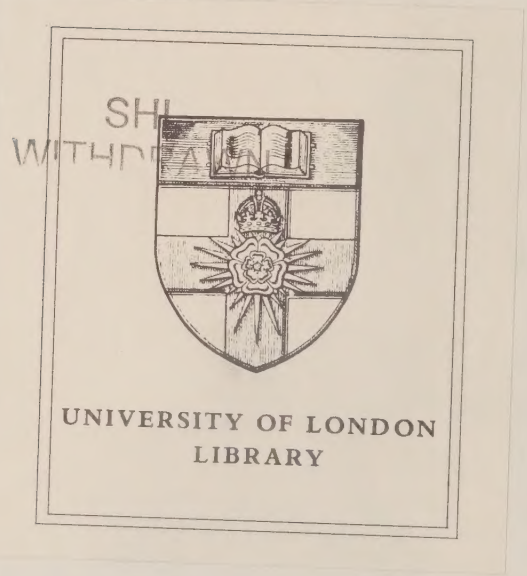
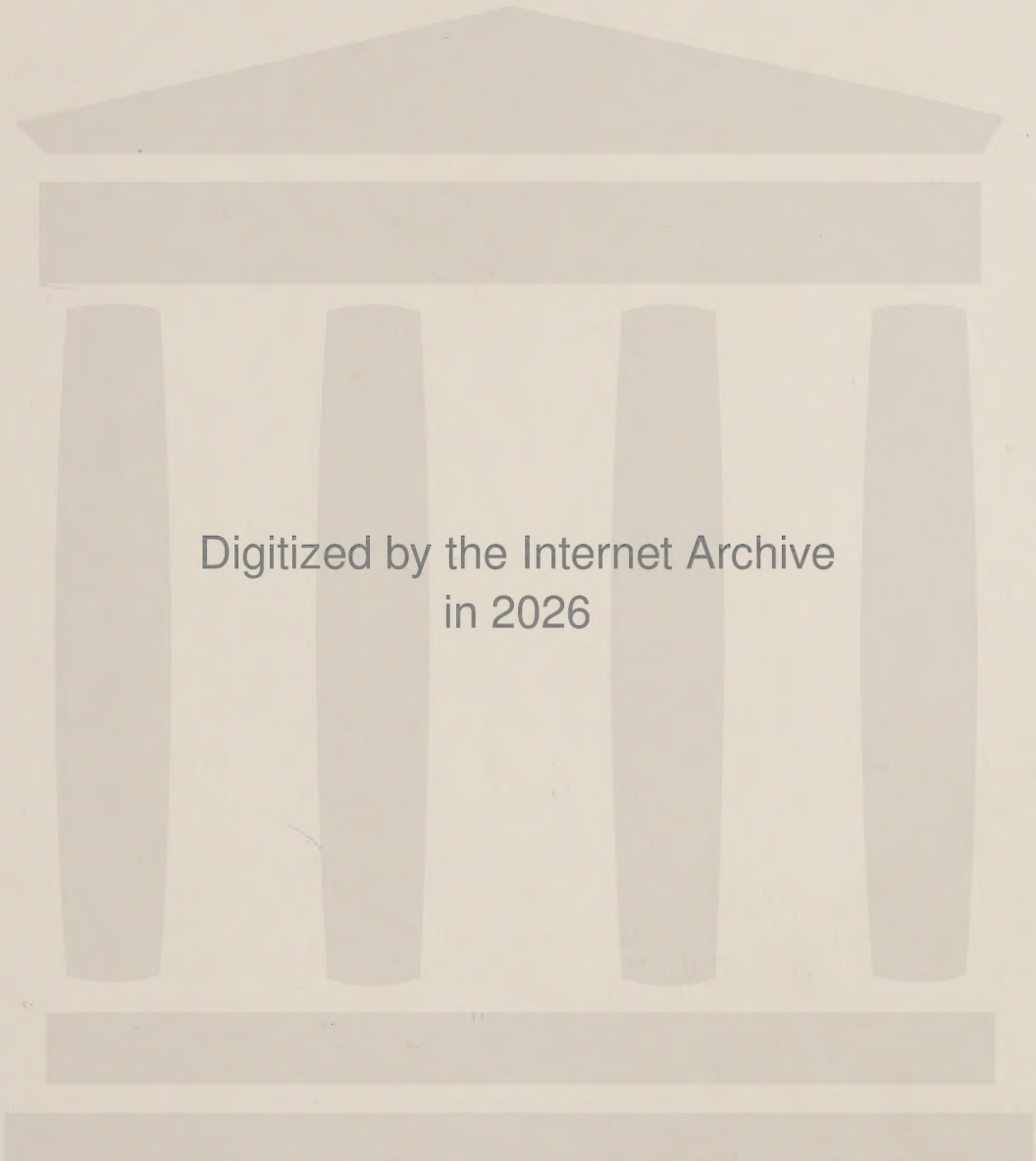
THIS BOOK
MUST NOT BE REMOVED
FROM THE LIBRARY

UNIVERSITY OF LONDON LIBRARY

Mx South
453
[Tommaseo]
Reference only





Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/dizionariodellal0000nico_y8i4

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

NICOLÒ TOMMASEO

E

BERNARDO BELLINI

6119

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

NUOVA RISTAMPA DELL'EDIZIONE INTEGRA

VOLUME QUINTO

R-S

Istituto di Cultura Italiana in Romania
Centrale
Bucarest

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pò - 1796)

1929-VII

BIBL. LONDIN UNIV

Torino — Tipografia Sociale Torinese — 1929-VII.

R

R. [T.] *Se sia ben chiamata Lettera semivocale e liquida, non saprei. Se la volessero Semivocale perchè nel profferirla da sè dicesi* Erre, *incominciando dal suono d'una vocale, cotesto titolo sarebbe comune ad altre consonanti parecchie. Non so se a questa il nome venisse dalla aspirazione ch'ella porta in origine; ond'è che, siccome nel sanscr., con essa finisce il vocabolo ella è accompagnata con aspirazione, così nel gr. distinguesi con lo spirito, la cui traccia nel latino è la lettera* H, *in* Rhetor *e in altre tali. E fors'anco per questo, potevasi allungare la seconda di* Puer *innanzi a vocale. Virg.* Desine plura, puer, et quod nunc instat agamus.

Se non è liquida, la si commuta con la liquida L, *siccome vedremo; ma ciascuna delle due di per sè segna quasi l'ultimo termine di due pronunzie differenti. Chi non può ben pronunziare la* R, *invece d'alzare la lingua verso il palato, la abbassa e apre quasi sconciamente la bocca. Gli è piuttosto un difetto abit. che un vizio degli organi. I Fr. lo chiamano* Grasseyer. *Gl'Israeliti, volendo, s'addestrano a pronunziarla schietto così come noi. Chi non lo fa, dicesi che* Gli manca l'erre. *Fam.* Manca l'erre *a chi ha poco giudizio; forse inteso,* Ragione. *Altro fam., chi è brillo e non gli escono le parole ben nette,* ha perduto l'erre. = *Dat. Lapid.* 172. (*Man.*) Tutti i Teologi, ed egli in particolare, avevano dopo desinare perduto l'R. [G.M.] *Fag Pros.* Divenendo allora di Bacco vero imitatore e seguace, e perdendo non solo l'R, ma tutte dell'alfabeto le lettere.

2. [T.] *Questa lettera indicando col suono il movimento, e quindi la forza ch'è causa o effetto del movimento; ne viene che in molti vocaboli composti, i suoni* Ri *e* Re, *o la sempl.* R, *denota ripetizione e rinnovazione dell'atto, come dicono appunto le parole* Ripetere *e* Rinnovare; *denota il ricambio d'atto con atto, come dicono* Ricambiare, Ribaciarsi *nel senso di Baciarsi l'un l'altro, non di baciarsi un'altra volta e più. Ha quindi anche valore intens., come in* Ricolmare, Riempiere.

Il senso di Ripetizione riscontrasi nelle forme lat. Ter *e* Quater, *che dicono pure per enf. molto numero di volte in gen.: e se l'una è* Semel, *La quinta e la settima* Quinquies *e* Septies, *la* R *e la* L *abbiam visto che commutansi, e così la* R *e la* S, *come vedremo. Ma nelle partic. lat. questa lett. abbonda:* Propter, Praeter, Super, Inter, Intra, Intro, Supra. *Il* Per *e il* Prae *e il* Pro *entrano a comporre gran numero di vocaboli lat. e nostri.*

Entra questa lettera in Verbo, *così come in* Vero, *e in più forme dell'*Essere, *comuni anche a noi:* Era, Sarà *o* Serà, Avrebbe *o* Averebbe. *Ell'è la desin. di tutti gl'infinitivi, dai quali si leva l'ultima vocale, e diciamo* Amar, Creder, *tronchi, e* Sperâr *per* Sperarono *nel verso, e un tempo era altresì nella prosa. Abbonda, più che nell'att., questa lett. nel deponente, e nel passivo; il quale anch'esso esprime movimento e forza, giacchè non si può pensare passione dall'una parte senza pensare dall'altra corrispondente azione. Quindi non pochi i sost. verbali, appunto perchè ad azione si recano,* Creatore, Amatore, Amore, Timore; *e, attenenti a quelli, altri in* Ura, *come da* Ardore Arsura, *e da* Pavor Paura. *Con questa lett. si distinguono i genit. plur. latini, e gli agg. comparat., de' quali taluno rimane anche a noi,* Maggiore, Migliore. *Questa lett. portano molti agg., segnatam riguardanti azione* Arius, Orius; *e molti intens di qualità,* Sincerus, Austerus. *La desin.* Ardus *a noi suona sovente dispr.* Bugiardo, Beffardo, Codardo. *E negli stessi dimin. la sillaba* er, *attenuando col suono, esprime dispr. talvolta:* Vanerello, Giuccherello; *sebbene in altri vocaboli abbia senso di vezzo.*

3. [T.] *Specifichiamo le idee che più sovente, e determinatam. più che altre, suole esprimere questa lett. L'idea di moto è nel pr. e nel fig. indicata a' Lat. e a noi dalla partic.* Per, *e dalle accezioni variissime del gr.* Parà. *Noi co' Lat. abbiamo* Verso *da* Vertere, *che ha tanti derivati;* Contro, Entro, Fuora *e* Fuori *e* Dietro. *Da* Ultra *e da* Extra, *abbiamo l'uso fig. delle particelle* Tra *e* Stra *nelle voci comp.* Tracotante, Stragrande.

[T.] *Così come* Tramite *e* Strada *da* Sternere, *e da* Extra, *e* Termine *dipingono il mezzo e il fine del moto, secondo che fa la partic.* Per *nella sua semplicissima fecondità, che agl'Italiani denota insieme la causa degli atti e la ragione, onde il nostro* Perchè.

[T.] *Al moto riguardano* Grado *e* Gressus; Correre, *co' deriv. suoi tanti, gli aggiunti* Celere, Rapido, Presto. Trepidus *ai Lat. in orig. valeva Affrettato, Frettoloso; e anco In fretta, è sim. suono. E l'andare del tempo, non solo lo spazio di sessanta minuti,* Ora; *onde l'avv. che s'applica e al pres. e al pass. e al fut. Contrapp. di* Celere *e* Rapido, Grave *e* Tardo. Fermo, *pare contrapp. di moto; ma denota la forza che all'altrui moto resiste, che i moti proprii regge a sua posta.*

[T.] *Altre idee sim.* Errare, Trarre, Strascinare, Strusciare, Ruzzolare, Rovinare.

[T.] *Altri modi di moto.* Cercare *da* Cerchio. *E* Orbis, *sim. forma ai Lat., viva in qualche senso anche tra noi.* Giro, Circondare, Corona, Ghirlanda. *Da* Torno, Ritornare, Attorniare. — Serpeggiare, *senso più gen. che quelli di* Serpente, Dragone, Colubro, Strisciare, Lùbrico, Rettile.

[T.] Recare, Portare, *che i Lat. avevano insieme con* Ferre, *e noi di* Ferre *abbiamo assai deriv. Molti i deriv. nostri altresì di* Parare. — Spargere, Sparpagliare.

[T.] Aratro, Sarchiello, Marra, Remo, Sarte. — Organo *con signif. più gen. in orig.*

[T.] *La forza e la rapidità delle acque sono da questa lett. significate.* Irrigare. Rugiada, Brina. — *Molti i nomi de' fiumi ove questa lett. ha o aveva luogo, o la* L *con cui la si commuta sovente.* Riva, Torrente, Rivo, Margine, Orlo (*da* Ora).

Mare, Gorgo, Vortice, Sirti, Caridd', Porto. Immergere, Carena, Prora.

Dell'aria. Etere, Aere, Aura, Brezza, Borea, Euro, Austro. Cauro *o* Côro, Procella, Gragnuola, Grandine, Turbine, Uragano, Fortuna di mare. (*L'idea gen. di* Fortuna *e di* Sorte *si reca a una forza provvida o casuale secondo che gli uomini giudicano o pregiudicano le cose*).

La luce. Raggi, Oriente, Sereno, Ceruleo, Azzurro, Turchino, Rosso. Ardore. *Da* Urere *abbiamo qualche deriv. vivente.* Rosolare, Strinare. Cremare. Rogo, Pira. *Dal gr.* Pyr, Empireo *e altri.*

Ombra, Tenebre, Bruno, Nero, Atro, Orrore.

Del suono. Digrignare. *Onde la* R *fu detta* lettera canina. Rodere, Sorcio, Sgranocchiare, Ruminare. Raspare.

Radere, Raschiare, Strofinare, Strigliare.

Strillo, Gorgheggio, Coro. Tromba. Grido, Roco, Strido, Querela, Ciarlare, Barbugliare, Brontolare. Fremito, Rantolo. Russare.

Mormorio, Rumore, Strepito, Turba. — Crepitare, Scroscio; Fruscío. Frusta, Sferza; Carro, Scarrozzare.

Più specialm. l'idea di Forza. Forte, Robusto, *e qualche deriv. del gr.* Ergon.

Aderente, Penetrare, Forare, Trivella, Trapano. Intrudere. — Torcere, *onde* Tormento.

Prendere, Preda. Furto, Rapire. *E questo corrisponde al gr.* Arpazo *che rammenta* Arpione, *e* Arpione *i* Cardini, *e anche il* Rampino.

Stringere, Freno, Briglia; Corda, Carcere. Premere. Urto *da* Urgeo, *Scrollare;* Strizzare, Strappare, Brano, Brandello. Sdrucire. Rompere, Frangere, Stritolare.

L'idea d'altezza porta più o meno direttamente quelle e di moto e di forza. Grande, Grosso, Largo. Erto, *che ha radice com. con* Sorgere; Arduo, Vertice, Superbo.

Così come de' fiumi con la R *e con la* L *molti i nomi de' monti.* Are *agli ant. Italiani le altezze tutte. Quindi il senso di* Pergamo *nome comune, e il* Pergamo *d'Ilio che accenna al Campidoglio, e* Bergamo, *e i tanti* Berg *delle lingue settentrionali, e* Berdo *degli Slavi.* Arx *non era soltanto la Rocca edificata ma l'altezza sicura.* Roccia, Rupe, Borro, Frana, Pietra, Marmo.

Messe insieme e costrutte dall'arte Strues *co' deriv. vivi a noi.* Acervo. Barca *nell'uso terrestre e nel navale.* Muro, Porta, Atrio, Urbs, *co' deriv. che vivono a noi.*

De' metalli. Ferro, Rame, Bronzo, Argento, Oro, Arsenico.

Armi. Guerra. — Ruggine, Aspro, Rigido, Ruvido, Duro, Rozzo.

Di piante. Germe, Verde, Erba, Gramen *ne' deriv. it.* Prato, Orto.

Grano, Frumento, Orzo, Farro. Fruges *ne' deriv. a noi.* Cerere, Crusca.

Radice, Scorza, Fronda, Ramo, Frasca, Tronco, Fiore, Frutto.

Albero e Arbore, Quercia, Frassino, Orno, Cipresso, Corniolo. — Travi *in lat. anco delle piante vive, e D. Purg.* 30. Tra le vive travi.

Da Ager, Agreste *e gli altri notissimi.* Arvum, *con qualche deriv. it.* Pruni, Vepri, Cardi, Ortica.

Rena. Sterile, Arido. Eremo; Deserto (*da* Serere, *onde parecchi deriv. it.; e anche la* Dissertazione *accademica*).

Forza e moto di vita. Crescere, Corpo, Membra, Artus *che vive nel ling. med.* Nervi, Arterie. Cervello, Cuore, Visceri. Cruore. Ventre, Grasso. Omeri, Braccia, Lacerto, Grinze, Crespe, Rughe. Fronte, Crine, Treccia. Orecchio, Narici, Rostro, Grugno, Labbra, Os *co' suoi deriv. it.*, Orale, Orare. Mordere. Lagrime. Barba, Corna.

Bruti. Capro, Cervo, Toro, Rinoceronte, Orso, Pardo, Tigre, Rospo, Rana. Mandrillo. Porco, Bruco, Zanzara, Farfalla.

D'odore e sapore. Acre, Tetro.

Frizzante, Brusco, Aspro, Acerbo, Agro, Amaro.

Male corpor. Freddo, Brivido, Raccapriccio, Febbre, Morbo, Ferale, Morire.

Male morale. Irritare, Ira. Fiero, Crudo; Barbaro. Rabbia, Furia, Terrore.

Frode, Spernere, Spregio (*da* Prezzo). Servo. Reo.

Tristo, Misero, Gramo.

Di quel che concerne la forza dello spirito. L'occhio vede, lo spirito mira e ammira. Lo spirito discerne quello che i sensi porgono; *e da* Cernere Criterio e Certezza. *Altro è quel che* Pare a' sensi, *altro il* Parere pensato; *altro le* Apparenze, *altro le* Apparizioni. *Il* Reggere, *nel miglior senso, è opera della mente, sebben valga in gen.* Sostenere: *ma sempre spirit. è anco la forza corpor. nell'orig. Onde i nobilissimi signif. di* Forma. *Il sim. dicasi* d'Ordine *e di* Ragione, *e di* Rito: *onde il* Reor *e il* Rite *avv. de' Lat.*

Cura, Brama.

Sperare, Credere. Sacro, Giuro, Prego.

Merito, Arte, Virtù.

Vir *co' deriv. it.*, Eroe, Martire, Vergine, Verecondia, Gloria.

Della famiglia. Parto. Parenti. Padre, Fratello, Germano, Sorella. Patria.

S'intende che sola una lettera, per quanto risalti, non dà sempre il tenore all'intero vocabolo; che dunque il valore di questa che trattiamo, così come delle altre, è contemperato, e talvolta quasi soppresso dalle lettere e sillabe circostanti. Ciò sentesi in Gracile, Fragola. Garbo, Grazia *che fanno quasi eccezione alle norme indicate. Eccezione, per altro, talvolta più apparente che vera. In* Tenero *la* R *non conta, perchè desinenza; in* Tranquillo *la doppia* L *la tempera. In* Garbo *e* Grazia *l'istinto che muove le lingue c'invita a pensare che* Grazia vera non è senza forza. *Così l'*Ornare *che a noi suona Semplice adornatura, valeva e Allestire di tutto punto e Munire ai Lat. Così questa lett. in* Breve *c'insegna che se la* Brevità *al dire manchi, manca il* Vigore; *e in* Corto *propriam. denota piccolezza insufficiente, sconveniente.*

4. [T.] *Commutazioni. Colla* D. Rado *per* Raro. *E le due forme hanno certi usi distinti. — Nel verso,* Adro *per* Atro, Fiede *per* Ferisce *o* Fiere; Contradio *per* Contrario *in ant., e nel popolo tosc. tuttavia.*

Della G. Agger, Argine. — *In Dante* Barbagia *da* Barbarie.

Colla I. Muoia *per* Mora. Operaio *da* Operarius; *e tanti altri sost. e agg. di sim. desin.* Vaio *da* Vario, *sost. dall'agg. come* Fregio *da* Frigio.

Colla L. Mercoledì, Mercordì; *come i Lat.* Latiaris *e* Latialis. Labia *e* Labra. — Simulare *s'è fatto* Semblare, Sembiare; *e ora* Sembrare: *ma vivono* Sembianza, Assembramento, Assemblea; *e la* Simulazione *non pare che voglia morire.*

Da Peregrinus, Pellegrino, *che ha qualche senso distinto da* Peregrino. *Da* Luscinia, Rusignuolo. — *E siccome dicevano* Nollo *per* Non lo, *così* Vedello, *per* Vederlo. *Folg. S. Gemign.* (*Mt.*) Avello *per* Averlo. *Bern.* 1. 100. Tenello. *E* 101. *e* 107. *E in prosa. Brun. Ret. Ms.* Potella *per* Poterla.

La L *nella* R. Sarga *dice il pop. per* Salga; *e* Sprendore.

Io non so digerire quel che ci porge Pompon. nel Digesto, che Appio Claudio cieco fu lui per l'appunto che trovò la lett. R *e fece ai Romani, e a tutto il mondo romano dire* Furio *invece di* Fusio. *Io direi che la lett.* R *fu pronunziata troppo morbidamente, sì che pareva un'altra conson.*

[T.] Rompre *per* Rompere *nel Petr.* Opra *da* Opera; *e hanno certi usi distinti. Da* Macer, Magro *che è distinto da* Macero; *e il pop. tosc. tuttavia* Maghero. *Così* Dritto *ha usi suoi, e altri* Diritto; Tempra e Tempera. Aprire *diciamo e* Aperto.

Nell'ant. forma Arei *togliesi la conson. che precede; nella presente* Avrei *togliesi la* E *che segue; in* Potrei *la* E *tolta era innanzi. Vive nel pop. l'ant. forma* Poterrei *per* Potrei; *e per* Graverà, *fut. di* Gravare, Graverrà *si legge ne' cod.*

Per Onoranza *e* Onorato, *trovasi* Onrato *e* Orranza; *e nel Pist.* Orrevole *vive.*

Per omissione della vocale contratti Spirto, Ergere; *e i comuni* Sorgere *e* Porgere.

Aggiungesi di soprappiù nell'ant. Valentre *per* Valente, *e in* Catastro *più fr. che it. per* Catasto; *e noi viventi a noi* Listra *e* Codrione.

In Resta *e* Rena, *da* Arista *e* Arena, *togliesi la vocale; come togliesi la* R *da* Usignuolo *per farne nel verso il dim. gentile* Usignoletto.

[T.] *Il pop. tosc. la traspone dicendo* Grolia *per* Gloria, Interpetrare *per* Interpretare; *come* Preta *gli antichi per* Pietra; *come* Forma *corrisponde al gr.* Μορφή *che pur vive, grazie alle metamarfosi e agli Antropomorfiti.*

5. *Abbreviature.* [T.] R. Roma *e* Romano. A. R. Anni di Roma. P. R. Popolo Romano. S. P. Q. R. Senatus populusque Romanus. S. R. I. Sacro Romano Impero.

S. R. C. Sacra Romana Congregazione.

R. Reverendo *o* Reverendissimo. M. R. A. Molto Reverendo Abate. M. R. P. Molto Reverendo Padre. R. Regolare. C. R. Chierico regolare.

R. Re *e* Regina. Regno. Regio. Reale. S. R. M. Sacra Real Maestà. I. R. Imperiale e Reale. I. R. Carabinieri, Imperiali e Reali Carabinieri. C. R. Cesareo Regio.

R. P. *o* R *solo* Repubblica.

Il libro di Varrone De re rustica, *citasi* R. R. *Nel citare pagine manoscritte o stampate,* R. Recto, *Il diritto della faccia; contrapp. a* Verso, *altra faccia della pag. Nel gr.* R *il Diciassettesimo canto dell'Iliade o dell'Odissea.*

Ne' libri che sono per domande e risposte; precede a quelle la D, *a queste la* R. *Ne' libri di Chiesa,* Responsorio.

R. C. Reo convenuto.

R. Radice. R. q., Radice quadra; R. c., Radice cuba. — *Chim.* R. Rodio.

[T.] R. Rubli. *Nelle ricette* R, Recipe. *Prov. Tosc.* 139. Per arricchire ci voglion tre R, o redare o rubare o ridire.

RABACCHINO. *S. m. Dim. vezz. di* RABACCHIO. *Vive nel Lucchese. Forse suono denotante inquieta vivacità de' ragazzi, come* Frugolo. Rabacchino *è più vezz. Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione di avere chi mi governi bene, e vedermi, se fia possibile, un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

2. *Si dice più spesso di altri animali, come di Piccolo cane, ma più specialmente di Piccolo cavallo.* (*Fanf.*)

RABACCHIO. *S. m. Piccolo fanciullo, Fanciullino.* (*Fanf.*) *V.* RABACCHINO.

RABACCHIOLINO. [T.] *S. m. Sottodim. fam. di* RABACCHIUOLO, *e più elegante e più vezz. di questo. Forse più com. di* Rabacchino.

RABACCHIUOLO. *S. m. Lo stesso che* Rabacchino. (*Mt.*) *V. il preced.*

RABARBARO, † RABARBERO, † REOBARBARO, † REUBARBARO, † RIBARBERO *e* † RIOBARBARO. *S. m.* (Bot.) Reum undulatum, *Linn. Pianta, la cui radice, che ci viene in grossi pezzi e ineguali, è medicinale, purgativa, di sostanza fungosa e di color gialliccio: ci viene portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia dove nasce alle rive de' fiumi.* [L.B.] *Tutte quelle forme il popolo corrottam. pronunzia.* = *Ricett. Fior.* 1. 57. (*M.*) Il rabarbaro, secondo dice Mesue, è una radice mugualmente grossa e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte: una che viene dall'Indie, ed è la migliore; l'altra di Barberia, che tiene il secondo luogo; la terza di Turchia, peggiore di tutte. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. *Lib. cur. malatt.* Il rabarbaro conviene leggermente brustolarlo. *E altrove:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Bern. Rim.* 1. 16. Piglia una medicina di moria, Come di reubarbaro e di sena. *Cron. Morell.* 283. Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire...: usa d'un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. L'acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *M. Aldobr.* (*C*) Dovete sapere che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio, e a oltraggio, offende e nuoce [Val.] *Cocch. Op.* 3. 512. Rabarbaro unito a un dramma... di cremor di tartaro. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Per tutte le loro montagne si trova il reubarbaro in grande abbondanza, e qui lo comperano i mercatanti. *Parla delle provincie di Zeneraus e di Tangut.* = *M. Aldobr. P. N.* 47. (*C*) Convien bere acqua fredda a coloro che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 311. Fingendo aver ordinata una medicina e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa mogliera aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

[G.M.] Masticare del rabarbaro. — Pillole di rabarbaro.

† RABARBERO. *V.* RABARBARO.

RABATTINO. *S. m.* [L.B.] *Dall'arrabattarsi, Adoperarsi con industria.* = *Dicesi di Persona ingegnosissima, e che in mille modi cerca di guadagnare e vantaggiare la propria masserizia, ma sempre per vie oneste.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Anche come Agg.* Uomo, Donna rabattina, che lavorano tutto il giorno per campare la famiglia.

RABAZZA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *L'estremità inferiore d'un albero.*

RABBALLINARE. *V. a. Avvolgere insieme checchessia confusamente come a mo' di farne balle. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *pag.* 153. (*M.*) Spacciatamente spegnendo tutti i lumicini, e sparecchiando e sviluppando le tele dipinte, il tappeto, il crocifisso, le candele, ed ogni altra cosa rabballinarono, e portaron via, e rassettarono al luogo loro.

RABBARUFFARE. *V. a. Scompigliare, Disordinare, e dicesi singolarmente di capelli, di peli, di penne, e sim. Gell. Lett.* 3. *Lez.* 8. 175. (*C*) Com'è verbigrazia lo accapigliarsi l'uno uomo con l'altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti. *Soder. Agric.* 17. (*M.*) Sollevando il vento, e rabbaruffando pagliuche, foglie, ed altre cose leggieri, alzandole all'aere con certi gironi...

2. *E anche rifl. Malmenare. Vit. Dod. Ces.* 9. (*Gh.*) Mentre Cesare parlava in ringhiera, fu (*Vezio*) dal popolo rabbaruffatto, e messo in prigione.

RABBARUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBARUFFARE. *Fir. As.* 183. (*C*) Ma prima ravvierò la raviluppata fronte, ed i peli della coda, per la straccurataggine rabbaruffati, con estrema diligenza ti pulirò. *Buon. Fier.* 4. 5 6. E che nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati malconci e calpesti?

2. *Scompigliato, Disordinato. Morg.* 18. 56. (*C*) Or diciam di Rinaldo, ch'è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia.

RABBASSAMENTO. *V.* RIABBASSAMENTO.

RABBASSARE. *V.* RIABBASSARE.

RABBASSATO. *V.* RIABBASSATO.

RABBATTERE. *V.* RIABBATTERE.

RABBATTUTO. *V.* RIABBATTUTO.

RABBATUFFOLARE. *V. a.* [T.] *Più che* Abbatuffolare, *nel senso più di scomporre che di rinvolgere.*

[G.M.] *Più com. con una effe sola,* Rabbatufolare, Fare un batufolo. C'era della seta e delle pezzuole su un tavolino: ha rabbatufolato ogni cose insieme, e l'ha portata in un'altra stanza.

[G.M.] *Per simil.* Due cani si rabbatufolano scherzando su un prato; *si saltano addosso ravvoltolandosi sul terreno.*

RABBATUFFOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBATUFFOLARE. *Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo. Cr. alla v.* BATUFFOLO.

2. *Per estens.* [Cors.] *Agg. Magal.* 2. 2. Se non veggono toreadori per terra e andar ben bene rabbatuffolati sulle corna del toro, la festa non val niente

RABBELLIRE. *V.* RIABBELLIRE.

RABBELLITO. *V.* RIABBELLITO.

RABBERCIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del* Rabberciare (*V.*).

RABBERCIARE. *V. a. Racconciare, Rattoppare, nel prop. e fig.* [T.] *L'anal. di suono con* Imberciare, *che rammenta* Bersaglio, Versaculum, *farebbe immaginare che questo venisse dal ridurre alla meglio le cose al suo verso, come dice* Avversato *e* Sversato. = *Varch. Stor.* 10. 271. (*C*) Prese... Firenzuola, e Scarpería, le quali avendo egli rabberciate e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Leop. Cap.* 71. (*M.*) A quel mio pigional che chiaman Ciapo Ho speso a rabberciarli il posatojo Quasi una piastra. *Magal. Lett. Strozz.* 176. (*Man.*) Io ho fatte rabberciare quelle (*stuoje*) che mutai tre anni sono.

2. *Fig. Tac. Dav. an.* 14. 16. (*Man.*) Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *V. anche* RABBRENCIARE.

RABBERCIATIVO. *Agg. Che rabbercia. Atto a rabberciare.* (*Fanf.*) *Varch. Lez.* 200. (*C*) Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.

RABBERCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBERCIARE. *Salv. Granch. prol.* (*C*) Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio. [T.] Calze mal rabberciate.

RABBERCIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RABBERCIARE. [T.] Rabberciatore di scritti altrui malaccorto.

RABBERCIATURA. [T.] *S. f. Fattura del* Rabberciare, *segnatam. nel senso mater.*

† **RABBI.** *S. m. T. filol. Maestro: oggidì si dice più volentieri* Rabbino, *sebbene si usi talvolta aggiunto al nome di un qualche dottore della legge ebrea ecc.* [Camp.] *Dittam.* I. 10 Non è da toso che legga l'abbì Voler passar per la profonda Scizia, Ma da qual più fra noi si fa rabbì.

Onde **Far l'ave rabbi**, *Esssere cerimonioso, adulatore, piaggiatore, riverente con caricatura, e con basso e abbietto fine: preso dall'*Ave Rabbi *che disse Giuda a Cristo nell'orto.* (*Fanf.*)

RABBIA. *S. f. Malattia propria dei cani, ma altri animali ancora possono patirne, ond'hanno in orrore tutti i liquidi e gli rende inquieti, avidi di mordere tutti gli altri animali, che morsi anch'essi di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide.* Rabies, *aur. lat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 91. E perchè, essendo i cani nel continuo consorzio de gli uomini, sono molto più atti a morderlo quando son carichi di rabbia che qual si voglia altro animale mortifero, meritamente e con ferma ragione ne trattò prima di tutti gli altri Dioscoride, sapendo molto bene egli di quanta grande importanza sieno i pericoli che ne succedono. = *Lib. Masc.* (*M.*) Il giumento rabbioso fa quello che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 23. L'invidia de' cani, le furie de' lioni, la malizia delle serpi, la rabbia implacabile delle tigri.

Prov. **La rabbia è, o sta, o rimane tra' cani; e vale:** *La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav. ann.* 1. 44. (*C*) Cesare gli lasciava, perchè non essendosene imbrattato. la rabbia rimaneva tra' cani (*il testo lat. ha:* penes eosdem saevitia facti, et invidia erat). *Menz. Lett. Red.* 75. (*Man.*) Manco male, che la rabbia stia tra i cani

2. *E a quella similitudine si piglia per Eccesso d'ira e di furore e Appetito di vendetta, e di usar crudeltà. Cavalc. Med. cuor.* 55. (*C*) Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 3. *g.* 8. Calandrino, faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna avea battuta..., non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov.* 3. *g.* 9. Ben veggio che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet.* 8. Ma le Muse, turbato il loro sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *G. V.* 10. 122. 2. E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenia che vi fusse a guardia dell'oficiale le famiglie delle signorie col ceppo e con le mannaje, per fare giustizia. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè per gran rabbia la si morse, Disse... *E Purg.* 11. Ond'era sire quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *Petr. Son.* 19. *part.* III. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend'ei si rose Menalippo. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 1. Crucciosi in vista, e pien di rabbia il core. [Val.] *Zanc. Eneid.* 8. 699. Pacificamente regnò infino a tanto che le rabbie della battaglia e 'l desiderio dell'avere seguirono. [G.M.] *Segner. Quaresim* 3. 9. Si nutron di rabbia, si pascono di rancore. *E* 13. 6. Ella (*Agrippina*) avrebbe prorotto in maggiori smanie, considerando non poter lei sfogar la rabbia che contro di se medesima. *E più sotto:* Fremeranno di rabbia. — Ho una rabbia addosso .. una rabbia che mi pela. [Laz.] *Mont. Il.* 15. 27. Tu pendola ondeggiavi, e per l'eccelso Olimpo ne fremean di rabbia i numi, Ma sciorti non potean. *E* 16. 71. Ma il cor mi rode acerba Doglia, in pensando che rapirmi il mio Un mio pari s'ardisce... È questo, Questo il tormento, il dispetto, la rabbia, Onde l'alma è angosciata.

Prov. **Chi si piglia per amore, si tiene poi per rabbia;** *e dicesi di chi si marita, o si ammoglia per amore, e da ivi a non molto conosciuti i difetti morali e fisici dell'oggetto tanto amato e desiderato, se ne pente e ne ha dolore.* (*Man.*) [G.M.] *E più com.* Chi per amor si piglia, per rabbia si scompiglia.

[Val.] **Mandare rabbie.** *Arrabbiarsi. Fag. Bim.* 3. 124. Mando rabbie a palate.

3. *Per Eccessiva cupidigia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) *S. Gio. Grisost.* 27. Con tanto affetto e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. *Teseid.* 4. 47. La smarrita labbia Prego mi serbi, o nuova me la crea; Sotto la qual coverta la mia rabbia, Vedendo Emilia, contento mi stea. *Fr. Giord.* 47. Sicchè per questo fuoco (*di concupiscenza*), e per questa rabbia ch'è in te vai cercando le femmine,... Ma perchè tu ardi, ed hai questa rabbia in te..., imperò le vai cercando. *Fag. Rim.* 3. 86. Avete quella rabbia di studiare Così fatta nell'ossa, che...

4 [G.M.] **Far rabbia;** *Far arrabbiare o indispettire apposta. Compon. dramm.* Io vo' star qui per farvi rabbia. *Ed anche Cagionare ira, stizza.* Veder tanta ingratitudine fa rabbia. Mi fa rabbia costui colla sua indifferenza.

5. [G.M.] *Imprecazione da non ripetere. Fag. Commed.* Che ti venga la rabbia! *Menz. Sat.* Che vi pappi la rabbia! (*men com.*).

6. † *Per una Specie di malore, che anche si dice Stizza. Bocc Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta, a chi veduta l'avesse, la più brutta cosa del mondo.

7. *Trasl. Dant. Inf.* 29 (*C*) Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso.

8. *Altra fig. Gard. G.* Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago... *Ovid. Simint.* 1. 95. (*Man.*) La crudele rabbia de' venti inaspriscе con le mosse onde. *Hor.* Rabiam Noti.

9. **Di rabbia** *o* **Della rabbia,** *locuzioni che vagliono Nulla, Niente affatto. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. (*Man.*) *Ven.* Adesso Con l'occhio attentamente D'ogni parte scorrete, E sappiatemi dir ciò che vedete. *Cas.* Per quanto in qua e in là guardato i' abbia, Non veggo della rabbia. *Casott. Celid.* 4. 33 Non gli ordina di rabbia, idest niente. [G.M.] Di rabbia *per Niente lo dicono tuttavia; non* Della rabbia C'era un monte di roba, e non c'è rimasto di rabbia. *Fag. Commed.* Del suo non v'è di rabbia (*per quanto arrabbiatamente si cerchi; per quanto uno arrabbi a non ritrovare*).

[Val.] † **Non saperne di rabbia;** *Non saperne nulla. Fag. Rim.* 2. 214. Colui non sa di rabbia Di quanto rappresenta, e vuol pretendere.

[G.M.] *Dovendo giudicare o scegliere fra due cose o pers., cattive tutt'e due, si suol dire:* Fra il canchero e la rabbia non saprei qual mi prendere; *oppure,* Ci corre poco. Che preferireste voi, la pace armata o la guerra? Fra il canchero e la rabbia ci corre poco.

[T.] Rabbia, *Moto violento che spinge a nuocere ad altri o a sè.* [T.] *D.* 1. 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia (*faccia di Pluto*) Dicendo: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *E* 25. Vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: ov'è, ov'è l'acerbo? *E* 14. O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia se' tu qui punito. Nullo martirio fuor che la tua rabbia Sarebbe al tuo furor dolor compito (*la rabbia è l'effetto e il gastigo del furore*). *Tass. Ger.* 2. 11. Arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. *Alf. Trag. Polin.* 1. 5. 2. Tu sazïar l'abbominevol rabbia Pur disegnavi, ed ingannar la madre. *Virg.* Belli rabies.

II [T.] *Quella de' cani o altri anim., e di pers. morse da animale rabbioso.* Il canchero e la rabbia, *modo d'accennare malanni estremi: non però da imprecarli. Prov. Tosc.* 166. La rabbia è tra' cani (*per dire che i sentimenti e gli atti rabbiosi non si convengono agli uomini*).

III. [T.] *In senso più lato, Ogni sentimento tormentosamente nemichevole.* La rabbia e l'usura lo consuma, *La rabbiosa avidità del danaro e de' lucri.* — Rabbia dell'invidia. — Invidiosa rabbia. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Al tempo che Tiberio era imperadore, s'usò molto, e fu quasi una rabbia pubblica, di spiare ed accusare chi sparlava di lui. [T.] *Prov. Tosc.* 316. Chi tutto vuole, di rabbia muore.

[T.] Morire, *o, peggio* Crepar dalla rabbia, *nel senso e di questo e del num. preced.*

IV. *Per estens. fam. Brama impaziente, smodata.* [F.T-s.] *Lod. Ar. Negrom.* 3. 3. Ella è in tal voglia; che voglia? è in tal rabbia D'esser con voi, che... [T.] Rabbia di marito, *Arrabbiar di marito; Ragazza che ne ha troppa smania.* — Ha la rabbia di stampare. Di suonare il violino.

[T.] Che rabbia!, *anco di cosa che ecciti non grave sdegno. Lo dice l'uomo per impazienza; non nel senso che i tragici fan tra parentesi dire ai tiranni:* O rabbia!

[T.] *Fam. in senso di Stizza, anche ragionevole, anche amorevole:* Quella sua vanità, Quelle sue cerimonie stucchevoli mi fanno rabbia (*dirà anco chi ama e pregia pers., e non vorrebbe che la si facesse scorgere a quella maniera*).

† **RABBIATO.** *Agg. Arrabbiato. Vive in qualche dial. Medit. Pass. N. S.* (*Gh.*) Fatti furibondi como (*come*) cani rabbiati. *E appresso:* Contempla, anima devota, e non senza effusione di lacrime il mellifluo Jesù circondato da quelli rabbiati cani. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Si gettava in terra a modo di un cane rabbiato; non potea mangiare nè bere.

RABBIETTA. [T.] *Più che diminut. d'Odio, con senso di bisimo o di dispr.* Odiolum, *nel Tes. nov. Lat.* [T.] Ha certe rabbiette più d'impazienza che di malignità. *Le più gravi e più impotenti,* Rabbiucce; *suono di più dispr. è* Rabbiuzza.

RABBINEGGIARE. *Verb. ass. Interpretare alla maniera de' Rabbini. Non com. Rusp. Son.* 5. (*M.*) Talor con paroloni e detti accorti Rabbineggiando, alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti.

RABBINICO. [T.] *Agg. Da* RABBINO. [T.] Tradizioni rabbiniche. Letteratura rabbinica. Istituto rabbinico *Anche sost.* Il rabbinico.

RABBINISMO. [T.] *S. m. Modo di studiare e trattare le tradizioni e le pratiche relig. nella credenza giudaica, quale i rabbini la tennero e tengono.*

RABBINO e † **RABINO.** *S. m. Dottore nella legge ebraica.* [T.] *Secondo l'origin. vale Maestro. Non dovrebb'essere parola di spregio, suona come professore, o dottore, o cose simili. Nella Volg.* Rabbi. [L.B.] *In Fir. lo pronunziano con la* B *scempia.* [T.] Gran rabbino. Rabbino maggiore. = *Menz. Sat.* 5. (*C*) E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com'un rabbino del sinedrio seggio. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Tu hai saper quanto un rabbino antico (*alcune edizioni hanno.* quanto un caval del regno). *Fr. Giord. Pred. R.* E questo non lo negano nè meno i più scalteriti rabini.

RABBIOLINA. *S. f. Dim. di* RABBIA. [T.] *Men com. di* Rabbietta *e* Rabbiuzza; *e trorpo vezz.* = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 1. 5. *Che ingojansi i bolton delle pezzuole* con una certa rabbiolina.

RABBIOSACCIO. [T.] *Agg. e sost. pegg. di* RABBIOSO. *Sempre di pers.*

RABBIOSAMENTE. *Avv. Da* RABBIOSO. *Can rabbia, Con stizza.* Rabide e Rabiose, *aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando la crudeltà degl'infedeli più rabbiosamente il percoterà. [T.] *Segner. Pred.* 442. Vi parrà di vedere che vi si avventi rabbiosamente alla vita una birreria formidabile di demonii. *Bellin. Disc.* 2. 372. Gittata rabbiosamente per terra *Segner. Pred.* 355. Rabbiosamente eseguire stragi. *Red. Vip.* 1. 26. Posso affermarvi essermi intervenuto, che pecore, cani, gatti fatti rabbiosamente mordere dalle vipere..., non sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d'un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

2. *Fig. G. V.* 11. 1. 20. (*C*) Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti.

RABBIOSELLO. [T.] *Dim. fam. di* RABBIOSO; *Dispr., ma non senza vezz. Cic.* Rabiosulus. [T.] *C. Pop.* Lasciatela passar la rabbiosella. — Rabbiosuccio, *può voler dire Rabbioso assai, ma di rabbia meschina e impotente.* Politica, Zelo rabbiosuccio. *V. gli altri dim.*

RABBIOSETTO. *Agg. Dim. di* RABBIOSO. [T.] *Il* Rabiosulas literas *di Cic. ben tradurrebbesi* Rabbiosette. Rabbiosello *di pers.*, Rabbiosetto *e di pers. e di cosa.* Rabbiosuccio, *di pers. più che di cosa. Cr. alla v.* VELENOSETTO.

RABBIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* RABBIOSAMENTE. *Il comparat.* Rabidius, *in S. Agost.*

RABBIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RABBIOSO. *Fiamm.* 3. 66. (*C*) Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temorosissimo caldo si m'infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceva.

RABBIOSO. *Agg. Infettato di rabbia. Aureo lat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 91. Sapendosi che la rabbia loro (*dei cani*) non procede da altro che da umori malinconici generati in loro, si può agevolmente considerare che gli eccessivi caldi della state loro causino tale adustione ne gli umori, e gli eccessivi freddi del verno di tal sorte loro ingrossino e congelino il sangue, che gli fanno diventare malinconici e rabbiosi. *Col. Nat. cav.* III. 40. Per acquietar il veneno del cane rabbioso, torrete le foglie di arboro detto agnocasto... piste a modo d'impiastro, le metterete sopra la morsura. = *Lib. Masc.* (*C*) Il giumento rabbioso fa quello che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. A guisa d'un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E di subito gli cavano il fiele (*al gran serpente*) del corpo, e vendonlo molto caro, perocchè è la migliore medicina al cane rabbioso, dandone bere un picciolo danajo peso.

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Guàrdati da can rabbioso e da uomo sospettoso.

2. *Per simil. Adirato, Furioso, Stizzoso a guisa di bestia arrabbiata; e si dice anche delle cose inanimate che imperversano, come sono i venti, il mare ecc. Dant. Inf.* 30. (*C*) E va, rabbioso, altrui così conciando. *E appresso:* E poichè i due rabbiosi fur passati.

Qui a modo di sost. Petr. Son. 11. *part.* III. (*C*) L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di maggio aspra pastura, Rode sè dentro. *Alam. Avarch.* 10. 98. (*M.*) È col proprio furor ch'orso impiagato, Che addosso al cacciator rabbioso vada,... *Car. En.* 9. 30. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte, al vento ed alla pioggia esposto,...

Petr. Sest 3. 1. *part.* I. L'aere gravato, e l'importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *Alam. Colt.* 1. 3. Tosto che 'l ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando da sè zeffiro accoglie A distrugger fra noi la neve e 'l ghiaccio, Esce il coltivator dal chiuso albergo. *E* 2. 43. Ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve.

3. *Per Smodato, Eccessivo. Dant. Inf.* 1. (*C*) Quindi parea, che contro me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Gio. Grisost.* 54. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di ragunar pecunia. *Red. Vip.* 1. 63 Per lo soverchio, e per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 16. 10. Eravi la figliuola (*di Vetere*), oltre a questo spavento, piena di lungo e rabbioso dolore, avendo veduto dicollar Plauto suo marito. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 2. Voi mantenete quelle inimicizie rabbiose nel cuore.

RABBIOSO. *S. m.* [Camp.] *T. di Mascal. Malattia della rabbia de' cavalli e d'altri animali. Din. Din. Mascal.* III. 20. *Rubr.* Dello Rabbioso senza pericolo del medicante. *E ivi: cap.* 21. *Rubr.* Della cura di queste quattro malattie, cioè, Oppiato, Farnetico, Doglie di cuore, e Rabbioso.

RABBIOSUCCIO. [T.] *V.* RABBIOSELLO.

RABBIUCCIA. *V.* RABBIUZZA.

RABBIUZZA e **RABBIUCCIA.** *S. f. Dim. di* RABBIA. *Bracc. Schern. Dei*, 13. 39. (*Man.*) Una sua fina Rabbiuzza in mezzo al cuor sentesi impressa.

RABBOCCARE. *V. a. Di nuovo abboccare.* (*C*) *Vive segnatam. ne' sensi seg.*

Rabboccare fiaschi, *e sim., vale Riempirli fino alla bocca, segnatam. quando sono scemi.* (*C*)

2. [Mor.] Rabboccare la carbonaja. *Gettar dentro alla rocchetta della carbonaja de' piccoli pezzi di legno chiamati mozzi* (*coll'o stretto. perchè è voce che viene da* Mozzare) *per nutrire il fuoco. Avverto che la* rocchetta *è la stessa che la* rocchina *del Carena e del P. Giuliani.*

RABBOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBOCCARE. (*C*)

2. **Fiasco rabboccato,** *o sim., si dice Quello che, già manimesso, è poi stato ripieno.* (*C*)

RABBOCCATURA. *S. f. L'atto e l'effetto del rabboccare.* (*Fanf.*)

2. *Parlandosi di muri, o sim., è il combaciare che fa il muro col suo appoggio fisso. Baldin. Vit. Bern.* 97. (*Man.*) Questo muro è composto di pura calcina e pezzetti di tavolozze ad uso di rabboccatura.

RABBONACCIARE. *Verb. att. e n. ass. e pass. Farsi bonaccia, Diventar tranquillo; e si dice propriam. del mare. Ovid. Pist.* 173. (*C*) Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s'elli si rabbonaccia, ch'elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Ajolf.* 2. 87. *var.* La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovàrsi verso Sardigna. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 2. 5. Quelle (*stelle*) che tempestano o rabbonacciano il mare, che attizzano o tranquillano i venti, che annuvolano o rasserenano l'aria, che disertano o fecondano la terra.

2. *Per simil. Mor. S. Greg.* (*C*) Per lo suo giudicio dispone quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci. [T.] *Mir. S. Cat.* La terra fu rabbonacciata.

3. Rabbonacciarsi *nel trasl. vale Rappacificarsi. Franc. Sacch. nov.* 64. (*C*) Non ristette insino a notte la contèsa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov.* 85. Da tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbono tanta virtù, che...

RABBONACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBONACCIARE. *Bart. As.* 1. 6. (*M.*) Rabbonacciato il mare, e rifornìti e rimessi in assetto i legni, si fecero animo di navigar più avanti.

† **RABBONDARE.** *V. a. Abbondare. Ovid. Rim. Am.* (*C*) E fa che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *V. a. Abbonire, Rappacificare.* (*C*) [G.M.] M'è riuscitto di rabbonirlo. — A forza di promesse li rabbonirono.

2. *Dicesi anche intr., e intr. pronom., per Por giù l'ira e lo sdegno. Es:* Sentendo quella cosa montò in bestia; ma poi si rabbonì subito. (*Fanf.*)

RABBONITO [T.] *Part. paes. di* RABBONIRE, *e come agg.* [T.] Rabbonitosi alquanto. — Parve un po' rabbonito.

† **RABBRACCIARE.** *V. a. e n. ass. Di nuovo abbracciare. Com.* Riabbracciare. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) E così detto, da capo il rabbracciò. *E nov.* 6. *g.* 2. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov.* 4. *g.* 5. Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

2. † *Per Afferrare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 63. Rabbracciò la 'nsegna Co' moncherin, ma pur sua forza vaca.

3. † **Rabbracciare la speranza,** *fig. Ripigliar la speranza, Di nuovo confidar nella speranza, e sim. Esop. Cod. Fars. fav.* 29. *p.* 84. (*Gh.*) E però ci conviene rabbracciare la speranza, la quale è prima via di salute; e non avere speranza fa temere le cose da non esser temute.

† **RABBRENCIARE.** *V. a. e n. ass. Ristaurare, Risarcire, Rassettare. Cecch. Dat.* 3. 3. (*C*) Ma io seppi Da un murator, che e' vi condusse or l'anno Per rabbrenciarla, ch'ella può star poco A stracciarsi. *V.* REBBERCIARE.

† **RABBREVIARE.** *V. a. Abbreviar di nuovo. But. Inf.* 29, 2. (*C*) A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevi.

2. [Val.] † *Per Semplicemente abbreviare. Pucc. Guerr. Pis.* 4. 31. Gli ambasciadori allora rabbreviando Si ordinar... (*Qui n. ass.*).

RABBRICCICARE e **RIMBRICCICARE.** *V. a.* [G.M.] *Raccomodare, Rassettare alla meglio.* Una sottoveste, un par di scarpe mezze rovinate, ma che si possono rabbriccicare, e portarle un altro poco. *Segnatamente nel fig.* — È un sonetto che non sarebbe cattivo, quando fosse rimbriccicato un poco specialmente nelle terzine.

[G.M.] *Altro fig* È un buon lavorante; e ogni giorno se la rabbriccica, se la rimbriccica, e strappa alla meglio il campamento per sè, e per la famiglia. — Oggi la non s'è rimbriccicata male.

† **RABBRIVIDARE.** *V.* RABBRIVIDIRE.

† **RABBRIVIDIRE** e **RABBRIVIDARE.** *V. n. ass e pass. Sentirsi de' brividi: ma per lo più si usa nel senso mor., e vale Sentire una certa commozione di sangue con arricciamento di peli cagionato dal vedere o sentir raccontare cose orribili e spaventose.* [Cerq.] *Foscolo, Poes.* 409. Rabbrividì il canuto.

2. [T.] *Per estens.* Pure il pensier mi fa rabbrividire. — Cose che fanno rabbrividire (*mettono paura, ribrezzo*). *Col rifl. men com.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 75. Che mirar donne brutte si rabbrivida; ma se son belle, il poverin... *V. anche* RIMBRIVIDIRE.

† **RABBRUNARE.** *V. a. Render più bruno.* [Fanf.] *Detto di un colore, vale farlo più cupo. Stat. Calim.* II. XV. 128. E se alcuno vorrà mutare lo ponno in altro colore.. ovvero rabbrunare il verde, possa... *V.* RIMBRUNARE *e* RIMBRUNIRE.

RABBRUSCAMENTO. *S. m Il rabbruscare. Lib. Pred.* (*C*) Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d'aria.

RABBRUSCARE. *V. n. pass. e ass. Si dice propriamente del Turbarsi del tempo; sovente con freddo. Rammenta anche* Crepusculum; *ma col suono dice aspro e cupo. Varch. Stor.* 11. 350. (*C*) Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa d'acqua (*in altri testi si legge* rabbujò). *Soder. Agric.* 16. (*Man.*) Quando nel mezzo del dì sereno si vede in un tempo rabbruscare l'aere, è da temere di pioggia.

Neut. impers. [T.] Rabbrusca verso levante.

2. *Trasl.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 184. Ella rabbruscatasi in volto, e con voce mezza di collera e di compassione mi chiama crudele. [G.M.] Di prima serata era allegro; ma poi cominciò a rabbruscarsi.

RABBRUSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBRUSCARE. (*C*) [T.] *Segnatamente rifl.* Rabbruscasi il tempo

2. *Trasl. Serd. Stor.* 16. 652. (*C*) Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse che non voleva parlare cogli eretici.

RABBRUSCOLARE, *e anco* **RIMBRUSCOLARE.** *V. a.* [G.M.] *Da* BRUSCOLO. *Raggranellare una somma, una quantità, a forza di piccole porzioni.* Un po' da uno, un po' da un altro, si son rabbruscolate trecento lire per ajutare quella povera donna. — Bisogna vedere se fra tutti si può rimbruscolare una sommuccia, per comprare un po' di letto a quella famiglia.

† **RABBRUZZARE.** *V. n. pass. Oscurarsi, Farsi bujo. Ted.* Braun, *Svez.* Brun. *Turpino, Vit. C. Magn.* Brunus *per* Fuscus. *Lor. Med. Canz.* 28. 4. (*C*) Poi gli disse: e' si rabbruzza, Stacci infino a domattina. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui. *V.* BRUZZICO *e* BRUZZOLO.

† **RABBRUZZOLARE.** *V. n. pass. Rabbruzzare. Ciriff. Calv.* 7. 72. (*C*) E par che l'aria si stringa, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *S. m. Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento. Non com. Filoc.* 4. 34. (*C*) I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

2. *E detto dell'aria fig. Vas. Op. Vit.* 1. 159. (*Man.*) Nella quale pittura con molt'arte e destrezza contraffece il rabbuffamento dell'aria, e la furia della pioggia e de' venti ne' travagli delle figure.

RABBUFFARE. *V. a. e n. pass. Scompigliare, Avviluppare, Disordinare, e si dice, più che d'altra cosa di capelli, di peli e di penne; il che anche dicesi Rabbaruffare. Sconvolgere quasi con buffo di vento. Rammenta* Buffo, Bufera. *Aff. nel suono e incerti sensi a* Arraffare. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti..., cominciò a gridar forte. *Bern. Orl.* 38. 15. Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa. [Laz.] *Mont. Fl.* 16. 612. Qual due grifagni Ben unghiati avoltoi, forte stridendo, Sovra un erto dirupo si rabbuffano, Tal vennero quei due, gridando, a zuffa.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 3. Questo mondo è una truffa, Dov'ogni uom ci si rabbuffa.

3. *Parlandosi di temporale, e sim. vale Minacciar bufera. Pataff.* 6. (*C*) Il tempo si comincia a rabbuffare. (*Qui è sottint. il* Si). *Bart. Ricr. Sav.* 1 8. (*M.*) Fate che rompa, e si metta improvviso una fortuna di vento, per cui il mare si rabbuffi, infurii, come fa quando fa da vero; in pochissimo d'ora tutti i passeggieri, l'un dopo l'altro vuotan la piazza.

4. *Fig Rimproverare. Più com.* Fare o Dare un rabbuffo. *Tac. Dav. ann.* 3. 38. (*M.*) E Tiberio volle che Antistio Vetere, de' grandi di Macedonia, asso-

luto d'adulterio (che i giudici ne rabbuffò) tornasse a difendersi di maestà (*il lat. ha:* increpatis judicibus). *E Scism. l.* 1. *c.* 46 Gli fece cercar le scritture, e trovatovi un suo trattato, come il divorzio non potea farsi, gli fu mostrato, e, rabbuffatone alquanto, detto, che a casa sua ne tornasse. *Busin. Lett.* 52. (*Man.*) Mess. Antonio Bossi... fu rabbuffato da Benedetto Tornabuoni

3. Rabbuffarsi *per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi. Dant. Inf.* 7. (*C*) Perchè l'umana gente si rabbuffa *Bocc. Com. Dant.* 2. 14. Il significato di questo vocabolo *rabbuffa* pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato coll'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta. *Bern. Orl.* 39. 44. Or s'io vi conto come si rabbuffa L'un colla spada, e l'altro col bastone..., A noja vi verrei. [Laz.] *Mont. Pl.* 20. 302. Ma perchè d'onte tenzonar, siccome Stizzose femminette che nel mezzo Della via si rabbuffano, col vero, Spinte dall'ira affastellando il falso?

RABBUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBUFFARE. [T.] *Cron. Becense in Voss.* Capillos crispo, et rigidos, et ut dicam rebursos, ad modum ramorum pini. *Altri rammenta quel d'Hor.* Vobis... ambas iratus buccas inflet. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Lorenzo le apparve nel sonno pallido e tutto rabbuffato. *E nov.* 5. *g.* 9. Tutto pelato, tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse *Urb.* 5. Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato e colla pelle bistorta. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi e rabbuffati dossi. *E* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa, La faccia macra, e come un osso asciutta, La chioma rabbuffata, orrida e mesta. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 4. Egli (*Caino*) avea smarrito il colore, rabbuffata la fronte, rientrate le luci, scontraffatto il sembiante. [T.] *Salvin.* Barba rabbuffata.

2. *Fig. Disordinato, Confuso. Lasc. Cen.* 2. (*M.*) Ne increbbe a tutti, pensando verissime le sue parole, e massimamente veggendogli la casa così rabbuffata.

3. *Aggiunto a Naso, vale Colla punta rivolta all'insù. Mil. M. Pol.* 166. (*M.*) Egli hanno gran bocca, e 'l naso rabbuffato in suso, e le labbra e le nari grosse, ch'è maraviglia.

RABBUFFO *e* † RIBUFFO. *S. m. Bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli. Varch. Ercol.* 70. (*C*) Fare un cappellaccio... ad alcuno, è dargli una buona canata e fargli un bel rabbuffo colle parole. *Lib. Son.* 18 Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Bern.* 28. 2. I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi e dirvi villanie. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*) Ella m'uscì con un gran rabbuffo addosso, dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh? [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Fare un rabbuffo... vuol dire Riprendere uno con minaccie, o spaventarlo con asprezza di parole. *Magal. Lett. fam.* Fare un rabbuffo all'adulatore importuno. = *Tolom. Lett.* 4. 12. (*M.*) Io l'ho gridata, e fattole un ribuffo bestiale, e l'ho detto che vi venga di nuovo a cercare,...

Men pr. Bern. Orl. 17. 36. (*C*) Poi un dolce rabbuffo e far si mise.

[T.] Dare un rabbuffo. *È più di rimprovero: sempre con più o meno sdegno. Tac. Dav. ann.* 16. 27. (*C*) A' quali volto il questore del principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che e' non badavano alle faccende pubbliche. [T.] Avere, Toccare un rabbuffo. *Questo è il più com. senso oggidì.*

2. [G.M.] *Di malattia, o altra disgrazia.* Ha avuto un gran rabbuffo. — Quella miliare è stata per lui un gran rabbuffo

† RABBUGIARE. *V. n. ass. Dire nuove bugie, oltre le già dette. Cavalc. Specch. pecc.* 94. (*Man.*) Ed anche veggiamo che il rabbugiare, e bestemmiare, e 'l mormorare, e altri molti e molti peccati, li quali la scrittura pone per mortali, così stoltamente reputiamo veniali. (*Se non è err.*).

RABBUJARE. *V. n. ass. e pass. Farsi bujo, Venire bujo. Zibald. Andr.* 94. (*C*) Per la rotondità della terra, che rabbuja, dove il sole non vede. *Salv. Spin.* 3. 2. Com' e' rabbuja punto, io starò in luogo, ch'io vedrò..., senza che niuno vegga me. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L'aria d'una prigione Per questa macca non gli si rabbui. [T.] *Varch Stor.* 358. Il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua.

2. [Val.] *Farsi notte, Annottare. Fag. Rim.* 1. 203. Quel quattrinello, ch'egli dà a colui, Glielo dà a mezzo giorno; ma a colei, Quanto mai dà, se avvien che si rabbui?

3. [Val.] *Metaf. Il* Si fa notte *di Dante. Fag. Rim.* 5. 66. Gente, a cui innanzi sera si rabbuja.

4. *Fig. in signif. att. Rusp. Son.* 9. (*Man.*) Se ne va solo, e in pubblico rabbuja Lo sguardo suo, che pare un Diesire, Ma, s'egli è tra' ragazzi un Alleluja.

RABBUJATO. *Part. pass. e Agg. Da* RABBUJARE *Cr. alla v.* SCOMBUJATO.

RABDÒFORO, RABDOLOGIA, RABDOLOGICO, RABDOMACHIA, RABDOMANTE, RABDOMANTICO. [T.] *Vedi* RABDOMANZIA.

RABDOMANZIA *e* † RADDOMANZIA. [T.] *S. f. Arte e Atto dell'indovinare per via di verghe o bacchettine o bastoni. Dal gr.* Ῥάβδος *in Apul, ch'è lat. Carlo Amoretti ne fece un libro trattante* Della bacchetta divinatoria. *Durò anco ne' tempi non più pagani questa pratica in certi luoghi, del tenere da' due capi una bacchetta che, girando, credevasi annunziare esser lì presso quel che si cerca; sorgenti d'acque, miniere, tesori. La bacchetta aveva a essere di corniolo che fa le nocciuole; e rammenta la magica tradizione del* Noce di Benevento. *Il gr.* Ῥάβδος *vale anche Vena di metallo nelle miniere, e Vena nelle cave di pietra. — Gli Ebrei facevano la* Rabdomanzia *gettando una bacchetta sbucciata dall'una parte; e strologavano secondo che quella cadesse dal lato verde o dal bianco. I Greci, ponendo due verghe o mazze, mormoravano parole arcane, e poi osservavano se le verghe cadessero avanti o indietro, a diritta o a manca.*

[T.] *Chi esercita cotesta divinazione, chiamerebbesi* Rabdomante, *sull'anal. di* Negromante *e di* Geomante. *L'agg. anal. sarebbe* Rabdomantico.

[T.] Rabdologia, *Esercizio del computare con numeri scritti su mazzettine. Cotesta macchina* Rabdologica, *nella quale, con due verghette che portano scritti i numeri semplici, si fanno tutte le operazioni aritmetiche; fu trovata dal barone Neper scozzese, inventore dei logaritmi.*

[T.] Rabdomàchia, *è nominata dal Thunberg l'Orthocarpus integrifolius di Linn., dall'usarlo ne' loro combattimenti i Selvaggi.*

[T.] Rabdòfori, *a' Gr. e a' Rom., perchè portatori i primi d'una verga, i secondi de' fasci di verghe, erano così detti i littori e gli uomini di polizia. Altri vuole che il tit. di* Rapsodo *venisse non dal cucire insieme i brani degli ant. poeti, ma dall'andarli cantando con in mano una mazza, quasi bordone di mendicanti, scettro della poesia, idest della miseria. Così* Poesia *e* Polizia *si troverebbero aggiogate al carro della pubblica ilarità.*

RABESCAME. *S. m. Quantità di rabeschi. Non com. Bellin. Bucch.* 112 (*M.*) E questa pompa, e questa festa d'oro, Oro in festoni, ed oro in rabescame, Oro le nappe,... *E Cical. p.* 5. E quei rabescami incrociati dell'intaccature fatte a quadrelli. *Mozz. S. Cresc.* 109. Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato intagliati, e con intreccio di palme?

RABESCARE. *V. a. Ornar con rabeschi.* (*C*)

RABESCATO. *P rt. pass. e Agg. Da* RABESCARE *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) E tutte queste insegne e nude, e 'ntere..., Pillottate, irraggiate, rabescate. *Bart. Simb.* 2. 1. (*M.*) Adobbato che l'avean di tre sopravvesti, foggiate e colorite ciascuna diversamente, e rabescate a segni e figure, secondo essi, misteriose, il richiedevano... *Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 532. (*Gh.*) D'altra parte Minerva il rabescato Suo bellissimo peplo, delle stesse Immortali sue dita opra stupenda, Su 'l pavimento dell'Egioco padre Lasciò cader difuso.

2. *Per simil. Red. Ins.* 132. (*C*) In capo a quattordici giorni nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E* 156. Tra le penne della gru s'annidano pollini..., bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri o cifre nere.

RABESCATURA. *S. f.* [Fanf.] *Lavoro fatto a mo' di rabeschi. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 117. Alcuni se ne vedono ancora con certe rabescature grafficate con lo stecco.

RABESCO. *S. m. Fregio formato di foglie e fiori, e con tirata di penna, o con altro. Arabesco* (*V.*). Arabicus *agg. in senso gen., aur. lat. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliàr quasi a giuoco Varii segni, e rabeschi.

[T.] Rabeschi del fucile. [G.M.] Giubbe ricamate a rabeschi d'oro.

2. *Per Un intrecciamento di linee fatte a capriccio per ornamento. Menz. Sat.* 11. (*Man.*) Che al Montemagni potrà fare scorno In schiccherar patenti in stil soave; Di più il rabesco sa lor far d'intorno.

[T.] Con le molle o con altro si può far rabeschi sulla cenere, sulla sabbia; Linee più o meno a caso, anche sopra pensiero.

[G.M.] *E di brutto scritto:* Fa certi rabeschi che non s'intende nulla. Come si fa a leggere questi rabeschi?

3. *Per simil. Red. Oss. an.* 4. (*C*) La loro figura (*de' polmoni*) pergeasi... in foggia d'un lungo e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

4. [Val.] † Levare i rabeschi dal ferrajuolo. *Levarsi i segni di livrea, e fig. Insignorire, Nobilitarsi. Fag. Comm.* 1. 250. E pure ne conosco degli altri par mio, che sono arrivati a levare i rabeschi di sul ferrajuolo, e hanno fatto figura.

† RABESCONE. *S. m. Accr. di* RABESCO. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre.

RABICANO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi del cavallo bajo, sauro, o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo; ma non abbastanza numerosi da cambiare il mantello di semplice in composto.* (*Dal lat.* Rubeus, *Rosso e* Canus, *Bianco; e però sembra che* Rabicano *in sulle prime abbia indicato un cavallo, in cui i peli bianchi erano uniti ai rossi*) = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

RABIDAMENTE. [T.] *Accr. da* RABIDO (*V.*). *Aur. lat. Non necessario a noi che abbiamo* Rabbiosamente. *Nondimeno tra* Rabbioso *e* Rabido *è differenza.* (*V.*).

RABIDISSIMO. [T.] *Superl. di* RABIDO *non com.* Rabidius *avv., comparat. in S. Agost.* [Cerq.] *Medit. S. Bonav.* Quello lupo rapace e cane rabidissimo Juda.

RABIDO. *Agg. Rabbioso. Raro anche nel ling. scritto.* Rabidus. *Aur. lat.* [Camp.] *Solin. Epit.* In essa (*Numidia*) si trovano orsi che sono più che gli altri rabidi e pilosi. = *Alam. Gir.* 2. 21. (*M.*) Quando io son della sua vista fuore, Sì ben mi mostri a dir la mia ragione, Ch'io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido leone. *Car. En.* 6. 116. Sel vider pria giacer disteso avanti, Poi sorger, digrignar, rabido farsi. [T.] *Virg.* Rabida fame; *più com.* Rabbiosa. *E:* Rabbioso *ha sensi più varii, anco d'iperb. e di cel., e fig.*

2. *Senso mor* [Camp.] *Solin. Epit.* Mitiga li animi impetuosi, rafrena le estuanti e rabide ire. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett* 33. I peccatori vederanno, ed in sè si roderanno e diventeranno rabidi.

RABINO. *Agg. Fam. volg. Rabbioso, Stizzoso, Chi di nulla, monta in furia. Es.:* È un rabino, che ci vuol la pazienza de' Santi a star con lui. (*Fanf.*)

RABINO. *V.* RABBINO.

RABULA. *S. m. Dicesi da' Latini, e dicevasi dianzi tra la gente colta di Quegli avvocati, i quali, al dir di Cicerone, non credono di esser facondi, se, schiamazzando, non mettono ogni cosa a tumulto. Ora dicesi pure di Chi è de' così fatti, benchè non avvocato. Pananti, Opere,* II. 35. (*Fanf.*)

† RACANELLA. *S. f. Dicesi a Siena per Raganella; e come le raganelle gracidano la sera d'estate continuamente, così chiamasi* Racanella *chi parla sempre senza posa, e che su tutto trova da dire.* (*Fanf.*) *Richiama il suono di* Gracidare, Gracchiare, *e sim.*

† RACCAMATURA. *V.* RICAMATURA.

† RACCANTUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCANTUCCIARE *e* RINCANTUCCIATO (*V.*). *Franc. Sacch. nov.* 258. (*M.*) E alzando il lume, vede il lupo raccantucciato.

RACCAPEZZARE. *V. a., e ass. Ritrovare, Rinvenire. Ciriff. Calv.* 4. 129. (*C*) Sicchè convien, ch'alfin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg.* 6. 57. E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm.* 5. 50. Fa (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sente morir di passione. *Red. Lett.* 1. 45. (*M.*) Migliori notizie ho raccapezzate del suo volgarizzatore. *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza ch'i' vi mettessi, potei non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa

alcuna. *Bellin. Bucch.* 112. E raccapezza d'ogni professore Le più pazze notizie, o false o vere. *Baldov Comp. Dramm.* 2. 6. (*Man.*) Dopo girare, e rigirar mill'anni Pur qui vi raccapezzo.

E fig. Gal. Op. lett. 6. 337. (*C*) Sono sparsi in diversi luoghi de' miei Dialoghi, li quali se io non rileggessi totalmente non mi saprei raccapezzare.

2. *Mettere insieme cosa a cosa e con diligenza, Ordinare, Aggiustare.* (*Fanf.*) *Machiav. Cliz.* 2. 3. (*Gh.*) Odi un poco: sarebbeci modo a raccapezzar questa cosa, e che noi non ci facessimo tener pazzi?

3. *Vale anche Comprendere, Intendere quello che altri dice o fa. Malm.* 6. 101. (*C*) Perch'io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu vogli dir nel tuo capriccio. *Sassett. Lett.* 89. (*Man.*) Raccapezzo che cotest'uomo senza Canigiani non fa covelle. *E* 105. Questo anno passato sono stato dietro a vedere se io poteva raccapezzare che fusse il cinnamomo degli antichi.

[T] *Il signif. del vocab. viene dalla immag. di chi per mettere insieme più cose o d'una cosa due parti disgiunte o distanti, prende quest'una da' due capi, o quelle più da uno almeno de' capi per quindi tenerle o meglio osservare e servirsene. Immagini sim. a Raffrontare, Accoppiare, Mettere insieme, e altri tali. Infatti a qualsiasi giudizio l'accostamento di due termini si richiede.* [T.] Raccapezzare una o più cose, Una o più verità, *raccogliendo gl'indizii, i segni.*

[T.] Raccapezzare, leggendo, le lettere d'uno scritto difficile. — Raccapezzarne il senso. — Dal vostro discorso non ho raccapezzato nulla.

II. *Per lo più dice il Raccogliere con qualche fatica o almeno attenzione, della mente, e non a pieno. Ma si può anche d'un tratto, con deduzione veloce, sì che l'indovinamento abbia della divinazione, e la prima apprensione avvii a sicura certezza.* [T.] Raccapezzai tante cose. — Raccapezzare un fatto che ci si voleva nascosto, o non chiaro per sè.

Per ell. col Che. [T.] Ho raccapezzato che la cosa è appunto il contrario di quel che volevano farla credere.

III. [T.] Raccapezzarsi, *sull'anal. di* Raccogliersi, *per Raccogliere in un oggetto il proprio pensiero. Ma* Raccapezzarsi *è più fam., dall'immag. del ritrovare nella propria memoria o nel proprio giudizio que' capi o punti che guidino a riconoscere, a giudicare, a operare.* In questo scritto non mi ci raccapezzo (*reggo poco, e intendo meno*).

[T.] Non mi sapevo raccapezzare, *Non sapevo il vero, dove dovessi andare, che pensare, che mi dire.* Non mi ci so raccapezzare. — Chi ci si raccapezza? — Ora mi raccapezzo (*avevo perduto il filo; ora ritrovo il bandolo, e posso con la memoria tener dietro alle parole o alle cose, continuare il discorso o il pensamento*).

[T.] *Anco di cose mater.* Avevo smarrito la strada; ma, guardando al campanile del duomo, mi raccapezzai.

Col Se. [T.] Non si raccapezzare se sia notte o dì (*qui per Discernere in gen.*)

IV. *Quanto all'operazione.* [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. *cit. in* RACCAPEZZARE.

V. [G.Tigr.] Raccapezzare, *Trovare da unire insieme alcune cose, ma trovarle o venirne a capo come per caso.* Stamani t'ho raccapezzato in piazza di buone frutte.

Anche non a caso. [T.] Raccapezzare un po' di danaro (*metterlo insieme o da crediti o da rendite o da industrie; ma con qualche lavoro o cura, se non fatica*).

Ell. [T.] Raccapezzare per la cena (*per aver qualcosa da mangiare; ma, per lo più, il necessario, e coll'idea che risichi di non ce n'essere*).

RACCAPEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCAPEZZARE. (*M.*)

RACCAPIGLIARE. *V. recipr. Accapigliarsi di nuovo l'uno con l'altro.* (*Gh.*) *Non ce n'è es. che nel rifl. fig. per Cimentarsi. Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3 *st.* 586. *p.* 101. *col.* 1. Alzava le ciglia, Dicendo che mai più in terra, nè in mare Con tal ventura niun si raccapiglia. *V* RIACCAPIGLIARE.

† **RACCAPITOLARE.** *V. a. e n. ass. Ridir da capo una cosa, Riepilogare. Ricord. Malesp.* 168. (*C*) Di tutta la sopraddetta quantità, chi era nobile e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena. [Camp.] *Guid. G.* XIV. 1. E così da capo raccapitolando tra loro, molti consigli vi furono.

† **RACCAPITOLATO.** *Part. pass e Agg. Da* RACCAPITOLARE. *Tolom. Lett.* (*M.*)

† **RACCAPPELLARE.** *V. a. Lo stesso che* Rincappellare. *Malm.* 3. 19. (*C*) Vedendo poi, che il flusso raccapella..., Comincia a gridar: guardia, la padella (*qui per simil. cioè:* gli ritorna il flusso).

† **RACCAPPELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RACCAPPELLARE (*Man.*)

2. † **Vino raccappellato.** *Pap. Nat. Umid.* 190. (*Man.*) Appresso di noi non di rado... costumasi di fare... una certa specie di vino, il quale comunemente chiamasi raccappellato, non in altra guisa che mescolando col mosto il vino già maturo e decrepito.

† **RACCAPRICCEVOLE.** *Agg. com. Che fa raccapricciare.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 7. (*Man.*) Col raccapriccevole insanguinamento ch'e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di chi egli afferrano *E* 366. Chiamar voci di gratitudine, e d'allegrezza l'urla raccapriccevoli di chi si sente stracciar le viscere, e morire senza morire, in una carnificina accanita di tutto sè, sembrarono empietà, e bestemmie.

RACCAPRICCIAMENTO. *S. m. Raccapriccio. Non com Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) E pappafichi e maschere, Ch'era a vederli un raccapricciamento. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Que' sospiri profondi, que' raccapricciamenti improvvisi; queste sono le Furie domestiche d'ogni iniquo.

RACCAPRICCIANTE. *Part. pres. di* RACCAPRICCIARE. *Che raccapriccia. Non com. Salvin. Inn. Orf.* 304. (*M.*) E che dell'aria in seno Suono raccapricciante possedete.

RACCAPRICCIARE. *V. a. e n. ass. e pass. Cagionare in altrui, o Provare in sè un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose. Dant. Inf.* 14. (*C*) Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancora me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè capricciare; e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 2. 2. Questi adunque, o pruovino alcun disastro, o si volgano a considerare gli altrui..., stupiscono, raccapricciano, impusillanimiscono, si abbandonano. *Mont. Il.* 15. 43. Raccapricciò d'orror la veneranda Giuno a quei detti. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 7. Io per l'orrore mi sento raccapricciare da capo a piedi, quand'io considero come possa uno dormire sicuramente, mentre probabilmente può sospettare di aver per sua colpa fatta cadere qualch'anima nell'inferno. *E* 12. 7. Il nome sacrosanto di Dio (lo dico pure, quantunque io per tutto raccapricci a ridirlo) si sente bestemmiare nelle strade, nelle botteghe, nelle bettole, ne' ridotti.

2. *N. pass. Fir. As.* 314. (*C*) Raccapriciossi il gentil signore subito udì la scellerata rubalderia. *E Dial. bell. donn.* 341. Per lei si vede l'uomo dimenticarsi di se stesso..., raccapricciarseli le membra, arricciarseli i capegli. *Morg.* 4. 70. Vide la terra per la fiera arsiccia; Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Le quali (*cose*) possiamo maledire senza raccapricciarsi. *Tass. Ger.* 13. 41. Tutto si raccapriccia e pur rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Oh! mi si raccapricciano tutti i capelli. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. L'animo mi si raccapriccia. (*Horret animus*).

3. *Dicesi dell'Increspare che fa il vento l'acqua del mare. Salvin. Iliad.* 649. (*M.*) Come allorchè dalla brezza di Borea, Che ne rincrespa e raccapriccia l'onde, Ribalza il pesce sull'algoso lido.

RACCAPRICCIRE. [T.] *V. n. Più com. nel ling. parl. che* Raccapricciare; *e forse anche per ciò porta talvolta senso men grave; e anche per modo d'iperb. direbbesi* Cose che fanno raccapriccire. *V. anche* ACCAPRICCIARE.

† **RACCAPRICCIO e RICAPRICCIO.** *S. m. Il raccapricciare, o raccapricciarsi. Ci trovano anal. con* Arrigere *de' peli, e co' peli ruvidi della capra e con* Horripilare. Capriccio, *Capo riccio, Rizzarsi de' capelli per orrore. But. Inf.* 4. 2. (*C*) Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura (*in altri testi si legge:* io ebbi uno caporiccio). *Virg. Eneid. M.* 43. *var.* Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 234. Enea nel suo cospetto perde la favella, levati i capelli per ricapriccio.

[T.] *Anco il sentimento d'orrore o terrore, che produce quell'effetto nel corpo.*

† **RACCAPRICCIORE.** *S. m. Raccapriccio* [R.Cann.] *Gigli, Gazz.* 99. *Daelli.* Solendo egli dire che col preservativo di quel pudicissimo rogo non ha fin qui sentito alcun raccapricciore di febbre di S. Pavolo.

RACCARTOCCIARE. *V. a. Avvolgere checchessia a cartoccio.* (*Fanf.*) *Ma piuttosto N. pass. Piegarsi in se stesso a similitudine di cartoccio. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 291 (*M.*) Il Corallo nero, l'ebano, il corno, raschiati da taglientissimo ferro in candidissime, e sottilissime strisce, si raccartocciano.

RACCARTOCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCARTOCCIARE. *Accartocciato.* (*M.*)

RACCATTAMENTO *S. m. Da* RACCATTARE. *Non com.* Captatio, *in qualche senso.* Receptatio, *Amm. dubb.* [Camp.] *Per Riscatto. Bib. Salm* 48. E non darae prezzo di raccattamento della sua anima (*redemptionis*).

RACCATTARE. *Verb. a. Ricogliere, Tor su di terra una cosa. Mirac. Mad. M.* (*C*) Ella a suo veggente entrò nella chiesa, e raccatatane indi la mano con grande benignità in momento gliele restituì al braccio suo.

[G.M.] Si chinò per raccattarle il libro che le era caduto di mano. — Raccattare le olive cadute sul terreno. — C'è della povera gente che campa raccattando la spazzatura di per le strade.

2 *Trasl.* [T.] Raccattare novelle, locuzioni dalla bocca d'un popolo, frasi da libri.

3. **Raccattare,** *si dice anche del Ricogliere e Mettere insieme i frutti della terra, e dell'Aver ricolta.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi n'ha ne semina, e chi non n'ha ne raccatta (*de' vantaggi che toccano talvolta a chi ha men di merito e di fatica*).

4. *Per Ragunare, Metter insieme, Acquistare. Malm.* 10. 37. (*C*) Che tutti gli animali, ch'ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta. *Red. Ditir.* 44. Son minuzie, che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine. *Fior. Virt.* 56. (*Man.*) Le ricchezze che sono in brieve tempo acquistate, tosto vengono meno, e quelle che sono a poco a poco raccattate, si moltiplicano, e vanno innanzi.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 322. Non raccattare ogni cosa, ma pigliare il fiore d'ogni cosa. (*Non si fa fasci d'ogni erba, nè si fa ghirlanda d'ogni fiore.*)

[T.] Raccattare danaro. *Raccoglierlo anche di suo e con fatiche oneste per farne poi uso.*

5. **Raccattare,** *per Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare.* Capto e Accepto, *aureo lat., e in altro senso* Recepto. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se vede che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove:* Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare (*Più com.* Ricattare). *Malm.* 4. 33. Perchè avrei voluto, Che tu mi desti a raccattarlo ajuto. *Fr. Giord Pred.* 2. 44. Onorò Cristo ancora questa Croce nel quarto modo, (cioè *ratione recuperationis*), quando fue ricoverata, e raccattata.

6. † *Per Riscattare. Tes. Br.* 7. 49. (*C*) Liberale è a dir largo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta prigioni *Stor. Barl.* 108. Benigno Signore..., che del tuo sangue mi raccattasti, a te raccomando lo spirito mio.

7. **Raccattare anime a Dio,** *vale Far che tornino a Dio pentendosi de' loro falli. Non com. Fr. Giord.* 9. (*M.*) Avemo eletto essere... maggior guadagno convertire l'anime vostre, e raccattarle a Dio.

8. *Raccogliere, non cose da terra.* [T.] *Baldov. Lament.* 163. Picchia teglie e padelle a più non posso, Di raccattarle (*le pecchie*) e' non c'è verso stato; Ma le mi s'enno difilate addosso, E m'han con gli aghi lor tutto forato.

9. **Raccattare,** *dicesi anche del Ripigliar le maglie che sono cascate, come:* Raccatta le maglie della rete. (*Man.*)

RACCATTATICCIO. [T.] *S. m. Materia raccattata.* [T.] Raccattaticci formati di foglie di bosso che vendonsi a carrate per concio.

RACCATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCATTARE. (*C*)

2. **Essere il mal raccattato,** *dicesi per Essere il male arrivato, mal ricevuto, mal capitato. Non com. Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) S'io non filassi poi anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

3. [G.M.] *In Pist. e Fir.* Raccattato *a modo di*

sost. il Trovatello; *quasi raccolto da terra, trovato a caso; onde i bastardi favoleggiavansi figli della Terra. Ma è voce più di spregio che di bontà.*

RACCATTATORE. [T.] *S. m. verb. di* RACCATTARE. [T.] *Segnatam. nel fig.* Captator, *aur. lat., in altro senso* Acceptator, *in Tert.;* Acceptor, *aur.* Raccattatore di frasucce, Di fatterelli, Di novelle, Di ciarle, Di scandali.

RACCATTATRICE. [T.] *S. f., e quindi agg. di* RACCATTATORE (*V.*).

RACCATTATURA. [T.] *S. f. Lavoro che si fa del raccattare da terra molte cose sparse, e non di gran mole, e che possono servire a qualche uso, come ulive, castagne, e altre frutte. In qualche senso anal.* Captura, *ha Plin., ed altri poi.*

RACCEFFARE. [G.M.] *V. a.* Rinfacciare; *ma dice più rusticità, e dispetto maggiore. C'è press'a poco la stessa differenza che da* Ceffo *a* Faccia. *Una parola, uno sguardo, può essere amaro* rinfaccio; *Il* racceffo *è più spiattellato e villano. Il Fagioli disse* Rinceffare *che non è più dell'uso.* Racceffare *vive tuttavia nelle campagne tosc.*

RACCÉFFO. [G.M.] *Il racceffare. V. questa voce.*

RACCENCIARE. *V. a. Rattoppare i panni vecchi.* [T.] Raccenciare questi panni alla meglio (*paiano meno cenci che si può*). [F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter. Form.* 1. 2. I suoi panni erano raccenciati. (Vestitus turpis).

[G.M.] *Per estens. d'altro che di panni, ma sempre con idea di attenuaz. Adrian. Stor.* Convenne per questo al principe mandare a rifornire e raccenciare le salvate (*navi*), e provvedersi di nuovi legni da fabbricare.

2. *E fig. Lor. Med. canz.* 44. 6. (*C*) Aval più non si raccencia Quella rosa scolorita. *Filic. Lett. Magn.* 46. (*Man.*) È disperatissimo quel luogo, contro il quale fanno una triplice lega Orazio, Lucano, e Claudiano; onde bisogna raccenciarlo nel miglior modo.

3. *Rifl. Raffazzonarsi co' cenci. Magal. Lett. scient., lett.* 18. *p.* 321. (*Gh.*) È veramente mirabile S. Bernardo in quella sua riflessione: Gloriosa virtù è l'umiltà, delle cui divise fa gala di raccenciarsi la sua maggior nemica, la superbia, *ne vilescat.*

[G.M.] *Di chi abbia un po' migliorate le cose sue.* S'è un po' raccenciato da che ha avuto quell'impieguccio.

RACCENDERE. *V.* RIACCENDERE.

RACCENDIMENTO. *V.* RIACCENDIMENTO.

† RACCENNARE. *V. n. ass. Accennare di nuovo, e Accennare semplicemente. Morg.* 11. 96. (*M.*) Gan lo schernía di nuovo con parole, E pure al manigoldo raccennava.

RACCENTRARE. [T.] *V. a. Accentrare con forza, quindi sovente per forza e troppo. Il* Centralizzare *alla fr., quand'è oltre a natura ed equità, direbbesi* Raccentrare, *sull'anal. d'altre voci che hanno sim. senso.* Raccentrare *sarebbe l'Accentrare di nuovo in questo signif. civ. e polit.* Riconcentrare (*V.*). *avrebbe altra accezione fig.*

RACCERCHIARE. *V. a. Accerchiar di nuovo, Ricircondare. Non com.* [Camp.] *Virg. En.* 5. Ed abbracciato piacevolmente il momento, ed ancora raccerchia con lungo giro l'altare (*rursus successit imo tumulo*).

2. † *Per Circondare, o semplicem. Accerchiare. Olt. Com. Inf.* 5. 58. (*C*) Nota, dunque, che l'allegrezza della felicitade sciampia e dilata l'animo; e così la memoria della miseria, il raccerchia e ristringe. *Mor. S. Greg.* Dice che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l'orme della sua iniquità. (*Questi due es. sono in senso fig.*)

3. [Cont.] † *Metter di nuovo i cerchi alle botti, a' tini, e simili. Roseo, Agr. Her.* 60. Il modo di impeciare le botti e vasella; se è botte vecchia, si ha da raspare molto bene di dentro, e tor via tutta la feccia... è necessario che sia tenuta al sole qualche dì prima che si raffonda, e si raccerchi, e dopo che sia raffondata e ben cerchiata impecisi.

RACCERTARE. *V. a. Certificare. Segner. Crist. instr. pr.* (*C*) L'esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

2. *N. pass. Dant. Purg.* 9. (*C*) A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta; cioè essendo in dubbio, si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger.* 8. 56. Pur nel tristo pensier non si raccerta.

RACCERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCERTARE. *Bemb. Asol.* 2. 113. (*C*) Di nulla vogliam ritenerti, rispose madonna Berenice, prima del volere delle compagne raccertatasi.

RACCESO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCENDERE. *S. Girol.* Raccensus o Redaccensus. *Bocc. Nov* 8. *g.* 7. (*C*) Aperta la camera e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

2. *Trasl. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Raccesosi nell'ira, si voleva levare per tornare a batterla da capo. *E nov.* 7. *g.* 8. Nello sdegno raccesosi..., stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTAMENTO. [T.] *Atto del raccettare, sempre persona, e quasi sempre per salvarla da pena o da altro pericolo.* [T.] Raccettamento di malfattori, *è non piccola parte di complicità.* — Raccetto, *può essere altresì il luogo ove son raccettati; onde ha senso più spec., e sovente men nobile, di* Ricetto. *Nel senso più aff. a* Raccettamento, *piuttosto che* Dare raccettamento, *sarebbe usit.* Dare raccetto. [G.M.] *Fag. Commed.* Date raccetto a gente di questa cattiva strippa (*stirpe. È un contadino che parla*). *Zannon. Scherz. Com.* Gli ho dato raccetto in casa mia.

RACCETTARE. *V.* RICETTARE.

RACCETTATO. *V.* RICETTATO.

RACCETTATORE. *V.* RICETTATORE.

RACCETTATRICE. *V.* RICETTATRICE.

RACCETTO. [T.] *V.* RACCETTAMENTO. = *E V.* RICETTO.

RACCHETARE. *V. a. Far restar di piangere. Bocc. Nov.* 7. *g* 2. (*C*) Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s'ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn.* 266 E s'ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna col poppare.

E n. pass. per Restar di piangere, di Lagnarsi e sim. Guid. G. (*C*) E così fatta la fine alle parole, e a' sermoni, umilemente si racchetò Menelao. *Franc. Sacch. nov.* 156. Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi a presso un'ora si racchetò.

2. *Talora Restar di discorrere, di cicalare o sim. Cecch. Prov.* 98. (*M.*) Dall'esservi così raccheti tutti Al mio arrivo, io vo' persuadendomi... Ch'io vi sia paruto un fanciullaccio. [Cors.] *Segret. Fior. Cap. comp.* Quello che fia prima a restare di parlare, debba essere tanto schivato da tutti gli altri della Compagnia, che renda il conto perchè s'è racchetato. [T.] *Talvolta pare che* Racchetare *o* Racchetarsi *denoti un Chetarsi alquanto o* Acquietarsi *alla meglio.*

3. Racchetare, *per Quietare, Rappacificare, Porre in calma, e si usa att. e n. pass. e nel prop. e fig. Ovid. Pist.* 62. (*C*) Come il mare si racchetta, un poco di te mi lamento (*la stampa a pag.* 186. *ha:* si cheta). *G. V.* 12. 87. 2 Racchetossi il romore nella città *Bern. Orl. Inn.* 67. 73. E sepper tanto confortare e dire, Che pur alfin la zuffa è racchetata *Bemb. lett.* 1. 12. 321. Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio a darmene pace, le dolci e savie lettere vostre me n'hanno fatto accorto; onde io racchetarò l'animo.

4. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 11. Allor la gente si fu racchetata, Cacciarne i Ghibellini.

RACCHETATO *e per sinc.* † RACCHETO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCHETARE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Poichè vide la donna racchetata..., incominciò. *M. V.* 9. 38 (*M.*) E racchetato la furia, e il bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero.

RACCHETTA. *S. f. Lacchetta. L'hanno gli Spagn e i Franc. Il Menuz. la chiama* Rete, *il Ferar.* Palette. *Al tempo del Menuz. dicevasi in Siena. Buon. Fier.* 3. 44. (*C*) Io mi cingo la racchetta Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 58. Pericol Pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciar... la palla, cioè rimetterla con la racchetta. [G.M.] Le racchette per giocare al volano; *fr.* Volant = *V.* LACCHETTA.

2. [Val.] *Anco il giuoco che si fa colla racchetta. Adim. Sat.* 2. Il giuoco di racchetta e pallacorda.

RACCHIOCCIOLARE. *V. intr., e più spesso rifl. Rannicchiare in forma di chiocciola.* (*Fanf.*) [G.M.] Si racchiocciolavano dietro un grosso cespuglio per tirare agli uccelli. *Più intens. di* Acchiocciolare.

RACCHIOCCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCHIOCCIOLARE. *Sangall. Esp. Zanz.* 19. (*Man.*) Circa poi al loro moto si partivano dal fondo del vaso racchiocciolati in figura di mezzo cerchio.

[G.M.] Un cagnolino se ne sta tutto racchiocciolato ai piedi della padrona.

RACCHIUDENTE. [T.] *Part. pres. di* RACCHIUDERE. [T.] Punto racchiudente la questione di principio.

RACCHIUDERE. *V. a. Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* Recludo, *non per Aprire, ma per Chiudere, in Staz., Tert. e altri poi; in questo senso* Reconcludo, *Tert.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Fossono da invidiosa fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *Liv. Dec.* 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi avevano cacciati, furon racchiusi *Dant. Inf.* 33. E son più anni Poscia passati, ch'ei fu sì racchiuso. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 2. E metti nella piaga due o tre granelle di sale, acciò che la piaga non racchiuda. (*Qui n. ass.*).

2. [T.] *Fig.* Principio che ne racchiude in sè di molti altri. *Può dire qualcosa di più preciso che* Inchiudere.

3. † *Per Impedire. Petr. Canz.* 12. 7. *part.* 1. (*C*) In cielo, e 'n terra m'ha racchiusi i passi.

RACCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCHIUDERE. *Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Sarà abile a mettere in fuga l'acqua arzente in essa racchiusa. *Red. Ditir* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco [T.] *D.* 1. 33. Son più anni Poscia passati ch'ei fu sì racchiuso (*nel ghiaccio d'inferno*).

RACCHIUSTO. *Part. pass. di* RACCHIUDERE. *Cocch. Consult. p.* 245. (*Gh.*) Qualche piccola vomica, cioè ulcera racchiusta dentro ad alcune cellule della sustanza polmonare. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 335. Lasciando vuote le cavernette nelle quali prima stava racchiusto (*se non è errore*).

RACCIABATTARE. *V. a. Racconciare, Rattoppare, Rappezzare. Più intens. che di ripetizione. Pataff.* 6. (*C*) La cubattola non racciabattare. *Cecch. Prov.* 24. (*M.*) Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini.

RACCIARPARE. *V. a. Reduplicativo di* ACCIARPARE. *Acciarpar di nuovo. Non com. Bellin Bucch.* 93. (*M.*) Nè della faccia e d'un degli occhi il panno Gli racciarpò di toppe, e tante, e tante

† RACCINGERE. *V.* RICINGERE. *Rammenta il lat aureo* Accingere.

RACCOCCARE. *V. a. e n. ass. Replicare, Reiterare. Morg.* 21. 30. (*C*) D'onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl. Inn* 39. 16. Dudon raccocca, non contento a questa, Un'altra bastonata, e l'ha colpito. *Pulc. Morg.* 1. 46. (*Gh.*) E pur la bestia una scossa raccocca, Tanto che più non sapevan che farsi,...

2. † Raccoccare, *per Inviare, o Mandare, o Spedire di nuovo. Pulc. Morg.* 21. 120. (*Gh.*) Ben sai che Chiaristante non soggiorna (*cioè* non ista a bada); A mano a mano un messo gli raccocca.

3. Raccoccarla a uno, *vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa. Ciriff. Calv.* 1. 29. (*C*) Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse.

RACCOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCOCCARE. *Segn. Stor.* 12. 319. (*M.*) E di nuovo raccoccatagli un'altra ferita alla gola, lo fe' morire.

† RACCOGLICONCIO. *S. m. comp. Spazzaturajo, Raccoglitor di concio. Bellin. Buccher.* 94. (*Gh.*) Onde d'un grande il verbo principale Egli è il considerar ch'ei potea nascere Anche un raccogliconcio, o un qualche tale, Che da dormir non abbia, nè da pascere.

† RACCOGLIENZA. *S. f. Accoglienza.* Colligentia, *in un senso Boez.* — *Stor. Ajolf.* 12. 223. (*C*) Volle vedere Ajolfino, e fecegli una raccoglienza da gentiluomo. *Benv. Cell. Vit.* 2. 242. Fecemi chiamar drento, e con certe sue Lombardesche raccoglienze mi disse. *Stor. Apoll. Tir.* 80. (*Man.*) Allora lo riconobbe Apollonio, e fecegli molto buon viso, e bella raccoglienza. *Cecch. Incant.* 5. 4. Io m'era fermo a veder le raccoglienze che si facevano insieme e ella e la mia figliuola.

2. † *Per Unione. Fr. Giord.* 184. (*M.*) E però sì l'unisce (*la fede*) in questa confidenza; e questa raccoglienza con Dio si hae virtù d'impetrare ogni tua orazione.

RACCOGLIERE, *e* RACCORRE. *V. a. e n. ass. Pigliare checchessia levandolo da terra.* Colligo *e* Recolligo, *aurei lat.* (*V. anche* RICOGLIERE. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno.

2. *Per Ragunare, Mettere insieme. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Prestamente, raccolte le sue reti, a lei ritornò *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta. *Guicc. Stor.* 18. 63. E raccogliendole (*le guardie*) poi di mano in mano secondo fossero passati. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 117. Deve dare ordine che sia ritirata la sua artiglieria dalle batterie, facendo raccogliere tutta la monizione da guerra che è restata, come anche le zappe, pale, ed ogn'altro stromento di sua cura.

[Cont.] *Raccogliere i raggi luminosi, calorifici. Manzini, Diop.* 131. Se una lente cava raccoglierà i raggi che dall'uno de' punti dell'oggetto vengono a lei concorrenti, dopo il loro passaggio per una lente colma, ed innanzi che arrivino al punto del loro concorso, o si prolungheranno in parte lontana ad unirsi, o eglino cammineranno paralelli, o si torneranno a disunire.

3. *Per Ragunare, Mettere insieme i frutti della terra. Cavalc. Discipl. Spir.* 187. (*C*) Di quello che l'uomo semina, di quello raccoglie. *Bocc. Introd.* Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n'andavano. [Cont.] *Roseo, Agr. Her* 261. Questo animale è quello che fatica per noi in lavorarci e aprirci la terra, nel seminare, nel raccogliere, nel battere...

[G.M.] *Prov.* Chi semina vento, raccoglie tempesta.

Aver ricolta, Aver rendita dalle terre. Salvin. Disc. 2. 348. (*M.*) Un certo... accusato d'incantar le ricolte altrui, perciocchè egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con zappe, vanghe..., dicendo: *Haec veneficia mea sunt.*

[G.M.] Ha un podere, dal quale raccoglie grano, vino e olio per la famiglia. Quest'anno s'è raccolto meno d'anno.

4. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 248. (*M.*) Chi ben ama possiede un'arte innocente, e usa una potente naturale manifattura per raccogliere amore. *Tass. Lett.* 2. 234. (*Man.*) Della mia lunga ed infinita pazienza non raccolgo frutto altro che vergogna.

5. *Per Trattenere, Fermare. Ar. Fur.* 11. 1. (*M.*) Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga, Raro è però... [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 147. Luogo ben netto e ben mattonato, che penda alquanto da un lato perchè possa correr a basso l'alpechino, e correndo vi sia un fondo dove si possa raccogliere.

6. *Accogliere, Ricettare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Da' quali esso con pietà fu raccolto. *E nov.* 9. *g.* 8. Bruno, e Buffalmacco furono ivi per udire come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. Son.* 32. *part.* II E sì cupidamente ha in sè raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As.* 251. *Ar. Fur.* 31. 41. Rinaldo poi si volse a Sansonetto, Che era tardo un poco più a venire, E lo raccolse col debito onore A pieno instrutto dal suo gran valore. *Tass. Lett.* 1. 5. (*Man.*) Voi pregate N. S. perchè m'esaudisca, siccome io supplicherò di nuovo, perchè voi siate raccolto nella servitù del signor Duca Odoardo. [Camp.] *Guid. G.* XV. 22. La reina Ecuba si leva incontro a loro, e li raccoglie molto onoratamente.

7. *Ricevere, Contenere, e sim. Dant. Par.* 30. (*C*) E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume.

8. *Si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti, quando si fanno i partiti. Malm.* 6. 108. (*C*) Tavolaccini Raccoglieteper numero. *Instr. Canc.* 86. Si mandino tutti a partito, uno per volta, e si raccolgano i voti per mano del proprio cancelliere.

9. *Term. aritm. Sommare. Tac. Dav. ann.* 15. 41. (*C*) Non è agevole raccorre il numero delle case..., isolati, e tempii rovinati. *Instr. Canc.* 61. Avverlendo di... trarla fuori (*la somma*) in figure d'abbaco ordinatamente, si che le figure corrispondano alle lire, soldi, e danari, per facilità del raccorre.

10. *Per Intendere, Comprendere. Alam. Gir.* 14. 11. (*C*) Quanto si vaglia il vostro Re, per pruova ho ben raccolto. *Guicc. Stor.* 18. 26. (*M.*) Benchè con parole dimostrasse..., nondimeno si raccoglieva che in segreto gli era stata gratissima. *Red. Lett.* 1. 38. (*Man.*) Si può chiaramente raccogliere dal seguente passo. *E appresso:* Che poi il *Saccolino* fosse una spezie di panno, lo raccolgo dal seguente passo. *Tass. Lett.* 3. 139. Ma più chiaramente si raccoglie da Ermogene quel che sia distorcimento di parlare. [Val.] *Cocch. Bagn.* 19. Anticamente, come si raccoglie da Strabone, era questa città celebrata...

11. *Per Osservare, Notare. G. V.* 11. 2. 6. (*C*) Nota, lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. E oltr'a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 9, *g.* 3. La Contessa, queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovid. Pist.* 202. Ella fu presente quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

12. *Per Ascoltare, Riporre nella mente. Dant. Par.* 14. (*M.*) Così vid'io l'altra anima, che volta Stava a udir, turbarsi, e farsi trista, Poi ch'ebbe la parola a sè raccolta. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Aveva il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva,... *Ar. Fur.* 23. 32. Di molte cose l'ammonisce, e molte, Che a trattar con Ruggier abbia in sua vece; Le quai poi ch'ebbe Ippalca ben raccolte, Si pose in via.

13. *Dedurre, Inferire. Sagg. nat. esp.* 133. (*C*) Gli orli dell'apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l'impeto, con cui fu fatta. *E* 159. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s'agghiaccino la seconda volta della prima.

14. *Ridurre, Recare. Sen. Ar. Liber.* 31. (*M.*) La temperanza signoreggia i diletti; alcuni n'ha in odio, e cacciagli, alcuni n'ordina, e raccoglie a sana misura (*il lat. ha:* ad sanum modum redigit).

15. **Raccogliere**, *è anche termine grammaticale, dal Salviati usato per significare un certo pronunziare più veloce, e quasi dimezzato Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) E quelli che da alcuni *u* liquido, e *i* liquido soglion esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali, ma addiviene, che meno interi, e più veloci si pronunzino alcuna volta, onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a cui distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi non pure al grosso, ma anche all'*i* sottile spesse fiate interviene.

16. *N. pass. Per Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) In una parte del giardin si raccolsero. *E nov.* 6. *g.* 5. Dove... s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G.* 109. Ma poichè elli vide inforzare li Greci contro a' Trojani, toruòe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. Disc an.* 12. Era per avventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta. *Tass. Ger.* 12. 28. (*M.*) Tu per lei prega sì che fida ancella Possa in ogni fortuna a te raccorsi.

17. **Raccogliersi**, *vale anche Riporsi a sedere con dignità e compostezza. Ar. Fur.* 38. 41. (*M.*) E quel, poichè sorgendo ebbe i ginocchi, Per riverenza, e così il capo flesso, Nel suo onorato seggio si raccolse.

18. *E per Restringersi. Sassett. Lett.* 44. (*Man.*) La scaglia della schiena (*dell'animale*) si raccoglie come fa la parte di sopra delle manopole del ferro.

19. **Raccogliersi**, *è anche termine degli schermitori, e vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall'avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. Tass. Ger.* 6. 43. (*M.*) Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda,

20. **Raccogliersi**, *vale anche Recar l'attenzione da molte cose ad una sola, o Ritrarla dalla distrazione. Segner. Pred.* 23. 4. (*M.*) Procurerà di raccogliersi fra' tumulti, se in chiesa non lo procura? *E Dubb.* 1. Da per tutto aveva in sè Dio presente, si sapeva in sè raccogliere da per tutto.

21. *Altri modi in vario senso.*

Raccogliere lo spirito, l'alito, il fiato, *e sim., vale Rifiatare, Respirare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *V.* FIATO, § 33. *Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da lui intesa..., fecegli riavere e raccogliere gli spiriti.

Raccogliere gli spiriti, † **l'alito**, *o sim., fig. vagliono Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, o sim. Cron. Morell.* 258. (*C*) Appresso, acciocchè non si possano mai vendicare, e' sono tirati a drieto in tutte le virtù, istati, o ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l'alito, non che vendicarsi (*parla de' pupilli*).

22. **Raccogliere il freno**, *vale Tirare la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. (*M.*) Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier.

E fig. Petr. Son. 6. *part.* 1. (*M.*) E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta.

23. **Raccogliere il parto**, *vale Assistere alla donna parturiente, Far l'ufficio di levatrice. Salvin. Disc.* 1. 374. (*C*) Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

24. **Raccogliere i passi**, *vale Fermarli, Arrestarli. Tass. Ger.* 8. 11. (*M.*) Ove pende da selvagge rupi Cava spelonca raccogliemmo i passi.

25. **Raccogliere la mente in Dio**, *o sim., vagliono Rivolgere i pensieri a Dio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio. *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

26. **Raccogliere le vele**, *fig. vale Far fine, Conchiudere. Salvin. Disc.* 1. 203. (*M.*) Tempo è di raccogliere le vele,... *E Disc.* 2. 503. Ma io troppo m'ingolfo, lusingato dalla materia. Raccogliamo le vele al discorso. *E Pros. Tosc.* 1. Raccogliamo adunque le vele, e dichiamo, che quanto finora ho accennato..., male non è tornato in acconcio,..

[Laz.] *Più com. e nel pr. e nel fig. Calar, Ammainar le vele, e dicesi piuttosto in entrambi Raccoglier le sarte, come scorgesi dall'esempio di Dant. Inf.* 27., *cit. nel* § 2.

27. **Raccoglier l'ombre**, *parlandosi del sole, o sim. vale Accorciarle, Impiccolirle. Ovid. Simint.* 1. 113. (*Man.*) E 'l mezzo dì avea raccolte l'ombre delle cose.

28. **Raccogliersi a casa**, *vale Ritirarsi, Condursi a casa. Non com. Bronz. Cap.* 7. (*Man.*) Perchè quand'uno a casa si raccoglie, E ch'egli è stracco, bisogna posarsi, E por da canto tutte l'altre voglie.

29. † **Raccogliersi ad uno**, *vale Avvicinarvisi. Dant. Purg.* 8. (*C*) L'ombra, che s'era al giudice raccolta Quando chiamò,...

30. **Raccogliersi ad un oggetto**, *vale Concentrarsi ad esso colla mente. Dant. Purg.* 4. (*M.*) Quando per dilettanze ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie, Par che a nulla potenzia più intenda.

31. **Raccogliersi insieme**, *vale Andare a mettersi insieme. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8 (*C*) E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere... *Legg. Spir. S.* 9. Cioè nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme.

32. **Raccogliersi in un luogo**, *vale Accorrervi, Andarvi. Belc. Vit. Colomb. C.* 50. (*M.*) Per la qual cosa gran parte della Città, come in tai casi soleva avvenire, vi si raccolse

33. **Raccogliersi seco medesimo** *vale Volgere dalle cose esterne il proprio pensiero a un oggetto. Belc. Vit. Colomb. C.* 242. (*M.*) E udendo tali parole si fermò; e raccogliendosi tutto seco medesimo pensava come tali cose uscissero da sì giovane persona.

[T.] *Accostare e Accostarsi da più parti per fare di quelle un tutto che sia o paia più o meno continuo.* [Cors.] *D* 2. 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede. [T.] *Cr. alla voc* CHIASSAIUOLA: Canale per raccorre l'acqua piovana. — La terra raccoglie il tesoro delle acque del cielo.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 58. L'acqua sparsa, subito si raccoglie in goccie, e si riduce in corpo sferico. *D.* 1. 24. E poi che fu a terra si distrutto (*il dannato che arse*), La cener si raccolse, e per se stessa. In quel medesmo (*ladro*) ritornò di butto (*di subito*).

II. *Di quel che produce la terra.* [T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno semina e un altro raccoglie. *E* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli (*non n'ha buon raccolto*). *E* 26. Chi semina con acqua, raccoglie col paniere. *Vang.* Siccome raccolgonsi le zizzanie e abbrucciansi nel fuoco, così sarà nella consumazione de' secoli. — Raccogliere il fieno.

[T.] Cogliere, *le frutte dall'albero, erbe, fiori;* Raccogliere, *messi, le varie sorte di grano; e in questo senso* Raccogliere, *i frutti del campo, quel che si chiama* Raccolto. Cogliere, *le ulive; Le ulive han dato quest'anno una buona* Raccolta.

III. *In questo senso, fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 231. Chi parla semina, e chi tace raccoglie *E* 99. Chi resta in casa e manda fuor la moglie, Semina roba

e disonor raccoglie. — Chi mal semina, mal raccoglie.

IV. [T.] Raccogliere *da terra, o da altra parte più basso, cosa gettata o caduta.* [Cors.] *D.* 1. 13. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto Ch'ha le mie fronde sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. [T.] *Vang.* Raccoglieranno dal regno suo tutti gli scandali. *Prov. Tosc.* 53. Chi dà e ritoglie, il diavolo lo raccoglie. *E* 71. Uno fa i miracoli, e un altro raccoglie i moccoli.

[T.] Raccogliere il guanto (*gettato a sfida*), *Accettare la sfida, anche fig., alla provocazione rispondere entrando in disputa più o meno ostile.*

V. *Radunare cose.* [T.] *Vang.* Raccogliete i frammenti avanzati, non si sperdano. *E:* Chi non raccoglie meco, disperde.

[T.] Le somme raccolte. — L'obolo raccolto. — Raccogliere soscrizioni, Assensi, Suffragi.

[T.] Raccogliere l'eredità. *Fig.* Raccogliere l'eredità della gloria.

VI. *Radunare pers.* [Cors.] *D.* 1. 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. *Tass. Dial.* 2. 31. Ma per avventura nè questi nè quelli andarono alla guerra offensiva con tutte le genti, le quali avrebbon potuto raccogliere per la difesa *E* 1. 49. Non hanno al presente alcuno esercito formato, atto a questo bisogno, nè potrebbono così tosto raccorlo. [T.] *Vang.* Raccolsero tutti quelli che trovarono (*per menarli al convito*).

[T.] Raccogliere il consiglio. *Meno ordinatam. Vang.* Raccolsero a lui tutta la coorte

VII. *In senso meno mater.* [T.] *Vang.* Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto raccorre i figli tuoi! — Molti credenti raccoglie dalla Gentilità.

Tr. [T.] Raccogliere gli oppressi, i conculcati, *quasi Raccoglierli da terra e rizzarli: è aff.* d'Accogliere; *ma* Accogliere, *in altro senso, è più e meglio. Possonsi* Raccogliere convitati molti, *a pompa, e non li* Accogliere *con ospitalità affettuosa.*

VIII. *Di moti e atti corp.* [Cors.] *D.* 1. 17. (*Gerione, per nuotare nell'aria*) Là 'v'era il petto, la coda rivolse... E con le branche l'aere a sè raccolse.

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 100. Son separati gli animali che si muovono da luogo a luogo, da quelli che, raccogliendosi e distendendosi, si spingono innanzi.

[T.] Raccogliere vestito, *Non lo lasciare disteso, ma tirarlo su più o meno. Lat.* Subducere.

[T.] *D.* 1. 18. (*I ponti che attraversano le bolge mettono tutti al pozzo infernale*) Da imo della roccia scogli Movèn, che ricidean gli argini e i fossi, Infino al pozzo ch'ei tronca e raccogli (*quasi raggi a quel centro; ivi finiscono il corso loro*).

IX. Raccogliersi, *Accostarsi, Ripararsi quasi.* [Cors.] *D.* 2. 8. E come fu la mia risposta udita, Sordello ed egli indietro si raccolse, Come gente di subito smarrita. L'uno a Virgilio, e l'altro ad un si volse Che sedea lì, gridando... [T.] *Ivi:* L'Ombra che s'era a Giudice raccolta Quando chiamò...

X. *Senso spirit. Fig. non solo dell'atto mater., ma del ricevere qualsia bene o verità, e approfittarne.* [T.] Raccogliere notizie, Documenti, Argomenti, Citazioni, Autorità; Materia a intellettuale lavoro; Indizii di prova.

[T.] *Un del trecento:* Raccolsero le parole dette di Fisonomo (*attesero a quelle per farne loro pro*). *E ass. per ell. aff. a Comprendere deducendo; secondo l'anal. del tr. it.* Cogliere *e del lat.* Relegere. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 65. Da quel che voi avete detto io raccolgo, che la natura del piacere interamente da coloro non fosse intesa, i quali tra gli affetti il numeravano.

[Giust.] Raccorre il conto, *Numerare, Sommare. Serdon. St. Ind.* XI. 22. Di più v'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni e saccomanni, che appena si sarebbe potuto raccorre il conto (*questo non tanto com.*)

[T.] Sommariamente, Sinteticamente raccogliere le idee, i fatti. — Raccogliere in poco il molto. — Raccogliere in un periodo il costrutto d'un intero discorso.

XI. [Tigr.] Raccogliersi, *non solo del Comporre le membra in giusta misura, in posizione naturale, sia ritti o seduti; ma dicesi pur dello spirito.* L'oratore, prima di parlare, o il poeta innanzi che improvvisi, si raccoglie alquanto, *cioè sta fermo, composto della pers. e pensoso.* [T.] Dicesi dissipato quegli i cui pensieri volano qua e là sparpagliati, senza ch'e' li raccolga e li fermi a ciò che importerebbe considerare per adempiere i doveri suoi.

[T.] La Russia si raccoglie, *diventò quasi proverbiale, dopo che la guerra di Crimea la scornò.* Raccogliere le forze sparse in un fascio.

XII. *Altro rifl. tr. Ridursi.* [T.] *D.* 2. 18. Questa prima voglia (*il moto della volontà eccitato da istinto*) Merto di lode o di biasmo non cape (*non c'è nè merito nè demerito*). Or, perchè a questa ogni altra si raccoglia, Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso dee tener la soglia (*perchè si rechi alla natural radice del desiderio ogni atto della volontà, svolgendosi in voglie buone o non buone, avete la elezione libera della mente*).

XIII. [T.] *Nel preced. es. abbiamo* Raccoglia, *ma il com. è* Raccolga. *E* 1. 18. Raccôgli *per* Li raccoglie, *come* 2. 14. Accôlo *per* Accoglilo, *e Fr. Sacchet. Ball.* Côle *per* Cóglile. [G.Tigr.] Raccôrre, *contraz. di* Raccogliere; *vive in qualche parte di Tosc.; e i montanini del Pist. dicono sempre:* Andiamo a ricôrre o A côrre, *anche così ass., per* Ricogliere le castagne. *V. anche* RICOGLIERE.

RACCOGLIMENTO. *S. m. Il raccogliere.* (*C*)

2. *Per Adunamento. Cr.* 2. 23. 23. (*C*) Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, e un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

3. *Per Accoglienza.* (*Fanf.*)

4. *Atto del formare attentamente il pensiero in una cosa.* (*Fanf.*)

5. *Vale anche Allontanamento dalle distrazioni. Cavalc. Frutt. ling.* 28. (*C*) A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. (*M.*) La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò, che vuoi proporti da prendere in pro tuo,... *E Pred.* 23. 4. In questi luoghi finalmente essi veggono molti esempi di pietà, di raccoglimento, di compunzione.

RACCOGLITICCIO. *Agg. Lo stesso che* Collettivo; *e dicesi per lo più di soldati levati senza scelta, e ordinati in fretta.* Collecticius e Collectaneus, *aurei. V. anche* Collectarius, *De Vit.* — *Tac. Dav. ann.* 1. 56. (*C*) Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'ajuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E* 14. 27. Quasi d'un altro mondo raccogliticcia moltitudine (*il lat. dice:* in unum collecti).

[T.] *Baco raccolto da terra, ov'era caduto.*

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 484. (*C*) Contro questi troppo, secondo lui, sviscerati e teneri amatori di nostra lingua inveisce,..., la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come mescuglio di varii linguaggi, di discreditare.

3. [A.Tigr.] *E anche nome sost., e dà l'idea astratta del raccogliere, e allora è masch.* V'era un raccogliticcio di tali persone, da non fare gran stima di ciò che dicevano.

RACCOGLITORE. *Verb. m. di* RACCOGLIERE. *Chi o Che raccoglie. In un senso* Collector, *S. Agost.* — *Cr.* 6. 12. 16. (*C*) Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto, raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

2. [Val.] *Collettore, Compilatore. Cocch. Op.* 1. 69. Polieno degno di fede, raccoglitore delle antiche memorie. *E Op.* 1. 314. Parole ripetute in quel buono raccoglitore della materia medicinale.

RACCOGLITRICE. *S. f. di* RACCOGLITORE. Collectrix, *aureo.*

[T.] Commissione raccoglitrice delle offerte.

2. *A modo di Sost. Levatrice. Salvin. Disc.* 1. 374. (*C*) Era Socrate figliuolo d'una onorata matrona, o raccoglitrice, detta Fenareta.

RACCOLTA. *S. f. Cose raccolte, e anche Azione del raccogliere.* (*C*) Collecta *aur., in qualche senso;* Collectio, *aur.;* Colletaculum, *lat. de' bassi tempi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 359. S'egli da' villani è ingannato nelle raccolte de' frumenti. [G.M.] Bella, abbondante, grassa, magra raccolta. — Gran raccolta — Raccolta invidiosa; *a luoghi più, a luoghi meno abbondante; quasi che possa destare invidia tra i raccoglitori.*

[T.] La campagna promette una bella raccolta. Pagare, Vendere a raccolta (*a tempo della raccolta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 107. L'economia è una gran raccolta.

[Cont.] *Raccolta d'acqua. Scam. V. Arch. univ.* II. 126. 29. Se l'acqua non ha corso e moto, non sarà fiume ma una raccolta d'acqua.

[G.M.] Raccolta astiosa; *a posti abbondate, a posti scarsa; sull'anal. di* Terra avara. Quest'anno è stata una raccolta astiosa.

2. **Macinare a raccolta,** *si dice delle Mulina, che non avendo acque continue a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si rauni, e si accolga dentro la raccolta.* (*C*)

3. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 9. Vedete quanto abbondante raccolta di peccati miete il demonio dalla maladetta radice dell'avarizia.

4. [Val.] **Far raccolta,** *fig. Trar partito, vantaggio, Provare. Fag. Rim.* 3. 126. Altrove il ferro tuo gira e rivolta, E appaga in altre vie il tuo desío, Perchè in questa non c'è da far raccolta.

5. † *Per Saccaja.* [T.] *Cr.* 9. 28. Quando cotale enfiatura invecchia, genera corruzione:... alcuna volta invecchiata la corruzione, si fa una raccolta.

6. *Adunanza, Convocazione degli uomini di una compagnia, o sim., per deliberar di qualcosa.* (*Fanf.*)

7. *Adunanza de' membri d'un'arte, Tornata. Cartegg. Artis.* (*Stat. Oraf.*) 1. 47. (*Fanf.*) Si faccia rendare la ragione, e poi fare una racolta e ine leggere l'entrata e l'uscita e il resto nella presentia della raccolta.

8. *Il raccogliere più diversi scritti, o pezzi di scritti da varii autori per altrui ammaestramento.* (*Fanf.*) [T.] Raccolta di quadri e altre opere d'arte.

9. *E Il libro, o I libri formati.* (*Fanf.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 10 Possedendo un'immensa raccolta d'elettissime scritture, ha con la benigna participazione di esse arrecato non piccolo ajuto a questa mia opera.

10 *La gente medesima ragunata.* (*Fanf.*)

11. [G.M.] **Mangiare le raccolte in erba;** *Spendere il valore di ciò che non s'è ancora raccolto o guadagnato.* Gli tocca a spendere su quel che riscoterà fra un mese, e mangiare intanto le raccolte in erba. — È uno scapato che ha finito i danari al giuoco, e ora mangia le raccolte in erba.

[T.] *Anco:* Vendere le raccolte in erba, *di chi prende danaro su quel che riscuoterà. E in gen. Scemare i vantaggi precipitando le cose.*

12. **Sonare a raccolta,** *o* **Sonar raccolta,** *o* **la raccolta,** *vagliono Richiamare i soldati. Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) E sentito avea ben più d'una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur.* 44. 91. Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe' sonar raccolta. *Bemb. Stor.* 4. 52. Come vide... grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta.

13. *E* **Sonare a raccolta,** *trasl. Bellinc. Son.* 244. (*C*) E vedrai ben s'i' sonerò a raccolta *Malm.* 10. 53. Ed a chius'occhi pur suona a raccolta. *Buon. Tanc.* 2. 8. (*Man.*) Per ora ti perdono, un'altra volta Fa' ch'io non abbia a sonare a raccolta.

14. **Raccolta,** *per Accoglimento. Vend. Crist.* 18. (*C*) Veggendolo sì bene, e maravigliosamente venire, sì li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette. *Franc. Barb. Regg. donn.* 152. (*Man.*) S'ella s'accorge d'alcuna La sovragguardi, ed ello l'ha sospetto, Faccigli vista, e raccolta sì fatta, Che fugga a lui ogni speranza vana. *E* 145. *lin.* 2. (*Gh.*) A tutte quelle,..., Faccia raccolta tale al primo dire, Che poi nè ella, nè altre mai sieno Ardite più di tal follia pensare.

RACCOLTAMENTE. *Avv. Da* RACCOLTO. *Con raccoglimento, Unitamente.* (*C*) *In un senso* Collecte, *ha Non.;* Collectim, *Claud. Mamert.* — *Dal ling. scritto.*

RACCOLTETTO. *Agg. Dim. di* RACCOLTO, *per Non lungo, Non ampio.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Buccher.* 174. (*Gh.*) E 'n quanto a me non so in qual modo Faccia a star tanto senno e tanta gloria, Ch'e' vi sta, sebben gli è sì raccoltetto, Legge, filosofia, morale, istoria.

RACCOLTINA. *S. f. Dim. di* RACCOLTA. (*Fanf.*) Collectaculum, *in qualche senso. V. De Vit.* [T.] *Segnatam. d'opere d'arte o di libri. È nell'Alfieri.* Raccoltina di versi, *per nozze o sim. occasione o pretesto.*

RACCOLTINO. [T.] *Agg. Dim. di* RACCOLTO, *nel senso di stanza, o altro luogo non grande. e pure adatto all'uso.* Appartamento raccoltino. *con tutte le comodità nel suo piccolo.* Casa raccoltina.

RACCOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCOGLIERE Collectus, *aur. lat.:* Recollectus, *in Sen. e Giustin.* — *Amet.* 49. (*C*) Insegnò le raccolte lane tirate in

rotondo filo. *Petr. Canz.* 4. 2 *part.* III. O diluvio raccolto Di che deserti strani.

2. [T.] *Fig.* Indizii, Prove raccolte.

3. [T.] *Dell'attitudine, e dello stare pensoso. Car. En.* II. Il padre Enea In sè raccolto, a così dir da l'alta Sua sponda incominciò. *Petr. Ball.* 1. 2. *part.* 1. Ma, poi ch'Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati, E l'amoroso sguardo in sè raccolto. *E Son.* 62. *part.* II. (*C*) Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in sè raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben dessa. *Dant. Inf.* 22. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *Tass. Ger.* 6. 47. (*M.*) Tancredi in sè raccolto, attende invano Che de' gran colpi la tempesta passi.

4. [T.] *Della mente e dell'attenzione, S. Bern. Tr. Cosc.* [Cors.] *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto imagina Sion.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Quando i Cristiani erano sforzati a giurare, andavano in chiesa, e quivi riverenti e raccolti, ponevano genuflessi la mano sopra i sepolcri dei Santi martiri.

5. [T.] *Della mente e dell'animo.* Raccolto in un pensiero, in uno studio.

6. *Per Ristretto, Rannicchiato. Dant. Inf.* 14. (*C*) Supin giaceva in terra alcuna gente, Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente. *But. ivi:* Raccolta, cioè stretta, o veramente tutta rannicchiata.

7. *Per Ben unito in se stesso, Co' membri ben proporzionati. Bemb. Asol.* 2. 47. (*C*) Danzando muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta e diritta, e raccolta persona.

8. *Per Piccolo e in sè ristretto. Stor. Eur.* 1. 6. (*C*) Il resto nientedimanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti e il ventre raccolto. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 83. *v.* Ogni albero di qualunque sorte si sia, è più fruttifero essendo nano e raccolto di corpo, che quello che è alto e svanito.

9. *Per Non largo. Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) È paruto a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze...

10. [T.] *Di stanza, o altro luogo non grande, e pure adatto.* V. anco RACCOLTINO.

11. [Camp.] *Per Chiuso. Bib. Ecclesiast.* 4. Non sia distesa la mano tua a torre, e raccolta (*collecta*) a rendere.

12. *Per Rattratto. Non com. Ott. Com. Inf.* 4. 85. (*M.*) Era Socrate uomo sozzissimo, con le nari rincagnate, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe raccolte,...

13. *Per Rappreso, Aggrumato. Ovid. Simint.* 3. 67. (*Man.*) Raccolto sangue.

14 Raccolto. *T. de' Gramm.; ed è Aggiunto di que' dittonghi, che si pronunziano talmente uniti, che la prima vocale perde molto di suono, e la seconda è la principale, perchè sopra essa la voce si posa. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. (*M.*) Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere... sono appresso i Toscani, cioè distesi e raccolti.

15. *Fig.* [Cors.] *Ristretto, Compendiato. Tass. Dial.* 2. 108. Io credo che il nome sia quasi una diffinizione raccolta, e la diffinizione quasi un nome spiegato

16. *Altra fig.* [Cors.] *Per Contenuto. Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza (*di voto*) credi stolta, Se la cosa dimessa (*omessa*) in la sorpresa (*presa a fare in quella vece*), Come il quattro nel sei, non è raccolta. (*Se non è sacrifizio maggiore, come il sei più del quattro*).

17. [Val.] Ben raccolto. *Accolto, Riavuto. Non com. Pucc. Centil.* 13. 100. Lascio i Franceschi, che... Sono in ogni parte ben raccolti. *Chiabr. Lett.* 142. Feci riverenza al seren. Duce; fui ben raccolto.

RACCOLTO. *S. m. Raccolta, Ricolta.* Collectus, *in senso gen., aur. lat.* Collectum, *ha Plinio in un senso. Segner. Crist. instr.* 2. 10. 20. (*M.*) Se mai si raccomandano a Dio, stimano di trovarsi in maggior urgenza di chiedergli un buon raccolto, che il paradiso. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 26. *v.* Dell'altro (*primo miglio*) ha da esser finita la semenza per mezzo aprile, e di questo secondo a mezzo maggio. Il raccolto di esso, così dell'uno come dell'altro, ha da esser prima che la spiga totalmente si secchi.

2. *Il tempo della raccolta. Bemb. Lett.* 1. 5. 161. (*M.*) Per la quale intendo voi aver deliberato tardar la vostra venuta in queste parti insin dopo il raccolto.

3. *Riunione di più cose. Non com. Salv. Avvert.* 1. 2. 12 (*M.*) Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello. *Vas. Op. Vit.* 4. 373. In questa parte delle vite, che noi ora scriviamo, si farà brevemente un raccolto di tutti i migliori e più eccellenti pittori, scultori, e architetti che sono stati.

4. *Per Raccolta o Scelta di varii pezzi di scrittori. Adim. Aless. Prov. Barros.* (*Prefaz.*) 13. (*Fanf.*) In questo vario e fiorito raccolto, che il nostro autore ti presenta...

5. *Foglio, o Libro dove si registrano spese o altro ecc. Statut. Mercat.* 32. (*Fanf.*) Faccino li guardiani... ogni tal anno... un raccolto... ponendo in sur un quaderno... distintamente il nome di qualunche di detti procuratori... *Beniv. Lett. Clem. VII.* 310. Delle quali cose... mi è parso farne un breve raccolto; non già di tutte...

6. Raccolto, *si dice anche La somma raccolta di un conto di più partite sommate insieme. Cr. nella v.* MONTARE.

[Val.] *Sold. Sat.* 2. Egli erra nel raccolto D'una somma, o nel peso in sulla libra.

7. [Fanf.] Raccolto di parole. *Discorso, ma avvilitivam. Allegri, Rim. Lett* 16. Va, semplice raccolto di parole, Alla mia donna e di che, al me' ch'io possa, Gli farò un dì piacere...

† RACCOLTORE. *Verb. m. di* RACCOGLIERE. *Chi o Che raccoglie. (Voce poco usata). Salvin. Disc.* 2. 525. (*M.*) Così da qualche autore, che egli non cita, il raccoltore Suida. *E Pros. Tosc.* 2. 37. Di cui parlano più frammenti... presso il raccoltore Stobeo. *E* 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, commentatori, spositori..., scavano per iscoprire la fungaja,...

RACCOLTUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. atten. di* RACCOLTA. Temo che quest'anno avremo una raccoltuccia.

[T.] *Nel senso notato di* Raccoltina, *ma più atten. almeno per modestia.*

RACCOLTUCCIACCIA. [T.] *S. f. Dimin. dispr. di* RACCOLTA. [T.] Raccoltucciaccia di versi.

RACCOMANDABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi raccomandare con più o meno lode. Persona raccomandabile in gen., o per tale o tal pregio.* Commendabilis, *aureo.* [Cerq.] *Parini, Vers. e pros.* 415. I quali (*dialetti*) sebbene ciascuno per sè, abbiano per avventura diversi pregi che in qualità di lingue li rendon raccomandabili, con tutto ciò posti al confronto di quella non potrebbero in verun modo andarle del pari. [T.] Precauzione non mai abbastanza raccomandabile.

RACCOMANDABILISSIMO [T.] *Sup. di* RACCOMANDABILE (*V.*). *Il comparat.* Commendabilior, *in Trebell. Poll.*

† RACCOMANDAGIONE. *V.* RACCOMANDAZIONE.

† RACCOMANDAMENTO. *Sost. m. Raccomandazione. Sallust. Catell. R.* 39. (*C*) Sì mi dà sicuranza, ne' miei grandi pericoli del raccomandamento che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Impetrò lettere di raccomandamento da sua parte dal Vicario, ch'era in Palestina. [Val.] *Fagg. Comm.* 5. 48. Non ci son raccomandamenti, che tengano.

RACCOMANDANTE. [T.] *Part. pres. di* RACCOMANDARE, *e come agg. e sost.* [T.] Il raccomandante aveva di raccomandazione più necessità che i suoi molti raccomandati. — Certi raccomandati sono solleciti di raccomandare altri, per meglio raccomandare se stessi.

RACCOMANDARE. *V. a. Pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere pers. o cosa che tu gli proponi, Dare in cura e in custodia.* Commendare, *aur. lat. G. V.* 7. 2. 1. (*C*) Mandarono loro ambasciadori a papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo, eletto Re di Cicilia. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Ti prego, che s'egli avviene, che io muoja, che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate. *E nov* 8. *g.* 2. Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. *E nov.* 4. *g.* 5. Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua. *E nov.* 6. *g.* 4. Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov.* 8. *g.* 10. E, quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 15. Siati raccomandato il mio tesoro. *E Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. Canz.* 8. 11. *part.* II. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 119. Io raccomandava... alla cortesia degli amici il padre Segneri, finchè sopravvenisse per lui un altro raccomandatore troppo più potente di me. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 7 La vostra salute siavi raccomandata, la vostra felicità, la vostr'anima.

2. *Per Attaccare o Legare una cosa a checchessia perchè e' la sostenga. Amet.* 7. (*C*) Rivolto a' cani, quegli cogli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò. *Sagg. nat. esp.* 68. Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins.* 78. Ha bene molte e molte volte osservato, che i ragni tirano i loro fili da una banda all'altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime dei pali, che reggono le viti. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Fermeremo una taglia o ver girella, talmente grossa che vi passi comodamente un canapo di quelli che per ordinario tirano l'artiglieria: dipoi si raccomanderà un capo del detto canapo o ver gumina dalla testa della macchina che sarà volta al contrario della fortezza, e l'altra parte del canapo si farà passare per detta girella; ed essendo passata, vi si annesterà uno o più canapi che facciano una lunghezza di dugento braccia, nella quale lunghezza vi assegneremo cinquecento uomini, l'ufizio de' quali sarà tirare innanzi detta macchina.

† *E colla prep.* In. *Vit. S. Eufrag.* 164. (*M.*) O Segnor mio, a te la sposo, e in te tutta la commetto e raccomando.

3. *Per estens. d'anim. Commettere. Non com. Pallad.* 28. (*M.*) Se quando son nati, vuoli dare quelli dell'una gallina all'altra, puoine raccomandare a una XXV.

4. *Trasl. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla. *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. (*M.*) Da ivi a poco morì: per la cui memoria la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l'Ordine (*cioè:* fu raccomandata alla memoria di tutti). *Salvin. Eneid.* 1. 6. Deh non raccomandar sola i tuoi carmi A foglie, acciò non volino turbati Ludibrio ai venti.

5. Raccomandar l'anima, *per ell., del moribondo, a Dio, che la accolga nella sua pace. Bern. Orl. Inn.* 3. 8. (*C*) E l'anima in Spagnuol gli raccomanda. *Vit. S. Franc.* 251. (*M.*) Essendo lo predetto frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l'anima,... [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 13. Gesù e Maria gli raccomandaron l'anima di lor bocca (*a S. Giuseppe*).

6 *N. pass. Implorare l'altrui protezione o ajuto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio ed ajuto, gli disse il maestro:... *Fir. Trin.* 4. 7. Poltrone, forse ch'ei non si raccomandava.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Non vi sia cosa che v'impedisca il raccomandarvi assiduamente al Signore. *E:* Avanti ogni altra cosa io vi prego,... che vi raccomandiate al Signore con grande istanza. *E appresso:* Convien sempre raccomandarsi a Dio, e non mancare... Chi mai si raccomandasse a Dio, sarebbe impossibile che si salvasse.

7. Raccomandarsi alla buona grazia, *Maniera complimentosa di cui si fa uso nelle lettere. Cas. Lett.* 7. (*C*) Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia. † *Bemb. Lett. ined. T.* 1. *p.* 11. *f.* 256. (*Bologna* 1797.) Rimanderò domane il quinterno a V. S., nella cui buona grazia mi raccomando.

8. † Mi raccomando. *Modo proverb., allor che si dispera di poter fare o dire una cosa; ed è equivalente a quell'altro:* Addio. *Sassett. Lett.* 88. (*Man.*) S'egli aveva a fare... mi raccomando, egli infornava domane. *E* 95. Le cose della calamita, mi raccomando a voi, sono senza conto.

9. † [Fanf.] Mi raccomando. *Espressione di maraviglia al vedere o all'udire qualche sformata cosa. V. anco* ACCOMANDARE.

[T.] *L'orig. da* Do e Mano, *dice che il primo senso più pr. concerne le cose.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 35. Disse che tutte le sue cose avea raccomandate a Benedetto. *E poi:* Dammi le cose di questo villano, le quali mi disse che ti raccomandò. [T.] Gli raccomandò la sua roba, *che ne tenesse di conto;* La casa, *che la custodisse.*

II. *Di pers.* [T.] *D.* 3. 11. A' frati suoi (*S. Francesco, morendo*), siccome a giuste erede (*eredi legittimi*), Raccomandò la sua donna più cara (*la Povertà, sposa sua*), E comandò che l'amassero a (*con*) fede.

[T.] *Salm* Nelle mani vostre, Signore, raccomando lo spirito mio. Voi ci avete redenti, Signore,

Dio della verità. *Vang.* Padre, nelle vostre mani raccomando il mio spirito E, così dicendo, spirò.

[T.] *Quindi* Raccomandare l'anima de' morenti, *sottint* Alla misericordia di Dio, e all'intercessione degli Angeli e de' Beati; *anche non assistendo al letto del moribondo. Ma poi dicesi* Raccomandare l'anima a uno, *invece che* D'uno, *sottint. l'altro* A *che accenniamo; ed è recitare le preci consuete, o dir cose che dispongano al passaggio lo spirito del morente.*

III. [T.] Mi raccomandi a Dio, *vale Preghi per me. E più in gen., anche senza forma di tale o tale preghiera, l'affidare alla suprema Bontà la sorte d'alcuno, o la buona riuscita in tale o tale occorrenza.* Non sanno come ricompensarlo, se non che raccomandarlo a Dio. — Ella mi raccomandi a Dio; anch'io pregherò indegnamente.

IV. *Col* Mi, Ti, Si. [T.] Raccomandiamoci a Dio che ci assista tutti. — Bisogna raccomandarsi a Dio ci tenga le sue mani in capo

[T.] *E il preced. e il seg. segnatam. in cosa importante e di qualche pericolo o risico, e dove il raccomandarsi ad altri che a Dio gioverebbe poco, fors'anco nuocerebbe.* Raccomandiamoci al cielo. *Prov. Tosc.* 101. Comprar cavalli e tor moglie; serra gli occhi, e raccomandati a Dio (*che te li faccia ben* Aprire)

V. [T.] Raccomandare uomo a uomo, *con lettera, con parole, con preghiere, con dimostrazione di desiderio più o meno autorevole e imperiosa. Anche ell.* Si ricordi di raccomandarlo nuovamente.

Rifl. [T.] Mi raccomando a lei se può assistermi.

VI. [T.] L'uomo si raccomanda da sè, *con le opere proprie, non pur con le parole ma col silenzio, con le maniere modeste e piacevoli, coll'aspetto gentile.* Egli ha una fisonomia che si raccomanda.

VII *In senso più lato, Consigliare più o meno mansuetamente o urgentemente, e talor anco quasi pros to a Comandare.* [T.] Raccomando che ritorniate presto. *Per ell.* Spicciatevi raccomando.

Rifl. Col Che *o col* Perchè, *espresso o sottinteso.* [T.] Mi raccomandai tanto non lo avesse detto.

Altro rifl., dove il parlante non raccomanda se stesso o qualche utile o piacere proprio; ma prega ch'altri ponga mente a far cosa giovevole a quel medesimo che la fa, per affetto sincero o no, immedesimandosi seco. Ci pensi bene, mi raccomando. — Mi raccomando, la non si esponga a pericoli. *Anche ass.* Mi raccomando.

VIII. *Modi corr. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Raccomandare caldamente, validamente, efficacemente. *Nel rifl.* Raccomandarsi molto, supplichevolmente, ferventemente.

IX [T.] *Usit. il fam.* Raccomandarsi alle gambe, *Raccomandare, Affidare alla fuga, o a qualcosa di sim. della fuga; il proprio scampo — Meglio che* Alle gambe, raccomandarsi alle braccia, all'operosità propria, al senno, al valore, *la salvezza propria e l'onore.*

X. *Fig Senso corp., analogo agli usi di Amministrare e di Ministerio e di Mandare, che vengon tutti da* Mani. [T.] *Borgh. Selv. Tert. Volg.* 261. Tutta questa accomodatura di pieghe, raccolte nel mezzo con [un nodo,.. raccomandi alle fibbie. — Cancio a cintola, per raccomandare il pennato o il roncolo.

[T.] *Non è com. ma non impr.* Raccomandare le spoglie care alla terra, al suolo le sementi. *Virg.* Sulcis committas semina.

[T.] Raccomandare un nome amato e venerato alle carte, alla memoria della lontana posterità.

RACCOMANDATISSIMO. *Agg. Superl. di* RACCOMANDATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Lib. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al re Saulle.

† RACCOMANDATIVO. *Agg. Atto a raccomandare.* Commendatitius. *aur.* Commendativus, *in un senso in Prisc. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. (*C*) Della bellezza disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. *E Disc.* 1. 410. Non volere (*diceva*) quei giudici che contro lui l'intendevano..., far divenire a forza di belle e raccomandative parole spergiuri.

RACCOMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCOMANDARE. *Car. Lett. ined.* 2. 267. (*C*) Di grazia tenetemi raccomandato al Sigonio, alla virtù del quale sono molto affezionato. *Varch. Son. Cos.* 21. (*Man.*) A voi per somma cortesía non spiaccia Per vostro, com'io son tenermi e dire Al Vinto mio, che al buon Concin mi faccia Raccomandato.

[T.] *Sost.* Il suo raccomandato. — Il raccomandato da lei. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 524. Il suo raccomandato Dott. Garburi si fa molto onore.

2. [T.] Lettera raccomandata, *che inviasi per la posta, pagando una tassa speciale, raccomandandola espressam., perchè l'uffizio della posta debba del sicuro arrivo rispondere.*

3. *Per Dato in accomandigia. G. V.* 6. 53. 1. (*C*) I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato dal Comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Aggiunti quelli che si eran dati in accomandigia, dei quali s'è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in quei tempi. *E Col. Rom.* 367. Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbe, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

4. [T.] *Senso corp.* Capo della fune raccomandata ad un tronco. — Barchetto raccomandato con fune alla riva. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Essendo il canapo tessuto d'ottimo filo, e ben raccomandato da amendue le parti, non porterà pericolo che la girella, che serve per guida, non conduca l'artiglieria sicuramente al luogo determinato.

Bellin. Disc. 1. 190. (*M.*) Se si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciare andare il capo del canapo raccomandato all'argano. *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 19. (*C*) E' s'è fermato, Secondo il conto mio, per lasciar quivi Raccomandato l'asino a un querciuolo.

RACCOMANDATORE. *Verb. m. di* RACCOMANDARE. *Chi o Che raccomanda.* Commendator, *in Plin. Ep. — Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Avere in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio. *V. altro es. in* RACCOMANDARE.

† RACCOMANDATORIO. *Agg. Di raccomandazione.* Commendatitius, *aureo;* Commendatorius, *Sidon. — G. V.* 12. 108. 3. (*C*) La prima è raccomandatoria, e offertoria. [Cors.] *Pollav. Stor. Conc.* 15. 9. 4. Diede al Canobio il re sue lettere raccomandatorie al prenominato duca di Prussia.

RACCOMANDATRICE. [T.] *S. f. di* RACCOMANDATORE *e come agg* Commendatrix, *aur lat.*

RACCOMANDAZIONCINA. [T.] *Dim. quasi vezz. fam. di* RACCOMANDAZIONE, *Breve; ma che può essere non senza calore e non senza effetto.*

RACCOMANDAZIONE e † RACCOMANDAGIONE. *S. f. Il raccomandare* Commendatio *aureo. Franc. Sacch* (*C*) Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Un sacerdote non guernito ancora di altre lettere, che di quelle che portò in tasca a sua raccomandazione. *G. V.* 12. 108. (*C*) Supplicandoli che la reale eccelsitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti, con graziosi effetti degni di accettare. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 10 Essi non guardano alle aderenze,... non alle raccomandazioni, ma alle opere. [Tor.] *Red. L.* 1. 49. Ne parlerò di nuovo, e credo, che V. S. Illustrissima abbia una volta a conoscere, quanto mi sieno a cuore le sue raccomandazioni.

[Cont.] **Lettera di raccomandazione**. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 409. La repubblica... non ha voluto mandare suoi imbasciatori senza l'aiuto e favore di lor SS.; e procurerete lettere di favore e raccomandazione. [Cerq.] *Tass. Lett.* v. 18. Procuri qualche lettera di raccomandazione di que' medesimi signori i quai diedero principio al negozio. *E* 1. 298. Mi procuri una lettera di raccomandazione. *Segner. Lett. ined. Cos.* III. 4. Il signor principe Rinaldo mi prega ad interceder presso l'A. V. per una lettera di raccomandazione ch'egli vorrebbe a monsignor Vittorii sopra una causa che pende in Roma.

2. **Raccomandazione dell'anima**, *si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa, per pregare Iddio per li moribondi.* [T.] O il moribondo fa di se stesso a Dio. = *Cavalc. Med. cuor.* 154. (*C*) Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli, che gli facesserò la raccomandazione dell'anima.

[T.] Raccomandazione dell'anima *che si fa ad un moribondo, o il moribondo fa di se stesso a Dio.*

3. **Fare e Mandare raccomandazioni**, *vale Salutare, Mandar salute.* (*C*)

4. *Si adopera anche in senso di Accomandigia.* (*C*)

† RACCOMANDIGIA. *S. f. Raccomandazione. Lib. Molt.* (*C*) Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Ajolf.* 1. 249. *var.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

† RACCOMANDO. *S. m. Raccomandamento, Raccomandazione. Sull'anal. di* Comando e Dimando. *Franc. Barb.* 270. 13. (*C*) Spesso navigando, A Dio fai raccomando.

† RACCOMIARE. *V. a. Accomiatare. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Essendo i Guelfi raccomiati da Lucca, stettero più tempo a Bologna con gran povertà,...

RACCOMIATARE. *V. a. Lo stesso che* Accomiatare. (*Fanf.*)

† RACCOMIATO. *Part. pass. di* RACCOMIARE. *Licenziato, Accomiatato. Fiorent. Pecoron. giorn.* XXV. *nov.* 2. *cit. in* RACCOMIARE. (*M.*)

RACCOMODAMENTO. *S. m. Nuovo accomodamento.* Accommodatio *aureo, in certi sensi. Magal. Lett. fam.* 1. 72. (*M.*) Fin qui te la passo, ma non già dell'averla mostrata al Casini, quantunque tu dichi d'averla raccomodata, se per sorte questo tuo raccomodamento non è stato in tutta la lettera.

RACCOMODARE. *V. a. Racconciare, Rassettare.* Accommodo, *aureo in certi sensi. Aureo* Reconcinno. *Baldin. Voc. Dis.* 160. (*M.*) Sverza, Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessure di legno, o muraglie. *Salvin. Disc.* 2. 474. Fidia... quando la prima volta scoperse nella città d'Olimpia il gran Giove sedente... stava dietro la porta del tempio a udire le critiche delle genti, facendole sue maestre, e di poi rinchiudendosi, raccomodava la statua secondo il parere de' più. *Gal. Op. lett.* 6. 240. (*Man.*) Mi fu comandato da S. A. che io lo facessi (*il libro*) raccomodare. [T.] *E Dial. Nuov. scienz.* 2. 491. Credetti .. che l'ordigno fusse guasto; e trovato il maestro acciò lo raccomodasse, mi disse che non vi era altrimenti difetto.

[T.] Stirargli e raccomodargli la biancheria. — Raccomodar gli stivali [G.M.] Ha dato l'oriuolo a raccomodare. — Bisogna che io faccia raccomodare l'ombrello.

RACCOMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCOMODARE. (*M.*)

RACCOMODATORE. *Verb. m. di* RACCOMODARE. *Chi o Che raccomanda.* (*M.*) Accommodator, *in senso incerto in un'Iscr.*

RACCOMODATRICE. *Verb. f. di* RACCOMODATORE. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 403. (*M.*) Rimendatrice, raccomodatrice.

RACCOMODATURA *S. f. L'atto, e L'effetto del raccomodare.* (*Man.*) Accommodatio, *aur. lat.*

2. *E la spesa che costa il raccomodare e Il tempo che ci si spende.* (*Fanf.*) [G.M.] Spese due lire per raccomodatura di scarpe. — Ho speso più in raccomodature per quest'oriuolo, che a comprarlo nuovo.

† RACCOMPAGNARE. *V. a. Accompagnare uno che si è già accompagnato. Lasc. Parent.* 3. 3. (*C*) Come tu senti compieta, vienne subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa. [Camp.] *Guid. G.* xv. 28. A tanto si ritornarono li messaggi nell'oste; ed Elon (*che li aveva condotti*) si li raccompagna insino fuori della città.

2. † *Per Riunire. Fr. Giord.* 318. (*M.*) Così per l'amore del corpo suo sarà raccompagnata (*l'anima*) col corpo suo eternamente.

3. [Cast.] † *Rifl. att. Raggiungersi, Riunirsi. Serd. Maff. Due lett. Ind. num.* 1. Spediti tostamente i negozii loro, si raccompagnerebbeno (*i marinari*) col rimanente dell'armata. *V.* RIACCOMPAGNARE.

† RACCOMUNAGIONE. *S. f. Cron. Strin.* (*M.*) Fatte queste raccomunagioni, si fece...

† RACCOMUNAMENTO. *S. m. Comunanza. Coll. SS. Pad.* 16. 2. 192. (*C*) Altri divengono amici, o per mercatanzia, che abbia tra loro, o per somiglianza di cavalleria o d'arte o di studio, o per raccomunamento; e per questa cotal comunanza imminansuiscono tra loro i cuori crudeli.

RACCOMUNARE. *V. a. Tornar a far comune quello ch'era divenuto particolare; e talora anche semplicemente Accomunare.* [T.] *Nel ling. scritto, segnatamente nel senso stor., piuttosto che denotare la ripetizione dell'atto, ha valore intens.* = *G. V.* 9. 229. (*C*) Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoja infra certo tempo... e raccomunar gli ufficii co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli ufficii alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* 3. 10. 37. Le tengno come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno.

2. *Detto di più case vicine in comune possesso di molti. Cron. St-in.* 101. (*M.*) Poi nel 1256 si

raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti, cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte,... [T.] *E* 102 Quando fue fatta l'accomunazione delle dette case comperate, i detti discendenti del Davanzato raccomunarono il palagio.

3. † *Per Comunicare, Far comune. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Null'altro, fuori di Cristo, sua virtù propria raccomunare può. E però dunque se nolle puoi raccomunare, perche di' cose tue segrete altrui? [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 27. E poi dovien raccomunar gli uficii.

4. † **Raccomunare una cosa ad alcuno**, *vale Comunicargliela. Amm. ant. pag.* 328 (*ediz. Bresc.*). (*M.*) La vostra benevolenza procuri di raccomunarle a noi tostamente *E appresso:* La vostra larga benignità degni di raccomunarle anche al nostro collegio.

5. *N. pass. Riunirsi, Rimettersi a comune. Pecor.* 9. 17. *n.* 1. (*M.*) Fecionvi due ricetti a modo di due castella, e poi crescendo gli abitanti, si raccomunarono insieme. *Fr. Giord. Pred.* 2. 3. (*Man.*) Quello esser maggior bene che più è partecipato. Questo scrive messer Santo Dionigio..., dice che quanto il bene è maggiore e migliore, tanto più si raccomuna agli altri.

6. *E fig.* [Camp.] *Bib. Ep. can.* II. 4. Non abbiate timore, ma allegratevi, raccomunandovi (*communicantes*) con le passioni di Cristo. *V. anche* RACCUMUNARE

RACCOMUNATO. *Part. pass. Da* RACCOMUNARE. [Camp.] *Bib. Ep. can.* V. Chè quelli che 'l saluta e fagli bello ricevimento, si è partefice e raccomunato alle malvage opere di colui (*communicat operibus malignis*).

RACCOMUNICARE. *V. a. Far comune. Tull. Amic.* 50. (*M.*) L'amistà fa le cose prospere più risprendere, e l'avversità di meglio sostenere, e le cose più lievi raccomunica.

2. † *Comunicare. Fr. Giord. Pred.* 90. (*M.*) O i santi che pregan per noi e ajutanci non ci raccomunicano le loro virtù e i loro beneficii proprii?

RACCONCIAMENTO. *S. m. Il racconciare.* Concinnatio, *aur. lat. Virg. Eneid. M.* 58. (*C*) *Borgh. Vesc. Fior.* 579. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento. [T.] *Barett* Racconciamento d'edifizio.

2. *Fig. Per emendazione. Non com. Legg. Spir. S. S. B.* Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizii, e dallo racconciamento de' costumi. [T.] *Dep. Dec.* 2. 457.

RACCONCIARE. *V. a. Ridurre o Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare.* Reconcinno, *aureo lat.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Se caso v'occorresse di racconciare il carro di gavi o di razzi, facilmente essendo di pezzi si può fare, sconficcando sol dove bisogna senza avere a sconficcare il tutto. *Cost. Com. Siena,* III. 8. Sia tenuto ogne dì ciascuna volta, eccetti li dì solenni e festarecci usati, lavorare per lo comune di Siena in racconciare la selice del comune di Siena dentro la città ed i borghi. *Cr. P. Agr.* I. 219. Ma i vecchi fossati in questo modo si riparano e racconciano, cioè: che principalmente tutte le cose che impediscono i cavatori si sterpino co' ronconi, e poi si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe si gitti fuori del campo; e poi con le marre s'agguaglino le ripe. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 2. *g.* 8. Egli mi conviene andar subito a Firenze... a far racconciare il filatojo mio. [T.] *Ant. Vang.* Racconciavano le reti.

G. V. 10. 44. 1. (*C*) I conti sel ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* 11. Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s'egli avesse più senno che...

[T.] *Tass. lett.* 5. 184. Sono occupatissimo in racconciare alcuni miei discorsi. *E* 5. 141. (*Man.* Le bacio la mano, pregandola che voglia racconciare in questa maniera la copia (*del sonetto*) ch'ella ha. *Cas. Lett. Gualt.* 194. I versi mi piacciono più come sono stati racconci, che come erano prima.

Dant. Purg. 6. (*Man.*) Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? (*intende le leggi dell'Impero*).

2. *Per Concordare o Conciliar cose contrarie, o che pajono. Vit. S. Gio. Batt.* 187. (*M.*) Ma io non so come racconciare questo ora, che nel Vangelo si dice... (*parla di due fatti che pareano repugnanti*).

3. *Per Rappacificare. G. V.* 80. 7. (*C*) Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con messer Carlo di Valois.

E N. ass. nel medesimo signif. Fr. Giord. 134. (*M.*) Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificio, pure per tramezzare e racconciare tra Dio e l'uomo.

[Camp.] † *Racconciare alcuno a sè, per Riconciliarselo, e sim. Bib. S. Paul. Cor.* II. 5. Ed ecco che tutte le cose sono fatte nuove, e tutte sono fatte da Dio, il quale racconciò noi a sè (*nos reconciliavit sibi*) per Cristo.

4. *N. pass. Nel senso del tema. But Par.* 19. 1. Lo quale falcone... coll'ali si spande..., facendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco. *Car. Long. Sof.* 18. (*M.*) La Cloe... compita l'opera, tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo, ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni.

Della bellezza naturale di pers. [T.] *Prov. Tosc.* 286. Donna sconcia (*che abbia abortito*) presto si racconcia (*si rifà in vigore e bellezza*).

5. *Per Ristorarsi del danno sofferto. Ripararlo. March. Copp. Stef. Ist. fior. in Deliz. Erud. tos. v.* 7. *p.* 36 (*Gh.*) Firenze, stando in pace, si venía racconciando del danno ricevuto dallo assedio.

6. [Camp.] † *Risanarsi, Tornare a stato naturale. Guid. G.* XV. 23. Quando i corpi furono seppelliti ed arsi, si racconciossi l'aria che corrotta era.

7. *Fig. Rappacificarsi, Rappattumarsi. Din. Comp.* 3. 67. (*C*) Parte Nera volea, che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoja dicendo: noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. *But. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti. [Camp.] *Bib. Maccab.* II. 8. Comunemente da tutti fue fatto preghiero. addomandando lo misericordioso Iddio, acciocchè nella sua fine egli si racconci alli suoi servi (*ut servis suis reconciliaretur*)

8. **Racconciarsi il tempo**, *vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Il tempo non si racconciò prima che essi... a dover segretamente... *G. V.* 11. 139. 5. Poi a dì 15 di maggio si racconciò il tempo (*così in alcuni testi a penna*). *Tass. Lett.* 1. 198 (*Man.*) Il tempo, come può vedere, s'è racconcio, ma la mia fortuna non fa mutazione.

RACCONCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCONCIARE. (*Fanf.*) [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 72. Egli insieme le farà capitare l'ultimo volume della mia istoria racconciata.

RACCONCIATORE. *Verb. m. di* RACCONCIARE. *Chi o Che racconcia.* Concinnator, *in Colum.* = *Paol. Oros.* 501. (*C*) Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fu racconciatore.

[Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 10. 3. 11. Non pur egli (*il tempo*) è racconciatore che squarciatore de' gravi sconci.

RACCONCIATRICE. *Verb. f. di* RACCONCIATORE. (*C*)

RACCONCIATURA. *S. f. Racconciamento.* Concinnatura. *Gl. Gr. Lat.* — *Stat. Pist. Volg.* 21. (*M.*) E allora si tolla di ciascuno pajo, tra misuratura e suggellatura e racconciatura, denari dodici. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 54. iii d. in calzari racconciatura.

[T.] *Fig.* Racconciatura di ministero, *o sim. Fr.* Replàtrage.

† **RACCONCILIARE**. *V.* RICONCILIARE.

RACCONCIME. *S. m. Minuto racconciamento in varie parti di una fabbrica; e più che altro si usa al pl. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Acconcimi. *Ma gli acconcimi posson essere di grave spesa. I* Racconcimi, *di solito, più minuti.*

RACCONCIO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCONCIARE, *sinc. di* Racconciato. Concinnis, *Apul.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata e racconcia. [Camp.] *Bib. Lev.* 14. E se 'l prete troverae la casa, quando sarae stata racconcia, sanza lebra, renderalla netta e pura (*lita fuerit*). *E Ces. Com.* Le navi tutte di nuovo racconce (*refectas*) accolse.

2. *Per Corretto, Emendato. Salv. Avvert.* 1. 14. (*M.*) De' essere errore di stampa: e in alcune delle moderne (*copie*) pure istampate, è stato racconcio. *Car. Lett. Tomit., lett.* 78. *p.* 109. (*Gh.*) Io le rimandai que' miei versi racconci com'ella vede la prima volta; anzi que' medesimi, secondo che le piacque di farmi avvertito.

3. *Per Condito, Artifiziato con condimenti. Varch. Rim. burl.* 1. 43. (*M.*) Chi vuol del mondo il sommo bene avere, Mangi di quelle (*ricotte*) parecchie racconce: Questo è quel che trapassa ogni piacere,...; benchè qualcun cicali, Che le son miglior semplici che acconcie.

† **RACCONCIO**. *S. m. Racconciamento, Rassettamento, Aurei* Concinnitas *e* Concinnitudo. *G. V.* 21. 27. 5. (*C*) I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastita.

† **RACCONFERMARE**. *V.* RICONFERMARE.
† **RACCONFORTARE**. *V.* RICONFORTARE.
† **RACCONFORTATO**. *V.* RICONFORTATO.
† **RACCONOSCENTE**. *V.* RICONOSCENTE.
† **RACCONOSCERE**. *V.* RICONOSCERE.
† **RACCONSEGNARE**. *V.* RICONSEGNARE.
† **RACCONSIGLIARE**. *V.* RICONSIGLIARE.
† **RACCONSIGLIATO**. *V.* RICONSIGLIATO.
† **RACCONSOLAMENTO**. *V.* RICONSOLAMENTO.
† **RACCONSOLARE**. *V.* RICONSOLARE.
† **RACCONSOLATORE**. *V.* RICONSOLATORE.

RACCONTABILE. *Agg. com. Da essere raccontato, Degno di essere raccontato. Ov.* Narrabilis. *Liv. M. Dec.* 8. 241. (*C*) Il dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile. [Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 12. 15. 8. Il Soave, narratore per altro di minuzie non raccontabili, ha passato in silenzio il vero tenore del decreto di Costanza.

RACCONTAMENTO. *S. m. Il raccontare, Narrazione. Non com. M. V.* 6. 1. (*C*) Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni, le violenti tirannie si manifestano, non richieggono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol.* 2. 130. Non v'è egli ancor palese di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevol raccontamento di ciò che avvien loro?

RACCONTANTE. *Part. pres. di* RACCONTARE. *Che racconta. Non com. Dep. Decam.* 7. (*M.*) Troverassi la voce *mora* in Gio. Vill. al 9 capo del 7 libro, raccontante il fatto medesimo della sepoltura di Manfredi [Camp.] *Bib. Giud.* 2. *Rubr.* Le parole dell'Angelo raccontante le cose passate.

† **RACCONTANZA**. *S. f. Racconto, Narrazione. Tull. Amic.* 25. (*M.*) Quinto Muzio... non si dubitava lui chiamare savio in ogni sermone, e raccontanza che facea di lui.

RACCONTARE. *V, a. Riferire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Acciocchè io non vada ogni particolar cosa delle sue virtù raccontando. *E nov.* 1. *g.* 8. Una (*beffa*) fattane da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov.* 7. *g.* 8. La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *Dial S. Greg.* 2. 38. (*M.*) Molto maravigliosa cosa e di sommo stupore mi pare tutto quello che mi avete racconto. *Ar. Fur,* 8. 14. 36. Ma testimonio alle mirabil prove. Che fur racconte innanzi al Re affricano. *Ar. Fur.* 1. 48. (*C*) E dice queste e molte altre parole, Che non mi par bisogno esser racconte. *Salvin. Anacr.* 34. (*Man.*) Pur finor non ho racconto E gli amori Egiziani, E gli amori Sirìani. [Giust.] *Cecch. I Riv.* I. 13. Io non so se e' v'è stato Racconto il caso di messer Emilio. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 5. E ciò si vede per gli stati, ch'hanno Racconto i versi miei del tempo antico. [G.M.] *Fag. Rim.* Come, nemmeno in parte, raccontare Delle due case i rari, inciliti pregi, Senza farti ben bene cuculiare? = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*M.*) Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di sciagure e di amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile l'averla udita...

E col secondo caso. G. V. 10. 21. 6. (*C*) Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

2. [G.M.] *Di fandonie, di novità che non meritan fede, si dice che* le son cose da raccontarsi a veglia; *come per passatempo.*

3. [G.M.] *Di chi sia scampato di un gran pericolo:* Per questa volta e' la racconta, e' la può raccontare. Se non trovavo un contadino che mi desse ajuto tra quelle nevi, non la raccontavo. — *E di chi ci è perito:* Questa non la racconta.

4. [G.M.] *E di persona accorta:* È un uomo che la sa lunga, e la sa raccontare.

5. [Camp.] *Per Esaltare con lodi, Encomiare e sim., Menzionare. Bib. Salm.* 21. Racconterò il tuo nome (*narrabo nomen tuum*) a' fratelli miei; nel mezzo della chiesa loderò te.

Nota usi. Vit. SS. Pad. 2. 231. (*M.*) Stando molti poveri un giorno al sole, cominciarono a raccontare le case dei buoni limosinieri, e lodargli e benedirgli. *Vit. S. M Madd.* E tornandosi a casa,

raccontava queste parole con Marta, e spesse volte piangevano per gran dolore.

E coll'accusativo di persona. Franc. Sacch. nov. 148. (*M.*) Voglio raccontare uno, che ingannò il suo Comune.

6. *Per Menzionare. Pallad. Febbr.* 9. (*M.*) Ma assai è avere queste generazioni raccontate. *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti strumenti che avete raccontato, delle fistule. *Segn. Polit. lib.* 1. *pag.* 110. (*Vinegia*, 1551.) (*Mt.*) Cava egli cinque spezie di stato popolare; venendo all'ultima cattivissima..., e non degna d'esser chiamata repubblica, nè d'esser racconta infra gli Stati,...

7. [Giust.] † *Numerare, Contare. Arr. da Sett. Tratt. cont. all'avver. Lib.* III. Perchè racconterò io molti, la vita de' quali immacolata sostenne le battiture della fortuna da non comportare?

8. [Camp.] *Per Valutare, Dar credito, Tener conto e sim. Somm.* 8. Di sopra el capitale prendono il merito in denari o in cavalli... o in frutti di terra; chè elli prendono il gaggio, senza raccontare li frutti in pagamento (*parla degli usurai*).

[T.] *Nella fam. di* Contare *si notò che i diversi sianif. hanno orig. dalle due diverse radici*, Computo, Puto; e Cognitus, Nosco; *senza parlare di* Comptus, Como, *raro agl'It. anche ant., fuor d'uso adesso. I più com. usi di* Raccontare *s'attengono a* Nosco; *onde questo verbo che vale Dare a conoscere segnatam. fatti, è aff. a* Narrare. *Ma* Narrare *non e nel ling. parl. dal pop., e in quel delle pers. colte e negli scritti ha senso più eletto e più grave, e concerne quasi sempre fatti storici veri.* Contare *non per* Numerare, *ma aff. a* Raccontare, *vive in parecchi dialetti, e Dante e gli ant. lo scrissero; nè in Tosc. è ignoto; ma in Fir. per lo più* Raccontare. *L'altro accennerebbe sovente A cosa o di poca importanza o poco creduta.* [T.] Vedete un po' quel che viene a contarmi.

II. *Nel senso più ordin.* [T.] *Galut.* Udii già raccontare... che un valente uomo, il quale fu nominato Pindaro...

Varii accoppiamenti. Col nome poi. [T.] Mi raccontava le sue disgrazie, Le infamità che mi raccontò del... (*atti indegni*). *Col* Di e *l'inf.* Mi raccontò d'averlo trovato in malessere.

Ass. [T.] A quel che raccontano, *e parlando e scrivendo.* I viaggiatori raccontano.

III. [T.] *Non solo de' fatti ma anco delle parole, che non si direbbe* Narrare: *e lo comporta l'orig. Dar a conoscere.* Raccontargli quello che dicevano. — Gli raccontassi tutte le ciarle.

Col Di. [T.] Raccontava delle cose che dicevano.

IV. *I seg., non solo di fatti e di parole, ma e d'altro.* [T.] *Pallav. Ben.* 3. 51. Quali veri son memorevoli, e come debbano raccontarsi. — Raccontar pispole.

[T.] *Col quarto caso.* È egli poi così destro, come lo raccontano?

Fam. [T.] Che ci racconta di bello?, *invitando uno a parlare di qualsivoglia cosa, tanto che dica, anco senza narrare.*

† [T.] *Cr.* Palladio racconta che il monte del letame dee avere il suo luogo abondante d'umore. *Ne' libri di storia naturale di cose, che non son fatti storici propriam. dicesi che* Il tale autore racconta, *Espone tale o tale particolarità, ce la porge a conoscere.*

V. † *Tiene e del Contare e del Raccontare.* [T.] *Liv.* 183. Raccontassero il numero delle leggi (*recensentes*); contassero, rendendone conto.

† **RACCONTARE**. *V. n. pass. Rappacificarsi, Riconciliarsi. V.* Accontarsi, e Riconoscersi. *Da* Cognitio. *Sen. Pist.* 103. (*C*) Quando tu sarai crucciato con alcun uomo, rappacificati, e raccontati con lui leggermente, e con fermo cuore (*il testo lat. ha:* reconciliatio tua et facilis sit, et certa).

† **RACCONTATIVO**. [T.] *Agg. Che ha per assunto il raccontare. Com.* Narrativo. [Cerq.] *Castelv. Arist. Poet.* 70. Quella (*l'epopea*) ha il verso misurato semplice, ed è raccontativa. *E part.* 2. *cap.* VII. Ha il verso misurato (*l'epopea*), ed è raccontativa e fornita di lunghezza.

RACCONTATO. *Part. pass. Da* Raccontare *att. Bocc. Nov. g.* 6. *Intr.* (*C*) Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet* 69. Molti amori a me per la memoria non debole ferventi si volgono, e ciascun desidera d'essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ancora ritornerò a un nuovo uomo, raccontato a drieto in certe novelle. *Galat.* 25. Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè, raccontate ne' teatri..., tirassero le lacrime agli occhi. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 51. I raccontati successi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 71. Bisogna ancora, che ci ricordiamo delle cinque spezie di falsa fortezza da Aristotile raccontate.

2. *A modo di Sost.* [Val.] *Ciò che si è raccontato. Bart. Simb.* 460. Vagliami il raccontato finora di quell'insigne maestro.

RACCONTATORE. *Verb. a. di* Raccontare. *Chi o Che racconta. Ott. Com. Ins.* 5. 77. (*C*) Al quale Nino Semiramis sua moglie succedette, e siccome dice Paolo Orosio, raccontator di storie, ella fu per animo uomo. *D. Gio. Cell.* E 'l raccontator diceva di presenza. (*Rosm.*) *Somm.* 14. E fanno i raccontatori sovente tenere per folli e per mentitori. [Val.] *Bart. Simb.* 366 Esser raccontator di veduta.

RACCONTATRICE. *Verb. f. di* Raccontatore. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*M.*) Quello è un giudicio, che del suo proprio dalla raccontatrice quasi vi s'interpone.

† **RACCONTAZIONE**. *S. f. Racconto, Narrazione. Salv. Avvert.* 1. 2. 7. (*M.*) Che adunque è a dire... delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle Novelle?

RACCONTINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* Racconto. Narratiuncula, *Plin. ep.* [T.] Raccontini che fanno a' loro figliuoletti le madri. Certi raccontini per fanciulli sono più puerili che bambineschi. — Raccontuccio *è in gen. Racconto breve, e di poca importanza, e può dirsi così per modestia.*

RACCONTO. *Part. pass. e Agg. Da* Raccontare, *sin. di* Raccontato. *V.* Raccontare, § 1. *Fir. As.* 28. Le quali cose mai non intervennero, e racconte ad uno, che mai non le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Pros. Fior.* 1. 3. 9. 274. (*C*) È vietato al mio dire di potervene dell'altre in questo genere raccontare, non di minor grandezza e pregio delle racconte. *E* 288. Oltre alla certezza de' gran fatti quivi entro racconti. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 44. Appresso poi a tutte le cose racconte Il Re Ruberto fece.

2. *Per Annoverato. Segn. Stor.* 5. 429. (*M.*) I cittadini per tanto di sopra racconti, che erano i primi della fazione..., non intervennero in quella balfa per le contate ragioni

RACCONTO. *S. m. Raccontamento.* Narratus, *s m. Aur. lat. Red. Lett.* 1. 193. (*M.*) Ora... non consiglierei lui a pigliarlo (*il latte*), nè consiglierei V. S. darglielo, anzi s'egli lo volesse pur pigliare, V. S. operi prima, ch'egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male.

2. [T.] *Più specialmente Narrazione di cosa vera o immaginata, ma con particolarità che la ritraggano alquanto al vivo.* Racconti piacevoli. — Libro di racconti.

[T.] Fare un racconto, *può significare talvolta il voler abbellire le cose oltre al vero.*

3. *Per la cosa raccontata. Sagg. nat. esp.* 44 (*C*) La terza volta che anche ci pare di farla (*l'operazione*) più esatta dell'altra, fu (*la proporzione*) come abbiamo messo di sopra nel racconto, come di 1 a 174. (*Non chiaro*).

RACCONTUCCIACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Raccontuccio.

RACCONTUCCIO. [T.] *V.* Racconto.

RACCOPPIARE. *V. a. Accoppiare, Raccozzare. Non com. V.* Riaccoppiare. *Morg.* 6. 62. (*C*) Perchè se bene ogni cosa raccoppio, Di chieder triegua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIAMENTO. *S. m. Abbreviamento, Il raccorciare. Zibald. Andr.* 41. (*C*) L'usare la lussuria si è guastamento, e distruzione del corpo, e raccorciamento della vita. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. (*M.*) Oltr'a di queste vocali, che l'*e* e l'*i* difficilmente sofferir sogliono raccorciamento, come *spettare* per *aspettare*,...

RACCORCIARE. *V. a. Accorciare, Raccortare.* Curtare, *aur. lat.*; Raccorciare *è sull'anal. dell'aureo* Recurvo. *Franc. Sacch. nov.* 74. (*C*) Costui non avendo modo nè d'acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote. *Sen. Pist.* 74. (*Man.*) La cosa diritta non si stima per grandezza nè per numero nè per tempo, e non si può rallungare nè raccorciare.

[T.] *Dan. Bart.* Chi raccorcia e chiude un grand'albero entro al ventre d'un invisibil seme? *Qui non pr.*

2. [T.] *Di discorso o scritto.* Certuni si credono di compendiare raccorciando; altri, di dichiarare allungando. Quelli, piuttosto che compendiatori, avrebbersi a dire raccorciatori.

3. *Per rendere di minor durata. Far durar minor tempo Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Chi non sa, che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja? *M. V.* 1. 32. Raccorciò il tempo della sua vita.

4. [Val.] *Detto di vista. Indebolire.* [T.] *Non com., sebben dicasi* Corto di vista. [Val.] *Pucc. Capit. Vecch.* 6. 193. Gli occhi fa brutti e raccorcia il vedere.

5. *N. pass. Divenir più corto. Dant. Par.* 29. (*C*) Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sicchè la via col tempo si raccorci. *Salvin. Disc.* 1. 41. Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli. [Laz.] *Bart Ricr. sav.* 2. 2. Le quali (*forme*) avvegnachè sembrino rappresentarlo (*Iddio*) grande, pur egli è raccorciarsi che Iddio fa in esse per adattare sè a noi, e l'immensità del suo essere proporzionare all'angustie del nostro immaginare.

Senza il Si. *Dant. Par.* 16. (*M.*) Ben se' tu (*o nobiltà del sangue*), manto che tosto raccorce, Sì che, se non s'appon di die in die, Lo Tempo va d'intorno con le force. *V.* Raccortare *e fam.*

RACCORCIATO. *Part pass. Da* Raccorciare. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 20. Potatone (*alle viti*) ogni cosa che cattivo fosse, raccorciate anche le radici se alcuna n'avesse che guasta fosse. = *Galat.* 17. (*C*) Così interviene a coloro, che vanno vestiti non secondo l'usanza de' più, ma secondo l'appetito loro, e con belle zazzere lunghe, o che la barba hanno raccorciata, o rasa,... *Varch. Ercol.* 299. Infinite dizioni toscane, o intere o raccorciate, forniscono coll'accento acuto.

RACCORCIATORE. [T.] *S. m. verb. di* Raccorciare. *V.* § 4.

RACCORCIO. *Part. pass. e Agg. Da* Raccorciare; *sinc. di* Raccorciato. *Ar. Fur.* 25. 23. (*C*) Gli è ver che questo criu raccorcio e sparto, Ch'io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo volta, Ci solea far già differenza molta. [T.] *Labindo:* Raccorcio il crin, breve la gonna, il femore Sulle piume adagiato.

† **RACCORDAMENTO**. *V.* Ricordamento.

† **RACCORDARE**. *V.* Ricordare.

† **RACCORDARE**. *V. n. pass. Accordarsi di nuovo, Pacificarsi, Accordarsi. V.* Riaccordare. *Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Raccordansi (*le api*) agovolmente, e fanno insieme pace, perocchè da natura hanno dolce utoritade e signoria a pacificarsi.

† **RACCORDAZIONE**. *V.* Ricordazione.

† **RACCORDEVOLE**. *V.* Ricordevole.

† **RACCORGERE**. *V. n. pass. Ravvedersi del fallo. Riconoscer l'errore. Dant. Par.* 12. (*C*) Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino, che si guata d'attorno. *V.* Raddarsi

RACCORRE. *V.* Raccogliere.

RACCORTAMENTO. *S. m. Il raccorciare, e Il raccorciarsi. Non com. V* Raccorciamento. *Lion. Vinc.* 138. (*Gh.*) Dell'allargamento e raccortamento de' muscoli.

RACCORTARE. *V. a. Render più breve la estensione o la durata. V.* Raccorciare. *Amat.* 14. (*C*) Febo salito già a mezzo il cielo, Con più dritt'occhio ne mira, e raccorta L'ombra de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere (*i nervi*) per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali (*palpebre*) vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi, che, oltre al far deformità, raccortano il vedere.

2. Raccortar la strada, *o sim., vale Prendere qualche via traversa, che renda più corta la strada.* [G.M.] *Adesso si direbbe* Accorciarla, Scorciarla. *Onde* Scorciatoja. = *Morg.* 22. 36. (*M.*) E vanno... Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e credien raccortare il cammino.

RACCOSCIARE. *V. n. pass. Accosciarsi.* [T.] Coxo, onis, *Non.*; Coxus, *Isid.*; Coxigare, *Gl. Gr. Lat. Zoppicare per difetto della coscia. Il v. It. è sull'anal. di* Appettare, Attestare, Agginocchiarsi, Sgambettare. *Dant. Inf.* 17. (*C*) Ond'io tremando tutto mi raccoscio. *But. ivi, pag.* 465. Racco-

scio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le coscie alla fiera.

RACCOSTAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del raccostare e del raccostarsi.*

RACCOSTARE. *V. a. e n. pass. Di nuovo accostare, e anche semplicem. Accostare. But.* 26. (*C*) Finge come l'anime... si raccostarono da capo inverso lui.

2. *Dell'accusarsi ass. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' in qua, mi par vedere Que' due scolari.

Di nuovo. D. Purg. 26. (*C*) E raccostârsi a me, come davanti, Essi medesmi che n'avean pregato Attenti ad ascoltar.

3. [T.] *Fig. Tradurrebbe il fr.* Raprocher, *che, a dirlo* Ravvicinare, *come taluni fanno, sa d'esotico; Mettere a fronte o accanto oggetto a oggetto, idea a idea, per poter comparare.* = *Franc. Barb.* 203. 11. (*C*) E questi esempli ho posti Che redutti Gli altri tutti, Con questi raccosti.

RACCOSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCOSTARE. *Paol. Oros.* 393. (*Man.*) Nella detta battaglia il navilio del Re, raccostato alla terra, si comandò che s'ardesse.

RACCOZZAMENTO. *S. m. Il raccozzare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'anima grave per lungo e folto raccozzamento di misfatti,

2. *Fig. Per Pacificazione. F. V.* 11, 66. (*Man.*) Li Inglesi l'ebbono molto a bene e feciongliene grazia nel raccozzamento dei due Re.

RACCOZZARE *V. a. Lo stesso che il suo primitivo* Accozzare. *Da* Co', *Capo; sull'anal. degli aurei* Capitatus, Capitatis. *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiare della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gio. Batt.* Ma io non so come raccozzar quest'opera. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Ma posciachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni. *Ninf. Fies.* 47. Parve che Amore Per sì gran forza quell'arco tirasse, Che insieme le due cocche raccozzasse.

Prov. **E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.** *Si disse per dimostrare un'estrema dappocaggine in checchessia. V.* **Bacino, § 10**, e **Pallottola, § 7.**

E n. pass. Pecor. G. 9. *n.* 2. (*C*) Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme.

2, Raccozzarsi, *per Trovarsi d'accordo, Rassomigliarsi. Sassett. Lett.* 85. (*Man.*) Quando il dispensiere, lo scrivano, e 'l capitano (che tutti si raccozzano) non se le sono pappate (*le vivande*).

3. *E per Radunarsi, Raccogliersi. Morg.* 14. 29. (*Man.*) In men d'un mese vi si raccozzava Novantamila cavalieri armati, E tutti in guerra ben disciplinati.

4. *E per Incontrarsi, Abbattersi. Ar. Fur.* 26. 101. (*Man.*) Dopo non s'eran mai più raccozzati (*Mandricardo e Ruggiero*) Se non quivi ora. *E* 31. 26. Tu forse avevi speme Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarci insieme Fossimo al mondo: or vedi ch'io t'ho giunto.

5. *Per Rappacificarsi. Fr. Giord.* 133. (*M.*) E quando si raccozzerebbero insieme mai i nemici? che non può l'uno pur udire ricordare l'altro, ma conviene che ci sia tramezzatore.

RACCOZZATO. *Part pass. e Agg. Da* RACCOZZARE. *G. V.* 7. 132. 2. (*C*) E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno e quello della Mora, nel luogo detto Aurone... si cominciò la detta battaglia. [T.] *Machiav.* Raccozzati quattro mila fanti. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Questi sono due ferri raccozzati insieme e congiunti per gran virtù.

2. *Fig. Machiav. Op.* 3. 161. (*Gh.*) Raccozzato quello che si vidde (*vide*) allora, quello che si è veduto poi, e il termine in che voi li tenete, e' si può sicuramente far questo giudizio, che... [G.M.] *E Disc.* 1. 34. Raccozzato il breve tempo della sua fittatura, e l'autorità limitata ch'egli aveva..., era impossibile ch'egli uscisse de' termini suoi. (*In senso buono non com.*).

RACCOZZONE. *Avv. Unitamente, Accozzatamente. Bocc. Ninf. Fies. st.* 193. (*C*) Vide che in esso era arso ogni tizzone, E che la pecorella su levando L'una parte con l'altra raccozzone, O strano caso! e poi forte belando, Senza ardere punto, stette ritta un poco, E poi ardendo ricadde nel fuoco.

† **RACCRESCERE.** *V.* RICRESCERE.

RACCRESCIMENTO. *V.* RICRESCIMENTO.

† **RACCRESCIUTO.** *V.* RICRESCIUTO.

RACCRESPARE. *V. a. Increspare. Non com.* Crispare, *in Plin., aureo in altro senso. Bracciol. Talia, Mus. Baj. p.* XXXII. (*Gh.*) Ma non turbarti, non raccrespar le ciglia; fermati, intendiamoci prima.

2. *N. pass. Rincresparsi, Increspersi. Bracciol. Scher. Dei*, 20. 59. (*Gh.*) Seguitan giù le fiamme a poco a poco; Pien d'acqua il vaso intiepidisce, e prima Comincia alquanto a raccresparsi in cima

RACCRESPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACCRESPARE. [Cont.] *Bracc. Sch.* IV. 6. Pendea non ben legato e non disciolto Dal torto fianco un suo grembial succinto, Tutto di limature asperso, e tutto Raccrespato dal fuoco, arsiccio e brutto. = *Bracc. Schern. Dei*, 14. 14. (*Man.*) Lunghe (*ha*) l'orecchie, e l'ampio mento eretto, Raccrespate le ciglia, il labbro grosso.

† **RACCULARE.** *V. n. ass. Voce bassa. Ritirarsi indietro, Rinculare. Guid. G.* (*C*) E non potendo più resistere, racculando venne insino alla proda.

† **RACCUMUNARE.** *V. a. Raccomunare* (*V.*). [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 89. Volendo poi raccumunar gli uficii... Carlo contraddisse.

† **RACCUSARE** *V. a. Di nuovo accusare. Fir. Disc. an.* 91. (*C*) Meglio sarà trovar modo che un'altra volta la trista non mi possa più raccusare.

† **RACE.** *S. f. Per Ragia. Come* Brace e Bragia. *Vit. S. Margher.* (*Fanf.*)

RACEMATO. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido racemico.* Racematus *agg. in Plin., nel senso gen.*

RACEMETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RACEMO. *Non com. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 100. Questo pepe in racemi, e così parimente il zenzevere, suole ritrovarsi in Anversa acconcio in salamuoia, in certi racemetti lunghi e sottili, ma non così ripieni di granella come quelli della uva.

RACEMICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve a specificare un acido organico, analogo all'acido tartarico, che talvolta fu trovato nei vini, e che ora si può produrre anche artificialmente.*

RACEMIFERO. *Agg. Che porta pampani, o racimoli. Aur. lat. Raro anche nel ling. scritto. Salvin. Inn. Orf.* 317. (*M.*) Di tre anni fanciullo (*Bacco*) racemifero, Di ramora ammantato.

RACEMO. *S. f. Aff. al lat. aur.* Racemus. *Racimolo. Del ling. scritto. Cr.* 4. 41. 2. (*C*) Altri i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono, dove i racemi sono per la madre del detto vino. *Ricett. Fior.* 3. 197. Recipe trocisci di scilla..., racemi d'amonio, meu, nardo celtica,... *E altrove:* Il di cui seme si vede simile a' racemi dell'uve piccole. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 98. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo come l'uva, ma i racemi del pepe sono più piccioli; e così ancora i granelli, i quali son sempre verdi fin che si secchino e siano perfettamente maturi, il che suole essere circa la metà di gennaio. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Liquor... gentile, Che stilla da' racemi d'artimino. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 4. Tutto l'anno noi sospiriamo perchè c'indori le campagne (*Iddio*) con pompa di mietitura più bella, e perchè ci aggravi le viti con carichi di racemi più folti, e perchè ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

RACEMOSISSIMO. [T.] *Sup. di* RACEMOSO (*V.*).

RACEMOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Racemosus, *Che ha racemi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Su' tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole. [T.] *Plin.* Uvae racemosissimae. [Cont.] *Malt. Disc. Diosc.* I. 26. Racemosi frutti fanno il terebinto, il lentisco... la vite nera, la vite bianca, il ciclamino secondo, l'edera.

RACHITICO. *Agg. T. med. Infermo per rachitide, o Difettoso per sofferta rachitide. (Fanf.)* [Val.] *Cocch. Bagn.* 207. Le nostre acque sarebbero convenientissime ai fanciulli rachitici.

[T.] Disposizione, Struttura rachitica.

2. *Sost.* [T.] I rachitici. [L.B.] *Il pop. tosc. intendendo di dire* Rachitidoso, *pronunzia* Rachidinoso

RACHITIDE. [T.] *S. f. Malattia di chi è infermo e mal costrutto segnatamente nella spina dorsale e nelle spalle. Meglio* Rachitide *che* Rachitismo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 49. Indicano che... altro non sia che rachitide. *E Bagn.* 192. Un altro genere di male artritico si è la rachitide.

[G.M.] *Per più facilità di pronunzia il popolo dice* Rachidine e Rachidinoso.

RACHITIDOSO. [T.] *V.* RACHITICO.

RACHITISMO. [T.] *V.* RACHITIDE.

RACIMOLARE. *V. n. ass. Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli.* (*C*) *Raro anche nel ling. scritto.* [G.M.] *Nelle campagne toscane* Sgracimolare (*V.*). [T.] *Diod. Mich.* 6. Come quando s'è racimolato dopo la vendemmia.

2. *Trasl. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo.* (*C*)

3. *Per Mettere insieme. Tac. Dav. ann.* 2. 80. (*C*) Avendo, tra di truffattori e gentame dinanzi sorpresa, e servidorame di Plancina e suo, e di ajuti di que' Cilicii, racimolato il novero d'una legione, dicea loro (*il testo ha:* in numerum legionis composuerat). [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 32. Il Maliscalco suo mandò a Fuligno Con gente, che d'intorno li racimola.

RACIMOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACIMOLARE. (*C*)

RACIMOLATURA. *S. f. Tutto ciò che si cava dalla vigna dopo fatta la vendemmia.* (*Fanf.*)

RACIMOLETTO. *S. m. Dim. di* RACIMOLO. *Lib. Similit.* (*C*) Nè pure un menomo racimoletto d'uva.

RACIMOLINO. [T.] *S. m. Dim. e più vezz. di* RACIMOLETTO. [T.] Racimolino d'uva. [G.M.] *Anco più volg.* Gracimolino e Gracimoletto.

RACIMOLO. *S. m. Grappolo d'uva. Cr.* 4. 41. 2. (*C*) Alcuni altri... nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino vôlto pongono. *Ovid. Art. am.* Sì come i racimoli colti dalla tarda vite. [Camp.] *Metam.* III. Come l'uva non ancora matura con isvariati racimoli (*variis racemis*) suole menare rossore di porpora. [G M.] *Dall'esemp. del Crescenzi or or citato, chiaramente si scorge significare* Racimolo *un Grappolo d'uva; ma oggidì per* Racimoli *o* Gracimoli *non s'intende Grappoli, ma ciascuna di quelle ciocchette d'uva, onde si compone il grappolo. V. in* RACIMOLUZZO, *che ora si direbbe* Racimoluccio, *o volg.* Gracimoluccio.

[Cont.] *D'altre piante. Sod. Arb.* 74. Le piante che fruttificano con i racimoli, e quelle che perpetuamente tengon la foglia, e le fredde e secche, poco o assaissimo d'umore hanno.

2. *Fig. Per Residuo. Tac. Dav. Stor.* 4. 2. (*C*) Roma spaurita, e a servire acconcia, chiedeva che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra (*il testo lat. ha:* extinguique reliqua belli postulabat).

† **RACIMOLUTO.** *Agg. Disposto; e formato a racemi.* (*Fanf.*) *Ovid. Metam.* 1. 141. (*Man.*) Bacco abbiente attorneata la fronte di racimolute uve, muove l'asta velata di pampinute foglie.

2. † *Inghirlandato di racemi. Ovid. Metam.* 2. 226 (*Man.*) India vinta diede a Bacco racimoluto le linche.

RACIMOLUZZO. *S. m. Grappolo dell'uva, o meglio Ciascuna di quelle ciocchette di chicchi d'uva onde si compone il grappolo. Dav. Colt. c.* 3. (*C*) Perchè il terzo (*tralcio*) non farà mai se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

RACQUATTARE. *V. più rifl. che att. Lo stesso che* Acquattare; *ma dice qualcosa più. V.* ACQUATTARE *e* QUATTO. *Car. En.* 2. 656. (*M.*) E fur di quelli Che, per viltà nel cavernoso e ceco Ventre si racquattâr del gran cavallo.

RACQUETARE. *V.* RACQUIETARE.

RACQUETATO. *V.* RACQUIETATO.

RACQUETO. *Part. pass. e Agg. Da* RACQUETARE, *sinc. di* Racquetato. *Non com. Poliz. st.* 1. 121. (*M.*) Ivi racquete le trionfanti ali, Superbamente inver la madre sale (*cioè cessando d'agitar l'ale, e con quel modo di volo dove muover d'ale non apparisce*).

† **RACQUETO.** *S. m.* [Val.] *Quietanza. Pucc. Centil.* 82. 10. La Badia e spugnole Ebber con gli altri insieme del racqueto.

RACQUIETARE, e RACQUETARE. *V. a. Quietare, e Racchetare in signif. di Quietare.* Acquiesco, *aureo lat.*, Quietare, *in Prisc. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato... in cotal guisa cominciò a parlare. *M. V.* 9. 17 Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l'arme. *Car. En.* 5. 1093. (*M.*) Ma li racqueta e li consola Enea Con dolci modi e lagrimando alfine...

2. *E n. pass. G. V.* 9. 214. 7. (*C*) Gli sbanditi... si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni. *Dant. Inf.* 6. (*M.*) Qual è quel cane ch'abbajando aggugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde,... [T.] *Veggasi* QUIETARE *e* QUETARE *con la doppia*

fam. Ma Racquetare, *come più facile a profferirsi, ai Tosc. suona meglio.*

RACQUIETATO, e **RACQUETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RACQUIETARE *ecc. Bocc. Nov.* 5 *g.* 5. (*C*) Ma poi racquietata la cosa..., alquanto si die' più pace.

2. *Per Cessato. G. V.* 10. 59. 8. (*C*) Racquetata la rubería. . il capitano... tornò in Firenze.

† **RACQUISTAGIONE.** *V.* RACQUISTAZIONE.

RACQUISTAMENTO. *S. m. Il racquistare, Racquisto. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Fece volgere l'umana generazion dall'Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all'Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTARE. *V. a. Ricuperare la cosa perduta o stata tolta.* Acquiro, *aur. lat. G V.* 9 187. 1. (*C*) Seguendo la detta caccia e sconfitta, racquistarono i detti borghi e fortezze. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi desiderate di racquistare. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* 1. O se 'l perduto ben mai si racquista? [Camp.] *Bon. Bin.* x. 3. Puossi ben racquistare In alcun caso, quando il cor l'assente.

2. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 282. Tempo perduto, mai non si racquista.

3. [T.] *Del semplice riprendere quel ch'era già suo, men com. Cr.* 9. 12. Raddomandi e racquisti quello che il suo signore avrà prestato.

4. [T.] *Senso soc.* Racquistare l'amicizia, l'amore, la stima d'uno, la stima pubblica. *Più com.* Riacquistare.

5. [T.] *Senso polit. M. Vill.* 10. 100. Avvedendosi i Pisani che i masnadieri di Pietrabuona erano caldeggiati dalla gente de' Fiorentini,... procurarono di racquistarla.

6. *È detto di persona. Stor. Ajolf.* 2. 18. (*Man.*) Promise di fare vendetta de' suoi fratelli, e racquistar quegli ch'erano prigioni.

7. *E per Riavere. Cr.* 1. 12. 2. (*Man.*) *cit. nel* § 5.

8. *Per Raggiungere. Stor. Eur.* 2. 43. (*M.*) Diloggiati una notte senza rumore, si condussero fino in sull'Adda, prima che i nostri la racquistassero.

9. [T.] *Ass. per ell. Vantaggiarsi di nuovo. March. Archit. Milit.* 99. Del che ne avvenne a poco a poco che racquistarono gl'Imperiali, e li Franzesi cominciarono dare adietro.

10. *A modo di Sost.* [Camp.] *Guid. G.* xv. 4. Adunque convertite le vostre forze nel suo racquistare, innanzi ch'ello sia fuori delle vostre potenze.

RACQUISTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RACQUISTARE. *M. V.* 1. 86. (*C*) A Genova rimandarono le nuove galee racquistate per loro. [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 18. Da colui, di chi sono e' legnami recuperati, (*abbiano i ritrovatori*) danari 12 per ogni lira della stima e valuta del legname racquistato per lui. [T.] Malmantile racquistato.

RACQUISTATORE. *Verb. m. di* RACQUISTARE. *Chi o Che racquista. Ovid. Pist.* 72. (*C*) Il suocero Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritata. *Salv. Dial. Amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii, e più solleciti racquistatori, di nostra sanità, che gli amici?

† **RACQUISTAZIONE.** *S. f. Il racquistare, Racquistamento.* Acquisitio, *Vert. e Just. Inst.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia. *Guid. G.* Per la sua racquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta (*la stampa lib.* 12. *c.* 1. *legge:* racquisto).

RACQUISTO. *S. m. Il racquistare. Guid. G.* (*C*) Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete che mai per lo racquisto d'un così fatto cavaliere... *G. V.* 6. 18. 3. Co' signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa. *Ar. Fur.* 3. 54. (*M.*) Non fia dal minor fante al capitano Chi del racquisto, e del presidio ucciso, A Roma riportar possa l'avviso.

RADA. *S. f.* [Fanf.] *Spazio di mare difeso dai venti fra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono gettar l'ancora. Magalotti.* [T.] *È fr., ma nato in It., e ne dà forse l'orig. quel di Virg.* Aetas cautes projectaques Saxa Pachyni Radimus. *Altro è* Porto, *altro è* Rada. *La* Rada *è d'ordin. più larga, più o men sicura.* Rada di Tolone, di Genova *Non si direbbe poi, come i Fr.,* Mettere alla rada, Essere alla; *ma* Essere in rada.

† **RADAJA.** *S. f. I Sanesi adoperano questo vocab. per significare Quegli spazii vuoti che qua e là si scorgono nei boschi ove il folto della selva è interrotto ivi mancando le piante; che altrove dicesi* Radore e Rado. (*Fanf.*)

RADAMENTE. *Avv. Da* RADO. *Di rado, Rade volte.* Raro *avv., aureo lat.* — *Non com. Scal. Claustr.* 462. (*C*) L'acquistamento della contemplazione, senza l'orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che ella è miracolosa. *Ott. Com. Purg.* 12. 118. Pochi sono quelli, e radamente addiviene persona che abbia bene portata penitenza del vizio della superbia.

2. *Per Negligentemente. Liv. M.* (*C*) Ove le vegghie guardavano radamente.

RADANCIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Specie di rivestimento annulare di metallo, col quale si guarnisce internamente un occhio di cavo, ordinariamente quello degli stroppi de' bozzelli e le brancarelle.*

RADATURA. *S. f. Radezza; e dicesi propriam. de' tessuti, dei lavori di maglia ecc.* (*Fanf.*) [G.M.] Tela, Cambri, dove ci sono molte radature; *perchè il tessuto non è uniformemente compatto.*

2. *E quelle Spiazzate che ha sulla testa chi comincia a perdere i capelli.* (*Fanf.*) [G.M.] Prima aveva un bel capo di capelli; ma ora gli si veggono qua e là delle radature; *perchè i capelli non son più folti.*

RADDARSI. [Tig.] *Per Raccapezzarsi e risovvenirsi, Per Tornare alla mente; deriva da Addarsi, Accorgersi. Es.* Mi pare di avervi visto! Ah ora sì che mi raddò vi vidi una volta a Firenze. *Non è del ling. fior. V. anche* RACCORGERSI.

RADAZZA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fascio di vecchi filacci legati assieme ad una delle estremità, col quale si asciugano i ponti dopo averli lavati.*

RADAZZARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Asciugare colle radazze.*

RADDENSABILE. [T.] *Agg. Che può raddensarsi, più o meno spessamente, o più o meno facilmente.* Densabilis, *Cel. Aurel.*

RADDENSAMENTO. [T.] *S. m. Atto o Effetto del raddensarsi.*

RADDENSARE. *V. a. Di nuovo far denso, Condensare.* (*Fanf.*) Addensare, o Raddensare, *aur. lat.*

2. *E n. pass. Segner. Crist. instr.* 3. 18. 22. (*M.*) Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola.

RADDENSATORE [T.] *S. m. Dim. di* RADDENSARE. Addensare, *Gl. Gr. Lat.*

† **RADDIMANDANTE.** *V.* RADDOMANDANTE.

† **RADDIMANDARE.** *V.* RADDOMANDARE.

† **RADDIMANDATO.** *V.* RADDOMANDATO.

RADDIRIZZAMENTO e **RADDRIZZAMENTO.** *S. m. Il raddrizzare.* Directura, *Vitr. in senso anal.*; e Directio, *più in gen.* — *Salvin. Disc.* 2. 477. (*M.*) Ma quando ell'è sapienza, come ella ha da essere, cioè perfezione della ragione, raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio..., posa i suoi ottimi fondamenti sul vero,...

[G.M.] Raddirizzamento de' passi d'autore viziati. — Raddirizzamento de' costumi.

RADDIRIZZARE e **RADDRIZZARE.** *V. a. Di nuovo drizzare. Da* Dirigere, Directus, *aureo lat.* [L. B.] Raddirizzare *è più spedito a profferire dell'altro.* = *Sagg. nat. esp.* 104. (*C*) E fatta con esso più volte gagliarda attrazione, vi raddirizzò il vaso.

[Cont.] *N. pass. Manzini, Diop. prat.* 165. Nel detto tubo si raddrizzano le specie rovescie mediante un'altra lente non molto diversa di diametro di sfera dalla suddetta lente minore oculare, e questa terza lente va posta in distanza triplicata del proprio diametro, lontana dal sito dove andava posto l'occhio.

[G.M.] *Un albero, Un legno cedevole o altro, si raddirizza, tenendolo un po' piegato nella parte contraria. Si raddirizza sulla sua base un corpo, che vi era stato messo torto.* Raddirizzate un po' coteste candele; Raddirizzate quei libri nello scaffale.

Fig. [G.M.] *Del tempo che si rimette al buono* S'è levato il tramontano; segno che il tempo si raddirizza. — Questo tempo non si vuole ancora raddirizzare.

2. *Per Drizzare, e Mettere in isquadra. Ricord. Malesp.* 27. (*C*) Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze e 'l Campidoglio e lo smalto, e 'l guardingo.

3. *Trasl.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 327. Se raddirizzeremo le nostre oppinioni, facendo adeguata stima delle cose..., non ci abbatteremo per lo dolore, nè ci solleveremo per l'allegrezza. *Dittam.* 1. 12. (*C*) Esso le ragunò di tutte parti, E raddrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando loro, e digrossando l'arti.

[T.] Raddirizzare le idee, le parole, le opere, i versi falliti. — Gli raddirizzò la testa; *nel signif. di mente. E fam.* Il Signore vi raddirizzi il cocuzzolo.

4. **Raddrizzare le gambe a' cani,** *dicesi in prov. dell'Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, del tentare l'impossibile. Bellin. Disc.* 1. 151 *M.*) Io m'avveggo che di questa mia tresca voi ne fate una beffe solenne..., parendovi una strana cosa che di me s'abbia a dire ch io son colui che pretende di fare star ritti i morti, che questo è altro che lavare il capo all'asino, o raddrizzare le gambe a' cani, imprese per altro assai più proprie del notomista che non è questa altra.

RADDIRIZZATO e **RADDRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RADDRIZZARE *ecc. Sagg. nat. esp.* 141 (*C*) E raddirizzata la canna..., segnammo dove la segava coll'acqua.

[G.M.] *Del tempo. Machiav. Lett* Questo tempo pare indirizzato. *Ora si direbbe.* Raddirizzato.

RADDIRIZZATORE. [T.] *S m. verb. di* RADDIRIZZARE, *segnatam. nel fig.* [T.] Il tempo è raddirizzatore de' torti. — Mi tocca fare il raddirizzatore degli spropositi altrui.

[T.] *Nel pr.* Raddirizzatore degli storpi e de' gobbi.

RADDIRIZZATRICE [T.] *S. f. di* RADDIRIZZATORE (*V.*), *e come agg.* [T.] Meglio che la chirurgia, la ginnastica è raddirizzatrice delle imperfezioni de' corpi. — Raddirizzatrice degli animi meglio che la giustizia umana, la carità.

RADDIRIZZATURA. [T.] *S. f. Lavoro e Effetto del raddirizzare. Questo più nel pr. che nel fig.*

† **RADDOBLARE** *V.* RADDOPPIARE.

† **RADDOLCARE.** *V.* RADDOLCIRE.

† **RADDOLCIARE.** *V.* RADDOLCIRE.

RADDOLCIMENTO. *S. m. Il raddolcire. Red Cons.* 1. 226. (*C*) Renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena, e col raddolcimento del giulebbo aureo.

2. *E per simil. nel senso del* § 4 *di* **Raddolcire.** *Red. Cons.* 1. 225. (*M.*) Per facilitare la correzione, e purificazione, e raddolcimento del sangue. *E* 241. Verrà facilmente... ad introdurre nel corpo... un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose.

[T.] Raddolcimento di suono. — Di pena.

RADDOLCIRE, RADDOLCIARE e **RADDOLCARE.** *V. a. e n. pass. Far divenir dolce.* Dulcere e Dulcare *n., in qualche forma aur. lat. Più com. ai Lat.,* Dulcesco, Dulcorare; *S. Girol. e Ilar.* Dulcificare. *Red. Lett.* 1. 349 (*M.*) Per questo stesso fine loderei, che alle volte il brodo, nel quale fossero bollite le viole mammole, si raddolcisse con due once di sciroppo violato solutivo. *E Cons.* 1. 10. (*Man.*) Sarei di parere che... bevesse dieci o dodici once d'acqua..., e quest'acqua fosse pura, schietta, senza raddolcirla con cosa veruna.

[G.M.] Raddolcare, *non si dice che del tempo che si butta al dolce. E lo dicono tuttavia; negli altri sensi è voce morta.*

[T.] Il tempo raddolca. *E ass. impers.* Quando sarà raddolcato, verremo.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Fu tanta e sì lunga l'amaritudine, ch'è appena ch'io possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse. *Gr. S. Gir.* (*M.*) Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da cielo.

3. *Per Temperare, Render men fiero. Tass. Ger.* 12. 30. (*Man.*) Mansuefece, e raddolcìo l'acerba Vista con atto placido e cortese. † *Amm. ant.* 30. 10. 5. (*C*) La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, ch'ella è sorda, e pazza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr* 1. 20 23. Raddolcire ogni sdegno ne' vostri petti.

[Cont.] **Raddolcire il moto, l'attrito.** *Rendere men forte la resistenza dovuta all'attrito. Scam. V. Arch. univ.* II. 366. 45. Grossi perni di ferro di buona lunghezza, che Vitruvio chiama codaces, i quali giravano nelle armille come cerchielli delle ruote da' carri, le quali dovevano esser di metallo per raddolcire il moto

4. **Raddolcire,** *si dice anche dai Medici antichi per Diminuire l'acrimonia, o acidità de' fluidi del corpo umano. Red. Lett.* 1. 438. (*M.*) Il qual magistero può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo. *E Cons.* 1. 26. (*Man.*) Stimerei; che fosse dovere temperare e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo.

5. *Fig. per Mitigare. Cas. Uf. com.* 103. (*C*) Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si raddolcisce. *Tac. Dav. Stor.* 1. 81. Mandò capi pretoriani a raddolcire i soldati. *Tass. Am. prol.* Rad-

dolcirò delle lor lingue il suono. *E Ger.* 2. 96. (*M.*) E i pinti augelli nell'oblío profondo, Sotto il silenzio de' secreti orrori, Sopian gli affanni e raddolciano i cori. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Ed egli potrà affatto raddolcire Il vecchio con noi due tanto crucciato. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. Un sorso che vi facciate a prendere di quel fiume che inonda e letifica quella città di Dio, raddolcirà tutte le vostre amarezze.

6. *Trasl.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 13. Barbare per esso (*volgo ignaro*) riescono le voci austere della filosofia: ma se gli vengono raddolcite colla suavità della poesia, egli tosto le accetta.

7. [Val.] **Raddolcire la sete.** *Mitigarla. Adim. Sat.* 2. A raddolcir la sete Non manca il bottiglier d'acque gelate.

8. [Camp.] *Fig. per Diminuire e sim. Din. Din. Mascal.* II. 13. Togli butiro istrutto, ed ungi copiosamente, acciò che raddolcisca lo indegnamento dell'umore.

[Sel.] **Raddolcire i metalli.** *Diminuirne la tempera acciò diventino meno duri e più trattabili al martello ed alla filiera, ovvero anche sottoporli ad operazione che li purifichi da certe sostanze eterogenee che loro infondono crudezza.*

RADDOLCITO. *Part. pass. e Agg. Da* RADDOLCIRE *ecc.* Dulcatus, *Sidon.* — *Red. Annot. Ditir.* 42. (*M.*) Comincian bene i Turchi più civili ad usare una bevanda fatta col sugo spremuto delle mele cotogne..., raddolcita con un poco di zucchero. *E Lett.* 1. 59. La mattina a buon'ora io gli facea pigliare cinque once di latte, raddolcito con una dramma di zucchero fine.

[T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 112. Or non sarebbe egli un gentil rimedio... dar da bere di belle giare di acqua semplicemente raddolcita col zucchero, o di acqua cedrata dolcissima e odorosissima?

2. **Essere raddolcito,** *fig. dicesi della Stagione e del tempo, quando l'aria di fredda e cruda diviene placida e benigna. Red. Lett.* 1. 276. (*M.*) Quando la stagione sarà raddolcita, credo che bisognerà in tutti i modi procurare di mandargli via questa rogna.

RADDOLICARE. *V. a.* [Tig.] *Per Mitigare il dolore, il* Lenire dolorem *de' Latini.* [T.] *In un'Iscr.* Dolentulus, *se non è err. La particella* Re *qui ha senso inverso, come in* Ritrarre, *Trarre indietro, e sim. Non è del ling. fior. V. il contr.* Doliccicare e Doluccicare. [Tig.] Egli aveva un fignolo e non gli ha fatto pace, sicchè non l'ha raddolicato con un impiastro. — Per una bruciatura, un po' d'olio raddolica subito la parte. [G.M.] Un po' di scottatura di camomilla raddolica il corpo.

2. *N. pass. e fig. Luig. Pulc. Bec.* 11. (*M.*) Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch'ella s'è tutta poi raddolicata. (*Se non è err.*).

RADDOMANDANTE e † **RADDIMANDANTE.** *Part. pres. di* RADDOMANDARE, *ecc. Che raddomanda. Bocc. Com. Dant.* 1. 304. (*M.*) Fu nondimeno costei da Elena madre di Teseo, non essendo Teseo in Atene, venduta a Castore e a Polluce suoi fratelli raddomandanti.

RADDOMANDARE e **RADDIMANDARE.** *V. a. Domandare di nuovo.* Domando, *in altro senso, aureo lat. Sull'anal. di* Repetere, Requirere *aurei; Eutrop., in altro senso,* Remanda. — *Non com. neanche il primo. V.* RIDOMANDARE. *Coll. SS. Pad.* 2. 1. 17. *var.* (*C*) Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.

2. *Per Domandare semplicemente. Stat. Calim.* 47. (*Man.*) E 'l detto sindaco possa detta pecunia raddomandare e ricevere per la detta arte.

3. *Per Chiedere cosa che sia stata tua. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. *tit.* (*C*) Divenuto amico di Paganino, raddomandandogliele; ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere i corpi dei loro morti raddomandati, ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire? *G. V.* 11. 54 1. Adoardo il giovane, Re d'Inghilterra, raddomandò al Re di Francia la Contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz.* 2. 41. Colui che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ne sia soluto, non si può raddomandare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè quei danari, che sono o per forza o per inganno stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano? *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Cristo dice: non raddimandare lo tuo da chi 'l ti toglie. Conviensi dunque... dare a tutti esempro di pazienza. [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 46. Mandoe... ambasciadori, Raddomandando ciò, che tolto avieno.

4. *Per Chiedere, Interrogare. But. Inf.* 32. 2. (*C*) Ed egli raddimandò lui chi egli fosse.

5. [Camp.] *Per Ricorrere di nuovo. Bib. Salm.* 77. E quand'elli li uccidea, lo raddomandavano, e tornavano a lui (*quaerebant eum*) la mattina per tempo.

6. † **Raddomandare una cosa con la mente,** *vale Riandarla con la mente. Ovid. Simint.* 2. 97. (*Man.*) L'ossa e la cenere di coloro, e quali tu ora raddomandi colla ricordevole mente, giacciono.

7. [Val.] † **Raddomandare un luogo,** *alla lat. Dirigersi verso quello. Lanc. Eneid.* 7. 316. Quella raddomanda la sedia di Cocito.

RADDOMANDATO e † **RADDIMANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RADDOMANDARE. *Non com. neanco il primo. Franc. Barb.* 202. 18. (*M.*) Raddimandato Quel ch'hai prestato, Se 'l non t'è renduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto.

† **RADDOMANZIA** [T.] *V.* RADDOMANZIA *e fam.*

RADDOPPIAMENTO. *S. m. Il raddoppiare.* Duplicatio, *Sen. e Nep.*; Deplatio, *Paul. Dig.* — *Ott. Com. Purg.* 21. 388. (*C*) Questo fa (*il sole*) per lo ripercotimento delli raggi suoi nell'aere spesso, e per lo conculcamento, o raddoppiamento d'essi.

[T.] Raddoppiamento del capitale.

2. *Di suoni.* [T.] Raddoppiamento di lettere consonanti nella pronunzia o nella scrittura. — Raddoppiamento del dialetto attico, nella lingua greca.

(Mus.) [Ross.] *Il raddoppiare o Il risultato del raddoppiare. Gasp.* 8. 59. In concertini a solo, o due voci, è molto meglio (*accompagnare*) con le sole pure consonanze necessarie, senza raddoppiamenti, e come si sonassero le quattro parti.

3 *E fig. Franc. Sacch. Op. div.* 112. (*C*) Questo a lui dovere essere raddoppiamento di pene.

4. *È anche una sorta di figura rettorica, consistente nel replicare due volte una o più parole. Rett. Tull. G. S.* 84. (*C*) È un altro ornamento, che si appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo aggrandire, o adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte.

RADDOPPIANTE. *Part. pres. di* RADDOPPIARE. *Che raddoppia. Bemb. Asol.* 2. 132. (*M.*) Ma tornando alle nostre donne, in tante maniere, quante io dissi, raddoppianti i concenti loro, quale animo può essere così tristo..., che udendole non si rallegri?

RADDOPPIARE, † **RADDOBBLARE** *e* † **RADOBLARE.** *V. a. Addoppiare, Crescere del doppio.* Duplico, *aureo;* Duplo, *Nep.* — *G. V.* 6. 79. 6. (*C*) Il cavalier le volse pagare, per contraddire l'andata; non vollono gli anziani, anzi raddoppiarono la pena. *E* 9. 305. 2. Volendo ammendare il fallo ch'avea fatto..., raddoppiò fallo sopra fallo. *Cron. Morell.* 254. (*C*) Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppii (*cioè:* furono triplicate le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti). [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Ha dato ordine che si venga alle conclusioni di un caos di liti che han durato, per così dire, secoli: volendo che si raddoppino l'ore delle rote a quest'effetto, e che non si piglino cause nuove se prima non sono spedite le vecchie. *Gorg. Guerra,* 30. In tempo di guerra, o di sospetto di essa, dee (*il castellano*) la notte raddoppiar le guardie solite, e le sentinelle.

[Cont.] *Mettere a doppia fila uomini, carri, e sim. Brancac. L. Car. mil.* 67. Dirà forse alcuno che si dovranno raddoppiare i carri in più file... bisognerebbe anco spesso con molta confusione sdoppiare, e raddoppiare le file. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 50. (*C*) I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco. [G.M.] *E più sotto:* Raddoppiar per diritto... — Raddoppiare per linea retta.

E n. pass. Cors. Stor. Mess. 455. (*M.*) Con quanta facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi, o avessero luogo da raddoppiarsi

E col Si *sottinteso. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Dissero al Re, come il suo avviso era fallito; onde al re Carlo raddoppiò il dolore.

2. [T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 245. Il ricordarsi del male, raddoppia il bene.

Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Se egli prima v'amava, in ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. [Cors.] *Segret Fior. Cliz.* 1. 1. Questa strettezza (perchè sempre si desidera più ciò che si può avere meno) raddoppiò l'amore. = *Rim. ant. Ricc. Mess.* 1. 320. (*Man.*) Onde m'è raddobblato lo tormento. [T.] Raddoppiare le cure, l'attenzione. — Raddoppiare gli argomenti. [G.M.] *Machiav. Art. Guerr. l.* 1. Se noi desideravamo, prima, d'udirvi ragionare di queste cose, veramente quello che infino ad ora ne avete detto, ne ha raddoppiato il desiderio.

3. *Per Accrescere di molto, Aumentare assai. Petr. Son.* 5. *part.* 1. (*C*) Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *Bern. Orl. Inn.* 11. 9. Pregandola, che venga alla muraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 2. 8. E quel che ne raddoppiava le sciagure, ieri porporato in soglio, oggi tutto piaghe su un letamaio (*Giobbe*). *E Suono,* 1. 2. Quel che toglieva la via da uscirne (*dal labirinto*), era la moltitudine delle vie, perocchè il lasciarne una in cui s'errava, era entrando in un'altra che raddoppiava l'errore. *E Simb.* 1. 13. Agesilao stesso ne colse di buone ferite, e tanto che tutto filava sangue: e dovette raddoppiargliene il dolore l'udirsi rimproverare da un vecchio, che ben gli stava il provare colle sue ferite, quanto buoni maestri di ferire aveva fatto i Tebani.

E n. pass. Red. Lett. fam. 3. 1. (*Man.*) Ma oh quanto mi si raddoppierebbe l'allegrezza, se voi... voleste venir meco a Napoli!

4. [Camp.] **Raddoppiare,** *per Ripetere. Bib. Eccles.* 42. Non raddoppiare le parole (*non duplices sermonem*) che tu averai udite della revelazione della cosa occulta.

E ass. Tass. Ger. 12. 44. (*M.*) Essi van cheti innanzi, onde la guarda: All'arme, all'arme in alto suon raddoppia.

5. **Raddoppiare,** *ass. vale anche Andare di raddoppio, Far l'operazion del raddoppio, che è una sorta di moto de' cavalli.* (*C*) [Cont.] *Gris. Cav.* 49. *v.* È da mirarsi bene che, quando il cavallo al raddoppiare si volta da man destra, vuole incavallare il braccio sinistro sopra il destro: quando volta dall'altra mano parimente il braccio destro andarà sopra il sinistro. *Corte, Cavall.* 70. Il raddoppiar terra terra è d'utile infinito sì nelle scaramuccie come anco nelle giornate, e duelli, e nelle cose da feste e pompe. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 402. (*Gh.*) Anche l'uomo non piglia i topi al bujo come i gatti, non le lepri a carriera come i cani; non raddoppia e non fa i due cerchi in terra come i cavalli; non vola come li uccelli; non perchè gli manchi la scienza per far tutte queste cose, ma il modo.

6. [Giust.] **Raddoppiare il dono colla faccia.** *Donare con volto ilare, sicchè n'abbia consolazione, non avvilimento colui che riceve il dono. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Il chiaro uomo fa chiari doni, e chiarifica il caro amico, e quello che gli ha dato, colla faccia il raddoppia.

7. **Raddoppiare il suo senza andare in Levante.** *Modo proverb. la cui spiegazione si manifesta per l'esempio. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) E di qui è che quel proverbio del raddoppiare il suo senz'andare in Levante non si dice se non per motteggio; perciò che in ogni altro paese si è fatto meglio, da un pezzo in qua; e le cose che adesso si raccontano dagli avoli nostri, e delle tante ricchezze là fatte, sono oggi reputate favolose, vedendosi la sperienza in contrario.

8. **Raddoppiare in terzo,** *vale Triplicare, Crescere tre volte la misura d'una cosa. Coll. SS. Pad.* 18. 15 234. (*Man.*) Raddoppiati in terzo i digiuni con somma umiltà di mente, s'abbatte nel cospetto degli uomini.

9. **Raddoppiare i passi,** *vale Accelerarli, Camminare più presto. Petr. canz.* 4. 1. *part.* 1. (*C*) Veggendosi in lontan pàese sola, La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più e più s'affretta. [Laz.] *Bart. Grand. crist. c.* 11. Esortollo a mostrarsi liberamente in publico, e raddoppiare il passo, affrettando l'andare.

10. [Val.] **Raddoppiare la guerra.** *Accrescerne, Aumentarne l'impegno. Pucc. Centil.* 7. 22. E la guerra a' Caprai' fe' raddoppiare.

11. [Val.] **Raddoppiare la posta.** *Giuocar del doppio di ciò che si giocava innanzi. Fag. Rim.* 3. 114. Con quel danar volea vedere un poco Di risicar, di raddoppiar la posta [T.] *Assol., e non solo al giuoco, ma anco dell'offrire il doppio all'asta:* Gli ha raddoppiato

12. **Raddoppiare le lettere.** *T. degli Ortografi. Dare a certe parole due consonanti e anche talvolta due vocali, in vece della consonante o della vocale*

scempia. Giampaol. 17. (*Gh.*) Li antichi,... tanto amici del raddoppiare la *c*, che dicevano ancora *faccendo* per facendo.

15. (Mus.) [Ross.] **Raddoppiare.** *Nell'accompagnamento, e nel contrappunto dicesi di una nota o consonanza, e vale Assegnare a due o più parti insieme la stessa nota o consonanza, all'unissono, o in distanza di una o più ottave. Gasp.* 8. 59. Per altro non si biasima l'empire, o raddoppiare più che si può le consonanze.

[Ross.] *Termine de' copisti, vale Moltiplicare le copie di una parte.*

RADDOPPIATA. *S. f. Term. Cavall. Lo stesso che* Raddoppio, *per Moto particolare del cavallo ecc.* (*Fanf.*) *Rinucc. Camill. Descr. Fest.* 53. (*Gh.*) Per dar fiato a' cavalli sottentravano gli otto Traversali, saltando quattro per volta, e quattro con passate; e le Quarte vicendevolmente li scambiavano sempre di galoppo con raddoppiate e trecce consertati, quando a due, quando a quattro, quando tutti.

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb. Da* Raddoppiato. *Con raddoppiamento.* Dupliciter, *aureo; in Plin. l'avv* Duplicato. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raddoppiare. *Tert.* Reduplicatus; Duplicatus, *aureo;* Duplatus, *Cod. Teod.;* Duplicatus, *Cod. Teod.;* Duplatim, *in Cassiod., incerto. Coll. SS. Pad.* 2. 24 29. (*C*) Acciocchè quando venisse al mangiare, riempisse la fame del ventre colla raddoppiata misura. *Red. Oss. an.* 119. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuori la testa. [Laz.] *Bart. Geogr.* 30. Il rimanente del mondo sepolto entro al bujo di tante tenebre raddoppiate..., tutto era un abisso d'oscurità, una perpetua notte d'errori. *Segner. Incred.* 2. 20. Come agli ebbri un solo oggetto sembra talor raddoppiato in più d'uno, così ad essi (*ai calunniatori*) un solo delitto. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 239. Geometricamente sia raddoppiato; il che farai con aprir più lo strumento sin tanto che il detto spazio si adatti a qualche numero, del quale sopra le medesime linee ve ne sia uno doppio. *Mont. Dial. Vort.* 6. Parendo una parte dei filamenti che mi mandaste più tosto tiglio non filato; ma pure ne trovai anche qualche fili non solo filati, ma raddoppiati e torti.

2. *Per In doppio originale.* (*Fanf.*) *Non com. Stat. Sped. Sien.* 34. Debbia essere el detto libro raddoppiato, sì che sempre ne rimangano nella camera dello spedale.

3. [Cont.] *Reso più forte per aver unito due pezzi uno contro l'altro in luogo d'un solo. Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Abbiano le piatteforme o ver letti d'artiglieria raddoppiati, di panconi molto ben collegati, acciò non patischino i fondi delle zatte nell'esercitare l'artiglieria.

4. [L.B.] *Del giuoco del biliardo. V.* Raddoppio.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Raddoppiare.** *Corte, Cavall.* 73. Io son sicuro, che in un mese facendo a questo modo, voi affinarete il vostro cavallo tanto, che se lo vorrete ad altro l'avrete facilmente, lo devete anco essercitar sempre in questo mese nelle volte raddoppiate terra terra.

6. [T.] *Piegato in doppio, a modo d'agg.* Lenzuolo raddoppiato.

RADDOPPIATURA. *S. f. T. degli Anat. Un doppiamento, o Una piegatura delle membrane, o di altre simili parti.* (*M.*) *Sea.* Duplicatio, *in senso gen.; Nep. Di corpo vivente che si ripiega sopra se stesso,* Duplicare. [T.] *Cocch. Raim. Lez. fis. anat.* 5. 51. L'imene non è altro che una raddoppiatura, o ruga maggiore delle altre, all'ingresso della vagina.

RADDOPPIO. *S. m. Raddoppiamento.* Duplum *s. n., aureo. Baldin. Decenn.* 4. 52. (*M.*) Ha aggiunta una camera per unir queste due sale a cinque camere di raddoppio all'appartamento, .. *In questo senso gen., non com*

2. [L.B.] Raddoppio, *nel giuoco del biliardo, dicesi quel tiro in cui la palla colpita, dopo battuto a mattonella, segna una linea diritta senza piegare dagli angoli, e ancorchè dovesse ritornare due, e anche tre volte, non si scosta dalla linea seguita la prima volta; e non si fa che da una mattonella all'altra opposta. La palla che colpisce, però, deve sempre rimanere sulla destra del tiratore, e la palla raddoppiata sulla sinistra; chè, se seguisse il contrario, il tiro dicesi di* Rovescio. Prendere la palla di raddoppio. — Tirare il raddoppio. — Bel raddoppio. Giusto. — Raddoppio al pallino, ai birilli. — Tiro il raddoppio ai birilli e il pallino colla mia.

3. **Raddoppio,** *è anche Una sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi, o ambidue i piè di dietro insieme.* (*C*) Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 9. V'è poi il raddoppio strettissimo, che li francesi chiamano piruetta; e per far detto maneggio il cavallo ha d'avere forza e grande agilità, e che sii assettato bene su l'anca. Alcuni vogliono che il cavallo volti la spalla, e le mani, senza muovere li piedi.

[Val.] *Adim. Sat.* 2. A lui son voci d'Arabi e Britanni Le Corvette, i Raddoppi e i Ruppoloni.

† **RADDORMENTARE.** *V. a. Di nuovo addormentare.* (*C*) Raddormio, *n. in Cel. Aurel.;* Addormisco, *in Svet.;* Redormio *aureo; in Plin.* Redormitio *o* Rédormitatio.

2. † *N. pass. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo che sarà svegliato, prendi cura che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov.* 28. Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentòe *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 106. (*C*) E se ti raddormenti pur talora, Come mortal nemica delle piume, Ti rompe il sonno e sveglia allora allora. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 57. È il suo nocumento (*della mandragora*), come ben disse Dioscoride, simile a gli accidenti che si causano nella letargia: perciochè induce ella così profondissimo sonno che, quantunque chiamati si sveglino i pazienti, subito si raddormentano come insensati. *V.* Riaddormentare.

RADDORMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raddormentare. [Camp.] *Bib. Gen.* Ma, raddormentato che fue (*Faraone*), vide un altro sogno.

RADDOSSARE. *V. a. Porre addosso di nuovo.* (*C*) Dossum *per* Dorsum, *con deriv., V. De Vit. Non com.*

2. *Fig. G. V.* 8. 55. 16. (*C*) Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l'un sopra l'altro (*cioè* stretti e ammassati insieme).

2. *Trasl.* [R. Cannon.] *Bartoli, Simb.* V. 239. *Venezia, Gattei.* Michele imperator Greco... avea scaricata, per non mai più raddossarlasi, la pesante soma del pubblico reggimento.

RADDOSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raddossare. (*M.*)

RADDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* Raddurre. *Non com. Segn. Stor.* 14. 146. (*M.*) Raddottisi nella città diciottomila poveri, che vi andavano accattando,...

2. [T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 228. La vecchia mal raddotta (*condotta a mal termine dell'aver di bisogno*) sulla sera piglia la rocca (*chi troppo tardi s'avvisa del suo dovere e del suo meglio*). *Si reca al senso trasl. del lat.* Adductus, *e del com.* Ridursi.

RADDOTTO. *S. m. Luogo, dove persone si adunano insieme per trattenersi.* [T.] *Per lo più in senso non buono, adesso.* Raddutto *per* Raddotto, *vive nel Lucch.* = *Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) Già d'Amor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' raddotti Mi veglia' intere le notti Sino a dì, fra dadi e carte. *Tac. Dav. ann.* 13. 47. Ponte Molle era allora il raddotto la notte d'ogni baccano. [G.M.] *Fag. Commed* Far bella comparsa nelle veglie, ne' raddotti; e in altri luoghi pubblici! *E Rim.* Si frequentano E le bische e i raddotti e i lupanari. *E ivi:* Penetra ne' raddotti. *E:* Ogni bisca vile, Ogni taverna e bettola, Ogni raddotto e chiasso.

2. [T.] † *Salvin. Georg.* 4. È grande speco... dove dal vento è colta d'acqua Moltissima, e in raddotto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 81. Or questa è l'adunanza dei cristiani, la quale dire si può illecita, se si rassomiglia ai raddotti illeciti.

RADDRIZZAMENTO. *V.* Raddirizzamento.

RADDRIZZARE. *V.* Raddirizzare.

RADDRIZZATO. *V.* Raddirizzato.

RADDUCERE. *V.* Raddurre.

† **RADDUCITRICE.** *Verb. f. di* Radducitore. *Salv. Disc.* 2. 527. (*M.*) O poesia, dono del Cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio raducitrice..., se a Dio se' tanto cara, come non de' essere cara a quegli, che...?

† **RADDURARE.** *V. n. ass. Indurarsi, in senso fig.* Durare *att., aureo lat.,* Obdurare, *aureo.* [R.Cann.] *L. B. Alberti, Ecatomfila,* 32. *Daelli.* Così l'amante sospettoso quanto più lo intendi con amoroso servire, tanto più dentro a sè raddura.

† **RADDURRE** *e* † **RADDUCERE.** *V. a. Ridurre.* Adduco *e* Reduco, *aurei lat. Per* Ridursi, *vive in qualche dial. tosc.* — *Car. Long. Sof.* 74. (*M.*) Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le mandre. *Salvin. Disc.* 3. 171. (*Man.*) Se possibil ti fia, radduci colle tue parole quelle della conversazione al convenente. *E Pros. Tosc.* 2. 8. Colla soavità e dolcezza del canto, dalla bestial vita e dal violento procedere ritirava gli uomini, e a più mite e umana maniera gli radduceva. *E Plotin.* 237. Non bisogna lungi farsi dalle cose intorno alle prime, cadendo nell'estreme di tutte, ma andando animosamente verso le prime, raddurre se medesimo allo 'nsù, dalle sensibili che estreme sono.

2. *N. pass. così al prop. come al fig. Lod. Mart. Rim.* 32. (*C*) E l'alma, dopo un lungo errore, Pur si radduca sconsolata in cielo. *Car. Eneid.* 10. 97. (*M.*) A Xanto, a Simoenta, Fa', ti prego, Signor, che si radduca Questa gente infelice.

3. *Per Raccogliersi. Stor. Ajolf.* 2. 200. (*Man.*) Per quel dì non si combattè più, e l'un campo e l'altro si raddusse.

4. *Per Condursi, Trarsi. Stor. Ajolf.* 1. 309. (*Man.*) Tanto fece Mirabello..., che infino al poggetto si raddusse.

† **RADDUTTO.** [T.] *V.* Raddotto *s. m.*

RADENTE. *Part. pres. di* Radere. *Che rade. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Che scalzandole ognor, l'onda radente Ne porta quando un cespo, e quando un altro. (*Qui per simil.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Dicesi d'un tiro di cannone tratto con pochissima o nessuna elevazione e da un punto molto vicino al livello del mare.*

3. [Cont.] *In forza d'avv. Lo stesso che* Rasente. *Giorgi, Spir. Er.* 14. Ma s'alcuno s'imaginerà che sia tagliato il sifone radente le superficie dell'acque che sono ne' vasi, starà medesimamente ferma l'acqua che è nel sifone.

RADERE. *V. a. n. pass. Levare il pelo col rasojo. Aur. lat. Mor. S. Greg.* 1. 18. (*C*) Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali... *Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima Deca A dir ch'e' non si rada contrappelo? [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 124. Faccia radere spesso la ciurma, perchè sia più polita, e faccia più bella mostra nella galea. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 108. Gentil Rosaccio... con... destrezza Radi le guance e ripulisci il volto. *Fior. Virt.* 74. (*Man.*) Promisono una gran quantità di danaro a uno barbiere, perch'egli gli segasse la gola, quando lo radesse. [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 2. Demostene..., radendosi il capo, si obbligò a non uscire in pubblico.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. Lavare il capo, lavar la barba, tondare, tosare, radere.

[Cont.] **Radere alla divisa** *Sass. F. Lett.* 88. Preso l'auditore, (*il capitano*) lo fece radere alla divisa come i buffoni si fanno, e la parte rasa gli fece impiastrare con isterco, senza che altro risentimento se ne facesse; perchè gli uomini nobili fanno tremare la giustizia.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 295. Alle barbe de' pazzi, il barbiere impara a radere (*sui disgraziati si fanno le prove impunemente*).

2. *Per Tagliare, e sim.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Presi un coltelletto che radeva; e quattro letti che v'era, tutti gli tritai con quel coltello. = *Bern. Orl. Inn.* 15. 40. (*C*) Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rada, Punto non nuoce al Conte, ch'è fatato. [Val.] *Pucc. Poes.* 6. 291. Amico mio Barbier, quando tu meni Al viso altrui così grave il rasojo, Faresti me' filare a filatojo, Che rader per segare altrui le reni. *Fortig. Ricciard.* 19. 37. Una spada... che così ben rada E tagli il ferro.

3. *Mozzare. Fortig. Ricciard.* 10. 60. (*Mt.*) Bel bello, Ch'io non vo' che costei ci assalga e rade La testa, mentre stiamo attenti altrove.

4. *Detto anche del vetro. Lab.* 198. (*M.*) Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia.

[Cors.] *Per estens. D. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade (*rada*) Le invetriate lagrime dal volto (*Essendo al dannato gelate le lagrime sugli occhi, gli s'ingorgavano quelle d'entro*).

5. [Val.] *Consumare limando. Fortig. Ricciard.* 11. 28. M'apparver le corna in su la testa, Le quai subito rasi con la lima.

[Cont.] *Raspare, propriam. con raspa, coltello, e sim., o indirettamente per l'impeto dell'acque,*

l'unto d'un corpo in moto, ecc. Lauro, Agr Col. 239. L'inula si condisce in tal guisa, cavata la sua radice, forbirai giù con panno lino aspro, ovver con cilizio tutta la sabbia che v'è sopra, dipoi con acutissimo coltello la raderai. *Et. Tes. gioie*, 127. Tutti questi Bezaar... radendosi fanno una sottilissima e morbida farina senza sentirvisi punto dell'arenoso. *Cr. P. Agr.* I. 178. I fiumi che corrono in mare tirano con loro moltitudine di terra, la quale radono e lievano dalle buone terre; la quale, quando sarà giunta al mare per inondazione, è gittata sopra la salsuggine della riva.

6. *Trasl. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Essendo non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto (*cioè cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di Scorticare, che vale Trargli senza riguardo, e senza misericordia*). *Cavalc. Med. cuor.* 160. E non può venire la mente a sottiglizza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *Amm. ant.* 9. 8. 4. Malagevole si rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr. Canz.* 2. 2. *part.* I. Che del cor mi rade Ogni delira impresa, e ogni sdegno. *Red. Rim. Son.* 27. A una beltade sì proterva e folle, Che dal seno ogni speme ognor mi rade, E fin lo stesso lagrimar mi tolle.

7. *Per Nettare, Raschiare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E num.* 12. E radi qui, e quivi. *Benv. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra..., la radei da tutte e due le bande. [Cont.] *E* 16. Bisogna nettar bene le sue bavette (*della medaglia*) con una lima, ed avvertirai a non vi lasciare e' colpi della lima, ma radila lieve. *Biring. Pirot.* IX. 6. Bisogna con un raschiatoio in alcuni luoghi si radano destramente. *Florio, Metall. Agr.* 12 I calzolai han pur bisogno di varii coltelli per tagliare e rader le cuoia, e de la lesina per forarle e unirle. *Bart. C. Arch. Alb.* 59. 24. Dette macchie non se ne vanno per raderlo (*il marmo*) che si faccia. [Camp.] *Bib. Lev* 14. La casa tutta farai radere, e la rasura manderai...

8 *Cancellare raschiando. Dant Purg.* 12. (*C*) Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, saranno, come l'un del tutto rasi. *E* 22 Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv.* 1 6 E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre rasi. *Tac. Dav. ann.* 12 59. Tarquizio per odio de' Padri pur fu raso. *E Accus.* c. 2. Ond'io sarei di parere, che di quel libro quel prologo si radesse. [Cont.] *Comp. St.* 46. Ebbene consiglio con messer Baldo Aguglioni, giudice sagacissimo e suo avvocato; il quale diè modo d'avere gli atti del notaio per vederli, e rasene quella parte che venia contro a messer Nicola *Stat. Fabbr. Fior.* 15. E se alcuno dipignesse tale segno nel libro o vero nella tavola de' segni sia costretto raderlo di detto libro. = *Stor. Pitt. Fior.* 34. (*Man.*) E se no gli rimettesse, che 'l debbiano radere del libro della detta compagnia, e più non vi sia.

9. *Per Andare rasente, Rasentare. Dant. Purg.* 12. (*C*) S'allenta la ripa (*per i gradini*) che cade Quivi ben ratta dall'altro girone, Ma quinci e quindi l'alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 132. Quella torre è dirittà, e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi non rader sempre l'orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radeva la bocca, s'incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

10. *Sarchiellare. Crus. in* SARCHIELLARE. (*Gh.*)

11. *Fig.* [Val.] *Spogliare, Impoverire. Adim. Sat.* 1. Quando senz'unghie ad un ch'è senza spada Erano i Re più semplici, e men scaltri, Per non saper come il vassal si rada.

12. [Val.] *Privare. Pucc. Centil.* 11. 71. La rotta fu, che d'allegrezza rase Firenze col contado e col distretto; Non pianse l'una, ma tutte le case..

13. Radere, *diciamo anche il Levar via colla rasiera dello stajo il colmo, che sopravanza alla misura.* (*C*)

14. (Vet.) [Valla.] **Radere il suolo, il tappeto od andar terragnolo** *Dicesi del cavallo che non alza sufficientemente le estremità camminando, di modo che è molto soggetto ad inciampare.*

15. [Camp.] *Term. d'Artiglieria. Diz. mar. mil.* Radere la campagna o il muro... è quando i tiri dalli parapetti la vanno nettando, e scopando, all'opposto de' tiri di ficco, cioè, che ficcano la palla in terra.

[Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 59. Di quanto utile siano simili fortificazioni, e la difesa grande che fanno per essere basse, con la moschetteria che rade tutta la campagna, non si potrebbe abbastanza narrare.

[Cont.] *Ass. G. C. Fort.* VIII. 151. Il medesimo ancora si deve considerare rispetto al piano della campagna, dimandando tiro di striscio quello che va radendo.

16. *Altri modi fig.*

[Val.] † **Radere di terra.** *Detto d'edificii. Diroccare, Smantellare dalle fondamenta. Pucc. Centil* 7. 7. Palazzo de' Tosinghi non rimase... Ma tutto quanto di terra si rase.

17. [Val.] † **Rader di vita.** *Uccidere. Pucc. Centil.* 29. 99. Ma chiunque ivi fu di vita raso.

18. [Val.] **Radere la sabbia.** *Toccare il fondo. Anguill. Eneid.* 16. Quel legno... (*nave*) Tanto in giù ruina e scende, Che par che in fondo al mar rada la sabbia.

19. [Val.] **Radere un luogo.** *Navigargli da presso. Fortig. Ricciard.* 29. 87. Rader col legno Non voglion la Guinea. [Cors.] *Ar. Fur* 15. 17. Quasi radendo l'aurea Chersonesso, La bella armata il gran pelago frange.

RADETTO. *Agg. Dim. di* RADO. *Benv. Cell. Oref.* 113. (*C*) Dopo che sarà secca (*la terra*) staccisi con uno staccio alquanto radetto (*qui il lat.* rarioribus foraminibus pertusus).

† **RADEVOLE.** *Agg. com.* [Fanf.] *Atto a radere. In sensi altri ma della stessa rad.;* Rasilis, *aureo; Plin.* Radulanus *Arcad. Aldean. Rime*, 70. Non si sboscan le ciglia, e con radevole Cristallo non si mieton la peluria.

RADEZZA. *S. f. Rarità; contrario di* Densità. *Colum.* Raritudo; Raritas, *Cic.* — *Cr.* 2. 17. 9. (*C*) La sua radezza (*della terra*) non ritien l'umido delle piove. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 479. La radezza non naturale è come se uno, esempigrazia, stendesse una coreggia. (*La pelle stirata ha meno spessezza*).

2. *Spazio tra cosa e cosa.* (*Fanf.*)

3. *Per Una certa intermission di tempo, Poca frequenza. Amm. ant.* 1. 5. 16. (*C*) Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Agg. com. Termine degli Anatomici. Aggiunto delle parti che appartengono al Radio o Raggio.* (*M.*)

2. (Geom.) [Luv.] *Che procede nel senso del raggio, o sotto forma di raggio.* Direzione radiale; linea radiale; getto o movimento radiale. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 18. Essendo portate all'occhio le imagini delle cose mediante le linee radiali, quali si portano da tutti i punti del corpo che diffonde il simulacro suo, e vanno a unirsi all'occhio in forma di piramide.

3. Radiale. *Che attiene a raggi o deriva da' raggi, Pieno di raggi. Ven. Fort.* Radiatilis. *Dant. Par.* 18. (*C*) Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi:* Per la lista radial, cioè per la linea, che risplendeva della croce.

RADIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello spandere i raggi. V.* RADIANTE. *L'usò qualche mod.* [T.] La parte del radiamento solare.

RADIANTE. *Part. pres. di* RADIARE. *Che radia.* [T.] *Aureo lat. Del ling. scritto. Può dire Raggi più dilatati e lucenti che* Raggiante. Il calorico raggiante non è radiante. = *Scal. Claustr.* 416. (*C*) Ivi si vede Dio nel suo trono, e sentevisi io glorioso diletto di vedere la gloriosa e splendidissima faccia di Gesù Cristo, e la sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

[T.] *Quadrisillabo. D.* 3 5. Così Beatrice a me... Poi si rivolse, tutta radïante, A quella parte ove il mondo è più vivo.

Lor. Med. Rim. 4. (*M.*) Ma poi mutai pensiero, e il radïante Raggio conobbi, ch'era il tuo bel viso.

† **RADIARE.** *V. n. ass. Raggiare. Aureo lat. Dant. Par.* 12. (*C*) Nullo creato bene a sè la tira, Ma essa radïando lei cagiona. *But. ivi.* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove:* Cioè della Croce, che radiava. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

[Camp.] *D Mon.* II. Come il Sole estivo, il quale, discacciate le nebule mattutine, nascente radia (*irradiat*) più chiaramente.

RADIARII. *V.* RADIATO, § 2.

RADIATO. *Agg. Corpo che ha le sue parti disposte in forma sim. a raggi. Lat. aur.* Radiatus. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 227. Si trovano pietre opache, e pietre semidiafane, e quando sono rotte, spesso mostrano il centro fibroso e radiato, come accade in alcune specie di marcassita.

2. **Radiati** e **Raggiati** e **Radiarii.** (Zool.) [Bell.] *Quarto tipo di animali nella classificazione di Cuvier, caratterizzati dall'avere le parti omologhe disposte a guisa di raggi attorno ad un centro. Ricci di mare; Stelle marine; Meduse; Polipi.* Insetti radiati. — Radiato tra l'infusorio e il verme.

3. (Archeol.) [T.] Immagini radiate, *con corona a modo di raggi.*

4. *Part. pass. di* RADIARE *att. Pare che sia in un oscuro es. di Jac. Tod.* 7. 2. 6. (*C*)

† **RADIAZIONE.** *S. f. Tramandamento di raggi. In Plin.* — *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 354. (*M.*) È ben credibile... che essi (*i corpi celesti*) o le proprie o le attaccate radiazioni ne tramandino con quelle del sole e della luna. *E appresso:* La celerità, o la tardità delle radiazioni... *E* 355. Imperocchè rimescolandosi sì fatte radiazioni variamente fra le radiazioni del sole e della luna... [Cont.] *Et. Tes. gioie* 2. V'è ancora una pietra chiamata iride, che a' raggi del sole rende una radiazione de i colori dell'arco celeste. [T.] Radiazione prismatica.

RADIBILE. *Agg.* [Cont.] *Che si può radere.* Radilis, *aur. lat. Non com. Et. Tes. gioie*, 149. Ella (*questa pietra*) è di natura radibile, che col coltello senza molta difficoltà si rade, e manda fuori una rasura come bianca farina.

RADICA. *S. f. Lo stesso che* Radice. (*Fanf.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 105. Piantisi nella buca o nella fossa in mezzo d'esse la radica principale, poi l'altre ben spartite; nè mai ripiegate, o attorte, o accavallate. = *Red. Annot. Ditir.* 41. (*M.*) E piglia il nome (*parla d'una bevanda*) dalle radiche del melagrano, che sono il principale ingrediente. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 14. Vi sarà chi tengali sicuri fra l'onde instabili, piantati (ma per alberi senza radiche) in una nave? *Salvin. Iliad.* 316. (*Man.*) E da lei il sangue Nero lavò con acqua tepidetta, E sopra vi gittò radica amara.

[T.] *Targ. Alimurg.* 77. Il primo de' quali (*effetti*) è di bonificare la terra con questo mescuglio, e il secondo di addolcirla e disgregarla in modo, che l'aria penetri più facilmente alle radiche. *E* 253. In una pianta di grano grosso, ho trovato al primo nodo quattro radiche ed un pollone vano ed abortivo.

RADICALE. *Agg. com. Che deriva dalla radice. Cr.* 2. 23. 6. (*C*) Questi cotali rami, quando s'innestano, tosto s'aprono inverso quella pianta, nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono della terra.

2. *Trasl. Principale, Capitale. But. Inf.* 31. 2. (*C*) Si conviene, secondo l'allegoria, che Anteo metta costoro al fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv.* 191. Veramente di questi usi uno è più pieno di beatitudine che l'altro, siccome è lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, la quale per lo radicale amore... massimamente è amabile.

3. **Umido radicale,** *si dice Quello che è nella sostanza de' corpi. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, dissecca l'uomo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto. [Cont.] *Lauro, Min Alb. Magno,* III. 4. Umido purissimo, che era radicale ed intrinseco di quella cosa ch'è ridotta in cenere, il quale non si poteva cavare per la forza del solo fuoco cinerante, ma stilla per un fuoco ardentissimo.

[Camp.] *Aquil.* I. 56. Come il fuoco asciuga l'olio, così il calore naturale asciuga l'umido radicale.

[Cont.] *Nel seg. es. si vede la ragione di questo signif. Crescenzio dice* Umore radicale *quello che è nel seme non vecchio, e che gli è necessario per germogliare e metter radice. Cr. P. Agr.* I. 191. Comanda Palladio che 'l seme che si getta nel campo non sia di più d'un anno vecchio, imperciocchè se son vecchi di più d'un anno son troppo secchi, e la virtù formativa del proprio radicale umore, tolta dal suo suggetto ovvero privata, diventa vana.

[G.M.] Fare una cura radicale, *dicono i medici, cioè che prenda di mira il male nella sua radice. Così* Rimedio radicale; *anco fig.* Non ci vogliono mezzi termini; ci vogliono rimedii radicali.

4. *I grammatici chiamano* Radicale *la parte invariabile della parola, e quella in cui sta proprio l'essenza del vocabolo.* (*Fanf.*)

5. (Anat.) [Val.] *Detto di Vene; Principali ecc. Cocch. Op.* 1. 218. Massa... dalla quale traggono colle loro vene radicali fin dentro al cuore l'umore incorporabile.

6. (Mat.) [Luv.] *Attenente a radice; Di radice; Quantità che ha forma di radice di una potenza.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 16. *v.* Ogni volta che nella fine o nel mezzo della operazione, ti avanzerà una unità per il dito radicale (*della radice quadrata*): che vi ti bisogna porre il zero. [T.] *Agnesi, Inst. anal.* 13. Queste tali quantità affette dal vincolo radicale si chiamano irrazionali.

7. (Geom.) [Luv.] *Segno di scrittura, col quale si indica la radice di una quantità. Esso ha una forma, che rassomiglia alquanto a quella di un* V *minuscolo* (*V*), *lettera iniziale di radicale. Cristoforo Rodolfo fu il primo a far uso di questo segnale, al posto del quale il Pacioli e Stefano De la Roche adoperavano la lettera* R.

RADICALE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Significa quel gruppo molecolare che rappresenta un tutto, il quale procede, nelle sostituzioni e nelle combinazioni, alla maniera di un corpo semplice. Ve ne ha di formati da due, tre, quattro ed anche più elementi. Molti idrocarburi hanno le funzioni di radicale, quali il metile, l'etile, il propionile ecc., capaci di sostituire l'idrogeno in certi gruppi composti, ed anche di combinarsi direttamente con varii metalloidi, ingenerando ossidi, solfuri, cloruri, ioduri.* [T.] Teoria de' radicali composti.

2. [T.] *Senso polit. mod. V.* RADICE *nell'Append.*

RADICALMENTE. *Avv. Da* RADICALE. *Colla radice.* Radicitus, *aureo. Cr.* 2. 12 1. (*C*) L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitte nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose.

2. *Trasl. Originalmente, Nell'intima natura. But. Inf.* 32. 1. (*C*) *E Purg.* 30. 1. Per lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue. *Rucell. Prov.* 6. 3. 247. (*M.*) Ora se nel mondo si trova questa virtù divina posta nella ragione..., egli è molto verisimile di credere ch'ella nell'anima sia posta radicalmente.

[T.] Lingue radicalmente diverse. — Conoscere radicalmente la proprietà de' vocaboli.

3. [Val.] *Altra fig. Dalla radice, Intimamente, Interamente. Cocch. Bagn.* 243. Le fistole dell'ano, benchè non possano d'ordinario supporsi curabili radicalmente colle nostre acque, elleno possono però esser molto nè loro effetti mitigate.

RADICAMENTO. *S. m. Il radicare, o Il radicarsi.* (*Fanf.*)

RADICARE. *V. n. ass. e pass. Appigliarsi a terra colle radici, il che si dice anche Abbarbicare, Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti e sim.* Radicesco, *neut. in Sen.*; Radicor, *in Colum.* — *Cr.* 2. 19. 8. (*C*) Ed imperciò... non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 470. Un genere di grano... possa essere capace di radicare e nascere. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 570. I rovi sono volgarissime piante e di diverse specie... alcuni crescono in alto e s'ingrossano, altri s'avviluppano alle siepi ed a gli alberi, altri se ne vanno serpendo per terra e radicando, come fa la gramigna, ed altri in diversi e vari modi crescono. *Sod. Arb.* 218. Se vi sia pericolo d'umidità o acquitrini, che possan dar noia al lor crescere e radicare, mettasi in ogni fondo di fossa, che si fa, per altezza d'un palmo sassi grossi e piccoli alla rinfusa.

[Cont.] *Radicarsi in altra pianta per via d'innesto. Cr. P. Agr.* I. 199. Quella (*pianta*) che s'innesta non tosto s'appiglia e radica in quella alla quale s'innesta: ma è bisogno che in processo di tempo si fortifichi e si continui insieme con quella, in chè è innestata.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 174. Chi è in mare navica, chi è in terra radica.

2. *Trasl. Internarsi, Profondarsi. Lab.* 178. (*C*) Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. *Tes. Br.* 1. 17. Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene.

3. *E trasl. in signif. att. Guitt. Lett.* 58. (*C*) E però parerà ad esta fiata se naturale o inferma è vostra virtù; e se radicata è da quello il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segner. Mann. Giugn.* 10. 4. Figurati dunque che dalla Fede ha da derivar parimente ogni tua virtù..., e però questa procura di radicare altamente dentro il tuo petto. *E Parr. instr.* 7. 2. Chi può giugnere a radicarle (*le massime della Fede*) in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio? [G M.] *E Crist. Instr* 3. 5. 11. Ciò che poi concorre a radicare più fortemente l'abito nel suo stato, sino a non si divellere più, se non colla morte. (Correre e Radice, *imagini che non si convengono*).

† **RADICATA.** *S. f.* [Camp.] *Radica o Radice. G. Guid. A. Lib.* 2. Che questa briga ave pigliata tale radicata e fermezza, che non si lascierà andare così leggermente senza suo gravoso dommaggio. *E Lib.* 30. Ma certamente, signori, non èe in delli prieviti cosa novella, alli quali antiquamente l'avarizia, matre di tutti li peccati, e la cupiditate insaziabile dello mundo àve fermate le sue radicate. *E Com. Boez.* 3. Gli alberi e l'erbe pigliano lo nutricamento per le radicate.

2. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Radicata di corsia sono i tavoloni grossi dentati, che stanno sotto il piano della corsia, e vanno dalla poppa alla prora. *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Mettonsi poi le radicate di corsia, quali escono e si partono da' bottoni di proda, e vanno per fino da lato del giogo di poppa, dandosi di spazio da una radicata all'altra palmi due ed un terzo in circa.

RADICATISSIMO. *Agg. superl. di* RADICATO. *Teol. Mist.* 51. (*C*) Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi desiderii dell'amore (*qui fig.*).

RADICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RADICARE. *In Colum.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 20. Se arbusto ti diletta di avere, la pianta di nobil vite prima nel seminario nutrir dovrai, onde radicata si trasponga alla fossa,... nella fossa porrai due viti radicate, e guarderai che intra loro non si tocchino. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 5. (*C*) Che d'uom perfetto l'arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 236. I venti indarno si battono la radicata quercia. = *Red. Oss. ann.* 178. (*C*) Non portan denti radicati nelle mascelle.

2. *Fig. G. V.* 108. 9. (*C*) In te per vivo ordine di successioue si palesi quella divozione e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini. [G.M.] *Segner. Crist Instr.* 1. 24. 7. Abito di peccare si radicato.

3. **Essere radicato da un dato numero,** *Essere prodotto da un dato numero. Dav. Camb. c.* 6. (*M.*) La quale (*fiera*) oltre a dugento cinquanta migliaja di scudi l'anno fa di provvisione; che a due terzi per centinajo, son radicati da milioni trentasette e mezzo che vi si girano.

RADICATURA o RADICHETTURA. *S. f* (Vet.) [Valla.] *Operazione di bassa chirurgia veterinaria, la quale consiste nell'introdurre un fascetto di radichette d'elloboro nero in una specie di saccoccia fatta nel tessuto unitivo sottocutaneo, specialmente nella pagliolaia dei bovini onde determinare un'azione rivellente o rivulsiva.*

RADICAZIONE. *S. f. Il radicare, L'abbarbicarsi, o L'attecchir delle piante. Lib. Pred. F. R.* (*C*) Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

RADICHELLA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite, si mangiano in insalata.* (*Fanf.*) *Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 182. (*Gh.*) Molti sono i *Jeracii* vulgari alla campagna, i quali si mangiano quando sono teneri e accestiti, e che passano sotto nome di radichelle, insieme con molte altre erbe di questa classe. *E poco addietro a car.* 179. La condrilla (*Chondrilla juncea*), quando è tenera ed accestita, si mangia con le radichelle in insalata e cotta.

RADICHINI. [T.] *S. m. plur. Sorta di minestra di parte; dalla forma.*

RADICCHINO. *S. m.* [Val.] *Dim. di* RADICCHIO. *Radicchio assai tenero, di poco spuntato. Fag. Comm.* 4. 331. Insalata minuta, radicchin di poggio. *E* 4. 330. Chi vuol l'ortolano? ... Radicchin di poggio. [T.] Radichino tenero.

RADICCHIO. *S. m. Lo stesso che* Cicoria. (*Fanf.*) [T.] *Lat.* Intibum; *il gen. per lo speciale; come* Radici *quelli che altrove* Ravanelli. = *Dav. Colt. Febbr* (*C*) Di Febbrajo semina cavoli..., radicchio, senapa, comino. *Soder. Cult. Ort.* 257. (*Man.*) Le messe del radicchio sono dette dai Romani mazzocchi; ci coria domandano essi il radicchio.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 29. Il radicchio salvatico è utilissimo, non tanto per le sue foglie quanto per la sua stessa radice.

[T.] Radicchio scoltellato; *colto cioè col coltello; ed è quello che nasce spontaneo ne' campi e sulle prode.* Radicchio a mazzocchi; *I talli del radicchio, che si vendono a fascetti come mazzi.* Un'insalata di radicchio coll'aglio fresco. — Sugo di radicchio.

RADICE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Radix, icis. *La parte per mezzo della quale piante s'appigliano alla terra, e ne traggono il loro principal nutrimento; Barba. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Fattesi venire erbe e radici velenose... quelle stillò, ed in acqua redusse. *E nov.* 7. *g.* 4. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici e mettasi nel fuoco. *Tratt. Gov. fam.* 98. Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Ricett. Fior.* 1. 4. La radice è quella, che, nascosta sotterra, tira a modo di bocca il nutrimento. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 181. Radice... nodosa, tonda, schietta, bulbosa. *Matt. Disc. Diosc.* I. 17. Cominciando prima dalle radici: dico che generano moltitudine di radici, e quelle sottili, tutte le sorti delle biade. I legumi poi n'hanno tutti una sola (eccetto le fave), e quella sarmentosa, e dura. [Laz.] *Bart. Geogr.* 30. Il terreno anch'egli... è sempre morbido sì, che ancor le piccole radici delle erbe vi campano. *Segner. incred.* 1. 1. Nulla con maggior studio coltivano i giardinieri nelle loro piante, che la radice.

[Cont.] **Radice maestra.** *Sod. Arb.* 252. Facci loro (*agli alberi*) entrare attorno, discosto ben dalle barbe, con zappa o vanga secondo il sito e terreno, e gli farai cavare con un gran pane e zoccolo di terra, e che le radici non sieno loro noiate col distaccarle dal terreno, e massimamente la maestra.

[Cont.] *La secca, che si adopera come legname. Cr. P. Agr.* II. 188. Ma le scodelle agevolmente si fendono per lo caldo, se non saranno già fatte del suo legno (*dell'acero*) in quattro parti fesso, o di nodosa o di nervosa radice. *Biring. Pirot.* III. 10. Si fa ben colma (*una fossa*) di radice di scopa, o di schiappe di castagno, o d'altro legno.

2. *Per simil. dicesi anche de' monti, e vale L'infima parte; ed anche delle muraglie, torri, e sim.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 154. Verrebbe (*la muraglia*) di maniera scoperta ed esposta alla batteria che, essendo battuta dalla radice, facilmente sarebbe tratta alla rovina. *E Comp.* XI. 274. Misurar una profondità, della quale non si vedesse la radice; come se fossimo sopra 'l monte BA e volessimo misurare la sua altezza sopra 'l piano della campagna. = *Pallad. cap.* 7. (*M.*) Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice di alcun grande monte. *Car. En.* 11. 389. In Japigia il trovammo, alle radici Del gran monte Gargáno, ove fondava Già vincitore Argiripa una terra Che dal patrio Argiripo ha nominata. *Guicc. Stor.* 18. 80. Non poteva l'esercito arrivare a Frusolone, se non s'insignoriva di un passo a modo di un ponte situato alle radici del primo colle di Frusolone.

3. *Dicesi anche La parte delle unghie, de' denti, de' capelli e degli orecchi che è quasi radicata nella carne. Cr.* 5. 18. 18. (*M.*) E la loro decozion (*dei rami del fico*) vale alle posteme del gozzo, e a quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzata. *E cap.* 17. 5. Anche il suo olio e sugo e la sua decozione confortano le radici de' capelli, e non gli lasciano cadere. [Tor.] *Mont. Iliad.* XIV. 592. Il colse Peneléo sotto le ciglia Dell'occhio alla radice. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 616. I denti sono trentadue, sedici per mascella... due canini uno per parte, e poi cinque da ogni lato detti molari e finalmente due di tre radici.

4. **Radice,** *si dice anche del cuore, della lingua, delle vene e sim., e vale la parte dove il cuore, la lingua ecc., hanno principio. Ar. Fur.* 28. 13. (*M.*) Che, pensandovi sol, dalla radice Sveller si sente il cuor dal lato manco. *Plut. Adr. Op. mor,* 4. 84. Ove (*nel cuore*) sono le radici delle vene e delle arterie. [Val.] *Cocch.* 671. 3. 479. Quelle (*papille*) della radice della lingua.

5. *Fig. Segr. Fior. Princ.* 7. Di poi gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose della natura, che nascono e crescono presto, non possono avere le radici e corrispondenze loro in modo che il primo tempo avverso non le spenga. [Laz.] *Bart.*

Ricr. sav. 2. 8. Niuna radice d'amore soverchio mettendo nelle cose manchevoli di quaggiù, anco da sè lontano le gittano o, per meglio dire, a Dio per mano de' poveri le danno in permuta d'una beata eternità. *E Geogr.* 30. Non v'è seme di buon pensiero, che non vi si possa apprendere, nè radice di santa operazione che non vi possa allignare. *Segner incred.* 2. 29. D'onde per lo meno finisce di raccogliere ogni cattolico, qual conto egli debba fare della sua fede, preziosa radice di beata immortalità. *E* 1. 1. Beati però i fedeli se tutti con ansia simile coltivassero in sè la radice d'ogni loro felicità, ch'è la fede.

6. *Per la Persona di famiglia o di stirpe; onde poi discendono l'altre; Stipite. Dant. Purg.* 20. (*C*) I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia. Sicchè buon frutto rado se ne schianta.

[Camp.] **Radice umana,** *per Primi progenitori della razza umana. D.* 2. 28. Qui fu innocente l'umana radice. *E vuol dire:* Qui furono innocenti Adamo ed Eva.

[Val.] **Radice de' padri.** *I primi antenati. Lanc. Eneid.* 4. 222. O Trojani, quella medesima terra, la quale dalla radice de' padri in prima vi portò, vi ricoglierà con lieta abbondanza.

Per Genitore. Dant. Par. 9. (*C*) D'una radice nacqni ed io ed ella. *Ott. Com. Dant. Par.* 9. 223. Nascemmo d'una radice; perocchè il suo padre e il mio fu tutt'uno.

[Val.] *Discendenza. Pucc. Centil.* 10. 70. E come piacque a Dio, delle persone Di suo lignaggio non campò radice.

7. *Trasl. Cagione, Origine, Principio. Dant. Par.* 5. (*C*) Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui che piange e dice. *E Purg.* 28. *cit. nel* § 6. *E Par.* 8. Dunque esser diverse Convien de' vostri affetti le radici. *E* 20. O predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti... *Pass.* 206. La superbia... è radice, cagione e principio di tutti gli altri peccati. *G. V.* 8. 12. 4. Questa novità fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì. *Segner. Mann. Marz.* 17. 3. (*Man.*) Non è buon medico chi non dà alla radice del male. La carne è la radice di tutti i mali che pate l'anima. [G.M.] *E Pred.* 21. 5. Sire, guardate bene ciò che voi fate, perchè da cotesta azione dipende, come in radice, la vostra salute temporale ed eterna. *E ivi*, 22. 3. A mio credere, l'obbligazione più forte di far limosine, o almeno la più frequente, non risulta dalla radice dell'abbondanza che sia nel ricco. (Dipendere *e* Radici *immagini che non si convengono*).

(*Rosm.*) Le radici de' diritti sono le facoltà di operare con forza e lecitamente quello che piace.

8. [Fanf.] *T. gramm. Voce primitiva di ciascuna lingua, donde l'altre derivano, o delle quali son l'altre composte. Salv. Prov. tosc.* 2. 42.

9. (Mat.) [Luv.] **Radice,** *opposto di Potenza, è quella quantità, che elevata a potenza ne genera un'altra, della quale essa dicesi* radice. *Le* radici *sono di varii gradi:* La radice seconda *o* quadrata d'una quantità *è quella che elevata al quadrato genera questa quantità;* La radice terza *o* cubica di una quantità *è quella che elevata al cubo genera questa quantità;* La radice quarta, quinta, *ecc.* di una quantità *è quella, che elevata alla quarta, quinta, ecc. potenza genera questa quantità.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 18. *v.* Il trovar la radice cubica di alcun numero è andare investigando artifiziosamente un numero, il quale multiplicato due volte per se stesso, overo una volta per se stesso, ed un'altra poi per il numero che te ne sarà venuto, faccia... il propostoci numero.

Dant. Vit. Nuov. 35. (*C*) Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per se multiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente... è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d'un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d'alcuno numero in se stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice, come due volte due due fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

Nelle teorie delle equazioni Radice *è il valore numerico o letterale delle incognite, cioè dà il nume di radici a tutti que' valori, che sostituiti al posto delle incognite, riducono le equazioni all'identità. Secondo la loro natura,* Le radici delle equazioni *sono numeriche o letterali, intiere o frazionarie, razionali od irrazionali, reali od immaginarie. Ogni equazione od una incognita ammette tante radici quant'è il numero, che esprime il grado dell' operazione.*

10. (Chir.) **Radice,** *si dice anche da' Cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo, come Cancheri, Polipi, Calli. e simili.* (*C*)

11. **Radice di S. Apollonia** *V.* PILATRO, § 2.

RADICE. *S. f.* (Bot.) *Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, buona a mangiarsi, e di sapore alquanto agro e pungente, ma anco di dolce.* [L.B.] *In questo senso il pop. nel plur. fa* Le radice, *nell'altro, per lo più* Radiche *o* Barbe. = *Cr.* 6. 100. 1. (*C*) La radice è un'erba, la cui radice così si appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch'e' dava a' Greci, eran bietole, lattughe e radici. *Burch.* 1. 25. Zaffini, e orinali, e uova sode... Hanno fatto sapere agli usolieri, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt.* 5. 109. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi e radici. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 6. 273. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 104. La radice, la qual chiamano i Greci rafani, scalda e genera ventosità. *E:* È la radice nel numero di quelle cose che si mangiano continuamente per più compagnie de' cibi.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 194. *v.* Le radici son di due sorti, che una ha la foglia molto larga e grande, che i latini comunalmente gli chiamano rafani, ed altre si chiamano da Italiani radici, e di questi io parlerò prima; vero è che questi vocaboli si piglian molte volte l'uno per l'altro. [T.] *Rim. Burl.* 205. Perchè la cosa mai non si ridice Con ella sta, chi leva e chi pone, E chi la vuol carota e chi radice. [G.M.] *Malm. racq. c.* VI. A me pajon radici. *Biscion. Not ivi.* Per radice intende quella radica, che in latino dicono, *radicula, raphanus*, ch'è di color bianco, e simile di figura alla carota, quand'è delle novelline. *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 4. Con due cesti di lattuga..., e un mazzo di radici. — *Ce ne sono anco delle rosse.*

2. [Cont.] **Radice rodia.** *Matt. Disc. Diosc.* IV. 576. La radice rodia produce da sè più fusti, tondi, alquanto concavi, alti da un palmo fino a un gombito, da i quali escono le frondi lunghette, appuntate, grosse come quelle della portulacea, e per intorno minutamente dentate: produce nella sommità de i fusti una ombrella verde, quasi simile al titimalo; ma dapoi al disfiorire diventa rossigna. La radice è ineguale, grossa come quella del costo, liscia e lucida di fuori, e di dentro bianca quando è fresca; ma quando è secca è leggiera, rossa di dentro e squamosa di fuori. Questa masticata, overo pesta, respira naturalissimo odore di rose, da cui s'ha ella acquistato il nome di rodia.

[T.] *Senso pr.* [T.] *Cr.* 4. 9. La qual cosa farà la vite più alta fondar le radici. *Dan. Par.* Il calor vitale traendosi alla radice. *Vang.* Videro il fico, fatto secco dalle radici.

[T.] *Cr.* 6. 401. La sua radice (*della consolida maggiore*) propriamente è medicinale. *E* 5. 14. 7. La radice del moro, cotta e bevuta... caccia i vermini che si appellano lombrichi. *Pallad.* 8. 14. Sì si mischi alteia... radici tenere di malvavischio cotto... *Nicol. Cost. med.* Alla morsura dello scorpione la radice della piantaggine, pestata e logata in su la morsura, maravigliosamente vi fa prode.

II. *Per simil.* [T.] *Cr.* 9. 55. Il tuello è un tenerume d'osso fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia, e ritiene in sè la radice dell'unghia.

[T.] *Magal. Lett. scient.* 82. Quelle due lamine... che abbiamo... di qua e di là nel naso, alle radici dell'osso cribroso.

[T.] *Cr.* 1. 1. Sotto le radici del salvatico monte. *È immag. più viva che* Fondamenta; *e Radice più intima che* Falde, *e* Alle falde *più su che* Al piede.

III. [T.] Radice del vocabolo, *suono primitivo, dal quale esso nacque, e da cui germogliano altri vocabili, denotanti con simile suono idea congenere o somigliante.* Conoscere nelle intime radici la proprietà de' vocaboli, giova a formare traslati che esercitino razionalmente il pensiero, e richiamino sentimenti in bella armonia.

IV. *Per simil.* [T.] *D.* 3. 30. E come il tempo tenga in cotal testo Le sue radici, e nell'altro le fronde... (*dal primo mobile il moto si diffonde via via ne' cieli inferiori, e dalla misura de' moti digradanti si ha misura del tempo*).

[T.] *D.* 3. 32. Que' due che seggon lassù più felici (*presso a Maria nella gloria de' Beati*)... Son d'esta rosa quasi due radici (*S. Pietro e Adamo, padre l'uno dell'umana, l'altro della cristiana famiglia*).

V. *Altri tr.* [T.] Le intime radici de' fatti politici sono ne' fatti morali. *D.* 2. 17. Altro ben' è che non fa l'uom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. — *In altri sensi fig.*, Radice, *contrapponesi a* Ramo, *a* Fiore, *a* Frutto, *a* Foglie. *Prov. Tosc.* 321. Le radici delle virtù sono amare, ma i frutti dolci.

[T.] *E nel pr. e nel tr* Radici ascose, intime, profonde; deboli, forti; inestricabili.

VI. *Verbi, parecchi de' quali hanno uso e nel pr. e nel tr.* [T.] *Prov. Tosc.* 338. Ogni pianta ha la sua radice (*Ogni cosa la sua causa, i principii suoi; niente a caso nè senza preparazione*). *Vang.* E perchè non aveva radici (*la pianta*), seccò. *Lo stesso Vang., d'uomini senza sodo sostegno di bene:* Questi non hanno radice.

[T.] Metter radice. Prender radice. [L.B.] *Il secondo pare più; può* Metterle a fior di terra *senza* Prendere. [T.] *D.* 3 14. A costui fa mestieri.... D'un altro Vero andare alla radice. (*Conoscerlo a fondo in intero*). — Andare alla radice delle cose (*ricercarne il principio, le cause prime, le lontane cagioni*).

[T.] *Vang.* La scure è già posta alla radice (*minaccia di male o pericolo estremo a uomo o a popolo*). *E più Ass.* La scure è alla radice. *Prov. Tosc.* 282. Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno.

[T.] *Quindi il senso polit. e stor. di* Radicali, *coloro che i mali soc. sperano curare dalla radice, o, senza sperare, promettono. Ma i Greci già soggetti agli Inglesi, e che, combattendoli, ne pigliavano non il meglio, fecero minaccioso quel titolo traducendolo in* Rizospasti *come dire Strappatori di radiche e barbe. — Gl'Inglesi non parlano di schiantare alla prima.*

RADICETTA *e* **RADICHETTA.** *S. f. Dim. di* RADICE, *ecc.* Radicula, *aur. lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 74. Aromatiche radichette. [Cont.] *E Disc.* I. 9. Cavate oltre a ciò che sieno le radici di terra, lavinsi prima in acqua chiara, fin tanto che sieno ben nette dalla terra e dal fango, e mondinsi poscia da tutte quelle picciole e capillose radicette, che quasi tutte universalmente hanno d'intorno. [L.B.] Radichetta *dim. di Radica o Barba;* Radicetta, *nell'altro senso, radice da mangiare. V. piuttosto* RADICINA, § 2.

† **RADICHEVOLE.** *Agg. com. Radicale. Fig. nel seg. Dant. Lett.* 213. (*Man.*) Infin a tanto anderà facendo così, che sia tolta via la radichevole cagione di questo pizzicore, e divelta la radice di tanto errore

RADICINA. *S. f. Dim. di* RADICE. *Radice piccola di sua natura. Radicella, Radicetta. Barbolina.* (*Gh.*) [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 210. Volendolo poi fare capitato (*il porro*), dei levarli ogni radicina prima che lo ripianti, e tagliare le cime di sopra; e si mettono pezzi di pentola, o guscia di ostrea per cadauna di sotto, acciò che 'l capo più si slarghi: coltivasi il porro capitato sarchiandolo spesso e letamandolo.

E fig. Fr. Jac. Tod. 5. 25. 6. (*Man.*) La fossa dove quest'arbor si pianta, Parmi che sia profonda umilitate; Che se la radicina ivi acchianta, S'empie ed ingrossa al trar l'umiditade.

2. [T.] *Segnatam. nel plur., Quelle che i Tosc. chiaman* Radici, *e altri dial.* Ravanelli.

RADICIFORME. *Agg. com. comp. Che ha figura di una barba o radice.* (*Fanf.*) *In Plin.* Radicosus.

RADICIONE. *S. m. Accr. di* RADICE. *Vas. Op. Introd.* (*Man.*) Colature d'acque pietrificate che pendono a guisa di radicioni fatti col tempo d'alcune congelazioni d'esse acque. [L.B.] *Così piuttosto direbbesi fam. Una grossa radice da mangiare nell'altro senso del vocabolo.*

RADICONE. *S. m. Accr. di* RADICA. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 37. *v.* È necessario che qualunque vite nuova, ed anco ciascun albero, ogni anno sia scavato; e gli siano strappate tutte le barbe e i radiconi che buttan nella superficie. =: *Car. Long. Sof.* 64. (*in senso fig.*).

† **RADIFICARE.** *V. a. Far diventar rado.* Rarefacio *e* Rareño, *aurei. Cr.* 3. 7. 18. (*C*) La virtù

in verità del sale l'umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica

RADIMADIA. *S. f. comp. Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade e raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* Radula, *Colum.* — *Bocc. Nov.* 2. *g* 7. (*C*) Si fece accendere un lume, e dare una radimadia. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 99. Sudino ed anelino, A strofinare il quojo, Bisognando con pomice, Con radimadia e sgorbia.

RADIMENTO. *S. m. Il radere, Cancellamento.* Rasura, *in Colum.*; *in Marc.* Rasamen. *Coll. SS. Pad.* 24. 221 (*Man.*) S'impiccò per la gola, a ciò che dopo quello radimento del nome suo, convertendosi a penitenza, non meritasse d'essere riscritto colli giusti in cielo.

2. [Cont.] *Il raspare, Fregare. Leo. da Vinci, Mote acque,* VI. 13. Cadendo sopra la ghiara, ivi (*l'acqua*) ripiglia veloce e potente balzo, e maggior radimento e levamento fa nella prima opposizione del suo balzo.

† **RADIO**. *S. m. Raggio. Aur. lat. Salvereg.* 69. (*C*) Veracemente sono maravigliosi e dilettosi di radii risplendenti, li quali escono dalli suoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli avvelenati del basilischio. *Ott. Com. Inf.* 23. 398 (*Man.*) È composto lo specchio di vetro, e coperto dalla parte di dentro di piombo, acciocchè gli radii degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo. [Camp.] *Solin. Epit.* Di poi per rinnovarsi, parati altari aromatici, si espone agl'igniti e sacri radii del Sole, finchè... [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 3. L'altro braccio A serve per indice, a condur il radio visuale per i suoi traguardi da noi alla cosa vista: come la figura rende l'occhio capace.

2. [Camp.] † *Per Raggio d'una ruota, Razzo. Aureo lat. Com. Boez.* 4. Siccome lo modiolo o testa della ruota si accosta all'asse, ed è siccome uno cardine, intorno lo quale si rivoltano li canti e li radii.

3. (Anat.) *Presso gli anatomici è Uno degli ossi dell'antibraccio che sta unito alla ulna. Aur. lat. Rucell. Anat.* 113. (*M.*) Quattro muscoli ha il gomito, e quattro il radio. *E* 173. L'ossa del gomito son due...; il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni dicono ulna, e volgarmente focile maggiore; l'altro di sopra è minore, e si chiama radio e focil minore. *Bellin. Disc.* 1. 62. Vi dirò che il primo osso della scapula in giù si chiama umero, degli altri due in copia che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile.

4. [Fanf.] **Radio astronomico**. *Voce spiegata nel l'esempio. Aureo lat. Falcon. Vass. Quadr.* 49. La balastriglia delli marinari è quello che gli astrologi chiamano Radio astronomico. *E* 112. Radio latino piccolo per misurare o da vicino cose piccole, o grandi ma lontane... si adopera nella stessa maniera.

5. *Sorta di misura geometrica per le linee. Aureo lat. Pros. Fior.* 4. 3. 130. (*M.*) Ho fatta buona provvisione di globi celesti, di sfere, d'astrolabii, di radii astronomici ed altri siffatti strumenti.

RADIOLO. *S. m. Echino, Riccio di mare. In altri sensi la hanno Colum. e Apul. V.* RADIATO, § 3. *Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*)

RADIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è radioso e raggiante. Non com., ma può non essere inut. nel ling. scient. Varch. Lez.* 20. (*M.*) La prospettiva avendo per soggetto il razzo visuale, ovvero la linea radiosa, che è il medesimo, è subalterna parte alle matematiche, rispetto alla linea, e parte alla filosofia naturale, rispetto alla radiosità.

RADIOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Radiosus. *Pieno di raggi, Raggiante. Non com.; ma può giovarsene, nonchè il verso, la prosa. Ott. Com. Purg.* 1. 8. (*C*) Quello pianeto, che conforta ad amare, che è, secondo astrologia, Venus, sì ascendea lucido e radioso. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito... mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* RADAMENTE. Rarissime, *in Colum. Più com.* Rarissimamente. *Cr.* 5. 8. 4. (*C*) Ma quelli che sono aridi radissimamente dovemo troncare e rimuovere. *Coll. SS. Pad.* 3. 1. 31. *m. la v.* (*M.*) Sicchè malagevolmente o radissimamente compreso da essi romiti era creduto.

RADISSIMO. *Agg. superl. di* RADO. Rarissimus, *aur. lat. Red Oss. an.* 95. (*C*) Queste tre ultime razze di animali sogliono... prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento.

Coll SS. Pad. 3. 7. 35. *var.* (*C*) Con pochi e con radissimi prendiamo esempio di virtù (*qui a modo di Sost.*).

2. *Detto di Pianta per Non folto. Ovid. Simint.* 2. 102. (*Man.*) Una quercia radissima con aperti rami era quivi presso.

3. [Val.] *Per contrario di Fitto. Bianch. Sat. Sold.* 47. Tele radissime, che tessono i ragni.

4. **Radissime volte**, *posto avverb., vale Rarissimamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Boez. Varch.* 2. 6. Se mai, il che occorre radissime volte, le dignità e le potenze si danno agli uomini buoni e da bene, che è quello che in esse piaccia altro che la bontà... [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 18. Si troverà che radissime volte accaggia che un uomo buono voglia diventare principe per vie cattive. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 151. Se a tutte queste molestie e passioni radissime volte, o non mai, si congiunge l'alterazione febrile, effetto pure è questo della nemica acidità esaltata nel sangue e in tutti i liquidi del corpo *Più com., a questo modo,* Rarissimo; *ma nel modo avverb., che il Dati ha,* Di radissimo, *meglio a quest'altra maniera.*

† **RADITÀ**. *S. f. Lo stesso che* Rarità. [G.M.] *Segr. Fior. Art. guerr.* 3. Dopo i principi, mettevano i triarj, e con tanta raditá di ordini, che potessero, bisognando, ricevere tra loro i principi e gli astati. *E appresso:* Venivano alle mani con il nemico gli astati, i quali, se si vedevano superare, si ritiravano a poco a poco, per la raditá degli ordini, tra i principi. *E:* Si ritiravano nella raditá degli ordini de' triarj. = *E ivi, f.* 154. (*M.*) Il terzo esercizio è... fare che le prime battaglie, come s'elle fossono spinte si ritirino nelle raditá delle seconde. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 100. L'acqua ancor ella distrugge la raditá di lei (*della neve*).

3. *Cosa che interviene, o si opera di rado.* [Camp.] *S. Aug. Pist. a Paul.* Non perchè l'acqua subito si convertì in vino, quando il Signore volle, per ciò non dobbiamo discernere dalla raditá di questa divina opera, o più tosto singolaritá...

RADITURA. *S. f. Quella materia che si spicca dalla cosa che si rade.* Rasura, *in Veg.*; *in altro senso lo ha Colum.* — *Non com. Tes. Pov. P.* 5. 16. (*C*) La raditura del pajuolo, ovvero della padella..., ritiene il sangue. *E appresso:* I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr.* 5 36 1. La raditura di questo legno (*del bosso*), perocch'è fredda e secca, cotta in acqua di pozzo, costringne il cadimento de' capelli. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Prendansi ritagli di corami da guanti, e altri tali di pelli non tinte, o ancora ritagli e raditure di carte pecorine, che tutte queste son cose le quali si disfanno facilmente in acqua, e fanno colla gentile che s'adopra da i dipintori, da quei che indoran legnami, e da più altri. *Tratt. Arte mus.* I. 73. Togli a peso altrettanta raditura di osso di castrone, e ardila bene, e poi pesta bene ogni cosa insieme, e togli uno poco di fuliggine, e intridi tutte queste cose con un poco d'olio, e con questa intriditurа imbratta overo ugni i detti ferri.

2. *Per l'Azione del radere della barba. Coll. SS. Pad.* 24. 13. 306. (*Man.*) Egli avea in una città uno buono barbiere, il quale togliendo tre danari per raditura, di sì piccolo guadagno ne traeva ogni dì la spesa sua. *E ivi:* Vi si pagava dodici danari di raditura al barbiere,

RADO. *Agg. Contrario di* Fitto, *di* Spesso; *e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte che si tocchino; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l'una dall'altra, come* cose rade, alberi radi, *o sim., e di quelle ancora che si fanno o accadono raramente* Rarus, *aur. lat. Pallad. Novemb.* 22. (*C*) Chi vi mette... pane d'orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco e rado legandolo. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 5. E conciossiachè le generazioni delle terre sieno molte, cioè grassa, magra, spessa, rada, umida, e secca; e di queste sieno la maggior parte viziose; tuttavia per la diversità de'semi spesse volte son utili. *Bart. C. Arch. Alb.* 158. 45. Perciocchè ne' colonnati più radi, rispetto a gran vani, se tu vi vuoi mettere un'architrave e' si spezza nel mezzo. = *Fortig. Ricciard.* 1. 36. (*M.*) Tranne fuori un pettin rado E me' che sa i suoi capelli sfrasca. *Bocc. Nov. Introd.* Macchie nere e livide... apparivano a molti, a cui grandi e rade, ed a cui minute e spesse. *Cr.* 3. 6. 1. (*Man.*) E quanto più rada si semina (*la canapa*), tanto più sarà ramoruta. [T.] *Mach.* Se tanta tempesta fosse entrata in una città fra le case o gli abitatori assai e spessi, come è entro fra quercie ed alberi, o case poche e rade.

[T.] Roba rada, *di tessuto non fitto.* — Velo rado.

2. [T.] Barba rada, *non folta. Prov Tosc.* 311 Metti i pani spessi dove le barbe son rade (*in casa che ha fanciulli, richiedesi del pane dimolto*).

3. [T.] *Contr. di* Denso, *Corpo le cui particelle non hanno tra sè forte coesione nè adesione.* — Gas radi. — Sostanza rada de' pianeti che si vengon formando. [Cors.] *D.* 2. 21. Nuvole spesse non pajon, nè rade. [Cont.] *Bart. C. Arch Alb.* 11. 47. I raggi e gli ardori del sole fanno maggior impeto sopra le cose più serrate e dense, che sopra le rade. *Cr. P. Agr.* I. 197. Quelle (*piante*), le quali hanno i pori ampi e rada composizion di legno, ovvero gran midolle, siccome il salcio e la vite e simiglianti. Ma in quelle piante, le quali hanno sodo e spesso legno, siccome il bosso...

4. *Per Poco, Di piccol numero. Ar. Egl.* 235. (*M.*) Davano a lei quell'inclita onestade. Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. [Camp.] *D.* 2. 12. A questo annunzio vengon molto radi (*accenna al* pauci electi *del Vangelo*). = *Lab.* 157. (*C*) Per certo le simili a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch'è rada, suole essere più cara. *Dant. Par.* 4. Ma così salda voglia è troppo rada. [G.M.] Capelli radi; *non folti.*

5. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato. Segnatamente in questo senso, oggidì sempre* Raro. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* III. (*C*) Però ch'è delle cose al mondo rade. *Albert. cap.* 1. Rado savere si dà per uso di lungo tempo. [Camp.] *Metam.* XIV. La sua faccia era rada: ma più era ella rada nell'arte del cantare (*rara e rarior*).

6. [Camp.] *De' passi, contr. di* Spessi. *D.* 2. 10. Ecco di qua, ma fanno i passi radi, Mormorava il Poeta, molte genti.

7. **Rade volte**, *posto avverb , vale Poche volte, Radamente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Il che rade volte suole de'Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *Cas. Lett.* 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori e la gloria, pare che... *E Rim. burl.* 1. 4. Io per me rade volte altrove il metto.

8. *A modo di sost. Ell. sottint.* Seminato. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 221. Onde si fa dentro al corpo un gran rado. [T.] *Prov. Tosc.* 29. Il gran rado, non fa vergogna all'aja (*frutta più*).

[T.] *Le parti men fitte in bosco o in piantagione, anche plur.* I radi. *Fr.* Clairière. *E in qualche dial. it.* Chiare volte *per* Rade.

RADO. *Avv. Radamente, Di rado.* Raro *avv., aur. lat. Tav. Rit.* (*C*) Chi parla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf.* 4. Parlavan rado con voci soavi. [Camp.] *Bon. Bin.* 12. 5. *D. Purg.* 19. E qual meco s'ausa, Rado sen parte, sì tutto l'appago. *Petr. Son.* 32. *part.* II. E per altrui sì rado si disserra. *Cr.* 12. 9. 1. Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado. *Bon. Bin.* XII. 5. Grande consegue frutto, A cui piace l'udir, se parla rado.

2. **Di rado**. *Posto avverb. V.* DI RADO. [T.] Lo veggo di rado; Scrive di rado; Mangia di rado.

† **RADOBLARE**. *V.* RADDOPPIARE.

† **RADOMBRARE**. *V. a. Adombrar di nuovo.* Adumbro, *aur. lat. Alam. Avarch.* 9. 27. (*Man.*) Poc'oltra si vedea non meno infesta Altra gotica insegna radombrare Dell'infelice Italia il seno aprico.

RADORE. *S. m. astr. di* RADO. *Radezza; e dicesi parlando di tessuti, o di opere fatte a maglia, o sim.* Raritudo, *Colum.* — *Magal. Lett. Strozz.* 124. (*M.*) A me hanno detto... che quella (*tela*) di prezzo inferiore è molto più uguale di quell'altra, sebbene molto più fine, vi sono de' bernoccoli e de' radori capaci forse da farle far figura di cambraja, che è quello che io sfuggo ne' collari.

[T.] Quando le casse del telajo non accostano bene e colpeggiano disunito, e nel tessuto del drappo segne radore.

2. [T.] *Spazio che rimane più o men vuoto, di quel che riempie il restante.* Radori del campo. *Vedi anco* RADO, § *ult.*

E detto de' Luoghi ne' prati dove mancan l'erbe Targ. Tozz G. Viag. 3. 18. (*Gh.*) Praterie di pastura sustanziosissima che durano molti anni, purchè si abbia l'avvertenza di raffittire con nuovo seme i radori che per caso vi seguissero.

Dicesi anche di una piantata di alberi Quel luogo dove ne manca qualcheduno secondo che chiederebbe l'ordine stabilito nel piantargli. (Fanf.) Trinc. Agric. v. 1. p. 46. lin. ult. (Gh.) In tutti quei luoghi dove sono radori e mancanze di pedali di viti,... si faccia una fossa profonda.

RADUNABILE. [T.] *Agg. Che può radunarsi più o men bene o facilmente. Boez.* Collectibilis.

RADUNAMENTO, RAGUNAMENTO, e † **RAUNAMENTO.** *S. m. Accumulamento, Ammassamento. Tert.* Readunatio. *V. Vorcell. — Lib. cur. malatt. (C)* Per lo strano, e soverchio radunamento della pituita nello stomaco. *Guid. G. (C)* Dissero che 'l Re Oete possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mischiata col mele... gli ragunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E* 4. 48. 15. Ma a' vecchi e a coloro che alla loro età s'avvicinano, per lo ragunamento delle superfluità nei lor corpi è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità. *But. Inf.* 2. 1. Per lo raunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infine che non è spurgato.

[Camp.] † **Raunamenta** *pl. f. Bib. Judit.* 7. Conciofosse cosa che questa guardia fosse fatta per 20 dì, vennero meno le loro cisterne e raunamenta delle loro acque (*collectiones aquarum*).

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 23. 1. Gloriandosi del ragunamento del loro vituperio de' peccati della confusione, s'acquista una cotale loda al loro parere

2. *Per Adunanza di persone. Bellin. Disc.* 2. 71. *(M.)* Tal declama per tutto il mondo ne' pubblici e ne' privati radunamenti, e fra i sacri e profani uomini il chimico, tutto fiele... *Sallust. Jug. R. (C)* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Regoluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo ingannevole dimostramento del tesoro. *Guid. G.* 1. È stato loro raunamento innumerabile di Re e Duchi e Principi. *But.* Quando si fe' lo primo raunamento di que' principi, che erano capi dei popoli del nome latino. [T.] *È anche in D. Conv.*

RADUNANTE, RAGUNANTE e **RAUNANTE.** *Part. pres. di* RADUNARE. *Che raduna.*

E a modo di sost. [Camp.] *Bib. Is.* 17. E sarae come lo ragunante (*congregans*) nella ricolta che sarà ristato...

2. *Vale anche Che contiene. Volg. Mess (M.)* La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa.

RADUNANZA, RAGUNANZA † e **RAUNANZA.** *S. f. Adunanza. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. *(C)* Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa di una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 17. Egli a voi m'ha mandata, E comandato ch'io v'annunciasse, Ch'ognun si confortasse, E fosse ferma vostra radunanza. *G. V.* 2. 181. 1. Quei della terra di Moncia, con seguito d'amici di quelli della Torre, fecero ragunanza per venire a Melano. *Liv. M.* Feceno loro raunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant.* 89. I figliuoli di Priamo sì fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V.* 7. 70. Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore, per le gravezze che faceva.

2. [T.] *Considerata come una pers. mor. Arighett.* 1. La turba del mulino, la greggia del forno, la ragunanza della Chiesa, solo de' mici fatti con facendiose voci gridano. (*Può questo modo, meglio applicato, venire opportuno tuttavia*). [Laz.] *Coll. SS. PP. Prol.* 1. Vita attiva la quale s'aopera nelle raunanze. *E* 18. 10. E chiamansi anche monasteri là, dove stanno raunanze di Sarabaiti.

3. *Per Ammassamento, Accumulamento. Guid. G. (C)* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono. *Tes. Br.* 5. 17. Il lavorio d'alcune (*api*) è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi, sono comuni a tutte. *Legg. Inv. Cr.* 18. (*Man.*) E dopo alquanto tempo in quello luogo si fece una grande ragunanza d'acqua. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Guasterassi siccome vigna nel primo fiore..., imperocchè la ragunanza dello ipocrito è sterile. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 2. Parve che gli aprisse il ventre, e traessegli dalle interiora una cotale regunanza di carne affocata.

RADUNARE, RAGUNARE e † **RAUNARE.** *V. a. Adunare.* Adunare, *Gell. Latt. e la Volg. — Med. Arb. Cr.* 24. *(C)* Quando l'ebbe ritrovata, fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolla colle altre. *G. V.* 1. 31. 4. Venuto là Catallina, la detta città dalla signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti i rubelli e sbanditi di Roma. *Pallad. Novemb.* 16. Ma non si vogliono molte capre raunare insieme in una stazione, siccome molte pecore; perocchè conviene che siano senza loto, e senza sterco. *Fr. Jac. Tod.* Dopo che l'alme saran radunate. *Ott. Com. Inf.* 14. 266. *(C)* Gli giganti, li quali desiderarono il regno del cielo, e ragunarono l'un monte sopra l'altro. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Le braccia di un debile ragazzo vanno ritenendo e radunando l'altro capo del medesimo canapo. = *Ar. Egl.* 229. *(M.)* Mandaci Alfenio; Alfenio è che raduna Ciò ch'esser di Fereo prima solea Campo, pasco, orto, ovil, bosco, e lacuna (*allude ad una confisca*). [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 29. E que' del fondo la cima (*della ruota*) rauna.

[G.M.] Radunare della roba sparsa e farne tutto un monte. Raduna cotesto grano, coteste foglie di gran turco, coteste carte, e mettile tutte insieme.

2. [G.M.] Ragunare; *vale anco Raccattare, Raccogliere da terra.* Si chinò, e le ragunò i danari che le erano caduti di mano. *Qui, non* Radunare.

[T.] *Prov. Tosc.* 186. La bruma tutte le pezze ragiuna (*il freddo fa trovare le vesti*).

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 237. Fa più uno a spargere, che cento a raunare.

3 *Fig. Per Acquistare, Accumulare. Petr. cap.* 12. *(C)* Un'ora sgombra Quel che 'n molt'anni a pena si raguna. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 12. Io vengo per ragunare le opere e pensieri loro, con tutte le genti e co' linguaggi. *E* 14. 16. Poscia è da mietere la speranza della vita eterna, cioè li frutti delle spirituali virtudi sono da ragunare per cacciamento dei vizii carnali, e così ci potremo alluminare del lume della scienza. *E* 18. 6. Noi concediamo che costoro possano meglio distribuire queste cose, che non si raunano con buono proponimento.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Quando del ben servir mal si raduna, Non si deve incolpar se non fortuna.

E n. ass. vale il medesimo. Albert. cap. 22. *(M.)* Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente, e molte volte si lascia erede colui che è suo nemico. *E* 30. Chi mal raguna, tosto disperde. [Camp.] *Bib. Salm.* 38. Ogni uomo che vive è vanità... e però indarno si dae tribulazione e rauna (*thesaurizat*), e non sae a chi.

4. *N. pass. Per Unirsi, Raccogliersi in uno stesso luogo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. *(C)* Poichè tutto 'l popolo si fu ragunato, frate Cipolla... cominciò la sua predica. *Segr. Fior. As.* 6. E anche in quella parte si raguna fiere, che son di maggior conoscenza. *Red. Vip.* 2. 2. Nelle case del signor Charas per quest'effetto a' mesi addietro si sono radunati. [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 171. Le debbon esser loro, Che 'n sala del lavoro Vengono a ragunarsi.

5. † **Ragunarsi ad uno,** *vale Andare a lui, Avvicinarglisi. Coll. SS. Pad.* 2. 1. 18. *(C)* Si ragunarono a lui alcuni de' Padri, per domandare di cose di perfezione.

6. **Raunarsi con uno,** *fig. Tener dalla parte sua, Essere unito ad esso di fazione. Din. Comp.* 1. 12. *(M.)* Intorno a loro avevano molte schiatte, che con loro si raunavano d'uno animo. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. [T.] *In questo senso* Adunarsi. *Ms. Guido* Voi avete fatta tal cosa che tutti i giorni vi sarà rimproverato, che vi siete adunato co' nostri nemici.

7. [T.] Radunarsi. *Di quantità continua che si raccolga restringendosi in minore spazio, nel senso che D.* 3. 1. Questo (*istinto di attrazione*) la terra in sè stringe e aduna

RADUNATA, RAGUNATA e † **RAUNATA.** *Radunanza, Moltitudine congregata insieme. Liv. Dec.* 3. *(C)* Sarebbe stato il tribuno oltraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l consolo. *Mor. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. *G. V.* 9. 181. 1. Per i dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte delle capitudini, o de' consiglieri che saranno nel consiglio, o raunata che allora sarà. *Boez. Varch.* 1. Parmi di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scelerati, tutte liete e festanti. *Fag. Rim.* 3. 128. *(Gh.)* In somma non c'è luogo o radunata, Nè alcun divertimento li palese, Che renda la persona sollevata. [Val.] *E Rim.* 1. 239. Venisser tutti in quella radunata.

2. *Detto d'animali.* [T.] *Fag. Rim.* 2. Venisser tutti in quella radunata A pigliar le sue penne allor che quelle Stan più impettite e con la coda alzata.

[Cont.] *Di cose. Cast. Consid. lag. Ven.* 102. Quando un fiume sbocca in mare, sempre nel mare istesso si ritrova nella sboccatura quasi come una mezza luna, overo un trincierone di radunata d'arena sotto l'acqua assai più alta che il rimanente della spiaggia, ed è chiamata in toscana il cavallo.

3. **Far radunata, o ragunata,** *vale Raccogliere una moltitudine di persone. Liv. Dec.* 1. *(M.)* Tutta notte sono fatte radunate per la città per mettere il popolo in discordie, e turbare il buono stato. *E Dec.* 3. 1. 7. *c.* 14. Fece grandissima radunata di gente. *Sen. Declam.* 69. *(C)* Qualunque persona facesse ragunata e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. *G. V.* 6. 48. 1. I signori delle case degli Ubaldini... avevano fatto grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *E* 9. 161. 1. I Fiorentini fecero subitamente la raunata di venticinque centinaja di cavalieri.

E detto anche di cose materiali. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 6. Di dugento galee fe' raunata.

[G.M.] *Di materie indigeste.* Mangiando troppo, o troppo spesso, si fanno delle radunate nocive alla salute.

[G.M.] Una radunata di sangue; *di donne parlando.*

RADUNATO, RAGUNATO e † **RAUNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RADUNARE, *ecc.* Adunatus, *Latt. e Giustin. Male lo leggono in Cic. — Bocc. Nov.* 9. *g.* 3 *(C)* Ragunata una parte de' maggiori e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente... raccontò ciò che già fatto avea per amor del Conte. *E nov.* 2. *g.* 4. Ragunatasi a una festa una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 401. Il capitano del populo e deputati a la difesa de la libertà della repubblica Senese, ritirata e che risiede in Montalcino, chiamati a suono di campana e radunati nella solita residenza loro in numero suffiziente per trattar ed espedire le cose principale, servate le cose da osservarsi, udita la relazione fattali dal mag. ed ecc. Girolamo Benvoglienti dottore colleg. loro deputato a le cose infrascritte, deliberorno... [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 41. Presente quelle genti raunate. = *D. Gio. Cell. Lett.* 12. 19. *(C)* La sua presenza (*del Petrarca*) era sofficiente sprone a sospingere ogni animo verso cammino di virtù, tante insieme raunate se ne vedevano in lui. *Albert. cap.* 32. Onestà della mente trapassa ogni raunata ricchezza. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Magal. Sidr.* 39. *(M.)* Ei radunate In altri mucchi le reliquie sparse, Con trecce d'erbe ricoprirle. [T.] *Cr.* 11. 12. L'acqua migliore di tutte a innaffiare i campi e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fosse, ragunata di piove e di rugiade.

RADUNATORE, RAGUNATORE, e † **RAUNATORE.** *Verb. m. di* RADUNARE *ecc. Chi o Che raduna. G. V.* 11. 2. 1. *(C)* Nembrotte, il gigante, fu primo re, ovvero rettore e ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv.* 168. Promettono le fuse traditrici (*ricchezze*) sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d'ogni appagamento. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Noi troviamo per le storie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti. [T.] *Cat. Lett., e Gigli,* Ragunatore.

RADUNATRICE *e* **RAGUNATRICE.** *Verb. f. di* RADUNATORE *ecc. Segn. Polit.* 1. 38. *(M.)* A questa spezie di possedere ne conseguita un'altra, che è solita di chiamarsi... spezie ragunatrice di danari. *Segner. Pred. Pal. Ap.* Il male tutto viene in loro dalle mani ragunatrici.

RADUNAZIONE, RAGUNAZIONE e † **RAUNAZIONE.** *S. f. Adunanza.* Adunatio, *Diom.;* Readunatio, *Tert. — Guid. G.* 1. *C. (C)* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

2. [Camp.] *Per Avvicinamento di due persone. G. Giud.* XV. 188. Or sappiate, Ulisse, che questa ragunazione e questa convenzione, che tu cotanto desideri di noi due, si è ira e duolo e mortal pianto.

3. [Camp.] *Per Ammassamento ecc. Bib. Bar.* 3. Dove sono quelli che ragunano tesori nello argento e l'oro, nel quale gli uomini si confidano, e non è fine nella ragunazione (*acquisitionis*).

RADUNO. *S. m. Per Radunata, è d'uso in quel di Lucca a testimonianza del Fornacciari. Non com.*

Es.: Dov'è un raduno di donne è un mormoratorio. (*Fanf.*)

RADURA. *S. f. Lo stesso che* Radore. *Colum.* Raritudo. *Pavlet. Op. Agrar.* 2. 412. (*Gh.*) Ove siano radure e mancanze (*di pedali di viti*), si fanno le propagini. *Lastr. Agric.* 2. 127. Si va facendo (*in febbrajo*) delle buche per riporvi le piante che mancano nelle radure delle selve.

2. [T.] Radure ne' grani, *là dove crescono men fitti.* Radura tra le piante, *dove non così folte, o con spazii vuoti tra mezzo.*

† **RAFANINO**. *Agg. Aggiunto di un olio medicinale contenente estratto di rafano. Mattioli.* (*Fanf.*) *In Plin.*

† **RAFANO**. *S. m.* (Bot.) Raphanus raphanistrum, *Linn. Vegetabile degli orti consistente in una radice assai acre, che mangiasi cruda; Ramolaccio.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Dial. ven.* Ravano. *Pallad. Genn.* 14. (*C*) La radice, ovvero il seme del rafano, metti giù alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 5. 128. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del bassilico il seme. *E* 139. Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 194. *v.* Le radici son di due sorti: che una ha la foglia molto larga e grande, che i latini comunalmente gli chiamano rafani, ed altre si chiamano da italiani radici, e di questi io parlerò prima; vero è che questi vocaboli si piglian molte volte l'uno per l'altro.

RAFE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Piccolo rilievo della cute, che divide verticalmente il perinèo, e nel maschio si prolunga senza interruzione fino al prepuzio.*

RAFFA. *V.* Ruffa.

RAFFACCIAMENTO. *S. m. Il raffacciare. Ott. Com. Purg.* 23. 427. (*C*) Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dell'Inferno.

RAFFACCIARE. [T.] *V. a. nel senso di* Rinfacciare, *più fam. Rammentare ad altri torto o altra cosa umiliante, rammentarla in maniera provocatrice. È atto più cruccioso e insolente del* Rinfacciare. = *Ott. Com. Purg.* 24. 459. (*C*) Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 9. Che nol negherà, e raffaccerogliele sempre al sozzo cane.

RAFFACCIO. [T.] *S. m. Atto del raffacciare, e parola con cui si affaccia.* [T.] Dare un raffaccio; Ricevere, Soffrire certi raffacci. *E più di* Rimprovero. *Da* Rinfacciare *si fa nome analogo men bene.*

RAFFAELLA (Alla). [T.] *V.* Raffaello.

RAFFAELLEGGIARE. *V. n. ass.* [Cast.] *Nel dipingere imitar Raffaello. Gigli. Voc. Cat. v. pron. p.* 11. Si sforzano di raffaelleggiare o ne' panneggiamenti o in qualche tratto

RAFFAELLESCO. [T.] *V.* Raffaello.

RAFFAELLO. [T.] *Nome pr. dell'Arcangelo, che, diventato nome di battesimo e applicato al pittore d'Urbino, diventa comune allorchè dicesi d'un quadro di lui* Un Raffaello. *Quindi l'agg.* Raffaellesco, *la maniera dello stesso pittore, o che s'approssima a quello. E lo stesso artista, nonchè il suo lavoro, è più o meno* raffaellesco.

2. [T.] *Quindi anco il modo avv.* Alla raffaella, *e dicesi de' capelli che la pers. porta al modo che suolsi dipingere Raffaello giovanetto; o d'immag. così dipinta.*

RAFFAGOTTARE. *V. a. Lo stesso che* Infagottare. (*Man.*) [G.M.] Raffagotta tutti cotesti panni; e poi li daremo in bucato.

[T.] *Segnatamente rifl. Fam. Raffagottarsi di pers. o animale che si racoglie sopra se stesso.*

RAFFAGOTTATO. [T.] *Part. pass. di* Raffagottare *e quasi agg. Anco che non abbia il* Si, *denotante la forma rifl., lo può sottintendere.* Tutto raffagottato, era come un gomitolo. *Magal. Sidr.* 25. (*Man.*) In sua pelliccia Raffagottato sì, che un maniato Ritratto par dell'ultima vecchiezza.

RAFFARDELLARE. *V. a. Intens. di* Affastellare. *Non com. Buon. Fier.* 2. 3. 10. (*C*) I soldati non han credito alcuno; Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

2. † *Rapire. Buon. Fier.* 4. 1. 12. (*C*) La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo.

† **RAFFARE**. *V. a. e n. ass. Rapire, Arrappare, Portar via per forza. L'origine stessa di* Rapere. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 12. (*M.*) Raffardellare, raffare, rapire.

RAFFAZZONAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del raffazzonare.* [Cerq.] *Soder. Tratt. Arb.* 249. Ma se sia sessangolo abbia uno spazio corrispondente al vano del pieno del giardino sessangolo, purchè risguardi dalla tavola che si può porre in questo mezzo con raffazzonamento di una gran cupola che sia ornata.

2. *Trasl.* [T.] Raffazzonamento di governo, *Mutamento alla meglio o alla peggio.*

3. [T.] *La cosa stessa raffazzonata. Anco d'opera d'ingegno e d'arte.* Non è un componimento, ma un raffazzonamento piuttosto.

RAFFAZZONARE. *V. a. e n. pass. Adornare, Rassettare con diligenza. S. Gio. Grisost.* 162. *var.* (*C*) Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studii molti e vani, di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poco corporal bellezza ch'abbiamo. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* 226. *var.* Quelle, che s'adornano e raffazzonano, e fanno balli e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *Car. Lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo le altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s'adorna, e forbisce, e raffazzona. [Cam.] *Cecchi Figl. Prod.* 1. 1. E poi, a dir il vero, e' non mi piace che tu stia tanto a raffazzonarti, a farti bella.

[T.] *Not. Mulm.* 426. Gli antichi Toscani, oltre i verbi Acconciare, Affazzonare e Raffazzonare, avevano Affaitare, che significano tutti Adornarsi, Abbellirsi. — *Anco* Affaitare, *fr.* Fait, *accenna a Fare, Fazione; Rifare, Rifarsi.*

2. *Per simil. Bellinc. Son.* 272. (*C*) Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

3. *Fig. Red. Op.* 5. 175. (*Gh.*) Il mio *Ditirambo*... ha dormito per qualche tempo,... In oggi pare che sia un poco risvegliato, e cerco di raffazzonarlo al meglio che so.

4. Raffazzonare, *presso i Pittori, Scultori e Architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

RAFFAZZONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffazzonare. *Lasc. Sibill.* 4 5. (*C*) Buon giorno, messer Giansimone; voi siete raffazzonato, sì bello, e sì a ordine. *D. Gio. Cell.* Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri.

2. *E per simil. Red. Ins.* 14. (*C*) Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, s'era vestito d'un verde vivissimo. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 34. Questa è la sostanza del progetto dell'anonimo, da me adottato e raffazzonato: convien ora che io lo dimostri eseguibile a parte a parte, affine di togliergli l'aria di paradosso, anzi di sogno, e difenderlo dalla sbertata che gli fece l'Albizzi.

RAFFAZZONATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Raffazzonare. *Chi lavora sull'altrui, o anche sul proprio, malamente.* [T.] Artista, Letterato raffazzonatore.

RAFFAZZONATURA [T.] *S. f. Fattura del raffazzonare.* [T.] Certe raffazzonature costarono e costano troppo più caro che creazioni originali, e novità onestamente laboriose.

RAFFERMA. *S. f. Confermazione, Il raffermare. Tac. Dav. ann.* 1. 10. (*C*) E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la rafferma della balfa di Tribuno, sue fogge, vita e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, rinfacciatogli. *Salvin. Disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie e si danno utilmente le rafferme. *Lemm. Testam.* 89. (*M.*) La quale cosa stia nella loro libertà, con questo nondimeno che per veruno modo la rafferma d'esso tale Camarlingo non possi durare, nè sè estendere oltre a tre anni.

RAFFERMAMENTO. *S. m. L'atto, e L'effetto del raffermare.* (*Fanf.*) Firmamentum *in più sensi, aureo lat.*

RAFFERMARE. *V. a. Confermare.* Firmare, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri e sì gliele disse. *E* 9. *g.* 10. Noi vi faremo vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. *G. V.* 10. 87. 8. Io raffermo ciò che io ti scrissi per l'altra lettera. *Teseid.* 1. 127. (*M.*) Poscia che furo i patti raffermati, Teseo e i suoi montaro in su' destrieri... *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il segretario, Che tien là, ed il Nunzio Apostolico. *Fir. As.* 262. E con molti giuri e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. [Cont.] *Stat. Por. S. Maria,* II. 58. In luogo di quelli venti sensali principali, che non fussino raffermati, possino altri che volessino entrare nel luogo loro supplicare a S. A. S. ed a quella se n'aspetti l'elezione.

2. [Cont.] *Render fermo un pezzo, Dargli maggior forza. Pant. Arm. nav.* 226. Rompendosi l'arbore in tronco, cioè totalmente, (che rare volte avviene) essendo solito a cominciarsi a spezzare alla legatura chiamata la trinca, subito che si sentirà che consenta, cioè che minacci la rottura, si faccia raffermare con buone e salde inghinature e due forti lampazze.

3. *Per Rattenere. Fortig. Ricciard.* 12. 104. (*M.*) Voller fuggir, ma furo raffermate Da vergogna, che in lor tanto prevale.

4. *Rinnovare, Raddoppiare. Benv. Cell. Vit* 1. 319. (*M.*) Lo spavento, che lui ebbe gli fece volger la faccia dove io lo punsi appunto sotto l'orecchio; e quivi raffermai due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano.

5. *Per Approvare alcuno di nuovo in qualche carica, impiego. Cron. Morell.* 259. (*C*) Se tu ti senti avere un diritto e leale parente... lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, che e' renda ragione a' manovaldi ogn'anno, e che a loro istia il raffermarlo. *Segn. Stor.* 1. 29. (*M.*) Ragunavansi pertanto molti giovani segretamente la notte in camera sua, e quivi sempre ragionando de' casi dello Stato, si conchiudeva che fosse necessario... fare ogni opera..., che Niccolò nella nuova elezione non fosse raffermo. *Pier. Cron.* 21. Nel mille dugento trentotto per Calen di gennajo si fu raffermo per podestà questo messer Rubaconte *Car. Lett* 1. 1217. S'intendete... che io sia raffermo dal mio padrone in corte, mandatemi lettere per via del Cavalcanti.

6. *T. de' Pittori. Fissare; che anche dicesi Fermare. Cennin. Tratt Pitt.* 96. (*Gh.*) E dove avessi (*tu*) campeggiati colori che non fossero stati ben temperati, dà una man di questa colla, e ritempera i colori, e raffermali. *E* 107. Togli in uso un vasellino, mezzo d'acqua chiara, alcuna gocciola d'inchiostro, e con un pennelletto di vajo punto v. raffermando tutto il tuo disegno.

7 *Parlandosi di piante fruttifere, vale Produrre, Dare. Trinc Agric.* 1. 191. (*Gh.*) Essendo queste (*piante di castagni*) le più fruttifere di tutte le altre e facili a raffermare una copiosa raccolta.

E n. ass. Trinc. Agric. 167. (*Gh.*) L'uva raverusto... ne fa moltissima; ma per ordinario non rafferma, che è quanto a dire che alcuni anni ne fa pochissima. *E* 1. 184. Vi sono le carraresi, o, come altri dicono, carpinesi, che sono una bonissima qualità di castagne, perchè ne fanno moltissime, e raffermano quasi ogni anno.

8. [G.M.] *E n. assol. anche in senso aff. a Assodare alquanto.* Cotesta torta bisogna lasciarla raffermare, prima di mangiarla. Il bodino è cotto, ma va lasciato raffermare un poco.

9. [T.] Raffermare obbligazione, scritta, *Riconfermarla in maniera che rimanga valida per un altro tempo determinato.* — Raffermare la pigione. *E per ell.* Raffermare la casa.

[T.] *In questo senso rifl* Si è raffermato per altri due anni, *in qualità di pigionale, fittajuolo, socio e simili. E così* Raffermarsi nella milizia.

RAFFERMATA. *S. f.* [Giul.] *Nel Mugello chiamano quei ripari che si fanno, perchè le castagne, cadute in terra, non siano portate via dalle acque correnti. Non com. In altro senso* Firmamen, *aureo.*

† **RAFFERMATIVO**. *Agg.* [Camp.] *Che rafferma, Che riunisce, salda e simili. In senso gen.* Affirmativus, *Diom. e Boez.* — *Din. Din. Mascal.* II. 29. Alla fine coll'empiastro, el quale è molto raffermativo, che porremo a doglie de' nervi nell'ultimo *Libro degli unguenti,* il fascierai per molti dì. *E ivi,* III. 26. Onde usai le cose frigide e raffermative alle reni, cioè, foglie ..

RAFFERMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffermare. *Cr. alla v.* Raffermo.

Del confermare l'altrui detto o atto, o il proprio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 3. 11. Questi (*decreti*) mancavano di certezza infallibile finchè non fossero dal pontefice raffermati.

RAFFERMATORE. *Verb. m. di* Raffermare. *Chi o Che rafferma.* (*Fanf.*) Affirmator, *in altro senso, Nep., Tert. e Plin.*

RAFFERMATRICE. *Verb. fem. di* Raffermatore. (*Fanf.*) Firmatrix, *Coripp*

RAFFERMAZIONE. *S. f. Rafferma, Raffermamento.* Affirmatio. *aur. in altro senso.* Firmare e Firmamen. *Bemb. Lett.* 4. 105. (*M.*) Se io dicessi, che amara non mi sia stata questa nuova raffermazione della vostra da me lontana dimora, io mentirei.

RAFFERMO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffermare, *sinc. di* Raffermato. Firmus *in senso gen., aureo. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Sapon da levar le macchie, E da purgar lordure e nuove e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincapellate di sopra ogni tela.

2. [G.M.] Pane raffermo; *cioè lasciato lì un poco perchè si freddi e si fermi, nel signif. del* § 7 *di* Raffermare. Cotesto pane è ancora caldo; aspettate che sia raffermo. Il pane fresco, *può essere d'un giorno; il* pane raffermo, *s'intende fatto di poco.*

RAFFIBBIARE. *V. a. Affibbiare di nuovo.* (*Fanf.*)

2. [Val.] *Fig. Caricare, Sovraccaricare.* Fibulare, *in Colum.;* Fibulatus o Fiblatus o Infibulatus, *Apic. in altro senso; così* Refibulo, *in Marz. — Crudel. Rim.* 98. Con il suo quaresimale Mi raffibbia riprensioni.

3. [Val.] *Per Regalare una seconda volta. Fag. Rim.* 1. 191. E lei mi raffibbia un testone.

[G.M.] *Di busse. Malm. racq. c.* VII. Di nuovo un'altra ne raffibbia (delle percosse). *E Minucc. Not. ivi:* Raffibbia; replica. *Traslato dal congiungere con fibbia bottoni e simili; il che si dice* Affibbiare.

4. *Per Raccoccare, Reiterare, Ripetere. Per lo più, in mal senso. Tac. Dav. Stor.* 1. 69. (*C*) Vitellio raffibbiava parole e minacce. *Malm.* 2. 81. Fusti... maritata al Re... del quale tu sei signora; Nè sei e nè sarai, io lo raffibbio, Sebben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia. *Magal. Lett. Strozz.* 145. (*Man.*) Non voglio scrivergli, che sarebbe troppo raffibbiargli addosso alla sua risposta una nuova lettera.

5. *E n. ass. Tac. Dav. ann.* 6. 35. (*C*) Farasmane più furioso ferì il nemico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre.

6. [Val.] *Aggiugnere, Soggiugnere. Crudel. Rim.* 107. Un terzo raffibbiava: il cornicione Non ha col resto alcuna proporzione. *Carl. Svin.* 37. (*Gh.*) Bietolone, state in tono (Gli raffibbia il buon villano); Questo ch'ora io tengo in mano, Egli è un Cristo bello e buono.

RAFFIBBIATA. *S. fem. Ribadimento, Ribattuta.* (*Fanf.*) *In altro senso* Fibulatio, *Vitr.*

RAFFIBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffibbiare, *nel senso del* § 4. *Salvin. Annot. Fam. Buon.* 1. 2. (*C*) Questi vocativi replicati posseggono forza poetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore.

RAFFICA. *S. f.* (Mar.) *Soffio di vento impetuoso che dura assai poco; onde dicesi che* il vento viene a raffiche, *allorchè venendo tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e poi manca.* [T.] *Vive all'isola dell'Elba. Rammenta colla doppia conson.,* Soffio e Flo e Φσάω; *colla prima lettera* Rapire, *e altre voci che esprimono moto rapido. Virg. de' venti:* Ferant rapidi secum verrantque per aures. = *Bart. Ghiacc.* 9. (*M.*) Altri (*venti*) sieno piacevoli, altri furiosi, altri sereni, altri piovosi, certi sempre intavolati e difesi, certi non mai altrimenti che a raffiche, e interrotti.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 214. Quando il vento venisse crescendo, o soffiasse a rafiche, faccia il erzarolo all'istesso marabuto.

[Cont.] Vento a raffiche. *Pant. Arm. nav. Voc.* 'ento a rafiche è quello che non continua, ma s'interrompe, e viene a pezzi ed improvvisamente.

† **RAFFICARE**. [T.] *V. n. Nel Prov. tosc.* 80. Chi troppo traffica raffica, *pare intenda, Pericola; come dicesi Fortuna la tempesta di mare. V.* Raffica.

RAFFIDARE. *V. a.* [T.] *Rendere fiducia e coraggio; Rincuorare, Rassicurare. L'usò in versi qualche mod. V.* Affidare. = *Nisieli.* v. 139 (*Fanf.*) *Stor. Ajolf.* 1. 77. (*Man.*) El nano gli disse che Borcut era il più leale uomo del mondo, e che mettesse la sua promessa, e raffidollo.

2. *N. pass. Confidare. Rett. Tull.* 114. (*C*) Mostrerà come l'avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 9. (*M.*) So ben io che non manca chi si raffida sulla perizia di un ottimo uomo confessore, che allor gli assista.

RAFFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffidare. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Poi, raffidato, l'opra mia proseguo.

RAFFIETTO. *S. m. Dim. di* Raffio. *Non com. Cenn. Cenn. pag.* 105. *cap.* 121. (*M.*) Abbi prima un raffietto piano, e largo un dito, e gentilmente va intorno...

RAFFIEVOLIRE. [T.] *V. n. Non com. V.* Affievolire, Infievolire. *E potrebbe anco essere att. V.* Fievole. [Cerq.] *Bracciol. Croc. racq. cant.* XXXIII. *st.* 65. E quanto in lui raffievolendo scema Tanto cresce in Batran la forza estrema.

RAFFIEVOLITO. [T.] *Part. pass. di* Raffievolire (*V.*) *e com. agg.*

RAFFIGURABILE. *Agg. com. Che può raffigurarsi. Magal. Lett. At.* 325. (*M.*) Una girata di capo, uno stralunamento d'occhi... sono segni troppo visibili... di un soprammateriale, d'un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero appena noto a se stesso,...

RAFFIGURAMENTO. *S. m. Il raffigurare. Zibald. Andr.* (*C*) Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. Disc.* 2. 369. L'uno discorso coll'altro è connesso, l'esterno nell'interno, e l'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAFFIGURANTE. *Part. pres. di* Raffigurare. *Che raffigura. Magal. Lett. At.* 470. (*C*) Com'è l'uom vivente, sensibile, pensante, raffigurante se stesso, e raziocinante,...

RAFFIGURARE. *V. a. e n. ass. Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale o Veder meglio qualsivoglia oggetto. Gell.* Adfiguro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Sicurano, vedendol ridere, suspicò non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun' moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Bern. Orl. Inn.* 44 66. E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 15. 14. Com'aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela 'l vapor che l'aere stipa.

E a modo di Sost. Dant. Par. 3. (*M.*) Ma or m'ajuta ciò che tu mi dici, Sicchè raffigurar m'è più latino.

2. [T.] *Denotare o con figura visibili o altrimenti, nel senso del sempl.* Figurare (*V.*). Nell'Agnello è raffigurato il Salvatore.

3. [Laz.] *N. pass. Rappresentarsi l'immagine di uno. Bart. Tor. e Dir. Pref.* 13. Il nome, onde altri si raffigura e conosce eziandio non veduto e lontano, è la seconda faccia dell'uomo.

4. *Figurare con similit. Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Questi rettori a ragnol raffiguro, Che nella buca stando dentro a un muro,...

5. *Nel senso del neut.* Somigliare, *Avere la medesima o simile espressione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 179. (*M.*) Quelle voci toscane che raffigurano ed appropriano le greche e le latine.

[Camp.] † *Per Rassomigliare. Bib. Sap. Prol.* Ogni creatura dal principio si raffigurava alla sua schiatta.

[G.M.] *Di pers. Fag. Rim.* Colla gocciola al naso, io raffiguro Giusto un fico brogiotto stagionato.

RAFFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffigurare. *Petr. Son.* 29. *part.* 1. (*C*) Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

RAFFILARE. *V. a. Affilare.*

2. *Si dice del Pareggiare che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i loro lavori. Sold. Sat.* 1. (*M.*) Bisogna che la satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi o s'accorci Troppo quell'altro. (*Qui fig.*)

[Cont.] *Pareggiare, Render diritti i contorni delle piote, o d'altro. G. G. Fort.* XI. 208. Le quali (*piote*) acciò che si possano commettere bene insieme, si raffileranno col coltellaccio.

3. [Val.] *Pareggiar peli, capelli ecc. Spuntandone i più lunghi. Fag. Rim.* 1. 321. E chi (*provvede*) strumenti a raffilare i cigli.

4. *Dare il filo al rasojo, al coltello, e ad altri strumenti da taglio.* (*Gh.*) [L.B.] Raffilare il rasoio. *In qualche dial.* Rifilare.

5. *E fig. Pataff.* 1. (*C*) Tu m'hai ben raffilata la ghiandaja.

RAFFILATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raffilare. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 409. (*M.*) Arno gagliardo è fabbricato in sporti Scambievoli di punte; raffilato Da due bande.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Raffilare. *Salvin. Odiss.* 457. (*M.*) Così sclamando Trasse il coltello acuto di metallo, Da due bande tagliente e raffilato.

RAFFILATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento da raffilare.* (*Fanf.*) [G.M.] *I ferri più fini, come rasoi, temperini, e sim., si affilano, si raffilano a una sorta di pietra, detta* Pietra *senz'altro, quando nel discorso non può cader dubbio.* Questo rasoio va passato un po' alla pietra; gli va dato un po' di pietra. *I ferri più grossolani, come coltelle, e sim., gli affilano all'acciajuolo, ch'è un arnese tondo d'acciajo, lungo poco più d'un palmo, che va a finire a punta rotonda.* Raffilatojo *sarebbe dunque il vocabolo generico.*

RAFFILATURA. *S. f. Quel che si leva dal raffilare o Il raffilare stesso.* (*Fanf.*)

RAFFINAMENTO. *S. m. Il raffinare, Perfezionamento.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 71. Questo raffinamento (*del salnitro*) si fa in due modi, o con acqua comunemente detto a guazzo, o con fuoco comunemente detto a secco. *Imp. St. Nat.* XX. 2. Quando detti rami... si ricuocono nella fornace del secondo ordine, ove si fa il lor raffinamento, per ogni quaranta centenara ne restano almeno venti, al più trentacinque. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. (*C*) Ma non si sdegnino perdio i presenti uomini della nostra città, non d'imparare dalli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell'idioma loro. (*Qui fig. così legge l'edizione di Napoli* 1712, *ma l'edizione originale ha:* raffinimento.) *Salvin. Disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dell'arte.

[Sel.] *Ed anche nel significato di Purificazione, come nel raffinamento dello zucchero.*

RAFFINARE. *V. a. Affinare, Render più fine.* (*Fanf.*)

2 [T.] *Senso corp.* L'olio, lo zucchero, altro liquore o materia o merce. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 44. Di Santommè vengono quelli zuccheri che si raffinano, chiamati da noi zuccheri rossi. *Sardi, Capo Bomb.* 71. Se esso salnitro si mettesse in uso, così di prima cotta, non potria venire la polvere così perfetta e gagliarda... però questi maestri sogliono sempre di nuovo raffinare detto salnitro, e purgarlo da ogni estranea materia quanto sia possibile. *Biring. Pirot.* X. 1. Raffinasi ancora il salnitro in un'altro modo, cioè col fuoco, ma poca quantità per volta a volerlo fare bene. *Rusc. Prec. mil.* 36. *v.* E raffinando esso solfo con fonderlo, schiumarlo e passarlo per tela o canevaccia, sarà tanto migliore. = *Ricett. Fior.* 3. 90. (*C*) L'aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo.

3. *Fig. Migliorare, Perfezionare. Cavalc. Med. cuor.* 128. (*C*) Lo stesso effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro e i metalli. [Laz.] *Bart. Tor. e Dir. Pref.* 14 Quel tanto celebre secolo..., tutto d'oro, avrà avuto tanto di rea mistura in lega, che per raffinarlo bisognerà coppellarlo e separarne il buono dalla mondiglia?

[Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 25. Se si valuti l'importanza dell'anatomia da ciò che ella già manifestamente conosce ne verrà conclusione contraria a quelle degli avversari, e motivo di continuare e di raffinare le ricerche piuttostochè di abbandonarle.

[T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 203. Questa bevanda la vita rinnova A chi ne gusta, e la virtù raffina Quanti più anni addosso si ritrova.

[G.M.] *E impers.* Nelle cose sempre si raffina; Ne' mestieri d'anno in anno si raffina.

[G.M.] *Di pers. accortissima, e, come suol dirsi molto fine:* E' raffinerebbe il capello; *si dice per enf.*

4. *Trasl.* [T.] Raffinare l'educazione, il sentimento, l'ingegno. Il cervello. [Cont.] *Sod Arb.* 5. Nella delicatezza de' tempi che son seguiti dipoi, che dura ancora e tuttavia si raffina, le frutte non solo son poste innanzi semplicemente; ma condite col zucchero, cotte e preparate in molti modi, e di zucchero schietto si formano di naturale tutte le frutte.

5. [T.] *Trasl. in senso non buono. Memor. Bell. Art.* 1. 82. È forse il maggiore (*tra i piccoli difetti*) l'aver voluto l'autore spingere troppo avanti la forza della commozione, raffinando soverchiamente le passioni ed i sentimenti, ed affastellandone troppi insieme. — Raffinare troppo i concetti (*con sottigliezza che abusa dell'ingegno*).

6. [F.T-s.] *Limare, in senso fig. Dav. lett. a Bacc. Val.* 2. Raffinai alquanto quel primo libro mandatovi. *Car. Lett.* 3. 75. Per imitarvi a superar voi medesimo vi esorto a ripulirlo (*l'epigramma*), e

raffinarlo di modo che laddove è ora d'ottima lega, diventi di coppella.

7. *N. ass. e pass. Rendersi puro, Purificarsi; così nel prop. che nel fig.* [Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 42. Col fuoco il fabro industre il ferro stende... Nè senza fuoco alcuno artista l'oro Al sommo grado raffinando rende. *Matt. Disc. Diosc.* v. 752. Quando gli artefici vogliono raffinare assai quantità d'argento fanno prima in su 'l ceneraccio un'ampio bagno di piombo; nel quale, quando è poi bene infocato, mettono la quantità dell'argento che vogliono affinare, il quale per lo più è meschiato con piombo e con rame. = *Dant. Purg.* 8. (*C*) A' miei (*congiunti*) portai l'amor che qui raffina (*in purgatorio si purifica nell'amore di Dio*). *Cavalc. Med. cuor.* 89. Come ad un fuoco l'oro raffina, e risplende, e la paglia si consuma, e fa fumo.., così ad una medesima tribolazione lo buono si raffina e purga, e 'l rio peggiora e guasta. *Cavalc. Med. cuor.* 152. (*M.*) E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù. (*La Crusca legge* raffinirai. *V.* RAFFINIRE.)

8. *Rifl. trasl* [T.] *Un briaco diceva:* Il vino rallegra le idee: le s'abbozzano in quel vapore, e poi le si raffinano a mente cheta.

[T.] *Di pers.* Si è raffinato nella malizia. *O ass.* Si vien raffinando. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 403. *verso la fine.* (*Gh.*) In Italia, in Ispagna, dove i caldi sono eccessivi, e dove la lunga pace e la tranquillità... hanno dato campo agli abitanti di raffinarsi negli agi e di lasciarsi andare alle delizie,...

RAFFINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* RAFFINATO *segnatam. nel tr.*

RAFFINATEZZA. *S. m. Raffinamento, Ciò che si avvicina alla perfezione. Salvin. Disc.* 1. 47. (*C*) Più si dee stimare l'onestà del vivere... sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno.

2 [T.] *Lo stesso concetto o locuzione troppo raffinata.* Raffinatezze di stile che non sono senza affettazione.

3. [T.] *Nelle cose soc.* Raffinatezze di vivere molle. — Raffinatezze di lusso squisito.

RAFFINATISSIMO. *Agg. Superl. di* RAFFINATO.

2. *Fig.* [T.] Arte raffinatissima. = *Salvin. Disc.* 2. 339. (*C*) Il cui gusto, anche nella più bassa e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 152. Il giudizio di Sua Maestà in tutte le cose è raffinatissimo, e per dirlo con proprietà di parole; infallibile.

[T.] Malizia raffinatissima.

RAFFINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAFFINARE. [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 1. Il quale (*capitello*) ha forza di purgarlo (*il salnitro*) e di farlo venire come raffinato nella prima cotta. *G. Suor. M. C. Lett.* 28. Credo che saranno (*i morselletti*) di maggior bontà degli altri, sì per essere stati migliori i cedri e più freschi, come anco perchè è il zucchero più raffinato, che perciò sono anco più bianchi. = *Ricett. Fior.* 3. 23. (*C*) Si usi in primo luogo il bianco dell'Elba, di poi il giallo, raffinati o puri. *E appresso:* Avendo oggi copia della vera e della raffinata, si usino queste. *E* 69. Il bolo dell'Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an.* 112. Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell'acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. [T.] *Baruff. Tabacc. Annot.* 142. Per lustrare l'ulivo adoprasi tal vernice, il di cui maggiore ingrediente è la ragia e l'acquarzente, cioè acquavita raffinata.

2. *E fig Cas. Lett* 71. (*C*) E donerannoti, fatto che tu sii loro famigliare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l'oro della magnanimità, e di tutte l'altre virtù raffinato e perfetto. [Laz.] *Segner. Incred.* 1. 17. Giusto è però che, raffinata la forma di specolare, ci solleviamo omai su tutto il sensibile, per indi contemplare... il creatore del cielo.

3. [Tor.] *Trasl. Cocch. Dis.* 1. 20. Io parlo di Locke, del quale si legge... un ingegnoso discorso sopra la poca utilità dell'anatomia più raffinata per l'esercizio della medicina. [G.M.] *Fag. Commed.* Tutti i mestieri son raffinati.

RAFFINATOIO. *S. m.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 142. Un certo fornello, che per esser destinato a raffinare i metalli può chiamarsi raffinatoio. Si presenta alla bocca del sopradetto fornello l'estremità della verga, la quale infuocandosi, o roventandosi, non diventa più liquida come prima; ma bensì tenera come una pasta. I lavoranti a forza di certi ordegni di ferro l'ammassano

RAFFINATORE. *Verb. m. di* RAFFINARE. *Chi o Che raffina.* (*M.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 753. Per quanto gli artefici di tale arte periti mi hanno fidelmente riferito, se l'argento che si raffina ha seco assai mistura di rame, il litargirio diventa più rosso... E però concludo, che 'l litargirio non è altro che piombo meschiato per il più con rame e qualche volta con argento ancora per poca diligenza de i raffinatori. *Sardi, Capo Bomb.* 72. Questo salnitro così raffinato si domanda salnitro raffinato di seconda cotta, sì come i raffinatori de' zuccari domandano il loro zucchero raffinato di seconda, terza, e quarta cotta.

2. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 178. (*M.*) Tommaso... ci spende molte parole a pro d'ogni raffinator del suo ingegno.

RAFFINATRICE. *Verb. f. di* RAFFINATORE. (*M.*)

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 385. (*M.*) Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell'ingegno raffinatrici.

RAFFINATURA. *S. f. Raffinamento.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 169. L'apportatore di quello argento minore di lega della soprascritta moneta bianca volesse pagare le spese della raffinatura di quello argento ch'elli apportasse, sicchè torni alla lega di quella moneta bianca. = *Magal. Lett. scient.* 85. (*M.*) E poi se questo lungo stuzzicamento raffina, come può egli stare con questa somma raffinatura quella somma felicità, e così famigliare solamente ai maestri grandi,...?

RAFFINERÌA. [T.] *S. f. Industria e Luogo ove raffinansi certe materie.* [T.] Ha una raffinería di zucchero. — Le raffinerie degli zuccheri.

† **RAFFINIMENTO.** *S. m. Raffinamento. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. *cit. in* RAFFINAMENTO (*M.*)

† **RAFFINIRE.** *N. ass. Divenir più fine, più puro; ed usasi nel prop. e nel fig.* [T.] *Questa desin. comprova che l'orig. di* Fino *si reca all'idea d'ultima perfezione della cosa nel genere suo, che pur dicesi* Finimento. = *Cavalc. Med. cuor.* 152. (*C*) *citato in* RAFFINARE, § 6. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si traportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l'altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 87. Giorgio Vasari, in rispondendo a una lettera che sopra ciò gli scrisse il Salviati, lo confortò sempre ad aver pazienzia, perchè la virtù perseguitata raffinisce come al fuoco l'oro; aggiungendo che era per venir tempo, che sarebbe conosciuta la sua virtù ed ingegno.

2. † *Per Divenire più astuto, sagace, intelligente, o sim. Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. (*M.*) Costui mi raffinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig.* 5. 2. Tu mi raffinisci tra le mani a giornate.

3. † *E in senso att. Salv. Cap. del Piatire.* (*M.*) Il piatir lo 'ntelletto raffinisce.

RAFFIO. *S. m. Strumento di ferro con denti uncinati, il quale serve a varii usi; Graffio* (*V.*). *Rammenta il gr.* Ἁρπάζω, *aff. al lat.* Rapio, Arpione, *e sim. Anco il senso del gr.* Γράφω *accenna all'intaccare che facevasi materia cedevole con punta che ne lasciasse le tracce.. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Raffio è a dire quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, e ancora uno puntente lungo. *G. V.* 10. 186. 2. A ciascuno contestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 21. Poi l'addentàr con più di cento raffi *E* 22. Quattro ne fe' volar dall'altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. Rim.* 18. Questi uncini e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arma tiene. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 12. Ora la chiesa tutta s'adorna e guernisce dagli eculei..., delle croci, delle mannaje, de' raffi e de' mille altri ordigni, che a tormentare e uccidere i martiri, adoperarono i Neroni, i Domiziani..., e i cento altri fierissimi persecutori e tiranni.

2. **Tirar su co' raffi,** *o* **rauffi.** *Fig. vale Trarre a suo fine una cosa malagevolissima e quasi ruinata. Panan, Poet. teat. v.* 1. *c.* 40. *st.* 15. *p.* 292. (*Gh.*) La prima lite ebbi il più grande incontro, E l'ho dovuto tirar su co' raffi, E pur l'ho vinta, benchè avessi contro Una nidiata di dottori Panfi.

RAFFITTARE. *V. a. Affittare di nuovo. Piuttosto* Riaffittare; *non però di Benefizio, ma di case e altri stabili Car. Lett.* 1 39. (*M.*) Io non mi posso partir di qua questo carnovale... tanto più che mi bisogna raffittare il beneficio. *E Lett. ined.* 1. 44.

RAFFITTIRE. [T.] *Att. Fare fitto o più fitto; e rifless. e anche neut. ass. Farsi fitto.* [T.] *Targ. Ital. Agric.* 90. Se poi uno volesse fare di nuovo, o raffittire, una pineta o un'abetina, bisognerebbe informarsi del metodo che praticano nelle piante de' monti pisani..., e nell'abetine di Valombrosa.

[G.M.] L'erba raffittisce; I capelli, tagliandoli, raffittiscono a chi è giovane.

[G.M.] *Di pers.* Bisogna raffittirsi, perchè in quella panca ci devono entrare sei persone. Signori, si raffittiscano un poco. *Così diciamo:* Star fitti.

2. [T.] *Fig. V. a. e n.* Raffittire le visite, o Raffittirsi delle. *Contr.* Diradare.

RAFFITTITO. [T.] *Part. pass. di* RAFFITTIRE, *e come agg.* [T.] Piantagione raffittita.

RAFFONDARE. *V. a. Affondare di nuovo o più addentro; ripetiz. o intens. di* Affondare. *Non com.* Fund, *in senso gen., aureo.* [Cerq.] *Bracciol. Croc. racq. cant.* XXII. *st.* 16. Un non so che, che si ravvolge, e gira, E per l'umido suol sorge e raffonda. [T.] *Della sempl. ripetizione,* Riaffondare *sarebbe più chiaro.*

Tac. Dav. Ann. 12. 57. (*C*) Onde poi lo raffondò (*il lago*), e per ragunar di nuovo il popolo, gittativi sopra i ponti, vi fue una festa d'accoltellanti a piedi. *Alam. Colt.* 3. 76. (*M.*) Or è il tempo miglior, quando si deggia Raffondare e mondar le fosse e i rivi.

RAFFONE. *S. m.* (Agr.) *Spezie d'uva; e anche il vitigno. Soder. Colt.* 118. (*M.*) Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa,..., il sanghiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi,...

† **RAFFORMARE.** *V. a. Riformare.* Formare, *in senso gen., aureo;* Reformare, *in Ov.* [R.Cannon.] *Poet. ant. prol. rit. G. C. pref. Medit. S. Bonav. Salviucci.* E tale esempio prendi tu, lettore, Che questa via l'anima rafforma. (*Qui fig.*)

† **RAFFORTIFICARE.** *V. a Rifortificare maggiormente e di nuovo.* Fortificare, *Cel. Aurel. e Mar. Vitt.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 72. (*C*) Fu condannato Dioscuro..., fu raffortificata e confermata la fede del nostro Salvatore Jesù Cristo.

RAFFORZAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rafforzare e del rafforzarsi.* Fortificatio, *Cel. Aurel.*

RAFFORZARE. *V. a. e rifl.* [T.] *Accrescere e accrescersi di forze. Men com., e con usi men varii, ma più eletti di* Rinforzare. Fortifico, *Cel. Aurel. e Mar. Vitt.* Confortare, *Gl. lat. gr.* — *G. V.* 9. 212. 2. (*C*) Rafforzò lo stato della città. *E cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri .. [Camp.] *Guid. G.* EV. 68. E quelli della città rafforzarono le mura e loro torri. = *Tass. Ger.* 6. 2. (*M.*) E il re pur sempre queste parti e quelle Lor (*alle mura*) fa innalzare, e rafforzare i fianchi.

[T.] *Senso corp.* Rafforzare le membra, il braccio, il petto. — La voce gli si rafforzava con gli anni. *V. anco* AFFORZARE, *ch'è ancora men com.*

2. *E fig. Albert.* 2. 34. (*C*) Allora lo fornimento si fa molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri.

RAFFORZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAFFORZARE. *G. V.* 11. 34. 2. (*C*) Rafforzata l'oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe ajuto.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 126. (*C*) Si compiaccia, con copia di dire, e con facondia maggiore, dalla sua autorità, gravità e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

† **RAFFOSSARE.** *V. a. Affossar di nuovo, Munire di nuovi fossi.* (*Fanf.*) Affodio, *in Plin.;* Affossare, *in Enn. con deriv. V. De Vit.;* Refodio, *in Colum., in Plin.* Refossus.

† **RAFFRANCARE.** *V. a. Ristabilire, Rimettere in buono stato. Salvin. Inn. Om.* 567. (*M.*) Che te scaglierò giù nel bujo Tartaro..., Nè madre te, nè padre nella luce Raffrancherà. [Val.] *Anguill. Virg. Eneid.* 22. E perchè ancor l'armata lor raffranchi...

[T.] *Rifl. Rendersi più franco, cioè o più forte o più destro o più libero. Non com. Un mod.* Di concordi e miti Voleri si raffranchino le sparse Dalle adriache lagune ai clivi etnei Razze latine. *V. anco* RIAFFRANCARE.

RAFFRATELLARE. [T.] *V. a. e rifl. Sentire e operare di nuovo la concordia fraterna. In altro senso* Fratrare *e* Fraterculare. *V. De Vit. Più vivo sarebbe* Riaffratellare, *att. e rifl.; e voglia Dio che il fatto renda comune il vocabolo.* [Cerq.] *Cavalcant. Stor.*

fior. 1. 617. Infratellarsi con tutta l'università della Repubblica (*altri cod.* Raffratellarsi).

RAFFREDDAMENTO *e* † **RIFREDDAMENTO** *S. m. Il raffreddare. Aur.* Refrigeratio, *Tert.* Refrigescentia. *Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Non venisse nel primo raffreddamento a stringersi, e in cotal guisa ad acquistar campo dove rarefarsi nell'agghiacciare. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento, che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.

2. *Trasl. Dicesi della Diminuzione, o Scemamento d'affetto, di fervore, e sim. Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. (*C*) Per la quale pigrizia dimorõe in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono sufficienti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui che dimora in solitudine. *But.* (*C*) Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il rifreddamento del fervore.

[T.] *D'affetto, Di fiducia, Di familiarità tra due o più persone.* Dopo un breve raffreddamento, si riaffiatarono, si riamicarono meglio che mai.

3. *Per Infreddatura. Bemb. Lett.* 1. 2. 40. (*M.*) Intendo V. S. avere un poco di raffreddamento e febbre. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Cavallo che ha l'enfertà che si chiama robea, cioè bolso: lo incominciare di questa enfertà è raffreddamento che viene al cavallo, e non se ne cura; e segno di questa enfertà, cioè bolso, è battitura delli fianchi dello cavallo.

RAFFREDDANTE. *Part. pres. di* RAFFREDDARE. *Che raffredda* (*M.*)

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 32. (*M.*) Nella teologia ancora son biasimate da Agostino (*le quistioni*), come raffreddanti la divozione

RAFFREDDARE *e* † **RIFREDDARE**. *V. a. Far divenir freddo.* Frigefacio, *Boez.*; Frigefacto, *in Plaut.*; Frigidare, *in Cel. Aurel.*; Frigeo, Refrigeo e Refrigero, *aurel. Lat. barb.* Refrigidare *Aureo* Refrigerare. *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano la forcella. *E P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 58. Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddì e lo agghiadì. *Sagg. nat. esp.* 269. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda. *Petr. Son.* 162. *part.* 1. (*C*) E l'empia nube che 'l raffredda o vela, Rompesse all'aura del mio ardente dire. (*Qui fig.*)

2. [T.] *Per estens. Trinc. Agric.* 318. La troppa umidità raffredda e addormenta la terra.

3. *Fig. Per Impedire, Trattenere. Guicc. Stor.* 17. 46. (*M.*) Da che si credeva avesse l'animo alieno, ma che proponesse questa pratica per maggiore sua giustificazione, e per dare causa al Re d'Inghilterra di soprassedere l'entrare nella Lega; raffreddare con questa speranza le provvisioni dei Collegati.

E fig. Rim. ant. P. N. Guid. G. (*C*) Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, che non puon rifreddar già per freddura (*qui in senso neut.*)

4. [Camp.] *Per Rinfrescare, Refrigerare. Metam.* XIII. E raffredda i suoi membri nella fredda acqua (*membra refrigerat unda*).

5. *N. ass. e pass vale Divenir freddo. Cr.* 1. 4. 5. (*C*) Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggiera a pesarla, e tosto raffredda, e tosto scalda. *Petr. Canz.* 14. 4. *part.* 1. Sorge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome dal sole...; E tanto si raffredda, Quanto 'l sol monta, e quanto è più dappresso. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Subito sì li prese una grandissima febbre che spesso tutto raffreddava, e tutto lo suo calore rimanea nel petto.

E fig. Petr. Uom. ill. (*C*) Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nemici, e mutò consiglio subitamente.

6. *N. ass. per Infreddare. Zibald. Andr.* 105. (*C*) Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l'unghia muterà.

7. *Trasl. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell'operazione, e nell'effetto; ed in questo senso si usa att., n. ass., e n. pass. Bocc. Introd.* (*C*) Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti... avea potuto amore, non che spegnere, ma raffredare. *E nov.* 1. *g.* 4. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 305. Disse il monaco, or ti spaccia sì, che in questo desiderio non raffreddi. *Guicc. Stor.* 18 62. (*M.*) La impresa del Regno di Napoli, cominciata con grande speranza, andava ogni giorno raffreddando. *E* 69 I quali collegati raffreddavano le azioni sue. *E appresso:* Conoscendo che il raffreddarsi le provvisioni dei collegati metteva in manifestissimo pericolo le cose di Firenze. *Varch. Err. Giov.* 34. I soldati si raffreddavano quanto Malatesta si riscaldava ad eseguire quello che avea in animo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 5. Raffreddandosi il fervore di quella prima fede per l'accrescimento del numero, o de' terrazzani, o de' forestieri che si convertiano. *Serd. Stor. Ind.* 1. Sperava (*Arrigo*) che vi si potesse andare, ed averne contezza almeno per mare, purchè non si raffreddasse la perseveranza negli uomini. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 18. Nè io vi ho scritto, perchè, intendendo come voi eri per tornare, aspettavo di parlarvi a bocca. Ma intendendo ora che il vostro ritorno è raffreddato... mi è parso di rivisitarvi con questa lettera. [T.] *Vang.* Si raffredderà (*refrigescet*) la carità di molti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 17. Mirate un poco voi... quanto nello spazio di pochi secoli si sia raffreddato il fervore dei Cristiani. — L'affare s'è raffreddato; La cosa si raffredda. *Terent. Adelph.* II. 2. Refrixerit res (*da* Refrigeo).

RAFFREDDATISSIMO. [T.] *Sup. di* RAFFREDDATO. Frigidissimus, *aureo.*

RAFFREDDATO, RAFFREDDO *e* † **RIFREDDO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAFFREDDARE *ecc. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannaz. Arcad. Pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda che io adoperi ciò che a' giovani s'appartiene. *E* 7. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L'empiemmo d'acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 204. E quella, ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio, serrammo con saldissima vite. *Fir. Rim.* 52. (*C*) Rifreddi e senza pepe gli antipasti. [T.] *Cr.* 9. 18. L'impiastro quando sarà raffreddo. = *Ricett. Fior.* 5. 261. (*M.*) Levalo dal fuoco, e come sarà raffreddo, riponlo con diligenza. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Di poi che la forma sia raffredda scioglila dal legame. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 180. Lo stomaco è raffreddo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 3. E poi subitamente mettigli addosso una coverta grande, secondo il tempo che è tanto menato a torno a piccolo spasso, che sia raffreddo.

[T.] Vapore raffreddato, *non* freddato.

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Tosto scaldato, tosto raffreddato (*anco fig.*)

2. *E per estens. Segr. Fior. Stor.* 411. (*C*) Ma come avviene a ciascuno che più le ferite, raffreddi che sono i sangui, si sentono, che quando le si ricevono, questo breve riposo fece conoscere.

3. *Trasl. M. V.* 8. 15. (*C*) Il signore... raffreddato della impresa, non seguì suo viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggono raffreddata Vostra Eccellenza per l'assenzia, e riscaldato altri contro di me presente..., io son certo che Vostra Eccellenza avrà pietà di me. *Car. Lett.* 3. 3. Monsignor ha ricordato la cosa vostra e mia molto caldamente a S. Signoria; dico del Benefizio; che mi pareva in certo modo raffreddo. *Franc. Sacch. Nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia, della quale essendo nella mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò che doveano avere. *Pulc. Morg.* 17. 20. (*Gh.*) E bastere' (*basterebbe*) trentamila menassi (*menasse*), Prima che sia raffreddo questo vampo.

[T.] *Machiav.* Conoscendo com'egli era raffreddo nella guerra. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 5. 57. Quantunque ella (*la moltitudine*) abbia le armi in mano, fia facile ridurla..., perchè quando gli animi sono un poco raffreddi, cominciano a dubitare di loro medesimi, e pensare alla salute loro.

4. [Cont.] *Infreddato. Libro Masc. M.* II. 5. Del cavallo raffreddato. Quando il cavallo è raffreddato come l'uomo, cioè nel capo, (la sua) cura è: tolli le viole secche...

RAFFREDDATOJO. *S. m. T. de' Vetrai.* [Cont.] *Quella parte del forno che è separata dalle fiamme, e rimane di più in più fredda andando dal mezzo all'esterno. Vi si pongono i lavori di vetro perchè si raffreddino lentamente, e così siano men soggetti a spezzarsi. V.* Frigidarius, *in De Vit.; in Plin.* Refrigeratorius, *agg. — Cit. Tipocosm.* 389. Il forno, la fornace di riverbero, e i conconi suoi, e le volte, e la bocca e le buchette, e i pasamenti, e i marmi, e 'l raffreddatoio. *Biring. Pirot.* II. 14. Nel quale (*forno*) è il raffreddatorio dei lavori che si fanno.

RAFFREDDATORE. *Verb. m. di* RAFFREDDARE *Chi o Che raffredda.* (*Fanf.*)

RAFFREDDATRICE. *Verb f. di* RAFFREDDATORE (*Fanf.*) Refrigeratrix, *in Plin.*

RAFFREDDATURA. *S. f.* [Cont.] *Infreddatura* (*che è più com.*). *Libro Masc. M.* II. 3. Il male della raffreddatura che viene alli cavalli è come la raffreddatura che viene alli uomini.

RAFFREDDO. *V.* RAFFREDDATO

RAFFREDDORE. [T.] *S. m. Sovente più che* Infreddatura (*V.*). Frigdor, *in senso gen., Teod. Prisc.* Raffreddore forte, grave. — Ammalata di raffreddore. [G.M.] Ha preso un raffreddore. — È un tempo da beccar de' raffreddori.

† **RAFFREGARE**. *V. a.* [Cont.] *Fregare molte volte.* Affrico, *Colum.*; Refrico, *Cat.* — *Libro Masc. M* I. 6. Tolli lo mele, lo sale e lo aceto, e mesta insieme, e molla un panno, e raffrega lo palato della bocca spesse volte.

RAFFRENABILE. *Agg com. Che può raffrenarsi, o Che dee raffrenarsi.* (*Fanf.*)

RAFFRENAMENTO, † **RIFRENAMENTO**. *S. m. Il raffrenare Sen.* Refrenatio. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg.* 14. 2. A quello del Purgatorio... non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove:* Li rimedii da fuggir sì fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra. *Esp. Vang.* Il digiuno e rifrenamento, ovvero ristringimento del ventre.

RAFFRENANTE. *Part. pres. di* RAFFRENARE *Che raffrena.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 9. Quel furore, che, per la debolezza del raffrenante, più s'infocava. (*Qui a modo di sost.*).

RAFFRENARE RIFRENARE, *e* † **REFRENARE**. *V. a. Tener in freno.* Frenare e Refrenare, *aur. lat.* Rifrenare, *varrebbe Frenare di nuovo;* Raffrenare, *intens Poliz. st.* 1. 38. (*C*) Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

2. *Trasl. nell'att. e n. pass. Bocc. Nov.* 3. *g* 3. (*C*) A vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 8. *g.* 7. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. *G. V.* 12. 18. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. Cr.* 35. Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero della loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad* 2. 17. 28. Spesse volte ho sì raffrenato il desiderio del mangiare, che per due dì, e per tre,... *Pass.* 261. L'umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l'animo dell'uomo. *But. Purg.* 25. 2 Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove:* Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza senza la virtù. *Petr. Son.* 115. *part.* 1. L'anima al dipartir presta raffrena.

[G.M.] Raffrenare la lingua, la collera. — Bisogna raffrenarsi. — Raffrenarsi nel bere, nel mangiare.

Fr. Giord. (*C*) Con belle e modeste parole sì la rifrenò, e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar dei quali è breve, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. *Tesoretl. Br.* Egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci modi e piani, Che venire alle mani. (*Qui la stampa di Firenze* 1824 *cap* 18. *pag.* 165. *legge* Raffrenare). *M. V.* 4. 25. Rifrenandola per senno, e per mattezza ne perdè la vita. *Lib. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe. *Dant. Conv.* 189. Vuole santo Augustino, e ancora Aristotile nel secondo dell'etica, che l'uomo s'ausi a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine induri, e rifrenisi nella sua rettitudine (*forse* rifermisi, *e non* rifrenisi. (*Monti.*). [T.] Rifrenare *è anche in S. Catt. Lett.; e nello Stat. Lajat.*

Fav. Esop. M. 74. (*M.*) Refrenare i cinque sentimenti del corpo, che c'inducono a peccare. *Solin. Epit.* Mitiga li animi impetuosi, e refrena le estuanti e rabide ire. *Mor. S. Greg.* È pertanto che riceva da Dio la larghezza di tanti doni, niente si refrena dalle rie operazioni.

RAFFRENATIVO. [T.] *Agg. Atto a raffrenare nel fig. Non com.* [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 3. La cosa senza sapore... è con sustanzia mezzana raffrenativo dell'acuto, dell'amaro, e del saiso.

RAFFRENATO, † **RIFRENATO** *e* † **REFRENATO**. *Part.*

pass. e Agg. Da RAFFRENARE. (*C*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. Il suolo poi che rimane fra i medesimi dee essere occupato o da vôlta o da terrapieno ben battuto, acciocchè si tengano raffrenate le mura.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 29. 16. (*C*) Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato. *E* 1. 7. 12. Vorría 'l corpo regolato, E no 'l senso rifrenato. *Sen. Pist.* 94. (*C*) Pognamo, che l'avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancor sieno cacciati i vizii, si conviene apparare il che, e come l'uomo de' fare (*il testo lat. ha:* temeritati fraenos injectos). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 12. Lo spirito della concupiscenza ne sia raffrenato, non assentendo egli ai vizii terreni. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 6. La fiamma dell'incendio per questo cotal termine rifrenata, s'incominciò in se medesima a stringere.

[T.] *Tass. Op. div.* 4. 333. Devono stare accorti i mariti in tener le moglie raffrenate.

3. [Camp.] *Per Contegnoso, Grave, e sim. Guid. G. A. Lib.* 7. Con modo refrenato e convenebole risguardando, parea che dimostrassero constanza di gran coraggio. — *Parla degli occhi di Elena.*

RAFFRENATORE. *Verb. m. di* RAFFRENARE. *Chi o Che raffrena.* (*M.*) Frenator, *Staz.*

2. *E fig. Ceff. Dicer.* 16. (*M.*) Elli è... allumiuatore di tutto il paese, mantenitore della veritade, raffrenatore de' vizii, e conducitore delle virtudi.

† **RAFFRENAZIONE, † RIFRENAZIONE e † REFRENAZIONE.** *S. f. Il raffrenare. Mor. S. Greg.* (*C*) E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale rifrenazione, soggiungeva. *Belc. Vit. Colomb. C.* 239. E ha la refrenazione, ha belli costumi, e buona temperanza.

Stat. Merc. E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrovieri, e de' messi a quelle rifrenazioni di salarii, che nel detto statuto si contengono. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Li uomini discorrenti per la lussuria e cupiditate, stanno fermi per la refrenazione delle passioni.

RAFFRESCAMENTO. *S. m. Rinfrescamento. Red. Cons.* 1. 134. (*M.*) Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima due o tre ore avanti il mezzogiorno, con un leggiero raffrescamento delle mani, e de' piedi.

RAFFRESCARE. *V. n. ass. e pass. Parlandosi di tempo, stagione, e sim., vale Di caldo divenir fresco.* (*Man.*) Frigidiusculus. *V. voci aff. cit. a* Raffreddare, *e fam.* Frigerare, *aureo, e* Refrigescere.

[T.] *A modo d'impers.* Dopo la pioggia è raffrescato, *scemato il caldo fattasi l'aria più fresca.* — L'autunno è già innanzi, ma ancora non comincia a raffrescare.

2. *Rinfrescare, in senso med. Non com. Soder. Cult. Ort.* 212. (*Man.*) Il seme del papavero domestico, mangiato semplicemente ha natura di raffrescare.

3. *Fig. Non com. Rim. Pros. ant.* 3. (*Man.*) La piaga mia di doglia si raffresca.

RAFFRESCATA. [T.] *S. f. Condizione del tempo fattosi più fresco.* [T.] Il viaggetto lo serbiamo alla raffrescata. [L.B.] *Il pop., più com.* Alla rinfrescata: *ma* Rinfrescare *ha sensi più varii.*

RAFFRESCATO. *Part. pass. di* RAFFRESCARE *n. e rifl.* [T.] Raffrescato un po' (*sottint.* Il tempo *o sim.*). Raffrescatosi per alquanti giorni, si torna a bollire (*dal caldo*).

2. *E per Rinfrescato. Non com. Soder. Cult. Ort.* 175. (*Man.*) Nè si lascia maturare il miglio in sulla pianta, perchè cascherebbe in terra; ma si taglia di due o tre dì innanzi, ed ammassato insieme si pone a stagionare, nè si ripone che secco, e raffrescato.

RAFFRETTARE. *V. a. Affrettare di nuovo o più che mai. Dant. Purg.* 24. (*C*) Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRIGNARE. *V. a. Dicesi del fare una ricucitura con punti diseguali e radi, che guasta piuttosto che acconciare.* (*Fanf.*) *Più com.* Rinfrinzellare, *in Firenze.*

RAFFRIGNO. *S. m. Ricucitura a punti disuguali e radi, la quale piuttosto che acconciare, guasta.* (*Fanf.*) *Nè questo nè il seg. sono dell'uso fior.*

2. *Dicesi anche del Margine di una ferita lacerata.* (*Fanf.*)

RAFFRONTAMENTO. *S. m. Il raffrontare. Ces. Mem. Cam. Laur.* 13. (*Man.*) D'ordine di Clemente Papa VII furono colà mandati tre de' suoi camerieri d'onore al sopraddetto raffrontamento, donde la verità del fatto miracoloso per la terza volta fu confermata.

RAFFRONTARE. *V. a.* [T.] *In senso aff. al fig. di Confrontare, Comparare insieme per riconoscere l'uguaglianza o la parità, la somiglianza, le differenze. E del ling. scritto.* Raffrontare due codici, due autorità, due o più testimonianze. Raffrontare *anche pers. con pers., quanto a quello che dicono.* Confrontare *ha usi più varii.*

2 **Raffrontare, o Raffrontarsi,** *dicesi anche dell'Accordarsi a dire in uno stesso modo due o più persone nel testimoniare o ragionare sopra una cosa; che anche dicesi* Confrontare. *Giac. Oraz.* 42. (*Man.*) Il che raffronta col detto di Platone nel dialogo delle leggi, ove biasima il costume de' cantori.

E per simil. Morg. 20. 19. (*C*) E mentre che ogni cosa si raffronta,) Evvi un pastore a casa capitato.

[Fanf.] **Non raffrontarsi con sè.** *Non esser sempre d'un umore, Non esser costante, o come dicono Non esser coerente a se stesso. Non com. Soldan. Satir.* 160. E che altro incontro fugge che se stesso Giulian che me' con sè non si raffronta, E quel che volle già disvuole adesso?

Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa. Frons *nell'aur. lat. ha traslati; e deriv. nel pr. In questo senso piuttosto* Riaffrontare. *Vit. Plut.* (*C*) Se non vi fosse stato Cato, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

3. † *Per Riscontrare, o Rintoppare. Menz. Rim.* 3. 1. 5. (*C*) Chi fia che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

E n. pass. Dant. Purg. 17. (*C*) E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E, spartati, Più non si raffrontassero.

4. † **Raffrontare,** *per Rinfacciare. Ott. Com. Par.* 4. 79. (*M.*) Una serviziale d'essa lo raffrontò alla fanciulla; onde ella adorò e pregò divotamente Iddio che la liberasse da quella infamia.

RAFFRONTATO. [T.] *Part. pass. di* RAFFRONTARE. [T.] Parole, Testimonianze, Autorità, Fatti, Idee, Tradizioni raffrontate tra sè.

RAFFRONTATORE. [T.] *S. m. verb. di* RAFFRONTARE *nel senso intell. Dice operazione più sintetica di* Paragonare, *dal qual verbo non si dedurrebbe analogo Sost.* [T.] Il Vico, distinguitore non meno acuto che forte raffrontatore.

RAFFRONTATRICE. [T.] *S. f. di* RAFFRONTATORE, *e come agg.* [T.] Mente raffrontatrice diritta, sicura e pronta delle più lontane relazioni che corrono tra le cose.

RAFFRONTO. [T.] *S. m. Atto del raffrontare, e Deduzione. Nel senso del v.* § 1, *e di* Raffrontatore *e* Raffrontatrice.

† **RAFFUSCARE.** *V. intr. Divenir. fosco.* (*Fanf.*) Fuscare, *aur. lat.*

† **RAFFUSCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RAFFUSCARE. *Segner. Miser.* 122. (*M.*) Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato, o rannuvolato dalle passioni. (*Qui fig.*)

† **RAFFUSOLARE.** *V. a. Intens. di* AFFUSOLARE (*V.*). (*Fanf.*) [T.] *Fig., forse dalla dirittura del fuso, ch'è proverbiale.*

† **RAFFUSOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RAFFUSOLARE. (*Fanf.*)

RAFIDE. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce marino. Salvin. Opp.* (*Fanf.*) *Gr.* Ῥαφὶς, ἴδος.

RAGADI. *S. f. pl. Dal gr.* Ῥαγὰς, ἄδος, *da* Ῥήσσω, *Rompere; Rottura, Fessura.* (Chir.) *Nome imposto a qualunque ulcera che abbia forma di fessura o screpolatura. Si trovano ragadi nelle palme delle mani, nelle piante dei piedi, fra le dita pure de' piedi, all'entrata delle narici, sulle labbra, e nelle loro commessure nelle palpebre, sul prepuzio, alle grandi labbra della vulva ed all'ano, e sul capezzolo delle mammelle.* (*Mt.*)

Ragadi della cornea, *trattandosi degli occhi, Ragadi sono ulcerette lunghe e strette, gementi una sanie acre e sottile.* (*Mt.*)

2. (Vet.) [Valla.] *Fessure o crepacce trasversali o longitudinali, che si osservano sulle ginocchia e nei garretti, od anche su altre regioni delle membra dei solipedi.*

RAGANA *S. f.* (Zool.) Callionymus dracunculus. *Linn. Sorta di pesce di mare che ha il corpo lungo sul davanti restringendosi verso la coda, la testa piatta, più larga nel tronco e terminata in punta ottusa, le mascelle guernite di denti teneri, la superiore alquanto più lunga dell'inferiore; la pupilla dell'occhio nera in un'iride rossiccia.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatojo, sono... la ragana, per altro nome detta dragone marino.

RAGANELLA. *S. f. Dim. di* RAGANA, *Piccola ragana.* (*M.*)

2. **Raganella,** *è anche Una specie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo, e quando è toccato, schizza subito l'orina, che dicono essere velenosa. Talvolta sale sugli arbuscelli e i virgulti e le saggine, e quivi si pone o cantare. Bisc. Malm.* (*M.*)

3. **Raganella,** *chiamano i fanciulli uno strumento fatto di canna con una girella, colla quale suonano in chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre. Serd. Prov.* (*M.*) *Dal suono.*

RAGAZZA. *S. f. Fanciulla venuta già alla pubertà; Giovane da marito. Segner. Crist. instr.* 3. 3. 4. (*Man.*) Per metterlo in discredito alla ragazza mal consigliata, non si fa altro che biasimar le sue genti... *Menz. Sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza... [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* Ella punta una ragazza che sta in quella casa lì (*d'uno che stava fermo a guardarla*).

[G.M.] Ragazza che dura, non perde ventura; *si dice per consolazione delle ragazze che cominciano a invecchiare senz'aver trovato marito.*

[G.M.] Esser la ragazza dalle belle ciglia; Che ha molti amanti, e nessuno la piglia; *Molti la vagheggiano e nessun la sposa.*

2. **Ragazza,** *accompagnato dai pronomi Mia, Tua, Sua, vale Mia, Tua, Sua figliuola. Dav. Lett.* 5. (*Man.*) L'incluso nome mi ha fatto carezze, e domandato particolari di mia ragazza e della dote.

3. [Val.] *Per Giovanetta. Fortig. Ricciard.* 1. 7. Voi la vedrete ancor (tanto è ragazza!) Or qua or là saltar come un ranocchio.

[T.] Ragazza da marito. [T.] *Fag. Com.* 5. 92. Cotesta si mostra alle ragazze accettate monache, che non hanno mai visto cielo scoperto; non a gente, come questa, che viaggia.

II. [T.] *Anco non giovane, ma non maritata.* Ragazza attempata. *Ha il doppio senso e di Fanciulla e di Serva, come il lat.* Puella

III. [T.] *Anco di giovane maritata, riguardando appunto alla sua giovanezza, ma più di bontà o sim., che d'altro.* La sposa è contenta, e gli altri, di lei; perchè ell'è una buona ragazza.

IV. *Per cel. d'una tartaruga.* [T.] *Redi, Lett.* Non fa quelle civetterie alle quali si era assuefatta la ragazza.

RAGAZZACCIO *e* **ACCIA.** [T.] *S. m. e f. dispr. Concerne più sovente le qualità mor. non buone, o i segni di quelle. Ma dicesi pur troppo anco delle mere apparenze. E chiamano* Ragazzaccio *un povero, perchè mal vestito; ma certi signorini gentili a vedere sono più* ragazzacci *di loro. Bern. Catr.* 170. (*M.*) S'io te rigiungo, ragazzaccio stiavo, Io ti concrò, che tu non srai più buono. *Magal. Lett. At.* 382. Io so che quando io era ragazzaccio e innamorato, e voleva scrivere alla dama,... [G.M.] *Guadagn. Poes.* A certi ragazzacci do lezione, Che sputar fanno un'ala di polmone.

Fortig. Ricciard. 14. 6. (*M.*) Nè dar fede a' sospiri, e lacrimette Di queste ragazzacce maladette.

2. [T.] Ragazzaccio, *anco d'adulti, segnatam. nel masc.* Ragazzaccio *è un giovanotto di poco senno e avventato. E c'è uomini di grande levatura.*

RAGAZZAGLIA. *S. f. Moltitudine di ragazzi* (*Fanf.*)

2. *Per Turba di fanciulli plebei e indisciplinati. Bart. As.* 1. 8. 5. (*M.*) Si radunava lor dietro tutta la ragazzaglia in cui s'avvenivano per le strade.

3. *E di vili servidori o soldati. F. V.* 11. 69. (*C*) Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *Bart. Vit. S. Ignaz.* 18. Non mettesse agli scherni della vil raggazzaglia di una città... la riputazione della famiglia.

RAGAZZAJA. *S. f. Voce dell'uso, lo stesso che* Ragazzaglia *nel signif. del* 1° *paragrafo.* (*Fanf.*) *Men com. e men bello di* Ragazzaglia.

RAGAZZAME. *S. m. Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi. Più dispr. di* Ragazzaglia *e forse men com. Alleg.* 280. (*M.*) Le quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa..., cicalano. *Ces. Lett. Cic.* 5. 223. (*Man.*) Quasi tutto ragazzame, tutta quella feccia facinorosa della città.

RAGAZZATA. [T.] *Atto da ragazzo, cioè di mente immatura o da non gli dar peso, in opera od in pa-*

rota. Anco un libro può essere una ragazzata, *anco un'impresa guerresca.* Ragazzata *può denotare talvolta atto di sempl. piccolezza; tal'altra di leggerezza; tal'altra d'impertinenza sguaiata.* [T.] *L'usa Cat. de Ricc. Lett.* 31.

[T.] *A modo d'escl.* Ragazzate! *Non volendo fermarsi a confutare o a riprendere detti o fatti non buoni per non dar loro soverchia importanza.*

RAGAZZETTA. *V.* RAGAZZETTO.

RAGAZZETTACCIO e **ACCIA.** [T.] *S. m. dim. dispr. Dice l'età tra giovane e adolescente, e più questo che quello; e dice insieme le qualità ma non buone o le apparenze spiacenti.*

RAGAZZETTINO e **INA.** [T.] *S. m. e f. sottodim. di* RAGAZZO e RAGAZZA, *che, nell'impiccolire, vezzeggia o commisera.*

RAGAZZETTO e **ETTA** [T.] *S. m. e f.* Ragazzetta *se è ragazza ha senso di fanciulla già da marito e più in là;* ragazzetto *dice sempre età adolescente: ma un po' più su di* fanciulletto. *Anco a quattordici anni se non la sia cresciuta assai la si dice* ragazzetta; ragazzino, *d'età un po' più bassa.* Ragazzuccia, *dice la meschina apparenza, la poca salute, anco la condizione misera.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 10. (*C*) Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Menz. Sat.* 3. (*C*) Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate muccia.

[Val.] *Fag. Rim.* 1. 234. E pur si vedon far da ragazzette Tante, ch'han la nipote maritata.

RAGAZZINO e **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. e vezz. di* RAGAZZO. Un piccolo ragazzino. Una bella ragazzina.

2. [T.] *Anche come agg.* È ancor ragazzina. [L.B.] *Ma in Fir. piuttosto* Giovanina, *o* Bambina *secondo il più o meno tempo.*

3. [T.] *Senza tanto dim. per sempl. vezz, anco di fanciulla formata.*

4. [T.] *Nel senso di Servente o Dipendente, come il lat.* Puer, *di qualsiasi età. Ora non com.* — *Fav. Esop. S.* 83. (*C*) Fanciulla e ragazzina del sottocuoco. *M. V.* 10. 74. (*C*) Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Cron Vell.* 727. I nimici come molto avvisati, mostravano ai loro ragazzini fare guardare Arno. *Bern. Rim.* 1. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 1. 31. Orlando disse: Pazzo Saracino, Io vengo a te, com'è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

RAGAZZO. *S. m. Servo adoperato a vili esercizii. Lo recano al lat. aureo* Agazo, *e anche a* Garzone. *Altri a orig semitica. Gr.* Ράιος, *Veste vile. Onorio nell'anno* 399 Ragis. *Fr.* Racaille, *Ciurmaglia. Una cron.* Datis equis eorum ragazzini. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mai mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V.* 11. 139. 3. Che solo i ribaldi e ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe' uccidere. *Ar. Sat.* 1. Chè difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiero, e un ragazzo,... *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Non essendo satisfatta ancora la fortuna di avere fatto Signore de' Principi il vilissimo ragazzo di un frate, e volendo sublimarlo pure allo imperio, fece... [Camp.] *Bib. Lev.* 25. Se per povertà ti si renderà lo prossimo tuo, non gli fare come a ragazzo (*non eum opprimes servitute famulorum*), ma fagli come a debitore infino al Jubileo.

Per Garzone di stalla. Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*M.*) Andò, e, senza essere da alcuno riconosciuto, dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. *Dant. Inf.* 29. (*C*) E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato dal signorso, Nè da colui, che mal volentier vegghia. *Fr. Giord. Pred. p.* 156. *col.* 2. (*Gh.*) Poi servì costui il Re in uno punto, che non fecero tutti i ragazzi ch'erano stati alla stalla del Re gran tempo.

2. Ragazzo, *oggi usasi anche in signif. di Giovanetto. Salv. Cranch.* 1. 2. (*C*) E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro Che 'l viso, e gli anni. [G.M.] *Fag. Pros....* Quel che fra noi vien detto Fare il baccano; che significa Scherzare alla peggio, con romore e fracasso: e ciò, per lo più, segue ne' ragazzi. *E Rim.* Ragazzo baroncello. — Non son mica un ragazzo!

E a modo di Agg. Magazz. Colt. 14. 91. (*Man.*) Hanno molti figliuoli ragazzi e disutili...

5. Ragazzo, *dicesi di persona che non abbia gran senno, e sia un po' leggiera.* È un po' ragazzo, ma poi è buono. (*Fanf.*)

Feo Belcari (*Miscell. sacra*, 195). (*Fanf.*) Viddi ch'ero stolto e pazzo, Seguitando il van sollazzo De' peccati: ero ragazzo (*cioè* Ero ragazzo, ero servo de' peccati.

4. *Anche d'un Uomo fatto però si dice nell'uso* È un buon ragazzo, *quando occorra di lodarlo familiarmente di bontà, come si dice* È un buon figliuolo. (*Fanf.*)

5. *Talora si piglia anche per* Figlio; *ed in questo senso si usa per lo più al plurale. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 7. (*M.*) Se si avvezzano i ragazzi a non obbedirvi da principio, e a ricalcitrare, a rispondervi, ad ottener quel che vogliono, io ne preveggo una tempesta alla pace di casa pur troppo lunga.

Prov. **Ragazzi e polli imbrattano la casa,** *che significa i ragazzi mettono sossopra ogni cosa.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 129.

[T.] *Servente nella milizia. Venivano coll'esercito, quasi plebe di milizia.* [T.] *G. Vill. l.* VII. 6. A' loro ragazzi che menavano i cavalli a bere.

[T.] Ragazzo *per Servo, anche d'età non giovanetta, come il lat.* Puer.

II. *Per dispr. o commiserazione, ma con poca stima.* [T.] È un ragazzo. *E come agg.* È ancora un ragazzo (*questo, anche accennando l'età soltanto*). Siete pure ragazzo. Erano cose da ragazzi.

[T.] Non fate il ragazzo, *Non state a far ragazzate, d'atti o parole la cui leggerezza può avere troppa gravità.*

III. [T.] *Tit. fam. anco a non giovanetti, segnatamente cominciando il discorso.* Che si fa egli, ragazzi? — Lavoriamo, ragazzi. *Uomo più avanzato a uomini fatti, dirà familiarm.* Ragazzi. *E per celia, anche l'uomo non avanzato. Booz, entrando nel campo, saluta, dicendo* Pueri.

RAGAZZONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. Più accr. che dispr. di* RAGAZZO e RAGAZZA. *Ma nel masc. tiene più del dispr. e accenna a forme e a modi poco gentili.*

[T.] Ragazzona. *Di ragazza non piccola, e non gentile nè di corpo, nè di animo. Anco di nubile più o meno innanzi con gli anni.*

2. [Val.] Ragazzona, *detto per vezzo, come Giovinotta. Fag. Comm.* 4. 140. Così verrà roba a bizzeffe da due bande, e io di più avrò quella ragazzona. O che gusto!

3. **Ragazzone,** *per Servente, o sim. Morg.* 22. 212. (*C*) Piglia del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Bern. Orl. Inn.* 57. 24. Preso Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bardosso. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 46 Che profondità di sapere ha questo ragazzone! = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*Man.*) Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

RAGAZZOTTO e **OTTA.** [T.] *S. m. e f. Ragazzo e Ragazza men prossima all'età di Bambino che a quella di Giovane; e di forme assai fatte; ma non se ne loda così l'avvenenza.*

[T.] *Per estens.* Ragazzotta *anche fanciulla già da marito. Fag. Rim.* 1. 123. (*Gh.*) Volli regger con quelle ragazzotte, Che un anno ballerian senza stancarsi; E affè ch'io ne andai a gambe rotte.

2. **Ragazzotto,** *anco per Ragazzo grandicello. Guarin. Idrop.* 3. 7. (*M.*) Per un vilissimo ragazzotto lasci colui, che altro di e notte non pensa, che a farti co' suoi versi immortale. *Giampaol.* 84. *verso il fine.* (*Gh.*) Sapete voi come disse a Xantippe Socrate, quando a quella bella torta mandatagli da quel bel ragazzotto di Alcibiade, ella, per gelosia, tutt' arrabbiata vi cacciò su i piedi? *S'e' non ne toccherà a me,* le disse egli, *e' non ne toccherà nè anche a te.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 21. O ragazzotti, A casa mia da voi venite tardi.

RAGAZZUCCIACCIO e **ACCIA.** [T.] *S. f. e m.; ma piuttosto m., suona dispr. delle esteriori apparenze, più che delle mor. qualità. Il* Ragazzettaccio *può essere insolente, sfacciato.*

RAGAZZUCCIO e **UCCIA.** [T.] *V.* RAGAZZETTO.

RAGAZZUME. *S. m. Moltitudine e Torma di ragazzi. Dispr. Nel seg. tiene del primo senso di* Ragazzo. *Persona da poco, piuttosto che di poca età. Algar.* 5. 207. (*Gh.*) Non esser più nell'esercito persiano quel fiore di genti che vi era la superior primavera, non altro che gioventù collettizia, ragazzume avvezzo per niente alla militar fatica.

RAGAZZUOLO e **UOLA.** [T.] *S. m e f. Sempl. dim., e concernente l'età, non altre qualità o apparenze di vezzo o di biasimo.* [T.] *Paoletti Oper. agr.* 1. 87. Due ragazzuoli. *Carl. Svin.* 20. (*M.*) Ed ei, come incantato Dal soverchio piacer, già si credea D'andar per mezzo Tebe a processione, Allorchè un ragazzuolo, Che, ..

† **RAGAZZUOMO.** *S. m. comp. Uomo che per non aver messo giudizio, può dirsi sempre ragazzo.* [Fanf.] *Buonarr. Fiera, pag.* 207. *col.* 1. E mi risi Di questi ragazzuomin cavallieri, Ch'ò spesse volte poi scorto bambini Sul diventar canuti.

† **RAGENZARE.** *V. a. Raffazzonare, Rabbellire, e sim. Fr. Jac. Tod.* 4. 34. 7. (*Man.*) E 'n tre modi mi pare Divisa penitenza: Contrizïon è prima Che 'mpetrar l'indulgenza: L'altra è confessione, Che l'anima ragenza (*qui fig.*). [T.] Recentare, *in Non.; Rinnovare,* Resentar, *dicono i Veneti, Risciacquare un bicchiere, pulirlo.*

2. *N. pass. e fig. Rim. ant. Iac. da Lent.* 1. 311. (*M.*) Pur un poco sia d'amor feruto, Si ragenza e fa suo intendimento.

‡ **RAGGATTINARE.** *V. a. Metter di nuovo il gatto le ugne addosso. Fag. Rim.* 1. 151. (*Fanf.*) Qui bisogna del certo rimediare, Acciocchè questo gatto malandrino Non ci venga ogni po' a raggattinare (*lo dice un topo. Lasciamolo ai topi*).

RAGGAVIGNARE. *V. att. e rifl. Aggavignare di nuovo, o più forte. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Ora il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno. [T.] *L'atto ripetuto sarebbe piuttosto* Riaggavignarsi.

2. *Per estens. Buon. Sat.* 9. (*Man.*) Che il salir monti, e declinar per valli Spiriti ad una e forze raggavigna (*fa riprendere*).

RAGGELARE. *V. n. ass. e pass. Congelarsi.* Aggelo, *Not. Tir. Altri lo legge in Lucan.;* Gelare, *in Colum., aureo il contr.* Regolare. *Dant. Inf.* 33. (*C*) Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor, che il cuor m'impregna, Un poco pria ch'il pianto si raggeli. [Camp.] *Bib. Eccles.* 43. Spanderae in su la terra il freddo, siccome sale, e dacchè elli si raggelerae (*dum gelaverit*), sarae siccome le cime del cardo.

RAGGENTILIRE. *V.* RINGENTILIRE.

RAGGENTILITO. *V.* RINGENTILITO.

RAGGETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RAGGIO. *In altri sensi Colum. e Apul.* — *Manzini, Diop. prat.* 253. Vedrassi l'imagine della fiamma nella lente senza raggetti attorno, e viva, e terminata bene, in lontananza dal lume tre o quattro braccia, insomma riflessa senza imperfezione alcuna o alterazione della sua figura.

RAGGHIACCIARE. *V. a. e rifl. Ripet. o in senso di Agghiacciare. Aur.* Glaciare. *Vit. S. Domen. MS.* 38. *col.* 1. (*Fanf.*) Era già poco meno tutto 'l corpo ragghiacciato di freddo mortale. [T.] *La ripetiz. piuttosto* Riagghiacciare.

RAGGHIACCIATO. *Part. pass. e Agg. da* RAGGHIACCIARE. (*Fanf.*)

RAGGHIAMENTO. *V.* RAGLIAMENTO.

RAGGHIARE. *V.* RAGLIARE.

RAGGHIO. *V.* RAGLIO.

RAGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del raggiare. In Plin.* Radiatio. *Un. mod.* Raggiamento delle stelle.

[T.] Raggiamento del calorico.

RAGGIANTE *Part. pres. di* RAGGIARE. *Aur. lat. Dant. Conv.* 120. (*C*) Certi (*corpi*) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Serd. Stor.* 9. 344. Non sostennero il primo fracasso, e raggianti baleni della artiglieria.

2. [T.] *Per simil., i Fisici mod.*, Calorico raggiante.

RAGGIARE e † **RAJARE.** *V. n. ass. Gittare, Spargere raggi. Lat. aur.* Radiare. *D.* 2. 28. Si muova bruna bruna (*l'acqua del ruscello*) Sotto l'ombra perpetüa che mai Raggiar non lascia sole ivi nè luna. = *E* 26. (*C*) Feriami 'l Sole in sull'omero destro, Che già, raggiando, tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv.* 110. Perocchè l'anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata e dinudata da materia, che la divina luce, come in angiolo, raggiò in quella. *E* 120. Provi questo per la speranza, che aver di lei sì può in quelle operazioni, che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *E* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore riverberato, onde nella Intelligenza raggia la divina luce. *Poliz. St.* 51. 2. 38. Surgea dal Gange il bel solar pianeta,

Raggiando intorno con l'aurate ciglia. [Camp.] *D.* 2. 30. Come in ispecchio il Sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava *E* 3. 8. La mia letizia mi ti tien celato, Che mi raggia d'intorno, e mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato. [T.] *E* 2. 27. Nell'ora... che dall'oriente Prima raggiò sul monte Citerea (*la stella Venere*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 23. E senza cognizione son gli uomini, se non son certi che fin da principio sien cadute le pioggie, abbian raggiato le stelle, siano scintillati i lumi, abbiano mugghiato i tuoni. *Dant. Purg.* 16. Vedi l'albor che per lo fumo raja Già biancheggiare. [G.M.] *Menz. Sat.* Non è lucid'oro Ciò che risplende, e al nostro sguardo raggia.

2. [T.] † *Trasl. in senso aff. alla locuz. mod. de' Fisici* Raggiare del calorico *e sim. Dant.* 2 25. (*Dappoichè l'anima è separata dal corpo*) La virtù formativa (*della vita corpor.*) raggia intorno Così e quanto nelle membra vive (*e se ne fa un corpo aereo*) *E Conv.* 112. A me conviene lasciare, per povertà d'intelletto, molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

D. Par. 15. (*C*) Tu credi che a me tuo pensier mei (*ch'io vegga chiaro quel che tu pensi, venga da Dio*) Da Quel ch'è Primo così como raja Dall'un, se si conosce, il cinque, e 'l sei. *E* 29. (*M.*) E come in vetro, in ambra, ed in cristallo Raggio risplende sì, che dal venire All'esser tutto non è intervallo; Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire.

3. *Att. per Illuminare, Render lucente percotendo coi raggi. Dant. Par.* 7. (*C*) Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia Nella più somigliante è più vivace. [Val.] *E:* E cominciò raggiandomi d'un riso Tal, che nel fuoco faría l'uom felice. *E* 28. Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì, che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi. *Ar. Fur.* 34. 50. Tanto splendore intorno e tanto lume Raggiava, fuor d'ogni mortal costume.

Att. fig. Dant. Par. 25. (*C*) Com'è scritto Nel Sol, che raggia tutto nostro stuolo. *Ott. Com. Par.* 25. 548, Nel Sol, cioè Iddio, il quale raggia, cioè illumina, tutta la nostra cavalleria. *Dant. Par.* 29. La prima luce (*divina*) che tutta la raja, Per tanti modi in essa si recepe Quanti son li splendori a cui s'appaja.

Car. En. 1. 1158. (*M.*) A contemplar quel grazioso aspetto, Ch'ardore e deità raggiava intorno. *E* 9. 1143. E non più tosto Fu dentro, che raggiò dagli occhi un lume Spaventevole e fiero.

4. *Atto detto, secondo l'opinione degli antichi, dell'Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori. Dant. Par.* 8. (*M.*) Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.

5. **Raggiare,** *a modo di Sost. Franc. Barb.* 143. 17. Son certe pietre, perchè rare, care Altre per bel raggiare.

[Camp.] † **Raggiare gelido,** *per lo Splendore lunare. Boez Lib.* 4. Il caldo Sole per suo cerchio ratto Non impedisce il gelido raggiare (*gelidum axem*) Che Febo dal suo ciel ci porge in atto.

† **RAGGIATA.** *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce marino, forse lo stesso che* Razza. *Morg* 24. 66. (*C*) Raggiata e rombo, occhiata, e pesce cane.

RAGGIATO. [T.] *Part. pass. di* RAGGIARE. [T.] La luce raggiata dall'alto.

[T.] *Per estens.* Calore raggiato da corpi circostanti. — *Per altri fig. V. il verbo.*

RAGGIATO. [T.] *Agg. Della forma d'un corpo, che nel ling. scientif. parecchi dicono* Radiato (*V.*). *Colla G diventa superfluo. Aureo lat.* [T.] *Targ. Alimurg.* 375. Avevano le foglie raggiate di color vinato cupo, massime... dove anche erano abbruciacchiate di Secco.

RAGGIERA. *S. f. Raunamento di raggi che si spandono a mo' di stella.* (*Fanf.*)

2. *T. Arg. Quella parte dell'Ostensorio che è fatta a foggia di raggi.* (*Fanf.*)

RAGGIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Radius. *Filo di luce muove da corpo luminoso. V. anche* RADIO. *Dant. Conv.* 87. (*C*) I raggi non sono altro che un lume, che viene dal principio della luce per l'aere infino alla cosa illuminata. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 197. Essendo i raggi quelli, che conducono le specie (*l'oggetto della visione*). *Manzini, Diop. prat.* 27. I raggi sono quelle linee di luce, che da punti del corpo luminoso hanno il loro flusso: e sì come da ciascheduno de' punti della luce de' corpi si diffondono in infinito raggi infiniti in forma di cono, così da tutto un corpo partono infiniti raggi che ad un solo punto concorrono. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 4. Una sola e diritta, come un raggio di luce, è la via del vero; infinite e contrarie sono quelle che, uscendone, menano al falso. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. *Bocc. Nov. g.* 8. *proem.* Già nella sommità de' più alti monti apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. [Camp.] *D.* 3. 1. E siccome secondo raggio (*cioè*, raggio di luce riflessa) suole Uscir del primo, e risalire in suso, Pur come peregrin che tornar vuole.

2. *Trasl Dant. Par.* 19. (*C*) Nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente Di che tutte le cose son ripiene, Non può di sua natura esser possente. [Camp.] *E* 26. Dunque all'essenza, ov'è tanto vantaggio, Che ciascun ben che fuor di lei si trova Altro non è che del suo lume un raggio. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 4. Costui (*Democrito*) adunque, entro le tenebre de' sepolcri apertosi uno spiraglio a ricevervi alcun raggio della naturale filosofia, si abbattè di vedere come chi, dentro a una camera tutta buja, fa entrare per un piccolo foro un raggio di sole, e vede in esso bollire una densa moltitudine di atomi. = *D. Par.* 25. (*C*) Che ciò che vien quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Petr. Son.* 187. *part.* 1. Con sì dolce parlar, e con un riso... Di sfavillante ed amoroso raggio. *Lab.* 65. Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto.

3. *Per simil. Franc. Sacch. Op. div.* 50. (*C*) Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 310. 47. Si facciano cotali imposte e spalle di pietre cotte: e dopo si gettino i loro remenati pieni dell'altezza dell'architrave, pur di pietre cotte tagliate a cunei, tirate a raggi.

4. *Nel numero del più poeticamente si usa talora* Rai *per* Raggi. *Dant. Par.* 31. (*C*) E vidi lei che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* 1. Quando agli ardenti rai neve divegno. *E canz.* 4. 7. *part.* II. Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur.* 5. 5. E se, rotando il Sole i chiari rai Qui men che all'altre region s'appressa. *Tass. Ger.* 18. 93. E sostener per breve spazio i rai Dell'angeliche forme anco potrai.

5. *E altresì poeticamente* Rai *per* Occhi. *Gell. e Apul.* — *Tass. Ger.* 4. 84. (*C*) Serenò allora i nubilosi rai Armida. *Ar. Fur.* 20. 42. (*M.*) Alessandra gentil ch'umidi avea, Per la pietà del giovanetto, i rai. *E* 22. 38. Ed ella alzando i begli umidi rai Umanissimamente li rispose. *Ang. Metam.* 2. 104. Alzando al Cielo poi gli umidi rai, Disse:...

6. [Cont.] **Raggio visuale, visivo, della vista, della veduta** *In Gell.* — *Tart. N. sci. prop.* 6. Farò li detti forami piccoli, che a pena il raggio visuale gli possa transire, e per quelli veder la sommità delle cose apparente. *Dom. Pitt. Alb.* 313. 1. De le quantità che non sono egualmente lontane, alcune sono in una medesima linea co' raggi visivi. *Picc. Sfera mondo*, 47. Ponendo un occhio al perforato dell'un dei detti legnetti, che i raggi della vista non passino per il centro del circolo. *Bart C. Arch. Alb.* 49 26. Per esservi interposte mura di edifizii vecchi, tu non potessi con il raggio della veduta espeditamente notare il punto. [T.] Raggio visuale, *sing. e plur., è la forma più com.*

7. **Raggio,** *per Giorno. Ar. Fur.* 28. 85. (*M.*) Quindi parte all'uscir del nuovo raggio, E far disegna in nave il suo viaggio. *Tass. Ger.* 1. 66 Tutti d'andar son pronti al nuovo raggio, E impazienti in aspettar l'aurora.

8. *Per Sole. Tass. Ger.* 15. 1. (*M.*) Già richiamava il bel nascente raggio All'opre ogni animal che in terra alberga.

9. **Raggio,** *ass. per Raggio solare.* [Camp.] *D.* 2. 15. Quell'infinito ed ineffabil bene Che lassù è, così corre ad amore, Come a lucido corpo raggio viene. *E* 2. 5. Ve' che non par che luca Lo raggio da sinistra a quel disotto, E come vivo par che si conduca (*allude all'ombra fatta dal corpo di Dante, che camminava dietro a Virgilio col Sole sulla destra*). *E* 1. 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere...

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 147. In vece dell'ombra si può impiegare a traverso della medesima (*piastra*) un raggio vivo, il quale dimostri colla sua estremità fra molti punti, e fra molte linee disegnate in terra o altrove il luogo che ha rapporto col progresso del giorno o del mese che scorre. *Porta, Mir. nat.* 138. S'accende 'l fuoco over con una palla tonda bene, o pure se 'l si prepara un vetro piano come un occhiale e per un poco di spazio messo al sole; questo per la parte di dietro raccogliendo i raggi fa fuoco, e tanto andarai avvicinando e slontanando quell'esca, per insino che tu trovi il cono de i raggi, e quivi lasciandola un poco fermare s'accende il fuoco.

10. *Per Fulmine. Tass. Rim.* 12. 63. (*Man.*) Le spade nel girar sembrano un raggio, Che scorra il ciel con strepitoso tuono.

11. [Fanf.] † *Lancetta dell'orologio. Galil. Postill.* II. 313. Il moto delle nostre palle non ha nè anco la centomillesima parte della tardità del raggio dell'orologio. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 47. Adunque se il peso che hanno a movere questi istromenti fusse grave, nissuna molla ancor che gagliardissima, e nessun contrapeso ancor che gravissimo, loro basterebbe; il fine del loro movimento è solamente un picciolo raggio di ferro per mostrar l'ore, od un martelletto per sonarle.

[Cont.] † **Raggio di leva.** *Lo stesso che* Braccio di leva. *Zonca, Macch.* 29. Ma ben si deve avvertire che 'l raggio di essa lieva, a cui si pone il motore, sia con la sua forza proporzionato alla ruota maggiore dentata, ed anco a i pesi del rochello; come anco deve esser proporzionato di forza il timpano dentato e i fusi del rochello che move le macine.

12. † *Per Quei razzi che si sparano per allegrezza* [Tor.] *Capor. R. p.* 268. E già per tutti i luoghi s ordinava, Gran numero di raggi e di fascine. [Cont. *Chin. Scol. bomb.* 149. Vi sono anco li fuochi d'allegrezza; per lo più sono raggi, girandole, soffioni, schioppi, pignatelle, con li quali si armano figure e altre macchine.

13. (Geom.) [Luv.] *Linea retta che, partendosi dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza. Aur. lat.*

[Luv.] *Raggio di curvatura di una curva qualunque in un punto determinato è il raggio del cerchio osculatore alla curva in quel punto, ossia è il raggio di un cerchio la cui curvatura è uguale a quella della curva in quel punto.*

[Luv.] (Geom. e Astr.) † **Raggio vettore.** *Nelle curve che hanno fôco, dicesi* Raggio vettore *ogni retta condotta dal foco o da uno de' fochi ad un punto qualunque della curva.*

[Luv.] *Nelle curve o linee qualunque ed anche nelle superficie riferite a coordinate polari dicesi* Raggio vettore *ogni retta condotta dal polo ad un punto della linea o della superficie.*

[Luv.] *In astronomia il* Raggio vettore d'un pianeta *è la retta che unisce il suo centro al centro del Sole, e quello di un satellite è la retta che unisce il centro del satellite al centro del suo pianeta centrale.*

[Cont.] **Raggio della ruota.** *Aureo lat. Bomb Ven.* 2. Li raggi sono mezzi diametri del circolo; li quali, piantati d'intorno alla testa nella parte maggiore, vanno d'ogni parte attaccarsi alli gavelli, sostenendoli non perpendicolarmente ma a scarpa. *Biring. Pirot.* VII. 9. Dal diametro della ruota s'ha da cavar la grossezza del mozzo, e così dal mozzo s'han da cavar li gavi, e dalli gavi li razzi che li sustentano. *Gius. da Capr. Orol.* 47. La ruota stella grossa quanto una buona costa di coltello sia d'ottone di bacile, e grande quanto il modello o di segno di mostra, ed abbia dodici raggi di grandezza uniformi, e nel mezzo il suo forame tondo. *In Fir.* Razzi.

[T.] Raggio di circonvallazione, *quello che nelle fortificazioni militari segnasi nel d'intorno, acciocchè non sia lecito a' privati, entro a quello spazio, edificare.*

14. **Raggio astronomico.** *Strumento con cui si prende l'altezza delle stelle. Aur. lat. V.* RADIO. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 187. Non può sperare d'ottenere il regno de' Cieli, chi si abusa del cielo col calcolare sulle dita, e con l'abuso del raggio astronomico.

15. † **Raggio.** *Dicesi anche uno Strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi. Baldin. Voc. Dis.* 161. (*M.*) Taglia, quella carrucola... chiamata da Vitruvio Troclea..., e diciamola anche raggio, e puleggia. [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 45. *v.* Si rizzarà una taglia da quattro raggi a detta antenna. *Barbaro, Arch. Vitr.* 141 Una rotella che sopra il taglio abbia un canale, come

hanno i raggi delle taglie, sopra li quali vanno le funi.

[T.] *La voce Sanscr. che denota lo Splendere, denota eziandio l'Andare e l'Essere; come nel gr. l'Essere e l'Ire hanno forme consimili; perchè moto e creazione, vita e raggiamento di vita sono idee che si chiamano.* [T.] *Vang.* In ipso vita erat; et vita erat lux hominum. *Il lat.* Radius *rammenta colla* R *il moto, e colla* I *il gr.* Jon; *onde Lucr.* Lucida tela diei, *e Enn.* Exin candida se radiis dedit icta foras luxu; *e D.* 2. 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo sol. *E* 15. I raggi (*del sol cadente*) mi feria n per mezzo il naso.

[T.] *Però Virg. descrivendo le folgori da' Ciclopi temperate:* Tre raggi di pioggia insieme attorta, tre n uvole acquose mischiavano insieme, tre di fuoco abbagliante e di vento alato.

[T.] *La* D *lat. è ingrossata da noi nella doppia* G; *ma il suono è fatto più spirit. ne'* Rai. *Meglio che emanazione, per le cose dette, appar la luce essere impressione per vibrazione di moti.*

[T.] *Dal concepirsi forza comunicata a questo modo; viene l'immagine del* Calorico raggiante, *e del raggiarsi che il moto fa ai corpi d'intorno. D.* 3. 22. Vidi cento sperule (*piccole spere*), che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. *E* 14. Con tanto lucore (*luce*) e tanto robbi (*fiammanti*) M'apparvero splendor dentro a duo raggi. *E* 26. Dentro da que' rai Vagheggia il suo Fattor l'anima prima Che la prima Virtù creasse mai (*il prim'uomo*). E 13. L'uno e l'altro aver li raggi suoi (*due segni o costellazioni*). *E* 13. Sì, costellati facean nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno (*della croce*). *E* 2. Per entro sè l'eterna margherita (*il pianeta della luna, quasi gemma*) Ne ricevette (*accolse noi, penetranti in esso*) com'acqua recepe Raggio di luce permanendo unita.

[T.] *Ales. Manz.* La luna pallida e senza raggio.

II. *Verbi che denotano i varii moti del raggio.* [T.] *D.* 2. 27. Quando i primi raggi vibra... il sole. *E* 3. 29. E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo. *E* 9. Così scintilla Come raggio di sole in acqua mera. *E* 11. Vidi le due spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 2. 13. Tu scaldi il mondo, tu sovr'esso luci... Esser den' sempre li tuoi raggi duci.

[T.] Ivi non penetra raggio di sole. *Ott. Com. Purg.* 21. Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo raddoppiamento d'essi. *D.* 2. 25. E come l'aere, quando è ben piorno (*impregnato di pioggia*), Per l'altrui raggio che 'n sè si riflette, Di diversi color' si mostra adorno. *E* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì vêr noi Ch'i' dirizzava spesso il viso (*lo sguardo*) invano. *E* 3. 19. Parea ciascuna (*anima beata*) rubinetto in cui Raggio di sole ardesse sì acceso Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *E* 2. E indi (*dalla parte opaca del corpo*) l'altrui raggio si fonde (*si rifonda, rimbalzi*) Così come color torna per vetro Lo qual diretro a sè piombo nasconde, E 3 Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio (*di luce viva*) Rotto m'era, dinanzi, alla figura Che aveva in me de' suoi raggi l'appoggio (*corpo vivo e però opaco*). *E* 6. Tornar vedrai (*il sole*) Colui che già si copre della costa Si che i suoi raggi tu romper non lai. *E* 5. S'accorser ch'io non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *E* 27. Io toglieva i raggi, Dinanzi a me, del sol. *E* 3. Se innanzi a me (*dice un morto*) nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che, l'uno all'altro raggio non ingombra. *E* 3. 5. Della sfera (*pianeta di Mercurio*) Che si vela a' mortai con gli altrui raggi.

[T.] *Un mod.* Con traslucido talco il raggio allenta Dell'ignoto sole.

III. *Aggettivi.* [T.] Raggio luminoso, *Termine della scienza.*

[T.] Raggio colorato o Colorante. *Petr. Son.* 3. *part.* 1. Era il giorno che al sol si scoloraro, Per la pietà del suo Fattore, i rai.

[T.] Raggio calorifero. *D.* 3. 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo il soggetto E dal calore e dal freddo primai (*di prima, della natura sua di neve*); Così, rimaso te nell'intelletto Voglio informar di luce sì vivace Che ti tremolerà nel suo aspetto.

[T.] I sette raggi in cui si rifrange la luce. D. *Conv.* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore riverberato, onde nella intelligenza raggia la divina luce. *E Purg.* 15. Come, quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte, Salendo su per lo modo parecchio (*facendo angolo uguale*) A quel che scende.., Così mi parve da luce, rifratta Ivi dinanzi a noi, esser percosso.

[T.] Raggi mattutini. Sorgenti, Nascenti. I primi raggi. Svegliarsi a' primi raggi. A' primi raggi sciogliere il canto. *D.* 2. 15. Noi andavam per lo vespero attenti Oltre quanto potén gli occhi allungarsi Contra i raggi serotini e lucenti. *E* 17. Già eran sopra noi tanto levati Gli ultimi raggi che la notte segue, Che le stelle apparivan da più lati. *Ivi:* Uscii fuor di tal nube A' raggi, morti già ne' bassi lidi (*il sole era tramontato nelle regioni men alte*).

[T.] Raggi Abbaglianti. Mite raggio, Languido, Mesto. *D.* 3. 2. Or dirai tu ch'el si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti, Per esser li rifratto più a retro (*delle macchie nella luna. Ma il raggio, di per sè, non è tetro*).

IV. [T.] *Abbiam visto qualche es. del sing. per il plur.: altri qui ne rechiamo. Quando il Petr. Canz.* 3. 2. *part.* 1. Appena spunta in Oriente un raggio Di sol, che all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto il vedrai; *il sing. attenua l'immag. accennando al rapido correre de' giorni.*

[T.] *Ma il sing. dice Raggi molti ne' seg. di Dante; che se nell'Inf. non so se abbia questo vocabolo quattro volte; nell'altre due Cantiche molte più; e i raggi in verità sono attori del dramma sacro. D.* 3. 23. Come a raggio di sol, che puro mei (*passi*) Da fratta nube (*squarciata*) già prato di fiori Vider, coverti d'ombra, gli occhi miei; Vid'io così più turbe di splendori Fulgurati di su, di raggi ardenti, Senza veder principio di fulgori. *E* 21. Di color d'oro, in che (*nel quale oro*) raggio traluce, Vid'io uno scaleo.

[T.] *D.* 3. 5. Siccome il sol che si cela egli stessi (*stesso*) Per troppa luce...; Per più letizia sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa; E, così chiusa chiusa, mi rispose.

[T.] *D.* 3. 18. O dolce stella.., (*di* GIOVE, *da cui vengono alla terra gl'influssi della giustizia*) Prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fummo che 'l tuo raggio vizia.

[T.] *D.* 3. 30. Lume è lassù che visibile face Lo creatore... E si distende in circular figura.... Fassi di raggio tutta sua parvenza, Riflessa al sommo del mobile primo (*sopra:* Al ciel ch'è pura luce, Luce intellettual piena d'amore).

[T.] *D.* 3. 33. Chè la mia vista, venendo sincera (*diventando più pura che mai*) E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce (*divina*) che da sè è vera.

V. [T.] Raggio e Raggi e Rai, *degli Occhi, in quanto risplendono e illuminano la bellezza del corpo, se non sempre significano la bellezza dell'anima. Petr. Son.* 8. *part.* 1. Costei ch'è tra le donne un sole In me, volgendo de' begli occhi i rai, Cria (*crea*) d'amor pensieri, atti, e parole. *D.* 3. 26. E come al lume acuto si dissonna Lo spirito visivo... Così dagli occhi miei ogni quisquilia (*impedimento terreno*) Fugò Beatrice col raggio de'suoi, Che risplendeva più di mille milia. *Ales. Manz. di Napoleone.* Chinati i rai fulminei (*taluno voleva che non si potesse, non rammentando in Virg.* I raggi del fulmine).

[T.] *Gli Arcadi e i drammi per musica fecero* Quisquilia *de' Rai, usato assolutam. per Occhi; e la fiorentina Catalani, degna di cantare il Rossini, ma con parole migliori insegnava a tutta l'Europa:* Mi rivedrai, Ti rivedrò, De' tuoi be' rai mi pascerò. *Poteva l'Italia insegnare all'Europa qualcosa di meglio.*

VI. *Traslati; e ne abbiam visto taluni.* [T.] *D. Conv.* I raggi della ragione. — Languido, Vivo raggio d'intelligenza.

[T.] Raggi della rivelazione, che illustrano i misteri dell'anima umana, al lume della povera ragione bui. *Può assomigliarsi a* raggio *.ogni idea che appare in modo vivo alla mente, e desta l'uomo a pensare e amare e operare. Contraria l'immag. di D.* 3. 1. Oh divina Virtù se mi ti presti Tanto che l'ombra del beato regno, Segnata nel mio capo, io manifesti.

[T.] *Quindi:* Un raggio di luce, *Pers., Cosa, Pensiero, Affetto che guidi e consoli. U. Fosc.* Un raggio di gioia. — Se trapela un qualche raggio di speranza. — Il mio cuore è chiuso a qualunque raggio di speranza.

[T.] *D.* 2. 28. Deh bella donna che a' raggi d'amore Ti scaldi, s'io vo' credere a' sembianti, Che soglion' essere testimon' del cuore. *E* 3. 6. I raggi Del vero amore (*di Dio*) in su poggin men vivi (*sviati da amore ben alto*). *E* 10. Lo raggio della Grazia, in che s'accende Verace amore, e che poi cresce amando, Moltiplicato in te tanto risplende. *E* 3. 3. Oh ben creato spirito che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti Che, non gustata, non s'intende mai. *E* 11. Del suo raggio (*della luce eterna*) m'accendo. *E* 14. Onde la visïon crescer conviene, Crescer l'ardor che di quella s'accende, Crescer lo raggio che da essa viene.

La stessa pers. [T.] *D.* 1. 10. Quando sarai dinanzi al dolce raggio Di quella il cui bell'occhio tutto vede, Da lei saprai di tua vita il viaggio. *F. Vann. Canz.* Io son la madre di que' santi raggi Che vedi in terra (*le virtù*). *Aless. Manz., d'Omero.* D'occhi cieco, e divin raggio di mente.

† **RAGGIOIRE.** *V. n. ass. Intens. di* GIOIRE. *Fr.* Réjouir. [R.Cannon.] *Luigini, Bell. Donn.* 89. Le Cicone femmine perseguirono Orfeo, perchè col suo canto dilettava i maschi, facendoneli raggioire.

RAGGIORNARE. *N. ass. Farsi giorno di nuovo.* Diurnare *in altro senso. V. De Vit. Del ling. scritto. Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) E da noi riede lor l'alba, e raggiorna.

Dant. Purg. 12. Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi:* Mai non raggiorna. Ecco che Virgilio fa sollecito Dante, rammentandogli che 'l tempo passato mai non ritorna.

† **RAGGIOSO.** *Agg. Che ha raggi. Lat. aur.* Radiosus. *Ott. Com. Par.* 15. 342. (*C*) Li pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in calore è igneo e raggioso: la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *S. m. Il raggirare e il Raggirarsi.* Gyratio, *in senso gen., dubbio se sia di Celso.* — *F. V.* 11. 90. (*C*) Nel passare e nel raggiramento, che messer Anichetto di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme con gl'Inghilesi,... *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 16. (*M.*) Circa essi (*luoghi*, si raggirava la moltitudine de' corpi, i quali intrecciati insieme per quel raggiramento, generarono il mondo.

2. [Cont.] *Giro. Imp. St. Nat.* VII. 21. Potendosi fare (*il condotto*) senza lunghi raggiramenti si girava per falde di monti. *Leo. da Vinci, Moto acque.* V. 1. Ed il segno di questo è mostrato dalla incurvazione ch'ella genera, e dal raggiramento dall'una parte intorno all'altra.

RAGGIRANTE. *Part. pres. di* RAGGIRARE. *Che raggira. Salvin. Opp. Pesc.* 294. (*M.*) Nel vento ognor si guardi Che spiri mite..., Morbido, lievemente raggirante. [T.] *A questo modo sarebbe inusit.: piuttosto nel fig. di raggiri in mal senso. O altro trasl. rifl., in senso aff. a Versare.* Discorso raggirantesi intorno alle questioni accessorie, senza cogliere il punto più rilevante.

RAGGIRARE. *V. a. Di nuovo aggirare.* Gyrare, *in senso com. La Volg. e Veget.* — *Bern. Orl. Inn.* 43. 34. (*C*) Poichè l'ebbe girato e raggirato, Come cosa leggiera il trasse via. *Fortig. Ricciard.* 14. 98. Prende la rete, e intorno la raggira, Poi sopra d'una pietra egli la scaglia. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 5. Il moto circonvolubile è quello che viene cagionato dal moto riflesso coll'incontrarsi nell'acqua vicina, che percuotendola si va in se medesima raggirando. *G. G. L.* XLIV. 13. Il sole... dia non solamente la luce, ma il moto ancora a tutti i pianeti che intorno se gli raggirano.

[Cont.] *N. ass. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22. Aprendo tutta la cataratta A, l'acqua percoterà il fondo, e risalterà in alto, e raggirerà ricercando tutto il sito di tale artificio.

2. *Fig. Maneggiare ingannevolmente. Segner. Mann. Magg.* 17. 2. (*M.*) Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati.

[G.M.] *Di pers.* Raggirare uno; *Circuirlo, Cercare d'abbindolarlo.* È un buon uomo, ma si lascia troppo raggirare. *Fag. Commed.* M'han così raggirato.

Di cose. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 334. Gli altri che in varii modi raggirano l'opinione, o lusingano l'appetito, al principe non persuadono.

3. *N. pass.* [T.] *Dell'aggirarsi regolarmente. Non com. Gal. Nunz. Sid.* 55. S'aggiunge nel terzo luogo il veder come indubitabilmente la Luna si va raggirando intorno... [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 313. Il primo ciclo cominciò a moversi la destra a sinistra,

e gli altri con movimenti opposti da sinistra a destra cominciarono a raggirarsi.

4. *Per simil. Muoversi in giro. Tass. Ger.* 5. 28. (*M.*) D'incerte voci e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e freme.

5. *Per Aggirarsi, Versare. Crusc. Stacc.* 1. *Dedic.* (*M.*) Queste chiose... tutte si raggirano dietro a soggetti di tanta altezza. *Salvin. Disc.* 2. 233. Questa legge... nella lealtà del contrattare si raggira e nel meritare, e guiderdonare... *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 2. Il governo che ha Dio del mondo, si raggira tutto sopra questi due cardini: misericordia e giustizia. *Salvin. Disc. ac.* 2. 10. (*Gh.*) Tutto quello che appartiene al jus pubblico, e si ragira intorno alle guerre, alle paci, al commercio,... *E Pros. Tosc.* 2. 9. Così fecero que' gloriosi che a questa materia (*dell'etimologia*) si raggirarono, e particolarmente il nostro immortale Accademico Monsù Menagio. *Pap. Umid. Secc.* 8. Nelle filosofiche contemplazioni debbonsi forse quelle sole sovra tutte le altre degnissime ed utilissime reputare, le quali si raggirano intorno alla cognizione di quei naturali effetti, che sono più pellegrini ed insoliti. *Papin. Burch.* 217. Qual parte di teologia che intorno al magistero de' costumi e al governo dell'anima si raggira. *Bertin. Specc.* 10. Quei pregiudizii che si raggirano intorno a molti dileggiamenti e strapazzi di mia persona. *Buondelm. Lett. p.* 9. Il pernicioso sdegno del figlio di Peleo... è stato il suggetto su 'l quale si è raggirato il più eccellente poema epico che vi sia.

RAGGIRATA. *S. f.* [Cont.] *Raggiramento. Non com. Imp. St. Nat.* VII. 21. In questo modo coloro che con canne di piombo conducono l'acque, potranno far gli loro corsi, le raggirate per le falde.

RAGGIRATO. *Part. pass. Da* RAGGIRARE. *Amet.* 21. (*C*) Altri più corti (*capelli*)... fra le verdi fronde della laurea ghirlanda più belli sparti vede e raggirati.

[Cont.] *Condotto in giro. Rus. Arch.* 129. Da' piedi de' suddetti travicelli si accomoda un molinello da mano, il quale, raggirato, vien conducendo il menale, e solleva il peso comodissimamente. *Baldi, Ant. Er.* 18. All'asse, o fuso, sono congiunte le ruote di maniera che, raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano

2. [T.] *A modo d'agg., in senso non buono.* Discorso raggirato, *con giri tali che par voglia raggirare chi ascolta o legge; o non spedito nè chiaro si che, anche senza volerlo, confonde l'altrui mente e la aggira.*

[T.] *In senso sim.* Periodi del Boccaccio e del Casa troppo raggirati, lontanissimi dalla ciceroniana evidenza.

RAGGIRATORE. *Verb. m. di* RAGGIRARE. *Chi o Che raggira. In senso gen.* Gyrator, *dubbio se sia latino.*

2. *Figur. Ingannatore, Bindolo. Cr. alle voci* MOZZORECCHI *e* TRAFURELLO.

RAGGIRATRICE. [T.] *S. f. di* RAGGIRATORE *e come agg.* [T.] Diplomazia, Furberia raggiratrice. — Parlantina ciarlatanesca, raggiratrice.

RAGGIRETTO. *S. m. Dim. di* RAGGIRO. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Nulla m'ama, Ma un po' mi soffre per velar gli astuti Suoi raggiretti, che torrianle fama. (*Qui fig.*)

RAGGIREVOLE. *Agg. com. Che agevolmente raggira. Non com. Salvin. Iliad.* 293. (*M.*) Schizza in alto la spuma, e si disperge, Dallo sbuffar del raggirevol vento.

2. *Che si raggira, Si avvolge. Salvin. Teogn.* 25. (*M.*) Del raggirevol abbrancante polpo Abbi l'indole.

RAGGIRO. [T.] *S. m. Per lo più in senso soc. Artifizio di parole e di fatti acciò ch'altri sia indotto a servire a' tuoi fini disavvedutamente.* Rigiro *è più fam. e ha men usi. In senso gen.* Gyrus, *aureo.* [T.] Uomo pien di raggiri. — Raggiri messi in campo. — Cotesti non son che raggiri. — Avanzare a forza di raggiri. — La non è una dimostrazione, è un raggiro.

2. [T.] *In senso men tristo, aff. al sempl.* Giro. *Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento e raggiro.

RAGGIRONE. [G.M.] *S. m. Chi si diletta di raggiri.* Non vi fidate di quel raggirone. *Voce dell'uso famig.*

RAGGIUGNERE *V.* RAGGIUNGERE.

RAGGIUGNIMENTO. *V.* RAGGIUNGIMENTO.

RAGGIUNGERE, † RAGGIUGNERE, RIGIUNGERE *e* † RIGIUGNERE. *Arrivare uno nel camminare e correrli dietro.* Jungere, *in senso gen. Aureo lat. Petr. Son.* 62. *part.* I. (*C*) Ma già ti raggiuns'io, mentre fuggivi. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo, a voler raggiugnere colui che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Quindi navigando a fretta per le Ciclade, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. *Menz. Rim.* 1. 305. (*M.*) Per così lunga tratta Chi fia che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte? *Serd. Stor.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della comunione, se n'andò coraggiosamente contr'a' nimici, e rigiuntili alla villa Calecar..., in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

Dant. Inf. 15. (*C*) E poi raggiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni.

[Cont.] *Di cosa. Cell. Scul.* 3. E perchè quelli sfiatatoi vengono a essere raggiunti dalla terra, mettivi volta per volta di quelli cannonetti.

2. *Per Congiungere. Declam. Quintil.* 3. (*C*) Riempiei gli sparti membri cogli raggiugnimenti, e raggiunsi questo e quello. *Poliz. Stanz.* 1. 40. Tosto Cupido, entro a begli occhi ascoso, Al nervo addatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli: all'antiche nuove pene Raggiugnerai.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 27. Perforansi i detti arbori, e per lo foro si trae la vite: e quando sarà cresciuta la vite e l'arbore, sì che i loro legnami sieno raggiunti, allora sì si toglia la vite dalla parte della radice, sì che non si nutrisca se non per la radice dell'arbore, e allora si matura l'uva co' frutti di quell'arbore.

3. *E per Ricongiungere. Rucell. Anat.* 140. (*M.*) Quanto la durezza è minore, tanto più agevolmente l'ossa rotte si possono rinnestare e rigiugnere insieme. [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 34. Se nessuno groppo fa di bisogno tagliare, o raggiugnere corde, lui (*nocchiero maggiore*) lo può fare.

4. *Fig. di operazioni.* [T.] Chi si leva più tardi un'ora degli altri, anche faticando, difficile che li raggiunga.

5. [T.] *Trasl. in senso sim. Targ. Alimurg.* 26. Possono (*le semente marzuole*) ben presto crescere, accestire, e raggiungere le semente fatte d'autunno.

6. [T.] *Dicono* Raggiungere la meta, l'intento, *che rammenta il franc.* Rejoindre. *Gallic. non si può dire, perchè presenta l'immag. dell'oggetto che per la lontananza pensasi sfugga al nostro desiderio di giungervi. Virg.* Jam tandem Italiae fugientis prendimus oras. *Ma quando non c'è l'idea della brama e della lontananza, più sempl.* Giungere a...

[Cont.] *Terminare, Compiere l'insieme d'un lavoro. Cell. Scul.* 4. Il detto mattone va murato con gli altri in nel modo sopra detto, e così si seguiti insino a tanto che la volta sia raggiunta tutta.

7. *Rammarginare, Saldare le piaghe. Tes. Pov. P. S. cap.* 46. (*M.*) Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga.

8. [T.] *Per* Riaggiungere. *Non com. e ambiguo. Aggiunger di nuovo. Cr.* 3. 8. (*Man.*) Le fave cotte in acqua più lodevoli sono, massimamente se la prim'acqua della cocitura si getti, e di nuovo vi si raggiunga l'acqua. *E* 3. 9.

9. [Camp.] *Per Fare raggiunta ecc. Metam.* IX. La parlatrice nominanza, la quale si rallegra di raggiungere le cose false alle vere (*veris addere falsa*).

10. *N. pass. Ricongiungersi, Unirsi. Liv. M. Dec.* 3. 70. (*C*) Ritornare a' suoi avanti che li nemici si fossero raggiunti. *Dant. Inf.* 12. Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin che si raggiugne, Ove la tirannia convien che gema. *Fr. Giord. Pred.* 54. In quella notte (*della nascita di Cristo*) apparvero tre soli..., quali poscia si raggiunsero e ritornarono in un corpo.

11. *Per Ricongiungersi, Tornare alla compagnia lasciata. Dant. Inf.* 18. (*C*) I' mi raggiunsi colla scorta mia.

RAGGIUNGIMENTO *e* † RAGGIUGNIMENTO. [T.] *S. m. Atto del raggiungere. Aureo* Junctio, *in senso gen.* Raggiungimento del fine. *V. il verbo,* § 6.

2. † *Modo e luogo del congiungersi cosa a cosa, e la stessa giuntura. Declam. Quintil. C. cit. in* RAGGIUNGERE, § 2. (*C*)

RAGGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGIUNGERE *ecc.* (*C*)

2. *Per Congiunto. Amet.* 49. (*C*) E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' più. *Alam. Colt.* 5. 131. Farà il mondo parlar vie più che quello, Che 'l suo addoppiò raggiunto in uno.

[T.] *Agg.* Ciglia raggiunte, *che i peli dell'uno si raggiungono a quelli dell'altro ciglio. Dicono che nelle donne sia segno di troppo fermo volere.*

3. *Per Raccolto. Fr. Giord. Pred.* 35. (*M.*) Sicchè tutte le virtudi di tutte le creature... sono radunate e raggiunte nel sole.

4. Raggiunto, *dicesi anche di Animale che abbia ricoperti gli arnioni dal grasso. Bellinc. Son.* 243. (*C*) S'i' fui già tardo grasso, or son raggiunto. *Salvin. Georg. l.* 3. (*M.*) I pensieri Tutti impiegano a far raggiunto e grasso Cui scelser duce, ed ordinar che fusse Al bestiame marito. *E Eneid. l.* 8. Enea si ciba, E con lui in un la gioventù Trojana Di bue raggiunto. *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 213. (*Gh.*) Dieci talenti d'oro, e venti negri Grandi pajuoli, e dodici cavalli Grassi raggiunti. *Magal. Var. Operet.* 113. Con cinque *fuen* (*moneta chinese*), che saranno da cinque delle nostre crazie, s'avrà una gallina grassa raggiunta.

5. *Per simil. Bern. Rim.* 1. 35. (*C*) Un fossatel, che si chiama Muccione..., Venne quel dì sì grosso, e sì raggiunto,...

† RAGGIUOLO. *S. m. Dim. di* RAGGIO. (*C*) *In Amm.* Radiolus. *In altro senso l'ha Colum.*

2. † *Fig. Teol. Mist.* 92. *var.* (*C*) Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Med. cuor.* 211. *m. la v.* (*M.*) Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

3. [Camp.] *Per Razzo di ruota. Purg. S. Patr.* Si li apparse una ruota multo grande, della quale li raggiuoli e li canti si erano pieni di chiovi di ferro, dove impiccavano uomini e femmine.

RAGGIUSTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Raggiustare e del Raggiustarsi. Segnatam. nel trasl.* [T.] Dopo lunghe contese il raggiustamento è difficile, ma può riuscire sincero e saldo.

RAGGIUSTARE. *V. a. Aggiustare, Accomodare, Acconciare.* [T.] *Può recarsi e a* Justus *e a* Juxta. *L'uso non determina la diff.; ma parrebbe che* Raggiustare *possa intendersi anco Aggiustare a un dipresso, Accomodare alla meglio;* Riaggiustare, *Aggiustare di nuovo, giusto, per l'appunto.* = *Sagg. nat. esp.* 245. (*M.*) Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustare le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi,... *Fortig. Ricciard.* 4. 96. Raggiustano le reti, e lo raccolgono I giganti, e sugli omeri le prendono. *E* 7. 13. E chi ferra il cavallo, e chi raggiusta Sella, sproni, stivai, redini e frusta. [Val.] *Sold. Sat.* 4. Aver ben raggiustata ogni sua canna.

[T.] Vestiti, Arnesi, Macchine.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 27. Le punte non si muovino dai luoghi loro, perchè poi con grandissima difficoltà si potriano raggiustare.

2. [T.] *Fig. iron. fam.* Raggiustar le costure a taluno, *Picchiarlo di buona ragione. Altra fig. Maltrattarlo anche in iscritto.*

3. *Per estens. Rucell. V. Tib.* 4. 2. 210. (*C*) E però è più sicura via l'arte che la natura, perchè essa ajuta e raggiusta la natura.

4. *Trasl. Rappacificare, Riconciliare. Fortig. Ricciard.* 2. 49. (*M.*) Ed in Baldacca ti rimenerò, Alla barba d'Apollo e di Macone, E con tuo padre ti raggiusterò.

E n. pass. Magal. Lett. Ateis. 1. 31 *sul fine.* (*Gh.*) Sanno costoro benissimo che, per quanto voi vi spacciate ribelli irreconciliabili della ragione,... quando vedrete la morte in viso, vi parrà un zucchero il raggiustarvi seco. (*Qui a modo di sost.*)

RAGGIUSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGIUSTARE. *Filic. Lett. fam.* 321. (*Man.*) Così la discorre il conte, e mi scrive che ragginstata la prima terzina nel modo accennato, gli rimandi il sonetto.

RAGGLUTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del ragglutinarsi. Plin.* Glutinamentum, *in Cels.* Glutinatio.

RAGGLUTINARE. *V. a. Congiungere, Unire, Attaccare. Lat. aur.* Glutinare. *Pallad. Febbr.* 17. (*M.*) Ogni innesto s'appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del visco non temperato; il

quale raggiutina il sugo e la materia dell'uno e dell'altro insieme.

† **RAGGOMICELLARE**. *V. a. e N. pass. Ristringere e Unire insieme in forma di gomitolo. Raggruppare. In Isid.* Glomellus. *In qualche dial. it.* Gomisello e Ghermisello. *Guid. G.* (*C*) I vapori, che si levano dall'acqua e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

† **RAGGOMICELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Raggomicellare. (*C*)

2. *E per simil. Guid. G.* (*C*) Li detti Greci, raggomicellati con moltitudine infinita, assalirono li trojani.

RAGGOMITOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del raggomitolarsi, o stato dell'essere raggomitolato. Lat. aureo* Glomeramen; *Plin.* Glomeratio.

† **RAGGOMITOLANTE**. *Part. pres. di* Raggomitolare. *Che raggomitola.* (*M.*) *Come Sost. detto delle Parche. Salvin. Odiss.* 139. Raggomitolanti (*filatrici delle vite umane*).

RAGGOMITOLARE. *V. a. e n. pass. Di nuovo aggomitolare, Ravvolgere. Lat. aureo* Glomero; Glomusculus. *Gl. — Fior. Ital. D* (*C*) Sgomitolandolo infin ch'è giunto nel tondo, e poi tornando in su dietro allo spago, raggomitolandolo.

2. *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) In questa legge scritta fu 'l suo titolo; Così nell'altra volta raggomitolo.

3. *Per simil. Red. Ins.* 77. (*C*) Può essere... che... inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitoliam or queste bagaglie.

4. Raggomitolarsi *per Rannicchiarsi. Red. Oss. an.* 28. (*C*) Raggomitolavasi (*il lombrico*) nella borsa delle ingrossate tuniche delle rene.

RAGGOMITOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raggomitolare. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso e nero, Che Raggomitolato in gruppi varii,... [Camp.] *Metam.* XIII. L'altra favilla vola, e spesseggiata e raggomitolata (*glomerata*) in un corpo, piglia faccia...

[G.M.] Spago, Filo, Refe Raggomitolato; *Fattone un gomitolo.*

2. *Per Ristretto in forma di gomitolo. Red. Oss. an.* 147. (*C*) Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati.

RAGGRANCHIARE. *V. a. rifl. e intr. Rattrarrsi o Contrarre per o freddo granchio, Intorpidire per più o men breve tempo. V. per l'anal. de' suoni i deriv. di* Cancer *nel De Vit. — Cos. Bartoli, Dell'Arch. Albert. lib.* I. *cap.* 11. Se il Sole non vi entrerà, diventeranno aride per la ombra, e si raggranchieranno. *Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) Nè si può camminare dove percuote il sole, che se ne sentono raggranchiare le piante de' piedi. [T.] *Anche att.* Il freddo gli aveva raggranchiate le mani.

RAGGRANCHIATO. [T.] *Part. pass. di* Raggranchiare *e come agg. Anco di abitualm. rattratto o impedito.* Gli è tutto raggranchiato.

RAGGRANCHIRE. [T.] *Piuttosto n. ass. che att., e piuttosto del rattrarsi della pers. o parte di quella, che dell'intorpidare per poco, a cagione di freddo o di granchio.*

RAGGRANDIRE. *V. a. Rendere una cosa più grande di ciò che era innanzi.* (*Fanf.*) Grandire, *aur. lat. Non com.*

RAGGRANELLARE. *V. a. Propriamente radunare insieme le granella sparse.* Grannulum, *V. De Vit con altri deriv. da* Granum. *Per estens. Gal. Sist.* 315. (*C*) Mi par di vedere quell'infelice agricoltore, che dopo essergli state battute e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

2. *Fig. Procacciare e mettere insieme ragunando. Varch. Stor.* 10. 283. (*C*) Gli Aretini con grande stento, tra preti e secolari, raggranellarono tre mila ducati. [T.] Raggranellare notizie.

RAGGRANELLATO. *Part. pass e Agg. Da* Raggranellare. (*C*)

2. *Fig. Tac. Dav. ann.* 1. 37. (*C*) Sì fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare delle spese per suo vivere e degli amici (*il testo lat. ha:* contracta).

RAGGRAVARE. *V. a. Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore. Al prop. e al fig.* Gravo, Aggravo; Praegravo, *aurei lat. Non è del ling. parl., ma non è senza efficacia. Pass.* 138. (*C*) Dee saper discernere e conoscere quali sono le cagioni de' peccati per insegnarle confessare e schifare, che alcuno peccato si commette per ignoranza; e tale ignoranza scusa, e talvolta no; anzi lo raggrava. *Cavalc. Med. cuor.* 154. *var.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore per trarlo di questa vita. *E Frutt. ling.* 148. *var.* Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contro di lui. [G M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2 L'avere preso ora le armi, e rivolere con la forza quello che, per la loro disunione e loro non buoni modi, si erano lasciati tôrre, non era altro che voler rovinare la patria loro, e le loro condizioni raggravare.

2. *N. pass. e ass. Farsi più grave, Accrescersi. Pass.* 153. (*C*) Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato e l'officio, e la condizione della persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Raggravando la infermità..., anche lo venne a visitare.

3. *E parlandosi di persona vale Peggiorare nella infermità. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 35. *pag.* 331. (*M.*) E rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, sicchè non si voleva confessare allora, subitamente poi raggravò, e sentissi ostinato. *E appresso:* Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in farnetico.

RAGGRICCHIAMENTO. *S. m. Il raggricchiarsi.* (*M.*)

RAGGRICCHIARE. *V. n. pass. Rannicchiarsi, Ristringersi in se stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente.* (*C*) *Suono imit. Nel Ven.* Grizzoli, *Brividi.*

E detto dell'accartocciarsi delle foglie. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 88. E senza dubbio egli è così: perchè il verde non viene sotto la foglia, come egli arebbe avuto a venire, se le foglie interamente si rivoltassero, ma si mantiene sopra, o più presto di fuora: perchè restringendosi le foglie, e venendosi a raggricchiare, egli cuopre il bianco.

RAGGRICCHIATO *Part. pass. e Agg. Da* Raggricchiare. *Bern. Rim.* 1. 221. (*C*) Messer Michele, un medico m'ha detto, Ch'a distendere i nervi raggricchiati, Niente è buon quanto 'l caldo del letto. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d'aria. *Lasc. Lez. Nicod.* 36. (*Man.*) La salsiccia è dura, alida, scolorita, raggricchiata, o sciocca, o pretta salamoja.

RAGGRICCIARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Raggricchiare (*V.*). (*Fanf.*)

2. *Raccapricciare. Car. En.* 3. 80. (*M.*) A cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, muto divenni. *E* 12. 1410. Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura.

2. **Raggricciare i capelli, i peli ad alcuno**. *Rizzarsegli i capelli, i peli. Serdon. Suffr. Anim. Purgat. p.* 110. (*Gh.*) E stando in questa maniera, se gli raggricciarono i capelli in capo, e rimase immobile e con gli occhi aperti.

† **RAGGRICCIATO**. [T.] *Part. pass. di* Raggricciare, *ma qui come agg.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 28. Posti ai venti (*gli alberi*) sono più corti, perchè il vento gl'innasprisce, e li fa bistorti, e raggricciati, ed abbruciaticci. *V.* Aggricciare *e* Aggrezzare.

† **RAGGRINCHIARE**. *V. n. pass. Lo stesso che* Raggranchiare. (*Man.*) *Non com.*

RAGGRINCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Raggrinchiare. *Sassett. Lett.* 88. (*M.*) E teneva distesi e giunti insieme i due diti indici, e gli altri raggrinchiati.

RAGGRINZAMENTO. *S. m. Il raggrinzare. Volg. Mes.* (*C*) Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.

RAGGRINZARE *e* **RAGGRINZIRE**. *V. a. Far grinzo, Riempier di grinze. Suono imit. di asprezza o inuguaglianza in gen., come il lat. aureo* Corrugare. [T.] *L'atto del momento si denota meglio con* Raggrinzare: *come per pensiero o turbamento, la fronte.* Raggrinzisce *n. ass. che diventa grinzoso.* [L.B.] Si raggrinzisce un vestito, *non* Si raggrinza, *o ass.* Raggrinzisce. *Cr.* 5. 1. 10. (*C*) Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente..., e raggrinzar le foglie e appassirle e anche impedire il crescimento de' ramucelli.

2. *E si usa anche intr. e rifl. att.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim. M. Dolciben.* 20. (*C*) E quando il piglio, o toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins.* 13. Quando raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all'uovo. *E Vip.* 1. 17. In se medesime le guaine si ripiegano e raggrinzano. [Laz.] *Bart. Suono.* 1. 1 Nella maniera che vediamo farsi in un panno morbido, disteso sopra d'una tavola liscia; che se dall'orlo d'un lato il sospigniamo incontro a se stesso, egli si raggrinza, e diviene tutto crespe e quasi onde. *Dicesi pertanto benissimo* Raggrinzarsi *anche del panno e dei vestiti nel ling. scritto, sebbene in Fir. si preferisca dal popolo* Raggranzirsi *e* Raggrinzire, *trattandosi di strati, tappeti e vesti.*

3. † *Trasl. Pist. Cic. Quint.* 4. (*C*) Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi l'animo tuo (*ne contrahas, aut dimittas animum,* dice il latino).

RAGGRINZATO *e* **RAGGRINZITO**. *Part. pass. e Agg. Da* Raggrinzare. *Filoc.* 4. 34. (*C*) Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an.* 75. Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp.* 119. Aperto (*il barbio*), si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata. *Car. En.* 3. 368. (*M.*) Hanno (*le Arpie*) la faccia per la fame e per la rabbia Pallida sempre, e raggrinzata e magra. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 3. Gote... raggrinzate dalle astinenze. = *Red. Cons.* 1. 150. (*M.*) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie e delle vene preparanti.

RAGGRINZIRE. *V.* Raggrinzare.

RAGGRINZITO. *V.* Raggrinzato.

RAGGROPPARE *V. a. e rifl.* [Cast.] *Congiungere e Congiungersi in un groppo, o Fare groppo. Bartoli, Ricr. Sav. lib.* 2. *cap.* 2. Se filo si schianta, levar mano dall'opera, e rizzatosi (*il tessitore*) raggropparlo. [Laz.] *E Ghiacc. Intr. p* 9. Tutto in se medesimo si raggroppa (*il vermicello*), e mutando specie e natura, riproduce se stesso trasformato in farfalla.

RAGGROTTARE. *V. a. Aggrottar di nuovo. Non com. Magazz. Colt.* 4. 31. (*Man.*) Si ripara a le motte, e si raggrotta la terra calata dai ghiacci asciutti, quando sono tempacci molli.

2. *Dicesi anche nel significato di Tener le ciglia a modo di chi stia grave e pensoso.* (*Fanf.*) *E in questo senso è più intens. che iterativo.*

RAGGROTTATO. *Part. pass. e Agg. di* Raggrottare. (*C*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Raggrottare. *Serd Stor.* 16. 652. (*C*) Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici.

RAGGROVIGLIARE. *V. a. Ammassare una materia voltandola e rivoltandola sopra sè stessa. Soder. Cult. Ort.* 137. (*Man.*) Di poi se ne fanno (*del guado macinato*) palle, o pastelli raggroviglandoli insieme, e si pongono sopra tavole a seccare.

[G.M.] *L'uso più com. di questa voce è quando si dice che* un filo si raggroviglia; *si ravvolge sopra se stesso, anzi che star disteso. Da* Groviglia *e* Grogigliola (*V.*).

2. *N. pass. per Ridursi in massa. Soder. Cult Ort.* 306. (*Man.*) La terra... impregnata col fermento dell'acqua che vien dal cielo, si raggroviglia insieme, e con l'ajuto del calore riscaldata si congela in quei tartufi.

RAGGROVIGLIOLARE. [Fr.G.] *Att. e rifl. quasi dim. di* Raggrovigliare (*V.*) *e* Groviglio.

RAGGRUMARE. [T.] *V. a. e rifl. Raccogliere, Condensare in grumo* (*V.*). *Intens. d'*Aggrumare [T.] Raggrumarsi del sangue.

RAGGRUMOLARE. [G.M.] *V. n. pass. Raccogliersi in grumolo.* I teneri germogli di certe erbe, come lattughe, cavoli, si raggrumolano, si vengono raggrumolando nel mezzo della pianta.

2. [G.M.] *Fig.* Molte persone si raggrumolano in un piccolo spazio, intorno a un oggetto, per curiosità o altro.

3. [G.M.] *Altro fig., in signif. att., Raccogliere insieme, detto di cose minute.* Bisogna raggrumolare quei pochi soldi che si son guadagnati per pagare la tassa Raggrumolare il danaro per pagar la pigione.

RAGGRUPPAMENTO. *S. m. Il raggruppare e Il raggrupparsi.* (*Fanf.*)

RAGGRUPPARE. *V. a. Aggruppare. Morg.* 26. 18. (*C*) Pensa, che ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

2. *N. pass. Torcersi, Farsi come un gruppo. Red. Oss. an.* 106. (*C*) La buccia si raggruppò a foggia d'un cercine intorno intorno ravvolto. *Car. En.* 2. 378. (*M.*) I fieri draghi alfin... nel tempio di Palla, entro al suo scudo Rinvolti, a' piè di lei si

raggrupparo. *Bellin. Disc.* 1. 267. Se quella pellolina in qualche parte di sè si raggruppasse tutta, come si raggruppa tutta la tela de' sacchi quando si serrano, allora .. bisogna...

RAGGRUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGRUPPARE. *Red. Oss. an.* 26. (*C*) Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E* 39. Non attaccano però sempre, nè appiccano l'estremità raggruppata, e attorcigliata de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria ..

2. *E trasl. per Intrigato, Imbrogliato. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d'argomenti scempii, e sì di doppii, E molto raggruppati

RAGGRUPPO. *S. m. Fig. nel senso di Raggiro, Imbroglio. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Dopo molti raggruppi alla perfine Tra speranza e timor, rigiri, e inganni, Di qua, di là, la giovane s'appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

† **RAGGRUZZARE.** *V. a. e n. pass. Rannicchiare. Morg.* 22. 233. (*C*) La bianca addolorata si raggruzza, l'però ch'un braccio il suo amante si spezza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 360. (*Man*) Guarda, Manetto, quella grignatuzza, E pon ben mente com'è sfigurata, E come bruttamente è divisata, E quel che par quand'ella si raggruzza.

RAGGRUZZOLARE. *V. a. Metter insieme, Far gruzzolo, Ammassare; e si dice, più che d'altra cosa, di moneta. Rammenta* Grumus *aureo, e* Grumulus *che è in Plin. — Varch. Stor.* 12. 460. (*C*) Avvenne che molti, avendo perduto in un punto solo tutto quello che con grandissima fatica e risparmio aveano raggranellato e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Poliz. Rim.* 134. (*M.*) Troppo non chieggio, e basta s'i' raggruzzolo Sotto la mensa tua qualche minuzzolo. *Car. Matt.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni. [Camp.] *Bib. Bar.* 3. Non udirono la voce del loro Signore Iddio; e li mali sono raggruzzolati (*agglutinata sunt*) sopra noi. [G.M.] *Fag. Rim.* L'altrui danar chiappa e raggruzzola.

2. *Fig.* [Val.] *Raccogliere, Concludere. Fag. Rim.* 2. 129. Da zucca e da cocuzza ecco io raggruzzolo Che la cima del capo nostro appunto Vien nominato zuccolo o cocuzzolo.

3. *N. pass. Per Raggrupparsi, Rannicchiarsi. Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) Mi vo' innalzando in cima de' monti irti La state e 'l verno nulla prezzo il fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, o spruzzolo.

RAGGRUZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGRUZZOLARE. *Pataff.* 6. (*C*) Adesa in letto, e sta raggruzzolata. (*Qui nel senso del* § 3 *di* **Raggruzzolare**)

[G.M.] Danaro raggruzzolato a forza di stenti.

RAGGUAGLIABILE. [T.] *Agg. che si può, più o meno proporzionatamente ragguagliare, comparare.* Aequiparabilis, *aureo.* [T.] Non sono ragguagliabili le cose dello spirito alle materiali, se non per argomento d'analogia, e come simboli.

RAGGUAGLIAMENTO. *S. m. Il ragguagliare, Pareggiamento.* Aequamentum, *aur. lat.; Vitr.* Aequilatatio. *Cr.* 2. 15. 1. (*C*) L'arare, e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l'una è l'aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento,... *Gal. Galegg.* 227. Tal ragguagliamento tra la gravità e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

RAGGUAGLIANTE. *Part. pres. di* RAGGUAGLIARE. *Che ragguaglia. Ott. Com. Purg.* 22. 409. (*M.*) Male usano il danajo, che è giustizia morta, ragguagliante il più e il meno nelle mercanzie.

RAGGUAGLIANZA *S. f. Agguaglianza.* Aequamen, *aureo; e* Aequalitas, *e* Aequabilitas; *Tert.* Aequiparantia. *Non com. Salv. Dial. Am.* 47. (*C*) Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza. *Car. Oraz. S. Greg.* 100. Chi ti ha dato di poter veder le bellezze del cielo... la ragguaglianza de' giorni e delle notti.

RAGGUAGLIARE. *V. a. Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare. Aurei* Aequare, *e* Aequiparare, *e* Adaequare, *e* Coaequare. *Pallad. Marz.* 25. (*C*) Ne' sei anni ragguaglierà quelli (*denti*), che imprima mutò. *E Febbr.* 10. La scroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l'altro anno ragguagliala. *G. V.* 10. 87. 2. Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V.* 9. 87. Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg.* 21. 66. Lasciagli andare, che Dio ragguaglia tutto. E rende a' servi suoi merito e frutto. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, studio, e industria dell'arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustar la divisione. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 29. Acqua che s'innalza per ragguagliare e ristorare la perfezione della sua sfera. *Biring. Pirot.* VI. 13. Gli darete sopra sevo liquefatto, temperato con olio o con grasso porcino, perchè sia più morbido e sempre girando verso la tavola con tal sevo benissimo tutto la ragguagliarete. *E* x. 6. Tutti gli angoli delle punte ricoperse (*con cera*) e ragguagliò.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Dio ragguaglia il tutto (*delle ragioni e de' torti umani*).

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi taglia, taglia; e chi cuce, ragguaglia (*de' ciarponi e acciarponi*).

2. [Val.] *Livellare. Bart. Simb.* 260. Ragguagliano le strade.

Ragguagliare le cosiure altrui, *in modo basso vale Percuoterlo, Bastonarlo. Morg.* 19. 89. (*C*) Forse, Margutte tu mi crederai, Se un tratto le costure ti ragguaglio. [L.B.] *Più com.* Spianare.

3. *Per Paragonare. Lab.* 320. (*C*) Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare che essa sia meglio di te.

[Camp.] *Bib. S. Paul. Prol.* La chiesa di due popoli, cioè, Judei e Pagani, ragunata ragguaglia, acciocchè colga cagione di scandalezzamenti.

[Cont.] *Render giusto, eguale alla misura stabilita. Stat. Fior. Calim.* 1. 30. Di procurare che le canne e pesi si ragguaglino.

4. *N. pass. Andar d'accordo nel raccontare una cosa. Ar. Fur.* 29. 6. (*M.*) Che n'avvenisse nè dico, nè sollo. Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. Dice alcun che sì rotto a un sasso resta, Che 'l piè non si discerne dalla testa; Ed altri che a cader andò nel mare; Altri che un santo il venne ad ajutare.

5. *Altri modi.*

Ragguagliare alcuno d'una cosa, *vale Avvertirlo, Informarlo, Dargli avviso. Varch. Ercol.* 74. (*C*) Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d'alcuna cosa, è o riferirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport.* 5. 5. E poi verrò infino a casa tua a ragguagliarti come passan le cose.

6. † *In senso sim. Segn. Stor.* 7. 177. (*M.*) Francescantonio Nori rimasto ambasciatore del Duca appresso al Papa, ragguagliava con troppa gran diligenza l'azioni di Filippo Strozzi, di Baccio Valori...

7. **Ragguagliare le scritture,** *dicono i mercatanti Il trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantano la prima volta, a libro dei debitori e creditori. Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. (*C*) Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. [L.B.] *Più com.* Ragguagliare i conti.

Instr. Canc. 51. (*M.*) Del ragguagliar i conti dell'entrata e uscita ai libri delle ragioni di ciascun comune, e luogo... s'è detto a num. 187. [T.] *Vuole il Castelv. che i cortigiani di Roma imparassero dagli Ebrei l'uso di questa voce; che* Gala *dic'egli in ebr. vale Dimostrare, Manifestare. Ma l'orig. di* Agguagliare *è più sempl.; e quando l'usiamo per* Informare, *corrisponde a quel che familiarm. dicesi* Riferir pari pari. *D.* 1. 28. Chi poria mai pur con parole sciolte Dicer?... d'agguagliar sarebbe nulla... *Virg.* Quis... funera fando Explicet aut possit lacrymis aequare labores? *Così* Ragguagliare delle ragioni e de' conti, *per Comparare e concludere se ci sia o no giusta parità, si reca al senso d'Agguagliare (V.).*

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avv. Da* RAGGUAGLIATO. *Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato un per altro.* Aeque *e* Aequaliter *e* Adaeque, *aurei, e* Aequabiliter. *Boez.* Aequimode. *Viv. Disc. Arn.* 10. (*C*) Adunque Arno in questo tratto s'è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist.* 435. Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in qua, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie, a ragion di venticinque per cento. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 44. Le porcellane non sono da lasciarsi, delle quali credo che ci siano venute quest'anno dugento tinelli e vagliono ragguagliatamente un quarto di ducato il pezzo de' piccoli; e' grandi poi uno, due, tre e quattro ducati l'uno

Fig. [T.] Considerare la storia ragguagliatamente alla storia della nazione.

RAGGUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGUAGLIARE. (*C*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Ragguagliata di terra, e finita tal forma, e bene asciutta, la levarete di sopra a bilighi; avendo prima tagliato il superfluo della terra che dietro per ritenere le forme metteste, e spianata e fatta ben giusta. *Pant. Arm. nav.* 369. Avendo un'armata maggior numero di combattenti, e l'altra vascelli maggiori e meglio armati, s'intendano talmente ragguagliate che possano contrastare insieme senza disavantaggio. *G. G. Long.* II. Ecclissi lunari, che ragguagliati non danno appena una volta l'anno tal notizia.

2. *Per Informato. Cecch. Dot.* 5. 2. (*C*) Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto.

3. *Per Pareggiato.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 6. Si dee arare il luogo più volte e ragguagliato più volte si faccia il prato. = *Sagg. nat. esp.* 11. (*C*) Ma pigli, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata che sia possibile.

RAGGUAGLIATORE. *Verb. m. di* RAGGUAGLIARE. *Chi o Che ragguaglia.* Aequator, *in un'Iscr. — Cr. alla v.* INFORMATORE.

RAGGUAGLIATRICE. [T.] *S. f. di* RAGGUAGLIATORE *e come agg.* [T.] Istituzioni ragguagliatrici delle diverse condizioni sociali, a norma del dovere ben meglio che del diritto.

RAGGUAGLIO. *S. m. Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione.* Aequatio *e* Aequamen, *aurei.* [T.] Ragguaglio di pesi, misure, monete. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 10. Non penetro già la ragione, come nel crescersi la materia non debba coll'istesso ragguaglio multiplicarsi la resistenza e gagliardía. = *Tac. Dav. ann.* 4. 62. (*C*) Scelse alcune pelli di uri, e volevale a quel ragguaglio (*il testo lat. ha:* quorum ad formam).

Franc. Sacch. Op. div. 126. (*C*) E questo ragguaglio come si fa, o come si farebbe, se l'anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui?

2. *Notizia, Avviso. Ambr. Bern.* 4. 3. (*C*) Aspettiamo che partasi Di qui: poi entrerò: sicchè e' non abbia De' nostri affari a dar ragguaglio al vecchio. *Car. Lett.* 1. 68. (*M.*) Prego dunque V. S. si degni commettere a M. Lorenzo, che me ne dia qualche ragguaglio. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Elegga (*l'ammiraglio*) uno pratico e sollecito cavaliere, proveditore dell'armata, il qual provegga e tenga diligente conto degli stipendii ed altre spese necessarie, con riscontro del conservatore generale o suo ministro, per potere a suo tempo e luogo darne ragguaglio e renderne conto.

Rucell. V. Tib. 1. 11. 67. (*M.*) L'intelletto come dentro uno specchio ben chiaro a posat'animo le rimira (*le idee*), avendo egli l'incumbenza di considerare diligentemente, e d'intendere quel che esse sono, recandone poi alla ragione un giusto o puntuale ragguaglio.

3. **Ragguaglio,** *vale anche Paragone, Comparazione, onde* In ragguaglio, *o sim. in forza di prep. vale A comparazione, Comparando l'uno all'altro. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 24. (*M.*) È piccolo in ragguaglio della Britannia (*il testo lat. ha:* si Britanniae comparetur). *Car. Lett.* 1. 138. (*Man.*) A ragguaglio di tanti ringraziamenti, che V. S. mi fa per cosa..., io dovrei ringraziar voi senza fine delle molte dimostrazioni ed effetti d'amore e di cortesía, che io mi truovo aver ricevuti da loro. *Martell. Lodovic. Op p.* 49. *tergo.* (*Gh.*) Perduto ho tutto di ragione il seme, Se non quanto conosco che la mia Donna, donna del ciel non può aver loco Alto mai sì, che poco A ragguaglio di lei degno non sia.

[T.] A ragguaglio; *sottint. di che;* In proporzione, In confronto.

4. **Andare al medesimo ragguaglio** d'alcuno, *vale Correre la stessa sorte, la medesima fortuna. Varch. Stor.* 10. 279. (*C*) Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa; così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anima, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri.

5. **A ragguaglio,** *posto avverb., vale Ragguagliatamente. Sassett. Lett.* 91. (*Man.*) Le altre vestimenta sono a ragguaglio taffetà, calzoni, cappello di paglia e l'ombrello.

[T.] **Al ragguaglio del cinque per cento;** *di frutti del danaro.*

6. **A quel ragguaglio.** *Posto avverb. Seguitando la norma di ciò che si è premesso, Conforme a quell'esempio o modello, A imitazione di esso. Varch.*

Ercol. 2. 90. (*Gh.*) E come Cicerone mostrò che il comparativo posto dopo il superlativo era di maggior forza dicendo *Scito te mihi esse carissimum, sed multo fore cariorem*, così disse il Boccaccio a quel ragguaglio *Pietro lietissimo, e l'Agnoletta più.*

RAGGUARDAMENTO. *V.* RIGUARDAMENTO

RAGGUARDANTE. *V.* RIGUARDANTE

RAGGUARDARE. *V.* RIGUARDARE.

RAGGUARDATO. *V.* RIGUARDATO.

RAGGUARDATORE *V.* RIGUARDATORE

RAGGUARDATRICE. *V.* RIGUARDATRICE

RAGGUARDEVOLE. *V.* RIGUARDEVOLE.

RAGGUARDEVOLEZZA. *V.* RIGUARDEVOLEZZA.

RAGGUARDEVOLISSIMO. *V.* RIGUARDEVOLISSIMO.

RAGGUARDEVOLMENTE. *V.* RIGUARDEVOLMENTE.

RAGGUARDO. *V.* RIGUARDO.

† **RAGGUAZZARE.** *V. a. Diguazzare. Dall'aureo* Vadum, Vadare, *in Veg., più certo che in Paol. Dig. V.* GUAZZO *fam., e* SGAZZARE. *Franc. Sacch. nov.* 124. (*C*) Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

RAGGUFATO. *Agg. Ravvolto, Infagottato. È di uso nella montagna pistojese.* (*Fanf.*) [T.] *V.* GUFARE, § 3 e GUFAGGINE. Stare tufato *ha senso sim. nel dial. fior.* Bubire, *o piuttosto* Bubere, *non dell'uccello* Bubo, onis, *ma del* Buteo o Butio. *V De Vit.*

RAGIA. *S. f. Si chiama volgarmente quella Resina che si ottiene dalle incisioni di certe specie di pini, e più particolarmente del* Pinus sylvestris. (*Fanf.*) [T.] *Dall'essere la ragia tenace. Così* Resina *da* Ῥέω. *Altri dial. ital.* Rasa. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 120. Sono le ragie tra loro differenti di colore, perciò che alcuna è bianca, alcuna di color d'olio, ed alcuna di mele come è la larigna. Distilla la liquida ragia dal cipresso ancora... Nelle spezie della secca è quella... dell'abete, del pezzo e del pino. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 9. Si ha da notare, che tutte queste ragie cogliono gli indiani per via di taglio, dando ferite agli arbori, da qual luogo esce il liquore. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 68. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi e altri arbori di ragia, non accade opera umana per mantenerli. *E c.* 69. A luna scema taglia ogni legname senza ragia. *E appresso:* Il pino di tutti gli arbori di ragia è il più omoroso, onde le scheggie sue in alcuni luoghi s'adoperano per candele, e fanno lume bello e chiaro. = *Cr.* 4. 10. 4. (*C*) La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* 1. 85. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall'abete, e da simili alberi. *E* 56. Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Serd. Stor.* 4. Suda fuori d'un albero a guisa di ragia. [T.] *Benv. Cell.* Untuosità della ragia che fa il pino.

[T.] Piante di ragia, *Resinose. Dav. Colt. c.* 68. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli. — Ragia di pino.

2. **Andar di ragia**, *vale Procedere con astuzia, simulatamente. Car. Lett. med.* 1. 299. (*M.*) Il che si riscontra di qua per detta degli suoi ministri, fra' quali so che Pacocco ha detto che il Papa va di ragia con loro.

3. *Trasl. Inganno, Astuzia, Fraude, Tristizia; o Cosa che altri volea tener celata.* [T.] *Sull'anal. di Pece, Pania, Vischio.* = *Bern. Orl.* 13. 29. (*C*) Quell'uccellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 41. 41. E d'esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste rage vengono alli attenti loro. *E Disc. an.* 50. L'uccello, senza farsene molto pregare, come quello che aveva caro levarselo dinanzi, perch'e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l'ali verso quel monte. *Vinc. Martell. Rim.* 56. Lasciate spesso una callaja aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia da alcun viene scoperta. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 46. Scoperse la ragia. = *Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Mia madre, e' son più savii di noi; voi non conoscete questa ragia; e fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Già soleva Tiberio, con allegare Augusto, far ire in fumo i desiderii delle legioni; or ci vien Druso con la medesima ragia (*il testo lat. ha:* easdem artes Drusum retulisse). [G.M.] *Fag. Rim.* Allora io ben m'accorsi della ragia. *E ivi:* E non t'avvedi, Ateste, della ragia?

4. [Cont.] Acqua di ragia *ed anche* Acqua ragia. *Rusc. Geog. Tol.* 36. Si ha da avere acquavite una parte, acqua di ragia bianca tre parti, e a poco a poco si vien mettendo sopra la detta mistura di gomma di ginepro in polvere.

5. [Val.] **Saper la ragia**, *Aver gran fondo di malizia. Fag. Comm.* 3. 132. Affè che costei sa la ragia. *Così non com.*

6. † **La ragia è scornata.** *Vuol dire L'inganno è scoperto, è smaccato. Varch. Ercol.* 1. 171. (*Gh.*) Quando alcuno per iscusarsi e gettare la polvere negli occhi altrui, che i Latini dicevano *Tenebras offundere*, dice di aver detto o fatto, o di voler fare o dire cose per alcuna cagione, e ha l'animo diverso dalle parole, s'usa, per mostrargli che altri conosce il tratto, e che la ragia è scornata, dirgli: Più su sta monna Luna.

RAGIONACCHIANTE. [T.] *Part. pres. di* RAGIONACCHIARE, *o piuttosto agg.* [T.] Liberalume ragionacchiante.

RAGIONACCHIARE. [T.] *V. n. Ragionare con più fiducia di sè che vigore, con quell'avventataggine che viene dalla fiacchezza.* [T.] Protestando e ragionacchiando sul libero esame, senza nè esame nè libertà, ripetono le cose udite.

RAGIONACCIA. *S. f. Pegg. di* RAGIONE; *Ragione mal ferma e non concludente. Viv. Lett. Magal.* 1. 27. (*M.*) E perchè a quello non penso, che si arrivasse, io ancora più avanti non passerò, parendomi pur d'avanzo averla tediata con queste mie ragionacce, di che la supplico a scusarmi. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 22. Sentite che ragionacce.

2. *Si usa comunemente per Ragionamento storto o presuntuoso in sostegno della propria opinione o contro l'altrui. Es:* Eccolo con le solite ragionacce. (*Fanf.*)

3. [T.] *Chi trova cattive scuse; volgarmente:* Maso delle ragionaccie.

† **RAGIONALE.** *Agg. com. Ragionale.* Rationalis, *aureo. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*C*) Gli animali irrazionali sottopongono quelli che sono ragionali. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Perciocchè lo desiderio è appetito ragionale propriamente. (*Se non è err.*).

RAGIONAMENTO. *S. m. Atto del ragionare, nel senso del sempl. parlare.* Ratiocinatio, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Io però la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 3. *g.* 8. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie..., si congiunse con loro. *E nov.* 7. *g.* 8. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna.

Avere ragionamento, *vale Favellare, Parlare. G. V.* 112. 1. (*C*) Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. I geniluomini, fra se avuti varii ragionamenti..., a Niccoluccio Caccianimico... commisero la risposta.

2. † *Nel pl. Diconsi anche i Discorsi vani, in aria, che non concludono. Varch. Ercol.* 95. (*M.*) Di quelli che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice che fanno come il cavallo di Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti.

3. **Ragionamento**, *vale talora la Materia, il Soggetto di cui si ragiona. Varch. Ercol.* 93. (*M.*) Quando le cose delle quali si favella non ci compiacciono o sono pericolose; s'usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d'Orlando. *Galat.* 24. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuol essere frivola, nè vile, perciocchè gli uditori non vi badano..., anzi scherniscono i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

4. *Dicesi anche una Composizione o Discorso dove si esamina qualche cosa. Ces. Vit. Crist.* 1. 94. (*M.*) Nel processo di questi ragionamenti mi si darà luogo di venirvi mostrando al possibile i segreti ingegni di quest'opera maravigliosa.

5. **Ragionamento**, *per Discorso, Operazione dell'intelletto. Albert. cap.* 43. (*C*) La ragione... è comprendimento del bene e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. Lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell'aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *But.* Quando l'uomo non può operare alcuna virtù coll'atto, almeno la dee operare col ragionamento e col pensamento.

6. *Altri modi.*

Entrare in ragionamento, *vale Cominciare a parlare. Filoc.* 7. 433. (*C*) Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d'Amar.* 253. Entrò in molti e varii ragionamenti. [Laz.] *Machiav. Art. guerr.* 1. 19. Voglio entrare a più soddisfazione mia e vostra, poichè la stagione lo comporta, in più lungo ragionamento. *Serd. Lett.* 2. 167. Come ci parve tempo comodo, entrammo seco in ragionamento delle cose divine e dell'immortalità dell'anima.

Essere in ragionamento, e in ragionamenti con alcuno, *vale Discorrere, Favellare, Ragionare con alcuno. Gal Op. lett.* 6. 294. (*Man.*) Col quale fu dieci giorni sono in lungo ragionamento ed allegro *E* 338. Fu due volte seco a ragionamento. *Salvin Disc.* 2. 92. Al che ovviò Ipocrate, che dal ragionamento con lui tenuto, il conobbe per un gran savio.

[Laz.] **Muovere ragionamenti.** *Intavolare discorsi e discussioni. Serd. Lett.* 1. 42. Il bonzo stesso di quel luogo, movendo spesso ragionamenti e dispute con esso loro, vinto e superato bruttamente da' medesimi, finalmente col partirsi del luogo provvide alla riputazione sua.

[Laz.] **Tagliare i ragionamenti.** *Interrompere i discorsi, Sospenderli incontanente. Tac. Dav. ann.* 4. 60. Chi lo scantonava, chi renduto il saluto fuggiva, chi tagliava i ragionamenti (*i più cauti facevano così in Roma col valoroso Germanico, odiato da Nerone.*

[T.] (*Rosm.*) Ragionamento è un'applicazione continua del lume della ragione. Si definisce *il complesso delle operazioni della ragione collegata a qualche suo scopo. E:* Il ragionamento disteso si compone delle operazioni intellettuali: percezione, intuizione, riflessione, giudizio, assenso, deduzione e argomentazione, variamente intrecciate. *E:* Istrumenti di ragionamento sono le idee, le operazioni soggettive e i giudizii. [T.] Ragionamento a priori, a posteriori. — L'osservazione senza ragionamento non dà scienza, e neanche cognizione vera.

II. [T.] *L'atto del parlare a fine di far chiara altrui la verità con deduzione di principii che rendano ragione de' fatti, e con fatti dei quali essi principii vengono confermati. D.* 2. 18 Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottore; e attento guardava Nella mia vista, s'io parea contento... Maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva (*qui* Ragione *vale il Ragionamento stesso come altrove* le dolci ragioni, *il piacevole colloquio*). Però ti prego... Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare e il suo contraro. *E nella fine del canto preced.:* Ma, come tripartito si ragiona (*l'amore*), Tàcciolo acciò che tu per te ne cerchi. — Ragionamento posato, Ben dedotto, Chiaro, Sofistico

III. [T.] *Non dimostrazione dottrinale, ma esposizione di fatti. D.* 1. 20. (*Dell'origine di Mantova dice Virg. a D*): T'assenno che, se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla (*nessuna*) menzogna frodi. Ed io: Maestro, i tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarian carboni spenti.

[Cors.] † *Bart. Grand. Crist.* 19. *t.* 2. *p.* 48. Un di que' dotti... mise in ragionamento la natura e le qualità delle acque (*ragionò sopra*).

IV. *Semplice colloquio.* [T.] *D.* 1. 17. Li tuoi ragionamenti (*co' dannati usurai*) sien là corti: Mentre che torni, parlerò con questa (*fiera diabolica, Gerione. Virg. non* ragiona *con essa, che simboleggia la Frode*). *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 128. I ragionamenti di soggetto biasimevole generano costumi disordinati, e fanno che gli uomini si compiacciano nelle delicatezze, morbidezze ed amori disonesti.

RAGIONANTE. *Part. pres. di* RAGIONARE. *Che ragiona. Dant. Conv.* 144. (*C*) Amore, secondo la concordevole sentenza delli savii di lui ragionanti..., unisce l'amante colla persona amata.

2. [T.] *Non dell'atto ma della sua facoltà* Ente ragionante, *in senso di Ragionevole.*

[T.] Scrittore, Ingegno ragionante, *che esercita bene col retto ragionare la propria e l'altrui mente.*

RAGIONARE. *V. a. e n. ass. Giudicare, Argomentare servendosi della propria ragione; Discorrere. Aureo* Ratiocinari. [G.M.] *San Tomm.* Intendere è semplicemente apprendere la verità intelligibile; Ragionare è procedere da una cosa ad un'altra per conoscere la verità intelligibile.

[G.M.] *Modi quasi prov.* Ragionar co' piedi; Ragionar co' gomiti; *di chi ragiona male, o piuttosto sragiona.* = *Varch. Ercol.* 50. (*C*) *Ragionare*, onde si formano *ragionatore* e *ragionamento*, viene dal verbo latino *ratiocinari.*

2. *Per Favellare, Parlare insieme, Discorrere parlando. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Non solamente è stato ragionato quello, che io immaginato avea di ragionare, ma... *Petr. Son.* 35. *part.* II. E per saldar

te ragion nostre antiche, Meco è col fiume ragionando andavi.

Nota modo. Sallust. Jug. R. La forma di sì gran male in pochi dì fu manifesta, e ragionata per tutta l'Africa (*cioè*, se ne ragionò).

† *N. pass. nel medesimo signif. Vit. Plut.* (*C*) Il Re avea gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L'uno e l'altro desidera alcuno con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio. Batt. e seg. var.* (*M.*) Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. [Val.] *Favolett.* 2. 5. Se teco mi ragiono, Non ti chero perdono. [Laz.] *Petr. Son.* 68. *part.* 1. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona. [T.] *Serba forse la traccia del deponente lat.*

3. *Per Trattare, Agitare un negozio, una convenzione. Cronichett. d'Amar.* 253. (*M.*) Mentre che queste cose si ragionavano, Gabriello Maria... mandò qui a dire a messer Maso degli Albizzi che con lui voleva parlare. *E* 258. (*C*) Quando gli paresse averne il dominio nelle mani... n'avvisasse Bonaccorso, e allora si ragionerebbe de' patti.

4. *Per Filosofare per trovar il vero. Dant. Purg.* 18. (*C*) Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertade; Però moralità lasciàro al mondo.

5. *Per Conchiudere, Risolvere ragionando. G. V.* 6. 76. 1. (*C*) Ragionarono, che ciò non potea fornire sanza maestria, e inganno di guerra.

6. *Detto della Scrittura, vale Narrare, Trattare o sim. Bern. Orl. Inn.* 7. 7. (*M.*) E come il libro scritto ne ragiona, Regnava nelle parti di Levante, Di là dall'India un gran Re di corona. [Laz.] *Machiav. Vit. Castrucc.* 132. E se pure ei (*Castruccio*) leggeva alcuna volta, altre lezioni non gli piacevano che quelle, che di guerre o di cose fatte da grandissimi uomini ragionassino.

7. *Per Dichiarare a forza di ragioni. Dant. Conv.* 132. (*M.*) Nel primo capitolo di questo Trattato è sì compiutamente ragionata la ragione, che mosse me a questa canzone, che... *E appresso:* Nè più è mestiere di ragionare per la presente sposizione questo verso che per proemio fu nella litterale sposizione ragionato.

8. *Fig. Per Considerare. Dant. Rim.* 13. (*M.*) Udite quanto costa, Se ragionate l'uno e l'altro danno.

9. † *N. pass Per Chiamarsi, Aver nome,* [Fanf.] *Morg. Magg.* 16 114. Disse Rinaldo: Dimmi in cortesia questa Città com'ella (*o* come la) si ragiona: Colui rispose senza villania: Sappi che questa è la gran Babbillona.

10. Ragionarsi, *usato impers., vale Dirsi comunemente, Essere opinione. Petr. Canz.* 2. 1. *part.* II. (*C*) E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Car. Lett. ined.* 288. (*M.*) Ragionasi che si faranno parecchi Cardinali, e che si piglierà non so che mesate di officii.

11. *Senso sim. al preced.* [Camp.] **Ragionare di alcuno.** *Parlare di alcuno. D.* 2. 18. Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente ancor Melan ragiona. *E vuol dire:* che i Milanesi dolevansi ancora di quell'imperatore, che distrusse Milano nel 1162.

12. † **Ragionar d'Orlando.** *La dichiarazione è nell'esempio. Varch. Ercol.* 95. (*M.*) Quando le cose delle quali si favella, non ci compiacciono, o sono pericolose, s'usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d'Orlando, o parliamo di Fiesole.

13. **Ragionare d'una cosa** o **d'una persona,** *vale Tener discorso, Parlare intorno ad una cosa o ad una persona. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Dioneo volle jeri, che oggi si ragionasse delle beffe, che le donne fanno a' mariti. *E nov.* 3. *g.* 8. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *E Par.* 12. L'amor che mi fa bella Mi tragge a ragionar dell'altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundi .. non occorre ragionare se non di rado. [Laz.] *Machiav. Art. guerr.* 1. 14. Parendogli avere occasione di spendere un giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo soddisfacevano. *Bart. Simb.* 3. 11. Verrò specificandone alquante particolarità, che comproveran vero quel, di che ho preso a ragionare. *Serd. Lett.* 1. 41 Ora gli è apparsa tanto gran luce della verità, che non resta mai di ragionare delle fatiche da sè prese invano e della sua cecità *E appresso:* Questi, in luogo degli idoli, si è posto in cuore di fabbricare un tempio, dove i cristiani si ragunino a ragionare fra di loro del culto divino, per cagione di accrescere la pietà. [G.M.] *Giambull. Stor. Eur.* Ferocissima gente, della quale a tempo e luogo ragioneremo.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 1. Potrò io lasciare di ragionarvi sopra di questo precetto?

14. [Val.] † **Ragionare una cosa.** *Parlamentare sovr'essa. Pucc Centil.* 15. 82. E ragionavan quivi il buono stato.

15. **Ragionare una cosa ad alcuno** *o* **con alcuno,** *vale Dirgliela, Manifestargliela Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovessero questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 4. *g.* 8. Cosa alcuna far non volle, che prima co'fratelli non ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse.

16. [G.M.] **Ragionar con uno;** *detto di ragionamenti amorosi. Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 14. E perchè la figliuola, troppo vivace, volea per ogni modo ragionar con un giovane suo vicino, l'ammonì il padre più volte e la minacciò, ma senza profitto. *Così nelle campagne tosc.* Discorrere con una, *vale Farci all'amore. E anco dicono:* Discorrere a una. E' discorre alla Teresa.

17. † **Ragionarsi con uno,** *vale Accordarsi, Convenirsi con uno. Cronichett.* 201. (*M.*) Tre fanti presono la rocca di Susinana, i quali s'erano ragionati col capitano di fuori, e gridarono: viva il Comune di Firenze.

18. **Ragionarsi insieme.** *Parlare insieme.* [Tav.] *Specc. di Penit. Ediz. Silves. f.* 73. Da quella ora innanzi palesando santo Domenico la visione a S. Francesco si ritenerono insieme, e ragionavansi insieme consigliando che modo fosse da tenere per adempiere il commesso officio.

19. *Per Far ragione, Calcolare, Computare. Dep. Decam.* 6. (*C*) Da *ragione* nasce il verbo *ragionare*, che pare significhi stare a ragione o far ragione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra di Lombardia, e non facendo oste, da 700 in 1000, e simili pedoni continui.

20. † *Parlandosi di moneta, vale Mettere in conto Valutare. Borgh. Mon.* 188. (*M.*) Cominciarono questi soldi grossi valere più soldi di quegli altri, e alla medesima stregua i danai, ovvero piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi. *Stat. Calim.* 193. (*Man.*) Tutti i panni i quali si tolgono a baratto, si debbono ragionare e taccare lealmente quello che vagliono a danari e non più.

21. † *Per Far conto, Stimare, Pensare. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*M.*) Che gli vuoi tu dare? L'amico disse: Ragiona, Lorenzo mio, che io vivo di rendita, come tu vedi, e mi sarà molto malagevole a potere aggiugnere a cinquecento fiorini.

[T.] *Ass. Dell'usar la ragione in gen. Dell'essere ragionevole.* [T.] *Rim. Ant. Paganino da Serezzano.* Ciascun uomo ragiona.

[T.] *Dell'usar la ragione con rettitudine, e nel giudicio interiore e nel giudizio espresso dalla parola,* [T.] Uomo che ragiona bene.

Ass. [T.] Uomo che ragiona, *Scrivendo, parlando, operando.* — Non ragiona.

[T.] Con lui non si ragiona. *Non intende ragione, Non si può fargliela intendere, Non fa e non ascolta discorso che valga.*

[T.] Sente più di quel che ragiona, *in chi la passione o anche l'affetto prevale al giudizio. Tal altro,* Affettando di ragionare, dimentica di sentire. — Ragiona troppo. *Chi deve ubbidire, prontamente per altrui bene e proprio, chi vuole argomentare e contrapporsi e non ne ha la forza, chi si perde in disputare quand'è da operare,* Ragiona troppo.

II. *Di ragionamento segnatam. in parole.* Scrittore che ragiona. *Attivo.* [T.] *D.* 2. 17. Altro ben è che non fa l'uom felice... L'amor che ad esso troppo s'abbandona Di sopra noi si piange per tre cerchi. Ma, come tripartito, si ragiona, Tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi. *E* 3. 7. Orizza il viso a quel che si ragiona (*intorno alla Redenzione*). Ragionare solidamente, *Con fondamento, Ordinatamente*

[T.] Ragionare storicamente, Filosoficamente, Teologicamente. *Trattare l'argomento nello speciale rispetto Al quale s'accenna.*

III. *Della parola più in gen., ma non propriam. del trattare il soggetto in modo razionale, e che tenga dello scientif.* [T.] Ragionare co' frizzi *Più fam.* Ragionare co' pugni; Più colle calcagna che con la testa. — Discorrere senza ragionare.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi è dell'arte ne può ragionare (*può tenerne discorso ragionato e autorevole*).

[T.] *D.* 2. 27. Lo dolce padre mio, per confortarmi, Pur di Beatrice ragionando andava. *E* 3. 16. Chi ei si fûro... Più è tacer, che ragionare, onesto, *E* 3. 26. Intanto che tu ti risense (*riacquisti il senso*) Della vista, che hai in me consunta (*col mio lume abbagliata*) Ben è che ragionando la compense. *E* 2. 19. Se mai quel santo evangelico suono... intendesti, Ben puoi veder perch'io così ragiono (*non voglio che tu a me t'inchini, benchè pontefice; perchè tutti eguali dopo la morte*). E 3. 19. Un uomo nasce alla riva Dell'Indo; e quivi non è chi ragioni Di Cristo, nè chi legga nè chi scriva. *E* 3. 32. All'ombra che parea più vaga Di ragionar, drizzámi, e cominciai. *E* 2. 24. O anima... che par' sì vaga Di ragionarmi.

Att. [Cors.] *D.* 2. 20. Però al ben che il dì ci si ragiona, Dianzi non era io sol, ma qui dappresso Non alzava la voce altra persona (*ai canti che commemorano esempi di povertà generosa*).

A modo di sost. [T.] *D.* 2. 24. Se nel mio ragionar (*della donna Lucchese e di Lucca*) prendesti errore, Dichiarerálti ancor le cose vere.

Quasi fig., in senso di Parlare. [T.] *D.* 2. 2., *e Conv.* Amor, che nella mente mi ragiona. *Petr. Son.* 22. *part.* 1. Ma pur sì aspre vie nè sì selvagge Cercar non so, che Amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui.

IV. *Segnatam. di scritto, in senso più lato che del raziocinare.* [T.] *Amm. Ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole. *Borgh. Vinc. Colon. milit.* 439. Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione, verrà di sotto miglior occasione di ragionare. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 330. Delle quali non potrebbe alcuno partitamente ragionarne. [T.] *Petr. son.* 1. *part.* 1. Del vario stile in ch'io piango e ragiono Tra le vane speranze e 'l van dolore.... Spero trovar pietà (*ora sfogo con dolore l'affetto, ora lo giudico con la mente*).

V. *Del sempl. parlare di checchessia.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 340 Se alcuno fosse nato sordo per qualche difetto naturale, o non avesse chi imitare, non ragionerebbe [T.] *M. S. Guid. G.* E so bene ch'egli è troppo tosto a ciò ragionare. *D.* 2. 22. Ma dimmi, e, come amico, mi perdona Se troppa sicurtà m'allarga il freno, E, come amico, omai meco ragiona. Come poteo trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia? *E* 33. Dissemi (*Beatr.*): Frate (*fratello*), perchè non t'attenti, Di ragionare omai, venendo meco. *E* 2. 24. Nè il dir, nè l'andar lui, più lento Facea, ma ragionando andavam forte. *E* 22. Persio, ed io, e altri assai.... siam con quel greco Che le Muse latíar più ch'altro mai... Spesse fiate ragioniam del monte (*Parnaso*). Ch'ha le nutrici nostre sempre seco. *E* 13. Ma tu chi se' che... porti gli occhi sciolti... e spirando ragioni (*parlando respiri, sei vivo*)? *Bocc. Tes.* 1. 102. Quando si ragionava talor nosco, E di vederti gran disío avea. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 6. *T.* 1. *p.* 149. Il ragionarne, come di piccolo, piccolamente, sarà un ragionarne poco dissomigliante dal tacerne,

[T.] *Nella Beca:* Ognun la Nencia tutta notte canta, E della Beca non se ne ragiona. — Non se ne ragiona, *come* Non se ne parla, *vale anco, Sottintendesi, se dirne è superfluo.* Non ne ragioniamo, *vive nel pop., come* Non ne parliamo. *E intende qualcosa detto più di proposito. Anco per troncare un discorso, o per dire ch'è inutile o superfluo il fermarsi.*

RAGIONARE. *S. m. Discorso. Fiamm.* 4. 56. (*C*) Quando Panfilo co'suoi piacevoli ragionari dileterà le mie orecchie. [Laz.] *Tac. Dav. an.* 4. 58. Di senatori vi fu solo Cocceo Nerva..., di cavalieri romani di conto, Seiano e Curzio Attico, e altri scienziati: li più greci per trattenerlo col ragionare. = *E* 4. 38. (*C*) Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito parieno. [T.] *Il plur. men com. Ma usit. la locuz.* Il ben ragionare; Il retto, il torto ragionare.

RAGIONATAMENTE. [T.] *Avv. Da* RAGIONATO. *Usando il raziocinio in modo regolare. V.* RAGIONEVOLMENTE [T.] Ragionatamente dimostrare l'assunto. — Ragionatamente insegnare, credere.

2. *In senso più aff. a* Ragionevolmente *secondo le norme della retta ragione.* = *Borgh. Orig. Fir.* 35. (*C*) Onde questa si potrebbe ragionatamente presu-

mere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. Fam.* 17. Ragionatamente si potrebbe dall'effetto argomentare alla cagione.

[T.] Si può ragionatamente argomentare nelle forme, non ragionevolmente però. Si può ragionevolmente presumere, immaginare, sospettare; *nè ha luogo qui l'altro avv.*

RAGIONATISSIMO. [T.] *Sup. di* RAGIONATO *agg. Condotto con buone norme di ragionamento, Appoggiato a ragioni.* [T.] Sentenza, opinione ragionatissima.

2. *Aff. a* Ragionevolissimo, *non com. nè proprio. Alleg.* 228. (*M.*) Ragionatissime cagioni.

† **RAGIONATIVO.** *Agg. Ragionevole, Atto a ragionare.* Ratiocinativus, *Cic.* — *Dant. Conv* 109. (*C*) Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. 264. Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama... scientifica, e un'altra ragionativa.

RAGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGIONARE. *In un senso* Ratiocinatus, *Vitr.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. E ragionato questo, disse loro ciò che udito avea della contrada di Bengodi. *Bemb. Asol.* 3. 211. (*M.*) Queste cose ragionatemi dal santo uomo, perciocchè tempo era ch'io mi dipartissi, esso mi licenziò.

Sost. [T.] Al sin qui ragionato aggiungiamo. Dal sin qui ragionato deducesi.

2. [T.] *Accompagnato con ragioni che dichiarino le cose asserite, illustrino le cose da apprendere e da praticare,* Aritmetica ragionata. — Religione ragionata.

3. *Per Capace di ragione o Che ha in sè ragione. Bocc. Introd.* (*C*) Noi siamo tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme. *Cavalc. Tratt. viz. virt.* Si dêe andare al savio e ragionato confessore.

E in forza di Sost. Ott. Com. Inf. 28. 489. (*C*) Se tu riguardi bene, vi vedrai che li sottili e ragionati con lui parlano, come con uomo.

4. *È anche Aggiunto di cosa, e vale Ragionevole, Conforme alla ragione. Borgh. Arm. Fam.* 36. Vo' credere che... ne cavassero queste regole in vero non cattive, na fuor d'una cotal ragionata considerazione. *E Fir. Disf.* 270. Egli primo formò le leggi che si chiamano l'Editto, con le quali quel popolo... si riducesse ad alcuna umanità, ed a tale maniera di vita ragionata. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 46. Dopo molti altri fatti ragionati, i cherici si dolser dell'offesa.

[G.M.] Quello che voi dite, è cosa ben ragionata, e mi persuade. È un discorso ragionato il vostro. Quel ragazzuccio fa dei discorsi ragionati. Dicono che sia matto; ma il discorso che colui faceva dianzi, era ragionato, che lo poteva fare un savio. [T.] Sentenza ragionata. *Meglio che* Motivata.

5. [T.] *Per ell., sottint.* Bene, Debitamente. *Prov. Tosc.* 353. Cosa ragionata per via va (*procedesi bene in quel che si è bene pensato innanzi*).

6. [Camp.] *Per Investito del potere giudiziario. G. Giud. A. Lib.* 33. Onde lo re Menelao fece citare Oreste dinanti alli ragionati re... judicando la majore parte delli re, che ipso era indegno di succedere per la scura morte della matre.

7. *Per Detto, Indicato, Assegnato. M. V.* 8. 73. (*C*) Con sollicitudine procedeva il Comune, che vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali dovieno passare.

RAGIONATORE. *Verb. m. di* RAGIONARE. *Chi o Che ragiona.* Ratiocinator, *aureo. M. V.* 10. 95. (*C*) Io non mi posso tenere che io non dica, che qui per gl'increduli ragionatori si misuri la gloria vana e fallace degli stati mondani. *Dant. Com.* 108. Chi è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dice esso ragionare? *Galat.* 23. Anzi scherniscono i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

2. [T.] *In senso di lode.* Forte ragionatore, Profondo.

Ass. [T.] È ragionatore, *Ragiona diritto, diritto e bene. E come agg.* Intelletto ragionatore.

RAGIONATRICE. *Verb. f. di* RAGIONATORE. *Cocch. Ascl.* 83. (*M.*) Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle, servitù, povertà ed ignoranza, e le greche arti e massime la ragionatrice medicina esterminarono.

2. [T.] *Ass. in senso di lode.* Mente, Nazione ragionatrice.

[F.T-s.] Logica Ragionatrice. *Titolo del libro quarto della logica dell'Ab. Genovesi.*

RAGIONCELLA. *S. f. Dim. di* RAGIONE. Ratiuncula, *aureo.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 20. Come sarà quello, che ora, secondo le vostre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo. *Fir. Dial. bell. donn.* 386. Io giudico esser conveniente con un poco di ragioncella cavar voi d'error se ci fuste.

RAGIONCINA. *S. f. Dim. di* RAGIONE. *Ragione debole, Ragione non interamente concludente.* (*C*)

RAGIONE e † **RASGIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Ratio. *Facoltà intellettuale, per cui l'uomo giudica le cose e governa se stesso. Sen. Pist.* (*C*) La ragione non è altra cosa, che una parte dello spirito di Dio racchiusa nel corpo dell'uomo. *E altrove:* Che cosa è ragione? segnitamento della natura. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap* 45. La ragione è discernimento del bene e del male, del lecito, dell'onesto e del disonesto, e comprendimento del bene e fuggimento del male: è indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg.* 16. 1. Intanto l'uomo opera secondo la ragione, in quanto si sottomette a Dio. *E altrove:* La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili. *E altrove:* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. Son.* 69. *part.* 1. La voglia e la ragion combattut'hanno Sette e sett'anni, *E canz.* 2. 3. *part.* II. E poichè l'alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obbietto. *Bocc. Nov.* 9 *g.* 7. Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccom'egli eran candelabri apprese. *Quist. Filos.* Quello che ragion non prende, fede soggiugne. [Tor.] *Mont. Pers. voly. not. sat.* 5. E omai provetto, qual sono, con infinito piacere mescolato di vergogna, bevo i dettati della ragione sulle labbra di questo verecondo e santissimo giovanetto. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Tutta in calca, e per tutto libera e baldanzosa l'infelice, e pur, contra ogni dovere di ragione e di natura felice turba de' vizii. *Serd. Lett.* 1. 48. Incontanente mangiò, e racquistò uso della mente e della ragione. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 1. Che fra le tante religioni, e dissimili e discordanti, che regnano sulla terra, non ve ne possa essere se non una vera, par cosa sì manifesta, che non se ne può dubitare da chi non voglia o cozzar contro all'insuperabile forza della ragione che in noi predomina, o ribellarsi alla sinderesi innata della coscienza. *Fag. Commed.* La ragione è quella che, direttrice sovrana del nostro operare, dee farci superare ogn'intoppo.

2. *Per Cagione, Il perchè, Materia, Fondamento. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a dimandar per che ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov.* 7. *g.* 8. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d'esse. *Amet.* 29. Che noi e' ciel con eterne ragioni Reggete e correggete, disponendo Sempre a buon fine i tempi e le stagioni. *Pass.* 15. L'altra ragione si è, che, indugiando la penitenza, si perde molto tempo. *E* 38 La ragione, per che sono più tentati, dice santo Gregorio, .. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano... *Boez. Varch.* 2. 3. (*Man.*) Non debbi per la medesima ragione riputarti ora misero. [Laz.] *Cresc. Agr.* 2. 3. Tutte le cose che per natura sono e stanno... hanno ragione di grandezza e di crescimento. [Camp.] *D. Conv.* IV. 30. Chiamando la amica di quella, la cui propria ragione è nel secretissimo della divina mente. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 24. 7. Se voi bramate la ragione, e questa fondamentale, io ve la darò. *E* 34. 3. Ti sembra cotesta ragion sensata?

[G.M.] Ragion per cui... *Il perchè della cosa. Guadagn. Poes.* Si lagnava Che gli accidenti fosser sì frequenti; Ragion per cui moltissimi sballavano Senza bisogno di medicamenti. *Equivale a,* Onde, Per la qual cosa.

3. [Camp.] *Per Dimostrazione ragionata. D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza, dico in loro ed in lor cose, Come udirai con aperta ragione. *E ivi:* Ed io: Maestro, assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baràtro.

4. *Per Prova, Argomento. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti... *E nov.* 5. *g.* 7. Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che il niega, dirà che io dica il vero. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 18. E però vogliamo che questa ragione ci sia per modo aperta, cioè che differenza sia tra uomo carnale e bestiale, o vero in che modo il bestiale può essere peggiore che il carnale. *Bart. Simb.* 3. 11. E siegue ad allegarne altre ragioni, tratte più veramente dalla piacevolezza del suo ingegno, che dalla severità della sua stoica filosofia. *E appresso:* Furono liberi al non entrarci (*nelle prevaricazioni*): tante ora sono le ragioni, che loro persuadono il rimanervi, che non si sentono liberi all'uscirne. [G.M.] *Segner. Crist Instr.* 1. 22. 7. A forza di ragioni apparenti vogliono darsi a credere che sia spento nel loro cuore ogni fuoco d'odio. *E Quaresim.* 39. 4. Ragioni splendide. — Ragioni spallate, insussistenti. — Ragioni magre. *Serdon. Prov.* Ragioni del venerdì (*non bello nè usit.*).

5. *Per lo Giusto, Conveniente, Dovere, Diritto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Mi conviene..., chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t'è caro. ed è ragione. *Lib. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento suo. *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* I. Ragione è ben ch'alcuna volta i' canti. *E Son.* 197. *part.* I. E chi m'acqueta è ben ragion ch'i' brami. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* I. La poesia è una prima filosofia, la qual fin dalla tenera età ci ammaestra ne' costumi e nelle ragioni della vita.

6. *Per Colloquio. Dant. Purg.* 32. (*C*) Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, ed ascoltava i lor sermoni,... Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada,...

7. *Per Tema, Soggetto. Petr. Canz.* 3. 8. *part.* III. (*C*) Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero Ch'altro messaggio il vero, Farà in più chiara voce manifesto. [Camp.] *Ces. Com.* Molte ragioni ancora delle stelle (*multa de sideribus*), e del movimento del mondo. e della grandezza della terra, della natura delle cose e della potenza delli Dei immortali sogliono alli giovani disputando monstrare. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 45. *v.* Se in questo luogo s'intenda della ragione delle leve o no, la cosa ce la dichiara, avvenga che appunto alla ragione del vette o della libra si aspetti il dichiarare questa facilità o difficoltà.

8. *Per Qualità, Sorta, Specie. Cr.* 3. 18. 1. (*C*) Il meglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 77. 5. È una ragion di lattughe salvatiche, le quali... hanno le foglie più lunghe, più strette e più sottili. *Pecor. g.* 2. 9. 2. E quivi cenarono un grosso e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni vino. *Urb.* 27. Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molto dilicati e di più ragioni vini. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As.* 126. Entro alle quali si vedevano animali quasi d'ogni ragione. *Buon. Sat.* 26 (*Man.*) Falso è l'amor di tutte le persone, E ben che io esempio dia degli uomin solo, Le donne tutte son d'una ragione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 19. Come dopo il ricevimento di qualunque doni perseveri, così la grazia di Dio, come la ragione del libero arbitrio, questo dichiara troppo bene l'esempio... [Val.] *Tesorett.* 11. 92. E tanti altri animali... Di sì fera ragione, E di sì strana taglia, Che... *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 7. In su quel ceppo coniar la moneta Di tre ragion. = *Borgh. Fies.* 213. (*M.*) Si scuopre a poco a poco esser con ragione (ragione s'intende qui la convenienza e la propria natura di ciascuna cosa qual ella sia, che ha ancora il male la sua ragione) quel che a molti pare sconvenevole...

9. *Per conto di dare e avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 60. xlv s. vi d. alla balia da Pernina: ed è pagato per la citola del tempo che la tenne, e saldossene razone domenica. *Cerchi, C. Lett.* I. Le quattro pietre della lava che mandasti a Neri Brunelleschi, avemo posti i danari a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lava insieme di Reregbì a tua rimandata per una pocca (*ingl.* pack) d'undici pietre; onde non ti bisogna di farne più tua avuta; acconciala alla vecchia ragione, come avemo fatto noi. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 10. *g.* 8. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E ivi:* Di quindi buona ed intera ragione rimandò a Firenze a'suoi maestri, che coi panni l'avevan mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè l'aver del Comune essere speso Per un uom sol, senza mostrar ragione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che

sono? che cotesti tanti marchii e ragioni? *Instr. Canc.* 31. (*M.*) Nel medesimo modo, e sotto le medesime pene debbono rimettere le ragioni dopo li primi sei mesi quelli che sono tenuti rimettere ogni sei mesi una ragione, ancorchè stieno un anno in ufizio.

† *Onde* **Mettere a ragione**, *vale Computare. Numerare. Lib. Sagram. P. N.* 25. (*M.*) Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono.

10. Ragione, *vale anche Credito. Segner. Pred.* 7. 3. (*M.*) V'andrò; ma se avanzi tempo, dappoichè avrò riscosse da quel mercante le mie ragioni.

11. *Per Proporzione, Ragguaglio di prezzo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinajo. *Nov. ant.* 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data. *Boez. Varch.* 2. 7. Tutto il circuito della terra... ha ragione verso lo spazio del cielo d'un punto.

12. *Per Compagnia di traffico; come* Creare una ragione, Disdire una ragione. *Car. Lett.* 73. (*C*) Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato il costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

13. *Per Pretensione, Azione. G. V.* 9. 273. 1. (*C*) Rendero il castello, e donarne ogni ragione al Comune di Firenze. *E* 11. 44. 7. E però mandaro, che detti ambsciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissono. *Petr. Son.* 7. *part.* II. Piè miei, vostra ragion là non si stende. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 83. S'alcuno dell'arte di Calimala avrà cessato o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i consoli per sè e per altrui, cui a ciò avere o disputare vorranno prendere torre e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale cessato o che cesserà. *Bandi Fior.* XL. 17. Tanto i mugnai quanto i padroni della farina, e altre persone inosservanti, oltre alla pena che vien imposta alle persone loro per la fraude, incorrino ancora nelle pene de loro correlativi, e in esse sieno condannati con riservo di un mese a poter nominare i veri correlativi, o veramente con riservo delle loro ragioni da esperimentarsi contro i loro correlativi. = *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. (*M.*) Perchè vendere ed alienare alcuna cosa, è trasferire in altri quella ragione e dominio che vi ha sopra egli.

14. *Dicesi anche il Territorio sottoposto ad un sovrano. G. V.* 4. 19. 3. (*C*) Nacque discordia tra 'l Re Tancredi e l'Arcivescovo di Palermo, forse per questa ragione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa.

15. *Vale anche Proprietà, Appartenenza, ed in questo senso si usa sovente col* Di. *Introd. Virt.* (*M.*) O Satanas, nemico di Dio rimarràti tu mai di trovar novitade per torre a Dio le anime degli uomini, che sai che sono di sua ragione, e furono fatte da lui per avere paradiso? *Ovid. Simint.* 2. 244. (*Man.*) Tutte le cose non saranno di vostra ragione.

16. † *Vale anche Perizia, Arte, Destrezza. Ar. Fur.* 18. 48. (*M.*) Ha più ragion di spada e più di giostra, E d'ogni cosa a guerra appartenente *E* 43. 82. L'altro con più ragion sua spada inchina, E fa spesso al Pagan stordir le braccia.

17. [Fanf.] *Porzione giornaliera di vitto a soldati e marinari. Falcon. Vass. quadr.* 13. Facendo consapevole li suoi superiori li sarà ordinato di allargare o stringere la mano nel distribuir le ragioni o altro, secondo le provisioni che per quel viaggio si trovano in vascello.

18. *Proporzione.* [Cont.] *Rus. Arch.* 56. L'intercolonnio di mezzo, sì dinanzi come di dietro, sia di tre moduli: l'altezza delle colonne sia di otto moduli e mezzo, ed a questo modo gli spazii che sono tra le colonne avranno la giusta ragione.

19. [Camp.] *Per Discrezione. Din. Din. Mascal.* IV. 35. Ti voglio dimostrare che la pozione, la quale non sarà data con ragione, può agevolmente occidere l'animale. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 33. E' non si truova cosa alcuna più comoda a qual tu ti vogli usi di edifizii, che il mattone non crudo ma cotto: dove pur sia usata ragione e modo nel cuocerlo.

20. [Cont.] **Ragione aritmetica, Geometrica.** *Bart. C. Arim. Or. Fineo*, 65. Questa principalmente si ritruova infra i numeri considerati assolutamente, e chiamasi ragione o proporzione aritmetica: o vero infra i numeri sonori, cioè che si riferiscono alla armonia de' suoni, e si chiama proporzione armonica... e veramente infra le magnitudini, astratte appartatamente dal numero e dalla materia: e si chiama ragione o proporzione geometrica

[Cont.] **Ragione diretta, Ragione inversa.** *Spet. nat*, x. 6. Il che gl'insegnò chiaramente, che i pesi sono in ragione inversa delle distanze, ovvero che quando la distanza del piccolo peso nel punto di sospensione sorpassava la distanza del peso grande nell'appoggio, quanto il peso grande supera il picciolo, allora v'è equilibrio.

21. Ragione, *dicesi anche di un gran Numero di leggi scritte, o no, della Legge in generale; Diritto. Pass.* 122. (*C*) Questi casi riservati a' Vescovi dalla ragione canonica..., debbono i confessori di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Ed ha in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato. *Borgh. Col. Rom.* 370. (*Man.*) Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di ragione, che si chiama delle genti; o in un terzo più presto, che si dice ragion di guerra. *E Col. Lat.* 385. Potrebbono far credere che fosse alquanto migliore questa compagnia..., che non era la Latinità, o, come anche e' dicevano, la ragion del Lazio. *E appresso:* Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione o condizione del Lazio. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Si tenne più conto della comune ragion delle genti. (*Jus tamen gentium valuit*). [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Per che la ragione vuole che dinanzi a quell'età l'uomo non possa certe cose fare senza curatore di perfetta età. *E Metam.* X. Quello che la natura concede, niegano le invidiose ragioni (*jura negant*).

[Laz.] *Vale lo stesso* Ragioni pubbliche. *Serd. Stor.* 3. 161. Una gente, venuta dagli ultimi termini del mondo..., era montata in tanta superbia, che presumeva di voler dare le leggi all'Oriente, annullare le ragioni pubbliche, e con grande sfacciatezza portare altrove le ricchezze dell'Asia.

22. Ragion di stato, *dicesi il Diritto de' principi, o de' magistrati supremi conforme la pubblica utilità; e* **Ragion di stato** *chiamasi anche impropriamente l'utilità di coloro che tengono lo stato. Tac. Dav. ann.* 2. 3. *Post.* 2. (*M*). Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò ch'è utile; il popolo basso la direbbe fantinería. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Adorino altri..., i falsi idoli della corte: adorino il fasto, adorino l'inganno..., adorino la malvagia ragion di stato. [G.M.] *E Quaresim.* 15. 9. Finalmente, per buona ragione di Stato, volle tener quel giorno istesso consiglio su tanto affare. *E ivi*, 23. 1. Dio vive in cielo, affine di scornare e confondere tutti quelli, i quali più credono ad una maliziosa ragion di Stato, che a tutte le ragioni sincere della giustizia. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. (*M.*) E piuttosto astuzia che senno..., tirante tutta all'utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella.

23. [Cont.] **Ragione delle genti.** *Legge che regola i rapporti delle nazioni civili. Non com. Garimb. Cap. gen.* 139. Quel Principe pertanto, che conoscerà la grandezza de mali, e l'infamia che suol tirarsi appresso il violar questa ragione delle genti, non doverà pretermettere alcuna sorta di castigo contra di chi haverà ingiuriati nello Stato suo ambasciatori d'altri.

24. *Per Dottrina, Scienza delle leggi. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini un armario di ragion civile fu riputato. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savii in ragione, ed in pratica. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Furono in Parigi due grandissimi e valenti uomini, e nell'uno e nell'altra ragione dottori.

25. *Per Giustizia. Tac. Dav. Ann.* 12. 60. (*Man.*) Volle bene Augusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

26. Ragione, *o* **Luogo della ragione,** *per Luogo dove si rende giustizia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Cominciò a giurare..., che e' gli conveniva cognoscere, e saper se egli s'usava a Firenze di trarre le brache ai giudici, quando sedevano al banco della ragione. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 249. Ordina il luogo della ragione.

27. [Camp.] *Per Proprietà, Dominio, Avere, e sim. D. Conv.* IV. 27. Ahi! malestrui e malnati... che rapite alli meno possenti, che furate ed occupate le altrui ragioni.

28. Ragione di mondo, *dicesi quella per la quale chi prima nasce, convien che prima muoja. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. (*M.*) Duolsi non essere per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragione di mondo, che chi prima nacque premuoja.

Onde avverbialm. Lasc. Spir. 1. 3. (*M.*) O ella si mariterà a lui, o ella starà così tanto che muoja suo padre, o Giovan Gualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

[G.M.] Per ragion di mondo, i figliuoli debbono sopravvivere a' genitori. Io sono il più vecchio, e, per ragione di mondo, tocca a me morire. (*Legge della vita umana*).

29. † *Per la Purga mestruale delle donne. Lib. Segr. cos. donn.* 4. (*C*) Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

30. A ragione di, del, *ecc. Locuz. preposit. per In comparazione di. Tenz. Anim. Corp.* 134. (*Man.*) Non ci dêe parere fatica di stare in penitenzia in questa vita la quale è combatter d'occhio a ragione della celestiale gloria.

31. [Cont.] **A ragione di.** *In proporzione di. Neri, Arte vetr.* V. 89. A ciascuna oncia di questa materia si dia a ragione di grani quattro per oncia di manganese del piemonte, preparato come si è detto, che sarà in tutto denari uno e grani quattro. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 69. N'ebbe lo detto Viviani ottocento mattoni, tra soi e di Matasala; e contiârsi a razone di trenta e due s. lo miliaio; e montano li mattoni XXV s. e IIII d.

[Cont.] **A ragione di giorni, di mese, di anno.** *In proporzione de' giorni, o mesi, ed anni di lavoro. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 267. Se avesse (*lo marinaro*) da refare del soldo, non possa essere costretto a tempo de uno mese, computando dal giorno del naufragio avante, non ostante che sia pagato a ragione di mese. *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 531. Tempo che pagare fosseno tenuti e dovesseno al detto Comune per totali gabelle e rendite, perdano danno e interesse di pecunia, la quale per li detti comperatori pagata fosse.... cioè in fine, in libre sedici e soldi sedici e denari diece di piccioli per centinaio della livra per anno, e a ragione dell'anno.

32. E in ragione di, *modo prep. in senso di Per rispetto a, Quanto a. Segner. Mann. Dic.* 31. (*M.*) Il quale (Figliuolo) procede dal Padre in ragion d'immagine, ma d'immagine sustanziale. *E appresso:* Il quale (*Spirito Santo*) procede dal Padre e dal Figliuolo in ragion d'amore, cioè in ragion di movente a dare alle cose quell'essere...

33. *Modi avverbiali.*

A ragione, Con ragione, Di ragione, *e* **Per ragione,** *vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione. G. V.* 4. 19. 4. (*C*) A cui di ragione pareva s'appartenesse il regno di Cicilia e di Puglia. *E* 11. 39. 1. Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo ufficio di ragione e di fatto a modo di bargello sopra ogni altra signoria. *E* 9. 99. 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali essere gradita. *Bocc. Nov.* 5 *g.* 7. S'avvisò, a consolazion di se medesima, di trovar modo... di far sì, che a ragione le fosse fatto *Petr. Canz.* 17. 1. *part.* I. E così per ragion convien che sia. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, avendo detto, che egli era stato morto a ragione. *E* 6. 37. Suolsi però dimandare se fu a ragione condannato.

Onde il prov. **Nè a torto, nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione:** *usato per denotare che Non dee l'uomo fidarsi troppo della propria innocenza, e dell'altrui equità e perizia nel giudicare.* (*M.*)

34. Come la ragione comanda, *lo stesso che* Di santa ragione. (*Man.*)

[G.M.] *Iron.* Piove, La vien giù, come la ragion comanda; *Piove fortissimo.* L'ha sgridato e picchiato come la ragion comanda.

35. Di buona ragione. *Secondo che vale la buona ragione. Magal. Nov.* 389. (*M.*) E però vieni alle due ore di notte, che di buona ragione... egli doverà essere a bottega a' suoi lavori.

[G.M.] Posto che io avanzo quei danari, di buona ragione deve pagarmeli. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 4. Di buona ragione, i buoni debbono allora venire tentati meno de' cattivi (*di buon diritto*).

36. Di santa ragione, *In abbondanza, Grandemente. Iron. di percosse o di danni. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse. *Malm.* 1. 20. E i suoi

che di tal arme han la licenza, Gliene daran d'una santa ragione. [G.M.] *Minucc. ivi, spiega:* Gli daranno le bastonate come vanno date, cioè forti. *E quella voce* Santa, *sebben paja riempitura per enfasi, nondimeno, detta in questi termini, significa Perfezione; quasi dica, di vera e tutta ragione, e di vera giustizia. Chè la voce* Sanctus, *sincop. da* Sancitus, *vuol dire Stabilito, Determinato. G. Gozz. Dial.* So che menerebbero le mani di santa ragione. *Clasio, Fav.* Di santa ragione Bacchiò per ogni lato Quell'albero ostinato.

[G.M.] *E senza idea di busse, per Abbondantemente, Fortemente. Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. Cominciarono a mangiare di quei tartufi, e a bere di santa ragione. *Red. Lett. fam.* Mi misi a cenare con tanto brio, che, secondo me, dovetti allargar la mano nel bere; e per conseguenza, andatomene poi a letto, m'addormentai d'un sonno di santa ragione.

37. [Val.] **Fuor di ragione,** *ha anche senso di Eccessivamente. Pucc. Centil.* 80. 62. Crebbe il Po per ogni verso sì fuor di ragione, Che quasi tutto il paese guastò.

38. Per ragione, *vale anche A dovere, Secondo che ragion vuole. A questo modo non com. Franc. Sacch. nov.* 130. (*M.*) Volendo che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna.

39. Senza ragione, *vale il contrario di* A ragione. *Ingiustamente. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

40. *Altri modi con accompagnamento di verbi in vario significato, ed anche in alcuno de' già dichiarati.* (*C*)

Amministrar ragione *o* **la ragione,** *vale Tener ragione, come* La giustizia. *Ora non com. Bemb. Stor.* 3. 42. (*M.*) Acciò che fosse chi dirittamente a quei della terra ragione amministrasse. *E* 4. 57. Vi furono mandati due rettori, che la governassero, e ragione amministrassero. [Laz.] *Machiav. Sent.* 6. 13. Il giudice, intese le parti e le ragioni..., amministri ragione e giustizia secondo gli ordini.

41. Andarsene alla ragione, *vale A chieder ragione dov'ella si amministra. Lor. Med. Canz.* 73. (*C*) Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.

42. [Val.] **Aprire una ragione,** *Creare, Fondare una compagnia di commercio. Fag. Comm.* 3. 271. Qui son giunto colla commissione di aprire in questo celebre porto una nuova ragione.

43. Aver di là da ragione. *Lo stesso* Che aver ragione da vendere. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 193. (*Man.*) Or se la mia fosse presunzione, Per tornar al proposito vi dico, Che voi avete di là da ragione.

44. Aver ragione, *o* **la ragione,** *vale Avere per sè la giustizia, la verità. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza aveva la ragione. (*Coll'art. men com.*). *E nov.* 7. *g.* 6. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V.* 9. 318. 2. Ma ragione o non ragione che avesse il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30 mila libbre.

[G M.] *Col* Di, *vale Aver giusto motivo di fare, di dire.* Ha ragione di piangere. — Hanno ragione di stare allegri. — Non ha ragione di dolersi di voi. — Avete ragione di andarvene.

45. [G.M.] **Aver l'uso della ragione; Arrivare, Giungere all'uso della ragione;** *all'età in cui l'uomo comincia ad usare della ragione. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Alcuni cominciano il male... appena giunti all'uso della ragione. *E ivi:* A computare tutti insieme i fedeli, sì quei che muojono dopo l'uso della ragione, e sì quei che muojono innanzi... *E:* Circa la metà di quei che nascono, muore col battesimo, prima di giugnere all'uso della ragione.

46. Aver ragione da vendere. (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Ella ha ragion da vendere; *ha più che ragione. V.* VENDERE.

47. † **Aver ragione di checchessia.** *Aver mezzo, Aver modo di far checchessia. Ar. Fur.* 23. 87. (*M*) Bajardo offeso (*da un mostro alato e grifagno*), e che non ha ragione Di schermo alcun, ratto a fuggir si pone.

48. Aver ragione in alcuno, *vale Avere autorità, potere sopra di alcuno. V.* AVERE.

49. [Camp.] **Conservare in ragione,** *per Mantenere ne' proprii diritti. Non com. Bon Bin.* xx. 4. Se 'l municipio è tale Che conservi in ragione Le singular persone, Signor non v'ha a che far, secondo il vero. *E vuol dire.* Città libera che faccia rispettare i diritti de' cittadini, non ha bisogno di re. — *Ma può anche intendersi:* Città libera che tenga in freno i cittadini con leggi efficaci, non abbisogna di re.

50. † **Dannare la ragione,** *vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore. Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi prestasti, non m'ebber luogo..., e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

51. [G.M.] **Dar ragione a uno, Dargli la ragione,** *vale Dichiarare, che esso ha ragione.* In quella controversia io do ragione a voi. — Ha dovuto dar la ragione a me.

Fig. [G.M.] Il tempo dà ragione a chi l'ha. — Il tempo vi darà ragione.

52. [Camp.] † **Dare le ragioni ad alcuno,** *per Fargli ragione, giustizia ecc. Metam.* 1. In una spilonca... dava le ragioni alle acque (*Undis jura dabat ecc.*) ed alle ninfe. — *E senza l'affisso. Ivi,* xiv. E tu, Romolo, davi iguali ragioni (*aequata jura dabas*) ai Sabini ed ai Romani.

[Laz.] *Vale anche Addurre argomenti, prove. Bart. Simb.* 3. 11. Proseguì a dargliene tante ragioni, quante voi altresì udirete apportarvene da chiunque si sia impegnato nella più rea professione di vita, nella più dannosa, nella più infelice che far si possa.

53. [Camp.] † **Dire la ragione,** *per Dare la legge, Comandare e simili. Com. Boez.* 3. Prefetto della cittade era quello, lo quale dicea in urbe la ragione a tutti li magistrati, li quali uscivano dalla cittate per qualunque cosa fosse (*lat.* Dicere jura).

54. [G.M.] **Dar luogo alla ragione;** *Lasciarsi guidare dalla ragione, anzichè sopraffare dalla passione. Fag. Commed.* Ha dato luogo alla ragione.

55. Dire, *o* **Contare le sue ragioni a' birri;** *modo proverb. che vale Giustificarsi o Favellare, con chi non può, o non vuole ajutare, o intendere. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli a chi non tocca, e che non possono ajutarli.

Dire *o* **Contare le sue ragioni a' birri,** *vale anche Perdere il tempo in cosa che non rechi utile veruno. Varch. Suoc.* 1. 4. (*C*) Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che vo 'l tempo qui buttando via? Il trattar teco credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni. [G.M.] *Minucc. Not. ivi, spiega:* Raccomandarsi a chi non può e non vuol far servizio; anzi ha caro il tuo male. Vuol anche dire: Discorrer con uno che non bada a quel che tu dica, ovvero, Buttar le parole al vento.

56. Essere ragione, *per Convenire.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 10. D'allora in qua fu la prigion chiamata La Torre della fame, e fu ragione.

Essere ragione ad alcuno di far checchessia, *vale Convenire, Essere d'uopo ad uno di far checchessia. Buon Fier.* 2. 2. 4. (*M.*) I fiori e l'erbe mie M'hanno portato via le nebbie e i venti Regnati, è già un tempo, e m'è ragione Di rinnovare a questa fiera i semi.

Esser ragione che Berto bea, *e sim.; si dice in prov., quando è pur convenevole che altri di qualche cosa abbia la parte sua. Pataff.* 9. (*C*) Che Berto bea egli è pur di ragione.

57. Essere la ragione dal canto di alcuno. *Esser egli assistito dalla ragione, Aver ragione. Car. Lett.* 2. 35. (*Gh.*) Quando ragion sia dal canto mio.

[G.M.] *E più com* Essere uno dalla parte della ragione. In quella disputa mi pare che voi siate dalla parte della ragione, e lui dalla parte del torto. *Oppure, diremmo, in quell'altro modo:* La ragione è dalla parte nostra, dalla parte sua, dalla parte mia.

58. [Camp.] † **Fallire la ragione,** *Per Ismarrire, perdere la ragione. Bon. Bin.* xviii. 4. Uomin si trovan molti Sì forte innamorati, Che, di sensi privati Son quasi, e la ragion hanno fallita.

59. † **Far la ragione,** *o* **ragione,** *e sim. vale talora Fare i conti. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) La commendò meglio sapere..., leggere e scrivere e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E nov.* 1. *g.* 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio... se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Fece l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *G. V.* 9. 272. 3. Facendo ragione, la detta setta... non compiè di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? V. Abbiamo: e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.

[Camp.] **Fare la ragione delle spese,** *per Fare i conti di quanto si è speso. Vit. Imp. rom.* Ad un altro suo fattore e dispensatore, quando ebbe fatte con lui le ragioni delle spese, li donòe una scutella di legume.

60. Far ragione, *vale Aggiudicare ad uno quel che convien per giustizia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Messere, voi fate villania a non farmi ragione. *Nov. ant.* 3. 4. Con grande stanzia addomandava che facessegli ragione. [Laz.] *Machiav. Sent.* 6. 14. Chi giudica deve udire amorevolmente le parti, e far ragione e giustizia a chi l'ha indifferentemente. *E* 6. 15. Chi giudica deve vedere e intendere diligentemente la causa, e far ragione a una parte e l'altra, facendo quel che richiede l'onesto e il ragionevole. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E fece chiamare i cristiani che quivi erano, e disse: Se 'l vostro Iddio non ha ajutato Nayam, egli ha fatto gran ragione, perocchè Iddio è buono, e non vuol fare se non ragione. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 49. Era quell'ora buona... nella quale si faceva ragione.

[Cont.] **Far sommaria ragione.** *Bandi Lucch.* 48. Chi volesse dire, opponere e dimandare alcuna cosa a ser Joanni dall'Elba notaro in qua diretto della corte... comparisca dinnanzi al detto messer lo sindaco alla sua corte, e seràli fatta sommaria ragione.

61. Far ragione, *vale anche Stimare, Credere, Aver opinione. Dant. Inf.* 30. (*C*) E fa' ragion ch'i' ti stia sempre allato. *E Par.* 26. E fa' ragion che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220 13. Hai chiesta alla tua donna una ghirlanda. Fa' ragion che già manda Per fior nei campi. [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 91. Fa' ragion quanti furo i bisognosi. [Tav.] *Ammaest. D.* 9. *R* 2. 55. 12. Fa' ragione che tu dispari se tu non appari.

62. † [Val.] **Far ragione,** *fig. Il* Reddere rationem. *Jacop. Laud. Etr.* 1. 683. Chi del mondo si fa acquisto Fa un guadagno vile e tristo: A far poi ragion con Cristo Perderà in sua mercanzia.

63. † **Fare ragione da una cosa.** *Argomentare da essa cosa, cavarne le conseguenze, Inferirne. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 48. (*Gh.*) Faccia ragione il leggitore da' descritti (*personaggi*) in che maniera il rimanente fosse vestito.

64. † **Far ragione nel bere,** *vale Rispondere bevendo a colui che l'invita a bere, o fa brindisi.* (*C*)

65. Intricar la ragione. *Imbrogliare i conti. Alam. Coltiv. l.* 4. *v.* 822. (*Gh.*) Deve il buon curator (*fattore, castaldo*) vendere assai; Poco o nulla comprar, se ben vedesse Certo il guadagno e doppio: che tal cura Lo fa spesso obliar quel che più vale, E intricar la ragion col suo signore.

66. [Val.] † **Mettere a ragione.** *Porre, Trarre altrui in ragionamento. Tesoretl.* 22. 46. E 'l misi a ragione Di que' quatti o elementi.

67. [Camp.] † **Mettere a ragione,** *per Chiamare a rendere ragione. Samm.* 54. Devono (*li grandi*) pensare ch'elli sien dinanzi a loro giudice, cioè Iddio, che li metterà a ragione dei beni ch'elli ha loro fatti, e delle dignitadi ch'elli ha loro donate.

68. † **Metter buona, cattiva, peggior ragione,** *vale Esser di utile, o di danno. Franc. Sacch. nov.* 219. (*M.*) Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa che mi mettesse peggiore ragione.

69. † **Mettere una cosa a una ragione,** *vale Metterla a una condizione, a un ragguaglio. Borgh. Tosc.* 329. (*M.*) Perchè e' non mettesse alla medesima ragione Bologna, Adria, e queste altre.

70. [Camp.] † **Porre ragione con alcuno,** *per Fare i conti con lui. S. Gio. Gris. Om.* Simile è il regno de' cieli all'uomo re, il quale volle ponere ragione con li servi suoi. *Volg.* Rationem ponere.

[Laz.] *E nel pl.* Porre le ragioni, *significa Addurre i motivi, le cagioni di un fatto. Coll. SS. Pad.* 21. 14. Il quale, incontanente pone le ragioni per le quali non meritano di essere uditi.

71. Rendere, Chiedere, e Richiedere ragione, *vagliono Rendere, o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia. Cron Morell.* (*C*) Che costrigniate il detto Pagolo a rendere buona ragione a' detti... *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fossi santo. *E* 2.

199. Credimi che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio.

72. [G.M.] **Render ragione** *o* **la ragione di una cosa**; *Dirne la causa, il motivo, il perchè. Segner. Quaresim.* 16. 6. La Libia è il paese più fertile di portenti che trovisi sulla terra: questo io lo so. Ma non so se ognuno di voi me ne saprebbe qui tosto rendere la ragione. *Così* Addurre, Recare la ragione d'una cosa. *Segner. Quaresim.* 16. 4. Recatene altra ragione, se vi sovviene, più sussistente di questa.

73. **Rendere ragione**, *per Pagare il fio. Dant. Inf.* 22. (*C*) Quivi mi misi a far barattería, Di che rendo ragione in questo caldo (*infernale*).

74. **Riservarsi ragione**, *o* **le ragioni**, *vale Lasciarsi adito di valersi delle ragioni. Cron. Morell.* (*C*) Riservandosi ragione di potere addimandare al detto Pagolo interamente quello...

75. **Saldar le ragioni**, *vale Pareggiare, o Aggiustare i conti. Petr. Son.* 262. (*C*) E, per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi. (*Qui fig.*)

76. † **Saper di ragione**, *vale Saper d'abbaco. G. V.* 12. 96 3. (*C*) Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinajo.

77. [Cont.] † **Stare a ragione**. *Rispondere dinanzi a' tribunali. Hor.* Inteream si Aut valeo stare, aut novi civilia jura. *Stat. Fior. Calim.* 1. 41. Se alcuno... addomandasse alcuna cosa ad alcuno della detta arte,... sia tenuto di sodare di stare a ragione dinanzi a loro. E rispondere di ragione a colui da cui addomandasse. *Cons. mare*, 30. Se per l'attore è domandato a bocca, o in scritto, che quello a chi lui domanda dia fidejussione di star a ragione sopra la sua domanda.

78. † **Tenere**, *o* **Render ragione**, *vagliono Ascoltare e Giudicare le cause dei litiganti, Amministrar giustizia nella Curia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. *tit.* (*C*) Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli essendo al banco, teneva ragione. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Alle Corti così ri rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

79. † **Tener ragione in mano**, *vale Amministrare, Fare i fatti di alcuno. Antell. Ricord.* 5. (*Man.*) Con lui dimorai cinque anni tra in Firenze, e fuori di Firenze senza tenere ragione in mano. *E appresso:* Per detta compagnia tenne ragione in mano in Provenza.

80. [Camp.] † **Terminare la ragione**, *per Saldare un conto. S. Gir. Pist.* 6. La ragione si termina meglio allora quando quello che si deve dare per natura si rende con virtù.

81. † **Torsi la sua ragione**. *Pigliarsi uno ciò che gli è dovuto ragionevolmente, giustamente, di diritto. Barber. Reggim.* 276. (*Gh.*) Se tu se' molinara, Torrai la tua ragione, e l'altrui lassa.

82. † **Veder ragione**, *vale Farsi render conto. Cavalc. Pungil.* 10. (*M.*) Dio... d'ogni colpa, quantunque minima, vorrà vedere da noi ragione. *E altrove:* De' fatti, e de' giudicii d'Iddio non dobbiamo volere vedere, nè cercare ragione.

83. † **Voltare la ragione dal canto suo**, *si usa in parlar fig. e scherzoso per Rivoltare i panni. Cecchi Prov.* 33. (*M.*) Usa alcuno avendo o cappa, o sajo, o mantello, quando è logoro da un lato, sdrucirlo, o rivoltarlo dall'altro, o da rovescio. Il che per altro modo si dice, Voltare la ragione dal canto suo.

[T.] Lógos, *Parola, Ragionamento, e nella sua famiglia comprende le idee di Raccolta, di Scelta, di Comparazione, di Computo.* Ratio *da* Reor, *comprende e il giudizio e i numeri; e ogni comparazione; e quindi la ratificazione del giudizio che sancisce, riconosciuto ch'egli abbia l'oggetto dotato di tutti i suoi numeri.* — Ragione *anche nell'it. conserva alcuni usi di Conto, concerne le proporzioni de' numeri, e la distinzione della specie; e quanto al senso intell., ha signif. più varii del gr. vocabolo e del lat. Non ha quel di* Verbum; *ma l'orig. di* Parola *accenna anch'essa a Comparazione, indivisibile da ogni giudizio. Questi pensieri son necessarii a dichiarare i signif. apparentemente tanto diversi del vocabolo, vivi a noi tuttavia.*

II. [T.] *Nel ling. platonico è non tanto La potenza dell'anima umana, quanto la ragione oggettiva delle cose; e accenna, almeno indirettam., al concetto della* Ragione suprema, *ch'è insieme Cagione.* (*Rosm.*) *Quanto all'uomo,* Ragione è La facoltà d'applicare l'essere ideale indeterminato ai sentimenti e agli enti reali e ideali. *E:* Si chiama ragione la potenza generale d'applicar l'essere e ragionare l'uso di questa potenza: in essa si distinguono due funzioni principali, percezione e riflessione; esercita la prima quando applica l'idea dell'essere al sentimento, la seconda quando si applica ad oggetti già pensati in senso soggettivo. Come principio, e potenza di ragionare, appartiene alla psicologia; come oggetto in cui terminano i suoi atti, alla ideologia e alla teosofia.

[T.] *Distinguesi da* Intelletto *in ciò che, riguardata nell'uomo, è L'intelletto umano in quanto percepisce una realtà; cioè applica con un giudizio l'intuito dell'ente universale all'oggetto, e di qui deduce altri giudizii. Tratt. Gov. fam. M.* 36. La ragione dimostra tutto, e lo intelletto a ciò rimane costretto, posto che (*quantunque*) la trista usanza, o abusione, faccia il contrario. — L'intelletto non può non vedere la verità; ma la ragione può mal giudicare le verità l'una all'altra comparate. *Perchè la ragione è Facoltà che vede le relazioni tra le cose sentite e le intese.* (*Rosm.*) *Facoltà che unisce il sensibile e l'intelligibile, pronunziando di ciò che sente, mediante l'idea, e operando secondo ciò che pronunzia.* [T.] *Quindi D.* 2. 29. (*gli par vedere in lontananza sette alberi d'oro*). Ma quando io fui sì presso di lor fatto Che l'obbietto comun (*indeterminato*) che il senso inganna Non perdea per distanza alcun suo atto, La virtù che a ragion discorso ammanna (*prepara alla ragione le norme per ben dedurre*) Siccome egli eran candelabri, apprese. (*Rosm.*) La ragione soggettiva, sotto forme diverse e in diversi rispetti, prende il nome di Facoltà di giudicare, di Facoltà di universalizzare, di riflettere. Il Kant le accorda tre forme che chiama idee. *E:* Ragione obiettiva: il suo lume è confessato da tutti; medio tra lo spirito e le cose; la forma unica della ragione è la forma della verità

III. [T.] *Quindi* Ragione *La facoltà che distingue l'uomo da' bruti animali. Ov. li dice* Rationis egentia; *meglio sarebbe* Ratione carentia. *E noi tradurremmo non Abbisognante o Indigente, ma Privo di ragione l'animale bruto.* Ragione *dice dunque e la Facoltà e l'Uso di quella.*

[T.] *Diciamo altresì, in senso di Facoltà, che* L'animale non ha uso di ragione; *che non l'ha il pazzo delirante, l'infante nel seno materno; ma per estens. non l'ha il fanciullo nell'età puerile. E però dicesi* Giungere all'età di ragione. — Non ha il pieno uso della ragione. — Non ha tutta la sua ragione, *chi per qualsiasi impedimento non può esercitare di questa facoltà tutte le forze in atto.* Non fa uso della ragione (*coll'art.*) *chi potrebbe e non vuole, o disattento o fiacco o traviato dell'animo.*

[T.] Lume di ragione, *La facoltà.* Aver pieno o no questo lume, *il suo uso.* Si può averlo, e perderlo *o per male corpor., o in senso quasi iperbolico per mor. turbamento. Quindi per estens. G. Galil.* Una scintilla di ragione, *è da intendere di ragionevolezza, quanto all'uso.*

IV. [T.] *Se dall'un lato contrapponesi la* Ragione dell'uomo *all'*Istinto del bruto, *dall'altro la* Ragione umana nello stato naturale *contrapponesi alla* Mente illuminata dalla fede *nelle cose soprassensibili. D.* 3. 19. (*Uomo che non conosce la verità rivelata.*) E tutti suoi voleri e atti, buoni Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita ed in sermoni. *E* 2. 18. Quanto ragion qui vede, Dir ti poss'io *Virg., che rappresenta la scienza umana*): da indi in là, t'aspetta Pure a Beatrice (*la scienza divina*) ch'è opra di fede. *E* 3. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer l'infinita via Che tiene una Sustanzia in tre Persone. State contenti, umana gente, al quia. — Fede e Ragione *non si contrappongono, ma quella sovrapponendosi a questa, la compisce e corona;* e Ragione senza fede, non è neanco ragione, perchè non crede a se stessa, nonchè a altrui ragioni. — Riconoscere i limiti della ragione, fornisce il desiderio e la possibilità d'ampliarli. — Ma delle cose di fede deve pur la ragione conoscere in prima la necessità per poi crederle; e può conoscere altresì le ragioni del credere. *D.* 3. 29. Ma questo vero è scritto in molti lati Per (*da*) gli Scrittor' dello Spirito Santo; E tu lo vederai, se ben ne guati: E anche la ragion lo vede alquanto.

V. [T.] Intelletto, *dunque,* e Ragione *sono due potenze della medesima facoltà, che compiscono con la fede.* Mente *è parola che le comprende, e denota lo spirito in quanto intelligente; e però lo diciamo degli Spiriti superiori all'umano e di Dio stesso. In quanto, poi,* Mente *concerne l'idealità, e contrapponesi alla realtà degli oggetti,* Ragione *acquista un senso aff. allorchè diciamo* Ente di ragione, *ch'è nel nostro pensiero, e a cui qualcosa nella realtà corrisponde; ma non per l'appunto qual è l'idea; senonchè le differenze e le conformità tra questi due modi d'essere, può la mente discernere senza tema d'illusione.*

[T.] *Alle illusioni e agli errori che risicano di sorprendere la* ragione *per colpa dell'uomo, accenna D. Conv.* 289. Non del tutto, questo (*campo, fig.*) mondare intendo, ma solo in quelle parti dove le spighe della ragione non sono del tutto sorprese (*soffocata la ragione dal pregiudizio o dalla passione*).

[T.] *In questo rispetto può contrapporsi* Immaginazione *a* Ragione; *non però sì che l'una coll'altra, come* Ragione *con* Fede, *non possano e non debbano concordare. D.* 2. 26. A voce, più che al ver, drizzan li volti; E così ferman sua opinione Prima ch'arte o ragion per (*da*) lor s'ascolti. *Petr. Son.* 137. *part.* 1. Morta fra l'onde è la ragion e l'arte (*d'uomo sopraffatto dalla passione*).

(*Rosm.*) Il Lamennais contrappose alla ragione individuale la ragione universale, e le confuse tutte e due col consenso degli uomini.

VI. [T.] *Quindi nel senso intell.* Ragione, *l'argomento che adducesi a far che altri giudichi bene la cosa, si persuada del vero.* Ragioni voglion essere, non parole; *o per ell.* Qua le ragioni. — L'assunto è buono, ma le ragioni scarseggiano. — Abbondano le ragioni per dimostrarlo. — Il discorso è abbondante, ricco di ragioni; Il dicitore stesso e lo scrittore, n'è abbondante, ricco. — Moltiplicar le ragioni, è talvolta un diffidare o della propria ragione o dell'altrui intelligenza. *Fag. Rim.* 3. Questa è ragione che v'avrebbe a entrare. — Le vostre ragioni non mi persuadono; Le son troppe. *Galil.* Avere ragioni prontissime.

[T.] Ragioni d'autorità, dottrinali, di fatto. — Sode ragioni, Salde. Forti.

[T.] A più forte ragione, *vale Tanto più. Gli è un modo d'argomentare a minori* ad majus.

VII. [T.] *Abbiam notato che di Dio non si dice, come* Mente, Ragione; *ben dicesi, per estens.,* Le ragioni imperscrutabili della Provvidenza; *come si dice* I suoi fini; *e il plur. non bene s'appropria a quella Unità semplicissima: ma qui intendesi che, oltre al fine supremo degli enti, il quale è Dio stesso, debbono pensarsi altri fini sotto ordinati di bene. E il sim. dicesi delle* ragioni.

[T.] *In senso conforme a questo diciamo.* Le eterne ragioni del vero.

[T.] *Quando G. V. Gravina intitolava il notabile suo libro* Della ragione poetica, *intendeva in un senso che meriterebbe di non essere lasciato ire antiquato. I razionali principii dell'arte. Il supremo perchè, dal quale dedurne le norme. Così* Le ragioni della critica, d'arte qualsiasi; *I principii che la reggono.*

(*Rosm.*) Ragioni ultime o prime, si dicono quelle che contengono in sè le ragioni di tutte le verità inferiori, e nelle quali si posa l'umano intendimento: talora si prendono per ultime anche quelle che non sono tali. — Quando l'uomo conosce una cosa nelle sue ultime ragioni, si dice che ha la scienza. *E:* La ragione ultima è quella che costituisce il criterio della verità. [T.] Ma poi in una serie di proposizioni c'è la ragione ultima, a cui le altre metton capo, e da essa dipendono.

VIII. [T.] *Nel senso che noi sovente diciamo* Ragione, *D. più spesso dice* Cagione, *e così gli altri antichi; perchè* Cagione *ha il genuino signif. di* Ragione *e di* Causa (*V. queste due voci*). *E veramente la* Causa suprema è ragione a se stessa; e la Ragione suprema è indivisibile dalla causa efficiente. *In questo senso e da intendere la locuz. di S. Agost.* Ragione seminale (*degli enti*).

[T.] *Il Varchi congiunge i due vocaboli; e qui può non essere de' soliti pleonasmi del cinquecento. Varch. Stor. Fior.* 10. Lasciando stare mill'altre ragioni e cagioni da parte.

IX. [T.] *Adesso, noi per* Ragione *intendiamo d'ordin. Il perchè delle cose; ma nello stesso* Perchè *la part. in ant. valeva il mezzo e il fine; onde il Vang. del Verbo:* Omnia per ipsum facta sunt. *E invero nella* Ragione dell'atto (*se vogliamo poter chiamarlo* ragionevole) *c'è una forza causante più o men valida; onde distinguonsi le cause occasionali che sono da meno delle efficienti.* (*Rosm.*) Le ragioni sufficienti della mente, per passare dalla

potenza all'atto, sono due generali: la presenza a lei d'un ente, e la presenza attuale d'una questione.

[T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 540. Esempio che dichiara il mio intento, non meno acconciamente di quel che questa mia premessa si accomodi a rendere la ragione del maraviglioso problema della corda. [Cors.] *Magal. Lett.* 4. 28. Del costante parallelismo di questa inclinazione voi sapete che finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre.

[T.] *D.* 3. 8. Or di': sarebbe il peggio Per l'uomo in terra s'e' non fosse cive (*non vivesse in società civile con altri uomini*)? Sì, rispos'io, e qui ragion non chieggo (*la veggo chiara da me*). *Brun. Rett.* 127. Quando il dicitore da se medesimo addomanda la ragion di quel che dice.

[T.] Può l'uomo e deve chiedere e rendere a se stesso ragione di quel che segue intorno a lui; e, quando non può da sè ritrovarla, ricorrere ad altri. Ma deve segnatamente rendere ragione a se stesso di quel ch'egli dice e fa, prima di dirlo o di farlo; per poi non la rendere, troppo difficile e severa, ad altri, *nel senso di* Conto e *di* Penna, *del che poi vedremo.*

[T.] *Per ell. diciamo interrogando:* La ragione? *di quel ch'altri afferma, o vuole da noi; Di quel che si vede seguire.*

X. *Quanto alla volontà.* (*Rosm.*) Ragione dicesi anche d'un motivo qualunque che ci faccia volere e operare. [T.] *Onde il modo:* Mosso da queste ragioni. — La ragione che mi mosse a così fare o dire. *Questa stessa è detta* Cagione *di D.* 3. 13. Pensa... la cagion che 'l mosse... a dimandare.

[T.] *Quel che illumina l'intelletto, accende la volontà. Prov. Tosc.* 267. La ragione vuol l'esempio (*può intendersi che L'uomo per esempi meglio si persuade che per altri argomenti; e che I discorsi ben ragionati non muovono se non accompagnati da fatti*). *E* 85. Dove lega la ragione, coscienza pugne (*quel che la mente riconosce siccome dovere, se non s'adempia, ne segue rimorso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Affezione accieca ragione (*se passionata*). [Camp.] *Met.* VII. Lo furore della volontà vincere con la ragione. [T.] *Lucan. nella Tav. Gr. S. Gir.* La ragione è vinta dalla volontà.

[T.] *Quindi il modo:* La fredda ragione. *Meglio* Severa. *Meglio ancora,* Serena. — La sana ragione. *D. Conv.* 116. Dirizzato l'artimone della ragione all'ôra (*aura*) del mio desiderio.

[A. Cont.] Farsi una ragione, *Rassegnarsi a qualche caso dispiacevole e prender consiglio dalla retta ragione.* Tu piangi inconsolabilmente tua figliuolina? Ma bisogna che tu te ne faccia una ragione, e pieghi il capo alla Provvidenza. — Quell'amico m'ha tradito, e non so farmene una ragione. — Chi spera solo negli uomini, delle loro ingiustizie non sa farsene una ragione; ma chi spera più alto, sì. [T.] *Meglio* Non so, *che* Non posso. *Perchè l'uomo può sempre.* Farsi una, *è qui nel senso che dicesi anco* Farsi un animo risoluto.

XI. *Più chiaramente nel senso di Ragionevolezza, cioè retto uso abit. della ragione.* [T.] *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità ragione, nell'infelicità pazienza. *E* 110. Ragione fa magione. *Ivi:* Ordine, mezzo (*buona scelta de' mezzi*) e ragione, governi ogni magione. *Hor. Sat.* 2. 3. 271. Insanire... certa ratione modoque, *di chi, piuttosto che liberarsi dalla passione, vuol venire a patti con essa; e, intendendo servirsene, serve. Ed Epist.* 1. 11. 25. Ratio et prudentia curas, Non locus, effusi late maris arbiter, aufert.

[T.] Uomo pien di ragione, *non solo Che ragiona con senno e pensando e parlando; ma Che ha mente forte e forti principii, da rendere a sè e ad altri ragione delle proprie e altrui cose. Prov. Tosc.* 62. Chi non cura sua magione, non è uomo di ragione.

[T.] Non intende ragione, *chi alle ragioni altrui non s'acqueta, nè alle parole in gen., siano comando o consiglio o preghiera; o, senza relaz. diretta agli altri uomini, Chi non intende ragionevolmente i proprii doveri e vantaggi e piaceri. Prov. Tosc.* 22. Il cuore ha le sue ragioni, e non intende ragione.

XII. [T.] *Non solam. diciamo* È cosa conforme a ragione, *dimostrata, richiesta, comandata dalla ragione; ma ass.* È ragione. [Cors.] *D.* 1. 15. Quell'ingrato popolo... Ti si farà, per tuo ben far, nimico. Ed è ragion: che tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. [T.] *Qui vale non Che stia bene così; ma È natural sequela del male, È ragionevole il pensare che debba avvenire così.* — E di ragione, *risica che paia saper di fr.;* Comme de raison. — È ragione, *vale anche È conforme al diritto, al che ora verremo.*

XIII. [T.] *Il* Diritto *avendo il* Dovere *per norma della propria rettitudine, cioè per ragione del fare e dell'astenersi, e dell'obbligare altri che faccia e si astenga; ne segue che* Ragione *da sè aveva un tempo, più che non abbia ora, questo signif. E l'essere mezzo antiq. siffatta* Ragione, *non è segno lieto. per verità. (Rosm.)* Le convenzioni o leggi sociali giuridiche mirano a determinare precisamente i diritti secondo la ragione giuridica. [T.] *But. Purg.* 19. Giustizia è abito dell'uomo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione (*suum jus*). *Prov. Tosc.* 234. Chi ha ragione Dio l'aiuta. *E* 254. La ragione Iddio l'ama. † *Pass.* 20. Veggiamo se noi abbiamo veruna ragione di lui (*se abbiamo diritti da esercitare, e possiamo*).

[T.] *Cas. Oraz. C.* v. Ragion di Stato. *Prov. Tosc.* 163. Per la ragion di Stato e di confini, Son rovinati ricchi e poverini. *E* 152. Chi disse ragion di stato, disse un tristo; e chi disse ragion di confino, disse un assassino.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Contro la forza la ragion non vale. *Cron. Imp. Pont.* 57. Egli incontanente a Lodovico suo fratello cominciò guerra, e occupògli senza ragione la signoria dello 'mperio. — *Il cannone, fu detto:* Ultima ragione dei re. E dei non re, o arnese somigliante al cannone.

XIV. *Usi spec., e sing. e plur.* [T.] Investito, in ragion di feudo semplice, d'un castello, d'una torre. *Sacc. Rim. R. t.* 2. *p.* 127. Scese poi, per ragion d'eredità, In tutta quanta la femmineria.

[T.] *Col* Di. Di ragione della società, del fisco, privata.

[T.] Ceder le sue ragioni, *i diritti.* Ragioni estinte (*di diritto*).

[T.] Entrare nelle proprie ragioni, *Rendere o Riprendere il possesso o l'esercizio del proprio diritto Similm.* Entrare nelle ragioni d'un altro, *Acquistare parte o tutti i diritti di lui.*

XV. [T.] *Più specialm. di proprietà, giacchè nelle società aggravate dalla materia, il dominio della materia rappresenta ogni altro diritto. Targ. Viag.* 259. Le ragioni che (*egli*) diceva avere in in Montenero.

[T.] *Ma sconosciuta la dignità umana; il dominio delle pers. è trattato come proprietà di cose mater. Modi, grazie a Dio, non com. Com. Ces.* 6. E sopra questi hanno tutte quelle ragioni che li signori sù li servi denno avere (*in hos eadem omnia sunt jura*).

[Cors.] † *Mor. S. Greg.* 4. 23. Quegli che sono soggetti alla volontà sua, sono quasi di sua ragione (*sui juris*). *Pallav. Stor. Conc.* 13. 9. 8. Per esser lui ministro del pontefice non era uomo di sua ragione in accettar veruna cosa per suo profitto.

XVI. *Quindi il modo usit.* [T.] Far di pubblica ragione, un libro, uno scritto, *Divulgarlo, che tutti lo possano leggere. Ma, acciocchè questo sia vero, bisogna che ci sia un* Pubblico e una Ragione.

XVII. [T.] *In D.* 2. 3. Il monte ove Ragion ne fruga, *è interpretato da D.* 1. 30. La rigida Giustizia che mi fruga. *Intendesi in ambedue della Giustizia divina; qui in Inf. e là in Purg.*

[T.] Sala della Ragione, *chiamasi tuttavia in Padova, quella, veramente magnifica, ove sedevano i giudici del Comune. E* Ragione *valeva quel ch'ora* La Giustizia, Il Tribunale. [Cors.] † *Sen. Ben. Varch.* 3. 14. Considera prima molto bene a chi tu dâi: tu non te ne potrai andare alla ragione: non gli potrai richiedere (*i benefizii*) in verun modo. *Arrigh.* 74. Fuggesi quinci la virtù, ove queste (*l'ebbrezza e l'avarizia*) tengon ragione. [T.] Fare ragione, *Giudicare secondo giustizia; non è lo stesso che* Dare ragione. Dare ragione, *a chi ha il torto, non è* Farla. *Si può* Far ragione alle parti, *senza* Dar ragione a questa nè a quella.

[T.] *Ma questo modo ha un uso, grazie al cielo, tuttavia vivo.* Far ragione a tale o tal uomo, al popolo, alla provincia, *Riconoscerne i diritti con sentenza o decreto, e amministrando operare a questa norma.*

XVIII. [T.] *Siccome i Fr.* Droit, *e noi* Legge, *dicevano* Ragione. [Cors.] *Belc. Ricord. Consecr. Catted. Fior.* Fece cavaliere l'egregio uomo messer Giuliano de' Davanzati di Firenze dottore di Ragione. [T.] Ragione civile, *il Diritto civile.*

[T.] Ragion civile delle acque, *ben disse il Romagnosi, Il trattato di quel che concerne i diritti civili, dipendenti dai naturali, concernenti l'uso sociale delle acque.*

XIX. [T.] *Siccome* Ragionare *il sempl.* Parlare, *così* Ragione *il Ragionamento espresso in parole.* † [Cors.] *D.* 2. 18. Perch'io, che la ragione aperta e piana Sovra le mie questioni avea ricolta (*Dalle risposte di Vig. alle domande mie intorno al libero arbitrio*). † *E* 3. 2. Virtù diverse esser convengon frutti Di principii formali, e quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti (*secondo quello che tu ragioni, non ve ne sarebbe che un solo*). [T.] *Qui può intendersi* Ragione *anco il ragionamento interiore, nel senso che diciamo* A tuo senno, secondo la tua mente, *cioè intenzione*).

[T.] *Ma del sempl. parlare. D.* 2. 14. Mi diletta Troppo di pianger più che di parlare, Sì m'ha vostra ragion la mente stretta (*quello che voi mi dite de' Romagnuoli degenerati*).

XX. [T.] *S'è detto perchè* Ratio *al Lat. valesse Conto; e la rad. di quest'uso è riposta nell'idea di Numero, la quale e ai Lat. e a noi desta quelle di Serie, d'Ordine, di Qualità. E però in senso generalissimo noi diciamo* Cose di questa ragione, *Di questo genere, specie, Natura. E pare contradizione ne' termini:* Erbe, Animali d'ogni ragione; *ma non è, se si reca a questa radice il pensiero.*

XXI. [T.] *E però la filosofia, se così può dirsi, della cronologia fu ben detta* Ratio temporum, *e vale ben più che* Il conto degli anni, o Il computo de' fatti nella serie de' tempi. *Beda:* Della ragione de' tempi.

[T.] † *Tes. Br.* 2. 48. Di questi medesimi undici dì nasce un conto che è appellato la patta (*Epatta*), per trovar la ragione della luna.

XXII [T.] *Quindi il senso di Conto in più angusti limiti; ma che porta pur seco idee soc. e mor. Vang.* Rendi ragione dell'amministrazione tua. *D.* 3. 6. Il mosser le parole biece (*maligne, inique*) A domandar ragione a questo giusto (*della sua amministrazione polit.*) Che gli assegnò sette e cinque per diece (*aumentò gli averi onorevolmente al principe ingrato*).

[T.] *Nella Volg.* Rationem ponere, *Mettersi a fare i conti. Non chiaro e non pr. qui.* † [Cors.] *S. Rem Medit.* 2. Considera che ragione (*l'anima peccatrice*) porrà di sua vita dinanzi alla severità di tanta giustizia.

XXIII. Ragione *per* Ditta, *Casa mercantile che conta. Non si può dire morto affatto.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Due lettere di cambio per Pisa; una alla ragione Lanfranchi, l'altra al banco de' Gualandi.

XXIV. † *Fig. Far conto, Mostrare stima.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 5. Passando da Peschiera ov'era concorso il fiore di molte provincie... egli non fe' ragione di verun altro; ma, solo in essergli indicato il Fracastoro,... fermò il passo a guardarlo.

XXV. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* — *Epit.* [T.] Ragione sufficiente, *senso scientif. passato nell'uso della gente colta. Assioma:* Niente avviene senza ragione sufficiente. *Questa è come la cagione ideale di quel che segue, la condizione della possibilità. Per estens. poi dicesi:* Non c'era ragion sufficiente che ciò si facesse. *G. Galil.* Conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

[T.] *Tra parecchie cose che possono spiegare l'orig. d'un fatto, l'intenzione d'un atto umano, può essercene parecchie da credersi* Ragioni vere; *ma quando dicesi* Questa è la ragione vera, *intendesi L'unica, La principale.* Ci ha a essere la sua ragione di checchè avvenga; *ma delle parole e degli atti di certi uomini che operano sbadatamente o a caso, la* Ragione *confondesi colla* Cagione, *coll'*Occasione, *coll'*Impulso

[T.] *Dicendo* Non c'era ragione di far cotesto, *intendesi talvolta notarne l'inutilità o peggio, Riprendere, Condannare severamente.*

[T.] Buona ragione, *in senso e d'Intenzione e d'Argomento, e di Diritto.* Bella ragione, *sovente in forma d'escl. iron. di Ragionamento o di pretesa da non si poter sostenere. E qui* Ragione *tiene del senso not, al num. XIX, e quasi smesso. Ma questa escl. è vivissima.* Belle e buone ragioni! *tutt'e due insieme, si d'argomento e si di diritto.* — Ragione giusta, *e nel senso intell. e nel giurid.;* Legittima, *nel secondo de' due.* — Cattive ragioni, *segnatam. nel plur., intendesi per* Argomento; *e più in ispecie ove accennisi a pretesa di diritto.*

[T.] Intima ragione, *concerne le intenzioni dell'uomo, o, quasi fig., della natura; giacchè di questa diciamo, siccome* I fini, così Le intenzioni e Gl'intendimenti. — Ragione intrinseca, *quella che, appunto perchè più latente, è come la radice del vero e del fatto.*

[T.] Ragione di tanta importanza. — Gravi ragioni. Suprema, Per la potentissima ragione, — La ragione delle ragioni. *Questi aggiunti, segnatam. per quel che concerne i liberi atti.*

XXVI. *Verbi.* [Cors,] *Tass. Dial.* 1. 22. Nella consulta... altrettanto è considerata la natura, e il sapere dell'uomo, quanto la ragione ch'egli adduce [T.] *Cit.* Rationem afferret. — Addurre *è più sempl. che* Portare innanzi; Recare, *è più eletto.*

[T.] Esporre le ragioni, *è un fermarsi alquanto a trattarne; ma si può* Esporle, *anche con la semplice narrazione de' fatti.* Esporre le sue ragioni, *concerne più propriamente il diritto; e talvolta significa, con assai e con troppa vivacità. Più semplicem.* Non s'è perso di coraggio, gli ha detto le sue ragioni.

[T.] Sopra che fonda egli le sue ragioni? Sostenere validamente le sue ragioni. Difenderle, Rivendicarle, *se d'azione in diritto.* Opporre ragioni. Le ragioni che militano per lui. *Questi, e nel senso giurid., e nell'intell. in gen., e di cose che abbiano qualche importanza.*

XXVII. Coll'avere. [T.] Include *il senso di Ragionevolezza, di Giustizia e di Diritto; concerne dunque e gl'intendimenti lodevoli e savii, e la rettitudine degli atti, e la facoltà e la legittimità del poterli continuare e rivendicare.* Ha ragione di rimproverarmi. *Coll'A.* Aveva ragione a pensare, a dire, a fare così: *Riguarda piuttosto la ragionevolezza intrinseca che il soc. diritto.* Avere ragione di dubitare di certe pronte amistanze.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 76. Chi è sano, e non è in prigione; Se si rammarica, non ha ragione. *Red. Lett. fam.* 3. 204. Dicami V. A. S., che sa tutte le cose dall'*A* fino al *ronne*, dicami se ho ragione o no.

[T.] Avete ragione, *è modo di prontamente assentire anche prima che l'altro finisca, per troncare un discorso spiacevole; e può essere iron., per non voler rispondere cose dure. Fam.* Avete mille ragioni; *questo non suole suonare iron. Altro fam.* Avete più che ragione.

[T.] *Segnatam. nelle differenze soc., e ne' litigi Prov. Tosc.* 149. Al litigante ci voglion tre cose: Aver ragione, saperla dire, e trovare chi la faccia. *E* 150 Chi ha ragione tema; chi ha torto, speri (*tanto è cosa inferma l'umana giustizia*). *E* 68. Chi più urla ha più ragione. — La canaglia ha sempre ragione.

[T.] Vuole sempre aver ragione, *anco nelle dispute, nelle minime differenze, nelle faccende di interesse.*

[T.] *Nel senso di Relazione sociale, dove più chiaram. appare congiunto il dovere al diritto, come lo portava il* Jus *in orig. Rut.* 3. Eccone un altro più propinquo di me: se ti vorrà pigliare per moglie, quegli che ha più ragione di me, perocch'egli si t'è più parente ed affine, bene istà il fatto. *La Bibb.:* Si te voluerit propinquitatis jure retinere. *Così potrà dirsi:* Il sovrano non ha ragione alcuna sui beni de' privati se non quando trattisi del bene comune: il qual bene non deve dal sovrano solo, senza preghiera o consenso de' sudditi, essere conosciuto o giudicato.

XXVIII. *Col* Dare. [T.] Dare ragione, la ragione. *Il primo ha senso diverso: Affermare che la proposta, la pretesa d'un tale sia vera, legittima. Il critico, il giudice* dà ragione; *il filosofo, il maestro* dà la ragione d'un fatto, la insegna. *Nel senso di* Dar ragione a uno, *dicesi anco* Dar la ragione, *e allora dice qualcosa di più determinato, e di più; una vittoria effettiva, ch'abbia pratiche conseguenze. Ma non viceversa, nel senso di* Dar la ragione d'un fatto, *dicesi* Dar ragione. *Prov. Tosc.* 211. A Padova, i Giudici dànno la ragione ad ambe le parti.

[T.] *In altro senso. Attribuire a un fatto tale o tal causa.* Per ragione di certi fenomeni l'antica fisica dava l'orrore del vuoto. — Certi medici danno per ragione di tutti i mali l'infiammazione, altri il giuoco de' nervi.

XXIX. [T.] *Siccome personificavano la Giustizia, la Prudenza e altri enti ideali; il Petr in una lunga Canz. che amplifica un Sonetto di Cino, fa che Amore lo accusi* Al tribunal dell'alta imperatrice *la Ragione; la quale sentenzia:* Ma più tempo bisogna a tanta lite.

[T.] *È un personificar la Ragione nelle locuz.* Come ragion vuole. — Come ragion qui vorrebbe. — Come la ragione comanda. — La ragione richiede — Fedele, Ubbidiente, Ribelle alla retta ragion. — E dove lascio te, Dea Ragione, che dalle fiamme del petrolio come fenice rinasci?

[T.] *È fig. quasi personificante:* Di fronte a queste ragioni — Le ragioni accampate contro di lui.

XXX. [T.] *Nel preced. abbiam visto omesso l'art. Così nelle locuz. seg.* È conforme a ragione, Non è secondo ragione.

XXXI. *Con partic.* — A. [T.] *Ragionevolmente, Per diritto. D.* 1. 32. O tu che mostri, per sì bestial segno, Odio sovra colui che tu ti mangi, Dimmi il perchè... per tal convegno (*patto*) Che se tu a ragion di lui ti piangi (*duoli*), Sapendo chi voi siete... Nel mondo suso ancor io te ne cangi (*ricambi*). *Prov. Tosc.* 150. Chi perde a ragion, non perde nulla (*il suo torto era il peggiore suo danno*).

[T.] A buona ragione, A gran ragione, A tutta ragione.

[T.] *Coll'A, vale anco In proporzione.* La velocità è a ragione delle masse e delle distanze. — Pagare a ragione di due lire al giorno. — Pagare il frutto del capitale a ragione d'un tanto per cento.

XXXII. [T.] Ragion di diritto. — Questa cosa m'appartiene di ragione; se mi vien rapita, io me ne lamento a ragione. — Roba di mia ragione.

[T.] È di tutta ragione, *non solam. È di pieno diritto, ma È ragionevolissimo. Anco col* Che. È di tutta ragione che voi operiate così.

[T.] *Col* Di e *l'inf., o col nome, concerne l'atto.* Ragione di procedere. — Ragione d'accusa, di scusa. *E il* Ne *fa le veci del* Di. Ne ha ragione, *può riguardare il motivo;* Ci ha ragione, *piuttosto il diritto o la ragionevolezza del fare e dell'operare.*

[T.] *Il* Di *concerne anco colui che ha o dice o può esercitar le ragioni.* Le ragioni dell'avversario. — Ragioni del lupo contro l'agnello.

[T.] *Nel modo* Picchiare, *o sim.*, di santa ragione, *l'it. ha il senso del lat.* Ratio, *nella locuz.* Qua ratione modoque.

[T.] Merci di quella ragione, *che appartengono a quel tal conto, a quella tal casa.* — Diritti di quella ragione, *a quel tale titolo.*

XXXIII. *Col* Per. [T.] *Proponendo appunto la ragione che mosse o muove a fare o a dire, e che giustifica l'atto.* Lo fo per questa ragione, — Lo fo per una sola ragione e chiarissima. — Mi conviene rimaner qui per tutte le ragioni. — Per tante ragioni.

[T.] Chiede esenzione per ragion dell'età. — In vacanza, per ragioni di famiglia.

[T.] *Ell. fam., di cel. quasi sempre, e non del pop.* Ragion per cui. *Più goffo il* Per cui *che taluni dicono in senso di Per la qual cosa, Per questo, Onde, Dunque.*

Altro senso. [T.] Lo fo per ragione, più che per sentimento, *Per riflessione, perchè credo doverlo, non perchè io mi ci senta disposto.*

XXXIV. [T.] *Unito al* Con, *non tanto della giustizia quanto della ragionevolezza.* Si può procedere giuridicamente a ragione, ma poi socialmente non si portar con ragione nella lite stessa, nonchè nelle altre faccende che coll'avversario è inevitabile avere. Anzi i più tenaci della ragione giuridica, risicano di sragionare più. *Cic.* Neque ita commode posset rationem reddere earum rerum quas non ratione gesserat.

[T.] *Modo di rimproverare, e qui in senso più aff. a Giustizia.* Con che ragione l'avete voi fatto? — Con che ragione potete voi dire cotesto di me? *D.* 3. 6 Perchè tu vegga con quanta ragione Si muove contro il sacrosanto segno È chi 'l s'appropria e chi a lui s'oppone (*Guelfi e Ghibellini, non sai qual più sbagli o pecchi*).

Ass. [T.] Animale senza regione, *Chi non ne ha il dono.* — Uomo senza ragione, *Chi male ne usa. Per estens.*, Detta o fatta senza ragione, *cosa che più ragionatamente potevasi fare o dire. Prov. Tosc.* 266. Il tacere, è rispondere a chi parla senza ragione.

† RAGIONEBOLE. *V.* RAGIONEVOLE.

† RAGIONEBOLMENTE. *V.* RAGIONEVOLMENTE.

RAGIONERÌA. [T.] *S. f. Scienza e Pratica del ragioniere* (*V.*). *È più gen. e più eletto di* Computisteria, *e più it. di* Contabilità. [T.] Studiare ragioneria. Farne pratica, *dovrebbe avere la sua licenza legale e matricola.* Ratiocinium, *in senso sim. Colum.;* Rationarium, *Registro de' conti, Svet.*

2. [T.] *Anche l'uffizio e il luogo dell'uffizio. Nel Ven.* Ragionateria. *La così detta francesem.* Corte de' Conti *sarebbe la* Ragioneria di Stato, *il tribunale economico in ultimo appello.*

RAGIONETTA. *S. f. Dim. di* RAGIONE. *Ragione debole e mal ferma.* † *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 14. (*M.*) E se non fusse che quel non se ne trovar mai memoria sicura, se non dopo Augusto, intorbida ogni cosa, e qualche altra ragionetta appresso, sarebbe forse bene chiuderci gli occhi.

† RAGIONEVILE *V.* RAGIONEVOLE.

† RAGIONEVILMENTE. *V.* RAGIONEVOLMENTE.

RAGIONEVOLE, *e* † RAGIONEVILE, *e* † RAGIONEBOLE. *Agg. com. Che ha in sè ragione.* Rationabilis, *in Quintil. e Ulp.* — *Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Ciascun altro che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. *But. Inf.* 1. (*M.*) Chi la considera la vita mondana con intelletto ragionevile, vedrai in lui essere molte e infinite amaritudini. *E appresso:* L'uno (*affetto*) ragionevile alle virtù, l'altro sensuale alle concupiscenze. *Circ. Gell.* 220. Questa (*parte della volontà*) come tu sai, è potenza ragionevole, e non la possono avere se non le creature ragionevoli. *Car Lett.* 2. 145. Gli affetti..., se bene sono stati stravaganti... sono però stati di qualità che negli uomini ragionevoli e buoni sono parsi degni di pietà. *Segner. Incred.* 1. 15. 1. Ed oh così potessi io qui... favellare dell'anima ragionevole, immagine così espressa della Divinità!

[G.M.] Uomo ragionevole; *non nel senso di Dotato di ragione, ma Che da quella si lascia guidare.* In questo mondo bisogna esser ragionevoli, e contentarsi dell'onesto.

2. *Dicesi anche di Cosa, e vale Conforme alla ragione. Sagg. nat. esp.* 208. (*M.*) Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 6. 11. L'altra (*qualità di tristizia*) nasce da non ragionevole angoscia, o disperazione della mente. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 7. Ragionebole briga mostreremo di muovere contra quelli che la tengono violentemente.

[G.M.] *Neutr. a modo di sost. Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 46. Avendo il popolo romano ricuperata la libertà, ritornato nel suo primo grado, ed in tanto maggiore, quanto si erano fatte di molte leggi nuove in corroborazione della sua potenza, pareva ragionevole che Roma qualche volta quietasse. [Laz.] *E Prin* 2. 9. Il principe naturale..., se straordinarii vizii non lo fanno odiare, è ragionevole che naturalmente sia ben voluto da' suoi.

3. [Val.] *Fondato sulla ragione e l'esperienza. Cocch. Op.* 1. 152. Medicina filosofica o ragionevole che dir si voglia.

4. *Per Competente, Convenevole, Di giusta quantità e grandezza. Amm. ant.* 4. 2. 2. (*C*) Sia ragionevole lo servigio vostro. E dice la chiesa: Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado, con dote più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta; quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 48. Dove erano bicchieri ragionevoli, mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 3. 115. Si cuocono (*i frutti*) a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* 2. 2. Vorrei, che alla sera se ne andasse a dormire a ora ragionevole. *Esp. Pat. nost.* 1. (*M.*) Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 49. La docciatura di essa (*acqua*) sopra tutto il capo raso dai capelli sarebbe molto ragionevole.

5. *Detto di cosa che può essere accettata, e considerata come non assolutamente cattiva nella sua spezie. Vas. Op. Vit.* 2. 501. (*M.*) Fece in una tavola a olio nella compagnia del buon Gesù una Circoncisione, che è ragionevole. *Borgh. Raf. Rip.* 2. 124. (*Gh.*) Fu costui (*Cosimo Rosselli*) ragionevole pittore de' suoi tempi.

6. *Che è al di sopra del mediocre. Pros. Fior.* 4. *par.* 4. *v.* 3. *p.* 8. (*Gh.*) Di altri luoghi ci vengono i Giaponi, gente olivastra, e esercitano qui ogni arte con buono intendimento, piccol viso, e nel resto di statura ragionevole.

7. *Vale anche Che è bastevolmente buono nel suo genere, e dicesi di cosa, come di persona. Red. Cons.* 1. 355. (*M.*) Insomma da che ella è maritata in qua non ha avuto mai delle sue purghe che tre, o quattro panni di color ragionevole.

[T.] *La desin.* evole *non cerrisponde al passivo, ma si alla facoltà attiva, come* Convenevole *e sim., per la virtù che ha l'idea del Possibile.* [T.] L'uomo, animale ragionevole e senziente. *Potrebbe anco dirsi* Ragionante; *e dicesi anco* Sensibile: *ma queste due voci hanno poi usi distinti. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 64. La quale (*mente*) non intendiamo esser altro che dirittura di ragione, perfezione dell'anima ragionevole, e disposizione dell'anima seco medesima, accordante.

[T.] *Salvin. Disc* 2. 61. Quelle prime nozioni e quei lumi ragionevoli e naturali che, come suo patrimonio, possiede l'animo. (*Qui meglio razionale*).

II. *Conforme a ragione.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. *T.* 1. *p.* 266. Ricordomi d'aver... difeso come ragionevole il ricusar che fece Alessandro.... di correre... nel famoso stadio olimpico.

III *Da potersi provare con ragioni.* [T.] *Bens. Leg.* 2. 2. 147. Sotto i quali pare non pur verisimile, ma ragionevole e quasi necessario, che vi sia mare, parte abitato da' pesci, e parte diacciato.

IV. *Senso mor.* [T.] *Fior. Virt.* 120. Insensibilmente vive colui che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole. (*La voce è qui presa in due accezioni differenti*). *Bemb. Lett.* 2. 64. Amandomi voi, come fate, è ragionevole che prendiate affanno di quello che credete dovere essere mal mio. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fir. Lib.* II, Promise di essere operatore che alli ragionevoli sdegni loro si avrebbe compassione. *Varch. Stor. Fior.* 2 Il sospetto ch'egli aveva, non senza ragionevol cagione, del signor Giovannino de' Medici.

[T.] *D.* 3. 26. Affetto razionabile *chiama quel l'ente razionale, con locuz. antiq. Ma* Affetto ragionevole *varrebbe, Conforme alla sana ragione. Esp. Pat. Nost.* 112. È dunque bella cosa e onesta e profittevole e onorevole ad uomo ed a femmina.... di guardar misura ragionevole in portamento ed in contenimento.

[T.] *Consiglio e talvolta Ammonizione severa,* Siate ragionevole; *Capacitatevi di quel ch'è retto, di quel ch'è bene lasciatevi persuadere. Con bel modo è un dire: Siate uomo e non siate bestia.*

V. [T.] *Da più di tre secoli. nel ling. fam. ha preso senso di Conveniente, giusto nel genere suo; uso inverso a quel di Probabile, che valeva, Da potersi approvare, e poi venne a significare Dimostrabile non come certo ma come più o men verosimile.* [Cors.] *Vasar. Vit. Jac. Punt.* Come pittore, secondo quei tempi, ragionevole.

[T.] *Ross. P. Svet. volg.* 1. 217. Aveva... gli orecchi di ragionevol grandezza, il naso dalla parte di sopra e da basso, affilato (*così dicesi* Proporzionato; *e anco* Ragione *ha senso di* Proporzione).

Più ancora per estens., e qui comincia a parere men pr. [T.] *Targ. Almiurg.* 265. Il dì 19 fu acqueruziola, il 20 tempo ragionevole, il 21 pioggia.

† RAGIONEVOLEMENTE. *V.* RAGIONEVOLMENTE.

RAGIONEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è ragionevole.* Rationabilitas, *Apul.*; Rationalitas, *Tert.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. (*M.*) E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto. *Ricell. V. Tib.* 11. 239. Il cedere con ragionevolezza o per buona creanza non contravviene nè alla costanza, nè all'altre compagne sue. *E Tim.* 12. 8. 337. Se noi baderemo alle bestie, e spezialmente alle più domestiche con esso noi, ci si ravvisa pure tanta più cognizione e ragionevolezza che nelle più salvatiche.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE *Avv. Superl. di* RAGIONEVOLMENTE. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 18. (*C*) Io la posso ragionevolissimamente chiamare scienza nuova, e ritrovata da me, fin da' suoi primi principii.

RAGIONEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* RAGIONEVOLE. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. (*C*) Il dire ad alcuno, rendimi quello di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borgh. Fir. Lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuora nella sua prima giunta l'Imperadore. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Accordàti questi piccoli ragionevolissimi preliminari, spero che si potrà dir qualche cosa.

RAGIONEVOLMENTE, † RAGIONEVILMENTE, † RAGIONEVOLEMENTE, e † **RAGIONEBOLMENTE.** *Avv. Da* RAGIONEVOLE (*V.*). Rationabiliter, *in Macr. o* Ratiocinabiliter; Rationabiliter, *Apul*; *Sen.* Rationaliter. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Volendo Giacomino quello solo parere, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E Lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolemente gli antichi filosofi il mondo generalmente, a chiunque ci nasce, essere una città (*Vedi*s. *cit. qui ha* ragianevolmente). *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè elli avea pur detto bene per lo Comune, e ragionevolmente, ma disselo con troppa audacia e presunzione. *Ott. Com. Purg.* 6. 75. Io chiamava tale punto, che ragionevolemente doveva venire più tosto. *Boez. Varch.* 5. 6 (*M.*) Quello adunque, che pienczza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Med. Arb. Cr.* 40. (*M.*) Avvegnachè... sapesse che quella gente Giudea non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolemente. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 7. 18. Tengono ordine di vicenda (*si avvicendano con ordine*), e adoperano ragionevolmente assalimento di battaglie. [Camp.] *Serm.* 35. Le quali però si possono ragionevolemente credere vere. — *Questi Sermoni furono scritti circa il* 1550. *Guid. G. A.* 6. Or me' intendi, Signore, della fine buona che deve avere questo nostro fatto. Qual esso di noi deve ragionebolemente dubitare se moveremo briga contra delli nostri nemici? *E Lib.* 12. Le quali (*parole*) tu hai semorcinato così ragionebolemente contra di me. *E Lib.* 34. Allo quale ragionebolemente appartenea lo ditto regno.

2. [Fanf.] *Per quanto si può scorgere con la ragione. Stor. Pist.* 263. Parea che fosse cosa di grande resía che ragionevolmente non dovesse durare.

3. *Per Competentemente. Fir. As.* 32. (*C*) Io diceva di no, come quegli che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.

[Fanf.] *Mezzanamente, Tra il poco e il troppo; Il giusto, Quel che conviene. Magal. Lett. famil.* 1. 210. Sopra del quale (*taglio*) tenne la solita stoppa inzuppata, calcandola ragionevolmente con la mano.

[T.] *Senso intell.* [T.] *Fir. Dial. bell. donn.* Quale sarà quello oggidì che ragionevolmente si voglia comparare a costoro? *Boez. Varch.* 2. 5. Qual cosa che manchi del movimento dell'anima, e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere i quali hanno l'anima e la ragione? *Salvin. Pros. Rim.* 189. Del Gassendo, e del Cartesio, e degli altri moderni, i quali stimano che la esalazione, che forma il fulmine, possa ragionevolmente credersi di quelle medesime, o simili parti composta, delle quali la polvere accendibile o tonante si forma. *Cocch. Bagn. Pis.* 206. In tutti questi mali... può ragionevolmente supporsi, che resti offesa la fabbrica della sostanza midollare. — Intendere, Interpretare ragionevolmente.

II. *Senso mor.* [T.] *S. Cat Lett. Nard. Stor.* 1. 112. Avendo essa maritata una sua figliuola al signor Pesaro, quegli che per sua sospezione che di lei ragionevolmente... gli era nata, la rifiutò. *Pallav. Ben.* 3. 48. Ragionevolmente desiderato.

III *Di giustizia e diritto.* [T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Dopo la morte del padre volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare, e l'uno negandolo all'altro in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E Filoc.* Ragionevolmente condannata. *Machiav. Stor.*

IV. *Senso prat.* [T.] *Cic. Pist. Quint. volg.* 13. Molte cose, le quali si potrebbero a' suoi fedeli ragionevolmente commettere, nondimeno... non si vogliono loro affidare. — Non si può ragionevolmente proporre. *Instit. SS. PP.* 51. Acciocchè vedendo li principi della loro abrenunziazione, intendiamo e cognosciamo come conseguentemente e ragionevolmente da tali principii e fondamenti vennero a così eccellente professione.

V. *Per estens. nel senso di* Ragionevole, *ved. appendice num. ult.* [T.] *Soder. Coltiv.* 28 Quella terra freddosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata e risanata, accetterà per la benignità della stagione convenientemente, non pure le barbate ma i magliuoli, a fruttificarvi ragionevolmente.

RAGIONIERE. *S. m. Colui che sa fare per abito e arte far le ragioni, nel senso antico di* Ragione *per Conti.* Rationalis, *Capit. e Lattanzio*; Rationarius, *Modestin. Dig.* — *Varch. Ercol.* 50. (*C*) *cit. in* RAGIONE § 59. *Giambon. Mis. Uom.* 137. Provano i ragionieri dell'abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è del punto del mezzo insino al cerchio. *V. altro es. del Varch., Ercol.* 50, *più addietro, nel modo* Far ragione, la ragione.

2. *Vive nel senso di chi ha ufficio particolare di rivedere i conti.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 11. Il quale libro overo registro stare debbia appo il camarlingo dell'arte; e 'l detto camarlingo ciascuno anno lo debbia dare agli ufficiali e ragionieri che fierono deputati a vedere la ragione delle dette opere e magioni, acciò che meglio e più agevolmente possano vedere quelle ragioni. *Bandi Fior.* XI. 25. 15. Devino inoltre li ragionieri sopraddetti ogni sei mesi al più rivedere e porre in saldo li conti al camarlingo dell'imposizioni solite farsi per tener pulita e netta la città di Firenze dalle brutture. = *Salvin. Annot. Cas.* 167. (*M.*) Distornare è termine degli scritturali, e ragionieri, dicendo essi *Fare uno storno*, e *Stornare una partita*, quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata e malposta. *G. V.* 11. 82. 9. (*C*) Volendo il nostro Comune contare con loro, e pagargli di ciò che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori e ragionieri. *Din. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

3. [Val.] † *Per Ragionatore, Narratore. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 15. È ben sarebbe ragionier d'un fico Chi ben guardasse nelle cose scritte.

RAGIONÌO. *S. m. Ragionamento lungo e nojoso. Non com. Bellin. Disc.* 3. 71. (*M.*) Contentatevi... ch'io vi ristringa un poco la maggior parte di tutto quel ragionio.

RAGIONISSIMA. [T.] *Fam. superl. di* RAGIONE. *V. a questa voce append. num. XXVII.*

RAGIOSO. *Agg. Che produce ragia, Che ha in sè della ragia.* Resinosus, *Colum*; Resinaceus, *Plin.*; Resiualis, *Cel. Aurel.*; Resinatus, *Giov.* — *Non com. Ricett. Fior.* 3. 20. (*C*) La seconda in bontà è quella, che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 41. Eleggesi quella (*gomma elemi*), che è ragiosa e leggiera. *Salvin. Eneid.* 1. 6. In prima una gran pira fabbricaro, Grassa di legne ragiose, e con pezzi Di quercia. [Cont.] *Sod. Arb.* 69. La galla, che nasce nelle ghiandifere e pertanto è medicina, nasce per il più del mese d'aprile, così la bianca come la nera, e nasce la maggior parte tutta in una notte; di dì poi in dì s'aumenta tutta, eccetto la ragiosa che, se sia sopraggiunta dalla sferza del caldo, marcisce. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. Stirace ragiosa.

RAGLIAMENTO *e* **RAGGHIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Suono del ragliare.* [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Li smisurati ragghiamenti dell'anima.

RAGLIANTE. [T.] *Part. pres. di* RAGLIARE *e come agg. Nel pr. e nel tr.*

RAGLIARE *e* **RAGGHIARE.** *V. n. ass. Il mandar fuori che fa l'asino la voce. Lat. aur* Rudere. *Il Murat. lo deriva dall'arabo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto, che pareva un asino che ragghiasse. *Amet.* 89. Il quale (*asino*) ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff.* 3. Quando l'asino ragghia, un Guelfo è nato. *Din. Comp.* 1. 20. Messer Corso molto parlava di Messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta,... e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l'asino di Porta. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Giov. Batt.* Giovanni tra queste parole toccava l'asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. Rim.* 1. 9. Fanno che 'l povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl. Inn.* 33. 58. Onde la groppa rivoltò ragghiando. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che gracchiare..., ragghiare degli asini,...

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Asino che ragghia, mangia poco fieno (*il parlar troppo è scapito*).

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Al ragliar si vedrà che non è leone (*alla prova l'uomo o l'animo. Qui a modo di sost.*)

2. *E per similit. Segr. Fior. As. cap.* 2. (*M.*) Perchè con voce sonante ed arguta Alcun di loro spesso raglia, o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta. *Ciriff. Calv.* 3. 77. E quei ragghiando, quai micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat.* 8. Trovasi anco tale, che sbadigliando urla, o ragghia come asino. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 30. Perchè egli è bene il lasciargli ragghiare.

[Ross.] Ragghiare. *Iperbole presa in similitudine dalla voce degli asini, per denotare un canto sconcio, e sconvenevole. Ros.* 65. 12. Che scandalo è il sentir ne' sacri rostri Grugnir il Vespro, ed abbajar la Messa, Ragghiar la *Gloria*, il *Credo* e i *Paternostri*.

Fam. [T.] Ragliare la musica, il dramma, il discorso accademico.

RAGLIATA. *S. f.* (*Fanf.*) *Il raglio nel tempo che*

*è fatto: È di uso comune, e si legge anche nell'*Arte d'amore, 88. Ma lasciamole dir, chè una ragliata D'asino, non arriva a stordir Giove.

RAGLIATO. [T.] *Part. pass. di* RAGLIARE *att.* [T.] Queste cose piuttosto ragliate che declamate da lui.

RAGLIATORE. [T.] *S. m. verb. di* RAGLIARE *pr. e tr.* [T.] Ragliator canoro.

RAGLIO e **RAGGHIO.** *S. m. La voce che mette l'asino. Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Ch'al suon d'un raglio non bisogna cetra. *E appresso:* Si fa sentire Per tutto un raglio. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVII. 114. L'asin fa que' suoi ragli distesi.

Prov. **Raglio d'asino non arriva mai in cielo;** *e vale Che le imprecazioni degli uomini di niun conto non fanno impressione, o non sono ascoltate.* (*C*) *V.* ASINO, § 33 e CIELO, § 18.

[Val.] *Prov. a signif. che Lo schiamazzare e gridare offende l'udito dei vecchi, che soglion per età esser nojosi. Fortig. Ricciard.* 19. 86. Gli disse: Parla un poco sotto voce, Che all'orecchie de' vecchi il raglio nuoce.

RAGNA. *S. f. Sorta di rete da pigliar uccelli. Cr.* 10. 19. 1. (*C*) Sono altre reti che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell'aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso:* Sono ragne di due generazioni: alcuna è semplice, ed alle verghe sì lieve s'acconcia, che quando si tocca cade e l'uccello involge. L'altra si ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori: e quando l'uccello di sopra volando vi percuote, trapassa ambedue le rade, e nella mezzana s'avvolge, ed in quella quasi in un sacco pende. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 70. Custodiscila (*la ragnaja*) e mantiella alta e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri e sicuri, pari di sopra, perchè di vetta in vetta non se ne vadano: con andari coperti, perchè non alzino, ma striscino e insacchino nella ragna. [Cont.] *Sod. Arb.* 265. Se sia di qua e di là monte ripido a scavezzacollo, avendo la china sin in fondo, questo sarà il vero sito da far volare gli uccelli nella ragna, che vadan serrati e ristretti senz'alzarsi a darvi dentro. *Spet. nat.* II. 79. Tender sott'acqua l'agguato al pesce con un grande e lungo tramaglio che dicesi da' Latini sagena, e da' pescatori veneziani la tratta... gettare nel fiume una specie di rete somigliante alle ragne, la quale dicesi da' pescatori veneziani la tratta. = *Morg.* 22. 90. (*C*) E se alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' son troppi, egli sforzan la ragna. [G.M.] *Minucci, Not. Malm. racq. c.* VI. Questa rete si chiama ragna, perchè si tende a imitazione di quei veli che fanno i ragni per pigliare le mosche; le quali si chiamano ragne.

2. *Diciamo a' due panni della ragna di fuori Armadure; alle due funicelle che son da capo, e servono per distenderla, diciamo Maestruzze; e Maestra per tenerla tirata; e quel legare Affiletare. Quella parte del panno, dove riman preso l'uccello, si dice Sacco; onde in proverbio, a quella similitudine, si dice* Fare un sacco, *e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno e farne i sacchi nelle maglie dell'armadure, si dice Appannare; e Spannare il mandarlo giù; lo che per metafora significa Guastare i disegni, o Scoprire gli inganni altrui.* (*C*)

3. **Ragna,** *Fig per Inganno, Stratagemma. Dant. Par.* 9. (*C*) Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E Rim.* 32. Ed amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento che poggia. *Morg.* 10. 126. Mentre tu eri qui ne dubitai, Perchè giù tese mi parean le ragne, E i tradimenti.

Da questo traslato abbiamo il proverbio: **Dar nella ragna,** *che vale Incorrere nell'agguato, Rimanere ingannato; che anche dicesi* Dar nella rete. *Ambr. Furt.* 4. 12. (*C*) Perchè questo Rinuccio si vede in fatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

Prov. **E' dà (*o* ridà) talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia,** *e vale che Chi scampato da un pericolo o da una insidia, non è molto accorto, talora v'incappa di nuovo. Salv. Spin.* 5. 10. (*C*) Talora ridà nella ragna tal uccello che è fuggito di gabbia. [T.] *Prov. Tosc.* 314 *Non usit.*

Tender la ragna, *fig. Insidiare.* [T.] *Cecch. Mogl.* 354. Coteste gentette apposta tendono La ragna a questi uccelli nuovi, e stiacciano Loro il capo.

4. † **Appannare alla ragna,** *fig. vale Rimaner colto, e ingannato.* (*M.*) *V.* APPANNARE, § 10.

5. † *E* **Appannare alla sua ragna,** *fig. si dice di Chi resta colto al laccio che tende ad altri.* (*M.*) *V.* APPANNARE, § 11.

† **RAGNA.** *S. f. Ragno.* Aranea, *aur. lat. Dant. Purg.* 12. (*C*) O folle Aragne sì vedea in te Già mezza ragna. *Ant. Alam. Son.* 5. Vidi una ragna che vendeva il panno, Ch'un fiasco si volea fare una vesta.

2. *Per Tela di ragno.* Aranea *anche in questo senso aur. lat. Il com. è* Ragnatelo; *ma la* Ragna *può essere più grossa. Sen. Pist.* 121. (*C*) Tu vedi com'egli (*il ragnatelo*) fa le sue ragne per diversi modi.

[Cont.] *Tela ragna. Bocc. Museo fis.* 107. Tesse questo animale tele ragne, molto più vaste di quel che faccino altre specie di ragni terrestri.

3. [G.M.] *Per simil. Quando il cielo comincia a coprirsi di leggiere nuvolette biancastre, si dice:* Ci sono ragne; il cielo ha certe ragne, che ho paura che voglia piovere. *Nel qual senso diciamo ancora:* Cielo ragnato; tutto ragnato.

RAGNACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* RAGNO.

RAGNAJA. *S. f. Siepe artefatta, Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna o per tendervi la ragna. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) La ragnaja per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dèi ricevere: sopra fossato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 56. Alla ragnaja alfin si son condotti. [T.] *Magal. Lett.* 1. 18. Alla quale (*esperienza*) non basterebbero le prese di tutti gli uccellari e di tutte le ragnaje di questo paese. [Cont.] *Sod. Arb.* 265 Piantare una ragnaia o macchia per pigliare uccelli o beccafichi colla ragna. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Una bellissima ragnaja, che poco sotto il palagio fra due piagge verdeggia. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VI. Ragnaja è una selva o macchia folta, posta per lo più lungo i rivi, per mezzo della quale si tende una rete sospesa a due stili. E questa rete si chiama ragna. *Ma oggidì si chiama* Ragnaja *anche un pezzo di terreno, in vicinanza delle ville, coperto di alberi e pianticelle folte, per passarvi le ore più calde, e passeggiare all'ombra. Fag. Rim.* Se n'andavan soli Per le ragnaje. = *Trinc. Agric.* 1. 48. (*Gh.*) Oppii sbarbati di fresco da' boschi, ragnaje, o da vivaio fatto apposta. *E* 1. 158. Perugini selvatici (*specie di peri*) che si trovano ne' boschi, ragnaje ed altri luoghi simili. *Sav. Ornit.* 88. Strisce di macchia, dette ragnaje, espressamente piantate o ridotte con arte.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 81. Chi può avere il ruolo Delle varie ragnaie e paretai, De' quali anco in città ce n'è lo stuolo.

3. **Bussare a vôto alla ragnaja,** *dicesi in prov. Dell'affaticarsi indarno in checchessia. Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Per la ragnaja io ho bussato a voto E indarno or senza frutto un pero scuoto.

RAGNAJO. *S. m.* [Fanf.] *Epiteto di una spezie di cingallegre. Buonarr. Fiera,* 112. *col.* 2. Si trasmutaro in falanghe... In pispolette coll'ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaje.

RAGNARE. *V. n. ass. Tender la ragna, Uccellare colla ragna. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Tutto 'l dì a zonzo, Tutto 'l dì a girone: Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, tutte fatte cotornici: Starne e fagiani ci facevan afa. *Lac. Rim.* 1. 50. (*M.*) Qui per la cacciagione, E per ragnare, e per ire a frugnuolo, Abbiam lo Squitti, ch'è nel mondo solo.

2. **Ragnare,** *si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna.* (*C*)

3. *Si dice altresì dell'aria, quando, cominciando a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna.* (*C*)

4. *Somigliare a una ragna per trasparenza. V.* Araneans, *partic. fig. nel De Vit. Plin.* Araneosus. *Vasar. Vit.* 1. 356. *in fine.* (*Gh.*) Con una sottilissima palettina d'argento si pigliano separatamente li smalti, e con diligente politezza si distendono a' luoghi loro, e vi se ne mette e rimette sopra, secondo che ragnano, tutta quella quantità che fa di mestieri.

5. *Si dice anche de' Panni o Drappi, quando cominciano ad esser logori, e sperano. Alfier. Rim. p.* 60. *ediz. di Londra,* 1804. (*Gh.*) Che diavol fate voi, madonna Nera? Darmi persin co' buchi le calzette? *Ner.* Co' buchi, eh? Dio 'l sa, S'i' l'ho rassette; Ma elle ragnano sì, ch'è una dispera (*disperazione*). *Aut.* Ragnar, cos'è monna vocaboliera? *Ner.* Oh! la roba che l'uom mette e rimette, Che vien via per tropp'uso a fette Non ragna ella mattina e giorno e sera? *Aut.* Ragnar? non l'ho più udito, e non l'intendo. *Ner.* Pur gli è chiaro: la rompa un ragnatelo, Poi vedrem se con l'ago i' lo rammendo.

[G.M.] Questi calzoni cominciano a ragnare ne' fondi. Camicia così struscia, che ragna tutta.

6. [Val.] *N. pass. Formare alla superficie de' liquidi una specie di velo ecc. Cocch. Bagn.* 54. Le acque... subito cominciano a ragnarsi nella loro superficie, gettando e formando un sottilissimo velo bianco ed oscuro.

7. *Trasl. Att. Per Raspollare, Portar via. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*C*) Che c'è, Ragnino! hai tu ragnato nulla? *Non usit.*

RAGNATELA. *S. f. Tela che fa il ragno. Più com.* Ragnatelo, *ved.* § 2. *Segner. Crist. instr.* 4. 14. 5. (*C*) Pensate però che queste scuse non vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela?

RAGNATELINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* RAGNATELO, *nel signif. di Tela di ragno.* Nel mio salotto c'è qualche ragnatelino; pigliate la spazzola, e levatelo.

RAGNATELO. *S. m. Ragno.* Araghneus e Aragneus, *ved. nel De Vit; Plin.* Araneum. *Ma* Ragnatelo *per* Ragno, *non è più dell'uso. Ott. Com. Inf.* 17. 316. (*C*) Pallas la percosse e di femmina la converti in ragnatelo, e la sua tela in tela di ragnatelo. *Cr.* 6. 25. 3. Il gruogo... cura i morsi de' serpenti, e de' ragnateli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Quando pochi dì mi fu detto che eravate ammalato, io vi feci morto pensando come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo. *Malm.* 9. 58. Che se un cane, scarpione, o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita,...

2. *E coll'istesso nome si chiamano anche le Tele che fabbricano i ragnateli. Franc. Sacch. nov.* 159. (*C*) Costui esce fuori tutto pieno di paglia e di ragnateli. *Sen. Pist.* 121. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport.* 1. 2. Se e' non ci è tolta la casa, o parecchi ragnateli che vi son dreuto, e' ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo ch'io sento. *Malm.* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia e infilza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Sottile come un ragnatelo. *E* 70. Le leggi sono come i ragnateli (*le mosche vi rimangono, e i mosconi li sfondano*).

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 6. Egli (*Sansone*) con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno quelle gagliarde ritorte, come ordite di fragili ragnateli.

3. **Aombrare** *o* **Inciampare ne' ragnateli,** *vale lo stesso che* Affogare in un bicchier d'acqua. *Non com Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tarditàriuscire..., se gli dice in Firenze...: tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich'io che questa bestia aombra Nei ragnateli?

RAGNATELUCCIO. *V.* RAGNATELUZZO.

RAGNATELUZZO e **RAGNATELUCCIO.** *S. m. Dim. di* RAGNATELO. Araneola, *S. Paul. Nol.* — *Red. Ins.* 76. (*C*) In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

2. *E fig. Car. Apol.* 200. (*C*) Voi dunque, voi con tutto quello che potreste fare, e dire, e menare, siete solamente un ragnatelluzzo da frutta.

RAGNATO. [T.] *Agg. Da* RAGNARE (*V.*). [T.] Vestito ragnato.

2. [G.M.] Cielo ragnato. *V.* RAGNA, § 3.

RAGNATURA. [G.M.] *S. f. Il ragnare dei panni logori.* In questi calzoni ci sono delle ragnature. — Vestito che qua e là ha delle ragnature.

2. [G.M.] *Del cielo, quando si copre di leggiere nuvolette, e sim. Magal. Lett. fam.* Dite in prima a me, perchè quell'istesso sole, che esce stamani lucido dall'oriente in un'aria chiara, serena, tranquilla, senza un minimo alito di vento si lascia velare da una ragnatura di nebbia?

RAGNETTINO. [L.B.] *Sottodim. di* RAGNO. *Suona meglio di* Ragnetto; *per lo più di non velenosi.*

RAGNI. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Ordine della classe degli Aracnidi del tipo degli animali annulosi: i Ragni hanno l'addome di un sol pezzo, ben distinto dal cefalo-torace e munito dell'apparato della tela: le loro mandibole, terminate da uncini articolati, sono in comunicazione con una ghiandola velenifera che sta alla loro base; vi appartengono la Malmignatta, le Migali, ecc. Plin.* Araneus.

Agn. Pand. 52. (*C*) Voi vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio e nascimento si vede principiare e uscire dal mezzo. *Circ. Gell.* 8 88. Dove tu vedrai... i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene. *Red. Ins.* 69. Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall'uova de' ragni, posson vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso:* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta.

[G.M.] *Varchi, Ercol.* I nidi delle rondini e le tele dei ragni. [T.] *Prov. Tosc.* 70. I mosconi rompon le tele de' ragni. (*V.* RAGNATELO.)

Prov. **Non sapere** *o* **Non potere cavare un ragno d'un buco,** *dicesi d'Uomo dappoco, di Chi abbia pochissima abilità.* (*Man.*) *V.* CAVARE, § 124.

[G.M.] *Anco di chi non compiccia nulla:* E' non leva un ragno da un buco. [T.] Discorso che non leva un ragno da un buco; *Inconcludente.*

2. [T.] *Di pers. mal formata.* Pare un ragno.

3. *Per Tela che fanno i ragni. Malm.* 6. 78. (*C*) Salito alla sua sbieca residenza, Di stracci, e ragni a drappelloni adorna.

4. **Essere** *o* **Fare opera,** *o* **tela di ragno,** *vale Essere o Fare opera inutile. Petr. cap.* 12. (*C*) Che tutte fieno allor opre di ragni. *V.* OPERA, § 12.

5. **Ragno,** *dicesi anche a un Pesce di mare, di carne assai delicata.* Aranea, *Isid.* — *Morg.* 11. 66. (*C*) La triglia, il ragno, e 'l corval salamone. *Bern. Rim.* 1. 19. Ma, chi ha gusto, fermamente tiene Ch'elle fien le reine delle frutte, Come dei pesci i ragni e le murene. *Dat. Lepid.* 34. (*Gh.*) Tirava innanzi... per veder se incontrava alcun pescatore; e incontrollo che aveva un grosso ragno;...

RAGNINO. [T.] *S. m. Dim. di* RAGNO. *Cic* Araneola.

RAGNOLO e † **RAGNUOLO.** *S. m. Ragno; ma solo quando sta a significare l'insetto, e non il pesce.* Araneola, *aur. lat.;* Aranealus, *nel Culic. di Virg. Lo dicono nelle campagne toscane. Dittam.* 3. 1. (*C*) Con quel studio che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo or quel rigagnolo. *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il lione. *Cr.* 6. 101. 6. Coloro che sono unti del sugo (*della ruta*) non possono da' scorpioni, nè da' ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr.* 3. Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso:* Il ragnolo non appara questo artifizio, ma nasce con esso. *Esp. Vang.* Di costoro parla, e discorre Isaia profeta: E' tessono tela di ragnuoli; il ragnuolo tessendo tutta la sua tela, sviscera, e vuotasi dentro. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 8. 44. Le fila del ragnolo vanno per ordine. *E appresso:* Ancora i ragnoli tessono con molto studio la tela loro, ma da un subito soffiare di vento subitamente è disfatta. [Camp.] *Metam. Ind. Argum.* Aragnes fu mutata in ragnuolo.

† **RAGNUOLA.** *S. f. Dim. di* RAGNA. *Piccola ragna. Car. Long. Sof.* 53. (*M.*) E per dar maggior fede d'uccellatore portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutto altro che facea mestiero. *E* 54. Tese le ragnuole ed i lacciuoli, e messi i panioni, si pose in disparte a sedere attendendo gli uccelli. [Cont.] *Cit. Tipocasm.* 418. La rete da uccelli grassi, o minuti, la ragnuola, la pantiera, i lacci,

† **RAGNUOLO.** *V.* RAGNOLO.

RAGUNAMENTO. *V.* RADUNAMENTO.

RAGUNANTE. *V.* RADUNANTE.

RAGUNANZA. *V.* RADUNANZA.

RAGUNARE. *V.* RADUNARE.

RAGUNATA. *V.* RADUNATA.

RAGUNATICCIO, *e* **RAUNATICCIO.** *Agg. Radunato qua e là.* (*Fanf.*) *Non del ling. parl.*

2. *Aggiunto di Gente o sim., per lo più raccogliticcia, o raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea. Tac. Dav. ann.* 1. 12. (*C*) Una marmaglia ragunaticcia incominciò i men pratichi a sommovere. *E Stor.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur.* 1. 33. Furono adunque gli Alamanni... una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varii popoli. *Liv. Dec.* 2. 1. (*Man.*) Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori e di gente ragunaticcia, salvatica e fiera... avesse avuta libertade?

RAGUNATO. *V.* RADUNATO.

RAGUNATORE. *V.* RADUNATORE.

RAGUNATRICE. *V.* RADUNATRICE.

RAGUNAZIONE. *V.* RADUNAZIONE.

† **RAGUNO** *e* † **RAUNO.** *S. m. Radunamento.* Adunatio, *Var.* — *Guid. G.* (*C*) Sappiano i lettori della presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navilii, nè pieni di tanti cavalieri, nè di tanto raguno di combattitori. [T.] *Liv.* 325. Lascia il concilio: e poi non fece raguno per cagione di comizii. = *But. Purg.* 3. 1. (*C*) Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d'anime.

RAI. *V.* RAGGIO, § 4.

† **RAITRO.** *S. m. Nome di soldato tedesco a cavallo, che militava nelle guerre civili di Fiandra e di Francia.* [Laz.] *Dal ted.* Reiten, *Cavalcare, e meglio ancora da* Reiter, *Cavalcatore, Uomo a cavallo, da cui poi* Ritter, *Cavaliero e nel pr. e nel trasl.* [T.] *Legg. Bavar.* Reita, *cavalleria. Anco nelle storie francesi* Reitro; *come* Stradiotti *i Greci che militavano per Venezia. Gr.* Στρατιώτης. = *Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Ostentando i raitri (così chiamano i cavalli tedeschi) le prede e le ricchezze, persuase loro di seguitarlo.

2. **Alla raitra.** *Locuz. avverb. significante All'usanza, o Alla maniera dei raitri. Cinus.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) In cambio di pistole, che s'usano al modo franzese, avessero un archibuso a ruota, o due al più all'arcione; o alla raitra di giusta misura di poco meno di quattro palmi di canna, onde per la sua cortezza fosse più agevole a maneggiare.

RAJA *o meglio* **RAZZA** (*V.*). Raja, *in Plin. S. f.* (Zool.)

† **RAJARE.** *V.* RAGGIARE.

RALLA. *S. f. Dado o Pezzo di ferro o di bronzo, ecc., sul quale si girano i bilichi degli usci. Un pezzo di ferro ad altr'uso.* Rallum, *Plin. V. anche* RALLINO. *Alber. L. B. l.* 7. *c.* 12. *p.* 247. (*Gh.*) Sotto la punta del perno o bilico si metterà una ralla fatta di bronzo, di stagno; e questa ralla si scaverà bene a dentro; scaverassi ancora la punta del bilico che regge la imposta a guisa di catino, talmente che in fra il bilico e la ralla stringhino (*stringano*) insieme una palla di ferro tonda e ben polita; ma quanto al bilico di sopra, che è in testa alla imposta, bisogna che sia nel cardine impiombata una spranga di ferro che abbia un anello molto polito e molto liscio, nel quale entrando esso bilico muova,...

2. *Quell'untume nero che si forma dentro i mozzi delle ruote per il continuo girare su' ferri della sala ecc. Voce di uso comune.* (*Fanf.*)

3. [Camp.] *Per Miscuglio di farina, rena e ruggine ecc. che si forma intorno al ferro della ruota di un molino. Din. Din. Mascal.* II. 42. Ancora togli la ralla del molino, la quale si fa al ferro della rota, ed ungi il luogo. (*Dev'essere una morchia composta con olio misto alle cose suddette. È un rimedio per far rinascere i peli de' quadrupedi.*)

† **RALLACCIARE.** *V. a. Allacciare di nuovo.* (*Man.*) *Stor. Ajolf.* 1. 75. Ajolfo s'avea rallacciato l'elmo, e venía di fuori colla spada in mano. *E* 308. Subito si rallacciò l'elmo in testa, e rinfrenò il suo cavallo.

[T.] *Piuttosto* Riallacciare; *e questo anche nel fig.*

RALLARGAMENTO. *S. m. Il rallargare.* (*C*)

RALLARGARE. *Verb. a. Maggiormente allargare, contrario di* Restringere. *Cassiod.* Elatare. [T.] *Per Allargare di nuovo, ora direbbesi* Riallargare. = *Dittam.* 1. 22. (*C*) Perch'io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7. 41. E però come fu loro messo innanzi di rallargare e dirizzare la piazza, presono di concordia tra loro il partito subitamente la sera; e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa e le case sue. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Quando questi spazii non bastassero, i fianchi da lato sono uomini, e non mura; i quali, cedendo e rallargandosi, possono fare lo spazio di tanta capacità, che sia sufficiente.

[G.M.] Il tempo si rallarga; *diciamo quando le nuvole si diradano nel cielo, e il tempo accenna a rimettersi.*

2. *Trasl. Dant. Purg.* 3. (*C*) La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *But. ivi:* Cioè rallargò se allo 'ntento, cioè alla materia istessa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o, vogliamo dire, rallargò lo intento, cioè lo 'ntendimento che s'era ristretto ad aver dolore della negligenza commessa. *Dant. Purg.* 9. Fàtti sicur; chè noi siamo a buon punto; Non stringer, ma rallarga ogni vigore (*cioè:* accresci il vigore).

3. *N. pass. e ass. per Dilatarsi Ott. Com. Inf.* 30. 523. (*M.*) Il calore naturale, ch'era in su la pelle di fuori, rientra sotto la buccia, e li pori sono istretti, sicchè si chiudono e la buccia si bagna, sicchè il poro si rallarga. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 152. Ora da' Francesi s'è imparato che le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro e ristringano alla metà del muro, e poi di nuovo rallarghino infino alla corteccia di fuori.

4. *E fig.* **Rallargarsi,** *per Divenir liberale. Sen. Pist.* (*C*) Alcuni che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano.

[Laz.] *Ed anche nel signif. di Accondiscendere, Assecondare. Coll. SS. PP.* 4. 12. Servendo noi a questa nostra volontà, vorremmo rallargarci un poco a questa negligenza.

5. † [T.] Rallargarsi, *nel senso not. al par.* 2 *del particip., Andare più al largo.*

RALLARGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RALLARGARE. (*C*)

2. *Anal. a Prendere il largo. Dant. Purg.* 24. (*C*) Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre (*uscivano da luogo angusto*).

3. [Laz.] *Fig. nel signif. di Allontanato, Rimosso, Discostato. Coll. SS. SS. PP.* 2. 5. A ciò che non paresse che, per mangiare un poco di legume, fosse rallargato dal suo proponimento (*il monaco Erone*).

RALLARGATORE. *Verb. m. di* RALLARGARE. *Chi o Che rallarga.* (*C*) *Non com.*

RALLARGATRICE. *Verb. fem. di* RALLARGATORE. (*Fanf.*) *Non com.*

RALLEGGIARE. *V. a. e n. ass. Alleggerire, Alleggiare; e trovasi per lo più in senso fig. Aur.* Relevare e Allevare. *La Volg.* Alleviare; *e lo vogliono di Cic.* — *Sen. Pist.* 95. (*C*) E certo la medicina non vale, quando la 'nfermità è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare (*il testo lat. ha:* ad levamentum).

RALLEGRAMENTO. [T.] *S. m. Sentimento d'allegrezza, e Atto del provarlo.* Alacritas, *aureo, e* Laetatio. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) L'uomo sente in suo cuore il rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato. *Segner. Mann. Settemb.* 24. 2. (*Man.*) Come possono fare di meno di non provare un rallegramento sensibile.

2. [T.] *Segni che manifestano l'allegrezza. M. V.* 11. 15. (*C*) Dalla gente dell'arme, che avieno posto amore alla cortesía e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 26. (*M.*) Il convito altro non è che un rallegramento a tavola, per fine di contrarre amicizia con piacere e grazia.

[T.] Un rallegramento di famiglia, Segni, Parole di rallegramento.

[T.] *Anche plur. Gli atti e le parole congratulanti.* Fare i debiti rallegramenti, Con rallegramenti insoliti ricevuto.

[Camp.] *Per Plauso, Grido di gioja e simili. Metam.* XI. I tamburi e rallegramenti (*plausus*) e l'urlare delle Bacche.

RALLEGRANTE. [T.] *Part. pres. di* RALLEGRARE *e come agg.* [T.] Liquore, Vista, Parole rallegranti.

† **RALLEGRANZA.** *S. f. Rallegramento, Letizia. Gl.* Alacrimonia. *Rim. ant. P. N. Jac. Mostacci da Pisa.* (*C*) Che avete la mia vita Da gioja partita, e da rallegranza. *Serd. Stor.* 1. 13. Di poi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso ad abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia. *V. anche* ALLEGRANZA.

RALLEGRARE. *Verb. a. Destare sentimento d'allegrezza in altrui.* Alacer *aureo, e* Laetifico, *e* Laetisco *n., e* Laetor *e* Laeto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ovvero Augusto. *Petr. Son.* 201. *part.* 1. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle

sì, che rallegrò ciascuna. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 4. 18. I beneficii rallegrano in quanto si possono rendere: gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio.

2. *Dicesi anche degli Atti, della Cera, e sim. Dant. Par.* 14. (*C*) Come da più letizia pinti e tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce, e rallegrano gli atti; Così, all'orazion pronta e devota Que' santi cerchi mostrâr nuova gioia Nel torneare e nella mira nota. *Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 438. (*M.*) Gaja donna piacente dilettosa, Vostra cera amorosa In ver me rallegrate.

3. **Rallegrare alcun luogo di sua presenza,** *vale Visitarlo, Intervenire a ciò che in esso si fa. Varch. Lez. Dant.* 2. 68. (*M.*) Sebbene dalla infermità vostra impedito non potrete così ogni volta questo celebratissimo luogo della presenza vostra onorare e rallegrare, assai nondimeno vi sarà, se colla prudenza il sosterrete o manterrete.

4. *Rifl. Prendere allegrezza e dimostrarla. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Udendogli scampare, lodando Iddio tutte si rallegrarono. *G. V.* 18. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Vit. SS Pad.* 2. 110. Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi, glorificò Iddio. [Laz.] *Machiav. Andr.* 1. 1. Pagò la parte sua e cenò: di che io mi rallagravo. *Serd. Lett.* 1. 42. Essi si rallegrano del beneficio (*dell'elemosina*), ed i cristiani prendono diletto della disposizione e dell'ordine di tutta la casa. *Coll. SS. PP.* 6. 3. Molti si rallegrarono sopra il suo nascimento.

5. [Camp.] *Per Dilettarsi, Prendere piacere e simili. Non com. Corrisponde al lat. aur.* Gaudere; *e anche l'it. dice, in questo senso,* Godere. *Metam.* IV. Si rallegrava (*gaudebat*) di andare per lí non conosciuti luoghi. *E ivi,* IX. La parlatrice nominanza, la quale si rallegra (*gaudet*) di raggiugnere le cose false alle vere.

6. *E trasl. Petr. Son.* 140. *part.* I. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno, e 'n vista si rallegra D'esser fatto seren da sì begli occhi. [Laz.] *Tass. Ger.* 9. 66. Liberato da lor (*dai demonii*), quella sì negra Faccia depone il mondo, e si rallegra.

7. **Rallegrarsi,** *dicesi ancora in senso trasl. dei frutti della terra, delle piante e dell'erbe. Cr.* 4. 4. 12. (*M.*) La quale (*uva*) è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa il vino molto nero e buono nelle terre umide e acquose; ma ne' monti, e ne' luoghi secchi non si rallegra. *E* 5. 20. 5. E rallegrasi d'assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato (*parla del pero*). *E* 5. 27. 2. Rallegrasi (*il sorbo*) per adacquamento ne' tempi secchi, e per continuo cavamento. *E* 6. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra (*parla dell'aneto*). *E l.* 5. *c.* 8. *v.* 2. *p.* 38. (*Gh.*) Il cederno... desidera aere caldo, e rallegrasi ne' luoghi marini massimamente e umidi. *E lib.* 11. *c.* 20. 3. *p.* 281. Il frumento e ogni biada si rallegrano di campo scoperto, e l'ombre fanno danno. *E l.* 4. *c.* 21. *p.* 159.

[G.M.] *Di qui* Il mi rallegro, *fatto sost.,* e Dare il mi rallegro, tanti mi rallegri a uno. *Magal. Lett.* Alla quale intanto mi fo lecito di supplicare. V. S. Ill.ma a dar per mia parte il mi rallegro. — *V.* MI-RALLEGRO e RALLEGRO.

8. **Rallegrarsi ad uno** *o* **con uno,** *vale Congratularsi seco. Ovid. Simint.* 2. 200. (*Man.*) Qualunque tu se', rallegrati alla donna. *Cas. lett.* 14. (*C*) Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S. *Bemb. Stor.* 6. 81. (*M.*) Che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome dalla repubblica con madonna Lucrezia Borgia.

[T.] *Att.* [Cors.] *Pallav. Ben.* 11. 16. La memoria delle passate consolazioni molte volte ci rallegra. [T.] *Magal.* Quell'istesso stato... mi rallegri. [Laz.] *Machiav. Andr.* 1. 1. Tu mi hai tutto rallegrato: io aveva paura di questa Criside.

II. *Rifl.* [Cors.] *Prov. Salom.* 17. In figliuolo scipido non si rallegra il padre. [T.] *Qui, del Compiacersi abit. Coll'*In, *come Vang.* In quo mihi complacui.

Con, *in altro senso dal* Congratularsi [T.] *All. Met.* 1. Gli uomini si devono rallegrare con Dio.

III. *Per estens.* [T.] *Fr. Giord. Pred. S.* La chiocciolетta che, dopo la pioggia, si rallegra col sole.

IV. *Anco di cose inanimate, ma riguardate come pers. a qualche modo.* [T.] La terra si rallegra di fiori, Il cielo e il mondo, di luce. *Salm.* Laetetur mons Sion... propter judicia tua, Domine. *E:* Laetentur coeli... Judicabit orbem terrarum.

V. *Congratulazione in parole o altri segni.* [T.] Io potrei congratularmi del bene altrui, dimostrando ch'esso mi è grato, senza rallegrarmene *In parecchi dial. dicesi* (*in senso aff. a* Mi rallegro) Me ne consolo con voi; *come dire che il bene altrui è non solamente grato e ci rallegra, ma ci consola, de' proprii nostri dolori, ci fa consolata la vita. E sarebbe proprio anco nello stile eletto, quando dall'altrui bene ci venga davvero consolazione.* [L B.] *Fam. accoppiasi dicendo* Me ne rallegro e me ne consolo. [T.] *Se non che questo modo non porta che il* Con *dietro a se, non l'A, come il* Rallegrarsi *e il* Congratularsi. *I due ultimi possono essere forme di cerimonia; e si congiungono anco col* Per *accennando al soggetto del dimostrare allegrezza.* Rallegrarsi a uno, *dice congratulazione meno concorde e men intima che* Rallegrarsi con: *questo esprime che l'allegrezza è comune. Io posso* rallegrarmi coll'amico *e anche* col nemico, *del bene di lui, senza* rallegrarmene a esso; *che non sarei creduto.*

[T.] *Può anco essere iron.,* Me ne rallegro tanto, *non gli altri così.*

RALLEGRATIVO. *Agg. Atto a rallegrare. Non com. Coll. Ab. Isaac. cap.* 25 (*C*) Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa. *V.* RALLEGRANTE.

RALLEGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RALLEGRARE. *Bocc. Introd.* (*C*) Dalle quali cose... rallegrato... ciascuno, con piacevoli motti e con feste mangiarono. *Coll. Ab. Isaac.* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

RALLEGRATORE. *Verb. m. di* RALLEGRARE. *Chi o Che rallegra. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il vino moderato si è rallegratore del cuore e degli spiriti vitali. [F.] *Par. Ves.* 455. Del Rallegrator dell'universo (*parla del sole*) Rallegra or tu la moribonda luce.

† **RALLEGRATORIO.** *Agg. Atto a rallegrare.* (*Fanf.*)

RALLEGRATRICE. *Verb. fem. di* RALLEGRATORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 131. (*M.*) Innocente e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *S. f. Segno esteriore della allegrezza.* Laetitudo, *aur. lat. Tratt. segr. sos. donn.* (*M.*) Mostrano in volto un'improvisa subitanea rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

2. *Dicesi anche a Quell'aria del viso che fa più bella con la grazia la bellezza. Salvin. Disc.* 2. 451. (*M.*) Pieno il poeta nella fantasia delle specie innamorate di quel suo riso gentile e nobile, e di quella sua, come si può credere, leggiadra e maestrevole rallegratura, la volle mettere in cielo. [T.] La rallegratura del viso *è l'espressione de' lineamenti, La naturale amabilità della grazia.* Rallegratura *può dirsi anco di non regolare bellezza: e c'è de' visi belli che con la freddezza fann'uggia, o mettono diffidenza.* [G.M.] Donna che ha una bella rallegratura; *che quando si fa serena o sorridente, diventa più bella.*

RALLEGRO. *Voce che s'usa nella seguente frase:* **Dare il mi rallegro,** *che vale Rallegrarsi dell'altrui avventura. V.* DARE. *E anco in plur. V.* MIRALLEGRO.

† **RALLENARE.** *V. a. Allenare* (*V.*). *Aur.* Lenire. *Fr. Giord. Pred* (*C*) A quegli ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio; poi per l'usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollecitudine e di paura.

2. † *N. pass. Fr. Jac. Tod.* 2. 30. 50. (*C*) Dove nasce questa vena, Lì la sete si rallena; E quel che già era pena, Poi soave, e dolce pare.

† **RALLENATO.** *Part. pass. Da* RALLENARE. *Paol. Oros* 131. (*Man.*) I Tebani già allegri di due vittorie, e rallenati, assalío.

RALLENTAMENTO. *S. m. Il rallentare.* (*C*) Lentitia, *Plin.; aureo* Lentitudo. Rallentamento del moto, dell'impeto, della forza.

2. *E fig. Amm. ant* 20. 1. 10. (*C*) Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori e più ingegnosi. *V. anco* RILENTAMENTO.

RALLENTARE. *V. a. Allentare.* (*C*) *In Ov.* Relentesco; Lentare, *in Virg.* [Cont.] *Rus. Arch.* 14. Quando in questa maniera sarà fabbricato e fondato il muro,.... la gravezza del peso divisa in particelle, non calcando con tutto il peso, non potrà rallentare per modo alcuno e far uscire dal suo luogo di sotto alcuna cosa.

2. *Fig. Boez. Varch.* 2. *Rim.* 8. (*M.*) Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra; Onde s'ei pure un punto il fren rallenta, Quanto or s'ama e mantiene Pace, moveria guerra.

3. *Modo iperbol. Petr. Son.* 137. *part.* I. (*C*) Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte.

4. *Trasl. Scemare, Diminuire. Petr. Canz.* 5. 2. *part.* II. (*C*) Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *E Son.* 183. *part.* I. Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma. *Dic. Div.* S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate,...

[G.M.] Rallentare le visite a uno; *Farle meno frequenti.* Rallentare lo studio, *E neutr.* nello studio. *Anche assol., quando il costrutto è chiaro da sè.* Prima andava tutte le sere in conversazione; ma ora ha rallentato. *Col* Da. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 48. Sia anco di tanta autorità co 'l Vicerè, che vaglia a persuaderlo che rallenti alquanto dal suo ostinato proponimento.

5. **Rallentar l'animo,** *fig. per Dargli qualche sollievo dalle fatiche. Amm. ant.* 20. 1. 3. (*C*) A savio si conviene talora rallentare l'animo all'opere inteso.

6. (Mus.) [Ross.] **Rallentare.** *Rendere lento.* [G.M.] Rallentare la battuta. — Rallentando, *si scrive ad alcuni punti della musica per significare che il movimento o il tempo devono a poco a poco divenir più lenti.*

[Ross.] *Per Rendere grave. Sacch. Num.* 11. 14. La corda, così detta colonna, secondo che s'abbrevia, od allunga inacutisce, o rallenta il suono.

7. *N. pass. nel senso. del tema.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 70. Questa (*corda*), che vien tesa dal peso, manterà sempre un medesimo suono, dove che l'altra lo variarà facendolo ora più acuto or più grave, conforme che si stenderà o rallentarà dalla maggiore o minore umidità dell'aria. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 74. Lor dà buona biada, Perchè non si rallentin per la strada.

8. *N. ass. Per Meno o Languidamente adoperarsi nella cosa di cui si parla; Darsi a un tal poco di riposo. Sallust. Giugurt. c.* 46. *p.* 151. *ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) Coloro che difendeano le mura, quando li nimici un poco rallentassono, ovvero lasciassono la battaglia, ragguardavano attesamente la battaglia, delli cavalieri del campo. (*Testo lat.* ...ubi hostes paullum modo pugnam remiserant, *ecc.*)

9. [T.] *Del Nuovamente allentarsi per debolezza o sforzo di pers., diremmo* Si è riallentato.

RALLENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RALLENTARE (*C*)

2. *E fig. Ar. Fur.* 29. 74. (*L*) Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un'altra volta.

† **RALLETTARE.** *V. a. Allettare di nuovo. Aureo* Allectare. *Pallad. cap.* 8. (*M.*) Si posson cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li ralletti alla villa. [T.] *Ora direbbesi* Riallettare *anche fig.*

RALLEVARE. *V. a.* [L.B.] *Per il sempl. Allevare, come intens., vive tuttavia; ma più com.* Rilevare. *Aur.* Relevare e Allevare. *Salvin. Odiss.* 39. (*M.*) Io non penso che senza Voler degli Dei sia nato e rallevato. *E Disc.* 1. 274. Tutto addita la somma cura, che si dee porre nel rallevare e condurre queste piante, acciò facciano prode e onore all'agricoltore sovrano.

2. † *Fig. Per Temperare, Mitigare o Alleviare. Anche in questo senso aureo lat. Introd. Virt.* 257. (*M.*) Maestra delle virtudi, molto m'hai consolato nelle mie tribulazioni e haimi molto migliorato e rallevato dalla mia malattia. (*La Crusca al verbo* Migliorare, *allegando questo esempio, legge* Alleviato.) *Brun. Cic. Catil.* 21. E se questi pur un solo di cotanti ladroni si toglie via, forse parrà che alquanto piccolo tempo siamo rallevati di sollecitudine e di paura; ma... *Paol. Oros.* 300. (*Man.*) Per volerli rallevare per quella pistolenzia il Senato per dieci anni la imposta, che dovieno pagare, rimise loro.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Forse parrà che alquanto picciol tempo siamo rallevati da sollecitudine e da paura.

RALLEVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RALLEVARE. *Per Allevato. Tratt. Segr. cos. donn.* (*M.*) Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento. (*Qui a modo di sost.*)

† **RALLEVIARE**. *V. a. Alleviare. Aur.* Relevare. *Ovid. Simint.* 2. 111. (*Man.*) O aura, vieni; io ti priego che tu m'ajuti: o piacevolissima, entra ne' miei seni; sì come tu suoli fare, vogli ralleviare li caldi, per gli quali io ardo.

RALLIGNARE. *V. n. ass. Allignare di nuovo.* (*C*) *N. pass. Tornare a produr piante. Tass. Ger. Conquist.* 16. 15. (*Gh.*) Quel terren si rinselva e si ralligna.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) Quando in Bologna un fabbro si ralligna? Quando in Faenza un Bernardin di Fosco, Verga gentil di piccola gramigna (*rimette figliuolanza degna di sè?*) *Buon. Fier.* 2. 4. 20 Quella educazion ria... vien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

RALLINO. *S. m. Dim. di* RALLA; *cioè Dado o Pezzo di ferro di bronzo, su cui girino i bilichi degli uscii, ecc. Lastr. Agric.* 3. 217. (*Gh.*) L'ago inferiore di detto asse termina e riposa a distanza giusta in un rallino di bronzo incavato che lo riceve, e nel quale può agiatamente girare. Il suddetto rallino o piumacetto è altresì mobile co 'l mezzo d'una vite di ferro di stretta impanatura, co 'l moto della quale viene a sollevarsi e sbassarsi,...

† **RALLOGARE**. *V. a.* [Val.] *Riporre. Cel. Aur.* Recolloco.

† **RALLOGATO**. *Part. pass. Da* RALLOGARE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11, 747. N'ha molti scherniti e un'altra volta in prosperità rallogato. ([T.] *Multos alterna revisens Lusit et in solido rursus fortuna locavit*). *Ora direbbesi* Ricollocare *nel pr. e nel fig.*; Riallogare *ne' sensi vivi che usasi questa voce* (*V.*). *E così del rifl.* Ricollocarsi *e* Riallogarsi.

† **RALLOGGIARE**. *V. a.* [Val.] *Alloggiar di nuovo. Ora direbbesi* Rialloggiare *att. e neut.*

[Val.] † *E pel semplice Alloggiare. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 20. Quivi fermare il campo, e ralloggiati Subito fur cavalieri e pedoni.

RALLUMARE. *V.* RALLUMINARE.

RALLUMINARE *e* **RALLUMARE**. *V. a. Render il lume, e talora semplicemente Illuminare. Intens.* Relumino, *Tert. e S. Paul. Nol. Non com.* — *Pros. Fior.* 1. 2. 103. (*Man.*) Ponetela (*la fiaccola*) sopra questo candelabro, sì che ella appaja, e riluca, e rallumi altrui. *Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Dirò ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarla.

2. *Trasl. Far ravvedere. Fr. Jac. Tod.* 6. 38. 12. (*C*) Lume di grazia m'ha ralluminato, E tratto mi ha di pena e di dolore. *Morg.* 1. 47. Da poi che Dio ralluminato t'ha, Ed accettato per la sua umiltade, Vuolsi che tu ancor usi l'umiltà, Disse Morgante, per la tua bontade. *E* 10. 105. Ma Gesù Cristo nostro, umile e pio, Veggo ch'alfin m'ha pur ralluminato. *Serm. S. Ag.* 88. (*M*) Acciocchè Iddio stesse cogli uomini..., e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua vita,...

3. *Per Render la vista. Esp. Vang.* (*C*) La qual cosa facendo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Barl.* 13. Egli risuscitò i morti e ralluminò i vocoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 10. Prese li leoncini, e puosegli innanzi lo romito... che gli ralluminasse.

4. [Val.] *Confortare, Fortificare, Rinvigorire. Pucc. Poes. Mor.* 6. 275. Tu speri alquanto del beato lume, Che fa ralluminar la cognoscenza.

5. *N. pass. Per Ricuperare la vista. Franc. Sacch. Op. div.* 99. (*C*) Allora si rinnovano delle penne, e ralluminansi. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 575. Il vino dell'eufragia... si fa ponendola nel mosto, l'uso del quale fa ringiovenire gli occhi de' vecchi, e leva via ogni lor difetto ed impedimento in qualunque persona di qual si voglia età, quando però si causino tali difetti da materia frigida e grossa; e sappi che sono stati alcuni quasi lungo tempo ciechi, e con l'uso d'uno anno di questo vino si sono poscia ralluminati.

6. *Trasl. Rim. ant. P. N. Guid. G.* (*M.*) Già per voi lo mio cuore Altisce in tal lucor, che si ralluma.

RALLUMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RALLUMINARE. *Non com. Serm. S. Agost.* 14. (*C*) L'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede. (*Qui fig.*)

2. *E nel senso del* § 3. *di* Ralluminare. [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Job.* 14. Tobia visse, poi che fu ralluminato, quarantadue anni (*Bibb.* Postquam illuminatus est).

RALLUNGARE. *V. a. e n. pass. Di nuovo o Maggiormente allungare, Far più lungo, contrario di* Abbreviare. *In altro senso* Elongare, *la Volg.*; Elongatio, *Boez.* — *M. V.* 10. 101. (*C*) Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello. *Alam. Colt.* 1. 3. (*M.*) Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprare il buon cultor ne' campi suoi... cantare intendo. *Sen. Pist.* 74. (*Man.*) La cosa diritta non si stima per grandezza nè per numero, nè per tempo, e non si può rallungare nè raccorciare.

Rallungar la via, *o sim., vale Far maggior cammino per andare in un luogo. Fr. Giord. D.* (*C*) E per ciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, chè ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti (*cioè* l'andar per la via più lunga). *Gell. Err.* 3. 1. (*M.*) E che vuoi tu ch'io ti dia una dote, che non rallunghi venti passi la via?

2. † **Rallungar la memoria di alcuno**, *vale Estenderne la celebrità, Farne più durevole il nome. Sall. Catell.* 3. (*M.*) A me più diritto pare..., per cagione che la vita è brieve, la memoria di noi distendere e rallungare.

RAMA. *S. f. Ramo.* [T.] *Può essere men grande e men soda del ramo. Soffre anco il pl.* Le rame. *In qualche dial. dicesi un ramoscello che tien più della ciocca che del ramo. Fav. Esop. S.* 143. *var.* (*C*) Ed ammajato il capo di una rama, sì pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam.* 1. 16. Qual è 'l pomo maturo sulla rama, che poi si guasta, se più vi dimora. *E* 7. 20. O vanagloria, sì come una rama Di persico fiorita. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E l'Angelo gli diede una rama che avea tre ramicelli dell'albero... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 26. E dolci frutti attaccati alle rame.

[G.M.] *Il pedale degli alberi si apre in diversi rami; e su' rami nascono le rame, le quali portano le foglie e i frutti.* Una rama di ciliege; Un ramo di ciliegio. — Una rama di susine; Un ramo di susino.

2. *Trasl. Tratt. pecc. mort.* (*C*) La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. *E altrove:* La sesta rama di avarizia si è rapiua, che ha molti ramoscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti,...

RAMACCIA. *V.* RAMAZZA.

2. [G.M.] *Pegg. di* RAMA. Le ramaccie secche degli alberi bisogna tagliarle.

RAMACCIO. *S. m. Pegg. di* RAMO. *Ramo tristo, o cattivo, o secco. Salvin. Cicl. Eurip.* 19. (*M.*) Havvi in casa d'ulivo un tal ramaccio, Che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. *E Teocr.* 49. I carichi ramacci di susine, Piegati a terra, si versavan tutti.

RAMACCIO. *S. m. Pegg. di* RAME. (*Fanf.*)

2. *T. di min. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 164. (*Gh.*) Vi è tutta l'apparenza che questi pezzi dissotterrati sieno ramaccio, cioè rame di prima fusione, di qualche miniera di Toscana che si portasse a raffinare in qualche altro luogo di Toscana,... come appunto si fa del ferraccio fuso nei forni di Maremma, che si manda a raffinare a Pistoja. [G.M.] Ramaccio vecchio.

† **RAMACCIO**. *S. m. Trambusto, Rumore di più gente che contendono. Rammenta* Rumore *e* Schiamazzo. *Fortiguerr. Ricciard.* 49. 63. (*Fanf.*) Giunto là dove udiva il ramaccio... Girò la canna con la mano destra, Che pe' Cristiani fu trista minestra.

† **RAMACCIUTO**. *Agg. Che ha molti rami. Soder. Arb.* 206. (*Man.*) Hanno (*le spalliere*) a esser piantate con tre doppii per dar loro forma di muro, tenendole condensate e ramacciute insieme.

† **RAMACE**. *Agg. Aggiunto che si dava propriam. a Uccello di rapina, il quale si piglia giovane fuor del nidio, così detto dal seguitar la madre di ramo in ramo. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) Sappiate che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiace,.., Ramace è quello che già è volato ed ha preso alcuna preda.

† **RAMAGLIA**. *S. f. Ripulitura de' rami degli alberi. Si usa dagli Aretini, e fu registrato anco dal Redi.* (*Fanf.*) *In Ovid.* Ramalia arida, *n. pl.*

RAMAJA. *Agg. Dicesi di una Spezie di cicala, perchè sta sempre su rami degli alberi, e non sulle canne o su' pali. Salvini.* (*Fanf.*) Rameus, *in senso gen., aureo lat.*

RAMAJO. *S. m. Artefice che lavora il rame, vende utensili di rame.* (*Fanf.*) [L.B.] *A Fir. più com.* Calderajo.

RAMAJOLATA. *S. f. Tanta materia quanta ne contiene un ramajolo.* (*Fanf.*) [G.M.] *In Fir. più com.* Romajolata. *E il* Romajuolo *è anco di legno.* — *V. queste voci.*

RAMAJOLO, RAMAJUOLO *e* **RAMAROLO**. *S. m.* [Cont.] *Pentola di rame, metallo da cui prese il nome. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 65. Piglia acqua d'Arno, e de le ditte fronde una manata di ciascuna; e metti in uno ramaiuolo, e falle bene bollire tanto che torni a mezzo. *Pant. Arm. nav.* 175. Un ramarolo per far l'acqua cotta per gl'ammalati.

2. *Strumento da cucina di ferro stagnato, quasi in forma di cucchiajo, ma più concavo. Lib. Op. div. Narr. Mirac.* (*C*) Quelli che gli tormentavano, aveano in mano ramajuoli e mettevano loro in gola. *Franc. Sacch. Nov.* 155. Essendo appiccate molte grattugie, e ramajuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste massarizie. *E Rim.* 20. I' m'ungo il chiasso con cristei e cure; Chi ne 'mbolasse per due ramajuoli, Nel capo gli darei d'una scure. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 6. E poi togli rosso incarnato che sia ben rosso, e fa' che gl'abbi in una conca allato a questa, e po' togli il ramaiuolo del ferro come usano i vetraiuoli e scaldalo prima; e poi ne togli con esso di questo rosso incarnato. [G.M.] *In Fir. più com.* Romajuolo, *ch'è anco di legno. V.* ROMAJUOLO.

2. Tener il ramajolo in mano, *suol dirsi di Chi per ufficio è superiore agli altri, e può dare grazie, impieghi, ecc.* (*Fanf.*)

† **RAMANZIERE**. *V.* ROMANZIERE.

† **RAMANZINA** *e* **RAMMANZINA**. *e fam.* **ROMANZINA**. *S. f. Rimprovero, Rabbuffo.* [T.] *Come fam. fig.* Gliel'ho cantata, Gliel'ho spifferata. *D.* 1. 19. Mentr'io gli cantava cotai note. — Ho sentito una certa canzone. Fare una storia, *sfogarsi in querele*, Dire il fatto suo. = *Malm.* 4. 27. (*C*) Ond'ella dopo un'altra rammanzina, Perch'una lingua ell'ha che taglia e fende, Va' che tu facci quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d'una botta. *Salvin. Pros. Tosc.* 404. Questa ramanzina se l'aspetti pure a suo tempo, innanzi ch'io scenda di quassù, che non la scamperà. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Orsù, pigliati questa ramanzina, in gastigo della poca carità fraterna che hai avuta. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* 1. Fare un rammanzo o rammanzina vuol dire Riprendere uno con minaccie, e suona lo stesso che Fare un rabbuffo. (*Non solo di minaccie, ma anco di grave rimprovero*).

RAMANZINARE. *V. a. Usasi nella Montagna pistojese per Rimproverare, Rampognare, Fare una ramanzina.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **RAMANZO**. *V.* ROMANZO.

† **RAMARIO**. *S. m. Fabbro, Lavoratore di rame, Ramiere. Sull'anal. di* Aerarius *e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 5. Certo gran fatica è quella del fabbro ramario.

† **RAMARO**. *S. m.* [Cont.] *Artefice che lavora il rame. Agr. Geol. Min. Metall.* 235. *v.* I ramari e i ferrari se ne servono (*del carbon fossile*) in vece di carboni: ma perchè intinge con la sua grassezza il ferro, e 'l fa fragile, quelli che fanno opere sottili non gli oprano, salvo se gran penuria avessero de' carboni che si fanno di legno. *E* 823. Di questa sorte di sassi fanno i ramari le forme per fondervi il rame. = *Biring. Pirot.* (*Fanf.*)

RAMARE. *V. a. Ramar le palle, Unir due palle fra di loro mediante fili di rame.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Deaurare *e sim.*

RAMARRO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Lacerta viridis, *Linn., comune nelle campagne, la quale appartiene all'ordine dei Sauri della classe dei Rettili. Altri lo deriva dal color verde come di ramo. Forse dallo strisciare, come* Repere, *gr.* Ἕρπω. = *Dant. Inf.* 25. (*C*) Come 'l ramarro, sotto la gran fersa (*sferza*) De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa; Tal... un serpentello acceso Livido e nero. *But. ivi.* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, o di color nero, ovver bigio. *Lib. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bern. Orl.* 63. 6. Come lucerta, ovver ramarro, è fatto, Ma di statura è fra lor un gran tratto. *Red. Esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba... si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Verde come un ramarro.

[G.M.] È verde come un ramarro; Ha il viso verde come un ramarro; *di chi ha cera di poca salute.*

Prov. **Bocca di ramarro**, *dicesi a Colui, che piglia e non lascia le cose prese. Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) E forse, che io non le conosco queste bocche di ramarro. *Non usit.*

† *Prov. Pataff.* 8. (*C*) E della mosca baco fe' ramarro (*lo stesso che* Far d'una bolla un canchero)

2. **Aver l'occhio del ramarro**, *vale Averlo bello, o attrattivo, o che guarda volentieri l'uomo. Morg.* 22. 9. (*C*) E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

3 † **Ramarri**, *si dicevano Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine. Varch. Stor.* 11. 363. (*C*) E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori.

RAMATA. *S. f. Strumento a guisa di pala tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuolo.* Ramale, *ramo secco in Tac. e altri.* Ramex, *aureo. Morg.* 5. 54. (*C*) Disse Rinaldo: vedestu' mai tordo, Ch'avesse, com'ebb'io, delle ramate? *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestu' mai villan che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaja Colla ramata? *E* 2. 48. Cadde balordo, Come per la ramata cade il tordo. [G.M.] *Fag. Rim.* Colla ramata e col frugnolo acceso. *Alla caccia col frugnolo, invece della ramata c'è chi adopra la balestra.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 276. Pilastri copertati di verdure, alti da potere impaniare, con capannuccio sopra la capanna che serva all'uccellatore, e quivi stia a toccare con la ramata (sopravi la civetta) gli schiamazzi.

2. † **A ramata**, *posto avverb. vale In abbondanza. Pataff.* 1. (*C*) A cafisso, ed a busso, ed a ramata.

3. [Val.] **A ramata**, *vale anco Alla distesa, Alla disperata, A subisso. Fag. Comm.* 5. 23. Con tre contadini, soldatacci armati con quei pugnaloni, che tirano a ramata, come si poteva egli difendere?

4. [Fanf.] **Di ramata**. *Di taglio. Reggim. Princip.* 299 300. Perciò che 'l ferire puntone piglia meno dell'arme, il colpo può più nuocere ai nemici che se l'uomo ferisce di ramata. *E appresso:* La seconda ragione si è, 'l ferire di taglio o di ramata conviene che tagli molto osso, innanzi che la ferita... sia pericolosa.

5. † [Cont.] *Graticolato di fil di rame, ed anche d'altri metalli. Scam. V. Arch. univ.* I. 801. 17. Chiuder uccelliere di ramate sottili, armate di grosse ferramente, come a Pratolino.

† **RAMATARE**. *V. a. e N. ass. Percuotere colle ramate, Arramatare* (*V.*). *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) E ramatando donar lor la preda. *E Tanc. att.* 1. *Interm.* (*M.*) Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

2. † *Trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ed ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse.

RAMATATA. *S. f. Percossa, Colpo di ramata.* (*M.*) *Per simil. Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) E chiappata la pala da infornare, D'attorno a lor la 'ncominciò arrostare, E dava loro di buone ramatate, S'io non er'io, da spianar lor le spalle.

† **RAMATATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAMATARE. *Buon. Tanc. Att.* 0. *Interm.* (*M.*) Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate.

RAMATELLA. *S. f. Dim. di* RAMA. *S. Greg. M.* 316. *m. la v.* (*M.*) Gli allori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte pajono picciole ramatelle.

† **RAMATELLO**. *S. m. Dim. di* RAMO. *Pallad. Nov.* 24. (*M.*) Di sopra poni finocchio..., e poi ramatello d'ulivo.

† **RAMATO**. *Agg. Da* RAMO. *Disteso in rami. Mil. M. Pol.* 157. (*Man.*) Questi albori sono ramati, che bene si possono vedere dalla lunga.

RAMATO. *Agg, Da* RAME. *Che è di rame o Fornito di piastra di rame. Odiss.* 309. (*M.*) Nè alcun noi Rimandi indarno, e alcuna cosa dia A portare, o alcun de' ben ramati Tripodi..., O aurea coppa. *E Iliad.* 657. A Merione diede L'asta ramata.

2. *Palle ramate si dicono Quelle palle d'archibuso unite insieme per via d'un filo di rame, ecc.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri.* I. 18. Palle a diamanti, o a angoli, o incatenate, sacchetti di palle ramate. *Pant. Arm. nav.* 81. Pezzi di catene da metter ne i pezzi d'artigliaria, miccio d'ogni sorte, palle di piombo ordinarie e ramate per gl'archibugi e per i moschetti. = *Varch. Stor.* 10. 306. (*C*) Di coloro, i quali erano feriti punto gravemente ne scampavano pochissimi..., perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che e' se le chiamassero.

3. [Cont.] *Ricoperto di rame. Dicesi di un pezzo d'altro metallo che sia coperto d'uno straterello di rame, questo per semplice immersione è assai leggero, ma può rendersi quanto si voglia grosso coi moderni processi della galvanoplastica. Stat. Gab. Siena.* Campanelle di ferro ramate da buoi e da porcelli o simili, all'entrare d. quatt. per lira a peso.

RAMATURA. [T.] *S. f. Azione e Fattura del vestire di rame una superficie.* [T.] Ramatura galvanica.

† **RAMAZZA** e **RAMACCIA**. *S. f. Strumento col quale s'arrammaccia. V.* RAMACCIARE. *Fr.* Ramasse. Arramacciare *vive. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 149. (*C*) Nel più nevoso luogo, erto e alpestro Stian preparati marroni e ramazze Strascinate all'ingiù con capestro.

† **RAMAZZARE**. *V. a. Strascinare sopra le ramazze.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Farsi strascinare sopra la ramazza. Rusc. in Rim. burl.* 2. 171. (*Gh.*) Per quella troppa impazïenza Di mezza notte volse (*volte*) ramazzarsi, E la ramazza per inavvertenza Nella neve il tuffò.

† **RAMAZZOTTA**. *S. f. Specie di cuffia o cuffiotto. Car. Lett.* 2. 20. (*M.*) Gli volle sgraffignar di testa la berretta..., E lo fece sì gentilmente, che 'l cuffiotto e 'l mastrozzo, che vi tien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra.

RAME. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo di un colore giallo-rosso particolare, duttile, malleabilissimo, più duro e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli: nell'ordine della duttilità è il quinto, secondo in quello della tenacità; meno fusibile dell'oro ed assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio e nauseoso. Il* rame *si trova allo stato nativo cristallizzato e amorfo, ora globoso, ora dentritico, ora botritico, ora capillare, ecc. ecc. — I minerali di rame sono numerosi, esso si estrae principalmente dal rame piritoso, dal rame bigio, dal rame ossidato, ecc. Teod. Prisc.* Aeramen, *dal lat. aureo* aes. *Franc.* Airain, *spagn.* Arambre.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 25. Il rame è metallo di color rosso con lividezza: che si fonde infogato, e si stende battuto. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione da gli sette pianeti. *Matt. Disc. Diosc.* V. 737. Chi non può avere chiovi di rame, i quali per essere molto più durabili di quelli di ferro s' usano per le fabriche delle navi, tolga in lor luogo di qualche altro rame vecchio. = *Dant. Inf.* 27. (*C*) Mugghiava con la voce dell'afflitto, Sì che, con tutto ch'e' fosse di rame, Pur el pareva dal dolor trafitto. *Amet.* 56. L'aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d'ariento fu migliore, che quella di rame, seguente poi. *Lab.* 232. Dove, senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo. *Tes. Br.* 2. 7. Quando il sole è coricato, tu dèi mettere sotto terra un vaso di rame o di piombo, che sia unto dentro. *E Favol.* 1. 237. Va alcuno ammantato Come rame dorato. *Cr.* 1. 4. 15. Quelle (*acque*) che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. Questi medesimi modi e pensieri che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo come monete avolterate e di rame, come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *Ricett. Fior.* 1. 56, Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna.

[G.M.] Età del rame; *La terza età del mondo.* Età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro.

2. [Laz.] **Muro di rame**. *Fig. nel ling. bibl. per Forza, Possanza, Robustezza. Coll. SS. PP.* 18. 13. Ecco ch'io t'ho dato oggi come colonna di ferro, e come muro di rame sopra ogni terra. *Jer.* 1. 18. Ego quippe dedi te hodie... in columnam ferream, et in murum aereum, super omnem terram.

3. [Cont.] **Rame battuto, Rame lavorato, Rame stagnato**. *Biring. Pirot.* II. 6. Sono le caldaie... di rame battuto. *Stat. Gab. Siena.* Rame lavorato in pajuoli, e in padelle, e in oriuoli, e simili, del centonajo a peso soldi sedici denari otto. *Biring. Pirot.* IX. 2. Boccie di vetro, di terra, o di rame stagnato.

4. **Rami**, *nel num. del più, diconsi i Vasi fatti di rame. Cant. Carn.* 225. (*M.*) Di racconciar ottoni, rami e stagni Mastri Lombardi siamo.

5. [Fanf.] **Rame piloso** *pare che voglia dir* greggio. *Cantini, Band. Legg.* IX. 347. *col.* 2. Rame piloso e rame vecchio quale si conduce al maglio di Prato a digrossarsi de' luoghi gabellabili, non gode... (1579).

6. **Rame**, *talvolta prendesi questa voce, a modo de' Latini. per Moneta. Cron. Morell.* 363. (*C*) In brieve tempo vien men quel reame Dove si cambia la giustizia al rame.

Onde dicevasi in modo basso Questa cosa sa di rame, *cioè costa, e costa assai. Lasc. Pinz.* 3. 5 (*C*) I piaceri non pajon mai buoni, se non sanno altrui di rame.

7. *Per Intaglio in rame. Red. Lett. fam.* 2. 11. (*Man.*) Se si faranno o avranno a fare i rami dell'alga, si accerti che procurerò che sieno intagliati con ogni diligenza. [Cast.] *Monti, Op. ecc. Lett. al Bodoni, p.* 341. Trasmetto il rame da porsi in fronte all'Aristodemo. *Pind. Serm. Introd.* Effigiata in un polito rame Da esperto acciar fia la tua pinta Europa.

8. [Cont.] **Verde rame**. *Scrivesi anche così separatamente. Acetato di rame. Agr. Geol. Min. Metall.* 220. *v.* L'altra spezie poi, che si fa con l'arte, è quella (*crisocolla*) che... si fa di verde rame, di rame ciprio, di urina di fanciullo, e di nitro.

† **RAMEGGIARE**. *V. a.* (Agr.) *Ficcare ramoscelli d'albero in terra a sostegno di piccole piante. Roncon. De Agric. in* LUPPOLO, *vol.* 2. *p.* 41. (*Gh.*) Quando (*i lupoli*) sono cresciuti all'altezza d'un piede, si ficcano in terra de' piccolini bronconi, come per rameggiar fagiuoli.

2. [Cont.] *Il distendersi in rami come fanno le corna del cervo, e sim. Imp. St. Nat.* XXVII. 3. Un altro (*figuramento di pianta*) che nel rameggiare imita le corna de' cervi, di superficie punteggiata.

RAMEGGIATO. *Agg. e Part. pass. Da* RAMEGGIARE. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXVIII. Li cervi volanti sono spezie di Scarabei, descritti da Plinio sotto nome de Lucani, hanno le corna rameggiate nel modo di corna di cervi.

† **RAMELLA**. *S. f. Ramicello, Piccolo ramo.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 51. Nè chiamerai fertile quella (*vite*) che ha per ogni rama una grappa, ma quella che tiene per ogni pampino buon numero di uve, e se da cadauno occhio escono più ramelle col frutto, e finalmente se da la parte dura manda fuori la ramella con alcune grappe. *E* 108. Attendi che sia tenero, fertile, e di spessi nodi l'albero, del qual vuoi pigliare le ramelle da inestare, come prima si gonfieranno le gemme, le piglierai da rami d'un anno, che siano volti al sole ed intieri, grossi un dito piccolo, ed abbiano due o tre cime. = *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* 1. 40. *var.* (*C*) Vedeva augelli posare in ramelle. *Ninf. fies.* 69. Tanto il diletto l'avea tranquillato Di Mensola cercare, e poi di quelle Ninfe, che nel vallone avea trovate Istarsi all'ombra di fresche ramelle. *Soder. Cult. Ort.* 169. Viene innanzi (*la maggiorana*) a ramelle spiccate del cesto con un poco di barba,

† **RAMELLO**. *S. m. Dim. di* RAMO *Ramicello.* Ramulus, *aur. lat. Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. (*M.*) Mille salute v' mando, fior novello, Che di spinoso ramel sete nato.

† **RAMENGOLO**. *S. m. Bastone, Pezzo di bastone. È dell'uso aretino, e lo registrò anche il Redi.* Ramengolo *in questo senso è pure del dialetto bolognese.* (*Fanf.*) — *Forse la stessa rad. di* Randello.

RAMENTO. *S. m. Raschiatura. In senso simile, aur. lat. Vallisnieri, Op.* (*Fanf.*) *Da* Radere.

RAMERINO. *S. m.* (Bot.) Rosmarinus officinalis, *L. Frutice di fronde perpetue come il ginepro, la scopa, e simili, che abbonda di olio, ed è molto odoroso: serve per cucina. Colum.* Rosmarinus, *Apul.* Rosmarinum. *V. anche* ROSMARINO. *Cr. S.* 49. 1. (*C*) Il ramerino è un piccolo arboscello e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e perciò s'appella ramerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo..., il terzo è ramerino e santoregia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino, utile a mille cose. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 60. Imbarcatosi, in tre ore arrivò alla Gorgona, e nel giro di quest isola trovò molte belle piante, la maggior parte d. buon odore, come ramerini, mortelle...

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 283. Acqua di ramerino, al corpo del bambino (*Leva i dolori ai bambini, bagnando loro con essa il corpo*).

2. [T.] Pan di ramerino; *Panetto di farina fine, impastata con olio e con soffritto di ramerino, e messovi dentro dell'uva secca o zibibbo. Si suol mangiare nella Quaresima.*

RAMETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* RAMA. *V. per la diff. da* Ramo.

RAMETTINO. *S. m. Dim. di* RAMETTO. *Soder.*

Arb. 242. (*Man.*) Il che si farà .. legando ogni minimo rametto.

RAMETTO. *S. m. Dim. di* Ramo. *Piccol ramo, Ramicello.* Ramulus, *Plin.* [Cont.] *Sod. Arb.* 9. Sono stati ancora destinati ad onore degli uomini vari arbori, come agli egregi cittadini la corona civica tessuta di arrendevoli rametti di quercia, ed a' poeti d'allòro. = *Borgh. Mon.* 212. (*C*) Nè dia noja, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti. *Bellin. Disc.* 3. 188. Che differenza fate voi dal tronco a' rami d'un albero, o da un ramo maggiore ai suoi rametti minori, ne' quali si sparge, o da' rami minori alle lor foglie, nelle quali essi si terminano? [Camp.] *Bib. Gen.* 8. Tornò recando in becco uno rametto picciolo d'ulivo verdicante le sue foglie.

2. [Cont.] *Ramo secondario di strada, di trinciera, e sim. Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Ma se la piazza fosse debole, e con poco presidio dentro, si potrà far la trinciera semplice, bastando fare uscir fuori un rametto di quindici a venti passi.

3. [Cont.] *Ramo di miniera. Biring. Pirot. Pr.* Tirati dalla speranza di certi rametti minerali. *Florio, Metall. agr.* 86. E se egli avvenga che più rametti scendino giù ne la terra, il metalliere per poter di nuovo cavare il congiugnimento, nel mezzo di quelli debbe fare il pozzo, overo aver riguardo a quel che sia miglior rame.

RAMETTO. *S. m. Dim. di* Rame, *in senso d'Intaglio in rame. Baldin. Decenn.* 5. 340. (*M.*) A segno che fosse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un'intera (*opera*) di Giulio Reni. [T.] *E nell'Alf.*

† **RAMICE.** *S. m. Ernia.* Ramex, *aureo. Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) Oltre lo scirro, vengono prodotte le scrofole, o strume, o gavine; le varici; un tumore dello scroto, chiamato ramice; ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

† **RAMICELLA.** *S. f. Ramicello. Sassett. Lett.* 110. (*Man.*) Le foglie... si rassomigliano a quelle dell'abeto, poste su le ramicelle in maniera, che nel congiungersi fanno come un angolo acuto. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E l'Angelo gli diede una rama che avea tre ramicelle dell'arbore...

2. *E trasl. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Ella è figliuola d'orgoglio, e la settima ramicella.

RAMICELLO. *V.* Ramoscello.

† **RAMICINO.** *S. m. Punta, Rebbio d'una forchetta, o sim. Lorenzi, Ricordi.* (*Cod. maruc.* 126.) 175. (*Fanf.*) Era una forchettina di dua ramicini lunga circa una spanna.

RAMICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Agg. che unito ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, Cloruro, *ecc., indica che il composto è una combinazione in grado maggiore dell'ossigeno, del solfo, del cloro ecc., col rame.*

† **RAMIERE** e † **RAMIERO.** *S. m. Lavoratore di rame e altro simil metallo. Infar. Sec.* 202. (*C*) Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. ann.* 3. 9. Fecero un decreto, che la plebe romana pensasse a trovare i ramieri e gli stipendii d'essi per conto delle galere.

† **RAMIERO.** *V.* Ramiere.

RAMIFERO. *Agg.* [Sel.] *Che contiene rame. Sull'anal. di* Aurifero *e sim.* Minerale ramifero.

RAMIFICARE. *V. n. ass. e pass. Produr rami, Spandersi in rami, Diramare. Disc.* 2. 378. (*C*) La stessa terra pure non istà oziosa, e continuamente produce, con ricchissima fecondità, e metalli e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, e germogliare.

2. [Cont.] *Delle vene nel corpo umano, delle acque nel corpo della terra, dei filoni di miniera, e sim. Leo. da Vinci. Moto acque,* I. 39. Dal detto lago di sangue derivano vene, che si vanno ramificando per il corpo umano. *E* I. 41. Similmente le vene vanno ramificando per il corpo della terra, e per lo naturale calore che è sparso per tutto; e per questo l'acqua stà nelle vene elevate all'alte cime de' monti. = *Red. Oss. an.* 49. (*C*) Coll'altra estremità più sottile si attacca e si ramifica nel fegato. *Bellin. Disc.* 1. 261. Non basterà che il nervo finisca in un sol fil del ripieno, ma bisognerà che sparga se medesimo per tutti i fili, e che si ramifichi e si stenda, e si sparga tra filo e filo per arrivare a ciascuno.

3. [T.] *L'usano anco trasl., copiando il fr. Basti a noi* Diramarsi.

RAMIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ramificare.

Des. D. Rag. 34. (*M.*) E di là per tubi di piombo ramificati con raro ingegno farla (*l'acqua*) sprizzare or diritta or in arco.

RAMIFICAZIONE. *S. f. Il ramificare, Diramazione.* (*C*) [Cont.] *Leo. da Vinci. Moto acque.* VI. 63. Le ramificazioni de' canali che per alti colli saranno per natural corso condotte, sono quelle che con le loro mutazioni portano li terreni d'essi colli alli bassi paduli.

2. *Per simil.* [T.] *Crusca a Celiaco:* Ramificazioni d'arterie. = *Red. Oss. an.* 22. (*C*) In tutti i loro bronchi o ramificazioni dell'aspera arteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi *E* 174. Un'altra vescichetta minore..., corredata anch'essa di molte ramificazioni sanguigne.

RAMIFICO. *Agg. Che produce rami. Non com.* [R.Cann.] *Varano. Op. poet.* II. 338. Allor Apollo memore Del sacro vate orrifico Gli cangiò il rotto femore In arboscel ramifico.

† **RAMIGNO.** *Agg. Di rame, Che ha molto rame. Sull'anal. di* Ferrigno. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Aggiungendo... li cali della materia secondo che l'è o vecchia o nuova, o ramigna o fina di stagno, che di queste qualcuna vi calarà cinque, e qualcun'altra sei e sette e otto per cento.

RAMINA. *S. f. Scaglia che fanno i calderai quando battono secchie, mezzine e altri lavori di rame.* (*Fanf.*) Ramentum, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 1. 15. 6. (*C*) Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro ci si affina; S'ello tiene altra ramina, Torna in cenere e carbone. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame; quella scaglia che casca, si chiama ramina. *E* 1. 34. (*M.*) Abbisi la ramina di tre cotte fatta di battitura, e scaglia di calderai.

RAMINGANTE. [T.] *Part. pres. di* Ramingare *e come agg. Della ling. scritta, e non frequente.* [T.] Rondinelle raminganti. *E così il verbo* Ramingare, Andar ramingando. [Laz.] *Fosc. Sep.* Senti raspar tra le macerie e i bronchi La derelitta cagna ramingando Sulle fosse, e famelica ululando.

RAMINGARE. [T.] *V. n. V.* Ramingante.

† **RAMINGHEZZA.** *S. f.* [Cont.] *Cattiva indole del cavallo, che lo rende indocile e pericoloso. Santap. N. Cav.* I. 2. Deve (*il cozzone*), trottato che ha un quarto di miglia in circa come s'è detto, tornarsene di passo pian piano, permettendoli eziandio qualche libertà, in caso però che non fosse d'estrema raminghezza, perchè allora si deve lasciare su 'l trotto risoluto, e bisognando su la fuga.

RAMINGO. *Agg. Che va di ramo in ramo, aggiunto propriamente che si dava agli uccelli che si pigliano giovani fuor del nidio.* Rameus, *in senso gen., aureo lat. — Cr.* 10. 3. 1. (*C*) Quello che è tratto dal nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace; ovvero che di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nodrisconsi i nidiaci e i raminghi di buoni uccelli e di buone carni.

2. *Per simil. si dice di pers. o cosa che va per lo mondo errando. Petr. cap.* 9. (*C*) Ov'è 'l gran Mitridate, quell'eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e 'l verno? *Tac. Dav. ann.* 4. 13. Gracco..., quivi tra sbanditi e rusticani allevato, andò ramingo per l'Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, volersene ramingo andar pel mondo. [Laz.] *Fosc. Sep.* Nè sennò astuto, nè voler di regi All'Itaco le spoglie ardue serbava, Chè alla poppa raminga le ritolse L'onda incitata dagl'inferni dei. *Bart. Ricr. sav.* 2. 6. Videla (*la lepre*) un povero giovane che, tutto solo e ramingo, andava per le foreste cacciando per isfamarsi.

3. *Per Fuggiasco. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Perchè stai tu così ramingo nella strada, e che vuol dire che tu non entri in casa alla libera?

RAMINO. *S. m.* [T.] *Vaso di rame da scaldare l'acqua, per il tè o altro. Plin.* Aeramentum. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cava del ramino l'erba bollente, e buttale sopra l'erbe.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Ramina. *V. Tratt. Arte mus.* III. 76. Togli del ramino, ch'è la scorza che cade quando si battono le caldaie in su l'ancudine; e detta scorza, cioè del ramino, lava a tante acque che l'acqua n'esca chiara.

† **RAMISCELLO.** *V.* Ramoscello.

† **RAMITELLA.** *S. f. Ramoscello.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 105. (*M.*) Le ramitelle che sono presso al piede, come addiviene agli alberi che sono nelle selve fonde, si seccano. *E ivi.* Il quale (*filo*) si apre nella cima in piccole ramitelle, o dita; e nella sommità di ciascuna di esse è una picciola boccia.

† **RAMITELLO.** *S. m. Ramoscello. Fr. Jac. Tod.* 5. 16. 9. (*C*) Nella parte io ci vedea Di salirvi; si potea Sol da un ramo che pendea, Ch'era a terra ripiegato, E quest'era un ramitello Molto vile e poverello. *Pallad. Gen.* 15. Ed alcuni sono, che colte verdi (*le sorbe*) co' lor ramitelli l'appiccano in luoghi oscuri e secchi, e mantengonsi.

RAMMANSATORE. [T.] *S. m. Quasi intens. di* Ammansatore. *Non com.* [Cerq.] *Fosc. Poes.* 409. Io miro invan per Castore divino Rammansator di palafreni; invano Cerco Polluce lottator divino.

† **RAMMANTARE.** *V. a. e n. ass. Ricoprir col manto.* (*C*) *V.* Mantus, *in De Vit.*

2. † *Fig. Per Proteggere. Morg.* 25. 231. (*C*) Se la grazia del ciel qui non rammanta, Dannati sono.

3. † *N. pass. Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi. Rim. ant. P. N. Ricucc. da Fir.* (*C*) E di ciò mi rammanto, E vivone in giojore.

† **RAMMANTELLARE.** *V. a. Rammantare.* (*C*) *Vedi* Mantellum *e* Mantetum, *in De Vit.*

2. † *E fig. Pist. S. Gir.* 430. (*C*) Sotto abito e nome di spirito ricoprono e rammantellano la impudicizia della loro vita.

3. † *N. pass. e fig. Caval. Discipl. Spir.* 194. (*M.*) Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell'umiltà.

RAMMANZINA. *V.* Ramanzina.

† **RAMMANZO.** *S. m. Rabbuffo, Rimprovero, Riprensione, Rammanziua. Alleg.* 30. (*C*) Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d'avanzo. *Malm.* 1. 52. E n'ha fatto con esso de' rammanzi.

† **RAMMARCARE.** *V.* Rammaricare.

† **RAMMARCO.** *V.* Rammarico.

RAMMARGINAMENTO. *S. m. Il rammarginarsi. Magal. Operett.* 22. (*M.*) Alcuni vogliono che una certa cicatrice... sia fatta dal rammarginamento della ferita. [Val.] *Cocch. Bagn.* 147. *Nota.* Dopo il rammarginamento dell'ossa.

RAMMARGINARE e † **RIMMARGINARE** e **RIMARGINARE.** *V. a., n. ass. e pass. Ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli de' corpi degli animali, e delle piante. In senso gen. Aureo* Marginare. *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Non ci ha Modo nessun di rammarginar questo Frego. *Red. Esp. nat.* 34. Il quale (*sugo del tabacco*) non solo resiste al veleno; ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite... grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr'ore, E che perfettamente rammarginino. *E Lett.* 240. (*M.*) Le indicazioni... sono il ridurre il sangue alla prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti corrosive, e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone.

2. *Di piante.* [Cont.] *Sod. Arb.* 145. Allora (*di primavera*) il tempo spigne, che partorisce i germi, incitandosi da se stesse le gemme; ed è scambievol voglia d'attaccarsi e di rammarginarsi le corteccie, perchè insieme col muover dell'altre cose si muove la corteccia, s'unisce, e rammargina, e ricuopre. = *Dav. Colt. c.* 24. (*C*) Perchè in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso si apre, quivi non rammargina,... [Laz.] *E c.* 27. Frutti giovani, vegnenti, gentili di buccia, senza magagna, sottili, e d'una sola marza capaci, perchè questi subito rammarginoranno.

3. **Rammarginare,** *è anche termine dell'Orificeria, e vale Ridurre d'un pezzo tutta l'opera. Benv. Cell. Oref.* 42. (*M.*) Dopo ch'egli aveva questa prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato (essendo che questo modo non si domanda saldare, ma un ridurre tutta l'opera d'un pezzo), perchè tanta è la virtù del verderame..., che possono muovere solamente la pelle dell'uno; laonde con questa stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa che egli egualmente vien sodo e intero.

Per Saldare e Unire aperture o schianti di lavori di getto, cesello ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura. Benv. Cell. Oref. (*M.*) Qualche piccolo buco, o stianto... non si debbono saldare, o rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli orefici.

4. *Trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 14. (*C*) Per la emendazione della vita, che l'ha come riparato e rimarginato, rimane occulto.

[T.] *D'un dolore, d'una passione.* Piaga che non è ancora rammarginata. Così delle piaghe so-

ciali. — Rammarginare *vive in Tosc., come* Margine *per* Cicatrice. Rimarginare *è più noto al resto d'It.* V. MARGINE.

RAMMARGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAMMARGINARE. *Cr. alla v.* FREGO. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 39. Ogni nesto che tu poni, guarda ch'egli sia... a una marza sola, venuta su rigogliosa molto e diritta, bene rammarginata con buone barbe e fittone.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. (*t.* 2. *p.* 96.) Ma (*la piaga*) rammarginatone solo il labbro, e saldata di fuori, con tuttavia la marcia dentro, impostemisce e fa sacco.

2. *Per simil. Ricongiunto. Magal. Lett. At.* 630. (*M.*) Mutilato di nuovo in tre parti (*l'Impero*) sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato col solo Costanzo, aveva in quello stato...

RAMMARICAMENTO. *S. m. L'atto del rammaricarsi. e anco le parole in cui si sfoga il rammarico. Filoc.* 5. 25. (*C*) Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti... *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata, trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17 18. Quella giustizia della legge, nella quale egli aveva conversato senza alcuno rammaricamento, riputava come letame per aver Cristo.

RAMMARICANTE. *Part. pres. di* RAMMARICARE. *Che si rammarica. Aug.* Amaricans. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

† **RAMMARICANZA.** [T.] *S. f. Segno di rammarico.* Amarulentus, *fig. in Gell.*; Amaritia, *Gl. gr. lat.* [Cerq.] *Cic. Uf.* 204. E così si fece che d'accordo, tutti senza rammaricanza si divisono.

RAMMARICARE e † **RAMMARCARE.** *V. a. Cagionare rammarico, Affliggere.* Amaricari, *nella Volg.*; *in S. Agost. trasl.* Amaricare. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) La qual, poichè l'uno e l'altro un po' sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere, sè dello inganno di Gisippo rammaricando. *V. anche* RAMMARICANTE.

2. *N. pass. Fare doglianze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Essendocene venuto puzzo, e rammaricaticine, aveva detto la donna:... *E nov.* 9. *g.* 7. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse. *E nov.* 6. *g.* 8. E' mi convien dire la cagione per che voi siete qui, acciocchè, se altro avvenisse, che non vi piacesse, voi non v'abbiate a rammaricar di me. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi... che significhino questa passione?... V. Abbianne... due nostri: lagnarsi e rammaricarsi, che si dice anche per sincope rammarcarsi. *Lor. Med. Rim.* 4. Per che invan tanto tempo si rammarca. *Car. En. lib.* 11. *v.* 259. Nè della lega, Nè dell'ospizio vostro io mi rammarco. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 13. Io ben ne veggio (*ripiglia S. Agostino*) de' sospirosi, e con gli occhi molli di lagrime fissi in cielo, e gli odo dolcemente rammaricarsi del vedersene pure ancora da lunge. [T.] *Prov. Tosc.* 76. Chi è sano non è in prigione; se si rammarica non ha ragione.

3. [T.] *Col* Di *e l'inf. Pallav. Stor. Conc.* 22. 3. 2. Discese a rammaricarsi d'esser creduto orditore d'allungamento (*qui fig. non bello*).

Per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo o d'animo. Dant. Purg. 32. (*C*) E quale esce di cuor che si rammarca, Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 3. 7. E non ha mai fatt'altro che rammaricarsi, e dir che si sente un gran male.

Prov. **Rammaricarsi di gamba sana,** *vale Dolersi senza cagione. Varch. Ercol.* 72. (*C*) D'uno che è benestante, e nondimeno... pigola sempre, e si duole dello stato suo... si suol dire: e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ohimè! tu ti rammarichi di gamba sana? [G.M.] *Serdon. Prov.* Si dice Rammaricarsi di gamba sana, quando alcuno si lamenta di quello di che dovrebbe rallegrarsi.

RAMMARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAMMARICARE. *Dial. S. Greg. prol.* 5. (*C*) Lo quale vedendomi rammaricato di grande dolore, disse. (*Passivo non com.*).

RAMMARICATORE. *Verb. m. di* RAMMARICARE. *Chi o Che si rammarica. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello che avviene in questo nostro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* RAMMARICAZIONE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Hanno in bocca cento inutili e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *S. f. Il rammaricarsi, Doglianza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio. Non com. Fiamm.* 4. 29. (*C*) Come ch'io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa..., nondimeno mi pungeva dall'altra parte non poco la turbazione della giovane spraddetta. *Bemb. Asol.* 2. 88. Potrassi dire che le molte rammaricazioni degli amanti infelici sono quelle che... *Fior. S. Franc.* 153. (*M.*) Le quali (*persecuzioni*) sostenea molto pazientemente senza alcuna rammaricazione.

RAMMARICHEVOLE. *Agg. com. Pieno di rammarico, che cagiona rammarico, e dicesi di cosa e di persona. Non com. Bemb. Asol.* 2. 82. (*C*) Sono alla fredda, rammarichevole vecchiezza conformi. *Gell. Capr. Bott.* 8. 153. (*Man.*) Onde non ti pare di poi così aspro, se la fortuna ti dà una moglie rammarichevole e fastidiosa, o figliuoli che sieno di mala natura.

2. *Aggiunto di cosa, talora vale Che è fatta con rammarico, che mostra il rammarico in che si fa. Fiamm.* 2. 5. (*C*) Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. *Filoc.* 3. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto sè pur destò.

RAMMARICHÌO. [T.] *Atto del rammaricarsi, per lo più con segni esterni e reiterati.* [T.] *Più in certi sensi corrispondere al fr.* Regret. = *G. V.* 10. 16. 1. (*C*) Li detti giudici corrotti, cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione, onde gran rammarichío n'ebbe in Firenze. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Le parole furono assai, ed il rammarichío della donna grande. *E nov.* 3. *g.* 9. Calandrino, continuando il suo rammarichío, diceva. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E l'una e l'altra, il suo rammarichío Posto in silenzio, attese a viver solo. [T.] *È anco nel Lasca; e vive. Anco plur.* Non accadeva far tanti rammarichíi. = *Lab.* 5. (*C*) Dopo molti sospiri, e rammarichíi amaramente cominciai, non a lacrimare solamente te, ma a piangere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 10. La prosperità non ci tragga a diletto della nocevole negligenza, nè l'avversità ci meni in disperazione e rammarichii. *E* 23. 5. Neuno de' santi e de' giusti può ciò adempiere (*staccarsi dai beni terreni*) senza rammarichío.

2. *Ciò che si dice, o si scrive per esporre i motivi che altri ha di dolersi di alcuno.* (*Fanf.*)

RAMMARICO, *e per lo più poet.* **RAMMARCO.** *Rammaricamento, Doglianza.* [T.] Amaricatio *trasl., S. Agost.*; Amarities, *aureo trasl.*; *fig. in Plin. anche* Amaritudo. *Raddoppiata la* M, *come in* Camminetto *e sim. Gr.* Πικρόω. *Alleg.* 79. (*C*) Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico... che fece. *M. Cin. canz.* 9. *P.* 56. (*M.*) Con benigno rammarco Mi compiangevi, e in atto sì pietoso. *Car. En.* 11. 364. Gran cordoglio sentinne, e gran rammarco Ne fece il re Latino, e ben conobbe... *Varch. Ercol.* 66. (*M.*) Da questo nascono *rammarico*, ovvero *rammarco*, e *rammarichio* nel medesimo significato. [Laz.] *Bart. For. e Dir.* 14. Non si fa saviamente a faticare per altrui rammarico, e per suo danno. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 7. Fo come un addolorato, il quale, non potendo avere dinanzi a sè quei che gli son cagione del suo rammarico, si sfoga come può con qualunque gli viene incontro.

[T.] *Plur. Borgh. R. Rip.* 97. Se ogn'uòmo... di giovare altrui s'ingegnasse, tosto finirebbono i tanti rammarichi de' popoli che sono mal trattati, de' poveri che sono abbandonati, de' principi che sono ingannati, e de' ricchi che sono mal serviti. = *Cas. Uff. Com.* 90. (*C*) Emmi per questo paruto cosa degna dell'uficio dell'uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile fia, cotai discordie e rammarichi s'acquietino, e si levino via. *Fir. As.* 232. E uno, che era montato in sulla cima d'uno cipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse:... [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 97. Poi con molti rammarichi Ne fuggiro una parte in Capraja.

† **RAMMARICOSO.** *Agg. Che troppo si rammarica.* Amaritotus, *Gargil. nel pr.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 36. (*C*) Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Fior. S. Franc.* 158. E per contradio il Religioso inobbediente e rammaricoso, e non volontario, è simile a colui... [Camp.] *Bib. Eccles.* 11. Egli è uomo che lavora e studiasi; ed è rammaricoso (*dolens*) e crudele. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 10. Ma il (*religioso*) male obbediente e rammaricoso è simile a quello che siede sopra il male cavallo. [T.] *Landin. Com. Dant.* Guai, Voci querule e rammaricose.

2. *Aggiunto di cosa, vale Che è fatta con rammarico, Che mostra rammarico in chi la fa. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Con rammaricose vigilie, non mai vedendo il dì, s'è consumata.

RAMMASSARE. *V. a. e n. pass. Di nuovo ammassare, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare.* [T.] *V. la fam. di* Massa, *aur. lat. nel De Vit, ma* Massare *non è di Lucrezio. Si badi di non l'adoprare sì che paja tolto di Francia, nel senso di* Raccattare, Raccogliere. *Non cade dove non ci sia proprio l'idea di Massa. In certi luoghi sarà più it.* Riammassare. = *G. V.* 7. 81. 21. (*C*) E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l'ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAMMASSARE. *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Indi per l'avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato fluisce.

RAMMATTONARE. *V. a. Ammattonar di nuovo. Burch.* 1. 6. (*C*) Rammattonate un buco che io vi feci. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 122. Rammattonar la stanza, e scalcinar la muraglia. [T.] *Ora direbbesi* Riammattonare.

2. *E n. ass. Belc. Vit. Colomb. C.* 178. (*M.*) E piangendo, e sospirando lo misono nella fossa..., e con gran quantità di fiori e d'erbe odorifere lo copersono: di poi soprapposono la terra, e rammattonaronvi.

RAMMAZZOLARE. *V. a. Raccorre in mazzetti, Distribuire a mazzetti.* (*Fanf.*) *Non com. V.* AMMAZZOLARE.

† **RAMMEMBRANZA.** *V.* RIMEMBRANZA.

† **RAMMEMBRARE.** *V.* RIMEMBRARE.

RAMMEMORABILE. *Agg. com. Atto ad essere rammemorato.* Memorabilis, *aureo.* [R.Cannon.] *Parini, Prose,* 403. Il verso rende la narrazione più viva, più impressiva, più rammemorabile, più invitante a ripeterla e propagarla.

RAMMEMORAMENTO. *S. m. Il rammemorare, e Il rammemorarsi.* Memoratus, *in Plauto* Commemoratus *e* Commemoramentum. *Non com. Coll. SS. Pad.* 9. 7. 113. (*Man.*) O per ricordanza delle scritture, o per rammemoramento di qualunque opera.

RAMMEMORANZA. *S. f. Rammemorazione. Non com.; ma di bel suono. Salvin. Disc.* 3. 84. (*C*) È famoso il catorcio di Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno. *Serd. Stor.* 2. 88. (*M.*) I Portoghesi, da quella rammemoranza ad ogni onore e pietà infiammati, desideravano scambievolmente mettere la vita per il nome di Cristo.

RAMMEMORARE, *e* **RIMEMORARE.** *V. a. Ridurre a memoria, Ricordare.* Rememoro, *Tert.*; *aureo* Memorare *e* Commemorare. *Ott. Com. Par.* 1. 11. (*C*) Non si puote rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. *Red. Esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli. *Amet.* 97. Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo rammemora. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 5. Ma da che l'ambasciatore avea necessitato d'entrar nelle diligenze del papa; bastava ch'egli andasse nell'animo suo rammemorando in tutti gli anni di quel Pontificato le azioni fatte, e note alla fama, nelle quali... avrebbe riconosciuta la zelante autorità del Pontefice. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 109. Hanno (*alcuni fatti cristiani*) appresso di noi compilato opere dirette a Gentili, in cui rammemorando, e combinando l'origine, la tradizione, e gli argomenti delle sentenze,...

E ass. [T.] *Dant. Par.* 29. Queste sustanzie (*angeliche*), poi che fur gioconde Della faccia di Dio (*beate, e vedenti in lui sempre ogni cosa*), non volser viso Da essa... Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto: e però non bisogna Rimemorar per concetto diviso (*quel che rende a noi necessario il richiamare a memoria, gli è che perdiamo dalla vista del pensiero l'oggetto*). — *In questo senso* Rimemorare *è l'atto interiore, parola necessaria al ling. filos.*; Rammemorare *è l'atto esteriore a nostro uso o altrui.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 102. Il rammemorarsi non è senza alcun discorso (*riflessione*), e il discorrere è opera dell'intelletto.

2. [T.] *Quasi fig.* Questo giorno mi rammemora tante cose che mai me ne scorderò fino che avrò vita.

3. *N. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi. [G.M.] *Segner. Qua-*

resim. 22. 10. E però che dovete fare? Vincere quell'affetto smoderato al danaro, che vi predomina, sradicarlo, sbarbarlo, rammemorandovi che, comunque si vadano omai le cose, due solamente sono alla fine le porte del cielo: l'una è quella del patire, l'altra è quella del compatire.

E col secondo caso. Vit. S. Onofr. 138. (*C*) E poi rammemorandomi dell'iniquità mia, e del giudicio di Dio... dissi. *Fortig. Ricciard.* 3. 61. Le sovveniro le cose di Francia, E di Medoro suo, di Orlando matto Rammemorossi, e impallidìo la guancia. *Mor. S. Greg.* 9. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi come eglino sono carne.

4. [T.] *Per estens. Car. Long. volg.* 158. Gli usignuoli, che intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammemorarsi de' dimenticati accenti, pianamente entro le macchie cinguettavano.

RAMMEMORATO e **RIMEMORATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAMMEMORARE *ecc. Segner. Crist. instr.* 3. 27. 17. (*C*) Non hanno paura d'incorrere negli eccessi rammemorati. [T.] *Pallav. Bene* 4. 19. La grandezza de' fatti rammemorati. = *Segner. Paneg.* 94. (*M.*) L'autore, dal quale ho tratto questo, perchè moderno, non è rimemorato da me.

RAMMEMORATORE. *Verb. m. di* RAMMEMORARE. *Chi o Che rammemora.* (*M.*) Memorator, *Prop.;* Commemorato, *Tert. Non com.*

RAMMEMORATRICE. *Verb. f. di* RAMMEMORATORE. *Val. Fl.* Memoratrix. *Salvin. Disc.* 2. 366. (*M.*) Di cui ne ha voluto, che portino i servi suoi la funesta livrea, e rammemoratrice de' suoi dolori. (Livrea, *basso*).

RAMMEMORAZIONE. *S. f. Il rammemorare.* Memoratio, *Corn. Gall.;* Commemoratio, *aureo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Ott. Com. Par.* 29. 640. Il loro intendere si è sapere, e non volontà nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure e le più proprie, e quelle che miglior suono e miglior significazione aranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida nè bassa.

† **RAMMEMORIARE**. *V. n. pass. Richiamare alla memoria. Salv. Avvert.* 2. *Lett. dedic.* (*M.*) Tanto sa, di quanto si rammemoria; di tanto si rammemoria quanto ha letto.

RAMMENDARE. *V. a. Ammendare, Correggere.* Emendare, *aur. lat.;* Mendum. *Amm. ant.* 11. 9. 5. (*C*) La Scrittura specchio è, che le laidezze mostra, e insegnale rammendare. *Serm. S. Agost.* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini..., e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra, invecchiata ne' peccati.

E detto di cosa materiale. Cr. 3. 8. 2. (*C*) Allora la sua malizia (*della fava*) si rammenda.

2. *Il raccomodare e ricucire panno o altro che strappato.* (*Fanf.*) [T.] *Quest'è l'uso più com. Nel senso del tema, direbbesi* Riammendare, *o piuttosto* Riemendare.

RAMMENDATO. *Part. pass. da* RAMMENDARE. *Fr. Giord. Pred.* 11. (*M.*) L'umana natura ne fu ristorata e rammendata.

RAMMENDATORA e **RIMENDATORA**. [T.] *S. f. Come mestiere o esercizio abit. nel ling. fam più usit. di* Rammendatrice.

RAMMENDATORE. *Verb. m. di* RAMMENDARE. *Chi o Che rammenda.* (*M.*) *Cic.* Emendator, *Cic.*

RAMMENDATRICE. *Verb. f. di* RAMMENDATORE. *Cic.* Emendatrix. *Salvin. Disc.* 2. 530. (*M.*) La mercatura, la quale, a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però nata dall'indigenza, e facoltà rammendatrice della carestia..., dée cedere alla scienza legale.

RAMMENDATURA e **RIMENDATURA**. [T.] *S. f. Opera del rammendare, o Luogo dov'è rammendato.* Emendatio, *aureo.*

RAMMENDINO e **RIMENDINO**. [T.] *S. m. Dim. di* RAMMENDO *quasi vezz. Nè direbbesi di rammendo mal fatto.*

RAMMENDO e **RIMENDO**. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rammendare* (*nel senso del* § 2). [T.] Ago da rammendo. — Fare un rammendo. — Roba tutta rammendi.

[A.Con.] Ricamo a rammendo, *si fa riempiendo i bucolini del velo per figurarvi cose diverse.*

† **RAMMENTAMENTO**. *S. m. Il rammentare. Coll. SS. Pad.* 9. 9. 7. (*C*) Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opera.

† **RAMMENTANZA**. *S. f. Rammentamento. Salvin. Plotin.* 230. (*M.*) E a quelli che da questo vengono in rammentanza di quello, l'ama questo come immagine.

RAMMENTARE. *V. a. Far menzione.* Rememini, *Tert.; aur.* Reminiscor. *Allegr.* 50. (*M.*) Rammenterebbe la benedetta anima della sua...

2. [G.M.] Mi rammenterà, Mi rammenterete; *modo di esortare alcuno a fare o dire secondo che noi lo consigliamo, colla persuasione che se ne troverà bene, e avrà a lodarsene.* Faccia a modo mio, la prego; mi rammenterà. — Prenda la medicina che le dico; mi rammenterà. — *E in senso di rimprovero:* Badate di non avermi a rammentare.

3. *Fig.* Rammentare una persona. *Mostrar somiglianza di essa. Angelier. Plaut. Menech.* 306. (*Fanf.*) Questi sono Due fratelli gemelli; ambo l'istesso Padre e madre rammentan.

4. [Val.] *Suggerire agli attori la loro parte, mentre recitano. Fag. Rim.* 3. 253. Saran chieste le parti dagli attori, Non pregati a pigliarle; e chi rammenti Vi sarà ben.

[G.M.] Suggeritore che rammenta bene. — Rammentatore *anco nella musica vocale.*

5. *Att. e n. ass. per Ridurre alla memoria. Petr. Son. Son.* 40. *part.* 1. (*C*) (*A G. C.*) Riduci i pensier' vaghi a miglior luogo, Rammenta lor come oggi fosti in croce. *E* 43. *part.* II. E tutta notte par che m'accompagne, E mi rammente la mia dura sorte.

6. *N. ass. e pass. Ricordarsi, Rammemorarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello che, rammentandomene io, più forte mi cuoce.

[T.] *Att. Richiamare alla mente altrui con parole o altri segni.* [T.] *Prov. Tosc.* 268. Non si rammentano i morti a tavola (*discorsi inopportuni*). *Ivi:* Non rammentar la croce al diavolo.

II. [T.] *Nel senso che il tosc. e altri dial. dicono anco* Mentovare; *e nella ling. parl. è un po' più usit. di* Menzionare. *Dirà uno scrittore:* Il fatto rammentato di sopra — La particolarità che ci occorrerà poi rammentare, *D*, 3. 10. Lo ministro maggior della natura... (*il sole*) Con quella parte (*delle sfere celesti*) che su si rammenta Congiunto, si girava per le spire In che piuttosto ogni ora s'appresenta.

III. *Per estens., quasi fig., di cose.* [T.] Un monumento rammenta tale persona o tal fatto. — Questi luoghi mi rammentano il mio dolore. — *Forma ell.* Tutte le cose che veggo mi rammentano di lei.

IV. *Att. Richiamare alla propria mente.* [T.] *Quel di Virg.* Et haec olim meminisse juvabit, *può rendersi:* Verrà un tempo che sarà dolce il rammentar queste cose. — Rammento bene quel giorno.

V *Ma in questo senso è più com. col* Sì. [T.] Mi rammento bene, Me ne rammento. — Quando mi rammento tutto quel che ho patito. Rammentare è *più spontaneo del* Rammentarsi: *questo può essere involontario, e anche contro voglia. Dante ha due volte* Ammentarsi (*D.* 2. 14 e 25); *che vive in Corsica, ed è il primo atto della memoria congiunta alla riflessione; nè questa forma comporta l'att. nè il neutro ass.*

[T.] Rammentarsi *diciamo* e la pers. e la cosa, e Della. Il, *comprende meglio l'intero dell'oggetto; ma* Del *anco una parte, che potrebb'essere la meno.* Mi rammento degli anni passati.

VI. *Modo enf. fam.* [T.] Se mi rammento d'essere quel d'un tempo, D'essere io (*e qui il parlante pronunzia anche il proprio nome*), lo vedrete quel che farò.

[T.] *Modo di consigliare, raccomandare, ammonire:* Rammentatevi della parola ch'io ci dissi. *Menz. Lament. volg.* 25. Deh ti rammenta, o Regnator superno, Quanto sofferto abbiam di duro affanno (*impr. di Dio*). — *Anco di minacciare:* Rammentati bene! Se mai...

[T.] *Altro modo che può suonare rimprovero.* Vi rammenterete che io già ve lo dissi. — Non ve ne rammentate?

[T.] Non si rammenta più di quel ch'era (*dimostra di non se ne ricordare; ma appunto perchè vorrebbe farlo ad altri dimenticare, con cotesta affettazione più che mai lo rammenta*).

VII. [T.] *Vale anco Richiamarsi alla mente con desiderio più o men doloroso un bene perduto, nel senso del fr.* Regretter. Quando non ci sarà più, lo rammenteranno. — Potrebbero rammentarsene a caso, freddamente, o per calunniarlo. — Quando gl'ingrati dimenticano, è da sapergliene grado.

VIII. [T.] *Nel seg. troviamo propriam. accostati e* Ricordare *e* Rammentare. *D.* 2. 33. Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi, Nè honne coscïenza che rimorda: E se tu ricordar non te ne puoi Sorridendo rispose (*Beat.*), or ti rammenta Sì come di Letèo beesti ancoi (*oggi, onde hai dimenticato il male d'un tempo*). — *Non si dice impers.* Mi rammenta *come dicevano* Mi ricorda, *e tuttavia* Mi sovviene. *Nel* Ricordarsi *può essere l'affetto del cuore, il* Rammentarsi *concerne la mente, e denota per lo più atto deliberato. Anco* Rammentare *att., quand'è neut. ass., comporta il* Che *e l'*Il, *non il* Di; *e ben si dice* Rammento che così fu, Rammento la tal circostanza; *ma non si dice* Rammento di questo.

IX. [T.] † *In D.* 3. 18. Quei che dipinge lì (*Dio in cielo, che atteggia le figure degli spiriti in forma simbolica*) non ha chi 'l guidi (*un ideale modello*), Ma esso guida (*esemplare a se stesso*); e da lui si rammenta (*si riconosce pensando, e parlando dichiarasi venire*) Quella virtù che è forma per li nidi (*che è nelle sfere celesti è causa formale generatrice di tante maraviglie*). *Il* Rammentarsi da, *corrisponde al* Chiamarsi *in D.* 2. 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate (*redata da' discendenti*); e questo vuole Quei che la dà (*Dio*) perchè da lui si chiami (*e, riconosciuta, si chiegga*).

RAMMENTATO. [T.] *Part. pass. di* RAMMENTARE. [T.] *Prov. Tosc.* 353. Cosa rammentata, o è per via o l'è per casa (*Accenna ai presentimenti che talvolta avverano o raffrettano i fatti o con la fiducia o col timore*).

RAMMENTATORE. *Verb. m. di* RAMMENTARE. *Chi o Che rammenta, o si rammenta. Ott. Com. Par.* 4. 72. (*C*) Daniello fue rammentatore e dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *Buon. Fier. Intr.* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso:* Rammentator, che s'ei non gode, ei l'erra. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 67. Volgendo colassù gli occhi, noi Cristiani colle braccia aperte, perchè innocenti, col capo scoperto, perchè non abbiamo onde arrossire, senza bisogno di rammentatore, perchè di cuore facciamo orazione preghiamo sempre un lungo vivere ai Cesari tutti.

2. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 3. 113. Pan fresco e vin, che fa scordare i guai Sian rammentatori.

3. [T.] Rammentatore. *Più propriamente quello de' predicatori perchè basta il più sovente una o poche parole a rammentare quello che segue. Dovrebb'essere* rammentatore *anche quel de' teatri, ma è pur troppo* suggeritore, *anzi* soffiatore *e* gridatore *e* protagonista.

[T.] *I Rom. avevano* Il servo rammentatore *che diceva al padrone i nomi delle pers. scontrate per via, salutasse ciascuno nel modo conveniente.*

[T.] Rammentatore, *titolo di giornale, o di libro a quest'uso.*

RAMMENTATRICE. *Verb. f. di* RAMMENTATORE. *Lib. Pred.* (*C*) La coscienza rammentatrice delle male opere.

† **RAMMENTÌO**. *S. m. Il rammentare frequentemente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno un collerico rammentìo de' benefizii prestati. [T.] *Antiq. ma bello. Ter.* Exprobratio immemoris beneficî.

RAMMENTONE. *S. m. Rammentatore, e specialmente Quello de' commedianti. Crudel. Rim.* 105. (*Gh.*) *Buff.* Egli è ver che Lisimone Ha franchezza, è naturale; Faria bene, e vuol far male. *Cens.* Perchè? Aspetta il rammentone.

† **RAMMENZIONE**. *S. f. Rammemoramento, Memoria.* Reminiscentia, *Tert.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 20. (*M.*) Nel pensier, cioè rammenzione d'esservi stato dentro, rinnova la paura.

† **RAMMESCOLAMENTO**. [T.] *S. m. Atto e Effetto del Rimescolare. Ma non ha tutti i sensi di questo. V.* RIMESCOLARE *e fam.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Che confusione e rammescolamento di parti! [Laz.] *E Suono,* 1. 4. Ci farebbono quelle sette sillabe una gran sinagoga di tutte insieme sonanti: e quinci un rammescolamento, una confusione, una discordanza delle ultime colle prime, e delle mezzane colle estreme.

† **RAMMESCOLARE**. *V. a. Mescolare una cosa con un'altra, Frammischiare.* (*Fanf.*) *Aureo* Remisceo *e* Admisceo.

2. † [Val.] *N. pass. Bart. Simb.* 19. Non rammescolarsi suono con suono.

† **RAMMESCOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAMMESCOLARE. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Caligola... gittava su d'alto al popolo... monete rammescolate con ferri acuti.

† **RAMMEZZARE.** *V. a. Dividere, Spartir per mezzo.* Mediare, *Apic.*; Medietas, *Cic.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. *Stor. Apoll. Fir.* 79. Io sono colui, a cui tu rammezzasti mezza la roba tua.

2. † *Interrompere, Troncare a mezzo.* (*C*)

3. † *N. ass. Per Spartire la roba. Vit. S. Gio Batt.* 230. (*M.*) Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello che voi non vorreste.

4. † **Rammezzare la via,** *o sim.* **ad uno,** *vale Incontrarlo a mezza via, Farglisi incontro tra via. G. V.* 6. 2. 4. (*C*) I Pisani... rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro loro, rammezzerebbero loro la via. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 509. Persuase i Focesi a rammezzare la strada a' Tessali, ed affrontarli. [Val.] *Bart. Simb.* 128. Venne qui prima egli a rammezzargli la strada.

RAMMODERNARE. [T.] *Con la fam., taluni dicono per* Rimodernare, *che è più com., e basta. V. anco* Ammodernare.

RAMMOLLARE. *V. a. n. ass. e pass. Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire.* (*Fanf.*) *Non com., ma non morto. Non ha gli usi medesimi di* Rammollire.

2. *Trasl. Si dice anche di cose morali. Mor. S. Greg.* (*C*) In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra. *Sallust. Jug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. *Scal. Claustr.* 452. Dio rammolla e umilia li cuori che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati. *Lib. Sen. Virt.* 19. Le cose dure rammolla, e le cose gravi e fatiche Reca in agguaglianza.

3. *Vale anche Piegare, Indurre a far checchessia. Sen. Pist.* (*C*) Riguarda e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare nè rammollare.

4. *Neut. altro trasl. È per Divenir molle, Perder l'antico vigore. Amm. ant.* 25. 7. 5. (*C*) Sansone più che leone forte, e più che sasso duro, il quale uno e senza armi perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila.

RAMMOLLIMENTO. [T.] *S. m. Atto del rammollirsi e stato dell'essere rammollito, di materia che soleva o doveva essere alquanto più soda.* [T.] Rammollimento del cervello (*morboso*).

RAMMOLLIRE. *V. a. e n. pass. Rammollare; al prop. e al fig. Aur.* Remollesco e Remollio. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 172. *v.* Sono alcune cose fossili, che con l'umore si rammolliscono; come sono le terre, alcune pietre, il solfo: alcune altre col fuoco, come è il ferro, e 'l rame. = *Sen. Pist.* (*C*) Il diletto fonde e distrugge, guasta tutto, e rammollisce tutta la forza. *Bart Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) Per insino agli stoici, quegli uomini di pietra viva... pur anch'essi talvolta si rammollivano.

RAMMOLLITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rammollire. *Buon. Rim.* 6. (*M.*) Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il core.

RAMMONTARE. *V. a. Riunire insieme le cose sparse, quasi facendone un monte.* Monte *per* Mucchio *grande, anche gli aurei Lat.* — *Cr.* 4. 11. 4. (*C*) E se infra la terra innesterai, rammonterala, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Ma avendo noi rammontati l'un sopra l'altro cinquanta piatti d'oro, vedemmo un ago messo in sull'ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d'una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto. *Soder. Agric.* 141. (*Man.*) In tal maniera stemperata (*la calcina*) si rammonta e si ripone in luogo umido. [T.] Rammontare grano, fave. [G.M.] Rammontare la spazzatura.

RAMMONTATO. *Part. pass., e Agg. Da* Rammontare. *Salvin. Disc.* 2. 215. (*M.*) Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole concervato, e rammontato.

† **RAMMONTICELLARE.** *V. a. Ammonticellare di nuovo. V.* Monticellus *in De Vit. Fr.* Ammonceler. *Bracciol. Schern.* (*Fanf.*)

RAMMORBIDAMENTO. [T.] *S m. Atto del rendere morbido o più morbido. Più com.* Rammorbidimento.

† *Tr.* [Cerq.] *Cic. Uf.* 75. La temperanza e la modestia, e ogni rammorbidamento delle passioni dell'animo.

RAMMORBIDARE. *V.* Rammorbidire.

† **RAMMORBIDATIVO.** *Agg. Che rammorbida, atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare. Volg. Mes.* (*C*) La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa.

RAMMORBIDATO. *V.* Rammorbidito.

RAMMORBIDIMENTO. [T.] *S. m. Atto del farsi morbido o più morbido, e Effetto di quello. Più pr. nel senso corp.* [T.] Rammorbidimento di materia dura, indocile alle opere dell'industria.

RAMMORBIDIRE, e RAMMORBIDARE, † **RAMMORVIDIRE, e** † **RAMMORVIDARE.** *V. a. Ammorbidire, Ammorbidare, Rendere morbido.* [T.] *Dall'essere gli umori segno di male, il senso lat. di* Morbidus *passò ad altr'uso nella lingua italiana; così come* Fradicio *a noi vale altra cosa che* Il rancido. [L.B.] *Le due ultime forme vivono nel pop. tosc.* = *Ricett. Fior.* 3. 80. (*C*) Quelle cose che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell'acqua si sono macerate e rammorbidite. [Cont.] *Sod. Arb.* 111. Si deono ancora scalzare e lavorare attorno gli arbori con le viti appioppate, perchè, lasciandovi sodo, fanno men frutto: e ciò rammorbida il suolo, fa rassodar le piante, e stabilirle in sul terreno. = *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *Ovid. Metam.* 117. (*Man.*) Alcuna volta pigliava le penne, le quali lo vago vento avea mosse; alcune volte rammorbidava colle dita la bionda cera. *Red. Oss. ann.* 76. (*C*) Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidai coll'acqua.

2. [T.] *Fig.* Rammorbidire lo stile, i suoni, la pronunzia, *e sim.*

3. *Trasl. Mitigare, Raddolcire. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Estimo che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'inacerbiti spiriti. *Filoc.* 6. 194. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 6. Tu disprezzi l'altrui tristezza col cuore contumace, la quale tu potresti con la tua mansuetudine rammorbidire. *E* 18. 13. A ciò che provocata da molte maniere d'ingiurie indegnamente, rammorbidasse la pazzia della garritrice colla mansuetudine de' servigi. [T.] *Galil. Mass. sist.* 433. ...e rammorvidisce la contumacia e renitenza del senso. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 35. Rammorbidando la parte nemica.

4. *N. pass. o fig. Ammorbidirsi, Disasprirsi. Salvin. Disc.* 1. 314. (*M.*) Così egli (*l'Ariosto*) ora s'inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s'ingagliardisce nell'epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.

[G.M.] *Di pers. che rimette un po' della sua durezza, della sua ostinazione, e diventa più arrendevole alle preghiere, alle persuasioni altrui, o alle altrui minaccie.* Da primo era duro; ma quando ha sentito le conseguenze alle quali si sarebbe trovato esposto, s'è un po' rammorbidito.

RAMMORBIDITO, RAMMORBIDATO. *Part. pass. Da* Rammorbidire. *Serd. Stor.* 4. 170. (*C*) Toglievano le pelli dalli scrigni e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaje, si sforzavano di mangiarle. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 2. 2. Riseccate che sian quelle membrane, non le possono più battere (*i pesci volatori*), e fa loro mestieri tuffarsi di nuovo in mare e, rammorbiditele col bagnarle, rimettere sè in aria.

2. *E fig.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 18. Rammorbidite sono le parole sue più che olio, e elle sono dardi. *E* 17. 29. Coloro i quali per lo ardore della carità, niente erano stati rammorbiditi per li spessi soddisfacimenti delle nostre letture. *E* 17. 25. Rammorbidati colla ragione e sopravvegnendo il più sano consiglio, senza dubbio hanno dato luogo alle migliori parti. = *Salvin. Disc.* 1. 159. (*M.*) Era la loro detta amicizia, prima che si fosse introdotto l'odioso nome di servitù, rammorbidito oggi dall'uso.

[G.M.] *Ammirat. Stor.* Parea che il re fosse rammorbidato alquanto verso de' Fiorentini. (*Ora direbbero* Rammorbidito).

RAMMORTARE. [T.] *V. a. T. de' Cuojai. Mettere le pelli in bagno, preparato co' necessarii ingredienti. Legg. Tosc.* 6. 350. Quando alcun cuojaio o conciatore della vostra jurisdizione, poichè avrà addobbate le dette cuoja sì da suolo come da tomajo, le vorrà mettere ne' mortai in concia a rammortare, è obbligato...

† **RAMMORTATO.** [Camp.] *Agg. per Cessato, Venuto meno.* Mortiferor, *Gr. Gl. lat. in altro senso. Avv. Cicil.* II. 16. La sospeccione del re e de' paesani rammortata, ed il paese...

RAMMORZARE. [T.] *V. a. e rifl. Ammorzare alquanto. In senso gen. Tert. e la Volg.* Mortificare. *Non com.* [Cerq.] *Pallav. Vit. Aless. VII.* II. 126. Essendosi il caldo della vittoria fiamminga rammorzato negli Spagnuoli al solito loro per difetto di nutrimento, il duca...

† **RAMMOZZOLATO.** [Fanf.] *Agg. Dicesi de' Colori che sono appastellati. Magal. Lett. alla Strozzi. MS.* 158. Negli odori d'oriente la natura dipinge a colpi e gli lascia rammozzolati sulla tela.

† **RAMMORVIDARE.** *V.* Rammorbidire.

† **RAMMORVIDIRE.** *V.* Rammorbidire.

RAMMUCCHIARE. *V. a. Far mucchio.* (*C*) *V.* Ammucchiare *metatesi del lat. aur.* Accumulare.

2. *N. pass. Ridursi in muccchio. Cr. alla v.* Aggomitolare. [T.] *L'ammucchiare di nuovo, danaro o sim., direbbesi* Riammucchiare.

RAMMUCCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rammucchiare. *Red. Oss. an.* 164. (*C*) Nell'intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi e ritondi.

† **RAMMURICARE e** † **RAMURICARE.** *V. a. Rammontare, Raccorre insieme.* [T.] *Forse l'origine stessa di* Mora. *Mucchio di sassi. D.* 2. 3.; *e questo forse corrotto da* Moles. *Forse* Rammuricchare *corrotto da* Mucchio. Muricex *ai Lat. sassi appuntati, e quindi arnesi di tormento. La forma del verbo sarebbe simile a quella di* Abbicare *D.* 1. 9. = *Pataff.* 5. (*C*) Ed il pattume vien rammuricando. *Lib. Eccles.* (*Man.*) Ramuricai oro ed argento, e tutte gioje da re, e di provincie.

† **RAMMURICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Rammuricare. *Fr. Giord.* 286. (*C*) Di questi demonii ce ne sono tanti rammuricati addosso, e misecine Iddio tanti addosso per lo peccato del primo uomo, che...

RAMNETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si forma dallo sdoppiamento della ramnina.*

RAMNINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza gialla, cristallizzabile che si estrae dal* ramnus tinctoria.

† **RAMNO.** *S. m.* Rahmnos. *Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 151. Nasce il ramno arboscello, tanto bianco quanto nero, abondantissimo in tutta Toscana propriamente per le siepi, e massime il bianco; e chiamansi amendue volgarmente marruche, e proprio il bianco è quello che produce le spine. [G.M.] *Gr.* Ῥάμνος. *Salm.* 57. Priusquam intelligerent spinae vestrae rhamnum. (*Allusione a' peccatori ostinati*).

RAMO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ramus. *Parte dell'albero che esce dal pedale a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. Nel pl.* Rami, *e f.* † Ramora. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 112. In cotale adunque maniera, dalla sua giovanezza infino al debito compimento, si procuri che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. [Laz.] *E* II. 4. Le piante hanno nascimento e principio di rami, i quali, sono nati dalla midolla, sì come dal vicario della radice. *Dav. Colt. c.* 27. Le marze siano grosse e vegnenti; non fuscelluzzi; de' rami alti e ritti, non de' bassi e a terra piegati, con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 72. Ciascuna pianta... ha forza da nascer da se istessa, alcune solamente della semenza, altre di piantone o ramo. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo. *Petr. Son.* 197. *part.* I. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiàr, che nel cor radice m'hanno. *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole (*spogliate di fiori e di foglie*). *E Par.* 26. Che l'uso de' mortali è come fronda (*delle lingue*) In ramo; che sen va, ed altra viene. *Epist. ad Pis.* 60. [T.] *Hor.* Ut sylvae foliis pronos mutantur in annos, Prima cadunt; ita verborum vetus interit aetas, Et juvenum ritu florent modo nata vigentque. = *Simint. Ovid. Metam.* 2. 163. (*C*) In questi (*boschi*) era una gran querce con le ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio. Batt.* E avevavi un arbuscello dall'uno lato, che avea le ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad. cap.* 6. Lo ramo lieto, verde e sterile nello mezzo dell'ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l'albero. *Tac. Dav. ann.* 2. 16. Dietro sale una selva con alte ramora. [Laz.] *E Colt. c.* 39. Il calore naturale che cuoce l'umore che ogni pianta nutrica..., scorre per tutto, cioè lascia le barbe e vien fuori nel pedale e nelle ramora, e tiravi l'umore che l'impregna, e scoppia per quelle in messe e fiori e frutti. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Egli hanno alberi che tagliano, e le ramora gocciolano; e quello è il loro vino...

[Cont.] *Della radice. Cr. P. Agr.* I. 152. E se la sua radice si fende, massimamente ne' maggiori rami delle barbe, ed in quella fessura si metta alcuna pietra acciocchè non si richiuda, e saldisi insieme, comincierà ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo verzicare e far frutto.

2. *Per Albero. Dant. Inf.* 3. (*M*.) Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che il ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. [Val.] *Tesorett.* 7. 91. In guisa di serpente Ingannò con lo ramo Eva, e poi Adamo.

3. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 66. (*C*) Scelgasi un cannel di cristallo il più uguale che trovar si possa, e alquanto più largo d'una penna ordinaria da scrivere, il quale si pieghi come A B C D sicchè torni con suoi duoi rami, o palchi AB CD tra di loro paralelli. *Red. Esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88. Il numero dei rami, o palchi (*delle corna*) varia secondo l'età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, o otto rami per corno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Crescono talora al cervo i rami delle sue corna tanto altamente, che non può ad un bisogno correre sì veloce come dovrebbe.

[Cont.] *Del corallo. Agr. Geol. Min. Metall.* 247. A le volte il pedale e i rami di un stesso corallo sono parte rossi, parte bianchi, parte negri, parte di altro colore.

4. [Camp.] *E per simil. in signif. di Braccio di croce. Serm.* 36. Della sua bocca uscia una croce d'oro, la quale si facìa sì grande che toccava li cieli, ed estendia li rami insino all'ultime parti della terra.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 29. Li serventi d'uffizio che non sono propriamente cavalieri... portino dal lato destro una mezza croce, cioè li tre rami di sotto, lasciando il quarto e la parte superiore.

5. *Fig. Per Parte di checchessia. Fior. Virt.* 5. (*M*.) Questa si è maninconia, che n'è di molte ragioni, e, siccome dice Ippocras, è ramo di mattezza. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Questo (*disperarsi*) è quel solo che rimane a chi quando potea non volle, e vorrebbe quando non può; e sono due rami del medesimo tronco di pazzia, della quale più che mezzo il mondo patisce.

Aver un ramo di pazzo, o di pazzia, *o sim., e vale Mostrare in qualche azione poco senno. Capr. Bott.* 5. 86. (*C*) Sappi, Giusto, che ogni uomo ha un ramo..., ma ecci questa differenza da' savii a' matti, che i savii lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch'e' lo vede ognuno. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 207. Guardiamoci da certi santerelli, Ch'hanno di pazzo e più di furbo un ramo. [Cam.] *Giusti prov. p.* 207. Non è mai gran gagliardia, senza un ramo di pazzia.

Pecor. g. 9. *n.* 2. (*M*.) Fa' che ogni ramo di paura sia spento in te.

6. **Ramo,** *dicesi anche a Ciascuno di quei Rivi, o di quelle Parti dei maggiori fiumi, che si dipartano dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 54. Se un fiume divide il proprio alveo in due, o più, allora ognuno di essi si dice braccio o ramo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 27. Da qui nascono li piccoli rami infrapposti fra le secche de' fiumi e li suoi argini, posti all'incontro delle concavità dell'argine de' fiumi. *Lupic. Arch. mil.* 50. Il qual fiume essendo copioso d'acqua, e sottoposto alle inondazioni, sarà facile voltare il filone maggiore della corrente in detto ramo; il quale avendo assicurato con lunghezza di tempo il suo letto, sarà cosa difficilissima a divertirlo in altra parte. = *G. V.* 11. 139. 2. (*C*) La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio, il qual terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. [Val.] *Tesorett.* 11. 49. Così serva su' filo, Ed è chiamato Nilo. D'un su' ramo si dice, Ch'è chiamato Calice. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 36. (*M*.) Le galee guadagnate condotte da loro su pel Po per l'altro ramo del fiume di Ferrara furon messe e riposte nell'arzanale.

[Cont.] *Di bottino, di cloaca e d'altri condotti. Doc. Arte San. M.* II. 264. Item; il buttino di Marciano colli suoi rami, soldi 16 la canna, misurando a distesa.

7. *Per Divisione di strade. Ar. Fur.* 33. 43. (*M*.) Perchè trovò il sentier che si torcea In molti rami ch'ivano alti e bassi.

[Cont.] *Di trincera. Brancac. L. Car. mil.* 56. Quando sia poi presso alla contrascarpa, ha da far tirare rami di trincera da una parte e dall'altra, acciò si possa avere un buon grosso di gente tutto di fronte. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Avvertendo però nel caminare avanti, per paura di tirare la detta trinciera imboccata, di non slontanarsi troppo dal suo camino, che pur questo sarebbe di molto danno; come anco di non far più rami di quel che si è di bisogno.

[Cont.] *Di mina. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 472. Si risolse perciò il Conte di minarlo (*il bastione*), e perciò se gli fece una mina con tre rami, li quali tutto l'abbracciavano.

8. *Fig. Si dice, in genealogia, delle Differenti famiglie discendenti da uno stesso stipite. Filoc.* 1. 2. (*C*) Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Ant. da Ferr. Son.* 20 (*Man.*) Trova chi cerca ben di ramo in ramo Ch'io (*è la gola che parla*) fui principio al mondo d'ogni male Nel pomo che gustò Eva ed Adamo. [Val.] *Tass. Gerus.* 17. Ma ne' suoi rami Italici fioriva, Bella non men, la regal pianta a prova.

9. *Talora vale semplicemente per Discendente Dant. Purg.* 7. (*C*) Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *Ar. Fur.* 31. 33. (*M*.) Che per certificarne che voi sete Di nostra antica stirpe un vero ramo,...

10. *Da questo si dice* Ramo *anche d'altre cose che traggono, o credesi trarre la loro origine da altre. Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Platone fu di questo parere, che da' rimasugli dell'acque, ond'ei credeva nel segreto della terra crearsi l'oro, il diamante s'ingenerasse, che perciò nel Timeo, ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

11. (Anat.) **Rami delle arterie,** *o* **delle vene,** *diconsi le Arterie o Vene piccole, che sono attaccate, che mettono nelle arterie o vene grosse. Red. Cons.* 1. 150. (*M*.) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzato, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 231. La grande arteria superante la capacità dei rami arteriosi.

12. (Ar. Mes.) **Ramo di getto,** *dicesi per simil. ai rigagnoli del bronzo, o altro metallo fuso. Benv. Cell. Vit.* 2. 410. (*M*.) Ei bisognava fare molto maggiore la fornace, dove io arei potuto fare un ramo di getto grosso quanto io ho la gamba.

13. [Cont.] *Dei filoni di miniera. Imp. St. nat.* XVI. 3. Si ritrova il metallo nelle dette vene, e con tratto continuo, o interrottamente; alle volte stravena e gonfia in guisa di ventre o di postema, il che non solo fa nelle vene principali ma anco nelli rami che dalle principali diramano.

14. **Ramo,** *si dice anche Ciascun pezzo d'una stessa scala interrotta da' pianerottoli. Soder. Agric.* 162. (*Man.*) Le scale si fanno diritte o a chiocciola; le diritte o si fanno distese in due rami, o quadrate, le quadrate voltano in quattro rami. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 243. 6. Si fanno le scale principali ampie e comode, le quali col primo ramo salgono al piano de gli ammezzati, e col secondo alla sala. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 322. Nel fondo del qual pozzo si scende per le dette due scale a lumaca in tal maniera, che le bestie che vanno per l'acqua entrano per una porta, e calano per una delle due scale; ed arrivate in sul ponte dove si carica l'acqua, senza tornare in dietro passano all'altro ramo della lumaca che gira sopra quella della scesa, e per un altra porta diversa e contraria alla prima riescono fuori del pozzo.

[Cont.] **Scala a rami.** *Scam. V. Arch. univ.* 1. 251. 7. Ne gli angoli mettono altre scale a rami, e molte volte a lumaca, le quali ascendono speditamente da alto a basso. *E* II. 312. 24. Le scale alla romana, come dicemmo altrove, o siano a rami overe a lumache, deono esser comode al salire; e quello a pendío, overo a sdrucciolo, ancora più dolci.

[T.] *Nel pr.* [T.] *D.* 1. 9. Un vento... Che fier (*ferisce*) la selva... Li rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E* 2. 29. Tal quale un fuoco acceso Ci si fe l'aer sotto i verdi rami. *Virg.* Sotto i rami d'alta arbore si riposano. *Oraz* Dove un gran pino e un pioppo biancheggiante amano fare amica ombra ospitale co' rami. *D.* 1. 13. Ci mettemmo per un bosco... Non frondi verdi ma di color fosco; Non rami schietti, ma nodosi e involti, Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. — Rami teneri. — Pieghevoli. — Fragili. *Ar. Fur.* 14. 92. Da folti rami. — Ramo forconale, *Parte del tronco ove si dipartono i rami per formare il palco.*

[T.] *Virg.* Nel lungo tempo, e grande esce l'arbore al cielo co' rami felici (*per l'innesto*), e ammira le frondi novelle e le non sue frutta. *E:* Non darà a ciascun albero (*se fitta la piantagione*) uguali forze la terra, nè si potranno nel vano distendere i rami. *E:* Nel mezzo spande i rami e le annose braccia un olmo opaco e grande. *E:* Tende i forti rami. *Vang.* Gli uccelli dell'aria vengono e abitano ne' rami di quello. *Virg* Filomela... sul ramo posata, rinnova il mesto canto. *D.* 2. 28. Gli augelletti... l'ôre prime, Cantando, riceveano intra le foglie Che tenean bordone alle sue (*loro*) rime, Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta. *Virg.* Chi nelle fresche valli dell'Emo mi posa, e mi protegge colla grande ombra de' rami? *Tass. Ger.* 7. E pàrle voce udir tra l'acque e i rami Che ai sospiri ed al pianto la richiami.

[T.] *D.* 2. 32. Una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo. *E* 24. I rami gravidi e vivaci D'un altro pomo... Vidi gente sott'esso alzar le mani, E gridar non so che verso le fronde. — Fronda *talvolta vale Ramoscello,* e Frasca *vale Ramo.* (*V. D.* 1. 13., 2. 24., e 3. 23.). *Petr. Sest.* 5. 1. *part.* 1. Alla dolce ombra delle belle frondi.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Ramo corto, vendemmia lunga (*Potata la vite, frutta più. Ma della vite, più com.* Tralcio).

II. [T.] *Usi sacri, e quindi civili, del* Ramo. *In Aristof.* Con un ramo si presentavano j supplicanti; *e rammenta il* Ramo d'ulivo *in bocca alla colomba rivolante. In Virg. la Sibilla col* ramo d'oro, *colto nella foresta, fa aprire le porte a Enea dell'Eliso. Virg., ne' funerali di Miseno, Enea con pura acqua spruzzola intorno i compagni e li asperge* Ramo felicis olivae. *E:* Coprire di rami frondeggianti l'altare. *E:* Di ramo frondeggiante cinge le tempie, e invoca il genio del luogo, e la Terra e la Notte.

[T.] Col ramo dell'ulivo venivano i nunzii di pace (*D.* 2 2.).

[T.] Nel dì delle palme benediconsi i rami; e li riportano i Fedeli a casa per benedizione.

[T.] Coronarsi di ramo d'alloro, *insegna e fregio poetico.*

[T.] *Il Petr., scherzando col nome di Laura, Son.* 5. *part.* 1. Apollo si disdegna Ch'a parlar de' suoi sempre verdi rami, Lingua mortal presuntùosa vegna. *Meglio Canz.* 3. 3. *part.* II. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto e schietto.

III. *Della generazione umana, ch'è assomigliata a una pianta.* [T.] *I discendenti son* rami *che vengono da un tronco, e possono fare altre piante. Prov. Tosc.* 128. Il ramo somiglia al tronco. — Famiglia del medesimo ramo. — Non è del suo ramo.

IV. *Altri tr.* [T.] *Siccome* Albero genealogico, *dicesi* Albero enciclopedico, *perchè tutto l'umano sapere dovrebbe da una radice svolgersi; e, prendendo alimento da quella, crescere in tronco, dilatarsi in* rami; *abbellirsi di foglie e di fiori, senza i quali e senza la radice non può dare i frutti.* Ramo di tale o tale scienza. — Ciascuna disciplina si scomparte in più rami.

[T.] *Dice il Salvini che* Il cinismo era un ramo dello stoicismo. *Una degenerazione piuttosto. — Dicono, celiando, che* I poeti debbono avere un ramo di matto. — *Ass. fam.* Anch'egli ne ha un ramo. — Ha il suo ramo (*la sua mania, Un principio di fissazione*).

[T.] *D.* 3. 24. E quel baron (*S. Pietro*) che s' di ramo in ramo, Esaminando (*sui punti della fede*) già tratto m'avea, Che all'ultime fronde appressavamo, Rincominciò... Ma or conviene esprimer quel che credi, E onde alla credenza tua s'offerse.

V. *Anco tr.* [T.] *D.* 2. 27. Quel dolce pome (*il Bene supremo*) che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali (*esercita il loro affetto per chiamarli a sè*), Oggi porrà in pace le tue fami.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 4. I rami dell'amicizia sono la compagnia, la familiarità, la parentezza.

VI. *Altri modi fig.* [T.] Ramo di strada ferrata (*meglio che* Tronco).

[T.] Ramo di ricchezza pubblica, Rami di commercio, *Varii oggetti a cui s'applica più specialm. l'arte del comprare e del vendere e del cambiare. Non senza perchè tanti it. le dicono francesemente* Branche; *e anche dicono* Branche della scienza: *sfinge vorace, che propone agl'imbecilli l'indovinello di canzonare Dio o di negarlo.*

† **RAMO.** *S. m. Rame. But. Inf.* 14. 2. (*Man.*) Tutto l'altro corpo era di ramo infino al fèsso. *E* 27. 1. Come mugghiò lo bue del ramo in Sicilia. *Jacov.*

Laud. Etr. 1. 687. In una aspra religione Or mi metto al paragone: Se di ramo sono o ottone Tosto una tal prova sia.

† **RAMOGNA**. *S. f. Di senso incerto, ved. poi Dant. Purg.* 11. (*C*) Così a sè e noi buona ramogna Quel-l'ombre orando, andavan sotto il pondo. [T.] *Forse viene da* Aeramen, *come* Loetamen, *quasi elemosina, viatico. Se ad altri non piacesse farlo aff. al senso di* Ramingo; *come* Vagus *i Lat. d'Ulisse pellegrinante But. ivi.* Buona ramogna, cioè buona felicità del nostro viaggio e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Jac. Cess.* 12. Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne. (*Forse gli auguravano il buon viaggio*).

† **RAMOGNARE**. *V. a.* [Camp.] *Far buoni augurii, e sim. Art. am.* 1. E benedici la donna; e ramognerai colui che con lei dorme. (*Et benedic dominae, bene cum quo dormiat illa.*)

† **RAMOLA**. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* RAMA, *dal lat. aur.* Ramulus. *Somm.* 48. Ora ne conviene vedere le ramole di questo albero, per le quali...

RAMOLACCETTO. [T.] *S. m. dim. di* RAMOLACCIO.

RAMOLACCIO. *S. m. Rafano, Radice grossa di sapore acuto, e buona a mangiare.* Armoracia e Armoracium, *Colum.;* Rapulum, *aur. Buon. Fier.* 2 2. 17. (*C*) Gran cavoli, cui rape, e petronciani Van di conserva, e ramolacci, e zucche. Armoracia e Armoracium, *Colum.;* Rapulum, *aur. E* 4. 6. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci. *E* 4. 1. 8. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

[G.M.] Un mazzo di ramolacci. — Mangiare i ramolacci col lesso, col tonno sott'olio.

2. [T.] *Trasl. fam. Uomo scipito.*

† **RAMOLUTO**. *V.* RAMORUTO.

† **RAMONE**. *S. m. Accr. di* RAMO. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 262. *v.* Colui che ha gran mandria di vacche deve procurar di aver le terre da pascolarle grasse, e copiose di molta erba... e perciò che nell'inverno trovan poco da mangiare, son buoni i ramoni, e maggiormente di sambuchi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 8. Se il fiume CDB manderà un ramone al punto A, e ricaderà nel punto B, sarà tanto maggior peso la linea AB che la linea AC.

† **RAMORACCIA** e † **RAMORACCIO**. *S. f. Lo stesso che* Ramolaccio *Pallad. Agric. (Fanf.)* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 198. Le radici, o volete dir ravanelli e bianchi e neri, e i ramoracci.

† **RAMORUTO**, † **RAMOLUTO**. *Agg. Ramoso.* [T.] *Plin.* Ramulosus. *Come* Nerboruto *da* Nerbo. Ramora *plur. di* Rami. *D.* 2. 32. = *Cr.* 3. 6. 1. (*C*) E quanto più rada si semina (*la canapa*), tanto più sarà ramoruta. *Bemb. Pros.* 3. 110. Dante che disse *corpora,* e *ramora,* dalla qual voce s'è detto *ramoruto.* [Cors.] *Gucc. Viag.* 347. Sono alberi a modo di melagrani d'altezza e di grossezza, e così ramoruti. [Camp.] *Art. am.* III. Ma nè tu anovererai tante ghiande in su la ramoruta elce. *Metam.* VIII. La garritrice pernice vide costui dalla ramoluta quercia.

RAMOSCELLINO. [T.] *Sottodim. di* RAMOSCELLO.

RAMOSCELLO, RAMICELLO, † **RAMISCELLO**, † **RAMUSCELLO**, † **RAMUCELLO**. *S. m. Dim. di* RAMO. Ramulus, *Cic.;* Ramusculus, *Plin.* — *Dant. Inf.* 13. (*C*) Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. [T.] *D'un pruno o altra pianta salvatica non suonerebbe bene* Ramicello; *si di piante gentili. Ma da questo non riesce così bene il sottodim.* Ramicellino *come* Ramoscellino. = *Petr. canz.* 6. 1. *part.* II. (*C*) Un ramoscel di palma, Ed un di lauro trae dal suo bel seno. *Pallad. Febbr.* 37. Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a domandar pace..., portavano in mano un ramucel d'ulivo. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda ogni ramucel, prenda ogni bronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren. [Camp.] *Metam.* VIII. E trasse... le fiacole e secch' ramucelli (*ramalia*), e miseli sotto piccolo pajuolo, e minuzzò li camangiari. *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *Dittam.* 3. 21. Ischianta come vetro il ramicello, Quando si pesca *Pallad Novembr.* 24. Poni finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischie, e poi ramiscelli d'uliva.

2. [Cont.] *Piccolo ramo di un corso d'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 62. Quando essi sono alli luoghi dove tu vuoi che ivi scaricano della terra, tali canali d'acqua si dividono in piccoli ramicelli d'acqua a modo di solchi.

Lib. Am. G. Torn. 21. (*C*) Dalla fontana sopraddetta procedevan molti rivi e ramicelli d'acqua.

2. *Fig. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Lo primo ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli. [Camp.] *Somm.* 4. Ma ciascuno di questi sette rami (*della Superbia*) ae molti piccioli ramicelli.

3. [T.] *Trasl. Buomm Verg.* 38. Voi vi taglierete i capelli, in segno che terrete sempre spiccati que' ramucelli, quegli affettucci vani e oziosi che potrebbono sviar lo 'ntelletto dalla contemplazion del cielo.

† **RAMOSCOLOSO**. *Agg.* [Cont.] *Ramoso. Plin.* Ramulosus. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 22. Differenza tra le piante ne' fusti, che esse producono, imperò che in alcune si veggono questi soli, in alcune accompagnati e molti, in alcune ramoscolosi, come parimente in chi grossi e in chi sottili, in chi vacui a modo di canne e in chi pieni, tanto è piaciuto alla natura di variare sua opera nelle piante.

RAMOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RAMOSO. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 798. Il corallo, il qual chiamarono alcuni albero di sasso, è veramente una pianta marina che s'indura quando si cava dal profondo del mare... L'ottimo è il rosso,... fragile, uguale in ogni sua parte, e che abbia insiememente odore di mosco e d'alga, ramosissimo, e sarmentoso come il cinnamomo.

RAMOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è ramoso. Valtisn. Lett.* (*M.*) [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXVII. 14. La ramosità di detti fuchi è per lo più posta in pianezza a modo di man distesa: onde pigliano il nome di Palme marine.

RAMOSO. *Agg. Pieno di rami. Aur. lat. Amet.* 41. (*C*) Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Filoc.* 7. 21. *Cr.* 3. 6. 3. E nota, che dal simigliante seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme. [T.] *Paolett. Oper. Agr.* 3. 308. Un tronco... ramoso.

2. *Del cavallo.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 247. *v.* I medici eleggono il rosso (*corallo*), che odori come di alga, che facilmente si triti, che ugualmente sia congelato, e che sia ramoso.

3. *Per simil. dicesi anche delle Corna de' cervi che hanno molti palchi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 368. Ha adornati i cervi di belle e ramose corna. *E in Virg.* = *Poliz. st.* 1. 34. (*C*) L'immagin d'una cerva altiera e bella, Con alta fronte, e con corna ramose. *Sannaz. Arcad. pr.* 4. Ornandogli le ramose corna con serti di fresche rose.

RAMOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., si usa a significare quei composti del rame coll'ossigeno, col solfo, ecc., che contengono in proporzione maggiore il rame. Meglio* Rameoso.

† **RAMOTTELLO**. *Dim. di* RAMO. [Val.] *Pucc, Centil.* 9. 70. Or guarda che tra gambe del Batista Un ramottello in ciaschedun dimora.

RAMPA. *S. f. Branca, Zampa dinanzi di animale con le unghie.* Harpaga. *Mon. Men com. di* Zampa. *Car. En.* 12. 15. (*M.*) E già godendo Della vendetta, sanguinosa e fiera Con le giube s'arruffa, e con le rampe Frange l'infisso telo, e graffia, e rugge.

† **RAMPALE**. *S. m.* [Cont.] *V* RAMPARO.

RAMPANTE. *Part. pass. di* RAMPARE. *Che rampa. Si dice propriamente di leone ritto in su' due piè di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d'altri animali che abbian la rampa.* = (*Propriam. è term. blas.*) *G. V.* 6. 40. (*C*) Il terzo il campo bianco, e un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov.* 150. Ebbono trovato un cimiero di un mezzo orso colle zampe rilevate e rampanti, e corte parole che dicevano: non ischerzar coll'orso. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 2. Di Ghibellino ch'era, diventò Guelfo, mutando il colore dell'arme; chè dove prima era un cane bianco rampante coll'osso in bocca in campo rosso, fece il cane d'oro in campo azzurro.

2. *E per simil. Malm.* 1. 48. (*C*) Fan per impresa in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

3. *E a modo di sost. si dice degli animali che rampicano. Baldin. Decenn.* 4. 174. (*M.*) Fece poi per l'imperador Ridolfo quattro bellissimi libri, uno di quadrupedi, uno di rampanti, uno di volatili, ed uno di pesci.

RAMPARE. *V. n. ass. Arramparsi, Arrampicarsi, Alzarsi verso a qualche cosa.* (*Gh.*) *V.* RAMPANTE; *nè porterebbe altro senso.*

2. † *Att. Ferire colla rampa.* (*Fanf.*) Harpagare *aur. lat.*

RAMPARO e † **RAMPALE**. *S. m.* [Cont.] *Terrapieno. L'usano molti buoni scrittori di cose militari, ma meglio scrivere* Terrapieno *che rende bene l'idea. Forse dall'arrampicarsi sulle salite per recarvi le artiglierie.* [T.] *O da* Riparare, Parare. *Fr.* Rempart. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 19. Trattato del terrapieno, over rampale, delle fortezze. *Melzo, Gov. Cav.* V. 3. Così quei che restano alla porta, come quelli che vanno alla piazza, convien che mandino un soldato intorno al ramparo, in modo che, dopo averlo girato tutto, vengano questi due soldati a riscontrarsi.

RAMPATA. *S. f. Colpo di rampa. Non com. Car. Apol.* 126. (*C*) L'orso ha dato una rampata al Caro. *E* 128. Trovandosi questo, si trova possibile che 'l Castelvetro sia orso; e da questo segue che possa dar delle rampate, perchè s'immagina poi sempre per orso.

RAMPICANTE. *Part. pres. di* RAMPICARE. *Che rampica.*

2. *Aggiunto degli animali che rampicano, e si dice anche in forza di sost. Bellin. Disc.* 3. 16. (*M.*) Ad essa terra raccomanderete ch'ella produca ogni vivente, che per lei si può, giumenti e rampicanti e bestie terrestri, secondo ogni specie loro, ed alle bestie e giumenti, ed ogni rampicante di terra secondo ogni specie loro ne produrrà.

3. *E per simil.* [T.] Fagiuolo scandente, rampicante, rampicone. *Si infrasca o si gli dà per appoggio il granturco, perchè s'arrampichi, essendo di stelo rigido, girevole e debolissimo.* — Il cuculo ha i piedi rampicanti. *C. alla v.* CUCULO.

4. *Plur.* (Zool.) [Bell.] *Ordine della classe degli Uccelli le cui specie hanno due dita rivolte all'avanti, e generalmente due rivolte all'indietro: vi appartengono i Picchi ed i Pappagalli.*

RAMPICANTI *V.* RAMPICANTE, § 4.

RAMPICARE. *V. n. pass. e ass. Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali che salgono attaccandosi colle zampe e co' piedi; e si usa anche n. pass.* [L.B.] *Nel rifl. più com.* Arrampicarsi. Rapicarsi *vive in altri dial.* = *Red. Ins.* 75. (*C*) Possono (*i ragni*) in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. Si rampicano molte insieme sopra un tronco di arbusto, e poi incominciano tutte d'accordo a tirare una rara e lenta tela di foglia in foglia. = *Car. Lett.* 1. 69. (*C*) Essendo ricerco d'andare a questa (*caccia*) de' cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm.* 4. 68. Così vo rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pesta. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 16. (*T.* 2. *p.* 26.) Non potranno nè pur rampicandosi a mani e piedi, salir sulla cima di quell'inacessibile balzo di rupe. (*Più com.* Colle mani, *ecc.*) [G.M.] *E Minucc. Not.* IV. *C.* IX. Inarpicare; Aggrapparsi, forse dal gr. Ἑρπεῖν, ch'è in lat. *Serpere, Repere, Reptare;* Salire in alto, appiccandosi colle mani e co' piedi, come fanno i gatti. Si dice anche Rampicare... e Arrampicare.

2. [Val.] **Insegnare a rampicare ai gatti**. *Prov. Dar consigli a chi ne sa più di noi. Fag. Comm.* 1. 355. Insegnate rampicare a' gatti. *Prov. Tosc.* 334. Non insegnare ai gatti a rampicare.

3. [Cors.] *E fig. detto di piante. Bartol. Grand. Crist.* 22. (*T.* 2. *p.* 122.) Cerca (*la vite*) del più vicin sostegno,... e tanto monta col capo, quanto s'aggrappa e rampica, avvolgendosi co' viticci.

RAMPICATO. *Agg. e Part. pass. di* RAMPICARE. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 7. Nel mentre che (*Caio*) sta rampicato, Sejo accorre ai bisogni.

RAMPICHINO. *Agg. Aggiunto di quelle piante che si arrampicano come l'ellera, ecc.* (*Man.*)

RAMPICHINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Certhia familiaris, *L. Uccello che appartiene all'ordine dei Cantatori, famiglia dei Tenuirostri. I Rampichini vivono quasi sempre in famiglia. Corrono sulla corteccia degli alberi in cerca di insetti.*

2. [G.M.] *Per simil. Ragazzo frugolo, che sale sulle seggiole, o si inerpica qua e là, si dice che è un rampichino.*

RAMPICONE. *S. m. Ferro grande uncinato. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. Stor.* 3. 106. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò

drento in compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri. *Tac. Dav. Stor.* 5. 22. Altri scompigliaron l'armata: gittavano rampiconi, tiravan le poppe (*il testo lat. ha* vincla).

2. Rampiconi, *I raffi uncinati dell'áncora. Non com. Bocc. Commen. Dant.* 3. 254. (*Gh.*) L'áncora è uno strumento di ferro, il quale dall'uno de' lati ha più rampiconi, e dall'altro ha un anello,.... *V. anco* RAMPONE.

† **RAMPINATO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di* Rampino. *Lana, Prodr. inv.* 84. La palla S del braccio rampinato SgR dovrà essere più leggiera.

RAMPINETTO. *S. m.* [Cont.] *Rampo più piccolo e sottile che non sia il* Rampino. *Chin. Scol. bomb.* 31. Si potrà anco accomodare un rampinetto in capo ad un'asta, e con quello andar toccando attorno attorno l'anima, per sentire se vi sono vermi e intoppi.

2. *Cornicello o Punta qualunque che armi la testa o il muso di qualunque insetto. Vallisn. Dial. (Galler. Min.* 1. 302. *col.* 4.) (*Fanf.*) Ora ritira ora caccia fuori un piccolo capo senza figura di capo, armato di due uncinetti simili alle ugne d'un gatto... quali rampinetti sono neri e lucidi, di cornea sostanza

RAMPINO. *S. m. Raffio, Ferro fatto a uncino* Harpaga *e* Harpage *Non.* Harpax *Isid.* — Arripio, Rapio, *aurei.* [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 220. Spingendo l'asta maggiore A D verso A F, la zanca A E venga a urtare col termine E in un rampino G; dal quale penda il peso P da esser alzato. *Neri, Arte vetr.* VII. 131. Si abbia un ferro lungo con un rampino in cima, e si rivolti e agiti il rame continuamente, acciò non si attacchi al tegame ne si appallottoli; e questo si continui mentre il zolfo sarà tutto arso, e che più non fumerà. *Corte, Cavall.* 67. *v.* Però voi lo lascierete slegato pendere dalla banda dritta (*il barbazzale*), e pigliandolo così giusto senza storcerlo punto, lo attaccarete al rampino che sta alla sinistra nella prima over seconda maglia, come più vi parerà ispendiente. = *Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Per la lunghezza di questi flagelli (*di alcuni pesci*) ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni, ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciajoli.

[Camp.] *Vit. Imp. rom.* Finalmente fue escarnificato e morto con infinite quasi ferite ad uno loco chiamato Gemonie, poi tratto con uno rampino fin in Tevero.

2. *Per simil. Red. Oss. an.* 158. (*C*) Aveano la testa armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di rampini duri, e forti.

3. *Per Quello strumento che adoprano i manovali a far la calcina. Moret. p.* VIII. (*Gh.*)

4. *Corno o Punta che arma la testa di qualche insetto.* (*Fanf.*)

5. *Si dice anche a Ciascuno de' tre rebbi delle forchette.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 25. Ella è di ferro (*la forchetta*), e vi manca un rampino.

6. Giocar di rampino, *fig. Rubare. Non com. Cecchi LM.* II. 546. (*Fanf.*) Compagni Voi avete giocato di rampino... A questo mo' voglion esser le guerre; l'reste, brevi, sicure e di molt'utile.

7. A rampino, *posto avverb., vale Fatto a foggia di rampino. Rucell. Prov.* 2. 3. 71. (*M.*) Negheretemi voi che di essi atomi altri lisci ne sieno, altri ruvidi...; qua' di loro fatti a canti, qua' curvi, chi a rampino... [Cont.] *Mart. Arch.* VI. 3. Siano fatti rostatoi di palancati a rampino, ovvero angolo per obbliquo, alla opposita parte della linea dell'impeto del vento; onde ne segue, come appare, che i venti per questo rostatoio all'opposita parte trasportano l'arena.

8. (Vet.) [Valla.] *Così chiamasi il piede del cavallo, in cui la direzione della parte anteriore della parete, invece di essere obliqua, cade quasi perpendicolarmente dalla corona all'estremità della punta.*

† **RAMPINO.** *Agg. Fatto a mo' di di rampino. Lasc. Rim.* 3. 235. (*M.*) Voi lo conoscerete ai piè rampini, Quel ch'è sì dotto in vulgare e 'n latino.

† **RAMPO.** *S. m. Rampino, Uncino. Cant. Carn.* 218 (*C*) Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. [Cont.] *Doc. Cap Er. Arch. St. It.* XV. 312. Erano carretti piccoli e bassi, dalla testa de' quali usciva uno spiede che co' rampi suoi apriva circa braccia tre; e in su ciascun carro era uno lancione grosso, vôlto come lo spiede.

2. † *Ugna di gatto, leone, tigre ecc.* (*Fanf.*) *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 362 *e* 363. (*Gh.*)

3. † **Rampi della tanaglia.** *Quelle come branche con le quali la tanaglia afferra e stringe che che sia.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 17. Gli antichi... nel pigliare un peso e massimo di pietra usavano una forbicia di ferro. La forma di essa forbicia, o tanaglia, era cavata della lettera X che con i rampi di sotto era volta all'indentro, con i quali quasi come un granchio strignessero mordendo il peso. *Alber. L. B. Archit.* 201. (*Gh.*) I due rampi di sopra (*della forbicia; cioè della tenaglia*) erano bucati, e, per essi buchi messovi una fune e fattovi una legatura, stringeva il tratto di essa forbicia e tanaglia.

4. † **A rampo,** *posto avverb., vale A guisa di rampino. Franc. Sacch. Rim.* 48. (*C*) Mani a uncini, e ferri fatti a rampo.

RAMPOGNA. *S. f. Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione. Del ling. scritto. Dice col suono. V.* Rampa *e anal. Altri da* Reimpropero, Reimpugno, Exprobro. *Fr. Jac. Tod.* 1. 5. 16. (*C*) Non schifare la vergogna, Gl'improperii e la rampogna; Porta in pace l'altrui gogna, Nè scoprir gli altrui malfatti. *E* 4. 28. 8. Offesa, nè vergogna lo non posso portare; Fame, sete e rampogna Un inferno mi pare. [Val.] *Tesoretl. Br.* 16. 58. Nè non usar rampogna, Nè dare altrui vergogna. = *G. V.* 10. 74. 1. (*C*) I Romani molto sbigottirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici. *Amm. ant.* 9. 106. La interpetrazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, ch'esso misagio. *Sen. Pist.* L'uomo dee senza cruccio udire le rampogne e i biasimi che fanno i folli. *Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. Il mio avversario con agre rampogne Comincia... *Nov. ant.* 55. 1. Uno cavaliere di corte, che ebbe nome messer Benivolo..., venne a rampogna con uno donzello.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Aaron e Maria gli gittâro in rampogna (*a Moyses*) com'ello aveva tolto per moglie l'Etiopessa.

2. [Camp.] **Ricevere rampogna,** *per Essere biasimato, Dittam.* 1. 5. Che spesso avvien ch'uom riceve rampogna. *Di folle impresa.*

RAMPOGNAMENTO. *S. m. Rampogna, L'atto del rampognare. Non com.* Exprobratio *aur. lat. Pros. Tosc.* 1. 356. (*C*) Le fa fare un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

RAMPOGNARE. *V. a. Ingiuriare, Mordere con parole, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare. Dant. Inf.* 32. (*C*) Qual se' tu che così rampogni altrui? *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a gara di... *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare e rimbrottare; onde nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 19. 2. S'egli ha difetti che a voi dispiacciano tanto..., rappresentategli la iniquità de' suoi fatti, ammonitelo, riprendetelo, rampognatelo.

E trasl. Dant. Purg. 16. (*C*) Ben v'era tre vecchi ancora in cui rampogna L'antica età la nuova.

2. *N. ass. Nov. ant.* 16. 1. (*C*) Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi..., rispose messer Ricciardo.

3. *Per Borbottare. Franc. Sacch. nov.* 9. (*C*) Con questa poca di forza che avea, si spiccò; ed andonne rampognando; gli altri vi rimasono ridendo.

4. *N. pass. Tav. Rit.* (*C*) E dimorati un poco, si cominciarono a rampognare.

5. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 67. (*C*) E qui la borsa col cuor si rampogna.

RAMPOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAMPOGNARE. Exprobratus *in Plin.* (*Fanf.*)

RAMPOGNATORE. *Verb. m. di* RAMPOGNARE. *Chi o Che rampogna. In Sen.* Exprobrator. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. *Verb. fem. di* RAMPOGNATORE. Exprobratrix *in Sen. Salvin. Disc.* 1. 77. (*C*) Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Lingua rampognatrice.

† **RAMPOGNEVOLE.** *Agg. com. Mordace, Garritore. In altro senso* Exprobrabilis *la Volg.* — *Vit. S. Gir.* 99. (*M.*) Nulla inducendo a vendetta, e a odio avere contro al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole.

† **RAMPOGNOSO.** *Agg. Pieno di rampogne. Scal. Claustr.* 460. (*C*) Queste parole rampognose puote loro dire Dio ragionevolmente. *Fr. Jac. Tod.* 4. 26. Sarò rampognoso, E corruccioso. [Tav.] *Vol. de' Benefic. di Seneca. f.* 2. Una volta siamo gravi e rampognosi richieditori de' beneficii.

RAMPOLLAMENTO. *S. m. Il rampollare.* Pullulatio *Prisc.*, Pullulamentum *Dion. Picc.* — *Med. Arb. Cr.* 78. (*C*) Oh eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini!

RAMPOLLANTE. *Part. pres. di* RAMPOLLARE. *Che rampolla. Sen. Pist.* 104. (*C*) Mostreratti diverse fazioni di montagne, e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. [Camp.] *Art. am.* I. E la fonte Appia... che ripercuote con rampollanti acque l'aria (*expressis aquis pulsat aera*).

2. *E fig. Franc. Sacch. nov.* 165. (*C*) Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s'andò con Dio.

RAMPOLLARE. *V. n. ass. Il sorgere e scaturire che fa l'acqua dalla terra.* Pullare *in Calpurn.* Pullulo *e* Repullulo, *aurei*, Pollulacere *Colum.* — *Guid. G.* (*C*) E infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollavano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaja. *E appresso:* In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla lussuria. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e' laghi, e' fiumi.

2. *Fig. Pass.* 300. (*C*) Iddio è il signore delle scienzie,..., di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene.

3. *Delle piante. Guid. G.* (*C*) Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 23. Piantala (*la menta*) capovolta, con le cime sotterra e le radici in aria, e i getti che rampolleranno dal gambo metteralli delicati e odorosi.

4. *Moltiplicazione d'animali.* [Camp.] *All. Met.* VII. Le formiche in grandissima quantità abbondano e rampollano.

5. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Gist.* Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura. *E appresso:* Ivi sarebbe prudenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* 3. Ne freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno. *E* 27. Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Dio scorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 10. Divelti quelli (*sei vizii*), questi fanno più lavorio, e per la morte di quelli rampollano più vivamente questi, e crescono. *E* 14. 9. Però che da questo (*insegnamento delle istituzioni*) nascerebbe nocevole presunzione di vanagloria, ma da quello (*dal metterle in pratica*) rampolleranno frutti della spirituale scienza.

RAMPOLLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RAMPOLLO. *Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Se si vuol che crescano (*i sarmenti*) in lungo, lievesegli i rampoletti che nascono sotto le foglie.

RAMPOLLINO. *S. m. Dim. di* RAMPOLLO. *Piccolo rampollo.* (*C*)

2. *E fig. per Figlio. Cecch. Masch.* 1. 3. (*M.*) Per lasciar dopo voi un rampollino. *M.* Così stà; e degno di tor moglie.

RAMPOLLO. *S. m. Piccola vena d'acqua sorgente da terra. Serm. S. Agost. C. D.* 3. (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poco di soluzione di lingua fa sangue. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 791. Lago nitroso, dal mezzo del quale scaturisce un picciol fonte d'acqua dolce, e quivi si genera il nitro appresso al tempo della canicola nove giorni continui... Ma è veramente maraviglia che, sorgendovi sempre dentro il rampollo di quel fonticello, il lago non cresca, e non riesca da parte alcuna.

2. *E per simil. detto dello Schizzo d'acqua per un argine. Ar. Fur.* 26. 111. (*M.*) Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l'acqua spicciar con più rampolli.

3. *Per Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 194. Gli arbori che fanno frutto alcuno hanno per necessità diffusa virtude di generar e' rami e ne' polloni ovvero ram-

polli. = *Amet.* 44. (*C*) Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero... nascer un bel garzone *Dant. Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, Appiè del vero il dubbio. *Cr.* 2. 23. 19. Dall'una parte solamente infino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda (*il pedale*), e quivi solamente si metta solo un rampollo. *E num.* 26. Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

4 *E per simil. Dant. Conv.* 189. (*C*) Il primo ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme, per essere fruttifero, si è l'appetito... *Tratt. pecc. mort.* Lo stesso rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Ambr. Furt.* 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

[G.M.] *Per cel.* Questi sono i miei rampolli; *i miei figliuoli.* — Miei rampolli femminini, *chiama Don Magnifico le proprie figliole, nella famosa aria della Cenerentola di Rossini.*

RAMPOLLUCCIO. *Dim. di* RAMPOLLO. [Tor.] *Alf. Sat. II.* Di lor prosapia i rampollucci, accolti Son per grazia del Sir tra i paggi, eletti A grandeggiare in sua livrea ravvolti. (*Qui fig.*)

RAMPONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* RAMPO. Harpago, onis *aur. Corte, Cavall.* 55. Se pur li bisognasse rampone, se li facesse tanto largo quanto è largo il ferro da ogni parte, cioè dentro e fuori; il qual rampone non però fosse più rilevato dal ferro che quanto sariano tre spaghi rivolti insieme, mettendoli anco per tutto chiodi da ghiaccio bassi di testa ed uguali, acciò si potessi attaccare il cavallo più commodamente ne' luoghi ghiacciosi e molto lisci e duri. = *Cr.* 10. 31. 1. (*C*) Volpe e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi agguzzati. *Bern. Orl. Inn.* 51. 58. (*Man.*) Con quel rampone afferra gli usurai. [Val.] *Bart. Simb.* 52. Co' ramponi, a mano di carnefici, si traggono ad affondare nelle cloache (*i cocchieri*).

2. *Unghione. Cod. maruc. c.* 155. 72. *col.* 2. (*Pegolotti*). (*Fanf.*) Traditor galeotto, i tuoi sermoni Falsi e bugiardi che nel mondo festi Provar le sanne mie e' mie' ramponi.

RAMUCCIO. *S. m. Dim. di* RAMO. *Piccolo ramo e debole.* Ramulus, *Cic.* — *Cant. Carn.* 146. (*C*) E ciascun poi ne toglie Chi ramucci e chi foglie.

† RAMUCELLO. *V.* RAMOSCELLO.

† RAMURICARE. *V.* RAMMURICARE.

† RAMUSCELLO. *V.* RAMOSCELLO.

RAMUSCOLO. *S. m. Dim. di* RAMO. *Non com.* Ramusculus *Plin. e S. Girol.* — *Pallad. Febbr.* 13. (*M.*) La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendero le uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi ricisivi e' viticci, ed ogni ramuscolo inutile.

2. *Fig. Devotis. Serm. Div. Bern.* (*Fanf.*) Se la cupidità è radice di tutti i mali, è necessario che quella discacci dal tuo cuore, acciocchè esterminata quella, li viziosi ramuscoli non dieno fuori.

† RAMUSCOLOSO. *Agg. Che ha ramuscoli.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 22. Fusto poi ramusculoso fanno la salvia, la saturegia, il timo maggiore, l'origano, l'issopo, l'assenzo, l'abrotano, la ruta. = *Soder. Cult. Ort.* 110. (*Man.*) La felce femminina ha un sol fusto, e non è ramuscolosa, nè folta. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 125. Pianta ramuscolosa

RANA *S. f. Lat.* Rana. (Zool.) [Bell.] *Genere della classe degli Anfibii, ordine degli Anuri. Le Rane hanno le mascelle guernite di denti giovani, respirano con branchie e vivono nell'acqua; hanno forma di pesciolini e si dicono girini: raggiungono l'ultima loro forma, quella volgarmente conosciuta, passando per una serie complicata di metamorfosi; adulte respirano con polmoni. La più comune è la* Rana esculenta, *L. Sugli alberi, sui cespugli vive la* Rana viridis, *L. Aur. lat. Dant. Inf.* 32. (*C*) E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e ai corbi il crocidare. *Cr.* 9. 81. 3. Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiottì una rana velenosa...; col vomito del peccato mandò fuori la rana e 'l veleno. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Anco l'uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 2. Per tuo scorno maggiore (*dice Mosè a Faraone*) farò sentire dalle paludi loro squadre di rane. *E appresso:* Imbelli rane.

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

† *Prov.* **Ministrar l'acqua alle rane,** *maniera proverbiale detta del Benificar persone che adoperano il benefizio per far soprusi, o dar noja.* (*Man.*)

Prov. **Rana di palude sempre salva.** *Nelle paludi abbonda il fango nel quale la rana si nasconde, e così gli uomini bassi, assuefatti a gran disagi e fatiche, posti a qualche grave noja, la sopportano e si salvano. Serdonati.* (*Fanf.*)

[Camp.] *Modo proverbiale che significa Il vizioso dilettarsi delle brutture, e simili. Bin. Bon.* II. Ama rana pantano. E, sia cui voglia, sorcio prender esca.

2. **Pigliar alcuno al boccone come la rana,** *vale Tirarlo nell'altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamento di premii. Ciriff. Calv.* 3. 75. (*C*) Pur nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca e inganni, E come rana lo pigli al boccone.

3. [Val.] *Fig. Cantore ignobile. Adim. Sat.* 1. Sdegno e vergogna a gran ragion mi prende, Allor che ai pregi di fangose rane Nobil cantor sul Ren la lira apprende.

4. **Rana pescatrice.** [Bell.] *Nome italiano del* Lophius piscatorius, *L., pesce dell'ordine dei Teleostei, sott'ordine degli Acantetteri: vive comunem. nel Mediterraneo. Vien detto anche* Pesce Rospo. = *Red. Oss. an.* 3. 175. (*C*) Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono... la ferraccia, la rana pescatrice,...

5. (Vet.) [Valla.] *Dicesi che hanno la rana i cavalli, i quali trottando fanno sentire un rumore che ha qualche analogia col gracidar delle rane. Molti credono che questo rumore sia l'effetto del gorgogliamento prodotto dai gaz esistenti nelle intestina; ma il Lessona Giuseppe opina, che dipende dall'introduzione e cacciata dell'aria dal prepuzio.*

[T.] *Oraz* Le rane palustri. *Ov.* Verdi. *Giov.* Nere. — Le interiora delle rane servivano ai venefizii o agl'incantesimi.

[T.] *Virg.* Rane loquaci. *Menz. Son.* Sento in quel fondo gracidar la rana, Indizio certo di futura piova. — *Pronostico di pioggia, anco in Cic.* — Gracidare *è il proprio della sua voce; in Marz.* Garrire.

[T.] *D.* 1. 22. I' vidi... Uno (*dannato*) aspettar, così com'egli incontra (*accade*) Che una rana rimane e l'altra spiccia. *E* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'alla terra ciascuna s'abbica (*fuggendo e'aggomitolano*).

II. [T.] *Nella notissima favola ripetuta da Atene a Roma, e per tutta l'Europa e fuori, e da ripetere per Dio sa quanti secoli,* Le rane chieggono un re a Giove, *come Israele a Jeova; e hanno dapprima un travicello, e poi una serpe. Onde Virg. del loro gracidare innanzi la pioggia:* Le rane nel fango cantarono la vecchia querela. *In Petron. il prov.* Chi fu rana, è ora re.

[T.] *Altro prov. in Petron.:* Gonfia come una rana, *chi è tronfio di sè. Accenna anche questo alla favola gr., rinarrata da Orazio, e applicata a se stesso:* De' piccini d'una rana schiacciati in sua assenza dal piè d'un vitello, ne scampa uno; e racconta alla madre come una grossa bestia gli pestò i fratellini. Essa a domandare: se grande così? e si gonfiava. — Più del doppio. — Tanto fatta?, e gonfiava più. L'altro: non l'agguaglierai se tu scoppi.

[T.] *E un'altra favola gr. accenna D.* 1. 23., *de' diavoli che volevano burlare lui, e rimasero burlati:* Volto era in sulla favola d'Isopo (*Esopo*) Lo mio pensier, per la presente rissa Dov'ei parlò della rana e del topo. *Quindi* La guerra delle rane e de' topi, *cantata nella* Batracomiomachia. *Aristof. ha la commedia delle Rane; e le rane cantano ancora, assai meglio che non facciano certi poeti.*

III. [T.] *Colum. parla d'un male che viene a' bovi sulla lingua, detto da lui* Rana, *e* Ranula *da Veg.; e Plin. descrive maestrevolmente la conformazione della lingua e della gola delle rane, per dimostrare con senno presago l'impossibilità che la rana si faccia uomo. — Nel Ven. dicono familiarm.* Rane *i timori di malattie immaginarie, quasi animali importuni che gracidano nel cervello e rompono i sonni.*

IV. [T.] *In Plin. Sorta di pesce che ha cartilagini invece di resta, sul far della razza e altri tali.*

RANCARE. *V. n. ass. Si dice dello Storto andar degli zoppi.* (*C*) *Da* Anca. *E la* R *dice sforzo. V. anche* ARRANCARE.

2. [Camp.] *Per Arrancare. Diz. mar. mil.* Rancare o Arrancare è fare la maggior forza che si possa vogando.

RANCHEGGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Frequent. di* RANCARE, *e più com.* Gli zoppi rancheggiano. — Chi s'è fatto molto male a una gamba, rancheggia finchè non è guarito.

RANCHETTARE. *V. n. ass. Rancare* (*V.*). (*C*) *Non com.*

† RANCIATA. *S. f. Arancio candito, Aranciata. Malat. Sfinga. Note. Strat. Gab. Ms. sec.* XV. 25. (*Fanf.*)

[Cast.] *Giannotti, Vecchio amoroso, atto* 4. *sc.* 1. Bevvi due bicchieri di malvagía, e mangiai un poco di ranciata.

RANCIATO. *Agg. Rancio, Del colore dell'arancio maturo. Car. Lett.* 2. 182. (*C*) Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciato, o veramente in una culla. *Red. Oss. an.* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore... molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* IV. 74. Piglia orpimento, di quello giallo ranciato bene e polverizzato, questo sia oncie due.

RANCICO. *S. m. Usasi comunemente a Pistoja per Quell'irritamento che fanno alla gola le vivande massimamente fritte nell'olio, e un po' affumicate, o il burro un po' vieto, o simili cibi, per cui l'uomo è forzato ogni tanto a fare come dei ringhi: e però gli antichi dissero* Rigno. *Es.:* Quel burro mi ha fatto rancico. — Ha il rancico alla gola. (*Fanf.*) *Dicesi anco a Fir.*

RANCICOSO. *Agg. Rancido.* Rancens, *Lucr.* — *Pallad. cap.* 20. (*M.*) Vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi..., Sicchè non diventasse di sapore rancicoso per la morchia che fa residenza nel fondo.

RANCIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* RANCIDO, *solo nel tr. in Gell.* [T.] Rancidamente elegante.

RANCIDETTO [T.] *Alquanto rancido, non vezz. In Gioven. nel pr.* Rancidulus. *In Pers. tr.* [T.] Bellezza rancidetta; *di donna un po' passata.*

RANCIDEZZA. *S. f. Rancidità.* Rancor *in Pallad.* (*Fanf.*) *Pallad.* (*C*) Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell'olio. *V. anco* RANCIDITÀ.

RANCIDIRE. *V. n. pass. e n. ass.* [Cont.] *Divenir rancido. Arnob.* Rancescere. *Più com.* Irrancidire. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 660. È frutto quasi del tutto simile a i pistacci, di bianca scorza, ma assai più fragile, il cui nucleo è molto pieno, grasso ed olioso, di cui cavano quell'olio di ben che mai non si rancidisce nè diventa vieto, e che però è in prezzo appresso a i profumieri per distemperare i loro odori, come fu ampiamente detto di sopra nel trattato de gli olii nel primo libro. *Bocc. Oss. nat.* 102. La manna... rancidire ed invecchiare.

RANCIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RANCIDO. Praerancidus *Prob. Val. in Gell.* (*C*)

2. *E fig. Segner. Pred.* 19. 5. (*M.*) Vedete, che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto e lodare in poco non è artifizio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo.

RANCIDITÀ. *S. f. Rancidume, Spezie di corruzione putrida che compete alle cose oleose quando per vecchiezza si guastano. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 125. (*M.*) Il burro, benchè oleoso, in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità. [T.] *Questo può essere il primo grado o sentore;* Rancidezza *pare che possa dire di più; meno di* Rancidume, *però: e* Rancidume, *anco le le cose rancide; e ammette il tr.*

RANCIDO. *Agg. Vieto, Putrido per vecchiezza, Stantio. Aur. lat.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Dell'olio che abbia presa rancidità. Pall. R. Agr.* XII. 23. L'olio rancido curano i greci con cera bianca risoluta e strutta con ottimo olio; e così liquida metterla nell'olio, e sal fritto e caldo, e poi coprire e ingessare: e così si purga del mal sapore e odore.

2. *Per similit. si dice anche de' rami vecchi. Pallad. Novembr.* 7. (*C*) Potando solamente i secchi, i rancidi, e fracidi se ne taglino, che se il verde ramo se ne leva, seccherassi l'arbore.

3. *E fig. dicesi anche di Persona che per la molta età abbia del vieto. Fir. Rim. burl.* 125. (*C*) E non è vecchia sì rancida e vieta, Che non s'intenerisca in sugli arnioni...

4. [T.] *Trasl. di dispr. Fag. Comm.* Mala cosa non intendere... che quattro rancide formulacce notariesche. [G.M.] *E ivi:* I rancidi costumi di quell'età.

5. *Parlandosi di Scrittore, vale Che usa vocaboli e modi antiquati, fuor d'uso. Salvin. Disc.* 2. 425. (*M.*) Il gran padre dell'eloquenza, l'alto lume di Roma, non isdegnava gli antichi e rancidi scrittori della sua lingua, de' quali ne cita ben lunghi passi.

RANCIDUME. [T.] *S. m. Quantità di cose rancide, o Rancidezza molta di sola una.* Rancor, *in Pallad. nel pr.* [T.] Roba divenuta un rancidume. — È tutto un rancidume.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Toglier via il rancidume de' peccati abituali. [T.] Rancidume de' pregiudizii. [Cors.] *Magal. Lett.* 25. Questa è un'obiezione che la sanno fare i bambini, e che per nascondere almeno a prima vista il suo rancidume aveva appunto di bisogno d'esser portata col brio col quale vi siete provato a portarla voi. = *Doni nella Lyra Barberina* II. 3. (*Fanf.*) Si possono imitare tutte le sorte di costume depravato, come di alcuni valetudinarii che hanno paura dell'aria: di alcuni antiquarii che non apprezzano se non rancidumi e parole dismesse [T.] *Metast. Lett.* Voi sapete s'io sono amico del rancidume (*in fatto di lingua*). [Tor.] *Red. Lett.* 1. 224. Il rancidume de' vocaboli più vieti. *V. anco* RANCIDITÀ

†† **RANCIERE.** *S. m. Quello tra'soldati che volta per volta dee apparecchiare il rancio de' suoi camerati. Alberti. (Fanf.)*

†† **RANCIO.** *S. m. Desinare fatto a lira e soldo in più persone. Dal Riccio, Teofrasto.* (*Fanf.*) Facevano il partito di riceyervi o no... alcuno in un rancio, o sia in una società di desinare.

2. *T. mil. Il pasto de'soldati D'origine spagnuola.* (*Fanf.*)

RANCIO. *Agg. Aggiunto del color della melarancia matura, al quale dicesi dorè.* Aurosus *Lamprid. e Veg. Lat. b.* Aurantius *Prud.* Aurulentus. Aurans *per* Auratus. *Gr. mod.* Nerantzis. *Lo trovano negli Scol. di Nicandro. — Com.* (*C*) Rancio è colore un poco più acceso di quel dell'oro, ma assai confacente con esso. *Dant. Inf.* 23. Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg.* 2. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. Nov. g.* 3 *Intr.* L'aura già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. *Alam. Coll.* 5. 125. L'altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

2. *Aggiunto d'una sorta di fiore, che più comunemente si dice* Fiorrancio. *Alam. Coll.* 5. 130. (*C*) La lodata acetosa, il rancio fiore. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 692. Errano coloro che si pensano che la calendola, la qual noi chiamiamo in toscana fior rancio, sia l'eliotropio maggiore... Vogliono alcuni de' moderni che la calendola su detta sia la calta di Virgilio e di Plinio, fondandosi solamente nell'aureo colore de' suoi perpetui fiori.

† **RANCIO.** *Agg. Rancido, Vieto.* (*M.*)

2. † **Rancio,** *fig. dicesi anche di Persona che per molta età ha quasi del rancio. Filoc.* 5. 326. (*C*) Vide un dì una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse.

3. † *Talora vale Troppo vecchio, Troppo antico, Rancido. Galat.* 54. (*C*) Le parole... non sieno però antiche tanto, ch'elle sieno divenute rance e viete. *Menz. Sat.* 5 Ma più rider mi fa, quand'egli lancia Sentenze dello Stoico Zenone, O qualche altra dottrina antica e rancia.

RANCIOSO. *Agg. Che ha del rancido. Non com. Pallad. cap.* 20. (*C*) Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. [Laz.] *Altri leggono* Rancicoso, *come nell'esempio citato sotto cotesta voce, il medesimo coll'esempio citato qui.*

† **RANCIRE.** *V. n.* [Cont.] *Divenir rancido. L'es. seg. dimostra che in Roma nel* 1500 *tal voce si usava comunemente. Sardi, Capo Bomb.* 134. Il burro si salerà come fanno in Olanda, ed il grasso di porco parimente, perchè non rancisca.

RANCO. *Agg. Dicesi di Chi per avere le gambe torte, cammina arrancando. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando son ranchi per lungo tempo, non hae rimedio. *Red. Annot. Ditir.* 196. Di qui prese l'etimologia la voce *ranco* in significato di zoppo. *Rim. ant. Cene della Chitarra d'Arezzo.* 2. 196. (*M.*) Ancor vi do così fatto soggiorno Con una veglia nera, vizza e ranca. *Baldinuc. Op.* 11. 379. (*Gh.*) Altri (*soldati*) per desio d'essere i primi a dissetarsi coll'acqua d'un comune pozzo, così ranchi e stravolti come sono, con un braccio si appoggiano al pozzo, e coll'altro si percuoton co'la gruccia.

[G.M.] Avere una gamba ranca, Le gambe ranche. *E sost. femm.* Andate adagio, ch'egli ha la ranca, e non può camminare come noi.

RANCORE. *S. m. Sdegno, Odio coperto.* [T.] *Invecchiato.* Rancor, *fig. in S. Girol. — Anast. Bibl.* Ab eorum cordibus tantum rancorem, sive timorem auferre. *Mirac. Mad. M.* (*C*) Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. Un frate teneva rancore contro di un altro; la qual cosa quegli udendo, venne a lui a soddisfargli. *Serm. S. Agost.* 8. Se tu tieni rancore nel cuore, nieghi a Dio quello che tu chiedi. *S. Ant. Confess.* Il secondo figliuol dell'accidia si chiama *rancore;* e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo induce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello per ingiuria, o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl. Inn.* 20. 58. E che tra lor non sia sdegno, o rancore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 16. Della tristezza nasce il rancore, la pusillanimità, l'amaritudine e la disperazione.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 20. 121. Con quel rancor che tanto lo martella. — Fargli vedere che non tengo rancore seco. — Una volta deponesse quel rancore.

† **RANCURA.** *S. f. Affanno, Doglianza, Compassione.* Cura e Angor *aur. lat.* Angitudo *Gl. Gr. lat.,* Anxietudo *S. Agost. e S. Paul. Nol. — Dant. Purg.* 10. (*C*) La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Majan.* 77. Buona speranza dèe l'uom sempre avere, Ch'appresso lo dolore è la ventura, Ch'a sua rancura può dar beninanza. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove:* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann.* 6. 44. Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura. [T.] *Trovasi in versi milan. del sec.* XIV.

2. [Camp.] † **Darsi rancura,** *per Affannarsi, Darsi briga e simili. Dittam.* 1. 3. Già venia 'l Sol per alcuna fessura Del romitor, quando per camminare M'apparecchiava e davami rancura.

3. [Camp.] † *Fig. per Fatica grave, Mondana sollecitudine. Bib. Eccles.* 2. Conciossia cosa che alcuno s'affatichi... in rancura (*sollecitudine*), e' lascia le cose guadagnate all'uomo ozioso.

4. † *Per Rancore. Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 2. (*C*) Povertà vive sicura, Non ha lite nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che dice suo paternostro, ed ha in suo cuore rancura, o fellonía, o odio, egli priega più contro a sè, perchè egli priega Iddio che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me. [Camp] *Somm.* 1. In questo comandamento è contradetto il peccato di odio e di rancura.

† **RANCURARE.** *V. n. ass. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi.* Angere, Angi, *aur. lat.;* Anxiare, *Apul. — Dant. Inf.* 27. (*C*) E sì vestito andando mi rancuro. [T.] *Il Landino:* Mi rammarico e a me medesimo porto odio. = *Varch. Ercol.* 65. (*C*) Che dite voi del verbo *Rancurare... Rancuro,* donde si venga, è verbo provenzale, e significa *attristarsi* e *dolersi.*

RANDA. *S. f.* (*Men.*) *Strumento per disegnare un cerchio da fare ruote, botti. Germ.* Rand, *Giro, Orlo, Margine.*

(*Men.*) Randa d'un arco, d'uno svolto.

[Mor.] *Strumento di canna o d'altro, che si fa girare dal muratore in un chiodo confitto in mezzo a un passetto o bastone tirato a modo di corda, per condurre regolarmente un arco.*

2. † *Quasi fig. Sagg. Rim. ined.* 30. (*Man.*) Così ferito essendo Del suo chiaro sguardare, Che par che luce spanda, Come alla randa del giorno la stella, Virtù d'amar ne prendo. *Cron. Pis. Cit. dalla Dissertaz.* 33. *del Muratori sotto a* RANDELLO; *il qual Muratori vi fa corrispondere* (Su l'orlo del giorno). (*Gh.*) Alla randa del giorno

3. **A randa,** *posto avverb. vale Per l'appunto, Appena.* (*Man.*) *V.* A RANDA.

4. *E a Colle di Valdelsa dicono che un bicchiere od altro vaso è pieno a randa, quando è pieno fino all'orlo.* (*Fanf.*)

5. **A randa,** *vale anche A stento. Davanz. Tac. ann.* 2. 51. (*Gh.*) La legge (chi nol sapea?) fu vinta; ma tardi e a randa. [Laz.] *L'ediz. originale, e le più recenti leggono* arranda *tutt'una voce, ma le altre colla scorta di quella della Crus. leggono come sta scritto qui.* [T.] *Corrisponde al senso di* Appena, *che vale A stento, e denota prossimità di tempo.* [G.M.] La stadera ci va a randa (*a mala pena, pesando qual cosa*).

E **A randa a randa,** *per Appena appena. Pulc. Luig. Morg.* 27. 225. (*Gh.*) Era apparita l'alba a randa a randa, Quando la schiera de' Pagan vien giue.

6. [A.Cont.] **A randa a randa.** *Rasente al basso d'un luogo rilevato.* — Domandato a un contadino di Montecarlo: il padule di Bientina mena fin qui aria cattiva? e' rispose: sulla cima no, ma a randa a randa qualche febbretta c'è a state. [T.] *Forse illustra la forma avverb. di D.* 1. XIV. La dolorosa selva le è ghirlanda (*all'arena infocata*) intorno, come il fosso tristo (*dove i tiranni bollono*) ad essa (*selva*) Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *E poi:* Guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia, Ma sempre al bosco li ritieni stretti. — *Gli è appunto uno spazio circolare, nel cui limite debbono i piedi tenersi. Altri ci trova anal. col Ven.* Arente, *che si fa intens. ripetendolo* Arente arente, *Vicin vicino, Il più presto che si può.* Haerentia, *in Tertull. V. anco* RANDEGGIARE.

RANDA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Vela carica di forma trapezoidea, fiorita ad un palo e ad un picco nel piano longitudinale del bastimento.*

† **RANDAGINE.** *Dicesi* **Andar randagine,** *e vale Andar errante, vagabondo. Pulc Driad.* (*M.*) Per non aver nulla novella intesa, Erra pel monte, piange, e va randagine.

† **RANDAGIO.** *Agg. Che va volentieri vagando.* [T.] *Rammenta* Errans, Errantis. *Legg. Longob.* Warengangi, *Pellegrinanti, Vagabondi. Cr.* 9. 16. (*C*) Credesi che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispargono. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2 Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e' non si fece mai a fiera a Prato, ch'io non vi andassi. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomini sì fatti, Pel silenzio e pe bujo vaghi e randagi. *Car. Long. Sof.* 8. (*Man.*) Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva. *Dod. Amm. Sav. donn.* 11. Comandoti che tu non sii troppo randagia, cioè che tu non vada troppo fuori della casa tua, attorno.

2. † *Fig. Tac. Dav. ann.* 15. 82. (*C*) Forse perchè C. Cesare, che randagio era,...

RANDARE. *V. a.* [Mor.] **Randare un arco.** *Il girar che si fa della detta randa intorno all'arco che si costruisce, perchè e' riesca a regola d'arte.*

RANDEGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Andare, correre, navigare, passare rasente una terra, un'isola od altro oggetto.* [T.] *Questo comproverebbe il not. nell'ult.* § *di* **Randa,** *intorno alla locuz. avverb.* A randa a randa.

RANDELLARE. *V. a. Percuotere con randello, Bastonare. Non com. Morg.* 5. 59. (*C*) Poichè tu m'hai saettato, ribaldo, E randellato, che mai più non fue

RANDELLATA. *S. f. Colpo dato con randello Morg.* 5. 54. (*C*) Disse Dodon: quand'io me ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* RANDELLO. Randellino *è più dim. che vezz.*

RANDELLINO. [T.] *V.* RANDELLETTO.

RANDELLO. *S. m. Baston corto, piegato in arco che serve per istringere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cosa simile. Moden.* Rondanello, *che rammenta* Rondo, Rotondo. *Altri ci sente* Ramus. *Rutil.* Rutellum *da* Rutrum, *per ispianare il grano nel moggio. V. anche* GIRANDELLO. [G.M.] *Il* Randello *pet istringere le legature delle balle o sim. lo chiamano anche* Tortóre, *da Torcere. Franc. Sacch Rim.* 18. (*C*) E gozzi stringer più che con randello. *Ciriff. Calv.* 3. 84. La soma col randel tanto s stringe, Ch'e' s'accordaro insieme a scaricalle. [Camp. *Aquil.* III. 19. E li furono apparecchiati, ed ebbero randelli, e strangolaronlo in quello luogo.

2. *Per Bastone semplicemente. Morg.* 4. 31 (*C* Parve il randello uscisse d'un balestro. *Malm.* 1 37. Son l'armi loro il bossolo e il randello. [G M. *Minucc. Not. ivi:* Randello intende quel bastone che adoperano i cicchi per farsi la strada. *E Salvin* Randello, *quasi* Rabdello, *dal greco* Ῥάβδος, *Verga. Lat.* Radius.

3. [G.M.] *Per cel. Di pers. lunga e secca:* Pare un randello. — Ecco questo randello.

4. *Dicesi anche Quel grosso e corto bastone che si appende al collo di alcuni animali per impedir loro di camminare velocemente, o di entrare in certi luoghi. Magaz. Colt.* 9. 69. (*Man.*) A' quali (*cani*) si metta, mentre l'uva dura, il randello, che non passino alle vigne. [G.M.] *Fag. Rim.* Lega un randello al collo del suo cane, Ch'è un pezzuol di baston.

5. (*Men.*) Gettavasi con macchine da guerra; *onde* Arrandellare (*V.*).

RANDELLONE. [L.B.] *Agg. Fam. di dispr. Chi suole andare randagio, girandolando, pesante senza far nulla.* È un gran randellone. *Sull'anal. di* Bighellone, Bacchillone.

† **RANDIONE.** *Aggiunto d'una spezie di falcone. Forse aff. a* Randagio. *Tes. Br.* 5. 2. Lo settimo lignaggio si è il falcone randione, cioè lo signore, e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l'uomo gli puote prendere, come fossero morti.

† **RANELLA.** *S. m. Dim. di* Rana. *Franc. Sacch. Rim.* 9. (*C*) Amor più su, che canta il grillo, La lepre, la ranella e il conillo. [Camp.] *Somm.* 44. Altresì come fa al ladro, che gitta la piccola ranella in bocca al cane.

† 2. *Per sorta di malore, o sia Postema. Cirurg. M. Guigl.* (*C*) Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema

RANFIGNARE. *V. a. Arranfiare, Portar via con violenza, Rapire.* (*Fanf.*) Harpagare *aureo lat. Più com.* Sgraffignare, Arraffare, Aggranfignare.

† **RANGEA.** *S. f.* Alla rangea. *Di conserva, Alla fila, Uno dopo l'altro. Sassetti, Lettere.* 1. (*Fanf.*) E' navicano alla rangea ed hanno interesso ne' noli.

RANGIFERO. *S. m.* (Zool.) *Animal quadrupede, simile al cervo, con tre ordini di corna. Si trova nella Norvegia, e serve a tirar carri, ed è atto a potersi cavalcare.* (*Fanf.*) *Renne.* Rehen, *norvegio;* Rennthier, *tedesco. Tass, Mond. cre. g.* 6. § 113. (*Gh.*) Veggio che fra le nevi e l'alto ghiaccio Il rangifero, occulto al nostro mondo, Porta correndo le veloci rote. *Algar.* 8. 66. Si nutre (*il Lappone*) di pesci dissiccati, di latte e di formaggio di que' suoi rangiferi che tirano le pulche e le slitte. *E.* 10. 99. Una slitta tirata da un rangifero.

RANGO, *S. m. Grado, condizione. Voce del Magalotti, e di quel tempo; ma francese.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. fam.* 2. 37. (*Gh.*) Vorrei saper tutto quello che riguarda il rango che hanno tenuto quei granduchi nelle corti d'Europa.

† **RANGOLA.** *S. f. Cura, Sollecitudine, Struggimento. V.* Rancura. Angor, *aureo lat. Amm. ant.* 4. 2. 6. (*C*) Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre fu tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Introd. Virt.* 270. Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell'umana generazione. *Albert. cap.* 29. Gl'ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non ha allegrezza di pace. *E.* 34. Lavorar dunque dèi con gran rangola e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno e 'l riposo. *Cecch. Prov.* 28. Chiamasi ancora rangola un gran desiderio o di lavorare o di ammassar roba, onde si dice il tale ha una rangola di far roba, o alla roba. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 14. Gli sia di bisogno di stare dì e notte in tutte rangole e sollecitudini di ciò. *E* 23. 5. Commosso dalle angosce e dalle rangole della presente vita. *E* 23. 15. Si sentiva imprigionato per la condizione della umana fragilità, cioè menato alle sollecitudini e alle rangole della carne. *E* 24. 25. Sollecite rangole, nelle quali non senza grande pericolo della vita si consumano (*i ricchi*) il dì e la notte. [Camp.] *All. Met.* XIII. Allora fuggono le cure e rangole in modo di fiume.

† **RANGOLAMENTO.** *S. f. Il rangolare che si fa aprendo la gola, e gridando sforzatamente per istizza. Rammenta le voci comincianti da* An *che concernono il respiro Car. Apoll.* 149. (*M.*) Che abbajamenti, che rangolamenti, che vomiti v'avete su fatti, e che flemme viscose, e che collere vitriuole v'avete vomitate.

† **RANGOLARE** e † **RANGULARE.** *V. n. ass. Operare, o fare checchessia con rangola, con sollecitudine. Vegez.* (*C*) La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire... (*l'ediz. di Fir.* 1815. *legge:* La quale (*vivanda*) si vuole bene rangolare, che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare). *Cecch. Prov.* 28. (*M.*) Rangolare si dice proprio quell'affrettare che si fa fare a uno contra a sua voglia, onde si duole e brontola; però ci dice: i' so che tu l'hai fatto rangolare. *Guitt. Lett.* 34. (*C*) E virtù seguendo, e rangulando quello, che teco portando non tolto... ti sia.

2. *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola sforzatamente.* Rancare, *urlo della tigre. V. Forcell.* — *Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) Se tu vai via, io serrerò l'uscio, e lascerotti rangolare. [Cors.] *E Cen.* 1. *nov.* 3. E gridando ad alta voce: che fate voi, traditori?... potette rangolare che essi gli legarono le braccia e le gambe. [T.] *Può avere e questo senso e l'altro del tema* Dibattersi, *affaccendarsi a sua posta.*

† **RANGOGLIARE.** *V. n. ass. Rangolare.* [Camp.] *Fig. per Lamentarsi. G. Giud. A. Lib.* 30. E veracemente rangogliando, e percipendo per lo signo dallo primo miraculo, dicevano in tra loro, che li Dei erano adirati crudelmente contra di loro.

† **RANGOLO** e † **RANGULO.** *F. m. Rangola, Sollecitudine. Amm, ant.* 27. 2. 5. (*C*) Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi. *Varch. Ercol.* 55. Si dice *scorrubbiarsi, arrangolarsi,* e *arrovellarsi,* onde nascono *rangolo,* e *rovello. Guitt. Lett.* 34. (*C*) Rangulo pecuniale non t'abbandonerà mai vivo.

† **RANGOLOSAMENE.** *Avv. Da* Rangoloso. *Con sollecitudine laboriosa.* [Cors.] *Prov. Salom.* 24. Rangolosamente lavora il poder tuo.

† **RANGOLOSO.** *Agg. Che ha rangola, Laboriosamente sollecito. Vegez.* 36. (*C*) Se alcuno vorrà essere rangoloso in iscegliere i cavalieri, e fargli provare al seguito dell'antica virtù della cavalleria, leggiermente l'oste potrà fortificare. *Introd. Virt, D.* 294. Per lo quale l'uomo è neghittoso, là ove l'uomo dovrebbe essere rangoloso. *Lib. Sagram. P. N.* 12. All'opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigii di Dio si sono molto addormentati. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 12. Finalmente chi non fia rangoloso dei fatti del corpo? [Camp.] *Somm.* 7, Ma elli (*li accidiosi*) alcuna fiata sono rangolosi alle bisogne del mondo.

2. † *Per Affannoso. Tac. Dav. ann.* 1. 17. (*C*) Sempiterne sì son le mazzate, le ferite, i verni crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina (*il testo lat. ha:* exercitas aestates).

3. † [Camp.] *Per Garritore,* e fig. *Maldicente. S. Gir. Pist.* 20. Io voglio detrarre alla cornacchia che garre; conoscasi la cornacchia rangolosa.

† **RANGORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Rancore, dal lat, aur.* Angor oris, *e con mutamento di lettera comune agli antichi. G. Giud. A. Lib.* 24. Con pace e tranquillitate, senza nullo altro odio o rangore.

† **RANGULARE** *V.* Rangolare.

† **RANGULO.** *V.* Rangolo.

RANINO. *Agg. Aggiunto dato da alcuni all'Appio acquatico o palustre. Cr.* 6. 7. 2. (*C*) L'acquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell'acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNAJUOLA. [T.] *S. f. Orciolo per colarvi il ranno.* [L.B.] *In Fir.* Colatojo. [G.M.] *Nel Valdarno superiore,* Ranniere.

RANNATA. *S. f. Quell'acqua che si trae dalla conca piena di panni sudici gettatavi bollente sopra la cenere. Franc. Sacch. nov.* 147. (*C*) Si lavò..., ma non sì che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi e co' gusci incrosticate. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S'io non ero presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda votar appunto volea l'Agnola. *E.* 4. 1. 5. Piglia, piglia il pulegio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajol di rannata. *Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi e porta via i bordoni. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Rannata, Liscia forte, ch'è quell'acqua bollita in cenere, che si cava dalla conca quando fanno i bucati; lat. *Lixivium;* dal gr. Ῥαν̀ις, Gocciola.

2. *Per Ranno.* (*Fanf.*). [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara e limpida; e questo si reiteri tre volte, che così s'aranno le rannate limpidissime e scariche da ogni terrestreità.

3. [Val.] *Prov.* Perdere la fatica a la rannata, *lo stesso che* Perdere il ranno e il sapone. *Fag. Rim.* 1. 181. Sarà la mia esortazion gettata ec. Perdendo la fatica e la rannata.

RANNATACCIA. *S. f. Pegg. di* Rannata. *Fir. Rim. burl.* 3. 301. (*C*) Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio, Netto con uova peste, o rannataccia?

RANNERARE. [G.M.] *V. n. e n. pass. Divenir nero, Oscurarsi; segnatam. detto del tempo.* Questo tempo rannera, si rannera; segno che vuol piover presto. (*Qui la* R *è intensiva, non iterativa.*) *Si dice anco* Rannerire; *ma parlando di superficie metallica, o corpo lucido, che pigli il nero.* Il fumo del sigaro fa rannerire i denti. — Metalli che, coperti di ruggine, ranneriscono. *E anco in signif. att.* Il fumo del camminetto ha rannerito tutte le mura della stanza.

RANNERIRE [G.M.] *V. n. e a. V. in* Rannerare.

RANNESTAMENTO. *S. m. Rinnestamento, il rannestare.* (*Fanf.*)

RANNESTARE. *V. a. Annestare di nuovo.* (*M.*) [T.] *In questo senso, sarebbe più chiaro oggidì* Riannestare. Rannestare *porterebbe il tr. intens., o l'approssimativo dell'Innestare alla meglio, per es. in un componimento le parti d'un altro componimento. V. anco* Riannestare *e* Rinnestare. *Da* Insero, Insitus *con assai deriv. e i frequent.* Insertare, *aureo anch'esso.* [Cont.] *Bandi fior.* XXXVIII. 5. Di tutte le licenze (*di poter tagliare castagni, o vecchi, o salvatichi per innestarli*) che dal detto fiscale per l'avvenire si daranno con i soliti requisiti, sia tenuto a notarle in un libro per alfabeto, con i nomi di quelli a' quali si concedono, ad effetto di potere riscontrare a suo tempo se sia rannestato, o no.

2. *Per simil. Rattaccare insieme checchessia. Sagg. nat. esp.* 26. (*C*) La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo.

3. *Matt. Franz. Rim.* 12. 121. (*M.*) Il voi, ch'ha del civile e del galante, Serve oggi solo per inavvertenza, La qual si ricorregge in un istante Col rannestare una Magnificenza, Una signoria vostra.

4. [Val.] † *Verb. pass. Bart. Simb.* 331. Se dunque amendue questi sei rannestassero in un solo, non...

RANNESTATO. *Part. pass. e agg.* da Rannestare. *Magal. Sidr.* 16. (*M.*) Nè guari andrà che rannestati insieme Di varii legni le troncate fibre, Un sì robusto, e sì lodevol cibo Istilleranno al pargoletto germe.

RANNESTATURA. *S. f. Lo stesso che* Annestatura. *Magal. Lett scient.* 296. (*M.*) I cognomi all'usanza inglese... ritengono l'antico patronimico, ridotto a cognome, mercè d'una sincope, e d'una rannestatura; la sincope nella riforma dell'A della voce, anzi dell'art. *ap;* la rannestatura, nella giunta della P,...

RANNICCHIARE. *V. a., n. pass. Raccogliersi tutto in un gruppo a guisa di nicchio. Il* Nidicus *di Varr. è spurio.* Nidulus *aureo:* Nidificium, *Apul.,* Nidifico *in Colum.* Nidificus, *Sen.; in Varr.* Nidulari. — *Non da* Rana, *che s'aggruppa in sè ritirando i piedi.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Rannicchiare, ritirare insieme. = *Dant. Purg.* 10. (*C*) La grave condizione Di lor tormento a terra li rannicchia... *Tass. Ger.* 7. 42. L'elmo non fende già; ma lui ben scuote Tal, ch'egli si rannicchia, e ne vacilla. *E* 20. 68. Che a terra si rannicchia, e china l'ali. *Morg.* 1. 79. E pur Astolfo meschin si rannicchia. [G.M.] *Menzin. Sat.* E voglion poi che il popol si rannicchi In baciar lor le fimbrie. *Fag. Rim.* Non v'è caso che cagli e si rannicchi.

2. [Val.] *D'una sola parte del corpo. Fag. Rim.* 1. 229. Venga la scarpa, si rannicchi il piede. *E* 11. 99. I labbri aguzza e rannicchia le spalle. = *Ciriff. Calv.* 2. 36. (*C*) E lui tacendo alle volte rannicchia Le spalle insieme per la passione.

3. † *Non di corpo vivente. Neut. ass., non com. Cr.* 2. 35. 4. (*C*) Il segnale di questa terra è, che ella scema e rannicchia per la secchezza, e per la freddura.

4. [T.] *Fig. Menz. Sat.* 783 Che sì, che sì che quel suo audace e baldo Cervello si rannicchia, e che l'acume Si spunterà, che già parea sì saldo.

[T.] Si rannicchia in sè, nel suo guscio, nella sua solitudine; *chi si raccoglie, contento del poco. del vivere ignoto; chi si rimpicciolisce in paragone degli altri o per pochezza o per generosità.*

5. † *Detto di Tempo, vale essere in sullo stringere Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Sopra il quale proposito non ho che replicarvi cosa nessuna, se non che il tempo si va rannicchiando quanto e' può.

RANNICCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rannicchiare. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) I savii dicono, che 'l vino ha primamente virtù... di far crescere le

membra, e distenderle ; elle sarebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compiute. *Circ. Gell.* Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata (*la serpe*) il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quelli stessi spazii si scorgea. *E Ins.* 9. E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand'elle stan ferme e rannicchiate, che l'occhio tra la polvere le possa distinguere. *E* 144, Onde si può credere, che vi stesse molto rannicchiata' e ristretta. *Serd. stor.* 2. 62. Tengono i pie' rannicchiati, e si stanno per le tane, come i conigli. *Car. En.* 8. 1031. (*M.*) Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una copia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi. [G.M.] *Fag. Rim.* Eccomi qui pentito, E rannicchiato tutto in un gomitolo.

RANNIDARE e RANNIDIARE. *N. pass. Annidarsi di nuovo. Fig. nel seg. Sig. Viagg, Sin.* 64. (*Man.*) E la cagione perchè la terra non è murata si è, che dicono che s'ella venisse alle mani dei cristiani, non vogliono che vi si possano rannidiare, e per questa cagione non l'afforzano. [T.] *Più conforme all'uso vivo, sarebbe* Riannidarsi.

2. † *Per estens. Non chiaro.* [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 26. Col suo nimico ciascun si rannida.

3. † *Att. e fig. Accogliere, Dar ricetto. Canig. Ristor.* 60. (*Man.*) E la malizia altrimenti si guida, Però che per commettere alcun male, Sozzi pensier nell'animo rannida.

† RANNIDIARE. *V.* RANNIDARE.

RANNIERE. *S. m, Vaso a similitudine di piccol orcio, che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo. Lo dicono nel Valdarno superiore. Burch* 2 88. (*C*) In modo che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. *S. f.* (Bot.) Ramnus catharticus, *Linn. Frutice spinoso di cui si guarniscono le siepi, e che aveva le spine acutissime, o per esserne, come alcuni credono, stata fatta la corona di nostro Signore, si dice Spina da crocifissi. È in Plin. Gr.* Ῥάμνος. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 35 Lo ranno posto in casa caccia li demonii, e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano *fuga daemonis.*

RANNO. *S. m. Acqua passata per la cenere, e bollita con essa. Gr.* Ῥέω. *Germ.* Rinnen, Perfluere; Rhan, Colostrum. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. (*C*) Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per far ranno? *E Pred.* 36. Ranno è acqua, che è passata per cenere, ed è fatta ranno. [G.M.] *Cresc. Agr.* La sua cenere (*del capelvenere*), con ranno, è utile alle forfore del capo, e le consuma e diradica. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 65. Togli cenere di vagello e faune ranno forte; e poi togli questo ranno e mettivi dentro litargirio e bolli insieme tanto torni a mezzo, e poi bagna i capegli canuti con esso e diventano neri. = *Lab.* 196. (*C*) Or s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava, e di quante ceneri fatto..., tu ti maraviglieresti *Cr.* 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso, e allegro (*parla del melagrano*). *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm.* 6. 18. Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l'annacqua con agresto e ranno. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Ranno, acqua passata per cenere, detta anche Lisciа, dal latino *Lixivium*..., chi sa che non si origini dalla voce greca Ῥαύις, che significa Stilla, Gocciola, perchè il ranno stilla a gocciola a gocciola da quel vaso che perciò dicesi Colatojo? [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 119. Il ranno è altro che acqua imbevuta del sale, che il fuoco secco avea affissato alla terrestrità delle ceneri.

2. Ranno di nitro, *vale* Ranno passato *sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l'ulive, e simili.* (*C*).

3. *Fig. Tac. Dav. ann.* 14. 65. (*C*) Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

4. *Fuggire il ranno caldo. Modo proverb. che vale Schifar le brighe e i fastidii. Pataff.* 5. (*C*) E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 9. 37. Ciascun d'ambe le parti stette saldo, Ch'ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 134. E' mi pare ancora che voi fuggiate la tela...: a me che non son giostrante, bastava dire il ranno caldo.

5. Perdere, Mandar male, *o* **Gittare il ranno e 'l sapone,** *vogliono Metter di suo la fatica e il capitale. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 11. (*M.*) V'ho sin qui comportata Per rimettervi in giorno; Ma vedendo che via Getto il sapone e il ranno, Andate col malanno, Che 'l diavolo vi dia. [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 77. Avrà buttato via il ranno e il sapone. [G.M.] *E Rim.* Avere a gettar via sapone e ranno

6. [Sav.] *Per sapone. Corsin. Torr.* 4. 25. Con suo gran danno Radevagli la barba senza ranno.

RANNOBILIRE. *V. n. ass. Lo stesso che* Nobilitare, Annobilire. Nobilito, *aur. lat.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 147. Non sai la virtù de' quattrini, che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire, fanno ogni cosa? [G.M.] *E altrove:* Questo mestiero, con tutto che oggi sia rannobilito.., non mi è però mai piaciuto. *V. anco* ANNOBILIRE.

RANNOBILITO. *Part. pass. e agg. Da* RANNOBILIRE. *Fag. Comm* (*Mt.*) Il villan rivestito, il baron rannobilito in un tratto, perde affatto la memoria del natale. [Val.] *E Comm.* 3. 358. Rannobilita, e non farà più la serva.

RANNODAMENTO. *S. m. Il rannodare.* Annexus, *Tac.;* Annexio, *Pallad.* Nodatio *Vitr.*, Nodamen, *S. Paul. Nol.* — *Pros. Tosc.* 1. 159. (*C*) Il corpo del sole non allontanandosi dall'ecclittica..., fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

RANNODARE. *V. a. Rifare il nodo. Taluni leggono in Colum.* Adnodatus. *Meglio* Abnodare. Annectere *aureo, e* Nodare. (*C*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 332. Ciascuno tessitori e tessitrici... sien tenuti e debbiano, ne la casa ove tessono o fanno tessere o fanno fare cannelli, d'avere un torno per rifilare; e debbiano rifilare le fila quando rompesse facendo e' cannelli, o fosse rotta, perchè non rannodino neuno filo rotto. [G.M.] *Fag. Rim.* Rannodare a una cavezza il cappio. (*Rilegare, Rifare il cappio a una cavezza*).

3. *Fig. Att. e n. pass. Riunire, Ricongiungere, e sim. G. V.* 7. 27. 6. (*C*) Temendo, che la gente di Curradino si rannodasse, e nuovo guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l'una parte e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E* 11. 133. 7. E parte di loro si rannodaro con la schiera di messer Ciupo degli Scolari. *Alam. Avarch.* 3. 109. Il valoroso re ciascuno ascolta, E, come il merto chiede, or biasma, or loda; Poi la gente che fu disgiunta e sciolta, Alle intermesse schiere in un rannoda.

4. *E pure fig. Bemb. Stor.* 3. 39. (*C*) Così essi quelle affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose pari e somiglianti.

5. **Rannodare il ragionamento,** *e sim. Vale Ripigliarlo. Alleg.* 267. (*Man.*) Ma rannodando il mio ragionamento Sfibbiato, in zucca veggo Bernardino Far mille e mille cose in un momento. [T.] *Taluni ne abusano traducendo alla lett. il fr.* Renouer. *Quest'idea si rannoda a quest'altra. Ma segnatam. nel tr.* Riconnettere *cadrebbe meglio, e piuttosto il sempl.* Connettere. *Dato ripetuto, più chiaro sarebbe* Riannodare *e nel pr. e nel fig.*

RANNODATO. *Part. pass. e agg. Da* RANNODARE. (*C*)

2. *Fig. per riunito insieme. M. V.* 11. 30. (*M.*) La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, ruppono la prima schiera de' Pisani.

RANNOSO. *Agg. Lissiviale, Di qualità simile al ranno.* (*Fanf.*). *Bonom. Oss. pellic.* 8. (*Man.*) Non mi sembrerebbe anco possibile comprendere la cagione del guarir della rogna per via di lavande rannose, di bagni...

2. *Per similit. Red. Cons.* 1. 71. (*M.*) E quegli parimente, che corroborano e fortificano il fermento sulfureo e rannoso dei reni.

† RANNOVELLARE. *V.* RINNOVELLARE.

† RANNUGOLARE. *V.* RANNUVOLARE.

† RANNUGOLATO. *V.* RANNUVOLATO.

RANNUVOLAMENTO. *S. m. Il rannuvolare.* Nubimentum e Nubesco. *V. De Vit. Cr. alla v.* NUVOLATO, *Sost.*

2. *E fig. Rucell. Prov.* 14. 5. 5. (*M.*) Gli organi corporei,.. per lo rannuvolamento che vi fanno sovente le passioni..., più chiari, o aduggiati ne rendono all'anima suoi luminosi riflessi.

RANNUVOLARE e † RANNUGOLARE. *V. n. ass. Annuvolare. contrario di* Rasserenare. *Stazio* Adnubilare, *aureo* Nubilare, *Gell.* Obnubilare. *Tibald. Andr.* 79. (*C*) Ogni volta che la luna entra ne' detti segni dà alterazione all'aria, o e' rannugola, o e' venteggia, o e' piove. *Circ. Gell.* 4. 201. Oimè! che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere, che le raccolte vadano male.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Se rannuvola sulla brina, aspetta l'acqua domattina. *Latt. Agric.* 5. 230.

2. *V. pass. Segner. Pred.* 1. 4. (*M.*) Cominciò il cielo, di sereno ch'egli era, a rannuvolarsi.

3 *Trasl. Cron. Morell.* 357. (*M.*) E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo. *Bern. Orl.* 46. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

4. *Att. nel primo signif.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 283. Avrian rannugolato un ciel sereno.

5. *E fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Acciò che subito non vogliano rannuvolare voi con parlare scuro.

RANNUVOLATO. e † RANNUGOLATO. *Part. pass. e Agg. da* RANNUVOLARE.

E fig. Tac. Dav. Stor. 2. 32. (*C*) Italia e Roma capo del tutto; il Senato e il popolo non mai scuri nomi, sebben talora un poco rannugolati.

2. *Per Turbato, Mesto. Salvin. Disc* (*C*) Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto.

RANOCCHIA. *S. f. Rana.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Ardea purpurea, *L., Uccello dell'Ordine delle Gralle. Le Ranocchie arrivano in Italia verso l'ultima metà di Aprile; vivono attorno alle paludi.* = *Fav. Esop.* 5. 3, (*C*) Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannar questo topo, e con abito e sembianze di marinajo uscì dalla parte del fiume. [T.] *Prov. Tosc.* 171. La ranocchia non morde perchè non ha denti.

RANOCCHIELLA. *S. f. Dim. di* RANOCCHIA. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 305. (*M.*) La cicogna... attorniando le ranocchielle e le serpi insidiatrici e nemiche dell'uomo, le uccide.

RANOCCHIELLA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di uccello di ripa.* (*Fanf.*) *Salvin. Arat.* 120. Ivi dall'acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo.

RANOCCHIESCO. *Agg. Da Ranocchia. Non sarebbe che di cel. Fav. Esop. M.* 43. (*M.*) Due ranocchie delle maggiori e più potenti che nel lago fossero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l'ebbe mangiate.

RANOCCHIETTO. *S. m. Dim. di* RANOCCHIO. *Magal. Operett.* 317. (*M.*) Col formare tra questo musco, o tra questi giunchi, botte, ranocchietti, pesciolini.

RANOCCHINO *e* INA [T.] *Sotto dim. di* RANA. Ranula *Apul.* [T.] Ranocchini appena nati.

[T.] *Fig. fam. Di pers. esile e non ben formata.* Pare un ranocchino.

RANOCCHIO. *S. m. Lo stesso che* Ranocchia (*V.*). Ranunculus *Cic.* — *Dant. Inf.* 22. (*C*) E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere che elli traggano uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellinc. Son.* 231. Promettendo carpioni, e' dan ranocchi. *Burch.* 1. 41. Toi di quell'acqua e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Eran meglio i ranocchi che le botte. *E* 1. 24. E passan braccia e mani, e cavan occhi. Infilzando i cavai come ranocchi. *E* 4. 113. Sicchè morti per terra in prima tuffino Lor, che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp.* 127. Uno ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto mirabilmente.

[G.M.] I ranocchi, *non le* ranocchie, *c'è chi li mangia.* Ranocchi bene sbucciati e cotti nel tegame. — Minestra sul sugo di ranocchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti a' ranocchi.

Prov. **Il ranocchio non morde, perch'e' non ha denti.** *Si dice di chi non fa male, perchè non ha il modo. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. (*C*) Il ranocchio non morde (dice il proverbio) perch'e' non ha denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va a salti come un ranocchio.

3. Pigliare *o* **Prendere alcuno al boccone come il ranocchio,** *vale Tirarlo al nostro volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premii.* (*Man.*) *V.* BOCCONE, § 6.

2 [Cast.] *Fig. Senso morale. Verseggiatore. Metastasio Op. lett. all'Algarotti pag.* 667. Noi altri poveri ranocchi d'Ippocrene non siam figure da frontespizio.

RANOCCHIONE. *S. m. Accr. di* RANOCCHIA, *e di* RANOCCHIO. *Capor. Rim.* (*Fanf.*)

RANTACO. *S. m. Voce Sanese. Rantolo.* (*Fanf.*) *Moden.* Rantica. *Ven.* Rantego.

RANTACOSO *Agg. Rantoloso.* (*Fanf.*) [Cast] *Gigl. Voc. Cat. p.* 66. Le rantacose ranocchie dei pantani.

† **RANTO**. *S. m. Lo stesso che Rantolo. Buon. Tanc.* 1. 2 (*M.*) Oh, se Cecco sapesse ciarlar tanto, ch'e' mi potesse costei sibillare..., Affè de' dieci i' non are' più 'l ranto, E mi parrebbe di risuscitare.

† **RANTOLAJA**. *S. f. Rantolo alto e frequente. Bronz. Salterelli*, XII *Bologna* 1863. (*Fanf.*) Tenete sempre in bocca due molluche Di zuppa, acciocchè quella rantolaja, E...

RANTOLARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Ansare faticosamente. Din. Din. Mascal.* III. 4. Aggravasi il capo (*del cavallo*), gli occhi lagrimano, rantola nel petto, diventa magro...

RANTOLÌO. *S. m.* [Val.] *Freq. di* RANTOLO. *Fag. Rim.* 5. 88. Mormorio simile al rantolío d'un ranocchio, che gracchi.

RANTOLO. *S. m. Gr.* Βράγχος. (*Med.*) *Ansamento frequente e molesto, con risonante stridore del petto: altrimenti* Stertore. *Ma più propriamente* Rantolo *dicesi lo stertore dell'agonia, quando i polmoni non possono più espellere le mucosità che gl'ingombrano. Rammenta anche* Reuma, Rauco. *Altri cita* Re-anhelo. *Murat.* Vox errantica *Plin.* Asperitas animae.

[L.B.] *Nell'ascoltare che fanno i medici il petto d'infermo, diranno:* Ci si sentono de' rantoli. [T.] *Un poeta mod.* Co' rantoli di morte.

2. [T.] *Non il suono ma la causa che lo produce.* Mi viene come un rantolo al petto.

RANTOLOSO. *Agg. Che ha rantolo. Lab.* 326. (*C*) Avendo riguardo a quello, a che l'anima tua s'era dechinata; e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai da cani più, che da uomini. (*F.*) *Par. Mer.* 714. Or rantoloso avvolge Fra le tumide fauci ampio volume Di voce.

RANUNCULO. *S. m.* (Bot.) Ranunculus asiaticus, *Linn. Pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso, le foglie inferiori semplici, intagliate, acute, pelose al disotto; i fiori rossi, bianchi, gialli, ecc., inodori,* col calice non ricurvo. *V.* Ranunculus *e* Batrachion *Forcel. e De Vit. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Le foglie del ranunculo fra due pietre vive. [Cont.] *Spet. nat.* III. I ranuncoli detti epatici, le primavere, le viole mammole, i giacinti, l'orecchie d'orso, i mughetti, i narcisi e gli anemoni, formano per dir così la prima comparsa.

RANUZZA. *S. f. Dim. di* RANA. *Piccola Rana. Non com.* Ranula *Veg. Fr. Giord. Pred.* 5. 71. (*C*) Truovasi ch'è già piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopra tutta la terra. *Red. Ins.* 90. Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso*: Potrà ognuno certificarsi, che vogli col coltello anatomico esaminare, alcuna di quelle ranuzze, nate di pochi giorni,...

† **RAONGERE**. *V.* RIUNGERE.

RAPA. *S f.* (Bot.) Brassica rapa, *L. Pianta a radice globosa, buona a mangiarsi.* [Cont.] *Roseo. Agr. Her.* 190. Sono i navoni di due sorti... i latini chiamano i lunghi napi, e le rotonde rapa. *Libro Cuc.* 14. Togli i capi de le rape, senza foglie, taglia e fa bullire in acqua. = *Cr.* 6. 98. 1. (*C*) La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa e soluta. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Morg.* 20. 67. Orlando... L'un sopra l'altro morto giù balzava. Beato a chi mostrava le calcagne: Chè tutti gli affettavan come rape. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici. [T.] *Prov. Tosc.* 27. Se vuoi la buona rapa, per Santa Maria sia nata (15 *agosto*).

[T.] *Ar. Sat.* In casa mia mi sa meglio una rapa Ch'io cuoco, e cotta su uno stecco inforco, E mondo, e spargo poi d'aceto e sapa, Che all'altrui mensa tordo, starna o porco Selvaggio.

[G.M.] Broccoli di rapa.

Prov. di Farinata: Com'asino sape, così minuzza rape; *e vale Che ognuno fa quel ch'e' può, e quel ch'e' sa. G.* 6. 83. 4. (*C*) Come asino sape, così minuzza rape.

Prov. Voler cavar, *o sim.*, dalla rapa sangue, *o sim. Voler da uno quel ch'e' non ha, o che e' faccia quel ch'e' non può. Fir. Trin.* 2. (*C*) Mal si può trarre dalla rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe dalla rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 14. (*Man.*) Per sapere il suo male Gli ho cento mila volte Con le domande mie rotto la testa; Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E dentro, al parer mio, sta chi la pesta. [T.] *Prov. Tosc.* 293. Non si può cavar sangue da una rapa. [G.M.] *Fag. Commed.* Cavar dalla rapa sangue è impossibile. *E Rim.* Non puossi dalla rapa Mai cavar sangue. *E Pros.* Vien con ogni amorevolezza nella sua libertade rimesso, con ampia patente di non pagar nulla mai; conformandosi col proverbio la legge, che dalla rapa non si può cavar sangue.

† *Prov.* Confettare una rapa, *modo basso, che vale Far cortesie a chi è dappoco, e non le merita. V.* CONFETTARE, § 7. — *Vale anche Far cosa inutile. Buon. Tanc.* 1. 1. (*Mt.*) Per voler questa rapa confettare. *Salvin. Annot. ivi.* Confettare, cioè candire, inzuccherare una cosa insipida, che sempre è rapa.

Avere il cuor di rapa, *vale fig. Mancar di spirito, Esser codardo. Non com. Salvin. Disc.* 2. 118. (*M.*) Appresso Omero... è posto in significato di vigliacchi, d'imbelli, di codardi, che hanno il cuor tenero, e, come noi sogliamo dire, di rapa. [T.] *Piuttosto* Testa di rapa.

[Val.] Non valere una rapa. *Non valer nulla, niente. Pucc. Centil.* 71. 17. Si fecer che non valsero una rapa.

[T.] È una rapa, *Uomo da poco, Scipito.*

[T.] Rimanere come una rapa (*più stupido che stupito, Rimaner male, senza saper che si fare nè dire*).

RAPACCIO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di rapa la cui radice va molto all'ingiù. Si semina per raccoglier la sementa, dalla quale si cava dell'olio.* Rapacia *Plin.* Rapum *aureo. Soder. Ort. Giard.* 251. (*Gh.*) Il rapo sativo o rapaccio che s'abbia a dire, è spezie e da rapa deriva, così salvatico, come domestico, la cui radice va lunga e diritta all'ingiù come quella del rafano,...

RAPACCIONE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ravizzone *e* Rapaccio. (*Fanf.*) *Lomb.* Ravizzone, *Napo salvatico, Colzat. Linn.* Brassica napus.

RAPACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Rapax, acis. *Che rapisce; nel prop. e nel fig. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposero. *Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci. Si veggion di quassù per tutti i paschi. [T.] *Vang.* Intrinsecus lupi rapaces. [Cors.] *Dant. Inf.* 19. O Simon mago, o miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Deon essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. [Laz.] *Serd. Stor.* 3. 174. E perchè questa è gente molto rapace (*i Cafri*), per non si partir del tutto vuoti, diedero il guasto al paese d'Izuf, e saccheggiarono in gran parte la città stessa. *Tac. Duv. Stor.* 2. 58. Gran numero di Mori, gente assassina, rapace, e perciò da guerra. *Machiav. Sent.* 11. 18 Buono non sarà mai giudicato colui che faccia un esercizio che, a volere d'ogni tempo trarre utilità, gli convenga essere rapace, fraudolente e violento. = *Petr. Canz.* 48. 4. *part.* II. (*C*) Cercar m'ha fatto deserti pàesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Albert. cap.* 16. Se quegli, ch'è nominato fratello infra voi è fornicatore, od avaro, o servo agli idoli, od è maldicitore, o sta ebro, od è rapace, che con questo tale non vi mescoliate, nè con lui non manichiate. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 4. Vorreste essere più sfrenatamente lascivi, e però vi dispiace ch'altri sian casti; vorreste essere più sordidamente rapaci, e però vi duole ch'altri sian liberali; vorreste essere più apertamente immodesti, e però vi crucia ch'altri sian verecondi.

[T.] Rapaci cortigiani. — Rapaci invasori.

[Camp.] *In forza di Sost., per Colui che spoglia con aperta violenza. S. Gio. Gris. Om.* Conciossiacosa che 'l rapace è molto peggio che 'l ladro, rendendo costui quattro tanto, colui deve rendere dieci tanto, anzi molto più.

2. *Sost.* Rapaci. (Zool.) [Bell.] *Ordine della Classe degli Uccelli. I Rapaci hanno un becco grosso e breve, colla parte superiore incurvata più lunga dell'inferiore, uncinata, coi margini taglianti: la parte posteriore della mandibola superiore, là dove sono aperte le narici, è ricoperta di uno strato di sostanza meno dura del corno di color giallo, detto cera: i loro piedi hanno quattro dita lunghe, mobili, robuste, guernite di artiglio. Le Aquile, i Falchi, gli Avvoltoi sono Rapaci diurni: le Civette, il Barbagianni, i Gufi sono Rapaci notturni.* [T.] *Ar. Orl. Fur.* 2. 39. Così il rapace nibio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia.

3. [T.] *Trasl. Ar. Fur.* 16. 20. Fiamma rapace. *Bern. Tass. Lett.* La rapace mano degli anni. *Uno del* 500. L'onda orgogliosa del Tesin rapace.

[T.] Occhio rapace; *Che dimostra la brama di rapire, e nel pr. e nel fig.*

4. [Camp.] † *Fig. Per Rapido. Guid. G. A. Lib.* 7. Armaronsi in pressa, e, armati, con una corsa rapace discendevano da quello castello,...

RAPACEMENTE. *Avv. Da* RAPACE. *Con rapacità, Da uomo rapace.* (*Fanf.*) *Cr. alla v.* SCORTICARE.

RAPACISSIMAMENTE. [Cast.] *Avv. Superl. di* RAPACEMENTE. *Lorenzi, Pros. Vers. pag.* 136. Quando (*la terra*) è soda, tira a sè rapacissimamente, e beve ogni umido aereo. (*Qui fig.*).

RAPACISSIMO. *Agg. Superl. di* RAPACE. *In Plin. — Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosca più che sia timore, Ma lïon rapacissimo diviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. (*C*) Comandò a Pausania subitamente, che... facesse quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare.

[T.] Rapacissimo amministratore delle pubbliche rendite.

Bemb. Asol. 2. 76. (*C*) Egli (*Perottino*) s'è forzato di farlovi in poco d'ora, di liberalissimo donatore di riposo... che egli (*Amore*) è sempre stato, rapacissimo rubatore di quiete,...

RAPACITÀ. *S. f. Astr. di* RAPACE. *Aur. lat. Bocc. Vit. Dant.* 248. (*C*) Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono molto conformi, si finge in lupo essere mutato. *Lib. Pred. Seg.* 2. È detto lupo l'uomo malvagio per la rapacitade. *But.* L'avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserveranno adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori, per cagion delle forti chiusure, dal divoramento, o rapacità de' villani. *Boez.* 34. (*M.*) E la rapacità crudel, distrutto Ciascun don, manifesta un'altra gola Aperta, piena di bramoso lutto.

2. ‡ [Cors.] *Per Rapidità. S. Agost. C. D.* 5. 3. In tanta rapacità del cielo, quantunque subito nasca l'uno dopo l'altro... è molto grande spazio. *V.* RAPACE, § 3.

RAPAJO. [T.] *S. m. fam. Tresca più che sospetta di pers., segnatam. di sesso diverso, a fine inonesto.* Mi pare un rapajo, In quella casa è un rapajo, Certi rapai.

RAPARE. *V. a. Tagliare i capelli sino alla cotenna.* [L B.] *Far della testa come una rapa.* Rasitare, *Svet. e Gell. — Red. Lett.* 37. (*M.*) Egli si è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili.

2. *T. de' Fabbr. di tabacco. Ridurre in polvere il tabacco con la raspa. Lastr. Agric.* 4. 152. (*Gh.*) Seccata che sia la foglia (*del tabacco*), la principale operazione consiste nel ridurlo in polvere in qualunque maniera si faccia; giacchè far si suole tanto col macinarlo a piccole o grosse macine, quanto co'l pestarlo o batterlo, o co'l grattarlo o raparlo filato e ridotto in bastoni.

3. *N. pass. per Radersi. Panant. Avvert.* 1. 228. (*Gh.*) Vestono (*i Barbari*) d'una semplice camiciuola senza maniche, e di pantaloni; si rapan la testa, lasciandosi i capelli di dietro; non portan barba, ma solo piccoli mostacci, e al mento un pizzo.

RAPASTRELLA. *S. f.* (Bot.) *Senape salvatica.* Rapistrum *Colum.* (*Fanf.*)

RAPASTRONE. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Rapastrella. *V. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

RAPATA. *S. f. Colpo di una rapa scagliata. Pros. Fior.* 3. 1. 2. 43. (*M.*) Trovandosi appunto (*colui*) al passar di quella piazza che si dice de' cavoli, i torsi e le rapate lo ebbero a sflagellare.

RAPATA. [G.M.] *S. f. Atto del rapare i capelli.* Una buona rapata di capelli nell'estate.

RAPATO. [T.] *Part. pass. di* RAPARE, *e come agg.* È tutto rapato. [L.B] Zucca rapata, *come rapa, senza peli.*

RAPÈ. *S. m. Sorta di tabacco da naso.* [T.] *Fr.* Râpe, *Grattugia e per il tabacco e altro. Suono imit. Paolet. Op. Agrar.* 1. 190. (*Gh.*) Così non dovrebbero mandarsi fuori di stato tante milliaja (*di lire*) quante annualmente ne vanno per provedersi della foglia di Levante, e del rapè della Francia. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 10. Or ti ricolmi alfine D'ambo i lati la giubba ed oleoso Spagna e rapè, cui semplice origuela Chiuda, o a molti colori oro dipinto. [F.] *E*

1002. Copia squisita Di fumido rapè quivi è serbata. *F. Nott.* 374. D'altro rapè solleticar le nari.

† **RAPENTE.** *Part. pres. di* RAPIRE. *Che rapisce. Guitt. Rim.* 130. (*M.*) Rapente disianza In me è addimorata. *Più com.* Rapiente; *ma* Rapente *per* Repente *come* Rapido *per* Ripido.

† **RAPERE.** *V.* RAPIRE.

RAPERELLA. *S. f. Pezzetto di pietra che serve agli scultori per turar fori, o per altri usi di restaurazione di pietre lavorate.* [T.] *In altro senso il Fr.* Râpe *ad uso di scultori ed altre arti e mestieri. Questo è forse corr. di* Lapillo, *per il commutarsi della* M *con la* R. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Fanf.*)

2. *Cerchietto, o Bottoncino di ottone con gambo appuntato che si mette per ornamento e per tener fisso checchessia. Stratt. Port. Fir.* 1652. *Strat. Gab. MS. sec.* XV. 15 (*Fanf.*) Raperelle d'ottone il cento a peso L. 3.

RAPERINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Fringilla serinus, *L. specie dell'Ordine dei Cantatori, della famiglia dei Conirostri.* [T.] *O corr. di* Serinus *o dalla snellezza nel senso degli aurei* Raptim e Rapidus. [Val.] *Fag. Rim* 1. 237. Andò... Dal Raperin, dalla Colomba.

[T.] Snello come un raperino. — Giallo come un raperino.

2. *Lo dice il popolo per vezzo a Chi è rapato o tosato i capelli, o così gli porta abitualmente.* (*Fanf.*)

RAPERONZO. *V.* RAPERONZOLO.

RAPERONZOLO, *e* **RAPERONZO.** *S. m.* (Bot.) Campanula rapunculus, *Linn. Erba che si mangia in insalata, forse detta così per aver la barba di figura quasi simile alla rapa. Più com.* Raperonzolo. *Colum.* Rapistrum, *Rapa salvatica;* Rapum, *aureo in senso gen.,* e Rapulum, *Ramolacetto. Soder. Ort. Giard.* 245. (*Gh.*) Il raperonzolo o rapa selvaggia è erba di foglia stretta e nuda, aguzza in punta, ed ha i piccoli fusti con più cantoni. Il fiore è azzurro,... e fa una radicetta sotto terra piccola, e le foglie e questa di per sè ed in compagnia d'altre erbe, fanno un'insalata saporita e delicatissima. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Venite qua, correte, Raperonzoli cogliete. *Luig. Pulc. Bec.* 2. 3. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vo' di cerconcello. *Burch.* 2. 2. Che poi vi pagherem di raperonzoli. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadan a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere.

[G.M.] Cercare i raperonzoli sulle prode de' campi. — Raperonzoli e terracrepoli.

RAPERUGIOLO. *S. m.* (Zool.) *Uccello, lo stesso che* Raperino. *Men com. Come* Calderugio e Cardellino. *Morg.* 14. 58. (*C*) Pincione, niterango, e pettorosso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

RAPETTINA. [L.B.] *Sottodim. di* RAPA. Rapulum *aureo.* [T.] *Giacchè la* Rapina *bisogna lasciarla alle rape coronate e a' carciofi trionfanti.*

RAPIDAMENTE. *Avv. Da* RAPIDO. *Velocissimamente. Aur. lat. Petr. Son.* 69. *part.* 1. (*C*) Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona, E che rapidamente n'abbandona Il mondo. *But.* Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente e più fortemente. *Gal. Sist.* 178. Non diamo... sì poca forza all'ira mossa, la quale è potente a muovere e condurre i navilii..., e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove. [T.] Lava che scende rapidamente.

RAPIDEZZA. *S. f. Rapidità.* (*Fanf.*) *Non com.* [T.] *Non sarebbe che nel senso corp., senza i tr. di* Rapidità (*V.*).

RAPIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RAPIDAMENTE. *Il comparat.* Rapidius *in Tac.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 107. (*M.*) Correndo rapidissimamente, tornòe all'eremo, ed entrando nella spelunca, con grande compunzione e pianto gittossi in orazione dinanzi a Dio.

RAPIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RAPIDO. Praerapidus *Sen. e Sil.* — *Tass. Ger.* 18. 22. (*M.*) Che 'n se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte (*il torrente*). *Botta:* Rapidissimi vortici. *Virg.* Rapidus vorat aequore vortex. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 143. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua delle loro clessidre misurandolo. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Espressione arditissima e rapidissima di cui non credo capace la nostra lingua. [T.] Rapidissima fantasia.

RAPIDITÀ. *S. f. Celerità, Velocità grande, Rattezza. Aur. lat. Viv Disc. Arn.* 66. (*C*) Si vedrebbe notificata la rapidità di quell'acqua, o coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, o nelle renose de' sassi. *Guicc. Stor.* 15. 754. L'esperienza mostrò che più può la rapidità del fiume, che l'industria de' periti. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 11. Accrescendo la rapidità alla corrente, doveva mantenere più profondo il letto.

[T.] Rapidità nell'operare, nel dire.

2. [T.] *Senso letter., ass.* La lirica chiede rapidità; l'epica, posatezza. I moderni fanno a rovescio.

RAPIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Rapidus. *Velocissimo, Prestissimo. Petr. Son.* 154. *part.* 1. (*C*) Rapido fiume, che d'alpestra vena... Notte e dì meco desioso scendi..., Vattene innanzi. [T.] *E cap.* 12. Di questo rapido torrente Che ha nome vita. *Ber. Orl. Inn,* 31. 6. Rapido fiume, che d'alpestre vena Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio e rapido torrente, Urta il palato e 'l gorgozzule inonda. *Serd. Stor.* 2. 90. Lo crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione che i marinari non potevano governare i legni a lor modo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Quella polvere che s'accende in quella colubrina, che non può mai correre nè così netta, nè così rapida, nè così leggiera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo.

D'animali. [T.] *D.* 2. 27, Le capre state rapide e proterve Su per le cime... Tacite all'ombra...

2. [T.] *Quasi fig. Crusca alla v.* CROMATE. Genere di musica nel quale le modulazioni sono rapide e frequenti.

3. [T.] *Altra fig.* Rapida occhiata.

4. [T.] *Trasl. G. Gozz.* I fuggitivi rapidi pensieri.

5. *Per Rapace. Lab.* 121. (*C*) Siccome rapide e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonii, i beni, e le sostanze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminose e manse Le capre, state rapide e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

6. *In forza di Sost. nel primo signif. per Rapidità. Magal. Operett.* 226. (*M.*) Si rovesciano con una caduta sì rovinosa sopra il povero spettatore, che tra il rapido del corso,...

7. *A modo d'avv. Rapidamente. Petr. Canz.* 4. 1. *part.* 1. (*C*) Nella stagion che 'l ciel rapido inchina Verso occidente.

RAPILLO. *S. m. T. St. nat. Piccole scorie mescolate con ceneri o sabbie vulcaniche che si lanciano dal Vesuvio.* [T.] *Forse corr. dall'aur. V. anche* RAPERELLA. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Gh.*) Rapillo. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al monte Vesuvio. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 63. Le terre e pietre che si trovano presso di noi in maggior quantità sono le calcari, le argillose, le silicee, quelle di aggregazione o di mescuglio, fra le quali si possono includere la pozzolana, il rapillo o cenere vulcanica, ed i peperini, le terre continenti conchiglie, e corpi estranei. *Alber. L. B Archit* 101. Sono alcuni che lodano grandissimamente per fare tal lavoro (*lo smalto da pavimenti*) la polvere di Pozzuolo che e' chiamano rapillo.

RAPIMENTO. *S. m. Il rapire, Il trarre con violenza.* Raptio *e* Raptus *aurei. Gal. Sist.* 115. (*C*) Ma quando, senza introdurre altre sfere incognite e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti participati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo e semplice movimento..., tutte le cose camminano,... perchè rifiutar questo partito? *E* 248. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 476. L'aria ambiente dovesse totalmente obbedire al rapimento della conversion terrestre.

2. *Dicesi anche Del rapire per forza o seduzione una giovane, una monaca, o sim., che più comunemente dicesi* Ratto. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. (*C*) Ancora è un'altra spezie di lussuria, che ha nome *rapimento,* che è in torre per forza una pulcella contra a suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente che venne loro la novella del rapimento d'Elena.

3. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 93. (*C*) E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il cuore era levato sopra la terra. [T.] Rapimento dello spirito, della mente, *più pr. che* del cuore. — *Ass.* Vide alte cose in quel rapimento. *Fior. S. Franc.* 28. D'uno rapimento che venne a Frate Bernardo. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 10. Sentirete che vampe di carità, che rapimenti, che estasi, che dolcezze!

RAPINA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Rapina. *L'azione del rapire una cosa, Rapimento. Maestruzz.* 2. 30. 5. (*C*) È la rapina più grave che 'l furto? Risponde san Tommaso: sì, imperocchè la violenzia è più contro la volontà che la ignoranzia. Item, per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *S. Ant. Confess.* Si chiama *rapina* tor la roba d'altrui violentemente, e in manifesto,... come fanno i ladroni di strada, e altre persone. È questa differenza tra ingiustizia e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in judicii, o uficii; rapina è di mezzana e non eccessiva quantità, e fuor d'uficii. *Dant. Purg.* 20. Li cominciò con forza e con menzogna La sua rapina. *Fior. Virt.* 87 (*Man.*) La sesta (*ingiustizia*) si è a torre per forza; e questa si chiama rapina.

2. [T.] *Cose rapite.* = *Alam. Colt.* 1. 30. (*C*) Di lui stesso, Che 'l devria vendicar, divien rapina. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 5. Chi è quegli che, quando spezza la mascella de' malvagi, e cava le rapine de' poveri del mezzo de' loro denti, in quell'esercizio contempli riposatamente la gloria della maestà di Dio?

E fig. Alam. Colt. 2. 44. (*M.*) Venne il lascivo umor, di cui veggiamo Il giovinetto con preda e rapina.

3. [T.] *Voglie e abiti dell'uomo che tendono a togliere più o meno violentemente l'altrui.* Ha la rapina nell'anima. — Cuore pien di rapina.

4. [T.] *Del rapire gli averi per cupidità.*

[T.] *In questo senso pl.* Le rapine.

[T.] *G. B. Roberti.* Spogliare con inclite rapine. *Senso troppo polit. e troppo stor.*

[Camp.] **Fare le grandi rapine,** *per Dispogliare con ismodata maniera. Somm.* 9. Che fanno (*i badiani o altri ufficiali*) le grandi rapine e le imposte e le storsioni sopra i poveri.

6. *Si dice anche dell'Azione del rapire per forza, o seduzione una giovane, e sim.; il che più comunemente dicesi* Ratto *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Nelle quali (*destre*) aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima delle due nostre donne. *Borgh. Rip* 74. (*M.*) Non v'incresca di grazia di dirmi brievemente, come andò la rapina delle Sabine, e come si accomoda a queste statue.

7. **Animale di rapina,** *si dice Quello che rapisce gli altri per cibarsene.* [T.] *La locuz. è compiuta nel Segner.* Uccelli che vivono di rapina. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 40. Spesso fanno come certi minori uccelli di rapina, ne' quali è tanto desiderio di conseguire la loro preda,... che non sentono un altro maggior uccello che sia lor sopra per ammazzarli. = *Red. Ins.* 71. (*C*) Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

[T.] *Fig.* Uccel di rapina, *Uomo rapace o cupido o crudele.*

8. **Rapina,** *trasl. e in buona parte. Petr. Son.* 115. *part.* 1. (*C*) Sento far del mio cor dolce rapina (*amorosa*).

9. *Senso corp. Forza che rapisce nel suo moto altri corpi. Dant.* 1. 5. (*C*) La bufera infernal che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina, Voltando e percotendo li molesta. [T.] *In questo senso D.* 3. 28. Costei che tutto quanto rape L'alto universo seco corrisponde Al cerchio che più ama e che più sape (*sa contemplare*). [Cors.] *Mor. S. Greg.* 7. 25. Bene son questi cotali assimigliati al torrente, cioè al fiume, che passa con rapina giù per le valli. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari Libeccio. † *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme (*così ne' testi a penna; lo stampato ha* ruina).

10. *Per Rabbia, Collera, Stizza. Del ling. fam. Malm.* 4. 69 (*C*) Pensa se allor mi venne la rapina. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Mi venne la rapina; mi venne rabbia, collera o stizza. Rapina vuol dire rapimento violento...; ma dalle nostre donne è presa in cambio di Rabbia..., e dicono Arrapinare, arrapinato, per Arrabbiare e arrabbiato.

RAPINAMENTO. *S. m. Rapina, Ratto. Non com.* Raptio *aur. lat. Introd. Virt.* 44. (*M.*) Quivi sono vizii che nascono di lussuria, e sono così appellati..., strupo, peccato contro natura, e rapinamento. *E appresso:* Rapinamento è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE *V. a. Rapire, Portar via con vio-*

lenza. Non com. Rapere *aur. lat. Urb.* 22. (*C*) Oh quanto di rado vedesti che le molte subite e gran ricchezze per la più gran parte non fossero rapinate! *Lib. Amor. G. Torn.* 35 Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

2. *N. ass. Franc. Barb. Regg. donn.* 275. (*M.*) Non tagliar tu del pan, per far poi coppie, Nè trar di sotto per poi rapinare. [Camp.] *Boez. Lib* 1. Ciascuno per la sua parte rapinare si sforzassero (*raptum ire molientur*).

RAPINATORE. *Verb. m. di* RAPINARE. *Che ha l'abito della rapina. Aur. lat. Agn. Pand.* 20. (*C*) E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso ai rapinatori, barattieri, spioni, detrattori? *Petr. Uom. ill.* Cacciò da sè e dal suo campo molti e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap* 16. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori. [Camp.] *Bib. Luc.* 18. Io non sono siccome gli altri rapinatori (*raptores*), ingiusti, adulteratori...

RAPINATRICE. [T.] *S. f. di* RAPINATORE *e come agg. Del ling. scritto.*

RAPINO. *S. m.* (Bot.) *Rapa salvatica che nasce dappertutto lungo le vie di campagna.* Rapistrum *in Colum.*, Rapulum *aureo. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

RAPINOSAMENTE. *Avv. Da* RAPINOSO. *Con rapina.* Raptim *aureo.* (*C*)

2. *Per Con violenza. Fav. Esop. S.* 109. (*C*) Coloro che vivono con rapina, e' loro tolta la vita, e rapinosamante.

3. *Per Rabbiosamente, Arrovellatamente. Fiamm* 5. 56. (*C*) I quali (*cani*) io priego che, poichè consumate avranno le mille polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino.

4. *Per Rapidamente. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Tantochè *il Danubio*) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v'entrano sì rapinosamente, che le lor acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare.

5. [Camp.] *Per Rapidissimamente. Din. Din. Mascal.* II. 21. La qual cosa suole intervenire a quelli cavalli che corrono rapinosamente.

† RAPINOSO. *Agg.* [Cont.] *Che commette rapine. Adr. A. Disci. mil.* 457. Il nimico non totalmente privo di forza ha ripigliato lena; e, rifattosi, è tornato sopra il soldato sbandato, avido del saccheggiare,... non solamente lo ha ucciso, ma discacciatolo con vituperosa fuga e del capitano e de' soldati rapinosi, fuor della città.

2. *Per Rapido. Mor. S. Greg.* 7. 25. (*C*) Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l'abbondanza dell'acqua è grosso e rapinoso. [Camp.] *Boez. Lib.* 1. Rettore eterno costringi le amare Tempeste rapinose...

3. † *Per Repentino, Violento. Fiamm.* 7. 20. (*C*) Se a me mai avvenisse (*cotal fallo*) niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe.

4. † *E a modo d'avv. Tostamente, Repentinamente. Rim. Pros. ant* 105. (*Man.*) Ora ch'eri allevato, Ei mi t'han tolto così rapinoso. *E appresso:* Che fosti morto tanto rapinoso.

5. [L B.] *Fam. Rabbioso. V.* RAPINA, § *ult.* [G.M.] Ragazzo rapinoso. — Vecchia rapinosa.

RAPIRE e † RAPERE. *V. a. e n. ass. Torre per violenza, o contr'a ragione; Trarre per forza. Aur. lat. Dant. Par.* 3 (*C*) Uomini poi a mal, più che a ben usi Fuor mi rapiron della dolce chiostra (*me, che ero monaca*). *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali (*peccati*) sono sporchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l'uno vicino con l'altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire.. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Ahi! malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli meno possenti.

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè l'avaro rapiendo, non può se medesimo racquistare e da cupidità difendere.

2. *Dicesi anche del Torre per forza o seduzione una giovane a' suoi attenenti. Bocc. Nov.* 1. *g.*5. (*C*) Cominciò a pensare in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto; nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Fior. Ital.* 183 *var.* Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 360 Un giovane d'Alessandria rapì una monaca d'Alessandria; e fuggì con essa. *Borgh. Rip.* 75. (*M.*) I giovani Romani, siccome era tra loro ordinato, rapirono di braccio a' padri, e di grembo alle madri tutte le fanciulle Sabine. *Tass. Amint.* 2. 2. (*Man.*) Disimpari il rispetto, o si domandi, Solleciti, importuni, alfine involi, E se queste non basta, anco rapisca.

3. *Di pers. in cui esercitare violenta rapina. S. Gir. Pist.* Come lione nel covacciolo suo, pone le insidie acciò che rapisca il povero. *Salm.* Ut rapiat pauperem.

4. *Fig.* [Val.] *Andr. da Pisa Son. al Pucci* 3. XII. Un vostro amico con pia mente rape Il bel dir vostro. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 5. 9. Voglio rapire le parole di bocca all'eloquente Salviano, per farle mie.

[G.M.] *Altri fig. Segner. Quaresim.* 29. 8. Chi è tra noi che insidii l'altrui onestà? che macchi l'altrui innocenza? che a bello studio rapisca a Cristo i seguaci? *E* 27. 10. Perchè ti rapivi il pane di bocca per darlo a' poveri, perchè ti rubavi il sonno dagli occhi per seppellire i defunti?

5. *Per simil. parlando del cielo, o sim. Acquistarlo. Segner. Mann. Ott.* 3. 2. (*M.*) Così devi fare anche tu, se pretendi, qual valido assalitore, rapirti il cielo. *E* 3. 5. Se a te non bastasse l'animo di rubarti il paradiso, nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però e così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivare tanto in su quanto quei che si rubano il paradiso, o che sel rapiscono. [T.] *Vang.* Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud (*per forza di volontà vincitrice di sè*).

6. [Camp.] *Fig Per Togliere alla vista altrui. Bib. Att. Ap.* 8. Ed usciti che furono dell'acqua, lo spirito del Signore rapiette (*rapuit*) Filippo, sicchè lo eunuco nol vide più.

7. *Per Tirare, Volgere semplicemente. Dant. Par.* 28. (*C*) Dunque costui che tutto quanto rape L'altro universo seco,... *But. ivi:* Rape l'universo; cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dietro a sè. *Ar. Fur.* 17. 46. (*M.*) Coperto sotto a così strane larve, Facendol gir carpon, seco lo rape

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 479. Quando tale asprezza si togliesse, si torrebbe anco all'aria l'esser rapita.

8 [G.M.] Rapire in ammirazione; *Far restare maravigliato. Segner.* 1. 25. 3. Il suo merito (*della verginità*) ha saputo rapire in ammirazione fino i Gentili.

9. *Per Tirare a sè con allettamento, Innamorare. Salvin. Senof.* 364. (*M.*) Questi... vede Iperante con esso meco, e addirittura resta presa dal giovane, ammirando la sua bellezza, che valeva ad atterrare, e rapire chicchessia. *Red. Rim. Son.* 106. (*Man.*) Già dirozzata, e ben disposta al ratto, Che fa dell'alme una gentil bellezza, Era quell'alma, e fu rapita a un tratto, Donna, da voi a sì bell'opre avvezza. Voi la rapiste... [Val.] *Ant. Pucc. Son.* 3. XII Qual io mi sia il vostro stil mi rape. [G M.] *Segner. Quaresim.* 10. 10. In lui (*in Dio*) vedrete ciò che vi piace nel sole, che vi ricrea nelle stelle, che vi lusinga nelle iridi, che vi rapisce ne' fiori, che vi sollazza ne' fonti, che vi ristora nell'aure..., che vi alletta nelle armonie.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 57. Non ci essendo calamita che tiri tanto il ferro, quanto l'oro rapisce il cuore della maggior parte de gli uomini.

10. *Per Torre alcuno da' sensi per eccesso di piacere. Dant. Par.* 14. (*M.*) S'accoglieа per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender l'inno (*cioè:* m'innamorava).

11. **Essere rapito, o rapito in ispirito, in paradiso,** *o sim., vagliono Andare in estasi. Vit. SS. Pad.* 2. 44. (*C*) Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, e qui li parve vedere la madre fra quelli che erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* 31. E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl. Inn.* 42. 24. Le pareva esser ratta in paradiso.

[T.] *D'anim.* [T.] Il lupo rapisce le pecore; Il nibbio, i pulcini.

[T.] *Svet.* Rapire con mano. — Rapire di bocca, di mano, *anche fig*

II. [T.] Me l'hanno rapito, *anco senza violenza, nè propriamente per rapacità; ma a chi fu tolto pers. o cosa, e se ne duole e sdegna.*

Anco per amore o per onore. [T.] Rapire fanciulla per isposare. *Vang.* Vennero per rapirlo e farlo re (*G. C.*).

III. *Quasi fig.* [T.] *S. Bern. Medit.* 2. Li demonii,... con orribile aspetto, la rapiranno. *Vang.* Viene il Maligno, e rapisce (*la semente del bene*). *E:* Nessuno le rapirà dalla mia mano (*le anime dilette a me*).

IV. *Altre fig.* [T.] *Lucr.* Un bacio.

[T.] *Ces.* Il premio. *Cic.* Rapire ad altri la lode promessa. *S. Ambr.* Il regno.

[T.] *Irz.* Rapire il merito della vittoria. — Il bene dell'anima.

V. *Tr.* [T.] Rapire d'alto piacere, Di maraviglia; *quando la mente e l'affetto dell'uomo è tolto a altri oggetti per concentrarsi in un solo. — Col* Di, *dice appunto la causa che toglie l'uomo in parte a se stesso, o piuttosto lo leva sopra di sè.*

[T.] *Le locuz. compiute sono* Pensiero, Oggetto che mi rapisce a sè (A, *in senso di* Verso); Che lo rapiva da terra, Da ogni altro oggetto.

*In altro senso coll'*A. [T.] Rapire a ogni altra gioia; Mi rapisce a me stesso.

Ell. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 36. L'eloquenza del Tasso m'ha così rapito, che mentre avete letto, m'è parso di vederlo e d'udirlo. [T.] *Canto che* rapisce. *Talvolta è iperb. o derisoria o ridicola.*

VI. *Modi com. a taluni de' sensi not.* [T.] Rapire l'occhio, *e lo sguardo corpor., e l'attenzione della mente e del cuore. Chi dice* Mi ha rapito il cuore, *non intende in questo senso, bensì nell'aff. a Rubato, ma con più viva e dolce forza.*

[T.] *E nel pr. e nel fig. col* Da, *talvolta ha più forza che coll'*A; *determina meglio il luogo da cui si rapisce, e lo sforzo fatto.*

† RAPITA. *S. f. Per Ratto, Rapimento.* Raptus, *aureo lat.*, Raptura *Plin. Guid. G.* VIII. 1. Imperocchè, come seppero la novella della rapita di Elena, entrarono in mare con molto navilio.

† RAPITIVO *Atto a rapire lo spirito; fig. in altro senso* Raptorius *Cel. Aurel. Rattivo. Pros. Stor. Bellin. Lett.* 4. 1. (*M.*) In questo testo siccome siamo in caso di una profonda maestà, e di una grandiosa maestà veramente estatica e rapitiva, così io non so se non approvare una tal quale oscurità di dire.

RAPITO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPIRE. *Ovid. Pist. S. B.* 19. (*C*) La lettera, la quale tu, Achille, leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 82. Per la rapita Elena accesi odii mortali.

[Cont.] *Di cosa. Mont. Dial. Vort.* 188. Ho veduto ancora più volte ne' fiumi molti piccoli vortici andar a seconda seguendo un altro vortice maggiore, e secondo che a caso giungevano vicini a quello esser portati in giro intorno di lui, e finalmente in quello morirsi; forse perchè rapiti dalla forza maggiore di esso.

2. [T.] *Tit. del poema eroicomico del Tassoni,* La Secchia rapita, *che accenna al ratto d'Elena.*

3. [T.] *Trasl.* Rapito da morte, *chi muore di rapida malattia o inaspettata.* — Rapito alla morte, *chi è salvato da essa e conservato alla vita. Quante ne fanno i medici delle une e quante delle altre rapine.*

4. [T.] *Donna che soffra più o meno pazientemente un ratto. Anche a modo di Sost.* Le rapite. — Una rapita. *Dramma di Cecilio Harpozomene.*

5. *Per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di chicchessia. Fr. Jac. Tod.* 7, 1. 5. Se l'atto della mente È tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n sè non si ritrova, Di sè riman perdente, Tosto nello 'nfinito. *E altrove:* O anima rapita, L'amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* 88. Me ne andava quasi rapito. *Legg. B. Umil.* 115. (*M.*) Cominciò a pensare a Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò,.. infino al vespro. *V. anche* RATTO.

RAPITORE. *Verb. m. di Rapire Chi o Che rapisce.* Raptor e Rapo, onis, *aurei. Maestruzz.* 2. 30. 5. (*C*) Rapitore è colui che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso:* Che pena è quella del rapitore? Rispondo: Secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso:* Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Non tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo. *Borgh. Rip* 72. Gli fu detto, non so da cui, che sarebbe stato ben fatto, per seguitar l'istoria del Perseo di Benvenuto, che egli avesse finto... per lo rapitore, Fineo, zio di lei.

2. [T.] *Senso altamente polit. e vivamente stor.* Rapitore di regni.

3. [Val.] *Fig. Gozz. Serm.* 17. A chiamar l'ore appresi De' cuori infame rapitor metallo.

RAPITRICE. *Verb. f. di* RAPITORE. *Benib. Asol.* 2. 115. (*C*) Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

[T.] *Un mod.* L'ugne rapitrici.

2. [T.] *Di pers. e di averi.* — *Un mod.* La rapitrice man di sangue aspersa.

3. *Fig. Bemb. Asol.* 2. 81. (*C*) La fortuna nostro malgrado si ritoglie quei beni, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

4. *Nel pr. e nel trasl.* [T.] Forza, Furia rapitrice.

† **RAPO.** *S. m. Rapa grossa, e più pastosa delle comuni.* (*Fanf.*) Rapum, *in Colum.* — *Soder. Cult. Ort.* 208 (*M.*) La radice della domestica (*pasticaca*) nutrisce meno assai che non il rapo. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 17. *v.* Il fiore detto ciclame: il quale parimente quando è chiamato rapo, quando pomo della terra, e tubero, e da casentini figliuolo della terra.

[T.] *In alcuni dial. tosc.* I rapi, *plur. dicono invece delle* Rape.

† **RAPONCELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RAPO. Rapulum, *aur. lat. Libro Cuc.* 13. Togli raponcelli bene bulliti in acqua, e poni a soffriggere con oglio cipolla e sale; e quando sono cotti ed apparecchiati, mettivi spezie in scudelle.

RAPONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* RAPA, *nel signif. di Persona dappoco e scimunita.* Gran rapone è costui. — È un vero rapone.

† **RAPONTICO.** *S. m.* (Bot.) Rheum rhaponticum. *Linn. Radice lunga e sottile che viene dal Ponto, e nasce nel Tanai: ha virtù di fermare il flusso del ventre e di fortificare lo stomaco.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 1. 56. (*C*) Il rapontico... è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore e più rossa; senza odore, fungosa e leggiera, la quale tritata e masticata, diventa di colore gialliccio....

† **RAPONZO** *e* † **RAPONZOLO.** *S. m. Lo stesso che* Raperonzolo. (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 12. 57. (*Gh.*) Porta a Giunon l'ancella scimunita Gran quantità di rape in un canestro, Dicendo che non trova altro per fretta, E ingiù la Dea raponzoli saetta. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 102. Il raponzolo è una pianta che produce più fusti sottili da una sola radice, con ramoscelli nella cima.

RAPPA. *Parlandosi di finocchio, o sim., vale Ciocca, Cima. Rammenta* Rama e Rampollo. *Targ. Tozz. Ist. Botan.* 2. 245. (*Gh.*) Le cime o rappe (*del sambuco*) divise (*sono*) in cinque parti. *E Lez. agric.* 5. 161. Il finocchio... si appassisce e si secca per conservarlo all'inverno nella (*forse*, con la) sua rappa, essendo uso di metterlo a frutto in luogo di stuzzicadenti. Alcuni confettano... le rappe di finocchio fresco,... e per tal modo adorna le frutte meglio che seccato soltanto. *Bracciol. Scher. Dei.* 12. 61. Con una rappa di finocchio in mano. *Fabron. Agric.* 32. Nel formentone, ove stanno li stami, ed ove i pistilli? *Ris.* Quella rappa che vedesi alla cima, contiene li stami, e quel ciuffo rosso che sta su la spiga al di sotto, è un aggregato di tube o pistilli.

[T.] Rappa di ramerino *e simil.*

2. *Per simil.* [T.] Rappa di corallo.

RAPPA. *S. f.* (Vet.) *Sorta di malattia del cavallo per lo più ne' piedi. Fr.* Grappe. *Cr.* 9. 9. 4. (*C*) Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più sozza apparenza. [Cont.] *Gris. Cav. Inf.* 26. Alle rappe (*rimedio*). Pela il loco, e lava ben con acqua calda in che sia cotta nalba,... e con detto unguento caldo ungi due volte il dì, lavando sempre avanti col vino caldo; e così continua fin che sarà guarito, e non lo lasciar bagnare. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 34. Queste incapestrature sogliono molte volte, quando con negligenza sono curate, diventar rappe.

2. *Per simil. Franc. Sacch. Rim.* 21. (*C*) Libero fosse di Selvinella, o rappa.

† **RAPPA.** [T.] *S. f. Ruga della pelle. La* R *domina anche in* Ruga e Crespa e Grinza; *e tutte suonano asprezza, ruvidezza, inuguaglianza. Gr.* Ῥυτὶς, Ῥαχίς.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. Le cane son vane e le rappe son certane (*canutezza non è sicuro indizio di vecchiaja; ma le rughe sono più certe.* Rappe *le screpolature della pelle; pe' medici* rágadi. Cano *per* canuto *è della lingua più ant.*). [G.Capp.] *In qualche dial.* Rappato *Aggrinzito.*

RAPPACIARE. *V. a. Pacificare, Metter pace e quiete fra due, o più persone. Non com., ma non morto.* Pacio, is, *Patteggiare, in gen. Gell. e Fest. Ma questo dirett. da* Pax, pacis. *Liv. M.* (*C*) In questo modo l'aveano già buonamente rappaciate. *E appresso:* Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8. 87. La cosa fu rappaciata dentro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo dirizzato a maggiori fatti. *Plut. Adr. Mor.* 3. 439. (*M.*) Giurò in presenza di molti di far tutto quello che sarà possibile, tornato che fosse a Sparta per rappaciare ed unire insieme i Greci. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 1. 58. Io sarò buono a rappacciarvi con la gente germana, ov'ella voglia anzi pentersi che sprofondare.

2. *Per Quietare, Rimuover la collera. Dant. Inf.* 22. (*C*) Quand'elli un poco rappaciati foro. (*I demonii, dalla rabbia loro contro un dannato*).

3. [G.M.] *N. pass.* Dopo tante contese, alla fine si rappaciarono. — Gli amanti si sono rappaciati.

RAPPACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPACIARE. *Liv. M.* (*M.*)

† **RAPPACIAZIONE.** *S. f. Rappacificamento, Riconciliazione.* Pacio, onis, *Patto in gen., Fest.*; Pacatio, *Frontin.* — *Uden. Nis. Proginn.* 2. 10. 32. (*M.*) Costei sapendo che la somma delle cose consistea nella rappaciazione dell'amante, gli porge con modi provocativi il veleno in cambio del male.

RAPPACIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rappacificarsi.* Pacificatio, *aureo. Adr. Plut. Vit. V.* [Cerq.] Dubitando di nuovo rappacificamento con Cesare per mezzo d'Ottavia. [Camp.] *Bib. Maccab.* II. 5. E colui, lo quale è lasciato nell'ira di Dio onnipotente, ancora nel grande rappacificamento (*reconciliatione*), ovvero rammendamento del popolo inverso Iddio, con somma gloria sarae esaltato.

RAPPACIFICARE. *V. a. Metter pace, Riconciliare, Pacificare, Rappaciare.* [T.] *Più serio di* Rappaciare, *aur. lat.* = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Se tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se', e rappacificare, e racconsolare. *Ovid. Pist.* 201. Se io potessi avere alcuna licenza di rappacificarti, io medesimo che t'hoe fatta l'ira la cheterò. *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Tu con le tue parole dolcissime sempre rappacificavi le questioni de' litiganti pastori.

2. *Per Quietare, Sedare. Vit. SS. Pad.* 2. 146. (*C*) Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria della mente, e rappacificassemi il cuore.

3. *Far pace, Tornar in pace. Bern. Or.* 40. 47. (*C*) Poichè si furon rappacificati, Com'io ho detto, cominciò il padrone...

4. *Rifless. e ass. Bocc Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Facendo sembianti di rappacificarsi, s'accostò all'avello. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Prese il papero e i capponi, che il prete le lasciò volentieri, lasciando che ella si fosse rappacificata.

Recipr. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 14. Persone ritrose a rappacificarsi con chi lo brama.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 1. Sempre si ritrovano alcuni più contumaci, i quali trascurano così opportune occasioni di rappacificarsi con Dio.

RAPPACIFICAZIONE. [T.] *S. f. È in uno del Cinquecento. L'azione e la cerimonia e l'effetto del rappacificarsi.* Rappacificamento *non ne sarebbe che l'atto.*

RAPPACIFICATO. *Part. pass. Da* RAPPACIFICARE. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n'andasse. *Bern. Orl.* 32. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

† **RAPPADORE.** *Agg. Rapitore, Predone. Guitt. Rim.* 1. 57. (*M.*) E m'aggrada in misagio Rappador saver tutti e fraudolenti. (*Se non è err.*).

† **RAPPAGARE.** *V. a. Appagare. Coll. Ab. Isaac. cap.* 30. (*C*) Chiama, e grida con pianto ed ansietade; le quali cose sopra li sacrificii rappagheranno il tuo signore Iddio. [T.] Pagare, *derivano da* Pacare.

2. † *N. pass. But. Inf.* 1. (*C*) La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga e racqueta.

† **RAPPAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RAPPAGARE. (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 8. 4. Da queste parole rappagati e quasi riposti in libertà,... novantotto consentirono.

RAPPALLOTTOLAMENTO. *S. m. L'atto e l'effetto di rapallottolare e di rapallottolarsi.* (*Fanf.*)

RAPPALLOTTOLARE *e* † **RAPPALOZZOLARE.** *V. a. Ridurre in forma di pallottola. N. pass. Per Raggrupparsi. V.* PALLA *e* PALLOTTOLA. *Red. Ins.* 143. (*C*) Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L'acqua caduta in terra, si ristrigne subitamente in sè, e si rappallozzola.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. *Tac. Dav. ann.* 15. 66 Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolarono le parole in bocca per lo spavento (*il testo latino ha:* verba sua praepediens).

RAPPALLOTTOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPALLOTTOLARE. *Soder. Colt.* 16. (*C*) Non s'addomesticano mai (*i magliuoli*) con quella terra rappallotolata e zotica. (*Qui come agg.*).

Quasi fig. Bellin. Lett. Malp. 347. (*Man.*) Così agli altri tocca a godere, e a me starmene solo e freddo, come uno spinoso rappallottolato in se stesso.

† **RAPPALLOZZOLARE.** *V.* RAPPALLOTTOLARE.

† **RAPPARARE.** *V. a. Apparare o imparare di nuovo.* Reparare, *in senso gen., aur. lat.*; Rediscere, *Ven. Fort.* — *Vegez.* 109. (*M.*) Appo gli antichi l'arte della cavalleria si dimenticò spesse volte; ma in prima da libri è ricoverata e rapparata, è poscia dall'autorità dei dogi, e confermata, e ripresa per usanza.

† **RAPPARECCHIARE.** *V. a. Apparecchiare di nuovo. Albert. cap.* 37. (*C*) La requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 23. Rapparecchiali pozione: bruotina, santonico,... *E Metam.* XI. O sonno... lo quale mitighi con riposo li corpi affaticati da duri servigi e li rapparecchi alle fatiche! — *Il testo:* Mulces reparasque labori. [T.] *Più vivo sarebbe* Riapparecchiare.

† **RAPPAREGGIARE.** *V. a. Pareggiare.* (*C*) *Intens., non iterativo. V.* Rarifizio, *in De Vit.*

2. † *V. pass. Vale Divenir pari, eguale. Introd. Virt.* (*C*) Diventeranno polvere, e rapparreggerannosi colla terra. *Giamb. Mis. Rom.* 152. (*M*) Il nono dì si rappareggeranno tutti i colli co' monti, e la terra, e torneranno in polvere.

† **RAPPARIRE.** *V.* RIAPPARIRE.

† **RAPPARITO.** *V.* RIAPPARITO.

RAPPATTUMARE. *V. a. Rappacificare. Rammenta* Pactum, *Pago. Gr.* Πήγνυμι. Pactilis, *Plin., nel senso corp.* Pactio *per Patto, aureo.* Pactuari, *vedi De Vit e* Pattume. [G.M.] L'è pari e patta, *dicono tuttavia al giuoco, per significare, No' siam pari, L'è pace. Di qui forse s'è potuto formare questo verbo. Il Biscioni, non bene* (*Not. Malm.*), *lo vorrebbe derivato da* Epatta, *lat.* Epacta, *ch'è l'aggiunta d'undici giorni all'anno lunare, per pareggiarlo al solare. Onde* Pattare, *quasi Pareggiare, e* Impattare, *nel modo dell'uso,* Non c'è da vincerla nè da impattarla. *V.* IMPATTARE. = *Tac. Dov. ann.* 12. 44. (*C*) Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli e Psiche Rappattumato fu dai cavalieri. *Lasc. Pinz.* 4. 12. *G.* Tosto pur quel che tu vuoi fare. *C.* Il più bel colpo del mondo: rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento.

2. *V. pass. Rappacificarsi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 50. Mise il duca di Cleves in gran sinistro e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non fia ch'io sdegni.

RAPPATTUMATO *Part. pass. e Agg. Da* RAPPATTUMARE. (*C*)

† **RAPPELLA.** *S. f. Ferro a due punte. Buonarr. Ajon.* 3. 36. (*Man.*) Fece assai Zuccaion da Monterappoli Con quella lancia sua tanto famosa, Ch'un di sotto, un di sopra avea due rappoli, O due rappelle, o vero era bipuntosa.

† **RAPPELLARE.** *V. a., e n. ass. Di nuovo appellare, Richiamare. Fr.* Rappeler. Appellare e Revocare, *aur. lat. G. V.* 1, 29. 1. (*C*) Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. Canz.* 2. 2. *part.* 1. Rappella lei dalla sfrenata voglia; *E canz.* 15. 7. *part.* 1. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in su 'l carro d'Elía.

2. *Fig. Tass. Ger.* 16. 27. (*C*) Ma quando l'ombra co' silenzi amici Rappella ai furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

3. *Per Appellare nel senso del* § 1. *Franc. Sacch. Nov.* 165. (*C*) Io dirò, a rappellare di mio chi ha il torto. *E appresso:* Io ti dissi nel principio, che io voleva diffinire la quistione a rappellare di mio.

† **RAPPELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RAPPELLARE. *Paol. Oros.* 131. (*Man.*) Il re Agesilao rap-

pellato a casa dal levante, non saputo venne alla battaglia.

† **RAPPELLO.** [Val.] *S. m. Appello.*

2. † [Val.] **Senza rappello.** *Definitivamente. Pucc. Centil.* 50. 75. La sua buona boce A Federigo diè senza rappello.

3. † [Val.] **Senza rappello.** *Anco senza indugio. Pucc. Centil.* 52. 21. E nelle case lor senza rappello Accese un fuoco artato di sua mano, Al qual non bisognò poi zolfanello. *E* 53. 87. E 'n Francia si tornò senza rappello. *E* 75. 38. Fecero sanator senza rappello.

4. [Val.] † **Di rappello.** *Subito, In quell'istante, Immediatamente. Pucc. Centil.* 16. 60 E chiamaro un, che teneva il sugello, Ed un altro Uficiale accusatore Di ciascun Ghibellino di rappello.

RAPPENNECCHIARSI. *V. pass.* [L.] *Quasi Raccogliersi, Raffagottarsi come pennecchio; si dice delle bestie da stalla, quando si rannicchiano per sentirsi male e immiseriscono.* Pennecchio, Pensum.

RAPPETTA. [T.] *V.* RAPPETTINA.

RAPPETTINA. [T.] *Dim. di* RAPPA, *in senso aff. a* Ciocca. Rappetta, rappettina di finocchio.

RAPPEZZAMENTO. *S. m. Il rappezzare.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 20. 28. Far pilastri con alette, e simili rappezzamenti; come si vede nell'ordine dorico e ionico della libraria pubblica di San Marco.

2. *Per simil. Red. Annot Ditir.* 202. (*C*) Quest'omelia veramente è un rappezzamento, è un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. Ajuterebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti e aggiunti per via di conjetture il numero. *Tass. Lett.* 3. 84. (*Man.*) Or veda V. Signoria, se questo rappezzamento si può far senza libra.

RAPPEZZARE. *V. a Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente de' panni. Rattoppare. B. lat.* Repeciare. *Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un'altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll'aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzare le rotture, e di sanar le ferite. (*La Cr. alla v.* RICUCIRE *legge* ripezzare *ecc.* fedite; *così pure legge la stampa a pag.* 1.) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 11. (*Man.*) E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe. [Laz.] *Segner. Incred.* 1. 12. Se questa (*casetta della lumaca*) in qualche lato s'infranga, non gliela sapranno rifare, anzi neppur rappezzare sul dorso, sicchè gli si adatti, non dico meglio di prima, ma almeno non malamente. [G.M.] *Fag. Rim.* Piglia l'ago e l'infila, e poi rappezza O rozza veste o lacera calzetta.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Cattivo è quel sacco che non si può rappezzare. *S'applica al fig. E così di chi rimedia il fallo con qualche scusa o ammenda alla peggio.* L'ha rappezzata male.

2. [Cors.] *Cell. Scul.* 6. Hanno avuto di poi, conosciuto i grandi errori, a rappezzare le lor figure, e non tanto i pezzi, che non hanno potuto rimediare a di grandi errori. *E Oref.* 12. Mi saria bisognato rappezzarle (*l'opere*) e saldarle, con quei pericoli che promette il fuoco.

3. *E detto di scritture. Dep. Decam. proem.* 3. (*M.*) Or in questo non è dubbio... che ciò che vi si rappezzerà, o vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane, che non vi si scorga, come notabile cicatrice, la sconvenevolezza assai fastidiosa. *Galil. Cons. Tass.* 1. (*Man.*) Mancandogli bene spesso la materia, è costretto andar rappezzando insieme concetti spezzati, e senza dependenza e connessione tra loro.

RAPPEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPEZZARE. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 7. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso, bigello, ed eziandio rappezzati. = *Buon. Fier. Intr.* 25 (*C*) Io mi credea al vestimento Lacero e rappezzato... Tu mi riconoscessi. *E appresso:* Sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosta.

2. Rappezzato, *detto di persona, vale Cencioso. Baldin. Decenn.* (*M.*)

3. *Fig.* [Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* Altrimenti le lingue parrebbero rappezzate, e non tornerebbero bene. *Gal. Sagg.* 309. Qui l'abbiamo un argomento rappezzato, come si dice, in sul vecchio di diversi fragmenti di proposizioni.

RAPPEZZATORE. *Verb. m. di* RAPPEZZARE. *Chi o Che rappezza.* (*C*)

2. *E per simil. Red. Annot. Ditir.* 202. (*C*) San Giovan Grisostomo, o chi si sia il rappezzatore dell'omelía contro la gola e contro l'ebbriacchezza..., chiama l'ebbriachezza con nome di naufragio.

RAPPEZZATRICE. *Verb. f. di* RAPPEZZATORE. (*Fanf.*)

RAPPEZZATURA. *S. f. Ripezzatura, Rappezzamento, Ripezzamento, Baldin. Lez.* 17. (*M.*) Non potea Zeusi valersi del bel ciglio... di Polissena, de le narici e del mento di Cassandra. per adattarle alla sua pittura. . ., per la ragione ch'io portava poc'anzi nel parlar dell'attaccature, toccante gli stupendi passaggi che in superficie fanno i muscoli nell'unirsi fra di loro, i quali non ammettono, nè ammetter possono sì fatte rappezzature.

2. *Trasl.* [T.] *In senso intell. e mor. lo ha l'Alf.* — *C'è anco le* Rappezzature politiche.

RAPPEZZO. [T.] *S. m. Nel senso corp. Cosa che mettesi per rappezzare; e anche Luogo e aspetto della cosa rappezzata.*

2. *Gli stampatori chiamano* Rappezzo *quella quantità di carattere che ordinano al fonditore, per compimento di una parte di carattere già ricevuto.* (*Man.*)

3. *Trasl.* [T.] *Senso letter.* Questo verso non è che un rappezzo. — Componimento che lascia vedere i rappezzi.

4. [T.] *Senso mor. e soc. Rimedio insufficiente, Scusa malaccorta* E' non son che rappezzi.

RAPPIACEVOLIRE. [T.] *V. a. Render piacevole, o men spiacevole. Non ha il senso iterat.* [T.] Rappiacevolire un argomento ingrato co' modi dell'accortamente trattarlo. *Non com., ma non può nel ling scritto cadere. V. anco* APPIACEVOLIRE, *che ha senso più positivo.*

RAPPIANAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Rappianare e del Rappianarsi. Anche fig.*

RAPPIANARE *V. a. e n. pass. Far piano, Appianare, Spianare.* Applano, *Gl. Isid.;* Planesco, *S. Paul. Nol. — G. V.* 7. 143. 1. (*C*) Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8 78. Feciono allargare e rappianare le tagliate e le fosse. [Camp.] *Lib. Maccab.* II. 6. Ed ancora avesse misericordia della destruzione delle cittade, la quale tostamente sarebbe da rappianare (*quae esset illico complananda*). = *Bart. Ghiacc.* 30. (*M.*) Era costretta di cadere e rappianarsi con esse.

2. *Per appianar di nuovo. Ross. Svet.* 1. 30. (*M.*) Avendo fatto riempiere e rappianare il lago, nel quale aveva fatto fare la battaglia navale. [Cors.] *Lasc.* 1. 5. E Guglielmo... vi pose dentro e ricoperse colla terra medesima; la quale rappianò e rassodò molto bene.

RAPPIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPIANARE. *Cr.* (*C*) Fanno ancora un'opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi...

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* 24. 24. 312 (*Man.*) La via reale lastricata colle lastre degli Apostoli, e rappianata coll'orme di tutti i Santi.

RAPPIASTRARE. *V. a. Appiastrare di nuovo.* (*Fanf.*) Plasso, *Apic.;* Plasmo, *Tert. e la Volg.*

2. *Per Racconciare, Rubberciare. Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Egli è ben ver che Federigo l'ha fatta rintonacare e rappiastrare. [T.] *Ivi:* Ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare.

3. † *Per simil. N. pass. per Unirsi, Congiungersi. Fir. Dial. Bell. Donn.* 355. (*C*) Desiderando ognun di noi... di rappiccarsi e rappiastrarsi...

4. *E per simil. Rappattumarsi, Rappacificarsi. Non com. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 5. (*C*) Dal marchese e altri grandi pregato, si rappiastrò.

RAPPIASTRICCICARE. [T.] *V. a. Appiastricciare di nuovo, o alla meglio. La diff. dal preced. è come tra* Appiastricciare *e* Appiastrare (*V.*). *Ma l'*iccicare *soffre ancora meno il senso fig.*

RAPPIATTARE. *V. n. pass. Appiattarsi, non iterat. V.* APPIATTARE *e* PIATTO. [T.] *Più com.* Rimpiattarsi. Riappiattarsi *sarebbe l'appiattarsi di nuovo.* Rimpiattarsi *anco per approssimazione non di pers. ma di cosa che non si ritrovi.* = *Malm.* 10. 37. (*M.*) Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch'ella è grande, dirupata, e fitta.

RAPPIATTATO. *Part. pass. e agg. di* RAPPIATTARE. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 25. Alcone di mestiere cacciatore, rappiattato entro una macchia di pruni, girava coll'occhio in cerca d'alcuna salvaggina, che per di là passasse.

RAPPICCAMENTO. *S. m. Il rappiccare. Non com. Salv. Inf. Sec.* 193. (*Man.*) Accadde cosa, che il rappiccamento di questa tela m'ha fatto sospender fino a quest'ora. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 108. Tutto quello che si è levato o mutato (*nel Decamerone*) per conto della religione, s'è fatto con espresso ordine di Roma, parola per parola; nè qui c'è cosa alcuna di nostro se non... certi rappiccamenti, e talvolta mutamenti di persona.

RAPPICCARE. *V. a., e n. pass. e ass. Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa che non fosse stata appiccata prima, ma bensì che fosse rotta e disgiunta.* Recompingo, *Tert.;* Compingo, *aureo. V.* Pegma *in De Vit.* — *Iterat. più chiaro* Riappiccare. [Cont.] *Cell. Vit.* II. 72. E' si roppe in su le poppe, ed io lo rappiccai; e perchè e' non si vedessi quel fesso della appiccatura, io gli feci quella grillanda di fiori che si vede che gli ha in sul petto. = *Red. Ins.* 103. (*C*) Quelle teste si rappiccavano a' loro busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso e tenace *Morg.* 22. 107. Due parti al Saracen del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece.

2. *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 353. *Cit. in* RAPPIASTRARE.

3. *Trasl.* [T.] *Varch Stor.* 123. Le quali (*pratiche*) s'erano più volte e rotte e rappiccate, rimanendovi sempre e dall'una parte e dall'altra l'addentellato. — Rappiccare il discorso (*interrotto, sospeso*). *Più com. nel fam.* Riattaccare. *Ma* Riattaccarsi *anche un giorno dopo, e più là;* si rappicca *dopo breve intervallo.*

4. **Rappiccare il filo,** *fig. per Ripigliare il trattato, o sim.* (*M.*) *V.* FILO, § 18.

5. **Rappiccare il sonno,** *vale Addormentarsi di nuovo: Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia che uom più 'l rappicchi.

6. **Rappiccare la battaglia** *e* **Rappiccare** *ass., vale Ricominciare a combattere. Morg.* 8 83 (*C*) Berlinghier mano alla sua spada caccia, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. ann.* 12. 28. Pomponio con le legioni attendeva se i Catti si fossero rappiccati, per vendicarsi. (*Il testo lat. ha:* casum pugnae praeberent).

7. † **Rappiccare dì sopra dì,** *vale Procrastinare. Bemb. Stor. vol.* I. *pag.* 138. (*M.*) M. Giovanni molte cagioni di dimora ogni dì poneva innanzi, molte cose vanamente ricercava dal Senato, alla fine dì sopra dì rappiccava.

8. *Parlandosi di calcina, vale* Far presa. *Non com. Soder. Agric.* 143. (*Man.*) La calcina da per se stessa non tiene e non rappicca insieme senza la mischianza della rena.

9. **Rappiccarsi il fuoco,** *vale Nuovamente accendersi, Tac. Dav. ann.* 15. 40. (*C*) Rappiccossi (*il fuoco*), non essendo passata ancor la paura, con minor danno e morti, per esservi le strade più larghe. (*Il testo lat. ha:* redibat ignis)

10. † *Altro trasl. Vit. S. M. Madd.* 115. (*M.*) E così si veniva rappiccando il lume della fede, ch'era stato morto. [T.] *Forse* Rappicciando. *V.* APPICCIARE.

RAPPICCATO. *Part pass. e Agg. Da* RAPPICCARE. [Cont.] *Cell. Oref.* 13. Se tu puoi cavare quei pezzi, piglia un poco di tripolo macinato bene, e con un pennelletto di vaio ti verranno rappiccati. = *E* 1. 67. (*C*) Io avevo cominciato a scriver di mia mano questa mia vita, come si può vedere in certe mie carte rappiccate; ma considerando...

RAPPICCATURA *S. f. Il rappiccare, Appiccatura, Congiungimento. Magal. Lett. scient.* 247. (*Man.*) Ecco in quel che consiste l'attacco, o più veramente la rappiccatura di quel che ho da scrivere col dì già scritto.

2. *E fig. Bemb. Lett.* 2. 20. (*M.*) Conosco che è bene in sè il non si crescere il danno, e aggiugnere al male con lo stemperarsi e addolorarsi, come dite, nelle cose che..., una volta rotte, non hanno rappiccatura.

RAPPICCICARE. [T.] *V. a. e rifl. Appiccicare alla meglio o alla peggio. Non ha il senso iterativo di* Riappiccicare (*V*). La pelle s'è rappiccicata; ma ci si vede la margine.

[T.] *Può essere fig. Non ben congiungere.*

RAPPICCICATURA. [T.] *S. f. Luogo dov'è appiccicato, e Segno,* [T.) Gonghe e rappiccicature sotto il collo.

RAPPICCICOTTARE. *V. a. Dicesi di cosa guasta, e che sia stata racconcia là alla peggio e senza arte o cure, che pur dicesi* Rimpiccicotare. (*Fanf.*) [T.] *Anco men com.* Rimpiaccicotare. *V.* PIACCICOTTO.

RAPPICINIRE. *V. a. e n. ass. Appiccolare.* [T.]

Più com. Rimpiccinire. = *P. S.* 29. (*C*) Sarebbe stato com'un, che avesse rappicinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappicinito.

RAPPICINITO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPICINIRE. (*M.*)

† RAPPICCIOLIRE, † RAPPICCOLIRE, *e* † RAPPICOLARE. *V. a. Appiccolare, Diminuire. V.* RIMPICCOLIRE. *Magal. Lett.* (*M.*) *E Lett. fam.* 2. 5. (*Man.*) Qui non si tratta di riflessioni fatte semplicemente da cristalli... che, essendo per avventura colmi, rappicoliscono le immagini; ma... *Bottar. Dial.* 2. 101. (*M.*) Queste (*navate*) di S. Pietro rappiccoliscono l'idea d'un sì vasto tempio. *Coll. SS. Pad.* 23. 12. 293. (*Man.*) Or è abbreviata e rappiccolita la mano mia, ch'io non possa ricompensare? *Vit. Bart.* 14. (*C*) Ma Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

† RAPPICCOLARE. *V.* RAPPICCIOLIRE.

RAPPICCOLIRE. *V.* RAPPICCIOLIRE.

RAPPIGLIAMENTO. *S. m. Il Rappigliare. Salvin. Prov. Tosc.* 1. 362. (*C*) Tenendo lontano l'estremo caldo ambiente, l'interno aere mantengon freddo, e ciò conserva... il rappigliamento di quella (*neve*). *Porz. Gell. Color.* 61. (*M.*) La disseccazione di quell'umore acqueo è una corta infermità, che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino.

RAPPIGLIARE. *V. a., e n. pass. Stringere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido. Cr.* 9. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello e del capretto di latte. *Mor. S. Greg. lib.* 30. Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Lo spertissimo Boyle conta di sè d'aver con niente più che due o tre goccioline d'un certo suo acidissimo spirito, fatto incontanenti restringersi tutto in sè e rappigliarsi come in gelatina un vasello di non so qual altro umore prima fluido e corrente. *Vallisn. Op.* 2. 151. Molte ch'erano invisibili, o che fuggigano l'acutezza dell'occhio per la loro piccolezza e diafaneità, rappigliatosi l'umor bianco, apparivano. = *Salvin. Eneid. lib.* 5. (*C*) In nube L'etere si rappiglia.

[G.M.] L'ova sbattute, e messe al fuoco, in padella o nel tegame, si rappigliano. La cera strutta, levandola dal fuoco, si rappiglia. Si rappigliano i metalli liquefatti, cavandoli dalla fornace.

[Cont.] *Del gesso, e sim. Cell. Oref.* 23. La natura del gesso si viene a rappigliare di modo che si può poi mettere con una mestoletta di legno. *E Scul.* 3. Il gesso può farsi liquido con le dette cose mescolate insieme... e questo si rappiglia subito.

[Cont.] *N. pass. Delle parti di una pianta che si riattaccano dopo l'innesto. Lauro, Agr. Col.* 85. *v.* L'antica trivella che solamente usavano (*per l'inestare*) i vecchi contadini facea segatura, ed abbrusciava la parte pertusata, la quale di rado tornava viva o si rappigliava con la prima, nè si attaccava il sarmento.

E a modo di Sost. Mor. S. Greg. 9. 37. (*C*) Per lo rappigliare s'intende la carne, la quale essendo rappresa,...

2. *Per Far rappresaglia, Ritenere. Stat. Merc.* (*C*) Si non avrà licenza di rappigliarsi, e quelli potere usare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzie rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi, secondo la forma e solennità predette di rappigliarsi.

3. *Rappigliare e Rappigliarsi, si dice anche de' cavalli, e simili bestie, quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano. Zibald. Andr.* 105. (*C*) Chi tocca colla pietra ciò che il cavallo mangia e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l'unghia muterà.

4. *Per Appigliarsi di nuovo. Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l'uomo, essendo in penitenza, n'esce o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenzia, per andare a terra ferma. *V. anco* RAPPRENDERE.

RAPPIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPIGLIARE. *Pros. Fior.* 4. 3. 65. (*C*) Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l'acqua, sonza apparirvi macchia nessuna; e rappigliato in latte, ma notandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l'acqua fa l'olio.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 142. *v.* Gittano ne la secchia da mugnere verdi noci di pino, nè le cavano se non poi che hanno posto ne le forme la rappigliata materia.

† RAPPOGGIARE *V. a. Lo stesso che* Appoggiare. *V.* Podium *in De Vit. — Salvin. Odiss.* 165. (*M.*) Di presso venne il messaggier, menando L'amabile cantore di Demodoco Onorato da' popoli; e lui stesso De' convitati in mezzo fe' sedere, A lunga lui colonna rappoggiando.

† RAPPOLO. *S. m. Lo stesso che* Rappella. *Buon. Ajon.* 3. 36. *cit. in* RAPPELLA. (*M.*)

† RAPPORTAGIONE. *S. f. Rapportamento. Guid. G.* (*C*) La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli atti della detta Corte. *Stat. Calim.* 105. (*Man.*) Cotali spie abbiano il terzo della condannagione di colui che sarà per loro rapportagione trovato e condannato.

RAPPORTAMENTO. *S. m. Il rapportare.* Portatus *s. m., Plin., in senso gen. — Guid. G.* (*C*) Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalío gli orecchi di Menelao. *G. V.* 12. 108. 3. Pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo e narriamo. *But. Inf.* 3. Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 10. Fausto fu dannato con meno approvazione della città che non meritava l'uomo pessimo; ricordandosi che Crispo aveva esercitato i medesimi rapportamenti per danari. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 210. Stiesi a rapportamento del messo di tutto quello che rapportasse, sì de le richieste e de le citagioni e comandamenti, come d'altre cose per lo detto messo geste e fatte.

RAPPORTANTE. *Part. pres. di* RAPPORTARE. *Che rapporta. Non com.* — *Filoc.* 3. 19. (*C*) Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

RAPPORTARE. *V. a. Riferire, Riportare.* Porto, Apporto, Reporto, *aurei in certi sensi* (*V.*), *del resto, la famiglia di* Refero. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo... *E nov.* 2. *g.* 6. Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello intelletto. *G. V.* 6. 46. 4. Rapportarono a Manfredi, e a' baroni Tedeschi, e del regno, come Curradino era morto. *E* 10. 6. 6. Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par.* 25. Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i' rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere. [Laz.] *Tac Dav. stor.* 2. 65. Rufo, lasciata la Spagna, lo raggiunse con festa e rallegranza nel volto, ma dentro ansio, sapendo che Ilario liberto di Vitellio gli aveva rapportato ch'egli... tentò di farsi in Ispagna signore. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 8. I detti officiali de' defetti possano... quello cotale il quale in alcuno defetto fie trovato, condennare in quelle pene le quali si contengono in delli presenti ordinamenti e provvisioni; e quelle rapportare e rappresentare a camarlinghi della camera del comune.

[Camp.] *D.* 3. 21. Ed al mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta, sì che non presumma A tanto segno più muover li piedi. [Pol.] *Franc. Sacch. Nov.* 39. Rapportò l'ambasciata. *Cap. Comp. discipl.* 20. Debbono discretamente cercare la vita e la fama sua, e rapportare a' capitani quello cotale essere da ricevere o non ricevere alla nostra compagnia.

2. Rapportare, *per Ridire, Raccontare con poca prudenza, e per cattiveria le cose che si sono vedute fare, o udite dire da alcuno.* [Pol.] *D. Gio. Cell. lett.* 33. Di colui che ha deliberato essere amico, niuno mal pensi, nè di leggieri creda a chi gli rapporta. *Franc. Sacch.* La parola fu rapportata al signore, sì come spesso interviene. = *Op. div.* 140. (*M.*) Perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) La dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci..., oggidì rapportar male dall'uno all'altro, in seminare zizzania, in dire cattività e tristizie s'ingegnano il lor tempo di consumare. *Car. Lett. ined.* 1. 299. (*M.*) Non mancano soffioni che rapportano ogni giorno cose nuove, e di quelli anco che li mettono di belli partiti per le mani.

3. *Per Pubblicare, Divulgare checchessia. Borgh. Rip.* 91. Ha poi ben posata la sua propria invenzione, che è l'avervi fatto in aria la Fama coll'ali..., che ora suona la tromba per rapportare il bene ed il vero, ed ora la tromba con cui rapporta il male ed il falso.

4. *Per Ricondurre, Di nuovo portare. Vinc. Mart. Rim.* 33. (*C*) All'apparir del divin cocchio ardente, Che scaccia l'ombra e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto in verdi rami intorno In vario e dolce stil cantar si sente.

5. *Per Portare. Fr. Jac. Cess.* 9. (*M.*) Nella manca rapporta la palla rotonda.

6. [Val.] *Recare, Presentare. Leggend. Tobia* 25. Io rapporto questa carta dalla parte dell'antico Tobia.

7. [Val.] *Riportare, Conseguire. Lanc. Eneid.* 11. 769. Conoscerai a cui la vanagloria ne rapporta loda.

8. *Per Trasferire. Mor. S. Greg.* 9. 2. (*C*) Di questo rapportare di questi monti niente s'avvidero gli stolti. (*Qui a modo di sost.*)

[Val.] *Pucc. Centil.* 26. 73. Li rapportò fortuna ne' paesi Di Pisa.

9. *Parlandosi di scritti, autorità, o sim., vale Allegare, Citare. Salvin. Disc.* 2. 330. (*M.*) Il qual frammento contenente una famosa questione o problema..., mi piace in questa sera, per introduzione d'un breve mio ragionare, di rapportare. *E* 306. (*Man.*) Rapporta Seneca il vecchio un motto d'un antico declamatore.

10. *Vale anche Dare, Attribuire, Assegnare. Salvin. Annot. Cas* 153. (*M.*) *Oculi sunt in amore duces*, disse Ovidio; quantunque in un suo sonetto faccia un elegante dialogismo il Petrarca tra il cuore e gli occhi, disputando a chi di loro si debba rapportare la colpa e la cagione dell'amore.

11. *Per Ascrivere, Mettere nel numero. Ott. Com. Purg.* 10. 164. (*Man.*) Questi (*Trajano*) solo fu seppellito a Roma, e tra gli Dei rapportato.

12. *Per Cagionare, Apportare. G. V.* 2. 12. 2. (*C*) E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb. Stor.* Perciocchè... grandissime molte volte ne rapportano. *Fav. Esop. S.* 58. (*M.*) Spesse volte la piccolina cagione rapporta grandi paure.

13. *Per Rappresentare. Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. (*C*) Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle Scritture per lo vizioso ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno

[Cont.] *Una linea, un angolo, una pianta, o un corpo qualsiasi. Lupic. Verghe astr.* 11. Queste scale proporzionali si sogliono mettere per ordinario nella carta de' disegni che noi facciamo, acciò si possino rapportare con quella proporzione tutte le linee che vi bisognano. *E* 46. Levare una pianta non vuol dir altro che rapportare tutte le cose d'un sito grande in un foglio piccolo. *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Il disegno fu lo imitare il più bello della natura in tutte le figure, così scolpite come dipinte, la qual parte viene dallo aver la mano e l'ingegno che rapporti tutto quello, che vede l'occhio in sul piano o disegni, o in su fogli, o tavola, o altro piano giustissimo ed a punto; e così di rilievo nella scultura. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Chi prende a rapportare in disegno una figura d'uomo... le prime linee che divisa, sono a profilare il capo.

Fig. [T.] *Bart. Grandez. Crist.* 10. (*tom.* 1. *p.* 271.) Rapportando in noi ogni di qualche linea, o, se non più, un puntolino delle sue divine bellezze.

14. *Detto di grazie, vale Ringraziare. Sen. Pist.* 81. (*M.*) Noi sogliam dire: colui ha rapportate grazie a quell'altro, perocchè rapportare si fa di proprio e di buon grado. E rapportare si è rendere quel che tu dèi. Noi non diciamo: colui ha rendute grazie a quell'altro, perocchè rendere si dice di coloro, a cui si raddomanda il debito.

15. [Fanf.] Rapportare uno di, *per Accusarnelo Davanz. Ann. Tac.* VI. 47. Albucilla... fu rapportata per insidiatrice del principe...

16. Rapportare, *dicesi dagli Architetti e Scultori per l'Aggiungere alcun pezzo di pietra, o legno che manchi a quelle d'onde si cava la figura, ecc. Baldin. Voc. Dis.* 132. (*M.*)

17. *N. pass.* Rapportarsi, *per Riferirsi, Aver relazione, dependenza. Salvin. Annot. B. M.* 201. (*Man.*) Quel che si rapporta al Maestro.

18. Rapportarsi ad altrui, *vale Rimettersi, Riferirsi a ciò che altri è per dire, o per fare. Cas. lett.* 19. (*C*) E perchè esso Monsignor d'Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) L'avervi io consigliato bene l'altre volte mi doverebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito, da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose, che voi non intendete, o ne state dubbio.

19. *E* Rapportarsi *ass. si dice del Non voler interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto. Tac. Dav*

Germ. c. 46. (*C*) Dell'altre cose favolose o non chiare, come che gli Elusii, e gli Ossioni abbian visi d'uomini, e corpi e membra di fiere, mi rapporto.

RAPPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPORTARE. Apportatus, *aureo. G. V.* 8. 61. 4. (*C*) Tornato l'uomo di Corte a Messer Guidotto, rapportata la risposta, disse.

2. *Per Allegato, Citato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 344. (*M.*) Della bellezza, disse Aristotile rapportato da Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. *E Annot. Mur.* 1. 297. Questo concetto fu egli il primo a prenderlo dal latino di Q. Catulo, rapportato da Cicerone.

3. [Cont.] *Colui, contro il quale è stato fatto un rapporto. Usato come Sost. Bandi fior.* XLVIII. 3. Dove caschi maggior pena che la predetta, sieno tenuti (*li uffiziali de' fiumi*) accettare detti rapporti, e procedere contro li rapportati, rilasciando loro facultà di provare il contrario.

RAPPORTATORE. *Verb. m. di* RAPPORTARE. *Chi o Che rapporta.* Portator *in senso gen., Oplat. — Petr. Lett. P. N.* (*C*) Che con l'alto animo gl'iniqui rapportatori e susurroni scacci da sè. *Franc. Sacch. nov.* 65. Per venire in grazia de' signori, sempre vi sono li rapportatori. *E Op. div* 140. Voglio avere detto questo per la verità, perciocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. ann.* 6. 7. I più quasi, per male appiccaticcio, fossero rapportatori.

[Cast.] *Pist. di S. Bern. Gov. fam.* 53. I giocolari mali rapportatori, sono degni di morte. Che cosa è il ministriero cioè giocolare male rapportatore? animo micidiale de' suoi benefattori.

2. [Camp.] *Spia, Delatore e simili. Bib. Lev.* 19. Non essere peccatore nè rapportatore nel popolo (*susurro in populo*). *E Boez. Lib.* 3. Conciossia che in lui ragguardassi mente di malvagissimo leccone e falso rapportatore (*delatoris*).

RAPPORTATRICE. *Verb. fem. di* RAPPORTATORE. *Nel senso gen.* Portatrix, *un'Iscr. — Filoc.* 5. 40. (*C*) La fama rapportatrice dei mali, morto mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. Vit. Dant.* 232. La fama, parimenti del vero e del falso rapportatrice, nunziando gli avversarii della parte presa da Dante, ..

† **RAPPORTAZIONE.** *S. f. Rapportamento, Il rapportare.* Portatio *in senso gen., aur.;* Apportatio, *Vitr. — Guid. G.* 27. (*C*) Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re.

RAPPORTO. *S. m. Atto del rapportare in parole pronunziate o scritte. G V.* 11. 37. 1. (*C*) Per rapporto d'una lor madre subitamente si partirono di notte dal monte Sante Marie. *Strum. Pacial.* Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, ovvero per alcuno atto civile. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 27. Per ultimare la pendenza del fiume Nievole, il magistrato de' capitani di parte ne fece la visita dall'ingegnere Luigi Masini, il quale con suo rapporto del 9 luglio 1571, non approvò la richiesta della comunità di Montecatini. [Cont.] *Bandi fior.* XLVIII. 3. Alli rapporti, che faranno con giuramento così il detto agente come li capomaestri e ministri stipendiati dall'uffizio della parte, delli trasgressori e delinquenti, li uffiziali de' fiumi aggiustino piena fede.

[Val.] **Gabellare un rapporto**, *Prestargli agevolmente fede. Fag. Rim.* 1. 329. E perch'io non gabello ogni rapporto, Da me stesso ho volutogli ascoltare.

2. *Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli. G. V.* 10. 112. 1. (*C*) Che i Priori con due arroti popolani per sesto facessono scelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Senno è che 'l podestà per altra lingua Non oda un tal rapporto. *Instr. Canc.* 64. (*M.*) Il messo è tenuto farne i rapporti al medesimo cancelliere. *Car. Lett. ined.* 1. 291. De l'altre cose me ne riferisco al rapporto di M. Ascanio. *E* 2. 27. La risoluzione di questa promozione dipende tutta dal rapporto di Camajano. *Car. En.* 1. 196. (*Man.*) A questa tanta Grazia che tu ne fai, grati saremo: Rapporto ne faremo: e se al consiglio Nostro è fortuna amica, amico ancora Ti fia Latino. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 49. Eraci bando rigoroso sotto gravissime pene, che scoperto in una casa qualche ammalato, o morto repentinamente, il capo di essa doveva subito farne rapporto al Magistrato della Sanità.

3. [Val.] *Giudizio, Parere. Fag. Rim.* 3. 85. Mille epitaffi ho scorti Sopra i sepolcri, che quant'io v'attesto Comprovano e fan veri i miei rapporti.

4. (Mat.) [Cont.] *Relazione che hanno fra loro le quantità, di cui l'una contenga un certo numero di volte l'altra. Gal. B Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Vitruvio seguita a far vedere, come tutti i numeri secondo i matematici prendono i loro nomi dal rapporto che hanno col sei. *Mart. Arch.* IV. 5. Rapporto fra le larghezze e le altezze nei templi di pianta rettilinea.

5. *Si dice anche del Legame, della Connessione che alcune cose hanno fra loro. Salvin. Cas.* 183. (*M.*) La prima condizione della connessione, o del rapporto delle parti tra loro, sembra aggiunta per amor del genere di poesia, di cui si servono, la quale colla similitudine delle desinenze i versi scambievolmente lega.

6. *Per Correlazione, Attenenza, Dependenza. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*M.*) In somma la particella *e così detto*, non a *Guiscardo*, che niente non dice, ma a *Ghismonda* ha rapporto. *E appresso:* Dove il pronome *quella* alla poppa de' Rodiani ha rapporto. *Infar. Sec. in Tuss. Op.* 1. 2. *p.* 204 *ediz. ven. cur. Seghezzi.* (*Gh.*) A quelle parole... aveva rapporto e corrispondenza. *Salvin. Op.* 4. 175. Stavvi adunque *il* invece di *quel*, e al nome di *Lepido*, non a *ribaldo, ha rapporto. Salvin. Casaub. l.* 2 *p.* 183. La prima condizione della connessione e del rapporto delle parti fra loro. *E Oppian.* 421. *nota a.* Nell'applicazione e ne' rapporti delle similitudini i Greci non sono così esatti. *E Pros. tos.* 1. 306. Tra 'l cervello e 'l cuore nelle funzioni vitali e animali è tanto rapporto e corrispondenza, che agli antichi filosofi diede ansa di porre l'ἡγεμονικὸν, o vero la parte principale dell'anima, chi nel capo, e chi nel cuore. *E* 2. 139. La metafora (che Aristotile chiama d'analogía o di rapporto) della primavera co' la gioventù, non sembra così graziosa all'acuto censore,...

7. *Dicesi anche del Confronto che si fa di due, o più cose, per conoscere la differenza che è fra loro. Pros. Fior. Salvin. lett* 4. 2. 227. (*C*) Ci voglion di pittori di sgabelli, di pittori di boccali, perchè quelli altri spicchino. Tutte le cose si stimano per rapporto: non ci sarebbe il grande, se non ci fosse il piccolo.

8. † **Aver rapporto ad una scrittura**, *Rapportarsi, Recarsi, Rimettersi a quella Benv. Cell. Vit.* 3. 146. (*M.*) Obbligato ciascuno *in solido*, come più largamente appare nel contratto detto di sopra, al quale si abbia rapporto.

9. **Rapporto.** *Term. de' Calderai ed altri artefici. Que' pezzi che s'adattano per ornamento a qualche lavoro. Bart. As.* 3. 93. (*M.*) Una stola di velluto verde fregiata con rapporti di broccato, e finimenti d'oro. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 86. (*Gh.*) Come li stessi pilastri, loro basi e capitelli finti sono di finissimo alabastro, così li altri membri, sostenuti da' capitelli, ornati sono con rapporti del medesimo alabastro. *Ricc. Leon. Eseq. Cos. III. p.* 21. Piedistalli di verde antico, di varii intagli di bronzo dorato a guisa di rapporto fregiati.

10. [A.Cont.] Ricamo a rapporto, *si fa quando sono due pezzi, l'uno di velo e l'altro di mussolina, e si ricamano insieme a disegno; e poi, fatto il disegno, si taglia il disopra, che può essere il velo e la mussolina, e resta il campo dell'una o dell'altro senza tagliare, come uno gradisce. Si cuce anco a rapporto il ricamo, quando il fondo, che è scolorito o sudicio o lacero, vien tagliato, e il ricamo restato bello si rimette sopra un fondo nuovo.*

11. † † [T.] Per rapporto, *modo avverb., dicono in senso di Relativamente; ma non è bello nè necessario; e usano preposizione* Rapporto *sottintendesi il* Per: *ma il pop. non lo dice nè gli scrittori corretti.* Riguardo a ciò, Quanto a cotesto. Debbo parlarvi rapporto a quell'affare; *più schietto e spedito* Su o Di quell'affare.

[T.] *Risica di parer troppo fr.; e in it. può dirsi ora* Relazione, *ora* Corrispondenza, *o* Analogia, *o* Dipendenza, *o* Attinenza, *secondo la specie della relazione.* Rapporto *è pr. quando la relaz. reale tra gli oggetti sia scorta e denotata da un giudizio mentale che porti la nostra e l'altrui mente dall'uno all'altro oggetto, per agevolare l'intellettuale operazione. Dunque la relaz. oggettiva in sè, non si dirà propriam.* Rapporto.

RAPPORTO. [T.] *Prep. V. il sost., § ult.*

RAPPORTO. *Part. pass. Da* RAPPORTARE, *sinc. di* Rapportato. *Non com. Morg.* 13. 67. (*C*) Fu la novella a Marsiglia rapporta. *Car. Long. Sof.* 51. (*M.*) Giunta a Metellino la nuova dell'armata de' Metinnesi, poscia rapporto loro da quelli che fuggivano la preda fatta, deliberarono... d'avanzarsi a muover l'armi incontra loro.

RAPPOZZARE. *V. n. pass. Dicesi dell'acqua che si raccoglie come in una pozza, che si ristagna.* (*Fanf.*) *V. in De Vit la famiglia di* Puteus; *il verbo manca, ma è anal. a* Stagnare *e sim. Più com.* Rimpozzare.

† **RAPPRENDERE.** *V. a. Si dice anche in signif. di Rappigliare.* (*C*) [T.] *Quasi Prendersi in sè le parti del corpo, e restringersi.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Avendo stracurato la fornace, ci si rapprese il metallo. *Spet. nat.* XII. 144. In tale stato la pasta è buona a rapprendersi; non ci vuol altro che gettarla nella forma. [T.] Rapprendersi della materia in cristalli.

2. *Per estens.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 52. Non mi hai tu premuto, siccome latte, e ha' mi rappreso.

3. † **Rapprendere**, *Ripigliare.* Reprehendo *e* Reprendo, Apprehendo e Apprendo, *aur. in certi sensi. Vit. Barl.* 44. (*C*) Se tu ne to' più, sì vo' tu che quegli perda con teco, o tu vogli che se ne rapprenda sovra il tuo malamente? [T.] Apprendere *nel senso del lat.* Apprehendere, *D.* 2. 14.

4. **Rapprendere**, *per Far rappresaglia. Stat. Merc.* (*C*) Si creda e stia al giuramento di colui che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovvero molestato.

† **RAPPRENDIMENTO.** *S. m. Atto dell'Apprendere e dell'Apprendersi fig.* Reprehensio, *in senso soc., aureo. Ott. Com. Par.* 17. 403. (*C*) La fede è uno rapprendimento d'amistade all'amico.

RAPPRESAGLIA e † **RIPRESAGLIA.** *S. f. Propriam. Maltrattamento che si fa ad un nemico per ricattarsi da un danno cagionato o per vendicarsi d'una violenza fatta contra il diritto della guerra; ma comunemente si dice anche del Pigliarsi per forza ed illegittimamente la roba che altri ti ha usurpata, o dell'Appropriarsi altra cosa equivalente.* [T.] *Da* Riprendere *piuttosto che da* Repraedare. *Pier delle Vigne, lib.* V. Concedit licentiam quibusdam mercatoribus faciendi praesalias contra rebelles, qui eas disrobaverunt. = *G. V.* 10. 84. 1. (*C*) Per certe rappresaglie e robe de' Fiorentini sostenuti da' Sanesi rendero, contro alla loro buona voglia, il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 59. 5. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto dall'un comune all'altro. *E* 12. 32. 2. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta. *Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quelli del matrimonio..., delle ripresaglie, dei pegni... *Ambr. Furt.* 4. 9. (*M.*) Credo che questo Rinuccio sia un nome finto. E confermami in questo credere, che questo ribaldo s'è quetato con due parole, che se la non stessi così, vedendosi far rappresaglia del suo, are' fatto più romore ch'in inferno. [T.] *Stat. Merc.* E che le concessioni delle rappresaglie fatte o che si faranno, secondo il detto modo, stian ferme.

E riferito alle persone. Tass. Lett. 3. 110. (*C*) Fingo che Polifemo..., avessero disposto prima gli aguati per far ripresaglia de' foraggeri. *Pallav. Stor. Conc.* 2. Avete inteso che 'l Re Filippo avea data commissione di far ritenere il legato, forse per ripresaglia de' suoi aderenti carcerati e travagliati da Paolo.

2. [Fanf.] **Dare rappresaglia.** *Dare il diritto di farla. Non com Vesp. Bisticci* 57. Aveva dato la maestà del Re rappresaglia a Gerardo Gambacorti sopra la robba de' Fiorentini, perchè questo Gerardo aveva perduto Bagno e altri luoghi per le sue cagioni.

3. [T.] *Anco fig. Atto del ricattarsi con più o men violenza; anco di parole, con intenzione, per altro, più o meno nemichevole.* Gli fece quell'onta per rappresaglia.

RAPPRESAGLIARE. *V. a. Usar rappresaglia sopra checchessia, Disertare checchessia per rappresaglia. Accad. Cr. trad. dal De Solis.* (*Fanf.*)

2. *Per Sequestrare. Corsin. Ist. Mes.* 1. 3. *p.* 190. *verso la fine.* (*Gh.*) Almeno almeno si doveva loro rappresagliare il vascello con tutto il suo carico.

RAPPRESENTABILE. [T.] *Agg. Che può essere rappresentato più o meno fedelmente o convenientemente.* [T.] Suoni non rappresentabili con caratteri = *Magal. Lett. att.* 92. (*M.*) Sacrificavano a un Dio molto diverso da loro, se non altro, per essere invisibile, e non rappresentato nè rappresentabile da alcuna immagine.

2. [T.] Drammi non rappresentabili, perchè troppo semplici o troppo macchinosi.

3. [T.] Diritti sacrosanti, e appunto per ciò non rappresentabili per via di procura. *V. anco* RAPPRESENTEVOLE.

† **RAPPRESENTAGIONE.** *V.* RAPPRESENTAZIONE. (*C*)

RAPPRESENTAMENTO. *S. masc. Il rappresentare. Non com.* Repraesentatio, *aureo. Sen. Pist.* (*C*) Nelle quali nè uno rappresentamento di bellezza, ovvero d'onore o d'onestà, è. *Bocc. Vit. Dant.* 245. E, oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue. *Bul. Par.* 26. 2. Lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui..., e nulla cosa fa lui rappresentamento di sè.

2. † *Per Adattamento o Applicazione. Sagg. nat. esp.* 256. (*C*) Anzi il rappresentamento d'un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle vote, la solleva; e fatto per di sotto l'abbassa.

3. † *Per Presentazione d'una persona ad un'altra. Introd. Virt.* 269. (*M.*) Del rappresentamento che fece la filosofia del Fattore dell'opera alla Fede. *E* 363. Del rappresentamento che fa la Filosofia del Fattore dell'opera alle virtudi.

RAPPRESENTANTE. *Part. pres. di* RAPPRESENTARE. *Che rappresenta.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 362. Il restante della milizia della città ed uomini da arme, si riducono nella piazza, avendo fatto corpo di guardia nel palazzo dei signori priori rappresentanti la città. = *Galat.* 51. (*C*) Nel favellar disteso e continuato, il quale vuole essere ordinato e bene espresso, e rappresentante i modi e gli atti e i costumi di coloro... *Red Oss an.* 60. In tali monti, colline e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve ed i prati di questo piccolo ed animato mondo.

2. *Quasi fig.* [T.] *Ricett. Fior.* 49. Per la nera (*pece*) si pigli quella ch'è più trattabile, più pura, grassa, lucida, e di odore rappresentante meno adustione che si può. *A questo modo, inusit.*

3. *A modo di sost. vale Colui che rappresenta, che tiene le veci di alcuno. Instr. Canc.* 3. (*C*) In difetto di questo sono gli stessi rappresentanti obbligati a conservare i medesimi luoghi. [Tor.] *Alf Sat. III.* E d'una moltitudine imperante Gli alti pensieri chi seguir può meglio D'un ben eletto suo rappresentante? [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 12. Siccome poi non si potevano così presto eleggere i rappresentanti che nei due consigli legislativi dovevano sedere.

4. *Per Commediante, Recitante, Istrione Segner. Crist. instr.* 3. 31. 15. (*M.*) Essere ne' teatri la stessa iniquità de' rappresentanti e de' riguardanti. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 98 Qual gesto studiato di scenico rappresentante arriverà all'atto ed al garbo che dona la verità stessa all'oratore?

RAPPRESENTANZA. *S. f. Rappresentazione. Salvin. Disc.* 1. 280. (*C*) I comici, e i tragici per diverse vie camminando, quei del pianto e della grandezza, quegli del riso e della rappresentanza della comune vita, col dare diletto vennero a giovarci. *E* 2. 369. L'uno consegne l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e rafiguramento di quello.

2. *Per Immagine, Ritratto, Imitazione. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 24. (*Gh.*) Venivano dopo quei nomi e quei verbi che nomi e verbi fatti si dicono, perchè e' nascono co 'l suono della cosa che e' significano, come sarebbe il rimbombo, il tuono, il brontolare, il zufolare, il gorgogliare, e sì fatti. Questi portavano in mano strumenti e arnesi atti a rappresentar que' suoni di chi essi erano rappresentanze.

[T.] *Del rappresentare che fa una pers. i diritti e le volontà d'altra pers. Magal. Lett. fam.* 2. 205. Vi par egli che i Riformatori... abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? (*Qui come fig.*)

[T.] *Dicono anco* La rappresentanza nazionale, *e sim., intendendo Gli stessi rappresentanti o deputati, perchè rappresentano i loro elettori.*

RAPPRESENTARE *e* † **REPRESENTARE.** *V. a. e N. ass. e pass. Condurre alla presenza, Rassegnare, Recare sotto gli occhi altrui.* Repraesento, *in qualche senso, aureo lat.* [T.] *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* II. Quivi (al tribunale della Ragione regina) Mi rappresento carco di dolore, Di pāura e d'orrore Quasi uom che teme morte e ragion chiese; E 'ncominciò: Madonna... (*questo è il senso meno usit. oggidì*). = *Vit. SS. Pad.* 2. 303. (*C*) Prese Panuzio Eufrosina, e... rappresentolla all'abate, e a' frati. *Cavalc. Frutt. ling.* 14. Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. *Guid. G.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degli Iddii, ove umilmente pagarono i loro boti. *Guicc. Stor.* 18. 78. (*M.*) Essendo massimamente certo che ancora poi per qualche dì, quando per comandamento dei capitani... si dava all'armi, non si rappresentava alle bandiere alcun soldato. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 157. E ci contentiamo che non siano tenuti comparire a' capitoli generali più che si torni lor comodo, confidando che, quando non saranno impediti, e quando la religione abbia di bisogno delle presenze loro, eglino non sieno per mancare di rappresentarvisi.

2. *Per Figurare, Formar la figura d'alcuna cosa. Dant. Par.* 18. (*C*) La testa e 'l collo d'un aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 306. *v.* In modo si veggono per questa gioia discorrere vene e macchie, che ora mostrano l'effigie d'un palombo; ora rappresentano uno arbuscello, o due, o più.

Per Figurare con pennello, con scalpello, con bulino, ecc. [Cont.] *Lom. Pitt. Scult. Arch.* 20. La pittura... rappresenta in piano la corpulenza e rilievo de le cose corporee, non eccettuandone alcuna o sia naturale o artificiale. *Barbaro, Arch. Vitr.* 30. Rappresenta sopra il piano d'una carta, tela, o tavola, quello che nasce dalla pianta, riferendo il tutto alle ragioni dell'opera che si deve fare, sia alla dorica, ionica, o qual si voglia. = *Sagg nat. esp.* 192. (*C*) E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura. *Magal. Lett. At.* 237. (*M.*) Il secondo (*parla dell'ago*) veggo che in mano ad una fanciullina che ricami, mi rappresenta fiori, frutti, uccelli, animali, paesi, figure al naturale, al pari del più eccellente pennello. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 2. 2. Tanto cieca e oscura dà sè è la biacca, come ogni altro colore, ma in forza di rappresentare ella ci val per luce.

[Camp.] *Com. Boez.* 4. Non è sufficiente cosa a representare tanto determinatamente la specie delli animali bruti.

Vit. S. M. Madd. 37. (*M.*) Or fu mai gnuno che... volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo confalone? *Vit. S. M. Madd.* 37. (*M.*) Or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare?

5. *Richiamare alla memoria di una persona o di una cosa, Metterla avanti agli occhi della mente. Circ. Gell.* 7. 162. (*M.*) E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso..., con l'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima. [Laz.] *Bart. Suono,* 1. 2. Non dobbiamo farci troppo leggiermente a credere, tali essere le cose in fatti, quali ce le rappresentano in disegno le nostre speculazioni.

4. **Rappresentare,** *si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni o le persone di qualche favola o storia. Fir. As.* 318. (*C*) Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata secondochè alle loro qualità si convenia

5. *E* **Rappresentare le commedie** *o* **le tragedie,** *vale Recitarle. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) E poco indi lontano un (*degli anfiteatri*) per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste. *Varch. Stor. proem.* (*M.*) Suole molte volte accadere che più veggano, e meglio giudichino d'alcuna commedia o tragedia, coloro i quali a vederla rappresentare intervengono, che quegli stessi non fanno i quali a rappresentarla si trovano. *Car. Rett. Arist.* 198. Da principio i poeti medesimi rappresentavano le lor tragedie. *E appresso:* Ora nelle poesie più muovono quelli che le rappresentano, che quelli che le compongono. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 17. Giudicate ora voi di chiunque fosse colto a rappresentarla.

6. **Rappresentare,** *vale anche Mostrare, Significare.* (*C*)

7. *Per Esporre, Dipingere per via di discorso o scrittura. Instr. Canc.* 18. (*M.*) Il medesimo cancelliere ne dia subito conto al magistrato con rappresentare vivamente, e come buono patrocinatore, le ragioni del suo comune o luogo alla persona del suo camarlingo.

8. *Parlandosi di voci e modi di dire, vale Avere lo stesso significato, lo stesso valore. Borgh. Col. Lat.* 386. (*M.*) Non mi parendo che questa (*voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana.

9. *Per Dimostrare, Dare a divedere. Guicc. Stor.* 1. 47. (*M.*) Giovanni Bentivoglio desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentè poi nelle sue avversità, mordacemente nel primo congresso lo riprese.

10. *Per Tener la vece o il luogo di un altro, come:* Egli rappresenta il tale. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 91. Io rappresento il Comune, poi veggomi a pericolo volendomene venire; chè per mare, per terra si ruba. = *Guicc. Stor.* 18. 86. (*M.*) Tutti i regni di Spagna... detestavano molto che dall'Imperatore Romano... fosse... tenuto in carcere quello, che rappresentava la persona di Cristo in terra. *Ceff. Dicer.* 24. Noi i quali rappresentiamo il predetto comune di Siena, gravemente ci condolemo con voi del vostro sconcio stato, il quale molto amarifica li nostri animi.

† *In questo senso si dice anche* **Rappresentare la faccia di alcuno.** *Ceff. Dicer.* 38. (*C*) Imperciocchè la presenzia d'un signore non puote essere in tutte parti..., provvidero li savii facitori delle leggi di fare officiali, li quali rappresentassero la faccia al (*del*) signore, e mettessero ad effetto le sue appartegnenze.

Rappresentare, *si dice anche del Fare per un comune, per una ragione, o sim. Instr. Canc.* 68. (*M.*) Debbono eleggersi (*i cavatieri ecc.*) per chi rappresenta tali luoghi.

11. **Rappresentarsi,** *per Mostrarsi, Presentarsi di nuovo. Car. Long. Sof.* 70. (*M.*) Una notte ch'egli (*Dafni*) dormiva, gli si rappresentarono innanzi (*le Ninfe*) con quegli stessi abiti che abbiamo altra volta divisati.

12. † *D'impressioni corpor. Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Si rappresenta un odore soavissimo, indistinto. *E ivi.* La scorza... si rappresenta al celabro quasi olio di spigo, o come la canfora.

13. *Per Immaginarsi, Figurarsi. Car. Long. Sof.* 10. (*M.*) A Dafni, mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgea a bere, si rappresentava una ninfa di quelle della grotta, e guardandola fiso pigliava godimento delle sue fattezze.

[T.] *Senso corp. Presentare, più o meno compiuta, l'immag. d'una cosa, in altra materia, per mezzi naturali o per arte.*

[T.] *But. Com. Par.* 19. 1. Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuolo di Dio, nel quale riluce giustizia, siccome in specchio che perfettamente la rappresenta; imperocchè elli fu adempitore di quella. — Rappresentar sulla carta con linee o in rilievo.

II. *Non di cose corp. ma di spirit. presentate in forma sensibile.* [Cors.] *D.* 3. 4. E Santa Chiesa con aspetto umano Gabriele e Michel vi rappresenta. [T.] *E prima:* Così parlar conviensi al vostro ingegno (*dell'uomo*) Perocchè solo da sensato (*da quel che riceve pe' sensi*) apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*ch'è materia all'idea*). *Car. Nas.* 111. La schifiltà si rappresenta nel suo niffolo (*naso*), l'ira sbuffa per le sue forge; il biasimo va in compagnia de' suoi crocchi (*suoni che il naso fa*).

III. [T.] Rappresentare coll'imitazione de' moti un fatto, una serie di fatti. — La danza in antico non era un dimenare di gambe, ma un rappresentare compostamente memorie religiose e civili.

[T.] Eseguire in un dramma una parte rappresentando ciascun attore uno tra' personaggi dell'azione.

IV. *Senso sim., ma dove il segno che rappresenta non è materiale. Segner. Crist. instr.* 3. 394. Si serve anche di questo paragone, affine di rappresentarci più vivamente l'enormità dell'adulterio. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 174. Non vi ha cosa che più rappresenti e raffiguri i genii degli uomini e i costumi, che la favella. *E Disc.* 1. 439. Le maestrie di guerra e le accortezze politiche... egli seppe con tanta purità, leggiadria, schiettezza e naturalezza rappresentare e dipingere, che...

V. *Del figurare per modo simbolico.* [T.] *F. Vannoz. Canz.* 2. 9. Un sol che rappresenta sua persona.

VI. *Senso soc., definito dal seg.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 1. 7. Quasi lo stesso vocabolo di *rappresentare* non suoni il far presente, per sostituti e in immagine, ciò che non è presente per se mede-

simo. [T.] *Davil.* 2. 49. Quelli che rappresentano l'università di tutta la nazione.

VII. *Per il sempl. Presentare.* [L.B.] *Vive nelle camp. tosc.* [G Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* 3. A tutti i padri che aveano figliuoli da portare arme feciono certa taglia se fra venti dì non si rappresentassono nell'oste. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 9. E ancora v'è di peggio, che mi rappresento dinanzi a lui, putrido. [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 14. Quando i preti andranno per lo corpo del morto, i detti sedici o più si partano della chiesa, e innanzi alla croce e a' preti, si rappresentino alla casa del morto.

VIII. [T.] *In questo senso* Rappresentarsi *vale Presentare sè; ma poi vale Presentare a sè; quando diciamo* Rappresentarsi un fatto antico nella mente, un fatto non visto nella fantasia; *cioè Presentarlo alla mente propria, alla propria fantasia.* Non può ben rappresentare agli altri le cose in parole o in atti, chi non se le rappresenta a se medesimo vivamente.

RAPPRESENTATIVAMENTE. *Avv. Da* RAPPRESENTATIVO. *Tass. Art. Dial.* 3 (*Man.*) E può montarvi (*in palco*) in quanto che s'introducono le persone rappresentativamente a favellare.

RAPPRESENTATIVO *Agg. Atto a rappresentare, Che rappresenta. Nel senso più gen.* (*Rosm.*) Rappresentativo dicesi di una cosa che ha qualche qualità comune con un altra; ciò ch'è comune ed universale è anche rappresentativo — in questo senso si dice che l'idea è rappresentativa perchè è una qualità replicata in molti subbietti — perciò ogni apprensione rappresentativa è universale.

2. *In senso spec. Circ. Gell.* 10. 248. (*C*) Formando in sè una notizia rappresentativa di più individui d'una spezie medesima. [Laz.] *Bart. Suono,* 1. 1. Mostrandosi il suono poco men che visibile, con farlo specchiare nell'acqua, e ricavarne dal naturale una imagine rappresentativa di lui, e tanto a lui somigliante che, come i due gemelli di Plauto, agevolmente si scambiano l'uno nell'altro.

[R.Cann.] *Parini, Prose.* 14. L'uomo stesso, massimamente prima dell'invenzione della scrittura, ha avuto bisogno d'indicare a' suoi simili, distanti o di spazio o di tempo, delle cose importanti, ed egli lo ha fatto per via d'immagini rappresentative degli oggetti all'organo della vista. — Gesti rappresentativi.

[T.] Arti rappresentative. = *Segn. Rett.* 287. (*Man.*) Sebbene il filosofo tali imitazioni chiama ancora rappresentative, non è però ch'elle sieno rappresentative.

3. [T.] *Da poter o dover essere rappresentato agli occhi altrui recitando.* Componimento rappresentativo. = *Lasc. Gelos. prol. donn.* (*Man.*) Sendo la commedia tutta amorosa, gli inframmessi saranno ancora amorosi tutti quanti, rappresentativi e cantativi dai sacerdoti e ministri del tempio di Venere e d'Amore.

(Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 11. 30. Per rappresentativa intendere dobbiamo quella sorte di melodia, che è veramente proporzionata alla scena, cioè per ogni sorta di azione drammatica che si voglia rappresentare col canto.

RAPPRESENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPRESENTARE. *Plin. e Ulp. — Buon. Fier. sc.* 9. (*C*) E fantasie Rappresentate per figure umane.

[T.] *Segn. Aless. Mem. Fest.* 62. Queste quattro istorie, per la moltitudine delle genti rappresentate, per la diversità de' loro atteggiamenti ragguardevoli... vie più ammirabili, traevan sopra di loro gli sguardi...

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 29. Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime, cui esse adfigurano talora, ed appropriano con tal giustezza..., che per poco dalle medesime rappresentate cose si scambiano. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Nè avendo avuto in quello cosa alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri di Tedaldo.

2. *Per Recitato. Buon. Fier.* 3. 4. 5. (*C*) Mi feci spettator d'una commedia Rappresentata in piazza.

3. *Senso soc.* [T.] Volontà dei cittadini rappresentata dal loro deputato. = *Instr. Canc.* 3. (*M.*) Son tenuti a invigilare gl'interessi del luogo da loro rappresentato.

4. † *Per Condotto innanzi. G. V.* 6. 36. 3. (*C*) E rappresentati a Foccecchio allo Imperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia.

RAPPRESENTATORE. *Verb. m. di* RAPPRESENTARE. *Chi o Che rappresenta.* Repraesentator. *Tort.* — *Plut. Adr. Op. mor* 5. 169. (*M.*) Ci danno piacere i contraffacitori di queste passioni, e rappresentatori di lor voci e disposizioni. *Segn. Rett.* 109. Chiama... l'appetito rappresentatore, o imitatore del nome greco *andimimon.* [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 24. Far come i rappresentatori delle tragedie in palco che, senza punto affliggersi per dolore o stimarsene infelici, cambiano abito e personaggio come piacque a chi fra loro disse le parti. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 29. Omero eccellente rappresentatore di così fatti personaggi. — *E in iscritto e in parole e con atti.* Rappresentatore fedele. [Val.] *Chiabr. Lett.* 61. Accademia... di cavalieri... e di rappresentatori.

2. *Per Colui che fa le veci, che sta in luogo di un altro. Più com.* Rappresentante. *Pallav. Stor. Conc.* 198. (*M.*) Di tanto irreverente tenore accettò il rappresentatore pontificio la risposta in iscritto da un semplice frate.

RAPPRESENTATRICE. *Verb. f. di* RAPPRESENTATORE. *Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Rendevan voci rappresentatrici di tutte l'altre cose che sentivano. *Salvin. Disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a musa d'eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero..., fa comparire nella propria sua forma la magnificenza. *Segner. Paneg.* 697. Quando tal pittura lor fu rappresentatrice d'aspetti assai ragguardevoli. *Car. Rett. Arist.* 200. La voce è sopra tutte le altre parti altissima rappresentatrice d'ogni cosa. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 13. Favola di Psiche, rappresentatrice dell'anima.

† **RAPPRESENTATORIO**. *Agg. Destinato ad essere rappresentato sulle scene. Salvin. Casaub. p.* 1. (*Gh.*) La poesia satirica de' Greci insieme co' la tragedia e comedia, e tutta la rappresentatoria e drammatica, fu già propria de' ludi, o feste sceniche o musiche.

RAPPRESENTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* RAPPRESENTAZIONE, *nel senso del* § 8. *Salvin. Disc.* 2. 257. (*C*) Una sorta d'intermedio, o di piccola rappresentazioncella, è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

RAPPRESENTAZIONE e † **REPRESENTAZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aur.* Repraesentatio, onis. *Il rappresentare. Ott. Com. Purg.* 23. 340. (*C*) Costoro desiderano il pane degli angeli del quale i frutti e il licore che qui s'adduce, s'appresenta alcuna particella. In questa rappresentazione accende più la voglia, la quale accesa più cuoce. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 21. Tutte queste rappresentazioni poi, e dimostrazioni, dissi ne la definizione che la pittura fa con linee proporzionate. [Val.] *Bart. Simb.* 192. Quando appajon due soli, de' quali l'uno è il vero, l'altro una sua rappresentazione. [Laz.] *E Grand. Crist. c.* 11. In questa generale rappresentazione de' miracoli del salvatore, fatta a mucchi e a fasci, non dò per compresi, nè ricordati que' non pochi nè piccoli, che operò quasi del tutto e solo in beneficio e consolazione de' suoi apostoli. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Ma dovemo notare, che questa trasformazione secondo tali accidenti, sebbene rimuove l'uomo della espressa representazione della specie umana...

2. [T.] *Quasi fig. nel senso dell'oggetto stesso che rappresenta. Salvin. Perfez. Pitt. volg.* 77. Il quale (*soggetto*) non è altra cosa, che una naturale rappresentazione d'uno di que' famosi ginnasi della Grecia, ove i Filosofi ed ogni sorta d'Accademici facevano loro luogo di ragunata, per trattenersi in ragionamenti di loro studii, e divertirsi negli esercizi.

3. [T.] † *Aff. al sempl.* Presentazione. *Gucci, Viag. p.* 277. Un saracino avea la nostra carta della rappresentazione, perchè per pelo e per segno fummo rassegnati; e questo fanno per sicurtà de' pellegrini acciò per lo cammino non fossono morti nè rubati. E come a numero e segno per carta sono rappresentati in Alessandria, così al Cairo conviene che rappresentati sieno.

4. *Dicesi anche dell'Esporre, del Descrivere per via di recitazione, o discorso alcun avvenimento. Salvin. Disc.* 2. 386. (*M.*) La tragedia grave, seria... colla narrazione e rappresentazione di strani casi e terribili mostrava niun regno, che fondamento abbia sul vizio e sulla violenza, essere stabile.

5. [Cors.] *Il rappresentarsi alla mente qualche cosa, ed anche La cosa rappresentata. S. Ant. Lett.* 37. Tanto fu l'affanno e dolore che Cristo sentì in quella rappresentazione (*della sua passione*), che sudò tutto sangue.

6. *Per il rappresentare alcuno. Pass.* 24. (*M.*) Dura quella rappresentazione mentre che vive quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati.

7. *Senso soc.* [Cors.] *Tener luogo e vece d'un altro. Pallav. Stor. Conc.* 9. 1. 7. Cominciò a voler provare che 'l Concilio non aveva questa rappresentazione (*cioè*, non rappresentava la Chiesa).

8. *Dicesi anche l'Azione del rappresentare in teatro una commedia, o sim. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. (*M.*) Ecco ciò che si apprende in queste malvage rappresentazioni. Ecco ciò che si acquista. *Dat. Lett.* 26. (*Man.*) Il chiamare commedia in genere tutte le Azioni e Rappresentazioni drammatiche e da teatro senza qualche protesta, non mi pare torni bene.

9. *Talora si piglia anche per la commedia stessa che si rappresenta in teatro. Varch. Ercol.* 220. (*C*) Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni e molte altre guise di poemi. *Segner. Crist. instr.* 13. 31. 74. (*M.*) Affermando che sebbene sono assiduamente ne' teatri, e odono queste rappresentazioni indegne d'essere udite, tuttavia non ne cavano mal veruno.

10. (Teol.) Rappresentazione, *presso i Teologi, dicesi anche l'Azione del figurare per via di cerimonie qualche avvenimento spettante alla religione. Lib. Pred. Seg.* 65. (*C*) Conciossia cosa adunque che secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto e passionato il nostro Padre Gesù Cristo.

11. (Leg.) Rappresentazione *si dice di Coloro i quali hanno gius di succedere a un'eredità, come rappresentanti quelli a' quali tal diritto apparteneva.* (*Mt.*)

RAPPRESENTEVOLE. *Agg. com. Atto a rappresentare. Cap. Imp. prol.* (*C*) Però meritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentanti i divini misteri.

2. *Da rappresentarsi sulle scene o altrove. Martel. P. J. Fam.* 2. 5. § *ult. p.* 191. (*Gh.*) Mirtilo, che volea pur consolarlo, Gli esibì di compor non nel suo nuovo Carme, ma in quel che solo a Femia è caro, Una rappresentevol favoletta, A cui sieda esso in questi prati ameni. *V.* RAPPRESENTABILE.

RAPPRESO. *Part. pass. Da* RAPPRENDERE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) I quali quasi tutti vedeva... marcidi e rappresi umori sputare. *Ricett. Fior.* 3 15. Per essere (*il sugo dell'aloè*) rappreso in modo di fegato, e molto amaro. *E* 4. 10. Un mele rugiadoso... rappreso .. sugli arbori. *Red. Esp nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore... lo lascio considerare a chi ha fior di ragione. *Sagg. nat. esp.* 162. Trovammo l'acqua rappresa in un gelo così gentile, che, appena veduta l'aria, fu strutto. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre... ripiene di certa materia bianca simile al latte rappreso. *Varch. Stor.* 2. 26. Avendole... non solo grossissime trovate (*le torri*), ma d'una ghiaja e calcina così ben rappresa, e tanto soda, che... [Pol.] *Alf. Orest.* 1. 2. Ancor rappreso Sta su queste pareti orride il sangue. [T.] *Caro, En.* 2. Squallida avea la barba, orrido il crine E rappreso di sangue.

2. *Per Intirizzato. Stor. Eur.* 5. 205. (*C*) I quali, aggravati, e mezzo rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

3. *Per Aggranchiato. Borgh. Rip.* 243. (*C*) Mi par tempo di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra per lungo sedersi mezzo rapprese, in andando dolcemente... soddisfacimento.

† **RAPPRESSARE**. *V.* RIAPPRESSARE e APPRESSARE.

† **RAPPROFONDARE**. *V.* RIPROFONDARE e APPROFONDARE.

† **RAPPROPRIARE**. *V. a. Appropriare, Significare perfettamente. Intens.* Propriare, *Cel. Aurel.*; Proprifico e Proprificatio, *Rustic.* — *Salvin. Prof. Tosc.* 1. 549. (*M.*) Michelagnolo nella sua poesia diceva cose, cioè parole tali, che rappropriavano le cose, e gli altri poeti dicevano parole vuote di senso.

RAPPROSSIMAMENTO. *S. m. Lo stesso che Approssimamento. Non com. Magal. Lett. At.* 235. (*M.*) Un discostamento del movente da ogni simiglianza e proporzione col mobile l'abilità a muovere, e un rappressimamento l'inabilità.

† **RAPPROSSIMARE**. *V. a. Lo stesso che Approssimare. Non com. Fr.* Rapprocher. Proximo, *aurea lat.*; Proximatus, *Cassiod.*; Approximo, *Tert. e la Volg.* — *Introd. Virt. pag.* 4. (*Fir.* 1810). (*M.*) Veggendo che stava muto, e di favellare neun sembiante facea, si rapprossimò inverso di me, e pigliò il gherone delle sue vestimenta, e forbimmi gli oc-

cui. *Magal. Lett. At.* 235. Dalla qual lontananza, a misura ch'ei tornasse a rapprossimarsi, riordinandosi a poco a poco... [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Sempre nella state fa il caldo, e nel verno fa il freddo e i dì piccoli; e nella state sempre il sole si rapprossima a noi.

† **RAPPROVARE**. *V. a. Approvar di nuovo.* (*Fanf.*) Probo e Approbo, *aur.*; Reprobo *ha senso contrario.*

RAPPUNTARE. *V. a. Di nuovo appuntare.* (*C*) [T.] *Piuttosto* Riappuntare *nel senso corpor.* Pungito e Punctito, *Thes. Mon. Lat. Ved. la fam. di* PUNGO *nel Less. lat.* Repungere, *in altro senso ha Cic.* [Cont.] *Tav. rit.* 392. La spada non aveva sua ragione, perch'ella era già stata spuntata, e nulla poteva fare rappuntare perchè niuna ruota n'averia levato, e al fuoco nolla voleva mettere perchè non perdesse la fine tempera. *Bandi fior.* XI. 34. 19. Ma la chiodagione vecchia, che i detti fabbri o magnani compreranno, la possino ricondizionare o rappuntare, purchè sempre si riconosca esser roba vecchia.

† **RAPPUNTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAPPUNTARE. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) S'io lagoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo l'urto drento.

† **RAPRENO**. *S. m. Ranno, specie di frutice* (*V.*), *Spina. Cavalc. Espos. Simb* 2. 111. (*M.*) Lo rapreno il quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta Signoría ricevette. (*Se non è err.*).

RAPSODÌA e † **RASSODÌA**. [T.] *S. f. Componimento poetico di più parti, messe insieme e ordinate. Dal greco; anche aureo lat.* Rapsodía *V.* BAPSODA. [T.] Rapsodíe omeriche, *in senso non di dispr.* = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 3. 7. (*Man.*) Del qual tenore si dee stimare il parlamento d'Anchise nel fine di quella rassodía. *E* 34. In su i principii de' libri delle rassodíe.

2. *Oggidì, per lo più*, Rapsodía, *Accozzamento di tratti poetici o brani, o versi e locuz., dove l'originalità e l'unità del concetto si lascia desiderare.* = *Salvin. Cas.* 131. (*M.*) Cheremone dice, fece l'Ipocentauro una rapsodía, o dicería mescolata di tutti quanti i metri, cui poeta non è da appellare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O scherzo Ulisse dell'oziose fata, Sciormi dal petto rassodía rimata.

Per estens. Anche di scritti prosastici [T.] *In questo senso l'Accozzatore direbbesi* Rapsodista *meglio che* Rapsoda.

3. *Più ancora per estens.* [T.] Codice antico che è una rapsodía di più codici.

RAPSODISTA [T.] *V* RAPSODÌA, § 2.

RAPSODO [T.] *S. m. Nel senso erud. Chi raccoglieva canti altrui, per ripeterli, ordinando, e mutando e aggiungendo. Dal greco* Ῥάπτω, *lo cùcio.*

2. [T.] *Da'* rapsodi *de' canti omerici e d'altri poemi popolari, così furon detti, non in senso di lode, coloro che accozzavano insieme idee e versi e locuzioni, senza un proprio concetto. E quindi anco i cucitori di scritti d'altra maniera.*

† **RAPTO**. *S. m. Ratto, Rapimento.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 147.

RAPUGLIO *S. m. Quantità di rape.* (*Fanf.*)

Detto per la rima del proverbio: Chi vuole il buon rapuglio, lo semini di luglio. *Soder. Ort. Giard.* (*Fanf.*)

RARAMENTE *Avv. Da* RARO, *Radamente, Di rado.* Rare, *Colum.* — *Scal. Claustr.* 447. (*C*) Questi quattro gradi... raramente posson valere l'uno senza l'altro, e raramente si possono avere, se non l'hanno tutti insieme.

2. † *Del moto.* [T.] *Dant.* 2 11. Fanno i passi radi, vanno lentamente. = *E Conv.* 80. (*C*) Come può vedere, chi ben considera in ciascuna parte quant'ella è più presso ad essa, tanto più raramente si muove. [Rattamente *legge il Salvin.*] (*Vedi le annotazioni dell'ediz. del* 1723, *e* rattamente *si dee leggere, perciocchè Dante ivi parla della velocità de' cieli*).

RAREFABILE. *Agg.* [Cont.] *Che si può rarefare. Leo. Da Vinci, Moto acque,* I. 26. L'acqua in sè non è condensabile, nè rarefabile; ma tanto è davanti al pesce che la penetra, come dopo esso pesce. *E* IX. 9. L'aria è condensabile e rarefabile. [T.] *Secondo la formazione analogica, avrebbesi a dire* Rarefattibile (*V.*).

RAREFACIENTE. *Part. pres. di* RAREFARE. *Che rarefà, che promuove la rarefazione.* (*M.*)

RAREFACIMENTO. *S. m. Rarefazione, che è più com. Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 69. (*M.*) Molti antichi si figurano non averci altro elemento che la terra, e gli altri fossero assottigliamento e rarefacimento di essa

RAREFARE. *V. a. Far divenir raro, Indur rarefazione.* Rarefacio *e* Rarefio, *Lucr.* — *Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) La massima attività de' raggi solari... non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi. *E* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 97. Sciolgono e rarefanno un terreno argilloso con inserirvi una buona dose di sabbia; o sia di quella che trovasi lungo le rive de' fiumi, o sia di quella che si raccapezza per entro le vene arenose della terra. *E* XI. 153. Rarefare, e slegare più che sia possibile le borre di seta, le sete di rifiuto, i rimasugli dei lunghi fili del bozzolo, la lanugine del castore, od altro. [T.] *Pap. Umid. Secc.* 1. 38. Non passando altra differenza infra l'acqua e il vapore se non dell'essere l'acqua medesima o rarefatta o condensata.

2. *N. pass. Divenir raro.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 290. Dove il Sarsi risolutamente afferma che le sostanze contenute si vanno continuamente rarefacendo e dilatando, l'avversario... dirà ch'elle si vanno continuamente condensando e ristringendo. *Lana, Prodr. inv.* 53. Ho preso un gran vaso di vetro, il di cui collo si poteva chiudere e aprire con una chiavetta: e tenendolo aperto l'ho riscaldato al fuoco tanto che, rarefacendosi l'aria, ne uscì la maggior parte, poi subito lo chiusi sì che non potesse rientrarvi. *Picc. A. Filos. nat.* 103. Il rarefarsi adunque alcun corpo non procede d'altronde se non perchè la materia, in disporsi per passare ad altra forma alla qual si ricerca maggior quantità, vien per forza a distendersi in maniera che a tal forma possa adattarsi. = *Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Fummo curiosi di vedere quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso:* Non venisse nel primo raffreddamento a stringersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare.

RAREFATTIBILE. *Agg. com. Acconcio a rarefarsi. Delle Colom. Risp. piacev.* 14. (*Fanf.*) Il raro non è rarefattibile, nè il denso condensabile; nè per contrario il denso rarefattibile, e il raro condensabile.

RAREFATTIVO. *Agg.* [Cont.] *Che ha potenza di rarefare. V anco* RAREFACENTE, *il quale dice più propriamente l'atto. Mart. Arch.* II. 1. Il freddo è condensativo dell'aere e ingrossativo, e per questo non penetra facilmente: ma il calore per l'opposito è sottigliativo e rarefattivo, donde ne segue che con facilità i muri penetra.

RAREFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* RAREFARE. Rarefactus, *aur. lat.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 12. Il ghiaccio esser (*piuttosto*) acqua rarefatta che condensata, poichè la condensazione partorisce diminuzion di mole e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggierezza e augumento di mole. *Della Croce. G. Gir. Pref.* XX. Quando la tunica della vena è rarefatta, o le porosità di quella sono aperte, ed il sangue attenuato e fatto sottile... esce il sangue. = *Sagg. nat. esp.* 129. (*C*) Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 278. Il sole è il principale agente, che riscaldando co' suoi cuocenti raggi la superficie delle acque e dei luoghi umidi, ne discioglie il composto, e ne fa salire in alto, in forma di rarefatto e sottil vapore capace di trattenersi nell'atmosfera, certe particelle acquose, o saline volatili di vario genere.

E a modo di Sost. Menz. Sat. 1. (*C*) Ch'egli è ben altro che saper se il gielo Si faccia in rarefatto, o per concreto.

RAREFAZIONE. *S. f. L'atto di rarefare o di rarefarsi, L'atto per cui un corpo si dilata, e senza crescer di massa occupa uno spazio maggiore. Gal. Gall.* 225. (*C*) La condensazione partorisce diminuzione di mole e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza e augumento di mole. *Sagg. nat. esp.* 4. È difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l'aria per via di rarefazione. *E* 10. Così di mano in mano ch'ella s'andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline... *E* 181. Quando veramente l'acqua si alza o s'abbassa per vera rarefazione, ovvero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ella arrivi a que' gradi. [T.] *Magal. Sagg nat. esp.* 154. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gielo già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 336. Tutti i grandi paduli, quando nell'atmosfera non predomini qualche notabile vento universale, hanno un loro proprio, e particolar vento assai fresco, che massime la mattina di buon'ora spira da levante verso ponente, appunto perchè vien cagionato dalla rarefazione che il sole induce nell'atmosfera.

RARETTO. *Agg. Dim di* RARO. *Alquanto raro. Non com. Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) I peli delle quali (*palpebre*) vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi.

RAREZZA. *S. f. Rarità, contrario di Densità. In questo senso più pr.* Radezza *nella lingua scritta.* Raritas, *aureo;* Raritudo, *in Colum.* [Cont.] *Imp. St nat.* XI. 4. L'iride adunque si fa il giorno dal sole, e stimarono già gli antichi che non mai si facesse dalla luna: e questo per la rarezza che facea loro tal iride occulta. = *Dant. Conv.* 80 (*C*) Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo. (Rattezza, *legge il Salvini. V. la annotaz. dell'ediz. del* 1723; *E* Rattezza *si dee leggere, perocchè Dante qui parla della velocità de' cieli*).

2. † *Per Singolarità, Eccellenza. Car. Lett.* 2. 249 (*C*) Nell'altro vorrei la fenice pur volta al sole, che significherà l'altezza, e la rarezza de' concetti. *E* 251. Una che ne traggo da voi, che non abbia io..., mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me. [Cors.] *E Rett. Arist.* 3. 2. Bisogna far sì che i ragionamenti abbiano del forestiero e del peregrino: e questo perchè la rarezza fa maraviglia; e la maraviglia porge diletto.

RARIFICARE. *V. a. Far divenir rado, Diradare, Dilatare.* (*Fanf.*) *Più com.* Rarefare. *Cr.* 1. 2 1. (*C*) L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp.* 129. Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero di cui si val la natura nel suo agghiacciare, ella ciò faccia stringendo o rarificando l'acque, e i liquori..., c'indusse... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 98. Ha virtù di disseccare (*l'unguento del nardo*); è acuto, scalda, purga, mondifica gli umori, e rarifica.

2. *N. pass. Ott. Com Inf.* 13. 243. (*C*) L'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 80. *v.* Quanto più dentro entra il nemico tanto truova più debole il battaglione, per rispetto che... più si vengon rarificando le schiere.

RARIFICATIVO. *Agg. Che ha virtù di rarificare. Serap.* 13. (*C*) Le medicine rarificative sono medicine che astergono e aprono l'oppilazioni.

RARIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RARIFICARE. *Ott, Com.* 13. 243. (*C*) Il quale aere, vedendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscir fuori; e venendo, si truova innanzi l'umido non rarificato.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 174 Disse Palladio massimamente essere da eleggere il campo grasso e raro; il quale, rarificato per lo caldo, non sia dissoluto.

RARISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* RARAMENTE *In Colum. e Plin.* — *Bocc. Vit. Dant.* 250. (*C*) Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comecchè rarissimamente avvenga, vi dura. [T.] *L'usa anco l'Alfieri.*

RARISSIMO. *Agg. Superl. di* RARO. *Aureo lat. Alam. Gir.* 19. 6. (*C*) In cui ripose Il ciel virtù rarissima e infinita. [Pol.] *Tolom. Lett.* 60 Ella, tra le sue rarissime virtù, vi ha sparta una benignità singolare. [T.] *Panciat. Lett.* 2. 8. Il suo spirito la sua grazia, il suo accorgimento e le sue rarissime qualità non si possono commendare a pieno. *Borghin:* Buon matematico, e rarissimo architettore. = *Sagg. nat. esp.* 30. (*C*) Questa benchè... divenga rarissima, in ogni modo...

2. *Per Eccellentissimo, Singolarissimo.* [Pol.] *Bemb. Asol.* 2. Rarissimo e felicissimo ingegno. = *Car. Lett.* 1. 186. (*Man.*) I quali tutti le celebrano per rarissimo, e per risolutissimo, spezialmente nelle cose di Vitruvio.

3. [Cont.] *Pochissimo. G. G. L.* III. 474. Ora con maggior verità scrive rarissime (*macchie solari*) essere sferiche, e spessissime di figure irregolari.

4. [Cont.] Rarissimo di città. *Dicesi d'una regione che ne ha poche. Rusc. Geng. Tol.* Molti paesi orridi, e voti o rarissimi di città come fu un tempo la Germania, sono dapoi stati coltivati, e fabricatevi infinite città illustri.

5. Rarissime volte. — *Post. avverb. Assai di rado.* [T.] *Nard. Stor.* 2. 171. Nelle azioni rarissime

volte si accorda l'utile coll'onesto. [Pol.] *Tolom. lett.* 102. (*Ven.* 1554). La virtù rarissime volte è in pace colla fortuna.

RARITÀ. *S. f. Astr. di* Raro, *contrario di* Densità. Raritas, *aureo. Cr.* 2. 13. 15. (*C*) E così ancora nuoce più agli uomini che alle femmine, per la rarità del corpo dell'uomo. *Dant. Conv.* 97. Se la Luna si guarda bene, due cose si veggono in essa proprie, che non si veggono nell'altre stelle: l'una si è l'ombra ch'è in essa, la quale non è altro che rarità del suo corpo, alla quale non possono terminare i raggi del sole. *Gal. Sist.* 260. Lasciandogli la gravità..., la rarità, la densità, e in somma tutte l'altre cose. [Cont.] *Lana, Prodr. im.* 64. L'aria fa resistenza, non solo perchè sempre più si discosta dalla sua rarità naturale, ma anche perchè il caldo, che fa rarefare e salir il liquore, fa rarefare ancora l'aria.

2. [Cont.] *Gli spazii vuoti di un tessuto e sim. Dom. Pitt. Alb.* 318. 27. Un velo di filo sottilissimo e tessuto raro, tinto di qualsivoglia colore, distinto di fila più grosse in porzioni paralelle in quanti gradi mi piace, e disteso in su un telaro; il quale io metto che s'abbia a rappresentare tra il corpo e l'occhio, acciocchè la piramide visiva passi per le rarità del velo. *Cr. P. Agr.* 1. 214. Intra la rena di questi cotali luoghi son raritadi, imperciocchè le parti della rena sono contigue, e non son continue insieme composte.

3. *Per Scarsezza*, o *Poco numero. Fr. Giord. Pred.* 5 (*C*) La terza si è la rarità di coloro, che a questa cavalleria sono eletti. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 145. Spiegare non si può questa importantissima circostanza della rarità di questi animali. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXII. 18. Il terzo luoco si dà al diamante: ma nel prezzo delle pietre ha gran parte la rarità e la affezione de gli uomini.

4. *Per Cosa rara, Singolare, Pellegrina. Magal. Lett. Strozz.* 150. (*M.*) Ora voi... avete sentito il mio giudizio della rarità dello Scali, statomi supposto per l'unico dilettante di Livorno

[T.] *Non solo di cosa, ma e di pers. rara per qualche pregio singolare.* È una rarità. *Per iron. anco il contr. del pregio.*

RARO. *Agg. Rado. Aur. lat.* (*V. anche questo*). [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 103. Quelli son propriamente corpi rari, i quali hanno in sè poca materia sotto forma bisognosa di gran quantità o ver grand'ampiezza: e per il contrario densi, o vero spessi, saranno quegli altri che molta materia ritengano sotto forma che di poca quantità tien bisogno. *Matt. Disc. Diosc.* v. 797. Alcune (*spugne*) sono rare, alcune dense e serrate, ed alcune chiamate achillee Quelle della terza specie sono sottilissime, densissime e saldissime, e mettonsi ne gli elmetti e ne gli stivali. *G. G. Sag.* IV. 252. La materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. = *Dant Part.* 2. (*C*) Ciò che n'appar quassù diverso (*di luminosità nella luna*), Credo che 'l fanno i corpi rari e densi [T.] *E* 22. Vidi la figlia di Latona (*la luna*)... Senza che l'ombra che mi fu cagione Perchè già la credetti rara e densa. *Capr. Bott.* 7. 141. Le cose che son dure e aspre in un certo modo gli spezzano (*i raggi degli occhi*); e quelle che son rare, prestan loro la via a passare.

[Cont.] *Dicesi di poltiglia che contiene molta acqua. Ruse. Intr. Geog. Tol.* 14. Questo gesso sia disfatto benissimo in acqua, che non sia molto spesso nè molto raro.

[Cont.] *Di corpi che siano distanti uno dall'altro. Porta, Mir. nat.* 32. Le rape se si trapiantano rare diventano femine; ma, se spesse, tutti dicono che nascono maschi. *Roseo, Agr. Her.* 14. v La segala cresce presto alto, e presto avanza di altezza qualunque altra erba... per questa cagione si semina rara. *E* 118. v. È bene che i rami sien fatti rari togliendone qualche uno col potargli; perchè, mentre men rami se gli lasciano, maggior frutto danno, e migliore. *Tart. Ques. Inv.* 1. 14. La polvere molto, e molto calcata, pena più tempo ad esser consumata dal fuoco, di quello faria se quella fusse alquanto rara. [T.] *In questi sensi più com.* Rado *oggidì.*

2. *Per Poco, Piccolo di numero. Petr. Son.* 104 *part.* 1. (*C*) Lagrime rare, e sospir lunghi e gravi. *Bocc. Introd.* Perchè assai manifestamente apparve, che quello che il natural corso delle cose non avea potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare, eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospecciosо e raro. *E* 13. Ai regi, che son molti, e i buon' son rari.

3. Esser raro come i can gialli, *o* come le mosche bianche, *vale Essere rarissimo.* (*Man.*)

4. *Per Lento. Dant. Inf.* 8. (*C*) E rivolsesi a me con passi rari (*perchè nell'andare lento, a misurare il medesimo spazio in un dato tempo, si fa meno passi*).

5. *Per Singolare, Prezioso. G. V.* 12. 19. 6. (*C*) E chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggía in chiese. *Petr. Son.* 25. *part.* II. Fatte l'avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse, in stil più rare. *E* 28. *ivi:* E quell'aurato e raro Strale, onde morte piacque oltra nostr'uso.

6. † *Aggiunto di carne, vale Floscio, Men sodo. Sassett. Lett.* 96. (*Man*) E gli uomini siano di carne più rara e più frale. *E, ivi:* Però chi è di carne fiacca e rara..., ne è offeso (*dai venti*) in grande maniera.

[Cont.] *Del tessuto dei legni. Mart. Arch.* I. 8 Il fuoco suo (*della fornace*) debba essere di materia rara sicchè sia poco attivo, cioè stoppioni, stipe sottili e sterco di bue.

[T.] *Nel senso corp. Più com.* Rado. [T.] *Cr.* 2. 16. Campo grasso e raro, si confà più alle vigne. *Virg. Georg* 2. 233. Rarum pecorique et vitibus almis Aptius uber. *E* 2. 227. Rara sit, an supra morem sit densa, requiras. — Rarissima quaeque Lyaeo.

II. *In questo senso sost.* [T.] *D.* 3. 2. Per la natura lieta (*divina*) onde deriva La virtù mista per lo corpo (*del pianeta, risplende*) luce, Come letizia per pupilla viva. Da essa vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro: Essa è formal principio che produce, Conforme a sua bontà lo turbo (*scuro*) e il chiaro.

III. *D'oggetto non frequente a vedere o a venire.* [T.] Raro come le mosche bianche, come i can gialli. *Gioven.* Raro nel mondo al par di nero cigno. Rara avis in terris nigroque simillima cycno.

IV. *In questo senso a modo di sost.* [T.] Raro è che... *Sansov. Conc Polit.* Rari le cose eseguiscono secondo i loro disegni.

V. *Di pregio, perchè le cose di pregio non sono frequenti.* [T.] *Ar. Fur.* 18 108. Costei, vedendo l'armi ch'io v'ho detto, Subito n'ebbe conoscenza vera: Perocchè già sue furo e l'ebbe care Quanto si suol le cose ottime e rare.

[T.] *Lode non piccola:* Uomo, Cuore, Ingegno raro. — Bestia rara

[T.] *Fam., di bontà mater., per iperb. o per iron.* Cosa rara. — Piatto raro. — Un mangiare raro.

Di male, per iperb. [T.] Immagine rara.

VI. *Avverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 206. Da continuo riso, raro hai buon avviso. *E* 150. Il buon giudice, spesso udienza, raro credenza (*non creda a una sola delle parti; non già che debba discredere al bene*). [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 372. Raro incontra danno, se non per abbondanza (*P. Siro:* Damnum, nisi ex abundantia, raro evenit).

RARO. *S. m. Rarità. Non com. Dant. Par.* 2. (*M.*) S'egli è che questo raro non trapassi (*se la radezza del corpo lunare non fa buco da banda a banda*), Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi (*il solido rifletta il raggio*). [Camp.] *Ivi.* Se raro e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti... (*Se la rarità e la densità sole facessero le macchie ne' pianeti, in tutti loro sarebbe una virtù medesima d'influenza in varie proporzioni*). *E ivi più oltre* Se raro fosse di quel bruno Cagion che tu domandi (*nella luna*)... *Marchett Lucr.* 5. 307. (*C*) E quindi accade Che l'etra, in pria per lo suo raro uscendo Impetuosamente ..

2. *Per Pochezza di numero. Tass Am.* 3. 9. (*M.*) È uso ed arte Di ciascun che ama minacciarsi morte; Ma rade volte poi segue l'effetto. (*Qui in modo avverb.*). [T.] Dio faccia ch'e' non sia tra questi rari.

RARO. *Avv. Lo stesso che* Rado. *Aur. lat. Alam. Colt.* 2. 37. (*M.*) Ma perchè avviene Questo raro, o non mai, le pietre e l'erbe Pria svegli ivi entro,... *Ar. Fur.* 2. 1 Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondent fai nostri desiri?

2. [Cont., *A distanza l'una cosa dall'altra. Roseo, Agr. Her.* 13. Perchè la segala gitti molti figliuoli è necessario di seminarla raro, eccetto se non fosse gittata in terra che fosse molto arenosa. *Più com.* Rado.

3. Di raro, *posto avverb., vale Poche volte, Con molto intervallo. Ar. Fur.* 18. 58. (*Man.*) Che l'uom il suo destin fugge di raro. *E* 41. 71. Avvezzo era Sobrin cader di raro. *Più com.* Di rado.

RARUCCIO. *Agg. Alquanto raro, cioè che non si trova così facilmente. Più com. che* Rariccio e Raretto. *Lam. Dial. pag.* 553. *lin. penult.* (*Gh.*) L'opera de' Codici apocrifi del Fabricio non va per le mani di tutti, ma è piuttosto raruccia.

† **RASA** *S. f.* [Camp.] *Per Ragia.* Rasis, *in Colum. — Din. Din. Mascalc.* v. 27. Togli rasa magra... bitume giudaico... — *È voce rimasta ai Lombardi.*

2. † [Cont.] *Rasa dell'àncora. Cons. mare*, 243. Padrone di nave, che piglierà o farà pigliare segnali, gajatelli, o rase d'àncore di alcuna nave o navilio che appresso di lui sarà ormeggiato..., averà orbate quelle ancore, o fatte orbare. . *Casar. Spieg. Cons. mare*, 243. Segnali, gajatelli, o rase di àncore, cioè quei pezzi di legno, o di sughero galleggianti sopra acqua, che mostrano dove sta l'àncora.

RASARE. [T.] *V. a. Ridurre a misura perfettamente piana.* Rasare lo stajo di grano. Rasare la misura, *sì che non soverchi nè scemi.*

[T.] Rasare le siepi. *Farle pari, come a misura rasa.* Rasitare, *Svet. e Gel.* [Cont.] *Colomb. Arte mil.* 464. Pigliare una misura (*di polvere guasta*) e metterla in una parte di una bilancia; poi pigliar un'altra misura di polvere buona, avvertendo di rasar la misura l'una e l'altra volta, e metterla nell'altra parte della bilancia, e bilanciare.... senza dubbio quella che sarà guasta peserà alquanto meno di quella che è buona.

[T.] † *Aff. Del radere i peli, ma dice più del semplice* Radere. *Il* radersi *bene o male la barba non è* rasare. Rasare la testa *è un raderla tutta.*

[Garg.] Rasare la pelle, il cuojo.

RASATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rasare. *Renduto liscio a mo' di raso. Cantini Bandi Leg.* XX. 232. [Fanf.] Rispetto alle saje, taffetà rasati, ermisini, mantini... [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 61. Saie nere rasate larghe di br. 1 e due terzi in circa.

2. *Per Tessuto a foggia di Raso. Rinucc. Us. Fior.* 287, (*Man.*) S'è preso ad adornargli (*i vestiti*) con nastri rasati, o tabissati. *E appresso:* L'inverno la materia è velluto..., e la state ermisino, o taffetà rasato.

RASATURA. [T.] *S. f. Fattura del rasare e corto.* [L.B.] Rasatura delle pelli.

RASCETTA. [T.] *S. f. Sorta di rascia, panno ordinario.* [T.] *Sacc. Rim. t.* 1. *p.* 18. In quanto a me, più volontier dimoro A casa mia vestito di rascetta. [Cont.] *Bandi Fior.* XIII. 12. Grossumi cioè calissi, rascette, e rovesci per ogni braccio lire 0. 1. 8.

RASCHIA. *S. f.* (Med.) *Sorta di malore, che è una Specie di scabbia. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. (*C*) La nasturcio, trito con la songia dell'oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso:* La radice del pan porcino si cuoce nell'acqua, e di quell'acqua si cavi la raschia. *E appresso:* Li rami del fico verde, e le frondi pestate bene con l'acqua, se la raschia è nuova; e se è vecchia, cuoci con l'aceto... *E più sotto;* La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole.

2. *Pustule, o croste che vengono nel capo per vizio di umori.* (*Fanf.*) [T.] *Forse suono imit. come* Scabbia e Scaglia; *o perchè il prudore incita a raschiare.*

RASCHIABILE. *Agg. com. Da esser raschiato. Bellin Disc.* 2. 262. (*M.*) Ognun vede che il raschiare è un simile tracciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile.

RASCHIAMENTO *e* † **RASTIAMENTO.** *S. m. L'atto del raschiare. Bellin. Disc.* 2. 265. (*M.*) A che aggiungo di più che anche nel raschiamento, preso nel suo volgar significato, fra l'eminenze che via si tolgono per l'urto, o sforzo di lui, pochissime ritrovassene che non si stacchino.

RASCHIAPAVIMENTI *e* † **RASTIAPAVIMENTI.** *S. m. comp. indecl. Chi raschia i pavimenti; e s'usa dire in dispregio a persona vile e dappoco. Buon. Fier.* 3 2. 17. (*C*) Pur partiron mai più Questi spolveramura, E rastiapavimenti... [T.] *Come dire, Uomo da' più vili serviqi.*

† **RASCHIARCHIVI,** *e* † **RASTIARCHIVI.** *S. m. comp. indecl. Antiquario, Frugatore di Archivii, detto per ischerzo.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. pag.* 521. *col.* 1. *not. alver.* 14. (*Gh.*) Raschiar-

chivi, cioè *che raschiano gli archivi;* i quali fuvvi a' nostri tempi chi li chiamava *Pappamillesimi*, cioè vecchi antiquarii. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*M.*) Guardi a non si lasciar ficcar carote Coi nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivi, accorda nchiostri.

RASCHIARE *e secondo la pronunzia volg. fior.* † RASTIARE. *V. a. Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente.* Radere, *aur. lat., frequent. quasi* Radicare, Rasicare. Rasitare, *Svet. e Gell. Fr.* Râcler. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 10. 141. In certe opere che si mette, l'oro in maggior parte si perderebbe, ancora che col raschiatoio tagliente con diligenza pensasti di raschiarlo. *G. G. N. Sci.* XIII. 194. Raschiando con uno scalpello di ferro tagliente una piastra di ottone per levarle alcune macchie... tornando a raschiar di nuovo più e più volte mi accorsi che solamente nelle raschiate che fischiavano, lasciava lo scarpello le intaccature sopra la piastra. = *Ricett. Fior.* 4. 68. (*C*) I medicamenti si purgano da alcune loro parti inutili, come le radici..., fresche o secche che sieno, raschiandole col coltello. *Bellin. Disc.* 2. 261 (*M.*) V'è un'altra maniera di tagliamento che si chiama raschiare, e questa non è altro che con uno strumento di sottil taglio levare dalla superficie andante di qualche materia i risalti, che ad esser attaccati, la fanno interrotta ed ineguale. *Ricett. Fior.* 3. 143. (*C*) Lava la salsapariglia con acqua..., e in ultimo con vino, senza punto rastiarla. *Buon. Fior.* 4. *Intr.* Rastiando e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro e dell'argento.

[Cont.] *N. pass. Vas. Pitt.* XXII. Fare che il muro, se vi è dato su il bianco o a fresco o in altro modo, si raschi; o se egli è restato liscio senza bianco, ma intonacato, vi si dia su due o tre mane di olio bollito e cotto, continuando di ridarvelo su sino a tanto che non voglia più bere.

[Cont.] *N. ass. Cons. mare*, 243. Perciocchè lo proisso non raschi..., ci averà messi segnali, che lo sospendono. *Cell. Oref.* 6. Subito presi un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gl'intervenne a quello come quando la cornacchia si vestì delle penne del pagone.

2. [T.] *Della cosa raschiata. Cr.* 5. 9, Raschiare da essi il muschio.

3. *Per simil. Bern. Orl.* 52. 42. (*C*) Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

4. [Val.] *Detto anche di liquidi, come Acqua, ecc. Cocch. Bagn.* 108. Quest'acque perciò non disciolgono e non raschiano quel naturale umore succoso.

5. *N. ass. Per far quella specie di ringhio, che suol farsi quando si ha prurito in gola, o per richiamar l'attenzione d'alcuno, ecc.* = *La Celidora*, v. 59. [Fanf.] Raschiò, sputò, tossì, soffiossi il naso, E preso il foglio in man, disse: Ecco il caso. *Vedi anche* RASCHIO.

6. *Fig. e in modo basso, vale lo stesso che Svignare, Scappare via. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Or che 'l compare ha pieno lo Stefano..., e' rastia via.

RASCHIATA. *S. f. Raschiamento.* [Fanf.] *Gal. Lett. fam.* 224. (*M.*) Tornando a raschiar di nuovo più e più volte, mi accorsi che solamente nelle raschiate che fischiavano lasciava lo scarpello le intaccature sopra la piastra.

2. [T.] *Fam. di cel. Atto del fare o farsi fare la barba alla peggio.* Darsi o farsi dare una raschiata.

RASCHIATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* RASCHIATA *nel senso del* § 2.

RASCHIATO, *e* RASTIATO *Part. pass. e Agg. Da* RASCHIARE. *Cr.* 2. 23. 33. (*C*) Messivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettono nella fossa a giacere. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 64. Pigliarò il legno aloè, che sia perfettissimo, e lo taglierò minuto con il coltello, e metterò a pistarlo; a questo aggiungerò la galanga, e le radiche di tormentilla, poi il ben rosso, raschiate al di fuori e purgate delle sue barbe.

E per simil. Saggi nat. esp. 322. (*C*) La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una tela finissima ..

RASCHIATOJO *e* † RASTIATOJO. *S. m. Strumento con cui si raschia.* Rallum, *ferro per togliere dal vomere la terra attaccatavi.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Bisogna che col raschiatoio in alcuni luoghi... si radano destramente. = *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 76. (*M.*) I servi d'Archimede per forza tirandolo dalle figure matematiche l'ungevano, ed egli col raschiatojo si disegnava le figure nel ventre. *Vas. Op. Introd.* 1. (*Man.*) Quando l'argento è raffreddo, si va diligentemente co' raschiatoi levando il superfluo. *Benv. Cell. Oref.* 126 (*C*) È necessario di avere un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che coi rastiatoi, che si usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

RASCHIATURA e † RASTIATURA. *S. f. Il Raschiare.* Rasura, *in Colum.* — *Magal. Lett. fam.* 1. 257. (*Man.*) È più dispettoso il sentir una rastiatura d'un piatto d'argento che una cannonata.

2. *Per la Materia raschiata. Red. Esp. nat.* 63. (*C*) Affermano che la raschiatura dell'unghie e del becco, bevuta, è uno de' più potenti contravveleni del mondo. *Benv. Cell. Vit.* 2. 29. Subito mi acconciai con un poco di rastiatura di ferro rugginoso un poco di cera. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Raschiature e vogliam dir limature di corna di bue. *Sod. Arb.* 113. La sabina si nutrisce di raschiatura di crudi mattoni. = *Bellin. Disc.* 2. 306. (*M.*) Tale unguento, fatto d'acqua e di sottilissimo smeriglio, e di quei finissimi frammenti e rastiature che dal cristallo egli strappa e incorpora con esso..., dà l'ultima mano alla figura del vetro.

3. *Dicesi anche il Luogo dove è stata tolta la cosa raschiata. Baldin. Voc Dis.* 132. (*C*) Raschiatura vale anche la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura.

4. *Per simil. dicesi degli Escrementi dell'animale. Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Bastivi adunque fin qui sapere, che la raschiatura delle nostre parti non resta, nè può restare dentro di noi.

5. *E per simil. e in ischerzo. Burch.* 1. 56. (*C*) E rastiatura di ragion civili.

RASCHIETTO. *S. m. Strumento con cui* si raschia *o sul muro, o sulla carta, ecc. di forma diversa secondo i diversi casi.* (*Fanf.*) Rallum *in Plin., in senso simile.*

RASCHINO. *S. m.* [G.M.] *Specie di temperino colla lama fissa e a triangolo, per raschiare dagli scritti qualche lettera o parola; che anco si chiama Grattino.*

[G.M.] *E* Raschino *chiamasi pure un ferro piano, e col taglio smussato, che nella estremità superiore ha come un grosso anello, dove infilano una specie di bastone; e se ne servono per raschiare cera o sim. da' pavimenti, e anco la neve ghiacciata dalle strade.*

RASCHIO. *S. m.* [Fanf.] *Fare il raschio. Spurgarsi senza sputare per fare accorto altrui di qualche errore che attualmente fa o dice.* — † *La Celidora* v. 62. E rida pur chi vuol, mi faccia il raschio, Se ciò avviene, absque dubio io lo fo maschio. [T.] *Nel Ven.* Raschiarsi, *Fare quell'atto e suono della gola, non per cenno, ma per liberare le fauci, e poter parlare più chiaro.*

RASCHIO. *S. m. Lo stesso che* Rancico, *quell'effetto cioè che fanno alla gola le vivande cotte nell'olio, o condite con burro vieto, ecc.* (*Fanf.*)

RASCIA. *S. f. Spezie di panno di lana grossolano, che serve a varii usi.* [T.] *Il panno ha, come tanti altri drappi e lavori, nome dal paese di* Rascia (*V. p. e.* Poenicum, *De Vit.* La Rascia (*D.* 3. 19.), *comprendeva il Sirmio Posega e parte del banato di Temesvar, la Dardania, la Serbia, la Mesia Superiore.* [Cont.] *Spet. nat* XI. 158. Non sarà più una stamigna ma una rascia, se la trama è di lana cardata e filata floscia al filatojo grande per dare più corpo al drappo. *G. G. Fram.* XIV. 219. Esempio della virtù e possanza degli urti ne abbiamo in quelle viti, colle quali si soppressano le rasce, o si stringono le gabbie dell'ulive per trarne l'olio *Bandi Fior.* XXVII. 2. 3. Essersi fatti panni, sì nel convento di S. Martino come ne' conventi del Garbo, di qualità che per il pelo grosso e cattiva spera che hanno, per esser li orditi di lana, e imporsi poco numero di paiuole,... paiono soventoni; e le rascie sono spesso peggiori che non solevano esser li perpignani. = *Cecch. Spir.* 3. 2. (*C*) Dodici braccia di rascia? *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino, O per saja, o per rascia il perpignano. *Varch. Stor.* 9. 256. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

[T.] *Prov. Tosc.* 237 Velluto a' servitori e rascia a' gentiluomini. (*Ai tempi che il fasto smodava le livree. G. Capp.*)

2. Rascia, *e* Rasce, *diconsi Quei teli bianchi e neri, per lo più di rascia, che ne' mortorii de' Nobili si attaccano incrocicchiati alla facciata e all' interno della Chiesa.* (*Man.*) *Rondin. Eseq. Ferdin. pag.* 13. (*Gh.*) Nel palliotto si raffigurava una Morte; e i pilastri che lo mettono in mezzo, restavano coperti d'una rascia bianca. *E* 14. Le porte di dentro erano ornate con imagini di scheletri; le colonne fasciate di rasce nere.

3 [G.M.] Rasce *chiamano i calzolai i due lati del fiosso della scarpa, i quali essi tingono di nero, perchè facciano accompagnamento col tomaio; e anco per bellezza.*

† RASCIERE. *S. m.* (Ar. Mas.) *Chi attende alla manifattura delle rasce. Garzoni.* (*Fanf.*)

† RASCIONE. *S. f. Ragione.* (*Fanf.*)

RASCIUGAMENTO. *S. m.* [G.M.] *Il rasciugare, segnatam. nel senso idraul.* Il rasciugamento d'un padule.

RASCIUGANTE. *Part. pres. di* RASCIUGARE. *Che rasciuga. Ovid. Pist.* 188. (*M.*) Mi pareva che le tue umide braccia si riposassero in sulle mie umide spalle, e che io ti porgessi li rasciuganti veli alle bagnate membra.

RASCIUGARE. *V. a. Asciugare.* Sugo, *aureo.* Exsucco, *Cel. Aurel.* — *Bocc. Nov.* 3 *g.* 8. (*C*) Il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. As. c.* 3. Coi qual cortesemente rasciugommi Quell'acqua che mi avea tutto bagnato. *E appresso:* Poscia ch'io fui rasciutto, e riposato, Incominciai. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si tiene tanto legata (*la forma*) che il gesso abbi rasciutto una gran parte della sua umidità, la quale avrebbe causato il farlo torcere. = *Sassett. Lett.* 53. (*Man.*) Dove il sole penetra fino alle midolla dell'osso, e ti rasciuga senza poter dire: Vergine Maria ajutami. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Un tremoto rasciugò il mare di Corinto, e la forza delle acque avendo la Lucania staccata dall'Italia, le diede il nome di Sicilia. [G.M.] Rasciugar luoghi paludosi.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Un'ora di buon sole rasciuga molti bucati (*bene che è compenso a molti danni e dolori*).

[T.] Chi ha insudiciato, rasciughi; *Chi ha fatto il male, rimedii, e sostenga la pena; Chi rompe, paghi.*

2. *Dell'umidità della terra.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Quando canta il botto, rasciuga un dì quanto non piove in otto.

3. *N. pass. nel senso di Tema. Red. Oss. an.* 18. (*C*) Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gl'impiastrai grossamente. [T.] *Non solo* Rasciugarsi le mani, il viso; *ma ass.* Rasciugatevi.

Serd. Galeott Marz. 50. (*M.*) Spesse fiate (*è*) avvenuto, che chi ha cattivo stomaco, e per soverchia umidità sente fastidio, s'è rasciutto col bere alquanto d'ottimo vino.

4. Rasciugare le lagrime, *fig. vale Frenare il pianto, Cessar di piangere. Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Per lo che rasciuga oggimai le lagrime. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 38. 7. Egli stesso con le sue mani rasciugherà i vostri pianti (*meglio le* lagrime).

5 Rasciugare una cosa, *fig. per Mangiarsela, Divorarsela. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) I quali (*uccellacci*) stanno sopra l'acqua sempre, e tosto che quelle schiere de' volatori (*pesci*) si levano in aria, se ne veggono rasciugare più d'uno per ogni uccellaccio. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 137. Vedrete... Come velocemente il piatto vuoto, Come rasciugo presto la minestra.

[L.B.] *E più spesso del bere.* Rasciugare un fiasco, una bottiglia; *Bersela tutta.*

[T.] *In qualche dial.* Rasciugare i debiti che uno ha; *Pagarli, quasi Ripulire il patrimonio.*

6. [L.B.] *Fam. Di chi si figura d'aver fatto cosa difficile, o si vanta o si duole di sostenuta fatica.* Sì, rasciugati il sudore. [G.M.] *E anco:* Rasciùgati il viso. *E assol.* Rasciùgati; La si rasciughi!

7. [Val.] *Estenuare, Far divenir secco, magro. Fortig. Capit.* 1. 4. Liborio, il caldo mi rasciuga in modo, Che di grasso che era a' dì passati, Oggi mi trovo secco come un chiodo. = *Lab.* 191. (*C*) Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali.

8. [Val.] Rasciugare uno. *Vincergli tutto il denaro. Fag. Rim.* 7. 46. Più volte vince, ed a raccolta suona, E rasciuga qualcun di quei ch'ho detto.

[G.M.] *E nel signif. di Togliere destramente non poco del suo.* Gli hanno rasciugate le tasche al gioco. *Fag. Rim.* Il signore diviene chi più mo-

neta Sa rasciugare agli altri. *E ivi:* Così son dagli economi rasciutti Anche gli avanzi.

9. [Val.] *In gergo per Carcerare. Fag. Comm.* 3. 168. Se la sta com'ella dee stare, te lo fo rasciugare presto presto. *Zen.* Come rasciugare? *Ans.* Te lo fo mettere dove le capre non cozzano. *E* 4. 58. Se io vedrò damerini e cecisbei, gli farò rasciugare *de facto.*

RASCIUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RASCIUGARE. Exsucatus, *Cel. Aurel. e Cassiod.* — *Fiamm.* 4. 177. (*C*) L'altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse:...,

RASCIUGATURA. *S. f. Il rasciugare.* Suctus *da* Sugo *s. m., aureo. Magal. Lett. fam.* 1. 227. (*M.*) Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto. [G.M.] La rasciugatura dei panni, del bucato.

RASCIUTTARE. *V. a. Lo stesse che* Rasciugare. (*Fanf.*) [L.B.] *Dicesi in qualche dial. tosc., ma è inut.; o almeno non ha tutti i sensi di* Rasciugare. [G.M.] *Lall. Eneid.* 1. 113. Quel, di che supplichiam, l'abbiam già detto: Legna da rasciuttarci, or che siam molli. *E* 4. 5. E qui le belle luci e lagrimose Si rasciuttò.

RASCIUTTISSIMO. *Agg. Superl. di* RASCIUTTO. *Red. Lett.* 2. 205. (*M.*) Mi sovviene che una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel quale dolore rimasi poi assetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore di sei libre di vivanda del the.

RASCIUTTO. *Part. pass. di* RASCIUGARE; *sinc. di* Rasciugato. Exsuctus, *aureo;* Exsucus, *Sen. e Quintil.;* Suctus, *Pallad.* — *Red. Oss. an.* 123. (*C*) Lavati che furono (*i lombrichi*) con acqua, e poscia ben dell'acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 2 20. Quel liquore... divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins.* 90. Mi servii della polvere di que' fossi che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro, sigillata alla fiamma, piena di sale macinato, e perfettamente rasciutto

[G M.] Panni ben rasciutti. Biancheria rasciutta al sole.

[T.] *Dell'umidità delle case.* Le stanze un poco rasciutte.

2. *E fig. Dittam.* 5. 13. (*C*) La sete tua non pare ancor rasciutta.

3. **Non avere rasciutti gli occhi;** *maniera proverbiale con che si denota Esser giovane, Esser di poca sperienza. Bocc. Nov. g.* 7. *Intr.* (*C*) Credi tu sapere più di me, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

† **RASCO.** *S. m. Strumento da raschiare, altrimenti Raschiatojo. Bellinc. Son.* 138. (*M.*) Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco.

† **RASELISCO.** [Camp.] *S. m. T. d'artigl. Nome d'un pezzo d'artiglieria di vario calibro, ne' passati tempi. Diz. mar. mil.* Raselischi sono artiglierie da 20 libre in su sino a 200.

RASENTARE. *V. a. Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi. But.* (*C*) Perciocchè il cerchio dell'uno coll'epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l'altro. *Serd. Stor.* 4. 142. Nel bujo della notte, rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri che poteva, si andò a congiugnere con Hocen. [Cont.] *G. G. L.* VI. 366. Quella parte d'acqua che viene rasentando la sponda ABEC.

2. [T.] *Per estens. Avvicinarsi col passo o col volo, o col legno o con altro corpo.* Rasentare la terra. — Non diede nel segno ma lo rasentò.

[T.] *Ass. Machiav.* La tempesta... a san Casciano rasentò in modo, che solo alcuni cammini di case abbattè.

3. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 4. 58. (*C*) Videsi poi quanto l'arte rasenti l'errore, e sia scura la verità. *Salv. Avvert.* 1. 22. (*M.*) È cosa da non credersi di leggieri, la differenza la qual si scorge tra gli scrittori che rasentaron l'anno milletrecentottanta, e quelli che cominciaro incontanente presso il quattrocento. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 204. (*Gh.*) Te, garzoncel divino, Se non potrò uguagliare, Farò di rasentare; Nè sarò mai contento Se a te non m'avvicino Almeno almeno quanto l'uno al cento.

[T.] I più gravi misfatti, perchè i più pensati e i più vili, son quelli che rasentano il patibolo guardandosi dal darvi dentro.

4. [Val.] *Per Imitare. Cocch. Op.* 1. 60. Osservasi che coloro, che più rasentavan l'eroe, le più fredde acque cercavano (*pe' bagni*).

RASENTE. *Prep. che s'usa col quarto o, più rado, anche col terzo caso, e vale Tanto vicino, ch'e' si tocchi quasi la cosa che è allato.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 164. Ficchiamo nella parete rasente al perpendicolo AB un chiodo,... che sporga in fuori cinque o sei dita. *Chin. Scol. bomb.* 129. Se li darà (*al chiodo da inchiodar il cannone*) un colpo per traverso; con buttarli via la testa che avanzarà fuora si vederà di romperlo rasente il metallo. = *Cr.* 5. 10. 5. (*C*) Apprendonsi meglio (*i nesti del fico*) se s'innestano in pedale tagliato rasente la terra (*cioè:* appunto sopra la terra). *Fiamm.* 4. 142. Quasi rasente terra, velocissimi più che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, sanza alcuno lume. *E nov.* 192. Avendo considerato, che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg.* 26. 56. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 119. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E* 162. Incominciò a congelarsi rasente il vetro. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 5. L'altro anno poi. che il tralcio sarà barbato, (*si può*) tagliarlo, e rasente la vite, e tra le dua terre. *E c.* 9. Tagliera' lo (*il tralcio*) rasente il ceppo, e con tutto il paniere portera' lo nella fossa ordinata. *E c.* 46. Quando pensi ch'elle abbiano messe le barbe (*le rimesse de' melaranci*), tagliale rasente il ceppo, e al seguente marzo potrai trasporle. *E c.* 26. *Bart. Suono,* 1. 1. Sopra esso (*ricetto d'acqua*) ho lasciato cadere rasente il muro sassolini e pietre di differente grandezza. *Ed* 1. 2. Sia un navigare rasente la terra, che sembri un camminare rasente il mare.

2. *Per simil. Pass.* 279. (*M.*) Ciò interviene de' sogni che si fanno rasente il dì (*cioè:* sul far del dì).

3. **Dare rasente ad una cosa.** *Colpire vicin vicino ad essa cosa. Allegr* 116. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Direte agevolmente, Eh son le baje; Dal nome è così debol conseguente Ch'e' non impruna tutte le callaje. Non ve lo niego; ma ponete mente, Che, quando il nome al sospetto s'accorda, S'e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

4. **Essere rasente uno a fare checchessia.** *Mancar poco ch'egli no 'l faccia, Essere egli per farlo. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. Tosc. v.* 19. *p.* 15. (*Gh.*) A' dì 2 di maggio 1409 andò il suo campo a Arezzo, e strinselo in modo, che fu rasente a perdersi.

[T.] *In taluni di questi sensi,* Rasente *è come agg.,* Radente, *part. di* Radere. *Virg.* Altas cautes projectaque saxa Pachyni Radimus.

[T.] *Ripetuto per enf.* Ci andò rasente rasente.

RASETTO. *S. m. Raso, o Drappo di seta mescolatovi dell'accia. Stratt. Port. Sien.* 1664. (*Fanf.*)

† **RASGIONE,** *e* † **RASIONE.** *S. f. Quel medesimo che* Ragione. (*Fanf.*) *Come* Asgio e Agio.

RASICCIARE, *e* **FAR LA RASICCIA.** [Tig.] *Nella montagna pistojese vale, in un terreno sterile e duro a lavorarsi, far con la zappa la rasatura d'erbe e di piccole chiove, o cespugli; i quali poi ammonticchiati e seccati, si bruciano, e in que' monticelli alquanto sparpagliati si semina il grano. E dicesi* Far la rasiccia, Bruciar la rasiccia, *e* Seminar la rasiccia, *e di questo s'intende lo spargere il seme in essa raschiatura. Così ingegnosamente un terreno sterile, lo purgano dalle mal'erbe, lo ingrassano, lo rinnovano e lo sementano.*

RASIERA. *S. f. Strumento simile alla radimadia. Cr.* 4. 44. 6. (*C*) Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

2. Rasiera, *diciamo anche un Piccol bastone, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dallo stajo il colmo che sopravanza alla misura.* (*C*) [G.M.] *Band. tosc.* 1574. Nel vendere e comperare grani, legumi e biadumi d'ogni sorta, debba misurare a stajo pieno e rasiera tonda. *Minucci, Not. Malm. c.* IV. Quando è pieno (*lo stajo del grano*) si striscia sopra con un bastone, e si fa cascare quel grano ch'è sopra alla bocca dello stajo. E questo si dice radere (*rasare*). E tal bastone si dice rasiera; e lo stajo così pieno si dice raso.

3. [L.B.] *Strumento ove infilasi tra un rocchetto girevole e una lama taglente, la striscia del cuoio o altro che vuolsi rasare e pareggiare.*

† **RASIERE.** *S. m. Barbiere, Colui che per mestiere rade la barba.* Rasor, *in senso fig., V. Forcell* — *Burchiell. Son.* 143. (*Fanf.*) Disse cantando. Rasier, credi micchi, Statti fra 'l ranno caldo e' barbanicchi.

RASILE. [Cast.] *Agg. Che facilmente si pulisce. Aur. lat. Virg.* Rasile buxum. *Non com. Lorenzi, Pref. e Vers. pag.* 229 E se ad altri usi il facil torno mosso Volga pino odorato o rasil bosso. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 363. Dal rame si fa il verderame di più sorte: perchè alcuno ne è rasile, che chiamano, per che si rada dal rame. *Matt. Disc. Diosc.* V. 743. Radesi l'erugine che a tal coperchio (*di rame*) si ritrova appiccata... la migliore erugine che si ritrovi è la minerale, chiamata scolecia, e dopo questa la rasile, e dopo la rasile quella che si fa per arte, quantunque sia questa mordacissima e molto più costrettiva. Quella degli orefici corrisponde alla rasa (*se non è err*).

† **RASMO.** *S. m. Rabbia Fr. Jac. Tod.* 4. 22. 9. (*C*) Come al can, mi venga il rasmo.

† **RASO.** *S. m. Rasura.* Rasus, *s. m., aureo. Din. Comp.* 1. 18. (*C*) Die' modo d'avere gli atti del notajo per vederli, e rasane quella parte, venia contra messer Niccolao; e dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

RASO. *Part. pass. e Agg. Da* RADERE. *Aur. lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 219. Ma i vecchi fossati in questo modo si riparano e racconciano, cioè: che principalmente tutte le cose che impediscono i cavatori, si sterpino co' ronconi, e poi si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe si gitti fuor del campo, e poi con le marre s'agguaglino le ripe.

2. *La barba, i capelli. G. V.* 2. 7 1. (*C*) L'abito di detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto e palese. *Menz. Rim.* 2. 322. Misera! andasti colle rase chiome Dinanzi al vincitore.

Andar raso, *vale Andare colla barba, o coi capelli rasi. Fir. nov.* 8. 294. (*M.*) Perch'egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica..., la brigata crede che sia di pel tondo. [Laz.] *Dav. Scis. l.* 1. *c.* 32. Bandì che i cortigiani suoi non andassero in zazzera e rasi, come a imitazione e riverenza de' sacerdoti soleano i gravi uomini andare.

3. † [Val.] **Cherica rasa** *per Ecclesiastico. Pucc. Centil.* 3. 82. Poi si levaron tre cheriche rase, E ciascun si fe' Papa indegnamente.

4 † *A modo di Sost. e fig.* Raso *vale Uomo adulto, vecchio; ed in questo senso è sempre opposto a* Toso *in senso di Fanciullo. Pataff.* (*Man.*) Tu non riguardi nè raso nè toso. *Lib. Amor. G. Torn.* 15. Questo sanno i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell'anima saetta d'amore.

[Cont.] *Per sim. G. G Sag.* IV. 353. L'una che colla sua gran piazza occupa sopra la nostra pupilla spazio maggiore del cerchio raggiante, perlochè ella si vede rasa e non crinita.

5. *Per simil Spianato, Pareggiato.* [T.] *Stat. di Padov.* Starium bladi culmum, *contr. di* Raso. *G. V.* 7. 87. 1. (*C*) Valse lo stajo del grano alla misura rasa, soldi 14. di soldi 32. il fiorino dell'oro. *E* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si faceva al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* IV. Tal bastone si dice rasiera; e lo stajo così pieno si dice raso.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 4. 2. Essere il sacco o biguncia alla misura rasa dello staione di tre staia segnato dal comune. *Sardi, Capo Bomb.* 15. In caricando la polvere, la cucchiara si deve fare colma e non rasa.

E fig. Ciriff. Calv. 4. 111. (*C*) Che non faceva le misure rase al menar delle mani. [G.M.] *Fag. Commed.* Aver, di più, non con misura rasa, ma colma, le ricchezze.

6. [Cont.] *Dicesi di Lido senza collina, Campagna senza boschi. Cr. B. Naut. med.* III. 392. In Livorno e spiaggia Romana, essendo quei lidi rasi e senza montagne, poche volte i venti di terra hanno vigore; ma sono assai sottoposti a libeccio, e vi durano più giorni.

[Cont.] **Campagna rasa, Campo raso.** *Brancac. L. Car. mil.* 54. Quando sia tutta campagna rasa, gli conviene prima cacciare un capitano con cinquanta soldati perchè si vada con essi ad imboscare il più avanti che può, mettendosi in alcun fossetto, o dietro a qualche picciola siepe, e facendoli star bassi in terra con una sentinella avanti. *Lupic. Arch. mil.* 13. Sito... che s'è risoluto di fortificare, il quale

per ora presupporremo un sito piano in campagna rasa, e sottoposto alla zappa *Roseo, Agr. Her.* 15. *v.* Per cagione di così mali uccelli è bene di seminar l'orzo lunge da luoghi abitati, ed in campi rasi dove non sieno alberi piantati o macchie dove essi si riducono.

[Val.] **Far campagna rasa.** *Uccider tutti, iperbole. Fag. Rim.* 6. 233. Andare armato a far campagna rasa.

7. † *Trasl. Per Consumato, Logoro. Dittam.* 1. 11. (*C*) Vidi la vesta sua rotta e disfatta, E raso, e guasto il suo vedovo manto.

8. [G.M.] *Di liquido. Lipp Malm. racq. c.* IV. Ad empier mettesi quel vaso, A cui poco mancava ad esser raso. *Minucc. Not. ivi:* Ad esser raso; Ad esser pieno affatto. — *E è dell'uso vivo anche questo.* Gli ha empito il bicchiere raso. — Ha bevuto tre bicchieri rasi di vino (*pieni in giro.* [T.] Cratera coronant).

9. *Per Piano, Senz'ordine. Dittam,* 4. 4. (*C*) E vidi un fiumicel che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenni di quel di Parnaso. (*Qui raddoppiato ha forza di superl.*)

10. *Per Strisciato. Ovid. Simint* 1. 109. (*Man.*) La terra rasa dalle squame (*del serpente*) suona.

11. *Per Cancellato. M. V.* 3. 61. (*C*) Erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase (*così hanno i testi a penna*). *Guitt. Lett.* 33. Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate. [Laz.] *Dav. Scis l.* 1. *c.* 32. Scrivesse ogn'uno (*ordinò Arrigo*) dinanzi a' suoi libri, eziandio di dottori santi, che teneva ogni parola, sentenza o ragione, inferente che il vescovo di Roma sia da più che gli altri, per dannata e rasa.

12. (Marin.) Nave rasa. *Nave cui si è levata la batteria superiore, ed è rimasta con la batteria bassa di cannoni di grosso calibro, e con pochi di minor calibro nel secondo ponte, ridotto ai castelli.* (*Mt*) [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Lungo (*il vascello*), raso d'opere morte, peschi assai bene, si governi bene con il timone.

13. [T.] Tavola rasa. *Trasl. Aristotelico che dipinge la relazione della mente agli oggetti, ma franteso dai sensisti moderni. In Arist. Non sono le cose materiali che scrivono nel cervello l'idea, ma svegliano la potenza di lei, che si serve di quelle come di materia per formare il carattere intellettuale.*

[T.] *Fam. Di testa vuota, d'uomo ignorante, dicesi:* Come tavola rasa; *e anco in suoni lat.* Tanquam tabula rasa.

[T.] *Altro tr.* Far tavola rasa, *Annullare i fatti passati e le loro sequele, o piuttosto provarsi e credersi di annullarli, e rifarsi da capo.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 322. Quando il Padron non paga al servitore Il salario dovuto; e che per casa Si fa tavola rasa; E quando l'ora vien di desinare, Gli tocca a sbavigliare... Credo... Ch'egli si possa soddisfar da sè.

14. [Val.] *Per Privo. Pucc. Centil.* 24. 92. E che non fosse di letizia raso. *Fag. Rim.* 2. 69. Nudo e raso D'abilità. [Camp.] *D.* 1. 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. [T.] *Perchè la baldanza, e ogni simile sentimento, si manifesta coll'aggrottare le ciglia, e increspare la fronte. Onde il senso fig. di* Tumor.

RASO. *S. m. Una spezie di drappo di seta, sì liscio ch'e' lustra.* [T.] *Gioven.* Galbana rasa, *senza pelo.* = *Fir. As.* 50. (*C*) Le cui cortine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi dommaschi. *E* 306. E sopra v'eran guanciali, chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di mobilissima piuma. *E Luc.* 3. 2. Ho beccato su questa vesta, che è nuova per mia fe', e non credo ch'ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso..., avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? *R.* Tre pezze di raso, o altro. *L.* Che raso? *R.* Raso nero. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 72. Sotto (*aveva Esculapio*) una robetta di raso bianco, a guisa d'una camicia, e sopra un'altra di raso rosso con abbottonatura d'oro.

[L.B.] Cappellino, Sottovesta, Vestito di raso. — Foderare di...

[Cont.] *Stat. Por. S. Maria,* II. 26. Rasi allucciolati a vergole d'oro e d'argento filato, o tirato, o di seta d'ogni sorte. *E* 27. Rasi vergati. *Bandi Fior.* XXXIII. 31. 16. Rasi rigati per il traverso. *Cit. Tipocosm.* 440. Raso, o schietto, o spinato, o mezzo raso.

RASO. *Avv.* [Cont.] *Rasente. Fal. Vas. quadri,* I. 16. Vuole avere ferramenti per chiodare in qualche occasione l'artiglierie a' nemici: e detti vogliono esser vetriuoli perchè, dopo averli messi nel focone e battutovi sopra due bone botte, quello superassi fora dandoli dalla banda si rompa a raso del pezzo.

[Cont.] *E ass. Rasente, a livello dell'acqua. Fal. Vas. quadri,* I. 8. Calefatare bene le taccate delle opere morte e delle coperte, e le murate a torno fino raso d'acqua, con levare stoppe vecchie e con diligenza mettere le nuove.

2. [Cont.] **A raso d'acqua, Per raso acqua** *Fal. Vas. quadri,* I. 8. Gl'inglesi spalmano i loro vasselli per sino a raso d'acqua con pece greca, solfo e sevo bollito bene. *E Fal. Voc.* Raso d'acqua, Al pari dell'acqua. *Port. Lev.* 10. Dentro dal detto scoglio e isola è una secca per raso acqua, puossi andar netto accostandoti alla detta isola over al scoglio.

RASOINO. *S. m. Dim. di* RASOJO. *Fag. Rim.* 5. 126. (*Gh.*) Mira là mille strumenti, Forbicette, rasoini, E mollette e spazzolini Per polire orecchi e denti, Per pelar gote e collottole, Rimondar ciglia, ed arricciar capelli.

RASOJACCIO. *S. m Pegg. di* RASOJO. *Rasojo tristo. Fir. nov.* 4. 231. (*C*) Fattosi dar dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche... lo mise nel cassone.

RASOJO. *S. m. Lama taglientissima adattata a manico mobile, colla quale si rade la barba.* Rasor, *di pers., trasl. V. Forcell. la desinenza* orium, *d'arnese. Lat. aur.* Novacula, *perchè, radendo, par si rinnovi la superficie. Cr.* 9. 30. 2. (*C*) Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasojo il detto luogo. *Tratt. Pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno rasojo *Ant. Alam. Son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affileria rasojo. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Affilati i rasoi. — Dar la pietra, la striscia al rasojo. — Il filo del rasojo.

2. *Dicesi fig.* **Attaccarsi a' rasoi,** *d'uno che necessitato, s'appiglia a qualunque cosa, o buona o rea ch'e' pensi che possa ajutarlo. Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Di quelli che hanno poca o nessuna speranza si dice: e' s'appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo, come chi affoga s'attaccherebbe a' rasoi. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che s'appicca alle funi del cielo; Peggio quell'altro s'attacca a' rasoi. *Celidora,* V. 24. (*Fanf.*) Anche i funghi son favori A una donna, che dal nulla in poi, S'attacca, per pigliar fino a' rasoi.

3. *Per enf.* [G.M.] *Cagione di grave dolore.* Quel figliolo così scapato gli è un rasojo al cuore della povera madre. Saper che suo marito ha dei debiti, è un rasojo al cuore di quella donna.

4. [G.M.] *Volg Di chi si mostra sempre disposto a mangiare:* Gli è come i rasoi de' barbieri; sempre in filo.

5. **Portare,** *o* **Avere il mele in bocca, e il rasojo a cintola, o in mano,** *si dice di chi dà buone parole, e cattivi fatti. Varch. Ercol.* 102. (*C*) D'un che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasojo a cintola; o come dicevano i Latini, le lagrime del coccodrillo.

Tenere, Portare, Avere, *e sim.* **il rasojo sotto il manto, e il riso in bocca,** *e sim., vale il medesimo. Tass. Amint.* 1. 2. (*C*) Di quel Mopso, C'ha nella lingua melate parole, E nelle labbra, un amichevol ghigno, E la fraude nel seno, ed il rasojo Tien sotto il manto.

6. [Cont.] *Quello del chirurgo. Cit. Tipocosm.* 478. Il chirurgo, i ferri, la fosfice, il rasojo il trapano..., lo stile, il gamauto, la lancetta, la stringa, lo speculo.

7. [Cont.] † *Vale anche Raschiatojo, ma gli artefici moderni usano soltanto quest'ultima voce. Cell. Orif.* 1. Da poi piglia il tuo rasojo e finisci di scoprire il tuo intaglio. *Cit. Tipocosm.* 401. Il coltello da rifendere, il rasojo da piastre.

[T.] Astuccio de' rasoi. — Un par di rasoi d'Inghilterra. [Fr.] Rasoi diamante, *della lama più dura.*

[T.] Rasoio che ha perduto il filo, Che ha tacche, Intaccato. Dare, Ridargli il filo. Ripassarlo, *sulla pietra, sulla pelle.* Pietra da rasoi. [Fr.] Barba che canta sotto il rasojo, *Dura a radersi.*

[T.] *Prov.* A barba folle, rasojo molle (*Andarci adagio, anco fig.*) — Ferro che taglia come un rasojo. — È un rasojo.

II. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 297. Non mettere il rasojo in mano a un pazzo (*non dar facoltà di che altri possa abusare*). *E* 327. A mal coperto, rasojo aperto.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi affoga, s'attaccherebbe a' rasoi. [Fr.] S'attaccherebbe a' rasoi, *anche di chi per puntiglio o ostinatezza s'attacca a ogni pretesto.*

[Tig.] Camminare sopra un fil di rasojo, *Procedere in mezzo a gravi pericoli.*

III. *Tr.* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Una lingua come un rasojo. *E* 127. Più si sente un taglio di rasoio che cento di spada. [L.B.] *Malignità fine, più offende.* [T.] *O: Chi offende e dice di voler servire e giovare, desta più cruccio.*)

[T.] Ho un rasojo al cuore, *Cura dolorosa continua, più che pungente.*

RASOJUCCIO. [T.] *Dim. di* RASOJO, *Piccolo o di poco valore.*

† **RASONE.** *S. f. Ragione.* (*Fanf.*)

RASPA. *S. f. Spezie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno, e marmo, e se ne fanno di più sorte e di grandezza, a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano ecc. Suono imit., che rammenta* Aspro.

[Cont.] *Si adopera anche per raspare il legno, il corno, l'avorio, ed i metalli men duri; e radere qualsia superficie. Germ.* Raspe. *Cell. Scul.* 6. La qual lima si domanda lima raspa, o altrimenti scuffina; e di questa se ne fa di tutte le sorte, le quali si domandano a coltello, e mezze tonde, ed altre sono fatte come sta il dito grosso della mano, le quali si fanno due dita larghe, e si viene a diminuire in cinque o sei tanto quanto è una sottil penna da scrivere. *Biring. Pirot.* VI. 8. Tagliandola (*la rotella di terra*) con scarpello o raspa nel vano da capo iustamente la commetterete. *Auda, Prat. spez.* 154. Pigliarò li sandali, e li rasparò grossamente con la raspa, il legno aloe lo taglierò minuto. = *Bellin. Disc.* 2. 302. (*M.*) Passa lo scultore a un altro strumento simile alle lime di forma, ma fatto o intagliato a piccolissimi e spessissimi denti, cioè fatto a certa foggia di punte, non a freghi traversi incrocicchiantisi come le lime, e tale istrumento raspa addimandasi *E* 307. I marmi misti duri... per dare a questi l'ultima pulitura si adopera la raspa, e poi la pomice.

RASPAMENTO. *S. m.* [Cont.] *L'atto de. raspare, e la cavità fatta raspando. Qui nel signif. del* § 2 *di* RASPARE. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 43. Tal raspamento fia di figura di nave, cominciando e finendo stretta, e nel mezzo profonda e larga.

RASPANTE. *Part. pres. di* RASPARE. *Che raspa Burch.* 1. 114. (*C*) Allo dio Bacco un surcio presentaro Innanzi alle raspanti sue nemiche.

2. **Vino raspante,** *vale Frizzante, Piccante. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ora non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca?

RASPARE. *V. a. e n. ass.* [Cont.] *Levare colla raspa le parti esterne delle pietre, dell'avorio, del legno. e sim. Germ.* Raspen. *V. anche* Ruspor, *Forcell.*, e Corruspor, *De Vit.* — *Roseo, Agr. Her.* 60. Il modo di impeciare le botti e vasella; se è botte vecchia si ha da raspare molto bene di dentro, e tor via tutta la feccia... è necessario che sia tenuta al sole qualche dì prima che si raffonda e si raccerchi, e dopo che sia raffondata e ben cerchiata impecisi. *Garz. M. Cav.* III. 62. Si rasperà tanto con la rainetta il corno esteriore, che allargato il buco, il male si possa vedere, e toccare sino al fondo. *Auda Prat. spez.* 66. L'aloè, l'agarico, lo rasparò, e lo settaccerò da per sè; di quello che passa ne pigliarò il suo peso, dipoi incorporarò ogni cosa assieme, e col triplo di miele despumato ed alquanto rotto ne farò elettuario.

2. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 30. Ricadono (*le acque*) nel disgregarsi, ovvero disgiungersi, e ricadendo raspano il fondo; onde per causa di tal percussione, che batte e raspa il fondo col suo moto, ivi accaderà profondità.

3. *Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. Poliz. st.* 1. 86. (*C*) Pien di sanguigna spuma il cignal bolle..., E rugge, e raspa, e per armar sue forze, Frega il calloso collo a dure scorze. *Ciriff. Calv.* 3. 92. La coda arrota, e raspa cogli artigli

Tass. Ger. 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s'appresta, Gli odii, e il furor del suo signor seconda; Raspa, batte, nitrisce e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco e fumo spira.

[T.] *Anche d'uomo che fa simile atto con le unghie; o va cercando fra minuti oggetti.*

4. [L.B.] *Fig. fam. A chi scrive male, o chi non sa bene quel che si scriva*, Che raspi tu?

5. [T.] *Fig. fam. Prov. Tosc.* 75. Si predica bene e si raspa male. (*Più com.* Razzola). *Fam. in gen.* Non sa quel che si raspi, *quel che si faccia; o anco quel ch'egli si dica o si pensa.*

6. *Per Portar via, Rubare. Tac. Dav. ann.* 13. 42. (*M.*) Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni, che ei serve la corte, raspare sette milioni e mezzo d'oro? [Val.] *Fag. Comm.* 2. 53. Se mi riesce di non pagare... e raspar qualcosa, potrò dire ..

7. *Dicesi anche del Pungere e Mordere che fa il vino piccante nel berlo. Soder. Colt.* 94. (*M.*) Durerà meno (*il raspato*), e con manco polso, e massimamente se vi mescolerai in cambio di vin nuovo, vecchio, e aggiugnendovi ancora allora le tacchie, rasperà tanto più.

[G.M.] *Di bevanda acida si direbbe che* raspa la gola.

RASPATICCIO. *S. m. Scrittura che pare raspatura di gallina, cioè con lettere mal formate e arruffate.* (*Fanf.*) *Non com.*

RASPATINO. *S. m. Vino non tanto gagliardo, ma pur frizzante e aggraziato. Non com. Soder. Colt.* 79. (*C*) Gettavi sopra dell'acqua a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno. — *Ora diremmo*, Un frizzantino.

RASPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RASPARE. (*C*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 167. Prendi adunque del più eletto legno libbre quattro, raspato benissimo sottile, delle scorze del predetto libbre due. *Loc. Teatro arc.* 196. Piglia dunque fiori di solfore preparati come di sopra onz. 1, canfora raspata o pista dr. 2.

RASPATO. *S. m. Vino fatto d'uva spicciolata, mescolativi i raspi triti, e fassene in più maniere. Non più usit. Dav. Colt. c.* 18. (*M.*) Raspato si fa così. Empi d'uve spicciolate una botte,... *Soder. Colt.* 92. Tutto il raspato fatto con debite porzioni di raspi di vin vecchio, o nuovo, con acqua, o senza, è eccellente, comunque si sia fatto.

RASPATURA. *S. f. L'azione del raspare, o L'effetto di quell'azione.* (*Man.*)

2. Raspatura di gallina, *dicesi di uno scritto mal fatto e senza forma.* (*Man.*)

† **RASPEO.** *S. m. Qualità di vino; lo stesso che* Raspato. *Cecc. Angiol. Rim.* 2. 163. (*Man.*) L'altr'ier gli chiesi un bicchier di raspeo.

RASPERELLA. *S. f.* (Bot.) *Spezie d'erba. Lo stesso che* Equiseto. (*Fanf.*)

† **RASPETTARE.** *V. a. Aspettare di nuovo. Più vivo sarebbe* Riaspettare. *Vit. S. M. Madd.* 100. (*M.*) Figliuolo mio dolcissimo, onde ora ti raspetto io stasera? *E* 108. Da qual parte ti raspetto io ora, Signor mio?

RASPINO. *S m. Term. degli Archibus. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato nell'estremità. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori ecc., e ve n'ha di più sorte. Bellin. Disc.* 2. 805. (*C*) I fonditori... si valgono di tre sorte di ferri, che sono vere linee di più o men rilevate fregature, o asprezze traverse, e incrocicchiate. Il primo che essi adoperano, il chiamano assolutamente raspino, o raspino di tutto taglio...: passano poi al secondo fregato d'intaccamenti più bassi e men resistenti, detto raspino a mezzo taglio ..; il terzo il chiamano raspino a stucco d'intaccature ancor più basse e più dolci. *E* 306. Adoperando, dove si richiede il bisogno, il cesello..., viene a restar perfetta l'opera tutta condotta a tagli... di diverse tempere, come sono i raspini, e la pomice,...

RASPO. *S. m. Grappolo d'uva. In altri dialetti* Graspo. *Germ.* Trap; *ted. mod.* Traube. *Alam. Colt.* 2. 44. (*C*) Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato o d'oro. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 151. Se la passa Torsoli in rosicar di cavol nero, E scorze d'agli e raspi d'uva passa.

2. *Per lo stesso che* Graspo. *Cr.* 4. 4. 4. (*C*) Meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 177. Da sapere è ancora che quanto l'uve più grasse e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini.

3. *Per Raspollo, ora* Racimolo. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. (*C*) Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi che vi trovò.

4. *Per quel Sapore piccante che hanno i raspi. Soder. Colt.* 122. (*M.*) Si dee ancora sapere, ch'e' raspi triti... sono di più sapore, e danno più raspo al vino, che non gli altri raspi.

RASPO. *S. m Sorta di malattia che viene per lo più a' cani.* [T.] *Forse dal fare aspra la pelle, o dall'indurre prudore che muova a grattarsi e come a raspare. Lib. Masc.* (*C*) A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 6. Rogna secca serrata, Che pare incoticata, Come lo can che ha 'l raspo, La man mena com'aspo.

RASPOLLARE. *V. a. e n. ass. Andar cercando i raspolli. Più com.* Racimolare. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. (*C*) Che non essendo stato alla vendemmia, l'andrò almanco almanco a raspollare. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 125. Han da passare tre volte sopra le stesse viti, e raspollare le uve in tre riprese.

Raspollare, *per Portar via. V. Cr. alla v.* RAGNARE. § 1.

RASPOLLATURA. *S. f. Il raspollare.* (*Fanf.*) *Non usit.*

RASPOLLO. *S. m. Racimoletto d'uva scampato dalle mani del vendemmiatore. Più com.* Racimolo. *Dial. S. Greg. var. lez.* 1. 9. (*C*) Alquanti raspolli che v'erano rimasi, cominciarono a maturare. *E di sotto:* Raccolse quelli pochi raspolli che vi trovò. [Camp.] *Bib. Num.* 13. E chiamossi quello luogo Nehelescol, cioè raspollo (*botrum*) d'uve presso a fiume.

2. *Per Quel grappolo d'uva assai più piccolo degli ordinarii, e avente gli acini assai radi. Soder. Colt.* 25. (*M.*) Trova molte viti, che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non raspolli. *E appresso:* Il terzo (*tronco*) ne farà (*dell'uva*); ma tardi e poca, e in raspolli, e rada. *E Tratt. vit.* 68. (*Gh.*) Oh quante volte avviene che... il padrone... trova molte viti che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non raspolli!

RASPOLLUZZO. *S. m. Dim. di* RASPOLLO. *Piccolo raspollo.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **RASPOSO.** *Agg. Aspro al tatto, come aspra al tatto è la raspa. Cennin. Tratt. pitt.* 59. (*Gh.*) Poi, quando vuoi lavorare (*cioè*, dipingere a fresco), abbi prima a mente di fare questo smalto bene arricciato e un poco rasposo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1, 70. Nell'ingrossarsi (*i fiumi*) ne rapiscono infiniti tronchi, insieme con molte altre e diverse sorti di legnami, come si vede ne' nostri fiumi d'Italia quando troppo s'ingrossano. Del che quello (*agalloco*) che si trova a Vinegia dà agevolmente indicio, perciocchè egli si vede tutto lacero, rotto, rasposo, e frammentato dal lungo corso dell'acqua.

† **RASSAGGIANTE.** *Part. pres. di* RASSAGGIARE. *Che rassaggia, Che assaggia di nuovo. Sen. Prov.* 427. (*C*) Costoro ciò che beono rigettare, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta.

† **RASSAGGIARE.** *V. a. Assaggiar di nuovo.* (*C*) [T.] Assipere, *ved. De Vit;* Resipere, *aureo in qualche senso;* Sapere *che in certi luoghi degli aurei comporta l'acc.* Saporatus, *in altro senso Anom.; non in Virg. Piuttosto* Riassaggiare.

† **RASSALIRE.** *V.* RIASSALTARE.

† **RASSALTARE.** *V.* RIASSALIRE.

† **RASSECURARE.** *V.* RASSICURARE.

RASSEGAMENTO. *V. in* RASSEGHIO.

RASSEGARE. *V. a. ass Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi. V.* ASSEVARE. (*C*) [T.] Sebare, *att. o* Sevare, *Colum.* — *V. altri deriv. in Forcell. Per la forma dell'agg. è anal. l'*Assiccare *di Colum.*

[T.] *Per lo più rifl.* Minestra o intingolo che riman lì qualche tempo, si rassega.

RASSEGATO. *Part. pass. Da* RASSEGARE. (*Man.*)

2. *Usato a modo di Sost. m , e anche di Agg.* Sapere di rassegato, *dicesi di quelle vivande molto condite che, quando si raffreddano, e l'untuosità si condensa, prendono un odore come di sego.* (*Fanf.*)

3. *Usasi anche metaforicamente, per dire che una tal cosa, la qual prima si faceva con molto calore, ora sia raffreddata, come un amore divenuto indifferenza o simili. Es.:* Ma Carlo ci fa sempre all'amore colla Teresina? — Sì; ma ora è un affare rassegato. *E qui, come vedesi, è usato a modo d'aggettivo.* (*Fanf.*)

RASSEGHIO. *S. m. Il rassegare di un liquido qualunque; ma c'è l'idea di rassegamento soverchio.* (*Fanf.*) [T.] *Ma quest'ultima voce sarebbe più com.*

RASSEGNA. *S. f. Rassegnamento, e spezialmente Il rassegnare de' soldati.* [T.] *Dall'idea di* Segno *e rammenta* Insegna. *Più it. che* Rivista, *fr.* Revue. *La* Mostra *può essere a sempl. pompa; nella* Rassegna *si osserva, si esperimenta, si giudica.* [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV 62. Quando viene l'altra mostra, se alla prima rassegna harà ingannato il comune di 20 o 30 provigionati, alla seconda ingannerà de la metà più, perchè ha preso animo , e vede che e' non incorre altra punizione che un poco d'inchiostro. *Stat. Cav. S. Stef.* 174. Il qual gran connestabile sia tenuto ed obbligato ogni anno nel tempo dello scioverno, e che sarà maggior numero di cavalieri al convento, far fare una rassegna dove più piacerà a detto gran connestabile in Pisa di tutti i cavalieri che vi si troveranno = *Franc. Sacch. Nov.* 158. (*C*) Come il notajo della rassegna vede, e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. *Bern. Orl. Inn.* 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. Stor.* 9. 227. E fatto quivi la rassegna, furono non dodici mila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

[Cont.] *Di coloro che non servono come soldati, ma che possono esser chiamati sotto le armi. Roseo, Disci, mil. Laug.* 11. *v.* Questo tal numero di gente avesse in tempo di pace un'onesta provisione, con la quale si potesse onestamente vestir due volte l'anno, e poter spesarsi all'andata e ritornata delle rassegne che si faranno.

[T.] † † Passar la rassegna *e* In rassegna; *non pare it.*

2. *Senso più ampio. Ross. Svet. Vit.* 1. (*Man.*) Fece fare la rassegna del popolo, non secondo il costume, nè ancora nel solito luogo, ma dai padroni dell'Isole, borgo per borgo. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 145. La cameriera in sala fa la rassegna de' servitori.

3. *Fig. Bert. Giamp.* 148. (*Man.*) Ma di que' numeri poi, del cinque, del sei, del sette... fino al cento, che non si son veduti venire a rassegna, che n'è egli stato?

[T.] *E fig. Salvin. Casaub. volg.* 81. Accostiamoci ora alla rassegna de' poeti satirografi. [Pol.] *Volg. dial. p.* 86. Le cose belle col frequente esercizio, e col farne la rassegna, soglion divenire più ferme nè quistionanti.

4. Rassegna, *dicesi anche l'Iscrizione che fanno gli scolari dell'Universua nelle note dei professori, ed il Tempo nel quale si rassegnano.* (*Man.*)

5. [Fanf.] *Ufficiale della Dogana. Stratt. Gab. Pis.* 44. *e Stratto Port. Fir.* 116. In tal caso la Rassegna delle porte di detta Città possa a loro spese mettere un cambio per quel tempo che aranno licenzia. [T.] *V. anco l'antiq.* RISEGNA; *che taluni di quegli esempi si ravvivano dandogli la forma segnata qui.*

† **RASSEGNAGIONE.** *S. f. Il rassegnare, Rassegna Ordin. Giust.* 357. (*Man.*) Le quali ne la detta rassegnagione allora non fossono trovati.

RASSEGNAMENTO *S. m. Il rassegnare, che oggi più comunemente dicesi* Rassegna. Assignatio, *aureo in qualche senso. M. V.* 6 72. (*C*) E, oltre a ciò, a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro.

2. *Per Rassegnazione , Conformazione. Segner. Miser.* 108. (*M.*) Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella giustizia.

3. *E per Consegna. Reg. S. Ben.* 47. (*Man.*) Quando le dette cose si rassegnano, in questo rassegnamento i frati che succedon, l'un l'altro sappia che dà, o che riceve.

RASSEGNARE *e* † **RASSIGNARE.** *V. a. e n. pass. Consegnare, Dare in potestà, Restituire.* Assigno *e* Resigno, *aurei in più sensi. G. V.* 4. 27. 1. (*C*) Ed al detto Papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestite di vescovi, arcivescovi, ed abbati. *M. V.* 3. 84. In questo dì Cetona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con ajuto che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta mi arrendo. *Maestruzz.* 2. 37. (*M.*) Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, in fra venti dì, ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole scampare la pena della scomunicazione. [Camp.] *Serm.* 33. Soperchia (*il suono dell'angelica tuba*) le forze della morte, e cava e tira dal profundo dell'abisso le anime, e rassegnale ai loro corpi. *Ar. Fur.* 9. 91. (*M.*) O

maladetto, o abbominando ordigno,... All'inferno, onde uscisti, io ti rassigno. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 9. Allora San Piero la prese per la mano, e rizzolla in piedi; e chiamati quelli cristiani che vi erano, sì la rassignò (*assignavit*) loro viva.

2. *Rifl. Rappresentarsi, Comparire. G. V.* 11. 23. 2. (*C*) E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori. *Franc. Sacch. nov.* 104. (*M.*) Tutta quella conca dell'acqua... tirò nel ventre, e così pieno si rassegnò nella sala. *Fortig. Ricciard* 7. 108. Entra in Parigi, ed in palazzo ascende, E si rassegna a Carlo Imperatore. [G.M.] *Fag. Commed.* Torni di Firenze, ricapiti gli avvisi a ser Carlino Scortichini, mio notaro, e non ti rassegni prima a me!

3. *Per simil., più aff. al sempl.* Segnare. *Dant. Par.* 23. (*C*) Udì questa profferta, degna Di tanta ode, che mai non si stingue (*cancella*) Del libro, che 'l preterito rassegna. *But. ivi:* Rassegna, cioè della memoria mia, che è quella che rappresenta lo passato.

Ass. e dello scrivere e del dire. [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 68. E così fur tutti i patti servati a ciaschedun, come qui si rassegna.

Rassegnarsi, *per Scriversi come scolare nella nota dei professori sotto de' quali si vuol studiare.* (*Man.*)

4. *Detto de' soldati, o sim., vale Riscontrare il loro numero.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 8. Sia lecito di mandare notaio... a rassegnare e consegnare soldati del detto comune sì cavalieri come pedoni, e li loro cavalli ed armi, ed eziam li castellani e le guardie e guardiani delle cittadi, castella, terre, rocche e luoghi e fortezze del comune di Firenze *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* xv 261. Torrei questa via e modo nel rassegnare: che io vorrei che ogni provigionato dicesse il nome suo, e di suo padre, e del luogo dond'è, da sè. = *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. (*C*) Il Doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro; e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann.* 1. 44. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. [Camp.] *Bib. Num.* 1. E raunarsi lo primo dì del mese secondo, e rassegnandole (*recensentes eos*) per tutte le schiatte... *E ivi Jos.* 8. E levandosi in sul dì, rassegnò (*recensuit*) tutti li suoi compagni, e andò giuso con tutti gli antichi del populo. = *Segn. Stor.* 7. 200. (*M.*) L'Imperadore rassegnò tutto l'esercito, nel quale erano diecimila Tedeschi. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 72. E ventimila fanti rassegnando.

[Cont.] *Dicesi del Comandante di quel corpo che si sta passando in rassegna. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* xv. 160. Quando s'appressa che questo tale connestabile abbi ad essere rassegnato, ricorre a chi li è superiore, e dice: Signore Commissario, io ho parecchi provigionali che si vogliono partire da me; o si dice: E' si sono fuggiti; e allega di voler cassare o rimettere, la quale cosa li è concessa.

[Cont.] *N. pass. Presentarsi a colui che comanda il corpo cui il soldato appartiene. Ord. Giust. Fir.* 65. Tutti i balestrieri si debbiano ragunare e raccogliere col banderaio de' balestrieri, rassegnarsi sotto una bandiera.

E a modo di Sost. Tac. Dav. ann. 2. 55. (*C*) Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare, all'addestrare cavalli e fanti.

5. *Per Fare il calcolo, o censo, e propriamente quello che i Romani facevano della loro popolazione ogni tanto tempo dinanzi de' magistrati, detti perciò Censori. Med. Arb. Cr.* 12. (*M.*) Per lo suo mandamento fu scritto tutto il mondo, e rassegnato sotto lui per famiglia ciascuno nella sua cittade. *Ross. Svet. V.* 1. 47. (*Man.*) Ordinò che ciascun anno, in luogo di quelli che erano morti, si rimettessero di quelli che non erano stati rassegnati.

6. † *E detto di animali.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Ercole rassegnando l'armento (*Cum gregem perlustrasset*).

7. *Per semplicem. Annoverare. Non com. Dav. Camb. c.* 9. (*Man.*) Similiantemente si vedrebbe negli altri casi avvenire, se il rassegnarli tutti non fusse tedioso. *Sassett. Lett.* 49. Parmi sentire che 15 giorni sono se ne trovassero rassegnati cinquantotto mila (*di morti dalla peste*).

8 Rassegnare ad uno il proprio ossequio, le proprie obbligazioni, *e sim. vale Dichiararsi ossequioso ad uno, Confessarsegli obbligato. Red. Lett.* 38. (*M.*) Io rassegno a V. S. Eccellentissima il mio riveritissimo ossequio. *E* 93. Ho ricevuto il favore delle due copie dei suoi nobilissimi sonetti..., e le ne rassegno le mie obbligazioni, col desiderio che conservo di essere favorito ancora da' suoi comandamenti. *Salvin. Lett. illust. ital.* 30. (*Man.*) Le rassegno la mia obbligata umilissima devozione. *Red. Lett.* 1. 303. Le fo divotissima riverenza, supplicandola a rassegnarmi servitore alla sua signora madre. [Tor.] *Dat. L. p.* 3. Per ora non altro; faccia pertanto mie scuse ossequiose col sig. Paolo, e lo preghi a perdonarmi, comunicandoli quanto scrivo. E per fine le rassegno la mia divota osservanza confermandomi... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 327. Con un po' più garbo a Voi rassegni La mia devota servitù.

Quindi rifl. Conformarsi, Sottomettersi. Altov. Eseg. Margher. 27. (*Gh.*) Si ravvisavano appresso i novelli sposi... in atto di rassegnarsi nella divina Providenza con profonda umiltà.

Rassegnarsi, *vale altresì Sottoscriversi. Menz. Op.* 3. 299. (*M.*) Ed io, che altro non posso che offrirle l'altrui, godo essermi somministrata la occasione di rassegnarmi umilmente all'E. V., a cui resto inchinandomi. *Rucell. Lett.* 74. Mentre umilmente me le inchino, mi rassegno.

9. [Val.] *Uniformare, Sottoporre. Crudel. Rim.* 1. Filippo L'imperturbabil cuore Al fato rassegnò.

[T.] *Anco nell'aureo lat.* Resignare *ha senso di Rimettere* [T.] Rassegnare la sua rinunzia: *e però vale altresì* Rinunziare. *Vit. Plut.* Aveva accettato d'esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cas. Lett.* 38 Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad uno di questi miei nipoti. Ma, per non ricrescere il numero delle mie bizzarie passate che sono state alle volte interpretate a cattivo senso, sono ito prolungando. *Oraz., dopo rammentata la favoletta della volpe che, per potere sgusciar del granaio ove s'era ripiena, riceve dalla donnola consiglio di digiunare per ridivenire smilza, soggiunge:* Se mi pigliano con questa immagine io rassegno ogni cosa (*che tu mi donasti*); nè baratto con tutte le ricchezze degli Arabi i liberi miei riposi.

II. [T.] *Ma in gen.*, Rassegnare una doglianza, uno scritto qualsiasi; *vale Presentarlo, se non a titolo di dipendenza dell'uno e potestà e superiorità dell'altro, almeno in segno e con atto di riverenza.*

Questo non dello scritto soltanto, ma delle vive parole altresì, anco mandate per ambasciata. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 17. Ho mentovato ancora il sig. Ardero, al quale, quando V. S. Ill. s'abboccherà seco, la supplico con tutto l'affetto a rassegnare il mio ossequio.

[T.] *Nelle sottoscrizioni senz'altro,* Me le rassegno, *forma di cerimonia, sottint.* Servitore, *o, meglio* Obbligatissimo, *o sim., Mi segno e mi offro.*

III. [T.] Rassegnarsi al volere altrui, di Dio, o d'uomo, a qual sia autorità o forza non piacevole. *Come chi alla rassegna comparisce, chi rende ubbidienza, chi presenta e sottopone il proprio volere, e le proprie facoltà quasi debite ad altri.* Rassegnarsi ai voleri del cielo. All'autorità paterna; Alla volontà di chi ci ama, e conosce meglio di noi il bene nostro.

Ass. [T.] Non c'è altro che rassegnarsi. — Bisogna rassegnarsi; *dice talvolta anche atto non tanto spontaneo; e vale allora non resistere e non ne far le viste, quando resistere sarebbe inutile o nocivo.*

[T.] *Per cel. o iron., di chi si sottomette a forza non giusta per viltà o per sbadataggine:* Prontissimo a rassegnarsi. *Di chi, nella perdita di pers. cara, non se ne fa nè in qua nè in là:* Si è bell'e rassegnato.

IV. † *Per estens.* [Pol.] *Franc. Sacch. nov.* 64. Si cominciò il cavallo a lanciare, ed a percuotere Agnolo or qua or là negli arcioni, sì che l'asta si rassegnò in terra. ([T.] *Se pur non è err., par voglia dire, Si mise a giacere, pagò il suo tributo alla terra.*)

RASSEGNATAMENTE. [T.] *Avv. Da* RASSEGNATO. *Con rassegnazione, in senso mor.* Lignate, *Gell. in altro senso.* [T.] Rassegnatamente accettare le prove della sventura. — Rassegnatamente patire. — Rassegnatamente ilare.

RASSEGNATARIO. *S. m. Colui a cui si rassegna alcun benefizio o rendita. Non com. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

RASSEGNATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* RASSEGNATAMENTE.

RASSEGNATISSIMO. [T.] *Sup. di* RASSEGNATO *agg.*

RASSEGNATO. *Part. pass. Da* RASSEGNARE. *Att. e rifl.* [T.] Rassegnata ch'egli ebbe la potestà.

[T.] Rassegnatosi al suo superiore, *Presentatosi per riceverne gli ordini o riconoscerne l'autorità.*

2. *Come agg. nel senso ordinario di* Rassegnazione. *Segner. Mann. Sett.* 26. 2. (*M.*) Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri ch'ei giudica più spediente scaricare sopra di te. *Ces. Lett. Cic.* 8. 19. Quanto a me, io me la porto con animo rassegnato. [T.] *Fag. Comm.* 4. 304. Gli ho trovati (*i figliuoli*) sempre ubbidienti e rassegnati al mio volere — Rassegnato a tutti i cambiamenti della fortuna e degli uomini. *Ass. per ell.* Ero rassegnato (*a patire quel dispiacere, Incontrare quella difficoltà*).

[T.] *Quando d'un ammalato si dice ch'egli è* rassegnato, *intendesi che Si conosce in pericolo, Che si prepara a morire).*

RASSEGNATORE. *Verb. m. di* RASSEGNARE. *Chi o Che rassegna.* Signator, *aureo in qualche senso; Ulp.* Assignator. *Franc. Sacch. nov.* 158. (*C*) Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. *E appresso:* Quelli, che aspettavano che 'l detto Soldo fosse condannato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

RASSEGNATRICE. *Verb. f. di* RASSEGNATORE. Resignatrix, *in altro senso Tert. Non com.*

2. *Fig. Menz. Lett.* 3. 350. (*Man.*) Io le mando (*certe sue scritture*) come rassegnatrici del mio ossequio (*Qui nel senso del* § 8 *di* Rassegnare).

RASSEGNAZIONE. *S. f. Il rassegnarsi, L'adattarsi alla volontà di Dio, o all'autorità d'altr'uomo; Conformazione.* Assignatio, *aureò in altro senso, vedi anche* Signatio, *in Forc. — Segner. Crist. instr.* 3. 19. 17. (*C*) Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli. *E Mann. Magg.* 5. 3. (*M.*) Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione. *E Giugn.* 5. 1. Ad incontrare i mali rare volte avverrà che tu sii obbligato: ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino.

[T.] Patire con rassegnazione. — Religiosa rassegnazione. — Intera rassegnazione. Santa

[T.] *In senso più umano.* Vedo che ci vuole una gran rassegnazione in tutte le cose. — Rassegnazione alle vicende di questo mondo. — *Talora per iron., dice sofferenza non meritoria, altro che forte pazienza.*

2. *E nel senso del* § 8 *di* Rassegnare. *Men com. Firenz. Op.* 3 349. (*Man.*) Ella avea avuto di quando in quando la rassegnazione del mio ossequio.

3. [Cont.] *Nel sign. del* § 4. *Ord. Cond. mil. Fir.* 8. Li quali notari le consegnazioni e rassegnagioni facciano in presenzia de' predetti laici i quali con loro anderanno; e quando colli detti notari laici non andassero, in presenzia di due testimoni; e li defetti li quali troveranno, scrivano e rapportino... agli officiali deputati e che si deputeranno sopra li defetti de' soldati del comune di Firenze, quello die lo quale quelli notari in Firenze torneranno. [T.] *V. es. in* RISEGNAZIONE, *che si ravviva mutando la forma.*

† RASSEMBLARE. *V.* RASSEMBRARE.

† RASSEMBRAMENTO. *S. m. Il rassembrare, nel senso di Assomigliare, Imitare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

RASSEMBRANTE. *Part. pres. di* RASSEMBRARE. *Che rassembra. Non com. Cr. alla voce* CELESTE, § 3.

† RASSEMBRANZA. *S. f. Rassembramento, Sembianza. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. (*C*) Pitture, e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7. Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo. *Fr.* Rassemblance.

RASSEMBRARE e † RASSEMBLARE. *V. a. e n. ass. e pass. Rappresentare, Rassomigliare.* Similo e Adsimulo, *aurei. — Anche il primo non freq. nella lingua scritta. Petr. Canz.* 14. 1. *part.* 1. (*C*) Quella, se ben si stima, Più mi rassembra. *Plut. Vit. Cat. P.* 22. (*Man.*) Mi piace che li Romani rassemblino alli più virtuosi, che alli più ricchi, e cupidi di ricchezze. *Tratt. ben. viv. var. lez.* 27. La gocciola della rugiada, quando uomo la vede da lungi, si rassembla una cosa preziosa. [Camp.] *Somm.* 21. Com'elli è del padre carnale, che molto è lieto quando al suo figliuolo il rassembra. [Pol.] *Menz. Poet.* 2. E per il forte Ettor... Priamo rassembri un uom tra morto e vivo.

[T.] *Coll'A. Red. Cons.* 1. 128. Decozione... che diligentemente manipolata, rassembra nel colore e nella limpidezza ad un claretto.

2. *Per Imitare. Serd. Stor.* 12. 484. (*Man.*) Le sette loro sono molto varie, e vi sono di quelle, che

per una certa somiglianza de' cavalieri di Malta (perocchè il diavolo ancora in questa parte rassembra i riti cristiani) insieme colla religione attendono all'arte della guerra.

3. Rassembrare, *per Sembrare. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) E ne' laghi eziandio che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l'aggiunga, più mobile è l'acqua. *Ar. Fur.* 5 82. E ben rassembra il fior d'ogni gagliardo. *E* 11. 21. Non le può tor però tanto umil gonna, Che bella non rassembri e nobil donna. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*M.*) Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Dal seminato. *Red. Rim. Son.* 38. (*Man.*) Egli rassembra un interposto Dall'aura dolce del novello Aprile. [Camp.] *D Vit. Nov.* Ch'io vi rassembri sì figura nuova. *E Guid. G.* xv. 7 Sopra tutti gli altri era riccamente armato, e più rassembrava allo principe che niuno degli altri

4. Rassembrare, *vale anche Raffigurare, Riconoscere. Car. En.* 9. 1025. (*M.*) Rassembrarono in Bute i Teucri Apollo.

5. *Per Raccorre, Unire insieme. Tesorett. Br.* (*C*) Vedi Ovidio maggiore, Che gli atti dell'amore, Che son così diversi, Rassembra, e mette in versi (*qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 19. *pag.* 190. *legge* Rassempra). [Camp.] *Bib. Judit. in fine.* Si si partìo di Egitto con grande gente rassembrata, per vendicare il dannaggio che avea ricevuto da' Giudei.

6. *N. pass. Rassembrarsi, per Unirsi, Raccogliersi. Liv. Dec.* 1. 7. (*Man.*) Egli drizzò le insegne verso il destro corno, ov'egli vedeva che li nemici si rassembravano.

† RASSEMBRO. *S. m. nel senso di* Rassembranza; *come* Rassomiglio (*V.*). [T.] *Altri lo dà per contratto dal part.* Rassembrato. *Parrebbe; ma chi ci capisce?* = *B. M. Bonag.* 173. (*M.*) Un arbor folgorato D'amor nuovo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe' di lor frutto di cima, Guardando il piacimento Del dolce suo rassembro Perchè ogni momento Mi debbiano udire.

† RASSEMPRARE. *V. a. Copiare, Ritrarre, Assemprare* (*V.*). Exemplare, *Volg. It.*; Exemplatus, *Sidon.*; Exemplatio, *Dion. Picc.*; Rescribere, *aureo. Mil. M. Pol. Cod. Magliab. Palch.* 2. *n.* 6. (*M.*) E compièlo di rassemprare nel detto Cerreto a dì 12 di novembre anno domini 1392.

† RASSEMPRATO. *S. m. Copia. Tesorett. Br.* 1. 9. (*M.*) Io ho trovato In prosa e in rimato Cose di grande affetto. E poi per gran segreto L'ho date a certo amico: Poi, con dolor lo dico, Le vidi in man de' fanti, E rassemprati tanti, Che si ruppe la bulla, E rimase per nulla.

RASSERENAMENTO. *S. m. Chiarificazione, Rischiaramento.* Serenitas, *aureo Segner. Incred.* 2. 18. 9. (*M.*) I medici fan presagire il risanamento dell'ammalato...; i Meterologici san presagire il rasserenamento dell'aria, ma...

2. *Fig. Tolom. Lett.* 4. 56. (*M.*) Me ne sono afflitto, considerando come questo mio rasserenamento è nato da torbida cagione, essendo bisognato, per assicurarmi dello sdegno dell'animo vostro, porre in voi malattia del corpo...

RASSERENARE. *V. a., n. pass. e ass. Far chiaro e sereno; e si dice propriamente del cielo e dell'aria, quando si partono i nugoli. Aureo* Serenare. *Petr. Son.* 106. *part.* I. (*C*) Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse che 'l ciel rasserenava intorno *E Son.* 42. *part.* II. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena. [T.] *Grazz Rim* 1. 11. Deh quando fia ch'a noi faccia ritorno, E colla vaga onesta luce altera L'aria addolcisca e rassereni intorno?

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Arco da mattina, empie le mulina; arco da sera, tempo rasserena. *Può intendersi e att. e neut. ass.*

2. *Fig. Petr. canz.* 8. 4. *part.* II. (*C*) Che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti. *E Son.* 117. *part.* I. Ben, s'io non erro, di pietade un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. Asol.* 2. 132. Quale animo può esser così tristo..., che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni? *E rim.* 141. Amor le cose umili ir alto invoglia, Le brevi, e fosche eterna, e rasserena. [Pol.] *Montemagn. Son.* 18. Il vago sguardo de' begli occhi alteri Rasserena il mio cor. *Tolom. Lett.* 72. Quelle nuove intorbidano l'animo, e queste lo rasserenano. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 33. Quella porpora insomma rasserena. = *Tass. Lett.* 2. 153. (*Man.*) Se Monsig. Papio si rasserenò leggendo la mia lettera, io mi turbai nella fronte, nel leggere quella di V. S. [G.M.] *Fag. Rim.* Rasserenossi il grugno mio turbato. *E Commed.* Il vecchio... s'è rasserenato.

3. Rasserenarsi con alcuno, *fig. vale Rappacificarsi. Cas. Lett. Caraf. p.* 74. (*Gh.*) Nostro signore s'è molto rasserenato con Mons. Ill. di Ferrara per opera del Cardinal di Lorena e mia.

RASSERENATO. *Part. pass. e Agg. Da* RASSERENARE. *Salvin. Disc.* 1. 11. (*C*) Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.

2. *E fig. Buon. Fier.* 5. 2. 5. (*C*) E vi si dice Delle calunnie date loro a torto, Tutto rasserenato. *Car. Long. Sof.* 75. (*M.*) E la Cloe, tutta rasserenata, baciò lui dolcissimamente.

RASSERENATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RASSERENARE *pr. e fig.*

RASSESTARE. [T.] *V. a. Assestare per bene, o Assestare di nuovo. Suona meglio che* Riassestare. *Piuttosto che di cose corp., cadrebbe fig.* Le faccende, Le pubbliche condizioni.

RASSETTAMENTO. *S. m. Assettamento, Rassettatura.* (*M.*)

2. *Per Correzione di componimento. Bemb. Lett.* 2. 9. 123. (*M.*) Avete con questo un altro esempio del medesimo sonetto..., d'intorno al suo rassettamento ripensando.

RASSETTAPAJUOLI, RASSETTAPADELLE. [G.M.] *S. m. comp. Chi rassetta pajuoli, padelle, e sim. arnesi da cucina. In qualche dial.* Acconciapadelle. *Ma in Firenze chi fa quel mestiere, va gridando per le strade,* Rassettapajuoli e padelle.

RASSETTARE. *V. a. Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Ordinare.* [T.] *Quasi frequent di* Sedeo, *onde l'att. aureo* Sedare, *che in Prop. pare neutro, ma certo è in Gell.* Assellare e Assellatus, *in senso spec. ved. De Vit.* Assideo, *neut., att. in qualche senso, aureo. Per la forma del* Re, *i neutri* Resideo *e* Resido *e* Reconcinno, *aurei. V. anco* ASSETTARE *e* RIASSETTARE. = *G. V.* 2. 249. (*C*) Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova. [Cont.] *Danti, Astrol.* 31. L'auge del sole movendosi quasi in ogni cent'anni un grado, sarà necessario dopo molti e molt'anni, l'astrolabio sarà fatto, rassettarlo, e ridurre l'auge al luogo suo.

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Il suo amor ci rassetta, Fanne l'alma perfetta, Perchè sia sua diletta.

3. *Per Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente simile.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 28. Ho vedute nel rassettar le porte che fece Papa Eugenio, che dove le mani degli inimici non li avevano fatto ingiuria... elle si erano mantenute salde e intere più di cinquecento anni. *Cit. Tipocosm.* 501. Il batter la macina, nettarla, rassettarla. *Pant. Arm. nav.* 73. Il secondo modo di accozzar un numero di vascelli che bisognasse per far una grossa armata, è risarcire, e rassettare i legni vecchi. [T.] *Pulc. L. Morg.* 26. 90. Caron... Rassetta i remi, e la vela rannoda. = *Gell. Vit. Alf.* 100. (*Man.*) Rassettarono i bastioni che rovinavano. *Vas. Op. Vit.* 4. 286. Voleva rassettare il suo vescovado di quella città. *Dat. Lepid.* 93. Un ladro... andò... a farsi dare una caldaja per portarla a bottega a rassettare. [G.M.] *Fag. Commed.* Tieni questa scatoletta, e portala al medesimo orefice a rassettare.

[G.M.] *Fag. Commed.* L'avete voi rassetta bene, che non si conosca il pottiniccio? (*parla d'una lettera dissigillata, e poi risigillata.*)

[G.M.] *E fig. Fag. Commed.* Rassetta l'imbroglio; *L'accomoda, lo rimedia, sicchè non paja.*

4. *Detto d'un governo, d'un paese, e sim., vale Riordinar le leggi, gli statuti, e sim. Tac. Dav. ann.* 2. 4. (*Man.*) C. Cesare mandato a rassettar l'Armenia, die' loro Ariobarzane Medo; era bello; era fiero; l'ebbero caro.

5. *Parlando di ulive, o sim., vale Ricorle di terra, ove sono cadute. Non com. Alleg.* 254. (*C*) Quei che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria; quando quei che rassettan l'ulive per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

6. *Per simil. si dice del Raccogliere, o Metter insieme qualche cosa. Fir. As.* 102. (*C*) Avendo ogni cosa così strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre,... *Bern. Orl. Inn.* 60. 45. Sta dietro a tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade.

7. *Per Ricondurre con ordine. Pallad. Cap.* 28. (*C*) Si possono (*i pulcini*) cacciare fuori del campo, andando con loro la guardia che li rassetti alla villa.

8. *Si dice anche de' Componimenti, e vale Correggere, Emendare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 243. (*Man.*) Io ho letto a M. Domenico Bonsi il discorso volgare, che lo approva, e mi ha avvertito di alcune cose, che tutte si rassetteranno. *Segn. Edip. Lett. dedic.* 19. Avendovi ancora (*in Volterra*) avuto qualche ozio, ho rassettato una mia orazione della tragedia di Sofocle.

9. *Per Mettere in ordine, al proprio posto le cose. Segr. fior. As. cap.* 3. (*M.*) E la mia donna bella, alta, e gentile Per ispazio d'un'ora o più attese, Le bestie a rassettar nel loro ovile.

10. *Per Acconciare, Aggiustare, detto singolarmente de' panni. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 18. (*Man.*) Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

11. [Val.] *Metaf. Onorare, Far piacere. Fag. Comm.* 3. 44. I virtuosi rassettano per tutto dove vanno.

12. [Val.] *Curare, Guarire. Fortig. Ricciard.* 1. 51. Ond'ei con queste noce rassettolla.

13. [Val.] (Chir.) *Rimettere in sesto una lussazione ecc. Cocch. Bagn.* 150. Dileguare il tumore o l'infiammazione della parte offesa, prima di rassettare l'articolo.

14. *N. ass Parlandosi di tempo, vale Rimettersi al buono. Red. Lett. fam.* 3. 13. (*Man.*) Chi sa: questo freddo potrebbe esser buono a far rassettare il tempo.

15. *N. pass. Per Raffazzonarsi. Gell. Sport.* 4. 6. (*C*) Ma io vorrei bene che in queste nozze tu ti rassettassi un poco più per onor tuo e mio. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. *Car. En.* 12. 1135. Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si librò tutto Nell'armi, e 'n se medesmo si raccolse. *Malm.* 4. 77. (*Man.*) Volli innanzi... che 'l marito mio fosse risorto Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno.

16. *Riordinarsi l'esercito. Pulc. Luig. Morg.* 24. 143. (*Gh.*) E tanto fu per l'ajuto d'Orlando De' Cristian nostri il furore e la rabbia, Che si vennon (*vennero*) le squadre rassettando...

17. Rassettarsi, *vale anche Riaversi, Rimettersi in buono stato. Guicc. Dec.* 8. (*Man.*) Quelli che si sono impoveriti e rovinati per le superflue spese... vedendo non si potere rassettare per lo ordinario, sempre desiderano e pensano a cose nuove. *Alam. B. Lett.* 4. 2. 208. Ogni mio bene è così vostro come mio; e come io abbia spedito le balle, e mi sia un poco rassettato, voi il conoscerete per prova.

18. *Per Ricoverarsi, Adagiarsi. Franc. Sacch. nov.* 135. (*M.*) Rassettatosi in una cameretta che tolse a pigione in Campo Corbolino,...

Rassettarsi, *per Mettersi in ordine checchessia. Agn. Pand.* 30. (*M.*) Lascio le spese t'occorrono per rassettarti la casa.

19. Rassettarsi in pugno checchessia, *Stringere in pugno checchessia per modo che sia ben afferrato. Morg.* 12. 61. (*Mt.*) Poi Durlindana in pugno si rassetta.

20. Rassettarsi nella coscienza, *fig. Acconciare le cose dell'anima, Aggiustare la coscienza. Sassett. Lett.* 85. (*Man.*) Ciascuno raccomandandosi a Dio, s'andava rassettando nella sua coscienza.

21. Rassettarsi nell'arme. *Rassettare il proprio corpo nell'armadura scompigliata da qualche accidente. Pulc. Luig. Morg.* 15. 28. (*Gh.*) Rinaldo dette un colpo al conte Orlando Sopra il cimier, che gliel fece sentire Frusberta (*nome della spada di Rinaldo*) che ne venne giù fischiando. Non ebbe (*Orlando*) alla sua vita un tal martire, E 'n sino insù la groppa vien piegando; E disse: O Dio, non mi lasciar morire; Ajutami tu, Vergin benedetta, E 'l me' (*meglio*) che può nell'arme si rassetta.

22. Rassettarsi nell'arme, *vale anche Rivestir l'armadura, Rimettersi in dosso l'armadura, l'arnese. Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 449 *pag.* 59. *tergo, col.* 2 (*Gh.*) E poco stante da mensa levati, Sinefido nell'arme rassettossi, E l'uno e l'altro insù i destrier montati,...

23. Rassettarsi in sella. *Raccomodarsi sulla sella, o piuttosto Raffazzonarsi su la sella, Aggiustare con eleganza insù la sella il proprio corpo. Pulc. Luig Morg.* 16. 64. (*Gh.*) Quando Rinaldo scorgeva la dama, Par che sia tratto il cappello al falcone; E tutto si rassetta insù la sella, E in qua e in là con Bajardo saltella.

RASSETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RASSETTARE. *Agn Pand.* 30. (*C*) Hai tempo, primachè ti ritruovi

ben rassettato. *Bemb. Asol.* 1. 12. Giuocando accortamente rassettatosi, e pel viso d'intorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò o dire.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Rassettare. *Borgh. Orig. Fir.* 166. (*Man.*) Ma l'essere stato restaurato più volte (*S. Giovanni*), e rassettato..., ha data non piccola occasione a queste opinioni, e non lasciato pensare al vero.

3. *Fig.* [T.] *Non solo in buon ordine ma in istato buono. Prov.* Meglio il suo abbaruffato Che quel d'altri rassettato.

4. [Val.] (Chir.) *Detto di lussazioni, Riposto a luogo. Cocch. Bagn.* 149. Non ha luogo alcuna cura, o ve l'ha solamente la chirurgica... col rimettere... in artificioso riposo la rassettata giuntura.

5. *Fig., di pers., non com. Boez. Varch.* 2. *pros.* 8. (*C*) Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e, per l'essere stata più volte nell'avversità, prudente.

RASSETTATORE. *Verb. m. di* Rassettare. *Chi o Che rassetta.* (*M.*)

2. *E fig. Segner. Incred.* 1. 20. 6. (*M.*) Colpe ch'egli permette, come rassettatore di esse, non come autore

RASSETTATURA. *S. f. Conciatura, Assettatura, Assettamento.* (*Fanf.*) Assessura, *Ulp. in altro senso, da* Sedeo; e Assessio, *aureo. Cr. alla v.* Conciero.

RASSETTO. *Part. pass. e Agg. Da* Rassettare; *sinc. di* Rassettato. Assessus, *sost. in altro senso, Prop. — Cors. Stor. Mess.* 283. (*M.*) L'altra (*strada*), per quanto s'arrivava a scoprire, assai facile, e di nuovo rassetta. [T.] *L'usa anco l'Alf.*

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 171. Nè conosce la parte, ov'è rassetta. [Tor.] *Red. L. Mor.* 24. Le dico bene, che quel secondo verso (*d'un sonetto*) è nato sotto cattiva stella, o io ho qualche incognita antipatia con essi; imperocchè rassetto nella seconda maniera mi dispiace più che nella prima, avvengachè in questa seconda non solamente è crudo e stentato, ma di più puzza di Lombardo che appesta. = *Tass. Lett.* 5. 57. (*Man.*) Mando a Vostra Signoria l'istesso sonetto, nel quale ho rassette alcune parole non infelicemente nel fine.

RASSICURANTE. [T.] *Part. pres di* Rassicurare. *Più sicuro adoprarlo come sempl. part., che come agg., nel senso del fr.* Rassurant. *Meglio rendererebbesi segnatam. nel femm.* Parole, Promessa rassicuratrice.

RASSICURARE e † **RASSECURARE.** *V. a. Far sicuro, Dar animo.* Securus e Securitas, *aurei; aureo il neutro* Attueri. *Pass.* 416. (*C*) Il confessore... sì la dêe rassicurare e ricordarle de' peccati. *Petr. Son.* 125. *part.* 1. Con serena accoglienza rassecura Il cor già vôlto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. *Tass. Ger.* 4. 38. (*C.*) Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola sì che i pensati inganni...

2. *N. pass. Per Prender animo, Incoraggiarsi. Amet.* 94. (*C.*) Rassicurossi allora Ameto, e secondo lo stato parlare, estimò colei veramente essere non quella Venere,... *G. V.* 9. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l'altre porte, salvo da quella parte. *E* 10. 80. 7. Della sua morte si rallegrarono e rassicurarono molto i Fiorentini, e appena poterono credere che fosse morto. (*Così nel testo Dav.*).

RASSICURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rassicurare. *M. V.* 5. 30. (*C*) La mattina seguente, rassicurata la gente, lasciarono l'arme chetamente. *E* 11. 23. I Pisani... rassicurati... ritolsono l'Ajatico. *Cas. Oraz. Lod. Venez.* Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si dierono... *E* 132. In esso rassicurati, questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile, ed eterno fondarono.

RASSICURATRICE. [T.] *S f. di* Rassicuratore (*che cadrebbe meno opportuno*), *e come agg. V.* Rassicurante.

RASSICURAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo e Effetto del Rassicurare.*

† **RASSIDERE.** *V. n. pass. e ass. Assidersi di nuovo.* Resideo, Sido, Resido, Assideo, *aurei. Alam. Avarch.* 1. 13. (*M.*) Qui si tacque e rassise; e immantinente Surge all'incontro il fero Lancillotto.

† **RASSIGNARE.** *V.* Rassegnare.

† **RASSIMIGLIANZA.** *V.* Rassomiglianza.

† **RASSIMIGLIARE.** *V.* Rassomigliare.

RASSODAMENTO. *S. m. Assodamento.* Solidamentum. *Latt.;* Solidamen, *in Ven. Fort.;* Solidatio, *in Vitr. — Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 46. (*M.*) Anassagora e Democrito (*tennero la Luna*) un rassodamento intocato, che avesse in se stesso pianure, monti, e valli.

RASSODARE. *V. a.* [Cont.] *Render nuovamente sodo, o solido un corpo.* Solidare, *aureo;* Solidescere, *Vitr.;* Soldus *per* Solidus, *aureo. Tratt. Arte mus.* III. 45. Piglia il detto sale, e poverezzalo, e dissolvilo in acqua, e colalo, e rassodalo nella cenere calda in un vaso di vetro, e sarà sale bianco: poi un'altra volta dissolvi in acqua della detta colatura, e rassoda come prima.

2. *Di tenero far sodo e duro, Indurire.* [Cont.] *G. G. Fort.* 206. Per rassodarla (*la terra*) si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe. *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 29. Conoscendo quanto il fuoco valesse a rassodare e a far forti detti mattoni, perseverarono or qua or là ad inalzare ogni muraglia con detti mattoni cotti. = *Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Il freddo per lo contrario... i liquori più fluidi invetra e rassoda. *Car. Long. Sof.* 74. (*M.*) Rallegrandosi seco che la fosse sua moglie, la baciò palesemente, e si mise a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. [Pol.] *Bart. Uom. Lett. p.* 2. Chi le quaglia (*le nuvole*) in nevi, chi in grandine le rassoda? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 158. Liscio... Che... Le carni fa bianche e le rassoda.

[Cont.] *N. pass. Roseo. Agr. Her.* 6. *v.* Colui che ara non deve camminar per lo arato che sarebbe dannoso, perciochè quel ch'è arato si rassoderebbe.

2. [Cont.] *Fortificare. Lana, Prodr. inv.* 59. Più avvenirebbe quando il vaso non fosse tondo; ma essendo sferico l'aria lo comprime ugualmente da tutte le parti, sì che più tosto lo rassoda che romperlo.

2. *Trasl. Fortificare, e sim. Mor. S. Greg.* (*C*) Il nostro Salvatore rassodò la 'nfermità della carne col fuoco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 18. Un gran contrassegno d'essere rassodato nella virtù, è l'operare bene con alacrità e con allegrezza.

3. *N. ass. Divenir sodo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è...; ma quando rassoda, e ritornasi nello stato suo, allotta è quello salire che megliora. *Soder. Agric.* 142. Subito spento (*il gesso*) con acqua, dee essere posto in opera; altrimenti rassoda, e non può adoperarsi.

4. *E n. pass. Pallad. Sett.* 2. (*C*) Di questo mese... seminiamo il grano e l'orzo, sicchè si possa rassodare in barbe. [T.] *D. Bart.* Venne insieme ingrossandosi e rassodandosi (*il germoglio*).

5. *Rassodarsi, fig. per Confermarsi nell'opinione. Cecch. Corr.* 2. 1. (*M.*) Fatevi con la vostra Beatrice Alla finestra, acciò la si rassodi.

RASSODATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rassodare. *Pallad. Febbr.* 11. (*C*) Le viti... voglionsi prima ajutare co' pali; poi, quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marz.* 1. Un poco più rassodato e cresciuto vuolsi tagliare il legname. [Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 45. Ho stemperato con acqua il gesso da formare, e vi ho fitto dentro una gocciola lasciandone fuora la codetta: dopo che il gesso si è fermato, rassodato, e ben rasciutto, ho rotta la codetta.

RASSODATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Rassodare. *Segnatam. fig.* Delle pubbliche istituzioni, Del morale ammaestramento, Delle civili condizioni d'un popolo.

RASSODATRICE. [T.] *S. f. di* Rassodatore, *e come Agg.* [T.] *Arn.* Solidatrix. *Segnatam. nel fig.* Educazione rassodatrice delle ingenite disposizioni dell'animo.

RASSODIA. *V.* Rapsodìa.

† **RASSOMIGLIAMENTO.** *S. m. Comparazione, Similianza.* Simulamen, *Ov. — Carl. Fior.* 147. (*C*) Il rassomigliamento d'Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa e pedantesca, vien ripresa dagli Accademici.

RASSOMIGLIANTE. *Part. pres. di* Rassomigliare. *Che rassomiglia.* Similis e Simulans, *aurei. Red. Oss. an.* 53. (*C*) Le chiocciole terrestri col guscio anch'esse portano le viscere in alcune case rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri. *Salvin. Iliad.* 339. (*M.*) Ei niun si pensa De' Danai, che qua portar le navi, Essere a sè giammai rassomigliante.

[G.M.] Ritratto molto rassomigliante.

RASSOMIGLIANTISSIMO. *Agg. superl. di* Rassomigliante. Simillimus, *aureo. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 283. (*M.*) La vostra medaglia del Filicaja ha avuto un applauso universale, ed è stimata bellissima e rassomigliantissima.

RASSOMIGLIANZA e † **RASSIMIGLIANZA.** *S. f. Rassomigliamento.* Similitas, *aureo;* Assimulatio, *aurei in qualche senso. Carl. Fior.* 146. (*C.*) Per l'esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose. *E* 195. (*M.*) Con che bella rassimiglianza vuol salvare il mostrar la verga con un ministro dello 'nferno, che batte due serpenti con una verga! [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 88. Smarriti dietro le fallaci apparenze e rassomiglianze di verità.

[G. M.] Fra quelle due sorelle c'è molta rassomiglianza.

RASSOMIGLIARE e † **RASSIMIGLIARE.** *V. a., e n pass. e ass. Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza. Vit. Plut.* (*C*) Mostrò tanto ardire e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Carlo il vecchio. *Ricett. Fior.* 1. 19. Di colore suave che si rassomiglia all'odore dello storace. [Cont.] *Mat. Disc. Diosc.* 1. 20. Imitano le lenticchie l'afaca, l'onobrichi, il chemesice, l'elenio della seconda spezie, l'anonide, la lenticolaria acquatica, il tricomene, la poligala, ed il glaucio. Rassomighiasi alle frondi del lauro, il poligonato, la clematite. = *Buon. Rim.* (*M.*) Ned è gran maraviglia, Perch'effetto non è del valor mio, Se l'alma per natura Che per gli occhi invaghita scende fuore, S'appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia, E per quelli... *Castigl. Cortey* 2. 176. S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parassiti. [G. M.] Si rassomigliano come due gocciole d'acqua.

*Neut. coll'*A. *Salvin. Dis. ac.* 5. 200. (*Ch*) E quando lo spirito armonioso di Dio il riempiva (*David*), la lingua appunto sua, mossa e governata da quello, rassomigliava ad una penna di veloce scrittore che sta sotto la dettatura di compositore valente.

Neutro col quarto caso. [Pol.] *Salvin. Disc accad.* 88. Il riso di Democrito rassomigliava l'ironia di Socrate.

2. *Comparare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. (*M.*) Il nominare la vita umana, momentanea, instabile, inconstante, e rassomigliarla alle frondi nate nell'estate, e cadenti nell'autunno, che altro ci mostra appresso i poeti, che la fragilità, le noje, e i danni del corpo?

3. *Per Imitare. Lat. aureo* Simulare. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 18. 76. (*M.*) Grand'enfasi sdegnosa anche si scema più oltre nell'aposiopesi di Nettuno *quos ego*, dove... si affonda un verbo per rassomigliare il parlar collerico. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 32. Adriano per memoria di luogo sì celebre (*il liceo*) volle, che nella sua villa fusse rassomigliato.

RASSOMIGLIATIVO. *Agg. Atto a somigliare, a dinotare somiglianza. Non com. Salv. Avvert.* 2. 1. 1 (*M.*) E son di questi (*nomi imperfetti*) più maniere; cioè i relativi..., i rassomigliativi..., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. *E* 2. 1. 5. *tit.* Dal nome relativo, al rassomigliativo... *E di sotto:* Quando questo nome *quale* di rassomigliativo ha virtù, e quando ancora sta per domanda, non mostra già che l'articolo a un partito del mondo si possa accompagnar seco.

2. *Per Imitativo. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. (*M.*) Avendo la poesia suggetto rassomigliativo nella descrizione delle azioni e costumi che se le appresentano, usa ornamenti, ad abbellimenti.

RASSOMIGLIATO. *Part. pass. Da* Rassomigliare. *Nel senso del* § 2. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 230. Quanti concetti formerem de la cosa che rassomiglia, tanti ne farem de la rassomigliata. ([T.] *Piuttosto Assomigliato*).

RASSOMIGLIATORE. *Verb. m. di* Rassomigliare. *Chi o Che rassomiglia.* Simulator, *aureo in senso non buono; in senso d'*Imitatore, *Claudiano.* Assimulator, *Nigid. — Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 164. (*M.*) L'opinione di tutta questa brigata era quasi una sola, e la medesima, perchè dicevano, che essendo il rassomigliatore di queste passioni migliore in verità che non è lo stesso paziente, viene ancora...

† **RASSOMIGLIATRICE.** *Verb. f. di* Rassomigliatore.

2. *Per Imitatrice.* Simulatrix *in senso non buono, Stazio. — Plut. Adr. Op. mor.* 1. 123. (*M.*) Ritireremo il giovane da introdursi nella filosofia, se gli descriveremo la poesia, che ell'è arte rassomiglia-

trice, e corrispondente alla pittura. *Pallav. Stil.* 108. Concetti falsi... che hanno falsità ben rassomigliatrice del vero.

† **RASSOMIGLIO**. *Part. pass. Da* RASSOMIGLIARE; *sinc. di* Rassomigliato. *Rim. Pros. ant.* 23. (*Man.*) Al nimico di Dio è rassomiglio.

RASSOTTIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Effetto del Rassottigliare e del Rassottigliarsi, piuttosto che atto, aureo* Attenuatio.

RASSOTTIGLIARE. *V. a. n. pass. Di nuovo assottigliare, e talora semplicemente Assottigliare.* (*C*) Subtilis e Subtilitas, *aurei; e* Attenuare. [Cont.] *Bracc. Sch.* 8. 41. ...Non è buono Un ganghero ch'io feci a una bandella, Però bisogna ch'io lo rassottigli.

2. *Diminuire, Scemare. M. V.* 10. 50. *tit.* (*C*) Come la compagnia d'Anichino di Bongardo, che era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

3. *Fig. Rendere perspicace. Bern. Orl.* 69. 15. (*C*) Ma amor, che ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava L'inganno. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2, Lo medico..., comandò... che lo tenessero a dieta tanto, ch'egli rassottigliasse la memoria; e così fu fatto.

† **RASSUMMARE**. *V. a Fare o Rifar la somma. Ar. Fur.* 38. 53. (*M.*) Or se di nuovo il conto ne rassummo, C'è appena il terzo, e tutto il resto è morto. *V. anco* ASSOMMARE.

† **RASSUMERE**, *e* † **REASSUMERE**. *Lo stesso che* Riassumere. Assumo e Resumo, *aurei;* Reassumo, *Plin.;* Recapitulo, *Tert.* — *Ar. Negr.* 3. 3. (*M.*) Cangiar vi posso in quante varie spezie Son d'animali e farvi indi rassumere La propria forma. *Bemb. Son.* (Per torre in tutto agli mortali il vanto) Con quel suo negro spaventoso manto, Ch'ogni cosa mortal copre e rassume.

2. *Ristringere, Raccorre. Ar. Fur.* 8. 71. (*M.*) La notte Orlando alle nojose piume Del veloce pensier fa parte assai; Or quinci, or quindi il volta, or lo rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai.

3. *Per Riepilogare. Castigl. Corteg.* 4. 387. (*M.*) Perchè, rassumendo quello che s'è detto insin qui, si potría cavar una conclusione.

† **RASTELLO**. *V.* RASTRELLO.

† **RASTIAMENTO**. *V.* RASCHIAMENTO.

† **RASTIAPAVIMENTI**. *V.* RASCHIAPAVIMENTI.

† **RASTIARCHIVI**. *V.* RASCHIARCHIVI.

† **RASTIARE**. *V.* RASCHIARE. *Pronunzia del popolo fior.*

† **RASTIATO**. *V.* RASCHIATO.

† **RASTIATOJO**. *V.* RASCHIATOJO.

† **RASTIATURA**. *V.* RASCHIATURA.

† **RASTINO**. *V.* RASCHINO.

† **RASTIO**. *S. m. Il frizzante che ha il vino.* (*Funf.*) *Bellin. Bucch.* 129. (*Man.*) E la femmina ha un cuor gagliardo e buono, Come un vin dolce ch'abbia un po' di rastio.

RASTÌO. *S. m. V.* RASCHÌO.

† **RASTIONE**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo; dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma; il che dicono Rastrellare. Baldin. Voc. Dis.* 132. (*M.*)

RASTRELLARE. *V. a., e n. ass. Adoperare il rastrello.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 337. Seccandosi l'erba troverete il fieno, il rastellar il fieno, farne mucchi, abbiccarlo, menarlo a casa, porlo ne'l fenile. *Spet. nat.* IV. 52. Questo da' contadini dicesi rastrellare; ed è piuttosto un ricoprire il seme, che già s'è sparso sopra la terra, che un pastinarlo.

E a modo di sost. Salvin. Georg. t. 1. (*M.*) Che se tu non perseguiti e tormenti Il terren con continuo rastrellare.

2. *Fig. Portar via, in mal senso. Non com. Ambr. Furt.* 5. 3. (*C*) Il meglio fia ch'io rastrelli, e ambuli. *Dav. Scis. l.* 1. *c.* 55. Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò... [Pol.] *Vas. Vit.* Feci, quasi burlando, una sposa che ha in una mano un rastrello, col quale mostra avere rastrellato e portato seco quanto ha mai portato dalla casa del padre. = *Borgh. Fir. Lib.* 318. (*C*) Avendo rastrellato ciò che potette rimedire.

3. (Ar. Mes.) Rastrellare, *vale anche adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia del bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

4. (Mar.) [Fin.] *Trascinare seco taluna cosa la sciandola scorrere in acqua.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Rastrellare è quando un vascello si trascina alcuna cosa dietro per mare.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 222. Schiavine, camiscie, ed altre cose si fatte; le quali, rastellando nell'acqua, ritardano grandemente il vascello, o vada a vela, o vada a remi.

[Cont.] *Co' remi. Pant. Arm. nav.* 215, Calando (*la galera*) con una banda verso il mare, i remi non si tuffino nell'acqua, e si rompano; o, rastellando, non ritardino il cammino.

RASTRELLATA. *S. f. Quella quantità di paglia o fieno che si piglia in una volta col rastrello.* (*Fanf.*)

RASTRELLATO. [T.] *Part. pass. di* RASTRELLARE, *e come Agg.* Campo rastrellato.

2. *Trasl. Nel senso del* § 2 *del verbo.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Sette milioni e mezzo in contanti, rastrellati in non più che quattr'anni.

RASTRELLETTO. *S. m.* [Cont.] *Piccolo rastrello. Spet. nat.* XII. 77. Ciò fatto, trovandosi ben unito, e piano lo specchio, il lavorante lo spinge al fondo della fornacina con un rastrelletto di ferro.

RASTRELLIERA. *S. f. Strumento di legno a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie. Fir. Rim. burl.* 81. (*C*) Ecci da dubitare Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io anda' al morto, ella non v'era. *E As.* 256. Mi fece traboccare la mangiatoja, e la rastrelliera. *E* 391. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, com'e' vel mettevano la sera. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Insino alle rastrelliere de' cavalli furono portate via. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 178. 21. Dal di sopra venga il fieno nelle rastelliere: perchè giova molto a' cavalli il mangiar con la testa ad alto.

2. *Per Istrumento simile dove si tengono le stoviglie. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*C*) Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere, Convien rifarsi di vasella nuove. [G.M.] *Anco* Piattaja, *segnatamente a Firenze.*

3. *Si dice anche Quello strumento dove si attaccano le armi.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 172. 80. Il numero e la grandezza loro (*delle sale d'armeria*) dee esser tale, che siano capaci della quantità (*d'armi*) e più tosto d'avantaggio del bisogno; la forma sia lunga tre e quattro volte più della loro larghezza, e vi capiscano almeno sei ordini o rastelliere; cioè due a canto alle mura della lunghezza, e due altre mani doppie per dentro, che facciano tre andari fra gl'uni e gl'altri. = *Alleg.* 20. (*C*) Se fra zagaglie o picche Lo posi come fan le genti ricche, Che, adoperato, gettalo a bandiera In sulla rastrelliera (*parla d'un bastone.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 226. Avete delle armi? *Fras.* Ve ne sono là in quella rastrelliera. *E* 4. 318. Armi in asta, che sono in terreno su quella rastrelliera.

[G.M.] Le rastrelliere ove si tengono gli schioppi da caccia:

[T.] *Un mod.* La rastrelliera Appesa al muro e le lucenti canne In Val Sabbia temprate.

4. *Fam. Dicesi anche Ciascun ordine de' denti d'uomo e di bestia. Fr.* Ratelière. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 1. 9. (*M.*) Nel profferir la N la lingua non passa la superior rastrelliera de' denti battendola leggiermente. *Magal. Lett. Scient.* 61. Di qua e di là dal mezzo della rastrelliera di sopra sulle gengive...

RASTRELLINO. *S. m. Dim. di* RASTRELLO. *Pallad. Marz.* 15. (*C*) Vuolsi seminare spargendo, e gittandola, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO *e* † **RASTELLO**. *S. m. Strumento dentato sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e sim.* Rastellus, *aureo. Dalla forma del* Rasto; *suono imit. — Pallad. cap.* 41. (*C*) Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, iv'entro asse, e rastrelli. *Cr.* 6. 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano ajuole quasi due o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si getterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. Rim.* 48. Raffi e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Colt.* 2. 40. Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe. *Car. Lett.* 2. 146. (*M.*) Industria e providenza con dar ordine a grandi incette di grano, di rastelli, di stampe, d'ogni sorte di mercature onorevoli. *Gal. Tratt. Fort.* 70. Perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manajuole, deve esser trita e netta da' sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro... [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 187, Nel seminai dell'ara subito si copra, che per poco che sia scoperta il sole le nuoce molto, e nel coprire adoprisi un rastello che sia tutto di legno che il ferro gli fa gran male.

E nel pl. coll'uscita in A *fem. Lett. Prest. Giov.* 100. (*Man.*) Poi quando il fuoco è spento, gli uomini si tolgono forche e rastrella, e fannone (*del pepe*) grandi monti, e lo mandano al vento.

2. *Per simil. G. V.* 8. 87. 2. (*C*) E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio, e 'l rastrello, senza alcuna aguglia. *E* 10. 209. 2. Non lasciando, perchè in quella (*insegna*) fosse di sopra il rastrello, e l'arme del Re Ruberto (*cioè:* la figura del rastrello, *ch'e' portava per insegna nell'arme*). *But. Purg.* 7. 2. Lo giglio è l'arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d'oro, e lo rastrello nel campo azzurro.

3. *Fig. per Furto. Ambr. Funt.* 5. 3. (*Man.*) Gismondo... mi ha fidato la chiave del fondaco...: questa non è piccola ventura; perchè... potrei fare un rastrello di sorte che mai più non sarei povero.

4. **Menare il rastrello**, *fig. per Prendere, Saccheggiare. Non com. Stor. Eur.* 2. 48. (*C*) Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornarono già lieti a casa. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Perocchè egli ha, da quindici anni in qua..., E scorso e saccheggiato la Soría Tutta, e l'Egitto, e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello. [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 68. Tu sappi menare il rastrello.

5. Rastrello *dicesi anche Quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze e sim., e anco l'uscio di stecconi* (*o di lamine di ferro*). *Bern. Orl.* 11. 28. (*C*) In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond'io dovessi Esser teco ad aprir porte, e rastrelli. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 44. Procureranno... con ogni diligenza d'assicurare i suoi corpi di guardia con rastrelli, o con altro,... vi si potrà mettere dalla banda della entrata i suoi rastrelli con molta facilità. = *Ar. Fur.* 8. 3. (*M.*) Esce dal ponte, e 'l rastel ha spezzato. *E* 18. 120. Astolfo e Sansonetto... ritornarsi Verso la porta, ed al rastel fermarsi. *Stor. Ajolf.* 1. 205. (*Man.*) Elía, e Dramis, e Geremía, e Gottifredi con più di cinque mila cavalieri smontarono a pie', e allato al rastrello, e qui per forza ruppono il rastrello. [Val.] *Chiabr. Lett.* 18. Quanto alla quarantena, mi dicon qui che converrà che colui ne faccia una fuori de' rastrelli. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 24. A queste porte non vi si poteva giocare, o far colazioni, nè dar mancie a quelli ministri ed uffiziali. Se ne chiusero due, quella di S. Giorgio, e di Pinti, all'altre si fecero i rastrelli.

6. *Si dice anche a Quel legno, dove i calzolai appiccan le scarpe,* e a *Que' legni dove si posano l'armi in aste, a' quali anche dicesi Rastrelliera. Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 117. (*M.*) Corsono i due figliuoli velocemente, e preso l'arme, da un rastrello uno, l'altro prese lo spuntone del padre.

[Cont.] *E d'altri mestieri. Cit. Tipocosm.* 4. 36. Il macellaio, il macello, la taglia, i rastelli, gli uncini, i coltelli, gli spacchini, l'acciallino. *E* 439. Le arti per tessere contengono i sciamitori co' i loro strumenti, cioè... il rastello, i subbietti.

[Cont.] *Nelle scuderie. Corte, Cavall.* 47. Deve avere (*questa corsia*) dalle bande i suoi condutti e scorritori; e ne i capi le sue camere con suoi rastelli da attaccare morsi e finimenti ed altro, con i suoi cavalletti da metterci le selle

7. Rastrello. *T. de' gettatori di metallo. Strumento, detto con altro nome Bastione. Baldin. Voc. Dis.* 132. (*M.*)

[Cont.] *Arnese simile a quello dei giardinieri, con questa differenza che in cambio di denti porta nella stessa direzione una lamiera di ferro che serve a raccogliere, tirandole a sè, o spingere più lungi, la brace, il metallo, la scoria, e sim. Cell. Scul.* 4. Con questo strumento, il quale si chiama rastrello, con esso si tira le braci, le quali darebbero noia al vento, di mano in mano che le crescono. *Florio, Metall. Agr.* 259. Il rastrello è fatto d'una pertica lunga tre piedi, a cui è attaccata una tavoletta lunga un piede, larga sei dita, e grossa un dito e mezzo.

8. [Cont.] **Chiave a rastrello**. *Che ha l'opera fatta a modo di rastrello. Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi, o sode, o con le opere loro, o schiette, o a rastello, o a croce, o a bottone, e in qual'altra forma si sia.

† **RASTREMAMENTO**. *S. m.* [Cont.] *La riduzione di certe parti a minor dimensione. Barbaro, Arch. Vitr.* 109. Piedistalli, sporti, rastremamenti, gonfiature, aggiunte, canalature, e simili cose. *Busca, Arch. mil.* 92. Tenere molta considerazione alle grossezze de' parapetti, al rastremamento e scarpa della muraglia, conforme all'altezza.

RASTREMARE. *V. a.* [Cont.] *Ridurre certe parti a minor dimensione.* Extremus, *aureo;* Extremalis, *Gl. Lat. gr. V.* STREMARE. *Non com. Rus. Arch.* 58. Il modo di rastremare le colonne, e ridurle secondo le sudette proporzioni nel vero, e regolato esser loro, da diversi valent'uomini è stato messo in atto pratico. *Barbaro, Arch. Vitr.* 69. Ritagliando i tetti dalle cantonate tramezzano con legni traversali di grado in grado, rastremandogli, ed in questo modo, al mezzo delle quattro parti levano le piramidi. *Scam. V. Arch. univ.* II. 26. 52. Restringere o rastremare di sopra le luci di esse porte, ed anco le pilastrate; che Vitruvio osserva (come nel diminuire le colonne, ed assegnare l'altezza de gli architravi nell'ordine ionico)...

[Cont.] *N. pass. Rus. Arch.* 94. Dal basso tanto di piedi abbiano quanto doverà esser grosso esso fondamento, ed a poco a poco innalzandosi si rastremino tanto che di sopra restino tanto grosse quanto il muro maestro dell'opera da farsi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 133. Però imitando gli alberi si rastremano le colonne di sopra, ed imitando lo effetto del carico, si gonfiano nel mezzo. *Pall. A. Arch.* I. 13. Secondo quella curvatura segno: e così mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezzo, e si rastrema molto garbatamente.

† **RASTREMATO**. *Part. pass. del supposto* Rastremare, *per Ridurre all'estremo. Randi Giov.* Villa Adriana. 6. (*Fanf.*)

2. (Arch.) [Cont.] *Ridotto a una dimensione in certe parti. Scam. V. Arch. univ.* II. 106. 27. Per esempio delle porte antiche rastremate di sopra abbiamo quella della Rotonda, una a Santa Sabina, la porta e le fenestre del tempio di San Stefano Rotondo vicino al Tevere.

RASTREMAZIONE. *S. m.* (Arch.) [Cont.] *Rastremamento. Non com. Scam V. Arch. univ.* II. 26. 54. Non è stata intesa la causa di tali rastremazioni (*di esse porte*) nè dimostrata alcuna valida ragione perchè si facciano, come mostreremo altrove: benchè alcuni pensano che ciò sia per far qualche fortezza e grazia allargandola da piedi.

RASTRO. *S m. Rastrello, strumento da lavorare la terra. Del ling. scritto. Aureo lat. Cr.* 6 102. 1. (*C*) Si dêe il suo seme (*della robbia*) col rastro solamente coprire. *Poliz. St.* 1. 19. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri... mostrarono segno di piacevole ozio. [Camp.] *Art am.* 1. Perocchè sempre volge la terra sotto il cielo col bomero e con li rastri (*rastris*).

2. (Mus.) [Ross.] Rastro. *Piccolo strumento di ottone, composto di cinque piccole scanalature ugualmente spaziegiate, attaccate ad un manico comune, con cui si tirano sulla carta le rigate musicali Si hanno de' rastri a due, quattro, sei, dieci, e persino a sedici e venti rigate: tali strumenti servono a rigare una pagina intera in una sola volta.*

† **RASULO**. [Camp.] *S. m. Per Rasojo. Bib. Is.* 7. In quello dì Iddio raderà col rasulo acuto coloro che sono di là dal fiume.

RASURA. *S. f. Il radere.* (*C*) *In Colum.*

2. *Fig.* [Camp.] *Per Taglio lieve, siccome suol essere appunto quello del rasojo. S. Gir. Pist.* 41. E leggiermente isducendo un poco dalla cotenna, sparse sangue come d'una poca rasura.

2. *Per Cancellamento. Ott. Com. Par.* 15. 337. (*C*) Nel quale (*volume*) la lettera senza correzione, o rasura sta ferma. *Cap. Impr.* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta e pubblica rasura de' nostri patenti libri.

2. *E fig. Cap. Impr.* 6. (*C*) Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura.

4. † *Per Materia che si leva nel radere. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Item usa questo lattovaro, togli... rasura d'avorio, e osso del corno di cervo,... *Volg. Mes.* Prendi rose rosse..., rasura di avolio, e draganti. *Ricett. Fior.* 3. 174. Recipe garofani, e cinnamomo,....: rasura d'avorio,... fai lattovaro. [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 18. Tolli della rasura de' muri e falla temperare con aceto forte, e ugni con quello il luogo del male. [Camp.] *Bib. Lev.* 14. La casa tutta farai radere, e la rasura manderai in quello luogo. *Ivi:* E la casa si rada dentro per circuito, e sparger la polvere della rasura fuore della città.

5. *Per Tonsura. Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

RATA. *S. f. Parte, o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno.* Rata pars, *aureo. Da* Reor, Ratus, *Contato, Riconosciuto. G. V.* 12. 24. 1. (*C*) Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini centomila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinajo l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata dei detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all'un, che all'altro fe' vantaggio. [T.] *Car. Lett. Farn.* 1. 353. Vi diciamo che non manchiate d'astringere quelli Gradolesi che hanno i grani in Canino, che mettano in Abbondanza ciascuno per rata di quel che hanno riposto, fino a cento some. *Borgh. V. Disc.* 1. 88. Essendo la cosa per tanti tumulti, e tante e così frettolose consegne, e come le chiamavano accette, che era come dire la parte d'uno, e non so se noi dicessimo bene la rata o la stregua, infinitamente confusa ed avvilupata. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Onde convien, per renderla placata, O men ritrosa, darle allora allora Ciò che vuol per l'intero, e poi la rata.

[Cont.] *La parte che deve pagare ciascuno. Bandi Fior.* III. 129. 14. La quale (*spesa*) prontamente si mandi in esazione col notificar', com'è consueto, la rata che tocca a pagare a ciascuno, dopo i soliti giorni di tempo che se gli assegna; e che, da chi s'aspetta, se ne procuri per le vie solite la pronta riscossione. *E* XXXVIII. 27. La prima levata di ferro, aguti, e chiodi, che ciascheduno si sarà offerto di fare con sua comparsa come sopra, intende sua Signoria Illustriss. di dargnene a credenza per un anno, da pagarsi ogni sei mesi la rata.

[T.] Rate annuali. — Pagare in rate. — Rata che scade il tal giorno. — Questa è la mia rata (*la parte ch'io debbo, o che viene a me*). — Le rate degli affitti, Delle imposte.

2 *A modo d'Agg. Segner. Conf. instr. cap.* 10. (*M.*) Stimi di dover solo la sua rata parte.

3. [Fanf.] **A rata**. *Modo propr. A proporzione. Olina, Uccell.* 14. Ha il capo, a rata del corpo, piuttosto gentile che altrimenti.

4. [Cont.] **Pro rata, Per rata parte**. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 31. Se del ditto sale si fa proe, ne de' fare a noi; e se danno vi fusse, per lo simile modo, come tocca pro rata. *Stat. Legn. Fior.* 9. (*A coloro che*) domanderanno parte di tal legname rata per rata, sia tenuto colui, a che è domandato, a que' tali sopragiugnenti e domandanti (*dare*) parte di tale legname per rata parte. *Florio, Metall. Agr.* 72. Siccome quei che fanno a spesa comune un banchetto, tutti d'accordo sborsano la lor rata parte, così quei che si dispongano di trar gran guadagno e abbondante frutto del cavare le vene, a tal effetto sborsano ciò che fa bisogno per la lor rata parte. [G.M.] *Fag. Rim.* Ma v'è il beccajo, Che pagato non è, nè il pollajolo. Del pane è creditor sino il fornajo... Di quei ricchi parati? il setajuolo; Di quei quadri bellissimi? il pittore; Di quegli abiti? il fondaco ed il sarto: *Pro rata* insomma ognuno è creditore.

5. [Cont.] *Da questo modo si vede la ragione dell'attribuire la Rata anco alle cose. Imp. St. Nat.* XXIII. 3 Se la gemma nel peso sia diminuita per quarto, o accresciuta quattro tanti, si diminuirà o accrescerà nella considerazion prima il prezzo della gemma nell'istessa rata.

RATAFIÀ. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Voce dell'uso corrente. Specie di rosolio, che si fa con ciliegie e con altre sostanze aromatiche, toniche, amare, e che si usa talvolta come blando medicamento, e per lo più come liquore gradevole. Forse da* Flo, *Spirito.*

RATANÌA. *S. f.* (Bot.) *Arboscello del Perù, la cui radice è medicinale, ed usasi come astringente. Targ. Tozz. Att. Ist. botan.* 3. 353. ediz. 3. (*Gh.*)

† **RATIABIZIONE**. *S. f. T. legal. L'avere per rato, Il ratificare In Ulp.* [Fanf.] *Razzi, Cas. Cosc.* 144. Chi consiglia l'omicidio, overo accompagna l'omicidiale, overo rivela il colpevole alla corte, seguitandone la morte, diviene irregolare: ma non già s'incorre la pena dell'irregolarità per la ratiabizione dell'omicidio, ma la colpa sola se tale omicidio è colpevole.

† **RATICONE**, e **RATICONI**. *Avv. che si adopera nella frase* Andare raticoni o raticone. *Andare ratio, Andar vagando qua e la.* (*Fanf.*) *V.* ERRATICO. *Bern. Mogliazz.* 192. (*C*) Raticon poco andiamo oltre pian piano.

†† **RATIFICA**. [T.] *S. f. Per* Ratificazione *lo dicono come più spedito.*

RATIFICAMENTO. *S. m. Il ratificare, Ratificazione.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ratificarono il debito confessato con pubblico ratificamento.

RATIFICARE, e † **RETIFICARE**. *V. a. n. ass. Approvare, o Confermare quello che altri ha fatto, o promesso per te. G. V.* 8. 80. 90. (*C*) Raunati insieme i detti collegi... a ratificare, e confermare l'ordine di questi patti con vallate carte, e saramenti. [Cont.] *Conv. Cond. Er.* I. XV. 163. Li prefati magnifici, ducale oratore e mandatario predetto, e Dieci di Balia come di sopra, promettono che la Illustr. Signoria di Vinegia, loro compagna e confederata, fra il termine d'uno mese immediate seguente dal dì della stipulazione del presente contratto, ratificherà ed approverà quanto in esso presente contratto... è stato fatto. = *Car. En.* 2. 1127. (*M.*) Ma se di merto alcuno in tuo cospetto È la nostra pietà, padre benigno, Danne anco aïta; e con felice sogno Questo annunzio ratifica e conferma. *E* 12. 332. Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra. *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 41. Lo vi ratifico di bel nuovo. *G. V.* 4. 20. 4. (*C*) Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che in tra lui e lei... confermassero e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 308. E fecionno questi accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse (*così i testi a penna; lo stampato ha:* ratificasse). *Stor. Pist.* 197. Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli puntualmente la retificò. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 359. Ratificarono espressamente il lodo dato, ma non l'addizioni, non ancora pervenute a notizia loro.

[T.] *Costanzo.* Ratificare la pace.

2. † *E col terzo caso. M. V.* 9. 47. (*C*) I Tarlati... mai non avieno voluto ratificare, come aderenti dei Signori di Milano, alla pace fatta a Serezzano intra' detti Signori, e Comuni di Toscana. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Si conchiuse d'accordo che il duca (*d'Atene*) se ne andasse con i suoi e sue cose salvo, ed a tutte le ragioni che avea sopra Firenze rinunziasse, e dipoi fuori del dominio, nel Casentino, alla rinunzia ratificasse. *E più sotto:* Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancora che malvolentieri, ratificò. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 188. (*M.*) Il Papa negava ostinatissimamente di voler mai retificare alle condizioni di quella sentenza di Cesare. *E* 196. Non dubitò punto Paolo a retificare alla sentenza data da Cesare.

3. (Leg.) Ratificare *si dice anche ne' giudizii criminali il confermar la propria confessione.* (*Mt*) *Fr. Giord. Pred R.* (*C*) Ratificarono il debito confessato con pubblico ratificamento.

4. *N. pass. Si dice del Confermarsi ad alcuno per quello che gli si è dichiarato. Rucell. Lett.* 7. (*M.*) In questa settimana farò copiare i dialoghi sopra il Timeo, e di nuovo mi ratifico. *E* 100. Mi ricordo servidore del sig. marchese Riccardi...., mentre io mi ratifico.

RATIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RATIFICARE. (*C*) [Cors.] *S. Ant. Lett.* 49. *Consummatum est* il matrimonio tra Dio e l'umana natura, principiato ne' Patriarchi e Profeti. ., ratificato e fermato nella incarnazione.

RATIFICAZIONE, e † **RETIFICAZIONE**. *S. f. il ratificare, Ratificamento. Guicc. Stor.* 12. 575. (*C*) Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 39. (*M.*) Non si può far valevole accettazione, o ratificazione, che vogliam dire, di colui a nome del quale non si fece quell'atto. *G. V.* 12. 16. 20. (*C*) È fatta la retificazione promessa, passò per Romagna a Bologna.

[T.] *Doc. Sen.* 14. 30. Ratificazione della legge.

† **RATILIA**. *S. f. Naviglio, Numero di navi. Lat. aureo* Ratis. *Dittamon.* 1. 6. 27. (*Fanf.*) E 'l faro ancor di Calabria in Sicilia Guarda come traversi e come raspi, Dove annegan le Sirti ogni ratilia.

† **RATIÒ**. *Avv. Dicesi* Andar ratio, *e vale andar cercando in qua e in là. Fior. Ital.* 2. 26. (*C*) Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andava ratio, fuggì per lo diserto. *E* 31. Va' in Egitto, e non dubitare, h'elli sono morti

tutti coloro, che t'andavano ratío per uccidere. *Pataff.* 3. Più che la pazza il figliuol, va ratío. *Fir. Nov.* 4. 227. Così non mi piacestù tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratío ogni di quinci oltre per vederti. *V.* RATICONE.

2. Andare ratio, *vale nche Andar vagando. Fior. Ital.* 239. (*M.*) Voi andate ratío in Italia; ma innanzi che voi la troviate, proverete la potenzia de' venti.

† **RATIRE.** *V. n. ass. Tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile e lento, Morir di dolore. Rammenta* Rantolo. *Bern. Catr.* 176. (*M.*) Deh lasciami dire, Ch'al sangue all'aria, te farò ratire. *Buon. Tanc.* 3. 1. Oh s'ha pur tanto a voltolar sull'aja, Quand'io dirò ch'ella non vuol udire Nulla di lui, e ha pur a ratire.

RATITO. *S. m.* (Numism.) *Nome che i Romani davano ad alcuni pezzi della loro moneta di rame, come l'asse, il quadrante, perchè nel rovescio portavano l'impronta di un naviglio o della prora d'una nave. In latino* Rates. (*Mt.*) Ratitus, *in Plin.*

RATO. *Agg. Term. de' Legisti. Ratificato, Confermato, Approvato. Aur. lat.* [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 15. Due omini del detto comune buoni e sufficenti debbiano provedere le misure del vino e del pane e de la biada e dell'olio, ed esse addrittare bene e lealmente; e ciò che per loro sarà fatto, sia rato e fermo, e per fermo e rato sia avuto. = *Bocc. Test.* 3. (*C*) Sia fermo e rato, eziandio contradicendolo gli altri,... *Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio; ma il matrimonio rato, e non legittimo, è quello che si fa tra' fedeli, e legittime persone, non con legittima solennità. *Car. En. lib.* 12. *v.* 26. (*M.*) Or fa', padre, che 'l patto Sia fermo e rato e sacro, e i sacrificii, E 'l giuramento appresta. *E Lett.* 257. (*Man.*) Mi bastava d'aver per rato tutto che stabilirai per lor consiglio.

2. [Camp.] *Avere rato,* modo dei Leggisti, *per Avere ratificato, confermato, approvato, ecc. G. Giud. A. Lib.* 29. Ciò che se ne facesso di quell'abbisogna per quelli tre re, tutti li altri Greci l'aveano rato e fermo perpetualemente.

RATTA. *S. f. Term. degli Archit. Ogni estremo della colonna; ed è vocabolo che tanto comprende l'Imoscapo, quanto il Sommoscapo. L'Imoscapo si chiama Ratta da piedi, e il Sommoscapo Ratta di sopra. Baldin. Voc. Dis.* 133. (*M.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. L'acque della cupola terminino in su una ratta di marmo larga un terzo, e getti l'acqua, dove di pietra forte sarà murato sotto la ratta.

RATTACCAMENTO. *S. m. Il rattaccare. Bellin. Disc.* 1. 49. (*M.*) Perciocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero, e si disfarebbero...; ma...

RATTACCARE. *V. a. Attaccare lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare.* Recompingo, *Tert. V. anco* RIATTACCARE. *Borgh. Rip.* 156. (*C*) Si scaldano i pezzi del marmo, che s'hanno a rattaccare, e caldi vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che, avendo a rattaccar le braccia, gambe, o teste, fa di mestieri mettervi un perno di rame, o di bronzo.

2. *E n. pass. Bellin. Disc.* 1. 49. (*M.*) Doveva ella (*la raschiatura*) rattenersi dentro di lui, e rattenuta che ella vi fosse stata, dovea riapplicarsi, e rattaccarsi a grano a grano ne' luoghi de' quali staccata ne fa.

[Cont.] *Delle piante che tornano a vivere dopo tagliate. Sod. Arb.* 90. A' platani, che son carichi di foglie e di rami, avviene talora il rovinare a terra, e scapezzati si ripongono nelle sue fosse, e si rattaccano.

3. Rattaccare un trattato, un discorso, *e sim.*, e Rattaccare *ass. vogliono Ripigliarlo dopo averlo tra lasciato. Franc. Sacch. nov.* 198. (*C*) Juccio udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in su' cento, che gli parea aver perduti. *Malm.* 1. 85. Qui tacque il Duca, e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *S. m. Il rattacconnare.* (*C*)

2. *Nel pl. Per Tacconi, e Cose rattacconate. Buon. Fier. Intr.* 2. 4. (*C*) Qui non ho scorto Altro che cencerie, E sferre vecchie, e rattaconamenti.

RATTACCONARE. *V. a. Attaccar tacconi, Raccomodare con tacconi le scarpe. Lat.* Adsuere, *aureo.* — *Cecch. Prov.* 101. (*C*) Tu sai contare i fatti della casa Assai bene, e le scarpe, e le ciabatte. *Cap.* Madonna sì; le fe' rattacconare La mamma quando ell'eran rotte affatto. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 11. (*Man.*) E 'l lavoro acciabattono, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe. [Tor.] *Capor. A. p.* 291. Chi vuol rattacconar scarpe o pianelle?

RATTACCONATO. *Part. pass. Da* RATTACCONARE. *Cr. alla v.* RATTACCONAMENTO.

RATTAMENTE. *Avv. Da* RATTO. *Velocemente, Con gran prestezza. Non com. ma non morto.* Raptim, *aureo* e Rapide. *Lab.* 26. (*M.*) Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br.* 2. 40. Il fermamento corre tra dì e notte da oriente in occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire,... *Bemb. Stor.* 2. 17. A Corfù n'andò rattamente.

† **RATTARPARE.** *V. a. Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre. Mctat. volg. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Mi sento un certo che, che mi rattarpa. *E Fier.* 2. 4. 21. Ma perchè della man fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi.

† **RATTEGNO.** *S. m. Lo stesso che* Ritegno. Attentus *sost.* — *Cel. Aurel. in altro senso. Trinci, Agric.* (*Fanf.*)

RATTEMPERAMENTO. *S. m. Temperanza, Moderazione. Aureo* Temperatio. *Coll. SS. Pad.* 24. 21. 310. (*Man.*) Se non rileva talvolta l'asprezza della nostra attenzione per uno cotale rattemperamento rallentando,... non potrà...

RATTEMPERARE, *e men com.* **RATTEMPRARE.** *V. a. Ridurre a temperamento, Moderare.* [T.] *Concerne sempre il temperare alquanto un eccesso, o ciò che minaccia d'eccedere.* Ritemprare, *Ridare la tempera, nel pr. e nel fig.* Attempero, *in alcuni sensi lo ha Sen.;* Attemperante, *in Tert.; dubbio* Attemperatus, *Vitr.;* Attemperies, *Cod. Teod.* = *G. V.* 11. 3. 8. (*C*) Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Filoc.* 1. 196. Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente punto. *Franc. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 17. 5. Non può rattemperare lo sdegno contro i fratelli, i quali allora trattarono di trucidare Giuseppe, quando Giuseppe co' cibi in mano gli cercava per pascerli.

2. *N. pass. Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 7. *g.* 6. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* 287. Poni orama' fine al tuo dolore, rattemperati del piangere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 5. Dai quali gli apostoli... non domandarono altro più, se non che si rattemperassero da' sagrifizii degli idoli, e da fornicazione, e da affogate cose, e da sangue. *E* 21. 5. Non è sì lodevole cosa che noi ci rattemperiamo dalle cose non licite, come dalle licite. *E* 21. 23. Ci rattemperiamo per somigliante modo del mangiare li dì solenni (*que' cibi*) da' quali ci usavamo di astenere di quelli dì. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 46. Rattemperossi di sì fatto cruccio.

RATTEMPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* RATTEMPERARE. *Amet.* 26. (*C*) Rattemperato l'ardente desio, fra sè estimava di essere in Paradiso.

† **RATTENDERE.** *V. a. Aspettare. Sen.* Adexpeto, *aureo; in altro senso* Retendo. *Rim. ant. Morozzo da Firen.* 2. 80. (*M.*) Che fin ch'uom non s'approva, Non sa chi grado rende. Sovente lo rattende Da tal uom, ch'al bisogno poi nega.

RATTENERE. *V. a. e n. pass.* [T.] *Fermare il moto, o Provarsi a farlo men celere;* Ritenere *ha sensi più varii, iterativo e intens. di* Tenere. Attineo, *in senso sim. aureo.* = *G. V.* 9. 70. 3. (*C*) Quivi i detti feditori furono rattenuti, e quasi tutti tagliati e morti.

[T.] *Senso corp. Targ. Viagg.* 10. 360. È nudo e sassoso (*il suolo de' castagneti*), avendo le acque strascicato al basso la terra che vi era rattenuta dagli antichi e folti boschi aborigini. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 1. 64. Avvezzo a fortune e bonacce (*Cecina*), senza perdersi, pensando allo innanzi, non trovò meglio che rattenere il nemico ne' boschi. *Mont. Il.* 22. 8 Ma la Parca Dinanzi ad Ilio su le porte Scee Rattenne immoto, come astretto in ceppi, Lo sventurato Ettor. *E* 21. 97. Coll'una mano le ginocchia gli stringe il meschinello, Coll'altra gli ottien l'asta confitta, Nè l'abbandona. *E Od. Mongolf.* Rattien la neve o borea, Che giù dal crin ti cola, L'etra sereno e libero Cedi a Robert che vola.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 14. Se ella (*ala di muro*) non fusse rattenuta dalle travate de' tetti, sarebbe di già per il suo incominciato piegarsi certamente rovinata.

[Val.] **Rattenere il corso,** *detto di fiume, Trattenere la corrente. Fag. Rim.* 5. 163. Ma tal corso però (*il Po*), Se punto non rattiene e non ringanghera, Presto manc'acqua avrà d'una pozzanghera.

Rattenere il passo, *vale Fermarsi, Arrestarsi. Petr. Son.* 76. *part.* 1. (*C*) Qui si rivolse, e qui rattenne il passo.

[G.M.] Si mosse per andargli addosso, ma io lo rattenni. — Mi rattenne per un braccio. — Se non mi rattenevo alla fune delle scale, ruzzolavo quattro scalini.

[T.] *Anche ass.* Gli avrei dato un pugno, un bacio, ma mi son rattenuto.

[T.] Quand'entra in brio chi lo rattiene?

2. *Fig.* [T.] Rattenere le lagrime, il riso, la pietà, l'ira, ogni moto interno ed esterno d'affetto o di passione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 13. Quegli che rattiene l'ira è migliore che quegli che piglia la città. = *Salvin. Disc.* 2. 423. (*M.*) Ogni giorno sentendomi ferire l'orecchie da barbarismi, e da discordanza, non ho potuto lungamente rattenere il mio zelo, e la divozion mia verso questa lingua.

3. [T.] Rattenersi dal..., *col sost. o coll'inf.* Rattenere l'impeto, *e corp. e spir.*

Rattenersi, per Fermarsi. Bocc. Nov. 3. *g.* 4. (*C*) Dier de' remi in acqua, e andàr via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid. G.* Adunque, se e' vi piace, rattenetevi...; non vada Pari vostro figliuolo ai termini di Grecia. *Car. Eneid.* 2. 38. (*M.*) Qui, poichè di Sigeo si volse, e sparìo La greca armata, si rattenne e dietro Appiattossi al suo lido ermo e deserto.

Senso mor. Med. Arb. Cr. 40. (*M.*) Quel misero non si rattenne perciò. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Quel misero non si rattenne, ma sottopose Gesù alla sentenzia del crudele Erode.

Per Andar cauto e guardingo. Salvin. Disc. 2. 354. (*M.*) Colla medesima bontà di natura, colla quale s'indusse a donare, colla medesima porterà in pace il malo evento, e buono ammaestramento trovarranne per rattenersi un poco più, e governarsi meglio nell'avvenire.

4. *Per quel che oggi dicono* Ritenere, *per Non dare. Segr. Fior. Lett.* 26. 872. (*Man.*) Al pagamento mi voleva rattenere dieci lire, che dice aveva aver da me quattro anni sono.

5. † *Forma dubbia.* [Cont.] *Sod. Arb.* 47. Tutti i garbi tenere (*le querce*), piglieranno e legate in crescendo li ratterranno (*qui* Riterranno. *E forse avrà scritto così il Soder.*).

RATTENIMENTO. *S. m. Il rattenere. Aur.* Retinentia. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento lo sospigne. *But. Inf.* 9. 2. Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 204. E nè più nè meno si è di tutti quelli, i quali per fare il lor meglio non hanno di ragione, o di considerazione verun rattenimento che sia.

† **RATTENITIVA.** *S. f. Rattenimento. Salvin. Disc.* 1. 385. (*M.*) Talchè il nostro assentimento venga a non pender più da una banda che dall'altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allogavano essi la calma dell'animo, e la tranquillità.

2. [G.M.] *Fam.* Rattenitiva *per Memoria,* Facoltà di ritenere. *In qualche dial.* Ritentiva. — Ha buona rattenitiva, e le cose non le dimentica mai. — Intende quel che gli viene spiegato, ma poi non ha rattenitiva.

† **RATTENITIVO.** *S. m. Ritegno, Riparo. Cr. alla v.* CORDONE, § 4.

† **RATTENITOJO.** *S. m. Rattenuta, Riparo. Segr. Fior. Relaz. T.* 4. *f.* 342. (*M.*) Parrebbegli da fare un gagliardissimo baluardo..., e che di poi presso il baluardo in sul canto attraverso a Mugnone si facesse un trattenitojo d'acqua da poterlo scolare e turare secondo il bisogno.

† **RATTENTO.** *S. m. Rattenimento, Raffrenamento.* Tentus, *part. di* Tendo *aureo, e così* Retentus; Attentus *s. m., Cel. Aurel. in altro senso. Dant. Inf.* 9. (*C*) D'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento, Li rami

schianta, abbatte, e porta i fiori, Dinanzi polveroso va superbo. *But. ivi:* Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *S. f. Rattenimento, o Ritegno. non com. Aureo* Retentio e Retinentia. *G. V.* 1. 43. 8. (*C*) Anticamente il fiume d'Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli.

2. *Arginetto traverso che suol farsi nelle fosse per rattenere la terra buona, che si manda poi ne' campi.* (*Fanf.*)

3. *Raccolta di acqua stagnante sgorgata da un fiume, e che non torna più in corso per ostacoli che trova.* (*Fanf.*)

RATTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RATTENERE. Retentus, *aureo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Appresso questo Nello, rattenutosi un poco, lo incominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann.* 3. 36. Un rattenuto dispiacere di molti allora scoppiò.

2. *Fig. per Cauto, Guardingo.* [G.M.] *Machiav. Discors. T. Liv.* Andrei col parlare più rattenuto. = *Varch. Lez.* 681. (*C*) Nel favellare di questi andrò per avventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.

Tac. Dav. an. 1. 71. (*C*) Aveva. . perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo (*qui in forza d'avv. e vale Più difficilmente, Con maggior ripugnanza*).

RATTEPIDIRE. *V.* RATTIEPIDIRE.

RATTESTARE. *V. a. n. pass. Rimettere insieme. Non com. V. nel De Vit* Capitulatus *e la fam. Virg.* Adducere terram ad caputa. *Fig.* Recapitulare. *Tert.* — *Tac. Dav. Stor.* 3. 83. (*C*) I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città (*il lat. ha:* rursus in urbe congregabantur).

RATTEZZA. *S. f. Velocità, Prestezza.* Rapiditas, *aureo Sen. Pist.* (*C*) Ragguarda la rattezza e 'l corrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso:* Per significare la loro snellità, e rattezza. *E altrove:* Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in sè balía. [Laz.] *Mont. Il.* 23. 653 Secondo giunse Antiloco, che avea Non per rattezza di destrier precorso Menelao, ma per arte.

Varch. Stor. 11. 345. (*C*) Malatesta avendo veduto venir tanta gente con rattezza,... *Amm. Ant. G.* 50. In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 52. *le medesime parole; ma* Rattezza *senza l'art.* (*P. Siro:* In judicando, criminosa est celeritas).

2. *Per Erta, Ripidezza. But. Purg.* 23. 1. (*C*) Ertezza è dire rattezza. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende... Di quella costa là, dov'ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un Sole. *But. ivi:* Dov'ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

† **RATTIEPIDARE.** *V.* RATTIEPIDIRE.

† **RATTIEPIDATO.** *V.* RATTIEPIDITO.

RATTIEPIDIRE e † **RATTIEPIDARE** e **RATTEPIDIRE.** *V. a. Intiepidire, così nel prop. come nel fig. Aureo* Tepetio *e* Tepeo *e* Tepesco; *e* Tepidare *att. in Plin. Virg.* Recaleo. *Filoc.* 2. 152. (*C*) Perocchè alquanto l'amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto. *E* 2. 23. Già il venereo foco gli aveva sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 11. Per non cessar l'amor da te niente, E non rattiepidare il tuo calore. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 39. 5. Con tutto questo, non dovea ciò nella Vergine rattepidire l'amore; dovea infiammarlo.

[T.] *Segneri.* Rattepidire lo sdegno. *Dice una leggiera gradazione del farsi men caldo.*

2. *N. ass.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 12. 7. Fa come la pioggia nella stagione ardente, che... leggiermente che distillata la riscalda, e solo grossamente versata rattiepidisce

3. *N. pass. V. Cr. alla voc.* RILASSARE, § 6. *V. anche* RINTIEPIDIRE.

RATTIEPIDITO *e* **RATTIEPIDATO.** *Part. pass. Da* RATTIEPIDIRE, *ecc.* (*C*) *Aureo* Tepefactus; *in Plin.* Teporatus.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la spossata speranza, a questa liberalità di messer Ansaldo. *Coll. SS. Pad.* 9. 10. 10. Spenti in me gl'incendii della lussuria, e rattiepidito il calor... *Fiamm.* 1. 71. L'anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto e certo assai poco rattiepidata..., raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

RATTINA. [L.B.] *S. f. Panno di lana che mostra il pelo, quasi appallottolato che pare che sia tratto fuori ad arte. V. il seg.*

RATTINARE. *V. a. T. de' Lanajuoli. Tirar fuori il pelo delle tele di lana per mezzo del cardo. Forse suono imit. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 170. (*Gh.*) Le teste o spighe (*del cardo de' Lanajuoli*, Diplacus fullonum, *Lin.*). Sono composte di squame a palle uncinate, le quali i lanajuoli adoperano per tirar fuori il pelo, o come dicesi, per rattinare le tele di lana. *V.* RATTINA.

RATTINATURA. *S. f. L'operazione del rattinare. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2 172. (*Gh.*) Quantunque allora i cardi riescano (*riescano*) più duri per la rattinatura, sono per altro buoni per i berretti e per le tele più grosse.

RATTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RATTAMENTE. *In Tac.* Rapidius, *comparat.* — *Dep. Decam.* 32. (*C*) Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i grammatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTISSIMO. *Agg. Superl. di* RATTO. Rapidissimus, *aureo. Sannaz. Arcad. pros.* 5. (*C*) Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

[T.] *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 112. Noi... diciamo: va ratto, cioè rattissimo; io era piccol piccol, cioè piccolissimo... e infiniti degli altri di questa sorte.

† **RATTIVO.** *Agg. Che rapisce, Atto a rapire. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*M.*) Truffativo, o rattivo, o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma, e matrice.

RATTIZZARE. *V. a. Dicesi del fuoco e vale Ravviare i pezzi di legno o fuscelli o carboni sparsi, sì che brucino meglio.* Titio, *aureo. Cecch. Donz.* 2. 3. (*C*) Padron, deh, stando in casa, rattizzate il fuoco, chè il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E ritta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s'avventò verso Galizio. [G.M.] *Fag. Rim.* S'egli è di verno, il fuoco allor rattízzo.

2. *Fig. per Raccendere, Infiammare, Accrescere. Tac. Dav. Stor.* 2. 92. (*C*) Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d'onori, di codazzi,... (*il testo lat. ha:* auxerat).

RATTO *e* **RAPTO.** *S. m. Rapina, Furto.* Raptus, *aureo in qualche senso. G. V.* 11. 28. 3. (*C*) S'erano ridotti alla badía della Colomba in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

Animale di ratto. *Dicesi Quello che rapisce agli altri per cibarsene, che più comunemente dicesi di rapina. Lib. Viagg.* (*C*) E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi. *Ficin. Relig. Crist.* 96. (*Gh.*) Gl'Ircani e Caspii li gittavano (*i loro vecchi*) a' cani e agli uccelli di ratto: coloro i vivi, costoro i morti. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 4. 12. Seiano veduta la morte di Druso riuscita franca..., come fiera insanguinata del primo ratto, pensava come levar via i figliuoli di Germanico, certi successori.

2. *Più com.* **Ratto,** *per Rapimento, L'atto del rapire per forza o seduzione, una giovane, una monaca o sim. Maestruzz.* 30. 6. (*C*) Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca. *But. Inf.* 1. 2. I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

3. *Per Quella parte del letto del fiume, dov'è pochissima acqua, e molta corrente.* [T.] *Virg.* Rapidus vortex. *Hor.* Fluminis... lapides... Stirpesque raptas in medio alveo Volventis. *Virg. Geor.* 1. 203. Si brachia forte remisit, Atque illum in praeceps prono rapit alveus amni. = *Viv. Disc. Arn.* 64. (*C*) Le cadute de' mulini, e gli spessi ratti che vi si veggono, la dimostrano soverchia, ed anche assai inegualmente distribuita. *Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* Per li ratti e per li stagni, Ove bagni il Mugnone, Seguitiam la pescagione.

† *Bus.* 118. (*M.*) E quelle (*cose*) per lo ratto del fiotto ne mena la terra.

4. (Astr.) **Moto di ratto.** [**Tor.**] *Manfred. Istit. Astron.* 9. Questo movimento impresso dal primo mobile in tutti i corpi celesti da oriente verso occidente, che chiamasi comunemente *moto di ratto* è così proprio di questi soli corpi, che per l'ordinario gli Astronomi lo prendono come indicio per ravvisare se le comete, o le nuove stelle o altri lumi, che tal volta appariscono, sieno corpi celesti, o pure impressioni ignee formate nell'aria. [T.] *Simile senso ha* Rapina (*V.*). *D.* 1. 5. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 147. Qualunque sia stata la cagione di questo rapto così piacevole, non m'è paruta dell'orazione del Tasso così nuda de gli ornamenti d'Atene, come accennaste.

5. *Fig. Rapimento di spirito. Non com. Fr. Jac. Tod.* 4. 14. 9. (*C*) D'operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitadi, Di ratti e profezie sono golosi. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino... ed un ratto. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Fece questo angelico uomo crescere di virtù in virtù ed in doni celestiali e divini: elevazioni, e ratti... [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 24. Frate Jacopo,... con ciò sia che avesse grazia di ratto, volendo consiglio da frate Egidio, pregò che lo consigliasse in che modo in detta grazia si governasse. [T.] *Buonav.* Sopore che precede al ratto.

6. † *Per estens. Red. Rim. Son.* 106. (*Man.*) Già dirozzata e ben disposta al ratto, Che fa dell'alme una gentil bellezza..., Voi la rapiste, E la traeste per pietade intanto Con nuovo ratto di virtù sul colle.

RATTO. *Part. pass. di* RAPIRE. Raptus, *aur. lat. Non com. Rapito. But. Purg.* 9. 1. (*C*) Finge, che egli fosse ratto da un aquila. *E appresso:* Prima pone come fu ratto.

2. *E fig. Petr. Son.* 141. *part.* 1. (*C*) Ratto per man d'Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo.

[Camp.] *Per Rapito in estasi, in ispirito. Non com.* = *Tratt. gov. fam.* 80. Io conosco una vergine religiosa, la quale essendo d'età di anni diciotto, o circa, ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l'anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto che Paul parea al ciel ratto.

Ass. [T.] *Legg. F. Ginep.* 12. Come frate Ginepro fu ratto, celebrandosi la Messa. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Onde gli uomini che sono ratti, sono tutti mortificati ai sensi; chè allora nè veggono, nè odono, nè sentono nulla cosa di mondo. = *Fior. S. Franc.* 184. (*C*) Una dolce e quieta, e soave dilezione dell'anima, che sta sospensa, e ratta con grande ammirazione. *E* 2. Era ratto in contemplazione a Dio.

3. [Camp.] † *Rapito dalla morte. S. Gir. Pist.* 59. Così sempre pregando che a lui addivenisse quello che fusse ottimo, ratto fu, acciò che la malizia non mutasse il suo animo, perciocchè a Dio piaceva la sua anima.

RATTO. *Agg. Veloce, Presto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Si misero in via per tornare a Trapani, e andavano ratti quanto potevano. *Petr. Son.* 139. *part.* 1. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. [Camp.] *D.* 2. 25. Non lasciò, per l'andar che fosse ratto, Lo dolce padre mio, ma disse... [Laz.] *Serd. Stor.* 3. 173. I barbari sbalorditi e pieni di paura, corsero ratti a nascondersi nelle selve vicine. *Mont. Il.* 22. 179. Qual ne' monti sparvier che, de' volanti Il più ratto, si scaglia impetuoso Su pavida colomba..., a questa guisa L'ardente Achille difilato vola Dietro il trepido Ettòr... *E* 201. Il fuggitivo è forte; Ma più forte e più ratto è chi l'insegue. *E* 293. Troppo costui d'intorno a queste mura Con piè ratto t'incalza e ti travaglia.

Dant. Purg. 15. (*C*) Perch'a fuggir la mia vista fu ratta.

2. *Per Corrivo. Vit. SS. Pad.* 2. 261. (*C*) E però v'ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui.

3. *Per Ripido. Dant. Purg.* 12. (*C*) Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. *But. ivi:* Ben ratta, cioè ritta. *Guitt. Rim.* 1. 49. Ned obriar che d'ogni monte il sommo È sempre estremo e ratto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. I portici, le loggie, gli archi, le catene, le scale, il piè de la scala, il capo, scala ratta, piana.

[T.] *E* Rapidus *e* Raptim *hanno le medesime orig.; e rappresentano il corpo quasi rapito da una forza che velocemente lo muove, o che col suo proprio moto rapisce le parti che lo compongono, e rapisce seco altri corpi che incontra.* [T.] *D.* 2. 30. Ed or parevan dalla bianca tratte, Or dalla rossa; e dal canto di questa L'altre togliên l'andare e tarde e ratte (*le tre virtù Fede, Speranza, Carità; ora la Fede e ora la Carità guidava la danza; il canto della Carità dava la misura de' passi*). *E* 3. 22. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala Naturalmente fu sì ratto moto Che agguagliar si potesse alla mia ala. *E* 2. 2. M'an-

parve... Un lumè per lo mar venir sì ratto Che il muover suo nessun volar pareggia. *E* 1. 3. Un'insegna Che girando correva tanto ratta Che d'ogni posa mi pareva indegna (*forse, sdegnosa, impaziente*). *E* 1. 21. O tu che siedi Tra gli scheggion' del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi. Perch'io mi mossi e a lui venni ratto. *Ar. Fur* 9. 80. Lo seguita sì ratto, ch'ogni stima Di chi nol vide, ogni credenza eccede. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Va' ratto, di' al maestro ed a Ligurio ch'io son qui. [T.] *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 112. Noi... diciamo: va ratto ratto, cioè rattissimo; io era piccol piccol, cioè piccolissimo... e infiniti degli altri di questa sorte, come arranda arranda, ben bene, presto presto, e accanto accanto.

[T.] *Segnatam. nel ling. fam.* Andare ratto ratto *porta l'immag. di chi va lesto anco per togliersi il più presto che può agli altrui occhi; quasi nel senso fig. di* Involarsi.

Coll'A. [T.] *D.* 1. 2. Al mondo non fûr mai persone ratte A far lor pro e a fuggir lor danno, Com'io dopo cotai parole fatte. Venni quaggiù dal mio beato scanno.

Fig. [T.] *D.* 2. 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso, Per ch'a fuggir la mia vista fu ratta. [Pol.] *Montemagn. Son.* 9. E spendi i fuggitivi e ratti giorni A contemplazioni alte e beate. [T.] *In taluni de' recati es. può intendersi avv. Come è chiaramente in D.* 2. 24. La bestia ad ogni passo va più ratto Crescendo sempre (*nel corso*) infin ch'ella il percuote. *E* 1. 8. L'occhio m'avea tutto tratto Ver l'alta torre... Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie... *Ma Dante con varie locuz. denota la varia celerità*, leggiero, pronto, veloce, lieve, presto, snello; *e gli avv.* Presto e Tosto.

RATTO. *Avv. Velocemente, Prestamente. Dant. Par.* 28. (*C*) Distante intorno al punto un cerchio d'igne (*fuoco*) Si girava sì ratto, che avria vinto Quel moto, che più tosto il mondo cigne. [Laz.] *Machiav. Andr.* 1. 5. E proprio parve mi dicesse: tira via, vanne ratto ed impiccati: io rimasi stupefatto. *Mont. Il.* 19. 35. Armati ratto Per, la battaglia, e di valor ti cingi.

2. *Di varii moti veloci. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Ratto, cioè tostamente. *Dant. Inf.* 8. 102. (*Gh.*) Non mi lasciar, diss'io così disfatto; E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. *Arios. Fur.* 27. 28. Poi ch'una volta o due l'occhio aggirato Ebbe la degna coppia, e ben veduto Qual via più breve per soccorrer fosse L'assediato signor, ratto si mosse. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Amico, d'una cosa ti voglio pregare quando vuoli leggere questa Meditazione, non leggere correndo e ratto, chè non verria a dir nulla.

3 **Ratto ratto,** *vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiungendo tal forza la replica della parola, particolar proprietà di questo idioma, come* Terra terra *per Vicinissimo a terra, e sì fatti. Dant. Purg.* 32. (*C*) Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto. *E* 18. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda (*sottint.* Corriamo) Per poco amor. *Dep. Decam.* 27. E d'una fretta straordinaria (*si dice*): ratto ratto, che 'l tempo non si perda.

4. *Tosto, colle partic.* Che, *o* Come. *Petr. Sest.* 7. 4. *part.* 1. (*C*) Ratto, come imbrunir veggio la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l'assalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una ch'a seder si levò ratto Ch'ella ci vide passarsi davante. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca *Dant. Inf.* 3. (*M.*) Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude, Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude.

Prov. **Chi va piano, va ratto;** *e s'usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose. Salvin. Disc.* 2. 141. (*C*) S'aggiusta al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

Prov. **Non poter andar nè pian nè ratto,** *vale Non potere operare, nè con maturità, nè con velocità.* (*C*)

RATTO. *S. m. Topo. Fr.* Rat. *Vive in altri dial. it. Germ.* Ratz. *Non da* Muratus; *ma col suono rammenta* Rodere. *Franc. Sacch. nov.* 135. (*C*) Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl. Inn.* 66. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. Son.* 166. Un monte Che fe' dubbiar ciascun d'affanno e d'onte, Ed un ratto n'uscì, dicendo: i' mordo. *E* 177. E quand'i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto. [T.] *Prov. Tosc.* 282. Tardi s'avvede il ratto, quando si trova in bocca al gatto.

RATTOPPAMENTO. *S. m. Rattacconamento, Rappezzamento. Vas. Op. Introd.* 1. 109. (*C*) Il quale rattoppamento (*delle statue*) è da ciabattini, e non da uomini eccellenti, o maestri rari.

RATTOPPARE. *V. a. Mettere delle toppe.* [T.] *Fr.* Rapétasser, Radoubler. *V. anco* RISTOPPARE. *Gr.* Ῥάπτειν. *Aurei* Assuere, Resarcire. *Ha qualche anal. co' sensi di* Topia *e* Topiarius. *V. Forcell.; o in gen. di* Topos, *Luogo, pezzo messo in luogo di un altro.* = *Serd. Lett.* 3. 778. (*C*) Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. *Cecch. Prov.* 24. (*M.*) Tu hai le cervella a ripedullare, cioè a racciabattare come si fanno le calze, quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini. [Laz.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Se ancora la misera (*nave*) ha da risarcire le sarte, da rattoppar le schiavine, ha da fornir le casse di viveri, qual dubbio c'è ch'ella non è apparecchiata, ha da apparecchiarsi?

[G.M.] Far rattoppare alla meglio un par di scarpe.

[Mor.] **Rattoppare un muro.** *Racconciarlo dove sieno corrosi i mattoni, o caduto un po' d'intonaco.*

2. *Fig. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Quando sfondato per soverchia brama, Non v'è chi più 'l rattoppi.

3. *E fig. Cas. Lett. Tomit.* 65. (*C*) La cosa qui si è rattoppata benissimo, e l'Ardinghello non si è potuto portar meglio. *Baldov.* Chi la sorte *ecc. a.* 3. *s.* 10. *p.* 87. (*Gh.*) Vale (*cioè* scommetto) anche qui che messo Ha uno zampino il diavolo; ma e' sogna, S'e' crede farmi rimaner per questo, Ch'or or chiamo il villano, E rattoppo lo sdrucio presto presto. [T.] Rattoppare con scuse alla meglio cosa che si sia fatta male. *Parola spropositata o sconveniente, rimediare con altre come si può.* La gli era scappata grossa; ma l'ha poi rattoppata.

[T.] Rattoppare un verso, un componimento, *Racconciandolo tanto o quanto, senza poter contentare nè altri nè sè.*

4. *Ass.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 5. Nulla fa più di nuovo, ora rattoppa.

RATTOPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RATTOPPARE. *Varch. Ercol.* 144. (*C*) E così andò, se non ignuda, stracciata e rattoppata. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una vesticciuola indosso rattoppata con più di mille pezzi.

2. *E trasl. Lib. Son.* 128. (*C*) Or mi mandi sonetti rattoppati.

RATTOPPATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RATTOPPARE. [Cerq.] *Doni I Marm. I.* I rattoppatori degli altrui scritti mi fanno star mutolo.

RATTOPPATURA. *S. f. L'azione di rattoppare, e L'effetto di questa azione.* (*Man.*)

RATTORCERE. *V. a. Attorcere. Aurei* Attorqueo *e* Retorqueo. *Alam. Colt.* 2. 39. (*C*) In un raccoglie Piccol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può, rattorce e lega.

† **RATTORE.** *Verb. m. di* RAPIRE; *sinc. di* Rapitore. *Chi o Che rapisce.* Raptor, *aureo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Io non venni, come rattore, a torle la... *S. Gio. Grisost.* Io non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata da così fatti rettori, che piuttosto rattori si potriano chiamare.

2. † *E fig. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Gli occhi son da reprimere dalle lascivie della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa. *Franc. Sacch. Rim.* 53. Da proda stanno i buon rattori, Che rattori, amatori Non son d'onori.

† **RATTORNEARE.** *V.* RATTORNIARE.

† **RATTORNIARE** *e* † **RATTORNEARE.** *V. a. Circondare.* (*C*) [T.] Torno *nel pr., aureo lat. Aureo* Revincere. *V.* Asseptus, *voce dubbia, d'Apul. in De Vit.*

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizii, tanto più virilmente si sforza coll'armi delle virtù. [Camp.] *E ivi.* Ma quando noi semo rattorneati di tante afflizioni che l'animo non puote respirare per consolazione d'alcuna cosa, allora... *Bib. Ezech.* 16. Nel circuito delle figliuole di Palestina, le quali rattorneano te per lo giro (*ambiunt te per gyrum*).

RATTORTO. *Part. pass. e Agg. Da* RATTORCERE. *Non com.* Retortus, *aureo. Salvin. Disc.* 2. 143. (*C*) Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono.

RATTORZOLARE. *N. pass. Raggomitolarsi, Rannicchiarsi tutto. Non com. Rammenta la forma di* Ritortola. *Bisc. Malm.* (*M.*) Il baco o verme, quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto.

† **RATTRAERE.** *V.* RATTRARRE.

RATTRAIMETO. [T.] *S. m. Atto del rattrarsi e stato dell'essere rattrattò. Raro anco nel ling. scritto.* Retractio, *Vitr.* Attractio, *aureo in qualche senso.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 1. Con un insanabile rattraimento di vita andava giù inchinata e curva fin quasi col volto a terra. [Laz.] *E Geogr. c.* 25. Non si de' punto smarrire alle convulsioni, a' rattraimenti, alle smanie, a' raccapricci, che il valoroso combattitore cagiona.

2. † *Per Respingimento. Coll. SS. Pad.* 5. 11. 59. (*Man.*) Uno somigliante rattraimento dal regno di Dio ne spaventa.

RATTRALCIARE. *V. a. Sollevare i giovani tralci delle viti, e legarli ove torna meglio. Non com.*

RATTRAPPAMENTO. *V.* RATTRAPPIMENTO.

RATTRAPPARE. *V.* RATTRAPPIRE.

RATTRAPPATO. *V.* RATTRAPPITO.

RATTRAPPATURA. *S. f. Il rattrapparsi, Contratura. Non com. Cr. alla v.* CONTRATTURA.

RATTRAPPIMENTO, *e* **RATTRAPPAMENTO.** *S. m.* [T.] *Atto o Stato di chi si rattrappisce o di chi è rattrappito.* Attractio *aureo, in qualche senso.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 27. *Rubr.* Di certo rattrappamento di nervi che viene nelle giunture. *E nel capitolo:* Viene rattrappamento di nervi nelle giunture de' piedi, e riconoscerailo a questo modo... *Magal. Lett. fam.* 2. 265. (*M.*) Finta parimente l'emaciazione del fianco, finto il rattrappimento de' muscoli della coscia.

RATTRAPPIRE *e* † **RATTRAPPARE.** *V. n. ass. Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi. Aff. al suono di* Contrahere, Retrahere, Attrahere. *Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 97. (*C*) Per la qual cosa gli venne tanta allegrezza, che subitamente perduta la fortezza delle membra del corpo, rattrapparli le membra, e diventarono attratte. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano. [Camp.] *Stimm. S. Fr.* Alcuna volta el si gittava tutto in terra con tremore grandissimo e con la schiuma alla bocca; ora li rattrappavano tutti i membri del corpo, ora...

2. † *N. ass.* [Camp.] *Per Contraersi. Din. Din. Mascal.* IV. 1. Il vento freddissimo entra per li pori sui nervi; allora subito il nervo rattrappa e genera infinita doglia.

3. *Intirizzire di freddo. Fag. Rim.* 2. 170. (*Gh.*) Nondimeno certe ottave avea composto Da far rattrappir a mezzo agosto.

4. *N. pass. Raccogliersi con tutta o parte della pers. Dant. Inf.* 6. (*C*) Io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir nuotando una figura in suso... Siccome torna colui che va giuso Talvolta a solver àncora, che aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da piè si rattrappa:... [T.] *Il Landin.* Si rannicchia. *Ma* Rannicchiarsi *è altra cosa.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Perciocchè tante volte quante volsi prendere la penna e volsi iscrivere la promessa opera, tante volte mi si rattrappavan le dita, cascavami la mano, il sentimento mi mancava.

[G. Tig.] **Rattrappirsi.** *Contrazione di tutte le membra quale si riscontra nel periodo algido della febbre terzana. O per convulsioni o per rimanere le membra abitualmente rattratte.*

3. *E att. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 1. (*Man.*) Mi rattrappa, cioè mi rattrapisce.

RATTRAPPITO *e* † **RATTRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RATTRAPPARE *ecc. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8 (*C*) E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Rattrappare.** [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 11. I suoi soldati oltre a gl'altri disavvantaggi, che ebbero per colpa di cui gli guidava, vennero più a patir del freddo, e trovarsi colle braccia quasi rattrappate e morte.

3. *Per estens.* [Val.] *Fagiol. Rim.* 6. 170. A un bastoncino S'appoggia mezzo rattrappito e smunto.

4. *Fig. Giambon. Mis. Uom.* 14. (*M.*) Ha (*l'avaro*) la man rattrappata a dare e aperta e pronta a pigliare. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *D.* È però errano, e

sono matti coloro che credono, che la mano d'Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. [T.] *Modo bibl.* Abbreviata. *Ma qui è più che* Accorciata, *impotente come di rattratto.* = *Menz. Sat.* 7. E che il destino ratrappato e monco... Non adoprasse ad estirparti un ronco?

RATTRARRE, † **RATTRAERE**. *V. n. ass. e pass. Contrarre, Rattrappare, Ritirare per lo più, con sforzo e dolore.* Attrahere, Retrahere, *aurei. Paol. Oros.* 164. (*C*) Essendo sudato, e entrato a bagnare in Cidno, fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendosegli i nerbi, fu presso che morto. [Camp.] *Bib. Gen.* 32. Toccò lo nerbo della coscia di Jacob, il quale incontanente marcio e rattrasse.

2. *Per Ritirarsi. Sen. Pist.* 96. (*M.*) Non può uscir di fanciullezza, rattraendosi per forza addietro.

3. *E att. Arrigh.* 71. (*M.*) Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinata rattragga, perchè il datore toglitore somiglia il gambero,...

RATTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* RATTRARRE. Attractus, *aureo;* Retractus, *aureo in qualche senso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto e rattratto. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti (*le pecchie*) per fame e rattratte, e pigre per freddo. *Virg.* Contracto frigore pigrae. *Sagg. nat. esp.* 117. Statosi così alquanto come infingardito, o piuttosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l'aria. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile e rattratto. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 15. 5. Uno uomo ch'avea l'uno ginocchio rattratto.

Come sost. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 125. Ciechi che ricevono la luce, rattratti che rianno la disposizione delle membra.

3. [Val.] *E per Immobile. Fag. Rim.* 1. 93. Scorgo a ogni momento cose tali, Che ne rimango stupido e rattratto

3. *Fig. Restio, Tardo. Quist. Filos. C. S.* (*M.*) La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Ricchi de' nostri tempi, i quali una mano così rattratta.

RATTRISTAMENTO. [T.] *S. m. Atto e condizione del rattristarsi.* Tristitias, *aureo* e Tristimonia e Tristitia e Tristities; *Apul.* Tristitudo.

RATTRISTANTE. [T.] *Part. pres. di* RATTRISTARE *e come agg.*

RATTRISTARE e **RATTRISTIRE**. *V. a. Attristare, Contristare.* Contristare e Tristificus, *aurei;* Tristari, *Sen.* — *Segn. Polit. Lett. dedic.* (*M.*) Nel qual modo verrà ella (*la patria*) insieme con li suoi cittadini a godersi con voi la virtù e la buona vostra fortuna, e sarà lontana dal rattristarci d'ogni miseria,...

[T.] Tempo uggioso, che rattristisce (*fa essere di tristo umore. Qui* Rattristare *sarebbe troppo*).

2. *N. pass. Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. (*M.*) Se ti rallegri, dêi rallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dêi rattristarti delle offese di Dio. *Lasc. Gelos. a chi legge nel tomo III:* Ma se dette mie commedie vorranno fare a mio senno, si rattristeranno poco dei biasimi, nè anche si rallegreranno delle lodi. [Laz] *Machiav. Sent.* 11. 3. L'uomo virtuoso e conoscitore del mondo si rallegra meno del bene, e si rattrista meno del male.

[T.] Si rattrista anco tutta intera o per anni la vita; l'uomo si rattristisce per sopravvenuto dolore, poi si rasserena. — Mi sono rattristita nel sentire che...

3. *N. ass. Bocc. Com. Dant.* 1. 311. (*M.*) Non dobbiamo con la meditazione semplicemente visitar le pene de' dannati; ma dolendo, e vergognando, e rattristando conoscere, e stimar noi di quelle medesime, per le nostre colpe, esser degni. *V. anco* ATTRISTARE *e* CONTRISTARE.

† **RATTURA**. *S. f. Rapimento.* Raptura *in Plin., ma non certo. Guid. G.* (*C*) Al quale, poichè tutte le cose furon manifeste, cioè della ruberia del tempio..., e della rattura d'Elena sua moglie,...

2. [T.] † *D'animali da preda. Cr.* 10. 10. Alla rattura degli uccelli e ad ubbidire il signore s'inanimi (*il falco*).

RAUCAMENTE. *Avverb. Da* RAUCO. *Lo stesso che* Rocamente. (*Fanf.*) *Del ling. scritto.*

RAUCEDINE. *S. f. Gr.* Βράγχος. (Med.) *Alterazione della voce che diviene velata o rauca, cioè più grave; men pura e men chiara del solito. Altrimenti* Fiochezza, Fiocaggine. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt. C*) Sogliono mitigare la raucedine. *E altrove:* Usi questo lattuario, ottimo alla raucedine. *E altrove:* Dice Ippocrasso, che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce. [T.] *Red. Cons.* 1. 23. Intorno a quella raucedine, o fiocaggine da esso acquistata.

[Cont.] **Raucedine della voce**. *Matt. Disc. Diosc.* III. 480. Giova (*il laserpizio*) alle antiche scabrosità delle fauci; liquefatto nell'acqua, e bevuto rischiara subito la gravezza e la raucedine della voce, restituisce in sè l'ugola untovi sopra con mele: gargarizzasi utilmente con acqua melata nella schiranzia.

† **RAUCITÀ**. *S. f.* [Cont.] *Raucedine. Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Calcofano, è pietra nera, la quale portata in bocca scaccia la raucità e fa la voce sana.

RAUCO. *S. m. Che ha raucedine, Che ha voce o suono non chiaro. Aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Un de' pastori, prima di tutti levatosi, andò col rauco corno tutta la brigata destando.

[Ross.] *Tosc.* 1. 5. 2. Voce aspera e rauca è quella la quale si disparge per *minuti*, e dissimili polsi. *Tass. Ger.* 4. 3. Chiama gli abitator dell'ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba. [Laz.] *Mont. Il.* 20. 60. Terribile Minerva, or sull'estremo Fosso volando or sul rauco lido, Da questa parte orribilmente grida. *E Od. Mongolf.* Dalle tenaci tenebre La verità traesti, E delle rauche ipotesi Tregua al furor ponesti (*qui fig.*).

RAUGEO. [T.] *S. m. Da* RAUGIA *o* RAGUSA, *tit. di spregio, che vale Uomo avido di sordidi lucri. Proverbi di dispr. simili avventano l'una contro l'altra pur troppo nazioni e schiatte.* [T.] *Anco il Machiav.* Raugia *per* Ragusa. = *Menz. Sat.* 12. (*Man.*) Ma veggio che non preme a Ser Vorano, Che il popolo lo chiami un raugeo, Un vil taccagno, un Aretin marrano.

RAUMILIARE. *V. a. n. ass. Placare, Addolcire, Tor via l'alterezza e l'ira; o in gen.* Uumiliare *più.* Humilio, *S. Girol. e la Volg. V. altre voc. della fam., usate da Tert. e altri.* Riumiliare e Riumiliarsi *sarebbe iterat. Del ling. scritto. Din. Comp.* 1. 24. (*C*) Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse..., che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 8. *g.* 4. Con dolci parole raumiliandolo, lo 'ncominciò a lusingare, ed a pregare dolcemente, che... *G. V.* 18. 108. 1. La moglie che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, sì venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* 3. 22. 43. *var.* Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente avrei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano (*cioè:* mortificatigli, e dato loro travagli). [Laz.] *E* 6. 9. Le avversità alcuna volta rattengono e raumiliano le persone, o vogliano eglino o no; e per la salutevole compunzione o fannoli meno peccatori, o ammendangli.

[Camp.] *Metam.* I. Se le vinte deità si raumiliano (*remollescunt*) per li nostri preghieri. *E ivi, più oltre:* Poichè la Dea fu raumiliata, Io riprese la forma di prima. *E ivi* XII. L'ira della dea Diana conviene che sia raumiliata con sangue (*placandam sanguine*) di vergine. *Metam.* XIII. Col suo dolce parlare raumilierà l'uomo (*Molliet virum*) impaziente per le infermità e per l'ira.

RAUMILIATO. *Part. pass e Agg. Da* RAUMILIARE [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 5. 26. Raumiliata la carne per li digiuni, più leggiermente possa cominciare la battaglia contro gli altri vizii. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 9. Tutto raumiliato e dolente chiese mercè e perdono al santo. — *E Grand. Crist.* 7. (*T.* 1. *p.* 201.)

† **RAUNA**. *S. f.* [Val.] *Raunata, Ragunata. Pucc. Centil.* 25. 31. Accomiatò le navi ad una ad una, E a Napoli tornato si pensava Di fare a primavera altra rauna.

† **RAUNARE** *e deriv. V.* RAGUNARE *ecc.*

† **RAUNCINATO** *e* † **RAUNCINUTO**. *Agg. Ritorto a modo di uncino.* Reduncus e Uncinatus, *aurei; in Festo* Aduncare. *Pallad. Marz.* 23. (*C*) I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate a mo' di luna. *Bart. Ghiacc.* 8. La punta della coda rauncinata d'un insidioso scorpione. *Ovid. Metam.* 72. (*Man.*) La Dea Ceres prima mosse la ghiova col rauncinuto arato.

† **RAUNCINUTO**. *V.* RAUNCINATO.

† **RAUNO**. *V.* RAGUNO.

RAVAGLIONE. *S. m.* (Med.) *Sorta di malattia detta comunemente* Vajuolo salvatico, *consistente in vescichette simili alle bolle del vajuolo, ma piene di siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.* (*C,* [T.] *Forse anche questo da* Varius, *come* Vaiuolo. *Targ. Relaz. Vajuol.* 38. Nei quali (*vajuoli epidemici*) le prime pustole che compariscono, subito suppurano e diventano acquajuole, facendo equivoco col ravaglione; ma poi subito vengono fuori le vere bolle del vajuolo.

† **RAVAJO**. *S. m. Sorta di arme in asta. Caporali.* (*Fanf.*)

RAVANELLO. *S. m.* (Bot.) Raphanus sativus, *Linn. Radice di forte sapore che mangiasi col lesso generalmente. In Fir.* Ramolaccio, *e fam. sono più com. Bern. Rim.* 1. 122. (*C*) Un altro ha celebrato il ravanello. *Lor. Med. canz.* 106. 4. Radici vuol, ravanelli e carote. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 198. Le radici, o volete dir ravanelli, e bianchi e neri.

2. [G.M.] *A uomo lungo e inetto, si dice, fam.* che è un ravanello; che pare un ravanello. — *Gr.* Ῥάφανος. *V. anco* RAMOLACCIO, § 2.

RAVANESE. *S. m. Nome volgare del Grano grosso comune o nostrale.* (*Fanf.*) [Bor.] *Ignoto nel più dell'Italia settentrionale.*

RAVANETO. *S. m.* [Tig.] *Per Luogo scosceso, dove dalle cave dei marmi fanno cadervi i massi che vi staccano. È usato comunemente nel Pietrasantese, e in quel di Seravezza. Si trova usato anche da Matteo Inghirami nel* 1568. *Fr.* Ravin. *La lettera* R, *com. a* Roccia, Rupe *e tanti altri.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 227. Il qual pezzo era più di 60 carrate, e s'è rotto in diversi pezzi per la difficultà del ravaneto pien di massi scoperti; un pezzo è restato saldo a mezzo il ravaneto, uno pezzo di 5 br., grosso 2 e largo 2, che n'esce la figura che debbe fare Vincenzio Perugino per e magistrati, gli altri pezzi sono di 2 e 3 carrate l'uno. *E* 229. Le dissi che non si poteva cavare se non si asettava il ravaneto, rispetto che nel cadere li marmi delli massi pigliavano la fuga e se ispezzavano. *E* 230. Il ravaneto dolce e senza falli o balze... la salita è un terzo manco che quelle dell'Altissimo.

RAVANO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ravanello. *V.* RAMOLACCIO. *Vive fuor di Tosc.* Raphanus, *aureo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Sverze, e finocchi, e ravani, e carote. *Serd. Galeott. Marz.* 42. (*M.*) Allora mescolando con esso il seme del ravano, si richiama alla bocca dello stomaco.

RAVASTRELLO. *S. m.* (Bot.) *Ramolaccio salvatico. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) *Secondo la desin.* aster. Raphanus, *ved. Forc.*

† **RAVASTRONE**. *S. m.* (Bot) *Lo stesso che* Barbabietola. (*Fanf.*) *V.* Raphanus agria, *Forc. Plin.*

† **RAVAZZUOLO**. *S. m. Broccolo, o Tenero germoglio di rapa. Sacchett. Nov.* 72. (*Fanf.*)

RAVEGGIUOLO. *V.* RAVIGGIUOLO.

RAVENNA. [T.] *Dal n. pr. della città, si fa il tit. quasi antonom. della* Pineta di Ravenna, *e il prov.* Cercare Maria per Ravenna, *del quale è incerta, nonchè l'orig., l'interpretazione. Per esso intendono Cercar le cose là dove non sono, Fare indagini vane; Cercare il proprio danno, Imprendere cosa che può tornar male, Lasciare il certo per l'incerto, Cercare gl'impacci. Ma tutti questi sensi a un dipresso riduconsi a uno, Cercar malamente. — Altri ne' due nomi proprii vede due nomi comuni corrotti; e* Cercar mali per averne. *Nella nobilissima istoria di Maria per Ravenna, del* 400, *ristampata in Bologna nel* 1864; *il protagonista vecchio geloso:* Tanto Maria per Ravenna cercai, che per mio gran dispregio la trovai. *Ne' prov. di Cintio dei Fabbrizi, si accenna a questa commedia, la quale però pare fatta sul prov. che correva già.*

[Val.] *Varch. Ercol.* Quando uno sta ne' suoi panni, senza dar noja a persona, e un altro comincia, per qualunque cagione, a morderlo e offenderlo di parole, se costui è uomo che non si lascia malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltelloni s'usa dir... Egli desta e meglio sveglia il il can che dorme, e' va cercando Maria per Ravenna.

† **RAVERE**. *V.* RIAVERE.

† **RAVERUSTO** *e* † **RAVIRUSTO**. *S. m. Lambrusca. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) A tutti quei che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola. *Sod. Colt.* 92. Ottimo se lo farà empiendo tutta la botte d'uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape, di buon vin vecchio, o vergine. [T.] *E* 122. Sono alcuni che fanno notabil differenza dagli abrostini a' raverusti, ponendo quelli fra le domestiche uve.

† **RAVEZZUOLO**. *S. m. Broccolo, o Tenero germoglio di rapa. Sacchett. Nov.* 72. (*Fanf.*) Quando man-

giate il ravezzuoli non vi basta quando hanno bollito nel pignatto... chè... friggetelo in altro pignatto, o poi gli minestrate col formaggio.

RAVICE. *S. f. Lo stesso che* Radice. *Crescenzio*, 1. 165. (*Fanf.*)

RAVIGGIUOLO, RAVEGGIÒLO e **RAVEGGIUOLO.** *S. m. Specie di cacio schiacciato, tenero, per lo più di latte di capra. Copp. Rim. burl.* 2. 32. (*C*) Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull'armario un raviggiuolo. *Red. Ins.* 82. Da un raviggiuolo inverminato... nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscioni. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 69. Un raviggiuolo Si ben non taglierebbe oggi un di nui, Come pel mezzo ella recise lui. [G.M.] *Fag. Rim.* Tu fai migliacci, io raviggiuol compongo. *I raviggiòli, specialmente i più teneri, li sogliono mettere sopra fuscellini di giunco legati insieme. Onde chiamano* Giuncate. *E in questo senso* Raviggiòlo *fa pensare al gr.* Ῥαβδίον, *Ramoscello, Fuscello; come chi dicesse* Raviòlo. *E forse questa è pure l'origine primitiva della seguente voce* Raviuoli, *per la somiglianza che del tenero impasto hanno co' raviggiuoli.* [T.] *Prov. Tosc.* Gran siciliano, zucchero di Candia... cacio di Creta, raviggiuoli fiorentini.

2. *A modo di Agg. Fir. Rim.* 116. (*C*) Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Burch.* 1. 33. Ai caci raviggiuoli e marzolini Dèe lor parere stran lo stare in gabbia.

† **RAVIRUSTO.** *V.* Raverusto.

RAVIUOLI. *S. m. pl. Vivanda in piccoli pezzetti fatta d'erbe battute con ricotta, cacio, uova, farina ed altro.* [T.] *Giraldo arciv. di Bordeaux:* Rabiolae, *vivande delicate.* — *In altri paesi i* Raviuoli *sono un piatto dolce; e pronunziasi non con la* V *ma colla* F. *Però forse taluno lo fa venire da* Offa, *o dal gr.* Ῥοφήματα. [Cont.] *Libro Cuc.* 9. E di tali (*zucche*) si possono fare ravioli con carne battuta mista, e anche pastelli. *E* 38. De' crispelli di carne, o vero tortelli, e ravioli. *Ord. Spons. Fir.* Non possa apparecchiare nè avere per tutto il corredo de le nozze più che venticinque taglieri di ciascuna vivanda, intendendosi per vivanda raviuoli overo bragiere o torteletti. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niun'altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli. [Tor.] *Capor. R. pag.* 106. Di raro a pranzo si finía tre pani, E gli dava la vita un piatto opimo Di raviuoli in brodo di fagiani.

[G.M.] Raviuoli fatti colla bietola.

RAVIZZONE. *S. m.* (Bot.) *Varietà di cavolo comune. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 67. (*Gh.*) Il ravizzone non differisce dal navone o colsat, se non perchè il ravizzone è di radice più sottile fusiforme; .. *E* 2. 69. Una libbra di olio di ravizzone fa ardere e mantenere in data proporzione un lume diciotto ore più di quello che faccia una libbra d'olio d'oliva.

RAVO. *Agg.* [Cont.] *Lat. aur.* Ravus. *Agr. Geol. Min. Metall.* 305. *v.* Colore ravo, che è un colore ottuso e quasi una mistura del negro co 'l fulvo. *Dolce, Dial. Col.* 15. *v.* Dicono alcuni, che gli occhi detti di questo color ravo, i quali nel cane e nell'ariete loda Marco Varrone, sono tra cesii e flavi.

RAVVALORARE. *V. a. Avvalorare, Crescere il valore e la forza, Rinvigorire.* Valesco e Revalesco, *n. aureo. In Plin.* Valor, *dubbio.* Convalidare, *Gloss. Lat. Gr.* — *Segner. Mann. Dicemb.* 27. 6. (*C*) Dee aspettare umilmente il precetto del signore, che la ravvalorò.

[T.] Ravvalorare la volontà. — Il sentimento.

2. *N. pass. Guitt. Lett. R.* (*C*) Si sentío ravvalorare in la strada del buon Dio.

3. [T.] *Nel senso corp., non com. Segner. Paneg. Gonz.* Vedete voi quel pesce, che fuor dell'acqua giace languido e palpitante? Se voi mossi a pietà lo tornate nel suo vivajo, egli incontanente rinviene, guizza, passeggia e si ravvalora.

RAVVALORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ravvalorare. *Salvin. Disc.* 2. 195. (*M.*) Il caduco amore, nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s'è veduto, a noi mortali servire. [T.] Ravvalorato di nuove forze. [G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20. Ravvalorata da quella grazia divina che avea nel cuore, si offerse a Dio.

RAVVEDERE. *N. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi. Nel pr.* Revideo e Reviso, *aurei. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere... *E nov* 5. *g.* 7. Ravveditì oggimai, e torna uomo come tu esser solevi. *V. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Varch. Ercol.* 82. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 10. Non vi vogliate lungamente ingannare da voi medesimi...; Ravvedevi, ravvedetevi. *E ivi*, 11. 2. Sono ancor sano: quando sarò presso a morte, mi ravvederò. [Val.] *Crudel. Rim.* 93. E chi sa che alla fin non si ravveda?

[G.M.] *Col* Di. *Fag. Commed* Illuminatelo, e ravveder della sua colpa fatelo.

2. [T.] *Ass., accenna segnatam. a errori mor.* Si è ravvisto. Almeno si ravvedesse!

3. *Per Accorgersi, Addarsi. Ar. Fur.* 32. 44. (*M.*) Così dicendo, di morir disposta..., Si pon la spada alla sinistra costa; Ma si ravvede poi, che tutta è armata. *E* 45. 78. Si ricordò del bando, e si ravvide Del suo periglio, se non era presta; Che se in un dì non prende, o non uccide Il suo domandator presa ella resta.

4. [Val.] *Att. nel senso del tema. Fag. Rim.* 7. 117. Nè ci voleva che un Predicatore si celebre, com'è, per ravvedere un così mal creato Peccatore.

5. [Laz.] *E N. pass. a modo di sost. Bart. Simb.* 3. 11. E 'l vederli andare co' volti loro caduti in seno per la vergogna, e con gli occhi lagrimosi per la sciagura, era una publica lezione dell'inutile ravvedersi che fa chi prende il senno dal male ch'egli medesimo si procaccia.

RAVVEDIMENTO. *S. m. Il ravvedersi. Segner. Incred.* 1. 1. 3. (*C*) Un sol di costoro... è talvolta bastevole a dare il guasto... con poca speranza ormai di loro ristauro, mentre in esse (*anime*) marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento qual'è la Fede [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Con ravvedimento di quel senno de' pazzi, che viene solo dopo il tempo e 'l bisogno d'adoprarlo.

RAVVEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Ravvedere. *M. V.* 10. 67. (*C*) Il popolo di Volterra, di suo errore ravveduto, la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg.* 10. 82. Disse Rinaldo, ravveduto un poco :..

2. [Cors.] *Dell'Accorgersi del suo errore. Fir. Trin.* 1. 1. Allora la fante ravvedutasi: uh io sono una smemorata, Angelica, volsi dire.

RAVVENARE. *V. n. ass.* [Tig.] *Nella mont. Pist. Per Rianimarsi le vene delle polle (dove cioè l'acqua pullula dal terreno). Es.* Finchè non ravvena, fra questi poggi vi è gran siccità. — Non sono ancora ravvenate le polle. Vena *in senso sim., aur. lat.*

RAVVERSARE. *V. a. Dicesi nell'uso fiorentino per Ravviare, Riordinare o Acconciare nelle vesti e ne' capelli.* Versare *aureo, nel senso gen. di* Vertere, *anche buono. Plauto*, Adversare animo, Animadvertere. *Es.* Mi sono un po' ravversata, che, se no, parevo una furia. (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Ravviare; *non pure della pers., ma e delle cose che rimettonsi a posto e in ordine. V.* Avversare e Sversare, e Verso, *in senso di Disposizione naturale, Convenevole.* Versare e Vertere *in gen., aurei.*

RAVVERSATINO. *V.* Ravversato.

RAVVERSATO. *Part. pass. Da* Ravversare. *Si dice di chi è tutto preciso nelle sue cose, esatto nelle vesti e nella persona. E dicesi pure* Ravversatino. *Es.*. È sempre a quel mo' ravversatino, che fa proprio piacere. (*Fanf.*) [L B.] *Più com.* Ravviato e Ravviatino (*V.*).

RAVVIAMENTO. *S. m. Il ravviare.*

2. *Fig. Lasc. Parent.* 5. 6. (*C*) Spesse volte uno scandolo e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti.

RAVVIARE. *V. a. Rimettere nella buona via.* Vians, *in Apul.;* Viare, *Amm., riprovato da Quintil.: non da ammettere in Plauto.* — *Vit. Barl.* 45 (*C*) Ravviami in tale guisa, ch'io possa trovare Balaam.

2. *E fig. Pass.* 167. (*C*) Il quale (*ordine*) egli aveva trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute.

3. Ravviare, *si dice anche per far tornare il concorso dov' e' fosse mancato; come* Ravviare una scuola, una chiesa, *e sim. Salvin. Disc.* 2. 231. (*C*) Dalle incerte fedi, nelle quali ella (*l'Accademia*) si ragunava a questo insigne luogo del generale antico studio fiorentino per ispecial grazia la ravviò, e ridussela.

[Cont.] *Delle bestie. G. Suor. M, C. Lett.* 91. Il colombo che li covava fu trovato dalla Piera sopra una trave mezzo mangiato... e gli altri colombi spauriti non si tornavano; ma, seguitando la Piera a dargli da mangiare, si sono ravviati e adesso ne cavano due.

4. *Per Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse, e sim.* [T.] Ravviare i capelli, *Arruffati, per ricomporli. Gli è il primo grado. Malm.* 8. 7. (*M.*) Un'altra gli ravvía la capelliera, Egli mette il benduccio e la mantiera. *Fir. As.* 283. Ma prima ravvierò l'avviluppata fronte. (*A questo modo non com.*).

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 149. Dopo che a minuto s'è il gatto ripulito, si ravvia La sua bella pelliccia di velluto.

Prov. **Ravviare il bandolo,** *vale Trovare il modo, e superar le difficoltà nel far checchessia.* (*M.*) *V.* Bandolo, § 2.

[Val.] *Prov.* **Ravviare una matassa.** *Riordinare, Porre in sesto un affare, un negozio. Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Altri che Dio non ravvierebbe questa matassa.

5. *Per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. Malm.* 9. 58. (*M.*) Quel mestolino ancora essendo Dov'egli ha retto..., Ravvía quei legni.

6. [G.M.] *Per estens. men propr. nel signif. di* Raccattare. Gli caddero i guanti di mano; ed esso gli ravviò e glieli porse. — Mi faccia il piacere di ravviarmi la corona che m'è cascata, (diceva una povera vecchia), chè non posso chinarmi.

7. **Ravviare una stanza,** *o sim., vale Metterne la roba al suo posto.* (*Man.*)

8. **Ravviare il fuoco,** *vale Rattizzarlo.* (*Man.*)

9. *N. pass. vale Rimettersi in via. Amet.* 100 (*C*) E verso i lor ricetti ravviârsi.

10. [G.M.] *E assol. dei capelli, del vestito.* Mi ravvie un poco, e vengo subito con voi.

11. *E fig. Rimettersi nella buona via, Ravvedersi, Cas. Lett.* 67. (*C*) Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l'altre; ma il ravviarsi poi è molto difficile.

12. *Altra fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 182. Befanía, tutte le feste porta via; e Santa Maria tutte le ravvia.

RAVVIATA. [G. M.] *S. f. Detto del ravviare e ravviarsi i capelli.* Tutte le mattine si pettina e si dà una buona ravviata a' capelli. Vien' qua, chè ti dia una ravviata a cotesto capo arruffato.

2. [G.M.] *Del ravviare le stanze.* Bisogna dare una ravviata a questa stanza, ch'è tutta in disordine.

RAVVIATAMENTE. *Avv. Da* Ravviato. *Riordinatamente. Non com. Bellin. Disc.* 3. 75. (*M.*) In sè scompigliatamente, e alla rinfusa contenga ciò che ravviatamente è in ordinanza ridotto.

RAVVIATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* Ravviata. [T.] Dare col pettine una ravviatina a' capelli. Via è *immag. di Dirittura, d'Ordine, di Speditezza.*

RAVVIATINO. [T.] *Dim. vezz. di* Ravviato, *non part. ma agg.; Ben composto, ordinato e raccolto, di pers. e di cosa.* Giovane, Giovanetta ravviatina, *Raccolta e ordinata ne' suoi portamenti.* — Tenere la camera ravviatina, *ogni cosa a suo luogo. S. Girol.* Comptulus.

RAVVIATO. *Part. pass. e Agg. di* Ravviare. (*Man.*)

2. [T.] *Come agg.* Capelli ravviati, *di scomposti che erano.*

3. *Dicesi di Uno che sia raccolto e acconcio nella persona e nell'andare; e così di una cosa snella ed elegante. V.* Ravviatino. (*Fanf.*)

RAVVICINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Ravvicinarsi di pers. o di cosa, e Azione del ravvicinarle.*

2. *Fig.* [T.] *Conciliazione degli animi, o principio dello scemare l'alienazione.*

3. † † [T.] *V. il* § 3 *del verbo.*

RAVVICINARE. *V. a. e n. pass. Di nuovo avvicinare.* Vicinari *n., Sidon.* — *Petr. Son.* 25. *part.* I. (*C*) Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 185. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me ambedue le gote soavemente prendendo, mi basciò la fronte.

2. [T.] *Si ravvicinano gli animi alienati, le pers. disponendosi a intendere e intendersi meglio. Altri* le ravvicina tra sè.

3. † † [T.] *Ne abusano nel tr. per tradur malam. il fr.* Rapprocher. Ravvicinare due idee, due oggetti, in pensiero o in parola, per meglio compararli, e giudicarne, o fare che altri ne giudichi. *In senso sim. dicono anco plur.* Ravvicinamenti i paragoni, i raffronti, i paralleli, gli stessi contrapposti.

RAVVIGORIRE. *V. a. Riprender vigore. Non com., ma sì* Rinvigorire (*V.*). Vigeo, Vigesco, Revigesco Vigor, *aurei* Vigorans, *Tert.;* Vigoratus, *Apul.* [R.Cannon.] *Bartoli, Vit. S. Ign.* v. 433. La presero a poco a poco le doglie del parto, cessarono le ambascie, le si ravvigoriron le forze. (*Qui n. pass.*)

† **RAVVILIRE.** *V. a. Fa divenir vile, Far perder*

l'animo, Invilire. Vileo *neutr., in Avrin.;* Vilitare Turpe, *in Non; e* Vilescere, *Tac.; Sen.* Revilescere, *neutr. M. V.* 3. 39. (*C*) Subitamente, senza attendere ajuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenza.

RAVVILUPPAMENTO. *S. m Il ravviluppare.* Volutus *s. m. Apul.* — *M. V.* 10. 23. (*C*) In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savii non odiosi si comprese della magnanimità del gran siniscalco.

RAVVILUPPARE. *V. a. e n. pass. Avviluppare.* Volvere *e* Volutare, *aur. lat. Le sill.* Vil *e* Vol *si commutano.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 21. Dopo si torna a ravviluppare al contrario intorno al naspo. = *M. V.* 9. 79. (*C*) Il perchè ne seguì, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti.

2. *E per simil. Morg.* 10. 31. (*C*) Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si ravviluppi.

3. *Trasl. Per Confondere. Albert.* (*C*) Adunque la mente tua stia contenta, e non t'andar più ravviluppando. *Tac. Dav. an.* 2. 27. Gli era compagno alle spese e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonii e servi che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravviluppandosi intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo, la cominciò a domandare che questo fosse (*cioè:* affollandosi, o venendo alla sua mente).

4. *E n. ass. e fig.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Mi sentii ravviluppare l'animo (*al veder piangere la sorella di Criside*) (Perculsit animum).

5. *In senso di Mescolarsi per pugnare. Buon. Pros. Fior.* 3. 1. 2. (*Man.*) Ebbi veduto due che ravviluppandosi insieme con istrumenti sì fatti, che il bujo della notte non mi lasciava discernere, si peritavano malamente.

6. **Ravvilupparsi insieme due, o più oggetti,** *vale Fare essi insieme un viluppo. Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 12. *tergo, lin. ult.* (*Gh.*) I quai serpenti si vedevano aggrovigliarsi, e alcuna volta distendersi, e, aprendo la bocca e cavando la lingua fuora, si sentivan naturalmente fischiare; e poscia si ravviluppavano insieme.

RAVVILUPPATISSIMO. *Agg. Superl. di* RAVVILUPPATO. *Bemb. Asol.* 2. 77. (*C*) Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion scioglierе... sete bastanti (*Qui fig.*).

RAVVILUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAVVILUPPARE. *Fiamm.* 4. 54. (*C*) Poichè il forte albero, rotto da potenti venti, con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. *E* 133. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Bemb. Stor.* 3. 44. I medesimi ambasciatori Fiorentini, non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino..., preso uno di loro, lo strinse di sorte, che egli cadde nel sangue. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l'albero fiacco e rotto, e con le vele ravviluppate,... *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S'eran soffitti, giusta lor potere, Quai per le busse i can, sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

2. *E per simil. Fir. As.* 95. (*C*) Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle... apparivano alcuni profondissimi valloni.

3. *Per Volto sossopra. Nov. Grass. Legnaj. p.* 25. *ediz. del Silvestri.* (*Gh.*) Vide la bottega ravviluppata, e i ferri tutti disordinati e fuori del loro luogo.

4. *Parlandosi di dramma, vale Di molto viluppo, Di molto intreccio. Buonarr. Fier. g.* 3. *a.* 4. *f.* 9. *p.* 267. *col.* 1. *ver.* 2. (*Gh.*) La comedia Era ravviluppata stranamente, Ma si scioglieva alfin con gran destrezza Dallo 'nventor.

RAVVINCIDIRE. *V. n. e n. pass. Divenir vincido. Non com.* Viscidus, *Teod. Prisc.* — *Car. Com.* 84. (*M.*) Fu un fastidio rammorbidarlo, e con tutto ciò alla quinta... Si ravvincidì pure un poco, e alla sesta fu frollo affatto.

RAVVINTO. *Agg. Avvinto.* [T.] *Non com. Se il sempl. atto o stato* Avvinto; *se iterat.* Riavvinto. Revincio e Revinctus, *aurei.* = *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. (*M.*) Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta.

RAVVIO. *S. m. Raggiro amoroso, o sim. Es.:* Oggi Pietro non ha terren che lo regga: ei dèe avere qualche ravvio. (*Fanf.*)

RAVVISABILE. *Agg com. Che può ravvisarsi.* (*M.*) *Non com.*

RAVVISABILISSIMO. *Agg. Superl. Di* RAVVISABILE. *Non com. Bellin Disc.* 2. 164. (*M.*) Che direste voi dunque se io ve lo facessi diventare per più che ravvisabilissimo anco ad ogni esterior occhio di corpo?

RAVVISARE. *V. a. Per Raffigurare, Riconoscere all'effigie e al viso.* Visus *e Visere, aurei.* [T.] *Dant. Purg.* 23. Mai non l'avrei riconosciuto al viso, Ma nella voce sua mi fu palese Ciò che l'aspetto in sè avea conquiso. Questa favilla, tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbra, E ravvisai la faccia di Forese. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere che ora, s'immaginò. *Fortig. Ricciard.* 6. 37. (*M.*) Dove non son guerrieri d'alto affare, Che in modo alcun ci posson ravvisare.

2. [T.] *Taluni l'adoprano per Riconoscere in gen.; ma di cose che figuratam: non si rappresentano con aspetto che sia quasi vivo da riconoscerle, non è pr., nè popolare di certo. Bellin. Disc.* 2. 164. Cose un po' idealette, non è vero? e che per ben ravvisarle ci vuole acuta vista d'occhio interiore di mente. = *Salvin. Disc.* 2. 77. (*M.*) In questi antichi testi... si ravvisa la lingua. *E* 315. Preso l'animo dall'ammirazione nel principio entra volentieri a udire il restante, preparandosi a ravvisar sempre nuove bellezze e maggiori. [T.] *Gravin. Rag. Poet.* 62. Negli scrittori e poeti di quei secoli, si ravvisa maggior acume che naturalezza, maggior dottrina che senno.

3. † *Att. Intens. del sempl. Avvertire. G. V.* 7. 15. 1. (*C*) Furono ravvisati, ch'eglino aveano fatto gran follía a partirsi da Firenze senza colpo di spada, o essere cacciati.

4. † *Neut. Conoscere colla mente, Pensare, Avvisarsi. Franc. Sacch nov.* 90. (*M.*) Quando il calzolajo udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere (*visum est ei*).

RAVVISATO. *Part. pass. e Da* RAVVISARE. (*C*)

RAVVISTO. *Part. pass. Da* RAVVEDERE. *Salvin. Disc.* 2. 312 (*M.*) Si vedrebbero ben presto ricreduti, e ravvisti della loro arte maligna, e del loro fatto pentiti, tornare indietro. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 38. 9. Quale amoroso padre pietosamente accogliere i figliuoli ravvisti... ammetterli al vostro bacio. *Fag. Commed.* Questo vecchio, ravvisto, renderà ogni cosa.

2. [T.] *Ass. Segneri, Paneg.* Pecorelle ravviste. *Un mod.* Le ravviste genti.

RAVVIVAMENTO. [T.] *S. m. Ritorno in vita, o Accrescimento di vita.* Vivificatio, *Tert.*

2. *Fig.* [T.] Ravvivamento di luce, sopra un oggetto; Ravvivamento di colori per natura o per arte.

3. *Trasl. Segner. Miser.* 2. 2. (*M.*) Il quinto consiste nel ravvivamento istantaneo di tutti i meriti già mancati all'apparir della colpa. *Un mod.* A ravvivamento e conforto della vostra fede.

RAVVIVANTE. [T.] *Part. pres. e Agg.* [T.] Liquore ravvivante.

Fig. [T.] Ravvivanti speranze.

RAVVIVARE. *V. a. Far tornare in vita.* Advivere *neutr., Scevola e S. Girol.;* Vivesco, *neutr. aureo;* Vivifico, *in Prud.;* Vivificatus, *Tert.* — *Segner. Pred. Pal. Ap.* (*M.*) Dacchè s'inviò verso Lazzaro, già sepolto da alcuni dì, non restò mai di ordinare il tutto al suo fine di ravvivarlo.

2. *Dicesi anche del Far tornare in sè, del Far riavere gli spiriti a chi è tramortito. Tass. Amin.* 5. 1. (*C*) Ma mentre procuriam di ravvivarlo Con diversi argomenti,...

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 20. 69. In quel punto fatale Orlando arriva, Che la languida giovane ravviva.

3. *Per Avvivare. Dant. Purg.* 25. (*C*) E poi ravviva Ciò che per sua materia fe' constare. *E* 33. E come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 7. Io ho detto che, sempre che s'ha da pigliar la volta di galoppo, si deve sempre alzar la mano; onde, se ben un cavallo s'impigrisce, ed illanguidisce nel pigliar la detta volta, non se gli deve dar la mano, ma ben tenerla sorta, e ravvivarlo, o con lo sdruscio di lingua, o fischio di bacchetta, o piccata di sprone.

Per estens. [Pol.] *Parin. Il mezzog.* Cade la feconda pioggia, Che gli uomini, le fere e i fiori e l'erbe Ravviva, riconforta, allegra e abbella.

4. *Detto di fuoco, vale Renderlo più ardente col soffiarvi dentro, o col raggiungervi delle legna, o carbone.* (*Man.*) [Cont.] *Imp. St. Nat.* XIX. 13. Deve nella porta esservi fenestrella per cui si possa traguardare se bisogni ravvivare il fuoco con soffio de' mantici.

5. *N. pass., vale Riprender vita o vigore. Filoc.* 1. 142. (*C*) Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono. [Val.] *Chiabr. Lett.* 3. Per la fede mia ho necessità di ravvivarmi.

E taciuta la particella pronominale. Bocc. Ninf. Fies. par. 4. *st.* 47. *pag.* 89. (*Gh.*) Africo, quando vide ch'era viva Mensola sua, che prima parea morta, Tutto nel cor di letizia ravviva, E poi con ta' parole la conforta.

[T.] *Fig.* Si ravviva la speranza. [G.M.] Si ravviva la fede, la pietà nei popoli.

6. *Per simil.* **Ravvivarsi checchessia alla memoria,** *vale Tornare checchessia alla memoria. Red. Ins.* 106. (*C*) Mi si ravviva alla memoria, che sul solo Topo... nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

RAVVIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAVVIVARE. (*C*) Vivatus *agg., aureo.*

2. *E fig. Segner. Mann. Magg.* 25. 2. (*C*) Il dolore..., quando inoltre è continuo, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mesto segno riduca ogni più robusto?

3. [T.] *A modo di sost. G. Gozz.* Il pescatore, o i ravvivati di Luciano.

[T.] Ravvivati, *Acc. di Siena.*

RAVVIVATORE. *Verb. m. di* RAVVIVARE. *Chi o Che ravviva.* (*M.*)

RAVVIVATRICE. *S. f. di* RAVVIVATORE *e come Agg.* [T.] Fiamma ravvivatrice. — Ravvivatrice delle speranze.

RAVVOLGERE. *V. a. Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile invoglia, per coprirlo con essa; che anche diciamo Involgere, e Rivoltare.* (*C*) Advolvo *e* Revolvo, *aurei.*

2. *Per Avvolgere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere.

3. [T.] *Per il semplice rivolgere, con qualche con fusione, o ripetendo l'atto; non com. Salvin. Opp. volg.* 1. 40. Per tutto per la casa si ravvolge, Ed afflitta al vestibolo or s'avvia, Ed ora al letto s'addirizza.

4. *N. pass. Per Avvolgersi intorno.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Filo, che si ravvolge intorno all'asse in D, e dall'altro capo sostiene il cilindretto C. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Per assi dovrebbero naturalmente intendersi quei bastoni attorno a' quali, siccome si ravvolgono i volumi, può credersi che figurassero gli architetti di esser avvolte le volute. = *Dant. Inf.* 31. (*C*) Sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto.

5. *E n. ass. e pass., parlandosi di persone, vale Aggirarsi. G. V.* 11. 572. (*C*) Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovolento. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

6. *Trasl. Bocc. Introd.* (*C*) A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lasciam pur, lasciam passare Lui, che in numeri e in misure Si ravvolge e si consuma, E quaggiù Tempo si chiama.

7. † Ravvolgersi, *parlandosi di vini, vale Guastarsi. Cr.* 4. 40. 6. (*Man.*) Altri, acciocchè non si ravvolga, il vino ne' raspi due o tre dì bollir lasciano. *E* 4. 40. 6. Prendi seme d'Artemisia...., e quando il vino è bollito, ponglivi dentro, e non si ravvolgerà. [G.M.] *In questo senso ora diciamo,* Girare. Questo vino ha girato. Ci sono dei vini che, quando viene il caldo girano facilmente.

RAVVOLGIMENTO. *S. m. Il ravvolgersi.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Girando l'argano, il medesimo fuso, col solo toccamento del canapo, che lo stringe, potesse colli succedenti ravvolgimenti tirare e sollevare vastissime pietre. [Cont.] *Zonca, Macch.* 89. Con molti giramenti è affermata (*la molla*) d'intorno a una mazza di ferro, e riserrata medesimamente dentro da un tamburo di ferro di maggior larghezza che non importa lo spazio de i ravolgimenti di quella, acciochè si possa allargare quando si scarica.

2. *Tortuosità. Filoc.* 4. 188. (*C*) E fanno strani e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 3. 35. Questo fiume (*il Danubio*)... con lunghi ravvolgimenti... ricercandola quasi per tutto, per tutto ancora... di ciò, che più si desidera, le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 2. 23. 10. Tanta è la forza del modo, e della conversione e ravvolgimento

de' pori, che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 127. Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo di vaghezza tutto il cerchio.

2. [T.] *Nel senso trasl. di Avvolgimento, Giro di parole artificioso, e talvolta insidioso. S. Gir. Pist.* 94. Agevole... ingannare col ravvolgimento della lingua la... semplice raunata delle genti.

RAVVOLGITURA. *S. f. Ravvolgimento: e Il modo come la cosa è ravvolta. Non com. Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) La cui vesta era d'un drappo sottilissimo..., con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

RAVVOLTA. *S. f. Ravvolgimento, Tortuosità. Non com. Ovid. Simint.* 2. 133. (*Man.*) Minos pensa... di rinchiuderla nella casa di molte ravvolte (*il laberinto*) fatte con ciechi tetti.

RAVVOLTARE. *V. a. Ravvolgere, Involgere, Inviluppare, Rinvoltare.* (*M.*) *Più com.* Rinvoltare.

RAVVOLTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAVVOLTARE Advolutus e Revolutus, *aurei.* [T.] *In questo senso non si direbbe; ma rammenta il Virg. Aen.* 12. 672. Flammis... volutus Ad coelum undabat vortex. = *Salvin. Iliad.* 15. (*M.*) Delle carni immolate al ciel sen gío Ravvoltato col fummo il grasso odore.

RAVVOLTATURA. *S. f. Ravvolgimento. Salvin. Annot. Mur.* 2. 294. (*M.*) Per accidente è, ch'egli raccorci e induri, come nella fune per la ravvoltatura e incatenatura delle parti, delle quali una non può allungarsi, che non tiri a se l'altra.

RAVVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* RAVVOLGERE. Advolutus e Revolutus, *aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti (*i capelli*) su per gli omeri, ora alla testa ravvolti.

2. *Per Aggruppato, Raccolto insieme. Dant. Inf.* 16. (*C*) Poscia che l'ebbi tutta da me sciolta (*la corda*)..., Porsila a lui aggruppata e ravvolta. *G. V.* 9. 209. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l'arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca, *Amet.* 30. Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi franca riposava. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini..., ravvolti in più giri, chiudevansi in un sacco, o guaina.

3. *Trasl. Borgh. Col. Lat.* 408. (*M.*) Crederei ancor io con molta agevolezza accomodate questa, e qualunque altra difficultà che si mostri nell'istoria romana scompigliata, e ravvolta.

4. *Per Torto, Bistorto. Ott. Com. Inf.* 4. (*C*) Era Socrate uomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. (*Qui la stampa alla pag.* 55. *legge* raccolte). *Bocc. Com, Dant. Inf.* 1. 19. Dice appresso... a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti..., con rami lunghi, e ravvolti.

RAVVOLTO. *S. m. Involto, Cose ravvolte insieme.* (*Fanf.*) Volutus *s. m., Apul. Non com. Cr. alla voc.* CERCINE. [G.M.] *Più com.* Rinvolto. Un rinvolto di roba, Un rinvolto di fogli.

RAZIARIA. *S. m.* [Camp.] (Stor. ant.) *Nome dato ad una maniera di nave antica nel Diz. mar. mil., e della quale s'ignora la forma. In Serv. V. Forc.* Ratiarius, *Paul. Dig.*

RAZIOCINABILITÀ *S. f. Ragionevolezza, Razionalità. V.* RAZIONABILITÀ. *Ott. Com. Par.* 17. 386. (*M.*) Quando non potesse raziocinando eleggere, e tutto li avvenisse di necessitade, elli sarebbe privo di tale raziocinabilitade.

RAZIOCINANTE. *Part. pres. di* RAZIOCINARE. *Che raziocina, Che discorre con raziocinio. Magal. Lett. At.* 291. (*M.*) Non lascerebbe d'esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile..., che si dice pensante, intendente, e raziocinante. *E* 470. È l'uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante, e raziocinante. *E* 1. *sul fine.* (*Gh.*) Io so che un'anima del mondo raziocinante, non meno in massa che in frammenti, non può piacervi.

RAZIOCINARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Ratiocinari. *Discorrere per via di ragione o di raziocinio.* [T.] *Lo ha nel fr. il Montaigne.* Ragionare *ha senso più gen.* Si può ragionare e di cose scientifiche e di comuni senza l'ordine, la forma del raziocinare; e si può raziocinare pedantescamente e sofisticamente, senza ben ragionare. *S. Tom* Raziocinare. *Procedere con la mente da una cosa intesa ad altra.* = *Ott. Com. Par.* 5. 96. (*C*) Qui pone come lo intelletto si puote ingannare raziocinando. [T.] *E Com. Inf.* 11. Ne dilucida, inquirendo e raziocinando, lo intelletto. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 573. (*M*) Non esaminare, e non raziocinarvi sopra, e non fare che facciano tutto un discorso ben tessuto, e bene accordato, questa è mancanza. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Allo fine, se, raziocinando alcuno, estima altramente alcuna cosa...

[G.M.] *Attiv. Il popolo dice:* È un uomo che sa raziocinare le cose. — Prima di fare una cosa, bisogna raziocinarla bene.

RAZIOCINATIVO. *Agg. Atto a raziocinare.* (*Fanf.*) [T.] Facoltà raziocinativa.

[T.] *Cic. Gen.* Raziocinativo, *quando da ciò che è scritto si* arguisce anche quello che scritto non è.

RAZIOCINAZIONE. *S. f. Raziocinio. Non com., aureo lat. in qualche senso. Uden. Nis. Proginn.* 5. 2. 32. (*M.*) Andrò da' suoi libri sparsamente raccogliendo il luogo della sua giusta raziocinazione. [T.] *Lo ha nel fr. il Montaigne.*

2. (Rett.) † *E anche una sorta di figura rettorica. Sper. Apol.* 559. (*M*) Cicerone, insegnando che cosa sia raziocinazione (la quale secondo la sua dottrina è aggregato di sillogismi, e prosillogismi), ne forma una di così intera e perfetta forma, che farla meglio non è possibile.

RAZIOCINIO. *S. m. Operazione della mente per cui essa giudica fra due idee mediante una terza, fra le quali e ciascuna di esse ha innanzi dato un giudizio.* (*Fanf.*) *Nel senso di* Conto, *in Colum.*

(*Rosm.*) Raziocinio si compone di più giudizi, è lo stesso che argomentazione.

(*Rosm*) Il Raziocinio, fu messo esso solo da Talete a base di tutte le sue ricerche — di qua la Filosofia e la scienza o la dottrina razionale quella che procede dalla ragione. — [Pol.] *Volp. Dial.* 73. Il buon filo del raziocinio.

In senso aff. ad Atto d'esercitare il raziocinio. [Pol.] *Volp. dial. pag.* 53. Se le parti di una cosa vengano a corrompersi, forza è che anche il tutto di essa soggiaccia alle medesime affezioni colle sue parti; siccome afferma il celebre e divino Basilio, al cui raziocinio acconsentono anche gli Stoici.

[G.M.] Uomo che ha molto raziocinio. Uomo senza raziocinio; che non ha punto raziocinio (*nel senso di riflessione, o uso di matura ragione*). = *Magal. Lett. At.* 293. (*C*) Non lascerebbe d'esser pensiero, cognizione, raziocinio prescrittibile,.... *Rucell. Tim.* 12. 8. 420. Non si può da M. Tullio con più ben fondato raziocinio discorrere per fermare questa proposizione che l'anime immortali sieno.

† **RAZIONABILE.** *Agg. com. Ragionevole. Pompon. e Quintil.* [T.] *Com. Boez.* 6. Siccome sono quelle cose amministrate da Dio, null'altra cosa *mediante*, come la creazione delle cose e la glorificazione delle creature razionabili. = *Franc. Sacc. nov.* 153. (*C*) Ma il morto non l'ha nè razionabile, nè inrazionabile (*il sentimento*).

† *Atto di creatura ragionevole. Dant. Par.* 26. (*C*) Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile.

† **RAZIONABILEMENTE.** *V.* RAZIONABILMENTE.

† **RAZIONABILITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza. Apul. per Uso di ragione. Ott. Com. Par.* 16. 363. (*M.*) Conciossiacosachè l'uomo, per la sua razionabilitade, sia il più nobile degli animali, ed abbia questa razionabilitade. *Magal. Lett. At.* 265. (*C*) Propriamente la latrabilità del cane corrisponde alla visibilità dell'uomo. Ma che quell'ultima intrinseca differenza del cane corrispondente alla razionabilità dell'uomo, questa nè si sa, nè può sapersi.

† **RAZIONABILMENTE** e † **RAZIONABILEMENTE.** *Avv. Da* RAZIONABILE. *Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente.* Rationabiliter, *Apul.*; Ratiocinabiliter, *Macr.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 18. 47. (*M.*) Questo novello *Arcadicum germen* merita d'esser costituito sopra le ragioni civili e criminali, tanto razionabilmente pronunzia le sentenze. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La Filosofia esclude questa ammirazione razionabilemente. *E ivi, Lib.* 4. È imperò si può credere razionabilemente, che questa trasformazione sia stata secondo l'apparenza fantastica.

RAZIONALE. *Agg. com. Ragionevole, Che ha ragione. Nell'Aut. a Erenn. Sen.* — *Franc. Barb.* 87. 18. (*C*) Anima razional patir uom bestia. *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 3. L'anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. Introd.* E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcun correggimento di pastore si tornavano satolli. *E Lett. Pin. Ross.* 383. Chi d'acquistar fama, o guardare l'acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale, e sensitivo e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* 43. All'anima razionale e invisibile ed immortale non si conviene avere studio ed appetito di cose brutali e corruttibili.

2. † *A modo di sost. Per Ragione. Varch. Lez. Dant.* 1. 490. (*M.*) Essenzialmente si dicono essere quelle cose, le quali sono dell'essenza e sostanza, ovvero natura della cosa, e senza le quali essa cosa non sarebbe; come, esempi grazia, il razionale nell'uomo; perciocchè non solamente non può essere uomo alcuno senza la ragione, ma nè ancora immaginarsi.

3. *Medico razionale, dicesi Colui che ricerca le cause occulte delle infermità, e deduce da esse il metodo di curarle, ed è opposto ad Empirico; e* Medicina razionale *dicesi Quella che segue non la pratica, ma il raziocinio nel curare le infermità. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

4. (Chim.) [Sel.] **Formula razionale.** *È quella formola che esprime, o si congettura che significhi realmente il modo intimo onde sono associati insieme i componenti di un dato composto.*

5. (Astr.) [Tor.] *Manfred. Instit. Astr.* 12. Il circolo massimo HCO. della sfera immobile, che ha per poli il zenith, e il nadir di un qualche luogo terrestre, come A, chiamasi orizzonte razionale, o astronomico di quel luogo.

6. [Cont.] **Meccanica razionale.** *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. In due parti (*si divide*), cioè in mecanica razionale (per dire così) ed in mecanica manuale; la razionale prende li suoi fondamenti dalla geometria, da l'aritmetica, da l'astronomia, e dalle ragioni naturali.

7. [Cont.] **Quantità, Proporzione razionale.** *Tart. Ques. Inv.* IX. 25. Trovatemi una quantità che sia irrazionale, che moltiplicata sia la sua radice più 40, faccia numero razionale e discreto. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 65. Ogni proporzione adunque aritmetica par che sia razionale, e la geometrica discorre la abitudine razionale ed irrazionale delle grandezze.

8. (Mus.) [Ross.] Intervallo razionale *si chiama quello, che si può descriver con numeri; come l'intervallo della diapente, che si circoscrive con questi due termini*

[T.] *Per quel che concerne la facoltà.* (*Rosm.*) Lume razionale. Principio distinto dal sensitivo. *E:* Principio soggettivo razionale. *E:* Istinto distinguesi in corporeo e razionale; il razionale è facoltà attiva.

II. *La pers.* [T.] Anima razionale. *S. Agost.* Creatura razionale. *S. Tomm.* Intelletti razionali, che procedono per discorso. Per deduzione da idea a idea.

Sost — *Non com.* [T.] *Rucell. Or. Tim.* 8. 7. 236. E negli animi de' razionali non si fa egli il medesimo? mutandosi ad ora ad ora costumi, voleri, desiderj, affezioni e opinioni nel crescer degli anni, anzi nello stato adulto, eziandio abolendosi le prime e scacciandone le altre.

III. *Quanto all'uso della ragione e al procedere della mente.* [T.] Filosofia razionale, *a distinguerla dalla mera* sperimentale, *o da quella che s'appoggia alle tradizioni dell'altrui memoria o dell'autorità, o alla fede in principio rivelata.* (*Rosm*) Teologia razionale (*meglio che* Naturale) è la scienza ultima e la più sublime e complessa della filosofia.

[T.] Verità razionali, *che la ragione conosce, e che riconosconsi verità in quanto le comprova con suoi argomenti l'umana ragione.*

IV. *Conforme alla retta ragione.* [T.] Metodo razionale d'osservare, di filosofare, d'insegnare la verità, d'educare. — Metodo razionale, *anco nell'esercizio delle arti, e così dette meccaniche e così dette liberali; divisione alle une e alle altre dannosa.*

[T.] Cura razionale, *che il medico tiene nel prevenire e nell'attuare e nel vincere le malattie. Più sempl. sarebbe, e qui e altrove, l'agg.* Ragionato, *se parlasi della intensione; l'agg.* Ragionevole, *concernerebbe qui anco le semplici verisimiglianze e congetture.*

[T.] *Fr. Guitt. Lett.* 66. Ma gaudio vero, e buono e grande e dolce non è ch' 'n accompiere razionale diletto da uomo razionale. (*Rosm.*) Diletto

razionale che viene dall'idea e dal sentimento dell'ordine.

V. [T.] Orizzonte razionale, *che parte cielo e terra in due emisferi per l'appunto; a diff. dell'*Orizzonte sensibile, *o* Apparente, *quello che limita il senso dell'occhio.*

VI [T.] Quantità razionale, *il cui rapporto con l'unità può denotarsi con numeri interi o di frazione.*

VII. *Sost. T. stor* [T.] Razionali, *Uffiziali di Palazzo nella corte imperiale. Uffiziale del fisco regio.*

VIII. † [T.] Veste razionale. *V. il sost.*, § 1 e 2.

RAZIONALE. *S. m.* (Eccl.) *Pezzo di stoffa quadrato, di un tessuto assai ricco, che portava sul petto il gran sacerdote degli Ebrei. Era ornato di quattro ordini di pietre preziose, su ciascuna delle quali era scolpito il nome di una tribù. Il gran sacerdote si metteva il razionale per pronunziar giudizio in cose d'importanza.* (*Mt.*) Rationale, *nella Volg.* [T.] *Dal lender ragione agli uomini e a Dio.* [Cors.] *Uno degli ornamenti misteriosi del sommo Sacerdote dell'antica legge, che era un quadrello della roba stessa del sopraumerale, e tempestato di gemme; rispondeva in sul mezzo del petto ed era come l'affibbiatura del sopraumerale. Bart. Vit. Zucch.* 2 4. Le tutte diverse dodici gemme che componevano il razionale che adornava il petto e accresceva di tanto la maestà del Sommo sacerdote. . [Camp.] *Bib. Esod.* 28 *E S. Gir. Pist.* 91. Il settimo vestimento razionale è di misura piccolo, ma è più sagramentale, che tutti i sopraddetti. [T.] *Nell'ult. es. prende forma d'agg., ma l'uso stor non è che di sost.* Razionale offerto dianzi a Pio IX.

2. [Cors.] *E fig. agg. Mor. S. Greg.* 2. 34. Quella che non ha macula nè piega, si chiama la veste razionale, la quale è monda per ogni opera, e stesa per isperanza. (*Il lat. ha* vestis rationalis).

3. [T.] Razionale liturgico, *tit. d'un libro di liturgia, qual'è quello di Guglielmo Durante, compilato nel* XIII *sec.* — *In quanto rende conto e ragione delle cerimonie e de'riti; o in quanti raffigura le preghiere che il sommo sacerdote d'Israello rappresentava a Dio anco in immagine e in azione.*

RAZIONALISMO. *S. m.* [Laz.] *Complesso di leggi sull'ordinamento dell'universo, scoperte dalla ragione umana, senza l'ajuto della rivelazione. Se ne distinguono oggidì le due specie indicate qui appresso:*

Razionalismo filosofico. (*Rosm.*) *Introd. Lett. a B. Poli, pag.* 395. Quello di Hegel, a cagion d'esempio, che tutto dà all'elemento razionale.

Razionalismo teologico. (*Rosm.*) *Introd. Lett. a B. Poli, pag.* 395. Quello di molti moderni protestanti, che rifiutano ogni mistero superiore alla ragione umana.

RAZIONALISTA. [T.] *S. m. Chi professa di poter giudicare colla propria ragione tutte le cose; cioè nega il mistero e la fede.* Ma il razionalista, se non è ipocrita o matto, è o diventa scettico.

[T.] *In senso più gen* Gli Arabi contrapponevano la scuola de' Razionalisti alla scuola intuitiva.

RAZIONALITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è ragionevole. In Tert.* [T.] *D. Conv. MS.* Razionalità, uso della ragione. (*Rosm.*) Razionalità è dell'essenza dell'uomo. = *Accad. Crus. Stacciat.* 1. 21. 22. (*Fanf.*) Nell'uomo il discorso e l'umano corpo necessariamente è richiesto; ma primieramente il discorso, o per dir meglio la razionalità. *But. Purg.* 16. 2. (*C*) Sappia in generale quello che guarda e difende la nostra razionalità. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Perchè se fosse proprio connaturale suo, non starà, essendoli tolta quella cosa, como non sarae buono, essendoli tolta la razionalitade. *E ivi, lib.* 5. Non potrà singularmente conoscere una parte della definizione senza l'altra, siccome l'animalitate senza la razionalitate.

2. *Facoltà di ragionare. Infarin. Secon.* 100. (*Fanf.*) E l'imitazione e 'l verso son necessarii in poesia... ma primieramente il discorso (*il retto uso* (*della mente*), o, per dir meglio, la razionalità.

[T.] *Qualità di concetti e dottrine non solam. ragionevoli, ma che sono confermate da saldi ragionamenti. E dunque più di* Ragionevolezza. Razionalità del pensiero. Razionalità d'un insegnamento, *necessaria per renderlo profittevole, per elementare ch'e' sia.*

RAZIONALMENTE. *Avv. Da* RAZIONALE. *Ragionevolmente.* Rationaliter, *in Sen.* — *Uden. Nis. Prognn.* 5. 47. 208. (*M.*) Onde o favola, o prodigio si dee tenere, quando si narra essere stati alcuni bambini che abbiano o articolarmente favellato, o razionalmente compreso l'altrui parlare.

2. [T.] *Secondo le norme del retto ragionamento.* Collegare razionalmente gli studii.

† **RAZIONARE**. *V. n. ass. Raziocinare.* (*M.*)

E a modo di sost. Ott. Com. Purg. 29. 514. (*M.*) Qui... dà ad intendere che queste cose eccedeano l'offizio de. razionare umano. (*Se non è sbaglio aver letto* Z *per* G).

† **RAZIONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RAZIONARE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 2. (*M.*) Ma la luce della Fede Altro mi fa mostramento Ad altri occhi miei che ho drento In mente razionata.

RAZIONE. *S. f.* [L.B.] *La parte che deve d'ordinario toccare del vitto a ciascuno dei militi.* La sua razione di pane, di carne, d'olio, di legna, di brace. — Avere la sua razione, [T.] *Dal lat. aur.* Ratio, *onde* Rata, *e* Ragione *in sim. senso. Gloss. arab. lat.* Rationi meae, *Alla mia parte.*

2. *Anche de' marinari.* [Cont.] *Cons. mare*, 142. Il Padrone della nave o del navilio de' raddoppiare la razione alli marinari ogni festa principale. *Pant. Arm. nav.* 106. Dispensando razioni cattive e falsificate, in cambio delle buone e schiette, di carni e di formaggi. = *Falcon. Vas. quadr.* 13 (*Fanf.*) Facendo consapevole li suoi superiori, li sarà ordinato di allargare o stringere la mano nel distribuir le razioni o altro, secondo le provisioni che per quel viaggio si trovano in vassello. [Fanf.] *Arch. Stor. N. S.* (Giorn. Arch,). v. 127. Ducati 100. di sole pagati al sig. Don Antonio Visciola, ufiziale di razione. *E appresso:* Ducati 70. di sole pagati a M.r Silvio Falconi, scrivano di razione. *Rondin. Contag.* 64. La distribuzione del vivere si faceva la mattina per tempissimo; e quello che era dato a chi prendeva il sussidio si chiamava *razione*; ed era questa due pani... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cartella è una carta sopra la quale si notano le razioni che si danno alli scapoli della galea. *E altrove:* Razione è la porzione del vivere che si dà ogni giorno alla gente della galea.

RAZZA (*colla* Z *aspra*). *S. f. Term. collett. Tutti quelli che discendono dalla stessa fam. Schiatta, Generazione. Rammenta l'aureo lat.* Radix *e il gr.* Ῥίζα; *onde nella Volg.* Verga dalla radice di Gesse; *e altre voci di sim. senso hanno la* R, Germoglio, Stirpe, Ramo. *Ad altri rammenta* Generatio; *e* Ratio, *che valeva anco Genere d'enti. Pataff.* 6. (*C*) Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Tac. Dav. ann.* 4. 7. Mescolerassi questa razza col sangue de' Drusi. *E* 11. 16 Mancarvi forse uno de' nati quivi da governargli, senza che la razza di Flavio spione gli cavalchi? *Salvin. Disc.* 1. 186. (*M*) Allora si potrà egli dire (*l'uomo*) di buona razza, quando sarà veramente uomo.

2. *Dicesi altresì delle specie particolari degli animali, e sopra tutto domestici. Com. Par.* 17. (*C*) L'uomo conosce lo lupo più perfettamente, che sane ch'ello è animale di mala razza. *Cald. Oss. anat.* 14. (*M.*) Come suole avvenire in molte razze di quadrupedi. *E* 75. Come avviene in alcune razze di pesci.

(Zool.) [Bell.] *Diconsi* Razze *quelle modificazioni dei caratteri di una specie, le quali si conservano colla riproduzione. Così le molte razze della specie Cane, della specie Cavallo, ecc.* (*V.* VARIETÀ).

[Cont.] *Corte Cavall.* 22. *v.* La razza di Mantoa è meglio atta di tutte l'altre d'Italia, e perciò eccede tutte in eccellenzia. E in essa sono razze appartate di frisoni e corsieri, di turchi, di barbari, di ginetti, e d'ogni sorte de' cavalli sopradetti.

3. **Razza de'cavalli, o d'altri animali**, *si dice la Mandria delle femmine e de' maschi che si tiene per averne le figliature. Car. En. lib.* 9. *v.* 694. (*M.*) Allor le razze, E le stalle v'avea de' suoi cavalli Il re Latino. [Cont.] *Corte, Cavall. Pr.* Nel primo (*libro*) si ragionerà della natura de' cavalli, del modo di tener razza, dell'allevar polledri, del farne scelta. *E* 22. *v.* Se fosse attesa e governata (*la razza*) come si richiede, credo che daria cavalli assai migliori che non fa, perchè ha cavalle bellissime e stalloni molto boni, e luoghi molto atti da tenerle (*le cavalle*) sì d'estate come d'inverno, erbosi, e pieni di bonissimi pascoli, rigati di perfette acque correnti ed abbondanti. *Roseo, Disci mil. Laug.* 45. E qualunque volta si volesse il re rimborsare de i danari che gli fossero costati le giumente e gli stalloni, per avergli comprati e fatti venire, lo potrebbe fare con dare de i migliori cavalli che uscissero di quelle razze a sue genti d'arme mal a cavallo, in diffalcazione d'una parte del soldo loro.

4. Razza, *si dice anche delle produzioni della terra, e vale Spezie, Qualità, Sorta. Red. Lett.* 42. (*M.*) Se costi fosse qualche razza di pera, o di mela, o di susina, o di pesca, o di lazzeruola, ottima al gusto, e che tal razza di frutte non fosse nel nostro paese, V. S. procuri di mandarne un picciol albero. *Salvin. Disc.* 2. 417. Fu detta *Oenotria* l'Italia dai buoni vini che in quella fanno, ma a niuna parte d'Italia cede il vanto la Toscana, che ne produce di molte razze, e preziosissimi. *Dav. Colt. c.* 5. (*Man.*) Annestasi la vite per farla di miglior razza. [Cont.] *Sod. Arb.* 20. Una terza razza (*di piante*), che non si può dire nè arbore nè frutice, come la vite.

[Cont.] **Far razza di qualche pianta**. *Sod. Arb.* 91. Volendo far razza di qualche pianta, tirisi a terra un rametto di quella, inarcandovela sì che cavi fuor la punta tantochè metta le radici; le quali fatte, si sbarbi tagliato dalla madre, e traspianti. *E* 92. Quanto al modo di venire in razza d'un arbore fruttifero, dell'istesso senza l'innesto non si potendo calare in terra il ramo, accomodisi retto in su' pali un corbello tessuto fitto, pien di buon terriccio, e vi si faccia passare di sotto il ramo che vuoi; e, come vedi con l'adacquare e col tempo generate le radici, taglia sotto, e trapiantalo.

5. *Si dice anche d'altre cose, e vale pure Spezie, Qualità, Sorta. Red. Lett.* 2. 393. (*M*) Qui V. Sig. mi replica, che de' medicamenti Ella ne ha presi frequentemente molti e molti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo. *E* 304. Ma con tutto questo delle medicine non mene entra in corpo di veruna razza.

E per estens. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 182. Come mai rinunziammo al diavolo, e a' suoi angeli, se noi gli facciamo? Che razza di ripudio abbiam fatto-a coloro, coi quali non solamente viviamo, ma de' quali viviamo? [Val.] *Fag. Rim.* 1. 262, Ma se all'opposto di quanto si dice Farete, parlerà d'un'altra razza, E dirà...

6. [Val.] *Di franca razza.* — *Detto d'uomo, Franco, Senz'ambagi. Pucc. Centil.* 12. 48. Lor Capitano er'un di franca razza, E di statura quasichè giogante.

7. *Si dice talora d'una stessa classe d'uomini, che esercitano la stessa professione, o che hanno le stesse abitudini, o inclinazioni, ed in questo senso si usa quasi sempre in mala parte. Bern. Orl.* 65. 3. (*C*) È venuta oggi una razza di gente, Che con l'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch'ogni cosa le sia concessa, e vaglia.

[T.] *Un solo es. ha il Trecento di questa voce, e d'anim. bruti; il Pulci, d'uomini; quelli del Cinquecento, di bestie. D'uomini nel Trecento dicevasi, e in bene e in male,* Schiatta, *e altre.* Razza *tuttodì è più di bestie; d'uomini, familiare, non sempre in dispr. però. Misto de' due nei seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 34. Chi troppo ride, ha natura di matto; chi non ride è di razza di gatto.

II. *Com. anche sul serio per denotare la qualità della generazione.* [T.] Inalterabilità delle razze. — Migliorare le razze.

[T.] *Fam.* È di buona razza, *Di genitori sani, robusti; e da promettere figliuolanza somigliante.*

III. *Ass.* [T.] È di razza, *Ha tale o tal qualità dall'orig. sua; come per es., i cani che di razza sono levrieri, da presa, da penna, e sim.*

IV. [T.] Far razza, *d'anim. che insieme figliano.*

[T.] *Fig. fam.* Fanno razza tra sè, *pers. che non solam. contraggono matrimonii tra quelli dello stesso paese, e dello stesso colore, o della condizione, o de' costumi; ma altresì le pers. pur del medesimo sesso, le quali se la dicono più tra loro che con altri tenuti più alla lontana.* Fa razza da sè anche un sol uomo, *Che non si accomuna nel consorzio d'altri, che vive solingo, che opera con maniere sue proprie.*

V. [T.] *Di molti con dispr.* Razza di barbari, *o sim. Vang.* Genimina viperarum. — Razza di vipere. — Molti si credono di corredar meglio il loro dire con passi d'autori che con argomenti; e, parlando a certa razza di gente, non hanno il torto.

[T.] Razza indegna. *Triviale, e da non ridire,* Razza di cani. *A chi ripetesse* Razza d'asino!, *potrebbero rimandare l'ultima parola quegli echi che ripetono anche gli sdruccioli.*

[T.] *Anche d'un solo:* Che razza di scrittore!, *più dispr. che* Genere *o sim. Ma gli scimmiologi*

non si possono offendere a sentirsi dire Che razza di scienziati! *Anzi se ne debbon tenere come d'un titolo di nobiltà.*

VI. [T.] *Fam. anche di cose, non in senso di lode.* Che razza di civiltà! Che razza di vesti! Che razza di roba!

RAZZA (*colla* Z *dolce.*) *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Pesci dell'Ordine dei Selaci, Famiglia dei Plagiostomi. Varie specie di Razze vivono nel Mediterraneo: sono pesci poco pregiati per la loro carne.* [T.] Raja, *Plin.; come da* Radius, *Razzo; e* Rai, *plur.; e* Rajare e Raggiare. = *Red. Oss. an.* 175. (*C*) Fra questi pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o natatojo, sono... tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia...

[G.M.] Razza di scoglio; *della più pregiata.*

[Cont.] *Spet. nat.* II. 97. Delizie,... consistenti in lamprede, in aguglie, in triglie, in tonni, in orate, in merluzzi, in sogliole, in razze, ed in altri infiniti, che forniscon le tavole ed appagano il gusto di chicchessia in ogni tempo.

RAZZA (*Z dolce.*) *S. f. Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega i quarti, o gavelli, che reggono il cerchio di ferro.* (*C*) [G.M.] *In Fir*, Razzo e Razzi, *delle ruote.*

2. † *Ne' cavalletti delle tettoje quel che e' sia, vedilo nell'esempio.* (*Fanf.*) *Pratic. fabbric.* 100. Qui le razze sono raggi di legno con staffoni a tirare.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Ne' tetti poi, se lo spazio è molto largo, vi vuole in cima al comignolo l'asinello *a a* in latino columen, onde il nome di columnae a' monachi *e e:* le asticciuole *b b*, e le razze *d d. E Comm.* IV. 2. Due corti legni, che puntano nel monaco e ne' puntoni, da noi razze.

3. † **Razza da mulino.** *Raggi di legno che sorreggono l'edifizio dei mulini. Stratt. gabb. Dec.* XV. 36. (*Fanf.*) Razze da mulino la soma d'ogni bestia soldi 10.

RAZZACCIA (*colla* Z *aspra*). *S. f. Pegg. di* Razza. *Menz. Sat.* 7. (*C*) Ch'è par perdio, ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

RAZZAJA e **RAZZINAJA** e **RAZZINETO** (*colla* Z *dolce*). *S. f.* (Agr.) [Tig.] *Nel Pist. Striscia di terreno, nella quale l'arsura domina, o per esservi sotto della ghiaja, o per avervi poca terra e sterile. Si dà il nome di* Grillaja *a un podere tutto sterile; la* Razzaja *è una parte di esso.* — Vi ha fatto bene quest'anno il gran turco nel podere? Sì, per tutto, meno in quella Razzaja che là. [T.] *Forse da* Arido, *scorciato come* Rena *da* Arena. *Rammenta anche* Glarea, *che* Vix humiles casias roremque ministrat.

RAZZAJO (*colla* Z *dolce. S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artifiziati.* (*M.*) *In Fir. si direbbe* Fochista (*V.*).

RAZZAJO (*colla* Z *dolce*). (Agr.) *Usato anche in forza di aggiunto: Specie di ulivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.* (*M.*) [T.] *Virg.* Nec pingues unam in faciem nascuntur olivae, Orchades et radii.

RAZZAMAGLIA. *V.* Razzumaglia.

† **RAZZANTE** (*colla* Z *dolce*). [T.] *Raggiante, Ardente.* Radians, *Aur. lat. V.* Razzo. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 30. Siate tutte ardenti e tutte razzanti d'amore.

† **RAZZARE** (*colla* Z *dolce*). *V. n. ass. Raggiare, Risplendere. Lat. aur.* Radiare. *Ott. Com. Inf.* 1. (*C*) La chiarezza del lume del dì, che già li avea cominciato a razzare nella mente (*la stanza, pag.* 7 *legge:* Raggiare).

2. † *Per Gittare, Spargere raggi.* (*Man.*)

3. † *E in significato att. vale Illuminare. Belc. Prat. spir. c.* 110. (*Man.*) Quale razzo di sole razzóe sì la terra, come il padre nostro razzóe i cuori?

† **RAZZARE.** *V. n. ass. Essere presso a, Rasentare. Altri dal* Rasare *in senso sim. La Celidora,* v. 72. (*Fanf.*) Tirate presto a questo buon partito, Chè ogni altro è lì che razza a andar fallito.

† **RAZZARE.** *V. n. ass. Si dice del Raspare o Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. Suono imit. V.* Raspare. *Lib. Mott.* (*C*) Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, ed anitrire. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 3. Sono molti cavalli sì rabbiosi in su la stalla, che sempre razzano insino al fondo della lettiera. *E ivi:* I. 50. Quando 'l giumento avrà 'l male della pietra, si conoscerà, perchè razzerà; si voltolerà, lagrimerà... *E ivi:* III. 47. Nondimeno il cavallo non vuole mangiare, e razza co' piedi...

RAZZARE (*colla* Z *dolce*). *V. a.* [Mor.] *Allorchè da un albero o da una ceppa s'è tagliato un ramo, un fusto, il pareggiar che si fa del taglio o per mezzo dell'accetta, o pel razzo del pennato, si dice* Razzare. *Il* razzare *s'eseguisce un po' a pendio, perchè non si fermi l'acqua sul taglio a danno della pianta.*

2. **Razzare una ruota.** *Dicesi delle ruote de' carri, quando per trattenerne il moto nelle discese se ne arresta una del girone, mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota.* (*Mt.*) Radius *delle ruote, aureo lat.* [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 82. Alle chine facciasi razzare una ruota, o tutte e due bisognando, acciocchè il tiro non si metta in fuga, e ne segua morte d'uomini e perdita di bestie.

RAZZATO (*colla* Z *dolce*). *Part. pass. e Agg. Da* Razzare. *Sparso o Coperto di razzi, o di cosa che abbia di essi similitudine. Lat. aureo* Radiatus. *Sagg. nat. esp.* 192. (*C*) Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

2. [G.M.] *Della pelle infiammata.* Gli è enfiato un braccio; e intorno all'enfiagione lo ha tutto razzato.

3. Razzato. *Term. de' Setajuoli. Tessuto a modo di razzo, onde dicesi:* Drappo tramato d'accia sovra fondo razzato.

RAZZATURA (*colla* Z *dolce*). *S. f. Lo essere razzato, Lo avere certe striscioline simili a razzi, a raggi. Trinc. Agric.* I. 73. (*Gh.*) Fa (*l'uva di S. Zoveto*) i capi sottili, coloriti di scuro chiaro con alcune razzature di rossiccio. (Med.) *Quel rossore che viene sulla pelle, cagionato da leggiera infiammazione.* (*Man.*)

[G.M.] Gli duole la gola; e intorno alle tonsille ci ha delle razzature. — Una gamba enfiata, con delle razzature qua e là.

RAZZATURA (*colla* Z *dolce*). *S. f.* (Agric.) *Potatura. Trinc. Agric.* I. 34. (*Gh*) Si potino (*i magliuoli di due anni*) più anticipatamente che sia possibile,... Giunti poi a' mesi di febbrajo e di marzo, si mettano due paletti, o vero due grosse canne, oppure un paletto e una canna per vite, legando il capo da frutto uno o due occhi sopra la tondatura (*cioè*, potatura, o sia razzatura del fusto, piegandolo con avvedutezza.

† **RAZZEGGIARE** (*colla* Z *dolce*). *V. n. ass. Raggiare. Sull'anal. di* Fiammeggiare, Rosseggiare. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 11. Contenendo in se medesima i setti doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE (*colla* Z *dolce*). *Agg. com. Aggiunto di vino che picchi. Non com. V.* Razzare *in questo senso. Red. Ditir.* 15. (*C*) Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante. *Taglin. Lett. scient.* 289. (*Man.*) Se talora bee soltanto una tazza o due di quel vermiglio, frizzante, e razzente vino..., quali incomodi non soffre?

† **RAZZERÌA** (*colla* Z *dolce*). *S. f. Nome collettivo che comprende Tutte le mercanzie d'arazzi,* (*Fanf.*) [T.] *Scorcio come* Nalda *per* Analda, *Hainault. sull'anal. di* Drapperia *e sim. Car. Lett. ined.* 2. 154. (*M.*) Quanto alle razzerie che desidera, si darà a M. Curzio l'ordine di V. S. Illustr. *E* 182. Le razzerie furono accomodate a Monsignor di Lansach solamente per il giorno di S. Luigi, che fece un banchetto. *E Rim.* 101. Panni di Londra, e razzerie d'Anversa Promette de' suoi bioccoli a divisa.

RAZZESE (*colla* Z *dolce*). *S. m. Nome di vino che fa nella riviera di Genova. V.* Razzente *e* Razzare. *Morg.* 25. 215. (*C*) Da poi che c'è buon oste e buon piattello, E vernacce e razzesi dilicati. *Soder. Colt.* 4. Nell'altissime coste delle ripide montagne sassose... non ricusano di allignare in ottimo vino, afferrandosi fra massi, come fra quelli delle ripe della Spezia, ove si trae il razzese e l'amabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi d'urtò sì 'n furia e frettoloso, Che quel nobil tazzin di quel razzese M'andò più giù pel sen che per la gola.

RAZZETTINO (*colla* Z *dolce*). [T.] *Sottodim. di* Razzo, *nel senso di* Razzetto (*V.*).

RAZZETTO (*colla* Z *dolce*). *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Razzo. *In altro senso* Radiolus, *Colum.* — *Biring. Pirot.* X. 10. Razzi quali sono lunghi un palmo, e di polvare tengono dalle tre alle quattro oncie l'uno; questi sono per tal modo ordinati che di poi che sono andati in alto con una lunga coda, e che par che gli abbino finito, schioppano e mandano fuori sei o otto razzetti per uno.

RAZZIERA (*colla* Z *dolce*). *S. f. Macchina da tirar razzi. Museo cospiano,* 248. (*Fanf.*)

† **RAZZIMARE** (*colla* Z *dolce*). *V. a. Raffazzonare, Ripulire. Quasi intens. di aur.* Reconcinno. *Quanto alla forma somiglia all'*Adzelari *della Volg. V.* Azzimare *e* Azzimato.

† **RAZZIMATO** (*colla* Z *dolce*). *Part. pass. e Agg. Da* Razzimare. *Segr. Fior. Chz.* 2 5. (*C*) Tu se' così razzimato? tu mi pari un cesso ripulito.

† **RAZZINA** (*colla* Z *dolce. S. m. Dim. di* Razza. *Lib. Son.* 36. (*C*) Pulci e pulcini di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil buzzago. [T.] *Il pop. tosc. ingentilisce talvolta il pegg. colla desin. del dim.* Gli è stato un vernino crudo. *Iron.* Un bel cecino.

RAZZINAJA (*colla* Z *dolce*). *V.* Razzaja.

RAZZINETO. *V.* Razzaja.

RAZZO (*colla* Z *dolce*). *S. m. Si dice anche una Sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunem. in occasione di feste di allegrezza.* [Cont | *Biring. Pirot.* X. 10. Avevan fatti due o tre mila razzi di varie sorti e grandezze, qual perchè facesse schioppo, o qual mettevano adattati che andassero a l'alto verso il cielo, altri per piano, e altri ferissen la terra... Di quei razzi che nell'aere, dipoi che erano finiti, parevan che ne partorissero quattro e sei. *Gent. Artigl.* 62. Forme da far razzi che sono in segno di avviso. = *Ar. Fur* 21. 9. (*C*) Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell'allegrezze tratti. *Cant. Carn.* 421. Di far polveri, scoppi, trombe e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni. *Disc. Calc.* 28. Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist.* 237. Questo risponde ai razzi, li quali si muovono in su, e in giro..., ma quest'autore non credo, che abbia mai capita questa missione, poichè si vede, com'egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Dicendo assolutamente Razzi, intendiamo que' fuochi artifiziati, che si fanno in occasione di feste, con polvere d'archibuso, costipata, e benissimo legata entro alla carta, che poi si fermano a dei pezzi di canna. *Fag. Rim.* Razzi e girandole.

[T.] Tirare razzi. *Prov. Tosc.* 370. Schizza come un razzo.

[G.M.] Lesto come un razzo. — Fuggì via che parve un razzo.

[Fanf.] **Razzo matto.** *Sorta di fuoco artifiziato che nell'ardere fa spesse e strane volte e rivolte. Rinuccini, Descriz. Fest.* 73. I fuochi della nave erano ingegnosissimi e d'ogni sorta, fuor che razzi ordinarii... furonvene molti de' matti, come gli chiaman gli artefici, che non iscorrevan più che un certo spazio

2. *Fig.* (Mus.) [Ross.] *Volata Tosc.* 193. Non avrà stima alcuna di chi non ha migliore artificio che i passaggi di grado, e dirà che gli abbellimenti di quella fatta, che con giusta comparazione chiamansi razzi, sono per i principianti.

3. † *Lo stesso, ma men usato, che* Raggio. (*Fanf.*) Radius, *aur. lat. in questi e in altri sensi; come* Mezzo *da* Medius. *Mor. S. Greg.* (*C*) Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V.* 12. 17. 4. Il terzo quartiere..., chiamarlo il quartiere di Santa Maria Novella, con l'arme il campo azzurro, e un sole co' razzi d'oro. *Alam. Colt.* 2. 8. Il freddissimo nitro in le spelonche, E 'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del Sol mai non arrise. *Red. Esp. nat.* 97. È fatta in foggia d'una stella di otto razzi di color lionato.

4. *Per simil. Si dice Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge e collega il cerchio esteriore. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. (*C*) Se i razzi di quella (*ruota*) sono diritti, possono facilmente fiaccarsi; perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancor essi, e a non sostenere il peso pel ritto. *Salvin. Georg. l.* 2. Quinci torniro razzi per le ruote, Quinci timpani e carri i contadini, E le scarse carene per li foderi. *Bellin. Disc.* 1. 119. Si considera il mozzo, e i razzi rappianati in esso.

5. [Fanf.] † *Lancetta dell'orologio. Galil. Postill. La Galla.* III. 361. Tu di' che il senso s'inganna circa i sensibili comuni; e ne adduci l'esempio del razzo che mostra l'ore, il qual movendosi par che

stia fermo... Bisognerebbe dunque, per verificare la vostra proposizione, che non solo quando il raggio si muove ci paresse star fermo, ma che quando sta fermo ci paresse muoversi

6. *Per una spezie d'ulivo. Virg.* Radii. *Vett. Ccli.* 74. (*M.*) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua son questi: morajuoli..., coreggiuoli, razzi, rossellini,... [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 70. Non intendo già, che tutte le maniere de gl'ulivi abbiano piacere ugualmente d'esser potati: percióche quegli che si chiamano razzi nel contado di Pisa non si usano quivi molto potare, e per lo contrario quelli che dicono gramigni vogliono esser potati bene e spesso.

† **RAZZO** (*colla* Z *aspra*). *S. m.* [Cont.] *Dicevasi anticam. per Arazzi. Cit. Tipocosm.* Le tapezzerie in generale, i razzi, i celoni, i bancali, ed altri lavori. *Pasi, Tar. pesi mis.* 191. *v.* Panni di razzo. *Doc. Arte San. M.* II. 162. Veduto quanto sarebbe onorevole ed utile, che quello nobile esercizio del fare e' i panni di razzo si piantasse ne la nostra città, e che de' cittadini imparassero; ed al presente ci sia uno de' più famosi maestri di questa arte, chiamato maestro Giachetto da Razzo: providero... uno Giachetto francioso è buono maestro, massime al ritrarre del naturale; il quale fè a Roma papa Eugenio e du' altri de' suoi appresso di lui che veramente parevano vivi proprio; i quali dipinse in sur uno panno... Maestro Giachetto di Benedetto da Arazza vostro minimo figliuolo e devotissimo servidore, con debita reverenzia espone; come lui... s'aconciò co la vostra magnifica Comunità per tempo di dieci anni, ne li quali lui à fatti li panni da letta del vostro magnifico palazzo e la spalliera della sala del Consiglio e del vostro laudabile Concestoro e molti altri bancali, ed anco à insegnata l'arte sua ad alcuno vostro cittadino. *V. anche* RAZZERÌA.

RÀZZOLA (*colla* Z *aspra*). *S. f. Specie di raspa. Magal.* (*M.*)

RAZZOLARE (*colla* Z *aspra*). *V. a. e n. Propriamente il raspar de' polli. Frequente la* R *in voci di simile senso;* Raspare, Radere, Raschiare, Frugare, Scrutare. *Cron. Vell.* 14. (*C*) E cadendo d'in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolar di polli. (*Lo stampato coll'autorità di altri testi, legge* razzolire). *Serd. Prov.* (*Man.*) Il porco grifola all'innanzi, e 'l gallo razzola all'indietro.

Prov. **Chi di gallina nasce, convien ch'e' razzoli,** *e sim.; e si dice del Somigliare i suoi genitori; ma si prende in cattiva parte.* [T.] *Prov. Tosc.* 128. *E* 201. Tanto razzola la gallina, che scuopre il coltello che l'ammazzerà. = *Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Tu sai il proverbio; chi nasce di gallina, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 12. Infatti, Chi nasce di gallina, tosto razzola.

[Cam.] *Giusti Prov. pag.* 20. Tanto razzola la gallina, che scuopre il coltello che l'ammazza. *E* 73. Si predica bene e si razzola (o si raspa) male.

Prov. **Cantar bene, e razzolar male.** *Si dice del non far corrispondere alle buone parole i fatti.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 328. Eh tu fai come il gatto, tu canti bene e razzoli male. *E* 5. 111. Signora mia, voi la discorrete ottimamente; cantate bene, ma voi razzolate male [T.] *Più com. Prov. Tosc.* 73. Si predica bene e si razzola male; *e altrove:* Frate Zappata, che predica bene e razzola male.

2. *Per simil. Gell. Sport.* 1. 2. (*C*) E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso:* E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie che io v'ho. *Red. Esp. nat.* 69. Razzolando (*le grù*) il terreno, e facendovi gran guasto, si van nutricando di quei semi che vi trovano. *E Ins.* 39. Non si contentano di mangiarne, ma razzolandone e facendone alcune piccole pallottole, se le portano per avventura ne' lor vespai. *Malm.* 5. 58. Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* In su uno monte di sopra a Fiesole la mula col piè razzola...

3. *Parlandosi di piante, vale* Sarchiare. *Soder. Cult. Ort.* 297. (*Man.*) La seconda vólta di Giugno si razzoli di nuovo (*la saggina*), e si zappetti, ammontando bene la terra addosso, perchè si difenda dal caldo e dal sole.

4. *Ricercare.* [T.] *Di chi cerca qualcosa con più fretta che cura o intelligenza, per lo più cosa da poco.* = *Car. Lett. Tomit.* 6. (*Man.*) Sono stato due giorni a razzolare per la traduzion che mi chiedete dell'epistola di M. Tullio a Quinto suo fratello: e in questo punto mi risolvo di non averla. *Varch. Ercol.* 241. Credete voi che chi razzolasse tutta la Grecia, rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce ritroverebbe che quello sprimesse che i Latini chiamavano inetto? *Agn. Pand.* 43. (*C*) E se pure alcuna fusse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando si scoprirebbe. *Car. Lett.* 2. 6. Nè però ci assicureremo tanto di questa sprezzatura, che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutte a vostro senno. *Cecch. Prov.* 28. (*M.*) Razzolare è proprio quell'atto che si fa nel cercar d'una cosa che si va rifrustando, e mescolando ogni cosa. Pigliasi anche per andar sobillando; onde si dice e' va razzolando per ottenere, o per avere la tal cosa.

RAZZOLATA (*colla* Z *aspra*). *S. f. Azione del razzolare. Magal. Lett. scient.* 168. (*M*) E secondo la figura delle parti che razzolano, e la disposizione delle razzolate nel medesimo padrone, e nel medesimo cane, appresso a poco averebbe a esser sempre la medesima; così appresso a poco averebbe a esser sempre il medesimo effetto di questo razzolío.

RAZZOLATO (*colla* Z *aspra*). [T.] *Part. pass. di* RAZZOLARE. *Anche fig.* [T.] Citazioni razzolate qua e là.

RAZZOLATORE (*colla* Z *aspra*). [T.] *S. m. Verb. di* RAZZOLARE, *e come Agg.* [T.] Uccello razzolatore.

2. *Trasl.* [T.] Razzolatore di modi antichi.

RAZZOLATURA (*colla* Z *aspra*). *S. m.* [Val.] *Azione razzolare, e La cosa razzolata. Chiabr. Lett.* 65 Scrivo a lume di candela, e però scusi le note, se paressero razzolatura di galline.

RAZZOLÌO (*colla* Z *aspra*). *S. m. Frequentativo dell'atto di Razzolare. Magal. Lett. scient.* 168. *Cit. in* RAZZOLATA.

Fig. fam. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 237. Mi sentii nel cuore un certo razzolío, che m'accorsi che voi m'avete...

RAZZUFFARE (*colla* Z *aspra*). *V. n. pass. Azzuffarsi di nuovo. Piuttosto* Riazzuffarsi. *Car. En.* 2. 1091. (*M*) Or mi lasciate Ch'io torni infra' nimici, e che di nuovo Mi razzuffi con essi; che non tutti Abbiam senza vendetta oggi a perire. [Tor.] *Mont. Iliad.* 7. 484. Quetar vi piaccia Della guerra il furor, finchè de' morti Le care spoglie il foco abbia combuste, Per indi razzuffarci infin che piena Tra noi decida la vittoria il fato

RAZZUMAGLIA e **RAZZAMAGLIA** (*colla* Z *aspra*). *S. f. Nella montagna pistojese* Marmaglia. (*Fanf.*) [T.] *O la voce* Razza, *con la desin. dispr.* Aglia, *o Gente radunata e quasi radunata, quisquilia di gente.*

† **RAZZUOLO** (*colla* Z *dolce*). *S. m. Dim. di* RAZZO, *per Raggio. In altro senso* Radiolus, *Colum.* — *Fr. Giord. Pred.* 5. 24 (*C*) Chi comprendesse il Sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli..., i beni di questo mondo sono razzuoli de' beni dell'altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, ch'è una delle pianete, ha potenza di far le stelle comate, e fanno razzuoli alcun'otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelle, che hanno molti razzuoli intorno, che pajono crinute,... e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 25. Siccome la faccia della Terra s'illumina per li razzuoli del sole della oscurità dell'aria, così è potente l'orazione di distruggere e d'annichilare dell'anima la nuvola de' vizii. *Cavalc. Pungil.* 137. Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il Sole, gettava razzuoli.

2. † *Per Que' pezzi di legno, o d'altra materia della ruota, che si partono dal centro. Ovid. Simint.* 1. 66. (*M.*) Dall'una parte giacciono i freni, dall'altra il carro divelto dal timone, e dall'altra i razzuoli delle rotte ruote.

3. † (Agr.) *Trinc. Agric.* 1. 37. (*Gh.*) Venendo al modo di potare le viti, è da sapersi che si deve sempre principiare questa faccenda dal piè della vite, tagliando tutti i sermenti accidentali e bastardi per il fusto; ma prima si osservi la qualità della vite, che essendo troppo scorsa e alta, vi si lasci un bastardo di sufficiente grossezza, tagliato alla lunghezza di due o tre occhi e non più, nomato *razzuolo* e *segnoncello*, purchè,... *E* 1. 45. *Razzuolo* si chiama quello lasciato corto alla lunghezza d'uno o due soli occhi, tagliato appunto rasente all'occhio, essendo questi i meno sicuri e più difficili a gettare un capo gagliardo per istabilirvi la vite, e il più delle volte gettano pochissimo o nulla;...

RE e † **REGE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Rex, regis. *Colui al quale è affidato da reggere un regno. Med. Arb. Cr.* 75. (*C*) Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine e nascimento dal Re. *G. V.* 10. 71. 8. Andandone sani e salvi la gente dal Re. *Fr. Jac. Tod.* Chi dal mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg.* 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, ch'ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E* 19. Che potran dir li Persi a' vostri regi, Com'e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi. *E* 20. Ora conosce come s'innamora Lo ciel del giusto Rege. *E Conv.* 98. E però dice Abumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morte di Regi. *Guitt. Lett.* 10. (*C*) Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro sposo. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro che fanno il Re. *Bern. Orl. Inn.* 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare. [Camp.] *Bib. Eccles.* 10 Beata è la terra, lo cui re è nobile. *E ivi.* Guai alla terra lo cui re è fanciullo (*rex puer*), e li cui principi mangiano la mattina. *D.* 3. 8. E fate re di tal ch'è da sermone (*buono a predicare*). [F.T.-s.] *Dav. Oraz.* A cui era di loro più forte e membruto, davano la potestà di guidargli e di reggergli, onde vien forse detto il Re. [Cont.] *Tav. rit.* 87. Vi ricordo che voi siete re; e re non è altro a dire che scudo e lancia e elmo; cioè capo, guida, mantenitore di vera giustizia, difenditore della verità. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 26. 11. *Filic. Poes.* Non perchè re sei tu, sì grande sei: Ma per te cresce e in maggior pregio sale La maestà regale.

[G.M.] Re di corona; *Re di grande Stato. Segner. Crist. Instr.* 3. 6. 1. I Cristiani son tutti re di corona (*qui per simil.*).

2. [G.M.] I re Magi; *Quelli che vennero dall'Oriente nella Giudea, a adorare il nato Redentore. Segner. Quaresim.* 27. 1. Volete, sotto di un religioso pretesto, veder coperta l'invidia, l'astio, l'amarezza, il livore? Mirate Erode addimandar fintamente di Cristo per adorarlo in compagnia de' re Magi.

3. [G.M.] Re da burla, da commedia, *o sim. Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 20. Come se aveste ingiuriato un re di commedia. *E* 3. 19. 5. I re finti nelle commedie. *E Quares.* 35 53. Bendatigli gli occhi (*a Gesù*) come a re stolidissimo da berlina, se gli affollarono strettamente intorno, chi a sputargli sul viso, chi a schiaffeggiarli le gote.

4. [Val.] *E detto di cosa per la sua eccellenza sopra altre. Fag. Rim.* 1. 48. Perchè numero tal degli altri è il Re.

5. *Per simil. dispr., Chi sorpassa gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 9. 15. (*C*) Voi siete il Re della discortesía. *Malm.* 6. 60 Quei (dice Nepo) è il re degli usurai. [G.M.] *E c.* 1. È il re de' bell'umori. *Minucc. Not. ivi.* Re de' bell'umori vuol dire Grandissimo bell'umore; significato che viene da' Greci, che chiamavano Re colui che ne' giuochi fanciulleschi vinceva e superava tutti gli altri; ed Asino e Mida era chiamato colui che perdeva. *Segner. Quaresim.* 39. 7. Chi è re de' forti, convien che avanzi tutti gli altri in fortezza; chi è re de' savi, convien che avanzi tutti gli altri in sapere. *Baldovin. Comp. Dramm.* Voi siete il re degli uomini dabbene. [Val.] *Bart. Simb.* 234. Non ci faccia svergognar di noi stessi quel famoso Re dei ghiottoni Filosseno. *E Simb.* 392. Re de' pazzi di tutto il mondo... Mencerate. *Fag. Rim.* 3. 323. Egli è il Lacchè... Il qual di tutti gli altri servi è il Re.

6. **Re celeste, Re del cielo, Re de' Re,** *e sim. valgono lo stesso che Dio. Petr. Son.* 76. *part.* II. (*C*) Prendean vita i miei spirti; or n'ha diletto Il Re celeste, i suo' alati corrieri. *Guitt. Lett.* 10. Lo Re d'ogni Rege fatto s'è sponso. *Dant. Inf.* 3. (*M.*) Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E* 32. (*C*) Lo Rege per cui questo regno pausa. [G.M.] *Ar. Fur. c.* 42. Ma pur gli è tanto spirto anco rimaso (*a Brandimarte*), Che de' suoi falli al Re del Paradiso Può domandar perdono anzi l'occaso (*prima di morire*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 12. Ed umile ringrazia il sommo Re.

7. *Talora è Titolo dato nella brigata a Colui che è chiamato a presedere la raunata, il banchetto, e sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Restava solamente al Re di dover uovellare.

8. **Re d'Arme.** *Sorta d'araldo.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello.* II. 14. Era a tal bisogno sempre apparecchiato il campo, deputati i re d'arme, che oggi nui diciamo padrini, e tutti gl'ufficiali. = *Tass. Ger.* 6. 19. (*C*) Tacque, e tornò il Re d'arme al suo viaggio Per l'orme, ch'a venir calcate furo. *Varch. Stor.* 5. 125. Guienna Re d'arme del Cristianissimo, che così

chiamano, e sottoscrivono cotali araldi. *E* 127. I Re d'arme, dinunziata che hanno la guerra, vengono ad essersi scoperti, e dichiarati nimici di coloro, a cui dinunziata l'hanno.

9. *Per Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi..., e Isotta, quando credea giucare dello Re, ed ella giucava dello Cavaliere. *Colomb. Opus.* 5. 229. (*Gh.*) Il movimento del Re è di casa in casa, e avanti e indietro, e per traverso, e per isghembo; ma non può far più d'un passo.

10. [Val.] *Figura delle carte da giuoco, rappresentante un Re. Gozz. Serm.* 13. Guerra D'assi, di re, di fanti e di cavalli. [Cont.] *A. Tipocasm.* 482. Con le (*carte*) comuni sono i danari, le spade, le cappe, i bastoni. i 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante. [G.M.] *In questo senso, anco* Regio. Il regio di quadri, il regio di picche. — Reggeva il compagno col regio quarto a fiore.

11. [Val.] Chiama re. *Spezie di giuoco a carte ecc. Cocch. Bagn.* 44. *nota.* Che... sia lecito per trattenimento e infra di loro giocare a tutta sorte di giuochi, eccetto che a dadi e al trentuno e chiama re, nè a dadi con carte.

12. [Cont.] Re delle api. *Roseo, Agr. Her.* 212. v. Sono i re (*delle api*) di tre colori: o negretti, e questi sono i peggiori; o son dorati, e questi sono i migliori; o son con certe punte nere, e questi sono mediocri... il re che è una pecchia molto bella e grande, e molto schietta a maniera di vespa, salvo che non ha aculeo o spina da pungere, e se l'ha con esso non ferisce. [G.M.] *Seyner. Crist. Instr.* 3. 18. 6. Il re delle pecchie. *Davanz. B. nelle Pros. fior.* I re delle api.

13. (Zool.) [Bell.] Re di Quaglie. *Nome italiano del* Rallus crex *L., Uccello dell'Ordine delle Gralle: fu detto Re di Quaglie pel suo colore affine a quello delle Quaglie, e perchè si trova spesso con queste, delle quali ha dimensioni maggiori.*

14. [F.] *Il re de' fiumi. Il Po. Bern. Orl. Inn.* 1. 2. Le rive del gran re de' fiumi. *Il Testi:* Placido in seno a Teti Gran re de' fiumi il Po discioglie il corso.

[T.] *In ant. valeva* Signore, *secondo l'orig. lat.* Rex *e il gr.* Anax, *quasi Superiore, da* Ana. *Onde in Giosuè* I settanta Re messi sotto la tavola a mangiare gli avanzi del re vincitore. [T.] *In Omero Agamennone è* Il re de' prodi, *come dire* Il capitano; *in D.* 3. 6. Il gran duca de' Greci; *ma il* Divino Achille *lo chiama* Vestito d'impudenza, re divoratore del popolo, *perchè* regna su gente da nulla. — *I settanta re di sotto la tavola erano altra cosa dal* Re de' Re *persiano, e dal* Re sacerdote *Melchisedech.*

[T.] *Gli Ebrei si misero in capo d'avere un* Re *come tutte le genti per bene lo avevano; e questo racconta la Bibbia nel* Libro de' Re *che succede a quello* de' Giudici, *cioè della repubblica non di sacerdoti soltanto ma e d'ottimati; e che gusto gli Ebrei ci avessero, lo avrete letto. Il titolo scrivesi* Libro de' Re, *o ass.* I Re; Nel capitolo ultimo del primo de' Re. — *Gli Ebrei poi gridarono:* Non abbiamo re se non Cesare. *E l'hanno avuto.*

[Camp.] *Salm.* 71. Dio, dae il tuo judicamento al re, e la tua justizia al figliuolo del re (*judicium tuum regi da*). [T.] *Luigi Filippo voleva, sebbene figliuolo di Filippo Uguaglianza, che i preti cantassero col Salmo:* Signore, Salvate il re.

[T.] *L'Alf.* Leggi, e non re, Italia c'è. — Ma s'è visto e leggi senza re regger male, e men male reggere re senza leggi; e ci potrebb'essere e leggi e re, e l'Italia non ci essere.

[T.] *Una stessa pers. può essere* Re d'un paese, margravio *d'un altro,* conte *d'un terzo, e per soprappiù* imperatore; *può soprapporre il titolo* d'imperatore *a quel di* Re, *può perdere il primo e ritenere il secondo.*

II. [T.] *Locuz. Il lat.* Romam reges habuere, *non è ben tradotto* Roma ebbe i re. — Altro è che i popoli abbiano un re, altro ch'egli abbia loro.

[T.] Fare un re, Fare uno re. *Taluni tra' Giudei corsero dietro a G. C. per* Farlo re; *Egli scappò serbando il titolo alla sua croce.*

[T.] Reggersi a re, *meglio che* Essere governato da re. — Governo di re *non è pr., in quanto con lui e sotto e sopra di lui governano regoli senza numero, regoli nel doppio senso della parola.*

[T.] *La prep.* Sotto *rammenta D.* 1. 14. Un paese guasto (*devastato*)... che s'appella Creta, Sotto il cui rege (*Saturno*) già fu 'l mondo casto; *che altrove dice,* 3. 21. Del suo chiaro duce (*del mondo*) Sotto cui giacque ogni malizia morta. *E pur troppo diciamo tuttavia* Sotto quel re; *ma in compenso si disse e si dirà:* Sotto quel dittatore.

III. *Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 293. Il re non letterato, è un asin coronato. *Potrebb'essere letterato, e peggio che asino. Miglior titolo quel di D.* 1. 22. Del buon re Tebaldo. *E* 3. 13. Dei regi che son molti, e i buon' son rari.

[T.] *D.* 1. 8. Quanti si tengon or lassù gran regi, Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi! — *Il re persiano, si chiamava anco* Il gran re.

Col pron. [T.] *D.* 1. 19. Nuovo Jason sarà di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fia lui chi Francia regge. *E* 3. 19. Che potran dir li Persi ai vostri regi (*Cristiani*) Quando vedranno quel volume aperto Nel qual si scrivon tutti i lor dispregi. — *Tanto dicesi* Re d'un popolo, d'un paese, *quanto* D'un uomo. *Il sig. di Châteaubriant alla duchessa di Berry, che oramai non aveva un figlio solo, esclamava cavallerescamente:* Madame, votre fils est mon roi. — *Davide, non so se prima d'essere unto re, o dopo:* Re mio, e Dio mio.

IV. *Agg.* [T.] Il popolo re. *Virg.* Populum late regem. *Iron. amara poco meno del* popolo sovrano. *Il Vang.* Un uomo re. *Non dice* Un re uomo. *I Salmi:* Regis Domini, Regis *certamente non è il sost.*

V. *Collocazione varia.* [T.] *D.* 1. 4. D'Abraam patriarca e David re (*Vang.* David regem.) *Ivi:* E vidi il re Latino. *Virg.* Ad regem... Latinum. *Vang.* Erode re. *D.* 1. 28. Al re Giovanni (*altri legge* Al re giovane, *forse men bene*).

[T.] *Senza art.* Re Salomone. *Ar. Fur.* Re Carlo.

VI. [T.] Rege e Regi, *raro anco nel verso. D.* 2. 16. Convenne legge per fren porre; Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Prov. Tosc.* 155. Le leggi si volgono dove i regi vogliono.

[T.] *D.* 1. 14. Quei fu l'un de' sette regi Che assiser Tebe (*assediarono. Perchè sono i re che fanno tutte le cose per le mani di tutti*). *E* 3. 6. In sette regi. *E* 19. Co' regi. *E* 2. 20. Quando li regi antichi venner meno.

VII. [T.] *In senso relig. e più pr. del pr.,* Dio è re. *Segnatam. nel ling. bibl. S. Agost. Contempl.* Credo te, con tutto il cuore, Re e Signore del cielo e della terra. — Certi re della terra sono re, e non signori, anzi da meno che servitori.

[T.] Re della terra, *quasi contrapp. a* Dio. *Alf. Saul:* E tu chi sei? Re della terra sei; Ma innanzi a Dio, chi re? *Ap.* Solo possente, Re de' re, e Dominatore de' dominanti. *D.* 2. 19. Lo rege eterno. *E* 21. Del sommo rege. *Un inno:* Re sempiterno de' celesti. *D.* 3. 3. Allo re che a suo voler ne invoglia (*che noi Beati vogliamo quel che vuol Egli*).

VIII. [T.] *Nel ling. bibl. in altro senso che in quel delle corti.* G. C. è re. *Vang.* Benedictus qui venit in nomine Domini, Rex Israel. *E:* Dice d'essere Cristo re. *E:* Rispose Gesù: Tu dici che re son io. *E:* Volete che io vi prosciolga il re de' Giudei? *E:* Disse a' Giudei: ecco il re vostro. *E:* Venivano a lui e dicevano: Ave, re de' Giudei. *Un inno:* Re glorioso dei martiri. *Al. Manz.* Il dì verrà che nobile Retaggio suo saranno... Conosceranno il re.

[T.] *Gir. Savonar.* Firenze, piglia Cristo per tuo re, e con questo ti governa.

IX. *Anco i Pagani.* [T.] *Plat. La mente divina,* Βασιλικὸς νοῦς. *Virg.* Il Padre degli Dei e Re degli uomini. — *Ma anco* Re degli uomini e degli Dei. *E:* Apollo re. — Eolo re de' venti.

X. [T.] Plutone re de' regni infernali. *Virg.* Re tremendo. *D.* 1. 34. Regis inferni.

XI. *Nel senso umano.* [T.] *Omero:* Re scettrato. *Gl'It.* Re di corona. *E* Corona *si piglia per il Re stesso: come il* Trono, *per il sedere e il sedente. Oraz.* La pallida Morte con ugual piede picchia alle capanne de' poveri e alle torri de' re. *Prov. Tosc.* 203. La morte non sparagna re di Francia nè di Spagna. *Questa locuz. rammenta la distinzione a cui si lasciò prendere il secolo accorto tra* Re di Francia *com'era Carlo X, e* Re de' Francesi, *com'era Luigi Filippo. Quasi che l'esercitare autorità sugli spiriti non sia più pericoloso e sospetto che esercitarla sulle zolle e sul lastrico. Hor.* Quis sub Arcto Rex gelidae metuatur orae.

[T.] *D.* 2. 10. (*Davide, danzando innanzi all'arca*) E più e men che re era in quel caso.

[T.] Re da scena.

XII. *Anco in senso di biasimo per denotare preminenza trista.* Re de' bricconi, degli asini (*ch'è un torto fatto o al regnante o ai regnati*).

XIII. *Per similit. e per estens.* [T.] *I Savii che venivano d'Oriente con presenti al Re de' Giudei, il pop. chiama* I Re Magi; *e l'Epifania* La festa de' tre Re; *e i Fr.* De' Re.

[T.] Vestito da re. — Magnificenza di re. *D'aria altera:* Pare un re. *Eccl.* Come il fremito del leone l'ira del re.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Non è buon re chi non regge sè.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. In casa sua ciascuno è re. — Mi par d'essere un re (*Felice nello stato mio*). *Più sovente* Mi parrebbe. *Ma, avuto quel che si brama, non pare più. Prov. Tosc.* 220. È felice quanto un re.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 28. Fattore, fatto re. *E* 340. Balzan da tre, caval da re. *E* 312. Porco d'un mese, oca di tre, mangiar da re. *E* 64. Compagnia d'uno, compagnia di niuno; compagnia di due, compagnia di Dio; compagnia di tre, compagnia di re; compagnia di quattro (*troppo rumore*), compagnia da matti.

XIV. [T.] Re del convito, *presso i Romani, memoria quasi derisoria di Tarquinio; ma fatta pria quando era per diventare proverbiale* Panem et circenses. *In senso sim.* Il re della festa. *E anco il Decam. aveva le sue* Regine, *preludio della* Regina Giovanna, *e d'altri re men che donne.*

XV. *Nel giuoco degli scacchi, e altri.* [T.] *Prov. Tosc.* 143. Quando è perduto il re, è finito il giuoco. *E* 202. Alla fin del giuoco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina.

Fam. [T.] Pare un re di picche, *pers. ridicola. E anche Piccosa.*

XVI. *D'anim.* [T.] Delle api, *Cr.* 9. 98. [Cors.] *Dicesi* Re *Quell'ape a cui pare che tutte le altre del medesimo alveare ubbidiscano. Tass. Dial.* 2. 298. Nelle quali (*pecchie*) nasce il re per natura.

[T.] *Il leone,* Re delle fiere. *Nel libro de' Giudici le piante* invocano un re, *viene il rovo, e da par suo le governa.*

[T.] *Abbiamo anche* Il re Travicello *che governa da par suo le rane.*

XVII. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 35. 6. Il re de' fiumi (*il Po*). *Tass. Ger.* 1. 75. Degli altri fiumi il re. *Virg.* Fluviorum rex Erydanus.

[T.] *Red. Ditir.* Monte pulciano d'ogni vino è il re.

XVIII. *Altra fig.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 298. Il vero dissolvente dell'oro è l'acido idroclorico-nitrico, o una mescolanza di due parti d'acido idroclorico e d'una parte d'acido nitrico, a cui, per questa proprietà, gli antichi avevano dato il nome d'acqua regia, riguardando l'oro come il re dei metalli.

RE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Seconda delle sei sillabe guidoniane.* [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 1. 1. Se usi con un cantore, e narrigli un tuo fatto, quando tu credi che t'oda, ei ti spicca uno *ut, re, mi, fa, sol, la.* [Ross.] *Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa solle. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 172. Se tu canti la, sol fa, mi, re, do.

[Ross.] *Dicesi anche per Tuono di Re.* [G.M.] Re diesis, Re bimmolle.

† **RE.** *S. f. Amministrazione o Roba. Bocc. Vit. Dant.* 8. (*M.*) Similmente ebbe ad avere cura della re famigliare, ed oltracciò della re pubblica. [T.] *Lat. aureo* Rei familiaris, rei publicae. *Nel ling. scolastico e nel leg., anche italianam. parlando, dicevano* In re *per distinguere da* In persona.

REAGENTE. [T.] *Part. pres. di* REAGIRE. *Che reagisce.*

2. (Chim.) [Sel.] Reagente, *a modo di Sost. Dicesi di qualsivoglia sostanza, semplice, composta o mista, che si usa ad isvelare la esistenza di un dato corpo nei liquidi, nei solidi e nei fluidi aeriformi. Per lo più i reagenti si adoprano in soluzioni; ma in certi casi e' sono o solidi o gazosi.*

REAGIRE e RIAGIRE. [T.] *V. n. Agire di contro, o avversamente o anco in corrispondenza più o meno*

efficace. Oltre al signif. chim., può averne altri più gen. V. Reattivo. *Ma oggidì se ne abusa, per la invasione che fecero le scienze corporee nella regione degli spiriti; invasione che era già goffamente barbarica, e adesso minaccia di diventar bestiale. Scriverei* Reagire *sempre; giacchè il* Ri *parrebbe suonare ripetizione. Dell'uso di* Agire, *V. questa voc., e anche* Rioperare.

† **REALDIRE**. *V. a. Riudire una causa, Ascoltar di nuovo un giudizio. Bembo, Lett.* (*Fanf.*) [T.] *L'es. del Bembo può intendersi nel senso che in qualche parte d'Italia dicesi tuttavia* Realdire alcuno, *Rimetterlo ne' suoi diritti, quel che francesem.* Riabilitare, o Farlo indenno, *Ristorarlo. Dalla voce del Medio evo,* Aedio e Aedione (*V.*). *Quasi rimettere in possesso del diritto, o della facoltà da esercitare.* Aldire, *però, dicevano altresì per Udire; e Benv. Cell.* Alditore, *per Giudice auditore; e in Venezia tuttavia* Sapere *per Udita, dicono* Per aldía.

REALE. *Agg. da* Res. *Che concerne le cose o la cosa. Per distinguere da* Personale, *e sovente per contrapporlo; giacchè pur troppo persone e cose si combattono insieme, e le cose vincono. G. V.* 10. 160. 2. (*C*) Promisono le fazioni reali e personali, siccome propria terra del Comune di Firenze. *E cap.* 169. 1. Facendo ogni fazione di comune, reale e personale; e con giusto estimo ordinato di libbra. [T.] *Le Personali più propriam.* Fazioni e Comandate; *le Reali,* Contribuzioni, Tributi, Taglie, Balzelli, *e altre simili galanterie.*

[T.] Pene personali, *che scontansi o con dolori e disagi corp., o con la perdita o restringimento della propria libertà;* Soddisfazioni reali, *quelle che scontano la colpa o debito con danno dell'avere, o con opera la qual rappresenti un valore.*

[T.] Diritto o Azione reale, della pers. verso un'altra, *ma in relaz. a una cosa;* Diritto e Azione personale, *direttam. da pers. a pers.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare* 52. Non avranno alcuna azione nè reale nè personale contro di lui, nè contro la nave nè altri suoi beni

[T.] Offese personali, *recate a pers. con atti che addolorano e umiliano altra pers.;* Offese reali, *fatte coll'inferire danno;* Offese verbali, *con parole che nocciono all'altrui buona fama o detraggono all'altrui dignità.*

2. [T.] Reale *contrapponesi alla parola in quanto la parola non si conforma alla cosa. Ma più comunem. in questo senso dicesi* Vero, Verace.

[T.] *Dell'essere sussistente degli oggetti esterni, congiungesi per più rincalzo* Vero e reale, *che i Fior. dicono* Vero e proprio *in senso ancora più gen.; e il Galil., in quello di cui parliamo,* Proprio e reale. = *Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Se ciò veramente nascesse da una sostanza propria e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama.

Quindi Prova reale, *Quella da cui viene dimostrata la realtà della cosa.* [Cast.] *Ceredi, Disc. idr.* 48. Sarebbe bisogno fare aumento nella forza di tanto di quanto tutto il piano della macina è maggiore che la punta del fuso che la sostiene: il che, se sia possibile a porsi in opera, vegganlo coloro che alcuna fiata si sono dati alle reali esperienze degli effetti artificiosi.

3. [T.] Reale, *contrapponesi a* Non esistente, *o a* Nulla.

O a semplicem. Apparente. *G. Galil.* 224. (*C*) Avendomi lodato lo scrivere, come singolar mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

4. *Il* Reale *anche corrisponde all'*Immagine. *Gal. Sagg.* 340. (*C*) Quando ei volesse che il simulacro secondasse il movimento dell'oggetto reale. [T.] *Noi Cattolici crediamo alla presanza reale di G. C. nel sacramento, perchè nel sempl. simbolo non consisterebbe il valore che dà al sacramento la nostra Chiesa; e perchè, credendo la natura divina congiunta all'umana nella stessa persona (nel che è posta l'essenza del Cristianesimo) il sacramento eucaristico diventa una illazione della onnipresenza.*

[G.M.] Senso reale, *contrapp. a* Metaforico. *Segner. Quares.* 3. 1. Ben può dir Egli (*G. C.*) in senso non solo metaforico, ma reale, che della parola divina si pasce l'uomo, mentre della parola divina si pasce l'anima, ch'è la parte più nobile ch'abbia l'uomo.

5. [T.] Reale *in quanto È contrapponesi a* Possibile *in quanto Può essere.* Cosa che involge contradizione non solamente non è reale ma neanco possibile. — *A chi dice* È possibile, *o dubitando, o non pienamente affermando; d'ordin., invece di* È reale, *senz'altro rispondesi* È.

6. [T.] *Fu modernam. ristretto alle cose sussistenti, e segnatam. alle materiali. Ma* Reali *sono anco le idee; esistono, ma non sussistono.* (*Rosm.*) I corpi reali diventano molti; il concetto o l'idea del corpo rimane uno sempre: la mente, e, ove si voglia, anche più menti lo vedono identico in tutti gl'infiniti corpi umani, ch'elleno pensano sussistenti.

7. *A modo di Sost.* [T.] *Non solo il* Falso e l'Apparente *e l'*Immagine, *ma anco ripetiamo, il* Possibile *contrapponesi al* Reale, *o almeno se ne deve distinguere.* Il moto media fra il possibile e il reale.

[T.] *Plur* I reali (*sottint.* Enti), *contrapp. agli* Ideali. (*Rosm.*) I reali si conoscono mediante i concetti: si può avere di essi anche una cognizione negativa. I reali sensibili sono diversi dalla cognizione che ne abbiamo: i reali finiti sono gli ultimi termini dell'essere comunissimo da noi percepiti: non possono in veruna guisa confondersi cogli ideali. La relazione di Dio co' reali è quella di causa.

8. [T.] *Quando i Tosc. dicono* Passerotto reale, *intendono Nato vitale, e da potersi allevare anco in casa.*

Par che abbia senso sim. di pers. con buona costituzione, il seg. Pecor. G. 25. 2. 2. (*M.*) Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole e reale più che altro signore.

9. [T.] *Lo scambio che i Tosc. fanno tra* Leale e Reale, *non è sempl. variazione di pronunzia, ma viene dalla reciprocanza delle idee; perchè nella schiettezza è sodezza. Allegr.* 211. (*M.*) Fu messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un omaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo. *Leop. Cap.* 71. C'è ora una manetta di sensali, Nel dar parole altrui non punto scarsi; Anticamente oh che omaccion reali! *Varch. Stor.* 12. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà ([T.] *Potrebbe intendersi per* Effettiva; *ma non sarebbe secondo il fare del tempo.* Eccessiva, *impr.*). [G.M.] *Fag. Comm.* Sono schietta e reale. [T.] Io son reale, *e fam.* Io sono mercanzia reale, *pers. che dice come la sente.*

10. *In sim. senso di cose.* [T.] *Prov. Tosc* 81. Olio, ferro e sale, mercanzia reale. — *Contr. a* Mercanzia di fallo. *V.* Mercanzia, § 4. *Onde il senso barb. di* Realizzare. *Ridurre la cosa in moneta contante o valore sim. Prov. Tosc.* 196. Quando il tempo è reale, tramontana la mattina, la sera maestrale ([L.B.] *Schietto*).

11. Alla reale, *tra Lealmente e Francamente, con sodezza sicura. Ora non com. Lor. Med. Nenc.* 14. (*C*) Stato m'è detto che tu mi dileggi, E io ne vo pur oltre alla reale.

REALE. [T.] *Agg. da Re.* Regalis e Regius e Regificus *aurei. G. V.* 4. 19. 2. Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse che la signoria reale fosse sicura, la facesse morire. [T.] La coppia reale. — Reale famiglia. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale.

[T.] Venuti alla presenza reale; Al reale cospetto. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 5. Se n'uscì dall'appartamento reale.

[T.] Il Palazzo reale. Il real Palazzo. *In Parigi anche la piazza e i dintorni e il teatro vicino,* Il Palazzo Reale; *nè in questo senso, l'agg. preporrebbesi mai neanco in it., che sarebbe affettazione, come dire* L'albergo della nera aquila, Del bianco leone.

G. V. 7. 9. 6. (*C*) Non avea portato arme reali alla battaglia. [T.] Arme reali *le insegne.*

[T.] Guardia reale. *quella che più specialm. è destinata alla custodia del re e de' luoghi da esso abitati; ma poi Milizia scelta, che, anco assente il re, prende parte alle mosse di guerra. Talvolta dicono la real guardia; ma si suol posporre intendendo della milizia scelta.*

[T.] *In gen. poi* L'esercito reale, *in quanto figurasi che ogni cosa dello Stato sia roba regia,* Il real fisco, Le reali gabelle, I reali Carabinieri. *Nè i carabinieri nè le gabelle nè il fisco soglionsi chiamare* Regali.

2. [T.] Reale *valeva e Di re e Da re, Degno di re, quali i migliori re sono o furono, o fu finto che fossero, o quali dovrebbero o posson essere. Quando c'è risico d'ambiguità tra* Reale *che viene da* Res e Reale *che viene da* Rex, *gioverà dire* Regale, *sebbene questo non sia quasi che della ling. scritta oramai. In questo senso D.* 3. 13. Regal prudenza, e quel volere impari (*la sapienza che maggior d'ogni altra, chiese a Dio Salomone*). *Petr. Son.* 1. *part.* II. Alma rëal, degnissima d'impero. = *E* 181. *part.* 1. Rëal natura, angelico intelletto [Pol.] *Bell. Man.* 18. Mirate insieme ogni real costume, E il vero esempio d'ogni leggiadria.

3. *Nel seg. sempre* Reali *non* Regali. *Nel num. del più si piglia per La stirpe reale. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Era altiera, che, se stata fosse dei Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. [T.] I Reali di Francia, *tit. di romanzo notissimo.* = *G. V.* 7. 134. 2. (*C*) Andreasso, disceso per legnaggio della casa de' Reali d'Ungheria, entrò nel reame. *Teseid.* 2. 75. Io voglio che all'ombre infernali Ei possa dar miglior testimonianza Di me che gli alti e nobili reali, A' quali egli negò con arroganza Gli ultimi onori...

† *Sing., inusit.* [Fanf.] *Vespas. Bisticci.* 153. Elessono Perugia, e quivi mandaronlo... accompagnato come si conveniva a uno reale.

4. *Da re, Che tiene del re.* [T.] *D.* 1. 18. Guarda quel grande che viene E, per dolor non par lagrima spanda. Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del Monton privati fene.

5. Alla reale, *modo avverb, Regalmente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala dove mangiano, e le tavole messe alla reale. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 28. (*Gh.*) Iside regina degli Egizii,... vestita anch'ella di porpora alla reale, con bella corona d'oro in capo. *M. V.* 9. 42. Un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale. [G.M.] *Segner. Crist. Inst.* 3. 23. 21. Troppo più alla reale ci tratta Cristo. [T.] *Ma troppe nel Segneri e in altri poi le metafore che il ling. relig. prende in prestito dalla povera umana maestà.*

6. *Aggiunto di varie cose, denota le maggiori nelle spezie loro. G. V* 9. 320. 21. (*C*) Le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Fior. It.* 290. Fece apparecchiare bene ornato un carro molto reale con quattro rote e con due cavalli bianchi. [T.] *Coll'avv.* Molto, *non si direbbe.*

(Mar.) Galera reale, *o ass.* Reale. *Così chiamavasi la Galera principale di un regno, comandata ordinariamente dal generale. Bart. As.* 2. 72. (*M.*) Incontrò d'imboccare nel fianco la reale nemica sì fattamente, che apertala con una gran fenditura, la mise a fondo.

Di città, vale Ch'è metropoli d'un regno, o delle principali. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 75. Nasce, non in Roma imperiale, non in Gerusalem regale, ma in Betelem, cittadella minima e deietta. [Laz.] *Serd. Stor.* 3. 207. E per essere il luogo molto vicino alla città reale, non volle per onore del re che fosse bruciato.

[T.] Porta reale, *così detta per eccellenza, anche dove non sia re che regga: ma lo rammenta o lo tira.*

[T.] Costruzione a volta reale.

[T.] Strade reali, *Le vie principali, meglio carreggiabili, e per lo più avute in cura dall'amministrazione del governo, a diff. delle* Provinciali, comunali.

In senso sim. fig. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Senza dubbio per la via reale procede allo stato della perfezione.

[T.] † *D.* 3. 23. Lo real manto di tutti i volumi Del mondo che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio... (*il cielo empireo*).

7. *Di fiume.* [Cont.] *Guglielm. Nat. fiumi,* 1. 53. Se sarà navigabile, e porterassi a sboccare nel mare, dirassi fiume reale. [T.] *D.* 2. 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. E come a' rivi grandi si convenne, Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. = *But.* (*C*) Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare. *Dittam.* 1. 10. Tevero e Arno, e più fiumi reali. *Segner. Lett. dedic.* 5. (*M.*) I fiumi reali non sono paghi d'entrarsene soli in mare, ma vi conducono con sommo onore fino gl'infimi fiumicelli che hanno per tributarii ne' loro paesi. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Non curati (*i mali*), come gli argini del real fiume ch'è il Po, se in essi v'ha un sottilissimo traforo, per cui truovi il passo all'uscita pure un filo d'acqua, allora che tenuto in collo da venti, e rispospinto dal contrario fiotto del mare, che gli contrasta alla foce lo scaricarsi, gonfia, ringrossa e monta fino a par colle rive. [Tor.] *Targ. Dis. Inond.* 26. Questi conti tornano quando si fanno per un fiume reale,

che corra per una vasta pianura moderatamente declive, e con una determinata misura; ma in un torrente, come l'Arno, che in certi giorni ha portato più acque del Po,... qual regola si potrà fissare?...

8. *Di piante. Del nespolo e delle nespole, per essere questo frutto cinto d'una corona. Alam. Colt.* 1. 1. (*C*) L'aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero. *E* 3. 70. Or quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba. ([T.] Consolida reale, *buona a guarire le piaghe.*

9. *Di carta Cron Morell.* Un libro di carte reali grande, con coverte rosse. *E altrove:* Un libro... grande di fogli reali. *Vas. Op. Vit Pitt.* 3. 590. Fece in un foglio reale l'anno 1510 parte della passione di Cristo. [Cont.] *Doc. Art. San. M.* III. 100. Giovanni d'Alessandro cartaio dee avere fino a questo dì III aprile 1521 lire 39. Sono per fogli reali dati a Mecarino per le storie e fogli comuni. = *Tass. Lett.* 2 125. (*Man.*) Acciocchè il libro sia riguardevole per la convenevol grandezza non solo per la bella stampa e per la carta reale. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 21. Nella carta principalmente si considera la sottigliezza, la densità, la bianchezza, e la pulitezza, come dice anco Plinio; e però si usi ogni diligenza per averla tale; o sia di forma reale, o imperiale, overo papale. *Baldi, Aut. Er.* 46. *v.* Noi diciamo carta reale quei fogli grandi, che si adoperano da' pittori, ed anco per far l'impannate.

REALE. *S. m. Sorta di moneta spagnuola, che è la ventesima parte della piastra. M. V.* 6. 42. (*C*) Venne a concordia segretamente col Conte di Fiandra per dugento migliaja di reali d'oro. *Dav. Scism. I.* 2. *c.* 18. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s'avea un barile di cervogia e sei grossi pani. *Sassett. Lett.* 79. (*Man.*) Questa terra mi par proprio la cuccagna, valendovi una gallina 10. o 12. quattrini, una vacca un reale, e l'altre cose all'avvenante. *E* 102. Quattrocentonove (*basalucchi*) sono sei reali castigliani.

2. *E S. f.* Reale, *per Bandiera regia, La principale dell'esercito. Pucc. Centil.* 53. 75. E fe' quel di Valosa entrare in via, Con settecento sotto la Reale.

REALE. *Avv. per Leale. Modo ambiguo del pop. tosc.* [Val.] *Realmente, Sinceramente. Fag. Rim.* 1. 86. Crediatemi, Signor, parlo reale.

† **REALEMENTE**. *V.* REALMENTE.

REALGAR. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno dei solfuri di arsenico, di colore rosso, e che si trova in natura.*

REALISMO. [T.] *S. m. Dottrina filosofica del medio evo, contrapp. al* Nominalismo. *V.* REALISTA, § 1.

2. [T.] *Dottrina e pratica nel considerare e trattare i soggetti delle arti belle, contrapposto all'*Idealismo; *in quanto i* Realisti, *così non bene intitolati, vogliono rappresentate le cose secondo le materiali apparenze della esteriore realtà, senza esprimerne cogli strumenti dell'arte lo spirito intimo, e affinare e nobilitare così il proprio e altri spiriti.*

REALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* REALMENTE. *Gal. Sist.* 166. (*C*) Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza, e realissimamente altro che pezzuoli d'una linea.

[Pol.] *Tass. lett.* 5. 302. Io non voglio tanta filosofia in Eustazio, giovanetto, come io lo descrivo, inconsiderato; ma rispondo a mio giudizio realissimamente.

REALISSIMO, e REGALISSIMO. *Agg. Superl. di* REALE, *ecc. Fir. As.* 175. (*C*) Ti pregherà, che tu ti assida sopra d'una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl. Inn.* 69. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

Alam. Gir. 7. 87. (*C*) Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritirâr da canto. *E* 24. 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, e lodati. [T.] *Firenz. As. Apul.* 315. Dopo un realissimo convito... fu ordinato un bellissimo ballo.

2. [T.] *Sup. di* Reale, *nel senso di Veramente esistente, non mentito, nè immaginato.*

REALISTA. [T.] *S. m. e quindi Agg. Filosofo di que' che ponevano gli universali come realità nelle cose.*

(*Rosm.*) Realisti, setta filosofica opposta ai nominali — si dividono in sei classi diverse — si appoggia sul falso — non sostengono assoluta la necessità del linguaggio per avere gli Universali.

[T.] I Realisti, ponendo gli universali come realtà tirano al panteismo.

2. [T.] *Nel senso estet., V.* REALISMO, § 2.

3. [T.] *Per tradurre il fr.* Royaliste, *dicono* Realisti *i parteggianti d'un re contro un'altra forma di governo, o del re che essi stimano più legittimo contro un altro principe; o anco coloro che alla potestà regia troppo asseriscono, troppo derogando alla nazione. Più sempl. chiamarli* Regii.

REALITÀ. *V.* REALTÀ.

†† **REALIZZARE** [T.] *V. a. Se ne abusa nel senso commerc., del Ridurre in moneta o altro valore che con simile agevolezza sia commutabile, altri titoli di proprietà; quasi dar loro nel fatto una estrinseca e più sicura realtà.*

2. [T.] *Nel senso gen. del dare all'oggetto realtà, abbiamo, con altri verbi* Attuare. *E quando dicono* La promessa, il presagio non si è realizzato, *si può bene* Avverato.

REALMENTE. *Avv. di* REALE, *da* Res. *Aureo* Revera, Reapse. *Effettivamente, In realtà. Pass.* 346. (*C*) Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la intenzione sono malefici. [T.] Distinguere mentalmente si può gli oggetti senza distinguerli realmente coll'atto visibile. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 95. Non può essere savio realmente chi non è buono. [Camp.] *Com. Boez. Lib.* 4. La Filosofia manifesta Fato e Provvidenza essere cose distinte realemente. *E Serm.* 21. Lo agnello pascale figura Cristo in questo sacramento realemente e veramente. = *Sagg. nat. esp.* 181. (*C*) Delle quali si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Conciossia cosa tutti questi cinque beni predetti sieno realemente una medesima cosa; chè l'uno non si può avere veracemente senza dell'altro.

[T.] *Pensano troppo al fr.* Réellement *taluni che dicono* Realmente così, *quando possono* Veramente. *E invece di* La cosa è seguita così realmente, *meglio* Sta per l'appunto.

2. [T.] *Sinceramente per il commutarsi delle idee di* Realtà *e* Lealtà, *sincerità verace e sodezza di pensare e di dire.* = *M. V.* 9. 74. (*C*) Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, disse d'abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 92. Uccisil colla lancia, e realmente, E chi dice altro, per la canna mente.

3. (Mus.) [Ross.] *Secondo le regole della fuga o risposta reale. Mart. Es.* 2. 3. 4. 43. Dà campo a introdurre la risposta, che risponde realmente alla proposta. *E ivi.* 5. 5. 182. Al qual soggetto rispondono le altre parti or realmente ed or d'imitazione.

REALMENTE, REGALMENTE, e † REALEMENTE. *Avv. Da Re, A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente.* Regaliter, *aureo* e Regie e Regifice. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Davanti a tutti i cardinali... fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò:... *E Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st.* 1. 43. Nell'atto regalmente è mansueta. *Bemb. Stor.* 1. 7. La regina di Dazia... venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta. [Camp.] *Guid. G.* XV. 188. Fu ricevuto a gran gioja, e specialmente da sua dama Penelope, che si realmente, come buona donna, s'era portata, ed atteso a suo signore.

REALTÀ e REALITÀ *ecc.* [T.] *Astr. di* REALE. *Il reale essere dell'oggetto. Nel com. ling.* Realtà *è l'usit.; nel filos. potrebbesi porre* Realità; *ma quasi sempre il comune basta.* = *Rucell. Tim.* 10. 8. 233. (*M.*) Il Cartesio intende che l'idea si conformi alla cosa, di cui si ha l'idea; e tanto più di realtà ne rappresenti, quanto più la cosa che si rappresenta abbia di realtà in se stessa.

In realtà, *posto avverb. vale In modo reale, Effettivamente, In effetto. Gal. Sist.* 437. (*M.*) Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 298. E non restasse in realtà provato.

[T.] *Uden. Nis. Proginn.* 1. 2. Quell'ombra non appare quivi come spirito di quel corpo, che secondo la realità del fatto, e conforme all'ordine del tempo ella doveva di quivi a poco sentir nascere, e straziare; ma com'ombra di quel corpo. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 430. Verificare la realità delle persone.

2. [T.] *Per cosa reale. In questo senso ammette anche il plur.*

[T.] Dio, realità necessaria. (*Rosm.*) La realità di Dio è la suprema delle ragioni reali.

3. [T.] *Questa voce vale nell'uso* Lealtà *ma dice di più, sincerità soda, che tocca il reale delle cose ed è confermata da fatti reali.* = *Alleg.* 256. (*Man.*) Come da ignoranti che non hanno realtà.

Guicc. Ricord. 113. (*Man.*) È biasimata da altro canto, e è odiosa la simulazione, ma è molto più utile a se medesimo; e quella realità giova più presto a altri che a sè.

4. *Per Dignità di Re, o Potere reale. Fr.* Royauté. *Bus.* 150. (*M.*) Alla nostra realità non falla consiglio. [Camp.] *Avv. Cicil.* II 5. Vogliamo che il diserto paese ricoveri col senno tuo e con la ricchezza della nostra realità.

REAME. *S. m Regno, o Stato governato da un Re. Del ling. scritto. Fr.* Royaume. Regimen, *aureo* e Regnatar. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *G. V.* 10. 7. 1. Alla soddotta d'uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame.

Fig. del cielo. Dant. Par. 32. (*C*) Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito. [T.] *S. Agost. Man.* Della tolleranza delle tribolazioni per lo reame del cielo. = *Cronichett. d'Amor.* 1. (*C*) Non era reame, nè imperio, nè comuni.

2. [T.] *Possessione di regno; Tit., e Regione tenuta a questo titolo.* [Cors] *Dant. Purg.* 7. Jacomo e Federigo (*di Sicilia*) hanno i reami: Del retaggio miglior (*i pregi degli antenati*) nessun possiede. = *Lab.* 164. (*C*) Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente nei papati, negli imperi, ne' reami, e ne' principati.

3. [T.] *Quasi fig. non solam. per tutto il regno del cielo, ma le partizioni degli Ordini angelici.* [Cors.] *Dant. Par.* 19. Se in cielo altro reame La divina giustizia fa suo specchio, Il vostro non l'apprende con velame. [Pol.] *Passav.* 29. *E* 106.

[G.M.] *Dell'Inferno. Segner Crist. Instr.* 1. 24. 16. Per essa (*per la disonestà*) il demonio trionfa di tutto l'uomo..., e per essa riempie d'anime innumerabili il suo reame infernale.

REAMENTE. *Avv. Da* REO. *Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io sono la misera sventurata Zinevra... da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente e reamente vituperata. [T.] Diffidenza reamente inerte.

REAS. *S. m.* (Bot.) *Rosolaccio. Ricett. Fior.* 1. 53. (*C*) I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato reas, è non è altro che il nostro rosolaccio,...

† **REASSUMERE**. *V.* RIASSUMERE.

† **REASSUNTO**. *V.* RIASSUNTO.

REATO. *S. m Colpa, Fatto reo.* [T.] *e Titolo della reità di quello, e di chi lo commette. In Quintil. e Modestin.* — *Fr. Giord. Pred.* 20. (*C*) Nel peccato si ha più cose: l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altro si è il reato. *E appresso:* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all'obbligazione. *Galil. Mem. lett.* (*M.*) 2. 180. Ciò vi basti senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, e di un reato, che io nè pur so d'avere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 10. Se dunque finalmente questo non è altro, che odio di nome, quale è mai il reato dei nomi, o la taccia dei vocaboli? Se per altro non fosse una qualche voce barbara, o infausta, o maledica, o impudica. *E* 144. Essendo dunque comune l'origine di questi due generi di giuochi, comuni i titoli, come da cause comuni derivati, è necessario, che abbiano gli apparati comuni secondo il general reato dell'idolatria fabbricatrice dei medesimi. *E* 175. Il principale delitto del genere umano, e il più gran reato di questo mondo, e tutta la cagione della condanna di esso, è l'idolatria. *E* 177. L'idolatria rimanga col nome proprio di essa, e le basti questo nome cotanto nemico di Dio, e l'esser radice d'un reato così fecondo, che sporge tanti rami, e che si divide in tante vene.

[T.] Autore del reato. — Reato continuato, Reiterato.

[T.] *Col* Di. Reato di diffamazione, di duello, di stampa.

REATTINO e REATINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Re di macchia, Scricciolo. Nomi italiani del* Troglodites europaeus, *Leach; Uccello dell'Ordine dei Cantatori, Famiglia dei Dentirostri comune in Italia. Fr.* Roitelet. *Svet.* Regaliolus o Regaviolus. *V. anco* Regulus, *Forcell.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 299. L'a-

quila si chiama reina degli uccelli; e 'l reatino, che tanto significa quanto piccolo re, ha quel medesimo nome fra' latini, il qual si concede a' baroni de' regni. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. Il passerino e la cutretta, e 'l capinero, il reatino.

REATTIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza di reagire, o che adoprasi nell'intento che l'abbia. Serbando al ling. chim. il* Reagente, *massime come sost.;* Reattivo *potrebb'essere, segnatam. agg. in senso più gen., applicabile anco alle cose intell. e soc., per denotare non sola la contrarietà dell'azione o la resistenza, ma la corrispondenza che può secondare altresì l'azione, e promuovere azione maggiore. V. es. in* Recettivo. [T.] Virtù attiva e reattiva.

[Sel.] *In chimica si usa indifferentemente* Reattivo *e* Reagente.

REAZIONE. [T.] *Atto e Effetto del reagire (V.).* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XXXIX. Se dunque tutte queste cose saranno in essere, allora sarà necessario che nel moto secondo la qualità si faccia resistenza, o (per così dire) una certa reazione. = *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 111. (*M.*) È manifesto che per l'azione del bagno freddo, e per la reazione del corpo nostro si può risvegliare e moto ed impeto. *Dottr. Jac. Dant.* 54. 110. (*Man.*) Dalla divina mente S'approvan veramente Le stelle potenziate Senza necessitate Di porgere impressione Nella reazïone.

[Sel.] *In chimica vuol dire il fatto con che il reagente rende manifesto il corpo cercato, producendo l'effetto che se ne attende.*

† **REBADOCCHINO.** *S. m.* [Camp.] *T. d'Artigl. Nome di un antico pezzo d'artiglieria. Diz. mar. mil.* Rebadocchino si chiama una certa foggia di pezzo tra lo smeriglio ed il falconetto; ed è pezzo di ferro per lo più; ed usavasi nel tempo antico. Tiravano da lib. 1. di palle, fino a lib. 1 $^1/_2$.

† **REBASSANZA.** *S. f. Rabbassamento. Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 27. (*M.*) Guarda en su l'amatore: Non fa la rebassanza, Che lo ritien l'amore.

REBBIARE. *V. a. Percuotere coi rebbi della forca; e per estensione Bastonare o sim. È dell'uso comune. Suono imit., come* Verberare. [T.] L'ha rebbiato bene. Rebbia così forte. [L.B.] *Escl.* Rebbia!, *Dàgli, Picchia.*

Fig. men com. Celidora, 1. 78. (*Fanf.*) E chi l'infermità presto non rebbia, Se non fa peggio, fa come la nebbia.

[G.M.] *E recipr. Fag. Rim.* La guerra, dove l'uom si picchia e rebbia.

REBBIATA. *S. f. Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia colpo dato con bastone o altro simile strumento Lo scrisse il Saccenti nelle Rime.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 5. 37. Do' (*due*) rebbiate tra capo e collo.

† **REBBICONE.** *S. m.* (Mus.) *Sorta di strumento da corde. Rim. Pros. ant.* 117. (*Man.*) E lui rispuose che li sonaria d'ogni stormento che volesse, o tamburo, o tromba, o piffari, o ciaramelle, o rebbiconi, o viola, o saltero, o organo, o arpa.

REBBIO. *S. m. Ramo della forca, e Le punte della forchetta. Ross. Descr. App. Est.* 18. (*Man.*) Nettuno... con un tridente, l'asta del quale era tutta d'oro, e d'ariento brunito i rebbi.

2. *Per simil. Red. Oss. an.* 168. (*C*) Avevano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. *E appresso:* Le estremità dei due rebbi della coda ancor esse erano aperte.

† **REBELLARE.** *Forma più lat. di* Ribellare (*V.*)

† **REBELLATO.** *V.* Ribellato.

† **REBELLIONE.** *V.* Ribellione.

REBOANTE. [T.] *Agg. più che part. pass. del lat. aur.* Reboare. *Nel ling. letter. taluno l'adopra per troppo sonoro, non tanto de' suoni quanto de' sensi che eccedono il conveniente nell'amplificazione e ne' vanti.* [T.] Facondia, Versi reboanti. *È voce di biasimo; ma l'orig. bestiale e i clamori politici la faranno diventare tra poco di lode. V. la voce seg.*

† **REBOATO.** [T.] *S. m. Rumore grave, segnatam. ripercosso.* [T.] *Un mod.* Il crebro reboato assorda L'opaca notte. *V. la voce preced.* [F.] *Par. Mer.* 791. Col reboato dell'aperta tromba.

† **REBUTTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Ributtamento e simili. Fr.* Rebut. *Guid. G. A. Lib.* 14. Li quali (*Greci*) non potendo più resistere allo grande rebutto ed ardire de' Trojani, così rinculando pervennero da qui alla piaggia del mare.

† **RECADÌA.** *V.* Ricadia.

RECALCITRANTE. *V.* Ricalcitrante.

RECALCITRARE. *Forma più lat. di* Ricalcitrare (*V.*).

† **RECAMENTO.** *S. m. Il recare. Bemb. Asol.* 2. 130 (*C*) In quanti modi esser può recamento di gioja il vedere le lor donne agli amanti, in tanti l'udirle può loro essere similmente.

RECAMO. *S. m.* (Mecc.) *Troclea. Specie di taglia con due girelle che si volgono ne' loro pernuzzi. Baldin. Voc. Dis.* 133. (*Mt.*) Recamus, *in Vitr.*

RECANTE. *Part. pres. di* Recare (*V.*). [T.] *Nel pr.* Venne il messo recante la lettera. — *Quasi fig.* Foglio recante notizia lieta. — Frontespizio recante il titolo.

2. *Fig. But. Par.* 7. (*M.*) Informante, cioè recante ad essere le cose elementate.

RECAPITARE. *V.* Ricapitare.

RECAPITO. *V.* Ricapito.

† **RECAPITOLARE.** *Forma più lat. di* Ricapitolare (*V.*).

RECAPITOLAZIONE. *V.* Ricapitolazione.

† **RECAPPARE.** *V. a. Riscegliere, Trascegliere.* [T.] *V.* Cappare. *Altri legge* Recappiare, *men bene.* = *Franc. Sacch. nov.* 119. (*M.*) Traversando le gambe... una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. Dice alla brigata: Fratelli miei, come faremo noi, che non serà chi ci recappi queste gambe? perchè io non so qual si sieno le mie.

RECARE. *V. a. Condurre da luogo a luogo; ma si dice di quelle cose che si avvicinano dove noi siamo, o dove d'essere facciamo ragione. Germ* Recchen; *tedesco mod.* Recken, Reichen; *dal gotico* Rakjan; *Dare, Porgere. Altri ci vede affinità a* Revocare. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Io andrò per esso, e sì il ti recherò (*parla d'un falcone*). *E nov.* 2. *g.* 8. Non t'esca di mente di dir lor che mi rechin quelle gombine per li correggiati miei. *E ivi:* Ecco tu non mi credi ch'io te li rechi. *E nov.* 3. *g.* 8. E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, niquitoso corse verso la moglie. *E nov.* 9. *g.* 8. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *G. V.* 9. 299. 1. Fecionsi abbattere le mura e le fortezze, e recossene la campana del Comune d'Artimino. *Dant. Inf.* 31. O tu (*Anteo*) che nella fortunata valle (*d'Africa*) .. Recasti già mille lion per preda. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. (*M.*) Prese quel corpo santissimo, e occultamente mettendosi a grande rischio, lo recò ad una terra di Palestina. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furono maturi (*i fichi*) sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia; ma quando li recò, la stagione era passata; che n'erano tanti che quasi si davano a' porci. *Marc. Pol. Viag.* 218. (*Gh.*) E con queste navi a queste provincie portano e recano grande (*grandi*) mercatanzie. *E* 296. E non crediate che li buoni diamanti si rechino di qua tra li Cristiani, anzi si portano al Gran Cane, ed agli altri Re e Baroni di quelle contrade. *E* 212. 313. Molti mercatanti vi vengono di Magi e d'Arabia e di Levante, e recano e portano mercatanzia con lor navi. *E* 329. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. *p.* 57. *ediz. fior.* 1720. San Paolo dice: Niuna cosa recammo in questo mondo, e niuna cosa ne portiamo. *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 147. Li quali servono ai monaci portando e recando loro opere, e dispensando fra loro le cose necessarie.

2. *Per Condurre, Menare una persona in un luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 23. (*M.*) E vedendo poi S. Macario lo garzone piangere, sì gli disse: or chi ti ci recò?

3. *Ricondurre, Rimettere, Richiamare. Din. Comp.* 2. 35. (*M.*) Voi guastate Firenze; fate l'ufficio nuovo comune; recate i confinati in città.

4. *Si dice anche della Dote o Roba che la moglie porta in casa del marito. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Se voi mi prestate cinque lire..., io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste, che io recai a marito. *E nov.* 10. *g.* 10. Comandatemi che io quella dote me ne porti, che io ci recai.

5. *E per simil. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) In premio della mia verginità, ch'io ci recai e non ne la porto.

6. *Parlandosi di vocaboli, vale Torre, Prendere. Segr. Fior. Dial. ling.* 425. (*M.*) Quella lingua si chiama d'una patria, la qual converte i vocaboli ch'ella ha accattati da altri nell'uso suo, ed è sì potente, che i vocaboli accattati non la disordinano, ma la disordina loro, perchè quello ch'ella reca da altri, lo tira a sè in modo che par suo.

7. *Detto d'ambasciate, e sim. Tass. Ger.* 9. 94. (*M.*) Reca tu la risposta; io dilungarmi Quinci non vo', dove si trattan l'armi.

8. *Riportare, Riferire. Per ell. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Nè guari dopo queste novelle, gli recarono i dipintori.

ch'egli era per ricevuto. (*Qui a modo di n. ass.*).

9. *Apportare, Cagionare. Petr. Son.* 102. *part.* 1. (*C*) Non chi (*Elena*) recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troja ultimi stridi.

10. *Per Attribuire. Dant. Purg.* 16. (*M.*) Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al ciel, così come se tutto Movesse seco di necessitate. *Coll. SS. Pad.* 3. 16. 41. (*Man.*) Fia dunque sconcia e maledetta cosa recare a nostro ingegno alcuna cosa delle nostre opere, e non alla grazia e all'ajuto di Dio. *Tass. Ger.* 2 51. (*M.*) Dunque suso a Macon recar mi giova Il miracolo dell'opra. *E* 16. 74. Tutto si rechi a lui ciò che d'indegno Fei per amore, e che farò per sdegno. *E* 1. 30. (*Gh.*) Se ben raccolgo le discordie e l'onte, Quasi a prova da voi fatte e patite,... Reco ad un'altra originaria fonte La cagion d'ogni indugio e d'ogni lite. [Tav.] *Messag.* Gran parte di quegli effetti, che il volgo reca a Demonii ed agli angioli, possono alla natura, come a sua cagione, ridursi.

Per Riferire interpretando. Vit. S. Franc. 156. (*M.*) Anzi recò quella visione a cose temporali (*la spiegò, come se accennasse cose ecc.*)

11. *Procacciare, Acquistare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 183. (*M.*) Non molto di poi, essendosi disposto Cesare all'equità, e a quel che e' pensava che gli avesse a recar lode di generosa clemenza, impetrò lo Sforza da lui, pagandogli ottocentomila ducati, il principato paterno.

12. *Per Disporre, Indurre. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io mi crederei in brieve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. *E nov.* 10. *g.* 3. Perchè s'avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a... *G. V.* 10. 203. Recando tutte le genti vicine, e ville d'intorno ad abitarla.

13. *Per Ridurre. Cavalc. Med. cuor.* 163. (*C*) Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare e riferire a tre. *Cron. Morell.* 320. Colla forza nostra noi gli avremmo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire..., e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse:... *Stor. Eur.* 2. 47. Arrigo di Sassonia..., avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi nè difendersi più da lui.

[Cont.] *Ridurre il prezzo di una merce ad una data specie di moneta, ed anche il valore dell'un genere di merce al valore d'un'altra. Stat. Fior. Calim. Nis.* 1341. 19. Per la diversità di molte e varie monete che si spendono e usano altramenti, potrebbe generare confusione a' comperatori, se 'l prezzo di detti panni non si recasse a una moneta che per tutti si intenda e cognosca;... questo vero costo colle dette spese recare e contare a fiorini d'oro, contando e mettendo il fiorino dell'oro soldi sedici di parigini. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 66. Recasi a quaranta e sei d. lo staio dell'orzo: monta in grano sette staia.

14. *Fig.* [Tor.] *Car. En.* 12. 182. Qual mugghia il toro allor che irato Si prepara a battaglia, e l'ira in cima Si reca delle corna: indi l'arruota A qualche tronco, e 'l tronco e l'aura in prima Ferendo, alto co' piè sparge la rena, E del futuro assalto i colpi impara.

15. *Per Scemare o Accrescere di numero, secondo che porta il contesto. Non com. G. V.* 11. 132. 4. (*C*) Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *E num.* 5. L'oste de' Pisani, ov'era a tre campi, si recarono ad uno (*cioè*, si riunirono). *Cron. Vell.* 106. (*M.*) Essendo per la mortalità del 1348 recate le 21 arte a 14, nel 1349 gli Albizzi... feciono fare ch'elle si recarono alle 21.

16. *Per Ascrivere, e si dice delle persone, allorchè da un ordine si fanno passare a un altro. G. V.* 9. 288. 1. (*C*) Si trassero... venticinque schiatte de' nobili di contado, e recârgli a popolo.

17. *Altri modi in varie locuzioni.*

† **Recare a censo un popolo,** *vale Soggiogarlo, Assoggettarlo. Virg. En.* 165. (*Man.*) E così i Latini e prossimani popoli, come le barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero tutti furono a censo recati.

18. **Recare a concordia,** *vale Accordare. Cavalc.*

Esp. Simb. 1. 324. (*Man.*) Tu madre di Dio e dell'uomo; e però speriamo che li recherai a concordia.

19. Recare a conforto, *vale Confortare. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 166. (*M.*) Non era niuna anima sì tribolata, e malinconica, e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto e a letizia; sì dolcemente, e sì graziosamente parlava.

20. Recare ad amaritudine, *vale Amareggiare. Med. cuor.* 60. (*M.*) Lo priego (*altra lezione dice* le preghe) di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

21. Recare ad effetto, *vale Effettuare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Ad effetto recò il giovinil desiderio. *E nov.* 5. *g.* 9. Avvisando che se egli non recasse ad effetto il suo amore, prima che finito fosse il lavorío, mai più fatto non gli potesse venire.

22. Recare a' denti checchessia, *vale Avvicinarlo a' denti per trarne pasto. Dant. Par.* 4. (*M.*) Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morría di fame Che liber'uomo l'un recasse a' denti. [T.] *Ora porterebbe il* Si. Se lo reca alla bocca, *il cibo.*

23. Recare a distruzione. (*M.*) *Non com. V.* § 36.

24. Recare ad ordine, *vale Ordinare. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 2. (*M.*) Io da me niente, o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da questi libri, e reco a ordine di certi capitoli di diverse scritture e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità.

25. † Recare ad oro; *lo stesso che* Ridurre ad oro. (*C*) *V.* Oro, § 22.

26. † Recare a fastidio, *vale Infastidire, Annojare. Amm. ant.* 11. 6. 4. (*M.*) Se a colui che non può portar molte cose, le parole del conforto, ovvero dell'ammonimento noi lungamente stendiamo, a fastidio recheremo lo nostro uditore.

27. Recare a fine, a perfezione. *ecc.; vagliono Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare. Guid. G.* (*C*) Priegano, che diano tutto l'ajuto e 'l consiglio ch'e' possono, per recare a fine sì gran fatto. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Così grande, così escogitata impresa... in piccolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Come la gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini; così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti, se si muta spesso di luogo a luogo. *Cavalc. Med. cuor.* 207. Le tentazioni recano l'uomo a grande perfezione e santità. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 14. E ben centocinquanta legni grossi, Ed altri molti fur recati a fine Col fuoco, e poi di subito fur mossi.

28. † Recare a fortezza, *vale Fortificare, Render le forze. Cavalc. Med. cuor.* 116. (*M.*) Crediamo che 'l medico ci rechi a fortezza, dandoci medicine, che ci fanno più deboli.

29. Recare a grazia, *vale Ridurre in istato di grazia. Non com. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 287. (*M.*) Traggendolo alla colpa, e recandolo a grazia.

30. Recare a letizia, *vale Rallegrare. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 166. *cit. nel* § 19. (*M.*)

31. Recare alle proprie mani, *vale Ridurre in potere. Dant. Purg.* 11. (*M.*) Quegli è, rispose, Provenzan Salvani, Ed è qui, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani.

[Laz.] *Così per analog.* Recare al proprio ingegno, *significa Attribuire una cosa alla propria abilità. Coll. SS. PP.* 3. 16. Fia dunque sconcia e maladetta cosa recare a nostro ingegno alcuna cosa delle nostre opere, e non alla grazia e all'ajuto di Dio.

32. Recare al pubblico, *vale Pubblicare.* [T.] *Piuttosto in pubblico, In palese.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 169. (*M.*) Volendo Iddio la sua santità in esempio di molti recare al pubblico, mandògli l'Angelo suo, lo quale gli disse:...

33. Recare a luce, *vale Palesare, Manifestare.* [T.] *Piuttosto* In luce, Alla luce. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

34. Recare a memoria *o* **a mente,** *vale Rammentare. Guidott. Rett.* 27. (*M.*) Conclusione è la sesta parte della dicería, per la quale il dicitore reca a memoria degli uditori in poche parole ciò che spartamente ha detto di sopra. *Oderig. Cred. Ricord.* 66. (*Man.*) E più recando a memoria a chiunque leggerà questo ricordo che di sopra ho scritto, che d'ogni carta, o copia, o scritta, o quaderno di ch'io ho fatto menzione..., ho appresso di me.

35. Recare a morte, *vale Uccidere. Non com. Bemb. Stor.* 6. 84. (*C*) In quel medesimo ministero e cura recarono a morte se stessi.

36. Recare a niente, a nulla *o* **Recare a distruzione,** *vagliono Annullare, Distruggere. G. V.* 4. 19. 4. (*C*) Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E* 10. 7. 2. Tutti gli altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo recati a niente. *Med. cuor.* 9. (*M.*) Egli nella loro città terrestra, vivendo nel mondo, recaro a nulla e disfecero la tua immagine. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 15. Non per recare a nulla lo studio nostro, o vero la fatica e lo ingegno, quasi come per niente o di soperchio, ma...

37. Recare a pace, *vale Pacificare. Cron. Morell.* 246. (*C*) Assai cose sconce di parole e di fatti fra loro limitava, e recava a pace e a concordia. *Cavalc. Pungil.* 63. (*M.*) Perfetto odio è, dice la Chiesa, odiare la colpa, e procurare di torla, e di recare li peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace e a concordia.

38. † Recare a palese, *parlandosi di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori.* (*M.*) *V.* Palese, § 3.

39. † Recare a paura, *vale Impaurire. Albert. cap.* 44. (*M.*) E se tu gli metterai (*i nemici*) o recherágli ad una gran paura, innanzi ch'e' vegnano in tua potestade, arditamente e senza timore corri loro iratamente dietro.

40. Recare a penitenza, *vale Far sì che uno si penta. Vit. SS. Pad.* 2. 119. (*M.*) Pregovi che... preghiate Iddio sollecitamente per me, che mi perdoni, e rechimi a penitenzia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. Li minacciasse della rovina secondamente che profeta del loro convertimento, a ciò che li recasse a salutevole penitenza.

41. Recare a salute, *vale Salvare, Condurre alla felicità eterna. Arrigh. Prol.* (*Man.*) Iddio pietoso, e benigno a salute rechi l'uno e l'altro (*cioè* il corpo e l'anima).

42. Recare a sè. *Appropriarsi fig. Pucc. Centil.* 8. 92. Recando il Fiorentin la 'ngiuria a sè, Vi cavalcò.

43. † Recare a sè uno, *vale talora Riceverló appo sè, Accoglierlo in propria casa, quasi conducendolo o portandolo seco. Vit. S. Gir.* 194. (*M.*) Uno nipote ch'io ebbi... per pietà lo recai a me..., il quale io nutricai e allevai con tanta diligenzia, che quasi da molti era tenuto come mio figliuolo.

44. Recare a sè uno, *vale anche Tirarlo dalla sua, Guadagnarselo. Non com. Piuttosto* Recare dalla sua. *Fr. Giord. Pr.* (*M.*) Se avesse eletto uomini ricchi, potrebbe altri aver creduto, che per doni e pecunia avessero recata a sè la gente. *Cron. Vell.* 106. E sempre è ita più peggiorando..., ingegnandosi ciascheduno recare a sè Ghibellini e artefici minuti.

45. Recare a soggiogazione una città, una provincia, *vale Soggiogarla, Soggettarla. Bus.* 284. (*M.*) Propensossi a quella Città mandare a oste per seguire suo animo e intendimento, disiderando avere di quella, e recarla a sua soggiogazione.

46. † Recare a suo animo alcuno, *vale Tirarlo dalla sua. Din. Comp.* 3. 74. (*M.*) E così svolse molti degli avversari, e recò a suo animo.

47. Recare a via di salute, *vale Convertire. Vit. SS. Pad.* 2. 165. (*M.*) Ma ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e ciascuno si sforza di non recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo.

48. Recare a vita, *vale Risuscitare. Nov. ant.* 56. (*C*) Per pianto, nè per lagrime non si può recare a vita il corpo morto.

49. Recare a volgare *o, più com.,* **in volgare** *vale Volgarizzare. Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*C*) Considerando io, che fra tutti i libri ch'io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *Vita patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri..., hollo... recato in volgare. *Vend. Crist.* 83. Volendo a pitizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune, e diveto e chiaro, lo divoto libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Ho dunque recato in vulgare la sentenzia del libro, più chiaramente e più utilmente ch'io ho saputo e potuto. *V.* § 65.

Recare d'una lingua in un'altra, *vale Traslatare, Tradurre. Morg.* 19. 132. (*C*) Tradotto poi 'n arabica e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana. *Ovid. Pist.* 28. Questo libro recai di grammatica in volgar fiorentino a vostra istanza.

50. † Recare in cenere, *vale Incenerire, Distruggere. Cavalc. Med. cuor.* 129. (*M.*) Veggiamo che 'l fuoco materiale umilia, o abbassa, e reca in cenere ogni cosa.

51 Recare in *o* **a contanti una cosa,** *vale Venderla con pagamento pronto, in moneta effettiva, Farne danaro, Convertirla in danaro effettivo. Non com. Franc. Sacch. nov.* 157. (*Man.*) E ritrovandosi fra' rigattieri, poichè con esse (*robe*) ebbe fatto un pezzo la mostra, le recò a contanti.

52. † Recare in contrasto, *vale Mettere in controversia. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. (*M.*) Il che non poche volte recar si suole in contrasto.

53. † Recare in desolazione, *vale Desolare. M. V.* 10. 46. (*C*) Percosse la Lombardia, e prima Come e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione.

54. Recare in dubbio, *vale Mettere in forse. Non com. Dep. Decam. proem.* (*M.*) È nondimeno da alcuno recato in dubbio, e da altri non è creduto.

55. Recare in iscrittura, *vale Mettere in carta, Scrivere. Bemb. Pros.* 1. 3. (*C*) Quello (*ragionamento*) alla sua verità più somigliantemente, che io posso in iscrittura recandovi.

56. Recare in luce. (*Man.*) *V.* Luce, § 19.

57. † Recare in mansuetudine, *vale Mansuefare. Vit. S. Gio. Batt.* 239. (*M.*) La ferocità delle bestie salvatiche recata in mansuetudine d'agnello. *Vit. SS. Pad.* 2. 381. Chi questo facesse..., meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti, e feroci animali.

58. Recare innanzi, *per Rappresentare. Cavalc. Med. cuor.* 233. (*M.*) Anche il diavolo ci reca, e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole. *Vit. S. Eufrag.* 169. Dormendo Eufragia nel suo ciliccio, il nimico inviliatore d'ogni bene le recò innanzi quel suo marito senatore.

59. † Recare in opera, *vale Effettuare. M. V.* 6. 64. (*M.*) Già ogni cosa era recata in opera, per modo che era mossa la cavalleria, che doveva entrare nelle castella.

60. † Recare in oro una cosa, *vale Venderla ritraendone il prezzo.* (*M.*) *V.* Oro, § 21.

61. † Recare in parte, *vale Far parte, Ammettere a parte. Borgh. Col. Rom.* 364. (*C*) Furono privilegiati della cittadinanza romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella repubblica.

62. Recare in servitù, *vale Far servo, Ridurre in ischiavitù. Non com. Cavalc. Med. cuor.* (*M.*) Perocchè al tutto (*l'ira*) stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difendere, nè ajutare. *E* 187. Se siete savii, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette e le gravezze?

63. † Recare in signoria, *vale Ridurre in dominio, Impadronirsi. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. (*M.*) Avendo recata in sua signoria la città di Cartagine.

64. † Recare in sul disperare *o* **sul disperato,** *vale Far disperare. Cavalc. Med. cuor.* 200. (*M.*) Hallo recato in sul disperare. *E Pungil.* 114. Gli uomini tribulati... reca il detrattore in sul disperare con la sua maladetta lingua.

65. Recare in una, *parlandosi di cosé sparse, vale Riunirle insieme, Farne una sola di varie che erano. Non com. G. V.* 1. 26. 2. (*C*) In prima era (*la città di Roma*)... con borghi, e villate e fortezze sparte, ma i detti la recaro in una a modo di città.

Recare in uno *o* **in una,** *vale Accomunare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

Recare in volgare *o* **in vulgare.** *V.* § 49.

66. Recare la cagione, *vale Dare la colpa, Imputare. Borgh. Mon.* 171. (*M.*) Questa considerazione non disajuterebbe punto chiunque volesse recarne, in tutto o in parte, la cagione alla povertà.

67. Recare la colpa a sè, *vale Chiamarsi in colpa, Ritenersi colpevole. Vit. SS. Pad.* 2. 26. (*C*) Questa è gran virtude e necessaria alla salute dell'anima, che l'animo rechi sempre la colpa a sè.

[Laz.] *Usasi anche in forma recipr. nello stesso signif. Coll. SS. PP.* 23. 7. Non ci rechiamo a colpa quando, dicendo salmi o orazioni, ci cade altro allá mente che quella orazione o salmo che noi diciamo.

[Laz.] *E n. pass. colla prep.* In. *Coll. SS. PP.* 16. 18. Quasi veramente come se appo Dio solamente le parole fussono recate in colpa, e non la volontà.

68. Recare l'acqua al suo mulino. (*M.*) *V.* MULINO, § 5. *Più com.* Tirare.

69. Recare la mente alla ricordanza di checchessia, *vale Ricordarsene. Coll. SS. Pad.* 20. 6. 49. (*Man.*) Mi sforzo di recare la mente mia alla ricordanza de' miei peccati.

70. *N. pass.* **Recarsi,** *vale Condursi, Andare da un luogo ad un altro. Amm. ant.* 3. 9. 1. (*M.*) Reca'mi, secondo mio costume, a segreto luogo, per ridolermi di me (*il lat. ha:* secretum locum petii). *Morg.* 3. 74. L'abate a l'uscio per più loro angoscia S'era recato. *Stor. Rin. Montalb.* S'era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande sienaglia. *Pecor. g.* 21. *n.* 1. Sentendo i Senesi la venuta de' Cavalieri di Fiorenza, si levarono di là per recarsi in più salvo luogo. *Ciriff. Calv.* 4. 150. Con la sua gente recossi in fortezza, In sur un rilevato e bel poggetto. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Alfonso, recatevi lontano un poco, e non vi appalesate, se io non vi chiamo. *Car. En.* 3. 815. E, visto il cielo Sereno, e il mar sicuro, in su la poppa Recossi, e il segno dienne. *E* 5. 683. E ciò dicendo Recossi anzi al giovenco, e il duro cesto Gli vibrò tra le corna.

71. † *Per Condursi, Esporsi. Cavalc. Stoltiz.* 209. (*C*) Grande resistenza fa l'uomo per non perdere l'avere, ma maggiore per non perdere la persona, sicchè se ne reca (*altro testo legge* conducesene) l'uomo infino alla morte; e per non perder Dio e sè medesimo, non è chi resista alla tentazione quanto bisogna. *E Espos. Simb.* 1. 173. Gli avari fanno pessima ed asperrima vita, e sono sì legati da questo lor Dio denajo, che non pate il lor cuore di spenderlo; e di molti si trova, che si sono recati in su grandi pericoli e di disonore e di morte, per non fare contra questo lor Dio, cioè per non spenderlo.

72. † **Recarsi,** *per Arrendersi coll'animo, Capacitarsi. Bocc. Lett. p.* 26. (*Gh.*) Dove le ragioni predette non vi paressero bastevoli, recatevi almeno a questo, che quello che molti migliori di voi già soffersero, non sia vergogna a voi di soffrire.

73. *Altri modi di vario significato in senso n. pass.*

Recarsi a battaglia, *vale Venire a battaglia. Non com. G. V.* 11. 52. 1. (*M.*) Il Mastino non si volle recare a battaglia. *Franc. Sacch. nov.* 13. Come Dio volle la gente si recò a battaglia, dove li Sanesi furono sconfitti.

74. † **Recarsi a bontà,** *vale Reputar cosa buona. Tac. Dav. an.* 12. 52. (*Man.*) Cesare si recava a bontà perdonare allora anche al figliuolo del suo nimico.

75. † **Recarsi a contrario alcuno,** *vale Reputarselo nemico, Averlo per nemico. G. V.* 6. 23. 1. (*M.*) Per la qual cosa lo Imperadore il si recò a contrario.

76. Recarsi a coscienza, *vale Farsi scrupolo.* (*M.*) *V.* COSCIENZA, § 31.

77. † **Recarsi ad amaritudine,** *vale Prender dolore di una cosa. Cavalc. Med. cuor.* 161. (*M.*) L'abbandonarono al tempo di tante tribolazioni; la qual cosa l'uom si reca a grande amaritudine.

78. † **Recarsi ad amico alcuno,** *vale Amicarselo. Cronichett. d'Amar.* 55. (*M.*) Rispuose il padre, che tutti i Romani uccidesse, o a tutti facesse cortesia, acciocchè o per morte gli vincesse, o ispegnesse, o per beneficio gli si recasse ad amici. *G. V.* 6. 45. 2. E perchè ciò gli venisse fatto, si recò ad amici, con istipendio e doni e promesse ed ufficii, i maggiori Baroni del regno.

79. † **Recarsi ad animo una cosa,** *vale Averla per male. Pass. Parl. Scip.* 304. (*M.*) Se nollo avetevi recato ad animo, o non vi pare grave, non ci ha altro di che dolere di noi ragionevolmente vi possiate. *Albert.* 159. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia, non te la recare ad animo, imperciocchè io dirò nel tuo onore, e nella tua utilità.

Recarsi ad animo una cosa, *vale anche Prendersene affanno, e anche Darle peso. Giamb. Mis. Uom.* 72. (*C*) Dee il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole che sono dette di lui, ma deesi infignere che non l'abbia udite, o di gittarlesi in beffe.

80. Recarsi addosso alcuna cosa, *vale Addossarsela, Pigliarsene briga, o cura. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3 (*C*) Egli è lo stimol di Filippello, lo qual tu, con fargli risposte e dargli speranza, m'hai fatto recare addosso. (*Qui fig.*)

Recarsi addosso una colpa, *o sim., vale Pigliarla sopra di sè, Farla propria. Fr. Giord. Pred.* 300. (*Man.*) Perocchè s'avea recati addosso tutti i peccati delle genti.

81. † **Recarsi a difetto una cosa,** *vale Reputarla o Attribuirla a propria mancanza. Tass. Ger.* 6. 31. (*M.*) Onde si ferma, e d'ira e di dispetto Avvampa dentro, e fuor qual fiamma è rosso; Perchè ad onta si reca ed a difetto Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

82. † **Recarsi a dire,** *vale Indursi a dire. Rucell. Tim.* 5. 6. 307. (*M.*) Quegli che si vergognarono a proferire che il Mondo fosse Dio, recaronsi a dire ch'egli anima fosse del mondo.

83. † **Recarsi a disdegno una cosa,** *vale Stimare, Riputare che una cosa sia fatta a proprio dispregio. G. V.* 9. 211. 3. (*Man.*) Nel quale (*oste*) i Fiorentini il dì di S. Giovanni fecero correre il palio: onde i Milanesi il si recarono a grande disdegno.

Recarsi a dispetto, *vale Riputare, che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto, ad onta. Cavalc. Att. Apost.* 137. (*M.*) Poichè i Giudei l'ebbono udito insino a questa parola, recandosi a dispetto questo ch'egli dicea, cioè di mandarlo alle genti pagane a predicare,... *E Pungil* 87. Recandosi a gran dispetto d'esser così avuto a vile.

84. Recarsi a fare una cosa, *vale Indursi a farla. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Per partito avea preso, se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere... *E ivi.* Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. (*M.*) Per amore di Cristo si era recato a quel modo di vivere. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. *tit.* Come molti cherici per lo suo esempro si recarono a correggere loro vita.

85. Recarsi a frutto, *vale Reputar fruttuoso. Non com. Segner. Mann. Magg.* 15. 5. (*C*) E pure tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito.

86. † **Recarsi a gravezza checchessia,** *vale Adontarsi di checchessia. Introd. Virt.* 263. (*Man.*) Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te.

87. Recarsi a grazia, *vale Tenersi in conto di grazia. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 179. (*M.*) Ci dobbiamo recar a grazia accompagnare Cristo, che fu ingiuriato...

88. Recarsi a ingiuria una cosa, *vale Averla a male, Tenersene offeso. Stor. Ajolf.* 1. 31. (*Man.*) Io voglio per amore della mia figliuola che ti vuole tutto il suo bene, che tu non ti rechi a 'ngiuria quello che in iscambio ti è stato fatto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Come, dunque, non dovrà un'anima recarsi anch'ella ad ingiuria che il demonio ardisca proporle.

[G.M.] **Recarsi a oltraggio.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Sarebbe quella signora rimasta confusa a sì sciocca istanza, e si sarebbe recato ad oltraggio sommo il veder mettere un suo marito a confronto, quanto più ingiusto, tanto più ignominioso.

89. Recarsi alcuno in un luogo, *vale Condurlo, Menarlo seco a un luogo. Non com. Vit. SS Pad.* 2. 91. (*M.*) Volendo l'abate Arsenio da questo peccato rivocare, e liberare i frati da quella tribulazione, sì lo si recò alla cella, e dissegli...

90. † **Recarsi al sicuro,** *vale Assicurarsi, Rendersi sicuro. M. V.* 8. 33. (*M.*) I Perugini, per recarsi più al sicuro..., arsero il battifolle da Camuccia.

91. Recarsi a male, *vale anche Aver a male. Bemb. Stor.* 11. 156. (*C*) Ognuno s'avvedea che egli ciò a male. e a molestia si recava. *V.* MALE, § 62.

92. Recarsi a male, *vale Reputar mala cosa. Non com. Bemb. Stor.* 11. 154. (*M.*) A male recandosi adoperar l'arme contra quel dominio, nel quale nato, e cresciuto, trenta anni vivuto s'era.

93. Recarsi a mente, alla mente, a memoria, per la memoria, *o sim., vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria. Mor. S. Greg.* (*C*) Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Ella, quando ebbe il zelo della legge d'Iddio, in questa armatura vinse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. A recarsi per la memoria la giovanezza e la bellezza di costei cominciò. *Dant. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. (Recarsi *qui è come in senso att., e vale, dice il Cesari,* Recar sè a mente ad alcuno). *Pass.* 38. Recandoci a mente quello che dice la Scrittura nel libro della Sapienza. *Vit. S. Gio. Batt.* 201. Ponevasi in alcuno prato a sedere, e inginocchiato, e recavasi alla memoria le cose ch'egli aveva lette di Dio.

94. † **Recarsi a nimico** *vale Farsi nemico. Sen. Decl.* 29. (*M.*) Ma tu come uomo senza ragione ti vuoi recare a nimico due figliuoli. *Franc. Sacch. nov.* 189. S'accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. *Borgh. Col. Lat.* Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nemici.

95. Recarsi a noja, *vale Prendere a noja, o in fastidio. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Recatosi a noja il picchiare, il quale egli faceva..., cominciarono a dire. *Stor. Mos.* 14. (*Man.*) Allora lo Re lo si recò molto a noja, e a onta. *Tac. Dav. ann.* 15. 56. Nominò Pisone, e poi Seneca... per grazia di Nerone acquistare, che, recatolsi a noja, cercava con ogni arte opprimerlo.

96. Recarsi a onta, *Tenere l'atto come onta fatta a sè. Stor. Mos.* 14. *cit. nel* § *preced.* (*Man.*)

97. Recarsi a scorno una cosa, *vale Reputarla a sè di scorno. Malm.* 19. 35. (*M.*) Perchè 'l demonio si recasse a scorno, Che un uomo uso alle giostre e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno... Ovver ch'e' fosse l'apparir del giorno... Sparisce affatto.

98. Recarsi a sè una cosa, *vale Prenderla sopra di sè, Addossarsela. Fr. Giord. Pred.* 119. (*M.*) Conosciuto che ebbe (*la Vergine*) il difetto di queste nozze, e veduto che la diritta via era questa, e che non potea altri che ella per lo figliuolo suo; però il si recò a sè, che vide che cadeva pure a lei.

99. Recarsi a sospetto alcuno, *vale Diffidarne, Averlo per sospetto. Non com. Segn. Stor.* 9. 252. (*Man.*) Piero Strozzi ed i fratelli che abitavano in Venezia,... furono licenziati di quella patria, essendoseli il Senato recati a sospetti.

100. † **Recarsi a tiranno,** *vale Divenir tiranno. Ricord. Malesp.* 146. (*M.*) E per questo lo 'mperio molto abbassò, chè i possenti Lombardi si recarono a tiranni. *G. V.* 2. 16. 1. E avvenne poi, che i possenti Lombardi, e Italiani non l'ubbidivano, ma si recarono a tiranni, e signoreggiavano a chi più poteva.

101. Recarsi a vergogna una cosa, *vale Averla a sè per cosa vergognosa. Cavalc. Med. cuor.* 225. (*M.*) E di questo poi seguitò che gli fratelli recandosi questo fatto a vergogna, con certo inganno uccisero il signore.. di quella terra.

102. Recarsi a villania, *vale Aver per male. Non com. Vit. S. Franc.* 160. (*M.*) Non si recò a villania neuna cosa che gli fosse fatta, o detta.

103 † **Recarsi in altura,** *fig. Inorgoglirsi, Insuperbirsi. Car. Apol.* 201. (*M.*) Forse perchè v'escono dal coderinzo quelle fila così sottili: perchè vi siete recato da voi stesso in altura.

104. † **Recarsi in augurio una cosa,** *vale Prenderne cattivo augurio. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*M.*) Io credo che la fortuna, vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio, volesse aver diletto di lui per lo modo narrato.

105. † **Recarsi in baja una cosa,** *vale Non curarla, Stimarla una baja. Dep. Decam.* 79. (*M.*) Conosciamo che queste sono cose da recarsele in baja, e ridersene, se i giovani e i forestieri studiosi di questa lingua non ne rimanessero ingannati.

106. Recarsi in braccio, in mano, in grembo, *o sim. vagliono Pigliare in braccio, ecc. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) *Vit. S. Gio. Batt.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre; e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

107. † **Recarsi in burla una cosa,** *vale Non curarsi di una cosa. Cecch. Incant.* 5. 9. (*Man.*) Pajonvi queste cose da recarsele in burla?

108. Recarsi in collo un bambino, *vale Prenderlo di peso tra le proprie braccia. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*Man.*) E recatoselo in collo disse: Comare, questi son vermini.

Recarsi in collo, *parlandosi di cose, vale Prenderle e gittarsele sulle spalle, addosso. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*Man.*) Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì.

109. Recarsi in contegno, *vale Mettersi in gravità, Mostrarsi altero. Non com. Car. Apol.* 200. (*M.*) Che non vi recaste però in contegno che vi sia scritto da tanti, per rispondere alle vostre fanfaluche.

110. † **Recarsi in dispetto alcuno,** *vale Guardarlo di mal occhio, Prenderlo in odio. Segr. Fior. Disc.* 1. 39. (*Man.*) E perchè questa guerra era amministrata da un magistrato di dieci cittadini, che si

chiamavano i dieci della guerra, l'universale cominciò a recarselo in dispetto, come quello che fosse cagione e della guerra, e delle spese di essa.

111. † **Recarsi in gloria una cosa**, *vale Gloriarsene. M. V.* 9. 44. (*M.*) Vestirgli di scarlatto... e con quella molta pompa li mandarono a Siena, dove furono ricevuti con festa rilevatemente all'usanza Sanese, recandosi in grande gloria questa mandata.

112. Recarsi in guardia, *vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi. Non com. M. V.* 7. 61. (*M.*) I Castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia. *Dav. Colt. c.* 16. Come fa un esercito, che vedendo l'oste suo, recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino.

113. Recarsi in libertà, *vale Farsi libero. Non com. Stor. Eur.* 1. 42. (*Man.*) Recandosi in libertà (*i Moravi*), non solamente si ribellarono, uccidendo o cacciando gli Ungheri; ma passati nell'Ungheria, se ne menarono di buone prede.

114. Recarsi in mano, *fig. vale Ridurre in suo potere.* (*M.*) *V.* Mano, § 316.

115. Recarsi innanzi, *fig. vale Recarsi a memoria. S. Cat. Lett.* 42. (*M.*) Pregovi per l'amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 16. Rechiamoci innanzi l'esempio del beato Panunzio, nè non ci disfacciamo per lo rovinamento di colui, lo cui antico vizio dell'invidia eziandio accrebbe in peggio la disiderata religione.

Recarsi innanzi alcuno, *vale Rappresentarselo alla mente. S. Gio. Grisost.* 222. (*C*) Se tu se' rinchiuso in pregione, o se' in pericolo di crudele morte, recati innanzi Giovanni Battista col collo tagliato.

[Giust.] *Om. Gre. II.* Adunque, fratelli carissimi, recatevi la vita vostra dinanzi agli occhi della mente.

116. Recarsi in piedi, *vale Rizzarsi, Levarsi in piedi. Non com. Car. Long. Sof.* 86. (*C*) Egli recatosi in piedi di sotto un faggio, si cavò la zampogna del zaino, e fatto primieramente uno squillo, tutte le capre in un tratto colle teste levate stettero in orecchio.

117. Recarsi in qua. *Tirarsi o Ritirarsi in qua. Non com. Lasc. Sibill. a.* 5. *s.* 7. *in Teat. com. fior.* 4. 75. (*Gh.*) Rechiamci un po' in qua, ch'ella non mi vegga.

118. Recarsi in sulla persona, *vale lo stesso che* Recarsi sopra di sè. *Car. Long. Sof.* 48. (*M.*) Dinante... si recò primieramente in su la persona, e crollatosi e divincolatosi... si mosse saltando.

119. † **Recarsi in sul disperato**, *vale Darsi alla disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. (*M.*) Era stato tentato ben dieci anni... intantochè quegli s'aveva recato in sul disperato.

120. Recarsi in uso, *vale Prender l'uso. Vit. SS. Pad.* 1. 131. (*M.*) Hannosi recato in uso di venirci ogni anno.

121. Recarsi le mani al petto, *vale Porsele. Bocc. Nov* 9. *g.* 8. (*C*) A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto.

122. † **Recarsi nell'animo**, *vale Stabilire, Fermare. Car. Lett.* 2. 62. (*M.*) Credendo che ciò non importi più che tanto dal canto suo, ed avendosi recato nell'animo di non poter distornar questa grazia al Marchese di Leccacorvo, senza nota d'ingratitudine.

123. Recarsi nella mente, *vale Ricordarsi. D. Gio. Cell.* (*Man.*) Sempre ti reca nella mente ch'egli è un'altra vita sempiterna e eternale, o in bene o in male, che truova l'uomo alla morte.

124. Recarsi sopra di sè, *vale Star sulla persona, senza ajuto od appoggio. Galat.* 16. (*C*) Dee l'uomo recarsi sopra di sè e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

Recarsi sopra di sè *o* **in se stesso**, *fig., vale anche Raccorre il pensiero. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) In se stessa recatasi, quel che dovesse dire cominciò a pensare. *Fir. Rag.* 143. (*M.*) A che pensate, Madonna? e perchè così ad un tratto vi siete recata sopra di voi?

125. † **Recarsi ubbia**, *vale Prendere ubbia. Franc. Sacch. nov.* 148. (*C*) Per dilungarsi dal morto, e fuggire l'ubbia, che sempre si recava dei morti.

126. † **Recarsi una cosa da uno**, *vale Riconoscerla da lui. Car. Lett. Tomit.* 126. (*Man.*) Tutto questo mi reco dalla fortuna mia, dal poco mio merito...

127. Recarsi una cosa in buona *o* **in cattiva parte, o sim.**, *vale Stimarla o Prenderla in bene, o in male. Sen. Pist.* 81. (*C*) Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio (*il testo lat.* benigne interpretari).

[T.] *Senza il* Si, *che qui e altrove, vale* Sibi; *e non toglie a* Recare *il suo essere attivo.* = *Sen. Pist.* 81. (*C*) Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte (*il testo lat. ha:* vertere omnia in pejus).

128. Recarsi una ingiuria *o sim.* **da uno, o Recarsela** *ass. Vagliono Riconoscerla, Pigliarla, Reputarla fatta da lui. Non com. Bocc. Nov.* 8 *g.* 7. (*C*) Checchè egli s'abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco.

[T.] *Per ell., vive in qualche parte d'It.* Se n'è recato (*offeso*). = *G. V.* 6. 68. 1. (*C*) E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

129. Recarsi uno in sulle corna, *Volg., e non com., vale Recarselo in urto, in dispetto, ecc.* (*M.*) *Vedi* Corno, § 38.

130. Recarsi verso alcuno, *per Appressarglisi. Sacchett. nov.* 48. (*Gh.*) E recandosi alla traversa (*qui* alla traversa *vale* rabbiosamente) con le gambe verso costui (*il quale era con lui nel medesimo letto*), e, poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci.

[T.] Recare *nel ling. parlato è oramai raro, ma non si può dire morto. E differisce da* Portare *in quanto* Recasi *l'oggetto a pers. o a luogo o ad altro oggetto;* Portasi *e* a, *cioè Verso quello, e* da, *cioè Via da quello.* [T.] *D.* 2. 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto Che' l te ne porti (*il mio detto*) dentro a te, per quello (*per quella ragione*) Che si reca il bordon di palma cinto. *Non si direbbe* te ne rechi; *ma l'uomo se ne porta seco da un luogo la cosa per altrove recarla. Prov. Tosc.* 85. Diavol reca e diavol porta (*quel che viene di mal acquisto, se ne va malamente*). — *Sopra abbiam visti es. con sim. distinz. Poi,* Portare *è sovente di cosa più grave; e di pers. dicesi più rado, e ha trasl. suoi proprii.* Arrecare *è ancora più raro di* Recare; *ma non pochi es. di quello, cadrebbero, più ravvivati, qui. Se il vocabolo viene da lingua germ., notabile che il Settentr. ci abbia recato il* Recare, *e no il* Portar via

II. [T.] *Siccome Cecch. Comm.* 2. 125. Arrecar lettere; *piuttosto* Recare.

[T.] Recasi cosa seco, *e portandola addosso, e avendola in mano;* Recasi, *portandola anche altrimenti..*

III. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Recò novelle al Marchese. [T.] *Tass. Am.* 3. 1. Alcun verrà, Che nuova di lui rechi. — Vi reco una buona notizia.

[T.] Recasi da nunzio, un ordine, un'imbasciata qualsiasi. *Lanc. Eneid.* 4. 235. Il divino interpetro, mandato da Jove, mi recò i comandamenti. (*Jove misssus... Interpres Divum fert horrida jussa per auras*).

IV. [T.] La notizia si può recare anche con una lettera. — Una lettera ce la reca.

Altra fig. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Venire a Firenze, dove già la fama aveva la novella recata.

Ass. per ell. [T.] Che rechi tu? — Che reca la lettera? — Ecco quel che mi recano.

Altra fig. [T.] *Arrigh.* 1. La mala state recò la febbre. (*D.* 1. 10. Quel che il tempo seco adduce).

V. *Senso soc.; come il lat.* Ferre e Afferre. [T.] *Rucell. Or. Lett. Cic. Volg.* 112. Questo accoppiamento di podestà e sapienza poter arrecare la totale salute al buon governo della città. *Meglio* Recare. *Così nel seg. Segn. Stor.* 14. 372. Vittoria che arreca un gran trionfo.

[T.] Recare incomodi. — *Forma di cerimonia:* Se non Le reco incomodo, *anche con una visita. Cerimonia delle più vere e veridiche.* — Se non Le reca incomodo (*la cosa della quale io La prego*).

[T.] *Pers o cosa reca disturbo non solam. a pers., ma a faccende altresì.*

[T.] Se mi aveva a recare discapito. — Recare nocumento. — Molestia, Offesa, Ingiuria, Onta.

[T.] *Siccome Tac. Dav. Ann.* 5. 6. Arrecare vergogna a sè; *così, e meglio,* Recarla a sè, *Esserne cagione a se stesso. Altro dal* Recarsi una cosa a vergogna, *Tenerla per vergognosa, Offendente l'onore.*

VI. *Sentimenti.* [T.] *Firenz. Op.* 1. 249. Arrecar dispiaceri. — Recar dolore. — Sollievo, Rimedio, Conforto. *Dispiacere e dolore reca anche cosa quasi personif.; il Sollievo e il rimedio, da pers. segnatam.*

[T.] Non reca maraviglia. — Non vi rechi maraviglia se... (*segnatam. di cosa*). *Men bene. Serd. Gal. marz. ded* Arrecare stupore.

VII. *Dell'opera; giacchè l'idea d'azione porta immagini di moto.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2 Se tu non trovi che io a ciò sia sollecita e ad effetto tal rechi, abbimi per la più crudel madre. [T.] *Dicesi anche* Recare in atto *ch'è più piena azione del* Recare ad atto. *Rende l'*Attuare *che altri dice* Attivare *men bene, o, peggio,* Realizzare.

[T.] *Può essere anche opera tutta interiore.* Recare la facoltà dello spirito, di potenza in atto.

VIII. [T.] Recare altri a tale o tale atto o risoluzione, *Persuadervelo, Indurvelo. Bocc. Vis.* 18. Alla sua volontate Con preghi e con promesse l'arrecava (*Qui* Portava *non ha luogo di certo, come neanco nel num preced.*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Come molto avveduto, recò a tanto Ferondo, che nel giardino veniva alcuna volta.

Col Si, *di che poi.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. I valentuomini risposero ch'eran contenti, sol che esso si recasse a prender moglie.

[T.] *Siccome Fortig. Ricciard.* 24. 23. Fu di buona pasta, E a creder mal di rado s'arrecava; *più vivo sarebbe* Recarsi a credere. — Non mi recherò mai a consentire.

IX. *Dello stato esteriore e della condizione.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata che tu mi vedi. *E nov.* 8. *g.* 2. Lo stato povero, nel quale la fortuna gli aveva recati. [T.] Recato a mal partito, In trista condizione. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Le cui vituperose opere a tanto il recarono, che non era in Imola chi gli credesse.

X. *Altro modo fig., ma che tiene del pr.* [T.] *D.* 1. 27. Se tu pur mo (*dianzi*) in questo mondo cieco (*inferno*) Caduto se' di quella dolce terra Latina onde mia colpa tutta reco; Dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra: Ch'io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra. *Così potrebbesi:* Reca nel santuario i pensieri del mondo; Reca nel solitario ritiro della vecchiezza la colpa e la pena della giovanezza dissipata.

XI. *Aff. a Attribuire, Imputare, nel senso del lat.* Referre. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 79. Non recherebbe la colpa alla malagevolezza dell'azione, ma al difetto della volontà. *E* 25. Non tanto alla difficoltà del negozio trattato, quanto al difetto della vostra volontà, recherebbe.

Simile. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 14. *T.* 1. *p.* 370. Non recarsi a colpa nè a pericolo di presunzione il dire francamente a Dio: Mio Dio.

XII. [T.] *Senso intell. aff. a Riferire.* Io reco questo vocabolo a tale o tale radice. — Reco il verbo, che rimane alquanto remoto, al nome il qual precede alla interposta parentesi.

[T.] *E quasi personif.* L'aggettivo che par concernere un solo de' precedenti due nomi, a entrambi si reca.

XIII. [T.] *Altro senso intell. aff. al fig. di Richiamare; e D.* 3. 11. *ha pur* Rivocare alla mente; *e* 23. Riducersi a mente, *quasi Ricondurre dinanzi al pensiero.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. La qual cosa una a sè contraria nella mente me n'ha recata. [T.] *D.* 1. 6. Ma quando tu sarai nel dolce mondo, Pregoti che alla mente altrui mi rechi (*rammenti il mio nome*).

[T.] *D.* 1. 11. Se tu ti rechi a mente Lo Genesis. *Ivi:* Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli Che su di fuor (*della città di Dite*) sostengon penitenza (*sono puniti*); Tu vedrai ben... *E* 18. E non pur io qui piango, Bolognese; Anzi n'è questo luogo tanto pieno... E se di ciò vuoi fede... Recati a mente il nostro avaro seno (*l'avarizia che ci fa ministri delle altrui laidezze*). [Pol.] *Passav.* 38. Recandoci a mente quello che dice la Scrittura nel libro della Sapienza. *E* 78. Il dì e la notte s'aveva recati alla mente i suoi peccati (*Qui pare che valga* Si teneva).

Ass. men com. [Pol.] *Passav.* 56. Recati a mente, e vedrai ch'è vero quello che io ti dico.

XIV. *Altro senso intell. aff. al lat.* Afferre, Adducere, *e ai nostri* Portare, Addurre; *ma in questo signif.* Recare *è più eletto.* [T.] *Borghin. Disc.* 18. Arrecare un luogo di S. Ambrogio. — Reca in favor suo passi di scrittori lodati.

[T.] Recare un documento, una prova, un esempio.

[T.] Autorità che reca gran luce in questo oscuro argomento; *meglio di* Arreca. *Sagg. nat. esp.* 217

Avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. — Recare una interpretazione ingegnosa, Un'arguta variante; *meglio che* Arrecare. *Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 493. Arrecare una soluzione del problema.

XV. [T.] *Concerne in parte il num. XII la locuz.* Recare il senso d'una voce a tale o tale idea madre; *ma più propriam. appartiene a qui*, Recare dal proprio al traslato, *che diventa aff. a* Transferre. *E aff. a* Traslatare, Tradurre, *quando diciamo* Recare d'una in altra lingua.

XVI. *Abbiam visto al num. IX un senso aff. al fig. di* Ridurre; *qui nel rispetto intell.* [Pol.] *Passav.* 355. Recando in brieve la scienza e la dottrina de' sogni... è da sapere .. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Recandoti le molte parole in una, io son del tutto disposto ad andarvi.

Del numero in gen. [Pol.] *Med. Arb. cr.* Sue operazioni (*del frutto della Croce*) si recano a novero di dodici.

XVII. [T.] Recarsi con la pers., *per andare da luogo a luogo, sa meno d'esotico che* Portarsi; *sebbene anco in D.* 2. 24. *leggasi* Ben mille passi e più ci portammo oltre, *invece di* Portàr oltre; *e* Se ferre *avevano anco i Lat. Nell'att. oltrechè D.* 1. 9. Cerbero... ne porta ancor pelato il mento, *e Petr. cap.* 1. Squarciati ne porto il petto e i panni, *D.* 2. 11. Portar il viso basso. *E* 44. Porti gli occhi sciolti, *e Petr. Son* 22. *part.* 1. E gli occhi porto per fuggir intenti...; *e più al caso nostro D.* 2. 26. Donna è di sopra che m'acquista grazia Per che 'l mortal pel nostro mondo reco (*vo per il purg. in anima e in corpo*). *Qui cade l'es. dell'*Arrecarsi. *Pulc. Morg.* 13. 61. S'arrecò su bene in vetta (*dell'albero*). *V.* ARRECARE, *segnatam.* § 15. — Recarsi a' bagni.

XVIII. *Ma più usit. nel ling. scritto in forma att.* [T.] *Fatt. En.* 42. Prese il garzone ed arrecosselo in collo. *Fior. S. Franc.* 32. Per compassione sì lo levò, e arrecollosi in braccio. *E nella forma più viva. Car. En.* 1. Il bacia e 'n grembo lo si reca. *Virg.* Gremio fovet.

[T.] Recarsi la mano al mento, alla fronte; Recarsela al petto, *in segno d'asseveranza o d'affetto o di compunzione.*

[T.] *Vas. V. Lion. Vinc.* Lionardo, arrecatosi un giorno tra le mani questa rotella, veggendola torta, mal lavorata e goffa, la dirizzò. — Recarsi in mano, *sarebbe più vivo.*

XIX. [T.] Recarsi sopra sè, *locuz. non affatto morta, e nel senso corp.* Porsi e Tenersi sulla pers., *diritto, segnatam. nella parte del capo e del petto. Nel fig. Raccogliersi nel pensiero per più direttam. vedere entro allo spirito proprio.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Filomena, sopra sè recatasi, disse. [T.] *Locuz. sim. al* Levarsi sopra sè. *D.* 3. 21.

XX. [T.] *Importa discernere quando il* Si *corrisponda al* Se, *come nel preced., quando al* Sibi *lat., come* Recarsi in grembo *del num. XVIII. Il seg. è trasl, che può comprendere e la mente e l'anima, e il sentire e l'attendere e il giudicare.* Recarsi a buon augurio, a buona fortuna. *Car. Lett.* 1. 243. Arrecandomi a ventura che si degni d'avermi in considerazione. *E* 239. Arrecandosi a lode una cosa sì brutta. *Più com.* Si reca ad onore.

[T.] *Questo senso del* Recarsi *accenna all'attività del giudizio deliberato, come quello di* Ducere *per* Estimare, Opinare, *e del* Mea fert opinio. *Segnatam. nell'interpretare a male, e quindi nel risentirsi di cosa fatta o detta da altri, accade sovente che il detto o il fatto sia preso in mala parte, e quasi più tirato che recato, perchè l'uomo ha spesso smania di fingere ch'altri gli dia noia per poi darla a quello e ad altri più.*

RECATA. *S. f. Il recare. Non com. Fr. Jac. Cess.* 42. (*C*) Ad ogni recata di minestre sì si ripo nea, e metteasi sotto tutti i vaselli d'oro e d'ariento, ne' quali veniano le minestre. [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 74. Fatte che furon tutte le recate... Furono insieme tutte e tre brigate.

2. † Recata, *fu detta Quella quantità di persone scelte, i cui nomi si presentavano a chi reggeva, per eleggerne alcune a sorte da mettere in ufficio. G. V.* 10. 112. 2. (*C*) E simile recata facessono i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *Cron. Vell.* 108. (*M.*) Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitan Guelfi, i quali si avessono a scrutinare per priori, collegii, e capitani di parte.

3. † *Trovasi usato per Nota de' beni immobili data al magistrato, o all'ufficiale deputato a riceverla e registrarla. M. V.* 5. 58. (*Man.*) Furono comandate le recate a ogni possessore sotto grave pena.

4. † *Fig. Per Doglianza, Lamento, Rimostranza. Salvin. Iliad.* 544. (*M.*) E così rammentandosi (*Achille della morte di Patroclo*), Facea forti recate. [Fanf.] *Stat. Calim.* 68-9. *e appresso.* Possano e debbiano i consoli dichiarare e terminare sopra ciascuna e di ciascuna recata di compagnia, e di compagni di Calamala.

5. † *Diconsi* Recate **della morte, L'ultime** recate. *Gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli e tardi.* (*V. in* RATIRE.) *Salvin. Annot. Opp. Pesc. Cr. alla v.* RATIRE. (*M.*) *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 358. Osservandol repente l'uom del mare Con ferree ganasce, su tirando La briglia, nel conficca e ne lo tragge Crucciato e dante recate. *Ed in nota: L'ultime recate*, gli ultimi respiri di morte che vengon su deboli e tardi; dal recarsi, cioè portarsi su il fiato piccolo e lento, tanto che poi se ne va. *Noi diciamo ancora* Dare gli ultimi tratti. *Recate* cioè del fiato, quasi *reciprocationes.*

RECATO. *Part. pass. e Agg. Da* RECARE. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Costui, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del benefizio da lei riceuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune, di fare frodolenti mercatanzie, e usure, recata da tutte parti.

RECATORE. *Verb. m. di* RECARE. *Chi o Che reca.* Lator, *aureo in qualche senso. Non com. Sen. Pist.* 50. (*M.*) La lettera che mi scrivesti, i' ricevetti buon pezzo poi che tu la mi mandasti, sicchè mi parve fare oltraggio a domandare il recatore di quel che tu facevi.

2. *Per Cagionatore. Bemb. Asol.* 2. 76. (*C*) Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d'affanni.

RECATRICE. *Verb. f. di* RECATORE. Latrix, *S. Agost. Non com. Bemb. Asol.* 2. 81. (*C*) La fortuna, nostro malgrado, si ritoglie que' beni che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice e rapitrice.

† **RECATTO.** *V.* RICATTO.

RECATURA. [T.] *S. f. Cura e Fatica del portare o far portare roba da luogo a luogo; ora piuttosto* Portatura, *e più com.* Porto, *se questo non rechi ambiguità.* Latio, *aureo in qualche senso;* Latura, *Scol. a Gioven. e S. Agost. — Quad. Cont.* E de' dare dì 13 d'aprile 305 per recatura d'un suo fardello, che venne co' nuovi torselli di Francia.

2. † [T.] *Il prezzo o Compenso di alcuna fatica. Matasala, Mem. Sen.* Tre soldi recatura lo (*del*) mosto di Stigliano. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Almeno la recatura gli dona.

† **RECCHIA.** *S. f. Orecchia.* Auricula, *aur.; scorciato come* Pecchia *da* Apicula. *Vive in qualche altro dial. Teol. Mist.* 86. (*Man.*) Per esperienzia vedranno quello che occhio non vide, nè recchia udì, in cuore di uomo salì.

† **RECCHIATA.** *S. f. Lo stesso che* Recchione. *Anco il lat. ha varii deriv. da* Auris. *Pataff.* 1. (*C*) Punzone, Sergozzone, e la recchiata. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi: come quei che si danno alle tempie, tempioni, quei che all'orecchio, recchioni, e recchiate.

† **RECCHIONE.** *S. f. Colpo nell'orecchio. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. (*C*) L'abbate alzò la mano, e diegli un grande recchione. *E appresso:* L'abbate se gl'inginocchiò ai piedi, pregandolo, che gli perdonasse... e massimamente del recchione che gli aveva dato (*così ne' testi a penna: lo stampato ha nel primo esempio* scapezzone, *e nel secondo* recchiata. *Bellinc. Son.* 141. Spirito, se tu gridi, lo ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 194. Sotto e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

RECEDENTE. *Part. pres. di* RECEDERE. *Che recede. S. Agost. C. D.* 17. 1. (*M.*) Che cose adunque sieno dette dalli profeti di Cristo colli suoi membri recedenti morendo, e succedenti nascendo, e come la città di Dio abbia corsi questi esempi, s'io vorrò ricordare ogni cosa s'andrebbe in infinito.

RECEDERE. [T.] *V. n. Ritirarsi più o meno dal passo fatto, segnatam. nel fig. Aur. lat.* [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 6. 227. Per recedere dalle massime abbracciate da essi con tanto impegno. — Recedere dalle pretese, Dalla proposta.

Salvin. Casaub. 1. 136. *in principio.* (*Gh.*) Siccome nelle opere sue la sapientissima natura tutte le stravaganti e di diverso genere mescolate fugge ed abomina, così ancora il discorso naturale è semplice e d'una forma; dalla qual legge di natura in tutto di recedere non mai a sè permetterà il savio. *Magal. Var. Operett.* 268. Io mi contento di fare un sacrifizio a' buccheri, mostrando adesso la mia volubilità in recedere dall'impegno preso con tanto brio in questa medesima lettera di voler esser parchissimo nell'erudizione.

2. *Ass.* [T.] *Vang.* Credono a tempo, e nel tempo del cimento recedono. *Segner. Mann. Apr.* 3. 6. (*C*) Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo: fin qui giunse chi recedette.

[T.] Non recede, *e di risoluzione, e d'opinione.* Non recede d'un passo.

RECEDIMENTO. *S. m. Il recedere. Non com. Segner. Mann. Agost.* 3. 6. (*C*) Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

† **RECELARE.** *Gallicismo, per Nascondere. G Guid. A. Lib.* 7. O quanto li dilettosi giuochi e festivitadi di gran solazzo hanno redutto a partite disonesto ed a ruina dannosa, e che, non si recele, dicasi ancora, a manifesta vergogna le femmine oneste.

RECENSIONE. [T.] *S. f. Dal lat. aureo. Esame e raffronto, segnatam. in senso erud., letter. e crit.* [T.] Recensione alessandrina o originaria di un codice biblico.

[T.] *Chiamano* Recensione *taluni non solo l'esame critico di scritture, rispetto alle varie lezioni o interpretazioni, e il ragguaglio che ne' giornali se ne dà con giudizio più o meno espresso; ma l'esame che fa con autorità delegatagli un censore per approvare o correggere o non ammettere scritto che vogliasi pubblicare.*

RECENTE e † **RICENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Recens, tis. *Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco. Dant. Inf.* 16. (*C*) Aimè! che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie, dalle fiamme incese. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 304. Si bagna il capo con ricente acqua. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. (*M.*) La ragione d'Aristotele è vera che l'acqua piovana è recente e nuova, e la palustre vieta ed antica. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 29. Mi parrebbe molto conveniente l'uso del siero depurato..., col beverne ogni mattina a buonora sei o sette once, recente e senza principio di esser forte e acetoso. [Val.] † *Fortig. Ricciard.* 28. 104. Lor portan vino bianco e pan recente (*cioè* pan fresco). [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 176. È vero che la ricetta mette papaveri freschi, cioè recenti, ma non intende che abbino da esser verdi cioè freschi, ma secchi e di quell'anno. [T.] Fiori che brillano della recente rugiada.

[T.] Recente sepolcro. — Memorie recenti.

2. [T.] *Per estens. Conv.* 331. Nato è l'uomo, ovvero che questo l'Artefice delle cose di seme divino fece; ovvero, che la recente terra... li semi del cognato cielo ritenea. *Virg.* Recens a vulnere.

Dant. Par. 32. (*C*) Bastava sì ne' secoli recenti Con l'innocenza, per aver salute, solamente la fede de' parenti. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile e lieve sentimento.

2. *Di caso o fatto. Bocc. Vit. Dant.* 233. (*C*) Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Non ispaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò. *Car. En.* 11. 370. Vie più manifesta Si vedea degli Dei l'ira davanti In tanta che de' suoi negli occhi avea Strage recente. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole disfingimento. *Vegez.* 38. *var.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. *Liv. Dec.* 3. Li Romani, caldi ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa. [T.] Notizie recenti.

4. [T.] *Modo avverb.* Di recente, *Di fresco, Di poco. Ma* Di recente *è più eletto, e meglio s'applica a cose non mater.;* Di poco, *è più gen., e comprende anco il fut.*

RECENTE e † **RICENTE.** *Avv. Recentemente. Pallad. Apr.* 2. (*C*) Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

RECENTEMENTE e † **RICENTEMENTE.** *Avv. Da* RECENTE *ecc. Frescamente, Novellamente, Di fresco. In Just, ma il sup. è in Plin.* — *Paol. Oros.* 162. (*C*) Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta. *Tass. Lett. fam.* (*M.*)

2. *Per Subito, Di tratto. Ovid. Rem. Am.* (*C*)

Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

RECENTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* RECENTEMENTE. *Opportuno, giacchè superlativo non porta bene la forma* Di fresco; *e* Di pochissimo *è meno determ.; e* Nuovissimamente *può dire altra cosa. In Plin.*

RECENTISSIMO *e* † **RICENTISSIMO.** [T.] *Superl. di* RECENTE (*V.*). *Aureo il comparat.*

[T.] *Abbiamo ne' giornali il tit. delle* Notizie recentissime; *la sola cosa che non sia rancida e fracida in taluni di loro, segnatam. nei più smaniosi di innovazioni.*

2. *Per Freschissimo. Fiamm.* 4. 116. (*C*) I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra, e per venti ricentissime, cercavano.

† **RECEPERE** *e* † **RICEPERE.** *V. L. di cui solo alcune voci si trovano usate, e si userebbono talvolta oggi nella poesia. Ricevere. Dant. Par.* 2. (*C*) Per entro sè l'eterna margherita (*il corpo della luna*) Ne ricevette, com'acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *E* 29. La prima luce (*Divina*) che tutta la raja, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori (*degli spiriti*) a che s'appaja. *Fr. Jac. Tod.* Perdonare è 'l mio volere A chi vuole recepere Recependo non cadere, Ch'io con lui possa abitare. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ancora recepè grande consolazione di Josef, che le fece lo grande servigio dello deponere dalla croce lo figliuolo. *E Solin. Epit.* Narra come Istro, fiume di Lamagna, settanta fiumi navigabili in sè recepe. *E G. Giud. A. Lib.* 5. Adescano ancora e recepono ammagistramento da questo li re... *E Lib.* 15. Non recepe graziosamente quello dono perfettuoso che allo bisogno li è proferto.

† **RECEPUTO.** *Part. pass. Da* RECEPERE. *Rim. ant. Guid. Colonn.* 1. 192. (*M.*) In sua mercede m'ave receputo.

RECERE. *V. a. Mandar fuori per bocca, e per lo più con isforzo, il cibo o gli umori che sono nello stomaco. Gr.* Ἐρεύγω. *Lat.* Regerere, Reijcere *che scrivevasi anco* Reicere; *e noi diciamo* Rigettare. *Gr. S. Gir.* 28. (*C*) Quando egli vuole bere, sì rece lo veleno, che ha in corpo. *Bronz. in Rim. burl.* 3. 39. (*Gh.*) E receratti addosso al peggio un cotto.

[Val.] *Nota uscita. Lanc. Eneid.* 9. 503. Morendo recette i vini mescolati col sangue.

E per iperb. Aret. Corteg. a. 4. *s.* 13. *p.* 572. (*Gh.*) Ed ha reciute le budella, come rece chi non ha stomaco di soffrire il caldo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 87. Ella potrebbe un dì recere il cuore.

2. *E ass. Car. Daf. ragion.* 4. *p.* 152. (*Gh.*) Ma Gnatone che altro non sapea far che pappare tanto che recesse, e bere finchè ebro venisse e che altro non era che mascella e ventre,...

3. *E fig. per Denotare una soverchia nausea. Triviale. Lab.* 240. (*C*) A chi la conoscesse..., è un fargli venir voglia di recer l'anima. [Val.] *Crudel. Rim.* 110. D'esser zoppo egli sapea, Sapea d'essere un magnano, Brutto, ruvido e villano Da far recere ogni Dea.

4. *Fig.* [Val.] *Altro modo triviale. Manifestare un segreto, Dir quel che si sa. Fag. Comm.* 1. 325. Recere ogni cosa, e vadia com'ella vuole. [G.M.] *E altrove:* Tutta quanta rece La cosa com'è andata.

5. [T.] *Altro trasl. volg.* Fa recere *non solam. chi fa o dice cose schifose, ma laide e vili e svenevoli.* [G.M.] *Menzin. Sat.* Recer mi fan; tanto son sciocchi! *Fag. Commed.* Certa gente non mi farebbe mai ridere; piuttosto mi farebbe recere.

6. † Essere un recere, *si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, quasi cosa che faccia recere. Ambr. Cof.* 4. 8. (*M.*) Egli s'intende che è un recere.

RECESSIONE. [T.] *S. f. Atto del recedere* (*V.*), *segnatam. nel trasl. Non com. e non necessario. In Vitr.*

RECESSO *e* † **RICESSO.** *S. m. Il recedere, Ritirarsi, contrario di* Accesso. *Aureo lat. Varch. Lez* 548. (*C*) Stante il moto dato dagli astrologi all'ottava sfera, chiamato da loro il moto dell'accesso, e del recesso, ovvero della titubazione. [T.] *Dant. E. Astrolab* 286. Nel prefato quadrante si può anco vedere l'entrata del sole ne' tropici nella maggiore e minore altezza, dal che possiamo conoscere la grandezza del moto dello accesso e ricesso di essi tropici.

Petr. Uom. Ill. (*C*) Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari; e non negando lo ricesso dell'acqua il passo...

2. *T. Med.* Recesso di febbre. *Il venir meno della febbre, contrario di* Accesso. *Ott. Com. Inf.* 20. 360. (*M.*) Sì come li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri.

3. *Il senso più usit. nel ling. scritto è Luogo nascosto, recondito. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Non veggio i tuoi recessi, e i diverticoli Tutti cangiati. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap.* 7. *p.* 93. *col.* 1. (*Gh.*) Ora aspettando egli (*S. Martino vescovo*) quivi (*in un luogo appartato dalla chiesa*) tra sante meditazioni l'ora del sacrificio, videsi un altra volta comparir innanzi lo stesso mendico, il quale... avea saputo così ben fare, che senz'avvedersene i chierici, ritrovato il recesso del vescovo, dentro vi si era posto, e con voce lamentevole si doleva di non essere stato proveduto dall'arcidiacono.

4. *Fig. Coll. SS. Pad.* 12. 2. 147. (*Man.*) La quale (*lussuria*) alleficandosi in ne' recessi dell'anima può avvenire altrui senza passione corporale. *Marchett. Lucr.* 1. 4. (*Gh.*) L'anima si ritira e si nasconde in più cupi recessi. *Castigl. Corteg.* 1. 147. Negli animi nostri son tante latebre e tanti recessi, che impossibil è che prudenza umana possa conoscer quelle simulazioni che dentro nascose vi sono.

[T.] Intimi recessi, *in senso e corp. e spirit.* Ne' più segreti recessi della coscienza.

5. † *Per Allontanamento dall'umano consorzio. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. cap.* 7. *p.* 42. *col.* 2. *in principio.* (*Gh.*) Con questo andava congiunta (*in S. Antonio abbate*) una composizione, modestia, gravità, quale in un allievo della somma sapienza e cittadino della superna patria si conviene; di modo che ad incontrarsi, dopo sì lungo recesso (*si era tenuto rinchiuso per venti anni*), in tanta moltitudine di uomini a lui solo intenta, ed in lodarlo e celebrarlo difusa, non mostrò segno alcuno di perturbazione o di vana allegrezza.

RECETTACOLO. *V.* RICETTACOLO.

† **RECETTARE.** *V.* RICETTARE.

† **RECETTARIO.** *V.* RICETTARIO.

† **RECETTATO.** *V.* RICETTATO.

† **RECETTATORE.** *V.* RICETTATORE.

† **RECETTIBILE.** *Agg. com. Atto a ricevere. In altro senso S. Agost.* — *Ott. Com. Par.* 13. 310. (*M.*) Quelle stelle, delle quali qui si fa menzione, appajono più chiare e più belle in tra le altre stelle, perocchè loro disposizione è più recettibile della luce del sole.

RECETTIBILITÀ. *S. f. Astr. di recettibile. Ott. Com. Par.* 13. 310. (*M.*) Le dette anime s'adattano ad esse per grandezza, per recettabilitade di luce, per constituzione di luogo. *Fr. Giord. Pred.* 1. 72. (*Man.*) Queste adunque sono quattro belle ragioni a mostrare come l'anima, questo vascello si può sciampiare ed empiere, cioè in profondità, in rotondità, in concavità, ed in recettibilitade.

RECETTIVO. [T.] *Agg. Che è atto a ricevere. Può tornare nel ling. scientif.* Receptitius, *aureo in altro senso. È più, secondo l'anal., che* Recettibile (*V.*). *But. Purg.* 1. 2. (*C*) Non ha splendore da sè, ma è recettivo dello splendore del sole.

[T.] Intelletto recettivo del vero. — Potenza recettiva. — Facoltà recettive e reattive.

† **RECETTO.** *Part. pass. Da* RECETTARE. *Per Ricevere. Sinc. di Recettato.* [T.] *O piuttosto dal lat. aureo* Receptus. *D.* 2. 15. *Tanto più che D. ha* Recepe *per* Ricevo. *D.* 3. 2. *E* 29. — *V. in* RICETTARE.

† **RECETTORE.** *V.* RICEVITORE.

† **RECEZIONE** *e* **RICEZIONE.** *S. f. Ricevimento, L'atto dell'ammettere alcuno a un ufizio, o del riceverlo in un ordine. Fior. S. Franc.* 156. (*C*) Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n'andò nella Marca.

2. *Vale anche L'atto dell'accogliere alcuno, Accoglienza. Belc. Vit. Eg. cap.* 58. (*C*) I quali frate Egidio dimandò, dopo la caritativa ricezione, onde erano, e onde venivano.

[T.] *Rammenta troppo il fr.* Réception. *Noi abbiamo* Ricevimento, Ricevuta.

† **RECHINARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Inchinare, Appoggiare abbassando.* Resinare, *aureo lat.* — *Med. Pass. G. C.* Unde Joanne per l'amaritudine rechinò lo capo su lo petto di Jesù.

RECIDERE *e* † **RICIDERE.** *V. a. Tagliare, Fendere, Troncare. Aureo lat.* [T.] *Anco* Ricidere *è vivo; ma nel pr. il* Re *è più com. Nel trasl. parecchi dicono* Ricisamente, Alla ricisa, Parlare riciso. — *Segner. Pred.* 1. 6. (*C*) Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera..., mirasi che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 17. Due (*vascelli*) talmente composti che possan servire per recidere le due catene che attraversano il fiume, e questi saranno facili d'accomodare col fare un legno alla prua a uso di cicogna, l'ufizio del quale ha da essere, quando i vascelli saranno abbordati, con le dette catene pigliarle e alzarle per forza di leva, e metterle nel vascello. *Vas. Arch.* 1. Andandolo consumando (*il porfido*) a poco a poco con una sega di rame senza denti tirata dalle braccia di due uomini; la quale con lo smeriglio ridotto in polvere, e con l'acqua che continuamente la tenga molle, finalmente pur lo ricide. = *Salvin. Disc.* 2. 411. (*M.*) Il gastigo che dai magistrati... a' delinquenti è per far bene loro sotto apparenza di male a guisa di buoni cerusici, che tagliando sanano, e quel che curar non si può, perchè non guasti il resto, recidono. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Sen. Pist.* Io mostrerò molte cose da recidere colle scuri. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu recidi l'acqua, immantinente si racchiude; se fendi l'aria, subito si racchiude. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 104. E gli ricide, come un capo d'aglio, Del lucido cimier tutta la cresta. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* II. (*C*) Quel ch'Amor meco parla, Sol mi riten ch'io non recida il nodo. (*Qui fig.*) [Laz.] *Mont. Il.* 23. 187. Allontanossi (*Achille*) Dal rogo alquanto, e il biondo si recise, Che allo Sperchio nudría, florido crine.

[T.] *Segner.* Denti anteriori più stretti e taglienti, per recidere il pascolo. — L'albero sarà reciso. *Prov. Tosc.* 369. Recide come una falce. — Coltro che recide a strisce il terreno.

2. *Trasl. Cron. Morell.* (*C*) Non gli richiedere mai di niuno servigio..., ista' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistà non lodevoli, dissero i savii che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V.* 9. 3. In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nimici. *Boez. Varch.* 4. 4. Affine che con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero. *Dant. Purg.* 5. (*C*) Ciascun si fida Del beneficio tuo senza giurarlo, Purchè 'l voler non possa non ricida. (*Perchè il non potere non renda inutile il voler tuo di giovarci*). *Stat. Calim.* 426. (*Man.*) I quali (*buoni uomini*) abbiano podestà piena di provvedere, richiedere, e procedere sopra i detti Ostellieri, e ricidere loro malizie. *Vit. SS. Pad* 2. 200. (*M.*) Ammiravagli che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali.

[T.] Recidere i viziosi affetti.

3. [Camp.] † *Per Uccidere, Scannare. S. Gir. Pist.* 12. Ricisi che esse ebbono i loro piccolini, furono trovate la mattina morte co' lacci alla gola abbracciate insieme.

4. Recidere, *parlando di discorso, vale Interromperlo. Guidott. Rett.* 108. (*M.*) Il detto suo ricidendo, cioè: non compiendo di dir quello che 'ncomincia.

5. *Parlandosi di strade, o sim., vale Abbreviare, Attraversare passando. M. V.* 8. 73. (*C*) E da poi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidere da Belforte a Decomano. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva Sovr'una fonte. [T.] *Virg.* Viam secat ad naves. = *Dant. Inf.* 18. (*C*) Così da imo della roccia scogli Movèn, che ricidean gli argini, e i fossi Infino al pozzo, che ei tronca, e raccógli. *But. ivi* Che ricidean, cioè passavano sopra

6. *E fig. Sospendere dal fare ecc.* [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 100. Ma qui ricider mi convien la via, Perch'io son giunto al termine proposto.

7. Recidersi *si dice anche fig. dell'Omettere, del Lasciare addietro qualche parte del discorso, per renderlo più breve quasi tagliandola. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 277. (*M.*) Questa angustia penso che sia cagione di pensare, e inventare fraseggiamenti molto spieganti in poco, e che però recidessero tutto il possibile a recidersi, come l'uso ha fatto che siano gli articoli.

8. *N. pass. dicesi anche del Rompersi, che fanno i drappi, o sim., in sulle pieghe.* (*C*)

9. [T.] Recidonsi *le carni tenere ai bambini, o chi ha la pelle delicata, sia per grassezza, sia per freddo.*

† **RECIDIMENTO** *e* † **RICIDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del recidere. Leggono* Recisamentum, *in Plin. per* Rttaglio; *non certo. Plin. stesso* Recisio. *Non com. Fig. nel seg.* [Cerq.] *Guidotto da Bol.* 130. Ed è

uno altro ornamento che si appella recidimento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 7. 1. Più tenui riuscirono poi col ricidimento de' tre prenominati capitoli.

2. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 3. 6. 34. (*C*) Nei quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali e dei vizii terreni.

† **RECIDITORE.** *Verb. m. di* RECIDERE. *Chi o Che recide. Bellin. Disc.* 2. 365. (*M.*) Provino la forza del tuo ferro reciditore.

† **RECIDITRICE.** *Verb. f. di* RECIDITORE. *Bellin. Disc.* 2. 352. (*M.*) E il corredarti seco di dente consumatore, e di falce reciditrice.

† **RECIDITURA** e † **RICIDITURA.** *S. f. Tagliatura in traverso. Pallad. Ottob.* 12. (*C*) Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

2. † *Intaccatura.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 159. (*Gh.*) Non le dia noja nel Meibomio quel poco di guasto; poichè è una riciditura fatta nella balla, che si aggiusta facilmente.

3. † *Per simil. Piegatura della pelle in qualche parte del corpo. Cron. Morell.* 334. (*C*) Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia, e 'l corpo.

RECIDIVA. *S. f. Ricascata; e si dice specialmente del ricadere in una malattia; e per simil., in una colpa o sim. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sempre èe peggiore la recidiva, che il male primiero *Red. Lett.* 1. 52. (*M.*) Or non è egli vero che il viaggio di un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva? Queste recidive son la lingua, nella quale parla il male. [F-Ts.] *Cocch. Cons.* II. 64. Da ciò pare possa dedursi... il pericolo della recidiva in qualche altro insulto quasi apopletico. *Filic. Pros.* 76. (*Gh.*) A te l'abbassamento della pietà, a te la recidiva ne' vizii, a te la desolazione e ruina d'ogni virtù ascriver si debbe.

2. (Leg.) [Can.] *Il ricadere in un delitto, Il commetter nuovo reato dopo la condanna irrevocabile ricevuta per un altro primo commesso.* = *Bart. Simb.* 143. Avvegnachè il curarlo, senza pericolo di recidiva, riesca una delle più malagevoli imprese.

† **RECIDIVITÀ.** [T.] *S. f. Atto del ricadere nella medesima colpa non leggiera. Lo dicono nel ling. del diritto penale, notando ch'essa aggrava il reato, ed è indizio di male soc. da porvi mente. Ma* Ricaduta o Recidiva, *fatto plur., servirebbe il più delle volte.*

RECIDIVO e † **RICIDIVO.** *Agg. Che torna di nuovo sulle cose di prima. Corp. e spirit. si prende per lo più in mala parte. Aureo, in qualche senso.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 1. Lo stato più pericoloso di un povero infermo, è lo stato di recidivo. *E* 3. 11. 17. Questi recidivi non si confessano bene. = *E* 3 22. 2. (*C*) Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di ricidivi, facciamo loro un onore non meritato. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 386. Peggio, voi siete recidivo.

RECINGERE, RICINGERE, RICIGNERE e **RACCINGERE.** *V. a.* [Cont.] *Cingere di muro. Nel senso di* Scingere, *aureo; in quel di* Cingere *Val. Fl. ha* Recinctus. *Ne viene il seg.* Recinto *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 240. Accomodato tutte le armadure di dentro, e fatto travate a guisa di stelle, puntellò (*il Sansovino*) nel cavo del legno di mezzo tutti i legni che tenevano il cielo della tribuna, e con cortine di legnami le ricinge di dentro, in guisa che poi di fuora, e con catene di ferro stringendole e rinfiancandole con altri muri e di sotto facendo nuovi fondamenti e pilastri che le reggevano, le fortificò ed assicurò per sempre. Ricingere *oltre al senso iterat. suo pr., l'avrebbe anche intens., meno inusit. di* Recingere. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Va' dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref.* 135. Poichè si sarà fatta la fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

2. *E neut. pass. Alam. Avarch.* 13. 73. (*Man.*) Fa che 'l popolo armato..., Con gli agresti instrumenti si raccinga, Sì che i carri di fuori intorno cinga.

RECINTO e **RICINTO.** *S. m. Spazio contenuto dentro un cinto, un accerchiamento di case, di muraglie, di siepi, e sim.* Cinctus *s. m., lat. aur. in qualche senso. Il nome a diff. del v., ha più com. la forma* Re *che la* Ri. *Gal. Sagg.* 289. (*C*) Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura? [Cont.] *Lant. Dis. fort.* 28. Città che più s'avicinano a questa forma (*circolare*) nel recinto delle muraglie loro.

2. *Pigliasi anche per l'Accerchiamento stesso. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura. *E* Io il veggo. *F.* Quelle sono le terme. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 140. Agli spettacoli star si suole nella via, mentre via si chiama lo spazio in giro tra i sostegni de' recinti, che dividono i cavalieri dalle persone popolari, che stanno più basse.

3. (Archi.) *Dicesi il Girare de' fondamenti o delle muraglie, e più propriamente Quella parete di muro che si spicca dal piano della terra fino a un'altezza proporzionata alla fabbrica che si chiama il primo ricinto. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*M.*) [Cont.] *Barth. C. Arch. Alb.* 54. 23. Queste (*parti basse del muro*) se e' ci sarà lecito chiameremo il primo ricinto tirato a piano, o vero il ricinto rilevato da terra.

4. *Dicesi anche il Girare de' fondamenti e delle muraglie, e più propriamente Quella parete di muro per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi in maggiore o minor numero secondo la qualità delle muraglie. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*M.*)

5. *E sotto nome di* Ricinto *passano ancora generalmente le cornici, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura, e dicesi ancora di quelle che ricingono, e adornano le pitture e simili. Vasar.* (*M.*) Fece fare un ricinto alle storie d'ogni sorte fiori, foglie, frutte in festoni. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 12. Gli ornamenti non necessari possono essere di più specie, come colonne morte e vive ovvero integre, cornici, recinti, stucchi, figure, riquadrati, impalchi.

6. *Term. militare. Il giro delle mura, o del terrapieno, che circonda una piazza forte, o una città. Gal. Tratt. Fort.* 30. (*M.*) E prima è da sapere che se si accomoderanno corpi di difesa sopra gli angoli del recinto (e per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine che abbracciano e circondano la terra, e 'l luogo da fortificarsi) verrà ciascuna cortina ad aver doppia difesa. [Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 10. Rocca con recinto a denti di sega, senza torri... Volendo ordinare una circonferenza di mura senza dispendio di torroni per tutto lateralmente difesa... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Recinto della fortezza si dice la figura contenuta dalle linee che fanno le cortine, ed anco tutto il circuito della fortezza.

RECIPE. [T.] *Pretto lat., che vale, Ricevi, Prendi; sebbene il più delle volte per bocca, dicesi altresì di Ricetta o Ordine medico in gen.* [T.] *Red. Lett.* 1. 24. Recipe scorze di melagrane... noci di cipresso, coccole di mortella.

2. *Come sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da... recipe di speziali. *Quindi anco plur.* Certi recipe. — Dice il recipe.

Alleg. 75. (*C*) Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d'agarico, o scamonea. *Buon. Fier.* 304. 3. (*M.*) Un recipe di varii ingredienti. [F] *Panciat. Scritt. var.* 79. Perchè a me Galeno e Andromaco Dar non può farmaco o recipe.

[Val.] *Usato anco in plur. Adim. Sat.* 3. E i suoi recipe son riposo e letto.

3. [T.] *Fig. fam. di cel. Ogni ordinazione scritta o parlata che piaccia poco.* Il P. Bettinelli dava per recipe terzine di Dante, quando aveva i suoi Sciolti. *Forse per rimedio agli scioglimenti cagionati da' suoi versi sciolti e dalle prose de' suoi confratelli.*

† **RECIPERE.** *V. a.* [Camp.] *V. L. Per Ricevere. Aureo lat. Aquil.* II. 4. Quella terra d'onde uscirono i vostri antichi, lietamente vi reciperà. *E Guid. G. A. Lib.* 2. E già era (*Medea*) convenebole a recipere marito.

RECIPIENTE, e † **RICIPIENTE.** *Agg. e Sost. Che riceve, o Colui che riceve. Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 19. (*C*) Non riman dal dajente, Ma dal recipiente. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om* Li vasi offerti solamente al datore fanno utile; ma la benignità fa pro ancora al recipiente.

2. † *Dicesi volgarm. di Cosa, e vale Atto, Capace a far checchessia.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3 Bisogna avere un argano il quale sia recipiente a sostenere la detta forma. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 157. (*M.*) A questo il Re disse, che io facessi alli detti dua giovani un salario qual mi paressi a me che fosse recipiente a potersi trattenere. *Buon. Tanc.* 4. 8. So ch'ei l'è per recar soi (*sue*) gentilezze, Vorrei anch'io pur qual cosa provvedere Recipiente per farli carezze. [B.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Sono contento lasciargliela (*la casa*), sì veramente che io abbi dove tornare;... intendendo di poter avere abitazione recipiente a me, e nel quartiere di Santo Spirito. [T.] *Come dicesi* Suscettivo, Capace; *e hanno da* Capio *l'orig. tutti e tre.* [Fanf.] *S. Antonin. Op. Ben. viv.* 22. Da noi medesimi non siamo recipienti ad aver pure una buona ispirazione. [G.M.] *Pros. fior.* Credo che trenta fette (*di popone*) possan bastare, quando però elle sien di grandezza recipiente. *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 10. La dote era a ogni lor piacere, purchè elle trovassero sposo recipiente (*fam. volg.*).

3. † *Per Laudabili maniere, Convenevole. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) *E nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente. *E nov.* 2. 199. (*C*) Imperocchè uno de' coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai recipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene diede una bella, e gentilesca.

RECIPIENTE. *S. m. Vaso che riceve la materia stillata. Red. Esp. nat.* 28. (*C*) Per distinguere le differenze delle prime acque che stillavano..., mutai recipiente quattordici volte. *E appresso:* Gli fece ristillare a bagno maria, mutando recipiente otto volte; e pur l'acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior.* 3. 101. Perchè il recipiente, per la gravezza dell'acqua che stilla, non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a oncinetto..., il quale sia a dirittura del recipiente. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 785. Hassi dipoi un altro vaso simile, il quale serve per recipiente ad amendue li predetti: perciocchè le canne di quelli, che contengono la miniera, v'entrano dentro per certi pertugi fatti a posta, e così benissimo illutati vi s'addattano, che non possa in modo alcuno respirarvi il vapore del solfo. *Loc. Teatro. arc.* 119. Distilla con fuoco lento d'arena sin tanto che svapori l'umidità, e come incomincia ad uscire li spiriti biancheggianti muta recipiente, e chiudi bene le giunture, ed accresci il fuoco graduatamente.

2. *Dicesi anche in generale Ogni vaso, o sim. atto a contenere o ricevere qualche cosa. Sagg. nat. esp.* 116. (*C*) Il qual (*Boile*) racconta essergli campata un'allodola, benchè ferita in un'ala, nel recipiente votato d'aria.

[Sel.] Recipiente fiorentino. *È una boccia che ha un buco il quale s'innalza dalla pancia, verso il fondo, e si piega a curva a metà circa della lunghezza del collo della boccia stessa. Si usa nella distillazione delle acque odorose, per raccogliere a parte l'olio essenziale che sovrabbonda, nè rimane disciolto.*

3. Recipiente, *dicesi anche il Luogo dove si raccolgono le acque, o le altre sozzure Cr. alla v.* BOTTINO. [Val.] *Cocch. Bagn.* 62. Remoto recipiente d'alcune acque della campagna suburbana.

† **RECIPITORE.** *S. m. Ricevitore; e qui Sorta d'ufficio e dignità tra' Cavalieri gerosolimitani.* Receptor, *Tac. e Ulp.* — *Car. part.* 2. *Lett.* 91. (*M.*) Le lettere di V. S., e del signor Recipitore, con la citazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto.

RECIPROCAMENTE. *Avv. Da* RECIPROCO. *Con modo reciproco, Scambievolmente. Aureo lat. Gal. Sist.* 89. (*C*) Se è vero che i pianeti operino sopra la terra col moto e col lume, forse la terra sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e per avventura col moto ancora [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. Dice (*Tullio*) di sè, in proposito delle Orazioni reciprocamente accusatorie di Demostene e d'Eschine, *verti non ut interpres, sed ut orator.*

2. [Cont.] *In ragione reciproca. Cast. Dim. acque corr.* 68. Siano due sezioni ineguali, per le quali passino quantità d'acque eguali in tempi eguali, A la maggiore, e B la minore: dico che la sezione A alla sezione B averà la medesima proporzione, che reciprocamente ha la velocità per B alla velocità per A.

RECIPROCAMENTO. *S. m. Lo stesso che* Reciprocazione. (*Fanf.*) *Non com.*

RECIPROCANZA. [T.] *S. f. Relazione d'oggetti e atti reciproci. Suona meglio che* Reciprocità, *e il verso anch'esso se ne può accomodare.* Reciprocatus, *Prud. e S. Agost.* [T.] Reciprocanza de' suoni.

2. *Segnatam. nel senso soc.* [T.] Diritto di reciprocanza; Trattati di reciprocanza, *per quel ch'è segnatam. delle relaz. commerc.; ma anche più in gen.* Stranieri ammessi ai diritti cittadini senza condizione di reciprocanza. — Reciprocanza di vantaggi, tra privati altresì.

3. [T.] *Modo avverb. Com. al senso corp. e allo spirit. e al soc.* Per reciprocanza. — Reciprocazione

dice l'azione reciproca piuttosto che la condizione, siccome gli es. dimostravo (*V.*).

RECIPROCARE. *V. a. Alternare, Far a vicenda, Avvicendare. Aureo lat. Men com. che altri della famiglia.* [Cont.] *G. G. P.* VII. 169. Rimosso esso settore per molti gradi dallo stato perpendicolare (quando sia bene bilicato) prima che fermi anderà reciprocando di qua e di là numero grandissimo di vibrazioni. = *Bart. Suon.* 1. 4. (*M.*) Parean tornare alla circonferenza, reciprocando questo apparente raccogliersi, e spargersi con tanta velocità che... *E* 6. Così vada su e giù per l'antenna il tremito, reciprocando le venute, e i ritorni sempre più deboli dall'un capo all'altro. *E* 1. 6. Tante volte reciprocar queste andate e questi ritorni, finchè l'impeto che le portava è consumato. *Tass. Risp Rom. Plutar. p.* 19. *sul principio.* (*Gh.*) Quando ella (*la luna*) di nuovo appare, egli (*il mare*) pare che torni ad inghiottir l'onde sue medesime: in tal guisa con pari intervallo di sei in sei ore equinoziali reciproca il suo flusso ed il riflusso, e mostra la medesima costanza nell'imitar l'incostanza della luna. *Torricel. Lez. acad. p.* 98 Immaginiamoci che detta palla venisse rimossa dal perpendicolo per trenta o quaranta gradi del suo cerchio: certo è ch'ella, lasciata in libertà, tornerà all'ingiù, reciprocando più volte l'andate e le tornate.

2. *Presso i Geom.* **Reciprocarsi**, *vale Aver proporzione reciproca. Guid. Gr. Fr. A.* 451. (*M.*) Se i tempi si reciprocano colle larghezze, sarà T. L. eguale a T. S.

RECIPROCAZIONE. [T.] *S. f. Non astratto di Reciproco, ma Azione reciproca di più oggetti l'un verso l'altro. In Plin.* [T.] Reciprocazione di suoni, *è l'atto stesso;* Reciprocanza (*V.*), *la relaz. anco astratta.*

But. Inf. 19. 1. (*C*) Questi fori tondi significano una reciprocazione che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare, per poi poter vendere, e a vender poi per poter comprare. *Varch. Ercol* 198. Cotesta reciprocazione si può fare quanto all'immaginazione; ma quanto al vero, e all'uso del parlare, non pare che possa accadere.

Di moti reciproci. Viv. Vit. Gal. 76. (*M.*) Furono oltre alle nuove speculazioni promosse dal signor Galileo intorno agli effetti e proporzioni de' moti naturali, severamente esaminati e discussi i gran problemi della constituzione dell'universo, e delle reciprocazioni del mare. [T.] *Galil.* L'acqua nei vasi più corti fa le reciprocazioni sue più frequenti. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 461. Reiterate reciprocazioni di soccorrimenti.

Per Vibrazione reciproca. Gal. Sist. 226. (*C*) Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali.

RECIPROCITÀ. [T.] *S. f. V.* RECIPROCANZA.

RECIPROCO. *Agg. Vicendevole. Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) Vibrandosi con reciprochi abbassamenti e risalimenti in ambedue i rami. [T.] *Oy gidi piuttosto* Reciproci. *Meglio però evitare il plur. nel masc.* — Reciproca coesione delle particelle de' corpi.

2. *Per estens. Tac. Dav. Germ. c.* 1. (*C*) Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti e Pannoni il Reno e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati e Daci le montagne, o la paura reciproca. *Ar. Fur.* 10. 2. (*M.*) E s'anime sì fide e sì devote D'un reciproco amor denno aver merto.

[T.] Consenso reciproco.

[T.] *Nard. Stor.* 1. 350. Che... si facesse una confederazione per cinque anni... a difensione degli stati comuni, con obblighi scambievoli e reciprochi. Utile reciproco

3. (Mat.) [Luv.] *Due quantità diconsi* reciproche l'una dell'altra, *allorchè il loro prodotto vale l'unità, o ciò che torna allo stesso, allorchè una di esse vale il quoziente che nasce dividendo l'unità per l'altra; per es.* tre *ed* un terzo. *Due quantità diconsi* in ragione reciproca od inversa, *allorchè le loro grandezze sono così collegate, che crescendo l'una, diminuisce l'altra nello stesso rapporto; così a parità di tempo la velocità di un viaggiatore è in ragione inversa e reciproca della lunghezza della strada percorsa. Due proposizioni diconsi* reciproche l'una dell'altra, *allorchè la condizione e la conclusione dell'una diventano rispettivamente conclusione e condizione nell'altra. La proposizione* « se i lati opposti di un quadrilatero sono due a due eguali, essi sono pure due a due paralleli « *ha per reciproca* « se i lati opposti di un quadrilatero sono due a due paralleli, essi sono pure due a due eguali ». *Non sempre dalla verità di una proposizione si può arguire della verità della sua reciproca.* = *Sagg. nat. esp.* 222 (*C*) Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi.

RECISA e † **RICISA.** *S. f. Taglio, troncamento. Bellin. Disc.* 2. 93. (*M.*) Tali strumenti calcati... sopra materia di parti connesse, le scommettono, e s'insinuano fra esse con formare nella medesima una recisa fatta tutta di fori.

2. † *Trasl. Val. Mass.* (*C*) Quanto fu efficace gravezza d'animo, e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto! (*qui il lat. ha:* sermonis abscissa gravitas).

3. † *Per Incisione, Piega fatta da che che sia. Salviat. Pros. fior.*, 1. *v.* 2. *p.* 89. (*Gh.*) Questi... tutti insieme genuflessi, e co' le braccia in croce, con li occhi consumati dal pianto, umilmente ci chieggono mercè per Dio, e ci mostrano, toccandoli a uno a uno, i segni delle percosse di che tutto il corpo hanno pieno, e le margini o i calli o le recise delle lor funi e de' lor ferri, e le lor già formose e delicate membra e d'oneste ed orrevoli vestimenta adobbate, oggi ignude, e per lo stento e per lo strazio ispide, nere, livide, incolte, estenuate, strutte e quasi salvatiche divenute.

4. † *Per Tragetto. Dittam.* 3. 5. (*C*) Per quei valloni, e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l'antico, prima pietra mise. *V.* RECIDERE.

5. **A ricisa**, e **Alla ricisa**, *posti avverb., e usati più comunemente co' verbi* Andare, Venire, *o sim. vagliono Per la via più corta, Attraverso alle strade.* [T.] *Il modo avv. in questo e nei seg tre, non com. Meno inusit. sarebbe nel senso di Risolutamente, Bruscamente. V.* RECISAMENTE *e* RECISO. *Con* Alla, *però, non coll'*A. *Morg.* 22. 36. (*C*) Per boschi, e selve alla ricisa, a stracca, Donde credieno accortare il cammino. *Malm.* 7. 66. Quando Lagorto in giù viene a ricisa Con una stanga in man cotanto fatta. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 29. Chi tenea colla Bianca parte Chi colla Nera, tutto alla ricisa.

6. **A ricisa**. *Per simil.* Alla peggio, *Inconsideratamente. Burch.* 2. 36. (*C*) Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

7. **Cantare a ricisa**; *modo basso, vale Senza intermissione, Andantemente. Lor. Med. Nenc.* 11. (*C*) E s'i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu sei nel letto, e scoppi delle risa.

8. [Val.] **Alla ricisa**. *Confusamente. Pucc. Centil.* 48. 81. E mandò fuor popolo e cavalieri A difesa del pasto, alla ricisa.

RECISAMENTE, e **RICISAMENTE.** *Avv. Da* RECISO *ecc. In modo reciso, Risoluto; nel senso del lat.* Abruptus. (*M.*) [Camp.] *Lett. S. Bern.* Di' all'amico, consigliandolo: così mi pare, e non recisamente: così è da fare.

2. *Per Precisamente. Franc. Sacch. Op. div.* 120. Sammaritani non teneano ricisamente una legge, ma teneano e dell'una, e dell'altra.

3. *Talora vale A ricisa, nel senso del* § 5. *Ciriff. Calv.* 4. 125. (*M.*) Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente, senza ir per sentiero.

4. † *Per Di netto. Ciriff. Calv.* 2. 46. (*C*) Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

RECISIONE *S. f. Taglio, Tagliamento, Troncamento.* (*M.*) *Plin. e Ulp.* (*non sicuro il secondo*).

2. *Fig. Omissione di parte di un discorso. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 277. (*M.*) E perchè tal recisione dove il campo è largo, e il numero de' versi non limitato non bisognò, quindi in quei casi tal recisione degli articoli non si fece.

[T.] *Apocope nella gr. rad. vale* Recisione.

RECISO, e **RICISO.** *Part. pass. e Agg. Da* RECIDERE *ecc. Aureo lat. Cr.* 1. 11. 5. (*C*) Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo. [Laz.] *Mont. Il.* 23. 176. Sul morto (*Patroclo*) Venian gittando (*i Greci*) le recise chiome, Di che tutto il coprian.

2. *Per Rotto per consumazione o tagliato nelle pieghe. Malm.* 2. 35. (*C*) Evvi d'abiti pur copia infinita, Ma chi unto, chi rotto, e chi riciso. ([T.] *In questo senso piuttosto* Reciso).

3. *E per simil. Coll. SS. Pad.* 3. 8. 36. (*C*) Se... elle (*le non buone affezioni*) non saranno cacciate, e ricise da noi.

4. *Fig. Per Interrotto, Impedito. Dant. Par.* 23. (*C*) Come chi tuova suo cammin reciso. *But. ivi:* Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrotto da qualche fossa, o fiume.

5. *Trasl. Risoluto, Breve, Rrusco. Quintil.* Brevia et abscissa. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Con recisa risposta... se gli tolse daddosso. *Rucell. Prov.* 8. 3. 311. (*M.*) Mi conviene con ricisa risposta dirvi apertamente che io lo so.

6. *Per Ispedito, Pronto. Nov. ant.* 101. 27. (*C*) Pur non pigliaron partito riciso.

7. † **A riciso**, *posto avverb., vale Con precisione, Distintamente.* (*C*) *V.* A RICISO.

RECISURA. [T.] *S. f. Il luogo dove la carne si recide, o per freddo, o per altro, e il male che ne segue.*

RECITA. *S. f. Il recitare, Recitazione. Red. Lett.* (*Gh.*) Questa commedia, che fu per avventura stampata in que' tempi che ne fu fatta la recita.

2. *Così chiamasi comunemente una Rappresentazione drammatica. Es.:* Stasera è la prima recita della Compagnia Domeniconi al Niccolini. (*Fanf.*)

[T.] Prima recita della Compagnia Parlamentai e socii. — Trenta recite.

[Ross.] *Marc. s.* 41. Pagando al termine delle recite il contrabasso e violoncello, gli basserà (*loro sbatterà o difalcherà*) tutte le seconde parti dell'arie, che non avranno suonate.

RECITABILE. *Agg. com. Atto a recitarsi. Cecch. Prov.* 89. (*M.*) Santa Agnese. Storia sacra ridotta in atto recitabile, composta per le monache di S. Caterina l'anno 1582. *E* 80. La conversione di Scozia alla fede. Ridotta in atto recitabile.

RECITAMENTO. *S. m. Recitazione. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. (*C*) In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti la state. *Pallav. Stil.* 938. (*M.*) Più richiederebbesi la brevità delle orazioni, le quali essendo bisognose di recitamento nulla interrotto, se procedono in lungo non hanno compenso al fastidio degli uditori che nelle scritture.

2. *Per Rappresentazione. Salvin. Disc.* 3. 172. (*M.*) Ad alcuni recitamenti non andare, nè di leggier v'intervieni; intervenendovi, osserva il decoro, la gravità, e insieme la non odiosità.

[Ross.] *Don.* 3. 2. 156. Potrebbe per avventura bastare l'autorità di Livio... per prova di questa distinzione di cantici, e diverbii, massimamente circa il recitamento musicale; ma...

RECITANTE. *Part. pres. di* RECITARE. *Che recita. Amet.* 99. (*C*) In loco spesso d'erbette, e di fiori, Da folti rami chiuso, posto m'era Ad ascoltar i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle Ninfe belle Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol.* 131. Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare.

2. *A modo d'Agg. e anche Sost. Per Attore della commedia, Comico, e sim. Tac. Dav. ann.* 1. 63. (*M.*) Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa che sua madre fa per memoria di Agusto. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. Ne' teatri... dalla bocca di recitanti svergognati si vomita più putredine che parole. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 25. La parte del recitante. [Ross.] *Don.* 4. 1. 172. Credono questi tali che la Musica non si confaccia con l'imitazione della scena, e che il sentir cantare un recitante in palco arrechi altrui tedio e fastidio, anzi che piacere e contento. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 277. La commedia è un racconto o d'un fatto seguito, o ch'ha a seguire: E quei che la raccontano, si chiaman recitanti, comici e commedianti. *Gozz. Serm.* 8. Giudicar di noi Come di sonatori e recitanti. *Fag. Rim.* 7. 92. In quelle mie commedie ad istruire Vi deste quei villani recitanti.

Fig. [Val.] *Bart. Simb.* 389. Tutti son personaggi da teatro, tutti son recitanti da scena. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. Cerco commedie, e fabbrico teatri Dell'intere province; e recitanti Fannomisi veder tutte le genti.

RECITARE. *V. a. e n. ass. Dire a mente e per lo più con ragionamento alquanto disteso. In più sensi aureo lat. G. V.* 11. 19. 2. (*C*) Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Cas. Lett.* 68. Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l'hai udita. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 56. E non dimenticar quel ch'io ti recito.

2. *Si dice anche del Leggere ad alta voce, o sim. Bern. Orl. Inn.* 21. 64. (*M.*) E prima che dal segno alcun si muova, Fu il patto un'altra volta recitato. *Car. Rett. Arist.* 198. Questi dunque che sanno ben

recitare sono quelli che quasi sempre nelle loro controversie riportano l'onor del dir bene. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 3. 54. Bisogna recitargli (*i versi*) con avvertenza, e cavarne fuora, colla maniera del recitare l'armonia che vi è dentro.

Recitare dagli scritti, *vale Recitare, o Leggere ad alta voce tenendo sotto gli occhi lo scritto. Varch. Invid.* 17. (*Man.*) Noi costretti oggi non senza giustissime cagioni da questa necessità, avemo eletto per minor male il recitarvi dagli scritti, e veramente leggervi fuor dell'usanza nostra questa presente lezione. (*Qui a modo di sost.*)

† **Recitare a veduta.** *Lo stesso che* Recitare dagli scritti. *Lasc. Arzigog. prol.* (*Man.*) Come voi state a udire gli accademici che sono strioni come noi, e tanto da meno, ch'ei recitano a veduta, e noi a mente.

3. *Si dice anche del Declamare de' comici sulle scene ne' teatri. Tac. Dav. Stor.* 2. 62. (*C*) Sotto gravi pene a' cavalieri romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando (*il testo lat. ha:* ludo et arena). *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. (*M.*) Queste cotal commedie recitavano nella scena. *Varch. Ercol.* 30. Coloro i quali... recitavano le commedie, e le tragedie intere solamente co' gesti.

(Mus.) [Ross.] **Recitare.** *Cantare e declamare un pezzo di musica di qualunque siasi genere. Don.* 3. 2. 159. E in vero se ci è sorte di poema rappresentativo, che si possa, o si debba recitare tutto in musica, questo è la pastorale. *Alg.* 2. 20 Lo essere l'azione a noi tanto peregrina, ne renderà meno inverisimile l'udirla recitare per musica. *E* 4. 45. E questo pure intende di dire... il cartello dell'opera, dove è scritto si recita per musica, e non è scritto si canta. *Marc.* 4. 28. In primo luogo dovrà la virtuosa incominciar a recitar sul teatro prima di toccar gli anni tredici.

4. *E in forza di Sost.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 242. Vestita E messa in palco, or manca il recitare.

5. *Per Allegare, Citare l'altrui autorità, opinione. Varch. Quest. Alch.* 11. (*M.*) Ci sforzeremo con ogni ingegno d'allegare sinceramente tutte quelle cagioni, ed autorità che aremo o lette, o udite, o trovate in qualche autore, da qualunque persona, in qualunque modo, pur che le giudichiamo a proposito, e degne di esser recitate.

6. **Recitare,** *per Raccontare, Narrare. Amet.* 61. (*C*) A quella donna che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Molte volte aveva udite le demonia parlare infra sè, e dire e recitare insieme gl'inganni e tentazioni che facevano, e mettevano agli uomini. *Giambull. Orig. Fior.* 60. (*Man.*) Come sotto velame poetico, nel sesto de' Fasti, recita Ovidio. [Laz.] *Passav. Vanaglor. c.* 3. S. Agostino nel libro della Città di Dio, recitando i gran fatti de' Romani, dice che l'amore della gloria e dell'umana loda tutte cose maravigliose fece fare. *E appresso:* Tra gli altri, recita di quel Bruto ch'uccise i figliuoli e per l'amore della patria e per la cupidigia della gloria umana. [Tav.] *Fior. di S. F. f.* 103. *Veron.* E giunti che furono a lui (*a S. Fr. li frati*) sì recitarono come e in che modo eglino aveano preso il luogo in sul monte della Vernia.

7. *Dire più in gen. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade.

[T.] Recitare *da* Cito, e Cito *da* Cieo, *Richiamare alla propria e all'altrui mente. Da questo senso gen. viene l'uso antiq. di* Recitare *per* Narrare, *quasi rappresentando la cosa a chi non la vide, o rimettendola dinanzi alla mente di chi la conosce.* [Pol.] *Passav.* 70. Ad amenduni recitò la visione la quale veduta aveva.

II. [T.] *L'uso più com. è delle preghiere. Sempre del pronunziar le parole ad alta o a bassa voce, e del ripetere le parole stesse, non del pregare in forme nuove secondo l'occorrenza e l'affetto. Unito a* Orazione, *denota e il leggerle e il dirle a mente.* Recitare l'Uffizio divino, i Salmi. Un Pater e un'Ave. — Recitare la sequenza de' morti.

III. [T.] *Nell'uso non relig., diventa aff. a* Declamare; *ma in* Declamare *è più apparato e più enf.* Recitare in un'accademia la prefazione, o tale o tale componimento.

Ass. [T.] Recitare in pubblico. — Quanti vi han recitato? — Naturalezza di recitare. — Insegnare a recitare. — Arte del recitare.

IV. [T.] *Ass., non in senso di lode,* Par che reciti, *Chi ripete a mente le cose, mostrando di non ben sentirle nè intenderle; e può dimostrare cotesto anche coll'artifizio e coll'affettazione.*

V. *Segnatam. delle recite drammatiche, pubbliche e private.* [T.] *Baldin. Decenn.* 4. 104. Erasi recitata in Firenze, per volontà de' Serenissimi, una commedia composta da Torquato Tasso coll'accompagnatura delle macchine e prospettive di Bernardo. — Recitare il Saul. [Fr.] **Recitare** in persona e in burattini, *o attori vivi o fantocci.*

Ass. e d'attore e d'accademico, e anche di predicatore pur troppo. [T.] Recita bene, male, A garbo.

VI. *Dell'arte teatrale, in quanto professione o mestiere.* [T.] Si tira su per recitare; Smette di recitare — *E pur troppo di certi predicatori può dirsi:* Non recita più.

VII. [T.] *Fig. Non di lode* Recita bene o male la sua parte, *Chi rappresenta un personaggio nel mondo; o chi in tale occorrenza s'investe d'una parte da sostenere, senza sentire con sincerità quel che dice.*

[T.] *Anco chi parla senza imprimere d'affetto il suo dire, o scivolando sulle parole come se non le intendesse, o le sentisse troppo contrarie alla propria coscienza:* Recita, Pare che reciti.

RECITATIVO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Canto, Opera, Stile, *ecc. in cui si usa il recitativo. Come agg., men com. Don.* 2. 11. 29. Per stile recitativo s'intende oggi quella sorte di melodia, che più acconciamente, e con garbo recitasi, cioè cantasi da un solo in guisa tale che le parole s'intendano. ([T.] *pare che sin d'allora le arie si lasciassero intendere poco.* =) *E appresso:* Con questo nome (*di stile recitativo*) s'intende (*ancora*) ogni sorte di musica, che si canti da un solo al suono di qualche instrumento, con poco accompagnamento delle note, e in modo tale che s'avvicini al parlare comune, ma però affettuoso; nel quale stile si riceve ogni sorte di grazie, o accenti, cziandio i passaggi lunghissimi. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 52. (*M.*) Mi pregierei d'essere suo chiosatore, e scoliaste, o pure fare d'alcune materie qualche piccolo trattatello; come sarebbe di quella nuova musica antica recitativa creduta di trovarsi in Firenze. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 40. Cantata in recitativo stile da musici una poesia. (*V. il Sost.*)

RECITATIVO. *S. m.* (Mus.) *Specie particolare di canto che serve ad unire i pezzi vocali ed i cori ne' melodrammi, ed è sempre accompagnato da una cantilena fondata sopra un dato tono, senza esser soggetta ad un fisso movimento di tempo e ad un ritmo uniforme, ma solo alle leggi della prosodia, ed alla maggiore o minor forza degli affetti.* (*Fanf.*) [Ross.] *Plan.* 2. 7. L'aria nasce dal recitativo, come germoglio dalla radice. [T.] Un tempo i recitativi erano lavoro d'arte, segnatamente al cantante; adesso nessuno ci bada. Nè il musicante rispetta di certo la prosodia, nè il verseggiante l'armonia. = *Algar.* 3. 272-273. (*Gh.*) Il recitativo era vario, e pigliava forma ed anima dalla qualità delle parole,... Lavorato a dovere, era udito con diletto; e si ricordano ancora molti che certi tratti di semplice recitativo commovevano gli animi dell'udienza in modo che niun'aria a' giorni nostri ha saputo fare altrettanto.

Recitativo obbligato. *Algar.* 3. 273. (*Gh.*) Una qualche commozione egli sembra che cagioni presentemente il recitativo, quando esso sia obbligato, e accompagnato con istrumenti,... Qual calore e qual vita non viene a ricevere in fatti un recitativo, se là dove si esalta la passione, sia rinforzato dall'orchestra, e se ogni sorta d'arma assalga il cuore ad un tempo e la fantasia? [T.] *Invece di* Passione, *meglio* Affetto; *e l'immagine d'*Arme *e d'*Assalire *non bene si confacevano al secolo e al conte pacifico.*

[Ross.] **Recitativo istrumentato.** *Lo stesso che* Recitativo obbligato. *Manc.* 14. 237. Abbiamo due sorta di recitativo; vien detto l'uno *semplice*, nominiamo l'altro *instromentato. E appresso* 238. L'altro recitativo nominasi *instrumentato*, perchè richiede l'accompagnamento dell'orchestra.

[Ross.] **Recitativo semplice.** *Quello in cui le parole esprimono sentimenti comuni, e non viene accompagnato che dal violoncello e contrabasso, o dal pianoforte; il quale accompagnamento oggidì si usa quasi solamente nell'opera buffa. A. Per.* 13. 29. Questo (*il recitativo*) è di due sorte: semplice ed obbligato.

RECITATO. *Part. pass. e Agg. Da* Recitare.

2. *Per Narrato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Dei varii casi recitati in quelle rinnovando le risa.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Recitare. *Lasc. Streg. prol.* (*C*) Bisogna che la commedia sia allegra..., bella, e ben recitata.

4. (Mus.) [Ross.] *Cantato. Alg.* 4. 45. Disordini che si verrebbero in gran parte a tor via, quando..., quando le arie medesime fossero ben recitate. *Marc.* 17. 54. Se la virtuosa fosse principiante, dirà la signora madre che ha recitato in due anni da trenta volte.

RECITATORE. *Verb. m. di* Recitare. *Aureo lat. Amm. ant.* 10. 1. 7. (*C*) Quegli che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But. Inf.* 2. Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del suo. [T.] *Vico.* Recitatori de' libri altrui. *In questo senso non com.*

2. *Vale anche Recitante, nel senso del* § 3. *Vit. Pitt.* 93. (*C*) In Alessandria ritrovossi il Grostene, recitatore di tragedie. *Lasc. Lez. Niccod.* 28. (*Man.*) Dell'arte sua perfettissimo maestro, e recitatore di commedie eccellentissimo. *Tass. Lett.* 3. 127. Acciocchè la maraviglia dell'improvviso spettacolo non impedisse l'attenzione che si dà ai recitatori.

[T.] *Meglio serbare* Recitante *alla scena;* Recitatore *in gen., al dire di proposito e con garbo cose pensate o proprie altrui.* Pochi i buoni recitatori, perchè pochi i lettori a senso. Al tempo degli illetterati, leggevasi meglio. *Oraz.* Fa scappare indotti e dotti, recitatore acerbo (*parla di chi recita versi proprii*).

3. † *Vale anche Relatore. Guid. G. pr.* (*M.*) Delle cose che videro, furono fedelissimi recitatori. [T.] *Guid. G. Pros.*

4. [Ross.] *Detto di Chi canta poemi altrui; grecamente* Rapsodo. *Salvin. Cas.* 97. I rapsodi o recitatori o cantori di poemi...

RECITATRICE. *Verb. f. di* Recitatore, *nel senso di* Recitante, § 2. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 13. 74. (*M.*) Secondo la dottrina critica, il prologo, essendo propriamente diviso dalla favola, non dee scoprirsi di essere nominatamente recitato da persona, che sia recitatrice nella commedia.

RECITAZIONE. *S. f. Il recitare. Aur. lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 85. (*C*) Del tutto persuasi che il lavoro continovato l'inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell'Accademia fresca vita, e novello spirito.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Recitare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. (*M.*) Non gli traevano tanto il diletto, e il desiderio d'udire, quanto di vedere i giuochi, che dalla recitazione del commedo procedevano. *Pallav. Stil.* 225. Assai più monta di far le tragedie dilettevoli nella lezione, che nella recitazione. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 22. Un fiore de' più eccellenti (*musici*) lasciò alla recitazione della stessa favola, oltre ad un suo figliuolo, e a quattro donne di sua famiglia di voci angeliche, ottimamente da lui nel cantare addisciplinate. [Ross.] *Alg.* 4. 42. Un grande vantaggio sopra il comico ha senza dubbio l'attore nell'opera in musica, dove la recitazione è legata, e ristretta sotto le note.

3. [T.] *Arte del ben recitare.* Esercizi di recitazione.

4. † *Per Narrazione. Ott. Com. Inf.* 5 87. (*C*) Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose: in prima, una domanda che fa l'autore alla detta amata; l'altra la risposta, e la compassione, che l'amante mostra alla recitazione, che fa l'amata;...

5. [Camp.] † *Per Sunto, Epilogo e simili. Mac. Vit. S. Cat.* III. 3. L'una si è una recitazione, ovvero riplicazione in breve di ciò che si contiene nel detto libro dal principio infine all'ultimo.

RECITICCIO. *S. m. La materia che si manda fuori nel recere. Quasi* Rejectitium, *che sarebbe agg. coniato secondo l'anal. del lat. Lasc. Cen.* 1. 9. 4. (*M.*) Pute tanto di reciticcio..., che non vi si può stare appresso.

2. *Fig. Dicesi di Cosa fuor di suo stato o imperfetta. Car. Apol.* 147. (*Gh.*) Che abbajamenti, che rangolamenti, che vomiti v'avete su fatti? (*sul Commento alla Canz.* Venite all'ombra de'gran gigli d'oro), e che flemme viscose, e che colere vitriuole son quelle che v'avete vomitate? Ma poichè mi trovo aver spazzato tutte quelle che venivano addosso al Caro, vi lascerò nel resto arrabbiare e recere, se ben volete, l'anima; ch'io mi voglio omai ritirare, o sì perchè questi vostri reciticci mi fanno stomaco, come perchè mi bisogna far largo alla sassajuola che sopra ciò vi si prepara dagli altri. [T.] *Linguaggio del segretario di Pier Luigi.*

3. [T.] *Di pers. mal fatta o piccina, fam. di*

dispr., peggio che Aborto; *cosa schifosa a vedere.* [G.M.] Un reciticcio d'uomo. — Donna ch'è diventata un reciticcio.

RECIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RECERE. *V. in* RECERE.

RECLAMANTE. *Part. pres. di* RECLAMARE. *Che reclama. Sassett. Lett.* 81. (*M.*) Le quali (*fruttere-lle*) furono messe subito da messer Giovanni da dua al quattrino a due reali l'una, reclamante il Provveditore della grascia, che era in nave.

RECLAMARE. *V. n. ass. Far lamento, Richiamarsi.* Reclamo *in gen., aureo lat.*

2. *Fig. Segner. Conf. instr. cap.* 7. (*C*) Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge che porta ogni uomo nel cuore. [Cont.] *Doc. Cap. Ar. Arch. St. It.* XV. 323. Ha fatta domandare a questa Maestà lo stato di Carpi, ma per ora li sono sute date bone parole con promettergli assai; e tutto è suto perchè questi negoziatori Colonnesi hanno reclamato. = *Segr. Fior. Pr.* 18. (*M.*) Nelle azioni... massime de' principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine. [L.] *Nard. Stor.* 60. Non doveva nè poteva il detto Cardinale nè il Re reclamare alle giuste domande de' suoi amici e confederati. = *Machiav. Op.* 3. (*Gh.*) I Viniziani, cioè la moltitudine de' cittadini, molto reclamarono, parendo loro,... *E* 6. 314. A questa legge reclamando i popoli. *E* 3. 100. Reclamarono al primo partito i capitani, e protestavano di non voler farlo se non per forza. [T.] Reclamare a, *in senso di* Contro o Per cagione di, *inusit. Ma sì* Reclamare all'autorità, *Chiamare a quella, perchè muti o temperi la risoluzione presa in aggravio d'alcuno.*

3. *Richiedere, att. Segner. Lett. Cos.* 50. (*Fanf.*) Stimo bene mandarle, innanzi ch'io giunga alla sua presenza, l'acclusa lettera del signor duca di Parma, il quale ha spedito apposta a reclamarla.

[T.] † † *Lo adoprano fig. nel modo* Mutazioni reclamate dall'esperienza, *e sim. Esotico.*

RECLAMAZIONE. *S. f. Reclamo, Richiamo, Querela. Aur. lat.*

Quasi fig., non bello. Uden. Nis. Proginn. 3. 158. 461. (*C*) In universale, con giusta e notabil reclamazione si può, e si dee accusare Orazio d'alcuni trascorsi d'arte.

RECLAMO *e* † **RICLAMO.** *S. m. Richiamo nel signif. di Lamentanza, Querela Rammarichio. Gal. Op. Lett.* 6. 387. (*Man.*) Intorno poi alla spesa, o ai reclami degli aggravati, non se ne può recar giudizio. *Instr. Canc.* 46. (*M.*) E passato il termine, debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi col medesimo cancelliere anch'essi sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi.

2. *E fig., non bello. Accord. Cr. Mess.* (*M.*) Confessare che in alcuni luoghi non si vedessero delle cose degne di riprensione, e di giusti riclami della pietà e della ragione. *Magal. Lett. at.* 380. Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione?

RECLINANTE. [T.] *Part. pres. di* RECLINARE.

RECLINARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Reclinare. *Posare, Adagiare. Del ling. scritto. Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 73. (*C*) Più giù lo reclinóe Tra 'l bove e l'asinello. *E* 6. 3 8. Nel fieno è reclinato Il dolce bambolino. *Vit. S. Gir.* 18. Le volpi della terra e gli uccelli hanno lor tane e loro nidi, e 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il capo suo reclini. ([Laz.] *Vang. S. Matt.* 8. 20. Non habet ubi caput reclinet, *Non ha ove adagiare il capo.* =) *Pist. S. Gir.* 368. (*C*) Quivi le mie ossa e membra reclinava. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Maria si assise in terra; e poserle su lo seno un mondo lenzuolo, sopra lo quale reclinaro quello sacro corpo.

2. [Camp.] *Per Appoggiare abbassando. Med Pass. G. C.* Volea alcuna volta declinare la testa, e non può in nullo modo; perocchè se la reclina al ceppo della croce, le spine della corona traggono più alle piaghe...

3. *N. ass. Inclinarsi in contrario. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 175. (*M.*) È manifesto che l'acqua nel piccolo vaso contenuta, ancorchè la gran nave inclini, o reclini a destra ed a sinistra, innanzi e indietro, si conserverà sempre equilibrata senza mai alzarsi...

RECLINATO. *Partic. passato e Aggett. Da* RECLINARE. (*M.*) Reclinatus, *aureo lat.*

† **RECLINATORIO.** *S. m. Riposo. Luogo dove si riposa.* [Cerq.] *Med. S. Bonav.* Ebbe per reclinatorio questo venerabile petto. = *Med. Vit. Crist.* 184. (*C*) O Iddio benignissimo, come permettete voi, che questa vostra Madre, fra tutte l'altre del mondo per voi eletta e cara, specchio del mondo e vostro reclinatorio, sia così tribulata?

† **RECLUDERE.** *V. a. Per Rinchiudere. In senso d'*Aprire, *aureo; di* Chiudere, *Staz. e Tert.* [Camp.] *S. Ag. Solil.* Se tu distruggi onne cosa, nullo è che edifichi; e se tu recludi lo uomo, nullo è che li apra. — *E Guid. G. A. Lib.* 7. Lo re Priamo la fece pigliare (*Cassandra*) e recluderla in una camera.

RECLUSIONE. *L'essere, o Lo star rinchiuso. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 26. (*Man.*) Maledicerà la spesa il convento che l'ha presa; Nulla utilità n'è scesa Dalla mia reclusione.

2. [Laz.] *Ora la pena del tener chiusi coloro che non furono giudicati tanto rei, da dover essere condannati ai lavori forzati a tempo o a vita, o sia a ciò che volg. dicesi* Galera *o* Bagno; *ma trasgredirono la legge in modo, da dover soffrire una pena maggiore della semplice carcere.* Due anni di reclusione.

RECLUSO. *Part. pass. di* RECLUDERE. *Nelle Inst. Just. e in Amm. — Mor. S. Greg.* Quando predicheranno li loro errori, li quali elli ancora tengono reclusi dentro alli loro cuori.

[T.] *Non sempl. part. da* Recludere, *ma come agg. e quindi sost. Rinchiuso per pena. — Anco fem.* Le recluse.

RECLUSORIO. *S. m.* [Val.] *Luogo, ove si rinchiudono, a spese dello Stato, o d'altri, i mendici, e taluni delinquenti.* [Laz.] *Oggi più com. ed umano* Ricovero, *quello dove accolgonsi a spese dello Stato e de' municipii gli* Accattoni, *i* Vagabondi, *gli* Sfaccendati.

†† **RECLUTA.** [T.] *S. f. V. fr., non barb. perchè fr., ma barbaramente italianata, giacchè a ben tradurla alla lettera, converrebbe dire* Ricresciuta, *cioè Accrescimento delle milizie per giunta di nuovi militi. Il primo signif. è dell'atto. Corrisponderebbe alla forma del lat. aureo* Recrementum. *Corsin. St. Mess.* 1. 2. *p.* 162. *lin.* 6. *dal fine.* (*Gh.*) Un'altra via ci è ancora per avere il censo; e questa è il modo che si tiene nel supplir l'esercito, essendo tassata ogni proviucia a fornire una recluta ogni 125 uomini. *Salvin. Pros.* 1. 541. (*M.*) L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni.

Dicevasi Cerna. *Vedi le annotazioni alle* Annotazioni dei Deputati del Dal-Rio. — Pag. 561, nota 5. (*Fanf.*)

Magal. Lett. pag. 47. (*Fanf.*) Bisognerà far risuscitare i Pindari... e non presumere che abbia a fare questa parte un povero caporale riformato, in oggi non buono ad altro che a correr risico di farsi impiccare per far gente di recluta sul paese de' vicini.

[T.] *Quindi* Reclute *i militi stessi novelli come agli aurei Lat.* Incremento, *la prole stessa; e Dio sa come gli arruolatori d'eserciti trattino la propria carne, quella povera carne. Ne fanno altresì* Reclutare, *inut. il più delle volte.*

[T.] *Magal. Lett.* Reclute dell'armata.

2. [Val.] † *Fig. Fag. Comm.* 4. 244. Si serva a suo piacere, ch'io non ho da fare altre reclute.

3. † *Giunta che supplisce, Rinfranco. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 162. *lin.* 4. (*Gh.*) Cortes, avendo riguardo alla fatica durata da' suoi, e al bisogno che avevano di ristorarsi, pensò d'occuparlo (*un certo luogo eminente*); e gli riuscì facilmente, poichè li abitanti l'abbandonarono subito che il loro esercito si fu ritirato, lasciando in esso abbondanza di viveri, che servirono di recluta alle provvisioni, e di sollievo ai patimenti. [T.] *Qui propriam. nel senso di* Recrue, *da* Crescere.

4. † *Di cose.* [F-Ts.] *Cecch. Cons.* 11. 241. Entra il sangue nel cuore portatovi dalla gran vena, e nella quale parimente s'introduce la nuova recluta del chilo raccolto da tutte le parti del corpo.

† *Il Gori per semplice Raccolta di cose anco non materiali. Longino, Sublime,* 12. 46. (*Fanf.*) È adunque l'amplificazione una massa o recluta di tutte le parti e forme, portate da' negozi, che fortifica colla influenza quel che si vuol provare.

†† **RECLUTARE.** *V. a. Mettere o Arruolare nuovi soldati in luogo de' mancanti.* (*Fanf.*) *V.* RECLUTA.

2. *E fig. Magal. Lett. At.* 330. (*M.*) Coll'essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati ei son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace... *E appresso:* Che se il reggimento si badasse sempre a reclutare di ragazzi,...

† **RECO.** *Part. pass. Da* RECARE, *sinc. di* Recato. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 264. Ella non ene in questo mazzo, che v'ate reco di Firenze.

† **RECOGITARE.** *e* † **RICOGITARE.** *V. a. e n. ass. Pensar bene, Ripensare. Aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* 107. (*C*) Recogitate, pensate di colui, che sostenne tanta contradizione da' peccatori contro di sè. *E Espos. Simb.* 1. 75. (*M.*) Ricogitate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione e pena delli peccatori. *E Pungil.* 179. (*M.*) Recogitate in colui, cioè Cristo, il quale sostenne tale contradizione contra sè da' peccatori. [T.] *S. Antonin. Op. ben vivere.*

† *Tratt. Spir.* 38. (*Man.*) E così venite intrando nel seno delle vostre cogitazioni recogitandovi la vita passata in che è spesa, e come è ammendata. [T.] *Il* Vi *è riemp., come in D.* 1. 16. I' mi pensai.

† **RECOGITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RECOGITARE, *ecc.* (*C*)

† **RECOGITAZIONE.** *S. f. L'atto del ripensare. In Tert.* Irrecogitatio, *dubbio. Aureo* Cogitatio. *S. Agost. C. D.* 16. 25. (*M.*) L'ira di Dio non è perturbazione dell'animo suo, ma il giudizio, per lo quale si dà la pena al peccato; e la sua cogitazione, e recogitazione è la immutabile cagione delle cose mutabili. [Cors.] *S. Girol. Lett. Sigism. p.* 8. Senza considerazione de' loro peccati o recogitazione del tempo che hanno perduto.

† **RECOGNIZIONE.** *V.* RIGOGNIZIONE.

† **RECOLENDO.** *Aggett. Reverendo, Venerando. Sanaz. Arcad. pros.* 7. (*M.*) In quelli estremi anni, che la recolenda memoria del vittorioso Re Alfonso d'Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli. [Camp.] *Serm.* 22 Intro li quali (*miracoli*) è quello uno recolendo, operato nella città di Arimino.

† **RECOLERE.** *V. a. Rammemorare con venerazione, Riverire. Aur. lat. Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*M.*) Ed è sol di virtù sì chiaro specolo, Che adorna il mondo col suo dritto vivere, Degno assai più, ch'io col mio dir non récolo.

RECOLLETTI. *S. m. pl., o* **RECOLLETTE.** *S. f. pl. Religiosi, o Religiose che così chiamavansi perchè non ammettevano nel loro Ordine se non coloro che avevano lo spirito di raccoglimento.* Recollectus, *in gen. Sen.; aureo* Recolligo. *Magal. Lett. Ateis.* (*Fanf.*)

† **RECOLLEZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per l'azione del raccogliere. V. L.* Collectio, *in Gen. Aureo, e in senso trasl. dei Ret. — Serm* 21. La seconda proprietà della manna è il luogo della discensione; la terza è il tempo della recollezione.

2. † [Camp.] *Per Raccoglimento, Ragunamento e simili. Com. Boez.* 3. La beatitudine si è uno stato perfetto da recollezione di tutti li beni.

† **RECOLLIGENTE** [Camp.] *P. a. V. L. Per Raccogliente, Com. Boez.* 3. È introdotto Boezio maravigliantesi e recolligente le congiunzioni delle ragioni poste dalla Filosofia.

† **RECOMPILAZIONE.** *V.* RICOMPILAZIONE.

† **RECONCILIARE.** *V.* RICONCILIARE.

† **RECONCILIATO.** *V.* RICONCILIATO.

† **RECONCILIATORE.** *V.* RICONCILIATORE.

† **RECONCILIATRICE.** *V.* RICONCILIATRICE.

† **RECONCILIAZIONE.** *V.* RICONCILIAZIONE.

RECONDITISSIMO. *Agg. superl. di* RECONDITO. *Aureo il comparat.* Reconditior; Perreconditus, *in Cic. — Non com. Segner. Parr. instr.* (*M.*) Non solo perchè queste (*parabole*) erano molto in uso fra' Palestini, ma più ancora perchè, dovendo egli (*il Redentore*) portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli,... era di mestieri...

RECÒNDITO *e* † **RICÒNDITO.** *Agg. Nascoso, Astruso, Celato. Aur. lat. Car. Eneid.* 1. 431. (*M.*) Scoprirotti intanto De' fati i più reconditi segreti. *Guicc. Stor.* 13. 658. (*M.*) La mente e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente... quella del Pontefice, la quale, recondita dalle simulazioni od arti sue, non era nota ad alcuno. [T.] *Qui a modo di part. pass., non com.* — Concetti reconditi. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 59. Il signor Giovan Pico, signore di mirabile ingegno e di profonda e recondita cognizion di cose, così interpreta questo luogo. [T.] Scienza recondita. = *Red. Annot. Ditir.* 122. (*C*) Il signor Anton Maria Salvini..., oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue d'Europa.

2. *Senso corp.; men com. Gall. Sist.* 222. (*C*) Non si perturberebbe il moto..., quando ben si levasse totalmente l'impedimento dell'aria, perchè ve n'è un altro più recondito assai. *Bellin. Disc.* 1. 38. (*M.*) Il Santorio, e dopo il Santorio altri non men

di lui bene intesi dell'attenenze più recondite del corpo umano ,... ebbero fortuna...

† *Tac. Dav. Stor.* 5. 4. (*C*) Consagrò in luogo ricondito una testa dell'animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

3. *Nel fig. s. m., anche in Plin. — Non com. Galil. Postill.* 98. (*M.*) Dove voi dite che... per farmi capopopolo appresso i pochi intendenti, e che non penetrano ne' profondi reconditi del liceo. [T.] *Come sost., userebbesi al più il sing.* Penetrare il recondito del vero. — Nel recondito della mente.

RECONDITORIO. *S. m.* (Eccl.) *Piccolo chiusino di marmo nel mezzo della mensa dell'altare, ben fermato con istucco o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' santi.* (*M.*)

† **RECONTRADIRE.** *V.* RICONTRADIRE.

† **RECONVENZIONE.** *V.* RICONVENZIONE.

† **RECORDARE.** *V.* RICORDARE.

† **RECORDAZIONE.** *V.* RICORDAZIONE.

† **RECREAMENTO.** *V.* RICREAMENTO.

† **RECREARE.** *V.* RICREARE.

† **RECREATIVO.** *V.* RICREATIVO.

† **RECREAZIONE.** *V.* RICREAZIONE.

† **RECREMENTIZIO.** *Agg. Dicesi di quegli umori e sostanze, che formatesi nel corpo per opera della digestione, non si mandano fuori di esso corpo, ma reassorbendosi, servono a nutrirlo, come il chilo, ecc.; contrario di* Escrementizio. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Recrementum.

† **RECRIARE.** *V.* RICREARE.

RECRIMINANTE. [T.] *V.* RECRIMINATORE.

RECRIMINARE. *V. a. e n.* (Leg.) *V. L. L'instare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia chi lui accusò di delitto; e vale anche l'imputare che fa il reo all'accusatore qualsivoglia colpa.* (*Mt.*) *O anche Errore a chi accusava d'errore. Aureo* Criminari, *da* Crimen, *Accusa.*

RECRIMINATORE. [T.] *S. m. verb. di* RECRIMINARE (*V.*, *e* RECRIMINAZIONE). *Ma perchè questo non suol essere abit., l'atto sarà meglio denotato dal part.* Recriminante.

RECRIMINAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Il recriminare.* (*M.*) *Aureo* Criminatio. *Accusa recata dall'accusato contra il suo accusatore sopra lo stesso delitto. O anche Accusa, Rimprovero, Ingerenza, ecc., tendente a respingere un'altra accusa a noi fatta, un altro rimprovero, un'altra ingiuria. Lam. Dial. p.* 406. (*Gh.*) Quando si tratta di difesa, è giustizia la recriminazione non calunniosa.

†† **RECRUDESCENZA.** [T.] *S. f. Rincrudire, o anco Riaggravarsi alquanto di male corp. e mor. e soc. Lo pigliano dai Fr., che par se ne intendano, e lo gustano a tutto pasto i medici e i politici italiani. Aureo* Recrudesco.

† **RECUBITO.** *S. m. Lo star coricato per molto tempo.* (*Fanf.*) *In altro senso l'ha Plin. Aureo* Recubare. *Magal. Var. operett.* 418. (*Gh.*) Almeno questi (*buccheri*) avranno sempre un cristallo davanti, e spesso di dentro (*degli scarabattoli*) una fodera d'ermisino, quanto serva a levar loro quel duro recubito su 'l nudo legno.

† **RECULARE.** *V. intr. Lo stesso che* Rinculare. (*Fanf.*) [R.Cannon.] *Seneca Pist.* LI, *Silvestri.* A noi è men lecito, che non era alla cavalleria d'Annibale, perocchè se noi reculiamo, no' siamo in maggiore pericolo ch'elli non erano.

† **RECULATA.** *S. f.* [Camp.] *T. di Fortif. Diz. mar. mil.* Reculata è quello spazio che si dà alle piazze de' baluardi per lo ritraggersi delle artiglierie quando prendono fuoco; spazio che fu anche detto *Retirata.*

† **RECUPERARE.** *V.* RICUPERARE.

† **RECUPERATO.** *V.* RICUPERATO.

RECUPERATORIO. *Agg.* (Leg.) *Dicesi di giudizio, diretto a rimettere altrui in possesso di cosa perduta. Aur. lat. Borgh. Col. Lat.* 383. (*M.*) E fra gli altri è questo assai chiaro, che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Svetonio si cava, Flava Domicilla già delegata, e di condizione latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio, ingenua, cittadina, e libera.

† **RECUPERAZIONE.** *V.* RICUPERAZIONE.

† **RECUSA.** *V.* RICUSA.

† **RECUSABILE.** *V.* RICUSABILE.

† **RECUSANTE.** *V.* RICUSANTE.

† **RECUSARE.** *V.* RICUSARE.

† **RECUSAZIONE.** *V.* RICUSAZIONE.

† **REDA** *e* † **REDE.** *S. f. e m. Erede, Chi reda.* Heres, *aur. lat. G. V.* 9. 312. 2. (*C*) Che se rimanessero senza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse rede il Comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, o direda la diritta reda. *E appresso:* Siamo suoi figliuoli e sue rede. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 26. Tutti coloro i quali sono rede d'alcuno, da quinci indietro, sottoposto a quest'arte, siano tenuti per ragione della detta redità sotto i detti consoli e arte rispondere, nonostante che non fossero della detta arte. = *Zenon. Piet. Font.* 15. (*M.*) Io lascerò le terre senza redi. *Car. Long. Sof.* 99. Posciachè non ebbi più reda, cominciai a diventar ricco.

2. *Fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) Quest'è il pregio e l'onore Della casa de' Calboli, ove nullo Fatto s'è reda poi del suo valore.

3. *Per Figliuolo o Discendente. Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*C*) Egli, e la moglie massimamente, facevano molte limosine a' poveri, e a religiose persone, pregando e facendo pregare Iddio che desse loro alcuno rede. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch'uscir dovea di lui e delle rede. *Petr. cap.* 8. Metello dico, e suo padre e suo rede. *Ciriff. Calv.* 2. 50. Io, per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in preda. *Malm.* 2. 12. Se tu brami d'aver reda, Che il regno dopo te governi e domini.

[Camp.] *D.* 2. 7. *Che dicer non si può* dell'altre rede. *Così i Mss. più antichi. Le moderne edizioni leggono* Che non si puote dir — herede *ricorre in molti Mss. E* 2. 7. E se re dopo lui fosse rimaso Lo giovinetto, che retro a lui siede, Ben andava il valor di vaso in vaso, Che non si puote dir dell'altre rede (*degli altri suoi figli*).

4. [Val.] † **Fare rede.** *Chiamare erede. Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 10. Di se stessa il Fiorentin fe' reda.

5. [Val.] † **Farsi rede di una cosa.** *Impossessarsene, Impadronirsene. Pucc. Centil.* 61. 60. Poscia assaliron gli Carmignanesi, Di quel Castel credendosi far reda.

6. [Val.] † **Tenere alcuno reda.** *Farlo erede. Leggend. Tobia* 30. Io ti terrò mia reda, come mio figliuolo.

7. **Reda, Rede e Redo,** *parlandosi di bestie, vale Parto. Lastr. Agric.* 2. 158. (*Gh.*) Le vacche nate qua costano meno di quelle di Lugano, e, producendo rede e latte al par di quelle, il frutto dev'essere necessariamente maggiore. *E lib.* 2. 162. Se la pecora partorisce in campagna, il pastore deve lasciarle il suo rede fino al momento del ritorno alla stalla. *E* 4. 62. Queste (*mucche cioè vacche di Lugano*)... ogni anno figliano, e rilevano il redo co 'l loro latte. *E* 4. 62. Allevare il redo. *Paolet. Op. Agrar.* Notisi che la detta stima contiene il costo effettivo delle mucche, benchè tre di esse avessero .. il redo nato lor nelle stalle dei detti padroni. *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 140. *col.* 2. Reda è buona parola fiorentina, ma oggi poco usata, e solamente pe' contadi, dove per *reda* intendono anche i figliuoli delle bestie.

8. [Cont.] *Delle piante. Matt. Disc. Diosc.* II. Lo argemone è del tutto simile al papavero salvatico. Ha le frondi intagliate come l'anemone, il fiore rosso, e la testa nella parte più alta del gambo più lunga di quella del papavero, che si chiama reda, e più larga nella cima. È la radice sua ritonda, e il suo succhio di colore di zaffarano.

† **REDA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Rheda. *Carro a quattro ruote.* [G.M.] *Gr.* Ῥέδη, *e dim.* Ῥέδιον. = *Guitt. Lett.* 3. 12. (*M.*) Non però dalla reda reale discese. (*V. la nota* 301. *ivi.*)

† **REDAGGIO.** *V.* RETAGGIO.

† **REDAMARE.** *V. n. Aff. al lat. aur.* Redamare. *Riamare. Castigl. Corteg.* 2. 119. (*M.*) Io per me amerei meglio, essendo innamorato, conoscer chiaramente che quella, a cui io servissi, mi redamasse di cuore, e m'avesse donato l'animo. *E* 3. 301. Se 'l cortigiano non fosse redamato, non è già credibile che continuasse in amar lei (*la donna*).

REDARE. *V. a. Succedere nell'avere di chi muore divenendone padrone.* Heredito, *Volg.*; *e* Heredifico, *Trad. S. Iren.* — *G. V.* 12. 9. 2. (*C*) Sposò l'altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per redare il reame. *Cecch. Dissim.* 1. 2. l' debbo forse avere a redare il mondo? *Salv. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comparse nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padri. *Lasc. Gelos.* 1. 3. E' par ch'egli abbia a redar questo mondo e l'altro. *E Cen.* 1. *n.* 10. Non avendo parenti che legittimamente lo redassero, lasciò liberamente ogni cosa alla moglie.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. Redando grande tesoro del mondo, i parenti suoi altamente la maritarono.

2. *Ass.* [T.] Morto quel ricco avaro, chi rederà? Forse un prodigo. — Ha redato dalla prozia materna d'un suo cugino in quarto grado.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 139. Per arricchire ci voglion tre R, o redare, o rubare, o ridire.

3. [Val.] *Trasl. Fag. Rim.* 6. 139. Il valoroso lor genio guerriero Redai col sangue. [T.] Ha redato titoli misti di debiti e di vergogna. — Redare la gloria, l'infamia.

REDARGUENTE. *Part. pres. di* REDARGUIRE. *Che redarguisce. Fior. Ital.* 125. (*M.*) Ma fu voce d'increpante, e di redarguente, la malizia del demonio.

REDARGUIBILE. [T.] *Agg. Che si può redarguire più o men giustamente, e di detto e di fatto, e di pers.*

REDARGUIRE. *V. a. e n. ass. Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire. Aureo* Redarguo. *Del ling. scritto. Ott. Com. Purg.* 3. 38. (*M.*) [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. *S. Gio. Gris. Om.* Ma se esso l'avesse taciuto, il Signore l'avrebbe manifestato certamente, o apertamente, redarguendo, od occultamente, significando, perchè non paresse avere ingannato od occultato. = *Ar. Fur.* 46. 451. (*C*) E sempre la ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist.* 371. Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguire alcuni antichi. [T.] *Magal. Lett.*

[Camp.] *Aquil.* I. 2 Onde Dante redarguendo Adam, perocchè per sua inobbedienza tale lutto era produtto alla umana generazione, sì ne fa menzione... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 59. Boezio nel quinto libro, redarguendo questi tali, dice...

Fag. Comm. 6. 329. E tu, Lucinda, fingi di venire in mia casa a redarguire la mia tardanza.

† **REDARGUITIVO.** *Agg. Atto a redarguire. Salvin. Epit.* 172. (*M.*)

REDARGUITO. *Part. pass. e Agg. Da* REDARGUIRE. *Magal. Lett. At* 91. (*M.*) Quindi ella (*l'idolatria*) è rea, quindi giustamente redarguita, sommamente esecrabile... [Val.] *Fag. Comm.* 6. 96. Ne potete giustamente essere redarguito. *V. anco* RIARGUITO.

† **REDARGUZIONE.** *S. f. Argomentazione in contrario portata in una spezie di biasimo o di rimprovero. Uden. Nis. Proginn.* 5. 15. 78. (*M.*) Le susseguenti mie redarguzioni ho partecipate col giudizio di persone leali e dottissime: contuttociò...

† **REDATORE.** *Verb. m. di* REDARE. *Chi o Che reda.* (*Fanf.*)

† **REDATRICE.** *Verb. f. di* REDATORE. *Dav. Scim. l.* 2. *c.* 17. (*C*) Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' Conti di Pembruc e d'Untinton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

† **REDATTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ridotto e simili.* Redactus, *aureo. Solin. Epit.* Di poi, per rinnovarsi, parati altari aromatici, si espone agl'igniti e sacri raggi del Sole, finchè redatta e conversa in cenere, rinasce... (*Parla della Fenice*).

2. †† *Da* Redigere. *V.* REDAZIONE. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 287. Amplo mandato in pubblica forma redatto.

†† **REDATTORE.** [T.] *V.* REDAZIONE.

REDAZIONE. [T.] *S. f. Atto del redigere* (*V.*), *dal fr. lo dicono della compilazione segnatamente d'un giornale o di scritto sim.; e i giornali hanno* L'uffizio di redazione; *e chi ci lavora chiama sè* La Redazione *personif., e così sottoscrive le sue ricette. Ma più it.* Compilazione; *e* Compilatori *i così detti* Redattori, *se non degnano o non osano intitolarsi* Scrittori; Autori *molto meno. Peggio poi* Giornale o altro scritto redatto *per* Compilato *o sim.* Redactus, *in gen. aureo lat., part. pass.; in Scevola sost., ma dubbio.*

2. [T.] † *Nel seg. può derivarsi da* Redigere; *ma può essere sbaglio per* Reddizione *o* Reduzione. *Lab.* 141. (*C*) Una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono.

† **REDDENTE.** *Part. pres. di* REDDERE. [Camp.] *Per Rendente. Aur. lat. Bib. Is.* 16. Nel tabernacolo di David judicante e addomandante judicio, e velocemente reddente (*reddens*) quello che è giusto.

† **RÈDDERE.** *V.* RENDERE.

† **REDDIMENTO.** *V.* RENDIMENTO.

† **REDDIRE.** *V.* REDIRE.

† **REDDÌTA.** *V.* REDITA.

RÈDDITO. [T.] *S. m. Voce dell'uso, non popolare, ma parlata anco in Toscana, e aff. di senso a* Rendita; *senonchè questa è più com. e non dice il*

medesimo. La Rendita *è quel che rendono i fondi a chi li possiede; è più regolare, e si reca al diritto di proprietà. Il* Reddito *è una specie di rendita che viene dall'esercizio d'una facoltà o d'una industria; quel che ritorna, per così dire, in compenso di quanto si è dato o devesi dare.* Rendita *dal lat. aureo* Reddo; Reddito, *se ben possa venire, da* Redditum *s. n. quel che è* Renduto, *direi che piuttosto venga da* Reditus, *giacchè anco il derivato it. da* Redire, Reddita, *scrivevasi già con doppia consonante (V.). In senso sim. Hor.* Si de quincunce remota est Uncia, quid superat?... Redit uncia; quid fit? — *A ogni modo,* I redditi delle pubbliche imposte, *segnatam. se computati d'anno in anno o di trimestre in trimestre, e se variabili, non pare pr. dirli* Rendite. Un negoziante si apre nuove fonti di reddito, *che* Rendite *certe non sono, e forse dovranno ben presto inaridire. Ancorchè sia la medesima a un dipresso la* rendita d'un fondo, *può il* Reddito *aumentarne per il rincaro delle derrate, o per essersi meglio l'amministratore adoprato alla vendita.*

† **REDDÌTO**. *V.* Redito.

† **REDDIZIONE**. *S. f. Restituzione.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Reddizione è Restituzione.

2. † *Rispondenza, Riscontro, Appartenenza, Reggimento, Sostegno. In Auson. e S. Agost.* — *Pros. Fior.* 3. 1. 27. (*M.*) Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto, perchè parendo... che egli voglia invocare, nol fa, e quel *Voi che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo; ma vi fu chi gli mostrò la sua ignoranza.

3. *Fig. Reg. Matr.* 13. (*M.*) La terza cosa, la quale lo marito è tenuto alla moglie, si chiama del debito matrimoniale reddizione pacifica. *Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità

† **REDDUTO**. *V.* Renduto.

† **REDE**. *V.* Reda.

REDENTO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* Redimere. *Aureo lat.*

[T.] *A modo di sost.* I redenti dal sangue di G. C. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Ti vedi redento con tanti strazi, con tanto sangue, con tanto amor del tuo Dio.

2. *Per estens.* [T.] Redenti a libertà. *Purchè i redentori non siano troppo eruditi e troppo non si ricordino della rad.* Emere.

[T.] Redenti dalla pena, *perchè condonata, o compensata da altri. — Ma nella locuz.* Redenti dal pentimento, dal ben sostenuto dolore, *il* Da *prende altro senso; dice il mezzo, il prezzo della redenzione. Un inno:* Te Redentore cantino con lode perenne i redenti.

REDENTORE. *Verb. m. di* Redimere. *Aff. al lat. aur.* Redemptor. *Chi o Che redime. Alam. Gir.* 20. 90. (*C*) Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

2. Redentore, *per antonomasia dicesi Gesù Cristo, come quegli che col suo sangue ha redento il genere umano.* [T.] Dio Redentore e santificatore. = *Vit. SS. Pad.* 2. 319. (*M.*) Benedetto Iddio, Redentore dell'anime nostre. *Serm. S. Agost.* 88 Qui dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro Redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle che colui, ch'era stato creatore, quel medesimo fosse redentore.

[T.] *Bart. Dan. Cin.* 18. 192. Poi (*vide*), chi nell'andarsene e chi al venire, entrati (*i Mandarini*) adorare tre e quattro volte l'imagine del Redentore. [G.M.] *Segner. Quares* 26. 11. Consegnò all'abate Sugerio, quivi presente, un giacinto d'inestimabilissimo pregio, perchè ne fosse adornata la corona di spine del Redentore.

2. [T.] Festa del Redentore. — Chiesa del... — Frati del..., *Ordine relig., detti anco* I Redentoristi, Le Redentoriste.

REDENTRICE. *S. f. di* Redentore, *e come agg. In Prud.* [T.] *Nel senso rel.* Misericordia, Grazia redentrice.

Fr. Giord. Pred. Re. (*C*) La immaculata Maria Vergine che, Madre di Gesù redentore, possiamo appellare nostra redentrice. [T.] *È anco in Belc. Laud. Spir.* 10.

2. [T.] *Senso mor.* Nel dolore è una virtù redentrice. — Educazione redentrice. — Carità redentrice delle povere donne traviate.

3. [T.] *Senso soc. per estens.* Civiltà redentrice. — Battaglie. — Macchine redentrici del povero, no per farlo più schiavo.

Ar. Fur. 4. 42 (*M.*) Or quivi la vedo, e sa ben ch'ella È stata sola la sua redentrice.

† **REDENZA**. *S. f. Redenzione.* [T.] *Lat. aureo* Redemptura. *Nel senso che dicesi* Non c'è redenzione, Remissione, Riparo. *V.* Redenzione, § 4. = *Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 392. (*Man.*) Non fusse che tal via Saven nostr'alme terren che a perdenza Gireno senz'aver giammai redenza. [G M.] *Il pop. dice tuttavia* Redenzie, *per Riparo, Rimedio.* Non c'è redenzie. Tutto è perduto senza redenzie. *Dal lat.* Redemptio.

REDENZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Redemptio, onis, *in senso gen. Il trarre dalla podestà d'uno una cosa tolta da quello con violenza, Ricomperamento, Riscatto. G. V.* 6. 37 3. (*C*) Il detto Re Luis, e sua gente tosto trovarono pace e redenzione da' Saracini. *E* 9. 333. E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 134. 1. Stimandoci che... ci convenisse ricomperare... la redenzione de' prigioni, e l'ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Serm.* 42. La terza cosa era la redenzione de' primogeniti; che questi si riscattavano cinque sicli.

[Cont.] *Cons. mare,* 287. Quello o quelli che redimerà (*la detta nave*), o riscossa l'averanno, sono tenuti di renderla a quello o quêlli di chi stata sarà, loro imperò dando e pagando la detta redenzione o riscatto.

2. Redenzione, *per lo più si dice del Riscatto del genere umano, operato coll'incarnazione del nostro Signor Gesù Cristo.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Venendo el nostro Redentore a fare la nostra redenzione, giammai non peccò... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 15. Quando sia stata copiosa presso di lui (*di Dio*) la nostra redenzione.

[T.] *Il Cristianesimo nel limitarne il senso, lo innalza. Vang.* Dare la vita sua a redenzione per molti. — *E col* Di e *senza.* Redenzione delle anime. — Meriti della redenzione. — S'avvicina la vostra redenzione.

[T.] *Quadrisill. D.* 3. 7. Perchè Dio volesse... A nostra redenzion por questo modo. = *E* 20. (*C*) Perchè, di grazia, in grazia Dio gli aperse L'occhio alla nostra redenzion futura

[T.] Ordine (*religioso*) della Redenzione.

Per estens. Lab. 18. (*C*) Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s'entra, e si dimora?

3. [T.] *Senso soc., come anco* Riscatto. Redenzione del povero dalle mani degli usurai. [G M.] *Machiav. Princ.* 26. Nè ci vede al presente (*l'Italia*) in quale la possa più sperare che nella illustre Casa vostra (*medicea*), la quale con sua virtù e fortuna, favorita da Dio e dalla Chiesa..., possa farsi capo di questa redenzione.

4. *Per Riparo, Rimedio, Scampo. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9. 51. Conturbando con ruberíe il paese uno Gaetano fratello del Conte di Fondi fu preso, e sanza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. [Camp.] *Lett. anon.* 1. E se l'uomo è trovato in quell'ora in cattivo stato, credimi che non v'è redenzione nessuna a salvarsi. *Bern. Orl. Inn.* 5. 24. (*C*) Per altra via non ci è redenzione. *E* 44. 26. Che se Rinaldo l'avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione. [G.M.] *Varch. Stor. fior. v.* 1. *l.* 6. Quanti ne pigliava (*degli Spagnuoli*), tanti, senz'alcuna redenzione al ramo gli metteva. *Segner. Quaresim.* 14 9. Oramai avrebbe dovuto imparare che nell'inferno non vi è luogo di redenzione. (*Questo, dalla Bibbia,* In inferno nulla est redemptio).

† **REDETARE**. *V. a. e n. ass. Ereditare.* Heredito, *Volg.* — *Fr. Jac. Tod.* 7. 9. 18. (*M.*) Quella è la terra u' voglion redetare.

REDIBITÒRIO. *Agg. T. leg. Che dà luogo alla redibizione.* (*M.*) *Nel Dig.*

REDIBIZIONE. *S. f. T. leg.* Redibizione *che anche dicesi* Azione redibitoria, *è quell'Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede, per costrignerlo a ritorsi la cosa malamente venduta.* (Redhibitio, *da* redhibitum *part. di* redhibeo, *io riprendo la cosa venduta: e questo da* re *per* rursus *di nuovo, e da* habeo *io ho.* (*Mt.*) *Nel Dig.* Redhibeo, *aureo.*

† **REDIFICARE**. *V.* Riedificare.

† **REDIFICATORE**. *V.* Riedificatore.

† **REDIFICAZIONE**. *V.* Riedificazione.

†† **REDIGERE**. [T.] *V. a. Latin pretto, che gl'It. prendono non da Roma ma da Parigi, restringendone il senso a* Compilare. [T.] *Quintil* Redigere in versum, in ordinem. *Cosi dicono* Redigere i processi verbali, *Stenderli, Scriverli, Formarli. V.* Redazione.

2. [Camp.] † *Per Ridurre a tale o tal altra forma, Configurare. In senso sim., aureo lat. Solin. Epit.* Il berillo non chiaro risplende, se in sei angoli e facce non si redige e forma.

REDIMERE. *V. a.* [T.] *Riscattare alla lettera, Ricomprare. Voce di forma troppo latina, e però non frequente nell'uso antico che più sente l'italianità. Aur. lat.* [Cont.] *V.* Redenzione. *Cons. mare,* 287. [T.] Redimere dal peccato, da morte eterna. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 49. (*Ven.* 1842). Cristo è morto senza alcuna cagione e macula,... è morto per redimere la umana generazione. = *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Per noi salvare morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù vita mia. [T.] *Vang.* Speravano ch'egli sarebbe per redimere Israello.

[T.] *Senso rel. e mor. Ambr.* Redimere da' contagi degl'idoli.

[T.] *Modo bibl.* Redimere il tempo, *Riscattarne con prezzo d'opere buone il valore perduto.*

2. [T.] *Senso umano.* Redimere da schiavitù, Dallo straniero. = *Segr. Fior. Princ. cap.* 16. (*C*) Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà. [G.M.] *E ivi.* Quelli eccellenti uomini, che redimerono le provincie loro (*forma di pass. disusata*). [Laz.] *Mont. Il.* 24. 181. Venga chi lo redima (*il cadavere d'Ettore*), e via sel porti, Se tal di Giove è l'assoluto impero. *E ivi,* 225. Ei ti comanda Di redimere il figlio, e recar molti Doni ad Achille per placarlo.

[T.] *Bartoli.* Gli accorrenti in soccorso a ringrossare i pochi, a redimere gli attorniati, a reintegrare i rotti.

3. [T.] *Nel senso leg. nel qual dicono segnatam.* Redimibile, *Liberare una proprietà o un titolo da peso d'obbligazione che ne impedisca in parte il libero uso o ne scemi il valore*

4. *Per estens. Segner. Mann. Apr.* 8. 1. (*C*) In due modi si può liberare uno dal male, o con cavarnelo quando già v'è caduto, o con preservarnelo; e l'uno e l'altro si esprime con questo solo vocabolo di redimere.

Men bene. Corsin. Ist. Mess. l. 1. *p.* 7. *sul principio.* (*Gh.*) Per tutti questi motivi ci siamo creduti in obbligo di eleggere questo argomento, procurando di sbarazzarlo dalla confusione che s'incontra nella sua tessitura, e di redimerlo dalle offese che ha patito la verità.

5. *N. pass. nel senso di Riscattarsi.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ed alcune fiate trovato dalli officiali, si redimea con denari.

[T.] *Negli altri sensi soc. e mor.* Redimersi coll'umile sentimento, Col coraggioso patire.

REDIMIBILE. [T.] *Agg. Che si può redimere, o che è da redimere, segnatam. nel senso del* § 3 *del verbo.* [T.] Enfiteusi redimibile. Capitali. Debito. Prestito. Rendita. Censi redimibili e irredimibili.

2. [T.] Voto redimibile, *dal quale può la pers. disobbligarsi, commutando quella con altra obbligazione.*

REDIMIBILITÀ. *S. f. Astr. di* Redimibile. *De Luca, Dot. Volg.* (*Fanf.*)

† **REDIMICULO**. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Redimiculum. = *Particolare Legatura o cinto che dal di dietro del collo, scendendo davanti tra le due spalle ed il petto, tenea ferma la tunica. Così vedesi cinta dal redimiculo una delle figlie di Niobe.* (*Mt.*)

Redimiculi della mitra *dicevansi pure i nastri pendenti sulle guance, che servivano ad assicurare e tener ferma la mitra e berretto frigio: tali si veggono al berretto di Paride in un'antica pietra intagliata.* (*Mt.*) [T.] *Virg.* Et habent redimicula mitrae, *un italiano li rinfaccia ai Trojani.*

† **REDIMIRE**. *V. a. Aff. al lat. aur.* Redimire. *Ornare con corona, Incoronare.* (*C*)

Fig. [Camp.] *Per Decorare, Premiare e simili. D.* 3. 11. Di seconda corona redimita Fu, per Onorio, dall'eterno spiro La santa voglia d'esto archimandrita. *But. ivi;* Fu redimita, cioè fu adornata.

[T.] Coronata dalla sanzione del Pontefice la santa volontà di Francesco d'Assisi.

† **REDIMITO**. [T.] *Part. pass. di* Redimire (*V.*).

REDIMIZIONE. *S. f.* [Camp.] *Per Riscatto. Forse errato. Lett. anon.* E per la redimizione della fanciulla dètte certa quantità d'oro.

REDINA e **REDINE**. *S. f. Quelle striscie di cuojo, o sim. attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.* Retinaculum, *aureo. G. V.* 7. 102.

3. (*C*) Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. *Pass.* 26. Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa. sì il menava su per l'aria. *Amet.* 38. Teneva colla destra mano le lente redine d'un cavalier dimorante. *E* 84. Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando *Cr.* 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso che l'altra. [T.] *Se non l'ha a distinguere la parte destra o la sinistra, per lo più s'usa al plur.* Le redine, *non* Redini. [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 5. Postogli dunque la briglia la prima volta, per non fargli sentire in un subito la soggezione, non solo le redine s'hanno da tenere in mano lunghissime che non possano fare alcun effetto, ma nè meno se gli deve mettere il barbazzale, acciò la barba non senta offesa ed il cannone non lo soggetti. = *Ar. Fur.* 16. 45. (*Man.*) Poi con ambo gli sproni il destrier spinge, E le redine innanzi gli abbandona. *Bern. Orl. Inn.* 3. 17. Spigne anco Astolfo, e corre a riscontrallo, Ed al corso le redine abbandona. *Avv. Cicil.* 1 8. Per forza lo re e' suoi piegano le redine. [T.] *Al. Manz.* E sulle sciolte redini Chino il chiomato sir.

2. *Trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Nelle mani de' quali... le redini del governo della nostra repubblica, date sono (*cioè:* la podestà, e l'autorità). *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 16. (*Gh.*) Il nostro prudentissimo principe,... le redini liberamente prendendo in mano di suo Governo, di reggerlo si mise in animo nel retto e piacevol sentiero della pubblica quiete. [T] Redine, Reggere, Quiete, *immagini che non si convengono.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 4. (*C*) Tra gli altri (*vizii*), che con più abbondante redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia quella (*cioè:* con minor ritegno). *Albert. cap.* 10. Dunque all'amore tuo imponi il freno, e le sue redine così ritieni, che...

[G.M.] *Segner. Quares.* 9. 11. Quei che nel secolo tengono ogni ora rilassate le redini a' loro capricci; e han le carni ammorbate di oscenità, e hanno il cuore avvelenato dagli odii.

[Fanf.] † **A redine sbandite.** *A briglia abbandonata. Boccac. Teseid.* 1. 75. Indi montando Sopra cava' che a redine sbandite Le lor lasciate donne si fuggieno Or qua or là così come potieno.

Lasciar fare alcuno con abbandonate redine. *Lasciarlo operare a suo senno, Abbandonarlo a se stesso, in sua balia. Non com. Bocc. Amet.* 80. *ediz. fior.* (*Gh.*) L'Iddii, non curantisi di perdere la fede di sì vile uomo, con abbandonate redine (riserbando le loro vendette a giusto tempo) il lasciarono fare.

† **REDÌNA.** *S. f. Regina. Rim. ant. Pucciand. Martell.* 1. 458. (*Man.*) Di tutto bella troverai redina. (*Forse err.*).

REDINTEGRAMENTO. *V.* REINTEGRAMENTO.

REDINTEGRARE. *V.* REINTEGRARE.

REDINTEGRATO. *V.* REINTEGRATO.

REDINTEGRAZIONE. *V.* REINTEGRAZIONE.

† **REDIRE** e † **REDDIRE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Redire, *Ritornare. Raro anco nel verso. G. V.* 4. 18. 5. (*C*) Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia che seguía, a casa procacciava di redire. *Nov. ant. stamp. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle nozze, e satollossi, e redì a casa, e trovò il compagno suo, ch'avea guadagnato. *Teseid.* 3. 71. (*M.*) E se palese non potrai venire In questa terra, come vorresti ora, In altra forma ci potrai redire. [Cam] *E* 6 2. ...Ne potè Polluce Ritrarre il frate, ed a vicenda seco, Vita e morte cangiando irvi e redirvi. *Amet.* 97. (*C*) Concedendo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord. Pred. S. — Cr.* 2. 19. 1. E l'altro (*campo*) è quello, al quale è bisognoso di reddire a suo coltivamento, interpostivi certi riposi. *Ovid. Art. am.* Ritrovasse la sirocchia, e senza di lei non reddisse. *Car. Eneid.* 10. 340. E 'l peso e l'imbarazzo Dell'arme, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva Le tennero impedite, e risospinte. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 1. Non si angosciava per spazio di tanta via, e ancora non ne rediva voto, chè un vasello d'acqua..., ponendoselo in collo, sì ne lo recava alla cella. [Cerq] *Foscolo, Poes.* 447. Or alle spalle, Or avanti ad Ettorre iva e reddiva. [T.] *Al. Manzoni.* E lo sbandarsi e il rapido Redir de' veltri ansanti.

E a modo di sost. Rim. ant. M. Cin. 49. (*C*) Così non moragg'io, se sia tostano Lo mio redire.

Nota uscite. Pallad. Novemb. 13. (*C*) Prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a Vespro, quando reggono. *Dant. Inf.* 10. E se tu mai nel dolce mondo regge (*ritorni nella vita terrena*), Dimmi...

2. *Fig. G. V.* 6. 87. 4. (*C*) Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. [Pol.] *Albert.* 1. 7. Sottratte per avarizia le limosine, li beni di quelle case al postutto si distrussero, e reddiro a niente. = *Dant. Par.* 11. (*C*) Nella presenza del Soldan... Predicò Cristo... E, per trovare a conversione acerba Quivi la gente... Reddissi al frutto dell'Italica erba (*a predicare in Italia*). *Il* Si è *come nel modo* Se ne ritornò). *E* 18. Non perch'io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto, s'altri non la guidi.

† **REDÌTA** e † **REDDÌTA.** *S. f. Ritorno. Lat. aur.* Reditus e Reditio. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Poscia non sia di qua vostra reddita. [T.] *Sebbene da* Redeo *la lettera addoppiata ha sua ragione nel bisogno che sentirono gl'italiani, per compensare quel che la lingua loro ha men forte della madre; onde da* medius *e* radius, *mezzo e raggio. E anco i Lat. allungando certe brevi, venivano a raddoppiare la consonante seguente: Onde* religio e relligio; *e Hor. Sat.* 2. 3. 191. Dii tibi dent capta classem redducere Troia! *G. V.* 12. 102. 2. Diede alla gente il mercato e la reddíta. *E* 11. 51. 5. (*C*) Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia e la redíta della nostra gente. *Dep. Decam.* 98. E perchè *redita...*, come voce pura latina non paja dura, sappiasi pur che latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina. *Rim. ant. Fed. Imp.* 1. 66. (*Man.*) E parmi la redíta Quasi fallita per la disíanza. *Declam. Quintil. C.* Neuni desiderii ancora per la mia reddíta son pagati, non fatti sacrificii. *Cron. Morell.* O per tôr loro in parte il pensiero della reddíta. *Teseid.* 4. 1. (*M.*) Uscì d'Atene il doloroso Arcita Col fier divieto di farvi reddíta. [Camp.] *Metam.* XI. E promette a sè la vana reddíta (*reditus*).

† **REDITÀ.** *S. f. Eredità.* Hereditas, *aureo. Vit. SS. Pad.* 2. 73. (*C*) Essendo domandato l'abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade..., sospirò e pianse. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. Non possano alienare la chiesa fatta per detta fraternità, nè rinunziare a reditate o lascio che s'appartenesse alla detta compagnia. = *Tac. Dav. ann.* 15. 19. (*C*) Ne nacque un partito del Senato, che per adozione simulata non si desse officio pubblico nè reditá.

2. *E per simil. S. Gir.* 19. (*C*) Noi aremo la reditá, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè non sospirando a Dio, avessi per reditate quella cosa che ereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich'egli insuperbío. *Fr. Jac. Tod.* 2. 37. 3. Avevi l'arra in cuore Di Dio gran reditate.

† **REDITAGGIO.** *S. m. Eredità, Roba e facultà redata.* Hereditarius *agg., aureo lat. Cron. Morell.* 153. (*M.*) Per la quale ebbe il reditaggio della Provenzia. *Stor. Barl.* 72. Se tu vuoli consentire al mio consiglio, tu ritornerai al mio Signore...; e se fare nol vuoli, sappi bene ch'io rifiuto tutto lo reditaggio... *Plut. Adr Op. mor.* 2. 394. (*M.*) Con la tagliente spada dividendo Il loro antico e ricco reditaggio.

2. *Generalmente si prende anche per Facultà in qualunque modo ella si possegga. Lib. Viagg.* (*C*) Vollemi dar grandi ricchezze e reditaggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezze è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edificii, e terre, e belli guadagni.

† **REDITIERE.** *S. m. Erede.* Hereditarius, *agg. e s. neut. Fr.* Héritier. *Segner. Pred.* 13. 8. (*M.*) Fece questo discorso grand'impressione nella mente de' due fatelli, i quali rimaneano reditieri delle ree sostanze paterne.

† **REDÌTO** e † **REDDÌTO.** *Part. pass. di* REDIRE, *ecc.* [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 97. Per ancora in qua non è redita Persona. *Poliz. St.* 2. 64. (*M.*) E pur alcun col vero La dubbia speme alquanto riconforta, Che sia reddito per altro sentiero Al loco ove s'invia la loro scorta.

2. *E fig. Teseid.* 5. 81. (*M.*) Ma poi che fu alquanto in sè reddita, Della sua gente a sè quivi chiamava,...

† **REDÌTO.** *S. m.* [Camp.] *V. L. per Ritorno. Aur. lat. Com. Boez.* 1. Benchè discacciato dalla patria, non ti devi disperare dello redito.

† **REDITURO.** *Part. fut. di* REDIRE. *Che è per tornare. Fiamm.* 3. 7. (*C*) A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del non redituro Protesilao. [Tor.] *Mont. Iliad.* XIII 49. Gli allacciò (*i cavalli*) di salde Auree pastoie d'insolubil nodo, Onde attendan lì fermi il redituro Re lor, che al campo degli Achei s'indrizza [T.] *Un mod.* Degna che fosse per novello nido Del redituro Amor da Psiche eletta.

REDIVIVO. *Agg. Ritornato in vita. Lat. aureo, del ling. scritto. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 2. (*C*) E redivivo uscito Dal monumento, con gran claritade A' Padri n'era gito. [T.] Cinquant'anni fa davano al Monti del Dante redivivo, per canzonare più il Monti che Dante.

RÈDOLA. *S. f. Dicesi da alcuni contadini di Toscana Quel viale che partendosi da casa, traversa il podere per lo lungo, Viottola.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* III. 70. Lo stradone, che suol succedere alla platea, è alcune volte accompagnato di qua e di là da due altre redole manco larghe.

[Tig.] Redola *nel pistojese si usa comunemente in luogo di* Viottola, *passaggio erbato fiancheggiato da viti e da frutti, posto in mezzo a poderi. Deriva forse dal latino* Rheda *Carro, perchè strada da passarvi il carro per uso del podere. Se è stretta dicesi* Redolina. *Se è larga più di quello che basti al passaggio di un carro, ed è molto lunga,* Redolone. *Così sovente son quelle che danno accesso a una villa.* [T.] *L'aureo lat., Quintil. lo fa voce gallica; ma forse è suono imit., come* Rota, Currus, Carrus, *e altri. Dal veicolo il luogo per il quale e' passa o può passare, come* Via *da* Vehea *derivavano; che forse non è. Cic.* Veheretur in rheda

REDOLENTE. *Part. pres. Da* REDOLIRE. *Che rende odore. Laud. Spir.* 53. (*Man.*) O fior soave, o redolente giglio. [F.] *Par. Mer.* 1040. Redolente gomma Quinci arde intanto.

† **REDOLENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* REDOLENTE. *Aur. lat.* [Cast.] *L. B. Albert. Padr. fam.* 88. Ella (*la villa*) ti manda le legna, l'olio, ginepri e lauri, per quando t'induca in casa dalle nevi e dal vento farti qualche fiamma lieta e redolentissima.

REDOLINA. *V.* REDOLA.

† **REDOLIRE.** *V. n. ass. Rendere odore, Olezzare. Lat. aureo* Redolere. *Sannaz. Arcad. Pros* 10. (*M.*) Ogni cosa redoliva della fertile estate, redolivano i pomi per terra sparsi, de' quali tutto il mondo... [Camp.] *Com. Boez.* 1. Paradiso di delizie, dove sono pigmenti odoriferi, dove sono fiori splendienti e redolenti. *Solin. Epit.* E come refragra e redole di divinissimi odori d'incenso e mirra.

REDOLONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* REDOLA. *Spet. nat.* III. 70. In tal caso il redolone di mezzo è sempre corredato d'altissimi arbori ugualmente potati, i cui pedali son tutti esposti all'aria scoperta.

† **REDOPPIO.** *S. m. Raddoppiamento, Il raddoppiare.* Reduplicatus *part., in Tert.;* Duplio, onis, *in Plin.;* Duplo, *ass. in Ulp.;* Duplus, *aureo. Rim. ant. Guitt.* 92. (*M.*) Doglio, e sospiro di ciò che m'avvene, Che servo voi, soprana di biltate, E in redoppio mi torna le pene.

RÈDOVA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Danza a tre tempi, che ha molta somiglianza con la Masurka, sì nel carattere, come nella forma;* c'est sur le troisième temps que doit porter la mélodie. *Vive forma sim. in qualche dial.*

REDUCE, [T.] *Agg Pers. che ritorna da esilio o da lunga peregrinazione o da impresa pericolosa.* Redux, *aureo lat.* [T.] I reduci dalle patrie battaglie. — *Ass.* Soldato reduce. = *Mont. Iliad.* 6. *v.* 664. (*Gh*) Ploravan tutte l'ancor vivo Ettorre Nella casa d'Ettor le dolorose, Rivederlo più mai non si sperando Reduce dalla pugna, e dalle fiere Mani scampato de' robusti Achei.

2. *Per estens.* [T.] Anima reduce, *fr.* Révénant.

3. *Quasi fig.* [Cast.] Fortuna reduce.

4. [T.] *Non conforme all'uso quello di Al. Manz.* Ma, come il sol che, reduce L'erta infocata ascende.

† **REDUCERE.** *V.* RIDURRE.

† **REDUCIBILE.** *V.* RIDUCIBILE.

† **REDUCIMENTO.** *V.* RIDUCIMENTO.

† **REDUNDANZA** e † **REDUNDANZIA.** *V.* RIDONDANZA.

† **REDUNDARE.** *V.* RIDONDARE.

† **REDUPLICARE.** *V. a. Raddoppiare.* Duplicare, *aureo lat.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E udendo Jonatan fra questo, che li principi di Demetrio aveano reduplicato la gente... andò incontra di loro...

† **REDUPLICATIVO.** *Agg. Atto a raddoppiare.* (*Fanf.*)

† **REDUPLICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* REDUPLICARE. *In Tert.* — *Magal. Lett. Al.* 325. (*M.*) State talora in dubbio, se non fia tutta l'armata... che quasi reduplicata in due combatta...

REDUPLICAZIONE. *S. f. T. gramm. Raddoppiamento.* [T.] *Come quando* Iddio *dicesi invece di* Dio. Duplicatio, *Sen. e Just. Inst.*

† **REDURRE**. *V.* RIDURRE.

† **REDUTTIBILE**. *V.* RIDUCIBILE.

† **REDUTTO**. *Agg. V.* RIDOTTO.

† **REDUTTO**. *Sost. V.* RIDOTTO.

† **REDUZIONE**. *V.* RIDUZIONE.

† **REEDIFICARE**. *V.* RIEDIFICARE.

† **REEDIFICATORE**. *V.* RIEDIFICATORE.

† **REEDIFICAZIONE**. *V.* RIEDIFICAZIONE.

† **REELEGGERE**. *V.* RIELEGGERE.

† **REEZZA**. *S. f. Reità* (*V.*), *Malvagità*. Reus, *aur. lat. in alcuni sensi. Brun. Cic. Catil.* 3. (*C*) È biasimo me stesso di reezza e di codardía.

† **REFACIMENTO**. *V.* RIFACIMENTO.

† **REFAJUOLO**. *S. m.* (Ar.Mes.) *Che vende refe. Lib. Sagram. P. N.* 17. (*C*) Refajuoli e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. *S. m. Accia ritorta insieme in più doppii per lo più per uso di cucire. Rammenta il gr.* Ῥάπτω, *che i Gr. mod.* Ῥάφτω. Rapis, ago. [Cont.] *Stat. Gab. Sien* Refe cotto all'entrare della soma lire sei. ...Refe crudo della soma lire cinque. *G. Suor. M. C. Lett.* 111. Mercoledì passato fu qui un fratello del Priore di S. Firenze a portarmi la lettera di V. S. insieme con l'invoglietto del refe ruggine, il quale refe rispetto alla qualità del filo che è grossetto pare un poco caro; ma è ben vero che la tintura per esser molto bella fa che il prezzo di sei crazie la matassa sia comportabile. = *Vit. S. Gio. Batt.* 219. (*C*) Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Donatale una borsetta di refe bianco. *Vegez.* 73. *var.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, e sbrigato,.. (*il testo lat. ha:* linum tenue). [T.] Calze di refe. — Refe a tre capi. [G.M.] Refe grosso, fine. — Un gomitolo di refe. — Una matassa, Un rocchetto di refe.

2. *Prov.* **Cucire a refe doppio**. *Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra. Cecch. Prov.* 52. (*M.*) Io non intendo questa trama, e dubito di non esser cucito a refe doppio. [Giust.] *E Diam.* I. 1. Acciocchè ella cucendo a refe doppio Adoperi per me.

[T.] Cucire a refe doppio, *sempre iron., non solo Ingannare, ma Far cosa con forza e alacrità.* Tirar colpi a refe doppio. — Gliene diede a refe doppio. — Tirar giù a refe doppio, *con maldicenza.* [G.M.] Piangeva a refe doppio; *Dirottamente* (*per cel. impropr.*).

† **Cucire a refe d'alcuno**, *fig. vale Operare o Parlare per bene di lui. Car. Lett.* 3..39. (*Gh.*) Ma quello che importa più, pare che si tenga mal soddisfatto de' costumi, e che egli gli corrompa questo lor nipote, e basta d'avergliene detto più e più volte, e so che voi gliene avete predicato di continuo. Ora faccia egli, chè di suo refe si cuce; e voi vedrete che M. Lorenzo se ne pentirà.

† **Cucire a refe o filo scempio**, *fig. vale Procedere con semplicità, con sincerità, da uomo schietto, da uomo alieno dalla doppiezza. Alleg.* 245. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Basta adunque tra loro (*tra i cortigiani*) il bel parere. E però, Castiglione, al vostro esempio Il Cortigian parrebbe un lucerniere; Già che più non si cuce a filo scempio, Come quando formaste un cortigiano In una corte poco men d'un tempio.

3. [G.M.] *Fam., a modo d'avv.* Refe refe; Si sta, si vive, si campa refe refe; *per l'appunto, e sottilmente.*

REFERENDARIO e † **RIFERENDARIO**. *S. f. Nome di dignità, di cui vedi il Du Fresne. M. V.* 10. 71. (*C*) Messer Guilielmo, suo referendario, era di Limosi. *Stor. Ajolf.* 2. 283. (*C*) Fece tutti i baroni e' signori dell'oste ragunare innanzi a sè, e comandò a' riferendarii e cancellieri, che da sua parte scrivessero in Soría. (*Qui nel signif. del* § 1 *di* Referendario. [Camp.] *Bib. Re,* II. 23. E David lo fece suo referendario (*auricularium*) secreto.

[T.] Referendario al consiglio di Stato. — Gran referendario al Senato.

Referendario *nella Corte Romana si dice quel Prelato a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia e di grazia, onde vengono anche detti Referendarii dell'una e dell'altra segnatura.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. eccl.* Fu tale ufficio (*di Referendario*) introdotto da Alessandro sesto, e arricchito di molti privilegii... Anticamente il Referendario sopraintendeva alle risposte che si doveva dare dagl'imperatori, re e vescovi della Cristianità: onde nella Chiesa costantinopolitana la dignità di Referendario si conferiva a colui che portava le ambasciate più segrete del Patriarca. [Tor.] *Capo R. p.* 325. Nè mai me le spiccai dalla cintura, Finchè referendario al mio Signore Non fui dell'una e l'altra segnatura.

2. *E anche Chi riferisce.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 331. Diam lor patente di referendario.

Varch. Ercol. 72. (*C*) Far la spia si piglia sempre in cattiva (*parte*), il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. Cr.* Oh! Io non sono Referendario, sai, del criminale.

† **REFERIMENTO**. *V.* RIFERIMENTO.

† **REFERIRE**. *V.* RIFERIRE.

REFERTARE. [T.] *Term. de' campagnuoli quando il mezzajuolo riferisce della perdita accaduta d'animale utile alla coltura. Quasi frequent. di* Riferire, *come* Cantare *da* Canere.

REFERTO. *V.* RIFERITO.

REFERTO *e* † **RIFERTO**. *S. m. Relazione.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 39. I quali cercatori... participino insieme con detti proveditori in quelle condennazioni che si faranno mediante le loro invenzioni, e referti. *Bandi Fior.* XI. 25. 9. Intendendo per il referto del capomaestro, che la licenza (*di far ripari sui fiumi*) si possa giustamente concedere, ponghino in detto referto il disegno overo schizzo del sito del luogo, per conoscere se trasgredissero. = *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) N'andrai co' tuoi famigli Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fatto, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm.* 5. 56. Al cavaliere *ad unguem* fa il riferto Di quel che Martinazza gli ha commesso. *Instr. Canc.* 77. Quando dagli agenti, o da altri ministri, saranno visitati i luoghi da restaurarsi, assista sempre il proprio cancelliere, con due almeno de' rappresentanti il suo pubblico e riconosciuto il bisogno; e fermata la spesa, soscriva di sua mano il referto da farsene per i suddetti ministri al magistrato. *Minucc. ivi:* FA IL REFERTO. Riferire. Frase curiale che si vuol dire quando il Cavallaro, o Messo, avendo data la citazione, riferisce in atti d'averla data; che dicono anche Fare il rapporto. [T.] Relazione *può avere sensi e civili più dignitosi, oltre agli usi della voce suoi proprii.* Rapporto *s'avvicina a* Referto; *ma è più eletto anch'esso.* [G.M.] *Fag. Commed.* Sarà fatto il referto dell'affronto fatto. *E Fars.* Son ito, son volato A farne il mio referto.

2. *Per estens. Non com. Red. Esp. nat.* 79. (*C*) Alcuni di essi (*ragni*), per riferto del P. Eusebio Nicrembergio, agguagliano la grandezza dell'uova delle colombe.

† **REFETTO**. *Agg. Ristorato.* (*M.*)

2. *E fig. S. Agost. C. D.* 1. 32. *c. ult.* (*M.*) Quando noi siamo pieni e refetti della sua benedizione, e santificazione.

3. [Val.] *Per Reficiato, Ristorato e simili. Med. Pass. G. C.* Non rivoli d'acqua, ma di puro ed innocente sangue have manato in tanta abbondanza, che tutti semo saziati e refetti per esso.

REFETTO. *S. m. Ristoramento. Guitt. Lett.* 40. 93. (*M.*) Unde de i mali è cesso, Dei boni a bono, e conforto e refetto. *E Rim.* 1. 69. (*Man.*) Tu de' fedel guarigione E restorazione e refetto.

REFETTORIERE. *S. m. Colui che ha ufficio di amministrare il refettorio. Bart. Miss. Mog.* 121. (*M.*) Ben più largo campo a' suoi desiderii trovò in Macerata, allora poverissimo collegio, dove, secondo il far di que' tempi, dopo un anno di noviziato, il mandarono ad apprendervi lettere umane, e dove insieme esercitava l'ufficio di refettoriere.

REFETTORIO. *Luogo dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. Albert. cap.* 44. (*C*) E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Fr. Jac. Tod.* 1. 10. 3. Chi sente lettoría, Vada in forestería, E gli altri in refettorio. *Pataff.* 7. O poi fanno la chiesa a refettorio. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiameremo (*de' frati*) qualcun del refettorio, Che faccia il distendìo del parentorio. [G.M.] *Borghin. Raf. Rip.* Le prime sue opere (*del Ghirlandajo*) furono, in Ognissanti, la cappella de' Vespucci, dove è un Cristo morto e alcuni Santi, e un Cenacolo nel refettorio. *E ivi:* Dipinse... nel refettorio, dove mangiano i ministri di quello spedale, la cena del Signore con gli Apostoli. *Fag. Rim.* Al refettorio Era il primo di tutti i fraticelli.

2. *Per simil., detto d'ogni altro luogo destinato al mangiare.* [T.] Refettorio *anche quel de' collegi.* = *Franc. Sacch. nov.* 110. (*M.*) Aveva fatto (*un certo gottoso*) suo refettorio costui in una camera terrena appresso alla via.

3. *E fig. Scal. Claustr.* 445. (*C*) Ella mena l'anima assetata, e affamata... nel refettorio soave, pieno d'ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale.

4. [Val.] *Fig. Stato, Fortuna. Fag. Rim.* 1. 58. Per lo suo guasterò 'l mio refettorio.

REFEZIONARE. *V. n. ass. Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel neccessario sostentamento. Bisc. M. Relaz.* 178. (*M.*) Lasciato uno religioso di pieve a custodia, se ne va ciascuno a refezionare, o riposare alquanto.

[R.Cannon.] *Att. Ristorare di cibo. Feo Belcari, cap.* CCXV. *Salviucci* Fa carità, e dammi parecchi ova e alcune cose da mangiare... E 'l padre le prese, e andò al frate in prigione, per consolarlo, e refezionarlo.

REFEZIONE e † **RIFEZIONE**. *S. f. Ristoro, e dicesi più che altro nel significato di mangiare.* Refectio, *aureo lat. S. Ilario* Refezione (*di cibo*). *Coll. SS. Pad.* 2. 24. *tit.* (*C*) *E* 2. 21. 28. — *Morg.* 25. 64. Pigliate alquanto di refezione. *Borgh. Vesc Fior.* 421. Espressamente dice darla loro, perch'ella serva alla comune refezione, per usare la voce propria sua, anzi comune in questo senso di mangiare. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 17. Per due dì e per tre avendo indugiato la refezione, non m'ha toccata la mente ricordo di verun mangiare. *E appresso:* E così è da riprendere (*ripigliare*) la refezione del mangiare e del dormire nel tempo legittimo. [Camp.] *Bib. Eccles.* 10. Beata è la terra lo cui re è nobile, ed i cui principi mangiano al tempo suo, ed a refezione (*ad reficiendum*), non a lussuria. = *But. Purg.* 22. 2. (*C*) Desiderando la refezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino.

2. [T.] *In senso di cena sobria, l'ha il Magal. Lett.*

[T.] *Per estens. quasi cel.* Fare una buona refezione, *Mangiare anche più del bisogno.* Refezione abbondante.

3. *Fig. Mor. S. Greg.* 1. (*M.*) Quando i santi Apostoli predicano a' popoli deboli i gaudii dell'eterna refezione. [T.] *Imit. Crist. volg.* 236. Signore, tu sai che io sono povero di virtù; dammi quello che mi bisogna. Ecco che io sto dinanzi a te povero e nudo... Da' refezione a questo tuo affamato.

Più in gen. [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 1. 1. Venite a me voi che vi affaticate e siete aggravati; ed io vi darò refezione. (*Vang.* Et ego reficiam vos). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 1. Quello pochissimo spazio di riposo... avea voluto maggiormente diputare alla refezione del corpo.

† **REFICIARE**. *V.* REFIZIARE.

† **REFICIATO**. *V.* REFIZIATO.

† **REFICIONE**. *S. f. Ristauro d'una fabbrica, Acconcimi.* Refectio, *aureo lat. Capit. Comp. G. G. Batt. p.* 9. (*Fanf.*) Si debiano (*le limosine*) distribuire in propria utilità e necessità de' poveri di Cristo, e in refecione de la santa casa. (*Forse err.; se non è come* Acquazzone).

REFIZIARE, *e* **REFICIARE**. *V. a. e n. pass. Ristorare, Rinvigorire specialmente col cibo.* Reficio e Refacio, *aurei lat. Vive più in altri dial. che in Firenze. Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. (*M.*) Che vuol dire, che tu forse dal Signore sei refiziato sì parcamente? *E Crist. instr.* 3. 9. 3. (*M.*) Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano, egli eccita l'appetito: quando è presente..., lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* I cristiani veramente, senza memoria d'ingiurie, cominciarono a refiziare ciascuno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 15. Chi digiunando per conseguire il giubbileo universale, eccedesse un poco in golosità, quando si refiziava. *Era dell'uso religioso sul fare di* Refezione *e* Refettorio.

2. *Fig. Salvin. Pros. Sacr.* 74. (*Man.*) Venite a questo nome (*di G. C.*), o voi che faticate per l'erto sentiero, ed egli vi refizierà. [Cerq.] *Med. S. Bonav.* O suavissimo Jesu, como dolzi ed amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni con li quali refiziasti quelli cari discipuli.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 4. 9. Non mancheranno questa Quaresima a voi de' predicatori e più

divoti e più dotti, che vi sapranno apprestare più laute mense a cui refiziarvi (*piuttosto affettato*).

REFIZIATO, *e* REFICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* REFIZIARE, *ecc.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Uscito de' bagni, mangiava molto pane e latte, poi ova e mulso; e refiziato di queste cose, o che desinava, o che aspettava la cena.

E fig. Salvin. Pros. Sacr. 256. (*M.*) Pasciuto lo spirito, e refiziatolo colla parola viva di Dio parlante nella Scrittura.

REFIZIATORE. *Verb. m. di* REFIZIARE. *Chi o Che refizia, Ristoratore.* (*Man.*) *In altro senso Svet.* Refector.

† REFIZIATRICE. *Verb. f. di* REFIZIATORE. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 3 (*M.*) Perchè per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sostanza refiziatrice? (*Qui fig.*)

† REFLESSATO. *V.* RIFLESSATO.

† REFLESSIBILE. *V.* RIFLESSIBILE.

† REFLESSIBILITÀ. *V.* RIFLESSIBILITÀ.

† REFLESSIONE. *V.* RIFLESSIONE.

† REFLESSIVO. *V.* RIFLESSIVO.

REFLESSO. *V.* RIFLESSO.

REFLESSO. *Sost. V.* RIFLESSO.

REFLESSORE. *V.* RIFLESSORE.

† REFLETTERE. *V.* RIFLETTERE.

†† REFLETTORE. *V.* RIFLETTITORE.

REFLUO. *Agg. Che fluisce indietro. In Plin.* — *Baldin. Voc. Dis.* 134. (*M.*) Vena, secondo Galeno, è... recettacolo del sangue refluo nel moto circolatorio.

REFLUSSO. *V.* RIFLUSSO.

REFOCILLARE. *V.* RIFOCILLARE.

† REFORMAZIONE. *V.* RIFORMAZIONE.

† REFRAGARE. *V. n. ass.* [Camp.] *V. L. per Opporsi, Resistere. Aur. lat. Com. Boez.* 5. Se la ragione risponda refragando e contrariando, e dicendo allo senso ed alla immaginazione...

REFRAGRANZA. *S. f.* [Cont.] *Fragranza, Odor soave che corre e ricorre alle nari.* Flagrantia, *Val. Mass. e S. Girol.* — *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 194. La refragranzia dell'odor di questo fiore mi ha fatto venire in mente due altri odoratissimi fiori.

† REFRAGRARE. *V. n. ass.* [Camp.] *V. L. per Mandare fragranza, soavità d'odore ecc. Rammenta il lat. aureo* Redoleo. Fragro, *Marz.;* Fragrans, *Virg.* — *Solin. Epit.* E come refragra e redole di divinissimi odori d'incenso e di mirra...

† REFRANGERE. *V.* RIFRANGERE.

† REFRANGIBILE. *V.* RIFRANGIBILE.

†† REFRATTARIO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Chi infrange un ordine impostogli sottraendosi all'obbligo; e segnatamente chi si sottrae colla fuga alla leva milit.* = *Non è il* Disertore, *che abbandona le armi nell'atto del servizio milit. già preso. Agg. in senso aff.* Refractarius, *Sen.;* e Refractariolus, *Cic.*

[T.] Fuggitivo o Fuggiasco *è gen.; questo non elegante e senz'es. d'ant., determina.*

2. † *Per estens.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 165. Non è per questo (*per una lettera raddoppiata*) da darsi una querela alla santa come di refrattaria delle leggi del buon parlare antico.

† REFRATTO. *V.* RIFRATTO.

REFRATTORE. *S. m.* [Laz.] *Strumento de' Fisici per l'osservazione degli astri che trovansi fuor del meridiano in qualunque parte del cielo. Componesi di un asse, di due circoli graduati e di un telescopio, e dicesi più comunem.* Macchina parallattica, equatoriale, *o semplicem.* L'Equatoriale. [T.] Refringo *e* Refractus, *aurei.* Refrattore acromatico. — Grande refrattore.

† REFRAZIONE. *V.* RIFRAZIOME.

† REFRENARE. V. RAFFRENARE.

† REFRENATO *V.* RAFFRENATO.

† REFRENAZIONE. *V.* RAFFRENAZIONE.

† REFRESCARE. *V.* RINFRESCARE.

REFRIGERAMENTO. *S. m. Il Refrigerare, Ristoramento.* (*Fanf.*) *Aur.* Refrigeratio. *Dat. Disc. cacc.* (*M.*) Sicchè veniva preparato loro assai refrigeramento. [T.] *Non com. Al più, potrebbe aver luogo nel senso corp.; nel trasl.* Refrigerio.

REFRIGERANTE. [T.] *Part. pass. di* REFRIGERARE, *e segnatam. come Agg.* [T.] Aria, Venticello refrigerante.

Mescolanza refrigerante. (Chim.) [Sel.] *È un miscuglio di sali e ghiaccio, o di qualche altra sostanza avida dell'acqua e di ghiaccio, che produce un freddo intenso, e giova per abbassare la temperatura ad un grado occorrente.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Staranno in quelle fiamme senza goccia d'acqua refrigerante l'arsura della sete. [F.T-s.] *Cocch. Cens.* 1. 13. Vitto refrigerante. *E* 1. 130. Dieta refrigerante.

[T.] Medicina, Unguento refrigerante.

2. Refrigerante, *in forza di Sost. Si dice dagli stillatori un Vaso pieno d'acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano. Ricett. Fior.* 4. 94. (*C*) In questo fornello col suo refrigerante si stillano.... non solo l'acque, ma tutte l'essenze ancora.

3. *Per sorta di medicina. Segner. Lett. Cos.* 17. (*Man.*) Co' refrigeranti io sono assai ritornato in migliore stato. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 73. Metodo di tralasciare i caldi rimedii, e tenersi a' refrigeranti e leggieri.

REFRIGERARE, † RIFRIGERARE *e* † RIFRIGGERARE. *V. a., n. ass. e pass. Rinfrescare, ed anche quasi rinfrescando confortare, e tor via l'arsione. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia. [Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 35. Ed in appresso sia un'altro mondo luogo per riponere le biade, ove si rifrigerino anzichè si mettano ne'granai. = *Brun. Fier.* (*M.*) Or passeggiamo, ritiriamci di grazia, rifrigeriamci. *Segner. Mann. Magg.* 21. 1. Dove ciascuno potè guazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ed attignere a piacer suo quant'acqua bramò. [Val.] *Fag. Rim.* 5 194. E pur a refrigerarlo, Rinfrescarlo Sol per lui rosta non v'è. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Quando altri fosse lasso del Sole nella State per cammino, ed egli trova l'ombra, sì lo refrigera, e dàgli consolamento. *Pallad. Febbr.* 13. (*C*) Vuolsi ogn'anno la vite sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne refrigera. *E Pallad.* 35.

2. *Della sete. Omel. Orig.* 295. (*C*) Se tu non vuogli ch'ella venga meno, rifriggera oggimai la sete dell'anima sua. *Dant. Conv.* 34. Sono quasi fonte vivo, dalla cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata. [Camp.] *Bib. Esod.* 15. Ma Moise chiama al Signore Iddio, acciò che li dimostrasse dove il suo popolo potesse refrigerare la sete.

3. *Fig.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. pag.* 17. La virtù dell'Altissimo la ombumbrò (*la Vergine*), e refrigerò, acciocchè tanta soavità e incendio d'ardore e d'amore potesse sostenere.

4. *Trasl. Per Confortare, Dilettare. Amm. Ant.* 26. 1. 4. (*C*) L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta che non rifrigera per lo loro uso. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 117. Molto l'ha da sollevare dal dolore, e refrigerare.

5. [Camp.] *Per Confortare dalla patita fatica. Bib. Esod.* 23. Acciò che sia refrigerato (*refrigeretur*) di riposo il figliuolo dell'ancilla tua e 'l forestiere.

6. *Senso med. Rinfrescare.* [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 180. Beva per alcuni giorni nella mattina a buonora una notabile quantità di acqua di Nocera ecc, affinchè passando per le strade urinarie, lavi e refrigeri l'uretra afflitta dal male. *Vallisn. Op.* 3. 485. Di refrigerare, per parlare con gli antichi, diluere, umettare; e co' moderni d'addolcire, domare, detergere que' sali mordaci e pungenti.

REFRIGERATIVO, *e* † RIFRIGERATIVO. *Agg. Che ha virtù di refrigerare. Cr.* 6. 13. 2 (*C*) Le vivuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollitiva refrigerativa e lassativa. *E* 3. 6. 5. Ma se lassativa e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto (*l'orzo*) soprapponi mele violato. *E* 5. 14. 6. Prese (*le more*) a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e ammorzon lo 'ncendimento del caldo. *E* 5. 45. 1. La sua virtù (*dell'epatica*) è diuretica, per la sottil sustanzia, e rifrigerativa.

2. [Cors.] *Fig. S. Ant. Lett.* 55. Quanto più se ne bee, tanto più si gusta e conosce quanto sono suave e dilettevole, refrigerative, purgative delle macchie...

REFRIGERATO, † RIFRIGERATO *e* † RIFRIGGERATO. *Part. pass. Da* REFRIGERARE, *ecc. Cr.* 3. 7. 10. (*C*) E convenientemente secco, e rifrigerato (*il grano*) ne' granai si ripone. *Pallad. cap.* 28. Si pascono di farina d'orzo ben rifriggerata. [Cast.] *Lorenz. Coltiv. Mont.* 4. 144. Ai trascorrenti rivi Refrigerate tazze. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Vuogli fare dolci quest'acque, e parrannoti dolci e rifrigerate e buone.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 120. (*C*) Ma quel dolce conforto Teneal refrigerato. *Belc. Vit. Colomb.* 307. (*M.*) Si partirono refrigerati, rendendo molte grazie, e gloria a Dio.

† REFRIGERATORIO, *e* † RIFRIGERATORIO. *Agg. Refrigerativo. In Plin.*

2. † *Fig. Bocc. proem.* 3. (*C*) Comecchè io, e ciascuno di questi, otta per vicenda, acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassero; nondimeno...

3. † *Confortatorio, Ricreatorio. But. Purg* 26. 2. (*C*) Lo chiostro è de' religiosi chiusura consolatoria, e refrigeratoria.

† REFRIGERAZIONE *e* RIFRIGGERAZIONE. *S. f. Rinfrescamento. Il refrigerare. Aureo lat. Segn. Anim.* 2. 93. (*M.*) È tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che han sangue. *E* 94. È uffizio necessario per mantener l'essere la refrigerazione.

Cr. 3. 18. 4. (*C*) Da coloro solamente (*dée usarsi il miglio*), da' quali rifriggerazione ovvero confortazione, o d'umori superchievoli diseccazione si desidera.

2. *Raffreddamento nella febbre. Serd. Galeott. Marz.* 45. (*M.*) La febbre terzana, che ha bisogno di refrigerazione, per virtù della scamonèa ottiene quello, che la desidera.

REFRIGERIO, † REFRIGERO, † RIFRIGERIO, † RIFRIGGERIO *e* † RIFRIGGERO. *S. m. Rinfrescamento. In Tert. e Oros.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 31. (*C*) Dice il Salmista: passammo per fuoco e per acqua, e hacci menati a rifrigerii: se hai lo primo, cioè lo fuoco, aspetta l'acqua, cioè il rifrigerio. *E* 392. Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano e benedicevano Iddio. *S. Gio. Grisost.* Facciamo dirittamente come gl'infermi, i quali, ardendo di grave febbre, si credono guerire gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono e ricevono alcun rifriggerio, quindi di più ardono (*qui la stampa alla pag.* 12 *legge* refrigerio). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Siccome noi cerchiamo lo vestimento contra lo freddo, lo cibo contra la fame, lo refrigerio contro al caldo. [T.] *D. Bart.* Oltre alla bellezza dall'ombra, per nostro diletto e refrigerio...

2. *Fig. Dant. Par.* 14. Lo refrigerio dell'eterna ploja (*beatitudine celestiale*). *Petr. Son.* 45. *part.* II. Con refrigerio in mezzo 'l foco vissi.

[G.M.] Luogo di refrigerio, L'eterno refrigerio; *La celeste Beatitudine. Cavalc. Att. Ap.* 4. Venendo gli tempi del refrigerio, cioè del giudicio, quando gli buoni fieno mandati all'eterno refrigerio.

3. [Cors.] *E figurat. Per Sollievo, Conforto.* [T.] Refrigerio di speranza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 46. La parte sensitiva... non riceveva alcuna consolazione o refrigerio per redundanzia della parte intellettiva. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 219. Per la quale adombrazione ella (*Maria*) ricevette ogni refrigerio della mente in se'. — Refrigero. *F. Belc. Laud.* — *Lucr. Tornab.* Refrigier, *tronco.* = *Bocc. proem* 3. (*C*) Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico,... *D. Gio. Cell. Lett.* 21. 40. (*M.*) Sempre aspettava il rifriggero del vostro conforto, e non sanza pena d'animo m'era lo 'ndugio. *Serm. S. Agost.* 77. Invidia, pestilenzia pessima, tu se' tormento sanza refrigerio, e infermità sanza rimedio. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nulla consolazione, o refrigerio può aver l'anima, che la carne non ne senta. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 2. 2. La buona coscienza dà refrigerio alla mente. *Tolom. Lett.* 71. (*Ven.* 1554). Dar refrigerio agli afflitti. [T.] *Un inno allo Spirito Santo:* Ottimo consolatore, dolce ospite dell'anima, dolce refrigerio.

† REFRIGERO. *V.* REFRIGERIO.

† REFRUSTO. *Sost. V.* RIFRUSTO.

† REFUGGIO. *V.* RIFUGIO.

† REFUGGIRE. *V.* RIFUGGIRE.

† REFUGIARE. *V.* RIFUGIARE.

† REFUGIO *V.* RIFUGIO.

† REFULGENTE. *V.* RIFULGENTE.

† REFULGENZIA. *V.* RIFULGENZA.

† REFULGERE. *V.* RIFULGERE.

REFUSARE. *V. a. T. degli stampatori. Scambiare una lettera per un'altra nello scomporre, e porla nella casselta di un'altra lettera.* (*Man.*) *V.* REFUSO.

REFUSATO. *Part. pass. e Agg. Da* REFUSARE.

REFUSO. *S. m. T. Stamp. Dicesi della forma andata a male,* onde tutte le lettere sono in confuso. (*Fanf.*)

2. *Ed eziandio della lettera scambiata per un'altra nello scomporre, e posta nella cassetta di un'altra lettera.* (*Fanf.*) [T.] *V. nel Forcell.* Refundo *e* Refusus, *che ha senso talvolta aff. a idea di Confusione o di Spostamento.*

† **REFUTAGGIO**. *S. m. Rifiutamento, Rinunzia. In altro senso* Refutatio, *aureo. Din. Comp. Rim.* 3. (*Man.*) Facendo al figlio fine e refutaggio.

† **REFUTANZA**. *V.* RIFIUTANZA.

† **REFUTARE**. *V.* RIFIUTARE.

† **REFUTATIVO**. [T.] *Agg. Atto o diretto a rifutare nel senso di Confutare.* Refutatorius, *in altro senso nel Cod.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 22. Notando quali siano gli entimemi refutativi, e quali siano i confermativi.

† **REFUTATO**. *V.* RIFIUTATO.

REGAGLIA. *S. f. Avanzo della mensa. Benv. Cell. Vit.* 1. 442. (*M.*) Il duca mio aveva mandato a presentare le regaglie del suo piatto con molto buon vino. [T.] *V.* REGAGLIA *in altro senso. Qui pare aff. a* Regalo (*V.*); *in senso di* Regalato. *V.* REGALARE, § *ult.*, *e* REGALIA *nella fine.*

† **REGAGNARE**. *V. n. ass. Digrignare, Ringhiare.* [Cast.] *Gigli Voc. Cat.* 149. I cani quando mostrano i denti e regagnano. [T.] *V. anche* GAGNOLARE; *e rammenta* Cagna e Cagnesco.

REGALABILE. *Agg. com. Da potersi dare in regalo.* Donabilis, *aureo.*

2. *A chi può regalarsi, perchè non isdegna i regali. Voce di cel., ma troppo opportuna. Salvin. Iliad.* 248. (*M.*) Così udimmo le laudi d'antichi Uomini eroi: quando ad alcun veniva La tracotante e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili.

REGALARE. [T.] *V. a. Donare cosa, se non di pregio, gradita, o che tale suppongasi o fingasi. Viene da* Re; *perchè* Re *co' suoi deriv. destava idea di magnificenza. Senso antiq.* [T.] Regalare moneta, un vezzo.

2. *Att. col quarto caso che recasi alla persona.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 197. La Sereniss. Gran Duchessa per mia mano ha regalato questa Poetessa di una nobilissima Rosetta di Diamanti. *Malm.* 1. 81. (*Gh.*) Poi con letizia cavalieri e dame Regalò di confetti e di pattona. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 8. Non va dietro a chi più lo regala, ma a chi più l'ama. *E iv.* 5. 6. Boleslao, primo re di Polonia, vedendo che un de' suoi palatini s'era diportato in battaglia con gran viltà, non altro fece che mandarlo in suo nome a regalare d'una bella rocca dorata su cui filare. *Fag. Commed.* Il potestà è quello che conta; e lui solo dev'esser regalato.

3. *Per estens. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) Noi potevamo pur com'è costume, Quando le gallerie mostrar si suole..., Regalarli di fole almanco un pajo. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi... Voi lor regalerete.

Iron. Segner. Pred. Pal. 9. 13. (*M.*) Non potendo esser altro che un serpentaccio quello, che a regalare di un pomo bello la semplice Eva..., aspettò che il marito fosse andato a diporto per quei viali.

[T.] *Altra iron.* Regalar quattro pugni, Una malattia contagiosa.

4. [T.] *Il non far pagare quando se ne avrebbe il diritto, essendo o volendosi far parere dono gratuito, dicesi* Regalare. — Gli ho regalato la metà della pigione. — Il resto del credito ve lo regalo.

5. [Fanf.] Regalarsi. *Deliziarsi, Ricrearsi, Refrigerarsi. Non com. Magal. Lett. alla Strozz. MS.* 122. Era una spezie di sotterraneo ch'egli avea cavato nella sua casa di Madrid, espressamente con animo di fare un luogo da regalarvisi sull'ore abbruciate della state. [T.] *Piuttosto* Regalare a se medesimo un cibo semplice, quando lo stomaco è stucco di manicaretti. *E a modo att.* I ricchi si regalano d'un pezzo di pane asciutto; lo gustano, lasciando le chicche.

6. Regalare le vivande, i piatti, *e sim., vale Adornargli, condirgli con condimenti, Sapori, ecc. Red. Esp. nat.* 93. (*C*) In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio, e con varie maniere di spezierie gli regalano.

REGALATAMENTE. *Avv. Da* REGALATO. *Suntuosamente, Alla grande. Non com.* [Fanf.] È abitata da' Portughesi, i quali posso dire a V. A. che vivono molto regalatamente, e sono d'ogni cosa doviziosissimi.

REGALATISSIMO. *Agg. superl. di* REGALATO *agg. Non com. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 18. (*M.*) Si vede innanzi una giovane di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime. (*Qui fig. e vale* Squisitissimo).

REGALATO. *Part. pass. e Agg. Da* REGALARE. (*C*)

2. *E nel senso del* § *ult. di* Regalare. *Non com. Red. Vip.* 1. 72. (*C*) Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino..., e regalata col cuore, col fegato e colle carni sminuzzate di quella vipera che aveva fatto il brodo.

Fig. Vivanda *o* Cosa regalata, *o sim. Squisita, Eccellente. Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) Vo' far loro una veglia, ed onorarle di una garbata e regalata cena. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 17. Qualche cibo regalato e più raro. (*Non com.*).

Corsin. Ist. Mess. l. 3. *p.* 243. *lin. ult.* (*Gh.*) Uno stagno d'acqua dolce,... quivi si nutriva il pesce più regalato, e vi avevano ricetto diverse specie d'uccelli da acqua.

[Fanf.] *Carlet. Viag.* II. 178. Non si può in tal genere desiderar di meglio, nè aver cosa più regalata per cavar la sete.

3. † *Per Renduto delizioso, e sim., per mezzo di, con la soavità di, e sim. Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 79. (*Gh.*) Un taiamo odoroso Regalato di cari alti profumi.

REGALE. *V.* REALE.

REGALE. *S. m. Sorta di strumento simile all'organo, ma minore. Magal. Lett. At.* 584. (*Man.*) Risuona diversamente per diverse voci, e per altri registri di regali, di sordine, o di flauti. ([T.] *Forse dalla eccellenza*).

REGALETTO. [T.] *S. m. Dim. di* REGALO, *talvolta con vezzo.* Regaluccio, *attenua più; ma può essere vezz. di modestia.* Regalino, *è semplicem. dim., sempre meno di* Regaletto.

REGALÌA. *S. f.* (Leg.) *Voce che ha diversi sensi.* Regalíe *dinotano in generale I supremi regii diritti, ovvero i dritti fiscali. Più propriamente oggi si comprende sotto il nome di* Regalía *il Regio diritto di prendersi le entrate dei benefizii vacanti, e di conferire di pieno diritto tutti i benefizii non curati, finattanto che il nuovo beneficiato non abbia prestato il giuramento di fedeltà e ricevuto il possesso.* (*Mt.*) [T.] Osservare le regalíe. Esercizio d'una regalía. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 61. Regaglie, che portano a mori: e per il diritto del soldano dieci per cento.

[T.] *La facoltà in gen. sing.* Diritto di regalía.

[T.] *Ne' docum. Ven. del* 400 Regalíe verso i magistrati; *Sportule che loro venivano per consuetudine.*

[T.] *In certi paesi,* Regalíe *le onoranze che sono in obbligo di portare dai frutti del podere i contadini ai padroni, in memoria delle signorie feudali: giacchè que' signori erano brandelli di re.*

[T.] *Forse come* Maraviglia *e* Mobilia *vengono dal plur. neut. lat.; così* Regalía, *trasposto l'accento. E lo proverebbe il seg.*

REGALINO. [T.] *V.* REGALETTO.

REGALISSIMO. *V.* REALISSIMO.

† **REGALITÀ**. *Maestà reale. Fr.* Royauté. [Fanf.] *Vasar. Ragion.* 45. Nessuna altra giammai la passò di ornamento e di regalità e di splendore d'animo.

REGALMENTE. *V.* REALMENTE.

REGALO. *S. m. Donativo, Presente.* [T.] *Non è voce antica all'Italia, e c'è la sua ragione di questo.* = *Fir. Disc. an.* 43. (*C*) Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a' regali della corte. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A man a man si pensa Incaparrar dottori, già regali S'ammaniscono. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. (*M.*) Vantando di non pigliar mai regali, non altrimenti che se fossero monchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani.

[T.] Farne, Riceverne. Bel regalo. — Regali per le feste.

2. [T.] *Per estens. come dono.* Se venite mi fate, un regalo. — La vostra visita l'avrò per regalo. — A salutare par che faccia un regalo. — Se non viene, mi fa doppio regalo.

3. [T.] *Fam. Sovente iron. di donna incinta.* Portar qualche regalo nascosto. *Anche di malattia contagiosa.*

4. Cosa di regalo, *cioè Squisita, Eccellente.* (*Fanf.*)

5. Il regalo delle Fate, tre castagne e una nocciuola, *suol dirsi famigliarmente, Quando altrui fa un misero regalo. Anche l'autore della Celidora scrisse nella* Introduzione, *pag.* IX. Così piacerà tutto a quel signore Cui delle fate adesso fo il regalo. *Nel significato medesimo dicesi anche;* Il regalo che fece Marzio alla nuora, (*Fanf.*)

[G.M.] Il regalo che fece Marzio alla nuora; Aprì la cassa, e gli diede una nocciuola.

6. Regalo, *Per Gala, Pompa, Magnificenza, Suntuosità. Magal. Var. Operet* 173. (*Gh.*) Ma che possa dirsi strettezza per voi che mangiate, che bevete allegramente, che vestite con tanto lusso, che abitate con tanta delizia, e vivete in ogni cosa con tanto regalo, questo non si può intendere.

7. A regalo, *posto avverb. A dovere, In modo acconcio al bisogno.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Scient.* 10. 126. Un ambiente temperato veramente a regalo, perchè un tantino meno non servirebbe, e un tantino più piccherebbe.

REGALONE. [T.] *S. m. Accr. fam. d.* REGALO.

[T.] *Segnatam. per estens.* Venirmi a trovare nella mia solitudine, sarà un regalone.

REGALUCCIO, *e* **REGALUZZO**. *Dim. di* REGALO. Munusculum, *aureo;* Regaluzzo, *men com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. (*C*) Contasi degli antichi una molto buona usanza..., il regalarsi, e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze, e piccoli regalucci. *E* 147. Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

[T.] *V.* REGALETTO. *L'usa Ug. Foscolo.* = *Ces. Bell. Dant.* 2. 341. (*Man.*) Questo bellissimo libro de' Fioretti, che qui vedete, metterà altresì a me in mano un bel regaluzzo da farvi.

REGAMO. *S. m.* (Bot.) Origanum vulgare. *Linn. Erba odorosa che suol mangiarsi colle acciughe, onde si chiama anche:* Erba da acciughe. (*Fanf.*) Origanum, *Plin.*

REGATA. [T.] *S. f. Voce ven. ma stor. Corsa di navicelli.* — *Da* Remigare, *meglio che da* Aurigatio. [T.] Far la regata. — Ci fu regata.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 377. *v.* Premere, stallire, barenare, tirar acqna, sciare, vogar piano, vogare in fretta, restar la voga, fare a regata

† **REGATARE**. *V. n.* [Cont.] *Fare a regata. Pant. Arm. nav.* 37. Virgilio... parla delle quattro navi che insieme contesero di velocità, o (come si dice volgarmente) regatarono.

REGE. *V.* RE.

† **REGENERARE**. *V.* RIGENERARE.

† **REGENERATO**. *V.* RIGENERATO.

† **REGENERAZIONE**. *V.* RIGENERAZIONE.

REGESTO. [T.] *S. m. Term. d'erud., da* Re, Gero. *Lat. aureo* Regero. [T.] Regesto de' documenti d'un archivio. Regesti o transunti; Regesti o Cataloghi ragionati. Stampare il regesto, *non gli atti interi.*

† **REGETTO**. [T.] *V.* REJETTO.

† **REGEZIONE**. [T.] *V.* REJEZIONE.

† **REGGE**. *S. f. Porta. Dant. Purg.* 9. (*C*) E quando fur nei cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti; Non ruggio sì... Tarpeia. *E sul canto seg.* Poi (*che*) fummo dentro al soglio della porta... Sonando, la sentii esser richiusa. *Maestruzz.* 2. 54. E gli altri uficii si dicono *submissa voce*, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse, ischiudendo dall'uficio ogni scomunicato, e interdetto. *E appresso:* E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo messo fuori dalle reggi. *E appresso:* E ciò ordinato, e fatto chiudere le porte della chiesa di San Pietro, e fermare, subitamente venne un turbico con un vento impetuoso, e forte, il quale con gran forza levò l'uscia delle reggi di San Piero, e portolle dentro in coro. *Cron. Morell.* 270. Assai n'erano di notte alle reggi di fuori della chiesa. *Frescob. Viagg.* (*Man.*) In prima si trova, come s'è dentro alle regge del Santo Sipolcro, cioè della chiesa, una pietra nera nello spazzo lungo circa tre braccia fiorentine (*così legge il Ms. Ricasoli: la stampa a pag.* 154. *ha:* Daprima, e s'è detto).

Reggi, *dicevansi in particolare le porte de' tramezzi che erano anticamente nelle chiese, i quali dividevano lo spazio ove stava il popolo, da quello ove si celebravano da' sacerdoti gli ufficii divini. Vita S. Domenico MS.* 41. *col.* 2. (*Fanf.*) Corse a la chiesa di S. Domenico, e dinanzi alle reggi si gittò in terra e confessò i peccati suoi.

Borgh. Vesc. Fior. 440. (*Man.*) Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come io veggio in alcune antiche scritture, le reggi; ancorchè fusse questa voce comune a tutte le porte di simili luoghi.

Ed anche i Tramezzi stessi o Cancellata che s'abbia a dire. (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Reggere; *in quanto non era un sempl. uscio, ma porta assicurata; onde in un degli es.* Uscia delle reggi *Quando non si voglia da* Regius, *come* Basilica.

REGGENTE. *Part. pres. di* REGGERE. *Che regge. Amet.* 56. (*C*) Egli ci è stato manifesto, te essere stata riguardata ed invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove, ora reggente le terre Boemie.

2. *In senso aff. a* Dirigere. *Dant. Com.* 150 (*C*)

Quando più cose a un fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, o regolate. *Tac. Dav. an.* 12. 60. Volle bene Augusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione. *E* 13. 3. Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come, reggente lui, da niuno nimico si ricevette danno, fu grato.

5. *A modo di Sost* [Pol.] *Din. Comp.* 1. In molta infamia caddono i reggenti. *Ivi:* Cominciarono (*i Cerchi*) a lasciare le raunate, e accostarsi a' popolani e reggienti. = *G. V.* 11. 42. 1. (*C*) L'una parte era il conte Fazio, con la maggior parte de' popolani che reggeano gli uficii della città; l'altra setta erano i non reggenti. *E* 12. 42. 1. Nel detto anno, a dì 4 d'aprile, i reggenti e maestrati di Firenze... feciono un'aspra e crudele legge sopra i cherici (*così ne' testi a penna Riccardi, quantunque lo stampato abbia* reggimenti *e* maestri).

4. Reggente, *talora è Nome di dignità, e si dice anche di Chi ha soprantendenza nelle scuole o sim. Allegr. Lett. Bonc.* 23. (*Man.*) Il molto R. P. M. Ippolito da Finale, reggente passato dello studio in cotesta città, nel convento di S. Agostino. *Buon. Fier.* 1. 3. 3, (*C*) Ben è ver, che 'l reggente vi ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. [T.] *Quello che in certe Università d'Italia dicevasi* Reggente magnifico, *e mutava ogni anno, in altre* Rettore magnifico, *o con altro titolo. Adesso, con ling. ambiguo e barb.*, Professore reggente, *quel che non è con fermo decreto stabilmente destinato a una cattedra.*

5. [Fanf.] *Colui che governa sovranamente lo Stato nel caso di minorità, di malattia o di assenza del re.* [T.] *Buondelm.* Reggente la duchessa di Lorena. — L'imperatrice reggente.

6. [T.] *Quelli che reggono a tempo la repubblica di S. Marino, s'intitolano:* Gli Ecc. capitani Reggenti della Repubblica.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vascello reggente è quello che camina drittamente ed egualmente, e nella maretta o nel mal tempo si mantiene nell'equilibrio senza coricarsi nè piegarsi alla parte destra, o alla sinistra. *Fal. Vas. quadri*, 1. 6. Insavorrato acciò alla vela il detto vassello sia reggente. *Cr. B. Naut. med.* 1. 45 Delle galee sottili di N. S. la Felice, che ora serve per Patrona, comporta più vela che non fa la Santa Lucia, essendo l'una più salda in mare e più reggente di proda, e l'altra troppo gelosa e che facilmente pende alle bande. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Pescano assai (*li Bertoni*), e vanno benissimo alla vela, e sono vascelli robusti ed assai reggenti.

7. *In senso aff. a* Resistente. [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Mescolasi da molti l'arena con l'argilla per torli il ritiramento che fa, e la prontezza di spezzarsi: onde ne vengono più reggenti del fuoco.

REGGENZA. [T.] *S. f. Tempo che dura a reggere un magistrato, e Modo com'egli regge.* Regimen, *aureo lat.* [T.] Lunga, Onorata reggenza.

2. [T.] *D'autorità più espressam. polit. segnatam. in Francia. Il tempo dell'interregno, nel quale altri che il re ancora fanciullo o impedito regge lo Stato. Nel sec. passato* La Reggenza *preparò la rivoluzione più che l'Enciclopedia.*

[T.] Reggenze barbaresche, *Degli Stati dipendenti dal Gran Sultano.* Reggenza di Tunisi.

3. *D'Accademia. Salvin. Disc.* 2. 33. (*M.*) Non potevate, o novello Apatista, attrarre più gli animi degli Accademici... che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido e morale.

4. [Cont.] *La qualità che ha una nave d'essere* Reggente *nel signif. del* § 5. *Non com Dudleo, Arc. mare*, III. 10. Galea... inventata e messa in esecuzione dall'istesso (*autore*) con buonissimo successo, sì per la velocità, sì per la reggenza.

REGGERE. *V. a., Rifl. e n. ass Sostenere* Regere, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il palischalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf.* 24. Levando me invèr la cima D'un ronchione, avvisava (*acchiava*) un'altra scheggia, Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa; Ma tenta pria, s'è tal, ch'ella ti reggia. *Sagg. nat. esp.* 64. In cima alle quali l'argento non si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. *E* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 81. 17. Dal piano de' fossi si innalzi un muro tanto grosso, che gagliardissimamente possa reggere il peso della detta terra che vi si aggrava. *Fal. Vas. quadri*, 1. 6. Non si fanno poi tanto giusti che gli agnagliotti si combacino con le femminelle, perchè tal travaglio del timone volle reggersi su tutte, e non sopra una che fosse più alta. [Laz.] *Segner. Mann. magg.* 25. Se dunque tu vuoi conoscere a quale segno di forze omai ti truovi, mira a quale segno puoi reggere i pesi altrui Se li reggi assai bene, tu sei robusto; se non li reggi, non sei.

[G.M.] Gli venne un giramento di capo, e, se non lo reggevo, cascava in terra. — Vedendolo sdrucciolare, allungò il braccio e lo resse.

2. *Per Governare, Regolare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Tempo è, Dioneo, che tu alquanto provi, che carico sia l'aver donne a reggere, ed a guidare. *Dant. Purg.* 7. L'altro,... Resse la terra, dove l'acqua nasce Che Molta (*Moldava*) in Albia, e Albia (*Elba*) in mar ne porta. *E* 20 Di me (*Ugo Capeto*) son nati i Filippi, e i Luigi, Per (*da*) cui novellamente è Francia retta. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* II. E reggo, e volvo quanto al mondo vedi. *G. V.* 9. 229. 1. Mischiaro della gente, che non avea retta la terra dal tempo del conte di Battifolle infino allora. *Guicc. Stor.* 10. 480. Furono già dominati (*gli Svizzeri*) dai duchi d'Austria, dai quali ribellatisi, già è grandissimo tempo, si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di recognizione, nè all'imperatore, nè ad altri principi.

Dant. Inf. 10. (*C*) Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge (*la luna, in inf. aveva nome Proserpina; cinquanta mesi non passeranno*), Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *Guicc. Stor.* 17. 23. (*M.*) Le quali ragioni sarebbero forse prevalute appresso a lui, se quegli che reggevano in Siena fossero con quella moderazione, la quale nelle cose che importano poco debbono usare i minori verso i maggiori. *Din. Comp.* 1. 4. Nell'anno della incarnazione di Cristo 1200, reggendo in Firenze la parte Guelfa, essendo scacciati i Ghibellini, uscì d'una piccola fonte uno gran fiume. [Laz.] *Mont. Il.* 23. 419. Coll'arte in mar da venti combattuto Regge il piloto la sua presta nave.

[Cont.] **Reggere un fondaco, una bottega.** *Stat. Fabbri Fior.* 16. Niuno maestro o lavorante, il quale sopra di sè non reggessi la bottega, ardisca in sul suo lavorio fare alcuno segno suo proprio.

Fig. [G.M.] *Cresc. Tratt. Agr.* La luna, perchè alla terra è prossimana, regge e governa tutte le cose della terra, e ajuta a pullulare e a mettere.

3. [Camp.] *Ajutare, Guidare, Regolare e sim. D.* 2. 1. Ma se Donna del ciel ti muove e regge, Come tu dì', non c'è mestier lusinga, Bastiti ben che per lei mi richegge (*tu a me faccia richiesta nel nome di lei*).

4. **Reggere,** *per Far resistenza, Sostenere la forza e l'impeto. G. V.* 12. 38. 5. (*C*) Quelli che ressono al campo, rimasono tutti morti. *Cron. Morell.* 265. E' ti verrà a sottrarre e richiederti; se tu non reggerai al primo colpo, egli entrerà più adentro. *G. V.* 9. 305. 12. (*C*) Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo, per lo poco reggere che fece l'oste de' Fiorentini. (*Qui a modo di Sost.*) *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

[G.M.] Chi regge a questi stridori? — In quella stanza c'è un puzzo di tanfo che non ci si regge.

5. **Reggere,** *per Sostentare, Mantenere, Nutrire. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Ed esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando..., la lor vita reggeano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Quand'egli stava solitario al monte Sinai, temperatamente e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose che al corpo erano necessarie. *Fav. Esop. M.* 179. (*M.*) E in tal maniera negando (*le mani e i piedi*) di non voler reggere il ventre, esso si trovava voto e indebolito, e dimandava adiuto alle mani, e piedi. *Malm.* 1. 37. (*C*) Non tiran paga, reggonsi d'accatto.

6. *Per Sofferire, Comportare. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E poi io ho retto più d'un anno questa vedovanza.

Dicesi anche **Questo vino regge poca** *o* **molt'acqua,** *per accennare che il detto vino mescolato coll'acqua perde poco o molto del suo sapore.* (*M.*) *Il Vocab. alla v.* GRANDE, § 53. [G.M.] *Anco i Greci davano l'epiteto di* πολύφορος *al vino generoso.*

[Cont.] **Reggere al fuoco.** *Dicesi de' mattoni che non si sformano o squagliano al fuoco. Neri, Arte vetr.* IV. 62. L'estremità interiore del fondo del fornello, quale vuole esser di pietra tenera, che regga al fuoco. *Tratt. Arte mus.* 1. 1. Mettilo (*il vetro*) in un vaso che reggha al fuoco, nel fornello da bicchie, o altro fornello.

[Cont.] *N. ass. Biring. Pirot.* II. 14. Li vasi che si mettono in fornace non sieno in alcuna parte sfessi, e che nel foco sieno molto ben cimentati, e che regghino.

7. *Per Durare semplicemente. Tac. Dav. an.* 1. 1. (*C*) La podestà de' Dieci non resse oltre due anni (*il testo lat. ha:* ultra biennium valuit).

8. *Dicesi anche delle cose che son fatte bene, conforme alle regole. Bellin. Lett. Menz.* 316 (*Man.*) Questi signori Accademici... ve ne riconoscono con verità non poche (*delle imprese*), che non reggono punto nè poco.

9. *Vale anche Perseverare, Continuare nello stato abbracciato. Vit. S. Franc.* 214. (*M.*) Onde seguì poco tempo che il predetto Frate non resse all'Ordine, e tornò al secolo. [G.M.] Si voleva far monaca, ma non resse alle prove.

10. Reggere, *si dice anche delle tinture che mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore; contrario di* Smontare. (*M.*)

11. [Val.] *Far prova, Resistere. Fag. Rim.* 1. 55. La nave Del viver vostro in più d'un scoglio a un tratto Diede, ma resse. [Cont.] *G. G. N. sci.* XII. 111. Vediamo una verga, per esempio, d'acciajo o di vetro, reggere per lo lungo il peso di mille libbre, che fitta a squadra in un muro si spezzerà coll'attaccargliene cinquanta solamente. *Vas. Arch.* III. In questo modo di fare può veder ciascuno che il fregio si regge da sè, e così la cornice, la quale posa quasi tutta in sull'arco di mattoni.

12. [G.M.] Reggere, *a certi giochi di carte, significa Avere una carta superiore a quella dell'aversario.* Si faceva a calabresella e mi reggeva co. due. L'ho retto di regio.

13. [Val.] *Difendere, Ajutare. Fag. Comm.* 5. 24. Federigo, per reggere vostro padre, non entrava nell'imbroglio di bastonarlo. [G.M.] Se voi mi reggete nell'impresa, spero di terminarla felicemente. — *E vedendo che uno è dalla parte del torto, si suol dire:* Non vi reggo più; Non vi posso reggere.

14. [Val.] *Per Tenere il segreto. Fag. Comm.* 1. 202. Gli è dimolto se le reggano!

[G.M.] **Reggere il lazzo, la celia;** *Non gli scoprire. Fag. Commed.* Vogghio (*voglio*) reggere il lazzo. *Baldov. Compon. dramm.* Questo lazzo s'è retto. (*Men com.*).

[G.M.] *In altro, senso,* Reggere la celia; *Non averla per male.* È uomo che sa regger le celie, gli scherzi. — *E coll'*A. Regge alle celie, e non piglia mai i cocci.

15. [Val.] *Esser d'accordo. Fag. Comm.* 5. 185. Volendo bene ella alla Signora Eleonora, dovrebbe piuttosto tenerla da lei, e reggere a tutto quello, che siam per fare.

Più ass. Gell. Sport. 2. 3. (*C*) Grano non è più da toccare, che ella se n'accorgerebbe; il fittajuolo di piano non vuol più reggere, da tor più nulla non v'è per casa.

16. **Reggersi** *per Governarsi, Tenere una certa regola nell'operare, e nel guidare le cose proprie, o l'altrui. Petr. Son.* 18. *part.* II. (*C*) Secondo lei convien mi regga e pieghi, Per la dolcezza che nel suo dir prendo. *Salvin. Disc.* 2. 347. (*M.*) Videro per esempio i Romani, la tutela essere un'incumbenza utilissima per coloro, che per l'età sono inabili a difendersi, e a reggersi; ma gravosa altrettanto per chi l'esercita.

Per Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni. Guar. Past Fid. 2. 1. (*M.*) Ond'ella possa Meglio spiare, e più sicuramente L'animo della Ninfa, e sappia come Reggersi, o con preghiere, o con inganni. *Cas. Lett. Gualt.* 194. (*Man.*) Bisogna che... legga a Sua Santità le mie lettere sopra ciò, perchè io possa sapere come reggermi.

17. † **Reggersi,** *per Trattenersi, Fermarsi. Dial S. Greg. M.* 2. 36. (*C*) Rendimilo figliuol mio; per le quali grida San Benedetto si resse, e disse. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. (*M.*) Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa,... *Vit. SS. Pad.* 2. 139. E poi partendosi seguitarono il loro cammino, e trovando per la via dell'acqua, Zaccheria si resse per bere. [Tav.] *E* II. *p.* 20. Trovò uno che gli furava ogni cosa: allora egli non mostrando che le cose fossono sue, mandando vista d'essere un forestiero, ressesi, e aiutollo caricare lo somiero pacificamente.

18. † Reggersi, *per Comportare, Sofferire. Vit. SS. PP.* II. 29. Diceano i frati... che l'abate Arsenio non leggermente si reggeva con altri a stare.

19. (Mar.) [Cont.] *Nel signif. del § ult. di* Reggente. *Fal. Vas. quadri.* I. 9. Il vascello.... si regge meglio della borina, che non scade tanto sotto vento. *Pant. Arm. nav.* 69. Nelle borasche e con i venti gagliardi sarà pericoloso, ed anco geloso (*vascello*), cioè facile a piegarsi da li fianchi; perchè essendo di quella forma, e con poco quartiero, non si potrà reggere bene sotto alle vele, e per conseguenza sarà facile a scoprire i fianchi or da una parte e or dall'altra.

20. *Aver sostegno, Far fondamento.* [Val.] *Fortig Capit.* 3. 20. Trista cosa È l'umana grandezza, ed ogni fasto, E che sul nulla egli si regge e posa.

21. *Altri modi.*

Potere *o* **Non poter reggere la spesa,** *vale Avere o Non avere facoltà o mezzi di fare, o non fare la spesa, di cui è discorso. Salvin. Disc.* 2. 487. (*M.*) Presso i Greci quegli che potevano reggere la spesa, bisognava che fossero assolutamente provveditori degli spettacoli, e delle feste pubbliche per dar sollievo, e ricreazione al popolo.

22. Reggere al danaro *o* **danajo,** *vale Non lasciarsi corrompere. Car. Lett. ined.* 2. 78. (*C*) Di quell'altro si risolve non tentarlo, non l'avendo per uomo da reggere al danaro.

E, men com. **Reggere al danaro,** *per Aver modi da spendere.* [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 2. Vostro padre Regge al danaio.

23. Reggere al dente, *dicesi delle Cose sode, come frutti, carne, ed altro, le quali non cedono facilmente alla pressione dei denti. Soder. Colt.* 97. (*Man.*) E userai appresso quest'altra regola di scegliere di detta vigna i migliori vizzati che vi siano, cioè l'uva che tu senta che regga al dente, più soda che l'altra e di buon sapore. *E* 119 Per essere soda di granelli e radi (*l'uva detta barbarossa*) fa buon vino, e regge al dente.

24. Reggere alla prova, *dicesi d'ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazion nel far prova della sua bontà.* (*M.*) *V.* PROVA, § 30.

25. Reggere al martello, *si dice dei metalli, che col batterli si distendono senza rompersi.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 5. Questo (*stagno*) puro, ed anco mescolato con piombo, reggesi benissimo al martello. = *Varch. Quest. Alch.* 9. (*M.*) E questo non è altro che cercare, se l'alchimia è vera, cioè se si può mediante l'arte fare dell'argento e dell'oro artifiziale, che sia della medesima spezie..., e in somma che regga, come si dice volgarmente, al martello.

26. Reggere con alcuno, *o sim. Durare, o Star d'accordo con seco. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. (*C*) Tu sai ch'or son quattr'anni (non potendo Regger più con mio padre) io me ne andai... Inverso Damiata. *Tac. Dav. Stor.* 2. 66. Poco ressero insieme tanti odii armati (*il testo lat. ha:* nec diu quies fuit).

[G.M.] Chi ci regge con quell'uomo bisbetico? — È una casa dove le persone di servizio non ci reggono un mese.

27. *Fig.* **Reggere.** *Ass. Si dice del Corrispondere a' nostri desiderii, o alle nostre speranze. Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) Quest'opinione avendo noi voluto metterè al cimento dell'esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.

28. Reggere fra *o* **tra mano,** *o* **fra le mani ad uno,** *vale Secondare questi le altrui intenzioni in un fatto. Non com. Monigl.* 3. 428. (*Gh.*) Forse non mancheranno (*i modi della vendetta*) Reggetemi tra mano; E se lavoro in vano, Sette mio, vostro danno. *E* 3. 516. Inganno soprafino Tramai, come t'è noto; e se fra mano Mi reggi tu, io non lavoro invano. *Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 1. *s.* 6. *p.* 10. *l.* 4. Se voi Tra le man mi reggete, Presto presto vedrete Il negozio, padron, venire a' ferri.

29. Reggere il tormento, *o* **al tormento,** *si dice degli accusati che non confessano quello su che cade l'accusa o il sospetto, benchè tormentati. Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Certi che ressero a' tormenti, nè furono potuti vincere da' quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

30. [Val.] **Regger la mula,** *prov. volg. Esser d'accordo in cose non buone. Fag. Comm.* 5. 405. E tutti regger la mula e star chiotti? O ribaldoni! [G.M.] *E altrove:* Voi, madonna Domenica, nella quale ho avuta tutta la fede, e riposta in voi tutta la buona guida e custodia della mia figliuola, ora reggerle la mula e far la mezzana! *E più trivialmente dicono,* Reggere il venti, *e anco* Reggere il sette.

31. [Ross.] **Reggere un coro** *vale Mantenerlo nella giusta intonazione, e farlo andare unito e a tempo, mediante l'accompagnamento di uno o più strumenti. Don.* 9. 252. Altro è sonar solo, altro sonare in compagnia d'altri strumenti, o di voci, o di voci, e di strumenti insieme, ed altro sonare per reggere un coro.

32. *Altri modi n. pass.*

Non reggersi ritto, *o* **in piedi,** *o* **Non si reggere** *ass., Non poter sostenersi per debolezza o per malattia. Buon. Tanc.* 3. 12. (*M.*) Orsù i' verrò anch'io: dammi la mana Ch'io non mi reggo.

33. Reggersi a galla, *dicesi delle Cose che stanno sulla superficie di qualsisia liquido Sagg. nat. esp.* 10. (*C*) Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggeano a galla, saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo.

34. Reggersi a popolo, a consoli, *e sim. si dice d'una città, o sim., in cui il potere viene esercitato dal popolo, dai consoli, o sim. G. V.* 1. 57. 1. (*C*) La detta cittade si resse gran tempo al governo e signoria degl'imperadori di Roma. *E* 2. 7. 3. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggersi per patricii. *Boez. Varch.* 1. 5. Conoscerai che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi. *Borgh. Mon.* 151. Che la città allora non si reggesse a consoli. *E* 194. (*M.*) Queste nostre città Toscane... si ressono sopra di sè col nome di comuni, che assai propriamente alla voce Romana *respublica* corrisponde.

35. [Cont.] **Reggersi insieme, Reggersi in sè.** *Star unito senza disgregarsi. Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Se il terrapieno si reggesse insieme (che rare volte avviene) allora nelle tane che saranno fatte nel terrapieno si metterà della polvere di artiglieria; la quale, essendoli dato il fuoco, manderà in aria assolutamente il terreno della piazza del baluardo. *Vas. Scul.* IX. Perchè il modello di terra grande si abbia a reggere in sè, e la terra non abbia a fendersi, bisogna pigliare della cimatura, o borra che si chiami, o pelo. È nella terra mescolare quella, la quale la rende in sè tegnente, e non la lascia fendere.

36. [G.M.] Fare a reggersi; *a spalleggiarsi, a ajutarsi, a difendersi. Per lo più in mal senso. E anco si dice:* Fare a reggi a reggi. Quando si tratta d'imbrogli, certi caporioni fanno a reggersi; fanno a reggi reggi. (*Più fam. il secondo*).

[T.] *I sensi lat. e it. di* Ritto, Diritto, Diretto, Eretto, Retto; *dichiarano quelli di* Reggere*; insieme con gli altri composti lat.,* Arrigo, Surrigo, *e analoghi. L'accezione che comprende parecchi di questi sensi è la soc. In questa* Reggere *è Indirizzare insieme e Sostenere, muovere e ritenere, con autorità prossima e non violenta. Quindi la diff. da* Imperare, *che può essere potestà più forte e meno immediata. Onde di Dio* [T.] *D.* 1. 1. In tutte parti impera e quivi (*in cielo*) regge: Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. *E* 2. 11. O Padre nostro che ne' cieli stai, Non circoscritto, ma per più amore Che ai primi effetti di lassù tu hai. *Ps.* Reges nos in saecula. *Oraz.* Gli Dei e le genti mortali uno regge con giusto impero. *Virg. Aen.* 1. 229. Res hominumque Deûmque Aeternis regis imperiis. *Meglio una prece della Chiesa:* Degnatevi dirigere e santificare, reggere e governare i cuori e i corpi nostri, i sentimenti e le parole e gli atti, nella vostra legge e nelle opere de' vostri precetti... che meritiamo, col vostro aiuto, essere salvi e liberi e qui e eternamente.

II. [T.] *In questo senso, specialm. del reggere gli uomini. Nelle preci della Messa:* Per la Chiesa vostra santa, che la degniate pacificare, custodire, reggere, governare, insieme col servo vostro (*il Pontefice e i Vescovi*). — Il Pontefice regge la Chiesa in nome di Cristo; e gli altri Vescovi reggono le chiese loro.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 47. Chi regge il pontificato.

[Pol.] *S. Greg. Om.* 6. Da te uscirà il Condottiero, che reggerà Israele mio popolo (*dal Vang.*).

III. *In senso sim., del paese; s'intende, in relaz. con gli abitanti.* [T.] *D.* 1. 19. Nuovo Giason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fia (*a*) lui chi Francia regge. *Dicevano in sim. senso* Correggere. *D.* 1. 5. Tenne la terra che 'l Soldan corregge. *E Petr. Canz.* 2. 1. *part.* III. Poichè se' giunto all'onorata verga, Con la qual Roma e suoi erranti correggi.

IV. *In senso sim. Ass.* [T.] *D.* 3. 16. Quel della Pressa sapeva già come Regger si vuole... (*convien governare*). [Pol.] *Din. Comp.* 1. I grandi minacciavano squartare i popolani che reggeano.

[T.] *D'autorità e civ. e eccles.* Preposto a reggere.

V. *Col* Si, *dice la forma del governo.* [Pol.] *Salvin. Disc. acc.* 19. Atene e Firenze... tutte e due si reggevano a popolo. [T.] Reggersi a Comune. *Non si dice* Reggersi a re; *perchè il pop. è retto dal re, o da chi per lui; non si regge.* — Reggersi in libertà, *ha senso più gen., di che poi.* Non sempre que' che si reggono a popolo, si reggono in libertà.

VI. *Nel senso di Condurre diritto, Dirigere, Indirizzare.* [L. B.] C'è de' maestri che insegnano i principii della scrittura reggendo la mano del principiante. [T.] *Arrighett.* 1. Quello fanciullo il quale male resse le redine del padre. *Qui è più che il sempl.* Tenere *o* Sostenere, *di che poi vedremo. Onde anche trasl.* Reggere le redine della cosa pubblica. — Reggere con mano ferma, *non solo Sostenere e Ritenere, ma Indirizzare, in senso più gen.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 30. 4. Signore, la tua mano mi governi e regga, acciocchè io non trapassi (*non trascenda oltre i limiti, non prevarichi*). [T.] *Qui* Reggere *dice più che* Governaro; *in quanto comprende le immag. e dell'indirizzare e del sostenere.*

[Pol.] *Bell. Man.* 58. Il filo è rotto, ond'io regger solea Nell'ampio laberinto il cieco passo.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Non è buon re chi non regge sè (*non sa governare, indirizzare, avviare e rattenere se stesso*).

Col Si. [T.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. Erano suoi penitenti, e si reggevano in tutto alla direzione di lui.

VII. [T.] *Nel seg. antiq.,* Reggere *ha mal senso, e traduce il Virg.* Quid non mortalia pectora cogis?; *perchè* Cogo *da* Ago, *e così forse* Rego. [Cors.] *D.* 2. 22. Per che non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? (*per quali vie torte non sospingi tu?*).

VIII. *Fig. analogia.* [T.] Reggere le sorti d'Italia.

[T.] I principii che reggono il paese; Le massime che reggono la sua vita.

IX. [T.] *Altro trasl. analogo.* Nome che regge il verbo.

X. [T.] *In senso aff. a Sostenere, rammenta quello del lat.* Erigo. Tenere diritto; *ma anche non per l'appunto in dirittura, tanto che la cosa retta non cada, o si muova al modo che deve.* Palafitte per reggere la terra. *Lastr. Agric.* 5. 15. Le case dell'alta montagna son basse come capanne, co' tetti acuti assai, affin di regger le nevi.

[T.] *Il Metast. Son., all'Aquila imperiale* (*Hor.* Ministrum fulminis): Siam servi insieme, e se tu reggi il tuono, Io m'affatico a superar l'oblio. [L.B.] Atlante e Ercole che regge il mondo sulle spalle.

Fig. fam. [L.B.] Dalla debolezza non reggo neanche la penna in mano. — *Negl'insulti di tosse o di vomito,* Reggesi la testa all'ammalato.

[L.B.] *Io mi posso far caricare d'un peso grave, e* reggerlo; *ma non posso portarlo altrove sinchè non venga un aiuto.* Reggilo bene che non ti caschi.

[L.B.] Reggimi il cappello, la mazza, *se desse noia a fare checchessia nel momento.* — Reggimi un po' questo libro.

[L.B.] Reggere il posto a uno, *intanto che questi momentaneamente si assenta.*

[L.B.] Una volta usavano i paggi a reggere lo strascico alle principesse. *Ora dicesi fam. iron.* Farsi reggere lo strascico. [T.] Reggere il candeliere, *dall'immag. di chi serve ad altri facendogli lume; Prestare servigi indecorosi per fine ignobile.* — Regger corda, *altro senso, non di lode, V.* CORDA, § 21.

XI. *Altra fig. in questo rispetto.* [T.] Reggersi la pancia, *Starsene ozioso, badando ai comodi proprii, quasi non adoprando ad altro uso le braccia. Peggio che* Stare in panciolle.

[T.] *Fam.* Regger l'anima co' denti, *quasi volesse sfuggire dal corpo: di chi ha poco fiato, forze languide.*

[T.] *Nei due preced. il* Si *corrisponde al lat.* Sibi; *nel seg. al* Se. Reggersi in piedi. — Reggersi su un piede; Reggersi sulle mani e colle gambe all'aria; Reggersi col braccio sinistro per non cadere. — Reggersi sulle ali. *Il* Si *corrisponde all att. più evidente,* Reggere la persona su questa o quella parte, Con questo o quel sostegno. *In senso sim. D.* 1. 14. Il destro piede è terra cotta; E sta in su quel, più che in sull'altro, eretto. *V. anco il num. XVI.*

XII. *Altro trasl.* [T.] C'è chi lo regge (*col favore, co' denari*).

[T.] Si reggon tra sè, *Sostenersi l'un l'altro in*

parole e in fatti. I Francesi si reggono l'un coll'altro fuor di casa meglio che gl'Italiani. *Ass.* Si reggono.

Men com. [A.Cont.] Reggerla da uno, *Tenere la parte di qualcheduno; ed è più che* Tenerla da uno Oggidì molti la reggono da Tizio e molti da Caio, ma pochi dal comune.

XIII. [T.] *Dall'att.* Rego, *i Lat. fanno* Erectus e Directus, *che dicono l'attitudine e dello stare e dell'andare. Quindi il verbo passò a essere quasi neut., ma sottintendesi* Reggere se stesso a o contro *Il* Contro *dice forza più avversa o più minacciosa.* Reggere all'assalto. Alla calunnia.

[T.] Non so com'io abbia retto a tanta fatica. Al dolore.

[T.] Reggere al tempo, *Ai danni che questo porta seco; questo di cosa più che di pers.*

[T.] Industrie che non reggono alla concorrenza estera. *Prov. Tosc.* 100. Donna che regge all'oro, val più che un tesoro.

XIV. [T.] *Senso sim. ma più lato.* Reggere al confronto, *Non apparire da meno pers. o cosa.* La distinzione regge a martello.

[T.] Io non reggo a certe cose, *segnatam. in quel che concerne la compassione o la verecondia.* — Non mi regge il cuore, *segnatam. del coraggio che richiedesi a sostenere la vista del dolore altrui, per poterlo alleviare. Ma dice sovente così gente che non ha cuore.*

XV [T.] *In questo senso ass. sottint.* All'urto, A forza contraria. — Roba poco solida non regge.

Nel primo de' tre seg. vedesi espressa l'A, negli altri due sottint. [Pol.] *G. Vill.* 9. 237. La maggior parte de' Pisani, che poco ressero alla battaglia, si fuggirono. *E* 11. 110. Il Conte assalì que' d'Ispro, i quali non ressero, e si misero in fuga. *E* 7. 48. Nel quale abboccamento la cavalleria de' Bolognesi non resse, ma quasi senza dare colpo si misero alla fuga.

[T.] *In D.* 1. 10. Se tu mai nel dolce mondo regge, *spiegasi per* Ritorni, *da* Redire *o* Riedere, *come da* Fiedere *per* Ferire, *che in D.* 1. 18. *è* Feggia, *e da* Vedere Veggia. *Ma potrebbesi anco intendere:* Così tu possa, ritornando nel mondo, reggere agli assalti degli uomini e della sorte nemica.

[T.] Non mi regge il capo, *Non lo posso tener ritto; o, Mi sento debole; o mi duole, mi gira. In altro senso.* La testa non mi regge più, *Non posso fermar l'attenzione a un oggetto, non intendo; le idee mi si confondono.*

[T.] Se la salute regge (*sottint. A tante scosse, A tanti travagli*).

[T.] Non ci si regge dal caldo. *Ass.* Non ci reggo, *o* Non reggo, *a qualunque sia sforzo o prova, di vigore, di coraggio, di pazienza. Così la locuz. compiuta* Reggerebbe a parlare tre ore di fila, a lavorarne quattordici, *sottint. di che si parla, può dirsi,* Chi reggerebbe, *o senz'altro* Reggere.

[L.B.] Se la pazienza gli regge. *Escl. fam.* Pazienza, reggi! [T.] *Similm., potrebbesi,* Reggi, cuor mio!

XVI. *Col* Si *ass. nel senso della locuz. compiuta not. al num. XI.* [T.] Un edifizio più non si regge, se le sue parti vengono slogandosi e scompaginandosi tutte.

[T.] Un cavallo, una persona, appena si regge, *sottint.* In piedi, Su' suoi piedi. [L.B.] Reggiti al muro, A cotesto piuolo; Reggiti al mio braccio.

XVII. *Ass. col* Si, *tr.* [Pol.] *G. Vill.* 11. 92. Il Comune di Firenze di sue rendite assise ha piccola entrata, ma reggevasi in questi tempi per entrata di gabelle. *Din. Comp.* 1. La parte bianca non sapendosi reggere, chiamarono messere Schiatta Amati. [T.] Società, Istituto che si regge da cent'anni. *Dice più che* Durare, *perchè può durare malamente. Dura anco il male; o il difetto, o una qualità accidentale; si regge quel che è bene, e che sta da sè.* — Negozio, Traffico che si regge; *Accreditato, Vantaggioso.*

[T.] Un'impresa, una rivoluzione si regge.

[T.] Il dramma si regge, *Si sostiene alla rappresentazione; ovvero ha in sè fondamento di ragione, di verità, di bellezza. Il contrario è* Cade, Scade.

[T.] *Siccome dicesi della pers.* Non si regge ritto, Non si regge sulle gambe, In gambe; *anche fig. d'argomentazione, di componimento, di periodo, di verso, dicesi a quella maniera; e con locuz. più eletta, ass.* Non si regge.

[T.] *Altro modo fam. che si reca al num. XI.* Reggersi sugli steccoli, *tr., a mala pena, di pers. o cosa, o ragionamento, che non abbia sodezza nè forza. Più com.* Reggersi sui trampoli. Steccoli, *dice più debolezza;* Trampoli, *talvolta, più pretensione. Onde in tr. di dicitore ambizioso e cercatore di grandigia.*

XVIII. [T.] *Ass. att. in altro senso dal not. in principio.* Reggere la fatica, *come dicesi* Sostenerla. *Ma non in tutti i modi che usasi. il neut. coll'A, si può questo quasi att., perchè qui gli è un'ell. che sottintende* Contro il, *o cosa sim.*

[L.B.] Uccello troppo giovane non regge il volo. [T.] *Anco Uccello abile e forte al volo, può non* reggere a volo lungo *o contro vento.*

[T.] Reggere la prova; *pare che dica un po' più che alla prova: pare che chi la regge governi più liberamente le forze proprie per vincerla.*

[L.B.] *Nel giuoco,* Reggere la scommessa, *Accettare la posta.*

[T.] *Più com.* Reggere il vino, *che* Al, *Poterne bere certa quantità senza che faccia male allo stomaco o al capo.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 33. Pigliava cinque o sei mandorle amare per non inebriarsi; ma togliendole provarono che non reggeva quasi niente al vino.

[T.] Regge alla celia, *chi dell'altrui celiare non si offende, ma sa rispondere celiando, e anche sul serio ma anco con garbo.* Regge la celia, *chi seconda la celia mossa da altri; sostiene il detto altrui con maniera che non stuoni da quello. Anco nel primo de' due sensi talvolta dicono* Regger la celia; *ma, giacchè distinzione può farsi, e l'uso la porge, sarà discrezione giovarsene.*

REGGETTA. *S. f. Una specie di nastro di ferro di varia larghezza e grossezza, che adoperasi specialmente per cerchi da ruote e da botti. Forse da* Reggere. *Partic. fabbric.* 86. (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* x. 24. 31. Reggetta per cerchi da ruote, e altro quadretto sottile per diversi lavori.

REGGETTINA *S. f.* [Cont.] *Più sottile della* Reggetta. *Bandi Fior.* x. 24. 31. Reggettina che non arriva alle libbre tre il braccio... Reggettina dalle once sette in otto il braccio.

REGGETTONE. *S. m. Ferro che adoperasi specialmente per battenti e invetriate.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* x. 24. 31. Modello di distendino, cioè reggettone per battenti e invetriate.

REGGIA, e † REGIA. *S. f. Abitazione regale. Lat. aur.* Regia. [T.] *Car. En.* x. E com'era dall'orto E dall'occaso la sua reggia aperta... *Torel. Eneid. c* 2. *p.* 128. (*Gh.*) Ecco dentro apparire i superbi atrii Dell'alta Regia,... Ma di querele e lagrimose strida La Regia (*sic*) entro si mesce, e l'ampie volte Ululan tutte di femineo pianto. *E c.* 2. *p.* 141. Oltra mi spingo, ed a veder la Regia (*sic*) Torno, e la rocca del re Priamo eccelsa.

[T.] *L'Alf., nel senso che ognuno si può figurare:* Sommesso parla: Mura di reggia son.

2. [T.] *Per estens.* Casa che pare una reggia. — Case come reggie.

[T.] *Virg.* La reggia del Cielo, già da gran tempo, o Cesare, t'invidia a noi. *Ov.* La reggia del Sole.

Salvin. Disc. ac. 5. 61. (*Gh.*) A noi Fiorentini nati sotto questo cielo, Regia delle Grazie toscane,...

Petr. Son. 77. *part.* 1. (*C*) Tosto che, giunto all'amorosa reggia, Vidi onde nacque Laura dolce e pura.

[T.] *Chiabr. Rim.* 3. 225. Così per entro un pelago di luce Alto ei favella (*Iddio*); ed adorando inchina Raccolse i detti la stellante reggia. *Segner. Mann.* 7. 4. 1. Dio... in questi (*nei giusti*) sta di più, come il Re nella sua domestica reggia... mercè che i tempii sono le reggie che tiene Iddio sulla terra. (*Troppe le figure che fanno di Dio un che simile alle umane maestà*).

3. Reggia *diconsi anche le Persone componenti la corte del Re. Segner. Mann.* 7. 4. 2. (*M.*) Del propio Re non può disporre alle occorrenze la reggia, che non ne ne può disporre il semplice regno.

REGGIBILE. *Agg. com. Che può reggersi. In Amm. Non com. Segner. Incr.* (*M.*)

† REGGICATINELLE. *S. m. comp. Così chiamano i Lucchesi il Lavamano, cioè quel trespolo su cui si posa la catinella.* (*Fanf.*)

REGGIMENTO. *S. m. Il reggere, in signif. di Governare.* Regimentum. *Lat. aureo* Rectio. *G. V.* 11. 94. 4. (*C*) Volea, che la terra si formasse a reggimento comune, e di popolo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di' oggimai, che la Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d'Alba al Re de' Romani,... *Tac. Dav. an.* 1. 80. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita (*il testo lat. ha:* jurisdictionibus). *Petr. Vit. Imp. Pont.* 61. (*M.*) Costoro ottimamente le dignitadi in Roma, e il reggimento amministravano. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 25. 2. Questa legge, di perfezionare quanto maggiormente si possa la propria prole, non è legge inventata solamente da istituzione politica o da reggimento civile; ma è legge entro a tutti i petti stampata dalla natura.

[Camp.] **Commettere il reggimento in alcuno,** *per Affidargli il governo. Non com. D. Conv* IV. 27. Il reggimento delle città commisero in quelli che in questa età erano...

2. † *Per Modo, Maniera del governar se medesimo, Modo di procedere. Fr Giord. Pred. S.* (*C*) Pare che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. [Camp.] *Bib. Esdr.* III. 5. Ma imperò della sua immundizia e de' suoi mali reggimenti è scritto nel libro de' tempi del Re. *E Sent. Filos.* Nessuna cosa è più amata che la virtù con belli reggimenti. [Tav.] *Bono Giamboni. Introd. alla Vir. c.* II. Figliuol mio, forte mi maraviglio, che, essendo tu uomo, fai reggimenti bestiali, perciocchè stai sempre col capo chinato, e guardi le oscure cose della terra, laonde se' infermato e caduto in pericolosa malattia. Ma se tu dirizzassi il capo e guardassi il cielo, e le dilettevoli cose del cielo, considerassi, come dee fare l'uomo naturalmente: d'ogni tua malattia saresti purgato, e vedresti la malizia de' tuoi reggimenti, e sarestine dolente.

3. † *Per Modo di cibarsi, Dieta, Il governarsi nel vitto. Fr.* Régime. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 100. Schifisi nel reggimento del vivere il mangiare poco, e parimente il troppo; ma molto più il poco che il troppo, perciocchè il poco cibarsi aumenta molto in questo caso la malignità de gli umori, il che non si conviene in alcuno modo nell'ulcere maligne. = *Cr.* 9. 65. 2. (*Man.*) Ai quali (*buoi*) si dee sovvenire e soccorrere con reggimento freddo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 13. Reggimento del vitto. *Bertin. Medic. dif.* 172. (*Gh.*) Una ben regolata dieta è l'anima delle cure, rendendosi vano senza di essa ogni altro ajuto;... onde Platone .. tanto conto faceva del reggimento del vivere per la cura de' mali, che volle anteporlo agli ajuti di farmacia.

4. *Per Atto, Atteggiamento. Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*Man.*) Lo inimico gli scaldava (*ad Antonio*) la carne, e incitavalo a disonesti reggimenti. *E* 31. Quando appajono li mali angioli, vengono con volti laidi e crudeli, e generano pessimi e disonesti pensieri, o salti o reggimenti di garzoni dissoluti.

[Camp.] Parlare per reggimenti, *Leziosamente, con gestic. S. Gir. Pist.* 4. Nè seguita quelle matrone che parlano per versi e per reggimenti, istringendo le labbra e dimezzando le parole.

Pass. 163. (*C*) Gli atti, e reggimenti di fuori mostrano quello che l'uomo è dentro. *E* 342. I suoi reggimenti e parole saranno come di persona farnetica, od ebbra. *Dant. Purg.* 31. La doppia fiera (*il Grifone mistico negli occhi di Beatrice*) dentro vi raggiava Or con uni, or con altri reggimenti. *E Conv.* 121. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l'uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in sè ha ragione.

Per Gesto, Modo di porgere. Rett. Tull. 128. (*C*) Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone, nè troppo rustichi, acciocchè non paja villano.

5. [Camp.] † *Per Prudenza, Matura e savia deliberazione. Quel ch'ora direbbesi fam.* Buona direzione. *Bib. Prov.* 20. Li pensieri con li consigli si fortificano, e le guerre si debbono trattare con li reggimenti (*gubernaculis*).

[Camp.] **Sostenersi in buon reggimento,** *per Servare le buone disposizioni naturali, Comportarsi con savièzza. D. Conv.* III. 8. È più laudabile l'uomo che indirizza sè e regge sè malnaturato contro all'impeto della natura, che colui che, bene naturato, si sostiene in buono reggimento.

6. † *Per Sostegno, Il dove posa checchessia. Non*

com. [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Que' ferri, che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri che tengono di fuori la cappa, ed a quelli si fermano e l'un e l'altro incatenati e ferrati fanno reggimento l'uno all'altro. [Cors.] *E Vit. Bac. Bandin.* Nella facciata del mezzo aveva a essere quattro pilastri che... facessino reggimento all'architrave. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Ricordandovi a ordinare che venghino piene di bronzo, per reggimento di tutta l'opera, le posature. = *Buon. Descr. Nozz. Med.* 12. (*Man.*) Posavano sopra questo reggimento due gradi lavorati tutti a rabeschi. [Fanf.] *Buonm. Fest. S. Andr. Cors.* 10. Fra' quali erano i lor reggimenti de' pilastri con lor piedestalli e capitelli.

Trasl. Albert. (*Man.*) La pecunia è reggimento di tutte le cose.

7. *Senso milit. del reggersi contro al nemico. M. V.* 2. 15. (*C*) I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente provveduto alla difesa.

8. *Per Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri ufiziali inferiori.* (*C*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* c. 1. Reggimento, quantità di soldati comandata da più capitani e dal colonnello. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 51. Consiste dunque l'ordine delle nostre infanterie in alcuni corpi di milizia di due o tre mila fanti chiamati terzi, distinto ciascuno di essi in quindici o venti compagnie di ducento fanti l'una comandate da altrettanti capitani; e differisce il terzo dal reggimento, che si usava prima, in questo: che la elezione del sergente maggiore e de' capitani è fatta dal generale, come anco quella di tutti gli altri officiali maggiori, dove che ne' reggimenti era in arbitrio de' colonnelli l'eleggere per tali gradi chi volevano. *Tard. Macch. Ord. Quart* III. Il reggimento alemanno mi pare 'l più perfetto di tutti, per il numero grosso di 3000 persone, e spesso 4000, come ora si fanno in questa guerra d'Ungaria. [T.] Il mio reggimento, *dice e il colonnello ai soldati che da lui dipendono; e gli uffiziali e i soldati che a quel reggimento appartengono.* Reggimento di Granatieri, di Bersaglieri; *o col numero* 30° Reggimento Granatieri, *omesso il* Di. La bandiera del reggimento. *L'ha anche L'Alam. in un' Oraz. Montecucc.* Reggimenti stipendiati. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Si dice bene essere il medesimo reggimento, perchè essendo quello rimasto sempre in piedi, coll'essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola dei vecchi. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 2. Della quale (*malattia*) ne viddi un chiarissimo esempio... in uno spiritosissimo ginnetto di Spagna morello, del reggimento dei dragoni spagnuoli, che vi era acquartierato.

9. *E per simil. fam. Malm.* 1. 43. (*C*) Marciar si vede un grosso reggimento, Ch'egli ha, d'innumerabili Tritoni. [T.] Erano un reggimento, *Dimolti, Troppi.*

† **REGGIOLA.** *S. f.* (*Forse da* Reggere). (Mar.) [Cont.] *Part. Arm. nav. Voc.* Reggiole sono ripari, o tavole, che si pongono sopra i baccalari, acciochè guardino le robe e la gente dal pericolo di cader in mare. *Cr. B. Naut. med.* I. 34. Sopra i baccalari vanno da giogo a giogo quattro reggiole grandi per banda, dentate e confitte in quelli, e si mettono fra la tapera e l'aposticcio.

† **REGGIOLANO.** *Agg. Detto di albero, lo stesso che Domestico.* (*Fanf.*)

REGGITIRELLE. *S. m.* [L.B.] *Parte del finimento de' cavalli da tiro, che sorreggono le tirelle.*

REGGITORE. *Verb. m. di* Reggere. *Chi o Che regge, Chi o Che governa.* Rector, *aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Desiderando... di poter alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente, ch'egli è pastore universale, reggitore di tutto il mondo. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri e reggitor de' cavalieri, E dietro a lor furon decurioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Passando di questa vita l'abate del detto monistero, lasciollo, e ordinò che dopo lui fosse padre e reggitore del detto monistero.

2. *E per estens. Amm. ant* 3. 6. 11. (*C*) Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l'animo ch'è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito.

REGGITRICE. *Verb. f. di* Reggitore. Rectrix, *in Colum.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. [T.] Potestà reggitrice.

Gell. Lett. 1. *lez.* 11. 278. (*C*) Sono chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici delle altre.

† **REGIA.** *V.* Reggia.

REGIAMENTE. *Avv. Da* Regio. *Regalmente, In maniera regia.* Regie e Regaliter e Regifice, *aureo. Più com.* Regalmente. *Buon. Fier.* 2. 8. 4. (*M.*) La prontezza del cuor dei cittadini, E di chi regiamente li governa, È 'l propugnacol vero. *Salvin. Pros. Tosc.* Erano regiamente addobbate le sue ville.

REGICIDA. [T.] *S. m. e quindi Agg. Uccisore di re, ma sovente i re stessi sono i regicidi più rei, sull'anal. d'altri aurei lat.*

REGICIDIO. [T.] *S. m. Uccisione di re, sull'anal. d'altri aurei lat.*

REGILLA. *S. f.* (Arche.) *Lat.* Regilla. *Lunga tunica bianca fregiata di porpora che presso i Romani gli sposi indossavano il giorno prima delle nozze.* (*Mt.*) *V. Forcell.*

REGÌME. *S. m.* [T.] *Dicono* Regime *piano, non sdrucciolo, perchè lo ripetono dal fr. A noi non non è necessario avendo* Dieta, Vitto, Governo (*della salute*); Cura, Custodimento. *Ma se s'ha a dire, dicasi non da barbari.*

2. *T. de' Medici. Regola da osservare nella maniera di vivere, in ordine alla sanità, massime in quanto agli alimenti. Lat aureo in senso gen.* — *Cocch. Consul. p.* 428. (*Gh.*) Vanno fissate le azioni che si devono fare da queste persone, e nelle quali consiste l'intero regime, o dieta, o governo, o allattamento manuale, o virginale che chiamar si voglia, dei fanciulli nei primi otto o dieci mesi della lor vita.

3 †† [T.] *Dicono anche* Regime di vita *in senso mor. e civ.;* Regime politico, daziario. *Inutile. Vedi il seg.*

† **REGIMINE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Regimen, inis. *Reggimento, Governo, Regola, Disciplina. Fr. Giord. Pred.* 2. (*Man.*) Talora ti lega altresì per regimine; come il padre che lega il figliuolo per correggerlo, ed acciocchè non iscorra ne' mali.

REGINA e † **REINA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Regina. *Tesorett. Br.* 13. 104. (*C*) E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie. *Bern. Orl. Inn.* 24. 8. Lo scudo colse la forte Regina.

2. *Per Maria Vergine. Dant. Par.* 31. (*C*) Ma guarda i cerchi (*celesti*), fino al più remoto, Tanto che veggi seder la Regina, Cui questo regno è suddito, e devoto. *E* 33. Ancor, ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi (*di Dante*). *Petr. Canz.* 8. 1. *part.* II. Bench' i' sia terra, e tu del Ciel regina. [G.M.] *Borghin. Ripos.* Dipingendosi istorie sacre, si deon fare le attitudini de' patriarchi, de' profeti, de' Santi, de' martiri, del Salvatore del mondo, della Reina de' cieli e degli Agnoli, gravi, modeste e divote.

3. *Per Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. Tav. Rit.* (*C*) A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed ei giucava assai volte della regina.

4. *Per simil. si dice di cose che sorpassino l'altre in eccellenza. Red. Ditir.* 17. (*C*) Là 've l'Etrusche voci e cribra e affina La gran maestra, e del parlar regina (*la Crusca*). *Alam. Gir.* 8. 51. Che regina è da dir dell'altre spade.

[Val.] *Ed in senso opposto. Fag. Comm.* 4. 131. Siete la priora delle fate, la regina delle mignatte.

(Mus.) [Ross.] **Regina delle consonanze.** *Nome con cui per antonomasia chiamasi l'intervallo di ottava. Gal. Dial.* 3. È necessario primieramente ridursi bene a memoria tra quali numeri ne' minimi termini sia separatamente contenuto ciascuno degli intervalli che ha in sè la Regina delle consonanze.

5. **Acqua della regina.** *V.* Acqua della regina.

[Val.] *Fag. Comm.* 3. 338. Voglio provar con quest'acqua della Regina se possa accrescergli vigore. *E Rim.* 5. 141. La più fina Acqua sta della Regina.

6. **Pasta regina.** *Specie di pasta bonissima a mangiare.* (*Fanf.*)

7. [Cont.] **Erba della regina.** *Auda, Secr.* 304. Nicoziana, detta volgarmente tabacco, o erba della regina, libre dodici. *V. anche* Regina.

[T.] *Nel pr.* [T.] *D.* 3. 5. Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina Ramondo Berlinghieri; e ciò gli fece Romeo, persona umile e pellegrina. *E* 2. 17. Surse in mia visione una fanciulla (*Lavinia*) Piangendo forte; e diceva: O regina, Perchè, per ira, hai voluto esser nulla. (*Una Pagana è che parla; parendole che il non essere più in corpo di regina fosse a quell'anima essere nulla*).

[T.] La Regina madre, *del re regnante.* — La Regina vedova. *Laddove il monarca ha tit. d'imperatore in un paese, e di re in altro, la moglie sua è lì* imperatrice, Regina *qui*

[T.] Dragoni della Regina, *Ant. tit. d'un reggimento.*

II. *Di M. V. lo dicevano anche quando l'It. non aveva re.* [T.] *D.* 3. 31. E la regina del cielo, ond'io ardo Tutto d'amor, ne farà ogni grazia. *D. Bart.* La Regina del cielo. *D.* 3. 23. Rimaser lì... (*gli spiriti beati*), *Regina coeli* cantando sì dolce... *La Chiesa:* Ave, Regina de' cieli; ave, Signora degli Angeli. [G.M.] *E un'antifona del tempo pasquale:* Rallegrati, o Regina del cielo, perchè Colui che meritasti portare nel seno, è risorto, siccome disse.

[T.] *D.* 2. 7. *Salve Regina,* in sul verde e in su' fiori Quindi seder, cantando, anime vidi. — *Se ne fa quasi tutt'una voce, dell'orazione:* Recitare una Salveregina. *E plur.* Due Salveregine.

III. *Per estens.* [T.] *D.* 1. 9. Le meschine (*ancelle di Proserpina, le Furie*) Della regina dell'eterno pianto. *Nel* 10 *dirà:* La donna che qui regge.

IV. *Altri modi fig.* [T.] Regina de' mari, *fu detta Venezia; e il Doge ogni anno sposava il mare.* Regina dell'Adriatico; *ne' versi,* Dell'Adria. — Città regina, *La dominante molto paese.*

V. *Fig. stor.* [T.] Regina del torneo. — *Più in gen.* Regina della danza, Della festa.

[T.] Trattata come una regina, *Con magnificenza, Con riverenza.* — Pare una regina, *All'aria, Alla boria.* — Le par d'essere una regina. [G.M.] Star come una regina. *Fag. Commed.* Nella casa del quale... sarebbono state sempre come regine.

VI. *Senso iron.* [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, e gli ho detratte le spoglie, con le quali io possa rizzare un trofeo... contro alla regina delle spigolistre.

VII. *Trasl.* [T.] La Carità regina delle virtù.

[T.] La rosa regina de' fiori.

VIII. [T.] *Specie d'uva, detta* Uva regina.

[T.] Cannella regina, *Scorza aromatica, aff. al Cinnamomo.* — *Dell'*Erba regina, *V. Menagio Orig*

REGINO. [G.M.] *Agg.* Velo regino, *chiamano in Firenze il velo degli stacci e dei buratti, se di seta, e più fine degli altri che adoprano a usi simili. Forse così detto, e perchè della miglior qualità, o perchè di tal tessuto fosse qualche fabbrica rinomata in quel di Reggio. Così diciamo:* Panni inglesi, francesi; Tela d'Olanda, Lino di Cremona.

REGIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Regius. *Reale, di Re. Cas. Lett.* 15. (*C*) Mi mostrerà quella regia affezione che... *Fir. Rim.* 105. E voi, leggiadre Ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio..., Liete vivete. *Poliz. Stanz.* 1. 95.

2. *Fig., in senso di lode. Orl. Fur.* 40. 28. Piglian le scale, e qua e là montando Mostrano a gara animo altero e regio.

3. [Val.] **Braccio regio.** *La forza pubblica. Fag. Comm.* 2. 18. L'esecuzion parata e il braccio regio. [Cont.] *Sass. Lett.* 111. Avvengachè col braccio regio potesse (*lo storico De Barros*) fare molte cose che nessuno altro per ventura le potrebbe fare

E fig. Segner. Mann. Magg. 6. 2. (*M.*) Se guardi il luogo, ella (*la morte*) viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiungere dappertutto...; se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiungere a qualunque ora...

4. [Val.] **Via** *o* **Strada regia.** *La consolare, oggi detta La postale. Cocch. Bagn.* 385. Cavalcando per la spaziosa e appianata via regia. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 168. 54. Le strade regie e principali si devono intendere quelle che vanno da una città all'altra, overo da altro luogo famoso.

5. [Cont.] **Noce regia.** *Lauro, Amm. agr. Cast.* X. 73. La noce regia veramente è quella, che noi semplicemente noce chiamiamo.

[T.] *Nel pr.* [T.] Rassodata la regia potestà. — Regia potestà *in Cic.; in Ces.* La regia maestà. — [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Regia mensa. [T.] Regie nozze. *Lucan.* Regia Venus.

II. *Degli uomini che dipendono o che appartengono.* [T.] *Ces.* Regio esercito.

[T.] Regia Università. — Museo, Teatro regio.

III. *Quanto alla potestà più o meno utile a pericolosa.* [T.] Il regio patronato de' benefizii ecclesiastici. — Regio fisco. — Procuratore regio. — La regia Procura, *personif., come se* Procurare *valesse non Curare per, ma si Contro, o valesse Non curare punto.* — Posti di fondazione regia. — *Quando l'austriaco era regno in Italia e impero altrove, facevasi l'agg. comp.* Cesareoregio, *che corrispondeva a' due becchi dell'aquila.*

IV. *Sost. segnatam. plur.* [T.] I Regii, *I parteggianti per il re, più che sudditi d'esso. E anco negli aurei Lat.*

V. *Da re, o Degno di re, in buono e in mal senso.* [T.] Onori regii. *Quali sogliono dare ai re, o vogliono arrogarseli i re.* [Pol.] *Menz. Poet.* 1. E tu segui color che son di spregio Alle nobili Muse; e orpello e tresche Credi che sian paludamento regio. [T.] *Virg. Aen.* 0. 00. Ut regius ostro Velet honos tenues humeros. *Sallus.* Apparato regio.

[T.] *Ar. Fur.* 13. 71. Di costumi regi Ercole e gli altri figli avrà dotati. *Ov.* Credimi, è regia cosa sovvenire ai caduti.

In male. [T.] *Liv.* Sfrenata ira, e quasi regia. *Plin. Paneg.* Superbum hoc et regium. *Ov.* Regia res scelus est.

[T.] Morbo regio, *dicevasi l'itterizia; vogliono, perchè da curarsi con morbida vita e quasi da re. Io piuttosto direi perchè le umane felicità generano livore; o accennando al noto re che convertiva in giallo d'oro ogni cosa; se con le mani o con le orecchie, potrebbesi disputare. Ora certi re hanno gli orecchi dell'antico senza la potestà della pietra filosofale.*

VI. Acqua regia. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 298. Il vero dissolvente dell'oro è l'acido idrocloronitrico, o una mescolanza di due parti d'acido idroclorico e d'una parte d'acido nitrico, a cui, per questa proprietà, gli antichi avevano dato il nome d'acqua regia, riguardando l'oro come il re dei metalli. *Neri, Art. Vetr.* Per le acque forti e acque regie, tanto necessarie ai particolari e maestri di zecche de' principi, per affinare gli ori e argenti. *Bart. D. Ghiac.* 190. Come l'acqua forte dissolve l'argento, l'acqua regia l'oro. *E* 149. Dissoluto (*l'oro*) coll'acqua regia, e rimessa in altr'acqua comune... vi si sparge per tutto, e la tigne. *Vallisn. Op.* 3. 141. L'acqua forte scioglie l'argento, e non l'oro; l'acqua regia scioglie l'oro e l'argento.

REGIO. [G.M.] *S. m. Re. Detto al gioco delle carte.* Il regio di cuore, di picche. — Aveva il regio quarto a fiori. *V.* RE, § 10.

†REGIOIRE. *V. n. ass. Esser lieto, Esser in gioja. Fr.* Rejouir *att. e rifl.* — *Parn. Ital. tom.* 8. 109. (*M.*) È gran cagione del mio regioire. (*Qui a modo di sost.*).

REGIONALE. [T.] *Agg. Che è della regione o che la concerne, in quanto regione vale una delle parti notabili del paese nelle quali si distingue lo Stato e il governo di quello. In S. Agost.* [T.] Partizione regionale. — Giurisdizione. — Amministrazione. — Scuole. — Mostra, *de' frutti di natura o d'industria che la regione produce.*

[T.] Consorzio regionale, *delle regioni l'una coll'altra, e delle parti di ciascuna regione tra sè.* — Provinciale, *ha altro senso stor., e suddivide la nazione senza bene distinguerla secondo le relaz. sue naturali e legittime.*

REGIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* REGIONALE. Regionaliter *in Apul., aureo* Regionatim. *La forma* almente *suona meglio in italiano a denotare Secondo le varie ragioni.* [T.] Regionalmente amministrare, *Tornerebbe meglio che rannicchiando il governo in pochi palazzi d'una città, per poi dissiparlo secondo distretti, o, come barbaram. dicono* Mandamenti: *che è proprio un mandarlo a spasso, e a farsi ridere e prendere in uggia.*

REGIONARIO. *Agg. Così chiamavansi que' cardinali che prendevano il loro titolo da una regione o rione di Roma. Dav. Framm. l.* 1. *c.* 1. (*Man.*) Così furono quattordici diaconi cardinali regionarii. [Laz.] *E ivi.* Da queste chiese e diaconie poi presero i loro cognomi i diaconi cardinali regionarii, lassando l'esser chiamati e distinti dalla loro regione.

REGIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Regio, onis. *Provincia, Paese. Lab.* 345. (*C*) E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti sieno che amici e parenti e miei dimestici furono, mentre vissero. *Cr.* 6. 1. 8. Secondo la diversità delle regioni si varia l'operazion della qualità delle piante. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 83. Non ancora la Palestina aveva ricevuto, quasi sciame dall'Egitto sloggiato, il popolo giudaico, nè ancora la cristiana setta quivi si era posata, quando una pioggia di fuoco arse Sodoma e Gomorra, regioni a' confini della medesima.

2. *Spazio, Porzion di luogo. Dant. Par.* 8. (*C*) Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente, Fuor di sua regïon fa mala prova. *E* 31. Da quella regïon che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V.* 11. 67. 1. Nel detto anno... apparve in cielo la stella cometa..., cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del regno del Tauro. *Sagg. nat. esp.* 1. E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto il torchio dell'aria gemono. [Laz.] *Serd. Lett.* 1. 88. In mezzo la regione dell'aria apparvero immagini di croci, ed altri prodigi molto luminosi.

3. *Dicesi anche Ciascuna delle varie parti in cui è divisa una città, detta altramente Rione. Dav. Framm. l.* 1. *c.* 1 (*Man.*) E sette diaconi... furon la prima volta da Fabiano, papa ventunesimo, divisi, circa l'anno 240, ed assegnata a ciascun d'essi la sua regione della città. [Cont.] *Fauno, Ant. Roma, Ord.* Perchè nel ragionare degli acquedotti s'era fatto più volte menzionare delle regioni della città, si descrivano brevemente tutte XIV.

4. [Val.] Regione del Cielo. *Un de' punti cardinali. Bart. Simb.* 281. Quattro facciate che avea quel sepolcro, volto con ciascuna d'esse a ciascuna delle altrettante regioni del cielo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 57. I filosofi fanno quattro venti... gli astrologi similmente, avendo riguardo a quattro parti principali del mondo, che anguli si chiamano o regioni. *Agr. Geol. Min. Metall.* 21. *v.* Alcuni moderni filosofi dicono che la virtù e forza de gli raggi del Sole e de le altre stelle generi questa esalazione, e la inalzi e porti fin su ne la mezza regione de l'aere.

5. (Anat.) Regioni, *dicono gli Anatomici a Certi spazii determinati delle superficie del corpo o dei differenti organi relativamente alle parti vicine Red. Cons.* 1. 205. (*M.*) Fu da prima sorpreso da un ascesso che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare. *E* 12. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose. *E Lett.* 1. 441. (*Man.*) Si potrà parimente ungnere tutta quanta la regione dell'osso sacro. *Lib. cur. malatt.* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali. [Tor.] *E* 1. 51. Compariscono finalmente i dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero, con peso e gonfiezza.

[G.M.] Anatomia delle regioni.

[T.] Regione *potendo denotare e Paese in gen., e parte di paese in ispecie, può comprendere e grande e piacolo spazio; e corrisponde in qualche rispetto al senso del* Χώρα *gr. Renderebbe ragione di questa accezione ampia chi lo deriva da* Rego, *e tale orig. sarebbe confermata dq quel di Cic.* Recta regione; *e da quel di Virg.* Nota excedo regione viarum. *Potrebbe quindi corrispondere anco al senso di* Marca, *passato dal germ. nell'it., pur troppo; come attestano* La Marca d'Ancona, *e certe specie di marchesi. Lentulo, in una lettera ch'è tra quelle di Cic., quando non si sognavano ancora i marchesi.* A Sida, ch'è l'estrema regione della provincia mia. *Cic.* Qual regione o confine era alquanto largo, ove non si istituisse un qualche regno (*ora*)?

[T.] *E più in gen. Virg.* Qual regione sulla terra non è piena delle nostre sventure?

II. [T.] *Ma l'uso com. la restrinse alle partizioni della città; onde a noi venne il* Rione, *e poi i* Caporioni, *semenza o concio di marchesi.* Quattro dapprima erano le regioni di Roma, Quattordici poi. *E c'erano oltre agli* edili *e al* prefetto della città, I magistrati a regionibus; *quelli che nel Ven.* Capi di contrada, *provvida istituzione e veram. civile, perchè scomparte e accomuna doveri e autorità.*

III. [T.] *Il senso not. rimane al ling. d'erudiz.; ma del ling. scritto e delle pers. colte,* Regione, *Tratto di paese abitato o abitabile, più o men grande e compartimento di spazio maggiore.* Regioni più occidentali all'Italia. [Pol.] *S. Greg. Om.* 6. 7. Per altra via ritorniamo alla nostra regione. ([T.] *Vang.* I Magi per altra via che da Betlemme ritornarono in patria). — *Vang.* Que' che sono nelle regioni non entrino nella Giudea. *Voly. Ras.* In Ispagna si ha una regione chiamata Lusitana (*ora regno del Portogallo*) nella quale si trova una generazione di cerauno lo quale...

IV. [T.] *Sovente è Provincia o altro sim. compartimento. Cic.* In tal provincia e regione, che è cinta dal mare. — Regione italica, *quella dell'impero austriaco, il quale ha tuttavia una parte d'Italia.* Le più interne regioni del paese. *Vang.* Regione Traconitide. *E:* Nella regione de' Geraseni. *E:* In tutta la regione di Galilea. *E:* Nella regione presso al deserto. *E:* In tutta la regione del Giordano. *E:* Un de' cittadini di quella regione. *E:* C'eran pastori in quella regione vegliando.

V. *Gli abitanti del paese.* [T.] *Vang.* Usciva a lui tutta la regione di Giudea.

VI. *Del suolo.* [T.] *Virg.* Prima che aprire col ferro un campo ignoto, abbiasi cura d'apprendere quel che produca ciascuna regione, e quel che di produrre ricusi. *Cic.* Grandi regioni della terra vediamo inabitabili e incolte perchè parte riarsa dal batter del sole, parte dalle nevi irrigidita. *Cr.* 9. 64. Se la regione della contrada il sostiene, niun pastò è migliore per loro, che pasto verde. *Virg.* In quelle regioni (*sulle Alpi*).

VII. *Di clima.* [T.] *Soder. Agric.* 48. Essendo il lato dei venti l'intera regione dell'aere, facilmente vengono a spezzarsi dai monti e dalle selve. *But. Com. Purg* 21. Nella prima regione possono anco (*i vapori*) convertirsi in piccola acquarella. *Tass. Ger.* 4. Nè sì stridendo mai dalle superne Regioni del cielo il folgor piomba.

VIII. *Del cielo più propriam.* [T.] *Ov.* Ponente e levante saranno la medesima regione. — *Quindi gli auguri, nel porre i templi, cioè il luogo sacro delle contemplazioni e osservazioni celesti, miravano alle regioni. D.* 3. 22. (*Alla costellazione de' Gemini*) O gloriose stelle... quando mi fu grazia largita D'entrar nell'alta ruota che vi gira, La vostra regïon mi fu sortita (*sempre* regione *quadrisill.*). *Cic.* La regione della luna. — Ciascun pianeta ha la sua regione e la propria atmosfera. *Virg.* Nella serena regione del cielo. *Val. Fl.* Dalle tranquille regioni dell'etra.

IX. *Fig.* [Pol.] *S. Greg Om.* 6. 7. La nostra regione è il paradiso. — *Per Luogo in gen., posto, vicinissimo. Pl.* In hac regione. — Regione, *anche del corpo umano. Targ. Relaz. Febb.* 408. Vi è chi loda... imbozzimare la regione del cuore con triaca, o mitridato, o orvietano.

X. *Trasl.* [T.] *Cic.* L'arte del ben dire non ha regione definita entro i cui termini tenersi ristretta. — Nelle regioni della scienza. — Nelle serene regioni dell'arte. *Pl.* Taci, mentre ch'io t'introduco nella regione delle mie furberie, chè tu sappi quel ch'io mi penso, come lo so io

REGISTRABILE. [T.] *Agg Da potersi o doversi registrare.*

REGISTRANTE. [T.] *Part. pres. di* REGISTRARE, *e agg., e come sost.*

REGISTRARE e †LIGISTRARE. *V. a. Scrivere, Notare.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 66. Fatte che saranno (*le lettere di cambio*), si debbano piombare con la bolla comune, e registrare in cancelleria; ed innanzi che elle si consegnino alla parte, si deono suggellare ad uso di bolla per il conservatore. = *G. V.* 11. 92. 3. (*C*) Il notajo, che ligistra nel palagio dei Priori i fatti del Comune. *M. V.* 8. 94. Le lettere a cautela furono registrate nel mese di settembre 1358.

2. [T.] *In alcuni paesi le leggi avevano sanzione dal* Registrare *che le faceva il Parlamento, o altra sim. autorità, rappresentante il volere della nazione, o d'alcuni ordini almeno di quella. Guicc. Stor.* 8. 280. Insino a tanto fosse .. giurata la pace, con tutti i suoi capitoli dagli Stati Generali di Francia, e registrata.

3. *Fig.* [T.] *D.* 1. 29. Dove la ministra Dell'alto Sire infallibil Giustizia Punisce i falsator' che qui registra. (*D.* 1. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto).

4. *Per estens., Scrivere in gen.* [T.] *D.* 2. 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. = *Segni Aless. Memor. Fest. p.* 138. *sul fine.* (*Gh.*) Tra li spazii compresi dalle colonne erano locate quattro statue rappresentanti quelle Virtudi che, registrando per man della Fama i nomi de' loro posseditori ne' gloriosi volumi dell'Immortalità, li fanno, lor mercede, eternamente risplendere. *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 31. Quattro gran gigli d'argento locati uno per faccia nella cornice con vaghe cartelle sotto, animate da concetti corrispondenti alle statue che a suo luogo si registreranno. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 101. Non vi è stata nazione per barbara e inospitale ch'ella

sia, che delle lettere non si sia servita, o per registrare le memorie del suo paese, o per conservare le leggi. = *Bellin. Lett. Malp.* 209. (*Man.*) Antonio Haide in un libretto intitolato *Anatome Mytale* propone qualche cosa intorno al sangue, e registra alcune osservazioni da leggersi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 181. E quant'io canterò... Tu lo registrerai con buono inchiostro.

5 (Mus.) [Ross.] **Registrare.** *Aprire i registri dell'organo, sì che le canne loro assegnate suonino. Ser. Org. Com.* 18. Per assomigliare (*imitare*) il clarinetto si registran insieme il principale secondo soprani, il flauto traverso con le trombe. *E ivi.* IX Ivi un sol organista con facilità e prontezza suona, e registra li due organi.

[Ross.] *Preparare, ordinare e combinare i varii registri dell'organo affine di ottenere effetto. Antegn. Dial.* Non si potrebbe in altri modi registrare, e far altra sorta di concerti?

[L.B.] Registrare un oriuolo, *Metterne in punto il registro perchè vada bene.*

REGISTRATO, *e* † **LIGISTRATO**. *Part. pass. Da* REGISTRARE *ecc. Sagg. nat. esp.* 169, (*C*) Questo effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artificiali agghiacciamenti. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dovev'ire al decimo.

2. *Trasl.* [T.] Fatto registrato a caratteri di sangue.

3. (Mus.) [Ross.] *Ser. Org. Com.* 6. La mano sinistra, che suona uno strumento, non deve passare nella parte soprani, dove stia registrato uno strumento di altra specie. *V.* REGISTRARE, § 5.

REGISTRATORE. [T.] *S. m. verb. di* REGISTRARE.

[T.] *Come agg* Apparecchio registratore negli strumenti d'osservazione che servono alle scienze fisiche.

REGISTRATURA. *S. f. Il registrare, Registro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

[T.] Uffizio di registratura. *V. anco* REGISTRAZIONE.

2. (Mus.) [Ross.] *L'insieme de' registri.*

REGISTRAZIONE. [T.] *S. f. Azione del registrare.* [Mor.] *È nei Bandi Medic.* [T.] Registratura *è l'abituale uffizio, e anco la spesa che costa il registrare.* Registro, *anco il foglio o il libro, e la serie degli oggetti registrati.* Registrazione del matrimonio, D'atto qualsiasi.

REGISTRO, *e* † **LIGISTRO**. *S. m. Libro ove sono scritti o registrati gli atti pubblici.* Regestum, *Vopisc. e Prud., in senso gen. il part.* Regestus, *Colum.;* Regero, *in Plin. e Tac. Lat. barb* Registrum. *G. V.* 10. 112. 3. (*C*) Chiunque avea 68 fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E* 11. 91. 1. In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* 1. 5. In ogni luogo, dove s'ha da alloggiar più d'un giorno, deve il tenente far scrivere sopra le bollette i nomi dei soldati, ed aver poi appresso di sè un registro di tutte le bollette, acciocchè, venendo alcun richiamo da i padroni delle case, facilmente vi si possa rimediare.

2. [T.] Uffizio pubblico del registro, *il quale prende memoria autentica degli atti corsi tra cittadini, acciocchè abbiano valore di documento e di prova; e si paghi per essi, o piuttosto a lor occasione, una tassa, che può diventare gravissima imposta.* Tassa di registro e bollo. — Legge sul registro *o* di registro.

3. [T.] *Il luogo ov'è l'uffizio.* Andare al Registro. — Chiedere al Registro notizia d'un atto.

[T.] *Gl'addetti a quell'uffizio.* Impiegato al Registro.

4. *Per Quel libro ove si copiano le lettere, detto oggi* Copia lettere. *Car. Lett.* 2. 179. (*M.*) Ordino ancora alcuni registri di quelle che mi truovo delle faccende de' padroni. *E* 214. Mandole sotto questo la lettera, che le scrivea sopra ciò, trovando che Gio. Battista l'ha messa a registro.

[L.B.] Registri mercantili, *i libri ne' quali il negoziante scrive ordinatamente le memorie concernenti il suo traffico, Libri ciascuno de' quali ha proprio uso e denominazione.*

5. *Per Nota, Lista, Catalogo. Lam. Dial. p.* 496. (*Gh.*) Teodoreto facendo l'enumerazione degli stati e condizioni de' Cristiani, pone in questa tutti li stati più abjetti, e ne fa un lungo registro. [Cont.] *Stat. Comp. Fir.* 33. Di tutte l'arme de le Compagnie, le quali averanno i gonfalonieri per lo Comune di Firenze, si faccia il registro appo lo esecutore degli ordinamenti della giustizia.

6. (Mus.) [Ross.] *Sistema de' suoni fra sè omogenei resi da una voce umana, ma diverso da un altro sistema di suoni egualmente fra sè omogenei resi dalla stessa voce. La voce virile ha due registri, di petto, di mezzo, e di testa. A. Per.* 11. Le corde degli uomini si dividono in due registri, che diconsi di petto, e di testa o falsetto. *E appresso:* Le voci femminili si dividono in tre registri, che sono le corde di petto, quelle di mezzo, e quelle di testa.

[Ross.] **Registro.** *È nell'organo una serie di canne corrispondenti all'intera tastatura od a parte di essa, tutte simili nella loro forma e costruzione, quantunque diverse nella loro digradata grandezza: le quali perciò rendono suoni, varii bensì nell'intonazione, ma omogenei nella tempera. Quando la serie di canne corrisponde soltanto ad una parte della tastatura, se è negli acuti, il registro si dice* soprano, *o* soprani, *o* ne' soprani; *se nel grave*, basso, o bassi e ne' bassi. *Don.* 2. 20. 49. Questa varietà di registri, che contraffanno differenti istrumenti, è veramente cosa curiosa e dilettevole. *E* 6. 222. Chi direbbe mai, che ne' registri degli organi la continuazione di più quinte, od i falsi riscontri di nona, che ne seguono, non guastassero il concento? *Antegn. Dial.* 11. Gli registri sono in alcuni luoghi differenti, o voltati al contrario, non essendo così ben messi a segno, ed in ordinanza come converrebbe. [G.M.] *Minucc. Malm. racq. c.* 2. Registro diciamo quell'ordine di ferri, il quale è negli organi, strumenti musicali, con ciascuno de' quali ferri, alzandolo o abbassandolo, si dà o leva il fiato a quelle canne le quali si vuole che suonino, o no, ad effetto di far mutar voce all'organo. Il che si dice Mutar registro; che, passato poi in proverbio, significa Mutar maniera o modo di fare in qualsivoglia cosa. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 119. Desidererebbe qualche sinfonia o qualche ricercata per l'organo; il quale gli ricorda negli alti non serve, perchè li manca non so che registro, sì che le sonate per farvi sopra vorrebbono più presto andar ne' bassi. *Doc. Arte San. M.* III. 13. Dié avere (*l'organo*) registri sei: tenore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di finti, che fanno la somma di registri sei.

Bart. Ricr. 1. 8. (*M.*) È egli forse più agevole il cambiar subito voce ad un organo, con solamente allentarne un registro, che a Dio il far prendere altro tuono alla natura?

[Ross.] Registri *chiamansi infine quelle stecche ordinate lateralmente alla tastatura dell'organo, per mezzo delle quali si apre o s'intercetta il varco al vento ne' varii registri*

[Cont.] *Nelle spinette. Bracc. Sch.* XIII. 6. Drusilla. . non lungi al tetto Ferma con due registri uno spinetto... Era l'un di lor grave, e parea fatto Per sonar cose di molta importanza, L'altro per cantar baie.

7. **Mutar registro,** *per Mutar tuono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 254. Si conta, che un sonator di flauto, toccando tuono concitato e ardito..., facesse ad Alessandro, in magnanima ira acceso, dare di piglio all'armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fece scendere tutto rappacificato.

8. **Mutar registro,** *fig. fam. per Mutar maniera nel fare o tenore nel dire. Malm.* 2. 4. (*C*) Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Muta registro, o Musa; a te non lice Entrare in questi fondi. = *Car. Apol.* 237. (*Gh.*) Per questa altra man di sonetti ch'io vi mando, voi vedrete quel che s'è mutato registro dal burlare al dir da vero. *Salvin. Pros. Tosc.* Qui dove si tratta della lusinga d'amore che addolcisce ogni pena, andava mutato registro, usando suoni più dolci e più piacevoli e confortativi.

9. (Chim.) Registro, *o* Registri *nella Chimica, sono Buchi, o Fessure, con loro turaccioli praticati nei lati de' fornelli per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso, o rimesso coll'aprirli, e lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla.* (*M.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Un fornello... con li suoi registri... un mattone o una piastra di ferro con tre o quattro buchi l'uno succedente d'ordine o di grandezza all'altro; per poter tor via al forno, volendo, tutto il fuoco, o per dargliene per uno o per doi di quei buchi quel tanto che volete.

10. **Registro** *Term. degli Oriuolai. Quella parte dell'oriuolo che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento di esso oriuolo.* (*M.*)

11. *Term. de' Gettatori di caratteri. Strumento, o Arnese, parte di legno, e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro pulimento sotto e sopra del quadro. Le sue parti essenziali e accessorie sono il Telajo di ferro, i Compositori di legno duro, e 'l Pialletto col suo ferrino tagliente per far il canale.* (*M.*)

12. *Term. degli Stampat. La disposizione delle forme del torchio, di maniera che le righe e le faccie stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra: il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esterior timpano.* (*M.*)

† **REGNAME** *S. m. Reame. Rim. ant. Guid. Guin.* 108. (*C*) Ch'alla Reina di regname degno, Per cui cessa ogni fraude, Dir le potrò *Fr. Giord. Pred.* 5. I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Piuttosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore de' Re coi regnami loro.

† **REGNAMENTO**. *S. m. Reggimento. Zibald. Andr.* 89 (*C*) Li due son nati in un'ora: l'uno allo regnamento d'una pianeta, e in quell'ora; e l'altro nell'abbassamento dell'altro pianeta, e in quell'ora. *Rim. ant: Morozzo da Firenze.* 2. 80. (*M.*) In cui fai regnamento (*avere*) Volar lo fai senz'ale.

REGNANTE. [T.] *Part. pres. di* REGNARE. *Quindi Agg. e Sost.* [T.] Principe regnante. — Casa, Famiglia regnante. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 101. Testimonio eterno... ne sia la serenissima regnante casa di Toscana.

Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 1. (*M.*) Invaghitisi di quel lustro che consisteva in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono...

2. *Fig.* [T.] Malattia regnante, Contagio. = *Fiamm.* 1. 58. (*C*) Quel, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore.

[Cont.] **Vento regnante.** *Mart. Arch.* II. 3. Facendo insieme tre gole (*del camino*) vôlte da capo in triangolo; acciocchè, offendendo un vento, possa senza impedimento escire il fumo per la gola opposita al vento regnante.

[T.] Pregiudizio, Opinione regnante; *Vizio* regnante.

4. *A modo di Sost., vale Re Petr. cap.* 6. (*M.*) Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, regnanti e imperatori. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 165. Saranno i figli vostri i suoi regnanti.

REGNARE. *V. n. ass. Aff al lat. aur.* Regnare. *Posseder regno o Stato, per lo più, grande, Dominare. G.* 1. 3 4. 3. (*C*) E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. *E* 4. 1. 1. Regnando nel papato Giovanni dodicesimo,... *E* 5. 1. 1. Regnò anni 37, che Re de' Romani, e che imperadore. *E cap.* 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci e lui, regnato nello imperio otto anni, morto scomunicato. *Vill. G.* 1. 42. (*Gh.*) E così fallirono li Re di Roma che aveano regnato circa anni duecenquarantaquattro. *Guicciard* 1. 45. Si credeva che avendo regnato Ferdinando 30. anni,... *Fag. Rim.* 1. 329. Chi giudica e chi regna abbia due orecchi, E non un solo, e quello lungo e duro; Non creda niuno, e senta pur parecchi.

E a modo n. sost. [Val.] *Adim. Lat.* 4. L'arti del suo regnare son le perfidie.

2. *Per aver potere, predominio. Gio. V.* 10. 112. 7. (*C*) Assai tosto si corruppono, e viziarono per le sètte de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri.

3. *Parlando di Dio, vale Avere potere, autorità. Dant. Par.* 14. (*C*) Quell'Uno e Due e Tre che sempre vive, E regna sempre in Tre, e Due e Uno. *Vit. SS. Pad.* 2. 355. Laudarono l'onnipotente Iddio Padre col suo figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col Santo Spirito vivificatore dell'anime, lo quale in tre persone, e in una essenzia e divinità signoreggia e regna sempre in ogni luogo. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 1. 13. O vuoi ch'essi cieli comincino a essere regnati da Cristo..., o vuoi certamente li santi dovranno regnare in cielo col Signore. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 56. Quando rivolgo nella mia mente il Signore regnare ai Troni, alle Dominazioni, agli Angioli, alle Virtù, ecc., allora io veggio il suo trono eccelso.

4. [Camp.] *Fig. per Giugnere al premio eterno dei giusti. D.* 2. 21. Se tu riguardi i segni Che

questi porta, e che l'Angel profila, Ben vedrai che co' buon' convien ch'ei regni. — *E vuol dire: che egli sia nel numero degli eletti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 18. L'ardere eternamente nelle fiamme infernali, ed il regnare eternamente con gli Angeli, contemplando a faccia la Divinità.

5. *E trasl. Ricord. Malesp.* 4. 5. (*C*) Per la bontà, e cavalleria che in loro era regnata. *Bocc. Com. Dant.* In costui regnò molta bellezza, e assai innamoramento. *Nov. ant.* 12. (*M.*) Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude, e diletta in lussuria. [G.M.] *Machiav. Disc. T Liv. proem.* La virtù che allora regnava, e il vizio che ora regna. = *Arios. Fur.* 42. 87. (*Gh.*) Veggon poi quella a cui dal cielo indulto, Tanta virtù sarà, quanta ne regni, O mai regnata in alcun tempo sia, Versata da fortuna or buona, or ria. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 25. In alcune età son regnate certe proprie opinioni. *Magal. Lett. Scient.* 162. (*Man.*) Qualunque (*cagione*) se ne possa addurre, non sarà mai incompatibile con quella di quel gran genio, che regna così costantemente nell'ordine dell'universo.

6. *E trasl. Preso in male parte. Arrigh.* 68. (*C*) Il vizio trionfa e regna ne' popoli, e grande sedia ha. *Petr. Son.* 157. *part.* 1. Regnano i sensi, e la ragion è morta. *Pallad. cap.* 1. È anche da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ritrositade [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 63. 57. Per le lordure e sporcizie, assai volte vi regnano mali contagiosi.

7. *Parlandosi di alcun vento, vale Tirare, Soffiare. G. V.* 1. 7. 3. (*C*) Per cagione de' detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani e purificati che in altra parte. *Bellinc. Rim.* Però chi di me ride lieto in porto, Pensi, che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 100. Comunemente i venti sogliono spesso cangiare sorgente, impeto e direzione, e di rado accade che un medesimo vento regni per delle settimane.

8. [Val.] *Per Durare, Continuare a essere, ecc. Pucc. Centil. Leg.* 40. I qua' Processi pien d'iniquitade, E sue sentenze regnano pochi anni.

[Cont.] *Ricorrere, Continuare. Non com Serlio, Arch.* v. 12. *v.* Sopra l'estremità del frontespicio regnarà una cornice, l'altezza de la quale sarà due piedi; e sopra essa posarà la cupola, avendo ne la cima la sua lanterna, l'altezza de la quale sarà piedi x senza la cupoletta.

9. † *Att. Nel senso del tema. Aureo lat.* [Camp.] *D. Mon.* II. Da più propinqui antichi, come Assaraco, che regnarono la regione d'Asia. = *Coll. SS. Pad.* 1. 13. 10. (*Man.*) O vuoi che essi cieli cominciano a essere regnati da Cristo. *Salvin. Teocr.* 91. Tutti i sonori Fiumi regnati son da Tolomeo.

E fig. Fr. Jac. Tod. 3. 8. 1. (*M.*) Amor vuol lo cor regnare; Discrezion vuol contrastare.

[T.] Regnare *ha senso più lato che Essere re, o Averne titolo.* Regna *e chi porta questo nome governando, e chi ha il titolo e le insegne e le apparenze, con alcuni comodi e scomodi, e pur non governa.* [T.] *Ne' paesi di Statuto* I re regnano, e non governano, *è fatto* prov. proverbiato.

II. *Con part. varie.* [T.] *Vang.* Regnava invece d'Erode. *E:* Non vogliamo che questi regni sopra di noi. — Regnare e sopra gli uomini e sopra il paese. *Ass.* Regnò dopo di lui.

A modo di sost. [T.] *D.* 3. 11. Chi dietro a jura (*a scienza di leggi*)... Sen' giva, e chi seguendo sacerdozio, E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio... Quando, da tutte queste cose sciolto Con Beatrice m'era suso in cielo, Cotanto gloriosamente accolto. *Pallav. Bene* 4. 58. Regnare violentemente.

III. *Meglio di Dio che degli uomini.* [T.] *Ps.* Dite fra le genti che il Signore ha regnato (*vale* Regna e Regnerà). *E:* Regnerà il Signore in perpetuo. *Nelle preci della Chiesa:* Che sempre vive e regna. *D.* 3. 12. L'imperator che sempre regna. *E* 1. 1. Quell'imperator che lassù regna In tutte parti impera, e quivi regge, Quivi è la sua cittate e l'alto seggio.

IV. *De' Beati.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 3. Tu non puoi dilettarti in questo moudo, e poi regnare in cielo con Cristo.

V. *Dell'uomo sugli uomini e sulle cose, Vivere con potere grande, o che paia tale.* [T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi non sa fingere non sa regnare (*Di quel regnare che Dante mette insieme col rubare.*) [Pol.] *Din. Comp.* 2. Molti, nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini, e fecionli ribelli (*così non com.*).

VI. [T.] *Di cose su cose. Del sovrastare per alcun tempo in checchessia,* regna *Prov. Tosc.* 222. La pretensione non regna. — Non regna altro che la finzione. — L'inganno non regna sempre; talvolta impera. *Prov. Tosc.* 337. Il male non dura e il bene non regna (*il bene non può dalla terra sbandire ogni male; ma il male non può soverchiare il bene se non in parte e per poco*). Il disordine regna.

[T.] Regna una malattia contagiosa o epidemica. — Regna mortalità.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 152. Nel caso nostro queste ostruzioni non ci sono, e piuttosto in esse viscere regna la siccità e l'adustione.

Del bene meglio. [T.] Regna la concordia, Il buon ordine, *in quel paese, in quella famiglia.* — — *Rimase prov., e iron. del* Buon ordine *e del* Regno, *il detto del ministro Francese,* L'ordine regna a Varsavia, *dopo ritornati i Russi in Polonia vincitori.*

VII. [T.] *Senso mor.* Regna sul proprio cuore, sugli affetti proprii, *Dominarli, indirizzandoli al meglio.*

VIII. *Fam.* [A.Cont.] Regnare, *n. a., Dicesi di piante o d'animali che fan bene in certi luoghi.* Il grano in queste pendici così aride ci regna poco. Nelle colline regnano gli ulivi.

In qualche paese di Tosc. attivam. [A.Cont.] *In senso di ciò ch'è adatto a far prosperare le piante o gli anim.* Questa terra il grano non lo regna. [T.] *Come si dice* Fiorire *att. e neut.*

REGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* REGNARE *att. Aureo lat. Non com. Salvin. Eneid. l.* 3. (*M.*) Terra... già regnata Dal fier Licurgo. *E l.* 6. Il qual rifonderà aurei secoli Di nuovo al Lazio per quelle campagne, Che già furo regnate da Saturno.

2. *Part del neut. di vento, vale Tirato, Soffiato. Buon. Fier.* 2. 2. 4 (*M.*) I fiori e l'erbe mie M'hanno portato via le nebbie, e i venti Regnati è già un tempo, e m'è ragione Di rinnovarne a quella fiera i semi.

REGNATORE. *Verb. m. di* REGNARE. *Chi o Che regna. Aureo lat. Del ling. scritto.* [Val.] *Adim. Lat.* 1. Non perchè meglio allor ch'oggi non sono Fosser le sorti o di viltà più nette, Ma perchè in esse il regnator fu buono. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.*

Di Dio. S. Agost. C. D. 15. 20. (*C*) Fabbricatore, e regnatore della superna Jerusalemme. *Ar. Fur.* 42. 9. Cadde, e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave tronco.

Ar. Fur. 3. 3. Quella cetra Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazie al regnator dell'etra. [T.] *Menz. Lament. volg.* 25. Deh ti rammenta, o regnator superno, Quanto sofferto abbiam di duro affanno. [G.M.] *E Menz. Canz.* Il regnatore eterno.

2. *Per estens. Chi dirige.* [Val.] *Crudel. Rim.* 3. Così quando Eolo regnator de' venti Lo speco suo disserra.

REGNATRICE. *Verb. f. di* REGNATORE. *In Tac. Del ling. scritto. Tac. Dav. ann.* 1. 4. (*M.*) Tiberio Nerone,... sperto in guerra, ma ingenerato di quella superbia claudiesca, scoppiare, benchè rattenuti, molti segni di sua crudeltà: aver bevuto il latte di casa regnatrice.... *Salvin. Disc.* 2. 474. Si può dire, senza taccia di vanità, ch'ella è una delle più inferiori bellezze della città regnatrice.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Di quel fin'oro, di cui voleva Platone, che si fabbricassero le anime regnatrici.

[T.] *Un mod.* Di molti Secoli regnatrice è la speranza.

† REGNATURO. [T.] *Fut. lat. di* Regnare. — *Sull'anal. di* Fatturo (*D.* 3. 7.), *e di* Passuro (3. 20.). [Cerq.] *Oraz. S. Brigida.* 13. Che tu fusse imperatrice e Madonna, perpetuamente nel regno de' cieli regnatura con Lui.

REGNETTO. [R.Cann.] *S. m. Dim. di* REGNO. *Non di vezzo. Foscolo, Pros. Pol.* 567. Cassarono da' ruoli gli ufficiali tutti quanti dell'esercito ch'erano nati in Francia, o fuori de' confini di quel nuovo regnetto. *V.* REGNUCCIO.

REGNICOLO. *Agg. e Sost. di* REGNO. *Nato nel regno, In S. Agost.* [T.] *Segnatamente gli abitatori del regno di Napoli, come il più grande d'Italia, e che assorbì più comuni. Meglio nel pl., giacchè nel singolare* Regnicolo *non serebbe conforme all'anal. dell'origine;* Regnicola *suonerebbe strano. Ma D.* 3. 12. Agricola. [Pol.] *Passav.* 315. Quali col volgare bozzesco la incrudiscono (*la lingua*), come sono i Lombardi; quali con vocaboli ambigui dimezzandola la dividono, come Napolitani e regnicoli. = *M. V.* 1. 30. Con vana confidenza, ch'a' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui. *Segn. Stor.* 13. 348. Don Pietro..., nuovo sposo, per aver preso una signora regnicola, della quale era piuttosto amante, che marito..., ottenne...

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 5. Avevamo fatto una grande pace, lo conte Lando e io, e credo che sarà regnicolo in fine.

REGNO. *S. m. Lat. aur.* Regnum. *Paese governato da Re.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno. *Arrigh.* 69. Indi procede la fame, indi la gran discordia ne' regni. *Segr. Fior. Pr.* 24. (*Man.*) E se alla fine perdè il dominio di qualche città, gli rimase nondimanco il regno. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 1. Ogni repubblica ed ogni regno debbe scerre i soldati de' paesi suoi.

2. *Per antonomasia s'intendeva in Italia il Regno di Napoli, che fu già il solo* Regno che fosse in Italia. (*Fanf.*) *G. V.* 10. 78. 3. (*C*) Là dimorò intorno d'un mese, per cercar via, e modo d'entrare nel regno. *Menz. Sat.* 4. Chiama caval di Regno una tal brenna.

3. *Per simil. Dant. Purg.* 1. (*C*) E canterò di quel secondo regno, Ove l'umano spirito si purga, E di salire al ciel diventa degno. [Camp.] *E poi:* Lasciane andar per li tuoi sette regni (*i giri del Purg. o Catone*). = *Petr. Son.* 186. *part.* 1. (*C*) Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E* 82. Spero, che ci vedremo nel regno del cielo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 133. Assicurasi... l'eterno regno.

4. [Val.] Regno. *Così assolutamente pel Paradiso. Fag. Rim.* 1. 43. Perch'anni eterni ei goda su nel regno.

5. [Camp.] Regno santo *Per Paradiso, Luogo di eterna gloria. D.* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

6. [Camp.] *Fig. Per la schiera de' Beati che lo abita. D.* 3. 3. Sì che come noi sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto il regno piace, Come allo Re che a suo voler ne invoglia. — *Così i testi più autorevoli.*

7. [Camp.] Regno di Dio, *per Fine del tempo, Giudizio finale. Bib. Luc.* 21. E così quando voi vedrete queste cose addivenire, sappiate che presso è il regno di Dio (*regnum Dei*).

[Laz.] *Intendesi più comunem. per* Regno di Dio *la celeste Beatitudine, il Godimento della felicità sempiterna, in compenso delle virtù esercitate dagli uomini sulla terra. Coll. SS. PP.* 1. 13. Il regno di Dio è giustizia e pace e gaudio...; chi dimora in queste cose, senza dubbio è nel regno di Dio; e per contrario quelli che conversano in ingiustizia e in discordia e tristizia, operando la morte, costoro sono posti nel regno del diavolo, e nell'inferno e nella morte; però che questi segnali sì discernono il regno di Dio da quello del diavolo. *E appresso:* Non pronunzia il beato apostolo che sia regno di Dio generalmente nè semplicemente ogni allegrezza, ma assegnatamente e spezialmente solo quella allegrezza la quale è nello Spirito Santo. *E ivi:* Non è il regno di Dio mangiare e bere, ma è giustizia e pace dello Spirito Santo. *Vale lo stesso* Regno del cielo *nel linguaggio di tutti gli scrittori ascetici.*

8. *Trasl. Amm. ant.* 40. 3. 7. (*C*) Vuoi tu regno? dottene un grande; reggi te medesimo.

Di chi presiede al novellare e a' trastulli della giornata. Bocc. Nov. 10. *g.* 3. (*C*) Tuttavia, secondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commesso.

9. *Per Corona, Diadema di re, onde* Triregno *la Corona papale era chiamata, che anche fu detta* Regno *semplicemente. Varch. Stor.* 10. 330 (*C*) Dipinse nella facciata della principal camera della casa papa Clemente in abito pontificale, col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è di dimostrare... con quale industria e artifizio si stringano e leghino le dette gioje in pendenti, in maniglie, anella, carcami, regni papali,

corone reali, e simili. *Car. En.* 7. 365. (*M.*) Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea.

10. *Vale anche Il regnare, Il governare uno Stato con autorità sovrana. Mont. Il Congr. Cisalp. st.* 4. (*Gh.*) Cruda di regno ambizion fe' bello Parer sovente un gran misfatto.

11. [Val.] *Avere il regno di, ecc. Fig. Esserne il primo per eccellenza, per forza, ecc. Adim. Sat.* 1. Vanno più chiare al ciel nottole e strigi Del regio augel, che de' volanti ha il regno.

Simil. [Bell.] *Il naturalista chiama* Regni *le grandi divisioni dei corpi terrestri.* Regno minerale, Regno vegetale, Regno animale. *I regni si dividono in tipi, questi in classi, le classi si scompongono in ordini, gli ordini sono suddivisi in famiglie, le famiglie constano di generi i quali sono rappresentati da una o più specie.* [Val] *Cocch. Op.* 1. 219. Gli altri corpi tutti appartenenti al regno fossile.

[T.] [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 8. La monarchia è... quella nella quale uno è principe di tutti; e questa si divide in due; delle quali una procede secondo un certo ordine, e chiamasi regno; l'altra è disordinata, e dicesi tirannide. [T.] Tirannide, *nell'uso gr. e nel romano aveva talvolta senso men tristo, cioè di potestà assoluta, o meno temperata (giacchè assoluta non fu mai neppur la tirannica, nè i patti dello statuto la temperano mai abbastanza).* Monarchia *è più propriam. la forma del governo;* Regno *è la potestà, e il modo e l'atto dell'esercitarla, e la gente e il paese su cui la si esercita: e questa voce ha sensi fig. o estensivi, che le vengono dalla rad. sua* Reggere.

II. [T.] *Ne' seg. comprende e la potestà di chi regge, e il paese e la gente retti.* [T.] *D.* 3. 18. O Diva Pegasea, (*Musa, parola ispirata*) che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi, Ed essi teco le cittadi e i regni, Illustrami di te... *Tass. Ger.* 15. 20. Cadono le città, cadono i regni, Copre il fasto e le pompe arena ed erba. — Regno fiorente, Indebolito; Nascente, Decrepito. *D.* 1. 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva, Sì che insieme col regno, il re fu casso.

[T.] Regno guelfo, *Dinastia guelfa, L'annoverese.* — *Dicendo* Senatore del regno, *intendesi dell'italiano, o dell'altro nel quale o del quale si parla. Così in Francia* Pari del regno.

III. *Segnatam. per quel che riguardà il governo.* [T.] *D.* 2. 20. Trovàmi stretto nelle mani il freno Del governo del regno, e tanta possa Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno, Che alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa (*la dinastia de' Capetingi*).

[T.] Contendere del regno. — Aspirare al...; Acquistarlo, Perderlo. *Virg.* La novità del regno (*mi costringe a tali cautele*). *D.* 3. 6. Cominciò d'allora Che Pallante morì per dargli regno (*a quel segno che poi fu in It. l'aquila imp.*). — Concedere l'investitura del regno. [Pol] *Nov. Ant.* 7. I regni non si tengono per parole, ma per prodezza. [T.] *Alf. Son. al Petr.* Tomba fregiar d'uom ch'ebbe regno Vuolsi, e por gemme ove disdice alloro; Qui basta il nome di quel divo ingegno.

[T] *Dicesi e* Sotto il regno di tale o tal principe, *e* Nel regno, *anche intendendo non del paese ma del tempo che quel tale regna.* Sotto, *dice piuttosto la potestà; ma è parola incivile. Sim. immag. in quel di D.* 3. 6. Per lo regno mortal che a lui soggiace (*al segno dell'aquila*). *E si può intendere sì degli uomini e sì del paese.*

IV. [T.] *Più specialm. degli uomini. Vang.* Se un regno sia diviso in sè, non si può quel regno tenere ritto. *D.* 3. 3. *nel medesimo verso usa la parola due volte, la seconda delle pers., del luogo la prima:* E sì come noi (*Beati*) sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto il regno piace.

V. [T.] *Più specialm. del paese. D.* 1. 22. I' fui del regno di Navarra nato.

[T.] *D.* 3. 19. Il regno di Praga fia diserto. *Nomina il regno da una città, ma se noi ora dicessimo* Il regno di Parigi, *intenderebbesi Il dominio molto e soverchio che la capitale esercita sul rimanente. In Italia non si potrebbe dire* Regno di Torino *o* di Firenze *o* di Roma; *ma* Regno del Grande Oriente, d'Israele, *o di cosa sim.*

[T.] Regno italico, *dicesi Quel simulacro di vicereame, che faceva parere Milano regime a se stessa; ma non comprendeva il dipartimento del Tevere nè quel dell'Arno; come il presente* Regno d'Italia *non comprende nè Malta nè Corsica, nè Nizza, nè Trieste, nè Trento.*

Ass., quello di Napoli. [T.] *D.* 2. 3. Or le bagna la pioggia e muove il vento (*le ossa di re Manfredi*) Di qua dal Regno, quasi lungo il Verde.

[T.] Regno Britannico, *L'unito della Gran Bretagna;* Impero, *tutti i paesi comecchessia dipendenti. Virg.* I Punici regni.

[T.] *Il* Regno, *secondo le memorie stor., si divide in Provincie, Compartimenti, Contee, Regioni.*

[T.] *Ar. Fur.* 9. 15. Quanto in fretta più potea conchiuse Di navigare a quell'iniquo regno. *E* 26. 44. Fortunato *E l'uno e l'altro aggiunto può concernere e gli abitanti e il paese.*

[T.] *Il fig. D.* 3. 10. Nella corte del ciel d'ond'io rivegno, Si trovan molte gioie care, e belle Tanto, che non si posson trar del regno, *rammenta la locuz. com.* I confini del regno, Estrarre dal regno, Shandire.

VI. *L'ult. ci fa ascendere al cielo.* [T.] *Vang.* Nel regno del Padre mio *D.* 3. 2. La concrëata e perpetua sete Del deiforme regno. *Petr. Canz. a M. V.* O beata, Già coronata nell'eterno regno. *D.* 3. 31. L'alto trionfo del regno verace. *Vang.* Le chiavi del regno de' cieli. *D.* 3. 19. A questo regno Non salì mai chi non credette in Cristo. *E* 8. Lo ben che tutto il regno che tu scandi Volge e contenta.

VII. [T.] Regno di Dio, *Gli spiriti che partecipano della beatitudine nella contemplazione divina. Vang.* Venite benedetti dal Padre mio, a possedere il regno preparato a voi dalla costituzione del mondo. *E:* Abramo ed Isacco nel regno di Dio. *E:* Non temete, o piccolo gregge, perchè piacque al Padre vostro darvi regno. *D.* 2. 32. Quella milizia del celeste regno. *E* 3 11. Tornando al suo regno (*l'anima di Francesco d'Assisi*). *Vang.* Beati que' che amano la povertà in ispirito, perchè di loro è il regno de' cieli. *E:* Quanto difficile que' ch'hanno danari entreranno nel regno di Dio. *E:* Vi precederanno nel regno di Dio (*i peccatori*). Acquistare l'eredità del regno celeste.

Ass. [T.] *Vang.* I figli del regno.

[T.] *Plur. nel ling. scritto* I regni de' Beati *alla lat.; ma nel ling. crist. un Regno e un Re basta.*

[T.] *Gli stessi abitanti del regno celeste. D.* 3. 32. Lo Rege per cui questo regno pausa In tanto amore ed in tanto diletto. *E* 24. Questo regno ha fatto civi Per la verace fede, a gloriarla.

VIII. [T.] *Il* Regno di Dio *nel ling. L'ordine che viene dall'osservanza della legge divina, Essa legge. Vang.* Anch'egli aspettava il regno di Dio. *D* 2. 22. Della vera credenza seminata Per (*da*) li messaggi dell'eterno regno (*gli Apostoli*).

Ass. [T.] *Vang* Evangelio del regno.

IX. [T.] Regno di Dio, *La grazia delle anime, la qual fa della militante e della trionfante tutt'una Chiesa. Vang.* Venga il tuo regno. *D.* 2. 11. Venga vêr noi la pace del tuo regno; Chè noi ad essa non potem da noi. *Vang.* S'approssima il regno de' cieli. *E;* È pervenuto in voi il regno di Dio

[T.] Regno spirituale. *Vang.* Il regno mio non è di questo mondo; *o meglio* Da questo mondo (*non ne ha l'orig., nè il diritto; il suo principio e il suo fine è più alto*).

X. [T.] *L'ult. es. accenna direttam. a G. C. Vang., l'assassino:* Ricordati di me, quando verrai nel tuo regno. *E:* Come dispose a me il Padre mio il r no. *E:* Del suo regno non sarà fine.

. [T.] Regno di Dio, *e nella beatitudine e sulla terra e nell'intero universo; e nel tempo e nella eternità. Le locuz. seg. comprendono queste cose. Ps.* Il tuo regno è regno di tutti i secoli (*le generazioni e i tempi*). *E:* Del Signore è il regno. *E:* Il tuo regno a tutti dominerà. *E* · La gloria della magnificenza del regno vostro. *S. Agost Contempl.* Hai regno perpetuo e senza fine per li infiniti e immortali secoli de' secoli.

XII. [T.] *In D.* 2. 1. Regni, *i compartimenti del Purgatorio; e* 23. Quell'Ombra (*anima*) Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno che da sè la sgombra (*il monte tremò esultando di gioia per un'anima che ascende a' cieli. Qui* Regno *è il luogo insieme e gli abitanti.*

[T.] *La Cantica di Dante comprende* I tre regni oltremondani.

XIII. [T.] Regno d'inferno. *Virg.* Questi durissimi regni. *D.* 1. 8. Chi è costui che senza morte Va per lo regno della morta gente? *E poi:* Vien tu solo, e quei sen' vada Che sì ardito entrò per questo regno. *Or.* I tristi regni. *D.* 2. 7. Per tutti i cerchi del dolente regno... Son io di qua venuto. *E* 1. 34. Lo imperator del doloroso regno. *Vang.* Se Satana è in sè diviso, come starà il regno suo?

XIV. *Fig.* [T.] Regno delle tenebre, *Dello spirito maligno, o Del male, Dell'ignoranza rea, o, peggio, Della scienza superba. Al. Manz.* Il regno dell'errore.

[T.] Regno del terrore, *in Francia, alla fine del sec. pass.*

[T.] *Bellin. Pros. Fior.* 4. 1. 261. Quattro, mi pare, ch'ella mi significasse essere le principali cose che erano state giudicate nel sonetto, non gabellabili senza essere riconosciute se erano forestiere e proibite nel regno poetico, o poco legittime e paesane, e però ammesse e lasciate passare da' gabellieri d'esso regno.

XV. *Per estens.* [T.] *Virg.* Deserti i regni de' pastori (*per contagio*).

Modo poet. [T] Il regno delle nubi. *Virg.* Gli umidi regni (*il mare*). *D.* 3. 5. Corremmo nel secondo regno (*del pianeta della Luna a quel di Mercurio*). *E* 1. 7. Ella (*la Fortuna*) provvede, giudica e persegue Suo regno come il loro gli altri Dei (*è uno Spirito che, volgendo la sua spera, governa gli splendori mondani*).

REGNUCCIO. [T.] *S m. Dim. atten. di* REGNO. *Più atten. ancora* Regnucolo, *dice piccolezza e meschinità. Più conforme all'uso toscano che* Regnetto.

REGNUCOLO. [T.] *V.* REGNUCCIO.

REGOLA *e* † REGULA. *S. f. Aff al lat. aur.* Regula, *Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via d'operare. Lab.* 89. (*C*) Ammaestramento e regola di quelle cose fare, che per quella poteva comprendere che le piacessono. *Fr. Giord Pred. D.* Mai da te non si parta Cristo; sempremai il porta nella mente; questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf* 6. I' sono al terzo cerchio della piova, Eterna, maladetta, fredda e greve; Regola e qualità mai non l'è nuova (*non muta mai modo*). *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo nemico... per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola e 'l modo della sua astinenza. *Guicc. Stor.* 16. 784. (*M.*) Sono imprese che hanno bisogno di un principe sì grande, che dia la regola agli altri. *Red Cons.* 1. 11 (*Man.*) Maggiore (*frutto*) si ricaverà dalla buona regola del bere e del mangiare. *E Lett.* 1. 459. Se V. S. me lo farà sapere con sue lettere, io gli manderò la regola della vita che deve tenere, tanto nel bere quanto nel mangiare. *Franc. Barb.* 46. 11. (*M.*) Regula breve dire Conviene. *E* 83. 1. D'ogni altra cosa siati Regula simil. *E* 102. 15. Ch'el non è mica di virtù lo meno Darsi regula alcuna. *But. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale*, dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo... dà ad intendere lo suo antecedente. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 3. Regola... universalissima.

2. Regola, *dicesi anche gli Statuti, che i Religiosi di un ordine sono tenuti di osservare. Dant. Par.* 22. (*C*) E la regola mia (*dice S. Bened.*) Rimasa è giù per danno delle carte. *Ces. Fior. Stor.* 2. 130. (*M.*) Francesco fu ai piedi del Papa, ed umilmente gli stese la regola sua, della quale domandava la confermazione. *Fir. nov.* 10. 254. (*Man.*) Non vi doverete gran fatto maravigliare, se tra i frati abitano spesso di quelli che non sieno così perfetti come comandano le regole loro. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 1. Con ciò sia cosa che a uno frate, entrante nella regola del monastero, dinanzi tutti e' frati in capitolo esponesse molti malagevoli comandamenti... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. Quella sublime regola (*dei Cappuccini*).

[Cont.] *Di Cavalieri religiosi. Stat. Cav. S. Stef.* 18. Ordiniamo che la regola di questa milizia sia sotto l'ordine di Santo Benedetto, e che tutti li cavalieri ricevuti alla professione, debbano osservare carità, castità, ed obbedienzia.

3. *La Prescrizione, il Comando di osservar ciò che è ordinato dalla regola. Segner. Sent. Oraz.* 4. (*M.*) Oltre l'ora che per regola del nostro istituto si passa orando nella mattina, si concedeva all'orazione il rimanente del giorno.

4. *Tutti i Frati d'un medesimo Ordine. M. V.* 11. 91. (*C*) Accompagnato da tutte le processioni delle Chiese e Regole di Parigi. *Cas. Rim. burl.* Fornace Da cuocersi una regola da frati.

3. † *Per Convento, o Monastero stesso. Stor. Pist.* 176. (*C*) Ciò che avevano in casa sgomberarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze e alle regole de' frati. *G. V.* 11. 93. 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

6. *Prescrizione più in gen. Vit. SS. Pad.* 2. 222. (*M.*) Conosco, che quelli che fedelmente ti cercano, e osservano la regola della tua santa Chiesa, non fiano privati de' tuoi beni. *Segner. Mann. Agost.* 12. 2. Se veruno l'ha mai adempito come conviensi, si è la famosa santa Chiara, con l'ampio stuolo di quelle sue religiosissime figlie, le quali oggi osservano la sua regola.

7. *Parlandosi di scienze e d'arti, si dice dei Precetti, che servono ad insegnarle, dei Principii e dei Metodi, che ne facilitano la conoscenza, e ne rendono più sicura la pratica.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 227. In altre è... impossibile lo schivar l'impedimento del mezzo, sicchè non levi l'equabilità del moto trasversale, e la regola dell'accelerazione nei gravi cadenti. *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 18. Prova a fare uscire l'acqua da diverse qualità di spiracoli,... e farla battere in diverse opposizioni, che così avrai infinite esperienze da notare e farne regola. *Cell. Scul.* 8. Feci lavorare (*il modello*) la maggior parte a manovali... ma quella virtuosa regola, usata con pazienzia e diligenzia, se ben loro ignoranti dell'arte, quella gli guida di sorte che le mani di un Michelagnolo non ne fariano più. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Questa dunque è la regola per li respettivi intercolunnii: perchè, siccome crescono le distanze fra le colonne, così debbono a proporzione crescere le grossezze delle colonne. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Essere un uomo osservante le regole militari. *Sen. Ben. Varch.* 3. 14 Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti che con la pratica. *Bemb. Pros.* 3. 179. (*M.*) Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse... *Ces. Bell. Dant.* 3. 405. Le regole della grammatica le danno gli autori.

8. [Cont.] **Regole della somma, della sottrazione, della moltiplicazione, della divisione,** *diconsi Le prime quattro operazioni dell'aritmetica. Lana, Prodr. inv.* 133. Se è minore (*il numero quadrato*), si opererà con la prima regola della somma; se è maggiore, si opererà con la seconda della sottrazione:... schifando con ciò tutte le operazioni laboriose, e difficili delle divisioni, e multiplicazioni.

Bott. Dial. Dis. 3. 133. (*Man.*) Non serve per essere un buon computista, il sapere le quattro regole dell'aritmetica.

9. **Regola aurea,** *comunemente* Regola del tre, *dicesi Quella che serve per trovare il quarto numero proporzionale. Gal. Sist.* 220. (*C*) Però per la regola aurea si moltiplicherà il numero C pel quadrato del numero B. *E* 291. Noi cerchiamo di sapere quante delle medesime parti sia B C; però diremo per la regola aurea: Se quando R D è 58,... *E Lett.* 3. 70. Tutti i conti de' mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragguagli si trovano pure colla medesima regola del tre. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 71. *v.* Di qui è nata quella dorata e non mai a bastanza lodata regola delle quattro proporzionali, chiamata dal vulgo la regola del tre: la quale di quanta comodità ella sia lo lasceremo giudicare a coloro che sono soliti di maneggiare gli abbachi del vulgo, o i calcoli matematici.

[Cont.] † *Dicevasi* **Regola delle tre cose, e Regola delle proporzionali.** *Bart. C. Mist. dist.* I. 15. Talchè per la regola delle tre cose verremo in cognizione del quarto termine in questo modo: se 7 mi dà 23 e mezzo, che mi darà 12 intero lato della scala? *Barbaro, Arch. Vitr.* 353. Regolato (*Archimede*), per la regola delle proporzionali, cognobbe non solamente la corona essere stata falsificata, ma anche di quanto era ingannato Jerone.

10. *Per Misura, fig. Guicc. Stor.* 3. 128. *M.*) Con le quali regole misurando il futuro... si prometteva d'avere a indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d'Italia.

[Cont.] **Regole geometriche.** *Lana, Prodr. inv.* 56. Regole infallibili che dà Archimede per misurare una sfera.

11. † (Mus.) [Ross.] **Regola armonica.** *Nome che dà Boezio al canone armonico; la quale così detta regola pare non consistesse in altro, se non che in una semplice listella di legno, la quale ha da un capo all'altro tirata una linea divisa nelle sue aliquote, e si pone sotto le corde del monocordo. Zarl.* 2. 3. *Def.* 1. 134. Regola armonica è istrumento nel quale col mezzo d'un altro detto emisferio in una corda, o più tiratole sopra, si va investigando le ragioni delle consonanze, e delle parti loro. *E ivi:* 4. *Prop.* 1. 196. Ho voluto far portare quest'istrumento, il qual è la nostra Regola armonica.

[Ross.] **Regola dell'ottava.** *Formola armonica, la quale determina l'Accordo più usuale praticato sopra ciascun grado della scala diatonica di ambi i modi, quando il partimento sale o scende per gradi congiunti.*

12. Regola, *si trova anche per Filo con che si possa tirare una linea diritta. Non com. Pallad. Genn.* 10. (*M.*) Fannosi adunque i solchi quanto è a piacimento larghi tre piei, o due e mezzo, sicchè due cavatori, giunti l'uno all'altro lato facciano il solco, disegnato prima con una regola lo spazio (*il lat. ha:* linea designetur). *E Febbr.* 9. Torrai una linea, cioè regola, e gli spazii che ti piace di scavare misura con essa stendendola per l'ordine, e per la fossa.

[Cont.] *Lista di legno o metallo, che guida la matita nel tirar linee. Ora* Regolo, *e più com.* Riga. *Scam. V. Arch. univ.* II. 143. 34. Con una lista o regola, lunga almeno quanto tutto il fusto delle colonne, e di onesta larghezza, non molto grossa, anzi diminuita a poco a poco fino di sopra come il fusto toscano, o ionico, o corinto, acciò sia più trattabile e flessibile, e posta in taglio... si vadi accostando a' stiletti, affermandola con altri tanti stiletti di rincontro a' primi, e nel resto sia lasciata tutto oltre libera. *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. La grandezza s'ha per le squadre, e per le regole che in piedi e once distinte sono.

13. *Per Dieta, Modo regolato di vivere.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 124. Continui però la sua regola di vita, ma con moderazione, perchè non è bene, che si metta a una strettissima suggezione, e troppo... = *E L.* 1. 25. (*C*) Questa regola di vita è necessaria necessarissima, e senza di questa gl'infermi rade volte ricuperano la sanità.

14. **Di buona regola,** *posto avverb., vale Di buona ragione. Segner. Mann. Lugl.* 29. 3. (*M.*) Di buona regola toccherebbe a noi pagar Dio, affinchè degnisi di lasciarsi amare da noi, non a Dio di pagar noi, affinchè ci contentiamo di amarlo.

15. **Fuor di regola.** *Contra le regole prescritte, stabilite. Bocc. Pist. Fr. Pr. S Apost.* 59. (*Gh.*) Aveva io fatta alcun'altra cosa fuor di regola?

16. [Camp.] † **Regola.** *Nella Mascalcia chiamasi così un Osso della spalla. Din. Din. Mascal.* I. 6. Nelle spalle dinanzi (*il cavallo*) ha due ossa che si chiamano Regole.

[T.] *Senso prat. Quanto alla norma del moralm. e socialm. operare.* [Pol.] *Passav.* 225. La volontà di Dio è la regola secondo la quale si dee vivere.

[T.] Regola di diritto, *principio secondo il quale conoscere, interpretare, conciliare, applicare le leggi.*

†† [T.] Regola di condotta, *in questa forma è locuz. esot.; ma diventa it. dicendo* Regola delle azioni, Delle operazini, Dei giudizii, Del fare, Del giudicare. — Regola di moralità, Regola di coscienza.

[T.] Regola di prudenza, Regola del viver sociale, di vita civile, Regola politica, economica, *o sim.*

II. [T.] Mi servirà bene di regola; *Questo che voi mi dite, Questo che io sperimento, Questo ch'io vengo a risapere.* — Ve lo dico acciocchè vi serva di regola. — *Talvolta in tono di rimprovero o di minaccia. Anco ell.* Vi serva di regola. — *O, ancora più breve,* Per vostra regola; *e alla fine e nel mezzo e nel principio del discorso, State a sentire, e tenetelo in mente.*

[T.] *Domandando qualcosa in forma cortese, e anche iron.* Lo domando per mia regola. — Per mia regola, si potrebb'egli sapere?...

III. [T.] *Dell'abito di regolare i proprii atti e regolar se medesimo, che più chiaramente dicesi* Regolatezza; *ma* Regola *è più spedito, e ha usi più varii.* [Pol.] *Imit. Cris.* 3. 6. 4. L'amore alcuna volta non ha regola nè modo. [Fr.] Dove non c'è regola, non c'è frati. [T.] *Fam. che scherza sulla regola degli ordini relig.; e vuol dire, che senza ordine non può vivere alcuna società.*

IV. *In opere d'arte.* [T.] *Bart.* Ordinare con regola di disegno. *Vas. Vit.* 7. 3. Aggiungendo alle cose de' primi regola, ordine, misura, disegno e maniera.

V. *Quanto al vitto e alla dieta.* [T.] *Red. Lett.* A questa buona regola del vivere s'attenga.

D'atti esterni. [T.] Non è regola correre così (*non conviene*).

VI. *Nel senso di Regolatezza abit., modi com.* [T.] Non ha regola in nulla. *Ass.* Non ha regola, *nel mangiare, nel divertirsi, nello studiare.*

VII. [Pol.] *Per Ordine di religione, e Forma di vivere secondo quello. Passav.* 132. [T.] Regola dell'ordine. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 14. Era usanza de' monasterii, che quando gli monaci andavano fuori,... che non mangiassero e non bevessero fuori del monastero; e, osservando questo diligentemente secondo l'uso della loro regola, avvenne...

[T.] Regole d'un collegio convitto, *segnatam. d'un seminario.* Leggere in refettorio una volta al mese le regole.

† *Casa di Religiosi.* [Cors.] *Segret. Fior. Capit. Comp.* Confinata in una regola di frati.

VIII. *Senso intell., corrisponde a Criterio, ma è parola più schietta, e più chiara a tutti.* [T.] L'autorità del genere umano non è, di per se sola, regola di verità; ma è argomento di credibilità, quando recasi a un'autorità più alta e più sicuramente conoscibile, e fornita di più salda sanzione.

IX. [T.] Regole cha son norma ad arte e a mestiere e a scienza, *in quanto il mestiere s'attiene a principii d'arte, e in quanto la scienza concerne la pratica.* Ogni mestiere, dunque, ogni esercizio ha le sue regole dedotte dall'esperienza, e dal fine al quale esso esercizio è diretto. Ma non debbono le regole impastoiare la libertà della mente e dell'azione. — Noiosa specificazione delle regole. — I pedanti ammontano regole sopra regole.

X. *In questo senso usi spec.* [T.] Regole di grammatica. [Cors.] *Fir. Trin.* 2. 4. Par un Donatello, tanti cujussi sputa, oh tu se' più dotto che le regole.

[T.] Regole di prosodia.

[T.] Regole rettoriche. *La sognata* Regola aristotelica delle tre unità teatrali.

(Aritm.) Regola del tre. [T.] *Galil. Lett.* Della regola del tre inversa.

XI. *Senso corp., che corrisponde a Ordine, a Regolarità sensibile all'occhio.* [T.] Piante che crescono senza regola. — Disporre con regola le piantagioni. — Regola nella casa, *Quanto al posto che tiene ciascuno arnese, da averlo alla mano e agevolmente adoprarlo. Ma* Regola in casa, *vale anche la Misura nello spendere, e nell'usare il richiesto alla vita quotidiana.*

XII. *Taluni de' modi not. son com. a più sensi. Com. segnatam. i seg.* [Fr.] Val più un esempio che cento regole. [T.] Stabilire una regola. — Dettar regole.

[T.] Osservare, *meglio che* Seguire una regola. Attenervisi, *può significare meno libertà che* Tenerla.

[Fr.] Ogni regola ha la sua eccezione. [T.] *Preso segnatam. delle cose letter., ma s'applica a tutte; giacchè la scuola, dopo la sagrestia, entrava nella vita più che ora non entri.* — Cotesto non fa regola, *Non può servire d'esempio, di norma; È, di per sè, piuttosto eccezione.* [L.B.] Cotesto non dà regola, *Non mi dà regola a me, Non intendo conformarvi i giudizii miei e gli atti.*

[T.] È regola generale che..., *non solo di cose letter. o scientif., ma di qualunque sia osservazione che per la sua generalità cada da potersi applicare a tutti i capi o a molti. — O più sempl.* È regola che... Questa è la regola. — Questo io l'ho per regola; *Questa osservanza, Questa considerazione è la norma ordinaria del mio operare e del giudicare.*

Nel seg., men com., è Sentenza che serve di norma, espressa in parole. [Pol.] *Passav.* 237. Ne' superbi par che falli quella regola generale, della quale dice il Savio: Ogni uomo s'accompagna col suo simile.

XIII. *Con partic. Più com. coll'*In. [T.] *Dice l'abito ne' modi:* Tenere le cose in regola. — Tenersi in regola nell'operare.

Dell'atto. [T.] Cominciare in regola, Finire.

[T.] Mettere in regola le proprie faccende, le cose proprie; *ma più com.* Metter regole alle... — Mettersi in regola, *nelle relaz. soc., Adempiere quel ch'è richiesto, acciocchè gli atti proprii abbiano il voluto valore. — In senso sim.* Sono in regola. — Non aveva reità, ma non era in regola.

Per ell. [T.] Avere le sue carte in regola. —

Passaporto in regola, *Nelle forme volute dall'autorità.*

[T.] *Più sicure forse agl'It. le locuz.* Nelle regole, In buona regola, In tutte le regole.

Fam. iron. [T.] Chiacchierata nelle regole. — Assalto in regola.

XIV. *Altre partic.* [T.] Secondo la regola, *accenna a una norma determinata,* Secondo le regole, *dice in gen., Regolarmente, Bene; e fam. può essere iron.*

[T.] *Il* Con *dice l'abito.* Far le cose con regola. — Mangiare, Parlare.

Coll'A nel seg. è aff. a Secondo, e intende di Regola relig. o soc. [Cors.] *Burt. Vit. Caraf.* 1. 8. In ogni numerosa ragunanza d'uomini che vivono a regola, pochi o molti vi ha degli sregolati. [T.] *Ma il più com. è* A regola d'arte, *in senso gen., Secondo che l'arte insegna.* — *Fam.* [Fr.] A regola di mondo io debbo morire prima di voi (*perchè più attempato*).

[T.] *Col* Di *posp., dice la disciplina che governa una serie d'atti.* Regola di rettorica. — Regole di buona creanza.

[T.] *Col* Di *preposto, modo avverb.* È di regola che..., *o ass.* È di regola, *Così si suol fare, Così si deve. Ma quel che si suole, talvolta è il contr. di quel che si deve.*

REGOLAMENTO. *S. m. Ordinamento fatto con regola, e Gli ordini che si danno, o Leggi che si prescrivono.* Rectio, *aur. lat. Cors. Stor. Mess.* 515. (*M.*) Istruzione che si andava dirigendo sopra i riguardi e i regolamenti da osservarsi nel governo militare e politico di quel paese. *Ces. Lett.* 1. 314. (*Man.*) Ed ho potuto ben considerare e vedere i lor modi e maniere, come altresì il regolamento di questa pia Instituzione.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 172. Vorremmo metterci scrupolosamente in chiaro dei regolamenti che fissano la qualità della catena e della trama, la lunghezza e la larghezza di ciascuna spezie di fabbrica.

[T.] *Ingiunzione scritta di norme secondo le quali condurre la trattazione o l'amministrazione delle faccende pubbliche.* Regolamento dell'assemblea. Regolamento per le elezioni da farsi de' cittadini a rappresentare il Comune o la provincia. Regolamento interno d'un uffizio; Leggi, e regolamenti che determinano come eseguire esse leggi.

2. [T.] *Senso corp.* De' fiumi, Delle acque; *come rendere innocuo e più utile il corso loro.*

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 184. Il Granduca saviamente se ne valse in diverse occorrenze di regolamenti d'acque del suo stato, e l'onorò del titolo di suo filosofo e matematico. *E* 1. 185. Fra le scritture del Padre Castelli, in materia di regolamenti d'acque della Toscana, va rammentata la lettera al P. Francesco di S. Giuseppe... circ'al regolamento della sboccatura di Fiume Morto.

3. *Vale anche Regola nel signif del* § 7. [T.] *Non com. Crusc. Pref.,* § 8. (*M.*) Molti senza certo regolamento, e con offesa dell'occhio, e oscurità e confusione della scrittura, vogliono a tutti i patti cominciarli per majuscola.

REGOLANTE. *Part. pres. di* REGOLARE. *Che regola. Dant Conv.* 150. (*C*) Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, e regolate. [Camp.] *D. Mon.* 1. Adunque è di bisogno essere uno regolante o reggente, e questo si può dire monarca o imperatore (*regulans*).

REGOLARE. *V. a. Dar regola, Porre sotto regola, Prescrivere modo e misura di operare.* (*Fanf.*) Regulare, *Cel. Aurel.* — *Lib. Astrol.* (*C*) E poi enterrai nella tavola, ch'io ti regolerò per innanzi. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. Regolerà la qualitade e la disposizione per sano giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di questo mele tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose, che sono sanza numero. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 14. 2. La misericordia e la giustizia sono le due mani con le quali Iddio regola l'Universo. [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 3. Da quella linea retta... si dovrà regolare l'artefice per cavare le giuste misure sì della grandezza, altezza, e larghezza del castello, o macchina, come di tutti gl'altri pezzi.

[Cont.] *Delle piante. Sod. Arb.* 47. Della mortella di Spagna, e bossoli, formare animali ed uomini, vasi ed altre cose; e delle quercie industriarle con le legature e cerchi sotto che le regolino. *E* 260. Conviene di poi questi (*alberi*), come tutti gli altri, potargli e spesso gastigargli e regolargli col pennato, levando tutti quelli che escono dell'ordine, e mantenendogli nani in su quel garbo che loro si è dato.

[Cont.] *I gradi di calore. Lana, Prodr. inv.* 63. Questo medesimo (*termometro*) serve per regolare i gradi del caldo ne' fornelli, de' quali si servono i chimici per le loro operazioni.

2. *N. pass. Procedere, Diportarsi. Bocc. Introduz.* (*C*) Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme, e senza la provedenza d'alcun uomo si sappiano regolare. *Cron. Morell.* 241. Tolto moglie, uscito di manovaldi, mancando la roba, e' si cominciò a regolare. *Segner. Lett. Cos.* 2. (*Man.*) Starò dunque in tutto attendendo i cenni di V. A. R., e secondo essi mi regolerò. *Tocc. Lett. crit. p.* XV. (*Gh.*) È una claustrale che scrive al P. Orsi per sapere come debba regolarsi in rispondere, quando tra le Suore v'è chi la interroga insù le cose della confessione.

[G.M.] Ha gli anni della discrezione, e deve sapersi regolare da sè.

[T.] *Senso corp.* [T.] Regolare il movimento d'un corpo o della pers. propria.

[T.] Regolare il corso de' fiumi, *segnatam. quando minacciano danno o pericolo, o per prevenire anche di lontano pericoli e danni.*

[T.] *Segner Pred.* 62. Un affamato, quando egli è a mensa, non bada punto a regolare que' che gli stanno d'appresso.

II. *Senso intell.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. Tosc.* 9. Non abbiamo determinazione certa, d'onde regolar si possa la toscana armonia.

III. *Senso prat., delle cose ester.* [T.] Regolare le faccende domestiche, Regolare la casa, *vale e Reggerla in modo da sempre conservarvi il buon ordine; e Riparare o prevenire i disordini.*

Senso soc. [T.] *Botta, Stor. Am.* 1. Questi diplomi non ad altro oggetto essendo stati concessi, se non per regolare la forma esteriore della costituzione delle colonie.

[T.] *Può cadere talvolta invece dell'*Organizzare. *Ma* Ordinare *dice più e meglio.*

IV. *Senso più gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Nè il medico nè l'avvocato, sanno regolare il fatto proprio. — Si lascia regolare dalla moglie, Dal servo. — Il mio buon padrone, quello che m'ha sempre regolato, è lassù.

V. *Col* Si, *dice il potere che l'uomo con la volontà propria esercita sopra se stesso.* [T.] Col mangiare mi regolo, *Non eccedo nè nella quantità nè nella spesa; Non eccedo neanche nel troppo poco.* — Non attenda consigli, si regoli lei. — *Ass.* Regolatevi, *vale e Prendete le vostre precauzioni, e Temperatevi dagli eccessi.*

VI. [T.] *Quello che troppi dicono* Regolarizzare, *è per lo più sufficientemente significato da* Regolare. Regolare i conti con qualcuno, Regolar le partite: *sarà più sicuro* Fare i conti, Stringerli, Liquidare, Mettere in chiaro. *Ma questo ha oggidì un altro senso esotico, del* Ridurre *a certe proporzioni gli emolumenti da darsi o da permettersi.* Regolare gli stipendi, *a taluni vuol dire Porvi una regola, in senso di Freno e Riparo. S'intende che a questo modo soglionsi regolare gli stipendi de' piccoli acciocchè costino più salato al popolo i salarii de' capi grossi.*

REGOLARE. *Agg. Di regola, Che ha della regola, Che è conforme a certe regole naturali e convenzionali. In Plin.* Regularis. *Vit. SS. Pad.* 2. 39. (*C*) Trovarono gli antichi Santi Padri, e questo dissono, cha era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola. *E* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo.... l'acqua diventi colma; senza però ritenere alcuna figura regolare. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 28. Venti regolari, venti passeggieri, son tutti effetti delle molle dell'aria, ora piegate, ed ora allentate da varii corpi che vi s'insinuano.

[Cont.] Moto regolare. *Da' meccanici ora si dice* Uniforme. *Mol. Geog.* 5. Ad un moto regolare gli altri si referiscono, e da quello sono misurati... Non essendo... altro il moto regolare, come si cava da' libri della fisica d'Aristotele, se non quello che in tempi uguali fa spazii uguali, ed irregolare al contrario quello che o spazii diseguali passa in tempi uguali, o spazii uguali in tempi disuguali.

2. Regolare, *aggiunto di Clero, dicesi di Quello che è composto degli Ordini religiosi.* (*M.*) [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 42. Deono ancora eleggere al servigio del culto divino di dette chiese, e oratorii, cavalieri cappellani d'onesta vita; e, se non ne trovassono nell'ordine, piglino all'ora de' cappellani, o secolari, o regolari, secondo che gli potranno avere.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 155. Qualunque persona, cittadina o forestiera, ecclesiastico o regolare, e di qualunque condizione sia.

E Regolare, *Agg. è anche contrario di* Secolare, *e dicesi degli Ordini religiosi, e di quello che loro appartiene, o è proprio del loro istituto. Borgh. Vesc. Fior.* 429. (*Man.*) E che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e comune insieme, e come si suol dire a convento, credo che sia assai ben noto ad ognuno. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo, *Tass. Lett.* 2. 75. Mandi l'inchiuso sonetto ad un frate Cremonese de' Canonici Regolari.

3. *A modo di sost., dicesi di un Religioso, per distinguerlo da prete secolare. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 45. (*Man.*) Formò a nome di tutti i Regolari una supplica, che diceva... A ogni convento ne furono mandate copie. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 315. Ecclesiastici, laici e regolari.

[Camp.] *E per Sacerdote idolatro de' tempii, ecc. M. Pol. Mil.* E ancora hanno loro regolari, i quali guardano gl'idoli.

4. **Verbi regolari,** *dicono i Grammatici Quelli che nella formazione de' loro tempi seguono la regola delle conjugazioni.* (*Man.*)

5. [Cont.] **Linea regolare.** *G. G. Sag.* IV. 187. Chiamansi linee regolari quelle che, avendo la lor descrizione una ferma e determinata, si possono definire.

Figura regolare, *dicono i Geometri Quella i cui lati ed angoli sono tutti eguali.* (*Man.*) [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 261. Modo, non pure di riquadrare tutte le superficie irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia altra figura regolare. *Bart. C. Mis. dist.* II. 20. Figure, o forme, di più lati, le quali sono di due sorte: o regolari, o irregolari. Regolari son quelle che si posson disegnare dentro o fuori di un cerchio, con angoli e lati uguali; e che, fuori o dentro che elle siano del cerchio, hanno un medesimo centro insieme col cerchio stesso. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII 60. Il cerchio è medio proporzionale tra qualsivogliano due poligoni regolari tra di loro simili, dei quali uno gli sia circoscritto e l'altro gli sia isoperimetro. *Mart. Arch.* v. *Es.* 13. Rocce di pianta pologonia regolare con capannati e torroni con ale.

[Cont.] **Corpo regolare.** *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 80. Questi si chiamano i cinque corpi regolari: perciocchè ei sono di spazi e di lati uguali, e soli si disegnano dentro ad una medesima sfera. *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Far le piante ed i rilievi, e misurare i corpi regolari e irregolari.

6. Regolare, *aggiunto di* Ora, *vale* Ora canonica. *Vit. Franc.* 170. (*Man.*) Non aveano ancora libri da cantare l'ore regolari.

[T.] *Corp. e trasl.* [T.] Andamento regolare.

II. *Fatto secondo o regole positive, o norme di consuetudine, o secondo il natural corso delle cose.* [T.] Svolgersi regolare della vita nelle piante e negli animali.

[T.] Elezione regolare a pubblici ufficii. — Regolari adunanze. — Processo regolare. — Amministrazione.

III. [T.] Esercito regolare, *più chiaro e più usit. oggidì che* stanziale; *composto di militi che hanno soldo, e vivono sotto le armi per un determinato corso di tempo.*

IV. *D'ordine, di clero, di famiglia e sim., Soggetto a regola religiosa.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 2. 2. Opponevano riuscir loro difficilissima (*la residenza*), finchè l'esercizio della giurisdizione era impedito da tre qualità di persone; dalle famiglie regolari, da' signori temporali... [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 10. Lutero nella Germania aveva messo in abbominazione lo stato ecclesiastico e regolare.

[T.] *Targ. Viagg.* 8. 225. Tali preti erano canonaci regolari..., ed erano della congregazione degli Osservanti di San Piero. Vivevano in comunità e di accatti. — Chierici regolari, *distinguonsi da'* Monaci *e da'* Frati *propriam. detti.*

[T.] Regolari Mendicanti, *anche sost.* [Cors.]

Pallav. Stor. Conc. 7. 2. 3. Quanto era dunque a' regolari, dicevano i Legati che...

REGOLARISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di* REGOLARMENTE. (*Man.*)

REGOLARISSIMO. *Agg. e superl. di* REGOLARE. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 187. La linea circolare regolarissima per così dire sopra ogni altra. *Mol. Geog.* 5. Laonde essendo l'equinoziale quel cerchio, che sta ugualmente lontano da' poli del primo mobile, segue che 'l suo moto sia regolarissimo. = *Bart. Limb.* 19. Un regolarissimo increspare dell'acqua. [T.] *Magal. Lett.* 1. 21. Chi sa... che in quella guisa che i sassi dei nostri campi si trovano tutti di figure irregolari, quelli si trovassero tutti o sferici o regolarissimi poliedri?

REGOLARITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è regolare. Gal. Macch. Sol.* 175. (*C*) Chi dunque vorrà sostenere, le macchie esser congerie di minute stelle, bisogna che introduca nel cielo, ed in esse stelle movimenti innumerabili, tumultuarii, difformi, e lontani da ogni regolarità. [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Riducesi ancora per il movimento dell'equinoziale il moto irregolare del zodiaco a regolarità.

[T.] *Rosm.* La regolarità dell'operare degli enti è varia seconda la natura di ciascheduno di essi.

[T.] Regolarità delle adunanze.

† † REGOLARIZZARE. [T.] *V. a. V.* REGOLARE, *verbo.*

REGOLARMENTE. *Avv. Da* REGOLARE. *Secondo regola. Ulp. e Macr.* — *Maestruzz.* (*C*) Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente. *Buomm. Ling. Tosc.* 10. 9. (*M.*) Questo... avviene regolarmente, ma non già con tanto vigore, che alcuna volta non s'esca.

[Cont.] *Mol. Geog.* 5. Sempre che due cerchi in una superficie sferica hanno diversi poli, e l'uno d'essi si muova regolarmente sopr' a' suoi poli, ne segue che l'altro necessariamente si moverà irregolarmente.

[T.] *Segner. Cred.* Regolarmente parlando (*secondo le norme ordin. del dire e del fare*). — Regolarmente dimostrato.

[T.] La nazione regolarmente interrogata. — Amministrazione che proceda regolarmente. — Congedo regolarmente ottenuto.

2. *Talora vale Per l'ordinario. Cr.* 2. 23. 12. (*C*) Questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. *Maestruzz.* 2. 31. Ma regolarmente, *et de jure, et de consuetudine* la sentenzia del Pastore è da tenere, e d'essa avere paura.

REGOLATAMENTE. *Avv. Da* REGOLATO. *Con regola, Ordinatamente.* Regulatim, *Diog. e Veg.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 25. Io vivo tanto regolatamente, per desiderio ch'ho di star sana, che V. S. non deve dubitare ch'io disordini; e dell'uova non mangerò per obidirla. [T.] *Grand. Relaz. Fucecch.* Le colmature si facciano regolarmente.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 44. Faccia regolatamente girare i cieli. = *Red. Esp. nat.* 45. (*C*) Da esse membranuzze ne rimane tanto regolatamente intagliato. [T.] *Qui meglio* Regolarmente *La desin.* atamente *meglio nelle cose d'opera umana.*

[T.] *Torric. Lez.* 76. Studino pure l'altre professioni di dar gusto all'orecchie con intrecciamenti di voci armoniose, o con accenti di corde regolatamente battute. — *L'usa anco il Varch. Ercol.* 281. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 7. Tali parole ebbero un tempo il loro corso, e furono regolatamente adoprate. = *Franc. Sacch. nov.* 149. (*C*) Niuno dovrebbe volere se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Ott. Com. Purg.* 10. 150. E quelle usate secondo l'uso al quale Iddio l'ha creato, e regolatamente.

REGOLATEZZA. [T.] *S. f. Abito di morale regolarità della vita.*

REGOLATISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* REGOLATISSIMO. *Tass. Lett.* 3. 34. (*Man.*) *Furno* io l'ho per sincope, che si possa usare regolatissimamente, siccome *rifondarno*, e molti simili si dicono. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 7. I buoni architetti escono regolatissimamente di regola. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Ster. Mon.*

REGOLATISSIMO. *Agg. superl. di* REGOLATO. *Dant. Conv.* 99. (*C*) È alta e nobile (*l'astronomia*) per la sua certezza, per la quale è sanza ogni difetto, siccome quella che da perfettissimo, e regolatissimo principio viene. [T.] *Gell. Capr. Bott.* 9. 189. Questa sfera chiamata ancora il primo mobile... fa il giorno naturale; e questo moto, come regolatissimo, è dipoi preso per misura degli altri moti. = *Gal. Macch. Sol.* 95. (*C*) Hanno i loro modi regolatissimi, e i loro periodi certi. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 52. *v.* I cieli finalmente hanno in loro stessi una certa altezza e prontezza a ricever quel movimento regolatissimo che si vede in loro. [T.] *Bart. Tor. Dir.* Regolatissimo scrittore. *Vit. Pitt.* 14. Era tuttavia condotta (*una pittura*) con somma accuratezza, cioè a dire con tratti e colpi regolatissimi

REGOLATO. *Part. pass. Da* REGOLARE. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 353. *cit. in* REGOLA, § 9. *Lana, Prodr. inv.* 50. Far volare un drago per aria, spinto dal vento, e regolato il moto da una fune, caso oggi noto fino a' fanciulli. = *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. (*M.*) Credo pure che gli antichi padri dell'eremo fossero anch'essi mistici più perfetti, quanto la Filotea regolata dal direttore. *Mil M. Pol.* 302. (*C*) E v'ha uomini regolati, che vivono più d'altra gente, e tutti sono prosperosi a servire loro idoli. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. (*Man.*) Ne è dissimile la fortuna della voce conventuale..., che presa nel principio per quegli che vivono in convento a vita regolata insieme..., cominciò questa voce a significare fuor di regola e d'osservanza. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 20 1. Potente (*Iddio*) nell'eseguire quanto ricercasi al ben regolato governo dell'universo.

[T.] Orologio regolato sul tempo medio. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 9. La novella poesia toscana, su' piedi, alla foggia latina, regolata.

E a modo di sost. Mil. M. Pol. 72. (*M.*) Sappiate che gli regolati degl'idoli vivono più onestamente che gli altri. *E* 302. E questi regolati si chiamano Gonguigati, e sempre mangiano buone vivande, cioè lo più riso, e latte.

2. *Che procede con regola. Bocc. Proem.* (*C*) Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 12. Vorría il corpo regolato, E no 'l senso rifrenato. *Guid G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrà, che carissimo prezzo ricomperrae, il suo regolato consiglio *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata. *Bemb. Asol.* 2. 103. Così avviene, che tre sono le sagge e regolate maniere degli affetti dell'animo. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e regolate sue pulsazioni, purchè miri, e s'affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato. [Pol.] *Tolom. Lett.* 78. I movimenti regolati de' pianeti. [T.] *Comm. Dant.* 1. 302. Gente nuova, e non regolata, e non accostumata. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche,... ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine a sè

[T.] Anco l'appetito del bene dev'essere regolato. — Della regolata divozione; *Titolo di un libro del dotto e buon Muratori.*

[Cont.] *Lana Pitt. Scul. Arch.* 687. Francesco Primaticcio Bolognese regolato pittore e architetto

[Cont.] Vento regolato. *Che soffia a intervalli determinati. Sass. F. Lett.* 63. Questi venti, in tal modo regolati, sono da costoro addomandati *Monzone:* vocabolo che dovette uscire d'India dove e' sono osservati, intanto che in una stagione si naviga in un verso e nell'altra nell'altro.

[T.] *Ass.* Vivo regolato, *sottint.* Nel vitto, in ogni cosa, *senza eccessi nè abusi.*

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 280. Dopo di aver pigliata qual si voglia di queste medicine, non si ha punto da dormire; ed è bisogno che si stia regolato, dopo di esser purgato, in tutte quelle cose che conoscerà che sia necessario ad un uomo purgato.

3. [T.] *Senso corp.* [Cors.] *Per Proporzionato, Che ha forme regolari. Bart. Grand. Crist.* 10 (*T. 1. p.* 274). Postosi davanti per modello un corpo ben regolato..., il vien riportando sul quadro. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 158. Col vapore dell'acqua calda, e dell'acqua arzente accesa, promuovere in essi un copioso e regolato sudore.

4. [Cont.] *Dicesi di un pezzo cui sia fissato un regolo lungo gli orli. Doc. Arte San. M.* II. 173. Debbino fare uno sedio in chiesa, longo diciotto braccia o circa, e largo il sedere tre quarti, ed alta la spalliera dietro due braccia; regolato di noce e profilato senza tarsia, e colla predella da piei come si richiede. *E* III 23 Di fuore inverso dove stanno li conversi, sia regolata di noce di rilievo con otto quadri drentovi a prospettiva... E di dentro verso li monaci, debba detta porta ed uscio essare lavorata a piano a prospettiva ed a volontà di detto priore, e suo disegno.

REGOLATOJO. *S. m. Fosso principale che scorge e regola le acque degli acquedotti, e simili. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

REGOLATORE. *Verb. m. di* REGOLARE. *Chi o Che regola. Ott. Com. Par.* 7. 177. (*C*) Aristotile.... prova che il mondo si dee reggere per un principio, lo quale ha custodia e reggimento de' suoi sudditi; ed esso è regolatore.

2. *Senso intell. Menz. Costr. irreg. pref.* 210. (*M.*) Or come ho detto, dopo la frequente lettura..., essendomi piaciuto di veder quel che ne scrissero i regolatori di lingua..., parvemi bene che vi fosse luogo di compilare una tal brieve Operetta. *Car. Lett.* 2. 159. (*C*) Che l'uso poi sia maestro, e regolatore della lingua, lo sa ognuno.

3. *Senso meccanico.* [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 34. Il primo che deve dar il moto a queste machine deve esser l'artefice, o il regolatore al quale sarà consegnata la cura.

(Idraul.) *Per la misura dell'acque correnti si fabbrica ne' fiumi il* Regolatore, *che è una pubblica macchina di muro, di pietra, o sim, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi.* (*M.*) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 82. Ampio diversivo suo in canale... più basso,... e così sono tutte quelle bocche di diversione, alle quali si appropria il nome di regolatori perchè appunto danno legge e limite alle altezze de' fiumi maggiori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 281. Un corpo più grosso ed impetuoso d'altr' acqua, una stretta foce di monti, una qualche notabile rovina, o lava, le luci di ponti troppo anguste, le calle, le steccaje dei mulini, ed i regolatori delle colmate, sono gli ostacoli che fanno ringorgare e impaludire i fiumi. *E* 1. 282. Il regolatore delle colmate non è una muraglia impenetrabile: è una steccaja composta di fascine, e sempre in qualche parte resta scompaginata dalle grosse acque dell'inverno, sicchè appena è capace di ritenere altro che le materie grosse e terrose, mentre l'acqua continuamente ne trapela, e scappa fuori di sotto.

Regolatore, *dicesi anche dagli Idraulici, Quella fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale, o sim.. per regolare le successive scavazioni in perpetuo.* (*M.*)

[T.] *Senso mor. e soc.* [T.] *Segner. Paneg.* Regolatore de' costumi.

II. *Senso econ.* [T.] *Doc. Sen.* Regolatori de' conti pubblici. *Potrebbe tradurre* Controllore. *Non avrebbe per l'appunto il senso not. a* Regolare *verbo, append. n. VI.*

[T.] Parigi regolatore del credito.

III. *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 126. *nota.* Verbo regolatore. [Pol.] *Manni, lez. ling. tosc.* 1. O felice paese (esclamerò ancor io con quel saggio regolatore di essa favella) dove sì pregiata lingua si parla! *E* 4. Dai nostri regolatori (*i grammatici*) si prescrive che...

IV. *A modo d'agg. e tr.* [T.] Principii regolatori. — Concetto regolatore.

V. *Usi scientifici. Agg. e sost.*

[Uno scienziato:] *Gli orologiari danno il nome di* Regolatore *al bilanciere e allo spirale da tasca; alla lente del pendolo, ovvero al pendolo stesso (verga e lente) degli orologi a pendolo.*

[Altro scienziato.] Regolatore, *Orologio a pendolo di finito lavoro, e fatto con tutte le cure per dargli un moto uniforme. Non suona, e segna le ore, i minuti e i minuti secondi. Non ha equazione, acciocchè non vi sia cagione da produrre accrescimenti momentanei di resistenza. Tali orologi diconsi ancora* Orologi astronomici, *poichè l'esattezza del loro moto li rende proprii alle osservazioni celesti.*

[Lo stesso.] *Nelle arti dicesi* Regolatore, *qualunque ingegno destinato a regolare il movimento o l'azione delle forze. Così il* volante, o volano *è un* regolatore, *perchè regola gli effetti variabili d'una potenza. I* regolatori *de' fornelli si chiamano soventi volte* Registri. *Il* Regolatore *delle macchine a vapore, inventato dal Watts, si conosce ancora col nome di* Moderatore.

[Altro scienziato.] *Per* Regolatore *s'intende un organo meccanico o un apparato qualunque applicato a una macchina per renderne uniforme o regolare il movimento.*

[Lo stesso.] *Il* Regolatore del Faucault *è uno dei piu esatti per macchine di precisione. Gli è un regolatore a forza centrifuga munito di alette, che*

girando incontrano una resistenza nell'aria. E così viene a moderarsi l'azione crescente di una forza motrice, e a farsi regolare il movimento di un dato congegno meccanico. Il sig. Faucault ha fatto anche un regolatore *per la luce elettrica molto stimato, il quale serve a fare continuamente avvicinare fra loro le due punte di carbone a misura che si consumano, e così a mantenere costante la piccola distanza che le separa.*

[Lo stesso.] Regolatore della temperatura, *è un apparato con cui la temperatura si modera e si eguaglia da se stessa, facendo più attiva la sorgente del calore, quando la temperatura si abbassa; e, rallentandolo, essa si innalza. Questi regolatori sono fondati sulle dilatazioni prodotte nei corpi dal calore. Un'asta metallica, p. e., allungandosi per il calore e scorciandosi per il raffreddamento, può comunicare il moto per il mezzo di leve allo sportello che dà ingresso all'aria nel focolare d'un fornello, regolando così l'attività della combustione.*

[Lo stesso.] *Il De Maistre ha fatto intervenire anche l'elettricità, facendo che la colonnetta di mercurio d'un termometro incontri nell'innalzarsi un sottil filo di platino introdotto nello stesso tubo, e così si chiuda il circuito elettrico d'una pila. Allora un elettro-calamita può produrre per mezzo della sua àncora il movimento necessario a regolare il calore.*

REGOLATRICE. *Verb. f. di* REGOLATORE. *Ott. Com. Inf.* 33. 571. (*C*) Conciossiacosachè l'anima sia regolatrice, e vivificatrice, e perfezione di tutto il corpo, seguita che essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere, o vivere.

Dant. Conv. 162. (*C*) Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* La musica, degli affetti moderatrice e regolatrice.

[T.] *Nel senso più degno.* [T.] Provvidenza regolatrice. Ragione suprema regolatrice delle umane azioni.

[T.] Mente regolatrice.

II. [T.] Autorità regolatrice.

[T.] Banca regolatrice del cambio (*d'altri paesi*).

III. [T.] Società regolatrice del corso de' fiumi.

IV. *Fig.* [T.] Mano regolatrice.

V. [T.] *Non la pers. o parte di quella, ma le forze con le quali poter regolare le azioni e le cose. D. Bart.* Divisarono la maniera di navigare per iscienza, osservando, come regolatrice, l'altezza meridiana del sole.

[T.] Idea regolatrice. Massime; Leggi regolatrici.

[T.] Legge regolatrice della coscienza. Norme regolatrici.

[T.] Dighe regolatrici del porto.

REGOLAZIONE. [T.] *Sost. f. Azione e Effetto del Regolare;* Regolamento, *Il decreto o L'atto qualsiasi con cui si regola. Non è bella parola, ma meglio di* Regolarizzazione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 586 (*M.*) Nè monta il rispondere, che essendo imperturbabile per divina regolazione tra gli Apostoli la concordia, poteva sussistere la monarchia in più persone. [Cast.] *Davil. Guerr. Civ. lib.* 2. *p.* 144. Prendere partito alla regolazione del governo e alla decisione dei punti controversi.

2. *Buommat. Ling. Tosc.* 3. 6. (*M.*) A voler che quella voce diventi elemento, bisogna regolarla, e ristringerla con gli strumenti. Quella regolazione adunque, quella disposizione di strumenti, fa che...

[T.] *G. Gozz. Lett.* Qualche regolazione e severità nel matricolarsi.

3. [T.] Regolazione del fiume, *per rendere regolare, e quindi innocuo e proficuo il suo corso.* Regolazione degli sbocchi del Danubio.

4. [T.] Regolazione della moneta. — Delle tariffe, Delle imposte.

REGOLETTA. *S. f. Dim. di* REGOLA. Normula, *Not. Tir. Calcid. e Boez. V. anco* REGOLUZZA. *Salvin. Disc.* 1. 353. (*M.*) Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò che ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute,... *Tolom. Lett.* 7. 55. (*Man* Dissero che tutta questa arte si doveva risolvere in queste poche regolette. *E appresso:* Con quattro, o sei regolette volevano insegnare tutta la medicina. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 153. Qui ricorrono molte regolette che si danno dal celebre poeta romano.

2. [Cont.] *Quell'arnese che tiene distesa la tela che si tesse, ed ha la forma descritta nel seg. es. Spet. nat.* XI. 186. Regoletta rotta e dentata, che si può allungare o accorciare coll'ajuto de' suoi denti, de' suoi pezzi rotti, e della fibbia, che gli aduna. Le estremità ne sono irsute di punterelle, che il lavorante ficca ed arresta negli estremi della sua stoffa. Con tal mezzo la tiene sempre ugualmente larga, ed ugualmente tesa.

REGOLETTO. *S. m.* [Cont.] *Pezzo lungo e sottile di sezione per lo più quadrilatera. Listello. V.* REGOLO, *in signif. del* § 4. *Baldi, Aut. Er.* 17. *v.* Bisogna porre tavole spianate sopra il piano, nelle quali per il lungo siano canaletti di regoletti imbroccati, acciò che ne' detti canali possano girarsi le ruote. *Sagg. nat. esp.* 220. (*C*) Si vada strisciando la pietra con una delle sue faccie rasente il regoletto.

2. *Membro degli Ordini di architettura, di superficie piana, che anche dicesi Regolo, Listello o Lista.* (*Fanf.*) [T.] *Martin. Fr. Tratt. Archit.* 206. Sopra di questa (*gola del capitello*) è un regoletto quadro chiamato acroterio, e quando balteo, e quando benda. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 169. 30. I Dorici adunque feciono il loro architrave non punto men grosso che la metà della colonna da basso, e in esso posano tre fasce, sotto la prima di sopra delle quali sono distesi alcuni regoletti.

3. Regoletti, *T. de' tessitori de' panni e drappi. Stecche, o Striscie sottili di legno, che s'aggiungono a' licciaruoli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago, o la funicella.* (*Fanf.*)

4. Regoletti, *dicono gli Stampatori ad alcuni Regoli sottili o Pezzetti di legno di differenti dimensioni collocati nel telajo, tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate, e ben assettate e strette.* (*Fanf.*)

REGOLINA. *S. f.* Regoline, *chiamavansi in Firenze una specie di Focaccette impastate con lardo, e cotte in forno entro una teglia di ferro.* (*Fanf.*) *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 322. *col.* 2. (*Gh.*) Vanno eziandio per le strade (*di Firenze*) alcuni venditori di queste regoline, i quali con motto equivoco fanno gridando: *Chi si regola non muor mai.*

REGOLIZIA. *S. f.* (Bot.) [Sel.] *Radice della* glycyrrhiza glabra, *pianta che appartiene alla famiglia delle leguminose, e che fornisce un sugo dolce, perchè contiene una materia zuccherosa speciale, detta glicerizzina.* Regolizia *è anche il sugo concreto che fu estratto dalla radice. Più comunem. si chiama* Liquerizia. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 404. La glicirrizia nasce abbondantemente in Cappadocia e Ponto. È breve arboscello, produce i rami alti due gombiti. Le sue frondi sono simili a quelle del lentisco, dense, grasse, ed al toccarle gommose... Sono le sue radici lunghe, come quelle della genziana, di colore di bosso, acerbe alquanto nel sapore, e dolci. Il succhio delle quali si condensa...; chiamasi la glicirrizia in toscana volgarmente regolizia, ma quasi da tutti gli speziali, e da i medici che più si dilettano de i vocaboli arabici che de i greci, liquirizia. = *Cr.* 6. 63. 1. (*C*) La regolizia è radice d'un'erba, che desidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. *E appresso:* La regolizia, masticata, e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete, e l'asprezza della lingua, e del gozzo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Lib. Son.* 52. E gridan farinata, e regolizia.

REGOLO. *S. m. Quello strumento di legno o di metallo, col quale si tirano le linee diritte.* Regula, *aur.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 20. Acan, invaghito d'un regolo d'oro..., poichè l'ebbe imbolato, fu degno di essere percosso di maladizione e di essere dannato di morte eternale. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 22. Il curioso e dotto Leon Battista degli Alberti volle che ad ogni statua si facciano tre istrumenti, come sono il regolo, la squadra, e il diffinitore. *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 44. La muraglia ordinaria è quella nella quale le pietre riquadrate, o vero le mezzane, o più presto le molto grandi, si murano in modo che elleno sieno poste con le loro faccie per ordine secondo il regolo, secondo l'archipenzolo, e secondo il piombino. = *Pallad.* (*C*) Mettersi sopra il letto della paglia due parti di pietre scappezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metterai regoli uguali. *Tratt. equit.* L'uomo va avanti umilmente, e diritto, come regolo, e come corda. *Lib. Astrol.* Il regolo che si muove sopra il regolo delle due tavolette si è l'attraversatore. *Galat.* 68. Come le travi e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo. [T.] *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornano alle bandelle, e le imposte a' loro regoli. *Un mod.* Par che la via divori Sui regoli sonori De' gravi carri la caterva ingente.

2. Regolo, *è anche term. generico, usato da varii artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile.* (*C*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 39. Sederi, antiporto, e gradi; quali hanno da essere di legname bianco, con li regoli e ornamenti di noce, come si richiede, campeggiati. *G. G. Bil.* XIV. 204. Per fabbricar dunque la bilancia piglisi un regolo lungo almeno un braccio. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Ponti larghi otto braccia l'uno, e rizzati contigui l'uno all'altro, e talmente composti di ossature che possano reggere il gran pondo de gli uomini che vi staranno sopra, e messivi alcuni regoli a guisa di selicati che ritengano i piedi che non isdrucciolassero all'ingiù.

3. Regolo, *nel giuoco degli Scacchi, dicesi a Quella fila di otto caselle nel tavoliere; che altrimenti dicesi Filare. Fr. Jac. Cess.* 4. 2. 123. (*C*) Il Rocco avversario non sia coperto in alcuno spazio del secondo regolo, che se vi fosse scoperto il Rocco bianco nel secondo Regolo, allora non potrebbe il re nero valicare il terzo regolo.

4. (Archit.) *Quel membro degli ornamenti di architettura che si chiama Regoletto, Lista, o Listello.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 81. Regolo superiore (*della base dorica*) detto listello e quadretto. *Mart. Arch.* III. 5. Sopra le foglie sono più cinti da formare: di sopra a questo si pone la tavola dell'abaco con la sua scozia, ovvero gola, con il regolo suo e bastone.

REGOLO. *S. m. Signore di minor potenza di Re.* Regulus, *aureo lat. Del ling. erud. Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. (*C*) Il quale Acan, invaghito d'un regolo d'oro delle castella degli Allofili (*cioè:* della statua d'un regolo). [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. *pag.* 108. (*Venezia* 1840). I Baroni parvero a' Romani sì naturali e sì congiunti ai regni, che perciò regoli li denominarono. [T.] *Vang.* Regolo il cui figlio era infermo, [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 318. De' quali (*Romani*) gli amici erano onorati co 'l titolo di re, ed alcuni di loro avevano sotto di sè molti regoli. [T.] *Magal. Lett. At.* 632. Tutto il loro paese, benchè abrogate le leggi di quella più cruda antica barbarie e sottoposto alle romane...., pure spartito tra diversi regoli di varie credenze, aveva nelle viscere la divisione. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 448. Belle e comode vi fossero state fabbricate le case ecc. da' Pisani o da' loro regoli. [Camp.] *Bib. Joan.* 4. Ed era ivi uno picciolo re, il cui figliuolo era infermo.... e disse a lui quello regolo (*regulus*): Signore, vieni innanzi che muoja il figliuolo mio. *È Comp. Ant. Test.* Era tanta la cupidità del signoreggiare, che ogni cittade aveva suo regolo. [T.] *Parecchi tra i i principi d'Italia, col tit. di Duchi o sim., erano tra* Signorotti e Regoli.

† REGOLO. *S. m.* [Cont.] **Regolo di antimonio, di bismuto,** *e sim. Il miglior fra tutti gli antimonii, ecc. del commercio, cioè il solo purissimo. Imp. St. Nat.* XXII. 5. Purgano prima l'antimonio, dandoli parti pari di salnitro e di tartaro... pigliato dunque la residenza depurata, che essi chiaman regolo, pongono questa... *Loc. Teatro arc.* 149. Lascia raffreddare il crogiolo, che trovarai nel fondo il tuo antimonio fuso, chiaro, lucido e bello come argento, il quale si chiama regolo di antimonio.

2. (Chim.) [Sel.] *È quel metallo che si raccoglie nel fondo dei crogiuoli, in cui si fa la riduzione di qualche composto metallico, e che suole pigliare la forma del fondo de' crogiuoli stessi, ossia per lo più quella di una mezza sfera o segmento di sfera.*

3. *Per Basilisco, animale favoloso, che fu detto da alcuni Re de' serpenti. Nella Volg. — Mor. S. Greg.* (*C*) Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli: quel che nascerà dell'uova loro si morrà, e di quella cosa che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato regolo... Lo regolo è re de' serpenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 17. Ecco che io vi manderò serpenti che si chiamano regoli, che non si possono incantare, e sì vi morderanno. [Camp.] *Bib. Prov.* 23. Il vino entra dolcemente, ma alla perfine morderae siccome serpente, e spanderae veleni siccome il regolo (*sicut regulus*).

4. (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Regulus vulgaris. *Vieill. Uccellino dell'ordine dei Cantatori*

famiglia dei Tenuirostri. I Regoli, detti anche Fiorrancini, arrivano in ottobre e si fermano tutto l'inverno. Sono poco paurosi e si lasciano accostare a pochissima distanza (Savi). *L'autore del carme Filom. V. anche* REGULO.

REGOLO. *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Stella di prima grandezza nella costellazione del Leone; essa è pure conosciuta col nome di* Cuore del Leone.

REGOLUCCIA. [T.] *V.* REGOLUZZA.

REGOLUZZA, e REGOLUCCIA. *S. f. Dim. di* REGOLA. *Tratt. Gov. fam.* 130. (*C*) Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Carl. Fior.* 85. Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello e le regoluzze.

2. [T.] *Tit. d'un Trattato di Paolo dell'Abbaco:* Regoluzze. — *Può valere, Prime regole elementari.* Regoluccia, *a noi suona più dispr., Regola meschina in fatto d'arte; Regola che non ajuta, ma piuttosto mortifica l'ispirazione. Nel senso modesto di* Regoluzza, *suonerebbe più vivo di* Regoletta (*V.*). Queste poche regolette di sintassi servano a fargli sentire l'indole della lingua.

REGOLUZZO. *Dim. di* REGOLO *in senso di Signore. Non com. Mir. Mad. M.* (*C*) Nel primo raunamento il quale dissi di sopra che ne fue fatto dalli Regoluzzi. *Sall. Giug.* 89. Poichè gli figliuoli gli ebbono fatto egualmente l'onore magnifico a modo di Re, li detti tre Regoluzzi si furono insieme per trattare, e ordinare de' fatti del reame.

REGRAVATORIO. *Agg. Atto a raddoppiar l'aggravio.* Gravatio, *Cel. Aurel.*; Gravator, *incerto in S. Agost.*; Praegravo, *aureo. Non com. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

REGREDIENTE. [T.] *Agg. Dal lat. aur.* Regredi. *L'usano taluni nel senso di* Regresso *fig.* [T.] Civiltà regrediente; *dice a un dipresso* Retrograda, *ma un po' meno, e suona men biasimo. — A significare non l'atto ma la tendenza o il risico, è più pr. la desin. in* Ivo. — Filosofia progressiva o regressiva. — Dottrine regressive.

[T.] *Anco nel senso corp. e in altri.* Moto regrediente, Serie regrediente. *Se parlasi di tendenza,* Moto regressivo.

REGRESSIONE. [T.] *S. f. Atto del tornare addietro* Regresso, *può esserne e effetto, e ammetterebbe piuttosto i trasl. Questo corrisponderebbe a* Progressione, *come* Regresso *a* Progresso. Regressio, *in Apul; in senso rett., Quintil.*

REGRESSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* REGRESSIVO. *Da poter contrapporre a* Progressivamente.

REGRESSIVO. [T.] *V.* REGREDIENTE.

REGRESSO e † **RIGRESSO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Regressus. *Ritorno indietro.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 380. Nello arco inferiore (*la stella*) si dirà retrograda, o far regresso, perchè ritornerà movendosi alla contraria parte: ma, stando ne i predetti punti, si dirà, che dimori e stia: perchè nel punto orientale di dritta si farà retrograda, e nello occidentale di retrograda si farà dritta. *Imp. St. nat.* XI. 19. Per la determinazion della distanza in quelle (*comete*) c'han movimento apparente, possiamo dal movimento secondo li progressi e regressi determinar le distanze nella maniera che nelli pianeti son determinate. = *Gal. Sist.* 334. (*C*) Queste stazioni e regressi... vorrei in meglio intendere come procedano nel sistema copernicano. *E Op. lett.* 6. 32. Sentirei anco volentieri:... quello che osservi nello stretto di Gibilterra, pur nell'ingresso e regresso dell'Oceano. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVII. 8. Si vede intessimento riquadrato di fila sottili nel modo di raro velo... finestrato intervallamente (*nella pianta aliconio*) di buchi di grandezza di lenticchie, che penetrando procedono per la sua spongiosità, e danno l'ingresso e regresso all'acqua.

(Geom.) [Luv.] **Punto di regresso di una curva,** *è Quello in cui la curva cambia vivamente di direzione, non semplicemente incurvandosi, ma facendo un angolo finito e tracciando la figura di una punta.*

2. Regresso, *vale anche Luogo donde si esce. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Che regresso non ha, non ha callaja Per donde ei torni in suso.

3. *E fig. Vit. Pitt.* 83. (*C*) Soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere. Apelle faceva..., lasciandosi un certo regresso all'emenda. *Plut. Adr. Op. mor.* (*M.*) Resterà di piangere la morte d'Achille e d'Agamennone, prostendenti nell'inferno le fievoli e deboli mani per desio d'avere il regresso alla vita. *Alleg.* 10. (*M.*) Tornin però savii come prima, se però si conceda questo rigresso a chi ha con tanta solennità dato la volta al canto a bel diletto mille volte.

4. [T.] Regresso *nella lingua scritta ha acquistato qualch'uso in senso contrario di Progresso, d'uomini o di popoli nel vero e nel bene e nella civiltà.* Regresso de' tempi. — Nazione in regresso. *V. anco* REGREDIENTE.

5. *In altro senso fig.* (*Rosm.*) Regresso, uno de' quattro modi interiori d'argomentare, come si distingua dal circolo solido, suo uso nel passare dalla causa all'effetto, e poi dall'effetto alla causa.

6. (Leg.) *Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia. Non com. Malm.* 8. 42. (*C*) Cedendo ogni ragione, ogni regresso. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 737. (*M.*) Ricordò il Pacecco doversi nel decreto aggiugnere un'altra limitazion di vacanza, ciò era per cagion di rigresso.

[Can.] *Tale è il diritto che spetta al fidejussore per farsi rimborsare dal debitore principale quanto pagò in sua vece.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 260. Quello patrone delle carate lo quale non volesse per questo viaggio arrisicare, deve avere regresso in li boni altri del detto patrone contrafacente, e nulla azione contro lo navilio

Refrigerante a regresso, regrediente od a riflusso. (Chim.) [Sel.] *È quel congegno per refrigerare i vapori e condensarli, disposto in maniera, che la parte più condensabile del vapore, la prima cioè ad essere condensata, tornando in liquido entro il refrigerante, ricade nel vaso distillatorio in cui è posta a bollire la sostanza che si distilla.*

Ordin. Giust. 323. (*Man.*) E regresso abbiano i detti mallevadori. *Malm.* 7. 104. (*C*) La figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, e uomini, e persone... del territorio.

7. (Mus.) [Ross.] **Regresso.** *Così chiamasi ne' responsorii e negli invitatorii la ripresa, che ha luogo dopo il versetto, o dopo il salmo.*

† **REGRETTO.** *S. m. Rammarico, Rincrescimento con desiderio. Voce francese tuttora usata a Lucca. Sassetti.* (*Fanf.*)

† **REGULA.** *V.* REGOLA.

REGULO. *S. m.* [Camp.] *Per Scricciolo o Scriccio, che pur diciamo Reatino, è V. lat. Vit Imp. rom.* Il di dinanzi dalla morte sua uno uccello, chiamato regulo, portando in becco uno ramo di lauro, discese alla corte di Pompeo. *V.* REGOLO, § 3.

REGURGITAMENTO. *V.* RIGURGITAMENTO.

REGURGITARE. *V.* RIGURGITARE.

REGURGITATO. *V.* RIGURGITATO.

REGURGITO. *V.* RIGURGITO.

REINA. *S. f. Lo stesso che* Regina (*V.*). *Cronichett. d'Amar.* 4. (*C*) Fu la savia reina Sabba, la quale venne a vedere Salomone. *E* 54. Alessandro, fratello della reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh.* 154. Ch'io ti voglia fare reina. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina.

2. [G.M.] *Della Vergine. Borghin Raff. Rip.* Dipinse eziandio molte altre istorie della Reina dei cieli.

3. [Cont.] *Quella degli scacchi, de' tarocchi, e delle carte comuni. Tav rit.* 121. E a quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi: che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina; e tal facea Isotta: quando credeva giucare dello re, ed ella giucava dello cavaliere. *Garz. T. Piazza univ.* 244. Tarocchi di nuova invenzione,... il re, la reina, il cavallo, il fante, il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco. *Cit. Tipocosm.* 482. Con le (*carte*) comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni, i 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante.

4. *Per Principale in dignità. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) La Reina a Filomena impose che seguitando dicesse. *Fr. Giord.* 316. (*M.*) Una volontà, dicono i savii, è quella che è sopra tutte reina ed è diritta. Questa è la volontà di Dio, alla quale si dirizzano... le volontà nostre. *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* II. Quell'antiquo mio dolce empio signore, Fatto citar dinanzi alla reina. (*Amore alla Ragione*).

5. *Per simil. si dice di Cose che sorpassano altre in eccellenza. Tratt. ben. viv.* 12. (*Man.*) S. Paulo... pruova per molte ragioni, che il sovrano bene in questa vita, e la reina delle virtudi, cioè madonna caritade.

REINA. *S. f.* (Zool.) *Spezie di pesce che vive nell'acqua dolce. Fr.* Carpe *Gr.* Κυπρῖνος; *Aten.* Κυπριανὸς. *Red. Oss. an.* 175. (*C*) Tra que' pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla... la tinca di mare, la reina, la scarpa,... [Cont.] *Spet. nat.* V. 81. Quest'altro che s'assimiglia in tutto al carpione, se non che il suo corpo è più piatto e più estenso, chiamasi volgarmente reina.

† **REINCIDENZA.** *S. f. Ricascata, Recidiva; specialmente dicesi di colpa.* Incidentia, *in altro senso Giul. Vit. V. anco* Incidens, *in De Vit. — Corsin. Stor. Messic.* (*Fanf.*) Due altri, contro de' quali si provava la reincidenza, furono frustati.

† **REINO.** *S. m. Dim. di* RE. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 26. (*M.*) Condannarono (*i Lacedemoni*) in grossa somma di danaro il re loro Archidamo per aver sofferito di sposare donna piccola di statura, adducendone per ragione che avesse avuto in pensiero di generare non re, ma reini.

REINTEGRAMENTO e REDINTEGRAMENTO. [T.] *S. m. Atto e effetto del reintegrare e del reintegrarsi.* Integratio, *aureo.* [Cerq.] *Arrig. da Settim. p.* 106. Del reintegramento delle forze siamo allegri. [T.] Reintegrazione *ha piuttosto senso civ. e giurid.* = *Segner. Miser.* 8. (*M.*) Il terzo (*atto di misericordia*) consiste nel redintegramento a lui conceduto dei doni... annessi alla grazia.

Segner. Crist. instr. 3. 10. 13. (*M.*) Aggiungete che l'umanità di Cristo, non solamente ha colla ressurrezione acquistata una nuova gloria, ma colla sua Passione ancora ell'ha riportata quella nuova santificazione che io già vi dissi, per essere stata come vittima offerta alla Divina giustizia in redintegramento de' torti usati dall'uomo a Dio.

REINTEGRARE e REDINTEGRARE. *V. a. Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere.* Integro, *aureo in alcuni sensi, e* Redintegro. *V. anche* RINTEGRARE. [T.] *Hanno qualche vita entrambe le forme; ma* Reintegrare *par più spedito.* = *Fir. As.* 191. (*C*) Egli cominciò a persuadere, che... con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. *Guicc. Stor.* 8. 385. (*M.*) Perdendosi Padova, perdevano i Veneziani interamente la speranza di reintegrare lo splendore della sua repubblica. *Tass. Lett.* 2. 193. (*Man.*) La mia venuta principalmente sarà per reintegrare la vostra amicizia. *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 1. (*M.*) Essi più contumaci hanno con la libertà del loro arbitrio redintegrata arrabbiatamente la zuffa, e sono disposti... [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 482. Giovedì mandò S. E un biglietto per una a tutte le piazze; alle quali diceva che reintegrava loro tutte le prerogative ed arbitrii, acciocchè potessero deliberare tuttociò che fosse loro piaciuto. [T.] *Bart. V.* Reintegrare i rotti.

2. *Per Rifare i danni ricevuti. Varch. Ercol.* 338. (*C*) Possano per la via della ragione ricuperare la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati. (*Qui fig.*) *Guicc. Stor.* 3. 129. Perchè essendo manifesta per tutto la cupidità de' Veneziani e del Duca di Milano, si teneva per certo che se essi non fossero reintegrati di Pisa, non avrebbero acconsentito di collegarsi con loro alla difesa d'Italia. [Laz.] *Segner. Mann. Magg.* 27. Se ti tolleri, se tu taci..., ti guadagni tanto più vivamente l'amore di Cristo, perchè allora tu non solo osservi in qualunque modo la legge a lui dilettissima, ma l'adempi redintegrando ad un tempo stesso i discapiti ch'ella pate.

3. [Cors.] **Reintegrare alcuno in una carica o in un officio,** *vale Restituirvelo, Rimettervelo. Pallav. Stor. Conc.* 10 17. Reintegrò legittimamente il Rossi suo spogliatore nel vescovado. [T.] *Lo ha anche P. J. Martelli.*

4. *N. pass. nel senso del tema.* [Cont.] *G. G. L.* III. 496. Non si potendo negare che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle non dubita di affermare, che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando. = *Segner. Mann. Lugl.* 9. 2. (*M.*) Quando irato si vendica, che è quanto dire, si reintegra l'onor leso.

5. *Per Riconciliarsi. Non com. Guicc. Stor.* 16. 808. (*M.*) Io confermo quello che ho detto molte volte ch'è... necessario, o reintegrandosi con Italia, che non dimanda altro da noi che di essere assicurata, cercare di avere dal Re di Francia la Borgogna, e quel più che possiamo, o fare un accordo con lui.

6. *Per Rifarsi intero. Ar. Fur.* 15. 82. (*M.*) Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

7. Reintegrarsi, *parlandosi di eserciti, o sim.*, *Ricongiungersi, Rimettersi in ordinanza. Tass. Risp. Rom. Plut.* 308. (*Man.*) I Romani cedendo, non perdevano, e dividendosi non eran ratti, e reintegrandosi, ripigliavan forze.

REINTEGRATIVO. *Agg. Atto a reintegrare. De Luca, Dott. Volg.* (*Fanf.*)

REINTEGRATO e **REDINTEGRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* REINTEGRARE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) In questa guisa reintegrato con lei l'amore in parole, ricominciò Salabaetto vezzatamente... *Buon. Fier.* 2. 8. E liberi di danni, reintegrati N'andiam d'ogni interesse. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 59. Della qual provisione procurino, per quanto possono, che la casa della mercanzia ne venga rimborsata e reintegrata distributivamente da quelle cause che detto procuratore averà patrocinato.

REINTEGRAZIONE e **REDINTEGRAZIONE.** *S. f. Il reintegrare.* Integratio, *aureo;* Redintegratio, *Macr.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 410. Raccomandarete il mag. mess. Francesco Ballati, collega nostro, per la reintegrazione de' denari che egli prestò in Siena all'Illust. monsign. di Monluc. = *Guicc. Stor.* 13. 658. (*C*) Eragli a cuore la reintegrazione del re Giovanni al regno di Navarra [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 7. 3. Può ben essere che alcuni uomini più... si promettessero dal Concilio la reintegrazione del cristianesimo. [T.] Reintegrazione dell'onore. [Cors.] *Segr. Fior. Andr.* 3. 3. L'ire degli amanti sono una reintegrazione d'amore.

Gal. Dif. Capr. 184. (*C*) Gli risposi, che la redintegrazione dell'onor mio era in buone mani. *E Lett. Uom. Ill.* 1. 37. Io desidero e spero di poter partir di qua non solo con la redintegrazione pari della mia reputazione, ma con triplicato aumento.

2. [T.] *Coll'*In. Reintegrazione in uffizio, nella dignità tolta, nel diritto perduto.

3. **Redintegrazione della legge civile,** *è l'Atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa, della quale è stata privata ingiustamente.* (*M.*)

REINVESTITURA. *S. f. Lo stesso che* Rinvestitura. *V. in altro senso,* Investio e Investitus, *in De Vit. Più spedito* Rinvestitura. *De Luca, Dott. Volg.* (*Fanf.*)

† **REINVITARE.** *V. a. Invitare di nuovo. V.* RINVITARE. *Castigl. Corteg.* 2. 175. (*C*) Giocando con lei a scacchi..., gli diede scaccomatto... Il gentiluomo poi la reinvitò a giocare: essa, avendo alquanto ricusato..., pur si pose a giocar di nuovo.

REISSIMO. *Agg. Superl. di* REO. *Ott. Com. Inf.* 31. 136. (*C*) Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. Div.* Non cadrebbe... in cuore d'uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria. *Salom. Prov.* 4. (*Man.*) Si rallegrano po' ch'hanno fatto il male, e fannosi liete delle reissime cose. [T.] *Bart. Uom. al punt. cap.* XV. Reissimo peccatore. *Bart. Simb.* 178. Incatenarli peggio di ogni reissimo malfattore.

2. *Senso altro che mor.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. (*T.* 1. *p.* 355.) Poco pane e meno acqua, e l'uno e l'altra di reissima condizione (*così, non com.*) *Bart. S. Conc. Sall. Volg.* Il Comune... di bellissimo e ottimo, divenuto reissimo e pestilenzioso.

3. [Camp.] *In senso di Micidiale, Velenoso. Fr. Giord. Tratt.* E spezialmente il nasso è reissimo quando è verde; allora è veleno mortale.

REITÀ † e **RETÀ.** *Astr. di* REO, *e Atto reo. Dant. Conv.* 69. (*C*) Ciascuna di queste reitadi ha sì gran setta, che pochi sono che ne sieno liberi. *Arrigh.* 67. Vorrei sapere... se egli si spoglierà la sua reitade. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. Sieno (*le colpe*) qualunque esser possono molte in numero, gravi, infine abbominevoli e diverse in ogni specie di reità e sozzure. [Pol.] *Passav.* 348. Acciocchè più copertamente possano mescere il veleno della loro reitade. (*Miscent aconita novercae. Ovid.*) *Lab.* 146. (*C*) Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti. *G. V.* 4. 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d'Italia, che l'occupavano. *Cron. Morell.* 249. Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli, sanza niuna retà. *Sallust. Jug. R.* E così li Vacchesi solamente due dì della loro retà rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amistà, fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi, e male arti. *Dial. S. Greg.* 4. 52. *m. la v.* (*M.*) Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M. Dec.* 4. 53. Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi e de' nostri beni, secondo la retade e lo merito di ciascun di noi. *Pass.* 51. L'uomo peccando, e facendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Per questo modo quel frate vinse la loro malizia e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia e retà, lasciar la battaglia d'Iddio (*la stampa pag.* 57 *ha* reità). *Salvin. Odiss.* 471. (*M.*) Quindi per lor retà sozza ebber morte.

REITERABILE. *Agg. com. Che può reiterarsi.* Iterabilis, *in un epigramma lat. e in Tert.* — *Segner. Parr. instr.* 20. 1. (*M.*) Uno di questi (*sagramenti*) non è assolutamente reiterabile; e tale è il battesimo,... l'altro non è reiterabile, se non molto di rado; e tale è l'estrema unzione. *E Crist. instr.* 1. 19. 8. Oltre a ciò dee essere peccato reiterabile.

REITERAMENTO. *S. m. Reiterazione. Uden. Nis. Proginn.* 156. 449. (*M.*) Ridicendo spesso la medesima cosa..., non pure fa palese e lagrimevole il caso del suo partire, ma dimorando assai con quel reiteramento elocutorio sul medesimo concetto, a pieno dimostra...

REITERARE. *V. a. Far due volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla. Non certo in Apul.* — *Dant. Purg.* 12. (*C*) La prima voce che passò volando, *Vinum non habeo* altamente disse, E dietro a noi l'andò reiterando. *Fiamm.* 4. 79. Le danze in molti giri e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet.* 34. Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse e le minacce. *E* 65. Con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Franc. Barb.* 38. 18. — *Sagg. nat. esp.* 259. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d'un sol capello.

2. *Rifare più e più volte la stessa cosa. Lasc. Parent.* 3. 10. (*C*) Per lo che certissimo tornò a reiterare i baci e gli abbracciamenti. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 313. Reiterando i colpi della berta sopra il palo, e per ciascheduno ricacciandolo continuamente più e più... si fa chiaro che ciascheduno dei conseguenti colpi lavora. *Neri, Arte vetr.* VII. 120. Questa sublimazione in questa guisa reitererai tante volte, fino che il manganese resti tutto in fondo fusibile. [T.] Reiterare gli atti veduti fare ad altri, come le scimmie fanno.

3. *Talvolta vale Dire quello che è già noto, Narrare di nuovo. Ott. Com. Inf.* 33. 563. (*M.*) Questo fa l'autore, perchè l'opere del Conte Ugolino appo li Fiorentini erano note, e reiterarle era fastidio.

REITERATAMENTE. *Avv. Da* REITERATO. *Con reiterazione.* Iterato, *avv. Dig. e Volg.* — *Red. Ins.* 90. (*C*) Quest'esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire; ma io non ne ho mai avuto l'onore, ancorchè l'abbia reiteratamente provata. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 9. Parlarono reiteratamente a quel temerario.

REITERATO. *Part. pass. e Agg. Da* REITERARE. *M. V.* 4. 11. (*C*) E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier.* 4. 1. 17. Non può se non giovar reiterata La relazion di quello. *E* 4. 5. 4. I cui lavor d'inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe e più reiterate, Son solchi e semi per maggior ricolta. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 314. Il colpo reiterato sempre caccierà perpetuamente il palo, ma bene per spazii minori e minori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Nutriamo la Fede con le sante cantilene, innalziamo la speranza, stabiliamo la fiducia, e nondimeno anche con reiterati ricordi inculchiamo la dottrina dei maestri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 7. Quel mal abito, il quale con tanti atti reiterati va sempre crescendo.

REITERAZIONE. *S. f. Il reiterare, Replicare. Non certo in Quintil.;* Iteratio, *aureo. Ott. Com. Purg.* 30. 534. (*C*) Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo. [Fanf.] *Pros. fior.* I. 3. 307-8. Grande intra i molti e segnalati vantaggi... a me pare il soave compiacimento della vita passata, e la perpetua reiterazione delle oneste dilettanze.

2. *T. de' Retori. Vizio d'infilzar parole significanti una cosa medesima. Tasso nella Consideraz. sopra questo passo del Petrarca.* (*Gh.*) « Movesi il vecchierel canuto e bianco » Canuto e bianco è reiterazione; nè la reiterazione è sempre spiacevole.

REJETTO e † **REGETTO.** [T.] *Part. pass. del lat. aur.* Rejicio, Rejectus, *Rigettato, ma non in tutti i sensi del com. part. di* Rigettare. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 6. Il regno di Saul, d'esso certo che fu riprovato e regetto, in questo modo era ombra del futuro regno da durare in eterno.

[T.] *Al. Manz. facendo alla repudiata Ermengarda dire* Questa rejetta, *coll'autorità dell'ingegno e del nome diede vita a una voce inusit.* [Laz.] *Berchet, Poes.* Vilipeso, da tutti rejetto, Come fosse il figliuol del peccato, Questo caro senz'onta concetto È un estranio nel suol dov'è nato.

[T.] *Lo dicon anco del non ammettere un giudizio, una pretesa, una ragione; e lo prendono dall'uso forense del fr.* Rejet.

2. † *In senso sim.* [T.] *Legg. Tosc.* 8. 27. Dalle quali dichiarazioni e' non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, rejetto al tutto ogni ricorso. *Car. Lett.* 1. 141. (*M.*) Vo considerando che l'Eccellenza Vostra possa essere insospettita in questo caso di non essere forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito rejetta.

REJEZIONE e † **REGEZIONE.** [T.] *Atto del rigettare, sempre in senso non mater. Lat. aur.* Rejectio, [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 16. Mostra ciò anche per la remozione e regezione delli sacrificii antichi. [T.] *Dal Parlamento di Fr. venne anco la* Rejezione *di legge, di emenda o variazioni da fare a legge, di proposta qualsiasi deliberando, non approvata. Ma non è pr. se non ci si sottintenda un senso di riprovazione o di ripugnanza.*

REJUDICATA. *S. f. T. leg. Cosa già decisa per sentenza di tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta. Sarebbe da scrivere* Re *distinto; non paja aver senso iterat. Tocc. Par.* 172. (*M.*) Intorno a questo evvi una rejudicata d'Apollinare Sulpizio nel caso nostro per noi, tanto in termini, che non può desiderarsi di più. [Val.] *Fag Rim.* 1. 269. Decisioni di Ruota o Rejudicate, Che faccian stato qui, se il fanno altrove.

† **RELASSAMENTO.** *V.* RILASSAMENTO.

† **RELASSARE.** *V.* RILASSARE.

† **RELASSATO.** *V.* RILASSATO.

† **RELASSAZIONE.** *V.* RILASSAZIONE.

RELATIVAMENTE. *Avv. In maniera relativa, Comparativamente. In S. Agost.* — *Segner. Mann. Novemb.* 29. 4. (*M.*) Quand'odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere, che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale. *E Conf. instr. cap.* 5. Questa frequenza non si misura assolutamente, ma relativamente. [T.] Relativamente minore, *pur grande in sè.* — Relativamente; *Secundum quid. Plat.* κατὰ τί.

2. **Relativamente a.** *Locuz. preposit. Tocc. Par. Occorr.* 54 (*Gh.*) S'è dunque argomentato non valere *occorrenza* lo stesso che *bisogno*, dal considerare queste due voci rispettivamente l'una coll'altra. Argomentiamolo ora dal considerarle relativamente a voci terze. *Magal. Lett. Ateis. v.* 1. *p.* XVIII. Io non parlo relativamente a quella perfezione assoluta che... [T.] *Locuz. pesante; e può ben dirsi* Rispetto a. . Quanto a..., *e ancora più bene.*

RELATIVITÀ. [T.] *S. f. Raro anche nel ling. filos., ma può cadere a denotare l'astratto dell'essere relativo.* [T.] Relatività de' concetti. — In ogni relatività è qualcosa pur d'assoluto.

RELATIVIZZARE. *V. a. T. gramm. Rendere relativo, Da forma e senso di Relativo. Tac. Dav. Post.* 444. (*M.*) Solamente dittongo, e relativizza la copula *que* (*fatto* quae).

RELATIVO. *Agg. Che ha qualche relazione, e spesso si usa in contrapposizione di assoluto. In Sen., Prisc., Mart. Capell., S. Agost., Fr. Giord. P.* I. (*M.*) *Salvin. Disc.* 1. 309. Il particolare (*decoro*) non è assoluto, ma relativo alle persone particolari, di cui egli è decoro.

Ass. [Tav.] *D. Conv. Tratt.* II. *c.* 14. La Musica è tutta relativa, siccome si vede nelle parole armonizzate e nelli canti; de' quali tanto più dolce armonia resulta, quanto più la relazione è bella; la quale in essa scienza massimamente è bella, perchè massimamente in essa s'intende.

2. *Senso scientif.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* V. 2. Tal piccol disegno, over figura, sarà simile a quella figura del nostro paese over sito; e l'angolo *a* della sotto scritta figura sarà relativo ed eguale a l'angolo *n* della figura del nostro paese, e l'angolo *b* a l'angolo *b*, e così tutti li altri al suo relativo.

3. (Gram.) **Relativo,** *chiamano i Grammatici il Pronome che si riferisce ad un nome, o ad un'altro pronome che gli sta innanzi, detto Antecedente; e si usa anche in forza di sost. But. Purg.* 22. 1. *cit. in* REGOLA. (*C*) *E Par.* 6. 2. Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

4. † *Che riferisce, Che dà relazione. Red. Lett.* (*M.*) Ho ricevuta la sua lettera relativa del primo ingresso in Roma del serenissimo signor Principe.

[T.] *Fulg.* Relativo diciamo quello che si rife-

risce ai conoscere un altro oggetto. (*Rosm*.) Relativo in opposizione a assoluto, dicesi ciò che è tale non per sè, ma per altro. [T.] Concetti relativi, *Che l'uno chiama l'altro, e reciprocamente si spiegano. Come i concetti di causa e d'effetto. V. anche* ASSOLUTO *e fam.*

II. *Senso log.* [T.] Indipendenza relativa e non assoluta. Perfezione relativa E la perfezione e l'indipendenza, e ogni cosa negli enti finiti è relativo.

[T.] *Ma quando, a modo di prov., suol dirsi che* Tutto è relativo, *non s'intende con ciò negare che nulla ci sia d'assoluto anche rispetto agli enti finiti; giacchè la misura della relatività loro deve pur essere qualcosa d'immutabile in sè. Sofisma dunque o bestemmia gli è il dire:* In fatto di moralità e bellezza è relativa ogni cosa.

III. *Senso gramm* [T.] *Giambull. Ling. fior.* 65. I pronomi congiunti, altrimenti chiamati affissi, sono di due specie, cioè dimostrativi e relativi. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 5. I separati (*pronomi*) son di tre specie, dimostrativi, relativi, possessivi.

IV. †† [T.] *Il signif. di questa voce Che si riferisce, Che concerne, è impr., inelegante, superfluo, come la forma avverb. not. a* Relativamente, § 2. *Quando dicono* Questo discorso è relativo a quella obiezione, a quella allusione, *si può ben dire* Concerne, Riguarda, Accenna *e in tanti altri modi. Così* Documenti relativi al processo, *Documenti del,... Spettanti al...*

[T.] †† *Più goffo ancora, assolutam. usato* L'atto colle relative citazioni. Cerimonia col relativo accompagnamento.

RELATO. *Agg.* [Camp.] *V. lat. per Paragonato e simili. Aureo in senso gen. D. Mon.* III. Per la qual cosa è da sapere, che come è la relazione alla relazione così è la cosa relata all'altra cosa relata (*sic relatum ad relatum se habet*).

RELATORE. *Verb. Chi o Che riferisce. In qualche senso, aureo lat. Fir. Disc. an.* 69. (*C*) Dovrebbe pensar molto bene S. Maestà... la cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all'accusato. *Buon. Fier.* 2. 5. *cit. in* RELAZIONE, § 3.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. A pazzo relatore, savio ascoltatore.

2. [T.] *Chi per uffizio abit. o per incarico speciale riferisce intorno a fatti o a proposte, acciocchè quelli a' quali e' riferisce deliberino con cognizione di causa.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 159. Della verità de' fatti non bisogna mai tanto fidarci, che non si lasci luogo al sospetto degli equivoci che ponno pigliarsi nell'osservare; ma dev'esser però il sospetto sempre tanto minore, quanto più disappassionati ed insieme intelligenti sono i relatori, e le relazioni confermate da più d'uno.

[T.] *Anche agg.* Giudice relatore.

RELATRICE. *Verb. f. di* RELATORE. *S. Agost.* Latrix, *Portatrice. Ar. Sat.* 1. (*C*) Non può fuggir la fama, Più che del ver, del falso relatrice.

[T.] Commissione relatrice, *nominata per riferire intorno a fatti o a proposte, e così preparare il giudizio dei deliberanti.*

† **RELAZIONARE.** *V. n. ass. Ragguagliare, Riferire. Soder. Agric.* 108. (*Man.*) O tu trovi uno che sia tutto piccolo che v'entra dentro per relazionarmi come stia in quelle parti, o tu lo fai tanto grande che vi possa entrar dentro io, e ti dirò la mia opinione.

RELAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* RELAZIONE, *o breve o di poco conto, o detta così per modestia.*

RELAZIONE. *Il riferire, Rapporto, Narrazione. Aureo in qualche senso. Ricett. Fior.* 4. 16. (*C*) Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare (*parla dell'ambra odorifera*). *F. Vill. Vit. Cipr.* 18. (*M.*) Per la relazione d'Accorso abbiamo inteso, ch'egli fu chiosatore di ragion civile, e Fiorentino. *Segr. Fior. nov.* 78. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 1. Lo capitano predetto debbia credere a la relazione sua. E fatta la detta relazione il capitano sia tenuto mandare per coloro e' quali si dicono avere fatto... porticciuola overo alcuna intrata overo escita. = *Bern. Orl. Inn.* 57. 41. (*C*) Se 'l ver appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all'altrui relazione. *Bern. Lett.* 75. (*Man.*) Mons. di S. Zeno vi aveva prima per quel che sete, ma adesso vi tiene per molto più; e dove vi conosceva solo per nome e relazione di quel poverino..., adesso vi conosce per pruova, e per la vostra virtù. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 66. Non avendo per se stesso molta cognizione e pratica del paese, non deve contentarsi delle semplici relazioni a voce, ma farsene anco fare particolari descrizioni in carta [Val.] *Fag Rim.* 6. 132. Ho spedito a volo A chi me ne potea dar relazione.

2. *Si dice anche del Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli. G. V.* 10. 230. 3. (*C*) Comandò loro... che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della revisione de' Santi, e facesserne a lui relazione. *Cas. Lett.* 28 Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch St. It. App.* 26. 401. Il capitano del populo e deputati a la difesa de la libertà della repubblica Senese, ritirata e che risiede in Montalcino, chiamati a suono di campana e radunati nella solita residenza loro in numero sufficiente per trattar ed espedire le cose principale, servate le cose da osservarsi, udita la relazione fattali dal mag. ed ecc. mess. Girolamo Benvoglienti dottore colleg., loro deputato a le cose infrascritte, deliberorno... = *Varch. Stor.* 2. 170. (*Man.*) Secondo la relazione de' Dottori, aggiudicò Modana e Reggio con tutte le loro apparteneuze al Duca di Ferrara. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 28. I due periti fecero una relazione contraria a quella degl'altri, e favorevole alla comunità di Montecatini, lo che diede occasione a nuovo ricorso delle comunità di Buggiano, e di Massa col quale chiesero la revisione dell'affare.

3. *Dicesi altresì de' Racconti che uno fa per malignità, o indiscrezione di certe cose che ha viste fare o intese dire. Vas. Op. Lett. dedic.* 1. 32. (*Man.*) Non mi lasci opprimere nel suo concetto dall'altrui maligne relazioni, sino a tanto che la vita e l'opere mie mostreranno il contrario di quello ch'e' dicono.

4. *Dicesi anche la Scrittura contenente la relazione di checchessia. Red. Lett.* 2. 191. (*M.*) Ho ricevute le due lettere di V. S. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate. *E appresso:* Dette relazioni, fattone un sunto, questo ordinario le mando a suo viaggio. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Rispetto a' lavori di tali riattamenti e restaurazioni, l'impresario dovrà in tutto e per tutto attendere la relazione suddetta dell'Anastasi; e ciò tanto per la quantità de' lavori, quanto ancora per la loro qualità, misure, e metodo; la qual relazione esisterà nella cancelleria del detto tribunale della parte, e sarà sempre mostrata a qualunque concorrente. *Fon. D. Ab. Fabbr.* II. 25. *v.* Borsotto, il quale ebbe cura del molo di Palermo... disegnò in quel tempo di far un molo nell'istesso luogo dov'è incominciato, alla torre di S. Vincenzo, e sin dall'ora ne fe' li disegni e relazioni che oggidì sono in potere del Signor Marchese di Frattola.

5. *Per Notizia. Buon. Fier.* 5 2. 5. (*M.*) Passo, e vo oltre Osservator di chi mi sembri tale, Ch'amico possa relator cortese, Darmi della Signora Relazion certa, o almen di conjettura.

6. **Relazione di grazie,** *vale Rendimento di grazie, Ringraziamento. Ar. Fur.* 25. 20. (*M.*) Nè la relazion di grazie è quella Ch'ella usar debbe al suo fedele amante.

7. *Attenenza, Dependenza.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 214. Questo argomento lo troveremo esser difettoso, ed esser preso come assoluto quello che non si può intendere senza relazione, ovvero come terminato quello che è indeterminato. *Picc. A. Filos. nat.* 60. Non possino ancor'esser come vere e proprie forme comprese nelle loro diffinizioni dallo intelletto senza il concetto della propria materia loro; essendo un certo rispetto e quasi una relazione essenziale tra la propria materia e la propria forma, per il qual rispetto non può l'una esser compresa senza l'altra dall'intelletto. *Cr. alla v.* RIFERIRE, § 5.

8. **In relazione.** *Per In comparazione, Appetto. Gal. Sagg.* 317. (*Man.*) Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazion delle quali l'accrescimento par piccolissimo. *E Sist.* 362. Gli elefanti e le balene saranno... poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche..., e quelle rispetto alle spillancole... sarebbono troppo smisurati.

9. (Teol.) [Ghir.] **Relazioni,** *nella teologia scolastica, usasi per denotare Quelle divine perfezioni che* personali *s'appellano, in quanto per queste una Persona divina si contrappone all'altre e se ne distingue.* = *Segner. Mann. Dic.* 31. 3. (*M.*) Non potendosi l'ordine delle Persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni c'hanno tra sè, le quali sono diverse.

10. (Mat.) [Luv.] **Relazione** *è qualunque legame algebrico o geometrico, ed anche fisico o meccanico stabilito tra due o più quantità.*

11. (Filos.) **Relazione dialettica.** (*Rosm.*) Le *relazioni dialettiche* sono relazioni che non si trovano negli enti, ma che la mente produce confrontando ciò che è uno con ciò che è più, e perciò si dicono *relazioni dialettiche*, e sono relazioni estrinseche che non pongono nulla nell'ente nè di sostanziale nè di accidentale, ma stanno fra un ente e l'altro nella mente che entrambi li unisce e confronta, come per es. la lontananza fra un corpo ed un altro, la similitudine.

12. (Mus.) [Ross.] **Relazione.** *Rapporto che esiste fra la Nota attualmente proferita da una Parte e quella già ammessa ed appena abbandonata da un'altra. — Se le due Note, messe a confronto, dànno un Intervallo maggiore o minore o giusto, la Relazione è buona; se ne danno un eccedente e diminuito, la Relazione è cattiva. — Nell'antica tonalità ritenevasi come cattiva la relazione del* Mi *contro il* Fa, *cioè, come diremmo noi, del* Si *contro il* Fa; *perchè* si-fa *consideravasi allora per Quinta diminuita, e il suo rivolto* fa-si *per Quarta eccedente, onde nacque il famoso* Mi contra fa diabolus in musica.

[Ross.] † **Falsa relazione,** *per Cattiva relazione. Sacch. Lett.* 13. Parmi aver già letto in alcuno, che non debbansi usare le due Quinte, perchè fanno falsa relazione.

[Ross.] † **Mala relazione,** *per Cattiva relazione.*

[Ross.] **Relazione melodica.** *Secondo il P. Martini* (*St.* 1. *Diss.* 2. 298) *è quella che deriva dal confrontare una nota con la sua vicina, nella stessa parte; e che altri* (*dal gr.* Μόνος, *Uno*) *chiamano* Relazione monodica.

[T.] *Nel senso di Riferire, aff. a Riportare fatti o notizie di fatti.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 42. Tanta (*tanto*) buona relazione fece di loro al beato papa Urbano, che il Papa volse che fussino tutti vestiti. [T.] *Machiav. Disc.* 3. 293. Debbe adunque un principe andare adagio a pigliare imprese sopra la relazione d'un confinato. *Metast.* Chiara, minuta, sincera, breve, espressiva e veridica relazione della festa.

II. *Senso log. Rosm.* La relazione si trae dal paragone degli oggetti tra loro; è una limitazione delle facoltà di riflettere; quali siano le principali relazioni di più cose tra loro; da che sia determinata la relazione del predicato al Subbietto; la relazione non può essere predicato se non nel caso che sia predicato di un subbietto nel quale abbia il suo fondamento. La relazione è una delle categorie d'Aristotele: relazione essenziale è uno de' dieci predicamenti. *E:* Relazione o rapporto si rivolse in un'idea generale. — Ogni relazione è un'astrazione. — In un giudizio la relazione dei termini viene espressa dalla copula. *E:* Relazione è una delle dodici categorie del Kant Suo errore. La fa dipendente dalla modalità; e subordinate ad essa le tre classi minori, sostanza, causa, e azione.

[T.] Velocità, è relazione tra lo spazio che il corpo misura e il tempo in cui lo misura.

III. [T.] Intima relazione, Estrinseca. — Essenziale, Accidentale. — Di più a meno.

[T.] Relazione di luogo, Di tempo, Di circostanze qualsiansi; Di causa, e d'effetto, Di principio e di conseguenza; Di similitudine e di differenza. — Relazioni del senso coll'intelletto, Degli spiriti con i corpi.

IV. *Senso soc.* [T.] Relazione di superiorità e di discendenza.

Con altra partic. [T.] Relazioni tra suddito e principe; Tra cittadino e cittadino, Tra popolo e popolo.

[T.] *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 2. 216. Noteremo inoltre le collezioni estratte da un medesimo ipogeo come si esprimessero le relazioni della consanguineità e affinità.

V. †† [T.] Essere in relazione con alcuno, *dicono, Avere con esso relazione o di sempl. corrispondenza o di visite rare, o di faccende, o di quotidiana domestichezza, o anche d'affetto: modi più o meno abus. ignoti ai buoni scrittori e al popolo buono. E così* Entrare in relazione, Mettersi, Trovarsi in...

VI. †† [T.] Relazioni *perfino le pers. con cui l'uomo ha relazioni sociali, che sono, o piuttosto paiono, d'utile o di decoro.* Ha molte relazioni. —

È pieno di... — Colle sue relazioni potrà giovarmi (*se il relatore è una spia, o un calunniatore pubblico liberale*).

[T.] † † *Dicono anche di donna che* Ha una relazione; *e questa è cosa da non si riferire.*

RELAZIONETTA. *S. f. Dim. di* RELAZIONE. *Breve relazione. Non com. Alleg.* 292. (*M.*) Quella mia breve, e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo.

RELEGAMENTO e † **RILEGAMENTO**. *S. m. Stato di chi è relegato, o sim. a quello.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 16. 10. Non si tenessero... i Vescovi più tosto in un rilegamento, che in un Concilio (*cioè* in un esilio).

RELEGARE. *V. a. Mandare in esilio. Confinare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E Lett. Pin. Ross.* 274. L'uno a Linterno, e l'altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio se medesimi relegarono.

2. *E fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Talchè è un gran contrassegno della futura dannazione per colui che in tal modo pecca, che si venga a relegarlo dalla comunione delle operazioni, e da queste adunanze, e da ogni santo commercio. = *Buon. Fier.* 5. 3. 6. (*C*) Al mio pastor ch'ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

RELEGATO. *Part. pass. Da* RELEGARE [Val.] *Fag. Rim.* 3. 118. Udiste mai Ovidio poverello, Che cosa disse, relegato in Ponto?

RELEGATORE. *Verb. m. di* RELEGARE. *Chi o Che relega.* (*C*) *Non com.*

RELEGAZIONE. *S. f. Il relegare, Confinare. Aur. lat. Ott. Com. Purg.* 21. 383. (*C*) L'esilio è per modo di relegazione. *F. V. Vit.* 102. (*M.*) Costui per la relegazione,... oppressato d'una infermità..., tornato a Firenze morì.

† **RELIGARE**. [T.] *V. a. Legare di nuovo.* Religo, *aureo lat. V.* LIGARE e LIGATURA. *Lo dicono in quel di Napoli. Frances. Vannoz.* 2. 12. E religommi al loco onde mi sciolse.

† **RELIGIONARIO**. *S. m. Che professa alcuna religione per opposto all'ateista. Non dicesi fuorchè de' Protestanti. Magal. Lett.* (*M.*)

[T.] †† *Taluni dicono* Correligionario *col pron.* mio, tuo, suo, *Chi ha la religione medesima con altro o con più.*

RELIGIONE e † **RILIGIONE**. *S. f. Aff. al lat. aur.* Religio, onis. *Il complesso de' dogmi e de' comandamenti e de' riti che gli uomini alcuni fondatamente, altri vanamente) credono esse re stati insegnati da Dio, o per rivelazione, o, come (i deisti opinano, per mezzo della ragione. (Fanf.) T es. Br.* 7. 50. (*C*) Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Ott. Com Purg.* 21. 386. Religione è una virtù la quale appo rta la sua cura a Dio; e festeggiamento. *Albert. cap .* 53. La religione è virtude, che ha cura d'Iddio, ed ha. cerimonia. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Mi pare che... si pro caccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la cristiana religione. *Vit. S. Franc.* 190. (*M.*) Dicea che l'Ordine erasi fermato sopra la povertà, che, osservando quella, ogni santità di riligione sì vi c resce, e partendosi da essa sì si distrusse. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 11. Si volse Numa alla eligione, come cosa al tutto necessaria a volere mantenere una civiltà. *E* 1. 12. Quelli principi o quelle repubbliche, le quali si vogliono mantenere incorrotte, hanno sopra ogni altra cosa a mantenere incorrotte le cerimonie della relig one, e tenerle sempre nella loro venerazione. *E appresso:* La quale religione se ne' principi della repubblica cristiana si fusse mantenuta, secondo che dal Datore di essa ne fu ordinato, sarebbero gli Stati e le repubbliche cristiane più unite e più felici assai ch'elle non sono. *Segner. Quaresim.* 12. 5. Non ebbe ardire (*Jezabella*) di lordarsi nel sangue di un povero cittadino, a cui bramava di rapire una vigna, se non coprendosi sotto onesto mantello di religione. *E* 20. 9. Non può negarsi che, qualora altre religioni incontrarono avversarii famosi, presto cederono, ora sbigottite dall'autorità, ora oppresse dalla potenza. *E* 33. 5. Allora miseri quando fecero ubbidire la religione all'interesse; allor felici quando fecero servire l'interesse alla religione.

(*Rosm.*) La religione è l'unione affettuosa dell'uomo con Dio, ed i mezzi di mantenerla.

2. **Religione,** *chiamasi ancora Quella sommissione abituale dell'animo a creder in Dio, e quel timore di Dio, dal quale nascono la riverenza e il culto che ad esso rendiamo. Cas. Lett.* 17. (*C*) Tutti noi preghiamo divotamente il Sig. Dio, che renda premio del buono animo, che V. M. cristianissima mostra verso S. Chiesa, conforme alla perpetua pietà e religion sua, e dei suoi antecessori. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Quelli che non sono tuoi sudditi, e che volontarii militano, non sono de' migliori; anzi sono de' più cattivi d'una provincia; perchè, se vi sono scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, fuggitisi dall'imperio del padre, bestemmiatori, giocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli che vogliono militare. *Segner. Quares* 5. 9. Non mancan uomini di religione singolare.

[Camp.] *Fig. per Santità di costumi, di portamenti e simili. Bib. S. Paul. Coloss.* 2. Neuno v'inganni con abbassamento di sermone e con religione di Angeli. *Il testo:* in humilitate et religione angelorum.

3. *Per Santità o Maestà di culto. Serdon. Ist. Ind. l.* 2. *p.* 57. *ediz. fior.* 1859. (*Gh.*) Il luogo, preso il nome da quello dove fu allevato Cristo nostro Signore, fu nomato Betlem, il quale sì per la fabrica, sì anche per la religione, è un de' più nobili di tutta la Spagna.

4. *Ordine e Regola di religiosi. Dant. Par.* 11. (*C*) Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse (*S. Francesco*), e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badia, e religione dell'Ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Agost.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t'è però lecito l'abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dall'ira, perchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 112. In caso non avessono (*i cavalieri*) figliuoli maschi, o nipoti, o pronepoti, come di sopra, non possono testare nè disporre d'altri beni che de gli immobili e e patrimoniali. Ma i beni mobili provengono tutti, come spoglie, al tesoro della religione. *Fiorav. Spec. sci.* I. 9. I religiosi e le religiose vestono essi ancor vestimenti molto differenziati dai secolari, e sono ancora differenti tra religione e religione. = *Tass. Lett.* 1. 31. (*Man.*) Le bacio le mani, pregandola che mi raccomandi a tutti i padri della sua religione. [Camp.] *D.* 2. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada.

Entrare alla religione o **in religione,** *vale Farsi religioso. Franc. Barb.* 286. 4. (*Man.*) Intrare in religione Ogni savio il me' pone. *Pass.* 37. Volendo entrare alla religione. *E appresso:* Non assentía a' prieghi e alle lacrime della madre, ma entrò alla religione. *Segner. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggono altri d'entrare in quella salutevole religione, a cui Dio gli chiama? [G.M.] *E* 9. 11. Coloro che, entrati per lo più d'età tenera in religione, v'han conservato quel candor di costumi che vi recarono.

5. **Religione,** *si trova anche per Monastero, Luogo dove abitano i religiosi. Franc. Sacch. nov.* 101. (*M.*) Andando questo Giovanni un dì fuori di Lodi a una religione di monaci presso a tre miglia,... *Tratt. segr. cos. donn. cap.* 10. (*Man.*) Sono alquante femmine che non possono aver...; e questo avviene per boto ch'elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse. [Camp.] *Somm.* 13. Per ciò si legge alle religioni de' religiosi al mangiare, perciocchè...

6. **Religione,** *si dice ass. dell'Ordine di Malta; come:* Le fattorie della religione. — I beni della religione. (*Man.*)

7. *Per Legame, Obbligo. Guicc. Stor.* 17. 1. (*M.*) La liberazione del Re di Francia (ancorchè alla solennità dei capitoli fatti, e alla religione dei giuramenti, e della fede data tra loro, e al vincolo del nuovo parentado fosse aggiunto il pegno di due figliuoli, e in quegli il primogenito destinato a tanta successione) sollevò i principi Cristiani in grandissima espettazione.

8. [Camp.] **Religione,** *per Vincolo sociale', dal lat. aur.* Religare. *D. Conv* IV. 4. Per che manifestamente vedere si può che a perfezione della universale religione dell'umana spezie conviene essere uno quasi nocchiere...

9. [Camp.] **Religione,** *per Timore, al modo latino. Ces. Com.* Molti di loro nuove religioni del luogo fingevano (*novas sibi religiones fingunt*); e la diversità di Cotta e di Titurio, che in quel castello in prima erano occisi, innante agli occhi ponevano.

10. *Fig. Cura diligente. Alam. Colt.* 1. 23. (*M.*) Ma in più religion servar conviense Al mandorlo, all'uliva, all'altre piante, Che di più gran valor montano al cielo.

[T.] Religione *agli ant. era* Scienza *delle cose divine e umane* [T.] *Cic.* Giustizia verso gli déi, dicesi religione; giustizia verso i congiunti, pietà. — *Meglio che da* Religare, *da* Relegere, *Raccogliere, Conservare, Rimediare, per quindi più amare e porre in atto le memorie e le tradizioni del vero e del bene. Non da* Relinquere, *come taluno voleva; sebben possa anche questo torcersi al senso di Memorie e di Esempi lasciati, come dicesi* Lasciare in testamento, *e* Testamento *La Vecchia legge e la Nuova. Il gr.* Θρησκεία, *concerne segnatam. la religione de' riti, necessaria espressione degli affetti, e rinfrescatrice della memoria.*

II. *Il senso gen. della voce che non è per estens., nonchè per abus.; ma è il più conforme all'orig.* [T.] *Cic.* Chi prende a correggere i costumi altrui, come perdonargli se in alcuna cosa dalla religione del dovere si diparte egli stesso? — La religione del sangue. — † [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 1. Per l'usanza del parlare latino .. si dice da (*forse il* da *è da tor via*) dover essere fatta religione di cultivamento (*cultus*) alli parentadi... Perocchè questo vocabolo (*religione*) non inconvenientemente pare essere tolto da significare l'osservanza del parentado. [T.] Religione degli affetti domestici. — Della famiglia.

[T.] La religione della patria, *in quanto l'uomo ama lei con culto devoto: ma taluni oggidì pongono la religione della patria nel voler distruggere la religione patria.*

[T.] *Cic.* La religione e la fede delle testimonianze. — Religione della promessa. Del segreto.

III. *Della pers. in quanto sente e opera la religione in questo senso gen.* [T.] La fede e la religione del giudice. *Cic.* Ammirando la tua fede e religione nel dare il consiglio.

IV. *In questo senso gen., degli atti.* [T.] Ascoltare con religione, *Con raccoglimento, Cosa importante e da pers. stimata, per bene intendere, ben giudicare, e quindi operare.* — Leggere con la debita religione libri sacri e non sacri.

[T.] Visitare, Frequentare con religione.

[T.] La religione de' supplicanti, *Quel che hanno di sacro le preghiere de' necessitosi e degl'infelici. Plin. accenna come atto di religione l'abbracciar le ginocchia che i supplicanti facevano.*

[T.] La religione della sventura.

V. [T.] La religione de' sepolcri, *Il rispetto che è debito alla morte, alle spoglie mortali, alle immortali memorie de' defunti.*

[T.] La religione di luogo consacrato. *Per estens. D.* 2. 21. Cosa non è che sanza Ordine senta la religione Della montagna... (*ogni cosa in purg. segue religiosamente un ordine. Lat.* Religione loci).

VI. [T.] *E perchè il bello e il vero e il bene son uno, anche* Il bello rettamente sentito ha la sua religione. — La religione dell'arte. — Con religione meditare il soggetto, Curare la dicitura. *Cic. sapientemente chiama* Religione, *cioè delicata coscienza, il senso che avevano gli Attici del dire fino. E ciò comproverebbe la com. orig di* Religione e Eleganza.

VII. *Più specialm. in quel che concerne le cose sacre.* [T.] *Cic.* Religione, il rispetto e i riti che tengonsi debiti a una superiore natura, che chiaman divina. *E:* La religione consiste nel culto pio degli Dei. *E:* Quella religione che consiste nel timore degli Dei e nelle cerimonie loro, nominano pietà. *In Virg. la sapiente parola* Metus *non esprime il terrore superstizioso, ma quel senso che danno i Crist. a* Timor *di Dio, e gl'It. al prov.* Chi ama teme. *Onde* Laurus erat... Sacra comam multosque metu servata per annos; *come altrove* Templumque vetustum... Cereris, juxtaque antiqua cupressus Religione patrum multos servata per annos. *E anco in* Riverenza e Vereor, *come in* Verecundia. E però conviene avere riverenza alla religione altrui, anco chi in se medesimo non la sente, se non vuol essere uomo impudente e osceno. *Machiav. Disc.* 1. 10. Sono infami e detestabili gli uomini destruttori delle religioni.

VIII. *Modi attenenti a questo signif.* [T.] *Altro è la* Religione de' riti, *come in Justin.* La religione de' sacrifizii, *il modo nel quale compierli debitamente; altro è* I riti della religione, *che sono imposti a tale o tal forma di culto. Una religione ci ha a essere, e quindi una forma di riti; ancorchè al-*

cuni di questi riti possano, secondo i luoghi e le età, variare.

[T.] *Oggidì suolsi discernere* Religione e morale, *non mai però, chi abbia buon senso, per contrapporre l'una all'altra; ma sì per distinguere quello che ne' dommi e ne' riti è proprio a tale o tal professione o confessione, e que' principii dottrinali e pratici che debbono condurre un uomo qualsiasi a rettamente giudicare il bene e operarlo. Ma senza sanzione religiosa non è consentita e efficace moralità.* Nè salda l'educazione morale e la intellettuale se non s'incardina nella religione.

[T.] *Una brutta parola ci venne di Francia, e la ripetono anche uomini sinceratente cattolici.* Gl'interessi della religione. *Se stiamo alla rad. d'*Interest, *c'è dentro l'essere, c'è Dio stesso: ma gl'interessi pur troppo s'intendono altrimenti.*

IX. *Forme varie di religione.* [T.] *Il plur.* Religioni, *noi lo intendiamo appunto delle professioni e confessioni varie; ma i Rom. intendevano dei doveri e riti imposti da una medesima religione. Cic.* In deos caeremoniae religionesque. *Tac.* Numa religionibus et divino jure populum devinxit.

[T.] Religione naturale, *così chiamata per modo di dire, a distinguerla dalla più determinatam.* Rivelata; *sebbene le religioni tutte, anco abusate e falsate dagli uomini, abbiano in orig. un principio dovuto alla rivelazione; e sebbene la religione naturale, comunque s'intenda, in quanto è retta, faccia ascendere lo spirito a un mondo sopranaturale.* — Religione positiva, *Che ha forme segnate dalla tradizione e da istituzioni soc.* — Religione rivelata, *in quanto l'opera e l'autorità della rivelazione si riconosce in essa e si venera più apertamente.*

X. *Col* Di, *ha sensi e usi varii.* [T.] Essere di religione diversa, *appartenerle in coscienza, o pure negli atti della vita. Cic.* Religione degli Dei. — *Così noi:* Del Dio vero, Di G. C.

[T.] *Quanto al fondatore. Anco in questo senso:* Religione di Cristo, Di Maometto.

[T.] *Quanto a' credenti.* La religione degli avi, De' padri nostri. Della nazione, Del paese. — Dello Stato, *in quanto i Governanti nelle leggi e nelle pratiche loro professano d'ubbidire a una legge religiosa. Quella che innanzi il* 1830 *intitolavasi in Francia* Religione dello Stato, *sotto L. Filippo fu detta* Del maggior numero de' Francesi *E era pure un confessare che i più de' Francesi non avevano rinnegata la fede cattolica, e che, per rispetto alla libertà, bisognava rispettare le loro coscienze. Ma* Religione dominante *era titolo impr., se intendevasi farla dominare per forza estrinseca; tanto più impr., se le virtù insegnate da essa non dominavano l'intimo degli spiriti.*

Altro modo col Di. [T.] Guerre di religione, *Per cagione o pretesto di differenze religiose. Cic.* Le altre nazioni per le proprie religioni imprendono guerra, egli contro le religioni di tutte.

XI. *Forme speciali.* [T.] *Catul.* Vera. *Cic.* Pura. *Catul.* L'empia religione de' Persi. *Justin.* Cruenta.

[T.] La religione mosaica, Giudaica; Cristiana. — *I Crist. dicono:* La nostra santa, sacrosanta, santissima religione. — La religione cattolica. *Ass.* La religione, *i Calvinisti dicevano della loro.*

XII. [T.] Predicare la religione cristiana. — Convertire alla... — Insegnarla, Praticarla.

[T.] Maestro di religione, *Chi nelle scuole la insegna. Meglio se nella chiesa; e ancora meglio se co' fatti. Cotesta dicono* Cattedra di religione.

XIII. [T.] *De' sentimenti, segnatam. abit., e degli atti che conseguono a quelli. Questo è il senso del gr.* Εὐσέβεια, *distinto da* Θρησκεία; *e corrisponde a Pia riverenza con tema affettuosa.* Uomo che ha religione, Che non ne ha; Che ne ha molta, Poca. — Pieno di... *Fu detto che* L'uomo senza religione è una bestia socievole: *ma non è vero che possa essere in tutto senza religione nè in tutto bestia; nè, se ne fosse senza; potrebbe stimarsi socievole.*

[T.] *Cic.* Relligionem colere; *onde il signif. di* Culto. *E* Culto religioso *e* Cultura civile *non senza perchè hanno la medesima orig. E certamente il mondo cristiano è socialm. e intellettualm. la più colta parte dell'umana famiglia.*

XIV. [T.] Le pratiche di religione. *Cic.* Allora e la pietà e la religione sentesi più viva nell'animo quando diamo opera ai riti sacri. *E:* Celebrare i sacrifizii di Cerere con somma religione. *E:* Non soli i filosofi, ma i nostri antichi eziandio la superstizione distinsero dalla religione, perchè coloro che i giorni interi pregavano e sacrificavano acciocchè i figli sopravvivessero ad essi, chiamaronsi superstiziosi; il qual nome poi ebbe più largo significato.

XV. *In senso più ampio.* [T.] *Cic.* Intenderete con che religione lo dicono. *E:* La religione della vita.

[T.] Religione dei cittadini, *non in quanto la professano esteriormente, ma in quanto provano di sentirla e d'amarla. E in questo senso e nel più lato, del quale ne' primi numeri, Cic.* Uomo, splendore dell'ordine, decoro e ornamento de' magistrati, esemplare d'antica religione.

XVI. *D'ordine regolare religioso.* [T.] *Guitt. Rim.* 1. 13. E di tutt'onta, orranza; Santa religion di mondan loco (*contrappone l'*Onore *all'*Onta, *al* Mondo *la* Religione). [Cors.] *Belc. Vit. Egid.* 39. La grazia avuta nella religione facilmente si conserva e cresce, però che l'uomo nella religione è segregato dal tumulto. [T.] *Bart. Dan. Vit. Belarm.* 45 Tal era stata la forza del motivo... cioè, non abbandona solamente il secolo, al che fare ogni religione è buona, ma ritirarsi e nascondersi nel più lontano luogo che abbia la Chiesa. — Religione austera.

[T.] *Guicc. Stor.* 4. 69. Nell'età puerile dedicatosi alla religione... aveva abdicato in tutto, e con l'abito e col nome, quella professione. [Cors.] *Belc. Lett.* 2. Questa benedetta figliuola venne dal principio alla religione con buona volontà. [Pol.] *Passav.* 37. Un giovane, volendo entrare alla religione, manifestò lo intendimento suo alla madre sua. *E* 142. Preso abito di religione. [T.] Lasciare l'abito della religione. — È in religione... — N'è uscito.

[Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 21. Quelli (*danari*) siano tenuti di distribuire tra quelle religioni o a quelli religiosi che a loro parrà.

XVII. *Degli ordini di cavalleria, che sul primo erano ordini relig.* [Pol.] *Salvin. Disc. acc.* 90. Si instituirono particolari ordini di cavalleria o religioni militari. [T.] Gran magistero della religione gerosolimitana. *Stat. Cav. S. Stef.* 229. Mancato il primo acquirente trasversale di vita, detta religione riscuote il mortuario, cioè quella rata de' frutti che si raccoglie dopo la morte del commendatore. — Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro.

XVIII. *Modi com. ai due num. preced.* [T.] Entrare in religione. — Farsi della religione. — Essere della...

Plur. [T.] Le religioni, *Gli Ordini varii de' Regolari. — D. lo fa sempre di cinque sill.* 2. 21. *E* 3. 8 *e* 11.

XIX. *Altri modi com. a più ancora che i due ult. sensi not.* [T.] Fondare, Istituire una religione, *o un culto, o una regola, o un ordine cavalleresco.* — Abbracciarla, Esser di quella... — Rimanervi. *Virg., accennato uno speciale rito relig.:* Hunc soci morem sacrorum, hunc ipse teneto Hac casti maneant in religione nepotes. *Questo senso a noi manca; ma diciamo* Celebrare un rito, Adempiere una pratica con religione, *intendendo del sentimento manifestato negli atti.*

[T.] Precetti della religione, Comandamenti, Consigli, *quanto alla credenza;* Regole della..., *quanto all'Ordine.* — Ordinamenti e statuti, *quanto a istituzione cavalleresca.*

[T.] Custodire con religione i precetti, i consigli, le regole, le pratiche, i riti, i luoghi, le cose sacre. *Per estens. Anco le cose care e preziose come se fossero sacre. E così* Venerare con religione, *e le cose e pers. religiose, e alte nel senso estens. not.*

[T.] *Tac.* Spregiare la religione. *Cic.* Violare. — Abiurare la falsa; Rinnegare la buona e la vera.

RELIGIOSA. *Agg. e S. f.* (Eccl.) *Zitella o Vedova che si consacra a Dio e si obbliga a vivere sotto una certa regola in alcun monastero. Altrimenti* Monaca. (*M.*) [T.] Religiose della Presentazione.

2. *Tra sost. e agg. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Mi menarono ad un monastero di donne secondo la lor legge religiose. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Andando un monaco per una via, avvenne, che si scontrò con alquante donne religiose.

RELIGIOSAMENTE *e* † RILIGIOSAMENTE. *Avv. Da* RELIGIOSO. *Aur. lat. Cavalc. Specch. Cr.* 31. *var.* (*C*) Poichè son fatti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano.

2. *Per Esattamente, Scrupolosamente. Serd. Stor.* 2. 76. (*C*) Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore, e della quaresima..., e guardano religiosamente l'altre feste del Signore.

Vit. S. M. Madd. 57. (*M.*) Comandarono... che ciascuno chetamente e religiosamente apparecchiassono ogni cosa, e sì abbondevolmente, che ancora tutti li poveri avessono di questa cena,...

[T.] *Senso pr.* [T.] *Stat. Sped. Altop.* Religiosamente portante il Corpo di Cristo. *Firenz. Asin.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono accanto, in guisa di color che adorano, alla bocca, come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano.

II. *Degli atti mor.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Volendo restringere gli monaci a vivere religiosamente. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 5. Non sarà cercato da noi quanto bene avremo detto, ma quanto religiosamente saranno vissuti. *E* 1. 17. 4.

III. *Soc.* [T.] Religiosamente osservare il giuramento.

[T.] Religiosamente riferire, *Con religioso rispetto alla verità.*

IV. *Per estens.* [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 2 Il Trissino, che i poemi d'Omero religiosamente si propose d'imitare, e dentro i precetti d'Aristotele si restrinse, mentovato da pochi, letto da pochissimi, prezzato quasi da nessuno, muto nel teatro del mondo, morto alla luce degli uomini, sepolto appena nelle librerie, e nello studio d'alcuno letterato se ne rimane. [T.] Religiosamente seguire, *anche uomo, in cose meram. umane, intell. e soc., ma con docilità che tien della fede.*

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RELIGIOSAMENTE. *In Plin. Giov.* Religiosius, *comparat.* — *Lib. Pred.* (*C*) Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RELIGIOSO. *Aur. lat. Cic.* Religiosissimo tempio. *Val. Mass. P. S.* (*C*) Per quello spirto religiosissimo. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 11. O per furor militare, o per interessi domestici, perseguitando alcuni religiosissimi Vescovi, meritò d'esserne agramente ripreso.

[T.] *Fir. Disc. lett.* 307. Lo che eziandio coll'oltraggiare la religiosissima Toscana spera facilmente di conseguire. *Davila.* Veneratore religiosissimo della maestà regia (*il pop. fr.*)

[Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 5. L'uso de' parlar familiare dal primo religiosissimo costume s'è ita (*questa regola*) corrompendo.

RELIGIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è religioso, Pietà. In Apul. e Tert.* [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 1. Il timore di Dio è religiositade (*religiositas*) di scienza. *E altrove:* Nelli tesauri della sapienza è la religiositade dello intelletto e della scienza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 62. Ma quanto è vano l'attribuire a' meriti della religiosità la grandezza del nome romano, mentre dopo l'impero, o il presente regno, la religione si avanzò! Ma su via la religione ne sia stata l'origine, benchè per dire il vero, sebbene da Numa fu introdotta questa superstiziosa curiosità, non però di simolacri e di templi appresso quei popoli era ricco il divin culto. = *Segner. Mann. Settembr.* 23. 1. (*M.*) La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell'utile, ch'ella dovrebbe per sua natura produrre... *E Lett. Cos.* 136. (*Man.*) Tutto fa con applicazione, il fa bene, ed è di gran religiosità.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Poi si tornò in Galgala...; perchè era loco di molta religiosità.

2. [T.] *Alcuni stranieri, seguiti da certi italiani, chiamano* Religiosità *il senso religioso indeterminato, che fa senza, o crede far senza, dommi e culto positivo, e si contenta di vagare collo sguardo per l'aria, senza ascendere al cielo, e poi scendere col guardo più sereno alla terra.*

Fig. Scrupolosa esattezza. Salvin. Disc. 3. 85. (*M.*) Non era per tanto vana e soverchia la fina e sottile accuratissima diligenza e industria degli antichi legisti nello inventare e conservare con somma religiosità le loro formule.

RELIGIOSO *e* † RILIGIOSO. *Agg. Pio, Che ha religione. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 225. In verità tutti i religiosi uomini mi dissero ogni corso essere prosperevole. *Pucc. Centil.* 48. 21. Che per la povertà religiosa Rifiutò la Corona. = *Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*C*) Facevano molte limosine, e a religiose persone [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 12. Debbono... i principi d'una repubblica, o d'un regno, i fondamenti della religione, che loro tengono, mantenerli; e fatto questo, sarà loro facil cosa a mantenere la repubblica religiosa, e, per conseguente, buona e unita.

2. *Di cosa, aff. a Sacro.* [F.T.-s.] *Tull. Am. Volg.* 40. Più vale appo a me l'autorità... de' nostri maggiori, i quali attribuiro cotanto religiose ragioni

a' morti. = *Agn. Pand.* 56. (*M.*) Tenni le mie scritture... in buon luogo allogate nel mio studio quasi come cosa religiosa. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 27. 1. Volete, sotto di un religioso pretesto, veder coperta l'invidia, l'astio, l'amarezza, il livore? Mirate Erode addimandar fintamente di Cristo per adorarlo in compagnia de' re Magi.

3. *Nel senso dell'Ordine, di che vedi la v. seg.* [Val.] *Cocch. Oper.* 3. 555. Libero nel cibarsi, come mi pare che una volta inclinava ad esserlo V. E., prima che prendesse l'abito religioso di Pitagora (*qui per estens.*).

[T.] Religioso, *chi sente, o quel che ispira, venerazione al sacro e al santo.*

II. *Conforme alla religione professata o da professarsi.* [T.] Dottrina più o meno religiosa. Religiosa pietà. Offendere il sentimento religioso. Mancato il sentimento religioso.

III *Degli atti.* [Pol.] *Menz. Poet.* 2. Con maestà religiosa implori Calcante aita.

[T.] Insegnamento religioso, *Che concerne le cose di relig.* — Scienza religiosa. Stato morale e religioso d'una società.

IV. *Di società relig., come istituzione spec.* [T.] Voti religiosi. — Professione. Abbracciò la vita religiosa.

[T.] Comunità religiose. — Personalità delle associazioni religiose.

RELIGIOSO. *S. m. Colui che vive sotto qualche particolare Ordine o Religione. L'agg. si fa s. n. in un senso. V. Forcell. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Che dovrebbe essere più temperato che un religioso, e più onesto ch'una donzella. *G. V.* 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi, e secolari maschi e femmine che la vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 153. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva. [T.] Religiosi di San Francesco. Convento di religiosi.

[Val.] **Fare religioso.** *Procacciare ch'altri si vesta monaco. Fag. Comm.* 4. 138. Ma voi gli volete far religiosi.

Col Si. [Pol.] *Passav.* 43. Abbandonando ogni cosa, si fece religioso

2. **Religioso,** *dicesi anche Qualunque prete così regolare, come secolare.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 54. Essendo parate le solenni esequie, i preti secolari e religiosi, che v'erano in gran numero, incominciarono a cantare il divino officio. *Cap. Comp. disc.* 21. = *Guicc. Stor.* 10. 174. (*M.*) Non si hanno a spendere in altro uso, anzi si hanno a depositare in luogo sicuro per restituirgli, se il timore nostro sarà stato vano, ai Religiosi medesimi. *E* 478. Avendo convocato il clero a intervenire nella chiesa cattedrale alla prima sessione, niuno religioso volle intervenire. *Bisc. M. Relaz.* 174. (*Man.*) Il quale (*tabernacolo*), mentre si canta, due religiosi della pieve lo assettano di tutto quello che fa bisogno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 20. Un sacerdote non religioso è obbligato a maggior santità interiore, che un religioso non sacerdote; e per conseguenza, un peccato stesso è più grave, posta la parità delle circostanze, in un semplice sacerdote, che non è grave in un semplice religioso. *E Quares.* 15. 10. Di me, di me devo dire, religioso bensì, non posso negarlo perch'io n'ho l'abito,; ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano.

† **RELINQUERE**. *V. a. Aff. al lat. aur.* Relinquere. *Lasciare. Petr. cap.* 8 (*C*) L'altr'era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi virtù relinque.

Ar. Fur. 12. 19. (*M.*) Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale. (*Qui n. ass., Tralascia*). *Dant. Par.* 9. (*C*) Vedi se far si dee l'uomo eccellente, Sicch'altra vita la prima relinqua (*la vita mortale lasci dopo di sè un'altra vita di fama*).

† **RELIQUA**. *V.* Reliquia.

RELIQUIA e † **RELIQUA**. *S. f. Quello che resta, o rimane di qualunque cosa si sia. Aureo lat. Vedi anche* Orliqua e Orliquia. *G. V.* 3. 1. 7. (*C*) Contuttochè fussero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie e costumi de' Pagani. *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono de' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 66. Per più mondi accostarsi a questi avanzi Delle reliquie, che ella ha qui dinanzi. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* II. 167. Egli dipinse particolarmente a Giovanni de' Medici tutto il fornimento d'una camera, che fu tenuto cosa veramente rara ed in quel genere bellissima, come alcune reliquie, che ancora ce ne sono, dimostrano. = *Borgh. Tosc.* 344. (*M.*) Dubitando poi col tempo che mentre vi restasse reliquia de' casi loro, vi sarebbe sempre che contendere. *Guicc. Stor.* 10. 308. Giudicò poter ricusarle... per aver maggiore spazio di tempo a vedere i progressi di coloro, nei quali si collocavano le reliquie delle speranze sue. [T.] *Car. Eneid. Volg.* 207. A tanto incendio Ritogli, Padre, i mali addotti legni; Ritogli a morte queste poche afflitte Reliquie de' Trojani. [Laz.] *Fosc. Sep.* E l'uomo e le sue tombe, E l'estreme sembianze e le reliquie Della terra e del ciel traveste il tempo.

2. *Senso spec.* [T.] *Magal. Lett. At.* 442. Può supporsi, che duri tuttavia (*nell'anima purgante*) se non un moto, un certo abbrivo in contrario da quelle che i teologi chiamano reliquie de' peccati.

† *Senso corp.* [T.] *Cr.* 5. 18. Le reliquie de' mali umori che quivi saranno rimasi.

3. (Eccl.) **Reliquie** *chiamasi oggi più comunemente Tutto ciò che resta di un santo dopo la sua morte, cioè le ossa, le ceneri, il sangue, le vestimenta, ecc. e che rispettosamente si conserva per onorare la sua memoria. Così diconsi anche gli strumenti del martirio, quelli della passione di G. C.* (*M.*) *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa..., la domandò alla detta reina. *M. V.* 4. 15. Domandarono di grazia al Re e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. *E appresso:* Quella santa reliquia fu portata e collocata nella nostra chiesa a dì 22 di giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 14. Tentimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di santa Margherita. *Guicc. Stor.* 18 77. (*M.*) Non avendo rispetto non solo al nome degli amici, ed all'autorità e dignità de' Prelati, ma eziandio a' templi, a' monasterii, alle reliquie onorate dal concorso di tutto il mondo. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 169. La divota donna teneva con molta riverenza, come sacre reliquie, un libretto lasciato dal Xaviero, dov'erano scritte di sua mano le Letanie ed altre pie orazioni, come rimedio di provata virtù.

[G.M.] Reliquia insigne. Reliquie legate in oro, in argento. L'autentica delle reliquie; *Il documento dell'autorità ecclesiastica.* Esposizione d'una reliquia, Venerare le reliquie dei Santi. Sante reliquie. [T.] Reliquia della Croce. Reliquie che conservansi nella Chiesa. Commemorazione delle sacre reliquie.

RELIQUIARIO, † **RELIQUIERE** e † **RELIQUIERO**. *S. m. Vaso, o altra custodia dove si tengono e conservano le reliquie. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 97. (*C*) Dopo tante vivande un sol scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch'io dissi: quello è certo un reliquiere. *Ces. Lett.* 2. 390. (*Man.*) Voi avrete avuto la mia lettera, dove ridiceva di consegnare il reliquiere all'ambasciador Aponi. *Car. Nas.* 113. (*M.*) Ho pensato che la maestà vostra lo tenga coperto come una reliquia; e questo dono che io le fo, sarà il suo reliquiero. [Cerq.] *Bart. Giapp. l.* 11. *p.* 369. Sul petto il reliquario, e in mano la corona. [Cors.] *E Vit. Borg.* 3. 3 Tuttavia si conserva... in un particolar reliquiario. *Pallav. Lett.* 2. 74. Riceverà in grado che la parte (*della reliquia*) dovuta a lui, sia da me mandata a lei, come fo nel reliquario qui aggiunto. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 429. Questo reliquario rinserra un pezzo dell'abito vero e proprio che portava santa Maria Maddalena de' Pazzi. — Magnifico reliquario.

† **RELIQUIERE**. *V.* Reliquiario.

† **RELIQUIERO**. *V.* Reliquiario.

RELITTO. *Part. pass. Da* Relinquere. *Abbandonato.* (*Fanf.*) Relictus, *aur. lat. Non com. Cavalc. Frutt. ling.* 136. (*M.*) Semivivo, come mezzo vivo, in terra relitto. *Lor. Med. Rim.* 40 Non dir così, che il primo stral che aprillo, Gli occhi che'l trasser, v'han sempre relitto. *Zenon. Piet. Font.* Io veggo privata Me dalla gente, la qual m'ha relitta.

2. [T.] *In qualche dial. gli atti de' notai chiamano* Relitta *sost. la vedova. È in Ovidio.*

RELOCUZIONE. *S f. Nuova locuzione. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

RELUCERE. *V.* Rilucere.

† **RELUIRE**. *V. a. Spegnere, Riscuotere cose che sono o in pegno o staggite.* Reluere. *aur. lat. Stat. fior. Mercat.* 48 (*Fanf.*) E quali beni così adgiudicati el debitore gli possa riscuotere o vero reluire infra 15 dì...

† **RELUTTARE**. *V.* Riluttare.

REM (AD). [Fanf.] *Modo latino che significa. Veniamo al proposito. V. anche* Re. *Gal. Lett.* II. *p.* 1. Di grazia esclami liberamente col verso del Petrarca: Non sperar di vedermi in terra mai. Ad rem: sono due mesi che feci legare e dorare buona partita de' miei libri,...

† **REMA**. *V.* Reuma.

REMAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa i remi. Non com. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Altri fan remi, cioè li remai.

† **REMANERE**. *V.* Rimanere.

† **REMANCIPAZIONE**. *S. f.* (Arche.) *Dissoluzione del matrimonio fatto per compera, nel quale la donna era messa in potere del marito mediante alcune monete ch'esso le dava, come se la comperasse. Colla remancipazione il marito la restituiva; ed essa trovavasi in tal modo sciolta da ogni vincolo, com'era prima di essere da lui legata.* (*Mt.*) *V.* Remancipatam, *Forc.*

REMANTE. *Part. pres. di* Remare. *Che rema. Non com. Bronz. Rim.* 2. 242. (*M.*) La carestía, c'ha già tant'anni afflitto Questo paese..., Non cade in mente a' compagni remanti...

REMARE. *V. n. ass. Spingere la nave per l'acqua co' remi. Vit. SS. Pad.* 1. 89. (*C*) Quantunque quelli remassero innanzi, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Discipl. Spir.* 12. L'uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua per se medesima menato, in giù, se per forza non rema, e non s'argomenta, o non briga di andare in su. *M. Rin. Rim.* 2. 239. Avesse anch'ei remato la sua parte. *Menz. Sat.* 4. (*M.*) Non ogni galeotto ardito rema In pelago profondo, ed umil barca Rade l'acqua d'un stagno, e queta, e scema. [Camp.] *Bib. Marc.* 6. E vedendo egli i discepoli che si affaticavano in remare (*laborantes in remigando*) però ch'egli era loro il vento contrario...

[Cont.] *All'americana. Sass. F. Lett.* 81. Vennero a noi questi cuiussi di terra in lor piccoli burchiellini, ne' quali va un uomo che rema con un remo simile ad una mestola da stiuma.

[Cont.] *In forza di Sost. Giambull. Arte guerra Veg.* IV. 42. Ora innanzi corre (*il mare*), ed ora addietro ritorna... I quali corrimenti con grande scaltrimento si vogliono schifare, perchè non si vincono per neuna fortezza di remare.

2. *Per simil. Vit. SS. Pad.* 2. 299. (*C*) Giunti noi al fiume, che v'era di lungi dieci miglia, enfiammo gli otri, soffiandovi, e mettendogli nell'acqua, salimmo su, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là.

REMATA. *S. m. Colpo di remo. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 313. (*M.*) Pur alla fine lui, dalla fatica, E dalla piaga affaticato, il tragge A forza l'uomo con remate folte.

2. [T.] *Mossa del remo, Atto del remigare* Con quattro buone remate, ci siamo. = *Bartol. Asia*, 1. 159. (*Fanf.*) Spintasi oltre per antiguardia la fusta capitana del Deza, non fu dieci remate in mare, che... d'improvviso si spaccò.

† **REMATICO**. *V.* Reumatico.

REMATO. *Part. pass. da* Remare. (*M.*)

2. † *Agg. Armato, Fornito di remi, e Che va a remi. Salvin. Odiss.* 82. (*M.*) Alla tua patria terra pervenisti, Che remate non ha navi.

REMATORE. *Verb m. di* Remare. *Chi o Che rema.* [T.] *È l'ufficio ordinario o per mestiere o per condanna, remigante l'acque.* = *Tac. Dav. ann.* 14. 5. (*C*) Volevano i rematori mandar la nave alla banda, e sommergerla. *E Stor.* 2. 35. Cadendosi addosso rematori e soldati..., i Germani si gittan nell'acqua. *Salvin. Odiss.* 150. (*M.*) Ma Alcinoo solo lo riconobbe..., E tosto disse: ai remator Feaci...

† **REMBATE** [Camp.] *S. f. pl.* (Marin.) *Palchi o piazze alte dall'una e dall'altra parte della prora. Diz. mar. mil.* Dall'una e dall'altra parte della prora nelle galee sono altre due piazze chiamate Rembate, sopra le quali, quando si naviga, stanno i marinari per fare i servigii del trinchetto ed i soldati in tempo di combattere, ed anche le àncore e l'artiglieria

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 30. Oggi si coprono le galee con le tavole che si chiamano impavesate e rembate, le quali sono i parapetti de i combattitori. *E* 374. Adunque si alzaranno le impavesate, e le

rembate, si faranno le traverse alla prora all'arbore ed alla mezzania, acciocchè occorrendo che l'inimico montasse sopra un vascello, e lo andasse guadagnando, trovi l'opposizione e sia trattenuto di mano in mano. [T.] *Forse ha l'orig. di* Arrembarsi *che vive in Toscana per Appoggiarsi; e forse è immag. sim. a* Poggiuolo *che in qualche dial. it. vale Terrazzino, Verone*

† **REMBOLARE.** *Verb. n. ass.* Non rembolare, *suol dirsi per Fare o Dire checchessia senza intermissione e con fretta, ed è comunissimo a Pistoja. Es.:* Si mise a lavorare, e non rembolava. *Forse viene dalla* Remola *del molino che là nel pistojese è lo stesso che* Battola, *e che i contadini dicono* Rembola, *la quale non resta mai di battere presto presto. ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal lat.* Morari, Remora; *come dire* Senza restar mai. [G M.] *Nelle campagne presso Firenze*, Remolare. *V. questa voce.*

REMEABILE. [T.] *Agg. in Stazio e Tert., che potrebbe cadere segnatamente nelle versioni poet. Da poter rifare ritornando addietro; ma quasi sempre colla negaz., e che corrisponde a* Irremeabile (*V.*). Meare *è in D.;* Meato *ha usi scientif.*

† **REMEDIABILE.** *V.* Rimediabile.

† **REMEDIARE.** *V.* Rimediare.

† **REMEDIO.** *V.* Rimedio.

REMEGGIARE. [T.] *V. n. Sull'anal. del Virgil* Remigio alarum, *il* Remeggiare delle ali, *che non è nè* Remare, *nè* Remigare. Remeare, *aureo lat. Vedi la voce seg., § ult.*

REMEGGIO. *S. m. Guernimento dei remi della nave.* Remigium, *aureo lat. V. anche* Remeggiare. *Liv. Dec.* 8. (*C*) Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 47. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano *E* 5. 23. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo e grandezza di navi superiore. [Camp.] *G. Giud.* III. 2. Era allato all'isola di Colcos una picciola isola da picciolo mare ispartita... alla quale s'andava con una picciola navicella, e con breve remeggio si soleva passare. *E ivi:* IV. 8. Con le vele distese, e con grazioso remeggio, salvi e vincitori in Grecia sono tornati. *E ivi:* VII. 1. Mentre si studiano di passare con tostano remeggio...

2. *L'atto continuato del remare.* (*Fanf.*)

3. [Camp.] *Luogo in cui sta la ciurma a vogare. Diz. mar. mil.* Dal giogo della prora sono i remeggi, cioè, i luoghi dove sta la ciurma a vogare. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 26. Ogni tre lati, dal dentro della prima al dentro della terza, entrano palmi cinque che servono al scompartimento della voga; essendo quel tanto la larghezza del remeggio, cioè da un banco all'altro.

4. *Fig. Si dice anche* Il remeggio dell'ali, *e sim., volendo significare il volo degli uccelli, degli angioli, ecc.* (*Fanf.*) *Algar.* 9 253. (*Gh.*) Tu in compagnia di Lui Il remeggio dell'ali indirizza al cielo *Mont. Bassville, c.* 1. Di là (*l'ombra di Bassville*) ripiega inverso la Rocella Il remeggio dell'ali, e tutto mira Il suol che l'aquitana onda flagella.

† **REMENATO.** *S. m.* (Arch.) [Cont.] *Arco formato da un quarto di circolo, ed anche di minor porzione di circonferenza. Serlio, Arch.* IV. 14. *v.* Il sopercilio di questa porta non è piana, nè di mezzo cerchio, ma è la quarta parte del tondo, e si adimanda remenato a tempi nostri, ed è antico. *E* 41. Parte del circolo sopra essa porta, il qual si dice remenato, sarà l'altezza sua fatta così. *Pall. A. Arch.* I. 25. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopracigli o sopralimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi che volgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta utilità alla perpetuità della fabbrica. *Scam. V. Arch. univ.* I. 290. 27 Gli architravi reggonsi con remenati piani di pietre cotte, fatti con molto artificio e risparmio della spesa

2. [Cont.] † A remenato. *Serlio, Arch.* IV. 11. Questo modo di porta a remenato, che viene ad essere la sesta parte del circolo, è opera fortissima. *Pall. A. Arch.* I. 24. Sei sono le maniere de' volti: cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i volti che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo), ritondi, a lunette.

† **REMENSO.** *Part. pass. deriv. dal part. lat. aur.* Remensus *di* Remetior. *Misurato, Riandato, Esaminato. Morg.* 23. 137. (*M.*) È 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. [Cors | *Ciriff. Calv.* 5. 7. E così presto, il suo voler remenso, La ragion preponea di nuovo al senso. [T.] *Virg.* Si modo rite memor servata remetior astra. — Remenso mari

REMETTINO. *V.* Remuccio.

† **REMIERO.** *S. m.* [Cont.] *Remigante.* Remex, *aureo. lat.*, o Remivagus, *agg. Cr. B. Naut. med.* I. 34. La pedagna è quella ove, quando si voga, tiene il remiero il piede della catena fermo.

REMIGAMENTO. *S. m. Il remigare. Non com.* Remigatio, *aur. lat. Segner. Incred.* 1. 18. 8 (*M.*) Un remigamento quanto è più di tutti i galeotti ad un'ora, tanto e più celere.

REMIGANTE. *Part. pres. di* Remigare. *Che remiga. Pros. Fior.* 6. 65. (*M.*) Nè alcun remigante veder sapea, nè legno vi si approdava, che per lo circondante laghetto... mi desse il varco. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, Vi fu, chi... ebbe ardir di servirsi della gran forza del vento come di schiavo remigante, con maestria tale che col medesimo vento potesse far viaggi contrari.

E a modo di sost. Car. En. 3. 624. (*C*) E ti fia d'uopo avanti Stancar più volte i remiganti e i remi..., pria che vi fondi Sicuro seggio. *Corsin. Torracch.* 131. Fan forza i remiganti, ma la nave Più di moversi omai nel mar profondo..., virtù non ave. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 20. Sarebbe (*la quinquereme*) necessariamente stata di tardissimo moto, per esser la forza movente dei remiganti in comparazione della grandezza e gravezza del vaso molto picciola e poco efficace.

REMIGARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Remigare. *Remare.* [L.B.] *In Tosc. più com.* Remare. = *Fr. Giord. Pred.* 5. 7. (*C*) Dice, che s'affaticava remigando, imperocchè tutta l'umana natura, tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute (*Qui fig.*). *But. Purg.* 30. 9. La ciurma che remiga, e fa li servigi, che s'appartengono a loro. *Segner. Sett. Princ. illus.* 7. 4. Altrimenti si dovrà dire che quel marinaro, il quale potendo remigare non remiga, cooperi a sufficienza.

[T.] *Ass. Fare a remi la strada.* Remigarono tante miglia. — Vedendoli affaticati nel remigare.

2. Remigare, *per simil., volendo esprimere il muover de' piedi nel notare. Spolver. Coltiv. ris. l.* 4. *v.* 1016. (*Gh.*) Col remigar de' pie' fendendo l'acque, Vêr là drizza (*Iside*) il camin, dove per sette Ampie bocche arenose altero e piano Scende contr'aquilone il Nilo al mare. (*Qui a modo di sost.*).

REMIGATA. *S f. Il remigare, Spinta data co' remi o Remata.* (*Fanf.*) *Non com.* Remigatio, *aureo lat. Torricell. Lez.* 28. (*Man.*) Così ancora se il movimento della seconda remigata non si moltiplicasse, e non si aggiugnesse sopra quel della prima, non occorrerebbe mandare il nome di Ferdinando, ed il valore della Toscana per l'Oriente a danneggiar la barbarie.

REMIGATORE. *Verb. m. di* Remigare. *Chi o Che remiga.* Remex, *aureo. Salvin. Iliad.* 81. (*C*) Or tutti quanti gli altri esperti in nave, Tosto remigatori Achei io miro, Ch'io ben conosco, e potrei dirne il nome.

† **REMIGAZIONE.** *S. f. Il remigare. Aureo lat. Salvin. Odiss.* 198. (*M.*) Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla remigazione dolorosa.

† **REMIGE** *S. m. Rematore. Aureo lat. Car. En.* 5. 166. (*M.*) Quattro legni scelti, Più di remi e di remigi guarniti, E di tutti più destri. *E* 286. Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche. [T.] *Baldi, Ero e Leandro.* Era egli stesso A se stesso nocchier, remige e nave. *L'usa anche un mod.*

† **REMIGIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Remigium. *L'atto continuato del remigare.* [Fanf.] *Guid. G.* 3, 2. (*C*) Alla quale con piccola navicella, e con breve remigio si solea passare.

2. (Mar.) [Cont.] *Pont. Arm. nav.* 46. Dal giogo della poppa sino al giogo della prova sono i remiggi, cioè i luochi dove sta la ciurma a vogare. *E Voc.* Remigio è quello spazio che è tra un banco e l'altro.

REMINISCENZA, e REMINISCENZIA. *Potenza di richiamarsi le cose nella memoria.* Rememini, *Tert.*, e Reminiscentia; *aureo* Reminiscor. [T.] *L'idea platonica che* Imparare e Ricordarsi, *denotasi meglio da* Reminiscenza *che da* Memoria. *La* Reminiscenza *richiama le idee conservate.*

Pass. 218. (*C*) Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritentiva. *Amet.* 77. La reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei, da me vista un'altra fiata. *Car. Lett.* 1. 72. La memoria non ha egli ajutata, ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione che noi la chiamiamo.

2. (Mus) [Ross.] *Passo in un pezzo di musica che desta la ricordanza di un altro passo già udito, con cui ha qualche somiglianza, e che talvolta manifesta il plagio del suo autore. Tomm. Bell. e Civ.* 1, 16, 6. 153. Qui cade a trattare dell'ideale, e conoscere... se questo tutto che si stima creazione, non sia reminiscenza. [T.] *Nel cit. es. è pur l'esercizio della facoltà, e però può suonare it.: ma dicendo* È una reminiscenza, Musica o poesia piena di reminiscenze, *Di concetti tolti da altri; dove ha più parte la memoria che la mente.*

† **REMINISCENZIA** *V.* Reminiscenza.

† **REMINISCITIVA.** *S. f. Potenza di ripigliar la ricordanza delle cose passate. Segner. Risp. Quiet.* 7. 10. (*M.*) *Perceptiva* (*pars*) abbraccia la fantasia, la cogitativa e la reminiscitiva. *Sull'anal. di* Immaginativa, *e sim.*

REMISSIBILE. *Agg. com. Da rimettersi, Da perdonarsi. In Tert. e in S. Agost. — Segner. Mann. Marz.* 11. 5. (*C*) Il suo peccare non è remissibile, cioè non è condonabile. [T.] Pena remissibile.

REMISSIBILMENTE. *Avv. Da* Remissibile. *In modo remissibile, Con remissione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 446. (*M.*) Più remissibilmente sarà a Tiro e Sidone nel di lei giudizio, che a voi.

REMISSIONE, e † **RIMISSIONE.** *S. f. Da* Rimettere. *in signif. di Perdonare, o Condonare, tralasciando di richiedere tutto o parte di quel ch'altri deve per obbligo contratto o per fallo commesso. Aur. lat. Bocc. nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente che gli altri uomini, a quella discorrono. *E Lett. Pin. Ross.* 281 Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito..., egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia e remissione innanzi agli altri. *Fr. Jac. Tod.* Ciascun dì nel paternostro Remission dal ciel domandi. *Lib. Maccab. M.* Tutti sieno e di franchigia e di remissione. *Vit. SS. Pad.* 2. 340. Spero d'avere per te remissione de' miei peccati. *Gr. S. Gir.* Compunzione e rimissione de' peccati. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 23. 7. Molti vi vanno (*alle Chiese*) per curiosità, molti per passatempo, molti per uso: pochissimi vi vanno, almeno principalmente, per chiedere a Dio remissione de' loro eccessi.

2. [Cont.] *Segnatam. di quel che è dovuto. Stat. Sen. Lan.* I. 206. Remessione, mutamento di termine, soddisfacimento di tutto o di parte, escomputo o compensamento, o vero alcun'altra eccezione opponere o vero protestare non si possa; se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito il qual si contenesse ne la detta scrittura dannata o vero cancellata.

3. (Eccl.) *Nel linguaggio della Scrittura Santa questa voce significa la remissione dei debiti e l'abolizione della servitù; l'esenzione dall'imposte, l'abolizione della colpa o della impurità legale da alcuno contratta e che si cancellava colle purificazioni, colle offerte, coi sacrifizii; il perdono che Dio ci accorda del peccato, ecc.* (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 18. Mentre Iddio vi profferisce una remissione tanto maggiore dei vostri debiti.

4. *Per Il rimettere, o Porre in arbitrio e volontà d'altrui la propria causa, i proprii interessi, ecc., o vero Il rimettersi all'altrui arbitrio, all'altrui volere. Non com. Giacomin. in Pros. Fior. par.* I. *v.* 1. *p.* 94. (*Gh.*) Per la fama sparsa della sua giustissima mente, fu chi si mosse a fare in lui libera e piena remissione. *Vit. Plut.* Così come il contrario è di gran miseria cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti.

5. *Per rinunzia della propria volontà. Belc. Vit. Colomb.* 272. (*M.*) Fate di me quello che pare a voi.... Non si potè tenere che non lacrimasse, udendo sì nobile remissione. *E* 233. E' udendo Marco sì perfetta remissione, con grande amore l'abbracciò e benedisse.

6. *Nel senso di* Rimettere, *per Ripigliare, Riprendere una opera interrotta. Non com. Lap. Castigl. Epist.* 10. (*M.*) E questa parte potrei spacciare per remissione, come rimandare te, ed avvisarti che ricorra a quello che scrive lo eccellentissimo dottore messer Bartolo da Sassoferrato.

7. Remissione. *Term. de' Medici. Dicesi d'una malattia che diminuisce, o d'una febbre che declina,*

o dà tregua. Cocch. Bagni Pis. 155. (*Gh.*) Dalla varia misura dell'esacerbazioni e delle remissioni dependono varii gradi della veemenza di queste febbri. *Pros. e Rim. ined. Or. Ruccl ecc. p.* 80. Che è egli il ribrezzo della febbre che sì fortemente strabattere ne fa su la remissione?

8. (Mus.) [Ross.] *Procedere del suono dall'acuto verso il grave; contrario di Intensione. Mart. St.* 1. 87. Variando (*i Tuoni*) per grado, consiste la loro maggiore o minor grandezza nella intensione e remissione. *Aig.* 1. 20. 7. Le specie del primo tuono procedono alla remissione.

[T.] Remissione, *anco di prigionieri o altri che tenevansi e rimandavansi liberi. Proprio secondo l'orig.* Mitto.

II. [T.] *È fig. il più com. uso.* Remissione di pena, D'obbligazione in gen.; *in quanto il rimettente non è tenace del diritto che avrebbe, ma lo lascia quasi andare allentando il rigore. Così dichiarasi la locuz. seg., non tanto usit.* [Pol.] *S. Greg. Om.* 2. 2. Fermiamo l'animo..., stia inflessibile la mente; nessun favore ci inchini a remissione di disutile grazia.

Nel seg. il Di *concerne esso rimettente.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 9. È regola indubitata... che il debito si estingue per la remissione del creditore

III. [T.] *L'uso più com. frequente è il relig., col* Di *o senza. Un inno della Chiesa:* Dona la grazia della remissione ai ritornanti a te. — *Nel seg. contrapponesi, come nella locuz. evangelica, il* Rimettere *al* Ritenere, *dell'assoluzione parlando. Pallav. Stor. Conc.* 2. 230. La sentenza della remissione o della ritenzione.

IV. † *Per estens., ma piuttosto per abus. Col* Fare, *di chi la riceve.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 85. E prima e poi dal santo sacerdote Fe' de' peccati suoi remissione.

V. [T.] *In gen. anco di cose umane, e familiarm. anco di mali leggieri o di non gravi pretese.* Non c'è remissione, *Non c'è riparo, Rimedio; Non intendo di concedere nulla; Così gli ha a essere. Ma quando dicesi della pers.* Non speri remissione, *che* Non c'è remissione per lui, *suole avere più grave signif.*

VI. [T.] *Nel seg. è il rimettersi nell'altrui senno o arbitrio. E in questo senso direbbesi meglio* Rimessione *che* Remissione; *ma usit. non è.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 7. 6. Recò dal pontefice un'intera rimessione alla sua prudenza di procedere o di sostare. — *Della febbre i medici dicono* Remissione.

REMISSIVO. [T.] *Agg. Che ha valor di rimettere, Che tende a rimettere parte d'obbligo o peso.* [T.] Condizione, Clausola remissiva. *In altro senso Cel. Aurel.*

REMISSORIA. *S. f. Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. Car. Lett.* 2. 228. (*M.*) Ho tenuto modo che questa remissoria della mia causa co' doganieri del patrimonio caggia in lei.

† **REMITA.** [T.] *S. m. Eremita* (*V. con la fam.*). *Vive nel dial. sen. e pist.* Eremita, *in Sulpic. e Venant.*

† **REMITORIO.** *S. m. Eremitorio. Vit. SS. Pad.* 2. 337. (*C*) Andai visitando per gli altri monisterii, e remitorii di santi uomini.

† **REMITTERE.** *V.* RIMETTERE.

REMO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Remus. *Arnese di legno, col quale i rematori spingono per l'acqua i navigli. But. Purg.* 2. (*C*) Lo remo e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Dant. Par.* 25. Siccome, per cessar fatica o rischio, Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Franc. Sacch. Op. div.* 91 Remi sono quelli, che conducono il legno per buona e per diritta via. *Bocc. Nov.* 2 *g.* 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale... d'albero e di vela e di remi la trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4 Mando 300 cocche, e 120 batti a remi armati. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie; Batte col remo qualunque s'adagia. *E Purg.* 2. Vedi (*l'Angelo*) che sdegna gli argomenti umani Sicchè remo non vuol nè altro velo. *Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo. *Petr. Son.* 137. *part.* 1. A ciascun remo un pensier pronto e rio. (*Qui fig.*). [Laz.] *Tac Dav. ann.* 2. 23. Solcando le mille navi a vela o remi prima quieto il mare, eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti e gran cavalloni che toglievan vista e governo. [G.M] *Segner. Quaresim.* 15. 7. Tutti i marinari e tutti i passeggieri..., in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca..., si empierono di spavento; e si affaticavano in ammainar le vele, in votar la sentina...; altri correva al timone, altri s'appigliava alle sarte.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 194. Il manico del remo, ch'è la sua parte rotonda, resta dentro il naviglio; e la pala, ch'è la sua parte appianata, si sporge fuor del naviglio e si distende nell'acqua. *E* 193. L'incavo del remo, che è quella parte che posa sui forcelli.

[Cont.] **Calar remo.** *Cominciar a remare. Cr. B. Naut. med.* III. 398. Si fermò (*la galea*) talmente, pur che la vela era gonfia, che pareva uno scoglio; e facendo il comito guardare se vi era qualche corda o rete in mare che avesse preso il timone, non trovando nulla, fece calar remo ed arrancare la ciurma a furia di buone bastonate.

[Cont.] **Cala remo.** *Comando. Cr. B. Naut. med.* I. 141. Cala remo ed avanti, è un medesimo effetto; cioè l'andar avanti vogando co' remi a passo ordinario.

[Cont.] **Leva remo.** *Comando. Cr. B. Naut. med.* I. 142. Leva remo, quando si lascia di vogare, però co' remi pronti.

2. [Cont.] † **Remo di scaloccio.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Remo di scaloccio è il remo grosso, che s'usa a questo tempo nelle galee.

3. [Camp.] † **Remo a zenzile.** *T. di Marin. Diz. mar. mil.* Remo a zenzile è il remo piccolo che si usava anticamente nelle galee, quando ogni uomo vogava un remo.

4. Remo, *fig. Pena della galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. (*C*) Così sarete liberate dalle scope e dalle mitere, ed egli dal remo.

5. [Cont.] **Andar a remo, a remi, Spinger la nave a remo.** *Cr. B. Naut. med.* I. 144. Nel far vela, tutte vadinò sotto vento alla capitana, lasciando la lanterna quando si va a remo. *Pant. Arm. nav.* 15. Il faselo... era una sorte di nave mista di forma mezzana tra l'oneraria e la trireme, e poteva andar a vela ed a remi. *E* 58. Se 'l capitano non averà pronti i legni piccioli e leggieri, per spingerli a remo (quando gli manchi il vento come accade spesso) dove e quando e come vorrà per il fin del suo disegno, perderà l'occasione e 'l tempo.

6. **A remi e vela.** *Modo fig.* Con ogni sollecitudine, *Rim. burl.* (*Del Bene*). (*Fanf.*) Tu sei soggetto altissimo elegante, E degno che qualunque ingegno chiaro A remi e vela di te scriva e cante.

7. [Cont.] **Uomini da remo, Navi da remo.** *Pant. Arm. nav.* 17. Navilii piccioli armati all'usanza antica, che non portavano più di cinquanta uomini da remo per uno. *E* 53. Galee e gli altri legni da remo. *E* 312. Dal porto, o dal luoco dove starà apparecchiando l'armata, non sia lasciato uscir vascello, o grande o picciolo che sia, o da remi o da vela o da guerra o da mercanzia.

8. **Dar de' remi in acqua, o all'acqua,** *vale Cominciar a remare, o partirsi dal lido. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Con quello legnetto, col quale guadagnato gli avea (*i denari*), dato de' remi in acqua, si mise a ritornare. *E nov.* 7. *g.* 2. Sopra la barca montato, comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *Ar. Fur.* 44. 18. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto. *Car. Long. Sof.* 22. Dato de' remi in acqua si tirarono in alto. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 55. E dier di remi in acqua per ragione.

[Cont.] **Dare a' remi.** *Ram. Viaggi,* I. 106. II. Vedendo le nostre barche le predette almadie... dettero a remi, e quanto più presto poterno vennero al predetto navilio.

[T.] *Nel pr.* [T.] *D.* 1. 21. Come nell'Arzanà de' Viniziani... chi fa suo legno nuovo... Altri fa remi, e altri volge sarte. *Virg.* Navigiis aptant remosque rudentesque. *Pulc. L. Morg.* 25. 90. Caron... Rassetta i remi e la vela rannoda.

II [T.] Barca di tanti remi, *che porta o richiede tanti rematori. Dicesi anco* Barca a quattro remi; *come* Tiro a sei.

[T.] Andare a remi, a vela; Fare a remi tante miglia, *sospingendo la barca per forza di remi, non coll'ajuto del vento.*

Modo enf. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 1. *t.* 1. *p.* 16. Ed egli entrato nella barchetta di Pietro, pregollo d'allargarsi in mare quattro colpi di remo lungi da terra.

III. [T.] Condannare al remo, *Alla galera, gia più usit. che* Mettere. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 116. E' cristian' presi misson tutti a' remi. [T.] *Alf. Sat.* Dal remo i mascalzoni disciolti, Dottori e in un carnefici son fatti.

IV. *Fig.* [T.] *D.* 2. 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca... Quand'ei mi disse: lascia lui, e varca; Che qui è buon con la vela e co' remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca... e amendue Già mostravam com' eravam leggieri. — *Modo proverb. fam. ai Lat. E* 17. L'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora, Qui si ribatte il mal tardato remo (*qui purgasi la colpa dell'accidia col corso faticoso e col desiderio, già inerte*).

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Ben diremo, ben faremo; mal va la barca senza remo (*non basta il proporre; bisogna operare con cura laboriosa*).

REMOLAJO e † **REMOLARO.** *S. m. Colui che nella nave ha cura di tenere in buon ordine i remi.* Vedi Note alli Arnesi da guerra. *Barghini fasc.* II. (*Fanf.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 129. Tutte le galee, perchè possano esser acconciate nei bisogni, devono aver le maestranze o i maestri, i quali sono quattro: il maestro d'ascia, il calafato, il remolaro ed il barilaro... Il remolaro ha cura non solo di fare i remi nuovi e di racconciare i vecchi, ma di rivederli in galea se sono ben bilanciati sopra i posticci, e con aggiungere o levar loro del piombo accomodarli di maniera che si possano maneggiar facilmente.

† **REMOLARE.** *Verb. n. ass. Tardare, Indugiare.* Remoror, *aureo lat. Pataff* 6. (*M.*) E non remoli cica d'impazzare. [G.M.] *Nelle campagne fior., di chi bada a dire, a fare, senza pigliar respiro:* E' non rèmola mai.

REMOLINO. *S. m. Nodo e Gruppo di venti detto anche Scionata, principale spavento de' marinai. Forse da* Mulinare, *rivolgere in giro. Lat. aureo* Molere. *V. anco l'aureo* Remoliri. *Serd. Stor.* 14. 545. (*C*) Oltre a questo le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti... da' nostri scionata, e remolino, principale spavento de' marinari.

[T.] Remolini di grandine.

REMOLINO. *S. m.* [Fanf.] *Segnale del Cavallo, consistente in un ciuffo di peli incrocicchiati gli uni cogli altri, che apparisce sul petto e alla gola sotto forma di una spiga, di un cerchio, o di una barba di penna. Talvolta il remolino si estende lungo il collo, e rassomiglia alla lama di una spada, per cui fu detto* spada romana. *Vedi Corte Cavall. e Sandri Man. di Vet.* (*Fanf.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 7. *v.* Il remolino appresso gli antichi si chiamava circhiello, che son certi peli ritorti, e sogliono essere circulati più o meno di un quattrino, ed assai fiate son lunghi più e meno a guisa di una penna, la qual lunghezza ora si dice spada romana... Non parlo dei remolini che sono naturali, che ogni cavallo gli ha nei debiti luoghi terminati dalla natura, cioè nel mezzo della fronte, nella gola, nel petto, nell'umbilico, e nei fianchi. *Corte, Cavall.* 29. Dei remolini over cerchietti, penne over spade romane, direi il medesimo e forse peggio; per aver visto cavalli così segnati nel più esser gran rozzoni e viziosi, se alcuno più giudicioso non volesse dire che i cavalli che hanno simili segnali dinotano esser nati nel tempo che il sole è nel segno del leone.

REMOLO. *S. m. Sorta di biada. Pacioli Aritm.* 59. (*Fanf.*) Alcune (*mercanzie si vendono*) a misura colma, siccome quella di grano, remolo, noci, castagne... [Sel.] *Usasi più comunem. per indicare la Crusca della farina.*

REMOLO. *Agg. Aggiunto di Pane. Franc. Barb. Regg. Donn.* 275. (*Man.*) Non comperar pan remolo nè vino, nè sal, Nè olio, nè carne salata Dalle serventi.

REMONTORIO. *S. m. T. degli Oriuolai. Pezzo composto di un rotino, che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino.* (*M.*)

RÈMORA. [T.] *S. f. Del ling. forense, Indugio, Dilazione. Aureo lat.* [T.] Remora all'esecuzione del patto. — Opporre più remore. — Senza remora.

RÈMORA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Echeneis. *L. Pesce marino dell'ordine dei Seleostei, famiglia degli Acantoteri. Famoso perchè s'appiglia mediante un apparato che ha sul capo, ai corpi galleggianti ed ai firnchi delle navi, epperciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestarle nel loro corso a vele gonfie. In Plin.* (*Dal lat. aureo* Remoror, *Io ritardo*). *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) In cattedra udii jer fra naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

2. (Mar.) [Fin.] *Agitazione dell'acqua per occupare il solco tracciato dalla nave in cammino.*

3. *Strumento del molino che sempre fa rumore. Per metafora si applica ad uno che non si cheta mai. Es.* Tu sei una remora. *È di uso nella montagna pistojese, e specialmente a Momigno. La Celidora. V.* 76 (*Fanf.*) Le punse alquanto il naso un tal discorso, Ch'una remora parve alla sua fretta

† REMORCHIARE. *V.* RIMORCHIARE.

† REMORSIONE. *S. f. Rimorso. S. Gio. Grisost.* 11. (*M.*) Per fuggir la pena, e la remorsione della coscienza e della paura della pena si ci allacciano in altri lacciuoli.

REMOTISSIMO. *V* RIMOTISSIMO.

REMOTO. *V.* RIMOTO.

REMOVIBILE. *V.* RIMOVIBILE.

REMOVIMENTO. *V.* RIMOVIMENTO.

REMOZIONE. *V.* RIMOZIONE.

† REMPIERE. *V.* RIEMPIERE. Repleo, *aureo lat.*

REMUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* REMO. Remulus, *Sisenn. in Mon. Di* Remo *insufficiente. Di piccolo remo da barchetto fanciullesco, meglio che* Remetto, *cadrebbe* Remettino.

† REMUGGIRE. *V.* RIMUGGIRE.

† REMULCO. *S. m. Lo stesso che* Rimorchio; *onde* Trarre, *o sim.*, una nave a remulco, *vale* Rimorchiarla. *Il v.* Remuleo, *aureo lat.*, *e* Remulcum. *Bemb. Stor.* 5. 69. (*M.*) Le galee nuove de' nemici tutte a remulco fuor del porto condusse. *E* 8. 122 Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strata in ripa del fiume .., donde i re in su tratti a remulco..., non si potea.

† REMUNERAMENTO. *V.* RIMUNERAMENTO.

† REMUNERARE. *V.* RIMUNERARE.

† REMUNERATEZZA. *V.* RIMUNERATEZZA.

† REMUNERATO. *V.* RIMUNERATO.

† REMUNERATORE. *V.* RIMUNERATORE.

REMUNERATORIO. *V.* RIMUNERATORIO.

† REMUNERAZIONE. *V.* RIMUNERAZIONE.

† REMUNO. *S. f. Rimunerazione. Sacchett. Batt. Vecch.* 63. (*Fanf.*) *In D. Par.* Muno (*V.*).

† REMURCHIARE. *V.* RIMORCHIARE.

† REMURCHIO. *V.* RIMORCHIO.

RENA. *S. f. Arena.* (*V.*) [T.] *Così il dial. fior.; onde* Renajuolo, *non* Arenajuolo, *e* Renare, *e* Renischio. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 44. 22. Se alcuno mi dimanderà che cosa è rena, io forse gli risponderò che è quella che sia fatta (rotte le maggiori pietre) di minutissime pietruzze). *Cat. P. Arch.* II. 4. Sono le rene di varie e diverse nature, quando alcune sono di cava, altre di fiume, ed altre di mare: ma le migliori sono le bianche, e di cava, essendo che d'altri colori se ne trovi: cioè delle bigie, delle rosse, delle nere ed altre di colore d'argilla.

Cr. 1. 11. 2. (*C*) Quanto alla bontà della rena, è da sapere, che quella la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. *E num.* 3. Anche è da sapere, che la predetta rena (*del mare*) fa dissolvere le coverture delle camere per lo salso umore ch'è in essa *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Fu tanta e si grande la fuga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern. Orl.* 17. 18 Combatterò con la turba che 'l mena, Se fusser più che le stelle e la rena. *Gal. Gall.* 251. (*Man.*) Nè può la loro resistenza alla penetrazione fermare quelli impalpabili e insensibili atomi di rena, che per la loro minimissima forza, consumano sei giorni a discendere lo spazio di mezzo braccio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 15. Quando poi pensiamo come sa bene e conosce (*Iddio*) la misura e il novero della rena del mare e dell'acqua. *E* 18. 13. L'una (*casa*) era fondata in sulla pietra, e l'altra in sulla rena.

2. *Fig. e Prov.* [Cors.] *Segret. Fior. Capit. Ingrat.* E come del servir gli anni sien persi, Come in fra rena si semini ed acque, Sarà or la materia de' miei versi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 27. E diè Dio a Salomone sapienza e prudenza molta troppo come la rena del mare senza numero [T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fonda in sul popolo, fonda in sulla rena.

Prov. Portar rena al lido, Portare una cosa dove n'è dovizia. Gell. lettur. 1. 48 (*Man.*) Il trattarne io nuovamente sarebbe, come è in proverbio tra' Latini, un portar rena al lido, e acqua al mare. *Petr. Son.* 58 *part.* I. (*C*) Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento, *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea, che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena.

3. [T.] *Fig. Cosa minuta e di cui tengasi poco conto. Prov. Tosc.* 370. Sparge i quattrini come rena.

4. **Stillare a rena**, *vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto; che anche si dice:* Stillare a bagno secco. *Red. Esp. nat.* 27. (*C*) Ho fatto stillare la vetriuola, o parietaria, in orinali di vetro in bagnomaria e a rena. *E* 28. Vi sono tali erbe, che, stillate in bagni di vetro a rena, fanno stravaganze grandissime.

5. [Val.] † *Per Arena, Arringo. Lanc. Eneid.* 6. 304 Parte combattono al giuoco de' campioni, e nella rena si pugnano.

6. [Cont.] *Renajo. Port. Lev.* 12. Dalla banda della detta isola grande, dalla banda di ostro, è una spiaggia con una rena bassa con un fondo bianco.

RENACCIO. [T.] *S. m. Luogo arenoso e sterile.* Arenosum, *in Plin.* — *Pallad. Agost.* 5. (*C*) Voglionsi seminare in grandi spazii, e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 8. Ella è tutto renaccio morto, palude pantanosa. [Val.] *E. Simb.* 391. Il massiccio del muro dentro è calcina, renaccio, tufo.

2. † *Lo stesso che* Renajo. *Scrittur. Falcon.* 5. (*Man.*) L'onde del mare gittano i pesci nel renaccio, e questi falconi li pigliano incontanente.

RENAJO. *S. m. Quella parte del lido del mare, e del letto del fiume rimasta in secco, nella quale è la rena. V.* Arenarius *agg., in De Vit.* — *Maestruzz.* 2. 30. 9. (*C*) Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr.* 6. 17. 1. Desidera (*la mortine*) terra sabbiosa, soluta, e di proprietà di renajo (*qui il testo lat. ha:* eremi). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Non ti ammonisco di queste cose quasi come persona che abbia salvata in terra la mercatanzia della nave sua, nè come dotto nocchiere, ma come uomo che per li pericoli gittato nel renajo, con timida boce... [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XII. Cessata la piena si troveranno ne' siti BC alcuni rialti detti volgarmente renai.

2. Renajo, *dicesi in Firenze Una piazza allato al fiume Arno, presso al ponte Rubaconte. G. V.* 11. 1. 4. (*C*) Salì l'altezza dell'acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del Renajo per l'altezza di braccia sei e più. *M. V.* 7. 52. Deliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaja d'Arno sopra la città dalla torre del Renajo alla porta di S. Niccolò e 'l canale che pende sopra a S. Niccolò [G.M.] *Ora si usa piuttosto plur.* Il palazzo Serristori su' renai.

† RENAJO. *S. m. Voce plebea significante le reni; ed usasi dal volgo nella frase* Voltare il renajo, *per Partirsi con dispetto da alcuno La scrisse anche il Salvini.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm* 3. 352. Bastonate, h'ella m'ha appoggiato sul renajo

RENAJOLO, *e* RENAJUOLO *S m.* (Ar. Mes.) *Quegli che per mestiere porta la rena.* (*Fanf.*) *V.* Arenarius, *in Dev. in altro senso.*

2. *Colui che va a cavar rena ne' fiumi e la porta ne' luoghi dove si fanno muramenti.* (*Fanf.*)

RENALE. *Agg. com. Di rene, Appartenente alle reni. In Cel Aurel.* — *Red. Lett.* 1. 364. (*M.*) Quasi tutti quei travagli renali..., quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E appresso:* la materia di travagli renali solamente m'è rimaso, che sento sempre che il rene destro non è nello stato suo naturale *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici..., che dolore vivissimo saria quello! *Bellin. Lett. Malp.* 157. (*Man.*) Non ho potuto finora fare alcuna osservazione, nè intorno alle glandole renali, nè intorno alle fibre della milza.

2. **Arterie renali.** *Due rami dell'aorta addominale, una per ciascun rene.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 610 Si fa nelle diramazioni dell'arteria renale.

RENARE. [T.] *V. a. Un cucchiaio, o altra cosa, Forbirla con rena. In altro senso* Arenare, *aur. lat.*

RENATURA. [G.M.] *S f. Operazione del renare, cioè pulire, strofinandoli colla rena, utensili da cucina, e altro.* Ogni tanto faceva dare una renatura ai rami di cucina. — Con una buona renatura il pajolo e la caldaja diventano puliti.

† RENDEBILE. *Agg. com. Che debbe rendere. Esp. Pat. Nost.* 48. (*M.*) Quanto egli vale meglio di me, di tanto sono io rendebile, e obbligato a dare per diritta justizia.

RENDENTE. *Part. pres. di* RENDERE. *Che rende.* [Cam.] *Salvin. p.* 2. *Disc.* 36. Colla quale (*Repubblica*) rendente l'ultimo spirito della libertà volle rendere anche il suo Catone.

2. [Camp.] Rendente. *per Esalante, e simili. Bib. Eccles.* 50. Siccome incenso rendente odore (*redolens*) nelli dì della state. = *Amet.* 44. (*C*) Co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

RENDERE, e † REDDERE. *V. a., e n. ass. Aff. a. lat. aur.* Reddere. *Restituire e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, o s'è avuto da lui in prestito, o in consegna. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Egli conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata. *E ivi:* Va', rendigliel tosto: che canciola te nasca. *E nov.* 5. *g.* 8. Io vi priego.... che mi facciate render un mio pajo di uose ch'egli m'ha imbolate. *Petr. Son.* 194. *part.* 1. Or fia giammai che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E* 84. *part.* II. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *G. V.* 6. 18 5 Poco appresso che Federico fu tornato in Ponente, i Saraceni ripresero Jerusalem, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea renduto. *Franc. Barb.* 36. 8. Colui che non redde, s'ha possa. *Lib. Eccles.* 5. 3. Se tu ti botassi a Dio, non t'indugiare di darlo; imperciocchè gli dispiace la disleale promessione; onde ciò che tu promettesti reddilo. *Paol. Oros.* 184. I quali (*beni*) per ambasciadori pregaro il vincitore che li reddesse loro. *Pros. Fior. Franz. Lett.* 4. 1. 49. (*Man.*) Diavol, che tu non abbia tanto credito, che tu possi accattar un mezzo scudo per comperargli. Chi sa? forse che no; e poi come lo potrei rendere?

2. *Per pagare, Dare il contraccambio, o l'equivalente. G. V.* 5. 17. 1. (*C*) Ebbe in dote il reame di Cicilia, con consentimento del Papa e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E* 12. 52. 1. Dieci de' detti grossi pesavano una libbra; soldi 11 e denari 8 ne rendea la zecca. *Stat. Pist. Inv.* 25. Santino Buti da Baccareto rende d'affitto l'anno... *E appresso:* Li soprascritti rendono quest'olio alla detta misura che Baccareto, siccome credi... [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 467 Il mulino del Vivo a l'eremo rende ogni anno moggia dodici e some tre di grano, e poco più o manco, secondo si trova da vendere.

3. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp'oso. [Camp.] *E* 3. 5. Tu vuoi saper se con altro servigio Per manco voto si può render tanto Che l'anima sicuri di litigio. [Laz.] *Coll. SS. Pad* 6. 2. È follía pure a dire, ch'egli (*Iddio*)... non renda bene ai buoni, e male a' rei in questa vita.

4. *Vale anche Dare. Pass.* 6. (*M.*) È giustizia una virtù, che tiene la bilancia eguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

5. [Camp.] *Rendere in signif. di Dare la cosa promessa. Bib. Num.* 30. La femmina che si boterà o imprometterà neuna cosa a Dio, se ella è in casa del padre ed è anche giovane, ma fallo di consentimento del padre, è tenuta di renderlo; e imperciò ciò che impromette renda a Dio (*opere complebit.*).

6. *Per Retribuire, Dare in ricompensa; e dicesi cosi di bene, come di male. S. Agost. C. D.* 1. 7. (*M.*) Nel dì dell'ira, e della rivelazione del giusto giudicio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo l'opere sue. *Lib. Ruth.* 2. 12. (*Man.*) Prego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua. [Camp.] *S. Ag. Solil.* Reddendo a tutti li buoni e li rei secondo le opere che averanno operato in questa vita.

7. [Camp.] *In male. Bib. Ruth.* 2. *Salm.* 30. Amate Iddio, tutti i santi suoi, perciocchè 'l Signore addomanderà la verità, e renderà abbondevolmente (*retribuet abundanter*) a coloro che fanno superbia.

8. *Per Consegnare, Recapitare. Car. Lett.* 2. 125. (*M.*) M. Tiberio mi ha resa la lettera di V. S. *Rucell. Lett.* 30. Questa ch'io le risponde, stante la deliberazione del suo viaggio a Milano, indugierà ad esserle resa. *Car. Lett. ined. v.* 3. *lett.* 335. *p.* 53, (*Gh.*) Intendendolo per questo che le mie lettere non sieno state rese a voi, o che voi m'abbiate scritto qualche lettera che non sia stata resa a me. [Camp.] *S. Gir Pist.* II. Anco in uno medesimo dì mi furono rendute le tue lettere, e furonmi richieste per la risposta le mie. *E Pist.* 34. Zenone nocchiere, per lo quale tu scrivi avermi mandato lettere della tua santità, mi rende solamente una brieve epistola del beato papa Amabile.

9. *Fruttare, e si dice di poderi, di case, di censi, d'usure, e sim Pallad. Cap.* 6. (*C*) I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono *E Febbr.* 9. Le viti aminee rendono bellissimo vino in qualunque parte sieno. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 473. Renderebbono li detti quattro poderi l'anno, in tutto moggia quaranta l'anno di mezzo.

[G.M.] *E assol. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. I figliuoli sono obbedienti, i campi redono, la cantina è provveduta, la casa è piena.

[Cont.] *D'albero fruttifero, di minerali da cui si cava il metallo, e sim. Lauro, Agr Col.* 46. La vite,... minore aminea, la quale nondimeno è migliore quanto è minore, ed in mediocre terreno più rende, perchè abbiamo detto la maggior solamente in grasso terreno render copioso frutto. *Biring. Pirot.* II. *Pr.* Alcuni altri (*mezzi minerali*) sono che rendono alquanto di metallo, ma è cosa tanto frangibile ed imperfetta, che si possono dire inutili.

[G.M.] *Di rendite pubbliche. Adrian. Stor.* Non rendendo lo Stato di Milano tanto che continuamente potesse sovvenire a quella guerra: — L'appalto del tabacco rende tanti milioni allo Stato.

[Laz.] *Ed anche fig. Coll. SS. PP.* 3. 16. Protestando il Signore che chi viva senza sua spirazione o vuoi operazione, non può rendere i frutti spirituali.

10. *Essere cagione di guadagno straordinario. Salvin. Disc.* 1. 75. (*C*) Altri dell'amicizia fanno traffico e mercatanzía, coltivandola in apparenza, per farla rendere più che possono.

11. *Parlandosi di fortezze, città, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso. G. V.* 9. 105. 2. (*C*) Castruccio... prese o fulli renduto... il castello di Cappiano *E appresso:* I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25 d'aprile. [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 19. Giunti gli ambasciadori avanti al generale, esporranno che la volontà di que' di dentro è di render la piazza, e di componersi onoratamente conforme a quello che altre volte egli stesso gli ha offerto.

12. *Per Rappresentare. Petr. Son.* 16. *part.* II. (*C*) Sì breve è 'l tempo e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon Madonna così morta. *Dant. Purg.* 9. (*M.*) Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'io udiva, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea, Ch'or sì, or no s'intendon le parole.

13. *Per Ispiegare. Ar. Fur.* 43. 2. (*M.*) Alcun la terra, e 'l mare, e 'l ciel misura, E render fa tutte le cause appieno D'ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì, che a Dio riguarda in seno.

14. *Vale anche Dipingere, Rappresentare colla penna. Dant. Purg.* 31. (*M.*) Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra, Tentando a render te qual tu paresti?

15. Rendere, *per Tradurre. Segni Edip. nella Dedica, p.* 20. (*Gh.*) Il modo tenuto in questa traduzione non è stato co 'l rendere parola per parola, ma il senno ed il concetto.

16. [Camp.] *Ellitticam., per Riflettere le immagini a modo di specchio. D.* 2 29. L'acqua splendeva dal sinistro fianco, E rendea a me la mia sinistra costa, S'io riguardava in lui, come specchio anco.

17. Rendere, *si dice della penna, e vale Gettar bene la penna temperata d'inchiostro ad effetto di scrivere. Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) Le penne non rendono, e 'l calamajo è macco. [Val.] *Fag Comm.* 5. 204. O che penna! La sgraffia, e non rende. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Empiendo Crisostomo della propria saliva la penna, e con essa scrivendo; rendeva la penna lettere d'oro.

18. [G.M.] *Della mattonella del biliardo si dice che rende, o no, secondo che la palla, percotendo in essa, ritorna bene, o no.* Voleva fare un rinquarto, ma non gli è riuscito perchè le mattonelle non rendono.

19. [Cont.] *Dicesi di un liquido che esce da un'apertura in quantità proporzionale all'altezza del battente, dell'olio che vien spremuto dai semi per forza di schiacciamento, e sim. G. G. L.* VI. Doverà il canale CD render quattro botti d'acqua in quel tempo che l'altro AB ne butta una. *Imp. St. nat.* XII. 23. Sono alcuni che, per farli più pronti (*i semi di senape*) a render l'oglio, vi affondono alquanto di acqua: altri negli semi aridi, e di poca ogliosità, accompagnano altri ogli non repugnanti all'operazioni che cercano, con l'aiuto de' quali s'estraggono.

20. *Parlando di clistere, o sim., vale Mandarlo fuori. Red. Cons.* 2. 15. (*M.*) Stimerei molto profittevole che... quando il signor N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere, e di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro.

21. *Per Trasportare, Trasferire. Ar. Fur.* 8. 64 (*M.*) La vela, in cima all'arbore rimessa, Rendè la nave all'isola funesta.

22. *Vale anche Ridurre. Lib. cur. malatt.* (*M.*) L'alcionio, di cui fanno lor nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro. *Ang. Metam.* 1. 9. Acciocchè fosse uguale in ogni parte, La terra in forma d'una palla rese.

23. *Per Porgere. Apportare, Cagionare. Franc. Barb.* 118. 18. (*M*) Compagno al doloroso redde lena. *E* 212. 2. Conforta, e redde lena.

[Cors.] **Rendere,** *per Ispirare, Produrre. Gucc. Viag.* 356. Grandissima divozione rende all'animo di catuno approssimarsi a quello luogo.

24. Rendere, *Per Attribuire. D.* 3. 8. (*M.*) Quinci adivien ch'Esau si disparte Per seme da Jacob, e vien Quirino Da sì vil padre che si rende (*cioè* attribuisce) a Marte

25. Rendere, *usato co' nomi aggettivi, dinota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 1. *g.* 4. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 1. *g.* 5 Surgendo l'aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov.* 3. *g.* 7. Credonsi che altri non conosca... l'orare ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi ed affiitti rendere. *Lab.* 100. Delle quali ciascuna per sè, e amendue insieme, ti doveano render cauto, e guardingo dagli amorosi laccioli. *Amet.* 35. Rendendo quinci gl'intelletti sani, Così a' ben perpetui focosi, Com'eran prima ad acquistar i vani. *E* 95. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente, e gl'ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Purg.* 8. Quando io 'ncominciai a render vano L'udire (*a non sentir più le parole*), e a vedere una dell'alme Surta, che l'ascoltar chiedea con mano. *E Par.* 13. E quegli stolti, Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. *Vit. SS. Pad.* 2. 112. La sazietà del sonno rende la mente stupida e pigra. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Promise al padre suo renderlo sano *Sagg nat. esp.* 144. Che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a rendere non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall'altezze de' cilindri d'acqua in esso contenuti. *Franc. Barb.* 50. 21. (*M.*) Lo decimo dich'io, Che redde forte deforme ciascuno. [G M.] *Fag. Rim.* Voluto avrei che in quel di Leon Bruno Cangiato mi si fosse il ferrajolo, Per rendermi invisibile a ciascuno.

26. A buon rendere. *Maniera di cui altri fa uso verso chi gli fa qualche benefizio, o lo accomoda di qualche cosa. Casott. Celid.* 7. 102. (*Man.*) Ma giuro per Galen che un beveraggio, Nel primo mal che ti comincia a stendere, Ti mostrerà se io so fare a buon rendere.

[G.M.] Grazie del favore che m'avete fatto; e a buon rendere.

27. *Altri modi di vario significato.*

† **Rendere alle stampe,** *vale Stampare, Pubblicare col mezzo della stampa. Salv. Avvert. lib.* 1. *p.* 3. (*M.*) In un ragionamento a' lettori, il quale ponemmo avanti al Decameron del Boccaccio ultimamente da noi renduto alle stampe.

28. † **Rendere appetito,** *vale Eccitare, Produrre appetito. Pallad. cap.* 26. (*C*) Rendono (*i tordi*) appetito di mangiare, e fanno pro grande al parto delle donne....

29. Rendere aria, *vale Somigliare. Varch. Stor.* 15. 621. (*C*) Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria. *Razz. Gostanz.* 5. 7. (*Man.*) Oh Dio benedetto! Mi pareva bene che gli rendesse aria. *Bellin. Lett. Malp.* Non mi par che li renda aria punto nè poco

30. Render ben per male, o di male bene, *vale Giovare a chi nuoce. Dittam* 9. 6. (*C*) A' suoi nemici rendea ben per male. *Serm. S. Agost.* 39. Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male. *Lor. Med. canz.* 53. 8. A voler far il dovere Non si rende ben per male. *Questo men com. Vit. SS. Pad.* 2 26. (*M.*) Non solamente non fece vendetta, ma eziandio gli rendette di male bene e servigio.

31. Render cambio, *vale Contraccambiare. Fior. Ital.* 274. (*M.*) Voi furie infernali, che vendicate le ingiurie, rendete cambio e merito al traditore Enea. *Coll. SS. Pad.* 21. 4. 235. (*Man.*) Comandando Moises, che a' nemici si dovesse rendere cambio, non solamente non fece questo, ma... [Laz.] *E* 16. 21. Soddisfacendo al comandamento, non solamente non rende cambio, ma è apparecchiato che gli sia raddoppiata l'ingiuria. [T.] *Più com.* Rendere il cambio.

32. Render cenno, *vale Rispondere al cenno. Dant. Inf.* 8. (*C*) Per duo fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lunge render cenno *Lor. Med. canz.* 58. 2. Una ch'era innamorata, Rende il cenno all'amadore. *Direbbesi* Rendere il cenno.

33. Render colpo per colpo, *quello che più fam.* Render pan per focaccia. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Non intendono a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose...

34. Rendere coltelli per guaine. *Non com. Vedi* GUAINA, § 3.

35. Rendere consiglio, *vale Dare consiglio, Consigliare. Vit. S. Eufrag.* 159. (*M.*) Amava costui lo 'mperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè 'l vedeva pietoso e santo, e sempre rendendo (*cioè*, rendente) consigli salutevoli, e secondo Iddio. *Lucan.* 9. *V.* E allora comandò Cicerone a Cesare che sopra ciò rendesse suo consiglio.

36. Rendere conto. *V.* CONTO, § 37. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26 405. Li deputati da la repubblica all'amministrazione dell'intrate publiche devino alli tempi ordinati, o almeno una volta l'anno, rendare li conti dell'amministrazione alli riveditori che saranno ordenati da la suddetta republica. *E* 397. Dovendosi a' tempi ordinati, una volta per ciascun anno almeno, rendere ed interamente li computi dell'amministrazione e de le rendite a' deputati della repubblica. (Computi, *in questo senso non com.*).

[Cont.] *In forza di Sost. Cons. mare,* 284. Come li detti compagni ebbono fede in lui, quando li ferono parte nella detta nave o navilio, ragione è che l'abbino nel rendere dei conti se lo contrario non li potranno provare.

37. [G.M.] Rendere buon conto di sè; de' fatti suoi; *Diportarsi, Condursi in modo, che altri non trovi di che appuntarti.*

[G.M.] *Di resistenza che si opponga ad altri. Giambull Stor.* Cominciò a tentare, quando con le scaramucce leggiere, e quando con alcuna più gagliarda, le forze e l'animo del suo nemico. Ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al disopra, diffidando a poco a poco del valore delle genti sue, si risolvette pur finalmente... di chiamare in suo ajuto gli Ungheri.

38. Render il debito, *vale Pagarlo. Coll. SS. PP.* 2. 1. 17. (*Man.*) Ed è bisogno a me di rendere questo debito.

39. Rendere diletto, *vale Arrecar diletto. Nov. ant.* 79. (*C*) Questo che diletto vi rende? ditelmi.

40. † **Render favella,** *vale Rappacificarsi, Tornare favellare. Cron. Vell.* 11. (*C*) Rende'mi favella quand'io gli bisognava. *E* 18. E allotta con gran fatica gli rendè favella.

41. Render fiamma, *vale Fiammeggiare, Dant. Par.* 14. (*C*) Ma siccome carbon che fiamma rende (*cioè*: la fiamma). E, per vivo candor, quella soverchia. *Albert.* 1. 14. (*M.*) Lo fuoco, quanto più legne riceve, sempre maggiore fiamma rende.

42. Rendere figura, *per Porgere aspetto, immagine. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quale, dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli, La parte dov'ei son rende figura; Tale immagine quivi facean quelli. *E Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura per ogni parte. *Guid. Guin.* Se non che la figura d'uomo rende.

43. Render frasche per foglie, *lo stesso che* Render pan per focaccia. *Non com. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui..., si usa dire... più boccaccevolmente: rendere .. pane per focaccia, o frasche per foglie.

44 Render frutto, *vale Fruttare. Vett. Colt.* 23. (*M*) Ella viene adagio, e pena assai a render frutto. *E altrove:* Erano d'opinione che la negligenza usata in questo, fosse in non piccola parte cagione che gli ulivi non rendessero frutto. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 65. Perchè altrimenti il seme saria vano, E renderebbe nullo o poco frutto.

45. Rendere gloria, *vale Glorificare. Tratt. Mess.* 12. (*Man.*) Rendi laude e gloria alla sua misericordia e alla sua benignità.

46. Rendere grazie, *vale Ringraziare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Quelle grazie, che maggiori potè, alla Contessa rendè. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. Ogni uomo che udì queste novelle, rendette grazia a Dio (*sing.*

non com. Alam. Gir. 7. 136. E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono. *Belc. Vit. Colomb. C.* 315. (*M.*) E di ciò ne rese molte grazie a Dio.

47. Rendere la grazia ad alcuno, *vale Riconciliarsi con esso lui, Perdonargli l'ingiurie. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. *E nov.* 2. *g.* 10. Santo padre, quello che io intendo di domandarvi è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

48. Render grosso, Render sottile, *si dice Della penna, quando fa le lineee troppo grosse o troppo sottili. V.* § 14. *Benv. Cell. Oref.* 64. (*C*) Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa, che renda alquanto grossetto.

49. Render guiderdone e per guiderdone, *vale Guiderdonare. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Di tutti i beni che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guiderdone. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 10. Quella cosa è renduta giustamente a catuno per guiderdone, la quale ha conceputo nella mente, ma non quello che ne segue o bene o male, che ne sia contro al volere dell'operatore.

50. † Rendere i coltellini, *vale quello che fam. Rispondere alle rime o, più com.,* Per le rime. *Varch. Ercol.* 81. (*M.*) Quando uno si stia ne' suoi panni, senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualchè cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice i coltellini, si dice: egli stuzzica il formicajo...

51. † Rendere il ballo, *vale Far ritornare in ballo chi ha invitato V.* BALLO, § 15.

52. Rendere il contraccambio, *vale Contraccambiare. Varch. Ercol.* 75. (*M.*) Gli rende, secondo il favellare d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

53. Rendere il saluto a chi ci saluta. *Risalutare. Brun. Lat. Tesor. l* 1. *c.* 18. *p.* 10. *tergo.* (*Gh.*) Egli avvenne nello antico tempo, che quando alcuno salutava l'Angelo, egli non gli rendeva il suo saluto, anzi il dispregiava. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 136. Al nuovo e mirabile splendore si voltarono tutti i dimoranti nella gran sala, non meno che nella chiara voce di Biancofiore, piena di soavissima armonia, e a lei graziosamente renderono il suo saluto.

54. Rendere il voto, *vale Darlo, Votare ne' partiti, nelle consulte. Instr. Canc.* 84. (*M.*) Ammetta solo quelli, che, come sopra dovranno rendere il voto.

55. Render partito, *o sim., vale Votare in partiti. Ciriff. Calv.* 2. 66. (*C*) Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaja. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava, come quando s'ha a sentenziare, se alcuna cosa sia stata fatta, o no. *Cron. Morell.* 325. Già si vede in gran parte per esperienza, che chi si trovò a render le fave fu largo in tutte le persone da bene. *Malm.* 6. 105. Rendono (il capo avendo pien di baje) Male i partiti, e mangian le civaje. *Tac. Dav. ann.* 2. 85. *not.* 1. Entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori.

56. [G.M.] Render l'arme a Giove; *modo fam. Smettere le pretensioni, segnatam. parlando d'amori, di galanterie.* Quando siam vecchi, bisogna render l'arme a Giove. Anche lui è vecchio, e ha reso l'arme a Giove. *Hor.* Nunc arma defunctumque bello Barbiton hic paries habebit. [T.] Vejanius, armis Herculis ad postem fixis, latet abditus agro.

57. Render l'anima, lo spirito *o sim. Morire. Guitt. Lett.* (*C*) E 'l giovedì notte appresso rendè l'anima a Dio. *Guid. G.* Il quale tantosto tra i combattitori rendeo lo spirito. *E altrove:* Dopo il terzo giorno (*Ulisse*) rendette l'astuta anima. *Cron. Morell.* 243. Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E poi, con gran consolazione e pace, rendette l'anima a Dio. *Ces. Fior. Stor.* 1. 236. (*M.*) Siffattamente gli venne consumando con le forze la vita, che d'or in ora mostrava di render l'ultimo fiato.

Render la vita, *vale Morire. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Iddio il volesse che mi fosse licito di rendere la vita per te, e teco insieme.

58. Render la pariglia, *vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui nelle medesime forme usate da essa. Varch Ercol.* 75. (*C*) Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellare d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia..., s'usa dire: egli s'è riscosso. *Malm.* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

59. Render la Pasqua, *vale Andare a soddisfare al precetto pasquale col comunicarsi, e riportare alla parrocchia il polizzino.* (*Man.*)

60. Render la promessa, *vale Mantenerla. Coll. SS. Pad.* 17. 4. 205. (*Man.*) Ma noi renderemmo la promessa del a fede nostra. [Fanf.] *Dant. Purg.* 30. E volse i passi suoi per via non vera, Imagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera.

61. Render la ragione *o* **ragioni,** *vale Assegnar la cagione, Dare i motivi. Cronichett. d'Amar* 46. 46. (*C*) Molto commendò Sallustio lo ragionamento de' Consoli, e rendendone questa ragione. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano,... *Gal. Gall.* 237. Cessi pertanto il signor Buonamico di voler render ragioni di un effetto che non è.

62. Render lode, *o sim., vale Lodare. Tratt. Mess.* 12. (*M.*) Rendi lalde e grolia alla sua misericordia e alla sua benignità.

63. Rendere lume, *vale Illuminare, Far lume. Bocc. Nov.* 6 *g.* 3. (*C*) Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella nella quale niuna finestra, che lume rendesse rispondea. *Ar. Fur.* 3. 7. (*M.*) E quella (*lampada*) di splendente e chiaro fuoco Rendea gran lume all'uno e all'altro loco.

64. Rendere maraviglia, *Cagionar maraviglia. Bart. Miss. Mog.* (*M.*) Si guadagnò una sì perfetta ubbidienza, che rendea maraviglia il vedere come niuna cosa... gli si poteva ordinare, che a lui non sembrasse... facile ad eseguire.

65. Render mercede, *vale Rimeritare, Ricompensare. Vit. SS. Pad.* 2 123. (*C*) Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna. *Vit. S. Eufros.* 398. Iddio mi ha dato una fanciulla, la più bella che giammai fosse veduta; a voi rendo grazie e mercede e onore

66. Render merito *o* **il merito,** *vale Rimeritare. Sen. ben. Varch.* 5. 4. (*C*) Dunque niuno può di cortesía esser vinto: ciascuno sa d'essere debitore, se vuole rendere il merito. *Cron. Morell.* 345. Io, cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti. [Laz.] *Coll. SS. PP* 21. 1 Volendo (*l'abbate*) rendere merito alla loro divozione, cominciò secondo l'apostolo a seminare a loro le cose spirituali.

67. Render molto o poco, *parlandosi di cammini, stufe, o sim, vale Scaldar molto o poco, Render molto o poco calore.* (*Man.*) [G.M.] Scaldino che rende molto. Camminetto che rende bene. Fuoco di legna minute che rende poco.

68 Render odore, *vale Gettare odore. Bocc. Nov. g.* 3. *pr* (*C*) Tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardin rendevano (*le viti*), che... *Soder. Colt* 86. Quando tu vorrai inodorarlo, metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino, e imboltalo ben chiuso, e in capo a sei, o otto giorni renderà quell'odore, e si potrà bere. [G.M.] Fiori che rendono odore per tutta la stanza. Erbacce che rendon puzzo.

E trasl. Fir. As. 435. (*C*) Già rende odor di divinità quella donna

69. Rendere onore, *vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare o Cagionare onore. Petr. Son.* 34. *part.* 1. (*C*) Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto onor, ma fatto ira e vergogna. *Dant. Rim.* 18. Ben deggio sempre, Amore, Rendere a te onor, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna ch'è di tal valore. *Serm. S. Agost.* 45. All'ultimo lodalo (*Iddio*), e ringrazialo, e rendigli onore e grazie con lagrime. *Vit. S. Madd.* 7. Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d'onore per tante buone cose, quand'ella udiva, vennele umiltà nel cuore suo [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 14. E vedendosi (*la donna*) rendere onore e grazia a tutte le ore per le cortesie che ricevea da lei, da ivi a pochi dì ritornò al detto vescovo.

70. [Fanf.] Rendere pace. *Fare la quietanza di querela mossa. Ordin. Giust.* VI. 325. In tutti li predetti casi non faccia pro d'alcuna pace, la quale fosse renduta al detto cotale offendente.

71. Rendere pan per focaccia, *vale Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Voi m'avete renduto pan per focaccia. [Pol.] *E nov.* 50. = *Bern. Orl. Inn.* 11. 13. (*C*) Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. *cit. nel* § 43. [G.M.] *Serdon Prov.* Render pane per focaccia; Render la pariglia; o, se alcuno fa una burla a te, farne un'altra più bella a lui. *Menz. Sat.* Pan per focaccia ben costui mi rende.

72. Rendere parere, *vale Darlo. Non tanto com. Dant. Majan.* 2. 491. (*M.*) Così riscritto el meo parer ti rendo.

73 Render parole, *Risponderle. Dant. Purg.* 11. (*C*) Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

Rendere voce. *Far corrispondere voce a voce. Dant. Par.* 16. (*C*) Così vid'io la gloriosa ruota (*degli spiriti*) Muoversi, e render voce a voce in tempra Ed in dolcezza ch'esser non può nota Se non colà dove il gioir s'insempra (*si eterna*). *Tac. Dav. ann.* 2. 61. (*Man.*) La statua del sasso di Mennone, che battuta dal Sole, rende voce.

74. Render pena *o* **premio,** *vale Punire o Premiare. M. V.* 8. 78. (*M.*) Nè premio delle virtù, nè pena de' falli per lo Comune si rendea in que' giorni; ma le spezialità e sette de' cittadini faceano comportare ogni grande ingiuria.

75. Render ragione, *vale Amministrare giustizia nella Curia. Sen. ben. Varch.* 1. 48 (*C*) Alle Corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E cap.* 31. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto e vituperoso facesti tu Consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. ann.* 12. 60. Volle bene Augusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

76. Render ragione, *vale talorā Dar conto, Giustificarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 169. Uno frate..., vide le demonia render ragione dinanzi al lor principe. *E* 210. Conciossiacosachè... i Prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell'animo de' sudditi. *Vit. S. Margh.* 136. Vanne, maladetto, a render ragione a Satanasso delle tue opere.

77. Render ragione, *vale anche Pagare il fio. Dant. Inf.* 22. (*C*) Quivi mi misi a far baratteria; Di che i' rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Agost.* 3. O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d'ogni parola oziosa che sarà uscita della bocca tua.

78. Render ragione, *usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l'invito avutone.* (*C*) *Non com.*

79. Render risposta, *vale Rispondere. Dant. Inf.* 24. (*M.*) Altra risposta, disse, non ti rendo, Se non lo far; chè la dimanda onesta Si dee eseguir con l'opera tacendo. *Ovid. Simint.* 1. 38. (*Man.*) Tu taci, e non rendi risposte a' miei detti.

80. Rendere riverenza, *Riverire, Onorare Non com. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Parve a costoro renderli riverenza; ed egli 'l bestemmiaro. *Serm. S. Agost.* 33. Rendete... a Dio riverenza e divozione. *Cron. Amar.* 105. Allora Nerone disse: essendo tu vivo, mi ti parrebbe ancor dover render riverenza, se tu fossi in capo del mondo. *Ott. Com. Inf.* 14. 265. Costui fu il re Capaneo..., il quale nullo timore ebbe verso Dio, nulla reverenza li rendè. *Sen Declam.* 108. Ma tu come crudele, sotto colore che io ti renda reverenza vai caendo briga cogli strani, e con meco.

81 † Rendere saputo, *vale Informare, Far consapevole. Sen. Declam.* 99. (*C*) Non lo volle assentire Fabbrizio, anzi il significò al Re Pirro, e rendello saputo, che si guardasse dal suo nemico.

82. Render sicurtà, *vale Assicurare, Accertare. Cronichett.* 275. (*M.*) Appresso per rendervi sicurtà, che voi e ogni altro vostro cittadino sia sicuramente...

83. Rendere similitudine, *vale Assomigliare. Vit S. Franc.* 202. (*M.*) Acciocchè per lo martirio offeresse se medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo (*cioè:* facesse ritratto da *ecc.*) *Segr. Fior. Stor. Lib.* 5. E se questa prescrizione del sangue fusse stata accompagnata, avrebbe a quella d'Ottaviano, o Silla renduto similitudine.

84. Render sospetto, *vale Indur sospetto, Dar materia di sospetto* (*C*)

85. Render sottile, *si dice della penna, quando fa linee troppo sottili. V.* § 14.

86. Rendere suono, *parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso che* Sonare, *come* Render suono acuto, *o sim. Ar. Fur.* 29. 74. (*M.*) Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio... *Bart. Suon.* 112. Se il liuto fosse tutto

in aria svelto, o, come sogliam dire, isolato, niun tremore avrebbe patito, e col niun tremore, niun suono avrebbe renduto.

Render suono, *si dice anche generalmente di suono cagionato da percossa, da voce, o da altro. Ar. Fur.* 35. 48. (*M.*) Viene a gran corso, ed è sì grande il suono Che rende il ponte, che intronar l'orecchia Può forse a molti che lontan ne sono. *Car. Long. Sof.* 5. Usciva dall'un canto del sasso medesimo una gran polla d'acqua, che per certe rotture cadendo e mormorando rendeva suono.

87. Render testimonianza *o* **testimonio,** *vale Attestare, Far fede. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*M.*) Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene. *Cavalc. Att. Apost.* 74. (*M.*) Come egli è (*Cristo*) da Dio costituito giudice de' vivi e de' morti, e a lui e di lui rendono testimonio tutti gli Profeti. [Laz.] *Coll. SS. PP* 17. 21. Gli abati, ai quali hanno renduto testimonianza i segni delle virtù degli apostoli.

88. Rendere tre pan per coppia, *vale Rendere più del suo dovere. Malm.* 1. 65. (*C*) L'uccello anch'egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

89. Render tributo, *vale Pagare il tributo, Tributare. Mil. M. Pol.* 129. (*M.*) Hanno fatto otto reami grandi e ricchi, e tutti rendono ogni anno tributo al gran Cane.

90. Rendere ubbidienza, *vale Ubbidire con atto esteriore. Varch. Rim. burl.* 1. 40. (*M.*) Rendere ti dovrebbe ubbidienza Ogn'altro cibo, come a suo padrone.

91. [Laz.] **Rendere umanità** *o* **l'umanità, la carità,** *e sim., vale Mostrarsi umani, caritatevoli, ecc. Coll SS. PP.* 2. 25. La umanità che noi siamo tenuti di rendere a tutti. *E* 2. 26. Dobbiamo rendere similiantemente l'umanità ed il conforto per amore della carità ai frati che vengono di fuori. *E* 16. 14. Adunque è possibil cosa che quella carità sia renduta a tutti, la quale è detta ἀγαπη. *E ivi.* La quale carità intanto è da rendere a tutti generalmente, che eziandio a' nemici nostri ci è comandato di renderla.

92. Render una per una, *lo stesso che* Dare il contraccambio *Din. Comp.* 2. 28. (*M.*) Credete voi che la giustizia di Dio sia venuta meno? Pur quella del mondo rende una per una.

93. † **Rendere vicenda** *o* **la vicenda,** *vale Rendere il contraccambio. Introd. Virt.* 32. (*M.*) Quando farai convito, non chiamerai gli amici, nè i parenti, nè i vicini che sieno ricchi, perchè egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda. *Albert.* O tu rendi la vicenda o rimani d'essere disonore, e sempre, ricevere, niente dare.

94. *N. pass.* **Rendersi** *per Arrendersi. Bocc. Nov.* 10. *g* 3 (*C*) Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo (*cioè*, essendosi) al conte d'Artese già renduta la villa di Berghe alla marina. *E* 9. 110. 1. E più castella e terre della riviera gli si renderono. *Cap.* 271. 1. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone e l'avere. *Tass. Ger.* 6. 32. Renditi vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti. [G.M.] *Adrian. Stor.* Quei di dentro (*dentro un luogo fortificato*), non bastando alla furia, nè avendo esercito vicino che li potesse difendere, poichè ebber fatta buona difesa, si resero. [Cont.] *Rocca Strat. mil.* 18 Ritrovandosi pochi a numero in largo sito si resero a i nemici.

[Cont.] **Rendersi a patti.** *Cotta, Cap. gen. Onos.* 41. *v.* Usando benignità e piacevolezza verso quelle città che di lor proprio voler ti si saranno date, ed a patti rendutesi saranno venute in tuo potere...

[Cont.] *Di cosa. Cadere, Aprirsi, Dar segno d'imminente rovina. Fon. D. Ob Fabbr.* II. 23. *v.* Gran conserva... la quale, quando fu mezza piena d'acqua, si sfondò in molte parti per esser calato il fondo; il che causò parte dal mal magisterio, e parte per esser stata fondata sopra certa pozzuolana roscia la quale, come sentì il gran peso dell'acqua, si rese e perciò crepò in molti luoghi.

[Val.] *Detto di alberi, Cadere, Precipitare troncato. Fortig. Ricciard.* 5. 38. E tanti colpi mena e con tal furia Il Villano, che il pin cade e si rende.

93. *Per Rivolgersi, Convertirsi. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Poscia ch'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali, io mi rendei, Piangendo a quei che volentier perdona.

96. [Camp.] **Rendersi,** *per Ritornare all'azione sospesa, intralasciata. D.* 3. 23. Ed io, che a' suoi consigli Tutto era pronto, ancora mi rendei Alla battaglia dei deboli cigli. *E vuol dire:* A sostenere il contrasto del soverchio splendore ritornai.

97. *Per Mostrarsi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*M.*) Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando, rendendosi in ciò, che potevano e sapevano, umili e benigni verso di lui (*costoro erano masnadieri*). *Tratt. Virt. mor.* 2. Confessando lo peccato tuo, e rendendoti pentuto. *Tass. Ger.* 13. 76. E spiega l'ali al freddo umor, nè schiva Alcuna di bagnarsi in lui si rende.

98. [Val.] *Farsi, Ridursi. Fag. Rim.* 6. 167. Come rea di morte Di propria man si rende agonizzante. *E* 6. 6. Il sol privo di rai si rese oscuro.

99. [Val.] *Detto di luogo, Tradursi, Andare, Chiudersi. Fag. Rim.* 1. 319. Pien di zelo In umil cella prigionier si rese.

100. Rendersi certo *o* **certissimo,** *vale Credere con certezza. Urb.* 44. (*M.*) Io mi rendo certissima che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza. *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 200. Mi rendo certissimo che, come ad animo poi nobilissimo, oltre ogni altra scienza non vi si possa far piacere maggiore che mettervi innanzi cibi simili. *Cas. Lett.* 7. (*C*) Rendendomi certo, che il lor comodo sia proprio di questa santa Sede.

101. Rendersi in colpa. *vale Dichiararsi o Confessarsi colpevole. But. Purg.* 10. 2. (*C*) Ciascun si picchia, rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* 2. 7. Rendendoglisi in colpa del danno che avea fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Ma umiliamci, e rendiamoci in colpa. *E* 98. (*M.*) Per questo modo convinti e umiliati, gli si renderono in colpa, e partironsi da loro ben edificati. *Pass.* 160 In prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia. *Cavalc. Pungil.* 88 Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell'omicidio. *M. Bin. Rim.* 1. 183.

102 Rendersi in un *o* **a un luogo chicchessia,** *vale Andarvi, Condurvisi. Tass. Ger.* 11. 69 (*M.*) Rimandatemi in guerra onde fornita Non sia col dì prima che a lei mi renda. *Salvin. Teocr. p.* 188. (*Gh.*) Rimira, o forestiere, questa statua Attento, e di', quando a tua casa renditi: D'Anacreonte in Teo vidi l'immagine. [T.] *Ora saprebbe di fr.*

103. Rendersi l'onore, *vale Procacciar le soddisfazioni opportune, per risarcire l'offesa riputazione. Non com. Segner. Mann. Lugl.* 9. 2. (*C*) Lo sposo è risolutissimo in essi (*giorni*) di vendicarsi; ch'è quanto dire, di rendersi l'onor leso (*cioè:* di redintegrarsi l'onor leso).

104. † **Rendersi maraviglia,** *vale Maravigliarsi. Cronichett.* 275. (*M.*) Del certo noi medesimi ce ne rendiamo grandissima maraviglia, che qualche scandalo non sia nato.

105. Rendersi monaco, religioso, *o sim., vagliono Vestir l'abito d'alcuna religione. G. V.* 1. 19. 3 (*C*) Fu disposto dal reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E* 2. 14. 2. Ed elli si rendeo monaco in San Marco in Sansogna. *Ott. Com. Par.* 9. 231. Rendè sè colla sua moglie e due suoi figliuoli nell'Ordine di Cestello. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. (*M.*) Qual fu la conversion di Lutero, quando in sua gioventù si rendette religioso.

106. Rendersi sicuro, *vale Accertarsi, Assicurarsi; ed anche Mettersi al sicuro. Cronichett.* 277. (*C*) Nè mi pajono disposti a distruggerla (*Pisa*) come si credeva per molti, ma ad accrescerla quanto a loro fia possibile, e almanco ci possiamo rendere sicuri che sotto la loro Signoria noi non saremo aflamati, nè predati. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 16. Noi non ci possiamo rendere sicuri dalle tempeste delle tentazioni, e dalle battaglie del diavolo.

[T.] Rendere *da* Re e Do, *Dare indietro, Dare quel che s'è avuto o preso. In tale rispetto ha senso aff. a Restituire; e questo secondo è più usit. in altre parti d'It., ma più pesante, nè dice il medesimo. Di piccoli valori, o di beni non mater. o del rendere in parte e in modo non sicuro e non stabile, non è pr.* Restituire.

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi non vuol rendere, fa male a prendere. *E* 92. Accattare (*prendere in prestito*), e non rendere, è vivere senza spendere (*figurarsi di poter campare così*). *E* 255. Il ben rendere fu il ben prestare (*chi è puntuale, dall'altrui fiducia consegue aiuti e agevolezze*).

[L.B.] *Nell'ult. a modo di sost.; e così nel modo ellitt.* A buon rendere, *e lo dice chi riceve una cosa per favore ma non per l'appunto in prestito da dover rendere fra certo tempo altrettanto: promette solo di rendere a qualche maniera il servigio quando che sia.* [T.] *Lo dice anco iron. chi chiede e non ottiene nulla, intendendo* Renderò quel ch'ho avuto.

II. *Più espressam. del debito.* [T.] *Vang.* Lo teneva e strozzava dicendo: Rendi quel che tu devi. — *Fam.* Me li avrebbe resi a ciarle (*null'altro che parole, sottint.* I quattrini).

III. *Di cosa non prestata ma depositata o affidata comechessia.* [T.] Rendere la consegna, *Ridare quel che si è avuto in mani proprie da custodire, rendendone conto.*

IV. *Del Dare il preso ingiustamente, o in nome proprio, o d'altro attenente i cui torti vogliansi riparare; anco che non si possa rendere alla pers. del derubato o del defraudato; e rendendo anche oltre al debito.* [T.] *Vang* E se veruno d'alcuna cosa defraudai, rendo il quádruplo. *D* 3. 5. Dunque che render puossi per ristoro (*in compenso del voto fatto a Dio, e non osservato*)? Se credi bene usar quel ch'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro (*usar bene cosa male acquistata*).

V. *Aff. a Restituire, ma fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. La Provvidenza, quel che toglie rende.

[T.] *Virg.* Oh se Giove rendesse a me i passati anni (*della forte mia giovinezza*)!... non sarei io ora divelto dal caro tuo amplesso, o figlio mio. — Dio le renda la salute.

[T.] *Altro modo sim. in altra forma.* Fu resa alla sanità, *rappresentata la sanità quasi come una pers. posseditrice della pers. ristabilita in salute. Così diciamo* Fu reso agli amici, alla patria, *e Di chi fu campato da malattia mortale, o da altro pericolo, e Di chi è ricondotto d'esilio o da assenza lunga.*

[T.] *Però differisce* Fu reso alla vita, *Rimesso tra il numero de' viventi, e* Gli ha resa la vita, *che vale non solam. L'ha campato da morte, ma Gli ha dato le forze e i modi di campamento Per estens.,* Una novella, Una parola, nonchè un benefizio, rende all'afflitto, al trepidante, la vita.

In senso sim. [T.] *D.* 2. 31. Tanta riconoscenza (*pentimento de' miei fatti*) il cuor mi morse, Ch'io caddi vinto... Poi quando il cuor virtù di fuor rendemmi (*la virtù che mi veniva da Beat., mi rese il sentimento*), La donna ch'i' avea trovata sola, Sovra me vidi...

Altre fig. sim. [T.] Rendergli la grazia nostra, *Rimetterlo in grazia, Ridonorgli favore, Prenderlo di nuovo a proteggere, e benvolere.* — *Così* Rendere a taluno l'affetto di prima.

[T.] *D.* 2. 28. Da questa parte (*quest'acqua corrente nel parad. terrestre*) con virtù discende Che toglie altrui memoria del peccato, Dall'altra, d'ogni ben fatto la rende — Rendere le forze dell'ingegno a uomo che le aveva debilitate, Le forze mor. e soc. a uomo o a nazione.

VI. *Altra fig. sim. che concerne il mondo corp.* [T.] *D.* 1. 3. Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie (*altri legge* Vede, *men bene*). — *Così diciamo:* Rendere alla terra il corpo *non più vivente, di lei già formato;* Rendere le parti varie di composto qualsiasi ai varii elementi.

[T.] *D.* 2. 14. Chè dal principio suo (*dove nasce l'Arno*)... Infin là 've si rende per ristoro Di quel che il ciel della marina asciuga (*quasi*, Rende se stesso; *ma può intendersi nel senso del num. XXI.*

In senso anal. a quel che fu visto del Rendere alla vita. [T.] *Cr.* 5. 8. Ne' freddi mesi sia coperto di strame; ma, quando la state ritorna, si dee liberare dalla copertura, e renderlo all'aere liberamente.

Altra personif. [T.] *Prov. Tosc.* 193. Quel che leva l'alido, l'umido lo rende; quel che leva l'umido, l'alido lo rende. *E* 183. Dicembre, piglia e non rende (*il seme sta sotterra senza nascere per tutto quel mese*).

VII. [T.] *Il seg. es. offre il passaggio dal* Rendere il debito *al* Rendere il contraccambio; *giacchè nel ricambio, se legittimo, è sempre un'idea di debito mor., quand'anco non si possa giuridicamente riscuotere.* [Pol.] *Passav.* 6. Giustizia è una virtù che tiene la bilancia uguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

[T.] *In senso aff. dicesi tra marito e moglie* Rendere il debito coniugale.

[T.] *In senso più alto, la bella locuz. d'augurio, di ringraziamento, di preghiera.* Dio gliene renda il merito; *e può e deve dirla sinceramente chiunque riceve da altri un atto, o pure un segno di benevolenza quand'anco non n'abbia utilità.* Merito *qui vale* Ricompensa, *e dicevasi in senso e di premio e di pena.*

[T.] *L'ap. Jacopo:* Non rendere maldicenza per maldicenza. *Prov. Tosc.* 158. L'ingrato, colle bestie si conviene; Che non sa se non render mal per bene. *Arrigh.* Allora con pugni aspri e collate il batto; e il male ch'io sostengo con le battiture glielo rendo.

[T.] *D.* 1. 31. *Ap., chiedendo un servigio da Anteo, gli promette un ricambio menzione ch'egli di lui farà ne' suoi versi:* Ancor ti può nel mondo render fama.

VIII. *Il modo preced. tien dell'ellitt., come i seg.* [T.] Iddio me lo renderà, *il bene che io fo. Prov. Tosc.* 47. Quel ch'è fatto, è reso. *O, meglio:* Quel che si fa, è reso.

[T.] Rendere a ciascheduno secondo il merito. *Rut.* 2. Priego Iddio che ti renda secondo l'operazion tua (*reddat tibi Dominus pro opere tuo*). [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 41. 3. Son potente a liberarti da ogni ingiuria, e rendere a ciascuno secondo le opere sue.

IX. *Senso che tiene dell'intell.* [T.] *Nel ripetere le parole udite è una specie di ricambio: onde Hor. Epist. ad Pis.* 158. Reddere qui voces jam scit puer. *E Epist.* 1. 18. 13. Ut puerum saevo credas dictata magistro Reddere. *Ma in senso più lato. D.* 1. 26. Altra risposta... non ti rendo Se non lo far; chè la dimanda onesta Si dee seguir con l'opera tacendo.

Senso sim. [T.] *Prov. Tosc.* 269. Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. *E in questo senso è da intendere. D.* 1. 8. *Delle due fiammette poste alla cima d'una torre, e dell'altra lontana che* Rende cenno.

X. *Altro senso intell.* [T.] *D.* 1. 23. Già non compio di tal consiglio rendere Ch'io li vidi venir. — Rendere testimonianza del fatto, Renderla in giudizio o altrimenti, in favore o a danno. — Rendere testimonianza alla verità con le parole e con le opere.

XI. [T.] *Con parole, con suoni, con colori, con segni varii,* Rendesi il proprio o l'altrui concetto o sentimento; *esprimesi, si ritrae, quasi ricambio tra il vero interiore e l'esteriore, tra l'una e l'altra serie d'operazioni ideali; quasi debito che l'uomo rende al vero, al vero, che non può non essere buono e bello. Quello che Hor. Epist. ad Pis.* 133. *dice de' troppo ligi imitatori de' drammi greci,* Nec verbum verbo curabis reddere fidus Interpres, *molti lo intendono del* Rendere traducendo alla lettera; *ma ben può dirsi che* Tal locuzione italiana rende più o meno efficacemente tale o tal altra greca o latina; *e questo, sebbene anco i Fr. lo dicano, non è gallic.*

XII. [T.] *Qui cade la locuz. del* Rendere conto, *supponendosi che chi lo rende ne senta il debito, o di sentirlo dica più o meno sinceramente.* Le rendo conto de' miei interessi. — Renderle conto di quello che ho speso. — Le dico questo per renderle conto. — Faccio per renderle conto di tutto. — Rendere minuto conto. — Stretto. — Render conto, *è atto o d'obbligo o di subordinazione o d'uffizio.* Si rende conto *anche a se stesso delle cose operate, de' proprii pensieri, de' proprii sentimenti.*

[T.] Me ne renderà conto, *Forma di minaccia, a chi credesi o fingesi di credere che ci abbia offesi o danneggiati. Il* Render conto, *suppone riparazione che debba seguire.*

[T.] Render conto a se stesso, de' proprii fatti e detti, *esaminarli, giudicarli, per meglio appurarne la ragione, per correggersi e gastigarsi quando bisogna. V. anche* CONTO *dal* 57 *al* 61.

XIII. [T.] *Il seg. passo di Cic. approssima la locuz. del* Render ragione *a quella del* Rendere conto: Neque ita commode posset rationem reddere earum rerum quas non ratione gessisset. *Ma in it. ha sensi più varii. Dicesi segnatam. di quel conto che concerne il dover poi aver premio o pena del fatto.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 90. Ma non vo' mica render d'ogni cosa Un'esatta ragione a tutte l'ore.

[T.] *Quindi può suonare una specie d'avviso o di minaccia.* [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 11. Considerando che ciascheduno sarà tenuto di rendere ragione a Dio di se medesimo...

† *Dell'amministrar la giustizia.* [D.Giov.] *Fr. Guidott., fior. di rett., tratt.* 1. È detta giudiciale, perchè si usa dinanzi ai Signori e ai Giudici che rendono la ragione.

[T.] *Nel senso meram. intell.* Non me ne so render ragione, *Non so spiegare a me stesso la cosa. V. anche* RAGIONE, § 71, 72, 73.

XIV. *Senso rel. n. rifl.* [T.] *D.* 3. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto (*disposto*) A divozione e a rendersi a Dio Con tutto il suo gradir, cotanto presto, Come a queste parole mi feci io; E sì tutto 'l mio amore in lui si mise Che Beatrice ecclissò nell'oblio. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e dal mondo, a lei mal fortunoso, si rendè agli Iddii.

XV. *Quindi della professione di fede o di relig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. *T.* 1. *p.* 342. Risentivansi e minacciavano che non si renderebbono cristiani. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 2. Quel grande e superbo romano disse allora: Fatemi vostro pontefice, ed io mi renderò cristiano.

Ass. del farsi monaco o frate. [T.] *D.* 1 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età dove ciascun dovrebbe Calar le vele e raccoglier le sarte, Ciò che pria mi piaceva, allor m'increbbe; E, pentuto e confesso, mi rendei (*de' frati francescani*). *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. In un monistero monache si renderono.

XVI. [T.] *Dal senso rel. al soc. in gen. è passaggio il seg. del Petr. Son.* 84. *part.* III. Le mie parti estreme (*l'ultimo della mia vita, le facoltà che mi restano*), Alto Dio, a te devotamente rendo. *Vang.* Rendete quel che è di Cesare a Cesare, e quel ch'è di Dio a Dio. — Rendere giustizia, *oltre al senso che dicevasi* Rendere ragione, *Amministrarla applicandola ne' giudizii pubbl. col decidere tra attore e reo, tra litiganti qualsiansi, dicesi più in gen.* Render giustizia, *anco di privato, anco con parole o con astinenza o in pensiero, facendo e dicendo verso ciascuno quello che è giusto, aggiudicando a lui quel ch'è suo.* I suoi avversarii gli han reso giustizia, *Hanno riconosciuto la sua innocenza, il valore, in quel ch'egli era innocente, valente. Sa di fr. col* Di e *l'inf.* Voi mi farete questa giustizia di credere... — La giustizia di non voler sospettare.

[T.] Rende l'uomo a sè quel che deve a se stesso, *non perch'egli abbia propriam. diritti verso di sè da soddisfare a essi dividendosi quasi in due uomini; ma perchè l'uomo nel suo sè rappresenta l'umanità, la società nella quale egli nacque, i congiunti e gli altri attenenti; è una creatura di Dio, un'immagine di Dio stesso.*

[T.] Rendere il voto, *Sciogliere la promessa, quasi debito contratto per prestito. Più bello di* Sciogliere.

XVII. *Più espressam. degli uffizii scambievoli.* [T.] Rendere un servigio, Rendere servigii.

[T.] Rendere un atto di cortesia. — Rendere la visita.

[T.] Rendere ossequio. Omaggio. — Rendere ubbidienza. — Rendesi ubbidienza *anche col semplice atto esteriore; così come il* Rendere omaggio *può essere non spontaneo e di mera cerimonia.*

[T.] *Il sim. dicasi del* Rendere ringraziamenti, *del* Rendere grazie. *Ma nel singolar., meno usit., acquista più nobile senso. D.* 3. 4. Oh amanza del sommo amante, oh diva... il cui parlar m'inonda E scalda sì che più e più m'avviva; Non è l'affezion mia tanto profonda Che basti a render (*a*) voi grazia per grazia; Ma Quei che vede e puote, a ciò risponda.

XVIII. [T.] *Così* Lode, Onore. *D.* 2. 21. Sentisti... li pii Spiriti per lo monte render lode A quel Signor, che tosto su gl'invii. [Pol.] *Pass.* 84. Tutta la gente rendè lode a Dio, che secondo la sua misericordia salva i peccatori.

[T.] *Questi e sim., non propriam. nel senso di Restituire cosa ricevuta, ma di Dare, sempre però sottint. che quel che si dà è o tiensi dovuto.* Rendere onore a Dio, A' buoni, Agli stessi avversarii, se degni. *Petr. Son.* 5. *part.* III. Al Gran testor degli amorosi detti Rendete onor...

[T.] Rendere gli estremi onori, Gli estremi uffizii, *al defunto o al morente.*

XIX. [T.] *Nel senso più aff. a* Dare, *i seg.; come i Lat. in senso di* Dare *usavano* Addere. *Ma c'è sempre l'idea, più o men diretta di* Rendere. [Pol.] *S. Greg. Om.* 6. 2. L'inferno il conobbe (*Cristo*), perchè rendè li morti, li quali tenea. [T.] Rendere gli ostaggi.

[Pol.] *S. Greg. Om.* 7. 3. Il padre della famiglia sì cominciò dall'ultimo a rendere il danaio, perocchè prima perdusse al riposo del paradiso il ladrone che san Pietro...

[T.] *Vang.* Collocherà la vigna ad altri agricoltori, che gli rendano il frutto a' suoi tempi.

XX. [T.] *Idea di Rendita; giacchè l'utile che deducesi dalla cosa o dalla persona è quasi un ricambio alle fatiche e alle cure dell'uomo, o al prezzo ch'egli vi ha collocato, e ch'è frutto di fatiche in origine.* Campo, Albero che rende assai frutto.

Ass. [T.] Podere che rende. — Animali che gli rendono. *Altra ell. Prov. Tosc.* 26. Chi lavora di settembre, fa bel solco e poco rende.

[T.] *Anco di Lavoro soc. o intell., di professione, di mestiere.* Quanto rende? Gli rende bene.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Finchè la pende, la rende (*la lite, al legale*).

Trasl. [Cors.] *D.* 3. 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente.

XXI. *Altro uso corp.* [T.] Rendere il cibo per bocca, *Rigettarlo.* [L.B.] *Per ell.* Ha mangiato or ora, ma l'ha reso tutto. [T.] *In altri dial. ha* Reso *ass., vale Ha dato di stomaco.*

XXII. *Rifl., altro senso corp., che ora parrebbe saper di fr.* [T.] *D.* 2. 29. Non eran cento tra' suoi passi e i miei Quando le ripe (*del fiume*) igualmente diêr volta Per modo che al levante mi rendei (*tornai a camminare in dirittura d'Oriente*). *Vedi anche num. VI.*

XXIII. [T.] Rendere l'estremo sospiro; Render l'anima a Dio.

XXIV. [T.] *Di cose corp. Usi talvolta fig. e tr. D.* 2. 15. E quanta gente più lassù s'intende (*in parad.*) Più v'è da bene amare, e più vi si ama, E, come specchio, l'uno all'altro rende (*la luce del bene*). — Corpo che rende i suoni più o meno fedelmente e armonicamente ripercossi. *D.* 3. 6. Diverse voci fanno dolci note: Così diversi scanni (*seggi di beatitudine*) in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. — Scontro di sillabe che non rende bel suono.

XXV. *D'impressione mor.* [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* E tutte quelle cose che particolarmente mi soleano render dolore, raccolte insieme dinanzi agli occhi miei liberamente venissero... [T.] Aspetto che rende terrore.

XXVI. [T.] *E i Fr. e gl'It. anco ant. hanno* Rendere *in senso che tiene del Fare, in quanto la causa che produce una impressione o un effetto qualsiasi, corrisponde o pare che corrisponda a un bisogno nostro o a un desiderio, e costituisca come un ricambio tra l'uomo e le cose, un soddisfacimento di debiti vicendevole. Quindi nel senso mor. e soc. Pallav. Ben.* 4. 38. Rende odiabile e disprezzevole il vizio. *E Lett.* 1. 147. Cerca di render odiose queste verità indubitabili, quasi perturbative della pace in Germania.

[T.] Mi ha reso la favola della città.

Rifl. [T.] Si rendè benemerito de' suoi concittadini. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 1. 2. Renditi piacente e fedele al Creatore.

[T.] *Prov.* Chi il suo segreto dice, schiavo si rende. — Non credo d'essermi mai resa importuna. — S'è reso un briccone.

XXVII. *Aff. a Fare, senso mor.* [T.] Render pago, Contento. — Ci renda lieti di questo dono. — Per rendermi più trista.

[T.] Dio lo renda felice. — D'avermi resa così infelice. — Non fanno altro che rendere delle creature infelici.

[T.] *Ar. Fur.* 7. Parolette Da render molle ogni cor rozzo e scabro.

XXVIII. *Aff. a Fare, senso intell.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. I primi (*felici*) rende (*la Fortuna*) avvisati; i secondi (*sfortunati*) consola. [T.] *Prov. Tosc.* 118. Vento al visaggio, rende l'uomo saggio (*le contrarietà, gli ostacoli*).

[T.] In letteratura corrotta, l'affettare o naturalezza o forza o innocenza, rende lo stile stucchevole.

[T.] Rendere di pubblica ragione

Rifl. [T.] Rendersi certo. — Rendersi persuasi.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 341. Quanto facile si renda, per via degl'indici, de' florilegi e delle poliantee, il far di sapere una ipocrita dimostranza.

XXIX. *Aff. a Fare senso corp.* [T.] Rendere navigabili i fiumi. *Targ. Viag.* 9. 179. Le fontane, gli abbeveratoi, le piantate d'alberi per far ombra, i tempii, le botteghe,... che rendevano queste vie magnifiche insieme e comodissime.

[T.] E reso un luogo di lutto, di terrore. — Semi di pianta che macinati col grano, rendono il pane scuro e amaro, non però malsano.

XXX. *Nel senso aff. a Fare, quel che più chiaramente* Arrendersi *nel ling. parl., e nello scritto altresì diciamo* Rendersi. *E att.* Rendere un castello, una fortezza, *Arrendersi al nemico col luogo.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 307. Di pena degno (*é*) parimente chi rende la fortezza la quale si può lungamente tenere.

Trasl. [T.] *Prov. Tosc.* 321. Castello che dà orecchia, vuol rendere (*di pudore o di coscienza insidiata*).

In senso più gen., d'ogni gara e cimento. [Pol.] *Bocc. Nov* 7. *g.* 3. Trovandosi di gran lunga ingannato, voltò le spalle, e rendessi per vinto. [T.] Rendessi, *a questa maniera antiq.; come* Rendeo. Rendè, *men com. di* Rese; Rendette, *non morto però.* Rendersi per vinto *spiega la locuz. compiuta.* Rendersi *è ell. che sottintende* Farsi, Dichiararsi, vinto, Impotente a resistere; *e lascia intendere che sovente nel cedere non è solo. Non voler resistere, ma Un voler non resistere.*

RENDEVOLE. *Agg. com. Arrendevole. Alam. Colt.* 4. 83. (*M.*) Più rendevole all'arco è il crudo nasso.

2. † *E trasl. Car. Lett.* 1. 193. (*M.*) Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano.

3. *Per Rendente, Produttivo. Non com. Pros. Fior.* 1. 3. 194. (*M.*) Sollecitato sempre e inanimato da appetito di sapienza, lasciata la penna mercantile, a prender quella delle lettere, di maggior frutto e di più usura rendevole, si dispose.

RENDIBILE. [T.] *In senso pr. il com. sarebbe Da doversi o potersi rendere o restituire. Nel seg. Chi è in dovere di rendere; come* Possibile *per* Possente. [Cors.] *Espos. P. N.* 48. Altrettanto quanto elli vale meglio di me, di tanto sono io rendibile e obbligato a dare per diritto di iustizia.

[Cont.] † *Nel signif. del* § 94 *del v. Che può cedere. Capob. Cor. mil.* 20. *v.* Il detto terreno è stato portato di fresco; il quale non può far di meno, ancorchè sia battuto e ribattuto con pistoni, che non sia perciò rendibile a sì grave peso delle ruote, che siano sopra pezzi così gravi.

RENDICONTO. [T.] *S. m. Atto del rendere conto, e Discorso o scritto a tal fine.* [T.] Chiedere, Dare il rendiconto. — Esatto, Minuto, Severo. — Rendiconto dell'amministrazione, delle spese, *anche d'operazioni altrui. Plur.* Presentare i rendiconti a' debiti tempi.

RENDIMENTO, *e* † REDDIMENTO. *S. m. Il rendere.* Redditio, *Quintil. e S. Agost.* [T.] *Aff. a* Restituzione.

2. Rendimento di grazie, *vale Ringraziamento. Annot. Vang.* (*C*) Fatte a Dio con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 28. Quelle cose le quali licitamente avrebbe potuto presumere con rendimento di grazie. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 10. 2. [Camp.] *Bib. Apoc.* 7. Benedizione e chiaritade e sapienza, e reddimento di grazie (*gratiarum actio*), e onore e virtù allo Dio nostro. = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Ricompensando voi... Col rendimento d'infinite grazie.

Senso sim. Fr. Jac. Cess. 35. (*C*) Onore altro non è, che reddimento di riverenza in testimonianza di virtudi.

3. [T.] Rendimento di conto *V.* RENDICONTO. [Fanf.] *Bandi e leggi, ecc.* 102. *e* 103. Benchè in qualunque maniera privilegiato ed altre volte dichiarato immune ed esente dal rendimento de' conti...

4. [T.] *Resa di città o fortezza. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 8 1. Il legato in Germania e Fabio Mignanelli,... nunzio per quest'affare, proponevano il rendimento di Firenze.

5. *Altro uso in senso corp. Bellin. Disc.* 1. 49. (*M.*) Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l'istesse.

RENDITA, *e* † RENDUTA. *S. f. Entrata che si trae da' terreni, o da altri averi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *E nov.* 9. *g.* 5. Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente viveva. *G. V.* 10. 7. 2. Avea l'anno più di 30,000 marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell.* 338. Ordinossi un ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balia per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse, e paresse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d'ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Comandògli che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita ch'egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le cose, o altre possessioni del Patriarca. *Guitt. Rim.* 1. 119. (*Man.*) Parva nostra renduta, Può magna esser tenuta. [Cont.] *Bandi Lucch.* 89. Ciascuna altra persona], che ae o ricollie ne' ditti pievieri alcun affiitto o rendita di grano, quello debbia avere segato e messo in città o ne' borghi di qui a giovedì prossimo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Notabile intacco (*diminuzione*) delle mie poche rendite.

[Cont.] *Interesse del denaro prestato, o dei valori del debito pubblico. Può dirsi* rendita perpetua *quella che dai moderni* non redimibile. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX 23. Fu martedì il parlamento, nel quale si propuose di abbassar le rendite perpetue a sette per cento. *E* 278. La città, che altrimenti non potrà soddisfare a chi le ha dato denari in rendita.

2. Rendita, *per Omaggio, Tributo.* (*M.*) Redditio, *in qualche senso, Quintil., Auson., S. Agost.* — *V.* FARE RENDITA.

3. [G.M.] Mangiare le rendite in erba; *Spendere prima che il guadagno sia maturo; prima di aver venduto la roba da cui provengono le rendite. Am mirat. Stor.* Che le rendite non si mangino in erba, e che delle pascione fertili de' suoi reami non s'ingrassino inutilmente i regnanti. *Più com.* Mangiare le raccolte in erba.

[T.] Entrate *più gen. che* Rendite. *Non ogni* entrata *può computarsi per* Rendita, *quando non rende vantaggio agli usi di chi la riscuote. Di piccola entrata si può avere più* rendita *che di grande.* [T.] Rendita che eccede la spesa; Spesa che eccede la rendita; la eccede di tanto. — Provento d'una rendita annua. Provvisto di rendite.

II. *Di rendite pubbl.* [Pol.] *G. Vill.* 11. 92. Il Comune di Firenze di sue rendite assise ha piccola entrata. [T.] Rendita delle gabelle. Rendite provinciali.

III. [T.] Rendita *segnatam. da prestiti pubblici.* Imposta sulla rendita. Titoli di rendita. La rendita è salita del quindici. Fare conversioni con rendita al pari. Rendita iscritta nel libro del debito pubblico.

† RENDITIVO. *Agg. T. gram. Così dicevansi que' nomi atti a rendere similitudine di checchessia. Diom. in altro senso. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli addiettiivi imperfetti tutti quei nomi che a' rassomigliativi rispondono..., e sì fatti, che renditivi si chiamano dalla più parte.

RENDITORE. *Verb. m. di* RENDERE. *Chi o Che rende.* Redditor, *S. Agost.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet.* 14. In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori.

2. [Cont.] *Chi deve pagare una rendita, o Chi la paga sia in denaro che in natura. Bandi Lucch.* 4. Ciascheduna persona... la quale sia renditore di pigioni e livelli, affitti ed altre rendite d'alcuno ribello.., quella rendita debbia notificare e dinonziare dinanzi allo officiale de la corte de' ribelli *E* 103. Ciascuno, a cui serà renduto alcuno affitto di grano di qui a otto dì, sia tenuto di pagare e dare al suo renditore denari xij per ciascun staio di grano che renderà.

2. *E fig. Bemb. Asol.* 2. 142. (*C*) Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli che più spesso ci sogliono di loro essere e conservatori fedelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *S. f. Dim. di* RENDITA. *Rendita piccola. Non com. Nov. ant.* 101. 23. (*C*) Messere, io non ho danari contanti; è vero che io ho a Marcialla una mia rendituzza, di che ne vivo assai a pelo.

† RENDUTA. *V.* RENDITA.

RENDUTO, *e* † REDDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RENDERE. *Più com.* Reso. *Lat. aur.* Redditus. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Intendo di farvi avere alquanta compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vegez.* 83. Dopo la necessitade era loro poscia dalla Repubblica redduta. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 19. Campagna sterile (*nei pressi di Firenze*), ma renduta feconda e ubertosa per l'industria de' cittadini. [Laz.] *Mont. Il.* 24. 1025. Questi furo gli estremi onor renduti Al domatore di cavalli Ettorre.

2. *Per Restituito, Reso. Vit. S. Gio. Batt.* 190. (*C*) La nostra donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fosse renduta la favella a Zaccheria. *Franc. Barb.* 2.2 20. (*M.*) Quel ch'hai prestato S'el non t'è redduto, Fa pensiero, Che sia leggiero, O che ti sia caduto.

3. *Per Vestito e sim. Dant. Purg.* 20. (*C*) Figliuol fu d'un beccajo di Parigi, Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuorch'un renduto in panni bigi,...

4. *Per Terminato, Fatto. Cronichett.* 233. (*M.*) Renduto questo consiglio, accadde che un Niccolò degli Oriuoli, essendo in Palagio, e racconciando l'oriuolo sentì come Simoncino detto era martoriato.

5. [T.] Renduto. *Nel senso che* Rendersi *sta per* Arrendersi. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T. 1. p.* 134.) E il dare, come suol dirsi, corda lunga all'avversario valere per trarlo a sè più agevolmente vinto e renduto.

6. [Val.] *Dato, Pronunziato. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 46. Avendo renduto un consiglio falso... condennato per questo vituperevolmente

7. [Val.] *Fatto. Bart. Simb.* 394 In questa disperazione renduti ingegnosi dalla necessità... si accordarono...

8. [Camp.] *In signif. di Consegnato, Recato e simili. S. Gir. Pist.* 11. Anco in uno medesimo dì mi furono rendute le tue lettere... *E Pist.* 98. La quale epistola io albitro che ti sia stata renduta.

RENE. *S. m.* (Anat.) *Arnione, Ciascuno dei due organi secretorii delle orine, che sono grosse glandule situate nella regione de' lombi.* Renes, *aureo lat. Red. Oss. an* 26. (*C*) Io vidi che il rene destro era... non più grosso d'una castagna; ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa. [Val.] *Cocch. Bagn.* 297. Questi organi sono un rene e un uretre nell'uno e nell'altro lato.

[G.M.] Il rène destro, I rèni, *in questo primo signif. si pronunzia colla* E *larga: ma quando diciamo* Le réni, *la parte opposta al petto* (§ 4), *allora la* E *si pronunzia stretta.* Gli dolgono le réni. S'è fatto male alle réni.

2. *Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile, e dicesi egualmente* li reni, *e* le reni. *e nel femm. anche* le rene *Il pop fior.* Le rene. *Lib. Masc.* (*C*) Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Lib. cur. mulatt.* Il che addiviene quando nelle reni vien la pietra, e l'orina viene torbida. *Pass.* 162. Riscaldandosi le reni, e i lombi .., l'umor seminale si muove e discende inverso il luogo, ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red Vip.* 1. 56. I quali (*canali*), dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano... *Bern. Rim.* 1. 22. (*M.*) Poi piange, e dice c'ha le rene rotte, E c'ha perduto il gusto e l'appetito. *Ar. Fur.* 46. 139. E con la destra man che 'l pugnal tiene,... Tenta ferir Ruggier sotto le rene. [G.M.] *Segner. Quaresim* 6. 4. Tormentati da dolori intensissimi, chi di denti, chi di stomaco, chi di reni, chi di podagra, chi di ulceri, chi di pietra.

3. Reni succenturiati, *si dicono Alcune parti glandulose poste sopra le vene dette* emulgenti, *tra i reni, e il tronco della vena cava, e dell'arteria dipendente, e ripiene d'un umore tendente al nero. Red. Oss. an.* 199. (*C*) Solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi sull'estrema superficie dei due reni succenturiati.

4. *Nel num. del più, ma solamente nel genere femm., vale anche La parte del corpo opposta al petto, dalla spalla alla cintura. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Deh, vedi bel ciottolo: così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino! *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia... Li diretani (*piedi*) alle cosce distese, E misegli la coda tr' amendue, E dietro per le ren su la ritese. *Ott. Com. Inf.* 18. 330. Sicchè hanno le reni volte all'autore. *Vit. S. Margh.* 149. Tanto le danno in su l'ossa, E per le braccia, e per le coste, E per le reni, e per le gambe, Che ella pioveva vivo sanguè. *E* 152. Molto gli pesta le reni, e 'l corpo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Un'archibusata nelle reni.

5. [Val.] Due dita sotto le rene, *per non dire* Deretano. *Fam. volg. Fortig. Ricciard.* 3. 66. Senza voto mi dareste un po' di barba Due dita e un poco più sotto le reni.

6. [Laz.] **Accendere le reni.** *Fig. nel ling. bibl., e significa Destare, Ringagliardire la volontà. Coll. SS. Pad.* 6. 11. Per la quale salutevole purificazione prega David e dice: provami Signore mio, e tentami; accendi le reni mie e il cuore mio (*Ps.* 25. 2. Ure renes meos et cor meum).

7. [Val.] **Avere uno qualcosa nelle rene.** *Essergli vibrata nella schiena.*

E fig. [Val.] **Avere una cosa nelle rene.** *Essergli fatta in suo danno, Avere il torto. Fag. Rim.* 2. 139. E avrebbe la sentenza nelle rene Chi digrumando sta quatt'ore o sei.

8. [G.M.] *Fam.* Buttarsi una cosa dietro le reni; *Non se ne dar pensiero. Meno detto che Gettarsela dietro le spalle.* Vi raccomando il mio affare; non ve lo buttate dietro le reni.

9. **Dar le reni,** *vale Fuggire, o Rivolgersi. Non com. Guid. G.* (*C*) E già erano li Trojani costretti di dar le reni, pigliando soccorso. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Dant. Par.* 4 Con sì divini (*occhi mi guardò Beatrice*) Che vinta mia virtù, diedi le reni, E quasi mi perdei con gli occhi chini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 49. Ma se non dai di subito le rene A quel bel viso, diverrai codardo.

[Camp.] † **Dare le reni,** *fig. Bib. Esdr.* II. 9. E diedono i reni a partirsi (*dederunt humerum recedentem*), e induraro la loro cervice, e non udirono te.

† **Fare specchio delle rene ad uno,** *fig. Voltargli la schiena. Buonar. Fier. g.* 4. *a.* 4. *s.* 10. *p.* 223. *col.* 1. *v.* 4. (*Gh.*) Stringonsi nelle spalle, e mi fan specchio Delle rene, e vann'oltre, e si fan vento.

Rivolgere le reni ad alcuno, *fig. Allontanarsi da lui, Non curarsene, Alienarsene. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 62. (*Gh.*) Rivolse (*Adamo*) le reni a Dio; però perdè ogni grazia, ed in lui la perdemmo noi.

[G.M.] *Più fam.* Voltar le reni a uno. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Rispose, da ora avanti voglio bestemmiar più che mai, e voltò le reni.

10. **Sentirsela giù per le reni.** *Fig. Immaginarsi prossima e inevitabile cosa spiacevole. Modo fam.* [T.] *E più fam.* Sentirsela sdrucciolare giù per le reni. = *Tocc. Lett. crit. p.* 44. (*Gh.*) Madre mia riveritissima, io me la sento giù per le reni che voi vogliate dirmi così. E io prendendomelo come già detto, vi rispondo,...

[T.] Rene *e nel tosc. vivente e in D.* 1. 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso; Che dalle rene era tornato il volto... (*la faccia voltata dalla parte delle spalle*).

[T.] *Contrapponesi il* Casso *alle* Reni; *come nella locuz. viva* Da petto a rene, *Dall'una parte all'altra opposta nella più prossima dirittura, di cosa o spazio qualsiasi.* [Pol.] *Tes. Br.* 5 57. La sua forza (*del lusso*) è nella bocca e nel petto, ma nelle rene non ha punto di forza.

[T.] *De Luca:* E con le reni e i lombi tracotanti... si dimena.

Modo enf. [A.Cont.] *Dirà il padre al figliuolo:* Ti scuoterò le reni io se non ubbidisci (*ti picchierò ben bene*).

II. [T.] *Per denotare il Di dietro della persona. D.* 2. 19. Tutti eran già pieni Dell'alto dì i giron' del sacro monte, E andavam col sol nuovo alle reni. [L.B.] Portar dietro a rene, *nel Valdarno, Portar sulle spalle.*

III. [T.] Il fil delle reni, *La spina dorsale.* Rompersi il fil delle reni.

Fig. [T.] Mettersi a una cosa col fil delle reni, *Mettercisi di tutto l'impegno, anco di non mater. lavoro. Più nobile e più vivo che* Coll'arco dell'osso.

[T.] *Da un luogo bibl. è fatto quasi prov.* Dio scruta i cuori e le reni, *Giudica gl'intimi affetti e appetiti e istinti, discende lo spontaneo dal deliberato.*

† **RENE.** *S. m. Idiotismo invece di* Re. (*Fanf.*)

† **RENEGARE.** *V.* RINNEGARE.

† **RENEGATO.** *V.* RINNEGATO.

RENELLA. *S. f. Dim. di* RENA. *Rena minuta, Renischio. Nel pr.* Arenula. *M. Aldobr. P. N.* (*C*) L'acqua non tenga in sè nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana. [Cont.] *Cell. Oref.* 12 Arenarla (*la medaglia*) con la renella di vetro, che la vendono e' bicchierai, e con quella si arena molto bene.

2. *E per simil. Benv. Cell. Oref.* 44 (*C*) Non sarai costretto, ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito e necessaria.

RENELLA. *S. f.* (Med.) *Materia che viene da' reni, simile alla rena, ossia a piccoli calcoli o granelli di pietra, che cagiona il malore detto anch'esso* Renella. *Lib. cur. malatt.*. (*C*) Se ne vagliono quelli che patiscono del male della renella. *Varch. Stor.* 9. 236. Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole..., tosto che gittate alcune pietruzze che mostravano lui sentire di renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò... *Capr. Bott.* 10. 205. Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili..., che mi dirai tu? *Cas. Lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle; e sopra tutti questi due mali, molti negozii, e molti pensieri, gravi pesi certo a questa età, e a questo non gagliardo animo. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 824. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna; perchè i dolori o presto o tardi si partiranno, ed i calcoli, e le renelle scenderanno a basso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 5. Cose da nulla e mere bagattelle, Rispetto a gotta, calcoli e renelle. [G.M.] *Segner. Quaresim* 30. 3. Increscevoli infermità di scabbie, di renelle, di ulceri, di podagre.

RENICCIO. *S. m. Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti. Fortig. Ricciard.* 19. 26. (*M.*) Ma della rete eran le maglie rotte; Chè Ricciardo non diede passo mai, Che con la spada non tirasse botte Sopra il reniccio.

† **RENICOLO.** *Agg. Che porta rena. Pulc. Driad.* (*C*) Corre per mezzo un bel fiume renicolo Ove le merce andar al Ponto imbarcano.

RENIFORME. *Agg. com. Che ha forma di rene.* (*Fanf.*)

RENISCHIO *e* † **RENISTIO.** *S. m. Suolo arenoso. Plin.* Arenula. *Salvin. Georg. l.* 1. (*C*) E sperde i mucchi Di mal grasso renistio. [T.] Male pinguis arenae (*ma il* Male *è mal reso*). [Tor.] *Targ. Ar Vald.* 1. 117. Queste acque salse di Montecatini scaturiscono in forma di molte e diverse polle più o meno grosse, in varie parti di una bassa e ondosa collina, di quasi un miglio quadro, formata per lo più di sterile renistio, depositato a strati orizzontali addosso alle falde del Montecatini, e che in molti luoghi, e in tempi asciutti rifiorisce di sale.

RENISCHIO *e* † **RENISTIO.** *Agg. Renoso. La desin. dim. lat.* Isculus usculus. *Soder. Colt.* 15. (*M.*) Tutte quelle che fanno l'uva di granello tenero stanno bene piantarsi in terreno renischio. *E* 37. Ne' luoghi renistii, dove sia tufo sfarinato..., si possono lasciare...

RENITENTE. *Agg. com. Che ha o fa renitenza. Teseid.* 8. 121. (*C*) E quale il drago talora i pulcini Dell'aquila ne porta renitenti. *Amet.* 32. E quegli che a me, a' mandati paterni ubbidiente, non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura *Fir. As.* 72. E veduto alfine, che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara.

[T.] Testimone renitente, *Che non ubbidisce alla chiamata del giudice.* — Renitente ai voleri.

[T.] Renitente alla leva, *o* Di leva; *Chi è obbligato al servigio milit., e fa di sottrarvisi. Anche sost. in questo e altri sensi.* I renitenti. *Ma il* renitente *ancora non è* Refrattario (*V.*).

2. [T.] Renitente alla persuasione, a' consigli.

3. *Senso corp. V.* RENITENTISSIMO. [Cont.] *Imp. St. nat.* XVII. 5. La detta composizion pesta, sopradata a qualsivoglia vena di metallo renitente a liquefarsi, le dà fusione, e fa che vengano fuori le loppe. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 25 Dandosi ancora la scammonea, la coloquintida, il turbit,... nelle medicine solutive, dove i morbi sieno renitenti e contumaci, vediamo (come che tutte queste cose sieno velenose) manifesti giovamenti e manifesta salute.

RENITENTISSIMO. [T.] *Sup. di* RENITENTE, *segnatam. in senso soc. e mor. e intell. Ma nel corp. altresì.* [Cerq.] *Galilei Op. complete.* 11. 109. Vedete i corpi gravi essere a tutti i movimenti renitentissimi.

RENITENZA. *S. f. Ripugnanza di far checchessia. Gal. Sist.* 360. (*C*) Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni, che da più alta intelligenza mi venissero addotte. [T.] *Più com. coll'A e l'inf.* Renitenza a credere, a cedere.

2. *Senso corp. Sagg. nat. esp.* 160. (*C*) Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. [Tor.] *Galil. Disc. tom.* 8. *p.* 151. Vengono adunque alla prima (*quistione*), affermando senza veruna dubitazione, non essere sfera sì grande, nè di materia sì grave, che la renitenza dal mezzo, ancorchè tenuissimo, non raffreni la sua accelerazione e che nella continuazion del moto non lo riduca all'equabilità...

RENNA *e* **RENNE.** *S. f. e m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Cervus tarandus, *L. Mammifero dell'Ordine dei Ruminanti: è la sola specie di Cervo che abbia corna nei due sessi: vive allo stato selvaggio e di domesticità nella Lapponia, dove serve agli usi pei quali noi adoperiamo i cavalli ed i buoi. Alcuni dicono* Renno *e* Renne *nel mascolino, ma è meno usato. Altri lo chiamano* Rangifero. [Cont.] *Spet. nat* v. 160. La renna della Laponia, spezie di cervo, che s'addomestica e s'avvezza a tirar la treggia come i giovenchi. [T.] Slitte tirate dal renne. *Vedi* RENONE.

† **RENOMINARE.** *V.* RINOMINARE.

RENONE. *S. m. Rena grossa, e non cagliata Sull'anal. di* Sabbione, *men com. Soder. Agric.* 146. (*Man.*) Sieno battuti (*i pali*) con colpi piuttosto spessi che gravi..., acciocchè il renone vi venga meglio a consolidarsi, ed a fermarsi.

† **RENONE.** *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Animale della specie dei cervi settentrionali.* Rheno *e* Reno, *Aureo lat. Ces. Com.* Di pelli o di picciole coperte di renoni (*parvis rhenonum tegumentis*) si sogliono (*li Germani*) vestire, la major parte del corpo nuda avendo. — *Gli spositori di Cesare discordano nella significanza di questa voce. Ho seguitata l'opinione del Vossio, che mi pare la più accomodata. Vedi* RENNA.

† **RENONE.** *S. m.* [Cors.] *Arnione. Più conforme al lat. aureo* Renes *che il corrotto* Arnione *e* Rognone; *e anche quest'ultimo vive in Toscana e altrove. Salvin. Disc. accad.* 175. Arnioni sono le parti che in latino si dicono *renes*, detti così quasi renoni. Or siccome *rigoglio* si disse *argoglio*... e *orgoglio;* e le *reliquie*, Gio. Villani disse *orliquie*, così *renoni* vennero a dirsi *ernioni*

RENOSICCIO. *Agg. Che ha della rena. Vas. Op. Vit.* 4. 270. (*M.*) Quella pietra non è tanto dura quanto il marmo, e piuttosto renosiccia che no.

RENOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RENOSO. *Lib. cur. malatt.*. (*C*) Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

RENOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è renoso. Cr.* 11. 18. 1. (*C*) Ogni pianta dimestica non coltivata diventa salvatica, e massimamente se a sabbione e a renosità è mutata (*le stampe leggono* e arenosità).

RENOSO. *Agg. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena. Lat. aureo* Arenosus. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 44. La terra ha sotto filoni doppi e di più sorti: alcuni sono sabbiosi, alcuni renosi, e alcuni sassosi, e simili; sotto i quali con ordine vario e incerto si truova un pancone serrato e spesso, gagliardissimo a reggere gli edifizii. *Cell. Scul.* 2. Terra che serve per i maestri di artiglierie, la qual si cava in diversi luoghi: alcuna se ne piglia appresso ai fiumi perchè è alquanto renosa, ma non vuole essere troppo renosa, basta che la sia magra. = *Dittam.* 3. 7. (*C*) La campagna è renosa, in che si ficca il cavallo correndo. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri si fa dirittamente. *Cr.* 2. 25. 8. Questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi e salsi; ed in cotali terreni vince la salsuggine, e la secchezza. *Viv. Disc. Arm.* 66. (*M.*) Coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi.

RENSA *e* † **RENZA.** *S. f. Sorta di tela bianca, fina a opera, che anche dicesi* Tela di rensa, *così detta dalla città di Rhems in Francia, come si dice* Arazzi *dalla città di Arras.* [T.] Solfo *e* Zolfo. *Vive in qualche dial. d'It. Colla* Z *in S. Cat. Ricc.* 120. [Cont.] *Bandi fior.* XIV. 6. Tele mussoline, bambagine, rense, e batiste lire una soldi dieci.

Lasc. Sibill. 1. 1. (*C*) Fa trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi D'argento, d'oro, e di cristallo, e rensa. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bissi, rense e sete, Frasche, favole, e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 7. 33. Nè sanno che il suo male è in quella rensa. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 154. Son camice di renza, bianche come una neve. [G.M.] *E Rim.* Se ne fan camicie quei marrani, Più belle della rensa e mussolina.

† **RENSO.** *S. m. Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi* Rensa. *Sper. Apol.* 561.

(*M.*) Non d'ogni tela... fa camice e lenziola; ma lasciando i rensi, e li sinabbi, che troppo costano..., si appiglia all'utile. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Tela... a spianati, o a opra di renso. *E* 410. Il renso, il cambrà, l'olanda. [T.] *Ne' Cant. popol. Veron.* Pezzuole di renso, *in Fir.* Tela battista, *o ass.* Di battista

† **RENTENNARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *forse dal francese* Retentir, *per Risuonare, Rumoreggiare e sim. Guid. G. A. Lib.* 28. Maravigliosо era lo rentennare delli spissanti colpi delle spate. [T.] *Se non è err., potrebbe parere aff. al lat.* Tinnio, *onde* Tintinnare e Tintinnío.

RENUNCIARE. *V.* RINUNZIARE.

RENUNCIATO. *V.* RINUNZIATO.

RENUNCIAZIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

RENUNZIA. *V.* RINUNZIA.

RENUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

RENUNZIARE. *V.* RINUNZIARE.

RENUNZIATARIO. *V.* RINUNZIATARIO.

RENUNZIATO. *V.* RINUNZIATO.

RENUNZIATORE. *V.* RINUNZIATORE.

RENUNZIAZIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

RENUZZA. *S. f. Dim. di* RENA. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 7. (*M.*) Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d'oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto.

† **RENZA.** *V.* RENSA.

REO. *Agg. Malvagio, Scellerato, Che ha in sè qualità malvagia, Che è inclinato a far del male; e dicesi in questo senso solamente delle persone. V. anche* RIO *agg. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ove se' tu, rea femmina? *G. V.* 5. 19. 2. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per propria sua volontade. *Dant. Inf.* 34 Tu immagini ancora D'esser di là dal centro, ov'i' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignajo è reo. [Camp.] *D.* 2. 16. Ben puoi veder, che la mala condotta È la cagion che 'l mondo ha fatto reo. [Laz.] *Mont. Il.* 15. 163. In iscompiglio Metterà (*Giove*) gl'immortali; ed afferrando L'un dopo l'altro, od innocenti o rei, Noi tutti punirà.

Malvagio *può esser più che* Reo. [Pol.] *Pol. Mil.* 37. Lo loro re ha nome Nogodar; e sono (*i Tartari*) gente rea e malvagia e crudele.

Prov. **Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto**; *e il significato è assai chiaro. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*M.*) Chi è reo, e buono è tenuto, può far il male, e non è creduto.

Idea più di danno che di colpa. [Pol.] *Tass Ger. lib* 19. 105. Oimè! de' lumi già sì dolci e rei Ov'è la fiamma?

E in forza di Sost. vale Uomo cattivo, inclinato, o dato al mal fare. Petr. Son. 190. *part.* 1. (*M.*) Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia star i rei. *Amm. ant.* 3. 8. 9. (*M.*) Non dee l'uomo essere amico de' rei.

2. *Per Crudele. Sen. Declam.*, 177. (*M.*) Ancora più chi è reo a sè, non ha riverenza agl'Iddii. Ella fu rea a sè, che si volle uccidere. *Bus.* 122. E così dolutosi delle fortune ree, e così di quelli abitanti possiamo dire. [T.] *Ar. Fur.* Troppo mia morte fora acerba e rea, Se innanzi a me morir vedessi lui.

3. *Per Astuto. Fav. Esop. R.* 77. (*M.*) Lo lupo... per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla: che ti pare del mio fiato? E la scimmia fu rea, e disse: Messere, io sono sì infreddata che non mi viene nè puzzo nè olore.

4. *Parlandosi di cosa, vale talora Che porta danno, Dannoso. G. V.* 10. 9. 2. (*C*) Per la qual cosa, per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro per li detti cavalieri.

5. *Senso corp., per l'istinto umano che dà senso mor. a ogni cosa.* [Cors.] *Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia.

6. [Val.] *Cattivo. Chiabr. Lett.* 21. Il tempo non mi pare reo.

7. *Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie. Franc. Sacch. Rim.* 60. (*M.*) Un gran cappone... Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Albert.* 29. (*Man.*) Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello.

8. *Vale anche Malo Contrario di buono. Tac. Dav. ann.* 6. 32. (*M.*) Di costui trovo fama rea per Roma, e memorie sozze. *E Vit. Agr. c.* 5. In quei tempi... il salire era rovinare, e pericolosa non meno la gran fama che la rea.

Senso intell. [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Della novella etade e della vecchia Scorri in pria gli scrittori e buoni e rei.

9. *Vale anche Spiacevole, Non grato al gusto. Red. Ditir.* 10. (*C*) Beverei prima il veleno Che un bicchier che fosse pieno Dell'amaro e reo caffè.

10. *Per Fiero, Minaccioso. Ar. Fur.* 1. 60. (*M.*) Con vista il guarda disdegnosa e rea.

11. *Per Insalubre. Petr. cap.* 3. (*C*) Com'uom ch'è infermo, e di tal cosa ingordo, Che al gusto è dolce, alla salute è rea. *Mil M. Pol.* 42. Havvi molte acque amare e ree, anche v'ha delle dolci e buone. *Cr.* 9. 76. 5. (*Man.*) La lor carne è troppo secca e dura a smaltire, e però è rea.

12. *Per Infelice, Calamitoso.* [Camp.] *Bib. Gen.* 47. Li anni della mia peregrinazione sono 130, piccoli e rei (*parvi et mali*). *Petr. Canz.* 1. 1 *part.* II. (*M.*) Madonna è morta, e ha seco 'l mio core, E volendol seguire, Interromper convien questi anni rei. [Laz.] *Più analog. ancora col cit. es. della Bib. ha l'altro del Petr. Canz.* 15. 1. *part.* I. S'i' 'l dissi, ch'e' miei dì sian pochi e rei,... S'i' 'l dissi, contra me s'arme ogni stella. [Laz.] *Mont. Il.* 16. 65. Folle! chè morte Perorava a se stesso e reo destino.

13. *Per Pericoloso. Bus.* 245. (*M.*) Essendo co' suoi armati cavalieri per alquanti passi rei.

14. Reo *dell'atto colpevole. In questo senso s'approssima a quel dell'aureo lat.* [T.] *Magal. Lett. At.* 91. Quindi ella (*l'idolatria*) è rea, quindi giustamente redarguita. *Tass. Ger.* 2. 28. (*Man.*) Al re gridò: non è non è già rea Costei del furto, e per follia sen vanta. [Laz.] *Mont. Il.* 15. 530. Licofron... Di Mastore figliuol, che reo di sangue Dalla sacra Citera esule venne Al Telamònio, e v'ebbe asilo...

E a modo di Sost. Tass. Ger. 2 10. (*Man.*) Ed a chi gli nasconde o manifesta Il furto o 'l reo, gran pene e premii impone. *E* 12. Purchè 'l reo non si salvi, il giusto pera.

15. **Reo di morte**, *e sim., vale Colpevole, Che merita la pena di morte. Tass. Ger* 5. 34. (*Man.*) E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone esser punito.

16. [Cors.] **Alla men rea**, *avverb., Alla men trista, Per lo meno. Non com. Bart. Vit. Caraff.* 2. 2. Manifesti pericoli d'una penosissima morte di veleno, di ferro,... o alla men rea di stenti.

17. *A modo di sost.* Reo *dicesi anche Colui che è accusato o chiamato al giudizio, e convinto; ed anche abusivamente Chi è accusato. Albert. cap.* 15. (*C*) Chi s'adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo, cioè quegli che a corte è convenuto. *Cosc. S. Bern.* 112. Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto, e provato.

18. *Per Colui che nel litigare è chiamato in giudizio, il cui avversario si chiama* Attore. [Cont.] *Stat. fior. Calim.* 1. 39. E sia richiesto il reo, overo il debitore, al quale fie addomandato; e la prima richiesta si faccia in questa forma. *Cons. mare*, 8. Il reo nella detta sua risposta pone le ragioni per difensione sua; e così, se ha alcuna pretensione di riconvenzione, la pone in detta risposta. — *Varch. Lez. Dant*, 2. 374. (*M.*) Quanto al pretender voi d'esser reo, e non attore, io non credo... *E Stor.* 14. 525. Il che faceva disordine in più modi e massimamente quando nella causa si comprendeva tra l'attore e 'l reo, un terzo possessore di beni comprati per l'addietro da uno di loro. *V.* ATTORE.

[Cont.] *Nel codice cavalleresco. Fausto da Long. Duello*, 1. 13. Questa voce reo (*nel duello*) il medesimo importa che provocato richiesto, disfidato. *Muzio, Duello*, 1. 12. Pazza impresa sarebbe la mia potendo con la mentita farmi reo, volermi fare attore offerendomi alla prova; oltra che mal procedere sarebbe questo voler venire alla diffinizione di tante querele con una sola battaglia.

[T.] Reo convenuto, *Chi è citato in giudizio dall'attore, anche fuor di causa penale, nel senso del* Reus *lat. Stat. Ord. S. Stef.* 108. (*Gh.*) Nelle cause civili,... presentata che sia la domanda, il reo convenuto, dopo la citazione notificatagli in persona,... abbia giorni cinque di tempo a rispondere.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 53. E se il reo convenuto sarà descritto, si proceda conforme a' lor privilegi.

19. [T.] Reo politico, *Di colpa politica, o semplicem. accusato di quella.*

20. † **Reo di giudicio, di concilio**, *si disse di Chi è meritevole, che la sua colpa sia esaminata in giudizio, o in concilio, per conoscere di che pena sia degno. Dal Vang — S. Gio. Grisost.* 8. (*C*) Chiunque si corruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio *E appresso:* Chiunque li dice raca .. fia reo di concilio.

21. † *Dicesi anche talvolta a modo de' Lat. Colui che è debitore a uno di checchessia. Albert. cap.* 32. (*C*) Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *Vit. SS. Pad.* 2. 222 Disse lo santissimo Giacopo Apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto.

† **REO.** *S. m. Male. V. anche* RIO *sost. G. V.* 10. 84. 2. (*C*) Per lo male stato del nostro comune... si rendeo per lo meno reo. *Dant. Inf.* 31. Tu vedrai Anteo..., Che ne porrà nel fondo d'ogni reo. *Rim. ant. di Lapo Gianni*, 2. 129. (*Man.*) Ma ben possa io morir sotto il tuo regno Se d'ogni reo di te non son vengiato. [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Ch'elli son quasi Dei Que' c'han tal grazia fuor di tutti rei. *E Bib. S. Paul. Tess.* 1. 5. Il vostro spirito rimanga intero, e l'anima e 'l corpo sia senza alcuno reo all'avvenimento del nostro Signore Jesù Cristo. *But. ivi:* D'ogni reo, cioè d'ogni reità.

2. † **Dir reo**, *vale Aver cattiva sorte, specialmente nel giuoco. V.* DIRE REO.

3. † **Saper reo**, *o* **Esser reo ad uno**, *vale Sapergli male, Recargli travaglio e dispiacere eccessivo. Dant. Inf.* 30. (*C*) Ricorditi, spergiuro, del cavallo..., E sieti reo, che tutto 'l mondo sallo. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; e seppegli reo. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 48. E questo al Baver seppe molto reo.

4. [Val.] *Reezza, Peccato, Delitto. Pucc. Centil.* 30. 22. Per danari e non per altro reo Missero addosso il Marchese le mani. *E* 49. 68. Confessar si volle d'ogni reo, E confessossi, ed ebbe pentimento.

5. † **Reo**, *per Cattivo partito, Reo partito. Vill. M. l.* 3. *c.* 19. *t.* 2. *p.* 32. (*Gh.*) Temendo il Re, che questi non avesse appoggio d'altro signore,... per lo meno reo prese di patteggiar con lui.

† **REO** *S. m. Re, Signore. Pucc. Centil.* 56. 72. Messer Matteo Visconti da Melan, ch'anni novanta Era vissuto savissimo e reo.

† **REOBARBARO.** *V.* RABARBARO.

REOFORO. [T.] *S. m. T. fis. dal gr.* Ῥέω, *Scorrere e* Φέρω, *Portare.* Reofori della pila voltaica. — Del galvanometro.

REÒMETRO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ῥόος, *Scorrimento, Corrente, e* Μέτρον, *Misura, chiamasi* Reometro elettrico *uno strumento, denotante le correnti interne dell'animale e della pianta, e il quale scopre, se non le cause, gli effetti del male.*

† **REPAGIE.** *S. f. pl.* [Fanf.] *Art. Uom. Spad. T. mascal. Catarro universale su' nervi delle gambe d'un cavallo, che gli cagiona gran debolezza alle gambe, le quali non hanno più il moto ordinario.* Repages *in Festo ha altro senso; ma porta l'immagine d'impedimento.*

† **REPARABILE.** *V.* RIPARABILE.

† **REPARARE.** *V.* RIPARARE.

† **REPARATORE.** *V.* RIPARATORE.

† **REPARATRICE.** *V.* RIPARATRICE.

† **REPARAZIONE.** *V.* RIPARAZIONE.

† **REPARTIRE.** *V.* RIPARTIRE.

† **REPARTITO** *V.* RIPARTITO.

† **REPARTO.** *V.* RIPARTO.

† **REPATRIARE.** *V.* RIPATRIARE.

† **REPATRIAZIONE.** *V.* RIPATRIAZIONE.

REPELLENTE. [T.] *Part. pres. di* REPELLERE, *segnatam. come agg.*

Forza repellente. *Dicesi Quella facoltà che risiede nei corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l'uno dall'altro.* (*M.*) [T.] *Buondelm. Gius.* Forza repellente.

REPELLERE. *V. a., e n. a. Aff. al lat. aur.* Repellere. *Rispingere. Red. Cons.* 1. 234. (*M.*) Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire: se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare. [T.] *Nel senso medico e fisico può avere qualche uso, in grazia dei più usitati* Ripulsione, Ripulsivo.

† *Canig. Rist.* 89. (*Man.*) Costei (*l'astinenza*) da sè repelle ogni ingiustizia. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per questa cagione certamente Cristo la repelleva e rifiutava... — *Parla della Cananea.*

2. † *Per allontanare. Canig. Pist.* 34. (*Man.*) Quest'è (*la misericordia*) cole' che penetra e risplende: Ad ogni scurità repelle i veli.

3. *N. pass.* [Camp.] *Solin. epit.* Il cane di quello,

non potendosi repellere a retro, entrò in carcere con quello.

† REPENNARE. *V.* RIMPENNARE.

† REPENSARE. *V.* RIPENSARE.

REPENTAGLIO e † **RIPENTAGLIO**. *S. m. Rischio. (Fanf.)* [T.] *Da* Repente; *perchè nel risico e nel pericolo è per lo più qualcosa di subitaneo. Non da* Pentirsi. = *Fir. Disc. an.* 78. (*C*) Io non voglio col cercare via di mantenermi il luogo ch'io tengo appresso il signore, mettere la vita a repentaglio. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 181. (*M.*) Fortezza civile poi si chiama quella, onde l'uomo, per obbedire alle leggi, a benefizio della patria s'espone, o soffre pericoli, o mette le fortune a repentaglio a pro della repubblica. *E* 12. 4. 300. 3. Quale è colui che intorniato da tante maniere d'uomini non ponga per ben mille guise la buona fama a repentaglio, e la vita? *Pataff.* 5. 4. (*C*) A strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Tac. Dav.* 1. 36. Eccoti una gran guerra civile...., o nulla concedere, ripentaglio della repubblica. (*Il testo ha:* In ancipiti respublica). *Varch. Stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse... cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la reputazione dell'imperio. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Mettendo a ripentaglio e gravosissimo rischio l'autorità mia. *Salvin. Am. Abroc l.* 1. *p.* 14. (*Gh.*) Affermava per cosa molto codarda, fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadaguate.

2. [T.] **Mettersi a repentaglio.** *Che abbia pericolo o d'utile, e di quiete, o d'onore.* Stare a repentaglio; *Mettersi a fronte a fronte a contendere con altri, a risico di perdere, o far perdere il decoro. Forse perchè in cosa* Repente, *cioè non bene pensata, è pericolo*

Salv. Granc. 2. 2. (*Gh.*) Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A repentaglio; e s'io la vinco, bene Sta.

REPENTE. *Agg. com. Velocissimo, Subito, Presto. Aur. lat. Amm. ant.* 1. 7. (*C*) Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori ch'appajono a primavera. *Lab.* 41. Così uno repente freddo mi corse per l'ossa. [Pol.] † *Din. Comp.* 3. Quanto gli assalì l'ira di Dio! Quanti e quali peccati poteano avere a così repente giudicio?

2. *Per Rapido, parlando di fiume. Vit. SS. Pad.* 1. 201. (*M.*) Lo quale (*fiume*) e' sì repente, ch'io, passando in nave, n'ebbi gran paura. *Sent. Mor.* 98. 1. (*M.*) L'umiltà e la dolcezza del Signore verso li suoi cavalieri è un fiume repente contra gl'inimici. [F.G.] *In questo senso vive in Tosc.*

[T.] *Come commutansi i sensi di* Rapido e Ripido.

3. † *Per Rapace. Cronichett.* 138. (*M.*) Fu il detto Azzolino il più repente signore, che al mondo fosse. [T.] *Forse è da intendere come affine a* Subitano *negli impeti dell'ira o del furore.*

4. † *Per Violento, Gagliardo. Pallad. Ottob.* 5. (*M*) Se 'l verno è in quel cotale luogo piacevole, possonsi lasciar le viti scalzate e scoperte: ma se 'l verno v'è repente, voglionsi coprire.

[G.M.] *Oggidì piuttosto* Fuoco repente, troppo repente.

[G.M.] Acqua troppo repente (*calda*); Tanto repente, che pela.

5. *Per Molto erto, Ripido. Cr.* 11. 9. 2. (*C*) Il sito della terra non fia sì piano, che l'acqua vi covi; nè sì repente che tutta se n'esca. *M. V.* 8. 74. La quale (*via*) si leva (dopo alquanto di piano) repente, ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 18. Ne' luoghi più staterecci (per dir così) posono le coperture manco repenti. *Sass F. Lett.* 45. Sebbene le valli principali che ella (*Lisbona*) occupa sono tre, e' colli sono più di dieci o dodici, e non sono mica di quelli che in cocchio o carretta possa salirvisi: anzi ci ha strade tanto repenti che e' fidalghi, non comportando la vanità loro che e' vadiano a piede, per non vi potere andare e' cavalli non vi passano mai. = *Segr. Fior. Vit. Castr.* (*M.*) Il luogo dove si passa è più stretto che repente, perchè da ogni parte sale dolcemente. [F.G.] *Nel Pist.* Salita repente. [G.M.] *Adrian. Stor.* Salire un'erta alta, repente di qua e di là dai lati della valle. *Vasar Vit. del Cron.* La salita delle scale non è dolce, nè di giusta misura, ma troppo erta e repente.

REPENTE. *Avv. Di subito. Non com. neanche nel ling. scritto. Lat. aur.* Repente. *Guid. G.* (*C.*) E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24. Ond'ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. Son.* 28. *part.* II. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. *E canz.* 3. 2. *part.* II. Poi repente tempesta Orïental turbò sì l'aere e l'onde, Che la nave percosse ad uno scoglio. [T.] *Meglio intenderlo avv. che agg., giacchè un altro agg. ci abbiamo.* [Pol.] *Fortig. Ricc.* ... Dal terreno la raccolse appena, Che agli occhi di ciascun sparve repente. [Laz.] *Mont.* 15. 849. Allor repente Sgombrò Minerva la divina nube Che il lor guardo abbuiava, e una gran luce Dintorno balenò. *E* 20. 212. Indi repente Con torvi sguardi avventasi ruggendo, Di dar morte già fermo o di morire.

2. **Di repente.** *Posto avverb., vale lo stesso che* Repente. *Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 70. (*C*) Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente Che l'uomo di repente Ha' unito e trasformato. *Tac. Dav. Stor.* 3. 68. Fu Cesare dettatore di repente ucciso. *E* 4. 30. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che, di repente abbassato, tirava su, a' loro occhi veggenti, uno o più nemici.

† **REPENTEMENTE**. *Avv. Da* REPENTE. *Subitissimamente, Con gran prestezza. Liv. Dec.* 3. (*C*) Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato.. *Amm. ant.* 9. 194. Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. Cr* 67. Venne dal cielo repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte e veloce. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 6. 1. In questo diserto, abitando lungamente monaci di somma vita e santità, repentemente furono morti (*uccisi*) da cotali ladroncelli de' saracini scorridori.

† **REPENTERE**. *V.* RIPENTIRE.

REPENTINAMENTE. *Avv. Da* REPENTINO. *Repentemente.* Repentine *in Latt., non certo; aureo* Repentino. *Fir. As.* 125. (*C*) Le comandò, che ella le dicesse, che cosa le premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Ins.* 91. Teofrasto scrisse... degli animali che repentinamente appariscono. *Gal. Sist.* 208. Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il navilio. *March. Lucr.* 2. 129. (*M.*) Gl'istessi semi... Avendo pur fatti quei gruppi alfine, Che repentinamente in varie parti Lanciati... [T.] *È nel Pallav. Ben.* 2. 12. — Morte repentinamente accaduta.

REPENTINO e † **RIPENTINO**. *Agg Repente, Subitaneo. Aur. lat. Guid. G.* (*C*) Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove:* Quello assalto..., per sospignimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2. Andando (*Totile*) per distruggere Roma, in maremma morie di morte repentina. *S. Gio. Grisost. pag.* 129. Dio.. li sopporta, sicchè non paja lor troppo dura la repentina conversione, e non sieno costretti di rimaner ne' peccati, non tanto per amore di peccare, quanto per paura della pena e dell'asprezza della conversione. *Sagg. nat. esp.* 116. La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all'esperienza di Boile. *Cavalc. Frutt. ling.* 330 (*M.*) Quando voi griderete a me nel punto della morte e della ripentina calamità. *Boez.* 14. Di nubile e di piova ripentina Celando a noi le sue cose belle. *Tass Ger.* 2. 70. Ed ai voli troppo alti e repentini Sogliono i precipizi esser vicini. [T.] *Gell. Vit. Alf. volg.* 134. Lo Sforza ecc., accerchiato dalla paura repentina de' Franzesi e delle armi viniziane, e abbandonato dagli Spagnuoli, le aveva rendute (*Parma e Piacenza*) al Papa. *Targ. Relaz. Febbr.* 33. Furono (*le giornate*) sottoposte nel restante a repentine ed impetuose vicende di nuvolo, di sereno, di scirocchi affannosi, di marini freschi, ecc.

Vang. [T.] Sopravvenga a voi repentino quel dì.

REPENTISSIMO. *Agg. Superl. di* REPENTE. *Paol. Oros.* 120. (*C*) Per grandissimo e repentissimo commovimento di mare, sceverata dal monte, facendosi isola si disfece. [Camp.] *Bib. Esod.* 9. Lo Signore Iddio farà piovere domane, in questa medesima ora d'aguale (*d'adesso*), gragnuola grossissima e repentissima.

REPENZA. *S. f.* [G.M.] *Astr. di* REPENTE, *nel signif. di Veemenza, Violenza.* La repenza della malattia, della febbre. *Vive nelle campagne tosc.* — S'è messo con troppa repenza a quel lavoro, e non durerà Far le cose con troppa repenza.

† **REPERCUOTERE**. *V.* RIPERCUOTERE.

† **REPERE**. *Verb. n. ass Aff. al lat. aur.* Repere, *Serpeggiare, Strisciarsi. Soder. Colt.* 37. (*C*) Sono certe sorta di viti, che van... rependo, e non si guastano. *Marchett. Lucr.* 3. 160. (*Man.*) Non sentiamo Il cheto andar d'ogni animal che repe.

2. [Camp.] *Per Entrare un corpo in un altro. D.* 3. 2. S'io era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patio, Ch'esser convien se corpo in corpo repe, Accender ne dovría più il disío Di veder... = *But. ivi:* Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra lentamente in altro corpo.

REPERIBILE. *Agg. com Che può trovarsi, Ritrovabile; e dicesi delle persone e delle cose. Segner. Incr.* 2. 29. 13. (*M.*) Le Sette avverse della Chiesa non vogliono accettar la legge... da Dio... confermata con prodigii, e con pruove non mai reperibili in verun'altra. *Salvin. Cas.* XX. E ancor per la rarità del libro non così agevolmente reperibile. [T] *Non elegante, e si può dire altrimenti.*

† **REPERIRE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Reperire *Ritrovare. Dant. Par.* 27. (*C*) Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

† **REPERSO**. *Part. pass. Da* REPERIRE. *Lo stesso che* Reperto. *Zenon. Piet. Font.* 35. (*M.*) Per tutti i cieli, e così per lo inferno Per tutto avesti suo nome reperso. [Val.] *E* 47. Costui non solo in costei s'infama, Siccome i più dell'arte dei bei versi, Ma in bello stile tiene doppia rama, Dove natura pochi n'ha repersi.

† **REPERTO**. *Part. pass. Da* REPERIRE. *Aur. lat.* [Camp.] *Solin. Epit.* Ivi ancora fu la musica adinventa e reperta.

† **REPERTORIARE**. *V. a. Mettere al repertorio. Riforma generale, ecc.* 1678. (*Fanf*)

REPERTORIO. *S. m. Indice, o Tavola di libri, o delle scritture, o d'altre memorie per mezzo di cui si possano ritrovare le cose in esse contenute. In Ulp. — But. Purg.* 27. 1. (*C*) L'autore nostro volendo che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui,... *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammanimenti, i repertorii, gli spogli... *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in studio a scartabellare gl'indici e i repertorii. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 152. Fa noto il repertorio Di quelle geste, di cui più si gloria. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 308 28. Libreria... dell'eccellentiss. signor Alvise Balbi, a S. Maurizio, copiosissima in molte facoltà e repertorii fatti a mano, e per la maggior parte legati molto nobilmente alla francese. [T.] Repertorio bibliografico.

2. [T.] *La stessa raccolta in cui trovare quelche fa di bisogno.*

[T.] *Quindi Tit. di libri sim.* Repertorio teatrale, *Que' componimenti drammatici che si possono avere alla mano per rappresentarli via via Dicono che la tal compagnia* ha un ricco repetorio, che ha bisogno di rinfrescare il suo repertorio

(Leg.) *Inventario sommario che i notari debbono tenere di tutti gli atti e contratti stipulati da essi. I cancellieri, gli uscieri han pure i loro* Repertorii. (*M.*)

† **REPETERE**. *V.* RIPETERE.

† **REPETIO** *V.* RIPETIO.

† **REPETIRE**. *V.* RIPETERE.

† **REPETITO**. *V.* RIPETUTO.

† **REPETITORE**. *V.* RIPETITORE.

† **REPETIZIONE**. *V.* RIPETIZIONE.

† **REPILOGARE**. *V.* RIEPILOGARE.

† **REPITARE**. *V.* RIPITARE.

† **REPITIO**. *V.* RIPETIO.

† **REPLETO**. [T.] *Part. pass. del lat. aureo* Repleo, Repletus. *Senso corp. D.* 1. 18. Nuovi tormenti e nuovi frustatori Di che la prima bolgia era repleta.

[T.] † *Senso spirit. D.* 3. 12. Fu repleta Sì la Sua mente (*di San Domenico*) di viva virtute, Che nella madre lui fece profeta. *Luc.* 1. Exultavit infans in utero ejus, et repleta est spiritu Sancto Elisabeth. = *Dant Purg.* 25. (*M.*) Lo Motor primo a lui (*al feto novello*) si volge lieto, Sopra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo, di virtù repleto... *Teseid.* 8. 19.

REPLEZIONE. *S. f. Riempimento, Ripienezza; in senso di Soverchia abbondanza d'umori o di cibo. Nel ling. medico. Nel Cod. in altro senso. But. Purg.* 19. 1. (*C*) La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N.* 153. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. *S. f. Atto del replicare, e cosa replicata.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 472. Sopraggiugnendo

all'ore determinate la seconda replica, e poi la terza del flusso, rigonfieranno molto (*l'acque*); e così, sostenute per alcuni giorni dalla fuga del vento, si alzano più del solito. = *Sagg. nat. esp.* 162. (*C*) Si tralascia la replica di questo, e dei seguenti agghiacciamenti.

2. *Per Risposta. Fir. Disc. an.* 19. (*C*) Se pur talora cercano persuadergli la verità e' cagliano alla prima replica. *E* 82. Ed ella, senza molta replica, disse, che farebbe ciò ch'essi volessero. *Borgh. Orig. Fir.* 52. (*Man.*) E con tutto questo che pare così chiaro, e tanto (si può dire) senza replica, io non crederei che questo solo rispetto avesse a impedire così facilmente che non si possa egli credersene l'autore. *Bellin. Disc.* 2. 126. (*M*) Contra l'evidenza non ci è replica.

[Cont.] *Nel signif. legale. È nel Dig. — Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite, risposta, replica, duplica, triplica, capitoli, posizioni, eccezioni. *Stat. Merc. Siena*, 1. 33. Per le repliche, per ogni atto, soldi due.

4. **Levar le repliche**. *Troncare gli appicchi al dimandare e rispondere. Non com. Dat. Lepid.* 182. (*Gh.*) Domandato dall'amico perchè avesse risposto così, disse; Per levar le repliche, dicendo di no, avrebbe voluto sapere quanto era ch'egli era uscito, dove poteva essere andato, dove poteva trovarlo, a che ora tornava,...

5. **Senza replica**. *Dicesi d'una proposizione, d'un argomento, ecc., a cui non si può rispondere contro. Borgh. Vinc. Orig. Fir.* 52. *Ediz. Crusc.* (*Gh.*) E con tutto questo che pare così chiaro, e tanto, si può dire, senza replica, io non crederei che questo solo rispetto avesse a impedire così facilmente che non si possa egli credersene l'autore. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 61. Questi sono argomenti senza replica, che stringono il cuore a un povero galantuomo. [T.] Argomento che non ha replica, *a cui non si può ragionevolmente rispondere contro.*

6. Replica, *dicesi anche quella Lettera che si scrive per rispondere ad alcuna lettera. Cas. Lett.* 64. (*C*) E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Segner. Lett. Cos.* 14. Non ho da Parma ancora ricevuta altra replica su le scritture ch'io là mandai spettanti ai confini. [T.] *Dat. Lett.* 15. Con questa le mando la replica di ringraziamento, che fa l'Accademia al sig. Card. Pallavicino per aver gradito con tanta cortesia l'acclamazione fatta della sua persona.

7. [Val.] (Teatr.) *Il Ripetere la seguente sera la rappresentazione teatrale.* [T.] Chi grida Replica! chi zitto! chi fischia. — Quarta replica. A Parigi centesima replica.

REPLICABILE. [T.] *Da potersi e doversi replicare. Serv. in altro senso.* [T.] Dose, dramma (*cioe* Droga) replicabile

REPLICAMENTO. *S. m. Replica. Varch. Lez.* 50. (*C*) Dice più apertamente qual fusse quel bene che sentiva la sua anima alcuna volta; il quale replicamento ha grandissima forza.

E anche Figura rettorica, detta altrimenti Ripetizione. Lasc. Lez. Niccod. 22 (*Man.*) E questo replicamento, che lo chiamano i Greci Anadiplosis, quale è un modo bellissimo da accrescer gloria ad ogni soggetto.

REPLICARE e † **REPRICARE**. *V. a. e n. ass. Tornar di nuovo a fare.* Replico *aureo in gen.*; Replicare vestigium suum, *Apul.*, *Rifare la strada fatta.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 225. Presa con un compasso la distanza traversale tra li punti 140 140, si veda quanto volte questa è compresa nella gran linea proposta; e quante volte vi è contenuta, tante volte l'intervallo traversale tra li punti 20. 20 si replichi sopra la gran linea. = *Sagg. nat. esp.* 91. (*C*) Noi dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente di più il caldo di quel di sotto. *E* 194. Quest'esperienza si replicò moltissime volte.

[Cont.] **Replicare il batter delle ore**. *Suonarle di nuovo. Gius. da Capr. Orol.* 25. Se l'orologio ha da replicare il batter dell'ore, si devono raddoppiar l'intacche, ed in tal caso questa ruota ogni sei ore farà tutto il suo giro, e senza questa replica girarà solamente la metà.

2. *Per tornar di nuovo a dire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Ma egli or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola..., fieramente la guastava. *Dant. Par.* 6. Or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico. *Varch. Rim.* 1. 23. E perchè m'intendiate vel replico, Ch'ogni altra utilità, ch'al mondo sia, Non vale appetto delle tasche un fico. *E Err. Giov.* 20. E in somma per non avere a replicare molte cose, il Giovio non intendeva nè gli umori di Firenze, nè la potestà dei magistrati. [G M.] *Segner. Quaresim.* 2. 11. Non ho saputo fors'io spiegarmi abbastanza? Replicherò. *E* 15 9. Di nuovo, alzata la voce, gli replicò: Imperatore, comanda aprirsi le Chiese de' Cattolici da te chiuse, e ritornerai vincitore; altrimenti resterai morto.

Car. Lett. 1. 19. (*Man.*) E replicando in che non si poteva, gli parve d'averla colta. *E appresso:* A proposito, replicò Ferrante, io dico che non possiam partir domani. *Lasc. Parent. Prol.* 4. (*Man.*) Ma bene un'altra volta vi dico, e vi reprico, che...

3. *Per rispondere alle obbiezioni.* [Tor.] *Targ. An. Vald.* 1. 95. Replicò solidamente il signor auditor Giuseppe Ciambelli avvocato della religione (*di S. Stefano*), e fece vedere a C. 8 della sua seconda scrittura, di quanta universal utilità per la val di Chiana erano le colmate, ed all'obiezione del pericolo di malsanía, così rispose... [G.M.] *Segner. Quares* 5. 6. Che dici a questo, o sventurato, che replichi?

4. Replicare, *vale anche Scrivere di nuovo ad uno quello che gli si era scritto un'altra volta. Bern. Lett.* 38. (*M.*) Dell'altro mazzo che l'altra volta m'indirizzaste da Parigi, vi scrissi ultimamente quanto avea fatto; e come anche quelli era giunto a buon ricapito, e però non perderò altrimenti tempo in replicarvene.

5. *Per Rispondere all'altrui lettera. Segner. lett. Cos.* 5. (*Man.*) Alla pregiatissima di V. A. S.... io nulla ho da replicare. *E* 72. Questa sera poi, secondo le sue commissioni, replico al signor principe Rinaldo.

6. † [T.] *Nel senso del lat.* Repetere, *Richiamare, Recare da...* = *Segr. Fior. Stor. lib.* 1. *p.* 51. (*C*) Ma perchè la famiglia de' Visconti fu quella che dette principio alla ducéa di Milano, uno de' cinque Principati, che di poi governarono l'Italia, mi pare di replicare da più alto luogo la loro condizione.

7. *Usato in senso di Contraddire, e semplicemente Rispondere. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. (*C*) Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava. *E c.* 28. Mostrò l'entrate de' cherici non esser tante: spendersi in culto divino,... Niuno eretico gli seppe replicare. *Tass. Ger.* 14. 8. (*M.*) Ben replicògli Ugon, tosto raccolto Nella gloria sarai de' trionfanti. *E* 15. 29. Dunque a lei replicava il Cavaliero, Quel Dio... [Laz.] *Machiav. Arte guerra*, 1. 16. Se io domandando o replicando scuserò o accuserò alcuno, non sarà per scusare o accusare, ma per intendere da voi la verità. *E* 1. 18. Io non voglio replicare a quello che voi avete detto alcuna cosa.

8 [Cont.] *Rispondere con colpo opportuno al colpo dell'avversario Agrippa, Sci. arme*, XV. *v.* S'ei (*l'avversario*) volesse riparare, questo abbassarebbe la sua punta per schifar quella del nemico, e ferirebbe lui scarsamente ritornando subito in seconda stretta per farselo venir contra; e non movendosi, replicarebbe verso lui con la finta di punta, accompagnandola di piede manco.

9. [Val.] **Replicar parola**; *si usa per rispondere contradicendo Fortig. Ricciard.* 3. 43. Io che mai non conobbi pazienza, Nè vo' che mi si replichi parola, ecc. Lo prendo per la gola.

[T.] *Quasi sempre con la negazione* Ubbidì senza replicare parola. *E ass.* Io non replico.

10. (Teatr.) [Val.] *Fare la replica, Recitar di nuovo una commedia o simili.* [T.] Il dramma fu replicato sei volte. *Ass.* Gridavano che si replicasse.

[T.] *I sensi di* Semplice, Duplice, Moltiplicare, Applicare, *dicono come il lat.* Plicare *possa avere radice comune con* Plus, *il gr.* Pleko *con* Polys; *giacchè nel piegare, anco materiale, de' corpi, è un suddividere la dimensione, che riducesi a numeri. Appare di qui, che il primo senso di* Replicare *in origine, senso fig. anch'esso, concerne gli atti.* [Pol.] *Galil. lett. T.* 273. (*Class. Mil.*) Con tornare spesso a replicare l'osservazione, incontreranno precisamente il tempo e l'ora dell'evento. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 180. Veduto che (*i castagni*), nei tempi di estremo caldo, dessero qualche semplice segno di voler patire per il troppo asciuttore, tosto si adacquino..., replicando più volte nella state questa adacquatura.

II. [T.] *Nel seg. Ripetere alla mente; così come i Lat. dicevano anche ass.* Repetere. [Pol.] † *S. Greg. Omel.* 24. 4. Gli spiriti maligni da ogni parte costringono l'anima, quando gli replicano i peccati non solamente dell'opera, ma eziandio del parlare, ed oltre a ciò ancora del pensare.

III. [T.] *Quindi de' discorsi, ne' quali ripresentasi in tutto o in parte il concetto medesimo; ed è fig. sim. all'altra del* Riflettere; *giacchè il* Replicare *ch'io fo, eccita l'altro a* Ripiegare *l'attenzione sopra la cosa che dico e sopra se stesso. Fr. Giord Pred. R.* Lo dicono e lo replicano affermantemente. *Belc. Fr. Prat. Spirit. volg.* 32. Ma ella vedendomi affaticare con preghi, e quella medesima addimanda replicare, rispose... *Giambull. P. Fr. Stor. Europ.* 1. 4. Ne seguirono tosto que' frutti, che per essere manifestissimi nell'istorie, non accade a me replicarli.

Ass. [T.] *Legg. Fr. Ginep.* Replicando più e più volte, come maliziosamente aveano tagliato il piede al porco suo.

IV. *Anco di poche parole e di sola una; ma qui più proprio è* Ripetere. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. Ma egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola, fieramente la guastava (*la novella*).

V. [T.] *Segnatamente del* Rispondere all'altrui parola, *o sia obiezione o no, e avendo già un'altra volta parlato noi stessi; quasi ripiegare e far rimbalzare il già detto dall'altro. Machiav.* 2. *cap.* 5. A quelli filosofi... credo che si potesse replicare che... [Pol.] *Car. Lett. vol.* 1. *p.* 224. (*Pad. Comini*, 1749.) A questo potrebbesi replicare che ciascuna lingua ha i suoi modi ed i suoi privilegi. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 214. Nè può replicarsi che l'abborrimento, che ha la natura al vuoto..., contrasti...

VI. *Ass.* [T.] *Lett. Fior.* 1495. Senza replicare altrimenti

REPLICATAMENTE. *Avv. Da* REPLICATO. *Più volte. Red. Ins.* 12. (*C*) Se in quello non son portate dalle madri queste suddette semenze niente mai, e replicatamente niente vi s'ingeneri. *E Oss. an.* 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini. *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 1. *t.* 253. Chi avrà la pazienza di andare scorrendo tutto il poema di Dante..., vi troverà un uso così famigliare, e così replicatamente frequente di questo modo di lasciar gli articoli, che farà riconoscere esser del tutto vana, la critica.

REPLICATIVO. *Agg. Atto a replicare, Che replica. Uden. Nis. Proginn.* 2 27. 134. (*M.*) Di queste figure così replicative, assai variamente ne ragiona il Minturno. [T.] Particella di senso replicativo. *Forse meglio nel ling. erud.* Iterativo.

REPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* REPLICARE. *Red. Ins.* 76. (*C*) Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con replicate esperienze. *E Esp. nat.* 99. Avendo fatti con queste due famose radici molti e replicati esperimenti. *E Vip* 1. 91 Se, dove non si arriva colle geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze maturamente non ve lo persuadono...

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* I moti semplici, che nascono da più intimi penetrali della natura, continuati, mescolati, replicati, alternati, raffrenati, incitati, ed in molte maniere variati, sono cagione di tutti gl'effetti che ammiriamo nelle cose fisiche.

REPLICAZIONE. *S. f. Il replicare. Aureo in altro senso. Esp. Salm.* 160. (*C*) In ogni luogo, dove è tale replicazione questa dizione *in saeculum*, si dee esporre eternalmente, secondo che spongono gli Ebrei. [Cors.] *S. Agost. C. D. l.* 17. *c.* 12. E confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola. = *Tass. Lett.* 3. 28 (*Man.*) Nella quale (*lirica*) si schifa come viziosissima la replicazione delle parole. *Segner. Risp. Quiet.* 2. 5. (*C*) Essi fortemente divietano qualunque replicazione di atti che far si voglia. *S. Agost* Anniversaria replicatione, *Commemorazione di santi.*

2. Replicazione. *Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più enfasi, o per espressione d'affetto, o per ampliazione. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Ecco che usa replicazione. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 42. 107. (*M.*) Sotto queste spezie di figura si adatta

eziandio la replicazione delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energia s'intirannisce de' cuori.

† REPLUERE. *V.* Ripiovere.

† REPOLA. *S. m. Ferita, Contusione.* (*Fanf.*) [Tor.] *Capor. R. p.* 153. Ma Salvideno, a cui toccava il peso, Di guardar questa parte, ancorchè tutto Fosse pieno di repole e ripreso. *Forse dall'idea di Crepolare, Screpolare.*

† REPOLONCINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Repolone. *Santap. N. Cav.* II. 19. Ultimo maneggio di terra è il repoloncino, o, come dicono li francesi, passate; perchè è il più difficile, e particolarmente a tutta furia ed ingannato. La sua figura è l'istessa del repolone grande, ma ben assai più piccola.

† REPOLONE. *S. m.* [Cont.] *Sorta di maneggio de' cavallerizzi. Santap. N. Cav.* II. 5. Repolone, che altro non vuol dire che una lunghezza di passi trenta in circa, ch'abbia a ciascun de' capi un torno largo otto passi .. Onde la sua vera definizione è: Il repolone è formato di due volte distaccate fra di loro, alla lunghezza di 30 passi in circa. *Gris. Cav.* 25 *v.* Tantosto che 'l cavallo, al fin del repolone falcando, fa la prima o la seconda posata, l'aiutarete di voce, o di bacchetta, o di sproni. *E* 35. Se a i capi de' repoloni vi fossero ne' lati delle bande, dove si faranno le volte, una o due pietre alte da circa un palmo, egli per tema di quelle verrebbe con la volta più chiusa, e forse con la ciambetta.

2. [Cont.] † A repoloni. *Gris. Cav.* 65. È da notarsi ancora che non solo quando il cavallo si maneggia da fermo a fermo, overo a repoloni, ma quando passeggia e trotta, e quando galoppa e corre, vuole andare almeno con un poco di appoggio.

† REPORRE. *V.* Riporre.

† REPORTARE *V.* Riportare.

† REPOSITO. *V.* Riposto.

† REPOSITORIO *V.* Riposito rio.

† REPOSIZIONE. *V.* Riposizione.

† REPOSTO. *V.* Riposto.

† REPOZIE. *S. f. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Repotia (*da* Re *iterativo e* Poto, *io bevo*). *Banchetto del giorno successivo a quello delle nozze presso i Romani; ma dicevasi più spesso dei bevoni che si trovavano a convegno dopo un banchetto.* (*Mt.*)

† REPREMUTO *V.* Represso.

† REPRENDENTE. *V.* Riprendente.

† REPRENDERE. *V.* Riprendere.

† REPRENDIBILE. *V.* Riprendibile.

† REPRENSIBILE. *V.* Riprensibile.

† REPRENSIONE. *V.* Riprensione.

† REPRENSIVO. *V.* Riprensivo.

† REPRENSORIO *V.* Riprensorio.

† REPRESENTARE. *V.* Ripresentare.

† REPRESENTAZIONE *V.* Rappresentazione.

REPRESSIONE. [T.] *S. f. Azione del reprimere.* Oppressio, *aur. lat.* [T.] Repressione del tumulto.

[T.] Repressione che del mal sociale si fa, o tenta farsi, per via della pena. *Parola infausta, che troppo rammenta.* Comprimere, e Opprimere. La repressione più efficace consiste nelle impressioni morali che prevengono il male o lo emendano.

REPRESSIVO. [T.] *Agg. Che è atto o che tende a reprimere nel senso soc e mor. V* Repressione. [T.] Leggi, Pene. — Educazione.

REPRESSO, e † REPREMUTO, e REPRIMUTO. *Part. pass. Da* Reprimere. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 2. 162. (*C*) Cominciatasi a sollevare la città, repressa da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere che s'armava. *Segner. Risp. Quet.* 6. 6. (*M.*) Le temerità già represse più d'una volta da Santa Chiesa, e più d'una volta tornate a ripullulare. *Amet.* 48. (*C*) E ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti [Val.] *Cicer. Epist. a Quint. Frat.* 17 Hai levati i ladronecci... ed uccisioni in molti luoghi hai repremute.

[T.] Represso fremito. — Ira repressa. — Represso riso.

REPRESSORE. [T.] *S. m. Verb. di* Reprimere, *sull'anal. d'*Oppressore. *Può essere del linguaggio scritto. Cic.* Repressorem caedis quotidianae. [T.] Repressore minaccioso, non è persuasore efficace.

† REPRICARE. *V.* Replicare.

† REPRIMENDA. [G.M.] *S. f. C'è chi lo dice in senso di* Riprensione; Fare una reprimenda. *Ma è gallicismo inutile.*

REPRIMENTE. *Part. pres. di* Reprimere. *Che reprime. But. Inf.* 16. 1. (*M.*) Cortesia è, secondochè dice il Filosofo nell'Etica, virtù reprimente l'avarizia, e temperante la prodigalità. *E* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione.

[T.] *Come agg. nel senso segnatam. soc. di Repressione e Repressivo. Dice l'atto, non la potenza o l'intento.*

[Cont.] *Nel signif. medico. Dalla Croce G. Cir.* 52. 30. Fa bisogno operar con le mani e stromenti accommodati, e non con empiastri o altro medicamento reprimente.

† REPRIMENTO. *V.* Reprimimento.

REPRIMERE, e † RIPRIMERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Reprimere. *Raffrenare, Rintuzzare. Boccac. Nov.* 5. *g.* 1. *tit.* (*C*) La Marchesana di Monferrato... con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *Stor. Eur.* 6. 136. Gli andavano seguitando e reprimendo gl'insulti, il più che e' potevano. *Com Fir.* (*Man.*) Infrascritti sono li ordinamenti e provvisioni... per riprimere, e a riprimere e punire coloro che per innanzi commetteranno omicidii, o fedite..., e a reprimere e regolare le soperchie spese dei cittadini. [T.] Reprimere la violenza, la jattanza. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 6. Come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è repressa. *E* 37. 4. A tutti è duro dapprima frenar la carne, custodire la lingua, reprimer l'ira, soggiogar l'alterezza.

2. [T.] *Rispetto a sè.* Il dolore, *non lo sfogare.* Le querele, I fremiti; ogni passione. Reprimere gl'impeti *e altrui e proprii.*

3. [T.] *N. pass. Di moti e corp. e mor.* [G.M.] *Ter. Autontim.* 1. 2. Ille ne? Sed reprimam me. *Egli dunque? Ma mi reprimerò; vo' reprimermi.*

Segner. Pred. 5. 3. (*M.*) Che sarebbe stato... se... fosse stata assaltata improvvisamente da orrende doglie, nè più potendo per la veemenza reprimersi, fosse stata costretta ad abbandonarsi frenetica in preda al pianto?

REPRIMIMENTO. *S. m. Raffrenamento. Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 24. (*M.*) Notate con quanto poco intervallo va il (*Tasso*) successivamente collegando insieme azioni divine e umane;... Nel primo canto la Providenza di Dio...; nel nono l'assalto di Solimano, la cura di Dio, e 'l reprimimento del diavolo,... *Ott. Com. Purg.* 11. 177. (*C*) Nella quale parola tre cose puoi considerare, il ministro della divinitade, il desiderio che si drizza della nostra mente, e 'l reprimimento dell'audacia. [T.] *Altri legge* Reprimento; *ma non bene.*

† REPRIMUTO. *V.* Represso.

† REPROBABILE. *Agg. Com. Che è da reprobarsi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 28. 74. (*M.*) Tanto è reprobabile il suo primo teorema (*del Nores*), quanto è indubitabile il secondo.

† REPROBARE *In senso di Non approvare. V.* Riprovare.

† REPROBATIVO. *Agg. Che riprova, Atto a riprovare. Ott. Com. Dant.* 1. 3. (*M.*) La forma, ovvero il modo di trattare è poetico, fittivo..., diffinitivo, probativo, reprobativo,...

† REPROBAZIONE. *V.* Riprovazione.

REPROBO. *Agg. Maligno, Malvagio. In Ulp.*

2. (Teol.) *È aggiunto di Chi è riprovato da Dio, ed è opposto di* Predestinato. *Mor. S. Greg.* (*C*) Per la sinistra, s'intende la parte degli spiriti reprobi e maligni. *S. Gio. Grisost.* 95. Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè, predicando io agli altri, non ne diventi reprobo. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 13. 2. Quelli che non hanno potuto sostenere bene le tentazioni, ma sono stati vinti da esse, sono diventati reprobi.

Fig. [Camp.] *Bib. Ser.* 6 Chiamateli ariento reprobo (*argentum reprobum*), cioè, ariento vietato, perciocchè Iddio li ae gittati

E a modo di Sost. Segner. Mann. Apr. 24. 3. (*M*) Tu a rimirare una strage tanto più orrenda quanto sarà quella dei reprobi, che farai? *E Crist. instr.* 1. 5. 5. (*Man.*) S. Gregorio parlando de' soli Cristiani, stima che più sieno i reprobi che gli eletti. [G.M.] *E Quares.* 32. 9. Intendesse questo appunto essere il segno più manifesto per cui discernere i predestinati da' reprobi, che, laddove dalla divina Misericordia prendono i predestinati incentivo di piangere le loro colpe; i reprobi prendono ardire di accumularle. *E Crist. Instr.* 3. 22. 12. Una vita da reprobo che egli mena.

† REPROMISSIONE. *V.* Ripromissione.

† REPROVAMENTO. *V.* Riprovamento.

† REPROVARE, *in senso di Non approvare. V.* Riprovare.

† REPROVATO. *V.* Riprovato.

† REPROVAZIONE. *V.* Riprovazione.

† REPTILIE. *S. f. pl.* [Camp.] *Per Rettile d'ogni maniera. Bib. Gen.* 1. Disse ancora Iddio: mennno le acque le reptilie. *E più innanzi:* E soprastea ai pesci del mare... ed a tutte le reptilie (*reptilia*), che si muovono nella terra.

REPUBBLICA, † REPUBLICA e † REPUBBRICA. *S. f. Aff. al lat. aur* Respublica. *Quello Stato, nel quale l'autorità suprema è riposta in molti eletti dal popolo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Nelle mani de' quali.... le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab.* 226. Nel governo della repubblica sono pratichi, e le cose nocive sanno schifare, e seguire le utili. *C. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e Comune di Firenze si mantenea in unità, al bene, onore e stato della repubbrica. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 18. Il diventare per violenza principe d'una repubblica presuppone un uomo cattivo. *E Art. guerr.* 1. Ogni repubblica ed ogni regno debbe scerre i soldati de' paesi suoi. = *Borgh. Orig. Fir.* 170. (*C*) Essendo stato in uso fino al tempo di Romolo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl'Imperadori ancora.

2. *Trovasi detto di Qualunque stato o governo. Segner. Man. Dic.* 4. 3. (*M.*) Un omicidio... i principi lo puniscono con discacciare l'omicida in perpetuo non solamente dalla loro repubblica, ma dal mondo.

3. *Disgiunto secondo l'orig. V.* Re, *in senso di* Res. *Bocc. Corbacch.* 245. *ediz. fior.* (*Gh.*) Per la re-pubblica, oppure per la privata, alcuno di loro adoperasse giammai.

4. *Repubblica letteraria, dicesi l'Intero corpo degli studiosi. Salvin. Disc.* (*M.*) La nazione dei letterati e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa ove si ritrovi gentilezza, politezza e civiltà, si è formato un governo a parte, che Repubblica letteraria comunemente si chiama. *E Pros. Fior.* 2. 123. (*Gh.*) Si tratta del maggiore affare che tocchi la nostra letteraria repubblica.

Repubblica medica. *In senso sim. non com. Bertin. Specch.* 9. (*Gh.*) Non mai ho io per alcun tempo imparato esserci nella repubblica medica uno statuto dichiarante un professore attore d'ingiuria ad un altro in palesando, co' i rispetti dovuti circa gl'infermi, la sua opinione, tuttochè differente differentissima da quella dell'altro.

[T.] Repubblica, *dice Cic.* Res populi; *che in antico pronunziavasi* popli, *come gli spagnuoli* pueblo: *onde* Valerio Pobblicola. *Ma il popolo di Roma non era la plebe.*

[T.] *Alla v.* Comune, § 7 e 8. *notasi dist. tra* Comune e Municipio e Repubblica; e *le due voci trovansi congiunte negli* [T.] *Stat. Comm. Cec.* Al Governo della Repubblica del Comune (*di Cecina*) sia continuo un vicario per tempo di tre mesi.

II. [T.] Forma di Repubblica. — Vivere in. — Fondarla, insidiarla. *Pallav. Bene* 4. 56. Il cittadino di repubblica, da un canto, vive più sicuro dalle tiranniche violenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Cervel da riformare statuti, e cervel da repubblica.

[Fr.] *In Fir. Quando in una famiglia, o società o faccenda, non c'è ordine nè chi sappia ben reggere e bene ubbidire:* C'è repubblica; han fatto, fanno repubblica.

III. [T.] *La* Repubblica di Platone, *il suo disegno d'un governo ideale; e i Dialoghi ov'egli lo espone, confondendo verità con errori, e sogni fantastici con desiderii generosi. La* Repubblica di Cicerone *s'attiene più a' fatti, o intende attenervisi.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 498 Disputasi certo acutamente e fortissimamente in quelli medesimi libri della Repubblica contra la ingiustizia per la giustizia.

IV. [T.] *Republica fiorentina. F. Filelf. Lett. Cotesta inclita vostra repubblica. Bott. Stor. Ital. cont.* 1. 223. I cervelli fiorentini che non avevano mai saputo accordarsi di buon grado per ordinar bene la repubblica, s'imbatterono finalmente in uno che gli mise a partito, e fece accordar tutti per forza.

[T.] *Altro la* Repubblica di Venezia; *altro quella di* S. Marino; *altro quella degli* Stati d'America.

[T.] *Ass. Intendesi sovente, nè solo in Francia, la* Repubblica francese, *o le* figliate in Italia da questa. — A' tempi della repubblica.

V. [T.] *Quasi fig. Pallav. Bene* 4. 1. Repubblica de' letterati. — Repubblica cristiana, *dicono anco*

scrittori cristiani. Pallav. Stor Conc. 3. 250. Di maggior detrimento alla repubblica cristiana. *E Bene:* Repubblica umana; *che sarebbe se avesse intellettuale e morale unità.*

REPUBBLICANAMENTE. [T.] *Avv. Da* REPUBBLICANO. [T.] Repubblicanamente severo. *Ma, quando la repubblica è insegna d'osteria o di bottega,* Repubblicanamente mascalzone. C'è degli uomini repubblicanamente monarchici, ce n'è di tirannescamente repubblicani

REPUBBLICANO. *Agg. Di Repubblica. Appartenente a Repubblica.* [T.] Governo repubblicano. *Meglio* Di repubblica. *O senz'altro* Repubblica. — Sentimenti, consuetudini repubblicane.

REPUBBLICANO. *S. m. Chi vive in repubblica.* (*Fanf.*)

2. *Chi parteggia per il vivere in repubblica.* (*Fanf.*)

3. [T.] Repubblicani *nella libera America, oggidì chiamansi que' di parte radicale, contrarii ai democratici, conservatori, come suol dirsi, dottrinarii.*

REPUBBLICANTE. *Agg. com. Chi vive in repubblica, o in forma di repubblica. Salvin. Disc.* 2. 84. (*M.*) L'anime de' civili, e degli onesti prendere i corpi di pecchie, di vespe e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti... è un mostrare sotto figura la bruttezza, e bellezza dell'anima.

REPUBBLICHETTA. [T.] *Dim. di* REPUBBLICA. Recula, *meglio che* Rescula, *dim. di* Res, *aureo lat.* [T.] *G. Gozzi.* Donne, noi siamo una repubblichetta.

† **REPUBBLICONE.** *S. m. Chi s'affanna troppo, e prendevasi soverchia briga negli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone ass. Lib. Son.* 91. (*C*) No' andammo jer, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo can da giugnere di quel buon repubblicone.

† **REPUBBRICA.** *Forma volgare di* Repubblica. *V.* REPUBBLICA.

† **REPUBLICA.** *V.* REPUBBLICA.

† **REPUDIANTE.** *V.* RIPUDIANTE.

† **REPUDIARE.** *V.* RIPUDIARE.

† **REPUDIATO.** *V.* RIPUDIATO.

† **REPUDIO.** *V.* RIPUDIO.

REPUGNANTE. *V.* RIPUGNANTE.

REPUGNABILE. *V.* RIPUGNABILE.

REPUGNANTEMENTE. *V.* RIPUGNANTEMENTE.

REPUGNANTISSIMO. *V.* RIPUGNANTISSIMO.

REPUGNANZA. *V.* RIPUGNANZA.

REPUGNARE. *V.* RIPUGNARE.

REPUGNAZIONE. *V.* RIPUGNAZIONE.

REPULISTI. *Voce che usasi nella frase* Fare repulisti, *o* Ripulisti, *e vale Consumare, Portar via.* [Fanf.] *Ricciard.* 10. 32. Mi fecer presto il repulisti D'ogni guadagno mio. *Malmantile:* E a cinque pan da Meo provisti In un momento fecer repulisti.

Cantare il repulisti, *per* Rubar tutto tutto. [Sav.] *Corsin. Ferr.* 4. 58. I ladri di buon'ora Con uncinute man avean cantato Domine repulisti in ogni lato. [T.] *Un salmo comincia,* Domine, repulisti nos. *Il gergo popolare scherza tra* Repellere e Ripulire.

2. [Val.] Fare il repulisti, *vale anco Tagliare, Amputare. Fortig. Ricciard.* 20. 115. Un diavoletto ecc. gli apparve, e il feritore Coltello avea, che fece il repulisti.

REPULSA. *V.* RIPULSA.

† **REPULSARE.** *V.* RIPULSARE.

† **REPULSATORE.** *V.* RIPULSATORE.

† **REPULSAZIONE.** *V.* RIPULSAZIONE.

† **REPULSIONE.** *V.* RIPULSIONE.

REPULSIVO. *V.* RIPULSIVO.

† **REPULSO.** *V.* RIPULSO.

† **REPURGAZIONE.** *V.* RIPURGAZIONE.

† **REPUTANZA.** *V.* RIPUTANZA.

REPUTARE. *V.* RIPUTARE.

REPUTATISSIMO. *V.* RIPUTATISSIMO.

REPUTATO. *V.* RIPUTATO.

REPUTAZIONE *V.* RIPUTAZIONE

† **REQUIA** *V.* REQUIE.

† **REQUIARE.** *V. n. ass. Posare, Quietare, Aver requie. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Non requiò mai infino a tanto che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. Nov.* 296. Ella si venia a doler di quelle cose, che 'l suo marito ogni dì l'addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76. Ti vuole vincere per tedio; per attediarti, non requia mai di combatterti.

REQUIE *e* † **REQUIA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Requies. *Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli e noje. Petr. Son.* 46. *part.* II. (*C*) Requie cercavi de' futuri affanni. *E Son.* 72. *part.* II. Fe' mia requie a' suoi giorni e breve, e rara. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. In ogni altra cosa, che l'uomo fa, nel monistero truova alcuna requie. *E* 393. Intanto l'affliggeva, e facevale noja, ch'ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* 204. Iddio diede al popolo suo a guardare e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *Varch. Stor.* 9. 226 L'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena e vigore, si provò più volte ad inarpicarsi su per la parte interna del vaso. *Albert. cap.* 4. Cuore che entra in due vie, non avrà requia. *E* 37. Quella cosa che brama ha di requia, non può durare; che la requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnova. [Camp.] *Bib. S. Paul. Ebr.* 3. Ai quali io sì giurai nella mia ira ch'elli non entreranno nella requie mia (*in requiem meam*). *E più sotto:* Ai quali giurò Dio ch'elli non entreranno nella sua requie. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 5. Li casi subiti ci oppressano, nuove ed isprovedute pestilenze senza veruna requie ci affliggono. *Imit. Crist.* 3. 31. 2. Se tu cerchi questa cosa e quell'altra, tu non perverrai mai alla perfetta requie (*in questo modo antiq.*) *E* 3 35. 6. I miei discepoli non mandai ai gaudi temporali, ma alle gravi battaglie; non a requia, ma a riportare molto frutto di pazienza. *E* 40. 2. Cercar requie. [G.M.] *Machiav. Commed.* Io non trovo requie in alcun luogo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 7. Una cicala di state vola di ramo in ramo, e canta non solo il giorno, ma fin la notte per allegrezza; mentre frattanto la povera formica, affaccendata, non si dà requie. [T.] Non mi lascia requie; *anco d'impronto, importuno.* — Anco un pensiero, un dolore, non lascia requie.

2. [Camp.] Dare requie, *per Torre con la morte alle umane sofferenze. Mac. Vit. S. Cat* II. 4. Alfine dopo lungo tempo Iddio diede requie all'inferma.

3. *Per lo riposo eterno de' giusti. G. V.* 9. 234. 1. (*C*) Scongiurandolo più cose segrete disse, come per lo ajuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requia eternale. *Amm. ant.* 38. 4. 11. (*M.*) Molto è rado che quelli che ora posseggono, a requie vadano.

4. (Eccl.) Messa di requie, *si dice volgarmente delle Messe da morto; come quelle che si dicono in suffragio e riposo delle anime de' trapassati.* (*Mt.*)

(Mus.) [Ross.] Messa di requie. *È componimento musicale della messa de' morti, il cui testo comincia* Requiem æternam.

REQUIEM. [T.] *Dalla prece della Chiesa pe' morti:* Requiem aeternam dona eis o ei Domine. — *Alla fine de' Salmi pe' defunti dicesi* Requiem *invece di* Gloria.

[T.] *Sebbene la voce in lat. sia fem., a noi si fa masc.* Messa di requiem, *Messa da morto.*

[T.] dire un requiem, *anco a chi non sa di latino, è Pregare al defunto la pace de' Giusti, Rammentarlo con pietà affettuosa.* — Cantare il requiem, *Seppellire, Sopravvivere.*

[T.] *Fam. di cel. poco faceta.* Cantare un requiem al Ministro Fuat effendi, Alì pascià.

† **REQUIESCENTE.** *Part. pres. di* REQUIESCERE. *Che è in requie. S. Gir. Pist.* 25. Se noi li nominiamo dormenti, dobbiamo crederli dormenti e non morti, ma requiescenti, secondo la voce del Signore.

REQUIESCAT. [T.] *Dalla prece della Chiesa per defunto,* Requiescat in pace, *anco chi non sa di lat., rammentando un defunto, soggiunge,* La povera moglie sua, requiescat. *E volgarm.* Requiesca.

† **REQUIESCERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Requiescere. *Essere in requie. S. Agost. C. D.* 11. 8. (*M.*) Ma la requie di Dio significa la requie di coloro che requiescono in Dio. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 286. Requiesca dove si trova.

2. [Camp.] *Fig. per Cessare da stupore, da maraviglia, da incertezza ecc. D.* 3. 1. E dissi: già contento requievi Di grande ammirazion...

† **REQUIRERE** *e* † **REQUIRIRE.** [T.] *V. a. Richiedere, Ricercare.* Requiro e Requirito, *aurei lat.* [T.] *Canig. Rist.* 123. E quel che tu requiri dal mio core, fa' ch'il conosca e sappia con effetto, E producalo alfine con dolzore. [Camp.] *Ces. com.* Disse: gli ambasciatori degli Elvezi da sè essere mandati a requirere pace con avvisamento di difesa. *Cap. Comp. S. G. Batt.* 8. Ancora (possono) adomandare e requirire e ricevere ogni cosa che fosse data ed obbligata a la detta compagnia.

† † **REQUISIRE.** [T.] *Persone e cose; Chiederle o Prenderle seco con autorità e forza urgente per servirsene a usi pubblici o sotto questo pretesto. Viene dal part. di* Quaero, Quaesitus: *non pare bello, sebbene* Requisizione *abbia quest'uso inevitabile, giacchè richiesta a ciò è troppo languido e generico, e* Esazione *dicesi segnatam. d'imposte e di taglie, non di cose e d'opere a uso; e poi ha senso privato, che requisizione non ha.*

† **REQUISITO.** *Part. pass. e Agg. Da* REQUIRERE. *È in Svet. e in Gell. — Red. Esp. nat.* 20. (*C*) Con tutte le requisite circostanze avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano. [Camp.] *Ces. Com.* Delli quali loro una parte di subito dierono un'altra parte, da lontano paese requisita (*accersitam*), in breve voler dare promisono.

[Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 131. Se romore fosse per cagione di fuoco, le dette Compagnie vecchie tanto traggano al luogo del fuoco, eccetto quelle deputate alla guardia delle porte... Chi, requisito, non si troverà alle poste, sia denunziato.

REQUISITO. *S. m. Ciò che è richiesto ad ottenere un fine, a essere quello che è determinato dal contesto; Qualità, Pregio necessario. Quintil. usa il part. neut. come sost. Vit. Pitt.* 94 (*C*) Era oramai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Povertà di tutti i requisiti al bene oprare. *Bracc. Rinal. p* 105. (*Gh.*) Questa piccola variazione... è appoggiata... su l'autorità d'altro manoscritto... che per la sua antichità, e per altri requisiti può riputarsi in luogo d'originale. *Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 45. Questa (*cioè, la Francia*) per ogni requisito in tutti i secoli gloriosa e felice, non parea che potesse in alcuna parte ricevere aumento; tuttavia,...

[T.] Requisiti di legittimo matrimonio, di legale contratto. *Più pr. ove trattasi di condizioni richieste da legge positiva.* — Requisiti d'ammissione.

REQUISITORIA. [T.] *S. f. Dall'agg. per ell. sottint.* Azione, Arringa, Scrittura. [T.] Requisitoria del giudizio, Del Procuratore Regio; *richiedente l'esecuzione della legge, acciocchè chi la infrange abbia pena o intimazione di pena.*

REQUISIZIONE e † **RIQUISIZIONE.** *S. f. Ricercamento, Instanza. In senso gen. lo ha Gell.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 39. Tutti i sottoposti della detta arte debbino ad ogni semplice requisizione di detti cercatori mostrare tutti quei lavori d'oro, o d'ariento, che detti cercatori volessino vedere; e tutto quello che troverranno contro alli detti ordini rapportare e manifestare a' tre proveditori. = *Fir. Lett. donn. Prat.* 330. (*C*) Un mio dialoghetto, che a' giorni passati lo composi a requisizione d'una cosa a me carissima. *Red. Esp. nat.* 39. Alcuni pescatori essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliaron uno. *Tass. Lett.* 1. 1. Alcuni giorni sono diedi a Don Federigo Pergamini una canzone e due sonetti, fatti nelle nozze di V. S. a sua requisizione. *Menz. Sat.* 11. *p.* 259. (*Gh.*) *Poet.* Sia co 'l nome del ciel, ma discrizione (*discrezione*)! Io son qui ch'è quattr' ore. *Interl.* Quattro? oh stacci Un'altra ancora a mia requisizione. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Facendo egli (*Ferrandino*) a requisizione del popolo ferma promessa e giuramento di non lasciar tornare in istato il re Alfonso suo padre.

[T.] A requisizione, *è anco nel Car. Lett. Malm.* 11. 9. (*M.*) Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 14. Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.

2. *Nel senso forense.* [T.] *Lod. Ar. Lett.* Requisizione di giudice o autorità. [Cont.] *Cons. mare,* 8. Questi termini spirati, e gli testimonj pubblicati a requisizione delle parti, immediate gli Consoli assegnano il giorno alle parti a udir la sentenza.

3. [Cast.] *Forzata somministrazione da farsi dal Comune o dai proprietarii, di quel che possa servire a un esercito o a parte di esso. In fr.* Réquisition. *V.* REQUISIRE.

RESA. *S. f. Arrendimento; Il rimettere una piazza, o se stesso in podestà del nemico.* (*Fanf.*) Redditio, *nella Volg. e in altri delle età minori, in più sensi. Varch. Stor.* (*C*) Se n'uscì perciò il com-

missario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolante in quella forma la resa.

[T.] Intimare la resa. — Patti della... — Resa, *e di città o fortezza, o luogo munito qualsiasi, e degli armati già resistenti.*

2. *Anco fig., segnatam. nel ling. fam., dell'arrendersi e cedere dopo qualsiasi contesa, resistenza, renitenza.*

† RESARCIRE. *V.* RISARCIRE.

† RESCA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Lisca *per lo scambio non raro delle due lettere* L *ed* R. *Biring. Pirot.* VI. 1. Acconciasene ancora con... resca di lino incigliato, e chi con il fior della canna, e chi con paglia minutamente tagliata. *Scam. V. Arch. univ.* I. 211. Terreni cretosi amolliti, ed impastati con resche di canapi, o paglia trita, o sterco di bue, e simiglianti materie poste per ordine e bene assodate.

RESCINDERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Rescindere. *Risecare, Tagliare.* (*C*)

2. *E fig. Bemb. Pros.* 1. 12. (*M.*) Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola queste Quarantie che anticamente erano create; ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindea. *Benv. Cell. Vit.* 2. 150 Dubitando che detto contratto non si rescindessi, ed annullassi, promesse pigliare a fitto desso podere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert* 165. Perchè invero non è un rinunziare al battesimo, e rescindere il suo carattere, quando rescindiamo quel che nel battesimo si è promesso?

RESCISSIONE. *S. f. Tagliamento, Troncamento* (*C*)

Non s'usa che nel fig. Abolizione, Annullazione. Nel Di. — *Bemb. Stor.* 1. 12. (*M.*) Le quali confermazioni e rescissioni s'avevano poi per istabili, e per ferme.

[T.] Rescissione di contratto.

RESCISSO. *Part. pass. e Agg. Da* RESCINDERE. *In Colum. e altri. Red. Nat. Palm.* 289. (*Man.*) Una certa specie di palma... la quale vive, ancorchè se le cavi il cervello, e rescissa fra le due terre, di nuovo rigermoglia.

2. *Fig. per Cassato. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. (*Man.*) Tale vendita di ragione si può, e merita di essere rescissa.

RESCISSORIO. [T.] *Agg. Che tende a rescindere, nel senso leg., che è titolo per Rescindere.* [T.] *Ulp.* Azione rescissoria.

[T.] *Per ellissi a modo di sost. Cels. Dig.* Ho la rescissoria verso il mio debitore.

RESCRITTO *e* † RISCRITTO. *S. m. Risposta che scrive il principe sotto le suppliche, e i memoriali, concedendo o negando ciò che si domanda. In Tac e Ulp.* — *M. V.* 10. 90. (*C*) Volea che, per Decreto e rescritto papale, la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano. *Tac. Dav. ann.* 6. 9. Cacciato di casa, con la vecchia mano si punse le veni; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo le sciolse. [Val.] *Bart. Simb.* 197. Il Rescritto degl'Imperadori Arcadio e Onorio... stringe. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Ma se quella medesima povertà non potrà impetrare il rescritto del principe, muterannosi forse le costituzioni della Chiesa con le leggi romane, acciò che...? [Tor.] *Targ. Rag. Valdm.* 1. 25. Il Magistrato fece la rappresentanza al Granduca, in piè della quale fu sotto di 26 novembre 1566 benignamente rescritto per l'esecuzione dei lavori proposti *E Ar Vald.* 1. 178 In esecuzione del benigno rescritto del principe, il magistrato fece ulteriori e più pressanti discussioni dell'affare, e soprattutto volle, che si sentissero giudicialmente i pareri degli interessati.

[T.] Sovrano, Imperiale, Regio. *Talvolta prendesi per Editto concernente anche oggetti essenziali al governo dello stato.*

2. *Nel Diritto romano* Rescritti *chiamavansi le lettere ed ordini che davano gl'imperatori in risposta ai magistrati delle provincie, e talvolta anche a' semplici cittadini nei casi non considerati dalla legge. Nel Dritto canonico così chiamansi le Lettere colle quali il pontefice rescrive alle consultazioni, relazioni, suppliche ecc. dei collegii, dei capitoli ed altri corpi nelle pubbliche cause, o anche alle domande dei privati nelle cause loro.* (*Mt.*)

3. *Fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 186. Sprigionare da' porporini ceppi de' suoi labbri un favorevol rescritto (*parla della sua amata*).

Ces. Lett. 2. 381. (*Man.*) E perciò l'avea pregata di ottenermi un rescritto da S. S.

† RESCRITTA. *S. f.* [Camp.] *Risposta scritta. Bib. Maccab.* I. 12. E questa fue la rescritta (*rescriptum epistolarum*) che mandoe Arrio, re degli Spartiati, ad Onia, grande sacerdote.

RESCRIVERE. *V.* RISCRIVERE.

RESECARE. *V.* RISECARE

RESEDA [T.] *S. f. Erba, al dire di Plinio, nominata dal sedare i dolori. Faceva ne' dintorni di Rimini: nome tutto italico.*

[Laz.] Bot.) *Pianta della dodecandria triginia del sistema di Linneo, che forma il tipo della famiglia delle resedacee, e distinguesi per i suoi petali da cinque a sette, molto disuguali, dissimili, concavi, conniventi, con appendice frangiata e frutto cassulare. È un genere comprendente venti specie, quasi tutte native d'Europa, fra cui primeggiano le due seguenti:* Reseda guaderella (Reseda luteola, *Lin.*), *erba annua o bienne, volg.* Erba guada o Guaderella o Reseda dei tintori, *fr.* Gaude o Erba dei Giudei; e Reseda odorosa (Reseda odorata, *Lin.*), *pianta perenne o suffrutticante nei paesi caldi, annua ne' nostri giardini, che vuole terreno leggiero, fortissimo ed esposizione calda.*

† RESEDENTE. *V.* RESIDENTE.

† RESEMPRARE. *V. a. Esemplare nuovamente, Trascrivere di nuovo. Stat. Calim.* (*Man.*) Se abbisognasse tutto lo statuto di nuovo scrivere e resemprare per parti e materie... *V.* RASSEMPRARE.

† RESERVARE. *V.* RISERVARE.

† RESERVATORIO. *S. m. Serbatojo. Grand. Relaz.* 2. 263. (*Man.*) Per *calicem* s'intende un tubo di bronzo, il quale immediatamente dal vivo, o dal reservatorio dell'acque, derivava l'acqua ai tubi di piombo a condurla dove facea di mestieri.

RESERVAZIONE. *V.* RISERBAZIONE.

† RESÌA. *In pop. tosc. per* Eresía (*V.*), *come* Lodoletta *per* Allodoletta, Vangelo, *e sim.*

RESIDENTE *e* † RESEDENTE. *Agg. com. Che risiede. M. V.* 7. 97 (*C*) Non ostante ch'egli (*il re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Lib. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli. *Guicc. Stor.* 18. Seguitando gli oratori de' Veneziani... e dei Fiorentini innanzi a Cesare, residente allora con la Corte a Burgus, gli Oratori inglesi gli domandarono... *Serd. Vit. Inn.* 64. Vi andarono ancora i prelati e tutti gli ambasciadori del re e principi cristiani residenti in Roma. [G.M.] *Segner Quares.* 21. 4. Avea dato ordine al suo ambasciatore, residente in Roma, che... [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Non s'intenda nel detto numero, madre, sorocchia o altre donne, femmine, o fancigli (*forse* Fanciugli) che siano residenti nella casa dello marito a uno pane e uno vino. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 394. Chiamato e radunato il conseglio del popolo de la repubblica senese ritirata e residente in Montalcino, città sua, sotto la protezione del cristianissimo ed invittissimo principe Enrico II re di Francia.

[Cont.] **Compagnia, Società residente, non residente,** *in una data città. Stat. Fior. Calim.* I. 60. Se questione o piato civile di qualunque cosa si movesse o fosse dinanzi al reggimento di Firenze,... intra compagnia residente e compagnia non residente, se piacerà alla compagnia residente, e non altrimenti, siano tenuti i consoli, il più tosto che 'l sapranno, costringnere le parti con effetto e compiutamente a compromettere la detta questione in comuni amici.

2. Residente, *si dice propriamente il Ministro d'alcun Potentato presso un altro Potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciadore, ed Inviato.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 127. Il magnifico nostro oratore residente presso la Santità di N. S. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 341. Dicesi che questo signor residente di Venezia abbia fatto istanza, per parte della sua Repubblica, al Vicerè della licenza di poter far levata di gente in questo regno. = *Gal. Op. lett.* 6. 29. (*Man.*) Non mi è parso di dover differir più questo mio debito, e tanto più quando dal sig. Residente di V. A. S. ho avuto avviso come già ha trattato col sig. Donato, e avuto bonissime promesse. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 261. Questi sono gli ambasciatori residenti... E quando egli si dice, solo del residente s'intende per eccellenza; ed è uomo che appresso un prencipe sostien la persona d'un altro prencipe. [T.] *Ass. per ell. Casott. Lett.* Residente della rep. Veneta a Milano.

[G.M.] *Senso fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 15. Ha voluto (*G.C.*) lasciarci di più se stesso ne' poveri, e gli ha vestiti d'una dignità sovrumana, qual'è quella di suoi Residenti e di suoi Rappresentatori (*alquanto affettato*).

3. [T.] Accademici residenti, *non semplicem.* corrispondenti *nè* soprannumerarii, *ma che prendono parte ai lavori e agli emolumenti, se ce n'è.*

4. † Residente, *detto di cosa. Amet.* 18 (*Man.*) A cui il collo candidissimo non era dissimigliante; residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. [Cont.] *Bandi Fior* XXVIII. 5. 7. Tutti li detti stracciaiuoli o pettinatori che tenessino bottega residente come maestri, o lavorassino sopra di loro, sieno tenuti infra dua mesi dal dì della publicazione per bando de la presente riforma matricolarsi in detta arte al meno per la minore matricola.

5. † *Per Che siede, Sedente. Guicc. Stor.* 3. 152. (*M.*) Fu condotto al Papa residente in concistoro, il quale, ricevutolo con grandissimo onore, gli donò la rosa. *Vit. S. Gir.* 68. Nè come veggono gli umani sentimenti, pane se'; ma tutto intero se' Cristo residente dalla mano destra di tuo Padre.

6. [Cont.] *Di cosa. Nel signif. di posatura. Loc. Teatro arc.* 81. Lascia raffreddare i vasi, e cava fuori la materia che sarà in fondo residente, che sarà di colore robicondissimo tutto in una massa, la quale macinarai sopra il porfido. *V. anco* RISEDERE *e* SEDIMENTO.

RESIDENTEMENTE. *Avv. Da* RESIDENTE. *Con residenza. Stat. Calim.* 187. (*Man.*) Il quale non faccia residentemente della detta arte per sè o con suoi compagni. [Fanf.] *Ordin Munic. Livor.* 252. Potranno godere li sopradetti privilegii con abitare nella nostra diletta città di Pisa e Livorno residentemente.

RESIDENZA, † RESIDENZIA *e* † RISIDENZA. *S. f. Il risedere, o Il luogo ove si risiede.* Resideo *in gen., aur. lat.* [Cont.] *Doc. Rep Sen. Montalc. Arch St. It. App.* 26. 401. Il capitano del populo e deputati a la difesa de la libertà della repubblica Senese ritirata e che risiede in Montalcino, chiamati a suono di campana, e radunati nella solita residenza loro in numero suffiziente per trattar ed espedire le cose principale, servate le cose da osservarsi, udita la relazione fattali dal mag. ed ecc. Girolamo Benvoglienti dottore colleg., loro deputato a le cose infrascritte, deliberorno... = *M. V.* 1. 42. (*C*) Non menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza. *Omel. S. Greg.* 2. 84. Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr Jac. Tod.* Sta qui a residenza, E di' che vuoi ti dia; Darotti sapienza, E gran filosofia. *Guicc. Stor.* 9. 454. (*M.*) In Bologna non furono commessi omicidii...; solamente fatti prigione il Vescovo di Chiusi, e molti altri prelati..., rimasti nel palazzo della residenza del legato. *Red. Lett.* 83. Se non sa altro che farsene, lo metta in quella cattedra, nella quale io m'immagino che ella stia in residenza ogni mattina quando ella si leva da letto.

2. † *Per Seggio, Sedia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 106. Nel mezzo della facciata, che è volta a levante, era una residenza più eminente; dove col Gonfaloniere di Giustizia stavano i Signori, e da ciascun lato di questo più eminente luogo erano due porte. = *Berti, Eseq. Mar. Reg. Fran.* 46. (*Gh.*) Venuta l'ora competente per l'officio supremo (.. dopo d'essersi allogato ciascuno a quelle residenze che secondo il grado per i pubblici personaggi fur destinati), Mons Piero Niccolini Arcivescovo di Firenze... diede principio. *Dat Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 56. In questa guisa era il tempio adornato, quando processionalmente vennero dal palazzo il Luogotenente, e' Consiglieri con gli altri Magistrati, e, per assistere al funerale, si posero nelle residenze a ciò destinate.

3. [Cors.] † *Per Dimora, Mansione, fig. S. Ant. Lett.* 130. Il Signore viene per rimanere, e continuare sua residenzia in te, se non lo commiati.

4. *E per simil. Sagg. nat. esp.* 129. (*C*) Così anch'ella o nell'aria, o nell'acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza.

5. *E trasl. Brun. Favol.* 2. 46. (*M.*) La gran conoscenza, Che in te fa risidenza, Fermat' ha lunga usanza, Mi dona sicuranza, Com' io ti possa dire,...

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Ricchezza e scienza, insieme non hanno residenza

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 32. Di già veggo che ben per eccellenza Vi posa sulla testa quel cappello: Poh! vi fa pur la bella residenza! [T.] *Lat. aureo* Sedet. *Fr.* Sied bien.

6. *Dicesi anche della Città capitale di qualche*

regno. Tac. Dav. ann. 6. 42. (*Man.*) Andò a Tesifonti residenza dell'imperio.

7. *Si dice anche della Dimora, che un Vescovo, un Parroco, o sim. è tenuto di fare nel luogo dove esercita il suo ministero. Segner. Parr. instr. cap. ult.* (*M.*) È stata la residenza ordinaria in tanti concilii, che vi sarei di noja a recarli tutti. [Cors.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 55. *Post.* Ha confermata santamente il Concilio di Trento la residenza de' curati alle lor chiese. *E ass. Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 4. Si provvide alla residenza con severe commissioni.

Onde (Ecc.) Residenza personale. *Obbligo dei vescovi, de' parrochi ecc. a' quali incombe la cura delle anime, ed ai clerici beneficiati, di risedere nella diocesi, nella parrocchia, e nel luogo del beneficio, purchè non ne siano legittimamente dispensati.* (*Mt.*)

8 Residenza *si dice anche delle Case, Ville, Conventi, e sim. Nov. ant. g.* 4. 1. (*Man.*) Piacque... che tutte si riducessino a un pratello che aveva quella villa non di grande spazio, ma di molto ornato e di piacevol residenza.

[T.] *Piuttosto, l'edifizio nel quale il magistrato risiede per esercitare il suo ministero. Serdon. Stor. Genov. Volg.* 204. Diedero alla plebe un Rettore, uomo del corpo di lei, nomato Abbate del popolo, onorandolo di residenza, e di casa pubblica, e di famiglia, e di sergenti.

9. Residenza, *vale anche lo stesso che Baldacchino. Casott. Mem. Impr.* 210. (*Man.*) Fece poi l'ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile [F.G.] *Ora, il tabernacolo sul quale l'Ostensorio si posa; che ha sopra una specie di baldacchino, e è aperto da' lati.*

10 † Residenza, *dicesi anche Una sorta di giuoco. Dat. Lepid.* 52. (*Man.*) Si facevano le residenze, ed essendo stato fatto prigione il R., fu querelato che per cagione di lui si fossero ammazzate due donne.

11. *Posatura, Fondigliuolo che è Quella materia più grave, che è nelle cose liquide, che risiede e posa nel fondo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 733. Lasciasi poscia fare la residenza, e colasi poi e l'acqua e la ponfolige insieme per lo colatorio: infondesi sopra, fatto questo, dell'altra acqua, e mescolasi, e rimenasi di nuovo tutto insieme, e similmente si ricola; e così fassi tante volte, rinfondendo e colando, fino che non vi si ritrovi più alcuna residenza arenosa. *Imp. St. nat* XIX. 2. Pigliata la residenza nera, c'abbian detto esser la sustanza dell'oro, si lavarà con acqua fontana, e decantando si cavarà l'acqua, e si sciugarà quanto meglio ci sia lecito. *Neri, Arte vetr.* I. 11. Si levino (*le pignatte*) da fuoco, si lascino freddare, e chiarire l'acqua, la quale si decanti che sarà una liscia forte; e si ritorni nuov'acqua comune in dette pignatte nel modo detto e sopra le residenze del tartaro, e si bolle come sopra, e questo si reitiri fino l'acqua non venga più salata. = *Pallad c.* 20. (*C*) Sicchè (*l'olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Cr.* 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, siccome è detto di sopra, lo cola per la residenza che fa e divide la pura sustanzia dell'acqua da quello che v'è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 30. Mentre si raffredda (*l'acqua*), la sostanza terrena che era in essa, con la natural gravezza calando al fondo, fa residenza. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 654. Si prendono i cocomeri con amendue le mani a uno per uno, e tagliansi per mezzo, spremendone il succhio per lo crivello nel catino di sotto; spremesi parimente la carnosità sua, che s'attacca al crivello, acciò che più agevolmente coli. Lasciasi poi così alquanto fare residenza, e poscia si mette in un altro propinquo catino... Il che si fa tante volte che si purifichi dall'acqua, e che 'l fondaccio resti asciutto.

RESIDENZIALE. *Agg. com. Appartenente a residenza. De Luca, Dott. Volg.* (*Fanf.*) [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Niuno più di un beneficio goder potesse, ancorchè semplice, massimamente se residenziale fosse, tutti i sacerdoti che beneficio residenziale avessero. [T.] *Parola pesante, ma di qualche uso.*

†† RESIDUALE. [T.] *V.* RESIDUO *agg.*

†† RESIDUATO. [T.] *S. m. L'usano più come agg. che come part.* Debito così residuato. *Può dirsi* Ridotto, *o sim.; e se semplice, sempre agg.* Il debito residuo, *o meglio* Il debito rimanente, Il restante del debito.

† RESIDUARE. *V. a. e intr. Formare il residuo.* (*Fanf.*)

RESIDUO. [T.] *Agg. Nel ling. scritto lo dicono invece di* Rimanente *o* Restante. *Non necessario, ma meno inelegante di* Residuale. *Aureo lat.* [T.] Somma residua. — Residua quantità da un'analisi chimica.

Bocc. Vit. Dant. 104. ediz. del Gamba. (*Gh.*) Nè trovandosi per alcun modo i Canti residui,... dal più cercare... si erano disperati rimasi. [T.] *Chi non volesse dire* Debiti vecchi, antichi, anteriori, *o* (*secondo i casi*) somme *o sim.; meglio direbbe* Residui *che* Arretrati, *che troppo rammenta* Arrière.

[Cont.] *Stat. Cav S. Stef* 58. Il ricevitore sia tenuto riscuotere da tutti i debitori tutti i crediti del tesoro: come sono imposizioni, entrature, debiti vecchi, cioè residui, e tutte le spoglie. *Da questo signif. si ha l'etimologia di* Residuo *sost.*

RESIDUO. *S. m. Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta. G. V.* 11. 89. 8. (*C*) Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 23 mila fiorini d'oro, e meno, facendo ragione per residui delle paghe de' cavalieri nostri... *M. V.* 4. 40. Il Conte di Lando capitano del residuo della grande campagna..., se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mart. Lett.* 27 Che mi par compassione a stringergli, e mostrargli per alcuni residui che ci sono. *Red. Esp. nat.* 28. Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1. 18. Quel residuo che n'avanzò, si fu la bevanda d'un'anitra assetata. *E Oss. an* 72. I residui del fracidume de' diacinti in essi restati gli misi tutti insieme in un sol vaso aperto. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV 3 Quelli residui negri, che son restati nelli fondi de le boccie. [T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Si vagliono de' residui dello abburattamento più grosso. — Residuo di cenere. = *Cocch. Bagn. Pis.* 460. *in fine.* (*Gh.*) Dalla separazione artificiale per via di svaporazione al fuoco ei ritrovò che il residuo dell'acqua del pozzetto era a ragione di non interi otto grani per libbra.

† *Bocc. Com. Dant.* 3. 129. (*Gh.*) Credendo quivi men male che in altra parte menare il residuo della sua vita.

2. (Aritm.) [Luv.] Residuo. *Lo stesso che* Resto; *è il risultato della sottrazione. Dicesi anche* Differenza, *perchè indica la differenza, che passa tra le due quantità, una delle quali fu dall'altra sottratta.* = *Sagg. nat esp.* 254. (*M.*) Pesatolo, si trovò gradi 12518, che sottratti da 31209... danno di residuo gradi 18691. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 12. Se finito il partire ci resterà cosa o residuo alcuno, esso deve essere minore del partitore:... sotto il medesimo residuo potrai apartatamente porre il partitore, interposta fra l'un e l'altro come si suole una lineetta.

[T.] *Legg. Tosc.* 2. 65. Al Magistrato... si trova buona somma e quantità di fiorini di decima, de' residui del 1498, quali infino al presente non si sono acconci, nè messi, ovvero descritti sotto i nomi de' padroni di essi beni.

[T.] *Il senso aritmetico o aff. a quello, è il più usitato oggidì. Nel ling parl. dicesi il* Resto, Quel che resta. *Ma i* Resti *pl., in senso più lato, è gallicismo. Nel commerc., di debiti e crediti, dicono le* Rimanenze; *non bello, ma non esotico.*

RESINA *S. f.* (Bot.) [Sel.] *Nome collettivo di certe sostanze solide, di origine vegetale, insolubili nell'acqua, solubili nell'alcole, e che pigliano nascimento dalla ossidazione degli olii volatili od essenziali.* = *Lat.* Resina, *gr.* Ῥητίνη. (*Mt.*) *È in Plin.*

[Cont.] *Da* Ῥέω *Scorro, Fluisco, Stillo. È in Pl. anticamente usavasi indifferentemente* Resina *e* Ragia. *Ora* Resina *è il nome generale,* Ragia *quello particolare della Resina che stilla dal pino. Scrivevasi pure* Rasina, *e ne venne* Rasa *e* Ragia. [G.M.] *Da* Ῥέω *anco i Greci fecero* Ῥητίνη, *ch'è la voce nostra,* Resina; *e* Ῥητινώδης, Resinoso; *e* Ῥητινίζω, *Prendere sapore o odore di resina, e* Ῥητινόω, Resinificare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 10. Se la forza del calore non è grande, stillano le terre il sugo, come il larice, l'abiete, ed altri simili alberi stillano la resina o rasa che chiamano. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 245. Tutte queste rasine le raccolgono gli Indiani per via di incisione, dando colpi e ferite ne gli arbori, da i quali in un tratto vien fuora il liquore. = *Pallad Pebbr.* 31. (*C*) Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E* 8. 14. Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina. [Camp.] *Bib. Esec.* 27 Grano, balsamo, mele e resina (*resinam*) proposero nelle tue fiere. *E Chios. marg.* La resina si è uno unguento molto solenne, e dicesi che è un omore ch'esce dall'albero. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 78. Si sottopone la terebintina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile, conosciuto più comunemente sotto il nome d'acqua di ragia, e sette ottavi di resina secca, detta colofonia, o pece greca. — Resine e gomme resine.

[Camp.] Resina di Galaad. *Specie di Ragia pregiatissima in antico nell'Oriente per risaldare le ferite. S. Gir. Pist.* 59. Li mercatanti Ismaeliti portano a quelli di Egitto staten e timiama e resina, la quale nasce in Galaad, e riduce la cotenna alle ferite.

[Cont.] Resina di terebinto. *Diede il nome alla* Trementina. *Agr. Geol. Min. Metall.* 460. *v.* Un certo mercadante... mi referì, che esso avea ne la Libia e ne le contrade convicine veduto uno albero assai alto, dal quale gocciava giù il sangue di drago; non altramente che ne la Rezia si vede dal larice stillare la resina, che ne le speziarie anco d'Italia per resina di Terebinto, che terbentina chiamano, si vende.

RESINACEO. [T.] *S m. Che contiene resina, o tiene di quella sostanza.* [T.] *Plin.* Seme resinaceo.

RESINATO. *Agg.* [Cont.] *Acconcio colla Resina. È in Pl. e in Marz.* Resinata bibis vina. *Matt. Disc. Diosc.* v. 725. Il vino resinato si fa communemente tra i populari da ciascuno. Fassene copia in Galazia: perciochè quivi per non lasciare i freddi maturare l'uva, il vino agevolmente diventa aceto se non vi si mette dentro della ragia di pino.

RESINATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei composti nei quali una resina è combinata con una base alcalina, terrosa o metallica.*

RESINEONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto liquido della distillazione della ragia colla calce.*

RESINIFERO. [T.] *Agg. Che produce resina.* [Cerq.] *Mattioli Disc. Diosc.* 139 Il Ballonio nel suo volumetto delle piante resinifere. [Cont.] *Sod. Arb.* 1. Ma questi (*arbori*) ancora, quando sono de' resiniferi, o nella scorza, o foglia, o ragia possono giovare e giovano agli uomini in qualche rimedio medicinale. *Bocc. Museo fis.* 85. Quella specie di manna, che si trova nella Stiria attaccata alla corteccia degli alberi resiniferi.

Come sost. [Cerq.] *Soderini Tratt. arb.* 137. Il pino, il cipresso, e tutti i resiniferi.

RESINIFICARE. *V. a. Rendere resinoso. Non com.* [G.M.] *Dal gr.* Ῥητινόω. *V. in* RESINA. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 162. (*Gh.*) Per fare la pece greca o colofonia si cuoce la pece grassa in gran caldaja fino che tutto l'umido o sia l'olio volatile sia esalato. Alcuni vi aggiungono dell'aceto per resinificarla meglio; e allora essa prende un colore e quella secchezza che la rende fragile stritolandola, e buona per le saldature e per alcuni stucchi.

2. *N. pass. Acquistare qualità resinosa. Targ. Tozz. Ott. Lett. Agric.* 2. 107. (*Gh.*) Da ciò si rileva che, macerando la canapa ancor verde, più facilmente si può suscitare la fermentazione e macerazione che distrugge il glutine, che quando la pianta è secca, e che quel glutine si è in parte resinificato e reso meno solubile. *E* 4. 159. Il sugo vegetabile prodotto in alcuni alberi... in principio è gommoso,... ma per mezzo del sale radicale ossalico e degli altri agenti della vegetazione avendo mutato natura, si resinifica, e in tale stato trasuda dagli alberi.

RESINOSO. *Agg. Ragioso. In Plin. V. Petim. in* RESINA. *Ricett. Fior.* 4. 12. (*C*) Contiene in sè un certo che di liquore resinoso. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 42. Storace in lagrima, e questa è la vera; ed è senza altro mescuglio, lustra, gialla al di fuori, e dentro bianca, odoratissima, grassa, e resinosa. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 37. La terza specie (*di gomma*) è pallida, rasinosa e secca; ma tutte sono di gratissimo odore ne suffumigii.

(Fis.) [Sel.] *Dicesi dell'elettricità statica negativa, perchè comunemente si manifesta dai corpi resinosi quando sono soffregati con pannolana.*

RESINOSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Altro prodotto liquido della distillazione dalla ragia colla calce.*

RESIPISCENTE. [T.] *Agg. Che prova in sè resipiscenza e ne dà segno. Non com. V. il sost.*

RESIPISCENZA. *S. f. Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene operare. In Latt.;* Resipere, *aureo. Magal. Lett. At.* 12. (*M.*) Dopo la sua, non so se io me la chiami conversione, o semplice natural resipiscenza, allora che, malcondotto da' suoi disordini... *E* 189. Ho poi osservato, che a misura

che allentavano le mie resipiscenze, tornava la prima nausea, perchè... i sensi fanno più guerra alla fede, che la ragione.

RESIPOLA. *V.* RISIPOLA.

RESISTENTE. *Part. pres. di* RESISTERE. *Che resiste. Filoc.* 1. 35. (*C*) Cominciate contra quelli che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò molte vittorie. *E appresso:* Ma dopo molto combattere, trovata più resistente schiera..., l'ultimo colpo d'Atropos umile e divoto sostenne. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 3. Se ella (*forza motrice*) trova resistente opposizione, finirà la lunghezza del suo debito viaggio per circolar moto, o per altri vari saltamenti o balzi; i quali, computato il tempo ed il viaggio, fia come se il corso fosse stato senza alcuna contraddizione. *G. G. N. sci.* XIII. 6. La macchina grande sia fabbricata in tutti i suoi membri conforme alle proporzioni della minore, che sia valida e resistente all'esercizio al quale ella è destinata.

2. [Cont.] *Nel signif. di* **Resistenza** *al* § 2. *Anche ass. G. G. N. sci.* XIII. 11. Nel legno si scorgono le sue fibre e filamenti distesi per lungo, che lo rendono grandemente più resistente allo strappamento. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. S'egli (*l'argine*) per avventura fusse di muro poco resistente, o pur fabbricato su la rena e terreno cretoso, sendo sempre più calzato e tormentato dalla detta corrente, potrà facilmente rimaner senza fondamento sospeso in aria, e poi piegarsi e rovinare. = *Bellin. Disc* 1. 169. (*M.*) Tali materie facilmente si spezzano quantunque sembrino mille, e mille volte delle funi più resistenti. *Omel. S. Greg.* 2. 201. Ma spesse volte vinciamo l'animo resistente, se mai oriamo eziandio per gl'inimici. [T.] *Boscovich:* Del moto de' corpi proietti in ispazio non resistente.

3. [Cont.] **Resistente alla prova.** *Che più com. dicesi ass.* Alla prova. *Gent. Artigl.* 14. *v.* Formar una Artigliaria che fusse resistente alla prova con balla di piombo e con tanta polvere quanto pesa la sudetta balla.

[T.] *Bocc. Filoc.* 8. 15. Li mari erano alti a cielo, e da ogni parte percotevano la resistente nave.

4. [Cont.] *In forza di Sost. Tart. N. sci.* I. *def.* 9. Resistente si chiama qualunque corpo manente, che per far resistenzia a un corpo egualmente grave in alcun suo moto vien da quello offeso. *G. G. N. sci.* XIII. 326. Una percossa del medesimo peso, e cadente alla medesima altezza, caccierà un resistente di resistenza sempre eguale per qualche spazio. *Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 19. Non si può torcere quella corporea linea, che non si trova infra due resistenti.

[Camp.] *T. d'Artigl. Diz. mar. mil.* Resistente chiamasi lo Scopo o Bersaglio contro cui scaricano le artiglierie.

† **RESISTENZA, RESISTENZIA** *e* † **RISISTENZIA.** *S. f. Atto e forza del resistere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *G. V.* 11. 82. 2. Chiunque facea resistenza si partia di Guanto con 6000, o più della comuna, e venia contro a quei cotali a combattergli e cacciargli. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 27 Nella maggior quantità è maggior potenza, e la maggior potenza fa resistenza alla minore. *Lana, Prodr. inv.* 75. Doverà però (*il pendolo*) essere molto piccolo, e collocato in modo, che movendosi facilmente faccia poca resistenza alle girelle. = *M. V.* 3. 39. (*M.*) Subitamente, senza attendere ajuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia. *G. V.* 12. 16. 7. Nè egli nè sua famiglia si misono a risistenza. [Pol.] *Nard. Liv.* 3. 3. 1. Annibale comandò a Magone che sforzasse quelle città che facessero resistenza. *Imit. Cr.* 1. 6. 1. L'uomo superbo si sdegna, se alcuno gli fa resistenza. [Laz.] *Serd. Stor.* 3. 200. I barbari fecero resistenza per alquanto tempo, ma finalmente l'ardore de' Portoghesi vinse l'ostinazione degl'Indiani.

(Mec.) [Cont.] **Resistenza dei materiali.** *Dicesi così ass., ed anche* Resistenza alla trazione o assoluta, alla torsione, alla flessione o relativa, al troncamento, alla compressione, all'intaccamento *Mart. Arch.* I. 6. Un'altra (*specie di pietra*) detta piperno si cava appresso a Napoli, facile a tagliare, in colore bigio oscuro, di nero macchiato, non di molta resistenza. *G. G. N. sci.* XIII. 111. Quella resistenza, che hanno tutti i corpi solidi all'esser rotti, dipendente da quel glutine che tiene le parti attaccate e congiunte, sicchè non senza una potente attrazione cedono e si separano. *E* 117. La quale assoluta resistenza è quella che si fa col tirarlo per diritto, perchè allora tanto è il moto del movente quanto quello del mosso, alla resistenza respettiva che ha (*il prisma*) all'esser rotto con l'ajuto della Leva BC. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 102. È dunque necessario che la forza scavante superi la resistenza della terra, o d'altra materia che forma l'alveo al fiume; altrimenti, essendo l'una eguale all'altra, non succederà effetto veruno d'escavazione.

(*Rosm.*) Resistenza è il compartimento del moto nelle varie parti del corpo.

(Mec.) [Cont.] **Resistenza.** *Opposto a* Potenza. *Lo sforzo che contrasta quello della causa motrice. G. G. N. sci.* XIII. 311. L'aggravio del peso morto farà sempre il medesimo effetto sopra una resistenza, che fa il peso di 100 libbre cadente dall'altezza di quattro braccia. *Spet. nat.* X. 32. Dunque gli spazj trascorsi dalle potenze essendo gli stessi, le somme degli sforzi pelle potenze saranno parimente le stesse; e basta, per rendere la potenza vincitrice della resistenza, ch'ella rompa l'equilibrio con la più leggiera superiorità.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 210. Egli (*il cielo*) ha la trasparenza de l'aria e de l'acqua, e la luce del fuoco, e la resistenza de la terra; quella qualità, dico, per la quale è corpo sodo ed atto ad esser toccato. [T.] Resistenza de' muri. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 427. Tenne sospese le sue speculazioni sulla resistenza de' solidi, per dar campo libero ad Alessandro Marchetti di pubblicare le sue.

[T.] Corpo che non ha resistenza, *Solidità sufficiente.*

[T.] Fare, Opporre resistenza: *il secondo è più.* — Incontrarla, Vincerla, Superarla, *anco ne' sensi trasl.*

[T.] *Quella che chiamano* Resistenza passiva, *più italianamente direbbesi* Resistenza d'inerzia *o* inerte.

2. *Per Ogni cosa che faccia resistenza, Ostacolo. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel che tu vuoi fare. *Dant. Par.* 12. (*M.*) E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo (*del torrente, trasl.*) più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse.

Per Riparo. G. V. 12. 20. 8. (*C*) Valicarono di là, e al tutto con gli altri popolani ch'erano di là, ruppono la resistenza, e forza de' Bardi (*cioè,* ripari).

3. *E per Forza. Dant. Purg.* 31. (*C*) Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro... a nostral vento (*o a libeccio*)... Ch'io non levai, al suo comando (*di Beatrice*), il mento (*tanta la mia vergogna*).

4. (Mec.) [Cont.] **Resistenza al moto, de' corpi inerti.** *Lana, Prodr. inv. Pr.* A' predetti moti si deve aggiungere la quiete con ciò che fa resistenza al moto. *G. G. N. sci.* XIII. 245. Se il corpo arriverà sopra tale (*cosa percossa*) che ceda alla velocità del percuziente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. *E* 315. È manifesto la facultà della forza del movente, o della resistenza del mosso, non essere una e semplice, ma composta di due azioni dalle quali la loro energia dee essere misurata; l'una delle quali è il peso sì del movente come del resistente, e l'altra è la velocità secondo la quale quello dee muoversi e questo esser mosso.

[Cont.] **Resistenza al fuoco,** *dicesi di que' materiali che non si sformano o squagliano nel fuoco. Imp. St. nat.* XXV. 4. Hanno li Talchi communicanza con li metalli, del che n'abbiamo argomento e dall'istesso color de' metalli che imitano, e dalla lunga resistenza che fanno al fuoco. *Biring. Pirot.* IX. 2. S'adattano vasi di varie forme, o di vetro o di terra; e così fanno forni per scaldare o per infiammare le cose più o manco potenti, secondo gli effetti o le resistenzie de' materiali.

5. (Mec.) [Cont.] **Resistenza assoluta alla penetrazione dei corpi.** *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. Mandò (*l'acanto*) fuori le foglie e i gambi, i quali crescendo accosto a' fianchi del corbello, e respinti dalla resistenza degli angoli della tegola, furono costretti attorcigliarsi in quei canti che sono ora in luogo delle volute.

6. (Mec.) [Cont.] **Resistenza del mezzo.** *Dicesi l'opposizione che fa il mezzo fluido al solido che si muove in esso. G. G. N. sci.* XIII. 70. Il medesimo mobile in mezzi di diverse resistenze ritenga nelle velocità e tardità sue la medesima proporzione che le resistenze. *Biring. O. Mec. Picc.* X. La cagione è, che la medesma grandezza mossa dalle medesme forze più si muove nell'aria che non fa nell'acqua, trovando nell'aria minor resistenzia. *Lana, Prodr. inv.* 60. L'aria benchè non faccia tanta resistenza al remo quanta fa l'acqua, per esser più sottile e mobile, fa però notabile resistenza; e tanta quanta basterà a spingere la nave.

RESISTERE *e* † **RISISTERE** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Resistere. *Star contr'alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi smuovere nè abbattere. Bocc. Introd.* (*C*) Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *E nov.* 5. *g.* 5. Cominciò a resistere ed a gridar forte. *G. V.* 10. 17. 1. Acciò potessono resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. Dec.* 3. Aveva, quando più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettor colli suo' fratelli... non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad.* Vedendosi per sè non potere alla predetta battaglia resistere. *Teol. Mist.* Senza le quali armi niuno mai potè, nè potrà risistere all'avversario. *Serm. S. Agost* 16. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere. [Laz.] *Mont. Il.* 15. 782. Stretti insieme Resistono gli Achei siccome aprico Immane scoglio che nel mar si sporge, E de' venti sostiene e del gigante Flutto la furia che si spezza e mugge. *E* 16. 42 Tuttavolta Resistendo (*i Trojani*), cedean forzati e lenti Gli occupati navigli. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 16. Trovandosi il difensore assalito da diverse parti del dirupato senza speranza di soccorso, possiamo credere che se resiste a' primi assalti, non resisterà a' secondi.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Gall.* XII. 16. L'acqua discacciata si eleva e innalza sopra il primo suo livello, al quale alzamento essa altresì, come corpo grave per sua natura, resiste.

[Cont.] **Resistere alle ingiurie del tempo, dell'aria, del ghiaccio, del fuoco,** *e sim. Cell. Scul.* 6. Questa (*pietra*) resiste a tutte le ingiurie dell'aria e del tempo, a tal che l'è durabile. *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 51. Faremo le pile di pietre lunghissime e larghissime, che di loro natura resistino a diacci, e che non infracidino per l'acque. *Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra che resiste al fuoco. *E* III. 3. Quelle (*pietre*) che più resistono, perchè altrimenti li violenti e lunghi fuochi le mangiano. *Mart. Arch.* I. 9. Appresso a Fossombrone una specie si trova d'arena, ovvero terra bianca, con la quale si può murare forni e fornaci; perchè, oltre alla buona presa che come calce fa, resiste al fuoco, sicchè mai non fende.

[Cont.] *Resistere al mezzo in cui si muove il corpo. Lana, Prodr. inv.* 51. Il vento de' manticetti si farà uscire per due piccole cannette sotto l'ali ne' fianchi della colomba, in modo tale che urtando nell'ali medesime le muovino con qualche interruzione, sì che dibattendosi, e per conseguenza resistendo all'aria, si solleveranno in essa.

2. [T.] *Senso corp.* Legno che resiste al lavoro.

[Cont.] *Nel signif. di* Resistenza de' materiali. *Cell. Scul.* 7. Lo feci (*il modello*) di gesso, acciò che meglio ei potesse resistere alla fatica che se gli aveva a dare per il tanto misurare. *Egio, Edif. Giust. Prov.* 49. Le colonne... eran di tanta grandezza che posson già resistere a tanto gran peso delle cose che gli son sopra. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Dalla parte di fuora, che sarà vista dal nimico, si metterà una materia che resiste a' colpi d'artiglieria.

3. [Cont.] **Resistere alla fame** *Garimb. Prob. nat.* 56. I teneri fanciulli e i molto vecchi resistono manco alla fame, che non fanno coloro che sono nell'età della consistenza, o poco più inanzi.

4. [T.] *Senso mor. S. Fulg.* L'animo resiste alla libidine. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 1. 1. Privi quanto di coraggio per resistere a' pericoli presenti, tanto di perspicacia per antivedere i lontani. [Laz.] *Mont. Il.* 16. 39. E tu resisti Inesorato ancora? O Achille! oh mai Non mi s'appigli al cor, pari alla tua, L'ira, o funesto valoroso!

5. *Per Reggere, Soffrire. Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Chè a fatica l'occhio di chi le novera vi resiste. *Ciriff. Calv.* 2. 48. (*Man*) Con tante pietre preziose e perle, Che l'occhio non resiste di vederle. [T.] La sua salute non resistette alla scossa.

6. *Altri usi fig.* [T.] Non ci si può resistere, Non ci si resiste, *e d'impressione molesta corp., come caldo, freddo; e di forza violenta, e di molestia che vinca, o paja vincere, la pazienza.* [F.G.] *Anco di pers.* Con quell'uomo non ci si resiste (*anco che violento non sia, ma uggioso*).

[T.] A quella lettura non ci potetti resistere insino alla fine.

[T.] *E anche di forte sentimento all'udirlo*, Non potetti resistere; piansi.

7. *Senso soc. e intell.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 86. (*Ven.* 1554.) Armatevi pure di questi argomenti, per resistere, combattendo, ad ognuno, che vi volesse assaltare.

RESO. *Part. pass. Da* RENDERE. *Nel senso aff. a* Restituire. *Lat. aureo* Redditus. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. (*M.*) Il comune di Firenze mandò più e più volte a Pisa, pregando che questa mercatanzia fusse resa...

2. *Aff. a* Arrendersi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) E contrastanti dar lor morte, o resi Sottoporli alla pena.

3. [T.] *Aff. a* Fare. *V. Append. a* Rendere. — Reso libero. — Reso imbecille dalla vanità, dalla grande erudizione.

†† **RESOCONTO.** [T.] *S. m.* Rendiconto *è la forma italiana. Veramente, per esser fedele al* Compte-rendu *de' Fr. avrebbe a dire* Contoreso; *e sarebbe men barbaro, con tutto che paja più goffo.*

RESOLUBILE. *V.* RISOLUBILE.

† **RESOLUTAMENTE.** *V.* RISOLUTAMENTE.

† **RESOLUTISSIMAMENTE.** *V.* RISOLUTISSIMAMENTE.

† **RESOLUTISSIMO.** *V.* RISOLUTISSIMO.

† **RESOLUTIVO.** *V.* RISOLUTIVO.

† **RESOLUTO.** *V.* RISOLUTO.

† **RESOLUZIONE.** *V.* RISOLUZIONE.

† **RESOLVERE.** *V.* RISOLVERE.

† **RESOLVIBILE.** *V.* RISOLVIBILE.

† **RESPERSO.** *Part. pass. del supposto* RESPERGERE. *Asperso. Aur. lat. Cavalc. Med. cuor.* (*Fanf.*)

RESPETTIVAMENTE. *V.* RISPETTIVAMENTE.

† **RESPETTIVE.** *Avv. Rispettivamente. Cr.* 10. 9. (*M.*) E de' grandi alcuni (*falconi*) sono neri, e alcuni respettive bianchi, e alcuni rossi.

RESPETTIVO. *V.* RISPETTIVO.

RESPICE. *Un minimo di checchessia, Residuo.* (*Fanf.*) *Onde i modi:* Non esserci, Non rimanere, Non sentire, *o sim.*, respice di checchessia, *vale Non esserci, Non rimanere, ecc. punto di checchessia. Alleg.* 229. (*Man.*) Poco fa sono ite giù (*certe torri*) a forza di picconi e mazze di ferro, di sorte che non se ne vede più respice. *Magal. Lett. fam.* 1. 191. Provammo a mettervi un po' d'acqua d'ambra: pensa tu; peggio che mai, odore non se ne sentiva più respice. [T.] *D'odore, non proprio; giacchè il fig. si reca alla vista. Come dire:* Non c'era da vedere più nulla; cosa impercettibile.

E così nel Medagnone del Fioretti. (*Fanf.*) Tantosto posono in fuga e in rotta tutti que' barbagianni che non ce ne rimase respice. [G.M.] *E con enf.* Non c'è rimasto nè respice nè bruciaticcio. *Che è meno ignobile dell'altro:* Nè puzzo nè bruciaticcio.

† **RESPIGNERE.** *V.* RESPINGERE.

RESPINGENTE. *S. m.* [Cont.] *Part. pres. di* RESPINGERE *ne' suoi varii sensi sost., per indicare un corpo destinato a resistere agli urti, percosse, e sim. Lecchi, Can. nav.* 54. Quegli antichi architetti furono sempre gelosi in ogni tempo di sviare l'Adda dal ramo destro con validi respingenti. *E* 56. Sotto la medesima riva destra di Gropello si piantarono nell'Adda tre validi respingenti, formati di grossi ceppi e macigni, i quali regolatamente volgessero come prima la corrente alla sinistra.

RESPINGERE e † **RESPIGNERE**, † **RISPINGERE** e † **RISPIGNERE.** [T.] *Spingere indietro.* [T.] Attrarre *e* Respingere, *due forze o moti contrarii.* Respingere gli assalenti, L'assalto.

[T.] *Dicono anche* Respingere una lettera *e sim., per il sempl. rimandarla. Non pr. Ma non si respinge lettera o supplica o simile, come preghiera o proposta a voce, se non con atto che sia di dispregio, o almeno di noncuranza, o che tale paja.* = *Ar. Fur.* 45. 33. (*C*) E dove appena or è da me respinta, Rimarria morta, non che rotta e vinta. *Segner. Pred.* 1. 12. Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

2. *Trasl.* [T.] *Rigettare con più o men forza.* Respingere una proposta, un'offerta, un'accusa, un'argomentazione, un'interpretazione.

Altra fig. [L.] *Galil. Dial.* 348. 12. Respingono dal poter credere...

[T.] *Migliore trasl.* Respingere l'altrui beneficio, l'affetto. Respingere Dio da sè.

[T.] *Le due forme scambiansi; ma io direi* Rispingere, *Spingere di nuovo, anche non ributtando indietro, ma spingendo innanzi, dell'insù, in ogni verso;* Respingere *in senso aff. a* Repellere. *V. anco* RIPINGERE.

RESPINGIMENTO, RISPINGIMENTO, *e* † **RISPIGNIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del respingere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 44. Anassimene credette ciò nascere perchè le stelle fussero ripiene dall'aria condensata e resistente; Anassagora dal rispignimento dell'aria vicino all'Orsa.

RESPINGITORE. [T.] *S. m. di* RESPINGERE; *e come agg. E fem.* Respingitrice.

RESPINTO *e* **RISPINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RESPINGERE. *Gal. Sist* 40. (*C*) Già allo stretto di Gibilterra Abile, e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali teneano l'Oceano rispinto. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. Mandò (*l'acanto*) fuori le foglie e i gambi, i quali cresceñdo accosto a' fianchi del corbello, e respinti dalla resistenza degli angoli della tegola, furono costretti attortigliarsi in quei canti che sono ora in luogo delle volute.

RESPIRABILE. *Agg. com. Che può respirarsi.* (*M.*) [T.] Aria respirabile o no, *che ha o non ha gli elementi necessarii a mantenere negli organi dei viventi la vita. Ma per iperb. o per enf. dicesi non respirabile l'aria che ha poco ossigeno o troppo, o colla quale assorbonsi sostanze insalubri.*

2. † *Aggiunto di cosa; Discreta, Che lascia luogo a respirare, Che non passa i giusti limiti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 64. (*M.*) Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo respirabile.

RESPIRABILITÀ. *S. f. Qualità che ha l'aria da essere respirata.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **RESPIRAMENTO.** *S. m. Il respirare, Respirazione. Ov.* Respiramen, *S. Agost.* Respiramentum. [Camp.] *All. Met.* VI. Il respiramento del petto... = *Cr.* 9. 65. 2. (*C*) Il loro alito, ovvero respiramento, è spesso e caldo (*così ne' testi a penna; lo stampato ha* spiramento).

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 193. Il polegio allarga il respiramento, mangiato in qualunche modo.

2. *Trasl. Vit. Plut.* (*C*) E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento.

3. *Fig. Per Sollievo, Refrigerio. Guicc. Stor.* 18. 104. (*M.*) Giorno di grandissimo respiramento alle miserie tanto lunghe del popolo romano.

RESPIRANTE. *Part. pres. di* RESPIRARE. *Che respira. Bellin. Disc.* 1. 111. (*M.*) Benchè in realtà non viva nè punto, nè poco, nè meno per ombra, egli è pure ad ogni mo' respirante. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 607. Azione muscolare del corpo respirante

E a modo di Sost. Segn. Anim. 3. 182. (*M.*) Il viso, acciocchè li viventi nell'acqua, e nell'aria, cioè li respiranti, possan vedere.

2. *Fig. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. (*M.*) Così allora cittadini, e respiranti in pace ed in allegrezza le miserie delle confusioni rivolgeremo.

[Camp.] *Per Riposante e simili. Com. Boez.* 4. Lo quale (*Atlas*) respirante, Ercole sopportoe lo cielo.

RESPIRARE *e* **RISPIRARE.** *V. n. ass. Tirare a sè il fiato o alito. Aureo lat. But. Purg.* 2. (*C*) Ogni corpo vivo spira e respira, attraendo l'aere senza lo qual non si vive. *Bellin. Disc.* 1. 22. (*M.*) Se il respirare vuol dire pigliar aria pe' suoi canali fatti come i nostri, torno a dirvi, che le guscia d'uova respirano. [T.] *S. Ag. Solil.* 18. Perchè fiatasse e respirasse, gli desti la purità dell'aere. — *Fiatare può intendersi per Attrarre l'aria; Respirare, per renderla.* — Respira ancora, Non respira più. — Quando fui salita, non potevo più respirare. = *Vit. SS. Pad.* 3. 383. (*M.*) Pareva morto e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava e palpitava.

Guid. G. (*C*) E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare.

[T.] *Quasi fig. Ritornare ne' luoghi ove l'uomo nacque.* È andato a respirare l'aria natía.

[T.] *Quasi fig. e con enf.* L'audacia della vigliaccheria, l'ipocrisia della bestemmia, la smania arcadica del ripetere il vieto, come se fosse nuovo, è nell'aria che si respira.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 194. Allarga (*il porro*) il respirare, che si è ristretto per cagione di materie grosse e viscose.

2. *Per Isfiatare. Ricett. Fior.* 2. 296. (*C*) Metti un cappello, che sia ben chinso dalla boccia, che non respiri punto. *E* 4. 78. Mettassi sopra la gratella d'un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto. *Cr.* 4. 44. 5 (*C*) Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi, che non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso. *Pallad. Nov.* 24. Pieno il vasello sicchè non rispiri.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 47. Rasciutto (*lo stagno*) mescola altrettanto sale comune, e poni in una pignatella, e lutala in modo non respiri. *Giorgi, Spir. Er.* 9. *v.* Ma quando la ventosa può poi respirare, all'ora rientra l'aria nel loco vacuo, e più non è tirata la materia.

[Cont.] *Delle fiamme ne' fornelli e nelle fornaci. Biring. Pirot.* II. 2. Le fiamme non respirino salvo per due o tre sfiatatoi fatti alla testa del fornello di sopra. *E* IV. 7. Con una tegola, over con mattoni traversi, si copre e serra ben sopra il fornello, e si luta, lassando sol due o tre spiracoli su li cantoni, per l'uscir dei fumi e respirar delle fiamme.

3. [T.] *Non del vivente ma della sostanza che serve al respiro di quello; onde il senso di* Spiraglio. *Non com., ma proprio e non senza efficacia.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 300. 55. Gioverà certo grandemente se l'aria sotto al pavimento potrà respirare.

4. [Cont.] *Mandar fuori l'odore. Più com.* Spirare. *Aureo lat.* Spirare odorem. *Quasi spirarlo reiteratamente. Matt. Disc. Diosc.* III. 535. La salvia è una pianta ramosa, lunga, con vergelle quadrangulari e biancheggianti: le frondi si rassembrano a quelle de i meli cotogni, ma sono più lunghe, più aspre, e più grosse, ruvide a modo d'una veste spelata, irsute, biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore quantunque alquanto grave.

5. *Per Vivere e pr. e trasl. Petr. Son.* 1. *part.* II. (*C*) Per voi convien ch'io arda, e 'n voi respire.

6. *Fig. Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche. Sen. Pist.* (*C*) Se filosofia non vi mette consiglio, e faccialo un poco respirare. *Petr. Canz.* 39. 2. *part.* II. Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio elleno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove:* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. nat. esp.* 1. Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevono da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono. *Guicc. Stor.* 18. 85. Avendo poi inteso una parte dell'esercito Imperiale essere uscita di Roma, benchè lo facessero per respirare alquanto con l'allargarsi..., si ritirò a Orvieto. *Belc. Vit. Colomb. C.* 267. (*M.*) Non potè rispondere per l'abbondante letizia..., e così un poco respirando migliorò. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Non ho isperanza nelle opere mie, ma respiro e confidomi nella moltitudine delle misericordie tue. *Mor. S. Greg.* 2. In nulla consolazion posso rispirare. *Tass. Ger.* 12. 98. (*M.*) Perdona ella il mio fallo, e sol respira In questa speme il cor fra tante doglie. [T.] *S. Ag. Contempl.* In lui (*G. C.*) respiro. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ma quando noi semo rattorneati di tante afflizioni, che l'animo non puote respirare per consolazione d'alcuna cosa, allora... *Guid. G. A. lib.* 31. Era stata in pianto amarissimo per multi jorni passato, da poi cominciandosi un poco a respirare da quelli suoi ardenti dolori, li Greci... [Laz.] *Mont. Il.* 16. 57. Ingannato (*il nemico*) Dalla sembianza, in me comparso ei creda Lo stesso Achille, e fugga, e l'abbattuto Acheo respiri. *E* 16. 425. Così, respinta l'ostil fiamma aprissi De' Danai il core e respirò.

[T.] Per il dolore che mi dà l'affanno, non posso più respirare. *Questo anche nel trasl., e per iperb.*

7. *Per estens. quasi fig.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Oh che fiera cosa... quelle antitesi così serrate, così affollate l'una addosso all'altra, che non danno tempo di respirare!

[G.M.] Non si respira, Non c'è tempo di respirare. *Malm. racq. c.* 1. Non gli dà tanto tempo ch'ei respiri. *Minucc. Not. ivi.* Non gli dà tanto tempo ch'ei respiri; Non gli lascia ripigliare il fiato. *Questo detto esprime un grande affrettamento o incalzamento.*

8. [T.] *Modi com. a più sensi not.* Non potevo respirare dalla fatica, dal dolore, dalla noia. — Ora respiro.

[G.M.] A questi caldi non si respira. Dopo una bella scossa d'acqua, si respira.

9. † [T.] *Siccome in Dante* Spirare del parlare che fanno i Beati, *così Dant. Par.* 25. (*C*) La virtù (della speranza)... Vuol ch'io respiri a te, che ti dilette Di lei. *But. ivi:* Vuol ch'io respiri a te, cioè vuole lo detto Amore, che io Santo Jacopo parli a te. *Dello spirare di nuovo, come nell'insolito not. qui sopra, ma in accezione più com. del vento che torna a soffiare, o di un alito che riviene, potrebbe cadere nel ling. scritto* Rispirare *qualche rara volta.*

† **RESPIRATIVO.** *Agg. Di respirazione.* [Cors.]

Plut. Adr. Op. mor. 4. 84. Erofilo lascia un certo movimento naturale, ma non già respirativo, al parto conceputo. *V.* RESPIRATORIO.

2. † *Nel signif. di* Ricreativo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. (*M.*) Un riposo saporito, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima.

RESPIRATORIO. [T.] *Agg. Che serve alla respirazione.* [T.] Moti. — Organi, Funzioni respiratorie.

[T.] Tubi respiratorii *per chi va a spegnere gl'incendii, o sott'acqua.*

RESPIRAZIONE, e **RISPIRAZIONE**. *S. f. Funzione e Atto del respirare di corpo vivente. Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 116. (*C*) È subito ridotta a quell'ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l'aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E* 117. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali. *Varch. Lez.* 255. Come dichiara lungamente nel libro dell'uso della rispirazione. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 205. Respirazione affannosa.

2. (Mus.) [Ross.] Respirazione. *Il prendere fiato mentre si solfeggia, si vocalizza, si canta, ovver si suona un istrumento. A. Per.* 5. 15. Superfluo accennare alle pause, che porgono mezzo agevole alla respirazione.

3. † *Fig.* [T.] *Cr.* 4. 34. Tramutare in testi il vino, e non empierli infino all'orlo, acciocchè non s'affoghi, e abbia respirazione. *Più com.* Respiro.

4. † *Trasl. Riposo, Requie, Ricreamento. Fior Ital. D.* (*C*) La quale, morendo, prese respirazione e riposo. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 35. Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto, che tu possi venire alla città dell'umiltade. *Mor. S. Greg.* 12. 9. Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno, per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *S. m. Atto e tempo del respirare.* Respiratus *s. m.*, *in Cic. Altri legge* Respiritus, *altri* Spiritus. *Red. Cons.* 1. 220. (*C*) A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè offesa di respiro. *Bellin. Disc.* 1 109. Ma chi non sa ancora che impedito il respiro per qualsisia cagione in brevissimo tempo si muore? *E Dis.* 1. 100. (*M.*) Che noi pigliam dell'aria, ciascun lo sa, e quel pigliare aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro.

[Cont.] Frequenza di respiro. *Mont. Lett. Gond.* 334. Cotale frequenza di respiro non da altro procede che dalla violenza del moto nostro nel correre; il cui impeto, opponendosi al moto del torace e de' polmoni, gli ha impediti qualche tempo dalla loro fonzione.

[G.M.] Avere il respiro libero; *Respirare senza difficoltà.* Avere il respiro corto; *di chi non può ben respirare.*

[T.] Trasse un lungo respiro. — Togliere, Soffogare il respiro.

Più fam. [G.M.] Mozzare il respiro; Fetore che mozza il respiro.

[T.] Dare, Rendere l'ultimo respiro; *Morire.* — Fino all'ultimo respiro; *fino alla morte, anco per iperb.*

2. *Quasi fig. Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Che la mole d'aria... non vuol meno dello spazio... per avere il suo pieno respiro.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Voltata un pochissimo la chiave con che si era chiuso il pallone, e datogli un sorso d'aria, vedrà l'argentovivo del cannello immantenente destarsi e muovere, e rialzarsi un poco: e al secondo respiro dell'aria risalire un poco più.

3. Respiro, *dicono i Musici la Pausa della semicroma. Salvin. Cas.* 73. (*M.*) Così i piani e i forti respiri fanno la musica patetica e passionata. *E Disc.* 3. 128. Bada alla misura del tempo..., alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e a' mezzi tuoni.

4. *Fig. Per Pausa, Riposo. Malm.* 11. 21. (*M.*) Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di que' buoni. *Ces. Lett.* 1. 255. (*Man.*) Le quali mi sembrano da perdonare ad un povero assediato da mille faccende, che dimandava respiro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 40. In questo mentre segue Ricciardetto A martellarlo, e non piglia respiro. [Laz.] *Mont. Il.* 16. 60. Nella pugna è spesso Una via di salute un sol respiro. *E* 16. 153. Il sudor discorre a rivi Per le membra, nè puote a niuna guisa Pigliar riposo il valoroso.

[T.] Dare, Lasciare, Avere, Prendere, Godere un momento di respiro, *e nel corp., e in sensi fig.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 34. A questa voce il serpe si disciolse, E prese il Frate un poco di respiro.

5. [Cont.] *Nel signif. legale. Bandi Fior.* X. 25 Accordare a i medesimi (*mercanti*) il respiro al pagamento di sei in sei mesi, colle debite cautele e sicurezze.

[G.M.] Con un po' di respiro vi pagherò. Pagare un debito a respiri; *un po' alla volta.* — Que' pochi che avanzavo, me gli ha pagati a respiri.

RESPIRONE. [T.] *S. m. fam. Respiro un po' prolungato e fortemente tratto, per atto di contentezza o corp. o mor.* [G.M.] Quando gli dissero che era libero, fece un gran respirone.

† **RESPITTO.** *V.* RISPITTO.

RESPO. *S. m. Sterpo, Cespuglio. Benv. Cell. Vit.* 1. 422. (*M.*) Quell'altro mio garzone.... isdrucciolò in verso il lago, e s'attenne a un respo, il quale era sottilissimo.

† **RESPONDERE.** *V.* RISPONDERE.

† **RESPONSA.** *S. f.* [Camp.] *Per Risposta. Bib. Maccab.* II. 4. Portava moneta al re, e dovea recare response necessarie (*responsa*).

† **RESPONSIONE.** *V.* RISPONSIONE.

RESPONSIVO. *V.* RISPONSIVO.

RESPONSO e † **RISPONSO.** *S. m. Risposta. V. L. che si usa propriamente quando parlasi di oracoli, e sim. Aureo lat., s. n. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 167. (*C*) Volere che le parole loro fossero responsi d'oracoli. *Gal. Sist.* 95. Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell'oracolo. *E* 102. Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' Gentili. *G. V. l.* 9. 1. Dal quale idolo ebbono risposo..., che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Apollo, dio del sole, ovvero idolo, domandando consiglio e risposno in quai parte dovesse andare; del quale ebbe risposno e comandamento, che dovessono andare nel paese e terra d'Italia. *Amet.* 82. Per divino risposno il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto.

2. *E per simil. Din. Comp.* 3. 73. (*C*) Elesser Rosso della Tosa, messer Pazzino de' Pazzi... co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici e davano i risposni, e facevano le grazie.

3. *Per Responsorio. Vit. S. Gio. Gualb.* 231. Provvedendo le lezioni e i risposni della seguente domenica. [G.M.] I responsi della Settimana santa. Responsi in musica. Responsorii, *men com. nell'uso.*

RESPONSORIALE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Libro di canto fermo che contiene, non solo le Antifone, ma anco i Responsorii. Mart. St.* I. *Diss.* 3. 391. Il quale (*Antifonario*) chiamavasi pur anche *Responsoriale*, parchè in esso, oltre alle antifone descritte, eranvi ancora i Responsorii del divino uffizio per tutto l'anno.

RESPONSORIO. *S. m.* (Eccl.) *Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono, e si cantano nell'offizio della Chiesa dopo le Lezioni, e che si ripetono o intere, o in parte. Più com.* Responso. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 9. Recitò il responsorio de' morti, e proseguì il suo viaggio.

[G.M.] Responsorio; *È un inno che suol cantarsi a risposte fra il coro e i cantori.* Il responsorio di san Antonio. *Talvolta si alterna coll'organo*

2. (Mus.) [Ross.] *Canto ecclesiastico che si suol eseguire dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripete o intero o in parte. Zarl.* 1. 4. 15. 405. Si cantano le Antifone, Responsorii, Introiti, Graduali, e simili altre cose.

† **RESPONSURA.** *S. f. Responso, Risposta. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 11. (*C*) Giustizia s'appresenta innanzi al Rege, A quèlla quistion fa responsura. *Lib. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

† **RESPOSO.** *S. m. Risposta. Cuitt. Rim.* 2. 66. (*M.*) Or ti parti oramai d'esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio resposo Che troppo m'è al cor nojosa e fella.

RESQUITTITO. *V.* RISQUITTITO.

† **RESQUITTO.** *V.* RISQUITTO.

† **RESSA.** *S. f. Importuna instanza fatta altrui per ottenere quello che si desidera. Fram. Sacch. Bim.* 35. (*C*) Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor Superno. *Burch.* 1. 116. Dottorato il dottor degli studianti, I nibbi intorno gli facean gran ressa. *Tac. Dav. ann.* 2. 74. Poca ressa ne fecero altri che Vibio Marso, e Gnejo Senzio. (*Il testo lat. ha:* coeteris modice nisis). *E.* 4. 19. Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s'avesse Silio con le leggi. *Car. Lett. v.* 1. *p.* 84. *lett.* 48. (*Gh.*) Voi mi faceste una gran ressa alla vostra partita perchè io vi scrivessi; e non sapevate che non arei (*avrei*) potuto far di meno, avendo più bisogno di voi che 'l tignoso (come si suol dire) del cappello.

2. † *Per Rissa. Franc. Sacch. Rim.* 4. (*C*) Qual gitta la berretta, e viene a ressa.

3. *Per Dibattimento, Contrasto di parole. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Hogliela chiesta: e dopo una gran ressa, Ch'e' dubitava d'essere ingannato, Giurandogli io che no, me l'ha promessa.

4. † *Per Contrasto, Opposizione. Morg.* 20. 49. (*C*) Intanto Morgante possente A poco a poco alla riva s'appressa, Tanto che i pesci non gli fan più ressa.

† *Per Una mala disposizione d'animo contra checchessia. Introd. Virt.* 91. (*C*) E quelli sono i vizii detti che nascono di lei (*dell'ira*), e sono capitani delle schiere, e sono appellati: odio, discordia, ressa, ingiuria.... *E* 92. (*M.*) Ressa si è una malavoglienza d'animo tra coloro che sono congiunti di sangue.

5. † *Senso più gen. Bocc. Amor. Vis. cap.* 86. *pag.* 146. (*Gh.*) Tenea (*il tiranno Dionisio*) la gente si vilmente oppressa, Ch'ognun piangeva, e dicer non osava La doglia sua per tema d'altra ressa. [T.] *Qui avrebbe senso aff. a* Oppressione, *a* Male che prema. *E negli altri par. domina l'idea di* Pressa, *ne' suoi varii sensi. La lett.* R *di per sè ce lo dice suono imit.*

RESTA. *S. f. Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d'alcune biade.* A rista, *aur. lat. Cr.* 2. 7. 2. (*C*) Ed enne alcuno (*grano*) che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. *M. V.* 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro che l'aride reste. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutte ancide La sottil paglia e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 643. Vedesi l'egilopa tra gli orzi e tra la spelta abbondantissima ne i campi, le cui frondi sono simili a quelle del grano, e produce in cima del suo fistuco assai rade granella, rosseggianti, lunghe, sottili e dure, con reste sottili e capillari... reste capillari in cima che pendono, come fan proprio le granella della vena, la quale fa le sue bianche, piene e più grosse. [Camp.] *Metam.* I. Siccome le secche stipe ardono, venute meno le reste (*demtis aristis*). [G.M.] *Cresc. Agr.* Poi ch'ella (*la spelda*) sarà partita dalla paglia, per più volte con coreggiati si ribatte, acciocchè bene dalle reste si mondi [T.] *Lastri, Agr.* 5. 74 Questo (*gran grosso*) suole imbastardire, e allora muta tega o resta.

[Cont.] Fune di reste. *Lat. aur.* Restis. *Corda tessuta co' fili o reste delle biade. Che sia vera* fune *e non* filza *come quelle delle cipolle anche nell'es. del Palladio si riconosce da' luoghi analoghi del Cresc. e d'altri autori che attinsero al medesimo fonte, nei quali si parla di cotali* corde *impiastrate con semi e pasta, il Crescenzio dicendo anzi Palladio volere che i semi si mettano nelle* funi della stramba. *Pall. R. Agr.* I. 34. La buona siepe si fa in questo modo. Tolli di state le more de' rovi, e mischia con farina d'ervo, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste, e serbale a verno: e poi fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette funi di reste e ricuopri con lieve terra.

2. *E per simil. Sagg. nat. Esp.* 172. (*C*) D'intorno al quale scappano per ogni verso come tante reste d'un ghiaccio della medesima qualità.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Non è lin senza resta, nè acqua senza pecca.

3. *Per Quella membrana sottilissima che ricopre la cipolla, l'aglio, e simili agrumi. Salvin. Odiss.* 402. (*M.*) Dilicata camiscia io vidi in dosso, Come una resta di cipolla secca, Sì morbid'era, e chiara era qual Sole.

4. *Si dice anche l'Osso del pesce dal capo alla coda, che altrimenti si dice spina per sim. Fr.* Arête. Arista, *in Auson. E d'insetti, non com.* [T.] *D. Bartol.* Due lunghe e mobili antennette o reste, spuntano ad alcuni sopra gli occhi, non so se per lor difesa o per altrui terrore. = *Sen. Pist.* (*C*) Muggini e altri pesci di mare di molte maniere,

sanza ossa, sanza spine, e sanza reste (*qui per tisca semplicemente, cioè per Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili*).

5. [T.] Resta di cipolle. *Filza accomodata per lo lungo, quasi a forma d'una resta di pesce, o forse anco ad imagine del lat. aur.* Arista. *Anche* Resta d'agli. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) Fa' bollire in acqua cenere di viti vecchie, e reste di agli. *Pallad.* 34. Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch.* 2. 89. *Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.

6. *Per simil. si disse di fichi, o altre frutta infilzate. Ora si direbbe,* Una filza. *Cr.* 5. 10. 13. (*C*) E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due o tre dì. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 172. 31. Teste di toro scompartite di vano in vano; dalle corna dei quali pendevano reste di pomi e di frutte.

7. † *Per Rete, o Tela di filo. Esp. Salm.* 131. (*Man.*) E così produce la resta non di filo, ma di peccati (*qui fig.*) (*se non è err.*).

8. Resta, *si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell'armadura del cavaliere, ove s'accomoda il calce della lancia per colpire.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. La celàta, il corsaletto con la resta, gli spallazzetti. = *Tass. Ger.* 6. 40. (*C*) Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Ar. Fur.* 5. 8. E al terzo suon mette la lancia in resta.

9. *Per l'impugnatura della lancia. Bern. Orl.* 11. 12. (*C*) L'aste fino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. *E* 18. 13. Perdè la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

10. [Val.] **Mettersi, Porsi in resta**. *In pronto a ferire. Fortig. Ricciard.* 2. 24. Indi si mette in resta un'altra volta.

11. [Val.] **In resta**. *Fig. Detto delle unghie del gatto irritato, e pronto al graffio. Fag. Rim.* 2. 152. Si pone in guardia, ed ogni pelo ritto, Coll'ugna in resta ivi si pone in varco.

12. [Cors.] *Per Alzaja. Gucc. Viag.* 279. Andando su per lo detto canale quando a remi e quando essendo tirati a resta. *E* 285. Venuti per lo detto fiume, e su per esso a resta perchè corre forte e andiamo al contrario dell'acqua circa III miglia,... giugnemmo a uno casale.

13. Resta. *Term. de' maniscalchi. Sorta di tumoretto che viene al piede de' cavalli.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 34. Questo unguento guarisce tutte le rappe e le reste, tenendo il modo del fasciare come t'ho detto. *E ivi sotto:* Se tu vuoi perfettamente guarire un'antichissima e callosa rappa o resta o traversa, fatta radere... [Cont.] *Gris. Cav. Inf.* 29. Alle reste (*rimedio*). Incorpora oncia una di cenere calda, oncia una di calcina viva, così vino e mele, ed avanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto.

RESTA. *S. f. Verb. Da* RESTARE. *Posa, Il fermarsi, L'arrestarsi. G. V.* 9. 214. 3. (*C*) E senza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V.* 9. 45. Di tutta sua gente sceltone il fiore, in numero di mille barbute, prestamente, e senza resta, a' dì 18 d'agosto la fece cavalcare verso Milano sotto la 'nsegna del Comune di Firenze.

[Val.] *Detto di cosa, Cessazione, Avere resta, Cessare. Pucc. Centil.* 75. 56. Venne dal cielo una grande tempesta D'acqua, di vento, e di gragnuola, senza Avere in tutto quanto il giorno resta.

[Val.] **Fare resta**. *Fermarsi, Riposarsi. Pucc. Centil.* 29. 90. E tutta notte andò la gente bella, Infin ch'a Montevarchi fece resta. *Esop. Favol.* 2. 22. *Etrur.* 1. 115. E come il can la vide, non fe' resta.

† **RESTAGNO**. *V.* RISTAGNO.

† **RESTAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Per Resto, Rimanente. Bib. Ezec.* 48. In questo restamento (*quae supersunt*) si edificherae la città, e sarae abitacolo nel mezzo.

RESTANTE. *Part. pres. di* RESTARE. *Che resta, Che avanza. Fir. As.* 176. (*C*) Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi.

2. *Sempl.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Perciocchè quello mutato in tigre per la mente razionale restante in esso, ee ditto essere mansueto.

3. [Camp.] *Per Superstite, Non ancor morto. San Gir. Pist.* 88. Conciossia cosa che esso manifestissimamente iscriva: Noi, i quali siamo restanti nello avvenimento del Signore.

RESTANTE. *S. m. Quello che resta, Avanzo, Il rimanente. Fir. As.* 184. (*C*) Maio che sapea, che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più ch'io poteva. *E* 225, Tutto il restante di quel giorno increscendoli l'aspettare. *E* 232. Noi, così feriti come eravamo, seguitammo il restante della nostra via. *Ambr. Furt.* 3. 7. Ma dimmi: facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red. Oss. an.* 117. Si moveano bensì con la testa, ma con gran difficultà si trascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. Nat. esp.* 153. Ma come quello che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello ch'egli opera nel restante delle conseguenti alterazioni.

† *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 93. (*M.*) Or non mi siate dell'orecchie avaro: State pur a udir questo restante... Che forse forse voi l'arete caro.

2. **Del restante**, *posto avv. vale lo stesso che* Del resto, *ma è men com. Car. Lett. ined.* 142. (*M.*) Del restante, poichè il medesimo ritorna alla maestà vostra, senza più fastidirla, a lui mi rimetto. *E lett.* 3. 84. Del restante mi rimetto al benefizio del tempo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 36. Del restante non so nuove ch'è un pezzo.

RESTANZA. *S. f. Il rimanente, L'avanzo, Ciò che resta.* [T.] *Non com. In alcune parti d'Italia* Rimanenza. *Più sempl.* Resto *o* Restante, *sost.* = *Stat. Calim.* 229. (*Man.*) Aggiunsono che.... apparisca... per pubblico istrumento di confessione fatta di detta pecunia e restanza di pecunie.

RESTARE. *V. n. ass. Rimanere, Avanzare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov.* 10. *g.* 7. Restava solamente al Re di dover novellare. *Bern. Orl.* 9. 38. E, perchè insomma l'istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. [Laz.] *Mont. Il.* 16. 416. Ma il navigio restò mezz'arso e monco. *E* 16. 1201. Breve corso a te pur resta di vita; Già t'incalza la Parca; e tu cadrai Sotto la destra dell'invitto Achille.

2. *Quasi fig. di cosa da fare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Gran peso mi resta, s'io vorrò con una bella novella contentarvi. *Segner. Mann. Ag.* 26. 3. (*M.*) Paragónati anzi a que' santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te; e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. *Ott. Com. Inf.* 17. Resta di vedere se della pecunia proposta si può dimandare merito. *Borgh. Orig. Fir.* 200. 47. Resta di vedere ora che uomini fussero raccolti in questa colonia. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 49. Le uve senza grani son molto eccellente per farle passe, e chi vorrà alcune di queste esperienzie deve far di una maniera molte piante, perchè se una andasse a male le altre restino.

3. [Cont.] **Restare in terra**. *Dicesi di chi appartiene ad una nave che fa viaggio senza di esso. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 265. Se alcuno compagno restasse in terra, mandato ad utilità della colonna, lo quale non fosse per suo difetto che non potesse seguire lo viaggio, deve avere la sua parte del guadagno di tutto lo viaggio; e se per far li fatti soi restasse, senza commissione del patrone, deve perdere la parte a sè contingente.

4. (Aritm.) [Cont.] *G. G. Mis. vista.* Si deve moltiplicare AC per CF e duplicare il prodotto, e questo duplicato cavare dalla somma delli due quadrati de' numeri AC e CB, e quello che resta sarà eguale al quadrato del numero AB.

5. **Restare indietro**, *vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. Alam. Colt.* 1. 2. (*C*) il barbaro guardian degli orti ameni Non resti indietro.

[Camp.] *Per venire di conseguenza, Concludersi dalle ragionate cose. D.* 2. 17. Resta, se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo...

[G.M.] Restare *o* Rimanere a piedi; *Non arrivare in tempo alla carrozza, alla vettura che doveva condurci in qualche luogo.* Son arrivato mezz'ora più tardi dell'ora fissata; la diligenza era partita, ed io son restato a piedi.

Fig. [G.M.] Restare *o* Rimanere da piede, *o* da piedi; *Rimaner escluso, Non aver parte a qualche vantaggio o benefizio che altri abbiano conseguito.* A tutti ha lasciato qualcosa per ricordo; io solo son restato da piede (*fuori, come chi, venendo ultimo, non fu a tempo*).

6. *Per Cessare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par.* 28. E poichè le parole sue restaro, Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia..., come il bollore... restarono immantinente. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. Venuta in Costantinopoli (*la peste*) e in capo a tre mesi ordinato di fare a' due di febbraio la festa della Purificazione, in un subito restò. [Camp.] *Poes. an. anon.* II. Piangendo con coloro Che piangon sempre, senza restar mai. *D.* 1. 25. E la lingua, che aveva unita e presta, Prima a parlar, si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude; e 'l fumo resta. – *Non com.* (1. 5.) La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina.

E coll'ausiliario Avere. *Non com. Lasc. Gelos.* 8. 10. (*M.*) Credilo tu, Ciullo, ch'ella avesse restato? (*di aver gli amanti*).

7. [Camp.] *In signif. di Sparire, Dileguarsi. D.* 2. 29. Ma perchè 'l balenar, come vien, resta, E quel (*lume*), durando, più e più cresceva.

8. *Per Rimanersi, Tralasciare. Cecc. Stiav.* 2. 2. 3. (*M.*) S'e' la volesse vendere, non restar per danari: in casa saranno. *Borgh. Orig. Fir.* 157. Non vuole anch'egli,.. restar di guadagnarsi questa gloria con le colonie. *E Vesc. Fior.* 397. Non vo' restar di dire, che questi hanno ancor essi le loro difficoltà.

[G.M.] *Col* Da. Restare da una cosa; *Cessare di farla, Lasciarla, Astenersene. Segner. Crist. instr.* 1. 10. Chi da tanto vizio non sa restare per odio contro la colpa, restivi almeno per timor della pena. (Restarci, *in questo senso, men com.*).

9. *Dicesi anche di cose morali per Rimanere. Guicc. Stor.* 17. 48. (*M.*) Acciocchè a sè restasse facoltà libera di maritare la figliuola del re di Francia.

10. *Per Convenire, Rimaner d'accordo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 79. (*M.*) E restati di quel che far dovevano, n'andarono alle faccende. [G.M.] *Ivi:* Noi restammo d'andare in su la mezz'ora. = *E* 83. (*M.*) E così molt'altre cose ragionato, restati unitamente di ritrovarsi la domenica sera in Santa Maria Novella, se n'uscirono fuori. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st* 93. *pag.* 75. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Come fia notte uscirete di fore, Provisti in punto di menar le mani,... Restiamo in questo; ed anco abbi rispetto,... *Car. Daf Rag.* 4. *pag.* 83. Così sendo restati di fare, un'altra volta entrarono in casa. [Tor.] *Dat. Lep.* 22. Un gentiluomo una mattina sendo in Mercato nuovo, restò con un amico di mandarlo, subito arrivato a casa, per un fiasco di vino amarascato, e mandò...

11. *Per Fermarsi. Dant. Inf.* 27. (*C*) Perch'i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t'incresca restare a parlar meco. *E* 34. Dinanzi mi si tolse, e fe' restarmi, Ecco Dite, dicendo. *Petr. Son.* 110. *part.* I. Deh, restate a veder qual è 'l mio male. *E cap.* 2. Com'uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. *E cap.* 12. Qual meraviglia ebb'io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare?

12. [Cont.] *Ass. Sospendere i pagamenti, Far punto. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 309. Il banco chiamato del populo ha dato in questi giorni da dubitare: però oggi s'intende sia stato soccorso e cominci a pagare. Piaccia a Dio non resti! che sarebbe di gran danno, tanto per chi ha interessi seco, come per il discredito che causerebbe alli altri banchi.

Detto de' fiumi, vale Fermare il corso delle loro acque. Tass. Ger. 4. 8. (*M.*) Restò Cocito, e ne tremàr gli abissi, E in questi detti il gran rimbombo udissi.

13. [Cont.] *Rimaner senz'altro muoversi nella forma presa. Mont. Dial. Vort.* 219. Le tele si contorcono, ma di nuovo si spiegano, e solo i metalli ripiegati restano nella figura presa.

14. Restare, *detto dello Scadere per eredità. Cecch. Servig.* 1. 14. (*M.*) Non resta egli a te Ogni cosa?

15. [Val.] *Stare, Trovarsi, Abitare. Crudel. Rim.* 129. Non molto lungi dalla loro cella A man dritta restava un'ortolana. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 147. La guardia, o altri che scoprirà vascelli, subito nel miglior modo che potrà lo notificherà alla capitana, così il numero come per che vento restino

[G.M.] La mia casa resta vicina alla vostra

16. Restare (*in fine di lettera*); *modo di licenza.* [Tor.] *Red. L.* 1. 11. E facendole umilissima reverenza resto...

17. † Restare *att. Per Arrestare, Far fermare. Bell. Man.* 104. (*M.*) Questa Serena (*sirena*) al suo cantar mi resta, Fin che mi mostra l'onda che mi fonda.

18. [G.M.] Restare *o* Rimanere a bocca aperta; *Non saper che dire, che rispondere; e anche Non saper proseguire il discorso incominciato, perchè ti fallisca la memoria, o per altra cagione.* Alla prima objezione che gli fecero, restò a bocca aperta. — Restò a bocca aperta a mezzo il discorso.

[G.M.] *Vale anco Restare grandemente maravigliato, sorpreso.* Quando vide quel quadro, restò a bocca aperta. — *Si dice anco:* Restare di stucco, e di sasso.

19. *Altri modi.* **Restar addietro**. *Restar vinto al paragone. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *pag.* 43. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Valerio Spada era un celebrissimo maestro di scrivere, uomo singolare, e non restava addietro a veruno nella galanteria del tratteggiare con velocità di mano, e frappeggiare, e far paesi co' la penna. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Venga un poco un altro a voler dire sentimenti amorosi con quelle moinerie che sa fare il Redi, e darà in ciampanelle, e gli resterà sempre un miglio addietro.

20. **Restare al di sopra**, *vale Restar vincitore, Superare. Stor. Eur.* 1. 3. (*Man.*) Ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra..., si risolvette pur finalmente... di chiamar in ajuto suo gli Ungheri.

21. **Restare al di sotto**. *vale Perdere, Rimaner perdente. Varch. Stor.* (*Man.*) Temendo di non restare al di sotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

22. **Restare al fallimento** (*C*) *V.* FALLIMENTO, § 5.

23. **Restare alla memoria**, *vale Essere rimasto in ricordo. Guicc. Stor.* 18. 75. (*M.*) Anzi è restato alla memoria che Domenico di Massimo ricchissimo sopra tutti i Romani offerse di prestare cento ducati.

24. † **Restare a martello**, *vale Star forte alla prova. Car. Apol.* 246. (*M.*) Ma che giova? Se già cominci a dire che non si lasciano andare, perchè son cose che non restano a martello, e che egli dirà, e farà gran cose. [T.] *Meno inusit. sarebbe in o nella memoria.*

25. **Restare avere**, *o piuttosto* **a avere**, *vale Rimaner creditore. Ben. Cem. Varch.* 6. 24. (*C*) In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

26. [G.M.] *Fam.* Restare, *o* Rimaner brutto; *scornato, deluso, scontento. Fag. Rim.* Il traditor resterà brutto.

27. **Restar capace di una cosa**, *vale Essere persuaso di quella. Bellin. Disc.* 1. 96. (*M.*) Bisogna che vi contentiate anche, che io vi aggiunga quel tanto che è necessario, acciò restiate capaci di quanto ho detto nel nominar questi cibi. *Gal. Sist.* 131. Concedetemi, ch'io dica, che non intendo nè so queste cose che si trattano, e vedete pure di farmi restar capace de' problemi.

28. **Restar chiaro**, *vale conoscersi evidentemente. Bellin. Disc.* I 226. (*M*) Da questa vostra risposta e dall' evidenza del fatto, resta chiaro, che vi è modo nel mondo di far che una cosa cedente diventi non cedente.

29. **Restare contento, maravigliato, morto, ecc.**, *Esser contento, morto, ecc. Teseid.* 5. 24. (*C*) E cominciaro a bere; E perchè non l'avevano a pagare, Senza ordine verun n'ebbe cioncato Tanto, ch'ognun restonne inebbriato *E Vis.* 20. Restando sopra lui morta in quel buco. *Filoc.* 7. 379. Or non l'immagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie, a' Romani suddite, tutte si ruppero? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert. cap.* 47, Prudenzia allora andando allo detto suo marito..., lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad.* 2. 41. La quale lettera lo giudice avendo ricevuta, e letta, molto restò edificato della sua fermezza, e giustizia. *Instr. Canc.* 42. (*M.*) Stieno però vigilanti questi cancellieri..., procurando di restare informati d'ogni accidente. *Red. Lett.* 79. Le rendo grazie degli avvisi letterarii, e gliene resto obbligatissimo. *Bellin. Disc.* 1. 173. Fa quella gran forza che voi sentite, ed alla quale restate veramente maravigliati. *Viv. Vit. Galil.* 87. (*M.*) Subito ne intrapresero l'impressione, che restò terminata nel 1638.

30. **Restare con un palmo di naso**, *o* **con tanto di naso**, *vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita.* (*M.*) [G.M.] *Pros. Fior.* Restavano spesso spesso con più d'un palmo di naso, e non toccava loro che le bucce e gli avanzaticci. *Serdon. Prov.* Restare con un palmo di naso; Non ottener l'intento. *Fag. Commed.* Lo farai restar con tanto di naso. *Vedi* NASO, § 24.

31. **Restar d' accordo**, *vale Accordarsi. Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Forse d'accordo resterem fra noi.

32. **Restare da uno che una cosa non si faccia**, *vale dipendere da lui che non si faccia, Esser egli cagione che non si faccia. Varch. Stor.* 5. 124. (*M.*) Convenne ancora... di pigliar per moglie...; con patto che da chi restasse di loro, fosse pubblicato pagare all'altro chi dice quattrocento, e chi cinquecento mila ducati d'oro. *Gell. Err.* 2. 3. S'ei non resta da voi, che non sappiate dire il bisogno vostro, ella è per ire benissimo. *Car. Lett. ined.* 1. 276. Avvertite di mandarlo con questa impressione, che da voi e dal Duca si desidera che 'l partito si conchiuda, e che voi ci farete ogni opera col Re, perchè conosca, che non seguendo, resta dal Re, e non da voi. [T.] *Più sovente colla negazione.*

Onde, **Da me non resterà**, *o sim., vale Da me non procederà, Io ci farò il possibile. Cecch. Assiuol.* 2. 7. (*M.*)

33. **Restare in bianco**, *vale Non essere ricordato, Passare inosservato, Non essere notato, considerato, o sim. fam. Cas. Rim. burl.* 8. (*M.*) Voi che per informar piacete tanto, Che gli altri servidor restano in bianco, Dite qual cosa di quel mestier santo.

34. [Cont.] **Restare in essere**. *Rimaner vivo o in buono stato. Roseo, Agr. Her.* 37. In ciascuna fossa n' ha da piantare due che sieno di un medesimo vitame, acciò che fallendone uno resti l'altro in essere.

35. **Restare indietro**, *parlandosi di piante, Non crescere. Magaz. Coltiv. tos.* 44. (*Gh.*) Quando la mietitura è tarda, e passa S. Giovanni sarà sempre carestía; perciocchè la ricolta ha due nemici: uno, che la primavera è ita fredda e piovosa; l'altro, che il grano si stringe e si serra dal troppo caldo del mese di luglio, e restano indietro quelle spighe più corte rimaste, e le principali vengono serrate dal troppo caldo, magro e stretto il granello del grano.

36. **Restare in nasso**, *che ora si dice* **Restare in asso**, *vale Restare abbandonato, senza ajuto, senza consiglio. Malm.* 1. 79. (*C*) A Celidora poi restata in asso..., Comandò che baciasse il chiavistello.

37. **Restare in obbligo**, *vale Restare obbligato. Vinc. Mart. Lett.* 75. (*M.*) In somma ne le resterò in obbligo.

38. [Cont.] **Restare in perdita** *in qualche impresa di commercio o d'industria. Imp. St. nat.* XV. 4. Perloche ordinò che se ne cuocesse gran quantità: ed in vero ne cavò oro eccellente ma poco a pari della spesa, onde restandone in perdita non fu mai più chi tentasse tale impresa.

39. **Restare in piedi**, *oltre al proprio signif., vale fig. Non rimanere oppresso. Alam. Colt.* 5. (*C*) Che fusse albergo di radici e d'erbe, Che soglion contro al gel restare in piede.

40. [Cont.] **Restare in secco**. *Dicesi di un galleggiante cui manchi l'acqua e vada a posare sul fondo. Lupic. Disc. mil. esp.* 13. Si ordinerà che sieno aperte del tutto le tre bocche, le quali avendo l'esito più basso che prima, non è dubbio che le zatte resteranno in secco con la sua piattaforma molto comoda per le batterie, e si scopriranno alcuni fondi della palude, che daranno qualche comodo alle batterie, che atterreranno la muraglia. *E* 18. Arrivate le macchine al luogo deputato, non faranno molta dimora che le acque coleranno; onde, restando in seno, non si potranno scorrere nè muovere in parte alcuna.

41. **Restare in secco**, *vale lo stesso che* Restare in nasso. *Car. Lett. Farm.* 1. 38. (*M.*) Parendogli molto cosa strana, oltre a non conseguir quella entrata, che il fratello resti con quell'abito in secco.

42. **Restare per alcuno che avvenga**, *o* **si faccia una cosa**, *vale Non farsi da uno il possibile, perchè avvenga. Ar. Fur.* 45. 30. (*M.*) Poi vede (*Ruggiero è il nominativo*) se per lui resta che moglie Sia di Leon, che l'obbligo non scioglie; Perchè ha promesso contra Bradamante Entrare in campo a singular battaglia; Non simulare, e farne sol sembiante, Sì che Leon di lui poco si vaglia. *Varch. Stor.* 3. 126. Non essere per lui restato, ma dal padre loro, che eglino liberati non fussono

43. **Restare poco**, *o* **di poco che non avvenga checchessia**, *vale Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione perchè segua checchessia. Ar. Fur.* 17. 125. (*M.*) La qual mi spiacque sì, che restò poco, Che per punir l'estrema sua viltade Non gli facessi allora allora un gioco, Che non toccasse più lance, nè spade. *E* 20. 130. Zerbin di questo tal vergogna sente, Che non pur tinge di rossor la guancia, Ma restò poco di non farsi rosso Seco ogni pezzo d'arme che avea indosso. *Segner. Mann. Apr.* 14. 3. Di poco è restato che ancor tu non ci abiti.

44. **Restare per una cosa che non avvenga**, *o* **non sia checchessia**, *vale non esser cagione una cosa che non avvenga, o sia checchessia. Cecch. Assiuol.* 5. 6. (*M*) Andianne che tu l'empia (*il ventre*): acciocchè avendo tu a essere valente per questo non resti. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 7. Non resta però per questo che noi, e qualunque altro che come noi lo conosceva, non possiamo far fede... delle sue lodevoli qualità.

45. **Resti tra noi**, *o* **in noi**, **Resti in voi**, *o sim., dicesi quando Chi dice una cosa non vuole che si risappia da altri. Magal. Lett. fam.* 1. 75. (*Mann.*) Or vuo' tu ch'io te la dica, eh? ma in confidenza vedi, e resti tra noi.

[T.] *L'origine sua da* Stare *segna la diff. che può correre tra esso e* Avanzare; *giacchè questo, anche quando è più aff. a* Restare, *col suono denota un restare d'avanzo, di sopra più: nè delle minime parti che restano d' un tutto, inutili e informi, direbbesi propriamente che avanzano.* [T.] Non ne resta che cenere. — Non ne resta che fumo. — Resta l'odore. — Resta un po' del sapore di prima.

[T.] *Prov.* Il più corto resta dappiede, *corrisponde all'altro prov.* Quel che manca, manca in fondo; *vedesi il difetto non avvertito e l'abuso fatto; vedesi quando più non ne resta del bene da usare e fruire.*

[T.] Resta tanta merce invenduta, tanta roba inutile. — Fuorch'una appigionata, le altre stanze mi restano tutte vuote.

II. *Del tempo.* [T.] Restano pochi giorni alla fine del mese. [Pol.] *Montemagn. Son.* 17. E di mia vita omai resta sì poco Che...

[T.] *Di numero.* Levando due da tre, quante resta? E levando tre da due (*come vorrebbero fare i gabellieri*), che resta? — Della moneta barattata, quanti soldi vi restano. E della baratteria.

III. [T.] *Di bene in gen. In Virg. Sinone:* O che resta a me misero, che ne ho ormai luogo fra' Greci, e per sopra più chieggono il sangue mio i Dardanichi stessi? *E Didone:* A chi lasci me moribonda, ospite mio, poichè, del nome di consorte ormai, solo questo mi resta?

[T.] *Quello di Seneca*, Medea superest, *il Corneille lo rende potentemente:* Que te reste-t-il? Moi. *— Dopo la presa d'Atene nella guerra greca di cinquant'anni fa, diceva un tale, disperato:* Che resta? — Resta (*risposi*) la Grecia. *Così potessimo dell'Italia, ora ch'è bell'e fatta:* Resta!

IV. *Senso soc.* [T.] Tutta la famiglia resta a carico a me.

[T.] Restar debitore, creditore di tanto. — Io resto debitore di chi mi ha rubato. *O ass.* Io resto debitore.

[T.] Resta senza un soldo. — Restò erede della ricchezza e della vergogna.

V. *Di cose da fare o da dire.* Quanto ci resta di via (*da fare*)? — *Ass.* Quanto ci resta (*del viaggio*)? — Quanto vi resta a finire il lavoro? — Mi resta ancora a provare...

[T.] *Coll'A dice, secondo il solito valore della particella, il dovere e la convenienza; col* Da, *la possibilità, la materia.* Mi resta da desinare: *ho di che.* Mi resta a desinare: *ho fatto quel che dovevo e volevo, ma debbo tuttavia desinare.*

[T.] *Senza partic.* Ora non mi resta che desinare (*ho fatto quel che avevo a far prima*). — *Uno scrittore faceto, rammentando a' suoi critici l'apologo del villano e dell'asino:* Altro che portar l'asino, non resta: Montate su; chè proverò anche questa. — Non resta che rinvolgere la testa nel manto, e morire.

VI. [T.] *Quindi l'uso impers. e intell. e pratico. Nelle conclusioni o nel riprendere l'enumerazione di più punti, diciamo:* Resta che... *Lat. aur.* reliquum est. *Arist.* λείπεται. *D.* 2. 17. Resta, se procedendo benissimo, che il mal che si ama è del

prossimo (*aveva prima detto che l'uomo non può odiare se stesso nè Dio in quanto Dio*).

[T.] *Altro senso in quel d'Hor.* Restat ut his ego me ipse regam solerque elementis. — Dopo predicate agli altri, resta ch'io apprenda a ben vivere io stesso. *Il conte d'Elci al conte Alfieri, che stava comprando libri su un muricciolo:* Resta ch'Ella si metta a leggere, finito di scrivere.

VII. [T.] *Gli usi e i sensi di* Restare e *di* Rimanere *si scambiano; come nelle locuzioni* Del resto *o* Del restante, *e* Del rimanente; *ma in* Rimanere *si presenta più espressa l'idea dello stare più permanente; in* Restare, *la relazione ha un numero più compiuto, ha uno stato più intero. Negli scrittori più corretti e nel popolo la distinzione si fa meglio sentire assai volte. Il c. 8 dell'Inf. di D. ci offre ben cinque esempii di* Rimanere: S'i' vegno, non rimango. — Con piangere e con lutto... ti rimani. — Sol si ritorni per la folle strada... tu qui rimarrai. — Quivi m'abbandona Lo dolce padre: i' mi rimango in forse. — Chiuser nel petto... Le porte al mio signor, che fuor rimase, E rivolsesi a me... — *I moderni, segnatam. d'altre parti d'Italia, avrebbero qui, men bene, usato* Restare, *promiscuamente.*

VIII. [T.] *Nondimeno anche questo contrapponesi, salvo la dist. not., a idea di moto. Onde il motto attribuito a Dante (falsamente, cred'io) quando trattavasi di mandarlo ambasciatore:* S'io vo, chi resta? e s'io resto, chi va? *Il mal esito dell'ambasciata di Roma lo avrebbe di tal vanità gastigato duramente.*

[T.] Restare a desinare con uno, a villeggiare, a crocchio. *Prov. Tosc.* 99. Chi resta in casa e manda fuor la moglie, Semina roba e disonor raccoglie.

[T.] Restare in un paese a breve o a lunga dimora. — Restare in una casa o negozio, a pigione, a fitto. — La casa dove devo restare io. — Restando qui (*di casa*).

[T.] *Ass.* Ci resta anche questi sei mesi. — Non so se resterà.

IX. [T.] *Quasi fig.* Salute a chi resta, *dicesi non solo di chi se ne va, ma di chi muore, come nel prov.* Chi è morto, giace; e chi campa, si dà pace. *D.* 2. 11. Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non facciam per noi, chè non bisogna, Ma per color che dietro a noi restaro (*non s'indurre in cimento, le anime purganti*).

[T.] Restare *anche ass., di chi sopravvive; giacchè* superstes *ha la radic. medesima. Lipp. Malm.* 4. 57. Io già, colle budella in un catino, Addio dicevo al mondo, addio chi resta.

X. [T.] *Qui cade un modo vivo nel ling. fam. e che non si disconviene allo scritto. Siccome, nell'andare di più persone o cose, l'una resta addietro, pur andando; ma molto più appare che resti allorchè non va più o non va nel medesimo verso dell'altra; così diciamo e che all'uomo corrente o al cavallo o alla nave tali o tali corpi correnti o moventisi comecchessia, restano al di sotto, a dritta, a sinistra; e per estens., che persone e cose le quali stan ferme, restano alle vicine o alle lontane collocate in tale o tale maniera. La ragione si è che, dicendo* Quella pittura resta a sinistra di chi entra, alla destra della porta maggiore, *la mente che concepisce in ogni cosa alcun che di vita e di moto, si figura non solo ne' raggi che rendono gli oggetti visibili, ma negli oggetti stessi, un correre verso l'occhio e quasi una gara tra loro per giungere a una meta. Per sim. fig. diciamo che* La riva s'appressa, *che* fugge, *che* si dilegua; terraeque urbesque recedunt.

[T.] *Quindi* Restare *usasi fam. per* Stare, Essere collocato. *Guardando in una carta geografica, o pur pensandola, senza averla sott'occhio, cerchiamo e domandiamo* Dove sta Roma? Scaricalasino dove resta? — Quel gentiluomo, leggendo *Udrallo il bel paese,* domandava a sè: Dove resta il paese di Udrallo?

XI. [T.] *Altra fig., accennante impressione corp. e mor.* Restare contento, scontento; *senza l'idea che uno rimanga e l'altro se ne vada, e senza che sia necessario che quegli di cui diciamo* Restare, *in un luogo resti fermo. Borgh. Orig. fior.* Restandone satisfattissima la città tutta.

[T.] *Segnatamente di sorpresa, maraviglia, stupore, o per altra simile scossa. Fortig. Ricciard.* 18. 43. Restò quel mammalucco Con gli occhi aperti, e il volto or bianco, or rosso.

[T.] *In questo senso anche ass.* Come è restato! Restò, Son restato; *sebbene sia più frequente in Toscana e più elegante,* Rimasi, È rimasto

[T.] *Similm. di danno patito, d'inganno teso, di burla che a taluno sia fatta, di cosa da non credere, che per semplicità egli si beva, diciamo* E' ci è rimasto, E' ci è restato; *ma il primo suona meglio.*

XII. [T.] *Un'altra fig., attenente a cose mor. e intell., si collega al senso not. nei primi paragrafi di questa append.* Se le resta dubbio. — Gli resta un po' di veleno, un po' di ruggine. *Se dicessimo* È restato con un po' di stizza, Son restati con un po' di ruggine, *intenderemmo un effetto che può prolungarsi in disposizione abituale; dove l'altro modo* Gli resta *dice un residuo che, dopo breve momento, può passar via.*

XIII. [T.] *Al senso più proprio, perchè ci si vede diretta l'idea di stare, appartiene la locuz.* Restò sul colpo, *sottint. morto, o quasi più. Qui più proprio che* Rimase.

[T.] *E anco senza l'idea di colpo per altrui mano, di morte subita o che paia subita,* Restò lì stecchito, Restò lì freddo. *O ass.* Restò sulla via, restò lì.

[T.] *Al senso del numero preced. e dei primi di quest'Append., ma non aliena da questa di cui ragioniamo, è la locuz.* Restavo tanto debole, Resto tuttavia debole, *accennando a malattia di cui restano gravi tracce. E in senso sim.* Resta tuttavia sbalordito, Restò imbecillito insino alla morte.

[T.] *Anco di cose.* Quel vestito del fruscio restò tutto sgualcito. Quel cappello, dallo sbertucciare, tutto macolato.

XIV. [T.] *La promiscuità tra il* Restare *e il* Rimanere, *abbiam visto come si possa discernere; ma gli è men facile porre distinzione tra* Restare *e* Ristare, *che troviamo confusi nell'uso degli scrittori toscani: senonchè ci aiuta a determinare una differenza nel linguaggio più corretto il vivente uso toscano, come vedremo. Secondo l'orig.* Ristare *e* Restare *vale anco Fermarsi dall'andare, e il secondo de' due figuratamente vale Cessare da un atto, giacchè nell'atto è idea sempre di moto. Questo secondo senso rimane nella lingua viva; il primo è di libri, ma non si può dire che in tutto sia morto nè condannarlo a morire. I Latini avevano* Restare, Restitare e Resistere *in questo significato del fermarsi, nonchè dell'opporsi. Ma gioverebbe poter ritrovare costantemente la particella* Ri *serbata al fermarsi, la* Re *al cessare e allo smettere. E gioverebbe sempre scrivere con D.* 1. 10 O Tosco, che per la città del fuoco, Vivo, ten' vai... Piacciati di ristare in questo loco (*ove prega non che rimanga in Inf., ma che a parlare si fermi*). *E* 2. 26. Venía gente col viso incontro a questa. . Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e baciarsi una con una, Senza ristar, contente a breve festa. *Ma le due forme scambiansi.*

[T.] *All'idea del fermarsi appartiene il Prov. Tosc.* 294. Molti ingegni fa restare, Gelosia dell'insegnare.

[T.] *E fig.* La brinata fa restare i castagni, e rovina la fioritura. *Secondo il trasl. del muoversi delle piante, che rimettono a primavera.*

[T.] *Ma in senso di* Fermarsi, *la lingua ha* Restarsi. *D.* 2. 5. Deh perchè vai, deh perchè non t'arresti? *E* 2. Pregai Che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. *E* 1. 23. Prende il figlio, e fugge e non s'arresta. — *C'è anco* Sostare. *D.* 1. 16. Sòstati tu. *E:* Stare. *E* 1. 17. Temendo no 'l più star crucciasse Lui che di poco star m'avea ammonito, Tornàmi indietro... — *Ma questi modi hanno diff. che sarebbero qui lunghe a spiegarsi. Per. es. quando diciamo* Resta il dardo nella ferita, *certo non si potrebbe* Arrestarsi, *nè* Sostare, *nè* Stare.

XV. *All'idea del cessare appartiene* [Cors.] *Segret. Fior. Cap. comp.* Quello che fia primo a sostare di ciarlare, debba essere tanto stivato da tutti gli altri della Compagnia, che renda il conto perchè si è racchetato. † *Dial. S. Greg.* 2. 36. Per le quali parole Benedetto si restò e disse... *Col* Si *non è punto com., ancorchè sia vivo* Se ne sta e Si sta, *pure in senso aff. a questo di smettere.*

XVI. [T.] *E delle cose.* Avanti che il giorno resti, *finisca; e D.* 1. 25. Nostra novella si ristette (*ristemmo dal parlare tra noi*), E intendemmo pure ad essi poi.

XVII. [T.] *Siccome nel senso di* Restare *per* Cessare *è un'idea di mancamento onde* Cessare e Finire *anche dicesi* Venir meno; *così* Restare *ha senso aff. a* Mancare. *Più com. oggidì nella locuz. negativa, a' cui esempii recati dal Voc. aggiungesi questo.* [Pol.] *Tolom. lett.* 85. (*Ven.* 1554). Da lui non è mai restato di venire ad ogni ragionevole accordo (*non mancò dal suo canto*).

XVIII. [T.] *Veduti gli usi varii del v., e spiegate della varietà le ragioni, sarà più agevole tener dietro alle forme gramm., e proporre come le si potrebbero determinare distinte secondo i sensi. In quel di* Restare *aff. a* Rimanere e Avanzare, *segue più chiaramente la legge solita de' verbi in* Are. *Ma nel senso di* Cessare *o* Smettere, *l'uso vivo alcune desin. richiede o comporta, altre no.*

[T.] *Nell'ind. pres.* Quando resto di fare il lavoro, allora me ne sento più stanco. Quando tu resti di scrivere, e io ripiglio. Mai di brontolare non resto.

[T.] *Nell'imperf.* Restava *secondo le solite analogie. Nel perf. pass.* Restai *co' seguenti, non appartiene a quest'accezione, e nel ling. scritt. direbbesi* Ristetti: *senonchè mal suonerebbe* Ristesti e Risteste; *nella terza persona meglio* Ristette *che* Ristè; *e sempre* Ristettero, *non* Ristero. *Ma D.* 3. 28. Come le parole sue restano; *che non diremmo adesso.*

[T.] *La forma del pass. pross. rimane viva.* È restato il romore, È restata la pioggia. *E ass.* Oggi non è restato punto (*di piovere*).

[T.] *Non il fut.* Resterò *in questo senso, perchè farebbe ambiguità; ma* Ristarò *negli scritti. Nè nella seconda dell'imperat.* Resta, Restate, *che suonerebbero ambigui; nè evidenti* Resti *e* Restino *nella terza.*

[T.] *Piuttosto nel sogg.* Ch'io non resti di fare il bene, Che tu non resti d'orare; Mi duole ch'ella non resti di pur dolersi. *Il pl. sarebbe forse meno evidente. Ma nel sogg. pass. ritorna il detto dell'indicativo, cioè che il ling. scritto porterebbe* Ristessi, Ristessimo, Ristesse, Ristessero, *cansando il pl.* Risteste *della pers. seconda. Per la stessa ragione nel sogg. condiz.* Ristarei *co' seguenti, meglio che* Resterei.

[T.] *La forma del part. in questo senso sarebbe* Restato. Restato il temporale, il tumulto; *in Toscana sarebbe chiaro.*

[T.] *Quando poi,* Restare *vale negli scrittori Fermarsi, aff. a* Arrestarsi, *sarebbe da serbargli la forma* Restare *negli scritti, giacchè parlata non è. E svolgerebbesi in questo modo:* Ristò, Ristai. *D.* 1. 4 Io rimango sol, se non ristai. Ristà *coll'accento,* Ristate, Ristanno, *segnatam. se accompagnato col* Ri, *ma anche senza. D.* 2. 22. Siccome i pellegrin' pensosi fanno Giungendo per cammin gente non nota, Che si volgono ad essa, e non ristanno. — Ristiamo *e nell'ind. e in altri modi non ben suonerebbe.*

[T.] *Nell'imperf.* Ristava *e i segg. Nel perf. pass.* Ristette. *D.* 1 12. Vedendoci calar, ciascun ristette. *E* 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso. *E* 21. Di ponte in ponte... Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo per veder... — *Qui ripetesi il not. di* Ristesti *e* Resisteste. *Non usitato neanco agli antichi* Ristei *e* Ristè, Ristero *e* Risterono.

[T.] *Nel fut.* Ristarò. *Nell'imperat. anco in questo senso diremmo noi* Resta, Resti, Restatevi, Restino, *ma più chiaro:* Fermati, Fermatevi *e sim. Meno ancora direbbesi* Ristia *e gli anal.; ma* Ch'io ristessi, *e gli altri, fuor che la seconda pers. plur.* Risteste. *Cadrebbe d'usare* Ristarei *co' seg. in senso di* Fermarsi; *ma in quel di* Cessare *o di* Smettere, Resterei

[T.] *Il part. negli scritti, e segnatamente nel verso, potrebbe cadere raro; ma il com. nel ling. parl. è invece di* Ristato, Fermatosi. *In questo senso, ma anche nel com. aff. a* Rimasto *D.* 1. 28. Un altro... Restato a riguardar per maraviglia Con gli altri, innanzi agli altri aprì la canna (*della gola*)... E disse (*dicendo* Restato con gli altri, *non si può intendere rimasto solo o con pochi, ma fermatisi tutti*).

[T.] *L'accento farebbe più evidente la differenza tra* Resta *e* Ristà; *e abbiamo esempi di vocaboli della medesima origine variamente accentati. Diciamo* Se vi si affà, *non* Vi si affa; Vi confà, *non* Vi confa. Basta *e* Costa, *diciamo; ma* Non istà, *pronunziamo coll'accento sull'ultima, anco che non sia scritto.*

† RESTATA. *S. f. Fermata. Fermata. E per estene, (per tema).*

2. † *Nel senso di Ristare, Cessazione, Fine. Nov ant* 87. 1. (*C*) Quegli che t'insegnò cotesta novella, non la t'insegnò tutta: ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch'e' non t'insegnò la restata.

Fermata, Pausa, Posa di voce nel favellare. Guidott. Rett. 22. (*M.*) Il dicitore..., dee nel suo favellare quattro cose osservare. La prima,... La quarta, che nelle restate di alcun detto, sotto un riavere d'alito dica molte parole. *E* 123. Come nella fine di alcuno detto il ritenere della voce è rimedio della voce, così è molto utile all'uditore...; onde si conferma il detto di colui, che favella delle cose le quali si dicono in quelle restate.

RESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RESTARE.

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVIII. Fu (*Cosimo*) uomo assai reputato nella repubblica, se bene la sua principal professione fu la mercatura; nella quale s'impiegò più per stralciare le cose restate in pendente alla morte di suo padre che di propria inclinazione.

2. *Per Ristato.* [T.] *D.* 1. 4. Voce fu per (*da*) me udita: « Onorate l'altissimo poeta... » Poichè la voce fu restata e queta, Vidi quattro grand'ombre a noi venire. *V.* RESTARE e RISTARE.

Fior. Ital. 237. (*M.*) Restata la voce dell'idolo, i Trojani cominciaro a ragionare tra loro qual fosse la sua antica madre. *M. V.* 3. 14. (*C*) E restato lo strabocchevole vento.

3. [G.M.] *Per ell. Nel signif. di Convenire, Restar d'accordo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Restati ultimamente di quel che far dovevano, da Zoroastro presero licenza.

RESTAURAMENTO. *V.* RISTAURAMENTO.

RESTAURARE. *V.* RISTAURARE.

RESTAURATO *V.* RISTAURATO.

RESTAURATORE *V.* RISTAURATORE.

RESTAURATRICE. *V.* RISTAURATRICE.

RESTAURAZIONE. *V.* RISTAURAZIONE.

RESTAURO. *V.* RISTAURO.

RESTE. *S. f. plur.* (Vet.) [Valla.] *Chiamansi* Reste o Code di sorcio, *od anche impropriamente* di ratto *certe croste dure e squamose, che sopravvengono alle piegature delle ginocchia e dei garretti dei cavalli, od anche sugli stinchi, sulle nocche, e sulle pastore. Sull'anal. di* Arista, *aureo lat. V.* RESTA e RAPPA.

† RESTIA. *S. f.* [Cont.] *Moto violento del mare che impedisce e sbatte le navi entro il porto. Cr. B. Naut. med.* v. 529. Hanno da esser (*i porti*)... liberi di traversia, o restia, ed avere il fondo netto, e di buon tenitore, e tanta altezza d'acqua che basti alla quantità che pescano i più grossi vascelli. *E* 35. Il porto di Napoli... possa restare senza la suà restia se non traversia... Causa questo riparo, o parapetto della bocca, tre effetti: cioè che il porto sià guardato d'ogni traversia o restia. *E* 42 La quale darsena non solamente bisogna che sia libera di traversia, ma senza restia alcuna; per il che è solito fargli la bocca dentro del porto principale, e nella più tranquilla acqua di quello. *E* 546. Non essendo la cima de' volti delle catarate più alta che un piede sopra la superficie del mare, non può causar maretta nè restia dentro del porto, poscia che l'onda si rompe ne' contorni della catarata, e la maggior parte torna a rietro.

† RESTIAMENTE. *Avv. Da* RESTÌO. *In modo restio.* (*Fanf.*)

RESTICCIUOLO. *S. m. Dim. di* RESTO. *Piccolo avanzo o residuo.* [T.] *Giov. Fabr. Ter.* Egli ha a avere un resticciuolo di danari d'un conticello (*Lat.* ratiuncula.) = *Dav. Scism. I.* 2. *c.* 5. (*M.*) Lo primo articolo fu, Che de' beni di Chiesa, o luoghi pii, se si trovasse resticciuolo non ingojato da lion morto, si desse incontanente nelle branche al lioncello. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre s'avanza.

[T.] Resticciuolo di mercanzie.

RESTÌO e † RISTÌO. *Agg. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma quando non voglion passare avanti.* [T.] *Il* Re *suona qui* Indietro *o* Contro, *non iterazione. Fr.* Rétif. [Cont.] *Sinc. da* Restivo (*V.*). *Libro Masc. M.* II. 5. Il cavallo che è restío: Fallo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro al freno, e lo scudiere dee essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dea portare ai piedi li sproni a rotelle. *Gris. Cav.* 82. Di queste due spezie di restíi la peggiore è quella che nasce da viltà e da poca forza. = *Franc. Barb.* 125. 16. (*C*) Perchè spesso vedeano Cavallo uman divenuto restío, Se forsi il tratti a maniere del rí- *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Rimanendo un ronzino restío a casa. *But. Purg.* 6. 2. Guarda... come esta fera è fatta fella, cioè restía.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Caval restío, fàllo con Dio (*fa' di liberartene*).

2. *Fig.* [T.] *Petr. Son.* 6. *part.* 1. Sì travïato è 'l folle mio desío A seguitar costei... Che, quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta; Nè mi vale spronarlo, o dargli volta; Chè amor per sua natura il fa restío. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 79. Voglion sferze di rose, e non d'ortica Femmine e mule quando son restíe. = *Tass. Ger.* 17. 17. (*C*) Del Cairo i' parlo; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all'arme restío, Campsone è il duce. [T.] Moltitudine restía all'ubbidire. — Restío a credere. [G.M.] *Fag. Rim.* Esser capone, e ad ubbidir restío.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 27. 8. Non siamo noi quelli stessi che tanto frequentemente a lui (*a Dio*) dimandiamo ch'egli tragga a sè le nostre volontà, quantunque restíe?

3. *Fig. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 4. (*M.*) Si rimangono come ferro rugginoso e ristío, disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze.

RESTÌO. *S. m. Quel difetto de' cavalli e delle bestie da soma, quando non vogliono più ire innanzi.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 3. Fu avvertito dal restío di detto cavallo del vicino futuro terremoto; attesochè questi, sentendo prima del cavalliero i venti e tuoni sotterranei, e le scosse leggiere che dava la terra, non voleva egli portarlo nè camminare avanti per conto alcuno, non ostante gli impulsi reiterati dello sprone. = *Bemb. Asol.* 2. 116. (*C*) Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimenti che soglia essere nei be' cavalli il restío. *Morg.* 1. 27. (*Man.*) Costui non vuol che il mio caval più pasca; Veggo che lo guarrebbe del restío.

2. *E per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 355. Guarire uno del restío.

3. [G.M.] **Avere il restío**. *Fag. Rim.* (*parlando d'un cavallo*) Or vedrem se t' (*tu*) hai il restío.

[G.M.] *Fag. Rim.* La Musa avrà sempre il restío.

[G.M.] *E di chi, parlando, interrompe la propria parola, come per raccogliere il fiato, si dice che* ha il restío nel discorrere.

4. [Val.] **Essere il restío in uno**. *Fag. Rim.* 7. 121. In voi ci fu prestezza, in me restío.

5. [Val.] **Far venire il restío**. *Impedir che operi. Detto del Demonio, Impedire che tenti. Fag. Rim.* 1. 200. Insegna a superar la tentazione, E a far venire al Diavolo il restío.

6. [Val.] **Venire il restío**. *Fermarsi. Fag. Rim.* 7. 138. Sì ch'alla fin venuto m'è il restío.

† RESTIPULARE. *V. n. ass.* (Leg.) *Stipulare vicendevolmente. Aureo lat. Tass. Lett.* 176. (*M.*) Ed ancor ch'egli m'abbi detto di ricevermi ai suoi servigii, nondimeno questa sua parola, in tanta instabilità de' miei umori e della mia fortuna; non mi può intieramente parere stabile, s'ella non è confermata da alcuno, che restipulando, possa promettere più di me stesso, ch'io medesimo non posso. [T.] *Cic. ha anco* Restipulatio, *che può cadere nel ling. leg.*

RESTIPULAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del* Restipulare (*V.*).

RESTITUENTE. *Part. pres. di* RESTITUIRE. *Che restituisce. Lemm. Test.* 113. (*M.*) Volli in tutto fussero libere, e assolute dalla servitù predetta, restituente esse, e ciascuna di loro all'antica e propria libertà.

RESTITUIBILE. [T.] *Agg. Da potersi, e anco da doversi restituire. In altro senso, ma dalla stessa rad.* Restibilis, *aureo.* [Cerq.] *Bentivoglio Nunz. Franc.* 1. 466. Non sarebbe stato nè anco in mano del Re Cattolico stesso il far restituire quello che non fosse restituibile.

RESTITUIMENTO. *S. m. Restituzione. Guid. G.* (*C*) Disposta loro la fama della sua ambascería data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 4. 18. 1. Per isconto del tempo che si concede al restituimento di essa (*roba*) si fa pagare più che non vale.

RESTITUIRE e † RISTITUIRE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Restituere. *Rendere, Dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di suo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 10. *g.* 8. Parendole aver tirato a pochi pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V.* 9. 106. *tit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Lodarono e ringraziarono Iddio, che s'era degnato di ricevere limosine de' suoi granai per li suoi servi, e di ristituirli li suoi cammelli. *But. Par.* 6. 2. Lo regno d'Armenia ristituitte al re Tigrane.

[Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* 1. 8. Può egli (*il tenente generale*) sospender le compagnie a i capitani, precedente giusta cagione d'error commesso, ma non può restituirle loro senz'ordine del generale. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 410. Pregherete S. M. che si contenti far restituire la provvisione a messer Andrea Landucci, de la quale S. Alt. gli fu cortese e liberal donatore, e poi dall'Ill. e Rev. Card. di Loreno confermatali con l'altri insieme, ancor che da monsig. Ill. di Monluc gli sia stata sospesa. *E* 26. 408. Pregherete S. M. ci facci restituire Savona, la quale c'è stata tolta sotto la fede e sicurtà sua da un ministro suo... Allegherete, oltre di questo, che la rôcca fu risegnata come a ministro di S. M., e così ricevuta.

2. *Per Richiamare, Rimettere in patria, o nel regno chi n'era stato scacciato. Guicc. Stor.* 19. 151. (*M.*) Cesare negato espressamente volere più udire ambasciatori Fiorentini, se non restituivano i Medici. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 176. Pubblicò ancora un editto molto giusto, e clemente, e questo fu che tutti i fuorusciti nobili, e spezialmente i Rangoni, fusser restituiti e richiamati alle case loro. *E* 180. E le convenzioni... furono... che il Papa fusse con l'esercito imperiale, ma a spese comuni, restituito nello stato di Firenze. *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. (*Man.*) Nè si dubita punto che, se non era dalla madre interrotto, ch'egli avesse tutti i fuorusciti... alla patria restituiti.

3. [Fanf.] *Ricondurre. Non com. Salvin. Disc.* x. 36. E rinfrancando i suoi e restituendoli nella battaglia, con imminente strage diede manifestamente a vedere...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 309. L'aggiunta di cotal percossa dovesse aggiugnere tal momento in questa parte che bisogno fusse, per restituire l'equilibrio, aggiugnere nuovo peso alla gravità del contrappeso dell'altro braccio.

4. *Per Ristorare, Riparare. Non com. Cavale. Specch. Cr.* 13. *var.* (*C*) Fu convenevole che l'uomo fosse restituito di grazia. *Vit. S. Franc.* 352. Onde subito fue restituito dell'occhio, e vedeane così bene come prima.

[Camp.] *Rimettere le cose in buono stato. Ces. Com.* Restituita la battaglia (*restituto praelio*), e rigettati gl'inimici da quella parte dove Labieno mandato aveva, si mise...

5. [Tav.] *Per Rifare i danni. G. V. l.* VI. 2. Il Comune di Firenze de' suoi denari ristituirebbe i suoi cittadini, cioè rifarebbe i danni fatti a' cittadini da' Pisani che arrestaro in Pisa la roba di quelli, nè volevanla restituire.

6. *Altri modi.*

Restituire a grazia *o* **alla grazia**, *vale Rimetter le colpe.* (*M.*) *V.* GRAZIA, § 86.

7. † **Restituire alcuno a far checchessia.** *Ammetterlo di nuovo a farlo. Vit. SS. Pad.* 1. 224. *ediz. silves.* (*Gh.*) Per la qual visione conoscendo che Iddio avea ricevuta la loro penitenzia, ristituilli a potersi comunicare.

8. † **Restituire alla salute**, *vale Far risanare. Pros. Fior.* 5. 57. (*M.*) Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che istantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante e lacere membra di moribondo fanciullo?

Restituire a vita, *fig. Poliz. Rim. lett.* 202. (*M.*) Nè questo poeta ancora (*Omero*)... sarebbe in tanto onore e fama salito, se da un chiarissimo Ateniese non fusse stato di terra in alto sollevato, anzi quasi da morte a sì lunga vita restituito.

9. **Restituire uno in checchessia**, *vale Rendergli checchessia. Non com. Din. Comp.* 3. 56. (*M.*) Cominciò (*il nuovo Papa*) a fare opere piatose, perdonò a' Colonnesi, e restituilli ne' beni.

[T.] *Aff. a* Rendere; *ma più propriamente, cosa di qualche importanza, e resa in condizione più stabile.* [T.] *Nov. Ant. B.* 79. Disse a colui allora: vieni, e domanda il tuo. Ed allora gli ristituì (*gli scrigni*) a speranza dell'altra maggiore accomandigia.

[T.] Pregata di restituire a Firenze le ossa di Dante, Ravenna le tiene; e fa bene di questo.

[T.] Restituire in intiero *in integrum*

Ass. e sost. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Dal rubare al restituire, si guadagna trenta per cento. *Anco che il rubato riabbia del suo, sempre ci perde. Ironica esortazione a rubare.*

II. [T.] Restituire i danni, *non com., ripararli, al danneggiato rendendo quel che perdè.* [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 33. Quando le miserie per gli altrui difetti avvenute con la sua propria virtù arà scacciate via, i danni avrà restituiti, le ruine avrà rilevate.

III. *Non si può dire fig. il senso soc.* [T.] *Machiav. Stor.* 1. 54. Il popolo di Roma supplicò (*a Innocenzio VII*) che dovesse rendergli le fortezze, e restituirgli la sua libertà; a che il Papa non volle acconsentire.

IV. *È piuttosto fig., quando diciamo* [T.] Cura, soggiorno, aria, che restituisce la perduta salute. — Riposo che restituisce le forze.

Anco di corpi non viventi. [T.] Bisogna restituire le forze perdute nell'attrito, acciocchè il moto possa continuarsi. — Restituire al terreno gli elementi di fecondità ch'esso avrà spesi ne' frutti già dati.

V. [T.] *Tiene del lat.* Restituere *in senso di* Stabilire di nuovo; *onde sarebbe più conforme all'origine* Restituire uno, *che* a uno. *Ma è men. com* Restituire alla grazia dell' operatore

VI. *Altro modo sim., ma che tiene del senso più usit.* [Pol.] *Passav.* 56. Il padre (*del figliuol prodigo*) mosso a misericordia benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade. [T.] Restituire l'onore, *Rendere stabilmente l'onore tolto o scemato;* Restituire alcuno all'onore, *Rendere lui stabilmente a quello, come se non tanto l'onore a lui fosse debito, quanto la persona sua onorasse in certa guisa esso onore. Questa differenza scorgesi più chiaro nel modo* Restituire a uno la patria, *Richiamarlo d'esilio;* Restituire uno alla patria, *che lo desidera e può giovarsene. Il primo è bene fatto al già esule; a essa patria il secondo.*

VII. [T.] *Modo sim.* Restituito agli studii, alla sua professione; *o rimessovelo da altri, o anco dalle vicende degli avvenimenti. Dice per lo più il desiderio, o il bisogno della cosa a cui l'uomo è restituito. Il rifl.* Restituitosi, *in questo senso dice il movimento e l'opera della persona stessa che ci ritorna.*

VIII. [T.] *Ma nel senso quasi corp.* Restituitosi a Firenze, *e sim. per* Ritornato o Ritornato a stare, *è pesante e inutile. V. anco* RENDERE e RENDERSI.

RESTITUITO. *Part. pass. e Agg. Da* RESTITUIRE. (*M.*)

2. *Quasi fig.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Ecco dunque prescritta l'arte dal mondo e restituito alla natura... l'onore involatole.

3. *Di pers., nel senso non com. not. nel* § 2 *del verbo.* [T.] *Petr. V. Rom.* Restituito nel regno.

[Cont.] *In forza di Sost. Pers. rimessa in tempo utile, nel buon dì. Bandi fior.* XI. 1. 23. E se gli accaderà che alcuno, che abbi perdute le sue ragioni, per non aver prodotta la sua petizione in tempo, sia rimesso nel buon dì a poter domandare, non possa il così restituito differire il dare la sua petizione più che quindici giorni.

† **RESTITUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RESTITUIRE. *Aureo lat.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Pubblicamente predicavano questa miracolosa restituta sanità. *E ivi,* III. 1. Per modo mirabile fu restituta al corpo.

RESTITUTORE e † **RISTITUTORE.** *Verb. m. di* RESTITUIRE, *ecc. Chi o Che restituisce. Aureo lat. Segner. Mann. Giugn.* 22. 5. (*C*) Non t'avvedi per qual cagione, egli è chiamato in far ciò restitutore paziente, più che fedele? *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Essi dannan l'usura e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possan fare le cappe più larghe...

2. *Per Ristoratore. Guicc. Stor.* 5. 252. (*C*) Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria italiana. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Quel del 1308, ch'è da' nostri buoni padri e autori e restitutori del parlar toscano, stimato l'aureo secolo, tiene un carattere più ammanierato e distorto. *E Disc.* 1. 242. (*C*) Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in latino esercitò suo stilo, che ristitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d'essere riputato.

RESTITUTORIO. [T.] *Agg. Che concerne la restituzione. Ulp.*

Senso leg. [T.] Interdetto restitutorio, esibitorio.

RESTITUTRICE. [T.] *S. f. di* RESTITUTORE *e come agg. Segnatam. del ling. scritto nel senso del* § 2. *In Apul.* [T.] Restitutrice dell'ordine.

RESTITUZIONE. *S. f. Il restituire. Aur. lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Niuna pena più aspettandone, che la restituzione de' fiorini cinquecento d'oro. *G. V.* 11. 49. 8. Chiunque prestasse sopra sè al Comune, avesse di guiderdone libero, e senza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinajo l'anno. *Pass.* 11. Il fare testamento, o restituzione che abbia lo infermo a fare, impediscono. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 23. Messer lo capitano abbia ed avere debbia pieno arbitrio e podestà di trovare e di procedere contra cotali occupatori overo tenitori di cotali beni o cose, ed ancora di costrignere cotali tenitori overo occupatori di cotali beni o cose,... a fare restituzione di cotali beni e cose a le dette chiese. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 2. La restituzione è un atto indispensabile di giustizia (*parla della roba tolta*).

[G.M.] *E per estens. Segner. Quares.* 19. 2. Chi non vede che non mai del tutto potrete al prossimo vostro rifare i danni? Restituzioni di fama, restituzioni di fama! Oh quanto sono difficili a farsi giuste! [T.] *Assol.* Obbligato alla restituzione.

2. [T.] *Di pers. Guid. Colonn. Stor. volg. R.* 42. Lo re Priamo fue fatto certo della nimistade de' Greci, e ch'elli non hae potuto addolciare gli animi delli Greci a restituzione d'Essiona sua serocchia.

3. [T.] *In senso di Ristabilire.* Restituzione della sede da Avignone. — Restituzione alle sedi.

4. *Fu detto anche del Rimettere nello stato suo un re, un principe che per infausta cagione n'era stato cacciato. Guicc. Stor.* 19. 152. (*M.*) Nondimeno aveva chiarito non potere mancare di continuarla senza la restituzione de' Medici. *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fine.* Cosimo... avendo notizia della sua restituzione tornò in Firenze.

5. [T.] *Fig. Del rendere a verità di buona lezione.* Restituzione del testo (*guasto dagli amanuensi o da' critici*).

6. [Camp.] † *Per Risurrezione. Pist. S. Gir.* 96. Nella restituzione di tutti, quando verrà la indulgenza del principe, allora i Cherubini e Serafini...

7. (Leg.) **Restituzione in tempo.** *Rescritto del Principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio per essere passato il termine.* (*M.*)

8. [Cont.] *Nel signif. legale di* Restituire **uno in integro.** *V.* § 6. *Bandi fior.* XI. 1. 22. Alle quali donne s'intenda ancora riservato il beneficio della restituzione in integrum, in caso, che esse sieno minori, come degli altri minori, come di sopra gli è statuito.

9. (Astr.) *Parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno che essi fanno al punto medesimo donde ha principiato il loro moto. Gal. Gall.* 223. (*C*) La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist.* 450. Della Luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli ecclissi..., non si è parimente con intera curiosità ricercato qualsia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

RESTO. *S. m. Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 34. Ne le mani del camarlengo venga... ogni mobile dell'arte, denari, ariento, massarizie, o qualunque altra cosa fusse. E, come il rettore nuovo sarà intrato in officio, infra otto dì per sacramento e a pena di cento soldi si faccia rendare la ragione; e poi fare una raccolta, e ine leggere l'entrata, e l'uscita, e il resto, nella presenzia della raccolta. = *G. V.* 11. 89. 8. (*C*) Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25000 fiorini d'oro. *E* 12. 48. 1. Domandando messer Mastino, tra di resto e d'ammenda, 13000 fiorini d'oro, i Fiorentini saviamente feciono ordine e dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V.* 8. 78. Non dicemmo poco appresso di sopra l'utile, e savia deliberazione, che prese il nostro Comune contro al resto della campagna. *Bern. Orl. Inn.* 52. 75. Perchè il giuoco è ridotto al sezzo resto. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era che venuto qui non fusti, E vanne dell'avanzo del tuo resto. [Laz.] *Mont. Il.* 17. 648. Farò di lancia un colpo Io pur: del resto avrà Giove il pensiero. [G.M.] *Malm. racq.* c. VII. E se t'avanza poi qualche quattrino, Spendilo in cacio, non mi portar resto.

[Cont.] *Il saldo d'un credito. Bandi fior.* XXVIII. 86. I detti setaioli... debbano fare i pagamenti in contanti a conto del lavoro fatto, al più lungo ogni tre settimane, ed i resti o siano saldi debbano onninamente pagarsi il primo sabato dopo il riportato lavoro. *Buonarr. M. V. Lett.* 8. Delli quali (*danari*) Raffaello da Montelupo ne aveva aver scudi 445, di iuli 10 per scudo, per resto di scudi 550 simili, per fornire cinque statue di marmo da me cominciate e sbozzate per il prefato ambasciadore del duca d'Urbino allogateli.

2. **Resto,** *È anche Term. delle minchiate, e vale lo stesso che Sessanta. V. in* SESSANTA. [Cors.] *Tass Dial.* 2. 37. Come vediamo succedere quando alcuno, avendo fatto del resto su le prime con trentacinque di bastoni contra alcuno ch'abbia in meno il punto trentasette, non si veda sopragiungere carta alcuna di bastoni. = *Bisc. Malm.* 632. (*M.*) Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto, e questi sessanti si valutano secondo il concordato. [G.M.] *Fag. Commed.* Non ho visto un tarocco in tutta la sera; mi son rizzato senza finir la partita, e ho lasciato in nasso ogni cosa. Ho perso non so quanti benedetti resti.

3. **Del resto.** *Posto avverb. vale Ma quanto a quello che resta a dire. Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Del resto, l'acqua, che per disotto si cola, è salata.

4. **Nel resto,** *vale il medesimo che Del resto. Men com. Pallav. Perf. Crist.* 1. 10. (*M.*) Nel resto, siccome il timore è forte a distoglierci per poco d'ora dal peccato, così è impotente a serbarcene lontani per lungo tempo. *E* 14. Nel resto, da capo addimando: queste influenze... *Sassett. Lett* 24. (*Man.*) Nel resto, tutti stiamo bene. *Car. Lett.* 1. 167. Nel resto, se non vi riuscirò, non credo d'essere tenuto.

5. *Altri modi.*

[Val.] **Andar del resto.** *Rischiare tutto. Fag. Rim.* 3. 302. *Mori:* brutto statuto, ma di più *Semel,* una sol volta, e va del resto. *Non com. questo modo.*

6. † **Avere sciolto per il resto.** *Fig. Impazzare. Buon. Fier. g.* 1. *a.* 5. *s.* 11. *col.* 1. *verso il mezzo.* (*Gh.*) Se i pazzi Potessero impazzar rincappellando Pazzia sopra pazzia, direi che quelli Allora avesser sciolto per il resto.

7. **Dare il resto o il suo resto.** (*C*) *V.* DARE IL RESTO.

8. **Esserci altro di resto,** *per Esserci ancora altra cosa o altre cose. Pulc. Luig. Morg.* 15. 67. (*Gh.*) Copardo è ritornato, e detto ha questo; E perch'io l'ho donato il mio amor tutto, L'anima e 'l cuore, e s'altro c'è di resto, M'accordo che 'l mio padre sia distrutto, E dare a tuo cugin la città presto.

9. **Fare del resto,** *vale Giocare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33. (*C*) E chi dà in picche, e a giucar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

Fare del resto, *fig. per Arrischiare il tutto. Ciriff. Calv.* 4. 133. (*C*) Qui ci bisogna avere occhio e cervello, Ch'a questo tratto ognun fa del suo resto. *Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 26. (*M.*) E se paludi e selve non ascondevano i fuggitivi, erasi in quella sola battaglia fatto del resto. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 278. O poter del mondo! Ella ha fatto del resto. *E* 5. 164. Lasciando sfogare e far del resto.

[Val.] † **Far del resto dei giorni;** *Morire. Fag. Rim.* 1. 67. Pria che de' giorni miei faccia del resto. = *Corsin. Torracch.* 2. 33. (*Gh.*) O donna se da te punto s'apprezza Chi ad una morte indegna ti ritolse, Di'mi chi sei, e perchè così presto De' giorni tuoi volevi far del resto.

10. [Tav.] **Lasciare di resto,** *per Lasciar parte di alcuna cosa. Dior. Rib.* 25. *c.* 16. *v.* 19. E Moise disse loro: niuno ne lasci di resto fino alla mattina. Ma alcuni non ubbidirono a Moise, e ne lasciarono di resto fino alla mattina, e quello inverminò e puti.

11. **Rifare il resto,** *si dice a Chi invece di mostrare riconoscenza a quanto tu hai fatto per lui, mostri pretensione, quasi la riconoscenza si debba a lui. Casott. Celid.* 5. 27. (*Man.*) Coll'albagia che un suo ringraziamento Sia prezzo di chi dona e di chi piglia; Ma s'ella va così o tardi o presto, Un dì bisognerà rifarle il resto. [G.M.] *Fag. Rim.* Bisognerà rifargli il resto! O rifategli il resto! Par che gli s'abbia a rifare il resto! *Terent. Eunuch.* Debeam, Credo, isti quicquam furcifero! *Par ch'i' gli abbia a rifare il resto a cotesto pezzo di forca!*

[T.] *Sost. dal part. contratto, corrisponde al* Reliquum *degli aurei lat.,* Reliquatio *Tert.*

[T.] Rendere il resto di moneta, della quale

abbiasi a tenere parte. — Dare il resto d'una moneta. — Avere il suo resto. — Dare il suo resto.

[T.] *Chi, oltre al male avuto, ne vede venire dell'altro:* Ecco il resto del carlino. *E anco chi aggiunge in parole o in fatti a quelle di prima altre cose spiacevoli:* Gli darò il resto del carlino; *memoria dei tanti Carli, razza straniera, che insinuarono carie nelle ossa d'Italia. — In questo senso men fam. e più spedito.* Gli darò il resto, Ha avuto il resto, Non ha ancora avuto tutto il suo resto.

[G.Fr.] *Fam. quasi iron. di chi dice e fa cose a cui non ci sia che ridire, onde è forza portarle in pace.* O rifategli il resto. [T.] Egli ha una moneta che non si cambia. *Sim.* D. 2. 11. Cotal moneta rende A satisfar.

II. [T.] *Non solo di moneta da barattare, ma di qualsia quantità che resti a dare o a avere,* Devo dargli il resto. *Di quel che gli debbo in danaro, della roba prestatami o depositata,* Gli devo il resto. — Richiedere, Perdere il resto.

[T.] *Col pron. poss. determina più.* Questo è il mio resto. — Eccovi il vostro resto. *Più spedito che* Quel che gli va, mi viene di resto.

III. [Cors.] Giuocar il resto, *vale* Arrischiare il tutto. *Segret. Fior. Decenn.* 1. E parendo all'Ispano avere in questo conflitto avuto le vittorie sue, Nè volendo giuocar co' Galli il resto, .. Fece fermare il gallico tumulto.

[T.] *Numerate più cose che concernono il vitto o altro:* Il resto tanto caro.

[T.] Il resto della eredità. Vendere, impegnare, donare il resto. *Vang.* Rendo il quadruplo del mal tolto, il resto do a' poveri.

IV. [T.] *Dall'idea di numero quella di tempo.* Finire il resto della mia vita nel dolore. — Per tutto il resto della mia vita. *Hor.* Quod superest aevi. *D.* 1. 26. Questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente. (*Lat.* Reliqui est.) *Ma con la particella* Di, *in questo senso noi non diciamo neanche* Del resto.

V. *Di spazio.* [T.] Stanze separate dal resto della casa.

[T.] Nel resto del suo viaggio. — Per il resto del viaggio, tanto mi bisogna di spesa.

VI. *Quindi del dire e del fare.* [T.] Del resto non ne feci menzione. — Il resto sarà stampato altra volta. — *Ell.* Il resto per un'altra volta (*si serberà*). — Il resto a poi (*sarà detto o fatto*).

[T.] Io farò il resto, *del da farsi, di quel che bisogna a compire l'opera, a qualsia intento. E dice così anco colui a chi resta da fare di molto, anzi il più.*

[T.] *Quindi modo enf. e iron.* Io dirò il resto (*parlerò troppo più forte*). — L'Assunta fece il resto (*coronò l'opera*).

VII. [T.] *Modo avverb.* Del resto, *quanto a ciò che rimane da avvertire e da dire o da fare. Corrisponde talvolta al* Ceterum *degli aurei lat. e al nostro* Per altro. — Uggioso, brav'uomo del resto. — Usurajo, del resto gran cittadino.

[T.] *Anche quando non ci sia proprio l'idea di quello che resta, modo di dire, di ricominciare, o di ripigliare il discorso.* Del resto, rammentatevi... — Del resto, bisognerà poi pensare a quel ch'è più grave.

[T.] *Altra forma sim. avverb., meno spedita* Quanto al resto; *e più fam.* Per il resto faccio alla meglio. — Per il resto Iddio buono ci assisterà.

VII. [T.] *Il pl. non pare modo sicuro nè necessario. Invece che* I Resti delle mercanzie o *d'altro può ben dirsi* Il resto; *sebbene sia comportato il pl. al dim.* Resticciuoli. *Anco, invece di* Resti, *si può dire* Avanzi *in certi sensi. E poi gallic. sguajato* I resti mortali, *il corpo morto, le ceneri, le ossa, le spoglie, de' santi Reliquie, lasciate alla terra, e alla memoria de' pii. Ma* Resti *è quasi empio, giacchè pare che dell'uomo, il quale è spirito e corpo, non resti che polvere.*

† RESTO. *S. m. Da* RESTARE. *Fermata. Rim. ant. Chiar. Davanz.* 2. 45. (*Man.*) A San Giovanni a Monte, mia Canzone, Ten va immantinente, e non far resto.

† RESTO. *Part. pass. Da* RESTARE, *sinc. di* Restato. *Rim. ant. Fr. incert. Son.* 32. (*M.*) E ogni gioja ben fuor di me resta. *Baldov. Lam. Cecch.* E del me' (*mio*) ciuco anche so' (*sono*) resto senza.

† RESTONE. *S. m. Il greto, Terreno ghiajoso che resta scoperto nel mezzo delle acque correnti. E dell'uso aretino, e lo registrò anche il Redi.* (*Fanf.*)

RESTONE. *Agg.* [Fr.G.] *Fam. il cavallo restio.* [T.] *Potrebbe essere* Restío *in tale o tal caso;* Restone *è il vizio. Nè questo ha i sensi fig. dell'altro.*

† RESTOPPIO. *S. m. La paglia che si ottiene ristoppiando.* (*Fanf.*)

† RESTORAZIONE. *V.* RISTORAZIONE.

RESTOSO. *Agg. Delle spighe; Pieno di reste.* [T.] *Plin.* Aristatus, *Venant.* Aristossus, *Iscr.* Aristiger, *Prud.* Aristifer. = *Volg. Diosc.* (*C*) La spelta è più restosa, e più lopposa del farro. *Cr.* 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la nebbia più che il restoso, nondimeno... (*così abbiamo creduto che si debba leggere, invece di* resto, *che hanno gli stampati, dove alcuni testi a penna hanno* che ha resta.

† RESTREMAZIONE *S. f. T. degli Arch. Lo sfuggimento che fa la colonna sotto il collarino. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*Man.*) *V.* RASTREMARE.

RESTRINGENTE e RISTRINGENTE. *Part. pres. di* RESTRINGERE *e come agg., Term. de' medici. Che restringe, Costrettivo, e anche rifl. nel trasl.* [T.] Proposta restringentesi a chiedere il mero necessario.

RESTRINGERE, † RESTRIGNERE, RISTRINGERE e † RISTRIGNERE. *V. a. e n. pass.* [Cont.] *Stringere nuovamente. In alcuni sensi aureo lat. Roseo, Agr. Her.* 148. Anco è buono (*questo olio*) contra il muoversi de i denti, e cocendosi le cimette delli rami d'olive in acqua o vino; e quella decozione se si terrà in bocca restringe i denti che si crollano, e vien per ciò a levare i dolori di essi. [G.M.] *Varch. Ercol.* Fare come quella buona donna, la quale, quando non potette dir più forbice colla bocca..., lo disse colle dita, aprendo e ristringendo, a guisa di forbice, l'indice e il dito del mezzo insieme.

2. *Stringere fortemente. Pallad. Marz.* 7. (*C*) Fassi non solamente per ispegnere l'erbe, ma perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novello postificio.

3. *Per Radunare ristretto insieme, Mettere insieme. Sannaz. Arcad. Pros.* 9. (*M.*) In un lato della piccola valle le nostre pecore e le capre restringemmo, come sapemmo divisare il meglio.

Trasl. G. V. 10. 173. 2. (*C*) Per lo quale circuito d'assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancare la vittuaglia (*cioè*, ridotti in estremità). *Bocc. Nov.* 7 *g.* 5. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni. *Guicc. Stor.* 10. 60. Gli altri si ristrinsero in luogo più forte lasciata libera l'entrata in Frusolone agli Ecclesiastici.

4. *Fig. Dant. Purg.* 30. (*C*) Lo gel che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. *Petr. Son.* 2 *part.* 1. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi, e negli occhi sue difese.

5. *Per Obbligare, Costringere. Men com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Non intendo di ristringervi sotto alcuna spezialità, ma voglio che ciascun, secondo che gli piace, ragioni. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Volendo restringere li monaci a vivere religiosamente, e non lassandoli più discorrere per atti illeciti.

6. *Per Diminuire, Scemare, Rappicinire, e particolarmente parlandosi di larghezza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Come ne' teatri veggiamo dalla loro sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro.

[Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 103. 31. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca, ma dove il terreno smotasse faccisi un poco a scarpa, ristringendosi alquanto nel fondo. *Lana, Prodr. inv.* 91. Un gran vaso di vetro ABC largo nella sommità, la quale si vada restringendo nel fondo sino a finire in una punta; come di un cono. *Rusc. Geog. Tol.* 24. I meridiani che non vanno eguali fra loro, anzi nel mezzo della balla s'allargano, poi si vengono restringendo a poco a poco tanto che si vengano a congiunger in un sol punto, che è quello dell'uno e quello dell'altro polo. = *G. V.* 4. 7. 2. (*C*) Mettendo il borgo di S. Piero, e la chiesa dentro alle nuove mura, e poi ristringendosi dalla parte di tramontana.

[Cont.] *N. pass. Diminuire di volume. Agr. Geol. Min. Metall.* 174. *v.* Alcune (*cose fossili*) se ne possono anco condensare, come le terre che sono grasse, rare, e molli: perchè comprimendosi si ristringono ed uniscono insieme, e così ristrette si mantengono e restano. *Imp. St. Nat.* XIX. 10. Si porrà il luto meschiato con strame, alto circa tre dita: qual si calcarà con pestoni sin che si ristringa ad un dito. = *Sagg. nat. esp.* 133. (*C*) Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minor spazio

[Cont.] *N. pass. Dicesi particolarmente del legno che seccandosi scema assai poco nella lunghezza, molto nel verso della larghezza. Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 36. Se verde si legherà nelle navi, partendosene l'omore si ristringerà il legno, e sconcerassi la nave dalle latora, della qual cosa neuna è più pericolosa.

[Cont.] *Ass. in vari signif. analoghi, che accennano gli es. Garz. M. Cav.* II. 17. Se il flusso del sangue anderà continuando, e fermatosi ritornerà di nuovo, per stagnarlo si terrà il cavallo in luogo netto, lontano dal fumo e dalla polvere, nutrendolo di cibi che rinfreschino e ristringano. *Roseo, Agr. Her.* 86. *v.* Il freddo restringe, e fa prender forza, e il caldo apre.

7. *Parlandosi di ventre, o sim. vale Indurre stitichezza. Tes. Pov. P. S cap.* 13. (*C*) La cocitura delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre. *E appresso* Anco lo gesso beuto ristrigne il ventre. [G.M.] *Cresc. Agrar.* Dimora nella forcella del petto (*il riso*), e ristringe il ventre. = *Lib. cur. febbr.* 8. (*Man.*) In questa cura è una sola intenzione, cioè ristringere la natura con quelle cose che hanno questa virtude.

[Camp.] *Per Riunire, Fasciare e simili. G. Giud. A. Lib.* 15. Uscìo dalla vattaglia, e la sua piaga fece cautamente restringere, che lo sangue non ne potesse uscire.

8 *Per Raffrenare. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Per ristrigner lo male che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell'umanitade, convenne che le leggi fossero fatte in terra.

† *E per sim.* [Cors.] *S. Greg.* 1. 1. Restringendo la lingua eziandio dalle odiose parole.

[Camp.] Restringersi, *per Infrenarsi, Contenersi e simili. Riv. S. Elis.* Piangeva Elisabet tanto fortemente, che non si potea restringere di lagrimare.

9. *Per Ritirare. Poliz. st.* 1. 38. (*C*) Ma il giovin della fiera omai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

10. *Per Limitare. Guicc. Stor.* 17. 49. (*C*) Ma restringendo la commissione a consentire di reintegrare il Duca di Modena e di Reggio.

11. *Altri modi.*

Ristringer la piazza. *Dav. Camb. c.* 2. (*M.*) La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città... Quando si dice la piazza ristrignere, e allargare, s'intende esser pochi o molti danari ne' mercatanti da cambiarsi.

12. [Camp.] † Restringere la superfluità dell'albero, *per Potarlo. Volg. Metam.* XIV. Con la quale (*falce*) restrigne la superfluità dell'albero (*luxuriam premit*). [T.] *Quello che Ov.* premit, *Virg. dice col modo stesso italiano, e così ne prova la natia antichità,* stringe comas.

13. Ristringere la vita, *per Moderare le spese del vivere, Spender poco. Serm. S. Agost.* 28. (*C*) Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre. [T.] *Piuttosto che la* Vita, *direbbesi il* Vitto, *o sim.*

14. [Giust.] Ristringere sotto brevità. *Dir breve. Om. Gre.* 7. Molte cose si richiederebbe a dire, ma voglio, se è possibile, ristringerle sotto brevità. *A questo modo non com.*

15. Ristringersi ad alcuno, *per Accostarsegli stretto e quasi rannicchiato. Dant. Inf.* 34. (*C*) Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio.

[Camp.] Restringersi ad alcuno, *per Riaccostarsigli strettamente. D.* 2. 3. Io mi restrinsi alla fida compagna (*cioè a Virgilio*).

16. Ristringersi ad alcuna cosa, *vale Non volere altro che quella, Darsi a quella unicamente. Sen. Pist.* 305. (*M.*) Tutte le cose si faranno onestamente, se noi ci ristrignamo a onestade. *Red. Ins.* 195. (*Man.*) E quivi piacciavi di ricordarvi ch'io mi ristringo sempre a quel che ho veduto con gli occhi miei proprii. *Borgh. Tosc.* 332. (*M.*) I XII popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrinsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani.

17. Ristringersi a dire, o a far checchessia, *vale Non voler fare o dire altro che quello. Red. Esp. nat.* 80. (*C*) Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (*della gran bestia*).

18. † Ristringersi alla volontà o a' comandamenti d'alcuno, *vale Fare la volontà o i comandamenti d'alcuno. Vit. S. Gio. Batt.* 193. (*M.*) E costoro con grande dolore si ristringon alla volontà di Dio. *Omel. S. Greg.* 271. Veramente l'amiamo (*Iddio*) se noi ci ristrigniamo a' suoi comandamenti.

19. Ristringersi con alcuno, *vale Far seco grande e stretta amicizia, Unirsi con essolui. Non com. Serm. S. Agost.* 14. (*C*) Ma tu che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

Ristringersi con alcuno, *o sim., vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti. M. V.* 9. 61. (*C*) Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio. Batt.* 215. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall'un lato, e Giuseppe raccontava a Zaccheria tutte le cose che gli erano intervenute. *Car. En.* 4. 12. E con la sua diletta e fida suora si ristrinse, e le disse.

20. [Camp.] Ristringersi dentro da sè, *riferita l'azione alla mente, per Alienarsi, Concentrarsi in sè, Staccarsi dai sensi, dagli obbietti esteriori. D.* 2. 17. Quivi la mente mia fu sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei ricetta.

21. Ristringersi nelle spalle *o* Ristringersi *ass., vagliono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Pataff.* 10. (*C*) Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd* 5. Martilla si ristringeva, e non sapeva che si dire, e iscusare non la poteva.

Ristringersi nelle spalle, *vale anche Mostrare o forzato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. ann.* 2. 29. (*C*) Libone... picchia gli usci de' parenti; pregali, che lo difendano: tutti, per non s'intrigare si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm.* 12. 49. Pur alfin nelle spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

[T.] *Potrebbesi distinguere il* Ri, *serbandolo all'iterazione*, Stringer di nuovo; *e il* Re, *a senso intens. Si può* restringere *nel tr. e nel pr. alla prima, stringendo più o men forte, più o men serrato.* Ristringesi *di nuovo cosa già stretta, e più o meno allentata. Senonchè il part. e l'agg. fa sempre* Ristretto.

II. [T.] *Di superficie corp.* Fare più stretto *att. i Tosc. dicono più propriamente* Strettire. *Ma dello spazio,* Restringersi, *anche ass.* Restringiamoci, e ci starà sul sedile stesso più gente. (*In questo senso, però, in Firenze dicesi* Ristringiamoci.)

[T.] *Così* Ristringersi, *di spazio in senso più lato.* Avevano una casa grande: si sono un po' ristretti, ma stanno così più raccolti.

III. [T.] Restringere il numero, *Ridurlo a meno, segnatamente di cose d'uso, o di persone che debbano fare tale o tal opera.*

IV. [T.] *Senso corp.* † *Cr.* 5. 13. il vomito. — *Ma dicesi che tal cibo o tal bevanda* Ristringe, *modera il rilassamento di tale o tal organo;* Ristringe *anche troppo, e fa male nell'eccesso contrario.*

V. [T.] Ristringere il brodo, *in meno liquido farne contenere più sostanza che nutra Più com. l'agg.* Brodo ristretto.

VI. [T.] *Fig.* Restringere il censo richiesto a tale o tale ufizio civile. — Restringere il guadagno al puro necessario.

[T.] Restringere i desiderii, le speranze.

[T.] Restringersi nelle spese, *spender meno.* — Nel vitto, *mangiare più parcamente.* — *Anco att.* Restringer le spese.

VII. [T.] *Altro trasl.* Restringo il mio ragionamento a questi sommi capi. — Restringere il molto in poco.

[T.] Restringersi *ass. trasl. del dire:* Restringetevi; e sarete non solamente più efficace, ma anche più chiaro.

[T.] *Fig. Rifl. coll'a.* Io mi restringo a questo, nel chiedere, nel desiderare, nel dire. — *Ma coll'inf.* Mi restringo a dirvi, a domandare *e sim. rammenta il franc.* je me borne à. — Io mi limito a, *è però ancor meno italiano.*

RESTRINGIMENTO, RISTRINGIMENTO *o* † **RISTRIGNIMENTO.** *S. m.* [T.] *Atto e Effetto del restringere. Sagg. nat. esp.* 147. (*C*) Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E* 181. Quando veramente l'acqua s'alza o s'abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell'arrivi a que' gradi.

[F.T-s.] Della pupilla. *Cons.* 2. 48.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 30. Osservò il cavalier Newton... nelle vene o zampilli dell'acqua, che esce per li fori de' vasi, un notabile restrignimento. = *Cr.* 5. 19. 13. (*C*) Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore e Recato alle parti di dentro, a piena maturitade l'ulive si produrranno.

2. [Cont.] *Nel signif. dello scemare lo spazio. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Così sarà di giusta proporzione il ristringimento di tutta la figura del tempio.

3. [G.F.] *Ass.* Ristringimento, *la morbosa e dolorosa contrazione dell'uretra. Ogni intestina contrazione può dirsi così, onde:* Ristringimento del retto. [T.] Ristringimento cagionato da cibi o da stitichezza, anche prima che diventi contrazione morbosa.

4. [T.] *Trasl.* Restringimento della libertà. = *Ott. Com. Par.* 21. 467. (*C*) Moderazione... è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile.

RESTRINGITIVO *e* † **RISTRINGITIVO.** *Agg. Che restringe, Atto a restringere. O che ha per fine il restringere. Soder. Colt.* 95 (*C*) Ancor si può far bollire in una parte del vino assenzio..., e tanto si fa delle coccole di mortella; ma vi se ne pone un poco manco, e sarà ristringitivo e più ancora se si farà con foglie, o coccole di lentischio. *V.* RESTRITTIVO, *che ha suo proprio uso.*

RESTRINGITORE, RISTRINGITORE *e* † **RISTRIGNITORE.** *Verb. m. Da* RESTRINGERE, *ecc. Chi o Che restringe. Bell. Lett. Malp.* 253. (*C*) Questi ossi hanno i loro muscoli flussuosi e ristrignitori ed estensori.

2. *E per estens. Ordin. Giust.* 385. (*M.*) Che i bandierai abbiano seco consiglieri e ristrignitori. [T.] *A questo modo ass., non com.; ma potrebbesi* Restringitore de' privilegi insociali, che taluni confondono con le civili franchigie.

RESTRITTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* RESTRITTIVO (*V.*). Restrictim e Restricte, *aurei.* [T.] Parola da intendere restrittivamente.

RESTRITTIVO. [T.] *Che tende a restringere o ha valore di restringere.* [T.] Interpretazione restrittiva, Condizione, Legge. *Buondelm. Guer. Giust.* 22. Differenza restrittiva. = *Salvin. Disc.* 3. 149. (*M.*) Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa e restrittiva della voce, ella si dée intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legati.

2. [Cont.] *Senso corp. Nel signif. dei §§ 7, 8 di* Restringere. *Roseo, Agr. Her.* 102. *v.* Il sciroppo delle granate del mirto è restrittivo, e per restringer il flusso è molto operativo. *V. anche* RESTRINGITIVO.

RESTRIZIONE *e* † **RISTRIZIONE** *e* † **RISTRINZIONE.** *S. f. Restringimento.* (*C*) *In S. Agost.*

2. *Trasl.* [T.] *Condizione e proposizione che restringe la generalità della cosa affermata e la latitudine della cosa accordata.* = *Segner. Mann. Lugl.* 13. 4. (*C*) L'ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità sono molti c'hanno a concorrere. *E Sett.* 28. 1. Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni. *E Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì, ma non assoluti, v'è riserva, v'è ristrinzione. (*Rammenta l'idiot.* Strinto *per* Stretto).

[Ghir.] (Teol.) Restrizione mentale, *vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa e non interamente taciuta, affine d'ingannare chi l'ode.*

[T.] *Dicono* Restrizioni doganali, *quelle che con divieti o dazii pesanti impediscono o ritardano il corso delle cose mercabili. Può dirsi più semplice e schietto:* Le restrizioni della libertà, *in gen.*, Restringimenti.

† **RESUDARE.** *V.* RISUDARE.

† **RESULTAMENTO.** *V.* RISULTAMENTO.

† **RESULTANTE.** *V.* RISULTANTE.

RESULTARE. *V.* RISULTARE.

† **RESUMERE.** [T.] *V. a. Riassumere nel ragionamento e nella trattazione d'un tema. Aureo lat.* [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 61. Convienci resumere una delle divisioni nostre d'ieri in questa materia.

2. [Camp.] † *Prendere di nuovo. S. Ag. Solil.* El terzo dì glorioso e vincitore resuscitasti; e resumendo corpo, lo quale per li nostri peccati, morto, era giaciuto nel sepulcro...

RESUPINO *e* † **RISUPINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Resupinus. *Che giace sulla schiena col ventre in su. Più com.* Supino. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Quivi per le estreme punte dell'ali la legavano (*la cornice*) resupina in terra, nè più nè meno come se i corpi delle stelle avesse avuto a contemplare. *E Rim.* 387. Alfin convien che per antiche colpe stia resupina in terra. *Ang. Met.* 3. 180. E col suo dolce viso e resupino Ver me dimostra... *Ar. Fur.* 4. 48. Già resupina nell'arena giace. *Copp. Rim. burl.* 2. 34. Ella (*la gatta*) a chius'occhi (oh che grande stupore!) Gli augei giacendo prende resupina, E della sua rapina Le spoglie opime a' suoi più car' divide. *Filoc.* 4. 91. (*C*) Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia, che con lei miseramente piangeva. [Laz.] *Mont. Il.* 13. 703. Resupino ei casca (*Toone*) Nella sabbia, stendendo a' suoi compagni Ambe le mani. *E* 15. 534. Lo giunse il ferro Nella testa... Sul confin dell'orecchia, e dalla poppa Resupino il travolse nella polve.

† **RESURGERE.** *V.* RISORGERE.

† **RESURGIMENTO.** *V.* RISORGIMENTO.

† **RESURRESSI, † RESURRESSO, † RISURRESSO,** *e* † **RISORRESSO.** *S. m. Risurrezione. Dal lat.* Resurrexi. *Pass.* 165. (*C*) Obblighi pure ad una volta confessarsi l'anno, e questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp.* 2. 53. L'una delle due parti dentro... doveva assalire, l'altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G. V.* 2. 12. 2. Il dì della Pasqua di Resurressi. *E* 5. 16. 2. La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *Cron. Morell.* 318. In questi tempi... nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo... in domenica, e in dì di Pasqua di Resurresso. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 27. La notte, ch'è dinanzi al Resurresso.

† **RESURRESSIONE.** *V.* RISURREZIONE.

† **RESURRESSIRE.** *V. n. ass. Risorgere. Att. Apost.* 103. (*C*) Ricevesse passione, poi resurressisse?

Dant. Vit. Nuov. 14. (*M.*) Allora io riposato alquanto, e, resurressiti li morti spirti i miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole. (*Qui fig.*)

† **RESURRESSO.** *V.* RESURRESSI.

RESURREZIONE. RISURREZIONE.

† **RESUSCITANTE.** *V.* RISUSCITANTE.

RESUSCITARE. *V.* RISUSCITARE.

† **RESUSCITAZIONE.** *V.* RISUSCITAZIONE.

† **RETA.** *V.* RETE.

† **RETÀ.** *V.* REITÀ.

RETAGGIO, † **REDAGGIO** *e* † **RITAGGIO.** *S. m. Eredità, contr. da* Ereditaggio; *come* Reda, Metà *da* Midetas. Heredium, *aureo lat. G. V.* 9. 273. 1. (*C*) Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. [Pol.] *E* 3. 2. Per retaggio della contessa Gualdrada, sua figliuola. = *Dant. Purg.* 16. (*C*) E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello che domandò il Provenzale fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell'avere. *Cron. Vell.* 59. Avendo rifiutato il retaggio del padre. *Pecor.* 25. 2. 89. Per redaggio fu sua Provenza di qua dal Rodano. *Fior. Cron. Imper.* 28. (*Man.*) Fu provveduto che... la elezione dello imperio fosse fatta, ed in tal maniera che lo imperadore fosse chiamato buono e prode, e non per ritaggio. (*Così la stampa: il testo a penna citato ha:* eritaggio). [T.] Pingue retaggio. — Legare parte del pingue retaggio

Plur. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 8. Doni magnifici, entrate ricche, retaggi più che reali.

2. *Trasl.* [Laz.] *Dant. Purg.* 7. Jacopo e Federigo hanno i reami; Del retaggio miglior nessun possiede (*nè l'uno nè l'altro ereditarono le virtù del loro padre Pietro III d'Aragona, probissimo principe*). = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Le cui virtù di quest'altro Marcello per diritto retaggio tutte son trapassate. *Lib. Sent.* 10. (*Man.*) Lo grande patrimonio e redaggio che l'uomo hae dal suo padre si è gloria di virtù. [T.] Tutti gli uomini del Cristianesimo chiamati al comune retaggio.

[T.] Dio, il Vero, la gloria; le persecuzioni nostro retaggio.

3. [T.] *Altra fig.* Di tradizioni, Di memorie, D'esempi. — Glorioso retaggio.

Fig. Pass. 252. (*C*) Quando l'uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini.

4. *Per Possessione, Possedimento. Sen. Pist.* (*C*) Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Teseid.* 3. 36. (*M.*) Era a costor della memoria uscita L'antica Tebe, e 'l lor alto legnaggio, E similmente se n'era partita La lor felicità... e lor vita, Ch'era cattiva, e 'l lor grande retaggio. [Pol.] *Passav.* 277.

† **RETARE.** *V. a. Term. de' Pittori. Tirare la rete sopra disegni, o pitture. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*C*)

2. *Intr. I doratori dicono che* la velatura dell'oro

reta, *quando fa delle crepoline fini fini che si incrocino a modo di rete.* (*Fanf.*)

† **RETARE.** *V. a. Redare, Ereditare.* Heredifico, *Interpr. S Iren.* — *Cronichett.* 121. (*M.*) E fece allor Teodosio legge, che frate, o prete non potesse retare suo patrimonio.

RETATA. *S. f. Una gettata di rete; o la Pesca del pesce chiusa nella rete, ogni volta che si getta e che si trae. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. (*M.*) Pittagora... pregava gli uccellatori, e comprate le retate de' pesci, comandava che li rigettassero in mare. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 324. Giacchiata adunque è una gettata di rete, una retata, una presa al giacchio.

2. *Per simil.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 9. E in due retate prendon tutti quanti.

3. Fare una retata, *Imprigionare molto numero di colpevoli, o che tali almeno sian creduti.* (*Fanf.*)

4. [T.] *Trasl.* Fare una retata, *Molto guadagno in un tratto, o vantaggio in gen.*

RETATO. *Agg. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete. Cr. alla v.* Moscado e Nocemoscada.

2. *Term. de' Pittori. Aggiunto dato a Disegno o Pittura, cui sia tirata la rete. Baldin Voc. Dis.* 134. (*M.*)

RETATO. *S. m.* [T.] Mattoni a retato, *Disposti con un vano tramezzo.*

RETATURA. *S. f. Fig. Lo spargersi intorno intorno le barbe di certe piante, e formare come quasi una rete. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 333. (*Gh.*) Bisognerebbe... ben scegliere... quelle specie di gramigne perenni, che fanno gran retatura di barbe e gran cespuglio di foglie dure.

RETE *e* † **RETA** (*come* Frode *e* Froda). *S. f. Strumento di fune o di filo tessuto a maglie per pigliar fiere, pesci e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome. Aureo lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 418. La rete da uccelli grossi, o minuti, la ragnuola, la pantiera, i lacci... La rete, e le parti e pertinenzie sue: cioè le maglie, gli anelli, le corde. *E* 421. La pescagione con le pertinenzie sue, cioè le nasse,... le reti co 'l suvero, e piombo loro. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Ott. Com. Par.* 1. 21. Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Elli non avevano lasciato più null'altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Ciriff. Calv.* 1. 9. (*Man.*) Vi lascerò la mia benedizione, La mia gonella, il tabarro e le rete, La tasca, l'arco, il barlotto e 'l bastone, La ciota, il zuffol se apparar volete. *Gr. S. Gir.* Il pescatore... aguata lo pesce... alla lenza, ovvero alla rete. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. Cristo chiamò i pescatori all'apostolato mentr'essi stavano sulle spiagge del mare, non raccogliendo le reti, ma sol gittandole.

† *Di gen. masc. Bell. Man.* 77. (*M.*) Talor me stesso col pensier m'inganno, Giugnendo fili al rete, ove se' avvolto. *Fav. Esop. R.* 49. Gli uomini ne fanno lacci, e piglianci co' loro reti, e con loro ingegni.

Fig. Prov. Conoscere la rete dallo staggio (*M.*) [T.] *Gli staggi sono mazze lunghe, a cui si attacca la rete. — Conoscere le cose ai segni; Accorgersi dell'insidie.*

2. [Val.] *Quand'un dice cosa che non può essere o non gli si vuol dare effetto, s'usa dirgli in prov. Pucc. Centil.* 40. 32. In mala parte pesca la tua rete, Disse Messer Maffeo.

Prov. Esser preso, o Rimaner alle sue reti. *Dicesi di Chi rimane ingannato da' proprii consigli. Tac. Dav. ann.* 6. 10. (*C*) Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

[G.M.] *Fag. Pros.* Andò Marte fuggiasco a crocchio da Venere; e da Vulcano, di lei marito, benchè zoppo, vi restò preso con essa come un pesce alla rete.

3. *Per simil. Qualunque intrecciatura si di fune. come anche di filo di ferro, di rame, e sim., per lo più usata per riparo di checchessia. Vas. Op. Introd.* 171. (*Man.*) Perchè fanciulli, o altri impedimenti non le guastino (*certe opere*), vi si mette dietro una rete di rame sottile. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 155. Il detto ser Guasparre sia tenuto e debbi tessare e fare la rete di filo di rame; con questo che la detta Opera gli debbi dare l'armadura di ferro fatta, ed il filo di rame che entrasse ne la detta rete. *E* 14. A le dette finestre (*fare*) la rete di rame.

4. Rete, *si dice tuttavia anche quel Chiuso o Recinto fatto di corde dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. Lor. Med. Rim.* 71. (*M.*) Le pecorelle ancor dentro alla rete, Guardate dal can vigile, si stanno All'aura fresca dormienti e liete. *Car. En.* 9. 876. In quella guisa, che gli aduncbi ugnoni Contra una lepre, o contra un bianco cigno Stende l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Alle reti rapisce un agnelletto...

5. *Trasl. Per Inganno, Insidia, Laccio, Agguato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e, senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *Stor. Eur.* 1. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 84. Ed in questa maniera uscito fuori delle reti, se pure alcuna tesa ve n'era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti. [Camp.] *Bon. Bin.* VII. 2. L'ultimo fine suo è far ferire L'uomo in tal rete che non va per verso (*cioè, con insidia tesa con malizia e non prevista*). [G.M.] *D. Purg.* 26. Dinne com'è che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete.

Fig. Petr. Son. 205. *part.* I. (*C*) Nè di Amor visco temi, o lacci, o reti. *E Sest.* 8. 7. *part.* I. In rete accolgo l'aura, e 'n ghiaccio i fiori. [Val.] *Gozz. Serm.* 4. De' figli il peso lo ti narro, o le febbri, o de' litigi L'eterna rete.

6. *Sorta di cuffia tessuta a maglia. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti... di ghirlande d'oro... reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo..., fue sopra ciò provveduto. *E ivi:* Che niuna donna potesse portare nulla corona, nè ghirlanda..., eziandio di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nulla spezie, se non semplici (*così nel testo Dav.*) *Buon Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, cuffie, reti, Renderle vogliolose. *Ar. Fur.* 5. 47. (*Man.*) E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno. [Cont.] *Bandi fior.* XXVIII. 20. Detti ori o argenti falsi per fare rete da capo, fiori, e ghirlande,... ne possa ciascuna persona lecitamente comprare per mezzo ancora di loro fattori, o fattoresse che stessino a spese del vitto con detti monasterii.

7. [Camp.] *Fig. Per Attrattiva, Allettamento e sim. D.* 2. 32. Così lo santo riso A sè traeli (*gli occhi del Poeta*) con l'antica rete. (*Parla del giocondissimo aspetto di Beatrice già beata, e scesa dal cielo*).

8. (Anat.) *L'omento, il zirbo; ed è quel pannicolo grasso che cuopre gl'intestini degli animali.* (*Mt.*) [Cont.] *Libro Cuc.* 50. Empi il detto pavone de la detta carne trita e pesta, e spezie predette: e involgi il detto pavone in una rete di porco, e fermalo con brocche di legno. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Mettevasi un pezzo di rete di pecora soffritta in olio. *Boez. Varch. Rim.* 12. E di Tizio non miete Più l'avoltojo la rete. *Bellinc. Son.* 100. Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

9. [Cont.] *Quell'incrociamento di molte linee in uno spazio ristretto, che fanno per es. i paralleli ed i meridiani sulle piccole carte o palle, le strade ordinarie o ferrate, i canali, e sim. Ed anche l'insieme di quelle strade che appartengono ad una Società. Rusc. Geog. Tol.* 25. Quantunque... ogni parte e ogni luogo della terra s'intenda avere il suo parallelo e il suo meridiano, tuttavia per non ingombrar la palla tutta di segni, e farla una rete strettissima, s'è eletto di non segnarvi così questi come quelli se non a certe determinate misure o spazii.

10. (Pitt.) *Dicono i Pittori* Tirar la rete, *quando volendo da qualche piccolo disegno fare un'opera grande, o compiere appunto una pittura o disegno, tirano più linee per l'altezza e per la larghezza del disegno o pittura, con distanze uguali, e così coll'intersecarsi delle linee viene a riempirsi il disegno o pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare e proporzionare la parte contenuta. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*M.*)

[Cont.] *Quella dei disegnatori che se ne servono per Reticolare* (*V.*). *Vas. Pitt.* XVI. Se in quelli (*disegni piccioli*) fussero prospettive, o casamenti, si ringrandiscono con la rete; la qual'è una graticola di quadri piccioli ringrandita nel cartone, che riporta giustamente ogni cosa.

11. (Ar.Mes.) Rete del barbiere, *in modo fig., si dice ad Ogni lavorio che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti.* (*C*)

12. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Reti sono corde tessute per difesa delle coperte dei vascelli quadri.

13. [Cont.] Punto in rete. *Punto di ricamo che si fa riempiendo di filo alcune maglie di una reticella pur di filo, altre lasciandole vuote, in modo che appaia il disegno. Cit. Tipocosm.* 435. Punti scritti, punti ricci, punti a fogliami, o a crocette, o a figure; punti saccolati, punti stellini, punti in rete.

14. *Altri modi fig.* Dar nella rete, *Cader nelle insidie. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) Dicendo: Tosto darà nella rete Quest'uccellaccio che tanto schiamazza. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 40. Il Conte Ettore non diè nella rete.

15. [Val.] Incappar nella rete, *lo stesso che* Dar nella rete. *Fortig. Ricciard.* 23. 4. Parlo di quei, che incappan nella rete Di prender moglie.

16. [Val.] Ripiegare le reti, *Por fine al discorso. Sold. Sat.* 2 Qui ripiego le reti, e non vo' più Con quelle al collo in tonfano pescare.

17. Tender le reti al vento, *vale Durar fatica inutilmente, senza utile. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*Man.*) E quell'altro che pesca pel Proconsolo, Quel che tende le reti al vento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 42. Ma quando egli s'accorse che tendea Le reti ai venti, e seminava il lido... Mutò pensiero. [T.] *Prov. Tosc.* 328. Pigliare il vento con le reti.

[T.] *Rete da uccellare.* Tenderla. *Panant. Civett.* 12. Tenditori di reti, uccellatori. — La rete si ribatte sopra gli uccelli.

II. [T.] *Da pescare.* Gettavano le reti in mare. *Vang.* Traendo la rete de' pesci. *E:* La rete si rompeva. *E:* Lasciate le reti, lo seguirono.

III. [T.] *Per la vita del pescatore. Petr. Son.* 4. *part.* I. Venendo in terra, a illuminar le carte Ch'avean molt'anni già celato il vero, Tolse Giovanni dalla rete e Piero, E del regno del ciel fece lor parte.

IV. [T.] Rete, *ogni insidia o inganno. Tr.* Dar nella rete, *anco cadere in passo pericoloso oppur difficile.* Dar nella rete da sè, *avvolgersi spontaneo in pericoli o impacci.*

[T.] *Quist. Filos. C. S.* Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a sè. — Rete di contraddizioni.

[T.] *Segnatam. dell'amore e della cupidigia.* Gli tese le sue reti. — Preso alla rete di colei. *Ar. Fur.* 1. 12. L'angelico sembiante e quel bel volto Che all'amorose reti il tenea involto.

V. [T.] *Fig.* Fitta rete *può essere non pur proprio; ma* Rete densa di piante, *che s'intrecciano colle radici e co' rami.*

[T.] Canaletti tessuti a rete. — Rete di strade ferrate, che allaccia Roma a Napoli, a Firenze. *Corrisponde al* Réseau *de' Fr., ma si conviene anco alla ling. it.*

VI. [T.] *Altra fig.* Rete che portano in capo le donne, *acconciatura che rende immagine di rete. In questo alla maniera del suo secolo scherza il Marini:* S'ella ha rete nel crine, e rete il crine. *Ulp.* Vittae, mitrae, reticula. *Gioven.* Reticulum auratum.

† **RÈTENA.** *S. f.* [Camp.] *Redina o Redine. Vedi anco* Rètina. *Guid. G. A. Lib.* 15. Lo gittoe da quello destriere, e poi mantenente lo pighoe per le retene, e profferselo cortesemente ad Hector. *Bib. Re* III. 22. E i cani leccavano il sangue suo, e lavarono le retene (*habenas*), secondo la parola di Dio... *Così in altri luoghi.*

RETENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo solido che si estrae dal bitume del legno, ed anche dal legno fossile.*

RETENTIVA. *V. in* Ritenitivo.

RETENTIVO. *V.* Ritenitivo.

RETENZIONE. *V.* Ritenzione.

RETEPORA *S. f.* (Bot.) *Sorta di pianta marina fatta a similitudine di un tessuto di rete. Vallisn.* (*M.*)

RETIARIO *e* **REZIARIO.** *Agg. e S. m.* (Arche.) [Fab.] *Specie di gladiatore, la cui arte consisteva nell'avviluppare di una rete l'avversario, col quale combatteva armato di forcone. In Svet.*

RETICELLA. *S. f. Dim. di* Rete. Reticulum, *aur. Cr.* 10. 34. 3. (*C*) Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. Nov.* 208.

Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minor maniera.

[Cont.] *Quella Rete che i disegnatori adoperano per Reticolare* (*V.*). *Cr. B. Proteo mil.* II. 23. Essendo le linee, che fan la reticella o quadretti dell'istrumento fatto a spirtello, ligate sopra i gradi dello istrumento da tutte le quattro bande, si può far la descrizione di qualsivoglia provincia o paese.

2. *Si dice anche un Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro, fatto con ago, o con piombino. Gell. Err.* 2. 3. (*M.*) Cominciandole a parlare con una occasione che io presi di volere comperare di certe reticelle, che lavora la figliuola, io feci tanto che io entrai con lei in casa. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 23. Il recitar li quali (*enigmi*) non si disconviene a donzella tessitrice di cordoni e reticelle per trattenersi colle compagne. *Bern. Rim. burl.* 1. 4. (*Man.*) Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frangia, fettucce e reticelle, Che gli fanno parer più bei di fuori.

3. *Per Rete nel senso del* § 6. *Lab.* 205. (*C*) Rivoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermate,... *Fir. Rim.* 12. Tra quei merluzzi e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 25. 55. E come io fossi femmina mi veste, E 'n reticella d'oro il crin mi lega.

4. (Anat.) *Intreccio di vasi sanguigni specialmente venosi, di piccolissimo diametro, che si anastomizzano di frequente fra se medesimi.* (*Mt.*)

5. (Astr.) [Luv.] *Sistema di fili sottilissimi incrocicchiati nel foco de' cannocchiali. Essi veggonsi distinti dall'osservatore nel campo della visione, e servono al confronto delle posizioni degli oggetti vicini. Dicesi anche* Reticolo *e* Micrometro a fili.

[Cont.] *Mont. Livella diot.* 29. Nella canna dunque delli vetri oculari vi è una cassetta quadra, in cui sta riposta una reticella composta di capelli fra loro equidistanti, volti orizontalmente, e distinti di cinque in cinque con un crine più grosso.

† **RETICELLAIO.** *S. m.* [Cont.] *Colui che fa le Reti, e le vende. Bandi fior.* VI. 23. Reticellai, fusai, stagnai. *A Livorno, dicono,* Chi fa reti.

RETICELLETTA. *S. f. Dim. di* RETICELLA. *Non com. Pros. Fior.* 4. 2. 203. (*M.*) Per dire di passaggio..., la racchetta è detta quasi reticello, reticelletta.

† **RETICELLO.** *S. m. Lo stesso che* Reticella. *Pros. Fior.* 4. 2. (*M.*) *Cit. in* RETICELLETTA.

RETICENZA. *S. f. Il tacere, Silenzio. Aureo lat. Pros. Fior.* 3. 219. (*M.*) Il qual costume,..., conciossiachè avesse in sè della reticenza venerabile, e dell'arcano..., si vede essere stato in molta reputazione di coloro che...

[T.] Senza reticenze, *vale Schiettamente, senza dimostrar d'avere cose da nascondere, e intanto accennarle in maniera da destare sospetto o curiosità.* Reticenze che dicono troppo. Reticenze maligne.

2. (Ret.) *Figura retorica, per cui l'oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla. Segner. Risp. Quiet.* 4. 2. (*M.*) Contrappone, benchè per modo di reticenza, presso al medesimo popolo cristiano l'autorità... di qualche platonico.

RETICINA. [T.] *S. f. Dim. di* RETE *in più d'un senso. V.* RETICINO *e* RETE.

† **RETICINO.** *S. m. Dim. di* RETE. *Piccola rete.* Reticulum, *aureo;* Retiolum, *Apul.* — *Sen. ben. Varch.* 7. 18. (*C*) Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse: versalo in un reticino, o in un vaglio, diresti tu d'averglielo renduto? *Cant Carn.* 448. *Red. Annot. Ditir.* 135. L'acque de' fiori sieno stillate... con la nuova invenzione del reticino. [T.] *Piuttosto userebbesi* Reticina.

RETICO. [T.] *S. m. Dalla Rezia, onde i popoli Reti.* [T.] *Tac.* Alpi retiche, *Plin.* Terre, *Ov.* Armi, *Svet.* Guerra.

2. [T.] Vite retica *e* Vino retico, *che facevasi da' poggi del Trentino a Verona, e piaceva a Cesare Augusto, e Virg. lo ricorda.*

† **RETICO.** *Agg. Infetto di eresia, Eretico. S. Girol. Tert. Volg.* Haereticus. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. (*C*) Sia Saracino, retico, paterino, e scomunicato, con tutti i peccati del mondo che mai furono. [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 91. Perocchè retico fu senza pane.

RETICOLA. *S. f. Reticella.* (*Fanf.*) *Non com.* Reticulum, *aureo lat.*

RETICOLAMENTO. *S. m. Disposizione di corpi e di spazii, in forma sim. a rete. Bellin. Disc.* 2. 200. (*M.*) Bisognerebbe egli che un mezzo sole così fatto non producesse più quella serie di cose... con quei quasi semi, e quasi cortecce, quasi midolle, quasi reticolamenti.

RETICOLARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Graticolare. *Scam. V. Arch. univ.* I. 203. 52. Sopra a questo... piano a parte a parte si rapporti giustamente tutte le lunghezze, e larghezze, e grossezze, e venendo per ordine verso il di dentro; la qual cosa si può fare in due modi: cioè o con passa picciole rapportate in grandi, o più facilmente col reticolare o graticolare di picciolo in grande. *Lana, Canoc.* 243. Una rete di molti quadretti, per li quali passando li raggi visuali nel mirare v. g. la luna, questa ci comparirà reticolata in quel modo che si sogliono reticolare da' pittori le imagini di cui vogliono cavare il disegno.

RETICOLARE. *Agg. com. Intrecciato a guisa di rete.* (*Fanf.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 595. Tessitura reticolare de' minimi vasi.

2. [Cont.] *Nel senso del* § 2. *Serlio, Arch.* VI. 17. *v.* Le due finestre chiuse di opera reticolare di pietra cotta. *E* VII. 78. Il timpano del remenato è d'opera reticolare.

RETICOLATO. *Agg. Intrecciato a guisa di rete. In qualche senso, aureo lat. Cr.* 2. 5. 2. (*C*) E sopra certi arbucelli, presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa, che abbia il tetto e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 266 Sono di parere che le zoofite abbiano la medesima origine che quella delle spongie marine, come si è accennato poco avanti; atteso che le fibre sottilissime, complicate, e quasi reticulate, rimangono aride dopo la resoluzione della crassezza e della untuosità che una volta era contenuta in esse zoofite viventi.

2. [Cont.] *Sorte di opera muraria. Rus. Arch.* 34. L'altra foggia, detta reticulata, è quella che per lo riquadramento delle pietre o de' mattoni, fattane la composizione di tutta la parete, la vista viene a dimostrarsi lineata appunto a foggia di rete. *Barbaro, Arch. Vitr.* 84. Reticulato, ed incerto: questi sono due modi di poner a filo overo insieme i corsi delle pietre. Il reticulato è così detto, perchè nella muratura dimostra la divisione da una pietra all'altra in modo di rete... La incerta è quella, che si fa di pietre di diverse figure a caso poste. *Serlio, Arch.* IV. 8. Sarà necessario riempir il mezzo circolo di opera laterizia, cioè di pietra cotta, e per più ornamento si potrà fare di opera reticulata.

3. *E per simil. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICOLATO *e* † **RETICULATO.** *S. m. Intrecciamento fatto a guisa di rete. Cr.* 2. 5. 2. (*C*) Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e dei nervi (*il testo ha:* reticulatum). [Val.] *Bart. Simb.* 230. A sei facce il reticolato delle cere de' lor fiali (*fari*).

[T.] Un reticolato di ferro.

[Sel.] *Rete qualunque, o di filo metallico o di altra materia robusta, che avvolge un recipiente od un corpo affine di dargli maggiore robustezza quando deve sostenere una potente tensione interna.*

RETICOLAZIONE *e* **RETICULAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Disposizione e forma di corpo;* Reticolato *sost. Cr. P. Agr.* I. 142 Negli animali intra le reticulazion delle vene e de' nervi sono ricomponimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni, ovvero quelle che sono invece di carne in quelle che non hanno carne.

RETICOLO. [T.] *S. m. Corpo formato a modo di rete. In qualche senso aureo lat.* [T.] Reticolo per trasportare un disegno in dimensioni diverse; trovato di L. B. Alberti.

2. [T.] Reticolo a righe parallele per avere lo spettro Newtoniano.

3. (Zool.) *Secondo stomaco dei Ruminanti, a destra dell'estremità anteriore del rumine.* (*Mt.*) [Laz.] *Dicesi anche* Rete, Cuffia, Beretta, *per distinguerlo dal primo ventricolo de' ruminanti medesimi, che* Panse *o* Rumine *si addimanda. V.* RUMINE.

† **RETICULATO.** *V.* RETICOLATO *sost. e agg.*

† **RETICULAZIONE.** *V.* RETICOLAZIONE.

† **RETIFICAGIONE.** *V.* RATIFICAZIONE.

† **RETIFICARE.** *V.* RATIFICARE.

RETIFORME *Agg. com. comp. T. anat. Che è fatto a guisa di rete Voc. Dis.* 145. (*M.*) Le membrane (*dell'occhio*) sono:..., la nervea o albuginea..., la retina, o retiforme, dalla sostanza midollare del nervo ottico... *Rucell. Anat.* 190. Mostrando..., queste (*l'arterie*) dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli quel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello...

RETÌNA. [T.] *S. f. Dim. di* RETE. *Più com.* Reticella. *Suona meglio, però,* Reticina. Reticulum, *aureo.*

RETINA. *S. f.* (Anat.) *Pannicolo nervoso, che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio. È la terza fra le membrane proprie dell'occhio. Forma un'espansione molle e polposa, che tapezza tutta la cavità della coroidea, continua col nervo ottico, e termina anteriormente nella estremità posteriore col corpo ciliare mediante un orlo dritto, più o meno sensibilmente gonfio, fra cui e la capsula cristallina non evvi alcuna connessione. È bianca, molle, sottile, omogenea, priva d'ogni traccia di fibre, dotata per tutto di eguale grossezza eccetto in un solo punto. È formata da due lamine, una esterna midollare, l'altra interna, composta di tessuto cellulare e di vasi.* (*Mt.*) [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 74. Viene dietro per ordine la terza tonica addimandata retina, per aver similitudine di una rete, la quale conchiude in sè la metà dell'umor cristallino. *E* 54. È l'occhio l'occhiale, o finestra, per la quale entrano nel capo di tutti gli animali le specie delle cose visibili; le quali condotte da' raggi della luce alla retina, parte intrinseca dell'occhio, rappresentano in essa, come se fossero ritratte o dipinte al naturale, tutte le imagini di quelle cose che le si oppongono. = *Salvin. Disc.* 1. 333. (*C*) L'anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, cioè nella retina, si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano nel foro della pupilla.

† **RÈTINA.** [T.] *S. f. Redina. Lat. aureo* Retinaculum *da* Retineo. *MS. ined. del* 300. La retina di suo palafreno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. La briglia con le parti e maniere sue, cioè le retine, e 'l lor bottone, la testiera, il sotto gola.

† **RETINACOLO** *e* † **RETINACULO.** *S. m. Ciò che ritiene, Ritegno. Segnatam. del cavallo. V.* RETINA. *Aureo lat. Ugurg. Eneid.* 131. (*Fanf.*)

RETINAFTA. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo liquido che si estrae dalla distillazione secca della colofonia o ragia, insieme al retinile e al retinolo, altri due idrocarburi liquidi.*

† **RETINENTE.** *Agg. com. Rattenuto, Cauto, Guardingo. Dall'aur.* Retineo; *in Simm.* Retinax. *Vedi anche* TEGNENTE. *Malm.* 9. 63. (*M.*) S'impicchebbe: ma dall'altro canto Ei va poi retinente e circospetto, Stimando che l'indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

RETINENZA. *S. f. Forza di ritenere. Aureo* Retentio e Retinentia; Retentus *s. m., Claudian.* = *Cr.* 6. 1. 3. (*M.*) Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall'umido, o aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *Gal. Gal.* 245. La quale aria, per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua, che leva la contiguità dell'ebano senza retinenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell'acqua.

2. [Camp.] † *Per Ritegno e sim. Mor. S. Greg.* Onde nello parlare non hanno alcuno freno o retinenza d'alcuna persona.

3. † *Per Ritentiva. Coll. SS. Pad.* 14. 10. 180. (*Man.*) La memoria pura e chiara, la quale per continova retinenza conservi la manna riposta in sè.

RETINILE. *V.* RETINAFTA.

RETINITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Specie di pietra dura, la cui frattura è lucida, ma di un aspetto grasso, come quello della resina e di alcuni bitumi. la sua frattura è imperfettamente concoide: nel che si distingue dall'ossidiana. Essa è meno lucida della selce detta* Resinite, *ed è fusibile. Trovasi di tutti i colori, come il diaspro, non belli però e non lucidi, ed è quasi opaca, e solo alcun poco diafana sui margini.* (*Dal gr.* Ῥητίνη, *Resina.*)

RETINO. *S. m. Dim. di* RETE. Reticulum, *aureo lat. Fortig. Ricciard.* 14. 90. (*M.*) Disse: io il vo' prima dentro al mio retino; E poi si desti, e stimoli vicino. (*Qui è detto per ironia parlando di una gran rete fatata*).

2. *Piccola reticella di delicata materia, come seta, filo d'oro, di perle ecc.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi fior.* XXVIII. 12. Vendere simil paste (*di muschio*) ridotte in qual si voglia forma con le loro coperte di retini

d'oro, e con le loro forniture di bottoncini, rosette, o rocchette d'oro come s'usa; e similmente de' vezzi di bottoni d'ariento, e bottoni d'ariento per tramezzare come di sopra, purchè tali retini, forniture, e bottoni sieno della bontà, e carati di che sopra.

Quel Lavoro traforato di rete, di seta, o d'oro, fatto con ago o con piombini. (*Fanf.*)

3. [A.Con.] Retino, *ossia* Modano, *può essere a buco quadro e a buco tondo, e si fa con un aghino d'acciajo o d'ottone uncinato, formandone tele, vestiti, tende e altre cose.* — Fine come un retino.

4. *Per Quell'intrecciamento di filo di ferro, o d'ottone, a guisa di rete, per apporsi alle finestre a difesa de' vetri o altro.* (*Fanf.*)

RETINOLO. *V.* RETINAFTA.

† RETIRATA. *V.* RITIRATA.

† RETONDO. *V.* ROTONDO.

RETORE. *S. m. lettorico, Che professa di sapere o insegna rettorica.* Rhetor, *aureo. Alam. Gir.* 16. 22. (*C*) E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle, saggio. *Menz. Sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil, digli il latino... *Varch. Ercol.* 142. I retori non pure non considerano, ma non hanno a considerare la verità, ma il verisimile; e chi ricercasse da' retori... *Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 32. Ciò ch'io ho d'etoquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Retore è quelli che insegna questa scienza (*Rettorica*), secondo le regole e li comandamenti dell'arte.

[T.] *Anco chi scrive dell'arte retorica.*

2. [T.] *In senso che tiene del dispr.* Non oratore, ma retore. — Più retore che filosofo. — Non è che un retore. — Fungaja di retori.

[T.] *Questa voce segnatam., per meglio distinguerla da* Rettore, Rector, *scrivesi come la* T *scempia, e altro che accennano all'antico uso erudito. Ma nel ling. parl.* Rettorica *s. f. e* Rettorico *agg., raddoppiano la conson.*

RETORICA e RETTORICA. *S. f. Arte di dire acconciamente ad istruire, persuadere, dilettare e commuovere.* (*Fanf.*) Rhetorica, *aureo. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La terza scienza, è rettorica, cioè nobile scienza, ch'ella c'insegna trovare, ordinare, e dire parole buone e belle e piane, secondochè la natura richiede. *E* 8. 2. Rettorica è una scienza che insegna dire bene, e pienamente le cose, comuni e le private. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Non si curava di parlare per rettorica..., ma come uomo pieno di Spirito Santo, correggeva li peccatori. *Segn. Rett.* 7. La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cose tutto quello, che è possibile a persuadere.

Bern. Orl. Inn. 21. 37. (*C*) Faceva anch'egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

[T.] Diceva Plat. che la vera rettorica tende a giovare persuadendo il vero, non a piacere. Ma perchè quest'ult. nelle scuole e nella vita parve essere il fine dei più, rettorica prese senso d'arte insidiosa o puerile.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. L'amore, l'inganno e il bisogno insegnano la rettorica.

[T.] *Della stessa disciplina. Cas. Galat.* Tu potrai più adagio apprendere da' tuoi maestri e da quell'arte che essi sogliono chiamare rettorica.

2. *Fam.* Donna che ha tanta rettorica, *Parlantina con artifizio.* — Vo' avete troppa rettorica.

3. [T.] *Stadio dell'insegnamento.* Dalla grammatica passare in rettorica Entrato in... Studia la. Esame di... *Adesso è* La quinta. *Più pr. sarebbe contare fino al dodici, in modo che l'uomo fatto venga a essere* Di dozzina.

4. [T.] *Tit. di libro. Varch. Lez. Pros. var.* 2. 46. Se il Filosofo ne trattò più nella Rettorica che nella Etica.

† RETORICALE e RETORICALE. [Camp.] *Agg. Rettorico. S. Gir. Pist.* 97. Benchè a me paresse che lo stile e le argomentazioni retoricali fossero tue cose, niente di meno io mi pensai...

RETORICAMENTE e RETTORICAMENTE. *Avv. Da* RETTORICO. *Con rettorica. M. V.* 9. 100. (*C*) Più altre ragioni retoricamente dicendo. *But. Inf.* 29. 2. Li grandi boschi, ch'egli avea, parlando rettoricamente (*Dio gli chiama la grande forma*). *Varch. Ercol.* 289. Considerate voi quanto le cose dette rettoricamente, quando s'esaminano secondo la verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole? [Pol.] *Tolom. lett.* 82. (*Ven.* 1554.) Trattiamo qui ora questo articolo rettoricamente.

RETORICARE e RETTORICARE. *V. n. ass. Rettorica. Voce di dispr. Aureo lat.* Rhetoricare, *in Non.* — *Menz. Rim.* 2. 166. (*M.*) Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch'esci dal rigo, e che trasmodi.

2. *Insegnar l'arte del retore. Sper. Apol.* 554. (*M.*) Dunque Aristotile è oratore filosofando, e Cicerone rettoricando è filosofo.

RETORICASTRO. *S. m. Retore di niun conto, ignorante e da poco Gell.* Rhetoriscus. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 75. 187. (*Man.*) Non vede questo miserabil retoricastro, che se i delitti commessi contr'il costume... si potessero ammettere e scusare, sarebbe distrutta la imitazione poetica.

RETORICHISSIMO e RETTORICHISSIMO. *Agg. Sup. di* RETTORICO. *Fam. di cel.* [T.] *Lucil. cit. da Cic.* Crassum, halleo generum, ne rhetoricotero tu sis. = *Menz. Sat.* 2. (*M.*) Ogni rettorichissima creanza.

RETORICO e RETTORICO. *Agg. Di rettorica, Attenente a rettorica. Aureo lat. Pass.* 310. (*C*) Studiando di rimescolarvi rettorici colori. *Marchett. Stat. Com.* 27. (*Man.*) Ben può dirsi senza rettorico ingrandimento che ella da Dio prima..., da voi in secondo luogo fosse tratta dalle fauci di una troppo... immatura. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* 1. Discorrere d'una cosa con aggiustatezza e con colori rettorici.

2. Figure rettoriche. *Diconsi certe forme di linguaggio, che servono, o non credute servire a dar forza o grazia al discorso. Tali sono la metafora, l'ironia, la prosopopea, ecc.* (*Man.*) *Dant. Vit. Nuov.* 31. (*C*) Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

[Pol.] *Tolom. lett.* 90. (*Ven.* 1554.) Con tutti i colori rettorici, ch'io seppi usare, non potei far tanto, che egli si disponesse ad accettarlo.

[T.] Trattato delle figure rettoriche.

3. Luoghi rettorici, *Diconsi dai Retori quei fonti generali, dai quali gli Oratori possono trarre i loro argomenti.* (*Man.*) [T.] *Segnatamente questo modo suona dispr. o ironia, per dire Luoghi comuni, Argomenti ripetutissimi, Cose note troppo. Nè anche* Figure rettoriche *ha sempre senso di lode.*

Rettorico. [T.] *Sost. Chi tratta di rettorica, e chi la insegna.* Retore *suonando dispr. oramai, giova ritenere quest'altro: almeno per quel ch'è della erudizione letter. Conv.* 127. A quella orazione si può dire, che bene venga dalla fabbrica del rettorico *G. V.* 9. 135. 2. Rettorico perfetto. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. [T.] *Qui meglio* Oratore; *e così nel seg.* = *Dittam.* 4. 2. (*C*) Era sollicito, e presto, E rettorico bel nel suo parlare. [T.] *Cas. Galat.* Apparai io già da un gran rettorico forestiero. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) I rettorici Leggendo degli affetti Son giunti al giusto sdegno. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 2. Il retorico (come dice il medesimo Quintiliano) dee esser instrutto in tutti i generi delle scienze, e delle arti.

RETORICUCCIO. [T.] *V.* RETTORICUZZO.

RETORICUME e RETTORICUME. [T.] *S. m. Dispr. di precetti e di esercizii retorici.* [T.] Il retoricume delle scuole. Retoricumi da accademia e da pergamo profanato. Non son tutte retoricume le norme che aiutano a discernere i gradi del bello

RETORICUZZA e RETTORICUZZA. [T.] *S. f. Rettorica meschina, nel modo dell'insegnarla, o del trattarla in iscritto. Essendo dispr. la desin. è più pr. che* uccia. Rettoricuccia *direbbesi di un trattatello di rettorica breve; o, per modestia, d'uno studio di rettorica insufficiente.*

RETORICUZZO e RETTORICUZZO. *S. m.* [T.] *Dim. e dispr. di* RETORICO, RETORE; *ma meno dispr. di* RETORICASTRO, *e suonerebbe più vivo.* Retoricuccio *saprebbe di commiserazione, o direbbe l'età giovanetta di chi studia retorica.* = *Menz. Sat.* 8. (*M.*) Rettoricuzzo, schiccherar presume Le carte intorno a' vizii.

RETORTA. *S. f. Sorta di vaso detto più comunemente Storta.* [Cont.] *Lat.* Retorta *da* Retortus *poichè ha il collo rivoltato. Neri, Arte vetr.* VII. 133. Vitriolo, quale si metta in retorta lutata benissimo di potente luto; avertendo non mettere più di libre una di vetriolo per storta, quale non sia molto grande. = *Ner. Art. Vetr.* 7. 133. (*M.*) Questo si reiteri fino si ha tutto il vitriolo, quale si metta in retorta lutata benissimo.

† RETRARRE. *V.* RITRARRE.

† RETRATTAZIONE. *V.* RITRATTAZIONE.

† RETRATTO. *Sost. per Prezzo ricavato, ecc. V.* RITRATTO, *sost. ecc.*

† RETRAZIONE. *S. f. Il ritrarre, Il ricavare.* (*Gh.*) Retractio, *in senso gen., Vitr. e altri.* Retractus, *in altri.*

2. *Per Flessione, cioè L'azione de' muscoli flessori. Lion. Vinc.* 142. (*Gh.*) Li muscoli che muovono il maggior fucile del braccio nell'estensione e retrazione del braccio, nascono circa il mezzo dell'osso detto adjutorio, l'uno dietro all'altro; di dietro è nato quello che distende il braccio, e dinanzi quello che la piega.

RETRIBUENTE. *Part. pres. di* RETRIBUIRE. *Che retribuisce. Segn. Etic. lib.* 5. 171. (*Vinegia* 1551). (*M.*) Perchè altrimenti il retribuente l'ingiuria non sarebbe netto di colpa. (*Qui a modo di sost.*)

RETRIBUIMENTO. *S. m. Atto del retribuire.* [T.] Retribuzione *è talvolta anco la cosa retribuita. E questo è più com. Gell.* Rhetoricus. *Cr. alla voc.* RETRIBUZIONE.

RETRIBUIRE e † RITRIBUIRE. *V. a. e N. ass. Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio. Aur. lat. Omel. S. Gio. Grisost.* 223. (*C*) Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste li saranno retribuite. *Stor. Tob.* 16. A chiunque presta a te la sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso mia moglie, ed inverso le mie figliuole gl'Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Che ti potrò io retribuire di tanto beneficio? *E ivi*, 3. 125. Retribuiscati Iddio, i meriti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità, che tu m'hai fatta. [T.] Largamente, riccamente, poveramente retribuire.

2. [T.] Retribuire. *Ass.* Il Signore vi retribuisca. — Dio è che giustamente retribuisce. *Vang.* Beato sarai, perchè non hanno da retribuire a te. *Albert. cap.* 9. (*C*) E se tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno ritribuisci per confessione del beneficio.

3. [T.] Retribuire, *non solo di premio e di riconoscenza, ma anco di pena e d'ingratitudine. Ps.* Neque secundum iniquitates nostras retribuet nobis.

RETRIBUITO e † RITRIBUITO. *Part. pass. e Agg. Da* RETRIBUIRE *ecc.* Retributus *in gen., S. Paul. Nolan.* — *Segn. Etic. lib.* 5. *p.* 145. (*Vinegia*, 1551.) (*C*) Sia da un'altra banda il benefizio di Cammillo inverso la patria di valuta 6, ed il trionfo retribuitogli di valuta 12... *Vit. S. Onofr.* 142. (*M.*) Quegli che vinceranno le tentazioni, saranno retribuiti dal Signore.

2. [T.] *A modo di sost.* I meno retribuiti.

† RETRIBUITORE. *V.* RETRIBUTORE.

RETRIBUTORE e † RETRIBUITORE. *S. m. Verb. di* RETRIBUIRE. *In Tert.* [T.] Eterno retributore del bene (*Dio*). *L'ha anco S. Cat. Ricc. Lett.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 1. Dio... giusto retributore.

2. *E di male e di bene. Vit. SS. Pad.* 2. 242. (*C*) Volendo lo giusto e pietoso Iddio, retribuitore de' buoni e de' rei meriti, riprendere e gastigar lo predetto vescovo. *Segner. Miser.* 184. (*Man.*) Dio, sovrano retributor di premio e di pena.

3. *Ass. Segner. Mann. Giugn.* 22. 2. (*C*) Tarda spesso, perchè è paziente...; ma arriva sempre, perchè anche è retributore,

RETRIBUZIONE e † RITRIBUZIONE. *S. f. Ricompensa, Retribuimento. In Latt. e Tert.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma io intendo farvi avere alquanta compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. [Pol.] *S Greg. Omel.* 7. 3. Uguale retribuzione di vita eterna hanno ricevuto. *Imit. Crist.* 1. 25. 1. Iddio sarà fedele in darti la retribuzione.

[T.] *Il linguaggio moderno ha immiserita questa parola restringendola alla ricompensa in danaro. Ma a qualunque opera umana possa attribuirsi merito, devesi retribuzione e questa è tanto più vera quanto è meno materiale.* = *Coll. Ab. Isaac. cap.* 7. (*C*) Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n'avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio. *Mor. S. Greg.* 8. 8. Spende i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna. *D. Gio. Cell. Lett.* 21. Però ringrazio sommamente la vostra carità quanto posso; pregando Iddio ve ne renda per me degne ritribuzioni.

2. *Anco di pena. Dial. S. Greg. M.* 4. 35. (*C*) Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non domandano... retribuzioni dentro da loro, ma piuttosto

vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 80 Della memoria della morte, e della retribuzione de' beni, e de' mali. [Pol.] *Passav.* 242. Eternale retribuzione.

[T.] Sia fatta a te retribuzione degna, giusta.

† **RETRIVO.** *S. m. Tardivo. Car. Com.* 103. (*M.*) A me resta ancora a dire... delle moderne, delle antiche, delle fresche, delle secche, delle primaticce, delle retrive, del colore, dell'odore, del sapore... (*parla di cosa figurata sotto la somiglianza d'una frutta*).

2. †† Retrivo, *taluni dicono per Retrivo nel ling. fig. polit.*

† **RETRO.** [T.] *Prep. e avverb. Aureo lat. Dietro.* [T.] *Non vive che nelle voci comp. che poi vedremo.*

[Laz.] *Usollo però il Monti Il.* 16. 859. Ma quei del colpo avvistosi, e piegata la persona, L'asta schivò che sibilante e lunga Andò di retro a conficcarsi in terra.

Senso corp. [Cors.] *Inf.* 7. Si rivolgea ciascun, voltando a retro. [Laz.] *E Inf.* 18. Di qua, di là, su per lo sasso tetro, Vidi dimon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *E* 34. Poi, per lo vento, mi restrinsi retro Al duca mio. *E Purg.* 27. Poi dentro al fuoco innanzi mi si mise, Pregando Stazio che venisse retro. *E Par.* 2. Per esser lì rifratto (*il raggio*) più a retro. = *Ciriff. Calv.* 2. 56. (*C*) Prendila pel ciuffetto, perchè retro È calva, e monda quale ispecchio o vetro.

2. *Trasl. Dant. Par.* 1. (*C*) Nostro intelletto Si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. [F.G.] *D.* 2. 24. Le vostre penne, Di retro al dittator sen vanno strette (*i vostri ingegni seguono la mossa dell'affetto verace.*

3. † *Altro trasl.* [Cors.] *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura. (*La frode qui retro nel mio ragionare accennata da ultimo, offende soltanto il natural vincolo dell'affetto soc.*).

† **RETROANDARE.** *V. intr. comp. Andare indietro.* (*Fanf.*) Retroeo, *Plin. e Sen.*

2. † *Att.* Retroandare un'opera, un tessuto, *ecc. Disfare il fatto, e rifare da capo. Adim. Pind.* (*Fanf.*) Penelope retroandava il filo che di giorno avea disteso.

RETROATTIVO. *Agg. m. comp.* (Leg.) [Can.] *Che opera sopra il passato. Dicesi* avere la legge effetto retroattivo quando si estende a regolare atti avvenuti prima della sua promulgazione. [T.] *Il pop. dice con figura che dipinge:* Far la legge con gli occhi all'indietro; *che rammenta il supplizio di D.* 1. 20. Retroago, *nel pr. Plin. e Sen.*

RETROAZIONE. *S. f. comp.* (Leg.) *L'effetto di ciò che è retroattivo.* (*Mt.*) [T.] *Meno usitato dello stesso agg.*

† **RETROBUGIGATTOLO.** *S. m. comp. Stanzuccia, che sta dietro un'altra.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2 212. (*M.*) Se ci fosse tempo adesso di condurvi in certi retrocamerini, o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri, dove io tengo li scarabattoli delle bazzocole pittagoriche. (*Qui fig.*)

RETROCAMERA. *S. f. comp. Camera segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 222. 44. Dove saranno gran numero di stanze, le prime siano maggiori chiamandole anticamere, le seconde mezzane che dicemmo camere ed i greci talami, e le più a dentro e minori saranno retrocamere. = *Magal. Lett. Scient.* 135. (*M.*) Nella cassa del medesimo orivolo, che stava in canto della sua retrocamera. *Più com.* Retrostanza.

RETROCAMERINO. *S. m. comp. Camerino che sta dietro a un altro. Bellin. Disc.* 2. 112. *Cit. in* RETROBUGIGATTOLO.

RETROCARICA. [T.] *S. f. Siccome il fucile e la mitraglia sono oramai necessarii come il pane; così diventa inevitabile il dire* Fucile a retrocarica, *che si carica dalla parte di dietro.*

RETROCEDENTE. [T.] *Part. pres. di* RETROCEDERE *e come agg. In Liv.* [Laz.] *Mont. Il.* 16. 1154. Ed Ettore, veduto il suo nemico Retrocedente e già di piaga offeso, Tra le file vicine gli si strinse.

RETROCEDERE. *V. n. ass. comp. Ritirarsi, Tornar indietro. Cr. alla v.* RETROCEDIMENTO. (*M.*) [Laz.] *Mont. Il.* 13. 763. In salvo Retrocesse fra' suoi tosto il ferito, Cui penzolava dalla man l'infisso Frassinéo telo. *E* 17. 155. Retrocesse Ettorre Nella torma de' suoi, d'un salto ascese Il cocchio, e le rapite armi famose Dielle ai Teucri a portar nella cittade.

2. † *Att Restituire, Cedere altrui ciò che egli aveva ceduto. Car. Lett.* 1. 149. (*M.*) Esso ha perduta la pensione; per questo mi domanda ora che gli retroceda il beneficio.

RETROCEDIMENTO. *S. m. Il retrocedere. Segner. Mann. Dic.* 29. 3. (*C*) Questo retrocedimento da Dio, che in tal caso l'uomo fa col suo cuore è il mal detestabile. [T.] *Fig. in questo modo, non bello.*

RETROCESSIONE. *S. fem. Retrocedimento; e vale anche Restituzione.* Retrocessus, *Apul. Altri comp. da* Cessio, *aurei;* Retrogressus, *Macr.* [Cors.] *Magal. Lett. p.* 1. *l.* 26. Potrebbe considerarsi (*il sistema*) come quello di Tolomeo, che sebbene a forza di eccentrici..., di retrocessioni... arriva a salvare l'apparenze... *E* 446. Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione dell'ombra dell'orinolo di palazzo.

RETROGRADANTE. [T.] *Part. pres. di* RETROGRADARE *e come agg.*

RETROGRADARE *e* † **RITROGRADARE.** *V. n. ass. Tornare addietro.* Retrogradior, *in Plin. Non com. Mass. Cin. p.* 202. (*Gh.*) Centuplicomi la paura al core Lo andar vêr quella donna sì spietata, E lo retrogradar che m'era tolto, Sì ch'io divenni come l'uom che muore. (*Qui a modo di sost.*)

2. (Astr.) Retrogradare, *term. astrologico; e dicesi del moto dei pianeti, quando sembra che si muovano contro l'ordine de' segni celesti. G. V.* 12. 113. 6. (*C*) Il suo pianeta Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli... era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 3. Quattr'esser ha 'l pianeto, L'un è diretto andando, L'altro retrogradando, Ed è prima e seconda stazione. *G. V.* 12. 40. 5. (*C*) Il pianeta di Marti... stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, insino a dì 10 Gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

RETROGRADAZIONE *e* † **RITROGRADAGIONE.** (Astr.) [Luv.] *Moto apparente dei pianeti, pel quale in certe posizioni per rispetto alla terra essi sembrano dotati di moto retrogrado, cioè diretto d'oriente in occidente, sebbene in realtà nella loro orbita essi camminino sempre con moto diretto. Mart. Capell. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non prendere la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist.* 336. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l'arco SY fatta da Giove. *E* 348. Allacciata la mente... di queste due conjetture, presa l'una delle stazioni e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l'altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari. *Tolom. Lett.* 2. 54. (*Man.*) Questi valenti astrologhi calcolano i solstizii, l'eclissi, e le retrogradazioni. *G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Poco tempo appresso, ritrogradando Saturno, e Giove..., bene darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione. [T.] *Comporta anche senso più gen. che l'astronom.*

RETROGRADO *e* † **RITROGRADO.** (Astr.) [Luv.] *Agg. m.* Moto retrogrado di un astro, *è quello, per cui l'astro cammina o sembra camminare a traverso alle costellazioni da oriente verso occidente. Un pianeta, una cometa, un astro qualunque diconsi* retrogradi *allorchè sono affetti da moto retrogrado. Plin. e Sen.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 380. Nello arco inferiore (*la stella*) si dirà retrograda, o far regresso, perchè ritornerà movendosi alla contraria parte: ma, stando ne i predetti punti, si dirà che dimori e stia, perchè nel punto orientale di dritta si farà retrograda, e nello occidentale di retrograda si farà dritta. = *G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino addì 10 gennajo. *But. Par.* 1. 1. (*M.*) Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii.

2. *Per simil. si dice di chi ritorna addietro. Dittam.* 5. 1. (*C*) Ogni animal che retrogrado vada, [T.] *Un mod. di leone combattente e vinto* Retrograde orme stampa, e alfin s'accoscia.

[T.] Orme retrograde *direbbersi quelle che fece Caco fare alle bestie rubate; Caco, punito da Ercole. che gli doveva rispetto in grazia di Mercurio, e degli Ercoli Cachi futuri.* = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Volgemmo i passi erranti, E confusi, e retrogradi. (*Non bello; e così il seg.*) *E* 5. 4. 5. Retrogrado si volse a quella fogna.

Gal. Sist. 270. (*C*) Mentre io attendo a considerar quest'effetto, veggo... tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

3. *Talora è lo stesso che* Inverso. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. (*M.*) Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado

4. *Si dice comunemente di chi, anzi che essere amante del progresso civile, vorrebbe piuttosto tornare verso i tempi passati, e che non possono più rinvenire.* (*Fanf.*)

[T.] *Dicono anco* Massime, Consuetudini retrograde, *che tendono a farne retrograde, nella via intelett.*

RETROGUARDIA, † **RIETOGUARDIA, RETROGUARDO** (*men com.*) *e* **RITROGUARDO.** *S. f. e m.* [Cont.] *Quel corpo distaccato di soldati che è destinato a marciare alla coda di un esercito. Anche un corpo più o men sottile, ha una parte in retroguardia. Roseo, Disci. mil. Laug.* 77. *v.* Dar tre nomi all'esercito, e dividerlo in tre battaglie: avanguardia, battaglia, e retroguardia,... serve per marciare. *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno che segue la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia; intendendo vanguardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi ieri fu di battaglia dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda. = *G. V.* 12. 95. 5. (*C*) Ed era schierata alla retroguardia. *M. V.* 8. 74. Cinquecento pedoni col conte Broccardo lasciò alla retroguardia. *E* 8. 76. Essendo rotta, e sbaratatta la rietoguardia della campagna. *Serd Stor.* 9. 264. Alli conduceva la retroguardia. *Varch. Stor.* 6. 162. Dove egli, rotta la prima retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll'antiguardia si condusse. *Stor. Eur.* 5. 117. Il quale per non avere a trovarsi alle mani con Anscario..., volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl. Inn.* 14. 69. La retroguardia Antifor, e Balano. *E* 6. 66. Il padre, e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Pongono tre nomi ai loro eserciti, e li dividono in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. (*M.*) Il signor Corvajal capitano del retroguardo, rivoltate le insegne addietro, se ne andava salvo a Cesena. *Car. Long. Sof.* 95. E perciocchè vide tra quei mascalzoni certi visi burberi, con certe chiaverine e certi spuntoni rugginosi, a guisa d'avveduto capitano, postosi nel ritroguardo per salvezza della sua persona, con animose parole mise loro coraggio a combattere. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 305. Per vigoria di forze Pari a fiero cinghiale, Idomenéo Guidava l'antiguardia, e Merione La retroguardia. *E Iliad.* 4. 361. In prima ei pose Alla fronte coi carri e coi cavalli I cavalieri, e al retroguardo i fanti.

[Camp.] Fare la retroguardia, *per Essere di retroguardia o alla retroguardia. Somm.* 45. È mestiero che l'uomo sia savio e scaltrito, per difendersi da vanagloria, che fa la retroguardia.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med. V.* 524. Di piccoli vascelli degli nimici non vengano (*le navi*) abbrugiate, trovandole senza retroguardia. *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 474. Intanto all'improvviso si scoversero, martedì a' 19 del medesimo le galere, le quali furono tre del signor Duca d'Ossuna, e tre di Malta, le quali andarono alla volta di Sorrento; e per retroguardia di quelle, cinque galere di Sicilia. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 144. Il capitano viniziano ci ordinò in questo modo. In battaglia mise la galeazza di che ero padrone: in mezzo fra la sua e quella padroneggiava Papi Tedaldi, in sulla quale era il capitano nostro, perchè fussimo le prime a investire: in sul lato ritto istette il capitano viniziano, e dalla banda sua aveva altre sei galee, e dall'altra n'erano cinque; e quattro che ne restarono, mise per retroguardo. *Pant. Arm. nav.* 358. Delle ordinanze de i vascelli da remo la migliore è la semicircolare, o di mezza luna, come si è mostrato di sopra. Si forma questa ordinanza, dividendosi l'armata in quattro parti, o squadre, cioè nella battaglia, nel corno destro, nel corno sinistro, e nella retroguardia, chiamata anco il soccorso, che sta dietro al corpo della battaglia.

2. [Val.] Far da retroguardia, *fig. Stare indietro. Fag. Poes.* 5. 131. Or vi fanno da vanguardia, Ora fan da retroguardia.

RETROGUARDO. *V. il preced.*

† **RETROPIGNERE.** *V. a. comp. Spingere addietro.* Retroflecto, *Petron.;* Retroflexus, *Apul.* — *Tac. Dav. ann.* 6. 33. (*C*) Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca retropignendolo i mezzigiorni (*il testo ha:* hybernus auster revolvit fluctus).

† **RETRORSO.** *Avv. Allo indietro. Aureo* Retrorsum. *Dant. Par.* 22. (*C*) Veramente Giordan volto è retrorso

RETROSCRITTO. *Part. pass. Dal supposto* RETROSCRIVERE. *Scritto indietro, nelle pagine addietro. Non com. Davanz. Lett. (Fanf.)* Non mi potendo dar pace della sentenza della parte, vorrei tentar la revisione, come per la retroscritta bozza di supplica.

† *E a modo di sost.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 335. Si cita il retroscritto che fra tre giorni comparisce al suo Tribunale. *E* 4. 336. Notificare al retroscritto che...

RETROSO. *S. m.* [Cont.] *Moto vorticoso delle acque correnti, che vanno avanti e tornano indietro. Dal lat. aureo* Retrorsum. Ab equis sternacibus qui retrocedunt *dice il Ferrari in signif. anal. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 1. Retroso è impressione di percussione reflessa circonvolubile dell'acqua fatta o nell'acqua, o negli obietti dell'argine o del fondo. *E* IV. 9. Con varie circulazioni detti retrosi si vanno consumando li principiati impeti, e non istanno fermi. *E* 10. Li retrosi fatti nelle cadute dell'acqua sono tanto più potenti quanto, sono più vicini al fondo, e per il contrario sono tanto più deboli quanto più s'accostano alla superficie.

[Cont.] † *Nel mare. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 18. Sia dato un retroso accidentale in mare, del quale la superficie del fondo sia doppia in profondità alla superficie del più basso terreno.

† † RETROSPETTIVO. [T.] *Agg. di forma lat., (giacchè* Retrospiciens *è in Vitr.), ma che ci viene di Fr., razza non a caso latina; senonchè l'It. potrebbe latineggiare un po' anco da sè.* [T.] *Dicono* Storia retrospettiva, *quella che riguarda i fatti passati, come chi guarda addietro per conoscere il cammino fatto, e prendere norma al da farsi. Avevano in Fr. un giornale col titolo* Rivista retrospettiva.

RETROSTANZA. *V.* RETROCAMERA.

† RETROTRARRE. *V. a. comp. Ritrarre indietro, ossia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. Magal. Lett. fam.* 2. 163. (*M.*) Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia... almeno una ventina di anni addietro.

† RETROTRAZIONE. *S. f. Il ritirarsi con la mente a un periodo di tempo già passato. Magal. Lett. At.* 206. (*M.*) Se noi, fatta prima una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, nei quali non si sapeva nulla, nè dello scrivere nè della virtù magnetica..., c'immaginassimo...

2. † Retrotrazione, *vale anche Errore di tempo, Anacronismo. Salvin. Cas* 19. (*M.*) Figura è a' poeti usitatissima l'anacronismo, o retrotrazione di tempo.

† RETROVARE. *V.* RITROVARE.

RETROVENDITA. *S. f. comp. L'atto del vendere la stessa cosa a colui che l'ha venduta.* [T.] *Non com. ma può tornare opportuno.* = *Benv. Cell. Vit.* 3. 171. (*M.*) Ho compro la bottega dell'orificeria... con patto di retrovendita per cinque anni. *E* 222. La quale (*casa*) io avevo compro... con patto di retrovendita di tre anni. *Alleg. Lett. Geo.* 9. (*Man.*) Avendomi poi ricomperato... per contratto con la retrovendita senza stima.

† † RETROVISIONE. [T.] *S. f. Nel ling. psicol. taluno disse l'intuizione che fa lo spirito di se medesimo e degli interni suoi sentimenti; e anche il senso de' moti corporei invisibili, che prova dentro di sè.*

RETTA. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *La più corta delle linee che si possano tirare tra due punti. Anco gli Aur. lat.* Recta *s. f. per ell.*

RETTA. *S. f. Verb. Da* REGGERE. (*C*)

2. Dare retta. *Attendere a ciò che altri dice.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 276. V'è chi non ci dà retta. *E* 7. 27. Alle parole ella non vuol dar retta. [G.M.] *E Commed.* Se voi date retta a Federigo, non concluderete mai nulla. *V.* DARE RETTA.

3. Far retta, *vale Far resistenza. Non com. dal com.* Reggere, Resistere. *G. V.* 11. 103. 1. (*C*) Al bisogno non feciono retta nè difesa, ch'avieno pegno l'armi e' cavalli. *E cap.* 110. 1. Assalire que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinque cento. *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

4. Fare buona retta. *Far buona riuscita, detto di frutti. Non com. Vettor in Pros. fior. par.* 4 *v.* 4. *p.* 6. (*Gh.*) De' fichi indottati abbiamo ancor qui, che fanno buona retta. [T.] *O che reggono fino a maturità, o che diano assai da mantenersi o da guadagnare.*

[T.] Dar retta *suppone un consenso, una adesione della volontà. Il modo usuale familiariss.* Da' retta, *significa, Bada a me che ti parlo. L'attenzione è un dirigere e sorreggere la mente ad un fine, che sono i due sensi di reggere.*

[T.] *Anche coll'agg.* Dà poca retta, *e iron.* Dànno di molta retta!

[T.] Non mi dava retta, *e semplicem. del non ascoltare il senso delle parole che altri dice, del non curarsi d'intenderle; e, anco ascoltate e intese e in parte sentite nell'animo, non ci badare, non fare conforme a quelle. Il dare o no retta può essere un atto in tale o tal caso, e può essere disattenzione, o noncuranza, o disubbidienza abit.*

[T.] Dar retta a parole, a cose e a persone. *Quando vuol chiamarsi l'attenzione altrui, o che sentano:* Date retta.

II. [T.] *Senso che più tiene del mor.* Dar retta alle lusinghe di una falsa amica. — Dar retta a' giovanastri (*in amore*). *Il* Dar retta, di donna, *può essere il primo dimostrar di por mente alle parole e all'affezione altrui, e può essere purtroppo anche il non reggere al cimento.* Mi dia retta una volta (*ascolti le preghiere, i consigli*).

[T.] *Fam. Accennando ad altri, che non pigli sul serio i discorsi che un terzo gli fa o le profferte:* Che! gli dai retta?

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi dà retta al cervello degli altri, butti via il suo.

[T.] Non dia tanta retta ai medici.

III. [T.] *Quasi fig.* Non dia retta al male. — Mi sentivo certi brividi; non gli davo retta.

IV. [T.] *D'anim. Prov. Tosc.* 118. Un uccello ammalizzito non dà retta alla civetta.

V. [T.] *L'uso seg., di senso molto diverso, si reca alla medesima radice del* Reggere. *La pensione che pagasi da alunni o alunne di collegio, o luogo sim., per avere il vitto coll'alloggio, e quella che pare istruzione e che dovrebb'essere educazione, dicesi* Retta, *perchè serve a reggere in quel tempo materialmente e spiritualmente la vita. Ma c'è delle* Rette *che non ci si regge; e anche taluna alla quale i Rettori non reggono.* — Quanto di retta? — Oltre alla retta, il corredo. — *E anco chi non paga la retta, gli costa caro il corredo; senza le spese di giunta: dove certi reggenti si mostrano ingegnosi quanto sette ingegneri.* — Pagare la retta. — Due mesi di retta.

[T.] Mezza retta, *quasi tutt'una voce, quando per grazia o per benefizio della istituzione, l'alunno deve solo la metà di quanto gli altri debbono.* Entrare, Stare a mezza retta. *Men com. il plur.* — Dozzina *ha altro senso.* Pensione *lo ha più gen. Ma noi lo pigliamo da' Fr. per* Dozzina *e per* Retta.

RETTAMENTE. *Avv. Da* RETTO. Recte *aureo. Vit. S. Gio. Batt.* 208. (*C*) Apparecchiate la via del Signore: eccolo che viene, apparecchiatela rettamente. (*Rectas facite semitas eius*).

2. *Fig Ciriff. Calv.* 2. 44. (*C*) Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

3. *Per Giustamente, Convenevolmente. Fir. As.* 190. (*C*) Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente.

Fig. [Camp.] *Com. Boez.* 3. In questo modo Boezio non infisse, e vide la veritade, non dallo lato, ma in mezzo rettamente.

4. [Cont.] *Per retta linea. Tart. N. sci.* II. *def.* 1. Movimento retto di corpi egualmente gravi è quello che fanno da un luoco a un'altro rettamente, cioè per retta linea. *G. G. N. sci.* XIII. 262. Esser impossibile distendere una corda sicchè resti tesa dirittamente e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca e si piega, nè vi è forza, che basti a tenderla rettamente.

[Cont.] *Secondo la direzione di una data linea. G. G. Comp.* XI. 229. Prendi sopra lo strumento rettamente il secondo numero dei proposti cioè 120, dipoi prendi trasversalmente il terzo numero cioè 100. *E* XI. 227. Piglia dunque con un Compasso la linea AB, la quale applica rettamente sopra la scala dello strumento ponendo una asta del Compasso nel centro dello strumento, e l'altra sopra il punto, dove cascherà. = *Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*C*) Dall'angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all'orecchio.

[T.] *Del pensare e del dire anche il gr.* ὀρθῶς. *Gli ant. It. piuttosto dicevano* Dirittamente. Rettamente giudicare. *Vang.* Recte judicasti. — Ragiona rettamente. [T.] *Machiav. Stor. Dedic* Non puote adunque alcuno, che rettamente consideri gli scritti miei, come adulatore riprendermi.

II. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 62. Essendo rettamente chiamate tutte le affezioni dell'animo virtù, questo sia el proprio nome di tutte. — Rettamente interpretare. — Rettamente hai risposto.

III. [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 82 Se seguì il giudizio tuo, può essere che tu accerti (*colga nel vero*) ad operare rettamente, ma può essere ancora che non accerti: se seguì il giudizio del superiore, tu accerti sempre. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 94. Ben rettamente hai fatto dando fuori i ragionamenti acroamatici.

RETTANGOLARE. *Agg. com. Che ha figura di rettangolo.* (*Fanf.*)

RETTANGOLETTO. *S. m. Dim. di* RETTANGOLO (Geom.). *Piccolo rettangolo. Cal. Dial. mot. toc* 568. (*C*) Il rettangolo... non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTANGOLO. *Agg. m.* (Geom.) *Aggiunto di tutte le figure che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la loro qualità.* (*Mt.*) *Varch. Giuoc. Pitt* (*C*) Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo. [T.] *Manfred. Elem. Geom.* 11. Se un triangolo rettilineo avrà un angolo retto, come A, lo chiameremo rettangolo ovvero ortogonio: se un ottuso, come B, ottusangolo o ambligonio: se tre acuti, acutangolo oppure ossigonio, come C.

[T.] *Targ. Viagg.* 4. 404. Tutte però sono rettangole, o di figura molto accosto alla rettangola. [Val.] *Cocch. Bagn.* 83. Le parti saline solubili sono per lo più come composte di sei piani rettangoli e paralleli.

RETTANGOLO. *S. m.* (Geom.) *Figura piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti. Capell.* Directangulus o Directiangulus. *Viv. Prop.* 77. (*C*) Facciasi poi delle due antecedenti... un rettangolo, siccome delle due conseguenti... un altro rettangolo.

Altro uso. [T.] *Agn. Inst. Anal.* 86. Se l'equazione contiene l'incognita al quadrato elevata, e inoltre il rettangolo, ossia il prodotto della stessa incognita nella quantità note..., dicesi equazioni di quadratica affetta.

2. [Cont.] In rettangolo. *Secondo un angolo retto, scrivendo* Rettangolo *per* Retto angolo. *Questa è l'origine del vocabolo* Rettangolo *preso in forza di Agg. o di Sost. Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 37. Ogni livello (fig. 17, tav. 3) si principia sopra la linea perpendicolare, che si drizza al centro del mondo, in modo che la linea livellare e la centrale s'intersegano, e si trovano, o si congiungono in rettangolo.

† RETTANTE. *Agg. Rettile. Part. pres. dell'aureo* Repto; *Sen.* Reptabundus. *Pros. Fior.* 2. 1. 55. (*M.*) Abbiamo la materia prima... con nove sfere di forme corruttibili, tre delle quali sono i corpi senza vita..., tre di natura vegetabile..., tre di anima sensitiva:... i bruti,... e que' primi rettili, o rettanti su per la terra.

† RETTARE. *V. n. ass. Andare strisciando col col ventre per terra.* Repto, *aur. lat. S. Agost. C. D.* 15. 27. (*M.*) Gli animali che rettano, cioè che vanno strisciando col ventre sopra la terra.

2. [Camp.] † Rettare *fig. T. d'Artigl. lo stesso che* Radere con la palla *o Fare la palla una linea quasi parallela a quella dello scopo. Diz. maritt. mil.* Radere la campagna o il muro è quando i tiri dalli parapetti la vanno rettando e scopando, all'opposito de' tiri che ficcano la palla in terra.

RETTEZZA. *S. f. Rettitudine. Non com. Nel senso corp.* Rectitudo *b. lat., e* Rectura. *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. (*C*) Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

† RETTIFICAGIONE. *V.* RETTIFICAZIONE.

RETTIFICAMENTO. *S. m. Il rettificare. Lib. Astrol.* (*C*) E che sia suo rettificamento lungo di prima notte (*qui nel senso del* § 4 *di* Rettificare).

RETTIFICANTE. *Particip. pres. di* RETTIFICARE. [Camp.] *Che rettifica. Com. Boez.* 3. Perciocchè (*li moti*) non si moveriano così certitudinalemente, secundo la disposizione dello luoco e dello tempo e degli altri accidenti, se non fosse uno rettificante e reggente.

RETTIFICARE. *V. a.* [Cont.] *Render retto, piano, togliere le disuguaglianze. Lecchi, Can. nav.* 113. Si propose allora, ed in parte si eseguì, il progetto di rettificare il corso superiore del Ticino avanti l'imboccatura del naviglio e di riaprirne il nuovo

alveo. *Spet. nat.* XI. 227. Una terza (*lima*) gli dà l'incavo d'ambe le parti sul piano dell'ago per distendervi il filo. Una quarta lima ne rettifica le disuguaglianze.

2. [Cont.] *Trasl. Migliorare, Togliere i difetti a checchessia. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 155. Molti portavano un pezzo della radice, o del legno, odorandolo di continuo come un pomo; perchè col suo odore così grato si rettificasse l'aere contaminato. = *Volg. Mes.* (*C*) L'uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell'assenzio. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage. [T.] *Soder. Coltiv.* 5. Sendo bastante l'arte a migliorarlo (*il vino*), rettificarlo e abbonirlo. *E Tratt. Alb.* 9. Si pascevano gl'indovini delle sue coccole (*dell'alloro*), credo io, avendole col mele rettificate ed addolcite. *E* 1. 5. 13. Egli (*il Sole*) è quella cosa che l'aere rettifica.

E n. pass. Tass. Lett. 2. 203. (*Man.*) E perchè non sono molto debole, ed ho fatto miglior colore, vorrei cavarne dell'altro (*sangue*) finchè si rettificasse.

(Chim.) [Cont.] **Rettificare l'acquavite.** *Purificarla con successive distillazioni, che ne tolgono l'acqua ed altri corpi estranei, lasciando puro l'alcol. Così si purificano anche altri corpi volatili. Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 1. Basterebbe tre volte rettificarla (*l'acquavite*), e poi rinchiuderla bene acciochè quel spirito ardente non esali, e molti presero errore in questo pensando che si dovesse rettificare sette fiate. *Loc. Teatro arc.* 168. Metterai la storta nelle ceneri, e distillerai; che ne uscirà un'oglio rubicondissimo e preziosissimo, il quale rettificarai tre o quattro volte.

3. *In senso morale vale Far buono, Far retto. Ott. Com. Inf.* 76. (*C*) Ella fu, ella sola, che le leggi, le quali si fanno per rettificare gli atti umani, fece a correzione de' costumi.

4. *È anche termine astronomico e meccanico, e vale Aggiustare. Lib. Astrol.* (*C*) Se questi vuole sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l'ecclisse lunare, e che sia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lungura sua sia saputa. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 1. Dimostrare nel cap. VII come si deve rettificare la costa incognita e dubbiosa in longitudine e latitudine perfetta, con la variazione calamitica, per rimediare ad ogni mancamento che si potesse opporre contro le carte generali del secondo libro.

5. (Mat.) [Luv.] **Rettificare le linee curve,** *vale Determinare la loro lunghezza o trovare una linea retta di lunghezza eguale alla curva.*

[T.] † † *Dicono* Rettificare un errore; *meglio* Correggere, Raddrizzare. *Ma perchè queste due voci risicano di suonare riprensione che offenda, si è trovato il più cortese* Rettificare. *Non già che non si potesse* Temperaro, Rischiarare, *e altre parole modeste insieme e più proprie all'indole della lingua.*

[T.] *Così dicono* Rettificare i fatti; *e cotesta chiamano non solo* Rettificazione, *ma taluni* Rettifica, *che ha forme analoghe, non è bello però. De' fatti può dirsi* Appurarli, Metterli in sodo, Esporli, *più per l'appunto, e anche d'essi,* Determinarli. *Ma gli è talvolta eufemismo che vale Smentire.*

RETTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RETTIFICARE. *Volg. Mes.* (*C*) Lo elleboro, come affermano tutti i fisici è d'uopo prenderlo rettificato. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 111. Piglia argento vivo purgato come sopra on. 6, oglio di solfore rettificato on. 12; metterai il tutto in una stortina di vetro, e li darai fuoco di digestione per tre giorni, poi crescerai il fuoco, e li darai nell'ultimo fuoco forte tanto che destilli fuori tutto l'oglio di solfo.

Nel senso astron [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Il vero si è, che l'astronomia, sempre meglio rettificata, troppi a dismisura più secoli richiede a comporre,... [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 7. Per la particolarità della costa, di scogli, e seccagne, facilmente si agiusterà bene quando la longitudine e latitudine sarà bene rettificata per i luoghi più principali.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Rettificare, *ass.* [F.G.] Alcool rettificato.

RETTIFICATORE. *Verb. m. di* RETTIFICARE. *Chi o Che rettifica, o aggiusta. Term. astronom. Lib. Astrol. Cit. nel* § 4 *di* Rettificare. (*C*)

RETTIFICAZIONE e † **RETTIFICAGIONE.** *S. f. Term. de' Geometri.* Rettificazione di una curva. *Quell'operazione per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva che si vuol misurare.* (*M.*) [T.] Della rettificazione semplice. *Scritto di A. M. Lorgna. V. l'es. alla v.* Inverso.

[T.] Rettificazione de' barometri semplici.

2. *Trasl. Teol. Mist.* (*Man.*) La mente che era in prima torta è fatta dritta, e per questa rettificazione e levamento dell'affetto, come una gocciola d'acqua cadendo nel fuoco subito isparisce, così la colpa veniale... subito si disfà.

3. *Il rettificare, purificare. Volg. Mes.* (*C*) Della rettificazione dell'oppoponaco ne divisammo... *E altrove:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 29. Rettificazion dell'acque per appartamento delle parti contaminatrici dalla sostanza dell'acqua pura. = *Cr.* 3. 8. 11. (*Man.*) Avicenna dice, che la rettificagion delle fave è il molto tempo del tenerle in molle.

RETTILE. *Agg.* [Cont.] *Dall'aur. lat.* Reptare. *Che può strisciare sul ventre, e dicesi specialmente de' serpenti.* Reptilis, *in Sidon.* — *Spet. nat.* I. 4. Qualunque insetto, tanto volatile quanto rettile, è un piccolo animaletto composto o di più anelli, che si discostano e si raccostano fra di loro per entro una membrana,... ovvero di più lamette tagliate,...

2. [Cont.] *Da questo signif. venne* Rettile *sost. che ora più di frequente è usato.* = *Ruc. Ap.* 228. (*C*) Quel c'ha gli orti in cura, Le guardi, e le difenda, e i ladri scacci..., E gli animali rettili e volanti, Che viver soglion delle vite loro.

(Zool.) [Bell.] *I* Rettili *formano una classe del tipo degli animali vertebrati: hanno sangue freddo, riproduzione ovipara od ovovipara, non subiscono metamorfosi, respirano sempre con polmoni ed hanno la pelle coperta di squame. Vi appartengono le testuggini, le lucerte, i serpenti.*

Cr. 4. 40. 3. (*C*) I rettili che di verno quella (*argilla*) mangiano, vivono. *Fr. Giord.* 307. (*M.*) Cotali rettili, o ferucole, che nascono di corruzioni, e di brutture e di cose morte. *Rucell. Anat.* 137. Le serpi, i vermi, e gli altri rettili, che non hanno gambe, son forzati a camminare con la pancia.

3. [T.] *Per dispr. uomo abietto, che striscia per fini d'insidia vile.*

RETTILINEO. *Agg.* (Geom.) [Luv.] *In linea retta. Es.:* Direzione rettilinea. [T.] Propagazione rettilinea de' suoni.

2. [Luv.] *Compreso da linee rette.* [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 285. Poligono rettilineo ed equilatero inscritto nel cerchio. *Mart. Arch.* IV. 5. Rapporto fra le larghezze e le altezze nei templi di pianta rettilinea. [T.] *Manfred. Elem. Geom.* 11. Se un triangolo rettilineo avrà un angolo retto, come A, lo chiameremo rettangolo ovvero ortogonio. *Gal. Sist.* 195. (*M.*) Taglierà le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minime che elle sieno, e comprese dentro ad angustissimo angolo rettilineo. *Viv. Prop.* 112. (*C*) Vengono paragonati nella proposizione XVI cogli angoli acuti rettilinei. [T.] *Galil. Par.* 2. Poligono rettilineo ed equilatero. *Grandi, Elem. Eucl.* 71. Figura rettilinea.

3. *E a modo di sost. Gal. Dif. Capr.* 205. (*M.*) Appresso il Capra ogni rettilineo è un quadrilatero, perchè vuole che si risolva in due triangoli...

RETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RETTAMENTE. Rectissime, *aureo.* [T.] Intendere, Giudicare. = *Segner. Mann. Ag.* 13. 2. (*C*) Considera in primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

RETTISSIMO. *Agg. Superl. di* RETTO. Rectissimus, *aureo. Gal. Sist.* 244. (*C*) All'occhio suo, e in relazione al vaso, tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo; o pure... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. (*M.*) Si soggetteranno sempre con questo patto, che quegli a cui mettevano essi la spada dell'autorità in una mano, si provvedesse di bilance rettissime.

2. [T.] *Trasl. Bartolom. Cavalcant.* Rettissima regola.

3. *In senso morale. Segner. Crist. instr.* 3. 28. 2. (*C*) Il quale fondato nell'intenzione rettissima, che egli ha in sè, di volere guidare la nave al porto, non rimiri fra tanto nè a scogli, nè a secche, fra cui la meni.

4. *Della pers.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 55. Rettissimo nel volere.

RETTITUDINE. *S. f.* [Cont.] *Dirittura, Andamento secondo una linea retta Nel senso corp. b. lat. V. Forcell.* — *Michel. Dir. fiumi,* XXXIII. Sono le tortuosità de' fiumi di due sorte, alcune sono piccole e poco deviano dalla rettitudine, altre sono grand. fatte a via di serpe. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 47. Il discenso delle gocciole, che si percotono senza vento, non fia retto ma sia angulato. Provasi perchè, se due corpi infra l'aria si percotano, quello si rimuoverà più fuori della sua rettitudine che sarà di minor quantità. = *Gal. Sist.* 165. (*C*) Declinare in varii luoghi dall'assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce. [Cors.] *Belc. Volg. Tratt. Jacop.* (*Belc. Op. T.* 3. *p.* 72. *Roma* 1843.) Siccome si fa della verga torta in alcuna parte, che debbe piegare nell'altra parte insino a tanto che ritorni a rettitudine. [T.] *Nel pr. più com.* Dirittura, *e altre.*

2. [T.] Rettitudine delle intenzioni. — Procedere con rettitudine *nelle cose mor. e soc. Dante intitola sè* Cantore della rettitudine, *meglio dire che* Della giustizia *o* Del diritto. *Fag. Comm.* 6. 161. Se conoscerò punto punto d'abbindolatura nel vostro operare, e che non camminiate colla debita rettitudine... vi farò camminar io più che di trotto.

Trasl. Giustizia, Dirittura, Bontà. Capr. Bot. 3. 46. (*C*) Gli fu tolto... quella rettitudine che era in noi, cioè la giustizia originale. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit.* 67. Debbe l'anima con ogni sollecitudine serbare la rettitudine della coscienza. = *Dial. S. Greg.* (*C*) La tortitudine de' quali offendeva nella norma della sua rettitudine. (*Le stampe allegate, lib.* 2. *cap.* 3. *hanno:* dirittura.) *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle vostre. [T.] Rettitudine dell'animo. — Rettitudine e onestà. — Rettitudine nei giudizi e nell'opere. — Consigli di rettitudine.

RETTO. *Part. pass. e Agg. Da* REGGERE. *In Sidon.* [T.] *D.* 2. 20. I Filippi e i Luigi Da cui novellamente (*ne' tempi recenti*) è Francia retta. [Pol.] *Din. Comp.* 1. La città, retta con poca giustizia, cadde in nuovo pericolo. *Segn. Stor. Fior. lib.* 1. L'Italia retta per lo più ad arbitrio de' forestieri. [Camp.] *D. Conv.* IV. 6. O miseri, che al presente reggete! o miserissimi, che retti siete. = *Guicc. Stor.* 17. 34. (*M.*) Benchè apparisse molto la sua ferocia, e la sua virtù, e il valore de' fanti italiani stati oscuri insino che cominciarono a essere retti da lui.

2. *Per Sostenuto. Red. Esp. nat.* 105. (*C*) Con una macchina simile ad un'àncora, o ferro da galera di quattro marre, retta da quattro barigloni pieni di aria...,

3. [T.] *Da* Reggere *in senso di Resistere a urto in senso pr. e trasl., di non cedere a peso,* Retto *porta l'ausil.* Avere *non l'*Essere, *perchè quella resistenza o stabilità riguardasi come attiva.* Non ha retto al primo scontro. Se avesse retto alla tentazione. *Bern. Or. inn.* 64. 19. L'arme a quel grave colpo non han retto.

4. [T.] *Senso gramm. Il nome reggente il verbo contrapponesi al retto del verbo; nel senso inverso al seg.*

5. (Gram.) *Dicesi* Retto *quella voce che nei nomi si riguarda come prima.* [T.] *Adr. M. Demetr. Fal. volg.* 62. Nelle narrazioni o si dee cominciar dal retto... o dall'accusativo. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*M.*) Certe differenze che si considerano ne' concetti, alle quali i gramatici appropriarono diversi nomi, nominando *retto,* cioè diritto, quella voce che si riguarda come primiera, che anche *nominativo* la dicono generalmente e tutte l'altre chiaman *casi,* cioè cadute o cadenze, sì come quelle che mostra che caggiano dal predetto nominativo, ovver retto.

[T.] *La locuz.* In retta linea *fa come tutt'una voce. Ma non se si dicesse* nella; *chè allora posponesi.*

[T.] *Sost. per ell. angolo. G. M. Zan.* Tre angoli di un triangolo eguali a due retti.

II. [T.] *Senso intell.; ma che sempre ha del mor.: come gli aurei Lat.* Recte *per* Bene *in gen. E anche il senso corp.* Linea retta, la retta *sost., ha senso fig. intell. e mor.* Secondo la retta ragione. — Giudizio retto. — Opinione pubblica retta. *Oraz.* Se cosa conosci più retta di questa, fammene candidamente partecipe; se no, di queste usa meco.

[T.] Mente retta, *che rettamente giudica per solito; ancorchè possa talvolta errare.*

III. [T.] Retta pronunzia, *che proferisce i vocaboli secondo l'origine e il valore loro, secondo l'uso e l'armonia tenuta migliore.*

[T.] Retto uso de' vocaboli, del linguaggio.

[T.] Retto uso della scienza, di qualsiasi umana facoltà.

[T.] Retto senso del bello, del conveniente.

IV. [T.] *Senso mor.* Sentimento retto, *in tale o tal proposito.* Sentire retto, *abituale.* Uomo di retto sentire.

[T.] Intenzione retta, *in tale o tale atto o detto.* Coscienza retta, *che ha la rettitudine per sua fida norma.*

[Pol.] *Menz. Poet.* 2. Retto consiglio (*e intell. e mor. e soc.*). [T.] *Prov. Tosc.* 75. Ogni buon detto è fatto retto (*La parola ha radice ne' fatti, essa stessa è radice di fatti*). — A me piacciono le cose rette (*rettamente fatte*).

V. [T.] *La pers.* Consigliere retto.

[T.] *Più in gen.* Che degli uomini retti ce ne sia pochi. *Salmo:* Lume agli uomini retti (*volg.* Lumen rectis).

[T.] Andava retto (*nell'operare, nel vivere*).

VI. [T.] *Sost. astr.* Nel senso del bello ha parte il senso del retto. *Dicendo* Il retto ed il giusto, *intendesi più che* Diritto: *per* Retto *intendesi il senso legittimo del dovere, dal qual solo il diritto ha valore. E* Retto *ha anco signif. più ampio che* Giusto; *giacchè questo, come neut. astr., concerne le relazioni soc.;* Retto *ogni sentimento e giudizio, e dire e operare. Quando* Giusto *concerne la* Giustezza, *e non la* Giustizia, *non suona lode mor. pienu così come* Retto.

VII. [T.] *Neutr. avverb.* Sentono retto, *anche col plur.* Parla retto, *grazie al cielo anche col femm.*

RETTO. *Agg.* [Cont.] *Diritto, Disteso, e dicesi di una linea, del moto di un corpo, e sim. Aureo lat.* Rectus. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 1. Moto retto dell'acqua è quello, che dal fiume viene fatto con la via più breve, come AB nella (fig. 21, tav. 5) è moto dritto perchè vien fatto per la via più breve. *E* VI. 3. Retto corso dell'acque correnti.

[Cont.] *Tart. N. sci.* II. *def.* 1. Movimento retto di corpi egualmente gravi è quello, che fanno da un luoco a un'altro rettamente, cioè per retta linea. = *Ricett. Fior.* 3.106 (*C*) Misurando però la linea retta lungo la torre. *Com.* 9. Veramente quella che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. [Val.] *Cocch. Bagn.* 9. Si piega con angolo quasi retto verso ponente.

[Cont.] Retta linea. *Ass. Secondo la direzione costante d'una linea retta. Biring. Pirot.* X. 3. Ogni artigliaria, se l'è giustamente fatta, dal mortaro in fuori, così l'antiche nostre, come le moderne tirano alla cosa che volete retta linea.

2. [Cont.] *La successione di gradi, nella parentela, che ha luogo di padre in figlio dallo stipite dicesi* Linea retta. *Stat. Cav. S. Stef.* 158. E quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore o acquisitore, nelle linee o linea trasversale,... vogliamo che s'osservi il disposto de gli statuti dell'ordine del capitolo generale.

3. [Cont.] *Fig.* Per via retta, *opposto di* Per via indiretta. *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Dover'essere (*l'infermiere*) privato del suo uffizio, se egli ardirà in alcun modo, o palesemente, o di nascosto, per via retta o indiretta, portare, o far portare da altri alcuna di dette cose, ancora che minima, fuori della infermeria, o mutarla, o in altri usi convertirla. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 442. Nè si possa per detti Spettabili Nove dette danari, o alcuna parte d'essi per via retta o indiretta, o sotto alcun quesito colore, convertire in altro uso che di sopra si dica.

4. [Fauf.] Per retto ovvero per obliquo. *Direttamente o indirettamente. Non com. Stat. Lajat.* X. Non possa nè debba, nè per sè nè per altri, per retto ovvero per obliquo, spendere in aconcime di essa casa... se none in quantità di lire cinque di piccioli.

5. (Anat.) Retto, *si dice Il terzo intestino grasso che va a terminare nell'ano. Red. Oss. an.* 145. (*C*) Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del Colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. *E* 164. Come quelli dell'intestino retto del pesce Spada si allungavano, e si scorciavano a lor voglia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 239. In qualche parte dell'intestino, e massime nel retto.

6. *Trasl. Franc. Barb.* 105. 14. (*C*) Lo suo parlar confermami Ogni buon detto, E fatto retto.

[Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur. l.* 623. Questo (*manoscritto*) dunque ha *sentii*, che credo sia retto, donde poi nella terza persona si dice *sentio.*

7. [Cont.] *Lo stesso che* Ritto, *In piedi, Secondo la perpendicolare. Aureo lat.* Erectus. *Dicesi di linea o superficie, che sia perpendicolare ad un'altra. G. G. L.* XXIII. III. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono del telescopio; perchè, quando ei fosse obbliquo, la sezione viene ovata, e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio.

8. (Geom.) [Luv.] Angolo retto. *Quello che è formato dall'incontro di due perpendicolari.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 4. *v.* Angolo retto è quello che è causato da una linea diritta, che caschi a piombo sopra un'altra linea diritta, e di qua e di là causi angoli uguali; imperocchè l'uno e l'altro di detti angoli uguali è retto.

9. [Cont.] Seno retto *Quello che si alza perpendicolare al raggio, mentre il* Seno verso *sta coricato nella medesima direzione del raggio. Bart. C. Orol. sol. Fineo,* 2. La base AH rappresenta il seno retto del compimento di detta elevazione del polo, cioè dell'arco FC, il quale è sempre il medesimo con la elevazione dello equatore. *Garz. T. Piazza univ.* 270. Il seno retto, il seno verso, la superficie piana, overo orizontale, la superficie verticale, o eretta.

10. [Cont.] Ombra retta. *Danti, Astrol.* 122. L'ombra retta è causata da un corpo dirizzato perpendicolarmente sopra l'orizzonte, il quale manda l'ombra nella distesa superficie di esso orizonte, come si vede distendersi l'ombra di qual si voglia torre. *Bart. C. Mis. dist.* 9. Le ombre causate dal sole e dalle torri o altri edificii, ne' quali, battendo il sole, le ribatta in terra, si chiamano ombre rette.

11. (Astr.) [Cont.] Orizzonte retto. *Danti, Astrol.* 14. Quelli si dicono avere la sfera e l'orizzonte retto, a' quali niuno de' poli si alza sopra l'orizonte, e la linea equinoziale gli passa sopra il capo, la qual linea è intersecata dall'orizonte ad angoli retti. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 7. Questa balla così collocata si dirà aver l'orizonte retto o diritto. Perciochè l'orizonte viene a passar per ambedue i poli della balla, ed a tagliar l'Equinoziale in due parti uguali, ed a far croce perfetta ed angoli retti, come dicono i Matematici.

12. (Astr.) [Cont.] Ascensione retta *di un astro, che si dice* Ascendere retto. *G. G. Cosm.* XV. III. 29. Ascensione retta è quella, che si fa nella sfera retta, dove l'orizzonte passando per i poli del mondo sega l'equinoziale, e tutti li suoi paralleli ad angoli retti. *G. G. Astr.* V. 375. Per essa (*operazione*) venghiamo in cognizione scrupolosissima della differenza ascensionale retta di tali stelle. *Danti, Astrol.* 10. Il segno che nasce obliquo discende diritto; e così, pel contrario, quel che ascende retto discende obliquo.

[Camp.] *E in forza di sostantivo, ellitticamente per* Angolo retto. *D.* 3. 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol sì che un retto non avesse.

13. (Geom.) [Cont.] Triangolo retto. *Lo stesso che* Rettangolo. *Bart. C. Mis. dist.* II. 1. Tratteremo adunque primieramente de' triangoli retti.

14. [Luv.] Prisma retto. *Prisma i cui spigoli laterali sono perpendicolari ai piani delle basi.*

RETTORATO. *S. m. Dignità di Rettore. Varch. Lez. Dant.* 1. 68. (*M*) Pigliate dunque allegramente e con lieto cuore questa così fatta maggioranza e orrevole dignità così del consolato dell'Accademia.

[T.] Il rettorato dello Studio Fiorentino. *Varch. Pros. var.* 1. 182. Dell'Università, del Collegio.

2. [T.] *D'ordine religioso.* = *Bart. As.* 2. 122. (*M.*) Con sorte migliore gli mutò il rettorato di Goa con la missione ad Ormuz.

3 [T.] *Anche Il tempo che dura l'uffizio.*

RETTORE. *S. m. Chi regge.* Rector, *aureo.* [T.] *L'uso più com. oggidì è* Rettore d'università, di collegio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Gli academici, i dottori, gli scolari, i rettori, i bidelli.

[T.] *In certi Ordini relig. Superiore è* Il padre rettore.

[Cont.] *D'una chiesa. Priore. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 63. Elegemmo in rettore de la ditta chiesa prete Antone di Bondo de la Barba, cittadino di Pisa. [Pol.] *Passav.* 121. Il prete ha cura dell'anima di coloro che abitano infra i termini della Chiesa, della quale egli è rettore. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. I rettori delle chiese parrocchiali.

[G.M.] Rettore d'una cappella, d'un benefizio semplice; *Chi ne è canonicamente investito.*

2. *Quel che più comunem. dicesi* Reggitore. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori Marchigiani. *G. V.* 9. 183. 1, Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la Signoria della detta città di Melano. *Borgh. Vesc. Fior.* 532. Diede a tutti i luoghi proprii rettori. *E* 554. Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cota' luoghi [Pol.] *Din. Comp.* 1. Infamavano Giano, dicendo, che avea messo scandalo a Pistoia, quando vi fu rettore. *Passav.* 147. I rettori del Comune.

[T.] Rettore, tra' magistrati venuti; *governatore di città.*

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Qual è il rettore tale sono i popoli (tale *indeclin. idiot fior.*).

In senso religioso. Petr. Canz. 4. 1. *part.* III. (*C*) Rettor del Cielo, io chieggio Che la pietà che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo pãese.

3. *Uffizio eccles.* [T.] *S. Antonin. Confess.* 45. Uno altro è ignorante e tristo, e desidera esser rettore delle anime, e non sa governare la sua; ma sebbene fussi intendente, questo cercar per onore piovanato, abbadìa, vescovado, priorato, è grande ambizione.

[G.M.] *Degli spiriti maligni. Segner. Crist. instr.* 1. 14. I rettori delle tenebre infernali. *Non com.*

[Val.] Rettore delle acque. *Nettuno Dio del mare. Anguill. Eneid.* 19. E vede dal più cupo fondamento Alzar le misere onde insino al cielo Il gran rettor delle acque.

4. † Rettore della nave, *e anche semplicemente* Rettore, *vale talora Piloto. Ovid. Simint.* 3. 27. (*Man.*) Lo rettore già grida... che la vela sia legata sotto l'antenna. *E appresso:* Lo medesimo rettore della nave teme.

RETTORESSA. [T.] *S. f. Moglie del rettore, tra' magistrati veneti. Altro da* Reggitrice o Rettrice.

RETTORÌA. [T.] *Chiesa con Rettore.* Rettoria di Santa Giulia.

2. *Ufficio del Rettore.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 34. L'arte, la quale contra la detta forma alcuno in consolo, capitudine, ove rettore averà eletto, in lire dugento di fiorini piccioli per messer lo capitano al comune di Firenze sia condannata, e d'allora a due anni cotale arte d'ogni consolato, capitudine, e rettoria sia privata. = *Filoc.* 5. 354. (*C*) Raccomandata alla madre lei, e 'l figliuolo, si partì e tornò all'ufficio della rettoría sua. *M. V.* 9. 95. Tutto esso ufficio accomodato fu a detto messer Niccola a sua vita; e più la rettorìa del Patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Negli statuti antichi dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così.

RETTORICA. *V.* RETORICA.

RETTORICALE. *V.* RETORICALE.

RETTORICAMENTE. *V.* RETORICAMENTE.

RETTORICARE. *V.* RETORICARE.

RETTORICHISSIMO. *V.* RETORICHISSIMO.

RETTORICUCCIA. *V.* RETORICUZZA.

RETTORICUZZA. *V.* RETORICUZZA.

RETTORICUZZO. *V.* RETORICUZZO.

RETTRICE. *S. f. di* RETTORE. Rectrix, *Colum., Plin. e Sen.*

2. *Fig. Dant. Com.* 162. (*C*) Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni. [Camp.] *D. Mon.* I. La forza e virtù intellettuale è rogolatrice e rettrice di tutte l'altre. [Pol.] *Parini, l'Educaz.* Questi (*affetti*) a ragione commetti, E tu vedrai gran cose: Quindi l'alta rettrice Somma virtude elice.

† **RETUNDERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Retundere. *Rintuzzare. Red. Lett.* 2. 162. (*M.*) Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi sieno stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero e retundessero, o con l'evacuazioni si cavassero fuora. *E Cons.* 1. 128. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre; ma quel che più importa, retunde, e collega le particelle sulfuree, salmastre....

† **REUBARBARO.** *V.* RABARBARO.

† **REUCCIO e REUZZO.** *S. m. Dim. di* RE. *Re di piccolo e povero Stato.* Regulus, *aureo. Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) Però che essendo già (*il re di Coccino*) un reuccio di pochi *fanois*, ha preso molta maggioranza sopra gli altri principi del Malabar. *Lett. Facet.* (*P. Panciat.*) 1. 228. (*Fanf.*) Fu figliuolo d'un soldatello, che rubò venti volte paga a questi reuzzi della fava di que' tempi. [T.] *Par che venga da* Reo. *Calunnia.*

REUCLINIANO, [T.] *Agg. Term. filos. V.* ERASMIANO. *Quanto alla pronunzia del greco* (*V.*).

REUMA *e* † **REMA**. *S. m. e* † *f. Gr. neutr.* Ῥεῦμα *da* Ῥέω. (Med.) *V. G. Catarro; ma prendesi anche talvolta per* Reumatismo, *o simile. Dicesi* Reuma di testa, di naso, di cervello, *la Corizza;* Reuma di petto, *la Bronchitide e la Pneumonia cronica, anzi qualunque malattia d'un organo toracico accompagnata dalla tosse* (*Mt.*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 13. (*C*) Caduta m'è la reuma Per lo freddo sentito. *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. *Sen. Pist.* 75. Una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l'uomo tossire. *M. Aldobr. B. V.* Alcuna fiata le fa l'uomo segnare, e cuocere, appresso ch'elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie che agli occhi avvengono. *Tac. Dav ann.* 3. 37. *Post.* 5. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa che cade dal celabro. [Val.] *Ant. Pucc. Paes.* 6. 296. L'ira e la rema ad un'ora gli abbonda. *V. anche* Reumatismo.

2. † *Per Estuario, Corrente, Corrimento d'acqua. Vegez.* 185. (*Man.*) Degli estuarii, cioè reumi. *In senso gen. S. Girol.*

REUMATICO, *e* † **REMATICO**. *Aggett. Infermo di reuma. In Plin. Gr.* Ῥεῦμα. *Onde il v.* Ῥευματίζω. *M. Aldobr. P. N.* 134. (*C*) E perciò vagliono molto a usare a coloro, che sono affiocati, e che sono rematichi di rema fredda. [Val.] *Cocch. Bagn.* 180. Si comprende la ragione del vario sito più o meno esteso del male reumatico. [T.] *Più com.* Dolori reumatici.

† **REMATICO**. *Agg. per Aromatico usato fig. in senso di Fastidioso, Fantastico* [T.] *Altri lo deriva da* Eremo, *quasi salvatico. Meglio dagli aromi per acuto sapore spiacevole. Nel qual senso usansi fam. le fig. di sale e pepe. Altri men bene, da* Remo; *uomo o cosa da punire, da mandare in galera* = *Morg.* 25. 7. (*C*) Dove a trattar s'avea cose rematiche. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso e folto, ed al passar rematico... *Tac. Dav. ann.* 3. 37. E piaceva quivi vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose. *E ivi, Post.* 5. Diciamo rematiche le cose malagevoli, e fastidiose, che per fisso pensare smuovon rema e catarro dalla testa affaticata.

2. † **Rematico**, *vale anche Strano, Inusitato. Ciriff. Calv.* 1. 37. (*C*) Che cavalcano alfane e leofanti, E portan bastonacci assai rematichi.

REUMATISMO. *S. m.* (Med.) *V. G. Genere di malattia che consiste in un dolore continuo ne' muscoli, singolarmente delle membra; è un'infiammazione de' tessuti muscolare, fibroso e sinoviale, la quale non ha sede fissa, ed è di più o meno lunga durata.* (*Mt.*) *In Plin.* — *Red. Cons.* 2. 22. (*C*) Tre anni sono fui sorpreso... da un terribilissimo reumatismo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Vi regnano (*nel Cairo*) le artritidi, i reumatismi ed altri mali flussionali, derivati dai freschi acuti della notte, dai venti boreali, e dall'umidità delle guazze; l'ernie di ogni genere, e varj mali di stomaco, e d'intestini, calcoli, tise, e diverse malattie dipendenti dalla bile troppo pungente, verisimilmente originate dall'acqua del Nilo e da' disordini nel vitto. [T.] *Il reumatismo è più ó men doloroso; il reuma può esserne la causa iniziale, e poi sciogliersi. Reuma al capo, reumatismo non è.*

REUMATIZZATO. [T.] *Agg. più che part.; Compreso da dolori reumatici, o preso da reuma grave.* [T.] Tutto reumatizzato: *il popolo direbbe* Pien di reumi, Tutto indolito. *E una donna di campagna diceva:* Son tutta un dolore.

REUPONTICO. *S. m. Rapontico.* [Cont.] *E* Rapontico. *Lat. aur.* Rhaponticum. Radice del Ponto *paese ove fu prima scoperto. Auda, Prat. spez.* 38. Il reupontico è radica d'un'erba simile alla centaurea maggiore, il buono nasce in Ponto, e vuol esser la radica non troppo greve. = *Tes. Pov. S. P.* (*C*) Lo reupontico dato ai dissenterici ha grande effetto.

† **REUZZO**. *V.* Reuccio.

† **REVA**. *S. f. Sorta di gabella antica usata in Francia sopra le robe che uscivano dal regno.* (*Fanf.*) *M. V.* 6. 18. (*C*) Oltre alle colte de' feudi delle città del reame, e de' baroni, e oltre alle gravezze dell'usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d'oro e d'argento in ree,...

† **REVELABILE**. *V.* Rivelabile.

† **REVELANTE**. *V.* Rivelante.

† **REVELARE**. *V.* Rivelare.

† **REVELATO**. *V.* Rivelato.

† **REVELATORE**. *V.* Rivelatore.

† **REVELAZIONE**. *V.* Rivelazione.

REVELLENTE. *Agg. com. usato per lo più in forza di S. m. e nel num. pl.* (Terap.) *Aggiunto di una sorta di medicamenti che ritraggono e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore. Altrimenti* Revulsivo e Rivulsivo. (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia locali emollienti,...

REVELLERE. *V. a. anom. V. L.* (Med.) *Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un'altra, e generalmente Ritrarre, Distogliere, Derivare gli umori o qualche irritazione da una parte nobile in altra meno importante per gli uffizi della vita.* (*Mt.*) *Lat. aureo in senso gen. Red. Cons.* 1. 101. (*M.*) Sarebbe necessario preparare ed evacuare questi umori, derivargli e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 2. 123. Si cavi una moderata quantità di sangue, per revellere quei sangui, che...

† **REVELLINO**. *V.* Rivellino.

† **REVERBERARE**. *V.* Riverberare.

† **REVERBERAZIONE**. *V.* Riverberazione.

† **REVERBERO**. *V.* Riverbero.

REVERENDISSIMO. *Agg. Superl. di* Reverendo. *Cod. Teod.* Reverendissimi episcopi. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. (*C*) Cominciai sospirando a pensare e ricordarmi de' miei compagni, e massimamente del mio reverendissimo abate. [T.] *Cell. Benv. Ricord.* 3. 81. Ricordo come al nome di Dio... io Benvenuto Cellini ho preso la prima tonsura, cioè e' primi ordini da prete dal reverendissimo Monsignore de' Serristori. [G.M.] *Mach. Disc. riform.* Dei quali fastidj vi farà fede la reverendissima signoria del Cardinale sendo stato in questi mesi passati in Firenze. = *Bocc. Vit. Dant.* 241. (*C*) Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Lab.* 154. L'altre poche che a questa reverendissima e veramente donna s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 12. 8. 9. La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che,.. *Vinc. Mart. Lett.* 4. Se io trattassi con altri che con voi, reverendissimo signor mio, o i' penserei più quel che io domando, o io spererei meno quel che io desidero. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 345. A le sacerdotali (*dignità*) è convenevole quel (*titolo*) di reverendissimo e di reverendo, nome formato dal verbo latino *vereor*, e da la particella la qual s'usa in composizione.

[T.] *Tit. poi accomunato a semplici preti; come l'*Illustrissimo *ai non nobili e non illustri: ma più del prelato il prete semplice può meritarlo. Talvolta iron.*

REVERENDO. *Agg. Degno di riverenza, Da esser riverito. In questo senso, non com. Lat. aureo in senso gen. Bocc. nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.* 9. *g.* 7. Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia..., che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.* 88. La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant. Par.* 19. Nel segno (*dell'aquila*) Che se i Romani al mondo reverendi... *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 54. Conchiudo, adunque, come e' non è il più fermo nè il più necessario rimedio a frenare una moltitudine concitata, che la presenza d'un uomo, che per presenza paia e e sia reverendo. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 85. In niun conto ha gli antichi uomini e reverendi.

2. *È anche Titolo d'onore, che si dà a' sacerdoti non costituiti in dignità, così regolari come secolari, ed anche alle monache. Bern. Rim.* 1. 28. (*C*) Padre, a me più che agli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nulla intendo. *Ar. Sat.* 3. (*Man.*) Che cavaliere, o conte, o reverendo Il popolo ti chiami, io non l'onore, Se meglio in te che il titol, non comprendo. *Vas. Op. Vit.* 1. 86. Ho molto cose lavorate a que' reverendi padri. *E appresso:* Secondo che mi dice il reverendo Don Silvano Razzi monaco camaldolense. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 67. Avendo il Principe fatto elezione d'un reverendo capo per il culto divino, ed avendo provveduto a quanto occorre nel tribunal di giustizia.

[T.] *Targ. Viagg.* 8. 278. Elessero per abbadessa... la Rev. Madre Suor Domitilla.

3. *Nella soprascritta delle lettere vi si premette ordinariamente la voce* Molto, *la quale una volta serviva di distinzione per gli Ecclesiastici costituiti in dignità. Vas. Op. Vit.* 1. 86. (*Man.*) Vi era stato portato dal molto reverendo Don Antonio da Pisa, allora generale della Congregazione di Camaldoli.

4. [T.] Reverendo. *Sost. Ha della celia oramai.* [T.] *Lettere* Patriarchi cinque giudici, fratelli o parenti de' reverendi, si trovano nella presente Quarantia (*parla de' Gesuiti*). *E così anche* Molto Reverendo. [G.F.] *A un chierico per cel. quando non se ne sa il nome, o fingesi di non lo sapere,* Oh Reverendo!

† **REVERENTE**. *V.* Riverente.

† **REVERENTEMENTE**. *V.* Riverentemente.

† **REVERENTISSIMAMENTE**. *V.* Riverentissimamente.

† **REVERENTISSIMO**. *V.* Riverentissimo.

† **REVERENZA**. *V.* Riverenza.

† **REVERENZIALE**. *V.* Riverenziale.

† **REVERIRE**. *V.* Riverire.

† **REVERSIONE**. [T.] *e anal. V. la fam. di* Rinvertire *e di* Rivertire. *Lat aur., in senso gen.*

† **REVERTERE**. *V. L. per Ritornare. Aureo lat. Aquil.* III. 52. La gente di Cesare non ardiva di metter mano per tagliare, temendo non li colpi revertissero sopra loro.

† **REVERTIGINE**. *S. f. Vortice, Ritroso. Leon. Vinc. Mot. e Mis. acq.* 389. (*Gh.*) Se tali corsi nelle acque non saranno eguali, essi scontri porteranno li raggiramenti di tal acqua inverso la riva dell'acqua di minor potenza; e quella trivellando sotto con li suoi moti duplicati, chè retti e circonvolubili, vanno cavando l'argine in basso, dove le parti superiori da quelle soltanto ruinano sopra li mancanti lor fondamenti, e di nuovo sono da essa revertigine consumati.

REVERTIGINOSO. *Agg. Da* Revertigine. *Vorticoso, Ritroso. Leon. Vinc. Mot. e Mis. acq. p.* 389. *lin. ult.* (*Gh.*) L'acqua che per istretto canale si mette in alcuna parte d'esso più larga, subito si fa più sottile e più veloce, perchè trova maggior declinazione, onde si muove forte, ed il cominciato corso si drizza al piè del suo argine, e quello percuote; dopo la qual percussione si rivolta in su, e con moto revertiginoso va raspando il fondamento dell'argine infintanto che ritorna in alto,...

REVIBRARE. *V.* Rivibrare.

REVISIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Revisione; *Leggiera o breve.*

REVISIONE *e* † **RIVISIONE**. *S. f. Rivedimento, Disamina. In Claud. Mamert.* Revisio; Revideo e Reviso, *aurei. Tass. Lett.* 2 35. (*Man.*) Io penso di trattenermi questo tempo in qualche parte colla minor noja che potrò; ma non tralascerò la revisione dell'opere mie. *Red. Lett.* 12. (*M.*) Questa lettera, che ora sto per istampare, ed è in mano dell'Inquisitore per la revisione, ha per oggetto principale gli esperimenti da me fatti con questa pietra. *Menz. Lett. Red.* 26. (*Man.*) Rivisioni e correzioni di carattere, le rimetteremo a qualche grammatico.

[Fanf.] *Buonarr. Vit. Filic.* XXVIII. E non contento nè pure della cura, che in questa revisione aveva posta grandissima; e diffidando del proprio sentimento, scelse quattro uomini di sperimentata dottrina...

2. Revisione, *è anche Termine legale. Dat. Lepid.* 120. (*Man.*) Aveva una causa avanti all'auditor M. M. un pover uomo..., e parendoli di restar aggravato, chiese la revisione.

[Cont.] *D'una legge, dello statuto d'una società, e sim. Stat. Merc. Siena,* 1. 30. Il notaro della casa, debbia rogarsi della detta revisione, dopo che sarà stata letta come sopra, e dagl'uffiziali approvata.

[T.] *Ha senso più lato del verbo* Rivedere. *Dicesi specialm. del Rivedere atti privati e pubblici de' quali possonsi aver documenti, per esaminarne l'autenticità, e riconoscere se stiano bene. È operazione insieme intell. e soc., e suppone un'autorità di giudizio riconosciuta o arrogatasi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 9. 2. Non si rivocassero a nuova contesa specialmente i decreti della dottrina, come quelli che... di loro natura... sono infallibili... nè però soggetti a revisione.

[T.] Revisione di liste elettorali, *per riconoscere quali cittadini non abbiano più le facoltà richieste a esercitare il diritto d'elettori, e chi le abbia nel frattempo acquistate; o se elettori vi fossero*

senza titolo sufficiente. Così delle liste de' giudici giurati.

[T.] Revisione delle Statuto, *per mutarne qualcosa, ratificando il resto, dichiarando, determinano.*

[T.] *Così* Revisione e correzione delle carte geografiche, idrografiche *e sim.*

II. [T.] Revisione de' conti, *privati e pubbl.; pubblici segnatam. E se d'altri, con solennità e affetto maggiore del semplice* Rivedere. — Conti di previsione e revisione, *meglio che* Bilancio presuntivo e consuntivo: *dove pare che lo stesso bilancio consumi; e consuma, dicerto, inchiostro e carta e danaro; e i cittadini che, invece d'apprfittarne, ne patiscono, non diventano governanti consumati, ma sudditi consunti.* — Commissione di revisione, *e in questo senso e in altri.*

III. *Uso giudic.* [T.] Revisione del processo, *fatta o dai medesimi giudici per riconoscerne la giustizia rivocata in dubbio; o da altri, per giudicare il primo giudizio.* Consigliere di revisione. — Revisione in terza istanza. — Corte suprema di revisione, *sarebbe più it. che* Cassazione.

IV. [T.] *Dell'uffizio censorio, il qual vede le cose da stamparsi, se da permettere, e come: non sarebbe proprio* Revisione, *se non in quanto le rivedesse più volte, o rivedesse scritti stampati già e pubblicati. Ma si diceva; e quanto alle cose teatrali, s'usa per modo di dire, e per mostra, non già per proibire gli scandali e le goffaggini barbare. Alf.* Revisione di censore. — *La voce è anco nel Dati; e l'usa il Fosc. Lett.*

REVISORE. *S. m. Riveditore. Segner. Pred.* 15. 5. (*M.*) Al peccatore dà un gran fastidio il credere che ci sia Dio, non in quanto provvido, non in quanto buono..., ma in quanto revisor severo de' conti. (*Qui fig.*)

[Camp.] *T. milit. Diz. mar. mil.* Revisori si dicono quelli ufficiali che sono destinati a rivedere i conti de' corpi militari.

[T.] Revisore delle tasse.

2. Revisore di una scrittura, di un libro, *è lo stesso che* Censore, *e dicesi Colui che rivede un libro per permetterne, o no, la stampa. Gal. Op. lett.* 6. 197. (*Man.*) Con l'altra mia mandai a V. E. la mutazione di quelle due parole, che davano fastidio al revisore. [T.] *L'usa anche G. Gozzi.* = *Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*M.*) Ma se entra in testa a qualche revisore, che altri le possa interpretare (*le parole*) in questo sentimento, bacio le mani. *E* 176. La difficoltà nasce dalla cosa in sè, o da ignoranza o sottigliezza del revisore.

† **REVIVIFICARE.** *V.* Rivivificare.

† **REVIVISCENZA.** *S. f. Lo stesso che* Ravvivamento. (*Fanf.*) Reviviscens, *in Cic.*

E fig. Segner. Lett. Cos. 2. (*Man.*) Io veramente conforto V. A. a fare il possibile, affine di rattenere questa reviviscenza di pensione.

† **REVIVISCERE.** *V. n. ass. Tornar in vita. Aureo lat. Cavalca, Espos. Simb.* (*Fanf.*) [Camp.] *S. Ag. Solil.* Sentendo lo tuo amore, vivo e godo; ma te non veggio; la tua voce odo, e revivisco.

2. † *Fig. Segner. Lett. Cos.* 2. (*Man.*) Presupponeva... che la suddetta pensione non sarebbe tornata a reviviscere. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Disse lo re: non venga dinanti da me, s'io non mando per lui, acciò che non revivisca lo dolore in me del mio figlio Amon.

REVIVIFICATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Ridotto dallo stato di combinazione a quello libero.*

REVIVIFICAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si ottengono i metalli revivificati.*

† **REVOCA.** [T.] *S. f. Lo dicono per* Rivocazione *in certi sensi, sull'anal. di Compra, e sim. Non barb.; ma non necessario.*

REVOCARE, *e fam. V.* Rivocare *e anal.*

† **REVOLUTO.** *Part. pass. dall'inusit.* Revolvere. *Aff. al lat. aur.* Revolutus. [Camp.] *Per Compiuto il suo giro. Bib. Paral.* II. 24. E revoluto l'anno (*cumque evolutus esset annus*), ascendè l'esercito di Siria contra lui (*Joas*). *E Comp. ant. Test.* L'Angelo disse: io arriverò da te questo anno che viene, in questo tempo, idest, in questi dì, revoluto l'anno. [T.] *Un mod. in modo inv.* De' revoluti secoli. *Virg.* Volventibus annis. — Magnum sol circumvolvitur annum

† **REVOLUZIONE.** *V.* Rivoluzione.

REVULSIONE. *S. f. T. med. Atto e Effetto dello stornatore a posta e stornarsi il corso degli umori d'una in altra parte del corpo. Plin. in senso gen. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 445. (*M.*) Revellere, termine de' medici, quando per medicare una parte paziente curano l'altra non paziente, e fanno revulsione del male. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 2. Tenere il cavallo fuori di stalla... cavandoli subito sangue dal palato e dal codile in buona quantità; il giorno dietro dai fianchi e dalle coscie, per far revulsione del sangue che va alla testa. [Val.] *Cocch. Bagn.* 204. Ottime sono le nostre acque per l'attenuazione e revulsione e derivazione, che elle producono degli umori ai proprii emissarii.

REVULSIVO. *Agg. e S. m. T. med. Lo stesso che* Revellente (*V.*). (*Mt.*) Revulsus *aureo, in senso gen. Red. Cons.* 2. 54. (*M.*) In altri... valendosi de' vescicatorii, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici.

† **REZZA.** *S. f. Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll'ago diversi lavori. Quasi dim. di* Rete; *o dal pl. aureo lat.* Retia. *Morg.* 26. 60. (*C*) Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip.* 629. Un quadro..., dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto ch'è tirato in prospettiva, fuggendo in dentro co' capoletti di rezze sottilmente lavorati.

2. † *Rete da pescare detta anche Traversaria.* (*Fanf.*) *V. anche* Rezzuola. *Lor. Med. canz.* (*C*) Questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn.* 79. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 241. La moglie di ciascuno toglie le rezzi del marito, e ne cava il succino che vi si truova, e il separa da le erbe e da le altre cose che vi vengono meschiate insieme.

3. *Rezza di cipolle, d'agli e sim.* (*Fanf.*)

† **REZZATO.** *Agg. Da* Rezza. *Minutissimamente reticolato* (*V.*). *Soder. Ort. e Giard* 161. *verso la fine.* (*Gh.*) Refi candidissimi che si desiderano per i lavori sottili, sfilati, rezzati, ed altro d'importanza.

REZZO. *S. m. Ombra di luogo che non sia percosso dal sole; e Aura, Venticello. Non da* Requies, *nè da* Frigus; *ma da aura, Auretta onde* Orezza *e* Orezzo (*V.*). *Fr. Giord. Pred.* 5. (*C*) Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare essere pure in rugiada. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, c'ha sì presso il ribrezzo Della quartana, c'ha già l'unghie smorte, E triema tutto, pur guardando al rezzo. [Camp.] *Art. am.* II. E Palurna, ch'è piena di rezzo, (*umbrosa*) per le selve che vi sono. = *Petr. Son.* 51. *part.* 1. (*C*) Più non mi può scampar l'aura, nè 'l rezzo. *Ar. Cinq. Cant.* 1. 75. (*M.*) La cui bell'ombra al sol sì i raggi tolle, Che al mezzodì dal rezzo è il calor vinto. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. pag.* 571. *col.* 2. § *penult.* (*Gh.*) Passare il meriggio, o il mezzo giorno, o l'ore calde, all'ombra, la quale perciò si dice meriggio, onde *rezzo*, auretta; poichè sempre àsola qualche venticello negli ombrosi luoghi. [T.] *Onde Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l'orezzo Al duro armento, ed al pastor ignudo. *Tass. Ger.* 1. 46. Rezzo estivo.

2. *Per Freddo. Dant. Inf.* 32. (*C*) Ed io tremava nell'eterno rezzo (*cioè:* in quel luogo dell'Inferno, ove era un lago di ghiaccio. [Camp.] *Dittam.* I. 6. Le due da lato ch'entra 'l sole e 'l rezzo, Abitabili sono e temperate. — *Nel margine del più splendido Parigino è dichiarato:* rezzo per freddo.

3. † *Fig. per Bujo. Bern. Orl.* 37. 88. (*M.*) Colse la chiara pietra (*la pietra che spargeva lume come fuoco acceso*) appunto in mezzo, E fece il conte rimanere al rezzo. *Ar. Fur.* 31. 22. Durò l'assalto un'ora, e più che il mezzo D'un'altra, ed era il sol già sotto l'onde, Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell'orizzon fin all'estreme sponde.

4. † *E pure trasl. Malm.* 10. 51. (*C*) Presa la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo (freddare, ammazzare).

5. [Val.] † Dare a uno rezzo, *fig. Dare respiro, Perder con esso tempo. Pucc. Centil.* 19. 14. Di giugno appresso andaro a Pian di mezzo I fiorentin, perch'era rubellato E poco tempo diede all'oste rezzo.

6. Tenere al rezzo, *stato d'inerzia molle. Petr. Son.* 14. *part.* III. (*C*) Già non fostù nudrita in piume al rezzo. *Poliz. Rim.* 66. (*M.*) Cerca dei modi, trova qualche mezzo, E non tener troppo il cavallo al rezzo.

7. *Trasl. aff. a* Vento. *M. V.* 9. 44. (*C*) Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo.

† **REZZUOLA** *e* **REZZOLA.** *S. f. Rezza nel senso di Rete* (*V.*). [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 240. *v.* Le genti, che vi abitano, già da antichissimi tempi così pescano, e prendono con alcune rezzuole il succino, come si fa de' pesci. *Agr. Geol. Min. Metall.* 241. Gli uomini portano seco certe rezzuole fatte di lino, ed attaccate ne la punta di lunghe pertiche biforcate come una forcina.

RI. [T.] *Sillaba iterativa o intensiva o denotante ricambio d'atti; come il Re de' Lat. Distingueremo i due sensi, quanto comporta la brevità. Molte voci dell'uso vivo aggiungeremo; ma, appunto per brevità, non se ne noterà per disteso l'intera famiglia, se non quando esempii ci siano opportuni a chiarezza. Le analogie ajuteranno i lettori. Così, p. es., da* Riabbarbicare *si sottintenderà che derivi* Riabbarbicato e Riabbarbicatosi; *e da altri verbi i part. anal., e anco altri deriv. talvolta, che lungo sarebbe notare. Il lettore ricorra alla voce che qui trovasi comp. dal* Ri, *e col senso dell'analogia si aiuti da sè. Il sim. dicasi de' corrisp. lat. che qui non son da ripetere tutti.*

RIABBAIARE. [T.] *V. n. e anche pass. Abbaiare di nuovo, e Rispondere all'abbaiamento abbaiando. fig.* [G.M.] Il cane ha abbaiato poco fa, e ora riabbaia; ci dev'esser gente. — Un cane, al sentire abbaiare di fuori, riabbaia.

RIABBANDOVARE. [T.] *V. a. Abbandonare di nuovo. Segnatam. di pers. Rifl.* Riabbandonarsi.

RIABBARBICARE [T.] *Segnatam. rifl. Abbarbicarsi di nuovo, pr. e trasl. V. anche* Ribarbare.

RIABBARCARE. *V. a. T. agric. Abbarcare di nuovo, Ricomporre la barca, cioè la massa delle biade ancor non battute.* (*Fanf.*)

RIABBARUFFARE. [T.] *Segnatam. rifl. e recipr. Abbaruffarsi di nuovo. Anche fig.*

RIABBASSAMENTO *e* **RABBASSAMENTO.** *S. m. Abbassamento, Calo, Scemamento. Gor. Long.* 22. (*M.*) Nell'Odissea potrebbe uno agguagliare Omero al Sole quando tramonta...: ivi non mantiene il tuono uguale a que' poemi dell'Iliade, nè uguali all'altezze, che non ricevono mai calo, o rabbassamento.

RIABBASSARE *e* **RABBASSARE.** *V. a. Di nuovo abbassare.*

2. Rabbassare, *Abbassare semplicemente. Bracc. Schern. Dei,* 10. 25. (*Man.*) Poi rabbassa le ciglia, e più non dice.

3. *N. pass. e rifl. anche trasl. Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 31. (*C*) *Sen. Pist.* Ritornando in sè, e rabbassandosi quelle cose, che eran levate in alto.

4. [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 9. Andando alla riva del mare, ove forse qualche scoglio rabbassava la voce.

RIABBASSATO *e* **RABBASSATO.** *Part. pass. e Agg. di* Riabbassare. *Pallad. Novembr.* 14. (*C*) Poi rabbassato il sole, rimenarle alla pastura.

RIABBATTERE *e* **RABBATTERE.** *V. a. Socchiudere, detto di usci e finestre. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 493. *col.* 1. § *penult.* (*Gh.*) Era la finestra rabbattuta. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. (*C*) Ma perchè e' v'era bujo, non si seppe rabbattere l'uscio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt'io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

2. Riabbattere *per Ribattere, Ripercuotere. Vedi* Riabattuto.

3. Riabbattere. *T. arit. Detrarre, Defalcare una quantità da un'altra.* (*Fanf.*)

4. *N. pass. Abbattersi di nuovo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell.* 20. Monna Bartolommea fu bella e orrevole donna, e fu moglie d'Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare. [T.] *Vive* Riabbattersi, *Rincontrarsi di nuovo in pers. o fatto o caso.*

† *E fig. Fior. S. Franc.* 92. (*M.*) Ma in niuno luogo, nè in nessuno modo egli potè ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli suavissimi gusti spirituali..., come egli era usato.

RIABATTUTO *e* **RABATTUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Riabbattere. [T.] Riedificate le mura della città e per nuova espugnazione riabbattute.

2. *Fig.* [T.] Rincorato per poco; ma riabbattuto per nuove calamità.

3. [T.] *Rifl. pr. e trasl.* Riabbattutosi a quell'importuno. — Riabbattutosi a nuovi cimenti.

4. *Ribattuto, Ripercosso. Salvin. Disc.* 2. 548. (*M.*) Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara.

RIABBELLIRE *e* **RABBELLIRE.** *V. a. Di nuovo abbellire.* [T.] *Il primo de' due dice il rinnovamento o la ripetizione; il secondo anche l'abbellire più che mai.* Redorno, *Tert.* = *Tass. Ger.* 18. 16. (*M.*) Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli

arido fiore. *Car. Long. Sof.* 77. Questo tal giardino coltivando Lamone tagliava quel che v'era di secco, sollevava i capi delle viti, radeva i viali, spianava, nettava, e di tutto che mestiero gli faceva lo rabbelliva.

2. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 130. In Alessandro fu la cortesia, che ne rabbellì tutte le azioni. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 11. (*C*) Perciocchè infonde nell'anima la grazia santificante, che è la morte dell'istesso peccato; e, riabbellendola, la fa spesso degna di Dio.

3. *N. pass. e Rifl. Divenire o Farsi bello. Poliz. Stanz.* 2. 34. (*C*) Poi vedea lieta, in forma di Fortuna, Sorger sua Ninfa, e rabbellirsi il mondo. *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 13. (*M.*) Appresso i Sibariti si costumava d'invitare le donne ai conviti nobili, affinchè avessero tempo di porsi all'ordine e rabbellirsi. *Car. Long Sof.* 18. La Cloe..., compita l'opera, tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo..., ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni.

RIABBELLITO e **RABBELLITO**. *Part. pass. e Agg. Da* RABBELLIRE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. (*C*) I quali poi (*moti dell'animo*) aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti, volentier s'inurbano.

RIABBIGLIARE. [T.] *V. rifl. Abbigliarsi di nuovo. Segnatam. di donna.* Redindutus, *Tert.*, *da* Redinduo *che non ha es.*

† **RIABBOMBARE** *V. a.* [Cont.] *Abbombare, Inzuppare di nuovo. Matt. Disc. Diosc.* v. 748. Se la sanie abbonda, bisogna medicare ogni giorno, ma altrimente ogni tre ovver quattro giorni; e bisogna di fuori mettergli sopra una spugna abbombata d'acqua fredda, riabbombandola sempre ogni volta che la si dissecca. *V.* ABBOMBARE.

RIABBOCCARE. [T.] *V. a. Prender di nuovo colla bocca. Anche fig. fam.*

2. [T.] *Rifl. recipr. Abboccarsi un'altra volta con alcuno; Averci colloqui sopra un soggetto determinato.*

RIABBONACCIARE. [T.] *Segnatam. rifl. Abbonacciarsi di nuovo. Più nel pr. che nel trasl* Rabbonacciarsi, *E anco per la prima volta, alquanto.*

RIABBONARE. [T.] *Segnatam. rifl. Abbonarsi di nuovo, in senso aff. a Appaltarsi.*

RIABBOTTONARE. [T.] *V. a. e rifl. Abbottonare e Abbottonarsi di nuovo.*

RIABBRACCIARE. [T.] *V. a. e rifl. Abbracciare e Abbracciarsi di nuovo, pr. e trasl. Aff. il suono di* Rebrachiatorim, *ved. De Vit.*

RIABBRACCIATO. [T.] *Part. pass. di* RIABBRACCIARE, *e come agg.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 2. (*T.* 1. *p.* 42.) La giustizia e la pace... e riabbracciate in Cristo, baciaronsi.

RIABBRUCIARE. [T.] *V. a. Abbruciare di nuovo. Anche rifl. Venant.* Recremo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 793. La calcina viva si fa in questo modo: metti in su 'l fuoco i gusci delle buccine marine, ovvero mettili per tutta una notte in uno ardentissimo forno; ed il dì seguente, se saranno fatti bianchissimi, cavagli fuori: altrimente, riabbrusciagli un'altra volta fino a tanto che diventino candidissimi. *E* 730. Sono alcuni che la tolgono (*la cadmia*) così brusciata, e tritanla nel vino, e poscia la riabbrusciano in un vaso crudo di terra fino che diventi come pomice; e, ritritala pur con vino, la brusciano la terza volta fino che del tutto si faccia cenere.

RIABBRUNARE. [T.] *V. rifl. Abbrunarsi di nuovo, nel senso di Riprendere il bruno per lutto; e quindi di Perdere persona congiunta o diletta.* Rimbrunare e Rimbrunirsi *ha senso gen.*

RIABBURATTARE. [T.] *V. a. Abburattare di nuovo. Anche trasl fam.*

RIABILITARE. *V. a. Abilitare di nuovo. Segner. Miser.* 7. (*M.*) Secondo questa (*misericordia*) noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna: quando, senza questa, qualunque nostra speranza era morta affatto.

2. *Term. de' Legisti civili e canonici. Render capaci di benefizii e degli ordini sacri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.* (*M.*) [T.] *Di tutta sorta diritti e facoltà.*

[T.] †† *Gallic.* Riabilitare persona *in senso mor. e soc., mutare l'opinione che correva disonorante di lei, e recidere il corso alle sequele di cotesta mala fama.* L'assunto di certa letteratura pedantemente corruttrice, era, a' tempi di re Filippo, riabilitare il vizio e il misfatto; ma incominciò sin dal secolo passato. *V. anco il seg.*

RIABILITAZIONE. *S. m. Term. de' Legisti civili e canonici. L'atto in cui il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato.* (*Fanf.*)

3. [Can.] **Riabilitazione** *si dice in dritto commerciale la dichiarazione dei tribunali, per cui il fallito che pagò integralmente ogni suo debito, viene cancellato dall'albo dei falliti.*

2. [Can.] **Riabilitazione** *si dice in dritto penale la dichiarazione dei tribunali, per cui il condannato che scontò la pena od ottenne grazia viene a riacquistare i diritti e le capacità civili, perdute in seguito alla condanna.*

RIABITARE. *V. a. Ritornare a abitare. Anal. alla forma di* Recolo. *Borgh. Fir. Disf.* 300. (*M.*) Questo è il vero ragunamento che fece Carlo de' nostri gentiluomini, cavandogli delle ville e castella vicine, e riducendoli a riabitare le città. [T.] Riabitare una casa.

2. † *Render di nuovo abitabile. Serd. Stor.* 2. 73. (*C*) La quale sendo dall'antichità e dalle guerre distrutta, i Portoghesi, poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi..., hanno riabitato.

RIACCADERE. [T.] *V. n. Accadere di nuovo.*

RIACCALAPPIARE. [T.] *V. a. Accalappiare di nuovo. Segnatam. fig. fam.*

RIACCALCARE. [T.] *Rifl. Accalcarsi nuovamente; di moltitudine; o Accalcarsi più che mai.*

RIACCAMPARE. [T.] *V. a. e rifl. Accampare e Accamparsi di nuovo.*

RIACCAPIGLIARE. [T.] *V. rifl. Accapigliarsi di nuovo. Anche fig.* [T.] Raccapigliarsi, *per Cimentarsi, Giambull.*

RIACCAPARRARE. [T.] *V. a. Accaparrare di nuovo, anche fig.*

RIACCASARE. [T.] *V. a. e rifl. Accasare e Accasarsi di nuovo. Di donna.*

RIACCATTARE. [T.] *V. a. Accattare di nuovo. In altro senso da* RACCATTARE (*V.*).

2. *Fig.* † [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 19. (*T.* 2. *p.* 59.) Alla fine, quasi riaccattasse il senno sfuggitogli: Mentecatto, disse, ch'io sono.

RIACCENDERE e **RACCENDERE**. *V. a. e N. pass. Di nuovo accendere. Tert.* Reaccendo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Fara' ne questa sera un soffione... nel quale ella raccenda il fuoco.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge (*la luna segnerà col suo corso cinquanta mesi*), Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *E* 26 Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto della Luna. [T.] *Pindem. Pros.* Riaccendersi di pianeta spento.

[Cors.] *Dant. Par.* 30. E di novella vista mi raccesi, Tale, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi.

3. *Trasl. Petr. Son.* 77. *part.* 1. (*C*) Amor nell'alma, ov'ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura. *E Son.* 87. *part.* 1. E mille alti desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par.* 33. Si raccese l'amore. *Amet.* 100. Per la novella fiamma, che raccese L'antica, tosto com'io la provai Subitamente il cor ferito intese... *Cavalc. Discipl. Spir.* 10. (*C*) A' quali ogni dì ripensando e nel cuore questo fuoco d'amore riaccendendo e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann.* 4. 60. L'odio solito tra fratelli era riacceso da invidia. *Belc. Vit. Colomb. c.* 73. Raccendiamoci di nuovo amore nell'ardente carità di Gesù Cristo. [T.] *Prov. Tosc.* 54. Servigio, riaccende amore.

[T.] Riaccendersi guerra.

Senso intell. [Cors.] *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

3. *Fig.* [T.] Riaccendersi della febbre.

4. *Nota modo.* **Riaccendere un debitore che ha pagato.** *Farlo di nuovo debitore, come se il pagamento da lui fatto non fosse avvenuto. Tac. Dav. ann.* 13. 23. (*Gh.*) Peto fu bandito, e arsigli i libri fiscali, ove raccendeva i debitori che avevan pagato. [T.] Riaccendersi *segnatam. del debito, non* Raccendersi. *Nell'uso com.* Riaccendere il fuoco, *di nuovo.* Raccendere *segnatam. intens.; ma è del ling. scritto.*

RIACCENDIMENTO e **RACCENDIMENTO**. *S. m. Il raccendere. Ott. Com. Inf.* 26. 153. (*C*) Di questo raccendimento (*del lume lunare*) dice l'autore eziandio quivi: ma non cinquanta volte fia raccesa.

2. *Fig. Salv. Inf. sec.* 186. (*Man.*) Ma che l'autore avesse quel di Rinaldo per riaccendimento del vecchio amore, la parola *sfavilla* il dichiara sicuramente. *Dant. Vit. Nov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare. ([T.] *Di lagrime e di sospiri, non proprio*).

RIACCENNARE. [G.M.] *V. a. Accennare di nuovo.* Gli accennai e gli riaccennai che si chetasse; ma non volle intendere. *V. anco* Raccennare, *che è men com.* — *Anco* Rispondere al cenno. [T.] *E fig.* Riaccennare il già esposto.

RIACCENSIONE. [T.] *S. f. Ripetizione o rinnovamento dell'atto di riaccendersi.* [T.] Riaccensione di stelle cadenti. *Non porta i trasl. di* Raccendimento.

RIACCENTRARE. [T.] *V. a. Accentrare di nuovo, segnatam. nel senso polit. e soc. di Accentrare* (*V.*). *Altro dall'intell. di* Riconcentrare.

RIACCERCHIARE. [T.] *V. a. Accerchiare di nuovo. Distinto da* Ricingere, *e più spedito di* Ricircondare. *V. anco* RICERCHIARE *e* RACCERCHIARE.

RIACCERTARE. [T.] *V. a. e rifl. Accertare e Accertarsi di nuovo.* Raccertare (*V.*) *è piuttosto intens.*

RIACCESO e **RACCESO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIACCENDERE. *Rufin* Reaccensus. (*C*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Aperta la camera, e racceso il lume.

2. *Trasl. Dant. Par.* 31. (*C*) E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Racceso nell'ira,... *E nov.* 7. *g.* 8. Nello sdegno raccesosi,..

RIACCETTARE. *V. a. Accettare di nuovo. Gell. Capr. Bott. lett.* (*Man.*) Riaccettategli dunque (*i dialoghi*) come da amico, e da quello amico che io vi sono. *V. anco* RICETTARE *e* RICETTAMENTO *e* RICETTO *e* RACCETTO.

2. *Per Incettar di nuovo. Buon. Fier.* 4. 5. 23. (*C*) E potrammi Esser in man la 'ncetta riaccettata.

RIACCHIAPPARE. [T.] *V. a. Acchiappare di nuovo. Fam., più nel senso mater. che nel fig.*

RIACCIAJARE. [T.] *V. a. L'uso è nell'es.* [T.] Riacciaiare un'incisione; che il rame meglio si conservi.

RIACCIARPARE. [T.] *V. a. Acciarpare di nuovo lavare mater. o intell.*

RIACCIUFFARE. [T.] *V. a. e rifl. Acciuffare e Acciuffarsi di nuovo, pr. e tr.*

RIACCLAMARE. [T.] *V. a. Acclamare di nuovo.* Reclamo *in senso gen. Aureo lat.*

RIACCOCCARE. [T.] *V. a. Accoccare di nuovo segnatam. nel senso di Accoccarla, di burla o di frode. V.* ACCOCCARE, *e* RACCOCCARE.

RIACCOCCOLARE. [T.] *V. rifl. Accoccolarsi di nuovo.*

RIACCOGLIERE. [T.] *V. a. Accogliere di nuovo. Altro senso da* Raccogliere (*V.*). *Non ha tutti gli usi di* Accogliere. Recolligo, *aureo, in senso gen.* [T.] Riaccogliere in casa, in luogo, o società qualsiasi, *chi v'era stato già accolto.*

RIACCOLLARSI. [T.] *V. rifl. Accollarsi di nuovo, segnatam. un lavoro, in senso econom. V.* ACCOLLARE

RIACCOMIATARE. [T.] *V. a. Accomiatare di nuovo. Giacchè* Rilicenziare *non si direbbe; e* Rimandare *e* Rinviare *sono troppo gen*

RIACCOMODACCHIARE. [T.] *V.* RIACCOMODUCCHIARE.

RIACCOMODARE. *Verb. a. Accomodar di nuovo.* [T.] Riaccomodare un arnese, un ordigno, diventato non buono al suo uso. = *Borgh. Orig. Fir.* 95. (*C*) Quel che s'era fatto, frettolosamente, e (come si può credere), non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

2. [T.] *Trasl. Rifl. Riaccomodarsi in due o più che di nuovo s'intendono in qualche condizione o patto, dopo differenze insorte tra mezzo.* — Raccomodare *att. e rifl. vale talvolta Accomodare alla meglio.*

RIACCOMODUCCHIARE. [T.] *V. a. Accomodare di nuovo alquanto e alla meglio, segnatam. cose mater. Non ha gli altri sensi di* Raccomodare. Riaccomodacchiare, *Raccomodar malamente. Il primo suona dim. il secondo dispr.*

RIACCOMPAGNARE. [T.] *V. a. Accompagnare di nuovo. O accompagnare tornando addietro con chi ci aveva accompagnati.*

[T.] Riaccompagnarsi, *Unirsi di nuovo in compagnia con alcuno. Anche fig.*

RIACCOMUNARE. [T.] *V.* RACCOMUNARE; *che sarebbe chiaro anche come iterat.*

RIACCONCIARE. *V. a. Acconciare di nuovo. Vedi anche* RACCONCIARE. *Salvin. Disc.* 2. 256. (*M.*) Ma per tornare alla voce *risquittire* per riacconciare le

penne degli uccelli rapaci, e rinnestarne, certamente che... [T.] *Anco di condimenti e altre cose corp. e fig.* Racconciare, *vale talvolta, non bene, ma come si può.*

RIACCONCIO. *Agg.* [Cont.] *Accomodato di nuovo. Sinc. da* Riacconciato. *Doc. Arte San M.* III. 111. Li ornamenti vecchi che si sono misti in fra le canne *(dell'organo)* per averli lavati e riacconci in molti luoghi che bisognava per essere guasti, li facciamo scudi due d'oro, e questo si intende a tutte spese di detti maestro Girolimo e maestro Niccoli, di oro, azzuri, e altre spese.

RIACCOPPIARE. [T.] *V. a. e rifl. Accoppiare e Accoppiarsi di nuovo.*

RIACCORCIARE. [T.] *V. a. Accorciare di nuovo.* Raccorciare *par che sia più affine al semplice* Accorciare.

RIACCORDARE. [T.] *V. a. e rifl. Accordare e Accordarsi di nuovo, pr. e fig. V. anco* RIARMONIZZARE. [G.F.] *Segnatam. pr. degli strumenti musicali.*

RIACCORGERSI. [T.] *V. rifl. Accorgersi di nuovo. Più vivo, e altro da* RACCORGERSI (*V.*).

RIACCOSTARE. *V. a. e rifl. Nuovamente accostare e accostarsi. Magal. Lett. Strozz.* 119. (*M.*) Oggi poi, che l'abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa. *E Lett fam.* 1. 253. Per impegnar seriamente il suo padrone a veder di riaccostarsi un poco alla marina. [T.] Raccostare *è più intens. che iterat.* (*V.*).

RIACCOTONARE. *V. a. Accotonare di nuovo.* (*C*)

RIACCOVACCIARE. [T.] *V. rifl. Accovacciarsi di nuovo. Anche fig. fam.*

† RIACCOZZAMENTO. *S. m. Nuovo accozzamento. Cors Stor. Mess.* 663. (*M*) Notizia che lo fece risolvere a procurar di dispergere quel riaccozzamento di fuggitivi, prima che venissero rinforzati da nuove truppe. *Qui pare che stia per il sempl.* Raccozzamento.

RIACCOZZARE. *V. a. Accozzare di nuovo. Magal. Lett. fam.* 2. 279. (*Man.*) Voglio proprio vedere se mi riuscisse di riaccozzarne le specie, e dirvelo. [T.] *Propriam. Accozzare quel ch'era già accozzato e poi più o meno disperso o sparso. Nell'es. pare che possa intendersi per il sempl. Raccozzare, che vale anco Accozzare per primo con più o meno fatica o con veemenza.*

RIACCREDITARE. [T.] *V. a. e rifl. Ridare il credito a pers., o Riaversi nel credito, in senso di Fiducia e Buona opinione. Anal. al senso antiq. di* Rinfamare *in D.* 2. 13.

RIACCRESCERE. *V. a. Accrescere di nuovo; ed Accrescere semplicemente. Cr. alla v.* RINGROSSARE.

RIACCUCCIARE. [T.] *V. rifl. Accucciarsi di nuovo. Anco pers. Fam. di cel.*

RIACCUSARE. *V. a.* [Cors.] *Accusare di nuovo, ed anche Rispondere con accuse alle accuse. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 359. Ma si riaccusa e si dispregia l'accusatore. [T.] *In questo senso* Recusatorii libelli, *Ep. Justinian.*

RIACQUARTIERARE. [T.] *V. rifl. Riprendere i quartieri; Ritirarsi che fanno in essi le milizie, e distribuirvisi.*

RIACQUATTARE. [T.] *V. rifl. Acquattarsi di nuovo.* Racquattarsi *sarebbe anco intens.*

RIACQUISTABILE. [T.] *Agg. Da potersi riacquistare.* [T.] *Montecucc.* Credito riacquistabile.

RIACQUISTARE. *V. a. Acquistar di nuovo. Lat. aureo* Redhibeo e Redipiscor. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 9. (*C*) In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista. *Bern. Orl. Inn.* 51. 2. Rubare ad un qualche cosa, ove sia Danno di quella cosa solamente, E che non ne sia tanta carestia, Che non si riacquisti agevolmente, È mala cosa; pur la passa via.

2. [T.] *Senso soc.* Riacquistare la libertà.

3. *Fig. di Cose mater.* [T.] Una volta potesse riacquistare un poco di salute. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 255. Avvegnachè per tal mezzo abbia il cibo più agio di passare per i lattei..., e di permettere ai solidi ed ai nervi di costringersi, d'increspersi e di riacquistare la loro affibbiatura e la lor molla.

4. *Fig.* [T.] *Targ. Alimurg.* 74. I grani ebbero tempo a riacquistare quel che erano restati addietro.

5. [Cont.] *Riprendere un luogo forte che si era perduto. March. Arch.* v. *Es.* 40. Siano offese per tutto, perchè quando fusse per terra il detto muro perso, mediante quelle facilmente riacquistar si potria.

V. anche RACQUISTARE.

RIACQUISTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIACQUISTARE. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. (*M.*) E così fino a quel punto (cioè fino alla sanità da lui riacquistata) figuratevi pure che il miserabile non avesse altro fatto mai che peccare.

RIACQUISTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del riacquistare.*

Di possessione e paese. [Cerq.] *Machiav. Il Princ. e altri scritti* 192. Quivi si vede la ribellione, e di poi il riacquisto, come qui.

2. *Fig.* [Cerq.] *Baldi Vit. Guidob.* 11. 160. Il riacquisto della vostra amicizia.

V. anche RACQUISTO.

RIADAGIARE [T.] *V. a. e rifl. Adagiare e Adagiarsi di nuovo.* Recumbo, *aureo lat., e* Recubo.

RIADATTAMENTO. *S. m. L'azione e L'effetto del riadattare. Bellin. Disc.* 1. 37. (*M.*) Devo dunque spiegare come tale rifacimento e riadattamento succede, e, per istar nel nostro proposito di spiegar tutto con facilità...

RIADATTARE *V. a. Adattar di nuovo una cosa ad un'altra da cui sia stata staccata. Bellin. Disc.* 1. 41. (*M.*) Il raccoglier la limatura mentr'ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti... *E* 42. Mentre elle cadono *(le parti del ferro)*... rattaccarle e riadattarle intorno con le medesime leggi, che... [T.] *Rifl. e pr. e trasl.* Riadattarsi. *V.* ADATTARE.

RIADDENTARE. [T.] *V. a. Addentare di nuovo; L'addentare chi addenta. Lat. aur.* Remordeo.

† RIADDIRARE. V. RIADIRARE.

RIADDOBBARE. [T.] *V. a. Addobbare di nuovo.* Redindutus, *part., in Tert. e* Redorno.

RIADESCARE. [T.] *V. a. Adescare di nuovo; segnatam. fig.*

RIADDOLORARE. [T.] *V. a. e rifl. Addolorare e Addolorarsi di nuovo.*

† RIADDOMANDARE. *V. a. e N. ass. Più com.* Ridomandare. *V. anco* RADDOMANDARE. *Maestruzz.* 2. 16. (*C*) Imperocchè se giurò di pagare, non giurò di riaddomandare. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Ambasciatori mandati a riaddomandare la fatta preda.

RIADDORMENTARE. *V. a. e segnatam. N. pass. Lat. aureo* Resopire. Redormitio *o piuttosto* Redormitatio, *di Plin. Addormentarsi di nuovo.* [T.] *Dicesi per lo più del riprender sonno poco dopo. V. anche* RADDORMENTARE.

2. *Fig. Tolom. Oraz. Pac.* 17. (*M.*) I quali *(chiari studii)*... per opera di buoni ingegni, e d'alcuni principi liberali s'erano risvegliati. Ma riaddormenteransi, dubito, e forse con più grave sonno, se... non finiscono queste guerre.

RIADDOSSARE. *V. a. Addossare, Rimettere addosso. Bellin. Disc.* 1. 43. (*M.*) Per fare che un ferro che si consuma si mantenga ferro, non ci vuol altro, che riaddossarli, o rimetterli materia che sia sempre ferro ancor essa, nulla importando se questo terro che si rimette, sia quell'istesso... [T.] *Anco trasl. rifl. Addossarsi e riaddossarsi nuovi carichi.*

RIADIRARE. *V. n. pass. Di nuovo adirarsi. Non com. Il popolo dice* Riaddirarsi *con due* D. *Fir. nov.* 7. 269. (*C*) Ma perch'ella faceva pur l'ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

RIADOMBRARE. [T.] *V. a. e rifl. e neutr. Di nuovo adombrare. Di bestia. V.* ADOMBRARE. *E d'uomo, figurat.*

RIADOPRARE. *V. a. Adoprar di nuovo.* (*Fanf.*)

RIADORNARE. *V. a Di nuovo adornare.* (*C*) *Tert.* Redorno.

2. *E n. pass. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. (*C*) Quando escono fuori, allora si riassettano, e si riadornano.

RIADOTTARE. *V. a. Adottar di nuovo.* Readopto, *Modestin., o* Redadopto. *Canc. Porz. Cong. Bar.* 43. (*Gh.*) Annullò detta figliazione, e riadottò Luigi. [T.] *Anco trasl.*

RIADULARE. *V. a. Ricambiar di adulazione. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 192. (*M.*) Il quale altro non importava, che non si lasciasser vincere da una vilissima vergogna, e non riadulassero i loro lodatori.

RIADUNARE. [T.] *V. a. e rifl. Adunare e Adunarsi di nuovo.* Radunare *ha altri più sensi.* Readunatio, *Tert.*

RIAFFACCIARSI. [T.] *V. rifl. più com. che att.* (*sebbene anche questo possa cadere*) *Affacciarsi di nuovo, segnatam. di pers.*

[T.] *E fig.* Riaffacciarsi alla mente un oggetto.

RIAFFASTELLARE. [T.] *V. a. Affastellare di nuovo, anco fig. Anco intens. e non iterat.*

RIAFFERMARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo affermare. Ambr. Bern.* 3. 8. (*C*) Io vi ho detto e riaffermovi, Ch'io son Bernardo di Alberto Spinola. Raffermare *ha altri usi* (*V.*).

RIAFFERRARE. [T.] *V. a. e rifl. Afferrare un oggetto pr. e tr.; Afferrarsi a esso: questo secondo segnatam nel senso corp., ma anco nel fig.*

RIAFFEZIONARE. *V. a. e n. ass. Fare che uno, o un altro con uno o con più, risponda l'affezione di prima, Fare riprendere affezione. Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 5. 26. (*M.*) Ogni ora più si sentiva quasi contra sua voglia riaffezionare alla Compagnia. *E As.* 1. 70. Riaffezionò alla legge di Cristo, e alla suggezione della Chiesa romana i Socotorini.

RIAFFIATARSI. [T.] *V. rifl. Affiatarsi di nuovo. Tr. di pers. con pers.*

RIAFFIBBIARE. [T.] *V. a. Affibbiare di nuovo; segnatam. nel pr.* — *V. anche* RAFFIBBIARE.

RIAFFIGGERE. [T.] *V. a. Affiggere di nuovo.*

RIAFFILARE. [T.] *V. a. Affilare di nuovo un ferro, che sia più tagliente. V. anco* RAFFILARE, *che si usa per il semplice* Affilare.

RIAFFITTARE. [T.] *V. a. Affittare di nuovo; o Affittare ad altri cosa che s'è avuta in affitto: che sarebbe più elegante di Subaffittare. Nel Dig.* Relocare. *V. anco* RAFFITTARE.

RIAFFLIGGERE. [T.] *V. a. Affliggere di nuovo, piuttosto che rifl.*

RIAFFOLLARE [T.] *V. rifl. Di nuovo affollarsi di gente.*

RIAFFONDARE. [T.] *V. a. e rifl. Affondare e Affondarsi di nuovo. S. Agost.* Remergere. *V. anco* RAFFONDARE.

RIAFFRATELLARSI. [T.] *V. rifl. piuttosto che att. Stringere di nuovo vincoli sociali fraterni. V. l'inusit.* RAFFRATELLARE.

RIAFFRETTARE. [T.] *V. a. e rifl. Affrettarsi di nuovo, dopo allentato il moto frettoloso di prima.* Raffrettare *è antiq., e può essere pure intens.*

RIAFFRONTARE. [T.] *V. a. Affrontare di nuovo uno, per dirgli o fargli cosa spiacevole.*

[T.] *Altro trasl* Riaffrontare un pericolo. *Altro senso da* Raffrontare.

RIAFFUMICARE. [T.] *V. a. Affumicare di nuovo.*

RIAGGANCIARE. [T.] *V. a. Agganciare di nuovo quel ch'era attaccato con gancio.*

RIAGGIOGARE. [T.] *V. a. e rifl. Aggiogare e Aggiogarsi di nuovo, pr. e trasl* Redomitus, *da* Domo, *attrib. a Cic.*

RIAGGIUSTARE. [T.] *V. a. e rifl. Aggiustare e Aggiustarsi di nuovo.* Raggiustare *ha il signif. del semplice Aggiustare, o anco di Aggiustare alla meglio.*

RIAGGRAVARE. *Aggravare di nuovo.* (*C*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. Quando la lieva NR lievificata ritorna in X, si riaggrava d'uno, e con quell'uno discende con potenza di più di nove.

2. [T.] *Traslato. Sansov. Conc. Polit.*

3. *E n. ass., parlandosi di persona, vale Peggiorare nella infermità. Segr. Fior.* 7. 174. (*C*) Cosimo riaggravò nel male, di qualità che passò di questa vita *V. anco* RAGGRAVARE, *che è meno com.*

RIAGGANGHERARE. [T.] *V. a. Aggangherare di nuovo.*

RIAGGAVIGNARE. [T.] *V. a. Aggavignare di nuovo. Ha qualche uso vivo segnatamente nel rifl. V. l'inusit.* RAGGAVIGNARE.

RIAGGHIACCIARE. [T.] *V. a. e rifl. Agghiacciare e Agghiacciarsi di nuovo. V. l'inusit.* RAGGHIACCIARE.

RIAGGIUNGERE. [T.] *V. a. Aggiungere di nuovo. V.* AGGIUNGERE, § 8. Raggiungere, *ha altro senso; ma* Raggiungersi *per* Ricongiungersi, *D.* 1. 12.

RIAGGREGARE. [T.] *V. a. Aggregare di nuovo, fig* [T.] Accademico, cancellato dal numero per causa politica, e poi, mutandosi le cose, riaggregato.

RIAGGUANTARE. [T.] *V. a. Agguantare di nuovo.*

RIAGGUERRIRE. *V. a. Agguerrire di nuovo. Si usa anche nel rifl. att.* (*Fanf.*)

RIAGIRE. [T.] *V.* REAGIRE.

RIAGITARE. [T.] *V. a. e rifl. Agitare e Agitarsi di nuovo.* Reagito, *Not. Tir.*

RIAGUZZARE. *V. a. Aguzzare di nuovo. Magal. Sidr.* 36. (*M.*) Onde le dure subbie riaguzzi..., Macine tragga e formi.

RIAJUTARE. [T.] *V. a. Aiutare di nuovo.*

† RIALE. *S. m. Rigagnolo, Piccolo rivo, Fossatello. Sull'analogia di* Viale.

2. *Fig. Tratt. Pecc. mort.* (*C*) Questa fontana si divide in sette riali...: non cessano d'attignere da

questi sette riali e fontane l'acque vive. *Esp. Pat. Nost.* 78. Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre. *E appresso:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

RIALITARE. *V. n. ass. Alitar di nuovo. Lucr.* Redhalo. *Bellin. Disc.* 2. 113. (*M.*) Non aspettate che il velo svanisca, ma prima che succeda tale svanimento, rialitatevi sopra la seconda, e la terza, e la quarta volta. *Più delicato che* Risaffiare.

2. [F.G.] Non rialitiva più, *non respirava più. Il* Re, *come in* Respiro.

RIALLACCIARE. [T.] *V. a. Allacciare di nuovo Segnatam. nel senso corp. V. anco* Rallacciarsi. Religo, *aureo lat.*

RIALLARGARE. [T.] *V. a. e rifl. Allargare e Allargarsi di nuovo, pr. e fig. Più com., e non ha tutti i sensi, per* Rallargare (*V.*). *Altri legge in Cipr.* Reamplio. *L'usa il Davanz. trad. Eron.*

RIALLATTARE. [T.] *V. a. Allattare di nuovo.* [G.M.] Per una febbre sopraggiuntale dovè staccarsi dal petto il bambino; ma poi guarì, e prese a riallattarlo.

† **RIALLEGRARE.** *V. rifl. Allegrarsi di nuovo. S. Ag. Solil.* Vieni, e trai me di questo carcere, sì ch'io mi possa riallegrare dinanzi a te con cuore perfetto.

RIALLENTARE. [T.] *V. a. Allentare di nuovo; segnatam. nel senso corp. Altro da* Rallentare, *che ha usi più varii, e può non dire che minor tensione, come il n.* Relentesco *d'Ov.* — *V. nel* § 9 *di* Rallentare *l'es. inusit dell'iterat.*

RIALLETTARE. [T.] *V. a. Allettare di nuovo in senso di speranza o lusinga.*

RIALLOGAMENTO. *S. m. Nuovo allogamento. Vedi Opuscol. Antol. napol. pag.* 393. (*Fanf.*)

RIALLOGARE. *V. a. Allogare di nuovo.* Reloco, *in un senso, Ulp.; in più gen. Cel. Aurel.* Recolloco; *aureo,* Repone. *Alleg.* 211 (*M.*) M'è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali...

2. Riallogare, *vale anche Dare nuovamente un lavoro da farsi a un artefice, stabilendone il prezzo. Vas. Op. Vit.* (*M.*) La qual opera fu da prima allogata a Donato dall'arte de' calzolai, e poi per non essere stati con esso lui d'accordo del prezzo, riallogata, quasi per far dispetto a Donato, a Nanni.

3. *Per Rimaritare. Buon. Tanc.* 5. (*M.*) Costei, or che voi siate in queste peste, Da poi che Preto è andato a Patrasse, Ditemi'l ver, la riallogherete? [T.] *S. Cat. Lett.* 262.

RIALLOGGIARE. [T] *V. a. Alloggiare di nuovo. V. l'inusit.* Rallogiare.

RIALLOTTARE. [T.] *V. a. Allottare di nuovo* (*V.*).

RIALLUNGARE. [T.] *V. a e rifl Allungare e Allungarsi. V. il men com.* Rallungare.

RIALTERARE. *V. a. n. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi, nel pr. e nel fig.* (*M.*)

RIALTERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rialterare. *Red. Ins.* 103. (*M.*) Non so, dico, in qual maniera que' semi tirati..., e di nuovo rialterati nel passar per quelle strade che dallo stomaco e dagl'intestini vanno alle mammelle, abbiano potuto conservar sana e salva ed intera la loro virtude.

† **RIALTO.** *Agg. Rilevato. Segner. Pred.* 29. 4. (*M.*) Crescevano... nell'ampio campo del padrone evangelico le zizzanie malnate; e già rigogliose e rialte, faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi.

RIALTO. *S. m. Rilevato, Luogo rilevato da terra. Tac. Dav. ann.* 1. 44. (*M.*) Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E Stor.* 1. 36. Non contenti d'aver circondato Otone, lo posero in rialto.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XII. Cessata la piena, si troveranno ne' siti BC, alcuni rialti detti volgarmente renai.

[G M.] Fermiamoci su questo rialto. Da questo rialto si gode una bella vista.

[G.M.] Pavimento che ha molti rialti; *che ha delle prominenze; che non è ugualmente piano.*

2. *Il getto, La scalinata dinanzi a un palazzo, a una chiesa ecc. Narraz. Inondaz. Arn.* 11-12. (*Fanf.*) In sulla piazza di S. Croce venne tanto alta (*l'acqua*) che ricoperse gli scalini del rialto della chiesa, dal sommo in fuori. [G.M.] *Cellin. Vit.* Lo pregai che lui mi levassi (*levasse*) di peso, e mi portassi in sul rialto delle scalee di San Pietro.

3. *Base di legno o d'altro, da posarvi su checchessia.* (*Fanf.*)

4. *E per Rilievo. Fir. Dial. bell. donn.* 415. (*C*) Il mento... non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito col suo rialto di un colore vermiglietto un poco acceso. *Red. Oss. an.* 4. In foggia di un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

5. *Sorta di ricamo in oro che molto si rialza sul drappo ove è fatto.* (*Fanf.*)

6. [T.] *Quel che s'aggiunge di mangiare al cibo ordinario.* Per la festa, per il forestiero arrivato, faremo un po' di rialto. *Cresceremo la dose.* Rilievo *ha altri trasl.* Alticcio, *vale quasi brillo.*

RIALTO. [T.] *S. m. Da* Rivo o Rio alto, *Contrada di Venezia. Per la stessa Venezia D.* 3. 9. — *Ora la contrada,* Il ponte di Rialto, Sta da Rialto, Le botteghe di... Di là da Rialto.

RIALZAMENTO. *S. m. Alzamento. Viv. Disc. Arn.* 5. (*C*) Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno... lo riconoscono i navalestri più vecchi. [T.] Rialzamento del fondo d'un lago. — Rialzamento di strada o d'altra superficie.

2. *Fig.* [T.] Rialzamento de' valori, *nel cambio e nel frutto de' capitali.* Rialzamento del credito. *Dicono anche* Rialzo de' prezzi, *e sim., non necessario ma sull'anal. di* Rimbalzo.

RIALZARE. *V. a. Di nuovo alzare, e anche Alzare di più.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 43. L'acqua penetrando per i pori farà rialzare i caratteri compressi. *Fon. D. Ab. Fabbr.* 1. 89. *v.* Sopra il più alto del monte Vaticano stava un torrone tondo, che per l'antichità era crepato; Nostro signore l'ha fatto ristorare e rifortificare e rialzare a tre solari.

Belc. Vit. Eg. cap. 61. (*C*) Il quale aprendo, ed entrando nell'entrata della cella dove il demonio l'aveva posto, tirandolo con tutte le forze s'ingegnava di rialzarlo.

2. *Fig. Tolom. Lett.* 4. 23. (*Man.*) Voi potete col consiglio, con l'opera vostra sollevarlo, e dal fondo delle sue miserie rialzarlo a bella e onorata fortuna.

3. *N. pass. Alzarsi di nuovo.* [T.] Cade e si rialza = *Segner. Paneg.* 16. (*M.*) Chinò il capo sul pergamo per brev'ora, finchè rialzandosi, con sembiante sereno e con voce allegra proruppe in queste precise parole:...

4. *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 16. (*M.*) Non aspettate di esser carichi di mille colpe per concepire ad esso quest'odio santo; ma se mai per gran disgrazia cadete in qualche fragilità, alla prima rialzatevi tosto, ricorrendo subito alla vostra gran madre, perchè vi assista.

[T.] Rialzare gli altari abbattuti, *Ripristinare il culto relig.*

5. *N. ass. Sporgere e sim.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 20. Tagliandone, ove troppo rialzano, i minuzzoli e le schegge.

6. [T.] Rialzare e Rialzarsi il prezzo de' generi nel commercio.

RIALZO. [T.] *S. m. V.* Rialzamento, § 2.

RIAMANTE. *Part. pres. di* Riamare. *Che riama. Guar. Past. fid.* 1. 1. (*C*) Se sapessi una volta Qual è grazia e ventura L'essere amato, il possedere amando Un riamante core, So ben io che diresti,... *E cor.* 2. L'anima, perchè sola è riamante, Sola è degna d'amor, degna d'amante.

RIAMARE. *V. a. Corrispondere in amore.* Redamo, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 6 31. 9. (*C*) Tua cortesia da me vuol ch'io più t'ami, E tanto da te amato io ti riami. *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam d'amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamato amando. *Salvin. Oraz. Red.* 14. (*Man.*) E da esso fui sopra ogni possibilità di mia brama riamato. [Cors.] *Bart. Grand Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 77.) Nè men caro dee essere all'anima il riamar Cristo, che l'esser amata da Cristo

RIAMATO. *Part. pass. Da* Riamare. *Filic. Rim.* 91. (*M.*) Ma qual pur ora io sento A piè dell'ira germogliar pietade, Pietà d'un Dio mal riamato amante? *E* 111. Anzi il gran foco che t'infiamma e sface, Mal riamato amante, Vie più m'agghiaccia con sue vampe il seno. [T.] Amò, riamato.

RIAMICARE. *V. a. Riconciliare, Fare nuovamente amico. Pecor. g. 4. nov.* 2. (*C*) Il Re parlando con lui, s'ingegnava con amorevoli parole di riamicarlo con messer Carlo.

[T] *Anche rifl. e recipr.* Riamicarsi con alcuno, *dice più che* Ad alcuno.

† **RIAMMALAMENTO.** *S. m. Il riammalare. Non com. Cr. alla v.* Ricascata.

RIAMMALARE. *V. rifl. e neutro. Ammalarsi di nuovo.* Remorbesco, *in Festo, d'Enn. no certo. Cr. alle v.* Ricadere, § 5, *e* Ricadimento.

RIAMMANETTARE. [T.] *V. a. Ammanettare di nuovo.*

RIAMMANSARE. [T.] *V. a. Ammansare di nuovo, e anco intens. V. l'inusit.* Rammansatore.

RIAMMATTONARE. *V. a. Ammattonar di nuovo. (Man.)* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 303. 54. Se tu avrai a rimetter una corteccia di nuovo a un muro vecchio, o a riammattonare un piano, la prima cosa bagnavi bene con l'acqua chiara, e con liquido fiore di calcina mescolatavi polvere di marmo.

V. anco Rammattonare, *ch'è men com.*

RAMMENDARE. [T.] *V. a. Ammendare di nuovo, segnatam. nel senso che* Ammenda *discernesi da* Emenda (*ved. queste due v.*). Rammendare *nel mater. di* Rammendo (*V.*).

RIAMMETTERE. *V. a. Ammetter di nuovo. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 13. (*M.*) Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì che Dio vi riammetta in grazia sua. *E Mis.* 107. Nè solamente fu egli subito riammesso alla primiera intrinsichezza con Dio, ma a più stretta ancora.

RIAMMIRARE. *V. a. Di nuovo ammirare. Magal. Lett. fam.* 2. 39. (*C*) Dopo aver ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone, stamane subito levatomi, mi ci sono rimesso d'attorno con uno spirito tutto diverso da quel di jeri.

RIAMMISSIBILE. [T.] *Agg. Da potersi o Doversi di nuovo ammettere.*

RIAMMISSIONE. [T.] *Atto e Effetto dell'ammettere di nuovo.*

RIAMMOBILIARE. [T.] *V. a. Ammobiliare di nuovo, anche in parte, ma in meglio, casa o stanza. Tert.* Redorno.

RIAMMOGLIARSI. [T.] *V. rifl. Riprender moglie.*

RIAMMOLLIRE. [T.] *V. a. e rifl. Ammollire e Ammollirsi di nuovo.* Rammollire *anco intens., e con più usi e pr. e trasl. Lat. aur.* Remollesco.

RIAMMONIRE. *V. a. e n. ass. Ammonire di nuovo.* Remoneo, *Apul.;* Recommoneo, *Cassiod.* — *Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 28. (*Vinegia* 1551.) (*M.*) Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza, cioè che e' debba essere dagli effetti alle cagioni,...

2. [Cors.] Opporre ammonizioni alle ammonizioni. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 373. Per niun partito del mondo si conviene che l'ammonito riammonisca.

RIAMMORBARE. [T.] *V. a. Di nuovo ammorbare, in più sensi* (*V.*). — *Festo intende il neutr.* Remorbescere *d'Ennio, Ricadere nel male medesimo; che non pare.*

RIAMMORZARE. [T.] *V. a. e rifl. Ammorzare e Ammorzarsi di nuovo. V. in senso anal.* Rammorzare, *e in altri* Rammortare.

RIAMMUCCHIARE. [T.] *V. a. Ammucchiare di nuovo.* Riaccumulare *non ben suonerebbe. V. anche* Rammucchiare.

RIAMMUTINARE. [T.] *Segnatam. rifl. Ammutinarsi di nuovo.*

RIANDAMENTO. *S. m. Il riandare, Nuovo andamento. Del ling. scritto. Sagg. nat. esp* 125. (*M.*) E notisi, che la palla... serve a ritener l'argento nei reciprochi riandamenti ch'ei fa ne' due rami della canna, prima di fermarsi.

2. (Rett.) *Sorta di figura rettorica, che si fa adoperando le stesse parole; Ripetizione. Varch. Lez. Dant.* 1. 360. (*M.*) Dante usò duoi colori ed ornamenti rettorici in un medesimo tempo, cioè la ripetizione, ovvero riandamento, dicendo tre volte *questi,* e l'articolo non v'aggiungendo mai. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 55. Ma acciò che non paja che io abbia lasciato indietro alcuna cosa di quelle, le quali li Giudei chiamano *deuterosis,* cioè riandamenti o riscorrimenti...

RIANDARE. *V. n. ass. Di nuovo andare.* Retroeo, *Plin. e Sen.;* Reambulo *e* Redeo, *aureo. Ricord. Malesp.* 58. (*C*) Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonagusa della Pressa (*così nell'antica ediz., quantunque nella moderna si legga* vi andò). *Dant. Inf.* 28. Un diavolo è qua dietro... Al taglio della spada Rimettendo ciascun... Poi ch'avem volta la dolente strada; Perocchè le ferite sono richiuse Prima ch'altri dinanzi gli rivada. *Petr. Uom. ill.* 369. (*M.*) Carlo, ragunato grand'esercito,... con grande navilio riandò di Settembre a Messina. *Ar. Fur.* 18. 19. Che dentro a Roma è forza ch'io rivada.

2. [T.] *Di via att.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 15. (*t.* 1. *p.* 395.) Ella usciva alla ventura in cerca del suo Tobia, per su quante erano le vie di quel contorno, riandando le medesime cento volte.

3. *Att. e n. ass.* Riandare, *oggi più comunemente si dice per Rimettersi nella memoria, Riesaminare, scorrer colla mente. Salv. Granc.* 2. 5. (*C*) Rianda Le cose che tu gli hai dette di me. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentre che tacitò meco medesimo queste cose riandava... *E* 2. 4. Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti ben tu abbondi, e di quanto grandi. [G.M.] *E Ercolan.* Dicesi ancora riandare, cioè, non voglio riandarla, o ch'ella si riandi; anzi, che vi si metta su un piè per sempre.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Stor. 2. 38. (*C*) Ma il riandare i vecchi e nuovi costumi mi ha traviato. *Capr. Bott.* 7. 152. E questa si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata. [T.] *Si può dunque Riandare colla memoria, colla riflessione, col discorso.*

RIANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIANDARE. (*C*)

2. *E nel senso del* § 3 *di* Riandare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. (*C*) Ma dove mira questo mio, tanto da alto riandato, ragionamento?

RIANIMARE. [T.] *V. a. e rifl. Ridare e Riprendere l'anima e l'animo. Pr. e fig. Ha altri e più varii usi di* Ravvivare e Risuscitare. *Ma è troppo fr., in senso di Farsi più lieto, più vispo.* Redanimare, *Tert.*

[T.] Rianimare la rarità, la speranza; *dice qualcosa più che semplicem.* Ridarle vita.

RIANIMAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del rianimarsi nel senso corp.* [Cerq.] *Spallanz. Opusc.* 87. Standomi attento a questa rianimazione, la respirazione che prima a' miei occhi era nulla, cominciava a farsi sensibile. Redanimatio, *Tert.*

RIANNACQUARE. [T.] *V. a. Annacquare di nuovo. Anche fig. fam.*

RIANNAFFIARE. [T.] *V. a. Annaffiare di nuovo.*

RIANNEBBIARE. [T.] *Segnatam. rifl. e fig. A chi la vista s'indebolisce, di tempo in tempo rischiarata, gli pare di vederci meglio;* ma poi la gli si riannebbia più che mai.

RIANNESSIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del Riannettere e del Riannettersi.*

RIANNESTARE. *V. a. Di nuovo innestare. Dav. Colt. c.* 28. (*C*) Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino, pero, melo,... [Cont.] *Sod. Arb.* 185. Ma scorgendosi che s'afferra l'innesto, tirisi innanzi uno d'essi (*rami*) il più rigoglioso, e s'inseti l'anno a venire; e se è fatto a settembre, o veramente se vi è spazio in sul tronco, si ritagli più basso, e si riannestino questi a marza quelli a bucciuolo. [T.] *Più com.* Rinnestare. *Nel trasl.* Rannestare (*V.*), *Innestare alla meglio.*

RIANNESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIANNESTARE. [T.] *Dat. Vegl.* 3. 102. Mi nasce qualche dubbio che questi (*cedrati*) per avventura sien venuti da' cedrini di Pietrasanta, addomesticati, riannestati e soggiornati.

2. *Per simil. Commesso di nuovo insieme e riunito. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Scommesse le giunture, L'ossa riannestate. *V. il preced.*

RIANNETTERE. [T.] *V. a. e rifl. Annettere e Annettersi di nuovo. Segnatam. nel senso polit. odierno; che troppo rammenta il* Nectere nodos, nectere dolos. *Avien.* Renectere.

RIANNODARE. [T.] *V. a. Annodare di nuovo, segnatam nel corp.; perchè nel fig. risica che sappia troppo del fr.* Renouer, *abusato da noi, a' quali anche il cibo sano fa nodo. Lat. aur.* Renodare. — *V. anco* RANNODARE.

RIANNOIARE. [T.] *V. segnatam. rifl. Annoiarsi di nuovo e più che mai.* [T.] Sperano ne' triviali diporti trovare divertimento, e ci si riannoiano più fieramente.

RIANNUNZIARE. [T.] *V. a. Annunziare di nuovo.*

RIANNUVOLARE. [T.] *V. rifl. Coprirsi o Oscurarsi di nuvoli o nuvole, l'aria, di nuovo.* Rannuvolarsi (*V.*) *può essere intens.; e ha trasl.*

RIAPERTURA. [T.] *S. f. Azione del riaprire; Atto e Tempo del riaprirsi.* [T.] Riapertura del canale. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. (*M.*) Perchè nella riapertura dell'Accademia essere sempre io scelto a trattenerla.

[T.] *Fig.* Riapertura del teatro, *Quando le recite ricominciano.*

[T.] *De' parlamenti. Altra rappresentazione oramai di cattive commedie recitate da istrioni, che tirano a' battimani e a' quattrini. V. anche* RIAPRIMENTO.

RIAPPACIARE. [G.M.] *V. a. e rifl Appaciare di nuovo; Mettere in pace persone ch'erano in discordia.* M'è riuscito di riappaciarli. — Si sono riappaciati. Rappaciare *è men. com. Piuttosto,* Rimpaciare *e* Rimpaciarsi.

RIAPPALTARE. [T.] *V. a. Appaltare di nuovo, o Appaltare ad altri l'impresa assunta in appalto. Meglio che* Subappaltare. *E chi la dà o l'assume di seconda o di terza mano,* Riappaltatore. Reloco, *Ulp.*

RIAPPALTATORE. [T.] *S. m. V. il preced.*

RIAPPARECCHIARE. [T.] *V. a. e rifl. Apparecchiare e Apparecchiarsi di nuovo. Segnatam. ass., sottint.* la tavola, *dopo sparecchiata.* [T.] *E fig.* Gran parte della storia politica è tutto un apparecchiare e sparecchiare, e un riapparecchiare, per rimangiare da capo, e far piazza pulita. *V. anco* RAPPARECCHIARE.

RIAPPARIRE e † **RAPPARIRE.** *V. n. ass. Di nuovo apparire. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Poi entra sotto terra, e corre tanto ch'elli rappare nella terra delli Jabinesi e degli Arabi. *Franc. Sacch. Nov.* 191. Dicendo come gli demonii erano rappariti. *Dant. Conv.* 79. Per testimonianza di Aristotile, che vide..., secondo che dice nel secondo di Cielo, e Mondo, la Luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente; e Marte stare celato, tanto che rapparve dall'altra, lucente, della Luna, che era verso occidente) [F-Ts.] *Giambull. Gell.* Delo fu la prima terra dai raggi del sole percossa (*dopo il diluvio di Ogige*); e ella acquistò tal nome per essere prima di ogni altra riapparita alla vista nostra. [T.] *Del diff. uso di* Riapparì e Riapparve. *V.* APPARIRE. Riapparse *suonerebbe più inusit. che* Apparse. *Piuttosto* Riapparso; *di pers. che si presenta di nuovo, ma in modo più subito che* Ricomparse.

RIAPPARITO e † **RAPPARITO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIAPPARIRE. [Laz.] *Mont. Il.* 24. 1005. Riapparita La rosea figlia del mattin, s'accolse Il popolo dintorno all'alta pira.

RIAPPARIZIONE. [T.] *S. f. Atto del nuovamente apparire. Non ha il senso di* Apparizione, *in quanto è oggetto apparito.*

RIAPPARSO. [T.] *Part. pass. di* RIAPPARIRE (*V.*). *Più fam. di* Riapparito; *e colle diff. not. tra* Apparso *e* Apparito.

RIAPPASSIRE. *V. n. ass. Di nuovo appassire.* (*M.*) [T.] *Fig. di freschezza delle carni di pers. vivente; e della bellezza.*

RIAPPASSIONARE. [T.] *V. rifl. Appassionarsi di nuovo.*

RIAPPELLARE. [T.] *Rifl. Segnatam. in senso giudic.* Riappellarsi; *Appellarsi di nuovo.*

RIAPPENDERE. *V. a. Appendere di nuovo. Segner. Paneg.* 441. (*M.*) Là si torni da tutti all'antico ossequio..., là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti.

RIAPPIANARE. *V. a. Appianare di nuovo.* (*Fanf.*) [T.] Rappianare, *anco* Appianare *meglio, non iterat.*

RIAPPIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIAPPIANARE. *Soder. Cult. Ort.* 96. (*Man.*) Così fatto terreno rotto prima avanti al verno, traversato ed erpicato al Febbrajo, letamato bene al Marzo e riarato, e riappianato con l'erpice, si semina al fine d'esso, o al principio d'Aprile.

RIAPPICCARE. *V. a. Appiccare di nuovo.* (*Fanf.*) 2. *E nel senso del* § 6 *di* Rappiccare (*V.*). Recompingo, *Tert. Colum.* Repango *Stor. Eur.* 3. 64. (*C*) Ma Foca nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe.

RIAPPICCICARE. [T.] *V. a. e rifl. Appiccicare e Appiccicarsi di nuovo. Anche fig. fam.* [T.] Egli aveva diradato le visite: adesso si riappiccica.

RIAPPIGIONARE. [T.] *V. a. Appiggionare di nuovo; o Appiggionare luogo preso da altri a pigione.* Reloco, *nel Dig.*

RIAPPISOLARE. [T.] *Rifl. Appisolarsi di nuovo, dopo breve intervallo.*

RIAPPLAUDIRE. [T.] *V. a. ass. quasi n. Lat. aur.* Replaudere.

RIAPPLICARE. *V. a. Di nuovo applicare.* Replico, *in altri sensi, aureo lat. Bellin. Disc.* 1. 49. (*M.*) Dal che si deduce che... il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura, ma che tal mantenimento... [T.] *E nel Red. Lett.*

2. *Rifl. Bellin. Disc.* 1. 48. (*M.*) Per la quale cosa se si fosse dovuto rifare e mantenere colla sua raschiatura rattenuta, doveva ella rattenersi dentro di lui, e rattenuta che ella vi fosse stata, dovea riapplicarsi e attaccarsi a grano a grano ne' luoghi, da' quali staccata ne fu.

RIAPPOGGIARE. [T.] *V. a. e rifl. Appoggiare e Appoggiarsi di nuovo. Lat. aureo* Recumbere.

RIAPPOLLAIARE. [T.] *Rifl. Appollaiarsi di nuovo. Anche fig. fam. di pers.*

RIAPPRENDERE. [T.] *V. a. Apprendere di nuovo, segnatam. nel senso intell. Venant.* Rediscere. — *Non com. nel fig. rifl.* Riapprendersi del fuoco, *o altra immag. simile.*

RIAPPRESSARE e † **RAPPRESSARE.** *V. a. Appressar di nuovo. Appressus, Tac.; Plin.* Apprimo. *Bart. Suon.* 136. (*M.*) Me 'l riappresso un'altra volta alla bocca, e grido, non come dianzi, ma o più acuto, o più grave. *Franc. Barb.* 19. 17. (*C*) È quei che vuo' tenere Da sè remoti, non li rappressare. *Anco la prima forma è del ling. scritto.*

2. *N. pass. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti. [Camp.] *Boez. Lib.* 4. Vuoi adunque che un poco noi ci rappressiamo (*accedamus*) a parlare del volgo...?

3. † *È per Appressarsi semplicem. Stor. Ajolf.* 2. 251. (*Man.*) Feciono buona guardia aspettando il termine, ma quando si rappressava, uscirono a campo. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 6. Da quella parte a Pisa si rappressa.

RIAPPRODARE. [T.] *V. n. Approdare di nuovo.*

RIAPPROVARE. [T.] *V. a. Approvare di nuovo.*

RIAPPUNTARE. [T.] *V. a. Appuntare di nuovo. Segnatam. nel senso corp.*

RIAPPUNTELLARE. [T.] *V. a. Appuntellare di nuovo, o meglio, corpo che non pareva ben reggersi. V. anco* RAPPUNTARE.

RIAPRIMENTO. [T.] *S. m. Atto e tempo del Riaprire e del Riaprirsi.* [T.] Di strada, Di porta. — Di piaga.

2. *Fig.* [Cerq.] *Bartoli, Dell'Ital. lib.* 11. *cap.* v. Cadde il riaprimento del Concilio in Trento... nel diciottesimo dì di Gennaro dell'anno 1562. [T.] Riaprimento di Collegio, di Scuola, d'Università. *La Riapertura* (*V.*) *suol essere più solenne.* = *Salvin. Tosc.* 2. 180. (*C*) Dovendo io per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole in tempo massime di riaprimento dell'Accademia, non so...

RIAPRIRE. *V. a. Aprire di nuovo. Lat. aureo* Reserare, *non iterat.* Reperire, *d'altro senso, ha l'origine stessa.*

Senso corp. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 264. Alcuni mercanti di Seravezza si accinsero a riaprire la cava di Monte Altissimo. = *Red. Ins.* 17. (*C*) Raccomandata la scatola, e il dì seguente riapertala, mirai, che da tutte quell'uova erano nati altrettanti vermi.

N. pass. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Difenderlo (*il vascello*) dal calore del sole, perchè in pochi giorni si riaprirebbe i cementi, e faria acqua come prima.

2. *Fig.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Mandò ancora el Figliuolo suo alli prevaricatori,... riaperse a loro il Paradiso. [T.] *Magal. Mem. Abol.* 85. Per quanto è in voi, voi tornate a riaprir la porta all'accatto.

[G.M.] Riaprire una piaga; *oltre il senso proprio, Rinnovare una memoria dolorosa, Rammentare persone o cose che possono destare dolorose rimembranze.* Povera donna! Non le parlate di figliuoli. Le riaprireste una piaga!

3. *Si dice anche dei Tribunali che ripigliano le loro funzioni, delle Accademie, delle Università, e sim., che ricominciano i loro esercizii ecc. Varch. Ercol.* 377. (*C*) Egli, dietro il lodevolissimo... esempio de' suoi... maggiori, in verdissima età canutamente procedendo..., riaperse dopo tanti anni lo studio pisano. *Red Ric. Lett.* 3. 104. (*M.*) La quale (*accademia*) si riaperse con molta solennità, e frequenza. *Segn. Stor.* 1. 10. Fu conchiuso che... si riaprisse il consiglio grande nella sala grande del palazzo. [T.] *Varch. Stor.* 51. Avevano, per addormentare e ingannare il popolo, di riaprire il Consiglio grande promesso.

4. † *Trasl. senso intell. Fr. Giard. Pred.* 227. (*M.*) Jeri le ti dissi, e non m'intendesti: ora le ti riaprirò, e richiairò.

RIAPRITURA. *S. f. Azione e tempo del riaprire, nel senso di* Riapertura *che è più com. Salvin. Disc.* 2. 117. (*M.*) Nella riapritura della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura, mi è venuta... voglia di tesserle... un piccolo encomio.

RIARARE. *V. a. Di nuovo arare. Sull'anal. di* Reserere, Recolo. *Pallad. Marz.* 2. (*C*) Ancorachè fossono arati di Gennajo, si vogliono aguale riarare. *E Sett.* 1. E ora il campo umido, piano, e sottile.

il quale all'entrata di Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare, e seminare.

RIARDERE. *V. n. ass. Arder di nuovo. In Colum. neutr.* Retorresco. *V. anche in Forc.* Retandesco. Recaleo e Recalesco, *aurei. Venant.* Recremo, *att. Ovid. Rem Am.* 53. (*Man.*) La fiamma, la quale ora era nulla, riarderà. [F T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. Un perpetuo risorgere dal cadere, ritornare dal dipartirsi, riardere dallo spegnersi, rinascere dal morire.

2. *Disseccare per troppo caldo, o per troppo freddo, o per vento, o per mordacità d'umori. Dant. Purg.* 27. (*C*) E 'n l'onde in Gange da nona riarse (*migliori testi leggono:* E l'onde in Gange da nona riarse, *ci stava il sole*). *Cr.* 2. 1 4. I venti, che arrostiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 4. 12. 3. (*Man.*) Come se folgore gli toccasse riardano, e presso al gambo ciò che vi nasce si tagli. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 133. I venti che arrostiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante e le menano a niente. Ma l'aere proporzionalmente temperato le fa crescere e fruttificare.

[T.] † *Quasi fig. Cr.* 6. 76. Si dice che la mandragora ha virtù di far impregnar le femmine sterili, la qual cosa non è vera; se non forse quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice: perocchè allora si ridurrebbe la matrice a temperamento, acciocchè il seme dell'uomo non vi riardesse.

Cr. 3. 17. 5. (*C*) I sagginali... sono ancora da ardere, e da scaldare i forni, quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non le dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

3. *Att. Senso corp.* [T.] *Al. Manz.* Ma come il sol... E con le vampe assidue L'immobil aura incende, Risorti appena, i gracili Steli riarde al suol.

4. [Cont.] † *E de' metalli dicesi per Ossidare. Cell. Oref.* 13. Gitterai drento il tuo argento, che sia benissimo strutto. E perchè e' non si riarda, gitteràgli un poco di borrace sopra, e sopra la detta borrace gitterai un pugnelletto di gromma di botte. [T.] *La operata dall'ossigeno chiamano* Combustione.

5. *Trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) Fu 'l sangue mio d'invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso.

6. *E trasl. Per Esaurire, Spogliare. Vit. Ded. Ces.* 270. (*Gh.*) Non solamente aspettò di riscuotere, ma con grande importunità addomandò che le collazioni — cioè danari da pagarsegli per rata da ciascuno de' cittadini — gli fossero pagate. E così votò e riarse di denari non solo le provincie intiere, ma ancor la facultà degli uomini privati. [G.F.] *In questo senso fam.* Bruciare, e Arso *chi non ha danari, e essere come l'esca.*

RIARDIMENTO. *S. m. Il riardere.* [T.] *Segnatam. nel senso del par.* 2, *che è intens.* = *Cr.* 2. 25. 9. (*C*) E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell'adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che le parti del vapore siano accostanti insieme.

RIARGINARE. *V. a. Arginare di nuovo.* (*Fanf.*)

† **RIARGUTO.** *Part. pass. del supposto* Riarguire. *Ripreso. V.* Redarguire. *Maestruzz.* 2. 7. 13. (*C*) Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io desidero.

RIARMAMENTO. [T.] *Atto e effetto del Riarmare e del Riarmarsi, segnatam. di molti, apparecchiandosi a guerra e a resistenza. Precede quella che francesem. dicono* Ripresa delle ostilità; *ma può essere la Ripresa stessa. — Riarmatura, la fattura e l'effetto del Riarmare nel senso de' due ult. par.*

RIARMARE. *V. a., e n. pass. Armar di nuovo.* Redarmo, *Ditt. Cret.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 403. Gl'altri vascelli... si doveranno abbrusciare o affondare, prima che l'armata si parta dal luoco della battaglia; acciocchè, tornando nelle mani degl'inimici, non siano risarciti e riarmati. = *Sen. Declam.* 187. (*C*) Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono, e riarmarousi. (*La stampa ha* subitamente.) [Laz.] *Mont. Il.* 13. 307. Va', ti riarma, e vieni, e tenteremo, Benchè due soli, di far tale un fatto Ch'utile torni.

2. *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 115. (*C*) Volendo Dio, che ancora quest'uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l'umana generazione. [Camp.] *D.* 3. 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro all'insegna Si movea tardo, sospecciosо e raro.

3. **Riarmare,** *Rinnovare l'armadura ad una fabbrica. Vas. Op. Vit.* 2. 200. (*Man.*) Riarmò (*il Michelozzi*) la torre del campanile, che era crepata per il peso di quella parte che posa in falso.

4. [Fanf.] **Riarmare uno stromento da corda.** *Rimettervi la corda. Ricciard.* 7. 127. Ma della cetra or s'è rotta una corda... Or mentre la riarmo e che s'accorda, Parlate tutti e datevi piacere.

RIARMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Riarmare. *Dat. Vegl.* 3. 178. (*Man.*) Colla giunta di altre diciotto (*navi*) fatte prigioni, e da lui riarmate.

RIARMATURA. [T.] *S. f. V.* Riarmamento.

RIARMONIZZARE. [T.] *V. a. e rifl. Rimettere e Rimettersi in armonia. Non com. Più sempl.* Riaccordare (*V.*).

2. *E per simil.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Il riformar se medesimo nei costumi, e trovandovi... nato a guisa d'una cetera distemperata..., riarmonizzarvi da voi medesimo,... questa è gloria.

† **RIARRECARE.** *V. a. Riportare. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Sta' di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo, ch'ella non parrà quella dessa. *E* 4. 1. Io ti giuro in coscienzia, che per infino a tanto, che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig.* 3. 1. Va' insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *V. n. ass. Di nuovo arricchire.* (*Fanf.*)

RIARRICCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* Riarricchire. *Buon. Fier.* 5. 22. (*C*) Il buon riarricchito Povero fatto, e già ricco mercante, S'accomiata dall'ospite, e 'l ringrazia.

RIARRUOLARE. [T.] *V. a. e rifl. Arruolare e Arruolarsi di nuovo. Suonerebbe più spedito* Ringaggiare, *che dicono in Italia francese; ma* Gaggio *è antico it.*

RIARSO. *Part. pass. e Agg. Da* Riardere. *Lat. aureo* Retorridus. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr.* 11. 3. 1. Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saran monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

2. [Val.] *Fig.* **Riarso** *per effetto della sete. Fag. Rim.* 2. 272. Tal ch'io mi sento il gorgozzul riarso.

3. *Per estens. Pass.* 28. (*C*) Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Alam. Gir.* 6. 28. (*Man.*) Ell'aveva anni più che la Cumana, Grinza, torta, rïarsa, nera e strana.

4. *Trasl. Omel. S. Greg.* 1. 90. (*C*) Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione. [T.] *L'es. not. al* § 5 *di* Riardere, *cade piuttosto qui, come agg.*

5. *In senso al* § 4 *di* Riardere. [Cast.] *L. B. Alberti, Padr. fam.* 141. Renderesti quell'avorio rincotto, riarso, con quella calcina.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Quel carbone che chiamar si deve buono... esser vuole cotto e non riarso perchè diventa minuto e debile.

6. *Nel senso del* § 6 *di* Riardere. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. (*C*) E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti (*il testo lat. ha:* nobilitatem utriusque pecunia juvandam praefatus).

RIARTICOLARE. *V. a. Articolare di nuovo. Non com. Bellin. Disc.* 2. 19. (*M.*) Questi pegni di vassallaggio riceve (*l'anatomia*)..., e que' medesimi ne rimpolpa poi, e delle viscere lor gli riempie, e ne' lor ossi li riarticola, e li ricongegna, e li rincastra.

RIASCENDERE. [T.] *V. n. Ascendere di nuovo.*

RIASCIUGARE. *V. a. Asciugare di nuovo.* [T.] Rasciugare *è il più com., e ha usi più varii. Ma cosa messa a asciugare, e non bene rasciutta, e che si rimetta per questo, e si asciughi allora per bene, comporta il* Ri. = *Magal Operett.* 321. (*M.*) Mettendoli, prima di cuocere, anzi prima che finiscano di riasciugare, in fornace.

RIASCIUTTARE. *V. a. Asciuttare di nuovo.* (*M.*) Rasciuttare *vale quanto il semplice* Asciuttare, *o è intens.* [L.B.] Asciuttare *è di qualche dial. tosc., non di Fir.*

RIASCIUTTATO. *Part. pass. e Agg. di* Riasciuttare. *Salvin. Disc.* 1. 140. (*M.*) Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

RIASCOLTARE. *V. a. Ascoltare di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 76. (*M.*) Per questo non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto, sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè...

RIASPERGERE [T.] *V. a. Aspergere di nuovo. Lat. aur.* Respergo, *senza iterat.*

RIASPETTARE. *V. a. e n. ass.* [Camp.] *Aspettare di nuovo.* Rexspecto, *nella Volg.* = *S. Ag. Solil.* Guai a me, che mi si può dire: dov'è el tuo Dio; e dicemisi: aspetta e riaspetta. [T.] *Dice qui l'aspettare a lungo. Intens. più che iterat. V. anco l'antiq.* Raspettare.

RIASSAGGIARE. [T.] *V. a. Assaggiare di nuovo, segnatam. nel senso del gusto. V. anco l'antiq.* Rassaggiare.

RIASSALIRE e RASSALIRE. *V a. Assalire di nuovo. Segr. Fior. Stor. lib.* 8. *p.* 326. (*ediz.* 1550) (*M.*) In questi medesimi tempi il signore Roberto da Santo Severino insieme con Lodovico e Ascanio... riassalirono di nuovo lo Stato di Milano. *Liv. M.* (*C*) Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l'aria, che egli ridottò di rassalirgli.

2. *Recipr. Stor. Ajolf.* 2. 52. (*Man.*) Per questo, adirato l'uno e l'altro, si rassalirono, e menarono le spade a un'otta.

RIASSALTARE e † **RASSALTARE.** *V. a. Assaltare di nuovo. Segn. Fior. Stor.* 6. 220. (*M.*) Tanto quelli a riassaltare il vincitore differivano, quanto penavano, da chi gli conduceva, d'essere d'arme e cavalli riforniti. *Rim. ant. Jac. pag.* 35. (*ediz. Zane* 1731). Prendete l'armi, e rassaltate quella.

RIASSAPORARE. *V. a.* [Val.] *Assaporar di nuovo. Bart. Simb.* 420. Riassaporatolo (*il vino*)..., buoni veramente, disse, ed ottimi sono amendue questi vini.

RIASSECCHIRE. [T.] *V. n. Ridivenire secco della persona, cioè magro molto.* Risecchire, *intens. senza iterat., segnatam. di cose che perdano del loro umore, o della morbidezza.*

RIASSEDIARE. [T.] *V. a. Stringere di nuovo assedio. E trasl. di pers.*

RIASSEGNARE. [T.] *V. a. Dare di nuovo un assegnamento che fosse stato interrotto; o meglio, confermarlo, aumentarlo.* [T.] Perdettero il soldo sotto gli Austriaci: il novello governo a taluni non lo riassegna; ad altri ne riassegna uno più grosso. Con che stregua (uso il loro linguaggio) fanno cotesto *compito* e *scaricamento*? Ce ne vogliano, di grazia, non istruire, ma istrurre.

RIASSEGNAZIONE. *S. f. Rassegna. Ordinam. milit stran.* 255. *e* 256. (*Fanf.*)

RIASSESTARE. [T.] *V. a. e rifl. Assestare o Assestarsi di nuovo e meglio.*

RIASSETTARE. *V. a. Di nuovo assettare. Bellin. Disc.* 1. 47. (*M.*) Col rattenere la raschiatura, o addosso, o d'intorno, o come nel medesimo luogo che occupa il corpo raschiato, e col rimetterla e riassettarla al medesimo corpo con quelle medesime condizioni per l'appunto, con le quali ella vi era, prima di essere raschiata. [T.] Riassettare lo scaldino, *Rimetterci la brace, finita che sia, e accenderlo.*

2. *E n. pass. Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 6. (*C*) E quando escon fuori, allora si riassettano e si riordinano. [T.] Rassettare, *piuttosto intens. che iterat. ha sensi più varii.*

RIASSETTO. [T.] *S. m. Azione dell'Assettare di nuovo. Siccome* Rassettare *ha senso meglio intens. che iterat., e vale Assettar bene al possibile; così, e più ancora,* Riassetto, *che è il sempl. rinnovare dell'azione, distinguesi da* Rassetto, *che molto s'approssima al senso buono di* Assetto (*V.*).

RIASSICURANZA. *S. f.* (Leg.) *Contratto con cui l'assicuratore, mediante un certo premio stipulato, si scarica sopra un altro de' rischi marittimi de' quali si era reso mallevadore, ponendo in suo luogo il suo riassicuratore, benchè per altro continui ad essere tenuto verso il primo assicurato.* (*Mt.*) *Non com.* [T.] *Meglio forse sarebbe* Riassicurazione.

RIASSICURARE. *V. a. Assicurar di nuovo. Cors. Stor. Mess.* 148. (*M.*) Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati spagnuoli. [T.] *Qui meglio sarebbe* Rassicurare, *che ha senso iterat. e intens.; ma delle assicurazioni rinnovate presso le note compagnie che ne hanno l'impresa,* Riassicurare *sarebbe più chiaro.*

E n. pass. Cr. alla v. Rimbaldanzire.

2. (Leg.) Riassicurare *dicesi il Far sicurtà all'assicuratore, o Fare doppia sicurtà alle stesse mercanzie, e sullo stesso bastimento.* (*Mt.*)

RIASSICURATORE. *S. m. V.* Riassicuranza.

RIASSICURAZIONE. [T.] *S. f. V.* RIASSICURANZA.

RIASSIDERE. [T.] *V. rifl. Assidersi di nuovo. Il com. sarebbe* Rimettersi a sedere. *Nel verso potrebbe cadere l'unica voce. L'aureo* Resideo *ha altro senso.*

† **RIASSISO.** *Part. pass. Da* RIASSIDERSI. *Alam. Gir. Cort. nella Lett. dedic.* (*Gh.*) Indi, ai primi luoghi riassisi, e finito il rimanente del sacrificio, e rimenato il Principe al paviglione, desinavano,...

RIASSOCIARE. [T.] *V. a. e rifl. Associare e Associarsi di nuovo.*

RIASSOGGETTARE. [T.] *V. a. e rifl. Assoggettare e Assoggettarsi di nuovo.* Assubjicere, *Gl. gr. lat.*; Redomitus, *attrib. a Cic.*

RIASSOLDARE. [T.] *V. a. Assoldare di nuovo, Milizie, e, per estens., altra gente che serva per paga.* [T.] C'è scrittori e giudici, e ci fu qualche prete, assoldati e riassoldati a diverso soldo e padroni diversi.

RIASSOLVERE. [T.] *V. a. Di nuovo assolvere.* Redabsolvo *intens. d'*Absolvo, *aureo.*

RIASSORBIMENTO. *S. m. Il riassorbire.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 303. Dieta lattea molto conveniente ovunque temer si possa, o piccolo o grande, il riassorbimento di materia corrotta. *E Op.* 3 147. Correggere il vizio degli umori indotto dal riassorbimento delle materie corrotte.

RIASSOPIRE. [T.] *V. a. e rifl. Sopire di nuovo, e Cadere di nuovo in sopore. Fulg.* Resopio.

RIASSORBIRE. *V. a. Assorbir di nuovo. Aureo lat.* Resorbeo. *In S. Agost. altri legge* Reabsorbeo. *Red. Cons.* 1. 71. (*M.*) Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene. *Bellin. Disc.* 2. 65. Nè potreste giammai con qual si sia argomento d'industria umana far sì, che infin che quell'acqua si mantenesse della libra medesima, ella riassumesse, e riassorbisse il poco sale lasciato da sè cadere nel fondo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 15. Dalla quale par che si riassorba qualche sottilissima materia offensiva.

2. [T.] *Di corpo che ricade tutto sommerso, segnatamente se con violenza, V. es. in* Riassorbito.

RIASSORBITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIASSORBIRE. [Val.] *Cocch. Bagn.* 343. Riassorbita mescolanza nella massa comune degli umori.

2. [Val.] *Inghiottito, Inghiottito di nuovo. Bart. Simb.* 307. Il tronco e lacero busto di Pompeo... riassorbito dalle acque.

RIASSORDIRE. [T.] *V. n. Ridivenire alquanto sordo. Chi comincia a patire di sordità, può sentirsi meglio, e poi dire:* Sono riassordito. *Anche per reuma che ritorni, l'uomo riassordisce.* Obsurdeo e Obsurdesco, *aurei.*

RIASSUMERE e † **REASSUMERE.** [T.] *V. a. Assumere di nuovo.* Resumo *aureo in più sensi. Ma Plin. ha pure* Reassumere. [T.] *Plin.* Nella state, secco l'alveo, perde il nome di fiume, lo riassume in autunno. *Noi qui diremmo* Riprende il nome, *che non si poteva in lat. Ma del* Riassumere il nome, *v. es. nel part.; senonchè a noi sarebbe pesante, fuori del caso che la* Riassunzione del nome *fosse atto importante e solenne.*

2. *Riprendere, fig. nel seg.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 2. Però non è più da differire; e, col nome di Dio, da aprire il concilio quanto prima... riassumendo il concilio tridentino. [T.] Riassumere la continuazione de' cominciati lavori. *In cose più importanti che del sempl.* Riprendere.

Altra fig. Viv. Vit. Galil. 80. (*C*) Si procurava incessantemente di riassumere e perfezionare il negoziato co' medesimi stati.

3. *Senso giudic. e di simili faccende Tac. Dav. Stor.* 4. 40. (*C*) Tra Musonio Rufo e Publio Celere fu riassunta la causa. *E Ann.* 13. 50. Cesare dunque bandì che... le domande, passato l'anno, non si riassumessero. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 42. Tutti gli ordini della giustizia contro i grandi si riassunsero; e per farli più deboli, molti di loro intra la popolare moltitudine mescolarono.

4. *Senso soc., più vivo. Guicc. Stor.* 16. 778. (*C*) Que' del Monte dei Nove, a istanza del Pontefice, per mezzo del Duca di Abania avevano riassunta, benchè non ancora consolidata, l'autorità. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio de' Flamini. [T.] *Machiav. Stor.* Riassumere la libertà (*questo non com.; ma piuttosto* Riprendere; *o, se con più forza, e men senno* Ripigliare).

5. *Senso intell.* (*Rosm.*) Per quanto la mente umana possegga la facoltà di riassumere un intero concetto. *E:* Riassumere quello che si sa, giova per conoscere dove incominci quello che non si sa. [T.] *Ritiene l'immag. del Prendere e riprendere le mosse al pensiero o alla parola.*

6. [T.] *Dall'operazione del* Riassumere *viene il Raccogliere in poco idee e fatti, per meglio comprenderne le relaz. e l'intero. Quindi* Riassumere i punti d'una causa. — Riassumere il processo, *in altro senso del sopra not.* Riassumere l'argomentazione.

Ass. [T.] Riassumo, *concludendo.* — *Rispondendo,* Riassumete, *il detto da chi parlò prima, per meglio vedere e darne a vedere il vero e il falso, il non certo e il pericoloso. Ass. anche nel seg. Bocc. Com. Dant.* 1. 25. (*C*) Reassumendo, dunque, la lettera, come giace il testo, dice...

[T.] Il Presidente ai giudici giurati riassume i fatti che appariscono dalle testimonianze; e deve aiutare i giudici a giudicare, guardandosi dal giudicare egli stesso. Deve insegnare loro a ragionare, facendo le viste di non ragionare punto: assunto più difficile che la quadratura del circolo.

[T.] Riassumere le notizie che varii libri o giornali o testimoni porgono spartamente.

[T.] Riassumere i conti, *Riducendo le molte partite a termini chiari: onde il tr. di* Liquidare; *tr. comunissimo nel ling., in effetto non tanto.*

[T.] Riassumere in una tavola, in un quadro, in un prospetto, *I numeri, le materie sparse; acciocchè l'occhio della mente, aiutato dal senso, le prenda.*

RIASSUNTINO. [T.] *S. m. Dim. di* RIASSUNTO, *scritto, piuttosto che parlato.* Suntino, *non suonerebbe bene a orecchio tosc.* Compendiuccio, Epiloguccio *e sim., hanno altri sensi. V. il v. e sua fam.*

RIASSUNTIVO. [T.] *Agg. Che mira a riassumere, segnatam. nel senso intell. di Raccogliere. V. il v.* Resumptivus, *Cel. Aurel., ass. delle forze.*

[T.] Conclusione riassuntiva, *del detto da sè o da altri.* — Risposta riassuntiva, *degli argomenti altrui, da poi esaminare pro e contro.* — Articolo o Paragrafo riassuntivo degli articoli o paragrafi precedenti.

[T.] Relazione riassuntiva de' fatti, *narrati dallo stesso dicitore o da altri; o sparsi comechessia, e da esso raccolti a comodo dell'altrui intelligenza.* — Capitolo riassuntivo, *delle materie trattate nell'opera.* — Scritto riassuntivo, *di dottrine o notizie che trovansi in più scritti o testimonianze di varii uomini e luoghi e tempi.* Si può discorrere in modo riassuntivo e non tanto compendioso, sopra le cose riassunte ragionando a bell'agio.

[T.] Cenni riassuntivi. — Tavole, Prospetto riassuntivo, *Di conti, Di nomi, Di fatti, Di materie qualsiansi.*

RIASSUNTO *e* † **REASSUNTO.** [T.] *Part. pass di* RIASSUMERE (*V.*).

Nel senso del § 1. *Amet.* 90. (*C*) Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene.

2. † *In senso intell., ma aff. a Riprendere, no a Raccogliere. Bocc. Vit. Dant.* 256. (*C*) Riassunta non senza fatica, dopo alquanto tempo, la fantasia lasciata, segui.

RIASSUNTO. [T.] *S. m. Effetto del Riassumere parole o scritto; e Discorso scritto che riassume. V. il v.* § *ult.* [T.] Fare il riassunto delle ragioni favorevoli e delle contrarie, *Farlo a comodo altrui.* — Breve riassunto, Ragionato. *Il* Sunto *suole intendersi più compendioso e più arido, e fatto a uso proprio. Dicono tuttavia in certi paesi* Transunto, *e intendono che colga e trascelga alcune parti del lavoro, per uso di chi lo fa, o per esercizio scolastico. Nè questo nè il più com.* Sunto, *hanno il senso giudic. e filol. che può* Riassunto.

RIASSUNZIONE. [T.] *S. f. Azione del Riassumere. Cel. Aurel.* Resumptio, *il Riprender le forze.*

Nel senso del § 2 *di* Riassumere. [Cors.] *Pallav. Stor.* 11. 14. 4. Il segretario vi lesse le due bolle pontificie, l'una sopra la riassunzione del concilio in quella città; l'altra...

2. [T.] *Nel senso del* § 5 *del v.* Riassunzione del processo.

3. [T.] *Nel senso aff. a* Raccogliere, Compendiare, *piuttosto* Riassunto (*V.*).

RIATTACCAMENTO. *S. m. Atto e Effetto del nuovamento attaccarsi. Pap. Nat. Umid.* 112. (*M.*) Le sottilissime tele dei ragni facilmente si frangono, ma facilmente ancora tornano a riattaccarsi, mercè della loro tessitura e simili divisioni e riattaccamenti accomodata e idonea.

RIATTACCARE. [T.] *V. a. e rifl. Attaccare, o Attaccarsi di nuovo* Recomvingo. *Tert., e* Repango, *Colum.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 200. (*M.*) Gli aspri ricci, I quai, se alquanto uno rompendo in mare Getti, riattaccandosi, e di nuovo Vivi, si pascono.

[T.] Riattaccare al carro le bestie. *E ass.* Riattaccate (*sottint.* I cavalli, *detto al cocchiere*).

2. *Senso soc. Segner. Mann. Marz.* 25. 3. (*C*) Quando mai per colpa nostra si rompa quell'amicizia, che passa tra noi e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l'infinita carità sua che torniamo a riattaccarla. [T.] Riattaccare con Dio, *non è bello, ma neanco il seg. Tass. Lett.* Riattaccare la mia servitù con S. A.

[T.] *In senso sovente non buono.* Riattaccarsi a una donna.

3. [T.] *Senso intellettuale. Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 89. (*M.*) Ogni poco di riposo che si prenda ne rinvigorisce la mente. Rizziamci dunque, e riattacchiamo il discorso al filo, ove poco dianzi il rompemmo. *E ivi,* 108. Ma sebbene pajono cose totalmente dal nostro più principale proponimento staccate, pur tuttavia troveremo modo di riattaccarcele.

4. [T.] Riattaccare la zuffa, la battaglia, la rissa.

5. [T.] *Per ell. a modo di neut. fam.* Riattacca a dire, Riattacca a piangere.

6. [G.M.] *Altra ell., del Riattaccare il sonno.* Si sveglia un poco, e riattacca subito. — Ha riattaccato subito. *V. anco* RATTACCARE.

RIATTAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del Riattare* (*V.*). [T.] Riattamento di casa, D'altra costruzione, Di sepolcro, D'arnese.

RIATTARE. [T.] *V. a. Dal senso dell'aur. lat.* Aptare. *D'edifizii specialm.* Casa vecchia riattata. — Riattare la strada. [F.G.] *Il pop.* Raccomodare *o* Rifare la strada, *o* Rilastricare, Riammattonare *o* Riselciare.

RIATTENDARE. [T.] *V. rifl. Attendarsi di nuovo. Ricoverarsi sotto le tende.*

RIATTENDERE. *V. a. Attendere, o Aspettar di nuovo. Segner. Lett. Cos.* 182. (*Man.*) Ora l'ho mandata (*la dedicatoria*) al signor Cardinale, perchè egli mostrila alla serenissima Gran Duchessa sua madre, dalla quale la riattendo. [T.] *Qui* Riattendere, *in senso recipr. non com.*

2. *Neutr. senso intell.* Riattendere a uno studio, scienza, arte, occupazione; *dopo smessa o allentata l'attenzione.*

RIATTERRARE. [T.] *V. a. Atterrare di nuovo. E trasl. nel lingnaggio scritto, di pers. che s'abbassa troppo, non sarebbe com., ma non senza efficacia.*

RIATTINGERE. [T.] *V. a. Attingere di nuovo, d'acqua o altro liquore. In questo senso anche trasl.*

[T.] *Recip., tr.* Riattingono i vecchi genitori da' figli e da' nipoti la vita che infusero in essi.

† † **RIATTIVARE.** [T.] *V. a. Attivare di nuovo. Lo dicono; ma non è bello nè l'uno nè l'altro; nè necessarii.*

RIATTIZZARE. *V. a. Attizzare di nuovo.* (*Man.*) [T.] Rattizzare, *anco intens; e più comporta i trasl. V. questa v.*

RIATTORCERE. [T.] *V. a. e rifl. Attorcere di nuovo a più doppi, Torcere intorno; altro da* Ritorcere. Retorqueo, *aur. lat.*

RIATTRARRE. [T.] *V. a. Attrarre di nuovo. Che non si potrebbe in verun modo* Rattrarre, *altra cosa.*

2. [T.] *Recipr. L'Attrarre, che un corpo fa l'altro dal quale è attratto. E così* Riattrarsi. *Perchè nessuna condizione corporea è meramente passiva.*

RIATTUFFARE. [T.] *V. a. e rifl. Attuffare e Attuffarsi di nuovo, o più che mai. S. Agost.* Remergere. *Più com.* Rituffare e Rituffarsi, *che porterebbe più traslati; ma il* Riattuffare *può dire di più.*

RIAUGURARE. [T.] *V. a. Augurare di nuovo.* Reaspicor, *in senso sim., Pl.* [Cerq.] *Pallav. lett.* 19. Riaugurandole nelle presenti feste una contentezza, che non si muti con la mutazion degli anni. *Test. Op. scelt.* 11. 115. Le riauguro ogni più desiderata contentezza.

2. *Augurare in ricambio.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 177. Saranno gran parte di quella felicità ch'ella mi augura: là dove io ne riauguro a lei la metà della dovuta, per augurare il doppio del possibile.

RIAVERE *e* † **RAVERE.** *V. a. Aver di nuovo, Ricuperare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov.* 4. *g.* 7. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la... a casa sua. *E ivi,* 6. *g.* 8. Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E ivi,* 7. *g.* 8. Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui che a torto m'ha ab-

bandonato. *E appresso. G. V.* 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo assai per riavere i pregioni. *E* 10. 91. 1. I Genovesi v'andaro a oste per terra, e per mare, e riebberlo a patti. *But. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E vedendo Eustagio, che non vi era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere. *Fr. Giord.* 64. (*M.*) Chi si corrompe in mente o in carne, questi mai ravere non la può (*la verginità*)... Troppo bene si può ravere questa verginitade. *E* 109. E così raverai la consolazione tua a tuo senno. *E* 184. Il dì d'oggi non ravrò mai. [G.M.] Rihà moto e parola.

[G.M.] *Non nel signif. di Aver di nuovo, ma parlando di cosa che debba esserci restituita.* Ho a ricevere il libro che vi prestai giorni sono. *Scherz. Comic.* I' ho a riahere (*riavere*) anche tre ciocche di finocchio e sette garofani (*la glie li aveva prestati*).

[G.M.] *E di resto nelle compre.* Debbo riavere il resto. — V'ho dato dieci lire, e ne spendo otto: dunque debbo riaverne due.

2. † Riavere, *talora del Sentirsi raccontare da altrui ciò che non si ascoltò colle proprie orecchie. Fr. Giord.* 244. *nel titolo della Predica* 24. (*C*) Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone che ci furo.

3. *Per Ricreare, Riconfortare. Car. Long. Sof.* 38. (*M.*) Con doloissime accoglienze, tutto lo riebbe.

[G.M.] Quella nuova m'ha un po' riavuto. — Quel brodo e quel vino m'hanno riavuto lo stomaco.

4. *Ass. Parlandosi delle donne, vale Tornar le loro purghe, i mestrui. Bellin. Lett. Malp.* 400. (*Man.*) Questa per riavere fece non so che medicamento di nascosto a tutti. *Così, non com. L'ellissi più com, è* Rivedere.

5. *Per Ristorare, Rendere il vigore. Dav. Colt. c.* 6. (*C*) Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la luna di gennajo. [Cont.] *Sod. Arb.* 131. All'ottobre l'ulivo, il fico e così tutti i frutti cominciano a esser morti, e la virtù loro tutta si riduce nelle barbe; onde, levandosi essi dalle barbe che loro danno la vita sendo semivive, s'e' s'abbatte che dipoi egli abbiano un'invernata crudele, è forza che gli ammazzi affatto, o gli stordisca di sorte che malvolentieri riabbiano e mettano a stento.

6. *Dicesi anche del Ritornare checchessia nella prima forma, o qualità perduta. Benv. Cell. Oref.* (*M.*) Lasciarono rappigliare il metallo (*che era strutto nella fornace*)... Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso (*cioè*, farlo tornar liquido com'era). [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 44. Chi vuol recuperare l'acqua forte, metta cappello e recipiente, e loti bene le giunture; che la riaverà: la quale si può ringagliardire. = *Sagg. nat. esp.* 227. (*Man.*) L'acqua imbevuta di verdegiglio con spirito di zolfo fa vinato, e con olio di tartaro rià il suo colore.

7. *N. pass. Pigliar vigore. Vit. Plut.* (*C*) Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si ricoverò, e riebbesi. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il riguardava, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur.* 30. 56. Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon, sdegno, e furore, Quanto il Tartaro poi che si riebbe Dal colpo, che di sè lo trasse fuore. *Bern. Orl. Inn.* 28. 18. Ver'è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia si divora. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar d'intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi, e distendersi.

[Cors.] *Per Racquistar la salute. Gucc. Viag.* 398. Iddio evidenti miracoli subito ha mostrati in accecargli e in torre loro l'operazioni delle mani... e mai non si sono riavuti, se prima non si sono cessati dal mal fare. = *Bemb. Lett.* 3. 4. 7. (*M.*) Sarebbe oggimai tempo che egli si riavesse, e potesse vivere qualche anno sano e gagliardo. [G.M.] *Lipp. Malm. racq.* Da morte a vita riaver si sente.

8. *Per Liberarsi, Uscir da luogo pericoloso. Non com. Bemb. Asol.* 2. 114. (*M.*) L'altra (*colomba*) per la paura schiamazzatasi nella fonte..., pure alla fine riavutasi... lentamente s'andò con Dio.

[Cont.] *Uscir da una posizione pericolosa senza cadere. G. G. Prob.* XIV. 325. Il funambolo, al quale basta ogni minimo appoggio per riaversi, si è già riavuto e raddrizzato.

9. *Talora vale Tornare in sè, Rinsavire. Omel. S. Greg.* 1. 91. (*M.*) Se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia, e nella giovinezza, riavetevi almanco nell'ultima età (*il lat. ha:* resipiscite). [Cors.] *S. Ant. Lett.* 123. Nella prosperità e riposo caddono: riebbonsi presto, ma colla tribulazione. [Giust.] *Om. Gre.* 7. E se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia e nella giovanezza, riavetevi almanco nell'ultima età.

† *Fig. Altro senso mor. Fr. Gior.* (*C*) Chi in carne fosse corrotto..., e non consentisse..., troppo bene si può ravere.

10. *Per Rimettersi nello stato primiero in quanto al posseder denari; Rassettare i proprii negozii ecc. Ceccher. Az. Aless. Med.* 100. (*Gh.*) Al quale (*mercante*) il Duca disse che volentieri principalmente gli volea rendere i suoi denari...; ma perchè ei conosceva benissimo che quella somma non era bastante a fargli la parata del suo bisogno (*soggiunse*) che oltre a ciò gli prestava *gratis* de' suoi altri ventimila scudi per tanto tempo, quanto egli si fosse bene riavuto e stabilito (*avesse*) le sue faccende di modo che non avesse paura più dovere fallire.

[Val.] *Rifarsi delle perdite al gioco. Anguill. Poesia in Eneid. Pref.* XVIII. Mi conosco aver poco e spendo assai: Giuoco a primiera e di grossa cavata: Tal ch'io non son per riavermi mai.

11. *Altri modi.*

Riavere il fiato, *o sim. vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcun deliquio o smarrimento; e fig. Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi. Fir. As.* 188. (*C*) E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Corse subito al lito, fecegli riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl. Inn.* 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. Com.* 187. E quivi è da notare, che tutto quello che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l'alito. *Malm.* 3. 35. Senza lasciar che l'uom riabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.

[G.M.] *Dell'uso triv. Fag. Rim.* Han quest'infermi abbandonati i letti, Ed in un tratto han riavuto il peto.

12. **Riavere le parole,** *vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso, e fig. Tornare in vigore. Fiamm.* 5. 32. (*C*) Allora che tu piagnere mi sentisti, da prima, m'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto, talchè appena pareva, che potesse le parole riavere.

[T.] *In senso gen. è Avere di nuovo quel che uno aveva prima, o parte di quello. E perchè l'idea generalissima dell'*Avere *si è pur troppo ristretta* (*e sostantivamente, ch'è peggio*) *negli Averi materiali, come il sost.* Potere *non vale spesso che Poter molestare e nuocere, comandare senza ubbidire, bastonare e impiccare; però* Riavere *spesso dicesi di quattrini e cose sim.* [T.] Ho fuori dieci scudi, e non so se potrò riaverli. *Questo e di danaro prestato, e di depositato, e di collocato in società o impresa mercantile, o di compra fatta, avuto riguardo alla vendita.*

II. [T.] *Quasi fig.; e non dovrebb'essere fig. per la detta ragione.* Riavere la condizione sociale di prima; La libertà. — Riavere l'amicizia, La grazia di taluno, Il credito morale, La pubblica stima.

III. [T.] *Non solo di cosa, ma di persona.* Dopo tanto tempo egli ha riavuto il figliuolo che ritorna dalla carcere e dall'esilio. — *E coll'agg. poi* L'ha riavuto salvo.

IV. [T.] *Facoltà e forza intell. e corp.* Riavere il vigor della mente, La ragione perduta, La possibilità o l'agevolezza di fare certi atti. Zaccaria, nato il Battista, riebbe la favella.

[T.] Riebbe la mano (*appunto come dicesi* Perderla).

[Cors.] Riavere lo spirito, *Respirare. Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Anco insegnare una fonte a uno il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è benefizio. [T.] Riavere il fiato, *Riprender lena, e Respirare più libero, e a camminare e a operare, e a parlare. Quasi iron.* Ha riavuto il fiato, *Non rifina più di cianciare.* — *Anche tr.* Riavere un po' di fiato, *Di coraggio e di voglia, a fare, a dire.*

V. *Ass. Ristorare, Salvare.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Io arò riavuto uno che affogava.

In senso sim. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Disse Cammillo... che se tutte le donne italiane fussero mostri, che una sua parente era per riaver l'onor loro.

VI. [T.] Riaversi. *Ov.* Revalesco. *Rammenta anco la forma aureo lat.* bene habere; *come* Redhibeo *ha forma anal. a questo it., che porta il signif. dell'aureo* Redipiscor, Re, Apiscor. — Sono come le lucertole, alla buona stagione si rianno. *Tutti gli animali che intirizziscono nell'inverno, diciamo che poi* Si rianno.

VII. [T.] *Avuto riguardo al male o incomodo preced. Col* Di *o col* Da. *Car. Lett. fam.* 2. 39 Mi sono assai bene riavuto della mia infermità, salvo che mi truovo male affetto degli occhi, per certe nugole che mi veggo perpetuamente innanzi.

[T.] *Non solo da svenimento ma da turbamento qualsia. Forma del passato notabile e viva.* Quando fu un poco riavuta, che scene! (*quante ne disse e ne fece!*).

VIII. [T.] Far riavere, *Far ch'altri si riabbia, dicesi e di pers. e di cose che aiutino l'uomo a riaversi. Per estens. modo efficace e gentile.* Un po' d'aria fa riavere.

Modo sim. [T.] Sentirsi riavere da un grato odore. — *Ancora più fig.* Una buona novella, Una lettura piacente dopo altre noiose, qualsiasi ristoro e consolazione, fa riavere; *fa dire all'uomo:* Mi sentii riavere, La m'ha riavuto.

[T.] *In sensi varii per enf. e iperb. Prov. Tosc.* 370. Si riebbe come da morte a vita. — La si rihà mezza.

IX. [T.] *Per Rifarsi al giuoco e sim. Appunto sull'anal. di* Rifarsi, *ch'è più efficace di* Ricattarsi *Prov. Tosc.* 142. Chi si vuol riaver, non giuochi più (*il furore di voler vincere, trae a perdite più e più rovinose*).

X. [T.] *Tr. corp. Di corpi ascintti che, messi nell'acqua, si dilatano:* Metterli a riaversi, a riavere. *Più com. in Fir.* Rinvenire. *Altra fig. che rammenta lo* Svenire; *ma vale qui Ritornare più adatta all'uso richiesto.* La spugna secca nell'acqua si rihà.

[T.] *Sino a tanto che la lett.* H *non sia bandita dall'alf. it., qui gioverà ritenerla, giacchè* Rià *apparrebbe ambiguo, e a molti strano. Così è a dire* Rihanno. *Ma* Riho *e* Rihai, *suonerebbero male, comunque si scrivano.*

† **RIAVOLO.** *S. m. Strumento di ferro con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. Forse corrotto da* Revolvo, Rivoltolare, *che il pop. fior. dice quasi* Rioltolare. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. (*M.*) Però sempremai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s'incorpori e si calcini bene; poi se gli augumenti il fuoco sempre mescolando bene la fritta con il riavolo, perchè questo importa assai. *E* 1. 1. Come il sale è bene asciutto si mette in calcare a seccare..., e con un istrumento di ferro, detto riavolo dalli artisti di fornace, si spezza.

† **RIAVUTA.** [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'avere di nuovo pers. o cosa.* [T.] *Segn. B. Vit. Nicc. Capp.* 4. Pier Soderini, dopo la riavuta di Pisa, acquistò nel popolo un credito maraviglioso. *Ambr. Furt.* 3. 6. (*M.*) Io me ne tornava con tre pezze di raso, che valevano poco meno di dugento scudi, che M. Guicciardo m'avea donato per la riavuta della figliuola; quando...

[G.M.] **Avuta e riavuta;** *modo fam. che si usa al giuoco, invitando altrui a fare due partite, e non più.* Venite facciamo due partite al biliardo; avuta e riavuta. *E il pop. stronca la prima voce, e dice:* Uta e riavuta.

RIAVUTO. [T.] *Part. pass. Da* RIAVERE. [T.] I beni riavuti. — Riavuto il suo giusto.

2. [T.] *Della pers. che si rihà. Più intero* Riavutosi; *ma* Riavuto, *dice il pieno riprendere le forze di prima. Tass. Ger.* 19. 53. (*C*) Tacque, e poi se n'andò là dove il conte Riavuto dal colpo anco ne geme. *Bemb. Lett.* 3. 4. 126. (*Man.*) Mi piace che siate fuor di gravezza riavuto. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 80.) Con tutto sè riavuto e valente balzò su diritto in piedi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 38. Poi riavute da tanta allegrezza, Scoprono ai lor parenti il buon desire.

RIAVVALLARE. [G.F.] *V. rifl. del ling scritto. Avvallarsi di nuovo o più che mai, di terreno che si fa più in declivio o in basso, o che smotta; giacchè* Rismottare *non ben sonerebbe.*

[G.M.] Riavvallare una cambiale; *nel signif. di* Riavvallo (*V.*).

RIAVVALLO. [T.] *S. m. Da* RI *e* AVVALLO *di cambiale* (*V.*).

RIAVVAMPARE. [T.] *V. n. Avvampare di nuovo, o rendere o aggiungere vampe che fa l'un corpo alle vampe dell'altro.* [F.G.] *Avvampare d'ira.*

RIAVVELENARE. [T.] *V. a. e rifl. Avvelenare e Avvelenarsi di nuovo. Anco trasl.*

RIAVVENTARE. [T.] *V. a. e rifl. Avventare e Avventarsi di nuovo. Mart. Capell.* Revibro.

RIAVVERTIRE. *V. a. Avvertire di nuovo. Bellin. Disc.* 2 247. (*M.*) Riavvertendovi che ben tenghiate a memoria. *V. anco* RIAMMONIRE e RIAVVISARE.

RIAVVEZZARE. *V. a. Avvezzar di nuovo. Magal. Operett.* 268. (*M.*) Per non finir così presto, e riavvezzar male la signora Marchesa, dopo averla...

RIAVVICINARE. [T.] *V. a. Avvicinare di nuovo.* Ravvicinare, *anco intens.; ma certi usi di questi sentono di gallic. V.* AVVICINARE e RAVVICINARE. *Cr. alla v.* RAPPRESSARE.

RIAVVILIRE. [T.] *V. a. e rifl. Avvilire o Avvilirsi di nuovo, o più che mai.* Rinvilire *fa ambiguo con* Rinviliare (*V.*).

RIAVVINCERE. [T.] *V. a. Avvincere di nuovo. Lat. aureo* Revincio. *Del ling. scritto. V. anche* RAVVINTO.

RIAVVINGHIARE. [T.] *V. a. Avvinghiare di nuovo, e avvinghiare chi avvinghia, recipr.*

RIAVVITICCHIARE. [T.] *V. rifl. Avviticchiarsi di nuovo, o più che mai. Anche trasl.*

RIAVVISARE. [T.] *V. a. Avvisare di nuovo, nel senso del dare un avviso o avvisi; non negli altri not. a quel verbo.*

RIAVVOLGERE. [T.] *V. a. e rifl. Avvolgere e Avvolgersi di nuovo.* Ravvolgere *è piuttosto intens.; e* Ravvolgesi *anco per la prima volta. Poi ha trasl. Lat. aur. in più sensi,* Revolvo; e Advolvo.

RIAVVOLTARE. *V. a. Avvoltare di nuovo.* [T.] *Anco intens. Che non si direbbe* Ravvoltare. *Anal. al lat. aureo* Volutare, *da* Volutus. = *Buon. Ajon.* 2. 36. (*Man.*) E, disteso (*il mazzo di fune*) in più doppi il riavvolta, E fanne un cavo di grossezza molta.

RIAZZANNARE. [T.] *V. a. Azzannare di nuovo.*

RIAZZECCARE. [T.] *V. a. Azzeccare di nuovo, pr. e fig. V.* AZZECCARE.

RIAZZUFFARE. [T.] *V. rifl. Azzuffarsi di nuovo. Anco tr. pur troppo. V. anco* RAZZUFFARE.

RIBACIARE. *V. a. Baciar di nuovo. Tass. Lett.* 4. 14. (*Man.*) Bacio a V. S. la mano, e la prego di ribaciarla e rendere i saluti in mio nome all'Illustrissimo sig. Fabio. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. (*C*) I' non mi terrei mai..., Ch'io non ti ribaciassi cento volte.

2. *Recipr. Rendere il bacio.* [T.] Si baciavano e ribaciavano. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*t.* 1. *p.* 78.) Egli è uno scambievole ribaciare a lui quella benefica mano.

3. [T.] *Fam. di cel. di chi beve. Morg.* 19. 133. (*C*) E cicalava per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto.

RIBACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIBACIARE. *Guar. Past. fid.* 2. 4. (*C*) Una fanciulla Lungamente seguita, e vagheggiata Da sì leggiadro amante... Baciata e ribaciata.

RIBADARE. [T.] *V. n. colla partic.* Si, *ma non rifl., sibbene nel senso del lat.* Sibi. Ribadarsi dalle carrozze. [L. B.] La si ribadi, *diciamo, senza soggiungere da che, quasi con escl. avvertendo di pericolo prossimo. Passa un carro correndo; a chi non pon mente, dicesi in fretta* La si ribadi. *Se la cosa non è tanto urgente,* La badi, La ci badi, La si guardi. *Il* Ribadarsi *è intens. come il* Riguardarsi; *ma questo anco a tutt'agio.*

RIBADIMENTO. *S. m. Atto del ribadire. E fig. Non com. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 2. (*M.*) Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore.

RIBADIRE. *V. a. e N. ass. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte.* [T.] *Rammenta* Batuere, *che in lat. è conson. scempia, e la* D *e la* T *si commutano, come in* Imperadore, *che spesso è* Ribaditore *e* Ribattitore. Rebatuo, *Not. Tir.* — *Fr.* River. = *Varch. Ercol.* 39. (*C*) Quando un legnajuolo, avendo confitto un aguto, e fattolo passare, e riuscire dall'altra parte dell'asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi la ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. *Lib. Astrol.* Fa di saldarlo, siccome facesti il primiero; e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi e ribadiscigli. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i chiodi ribaditi fur sull'asse.

2. *Trasl. Dant. Inf.* 25 (*C*) Perchè una (*serpe*) gli s'avvolse allora al collo... E un'altra alle braccia e rilegollo, Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo.

Malm. 2. 79. (*C*) E mentre ch'or di punta, ed or di taglio Di gran finestre fa, di lunghe strisce, Più presto che non va strale a berzaglio, Il can s'avventa anch'egli e ribadisce.

3. *Fig. Varch. Ercol.* 59. (*C*) Se alcuno ha detto cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliela fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire,...

[G.M.] Ribadire il chiodo; *Rafforzare, Rinvigorire. Guadagn. Poes.* Qualche sospetto e qualche gelosia Servono a mantener l'amor più sodo, E ribadir, come suol dirsi, il chiodo.

[G.M.] Ribadire una cosa nella mente *o* nella testa a qualcuno; *Ficcargliela nella testa a forza di ripeterla.* Glie l'ho detto e ridetto, e glie l'ho ribadito dieci volte nella testa, perchè non se ne scordi.

È ribadito il chiodo. *Maniera figurata e proverb. colla quale si accenna che una cosa è risoluta, che Uno ha deliberato intorno ad una cosa. Buon. Fier.* 4. 4. 17. (*C*) Altra interrogazion non mi fia d'uopo; Troppo ho già inteso; È ribadito il chiodo, Io corro al podestà.

4. Rispondere per le rime. *Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) I' ti so dire, che se un conficca, l'altro ribadisce. *Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed ella ribadisce.

5. *N. pass.* [Val.] *Metaf. Confermarsi, Perfezionarsi. Non com. Gozz. Serm.* 13. Are Sacre alla Dea di Cipri, ove la prima Scuola si ribadisce e si rassoda.

RIBADITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIBADIRE. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Sopra a tal colmo son quattro ferri che hanno un gambo fitto e ribadito in quel colmo.

[Cont.] *Di zeppe o copiglie biforcute, le quali si allargano nell'estremità fessa che passò il pezzo forato, e poi facilmente si restringono per cavarla. Birin. Pirot.* VII. 9. Da quattro chiavarde... sono ritenute tali ferrature, e con le loro riparelle o zeppe ribadite da poterle, volendo, facilmente cavare.

[Cont.] *Dicesi anche di un tubo come quello delle caldaje, al quale si rovescia ed accampanasi l'orlo perchè non possa più uscire dal foro in cui fu introdotto. Biring. Pirot.* X. 5. Feci un cannello che usciva fuori, sottile, della medesima banda, ribadito di dentro e di fuori, e faceva il buco per l'ingresso del fuoco. = *Fior. S. Franc.* 118. (*C*) Le loro punte (*de' chiovi*) riuscivano in sul dosso delle mani e de' piedi, in tanto che pareano ritorti e ribaditi per modo, che...

2. *Trasl. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 12. (*C*) Voi venite a fare una cosa... col giudizio e giubbilo di tutta Cristianità ribadita. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 251. A costui non gli basta la prima sentenza contro. *Meo.* E' la vuol ribadita.

3. *Suol dirsi Chi continuamente sta presso qualche persona o in un pensiero, e vi sta per affetto, per devozione ecc. Es.:* Il Sior Carlo sta sempre lì tutto ribadito. (*Fanf.*)

Usollo anche il Pananti 1. 12. (*Fanf.*) E fisso ribadito in quella pratica, Divenne veramente un capo armonico.

RIBADITURA. *S. f.* [T.] *Fattura del ribadire.*

2. *La parte del chiodo ribadito. Fior. S. Franc.* 118. (*C*) Infra la ribaditura e ritorcitura loro (*de' chiovi*) la quale riuscivа tutta sopra la carne, agevolmente si sarebbe potuto mettere il dito della mano. *Lib. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri che avemo a fare. *E appresso:* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. [Cont.] *Cell. V.* I. 108. Cominciai con esse (*tanaglie*) a tentare di quei chiodi che si sostenevano le bandelle, e perchè l'uscio era doppio la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere; di modo che, provatomi a cavarne uno, durai grandissima fatica.

RIBAGNARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo bagnare. Pallad. Ottobr.* 21. (*C*) Fa' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. È stato usato per alcuni, fatti che hanno i mattoni acciò si venghino egualmente a invetriare, di ribagnarli in liquidissima e bianca creta.

2. *E n. pass. Red. Esp. acq.* 2. 113. (*Man.*) Si ribagnò di nuovo la ferita con la stessa acqua. *E appresso:* Si ribagnò di nuovo l'arteria. [Val.] *Coech. Bagn.* 178. *Nota.* Prese la prudente risoluzione di ribagnarsi.

RIBAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIBAGNARE. *Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. (*M.*) Tu, dipartendo, rivolgevi in mente Il patrio regno e l'acquistato seggio; Ed or di sangue ribagnato e tinto, In strana terra ti rimiro estinto.

† **RIBALDA** e † **RUBALDA.** *S. f. Celata quale usavano portarla i ribaldi, che per antico erano Una qualità di milizia.* [Fanf.] *Cavalc. Istor.* (*in Docum.*) II. 438. Similmente una ribalda ovvero celata fornita d'ariento, con arme della parte guelfa... appartenghino e appartenere debbino dopo la morte di detto testatore al detto Gino *Ciriff. Calv.* 2. 90. (*C*) E s'avea messa una rubalda in testa,...

RIBALDACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* RIBALDO. *Morg.* 27. 264. (*C*) E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch'egli arrostì de' moricin la notte. *Benv. Cell. it.* 2. 457. Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo quello che lui faceva..., gonfiò. [G.M.] *Segner Quares.* 2. 12. Un temerario, uno sfacciato, un sagrilegio, un ribaldaccio.

† **RIBALDAGGINE.** *S. f. Ribalderia, Scelleraggine. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 14. (*M.*) Ora qual misericordia sarà, perdonare ogni specie di ribaldaggine, ed ogni sfacciatezza! *E* 3. 35. 18. Ciascuno ivi a gara lo maledice, come egli merita, per la sua ribaldaggine.

RIBALDAGLIA e † **RUBALDAGLIA.** *S. f. Moltitudine di ribaldi o Razza di ribaldi. Segner. Incred.* 2. 5. 21. (*M.*) Chi mai però vide negli stregoni uno zelo simile, mentre essi sono la ribaldaglia del mondo, e come tali esiliati da tutti i paesi? [Cerq.] *Cavalcanti Tit. Fior.* II. 67. Ingiuriate erano dalla ribaldaglia saccomanesca.

RIBALDARE. *V. intr. Fare ribalderie.* [Fanf.] *S. Ant. Tratt. pecc. mort.* 50. 73. O traendo per forza inde (di chiesa) persona, o giocandoci o ribaldandoci.

† **RIBALDEGGIARE.** *V. n. ass. Far cose da ribaldi, Fare sciaguratagini.* (*Fanf.*) *Non com., ma efficace. Bul. Inf.* 22. 1. (*C*) Innanzi ch'e' morisse ribaldeggiò e distrusse lo suo.

RIBALDELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* RIBALDO, *ma dispr. non vezz.; nè com.* = *Bern. Orl. Inn.* 32. 42. (*C*) Eccoti un ribaldel dentro venire Di man presto e di piè più ch'un uccello. *Lib. Son.* 44. Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba, ermafrodito,... [F.T-s.] *Lod. Ar. Cass.* II. 1. Ribaldelle disutili. = *Cant. Carn.* 11. (*C*) Ribaldello traditore.

[T.] *Con meno dispr. giocosamente. Buonarr. Ajon.* 1. 41. Non perdendo cagione il ribaldello (*Amore*) Ferir con altri strali or questo or quello.

RIBALDERÌA e † **RUBALDERÌA.** *S. f. Cosa da ribaldi, Sciagurataggine. But.* (*C*) Fu uomo ribaldo, e per le sue ribalderíe fu morto. *Tratt. Virt. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderíe, ed in ghiottornie. *Fir. As.* 314. (*M.*) Raccapricciossi il gentil signore, subito udì la scellerata rubaldería. [T.] Una ribaldería, *anche un solo atto, nel senso mor. e soc. Plur.* Ribalderíe. *Segner. Sent. Oraz.* 39. Tanti affronti, tante ribalderíe.

2. *Vale anche Disposizione, o Inclinazione al mal fare, al commettere cose da ribaldi.* [T.] *Dan. Bart.* Ribaldería di costume. = *Bern. Orl. Inn.* 18. 1 (*C*) Tutte son state (*le donne*) d'eccellenzia estrema In quelle cose alle qual si son date Come dir arme, stati, poesia, Perfidia, crudeltà, ribaldería.

3. [T.] *Per estens. e iperb. Opera della mente o della mano, malamente condotta. Essendo atto non abito in questo senso porta il plurale.* Certe ribalderíe di prosa che vorrebb'esser poetica; come d' raglio che vorrebbe parere canto. — Tragedia che è una ribaldería, appunto perchè esagera la ribaldería de' ribaldi. — Pittoriche ribalderíe, musicali. — Un edifizio può essere doppia ribaldería; per la troppa e per la goffa spesa.

4. *Per Sporcizia. Fir. As.* 204. (*M.*) A me non toccava altro che là in sulla sera un poco di crusca, piena di sassi, di terra, e di mille ribalderíe.

Per Fecce, Escrementi di ventre. Lasc. Cen. 2. *nov.* 47. (*Man.*) Ed avendo le lenti riconce fatto operazione, come se egli avesse preso scamonea, aveva gittato un catino di ribalderíe.

RIBALDINO. *Agg.* [Val.] *Dim. di* RIBALDO. *Non com. Fag. Comm.* 5. 236. Uh come ribaldaccio quel ragazzo! Dite piuttosto ribaldino.

RIBALDISSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* RIBALDO *Ar. Negr.* 5. 1. (*C*) Egli n'ha senza dubbio ingannati; oh ribaldo! *T.* ribaldissimo! *Red. Esp. nat.*

32. Crederon veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore.

RIBALDO *e* † **RUBALDO**. *Agg. e S. m. Scellerato, Sciagurato.* [T.] *Matteo Parig.* Fures, exules, fugitivi, excommunicati, quos omnes Ribaldos Francia vulgaris consuevit appellare. *Ted.* Bald, Audace. *Altri nella prima sillaba vede* Rio, Reo. = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Mia madre a servo d'un signor mi pose, Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè, e di sue cose. *But. ivi:* Ribaldo viene a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo... gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313. Niccolò, non dubitare di questo popolo, io gli conosco meglio di te; io gli gastigherò; e caccerogli come rubaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Eran proprio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi e goffi.

2. *D'atti da ribaldo. Red. Esp. nat.* 19. (*C*) Baratteria di questa non men ribalda è quella, che... [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. Presunzione la più ribalda.

3. *Di cosa trista nel gen. suo. Modo efficace.* [T.] *Sod. Ar. Sat.* 270. Il solimato e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armari, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. — Tragedia, pittura, lavoro qualsiasi, ribaldo.

4. † **Ribaldo**, *presso gli antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta: ma nelle guerre alla spicciolata se ne servivano. Vedi il Gloss. del Du-Fresne. G. V.* 6. 41. 2. (*C*) Quella (*insegna*) della salmeria era bianco, col mulo nero; quella dei ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in gualdana, e giucando. *E* 7. 9. 6. Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4. Molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap.* 139. I ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle e 'l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* 161. Anche fu offeso dai ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi nostri, e cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

5. *Per Povero, Meschino. Cavalc. Med. cuor.* 60. *var.* (*C*) Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose son costretti d'andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. Pred.* 23. Uno che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo. [T.] *Vit. S. Mar. Madd.* 3. 79. Fu dato (*Cristo*) nelle mani de' rubaldi,... che gli avevano ira addosso per gli signori loro. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*M.*) Non che un di loro che gentili uomini sono, ma un ribaldo, quando a voi piacesse, mi piacerebbe.

RIBALDONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* RIBALDONE. *Non com. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) Che quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che a fatica Ci fia di dota per monaca. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi vogliono essere tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio!

RIBALDONE *e* † **RUBALDONE**. *Agg. e S. m. Accr. di* RIBALDO. *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Quel ribaldone dello Sparecchia, o del Divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come ei fa ben le viste il ribaldone! *E As.* 302. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse: ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl. Inn.* 4. 97. Lo teneva pe' piedi il ribaldone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala,...

RIBALENARE. [T.] *V. a. Balenare di nuovo.* Rilampeggiare *suonerebbe men bene.* [G.F.] *Fig.* Ribalenare alla mente; *un'altra volta;* un pensiero.

RIBALLARE. *V. a. Di nuovo ballare. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Un'altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegriamci, Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi e traballi.

RIBALOCCARE. [T.] *V. rifl. fam.* Uomini regii che si ribaloccano con la repubblica.

RIBALTA. *S. f.* [T.] *Congegno per il quale un corpo mobile o una parte di quello si può rivoltare sopra o sotto un altro. Aff. al gr.* βάλλειν. *Cr.* 10. 33. 4. (*C*) Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con ajuto d'alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda,... e questa ribalta sia dall'un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num.* 6. Il bastone colla forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l'uomo, che vi passa, non vi caggia dentro (*il testo lat. ha:* rebalca).

2. *Sportello orizzontale che chiude o apre la botola o cateratta.* (*Fanf.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 180. O si farà la porta della cantina sotto una finestra: o si farà nell'andito una rebalta di legname, la quale coprirà la scala, e si alzarà volendosi riporre i vini.

3. *Dicesi anche il Piano della scrivania sul quale si scrive, o che è mobile su' maschietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave.* (*Man.*)

[T.] Tavola a ribalta.

[G.M.] Letto a ribalta; *che ripiegato, può richiudersi sul davanti, perchè ha il piano imperniato e mobile.*

4. *Si dice anche Quell'asse girevole su' pernietti che si adatta lungo la batteria de' lumi d'un teatro, la quale si alza quando sulla scena deve comparir notte, essendo appunto destinata ad impedire che la luce si getti in sul palco.* (*Man.*)

RIBALTARE. *V. a. Dar la volta, Mandar sossopra.* Reverso, *Rivoltare, in S. Agost. Rammenta anco il gr.* Βαλλω. *Non da* Ripa alta. *Salvin. Iliad.* 639. (*M.*) Che i cavai di tonda unghia per la via In alcun modo, non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero. *Fag. Rim.* 4. 52. (*Gh.*) Così vituperosamente andando Nel più bello del fango, il vetturino Disse: Ella scenda. Ed io risposi: Quando? — Adesso (ei replicò), se fra un tantino Non vuole che nel fango io lo ribalti, Chè vi son delle buche qui vicino.

2. *N. pass. anco di cose. Ang. Met.* 15. 148. (*Gh.*) Dà intanto il carro in un troncon d'intoppo, E tutto col tremar, tutto si scuote. Seguono i destrier fieri il lor galoppo, Finchè fan romper una delle ruote; Talchè nel ribaltarsi il carro troppo, In terra io do l'impallidite gote. Il carro passò sopra essendo (*io*) sotto, E tutto mi lasciò storpiato e rotto. *E Met.* 2. 62. (*M.*) Nave che senza il peso che richiede, Sia combattuta dal vento e dal mare... Or si alza, or si ribalta, or torna in piede.

3. [G.M.] *N. ass.* Ribalta *la carrozza, o altro legno che si rovescia; e ribaltano le persone che ci son dentro. — Col* Dal. Siamo ribaltati dal calesse. — Ribaltarono di carrozza.

RIBALTATURA. *S. f. Atto, Caso del ribaltarsi. Nelli J. A. Comed.* 3. 135. (*Gh.*) Ribaltature di calessi.

RIBALTONE. [G M.] *Agg. Detto di Fringuello che fa un verso mozzo.* Fringuello ribaltone. *Anche come sost.*

RIBALTONE. [T.] *S. m. Movimento o colpo della persona che è ribaltata. Fam. più com. di* Ribaltatura. Fare, Dare un ribaltone.

2. [T.] *Fig. fam. La condizione soc. e economica, come di mercante o di re, rovesciato o che si rovescia.* Dare, *se patisce quel caso da forza esterna;* Fare, *se par che ci metta del suo, e s'adopri egli stesso alla propria rovina.*

RIBALZAMENTO. *S. f. Moto del ribalzare. Gal. Dial. mot. loc.* 707. (*M.*) Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello, che percuote cade, e poi ritorna, ma...

RIBALZARE. *V. n. ass. Balzar di nuovo.* [T.] *Il com. è* Rimbalzare *con gli anal.* Rimbalzamento e Rimbalzo (*V.*); *ma gli es. autorevoli, e anco la regolarità di questa forma chiarissima di per sè, consiglia a non la rigettare, distinguendo al possibile. Il suono stesso dice che* Rimbalzo *ha più empito trasl. che va più in su. E certamente* Ribalzo *non ha.* = *Gal. Sist.* 154. (*C*) La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XIX. Il riparo è più alto e sollevato del livello dell'acqua; e così la corrente dell'acqua che l'urta perpendicolarmente, è necessitata a ribalzare all'insù e salir qualche poco.

2. *E per simil. Galil. Mot. loc.* 707. (*M.*) Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro, senza punto cacciare innanzi il chiodo,...

3. Ribalzar la palla in mano, *vale fig. Venir l'occasione di far checchessia. Baldov. Am. Scarl.* 251. (*Man.*) E se taluno, a cui rassembra duro L'esser dall'idol suo mandato sano, In varii tempi e modi, Usa tant'arti e frodi, Che gli ribalza alfin la palla in mano; In cercar simil cosa, Io che son d'altra pasta, Non vo'...

4. [Val.] *E detto del suono. Bart. Simb.* 18. Da un termine atto, il suono in lui percosso ne ribalza, e si riflette. *E* 19. Ma se il suono non si diffonde per linee rette, come la luce, onde avremo noi il così regolato ribalzare de' raggi sonori percossi e ripercossi?

5. [Camp.] *T. di marin. Diz. mar. mil.* Ribalzare è quando si monta, vogando il banco, e s'abbassa assai il girone, e poi si cade con gran forza.

6. [G.M.] *In signif. att. Segner. Crist. instr.* 1. 8. Pigliò quello sventurato (*prigioniero*), e ribalzandolo in alto come una palla, e poi ribalzandolo, ogni volta che tornava giù gli dava un colpo orrendissimo nella bocca.

RIBALZO. *S. m. Moto del ribalzare.* [T.] *Par che denoti un balzare indietro o un balzare di nuovo, con meno empito che il più com.* Rimbalzo, *Ma* Rimbalzo *ha trasl.* = *Luc. V.* 51. (*M.*) Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre.

2. *Per Riflessione. Salvin. Pros. tosc.* 1. 349. (*C*) Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all'occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n'è cagione l'opaco, e 'l denso che dietro gli è apposto.

RIBAMBOLEGGIARE. [T.] *V. n. Fare atti da parer che la pers. adulta ritorni a essere o voler parer bambino. Non ha il grave senso di* Rimbambire, *che dice poco meno che imbecillità; ed è altro da* Rimbambinire; *che dice il Fare abituale d'adulto il qual paia ridiventare bambino.* Il nonno, e anco il padre ribamboleggia per qualche momento co' suoi ragazzetti; ma ritorna uomo al bisogno.

RIBANCHETTARE. [T.] *V. segnatam. neutr. Fare banchetto di nuovo, o ricambiare con banchetto il banchetto altrui. Più solenne e men gen. che* Rinvitare. *Anche men gen. di* Riconvitare, *perchè d'ordinario il convito è a più persone.*

RIBANDIMENTO. *S. m. Il ribandire, Rivocamento da bando. G. V.* 9. 245. 1. (*C*) Lo detto ribandimento non fu per li più lodato, perocchè la città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

RIBANDIRE. *V. a. Rivocare o Rimettere dal bando o dall'esilio, senso stor. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 268. (*C*) Sue opere furono... che Cammillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma... *G. V.* 9. 209. 1. Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste a Prato e a Fucecchio, in isperanza d'essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini che potessero essere ribanditi. *E cap.* 245. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori. *E* 10. 208. 2 Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro beni. *M. V.* 60. Ribandirono quelli delle galee, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso. *Cron. Vell.* 91. (*M.*) Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunergli della fatica e spesa..., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. [Pol.] *Din. Comp.* 3. Furono ribanditi i Donati con grand'onore.

2. Ribandire, *Nuovamente bandire.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Le dette leggi si debbino a piena intelligenza di ciascuno rinnovare e ribandire, sì come di presente si rinnovono e ribandiscono. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 44. Ribandir tutti i Guelfi già sbanditi. *Ma se esilio propriam.* Riesiliare.

RIBANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIBANDIRE. *But. Purg.* 6. 1. (*C*) Non è udito a ragione infino a tanto che non è rimesso e ribandito.

2. [Val.] *E per Bandito di nuovo. Pucc. Centil.* 45. 55. Ma el si credette d'esser ribandito Per que. suggello.

RIBARATTARE. [T.] *Verb. a. Barattare ancora.* Fatto moneta in lire d'una moneta d'oro (nell'età antica dell'oro) ribarattavasi per avere gli spiccioli.

Fig. [G.F.] *Fam.* Ribarattar le carte; *Cangiar di parola più volte, Far altre figure.*

RIBARBARE. *V. n. ass. Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe. Dav. Colt. c.* 35. (*C*) Non bisogna trapiantargli (*i cavoli*) con le marze sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale che cavolesco. [Laz.] *Le più recenti ediz., invece di* ribarbino, *leggono* vi barbino; *ma le stampe antiche concordano tutte nella forma da noi riportata.* [T.] Riabbarbicarsi, *più chiaro; e comporterebbe i traslati che* Ribarbare *non porta.*

† **RIBARBERO**. *V.* RABARBARO.

RIBARBICARE. [T.] *V. rifl. e neut. Rimettere che fa la pianta le barbe. Tanto più necessario che* Radicare *non offre iterat. Il* Riabbarbicarsi *è il primo prendere; il* Ribarbicare *pare più; e questo meglio neut. che rifl.*

RIBASSARE. *V. a. Scemare, Diminuire il prezzo d'una cosa.* (*M.*)

RIBASSO. *S. m. Scemamento di prezzo; onde si dice che* Una tal mercanzia ha fatto un ribasso, *quando alla piazza si vende per prezzo minore di quello che è stata venduta per l'addietro.* (*Fanf.*)

[T.] *Il sopra dichiarato è piuttosto* Rinvilio *o* Abbassamento o Calo di prezzo. *Ma quando gli altri vendono a un prezzo, si può con special condizione vendere a meno. Onde certi negozianti dicono di vendere a ribasso quel che poi costa più caro; e fingonsi fallimenti per allettare i compratori con la parola* Ribasso *maiuscola.* I librai fanno tanto di ribasso agli altri librai.

[T.] † † *Non ben sicura locuz.*, La tal merce è in ribasso. *Il tr. viene di Fr., del credito sociale e letterario:* L'uomo è in ribasso.

RIBASTONARE. *V. a. Bastonar di nuovo, Render bastonate* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 8. Non facendo l'ubbidienza, ribastonarlo con un po' più garbo della prima volta.

Buon. Tanc. 5. 5. (*C*) Perch'e' s'avesse ben ben a straccare, Poi 'l baston torgli, e lui ribastonare.

RIBATTERE. *V. a. Di nuovo battere, Ripercuotere.* Rebatuere, *Not. Tir. Altri corrispondenti aurei, più sotto.* [Cont.] *Cell. Oref.* 14. Con quella prestezza che tu hai dato col tuo martello in su la detta madre, con quella prestezza e destrezza subito sollieva la mano ed il ferro, cioè la tua madre; perchè, ogni poco che la ribattessi, quello che tu vuoi fare ti verrebbe macchiato, e farebbeti brutta la tua opera. *Biring. Pirot.* III. 1. Di nuovo vi si ritorna sopra la forma del legno, e si ribatte, acciochè l'una cenere con l'altra si unisca bene. = *Med. Vit. Crist. D.* 162. (*C*) Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto e ribattuto. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li due serpenti avvolti con la verga. *Bern. Orl. Inn.* 28. 23. E Turpin dice, ch'e' saria caduto, Se Rinaldo l'avesse ribattuto.

Ass. [T.] *D.* 1. 21. Come nell'Arzanà de' Viniziani... Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece, Chi ribatte da proda, e chi da poppa; Altri fa remi.

2. [Cont.] *Nel signif. di* Battere la mola, *Lavorare la superficie a canali con spigoli vivi, e renderla così nuovamente atta a macinare. Spet. nat.* X. 68. Ma perchè, ribattendo la mola, se ne diminuisce la grossezza ed il peso, affine di rimetterle il peso ch'è atto a fracassare, e per rimetterla nella sua proporzione con la potenza movente, quando si conosce troppo diminuita si dee caricare di un'intonacatura di gesso.

[T.] Ribattere; *e col nome, e ass., al giuoco del pallone; Rimandarlo.* — Uno batte il pallone, e l'altro lo ribatte. C'è chi batte e ribatte.

[G.M.] Ribattere le materasse, Ribattere il letto; *Fare scamatare la lana delle materasse, battendola su' graticci per renderla più soffice.* Bisogna far ribattere le materasse del vostro letto, che è un pezzo che non è stato ribattuto.

[T.] Ribattere il cucito, le cosiure; *Spianarle col ferro caldo.*

3. [Cont.] *Ribadire. Giorgi, Spir. Er.* 57. Erone chiama fibbie due piastre commesse insieme, e congiunte nella commissura da un pernetto intorno al quale si volgano; e deve il perno, passando per li fori di ambedue le piastre, essere ribattuto dalli capi acciò non scappi. *Gius. da Capr. Orol.* 32. L'altro (*pezzo*) per l'altra parte passerà l'altra colonna, e non essendo a vite si ribatterà bene. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 38. Si abbi una spoletta di lamera di ferro, che passi da un canto all'altro della balla, talmente che sia ben ribattuta dalli capi della balla.

4. [T.] *Nel senso iterat. corp. Un son. del Vittorelli, un padre che piange la figliuola morta, dice a un altro padre la cui figliuola va monaca: Tu pur sentirai la sua voce; io vo al sepolcro:* Batto e ribatto; ma nessun risponde. — *Qui* Picchio e ripicchio, *non suonerebbe così affettuoso.*

5. [T.] *Anche fig.* Ribattere il chiodo.

Altra fig. Dant. Purg. 17. (*C*) Qui si ribatte il mal tardato remo (*cioè:* s'affretta l'opera dell'espiazione nel purgatorio per ricuperare il tempo perduto nel mondo).

6. [Cont.] *Dicesi di un raggio di luce o dell'ombra che percuote in un luogo. Fal. Long.* 42. Il seguente giorno ribatta l'ombra del detto filo nella stessa linea. *Bart. C. Mis. dist.* I. 9. Le ombre causate dal sole e dalle torri o altri edificii, ne' quali battendo il sole le ribatta in terra, si chiamano ombre rette.

7. [T.] *Trasl. Ass., Ritornare con insistenza sullo stesso argomento.* Io ribatto su questo.

† *In questo senso anche n. pass. ass. Fr. Giord. Pred.* 284. (*M.*) Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò, e ribattecisi molto.

8. *Aff. a Respingere resistendo. Fig.* [T.] *Bemb. Stor.* 2. 147. Il qual battifolle... ordinarono che si facesse affinechè e' fosse a tutto quel lato contra i nimici una fortezza da ribattere i loro assalti.

9. [Cont.] *Respingere. Lauro, Agr. Col.* 67. *v.* Sia tenera la terra più bassa, e non ribatta con la durezza le nuove radici che crescono. *Biring. Pirot.* VII. 9. Il fuoco messo per tal modo fa che la forza della polvere non ribatte l'artigliaria in dietro, e non battendo non dà passione nè all'artigliaria nè alli carri che la sostiene.

[Cont.] *Ass. Essere respinto, Tenere indietro. Cat. G. Arte mil.* II. 30. *v.* Lo scaglione si fa perchè, quando l'inimico vuole imboccare la cannoniera, le balle danno in quello scaglione e ribattono, e non fanno danno alcuno alli bombardieri.

10. [Cont.] *Delle Artiglierie; da molti usasi invece la voce bassa* Rinculare *che dovrebbe esser bandita dalla lingua con tanti altri vocaboli di sporca etimologia, e punto necessarii.* [T.] *Apul.* Replaudere *per Ribattere; onde* Plodo, Esplosione. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 4. Tra il muro e la culatta del pezzo si metta un buon assone, per rispetto che le culatte non si guastassero nel ribattere che fa il pezzo. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 204. Ribattendo l'archibugio indietro, come suol fare quando è mal netto, non li noccia al volto con il legno della cassa. *Il primo di questi es. si porta per confortare la voce coll'autorità d'uno scrittore militare, non già come modello di men decente scrittura. Pare proprio che i nostri vecchi facessero a chi le diceva più sucide.*

11. *Per Rintuzzare, Ammortire. Sagg. nat. esp.* 229. (*C*) Il ghiaccio per sè solo non nuoce all'ambra, ma alterato con sale, e con acqua arzente, ribatte di maniera la sua virtù, che...

12. *Vale anche Riflettere, e si trova usato anche n. pass.* [Cont.] *Bart. G. Geom. Or. Fineo*, 41. Li duoi triangoli ABC, e CDE, sono infra loro di angoli uguali, imperochè il raggio della veduta ECA si ribatte (*nello specchio*) ad angoli uguali. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 5. Simone maestro di quell'opra, che si ritrasse da sè con due specchi per fare la testa in profilo, ribattendo l'uno nell'altro. *E* III. 27. Quivi contrafece un libro di carta pecora un po' vecchio, che par vero, e così certe palle a quel San Niccolò, con certi lustri, ribattendo i barlumi e riflessi l'uno nell'altro, che si conosceva in fin'allora la stranezza del suo cervello, ed il cercare ch'ei faceva delle cose difficili. = *Dav. Oraz. Cos.* I. *c.* 1. (*C*) Nè per mirare, come d'unica gioja, fissamente le facce, il colore, il ribatter de' lumi,... (*Qui a modo di sost.*) [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 123. Altri poi dipingendo unitamente, e con abbagliare i colori, ribattendo a' suoi luoghi i lumi e l'ombre delle figure, meritano grandissima lode.

Varch. Lez. 248. (*C*) Chi mi dimandasse qual è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte, e ripiega..., gli risponderei:...

13. *T. de' Cacciatori. Mettere di nuovo a leva un uccello, Dar sotto ad uccello di nuovo. Sav. Ornit.* 2. 198. (*Gh.*) Per lo più le starne si alzano quasi tutte insieme; onde i primi colpi (*del cacciatore*) sogliono essere molto proficui. Nondimeno accade talvolta che alcune rimanghino su la terra acquattate; e per questo è prudenza il far osservare il terreno da' cani avanti d'andar a cercare, o, come suol dirsi, a ribattere queste scampate da' primi colpi.

14. † *T. de' Pittori. Ripetere o Dipingere cosa da far riscontro ad altre. Corrisponde al fr.* Pendant. *Vasar. Vit.* 2. 136. (*Gh.*) Nello spazio che è intorno alle finestre... dipinse il rimanente del Testamento vecchio in altre otto storie; e dirimpetto a quest'opera in altre sedici storie ribattendo quelle, dipinse i fatti di nostra Donna e di Gesù Cristo.

15. (Mus.) [Ross.] *Di nuovo battere, Far sentire la stessa voce, lo stesso suono ripetutamente, invece di prolungarlo. Contrario di* Tenere. *Brun. Reg.* 6. 12. Detto Punto alle volte si tiene, ed alle volte si ribatte secondo la Nota dove è segnato.

[Ross.] *Trattandosi di voci o suoni non unissoni, ma variati, vale Eseguirli sciolti. Cacc.* 4. Ribattere ciascuna nota con la gola sopra la vocale *a. Don.* 11. 11. 25. La differenza che è fra i passagetti brevi, e gli accenti, in questo consiste, che gli accenti non si ribattono nè con la voce, nè con l'archetto, nè con la lingua, nè col flauto (*fiato*); ma con una sola strisciata si proferiscono: e i passaggi si ribattono, proferendosi nella gola più spiccati, e con raddoppiamento di fiato, e negl'instrumenti d'arco con frequenti arcate, e in quei da fiato col battere spesso la lingua.

16. *Altri modi.*

Ribattere il colpo, *vale Respingere il colpo dell'avversario. Ar. Fur.* 39. 2. (*M.*) Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira.

17. [Fanf.] **Ribattere il maligno**, *ecc. Capponi. Tratt. Accad.* 34. Confortar l'occhio (*crederono*) con sua verdura lo smeraldo: il mal caduco frenare; ribattere de' veleni il maligno

18. **Ribatter la moneta**, *vale Coniarla di nuovo. Lat.* Recudere. *Dav. Mon. c.* 8. (*C*) Perciò non si vede che Lucca, nè altra città, voti Firenze di moneta, per ribatterla, posciachè il cambio ad ogni modo la livella e ragguaglia.

19. **Ribattere le ragioni** *o* **Ribattere** *ass. diciamo in signif. di Confutarle. Varch. Ercol.* 73. (*C*) Quando uno dice il contrario di quello che dice un altro, e s'ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente *retundere.* Retundere, *aur. lat. anche nel pr. di* Ribattere. [T.] Ribattere le ingiurie, Le calunnie. — *Ell.* Gliele ho ribattute tutte (*le sue proposte, le celie, o sim.*

20. **Ribatter le pareti** *o* **ajuoli da uccellare**, *vale Ricaricarle.* (*C*)

21. [Tor.] **Ribattere una livellazione**, *è term. di Geodesia. Targ. Disc. Inond. Arn.* 38. Non si può abbastanza inculcare la necessità di fare una livellazione fondamentale e decisiva, con un'esattezza estrema, anzi, di rifarla più volte, per mezzo di persone diverse, e con variar livelli e metodi, e con ribatterle, e fare le opportune riprove, sapendosi quanto sia facile lo sbagliare in simili operazioni.

RIBATTEZZAMENTO. *S. m. Il ribattezzare.* Rebaptisma, *attr. a S. Cipr.*; Rebaptizatio, *S. Agost.* — *Cris. instr.* 3. 5 14. (*C*) Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui si dubita se fu fatto.

RIBATTEZZARE. *V. a. Di nuovo battezzare.* Rebaptizo, *S. Cipr. e il Cod.* — *Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Se poi pienamente nasca, non si dee ribattezzare, secondo alquanti; ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza sotto questa forma: *si tu non es*, ecc. *Segner. Parr. instr.* È d'uopo fare che il Parroco ribattezzi sotto condizione quelle creature, che per una improvvisa cagion di parto immaturo... siano state battezzate dalle donne privatamente.

2. *E detto per ischerzo. Alf. Pazz. Rim. burl.* (*M.*) Il Varchi è diventato battezziere, Ed ha ribattezzato due garzoni.

3. *E per simil. Dare, Por di nuovo il nome. Car. Lett.* 1. 53. (*M.*) Ma non l'avea per poetana se non in un senso; l'abbiamo ribattezzata del vostro nome, e con l'un senso, e con l'altro passa per poetana per tutto.

4. [T.] *Per celia, uno a chi scambia il nome, e per Pietro chiamasi Paolo, dirà:* non mi ribattezzate. *Ma, per distinguere i due sensi, io sentii dire in quattro* Non mi rimbattezzate.

5. [T.] *Per celia, il vino, rimetterci dell'altra acqua.*

6. [T.] *Sul serio in senso di quel che alla franc. dicesi Riabilitare.*

RIBATTEZZATORE. [T.] *S. m. verb. di* RIBATTEZZARE. *In S. Agost. Renderebbe* Anabattista; *e avrebbe il senso di cel. del* § 5.

RIBATTIMENTO. *S. m. Il ribattere.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 229. 30. La aria, per la repercussione della voce e per il ribattimento del suono, si moveva circularmente, non altrimenti che si faccia l'acqua quando in un subito esce fuor di lei alcuna cosa a galla.

2. *Per Dibattimento. Ott. Com. Inf.* 24. (*C*) Voltasi al raggio del Sole (*la fenice*) col ribattimento dell'ali nutrica volontario incendio.

3. *Per Riflessione. Varch. Lez.* 248. (*C*) Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e ribattimento de' raggi solari.

4. *Fig. Confutazione. Non usit. Carl. Fior.* 56. (*M.*) Di questo luogo... vedete il ribattimento dell'In-

farinato Secondo sul proprio luogo. *Salv. Inf. Sec.* 57. (*Man.*) Eccovi prestissimo il ribattimento. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 374. Tal ribattimento non mostrerebbe reciprocazione d'ammonizioni contro ad altre ammonizioni, ma piuttosto viltà di cuore.

5. † *Per Riscontro; franc.* Pendant. *Vasar. Vit.* 1. 128. (*Gh.*) In ciascuna testa (*della sala*)... si fece una storia grande, e in una delle facciate lunghe, due; nell'altra, per essere impedita dalle finestre, non si potè fare istorie; e però vi si fece un ribattimento simile alla facciata in testa che è dirimpetto. *E* 6. 171. Fece (*Bened. da Majano*) in Santa Croce il pergamo di marmo che vi si vede, il qual è tenuto cosa rarissima,... avendovi Benedetto con molto artifizio intagliato alberi, sassi, casamenti,... ed oltre a ciò, un ribattimento di terra di detto pergamo, che serve per lapida di sepoltura fatto con tanto disegno, che egli è impossibile lodarlo abbastanza.

6. *T. di Ballo. Movimento in aria che il ballerino fa con una gamba, mentre che il corpo s'appoggia sull'altra. Castigl. Corteg.* 1. 118. (*Gh.*) Benchè si senta leggerissimo, e che abbia tempo e misura assai, non entri in quelle prestezze di piedi e duplicati ribattimenti i quali veggiamo che nel nostro Barletta stanno benissimo.

7. (Vet.) [Valla] **Ribattimento dei fianchi.** *Si dice che ha luogo il ribattimento dei fianchi del cavallo, e volgarmente soprasalto, colpo di frusta, o contracolpo, allorquando il movimento della espirazione, invece di compiersi in un atto solo, si compie in due, e questo è segno caratteristico della bolsaggine.*

RIBATTITORE. [T.] *S. m. Al giuoco del pallone; Chi lo rimanda.*

RIBATTITURA. *S. f. Il ribattere. But. Par.* 11. 2. (*C*) In su li piedi a modo d'un cappello d'aguto era, e dall'altra parte come una ribattitura d'aguto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 29. (*M.*) E perchè l'uscio era doppio, la ribattitura delli detti chiodi non si poteva vedere. [Camp.] *Stimm. S. Fr.* Pareano ritorti (*i chiodi*) e ribattuti per modo, che fra la ribattitura e la ritortura loro... si sarebbe potuto mettere il dito.

[Cont.] *Riflessione. Fausto da Long. Meteor.* 15. La pallidezza apparente nel sole, o ne la luna, annunzia futura piova; e la rossezza sereno. Perchè tale pallore è casuato da la ribattitura de' raggi ne la nube pregna d'acqua, e la rossezza da la riflessione nel vapore combusto.

2. [T.] Ribattitura, *nel cucito, nel signif. del verbo* (*V.*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Ribattiture o schiette, o ingasiate.

[T.] Ribattitura delle materasse; *quando vi fa ribatter la lana.* Ogni anno bisogna dare una buona ribattitura alle materasse.

RIBATTUTA. *S. f. Ribattimento.* (*Fanf.*) Repulsus, *s. m., aureo.*

[G.M.] *Al giuoco del pallone; Il rimandarlo.* Giocatore che fa di belle ribattute.

[G.M.] *La parte opposta alla Battuta.* Quando va a veder giocare al pallone, sta sempre dalla ribattuta.

2. *Il battere che fanno più persone i boschi, e le macchie con grande strepito per farne uscire le belve. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 271. (*Gh.*) Eravi gente apposta in Messico e in altri luoghi del contorno, che si avanzavano per rinserrare e condurre le fiere al luogo destinato, appresso a poco come i nostri cacciatori nelle loro ribattute o scacce.

3. *Detto dell'acqua corrente. Viv. Disc. Arn.* 60. *M.*) La quale colle alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell'acqua, fa creare tutte l'altre di sotto.

4. *E de' raggi della luce. Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 133. (*M.*) Se fosse vera l'opinione di Filolao, una sì forte ribattuta del corpo adamantino del sole gli tramanderebbe con tale violenza all'ingiù (*i raggi*), anche contro il natural corso, ch'e' non è da farne miracolo. *E* 14. 2. 289. Questi riflessi o rifrazioni in più e diversi modi si fanno, e per più o per meno riverberamento e ribattute.

5. *Per Ribadimento. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 2. (*M.*) Questi vocativi replicati... sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria:...

6. *Fig. Per Lo rispondere di rimbecco, Il ribattere una risposta, che anche si dice Rimessa. Bargagl. Girol. Giuoc.* 215. (*Gh.*) Simile a questa ribattuta fu quella d'un giovane, il quale... replicò,...

RIBATTUTAMENTE *Avverb. Da* RIBATTUTO. *Con ribattimento, Gagliardamente. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520 (*M.*) I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati..., e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati (*i fichi*).

RIBATTUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIBATTERE. *Mor. S. Greg.* 8. 5. (*C*) Sicchè così ribattuta, per quello si vede ricadere in se medesima. *Car. En.* 8. 691. (*M.*) E tempre e leghe In più guise si fan d'ogni metallo Di sette falde in sette doppii unite, Ricotte al foco, e ribattute e salde, Si forma un saldo e smisurato scudo, Da poter solo incontro all'arme tutte Star de' Latini. [Cont.] *Corte Cavall.* 71. *v.* Perchè non sono aggraziate le corvette se non sono minute, preste, basse, e ribattute.

[G.M.] Materasse ribattute; Letto ben ribattuto.

2. [Cont.] *Riflesso. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 40. *v* Tu potrai fare il medesimo mediante il raggio della veduta ribattuta da uno specchio in questo modo... = *Varch. Lez.* 248. (*C*) Il lume... riscalda per accidente, cioè come riflesso e ripiegato, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra.

[Cont.] *Per simil. delle fiamme, del fuoco, o dei fluidi che battono in una superficie e soffrono vera riflessione. Biring. Pirot.* VII. 1. Fo bassa la volta sopra della spina perchè le fiamme ribattute caschino di botta sopra il metallo. *Florio, Metall. Agr.* 360. I quali (*camini*) ricevono il fumo del piombo ribattuto in giù, che per la parte di sopra in volta non può uscire, o finalmente lo mandan fuori. *Lecchi, Can. nav.* 53. Il suo filone (*dell'Adda*), due volte ribattuto dalla destra e dalla sinistra riva, portavasi ad investire l'imboccatura di Muzza sotto il castello di Cassano.

3. *Per Coniato da capo. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. (*M.*) Fece tutta la moneta del regno... portar in zecca, e la vendeva ribattuta a lega di once sei.

4. [Camp.] *Per Ribadito. Stim. S. Fr.* E le loro punte (*de' chiodi*) riuscivano in sul dosso delle mani e de' piedi, intanto che parevano ritorti e ribattuti.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 318. Chiodi di ferro, le testuzze de' quali son poste da la parte di dentro del tavolato, e le punte di sopra ribattute, quasi che se ne vanno a congiugnersi con le dette lor testuzze.

5. *Fig. per Confutato. Salv. Inf. sec.* 42. (*Man.*) Eccovi ribattuto da voi medesimo.

RIBATTUTO. *S. m. T. de' Sartori. Ribattitura. Non com. Cecch. Prov.* 38. (*M.*) I sartori, quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto, perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra...

RIBEBA. *V.* RIBECA.

RIBECA e † **RIBEBA.** *S. f. Strumento a corde da sonare. Fr* Rebec. *Simile alla lira. Oggi* (*dice il Menag.*) *più com.* Ribeca. *Spagn.* Rabel; *arabo,* Rabib. — *La* R *entra in nomi di varii strumenti e suoni. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Se tu non ci rechi la ribeba tua, e canti un poco: con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre, per venire a te. *Franc. Sacch. Rim.* 40. E se sonasse Ughetto la ribeca, In Danesmarche lascia le mascelle *Pataff.* 8. Che la ribeca fu menata a danza. *Morg.* 18. 118. E nel principio sonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantasia.

[Ross.] *Red. Giunt.* 10. 151. È il più bel piacer del mondo Far sul prato a mosca cieca, Ed al suon d'una ribeca Far saltando il ballo tondo.

RIBECCARE. *V. a. Di nuovo beccare. Lat. aureo* Remordeo; Recarpo, *Schol. V. De Vit.*

Del mangiare degli uccelli. [T.] *Un mod.* Volava a ribeccar la rondinella Qualche fil d'erba. *E recipr. del Rispondere al beccare altrui, in senso di Ferire col becco o farne l'atto.* Ribeccarsi l'un l'altro.

2. *E per simil. Alam. Stanz. beccaf.* 3. 176. (*C*) Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch'un altro non ribecchi noi.

3. † *Per un certo Ripigliare e Reiterare le cose predette. Più com.* Rimbeccare. *Morg.* 25. 62. (*C*) E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECCO. *S. m. Il ribeccare.* (*Fanf.*) *Nel fig.* Stare a ribecco con uno. *Rimbeccargli quel ch'e' dice, Stare con esso a tu per tu Lall. Rim. gioc.* 199. (*Gh.*) In quanto a me non ho speranza alcuna, Ch'arme non ho da star seco a ribecco, E son tagliato a più cattiva luna. *Adesso, più com.* Rimbeccare, Fare un rimbecco, de' rimbecchi.

RIBECHINO. *S. m. Dim. di* RIBECA. *Piccola ribeca. Varch. Ercol.* 249. (*C*) E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechin diminuito. *Malm.* 1. 38. Chi suona il ribechin, chi il colascione.

RIBECHISTA. *S. m. Suonator di ribeca. Lett. facet. II.* 312. (*Fanf.*) Bramo farlo cantar di notte a un ribechista sotto le finestre dell'unica fenice.

† **RIBELLAGIONE.** *V.* RIBELLAZIONE.

RIBELLAMENTO e † **RUBELLAMENTO.** *S. m. Ribellazione.* Rebellatio *in Tac., dubbio; ma è in Val. Mass. — Vegez.* 175. (*C*) Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio (*il testo ha* tumultus). *Stor. Pist.* 174. Parleremo del ribellamento, che fecero l'altre terre. *G. V.* 9. 197. 2. La cagione del detto rubellamento si dice, che fece perchè i Pisani lo trattavan male.

2. *Fig. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Lo stesso rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono.

RIBELLANTE e † **RUBELLANTE.** *Part. pres. di* RIBELLARE. *S. Greg.* Rebellans. *Petr. Son.* 29. *part.* 1. (*C*) E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 5. 17. Sia il ferro incontra al suo rettor converso Dallo stuol ribellante e in sè diviso. [Val.] *Adim. Sat.* 3. Spiegar bandiere ribellanti in alto.

2. *Fig. Dant. Inf.* 1. (*C*) Lo 'mperador che lassù regna Perch'i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol, che 'n sua città per me si vegna (*dice Virg. pagano*). *Mor. S Greg.* A conquassare la ribellante mente manda inverso lei saette di tentazione *Chiabr. Rim.* 3. 121. (*M.*) Ed era per tua gloria il menar presa Anima sì ritrosa e rubellante. [Val.] *Adim. Sat.* 2. E vinto il senso ribellante ed empio... Di bontà dier chiaro esempio.

E a modo di sost. e fig. [Cors.] *Segret. Fior. Decenn.* 1. Gli pose la soma Che meritava un ribellante a Cristo. *Ovid. Simint. Supp.* 4. (*Man.*) Finalmente ella impania lo rubellante, e che si sforzava di fuggir da lei.

3. [T.] *Quasi fig. S. Agost. C. D.* 11. 22. Credendo... che (*Dio*) fosse perdutto a creare queste cose corporali per estrema necessità di cacciare il male ribellante contro a sè.

RIBELLARE, † **REBELLARE** e † **RUBELLARE.** *V. a. Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro. Lat. aur.* Rebello. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. *E nov.* 6. *g.* 2. (*M.*) Avvenne che il Re Piero di Raona, per trattato di Messer Gianni di Procida, l'isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. [Pol.] *G. V* 2. 16. Ebbe guerra con due suo' fratelli; e l'uno gli ribellò Lamagna, e l'altro Spagna. *E* 6. 19. Entrò nel regno di Puglia a ribellare il paese a Federico imperatore. *E* 6. 22. Entrò nella contea di Romagna, e quella ribellò e tolse per forza. = *E* 9. 322. 1. (*M.*) I rubelli di Bologna di casa Galluzzi... rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

2. *N. pass. e ass. Partirsi dall'ubbidienza. Cronichett. d'Amar.* 55. (*C*) I Toscani... s'erano ribellati da' Romani. *E* 61. Avvenne, che la Sardigna si ribellò da Roma. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. Cagione, e radice d'ogni male è la superbia, per la quale il popolo e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contro el Pontefice. *G. V.* 1. 18. 2. I detti chiamati Franchi..., per loro fierezza si rubellarono a' Romani. *E* 4. 25. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 61. *tit.* Come la città d'Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s'intesero insieme, e rubellaronsi tutti alla divozione del Comune. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 18. E rebellò (*rebellavit*) contra il re degli Assiri e non li servío. *E ivi.* In che confidi tu, che presumi di ribellare? *E Vit. Imp. rom.* In lo cammino trovòe alcuni popoli d'Italia disponersi a ribellare contro di Roma. [Pol.] *G. Vill.* 2. 7. Narsete si ribellò dall'imperatore Giustino. *E* 1. 8. *Segr. fior. Stor.* 2. 31. Ottocento cavalli tedeschi da lui si ribellarono. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 7. Stava egli (*l'imperatore Maurizio*) sull'auge della felicità, quando ad un tratto ribellossi da lui, per un leggiero disgusto, tutto l'esercito.

[Camp.] *Con l'ausiliare Avere. Vit. Imp. rom.* Li fu nunziato, venendo a Roma, un altra guerra cittadina, cioè di Clodio Albino, il quale avea ribellato in Gallia.

3. *E per simil. pure n. pass. e ass. Pass.* 58. (*C*) Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede; ma coloro, che gli si ribellano, astenendosi dai peccati più aspramente tenta. *Ninf. Fies.* (*M.*) Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si fuggirebbe, come quella Ch'ha in odio l'uom, e da lui si ribella. *Vit. S. Margh.* 136. (*C*) Tutti i tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Dalle più dotte scuole si ribella. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 49. Consentendo alla grazia può operare le cose buone, se vuole, e ribellando alla grazia può operare le cose male. [Pol.] *Laud. S. Bern. Op. penit. p.* 106. (*Ven.* 1846.) Vergine, fammi scudo, Ch'io vinca quel, che a te sempre ribella. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 3. Dee per ventura parervi, o di avere sì altamente domate già le passioni, che non debbano ribellarsi, ovvero di essere sì specialmente protetti sempre da Dio, che non vi abbia da abbandonare.

Trasl. [T.] Ribellarsi al vero.

[T.] *Un mod.* I corpi, ardendo, par che si ribellino alla legge di gravitazione.

Diciamo Ribellarsi, *Il lasciare una setta, o una parte, e darsi a un'altra.* (*C*)

4. *N. ass. Per Resistere, Far contro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 126. (*M.*) Nell'opera della creazione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertir il peccatore, gli ribella la malizia, o la perversità sua, e del nemico.

RIBELLATO, † **REBELLATO** e † **RUBELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIBELLARE. Rebellatio, *Val. Mass.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. *tit.* (*C*) Cicilia ribellata dal Re Carlo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V.* 9. 111. Delle tre castella ribellate al Legato, le due si tenieno aspettando soccorso. *Vit. SS. Pad.* 2. 293. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl'inimici. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 377. Infra l'altre essendo da lui rebellata Padova... fece raunare la cittadinanza.

† **RIBELLAZIONE** e † **RIBELLAGIONE**, † **RUBELLAZIONE** e † **RUBELLAGIONE**. *S. f. Ribellione.* Rebellatio, *in Val. Mass.*, *se non in Tac.* — *Ricord. Malesp. cap.* 126. (*C*) Fece venire accusatori che il detto Arrigo gli volea fare ribellazione a petizione della Chiesa di suo Imperio. *Plut. Vit. Cat. p.* 24. Impacciò la maggior parte di quelli della ribellazione. *G. V.* 7. 23. 1. Sentendo la rubellazione delle sue terre di Cicilia e di Puglia. *E* 9. 180. Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza aveano fatta da messer Galeasso Visconti. *E* 8. 29. 1. Essendo cresciuta la guerra... per la rubellagione del Conte di Fiandra. *E* 19. 228. Nota che non fue senza cagione la detta rubellagione. [Camp.] *Ces. Com.* Ottima cosa gli apparve, fatta la ribellazione (*rebellatione facta*), el frumento e le vittuaglie alli nostri impedire. [T.] *G. Vill.* 137. Non amandolo, nè trattandolo come figliuolo, fece nascere falsi accusatori che Arrigo gli volea fare rubellazione di suo impero.

RIBELLE, † **RIBELLO** e † **RUBELLO**. *Agg. e S. m. Che si è ribellato, Che sta in ribellione. Lat. aureo* Rebellis. *Dant. Inf.* 3. (*C*) Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova, E ribel dall'Imperio. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi... rubellaro ai Bolognesi il castello di Monteveglio. *Cron. Morell.* 205. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubelli. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. Fu costretta per suo comandamento di andare a Fiorenza, che allora era ribella contro alla santa Chiesa. *E più oltre:* Pensò di mandar questa vergine alla reina Giovanna, che allora era molto ribella alla santa Chiesa. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 10. 1. Insidiano alla potenza de' principi i ribelli con le armi.

† **Chiarire uno ribelle**, *ora Dichiararlo, Sentenziarlo tale. Segr. Fior. Stor.* (*Ediz.* 1550) *p.* 139. (*C*) Annullavano le leggi..., chiarirono ribelli messer Lapo..., e i suoi consorti. *V.* CHIARIRE, § 21.

† **Far ribelle** *o* **rubello alcuno**, *Pubblicarlo, Dichiararlo ribelle. Din. Comp.* 1. 5. (*M.*) Prima tolsono i salarii a' confinati..., e i confinati feciono ribelli. *E* 2. 46. Cacciarono molti cittadini, e fecionli rubelli. *Segni Stor. Fier. l.* 1. *p.* 61. (*Gh.*) Co'l Re si scusava (*il Papa*) di non poter fare cosa alcuna, dappoichè i Fiorentini, dopo averlo fatto rubello,... gli teneano ancora la Caterina sua nipote, ed avevanlo privato degli antichi segni d'onori,... *Monald. Diar. p.* 342. Mercoledì a dì 30 giugno fu anco fatto rubello M. Lapo di Castellonchio. *Vit. Dod. Ces.* 65. Amministrò (*Augusto*) dieci anni il Triumvirato per ordinare la Repubblica, nel quale fece resistenza un gran pezzo a Marco Antonio e Lepido suoi compagni, perchè non si procedesse contro alcuno con far ribelli e confiscar beni,...

Dicesi in prov.: **Oh! che è roba di rubello?** *allorchè altri mostra di non apprezzare una cosa. Salvin. Annot. Mur.* 2. 312. (*M.*) Rubello è toscana leggiadrissima voce. I nostri antichi diceano: *aver bando di rubello;* e anche in oggi è rimasa la maniera proverbiale d'una cosa che poco s'apprezzi: *oh! non è roba di rubello;* poichè le robe de' ribelli, confiscate si vendeano all'incanto a quello prezzo che se ne trovava.

2. *E fig. Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. (*C*) Puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia, sua ribelle. *E Mann. Nov.* 13. 3. (*M.*) Danno opera di riconciliare a Dio i peccatori da lui rubelli. *Tratt. pecc. mort.* Quando l'uomo è rubello a tutti quegli che lo suo bene vogliono. *Petr. Son.* 76. *part.* II. (*C*) Dalle man, dalle braccia, che conquiso, Senza muoversi avrian quai più rebelli Fur d'Amor mai..., Prendean vita i miei spirti.

3. *Altro fig.* [Cont.] *D'ulcera, o altro male, che si ribella alle cure dell'arte salutare. Matt. Disc. Diosc.* V. 747. Infondendo che liquore che ti piace nel mortaio di piombo, e menandovelo bene dentro con il pestone pur di piombo fino che 'l mortaio ed il pestone vi lascino della sustanza loro, sarà veramente questo medicamento composto d'amendue queste cose... È similmente utile in tutte l'ulcere ribelle e contumaci.

4. *Altro trasl. Petr. Canz.* 2. 3. *part.* I. (*C*) Rubella di mercè, che pur l'envoglia. *Tratt. pecc. mort.* Quando l'uomo è rubello a tutti quegli che lo suo bene vogliono. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*M.*) Miri... Nave che scioglie: e tu che su vi sali, Ribello della terra, amico all'onda, All'arbor tienti, e non gravar la sponda.

5. [Camp.] † **Ribello**, *per Ribellione, in grazia della rima. Boez. Lib.* 2. E nondimen costui (*Nerone*) tanto flagello A' buoni essendo, con verga reale Reggeva 'l mondo con poco ribello.

[T.] *La partic. con cui si compone il vocabolo, ne dice il senso gen., dell'aver guerra o far resistenza con chicchessia; non di sole le resistenze che uomini singoli o popoli o principi o Stati oppongono armatamente a una potestà superiore, legittima per fatto o per consuetudine, o che tale si crede o finge di credersi.* Ribelle *dunque in senso recipr., di persone che siano in guerra tra loro secondo l'orig.* Bellum. [T.] *D.* 1. 28. 1' fui... Che diedi al re Giovanni i ma' conforti. Io feci il padre e il figlio in sè ribelli (*l'un contro l'altro guerreggianti*). *Cronichett. d'Amar.* 93. (*C*) Lo re Dejòtaro sapea bene che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello. [T.] *Quindi un verseggiatore moderno diceva non impropriam.* Ribelli *le nazioni tra sè guerreggianti; anco perchè* Ribelli *alle leggi che dovrebbero reggere l'umanità.*

II. *Nel senso più comunem. usit.* [Pol.] *Segn. Stor. fior. lib.* 1. Carlo di Borbone rebello del regno di Francia. [T.] *Car. En.* 12. Turno... che vede... i Latini... Da lui farsi rubelli.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Esser... liberato dall'ira de' tiranni, scampato dall'esser fatto rubello. [T.] *Dichiarato; con le sequele di tale sentenza. Ma in altro senso i principi pazzi o malcauti, provocando co' sospetti, precipitando le punizioni che pajono vendette, promulgando bandi che diffondono la notizia della ribellione e moltiplicano gli scandali, fanno sovente i* ribelli. [Pol.] † *G. Vill.* 12. 34. Fecero che ogni grande dovesse ritornare in Firenze infra certo tempo, o sarebbe messo per ribello. ([T.] *Messo, numerato tra i ribelli*; Tenuto per...)

III. † *Nel sog. se la lez. non è err.* [T.] *Fier. Cron.* 49. Guglielmino, vescovo d'Arezzo, il quale allora era a rubello degli Aretini, sì entrò una notte in Arezzo per tradimento, *potrebbesi intendere quasi sost.; come* Rebellio, onis, *agg. e sost., in Trebellio Pollione.*

IV. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* Sia di Dio ribello. — Ribelli alla natura. [Pol.] *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Modo soavissimo e dolce, atto ad irretire qualunque animo stato fosse più ad amore ribello.

[Pol.] *S Bern. op. penit.* 9. Quando il corpo è giovane e sano, molto è contrario e ribello alla volontade dell'anima.

[Cors.] *S. Bern. Medit.* 10. Dio mi comanda ch'io gli dia il cuore mio; e, però che a lui non sono ubbidiente e soggetto, a me medesimo sono contrario e ribello.

V. *Altro trasl.* [T.] Malattie ribelli (*alla cura*).

VI. *S. f. Non com.* [T.] *Diod.* Guai alla ribella! *Nel femm. il verso usava piuttosto* Rubella.

VII. *Modi com.* [T.] Ribelle da, *più sovente nel senso soc. Ma in questo il* Da *può dire più alienazione; e può il* ribelle *non essere in atto di ribellione. Ciò era segnatam. nell'uso stor., dei dichiarati ribelli per bando, e dal bando resi impotenti all'offendere.* — Ribelle a, *ammette più anco i tra slati. Nè solo* A persona, *ma* A leggi, a comandi, a voleri.

RIBELLIONE, † **REBELLIONE** e † **RUBELLIONE**. *Il ribellarsi. Lat. aureo* Rebellio. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Vitellio Cesare sentì la ribellione dei suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Cronichett. d'Amar.* 61. Trovossi che quella ribellione era proceduta per ordine dei Cartaginesi. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. La quale avendo udito la rebellion di Cicilia..., cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Pass.* 221. Il decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace, o disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee essere suggetto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 177. (*M.*) Questa rebellione dette cagione a Alfonso di ricongiugnersi ancor nuovamente co' Franzesi amici suoi vecchi. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. [T.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. I baroni stavano fortemente e dalle percosse delle ribellioni passate, sospesi, e dal congiurare rimossi. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 47. Mentre una città ha prese l'arme, chi di quella città si fa avvocato, par che in un certo modo approvi la ribellione.

2. *Fig. Petr. Son.* 29. *part.* II. Che mai rebellion l'anima santa Non sentì poi ch'a star seco fur giunte.

3. **Cadere in ribellione**, *vale Essere riputato e dichiarato ribelle. Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confino.

† **RIBELLO**. *V.* RIBELLE.

RIBENDARE. [T.] *V. a. Bendare di nuovo.*

RIBENEDETTO. *Part. pass. da* RIBENEDIRE. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. (*T.* 1. *p.* 360.) Ribenedetta da capo, e tra sospinta e tirata (*la nave*) andò giù lento lento.

2. *Nel senso del* § 2 *del verbo. Fr. Giord.* 239. (*M.*) Volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria,... onde le femmine sono amiche di Cristo, e sono ribenedette.

RIBENEDIRE. *V. a. Assolvere dalla maledizione e dal pregiudizio ch'ella portava seco. Vespas. in Svet.* Remaledico; *Rispondere all'altrui mal detto. Esp. Vang.* (*C*) Maladetta fu la terra nell'Opera di Adamo, e non fu giammai ribenedetta. *Borgh. Vesc. Fior.* 502 (*M.*) Per essere da lui di molte e gravi censure ribenedetto. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Il Papa (*Gregorio X*) dette la colpa alla città, e sdegnato scomunicò quella; nella quale contumacia stette quanto visse il Pontefice, ma dopo la sua morte fu da Papa Innocenzo V ribenedetta. [Pol.] *E* 1. 26. Restituì papa Benedetto ai cardinali Colonnesi il cappello, e Filippo re di Francia ribenedisse. [Laz.] *Dav. Seism. l.* 2. *c.* 20. Per ridurre i popoli all'ubbidienza della sedia apostolica e farli ribenedire, chiedèo (*la regina Maria*) a papa Giulio III, e l'ottenne, il cardinal Polo per legato...

2. *Per simil. Rimettere in grazia, Perdonare. Men com. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Lasc. Parent.* 2. 6. (*M.*) A tutti e due perdonava leggermente: onde il figliolo sia ribenedetto, che lo voleva far pigliare, e mettere nelle stinche. *Tac. Dav. ann.* 2. 22. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti (*il testo lat. ha:* veniam accepere). [G.M.] *Sozzin. Rivol. Sien.* Promesseli di farlo rimettere e ribenedire, per esser lui ribelle del duca di Fiorenza.

3. **Ribenedire**, *vale anche Benedire di nuovo. Cr. alla v.* SOPRABBENEDIRE. [T.] Lo ha benedetto e ribenedetto.

RIBENEDIZIONE. *S. f. Il ribenedire. Tac. Dav. ann.* 12. 8. (*C*) Claudio ordinò farsi i sagrifizii, e ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana (*il testo lat.*: piacula). *E Scism. l.* 2. *c.* 20. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l'ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne ritornò.

RIBENEFICARE. *V. a. Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio. Salvin. Disc.* 3. 58. (*M.*) Pronto a ribeneficare, e a servire il beneficante.

RIBERE e **RIBEVERE**. *V. a.* e *N. ass. Di nuovo bevere. Lat. aureo* Repotatio e Repotium. *In Tosc. l'inf. fu sempre* Ribere. *Franc. Sacch. nov.* 31. (*C*) Si cominciarono a attaccare al vetro; bei, e ribei cionca e ricionca,... *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Chè, volendo poi ribere, Non manchi vin, nè tazze, e calicione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo e ribevendo, I pensier mandiamo in bando. [Cont.] *Cast. Lett. acque corr.* 53. Quelle vene, che in tempo asciutto mantengono il pozzo, sopravenendo altra copia d'acqua nel pozzo, la ribevono e l'ingoiano.

RIBES. *S. m.* (Bot.) Ribes rubrum, *Linn. Pianta che ha i rami alterni senza spine; le foglie dentate, smarginate alla base; i fiori piccoli, erbacei, in grappoli laterali; le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole.* (*Fanf.*) *Fr.* Groseille rouge. *Arab.* Ribas. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 157. È il ribes una pianta che produce i vitici, overo i caprinoli, di colore che nel verde rosseggia; e le frondi larghe, grandi e tonde. = *Volg. Mes.* (*C*) Il rob di mortine si fa come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* 3 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce con alquanto di acetosità. *E appresso:* Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato Uva de' frati,... [T.] Gelato di ribes. *E ass.* Un ribes.

RIBEVERE. *V.* RIBERE.

RIBISOGNARE. *V. n. ass. Bisognare da capo. Fr. Giord.* 48. (*M.*) Come se tu bei, o mangi, to' ti (*ti toi, li togli*) sete o fame, ma non per sempre no, ma un poco; e poi ti ribisogna anche.

RIBIASCIARE. [T.] *V. a. Biasciare* (*V.*) *di nuovo.*

RIBIONDIRE. [R.Cann.] *V. a. Far biondo di nuovo. Foscolo, Pros. Pol.* 510. Contaminando brutalmente le vergini e costringendole a violare anche la loro bellezza per mandare le loro trecce e ribiondirne le meretrici di Roma. [T.] *Il Fosc. avrà forse scritto* Rimbiondire (*V.*).

RIBOBOLARE. *V. a. Inviluppare, Nascondere per via di riboboli, di detti oscuri, ecc.* (*Fanf.*) *Non com., ma efficace. Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 364. (*Gh.*) Non creda già il sig. dottor Nemi ch'io sia impegnato a ribobolare la verità per far comodo alla causa del sig. marchese Feroni. [G.M.] *Adesso, più com.* Rimbobolare.

RIBOBOLETTO. *S. m. Dimin. di* RIBOBOLO. *Lib. Son.* 24. (*C*) E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

RIBOBOLO. *S. m. Motto proverbiale o giocosamente sentenzioso di un dialetto.* [T.] *Col suono dice quasi un Giuoco di parole, e un Rinvolgere il senso pr. in qualche immagine fig. V. anche* RIBOBOLARE *e* RIBOBOLONE. = *Pataff.* 6. (*C*) A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 9. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Varch. Ercol.* 226. Onde ho imparato tanti motti, e tanti proverbii, e tanti riboboli fiorentini. *Cecch. Prov.* 27. (*M.*) Ribobolo significa un trovato che si faccia, il quale si esprima con poche parole, siccome canzone o diceria è un trovato che si esprime con assai parole. È quasi il medesimo che proverbio; se non che proverbio è una cosa breve che si dica generalmente per ognuno, e ribobolo quello che si trova da uno. [T.] *Tale distinzione non ha luogo nell'uso odierno. Ma* Ribobolo *è Motto non chiaro a chi non sa di quel dialetto; onde tiene per lui del gergo. E i non Tosc. troppe cose pigliano con dispr. nel nome di* Riboboli fiorentini. = *Salv. Granch.* 2. 4. (*M.*) *F.* Non sai tu quello Ribobol della balia? *T.* Qual, fraschetta? *F.* Va' in piazza, e odi. Torna 'n casa, e godi: Bocca chiusa, e occhio aperto, Non ne fu mai ignun diserto. [Cam.] *Giusti prov. p.* 217. I bottegai al canto del Giglio in Firenze burlano chiunque passa e a tutti danno il suo ribobolo.

2. [Val.] *Anco riferito ad azione, Imbroglio, Gherminella, Giunteria. Fag. Comm.* 3. 62. Io ho che tu la conosca male, questo è qualche ribobolo di Scappino. [G.M.] *E altrove:* Bugie, scuse, invenzioni, riboboli. *E:* Trovin bindoli e riboboli per sostenere il torto in faccia alla verità. *E:* E perchè avete voi trovato questo maladetto ribobolo di far le viste d'esser fratello e sorella, e non dir la cosa come stava?

RIBOBOLONE. *S. m. Chi è usato di mascherare il vero o ingannare altrui con riboboli.* (*Fanf.*)

RIBOCCANTE. [T.] *Più agg. che part. pres. di* RIBOCCARE. [T.] Cassa riboccante d'oro. *Ass.* Granai riboccanti. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. (*M.*) D'ogni bene che l'uomo fa per lui (*Dio*), Promette e dà misura più riboccante. *Vang.* Superefffluentem.

2. [T.] *Trasl.* Vie riboccanti di popolo. — Riboccante di sdegno. *Più pr. che* Riboccante d'affetto.

RIBOCCARE. *V. n. ass. Traboccare. Lat. aureo* Remano. *Pist. S. Ant.* (*C*) Giugnendo in Egitto pronunziano che 'l Nilo suol crescere, e riboccare indi a certo tempo. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali prove lo Nilo suol crescere e riboccare. *E* 221. Certa contenzione... avevano insieme per la divisione del Nilo, quando riboccava. *Albert. cap.* 58. Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento e in pianto. *But. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vascelli grandi posti alla doccia della fonte, che sempre versa, che ciascuno s'empie tanto, che ribocchi.

2. *Per simil. Abbondare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) La sua grazia, e i suo' meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siano rifatti e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea S. Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E discipl. spir.* 34. Noi ci gloriamo nelle tribolazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

[T.] Le Scuole di San Giovannino riboccano di alunni, più che non il Liceo nominato da Dante. Onde Dante chiamerebbe san Giovannino *Il mio bel san Giovanni.*

[Camp.] Riboccare, *per Riversare in. Fr. Giord. Tratt.* Però ch'è sì grande l'amore che li Serafini portano a Dio, e sì forte, che sono detti ardenti ed incesi, sì che spandono di fuori e riboccano agli altri.

3. *N. pass., parlandosi di navi, vale Rivoltarsi di sossopra. Vit. S. Franc.* 245. (*M.*) Essendo discesi i suoi compagni in terra, ed egli volendo discendere, per isciagura la navicella si riboccò per modo, che egli cadde nel fiume, e andò sotto.

4. **Riboccarsi a un luogo**, *vale Spargersi sopra a un luogo. San Bernar. Tratt. cosc.* 133. (*Gh.*) Il veleno de' vizii, se subitamente non è gittato fuori, imprima corrompe le interiora, e poi, bollendo, e riboccandosi alle parti esteriori, occupa e macula tutto il corpo. (*Qui fig.*)

RIBOCCO. *S. m. Trabocco, Traboccamento. Cic.* Refervens. *But. Inf.* 3. (*C*) Perchè, come vogliono coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

[T.] Empire a ribocco.

RIBOLLENTE. [T.] *Part. pres. di* RIBOLLIRE, *e come agg.* [T.] *Per simil.* I ribollenti flutti.

2. *E fig. Bellin. Disc.* 2. 367. (*C*) Contro lei in quell'istesso momento di subito si levò con un gran rancore, e con una abbominazione sì forte, che tutto ribollente d'amarissimo fiele e di un sorprendimento d'impeto detestatore, vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei, in suoni di acerba ed oltraggiante favella, insulti ed improperii.

RIBOLLIMENTO. *S. m. Atto e Effetto del ribollire.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. È di necessità ricocere ogni forma che si vuol gittare per fuggire quei pericolosi ribollimenti e grandi alterazioni che fa il bronzo fuso.

[T.] *D'acque, nel senso di* Aestus, *Ferveo, Bullio. Onde* Polla *e* Bollicelle. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. Le acque che entrano nel pelago sono senza percussioni; e quelle del gorgo sono con gran cadute, e ribollimenti, e sorgimenti fatti dalle continue rivoluzioni delle acque. [T.] *Galil.* Vortici e ribollimenti pericolosissimi.

2. [T.] *Senso corporeo per simil. Red. Oss. an.* 46. La pietra de' lumaconi, polverizzata, produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 28. Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso, verso il vuoto s'innalzano.

3. *Altre locuz. nel senso corp. per similit.* [T.] Ribollimento della terra. — Fieno che, per troppo ribollimento, s'è guasto, prendendo una tinta bruna.

4. [T.] *Quasi fig. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita.

5. [T.] *Trasl. Ribollimento degli animi, per sdegno e sim. passione.*

RIBOLLÌO. *S. m. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. Salvin. Buon. Tanc.* (*C*) Onde entrandovi l'aria, fanno un certo ribollío per avventura simile al rantolo de' moribondi.

RIBOLLIRE. *V. n. ass. Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire. Apul.* Rebullio. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Nel cavare la tua cera fa' che il fuoco sia temperato tanto che la cera non ribolla nella forma, anzi esca con grandissima pazienzia. *Biring. Pirot.* VI. 11. Per tal suo molto (*del bronzo fuso*) ribollire, e schizzare, e saltar fuori darebbe occasione al perder della materia molta. = *Cr.* 9. 96. 1. (*C*) Allora l'umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose..., per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E* 261. Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref.* 28. Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

2. [T.] *Per simil.* Terreno che ribolle, e nascono funghi.

[T.] *De' letti de' bachi, pel caldo.*

3. *Dicesi di lucerna a olio. Fir. Asin.* 148. (*M.*) Ribollendo (*la lucerna*) così un poco in su la cima del lucignolo, ella schizzò una gocciola...

4. *Per Prendere soverchio calore, Guastarsi.* [Cont.] *Dicesi non solo del vino, del cacio, che si guastano, ma anche della tela, del legno, e sim., quando subiscono la fermentazione putrida e conseguentemente si riscaldano. Sod. Arb.* 46. I salci,... vogliono esser colti al settembre, e sfessi subito, e tenuti in lato fra l'umido e l'asciutto; poi, quando s'hanno ad adoperare per cerchi o altro, si pongano in molle per tre o quattro dì. E prima s'avvertisca che non ribolliscano, e quando si mettono in opera freschi si scaldino alla fiamma come le vinciglie degli arbori. = *Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) Quando dava dell'olio per Dio, sempre parea, che crescesse nell'orcio, forse di Luglio, quando lo caldo ribolliva.

5. *Trasl. Commuoversi. M. V.* 10. 75. (*C*) Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso e sospetto. *Serd. Stor.* 4. 161. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins.* 39. Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d'assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 251. L'ira vorrei sfogar, che in me ribolle.

6. *Trasl. fam.* [T.] La mi ribolle, *o ass.* Mi ribolle. *La collera o il dolore cruccioso, che ritorna al ripensare la causa che l'eccitò.*

[T.] *Più compiuto:* Mi ribolle il sangue; *ma questo ha anche senso di riscaldo corporeo.* [Pol.] *Alf. Orest.* 1. 2. Ribolle D'Oreste al nome entro ogni vena il mio (*sangue*).

Disc. Calc. 33. (*C*) Ben è degno di biasimo grande, colui, che... porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accender il fuoco dell'ira.

7. **Ribollire una cosa ad uno**, *vale Tornargli a mente; maniera famigliare.* (*Man.*) [G.M.] Guarda quel che mi ribolle in testa!

8. *Per Brulicare, Formicolare. Marchett. Lucr.* 3. *p.* 105. (*Gh.*) E di piccioli vermi il suol ribolle Allorchè per tempeste intempestive Divien putrido, e marcio.

9. [G.M.] *E in signif. att.* Carne dura, che bisogna ribollirla altre due ore.

RIBOLLITICCIO. *S. m. T. degli zolfai. Quelle materie che nel bollire rimangono in fondo alla pentola. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 346. (*Gh.*) Insieme con i crostoni (*di solfo*) si mettono a fondere i sassuoli, le seleniti, ed altre sustanze che vi sono mescolate, le quali nel bollire restano in fondo delle pentole, e sono poi rigettate dagli zolfai in certi monticelli, co 'l nome di ribolliticci.

[G.M.] *E d'altro:* Questo brodo è un ribolliticcio. Caffè ch'è un ribolliticcio.

RIBOLLITIVO. *Agg. Che ribolle, Che ha facilità di ribollire. Non com. Pap. Cons.* 2. 210. (*M.*) Praticando cibi semplici... non acidi, non flatuosi, e ribollitivi dentro al corpo.

RIBOLLITO. *Part. pass. Da* RIBOLLIRE. *Morg.* 27. 56. (*C*) Di capi, di peducci e d'altro ossame. Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fier.* 1. 3. 10.

Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola! [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 56. 44. Aggiugnesi che per i fiati d'ostro inumiditosi più e più volte il muro, e per gli ardori del sole ribollito, marcitosi alla fine si corrompe.

2. *A modo di sost. e fig.* [Tor.] *Tar Ar. Vald.* 2. 561. L'orribile rinterramento, seguito nel padule di Fucecchio, in guisa tale che di lago profondo d'acqua chiara e sana, navigabile per ogni verso, e copioso di ottimi pesci, lo vediamo ridotto un pantanaccio di poco fondo, diviso in zone, solghi, secche, e ribolliti, ricoperto di paglieti immensi, di pacciami, di aggallati, e di vastissimi boschi d'ontani.

RIBOLLITURA. [T.] *S. f. Azione del fare ribollire, nel pr. Bollire di nuovo.* [T.] Ribollitura de' fondi (*del caffè*)

†† **RIBOTTA.** [T.] *S. f. Fam. e alquanto volg.* Far ribotta, *Fare allegria segnatam. di mangiare e di bere, in più d'uno. Forse come intens. da* Botta *per* Colpo; *o dall'aureo* Repotĭum. *Ma temo sia ripetuto dal fr.; e gl'Italiani n'hanno assai de' vocaboli a dire la cosa. Se da* Repotium, *la* B *per la* P, *come il greco* Πίνω, *in lat. fa* bibo. [L.B.] *Quindi* Ribottina, *Allegria con meno crapula;* Ribottone, *Uomo che si compiace nelle ribotte.*

†† **RIBOTTINA.** *V.* Ribotta.

† **RIBOTTONE.** *V.* Ribotta.

RIBRAMARE. [T.] *V. a. e ass. Bramare ancora; e può avere talvolta senso aff. a* Regretter. Redopto, *in Tert.;* Recupio, *in Plauto, dubbio.* [T.] *L'usa l'Alf.*

† **RIBREZZARE.** *V. n. pass. Sentir ribrezzo; e per trasl. dicesi anche delle cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* 698. (*M.*) Treman degli eccelsi monti Le teste..., La terra si ribrezza, e 'l mar pescoso...

2. [G.M.] *Fam.* Se la ribrezza alla meglio; *Nel signif. di Tirarsi innanzi, Passarsela così così.* A questi tempi c'è da ribrezzarla male. (*Forse accenna al ripararsi dal freddo, o forse corruz. di* Rappezzare).

RIBREZZO e † **RIPREZZO.** [T.] *S. m. Moto di repulsione, o corporeo, o che dall'anima si estende al corpo per l'impressione d'oggetto che offenda i sensi e l'immaginazione. L'*Orrore *sovente riguarda affetto della volontà ed è più grave. Ma se* Ribrezzo *dicesi del senso morale, perchè appunto denota d'ordinario i segni esterni, concerne la repulsione maggiore, non potendo rimanere celato. — Suono imit., e rammenta il lat.* Obrigere, Arrigere, Arrectus, *Fremito, Raccapriccio. E dicevano in ant.* Riprezzo, *quasi* Impressione *reprimente i naturali liberi movimenti.*

Senso corp., che rammenta anche Brezza; *come dicesi, più moralm., che* Una cosa fa freddo. [T.] *Salvin. Nicandr. volg.* 103. Corre ribrezzo e tremito di membra, Ed accapacciamento e sonno in testa. *Dant. Inf.* 17. (*C*) Qual'è colui c'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana. *Galat.* 55. È più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo.

2. *Per simil. Subito tremore, Orrore, Spavento. Morg.* 5. 51. (*C*) Attraversò la spada per coprire Il capo, chè del colpo ebbe ribrezzo. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè! ch'a ricordarmel n'ho ribrezzo. *Malm.* 6. 14. (*C*) Sicchè venga un serpente pure, e morda, Ch'ei non sente nè meno anche un ribrezzo. *Dant. Inf.* 32. Poscia vid'io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Paol. Oros.* 341. Trattone fuori di cervello, con desiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. [Pol.] *Chiabr. serm.* 26. Col sembiante Sentir facea ribrezzo a mezzo il mondo.

3. *Fig.* † [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 155. Perchè se pure vi è alcuno, che modestamente e come conviene, gode degli spettacoli secondo la condizione della sua dignità, o età, e della sua natura; non però avrà immobile lo spirito senza alcun ribrezzo di passione.

[T.] *Senso mor.* Cosa da far ribrezzo. — Ribrezzo della coscienza; *per colpa commessa o temuta. Bossuet.:* Les horreurs de la conscience.

Talora vale anche Paura, Timore. Red. Esp. nat. 102. (*C*) Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattia.

4. † **Ribrezzo di collera.** *Trasporto di collera, Movimento di collera. Magal. Lett. scient. lett.* 7. *p.* 89. (*Gh.*) Io voglio che abbiate un altro po' di pazienza, tanto che io mi giustifichi con esso voi di questo ribrezzo di colera, per l'ingratitudine ch'io trovo in quest'uomo verso del Galileo.

5. **Ribrezzo,** *detto di vento, Brezza, Il soffiare. L'effetto per la causa. Salvin. Iliad. l.* 7. 1. 165. (*Gh.*) Qual di zefir su 'l mar ne va il ribrezzo, Che fresco spunta, e quindi il mare imbruna.

† **RIBRIGARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Darsi nuova briga. Aquil.* II. 29. Si ribrigava di ritornarli di loro cieco volere.

RIBRUCIARE. [T.] *V. a. Bruciare di nuovo; o anche intens. Venant.* Recremo.

Per estens , un contadino tosc. [Giul.] Quassù il grano augumenta ogni dì, cresce cresce più la notte che il giorno. Il sole gli ribrucia, ma la notte è fresca, e i grani se ne rifanno.

RIBRUNIRE. [T.] *V. a. Brunire di nuovo, o Brunire meglio.*

RIBRUNITO. *Agg.* [Cont.] *Brunito di nuovo. Stat. Orafi San.* X. Ogni capo maestro e lavorante e gignore sia tenuto e possa lavorare e tenere lavorato ariento, il quale sia di tenuta di dieci oncie almeno, nuovo e vecchio ribrunito. *Breve Orafi San.* I. 10. Chi fusse trovato lavorare, overo lavorato nuovo, overo ribrunito, o rimbiancato ariento, il quale fusse meno che la detta lega sei denari piccoli a valuta per oncia: che il rettore sia tenuto di tollare a quel cotale, overo cotagli, soldi vinti, e non rendare ma in bene dell'arte convertire.

RIBRUSCOLARE. [G.M.] *V. a. Da* Bruscolo; *Mettere insieme una quantità a forza di menome porzioni; Raggranellare.* Un po' da quell'amico, un po' da quell'altro, gli è riuscito di ribruscolare quaranta lire per pagare il fornajo. *Anche* Rimbruscolare e Rabbruscolare (*V.*).

RIBUCARE. [T.] *V. a. Bucare di nuovo. In altro senso* Refodio, *Colum.*

† **RIBUFFARE.** *V. a. Sorbottare, Dar botte, percosse. Ariosto, Fur.* 39 3. (*Fanf.*) [T.] Buffa *per* Colpo, *vive in qualche dial.; onde anche il tosc.* Buffetto.

† **RIBUFFO.** *V.* Rabbuffo.

RIBUOI *o* **RIBUOJA.** *Voce che si adopera nella frase* Essere da ribuoja, *che vale Essere sciocchissimo, quasi due volte bue.* (*Fanf.*)

RIBURLARE. *Verb. n. ass. Burlar di nuovo, ed anche Burlar con chi burla.* Reludo *in Sen., contr. di* Illudo. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla,...

† **RIBUSCA.** *S. f.* [Camp.] *T. milit. per Busca rinnovellata. Diz. mar. mil.* Andare alla ribusca vuol dire Ritornare a buscare un'altra volta.

RIBUSCARE. *V. il preced.* [G.M.] *Segnatam. nel signif. di Guadagno procacciato con industria.* A sentir lui, busca di qua e ribusca di là; ma non ha mai un soldo in tasca.

RIBUSSARE [T.] *V. a. Bussare di nuovo o Render le busse. V.* Ribattere *e* Ripicchiare.

RIBUTTAMENTO. *S. m. Il ributtare. Non com. Lat. aureo* Repulsus. *M. V.* 9. 45. (*C*) Per lo ributtamento che fatto m'avieno.

2. [Cont.] † *La cosa ributtata. Imp. St. nat.* XIV. 4. Li popoli Estui nel destro lito del mare Svevico, raccolgono il succino... lungo tempo se ne è stato disprezzato tra li ributtamenti del mare, sinchè il nostro viver con lusso gli ha dato nome.

RIBUTTANTE. *Part. pass. Da* Ributtare *nel senso del* § 3. *Che ributta, Disamabile.* (*M.*) [T.] Ributtanti nefandezze.

RIBUTTARE. *V. a. e n. ass.* [Cont.] *Buttare di nuovo, nei varii signif. di questo v. — Lat. aureo* Rejectare *e* Repulsare. *G. G. Comp.* XI. 233. Torna di nuovo ad aprir lo strumento, e questo intervallo che ultimamente pigliasti col compasso ributtalo al 100.

[L.B.] *Quasi fig. Ass.* Una piaga ributta; *quando geme di nuovo umore.*

2. *Far tornare, o Rivoltare indietro chi cerca venire avanti, Respingere.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Imperò, venendo ad assalire di notte la detta artiglieria, bisogna provedere che sia scoperto dalle sentinelle morte che si terranno doppiamente con la debita distanza innanzi a' detti parapetti, le quali vedendo venire i nemici daranno all'arme; e. approssimandosi all'artiglieria, saranno ributtati con molta facilità. *Aleo. Ripar. somm.* 63. Lascio il rigurgitare dell'acque da mare in questo canale, poichè il Po d'Argenta si lascia dalle tempestose procelle del mare ributtare fin'a Longastrino. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Virilmente si difese, lui con villane parole ed altiere ributtando indietro. *E nov.* 1. *g.* 5. Da' compagni di Lisimaco e Cimone furono fediti e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro. *Car. En.* 10. 1267. (*C*) E perch'agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida; e con un nembo d'armi, che gli avventar tutti in un tempo, Lo ributtaro. *Guicc. Stor.* 17. 37. (*M.*) Dettesi nel tempo medesimo un altro assalto per la via del Castello, dove furono ributtati, benchè con poco danno. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 41. Il popolo fu con grande suo danno ributtato. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 3. Hanno rifatto testa, hanno ributtato gli avversarj, e morti buona parte di loro. *E ivi, l.* 5. Non sapete voi che Nabide, spartano, sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte della sua terra, per impedire il passo a' Romani, i quali erano di già entrati dentro? E mediante quelle fiamme, non solamente impedì loro il passo, ma li ributtò fuora.

3. **Ributtare,** *dicesi anche di una cosa, e di persona, che per la sua bruttezza o schifezza ecciti nel nostro sguardo una specie d'orrore; come:* Quella donna mi ributta. — Il fegato colle cipolle mi ributta. (*Man.*)

4. *Si adopera anche riferendosi alle maniere di procedere e di parlare di uno; come:* Quella ragazza mi ributta colle sue smorfie. Il suo parlare ributta a tutti. (*Man.*)

5. *Fig. Serd Stor.* 16. 634. (*Man.*) Ributtati i prieghi e gli avvertimenti d'Eleonora (*il Sosa*), fidò con pazza credulità e sè e tutte le cose sue a questo perfido e disleale.

6. *Detto di una persona, vale anche Farsela levar dinanzi, Non volere ascoltarla, nè compiacerla. Salvin. Disc.* 2. 114. (*C*) Che nocque a Catone l'essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d'esser Catone?

7. *E detto di preghiera e sim.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 12. Deh se prego mortal non si ributta Dal ciel... O se deve perir, sia tardi assai.

8. [Val.] *Disdegnare. Sold. Sat.* 5. Altri strappò con servitù più brutta Più alti gradi; e forza fece al Cielo, Al Ciel che tali obbrobrii non ributta. *Bianchin. Sat. Sold.* 141. Seguita a esporre quali vizii non ributti il Cielo, cioè la Corte.

9. **Ributtare,** *in senso di Vomitare. Sen. ben. Varch.* 7. 9 (*C*) Se e' non beessono l'uno all'altro in tazze preziosissime, e piene di gemme, quel vino che poco di poi debbono ributtare.

10. *Fig. per Confutare. Guicc. Stor.* 18. 80. (*M.*) Ributtati agramente dal Duca alcuni degli altri capitani che si sforzavano disputando di sostenere la contraria opinione. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi cotesta oppenione si ributti, o confuti. *Car. Lett. Tomit.* 118. Di grazia prendete sopr'a tutto a ributtare le fallacie del suo argomento, che la più parte non conchiude.

Nel qual senso dicesi anche Ributtare in terra. Salv. Dial. Amic. 35. (*M.*) E queste son forse quelle dubitazioni, che voi dicevate avanti, che il Pico ributtò prima in terra, o pur ce ne sono anche fuor di queste dell'altre?

11. [T.] *Fig. fam.* Ributtiamola giù (*questa cosa, non la diciamo. Ritegno di prudenza o di pazienza*).

12. *Rifless. att. e fig. Per Abborrire, Sdegnare, e sim. Salvin. Disc. ac.* 5. 94. (*Gh.*) E quantunque i pochi magnanimi a cui il ben piace non si ributtino dal leggere e dall'imparare, pure,.. *E* 3. 150. Nè per alcune voci comuni a quel secolo e in oggi, come va il mondo, dismesse, ci dobbiamo noi ributtare da quelle tante che l'odierna polizia può di buon grado ricevere. *E Annot. Murat. Pros. poes.* 3. 371. Se noi per troppa schifiltà e soverchia delicatezza di stomaco nauseiamo, per così dire, l'antiche voci, e per questo ci ributtiamo dalla lettura degli antichi, che della lingua furono i padri...

RIBUTTARE. *N. ass. T. d'agric. Buttar di nuovo, cioè Rimettere nel signif. di Produrre nove messe. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 115. (*Gh.*) Quando comincia il lino a crescere, si taglia con la falce; ed in seguito ributta da basso per l'anno seguente. [T.] *Della vegetazione.* La pianta tornò a ributtare.

† **RIBUTTATA.** *S. f. Ributtamento, Respingimento.* Repulsus *aureo e* Repulsio. *Guicc. Stor.* 20. 166. (*M.*) Perchè il Turco acceso dall'ignominia della ributtata di Vienna, ed inteso esser Cesare in Germania, preparò grossissimo esercito.

RIBUTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ributtare.

M. V. 3. 31. (*C*) E veggendosi ributtato da' Fiorentini e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. Stor.* 2. 83. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s'avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera.

2. *Fig. Lib. Son.* 59. Ributtato da Cristo, e dal contrario.

3. [Cont.] *Nuovamente buttato, Rifuso. Biring. Pirot.* VII. 10. Ferracci rugginosi antichi ributtati; ancor che qualunque ferro buono, per purgato che il sia, con la forza de' potenti fuochi di carboni e mantici a tal effetto (*della fusione*) serve; ma con più facilità e manco spesa si fa con li sopra detti.

RIBUTTO. *S. m. Ributtamento.* (*Fanf.*)

2 † *Per Vomito. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono offesi da frequente ributto dello stomaco.

† RICACCIA. *S. f. Nuovo cacciamento, Risospingimento, Il risospingere indietro l'avversario che assale. Salvin. Esiod.* 215. (*M.*) Eravi l'aspra caccia e la ricaccia, Lo strepito, il terrore e l'omicidio.

RICACCIAMENTO. *S. m. Nuovo cacciamento, Risospingimento, Rispinta. Salvin. Iliad* 400. (*M.*) E in avvenir, da questo Ricacciamento dalle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei L'alto Ilio prendan per voler di Pallade.

RICACCIARE. *V. a. Cacciar di nuovo.* (*C*) *Lat. aureo* Retrudo *e altri sim.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 312. Dobbiamo noi sistemare, che altrettanto lo ricacciasse la pressura dell'istesso peso morto delle mille libbre?

2. [Val.] *Allontanare da sè. Bart. Simb.* 198. Come indegno il ricaccian da sè.

3. *Dichiarativo e intens.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 7. (*T. 1. p.* 201.) Il vinse, e il ricacciò d'Italia in Sicilia.

4. [T.] *Reciproco, nel senso fig. di Respingere.* Ricacciare ad altri in gola, *parole acerbe o amare che costui disse o fu creduto che dicesse; rispondere in maniera ch'e' non abbia ardire nè voglia di più zittire.*

5. *Per Ravviare, o sim. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Costui prese il corpo..., e ricacciolli innanzi quella brigata.

6. *Per Sospingere, Rimandare. M. Aldobr. P. N.* 23. (*C*) La natura gli ricaccia a' membri di fuori.

7. *Per Rificcare, Rimettere. Fir. nov.* 7. 269. (*M.*) Ma perchè .. per la stizza gli andava col viso in sul suo egli si riadirava, e la ricacciava sotto.

E N. pass. Ar. Fur. 19. 5. (*C*) Così dicendo, nella torta via Dell'intricata selva si ricaccia.

8. *T. de' Pittori, e vale Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali per ciò si dicono ricacciate. Baldin. Voc. Dis.* 134. (*M.*) *Magal. Cap. in Lett. fam.* 2. 54. (*C*) E ve n'eran di quelle ricacciate Di certi scuri sì gagliardi, ch'io, Senza saper perchè, n'ebbi pietate. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch* 337. Tanto più quanto le pitture sono lontane, maggiormente vanno allumate e ricacciate di scuro.

RICACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICACCIARE. (*M.*)

RICADENTE. *Part. pres. di* RICADERE. *Che ricade. Amet.* 18. (*C*) Le quali sparte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della sedente Ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E* 45. Alcune (acque) per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell'altra fonte faceano dolce gridare.

2. *E per simil. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di sè supplirebbe, se altrove avesse difetto. [T.] *E com. Dant.* 1. 304. La chioma, da questa parte e da quella, con vezzosi cincinnoli sopra gli candidi omeri ricadente.

RICADERE. *V. n. ass. Cader di nuovo, ed anche semplicemente Cadere; che si dice in tutti i medesimi significati. Ricascare. Lat. aureo* Recido, Recidivare, *Gl. Mai.* — *Ovid. Pist.* 422. (*C*) Tre volte insieme coll'empio coltello ricaddi in sul letto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. E così detto, ricadde in terra sopra l'erba del pratello. *Sagg. nat. esp.* 171. Gelò in quell'istante, senza aver tempo di ricadere. *E* 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 69. Facendolo alzare (*il martello*) ricaderà con il suo peso percuotendo il campanello.

2. *Fig. Petr. Canz.* 3. 7. *part.* 1. (*C*) S'erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l Ciel onora.

[T.] Il biasimo ricade su voi.

3. *Per Pendere. Dant. Purg.* 30. (*C*) Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono.

4. *Detto de' capelli, e sim. Sannaz. Arcad. Pros.* 6. (*C*) Sopra le lunghe chiome, le quali più che 'l giallo della rosa biondissime gli ricadevano, avea un irsuto cappello.

5. Ricadere, *diciamo del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.* (*C*)

6. *Trasl.; nel senso di Toccare, per diritto o per sorte, passando il bene o il male da uno ad altro. Nel senso del lat. aur.* Recidere. [Cors.] *Segret. Fior. Andr.* 4. 6. Per la sua morte i suoi beni ricaggiono a me. *Guice. Stor.* 9. 448. (*M.*) Per la morte di Ciamonte ricadde secondo gl'instituti di Francia, insino a nuova ordinazione del Re, il governo dell'esercito a Gianjacopo da Triulzi. *Morg.* 16. 9. (*C*) Nè crede; che voi siate in quest'errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Segr. Fior. Stor.* 8 198. Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

7. *Altri modi.*

Ricadere altrui nelle mani, *vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell.* 260. (*C*) Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

8. Ricadere da un privilegio, *o sim., vale Perderlo. Guicc. Stor.* 19. 147. (*M.*) Per essersi la città confederata con gl'inimici di Cesare, e mandate le genti a offesa sua, era ricaduta dai privilegii.

9. Ricadere in alcun pensiero, *vale Ritornare a pensare. Amet.* 9. (*C*) Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

10. Ricader nel male, e Ricadere *ass., vale Riammalarsi dopo d'esser guarito. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 37. (*C*) E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedii e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poi che si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo. (*Qui fig.*) *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Mostrando d'essere guariti, sieno tornati a ricadare e mortisi. [T.] *Prov. Tosc.* 286. È peggio il ricadere che il mal di prima.

[T.] *Fig. Di male qualsiasi. Ar. Fur.* 22. 16. Confuso e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel loco era incantato, E del libretto ch'avea sempre a canto, Che Logistilla in India gli avea dato, Acciò che, ricadendo in nuovo incanto, Potesse aitarsi, si fu ricordato.

11. Ricadere nel peccato, *vale Tornar di nuovo a peccare. Pass.* 2. (*C*) E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* 282. La disperazione comunemente procede o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

† RICADÌA, *e* † RECADÌA. *S. f. Noja, Molestia, Travaglio. Forse da* Recaveo, Recavendus. *V. in De Vit anche* Recaulum *in altro senso. Genes.* (*C*) Donde duramente furono percossi, e per tutte queste ricadíe non lo vollono lasciare andare. *Liv. M. Dec.* 4. 9. *m. la v.* (*M.*) Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadíe. *Franc. Sacch. nov.* 110. Che recadía è questa di questi porci? voglianne noi uccidere uno? *Pass.* 364. E però i mariti gelosi vadano per quella calamità per far la prova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosia, e le mogli dalla dura recadia. *Cron. Vell.* 23. La qual freddura, e ricadía fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta ricadía? *Rim. ant. Bind. Bon.* (*Racc. Allac.* 96.) (*M.*) Ancora et è viemaggior ricadía All'ignorante veder dar sentenza Di quella cosa che non sa che sia.

2. † *Dicesi anche quando un infermo già quasi sanato viene a riammalarsi; più comunemente* Ricaduta. *Min. Malm.* (*Mt.*) [T.] *Forse dall'essere la noia, e ogni molestia, una sorte di malattia, venne il senso sopranotato.* Recidivus, *Orig.* Recadivus. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 177. Or si può dir che noi siamo ammalati... Sempre si teme qualche ricadía.

† RICADIARE. [Fanf.] *V. a. Nojare, dar ricadía. Allegr. Rim. e Pros.* 180. Disarma le gangole, i ciccioni, e simili altri cancheri pesti di quella razza, li quali, più fastidiosi di quella cosa nel letto, di tanto in tanto ricadiano.

RICADIMENTO, *e* † RICAGGIMENTO. *S. m. Il ricadere.* (*Fanf.*)

2. *Il ricadere in una infermità. Cr.* 1. 3. 2. (*C*) Fanno ricadimento d'infermitadi, e indeboliscono

3. *Anche in senso mor. Fr. Giord. Pred. S.* 20. (*C*) Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Ci debbe essere cagione ed argumento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione e pentimento, non con ricaggimento (*l'edizione di Roma a pag.* 301. *legge* ricadimento).

† RICADIOSO. *Agg. Di ricadia, Cagione di ricadia. Alleg.* 223. (*C*) Sebbene questi son difettucci da non ne far conto, e' son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

RICADUCITÀ. *S. f.* (Leg.) *Il ricadere in altrui i beni livellarii e fidecommessi.* (*Mt.*) *Non com. Bottar. Annot. Fr. Guitt.* (*M.*) Sustantivo che manca alla nostra lingua, e che da' legali e da altri nel parlar familiare si dice ricaducità.

RICADUTA. *S. f. Ricadimento.* (*Fanf.*) *Tert.* Recidivatus.

2. *Fig. Tac. Dav. ann.* 2. 69. (*C*) Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

3. *E in senso morale. Esp. Vang.* (*C*) Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr* 3. 11. 16. Non v'è cosa la quale più mi spaventi nel Cristianesimo, che il mirare, dopo tante confessioni, tante ricadute. *E* 3. 14 8. Ricadute di moltissimi peccatori. *E* 3. 22. 1. Ora figuratevi che come tra le malattie del corpo e le malattie dell'anima corre una gran proporzione, così grande corra altresì tra le ricadute.

4. *E nel senso del* § 10 *di* Ricadere. *Car. Lett.* 1. 35. (*Man.*) Se questo fosse io dubiterei forte della vostra salute; e tanto più quanto la ricaduta sarebbe molto più pericolosa che 'l cadere. *Bentiv. Lett. p.* 52 (*Gh.*) Io vorrei già esser fuori di Roma; così io temo quest'aria...; e tanto più quanto la ricaduta sarebbe molto più pericolosa che 'l cadere,... Della ricaduta avvisai V. P., e che io era presto poi anche risurto.

5. *Dicesi anche del Ricader de' panni, drappi e simili per ornamento. Dat. Eseq.* 8 (*Man.*) Offerivasi nel primo incontro agli occhi del popolo l'alta facciata da imo a sommo ricoperta di nero, eccettuate l'estremità da gocciole e ricadute quasi da bianco margine rigirate. *E* 13. Riempivano gli spazii che restano fra le finestre, scheletri smisurati cinti di gruppi, e ricadute di rasce nere. *Cavalc. Andr. Eseq. Prin. Franc. p.* 14. (*Gh.*) Tra molte ricadute e piegature di neri panni pendeva in cima un ben ordinato trofeo. *Borgher. Eseq. Filipp. p.* 14. Leggiadre ricadute e piegature di panni.

RICADUTO. *Part pass. e Agg Da* RICADERE. (*C*)

2. *E nel senso del* § 10 *di* Ricadere *Bemb. Asol.* 1. 61. (*C*) In quanto più le seconde febbri sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi.

3. *Nel senso del* § 11 *di* Ricadere. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. (*C*) Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto. *Rucell. Lett.* 36. (*M.*) La lettera di V. S. Ill. de' 22 passato mi ritrovò in villa ricaduto nella mia indisposizione.

4. *E nel senso del* § 6. *Serd. Stor.* 2. 64. (*C*) Accettò la facoltà offertagli dall'amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione. *Guicc. Stor.* 1. 16. (*M.*) Avrebbe subito che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fosse interposta a' consigli suoi, mosse l'arme per spogliarlo del regno di Napoli, ricaduto, secondo affermava, alla Chiesa.

5. *Per Debole, Estenuato Morg.* 21. 140. (*C*) Ver' è, che il mio caval, com'ognun vede, È molto magro, e stracco, e ricaduto.

6. Ricaduto, *è anche aggiunto di Chi da uno statò di ricchezza e prosperità è venuto nel contrario.* (*Man.*)

7. (Eccl.) [Ghir.] Ricaduti: *Così chiamansi gli Eretici ritornati in quell'errore che avevano abjurato.*

† RICAGGIMENTO. *V.* RICADIMENTO.

RICAGNATO. *V.* RINCAGNATO.

RICALARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo calare.* [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 221. Nella tornata (*il pendolo*) non ricalerà dal punto B, ma da altro Il più vicino a D. = *Bellin. Disc.* 1. 191. (*M.*) Lasciando per ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua.

2. *E fig Segner. Crist. instr.* 3. 16. 12. (*C*)

Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno.

RICALCARE. *V. a. Calcare di nuovo. Colum.* Recalco. *Aureo* Repremo. *Tass. Ger.* 15. 2. (*C*) Tosto seguono il vecchio, e son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. (*M.*) Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 1. Ricalcar le sue medesime orme senza mai trasviarsene. [Pol.] *Alf. Orest.* 1. 4. L'orme paterne ricalcando Oreste.

3. [Cont.] *Ne' lavori di metallo, che si fanno a martello*, Ricalcare *è il battere un pezzo nella direzione della sua lunghezza, o, come dicesi, di punta a fine d'ingrossarlo accorciandolo. Garz. T. Piazza univ.* 371. *v.* Gli finiscono (*i pezzi d'oro*) di spianare e tondare, ricalcandogli d'attorno, e dapoi così fatti s'infuocano e si gettano in un bianchimento... ed asciutti si mandano alla stampa; e così coniati sono finiti, che non si hanno se non da spendere.

RICALCATO. *Part. pass. Da* RICALCARE. *Cr.* 2. 16. 7. (*C*) Hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.

2. [T.] *Iterat. e intens. Bart.* Terra ricalcata.

RICALCINARE. *V. a. Calcinare di nuovo. Ner. Art. Vetr.* 4. 61. (*C*) Tutto sta in saper bene calcinare l'istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *S. m. Il ricalcitrare.* (*Fanf.*) *Trasl.* [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 2. 11. 213. La continenza presuppone i ricalcitramenti della libidine non ancora domata. = *Segner. Mann. Lugl.* 5. 1. (*C*) Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, di ribellione, che sono a lui tanto proprii.

RICALCITRANTE, *e* RECALCITRANTE. *Part. pres. Da* RICALCITRARE *ecc. Mor. S. Greg.* (*C*) Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

2. *Fig. Magal. Lett. At.* 31. (*M.*) Se considerasti mai in costui altra abilità, da quella in fuori di adulare i dettami del vostro senso recalcitrante al giogo della ragione. *E* 154. Superbia dell'intelletto, sempre mai recalcitrante ad ogni cognizione, ch'ei non ricavi dalla propria speculativa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 5. Affetti ricalcitranti.

RICALCITRARE, *e* † RECALCITRARE. *V. n. ass. Propriamente il Resistere che fa il cavallo, o sim., alla voglia di chi lo guida, tirando calci. Aur. lat.* Recalcitro. *Dial. S. Greg. M.* 3. 2. *m. la v.* (*M.*) E quando ella voleva montar suso, incominciava lo cavallo a fremire e ricalcitrare, sicch'ella salir su non vi poteva. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi che la tiravano. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri. *Rucell. Tim.* 0. 8. 22. Anche le bestie hanno chi recalcitra a' primi moti de' lor desiderii. [Pol.] *Ug. Foscol. A L. Pallav.* Quei dal flutto arretrosse Recalcitrando, e, orribile! Sovra l'anche rizzosse.

2. *Trasl. per Opporsi, Far resistenza. Dant. Inf.* 9. (*C*) Perchè ricalcitrate a quella voglia A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. Spir.* 153. Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo e agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 5. Io te 'l vo' dir; ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare. *Rucel. Prov.* 7. 3. 302. Noi abbiamo la Fede che ci rintuzza ogni acume di naturale ragione, ned io ci recalcitro. *E* 15. 5. 163. Tutte le creature animate e inanimate alla divina provvidenza obbediscono, e l'uomo solo, per quanto puote, a lei recalcitra, e fa resistenza, e il recalcitrare, e il fare resistenza libero arbitrio si è. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 13. Un esercito non pasciuto, non provveduto, ricalcitra incontanente alla disciplina. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 14. 1. La carne, non ancora mortificata, spesse volte ricalcitra e mormora. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 6. Se è stimato atto sì eccelso di carità il conformarsi al divin volere in qualunque tribolazione, quantunque piccola, quanto più nella morte, a cui il nostro senso ricalcitra più che ad altra?

Cavalc. Esp. Simb. (*C*) 1. 356. (*M.*) Dura cosa è, anzi impossibile, a recalcitrare contro lo stimolo. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 9. Ma sappi che dura cosa è a ricalcitrare (*calcitrare*) contro allo stimolo.

3. *Altro modo fig. Varch. Ercol.* 60. (*C*) Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui a chi tocca non vuole, per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne favella più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

RICALCITRAZIONE. [T.] *S. f. Atto del ricalcitrare.* [Cont.] † *Leo. Da Vinci, Moto acque*, II. 38. Necessaria cosa è, che la ricalcitrazione che fa il vento contro alle correnti superficie, faccia quella tornare indietro. [T.] *Non sarebbe che trasl. nel senso di* Ricalcitrare, § 2. [Cerq.] *S. Antonin. nelle Lett. beat. sant. fior.* 308. A' comandamenti loro umilmente e lietamente e intieramente ubbidire, senza niuna mormorazione o ricalcitrazione.

RICALPESTARE. [T.] *V. a. Calpestare di nuovo. Colum.* Recalco. *Ravviverebbe il* Ricalpitare (*V.*).

† RICALPITARE. *V. a. Calpitare di nuovo. Fior. Filos.* 6. (*Man.*) E quando si avea riforbito i piedi, egli tornava fuori, e rinfangavasi vie più, e tornava a ricalpitare il letto.

RICALUNNIARE. [T.] *V. a. Calunniare di nuovo; e recipr. Opporre calunnie a calunnie.* [T.] Certi parteggianti, che pur si tengono onesti e pii, credono il ricalunniarsi tra avversarii, segnatamente per causa di religione, opera sacra quasi.

RICALZARE. *V. a. Calzare di nuovo.* (*Fanf.*) *Not. Tir.* Recalceo.

2. *Rifl Calzarsi di nuovo. Borgh. Vesc. Fior.* 351. (*C*) Dopo questo atto entrato in sagrestia a riposarsi, e lavarsi i piedi, ove si ricalzava per esseguire il resto delle cirimonie,... *E* 442. E ritiratisi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si rincalzavano.

[Camp.] † *Coll'*Essere. *S. Gir. Pist.* 31. Ingrassato e allargato è il diletto, e ricalcitrato e scalcheggiato; ed èssi dimenticato dello Iddio salvatore (*dalla Bibbia*).

3. [Cont.] † *Lo stesso che* Rincalzare. *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 6. I doccioni entreranno l'uno ne l'altro, e si commetteranno con calcina viva e con olio, e si ricalzeranno a torno e sotto con gagliardissima muraglia. *Cart. Art. ined. G.* II. 228. Quella faccia... faceva qualche dimostrazione, dove che io per chiarirmene meglio, e solo, e insieme con tutti e' maestri mettemmo diligentissimamente molti segni; e, veduto pure che la faceva qualche dimostrazione, mi risolvei darle maggiore aiuto, parte con lo scaricare, col rifondare, apontellare, legare ed alzare prestissimamente il bastion che la ricalzi ed appoggi.

† RICAMAMENTO. *S. m. Ricamo, Il ricamare. Tratt. gov. fam.* 54. (*C*) Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli. (*Così ha il testo Dini.*)

RICAMARE. *V. a. e n. ass. Fare in sui panni, drappi, e simili materie, varii lavori coll'ago. Cron. Morell.* 247. (*C*) Seppe ricamare, leggere, e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern.. Orl. Inn.* 56. 54. Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle e pellegrine. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 35. Capello di feltro, qual si fa secondo che ha ordinato Bernardino dell'Armaria; subito lo farò coprire di velluto, e recamare al mio modo perchè sii più bello.

[G.M.] Ricamare in seta, in oro, in bianco.

2. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. instr.* 1. 5. Se non ritraggono dal peccato loro qualche utile di vantaggio, cercando non solo di ricoprire le loro macchie, ma quasi di ricamarle con ornamenti di maggiore umiltà, di maggior gratitudine..., *In questo senso di* Abbellire, Adornare *si potrebbe usare anche meglio che non parlando di macchie.*

[Val.] *Prov.* Ricamare un cencio, *Perder fatica in opera vana o inutile. Fag. Rim.* 1. 17. Ad aggiustarlo ben di tutto quanto Era come condire un petonciano, O ricamare un cencio unto e bisunto.

Prov. Ricamare un baston da pollajo. *Nobilitare un villano, un uomo vile.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 152. Si può dir ch'i' ricamo un baston da pollajo.

RICAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICAMARE. *Bellinc. Rim.* (*C*) Ricamata di stelle avea la gonna. *Tolom. Lett.* 2. 4. (*M.*) Mi ricordo d'un discepol d'Apelle, il quale dipinse Elena coperta di drappi d'oro, e ricamata di gioje da capo a' piedi. *Salvin. Geogr. l.* 2. Nè braman già (*gli agricoltori*) di bella tartaruga Intarsiate imposte, e vestimenta D'or ricamate. [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Ma sia licito alle donzelle, fino a tanto che saranno amantate, portare panni vecchi raccamati ed intalliati. [T.] *Tratt. Gov. Fam. M.* 37. Si vaneggia e spende in fare le berrettucce ricamate, mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate. *E Eneid. l.* 3. Nè Andromaca men della partita Suprema afflitta reca storiate Vesti con oro ricamate. *Giostr. fiorent. del* 1400 Coverta di drappo alessandrino ricamata a fiori d'oro e d'ariento. *Menz. Sat.* 7. La nastriera e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia. — Sottovesta ricamata. — Pezzuole. — Guanciali. — Abito ricamato in bianco. — Velo ricamato in argento.

2. *Per simil. Bellinc. Son.* 22. (*C*) Fatto era d'ombra, e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 22. Tutto internamente di piccoli risalti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

Fig. Affettata. [Pol.] *Chiabrer. Serm.* 15. Men ricamato stassi intra le nubi L'arco baleno. [T.] *Più modesto.* Corpo quasi ricamato di varii colori.

RICAMATORA. *S. f. Colei che ricama per lo più ad altri per prezzo.* (*Man.*) *Più in uso che* Ricamatrice.

RICAMATORE. *Verb. m. di* RICAMARE. *Chi o Che ricama.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 371. Avendo (*Perino*) sempre l'animo occupatissimo, ed intorno scultori, maestri di stucchi, intagliatori di legname, sarti, ricamatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici, non aveva mai un'ora di riposo. = *Varch. Lez.* 220. (*C*) Quelli che anticamente si chiamano *phrygiones*, e oggi ricamatori.

2. *E per simil. Bellin Disc.* 1. 263. (*M.*) Sulla stessa tela de' muscoli non volle scherzar la mano di Dio con un sol filo ricamatore.

RICAMATRICE. *Verb. f. di* RICAMATORE. *Pallav. Conc. Trid.* (*M.*) [Val.] *Crudel. Rim.* 28. Non ti dissi jerisera, Ricamatrice altera, Quando ti chiesi invano La delicata mano, Che sarebbe arrivato Un punto desìato, *s. f. Fattura del ricamare, e Prezzo.* [T.] La ricamatura costa più che la roba.

RICAMATURA *e* † RACCAMATURA. [T.] *Titolo d'un giornale per donne, il qual parla anche d'altro che di ricami.* = *Tratt. gov. fam.* 136. (*C*) Quello gli può superfluamente dilettiare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli... lascia stare. [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Sopra li quali panni, o altri, non si possa o debbia fare alcuna novità di alcuna intalliatura o raccamatura. = *Provvis. Com. Fir.* 8. (*Man.*) Nulla femmina... ardisca di portare... cappellina..., nella quale sia oro, o ariento..., o alcuna raccamatura.

RICAMBIARE *e* † RICANGIARE. *V. a. Contraccambiare. Fr. Jac. Tod* 6. 5. 30. (*C*) Sia dunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza. *Rim. ant. M. Cin.* 52. (*C*) E quella ch'è di grazia e virtù piena Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

2. *Per Cambiar di nuovo. Bart. Stor.* 4. 10. (*M.*) Le... non ordinarie virtù, le quali son debite nel generale..., non esser cosa di molti l'averle; perciò, troppo più agevole il trovarne uno, che parecchi da ricambiare a ogni poco.

3. *N. pass. per Darsi il cambio a vicenda. Alam. Avarch.* 13. 116. (*Man.*) Parte a lento riposo gli occhi inchina, E l'affannate membra a terra stende; Parte ai fossi del campo s'avvicina, E celata ascoltar l'animo intende, Ricangiandosi tal che a ciascun tocchi Il quetare e svegliar gli spirti e gli occhi.

Recipr. [T.] Ricambiarsi i presenti, i favori.

[T.] Ricambiarsi gli splendori; *Di due corpi luminosi, anche fig.*

RICAMBIO. *S. m.* (Comm.) *Cambio sopra cambio, cioè un secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza d'accettazione o di pagamento d'una cambiale.* (*Mt.*)

2. *Contraccambio.* (*Fanf.*)

[T.] *Fig.* Ricambio d'affetti.

3. *T. mil. Il cambiare un pezzo di macchina, di strumento con altro simile non guasto.* (*Fanf.*)

RICAMETTO. *S. m. Dim. di* RICAMO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 167. (*M.*) Un giubbon dal sartore allor riscosso, Pien di trine, frastagli, e ricametti, Che qualche Ninfodor si stringa addosso. *Aret. Talan. a.* 3. *s.* 12. *p.* 263. (*Gh.*) Barbine, puntaluzzi, medagline, ricametti.

RICAMMINARE. *V. n. ass. Camminare di nuovo. Lat. aureo* Reambulo. *Gell. Lett.* 3. 160. (*C*) Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l'uno all'altro un'altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all'altro termine.

RICAMO. *S. m. L'opera ricamata.* [T.] *Lo derivano dall'arabo o dal siriaco. V. anche* Rechamus *nel De Vit, che lo deduce dalla similitudine delle minute aperture. E in senso sim.* Spacchi *è voce pr. degl'incisori.* = *Agn. Pand.* 41. (*C*) Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, a' ma-

schi, alle femmine sì. *Sannaz. Arcad Pros.* 12. Trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 39. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 181. Detto maestro Matteio sia tenuto e debba fare le dette figure, con tutto il lavoro d'attorno di raccamo, a tutte sue spese di seta e d'oro di buono e fino oro, e con buone sete e bene colorate come a tale lavoro si confanno: facendo quelle figure li saranno nominate, ben puntate e lavorate, a senno di buono maestro e sotto buono disegno. [Pol.] *Chiabr. serm.* 27. La nobiltà pelata, Già lampeggiante di ricami e d'ostro.

2. [A.Con.] Ricamo a impuntura *si fa quando si ricama sulla mussolina rificcando l'ago dove s'è levato.* — Ricamo a rammendo, *si fa riempiendo i bucolini del velo per figurarvi cose diverse.* — Ricamo a rapporto*; si fa quando sono due pezzi, l'uno di velo e l'altro di mussolina, e si richiamano insieme a disegno, e poi fatto il disegno, si taglia il di sopra, che può essere il velo o la mussolina, e resta il campo dell'uno o dell'altro senza tagliare, come uno gradisce. Si cuce anco a rapporto il ricamo, quando il fondo che è scolorito o sudicio o lacero vien tagliato, e il ricamo restato bello si rimette sopra un fondo nuovo.* [T.] Lavori di cucito e di ricamo

[T.] *Lavoro qualsiasi gentile e fine:* Pare un ricamo.

[T.] *Per estens.* Ricamo di naturali colori.

3. [T.] *Trasl* Nello stile, nella narrazione, Ricamo d'ornamenti, di particolarità, talvolta a velare il vero o sfregiarlo.

RICAMPEGGIARE. [T.] *V. a.* (B.A.) Ricampeggiare un dipinto. *Cennin. Tratt. pitt.* 84. Poi, con pennelli di vajo, quando vuoi fare un vestire di tre ragioni... compartiscili (*i colori*) e mettili ne' luoghi loro... Poi sta' alcun dì, e ritorna e vedi come son coverti, e ricampeggia come fa mestieri. *V.* CAMPEGGIARE.

† **RICAMPITO.** *Agg.* [Cont.] *Può dirsi che sia il Part. pass. del v.* Ricampire *ossia* Ricampeggiare. *Doc Arte San. M.* III. 118. Uno fregio di terretta ricampito di azzurro.

RICAMUCCHIARE. [T.] *V. a. Dim. fam. frequent. di* RICAMARE. *Ricamare non molto, o per passatempo, o lavori di poco pregio.*

RICANCELLARE. *V. a. Cancellar di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. (*M.*) Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta fino a che gli paja quella composizione passabile.

† **RICANGIARE.** *V.* RICAMBIARE.

RICANTAMENTO. [T.] *V.* RICANTO.

RICANTARE. *V a. e n. ass. Di nuovo cantare. Plin.* Recano; *aureo* Recino, Recanto. *Red. Ditir.* 40. (*C*) Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *Bemb. Asol.* 3. 173. Avendo egli (*Stesicoro*) co' suoi versi la greca Elena vituperata, e fatto per questo cieco, da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano. *Car. Com.* 101. (*M.*) Quando ha detto parecchi strambotti, ti spicca una partenza, per andarsi con Dio; poi... ricomincia a cantare, e rifà l'altra partenza, e con tutto ciò ricanta, e chiedendo licenza, non se ne va. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 145. Spedita La ricanta così a aria. *E* 6. 168. Canti il musico pur, canti e ricanti... Ma non stia col Poeta al paragone. [Ross.] *S. Raf.* 2. 2. 9. 36. Per valersi solo del proprio, ad ogni tratto ricanta il già cantato, e rifrigge il già fritto.

2. *Fig.* [Cam.] *Giusti prov. p.* 380. *Illustr.* Quelli che prendono a curare gli uomini nelle loro malattie morali, invece di ricantare le solite declamazioni, dovrebbero a senso mio fare la storia e il quadro di quella tal malattia, prendendo i fatti e i colori non dalla propria fantasia ma dalle cose che ci passano sottocchio, nè aver riguardo di dirle, sieno pure nere e disgustose. [T.] Ricantare la vecchia canzone, *Di cose viete, o di noiose ripetizioni.*

[T.] *Quindi, siccome* Cantare e Decantare *per Lodare e Vantare; così* Ricantare *iterat. e intens. S. Ambr. lo ha in questo senso.*

3. [T.] *Ricambiare il canto col canto, Rispondere. In Marz.*

4. *Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarlo. Hor.* Recantatus opprobriis. *Guar. Past. fid.* 2. 6. (*M.*) Ecco, poeti, Questo è l'oro nativo, e l'ambra pura. Che pazzamente voi lodate: omai Arrossite insensati; e ricantando, Vostro soggetto in quella vece sia L'arte d'un'impurissima e malvagia Incantatrice.

RICANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICANTARE. (*M.*)

2. *E fig. Segner. Pred.* 1. 1. (*M.*) Mi accorgo benissimo che in cuor vostro voi cominciate alquanto a rider di me, come di colui, che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì ricantato. [Val.] *Bart. Simb.* 406. Stasicrate... fece questa tanto animosa e ricantata proferta.

RICANTAZIONE. *S. f. Ritrattazione, Palinodia. Non com. Salvin. Disc.* 1. 276. (*M.*) Quando ci sia rimostrata... qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodía e la ricantazione.

RICANTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* RICANTARE. *Ripetizione del canto, Canto ripetuto.*

2. [T.] *Palinodia. T. erud.: men male* Ricantazione (*V.*). [Cors.] *Salvin Disc. accad.* 70. Gli convenne ridirsi, e ciò che aveva cantato in biasimo ricantare in lode Il qual suo ricanto con greca voce appellato palinodia. [T] *In senso gen. di cel. o di dispr., sarebbe più chiaro* Ricantamento.

† **RICAPARE.** *V. a. Pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace più. Car. Lett.* 2. 91. (*M.*) Così in un subito non ne ho saputo ricapar meglio; e altra diceria non vi aspettate da me.

E n. pass. E lett. ined. 2. 134. (*M.*) Pensiamo che sia per esserle di qualunque giovamento appresso sua maestà Cristianissima, e ch'ella s'abbia a ricapar il miglior partito.

RICAPIRE. *V. n. ass. Capire, Aver luogo sufficiente. Bocc Com. Dant.* 1. 162. (*M*) Addiviene per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divenghiam superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo.

RICAPITARE, e RECAPITARE. *V. a. Indirizzare al suo luogo, Consegnare, e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito. Buon. Fier.* 3. *Intr.* (*C*) A Genova la quarta (*lettera*) Fia da Giustinian recapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L'ospite suo Scozzese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, traghettar. *Gal. Op. lett.* 7. 102. (*Man.*) La rimanderò (*la lente*) insieme con le altre, se già non si trovasse da recapitarne qualcuna qua al prezzo assegnatogli. [Cont.] *G. G. Vals. L.* III. 116. La tardanza e negligenza, o dei corrieri, o di chi dovrebbe recapitar le lettere, fa parer talvolta altrui discortese. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 208. Voi scriverete la lettera, e voi la recapiterete. *E* 1. 349 Sermollina ha recapitato la lettera,... quando l'ha recapitata, dove ha trovato Orazio. [G M.] *L. Panciat. Lett. fam.* Ho quasi recapitate tutte le vostre lettere.

2. **Ricapitare**, *dicono anche i mercatanti al Ritornare i crediti di cambio, e al paragone la valuta. Dav. Camb. c.* 6. (*C*) Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.

3. **Ricapitare** *n. ass., per Capitar di nuovo. Cecch. Dot.* 5. 1. (*Man.*) Io son risoluto a non gli ricapitare innanzi.

[T.] *E anco di chi è solito capitare in un luogo.* Tutti i giorni ricapita alla spezieria. *In questo senso sempre col* Ri.

4. [Fanf.] **Ricapitare**, *per Far capo. Reggim. Principi.* 304. L'uomo può prendere le castella ad assalire in tre altre maniere. L'una si è per cava, e per fare alcuna via di sotto terra che ricapiti nel castello. [T] *Le due forme* Re e Ri *vivono entrambe in Firenze. Ma converrebbe scegliere acciocchè si mettano gl'impacci delle superfluità. E la forma* Ri *sarebbe più secondo le analogie dell'uso odierno.*

RICAPITO, e RECAPITO. *S. m. Indirizzo di una cosa al suo luogo, Il consegnare. o Far pervenire una cosa in mano di chi dee averla.* [T.] *Da Capitare e Capitar bene, in senso anco dei trasl. not. nei seg. paragrafi Fig. sim. a* Riuscire, Pervenire. = *Cas. Lett. Guall.* 259. (*M.*) Ogni volta che le hanno avuto essi gli hanno dato buon ricapito. *Tass. Lett.* 2. 204. (*Man.*) La prego che voglia farmi piacere di mandare a buon recapito questo piego di lettere. [Pol] *E* 5. 225. Ho raccolto una lettera che V. S. scrive al Tassone, che n'ha scritte a me molte, le quali non hanno avuto ricapito. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 264. Riunirò il foglio, e darògli recapito.

[T.] Il ricapito della casa. — Il mio ricapito; *dove sto, o dove intendo che altri mi ritrovi, e lasci le cose dirette a me.*

[T.] Scrivere nella sopraccarta della lettera il ricapito. — Lettera senza ricapito.

[G.M.] Per recapito, *nel tal luogo.* Al signor tal di tale in Firenze; per recapito, alla Banca nazionale (*accennando così il luogo dov'e' suol capitare, acciocchè ivi sia portata la lettera*).

2. *Per simil. Bern. Orl. Inn.* 29. 47. (*C*) Ricapito arìa dato a tutti quanti. [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che la sia, che quando l'è moglie di questi primassi, non si trovi ricapito. [T.] *Tiene anche del senso del seg. par.*

3. *Per Spaccio; onde* Aver ricapito, *dicesi delle cose che si spacciano, che si vendono facilmente. Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) E così arricchito fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che avevano presi, e tutto quello che aveva recapito. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 235. *v.* Conoscere che mercanzie hanno buono ricapito in questo, e quali in quell'altro luogo, v. g. i panni Vinizìani, i carisei di fiandra, i stagni, i rami, i vetri, la carta, le casse, i specchi, e infinite altre merci di Venezia hanno buonissimo ricapito nelle parti di levante.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. La buona mercanzia trova presto recapito (*si dice anche delle ragazze da marito*). (*V. anche* § 5).

4. *Per Avviamento, Impiego, o sim.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 106. E il caso suo non consiste nel salario d'un anno o di due, se non in farsi ben padrone de' negozi, e sopra tutto delle scritture; chè, come e' sappia questo, non gli mancherà ricapito, e sarà cerco egli, e non avrà travaglio nessuno. = *Busin. Lett.* 216. (*Man.*) Se egli andrà a Roma, e che io lo possa servire a qualche cosa d'utile o dilettevole, andrò seco di buon animo: ma se egli mi volesse menar solo per mio interesse, avvisando che io fossi senza recapito, non voglio a modo alcuno andare.

[Cast.] *Danaro, Mezzo di campamento. T. Tass Lett. n.* 433. Desiderando io dunque che mio nipote, venuto dal Regno di Napoli, abbia qualche ricapito in Lombardia, col quale possa trattenersi, ora prego Vostra Eccellenza, come già pregai Sua Altezza che si degni di riceverlo a' suoi servigii in modo che non gli manchi da vestire.

5. **Ricapito**, *vale anche Partito di matrimonio. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*M.*)Che? Ridolfo non è giovane da avere ogni gran ricapito? *Borgh. Test.* 382. (*Man.*) Per lo sformato abuso delle doti ancor nelle gran ricchezze, è fatica a trovar ricapiti ragionevoli.

Di qui **Dar ricapito a una fanciulla**, *vale Maritarla. Lasc. Streg. Lett.* (*Man.*) Ora sendomi restato a dar recapito a quattro loro sorelle..., mi son risoluto di mandarle alla stampa. (*Qui fig.*)

6. *Per Componimento, Fine, Esecuzione. Fir. Nov.* 1. 186. (*C*) Le pareva mill'anni di dare ricapito alla sua faccenda. *E Disc. an.* 74. Prese carico sopra di sè d'essere col Re, e di dare ricapito alla faccenda. [G.M.] *Adrian. Stor.* Le faccende pubbliche per questi nuovi accidenti si erano trascurate: e nella corte non si dava ricapito a cosa alcuna.

[Cont.] *Pagamento. Sass. F. Lett.* 59. Fra 15 giorni penso di arrivare fino a Sevilla, dove la cucciniglia è in 54 e 55 ducati... di quanto fece Giovanni Buondelmonti di là ve ne avranno dato notizia, e voi procurerete che al tempo le tratte fatte abbiano il debito recapito.

7. *Per Partito o Consiglio, Deliberazione. Non com. Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Lasciami ire A buscarne una (*delle scale*) di qualche altro luogo. Questo è miglior ricapito. [Cont.] *Cons. mare*, 261. Quello che era padrone è morto, e lo scrivano e il nocchiere non la debbino lasciare (*la nave*) nè abbandonare per insino recapito non abbino avuto dai compagni e dai propinqui.

8. † **Uomo di ricapito**, *vale Uomo di abilità, o di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. an.* 57. (*C*) Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran ricapito.

RICAPITOLARE, † e RECAPITOLARE. *V. a. e n. pass. Ridire in succinto; o anco Raccogliere nella mente le varie cose pensate, e ordinarle. È in S. Girol. e Tert. Corrisponde alla fig. del gr.* Ἀνακεφαλαίωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 491. (*C*) In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento usar bene quel dono della ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere. *Bellin. Disc.* 1. 235. (*M.*) Son sicuro che andando noi ricapitolandosi nel pensiero queste tante e sì immaginabili prerogative di muscoli, già voi... *E* 2. 333. In essi (*vetri,*

metalli, ecc.) si disfanno i composti, stillando, fondendo..., e in mille altre maniere, che lungo tempo sarebbe il solamente andar recapitolando co' lor nomi. *Guid. G.* 14. 1. E così da capo recapitolandosi tra loro molti consigli, solamente il consiglio di Diomede fu accettato. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 224. Gioverà il ricapitolare brevemente il numero dei malati, e dei morti, che furono nella bassa pianura. (*Qui a modo di sost.*)

2. † *Sempl.* Ripetere. *Cavalc. Specch. Cr.* 54. *m. la v.* (*M.*) Molte volte s'accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Sen. Pist.* 27. (*C*) Alcuni sono, a' quali convien mostrare, e ricapitolare, e metterliele nel cuore, e nella mente per forza.

RICAPITOLATO, *e* **RECAPITOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RICAPITOLARE *ecc. Segner. Lett.* 12. 2. (*M.*) E perchè questi Misteri vi vennero tutti al fine ricapitolati, e ristretti in un solo Cristo..., però intorno a Cristo si ha da fissare altresì la contemplazione più perfetta de' Cristiani.

RICAPITOLAZIONE, *e* **RECAPITOLAZIONE**. *S. f. Il ricapitolare. In S. Ilar. e Agost.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 21. Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la numerazione delli tempi fatta la ricapitolazione da Adamo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 273. *v.* Io promisi di sopra nel principio del primo libro, nella division dell'opra, che avrei fatto uno epilogo o ricapitulazione delle cose sopradette, nel qual sommariamente si trascorerebbe quel che a lungo si è detto nell'opra principale.

2. *Per Una delle parti in cui si divide da' Rettorici l'orazione; Epilogo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. (*C*) Siccome non ci è bisogno d'esordio, nè d'altre parti, così nè anche di ricapitolazione o d'epilogo.

3. [Val.] *Citazione. Cocch.-Op.* 1. 391. Vi si vede fatto il ristretto e la recapitolazione di tutte queste spese.

† **RICAPO**. *Voce usata nel modo avverb. Di ricapo, Un'altra volta.* (*Fanf.*) [Laz.] *Dial. ven.* De recavo, o De recao *che pronunciasi tutto unito.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 178. Di ricapo disiderevolmente domandiamo la cagione. *E* 4. 237. Di ricapo si esamina in lei l'amor crudele.

† **RICAPOFICCARE**. *V. intr. Cader di nuovo a capo in giù. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Altro ci vuol che matricale, o ruta A un ammorbato d'amor medicare, Che quando io mi pensai d'esser sanato Nanzi a costei son ricapoficcato. (*Qui fig.*)

† **RICAPRICCIO**. *V.* RACCAPRICCIO.

RICAPRUGGINARE. *V. a. Rifar le capruggini.* (*C*)

RICARDARE. *V. a. Dar di nuovo il cardo.* (*C*)

RICARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICARDARE. *Burch.* 1. 20. (*C*) Un gran romor di calze ricardate

2. Ricardato *fig. per Lisciato, Strebbiato. Fag. Rim.* 1. 223. (*Gh.*) Quanto rido talora a più non posso In veder certe vecchie ricardate Ch'hanno la cresta bianca e il nastro rosso. *E Comed.* 1. 186. Oh le donne sempre ne frodano una dozzina almeno (*d'anni*); ne conosco di queste vecchie ricardate che fanno da ragazzacce; ma a me che le conosco, le non me le ficcano, perchè li anni crescon per tutti a un modo; e non occorre pelarsi nè strigliarsi tutto dì com'elle fanno; perchè in ogni modo si vede che la lor pelle è come le pezzuole che donano le monache.

3. *E dicesi di Chi da basso stato essendo salito in miglior condizione, si mostra superbo e sprezzatore di altrui. Allegr.* 27. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Appunto entrato in casa un gentiluomo (*cioè*, in casa di un galantuomo) Il nuovo pedagogo ricardato, Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo ajutato Dalla fortuna dà nel majordomo, Si che, messa la briglia Pian piano alla famiglia, O sia per buona sorte o cattiv'arte, Il bando va per tutto da sua parte.

RICARICARE. *V. a. Di nuovo caricare. Filoc.* 4. 64. (*C*) E quivi... intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ricarichin, votinsi, s'insacchino. [Cont.] *Spet. nat.* x. 68. Quando sta per finire, la cordicella che non è più fermata scappa, e rimette la campana nella sua situazione naturale, dov'è agitata dalle scosse della piccola doccia così che risuona continuamente. Il mugnajo avvertito sta pronto per ricaricare la tramoggia.

[T.] Ricaricare bestia, barca, pistola, fucile, cannone.

[Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 80. Appressandosi il nimico a tiro certo di cannone, deve fare sparare l'artiglieria, facendola subito ricaricare. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. La terza e la quarta (*fila*) tireranno nel sopradetto modo scambiandosi la prima, e parimente l'altra ricaricando li archibusi: talchè, tornando di nuovo a tirare con destrezza e prestezza nel loro primo luogo, manteneranno verso quella parte dove saranno implicati il continuo flagello di archibugiate.

2. *Per simil. si dice dell'Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un'altra. Benv. Cell. Oref.* 31. (*C*) Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'essere ricaricata di smalto.

3. *N. pass. Di nuovo prender carico. Segner. Paneg.* 589. (*M.*) Era in procinto di ripigliare da Barcellona il cammino verso Mauresa, e di rivestire i suoi sacchi, e di ricaricarsi di sue catene; se non che... *E Crist. instr.* 3. 11. 10. È vero che vien celato da quella pena, ma pure il suo ristoro si è di ritornare in carcere, ricaricarsi di ceppi, ed aspettare tra pochi giorni il patibolo in ricompensa della sua confessione.

RICARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICARICARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. (*C*) Ricaricati delle nostre some, Il terzo giorno alfin qui siam pur giunti.

† **RICARICO**. *S. m.* [Camp.] *Per Grave carico e sim. Bib. Luc* 11. Guai ancora a voi, savii della Legge, li quali caricate gli uomini di carico che portare nol possono; e voi con lo vostro dito li ricarichi non toccate! (*sarcinas non tangitis. — Se non è err.*).

RICARMINARE. *V. a. Carminare di nuovo.* (*C*) *Non com. V.* RIPETTINARE.

2. *Trasl. Arrigh.* 51. (*C*) Egli volge e rivolge, e colle braccia ricarmina, e scuote la penna.

RICASCAMENTO. *S. m. Il ricascare. Non com. Bellin. Disc.* 1. 232. (*M.*) Ma perchè subito la terza con una simil percossa non le lascia aver tempo al ricascamento.

RICASCANTE. *Part. pres. di* RICASCARE. *Che ricasca. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. (*M.*) Di se medesimi si nutriscono questi fuochi, cioè per via di circolazione dai loro medesimi effluvii ricascanti prendono lor nudritura e 'l mantenimento.

Più chiaram. intens., e meno inusit. Bellin. Disc. 1. 20. (*M.*) Diconsi arrendevoli (*alcune parti del corpo*), cedenti, ricascanti, flosce, mencie, lonze, tenere, liquide.

† **RICASCANTEZZA**. *S. f. Qualità di ciò che è ricascante. Bellin. Disc.* 1. 226. (*M.*) Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in istabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè la mantenga.

RICASCARE. *V. n. ass. Ricadere. V.* RICADERE. Rerado, *Plin. Da* Cado, Casus; *onde un quasi freq. Morg.* 7. 68 (*C*) Disse la dama: tu ricascherai, Se tu combatti cento volte e cento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 49. Ed Orlandin si rizza, ma ricasca. [Cont.] *Biring. Pivot.* VII. 8. La tavola di sopra alli mantici sia ferma, e quella di sotto per non essere da alcuna cosa tenuta caschi, e venga aprire il mantice, e tanto s'estenda che l'arrivi sopra alla traversa dello stile della ruota... e così passata, e 'l mantice ricaschi. *Sod. Arb.* 122. L'argine si faccia ripido, che non vi si possa altri aggrappare a salir su, e fortifichisi con pali che 'l terreno non ricaschi, e si tenga su a uso di gabbione da campo. = *Sagg. nat. esp.* 48. (*M.*) Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricaschino e se, resa, tornino a sollevarsi.

[Cam.] *Giusti Prov. Tos. p.* 31. Quando il grano ricasca, il contadino si rizza (*il che avviene quando è fitto e rigoglioso*).

2. **Ricascare in una cosa**, *o* **a una cosa**, *vale Tornarla a fare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 13. (*M.*) E l'impenitenza finale è quella che ancora voi dovete... minacciare intrepidamente e quei che ricascano con tanta facilità negli antichi mali. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Da qui in poi non ci ricasco (*a ber al bicchiere*); Beverò, ma sempre al fiasco.

Prov. [G M.] L'asino, dov'è cascato una volta, non ci ricasca la seconda. *Avverte di guardarsi di ricascare nel fallo di prima.*

[T.] Ricascare alle solite. — *Coll'inf.* Ricascare a dire, A fare.

[T.] *Coll'*In, *può dire più e peggio. E nel senso di male corpor. richiede l'*In *piuttosto che l'*A. — *Ass. per ell.* Ci ricasca; *anco nel laccio, nell'inganno, nell'errore, ne' francesismi. Più fam. di* Ricadere; *e però dice più dispr. talvolta, che pietà.*

3. **Ricascare**, *vale anche Riammalarsi dopo d'esser guarito. Alam. B. Lett* 4. 2. 208. Sua Signoria reverenda è ricascata la terza volta, ed ha avuta febbre, ma ora n'è del tutto libera.

3. *Detto di eredità che viene altrui. Cecch. Dot. att.* 2. *sc.* 3. (*M.*) Dite... che dopo la morte d'una mia zia mi ricaschi beni per duemila o tremila.

RICASCATA. *S. f. Il ricascare, Ricaduta.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Segner. Crist. instr.* 3. 22 12. (*C*) Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato, tanto qui da me deplorato di recidivo.

3. *Il ritornare di una influenza ecc. Rondin. Contag.* (*A' lettori*). (*Fanf.*) Nella prima peste... morirono circa 12 mila persone, e nella ricascata del 1633, in cinque mesi battè da 1600 a 1800.

4. **Ricascata**, *per Cascata nel significato di ciò che si lascia ricadere per ornamento. Ross. Descr. Appar. Med.* 14. (*M.*) Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza. *E* 18. (*Man.*) Pendevano dalla testa alcuni veli di seta e d'oro, che con alcune ricascate artificiose le facean dinanzi un bell'ornamento. *Altov. Eseq. Margher p.* 41. (*Gh.*) Due Morti (*cioè, due statue figuranti la Morte*)... reggevano con le braccia distese in fuora doviziose ricascate di panni bruni. *Segni Aless. Memor. Viagg. e Fest.* 103. Velluto cremisi galonato con ispesse guarnizioni di oro ne pendeva da' parapetti con ampie ricascate.

5. *Vale anche Riammalamento, Il ricadere in una infermità, dalla quale si era appena uscito. Red. Lett.* 1. 456. (*Man.*) Sono ormai trenta giorni dalla mia ultima ricascata, ch'io peno.

RICASCATEZZA. *S. f. Il ricascare. Bellin. Disc.* 1. 21. (*C*) Il secondo ha varii gradi di maggiore o minor consistenza, o ricascatezza. *E* 35. È dunque la nostra proposizione vera in generale in tutti i corpi consistenti e ricascanti più o meno fino all'ultima ricascatezza, che costituisce la liquidità.

RICASCO. *S. m. Parte pendente di una volta. Viviani.* (*Fanf.*) *Non com.*

RICATENARE. *V. a. Incatenare di nuovo. Segr. Fior. Disc.* 1. 16 (*M.*) Non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca ricatenarlo. [T.] *Sarebbe meno inusit.* Rincatenare Catenato *per* Incatenato, *Petr. Trionf.*

RICATTAMENTO. *S. m. Ricatto, Vendetta. Più com.* Ricatto. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. (*M.*) Così pure a questi, che meditano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette non accaderebbe tra gli uomini imporre altra penitenza, perchè pur troppo è penitenza grave per loro il lor furore medesimo, e la vita angosciosa,...

RICATTARE. *V. a. Riscattare, ch'è più com. Tac. Dav. ann.* 2. 24. (*C*) E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli. *Segner. Mann. Sett.* 12 3. Colui che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per togliergliela, si dice, che la ricattano. *Reg. Spir.* 6. (*M.*) O anima divota, quanto saresti obbligata a una persona che ti ricattasse dalle mani de' Mori e Turchi... non potendo te medesima ricattare?

2. *Per Ricevere, Prendere. Più com.* Riscuotere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 166. Scrivo breve, perchè credo, che oggi si sia scatenato il vero demonio postiglione contro di me. Dodici lire, e non so che crazie spesi ieri per ricattare le lettere dalla posta, e a tutte debbo rispondere. Oh misericordia!

3. [Camp.] † *Fig. Per Riavere. G. Giud. Lib.* 22. E certamente nullo di quelli cittadini foria stato intra loro che volontieri non avesse cangiato lo suo figlio per ricattare Hector (*morto*).

4. *Fig., Ricuperare. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. (*C*) Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare?

5. *N. pass. Per Vendicarsi, Rendere il contraccambio dell'ingiuria ricevuta. Salvin. Disc.* 1. 91. (*C*) Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol dire, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto. *Segner. Mann. Ag.* 18. 1. (*Man.*) L'uomo a trovar quiete naturalmente che fa? Procura di sfuggir tutto ciò che può disturbarlo, sgridando chi n'è cagione, risentendosi, ricattandosi, il che non è altro che il voler ottener dall'onde del mare che non lo assaltino. *Dat. Lepid.* 49. Il Prete vecchio, che si vede arrivato, pensò al modo di ricattarsi, e sfidò a fare alle pugna al bujo Giuliano Ricasoli. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 31. Facciamo come il buon Davidde, che, stando sul procinto di ricattarsi del re Saule, suo persecutore arrabbiato, frenò l'appetito della vendetta. *E Qua-*

resim. 5. 8. Nè dubitate precipitosi di correre al ferro, al sangue..., per ricattarvi d'un affronto a voi fatto, benchè leggiero. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 24. Andava co' suoi figliuoli a ricattarsi con Federigo. [G.M.] *E Rim.* Son gli altri offesi, e io m'ho a ricattare!

6. *Vale anche Rifarsi d'un danno, d'una perdita. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 397. (*Man.*) I giocatori... quando hanno perduta quasi tutta la somma del denaro..., colla speranza di cominciar a ricattarsi in quella posta, dicono: vale del resto. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 228. Sul giocator posando altri le va, Che ha perso tutto, e 'l capo invan si gratta, Perchè da ricattarsi egli non ha. [G.M] *E altrove:* ...Mi ricatto quando vado a mensa, E mangio senza fine. (*Mangio anche per quel tanto che non ho mangiato innanzi tavola*). *Sull'anal. dell'aureo lat. s. m.* Receptus.

7. *Per Risarcirsi d'una molestia, e sim. Fag. Rim.* 2. 286. (*Gh.*) Ma mi ricatto quando vado a mensa, E mangio *sine fine*, giacchè a questo Ci bada del padron l'ampia dispensa.

[T.] Ricattare, *Avere il compenso di spesa o di danno. Quasi* Re captare, Re capere; *onde anco* Reciperare. Ricattare la pigione, *quando dalla casa presa a pigione se ne cava tanto che quella ne rimanga pagata.* [T.] Ricattare qualche cosa della pigione

Più in gen. [T.] Per ricattare qualcosa. Sono in discorso di cento scudi; e non li ho ricattati. — *Riavere il dato, lo speso.* Ricattare la spesa, il danaro.

II *Fig.* [T.] Vantaggio ricattato da inconvenienti. *O piuttosto:* Piccoli inconvenienti ricattati da un grande vantaggio.

III. [T.] Ricattarsi, *sull'anal. di Riaversi, Rifarsi. V.* Redhostio, *De Vit. La persona* si ricatta *compensando se stessa di spesa o danno.* Ricattarsi *col* Di *e ass. Anco d'offesa; onde il Prov. Tosc.* 165. Chi si adira non si ricatta; *perchè l'ira toglie il senno non già a vendicarsi* (*che sarebbe brutta sentenza*), *ma a respingere l'ingiusta offesa, e rifarsi del danno ingiusto.*

RICATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICATTARE. (*C*)

2. *Per Ricuperato. Segner. Mann.* 7. 12. 3. (*C*) Considera, che l'essere ricattato non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle che sono in rischio di perdersi.

RICATTATORE. *Verb. m. di* RICATTARE. *Chi o Che ricatta. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) E poi lettere scrive, Interposto un ebreo ricattatore.

RICATTO *e* † RECATTO. *S. m. Riscatto. Reg. Spir.* 7. (*C*) Avrebbe potuto mandare per ricatto un'altra semplice creatura, o un Angelo. [Cont.] *Tav.*|*Amalfi, Arch. St. It. App.* 8 262. Se (*lo navilio*) fosse preso, e potessesi recuperare, lo patrone ne è tenuto affrancare, insta posse, a fare lo recatto; il quale si deve fare per lo comune, al quale li marinari non sono tenuti. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 29. E che per questa accagione li convenia de li dare per questo recatto tutto lo tesauro suo. *E Lib.* 6. E predare... una delle più gran donne di quelli paesi... per la quale si potrà fare recatto o cangio con la vostra soro Esiona.

[Cont.] *Il prezzo del riscatto. Fausto da Long. Duello,* IV. 6. Tu andato ad Otriga incontrasti il ricatto che aveano in mano (*li miseri prigioni*) per le teste loro, hai dipredato quella roba, ed hai fatto che di nuovo sieno prigioni. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 230. Aveva fatto patto colla ditta galeotta di dargli per ricatto fiorini trecento... La galeotta essendo a Livorno aspettando lo ricatto, li detti uomini di Bonifazio dissono al vicaro come la ditta galeotta gli aveva presi, e che in sulla galeotta era misser Carlo Gambacorta; e dissono al vicaro: egli è qui la galeotta di Gaeta, mandate a pigliare la galeotta di Porteveneri, che arete messere Carlo Gambacorta.

2. *Per Vendetta. Salvin. Disc.* 2. 112. (*C*) Il genio del ricatto, e della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per isfogo proprio, e particolare, è cosa da femmine.

Onde Far bandiera di ricatto, *vale Ricattarsi, Vendicarsi. Malm.* 1. 26. (*C*) Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Il dettato Far bandiera di ricatto, stimo che venga dal costume de' corsari, li quali, quando pigliano qualche legno che stimino d'essere in grado da esser ricattato, v'inalberano una bandiera bianca, colla quale danno cenno alla terra vicina se lo vogliono ricattare. Il che se voglion fare, corrispondono coll'alzare bandiera dello stesso colore. E questo dicono, Metter bandiera di ricatto. — *Nell'uso si dice anche:* Gli è pane di ricatto (*di offesa fatta per vendetta*).

[Can.] (Dir. Crim.) *Dicesi* Ricatto *l'estorsione di danaro altrui, mediante sequestro di persona che si nega restituire a libertà fuorchè non venga sborsata una determinata somma.*

[Cont.] *Cart. Nunzio, Arch. St. It.* IX. 447. Certi monaci di Monte Vergine, che stanno a San Guglielmo luogo di quella campagna, non solo raccettano (*assassini*), ma partecipano i loro furti, portano le imbasciate fra di loro, e sono mezzi alli ricatti.

RICAVALCARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo cavalcare. G. V.* 9 313. 1. (*C*) Poi a' dì 11 di maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 191. (*M.*) Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua.

RICAVARE. *V. a. e n ass. Di nuovo cavare.* [Cont.] *Imp. St. nat* XXII. 19. Se nella minera cavata questo anno all'altezza di un gombito si ritrovi il diamante, e dopo due anni si ricavi nel luogo istesso, si ritrova anco il diamante. = *Viv. Relaz.* 4. 260. (*Man.*) Con ricavargli (*i fossi*), e arginargli tutti insieme. *Malenotti, Pad. Cont. p.* 12. (*Finf.*) Turati i cigli, ricavate le fossette a acqua, cus odito il bosco.

2. *Fig., d'utile. Fir. nov.* 4. 229. (*C*) Se tu non ne ricavi il tuo doppio, tu sarai un gran pazzo.

[G.M.] Da quella casa ci ricava molto per sè e per la famiglia.

3. *Parlando di Notizie. Red. Lett.* 55. (*M.*) La notizia che io ho avuta di Martino Lister *de Cochleis* l'ho ricavata dal libro del Padre Buonanni.

4. [G.M.] Ricavare i numeri del lotto; *quando cercano i numeri sul libro de' sogni, che ha avuto più edizioni della Divina Commedia; edizioni che sotto gli uomini del progresso si sono moltiplicate d'assai.*

Fig. [G.M.] Da costui non c'è da ricavare un numero; *Si dice fam. di pers. che non sa o non vuole spiegarsi.*

5. *Altra fig. Soder. Cult. Ort.* 283. (*Man.*) Gli scalogni sono stati addiritti da Ascalona..., donde essi hanno ricavato il nome.

6. *Per Ricopiare disegnando o dipingendo. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 5. (*C*) Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavar da grande in piccolo. *Borgh. Rip.* 145. Mettete la carta lucida sopra la figura che volete ricavare..., e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee, che vi saranno.

7. Ricavare. *Term. di scherma; e dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada, quanda si giuoca di scherma. Cr. alla v.* CAVARE, § 3. (*M.*)

8. Ricavarsi sangue, *vale Farsi bucare di nuovo la vena per trarne il sangue affine di medicarsi. Red. Cons.* 1 8. (*M.*) Si è cavato e ricavato sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera.

[T.] Ricavare, *corrisponde al* Refodio *di Colum. e al* Recavus *di Prud. e S. Paul. Nol., e può essere non iterat.; ma può avere altresì questo senso.*

Come intens. [T.] *Lastr. Agric.* 2. 88. Riveder le selve composte di castagni, dove si ricavano e si accomodano gli acquai o buche semicircolari aperti dal lato superiore alle piante verso il poggio per trattener le acque intorno al loro piede.

II. [T.] *Al senso pr. si accosta la locuz.* Sedia ricavata dal masso. — Ricavare da un pezzo di marmo tante figure; *segnatam. se si riguardano le parti concave.*

III. *Trasl.* [T.] *D. Bart.* Ricavare un'immagine da un modello.

IV. *Per estens. l'usano nel senso di Estrarre; come* Cavare *ha nel ling. moderno tanti usi, e anche troppi. Non bello nè pr.; ma si dice.* [T.] *Lastr.* 4. 99. Si sa che da tutte le frutta si può ricavare del vino o liquore vinoso, dell'acquavite e spirito. *E* 3. 126. Stimo dannosa quella (*bevanda*), che i contadini ricavano dalla vinaccia dopo di averne avuto lo stretto, e che chiamasi comunemente acquerello.

V. *Meno impr. quel trasl. in cui un vantaggio riguardasi come oggetto cavato fuori da un altro che lo custodiva.* [T.] Una stanza almeno per ricavare la pigione. — Non ne ricaverei quello che mi costa. — Qualche cosa ne ricaverò di quella stanza. — Più d'un zecchino al mese non c'è da ricavarne. *E per ell.* Ci ricaverò dalle stanze. — *Non pur da vendita, ma da lavoro.* Pur di ricavarne qualche cosa. — I quattrini che ho ricavato. — Appena si ricava quel boccone da mangiare.

VI. *Altro trasl. sim. non mater.; da usare con parsimonia, perchè immag. troppo mater.* [T.] *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 409. Da' plebeismi, colla debita discrezione, si ricavano gioie di considerazioni grammatiche. *Razz. Lett.* Storia ricavata da fedeli autori. — Ricavarne applicazioni. — Ricavar dall'apologo una moralità.

[T.] Ecco quel che si ricava dai figliuoli quando vengono su con cattivi insegnamenti di un padre! E poi, vede cosa ne ho ricavato!

RICAVATO. *Ass. Part. pass. di* RICAVARE. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 4. Ogni e qualunque contadino e lavoratore di terra deva... avere in debita forma rimesse, ricavate e nette, non solo le fosse con i loro scoli delle strade pubbliche e solite avere lungo esse per loro conservazione dette fosse, ma ancora tutti li rii, dogaie, fossati d'acque, esistenti lungo le dette vie.

†† RICAVATO. [T.] *S. m. Quello che si ricava, nel senso di Ritrarre, Avere, di vantaggio, di frutto. Lo dicono, ma non è bello; è inut.*

RICAVO. [T.] *S. m. Materia cavata da un luogo.* Ricavi della fossa, *Le cose da quella estratte cavando.* [T.] *Ner. P. Prez. Monet.* 122. Il ricavo della lega in un lavoro continuo può calcolarsi... a mezz'oncia d'argento fino per ogni libbra d'oro cimentabile.

[T.] †† *Taluni lo dicono anco nel senso di* Ricavato (*V.*).

RICCACCIO. [T.] *Pegg. di* RICCO, *a modo di sost. dice ricchezza grande, e non ben usata.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. (*C*) Cotesto scortica-villani È un riccaccio grosso. [T.] *Suonerebbe male nel femm.; e anche questo è omaggio al povero sesso debole.*

RICCAMENTE. *Avv. Da* RICCO. *Alla ricca, Da ricco.* Dite, *avv., nel comparat. e nel super., vedi De Vit. —G. V.* 10. 136. 1. (*C*) I Pisani, e 'l Conte Fazio provvidero messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui. [Pol.] *E* 2. 13. A ciascuna Chiesa (*Carlo Magno*) offerse riccamente. = [T.] *Sacc. Franc. Nov.* 2. 214. Io mi sono vissuto forse con troppa lealtà a volere vivere riccamente. *Morell. Cron.* 244. Il detto Giano... è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *Tass. Gerus.* 8. 78. Ha la corazza indosso, e nobil veste Riccamente l'adorna

2. *Per Doviziosamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 362. Paileu, una delle miglior terre di quella contrada, riccamente accasata. = *Dittam.* 5 3. (*C*) Che quei che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

Di pregio insieme e di preziosità. [Pol.] *Vasar. Vit.* Alle quali pitture corrisponde l'intaglio delle spalliere, fatte riccamente.

RICCETTO. *S. m. Dim. di* RICCIO. [T.] *Meno dim. di* Ricciolino, *e meno gentile.* Cincinnulus, *Aureo lat. Ross. Descr. Appar. Est.* 9. (*Man.*) Sotto al qual morione uscivano certi riccetti biondi che acconciamente le adornavan le tempie. [Fanf.] *Salvin. Appian.* 1. 17. ...e dalla tempia (*del cavallo*) intorno La fronte folti scuotansi riccetti.

RICCHEZZA. *S. f. Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia. Tes. Br.* 7. 68. (*C*) Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap.* 31. Le ricchezze non fanno l'uomo ricco, ma bisognoso. (*Anco il lat. aureo, plur.* Divitiae). *E* 38. La pazienza dell'animo hae nascose ricchezze; chè grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Io voglio avanti uomo che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza che abbia bisogno d'uomo *E nov.* 9. *g.* 6. Mercè dell'avarizia, che in quella con le ricchezze è cresciuta. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Petr. Son.* 40. *part.* II. Quella, per cui con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza! oh ben verace! *Cas. Uf. Com.* 98. E, per dirlo in una parola, pazza cosa, ma affortunata (*la stampa citata legge* fortunata), e avventurosa è la ricchezza. [Camp.] *Bib. Eccles.* 5. Non essere sollicito (*anxius esse in divitiis*) nell'ingiuste ricchezze; nulla per certo ti gio-

veranno nel dì della morte e della vendetta. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 8. Or ecco quale sarà l'emolumento, che ritrarranno per tutta l'eternità i padri delle inique ricchezze lasciate a' figliuoli, ed i figliuoli delle inique ricchezze ereditate da' padri.

2. **Essere una ricchezza,** *si dice di una cosa ricchissima nel suo genere. Fir. As.* 306. (*Man.*) Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dammasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza.

[F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 99. È in proverbio, che delle ricchezze male acquistate non gode il terzo erede.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Ricchezza non fa gentilezza; *Le ricchezze non danno la nobiltà dell'animo.* — Ricchezza e scienza, Insieme non hanno residenza; *Troppo spesso i ricchi non sono i più sapienti.* — Le ricchezze di Creso (*sterminate*).

3. Ricchezza, *si trova anche per Uomo ricco. Franc. Sacch. nov.* 197. (*M.*) Io fui data (*parla una moglie*) a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza.

4 [Cont.] *Quantità più o meno abbondante del metallo nella canna di un pezzo d'artiglieria o d'un fucile. Sardi, Capo Bomb.* 5. Quanto alla grossezza e ricchezza del metallo e sua distribuzione, bisogna distinguere i tempi..., i pezzi essendo poveri di metallo, nè potendo resistere alla forza della polvere, gli arricchirono di una ottava parte di più al fogone. *Capob. Cor. mil.* 8. Vorrei anche qualche ragguaglio delle fattezze de' suoi mascoli, cioè la loro ricchezza del ferro. *Chin. Scol. bomb.* 33. E perchè, quando il pezzo è povero di metallo porta non poco pericolo di crepare, però sarà bene che il bombardiere riconosca le sue grossezze con terziarlo, cioè pigliar le grossezze al focone, a gli orecchioni ed al collo; quale operazione si fa co 'l compasso torto, e con quello si piglia la grossezza del pezzo in quel luoco che si vuol sapere la ricchezza del metallo.

5. [Camp.] *Fig. Per Beatitudine, Grado di gloria celestiale. D.* 3. 24. Così quelle carole differente-Mente danzando, della sua ricchezza Mi si facean stimar veloci e lente. = *Dant. Par.* 37. (*M.*) Oh sanza brama sicura ricchezza!

6. [G.M.] *Di ricchezze spirituali. Segner. Crist. instr.* 1. 12. Siete stati arricchiti per mezzo di G. Cristo in ogni genere di ricchezze spirituali. *E* 3. 21. Ricercare le ricchezze dell'anima.

7. **Ricchezza d'una lingua,** *dicesi fig. dell'Abbondanza d'una lingua nei modi di dire, e nei varii accozzamenti.* (*Man.*)

[T.] Ricchezza, *Copia di beni atti a soddisfare ai bisogni del vivere umano. I veri bisogni comprendono anco i degni piaceri della mente e del cuore; quindi le opere della carità e il senso del bello. Quella che serve non ad altro che agli agi e alle voluttà, è* Ricchezza *di pochi o per poco, miseria e sventura di molti o di tutti.*

[T.] La pubblica ricchezza, *è distinta dalla* Comune ricchezza *nel senso mater. che si dà a questa voce.* La ricchezza pubblica *può e deve consistere nella inuguaglianza delle condizioni e de' compensi, proporzionata al merito e all'uso. In simile senso può intendersi la* Ricchezza mobile, *della quale si ride con fremito; e doloroso è che chi fa fremere, faccia ridere. Ma certamente c'è una* Ricchezza *relativa; e la ricchezza vera dello Stato si compone d'elementi, anche minimi, di ricchezza, ma non sperperati prodigamente nè esausti stupidamente, come i selvaggi fanno, e altri peggio di loro.* Fonti abbondevoli di ricchezza. *Più fausto* Sorgenti.

II. [T.] Facoltà, *in senso ristretto aff. a* Ricchezza, *dice per lo più la Privata proprietà; perchè l'uomo può fare non solo spendendo per sè, ma giovando a chi può meno. Della privata, i seg. D.* 2. 20. O buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute Che gran ricchezza posseder con vizio. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Di ricchezza ogni altro avanza. *E nov.* 6. *g.* 3. Un giovane splendido per molte ricchezze. *E nov.* 1. *g.* 5. Abbondantissimo di ricchezze. *G. Vill.* 6. 51. Egli e i suoi erano venuti in grande stato e ricchezza. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore. *E* 250. Dove più ricchezza abbonda, più di lei voglia s'affonda. *E* 254. Ricchezza, poco vale a quel che l'usa male. *E* 253. Ogni ricchezza corre al suo fine. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 20. Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno reda mondana. [T.] Le mondane ricchezze. *Albertan.* 1. 6. Fate a voi amici della ricchezza (*Vang.* Mammona) nella nequitade, li quali ricevano voi nelle magioni eternali.

III. [T.] *Nel plur. dice Copia non piccola. Nel sing. sovente la condizione; e si personifica* Ricchezza inerte. *Un mod.* Noie che, giustissime vendicatrici, stringono l'oziosa e arrogante ricchezza. *Prov. Tosc.* 109. Ricchezza mal disposta, a povertà s'accosta. *E* 254. Ricchezza e sopruso, son fratelli.

IV. *In senso più ampio.* [T.] Ricchezze minerali. — Le ricchezze del globo. — Ricchezza d'acque.

[T.] *Magal. Lett.* Ricchezza dell'odore.

V. *L'oggetto ch'è causa della ricchezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Nave vecchia, ricchezza del padrone (*segno che egli ne ha potuto far uso felice e saggio*).

VI. *Fig.* [T.] La salute è tutta la mia ricchezza. — Le braccia sono la ricchezza del povero.

VII. *Trasl.* [T.] Le celesti ricchezze.

[T.] Ricchezza d'argomenti. — Di fatti. — Di sapere. — D'ingegno. — Ricchezze inesplorate, *mater. intell. mor.*

[T.] Ricchezza di stile, Di locuzioni. — Ricchezza dell'onda sonora, *si rara nella musica e nella poesia.*

† **RICCHIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Arricchire, Farsi ricco. Comp. ant. Test.* E colui che avea le case sue in Jerico, ricchì oltremodo.

RICCHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RICCAMENTE. Ditissime, *Apul.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chia.* Ricchissimamente bardare i cavalli.

Fig. [T.] *Viv. Vit. Galil.* 62. D'erudizione ricchissimamente adornato.

RICCHISSIMO. *Agg. Superl. di* RICCO *in tutti i suoi significati. Lat. aur.* Ditissimus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V.* 11. 76. 3. Fatta fare una ricchissima corona d'oro e di pietre preziose, per coronarsi Re di Toscana e di Lombardia. *Dant. Par.* 23. Oh quant'è l'ubertà, che si soffolce In quell'arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolce! (*le anime di santità generosa che seminarono del vero e del bene fecondi germi*). [G.M.] *Segner. Quaresim.* 32. 7. Voi siete agiatissimi di palazzi..., voi siete ricchissimi di poderi. *E appresso:* Ricchissime suppellettili.

2. *Per Abbondantissimo. Sagg. nat. esp.* 227. (*C*) Ricchissima (*di virtù elettrica*) più d'ogni altro n'è l'ambra gialla.

[T.] *Di pers.* [T.] *Din. Comp.* 1. 7. Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Essendo Musciatto Franzesi, di ricchissimo e gran mercatante, cavalier divenuto. *Varch. Sen. Benef. volg.* 131. Agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 91. Alcibiade, nobilissimo ateniese e ricchissimo.

II. [T.] Ricchissima nazione, regno, Stato, città.

[T.] Borsa, Banca ricchissima.

[T.] Ricchissimo patrimonio, eredità, lascito. Dono.

III. *Di pregio insieme e preziosità.* [T.] *Cellin. Benv. Vit.* 3. 294. Avevo fatto un ricchissimo adornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi e altre galantarie. *Bart. Vit. Caraf.* 2. 8. Molto meno accettò un ricchissimo parato da altare mandatogli.

IV. *Intell.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ho osservato, la nostra lingua, nell'abbondevolezza e nella facilità di spiegarsi, a quella ricchissima e fecondissima lingua (*greca*), non restare indietro gran fatto.

† **RICCHITO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICCHIRE. *Arricchito. Lat. aureo* Ditatus. [Cast.] *Eg. Romano, Regg. Princ.* 2. 3. 18. Quando l'uomo è ricchito di nuovo, e i suoi costumi sono orgogliosi.

RICCIAJA. *S. f. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perchè rinvengano, e sieno più agevoli a dirricciare. Lat.* Echinus, *gr.* 'Εχῖνος. *Cr.* 5. 6. 7. (*C*) Quando saranno così state rinchiuse (*le castagne*) per alquanti dì nella ricciaja, s'aprono. *Magaz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Circa il mezzo del mese (*d'ottobre*) si battono le castagne e' marroni, e s'ammassano in ricciaja.

RICCIAJA. *S. f. Quantità di capelli ricciuti, e Innanellamento di essi. Non usit.* Cirritudo, *Not. Tir.* — *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 37. (*Man.*) Quando una donna ha in capo una gran ricciaja, e' si dice, ell'ha una festa alle spalle. *Ross. Descr. Appar. Med.* 66. Giovane dispostissimo a qualunque atteggiamento della persona..., di viso bello, e bella ricciaja. *E* 67. Elle avean con esso loro un fanciulletto con una bionda ricciaja. [T.] *Salvin. Focil. volg.* 159. Nel figlio maschio non nutrir ricciaja, Non acconciare il capo, nè annodare. *G. B. Rob.* Unta e polverizzata ricciaja della rotonda sua zazzera.

Nel seg. Pare che siano ricci finti. Cant. Carn. 137. (*C*) Trecce, capelli e ricciaje, Scuffie, vel, ghirlande, e rete... Ci hanno vote le scarselle.

† **RICCIATOJO.** *S. m.* [Camp.] *Strumento di ferro, con cui si arricciano i capelli. S. Gir. Pist.* 94. Non siano ornati di vestimenti, ma sì di costumi, e tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o ricciatojo.

RICCIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] Erinaceus europeus, *L. Piccolo mammifero dell'ordine dei Carnivori, famiglia degli Insettivori: non raro nelle siepi: il suo dorso è ricoperto da fitti aculei: si avvoltola a gomitolo quando è perseguitato dai suoi nemici. Nella Volg.* Erycium. *Fr.* Hérisson. Ericius, *aureo.* Erinaceus e Echinus, *in Plin. Gr.* 'Εχῖνος. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 224. Sono i ricci terrestri conosciuti in Italia e assai volgari; e ritruovansi di canina e di porcina specie; come sono ancora i tassi. Il che si conosce al grugno loro, essendo in alcuni simile a quello de i cani, ed in altri simile a quello de i porci. = *Red Oss. an.* 22. (*C*) Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante... osservai che... *Borgh. Arm. Fam.* 78. (*M.*) Tengono ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più e chi meno;... [Camp.] *Bib. Salm.* 103. Nell'alte montagne i cervi e le pietre posamento e rifugio delli ricci (*herinaciis*).

† **Torre a pettinare un riccio.** *Maniera proverbiale, che vale Imprendere a far cosa impossibile. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Non fu che un torre a pettinare un riccio, Un lisciare una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un ugna.

[Bell.] **Riccio di mare.** *Nome collettivo di varie specie di animali Raggiati marini della classe degli Echinodermi, famiglia degli Echinidi, i quali hanno un dermascheletro formato di piastrelle cordacco-calcari ricoperte di un gran numero di aculei anch'essi calcari e mobili, dai quali è venuto il loro nome. Se ne mangiano le uova, le quali sono aderenti alle pareti interne nel guscio: Una delle specie più comuni nel Mediterraneo è l'*Echinus esculentus, *L.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I ricci marini e le loro spezie, cioè gli echinometri, gli spatagi, i brissi, i bianchi, i piccioli e quelli da mangiare. *Matt. Disc. Diosc.* II. 224. Il riccio marino è notissimo pesce, e massime a coloro che in Italia abitano nelle rive di tutto il mar Tirreno e dell'Adriatico... È questo animale nelle fattezze sue del tutto simile a i ricci de i castagni, spinoso, tondo e di simile grossezza... Ha sotto alle spine il guscio molto simile di materia a quello delle chiocciole; nella cui concavità si ritruova la carne sua, la quale è in parte gialla ed in parte bertina. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'uova e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins.* 134. Intorno allo scoglio della Melloria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l'interna fabbrica delle loro viscere. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 164. Espone... tutto il corpo del riccio marino.

RICCIO. *S. m. La scorza spinosa della castagna. Dalla simil. Del Riccio animale.* Echinus, *in Calpurn.* — *Cr.* 5. 6. 7. (*C*) Le castagne si colgono allora che la loro maturità farà cascare i lor ricci in terra. *Morg.* 27. 324. E Balugante andò cercando frutti, Che il punson più, che ricci di castagne. *Red. Ins.* 7. Rinchiusi dentro a certe ruvide cortecce spinose, non molto forse dissimili (*alcuni animalucci*) da que' ricci, co' quali dal castagno vestiti sono i proprii suoi frutti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 237. Il riccio, e porcino e canino, e le spine sue, e portar i frutti in su le spine. [T.] *Soder. Coltiv.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti o fascine, che mantengano il terreno sollo e sospeso, da potervi meglio abbarbicare.

2. [Cont.] *Della quercia. Matt. Disc. Diosc.* 183. Ricci di quercia e loro facoltà... quei ricci che producono le quercie, simili a quelli de i rosai salvatichi, hanno quando son secchi in polvere facoltà valorosissima costrettiva.

RICCIO. *S. m. Ciocca di capelli crespi e inanel-*

lati. Rammenta Arrigere, Arrectus. *Anche* Cirrhus *ha suono sim. V.* CIRRO, *o Cincinnus. Fir. As.* 317. (*C*) I cui capelli erano biondi e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn.* 103. Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi averne da riporre.

[T.] Farsi i ricci, *riprendere i capelli in ricciuoli.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. Se le avesse insegnato (*alla figliola*) non a farsi i ricci, ma a confessarsi bene; non a ridere sulla finestra, ma a raccomandarsi alla Madonna..., credete voi ch'ella sarebbe caduta?

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. Sbellettarsi, pelarsi le ciglia o 'l viso, impiastrarsi, pettinarsi, farsi io scriminale, farsi le treccie, i ricci... e così parer pazze da catena.

2. *Fig. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 26. (*C*) Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l'impeto di Gracco, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione (*il testo lat. ha:* Maecenatis calamistros).

3. [Fanf.] *Nome che fu dato alla prima moneta di quattro carlini fatta battere in Firenze nel* 1533 *dal Duca Alessandro de' Medici con la sua effigie. Così detta perchè il Duca era ricciuto. Fu pure detta* Testone. *Storia Ms. foglio* 13. *fasc. primo al segno rosso.*

4. [G.M.] Riccio, *la parte superiore del manico del violino, che dicesi anche* Chiocciola, *dalla forma ricurva.*

† **RICCIO.** *S. m.* [Sel.] *Sorta di cottura dello sciloppo di zucchero, detta ora* A piumetta. — *Forse perchè allo spiccar del bollore, il liquido si alza, e fa come una leggiera increspatura.* = *Ricett. Fior.* 3. 120. (*C*) Il zucchero, o il mele sia stato cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare; il che farà quando elli sia vicino alla cottura del riccio. *E* 130. E torni il composto a cottura di riccio. *E* 131. Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

RICCIO. *Agg. Ricciuto crespo.* (*C*) Cincinnatus, *aureo;* Cirratus, *Pers.* [G.M.] Capelli ricci, e ricciuoli. [T.] Velluto riccio, *Velluto a cui non sia stato tagliato il pelo.*

[Cont.] **Broccato riccio.** *Cart. Art. ined. G.* 1. 194. Seguitava Coronata in veste di broccato riccio.

2. **Oro** o **Argento riccio,** *si dice a differenza di liscio, Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro, o d'argento, increspata, o arricciata per uso di tessere, o sim.; onde a modo di Sost.* Lavorar di riccio *che è far lavori col sopraddetto filo.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 26. Broccati poveri o ricchi, con pelo, arricciati, o senza riccio d'oro o d'argento filato. [T.] *Car. Stracc. prol.* Ricamati di refe riccio sopra riccio. [Bern.] *Ales. Citat. lett. in dif. ecc.* ...Gli arcioni erano armati di una piastra intagliata di fogliami parte moreschi e parte arabeschi, e la coperta e il pettorale, e gli staffili eran coperti d'armesino pavonazzo, e aveva le barde coperte di broccato riccio sopra riccio, ed esso era tutto in arme d'oro...

E per simil. Bern. Orl. Inn. 34. 13. (*C*) Lavorando di riccio sopra riccio, Rami insieme sottil l'olmo compose.

[T.] Cavolo riccio. *Sorta di cavolo dalla forma.*

3. **Foglia riccia,** *dicesi di Foglia che abbia sopra di sè molto pelo. Segner Incred.* 1. 11. 7. (*M.*) Io mi riporto alla considerazione delle foglie..., altre riccie come felpa, altre sode, altre scarne.

4. [Palm.] **Erba riccia.** *Specie d'erba infesta ai seminati, che trovasi tra le biade, e fiorisce di maggio, e prima di fiorire i contadini la mangiano in insalata.*

5. *A modo di Sost.* [T.] Il riccio, *più com.* Ricciolo, *Uomo di capelli ricciuti. V. anche* GRICCIO.

RICCIOLELLO. *S. m. Vezz. di* RICCIOLO. Cincinnulus, *in Varr.* [Tig.] *Rara terminazione simile a quella di Dante:* Un angiolel d'amore e tutt'umile. — Ve' che be' ricciolelli che ha quella fancella, *come usan di dire per* fanciulla *nella montagna pistojese.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Chi te gli ha fatti que' be' riccioglielli, Chi te gli ha fatti? [T.] Col *gl. come* Figliuoli *da* Filii.

RICCIOLINA. [T.] *S. f. dall'agg. per ell.* Ricciolina, *l'indivia crespa.* Ricciolina *a modo di sost., Giovanetta da' capelli ricciuti.*

RICCIOLINO. *S. m. Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Distendi quel grembiale, Fatti due ricciolini a quei capelli. *Cant. Carn.* 183. E ben sopra vi stanno i ricciolini. [G.M.] *Fag. Rim.* Son qua più parrucchini, Pieni di ricciolini.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 398. La parrucca prima co' ricciolini, poi colla coda, ora mozzata, e tutti gli altri assetti del capo di prima e di poi, hanno fatto parere di secolo in secolo diversa la testa dell'uomo, ma *semel abbas semper abbas.*

2. *Trasl. Piccolo abbellimento, e per lo più affettato. Lat. aur.* Cincinnulus, *anche fig. Cic. in senso sim.* Calamistris. = *Dat. Obbl. Ling.* 17. (*M.*) Tribolava Mecenate, contraffacendo per ischerzo le lisciature, e i ricciolini del suo parlare affettato.

3. [T.] *A modo di sost. vezz., Giovanetto ricciuto.* Bel ricciolino!

RICCIOLO. *S. m. Ciocca di capelli inanellati, Riccio.* [G.M.] *Più com. che* Riccio; *ma questo è usit. nella locuz.* Farsi i ricci *o* Farli ad altri.

RICCIOLO, RICCIUOLI *o* **GARPE.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Malattia che viene alle membra dei cavalli. Dagli aurei* Arrigere, Rigeo, Rigor. [Cont.] *Corte, Cavall.* 37. Vi dico, che vi debbiate guardare principalmente da tutti quelli diffetti che porta seco il cavallo naturalmente, e da molti anco che gli accaggiono accidentalmente; come sarebbe a dire falsi quarti, fili morti, setole, fichi,... riccioli, reste, rappe. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 32. Molte volte per mala guardia, o per usare lo inverno l'acque ruvide, s'ingenera sulli calcagni e sulle corone, e più su delle corone, una malattia che noi chiamiamo Riccioli, cioè, che la cotenna è quasi corrotta come tigna, e li peli stanno arricciati; ed è sozza cosa a vedere.

RICCIOLONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* RICCIOLO. [T.] Certi riccioloni che le piovono giù sulle spalle secche, dicono che son d'altra testa.

RICCIOLUTO. [T.] *Agg. Che ha riccioli, di chioma, di pelo; e di pers. e d'animale. Più com. che* Ricciuto. Cincinnatulus *e* Comatulus, *in S. Girol.* [T.] Tutto ricciuluto. Coda di cane ricciuluta.

RICCIOTTO. *Agg. Alquanto riccio. Non com. Car. Long. Sof.* 63. (*M.*) Ed ella, presa la sua ghirlandetta, gliela pose in testa, e baciògli quegli suoi capelli ricciotti, dicendo che erano più belli che le viole.

RICCIUTELLO. *Agg. Dim. di* RICCIUTO. Cincinnatus, *in S. Girol.* — *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67 (*C*) Capelli avea biondetti, e ricciutelli. [T.] Capo ricciutello. = *Red. Esp. nat.* 22. (*C*) Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morbido e ricciutello. *E Ditir.* 43. Satirelli, Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. [T.] Ello, *dice anco l'affettazione, segnatamente se d'uomo.* Certi galanti morbidi ricciutelli. Ino, *è sempl. vezz.* (*V.*).

† **RICCIUTEZZA.** *S. f. La qualità astratta de' capelli.* (*Fanf.*) *Not. Tir.* Cirritudo.

RICCIUTINO. *Agg. Dim. di* RICCIUTO. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 69. (*C*) Di quelle (*acque*) si vede uscire un bambino biancoso, e ricciutino, di raggi, di stelle e divino splendore circondato, cantando e ridendo verso il cielo tutto allegro salire. [T.] *Cecch. Comm. ined.* 1. 269. Una cicalina (*bambina*) ricciutina. *V. anco* RICCIUTELLO.

[G.M.] *Una canzone infantile antica, all'Angiolo custode:* Angiolin bellin bellino, Con quel capo ricciutino, Con quegli occhi pien d'amore.

RICCIUTO. *Agg. Crespo e Inanellato, ed è proprio de' capelli.* Cirratus, *aureo;* Cirritus, *Not. Tir.; aureo in altro senso; Plin.* Echinatus. *Ovid. Pist.* 84. (*C*) Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 111. Gli etiopi hanno i capelli (che è la propria lor differenza) ricciuti minutamente; dove questi altri (*negri*), tirandone il colore, hanno il volto come noi, nè leva nè poni; ed hanno i capelli che piovono come i nostri. = *Fortig. Ricciard.* 1. 61. (*M.*) E una villana candida e vermiglia, Che piange, e strappa i rozzi panni suoi, Ed i ricciuti crini si scompiglia, E va gridando... [Pol.] *E* 20. 10. Mostra a questo ingannato giovinetto Le tue bellezze, il biondo crin ricciuto. [T.] *Ross. P. Svet.* 88. Cincinni, che vuol dire capelli ricciuti.

[T.] *Pist. di Lent.* Ha i capegli ricciuti e crespi. — *Di peli d'anim., meglio* Ricciuto *che* Crespo. *Il* Crespo *è più fine. V. anche* RICCIOLUTO.

[Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 837. Apparecchiava intanto una bevanda La ricciuta Ecamede.

2. [Cont.] *Delle piante. Spet. nat.* IV. 26. Il prezzemolo, sia l'ordinario, sia 'l crespo o ricciuto, o sia il Macedonico. *E* 28. Lattuga ricciuta. *Matt. Disc. Diosc.* III. 409. Errano di gran lunga coloro che si pensano che 'l cameleone bianco sia quella specie di cardo, simile a i carcioffi, che noi adoperiamo in Toscana per fare apprendere il latte invece di caglio. Del che dà manifesto indicio il produrre egli sopra lunghi fusti il suo spinoso e ben ricciuto frutto. *E* 411. Con la ricciuta testa, che produce (*il dissaco*), con ritorte spine nelle sommità dei fusti, si cardano i panni e le berrette per trarne fuori il pelo.

[Cont.] *Di cosa. Nel signif. di velluto, broccato riccio, e sim. Stat. Por S. Maria,* II 26. Vellutati con pelo ricciuto, o tagliato a fondo di raso, o di ermisino d'un colore, o più, a camini o gricce.

3. **Ricciuto,** *ass., si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. Bern. Orl. Inn.* 32. 43. (*C*) Corti ha i capelli, ed è nero, e ricciuto.

4 *E* **Capo ricciuto,** *per Capo che ha i capelli ricciuti. Sen. Pist.* 151. (*Man.*) Tu amerai più quello che avrà più biondo e ricciuto capo.

5. [Val.] *Nota uso per Adornato. Lanc. Eneid.* 10. 630. Abbiendo il capo resplendiente di metallo, e ricciuto di creste di cavallo.

RICCO. *Agg. e S. m. Che ha ricchezza. Got.* Reiki; *germ.* Richi riche; *isl.* Riki; *sved.* Rike; *ted. mod.* Reich. *In celtico Forte, potente, più che ricco. Sp.* Ricohombre. *Arab.* Rik, *Forte. Albert. cap.* 37. (*C*) Quegli è ricco che ha tanta possessione quanta a vivere largamente gli basta. *E* 28. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa menomar la cupiditate. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. Pose costui... l'amor suo in una donna assai bella, e chiamata Madonna Ambrogia, moglie d'un ricco mercatante. *E nov.* 3. *g.* 8. Compagni, quando voi vogliate crederni, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 320 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 10. Ricchi avari. *E ivi,* 11. Tutti i poveri benediranno quel ricco, che gli chiamò a satollarsi, famelici, del suo pane. *E* 13. Ricchi iniqui.

Prov. **Prima ricco e poi borioso;** *Di coloro che sfoggiano ricchezza oltre al potere.* [T.] *Prov. Tosc.* 252.

† *Prov.* **Ricco di pel d'anguilla;** *dicesi d'uno che mostri d'esser dovizioso, e che sia il contrario. Cecch. Prov.* 66. *A.* Oh! se val per cotesto, Datela allo Spagnuol che è ricco. *M.* Sì, Di pel d'anguilla.

[Val.] **Fammi indovino e ti farò ricco,** *prov. di notissimo significato. Fag. Rim.* 3. 165. Perchè giusto il proverbio avvereremo: Famm'indovino ch'io ti farò ricco; Noi sarem ricchi, se indovineremo.

[G.M.] Il ricco epulone, *da quel del Vang., Chi delle ricchezze usa soltanto per godersela, e non cura le necessità dei fratelli.*

[G.M.] Ricco sfondato; *Oltre modo ricco. Serdon. Prov.* Ricco sfondato; *Croeso ditior Fag. Commed.* Abbiamo a diventar ricchi sfondati.

2. *Per Abbondante, Copioso di checchessia. Dittam.* 1. 20. (*C*) A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia, Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Ovid. Pist.* 86. Quando l'uno se ne mozzava, tre ne rimettevano, e così de' suoi danni si facea ricco. *Tac. Dav. ann.* 6. 27. Morì quell'anno M. Lepido, della cui moderanza, e savièzza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate. *Benv. Cell. Oref.* 58. (*M.*) Un altro (*suggello*) ne feci più di quello ricco di figure, a Ippolito di Este,... *Busin. Lett.* 91. (*Man.*) Ricco di partiti, nè troppo risoluto nelle azioni importanti. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 4. Un tal capo, che suole essere persona di molta isperienza, si deve impegnar in tempo e luoco che possi far maggior servizio; e quello è sempre nel secondo luoco, dove conviene esser ricco di partiti per variar l'ordine di far subintrare le seconde truppe, secondo che nelle prime varia la fortuna. *Cr. B. naut. med* I. 40. Son le vele delle galee bastarde più ricche di tela.

[G.M.] *Pros. fior. v.* V. *p.* 38 Ricordavasi di aver lasciato la terrena mercatura, per farsi ricco de' tesori celesti. *Segner. Crist instr.* 2. 11 5. Ricco di questa grazia divina.

[G.M.] *Segner. Quares.* 33. 3. Quando vi ve-

dranno ricco di libri, ma povero di danaro; liberale d'inchiostro, ma scarso d'oro. *Fag. Rim.* E son questi di chiacchere sì ricchi, Che loro mai non muor la lingua in bocca.

5. [Cont.] *D'opera d'arte che abbonda d'ornamenti Contrario di* Povero. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 81. Perchè secondo alcuni de' moderni, la descritta proporzione di Vitruvio è riputata molto povera, ad imitazione delle opere antiche se ne introduce una più ricca e bella in questa maniera. *Vas. Arch.* III. Avendo sempre avvertenza di distinguere, secondo il lor genere, la differenza della fabbrica: o pulita, o intagliata, o più semplice, o più ricca, acciocchè si potesse conoscere dagli altri il grado e la differenza fra gl'imperatori, o di chi faceva fabbricare. *Serlio, Arch.* III. 102. L'imposta dell'arco, segnata E, è veramente ricca di membri; anzi è tanto ricca che si confondono l'un per l'altro; e se i membri fussero compartiti che un membro fusse scolpito d'intagli e l'altro netto, io più la lodarei. = *Vasar. Vit.* 13. 235. (*Gh.*) Nella tavola principale facendo Daniello (Ricciarelli) Gesù Cristo che è deposto dalla croce,... mostrò grandissimo giudizio e di essere raro uomo, perciocchè oltre al componimento delle figure che è molto ricco, il Cristo è ottima figura,..

4. [Cont.] *Di miniera che contenga molto metallo utile. Biring Pirot.* III. *Pr.* Trovandole copiose e ricche (*le miniere*), e facili alle fusioni, si piglia animo di seguitare. *Imp. St. nat* XVI. 4. Le miniere di argento si stimano ricche se in libre cento di minera siano più che libre tre di argento. *E* XVII. 11. Raffreddato che sia, si ritrova massella di rame puro se la vena sia ricca di metallo; e s'ella non sia ricca, una massella petrigna.

[Cont.] **Piombo ricco.** *Florio, Metall. Agr.* 433. Piombo ricco, cioè di quello dal qual ancor non è separato l'argento.

5. [Cont.] *Di artiglieria, di proiettile vuoto, e sim., che abbia grosse le pareti. Chin. Scol. bomb.* 103. Quando un pezzo sarà ricco di metallo e lungo più dell'altro dell'istesso genere e portata, farà maggiore effetto e andarà più lontano, del men ricco e più corto. *Capob. Cor. mil.* 1. Il sadro è più lungo di canna, over di corpo, e similmente più ricco di metallo, che non è l'aspido. *Mont. Dial. Vort.* 117. Fu per ciò necessario farne far di nuove più ricche di ferro (*bombe*), e per ciò con meno vacuità dentro, da empir poscia di polvere.

6. *Per Pomposo, Di molto pregio e valuta. Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. (*C*) Ella carca di ricca merce onesta. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandòe nobile, e ricca ambascería al nobile imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò... che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro, con ricche e nobili coverture di seta, ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Lei con onorevole compagnia di uomini, e di donne, e con molti nobili e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed io presta volea saltare dal ricco letto.

7. [Cont.] *Di panni, arazzi, e sim. che siano di gran valore per la copia dei fili preziosi, o per molto lavoro. Stat. Por S. Maria,* II. 27. Ermisini ricchi e leggieri e mezzani, di due terzi (*di larghezza*), e di braccia uno. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 3. Provvedere a tutte le sorti di drapperie, e particolarmente alli rasi ed ermisini, con arricchirli,... per satisfare al Levante e ad altri regni e paesi soliti chiederli, e volerli belli e ricchi.

8. [Val.] *Senso intell. Tesorett.* 14. 30. E vidi ch'elle stesse Tenean gran parlamento di ricco insegnamento. = *Pecor. g.* 4. *n.* 2. *p.* 106. *ediz. Pogg.* (*Gh.*) Nel fine della novella cominciò frate Auretto, e disse: Veramente è questa una delle più ricche novelle ch'io udissi mai.

9. *A modo di Sost. per Ricchezza. Non com. Menz. Op.* 1. 75. (*Gh.*) Tutto il ricco han gli occhi tuoi Che portar navi spalmate San dall'isole beate, O da' regni degli Eoi.

[T.] *Notabile che* Ricco *abbia origine germanica, e* Povero *italica: ma la parola araba di suono sim. ci fa sperare più alta la nobiltà del vocab. E chi sa che la desin. celtica* Orige (vercingetorige, dumnorige), *non denoti Forte, Signore, il primo senso di* Basilevs *e di* Rex? — Ricco *ha più varii sensi di* Opulento; *ma questo nel soc. può denotare maggiore agiatezza e potenza. L'uno determina l'altro nel virgiliano* Dives opum. Dovizioso, *è raro nel plur.;* **Dovizia** *ha, nel lina. più colto, usi trasl.*

II. [T.] *Col* Di. Ricco di tanti milioni; Ricco di poderi, Di case, D'armenti. *Di beni mater. anche coll'*In; *ma porta più sovente il* Di *ne' trasl. che poi vedremo.*

Fam. [T.] È ricco sfondato, *quasi sup. di* Ricco, *Ricchezza che non se ne trova il fondo. Rammenta anche l'altra locuz.*, Non c'è fondo, Non c'è base, *in quella cosa, in quell'uomo, Non c'è da fermarvi speranza.*

III. *Come agg. Di ricchezza mater.* [T.] *Vang.* Il campo d'un uomo ricco gli portò frutti abbondanti. *Lib. Mott.* Uno ricco uomo, essendosi commesso in un monistero, e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire... *Vang.* Non chiamare (*a convito*) vicini ricchi. *Un mod.* Il ricco ed il patrizio volgo.

[T.] Chi sapesse tutto innanzi, sarebbe presto ricco. *Fag. Rim.* 3. 165. Perchè, giusto, il proverbio avvereremo: *Fammi indovino ch'io ti farò ricco.* Noi sarem ricchi, se indovineremo. *Rim. Burl.* 343. Se vostra altezza soffrir non può D'aver questo fastidio (*ch'io le chiegga danari*) ogni otto dì Facciami ricco. *Prov. Tosc.* 27. Fammi povera (*dice la vite: pòtumi*), ti farò ricco.

IV. *Come sost.* [T.] Gesù Cristo era povero, ma gli aveva de' ricchi tra' suoi. *Prov. Tosc.* 163. Per la ragion di Stato e di confini, Son rovinati ricchi e poverini. *E* 250. Gli errori dei medici sono ricoperti dalla terra; quelli de' ricchi, dai danari. *E* 251. Il più ricco, è il più dannoso (*se ozioso*). *E* 254. Un ricco solo impoverisce molti. *E* 175. Da ricchi impoveriti e da poveri arricchiti, prega Dio che t'aiti.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. L'ora del desinare pe' ricchi quand'hanno fame; pei poveri, quand'hanno da mangiare. *Al. Manz.* Sia frugal del ricco il pasto. *Cant. di M. V.* I ricchi rimandò vuoti. *Vang.* Morì anco il ricco.

V. [T.] *Non la pers., ma la cosa da cui viene alla pers., o può venire, ricchezza, e abbondanza d'agi e diletti, o piuttosto possibilità di giovare. Fag Rim.* 4. 136. Chi chiede ed ha la pretensione D'una gran cura e d'una ricca chiesa, Di quel ch'ei chiede non ha cognizione; *S'accolla un doppio aggravio.* — Ricco benefizio. — Ricco patrimonio. — Eredità. — Legare parte del ricco retaggio. — Ricco lascito.

[T.] Ricco matrimonio, *Tra pers. ricche o d'uno almeno de' due.* — Ricche nozze, *con ricca pompa celebrate.*

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Ricco come una badia. — Ricca mensa, *di benefizio ecclesiastico; il trasl. non di buon augurio viene dal senso gen. di Favola riccamente imbandita in quantità e qualità di cibi e bevande, e in preziosità e dispendio d'apparati.*

[T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Avendo seco portate tre belle e ricche robe... per comparire orrevole alla festa. — Ricco velo. *Segn. Aless. Mem. Fest.* 143. Varii ordini di drappelloni cadeano sul ricco drappo d'acqua di mare con vago ricamo fregiato d'oro. — Ricco padiglione. *Ar. Fur.* 27. 70. Freno, ricco, spumoso. *E* 13. 71. Fregi ricchi. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 19. *T.* 2. *p.* 52. Una tazza, o la più ricca per la quantità della materia, o la più riguardevole per la maestria del lavoro. [T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Una bellissima e ricca borsa. — Sepolcro ricco di dorature.

[T.] *Laddove D.* 1. 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano, prima, discoperse Nell'orto dove tal seme s'appicca, *accenna alla scialacquatrice brigata de' Senesi, un de' quali coceva la salvaggina tutto con aromi di costo.*

VI. [T.] *Quindi il modo avverb.* Vivere, Trattarsi, Vestire, Scialare alla ricca.

VII. *Fig. di cose corpor.* [T.] *Il primo de' seg. tiene anco del preced. Porz. C. Op.* 40. Sopra tutti gli altri paesi del mondo, di fertilità e di bontà e di qualunque altra cosa che può dilettare o giovare il genere umano, ricco e dovizioso. — Ricco campo. *Prov. Tosc.* 32. Vanga piatta, poco attacca; vanga ritta terra ricca, — Giardino ricco di frutte, di fiori.

[T.] *Comp. Din. cron.* 2. La quale (*città*) è... ricca, e larga d'Imperial fiume d'acqua dolce.

[T.] Uve ricche di zucchero. *Magal. Donn. Immag.* 227, Versa in acqua di Cordova perfetta Ricca dose di muschio e d'ambra eletta.

VIII. *De' beni mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 76. Assai è ricco a chi non manca. *E* 93. Chi non ha debiti è ricco. *E* 284. Chi ha la sanità, è ricco e non lo sa. — Chi è contento è ricco.

IX. *Senso soc.* [T.] *Pl.* Se mi conserverò la buona fama, sarò ricco assai. *Prov. Tosc.* 162. Chi è povero di spie è ricco di vitupero (*in guerra, s'intende*).

[T.] Città, Famiglia, Luogo ricco di memorie; *sempre in senso buono, quando non fosse iron.*

X. *Più propriam. beni spirit.* [T.] *Eccles.* Ricchi in virtù. — Virtù ricca di meriti salì al cielo. *D.* 3. 19. Quando si partiranno i due collegi (*gli eletti e reprobi nel Giudizio supremo*) L'uno, in eterno, ricco, e l'altro inòpe (*povero*).

XI. *Senso intell.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 19. Molto più ricco sarei di senno, che per avventura non sono.

[T.] Ricca suppellettile di notizie. — Ricca erudizione, Scienza. — Libro ricco di pensieri e d'affetti.

[T.] *Or.* Ricca vena (*d'ingegno*). — Stile ricco d'immagini. — Musica ricca di melodie.

XII. *Modi com. a parecchi de' sensi not., oltre agli accennati qua e là più sopra, i seg.* [T.] Ricca messe, *e del campo, e di notizie e di cose comecchessia raccolte o predate: e similm.* Ricca raccolta, Preda. *In senso non tristo,* Le api fan ricca preda da' fiori.

[T.] *Ass., più chiaramente denota mater. ricchezza; ma se bisogni determinarne la specie e la qualità, soggiungasi le part.* Di, In, A. Ricco di miseria, di debiti, *per iron. si direbbe; non* In miseria *nè* A debiti. Ricco a chiacchiere. — Ricca d'ornamenti *è un'opera d'arte e d'industria, e una composizione oratoria o poetica.* Ricchi ornamenti, *concerne la preziosità o il costo, per lo più, di cose visibili.*

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Il povero mantiene il ricco, *è prov. vero non solam. nel senso econom.; ma in questo eziandio, che i più deboli e i meno pregiati dal mondo colla tacita operosità paziente raccolgono quelle forze che gli animosi e gli astuti useranno e abuseranno.*

RICCOMANNO. *S. m.* [Sav.] *Nel Cortonese suono Signorotto, Smargiasso, Spaccone. Forse dall'inglese* Rich-man, *Uomo ricco.*

RICCONACCIO. [G.M.] *Pegg. di* RICCONE. È un ricconaccio; ma non darebbe un bere a secchia a nessuno. *Meno dispr. di* Riccaccio.

RICCONE. *S. m.* [T.] *Uomo di molta ricchezza, senza relazione all'uso che ne fa. Non suole avere femm.* = *Fir. As.* 278. (*C*) Gli altri due giovani... corsi a dove era quel riccone..., si sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. ann.* 14. 57. Questi, gran riccone, anche fingere di volersi stare (*il testo lat. ha:* magnis opibus). [Tor.] *Dat. P. e S.* 100. Così son di parlar tai riccon usi, Dissi tra me, per lo più poco accorti. [G.M.] *Segner. Quares* 2. 8. E quei ricconi, i quali già nel gazofilaccio gittarono tanto d'oro, non poterono con tutte le loro offerte ottenere da lui (*da G. C.*) che gli preferisse, anzi, neppur che gli agguagliasse a quella povera vedova. *E* 17. 4. Diciamo all'anima nostra, con le parole di quel riccone evangelico. *E Crist. instr.* 1. 26. 17. Un certo riccone.

† **RICCORE.** *S. m. Ricchezza. Rim. ant. Guitt.* 98. (*C*) Ma poi forte può troppo; se riccore D'altrui convien, che 'n povertà si porga. *E M. Cin.* 83. (*M.*) Amor sì come credo ha signoria, E forza e potestate nella gente, E non cura riccor, nè gentilia. *Guitt. Lett.* 16. 45. Non si può povero uomo tribular meglio, che metterlo a riccore, e poi appresso ciò privarlo d'esso. [Camp.] *Bon. Bin.* VIII. 3. Che direm quando alcuno In gran riccor si vede?

RICCURA. *S. f. Ricchezza. Sul far di* Calura *e* Arsura. *Rim. ant. Jac. da Lent.* 1. 306. (*Man.*) Angelica figura e comprobata Dobiata di riccura e di grandezza.

RICEDERE. [T.] *V. n. Cedere di nuovo. E cedere di nuovo, e cedere ad altri quel ch'altri cedette a noi.* Recedo, *aureo, altro senso.*

RICELEBRARE. [T.] *V. a. Celebrare di nuovo, segnatam. Festa, o Commemorazione.*

RICENARE. *Verb. n. ass. Cenar di nuovo.* Recenare, *Macr. e Tert.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 435. (*M.*) Arrivando in casa alcuno che abbia cenato, pregheremmolo a ricenar di nuovo per amor nostro?

RICENSURARE. [T.] *V. a. Censurare di nuovo. Anco nel senso dell'uffizio che fanno i censori di stampe.* Accadeva che scritto già ammesso dal censore solito, fosse ricensurato, condannato, punito.

† **RICENTE.** *V.* RECENTE.

† **RICENTEMENTE.** *V.* RECENTEMENTE.

RICENTINARE. *V. a. Term. degli Artisti. Centinar di nuovo.* (*M.*) [L.B.] Vôlta, fatta male, bisogna ricentinarla.

† RICENTISSIMO. *V.* RECENTISSIMO.

† RICEPERE. *V.* RECEVERE.

RICERCA. *S. f.* [T.] *Atto e studio del ricercare.* Requisitio, *Gell.;* Exquisitio, *Cod. e Volg.* — *Ciriff. Calv.* 2. 69. (*C*) Poi dier la vôlta fatta una ricerca. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 120. Il sig. Abate Antonio Nicolini mi avea imposto di far diligente ricerca di quelle lagunette, o pozzanghere, nelle quali bagnandosi Antonio Rovelli, famoso scultore, ricuperò il moto delle gambe e delle braccia.

[T.] Far ricerca di pers., *per Ritrovarla o per sapere sue nuove o per trattare con essa.* — Far ricerca d'una cosa, *per Rinvenirla, o per averla.*

[T.] *Ma nel senso commerc. e econom., quando dicono del* Corrispondere le ricerche alle offerte; *forse meglio* Richieste.

2. *Di cose intellettuali. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro..., e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita.

3. (Mus.) [Ross.] *Car. Am. Past. lib.* 1. Tosto che la si poneva alla bocca (*la sampogna*), la ripigliava, e fattavi suso una ricerca, ed un cotal gruppo di notte, faceva... *Gal. Fron.* 2. 104. Ha in oltre tra sue e di altri circa dugento ricerche, e fantasie sopra diversi soggetti. = *Segn. Rett. Arist.* 27. Il proemio... è il principio dell'orazione, ed è il medesimo che il prologo nella poesia, e che è nel suono la ricerca. *Ross. Svet. Vit.* 1. 30. (*Man.*) Comparso adunque, e fermatosi in piedi, fece in prima una bella ricerca con le dita. *V. anche* RICERCATA.

(Chim.) [Sel.] *È quel complesso di operazioni e di reazioni per cui si tende a riconoscere una data sostanza in un miscuglio.*

RICERCAMENTO. *S. m Ricerca, Requisizione.* Requisitio, *Gell ;* Exquisitio, *Cod. e Volg.* — *Segn. Etic.* 3. 131. (*M.*) Ma ogni ricercamento non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitata ad impiegare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell'oro. [T.] *L'usa anche il Tasso.*

RICERCANTE. [T.] *Part. pres. di* RICERCARE [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 32. Non pellegrinante in questa terra, e non ricercante la patria superna.

RICERCARE. *V. a. Di nuovo cercare, e talora Cercare per la prima volta, ma allora dovrebb'essere intens. sull'anal. degli aurei* Reposco e Requiro *e* Requirito *e* Rerogo. *Petr. Son.* 38. *part.* II. (*C*) Così vo ricercando ogni contrada, Ov'io la vidi. *E* 5. *ivi.* Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Ott. Com. Par.* 22. 499. Egli guatò giù, e ricercòe cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. Introd.* Acciocchè dietro ad ogni particularità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico che...

2. *Per Investigare. Fir. As.* 294. (*C*) E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare..., io non volli prender subito il prezzo, ch'egli m'aveva offerto. *Sagg. nat. esp.* 198. Non s'arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso:* Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l'acqua patisca compressione, come fa l'aria. *Din. Comp.* 1. 24. (*M.*) Ricercando il segreto della congiura, si trovò che il Conte da Battifolle mandava il figliuolo con suoi fedeli, e con armi, a petizione de' congiurati. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 5. Scrisse allor Trajano che genti di tal sorta (*i Cristiani*) non si dovevano cercare, ma denunziate di punirle era d'uopo. O sentenza confusa dalla necessità! Nega che si debbano ricercare, come innocenti; e comanda che si puniscano come rei! Perdona, e incrudelisce! dissimula, e condanna! Tu da te medesimo nel biasimo vai a inciampare. Se gastighi, perchè non ricerchi? Se non ricerchi, perchè non assolvi?

3. *Per Esaminare Bemb. Stor.* 2. (*M.*) Massimiliano avendo tutti i lati d'intorno alla città ricerchi..., e d'ogni parte il sito di lei veduto e considerato, deliberò... *Tass. Dial.* 1. 3. Tutto con gli occhi dal capo alle piante mi ricercava, quasi desideroso di sapere chi io mi fussi.

Frugare attentamente. [Cont.] *Pant. arm. nav.* 76. Tutti i luochi dove si ficcarà la stoppa si averanno a coprir e chiudere con la pece; avvertendo che, prima che siano calafatati, siano ben bruscati o ricercati col fuoco, acciocchè si scopra meglio dove hanno bisogno di esser racconciati: perchè il fuoc gli polisce e netta, ed abbruscia la stoppa che non si è fermata nelle commissure, nelle quali se ne averà a metter dell'altra.

4. *Far inquisizione Machiav. Op.* 5. 38. (*Gh.*) Sendo fatto Marco Menenio dittatore, e Marco Fulvio maestro de' cavalli, tutti duoi (*due*) plebei, per ricercare certe congiure che s'erano fatte in Capua contro Roma, fu dato loro autorità dal popolo di ricercare chi in Roma per ambizione e modi straordinarii s'ingegnasse di venire al Consolato,...

[Fanf.] *Fare inchiesta giuridica, Sindacare. Cartegg. Artis.* (*Stat. Oraf.*) 1. 13. Ordinaro che la predetta arte abbia tre ricercatori; de' quali e due ricerchino tutta l'arte e il terzo ricerchi e due ricercatori. E così debbano ricercare tutta l'arte tante e quante volte vorranno, a bottiga e a casa, di dì e di notte, come a loro parrà, lavori fatti e non fatti.

5. *Per Addomandare, Richiedere. Fir. Lett. Don. Prat.* 230. (*C*) Essendo stato ricerco molte volte... ch'io dovessi dar fuori un mio dialoghetto. [Camp.] *Com. Boez.* 1. In primo luogo la Filosofia ricerca Boezio e dice: O Boezio, senti queste cose ch'io t'aggio detto di sopra? *E Serm.* 23. Tale memoria ricerca lagrime, e deve infiammare el petto nostro di compassione. = *Red. Ins.* 1. (*C*) Non è uomo alcuno..., che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quella più facile e più sicura da' proprii sensi aperta e spianata. *Cas. Lett.* 9. E consiglilo in tutto quello che la ricercherà. [Cont.] *Sass. Lett.* 45. Nè la state, ancora che il clima lo ricercasse, si sente gran caldo. *E* 68. La voglia vi sarebbe più che mai, e 'l tempo lo ricercherebbe.

[Giust.] *Pregare. Cecchi. I Riv. prol.* Non vi ricercherò più di silenzio, Avendovi io per cortesi.

6. *Vale anche Esigere, Richiedere, in senso fig. Guicc. Stor.* 10. 483. (*M.*) Ricercò ancora con istanza grande i Fiorentini, gli ajuti dei quali erano di momento grande..., ricercando la necessità delle cose presenti altro che ajuti piccoli o limitati. *Instr. Canc.* 3. Che si adunino ne' luoghi consueti a tutte le tornate solite, e ogni volta che il bisogno lo ricerchi.

7. *Visitare per Conoscere e meglio vedere. G. V.* 10. 59. 3. (*C*) E trovandogli lo uficiale, ch'andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente. *Sallust. Giug.* 134. (*M.*) Ponea le spesse guardie a vegghiare, e egli con certi officiali l'andava attorno ricercando. *Vas. Op. Lett. dedic.* 1. 24. Con la comodità ancora che m'hanno data di ricercar di nuovo tutta l'Italia, e vedere ed intendere molte cose, che prima non m'erano venute a notizia. [Cors.] *Frescob. Viag.* 121. Tutti con torchietti e candele in mano fanno la processione, ricercando tutte le cappelle del santo sepolcro.

Cr. 8. 1. 3. (*C*) E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Ricett. Fior.* 3. 82. Quelle (*medicine*) che si cuocono per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist.* 171. In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete che il moto della terra... conferisce... quel di meno o di più d'inclinazione che si ricerca.

8. *Per Penetrare scorrendo. Petr. Son.* 104. *part.* 1. (*C*) Per colmarmi di doglia e di desire, E ricercarmi le midolle e gli ossi. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli antichi stimarono, l'acque tutte che bagnano la terra e la vastità dell'Oceano, che la fascia e la ricerca, essere cibo continuo e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22. Aprendo tutta la cataratta A, l'acqua percoterà il fondo e risalterà in alto, e raggirerà ricercando tutto il sito di tale artifício.

9. *Parlandosi di corde d'istromenti, vale Toccarle per sonare. Salvin. Odiss.* 7. (*M.*) Or questi ricercando Le corde incominciava un vago canto. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 213. Mentr'ei le corde (*della cetera*) Ne ricercava con maestre dita.

[Ross.] *In signif. di Scorrere. Don. Ann. Tratt.* 1. 87. Ripigliando le altre voci di sotto sino al G. solreut, donde cominciò, con inacutirle sempre con i debiti gradi, veniva a formare tutte le 15 voci, e ricercare tutto il sistema. *Agozz.* L'arpa doppia, qual è stromento che val per tutto, tanto ne' soprani come ne' bassi, devesi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con risposte d'ambi le mani, con trilli,...

[Ross.] **Ricercare le orecchie.** *Divertire, Dilettare con la musica. Nel senso del* § *preced. Don.* 2. 38. 110. Servi solo (*gli strumenti*) di mera sinfonia per tramezzare gli Attori, e ricercare le orecchie delli spettatori.

10. *N. pass. per Toccare oziosamente qua e là la propria persona. Tratt. Spir.* 41. (*Man.*) Alquanti, mentre che si predica, si levano da sedere, e vanno a vedere il corpo di Cristo. Alquanti colle mani tutti si ricercano.

11. *Parlandosi di pitture, sculture, e simili, vale Ritoccarle, Ripassarvi sopra a fine di renderle più perfette. Vas. Op. Vit.* 4. 454. (*Man.*) Il troppo ricercarle (*le pitture*) le fa molte volte venir tinte, e le guasta. *Benv. Cell. Oref.* 54. Con ceselli e martellini di nuovo andava ricercando tutti i muscoli particolari di ciascun membro della figura, con grande amore e disegno. *Cennin. Tratt. pitt.* 62. (*Gh.*) Va', e comincia a ombrare sotto il mento,... andando ritrovando sotto il labro della bocca e in nelle prode della bocca sotto il naso; e così con sentimento ricercare tutto 'l viso e le mani dove ha ad essere incarnazione. *E* 63. Poi piglia il vasellino della incarnazione mezzana, e va' ricercando tutti i mezzi del detto viso, e mani e piè e busto, quando fai uno ignudo.

12. *Altri modi.*

Ricercare alcuno ch'e' faccia una cosa. *Procurar d'ottenere ch'egli la faccia. Cas. Lett. Caraff. p.* 62. (*Gh.*) Io aveva disposto Nostro Signore a mandare D. Antonio... al Duca di Ferrara,... acciocchè trattasse e concludesse con S. E. quello che V. S. Ill. mi aveva conferito; e poi la ricercasse per parte di S. Beatid. che facesse la rassegna delle battaglie a' confini del Duca di Fiorenza... per dargli gelosia.

13. Ricercare la memoria, *vale Far opera di ricordarsi di alcuna cosa. Bocc. Nov.* 10 *g.* 7. (*C*) Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa, che alle dette s'appareggiasse.

14. Ricercare la quintessenza d'alcuna cosa, *vale Volerla sapere a fondo, e quanta se ne può sapere.* (*M.*) *V.* QUINTESSENZA, § 2.

15. Ricercare per la vita di alcuna persona. *Fare ricerche, indagini intorno alla vita di essa. Non com. Ficin. Relig. Crist. p.* 63. *in principio.* (*Gh*) Antonino Pio, udendo i Cristiani frequentemente usar questo proverbio = *Quello che non vuoi che sia fatto a te, non fare ad altri* = ricercò per la vita di Cristo, e come a Dio gli attribuì la statua.

16. † Ricercare per la punta, *vale Esaminar sottilmente alcuna cosa. Cecch. Dot.* 3. 1. (*M.*) E potrebbe non la ricercare così per la punta. *Ma.* Sì gli è omaccino appunto da far cotesto

17. Ricercare uno d'alcuna cosa, *vale Domandargliela. Non com. oggidì. Dav. Lett.* 10. (*M.*) Se il Lupicino è costì, V. S. lo saluti a mio nome, e lo ricerchi di qualche impiastro, o ricetta per dare sopra allo intonacato a certi canali. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Di tanto con molti prieghi ci ricercarono.

[T.] *Nel senso pr.* [T.] *Vang.* Gesù smarrito ne. tempio, Giuseppe e Maria lo ricercavano tra i parenti e i conoscenti. *E:* Le turbe lo ricercavano.

II. [T.] *Cercare per Conoscere l'ignoto, o il noto conoscer meglio. Alam. L. Gir.* 19. 142. Ed ei mi manda Ch'io vada a ricercar che gente sia, Con chi sieu, onde venghino, e 'n qual banda sieno addiritti, e quanti in compagnia.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 22. Quella è santa curiosità, quando uno, sottilmente ricercando, nonchè le parole e le azioni, anche i più riposti suoi pensieri, cerca d'addirizzare la sua vita. — Ricercavano tra sè dicendo...

III. *Per domandare, att. Lo dicono, ma non è bello.* [T.] Ricercarmi questa cosa. Mi ricercò che cosa ne avessi fatto.

IV. *Richiedere.* [T.] *Vas. Vit.* Mi ricercarono ch'io facessi la detta tavola.

V. *Richiedere fig.; ma più pr. e più elegante sarà esso* Richiedere. [T.] *Gal. Lett.* Le quali cose ricercano potenza, autorità e larghezza di tempo.

[T.] *Vas. Vit. Raff.* Non aveva mai dato opera agl'ignudi con quello studio che si ricerca. *E poi, meglio:* In tutte le parti che in un pittore sono richieste. [Pol.] *Tass. tratt. Poem. eroi. lib.* 3. Fu nominato (*Cianfa*) per lo suo nome, non perchè la favola il ricercasse, ma perchè il poeta così volle.

VI. *Nell'altro senso che* Richiedere *corrisponde al lat.* Requirere. [T.] *Rivendicando un proprio diritto, o volendo da altri il soddisfacimento d'un*

dovere: Non ricerco che il mio. *Non sarebbe pr. se non quando nel* Richiedere *fosse l'idea del cercare più o meno diretta.*

VII. [T.] *Del cercare sopra uno strumento gli accordi più armonici, non a caso, ma con arte sicura, e cogliendoli già. Corrisponde all'aureo* Pertentat pollice chordas. *Ar. Fur.* 8. 29. Che spesso muta corda e varia suono, Ricercando ora il grave, ora l'acuto.

VIII. *Trasl.* [T.] Un liquore bevuto ricerca tutta la persona, ricerca le vene, *Si sente correre dappertutto, portandovi un moto piacevole a noi. Rammenta l'orig. della voce, Andar quasi in cerchio.*

[T.] *Così un'impressione non mater.* La lettura o l'udita di cosa bella e potente, ricerca l'anima, Ci ricerca tutti, *Diffondendo un moto piacevole fin quasi ne' sensi. Varch. Benef. volg.* 101. Grandissima forza ha l'onesto d'allettare e tirare a sè le menti degli uomini; la bellezza del quale intenerisce e ricerca gli animi; e addolcitigli colla maraviglia della luce e splendor suo, gli rapisce. *E anche questo corrisponde al trasl. lat. Virg.* Pertentat sensus. *E:* Latonae tacitum pertentat gaudia pectus.

RICERCARE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Specie di fantasia, in cui si ricerca ciò che l'armonia e il contrappunto hanno di più scientifico. Il ricercare si scrive e per le voci e per gli strumenti. Sopra gli strumenti, che da sè soli fanno armonia, come il Pianoforte, l'organo, ed anche i violini, la chitarra ecc. il ricercare può essere improvvisato. Gal. Fron.* 107. Nella posta che esso ricercare è intavolato, quello uno del tenore è naturalmente E la mi, e non il diesis di F fa ut. *Mart. Es.* 2. 3. 2. 34. Si protesta l'Autore di aver composta questa opera de' ricercari a tre voci, non solo per gli cantori, ma ancora per quelli che si applicano allo studio del contrappunto: *Gasp. Intr.* Per divenire vero e pratico organista è necessario far un particolare studio d'intavolatura, ed in ispecie sopra le toccate, fughe, ricercari... del Frescobaldi, o d'altri uomini eccellenti. = *Sper. Dial.* 365. (*C*) Ricercari comunemente sono appellati sì fatti suoni licenziosi, fatti ad arbitrio del sonatore, senza arte alcuna che dia loro legge di cominciare, nè di finire (*usano però i musici regola particolare in simil componimento*). *Salvin. Disc.* 3. 113. E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbriche girando,... *Corsin. Torracch.* 7. 25. Onde, pur volto ad addolcir gli amari Pensieri dell'amata prigioniera, Seguì sonando, e fece ricercari Da render mansueta ogni Megera.

[Ross.] Ricercare *per Fuga obbligata.* È il capolavoro in opera di fuga, specialmente se il soggetto, o durante il corso o in sul finire della fuga, si lavora a *Canone.*

† RICERCATA. *S. f. Ricerca, Il Ricercare. Pros. Fior.* 6. 202. (*M.*) Con fierissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri.

2. (Mus.) Ricercata *è l'Intonazione sotto voce prima di principiare il canto.* [T.] *Più chiaro che* Ricerca, § 3 *ma non com. neanche questo. Rammenta l'aureo* Pertentare. = *Tass. Ger.* 16. 43. (*C*) Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Io non voglio aver fatto altro di quel che sogliono i sonatori di liuto, un proemio, come dicevano i Greci, o come noi, una ricercata. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 6. E dopo cento ricercate e cento Cantò

Detto anche degli strumenti musicali.

[Ross.] *Don.* 9. 253. Spesso è avvenuto a diversi organisti, e de' migliori, che quando invagati soverchio de' loro contrappunti, hanno fatto certe ricercate troppo lunghe, si è dato loro del campanello per farli tacere.

[Ross.] Ricercata *per semplice Preludio. Gal. Dial.* 39. Fece prima una bella Ricercata con le dita, e di poi cominciò a cantare. *Bart. Ricr.* 1. 5. 64. Facciam... che s'avvenga d'udire... un valentissimo sonator d'arpa, che dopo una brieve ricercata, ch'è l'esame dell'accordatura, dia nelle più vaghe e artificiose sonate ch'egli sappia,...

[Ross.] Ricercata *per Passo o Passaggio. Don.* 2. 25. 73. Se vi sarà qualche parola, che dinoti altezza, subito fanno una ricercata delle più acute e più alte note della cartella.

[Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 119. Desidererebbe qualche sinfonia o qualche ricercata per l'organo; il quale gli ricorda negli alti non serve perchè li manca non so che registro, sì che le sonate per farvi sopra vorrebbero più presto andar ne' bassi.

RICERCATAMENTE. *Avv. Da* RICERCATO. *A bella posta, Studiatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. (*M.*) Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata e nojante affettazione si servono.

RICERCATEZZA. [T.] *S. f. Cura soverchia, come di chi cerca quel che non trova Fig* Ricercatezza nel vestire, negli ornamenti, nel dire. Ricercatezza di maniere, Di stile. *La stessa pers., e il dicitore,* Pecca di ricercatezza.

[T.] *Gli atti, Le locuzioni, ricercate.* Ha certe ricercatezze che piacciono alla prima, poi stuccano.

RICERCATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* RICERCATAMENTE. *V. il seg.*

RICERCATISSIMO. [T.] *Sup. di* RICERCATO *agg.* Exquisitissimus, *aureo lat.* [T.] Lavori d'arte o d'industria, Libri, Stampe ricercatissime. — Le bambinaje di Toscana dovrebbero essere in tutta Italia ricercatissime, purchè si mantenessero toscane, prendendo il buono degli altri paesi.

2. [T.] Maniere, Stile, Scrittore ricercatissimo. *V.* RICERCATEZZA. *Gellio ha pure* Exquisitissime, *che quando suona biasimo potrebbesi rendere* Ricercatissimamente. *Tanto più che* Affettatissimamente *non ben suonerebbe.*

RICERCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICERCARE. *Sagg. nat. esp.* 204. (*C*) Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Se egli dava il danaro a lui ricercato, davalo come dono.

2. *Per Richiesto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 47. Questo beneficio (*delle indulgenze*) si può conseguir più e meno; e chi meglio fa l'opera ricercata, più pienamente il conseguisce. ([T.] *In questo senso men pr.*).

[T.] *Nel senso econ. Cercato per pregio o comodità che nella cosa si riconosca o si speri.* I lavori di quella fabbrica assai ricercati. — Monete o biglietti di banca ricercati perchè più utili ne' cambi e nel commercio con altri paesi.

[T.] *Di pers.* Un lavorante, un artista è ricercato, *quando si mostra cura d'averlo presso di sè, o lavori di lui. Di cantanti e di ballerine, più com. che di letterati.*

3. *Troppo squisito, Scelto. Lat. aur.* Exquisitus. *V. alla v.* STUDIATO. [T.] Vestire ricercato, Ornamento.

4. *Aff. a Affettato. V.* RICERCATEZZA. [Cors.] *Per Istudiato. Pallav. Stor. Conc.* 4. 4. 9. Questo discorso parve al re più ricercato e rettorico che veritiero ed efficace. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 273. Volendo un antico motteggiare le orazioni di Demostene come affaticate, e con troppo squisito e ricercato pulimento lavorate, disse... *Memor. Bell. Art.* 1. 15. Il secolo decimosettimo, celebre per la caricata maniera di scrivere in prosa ed in verso piena di metafore e di ricercati concetti, quanto mai non abbonda di licenze architettoniche? *Gravin. Rag. Poet.* 62. Negli scrittori e poeti di quei secoli... maggior acume che naturalezza, maggior dottrina che senno, e maggior lusinga di ricercate parole ed arguzie che fedeltà e verità di sentimenti. — Antitesi ricercate.

5. [T.] *La pers., come dicesi* Affettato; *così* Ricercato nel vestire, nel parlare, nello scrivere.

RICERCATORE. *Verb. di* RICERCARE. *Chi o Che ricerca.* Exquisitor, *Cassiod.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma piuttosto ricercatori di pecunia. [Camp.] *Bib. Eccles.* 14. Colui che intende nelli secreti d'essa (*la sapienza di Dio*) va dietro a lei, siccome ricercatore (*investigatur*) e perseverante nelle sue vie. [Val.] *Cocch. Bagn.* 463. Mellini... diligentissimo ricercatore di tutte le rimanenti memorie.

[T.] Ricercatore di monumenti. D'antichità, Di notizie storiche.

2. *Ufficio che si creava in alcune corti; era come un Sindaco o visitatore. Vedi i cap.* 27 *e* 28 *degli Statuti degli Orafi nel Cartegg. Artisti* I. 13 *e* 14. (*Fanf.*)

RICERCATRICE. *Verb. f. di* RICERCATORE. [T.] *G. B. Rob.* Terribil ricercatrice di novelle.

2. *Per Esaminatrice. Coll SS. Pad.* 19. 11. 243 (*Man.*) La coscienza ricercatrice de' movimenti dentro. *Filic. Rim.* 220. (*M.*) Dell'arte poi ricercatrice attenta Del picciol mondo e che dirò?...

[T.] Critica ricercatrice del vero. — Cupidigia, insaziabile ricercatrice dell'utile.

RICERCHIARE. *V. a. Cerchiar di nuovo. Sold. Sat.* 4. 54. (*C*) Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogen, la tua botte. *V. l'es. di* RACCERCHIARE.

RICERCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICERCHIARE. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Quando al Settembre, ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar, volto alla vigna, Giacer la mira sterile.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 369. Ricerchiato come una botte

RICERCO. *Part. pass. Da* RICERCARE, *sinc. di* Ricercato. *Car. En.* 6. 335. (*M.*) Furon da Corineo tra le faville Ricerche e scelte, e di vin puro asperse.

2. [T.] *Ricercato, Richiesto, Rivoluto. Vas. V. Leonar.* L'opera che più non era ricerca (*il dipinto ordinato a Leonardo*) nè dal villano nè dal padre.

3. [T.] *Di ricercamento sociale e intellettuale. M V.* 9. 6. (*C*) E cerco e ricerco, trovato il nostro Comune fermo e costante,... [T.] *Varch. Boez. volg.* 161. Questa della provvidenza è... quistione antica, da M. Tullio ne' libri della divinazione fortemente ricerca e abburattata.

4. [T.] *Di persona richiesta e interrogata, o a chi qualcosa si chiede. Car. Lett.* 2. 110. Così consegnandomele per servitore in perpetuo, aspetterò d'essere ricerco a satisfarne qualche parte. = *E Lett. Tomit.* 157. (*M.*) E secondo che da essi medesimi sono stato ricerco, mi son contentato di chieder la Chiesa.

5. *E nel senso del* § 11 *di* RICERCARE. [Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo; perchè, se bene facevano un braccio tondo ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa e dolce, che apparisce fra 'l vedi e non vedi, come fanno la carne e le cose vive: ma elle (*pitture antiche*) erano crude e scorticate, che faceva difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera. = *Vas. Op. Vit.* 4. 455. (*Man.*) Coloro i quali... si fondano in far bene un torso,... o altro membro ben ricerco di muscoli..., sono ingannati. *E* 3. 712. I due ladroni rimasi confitti in su la croce... sono, oltre al parer morti e veri, molto ben ricerchi, di muscoli e di nervi.

RICERCUCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* RICERCA *nel senso intell.* [T.] Perdersi in ricercucce etimologiche, senza discernere le feconde radici da cui germogliano intere le famiglie de' vocaboli. — Ricercucce di minuta erudizione

RICERNERE. *S. m. Di nuovo cernere.* (*C*) *In senso gen.* Recerno, *Not. Tir.*

2. † *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio. Dant. Par.* 11. (*C*) Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna.

RICESELLARE. *V. a. Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 43. (*C*) Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza, e pazienza. [Cont.] *E* 12. Ogni volta che tu hai saldo alcuni pezzi o altre cose, di nuovo si rimette in il tuo stucco a ricesellarla.

† RICESSAMENTO. *S. m.* [Fanf.] *T. ascet. Il cessare, Il fermarsi nella vita di perfezione. Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Quanto in lui l'anime nostre per ricessamento raffredderanno, tanto conviene che fra tutti noi raffreddi e intiepidisca l'affezione e la carità nostra.

† RICESSARE. *V. n. ass. Fermarsi, Non venire più innanzi. Liv. M.* 4. 38. (*C*) Se noi... non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E* 17. 8. *var.* E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gli incacciarono, e all'ultimo gli misono in tutto alla fuga.

2. [Camp.] † *Per Ristarsi dall'azione ecc. Com. Boez.* 1. Ma poi della dilettazione carnale si ricessano...

† RICESSO. *V.* RECESSO.

RICETTA. *S. f. Prescrizione in iscritto per compor le medicine, e da usarle. Dal part. aureo* Receptus, *quasi Ricevuta dallo speziale o dall'ammalato. Cr.* 6. 38. 1. (*C*) Quando si truova (*la celidonia*) nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l'erba. *Bern. Orl. Inn.* 13. 56. Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d'amore. *Ricett. Fior.* 3. 24. Puossi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi... usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni. *Alleg.* 93. Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 58. Avicenna, Ippocrasso e Gallieno,

Udendo la sottil vera ricetta,... *Red.* (*cit. dal Pasta in* RICETTA). (*Gh.*) Ricette lunghe un mezzo miglio. Belle, lunghe, copiose e imbrogliate ricette, ordinate talvolta da alcuni medici per boria, e non per utile dell'infermo. Senza quella tanta farragine d'ingredienti che sogliono abbellire le ricette di noi altri medici.

[L.B.] Il medico la fa, la scrive; L'ammalato, o chi per esso, la manda; La farmacia la spedisce.

[T.] *Prov.* La ricetta del Venazzani: Mangia meno, corbellone. [L.B.] *In Fir.* La ricetta di Mengone.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Ogni male ha la sua ricetta. [L.B.] Non c'essere ricetta al tal male, *corp. o soc., Non ci si trovare rimedio.*

Ricetta provata, e non riuscita. *Modo proverb., che si dice delle cose che non hanno avuto l'esito desiderato. Lasc. Sibill.* 3. 1. (*C*) Provata, e non riuscita, la ricetta di messer Guazzalletto.

[Cont.] *Prescrizione per ottenere i varii composti chimici che s'impiegano nelle ricerche scientifiche, nelle arti, e nelle industrie. Neri, Arte vetr. Pr.* Se alcuno sperimentando le mie ricette e modi di fare i colori, paste e tinture, non gli riuscisse fare quanto io ne scrivo, non si sgomenti per questo, nè creda ch'io abbi scritto bugia, ma pensi di avere errato in qualche cosa, e massime quelli che non hanno mai più manipolato simili cose. *Loc. Teatro arc.* 76. Ha l'autore... letto in molti autori il modo di farlo (*il lapis philosophorum*) in diverse maniere, e vistone manipulare alcune operazioni le quali in vero, benchè siano diverse le ricette, nondimeno tutte convengono che sia una separazione fatta... *Roseo, Agr. Her.* 67. Fassi l'aceto di vino in questo modo, porre il vino al sole in qualunche botte che vi sia stato aceto... Un'altra ricetta è di tramutarlo in feccia dove sia stato aceto, e quivi lasciarlo qualche giorno. [G.M.] *Red. Lett.* Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta del pilao (*minestra di riso sodo*).

2. [T.] *Modi com. al pr. e al fig.* Stare alla ricetta, *Osservarla.* — Ricetta contro il mal de' nervi: Lo stare allegri. — Ricetta contro la pedanteria. — Le ricette degl'increduli, per tener ritta quella morale pubblica che fa comodo a loro.

3. [T.] *Fig. fam.* Il P. Bettinelli spacciava ricette poetiche per farsi beffe di Dante. E non leggeva nel Vangelo: Medice, cura te ipsum. — [L.B.] La ricetta del bastone. *Mostrando il pugno o cosa sim.:* Ci ho qui una ricettina, che sarà buona per la tua malattia: purchè l'altro non risponda citando il Vangelo.

Tac. Dav. ann. 14. 15. (*C*) Nella selva, che Augusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da lussuria. (*Così, non com.* [Pol.] *G. Gozz. Fav.* Ho tal ricetta Che fia salute vostra e ben del regno.

4. [Val.] *Fig. Affare, Negozio. Pucc. Centil.* 20. 10. Al Concilio n'andò, e come saggio Ordine diede a sì fatta ricetta.

5. [Val.] *Espediente. Fag. Rim.* 3. 237. Tu, Giove, che imparasti tal ricetta... Gli amori per goder di Europa bella, Non volesti adoprar le forze tue. *Fortig. Ricciard.* 19. 22 E fu buona per lui questa ricetta. [F.] *Pancial. Scritt. var.* 82. Intanto troverà qualche ricetta Quel mio gentil padrone.

6. [Val.] *Mezzo. Fag. Rim.* 3. 94. Del resto della musica ogni chiave È una ricetta.

7. [Val.] *Metaf. Consiglio, Ammonimento. Fag. Rim.* 3. 277. Tutta l'arte Usate nella cura, e le ricette Tutte traete dalle sagre carte.

RICETTACOLO, † **RICETTACULO,** *e* † **RECETTACOLO.** *S. m. Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia, Ricetto. But. Inf.* 4. (*C*) Fu lo primo che facesse ricettacolo di pellegrini (*cioè:* che ricettasse e albergasse). *E Par.* 6. 1. Fece ancora fare uno ricettacolo di tutte l'acque e brutture di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, e di quindi in mare. [T.] *Band. Legg. Ant.* 10. 55. 1. Fu osservato... che il guastamento delle strade e vie suddette, per la maggior parte, procede dalle fosse... e dagli abbeveratoi e altri ricettacoli d'acque, che arbitrariamente si fanno in dette strade. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Un ricettacolo tondo di diametro di mezzo braccio, o più, fatto di un terzo di terra creta, e di due terzi di carbonigia. = *Ott. Com. Inf.* 13. 240. (*C*) Non hanno nè sì forti, nè sì aspri ricettacoli (*receptaculi*, ha la stampa conforme al MS.). *Pallad. Agost.* 11. Diligentemente si voglion fare i ricettacoli dell'acqua. *E Ott.* 10. Voglionsi lavare e purgare i canali, e ogni recettacolo d'olio con acqua calda. *Cr.* 10. 36. 5. La qual rete è grande..., ed ha molti ricettacoli, nei quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *But. Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini e di malfattori. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo dell'aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

[Cont.] *Di piante. Matt. Disc. Diosc.* IV. 671. Produce il suo frutto nella cima de i ramoscelli, diviso in tre ricettacoli, tondo come quello de i cappari, nel quale sono le granella divise tra loro da alcune tramezzaglie tonde.

[Camp.] *Bib. Esod.* 27. Ed in uso di quello farai i vaselli a ricevere la cenere... e fuscinole (*fuscinulas*), e li ricettacoli de' fuochi... *Diz. mar. mil.* Sentina è la parte bassa della nave o galea, detta anco Recettacolo.

[T.] *Baldin. Voc. Dis.* 146. 1. Il torace è l'àmbito ovvero ricettacolo delle parti vitali.

2. *Fig. Dant. Par.* 19. (*C*) E quinci appar, che ogni minor natura È corto recettacolo a quel Bene, Che non ha fine, e sè in sè misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno è ricettacolo d'inganni di demonio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 157. Ci viene per tal guisa imposto il separarci dal teatro, che è un privato ricettacolo dell'impudicizia.

RICETTAMENTO. *S. m. Il Ricettare.* (*C*) Receptatio, *in Amm., dubbio.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 53. Alcuno furto fusse fatto di lana, o di panno, o d'accia... overo alcuno ricettamento fatto fusse de le dette cose furate, o d'alcuna d'esse per alcuna persona.

2. *Per Ricetto, Ricettacolo. Ott. Com. Inf.* 8. 134. (*C*) A similitudine, che come il mare è ricettamento, e capo e principio di tutte l'acque, così la ragione è cosa, principio e fondamento di tutti li sennì.

3. [T.] *Fig. Ammir.* Alberghi e ricettamenti di cattività. *V. anche* RACCETTAMENTO. *Questo sarebbe un po' più vivo che* Ricettamento, *nel senso di* Raccettare e Raccetto, *not. a* Ricettare e Ricetto.

RICETTANTE. *Part. pres. di* RICETTARE. *Che ricetta.* (*Fanf.*)

2. *A modo di Sost.* [Camp.] *Per Colui che dà ricetto. S. Gio. Gris. Om.* Perchè tu impari, che non la degnità del ricettato, ma per la volontà del ricettante tutta la mercede è constituita ed ordinata.

RICETTARE, *e* **RACCETTARE** *e* † **RECETTARE.** *V. a. Dar ricetto, Ricoverare. Lat. aureo* Recepto *e* Accepto. *G. V.* 10. 109. 2. (*C*) Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi dal Comune di Firenze. [Cont.] *Bandi Lucch.* 6. Alcuna persona non debbia recettare pubblicamente o privatamente ne la città di Lucca distretto e forza, nè in nella provincia di Valdinievole, alcuno... ito in ne la cavalcata fatta in Valdiserchio. = *Varch. Suoc.* 5. 5. (*M.*) E non si trovando quivi nessuno, che mi volesse ricettare per amor della peste, egli diede trenta scudi al contadino medesimo, e disse che mi conducesse ad Ancona. *Car. Oraz. S. Greg.* 119. Ancorchè quando ci partiremo di qua, essi siano quelli che ci ricettino ne' tabernacoli sempiterni di esso Cristo Signor nostro. *Tass. Ger.* 1. 76. Lor con messi e con doni anco placate (*le genti*) Ricettò volentieri entro la terra. *Cron. Morell.* 222. (*C*) Per tutto ha, come è detto, molti abituri .., ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As.* 161. Ed inoltre le leggi alle quali io non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altri fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Lo ricercava, che per otto o quindici giorni, lo raccettasse in casa. *Salv. Granch.* 3. 13. E raccetti di mezza notte chi M'ha rubata la roba mia. *Buon. Ajon.* 1. 20. (*Man.*) Sei della terra orrevoli matrone Avea fatte chiamar per raccettarle [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 17. E questo rio uomo, Giasone, li ricetta e tiene in casa sua.

[Cont.] *Ricevere dal ladro la cosa rubata, e farne spaccio clandestino. Stat. Sen. Lan.* I. 198. Se alcuno sottoposto dell'arte de la lana de la città di Siena cometterà o farà alcuno furto, o recettasse alcuna cosa furata che s'appartenesse a la detta arte de la lana... *E* 199. Se una persona... ricetterà esse cose furate, per sè o per interposta persona.

2. [Camp.] *Ces. Com.* Ricevuti li ostadi, li denunciòe: in loco di nemici volerli trattare, se Ambiorix o li suoi messi recettassono (*recepissent*). [T.] *L'uso vivo di* Raccettare *è Raccogliere, Ricovrare pers., per salvarla da chi la persegue, segnatam. in mal senso secondo il not. a* Raccettamento (*V.*).

[T.] Raccettare roba rubata. *V.* RACCETTATRICE.

3. *E fig. Petr. Son.* 6. *part.* II. (*C*) E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Dislèal a me sol, chè fere scorte Vai ricettando. *Dant. Purg.* 17. (*M.*) E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta (recetta, *sinc. per* recettata).

Red. Ditir. 44. (*C*) Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

4. † *N. pass. Per Ricoverarsi, Rifuggirsi. Liv. M Dec.* 3. 4. *var.* (*C*) Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricetta dentro delle sue tende. *E* 2. 30. Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E* 2. 65. Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist.* 142. Nella quale tutta la gente a cavallo..., e grande quantità di pedoni si ricettava.

5. *E fig. Per Accogliere, Ricevere.* [Val.] *Bart. Simb.* 339. Quel suo medesimo spirito maligno vive tuttora, ed ha chi sel ricetta in capo.

RICETTARE *e* † **RACCETTARE.** *V. a. e n. ass. Scrivere ricette per uso medico. Ricett. Fior.* 1. 25. (*C*) Mettasi pertanto nelle composizioni dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine. *Lib. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza.

[G.M.] *Più vivo sarebbe:* Dottore che ricetta molto; *Che spaccia molte ricette.*

2. † *E fig. per Prescrivere. Belc. Lett.* 24. (*Man.*) Ed io essendo di tale piaga percosso, come a te l'altro rimedio scrivendo, a me medesimo l'ho ricettato. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 36. Ed a quelli (*poveri*) sollicitamente serviva per l'amore di Dio; e notricavali e raccettava, e ancora, quando bisognava, li bagnava, e ne' letti li ricopriva studiosamente.

RICETTARIO *e* † **RECETTARIO.** *S. m.* [Sel.] *Libro dove sono scritte le ricette, o più comunem. Volume stampato in cui sono raccolti ricette non solo di uso medico, ma pur anco per composizioni di varii ingredienti di cui si valgono le arti.* = *Ricett. Fior.* 1. *pref.* (*C*) I nostri magnifici signori Consoli... ordinarono che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi, stampate e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E* 4. *pref.* Avendoci imposta l'onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro Ricettario. *Red. Vip.* 1. 74. Avvertirono ben ciò quei dottissimi Medici, che nel 1597 furono deputati alla correzione del Ricettario Fiorentino. *Lasc. Lez. Niccod.* 45. (*Man.*) Fece un recettario a molte e diverse infermità.

2. *Libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, o sim. Bern. Rim.* 1. 55. (*M.*) Credo ch'ella sarebbe altra dottrina Che quel tuo ricettario babuasso, Dove hai imparato a far la gelatina.

3. [Val.] *Fig. Libro che contenga massime di ben vivere. Fag. Rim.* 1. 227. O s'io trovar sapessi un ricettario Di salubri, efficaci ammonizioni!

RICETTATO, *e* **RACCETTATO.** *Part. pass. Da* RICETTARE. *M. V.* 4. 17. (*C*) Messer Filippo di Taranto... venne in Abruzzi, e ricettato nell'Aquila da Messer Lallo con grande onore..., ragionò... *E* 6. 30. In questo medesimo tempo i Turchi... valicarono in Romania..., ricettati da un Barone di quelli che rimase nel paese.

RICETTATORE, RACCETTATORE, *e* † **RECETTATORE:** *Verb. m. di* RICETTARE *ecc. Chi o Che ricetta. Lat. aur.* Receptator. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 20. (*C*) Lo loro ricettatore e ajutatore mai non si partirà da loro. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 158. Andò uno recettatore di peregrini distribuendo limosine.

[T.] Ricettatori generosi. — Raccettatore, *piuttosto avrebbe mal senso.* Raccettatore di banditi. *V.* RACCETTAMENTO.

2. *Quasi fig. Fiamm.* 5. 69. (*C*) Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi nimici, laceri *Stor. Ajolf.* 1. 320. *var.* Carlo è uomo sanza verità..., e raccettator di vizii, e cacciator di virtù.

RICETTATRICE *e* **RACCETTATRICE.** *Verb. f. di* RICETTATORE. *Cic.* Praedarum receptrix; *questo è la* Raccettatrice; *in senso gen.* Receptrix, *Tert. e Sidon.* — *Vit. S. Elis.* 357. (*M.*) Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli, e gl'infermi visitando,... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 59. Che abbia il

testimonio nell'opere buone, cioè, se ha nudriti i figliuoli, se fu ricettatrice de' poveri, se ha lavati li piedi alli santi,...

2. *Fig Coll. Ab. Isaac. cap.* 11. (*C*) La sua natura è fatta raccettatrice degli vizii.

† RICETTAZIONE. *S. f. Ricevimento, Accoglimento. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*) Receptatio, *in Ammian., dubbio.*

RICETTINA. [T.] *Dim. di* RICETTA. *Poi quasi vezz. E iron. fam. V.* RICETTA.

RICETTIVITÀ. [T.] *S. f Astr. di* RICETTIVO. *Nel ling. filos. distinguesi da* Suscettività. *Più conforme alle anal. di* Recettibilità; *della qual voce cadrebbero qui gli es.*

RICETTIVO. *Agg. Atto a ricevere. T. del linguaggio filosofico.* Receptibilis, *S. Agost. Mar. Vitt.*; Receptabilis *per* Suscettivo, *in S. Ambr.* — *Segn. Anim.* 2. 101. (*M.*) La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 479. La diafaneità non è altro che una qualità mediante la quale i corpi sono ricettivi di lume. *V. anche* RICEVITIVO.

RICETTIZIO. [T.] *Agg. Del ling. canon., non com.* [T.] Chiese ricettizie, *nelle quali il prete esercita il ministero per quindi acquistare titolo a un benefizio. Esse lo ricevono intanto.*

RICETTO, *e* RACCETTO. *S. m.* [T.] *Luogo in cui ricevonsi o possonsi ricevere cose e pers ; e anche Atto del riceverle. Dell'uso spec. di* Raccetto, *che solo è vivo, vedi* RACCETTAMENTO *e* RICETTARE. Receptus *s. m. e* Receptio *e* Receptum *s. f. e n.*, *Promessa, aurei lat.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 3. *g.* 10. Avendo un suo ricetto vicino ad una strada,... *Sallust. Jugurt. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *Petr. Son.* 13. *part.* II. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s'esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l'erba, e 'l petto. *E canz.* 3. 7. *part.* III. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto. [T.] *Dant. Inf.* 16. Qual è quel fiume... Rimbomba là sopra San Benedetto Dall'alpe per cadere ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto (*non pochi monaci potrebbero in quel paese abitare. Altri interpretano altrimenti*). = *Bern. Orl. Inn.* 69. 11. (*C*) E vedria qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. Miglior fortuna ebb'io, che uno speziale Fu il mio raccetto. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 41. La quale commodità si potrebbe dare a' levantini che venissero a Livorno, con preparare loro un ricetto simile, il quale di sopra avesse stanze per la persona, e di sotto fusse per ciascuno un magazzino dove e' tenesse le sue merci. *Pant. Arm. nav.* 339. Singolare è il beneficio che ha fatto la natura all'uomo, provedendolo ne i luochi marittimi di porti e di ricetti, che sono il domicilio de i vascelli, ed il propugnacolo de i travagliati naviganti.

[Cont.] *Delle acque. Leo. da Vinci, Moto acque*, 1. 1. Stagni sono luoghi, ovvero ricetti d'acque scolatizze o piovane; che per essere li loro fondi stagni e densi, la terre non può bere nè asciugare tali acque. *Bart. C. Arch. Alb.* 287. 29. Il rivo è il canale, per la lunghezza del quale si conducon l'acque; il ricetto è quello che si applica allo incile per avviare l'acque; le conserve son' quelle che serban l'acqua publica.

Cr. 1. 9. 3. (*C*) Ancora sarà uficio d'uomo diligente e discreto, di far fare i ricetti dell'acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. [T.] *Borgh. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana a modo di cisternette.

2. *Fig. Dant. Rim.* 21. (*C*) Tu togli a leggiadria il suo ricetto *G. V.* 11. 2. 18. Che mai non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoria. [Laz.] *Petr. Son.* 17. *part.* II. Quella che 'l mio grave esiglio Mirando dal suo eterno alto ricetto, Spesso a me torna con l'usato affetto... Or di madre, or d'amante.

[T.] Ricetto, *segnatam. di pers., ma fig. anche di cosa.* Sicuro ricetto.

3. *E anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella che s'interpone tra la scala, e la sala.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 47. In casa di Pietro del Pugliese, oggi di Matteo Botti cittadino e mercante fiorentino, fino al sommo d'una scala in un ricetto un S. Giorgio armato a cavallo. *Cart. Art. ined. G.* III. 54 Nella pianta gli scaglioni più larghi che nella segnata A, e un ricetto riquadrato tanto bene con dua finestre sopra, è con le porte che risconterranno fino in sala, apunto nel mezzo della finestra. = *Varch. Stor.* 9 261. (*C*) Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti,... *Vas. Op. Vit.* 9. 261. (*Man.*) Dirimpetto a questa scala..., è un appartamento di stanze, che comincia da un ricetto tondo, simile alla larghezza della scala.

4. *Per Ricovero. Tac. Dav. Germ. c.* 2. (*C*) Credo i Germani osser nati del paese, niente mescolati per arrivo o raccetto di forestieri.

5. [Val.] *Altra fig. Cellule cerebrali. Tesorett.* 7. 249. Nel capo son tre celle... Davanti è lo ricetto Di tutto lo 'ntelletto.

RICEVENTE *Part. pres. di* RICEVERE. *Che riceve. Sen. ben. Varch.* 7. 22. (*C*) Al beneficante fu comandato, che si scordasse del benefizio; al ricevente fu detto, che se ne dovesse ricordar sempre. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della balía, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro.

2. *Fig. Liv. Dec.* 3. (*C*) Siccome da ghiaccio sdrucciolante, e non ricevente la 'mpression del piede.

3. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Conv.* I. 8. Perchè li savi dicono che la faccia del dono dev'essere simigliante a quella del ricevente. — *Così il Corbinelliano.* [Cont.] *Nel signif. del* § 10 *del v. Stat. Cav. S. Stef.* 23. All'ora il ricevente con accomodate e divote parole confermi e lodi il proponimento del profitente.

RICEVERE. *V. a. Prendere, e Accettare quello che è dato. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ogni cosa era ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generali. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 117. Dipoi che s'è arresa una piazza, è carico del generale dell'arteglieria di mandar subito i suoi officiali a ricevere ed inventariare tutte le monizioni e stromenti militari, che sono in dentro di essi. = *Instr. Canc.* 19. (*M.*) Non si può far tempo alli debitori de' comuni... sanza licenza del magistrato, e quello si facesse in contrario, non vale, e di più cascano in pena quelli che facessero come quelli che ricevessero il tempo.

[Cont.] **Ricevere il giuramento.** *Cons. mare*, 8. Altramente in sua assenza sarà ricevuto il lor giuramento.

2. *Aver quello che ci è dovuto, Esserne pagato.* (*Man.*) [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 82. Ogni Piviere tassava i Preti sotto la sua pieve, in quella quantità di danari il mese, che ricevevano le loro entrate.

3. *E detto delle cose che sono mandate, o indirizzate ad uno allorchè sono consegnate nelle sue mani, allorchè giungono fino a lui. Cas. Lett.* 15. (*Man.*) Io ho ricevuto la lettera di V. E. Illustriss. de' 28 dicembre passato con molto mio piacere e contento.

4. *Si dice in senso analogo parlando delle persone. Vit. Plut.* (*Man.*) Dionisio ricevette la messaggieria.

5. Ricevere, *si dice anche tanto in senso fisico, quanto in senso morale, parlando delle Impressioni, delle Modificazioni, e sim., che prova una cosa, od a cui una cosa va soggetta.* (*Man.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 199. 4. Granito distinto di macchiette nere e rosse in campo bianco... riceve molto pulimento; ma è di tanta durezza, che convengono lavorarlo con le martelline appuntate. *Lana, Prodr. inv.* 80. Bilancia carica di materia atta a ricevere l'umido dell'aria.

6. *Si dice spesso de' Beni che vengono, delle Cose che son date, concedute, come grazia, favore, ricompensa ecc. così da Dio, come dagli uomini. Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. (*Man.*) Non ama (*Iddio*) di pigliar possessi violenti... Tu sei padrone del tuo libero arbitrio: te 'l serba illeso, affinchè così l'accoglienza, la quale da te poi ricevere, gli sia onorevole. *Car. Lett.* 1. 167. Lascio che 'l Padre D. Onorato... vi mostri l'obbligo che io ve ne tengo, e 'l contento ch'io n'ho ricevuto. *Cas. Lett.* 56. Riceverò per molto favor di lei che le piaccia fare alcuna menzione di me alla Maestà della Regina. *Dant. Par.* 29. (*C*) Ma sie certo, Che ricever la grazia è meritorio, Secondo che l'affetto gli (*a lei*) è aperto.

7. *Si dice anche parlando de' Mali che vengono, Di Ciò o cui si va soggetti, di Ciò che si prova di spiacevole, così per caso, come per altrui volontà. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Pregandola che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Ariguccio le desse. *Amm. ant.* 30. 7. 5. (*M.*) Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispuose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debbia portare l'elmo, quando no. *Car. Lett.* 1. 171. Ma vi piace di darmi di queste sferzate, ed io son disposto di riceverle pazientemente. *Ott. Com. Purg.* 20. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morì.

8. *Per Ricettare, Accogliere. Bocc. Nov* 7. *g.* 7. (*C*) Così levatosi come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si faceva incontro. *E nov.* 9. *g.* 7. La quale (*fortuna*) chi allora non sa ricevere, poi trovandosi povero e mendico, di sè e non di lei s'ha a rammaricare. *G. V.* 2. 10. 3. Furono ricevuti a grande onore da' Romani. [Camp.] *Purg. S. Patr.* Riceverono lo cavaliere a grande onore, e portaronlo dentro con grandi canti e melodie. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cas. Lett.* 24. Io ringrazio V. S. Illustriss., ch'ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità.

[Cont.] *Di cosa. Cell. Scul.* 3. Un calderone capace a ricevere la detta cera. *Biring. Pirot.* VIII. 1. La bontà loro (*delle polveri da formare*) consiste... in ricevere bene il metallo, in essere sottili presso al impalpabile. *G. G. Comp.* XI. 259. Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto, il quale passando per i termini della data linea la riceverà 7 volte appunto nella sua circonferenza.

9. *Parlandosi di Ordini, Compagnie, e sim., dicesi dell'Ammettere alcuno nell'Ordine, nella Compagnia, e sim.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 23. Si ponga con gran reverenza dinanzi al ricevente, cioè a quel cavaliere a cui sarà stato imposto dal capitolo, che ricevere il debba, e gli chiegga umilmente di dovere essere accettato nel consorzio, e compagnia de cavalieri dell'ordine di Santo Stefano = *Vit. SS. Pad.* 2. 359. (*M.*) E ricusandosi li monaci di riceverlo..., dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 1. 224. Ed era anche scritto in quelle tavole, che null'altro monaco d'altra regola... non fosse ricevuto alla compagnia, dentro de' Monaci. *Vit. S. Franc.* 174. Umilmente pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola. *Stat. Pitt. Fior.* 33. (*Man.*) Qualunque fia ricevuto a questa compagnia, sia tenuto di dire ogni dì cinque pater noster.

[Cont.] *Nella milizia. Ord. Cond. mil. Fir.* 2. A soldi del comune di Firenze non possano (*li officiali della condotta*) conducere, ricevere, overo tenere alcuno, overo alcuni cittadini o contadini, overo distrittuali di Firenze.

10. *Per Trattare, Onorare di vivande, e d'altro, che è appunto l'*Excipere aliquem dapibus *de' Latini. Bocc. g.* 3. *proem.* (*C*) Venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette, e riconfortò.

11. [Camp.] *Fig. Per Onorare, Far ossequio, e simili. S. Gir. Pist.* 43. Gli uomini del secolo ricevono coloro, li quali sono ornati di questi privilegi; noi laudiamo coloro li quali hanno queste cose disprezzate. — *Parla de' privilegi di nascimento.*

12. Ricevere, *vale anche Trarre, Prendere, Far venire da; come:* La mia camera riceve il lume, la luce dal salotto. — La luna riceve la luce dal sole. (*Man.*)

13. *Trasl. Detto d'affetti, preghiere, e sim. Vit. S Gir.* 81. (*M.*) Nondimeno ciascuna riceve pena e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Li preghi de' quali colla detta promessa ricevendo Ilarione, cacciò quel demonio, e liberò quel giovane. *Guice. Stor.* 4. 212. Pieno di pensieri inquieti e ambiziosi..., e tanto presumendo del sapere di se medesimo, che ricevendo somma molestia, che e' fosse celebrata la prudenza e il consiglio degli altri, si persuadesse di potere con l'industria e arti sue volgere dovunque gli paresse i concetti di ciascuno. *Bocc. Nov.* 1. *g* 4. (*M.*) L'avea per sì fatta maniera nel cuor ricevuta, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa.

14. *Parlandosi di milizia, vale Sostenere l'assalto. Stor. Eur.* 1. 9. (*Man.*) La cavalleria e l'armadura leggiera, non men presto fattasi innanzi, gagliardamente gli ricevette.

[Cont.] *Basta, Cav. Legg.* IV. 1. Se ne venne

(*io scozzese*) per investirlo; il Carisca... con tanta risoluzione e valore si spinse a ricever detto Setone, che lo fece piegare roversciandolo sopra la fronte de gl'altri squadroni.

[Cont.] *Nella scherma. Docc. Tratt. scherma*, 112. Come lo avversario viene alla parata per voltarvi il rovescio, io voglio che colla vostra rotella voi andiate a ricevere quel rovescio, e gli mettiate una punta inverso le parti destre sopra le sue arme; e nel ricevere, che fate il colpo dell'avversario colla rotella, come s'è detto, voglio che la gamba stanca si venga a piegare in sul ginocchio.

(Mec.) [Cont.] *Sostenere l'impulso, l'urto, di checchessia. Lana, Prodr. inv.* 80. Un asse che si dilati nel mezzo C, dove doverà ricever l'impulso del braccio QT di una leva CYQT mobilmente fermato in Y. *E* 51. Ali di penne, o di altra materia atta per ricevere il vento.

15. † *Dicesi anche dell'Aver un marito figliuoli dalla moglie. Segn. Vit. Capp.* 2. (*M.*) Di questa moglie ricevette in diversi tempi assai figliuoli, sì maschi, come femmine.

16. *Si dice altresì parlando di alcune cose delle quali si fa uso per la propria salute, o per proprio piacere. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M*) Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero o medicina.

17. *Parlandosi di lezioni, vale Far luogo ad una, Accoglierne una a preferenza d'un'altra. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*M.*) Noi scegliemmo per buona la lettura precedente, e col 73. e col 27. nel nostro testo la ricevemmo. *E cap.* 9. Adunque sì fatte varietà, o altre simili, abbiam ricevute nel nostro testo.

18. Ricevere *si dice anche parlando delle cose che vengono comunicate. Cavalc. Att. Ap.* 15. (*M.*) Non si appartiene a voi di sapere e di conoscere gli tempi e' momenti, gli quali Iddio Padre ha riserbati in sua podestà, ma riceverete virtù dallo Ispirito Santo. *E* 65. Onde poi, fatta l'orazione, ponevano le mani sopra di loro, e ricevevano lo Spirito Santo. *Bellin. Disc.* 2. 160. L'aver l'essere dependentemente da un'altra cosa, vuol dire che quell'altra cosa lo diede a chi il ricevette.

19. Ricevere, *si dice anche parlando de' Sacramenti. Pass.* 86. (*M.*) Domandò con devozione tutti i sagramenti della Chiesa, e ricevendo la confessione e la comunione con la estrema unzione, e mostrati segni di molte lagrime di gran contrizione, passò di questa vita. *Cavalc. Att. Ap.* 64. Mostrò di credere, e ricevette il battesimo.

20. *Per Comprendere, Intendere. Boez. Consol.* 1. 4. *pros.* 4. *p.* 109. (*Gh.*) Ma il vulgo queste cose non riceve (*ista non respicit*).

21. [Camp.] *In senso morale, per Comportare. Bib. Gen.* 21. La qual cosa Abraam ricevette molto duramente (*dure accepit*), per amore d'Ismael, suo figliuolo.

22. [Camp.] *Per Prediligere, Preferire Più com* Accettare (*V.*) *S. Gir. Pist.* 5. Quantunque sia nato più basso di te, la nostra religione non sa ricevere le persone nelle condizioni o generazione degli uomini.

23. Ricevere, *dicesi anche dei luoghi relativamente alla loro temperatura, per accennare che ivi provano bene le viti, e sim. Cr.* 4. 5. 3 (*Man.*) La piacevole regione e serena sicuramente ogni generazion di viti riceverà.

24. *Dicesi che* Una pianta ne riceve un'altra, *per Denotare che l'innesto di questa fa prova bene su quella. Soder. Arb.* 124. (*Man.*) Il melo riceve l'alloro, la mortella e il nespolo. *E* 125. Il cedro una certa sorte di mandorle riceve che fanno rosso il fiore.

25. (Mar.) [Fin.] *Dicesi d'un porto, d'una rada, d'un golfo allorchè il vento di fuori giunge a penetrarvi:* ricevono, *e si sottintende il vento; è l'opposto di Rifiutare.*

26. *Altri modi.*

[Giust.] **Ricevere ad albergo.** *Albergare. Om. Gre.* 13. Sia in voi la carità della fraternità; e non dimenticate la ospitalità: perocchè per questo meritarono grazia alquanti, ricevendo gli angeli ad albergo.

E per simil. Introd. Virt. 24. (*M.*) O dilettevole cena, quando Iddio, cui tu ami, ricevi ad albergo nel tuo cuore!

27. Ricevere alcuno a servidore. *Riceverlo per servidore, Pigliarlo in qualità di servidore. Bocc. Filostr. par.* 1. *st.* 49. *p.* 27. (*Gh.*) Di quinci sentia Troilo tal dolore, Che dir non si poria, talor temendo, Che Griseida non fosse d'altro amore Presa, e, per quello lui vilipendendo, Ricever nol volesse a servidore. *Qui è detto per termine di cerimonia, di complimento*).

28. Ricevere alcuno sotto la fede, *vale Raccettarlo in propria casa, per tenerlo nascosto da chi lo insegue. Fir. As.* 284. (*M.*) Avendo più cura alla salute di colui, che egli avea ricevuto sotto la fede, che alla sua..., teneva pur loro detto... che egli non gli aveva mai veduti.

29. [Val.] Ricevere battaglia. *Accettarla. Fortig. Ricciard.* 10. 93. Orlandino ridendo disse loro, Che l'offerta battaglia ricevea.

30. Ricevere contento, *e sim. vale Provarlo. Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Mi sarà di contento tanto grande, che io non potrei riceverlo maggiore.

31. [Camp.] Ricevere in, *per Accogliere a tener luogo, vece di. S. Gir. Pist.* 49. Il quale (*Giovanni*) lei (*M. V.*) ricevette in madre, come figliuolo.

32. Ricevere inganno, *vale Essere ingannato. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Prima che la Mattia di Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E Par.* 9. Mi narrò gl'inganni, Che ricever dovea la sua semenza (*i nati di te*).

33. Ricevere in grazia alcuna persona, *vale Riconciliarsi seco, Metterla nella nostra grazia. Varch. Stor.* 11. 354. (*Man.*) Aveva più volte (*l'imperadore*) ricercato Clemente che dovesse con Alfonso duca di Ferrara accordarsi, e riceverlo benignamente in grazia. *Guicc. Stor.* 7. 312. Andò a incontrarlo a Orvieto, dove rimettendosi totalmente alla volontà sua fu ricevuto in grazia.

34. Ricevere in grazia una cosa, *vale Pigliarla in buona parte, Non averla per male. Guicc. Stor.* 11. 549. (*M.*) Il Vicerè avendo in animo di partirsi richiamò i soldati..., significando (come fu fama) nel tempo medesimo al Trivulzio la sua deliberazione, acciocchè il Re di Francia ricevesse in grazia la partita.

35. Ricevere in piacere una cosa, *vale Gradirla. Non com. Car. Lett. Farn.* 1. 103. (*M.*) Oltre che farà cosa giusta e pietosa, io lo riceverò particolarmente in piacere.

36. Ricevere nelle orecchie, *e* Ricevere *ass. Udire.* [Giust.] *Om. Gre.* 8. Ritenete nella mente le parole di Dio, le quali ricevete nelle orecchie. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Acciocchè, se molti di quelli che ricever dovevano la predicazione delli Apostoli, si perderebbero, non cadessero con l'animo, e non si turbassero.

37. Ricevere una percossa, *vale Toccarla, Esser percosso. Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) L'ho sperimentata (*un'erba*) eccellente in saldare una piaga, che, per una percossa ricevuta in nave, mi s'era aperta in un piede.

38. Ricevere venticello, *o sim. vale Prender aria. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

39. Ricever vita, *vale Vivere. Petr. Son.* 32. *part.* 1. (*M.*) Io sentia dentr'al cor già venir meno Gli spirti che da voi ricevon vita (*cioè vivono mediante voi*).

Ricever vita, *vale anche Riacquistar la salute. Tass. Ger.* 1. 3. (*M.*) Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall'inganno suo vita riceve.

[T.] *Siccome nell'aureo lat.* Accipio *e* Recipio *par che abbiano sensi promiscui, e tengano talvolta del sempl.* capio (*sebbene negli scrittori più pr. e ne' luoghi migliori il divario se ne senta*); *così* Ricevere *nell'uso it. comprende parecchi sensi di que' tre; come dagli es. vedremo.* Ricevere *è propriam. un Prendere, o almeno Lasciar venire, quel che ci è dato, ò che si porge da sè; c'entra l'atto della volontà, o almeno della riflessione. Contrapponesi a* Dare; *onde il modo quasi prov.* [T.] Tal si dà, tal si riceve; *che ha senso di male altresì.*

Nel seg. il contrapp. concerne i beni mater.; ma può intendersi più largamente. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 47. Socrate disse: Il dare procede da prosperità, il ricevere da necessità.

[T.] *Onde si oppone anco all'*Avere. *L'Ap.* Che hai tu, che non abbi ricevuto? E se lo ricevesti, perchè te ne vanti?

II. [T.] *Di danaro o altro valore sim., dicesi* Ricevere *e per mercede, e in deposito e a prestito e in dono e gratuito. Vang.* Ricevettero un danaro ciascuno, *in mercede.* — *Affidasi per trafficarci. Vang.* Andò chi aveva ricevuto i cinque talenti.

Del riscuotere. [T.] *Vang.* Mandò i servi agli agricoltori per ricevere i frutti della vigna. *Onde il titolo di* Ricevitore (*V.*). Ho ricevuto tutti i miei cento scudi. — Avrei ricevuto quel ch'è mio con usura.

In compenso. [T.] *Vang.* Riceverà cento volte tanto.

[T.] *Quindi la forma delle ricevute:* Ricevo io sottoscritto.

III. *Lettere, roba, e sim.* [T.] Ho ricevuto la cara sua.

[T.] Ricevere risposta a voce o in iscritto. *Vang.* Aveva ricevuto risposta dallo Spirito Santo non vedrebbe la morte innanzi di vedere il Cristo del Signore.

IV. [T.] *Ne' due sensi not. e in altri,* Ricevesi la cosa da tale o da tale, *che la dà;* Ricevesi direttamente *o* Per mezzo d'alcuno; Ricevesi con tale o tal mezzo, in tale o tale maniera. *Queste locuzioni applicansi anco a taluni de' modi seg.*

V. *In senso più aff. ad Accogliere.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Non ricever le rondini sotto il tetto (*de' troppo ciarlieri*). *Vang.* Vollero riceverlo nella barca.

[T.] Ricevere uno in casa, Nel legno, Nel regno. *Meno di* Accogliere; *ma può essere spontaneo, e anche affettuoso.*

[T.] Ricevere, *sottint.* In casa. In conversazione, In luogo o società qualsiasi. — Non fu ricevuto. — Oggi lo ricevono.

[T.] Ricevere, *ass., sottintendesi* Bene. *Per indicare il contr., richiedesi una parola espressa. Vang.* Chi me riceve, riceve Lui che mi ha mandato. *E:* Chiunque non mi riceve nè ascolta. *E:* I suoi non lo ricevettero. *E:* Chiunque un dì tali fanciulli riceverà nel nome mio, me riceve.

[T.] *Nel Vang.* I Farisei accusavano Gesù del ricevere i peccatori. *E:* Quando verrete meno, i poveri vi ricevano negli eterni tabernacoli.

VI. *Del modo d'accogliere.* [T.] *L. Pulc. Nov.* Fu ricevuto molto allegramente dal suo convitatore. [Pol.] *G. V.* 5. 1. Luigi graziosamente lo ricevette. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. Graziosamente fu dal re ricevuto. *E:* Fu onorevolmente ricevuto. *E* 7. *g.* 3. *E* 7. *g.* 2. *E* 3. *g.* 1. Familiarmente. *Din. Comp.* 3. Onoratamente fu ricevuto come signore.

[T.] Ricevere personaggio alla frontiera del paese, *per accompagnarlo in segno d'onore.* — Riceverlo alle porte della città, A piè della scala, Sul pianerottolo. — Riceverlo levandosi da sedere e andandogli incontro.

VII. *Del fine vario.* [T.] Ricevere in casa, *e a crocchio o a visita, e a stabile dimora.* Ricevere per garzone, per servo, per ospite, per figliuolo. *Bocc. Filostr.* 1. 49. Temendo che Griseida... Ricever nol volesse a servidore (*coll'*A *e coll'*In, *meno com.*).

Non com. ma chiaro. [Giust.] *Serd. St. Ind.* 16. 14. Questi gli ricevè in fede, e promise di salvarli (*sulla fede propria, accettò di proteggerli*).

VIII. [T.] *Del* Ricevere a crocchio o a udienza, *pare frances., ma non lo direi alieno dall'indole della lingua. È un'ell. chiara, e dice altro che* Accogliere *o* Accettare *e sim. Piuttosto mi sa d'esotico* Ricevere in udienza.

[T.] Stanza da ricevere. — Accomodare il salotto per ricevere.

IX. *Senso soc.* [T.] *Apul.* Excipere hereditatem *Ap. Ebr.* Riceveranno l'eredità di salute.

[T.] Ricevere il vitto quotidiano; Il salario.

[T.] *Vang.* Riceverà il centuplo. *E:* Anco i peccatori dànno a usura ai peccatori per ricevere l'uguale. *Prov. Tosc.* 53. Chi dà per ricevere, non dà nulla.

[T.] *Ass., sottintende bene. Vang.* Della pienezza di Lui tutti abbiam ricevuto.

X. *Altro senso soc.* [T.] *Palm. Vit. civ.* 85. Si riceva... utile, comodo, e accrescimento di ben civile.

[T.] Ricevere promessa. [Cors] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Al prego del quale Bonifazio acconsentì, e ricevette l'invito.

[T.] Ho ricevuto delle garbatezze. — Nel ricevere i suoi benefizii. — Benefizii ch'io ricevo da lei

[T.] Ricevere investiture di chiese. — Ricevere l'incarico. — Ricevere ordini (*da eseguire*).

[T.] Ricevere lodi, onori. — Ricevere le insegne. *Sass.* Riceveranno il diadema dalle mani d Lui. — Ricevere gli omaggi. *Segner. Mann. dic.* 3 4. Non ricusò di sostener pomposissime ambascerie e di ricevere incontri, alloggi, accompagnamenti corteggi eziandio magnifici, *Petr. Uom. ill.* Glorio-

sissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo.

[T.] Non ricevo chiarezza dagli uomini.

XI. *Senso più espressam. spirit.* [T.] Ricevere il battesimo, La cresima, Altri sacramenti. — Ricevere la circoncisione.

[T.] Ricevere gli ordini sacri.

[T.] Ricevere nelle braccia Gesù. *Bart. Grand. Crist.* 20. *T.* 2. *p.* 70. Si accosta all'altare per ricevere in sè il Figliuolo di Dio, e seco unirsi.

[T.] Ricevette lo Spirito Santo.

Più in gen. [T.] Ricever lo Spirito. *Virg., dopo l'ambasciata del Dio:* Imprimis regina quietum Accipit in Teucros animum mentemque benignam. *D.* 3. 29. Per tanti modi in essa (*nella natura angelica la divina*) si recepe Quanti son li splendori a cui s'appaia.

[T.] *Apoc.* 21. 1. E io, Giovanni, vidi Jerusalem, la santa cittade descendente dal cielo, novella, e apparecchiata a Dio ricevere, come sposa adornata per suo marito.

[T.] Dio mio! datemi la benedizione degli angioli, ricevete quest'anima mia. — Nei cieli ricevè la corona.

XII. *Di male, secondo il valore di* Recipio, Accipio è Capio. [T.] Gloria che non riceve nocumento dal tempo. *Vang.* Riceveranno dannazione maggiore.

[T.] Ho ricevuto de' mal garbi. — Ho ricevuto un'azione dalla... (*sottint.* mala azione). Tanti soverchii. Affronto. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 57. Lo buono amico, ricevendo ingiuria. [T.] Ricevere oltraggio. *Lottin. Avved. civ.* 4. I cittadini non ricevano alcun torto. — Non ricevo che soverchierie e ingratitudine.

[T.] Ricevere il rimprovero in pace, *Patirlo con rassegnazione, Accettarlo con merito. E questo senso può in parte avere anco il seg.*

Ell. [T.] Bisogna riceverne di tutte le sorte. *Prov. Tosc.* 164 Chi la fa, se la dimentica, ma non chi la riceve.

XIII. *Modi com. al bene e al male. Ass., di bene o di male, segnatam. mor.* [T.] Non mi dimenticherò mai di quel che ho ricevuto da lei. *Vang.* Ricordati che hai ricevuto beni in vita tua, e Lazzaro mali.

[T.] *Ass., sottint.* In ricambio. Per mercede de' suoi patimenti, ecco quel che ha ricevuto. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 22. Aspetta di ricevere da alcuno quello che tu avrai fatto a lui.

XIV. *Senso intell.* [T.] L'anima riceve dagli oggetti di fuori non le idee o i sentimenti, ma la materia di quelle e l'occasione di questi. *D.* 2. 15. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta. — Può dunque l'impressione essere ricevuta di fuori, ma lo spirito non ne ricevere in sè l'immagine. *E* 3. 19. Nella giustizia sempiterna La vista che riceve il vostro mondo, Com'occhio per lo mare entro, s'interna; Chè, benchè dalla proda vegga il fondo, In pelago nol vede.

[T.] Ricevesi la notizia d'un fatto, *per lettera o a voce. Per ell. col* Che. Ricevo la notizia che il viaggio fu prospero.

[T.] Ricevere l'ammaestramento. — Ricevere l'educazione, *dice assai più; Una serie non breve d'atti nei quali il* dare *e il* ricevere *si corrispondono.* Ricevere lezioni, *può intendersi del semplicem. Assistere a quelle, Non le rifiutare, Patirle; e può intendersi, Riceverle nella mente e nell'animo, Approfittarne.* Non ricevo lezioni da voi, *modo di dispr., Non le accetto.*

[T.] *Parecchi de' preced., ma più i seg., accennano al concorso della volontà nell'opera intell. D.* 2. 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda e riceve, Lume ti sieno. *Jo.* 12 Qui spernit me, et non accipit verba mea. *D. Conv.* 161. Le parole, perchè bene siano ricevute e fruttifere vengano.

Dell'accogliere con fede e fiducia. [T.] *Vang.* Non ricevete la nostra testimonianza (*come veridica, come autorevole*). *S. Ag. C. D. volg.* 1. 75. Se li Romani avessono potuto ricevere le leggi dalli loro iddii, non sarebbono andati ad accattare le leggi di Solone dalli Ateniesi.

XV. [T.] Un vocabolo, una locuzione, riceve, o può ricevere varii significati, varie interpretazioni. Una sentenza, un'immagine, varie applicazioni. *Vale Comportare, Esserne suscettivo.*

[T.] *Nel più lato senso d'Accogliere, adottando, approvando.* [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. *L'I* doppio, da D. Bartoli posto in uso, non è ricevuto da per tutto. [T.] *Rammenta il* Reçu *de' Fr.; ma gallic. non è, corrispondendo al lat.* Accipere, Acceptus.

XVI. *Fig. Ass. Accogliere con amore, con rispetto.* [T.] Ricevere le tribolazioni come dono di Dio.

Non com. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 74. Riceverà in grado che la parte (*della reliquia*) donata a lui, sia da me mandata a lei. [T.] Rendere in grado, *è del Petr.*

[T.] *Fam.* Ricevere per moneta corrente, *Per cosa certa, Accettabile.*

XVII. *Altro senso trasl., aff. a Comportare.* [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il caso non riceve consiglio (*la cosa inopinata non gli dà luogo*). *Bott. Stor. It. cont.* 5. 16. Vi sono strumenti musicali mal conformati, che non possono ricevere l'accordo.

XVIII. [T.] *Di luogo mater., pare, ma non si dovrebbe dire trasl., perchè rammenta col suono* Capere *e* Capacità. *D.* 1. 3. Cacciarli (*gli Angeli nè ribelli nè fedeli a Dio*) i ciel'... Nè lo profondo inferno li riceve. — *Nel senso medesimo, Ov.* Locus accipit illos. [F.T-s.] *Crist. Land. Com. Dant.* 7. Qualunque de' sette già detti segni, sono detti domicilii e case di quel pianeta, il quale allora ricevono.

[Cors.] *D.* 3. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese (*versato, lo contenesse*). *Belc. prat. spir. c.* 183 Quella viottola era tanto per le spine, stretta, che appena uno vuoto e spedito a piede andando, lo riceveva. [T.] *D.* 3. 2. Per entro sè l'eterna margherita (*il pianeta lunare*) Ne ricevette, com'acqua recepe Raggio di sole, permanendo unita. S'i' era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patio...

[T.] *D.* 2. 21. Libero è qui (*sul monte del Purg.*) da ogni alterazione (*meteora*): Di quel che il cielo in sè da sè riceve (*delle anime ch'egli a sè accoglie libere*) Esserci puote, e non d'altro cagione. *E* 1. 6. Grandine grossa e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra che questo riceve.

[T.] Un cibo dispone lo stomaco a riceverne un altro. — *Ass.* Lo stomaco non riceve (*non solo Non smaltisce i cibi, ma Li rigetta*).

[T.] *Targ. rag. agric.* 92. Molteplice è l'uso degli istrumenti rurali tutti, ma il principalissimo è quello di abilitare la terra a ricevere facilmente dentro di se le radici delle piante.

XIX. *Di colpo.* [T.] *D.* 1. 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale, Che gir non sa, ma qua e là saltella. *Cic.* Excipere vulnera. *Luc.* Plagam.

[T.] Ricevere l'urto del fiume (*sostenerlo; d'argine o sim.*).

[T.] *In senso sim.* Ricevere il nemico, *Attenderlo per resistergli, e Cominciare la resistenza. Liv.* Primos impetus Romanorum excepturos.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Qual asino dà in parete, tal riceve (*colpo e contraccolpo*).

XX. *Non com.* [T.] *D.* 2. 12. Qual cosa greve Levata s'è da me, che nulla (*nessuna*) quasi Per (*da*) me fatica, andando, si riceve? — *Ma com.* Ricevere dolore, Piacere, Sollievo. — Non si riceve stanchezza, *perchè l'effetto;* Si sente. Ricevere un peso, un incarico, *ha altro senso, Prendere a portarlo, Assumerlo. Cic.* Labores magnos excipere.

[T.] Ricevere guarigione, *non,* Ricevere malattia: *ma,* Ricevere in sè il germe morbifero. *E segnatam. nel senso mor.* L'uomo e riceve il male e lo prende; e talvolta ne ringrazia come di benefizio, e, come di piacer grande, ne gode.

† **RICEVEVOLE.** *Agg. com. Atto a ricevere, nel senso che ora dicono* Suscettibile. *E potrebbesi talvolta dire* Capace, *tal'altra* Suscettivo. *But.* (*C*) E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIBILE. [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente o convenientemente ricevuto. Non bello, ma può cadere in qualche signif. del verbo.* Receptibilis, *S. Agost. e Mar. Vitt.*

RICEVIMENTO. *S. m. Atto e modo del ricevere. Lat. aureo* Receptio. *Teol. Mist.* 38. (*C*) Per questo s'apparecchia immantinente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* 3. 19. 42. E ancora come dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri così la grazia di Dio. *Maestruzz.* 1. 11. All'Accolito (*è impresso il carattere*) nel ricevimento dell'orciuolo e del candelliere.

2. *Per Accoglienza, Maniera di ricevere. Cr. alla v.* RICEVUTA.

si è partefice e raccomunato alle malvage opere di colui.

3. [Fanf.] † *Ricevimento di persona, Parzialità, Accettazione di persona. Volg. Epist. Apost.* 6. 29. Sappiendo che 'l vostro e quello di coloro è in cielo; e appo Dio non è ricevimento di persona. [Camp.] *Bib. Epist. can.* 1. 2. Frati miei, non abbiate la fede del nostro Signore Jesù Cristo in ricevimento ed in sceglimento di persone (*in personarum acceptione*). *E ivi più innanzi:* Chiamate Colui, che, senza ricevimento di persone, giudica l'opere di ciascuno.

4. [Camp.] † *Per Serbatojo, e simili. Bib. Eccles.* 39. Nella parola sua stette l'acqua come uno muro, e nel sermone della sua bocca siccome li ricevimenti dell'acque (*exceptoria aquarum*). [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 29. 33. Cose che si fanno sotto il terreno, come sono i condotti e i canali, e i ricevimenti d'acque piovane, e le fogne, e simili.

[T.] *Atto del ricevere segnatam. lettera o sim.* [T.] Accusare ricevimento. Quindici giorni dal ricevimento.

II. *Altro senso.* [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 2. 2. O Dio, quanta riverenza sono obbligato a renderti per lo ricevimento del tuo sacratissimo corpo! *E* 3. 4.

III. *Senso corp., men com.* [T.] *Cell. Ben. Oref.* 114. Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri, senza comparazione dell'altra terra.

IV. [T.] *Corrisponde agli usi del fr.* Réception; *l'Accogliere persone con più o meno apparato e dimostrazione d'onore. Le dimostrazioni d'affetto, o le contrarie sono significate dal vocabolo più gen.* Accoglienze; *e l'*Accoglienza *può essere da solo a solo, nonchè privata, segreta.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. *t.* 1. *p.* 245. Isponendo l'Evangelio di S. Matteo, s'avvenne in quel solennissimo ricevimento che il Salvatore ebbe da quel popolo di Gerusalemme. [T.] *Corsin. Stor. Mess.* 292. Uscì il Caziche con molta e nobile accompagnatura al ricevimento di Cortes. — Magnifico ricevimento. Ricevimento di principi. D'ambasciatori. Ricevimento a Corte. Al Vaticano.

V. *Anco di privati in condizione agiata e alquanto ragguardevole, o che voglia parer tale.* [T.] Sala di ricevimento. Le feste e i ricevimenti.

VI. [T.] *L'entrare che fa un accademico, aggregato di fresco, e l'essere accolto con un discorso d'apparato, e il risponderne similm. egli un altro, i Fr. dicono pure* Réception. Certi ricevimenti all'Accademia francese erano solennità politica; e taluni di que' discorsi appartengono alla storia civile più che alla letteraria. — *Col pron. possess.* Nel dì del suo ricevimento fu bellamente canzonato e canzonò. *L'avvocato e deputato facondo Berryer, ma improvvisatore sempre, fatto dell'Accademia fr., diceva* Come farò io, che non so nè scrivere nè leggere? *Di certi altri accademici direbbesi il sim. fuori di celia. Ma e' sanno fare di conto.*

† **RICEVITIVO.** *Agg. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere. Ott. Com. Purg.* 21. 389. (*C*) La nuvola naturalmente è concava; e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *V.* RICETTIVO.

RICEVITORE e † **RECETTORE.** *Verb. m. di* RICEVERE. *Tac. e Dig.* Receptor. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 324. Un ricevitore del colpo, la cui resistenza sia sempre la medesima.

† *Quasi fig. Lib. Astrol.* (*C*) Poni la proporzione dell'ampiezza... tanto quanto la proporzione della lungura... alla lungura del ricevitore.

Senso corp, men com. Dant. Conv. 65. (*C*) Non può dare altro che utilità, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Amm. ant.* 17. 1. 1. L'affetto del datore dèe lo ricevitore attendere nelle cose date.

2. *Senso soc.* [T.] Ricevitore della lettera. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 253. I detti gualcherari che stanno a le gualchiere, uno per casa, debbia essare ricevitore dei panni che si portano a le gualchiere. = *Tratt. pecc. mort.* (*M.*) Fecelo dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. [T.] *Casareg. Camb.* 80. Chi deve riscuotere la rimessa non vi ha alcuno interesse; e perciò non fa egli, nella riscossione, che figura di mero procuratore del girante o ricevitore della lettera. [Pol.] *Tolom. lett.* 73. (*Ven.* 1554). Ben conosco quant'io mi debba sforzare di non mostrarmi nè sconoscente nè ingrato ricevitore. *E* 88. Anzi credo che per far maggior cortesia vi sia caro, che il ricevitor del

[Camp.] *Bib. Ep. can.* v. Chè quelli che 'l saluta e fagli bello ricevimento (*qui dicit illi Ave*), beneficio sia sciolto dà l'obbligo del beneficio ricevuto.

3. *Che ha carico di ricevere; ed è titolo d'ufficio e di dignità. G. V.* Vanno al ricevitore della provincia dove abitano, e subito son pagati. *Car. Lett.* 1. 85. La lettera di V. S., e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta mi trovârono con la febbre in letto.

[Cont.] *Colui che riscuote da' cittadini le pubbliche entrate, le tasse, e sim. Stat. Cav. S. Stef.* 58. Il ricevitore sia tenuto riscuotere da tutti i debitori tutti i crediti del tesoro, come sono imposizioni, entrature, debiti vecchi, cioè residui, e tutte le spoglie, i mortuarii. [T.] Ricevitore di gabelle. — Ricevitor generale.

4. *Di pers. Accoglitore. Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) E l'altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Fr Jac. Tod.* 6. 43. Ch'egli è il dante, e tu il ricevitore, Ricevitor se' di Cristo verace, Il qual discende a te com'a lui piace [T.] *Salvin. Teocr volg.* 90. De' forestieri ancor ricevitore Non esser tristo, ma con lieta mensa Facendo lor carezze, accomiatargli Quando ei vorranno ritornare a casa. *Vit. S. Gir.* 45. (*M.*) Menami alla casa tua; tu se' il mio recettore, e se' la mia gloria. [Pol.] *Imit. Cr.* 3 18. Dio consolatore de' poveri, e ricevitore degli umili.

RICEVITORIA. *S. f.* [A.Cont.] *Luogo dove stanno i ricevitori. Dicesi principalmente del botteghino del lotto. E l'uffizio stesso di ricevitore pubblico.* [T.] *Quella del lotto. Più com.* Prenditoria.

RICEVITRICE. [T.] *S. f. di* Ricevitore. *Cic.* Receptrix. [T | *Varch. Lez. Dant.* 1. 481. Diafana, cioè ricevitrice ed incorporatrice del sole. *Dant. Conv.* 58. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

2. *Quasi fig. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) (*città*) D'ogni bruttura ricevitrice.

[Pol | *Volp. Dial. p.* 65. (*Comin.* 1735). Platone scrive nel Timeo, che il fabbricatore del mondo pigliasse la materia (che a voi piace di nominare ricevitrice e balia) senza forma, senza figura.

3. [Val.] *Accoglitrice. Cocch. Op.* 1. 43. Questa città d'ogni scienza avida ricevitrice.

RICEVUTA. *S. f. Affermazione che si fa per via di scrittura d'avere ricevuto una cosa. Quitanza.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* Receptio. [T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 475. Affitti e allogagioni, o riconoscimenti e ricevute di censi. *Vas. Op. Vit.* 5. 50. (*C*) Voleva il mandato che gli facesse la ricevuta (*de' mille scudi*), al quale disse ch'erano per la spesa del Papa, e non per interesse suo, e che gli riportasse, che non usava far quietanza nè ricevute per altri. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 2. Alla fine del vostro ofizio avete a farle riportare (*le stampe*) al medesimo proveditore, che ve ne farà ricevuta.

Fam. quasi prov. [T.] C'è da essere venduti colla ricevuta in tasca, *parlando di furbi che mettono a profitto l'altrui semplicità e debolezza, senza porgere guarentigie nè lasciar luogo a ricatto.*

2. *Trasl.* Far la ricevuta, *per Vomitare: modo basso. Cecch. Comm. ined.* 2. 422. (*Man.*) Ha tre sorte D'ebrietà: allegro, flavo, e trinco. *Allegro* è quando si bee e ribee, Finchè e' si mette un po' il cervello in fresco, Come fa la 'nsalata nel catino. *Flavo*, quando cominciano a 'ngrossare i capelli, e che e' van per l'aria certi Moscherini. *Trinco* poi è quand'uno Abbraccia l'orsa, e fa la ricevuta.

3. Ricevuta, *dicesi anche delle lettere che si mandano. Sassett. Lett.* 21. (*Man.*) E non ho mai sentito nè ricevuta di lettere, nè altro. *Car. Lett. Tomit.* 120. Alla ricevuta di questo penso che Scaramuccia sarà passato. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 39. Perchè quello che deve aver la risposta è in procinto di partire, accuserò solamente a V. S. Illustrissima la ricevuta della sua lettera. *L'usa anco G. Gozz.* — Firmare la ricevuta. — Egli ha in mano la ricevuta.

4. *Per Ricevimento. Bocc Lett. Pr. S. Ap.* 291. (*C*) Oh lieto dì! oh ricevuta festevole! *But. Purg.* 7. 1. Sordello, fatte le ricevute con Virgilio... dimandò Virgilio chi egli era. *E* 26. 1. Partono l'accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

Onde Far buona ricevuta, *vale Far buona accoglienza. Cavalc. Specch. Cr.* 104. (*M.*) Poichè fu giunto dinanzi al Pontefice... non li fu fatto onore, nè buona ricevuta.

5. *Talora* Far buona ricevuta *vale Accogliere in bene, in buona parte. Cavalc. Espos. Simb.* 195. (*M.*) Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

RICEVUTINA. [T.] *Dimin. di* Ricevuta (*V.*). *E anche quasi vezz.* Mi faccia due righe di ricevutina, *dirà l'usuraio, sottraendo il dodici per cento, se non più, dalla somma.*

RICEVUTISSIMO. *Agg. Superl. di* Ricevuto. (*M.*) *Molto usitato, Molto approvato.* Acceptissimus, *aur. lat. Segner. Pred.* 1. 9. (*M.*) Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano. *Bellin. Disc.* 2. 160. Da qual modo ricevutissimo e comunissimo di parlare si deduce che... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 109. Se alcuno dalle scritture ricevutissime dei filosofi, e de' poeti, maestri della dottrina secolare, desidera trar le testimonianze della cristiana verità.

RICEVUTO. *Part. pass. di* Ricevere. *Lat. aureo* Receptus. [T.] *Nel senso pr.* (*S. Cat. Lett.* Ricevuto, *come* Avea *per* Aveva.) — Ricevuti i danari, gridarono di non li aver ricevuti.

Dittam. 1. 22. (*C*) Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra la lor terra. *E* 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. *E* 1. 28. Ch'ancor piangea ciascun dolente, e lasso Il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *M. V.* 11. 20. Li quali per li nobili servigii ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. [T.] Benefizii ricevuti da altri, *anche per mezzo di terzi.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 47. Socrate disse: Rallegrati più del beneficio dato che del ricevuto

2. *Per Accolto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti, fece la donna gli tre frategli liberare.

[Cont.] *Nel signif. del* § 9 *del v. Stat. Cav. S. Stef.* 18. Ordiniamo, che la regola di questa milizia sia sotto l'ordine di Santo Benedetto, e che tutti li cavalieri ricevuti alla professione debbano osservare carità, castità, ed obbedienza.

3. [T.] *Trasl., Accettato, Riconosciuto accettabile.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 4. 4. Mescolò tra le verità varii errori... contrarii alle sentenze più ricevute e più conformi al sentimento della Chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 6. E ciò è tanto ricevuto presso i Dottori (*che Dio punisce severamente i peccati di disonestà*), che... da quest'indizio raccolgono, che il peccato per cui minacciò Dio a' Niniviti la lor desolazione..., fosse il peccato della carnalità. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 5. 2. 83. La più probabile, e la più comunemente ricevuta (*opinione*), pare che sia...

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 202. Non ostante la repugnanza della ricevuta cronologia.

4. [Camp.] *Per Accetto, Gradito. Lat. aur.* Acceptus. *D. Conv.* 1. 4. L'uomo buono dee la sua presenza dare a pochi, e la famigliaritade dare a meno, acciocchè 'l nome suo sia ricevuto, e non ispregiato.

5. *Di male.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 10. La terza (*parte de' beni*) ai Guelfi per ricompensa de' danni ricevuti assegnarono. [T.] Dispiacenze avute, ricevute, sofferte. *Il terzo è più.* Potrebbe altri volercene dare, e noi non le sentire tanto da soffrirne.

6. *Senso corp. Sagg. nat. esp.* 145. (*C*) Il cilindro era talmente confitto dentro la canna per l'inzuppamento ricevuto dall'acqua,...

RICEVUTO. *S. m. Quel che si è ricevuto. Car. Lett.* 3. 18. (*Comin.* 1735.) (*M.*) E a detto Chiomenti si è scritto vi paghi subito gli vostri sei (*scudi*): fate d'averli, e avvisate del ricevuto. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 73. Ma i governatori de le cave a certi tempi de l'anno, che per lo più è quattro volte, comandano che i pagamenti si facciano, e altrettante volte essi, anzi ne medesimi tempi, rendono conto del ricevuto e de la spesa.

Ass. non com. Car. Lett. 1. 120. (*C*) Vi prego che gliene inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto. *E Lett. Tomit.* 121. Date avviso di ricevuto, mandate la vostra nota e vi bacio le mani.

† **RICEZIONE.** *V.* Recezione.
† **RICHERERE.** *V.* Richiedere.
† **RICHERIMENTO.** *V.* Richiedimento.
† **RICHESTA.** *V.* Richiesta.
† **RICHESTO.** *V.* Richiesto.
RICHIACCHERARE. [T.] *V. n Chiaccherare di nuovo.*

RICHIAMABILE. [T.] *Agg. Da potersi richiamare, o anco doversi.* Revocabilis *in Sen., dubbio in Prop.* [T.] Militi lasciati alle case loro, e richiamabili sotto le armi.

RICHIAMAMENTO. *S. m. Richiamo. Non com. Ovid* Revocamen. *Ovid. Simint.* 1. 83. (*Man.*) Lo corbo disse alla cornacchia...: io priego che questi richiamamenti siano a te a male.

RICHIAMANTE. *Part. pres. Da* Richiamare. (*C*) *È a modo di sost. nel senso del* § 12 *di* Richiamare *Lib. Dicer.* (*C*) Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

RICHIAMARE. *V. a. n. ass. Chiamare di nuovo; e talora Chiamare intens., Rivocare.* Reclamo *aureo in certi sensi; per Chiamare di nuovo, Val. Il. — Giov. Gell. Vit. Alf.* 45. (*M.*) Per avere maggiori forze, richiamò in campo Alfonso, e lo richiese per l'obbligo che egli avea con la lega che conducesse ancor seco da Ferrara qualche pezzo d'artiglieria grossa.

2. *Per Reclamare. Ott. Com. Par.* 21. 470. (*M.*) Lo sesto (*genere*) è quando l'animo quelle cose per alluminazione del Divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama. *Segner. Risp. Quiet.* 13. 1. Ma io protesto che a tal conciliazione non acconsento, anzi ripugno e richiamo.

3 *Chiamar addietro una persona che se ne va, sebbene non sia stata chiamata prima Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Chiunque il vedeva fuggiva; ma egli richiamandogli, affermava sè essere risuscitato. *E Nov.* 6. *g.* 5. E partir volendosi, il richiamò Gianni, e dissegli.

4. *E fig. Petr. Canz.* 17. 6. *part.* 1. (*C*) E questo ad alta voce anche richiama La ragione svïata dietro ai sensi. *E Son.* 6. *part.* 1. Si travïato è il folle mio desío, A seguitar costei...; Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta.

5. *Si dice anche del Far ritornare alcuno da un luogo, dove è stato inviato per esercitarvi qualche carica. Segr. Fior. Legaz. Cort. Franc.* (*Man.*) Prego che siate, contenti ch'io tiri il medesimo salario, o veramente richiamarmi, perchè io rimpoverirei.

6. *Dicesi anche del Far ritornar le milizie da un luogo. Bemb. Stor.* 4. 52. (*Man.*) Il Senato... avea deliberato, che sette compagnie di cavalli, co' loro Capi, da Brescia richiamati fossero.

7. *Per Far ritornar coloro che erano stati scacciati, esiliati, o rimossi da qualche carica. Stor. Eur.* 2. 50. (*Man.*) Cominciando non dopo molto a temere i Pitti i Romani (*era da dire* i Pitti a temere i Romani), richiamarono gli Scoti di Norvegia e di Ibernia, e, restituito loro il paese, si collegarono con esso loro.

8. *Dicesi anche delle cose che ne fanno venire altre in alcuna parte del corpo o in luogo qualsiasi. Salvin. Pros. Tosc.* 158. (*M.*) La circolazione che richiama l'effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel Commento sopra il Timeo.

9. *Fig. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 10. (*Man.*) Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi. *Bellin. Disc.* 1. 187. (*C*) Per dare un tormento estremo alla vostra attenzione con richiamarla in un punto da quell'alto alle bassezze di questa condizione sì povera.

Richiamare alla memoria d'uno una cosa, *ed anche semplicemente* Richiamare cosa, *vale Tornargliela a mente.* (*Man.*) *Petr. canz.* 1. 3. *part.* 11. (*M.*) Ma io, lasso, che senza Lei nè vita mortal, nè me stesso amo, Piangendo la richiamo. *Car. En.* 1. 362. (*Man.*) E di dolor compunto, il caso acerbo Or d'Amico, or d'Oronte, e Lico, e Gía Ne' sospir richiamava, e 'l buon Cloanto.

Richiamare in dubbio, *vale Mettere in dubbio Tass. Lett.* 3. 188. (*Man.*) Ma se altri richiama in dubbio la sua palma,... io, quasi uno di molti nel giuoco delle navi, dico fra me stesso...

10. *N. pass. Querelarsi, Dolersi, e Rammaricarsi di torto ricevuto.* [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 9 Se alcuno non sottoposto a la detta arte si richiamarà dinanzi a detti rettori, o vero dinanzi ad alcuno di loro, d'alcuno de' sottoposti de la detta arte, siali fatta... ragione per li detti rettori. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 48. Poco sa ogni soldato se può sperar d'essere eletto o no; e facendoseli torto se ne richiama al console. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. *G. V.* 6. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 15. Già non vuoi cose torte,

Me ne richiamo, Amore. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 4. Egli era venuto A richiamarsi a Carlo [Tor.] *Dat. Lep.* 158. Un parente di Lorenzo de' Medici andò a dolersi d'un tale, che aveva detto di richiamarsi di lui, pensandosi che il magnifico l'avesse a mortificare.

11. *Per Dolersi, Rammaricarsi anche d'altro. Aquil.* IV. 3. Questo Gajo imperadore spesse volte si richiamava della condizione del suo tempo, che non era nulla guerra.

12. Richiamarsi, *per Dar querela, Chiamare altrui in giudizio. Nov. ant.* 53. 1. (*C*) Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre. *Bocc. Nov.* 5 *g.* 8. Io son venuto a richiamarmi di lui d'una valigia, la quale egli m'ha imbolata. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io non ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio, ma credito. *E* 3. 13. Noi facciamo... più tardi gli uomini a dare de' benefizii, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando coloro, i quali gli niegano. *E* 4. 39. (*Man.*) D'uno che ci sia debitore, ce ne possiamo (venuto il tempo) richiamare.

[T.] *Iterat. insieme e intens.* [T.] Mi chiama e mi richiama.

II. *Fig.* [T.] Richiamare i morti alla vita. *D.* 1. 9. Quella Eritton cruda (*maga*) Che richiamava l'Ombre a' corpi sui (*le anime a ravvivare le spoglie mortali*).

III. *Chiamare addietro.* [T.] *D.* 1. 10. E già 'l maestro mio mi richiamava; Per ch'io pregai lo spirto più avaccio (*di fretta*), Che mi dicesse chi con lui si stava. *Gal. Sist.* 282. Lo strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

[T.] Richiamare un ambasciatore *o simile, Ritirarlo dal luogo ov'egli faceva il suo uffizio, sovente a fine di mostrarsi scontento o di lui o di coloro a chi era mandato.*

IV. *Simile senso trasl.* [Pol.] *Tes. Br.* 7. 26. La parola uscita dalla bocca non si può richiamare. *Metast.* Voce dal sen fuggita Più richiamar non vale. *Hor.* Semel emissum volat irrevocabile verbum.

[Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Non si volle indugiare la misericordia di Dio, di revocare e richiamare (*soliti glossemi de' volgarizzatori*) a via di penitenza l'uomo. [T.] Richiamar dall'errore. — Richiamare dal culto degl'idoli.

V. *Altro trasl.* [T.] Richiamare alla memoria fatto o pers. L'uomo se lo richiama da sè; altra persona o cosa glielo richiama.

[T.] *Anco* Richiamare la memoria, Il pensiero, L'immagine, *quasi personif.*

[T.] *Tass. Ger.* 7. E parle voce udir tra l'acqua e i rami Che ai sospiri ed al pianto la richiami.

VI. [T.] *Intens. del sempl. Chiamare; ma sovente sottintendendo più o meno indirettam. l'iterat.* A questo m'importa di richiamare la vostra attenzione. *Se non ci fosse punto l'idea nè del chiamare di nuovo nè del chiamare addietro, sarebbe più pr. il* Chiamare *sempl.*

[T.] *Quando dicono che* Certi ciarlatani hanno l'arte di richiamare gente, *è intens., e rammenta i richiami de' poveri uccelli; ma sottintendendo che la chiamata non sia di sola una volta.*

[T.] *Ass. di gente.* Il nome, L'insegna richiama più (*a una bottega, o altro*).

VII. [T.] *Altro trasl. iterat. e talvolta intens.* Richiamare gli spiriti smarriti, Il vigore o il coraggio; Il sangue, Gli umori a una parte.

VIII. [T.] Richiamarsi, *nel senso di Reclamare; invece del neut. ass, la forma del rifl.; come diciamo* Dolersi, Partirsi, Io mi credevo *e D.* 3. 22. Si teme *per il sempl.* teme. *Oggidì non com.* [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 37. Niuno si scandalezzi, nè si richiami l'uno dell'altro in giudizio, senza licenzia de' capitani. *E* 40.

RICHIAMATA. *S. f. Richiamo, Rivocamento, Rivocazione. Tass. Lett.* 3. 88. (*C*) Insomma essendosi posposta la richiamata di Rinaldo, egli non dee, nè può essere aspettato più che dieci o dodici giorni.

RICHIAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICHIAMARE. *M. V.* 1. 32. (*C*) Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

[T.] *Anche sost. per ell.* La lista de' richiamati (*dall'esilio e sim.*)

RICHIAMATORE *Verb. m. di* RICHIAMARE. *Chi o Che richiama.* (*C*)

† *Fig. Che svia dal ben fare. Esp. Vang.* (*C*) Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti. [T.] *V. nel femm. es., che, secondo l'anal., farebbe meno strano l'uso di* Richiamatore.

RICHIAMATRICE. *Verb. f. di* RICHIAMATORE. (*C*)

2. *Fig. Lib. Pred.* (*C*) La coscienza internamente richiamatrice all'opere buone.

RICHIAMO. *S. m. Atto e segno del richiamare.* Reclamatio, *in gen. aureo; per Querela, Opposizione. Conc. Orlean.* Revocatio; *Cic. Ov.* Revocamen.

Chiamare addietro. [T.] Richiamo dell'esercito, Della flotta, *che si levi di là dov'era, interrompe le mosse prese, e ritorni. D.* 2. 14. Ma voi (*uomini*), prendete l'esca sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira; E però poco val freno, o richiamo.

2. *Quasi intens. di Chiamata. Car. En.* 1. (*Man.*) Poichè fur sazii, a ragionar si diero, Con voce or di timor, or di cordoglio, De' perduti compagni, in dubbio ancora Se fosser vivi, e se pur giunti al fine Più de' richiami lor nulla curassero.

[T.] *Al. Manz.* Queti e gravi oggi al tempio moviamo (*i dì della Passione*)... Non s'aspetti di squilla il richiamo, Noi concede il mestissimo rito.

3. *Trasl. Si dice di qualunque allettamento, al quale si gittino per natura gli uccelli. Dant. Inf.* 3. (*C*) Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com'augel per suo richiamo. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Cantando (*l'usignuolo*) dice alla sua fida, io t'amo, Ella risponde col medesimo accento, Alternando fra loro il bel richiamo

4. [T.] *Gli uccelli stessi che servono per* Richiamo. Lo serbo vivo per richiamo. — Gabbie de' richiami. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 225. *v.* La rete da uccelli grossi, o minuti, la ragnuola, la pantiera, i lacci, e la rete da tratta co' richiami.

5. *Per Lamentanza, Rammarichio, Doglianza.* Inclamare, *in senso di Rimprovero, i Lat.* — *Liv. M. Dec.* 1. 96. (*C*) Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V.* 1. 71. Della quale tirannia spesso venia richiamo ai Priori di Firenze. *Scal. Claustr.* 442. Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola, e d'ogni mal segno, che hanno udito e veduto in te. *Dicer. Div.* Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare? *Franc. Sacch. Rim.* 6. Che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese? *Vit. SS. Pad.* 2. 370. Detta la messa, puose richiamo e lamento dinanzi a sant'Isidoro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 16. 9. Aveva fatto il pontefice gran richiamo della ricordata lettera mandata in giro da Enrico.

6. *Per senso giudic. G. V.* 11. 91. 5. (*C*) La gabella de' richiami a' Consoli dell'arti. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, sianne dinanzi alla signoria. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 25. Grande richiamo innanzi a lui pervenne.

† *Onde* Porre richiamo di alcuna cosa a corte, *vale Darne, Portarne querela in giudizio. Fir. As.* 78. (*M.*) Se tu non te ne rimani, io ne porrò richiamo a corte. [Val.] *Isop. Favol.* 2. 26. *Etrur.* 1. 116. Post'ho richiamo al giudice sovrano.

[T.] Diritto di richiamo, *Di poter richiamarsi, reclamare, da una ad altra autorità.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 34. E se alcuna persona non tenuta alla detta arte, si volesse richiamare d'alcuna persona tenuta alla detta arte, sia inteso da' consoli della detta arte il richiamo. *Stat. Sen. Chiav.* 8. E se il richiamo serà da v f.: in suso, o di cosa di stima da cinque f. in suso, e confessato (*sarà*) o convento per saramento di partito o per altro modo,...

7. [Camp.] Fare richiamo ad alcuno, *per Invocarne l'ajuto. Bib. Joel.* 1. O Signore, io a te griderò, ed a te farò lo richiamo, perciocchè lo fuoco ha manicato le belle cose e dilettevoli del deserto. *Il testo ha soltanto:* Ad te, Domine, clamabo.

8. Richiamo, *dicesi anche quel Segno o Asterisco, o sim., che si pone nella scrittura, o nella stampa, col quale si invita il lettore, di andare al medesimo segno in piè di pagina, o alla fine della scrittura, o simile. Cr. Tav. Abbrev. not.* 68. (*Man.*) Questa abbreviatura con questo medesimo richiamo era anche nell'indice della passata edizione. [Sav.] *Valenti Gonzaga pel Congiario del 1474.* (*Audiffredi, Spec. Ed. it.* 218.) Non vi son numeri, nè registro, ma bensì i richiami quasi regolarmente di dieci fogli. *Duca di Cassano al Divoti.* (*Audiffredi Ed. it.* 238.) ...alla fine di ogni quinterno è un richiamo pel quinterno appresso.

† RICHIAMORE. *S. m. Richiamo, Querela.* Clamor, *aureo lat. Rim. ant. Ricc. Mess.* 1. 331. (*Man.*) Onde alla fine ne fa richiamore.

RICHIAPPARE. *V. a.* [Sav.] *Riprendere. Cant. pop. tos.* Ognuno potrà andare a briglia sciolta; Non mi richiapperesti un'altra volta.

† RICHIARARE *V. a.* [Camp.] *Dichiarare, Interpretare e simili. Bib. Dan.* 2. E rispondendo Daniel dinanzi dal re, disse: El misterio el quale lo re addomanda, nol possono richiarare (*nequeunt indicare*) i savi, i maghi ed arioli ed auruspici. (*Se non è err.*).

RICHIARIRE. *V. a. Tornar a dichiarare. Fr. Giord.* 227. (*M.*) Jeri le ti dissi, e non m'intendesti: ora le ti riaprirò e richiarirò, e mostrerotti come tutte le criature sono...

2. [Camp.] † *Fig. per Interpretare, Sporre, Dichiarare. Bib. Dan.* 2. Dica 'l re el sogno a' servi suoi, e noi li richiariremo la interpretazione di quello (*interpretationem illius indicabimus*).

RICHICCO. *S. m. Umore viscoso che esce dalla scorza degli alberi il cui frutto ha il nocciolo, e talora dal frutto stesso. Bellin. Bucch.* 83. (*M.*) Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare infin le cordelline..., E purgar dal richicco le susine. *Più com.* Orichicco; *ma vive nel pop. anche questo.*

RICHIEDENTE *e* † RICHIEGGENTE. [T.] *Part. pres. di* RICHIEDERE. *Bellott. Eurip.* Me richiedente.

A modo di sost. [T.] Rispondere al richiedente. — Soddisfare ai richiedenti.

2. *Fig. Menz. Costr. irreg.* 221. (*M.*) E ciò altresì nel ditirambo... quanto più capace d'ogni più strana maniera di favellare, tanto più richiedente isquisitezza di giudicio, e prontezza d'ingegno. *Ott. Com. Par.* 16. 376. Dalla parte passiva, puote essere differenza per li luoghi, de' quali trattare al presente non è la materia richieggente.

RICHIEDERE, † RICHEDERE, † RICHIERERE *e* † RICHERERE. *V. a. e N. ass. Chiedere di nuovo. Lat. aureo* Repetere, Requirere, Quaerere. *Mor. S. Greg.* 4. 34. (*C*) Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

2. *Per Domandare o Chiedere pregando. G. V.* 4. 18. 6. (*C*) Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il puose. *E* 6. 6. 2. I Perugini richiesero l'ajuto de' Romani. *Dant. Purg.* 1. Bastiti ben che per lei mi richegge. *Albert.* 2. 34. Non è bisogno molto di richiererli. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 315. S'io non posso piegare li dii di sopra, io richederò Acheronte.

[Laz.] *Negli antichi* Richieggio *per* Richiedo, *forse dalla or inusit. forma,* Richieggere *come dicevasi* Cheggio *per* Chiedo, *Dant. Inf.* 15. *e* 21.; *Par.* 8. *Ed anche* Richieggio *abbiamo parimenti in Dant. Inf.* 1. Poeta, i' ti richieggio Per quello Iddio che tu non conoscesti..., Che tu mi meni là dov'or dicesti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 172. A te rifuggo, e umile le tue deitadi richieggio.

3. *Coll'acc. di persona. Men com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*M.*) Quanto poteva uccellando, e senza alcuna persona richiedere, pazientemente la sua povertà comportava. *E appresso:* Non volendo, non che altrui, ma il lavorator suo stesso richiedere...

E coll'accusativo di persona, e il genitivo di cosa. Cron. Morell. 263. (*M.*) Non gli richiedere mai di niun servigio..., ista' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Sospettando di dover essere richiesto di alcun piacere. *Gell. Sport.* 3. 1. Dove prima mi fuggivano per paura ch'io gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quei ch'io ho. *Cas. Lett.* 1. 58. (*Gh.*) Mio fratello mi scrive che di già avea richiesto un pittor mio che la facesse (*una certa dipintura*).

4. *Per Domandare semplicemente. M. V.* 6. 36. (*M.*) Avendo richiesto a' Viniziani la città. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Se richiesta gli fosse (*la chiave*). *Dant. Inf.* 19. Mi disse: Dunque che a me richiedi?

5. *Fig. e ass. Non com. Guitt. Lett.* 37. (*M.*) Lussuria per natura richiere: se l'uso l'ajuta, diviene sfrenata.

6. *Domandar per nome, o per alcuna qualità inerente alla persona domandata. Rim. ant. Cecch. Angiul.* (*M.*) La stremità mi richer per figliuolo, Ed i' l'appello ben per madre mia.

7. *Per Interrogare. Bemb. Pros.* 3. 142. (*M.*) Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e brieve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece?

8. *Per Desiderare, Cercare. G. V.* 12. 96. 1. (*C*) Perocchè mercatanti per guadagnare il ricoglieano, e portavanlo oltremare, ov'era molto richiesto. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti e con iscede A predicare, e, pur che ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane e novizio, come perfetta obbedienza.

9. *Fig. Imporre, Comandare. Lib. Dod. artic.* 2. (*Man.*) Questo articolo richiede che l'uomo creda che 'l Santo Spirito è il dono del Padre e del Figliuolo. *G. V.* 11. 3. 2. (*M.*) Adunque gli nostri peccati richieggiono che non solamente noi incorriamo in questi pericoli (*danni*), ma eziandio in maggiori.

Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole. Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov.* 7. *g.* 6. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Petr. Son.* 75. *part.* II. Donna che lieta Principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta e gloriosa sede. *Cas. Lett.* 24. E pregarla, che si degni ajutare le cose nostre... quanto le parrà che richieggia la gloria, esaltazione, e servigio di S. M. Cristianissima.

Sall. Giug. 181. (*M.*) Non posso io, per cagione di far fede, dimostrare l'immagine... di miei maggiori; ma se 'l fatto richiegga a ciò, io vi posso mostrare aste...; anche li segni delle fedite dinanzi dal mio corpo. *Lab.* 75. (*Man.*) L'ordine richiedea a dovere della sua cortesia dire.

10. *Col* Si *al modo impers. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenzia. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere se all'ambra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze, che allo strappamento di ciascuno di essi richiedevano.

11. *E detto delle piante. Cr.* 5. 8. 1. (*Man.*) Ne' freddi mesi richiede il cederno che sia coperto di strame.

12. *Domandare e Chiedere che sia renduta alcuna cosa. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Considerando, che poich'egli aveva fatto quel male anche sarebbe acconcio a negarlo, e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E* 159. Venendo a noi quel frate, che gli aveva prestato quel soldo, a richiederglielo, quegli semplicemente si levò, e disse... *E* 249. Non è dunque savia cosa di richiedere all'uomo con briga e con iscandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 59. Se alcuno... ricevesse a portare o recare l'avere altrui, per amore o per grazia di colui che li accomandasse; che la compagnia sua, nè i compagni, ovvero i maestri suoi non siano tenuti lo detto avere o cose reddere, nè essere in alcuno modo molestati o richiesti.

13. *Per Citare, Domandare in giudizio.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 12. Anco che ciascheuno messo del comune di Lucca debbia e possa richiedere ciascheuno per la ditta cagione, senza alcuna altra spezial comissione d'alcuno offiziale. *Mil. Ric Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 52. Item, a Guiduccio di Cellino, messo, che richiese li affittorali, che isgomberassino li pezzi de la terra; l. 0, s. 17. Item, a Vanni Macarone notario, che cercai libri per trovare l'assegnazione di monna Dinga, che dice monna Tora ch'ella era asseguiata, e non la trovai; l. 0, s. 3. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. *Franc. Sacch. nov.* 68. (*M.*) Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. Giotto compari, e fa richieder lui, addomandando fiorini dua della dipintura, e quello domandava lui...

[Cont.] *Richiedere all'udienza. Bandi Lucch.* 12. Ciascheduna persona... debbia in prima fare citare e richiedere che sia alla detta audienza quella cotal persona, contra la quale vuole dire o proponere.

14. [Tav.] *Per Intimare. G. V. L.* VI. c. 46. Per lo detto papa (*Aless.*) fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno e di Cicilia ..

15. † *Ripetere pena o riparazione. Modo bibl. Gr. S. Gir.* 54. (*C*) Egli muore, ed io ti richerrò (*richiederò*) la sua morte dalla tua mano. *Fr. Giord.* 243. (*M.*) Se noi abbiamo l'occhio..., e operiamo contr'a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? questo ne sarà sommamente richiesto. *Ivi:* Se hai conosciuta la via d'Iddio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo, meglio per te se conosciuta non l'avessi, chè molto ne fia richiesto.

16. *Per Chiamare, Cercare di... G. V.* 10. 130. 2. (*C*) Fece richiedere a parlamento a Machería tutti i tiranni e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Mandò l'abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa, e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto, com'egli non v'era, da' suoi famigli.

Per Mandar a chiamare, Far venire. Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*C*) Alla cura del quale essendo più medici richiesti, e avendo un segno, e altro guardato di lui...

17. *Altri modi.*

Richiedere addentro la terra, *Ricercarla cogli strumenti rusticani. Pallad. cap.* 6. (*C*) Se vogli far la terra fruttificare a sementa richiedila addentro due piedi (*il testo lat. ha:* explorare).

18. **Richiedere alla battaglia o di battaglia,** *vale Sfidare. Non com. G. V.* 9 305 9. (*C*) Trombando, e drappellando, e richieggendolo di battaglia. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Anzi pare che si faccia beffe di noi, e richieggaci di battaglia. *Coll. SS. Pad.* 10. 10. 132. (*Man.*) Io ardisca di subito richiedere alla battaglia coloro, dei quali io temea prima.

[Cont.] *Ass. Muzio, Duello,* I. 2. Per entrare a ragionare delle cose al duello appartenenti, poi che a quello si viene per lo mezzo della disfida, questo principalmente mi par che sia da investigare: quale debbia essere colui a cui il richiedere si appartenga.

19 **Richiedere altrui di peccato,** *vale Cercar d'indurre altri a peccato. Non com. Fior. Ital.* 199. (*Man.*)

20. † **Richiedere battaglia ad alcuno,** *vale lo stesso che* Richiedere alla battaglia o di battaglia. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Come valente cavaliere di Dio quasi richieggendo battaglia alle demonia, gridava, e diceva: ecco qui...

21. **Richieder e** † **Richierer consiglio** *per Domandar consiglio. Albert.* 2. 10. (*C*) Infra te medesimo richieri consiglio.

22. † **Richiedere d'amore,** *o* **Richiedere** *assolutam. posto, vale Ricercare altrui che condiscenda alle sue voglie disoneste. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Non si vergognò di richiedermi, che io dovessi... *E nov.* 8. *g.* 7. Egli d'amore l'avea richiesta. *E nov.* 4. *g.* 8. Al modo che voi mi richiedete, io non v'amerò, mai. *Nov. ant.* 44. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d'amore.

23. [Laz.] **Richiedere la vita,** *Domandare il necessario al proprio sostentamento, il vitto. Coll. SS. PP.* 2. 19. Richiedevano la vita loro, o di soli legumi, o vero pure di camangiari, o di pomi.

[T.] *Secondo l'orig. di* Quaerere, *Cercare, il senso più ovvio è Richiedere cosa a pers., o da pers., che la dia o che la faccia, o s'astenga.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 61. Richiedi quello dall'amico che tu volessi che richiedesse te. (Richiedesse te, *è forma che appartiene al terzo parag.*) [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 7. Richiese di nuovo la dilazione; e il Card. Del Monte di buona voglia vi condiscese, affinchè nel seguente giorno la premeditazione rendesse le sentenze... men vacillanti.

Col Che. [T.] *D.* 1. 1. Poeta, i' ti richieggio Per quello Iddio che tu non conoscesti... Che tu mi meni.

A modo d'ell. [T.] *D.* 2. 13. E vivo sono; e però mi richiedi, Spirito eletto, se tu vuoi ch'i' muova Di là per te ancor li morta' piedi (*ch'io vada e parli di te*). *Vang.* Quanto più il Padre vostro ch'è ne' cieli darà bene a chi gli richiede!

II. [T.] *Della pers. a cui si richiede interrogando. D.* 1. 30. Tu di' ver di questo; Ma tu non fosti sì ver testimonio Quando del ver fosti a Troia richiesto (*o Sinone*). — Mi richiesero da chi lo sapevo.

III. *Di pers. a cui o da cui si richiede che faccia o no. Non com. nell'uso odierno.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Gli Aretini richiesono molti nobili e potenti Ghibellini di Romagna. *E ivi.* I Fiorentini richiesono i Pistolesi. *Ivi:* Richiedere di pace ambedue le parti.

IV. [T.] *Quando* Richiedere *non è iterat., dice il chiedere con più o meno istanza, nel senso del lat.* Repetere, *e del* Ripetere *it., che ora più com. dicesi* Esigere; *ma* Esigere, *oltre al saper di fr. assai volte, segnatam. nel trasl, concerne più spesso un diritto che s'abbia o credasi avere, e vogliasi esercitare anche un po' duramente.* Richiedere *denota meglio la giustizia del titolo, la minor pretensione, e talvolta il maggiore bisogno.*

V. [T.] *L'idea di bisogno o di desiderio, con quella insieme d'un diritto da poter esercitare, è nel senso della voce* Richiesta *quando parlasi di cose e d'opere utili o almeno piacevoli, alle quali noi siamo disposti, per approfittarne, a assegnare un valore. In questo senso anco il verbo, ma men com. del nome.* È una merce che richiedesi tutti i dì. — I lavori di quell'artefice sono molto richiesti.

VI. [T.] *Persona segnatam. d'autorità.* Richiede taluno per seco parlare, consigliarsi, giovarsene.

VII. [T.] Ma l'autorità richiede anco per fare inquisizione, giudicare, punire. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Lib.* IV. Questo medesimo fece richiedere (*chiamar in giudizio*) dal capitano del popolo messer Giovanni Guicciardini. [T.] *Vang.* Richiedevano Barabba.

VIII. *Senso di giudizio o di pena.* [T.] Richiedere dagli omicidi il sangue che sparsero, *cioè la pena o l'espiazione.*

IX. [T.] *Questo non è che un senso spec. del* Richiedere per giustizia la restituzione di quel ch'altri deve. *Quindi è nel senso mater. e nel mor. e nel rel. Vang.* Ognuno a chi molto è dato, molto sarà richiesto da lui.

X. [T.] *In questo senso diciamo che* Dio richiede dagli uomini l'osservanza delle sue leggi, a' suoi benefizii il ricambio.

XI. *Quindi i modi fig., di cose quasi personif.* [T.] Giustizia richiede. — Quel che l'ordine richiede. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 16. 4. Il buon governo richiede che ogni re comunichi facoltà amplissima a' suoi vicerè, ed ogni principe a' suoi plenipotenziarii. [T.] Come è richiesto dal suo uffizio. — Uffizio che richiede assidua vigilanza.

[T.] *Bocc. Introd.* Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse (*farsi vedere ignudati*).

XII. *Trasl. in senso sim.* [T.] *Cr. Agric. volg.* 536. Gli esercizii della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria. *D.* 3. 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa, Però che 'l cibo rigido ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa (*devi intendere altre verità per meglio ricevere le già udite*).

[T.] *Trinc. Agric.* 1. 95. I gelsi richiedono il terreno sano, grasso, leggieroso, asciutto, e non padulingo, acquitrinoso nè vizioso per qualsivoglia altra cosa.

XIII. [T.] *Col* Si *impers., aff. a Conviene, Bisogna.* Procedere col decoro che si richiede. *Buon. Fier.* 14. 1. Quell'altro ha medicato capopiede: L'acqua borra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *D. Conv.* 384. L'uomo è animale civile, perchè a lui si richiede, non pure a sè ma ad altrui essere utile (*i due* A *impacciano; e il primo pare stia per* Da lui).

† **RICHIEDIMENTO** *e* † **RICHIERIMENTO.** *Richiesta.* Repetitio, *Ulp., Gell.* Requisitio. [T.] *Nel seg. per Ricerca.* † *Gr. S. Gir. var. lez.* 68. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatanzía d'oro, nè d'ariento; che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del mondo.

RICHIEDITORE. *Verb. m. di* RICHIEDERE. *Chi o Che richiede.* Reposco, onis,- *Ammian.;* Repetitor, *Ov.* — *Bemb. Asol.* 2. 85. (*C*) Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lodi, che buono istimatore delle mie forze divenuto. [T.] Impronto richieditore.

2. *Dicesi anche Colui che richiede, domanda alcuna in matrimonio. Non com. Car. Long. Sof.* 67. (*M.*) Questa state ebbe la Cloe un gran numero di richieditori, e molti... teneano pratica con Driante di averla per moglie.

3. [Cont.] † *Colui che sfida altri a duello. Muzio, Duello,* I. 2. Se altri dirà a me che io sia traditore, e io gli rispondo che mente, colui non sarà perciò richieditore infin che non mi richiede.

† **RICHIEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICHIEDERE. *Sper. Dial.* 65. (*M.*) L'agricoltura è la madre...; le figliuole legittime... sono le arti meccaniche: all'una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di sua famiglia, richieduto da loro, e senza indugio veruno soccorrerà l'usurario.

2. † *E nel senso del* § 9 *di* Richiedere. *Bellin.*

Disc. 1. 232. (*C*) Secondo che il bisogno de' movimenti negli animali l'avesse richieduto. *V. anche* RICHIESTO.

RICHIEGGENTE. *V.* RICHIEDENTE.

† RICHIEDERE. *V.* RICHIEDERE.

RICHIESTA *e* † RICHESTA. *S. m. Il richiedere, Richiedimento, Domanda.* Repetitio, *Ulp.; Gell* Requisitio. *Red. Lett. Occh.* 13. (*M.*) Niccolò di Baye signor di Giè fa una richiesta al parlamento, nella quale... *Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Ad ogni sua richesta. *E nov.* 10. *g.* 8. Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d'oro. *Coll. SS. Pad.* È mestieri ch'io sia stimolato dalle tue perpetuali richeste. *Fr. Jac. Cess.* 41. Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. [Camp.] *G. Guid.* XV. 180. E il re fece volentieri sua richiesta (*cioè*, condiscese alla sua domanda) e li donò mille de' suoi cavalieri. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 2. Temeraria richiesta.

2. [Val.] *Vale anche Ricerca. Fortig. Ricciard.* 1. 30. Van ricercando... Orlando... E in ogni parte ne fanno richiesta.

3. *Per Interrogazione. Bemb. Pros.* 3. 142. (*M.*) Queste tre voci... quando poi si dicono senza richiesta, elle...

4. *Per Citazione, Chiamata in giudizio. Strum. Pacial.* (*C*) Ovvero per istaggimenti, sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per altra richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta di quel detto Pagolo e' rappresentossi alla detta richiesta, apparecchiato di fare tutte quelle cose... *Buon. Tanc.* 2. 3. Una richiesta? Debb'ire a mio pa', C'ha debito col prete cinque lire. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 196. *Item*, di ciascheduna richiesta (*si tolgano*) d. ij. — *Additur capitulo* de la richiesta. Cioè de la prima richiesta: ma da la prima richiesta in su non si paghi cavelle per una medesima cagione, e d'essa persona. Salva la ragione del messo.

5. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile e aspra esaminazione. *Morg.* 18. 103 E benchè fusse il Paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men ch'e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta (*qui parla d'uno, che aveva toccato una gran picchiata*). [T.] *Red. Lett.* Seconderà le ansiose richieste della natura.

6. **Aver richiesta,** *si dice delle Cose che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità.* (*C*)

7. *Dicesi anche* **Esservi richiesta d'una cosa,** *e vale lo stesso.* (*Man.*)

8. **Maestro delle richieste.** *Era altre volte in Francia un Magistrato che riferiva le richieste, cioè le domande delle parti nel Consiglio del Re, preseduto dal Cancelliere. Davil.* 3. 340. (*Gh.*) Ed a questo si procedeva con le scritture, con i conti, con lettere ritrovate, e con le deposizioni de' prigioni, assistendo Monsignor Monteleon guardasigilli, e due maestri delle richieste, alla formazion del processo, ed all'esame de' testimoni.

9. **A richiesta d'uno,** *locuz. preposit., che vale A petizione d'uno.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 179. Uno buono e leale giudice savio, il quale giuri... fare l'avvocagioni che bisogneranno al Comune dell'arte predetta... a la rinchiesta dei detti signori e sindaco. *Comp. St.* 27. Mille fanti tutti armati colla detta insegna o arme, che avessono a esser presti a ogni richiesta del detto gonfaloniere in piazza o dove bisognasse. = *G. V.* 2. 8. 2. (*Man.*) Carlo Martello, a richiesta del detto Papa, e de' Romani, passò in Italia. *E cap.* 10. 1. Fece congiura con Leone imperadore di Costantinopoli, e con Costantino suo figliuolo altresì imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutte e tre preserla, e rubaronla. *Borgh. Rip.* 628. (*M.*) Ritrasse, a richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l'originale. *G. V.* 4. 15. 3. Papa Alessandro, a richiesta d'Arrigo Imperadore, andò a Mantova.

[G.M.] *I cartelloni de' teatri annunziano che* si replica a richiesta, a richiesta universale una commedia, *o sim.*

10. **A richiesta** *e* **alla richiesta,** *fig. Nov. ant.* 51. 4. (*C*) Questo sprone ci significa, che, tutto altresì visti e altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni..., dovemo essere a nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti.

RICHIESTO *e* † RICHESTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICHIEDERE. Repetitus, *aureo;* Requisitus, *Suet.* — *Dep. Decam.* 57. (*C*) Non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richesto, richiesto*, e altre simili.

2 [G.M.] *Domandato, Ricercato, nel signif. del* § 2 *di Richiedere. Segner. Quares.* 2 11. Richiesto (*Pericle*) da cert'uomo a giurare, in grazia di esso, una cosa falsa, rispose, com'è notissimo, ch'egli era amico bensì, ma sino all'altare: *Amicus usque ad aras.*

[Cont.] *Dicesi di merce molto ricercata da' compratori. Cerchi, C. Lett.* 1. Ben credemo noi che di costà (*le saie*) fieno ugualmo bene richieste per nostre genti, onde in ciò terreste quella via che credeste che buona fosse perchè non vi montassero troppo di carestia intra le mani, però che dottiamo che la carestia di costà non facesse viltade di qua. *Sass. F. Lett.* 57. Il simile avviene nelle mercanzie di Lisbona, e particolarmente nei zuccheri di San Tommè, mercanzia sospettosissima e richiesta per tutto il mondo.

3. [T.] *Fig., Convenevole, Necessario, Voluto dalla natura delle cose o da legge* Il tempo richiesto dalle sue occupazioni. Il linguaggio richiesto dalla scienza.

[T.] *Ass. D.* 2. 14. Lo suo sangue è fatto brullo (*la sua discendenza priva*) .. Del ben richiesto al vero e al trastullo (*a conoscere e operare il vero, e al diletto che ne deriva*). *Serm. S. Ag.* 14. (*C*) Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Dalla piacevolezza del beveraggio tirato, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto.

4. *Per Chiamato o Convocato a consiglio M. V.* 1. 67. (*C*) Gli Ambasciadori espuosero la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro colleghi, e a molti grandi e buoni cittadini di Firenze, richiesti, e adunati per la detta cagione.

E a modo di sost. M. V. 8. 77. (*C*) Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità. [T.] *Quindi il Nardi*, Consiglio de' Richiesti (*come in Ven.* I Pregadi).

5. † *Per Chiamato, Citato in giudizio. Din. Comp.* 2 47. (*M.*) Era in palagio di messer Carlo richiesto, e dato in guardia a due cavalieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 73. E richiesto, sbandito e condannato In men d'un'ora fu 1 detto Barone.

† *E a modo di sost.* E 48 (*M.*) Il simile avvenne a più richiesti, che partiti erano.

6. [Val.] † **Richiesto di battaglia.** *Sfidato a battaglia. Pucc. Centil.* 29. 47. E di battaglia l'un l'altro richiesto.

RICHINARE. *V. a. e rifl. Chinare e Chinarsi di nuovo Aureo* Reclinare, *non iterat.* [T.] Levatosi un poco, si richinava debole e come stanco

[T.] *Parte nel pr. e parte nel fig. Dant. Par.* 7. Ma quella riverenza, che s'indonna Di tutto me, pur per B e per ICE, (*che per Beatrice mi signoreggia*), Mi richinava come l'uom che assonna.

2. *Per sempl. Chinare. Non com. But.* (*C*) Egli si riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su.

3. [Fanf.] † *Coricare Vit. S. Dom. Ms.* 2. *col.* 2. Non in letto, ma ne la mangiatoja del fieno lo richinò. *E ivi, pag.* 8. *col.* 1. Sopra una asse ignuda l'affaticate membra richinava. = *Vit. S. Elisab.* 16. (*Man.*) Ella ricevette (*l'infermo*) lieta, e nel suo grembo lo richinò, e lo suo capo così puzzolente lo tondèo, e diligentemente lo lavò.

4. † **Richinarsi ad uno,** *o* **Richinare uno,** *vale Inchinarlo, Riverirlo.* [Camp.] *Bib. Gen.* 27. E sie signore de' tuoi fratelli, ed a te si richinino i figliuoli della tua madre. = *Car. Long. Sof.* 27. (*Man.*) Ogni giorno uscendo a pascere le richinavano (*le Ninfe*), tornando da pascere le riverivano, non mai senza qualche offerta o di fiori, o di frutti (*forse ha a leggersi qui* Rinchinare (*V.*)).

RICHINATO. [T.] *Part. pass. di* RICHINARE *e come agg. Chinato di nuovo. V. il v.* Reclinatus, *aureo.*

2. *Curvo della pers.* [T.] Richinata dagli anni. — *Ass.* Era tutta richinata.

3. *Superficie inclinata. Non com. Bellin. Disc.* 3. 47. (*M.*) Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo, quel rilevato in montagna, quel richinato in valli, quel disteso in pianure.

RICHIUDERE. *V. a. Chiudere di nuovo.* Recludo *per* Aperire, *aureo lat.; in senso di* Chiudere, *Staz. e la Volg.;* Reconcludo, *Tert.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro e l'uscio richiuse.

E n. pass. D. Gio. Cell. Lett. 24. 48. (*C*) Volendo passare il mare Rosso, tutti v'affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d'Amar.* 52. Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse.

3. *Per Chiudere semplicemente. Pallad. Magg.* 17. (*C*) In quella fessura richiuderai la rosa. (*In questo senso* Rinchiudere). *Petr. Son.* 8. *part.* III. Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch'indi passaro.

4. *Intens. di* Chiudere *trasl.* [Cors.] *D.* 2. 16. E se Dio m'ha in sua grazia richiuso Tanto, ch'e' vuol ch'io vegga la sua corte Per modo tutto fuor del modern'uso, Non mi celar chi fosti anzi la morte. [T.] *In senso sim. D.* 1. 22. Il chiuse colle braccia. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 90. Questo vento... richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva, e stringe il ventre.

Fr. Giord. 296 (*M.*) Chi si richiude sotto l'alie di Cristo diventa vivo nella grazia di Dio.

5. *Per simil. Serm. S. Ag.* 10. (*C*) Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

6. [Camp.] **Richiudere,** *per Conterminare, e sim. D.* 3. 9. E ciò non pensa la turba presente, Che Tagliamento e Adice richiude. *E intende gli abitatori della Marca Trivigiana confinata allora da que' due corsi d'acqua.*

[Val.] † *Chiabr. Lett.* 35. Prose, le quali a me pajono meno infami, che si richiudono in due volumi.

7. *Parlandosi di piaghe, o sim., vale Saldare. Dant. Par.* 32. (*C*) La piaga che Maria richiuse, ed unse. (*Qui fig., del peccato originale*).

E n. pass. Dant. Purg. 15. (*M.*) Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente (*i segni de' peccati che la penitenza cancella, e che un Angelo leva dalla fronte al P., via via che salgono*)..

[T.] *D'apertura.* [T.] *D.* 2. 10. Poi (*che*) fummo dentro al soglio della porta... Sonando, la sentii esser richiusa.

[T.] *D.* 1. 26. Un turbo d'acque, Che percosse del legno il primo canto... Infin che 'l mar fu sopra noi richiuso.

[T.] *D.* 2. 19. Ancor non era sua bocca richiusa, Quando una donna apparve.

[T.] *D* 1. 25. E la lingua, che aveva unita e presta, Prima, a parlar (*quel ch'era uomo e diventa serpe*), si fende, e la forcuta (*di quel ch'era serpe e diventa uomo*) Nell'altro si richiude.

II. *Di piaghe.* [T.] *D.* 1 28 Un diavolo è qua dietro, che ne accisma (*ci fende*) Sì crudelmente, al taglio della spada Rimettendo ciascun .. Quando avem volta la dolente strada (*fatto il giro della bolgia*); Perocchè le ferite son richiuse Prima ch'altri dinnanzi gli rivada.

III. † *Trasl.* [T.] *D.* 3. 9. Che più non arse (*d'amore*)... Alcide Quando Jole nel cuore ebbe richiusa.

RICHIUDIMENTO. *S. m. Il richiudere.* Reclusio, *in senso contrario, Cel. Aurel.* — *Maestruzz.* 1. 30. (*C*) Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali. *Non com., a questo modo.*

RICHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* RICHIUDERE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto disse. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Quelle savie vergini, cioè le anime sante, entreranno col loro sposo alle nozze, e, richiusa la porta del Paradiso, sederanno nelle loro sedi.

† RICHIUSURA. *S. f. Chiusura, Richiudimento, Picciol luogo da richiudersi.* Clausura, *la Volg. o un'iscr.* — *Zibald. Andr.* 12. (*C*) L'altro disse: jeri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

RICIAMBOLARE. [T.] *V. n. fam. Di nuovo ciambolare* (*V.*).

RICIARLARE. *V. n. ass.* [Val.] *Ciarlare di nuovo, Continuare a ciarlare, Non rifinar di ciarlare. Fag. Rim.* 3. 130. Ciarla, riciarla, ahimè! Che cosa sciocca!

† RICIDENDA. *S. f. Rescissione, Abolizione, Rivocazione. Sull'anal. di* Faccenda, *di* Mutande, *e sim. Benv. Cell. Vit.* 3. 361. (*M.*) I dottori di legge mi dicono che trovano per la virtù della ricidenda, che per avere io 60 anni... ei non si pervenia più che...

† RICIDERE. *V.* RECIDERE.

† RICIDIMENTO. *V.* RECIDIMENTO.

† RICIDITURA. *V.* RECIDITURA.

† **RICIDIVO**. *V.* RECIDIVO.

† **RICIGNERE**. *V.* RECINGERE.

† **RICIGNIMENTO**. *V.* RICINGIMENTO.

RICIMENTARE. *V. a. e rifl. Cimentare e Cimentarsi di nuovo. Tac. Dav. ann.* 8. 15. (*C*) Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse (*il testo ha:* an adhuc experiretur).

† **RICINGERE**. *V.* RECINGERE.

RICINGHIARE. *V a. Cinghiare di nuovo.* Recingo, *in Amm. — Stor. Ajolf.* 1. 258. (*Man.*) Allora Bosolino smontò, e ricinghiò il suo cavallo, e poi rimontò, e rimbracciò lo scudo.

RICINICOLEICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un acido grasso speciale che si ottiene dall'olio di ricino col mezzo degli alcali.*

RICINO. *S. m.* (Bot.) Ricinus communis, *Linn Pianta esotica acclimeggiata di già da noi, del cui seme si trae un olio purgativo di grande uso in medicina.* (*Fanf.*) *Il pop. dice* Ricine. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 665. Il ricino, o veramente croto, si prese il nome per essere simile al ricino animale. È una pianta che cresce all'altezza d'un picciolo albero di fico, le cui frondi sono simili a quelle del platano, ma maggiori, più liscie e più nere. Produce i fusti e parimente i rami di dentro concavi, come sono le canne: il seme in grappoli a modo d'uve, ma aspro; il quale, quando si spoglia dalla scorza, è simile a quello animale che chiamano ricino... Ricino stomacoso e sordido animale, livido e pieno di nero sangue, che noi chiamiamo zecca, il quale veggiamo spesso addosso a' cani. = *Red. Vip.* 1. 15. (*C*) Un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomicciatolo vomiti, andate di corpo...

2. [Cont.] Olio di ricino, *od anche* Olio ricino. *Matt. Disc. Diosc.* I. 79. Lo olio ricino si fa in questo modo: Togliesi la quantità de i ricini ben maturi che si vuole; e, distesi poscia a seccare al sole, nel modo che si distendono l'altre cose in su le grati...

RICINTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICINGERE, *ecc.* [Cont.] *Sod Arb.* 240. Porre erbuccie in certi quadretti ricinti con mezzane o mattoni per testa, mezzi sotterrati, e poi ripieni a quel pari che facciano spartimento in ottangolo con mandorl i pure in ottangolo e simili, con più piacevol disegno e vistoso che vi si possa accomodare, ed in alcuni luoghi tutte l'erbe odorifere. = *Borgh. Rip.* 21. (*C*) Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo. *Alam. Colt.* 1. 31. Quante belle sacrate selve opache Vedrà in mezzo d'un pian tutte ricinte, Non da crude montagne o sassi alpestri, Ma da bei campi dolci, e piagge apriche.

2. [Val.] **Cinto e ricinto**, *metaf. Tutto compreso, pieno ecc. Crudel. Rim.* 81. Di pura fede Il cuor cinto e ricinto.

† **RICINTO** *sost. V.* RECINTO.

RICIONCARE. *V. n. ass. Di nuovo cioncare. Franc. Sacch. nov.* 31. (*C*) Si cominciano ad attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca,...

RICIONDOLARE. [T.] *V. n. Ciondolare di nuovo, o più che mai. Anco trasl. Persona debole e d'animo fiacco.*

† **RICIPIENTE** *agg. V.* RECIPIENTE *agg.*

RICIRCOLANTE. [T.] *Part. pres. di* RICIRCOLARE *e come agg.* [T.] Umore ricircolante.

RICIRCOLARE e † **RICIRCULARE**. *V. n. ass. Girare intorno.* [T.] *L'uso più com. è de' fluidi, che circolano, e ha senso iterat. e intens.* Gli umori che ricircolano nel corpo vivente.

2. *Per Ritornare dopo aver girato. Salvin. Disc.* 1. 137. (*C*) Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell'acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ricircolano.

3. *Di moto in cerchio che fanno gli occhi. Dant. Par.* 31. (*C*) Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando.

RICIRCOLAZIONE. *S. f. Il ricircolare. Nuova circolazione. E nel Trad. di S Iren. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*M.*) La ricircolazione, che richiama l'effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il *Timeo* (*qui come fig.*).

2. [T.] *Fig. Salvin. Casaub. volg.* 186 Poco s'intende per poema quel ragionare, in cui non abbastanza si nota la ricircolazione dello stesso metro.

RICIRCONDARE. *V. a. Circondar di nuovo. Amm. in un senso* Recingere. *Cr. alla v.* RACCERCHIARE.

† **RICIRCULARE**. *V.* RICIRCOLARE.

† **RICISA**. *V.* RECISA.

† **RICISAMENTE**. *V.* RECISAMENTE.

† **RICISO**. *V.* RECISO.

RICITARE. [T.] *V. a. Citare di nuovo, e in giudizio e autorità, e la stessa pers. degli autori e de' testimoni.* Recitoni *varii sensi, aureo lat.*

RICIUCO. [T.] *Forma fam. di cel., iterat. in senso enf. di superl.* Ciuchi e riciuchi poi. *Almeno due volte ciuchi.*

RICIURMARE. *V. a. e n.* [Cont.] *Fornire la nave di nuova ciurma.* Recano, *in gen. Plin.; Marz.* Recanto. *Contr. del* Ciurmare, *aureo. Fal. Vas. quadri*, I. 7. Si rincontra ad essere in porti scarsi di detti uomini da potersi provedere, e non si può riciurmare.

† **RICLAMO**. *V.* RECLAMO.

† **RICOGITARE**. *V.* RECOGITARE.

RICOGLIERE e **RICORRE**. *V. a. Raccogliere* (*V.*). *Non poche delle locuz. seg. si avvivano trasportate a* Raccogliere. *Lat. aur.* Recolligo.

Per Raunare, e Mettere insieme i frutti della terra; e usasi anche ass. Tes. Br. 3. 9. (*C*) Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Voi non averete mai ricolto granello di grano. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Dice l'Apostolo: chi poco semina, poco ricoglie. *Dat. Lepid.* 102. (*Man.*) Il Zanchino disse, che quantunque ricogliesse sul suo vino assai ragionevole per la sua bocca, si provvedeva ogni anno di quello del Priore Rucellai. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 12. La superficie d'un campo visibile ad ognuno, ha erbe utili a mangiare e pascere, ha biade e viti da ricogliere e vendemmiare. [T.] *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 63. Tempo è di ricogliere il frutto della vite. Ella diè abrostino, e in luogo di rosa lungamente crebbe spina. *Prov. Tosc.* 26. Chi non semina non ricoglie (*anche fig.*).

E fig. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 7. (*Ven.* 1846). Se tu ti saprai così umiliare, tosto ricoglierai grazie e frutti.

2. [T.] *Raccattare da terra o da altra superficie, cosa o cose gettate o disperse. Prov. Tosc.* 268 Parole di bocca e pietra gettata, Chi le ricoglie, perde la giornata. (*Qui fig.*) [Pol.] *Vasar. Vit.* In tre (*tavole*) è il piovere della manna, presenti Moisè ed Aron, che la ricogliono.

Bocc. Nov. 6. *g.* 8. (*C*) Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. *Petr. Son.* 59. *part.* II. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. *Fir. Disc. an.* 51. Si lasciasse cader l'anello..., il quale venendo appunto a cadere accanto alla serpe, facilmente accadrebbe, che qualche amico, o parente della donna che l'avesse seguitato per torglierlo, veggendola l'ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più comodamente.

3 *Senso sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 8. *g.* 7. Basterebbe s'egli ti avesse ricolta dal fango. *Dant. Inf.* 3. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto (*il sangue*).

4. † *Per Ricevere. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Tu hai bella magione, e più ricca che alcuno degli altri; con quella ti riposerai, e con quella, come mio tesoriere, riccamente ognor mi potrai ricogliere.

Fr. Giord. 136. (*M.*) E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi.

Per Riscuotere, Ricevere il pagamento. Cron. Morell. 338. (*C*) Fecesi camarlinghi, e altri ufiziali a ricorre gabelle. *Stor. Rim. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio *Sig. Viagg. Sin.* 18. Ricogliesi il detto passaggio per l'ammiraglio. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 21 Anche pagai a Colo Maggiulino, esattore sopra ricogliere la prestanza di fiorini quarantamila d'oro, che si poseno a mille cittadini per la soprascritta guerra...

5. *Trasl. Non com. Introd. Virt.* 9. (*M.*) Dio sa da quanti uomini sono già stati nel mondo, che volentieri, e con grandissimo desiderio hanno udita e ricolta la parola di Dio nel cuore e nella mente loro: ma quel buono pensamento è stato affogato solo perchè hanno avute ricchezze.

6. [T.] † *In senso di Prendere seco o a sè, con favorevole accoglienza. D.* 2. 2. Benignamente fui da lui ricolto (*io spirito purgante dell'Angelo*) A quella foce ov'egli ha dritta l'ala; Però che sempre quivi si raccoglie Qual (*chiunque*) verso d'Acheronte non si cala (*abbiamo qui il differente uso di* Raccogliere e Ricogliere). [Camp.] *Guid. G.* XV. 141. A tanto uscì Antinore della città, e coloro il ricolsono assai abilemente. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 6. Non volle (*il Salvatore*) ferire i peccatori, ma ricoglierli.

7. [Val.] *Fig. in senso sim. Lanc. Eneid.* 3. 222. Quella medesima terra... vi ricoglierà con lieta abondanza. (*Ubere laeto Accipiet*).

8. † *Raccogliere di pers. o anim. Cr.* 9. 68. 4. (*C*) Nel mezzo del giorno, allorchè 'l Sole è caldissimo, si deono (*le pecore*) mettere o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra.

9. *Parlandosi di partiti, e sim. vale lo stesso che* Raccogliere *nel senso del* § 8. *G. V.* 10. 112. 3. (*C*) E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave.

10 [Camp.] † *Senso intell. D.* 3 10. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando, Finchè le nuove note hanno ricolte.

Dant. Par. 4. (*C*) E per queste parole, se ricolte L'hai come dèi, è l'argomento casso. [T.] *E* 2. 18. Io che la ragione aperta e piana Sovra le mie questioni avea ricolta. = *E Conv.* 80. E così, ricogliendo ciò che ragionato è, pare che dieci cieli sieno. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. Con attento animo son da ricogliere, chi d'esse sia il dicitore. *E nov.* 1. *g.* 10. Il famigliare questa parola ricolse, e comecchè molte ne ricogliesse..., niuna altra se non in somma lode del Re, dirnegli udì. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica,...

11. † *Per Richiamare alla memoria, Riandare. Agn. Pand.* 16. (*M.*) La sera innanzi vi posiate, ricogliete in voi quello avete fatto il dì

12. † *Per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *E nov.* 4. *g.* 9 Nol il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V* 7. 142. 1. Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse:...

13. † *N. pass. Riscattarsi. Sen. Pist.* 189. (*C*) Molti (*prigioni*) di loro stettono poco di tempo, che si ricolsono per moneta. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 42. E ricolsersi tutti a loro spese.

14. † **Ricogliersi**, *per Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi. G. V.* 1. 21. 1. (*C*) Si partì dalla detta destruzione di Troja... con seguito di 3300 uomini, della migliore gente di Troja, e ricolsesi in su 25 navi. *E* 9. 319. 2. Si ricolse, e uscì del passo, anzichè la gente dei Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nimici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento. *Cronichett. d'Amar.* 92. Pompejo si ricolse su una nave, e andonne verso Egitto. *Luc. Panz.* 67. (*Man.*) Per anima del Tozzo e di Michelazzo, nostri fanti... uccidemmo due Pratesi, i quali non si erano potuti ricorre in Prato.

Ricogliersi, *per Liberarsi, e come in modo basso anche diciamo* Sgabellarsi da una cosa. *Nov. ant.* 6. 10. (*C*) Così si ricolse il fabro dello 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 86. E con gran preda e molti contadini A Signa si ricolse con ardire.

15. [T.] † *Raccogliersi, d'ente vivente, che ritorna in compagnia o vicinanza d'altri. Dant. Par.* 22. Così mi disse, e indi si ricolse Al suo collegio, e il collegio si strinse (*schiera de' Beati suoi pari*) Poi, come turbo, in su tutto s'accolse (*con moto quasi turbinoso*).

Stor. Pist. 65. (*M.*) Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse. [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 86. I suoi si ricogliessero alle schiere. *E* 54. 20. L'altra (*parte*) si ricolse Alla montagna, e furon molto savi.

16. † **Ricogliersi**, *detto della mente, vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiero, Recare l'attenzione da molte cose in una sola. Amm. ant.* 3. 4. 6. (*M.*) La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte.

17. *Altri modi.*

† **Ricogliere il cuore a sè**, *vale Ridursi in se stesso, Meditare da sè a sè. Vit. SS. Pad.* 2. 80.

(*M*.) Quando tu stai in cella, ricogli a te lo cuore tuo e ripensati del dì della morte.

18. † **Ricogliere il fiato**, *vale Rifiatare, Respirare. Med. Vit. Crist. D.* 142. (*C*) A pena puote ancor ricoglier lo fiato.

19. † **Ricogliere il parto, o il fanciullo nel parto**, *vale Far l'ufficio di levatrice. Cavalc. Pungil.* 104. (*M*.) Avendo loro (*alle balie*) comandato il re Faraone, che uccidessero i fanciulli de' Giudei, quando gli ricogliessero nel parto.

20. † **Ricogliere l'anima d'alcuno**, *dicesi di Dio, allorchè chiama a sè alcuno. Stor. Barl.* 126. (*M*.) Siccome Iddio ricolse l'anima (*di S. Giosafatte*) in quel punto medesimo sì il fece egli assapere a uno romito.

21. † **Ricogliersi al cuore, in se medesimo, seco medesimo, nella mente**, *o sim. valgono Recar l'attenzione di molte cose in una sola, e Ritirarla dalle distrazioni. Cavalc. Frutt. ling.* 5. 23. *var.* (*C*) L'uomo quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli spargimenti dei sentimenti. *Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 8. (*M*.) Ricolsesi nella mente, e trovò ginoco pieno di svariate ragioni. *Belc. Vit. Colomb. C.* 240. Ricogliendosi tutto seco medesimo, pensava come tali cose uscissero da sì giovane persona.

22. † **Ricogliersi con Dio**, *vale Rivolgere i suoi pensieri a Dio, Starsi raccolto a meditar cose di pietà o sim. Fior. S. Franc.* 108. (*M*.) Io m'intendo di star solitario, e ricogliermi con Dio.

23. *Ass. in senso spirit.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 21. (*Ven.* 1842.) Non ti potrai tanto affaticare dentro, che tu possi ricogliere uno buono pensiero.

RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere. Non molto usit.* Collectus e Collectio *s. m. e f., aurei. Pecor.* 17. 11. (*C*) La pietra golfolina, la quale per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno... per lo piano.

2. † *E fig. S. Gio. Grisost.* 67. (*C*) Nè monti, nè deserti, nè qualunque altra cosa possa così levare l'anima a silenzio e ricoglimento di cuore..., come questo fuoco della compunzione (*cioè:* a ridursi, e a ritirarsi in se stessa).

3. [Camp.] † *Per Esazione, Riscuotimento di tasse ecc. Bib. Maccab.* II. 4. Imperciocchè a costui s'apparteneva il ricoglimento delle gabelle (*exatio vectigalium*).

RICOGLITORE. *Verb. m. di* RICOGLIERE. *Chi o Che ricoglie.* (*C*) Collector, *Gr. Gl. lat.* [T.] *Nel ling. scritto ha qualche vita, parlando di frutti e di fiori.*

[T.] *Fig. Tit. di giornale.* Ricoglitore, Il nuovo ricoglitore.

2. *Del raccorre da terra. Non com.* [F.T.-S.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Caligola... gittava su d'alto al popolo... monete rammescolate con ferri acuti, onde i ricoglitori ne portavano più ferite che danari.

3. † *Per Compilatore. But Inf.* 4. (*C*) E quivi vide... Dioscoride ricoglitore (collector, conditor, *gr.* συνθετής) delle qualità dell'erbe, delle piante e de' frutti.

4. *Per Riscotitore. Ott. Com. Inf.* 12. 215. *proem.* (*C*) Mettono colte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 10. Il rettore e 'l camarlengo facciano rendere la ragione a ricollitori del dazio imposto al tempo de la rettoria, e de le loro entrate, e de le loro spese; e chi contra facesse sia punito ne la metà del suo salario, (innanzi che altro dazio si pona).

RICOGLITRICE. *Verb. f. di* RICOGLITORE. (*C*) Collectrix, *aureo lat.* [T.] Ricoglitrice di fiori, *gentile ballata di Fr. Sacchi.*

[T.] Ricoglitrice delle castagne —

2. *Fig. Non com. Pros. Fior.* 3. 214. (*M*.) Si venisse per via della mente, e della fantasia, ricoglitrice di tali immagini..., e articolar la favella.

3. *Levatrice, nel linguaggio scritto. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice. *Salvin. Inn. Omer.* 538. Quando fu a Delo la ricoglitrice Lucina, lei allora il parto prese. [Camp.] *Bib. Gen.* 38. L'uno di loro nel nascere mostrò la mano, alla quale la nutrice, ovvero ricoglitrice, legò lo coccino.

† **RICOGLITURA**. [T.] *S. f. Riscatto di roba impegnata.* [T.] *Quad. di Matasala senese.* Collectio e Collectus, *aurei.*

RICOGNITORE. *V. m. di* RICOGNOSCERE. *Chi o Che riconosce.* (*Fanf.*) Cognitor, *aureo in altri sensi.*

† **RICOGNITRICE**. *Verb. f. di* RICOGNITORE. [Fanf.] *Bertini — Fals. scop.* 120. Andate a leggere a XVIII, dopo questa risposta la sincera testimonianza della nobile madre Migliorati che fu la ricognitrice puntualissima di questo fatto.

RICOGNIZIONE, *e* † **RECOGNIZIONE**. *S. f. Il riconoscere.* Recognitio, *aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 49. 54. (*C*) La ricognizione delle persone interviene in molte favole drammatiche. *Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) E poteva molto bene stare che egli a monna Ermellina sua si fosse dato a conoscere, e che la ricognizione con gli altri fosse artifiziosa. [Cam.] *Borgh. Selv Tert.* 10. Avanti l'odio del nome conveniva riconoscere la setta dal loro autore, e l'autore dalla setta. Ma qui nel caso nostro, non curata la ricognizione nè dell'uno nè dell'altra, il solo nome si combatte.

(*Rosm.*) Ricognizione dicesi della cognizione riflessa.

2. **Ricognizione**, *vale anche Riscontro, Verificazione se una cosa è vera, o se ella è tale quale deve essere, o quale altri dice essere. Baldin. Vit. Bern.* 97. (*Man.*) Si è toccato con mano nelle ricognizioni fatte in sul luogo..., che non può la cupola nei vicini tempi aver fatto nuovo movimento. [T.] *Cavalc. B. Retor.* 315. Il parlare oscuro ed enigmatico, che sia ben formato, diletta per la medesima cagione, cioè per la ricognizione dell'errore, e per l'acquistamento della notizia.

3. *Dai Legali si dice* **Ricognizione di scrittura**, di carattere *la Verificazione, o Fatto per via di cui uno riconosce o confessa essere di suo pugno una tale scrittura, o un tal carattere.* (*M*.) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 267. Senz'altra giudiciaria recognizione, questo è scritto della mia figliuola.

4. [T.] *Senso civ. e polit., del diritto, della potestà; Atto del riconoscerla per rispettarla.* Ricognizione che fanno i governi costituiti, d'uno stato novello.

Del riconoscere un'autorità superiore. Guicc. Stor. 10. 480. (*M*.) Si reggono (*gli Svizzeri*) per loro medesimi non facendo segno alcuno di ricognizione, nè agli Imperatori, nè ad altri principi. *Stor. Eur.* 6. 124. A lui solo voleva che i Normanni fussero soggetti, risalvando solamente alla corona di Francia quella superiorità, e quella ricognizione che altre volte fu approvata.

5. *Vale anche Censo, Tributo, Decima Car. Lett.* 1. 78. (*M*.) I miei proprii Parrocchiani ne paghino la ricognizione all'altre chiese.

6. *Fig. Car. Serm. S. Cipr.* 141. (*M*.) Essendo inferiori ai servi del Diavolo, e non facendo pure una minima ricognizione, verso di Cristo in ricompensa della passione ch'egli ha sofferta.

7. *Per Ricompensa. Esp. Salm.* 171 (*C*) Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ricognizion conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico. *Cas. Lett.* 2. 139. (*Man.*) Mi stimolò di pregar lei, come ora ardisco di fare, che trovata persona disoccupata, con onesta ricognizione, ella mandi li Tomi a' sozii in nome suo. *Lasc. Streg. prol.* (*M*.) Nè in lei saranno... quelle recognizioni deboli e sgarbate, che in molte volte si sono vedute. *Baldin. Decenn.* (*M*.) A' suoi famigliari lasciò buone recognizioni. *Instr. Canc.* 47. Per riceverne ciascuno de' suddetti ministri quella recognizione, che in riguardo delle fatiche e diligenze loro, sarà dal pubblico stanziata. *Viv. Vit Galil.* 79. Gli destinarono ancora, in evento di felice successo, grossissima recognizione. *Gal. Op. lett.* 275. (*Man.*) Quanto alla recognizione, che sua Maestà pensi di dar al ritrovator di questo artifizio, quella che mi viene accennata da V. E.... è di molto inferiore a quella che aveva inteso. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 1. Se vi sono uomini, a cui si soglia nelle repubbliche ben ordinate concedere premii grandi e ricognizioni gloriose, sono certamente quei che discuoprono un traditore. *Fag. Commed.* Darò dopo ad ambedue di loro qualche recognizione di danaro.

8. (Mil. e Mar.) [Fin.] *Operazione di guerra, che ha per iscopo di riconoscere le forze e le posizioni del nemico.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 140. Essere difficile una recognizione ben fatta di sito.

† **RICOGNOSCERE**. *V.* RICONOSCERE.

† **RICOGNOSCIMENTO**. *V.* RICONOSCIMENTO.

RICOLARE. *V. a. Colare di nuovo. Scribon.* Recolo. *Ricett. Fior.* 3. 151. (*C*) Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 733. Lasciasi poscia fare la residenza, e colasi poi e l'acqua e la ponfolige insieme per lo colatorio: rinfondesi sopra, fatto questo, dell'altra acqua, e mescolasi e rimenasi di nuovo tutto insieme, e similmente si ricola; e così fassi tante volte, rinfondendo e colando, fino che non vi si ritrovi più alcuna residenza arenosa.

2. *Neut. e iterat. e recipr.* [T.] L'umore dell'anello domestico, innestato, ricola nel ramo della pianta salvatica.

3. † *Parlando di metallo, vale Fondere di nuovo. S. Agost. C. D.* 22. 18. (*Man.*) L'uomo artefice può disfar la statua, la quale per alcuna cagione aveva fatto, e ricolarla, e farla più bella.

RICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOLARE. *Red. Cons.* 1. 84. (*M*.) Solamente colato e ricolato due volte per un panno lino a più doppii.

† **RICOLCARE**. *V.* RICORICARE.

† **RICOLERE**. *V. a. Ridurre in memoria, Rimembrare, Riandare. Lat. aureo* Recolere. *Dant. Rim.* 42. (*C*) Già non s'induce ad ira per parole; Ma quelle sole Ricole, che son buone, e sue novelle Tutte quante son belle.

RICOLLEGARE. *V. n. pass. Di nuovo collegarsi. Lat. aureo* Colligare. *Segn. Stor.* 1. 14. (*C*) Avrebbono voluto... fare, che la città si ricollegasse con Francia.

† **RICOLLICARE**. *V.* RICORICARE.

RICOLLOCAMENTO. [T.] *S. m. Atto del ricollocare.*

RICOLLOCARE. *V. a. Collocar di nuovo. Cel. Aurel.* Recolloco; Reloco *nel Dig., delle pigioni. Salvin. Disc.* 2. 274. (*M*.) Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le scienze, e nel primiero vigore e lustro ricollocate, nel quale a' buoni tempi fiorirono. *V. anco* RALLOGARE.

RICOLMARE. *V. a. Colmare di nuovo, e talora semplicemente Colmare.* Cumulare, Accumulare, *aurei.* [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. Dovrà l'impresario, pendente il tempo del mantenimento decennale, ricolmare e rifiorire gl'inghiarati, e rivedere e risarcire muri, ponti, spallette e parapetti, tanto de' ponti che sulla ripa d'Arno. = *Sagg. nat. esp.* 214. (*C*) Ricolmandosi tuttavia il vaso d'argento vivo.

2. **Ricolmare le campagne**, *vale Alzarle, con introdurvi l'acque torbide dei fiumi, ad effetto che vi depongano. Grand. Relaz. Fucecch.* 7. 146. (*Man.*) Obbligando i fiumi a salire sopra le campagne da ricolmarsi, necessariamente si viene a diminuire la loro pendenza.

3. *Trasl.* [T.] Ricolmare di grazie, Di doni, Di benedizioni. — Il cielo lo ricolmi d'ogni benedizione, D'ogni felicità. *Badisi che non rammenti troppo il* Combler *de' Fr. Non bello nel seg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 17. E quanto più si guardano fra loro, Tanto più si ricolman di martoro.

RICOLMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOLMARE. (*M*.)

[T.] *Per contrazione nel passato coll'ausil.* Lo ha ricolmo.

2. *Fig. Segner. Pred.* 12. 5. (*M*.) Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d'esser ricoperti d'iniquità, e ricolmati d'infamia..., quale scusa potranno sperare da Dio?

RICOLMATURA. *S. f.* [Cont.] *Il ricolmare, nel signif. del* § 1. Cumulatio, *Cassiod.* — *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Oltre la ricolmatura e rifioritura d'inghiarati, come sopra, da farsi ordinatamente ne' tempi proprj, dovrà l'impresario riparare e provvedere opportunamente alle buche, ed altri guasti che succederanno in tutte e ciascune parti dell'intero corso di detta strada.

RICOLMO. [T.] *Contrat. dal part. pass. di* Ricolmare. = *Salvin. Disc.* 2. 5. 23. (*M*.) Tenendo nella sinistra mano il corno della Dovizia, d'uve ricolmo e di pomi, si dà a conoscere per l'Abbondanza. [Laz.] *Mont. Il.* 16 97. Ben io T'affermo che costoro avrian, fuggendo, De' lor corpi ricolme allor le fosse.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 70. Si ritrovò nel mezzo a due montagne... Ed eran tutte ricolme d'arpie.

2. *Trasl.* [T.] Ricolmo di benedizioni. *V. il v.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 11. Di pensieri ricolma e voglie umane.

RICOLORARE. *V.* RICOLORIRE.

RICOLORIRE e **RICOLORARE**. *V. a. Di nuovo colorire. Lat. aureo* Colorare. [Cont.] *Vas. V. Pilt. Scul. Ar.* I. 38. Dall'altra banda della chiesa, quanto dirimpetto a questa, sopra la sepoltura di

Lionardo Aretino è una Nunziata (*di mano di Giotto*) verso l'altar maggiore; la qual'è stata da pittori moderni, con poco giudicio di chi ciò ha fatto fare, ricolorita. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suoi primi colori, ma non s'è curata che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno. (*Qui fig.*)

D'altro che d'opera d'arte, meglio Ricolorare. *Fortig. Ricciard.* 11. 44. (*M.*) Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto, e le guance loro ricolora.

RICOLTA. *S. f. Il ricogliere, e la cosa ricolta; e intendesi comunemente delle rendite delle terre. Più com.* Raccolta (*V.*). *Plin.* Collectum. *Lab.* 237. (*C*) Ti dirà... se i Cristiani avranno buona ricolta o no. *G. V.* 10. 100. 2. (*C*) Che allora era in sul tempo della ricolta. *Pass.* 15. Avendo avuto copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Agost.* 7. Perseveriamo al lavorio tanto che pervegniamo al frutto della ricolta. [Cast.] *Dav. Germ. c.* 15. I particolari delle città proprie dànno spontaneamente la decima degli armenti e ricolte.

[Cast.] Ricolta delle derrate, *meno spontaneo di Raccolta, Raccolto, Ricolto.* (*V. anche* RACCOLTA, *e* RACCOLTO, *sost.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 33. Terra coltivata, ricolta sperata. *E* 25. Chi ara il campo innanzi la vernata, Avanza di ricolta la brigata. *E* 21. Chi non può aver ricolta, vada a spigolare.

Prov. Appunto ci è caduta la grandine in sul far della ricolta (*cioè: Il negozio si è guastato in sul buono della conchiusione*).

[Cont.] Ricolta di pesci. *Dicesi ora giustamente, dacchè coi procedimenti moderni della pescicoltura si seminano, si nutriscono, e si raccolgono i pesci quando sono da portare in mercato. Il Sassetti nel seg. es. lo dice delle ostriche. Sass. F. Lett.* 100. Finiti i due mesi della pesca, aprono l'ostriche, delle quali ogni pescatore ha in terra il suo monte separato, e alcun anno trovano buona ricolta e altro scarso.

2. *E fig. Dant. Par.* 12. (*C*) E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà che l'arca gli sia tolta.

3. *Si dice anche la Cosa da ricogliersi. Salvin. Disc.* 2. 348. (*M.*) Un certo... accusato d'incantar le ricolte altrui, perciocch'egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con zappe, vanghe..., dicendo: *Haec veneficia mea sunt.*

4. *Tempo della ricolta. M. V.* 2. 72. (*M.*) In Firenze cominciò di ricolta a valere lo stajo del grano soldi quaranta. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. *Di vendemmia per nel tempo della vendemmia, e da vendemmia a ricolta* è in uso di tutti i buoni; perocchè *ricolta* e *sementa*..., se vengono appresso a dì, sono il più avverbii di tempo: nella qual guisa non pur *di ricolta*, non tanto *di sementa*, ma anche *di battitura* è ben detto. *Salam. Prov.* 17. (*Man.*) Chi raguna di ricolta fa saviamente.

5. *Per Ritirata. Stor. Pist.* 183. (*C*) Se non fusse, che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbono morti, e presi. *M. V.* 5. 78. Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

6. [Val.] **Sonare a ricolta**, *fig.*, *Cessar di dire o di fare. Pucc. Centil* 51. 100. Tempo è omai di sonare a ricolta, E mutar cibo.

7. **Ricolta**, *per Leva di soldati.* [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 15. Io ho fatta una ricolta di eletta moltitudine d'oste (*electam feci multitudinem exercitus*), ed oe fatte navi da combattere.

8. [Fanf.] † *Deposito, Pegno. Docum. Art. Senes.* 6. *e più avanti e indietro.* Ordiniamo che qualunque persona fuori dell'arte, *si richiama?* d'alcuno dipintore sia licito di dimandare una ricolta a colui che si chiama di lui, acciocchè se quel cotale che si richiama avesse a fare neuna cosa col dipintore che 'l rectore possa stringere la ricolta, e la detta ricolta debba essere dell'arte de dipintori.

9. [Fanf.] **Entrare in ricolta**. *Darsi per ostaggio, Dar sicurtà la propria persona. S. Caterina.*

RICOLTIVARE. [T.] *V. a. Coltivare di nuovo, nel propr.* Recolo, *aur. lat.*, *e* Recultus.

RICOLTO. *Part. pass. Da* RICOGLIERE. (*C*) *Sen* Recollectus. *De' pochi usi vivi oggidì. V. il verbo, e* RICOLTO *sost.*

2. † *Per Raunato, Riscosso. G. V.* 10. 221. 2. (*C*) Il detto re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta..., e quella ricolta, si partì di Lucca.

3. † *Per Ritirato, Ricoverato. Stor. Pist.* 66 (*C*) Vedendo Castruccio ricolti li Pistoiesi nella città. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 30. Il Conte... s'era ricolto in galea.

4. † *Per Osservato, Notato. Vit. SS. Pad.* 2. 67. (*C*) Ogni cosa che facciamo, e ogni pensiero e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati, e esaminati il dì del giudicio.

5. † *Raccolto, Stretto, Scarso, Pigro. Amm. ant.* 1. 16. 2. (*C*) Non sia la mano tua presta a ricevere, ricolta a dare.

6. † *Contrario di Distratto. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*M.*) Niuna lingua il potrebbe dire, e niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque in se medesimo ricolto, potrebbe pensare.

RICOLTO. *S. m. Lo stesso che* Ricolta. [T.] *Plin.* Collectum *s. n.*, *ma segnatam quello che si raccoglie de' frutti annui del campo. In questo senso è alquanto più vivo che* Ricolta. = *Tratt. gov. fam.* 114. (*C*) E sappi bene, che già si doveva dare la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. Uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori romani.

† **RICOLTURA.** *S. f. Ricolta.* (*C*) *E fig. S. Agost. C. D.* 15. 26. (*M.*) Fruttifere semente, e ricolture evangeliche (*il testo latino ha:* ubertates evangelicae).

RICOMANDARE. *V. a. Comandar di nuovo.* (*Fanf.*)

RICOMBATTERE. *V. a. e n. ass. Di nuovo combattere. Not. Tir.* Combatuo, *aureo in altro senso*, Repugno. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3. 18. Il quale errore fece che loro medesimi (*gli Svizzeri*) non si salvarono, aspettando di ricombattere la mattina con tanto loro disavvantaggio. = *Car. Lett.* 2. 237. (*C*) Che Marte sia ritornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. (*C*) La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere. *Nov. ant. stamp. ant.* 37. (*M.*) Allora questi andò, e ricombattè col nemico suo e sconfisselo.

2. *Fig. Per Repugnare, Contrastare, Opporsi. Esp. Vang.* (*C*) Veggio, e sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMBINARE. *V. a. Combinare di nuovo, Rimettere insieme.* Combinare, *Simplic.*

2. *E per estens. Gal. Cons. Tass.* 10. (*Man.*) Quelli... conosceranno, che non franca la spesa, che altri s'affatichino tanto in compassar sei parole per formare poi una struttura, che a ricombinarle insieme, bisogna interrompere la lettura per mezz'ora

RICOMINCIAMENTO. *S. m. Il ricominciare. Lat. aur.* Incoeptum. *Lib. Pred.* (*C*) Venuto il tempo del ricominciamento dell'opera. *Rucell. Tim.* 14. 8. 578. (*M.*) Il variarsi, e il mutarsi che altro si è egli salvo che terminazioni, e ricominciamenti continui?

RICOMINCIARE. *V. a. Di nuovo cominciare.* Reincipio, *un'iscr. del V sec.*; *Plin. in altro senso* Redordior. *Bocc. Vit. Dant.* 259. (*C*) Ricominciò le la sua opera, e proseguilla in volgare. *G. V.* 5. 35. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano, ed a Montalcino contro a' patti della pace.

2. *Per Riprodurre, Ridestare. D.* 2. 1. (*M.*) Dolce color d'orïental zaffiro... Agli occhi miei ricominciò diletto, Tosto ched i' uscii fuor dell'aura morta Che m'avea contristati gli occhi e il petto.

3. **Ricominciare**, *in modo ass. vale Ripigliare il discorso, Rimetterlo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò. *Dant. Par.* 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò.

[T.] *Col quarto caso. D'opere e di parole e altri suoni.* [T.] Bisogna preparare il lavoro, per non aver poi a ricominciarlo e tre e quattro volte. *D.* 1. 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso... (*può intendersi e del movimento della pers., e delle parole*).

II. *Segnatam. de' suoni.* [T.] *D.* 2. 25. Appresso al fine che a quell'inno fassi, Gridavan alto, *virum non cognosco;* Indi ricominciavan l'inno bassi. *E* 3. 21. Così ricominciommi il terzo sermo (*parlata*) E poi continuando disse...

III. *Altra forma.* [T.] *D.* 1. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi (*laceri*)?

[T.] *Così d'ogni moto e opera.* Ricomincia a agitarsi, a lavorare. *Anco del contr.* A dormire.

IV. *Ass.* [T.] Ora ricomincia, *sottint.* A piangere, a cantare, a dar noia.

Segnatam. di parole. [T.] *D.* 3. 16. Dal voi... Ricominciaron le parole mie. *E* 9. La maggior valle... Ricominciaro allor le sue parole. *E* 2. 9. Ella i passi vostri in bene avanzi (Ricominciò 'l cortese portinaio): Venite dunque. *E* 31. O tu che se di là dal fiume sacro (Volgendo suo parlare a me.. Ricominciò seguendo)... di' di' se questo è vero.

V. *Di cose.* [Pol.] *Rucell. Ap* Si ricomincia il mondo a vestir d'erba.

Neut. [T.] Ricomincia la pioggia. — Il freddo, Il bel tempo.

VI. *Impers. Ell.* [T.] Si ricomincia (*il giuoco, la rappresentazione teatrale, politica*).

In senso sim. n. ass. [T.] Ricomincia.

RICOMINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOMINCIARE. *G. V.* 10. 224. 3. (*C*) Avremo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell'anguinaja, in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348. [T.] *Prov. Tosc.* 164. Odio ricominciato, è peggio che prima.

† **RICOMINCIATURA.** *S. f. Ricominciamento. Lib. Pred.* (*C*) Vorrieno arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell'anno.

RICOMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOMMETTERE. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 8. Tal forme ricomesse e tutte ben forate, e dove era di bisogno bene acconce. [Val.] *Bart. Simb. Introd.* Il combaciarsi de' lati di que' pezzuoli ricommessi ognuno a suo luogo. (*Qui nel senso del § 4 di* Ricommettere.)

RICOMMETTERE. *V. a. Commettere di nuovo. S'usa nei diversi significati del suo semplice.* (*C*) Committo e Connecto *aurei, in certi sensi.*

2. *Per Far di nuovo. Mor. S. Greg.* 9. 41. (*C*) La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla da capo

3. *Fig. Per Dare, Consegnare di nuovo. Salv. Dial. Am.* 4. (*C*) E tratto il freno dell'appetito a quel furore, lo ricommise alla ragione.

4. *Mettere insieme le parti di un tutto al luogo loro.* [Cont.] *Biring. Pirot* 1. 8. Ricommettevano le forme e le ritornavano a punto nel lor primo esser, ed alfin benissimo le legavano con fili di ferro. *E* vi. 4. Secondo li segnali ogni pezzo al suo loco anderete con diligenza ricomettendo. *Rusc. Intr. Geog Tol.* 14. Ma chi averà ingegno potrà tagliar le (*due padelle*) così bene e nettamente, che si ricommetteranno e scometteranno mille volte il giorno, con quella facilità con la quale si scuopre e cuopre una scatola. = *Baldin. Voc. Dis.* 159. (*M.*) Stucco da ricommettere, o acconciar statue. Una mistura di pece greca... [Camp.] *Bibl. Eccles.* 22. Colui che ammaestra il pazzo fae come colui che ricommette (*conglutinat*) il testo rotto.

RICOMMETTITURA. [T.] *S. f. Azione del ricommettere.* Connexus *s. m.*, *aureo lat.* Connexio, *in un senso Quintil.* [T.] Ricommettitura d'ossa slogate, o d'ordigni.

RICOMMUOVERE. [T.] *V. a. e rifl. Commuovere e Commuoversi di nuovo.* Commoveo, *aureo lat.*

RICOMPAGINARE. *V. a. Riunire.* Recompagino, *S. Mass. di Tor.* — *Bellin. Disc.* 2. 24. (*M.*) L'ordina e le scomparte, e l'una all'altra ne ferma e ne ricompagina le medesime membra di prima ad uno ad uno.

RICOMPARIRE. [T.] *V. n. Di nuovo comparire* (*V.*). Compareo, *aureo lat.*

[T.] *Anco fig.* Di malattia, Di buona o mala costumanza, D'opinione o dottrina che di nuovo si manifesti.

RICOMPARSA. [T.] *S. f. Atto del comparire pr. e fig, nel senso di Ripresentarsi, Farsi di nuovo palese; non negli altri di Comparire.*

RICOMPARSO. [T.] *Part. pass. di* RICOMPARIRE, *che non fa* Ricomparito.

RICOMPENSA. *S. f. Compenso per opera prestata o da prestare.* Compensatio, *aureo. Tass. Amint.* 1. 2. (*C*) Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede e maggior ricompensa Alla mia morte

Bern. Orl. Inn. 5. 1. (*C*) Molte comodità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

[T.] *Melchiorre Gioja fece un libro* Del merito e delle ricompense, *acciarpato, com'egli soleva, non senza adulare i pregiudizii di que' che combattono i pregiudizii: ma il titolo è bello; e potrebbe ispirare un trattato più sano insieme del suo e più piacevole a leggere.* [T.] Ogni fatica vuol ricompensa. — *Il* Premio *può essere di meno lucro o onore, o apparenza; la* Ricompensa *supponesi che debba e voglia essere meglio proporzionata al merito, il qual sempre richiede fatica.* Compensare *da* Pendo, *Pesare giusto. Ma anco la* Ricompensa *può essere* Scarsa, Larga, Abbondante. *Non suonerebbe pr.*,

però, Ricompensa iniqua, immeritata, *se non nel senso quasi iron. che poi diremo.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 26. Forse che potete aspettar alcuna ricompensa dalla vostra città. *Salvin. Disc.* 11. Giudicarono quei buoni antichi, tutto l'oro del mondo per una sola azione. . non essere degno contraccambio nè bastevole ricompensa.

[T.] Dio mi darà quella ricompensa che non ho ricevuta dagli uomini. Non è vero che lei non abbia da sperare nessuna ricompensa dal cielo.

Col Di, *del merito.* [T.] Lascio al cielo la ricompensa in mia vece, di tanto bene ch'Ella mi ha fatto.

Col Di, *del bene con cui si compensa.* [T.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 42. Nel fine del tempo è (*Iddio*) per chiamare i suoi adoratori alla ricompensa dell'eterna vita.

II. [T.] *In senso e di bene e di male.* Dare, Ricevere ricompensa. — Questa è la ricompensa! *Di sgarbo, d'ingiuria, di dolore.*

III. *Per Compenso, men pr.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 10. La terza (*parte de' beni*, ai Guelfi, per ricompensa de' danni ricevuti, assegnarono.

RICOMPENSABILE. [T.] *Agg. Che deve essere ricompensato; Che può essere più o meno adeguatamente ricompensato.*

† **RICOMPENSAGIONE.** *V.* RICOMPENSAZIONE.

RICOMPENSAMENTO. *S. m. Ricompensazione. Non com. Pros. Fior.* 4. 61. (*M.*) Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bello esempio, se per nostro interesse proprio lagrimiamo; e se...

RICOMPENSARE. *V. a. Dare, o Rendere il contraccambio, il premio, o la mercede meritata. Un lat. Sidon., fig. Cavalc. Discipl. Spir.* 21. (*C*) Nè lui per li suoi innumerabili beneficî pure in menomissima parte ricompensare. *Alam.. Gir.* 16. 28. Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che in voi del mio fallir dimora?

2. [Cors.] *Per Ristorare, Riparare, Riscattare. S. Ant. Lett.* 119. E però quello (*tempo*) che resta, risparmia, e ricompensa il passato.

3. *Talora vale anche Punire, Dare la pena dovuta a qualche cattiva azione. Cavalc. Frutt. ling.* 33. 316. *var.* (*C*) Lentamente procede la divina severità; ma poi ricompensando lo indugio, maggior pena dà. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll'asprezza dell'austera vita.

4. [Cont.] *Di cosa. Compensare, Rifare. Lana, Prodr. inv.* 87. Più brevi ancora saranno le ondazioni, e per conseguenza meno si alzeranno i pistoni IG, alzando minor quantità di acqua in ciascuna ondazione del perpendicolo: questo difetto però sarà ricompensato dalla maggior celerità e frequenza delle medesime ondazioni. [T.] *In questo senso più pr.* Compensato.

[T.] *Il più pr. è dell'opera alla qual si destina la ricompensa.* [T.] *Dati:* L'avvertimento largamente ricompensò (*quell'artista che da un artigiano ebbe avviso a correggere l'opera sua*). — Ricompensare il servigio avuto.

II. *Della pers.* [T.] Ricompensarlo de' servigi prestati. — Dio la ricompensi di tutti i beni che mi ha fatto.

Col Di *e l'inf.* [T.] Mi avrebbe ricompensata d'avergli reso que' piccoli servigi.

*Coll'*In. [T.] Non posso ricompensarlo in altro che col pregare per Lei.

Ass. [T.] Iddio ricompenserà anche Lei. — Prego Dio che lo ricompensi per me. — Se non sarà ricompensato in questa vita, sarà nell'altra.

III. *Per estens.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor, ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi (*parla a luoghi cari*).

IV. *Di male.* [T.] È stata mal ricompensata anche lei. — E poi me mi ricompensano così male. *Ass.* Siamo ricompensati così!

V. † *In senso conforme all'orig. lat. del Pesare in ricambio, Commisurare.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 70. Non piccolo e breve onore è a noi nel futuro secolo, ricompensato. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Di tanta fiamma d'avarizia fu acceso (*Giuda*), che il verace Iddio vendè per l'argento, e il prezioso sangue di Cristo ricompensò (*computò*) e riputò di darlo per mercede di vilissimo prezzo.

† **RICOMPENSATIVO.** *Agg. Atto a ricompensare. Mar. Vittor.* Compensativus. [Val.] *Cocch. Bagn.* 454. *Nota.* Pagarsene per frutto ricompensativo scudi 40 l'anno.

RICOMPENSATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOMPENSARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si dichiararono bastantemente ricompensati delle loro fatiche. *Car. Lett.* 2. 226. Circa ciò non le voglio dir più, se non che se ne troverà largamente ricompensato quanto al buon volere.

RICOMPENSATORE. [T.] *S. m. verb. di* RICOMPENSARE, *e come agg.* Pensator, *senso più gen., aureo.*

RICOMPENSATRICE. [T.] *S. f. di* RICOMPENSATORE, *e agg.*

RICOMPENSAZIONE, *e* † **RICOMPENSAGIONE.** *S. f. Il ricompensare, Contraccambio.* Recompensatio, *Cassiod. Non com. Sen. Declam.* 101. (*C*) Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Flut.* Cercava che onoranza e che uficio e che signoria, gli potesson dare, in ricompensazione delle sue cortesie. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 11. 4. *S. Greg. Omel.* 21. 2. Posson eziandio i giusti avere qui i beni, e nondimeno non gli ricevere per merito di ricompensazione. [Camp.] † *Guid. G.* III. 2. Ma piace agli Dei che gli affaticati si rallegrino per ricompensagione dell'injuria...

2. † *Soddisfazione di colpa.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 8. 31. Non truova in sè alcun bene, il quale esso gli debba offerire per ricompensazione della colpa sua.

3. *Per Compensazione, Compenso. Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*M.*) Come il voto della vergine non riceve dispensazione, nè ricompensazione, perchè non riceve riconciliazione; così questi che volle avolterare il Regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè ricompensazione.

† **RICOMPENSO.** *S. m. Ricompensa. Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. (*C*) Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

2. † *Per Compensazione. Segn. Fior. Stor.* 2. 40. (*M.*) La terza a' Guelfi, per ricompenso di danni ricenti, assegnarono. *Guicc. Stor.* 16. 775. (*M.*) Pagandogli però i Fiorentini (*al Papa*) di presente centomila ducati per ricompenso di quello che avrebbero avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano,... *E* 6. 275. (*Man.*) Avendo prima convenuto con Pandolfo Malatesta di dargli in ricompenso la terra di Cittadella nel territorio Padoano, provvisione annua e condotta perpetua di gente d'armi.

† **RICOMPERA.** *V.* RICOMPRA.

† **RICOMPERAGIONE.** *V.* RICOMPERAZIONE.

† **RICOMPERAMENTO.** *V.* RICOMPRAMENTO.

† **RICOMPERARE.** *V.* RICOMPRARE.

† **RICOMPERATO.** *V.* RICOMPRATO.

† **RICOMPERATORE.** *V.* RICOMPRATORE.

† **RICOMPERAZIONE,** † **RICOMPRAZIONE,** † **RICOMPERAGIONE** *e* † **RICOMPRAGIONE.** *S. f. Ricompera. Lat. aur.* Reparatio, Redemptio, Redemptura. [T.] *Anco in S. Cat. Lett.* Ricomperazione.

2. *Per Riscatto. Declam. Quintil.* 22. (*Man.*) Sì come prima giunse il giovane a' Corsari recando sè per prezzo della mia ricomperazione, d'ardentissima natura si gittò... a' piedi di ciascuna. *Liv. M. Dec.* 8. 14. (*C*) Pagata la sua ricomperazione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato.

3. *Fig. Ott. Com. Purg.* 10. (*C*) In tutta l'anima tua ama colui che ti fece la grazia; massimamente quelle della ricomperazione (*qui la stampa a pag.* 149. *ha* recomperazione; *e così ha il MS.*). *Franc. Sacch. Op. div.* La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E* 138. Se noi non avessimo peccato, Dio... non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

† **RICOMPEREVOLE.** *V.* RICOMPREVOLE.

RICOMPIERE *e* **RICOMPIRE.** *V. a e n. pass. Di nuovo compiere.* (*Fanf.*) [T.] *O Compiere intens.* Compleo *e* Repleo, *aurei lat. La forma* Ricompire *nell'es. ult. del* § 1 *sarebbe ancor meno usit. in questo verbo, che già è del ling. scritto soltanto.* = *Paol. Oros.* 111. (*Man.*) Vogliendo ricompiere le schiere del numero usato, in luogo de' morti, posero uomini vecchi, e servi e fanciulli, e rifecero loro oste.

Fig. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 17. 29. Ricompiemmo la carità di prima. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 23. (*Ven.* 1846.) Affatica il corpo in molti digiuni e discipline, sicchè tu ricompi il tempo, che ti avevi posto in core. *E. v.* 22. Da mattina ti leverai di buona ora e ricompierai ogni cosa. *E p.* 9. Egli (*Dio*) ti aiuta a ricompiere la tua penitenza, e passare la tua gioventù. *E altrove spessissimo. E* 26. Pensa che Cristo è appresso te per darti aiuto, e conforto a ricompire quello che tu non potresti da te.

2. † *Per Ristorare, Ricompensare. Dant. Purg.* 18. (*C*) O gente, 'n cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr.* 1. 7. 2. E quello, che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro. *Vit. S. M. Madd.* 120. (*M.*) Per lo benedetto frutto del ventre tuo (*di M. V.*) la natura angelica e umana si ricompierà in quello che era bisogno. *Fr. Giord. Pred.* 33. (*Man.*) E perocchè non ne basta la legge naturale..., ne fu data la legge scritta, la quale ne dirizza la prima legge naturale, e ove quella viene meno, questa ricompie.

RICOMPILARE. [T.] *V. a. Compilare di nuovo, o Compilare lo scritto stesso altrimenti.* Compilo, *aur. lat. E nel Gigli.*

RICOMPILAZIONE *e* † **RECOMPILAZIONE.** *S. f. L'azione del compilar di nuovo, ed anche L'effetto. Lat. aur.* Compilatio. *Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) Le quali e li quali furono fatte... dopo la recompilazione delli statuti. [Val.] *Lanc. Legg. Sunt. Etrur.* 1. 367. Ordinati dopo la recompilazione delli statuti.

RICOMPIMENTO. *S. m. Il ricompiere. Non com. Cr.* 2. 5. 1. (*C*) Negli animali intra le reticulazioni delle vene e de' nervi sono ricompimenti di sedici parti, le quali parti sono le carni (*il testo lat. ha:* supplementa).

2. *Fig. Albert. cap.* 6. (*C*) La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

RICOMPITARE. [T.] *V. a. Compilare di nuovo leggendo. Lat aureo* Computo.

RICOMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto del ricomporre, nel senso del Porre con migliore ordine quel ch'era scomposto*

RICOMPORRE. *V. a. Comporre di nuovo.* Recompono, *in Ulp.* — *Tass. Ger.* 18. 14. (*C*) Si commette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta.

[Cont.] *N. pass. Bandi Fior.* XIX. 66. Niuna persona possa essere inquisita, processata nè molestata a causa di semplice trasporto o retenzione di acciarini, canne e ruote d'archibusi o d'altre armi da fuoco, mentre siano talmente disgiunte tra loro e discomposte, che a piacere e beneplacito di chi le porta o ritiene non possino ricomporsi e adattarsi in stato, che siano atte...

2. [T.] *Termine di stamperia.* Ricomporre lo stampato.

Ass. [T.] Troppe le correzioni, bisogna ricomporre.

[T.] *Senso filol.* Ricomporre un nome o un costrutto.

3. [Val.] *Bassettare, Racconciare. Fortig. Ricciard.* 14. 77. Le rotte vele e le troncate sarte Ricompone.

4. *Trasl. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 10. (*C*) Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi.

[T.] Ricomporre lo Stato, la cosa pubblica. Le cose si vengono ricomponendo.

5. *Trasl. rifless. Cors. Stor. Mess.* 630. (*M.*) Non si pote contenere di non gettarglisi al collo..., presto ricompostosi in gravità per rispondere con più temperata ilarità alla di lui proposizione. [T.] Ricomporsi da qualsia turbamento, disordine della pers.

[T.] *E anche att.* Ricomporre il viso, *Non dimostrare il turbamento che appariva*

[T.] Nazione che si ricompone, *Si viene riordinando a vita più regolare e più piena.*

6. *Altra fig.* [T.] Ricomporre in mente le memorie sparse, i concetti divisi, *dar lor ordine e vita.* La scienza del Cuvier ricompone interi i viventi de' quali gli avanzi giacevano sepolti da secoli.

RICOMPOSIZIONE. [T.] *S. f. Azione del comporre di nuovo.* Compositio, *aureo in varii sensi. Nel senso degli stampatori, vedi il v.* § 2.

2. *Fig.* [T.] Ricomposizione del Ministero, *Quando si fanno ministri del Governo o tutti nuovi, o parte; o distribuisconsi altrimenti gli uffizii loro. Così* Ricomposizione de' Tribunali, Di corpo o società qualsisia.

[T.] Ricomposizione dello Stato, Della nazione, Dell'Italia.

(Chim.) [Sel.] *Atto di ricombinare i componenti, già disgiunti in precedenza.*

RICOMPOSTO. *Part. pass. e agg. Da* RICOM-

PORRE. (*M.*) Recompositus, *aureo. V. es. in* RICOMPORRE, § 3.

RICOMPRA e **RICOMPERA**. *S. f. Il ricomprare.* Redemptura, *Appalto, aureo. Cron. Morell.* 336. (*C*) Avemmola pure con gran costo di ricompre, e di spesa di soldo.

2. *Per Riscatto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Venuti certi ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini.

3. *Per Redenzione. Franc. Sacch. Op. div.* 141. (*C*) A dare ad intendere che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l'umana generazione.

RICOMPRABILE. [T.] *Da potersi o doversi ricomprare. Del trasl., ved. es. in* RICOMPREVOLE.

† **RICOMPRAGIONE**. *V.* RICOMPREVOLE.

RICOMPRAMENTO e **RICOMPERAMENTO**. *S. m. Ricompra in tutti i suoi significati. Aureo lat.* Redemptio. *Med. Vit. Crist.* 192. (*C*) Troppo è caro e duro, e penoso questo ricomperamento.

Coll. SS. Pad. G. 9. 34. (*C*) Egli era venuto per salvar quello, ch'era perduto e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti *Fr. Giord Pred. S.* 15. S'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto il mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso:* Or come mi'di' che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *But. Par.* 7. 1. A nostra redenzion, cioè a ricomperamento di uomini. [T.] *In S Cat. Lett.* 257. *E in un volg. de' Salm. Penit., che è del* 300.

RICOMPRARE e **RICOMPERARE**. *V. a. e n. ass. Di nuovo comprare.* Reparare, *aureo lat.* e Redimere. *Bocc Nov.* 3. *g* 2. (*C*) Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

[T.] Rifarmi da capo a ricomprare.

2. *Per semplicemente Comprare. Cronichett.* 166. (*M.*) In quest'anno io Simone ricomperai dal Comune tutti i beni de' figlioli di Boccaccino... posti nel popolo della pieve...

3. *Per Riscattare, Liberare, Ricuperare con danaro uno schiavo, un prigioniere. G. V.* 7 36. 3. (*C*) E come il re Luis, e' suo' baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E* 9. 264. 2. E fece prendere e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente non raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 6. *g.* 8. *tit.* Fannolo (*il porco*) ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 11. E alla morte eternale Io sì corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando (*qui fig.*).

4. *E in senso spirit. per Redimere dal peccato.* [Pol.] *Brun. Tes.* 2. 24. Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione dalla servitude in che ella era. *Medit. Arb. Cr.* Gesù, per noi ricomperare del prezzo del suo sangue, nacque piccolino, e fucci dato in nostro fratello. *E ivi.* Vollesi sottomettere alla legge, acciocchè Egli ricomperasse noi ch'eravamo sottoposti alla legge. *Imit. Crist.* 4. 9. 2 Salva l'anima mia, la quale tu ricomprasti col tuo prezioso sangue. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 14. Conciossiacosachè Iddio tanto ci amasse, che per ricomperarci prese carne umana, e venne a morire, nientedimeno quale troverà pur con un peccato mortale, sì il dannerà eternamente... = *Ott. Com. Par.* 1. 4. (*M.*) Nel settimo capitolo... tratta del modo della giustizia dalla morte di Cristo, e perchè egli volle tenere tal modo in ricomperare l'umana generazione. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 34. Tre grandissimi desiderii ebbe Cristo: il primo, di sostenere, per noi ricomperare, l'amara passione. [T.] *Volg. Pist. Vang.* 9. *M.* Ma poichè venne il compimento del tempo, Iddio mandò il suo figliuolo nato di femmina posto sotto la legge, per ricomperare coloro che erano sotto la legge, e perchè ricevessino adottamento e disiderio di figliuoli. *Com. Dant.* 2. 146. Ultimamante si adora a lui (*al Figliuol di Dio*) ch'elli sovvenga a' suoi famuli, li quali elli ricomperò col suo prezioso sangue. *Gaspare Stampa.* Tu ricomprasti tutto il seme umano, Dolce Signor, non mi lasciar perire.

[G.M.] *Segner. Quares.* 34. 13. Ricompera con limosine i tuoi peccati; alimenta famelici, vesti ignudi; e così per ventura Dio ti fia propizio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 8. Si li ricompera (*i peccati*) colla larghezza delle limosine. *E* 18. 6. Dican coloro che sono ricomperati dal Signore i quali egli ricomperò della mano del nemico.

5. *Fig.* [T.] Ricomprare l'onore. *Riacquistarlo con merito d'espiazione. Corrisponde al senso originario di Redimere.*

[Val.] *Per estens. Lanc. Eneid.* 6. 297. Orfeo potèo col suono dello stromento ricomperare la moglie.

6. *N. pass. nel senso del* § 3. *G. V.* 4. 3. 6. (*C*) Ed elli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E* 11. 133. 10. Si ricomperaro poi da quelli, che gli avieno presi, sanza rassegnarli al Comune. [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap* Cerchio fu preso, e ricomperossi fiorini mille dugento di moneta sanese. Gherardino... sì riscattò in questa forma: lui, e coll'armi, fu messo in una bilancia, e in su l'altra tanta moneta sanese, e cotanto si ricomperò... E così furono riscattati; e ricomprati molti di quelli ch'erano rimasti prigioni.

7 *E fig. Tenz. anim. corp.* 129. (*Man.*) Quando l'anima è entrata nello inferno, ella è spogliata d'ogni misericordia e non ha speranza di ricomperarsi.

8. Ricomperarsi, *vale anche Liberarsi con danaro da un danno. Guitt. Stor.* 10. 463. (*M.*) Proponeva (*Cesare*) che i Tedeschi entrassero nel Friuli e nel Trivisano, non tanto per vessare i Veneziani, quanto per costringere le terre del paese a pagar danari per ricomperarsi dalle prede e dai sacchi.

9. **Ricomperarsi da nuo**, *per Torsi dalla sua soggezione Non com. Segr. Fior. Disc Op.* 3. 352. (*Man.*) Cominciarono quelle cittadi più potenti, secondo la necessità o viltà degli imperatori, a farsi libere ricomperandosi dallo imperio con riservargli un piccolo censo annuo.

RICOMPRATO e **RICOMPERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RICOMPRARE, *ecc.*

2. *Per Riscattato. S. Gio. Grisost.* 23. (*C*) E alla sua signoria come schiavi ricomperati obbediscono.

3. *E nel senso del* § 4 *di* Ricomprare. *Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 12. (*C*) Ricomprato io per Cristo, Vero uomo, e vero Dio, Potestà per lui raquisto Di ridurmi al fattor mio. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 5 Costui è creatura di Dio, ricomperato come noi del suo prezioso sangue.

Ass. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* E tu, uomo ricomperato, considera divotamente la smisurata altezza e bontà (*di Gesù*).

RICOMPRATORE e **RICOMPERATORE**. *Verb. m. di* RICOMPRARE. *Lat. aureo* Redemptor, *in qualche senso. Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore. [T.] *Anco in S. Cat. Lett.* Ricomperatore. [Camp.] *Bib. Lev.* 25. E se fosse il tempo meno, lo ricomperatore di renda i denari del servigio che ae fatto.

2. *Per Riscattatore, Ricuperatore. Declam. Quintil. C.* (*C*) I piccoli beneficii, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V.* 10. 101. Coloro, che l'altro dì v'andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi dei morti, prendendogli, furono morti, e simile li ricomperatori.

3. *E nel senso del* § 4 *di* Ricomprare. *Mor. S. Greg.* (*C*) L'antico nimico vide il ricomperatore dell'umana generazione posto innanzi a sè. *Fr. Giord Pred D.* Vuole, che lui solo e' riconoscesse e per creatore e per ricomperatore e per glorificatore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 4. E ricordati sono che Dio è loro ajutatore, e Dominedio alto è loro ricomperatore. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Egli stesso (*G.C.*) che era Ricomperatore di tutti, volle essere ricomperato come gli altri primogeniti. [T.] *S. Ag. Contempl.* Priegoti che tu mi liberi per lo nostro Ricomperatore.

RICOMPRATRICE. [T.] *S. f. di* RICOMPRATORE. [T.] *S. Cat. Sien. Oraz.* Redemptrix, *in Prud. e Coripp.*

† **RICOMPRAZIONE**. *V.* RICOMPERAZIONE.

† **RICOMPREVOLE**, e † **RICOMPEREVOLE**. *Agg. com. Da potersi ricomprare.* (*C*) *Lat. aureo* Reparabilis.

2. *E fig. Amet.* 50 (*C*) Noi ci levavamo a' nostri lavori, senza lasciare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo. *Rucell. Prov.* 8. 3. 308. (*M.*) Orsù ripigliamo il tempo non mai ricomprevole a chi lo perde. *V. anco* RICOMPRABILE.

RICOMPRESSO. *Part. pass. di* RICOMPRIMERE. Compressus, *aureo.* [Cerq.] *Torricelli, Lez. Ac.* 16. L'aria inclusa compressa di prima, ed ora maggiormente ricompressa...

RICOMPRIMERE. [T.] *V a. Comprimere di nuovo o di più.* Comprimere, *aureo. V. il part. V. anco* RIPREMERE.

RICOMPRO. [T.] *Contratto del part. pass. di* RICOMPRARE.

RICOMPROVARE. *V. a. Comprovare di nuovo Lat. aureo* Comprobare. *Bart. Stor. It.* 3. *cap.* 16. *f.* 347. (*M.*) L'averne fatto memoria... mi cade qui a un tutt'altro bisogno, nel quale un checchessia... m'ha posto di ricomprovare e sostenere, giustificatamente scritto... quel che già pubblicai. *E Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 3. Dagli atti... fu tratta l'anno 1628 la seguente protestazione..., e per comandamento de' commessarii delegati a farne giuridica inquisizione si ricomprovò da tre nuovi testimonii di veduta.

RICOMPUTARE. [T.] *V. a. Computare di nuovo. Dig.* Reputatio.

† **RICOMUNICA**. *S. f.* (Eccl.) *Il ricomunicare, L'assoluzione della scomunica. Franc. Sacch. nov.* 33. (*C*) Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICARE. *V. a.* (Eccl.) *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire, ch'è più com.* Communicare, *gen. Aureo lat. Franc. Sacch. nov.* 33 (*C*) Questo vescovo, non volendol ricomunicare, il tenea accanto... *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato cardinale di darli la signoria di Melano, e d'essere ricomunicati dalla Chiesa. *E* 10. 185. 1. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. [Pol.] *E* 7. 43. Per aver pace col Papa e colla Chiesa, ed essere ricomunicato, sì privilegiò la contea romana. = *Vit. SS. Pad.* 2. 223. (*C*) L'uno di loro volentieri ricevette la correzione e ammendossi, e fecesi ricomunicare. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 39. E ricomunicò Firenze allotta.

2. [T.] *V. n. Comunicare di nuovo, Aver comunicazione, commercio, corrispondenza libera, contatto di pers. con persone.*

3. [T.] *Rifl.* Ricomunicarsi, *Ricevere di nuovo il sacramento dell'Eucaristia.*

RICOMUNICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOMUNICARE *nel senso del* § 1. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 49. Al Palagio andar gridando: Pace, noi vogliamo esser ricomunicati.

RICOMUNICAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Ricomunica (*V.*). *Lat. aureo* Comunicatio. *Nel senso del* § 1 *del verbo. But. Virg.* 20. 2. (*C*) Era passata la scomunicazione e la ricomunicazione.

RICONCEDERE. *V. a. Concedere di nuovo. Nelle Gl. gr. lat. Guicc. Stor.* 7. 324. (*C*) Annullò tutte le convenzioni, riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

RICONCEDUTO [T.] *V.* RICONCESSO.

RICONCENTRAMENTO. *S. m. Concentramento, Riducimento nel centro.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Segner. Lett. Princ. illus.* 5. 3. (*M.*) Ora qui che mai significa un tal ritorno, e un tale riconcentramento?

RICONCENTRARE. *V. a. Ridurre nel centro Segner. Incr.* 2. 16. 3. (*C*) Pare a me che i tiranni, levandosi contro la Chiesa, si rassomigliassero al freddo della stagione; freddo che affligge veramente le membra, ma nell'istesso tempo le ravvalora, riconcentrando quel calor naturale che le vivifica.

2. *N. pass. Ridursi nel centro; e fig. Rientrare in se stesso. Salvin. Disc.* 1. 82. (*C*) Si riconcentrava e si rinvolgeva dentro al suo valore e alla sua virtù. *Filic. Rim.* 218 (*Gh.*) E quanto invecchio più, tanto più dentro Al cuor restringo le virtù smarrite, E in me stesso via più mi riconcentro

(Chim.) [Sel.] *Ridurre di nuovo a minore volume una soluzione che era stata pria concentrata. V. anche* RACCENTRARE.

RICONCETRATO. [T.] *Part. pass. di* RICONCENTRARE [T.] *Fig. rifl.* Riconcentratosi in se medesimo. — *E come agg.* Andava, pareva tutto riconcentrato (*per ell., sottint. il resto*).

RICONCEPIRE. *V. a. Concepire di nuovo.* (*C*)

2. *E per simil. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*C*) La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco.

RICONCESSO. [T.] *Part. pass. di* RICONCEDERE. *Può cadere nel verso e nella prosa.* [T.] La grazia riconcessa. *Un mod.* I riconcessi alberghi. *Del primo, in prosa, anco* Riconceduto. *La forma in* Esso *porta sovente maggiore legittimità e autorità.*

RICONCHIUDERE. *V. a. e n. ass. Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo.* Reconchiudo, *Tert.* — *Segn. Stor.* 5. 138. (*M.*) Riconchiusono, che i fuorusciti ritornassero in tutti i loro beni, e stessonsi per certo tempo alla villa o nei loro castelli.

RICONCIAMENTO. *S. m. Il riconciare.*

2. [Camp.] † *Fig. per Riconciliazione. Bib. S. Paul. Cor.* II. 5 Ed ecco che tutte le cose sono fatte nuove e tutte sono fatte da Dio, il quale racconciò noi a sè per Cristo; e diede a noi le cose secrete del riconciamento (*reconciliationis*). *E appresso:* E puose in noi la parola del riconciamento per Cristo.

RICONCIARE. *V. a. Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.* (*C*)

2. † *Racconciare, Restaurare. Lat. aur.* Reconcinno. *Fr. Giord. Pred.* 41. (*C*) Della cosa guasta e corrotta la sa riconciare ancora meglio, che non jera innanzi. *Vit. S. Franc.* 162. Si ricordòe della voce che uscío della croce di Cristo, cioè fare riconciare la chiesa di santo Damiano. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece citare Q. Catulo dinanzi al popolo, per essere esaminato delle spese fatte per riconciare el Capitolio.

3. † *Parlando di scritti, vale Accomodare. Salvin. Lett. illustr. ital.* 50. (*Man.*) Che se non le piacerà, ella potrà riconciarle (*certe minuzie*) come stavano prima.

4. † *Fig. per Metter d'accordo, Pacificare. G. V.* 8. 69. 5. (*C*) Coloro che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme.

5. † *E n. pass. nel medesimo signif. Luig. Pulc. Bec.* 23 (*M.*) Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

6. † **Riconciarsi il tempo**, *vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Zibald. Andr.* 60. (*C*) Si fa meglio quando dée piovere, che non si fa quando si dée riconciare il tempo.

RICONCILIABILE. [T.] *Agg. Da potersi riconciliare.* [T.] Nimicizie riconciliabili. — Differenze, Proposizioni conciliabili.

† **RICONCILIAGIONE.** *V.* RICONCILIAZIONE.

RICONCILIAMENTO *S. m. Atto del riconciliare, e del riconciliarsi. Non com.* Reconciliatio, *aureo. G. V.* 7. 44. 1. (*C*) Ma di questo riconciliamento col Paglialoco, e co' Greci lo re Carlo fu molto contrario, e cruccioso. *E num.* 2. Per lo qual riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco imperadore dell'Imperio di Costantinopoli. [T.] *Malisp. Stor. Fior.* 181. E questo riconciliamento fece il papa co' Greci, per acconcio del passaggio d'oltremare. = *Med. Arb. Cr.* 29. (*C*)

2. [T.] *Nel senso intell.* Riconciliamento *di due opinioni, dottrine, autorità, meglio direbbesi che* Riconciliazione; *e nel senso mor. e soc., meglio* Riconciliazione *che* Riconciliamento.

RICONCILIARE, † **RACCONCILIARE** *e* † **RECONCILIARE.** *V. a. Metter d'accordo, Far tornar amico uno con un altro, Metter pace fra due persone che si odiano o si nimicano.* (*Fanf.*) *Aureo lat. G. V.* 8. 80. 8. (*C*) La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E* 10. 21. N'andò inverso Roma... per riconciliare i Romani col re Ruberto. *Sen. Declam.* 26. Qualunque togliesse e sforzasse una giovane, se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla... potesse essere accusato e fatto morire. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo. *Fr. Giord.* 134. (*M.*) Dicea Moises al popolo: io sono in mezzo tra voi e Dio per racconciliarvi con lui.

Senso soc. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 2. 2. Quando l'uomo s'umilia, allora facilmente riconcilia gli altri.

2. *E col secondo caso. Cavalc. Pungil.* 159. (*M.*) Ogni uomo comunemente si può riconciliare d'ogni offesa.

3. *E col dativo. Fr. Jac. Cess.* 38. (*M.*) Si ordinò d'uccidere il detto... al quale era riconciliato. *Barl.* 116. (*Man.*) Mostrami colui che mi riconciliò a te. *Maestruzz.* 2. 7. 8. (*C*) La seconda cagione si è, che i litigiosi, ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' principi, ovvero dicendo male dei fratelli gl'infamano. [Camp.] *Serm.* 22. Si ricerca che l'uomo sia reconciliato non solo a Dio, ma ancora alla Chiesa.

4. *Per Assolvere, Rimettere in grazia. G. V. cap.* 116. 1. 1. (*C*) I Milanesi, e messer Azzo Visconti, che n'era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni.

5. **Riconciliare la pace**, *vale Rannodarla, Tornare a farla. Bemb. Stor.* 1. 238. (*M.*) E ciò per questa cagione il Senato deliberato avea, che da alcuni che appo il Re assai potevano, gli era fatto intendere, che se egli un ambasciator gli mandasse la pace tra loro si riconcilierebbe.

6. *N. pass Rappacificarsi, Tornare amico. Cavalc. Med. cuor.* 32. (*C*) Stolta cosa è servire il Demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. [Camp.] *G. Guid. A. Lib.* 32. Onde avvenne che non passando multo tempo, li ditti loro vassalli reconoscero li ditti re per loro signori, e riconciliaronsi insembla.

7. [T.] Riconciliarsi, *con varie partic.* [T.] Riconciliarsi col marito. Al fratello.

Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Desiderosa d'udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal ragione era in disdetta, ma ancora placare Clemente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 13. E prendi le penne della colomba, e vola e riposati, e riconciliati al benignissimo tuo padre. *E Pist.* 60. Fa' adunque quello di che io ti priego e t'ammonisco, che in prima tu ti riconcilii alla madre. *Bib. Maccab.* 7. E se a noi per riprensione e correzione lo nostro Signore Iddio è un poco adirato, ma ancora Iddio si racconcilierà (*reconciliabitur servis suis*) a' suoi servi. = *Albert.* 2. 46. (*M.*) Mi posso io riconciliare alli miei nemici.

8. [T.] *Senso soc., eccles. e civ. Vill. G.* 103. Veggendosi Federigo lo 'mperadore molto abbassato di suo stato e signoria... si procacciò di riconciliarsi con la Chiesa. *Ricord. Malesp. cap.* 199. (*M.*) Nel qual concilio il Paglialoco imperador de' Greci, e 'l Patriarca di Costantinopoli si racconciliarono con la Chiesa di Roma. [G M.] *Segner. Quaresim.* 11. 1. Volendo Benadad, re di Siria, riconciliarsi con Acabbo, re d'Israele, ch'egli aveva irritato con le sue armi, fu egli il primo a ordinare ad alcuni suoi ministri... che gli domandassero da sua parte la pace.

9. **Riconciliarsi** *per Procacciarsi, Acquistare.* [Camp.] *Art. am.* II. L'onore si vende per oro, e oro si racconcilia Amore (*auro conciliatur Amor*).

10. (Eccl.) [T.] **Riconciliare** *o* **Riconciliarsi**, *il ridare che fa il sacerdote, o riavere che fa il penitente, già confessatosi, un'altra volta l'assoluzione innanzi la Comunione, dopo confessati peccati, per lo più leggieri, che poi gli siano sovvenuti alla mente, o le non gravi mancanze commesse nell'intervallo tra la confessione precedente e il momento del ricevere l'Eucaristia.*

RICONCILIATO *e* † **RECONCILIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICONCILIARE *ecc. Bocc. Vit. Dant.* 326. (*C*) E secondo la cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente, e con divozione ricevuto, e a Dio, per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, siccome da uomo riconciliatosi..., al suo Criatore rendè il faticato spirito. [T.] *S. Ag. Contempl.* Siamo teco riconciliati per la morte del tuo Figliuolo. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 12. Venisse a lui a dargli penitenza, acciocchè, riconciliato a Dio e assoluto da ogni colpa si partisse di questa vita. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 391. Riconciliatosi... con gli antichi e acerbissimi inimici suoi, contrasse contro a noi la collegazione perniciosissima di Cambrai. [Cors.] *S. Gir. Pist.* 42. Testimonio n'è Iddio della nostra coscienza, che dopo le riconciliate amicizie, nessun rancore è intervenuto onde noi offendessimo alcuno.

2. *Ass* [T.] *Prov. Tosc.* 38 Nè amico riconciliato, nè pietanza due volte cucinata. *E:* Amicizia riconciliata, è una piaga mal saldata. = *Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Egli è ben ver, che 'l riconcilïato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico. [Cors.] *S. Gir. Pist.* 96. Cosa d'amico o di prudente sarebbe stata, dopo la riconciliata discordia, fuggire ancora le leggieri suspizioni.

3. *Per Placato. Fior. Ital.* 263. (*M.*) Pallade era cruciata contro loro, e mai non potrebbono con salute tornare a casa, se la detta iddea non fosse prima reconciliata con loro. [Pol.] *S. Bern. Op. penit p.* 21. (*Ven.* 1842.) Se tu saprai bene umiliare la mente tua, incontanente sentirai Cristo riconciliato, e daratti forza.

RICONCILIATORE, † **RACCONCILIATORE** *e* † **RECONCILIATORE** *ecc. Verb m. di* RICONCILIARE. *Chi o Che riconcilia. Aureo lat. Fr. Giord.* 134. (*M.*) E però vidi Cristo riconciliatore e pacificatore in tutto. *E appresso:* Sacerdote non è altro che uomo di mezzo, cioè tramezzatore, e reconciliatore tra Dio e l'uomo. *Fr. Giord.* 134. In ogne pace conviene ch'entri in mezzo racconciliatore *Tolom. Lett.* 7. 99. Essi sono stati occasione e cagion della piaga, essi bisogna che la saldino: e in questo caso è forza che siano e riconciliatori e vittima. [T.] *S. Cat. Lett.* Riconciliatore.

RICONCILIATRICE *e* † **RECONCILIATRICE.** [T.] *S. f. di* RICONCILIATORE, *e come agg. E in Cassiod.* [T.] Bontà riconciliatrice. [Cerq.] *Medit. S Bonav.* Tu pia genitrice, mediatrice, reconciliatrice e advocata di peccatori. [Camp.] *Serm.* 24. Perchè quell'anima non avria avuta potenza a liberare li santi Padri dello Limbo, nè averia avuto effetto di mediatrice e di reconciliatrice. *Bib. Prov.* 15. La lingua riconciliatrice (*placabilis*) è legno di vita.

RICONCILIAZIONE, † **RECONCILIAZIONE** *e* † **RICONCILIAGIONE.** [T.] *Azione e Effetto del Riconciliare e del Riconciliarsi. Aureo lat. Mor. S. Greg.* Per tanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Job. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

M. V. 3. 2. (*C*) Con pieno mandato da operare e fare... d'avere la riconciliazione di santa Chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 12. Non ci rimanga altra via da svellerci dal cuore il rancore ostile, conceputo da noi contro l'offensore, che fare con esso lui questa riconciliazione sì aperta, sì autorevole.

2. *Ass. Ott. Com. Purg.* 9. 141. (*C*) Egli sedea in sulla soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione e d'amore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 9. Non gioverebbe correre... alla reconciliazione. [T.] Opera di riconciliazione. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 95. Il giudice sacro (*il confessore*) tra l'uomo e Iddio è mediatore di riconciliazione.

RICONCIMARE. *V. a. Concimare di nuovo. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) Diradala, lasciando tre o quattro messe le più belle per pianta, e riconcimala.

RICONCIO. *Agg. Acconcio; e per lo più si disse di cose mangerecce.* (*Fanf.*) *Lor. Med. canz.* 118. 8. (*C*) Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lascerei capponi e fegatelli, E piacionmi riconce co' granelli. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe e lorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio Cacando fave riconce col guscio *Cant. Carn.* 75.

2. [Camp.] *Per Ricorretto. Vit. Imp. rom.* Svetonio già ebbe in mano alcune cedole, dove vide della mano di Nerone alcuni versi fatti e rifatti, conci e riconci, a modo che ancora facea Virgilio.

RICONDANNARE. *V. a. Condannar di nuovo.* [T.] Condannare e ricondannare. *Teod. e Prisc.* Redamno. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 131.) Il ricondannar Cristo alla morte, come l'Apostolo chiama l'offenderlo, non parer cosa possibile a trovarsi.

Cas. Rim. son. 23. (*C*) E tu pur mi richiami e ricondanni All'aspre lutte del tuo crudo gioco.

RICONDENSARE. *V. a. e rifl Condensar e condensarsi di nuovo o più che mai. Lat. aur.* Condensare. *Gell. Lett.* 1. *lez.* 4. 116. (*C*) Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello..., ritornano, discendendo in giù, intorno al cuore.

2. *E n. pass. Pap. Umid.* 33. (*Man.*) L'acqua sollevata in alto dal vento, agevolmente discende tosto che nell'aeree regioni ritrovi una notabile freddezza; perocchè ella subito in tal caso si ristringe e si ricondensa, ed in tal guisa divenendo assai più pesante di specifica gravità, malamente può essere dalla forza del vento sostenuta nell'aere. *V. anche* RADDENSARE.

RICONDIRE. *V. a. Condir di nuovo.* (*C*) Condire, *aureo lat.*

2. *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 11. (*C*) Dunque quel che la nobile natura Ti dà, ti prego che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura.

RICONDITO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONDIRE. (*Man.*)

† **RICÒNDITO.** *V.* RECÒNDITO.

RICONDOTTA. *S. f. Nuova condotta, Il ricondurre. Borgh. Col. Rom.* 379. (*C*) Molto più doveano osservarlo colla ricondotta degli uomini.

2. *Vale anche l'Azione del ricondurre o ricondursi nel signif. del* § 5 *e* 8. *Guicc. Stor.* 6. 300. (*C*) Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua.

3. *Dicesi anche Il fermar di nuovo con pubblico salario qualche professore di arte o scienza. Gal. Mem. lett. ined.* 1. 94. (*M.*) Il mio stipendio pubblico è fiorini 520, li quali tra non molti mesi, facendo la mia ricondotta, son come sicuro che si convertiranno in tanti scudi.

RICONDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONDURRE. (*C*) [T.] Ricondotto a casa. Ricondotto tra le guardie. *Trasl.* Ricondotto ai principii di verità e di giustizia.

2. *E nel senso del* § 5 *di* Ricondurre. *Cron. Morell.* 298. (*C*) Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *F. V.* 11. 81. Poichè gl'Inglesi si viddono ricondotti. [T.] Ricondotto maestro. *V. anco* RICONDUTTO.

† **RICONDUCERE.** *V.* RICONDURRE.

RICONDUCIMENTO. [T.] *S. m. Atto del Ricondurre, nel senso del tema di Ricondotto pr. e fig.* Reductio, *aureo lat. V. anche* RICONDUZIONE.

RICONDUCITORE. [T.] *S. m. verb. di* RICONDURRE *in gen. Lat. aureo* Reductor. *Nel senso di* Ricondotta, Riconduttore.

RICONDURRE *e* † **RICONDUCERE.** *V. a. Di nuovo condurre, Rimenare o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, o dove debba rimanere.* Reduco, *aureo lat.; in senso leg,* Reconduco, *Ulp.; di contratto Nep. — Tolom. Lett.* 4. 43. (*M.*) Vi ricordo che chi è in alto della ruota non dee disprezzar coloro che sono al basso, perchè ella va girando, e riconduce spesso in cima quelli che erano al fondo.

[T.] Ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite (*anche fig.*)

2. *Trasl. Petr. Son.* 15. *part.* II. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. A così fatta considerazione... pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò. *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*M.*) Dell'arte del commedo mai nella commedia non riconducere se medesimo in alcuno atto a parlare. *Coppett. Rim.* 107. Che baldanzosa spera Di riconducer sotto il gran vessillo La santa pace, e 'l bel viver tranquillo. [T.] Ricondurre lo spirito al vero, al bene.

[T.] Ricondurre la scienza a' suoi veri principii; La questione al punto essenziale, Il discorso all'assunto.

[T.] Ricondurre nella famiglia, nello Stato, la pace, la buona armonia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 41. Avrian... Ricondutti dell'oro i dì beati.

3. *Fig. Ridurre. Petr. cap.* 11. (*C*) Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*M.*) Ma esterminando, ed umiliando annullò, e quasi ad estrema condizione ricondusse.

4. [T.] *Allogare di nuovo podere o opra. Legg. Tosc.* 6. 15. Intendasi ciascuno di detti contadini... avere ricondotto detti beni con quelli patti, obblighi, modi, affitti,. coi quali gli tengono.

5. *Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo. Cron. Morell.* 314. (*C*) E questi furono ricondotti di nuovo per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio che si potè.

6. *Per Fermar di nuovo con provvisione un professore di arte, o scienza. Gal. Sagg.* 48. (*M.*) Testificando (*ciò*) le lettere Ducali, che ancora sono appresso di me contenenti la magnificenza di quel sereniss. Principe in ricondurmi per ricompensa della presentata invenzione, e confermarmi in vita nella mia lettura nello studio di Padova. *E avv. Sid.* Ricondurmi professore.

[T.] *Oltre che de' professori, dicevasi degli anim., in sim. senso.*

7. *N. pass. per Condursi, Trasferirsi di nuovo. Sannaz. Arcad. Pros.* 3. (*Man.*) Con tali piaceri adunque ne riconducemmo alle nostre capanne. *E Pros.* 8. A gran fatica mi ricondussi in una ripa pendente sopra al mare.

[Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* E riposato alquanto, di nuovo a ricercare la città mi ricondussi.

8. *E* Ricondursi *per Prender soldo di nuovo. Guicc. Stor.* 4. 177. (*M.*) Della qual tardità il Marchese sdegnato, di nuovo si ricondusse con Lodovico con trecento uomini d'arme, e con cento cavalli leggieri, con titolo di Capitano Cesareo e suo.

† **RICONDUTTO.** *Part. pass. e Agg. V. es. in* RICONDURRE, § 2.

RICONDUTTORE. [T.] *S. m. verb. di* RICONDURRE, *nel senso di* RICONDOTTA (*V., e* RICONDUCITORE). Conductor, *aureo.*

RICONDUZIONE. *S. f. T. leg. Nuova allogazione, Nuovo affitto di un podere.* (*M.*) *In un senso leg. aureo.* Riconducimento (*V.*), *ha senso gen.*

RICONFERMA. *S. f. Riconfermazione.* [T.] Riconferma de' privilegi.

[T.] Riconferma nell'uffizio.

Fr. Giord. pred. R (*C*) Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma. *Bellin. Disc.* 1. 67. (*M.*) Da questa maniera inoltre potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia che ogni giorno traspira dal corpo nostro. *E* 178. Di questo istesso n'avete avuto una riconferma più chiara nel moto del braccio dal pendente al traverso.

RICONFERMABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi riconfermare.*

RICONFERMARE *e* **RACCONFERMARE.** *V. a. Confermar di nuovo; e talora semplicem. Confermare. Intens.* Reconfirmo primas, *aur.* Firmo, Reconfirmo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Primieramente tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *G. V.* 10. 2. 1. Fecesi riconfermar la signoria per dieci anni.

Pecor. g. 19. *nov.* 1. (*C*) Il Papa lo riconfermò re di Sicilia.

Bemb. Asol. 2. 89. (*C*) Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere... ce le ha volute racconfermare.

2. *Di nuovo affermare. Bellin. Lett. Malp.* 156. (*Man.*) Io prendo bene occasione, e volentieri di riconfermarmele servitore in iscritto. [T.] *E* 319. Può accertarlo, se mai gli scrive, con riconfermargli il mio eterno ossequio.

3. [T.] Riconfermare il detto da altri. *L'usa anco S. Cat. Lett.*

4. [T.] Riconfermare le speranze.

RICONFERMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONFERMARE. Refirmatus, *B. lat. V. Forc. — Gal. Sist.* 11. (*C*) Io, non nego, che questo... non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari. *Tolom. Lett.* 4. 43. (*M.*) Io credo che voi siate salito in troppa superbia per l'offizio nuovamente riconfermato di visitator di madama.

RICONFERMAZIONE. *S. f. Il riconfermare.* Confirmatio, *aur. lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse...

RICONFESSARE *V. a. Confessare di nuovo.* (*C*) *Lat.* Confiteor, Confessus.

N. pass. Vale dir di nuovo al sacerdote i proprii falli, perchè ne dia l'assoluzione. Maestruzz. 1. 34. (*C*) Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare; imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse. *E appresso:* In quattro casi conviene, che la persona si riconfessi. *Pass.* 168. Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detto avea. *Morg.* 27. 125. Benchè a Turpino il dissi genuflesso, Di nuovo a te, signor, mi riconfesso. [T.] *L'ha anco il Bart.*

RICONFICCARE. *V. a. Conficcar di nuovo.* Configo e Confixus, *aur. lat.; e* Refigere. *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Lo ripicchia e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte.

Lib. Son. 85. (*C*) Ma s'io m'intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

RICONFICCATO. *Part. pass. Da* RICONFICCARE. (*M.*)

RICONFIDARE. *V. a. Tornare a confidare da capo.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Confidere.

2. *N. pass., anco intens. Pulc. Bernard. cap. ined.* (*M.*) E vedi quanto in te si riconfida Nostra speranza in così basso loco.

RICONFIGGERE. [T.] *V. a. Configgere di nuovo. Del ling. scritto, più eletto che* Riconficcare, *e più prossimo all'aur. lat.* Configo.

RICONFINARE. [T.] *Confinare di nuovo.* [Cerq.] *Busini, Lett. Ben. Varch.* 522. Il papa, e per questo, e per alcuni altri sdimenticati, fece riconfinare a più stretti luoghi, come saprete, i detti confinati.

RICONFISCARE. [T.] *V. a. Confiscare di nuovo.* [T.] Levata la prima confisca, si può pur troppo, per nuovo titolo o pretesto, confiscare un'altra volta.

RICONFITTO. *Agg. Term. degli Artisti. Riconficcato.* (*M.*) *Lat. aur.* Confixus.

RICONFONDERE. *V. a. Confondere di nuovo. Aureo* Confundere. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 9. Nel meglio del proseguire, accortosi dello scorso, il ruppe a mezzo, e 'l già dettomi mel travolse e riconfuse.

RICONFORMARE. *V. a Di nuovo conformare. Lat. aur.* Conformare. *Dant Conv.* 152. (*C*) Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio partita e disformata, eletto fu in quell'altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

N. pass. S. Gio. Grisost. (*C*) Infinochè Cristo si riconformi in voi (*l'ediz. di Fir.* 1821 *a p.* 233. *legge* riformi).

RICONFORTARE *e* † **RACCONFORTARE.** *V. a. e n. pass. Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare, e talora anche intens.* Confortare, *S. Girol. Latt. e la Volg. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Riconfortandola le donne, e dicendole che su si levasse alquanto... ad un'ora lei essere la Salvestra, e morta conobbero. *E nov.* 10. *g.* 6. Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatisi.

G. V. 10. 17. 7. (*C*) Messer Gherardino riconfortandosi della discordia dell'oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. *Petr. Son.* 19. *part.* II. Benchè doglioso e solo M'abbi lasciato, i' pur mi riconforto. *E cap.* 7. Ma, perchè l'alma in Dio si riconforte..., Che altro che un sospir breve è la morte? *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Bemb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato, ed alla fine sollevato e dolcemente racconfortato. *E* 2. 132. Quale animo può essere così tristo..., che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni?

2. [Val.] Riconfortarsi, *per Refrigerarsi, Prendere il fresco. Buonarr. Ajon.* 1. 12. Quivi a' gran caldi si riconfortava Al soave marino spiramento.

3. *Fig.* [Pol.] *Parini, il Mezzog.* Cade la feconda pioggia, Che gli uomini, le fere e i fiori e l'erbe Ravviva, riconforta, allegra e abbella

4. *Esortare di nuovo. Vit. S. M. Madd.* 9. (*C*) E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.

5. † *Altro trasl. Dant. Par.* 16. (*C*) Del gran barone (*il conte Ugo la cui commemorazione celebravasi sino a' di nostri nella chiesa di Badia il dì di S. Tommaso apostolo*), Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta (*la festa dell'Apostolo ravviva nella memoria degli uomini il nome e l'onore di lui*).

RICONFORTATO *e* **RACCONFORTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICONFORTARE, *ecc. Jornand.* Confortatus. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Con una cosa e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s'uscì dalla camera. *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, E tutti lor di ciò riconfortati Contra quelle ferivan volentieri. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo e dolce. *E* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti..., [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 4. 29. Sendo Cosimo alquanto riconfortato, Federigo, per dargli piacere, condusse a cena un uomo sollazzevole e faceto.

RICONFORTATORE. *V. m. di* RICONFORTARE. *Chi o Che riconforta.* (*M.*)

RICONFORTATRICE. *Verb. f. di* RICONFORTATORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. (*M.*) Con savio accorgimento la nostra Accademia dell'onore e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' proprii figliuoli adotta.

RICONFORTO. *S. m.* [Camp.] *Nuovo conforto. Non com. G. Giud.* XV. 69. Vorrei ch'ella sapesse tutto mio coraggio, e come io sono al tutto messo in lei, sì mi sarebbe un grande riconforto.

RICONFRONTARE *V. a. Confrontare di nuovo* [T.] Riconfrontare testimoni, Testimonianze, Codici. *Red. Lett.* 1. 139. (*M.*) Riconfrontava le sue osservazioni intorno a' polmoni degli uccelli. *E* 2. 103. Uno solo ne arrivò, che non aveva cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.

RICONFUTARE. [T.] *V. a. Confutare di nuovo. Lat. aureo* Confutare.

RICONGEDARE. [T.] *V. a. e rifl. Congedare e Congedarsi di nuovo.*

RICONGEGNAMENTO. *S. m. Nuovo congegnamento. Cors. Stor. Mess.* 650. (*M.*) Assegnatisegli nuovi lavoranti per le fucine, e pel ricongegnamento de' legnami, e per l'altre contingenze della marineria.

RICONGEGNARE. *V. a. Congegnare di nuovo. Lat. aureo* Reconflo e Reconcinno. *Bellin. Disc.* 2. 13. (*M.*) Ora i componenti scomposti ricompone nella maniera di prima, ora li ricongegna in un composto diverso.

RICONGELARE. *V. a. e n. pass. Congelar di nuovo* Congelo, *aureo lat. Bart. Geogr.* 21 (*M.*) E gelato veramente il trovarono, ma appunto allora, e per subito ricongelarsi. (*Qui a modo di Sost.*)

† **RICONGIUGNERE.** *V.* RICONGIUNGERE.

† **RICONGIUGNIMENTO.** *V.* RICONGIUNGIMENTO.

RICONGIUNGERE, *e* † **RICONGIUGNERE.** *V. a. Di nuovo congiungere. Avien* Renecto; *altri* Recom-

pingo. *Lab.* 176. (*C*) A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Quegli riscritti... alla imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist.* 187. Se voi avete tenuto a mente le proposizioni che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò che se ne raccoglie. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. E quando poi si avesse da rimettere insieme (*la palla*), si può far comodissimamente; perchè, se è ben tagliata, si aggiusterà molto bene; e quando anche non si ricongiungesse così bene, si può agevolissimamente rassettar col gesso e con la colla, come è detto di sopra. [Val.] *Cocch. Bagn.* 150. Una materia ossea detta *callo*, che quasi glutine riattacchi e ricongiunga in solida fermezza le parti divise. *Fortig. Ricciard.* 11. 70. E placa il mare, e il fesso ricongiunge.

E n. pass. Segner. Crist. instr. 1. 22. 27. (*M.*) E i cristiani... vorranno entrare nel mar della eternità, prima di ricongiungersi in una perfetta unione?

RICONGIUNGIMENTO, *e* † RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiungere. Red. Ins.* 103. (*C*) Da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso e tenace, che, seccandosi, era cagione d'un saldo ricongiugnimento.

RICONGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONGIUNGERE. *Petr. cap.* 13. (*C*) Parean, vivendo, lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *S. f. Ricongiungimento. Bocc. Vit. Dant.* 256. (*C*) Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere.

RICONGIURARE. [T.] *V. n. Congiurare di nuovo.*

RICONGREGARE. *V. a. Di nuovo congregare. Lat. aureo* Congregare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 6. Tacendo eglino le altre difficoltà di ricongregar tanti prelati...

N. pass. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 14. 1. La mattina vegnente adunque ricongregandosi i Padri.

RICONGREGATO. *Part. pass. di* RICONGREGARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 3. 11. Se ne ripigliò il trattamento nel sinodo ricongregato da Pio.

RICONIARE. *V. a. di nuovo coniare.* Recudere, *aureo.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Franc. Sacch. Op. div.* 97. (*C*) Per questa falsità è giudicata l'anima a morte, e va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura ella è riconiata.

RICONNETTERE. [T.] *V. a. e rifl. Connettere e Connettersi di nuovo. Avien.* Renecto. *Può essere più it. del fig.* Rannodare (*V.*).

RICONOSCENTE. *Part. pres. di* RICONOSCERE. *Che riconosce, Che raffigura.* Cognoscens *in gen. Aureo lat.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* Tornato che fu alla provincia della Marca (*dopo* 25 *anni di assenza*) non era riconoscente di veruno suo parente. *A questo modo non com.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dèe esser riconoscente. *Alam. Rim.* (*Lett. Altov.*) 1. 415. (*M*) Le infermità del corpo più rendon gli uomini riconoscenti del comun Creatore di tutte le cose, e de' commessi falli più dolenti. *Bemb. Asol.* 3. 166. (*M.*) Io di tanto con loro gareggerò, di quanto fie bastevole a farli racconoscenti delle loro torte e mal prese vie.

3. *In senso aff. a* Grato. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le fatiche sue, le quali egli portò, e sostenne in questo mondo 33 anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti.

[T.] Grato, *d'ordin., dice più, perchè denota il sentimento con cui si gradisce il bene avuto, e l'affetto che in noi ne rimane.* Riconoscente, *può concernere il giudizio della mente quanto al pregio del bene; ma questo non può essere affatto diviso da un principio d'affezione.* Riconoscente, *poi, dice gli atti e i segni co' quali dimostrasi il pregio in cui tiensi il bene avuto o il favore. C'è di coloro a cui basta mostrarsi* riconoscenti *in parole o con cerimonie o con ricambio di protezione o di materiali servigi, senza che però sentano in cuore gratitudine vera. L'uomo buono è* grato *ai segni pure dell'altrui* riconoscenza, *ancorchè insufficienti.*

II. *Col* Di, *la ragione e il soggetto* [T.] È stata riconoscente di quel poco di bene le si fece. — Riconoscente del favore. — Gliene è riconoscente.

III. [T.] *Coll'A, del soggetto, dice più espressam. un giudizio che tiene del sentimento.* Sempre riconoscente a' suoi benefizii.

[T.] *Poi* L'uomo è riconoscente alla pers.; Riconoscente verso, *non si dice mai della cosa, ma della pers.; e può esprimere una riconoscenza più in atto, o disposta più all'atto.*

IV. *Del sentimento.* [T.] Affetto, Memoria riconoscente.

Del segno. [T.] Parole riconoscenti.

RICONOSCENTISSIMO. [T.] *Sup. di* RICONOSCENTE *agg.*

RICONOSCENZA. [T.] *S. f. Sentimento con cui l'uomo conosce quel che deve al bene ricevuto da altri.* Recognitio *in senso di* Riconoscimento, *aureo lat.*, Cognoscentia, *in gen., la Volg.* — *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Continuamente abbondavano questi due servi d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza.

[T.] Cosa, persona, che merita riconoscenza. — La riconoscenza mi obbliga a dire, a fare. *In altro senso* La riconoscenza che mi obbliga a lui, che a lui dolcemente mi lega. — Vincoli di... — Il debito della...

[T.] Sentimento di riconoscenza. — Riconoscenza della mente, del cuore; *quella può essere fredda, e quasi inerte.* Pieno di riconoscenza, *dice e la ragionata e la cordiale.*

[T.] Viva riconoscenza. *Ug. Fosc.* Somma.

[T.] Avere riconoscenza a taluno, *riguarda la pers. Ma senza l'*avere, *diciamo* Riconoscenza *e alla persona e all'atto benefico, affettuoso, cortese.* Verso, *non si dice che della pers.;* Per, *dell'atto.*

[T.] *Quanto a' modi dell'esprimerla,* Ringraziare con riconoscenza; *perchè c'è delle grazie ingrate.* — Lagrime di riconoscenza. — Tributo di riconoscenza, *è parola feudale rimasta per titolo a certi libri, che non sono di riconoscenza in verità, nè tributi.*

2. [T.] *Ricambio di benefizio o favore. Meglio* Riconoscimento. = *Filoc.* 4. 121. (*C*) Al quale intendo in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa,

3. [T.] *Atto del riconoscere. Più com.* Riconoscimento. = *Tes. Br.* 8. 45. (*C*) *Castelvetro Volg. Poet. Aristol. par.* 3. *cap.* XVII. L'altre cosiffatte riconoscenze, fatte per cagione di far fede, sono meno artificiali. Le seconde sono le fatte dal poeta; laonde sono disartificiali. [Camp.] *Bib. Gen.* 45. Comandò loro che tutti se ne andassero fuori, rimagnendosi li suoi fratelli, acciò che neuno fosse presente alla riconoscenza tra loro (*mutuae agnitioni*).

4. *Riconoscimento del fallo. Amm. ant. g.* 225. Con vergognosa riconoscenza del fallo. *Dant. Purg.* 31. (*C*) Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch'io caddi vinto.

RICONOSCERE, † RACCONOSCERE *e* † RICOGNOSCERE. *V. a. Richiamare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare. Aur. lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5 (*C*) Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l'Ammiraglio rispose. *E nov.* 5. *g.* 7. Parendogli ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lui riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. Son.* 33. *part.* II. Ben riconosco in voi l'usate forme. *Bemb. Asol.* 3. 183. (*M.*) Perchè da subita maraviglia soprappreso, e mirando... e pure per vedere se io racconoscere nol potessi; e non racconoscendonelo, sì come quello che io altra volta veduto non avea, stetti... senza nulla dire. [Camp.] *D.* 1. 6. O tu, che sei per quest'Inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai.

2. *Per Distinguere. Nov. ant.* 65. (*M.*) Il Re... mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi, e che ponessesi cura che riconoscesse bene l'uno dall'altro. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le quali (*armi*) dovendosi necessariamente riconoscere l'una dall'altra,... *Bern. Orl. Inn.* 35. 43. (*Man.*) E sì gli ha sbalordìti la fortuna, Che il sol non riconoscon dalla luna. *In questo senso non com.*

3. *Per Conoscere. Cas. Lett.* 19. (*C*) Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro. *Sagg. nat. esp.* 157. Volemmo vedere se... se si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazione.

[Cont.] *Dicesi che il cavallo* Riconosce la briglia, gli sproni, *quando dà segno di intenderne l'aiuto, e di sentire la volontà espressa dal cavaliere per mezzo loro. Gris. Cav.* 16. *v.* Intenda bene (*il cavallo*) quando si vuole fermare, e riconosca un poco la briglia. *E* 38. Spesso il cavallo, quando intende le volte e riconosce gli sproni,... come... sente un poco fermarsi la briglia per darli la volta, non aspettarà l'aiuto de gli sproni, ma da se stesso la prenderà.

Riconoscere volontariamente (*Rosm.*) Riconoscere volontariamente « è un compiacersi che fa il soggetto intellettivo dell'entità conosciuta ».

4. *Per Riscontrare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Non senza grandissima maraviglia di tutti guatato e riconosciuto fu lungamente avanti che alcuno s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso.

(Mil.) [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 39. L'obbligo di esse (*sentinelle*) è di non permettere che entri mai veruno di fuora del quartiero, benchè fusse un'officiale dell'esercito ben conosciuto, e che avesse il nome; ma hanno obbligo di darne avviso all'altre sentinelle, sino che vada al corpo di guardia, acciocchè venga l'officiale di quella guardia bene accompagnato a riconoscerlo, con l'ordine di chi comanda il quartiere che sia lasciato entrare.

5. [Cont.] Riconoscere un esercito, un corpo di soldati, *e sim Rilevare il loro numero e la loro composizione per via di qualche distaccamento di fanti, o, meglio di cavalleggieri. Rocca, Strat. mil.* 12. Gli eserciti s'approssimarono in un giorno a ore vintidue l'un all'altro per spazio di tre miglia, e secondo l'ordine di guerra tutti doi con cavalli e con pedoni si riconobbero. *Melzo, Gov. Cav.* IV. 8. Se nel passar per dentro, o vicino a qualche villaggio, o bosco, o ad altro luogo coperto, i primi corridori scuoprono il nimico senza poter ben discernere in che numero egli sia, deve uno d'essi corridori andar subito ad avvisarne il caporale che viene con gli altri. Di quest'avviso convien che il caporale mandi a dar parte al capo della truppa, e che poi passi in anzi per veder di riconoscer bene il nimico. [G.M.] *Adrian. Stor.* Cominciarono a scaramucciare con quelli che di Valenza erano usciti per riconoscerli.

[Cont.] *Ass. Melzo, Gov. Cav.* III. 5. Vedendo di lontano qualche cavalleria, una d'esse (*sentinelle*) vada a riconoscere, e l'altra avvisi il suo caporale... inviando innanzi due cavalli a riconoscere la cavalleria veduta dalle sentinelle.

(Mar.) [Cont.] *Le navi nemiche. G. G. Long.* III. In cima dell'albero, o del calcese, potrebbero scoprire e riconoscere i vascelli nemici, e loro qualità, numero, e forze, molto tempo avanti che essi riconoscessero i nostri. *Pant. Arm. nav.* 311. Si possano (*i vascelli incontrati*) mandare a riconoscere con alcuna galea per intender le nuove, ed anco per trattenergli, acciocchè non vadano a riferire a gl'inimici d'aver trovata l'armata.

6. [Cont.] *Verificare. Lecchi, Can. nav.* 20. Visita... per riconoscere sulla faccia de' luoghi, se dalle parti del lago di Como e di Lugano e d'altri vicini laghi, per mezzo ancora de' loro emissarii, si potessero abilitare nuove diramazioni e nuovi canali a continuare la navigazione per il fiume Adda sino al naviglio.

[Cont.] Riconoscere l'effetto d'una mina, d'una batteria, *e sim. Andar a vedere, ed esaminare quale effetto siasi ottenuto. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 373. Postosi in arme tutto l'esercito nemico, vennero una parte, nell'ora di mezzogiorno, per i fossi che per cammino coperto avean tirati fino alla muraglia; ed ivi a' piedi, per riparo, aveano tirata una trinciera fortificata di gabbioni tavoloni e grate, a riconoscere l'effetto della mina a piedi del baluardo di S. Martino.

7. [Cont.] Riconoscere un lavoro. *Esaminarlo, Riscontrare se è compiuto ed eseguito secondo le regole dell'arte. Bandi Fior.* XLVIII. 164. Il qual riscontro dovrà esser autenticato dall'ingegnere, che sarà destinato per riconoscere il lavoro già fatto. *Chin. Scol. bomb.* 31. In quanto a riconoscere l'artiglieria,... si vedrà con l'occhio se il getto è pulito di fuori e di dentro: se vi sono varoli, martellature, rimesse, in particolare da gli orecchioni in su... Di dentro si riconoscerà con una candeletta accesa, con mandarla a basso in cima a un'asta.

8. [Cont.] Riconoscere un terreno, una strada, un'isola, un porto, *e sim. Verificarne lo stato, e tenerne nota, anche con disegni se occorra. Fal. Vas. quadri*, I. 6. Essere pratico di carteggiare, riconoscere terreni, sapere le qualità e traversie de' porti. *E Cart.* 49. E scoprendo il terreno non andare con il vassello grosso sotto esso; ma con una fregatina, con un scandaglio e una picca per potere, riconosciuto che arà il porto, scandagliare il fondo per il corso che deve fare il tuo vassello. *Melzo, Gov. Cav.* II. 17. Il capitano di detta compagnia d'archibugieri ha da mandar alcuni de' suoi cavalli per fronte verso il nimico, e dall'una e dall'altra mano; acciocchè slargatisi all'intorno, vadano

riconoscendo i boschi e le valli circonvicine, e, fermatisi poi in qualche posto d'onde scuoprano di lontano, stiano con molta vigilanza per tutto quello che posson udire o vedere. *Chin. Scol. bomb* 116. Prima che si incamini l'artiglieria, costumasi di riconoscere le vie per le quali ha da passare: e, secondo quello che si giudicherà opportuno, si provede al bisogno. *Pant. Arm. nav.* 253. Se l'armata si trovarà in un'isola di picciolo circuito, tenga due vascelli sottili e veloci, o due galee bene armate, che la circondino continuamente, l'una contra l'altra; sì che, trovandosi, sappiano d'averla riconosciuta tutta.

Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, *o sim., vale Andare a vedere in che stato e termine si ritrovino.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 357. A' 12 aprile, deliberatosi dai nostri signori capitani riconoscere li gabbioni già detti, il capitano Niccolò Ranuccini insieme col capitano Panfilio dell'Oca, accompagnati dal sargente e lance spezzate del signor Mario, tutti armati colla corazza uscirono dalla porticella di S. Martino; comparsero sotto detti gabbioni. *Tard. Macch. Ord Quart.* 178. Un ingegniero... fu assieme con un colonnello mandato a riconoscere 'l luogo; e, tornato poi, e ricercato della grandezza e qualità della fossa e de i repari, con molti particolari rispose... *Cast. Consid. bonif. Pont.* 144. Avendo gli anni passati riconosciuto il paese, e navigato per quei fossi e per quell'acque, dopo aver fatta qualche riflessione mi parve che l'impresa (*di rasciugare le paludi pontine*) non fusse tanto difficile. = *Guicc. Stor.* (*C*) Mandarono i capitani de' fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl. Inn.* 31. 45. A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.

[Cont.] *Anco della propria fortezza. Flor. Dif. off. piazze,* 1. 11. Fu proposto che il governatore, entrando con la gente che ha da guardar e difender la piazza, debba riconoscer e munir il circuito di dentro, e poi il recinto di fuori, con fortificar anco la campagna... per esempio, vedrà se il terrapieno sarà di larghezza e d'altezza necessaria.

[Cont.] *Ass. Dur. Eserc. mil.* 60. *v.* Io manderei a riconoscere, e secondo il sito mi governerei. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Si manderà di notte a riconoscere uomini agili di vita, accorti e giudiziosi; acciochè, superate le difficoltà delle sentinelle morte, riconoscano con prestezza: sì come io viddi riconoscere al signor Giordano la batteria che preparava Don Garzia sotto Montalcino.

[Cont.] *In forza di sost. Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Questo modo di riconoscere ha un poco di conformità della astuzia che usò Scipione in Africa, nel mandare uomini periti militari per servitori con l'ambasciadore nell'esercito cartaginese, i quali ritonobbono e osservarono il tutto con molta facilità.

9. *Per Esser grato. Car. Lett.* 2. 174. (*Man.*) La supplico che... non voglia disfavorir me, che le son servitore, e le sarò sempre; ricordandole ancora che i popoli non riconoscono i beneficii nel modo che fanno i privati.

10. *Per Reputare, Tenere, Aver in luogo di. Salv. Granch.* 4. 1. (*M.*) Come la cosa sia fatta, e ch'i' abbia Già per riconosciuto questo giovane Come per mio figliuolo, ed egli me Come per padre. *Salvin. Disc.* 1. 11. Riconoscono le Muse per padre Giove. *E* 123. Omero, padre d'ogni dottrina, tutte le filosofie il riconoscan per capo. *Ces. Terenz. Pref Andr.* Vedendo non riconosciuti gli scrittori di quel secolo per padri e maestri del bello scrivere.

11. *N. pass. Per Ravvedersi dagli errori, Pentirsi. G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Rimase così compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pol.* 353. E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant* 33. 3. Allora il cavalier si riconsigliò, e riconobbesi che non avea ben pensato. *Serm. S. Ag.* 2. (*C*) Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

† *In questo senso anche* **Riconoscer sè** *o* **se medesimo.** [Camp.] *D.* 2. 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo e ripentuti. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. (*C*) La tribulazione fa l'uomo riconoscere se medesimo.

12. *Altri modi.*

[Camp.] † **Riconoscere ad alcuno,** *per Mostrarglisi riconoscente. Bon. Bin.* XIII. 4. Dunque tu, uom, perchè non pensi, quando Li riconoschi 'l ben ch'ei t'ha donato? — Li *per gli, a lui, cioè a Dio.*

13. **Riconoscere alcuno,** *vale Mostrarsi grato della fatica, dell'opera sua con qualche premio, Contraccambio. Vit. S. Gio. Batt.* 186. (*C*) Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo riconoscere questa grazia. *Tac. Dav. ann.* 15. 62. Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' loro meriti, lasciava loro un bel giojello solo rimasogli (*il testo lat. ha:* meritis gratiam referre). *Varch. Ercol.* 273. Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto. *Car. Lett.* 2. 122. (*M.*) Dio sa, s'io vorrei che la bontà vostra fosse conosciuta, e riconosciuta. [F-Ts] *Dav. Oraz. Cos.* 1. *c.* 8. Il Re Filippo gli cedè lo stato di Siena (*a Cosimo*) per riconoscerlo delle spese fatte in quella guerra. [G.M.] *Fag. Commed.* Io nondimeno vi riconoscerei. (*Vi darei una ricognizione*).

14. **Riconoscere alcuno per signore** *o* **in signore, e Riconoscere un dominio, un imperio** *o sim., vale Accettarlo, Sottoporglisi. Guid. G.* (*C*) Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori *Bart Stor. Cin.* (*M.*) Consentì in Tunchin a chi gliel'avea ribellato, sì veramente non ne riconoscesse il dominio alto nell'imperator della China.

15. **Riconoscere checchessia per,** *vale Confessare o Ammettere che sia la qualità determinata del contesto. Guicciard.* 1. 48. *ediz. Pis. cur. Rosini* (*Gh.*) Le quali terre... erano state concordemente riconosciute per dote di Margherita. *Bellin. Dis. anat., dis.* 6. *p.* 140. *ediz. fior.* Non solo elle (*parti*) son poche di numero, ma elle son anche a voi assai ben note e tenute in così poco concetto, e riconosciute la maggior parte di loro per così necessarie al nostro cibarsi, che,...

16. [G.M.] **Riconoscere il suo;** *Vedere la parte che di un patrimonio spetta a ciascuno dei fratelli, o altri parenti, per farne le divisioni. È modo dell'uso.* Prima il patrimonio era amministrato in comune; ma ora ciascuno dei fratelli vuol riconoscere il suo. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 14. Appena è morto il padre, ecco sossopra tutta la casa; ognuno vuole riconoscere il suo.

17. **Riconoscere,** *o* **Non riconoscere una scritta,** *o sim., vale Dichiararla legittima, o illegittima, per sua, o non sua. Sassett. Lett.* 78. (*Man.*) Quel capitano fu ricattato, ma... non riconosce la polizza di carico; sicchè l'averla non serve a niente.

18 **Riconoscere una cosa da alcuno,** *o* † **per alcuno,** *vale Reputare, o Confessare di averla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui.* [Laz.] *Dant. Par.* 22 O gloriose stelle, o lume pregno Di gran virtù, dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia il mio ingegno. = *E* 31. (*C*) Dal tuo podere e dalla tua bontade Riconosco la grazia, e la virtude. *G. V.* 11 6. 7. Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap.* 30. 5 Riconoscendola da lui per omaggio, dandoghene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M* 3. 25. Perch'egli riconosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 116. E però questo beneficio da voi riconoscendo, voglio... farvi omaggio.

19. **Riconoscere un errore, un peccato,** *o sim., vale Confessarlo. G. V.* 8. 92. 5. (*C*) Non si truova, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l'errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro confortati da' loro parenti e amici, che riconoscessero..., niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Allora egli, riconoscendo la sua colpa, fece penitenzia, e domandògli perdono.

20. † **Riconoscersi d'un beneficio,** *per Mostrarsi grato.* [Laz.] *Dant. Par.* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della Bontate Che gli avea fatti a tanto intender presti. = *Vit. S. M Madd.* 1. (*M.*) Sicchè gl'imperadori vogliendosi riconoscere della sua bontade, sì gli donarono la terza parte di Jerusalem. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 69. Con somma esattezza hanno considerato e riconsiderato, e limato e rilimato per molti anni i loro componimenti.

[T.] *Nel* Riconoscere *si conosce quel ch'era già conosciuto, si riscontra l'oggetto esser quel desso: gli è un nuovo giudizio della mente aiutato dalla memoria; giudizio più o meno pronto e pensato, che si fa o alla prima impressione corporea, o deducesi da qualche segno più o men prossimo, più o meno evidente.* [T.] *D.* 2. 23 Mai non l'avrei riconosciuto al viso (*tanto era sformato dalla magrezza*); Ma nella voce sua mi fu palese Ciò che l'aspetto in sè avea conquiso (*i lineamenti dileguatisi*) Questa favilla, tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia (*faccia*), E ravvisai la faccia di Forese. — Ravvisasi *il viso propriam. e la pers.;* si riconoscono *le qualità e atti delle pers., e delle cose.* — Riconoscere alla voce, All'andare, Agli atti, Alle vesti. *D.* 2. 5. Perchè (*per quanto*) ne' vostri visi guati, Non riconosco alcun.

[T.] *D.* 1. 3. Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, Guardai, e vidi l'ombra di colui... Incontanente intesi e certo fui Che... *E* 7. Tra questi cotali Dovre' io ben riconoscere alcuni... Ed egli a me: Vano pensiero aduni. La sconoscente vita che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or li fa bruni.

[T.] *Come sia opera d'un giudizio intell., lo dice D.* 3. 3. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella, Ma riconoscerai ch'io son Piccarda. *E il P. a lei:* Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino, Che ci trasmuta da' primi concetti. Però non fui a rimembrar festino (*pronto*): Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sì che raffigurar m'è più latino (*facile*). *E* 1. 12. Poi vidi genti... E di costoro assai riconobb'io.

[T.] Si riconosce anco a un segno dato dalla memoria o dal raziocinio. *Nel seg. d'uomo non mai veduto, ma a un indizio che dànno le storie. Petr. Trion. Mor.* Vespasian poi alle spalle quadre Il riconobbi.

II. *Cose e qualità delle cose.* [T.] *Bertin. Ar. F. Fals. Scop.* 106. Le gonfiezze di essa si possono riconoscere per via del tatto.

Col Da, *come* Conoscere, *in senso aff. a Discernere. Ma nel* Riconoscere *è più espressa l'idea portata dalla partic.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 68. Convien fissare l'idea dell'acidità, ed assegnare qualche facil criterio, per mezzo di cui si possa riconoscere una sostanza acida da un'altra che non è tale.

III. *Col* Che, *del giudizio che che viene da riscontro.* [T.] *Targ Raz Valdiu.* 1. 38. Fu riconosciuto che una gran parte dei disordini della pescia di Pescia dipendeva dall'esserne stato invaso e troppo ristretto l'a veo dai padronati adiacenti.

IV. *Senso più direttam. intell.* [T.] *D.* 2. 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuori di lei vere (*destatomi dal sonno*), Io riconobbi i miei non falsi errori (*che la mia era visione, ma adombratrice del vero*).

Con un agg. poi per ell. [T.] *Gigl. Vocab. Cater.* 227. Più d'un secolo fa Scipione Bargagli riconosceva in Siena cambiato affatto il proferimento, ed influentiti i vocaboli.

V. *Giudizio mentale insieme e pratico.* [T.] Riconoscere i pregi dell'opera, Del lavoro, Della persona. — *È modo fr.* Gli riconosco de' pregi, *per dire* Riconosco de' pregi in esso, *o,* Riconosco i suoi pregi.

[T.] *Col* Da, *in senso aff. all'A not.; ma ha più vigore di deduzione. Decreto della Rep. Fior.* Attesochè la somma prudenza di un popolo d'origine grande sia di procedere negli affari in modo che dalle operazioni esteriori si riconosca non meno il savio che il magnanimo suo operare, ei ordina ad Arnolfo, capo e maestro del nostro comune, che faccia il modello o il disegno della rinnovazione di Santa Reparata con più alta e sontuosa magnificenza che inventar non si possa nè maggiore nè più bella dalla industria e potere degli uomini.

VI. [T.] Riconoscere luoghi e oggetti, *Esaminarli, Riscontrarli, per conoscere quali siano, e se siano quali si spera o si teme. Magal. Lett. fam* 1. 9. Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baia..., affacciarmi alla voragine del Vesuvio?

VII. *Quando il giudizio conoscente desta l'affetto.* [T.] *Suor Celest. Galil. Lett.* Riconosco per grazia speciale del Signore Iddio l'occasione che V. S. ha avuta di trattenersi costà più lungamente di quello che Lei e noi avremmo voluto.

VIII. [T.] *Quindi il modo* Riconoscere un bene da alcuno, *dicesi piuttosto che* Riconoscere un male; *differenza posta dall'uso con moralità sapiente, perchè la vera conoscenza è del bene; il male ben si definisce da' filos.* Quel che non è. *Non si* riconosce *dunque il male da altri, gli si* appone, *gli si* imputa. *D.* 3. 22. *cit. nel* § 18. *Poliz. Pros.* 100. Da tutti riconosceva la vita.

IX. † *Per ell.* [Cors] Riconoscersi, *per Essere riconoscente. D.* 3. 29. Quelli (*Angeli eletti*) che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade Che gli aveva fatti a tanto intender presti (*non fu-*

rono co' ribelli. Per merito di tale riconoscenza ebbero la Grazia illuminante). Simile [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Quale può essere maggiore superbia che non riconoscersi da Dio, e credersi essere per sua sufficienza? [T.] *L'ell. è:* riconoscere sè creato, beneficato da Dio. Riconoscere sè esser da Lui, esistere per sua virtù e grazia. *Ps.* Labia nostra a nobis sunt: quis noster Dominus est?

X. *Senso soc.* [T.] *Riconoscere in altri qualche relazione che a lui ci obblighi comechessia non è un mero giudizio mentale, e neanche una disposizione affettuosa dell'animo, è un atto accompagnato da segni esterni più o meno espliciti e validi, con cui si esprime non solo il proposito o la inclinazione, ma la volontà d'operare secondo il riconoscimento significato.* Riconoscere alcuno per legittimo principe, Per proprio superiore. — Riconoscere che fa uno Stato l'essere legittimo d'un altro Stato o di suoi governanti; se non l'essere legittimo, la sussistenza attuale comportabile, inevitabile.

[T.] Si riconosce dunque e la pers. con tale o tal veste, e il diritto o il potere di quella. Si riconosce, per conseguente, dalla parte del riconoscente, un dovere, o almeno un qualche riguardo d'astinenza.

XI. [T.] *Più d'ordin. nelle relaz. naturali e familiari,* Riconoscere uno per proprio figliuolo, Per padre. — Riconoscere un figliuolo illegittimo.

[T.] *O chi nega affezione al figliuol proprio:* Non lo riconosce per suo. — Non voler riconoscere per figliuolo, per fratello, per superiore, per concittadino, per qualunque sia titolo, a attinenza, *a cagione di demeriti, o per mera sconoscenza, o per caparbietà. Anche ass.* Non voler riconoscere, *sottint. l'attenenza. Più ass. ancora,* Non lo riconosco, *e però più efficace.*

XII. *Di compenso.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 3. Predicando nelle cattedrali che sogliono avere uno stipendio assegnato a riconoscere la fatica, e rifar delle spese chi viene a servirle de' loro Quaresimali, egli... mai non accettò se non quel poverissimo vitto che... gli era necessario. [T.] *Troppo sovente* Riconoscere *valeva* Regalare; *ma questo è un modo che comincia a farsi antiq. Il nostro è un secolo che conosce.* [L.B.] *Nel ling. pop., quando si fa sperare a taluno,* E' ti darà un riconoscimento, *l'altro risponde:* Mi riconosce, rincontrandomi per la strada, ma si volta in là.

XIII. [T.] *Abbiam visto* Riconoscere l'errore, *in senso intell.; ma nel mor. e nel soc., dice Sentirsene e confessarsene più o meno colpevole, e disposto a disdirsi e a correggersi.* Riconosco i miei difetti, i miei falli, *non vuol dire Conosco d'essere perfetto e infallibile Anco i Lat. avevano* Riconoscere *in senso di Riesaminare a fin di correggere; giacchè* Conoscere, *a loro più che a noi, era term. denotante inquisizione e giudizio.*

[T.] Riconoscersi *col* Di, *oltrechè in Dante* (*il quale ha in senso sim.* Riconoscenza, *D* 2. 31), *è nella Legg. di Frate Ginepro:* Riconoscendosi della ingiuria fatta e detta. *L'ell. si compie:* Riconoscendo se medesimo colpevole quanto all'ingiuria... *E il pagano bellissimo:* Nosce te ipsum, *che corrisponde al bibl.* Redire ad cor, *e al nostro* Rientrare in se stesso, *dice che della conoscenza di noi non piccola parte consiste nel riconoscere quel che ci manca.*

XIV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *E nel senso corp. e nell'intell. e nel mor., dicesi che* La persona non si riconosce più. *È in gran parte mutata da quel di prima. — A chi, stando in Tosc., e approfittando del vero ling. tosc., impara a scrivere meglio, è lode desiderabile sentirsi dire:* Non vi si riconosce. *Ma non è lode:* Questo amore l'ha ridotto che non si riconosce più.

[T.] *L'uomo, mutato dagli anni o dalle malattie, riguardandosi nella spera,* Ne' suoi lineamenti non riconosce se stesso. — Non riconosce se stesso, *chi ha illanguidito il vigore corp., intell., mor.*

[T.] Riconoscere uno in un altro, Nel figliuolo il padre, Nel padre il figliuolo; *cioè e ne' lineamenti, e negli atti e nel dire e ne' fatti.* Riconoscere nello stile del discepolo o dell'imitatore il maestro o il modello.

[T.] Chi si cela sotto la maschera dell'imitazione, della contraffazione, della finzione, dell'ipocrisia, anco che non si senta dire in parole: Ti riconosco, se lo sente mormorare dentro di sè.

[T.] *Quando Ov. ne' Fasti:* Sacra recognosces annalibus èruta priscis, Et quo sit merito quaeque notata dies, *ci rammenta che il* Riconoscere *è insieme della memoria e del raziocinio, che riguarda e il passato e il presente, e i fatti e le ragioni dei fatti, e ne' fatti comprende gli affetti; e ci rammenta che questo v. non solam. s'accoppia col* Che, *secondochè s'è più sopra veduto; ma può dirsi altresì* Riconoscere come, Riconoscere perchè, Riconoscere quale e quanto.

[T.] *La diff. tra* Conoscere e Riconoscere, *è fatta sentire dal Tass. Lett.* 1. 143. Negli avvertimenti di V. Signoria... ho chiarissimamente conosciuto, o più tosto riconosciuto il suo giudizio, la dottrina...

RICONOSCIBILE. *Agg. com. Che si può riconoscere.* Conoscibilis, *in gen. la Volg. e Boez.;* Cognobilis, *Cat. in Gell. — Salvin. Odiss.* 228. (*M.*) Va' alla città, e cerca delle case Del padre mio,...; Riconoscibil sono agevolmente. *Magal. Lett. At.* 61. Le minime differenze delle superficie si rendevano distintamente riconoscibili all'esperta finissima delicatezza di quelle invisibili fibre. *E* 640. (*Man.*) C'era egli mai divisa più chiara da render riconoscibile la bugia? [T.] *E Operett.* 345. Alle volte riconoscibile, e alle volte non riconoscibile nè indovinabile, anzi assolutamente ineffabile.

[T.] *Nel pr. e nel fig. la gente colta dice che* Persona o cosa non è riconoscibile *se molto mutata da quel di prima. Il popolo e i poeti direbbero che* Non si riconosce, Non si conosce più.

2. *Fig. Cors. Stor. Mess.* 333. (*M.*) Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che...

RICONOSCIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* RICONOSCIBILE. *Magal. Operett.* 345 (*M.*) Rimane nel suo essere riconoscibilissimo, benchè migliorata.

RICONOSCIBILMENTE. *Avv. Da* RICONOSCIBILE. *In modo riconoscibile. Magal. Lett. uom. ill.* 1. 129. (*Man.*) A me sovviene d'un luogo che v'è del Tasso assai riconoscibilmente applicato al bisogno, e non dubito che non ve ne siano molti del Petrarca.

RICONOSCIMENTO, e † **RICOGNOSCIMENTO.** *Il riconoscere.* (*Fanf.*) Cognomentum, *in qualche senso, aureo lat.*

2. *Vale anche Segno per esser riconosciuto. Dav Scism. I.* 1. *c.* 38. (*M.*) Desse a' suoi ministri e damigelle certi riconoscimenti.

3. *Senso intell.* [T.] Riconoscimento del vero.

4. *Senso civ. e soc.* [T.] Riconoscimento del diritto; Dei gradi militari, *se legittimamente acquistati.* — Riconoscimento che l'autorità costituita fa d'un corpo morale, *promettendo rispettare e far rispettare le condizioni dell'esser di quello.* Riconoscimento che uno Stato fa del nuovo governo d'altro Stato o del governante novello.

[Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 6. Ad imitazione delle bandiere della fanteria,... l'alfiere in segno di obedienza la prima volta che incontra il generalissimo li abbatte o inchina la cornetta, o stendardo che sia, benchè alcuni tante volte lo faccino il giorno quante l'incontrano: questo riconoscimento ebbe origine dall'autorità...

[T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 475. Affitti e allogazioni, o riconoscimenti e ricevute di censi. [Cast.] *Serd. Stor. Ind. Maff.* XII. 267. Dividendo (*i nuovi sovrani*) le possessioni a' soldati e agli amici, ritenendo per loro la ragione del fondo, senza far loro pagare alcuno riconoscimento.

5. *Per Il conoscimento che nella commedia o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota.* [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 2. Doppie son quelle (*favole*), le quali non hanno la mutazione di fortuna e il riconoscimento. *E ivi:* Composta si dice ancora (*la favola*) che non abbia riconoscimento o mutazione di fortuna. *E ivi più volte. = Salvin. Cas.* 61. (*M.*) Della stessa costituzione della favola accidenti uscivano segnalati, e agnizioni o riconoscimenti non isperati.

6. *Per Pentimento. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) O è la sua pazienza (*di Dio*), la quale il nostro riconoscimento attende. *But. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore. *E* 21. 2. (*C*) Lo ricognoscimento lo Giovedì santo sopra il Venerdì. *E altrove:* È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere.

7. *Per Contraccambio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) E come poteva, in riconoscimento che da lui in Barletta riceveva, l'onorava. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 10. Da ciò proviene che se veramente infinita è la sua bontà ed infinita la sua beneficenza, noi gli siamo a ragione tenuti di una gratitudine similmente infinita, e di un riconoscimento non inferiore alla sua liberalità. *S. Gio. Gri sost.* 85. (*C*) De' maggiori beneficii di Dio, e dell'affetto, o ricognoscimento del servo fedele. [L.B.] Ti darà qualche riconoscimento, *nel ling. parlato vale Regalo o mancia, ma per ricompensa.*

RICONOSCITIVO. *Agg. Che agevolmente può riconoscersi. Voce d'uso.* (*Fanf.*) [L.B.] *Di pers. o di cosa che possa riconoscersi a segni certi, il pop. dice* Gli è riconoscitivo. [T.] *Ma nel senso spirit. di* Non riconoscibile, *non si direbbe.*

RICONOSCITORE. *Verb. m. di* RICONOSCERE. *Chi o Che riconosce. Tac. Dav. Stor.* 2. 41. (*C*) Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi (*il testo lat. ha:* exploratores). [Laz.] *E* 2. 42. Se questa voce uscì da' riconoscitori di Vitellio, o da gente d'Otone, a caso o per ingannare, non è chiaro. *= Bellin. Disc.* 1. 163. (*C*) Restereste fortemente meravigliati come tutto il mondo prudente e saggio non sia stato sempre, e non sia ancora oggidì contemplatore e riconoscitore oculare del corpo umano.

2. *Per Renditore, Restitutore. Pros. Fior.* 4. 2. 110. (*M.*) Vi ringrazio della amorevolezza e cortesia usatami delli 100 scudi, delli quali io ne sarò buon riconoscitore, e non vi pagherò d'ingratitudine. [Cerq.] *Baldi, Vit. Federic. Duc. d'Urb.* 1. 58. Per mostrarsi al mondo conoscitore delle virtù, e riconoscitore de' meriti altrui.

3. *Per Grato, Riconoscente. Car. Lett. Tomit.* 95. (*M.*) Di che ho sentito assai dispiacere, dubitando di non esserne riputato per mal riconoscitore dell'obbligo, che io ne tengo specialmente a lei. *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 3. 552. Il che giudicava fussi a proposito delle VV. SS., non tanto per conto di lei, quanto per lo esempio che darete agli altri aderenti d'esser riconoscitori de' benefizii, e non ingrati. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 253. Orazio mio nipote, grato riconoscitore d'ogni suo avanzamento nelle umane lettere da' vostri saggi ed eruditi insegnamenti.

RICONOSCIUTISSIMO. [T.] *Sup. di* RICONOSCIUTO *agg.*

RICONOSCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONOSCERE. Recognitus, *aureo. Guar. Past. fid. Prol.* (*C*) O cara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro,... *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ond'io riconosciuto Non sia in necessità d'ospite farmi D'alcun parente antico.

2. *Riscontrato.* [T.] *Alf. Sallust.* 47. Da ogni reo riconosciute le firme.

3. † *Per Ravveduto, Pentito. M. V.* 8. 89. (*C*) I Borgesi di Parigi, riconosciuti del fallo loro, di comune consiglio mandarono nel campo.

4. *Nel signif. del* § 8 *del v.* [T.] *Bart.* Spiagge da lui riconosciute (*da un viaggiatore scoperte, e e ben visitate*). [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 10. S'accorse che quella parte necessariamente era sprezzata e per lo più abbandonata; onde, riconosciuto il sito, trovando facil la salita, con il consentimento d'Antioco suo Re eseguì felicemente l'impresa, riuscendoli in una notte quello che non fu potuto fare nello spazio di due anni d'assedio. *Adr. A. Disci. mil.* 452. Nel dar l'assalto alla riconosciuta batteria col segno ordinato, faccia segnale a gli scalatori che eseguiscano l'effetto che s'ha da fare, non solo per quella parte, ma per altre diverse ancora secondo il circuito dell'assediata città.

RICONQUISTA. *S. f. Nuova conquista, Il riconquistare. Segner.* (*M.*) Conquisitio, *aureo.*

RICONQUISTARE. *V. a. Di nuovo conquistare, Ricuperare.* Conquirere e Conquisitor, *aurei. Introd. Virt.* 344. (*C*) Per passare oltremare, e a riconquistare le genti e la terra che di là aveva perduta. *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare.

2. *Per simil. Cronichett. d'Amar.* 61. (*C*) I detti consoli andarono in Sardigna, e riconquistaronla. *Gell. Lett.* 19. Per cortesia mi consigliate..., se io già per mercede riconquistar vi posso. [T.] Riconquistare la preminenza; *quando non sia semplice acquisto, ma qualcosa di sim. a* Conquisto, *cioè dopo vinte le resistenze.*

RICONSACRARE, e **RICONSECRARE.** *V. a. Consacrar di nuovo. Bart. As.* 8. 311. (*M.*) Fanciulli si ordinarono in lunghe processioni a disciplinarsi, e riconsagrare, dicevano, col proprio sangue la terra. *E As.* 7. 104. I Barbari non sapendo come altramente riconsecrarlo.

RICONSEGNA. [T.] *S. f. Atto e cerimonia del riconsegnare.*

RICONSEGNARE e † **RACCONSEGNARE.** *V. a. Consegnar di nuovo.* Retrado, *Dig.; Tert.* Reconsigno. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Un'altra cosa facevano gli antichi bene considerata, che del soldo che davano a ciascun soldato, la terza parte volevano che si deponesse appresso quello che della sua battaglia portava la bandiera; il quale mai non gliene riconsegnava se non fornita la guerra. = *Pulc. Frott.* 131. (*M.*) Riconsegnò le balle Lo scrivan da Capelle, Che era a questo effetto...

2. *Fig. Salvin. Disc.* 3. 21 (*M.*) Se ella muove le prese penne, e da me levasi, le riconsegno ciò che mi diè. [T.] *Hor.* Resigno quae dedit.

3. *Di pers. Vit. SS. Pad.* 2. 306. (*C*) Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; fa' che tu me lo riconsegni tale, che sia migliore che il maestro.

RICONSENTIRE. *V. n. ass. Di nuovo acconsentire. Aureo* Consentire. *Rim. ant. Arrigh. Baldon.* 2. 72. (*Man.*) In più pregio salite, S'a far riconsentite Me' che darmi sturbanza.

RICONSIDERARE. *V. a. Di nuovo considerare. Gl. lat.* Reconsidero. *Borgh. Arm.* 64. (*C*) E qui basterebbe per avventura avere insomma ragionato dell'origine, natura, e proprie parti dell'armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel che nel principio si disse, che... *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti.

RICONSIDERATO. *Part. pass. e Agg. di* RICONSIDERARE. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Consideratolo e riconsideratolo... non vedo il più incensurabile.

RICONSIGLIARE e † **RACCONSIGLIARE.** *V. a., n. ass. Consigliar di nuovo. Lat. aureo* Consiliar e Consilum. *Tass. Am.* 1. 1. (*C*) Stimi dunque stagione D'inimicizia e d'ira La dolce primavera, Ch'ora allegra e ridente Riconsiglia ad amare Il mondo e gli animali? *Morg.* 2. 74. (*Man.*) Un'altra volta costui riconsiglia.

2. *N. pass. Prender nuovo consiglio, Pigliar nuovamente partito. Petr. Son.* 42. *part.* II. (*C*) Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena...; L'aria, e l'acqua, e la terra è d'amor piena; Ogni animal d'amar si riconsiglia. [Pol.] *Tass. Ger. Conq.* 15. 24. Celargli il parto alfin si riconsiglia.

3. *In senso più aff. a* Ravvedersi. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 426. (*M.*) Rimane poi soggetto ancora alla legge, perchè la legge concede il riconsigliarsi meglio.

RICONSIGLIATO e † **RACCONSIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICONSIGLIARE. [T.] Riconsigliatosi con l'amico fedele.

Pecor. g. 23. *nov.* 2. (*C*) Pur meglio riconsigliato, non gli parve di esasperarla con dirle così ad un tratto di no. *Fir. Nov.* 7. 270. Perchè conobbe che ella aveva trovato quello che ella si era andata caendo, meglio racconsigliata si stette. [T.] *Questi es. tendono al senso del* § 3.

RICONSOLAMENTO, *e* **RACCONSOLAMENTO.** *S. m. Il riconsolare.* Consolamen, *S. Girol.;* Solamen, *aureo.*

Paol. Oros. 517. (*C*) Suole essere un riconsolamento de' danni. [T.] *Non com.; ma in questa forma sarebbe meno inusit.* Racconsolamento. *Nel seg. aff. a* Ristoro.

RICONSOLARE, *e* **RACCONSOLARE.** *V. a. Di nuovo consolare.* [T.] *Il* Ri *più propriam. iterat.;* Racconsolore, *anche Consolare in parte, alla meglio. Questo appare dai più degli es. Lat. aur.* Consolari. = *Bocc. Vit. Dant.* 17. (*C*) Colle consolazioni lungamente perdute ricominciarono a riconsolare lo sconsolato (*altre edizioni hanno* sollecitare *invece di* riconsolare). *Vit. S. Gio. Batt.* 193. Credevalo racconsolare in quel modo; e così le venia fatto... [Pol.] *Sannaz. Arcad. egl.* 4. O fortunato, che con altre rime Riconsolar potrai la doglia e il pianto. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*M.*) Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch'io gli ebbi a dir, s'io volli Racconsolarla... ch'io farei sì ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 13. Quando ci affligge e quando ci riconsola (*Iddio*). = *Tass. Ger.* 4. 38. (*M.*) Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero e riconsola Sì, che... *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) La quale, come potè il meglio, racconsolò,...

2. *N. pass. Tornare a consolarsi di nuovo. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Dolcissimo a noi fia, che il signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli. *Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 15. *f.* 219. (*M.*) Se ora vivesse quel nobilissimo dottore... Diego da Pagua..., bene avrebbe onde riconsolarsi vedendo... *Petr. Son.* 73. *part.* II. Ch'assai 'l mio stato rio quetar dovrebbe Quella bëata; e 'l cor racconsolarsi. *Lab.* 167. Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RICONSOLATO, *e* **RACCONSOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RICONSOLARE *ecc. Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) Pajon partire Tutti riconsolati. *Ar. Sen. att.* 5. *sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Di che la donna racconsolata... si tacque.

RICONSOLATORE, *e* **RACCONSOLATORE.** *Verb. m. di* RICONSOLARE *ecc. Chi o Che riconsola. Non com., segnatam. il primo. Lat. aur.* Consolator. *Albert. cap.* 61. (*C*) Niuna cosa vien così tosto in odio come 'l dolore: o fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

† **RICONSOLAZIONE,** *e* † **RACCONSOLAZIONE.** *S. f. Riconsolamento.* Consolatio, *aureo lat. Lib. Pred.* (*C*) Si mise loro attorno con nuova ed efficace riconsolazione di elemosine.

RICONSULTARE. [T.] *V. a. Consultare di nuovo; segnatam. dell'interrogare il consiglio o il consulto, Domandare e Avere risposta.* Consulo e Consulto, *aurei.*

RICONTARE. *V. a. Contare di nuovo. Lat. aureo* Rependere. *Lib. Son.* 24. (*C*) E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gheron. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 75.) Tutto l'usar che facevano quel moltissimo lor danaro, ristringersi a contarlo, e volentieri dimenticarsi del conto, per rinnovarsi il diletto di risaperlo, ricontandol di nuovo.

2. † **Ricontarsi una cosa per un dato prezzo,** *vale Riceverla nel proprio conto per un dato prezzo, Bonificarla a quello da cui si riceve per un dato prezzo. Oderig. Cred. Ricord.* 78. (*Man.*) Ricordo ch'io fo qui come... Fruosino di Donato nostro lavoratore nuovo si ricontò i buoi, cioè la parte nostra per quello ch'erano costati. *E* 103. Posto ch'io Oderigo mel ricontassi dal detto Nanni lire 30., non se le volle contare.

3. † *Per Raccontare, Narrare, a. e n. ass. Nov. ant.* 54. 6. (*C*) Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello che fece Lucrezia. *Liv. M. Dec.* 3. 50. Ricontando la bisogna, e la lordura, e lo dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* 51. Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. *Sallust. Catell. D.* 7. Del quale uomo un poco riconterò imprima ch'io cominciamento faccia di mio dire. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi. *Petr. Son.* 60. *part.* I. Donne mie, lungo fôra a ricontarve Quanto la nova libertà m'increbbe. *E* 26. *part.* II. Ma non è chi lor duol riconti o scriva. *Bern. Orl Inn.* 2. 2. Ma con accenti di saper divini Torniamo a ricontar de' Paladini.

† **RICONTEMPERARE.** *V. a. Contemperare di nuovo. Apul.* Contempero. *Soder. Agric.* 90. (*C*) Il modo di correggerle, ricontemperarle, e ridurle (*l'acque cattive*), benchè fossero fangosissime e piene di loto, è questo: Pongansi in vasi di creta cotta nuovi...

† **RICONTO.** *S. m. Epilogo. Tes. Br.* 8. 64. (*C*) Riconto è quella fine del conto, che il parlatore dice brevemente, e insieme in suo riconto tutti i suoi argomenti e le ragioni, ch'egli ha contate nel suo detto, l'una qua e l'altra là, ed egli le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. Avendo io mostrato qui in fine l'amicizia epilogo delle virtù, voglio che questo, senz'altr'arte, e manifattura oratoria, basti d'epilogo, e di riconto all'orazion mia.

RICONTRADIRE *e* † **RECONTRADDIRE.** *V. n. ass. Di nuovo contraddire.* Contradico, *aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 77. 194. (*C*) E io ricontraddico esser primiero e più necessario l'atto del conservare che del propagare.

2. *Per Vietare.* [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 287. Recontradisse a loro ch'uno non lui toccasse, come amasse la vita.

RICONTRARRE. *V. a. Di nuovo contrarre.* Contrahere, *aureo.* [R.Cann.] *Fausto, Long. lett. all'Ar.* I. 206. *Francolini,* 1552. Novellamente uscito di braccio de la morte, fatto nuovo uomo, riscrivo, ricontraggo amicizia, familiarità e servitude.

RICONVALIDARE. [T.] *V. a., Di nuovo o Meglio convalidare, segnatam. d'atti pubbl., e in senso civ. e soc.* [Cerq.] *Guidiccioni Op.* 11. 90. Se a Sua Beatitudine piacesse riconvalidarmi le mie facoltà... me ne faria grazia.

2. † *Riaversi in salute. Segnatam. rifl.* Riconvalidare, *neut., Ennod.;* Revalesco, *Risano.* [Cerq.] *Guidiccioni, Op.* 12. 56. È oramai riconvalidato della sua indisposizione.

RICONVENIRE. *V. a.* (Leg.) *Convenire colui che il primo ci convenne, cioè Chiamare in giudizio colui che il primo ci chiamò.* (*Mt.*) Convenio, *anco in senso forense, aureo.*

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 55. Quando il reo convenisse l'attore, se tale reconvenzione sarà fatta tra cinque giorni dal dì della prima comparizione, debbia tal causa spedirsi in un medesimo tempo.

Sen. ben. Varch. 6. 5. (*C*) Nelle corti si separano l'azioni; e se noi ci richiamiamo d'alcuna cosa, l'avversario non ci riconviene della medesima (*il testo lat. ha:* de eodem nobiscum agitur).

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 266. Nè voglion esser messi in soggezione Da chi gli potria ben riconvenire.

3. *Per Rimproverare alcuno d'alcun suo fatto. Salvin. Diog. Laerz.* 197. (*M.*) Colle medesime sue parole lo riconvenne. *Magal. Lett. Strozz.* 213. Ma io dubito che pretendiate riconvenirmi modestamente di non averci pensato da me. [T.] *Magal. Lett.* 52. È ben dovere... che, in vendetta della cilecca che avete fatto della mia vanità, vi riconvenga. = *Fag. Rim.* 2. 214. (*Gh.*) Vi riconviene il vulgo maladetto, Che, a non voler cert'asini sentire, Voi non avete carità nè affetto: *Gigl. Lett. a Franc. Piccolom. p.* 35. Il signor,... il quale... vuol riconvenirmi, perchè nella Festa io non abbia dato luogo ai due fratelli Gran maestri Majorchini,... *Tocc. Parer. Occorr.* 15. Quindi mi conforto che non sieno essi qui qui per riconvenirmi di mancamento di riverenza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65. Certo si stimerebbe cosa stolta, che alcuno da un altro fosse necessitato ad onorare gli Dei, i quali di suo volere per proprio bene dovrebbe placare, talchè non avesse per ragione di libertà in pronto il poter dire: Io non voglio Giove propizio; tu chi sei? Mi riconvenga Giano irato da qual fronte più gli piace (*Giano si rappresentava con due fronti*). [G.M.] *Fag. Commed.* Per far le cose giuste, e da non poter esser riconvenuto di cosa alcuna. *E:* Non potete nemmeno esser riconvenuto d'aver data la vostra pupilla a uno spiantato. *E Rim.* Nè voglion esser messi in soggezione Da chi gli potria ben riconvenire.

RICONVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONVENIRE. (*Gh.*) [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 53. La qual sentenza deva essere certa, chiara, e liquida, tanto per le cose domandate, quanto eccettuate, o riconvenute. *E* II. 55. L'attore riconvenuto non abbia da avere il gravamento, venendo la sentenza in suo favore per quella somma che sarà riconvenuto.

RICONVENZIONE *e* **RECONVENZIONE.** [T.] *S. f. Azione del riconvenire, e Atto col quale si ricoviene.*

[Cont.] *Cons. mare,* 8. Il reo nella detta sua risposta pone le ragioni per difensione sua; e così, se ha alcuna pretensione di reconvenzione, la pone in detta risposta. *Stat. Merc. Siena,* II. 55. Quando il reo reconvenisse l'attore, se tale reconvenzione sarà fatta tra cinque giorni dal dì della prima comparigione, debbia tal causa spedirsi in un medesimo tempo.

2. *Impugnazione del detto altrui. Cors. Stor. Mess.* 438. (*M.*) Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch'avea forza d'argomento, avrebbero potuto imbarazzare Cortes,... [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Chiamandola una astutissima salvaguardia dalle riconvenzioni di qualunque messosi sull'insegnamento.

3. *Vale anche Rimprovero. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 323. (*M.*) Quest'istessa mia vanità, dubito che sia per ingegnarsi d'impegnarmi nell'incorreggibile perversità del silenzio, per timore di non perdere la gloria che mi risulta dalle gentilissime riconvenzioni di V. A. *E Lett. fam.* 2. 97. Avergli questo scritto più d'una volta, d'aver ricevuto dal padre lettere di fuoco in riconvenzione della sua condotta [T.] *Altrove:* Mi confondo nel leggere le riconvenzioni che V. A. fa a se medesima sopra l'un de' suoi talenti. *Magal. Lett. Ateis.* Reconvenzione.

RICONVERTIRE. *V. a., e n. pass. Convertir di nuovo. S. Ambr.* Reconvertere. *Red. Ins.* 8. (*C*)

Sono in procinto, putrefacendosi di riconvertirsi in terra. *Alam. Avarch.* 18. 99. (*C*) Biasmo non merta Qual sia sommo guerriero o imperadore, Che scorgendo a suoi danni a fronte aperta Spiegar l'empia fortuna ogni furore, Il pristino ardimento riconverta In saggio dubbio, e in nobile timore.

2. *Vale anche Far rivolgere di nuovo la mente dal male al bene. Bart. Stor. It. cap.* 11. *f.* 177. (*M.*) Uno straordinario e somigliante miracoloso ajuto della divina grazia nel riconvertire, diciam così, ch'era bisogno, e che gli venne fatto, trenta già donne del pubblico.

3. Riconvertirsi, *per Ravvedersi di nuovo. Dial. S. Greg.* 4. 40. (*M.*) Al tutto sono disposto ed apparecchiato di mutare vita, e riconvertirmi perfettamente, e lasciare in tutto la vita secolare.

RICONVERTITO. *Part. pass. e Agg. Da* RICONVERTIRE. *Dav. Camb. c.* 8. (*C*) Voi vedete... li scudi 104, e due terzi... riconvertiti in scudi 106.

RICONVINCERE. *V. a. Convincere di nuovo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Revinco. [T.] *Per enf.* Convincere e riconvincere non sempre serve a persuadere.

2. *Per Confutare. Menz. Op.* 3. 9 (*Gh.*) Basta egli forse per riconvincere una dottrina il ricorrere all'argomento del disprezzo? [T.] Riconvincesi *e l'opinione erronea, e la pers. d'errore.*

RICONVINCIBILE. [T.] *Da potersi più o meno giustamente riconvincere nel senso del* § 2. Revincibilis, *Tert.*

RICONVINZIONE. [T.] *S. m. Atto e Effetto del riconvincere. Apul.* Revictio. *Segnatam. nel senso del* § 2 *del v.*

RICONVITARE. *V. a. Chiamare a convito chi ti convitò.* Convivium, Convitator, Invito, *aurei. Introd. Virt.* (*C*) Quando farai convito non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini perch'egli riconvitino poi te. *V. anche* RIBANCHETTARE.

RICONVOCARE. [T.] *V. a. Convocare di nuovo. Lat. aur.* Convocare, *in altro senso* Revocare.

RICONVOCAZIONE. [T.] *S. f. Atto del riconvocare. Lat. aur.* Convocatio.

† **RICOPERCHIARE**. *V. a. Ricoprire, Rimettere il coperchio. Pallad.* Retegere, Cooperculum, *Plin.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) È poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò.

2. *Per estens. Dant. Par.* 14. (*C*) Così questo fulgor, che già ne cerchia (*noi Beati*), Fia vinto in apparenza dalla carne, Che tutto dì la terra ricoperchia.

RICOPERCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOPERCHIARE *Bocc. Nov* 9. *g.* 10. (*C*) Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente.

RICOPERTA *e* † **RICOVERTA**. *S. f. Il ricoprire.* (*C*) *Nei sensi seg.*

[Cont.] † *Luogo coperto, occulto. Brancacc. L. Car. mil.* 72. Di molti altri simili avantaggi si potrà in un giorno di battaglia un saggio capitano avvalere, come servirsi d'alcune siepi, fossi, stradoni, o tali altre ricoperte: le quali, benchè sembrino cose minime, levano nondimeno la vittoria in gran parte di mano alla fortuna.

2 † *Fig. per Occultamento. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

3. † *Per Scusa, Discolpa. G. V.* 11. 39 (*C*) Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltrechè voleva aver preso l'arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. Fate che un'altra s'infermi (*un'altra ragazza*), sicchè per qualche tempo non veggasi più comparire fra le compagne: una bella ricoperta (*pretesto*), dice tra sè colui (*il maldicente*), per celare la vergogna del peso, di cui si è dovuta sgravare furtivamente.

RICOPERTAMENTE. *Avv. Da* RICOPERTO. *Copertamente, Ascosamente. Non com. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*M.*) Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più ricopertamente.

RICOPERTO *e* † **RICOVERTO**. *Part. pass. e Agg. Da* RICOPRIRE. *In questo senso Svet.* Retectus, *dubbio. Amet.* 13. (*C*) Gli alberi di graziose frondi, e di fiori ricoperti, sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an.* 18. In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat. esp.* 170. Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d'una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d'oro enea figura Sembianza della Dea, che dalla mente Fu concetta di Giove Vi mandano i più illustri statuarii. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 201. Il porto naturale dall'altezza di monti e scogli circonvicini viene molto meglio ricoperto.

[Cont.] *Dicesi un metallo* ricoperto *da un altro quando se ne copri la superficie con sottile strato del secondo, sia col mezzo galvanico, che per semplice immersione, o per doppiato, o per doratura a fuoco. Scam. V. Arch. univ* II. 340. 36. Usarono di colligare i pezzi di marmi l'una con l'altra con alcune spranghe, overo arpesi di bronzo o di rame, e talor di ferro stagnate o ricoperte di piombo per conservarle dal ruggine, di lunghezza d'un palmo e più, e fatte a coda di rondine.

2. [T.] *Modo iperb.* Siamo ricoperti di neve; *N'è caduta di molta.*

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi dai danari.

4. [T.] *Trasl.* Ricoperto d'obbrobrii, d'obbrobrio.

5. [Cast.] † **A ricoperto**. *Form. avverb. Di nascosto. Montecuccoli, Op. lib.* 2. *n.* LIII. Il bagaglio, dove siano strade comode, marcerà a ricoperto a conto dell'armata.

RICOPERTURA. *S. f. Copertura, Ricoperta, Occultamento.* Cooperimentum, *in Aut. cit. da Gell. — Segn. Dem. Fal.* 270. (*M.*) Atto brutto si dee ricoprire; ma ricopertura affettata in cambio di ricoprirlo, il rappresenta davanti agli occhi.

RICOPIA. *S. f. Copia dopo altra copia, ma forse non si userebbe se non dopo espressa la voce* Copia, *per es.:* Dopo molte copie e ricopie, finalmente diede il lavoro alla stampa. (*Fanf.*)

RICOPIARE. *V. a. Di nuovo copiare; ed anche copiare semplicemente. Tass. Lett.* 3. 88. (*Man.*) Se avete fatto ricopiare il mio discorso per mandarlo al sig. Maurizio, fate conciar quattro luoghi.

[T.] Ricopiare quadri.

2. [T.] *Imitare più servilmente che fedelmente.* Ricopiano que' del Trecento; e, come fanno i copisti non dotti, spropositano.

3. *Altro trasl. Rucell. Tim.* 3. 6. 186. (*C*) Fra le idee e le forme ci considera il nostro saggio filosofo cotesto esempio di mezzo, quasi un disegno fatto dalla mente architettrice per ricopiarsi dalla natura nella materia. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 6. (*C*). Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione. [T.] *L'ha anco il Magal. Lett.*

[Val.] *Fag Rim.* 3. 53. Non serve aver la casa piena D'uomini illustri, e poi di quei nemmeno Ricopiarne in se stesse un'ombra appena.

RICOPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICOPIARE. *Tass. Lett.* 230. (*M.*) Raccomando al sig. Ercole vostro fratello, i miei Dialoghi, e i Discorsi, e vorrei trovarli ricopiati nel mio venire.

RICOPIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RICOPIARE. *Anco nel senso del* § 2 *del v.*

RICOPIATURA. *S. f.* [T.] *Fattura del ricopiare.* Per la ricopiatura richiedesi tanto tempo e tanto danaro

RICOPRENTE. *Part. pres. di* RICOPRIRE. *Che ricopre. Uden. Nis. Proginn.* 4. 46. 137. (*C*) Il riguardo principale di questa comparazione non si stende a far danno alcuno, ma solo a manifestare la frequente caduta delle pietre, delle quali era ormai tutta ricoperta la terra, a guisa di neve cadente dall'aria, e ricoprente il terreno.

RICOPRIBILE. *Agg. com. Che può ricoprirsi.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Magal. Lett. At.* 11. (*M.*) Guasterebbe tutti i fatti suoi, se veramente ella restasse persuasa della forzata confessione ch'ei rende sul tormento della conosciuta, e nè pur a se stesso ricopribile verità.

RICOPRIMENTO *e* † **RICOVRIMENTO**. *S. f. Il ricoprire.* (*Fanf.*) Cooperimentum, *in Aut. cit. da Gell.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 24. Il ricoprimento consiste a collocare il mezzo d'un mattone sull'intervallo, che ne separa due altri. *Qui s'intende il ricoprire della fessura, rimasta fra due mattoni d'un corso, col mezzo del mattone del corso superiore.*

2. *E fig. But. Inf.* 34. 1. (*C*) Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento. *Belc. Vit. Colomb.* (*M.*) Il mantello nero significa una perpetua memoria della morte, e uno ricoprimento de' sensi viziosi.

RICOPRIRE *e* † **RICOVRIRE**. *V. a. Di nuovo coprire, e anche lo stesso che Coprire, Occultare, Nascondere.* (*Fanf.*) *Pallad.* Retegere Cooperio, *aureo in qualche senso. Lab.* 158. (*C*) L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito. *Petr. Ball.* 3. 2. *part.* 1. Non fur mai tutte spente, a quel ch'i' veggio, Ma ricoperte alquanto le faville. *E canz.* 11. 1. *part.* 1. Erba e fior, che la gonna Leggiadra ricoperse. *E* 12. 3. *part.* 1. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *E* 2. 3. *part.* II. Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricopre.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Alle stanze di sopra e di sotto di quel palazzo fece fare altri palchi, e ricoprire tutti i vecchi che vi erano stati fatti innanzi all'antica.

[G.M.] *Delle vesti che cuoprono la persona. Fag. Rim.* ...Fece a mezzo insin del proprio manto, Ricoprendone un povero meschino.

† *Prov.* **Ricoprire il melarancio**; *vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo fam.* (*M.*) *V.* MELARANCIO, § 5.

(Mil.) [Cont.] *Difendere dalle offese delle batterie nemiche una data parte di luogo fortificato. G. G. Fort.* XI. 138. Non si potrà ricoprire in modo con l'orecchio, nè che non possa essere imboccata (*la cannoniera*) dalla campagna. *Tetti, Fort.* 48. Ricuopreno il muro insino al dritto del sommo della contrascarpa, in maniera tale che non può esser quella parte del recinto con ragione battuta se prima non è tagliato nel tereno.

2. *Per Chiudere. Dant. Purg.* 18. (*C*) E tanto d'uno in altro (*pensiero*) vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E il pensamento in sogno trasmutai.

3. *Fig. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in altro modo se medesimo. *Dant. Inf.* 9. I' vidi ben, siccome ei ricoperse Lo cominciar con l'altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse: Ma nondimeno paura il suo dir dienne (*mi diede*), Perch'i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne. [Laz.] *E* 27. L'aquila da Polenta la si cova (*la città di Ravenna*), Sì che Cervia ricuopre co' suoi vanni.

4. *Trasl. per Nascondere, Celare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Con l'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto di sè ne truovano, ch'appena si sanno, e si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesse,... *Arrigh.* 60. Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 12. Nocevole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri malvagi. *E* 20. 8 Io t'ho fatto conoscere del peccato mio, e non ho ricoperto l'ingiustizia mia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 22. Eccovi il modo di ricoprir tutti i delitti trascorsi; la carità. *E ivi:* Anche tra gli uomini la liberalità ricuopre i delitti in più bella forma. *E Quaresim.* 12. 1. A troppo peggior grado siam giunti nel secol nostro; perchè, se allor la superbia conducea gli uomini a ricoprire il male, oggi, per contrario, gl'induce a ricoprire il bene e vantare il male.

5. *Per Correggere, Emendare. Vit. SS. Pad.* 2. 108. (*C*) Pure che l'uomo ricuopra con buone opere i mali di prima.

6. [Val.] *Rimettere, Perdonare. Dant. Salm.* 2. 1. Beati quelli... chi son perdonati Li grandi falli e le malizie loro, E sono ricoperti i lor peccati (*tecta sunt peccata*).

7. [G.M.] Ricoprire uno di cortesie, di gentilezze; *Furgliene molte, e fin troppe. Più eletto,* Ricolmare.

8. *N. pass. nel senso del tema. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. *Dant. Purg.* 32. Quel che rimase, come di gramigna Vivace terra, della piuma offerta... Si ricoperse, e funne ricoperta E l'una, e l'altra ruota.

9. **Ricoprirsi**, *per Assicurare i suoi crediti o sim. Cron. Morell.* 268. (*C*) E peggio gli farà l'altro usurajo, che il mercante per iscusa di sè, che si crede ricoprire.

10. *E* **Ricoprirsi**, *nel senso del* § 4. *Stor. Barl.* 10. (*M.*) Pensava in che maniera elli potesse parlare, e ricoprirsi di ciò ch'avea detto al re. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 10. 11. Fatto quasi (*il giusto*) come uno spirituale spinoso che si ricuopre continuamente sotto

quella evangelica pietra, cioè sotto la ricordanza della passione di Cristo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. E poi pensate di ricoprirvi abbastanza con dire, son fragile.

11. **Ricoprirsi col mantel d'altri**, *o simili*, *vale Scusare sè coll'accusare altrui.* (*M.*) *V.* MANTELLO, § 6.

[2. Ricoprirsi della spesa, *vale Rifarsene. Non com. Magal. Operett.* 382. (*Man.*) Chi ne vuol far vasi (*d'una certa terra*), li fa assai alla carlona, come si vede, li cuoce, e come trova da ricoprirsi dalla spesa del fuoco, ogni poco di guadagno sulla fattura gli basta.

[T.] *Senso corp. quando non è iterat. è intens. di* Coprire. [T.] *D.* 1. 20. E quella che ricuopre le mammelle Che tu non vedi, con le trecce sciolte (*perchè aveva voltata la faccia per di dietro in pena del falso profeteggiare*). [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 5. E Guglielmo... vi pose dentro e ricoperse colla terra medesima, la quale rappianò e rassodò molto bene. [T.] *Prov. Tosc.* 327. Chi a buon albero s'appoggia, buon'ombra lo ricopre (*anche fig.*)

[T.] *Car. En.* 6. I legni... Di lungo tratto ricovrir la riva.

[T.] *D.* 1. 19. Convien che lui e me ricuopra, *dice un dannato nella buca infocata capofitto, annunziando un suo successore che verrà capofitto sopra di lui.*

II. *Rifl., Coprirsi di nuovo, e vestirsene bene tutti.* [T.] Ricoprirsi di penne, *gli uccelli.*

[T.] Ricoprirsi di gioie, d'abiti ricchi.

III. *Fig.* [T.] *Chiabr. Rim.* 1. 244. Farò che indarno brami Tue glorie il tempo ricoprir d'oblio; Le dive me n'affidano Che sul Parnaso guidano.

IV. *Tr. Nascondere.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. orient.* 4. 48. Patiac intanto, aspettando di vedere alzare il fumo, ricopriva l'animo suo con domandare di varie cose. [Pol.] *Pass.* 172. Non dee ricoprire o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia abbominevole. [T.] Certi delatori ricoprono l'infamia sotto colore di zelo e di patria carità.

V. *Della pers., Scusarla, Difenderla.* [Cors.] *Segr. Fior. Cliz* 5. 2. Io ne andrò intanto in piazza e in mercato ad ascoltare s'io sento cosa alcuna di questo caso; e ti verrò ricoprendo il più ch'io potrò.

RICOPRITORE. *Verb. m. di* RICOPRIRE. *Chi o Che ricopre.* (*M.*)

2. *E fig. Fior. Virt.* 53. (*M.*) Della avarizia dice Salomone: Chi è contrario della povertà, s'è ricco, sarà ingannato; molti avrà ricopritori: e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola, eziandio matta, sarà tenuta savia.

RICORBELLARE. [T.] *V. a. Corbellare di nuovo, segnatam. per enf.* [T.] La corbellano e ricorbellano, e lei ci si pascola.

† **RICORCARE.** *V.* RICORICARE.

RICORDABILE. [T.] *Agg. Da doversi o potersi convenientemente ricordare, nel senso att. di* Rammentare. *V.* RICORDEVOLE, § 2. Recordabilis, *Claud. Mamert. e S. Agost.*

RICORDABILMENTE. *Avverb. Da* RICORDABILE. *In modo ricordabile memorabilmente.* Memoriter, *aur. Uden. Nis. Proginn.* 3. 129. 345. (*M.*) Similmente dal rappresentar cose di vergogna in scena ricordabilmente ammonisce.

† **RICORDAGIONE.** *V.* RICORDAZIONE.

RICORDAMENTO e **RACCORDAMENTO.** *S. m. Ricordo, Ricordazione.* Recordatus, *sost., in Tert.* — *Med. Vit. Crist.* 134. *var.* (*C*) Ed ella per fine in ricordamento d'amore... *Amm. ant.* 3. 2. 5. La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti e pensieri e fantasie delle false e vane scienzie. *Tes. Br.* 6. 48. Quando sta solo, sì il riprenda il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 18. Se noi dirizzeremo la nostra memoria al ricordamento delle spirituali cose..., bisogno fa che' pensieri che nascono spirituali facciano dimorare la mente in quelle cose di che noi avemo avuto meditazione. *E* 1. 16. V'affida per medicina... la continova meditazione delle Scritture, a ciò che quindi ne sia dato cagione di ricordamento della propria necessità, o senza paura dello stretto vivere. [T.] *Anco in S. Cat. Lett.* 279.

Med. Arb. Cr. 2. (*C*) E questo è fatto per aver più agevolmente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine della provvidenza sua. [Camp.] *Metam.* XIV. Gli amari pianti si rinnovano per lo raccordamento (*Perpetiar memorare*).

RICORDANTE. *Part. pres. di* RICORDARE. *Che ricorda. Salvin. Eneid.* 1. (*C*) Ciò temea la figliuola di Saturno Ricordantesi ancor l'antica guerra. [Camp.] *Bib. Job.* 2. Manicoe del pane con pianto e con tremore, ricordantesi (*memorans*) di quel sermone che Iddio aveva detto per Amos profeta.

2. *E a modo di sost.* [Camp.] *S. Aug. Pist. a Paul.* L'affetto del ricordante e priegante raccomanda al martire l'anima diletta.

RICORDANZA. *S. f. Ricordo, Ricordazione, Atto della memoria per cui si ricordano le cose. S. Ambr.* Recordantia. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Jac. Tod.* Nè del tempo passato ha ricordanza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 13. Io creo cieli nuovi e terra nuova, e non saranno in ricordanza li primi. *E* 4. 45. Per questa illusione è morsa (*la coscienza*) dalla ricordanza delle non curate passioni. *E* 19. 16. Egli è molto nocevole alle menti che sono ancora inferme, una minima ricordanza di questa passione (*concupiscenza*). *E* 20. 5. Se pure la ricordanza gli dà briga nella mente. *E* 20. 7. Quando questa ricordanza fia addormentata.

[T.] Lieta ricordanza, Grata, Acerba, Amara. — Giorno di mesta ricordanza. Serbare pia ricordanza. Ne conservo vivissima ricordanza. Non ne ho ricordanza. (*Di qui sentesi che* Conservare *è più deliberato e meglio che* Avere.

[G.M.] *D'incontro sinistro in qualche occasione.* E l'ha avuta la ricordanza della caccia; gli è scoppiata la canna del fucile, e s'è bruciato una mano. L'ha avuta la ricordanza del palio; è stato investito da un cavallo

2. *Quasi la facoltà del ricordare.* [T.] Bisognerebbe non avere anima nè sentimento nè ricordanza.

3. *Per Menzione, Commemorazione. G. V.* 9. 30. 2. (*C*) Lasceremo ogni altra ricordanza d'altre novità di diversi paesi, infinochè sia tempo e luogo.

Onde [Camp.] **Fare ricordanza** *per Fare menzione, memoria ecc. Bib. Ep. can.* III. 1. Ma io daroe opera spessamente d'avere voi da po' la mia morte, acciò che voi facciate ricordanza (*ut memoriam faciatis*) di queste cose. *E Filoc.* 5. 9. Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti. *E Bib. S. Paul. Ef.* 1. Non cesso di riferire grazie a Dio per voi, e di fare ricordanza di voi in tutte le mie orazioni.

4. [A. Cont.] *Giorno in cui si celebra la commemorazione di qualche uomo o fatto illustre.* — Oggi è la ricordanza della battaglia di Curtatone. — Oggi è la ricordanza di Santa Caterina.

5. *Per quello che si dà o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s'ha a fare, Pegno.* (*C*) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) E che voi gli rimandiate il tabarro, che il fanciullo lasciò per ricordanza. *E ivi:* Dunque tu toi ricordanza al sere? *Franc. Sacch. nov.* 147. Or bene, lasciateci una ricordanza..., dice Antonio.., togliete ciò che voi volete. [T.] *In questo senso è più com.* Ricordo; *ma può ben dirsi* Data o ricevuta o serbata per ricordanza una cosa. *Il* Ricordo *è più propriam. la cosa stessa.*

[T.] *Quando scrivesi o incidesi* A ricordanza del fatto, A perpetua ricordanza, *è men solenne, ma può essere men cordiale che* A perpetua memoria.

6. [Fanf.] † *Prova di debito. Cecchi L. M.* II. 256. Voi avete i libri in sicurtà? — No, no, signor, no; che non vagliono a gran pezzo; Ma gli ho per ricordanza.

7. *Per Fama, Nominanza. Coll. SS. Pad. prol.* 137. (*Man.*) Li quali noi scrivemmo... al vescovo Castoro, uomo di molta ricordanza.

RICORDARE, † **RECORDARE** e † **RACCORDARE.** *V. a. e n. ass. Ridurre a memoria. Aureo lat.* Recordor. *Sen. Pist.* 33. (*C*) Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. Lett.* 17. Sire, io supplico V. M., che mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Morg.* 25. 57. (*M.*) E disse poi delle guerre passate: E quante ingiurie gli avea fatte Carlo, Onestamente furon ricordate. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Vel volli stamane raccordare. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 20. Al raccordarvi che fo un sì lagrimevole avvenimento (*la caduta di Rodi*) vedo che tutta dentro l'anima vi si contrista e vi cade il volto in seno. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Una sola cosa vi ricordo, che mai non ordiniate esercito in modo, che chi combatte dinanzi, non possa essere sovvenuto da quelli che sono posti di dietro.

[G.M.] *Nel chiudere le lettere. Red. Lett.* Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori e padroni: e qui non gli nomino per non fare le litanie.

2. *Per Nominare, Far menzione. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) La Ciutazza udendo ricordar la..., disse... *E nov.* 9. *g.* 8. Perchè ricordavate o Dio, o Santi. Disse il medico: In fè di Dio non ricordava. Come disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad.* 12. 120. Non poteva sostenere di vedere nè di ricordare femmina. *E* 271. Per le mie male opere patisco queste pene, che, come sai non voleva udire ricordare nè virtù nè buoni costumi. *Varch. Err. Giov.* 16. (*M.*) Il Giovio nel raccordare due fazioni di grandissima importanza, se ne passa in meno di cinque versi. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1 4. In quanto i secoli sin' ora trascorsi raccordano, evvi memoria che mai nascesse dalle viscere di una rapa una statua, o fuor d'una sassosa montagna pullulasse un palagio?

Prov. **Ricordare i morti a tavola.** *Dire alcuna cosa fuor di proposito, o non adattata al tempo, o al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. (*C*) Costui va ricordando i morti a tavola. *Salv. Granch.* 2. 1. Deh, volta Carta, chè questo è proprio un ricordare I morti a tavola.

3. *Per Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Io vi ricordo che ella è più malagevol cosa a fare, che voi per avventura non v'avvisate. *E nov.* 3. *g.* 5. Che tu con noi ti rimanga per questa sera n'è caro; ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade... vanno di male brigate assai.

4. *Rifl., e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Io per me non me ne ricordo. *E nov.* 7. *g.* 8. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E Vis.* 12 Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch'ebbe il maschil naso. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia... Come, quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi... E fia la tua immagine leggiera In giungere a veder come... *E* 26. Ricordati, Ricordati; e se io Sovr'esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or, che son più presso a Dio? *Petr. Canz.* 17. 3. *part.* I. Ben ti ricordi, (e ricordar ten dèi) Dell'immagine sua. *G. V.* 10. 6. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d'acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E* 11. 117. 3. Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, ovvero infingendoci da ricordare quello di male, che avea operato il detto messer Jacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore. *Stor. Barl.* 38. (*M.*) Toglie lo demonio l'intelletto all'uomo, che non lo lascia vedere, nè ricordare della salute perpetuale. [Camp.] *Bon. Bin.* XV. Recordi che leggiero Fortuna pon gli alteri in bassi lochi. *Nov. ant.* 99. 9. Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la reina Isotta. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. [Camp.] *D.* 1. 20. E già per notte fu la luna tonda .. Ben ten dee ricordar che non ti noque Alcuna volta per la selva fonda. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 2. 8. Non sentiva il suo male presente, raccordandosi del suo bene avvenire. = *Vit. Glor. V. M.* 170. *lin.* 1. (*Gh.*) La Maddalena... stava presso alla croce,... dolendosi di quella morte (*di G. C.*) crudele e tanto dolorosa, ricordandosi tutte le virtù, e tutti i suoi miracoli,...

Prov. **Non ricordarsi dal naso alla bocca.** *Aver pochissima memoria, Dimenticar facilmente le cose.* (*Man.*)

5. *Impers. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *Petr. Son.* 23. *part.* I. E di chiamarmi a sè non le ricorda. *Pass.* 79. Semprechè all'uomo ricorda del peccato, gli dispiaccia; e mai non se ne ricordi, che non gli dispiaccia. *Lasc. Lez. Niccod.* 12. (*Man.*) In materia di essi (*beccafichi*), mi è sovvenuta una stanza, della quale chi fosse il facitore per ora il nome non mi ricorda. *Gell. Spor. a.* 5. *s.* 5. *p.* 92. (*Gh.*) E vuolmi ricordare ancora che quando io gli dissi oggi come io vi andava stasera a dargli (*darle*) l'anello, e' mi rispose:. . *Car. Lett.* 1. 8. Ricordivi a guardar nella libreria di S. Lorenzo se vi fossero quei libri che vi diedi in nota. *Vit. S. M. Madd.* 5. (*M.*) E ancora di questo mi raccorda bene. *But.* 250. Mi raccorda, nel tempo

di mia fanciullezza che Niccol reggeva. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 9. Ricorditi che in un baleno ti si può scambiare la bonaccia in tempesta, il cielo placido in minaccioso, l'aria serena in fosca e nuvolosa, il vento favorevole in contrario. [G.M.] *Machiav. Art. l.* 3. Voi avete, se bene mi ricorda, nell'ordinare l'esercito vostro a giornata, fatti intervalli di quattro braccia da una battaglia all'altra.

E colla giunta della partic. Si. [Camp.] *D.* 3. 20. Sì, mentre che parlò, mi si ricorda Ch'io vidi le due luci benedette... Con le parole muover le fiammette. = *Mei Girol. in Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 100. (*Gh.*) Credo, se mal non mi si ricorda. *Giampaol.* 29. Mi si ricorda bene dov'io ho letto *Cadere in appetito*, ed è nel Boccaccio, novella 15.

6. [Laz.] *E come sost. Bart. Simb.* 3. 11. Avrebbe loro dato forza per così lungo viaggio e così lunga pena, il ricordarsi ad ogni passo, ad ogni sospinta che, in riveggendo la terra dov'erano nati, rinascerebbono uomini di mostri ch'erano divenuti.

[T.] *L'atto della memoria sarebbe più propriam.* Memorare, *e lo ha D.* 2. 23.; *la ripetizione è rinnovazione dell'atto*, Rimemorare, *e lo ha D.* 3. 29. — Rammemorare e Commemorare *ha usi spec. per rinfrescare più ad altri che a sè la memoria, il primo in parole, il secondo in parole o atti o fatti. Ma, perchè le operazioni della mente non son mai disgiunte dal sentimento più o meno avvertito*, Ricordarsi, *a noi più che a' Latini (e ciò non senza ragione onorevole ai progressi dello spirito umano) vale comunem. anche il puro atto della memoria. Onde D.* 3. 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se ne alluma dietro... E sè rivolve per veder se il vetro Li dice 'l vero... Così la mia memoria si ricorda Ch'io feci...

[T.] *E ass , appunto per l'Atto della memoria. D.* 3. 29. Per le vostre scuole Si legge (*insegna*) che l'angelica natura È tal che intende e si ricorda e vuole (*ha intelletto, memoria e volontà*). *Soggiunge che non abbisognano di memoria gli Angeli.*

II. [T.] *Con proprietà degna di pensatore e con istinto di scrittore distingue il rifl. dall'impers. D* 2. 33., *ove il P. domanda a Beatr. perchè le parole di lei volano tant'alto sopra la sua intelligenza; e ella:* Perchè conoschi, disse, quella scuola Ch'hai seguitata, *nell'allontanarti da me. D. allora:* Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi, Nè honne coscienza che rimorda. E se tu ricordar non te ne puoi (Sorridendo rispose), or ti rammenta Siccome di Leteo beesti ancoi (*oggi hai bevuto dell'acqua che tolse da te la memoria del peccato*). — *Dante dice* Non mi ricorda, *impersonalm., come* Non mi sovviene; *atto in cui la memoria è quasi passiva: Beatr. risponde:* Se non te ne puoi ricordare, *rifl. che dice l'atto avvertito, e però in parte almeno deliberato. E essa lo esorta a farlo deliberato anche più:* Or ti rammenta.

[T.] *Forma neut , non impers , è quella di D.* 1. 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti? Ed io a lui: perchè, se ben ricordo, Già t'ho veduto... Però t'adocchio più che gli altri tutti. — *Il più com. in questo senso è* Se ben mi ricordo. *E questa, e l'altra sim.*, Se mal non mi ricordo, *è forma modesta per non asseverare troppo risoluto la cosa che affermasi.*

III. *Varie forme gramm. dell'atto mentale.* [T.] Si ricordarono delle parole di lui.

Del rammentare in parole. [T.] *D.* 2. 20. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie (*ne' canti con che le anime in purg. espiano l'avarizia*).

Col Che. [T.] *Vang.* Ci siamo ricordati che quel seduttore disse, ancora vivente,...

[T.] *E col* Quando, *e con altre partic.* Non vi ricordate quando promettevano che la legge tirannica del macinato si abolirà in sempiterno?

[T.] *Anche di cosa che riguarda e il passato insieme e il presente. Vang.* Si ricordarono i suoi discepoli ch'egli è scritto. — Fa lo stolto; figura di non si ricordare di nulla.

Ass. [T.] Ricordatosi, disse. *Prov. Tosc.* 265. Chi non si ricorda, spesso discorda.

[T.] *E raccomandando, per ell.*, Si ricordi!

[T.] *Del passato insieme e dell'avvenire:* Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai.

[T.] *E sublimemente, del futuro veduto con la chiarezza ch'altri vede il passato, Aless. Manz.* Quando, assorto in suo pensiero, Lesse i giorni numerati, E degli anni ancor non nati Daniel si ricordò.

IV. [T.] Ricordarsi, *bisognerebbe serbarlo segnatam. a quelle memorie ove ha parte l'affetto D.* 1. 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria (*non è vero; se il tempo passato è puro di macchie*). *Più vero, in certo rispetto, il Prov. Tosc.* 245. Il ricordarsi del male, raddoppia il bene (Male, *qui per* Dolore.)

[T.] *Quando il ricordo è avviamento a ridestare l'affetto buono per mezzo del buon dolore. Vang.* Si ricordò Pietro della parola del Signore.

V. [T.] Ricordarsi d'alcuno, *dice l'Averne memoria pia, e il dimostrarlo.* Ho qualcuno che si ricorda di me. — Saluti in mio nome quelli che si ricordano di me.

[T.] *Raccomandazione e preghiera non di soccorso soltanto ma e d'affetto; nè senza affetto è benefizio meritorio.* Si ricordi di me! — Ricordati di me, *tit. di libri dati per ricordo, o d'altre memorie sim.*

[T.] Si ricordi di me nelle sue orazioni. — Quand'io sarò morta, chi sarebbe in dovere, non si ricorderà che per odiarmi.

VI. *Memorie acerbe.* [T.] Quel che ho ricevuto me ne ricorderò per un pezzo. — Me ne ricordo, sa! — Mi ricordo io delle cose a tempo e luogo. — Troppo mi ricordo di tutto!

VII. [T.] Ricordarsi, *del Ripensare efficacemente, e, secondo il pensiero, operare. Lett. B. Col.* 201. Ricordandoci del nostro Maestro santo, il quale disse che all'amarci insieme e all'umiltà vera, saremo conosciuti per suoi discepoli.

[T.] Ricordarsi, *non della memoria ma dell'attenzione cordiale e operosa.* Ricordarsi de' proprii doveri, De' poveri, *non è solo Farseli o Lasciarseli venire alla mente, ma averli a cuore.*

[T.] Ricordarsi, *non il sempl. atto della memoria, ma l'operare dopo più o men lungo intervallo alla maniera di prima, come chi dimostra d'essersi richiamato alla mente cosa a cui non pareva pensasse.* Il buono di cuore, tuttochè inasprito e che paia indurato, si ricorda d'essere buono. — I gentiluomini, anco che condiscendano alla familiarità de' poveri illustri, si ricordano d'essere gentiluomini, e tirano loro calci.

VIII. *Forma di consiglio più o meno amorevole o austero.*

Col Che. [T.] *Cas. Lett.* Ricordati dunque che tu impari le lingue. — Ricordatevi de' vostri maggiori, per non li svergognare.

Più ass. [T.] Mi raccomandi a Dio, qualche volta se ne ricordi. — *Ma* Se ne ricordi, *può essere intimazione che va sino alla minaccia.* Ricordatevi che con me non si scherza. — Ricordatevi del vostro dovere.

[T.] Non vi ricorda?, *è modo non solamente di richiamare alla memoria, come nel Vang* Non vi ricordate de' cinque pani?; *ma anco di rimproverare la smemoraggine sconoscente.*

IX. (*Rosm.*) Attribuendo a Dio i sentimenti dell'uomo imperfetto, diciamo che Dio si ricorda di chi fida in Lui. [T.] *Cant. di M. V.* Ricordatosi della sua misericordia. *Vang.* Ricordati di me quando verrai nel tuo regno

[T.] Dio si ricorderà anche di me.

X. [T.] Ricordare, *att., dice oggidì per lo più Esprimere la ricordazione in parole.* Ricordare il nome. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Ricordare Iddio e i Santi. *Ivi:* Perchè ricordavate voi Iddio e i Santi? [T.] Ricordare il nome d'alcuno, *Pronunziarlo a voce o in iscritto.* — Uomo che ricordiamo a causa d'onore.

Rammentare cose concernenti persone. [T.] Ricordano la sua cortesia.

Ass. per ell., segnatam. nel notare memorie. [T.] Ricordo che a' dì tanti ho ricevuto..., ho dato imprestito...

XI. *Far rammentare.*

Coll'A. [T.] Io non dovrei ricordare a voi i vostri doveri. — Ricordategli i miei ossequii, I miei bisogni, La mia gratitudine.

XII. *Col* Si, *att.* [T.] Non me lo ricordo (*questo fatto, quest'uomo*). *Più pr.* Non me ne ricordo. *Senonchè, nella forma att., negasi la memoria più viva; nella rifl., negasi che la cosa sovvenga bene alla mente. La diff. si fa più chiara nell'es. seg.: a chi dice* Non me ne ricordo, *si risponderà in modo calzante non* Ricordatevene, *ma* Ricordatevelo (*tocca a voi deliberatam. esercitar la memoria, che potete, e, avvertito, dovete*).

XIII. *Ass., ma att.; per ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 245. Quel che fu duro a patire, è dolce a ricordare. *D.* 3. 33. Ormai sarà più corta mia favella Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

XIV. *Fig. in questo senso.* [T.] Le feste cristiane ricordano grandi fatti civili a chi non sia smemorato nè stupido. — Monumento che ricorda le glorie degli avi e gli obbrobrii de' nipoti. — Fisonomia che ricorda la madre, l'avo, l'antica origine.

XV. *Impers., non più usit. nel ling. parl., non morto nello scritto* (*V. num. II.*) [T.] *D.* 1. 9. Che giova nelle Fata dar di cozzo? (*resistere a quello che Dio destina, o demonii?*) Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e il gozzo (*da Ercole*). *E* 2. 6. E, se ben ti ricorda e vedi lume (*o Firenze*), Vedrai te simigliante a quella inferma Che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma. *E* 1. 30. Ricorditi, spergiuro, del cavallo... che aveva enfiata l'epa (*dice il Toscano falsario al greco Sinone*). *E* 28. Gridò: ricorderàtti anco del Mosca, Che dissi (lasso!) capo ha cosa fatta; Che fu 'l mal seme della gente Tosca. — *Ma qui forse meglio leggere* Ricordera' ti, Ti ricorderai, *in altra forma che l'impers.; e sarebbe più pr. al caso del Mosca.*

XVI. *D'anim., ai quali è data la memoria sensitiva; ma nei seg. tiene del fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 17. Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda che è stato erba. *Virg.* Qualis quum fessa juvencum quaerendo bucula... procumbit in ulva Perdita nec serae meminit decedere nocti. — Uccellino addomesticato, lasciategli la gabbia aperta, un bel giorno si ricorda d'essere uccello, e vola via.

Altro più ancora tr. [T.] La pioggia si è ricordata di noi (*ci bisognava; è venuta*).

† **RICORDARE.** *V. a. Da* CORDA *Metter le corde nuove, e dicesi parlando d'istrumenti da suono. Buon. Tanc.* 2. 7. (*M.*) Chitarrin mio... Se me 'l di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare. [G.M.] *Adesso si direbbe* Rincordare (*V.*).

RICORDATIVO. [T.] *Agg. Atto, Potente a ricordarsi.* [T.] Virtù, Facoltà ricordativa. *Nel ling filosof. diff. da* Ritentiva, *o da* Memorativa *in gen.* Recordativus, *Marx. e Capell.*

2. [T.] *Che è destinato a ricordare, nel senso aff. a* Commemorare. *T. Grad.* Vigilia, Serata ricordativa. *Non com. Più secondo le anal.* Commemorativo; *ma* Ricordativo *anco di Ricordanze private, domestiche, proprio del cuore. V. anco* RICORDATRICE. [G.M.] Oggi è giorno ricordativo per me; è il giorno che presi moglie.

RICORDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICORDARE. *Cron. Morell.* (*C*) E così in molte cose ricordate dal padre.

[T.] *Prov.* **Cosa ricordata in via va.** *Si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne, mentre ch'e' se ne ragionava.* [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Non gli mancano (*a Democrito*) anche oggidì ammiratori, quali appunto gli ebbe colui raccordato da Massimo Tirio, e ancora da me altrove che... *E* 2. 5. Gli stoici raccordati da Tertulliano, sequestrarono Iddio fuori del mondo, facendolo tutto estrinseco alla materia, ma immedesimato alla superficie dell'ultimo cielo. = *Lasc. Sibill.* 4. 1. (*C*) Cosa ricordata per via va.

[G.M.] *In altro senso,* Cosa rammentata per via va, *s'intende della quale si parlava per incidenza, accademicamente.*

2. *Per Allegato, Citato. Pred. Pal. Ap.* 11. 1. (*M.*) Qual si sia pupilla nostrale potrà discernere nelle ricordate parole di Caifasso il senso buono dal reo. [T.] *Dicono anche* Il sopra ricordato, *quasi tutt'una voce; ch'è meno pesante di* Summentovato; *ma non è pr. se non quando la menzione ha qualcosa di cordiale, o si vuol parere ch'ell'abbia.*

RICORDATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RICORDARE. *Chi ricorda in senso att., cioè Rammenta con parole o altri segni.*

2. [T.] *Che ha facoltà di ricordare. Non com. Zibald. Andr.* 68. (*C*) Chi nasce nel capricorno... àra molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

3. [T.] *Ricordevole in atto. Non com.* [Cors] *S Agost. C. D.* 21. 27. Li quali feciono gli altri, me ritando, ricordatori, e participatori di sè.

RICORDATRICE. [T.] *S. f. di* RICORDATORE *e agg. — Dal verb. neut. e rifl.* [T.] *G. Gozzi.* I' ti ringrazio, altissima possanza Ricordatrice, ch'a quei chiari giorni Me riconduci...

2. [T.] *Dal verbo attivo che ricorda e rammenta.* — Testa ricordatrice.

† *Ricordevole. Ovid. Simint.* 2. 109. (*Man.*) E la oscura profetessa, non ricordatrice delle sue promesse, giaceva senza essere nominata.

RICORDAZIONE, † **RICORDAGIONE**, † **RECORDAZIONE** e † **RACCORDAZIONE**. *S. f. Azione del ricordare o ricordarsi. Non com. neanco la prima forma. Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) La presente opera.. avrà grave e nojoso principio, siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* 1325. Niuno rimedio si trova tale a sanar l'anima inferma..., come la ricordazione de' preteriti peccati. *S. Gio. Grisost.* 110. Sanza niuno buono rispetto, e sanza neuna buona ricordazione. *Borgh. Rip.* 266. Di vero che noi ci possiamo contentare... della ricordazione, che ne avete fatta di tanti valent'uomini nella scultura.

Coll. Ab. Isaac. 34. (*C*) Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e raccordazione di Dio. *Don Caser. Volgarizz. Bocc.* 280. (*Gh.*) Mossemi la recordazione de' benefizii di tuo padre. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. (*C*) Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane e false scienze. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 13. 4. Ecco che quelli che sono ricchi nel secolo, mancheranno come fumo, e non arà alcuna ricordazione di piaceri passati. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Senta ciò che per noi oggi, in sua ricordazione, si fa sopra la nuova sepoltura.

† **RICORDETTO**. *S. m. Dim. di* RICORDO. Memoriola, *Sepolcretto, un'Iscr.; in senso gen. Cic.* — *Car. Lett. Tomit.* 9. (*M.*) D'una cosa la prego strettamente, che quando le sarà commodità si degni una volta di farmi un ricordetto di sua mano del modo che debba tenere con l'amico.

RICORDEVOLE e † **RACCORDEVOLE**. *Agg. com. Che si ricorda, Che serba ricordanza.* (*Fanf.*) *Amet.* 77. (*M.*) Fra me contendeva se altra volta veduta l'avessi o no, nè alla memoria tornava che mai per me fosse stata veduta; ma la reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata. *Vit. S. Franc.* 154. Avendo riscontrato... uno cavaliere..., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo, di tanta pietade inverso l'uomo fu mosso, che... *Fir. As.* 220. E posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi; i quali ricordevoli della loro sagace disciplina,... *Ar. Cass.* 5. 3. (*M.*) Fortuna, sii propizia, Ch'io ti sarò del voto raccordevole. *E Supp.* 2. 2. Ricordevoli Siate di nominarmi per Filogono. *Gal. Mem. Lett.* 1. 14. Ricordevole dei tanti e tanti beneficii che da lei ho ricevuti. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 469. Si dice uomo accivettato, dal pettirosso, che dal moto allettatore della civetta caduto leggiermente sulla pania, trovò la via a spaniarsi e fuggir morte; ricordevole del corso pericolo, non ci cade un'altra volta così di facile. *Mann. Lez. Tosc.* 35. Ricordevole (*il Trissino*) di quel Simonide, dell'alfabeto greco similmente accrescitore, di aggiugnere tentò all'alfabeto toscano, fra l'altre, due nuove figure.

2. *Per Memorabile, Da ricordarsene. Non com. Ott. Com. Inf.* 24 415. (*C*) Portando il ricordevole capo di Medusa, ch'avea li capelli di serpenti. *Amm. ant.* 9. 8. 21. Sono più ricordevoli cose quelle che in sè hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso: quelle cose sono più ricordevoli, che sono ben ordinate. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 1. Quel giovane di ricordevole pazienza. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 11. Delle cose ricordevoli dunque sono dolci non solamente quelle ch'erano dolci mentre si gustavano, ma certe ancora che... [T.] Giorno ricordevole a me. — Memorabile, *è più solenne, e non accenna a memoria del cuore.* — Ricordabile, *si recherebbe al* Ricordare, *att., cioè*, Rammentar con parole. — Sventure non ricordabili in giorno lieto.

[Camp.] *Metam.* XIV. E la santa Venus domandò ricordevoli (*memores*) pene dell'antica fatica. *V.* RICORDABILE.

RICORDEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* RICORDEVOLE. *Tass. Lett.* 354. (*M.*) Perciocchè non solamente farà piacere ad uomo gratissimo, e, nella smemoraggine di tutte le cose, ricordevolissimo più de' piaceri che delle offese ricevute, ma...

2. *E nel senso del* § 2 *di* **Ricordevole**. *Varch. Stor.* 5. 131. (*M.*) Colle cose, le quali di sopra raccontate si sono, ebbe fine a Firenze l'infelicissimo, e, per guerre, peste e fame, recordevolissimo anno 1527.

RICORDEVOLMENTE. *Avv. Da* RICORDEVOLE. *Con ricordazione.* Memoriter, *aureo;* Memorabiliter, *Mar. Vit. — Amm. ant. Tratt. Mem.* 380. (*M.*) Coloro che sanno leggere..., possono quelle (*cose*) che udito hanno per immagine collocare ne' luoghi, e quelle ricordevolmente pronunciare.

RICORDINO. *Dim. di* RICORDO, *nel significato di Anello, o altro dato per Ricordo. V. anche* RICORDETTO. *Nelli, J. A. Comed.* 5. 277. (*Gh.*) Bisognerebbe che io avessi altro anello di quelli che si chiamano ricordini.

[G.M.] *Anco di Piccola memoria in scritto per ricordarsi di qualche cosa, o ricordarla ad altri.* Lasciatemi prendere un ricordino delle cose che si sono fissate. — Mi faccia un ricordino degli oggetti ch'ella vuole ch'io acquisti per lei. Ricordetto *non è dell'uso.*

RICORDO. *S. m. Il ricordarsi, Memoria.* Recordatus *sost., in Tert.* — *G. V.* 4. 13. 1. (*C*) Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri dì n'è ricordo. [Pol.] *E* 4. 12. Erano in Toscana quasi tutte le città a parte ghibellina, e quasi de' guelfi non n'era ricordo. *Ivi:* I Catellini furono antichissimi, e quasi oggi non n'è ricordo. = *Vit. SS. Pad.* 2. 171. (*C*) È tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo e sentimento v'hoe.

2. [T.] *Di male.* Malattia che gli ha lasciato il ricordo per tutta la vita. — Questo è un ricordo d'antica malattia — Quella casa (*malsana, disgraziata*), che ne ho ancora de' ricordi.

3 *Per Tradizione, o Memoria trasmessa o conservata in voce, o in iscritto di checchessia M. V.* 9. 42. (*C*) Nè per ricordo si truova, che dal tempo d'Annibale in qua gente d'arme, numero grande, per que' luoghi passasse. [Cors.] *Segret. Fior. Disc,* 1. 9. Nascendogli il medesimo desiderio, per li ricordi e scritti ch'egli aveva trovati di Agide, dove si vedeva quale era la mente e intenzione sua, conobbe...

4. *Per Ricordanza, Pegno; onde dicesi* Anello da ricordi, *oggidì detto Ricordino, ad anello gentile, sebben di poco valore, dato altresì per amorevolezza, ed in pegno d'affetto, per memoria del donatore. Magal. Lett. Strozz.* 178. (*M.*) Pigliatevi, e godetevi l'impronte, che vengono nell'accluso foglio, fatte con un diamante mandato a donare ai giorni passati al Granduca dalla sua serenissima Figlia in un anelletto da ricordi.

5. *Dicesi anche Un oggetto qualunque da tener viva in altrui la memoria di checchessia. Poliz. Rim. lett.* 204. (*Man.*) Il quale (*volume di scrittura*) mando alla tua signoria, desideroso assai che essa la mia opera, qual ch'ella si sia, gradisca e la riceva siccome un ricordo e pegno del mio amore inverso lei singulare.

6. *T. pitt. Schizzo fatto di cosa o di atto che paja bello, per poterlo poi rifare in grande. Leon. Vinc. Pitt.* 87. (*Fanf.*) Il pittore, se vuole avere onor delle sue opere, dêe cercar la prontitudine negli atti naturali fatti dagli uomini all'improviso, e nati da potente affezione de' loro affetti, e di quegli far brevi ricordi ne' suoi libretti, e poi a' suoi prodotti adoperargli.

7. *Per Avvertimento, Ammaestramento. Fir. As.* 143. (*C*) Dimenticatasi de' buon' ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità. *Ces. Lett.* 2. (*M.*) I ricordi e gli avvertimenti de' suoi medesimi per lo più sogliono andare innanzi a tutti gli altri.

[T.] Quel che avevo provato mi doveva essere di ricordo.

8. *Altri modi.*

Avere in ricordo. *Avere a mente, Avere a memoria. Non com.* [T.] *Piuttosto* Non ne ho ricordo; *ma meglio* Non ne ho ricordanza, *o* Memoria. = *Soder. Tratt. Vit.* 204. (*Gh.*) E deesi avere in ricordo che le botti dell'aceto nero non si mettano al bianco, e così per contra.

9. [T.] Dare un ricordo, *cel. iron., Busse, o cose sim.*

10. **Far ricordo**. *V.* FARE RICORDO. [T.] Fare modesto ricordo, *in parole.* Ricordo funebre. Celebrare il ricordo. *Meglio* Commemorazione; *o* Memoria, *se men solenne; o* Menzione, *se il cuore non ci abbia parte.*

11. **Prendere ricordo** *Far nota, Prender nota, Notare, Scrivere per ricordo, memoria. Papin. Burch. nella Pref. p.* XIV. (*Gh.*) Ma per non avere il sig. Mariani preso ricordo di questa particolare memoria, non si può dare certezza nè del tempo, nè del luogo in cui il Burchiello l'avesse (*la bottega*) condotta a pigione. *E p.* 100 *in fine.* Giunto pertanto a casa, prese ricordo di quanto gli era quella sera accaduto.

12. **Tener ricordo di alcuno**, *vale Ricordarsene. Car. Lett. Tomit.* 45. (*Man.*) A tutti questi con buona occasione (se vi pare che tenghino più ricordo de' fatti miei), vorrei che alle volte mi raccomandaste. [T.] *Non com. in questo senso.* Si tiene un ricordo, *Conservasi cosa data a questo fine; o, anche non data, se si tiene acciocchè tenga viva la memoria di pers. o di cosa.*

RICORICARE, *e* † **RICORCARE**, † **RICOLLICARE**, *e* † **RICOLCARE**. *V. a. Coricar di nuovo.* Recluare, *aureo lat.*

2. *N. pass. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Deh va', ricollicati sventurato,... *E appresso:* Tu dì' ch'ì' mi ricollichi: dolente me, ch'e' m'è convenuto ricollicare. [T.] Ricoricarsi, *ass., intendesi Rimettersi a letto a fin di dormire.*

3. *E n pass. e trasl. parlandosi del sole, vale Tramontare. Lib. Eccles.* 1. 5. (*Man.*) Il Sol si leva, e ricolcasi. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca. *But. ivi:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno. [T.] *E* 10. Pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fossimo fuor di quella cruna (*via augusta*).

4. **Ricoricare** e **Ricolcare**. *Term. di agricoltura, trattandosi di viti, e d'alberi, è lo stesso che* Propagginare; *trattandosi d'erbe vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili. Magazz. Colt.* 11. 81. (*Man.*) Si semini cavoli, spinaci, lattuga; e l'indivia si ricorica. *Pallad. Nov.* 5. (*M.*) Se li *agli*) vogli con grossi capi, quando nasce la sua foglia, ricolcala in giù.

RICORICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICORICARE. *Cr. alla v.* GOBBO *sost.* § 4.

RICORONARE. *V. a. Di nuovo incoronare. Lat. aureo* Corono. *G. V.* 4 21. 3. (*C*) A lui si fece da capo ricoronare dello imperio. *E* 10. 76. *tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.

RICORRE. *V.* RICOGLIERE.

RICORREGGERE. *V. a. Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere. Sen.* Recorrigo. [F.T-s.] *Giambull. Gell. Dedic.* Non mi sono curato poi altrimenti di rivederle o ricorreggerle (*cose scritte*).

[T.] Ricorreggere un componimento, un disegno.

[T.] *Car. Long Sof.* 19. Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafni insegnandole, tosto che la si poneva a bocca la ripigliava, e... faceva sembiante di ricorreggerle qualche fallo.

2. *Fig.* [Camp.] *Bib. S. Paul. Col. Prol.* Nè a costoro andoe l'Apostolo, ma ricorreggeli per lettere. [G.M.] *Segret. Fior. Art. guerr. l.* 1. Dovevano provvedervi, non con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 32. Per ricorreggere l'errore, scrisse a Niccolò in quali termini si ritrovava. = *Alam. Gir.* 14. 85. (*C*) E quel del suo desire il ricorregge, Perch'egli era al veder d'un'altra legge. *G. V.* 12. 22. *tit.* Si riformaro della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern.* 4. 11. Orsù non si può ricorreggere Questo errore.

3. [T.] L'uomo ricorregge e altr'uomo, e gli scritti e i fatti di lui; Ricorregge gli scritti e i fatti e la vita propria. Si ricorregge *ass., ravvedendosi, e meglio parlando o scrivendo o facendo.*

RICORRENTE. *Part. pres. di* RICORRERE. *Che ricorre di nuovo. Salvin.* (*M.*)

2. Ricorrente, *term. de' Medici. Che di quando in quando ritorna, e si fa sentire. Cocch. Bagn.* 217. (*M.*) Quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti di cardialgia. *Pap. Cons.* 2. 209. In questo corpo regna un'interpolata e ricorrente itterizia.

3. **Nervi ricorrenti**. *Dalla Croce G. Cir.* 119. 20. Tale impedimento il più delle volte occorre da cause che comprimono le mininghe ed il cervello; il quale, contraendosi, contrae anco i nervi detti ricorrenti, che nascono dal sesto paio e danno il moto alla lingua.

4. *Vale anche Che si rinnovella, Che ha luogo. Salvin. Opp.* 153. (*M.*) Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste ogni tre anni Ricorrenti. [T.] Memorie ricorrenti in quel dì.

5. *Fig.* [T.] Ballatojo ricorrente sopra i pilastri. — Fregi ricorrenti all'intorno.

6. *A modo di sost.* [T.] *Chi ricorre per avere giustizia o grazia o favore.* L'umile ricorrente; La folla de' ricorrenti.

RICORRENZA. [T.] *S. f. Il ricorrere di un fatto o d'una commemorazione nel tempo.* [T.] La ricorrenza di certi avvenimenti e fatti, dimostra che il mondo corporeo e il morale son soggetti a certe leggi; il morale però non a leggi fatali, che tolgano il libero arbitrio. Ricorrenza del giorno festivo, Delle feste. Della commemorazione. Annua ricorrenza. Per le ricorrenze solenni.

[L B.] *Altra ell.* Ricorrenze, *I regolari mestrui delle femmine.*

RICORRERE. *V. n. ass. Di nuovo correre nel prop. e nel fig. Aur. lat. G. V.* 11. 1. 9. (*C*) Rotto il detto muro, tutta l'acqua ch'era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna (*l'uomo si desta*) per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna (*per le tuniche dell'occhio*).

2. *Vale anche Andare a chiedere ajuto, o difesa ad alcuno, Indirizzarsi ad alcuno per ottenere qualche cosa, Rifuggire. Dant. Par.* 22. (*C*) Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Cas. Lett.* 7. Gli ho commesso che ricorra a lei per favore e per consiglio. *Barber. Reggim.* 241. *sul fine.* (*Gh.*) Ed aggia (*abbia*) ancora un fedel confessore A cui ricorra per i suoi consigli. *Baldinucc. Op.* 1. 24. Quivi essendo ricorso alla Signoria, e avendo fatto gran doglienza d'un tanto aggravio, non altro ne cavò, se non un ordine che,...

[G.M.] *Ter. Autontimor. prolog. Si quae laboriosa est, ad me curritur; Si lenis est, ad alium defertur gregem.* Se c'è una commedia faticosa si ricorre da me; s'è di poca fatica, si porta a un'altra compagnia.

[G.M.] *Del ricorrere al tribunale, alla giustizia. Fag. Commed.* Nanni ricorre, e dice che non è vero nulla.

3. *Si dice anche delle cose, e vale Aver ricorso ad esse. Bocc. Nov.* 9. *g* 5. (*C*) Non avendo a che altro ricorrere. *E nov.* 4. *g.* 7. La donna, veggendo che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare. *Lab.* 245. Non avendo il tempo molto lungo, ai più pronti rimedii son ricorso e ricorro. *Sagg. nat. esp.* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo. *Firenz. Op.* 1. 158. (*Gh.*) Udendo il Biondo... tanta ruina, stette buono spazio di tempo senza far parola,.. ; di poi ricorrendo all'uso della ragione,... rispose. *Papin. Burch.* 99. Si dicono bugie, e spesse fiate si ricorre al giuramento per guadagnarsi credenza nelle maldicenze:... *Bisc. Cant. carnasc.* Mi veggio posto in necessità di ricorrere al solito confronto.

4. *Per Consultare. Papin. Burch.* 120. (*Gh.*) Come poi (*il Burchierello*) di *Quinto* dir voglia del *tesoro*, non è così facile a capirsi, se prima non si ricorre all'antiche nostre Novelle fiorentine.

5. *Per Consultare, Prender consiglio. Amm. ant.* 3. 3. 6. (*C*) In deliberare lo corso della vita ricorra ciascuno a sua natura (*lat.* consulat ingenium suum)

6. *Ritornar colla mente alle cose andate. Petr. Son.* 16. *part.* 1. (*C*) Ricorro al tempo, ch'i' vi vidi prima.

7. *Per Ripassare leggendo. Coll. SS. PP.* 14. 10. 181. (*Man.*) L'altro è, che quelle cose che noi abbiamo ricorse per lo spesso ripetere affaticandoci di metterla nella nostra memoria.

8. Ricorrere una terra, una città, *o sim., vale Impadronirsene per forza, Correrla di nuovo, nel senso del* § 98 *di* Correre. *G. V.* 10. 127. 1. (*C*) Col seguito del popolo e di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la lor volta.

9. *Parlandosi di feste, solennità, e sim., vale Aver luogo, Celebrarsi, Rinnovellarsi. Salvin. Pros. sacr.* 144. (*Man.*) Dolce memoria, leggiadria e soavissima ricordanza è a ciascheduno quel giorno in cui nacque. Laonde ogni anno ricorrendo sì lieto dì, lo ricolma sempre di nuova allegrezza. *E Opp.* 3. *not.* Trienne, dalle feste dette orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni.

10. *Term. degli Architetti.* Ricorrere *si dice il Circondare che fa una cornice e un altro membro d'architettura, tutto o parte dell'edificio; e per simil. d'altre cose. Sagg. nat. esp.* 169. (*C*) Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandar verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

[T.] *Iterat. e per enf., di modo corp. e anche fig.* [T.] Correre e ricorrere, *ma sempre in riguardo a moto ester.* [G.M] *Alf. Orest.* Corron, ricorron come folgor ratti. (*I cavalli*).

† [F.] *Col* Si, *come Rifuggirsi e sim. D.* 1. 8. Che ciascun dentro, a prova, si ricorse. Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio signor, che fuor rimase.

II. *Intens.* [T.] *D.* 1. 34. Da questa parte cadde (*Lucifero*) giù dal cielo; E la terra, che pria di qua si sporse (*la terra ferma che si stendeva negli antipodi*) Per paura di lui fe' del mar velo, E venne all'emisperio nostro, e forse Per fuggir lui, lasciò qui 'l luogo voto; Quella che appar di qua, e su ricorse (*corse a formare il monte del purg.*).

III. *Tr. Della mente e dell'animo.* [T.] Il mio pensiere ricorre per le cose passate.

[T.] *E att.* Ricorrere le antiche memorie.

Neut. [T.] Un pensiero mi ricorre alla mente, Una ricordanza all'animo.

Altro tr. [T.] *Quel d'Hor. Epist.* 1. 10. 24. Naturam expellas furca, tamen usque recurret, Scacci natura col forcon, ricorre. — Il vizioso ricorre sempre al fomite della sua passione; il pedante a' suoi arzigogoli. *Altro senso da quello che poi vedremo. Qui vale Ci ricade di corsa.*

IV. *Senso soc. e iterat., e più sovente intens.* [T.] *D.* 3. 33. Donna (*M. V.*) se' tanto grande e tanto vali Che qual (*chi*) vuol grazia se a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali. *S. Bern. in Dante lo dice; e egli da sè.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 60. Al mio Signore ricorro, col quale io aspetto di vivere nella gloria.

[Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 19. Furono forzati a ricorrere a quello (*papa*) per aiuto. *E* 4. 30. E' non era da ricorrere sotto una certa tirannide per fuggire i dubbi pericoli della plebe. [T.] *Rinnuccin. F. Ricord. Stor.* 170. Essendo detto magistrato de' Conservatori ricorso alla Signoria... la Signoria accettò detto ricorso.

[T.] *E per atto di giustizia, e per atto di pietà, e per necessità esteriori, e per bisogni dell'intelletto e del cuore.* Ho a chi ricorrere. — A chi si ricorre?

[T.] Ricorro al cuor suo. *Prov. Tosc.* 74. Chi ricorre a poco sapere, ne riporta cattivo parere.

V. *Senso segnatam. intell.* Ricorrere alla fonte (*delle notizie, per sapere il vero, il certo*). Ricorrere al libro. *Tocc. Lett.* 84. Col non voler dunque i teologi, e ricorrere a' testi, avete fuggito l'acqua sotto le grondaie.

VI. *Senso sim., di cose.* [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 149. Ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del bassoventre. — Ricorro alla penna (*per difendermi, per isfogarmi*).

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 43. 2. Mosè, nelle cose dubbie, sempre ricorreva allo aiuto della orazione.

[T.] *Menz. pros.* 3. 82. Quando i medicamenti, a studio ed arte composti, non giungono a tor via una qualche piaga difficile e pericolosa, vi ha consiglio del gran padre della medicina, Ippocrate, che si debba ricorrere al ferro; e quando questo non giovi, vuole egli che non si perdoni nemmeno alle più fiere adustioni. — Ho dovuto ricorrere al sangue con molte mignatte.

E di cose e di pers. [T.] Ricorrere a questi mezzi. — A certi mezzi non degni.

VII. *Di quel che riviene nel tempo. E la figura di* Correre *ben ne distingue la rapidità.* [T.] Ricorre la festa. — Ricorre l'anniversario della morte, Della vittoria. *Ma più segnatam. sarebbero commemorabili gli anniversarii delle sconfitte.* Commemorazione che ricorre ogni dieci anni.

[T.] Fatti che ricorrono simili nella serie de' tempi.

VIII. *Altra fig.* [T.] Ricorrenza delle linee in un ornato. — Fregi che ricorrono lungo un colonnato.

RICORRETTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICORREGGERE. Recorrectus, *Tert.*

2. *Per estens. Magal. At.* 35. (*M.*) Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio ricorretto, dicono essi da quegli estremi.

3. *Senso mor., più intens. che iterativo.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 30. (*t.* 2 *p.* 327). Quanto più veramente può dire a noi quel che S. Paolo alla novella cristianità di Galazia, aggirata e sedotta da alcuni, e dall'Apostolo ricorretta: *Filioli mei*, ecc.

RICORRETTORE. [T.] *S. m. Verb. di* RICORREGGERE.

RICORREZIONE. [T.] *S. f. Non tanto Azione del ricorreggere, quanto Luogo ricorretto nello scritto. Ma anche l'azione segnatam. per enf.* [T.] Con tante correzioni e ricorrezioni, si guasta il concetto e l'andatura libera dell'intero componimento. Minuta gremita di correzioni e ricorrezioni. *Un gramm. lat.* Recorrectio.

RICORRIMENTO. *S. m. Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso. Men com. di* Ricorrenza *o* Ricorso. Recursus, *aureo lat. Stor. Pist.* 213. (*C*) E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

2. *Per Ritorno di un male, che di quando in quando si fa sentire. Cocch. Bagn.* 177. (*M.*) Quando poi l'artritico dolore nasce primieramente nei tendini..., benchè con lunghi intervalli d'apparente riposo, e con quasi periodico ricorrimento, allora si considera come diverso genere o male.

RICORSA. *S. f. Nuova corsa, Il ricorrere.* (*Fanf.*) [T.] *Per enf. potrebbesi dire* Dopo tante corse e ricorse; *ma com. non è.*

2. *Nuovo prestito che il creditore faceva al debitore, acciocchè estinguesse il primo cambio nel luogo destinatogli per il pagamento. Rim. burl.* (*Leopardi*) 211. (*Fanf.*) Usavo un'altra mano di sorboni Dar col ricordo: questa è cosa umana, Non piglian più che tre provisioni. C'è la ricorsa che va per la piana. Sia benedetto chi ne fu inventore!

3. *Quel moto del pendolo dell'orivolo, che dopo averlo portato innanzi, lo riporta indietro.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 300. Questa (*molla*) dunque opera sì, che le corse e le ricorse del tempo son sempre uguali.

RICORSO. [T.] *Part. pass. di* RICORRERE. *Part. in Claud. Mamert. e Venant. Dall'att.* [T.] Mari corsi e ricorsi da arditi navigatori, Da pirati rapaci. Terre corse e ricorse da barbari.

II *Dal neut.* [T.] Della ricorsa barbarie. Commemorazione ricorsa due anni fa.

III. *Dell'avere ricorso per giustizia o per aiuto o per rifugio.* [Cors.] *Segr. Fior. Nov.* Nè prima fu veduta la partita sua che il romore si levò fra i creditori, i quali ricorsi ai magistrati, non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo.

RICORSO. *S. m. Il ricorrere. Vit. Plut.* (*C*) Questo indovinamento facevano secondo il corso e ricorso dei fiumi, e secondo la lor costuma. *Gal. Sist.* 427 Intenderemo anco come all'incontro dove gli alzamenti ed abbassamenti son piccoli, i corsi ed i ricorsi son grandi. [Cont.] *Spet. nat.* x. 89. Le spire girando col cilindro sospingono i denti che vi s'inseriscono, e che ne scappano per rientrarvi con un ricorso perpetuo.

2. Ricorsi, *diconsi da' Medici, i mensuali ripurgamenti delle donne.* (*C*)

3. [Val.] Fare un ricorso in un luogo; *burlescamente Andarvi a prendere checchessia. Non com. Fag. Rim.* 6. 271. Starem come potremo, E un ricorso faremo in colombaja.

4. *Ornamento di checchessia che ricorra torno torno a una parete. Descr. Fest. S. Andr. Corsin.* 15. (*Gh.*) Sopra il cornicione che ricorre attorno alla chiesa, era tutto parato di rasi bianchi, rossi e turchini,... e sopra i rasi un ricorso di drappelloni fatti di ermesini dipinti e messi a oro, con ricche frange di seta e d'oro.

5. *Per Rifugio. Filoc.* 5. 80. (*C*) Non pareva che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz.* 2. 41. Potrebbesi anche licitamente parlargli (*allo scomunicato*) della sua propria salute, s'egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L'uomo che mortalmente peccando, perde la innocenza, immantanente senza indugio deve aver ricorso alla penitenzia.

† *Franc. Sacch. Op. div.* 60. (*C*) Perchè subito hanno ricorso d'andare fra i villani. *Sacchetti, Nov. LM.* 39. (*Fanf.*) Perchè tanta ira e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? (*A chi o a che ricorrere*).

6. *Vale anche Rappresentanza che fa a qualche Tribunale, per ottener giustizia, chi non l'ha ottenuta da altro giudice.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII 7. Se alcuno de' condennati si sentirà gravato delle sentenzie e condennazioni di detti tre proveditori e de i prenarrati rettori del dominio, ne possa aver libero ricorso a' conservadori di legge ed a' maestri

della dogana che per li tempi saranno; in fra i quali abbia luogo la prevenzione, appellandosene in fra dieci dì dal dì della detta sentenzia. *Basta, Mastro di campo gen.* 283. Le sentenze date hanno ricorso d'appellazione a lui, come giudice supremo dell'esercito. = *Segner. Lett. Cos.* 26. (*Man.*) Vero è che in quest'ultimo caso egli mi avea scritto che non volea più fare ricorso alcuno, per vedere se il sopportare le molestie pazientemente giovasse più che il dolersene giustamente.

7. Ricorso, *si usava comunemente in Firenze per Sorta di giudizio che si faceva al magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 25. Quando alcuno si terrà gravato dal camarlengo, tanto per ritardare la spedizione quanto per le sentenze che egli desse, se gli concede il ricorso fra dieci giorni a gl'offiziali della mercanzia, i quali possino e debbino correggere ogni errore vi fusse. = *Salv. Granch.* 39. (*C*) Mi riscontrò poco in là, ch'io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzía.

Onde Borsa de' ricorsi, *dicevasi Quella Borsa dalla quale si traevano i mercatanti che doveano giudicare in alcune cause. Varch. Stor.* 12. 468. (*C*) Prima che si desse principio allo squittinio, s'era per sei uomini, eletti dalla Balia, riformata la Mercatanzía, con nuova rimborsazione de' Sei e rinovata la Borsa de' ricorsi.

[T.] *Nel senso del Correre nuovamente.* [T.] *Virg., d'esercizii cavallereschi:* Corsero insieme di pari; e, sciolta la danza, si partirono in tre schiere; e, di nuovo chiamati, fecero conversione di movimenti, e armeggiarono. Poi altri corsi fanno e altri ricorsi; e ora si dànno a fuggire, ora rivoltano le armi, e or fatta la pace, di concordia se ne vanno.

[T.] *Virg. stesso:* Servare recursus Languentis pelagi; Il ricorso dell'acque marine nel loro riflusso.

II. *Fig.* [T.] Corso e ricorso delle nazioni, *nei moti della civiltà. Vico:* I ricorsi delle cose umane (*che mai non sono retrogradazioni, ma cerchi concentrici sempre più ampii*).

III. [T.] *Dell'avere ricorso, ma nel senso pr. Il plur., a questo modo, per luoghi ove ricorrere, è inusit. Ar. Fur.* 20. 26. E porti e foci ove dal mar ricorsi Per ria fortuna avea la gente strana.

IV. *Dell'aver ricorso a pers. che aiuti o rendendo giustizia o altrimenti.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 48. Rallenti alquanto dal suo ostinato proponimento, mentre la città fa ricorso all'Imperatore. [T.] *Legg. Tosc.* 8. 27. Dalle quali dichiarazioni e' non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, reietto al tutto ogni ricorso. — Ricorsi di condannati. — Ricorso in terza istanza.

[T.] *Anco a minori in autorità, e quasi privat.* Fare un ricorso al direttore, Al rettore del collegio.

V. *Anche il foglio con cui si ricorre.* [T.] Stendere il ricorso, Presentarlo, Mandarlo; Accompagnare, Raccomandare.

VI. *Fig. A cose.* [T.] *Red. Cons.* 1. 212. Fu fatto ricorso all'uso dell'acqua di Nocera a passare, e dopo... all'uso del latte vaccino.

RICORSOJO. *S. m.* Canapo a ricorsojo, *più com.* Scorsojo. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 11. Comandò loro (*a' suoi compagni*) che tirandolo col capresto, lo scopassero per tutti i borghi del castello... E così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello a ricorsojo, fecero e dissero come e quanto fu loro comandato. (*La Crusca legge: Feo. Belc.* 40. Col canapello scorsojo. *V.* Scorsojo. *Io cito l'ediz. fatta su quella del P. Cesari, Milano, Silvestri,* 1832).

2. *Dicesi* Bollire a ricorsojo, *e vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice* A scroscio. *Lasc. Spir.* 2. 5. (*C*) Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo. [Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 49. Nel fondo di un vaso di rame ho messo buona quantità di cenere vagliata e, seppellite in essa alcune gocciole, ho finito d'empiere il vaso di acqua, e postolo per lungo spazio a bollire, come si dice, a ricorsojo...

Salvin. Oppian. p. 414. *not.* I. (*Gh.*) Noi diciamo d'un gran bollire (quale è quello del mare agitato ed in tempesta, che però dicesi in latino *aestus maris,* che l'acqua bolle a ricorsojo, cioè che corre e ricorre. *E Pros. Tosc.* 2. 203. *in principio.* I venti fan gonfiar l'onde, i venti le sollevano, l'agitano, le respingono e le fan, per così dire ἀμβολάδην, come dice il falso Museo, cioè a ricorsojo bollire.

3. [Fant.] Bollire a ricorsojo. *Fig. Desiderare ardentemente. Lasca, Rime.* II. 257. Che per gran voglia bollo a ricorsojo Di veder oggi il tuo sacro scrittojo.

4. † Bere a ricorsojo, *vale Bere fuor di modo, assaissimo. Soder. Cult. Ort.* 95. (*Man.*) Altri preparandosi a ben bere, mangian prima delle mandorle o del cavolo crudo...; poi beono a ricorsojo tutto scolando per i vasi dell'orina dilatati e tenuti larghi da quello.

† **RICORTEARE.** *V. a. Il tornar della sposa novella a casa lo sposo. Dall'aureo* Cohors, Cohortalis: *questo sull'anal. di* Comitari. *Tommasi, Documenti, ecc.* 99. (*Arch. Stor. vol.* 10.) (*Fanf.*) Neuna persona... possa... lo dì che la sposa ricorteierà, avere o tenere a desinare oltre la famillia della casa n' ricortejerà, et oltra quattro servitori... se non fine in numero di dodici fra donne e homini. *E a p.* 98 Neuno sposo possa... tenere a desinare... alcuna persona... insino che la ditta sposa non sarà ricorteata.

† **RICORTÉO.** *S. m. Il giorno che la sposa novella torna a casa dello sposo. Tommasi, Documenti* 99. (*Arch. Stor. vol.* 10.) *Rubr.* 15. (*Fanf.*) Nel novero delle persone che possono essere al desinare lo dì del ricortéo d'alcuna donna o femina.

RICOSPARGERE. *V. a. Sparger di nuovo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Respergo.

RICOSPARSO. *Part. pass. e Agg. Da* Ricospargere. *Bracciol. Scher. Dei,* 18. 65. (*Gh.*) Già ricosparso di color vermiglio, Più che mai bello il viso suo si mira.

RICOSPIRARE. [T.] *V. n. Cospirare di nuovo.*

RICOSTEGGIARE. *V. a. Scorrer di nuovo, navigando, le coste marittime.* Relegere, *aureo lat. Tac. Dav. ann.* 2. 54. (*C*) Ripinto da' tramontani ricosteggiò l'Asia (*il testo lat. ha:* relegit Asiam).

RICOSTITUIRE. [T.] *V. a. e rifl. Costituire e Costituirsi di nuovo.* Restituere e Constituere, *aurei.* [T.] Ricostituire il governo, la provincia (*nella sua amministrazione*). Ricostituire la Polonia. Ricostituire le pubbliche libertà soppiantate.

2. [T.] *Di persona. Serm. S. Ag.* 10. (*C*) Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso.

3. [T.] *Senso corporeo. Non com. Gal. Sist.* 582. (*C*) Farò piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l'occhio qualunque volta si voglia reiterar l'osservazione.

RICOSTITUITO. *Part. pass. di* Ricostituire. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 279. Ricostituita una costa dello strumento sopra la linea BA, l'altra costa ferisca il punto D.

RICOSTITUZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del ricostituire.* Constitutio, *aureo.* [T.] Ricostituzione d'un regno. Ricostituzione della nazione nella sua propria vita.

RICOSTRINGERE e † **RICOSTRIGNERE.** *V. a. Costringere di nuovo.* Recogere *in altro senso, S. Paul. Nol.* e Constringere, *aureo. Anguill. Metam.* 6 120. (*Man.*) Com'ha poi fatto un passo (*il cavallo*), il ricostringe A gir per l'aria a racquistare il piano.

RICOSTRUIRE. *V. a. Costruire di nuovo.* (*Fanf.*) Reconstruo, *Cassiod. e Jorn.;* Restruo, *Tert.* [T.] Ricostruire edifizio diroccato.

3. *Fig.* [T.] Ricostruire il periodo conviene sovente a chi traduce segnatamente dal francese per dargli un giro italiano. *V. anche il seg.*

RICOSTRUTTORE. [T.] *S. m. Verb. di* Ricostruire. Structor, *aureo. Anco fig.* [T.] Ricostruttore dell'ordine, *in senso soc. e mor. Anco in senso rel. e intell.* Più ricostruttore che negatore.

RICOSTRUZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del Ricostruire, pr. e fig.* Constructio, *aureo.*

† **RICOTONARE.** *V. a. Accotonar di nuovo.* (*C*)

† **RICOTONATURA.** *S. f. Il ricotonare. Quad. Cont.* (*C*) E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'uno suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d'una roba di saja lingia del detto Bindo.

RICOTTA. *S. f.* [Sel.] *Quella parte di materia albuminosa e caseosa che rimane nel latte dopo averne estratto il coagulo che dà il formaggio, e che si fa rapprendere col mezzo dell'aceto e del calore. Marz.* Vimine clausa levi niveae custodia coctae. — Caseus secundarius, recoctus. *Aureo in altri sensi.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 279. La ricotta si fa del siero, e secondo l'opinione d'Avicenna, Rasis ed Isach nuoce meno essendo fresca allo stomaco che non fa il cascio fresco... quella che si mangia salata (come si costuma per Lombardia), nutrisce poco, fa sete, costrigne il corpo. = *Cr.* 10. 11. 5. (*C*) Se vedi ch'e' non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta e mele. *Varch. Rim. burl.* 1. 41. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo: infin son le ricotte. *Buon. Fier* 4. 4. [T.] *Prov. Tosc.* 306. Burro di vacca, cacio di pecora, ricotta di capra. [G.M.] *Fag. Rim.* Ci sono le giuncate e le ricotte.

[F.T-s.] *Bib. Caland.* II 6. Quelle labbra vermigliuzze, e quelle gote vino e ricotta, che quel citrullo di Calandrio usa invece di sangue e latte. [G.M.] *Fag. Commed.* State coll'occhio alla penna, perché, in materia d'onore, sono più bianca e più gentile d'una ricotta di Calci.

2. [T.] *Modi fam.* È fatto di ricotta, *troppo delicato, cascante.*

RICOTTINA. *S. f. Dim. di* Ricotta. *Ricotta tenera e delicata. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 507. (*M.*) Valdicalci, valle celebre per le delicate e tenere ricottine. *Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Due ricottine tonde e bianche e fresche.

RICOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* Ricuocere. *Aureo in qualche senso. Pallad. Ottobr.* 22. (*C*) Pognendo di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Sagg. nat. esp.* 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

2. [Sel.] *Parlando di metalli, come del ferro, si dice quando si pone al fuoco e si lascia raffreddare lentamente per addolcirlo, o modificare in altro modo la malleabilità, la duttilità e la durezza.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. E avendo queste (*forme*) ricotte e bene acconcie... *Chin. Scol. bomb.* 123. Le scuffie si fanno di fil di ferro ricotto; si tessono a modo di rete, in maniera che si possi stringere come una borsa di forma sferica, queste si riempiono di palle da moschetto o quadretti di ferro: però tutte queste macchine non hanno da pesar più della palla di ferro o pietra, che porta quel pezzo.

3. † *Per Che ha ben ricotto l'umore. Cr.* 2. 25. 7. (*C*) Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano spezialmente ne' monti.

4. *Parlandosi di letame, vale Putrefatto. Alam. Colt.* 5. 114. (*M.*) Poi colle proprie man (nè il prende a schifo, Chi suol tanto giovar) tutto il ricuopra, Che ben ricotto sia d'antico fimo.

5. † *E detto di cibi, vale Concotto. Introd. Virt.* 281. (*M.*) Non può ricuocere il cibo che è ito nel ventre; e da che non è ricotto, non esce, anzi vi si corrompe entro.

6. † *Trasl. Guid. G.* (*C*) Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto (*cioè:* ben pesato e esaminato. *lat.* recte perpensus). *Car. Lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settant'anni, canuto, macilento, ricotto ed affumicato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 9. E poichè sono ricotte tutte le passioni, con fidanza dicono: io salmeggerò e intenderò nella via che è senza macule.

RICOVERAMENTO e † **RICOVRAMENTO.** *S. m. Il ricoverare, Il racquistare. Non com. neanche il primo. Aureo* Recuperatio. *M. V.* 1. 77. (*C*) Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del Comune di Firenze fedelmente a onore e benefizio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Lib. Dicer.* Che dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassono ad ingiurie.

RICOVERARE e † **RICOVRARE.** *V. a. Racquistare, Rimetter in buon grado; nel prop. e nel fig. Lat. aureo* Recipere, Reciperare, *Recuperare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Siccome colui che ancora per suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M. Dec.* 3. 17. *var.* Dona al tuo legnaggio il pensiero e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del Campidoglio. *E Dec.* 3. E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br.* 6. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricovera una forza, tanto ch'ella vola con l'altre. *Petr. Son.* 90. *part.* II. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch'ella possedeva in vita. *E Son.* 23. *part.* II. Oh felice Titon! tu sai ben l'ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V.* 2. 6. 3. E moltò ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato (*cioè:* riacquistò all'imperio). *E* 4. 14. 4. Mostrando a' suoi frati Cardinali, che ciò ch'aveva fatto, si fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E* 9. 295. Cavalcossi insino a Prato, credendo che la parte della terra si tenesse, per ajutarla ricoverare. *Disc. Calc.* 30. Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricoverare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 4. Provando noi abbandonati dalui (*da Dio*) non po-

tere per nostro piangere e per nostro ingegno ricoverare nello stato della letizia e della purità. *E* 6. 15. Quella intenzione dell'animo non potrà ricoverare da capo senza fatica e senza dolore. *E appresso:* Come il tempo perduto è passato, e non si può ricoverare giammai, così non si possono riavere quelli frutti e quelli meriti ch'erano periti. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 149. Addiviene che (*una pianta*) perde e ricovera i rami, o tutti, o alquanti, o parte. = *Fior. It.* 249. (*M.*) Vide (*Enea*) lo re Priamo come ricoverava lo corpo del suo figlio Ettor con molto oro da' Greci. *Vit. Plut. Cic.* 23. (*Man.*) E li congiurati di Catellina nel cominciamento si spaventavano; ma ancora ricoveravano speranza, e raccostavansi insieme.

2. *Per Far ricoverare. Fr. Giord. Pred.* 46. (*M.*) Sicchè vedi ch'e' danno il sonno, se non in quanto e' ricovera quelle virtudi per le quali tu puoi poi operar desto, ma quanto in sè danno è, che ti toglie il tempo.

3. † *Per Redimere, Rimettere in grazia. Dant. Par.* 7. (*C*) Vostra natura, quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso fu remota, Nè ricovrar poteasi... per alcuna via Senza passar per un di questi guadi: O che Dio solo per sua cortesia Dimesso (*perdonato*) avesse; o che l'uom per sè isso (*stesso*) Avesse soddisfatto a sua follia. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ma non creda lo misero, essendo invano ingannato d'errore, dover essere ricoverato per alcuno prezzo.

Bern. Orl. Inn. 17. 19. (*C*) Poichè non posso ancor col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire. *Fr. Giord.* 184. (*M.*) Questo addiviene quando pensi, che solo egli (*Dio*) ti può atare e ricoverare, e non null'altra creatura.

4. † *Per Ridurre. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

5. *N. pass. Fior. S. Franc.* 153. (*M.*) Per la qual cosa costretti dalla notte e dal mal tempo, egli si ricoverarono sotto la ripa di un sasso cavato. [T.] *Targ. Viagg.* 9 113. Certe altre abitazioni temporarie si trovano nelle Maremme, vale a dire, certe capanne e tettoie..., dove si ricoverano in casi di pioggia gli operai..., e dove alcuni di essi pernottano.

6. *E n. ass. per Rifuggire, Ripararsi. G. V.* 7. 81. 3. (*C*) E chi poteo ricoverare al suo cavallo, si fuggia della terra. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov.* 8. *g.* 8. Non istette guari che il Zappa tornò, il quale come la donna sentì..., lui fece ricoverare in quella cassa che il marito detto l'avea. *Tass. Amint prol.* (*M.*) Però spesso celandomi e fuggendo... Ricovero ne' boschi e nelle case. [T.] *Varch. Stor. Fior. L.* VII. *v.* I. *p.* 474. Andati tutto 'l giorno accattando o pur furfantando, ricovera vano la sera al coperto. [Camp.] *Bib. Jer.* 4. *Rubr.* Ed ammonisceli che non ricoverino nelle cittadi guernite.

7. † *N. ass. per Andare. G. V.* 2. 10. *tit.* (*C*) Come lo re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.

RICOVERATO. [T.] *Part. pass. di* RICOVERARE *e come agg. Accolto a ricovero.*

Di ricovero stabile. [T.] I poveri ricoverati. — *Come sost.* Infelici ricoverati. I miei ricoverati. Le Ricoverate.

2. † *Per Ricuperato. Non com. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 5. (*M.*) Tutto (se ben passò per consiglio e comando del generale, e sua fu la gloria della ricovrata provincia) accrebbe arte, sperienza e stimoli al giovane. *Paol. Oros.* 396. (*Man.*) Ordinato lo stato della repubblica ricoverata, venne Cesare a Sagunto. [Val.] *Bart. Simb.* 419. Ma ricoverato lo spirito e la voce... disse...

RICOVERATORE *e* † **RICOVRATORE.** *Verb. m. di* RICOVERARE. *Chi o Che ricovera. Aur.* Recuperator. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. (*C*) Ricovrator della smarrita donna.

2. † *Per Ricuperatore. G. V.* 8. 96. 2. (*C*) Erano stati principali ricoveratori dello Stato de' Neri. *Pecor. g.* 24. *n* 2. Perch'erano stati ricoveratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca.

RICOVERATRICE. [T.] *S f. di* RICOVERATORE *e agg.* [T.] Carità ricoveratrice degli orfani, delle pericolanti.

† **RICOVERAZIONE** *e* † **RICOVRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione di Ricoverare. Aureo* Recuperatio. *Qui nel senso di* Ricuperare. [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. parall.* 11. 366. Vive ancora nelle mani degli uomini una lettera dello stesso Catone al figliuolo, per la quale loda altamente tanto desio e studio riposto nella ricovrazione della spada.

RICOVERO *e* † **RICOVRO.** [T.] *S. m. Luogo in cui ricoverare e ricoverarsi. Aureo* Recuperatio. [T.] Case di ricovero, *ove ricevere i poveri.* — Casa di ricovero e d'industria, *dove i ricoverati lavorano* Scuole infantili, primo ricovero a' bambini poveretti.

2. *Più in gen.* [T.] *Car. En.* III. A varie terre Per ricovro di noi pensando andammo. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che annegando tra scrocchi e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch'ora ricovro t'è.

3. *Per Riparo, ancora più in gen. Vegez.* 140. *var.* (*C*) A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam.* 2. 29. Colui, che seppe tanto della spada, E sì trovare in guerra ogni ricovero. *Car. En.* 2. 319. (*M.*) E per memoria poi del Nume antico Riverita da voi, sacrata e colta, Sia ricovro e tutela al popol vostro.

4. *La persona. Dittam.* 2. 16. (*C*) Costui, che a tutti fu padre e ricovero. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Donna del mondo... camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove.

5. † *Ricuperamento. G. V.* 7. 44. 3. (*C*) Nel detto concilio il detto papa ordinò il passaggio generale d'oltremare a ricovero della Terra santa.

† **RICOVERTA.** *V.* RICOPERTA.

† **RICOVERTO.** *V.* RICOPERTO.

† **RICOVRAMENTO.** *V.* RICOVERAMENTO.

† **RICOVRARE.** *V.* RICOVERARE.

† **RICOVRATO.** *V.* RICOVERATO.

† **RICOVRATORE.** *V.* RICOVERATORE.

† **RICOVRAZIONE.** *V.* RICOVERAZIONE.

† **RICOVRIMENTO.** *V.* RICOPRIMENTO.

† **RICOVRIRE.** *V.* RICOPRIRE.

† **RICOVRO** *V.* RICOVERO.

RICREAMENTO, † **RECREAMENTO** *e* † **RICRIAMENTO.** *S. f. Conforto, Ristoro. M. V.* 9. 51. (*C*) Noi, seguendo quello che natura per suo ricriamento achiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Se già noi non volessimo chi maggiore è, maggior pensieri e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov.* 6. 254. Lo andare alla campagna, dove si vede sempre la terra e l'aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez.* 652. Qual più onesto e onorato ricriamento a un animo ben composto che un concordevole concento? *Car. Long. Sof.* 3. (*M.*) Fuori di Metellino... era la villa d'un ricchissimo gentiluomo..., stanza veramente del riposo e del ricreamento dell'anime. *Paol. Oros.* 155. (*Man.*) Filippo... la sua cupiditade sovvenne con piccolo recreamento.

[T.] *Senso che tiene del corp. La C. definisce* Commessazione: mangiare di molti insieme e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per viziosa crapula.

RICREANTE. [T.] *Part. pres. di* RICREARE *e come agg.*

RICREARE *e* † **RICRIARE.** *V. a. Di nuovo creare. In alcuni sensi, aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata e riformata, e rinnovata. [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 3. *cap. ult.* L'averti creato, l'averti conservato, che vuol dir ricreato ad ogni momento,...

2. *E fig. S. Cat. Lett.* 20. (*C*) Ricreocci a grazia nel sangue.

3. [Cors.] *Per Rieleggere. Segret. Fior. Disc.* 1 39. Come i Fiorentini tornarono ai Dieci, così loro ricrearono i Consoli.

4. *Dare, Prendere allevamento, conforto e ristoro. S. Gio. Grisost.* 194. (*C*) Piovve sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolati e ricreati. *Bern. Orl. Inn.* 61. 67. Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. E quivi le mie ossa e membra fragili recriava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 24. Bello così, che la vista ricria. [T.] Ricreare gli sguardi.

5. [Camp.] *Fig. D.* 2. 7. Che potea Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta, Sì che tardi per altri si ricrea. — Si ricrea, *scambio di tempo, per* si ricreerà, *come più innanzi dirà: c.* 8. Ed egli: or va, che 'l Sol non si ricorca, cioè *non si ricorcherà.* = *Din. Din. Comp.* (*C*) La vostra beatitudine rilieva e ricria in maravigliosa allegrezza il mondo. [T.] *Al Manz. Inno allo Spir.* Scendi e ricrea; rianima i cuor' nel dubbio estinti. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 1. Tu non potrai, anima mia, essere pienamente consolata nè recreata, se non solo in Dio consolatore de' poveri.

6. [Val.] *Racconsolare. Fortig. Ricciard.* 12. 79. Quand'io li veggo o pur n'oda parlare, Mi sente proprio tutto ricreare. [T.] Ricreare di santi colloquii [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 13. Ricevendo tu il giovane affaticato per la battaglia del diavolo, non solamente non lo ricreasti di alcuna consolazione..., ma il desti nelle mani del diavolo a essere lamentevolmente divorato da lui. = *Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*C*) Si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo; come il corpo istanco del viandante dell'albergo, al quale giugne *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea, Nel tempio del suo voto riguardando,... = *Fir. As.* 139. Ricria l'anima della tua divota e obbligata Psiche. *E* 147. Tutta l'anima si ricriava. *Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 32. Nell'orecchio melodia Da, che l'anima recria.

RICREATIVO, † **RECREATIVO** *e* † **RICRIATIVO.** *Agg. Atto a ricreare. Venant. e Cassiod.* Recreabilis. *But.* (*C*) Le voci ricreative della 'nvidia,... *Scal. Claustr.* 420. La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà gioconditade nell'assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell'anima. *S. Agost. Scal.* Recreativo. (*Fanf.*)

RICREATO *e* † **RICRIATO.** [T.] *Part. pass. di* RICREARE.

Nel senso di Ristoro *corp.* [Cors.] *Segret. Fior. Asin.* 6. Ma riposate sue membra angosciose, E ricreata dal cibo usitato; Così parlando la donna propose. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Qui mi fermerò un poco, e bagnerò la secca bocca, acciò che ricriato io veggia...

RICREATORE *e* † **RICRIATORE.** [T.] *S. m. verb. Nel senso pross al proprio ass. In Tert. e in un' Iscr lat. Esp. Salm.* 161. (*C*) O Re Cristo, nato in Giudea, il quale se' ancora lo Dio, cioè mio creatore e ricreatore, io esalterò te.

2. [T.] *Come agg. Nel senso di Molto ristorante.* Spirito, Alito ricreatore. *Dice più che* Ricreante.

RICREATRICE. [T.] *S. f. di* RICREATORE *e agg., segnatam. nel senso del* § 2. Aura di ciel, ricreatrice. — Virtù ricreatrice.

Lib. cur. malatt. (*C*) Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto e indebolito.

RICREAZIONCELLA, *e* **RICRIAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* RICREAZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Una breve e transitoria ricriazioncella quanto talvolta costa?

RICREAZIONE *e* † *e* **RICRIAZIONE** *e* **RECREAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Effetto del Ricreare. L'uso più com. è del Ristorare le forze della mente e dell'animo col divertirsi da occupazioni più gravi a oggetti piacevoli. Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 28. (*C*) Ma gli scherzi e le ricreazioni ancora temperava con santità e modestia.

[T.] Lettura di ricreazione. — Una mezz'ora di ricreazione dopo lo studio, dopo il desinare. — Questa è moderata ricreazione.

2. *Per ell.* [T.] Il tempo della... — Ricreazione più lunga del solito. — Studiare, Lavorare nella ricreazione. — È in ricreazione (*vale anco nella sala, nel cortile assegnato a quest'uso*).

[T.] Suona la ricreazione, *Il segno dell'andarci, quand'essa comincia.*

3. [G.M.] *Pranzo al quale convengono, in giorno di festa o di spasso, più persone insieme. Fag. Commed.* Per la ricreazione generale della festa. — Domani c'è la ricreazione a Pistoja. — Vanno a fare la ricreazione a Cercina.

4. Ristoro *più in generale. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) In luogo di ricreazione, e non di peso, in tanto affanno gli dovette avere (*alcune edizioni hanno* recreazione). *Vit. S. Gio. Batt.* 185. Sì facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme. *E* 205. Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 35. 1. Tu cerchi molti sollazzi e ricreazioni esteriori, le quali cose poco ti giovano.

† [Camp.] *Comp. ant. Test.* Questa casa intorno intorno era piena di arbori e di giardini di maravigliosa recreazione. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione grandissima... *Cr.* 8. 1. 5. Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma daranno eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* I frati ciò non sapendo, gli davano del vino per fargli recreazione.

5. [T.] *Creazione nuova, nel senso ass. S. Cat. Lett.*

RICREDENTE. *Agg. Da ricredersi, Mutare opinione, credenza, partito. In questo senso è la locuzione seg.*

E a modo di Sost. Tav. Rit. (*C*) E se tu mi vinci rimarrò vostro ricredente siccome il cavalier che combatte il torto (*mi disdirò*).

Far ricredente, *vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione. Lab.* 343. (*C*) Io la farò... ricredente della sua bestialità. *M. V.* 7. 7. Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tante volte avevano fatta ricredente. *E* 8. 11. I Fiorentini... ordinarono di fare armata in mare, per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell.* 228. E permetterà Iddio ch'e' sia fatto ricredente dal nostro giusto Comune. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Vedrai, in uno istante, o vivo o morto, Ricredente il farà: datti conforto.

2. [Camp.] † *Facile a mutar parte, a romper fede ecc. Aquil.* III. 82. La casa di Scipione, ond'io sono nato, non fu mai ricredente. — *Così risponde Scipione a Cesare, che lo confortava a darsi a lui.*

[Camp.] † **Rendersi ricredente**, *per Mutar parte. Aquil.* III. 84. Disse che lo seguitassero, ed ammonille che non si rendessono ricredenti, e che pensassono di vendicare sua gente.

3. † *Che crede poco credendo e discredendo. Esp. Pat. Nost.* 55. (*C*) Ci ha di quelli che... sono ricredenti che, come disse Cristo nel vangelio, or credono, ed or discredono.

[Camp.] *Per Miscredente, Incredulo ecc. Somm.* 8. E viene (*l'uomo*) infralendo e peggiórando di giorno in giorno, ch'elli è del tutto ricredente e fallito di cuore. — *Parla della freddezza in fatto di religione.*

RICREDERE. *N. pass. Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione, Liv. M.* 10. 8 1. (*C*) Innanzi che l'una parte e l'altra si fosse ricreduta. *E altrove:* Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Claudio, nè per quella di Canne? *Vit Barl.* 37. Quando i Vescovi del tempio videro che 'l Re si ricredea d'andare ad adorare i loro Iddii, si ebbero grande paura. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 1. Ma si ricreda pure oggimai, se v'ha chi cadesse in sì stolida frenesia.

2. *Per Cessare di maravigliarsi. Filoc.* 7. 160. (*C*) Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Tutti i Fiorentini che v'erano, e Bolognesi, non si poteano ricredere di quello così nuovo dono (*era un dono d'asini*).

3. † *Per Diffidarsi. Rim. ant. Dant. Majan.* 66. (*M.*) Che vista la sua spera, a 'nnamorare si prende sì, che già non si ricrede. *E* 83. Chi di voi bella, amando Lo mio cor non ricrede, Tutto (*cioè:* tutto che) vostra mercede M'aggia sì in obblïanza. (*Qui è sottint. la partic.* Sì). *Jac. Lentin.* Non mi ricredo di mercè chiamare. *Rim. ant.* 1. 120. Mentr'un che ha buon dinaro Non si ricrede della sua persona.

4. *Per Discredersi. Stor. Ajolf.* 1. 227. (*C*) Egli il disse a suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

5. [Fanf.] **Ricredersi della sua persona**. *Perdersi d'animo, Avvilirsi. Rugger. Palerm.*

6. *E att. Nel senso del tema. Baldinucc. Vit Lip. p.* 26. (*Gh.*) Fa di mestieri talvolta ricredendo il proprio parere, agli esempii di coloro accostarsi, che...

7. † *Sospendere; e fu già detto della guerra. Fior. Cron. Imper.* (*Fanf.*)

RICREDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RICREDERE. *G. V.* 7. 85. 2. (*C*) E quegli che fosse vinto, s'intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E* 8. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genovesi ogni patto che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato che sia non gli è ricreduto, nè vinto. *Nov. ant.* 92. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg.* 24. Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann.* 1. 45. Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

2. [Val.] † *Si usò anco per Doppiamente creduto, tenuto. Pucc. Cent.* 24. 14. E chi perdesse, avesse anco perduto Ciascuno onore, e come misleale, E traditor malvagio ricreduto, Mai non portasse pregio reale.

† **RICREO**. *V.* RICRIO.

RICREPARE. [T.] *V. n. Crepare di nuovo, Di corpo che fa nuovi crepacci e screpoli. Catull. in altro senso* Recrepare.

RICRESCENTE. *Part. pres. di* RICRESCERE. *Che ricresce. Lib. Muscal.* (*C*) Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga. *Fiamm.* 5. 6. Tizio si è porto per gravissimo esempio di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato: e certo io non la stimo picciola.

RICRESCENZA. *S. f. Ricrescimento, Il ricrescere; e dicesi per lo più di carni false o callose, Escrescenza.* Recrementum, *aureo;* Crescentia, *in Vitr. — Lib. Muscal.* (*C*) Impedisce, come sopra la ricrescenza della carne callosa.

RICRESCERE, e † **RACCRESCERE**. *V. a e n. ass Accrescere, Aumentare di nuovo Aureo* Recresco. *M. V.* 8. 21. (*C*) E continovo ogni mese avevano fornite, e ricresciute le loro masnade. *Cas. Lett.* 38. Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate. *Salvin. Ann. B. M.* Le quali (*virtù*) fregiano e fanno riscrescere e più spiccare la femminile bellezza.

Cr. 2. 4. 16. (*Man.*) E siccome negli animali la parte del cuojo scorticata, e levata via, non ricresce sanza grande margine e segno..., così è nelle cortecce delle piante.

2. [Cont.] *Far maggiore. Cell. Scul.* 7. Non mi parendo possibile il poter ricrescere da braccia piccole a braccia grandi, che fussi venuta con buona regola per quella bella proporzione che in quel piccolo si vedeva...

3. *Per Farsi maggiore, Aumentarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr.* 3. 7. 2. La pasta che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce non di rado il loro pane. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover essere determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà. *E* 145. Finalmente può essere che l'acqua ricresca.

4. [T.] *In senso att. Far crescere più. Inten., non iterat. qui. Manett. Mem. Frum.* 221. Si son trovate delle persone di campagna che hanno ricresciuto in gran parte il loro pane con i tralci o sarmenti secchi e pestati di vite, e con gli acini delle uve, da noi volgarmente detti vinaccioli. *E* 161. Di esse (*scorze interiori del pino*)... si servono alcuni di quelli per ricrescere non di rado il loro pane.

RICRESCIMENTO, e † **RACCRESCIMENTO**. *S. m. Il ricrescere.* Recrementum, *in altro senso, aureo lat.* [Cont.] *G. G. L. Mont lun.* III. 167. Questo apparente ricrescimento della parte lucida sopra la oscura, non è altro che la irradiazione ascitizia. = *Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) Parea loro assai verisimile, che in dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero ricrescimento d'una tal mole d'aria. *E* 182. Stata che ella fusse poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l ristrignimento di essa armilla... tornarono a combagiar come prima. *G. V.* 9. 47. 2. (*C*) I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d'Oltr'Arno.

2. *E detto de' proventi. Magaz. Colt.* 17. 114. (*Man.*) E non mettendo a entrata così li ricrescimenti, manifestamente li rubano.

RICRESCITA. [G.M.] *S. f. Il ricrescere, L'aumentare.* Ricrescita di prezzo nelle cose vendibili. — Minestra che fa ricrescita; *o, come fam. si dice,* che ritorna. *Il* Ri *è qui intens.*

RICRESCIUTO e **RACCRESCIUTO**. *Part. pass. e Agg. Da* RICRESCERE. Recretus, *S. Paul. Nol.* — *M. V.* 11. 17. (*C*) E raccresciuta la forza del Comune di Firenze. [Val.] *Bart. Simb.* 134. La sua medesima ombra ricresciuta con quella del cavaliere.

Cors. Stor. Mess. 19. (*M.*) Mostrando loro alcuni pezzetti d'oro, portato dal paese scoperto..., così ricresciuti dalla valutazione, e dall'applauso, che...

RICRESIMARE. [T.] *V. a. Cresimare di nuovo.* Rechrismatio, *Conc. Arausic.*

† **RICRIAMENTO**. *V.* RICREAMENTO.

† **RICRIARE**. *V.* RICREARE.

† **RICRIATIVO**. *V.* RICREATIVO.

† **RICRIATORE**. *V.* RICREATORE.

† **RICRIAZIONCELLA**. *V.* RICREAZIONCELLA.

† **RICRIAZIONE**. *V.* RICREAZIONE.

† **RICRINARE**. *V. a., e n. ass.* [Camp.] *Idiot. Per Reclinare.* Reclinare, *aureo lat. S. Gir. Pist.* 57. Va innanzi alla tornata del suo più giovane figliuolo, e correndo innanzi si ricrinò in sul collo del suo figliuolo. *E ivi, più oltre:* Si ricrinò sopra il suo petto Giovanni, lo quale fu fatto partefice delli suoi secreti.

RICRÌO e † **RICREO**. *S. m. Ricreamento.* Ricrío, *vive nel pop. tosc. Franc. Sacch. Rim.* 1. (*M.*) Il qual fa vela a coprir quel ricrio, Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stilli Cerca la mente per aver ricrío. *Bellin. Disc.* 1. 341. E quivi e che mai non ridus-s'ella di lusinghevole e di vagativo, di conforto e di ricrío, di contentezza, e di gioja? *Leop. Cap.* 35. (*M.*) Certi omaccion dabben; ch'i' conosco io Ne son sì fattamente innamorati, Che non gustano al mondo altro ricrio. [Val.] *Fag. Rim* 3. 182. M'invitavate A Capannoli a prendermi ricrio. [G.M.] *E altrove:* Trovato, dunque, avrete ogni ricrío, Girando in Siena. = *Magal. Lett. ined.* 136. (*M.*) Entrandovi nel tempo del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e ricreo.

RICRITICARE. [T.] *V. a. Criticare di nuovo, o Criticare chi ha criticato.* Criticus, *aureo.*

RICROCIATO. *Agg. T. arald. Dicesi delle croci, le cui braccia sono terminate da altre croci.* (*M.*) *Il* Ri *è intens*

RICROCIFIGGERE e † **RICRUCIFIGGERE**. *V. a. Crocifiggere di nuovo. In Svet., S. Girol. e nella Volg. — Fr. Giord. Pred. R.* 2. 229. (*M.*) Dunque questo fanno, se possono, a loro podere d'avere il corpo di Cristo per ricrucifiggerlo da capo. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 130.) Dargli le spalle in iscambio del cuore, ricrocifiggerlo in vece di prendere la sua croce.

RICROCIFISSO. *Part. pass. e Agg. Da* RICROCIFIGGERE. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. (*M.*) Il figliolo dato a morte è l'unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l'Apostolo dice, da' pecatori.

RICRUCIFIGGERE. *V.* RICROCIFIGGERE.

RICUCIMENTO. *S. m. Il ricucire, Ricucitura.* (*Fanf.*)

2. *Trasl. Red. Annot. Ditir.* 202. Quell'omelía veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varii passi di più omelíe del Santo.

RICUCIRE. *V. a. e n. ass. Di nuovo cucire; anche Cucire una cosa sdrucita. Cr.* 1. 13. 6. (*C*) Potevi far ripezzare e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 1. Studio di ricucire gli stracci, e di rappezzare le rotture, e di sanare le ferite. (*Il voc. legge:* di rappezzare le rotture e... ferite. *V.* RAPPEZZARE.) [Cont.] *Bracc. Sch.* XIII. 32. ...Mastro Beltramo, Che ricuce le palle e le rincorda, Porta a ciascuno una racchetta. = [Tor.] *Cant. Carn.* 16. *Capor R. pag.* 38. ...Pigliato ho il fil, l'ago e 'l ditale, E gli ci ho ricucito le ferite.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 493. Acciabattare è ricucire in fretta, e vale fare i lavori senza diligenza.

3. *E per simil. Batt. Naut.* 18 (*Gh.*) Lunghi aver questo (*porto di mare*) e spazïosi tetti Dée, sotto cui dimori il fabro mentre Contesse i nuovi legni, e quei che aperse Il tempestoso mar salda e ricuce.

4. *Trasl. Dant. Par.* 25. (*C*) Con tal cura conviene e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè si emendi e saldi, come si salda ed emenda la ferita poi che è ricucita: o vogliamo dire che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Part. pass. e Agg. Da* RICUCIRE *In Svet.* Resutus *il contr. Franc. Sacch. nov.* 185. (*C*) Costei vedendola sparata e ricucita (*l'oca*), avvisossi, ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava.

[Cont.] **Imbiancato e ricucito**. *Dicesi di Colui che ha i panni o pannilini lavati, stirati, e rammendati dove bisogna. Cell. Doc.* 536. Tu vieni ogni di per tutti li tua bisogni a casa mia, e sei imbiancato e ricucito, e mangi e bei, tu e chi tu meni teco.

2. (Chir.) [Val.] *Detto di membra ferite, Racconciato, Medicato con punti ecc. Fag. Rim.* 3. 183. E chi vi campa torna rifinito, O con un piè di legno, o manco un occhio, Col capo in pezzi, e il collo ricucito.

RICUCITO. *S. m. Rimendo, Cucitura fatta per rimendare panno rotto, o stracciato.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 208. Raccorre il numero e la lista Di tutti i ricuciti, e delle tante Toppe poste, riposte e soprapposte.

RICUCITORE. *Verb. m. di* RICUCIRE. *Chi o Che ricuce* (*M.*)

2. *E fig. Salvin. Fier Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) Quegli che gli recitavano, questi rappezzatori e ricucitori di quei pezzi che l'uno l'altro seguivano, erano chiamati Rapsodi.

RICUCITURA. *S. f. Il Fattura e Effetto del ricucito, e segno che ne appare.* Sutura, *aureo lat. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 13. (*C*) Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

2. *Trasl.* [T.] Le commedie del Nota sono ricuciture di più commedie del Goldoni in una.

RICUOCERE. *V. a. e N. ass. Cuocer di nuovo.* Recoquo, *aureo. lat. Ricett. Fior.* 3. 350. (*C*) Cuoci per bagno, di poi spremi, e rimetti dell'altre barbe e fiori, e ricuoci insino in tre volte.

2. *Dei metalli da fondere.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. È di necessità ricocere ogni forma che si vuol gittare, per fuggire quei pericolosi ribollimenti e grandi alterazioni che fa il bronzo fuso. *Vas. Scul.* XI. Questa anima quando è finita nuovamente ancora si ricuoce con fuoco dolce; e, cavatane interamente l'umidità, se pur ve ne fosse restata punto, si lascia poi riposare. = *Benv. Cell. Oref.* 133. (*C*) Dandogli ventiquattro ore di fuoco.., perciocchè non lo ricuocendo bene (*il fornello*), ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere.

3. (Ar.Mes.) [Cont.] Ricuocere. *Togliere col fuoco l'incrudimento che i metalli ricevono dal lavoro del martello, del laminatoio, o sim. Cell. Orif.* 2. E da poi benissimo farlo ricuocere (*il nastretto d'oro*) perchè e' sia tanto più facile a volgerlo colle mollette. *Biring. Pirot.* IX. 4. Si lavora a caldo ed a freddo, purchè abbiate discrezione a ricuocere la cosa ogni battuta. *Imp. St. Nat.* XXII. 12 Per far li fogli, fuso il rame gli si giungeranno gli altri due metalli; e, gettati in verghe, si spianaranno con lima, indi si batteranno col martello leggiermente ricocendoli spesso, senza il spengerli in acqua e senza soffio.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 316. Ricuocono le antiche spade nelle fornaci.

[Cont.] *Del vetro che dicesi* Ricotto *quando è riscaldato fortemente e poi lentamente raffreddato; mentre, se dopo il riscaldamento si lasci raffreddare prestamente, resta fragilissimo. Spet. nat.* XII. 67. Coteste fornacette sono per far ricuocere i vetri da specchio quando sono colati.

4 *Per similit. del calor naturale. Cr.* 6. 2. 4. (*C*) Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca (*ora* Ricuocia), per beneficio del caldo, e del freddo. [T.] *Bart.* Al medesimo tempo il duro s'ammorbida, il piccolo ingrandisce, il verde passa in vermiglio, l'agro s'insapora, il maturo ricuocesi e perfeziona.

5. † *Sim. trasl. Fr. Giord. Pred.* 16. (*M.*) Tutto questo mondo è posto in maligno, cioè in mal fuoco di malo amore... Questo è il fuoco che ricuoce e indura. ., così per contrario quegli che s'usa al bene, sì vi si ricuoce con un altro fuoco, come furo cotti gli Apostoli. (*Qui fig.*)

Bemb. Asol. 1. 49. (*C*) Quante fiamme di sdegno il cuocono e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua!

6. *Per Concuocere. Introd. Virt. D.* 281. (*C*) Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo. *M. Aldobr. P. N.* 176. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto; e la bianchezza ch'egli ha, sì l'ha da parte delle mammelle ove egli si ricuoce.

7. † *In senso fig. per Esaminare.* [T.] *Trasl., sull'anal. del trasl. di* Digerire. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 25. Io ricocerò per affinare la scorza tua, e leverò via ogni tuo stagno, e poi sarai chiamato cittadino fedele. *E* 19. 14. Condannando se medesimo... quello che dovea ricuocere pienamente nella conversazione del monastero... = *Guid. G.* (*C*) Quell'assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente ai fatti repentini. *Canig. Rist.* 48. (*Man.*) E quand'egli ha nella mente ricotte Le immaginazion, prenda partito Tal che seguendol non meriti botte.

RICUOCITURA. *S. f.* [Cont.] *L'atto e l'effetto del Ricuocere nel signif. del* § 3. *Spet. nat.* XII. 77. Ciò fatto, si porta lo specchio sulla pala all'apertura della fornacetta accesa per la ricuocitura degli specchi.

† † RICUPERA. [T.] *S. f. Lo dicono per Ricuperazione, sull'anal. di* Procura, Difesa *e sim. Più spedito dell'altra parola, e meno inelegante di* Ricupero, *che ha un senso spec.* (*V.*). La ricupera de' beni, *dice, e quel che si fa per ricuperarli, e l'atto del riprenderli e del riaverli, e l'effetto.* Ricuperamento, *lungo anch'esso, non dive che l'atto.*

RICUPERABILE. [T.] *Agg. Da potersi ricuperare.* [T.] Legni, Merci ricuperabili da naufragio.

RICUPERAMENTO. *S. m. Il ricuperare.* (*Fanf.*)

RICUPERANTE. [T] *Part. pres. di* RICUPERARE, *e come agg.*

RICUPERARE *e* † RECUPERARE. *V. a. Ritornar in possesso della cosa perduta, Racquistare. Aur. lat. Varch. Stor.* 2. 12. (*C*) Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 78. Ch'ha perduta tale ricchezza, Che non si può recuperare. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 396. Il dominio tutto qual al presente si possiede, e per li tempi ritornasse o fusse ricuperato di quello che in qualunche modo appartenesse a la repubblica e stato di Siena, s'intendi attribuito e concesso a questa repubblica. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 133. Con quel sonno ricuperano le forze, e si ristorano molto. = *Bocc. Nov.* 10 *g.* 4. (*C*) E comecchè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione...

2. [Cont.] *Riavere, Salvare dal pericolo d'esser perduta una cosa. Brancae. L. Car. mil.* 117. Dovrà poscia andare sempre marciando alla testa dell'arteglieria, che va d'avanguardia e che fa la strada a gli altri: ed in occasione che s'impantani, o riversi alcun cannone, deve egli stesso in persona assistere e sollecitare perchè sia ricuperato. *Biring. Pirot.* II. 1. Casca (*il mercurio*) infra le ceneri, come nell'altro modo sopradetto; dalle quali, come avete inteso, lavandole, o con staccio fitto stacciandolo, tutto si ricupera. *Neri, Arte vetr.* II. 44. Chi vol recuperare l'acqua forte, metta cappello e recipiente, e loti bene le giunture, che la riaverà; la quale si può ringagliardire.

3. *Per Ajutare, Trarre in salvo. Cavalc Med. cuor.* 254. (*Man.*) Onde avvedendosi che questa era opera del nemico, ricuperandolo Iddio, al quale si raccomandò, trovò tale rimedio.

4. *Per Redimere, Riscattare.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 44. Ordiniamo che, ogni volta che uno è creato commendatario, i frutti d'un'anno vadano al tesoro della religione; de' quali si debbano comperare beni stabili, l'entrata de' quali serva a ricuperare schiavi. = *Giambull. Lez.* La morte che sostenne Gesù Cristo per ricuperare la natura umana.

5. [Camp.] *Fig. per Ricomperare, Redimere. Med. Pass. G. C.* Ora considera questo prezioso e grande prezzo; chè non d'oro, nè d'argento, nè di pietre preziose, ma del puro ed innocente sangue del suo unico Figliuolo lo eterno Iddio ne have voluto recuperare.

6 *Per Ritirare, Ricevere. Car. Lett. Tomit.* 71. (*M.*) Desidera che V. S. la faccia dare la lettera in man propria, e ricuperarne anche la risposta.

7. *N. pass.* [Camp.] *Per Ricoverarsi. Vive; ma inut.; avendo* Ricoverare (*V.*). *G. Giud. A. Lib.* 28. Voltâro a fuggire all'impressa, adastandosi alla cittade, e recuperandosi dentro.

[T.] *Di possessioni.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. Concedendo potestà di ricuperare il suo contra il possessore di mala fede. — Ricuperare poderi o beni, rapiti, confiscati, ingiustamente tenuti; Ricuperarli per via di giustizia, per atto di liberalità, per forza, *ricomprandoli a contanti. Migl. Cres. St. It.* E ancorchè con bandi, scomuniche e commissarii, che sopra ciò furono fatti, si ricuperasse alcuna cosa (*del sacco di Roma*).

II. *Di stati e potere.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 32. Ricuperò Bologna, che dall'arcivescovo di Milano era stata occupata. [T.] *Guicc.* Ricuperare il reame.

III. [Pol.] *Segr. Fior.* 2. 38. Firenze nel ricuperare la sua libertà, insegnò ai sudditi suoi come potessero ricuperare la loro. *E* 5. 25. [T.] Feste per la ricuperata libertà. Ricuperare la dignità propria (*d'uomo singolo*); L'esercizio de' proprii diritti.

IV. *Senso corp.* [T.] Ricuperare le forze. Ricuperare la vista.

V. *Di cose mater. rendute a uso migliore.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 4. Oltrechè i terreni adiacenti de' particolari.., corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati.

VI. [T.] *Di pers., Riaverle secondo che porta il diritto e il dovere.* Ricuperare il figliuolo da' Trovatelli, Dalla prigionia, *o sim.*

VII. *In senso mor. e rel.* [T.] Ricuperare al Signore le anime smarrite. *Cav. Frutt. Ling.* 322. Dee essere (*il dolore*) acerbissimo, pensando che abbiamo offeso lo copiosissimo Redentore, il quale del suo prezioso sangue ci ricuperò e lavò.

VIII. *Senso sim. di riacquisto mor. e rel.* [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 192. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

IX. *Di cosa che aiuti a ricuperare.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 178. La quale (*vittoria*)... gli recuperò i suoi Stati.

X. *Rifl. di pers.* [T.] Ricuperarsi dal male, Dalla servitù, Dalla colpa.

RICUPERATO *e* † RECUPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* RICUPERARE *ecc. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era. *E Lett. Pin. Ross.* 284. Acquistata la gloria della recuperata Spagna. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 167. Ella si congratula della mia ricuperata salute. [T.] *Di salute segnatam. preponesi sempre al nome. Onde il tit.* Per la ricuperata salute di S. E., versi del poeta di casa.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del verbo. Stat. Legn. Fior.* 18. Da colui di chi sono e' legnami recuperati (*abbiano i ritrovatori*) danari 12 per ogni lira della stima e valuta del legname racquistato per lui.

RICUPERATORE. *Verb. m di* RICUPERARE. *Cr. alla v.* RICOMPERATORE. [T.] *Bald. V. Guidobald. V. anche* RICUPERATORIO.

RICUPERATORIO. [T.] *Agg. Di giudizio che nella giurispr. rom. apparteneva a giudici eletti in certi casi spec., e detti* Recuperatores *o meglio* Recuperatores. *V. De Vit. Aureo lat.*

RICUPERATRICE. [T.] *S. f. di* RICUPERATORE, *e come agg.*

RICUPERAZIONE *e* † RECUPERAZIONE. *S. f. Il ricuperare. Aur. lat. Varch. Stor.* 2. 9. (*C*) È dunque da sapere, che Francesco re di Francia... mandò per la ricuperazione dello Stato di Milano... Guglielmo Gonferio, nominato Bonivetto. *Guicc. Stor.* 13. 625. Il quale (*Francesco della Rovere*) aveva sollevato i fanti spagnuoli che .. lo seguitassino alla ricuperazione degli Stati, de' quali la state medesima era stato cacciato.. *Segr. Fior. Stor.* 1. 24. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E* 2. 6P. Qualunque servile popolo avrebbono alla recuperazione della libertà infiammato.

[Camp.] *Guid. G.* XII. 1. Per la sua recuperazione (*di Elena*), e per le ingiurie a noi fatte, addomandiamo vendetta. *E Guid. G. A. Lib.* 7. Per ciò vi priego che omne via ed omne modo, li quali vi parerà tenere virtuosamente a recuperazione di questa soro mia, deggiate tenere. *E Lib.* 12. Noi tutti che semo venuti qua per la sua recuperazione. (*Parla di Elena*).

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ed a recuperazione della sanità le die' altri nutrimenti per lo cammino.

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 18. Infiniti cavalieri corsero contra di Achilles, a recuperazione dello cavallo, e facendo impeto contra esso...

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 180. Recuperazione della salute.

[T.] *S. Cat. Lett. — Bald. V. Guidobald. — Machiav. Stor.*

† † RICUPERO. [T.] *S. m. Taluni lo dicono per Ricuperamento e Ricuperazione. Inut.*

2. (Mar.) [Fin.] Ricupero. *Atto di salvare uomini od oggetti o la nave stessa perduti in mare.*

RICURVARE. [T.] *V. a. e rifl. Fare e Farsi curvo, piegando più o meno. Aureo lat. Del ling. scritto. È iterat.; ma più sovente intens.*

RICURVO. *Agg. Curvo. aureo lat. Amet.* 70. (*C*) Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E* 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo delfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci, in vicinanza dell'imboccatura della gola, si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime e durissime. *Tass. Ger.* 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all'un de' lati.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi* Ricurvo *un cannello quando è curvo due volte.*

RICUSA *e* † RECUSA. *S. f. Il ricusare.* Recusatio, *aureo lat. Tac. Dav. ann.* 3. 35. (*C*) Bleso fece cerimoniosa ricusa. *Buon. Fier.* 2. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse, Modestia crede, e di modestia

cigne. [Val.] *Rof. Lett. Etrur.* 1. 574. Qui sono spenti li tumulti delle nozze... le liti delle recuse.

[T.] Ricusa de' giurati, *che l'una o l'altra parte non accetta per giudici.*

2. [Val.] Far la recusa. *Rinunziare, Rifiutare. Fag. Rim.* 3. 321. E chi fa la recusa, il giusto offende.

RICUSABILE e † **RECUSABILE**. *Agg. com. Da ricusarsi. In Tert. — Gal. Sist.* 286. (*C*) L'errore nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tal recusabile.

RICUSANTE e † **RECUSANTE**. *Part. pres. di* RICUSARE. *Che ricusa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Espostogli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece riposare la Lisa. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 8. Gittar le braccia... in atto di ricusante.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Boez. Lib.* 3. Se fosse il giogo de' recusanti non salute delli ubbidienti (detrectantium, *il testo*). *E ivi:* Lo reggimento parrebbe non essere beato se fosse giogo de' recusanti.

3. *Quasi fig.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 1. Sordi agli inviti della natura, e ricusanti i favori del cielo, che qui collocandoci, più strettamente alla cultura del favellar ci obbligava, non abbiam voluto applicarvi.

RICUSARE e † **RECUSARE**. *V. a. e n. ass. Rifiutare, Non volere. Aur. lat. Declam. Quintil. C.* (*C*) Legge cacciare, e ricusare sia lecito. *Vit. SS. Pad.* 2. 237. E ricusando di menarla..., incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch'io non l'abbandonassi. *E* 359. E ricusando li monaci di riceverlo..., dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 402. E quegli ciò ricusando, presonlo e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol.* 1. 14. Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava. *Tass. Ger.* 12. 13. (*M.*) Così gli disse; e con rifiuto altero Già s'apprestava a ricusarlo Argante. *E Rim.* 2. 116. Il giudicio d'ogni altro è a Lui sospetto: Io te già non ricuso.

Serd. Stor 2. 88. (*C*) Non perciò recusavano alcuno pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni risico.

Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Non recusando alcuna fatica o pericolo, d'acquistarlo cercarono. *Cavalc. Specch. Cr.* 34. Degno dunque è di morire chi in Gesù recusa di vivere. [T.] Ricusare l'offesa, L'invito) — Ricusare fermamente, Duramente.

[T.] Ricusare l'impero. — Non ricusare la pace. — Non ricusare, *vale talvolta Accettare assai volentieri; come:* Non dico di no, *dice talvolta più che di* Sì. Non ricusare di scorrere le vecchie storie, *d'interrogare i più attempati di te.*

2. [T.] *Di pers.* Ricusarla per moglie, Ricusare lo sposo.

3. *D'anim.* [Pol.] *G. Gozz. Sav.* Sì scarsa e ignobil preda l'augel vano Mangiar ricusa.

4. *E fig. Cr.* 5. 18. 1. (*C*) Questo arbore (*il noce*) neuno aere ricusa, nè alcuna generazione di terra. [T.] *Gazzer. Tratt Chim.* 1. 286, Resta dopo ciò (*la cristallizzazione de' sali*) una parte di liquido, che ricusa di cristallizzarsi, che comunemente dicesi acqua madre. [T.] *Oraz.* Voi che scrivete, provate prima quel che possano le vostre spalle, e quel che di portare ricusino.

E fig. [T.] L'animo malato del proprio dolore ricusa conforti.

[Cont.] Ricusare la battaglia. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 163. S'e' nimici ricusassino la battaglia ridotte le galee o vero in Livorno o vero in altro luogo, colla quale fidanza si volessino difendere, sarà a voi di sforzarsi che quelle o vero mettiate in fondo o vero ardiate.

5. *N. pass. nel senso del tema. Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 365. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Allora l'uno di loro (*di que' due frati*)... ricevette del pane da loro (*dai Mazziti*), come se Iddio glielo mandasse. .; e l'altro (*Frate*) recusandosi di prendere... (*il pane offertogli*),... morissi di fame. [T.] *Col* Sì, *segnatam. se gli segua l'A e l'inf., sa di fr.*

6. *Nota modo.* † Ricusar morto alcuno, *vale Tenerlo per perduto, Creder che debba morire. Vit. S. Franc.* 237. (*M.*) Di suo scampo non vi avea rimedio, e i medici l'aveano abbandonato... onde essendo ricusato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divotò santo Francesco.

E † Ricusarsi morto, *vale Tenersi per perduto. Vit. S. Franc.* 244. (*C*) Levossi una fortuna sì grande che tutti si ricusavano morti. [T.] (*Se non è err., sta nel senso di Accusare, come dicesi* Accusare ricevimento di lettera; *e il* Ri *sarebbe intens.*).

7. *Senso intell., aff. a* Rifiutare. *Non com.* [Pol.] *Quit. Cr.* 3. 12. 2. Non è da essere ricusata subitamente ogni contraria opinione.

RICUSAZIONE e † **RECUSAZIONE**. *S. f. Ricusa. Guicc. Stor.* 19. 122. (*C*) Parendogli conveniente, che il Re, dopo la sua ricusazione, avesse dovuto replicare. *E* 11. 533. Per fare la recusazione più onesta.

† **RICUSO**. *S. m. Rifiuto, Il rifiutare. Bianc. Laud.* 134. (*Man.*) L'anima soggiace Sotto sua volontà senza ricuso. Senza ricuso convien che soggiaccia All'unico diletto.

RIDACCHIARE. [T.] *V. n. Tra il dim. e il frequent. e il pegg. di* RIDERE; *Ridere non molto, ma più d'una volta, e con suono, in maniera non bella.* Riducchiare, *è più dim. e meno sconcio. Lat. aureo* Risitare.

† **RIDAMARE** *V. a. Riamare.* Redamo, *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 5. 42. 1. (*C*) Dai conforto a quella mente, Che ti prende a ridamare. *E* 6. 31. 9. Tua cortesia da me vuol che più t'ami, E tanto da te amato io ti ridami.

RIDARE. *V. a. e N. ass. Dar di nuovo. Lat. aurei* Dare e Reddere. *Pass.* 168. (*C*) Se 'l confessore avesse dimenticata anch'egli la penitenza..., ridea la penitenza da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. E dando e ridando, non manca di gloria egli che la dà. *Segn. Stor.* 3. 87. (*M.*) S'appresentò per ridar l'assalto.

2. [T.] Ridare, *non iterat. ma recipr.* Ridare alla palla.

3. [Val.] *S'usa dire, come imperativam.:* Dalle e ridalle, *e vale Insisti in checchessia, Coll'insistere e sim. Fortig. Ricciard.* 22. 32. E fa la dura a forza d'onestade; Dalle, ridalle, infin si stracca e cade.

4. Ridar giù, *parlandosi di Chi, stato infermo, si era riavuto, vale Ammalarsi. Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Ora tra per il mal fresco, e per queste panre, e per questi disagi Federigo ridette giù del capo. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 188. Vo' vi siete un po' riavuta da dianzi in qua, vo' volete ridar giù.

5. Ridare giù, *Si dice anche di Chi venuto in buono essere di averi, ritorna in cattivo stato.* (*Man.*)

6. *Per Incappar di nuovo e sim. Prov.* E' ridà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. *V.* RAGNA, § 3.

7. Ridar in fuori, *vale Riprodursi, Venir fuori di nuovo. Buon. Fier.* 4. 5. 15. (*M.*) Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal più grosso, E vuole alfin far capo.

† **RIDARGUIRE**. *V. a. Lo stesso che* Redarguire (*V.*). *Aureo lat. Ar. Fur.* 20. 25. (*C*) Costei... Ridarguendo di tutt'altre il detto, Suo parer disse, e fe' seguirne effetto.

† **RIDDA**. *S. f. Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto, che anche dicevasi Rigoletto Ballo tondo, e Riddone.* (*Fanf.*) *Lo derivavano da* Redeo, Redire, Reddita; *e dal Ridare la danza ad altri che continui a giudicarla. La prima lettera è imit. di moto; e ballare dicevano* Muoversi a ruota. *Gell. Lett.* 3. 8. 164. (*C*) Ridda, ovvero riddone, si chiamava a que' tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado, quella sorta di ballo tondo, nel quale le persone presesi per la mano l'una l'altra vanno aggirandosi, e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente far ridotto. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo... e menare la ridda, ed il ballonchio quando bisogno faceva. *Dittam.* 4. 5. A volte, come l'uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. *Maestruzz.* 2. 7. Peccano mortalmente coloro che menano il ballo e la ridda non lecita? [Camp.] *Bib. Giud.* 9. Ed ordinate e fatte le ridde dei cantatori (*factis cantantium choris*), sì entrarono nel tempio del loro Iddio.

† **RIDDARE**. *V. n. ass. Menar la ridda, Danzare. Introd. Virt.* (*C*) Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

2. † *Per simil. Andar rigirando a guisa che si fa nella ridda. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così convien che qui la gente riddi. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

† **RIDDONE**. *S. m. Lo stesso che* Ridda; *e talora anche si piglia per Lo ridotto nel quale si fa la ridda. Fir. Rim. burl.* 116. (*C*) Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec.* 6. E mena ben la danza in quel riddone.

† **RIDDONE** e **RIDDONI**. *Avv., e vale Con aria di ridda. Bern. Mogl.* 195. (*C*) Diranno un canzoncin riddon riddone.

RIDÈCCO. [T.] *Ecco di nuovo, in qualche dial. tosc. V.* RIÈCCO.

RIDENTE. *Part. pres. di* RIDERE. *Che ride.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Allegro, Giojoso. Ovid. Simint. Metam.* 1. 174. (*C*) E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Bella, e grande era della persona, e nel viso, più che altra, piacevole e ridente. *Dant. Par.* 27. Quando mi volsi al suo viso ridente (*di Beatr.*). *Bern. Orl. Inn.* 26. 64. E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza e di foco. (*Qui a modo di sost.*)

3. *E fig. Dant. Par.* 3. (*Man.*) Ond'ella pronta e con occhi ridenti: La nostra carità (*di noi Beati*) non serra porte A giusta voglia.

4. *Trasl. M. V.* 10. 1. (*C*) Sennacherib maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna (*cioè:* favoreggiante), con l'animo altiero montò sopra le stelle.

5. [Laz.] *E per Sorridente. Dant. Purg.* 6. l'dico di Beatrice. Tu la vedrai di sopra in su la vetta Di questo monte, ridente e felice.

[T.] *Più espressa forma di partic. Quasi una voce,* Dolce ridente, *un mod., come Hor.* Dulce ridentem, *e D.* 2. 12. Bianco vestita.

II. *Del sorriso che irradia di gioia tutto il viso e la pers.* [T.] *D.* 3. 14. Beatrice sì bella e ridente Mi si mostrò, che tra l'altre vedute Si vuol lasciar, che non seguir la mente (*la memoria non ritiene quella bellezza*).

III. *Degli occhi.* [T.] *D.* 3. 10. Lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente, unita, in più cose divise (*distrusse il mio raccoglimento*). *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, animo fello; occhio presto, alma mesta; occhio ridente, anima mordente.

IV. *Di luoghi.* [T.] *Quel di D.* 2. 6. *cit. nel* § 5 *nel signif. di* Sorridente. *Altri intendono di Beatrice, altri del monte. Ben dicesi* Ridenti colline, Pendici; Valle ridente; Paese. — *Col* Di. Prato ridente di fiori.

[T.] Cielo, Stagione ridente. *Galil.* Mentre quei vertici sono illuminati da un sole ridente.

V. *Fig.* [T.] *Aless. Manz.* Il tesor, negato al fasto Di superbe imbandigioni, Scorra amico all'umil tetto, Faccia il desco poveretto Più ridente oggi apparir. — Ridenti promesse, Speranze. — Vita ridente di piaceri innocenti.

RIDENTISSIMO. [T.] *Superl. di* RIDENTE *agg. Sempre fig., Di lieta amenità.* [T.] Luogo ridentissimo.

RIDEPORRE. [T.] *V. a. Deporre di nuovo.* Repono *in senso gen., aureo lat.*, e Depono.

RIDERE. *V. n. ass.* [T.] *Far colle labbra l'atto e il suono di chi dimostra gioia con affetto, o anche allegria con sentimento men delicato. Aureo lat.* = *Dant. Conv.* 123. (*C*) E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? *E Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi (*noi Ombre, per un colpo aereo*). *E Par.* 21. Ed ella non ridea, ma s'io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi (*il mio riso col suo splendore ti trarrebbe di vita*). *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse. *But. Purg.* 22. 1. Il ridere è atto che procede dalla passione dell'animo, che si chiama allegrezza. (*Qui a modo di sost.*) *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. La donna fece bocca da ridere. *E nov.* 3. *g.* 8. Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. *E appresso:* Io non so se... egli mi si verrà fatto di farvi... tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov.* 7. *g.* 8. Molto aveau le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. Son.* 187. *part.* 1. Non vede un simil par d'amanti il sole, Dicea ridendo e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov.* 161. Buonamico, veggendo questo, ridette, e scoppiava a un punto. *E nov.* 163. E 'l cavaliero, quasi ridendo disse. *E nov.* 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Scoppiò (*Zeusi*) veramente ridendo, e cadde morto a piè di quella sua micidiale vecchia, vendicatrice innocente.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Benvenuto mio, ha' tu mai sentito dire che quando il povero dona al ricco, il diavol se ne ride? (*Quando il povero lo faccia non per carità, ma per vanità o paura*).

[G.M.] *Modi enf. Fag. Rim.* Rido talora a più non posso. *E ivi:* Ridono a crepapelle.

[Laz.] *Sovente nel signif. di Sorridere, espressione della felicità degli Eletti. Dant. Purg.* 28. Ella ridea dall'altra riva dritta, Traendo più color colle sue mani, Che l'alta terra senza seme gitta. *E Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide. *E* 17. La luce in che rideva il mio tesoro Ch'io trovai lì, si fe' prima corrusca. *E* 21. Ed ella (*Beatr.*) non ridea; ma: S'io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Fu Semelé quando di cener fessi. *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse... Fa risonar la speme in questa altezza. *E* 31. Vid'io quivi a'lor giuochi ed a'lor canti (*degli angeli*) Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi.

2. *Trasl. Petr. Sest.* 4. 6 *part.* I. (*C*) Ridon or per le piagge erbette e fiori. *E Son.* 42. *part.* II. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena (*cioè:* rendono aspetto ameno). *Dant.* 2. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta Faceva tutto rider l'oriente (*cioè:* risplendere). [Camp.] *E* 3. 23. Quale ne' plenilunii i più sereni Trivia ride tra le ninfe eterne Che dipingono 'l ciel per tutti seni. = *Bern.* 37. 3. (*C*) Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male (*cioè:* rallegrarsi). *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede; Nol mostra già, benchè in suo cor ne rida, E ne disegni alte vittorie e prede (*cioè:* se ne rallegri). *Dant. Par.* 30. Il fiume e li topazii, Che entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe (*Qui a modo di sost.*) *Alam. Colt.* 1. 2. Come rida il giardin d'ogni stagione... Cantare intendo. *E* 5. 127. I frutti e l'erbe... Splender fanno i giardin, rider le mense. *Bocc. Filoc.* 2. 258. (*Gh.*) Questo luogo... rideva tutto d'alberi e d'erbe.

[G.M.] *Del tempo. Prov.* Aprile, quando piove e quando ride; *La pioggia si alterna col sereno nel mese d'aprile.*

3. *Gioire, in gen. G. V.* 9. 349. 1. (*C*) Contuttochè la fortuna l'avesse fatto ridere, s'acconciava di voler pace co' Fiorentini (*datogli cagion d'allegrezza*).

Prov. **Sempre non ride la moglie del ladro,** *e vale A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. V.* LADRO, § 1. *Bracc Rinald. Dial. p.* 168. (*Gh.*) E' mi pare che Maestro Imbratta abbia fatto come il Barbagianni, che mette le corna in sua vecchiaja; poichè con questo tincionare (*tenzonare, contendere*) a sproposito, s'è messo in capo quel che avea sotto i piedi. *Imbr.* Non sempre ride la moglie del ladro. Veniamo intanto,...

[Camp.] *Di gioia più alta. D.* 3. 9 Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, che a mente non torna, Ma del valor che ordinò e provvide. *E* 3. 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani... *E* 3. 17. La luce in che rideva il mio tesoro, Ch'io trovai lì, si fe' prima corrusca, Quale a raggio di Sole specchio d'oro. *E* 3. 31. Vidi quivi ai lor giuochi ed ai lor canti Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi.

4. *Per Arridere. Filoc.* 2. 182. (*C*) Molte volte è da sperar meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. Parea a me, quanto dalla parte del suo corpo... fiora, che non mi ridea, in quanto le sue persuasioni ancora non intendea. *E Bib. Esdr.* III. 9. E se ella (*Apomen*) a lui (*Ciro*) ridea, rideva egli a lei; e se ella sarà indignata, lei blandisce e lusinga.

5. [Camp.] *Per Compiacersi, Provare satisfazione, ecc. D.* 3. 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise, Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. *E intende:* Non le spiacque, anzi se ne compiacque.

6. *Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e si usa att. e rifl. Bocc. Introd.* (*C*) E di ciò, che avveniva, ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 7. *g.* 8. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. ben. Varch.* 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi (disse uno degli ambasciadori) non facemmo mai cittadin nostro alcuno altro, se non Ercole e te. *Boez. Varch.* 2. 4. L'ira del Cielo e le minacce ride. *Bern. Orl. Inn.* 16. 39 E sentendo talor parlar d'Orlando..., Me ne rideva, e stimaval niente, Tenendo me sopra ogn' altro potente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1 (*M.*) La novella di Panfilo fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne. *Salvin. Diog. Laerz.* 195. Diogene dopo certo tempo incontratolo, ridendolo gli disse: la tua e mia amicizia un Saperde ha disciolta. *E Dial. Plat.* 211. (*Man.*) Forse vi riderete di me, come d'ubbriaco? [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 2. Risesi Faraone della minaccia; ma non andò molto che il riso cambiossi in pianto. *E appresso:* Certo pare a me nessuno essere tra di voi che non si rida di tanta stolidità, o che non la compatisca.

7. *Fig.* Ridere, *Versare de' vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Colt. c.* 14. (*C*) Riempi la botte infino a San Martino ogni dua sere d'ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca. *Soder. Colt.* 98. Ogni volta che tu riempi questa botte, osserva questa regola di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra 'l cocchiume. [L.B.] *Dall'incresparsi le gote a chi sorride; e da parere un segno di esultazione.* [T.] Esultare *da* Salio. (*Non com.*).

8. *A modo di sost. nel signif. del tema.* [Laz.] *Dant. Purg.* 21. Forse che tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei, Ma più d'ammirazion vo' che ti pigli. *Bart. Simb.* 3. 11. Tutto improvviso diede (*Annibale*) in un ridere sì scoperto, che Asdrubale, un de' principi del senato, non potè rattenersi che nol riprendesse. *E appresso:* Il mio ridere non è così fuor di tempo, come del tutto l'è il vostro piagnere. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Il rider vago, il dilettoso affanno. = *S. Bern. Pist.* 5. (*M.*) Fa che il ridere tuo sia modesto, e non sfrenato e stolto, com'è di tenere i denti scoperti, alzando il ridere con la boce.

9. *Altri modi.*

Dar da ridere *o* **di che ridere,** *o* **che ridere,** *vale Dare occasione al ridere. V.* DARE.

10. [G.M.] **Guardami in viso, e non ridere;** *Si suol dire a chi vorrebbe darci ad intendere cosa, che egli stesso non crede. Deput. Decam. Annot.* 56. Volendo cortesemente dire ad uno, ch'e' dica cosa da non gli esser creduta, diciamo (per non gli dire ch'e' non è il vero, e per non recargli offesa): Guardami in viso, e non ridere; quasi che e' non sia possibile non iscoprirsi, e di finger con qualche mutamento. E doveva esser questo in uso anche de' Romani; perchè Catone il vecchio soleva dire, che si maravigliava quando due aruspici si guardavano in viso e che e' non ridessero.

11. [G.M.] Farebbe rider le pietre; *di pers. o cosa che ecciti grandemente le risa. Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. Diceva cose de far ridere le pietre.

12. **Ridere ad alcuno,** *o* **in bocca ad alcuno,** *dicesi del Mostrarsegli amico per ingannarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 61. (*C*) Ella mi cominciòe a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi,... *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane mi ha fatto molto tale, e tale mi ha riso in bocca, ed inchinatomi, che, un mese fa, faceva vista di non mi vedere. [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Non ti fidar di chi ti ride in bocca.

[G.M.] *Per semplicem. Far viso ridente. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 15. Se avran delle figliuole femmine e de' maschi, bravano sempre la femmina; ed al maschio, benchè peggiore, ridono in bocca. (*I genitori parziali*). *Non com.*

13. **Ridere a credenza,** *vale Ridere al viso altrui senza averne altro perchè. Non com. Varch. Suoc.* 3. 5. (*C*) Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dinanzi parevano morti: di grazia dicami un di voi, che buone nuove son queste; ch'io rido anch'io, e non vorrei però ridere a credenza.

14. † **Ridere agli agnoli,** *o sim., vale Ridere, e non saper di che.* (*C*)

15. **Ridere alle spalle** *o* **alle spese altrui,** *vale Ridere in ischerno, in danno, e sim., d'alcuno.* (*M.*)

16. [Val.] **Ridere checchessia,** *riferito a colori, vale Essere di colori vivaci e allegri, vivi. Buonarr. Ajon.* 1. 21. Compose una livrea Vaga in loro apparato, che ridea.

[Camp.] *D.* 2. 11. Frate diss'egli, più ridon le carte Che pennelleggia Franco bolognese. — *Fu il primo ad esercitare la pittura in Bologna, dove alcuni avanzi del suo pennello si conservano ancora nel palagio Malvezzi.* = *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 240. (*Gh.*) Splende d'unguenti il crin, ridono in piede Sicionii coturni, ornan le dita Grossi smerald in fino oro legati.

[F.T-s.] **Ridere una cosa a uno.** *Stargli bene, Renderlo appariscente. Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 23. Il bianco alla maggior parte sta bene, pur che sieno nel fior della gioventù; e a te particolarmente riderebbe moltissimo.

17. **Ridere che che sia,** *att. Ridere schernendo checchessia. Giampaol.* 50. (*Gh.*) Questa formola *Aver coerenza* la ridete come non della Crusca.

18. **Ridere d'una cosa,** *per Rifarsene, Apparire più vago per cagione di essa. Sassett. Lett.* 43. (*Man.*) Se vi piacesse di fare quattro versi d'introduzione a quelle stampe del signor Tommaso del Nero, elle ne rideranno di più.

19. **Rider l'occhio ad alcuno,** *dicesi Quando egli mostra d'esser contento di qualche cosa. Cecch. Servig.* 2. 4. (*M.*) Il buon uomo non aspetta troppi inviti, e sì gli rise l'occhio. *Salvin. Disc.* 2. 105. Quando alla sua donna vide rider l'occhio, tutto si riempiè di speranza l'amante. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 12. 54. Le prede portavano a essi governanti cui da prima ne ridea l'occhio: ma cresciuti gli scandali, vi tramisero de' soldati, che vi rimasero morti.

20. **Ridere sotto i baffi,** *o* **sotto le basette,** *dicesi fig. del Sogghignare quasi di nascosto, e per lo più in segno di disapprovazione.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Ride sotto le basette. *V* BASETTA, § 3.

21. **Ridersi d'alcuna cosa.** *Per Ridere a cagione di essa. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. *in principio.* (*Gh.*) Essendo la fine venuta della novella,... della quale erano alcuna volta un poco le donne arrossate, ed alcun'altra (*volta*) se ne avean riso, piacque alla reina che Pampinea novellando seguisse.

22. **Ridersela di checchessia,** *vale Non temer checchessia.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Oh me la rido! *Guadagn. Poes.* Io vi sento esclamar: Guarda che naso! E sotto i baffi poi ve la ridete.

23. [Camp.] **Ridersi di sè,** *per Avvedersi della propria semplicità, del suo falso giudizio. D.* 3. 28. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di sè medesmo rise. *E vuol dire:* S'avvide della sua falsa opinione.

[T.] *Il gr. ha due voci a significare quest'atto,* Meidiao, *che consuona allo Ill.* Smijati; e Gelao: *più leggieri entrambi di* Ridere, *che colla prima conson. accenna al suono non sempre piacevole nè sempre amorevole, e la consonante consuona alla prima delle voci gr.; ma nella prima vocale porta gioia e soavità. Gl'It. hanno poi* Sorridere, *e avevano* Sottoridere *inut.; e in senso non buono* Ghigno, Sogghigno, Sghignazzamento. *Può il riso essere senza suono, può essere un moto appena sensibile delle labbra:* Ridesi *e per moto involontario e per accenno intelligente e deliberato; e per esprimere affetto e gioia, e allegria clamorosa e spensierata, e orgoglio e disprezzo, e mestizia dolorosa. Ma per lo più contrapponesi a* Piangere. [T.] *D.* 2. 16. Esce di mano a Lui che la vagheggia Prima che sia, a guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia, L'anima semplicetta, che sa nulla Salvo che, mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. — *Nè a caso* Piangendo *è preposto a* Ridendo. *Cav. Specch. Cr.* 246. Un membro medesimo è ordinato a piangere e a ridere; e questo è l'occhio.

II. *Att. Non com., ma chiaro e gentile.* [Pol.] *Car. volg. Long. Amor.* 2. 46. Allora, ridendo di nuovo un riso pieno di fuoco... *V. anco num. IV.*

III. *Dell'atto in gen.* [T.] *D.* 3. 25. Ridendo allora Beatrice disse. *E* 21. Tu hai l'udir mortal siccome il viso... però qui non si canta Per quel che Beatrice non ha riso (*i Beati in questa sfera non cantano perchè tu non potresti reggere a quell'armonia, come non potevi reggere alla luce e alla dolcezza che spirerebbero qui dal riso di Beatr.*).

Modi del ridere. [T.] Ridere a fior di labbra. — Ridere sguaiato. — Sconcio ridere (*Lottini*). — Ridere a scroscio. — Ridere sardonicamente.

[T.] Non potè tenersi da ridere. — Smetter di ridere. *Prov. Tosc.* 34. Chi troppo ride ha natura di matto; e chi non ride è di razza di gatto.

IV. [T.] *Sovente è cenno intelligente, accenno deliberato, e chiaro più che parola. In questo senso usa* Arridere. *D.* 3. 15. I' mi volsi a Beatrice, e quella udío Pria ch'io parlassi, e arrisemi un cenno Che fece crescer l'ale al voler mio. — *Siccome abbiam visto* Ridere *att.* (*num. II*), *potrebbesi, segnatam. nel verso,* Ridere *e* Sorridere il cenno; *e D.* 3. 1. Per le sorrise parolette brevi

D'intelligenza. [T.] *D.* 2. 28. Ella ridea dall'altra riva dritta. — *Onde poi la donna stessa:* Forse, perch'io rido... in questo luogo eletto All'umana natura per suo nido (*l'Eden*), Maravigliando tienvi alcun sospetto.

[T.] Ridere a persona, *come segno d'affetto o di consentimento.* Ridere a cosa, *non Deridere, ma Dimostrare compiacenza più o meno volontaria.* Ridere a parole ambigue, *è malgusto o stolidità, più che vizio talvolta.*

[T.] *L'oraziano* Quid rides? Mutato nomine, de te Fabula narratur. *può tradursi, e* Che ridi?, *in senso di* Perchè; *e* Che ridi?, *att.; e* Di che ridi tu?

[T.] *Ne' seg.* Ridere a, *dice falsità insidiosa.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 5. Oh che moine, oh che berte talora Usa la donna verso il suo marito! Ridegli intorno, e par si strugga e mora Quando nol vede. [T.] *Prov. Tosc.* 18. Tal ti ride in bocca, che dietro te la scocca (o accocca). *Peggio quel di D.* 3. 16., *indegno e di Beatr. e di Dante:* E Beatrice ...Ridendo parve quella che tossìo Al primo fallo scritto di Ginevra. — *Del ridere inconveniente. D.* 3. 29. Ora si va con motti e con iscede A predicare; e pur che ben si rida Gonfia il cappuccio...

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Guardati da chi ride e guarda in là (*è atto non sincero*).

V. *Segno d'approvazione.* [T.] *D.* 3. 22. Come t'avrebbe trasmutato il canto (Ed io ridendo: mo pensar lo puoi), Poscia che il grido t'ha mosso cotanto? (*V. es. del* 3. 21. *al num. preced.*)

VI. *D'allegria* [L.B.] *A chi si mostra svogliato di venire con noi a qualche divertimento, vero o creduto tale, si dice:* Vieni; si ride. [T.] *Petr. Frott.* Di ridere ho gran voglia. — *A chi par che voglia star sulla celia, quando noi si pensa a tutt'altro, rispondesi con aria d'impazienza o di ripiglio:* Vo' avete voglia di ridere. [L.B.] *A chi ride fuor di luogo o maliziosamente, con rimprovero e quasi con minaccia:* Ridi ridi! — *A Giovanetto che sulla tua correzione sorride quasi pigliandola in ischerzo:* Non rido io!

VII. *Di gioia o maligna o infausta.* [T.] Far ridere gli eredi, *Di chi mal risparmia e male acquista, per lasciare a non degni.*

VIII. [T.] *Il contrapp. del* Ridere *col* Piangere *rincontrasi anco nel senso che* Ridere *esprime contentezza e gioia,* Piangere *scontentezza e dolore. Prov Tosc.* 156 Il popolo piange quando il tiranno ride *E* 337 Non pianse mai uno che non ridesse un altro. (*Non è però che mai debbasi, nonchè ridere, prendere allegrezza punto, delle altrui lagrime o della tristezza*). *E* 244. Ride bene chi ride l'ultimo. *Salom. Prov. della donna forte:* Ridebit in die novissimo. *Ma non sia questa una speranza di ricatto cupido o di tarda vendetta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi mette il suo in sangue (*in bestiame*) la sera ride e la mattina piagne. *E* 314. Chi ride in sabato, piange la domenica. *E* 145. Chi ride in gioventù piange in vecchiaia.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi mi vuol bene mi lascia piangendo, e chi mi vuol male mi lascia ridendo (*da intendere* Piangente e Ridente).

IX. [T.] Non ridere, *dice non solo sempl. negaz., ma sventura e dolori.* [Cors.] *D.* 3. 6. Romeo, di cui Fu l'ovra grande e bella men gradita. Ma i Provenzali che fer contra lui Non hanno riso. E però mal cammina Qual (*chi*) si fa danno del ben fare altrui. [T.] *Petr. Cap.* S'Africa pianse, Italia non rise. *Mont. Aristod.* Se Messenia piange, Sparta non ride.

[T.] Non c'è punto da ridere, *vale, è cosa più che seria, lacrimevole o tremenda.* Che c'è da ridere?

[T.] C'è poco da ridere, *e in questo senso, e di qualunque cosa non sia da menare vanto o da porvi speranza ferma.*

X. *Della purissima gioia celestiale.* [T.] *D.* 3. 5. Io veggio ben siccome tu t'annidi Nel proprio lume, e che dagli occhi il traggi, Per ch'ei corrusca siccome tu ridi. *E* 28. Incominciò ridendo tanto lieta Che Dio parea nel suo volto gioire. *In senso sim., di Dio stesso D.* 3. 33. Oh luce eterna che... Sola t'intendi, e, da te intelletta Ed intendente te, a me arridi.

XI. *Fig.* [T.] *Tratt. Fison. del* 300. Gli occhi gli ridono volentieri. *V. altri esempi in* Ridente e Riso.

D'ogni luce viva e gaia. [T.] *Hor.* Ridet argento domus.

XII. *Di cielo e di clima.* [T.] *D.* 3. 5. Quivi la donna mia vid'io sì lieta, Come nel lume di quel ciel si mise Che più lucente se ne fe 'l pianeta. E se la stella si cambiò e rise, Qual mi fec'io, che pur, di mia natura, Trasmutabile son per tutte guise?

[T.] *D.* 3. 28. Come rimane splendido e sereno L'emisperio dell'aere quando soffia Borea... sì che il ciel ne ride Nelle bellezze... Così fec' io poi che mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro, E, come stella in cielo, il ver si vide. *Prov. Tosc.* 192. Quando la montagna ride (*troppo sereno*) il piano piange (*non piove*). *E* 193. Quando Siena piange, Firenze ride. (*E viceversa. Ma lo dicevano soltanto della pioggia e del sereno?*). La stagione che ride.

XIII. *Della terra.* [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 88. Fra l'erba ove più ride primavera, L'un coniglio con l'altro s'accovaccia. *Gov. Fam.* Tuttodì ride e promètteti grande ricolta.

XIV. *Altri tr. Coll'A.* [T.] Quando più mi rideva la forza e la gioventù. Tutto gli ride (*gli va a seconda*). *Più fam. di* Arridere, *e forse più lieto.* Le cose ridono a noi *se si mostrano in aspetto lieto e da rallegrarci.*

XV. *Traslati più fam.* [T.] *Di scarpe o stivali sdruciti o rotti si dice che* ridono. Lenzuola che ridono (*quell'apertura è bocca che non ghigna ma ride: il poveretto deduce dalla stessa miseria celie amare innocenti. Andromaca lagrimosamente sorride*).

[L.B.] *Prov. sim. al recato della* botte che ride: Gli è come il pentolin delle lasagne, Ora ride e ora piagne (ride, *gorgogliando;* piange, *dando fuori*). *E dicesi di chi, mesto mesto, a un tratto si fa allegro allegro.* — La secchia va in giù ridendo, e torna in su piangendo (*ogni pienezza ha il suo peso.* Ride *nel cigolare;* piange, *perchè gronda acqua*).

XVI. [T.] *Burla, più o meno arguta o meritata. Hor.* E il povero? Ridi. Muta stanze, letti, bagni, barbieri... *E:* Se mi fo tagliare i capelli che sguaglino, tu ridi. Se il mio vestire non è a verso, ridi: or che sarà quando il mio sentire combatte seco medesimo, e quel che cercava, dispregia, e ricerca quel che dianzi smesse, e si disconviene in tutto l'ordine della vita? *Altrove, più serio:* Che vieta ridendo dire il vero? — *E della commedia fu detto, non so con quanto di vero:* Ridendo, corregge i costumi.

XVII. *Di derisione più espressam.* [T.] *D.* 2. 20. E la miseria dell'avaro Mida Che seguì alla sua domanda ingorda Per la qual sempre convien che si rida. *Prov. Tosc.* 26. Chi pon cavolo d'aprile, tutto l'anno se ne ride (*spiga presto, ma non fa grumulo. Altri ride di lui, che lo pone, come poco avveduto*). *G. Gozzi:* I Granelleschi Che ridean de' miei versi principeschi. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 1. Io non pertanto Rido dei visi popolari.

[T.] *D.* 3. 5. Uomini siate, e non pecore matte Sì che il Giudeo tra voi di voi non rida.

[T.] Ridere sul viso. — Ridere in faccia, *dice più Sfacciataggine o più affronto.* — Farsi ridere, *Canzonare.* [Mor.] Far ridere il mondo, *con atti disdicevoli.* Vecchio innamorato, fa ridere il mondo. [L.B.] *Ricusando di far cosa ch'altri vuol vedere da noi, come che si balli, che si canti, e anche prove più serie, scusandocene, più o meno bruscamente, diciamo:* Tu non hai a ridere; Tu rideresti troppo!

XVIII. [T.] Ridere di sè medesimo, *s'è visto in D.* 3. 28., *Riconoscere il proprio sbaglio. Può l'uomo* ridere di sè *confessando con umiltà a se medesimo il proprio errore o difetto; può* ridere di sè, *prendendo in burla le proprie sventure; ma taluni* Ridono sfacciatamente de' proprii vizii e delle proprie vergogne.

XIX. [T.] Ridersi *ha oggidì sempre senso di derisione o dispregio, non come nel cit. D.* 3. 10. — *L'uomo* si ride e di pers. e di cose: *di cose, non le curando, o affettando di non le curare. In questo senso, quasi fig. Prov. Tosc.* 186. L'acqua d'aprile, il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride.

[T.] *Quando diciamo che* Un tale se ne ride degli avvertimenti ch'altri gli dà, *intendesi che Non li apprezza punto anche quando non li sberti; quando diciamo che* Delle persecuzioni altrui, Delle proprie disgrazie, Delle difficoltà oppostegli dalle cose, se ne ride, *intendiamo che Ci passa sopra, e crede poter superarle.*

[T.] Se la ride, *ell. fam., che dice della abit. spensieratezza in cui l'uomo passa la vita. La forma att. esprime il deliberato volere e l'affettazione quasi continua d'una sbadata allegria o trascuraggine.*

XX. *Modi fam., taluni de' quali com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Mi vien da ridere, *dice il moto involontario; ma può anche dire, per eufem. il dispregio o la noncuranza di persona o di cosa.* Il moto *involontario è più espresso nell'altro* Mi scappava da ridere.

[T.] Commedia tutta da ridere, *dove la parte faceta prevale alla seria.* È cosa da ridere, *ell.; e più ell. ancora. Firenz. Pros.* 2. 178. Tombolavano così bei cimbottoli, ch'egli era talvolta da ridere.

[T.] Far faccia da ridere, *Comporre tutto il viso, e anche la pers., a modo di chi sta per ridere, ne abbia o no voglia.* Far bocca da ridere, *dice l'atto delle labbra, sincero o no. Non tanto com. nel seg.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 28. Incominciò a far bocca da ridere per lo gaudio che sentiva.

[T.] *Quando non si vuol dare importanza a cosa detta o fatta, segnatam, se altri la piglia troppo sul serio, soggiungiamo,* Facevo per ridere. *Ma* Fo per ridere, *è scusa d'atto da impermalirne di più che quando diciamo* Fo celia.

[T.] Cose da far ridere, *vale addirittura* Ridicole, *per la sconvenienza, o tanto facete che muovono a riso.* Tu mi fai ridere, *è sovente risposta brusca a chi stimasi non ne meriti una più seria.* Mi fanno ridere con le magnifiche loro promesse.

Altri modi fam. enf. [T.] Far ridere le panche. — Faceva ridere le telline. — Far ridere i morti, *di cose stranam. ridicole.*

XXI. *Altri modi fam. più o meno enf.* [T.] Ridere sotto sotto, *più gentile e più pop. del* Ridere sotto i baffi, *che non è più antico dell'uso de' baffi.* Ridere saporitamente. Cordialmente. *Questo è più proprio quando il riso è di cuore; nè di cuore può essere se maligno.* Ridere sbardellatamente. *Prov. Tosc.* 369. Rider come un matto. — Ci ha fatto ridere come matti.

XXII. *S'è visto delle telline per iperb. faceta, e della pecora per modo fig.* [L.B.] *Anco certi anim. per smorfie che fanno co' labbri, si dice che* Ridono *Un cane stizzito, p. e., che mostra i denti arricciando il naso e le labbra, per cel. iron.:* Guarda come e' ride! [T.] La jena col suo fremito pare che rida.

XXIII. *Come sost.* [T.] *D.* 2. 21. Forse che tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei. *Ivi:* Se cagione altra al mio rider credesti; Lasciala per non vera, ed esser credi Quelle parole che di lui dicesti.

[T.] *Anco i Lat.* Reddes ridere decorum. Il ridere verecondo.

[T.] Convulsione di ridere. — Sul più bello del ridere. — Dal gran ridere. — Fu tutto in ridere. — Che ridere; *anco che non si rida con suono e neppur con le labbra; ma che le non sian cose ridicole.* [L.B.] *Chi s'aspetta qualche scena che, ridicola sul primo, risica di diventare anche seria.* Gli ha a essere un ridere [G.F.] *Nel senso del Ridere proprio, il pop. fa il plur. esclamando* Di que' rideri!

RIDESINARE. [T.] *V. n. Desinare di nuovo.* Repotium, *in senso sim., aureo lat.*

RIDESTABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente ridestare.*

RIDESTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del ridestarsi più che del ridestare, segnatam. nel fig.* [T.] Degli affetti, delle speranze.

RIDESTARE. [T.] *V. a. e rifl. Destare e Destarsi di nuovo. Lat. aureo* Excitare, *giuntovi il* Re, *e il* D *come in* Redamo; *e sim. Nel pr.* [T.] Stato desto gran tempo, mi riappisolai per brev'ora; ma presto mi ridestai.

2. *Fig.* [T.] Ridestare la fiamma. *Petr. Son.* 20. *part.* 1. Desto avea il carbone. *Virg.* Sopitos suscitat ignes. *Questo anche trasl.*

[T.] La luce novella ridesta le cose; Si ridesta ella stessa.

3. *Altra fig.* [T.] Ridestarsi della vita; Delle forze languenti.

[T.] Delle memorie, Delle speranze. Le memorie ridestano le speranze; Le speranze incaute ridestano le ire. = *Guicc. Stor.* 15. 727. (*C*) Il Pontefice, o, ridestandosi in lui l'antica benevolenza..., cominciò... [T.] Ridestare l'amore agli studi più serii. = *Guicc. Stor.* 5. 214. (*C*) Ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulazioni. [T.] Si ridesti in

voi la virtù de' maggiori. Ridestare il pentimento; Il rimorso.

[T.] Ridestare le industrie.

[T.] *Il part. ama piuttosto il contratto:* S'era ridesto, Ridesto pianse.

RIDESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDESTARE. (*Fanf.*) [T.] *Segnatam. nel fig.* Il ridestato amore delle arti *Della pers., si direbbe* Ridesto.

RIDESTO. [T.] *Part. pass. di* RIDESTARE *per contrazione.* [T.] Non s'è ancora ridesto.

2. *Fig.* [T.] Di desiderio, Di passioni.

RIDETTARE. [T.] *V. a. Dettare di nuovo. L'usa l'Alf.*

RIDETTO. *Part pass. e Agg. Da* RIDIRE. *Bemb. Stor.* 2. 28. (*M.*) La qual cosa ridetta a' Proveditori grandemente turbò gli animi loro; perciocchè essendo loro tanti e sì grossi fiumi dinanzi, conosceano dovere la via impeditissima avere. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 6. Ch'è appunto ciò che a maraviglia succede nel caso nostro, cioè in questo vocabolo sì ridetto di fede pura.

2. [Val.] **Detto e ridetto**, *s'usa per Ripetutamente inculcato. Bart. Simb.* 352. Dettogli e ridettogli dal generoso S. Giovanni Battista.

[T.] † † *Taluni scrivono, credendo di scriver più scelto,* Nella ridetta città, *per dire* Predetta o Suddetta. *Non cadrebbe se non dopo ripetuto più volte un nome:* La tante volte detta e ridetta cosa; Il già detto e ridetto chiarissimo letterato. *Saprebbe di cel. e d'iron.*

RIDEVOLE. *Agg. com. Da ridere, Da far ridere. Del ling. scritto. È men che* Ridicolo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Perciocchè con ridevol motto lui e gli altri poltroni avea morsi.

2. † *Per Ridente. Arrigh.* 68. (*C*) Il cocente ardore d'avere, pistolenzia lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze.

3. *Per Degno d'esser deriso.* (*Fanf.*) *Serd. Galeott. Marz.* 36. (*C*) Della mischianza o composizione delle medicine, dove si ributta un ridevole parere di Plinio. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 65. I diminutivi portati per mettere in ridicolo la nostra lingua, fanno per così dire ridevole chi li porta. *Varch. Lez. Dant.* 2. 345. (*Man.*) Io ho fatto sgombrare il pozzo, cioè votare; tu hai sgombre le tue botti, cioè votate e altre cotali locuzioni ridevoli.

RIDEVOLMENTE. [T.] *Avverb. Da* RIDEVOLE. [T.] Ridevolmente vantarsi.

Nel seg. par che stia in senso di Facetamente, Da far ridere; come il lat. aur. Ridiculus. *Varch. Ercol.* 220. (*C*) La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

RIDICIBILE. *Agg. com. Che può ridirsi. Non com. Gl. Gr. lat.* Dicibilis. *Buon. Rim. not.* 289. (*C*) Veggio nel volto suo col pensier mio Quel che narrar non puossi in questa vita; Veggo quello, cioè, che non è ridicibile d'uomo, o da uom che ci viva; ed è invisibile ad ogni altro.

RIDICIMENTO. *S. m. Il ridire. Non com. Anal. a* Dictio *e altre voci lat. G. V.* 11. 3. 23. (*C*) Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento.

2. *Fig. Guid. G.* (*C*) Ma la parlevole fama... pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari.

3. † **Ridicimento** *è anche Figura rettorica. Rett. Tull.* 87. (*C*) E un altro ornamento, che s'appella ridicimento, il quale ha luogo quando, dette avendo già certe cose, e cominciato a dire altro, lascio stare quello che ho cominciato, e non vo più innanzi.

RIDICITORE. *Verb. m. di* RIDIRE. *Chi o Che ridice. Non com.* Dictor, *S. Agost.* — *Tesorett. Br.* 16. 138. (*C*) Nè sie ridicitore Di quel ch'altra persona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 28. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade. *Cronichett. d'Amar.* 31. Lo ridicitore giurò ch'egli era pure così. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Pare che sia il trovatore e lo iniziatore e il ridicitore d'ogni cosa.

2. *In mal senso, Chi rapporta cose da non ridire.* [T.] *S. Cat. Lett.* 317. Timore il quale avete acquistato da maledetto ridicitore. *S. Gir. Pist.*

RIDICITRICE. *Verb. f. di* RIDICITORE. (*C*) Dictris *ne' Gramm. lat.*

RIDICOLAGGINE. [T.] *S. f. Atto o detto ridicolo. E Qualità di ciò che è ridicolo. Più dispr. di* Ridicolezza. *Nel primo senso anche plur.*

RIDICOLAMENTE. [T.] *V.* RIDICOLOSAMENTE.

RIDICOLEZZA. [T.] *S. f. Qualità di cosa o pers. ridicola; e Parola e Atto da riderne con dispregio. Nel secondo senso anche plur.* [T.] Fece, Disse tante ridicolezze.

[T.] *L'oggetto o il soggetto dell'azione; Cosa di pochissimo conto.* Dissipò il suo in giuochi, in donne, in ridicolezze. — *Anco di cosa non ridicola punto, ma non di rilievo nel gen. suo; come di piccola spesa:* È una ridicolezza. *Più che* Una piccolezza.

RIDICOLISSIMO. [T.] *Sup. di* RIDICOLO *agg. Lat. aureo* Ridiculissimus *e* Perridiculus. *V. anche* RIDICOLOSISSIMO.

RIDICOLO *e* † RIDICULO. *Agg. Atto a muovere il riso, Che fa ridere. Aureo lat. Fir. As.* 62. (*C*) Trovandomi poscia e senza orecchie e senza naso, e così ridicolo, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. ann.* 12. 49. Era procurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*sic*) (*M.*) E poco indi lontano un per le scene Nè troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste. *Bemb. Pros.* 3. 91. (*M.*) Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Borgh. Fast. Rom.* 465. Dove si vede... una sorte di scorrezioni sempre chiara, e sempre ridicula.

2. *Vale anche Degno di scherno, di corbellatura; e dicesi di persona, e di cose. Tac. Dav. ann.* 15. 19. (*C*) Torneranno ridicoli i promessi premii dalle leggi, a que' che gli aspettan cent'anni. *Gal. Sist.* 213. Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non esser l'opinion di coloro che la credono, tanto ridicola e stolta, quanto le squadre de' filosofi comuni la tengono.

3. *Di pers. a modo di sost.* [T.] *Nelli J. A. Commed.* 4. 42. Una donna che non sia altro che infarinocchiata di qualche dottrinuccia, e voglia spacciarsi per una sapientessa, sarà sempre una ridicola. *Anche nel masc.* Si crede un gran politico, e non è che un ridicolo. *Ma più chiaro nel fem.*

4. [T.] Cosa ridicola, *piccolissima al paragone d'altre.* Fa tanto scalpore per una spesa ridicola. *V* RIDICOLEZZA, § 2.

RIDICOLO *e* † RIDICULO. *S. m. Ciò che è ridicolo, Ciò che v'ha di ridicolo, o che fa ridere in una persona o in una cosa. Aureo lat. Segni Demet. Fal.* 71. (*Gh.*) Il ridicolo è differente dalla leggiadría, principalmente nella materia. *Buondelm. Lett. p.* 10. Queste finzioni sopranaturali, messe in uso dal sig. Pope per un suggetto sì frivolo (*il riccio rapito*), tramandano obliquamente un ridicolo sopra quei poeti pagani, i quali hanno interessato i loro Dei per cose indifferenti all'umana felicità, e spesse volte ancora ad essa gravemente dannose.

[T.] *Plur. inusit. Castigl. Cort.* 2. 17. Il fonte onde nascono i ridicoli, consiste in una certa deformità. *Segn. Et. lib.* 10. *cap.* 6. (*M.*) Più nobile e migliore operazione chiamo io quella che è virtuosa, che quella che tende ai ridiculi ed ai passatempi.

2. *Per Quella parte introdotta nelle Commedie per dire, o far cose ridicolose. Pros. Fior.* 6. 56. (*C*) Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi.

3. **Mettere** *o* **Porre in ridicolo** alcuno, *vale Far che alcuno sia soggetto di riso. Salvin. Disc.* 2. 387. (*M.*) Ma... abusandosi della libertà, la commedia, fatta insolente, prese ad intaccare le persone dabbene, e a porre in ridicolo la virtù. *E Annot. Buon. Fier.* 156. (*Man.*) Gli antichi avevano un filo più semplice di commediare, che mirava a un fine di mettere in ridicolo qualche vizio, e cosa simile. *E Annot. Murat. Pref. Poes.* (*Gh.*) Il pigliar di mira il Petrarca per iscreditarlo e metterlo in ridicolo, a me non pare... che...

RIDICOLOSAGGINE. *S. f. Astratto di* RIDICOLO. (*Fanf.*) *Non com. Atto o Detto di persona ridicola. Salvin. Tanc. Buon.* (*M.*) Queste sono delle ridicolosaggini de' contadini, che, volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi. *E Cas.* I suoi libri son pieni di molta ridicolosaggine.

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Da* RIDICOLOSO. *Con modo ridicolo.* Ridicule, *aureo. Red. Oss. an* 138. (*C*) Questa così fatta clitoride credo che sia stata la cagione, che il volgo dei cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 5. 9. E per dar le misure, e porre il sito Ridicolosamente Girava in aria un dito. [T.] Ridicolamente *non suona bene a orecchio tosc. Non essendo nè l'uno nè l'altro oggidì del ling. parl., veggano gli scrittori se si possa rendere a* Ridicolosamente *la vita.*

RIDICOLOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RIDICOLOSO. *Aureo lat.* [T.] *Pr. Fior.* 3. 2. Hanno il catarro di non rider mai, e stanno a udir le cose, per altro ridicolosissime, con un cipigliaccio arrovesciato. = *Salvin. Disc.* 1. 85. (*M.*) Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli in un immenso vano, con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.

RIDICOLOSITÀ. *S. f. Atti o Parole ridicole. Uden. Nis Proginn.* 3. 124 326. (*M.*) Invece della maraviglia sottentrerà o la nausea, o la ridicolosità.

RIDICOLOSO *e* † RIDICULOSO. *Agg. Ridicolo. Aureo lat.* [T.] *Non si può dire morto del tutto, ma di* Ridicolo *non ha tutti gli usi; nè porta oggidì il sost.; e suonerebbe più fam.* = *Bellin. Lett. Malp.* 264. (*Man.*) Due vostre lettere mi sono servite per due commedie le più ridicolose del mondo. *Dat. Lepid.* 32. Uomo dottissimo, ma ridicoloso. *E* 138. Imbastò il cavallo, ponendoli (*i frati*) ne' cestoni, li condusse a Firenze, e fece una soma ridicolosa. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Quasi dica: tale provvidenza nulla è, eccetto ridicolosa. *S. Gio. Gris. Om.* Che pare che tu sia alle cose ridiculose troppo attento. [F.T-s.] *Matt. dedic.* Visioni di cose ridicolose.

E a modo di sost. Pallav. Stil. 79. (*M.*) E chi negherà che il ridicoloso non sia concetto?

2. **Ridicoloso**, *vale Da esser deriso. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Una piena nidiata V'era ridicolosa di coloro, Che essendo di fortuna O grado inferiore, Fanno cenno al maggiore Che metta in testa. *Gal. Sist.* 415. Sospendiam per un poco il nostro giudizio circa il sentenziar per vana la nuova opinione..., e non la mettiamo così presto in mezzo con le vecchie ridicolose. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 212. Non ci ha persona più ridicolosa che quando ella si sostiene senza ragione, e che voglia fare il grave, e non gli si addice. [T.] *Bertin. A. F. Risp. Apol.* 26. Que' truffatori che vanno gabbando il mondo co' loro ridicolosi segreti.

† RIDICULO. *V.* RIDICOLO *agg. e V.* RIDICOLO *sost.*

† RIDICULOSO. *V.* RIDICOLOSO.

† RIDIFICARE. *V.* RIEDIFICARE *e* DIFICIO.

RIDIMANDARE. *V.* RIDOMANDARE.

RIDIMINUIRE. *V. a. Di nuovo diminuire.* Deminuo, *aureo lat. Leon. Vinc.* 183. (*Gh.*) La figura che va nella volta ti bisogna diminuirla com'ella fosse dritta; la qual diminuzione ti bisogna fare in una sala ben piana, e lì sarà la figura che leverai dalla parete... con le sue vere grossezze, e rediminuirle in una parte di rilievo, e fia buon modo.

RIDIMINUITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDIMINUIRE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. (*C*) Piccoli vermicciuoli propriamente *Pedicelli*, che è voce latina dall'altra *Pediculi* derivata e ridiminuita, i quali vermi con loro rodere continuo...

RIDIMOSTRARE. [T.] *V. a. Dimostrare di nuovo.* Rimostrare *può avere altro senso.*

RIDINTORNARE. *V. a. Dintornare di nuovo. Non com., ma appropriato. Baldin. Decenn.* 4. 120. (*M.*) La quale (*tavola*) fu da lui col gesso tutta ridintornata da imo a sommo. *Vas. Op. Vit.* 5. 7. Michelagnolo prese quella carta, e con penna più grossa ridintornò una di quelle femmine di nuovi lineamenti.

RIDIPINGERE *e* † RIDIPIGNERE. *V. a. Dipinger di nuovo una pittura abbozzata, o in altro modo guasta. Venant.* Repingo. *Baldin. Decenn.* 4. 120. (*M.*) Opere che il tempo disfece, e furono poi ridipinte da altri maestri.

2. *N. pass., e in sentimento fig. Alam. Avarch. c.* 7. *st.* 8. (*Gh.*) E di sangue novel si ridipinge L'arenoso sentiero.

RIDIPINTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDIPINGERE *Algar.* 7. 96. (*Gh*) Spero trovar ricoperta questa copietta della Cena dei Servi che io comperai per pochi fiorini, e che, ridipinta da lei, varrà tant'oro.

RIDIRE. *V. a. e n. ass. Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere. Sidon.* Redico. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnajuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento, ridicendo la parola in un detto molte volte: che si può fare in due modi: l'uno che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa...

2. *Per Raccontare, Riferire, Ripetere, Riportare. Boce. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) L'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che... *E nov.* 5. *g.* 7. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente. *E nov.* 7. *g.* 7. Ed appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir com'i' v'entrai; Tant'era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. [Laz.] *E* 6. Noi aggirammo a tondo a quella strada, Parlando più assai ch'io non ridico. *E Purg.* 5. I' dirò 'l vero; e tu 'l ridi' tra' vivi. *E Par.* 1. E vidi cose che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discenda. *E* 24. Con un canto tanto divo Che la mia fantasia nol mi ridice. = *E Par.* 31. (*C*) E quasi pellegrin che si ricrea Nel tempio del suo voto, riguardando E spera già ridir com'ello stea. *Petr. Son.* 15. *part* II. E se com'ella parla e come luce Ridir potessi, accenderei d'amore, Non dico d'uom, un cor di tigre, o d'orso. *Vit. SS. Pad.* 2. 350. E poi tornando a me, mi ridiceva ogni cosa. [G.M.] *Cellin. Vit.* Queste formate parole me le ridisse il medesimo imbasciatore. *Segni Stor.* Aveva di più ne' magistrati tutti i cancellieri che lo riconoscevano per padrone, e che gli ridicevano ogni cosa.

3. *Trasl. Petr. Son.* 139. *part.* 1. (*C*) Nè voi stessa, com'or, bella vid'io Giammai, se vero al cor l'occhio ridice (*cioè:* se la vista non m'inganna). *Dant. Par.* 24. (*M.*) E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *E Rim.* 8. E, siccome la mente mi ridice, Amor mi disse: questa è Primavera, E quella ha nome Amor, sì mi somiglia.

4 [Laz.] *Nel signif. di Rispondere. Dant. Purg* 5. Vien' dietro a me, e lascia dir le genti... Che potev'io ridir, se non: I' vegno?

5. [Camp.] *Per Soggiungere, Ripigliare il discorso ecc. D.* 1. 27. Domandommi consiglio ed io tacetti, Perchè le sue parole parver ebbre. E poi ridisse: Tuo cor non sospetti, Finor t'assolvo... [Laz.] *Le più recenti ed accurate ediz., invece di* Ridisse, *leggono* Mi disse, *e parmi più accettabile la seconda lez., essendovi il* poi.

6. Ridire *vale anche Riprendere, Censurare, Biasimare, ed in questo senso non si usa che all'infinito, e colla preposizione* Da o A. (*Man.*)

7. *Rifl. Disdirsi, cioè Dir il contrario di quello che già s'è detto. Fir. Dial. Bell. donn.* 340. (*C*) Voi vedete bene che e' n'accecò, e non riebbe la vista insino che non si ridisse. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che, da chiunque si sia, mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. *E* 71. Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello s'era detto prima. *Segn. Stor.* 2. 37. Ridicendosi astutamente del primo parere, dubitando non si avesse a esaminare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 119. Mi persuadevo averlo ad acconciar nel modo aveva lasciato ordine qui Giof. da S. Gallo; ma in sul fatto vi ho trovato tanti inconvenienti, e tanto disordine potria nascer per acconciarlo (*detto rivellino*) secondo ditto ordine, che mi son resoluto in tutto non lo voler fare. E le cause son tante e tali che credo assolutamente se Giof. ci fussi, lo farei ridire. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 8. Mi ritratterò, bisognando; mi ridirò; e vi darò chiaro ad intendere che il lodarvi non vi sarebbe men chiaro di quel che mi sia dispiacevole il biasimarvi.

[T.] *Dire di nuovo, una o più volte.* [T.] *Dav.* Questa infinità di libri va sempre crescendo, e ridiconsi le cose medesime il più delle volte. *Al. Manz.* In quale età scortese Quel, sì caro a ridir, nome si tacque (*di M. V.*)?

[T.] *Ha anche senso d'impazienza e rimprovero.* Quante volte te l'ho a ridire? Ve l'ho detto e ridetto. — Dico e ridico che...

II. *Del ripetere cose udite.* [T.] *D.* 3. 17. Giù per lo mondo, senza fine, amaro, E per lo monte... E poscia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume. *E* 1. 6. *cit. nel* § 2.

III. *Di cose vedute e provate.* [T.] *D.* 3. ½. Nel ciel che più della sua luce prende (*divina*) Fui io, e vidi cose che ridire... (*cit. nel* § 2). *E* 18. Tanto poss'io di quel punto ridire, Che, rimirando lei, lo mio affetto Libero fu da ogni altro desire.

[T.] *Di cose che, anco per primo l'anima aveva provate, e quasi parlate a se stessa.* Cose da non ridire.

IV. [T.] *Del ridire cose udite o vedute. Dirle anco per una volta, a chi e come e quando non si dovrebbe.* Va a ridire ogni cosa. *Prov. Tosc.* 139. Per arricchire vi voglion tre R, o redare o rubare o ridire. *E* 231. È meglio morire che ridire (*far la spia*). *E* 233. Sentire e non ridire, è buon servire (*può intendersi e del rapportare malignamente e incautamente, e del contradire a quel ch'altri dice*).

V. [T.] *Nel senso del Dire opponendo.* A quel che voi dite io non ho che ridire. — Non ho niente da ridire, *vale che la materia della contradizione o del lamento mi manca.* Non ho niente a ridire, *vale Non debbo: ne avrei se volessi; ma posso e voglio tacermi.*

[T.] Trova sempre da ridire, *Da far difficoltà, Da muover querele, Da susurrare rimproveri.* — Che ci avreste voi a ridire?

[T.] *Modo risoluto di confermare il proprio o l'altrui detto:* Qui non c'è che ridire.

VI. *Del rispondere in gen. Lat. aureo* Reloquor. [T.] *D.* 2. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse il maestro, che l'andare allenti?... Vien dietro me, e lascia dir le genti... Che potev'io ridir, se non, l'vegno? (*cit. al* § 4) Dissilo, alquanto del color cosperso Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

VII. *Disdire. Men com., sebben pr. al valore che ha talvolta la partic.* Re. [Cors.] *Segret. Fior. Cap. Ingrat.* E se alcun prima si chiama felice... Non molto tempo di poi si ridice.

RIDIRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDIRIZZARE, *sinc. di* Raddirizzato. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) E le strade veder purgate, e monde Ben d'ogni limo, e ridiritte, e pari.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Sia ancora ridiritto il vassello, perchè in un punto il tempo può guastarsi; e corre pericolo di riempirsi il vassello, o abboccarsi, e andarsene a fondo.

RIDIRIZZARE, e RIDRIZZARE. *V. a. Drizzar di nuovo, e anche Drizzar assolutamente. Tass. Ger.* 10. 53. (*C*) Tu lo mio stabilire, e in tempo corto Poi ridrizzare il tuo caduto seggio. (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Bocc. Vit. Dant.* 252. (*C*) Conciofossecosachè, per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato... a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, ovvero congiunto di Filippo allora re di Francia. *Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Il giusto, il convenevole, l'onesto Che tutto ridirizzi Moderator nostre pendenze e vizi. [Camp.] *D.* 3. 6. Ma 'l benedetto Agapito, che fue Sommo Pastore, alla fede sincera Mi ridrizzò con le parole sue.

RIDIRIZZATO, e RIDRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDIRIZZARE *ecc.* [Cont.] *G. G. L.* III. 420. Le parti destre si sono già ridrizzate, rispondendo alle destre del sole, e le sinistre alle sinistre. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Il quale veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente comincio a ridere (*cioè:* non altrimenti storto e storpiato).

RIDISCENDERE. [T.] *V. n. Scender di nuovo. Di moto corp. Lat. aur.* Descendo e Relabor, *più com.* Riscendere. [T.] *Nel fig.* Ridiscese da quella altezza a cui si era per merito di generosa umiltà inalzato.

RIDISCERNERE. [T.] *V. a. Discernere di nuovo, coll'occhio o coll'intelletto. Le voci* Rivedere, Rimirare, Riadocchiare *avendo altri sensi, e non l'avendo chiaro nè usit.* Riscorgere e Riscernere *ambiguo, questo par necessario alla precisione del ling. e fisiolog. e psicolog. Not. Tir.* Recerno.

RIDISCIOGLIERE. *V. a. Discioglier di nuovo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Resolvo.

RIDISCIOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDISCIOGLIERE. *Salvin. Gerg.* 1. 4. (*M.*) Quinci ogni cosa là restituirsi, E ridisciolta riportarsi indietro, Ned a morte esser luogo.

RIDISCORRERE. *V. n. ass. Discorrere di nuovo. Lat. aureo* Recurro e Discurro, *in altri sensi. Pros Fior.* 4. 2. 233. (*M.*) Per finirla, è un libraccio, e per gli errori..., e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine.

RIDISCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDISCORRERE. *Magal. Operett.* 44. (*Man.*) Su' quali (*fuscelli*) discorso e ridiscorso di molto, si fermò che questo non fosse altro che quello che gli Etiopi chiamano *sufo.*

RIDISEGNARE. *V. a. Disegnar di nuovo. Venant.* Repingo. *Benv. Cell. Oref.* 87. (*C*) Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debba empiere di pece nera; e ciò fatto, compartire e disegnare con uno stiletto di acciajo brunito... indi ridisegnar tutto colla penna e coll'inchiostro. [Cont.] *Cell. Oref.* 22. Ridisegnai con la penna e con lo inchiostro, con tutta quella pulitezza che al bel disegnare si conviene.

RIDISEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDISEGNARE. (*Fanf.*)

RIDISFARE. [T.] *V. a. e n. Disfare un'altra volta.* Il rifare di certuni è un disfare e ridisfare.

RIDISGIUNGERE. [T.] *V. a. e rifl. Disgiungere e Disgiungersi di nuovo.*

RIDISPORRE. [T.] *V. a. e rifl. Disporre e Disporsi un'altra volta.*

RIDISPUTARE. *V. n. ass. Disputare di nuovo. Infar. sec.* 585. (*C*) Basterebbe l'animo agli Accademici, se ridisputar volessono contr'a quel luogo, di sostener l'altra parte.

RIDISTACCARE. *V. a. Distaccar di nuovo. Red. Annot. Ditir.* 191. (*M.*) Con un cucchiajo in man di terso argento Tosto il distacca e il ridistacca.

RIDISTACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDISTACCARE. *Fanf.*)

RIDISTENDERE. *V. a. Distendere di nuovo; e si usa anche in signif. n. pass. Magal. Lett. scient.* 157. (*M.*) Piante che sfuggono d'esser tocche, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l'assedio, si ridistendono,...

RIDISTILLARE. *V. a. Distillare di nuovo.* Restillo, *neut., Prud.* — *Biring. Pirot.* 474. (*Gh.*) Nè... questi ansiosi cercatori delle cose stan contenti d'averla così fatta (*l'acquavite*); che ancora la mettono in altri vasi circolatorii e la ridistillano, che si riduce sottile quasi come fumo.

RIDISTINGUERE. *V. a. Distinguere di nuovo. Cr. alla v.* RICERNERE. (*M.*)

RIDISTRUGGERE. [T.] *V. a. Distruggere ancora, o più che mai.*

RIDITORE. *Verb. m. di* RIDERE. *Chi o Che ride. Non com.* Risor, *aureo lat. Med. Vit. Crist.* (*C*) La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che sono furiosi, garritori e riditori (*altri legge* curiosi). *Albert. cap.* 15. Lo consiglio dei riditori non t'è mestier di temere; che via via che tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano.

2 *Per Motteggiatore. Salvin. Cas.* 45. (*M.*) L'indole e la natura dei Satiri con una parola espresse Orazio, quando chiamògli riditori e dicaci, cioè motteggiatori.

RIDIVENIRE. *V. n. ass. Divenir di nuovo. Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 28. (*M.*) I peripatetici non vorrebbono in tanti principii tornar da capo, e ridivenire ignoranti.

RIDIVENTARE e RIDOVENTARE. *V. n. ass. Diventar di nuovo. Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 28. (*M.*) Voi dite il vero che queste nuove opinioni insegnano altrui di ridiventar ignoranti. [G.M.] *Fag. Commed.* M'aveva fatto ridoventare Anselmo (*gli avevano barattato il nome*).

RIDIVIDERE. *V. a. e n. ass. Divider di nuovo.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* 1. 5. Ciascuna di esse quattro parti si ridivida di nuovo in altre tre parti infra loro uguali; tirando le lineette, come delle altre si disse, sempre verso il centro A. *E Aritm. Or. Fineo,* 46. Ridividono di nuovo qual si è l'uno di questi gradi in 60 parti uguali, e gli chiamano primi, e vulgarmente minuti; il primo adunque, o il minuto, è la sessantesima particella di un grado, o vero di uno intero. = *Borgh. Tosc.* 340. (*C*) Rassetta e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto. *Segn. Rett.* 8. Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argumenti... sono di tre sorte. *Varch. Lez.* 191. La ragione universale... si ridivide in due parti: nella ragione superiore..., e nella ragione inferiore. [T.] *Nel Giambul. Stor.*

[G.M.] *Machiav. Stor. fior.* 6. Come la vinta (*la setta vinta*) era spenta, non avendo quella che regnava più paura che la ritenesse, nè ordine fra sè che la frenasse, la si ridivideva.

RIDIVINCOLARE. *V. n. pass. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 159. (*M.*) Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in giù ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di putredine.

RIDIVISIBILE. *Agg. com. Che si può ridividere. Rucell. V. Tusc.* 14 2. 281 (*M.*) Il suo moto e il tempo in che ella (*la luce*) si muove, può essere divisibile, e ridivisibile alle misure della natura, quantunque vinca ogni maggior brevità delle nostre.

RIDIVORARE. [T.] *V. a. Rimettersi a divorare, o a mangiare in copia e con avidità, quello che rimaneva del primo pasto, o che è sopraggiunto*

nuova pastura. Vocabolo necessario all'economia politica.

† **RIDOLENTE.** *Part. pres. di* RIDOLERE. *Che ridole, Che rende odore.* Redolens, *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 5. 31. 5. (*C*) Sempre gustando il ridolente fiore.

† **RIDOLERE.** *V. n. ass. Olire, Gittare, Rendere odore.* (*Voce della poesia.*) *Dant. Par.* 30. (*C*) Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata, rigrada e ridole Odor di lode al Sol che sempre verna. *Ott. Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch'è degno di lode a questo signore, che esso sempiterna (*qui la stampa pag.* 669. *ha* redole *ecc.* a quello signore *ecc*).

RIDOLERE. *V. n. pass. Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore. Dant. Inf.* 26. (*C*) Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Vesc. Fior.* 387. Come io tante volte già mi sono doluto, e spesso ancora mi ridoglio.

2. *Per semplicemente Dolersi, Sentir nuovo dolore. Nov. ant.* 99. 3. (*C*) E tutto dì se si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito suo, e ch'ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima, che piangeva molto dirottamente, ridolevasi, e accusava se medesima de' peccati suoi.

3. *Talora vale Dolersi nel primitivo signif. Fav. Esop. S.* 135. (*M.*) Maravigliaronsi tra loro, ridolendosi del ventre, e dicevano... [T.] *Così non com.; ma vive:* Mi sento tutta ridolere. *Come intens.* [G.M.] Mi riduole il capo, il braccio.

RIDOMANDARE, e RIDIMANDARE. *V. a Di nuovo domandare; e talora semplicem. Domandare. Lat. aureo* Reposco, Repeto, Reflagito ; *dubbio* Rerogo. *Amm. ant.* 16. 4. 2. (*C*) Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che 'l beneficio non si dée dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare a ridomandar quelle cose di sopra,... *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell'Abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* 166. Sì lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandògli lo debito perdonato. *Alam. Gir.* 12. 54 Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 435. Compiuto il termine di un anno, questi ridimandò il reame. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non vedi che ogni cosa portiamo con animo paziente, per fare ch'elli non ridimandino la mensa di prima? [T.] *Magal. Lett. At.* 1. 34. Come quei magistrati che nel tempo dell'*interim* di Carlo quinto, dopo aver abolito l'uso della confessione sacramentale, tornarono a ridomandargliene.

2. *Ass. Vett. Colt.* 7. (*C*) Allora quegli ridimandarono se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

3. [Val.] **Domanda e ridomanda,** *modo che s'usa per Domandare con insistenza. Fag. Rim.* 1. 141. Domanda e ridomanda, con creanza Rispondon tutti che m'han veduto.

RIDOMARE. [T.] *V. a. Domare di nuovo.*

RIDONARE. *V. a. Donare, o Dare di nuovo; e talora Donare, o Dare semplicemente. Aure lat.* Redono. *Morg.* 4. 73. (*C*) La tua corona, e 'l regno l'accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 63. Così cortesemente largiva (*i frutti*), i quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

2. *Ass. Donare in ricambio.* [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi del suo dona, Dio gli ridona

3 *Fig.* [T.] Ridonare così care vite (*di medico, di salvatore qualsiasi*). Ridonare l'uso della ragione o d'uno de' sensi perduto o illanguidito. Ridonare e ampliare alla scienza storica la sua dignità. = *Liv. M. Dec.* 3. 12. *m. la v.* (*M.*) L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio.

[T.] Ridonare ad altri la fiducia, l'affetto già tolto o scemato. — Ridonare la pace alla patria.

4. [T.] Se il cielo, se il tempo mi ridona la pace. La luce ridona gioia e vita alle cose.

RIDONATO. [T.] *Part. pass. di* RIDONARE. *Anco fig.* [T.] Ridonato alla salute, All'amplesso de' suoi cari, Al desiderio de' buoni.

RIDONATORE. [T.] *S. m. verb. di* RIDONARE. *In un'iser. lat. del quarto sec.* [T.] Ridonatore di libertà.

RIDONDAMENTO. *S. m. Il ridondare. Non com Lib. Pred.* (*C*) In quelle opere nasce il ridondamento dell'offesa di Dio. (*Qui fig.*)

RIDONDANTE. *Part. pres. di* RIDONDARE, *e come agg. Segnatam. nel fig., in senso di Molto abbondante. Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (*M.*) All'opera della giustificazione... non basta una misericordia ordinaria ; vuol essere ridondante. [T.] Libro ridondante di lodi, d'improperii. Stile ridondante di declamazioni.

2. [T.] *Ass., agg. Senso letter., Che pecca per eccesso di parole.* Facondia ridondante. Il dicitore, Lo scrittore stesso è ridondante.

3. *Nel senso che Ridondare val Tornare, Rivolgersi, fig. Viv. Prop.* 97. (*C*) Ed in somma a tutte le arti e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini.

A modo di sost. Salvin. Pros. Tosc. 1. 565. (*C*) Asinio Pollione, forbito critico della corte d'Augusto, siccome trovava, s'io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell'asiatico, così in Livio sentiva un non so che di padovano.

RIDONDANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* RIDONDANTE. *Plin* Redundanter. *A noi nel fig., letter., non com.*

RIDONDANZA, † **REDUNDANZA,** *e* † **REDUNDANZIA.** *S. f. Il ridondare. Aureo lat. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 22. (*C*) Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga nè povertà, ma il congruo sostentamento. [Camp.] *Serm.* 23. Per una dirivazione o redundanza dalle potenze superiori alle inferiori. *E* 30. E abbundanza di grazia per pienitudine di redundanza alli altri. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 46. Non riceveva alcuna consolazione o refrigerio per redundanzia della parte intellettiva. *E* 104 Questa tale redundanzia o derivazione non fu in Cristo nella sua passione.

2. *Detto di parole e sim. Salvin. Disc.* 1. 343. (*C*) Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovanile fa tanto romore, con una tal ridondanza..., che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane..., non era per legge alcuna ordinata

RIDONDARE e † **REDUNDARE.** *V. n. ass. Risultare.* [T.] *Nel senso corp. sarebbe Uscire come liquore abbondante da vaso in cui non possa capire. V. ult. es. del § ult. Lat. aureo* Redundo. *Ma il senso più ordin. è il seg.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat* II. 5 Riportava tanta copia di grazia, che, come si vedeva manifestamente, ridondava nel corpo per sifatto modo, che per la sua superabbundanzia non lasciava... [Cors.] *S. Ant. Lett.* 104. Di quello gaudio della intellettiva niente redundava nella sensitiva.

2. *Per estens.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 83. (*Ven.* 1842.) Da ora inanti, come aromatica cella ridondando di suavi unguenti, cominciò (*S. Chiara*) a essere laudata per la bocca de' vicini. = *Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) Altri han detto... che ella (*la bellezza*) è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse le une dall'altre. *Fir. Jac. Tod.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubbilanza. *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudizio ridonderebbe. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 150 Non poteva procurarsi avanti da altri quello, che in onore di loro medesimi era per ridondare. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Tale offesa ridondò in gloria d'Apelle. [Laz.] *Serd. Stor.* 3. 164. Stimava che ridondasse in molto suo onore che quella fiera bestia..., come se il dardo arrivasse alle parti vitali, finalmente si commovesse.

3 *Per Essere attribuito, Riflettersi. Cas. Lett.* 16. (*C*) In questo credo che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima.

4. *Altra fig., Soprabbondare, senso letter. Menz. Poet.* 2. 129. (*M.*) Tronca ciò che ridonda, e la chiarezza Sia compagna a' tuoi scritti. *Segner. Mann. Lugl.* 14. 3. Tanto più, che se in tutte le carte sacre non v'ha facilmente un apice che ridondi, molto meno... *E Pred.* 38 2. (*M.*) Aveva Iddio già promessa agli Israeliti una terra così felice, che ridondasse latte, scorresse mele, abbondasse d'ogni dovizia. [Camp.] *Serm.* 35. Lo improperio delli parenti redunda alla prole ed a' figliuoli.

5. † *Att.* [T.] *Trasl. Ridondando superare.* [Cors.] *Dant. V. N.* Nelle sue salute (ne' saluti di lei) abitava la mia beatitudine, la quale molte volte passava e redundava la mia capacitade.

RIDONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDONDARE. *Aureo lat. Segner Miser.* 102. (*M.*) L'indiretto (*scandalo*) era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' sudditi che lo seppero ma ancora negli stranieri.

RIDONE [T.] *S. m. fam. Chi ride facile e sganghera mente per lo più. Lat. aureo* Ridibundus. *V. anche* Ridicularius. [T.] *Cant. Carn.*

RIDOPPIO. [T.] *S. m. Nella locuz. avverb.* A ridoppio, *come intens. di* Doppio *per lo più nel fig. E modo enf.* A mille doppi. Reduplicatus, *Tert.*, Reduplico, *Volg.*; Reduplicatio, *Boet.*

RIDORARE. [T.] *V. a. Dorare di nuovo, e meglio.*

RIDORMIRE. *V. n. ass. Dormir di nuovo, Tornar a dormire. Aureo lat. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 450 (*Man.*) Anacreonte che avea lieti sogni, svegliato voleva ridormire.

[T.] Dormi e poi ridormi; *dice il molto continuare nel sonno.*

RIDOSSO. [T.] *S. m. Cosa che vien dietro ma sopra a altra cosa.* Dossum *per* Dorsum *ne' Gramm. lat.* [Cont.] *Sod. Arb.* 222. Venga (*il sito*) difeso dal troppo freddo e dal troppo caldo, se non in altro modo, per via di muri o d'alte siepi o ripari, e ridossi di salvatichi arbori posti un po' lontani.

(Mar.) [Fin.] *È una posizione alquanto riparata dal vento e dall'impeto del mare.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 534. Il Reverendo Padre, che diede il disegno dell'Adarsenale, ha disegnato un'altro porto in quel ridosso che verso Chiaia fa castel dell'Uovo.

Far ridosso. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Leggetene colà sul fianco di quella rupe che fa ridosso al porto, scolpita... l'iscrizione.

2. [T.] *Cosa che sopravvenga, o par che minacci danno o pericolo.* [L.B.] *Chi apre un negozio, e un altro ne apre uno di quel genere li presso, il primo* Ha un ridosso; *il secondo* Fa al primo un ridosso. — *Sim. in qualsiasi impresa o faccenda. Chi gareggia con altri e pare o crede poterlo sopraffare,* è un ridosso.

3. A ridosso. *Modo avverb. in senso sim. e nel pr. e nel fig.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Stare a ridosso è stare dietro ad una punta, o promontorio, o isola, o altro luoco che cuopra e difenda i vascelli dal vento.

Fig. [T.] Ha molti creditori a ridosso, *Più pagamenti da fare.* Ha una nuova pigione a ridosso. — Visitatori a ridosso implacabili. [G.M.] Villa che ha il monte a ridosso. *Adrian. Stor.* Avendo essi occupato un bosco a ridosso della gente spagnuola.

[Cont.] *Sod. Arb.* 222. Fuggasi l'intero predominio dell'austro, perchè i vôlti (*alberi*) a dirittura a quello sen'andranno in fiori: tutti s'allegrano della tramontana, se non se gli agrumi che a ridosso le vogliono stare. ([T.] *Difesi da essa. Vogliono avere un ridosso che li difenda. Non chiaro così*).

RIDOTARE. *V. a. Dotare di nuovo.* Dotare, *aureo lat. Frescob. Viagg.* 99. (*Man.*) E se poi avvenisse caso che la rivolesse, ed ella lui nuora, la ridota di nuovo, e così può fare insino a tre volte, e non più.

RIDOTAZIONE. *S. f. Nuova dotazione. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

† **RIDOTTABILE** *Agg. com. Da temersi M V.* 8. 15. (*C*) I suoi ammiragli, avendo provata la signoria del padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme.

† **RIDOTTARE.** *V. a. Temere. È vivo per altro tuttora a Treppio nella Montagna pistojese.* (*Fanf.*) [T.] *Fr.* Redouter; *ma* Dotta *per* Paura, *così non fosse it.! Dal lat. aureo* Dubitare.

G. V. 7. 1. 2. (*C*) Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in armi, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li re del mondo. *E* 9. 277. 2. A richiesta de' Fiorentini, e Bolognesi largì il passo... contuttochè per forza d'armi fossono passati, si erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* 46. L'uomo non ridotta punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo dove egli era, che ridottato l'avea quando egli fu Consolo. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma, poi v'aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir. *M. V.* 1. 52. (*C*) Uomo fu ridottato sopra gli altri signori. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 520. (*M.*) Fu grande indizio di buona e virtuosa natura la tema del disonore, e il vedere che non ridottando la morte, o il dolore... furon mosse.. [Camp.] *Guid. G.* xv. 15. E li donò tal colpo che lo isfende sino al belico; per lo qual colpo fu poi molto ridottato.

† **RIDOTTATO.** *Part. pass. Da* RIDOTTARE. *G. V.* 10. 12. 1. (*C*) Della quale era capo, e signore Tano da Jegi, un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca.

† **RIDOTTEVOLE**. *Agg. Com. Ridottabile Fr.* Redoutable. *Liv. M.* (*C*) La statura d'Ercole la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo (*La stampa*, 1. 7. *legge* ridottabile).

RIDOTTO, † **RIDUTTO** e † **REDUTTO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIDURRE. *Lat. aureo* Reductus. *Nel senso più prossimo all'orig., Ricondotto.* [T.] *Car. En.* 12. Spedito e forte, E nel pristino suo vigor ridotto, Enea dritto levossi.

2. [T.] *Di stato o condizione, segnatam. in senso non buono.* Ridotto agli estremi, *del vivere, dello stato soc.* — Come ridotto! (*anco di salute, d'aspetto*). — Ridotto male. = *Fir. As.* 238. (*C*) Or veggendemi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amm. ant.* 22. 5. 6. Se le piccole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci, a male redutti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

3. *Per Radunato. Franc, Barb.* 16. 42. (*C*) Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcun, non vi andar mai. [T.] *Più com. sarebbe* Ridotti tutti in un luogo. *O* Ridottisi, *se venuti da sè.*

4. *Fig. Raccolto.* [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Il parlar bene Ha mill'altri bei pregi in un ridutti.

5. *Senso intell. Amet.* 52. (*C*) Nel mio stile riduttolo sobrio, e ordinato. *Red. Lett. Occh.* 3. Il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo signor Francesco Ridolfi.

6. *Senso corp.* [Cont.] *G. G N. sci.* XIII. 114. Due prismi AD, DB, ridotti in due dadi, o in due palle, o in due qual'altre si sieno figure. = *Sagg. nat. esp* 4. Si potrà finir d'empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un'estrema sottigliezza. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 70. Così queste acque di una, o più caldare, bollite e ridotte a tal quantità (*la metà*), si caveranno pianamente.

7. [Cont.] *Ass. Reso minore. Bart. C. Arch. Alb.* 105. 51. Quanto la carina sarà più larga tanto più reggerà pesi maggiori, ma sarà allo scorrere più tarda; la carina stretta e ridotta sarà più veloce, ma se tu non la empierai di zavorra vacillerà in qua e in là

RIDOTTO, † **RIDUTTO**, e † **REDUTTO**. *S. m. Luogo dove altri si riduce, Ricetto, Ricettacolo.* [Cont.] *Serlio Arch.* VII. 116. Nelle città nobili in molti luoghi del mondo tutti i mercanti e artefici hanno una loggia, anzi una casa, per ridursi a diversi negozii pe 'l fatto loro: dove tengono un tribunale e un consule per amministrare la giustizia fra loro; dove, oltra una loggia pubblica, hanno una sala di sopra pe 'l ridotto particolare per li fatti loro. *Sass. Fr. Not. fam.* XXII. Che uso già le avessero, malamente si può giudicare; e, quanto a me, considerato l'effetto che le fanno di mettere in mezzo la porta principale con la riuscita delle finestre su la corte della torre, direi che ne' tempi antichi le avessino servito per ridotto e ragunata della consorteria in luogo di loggia. = *G. V.* 12. 19. 4. (*C*) E presono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, e serragli *M. V.* 6. 30. Per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno, e' borghi del castello de' Mestri. *Ott. Com. Inf.* 25. 427. Questo Cacco fu uno dei centauri; ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. Son.* 62. *part.* 1. E là dov'era 'l mio dolce ridutto. *Car. En. lib.* 9. *v.* 1220. Ove n'andate? E qual ridotto avete O di mura, o di sito altro che questo? *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 15. (*M.*) Questo si fa con fuggire le occasioni pericolose, le ricreazioni superflue, i ridotti sospetti, le ciance vane. [G.M.] *E Quares.* 17. 4. Allegramente! Or è tempo di sguazzare, di spendere e di giocare in tutti i ridotti, giacchè mi trovo messa da parte buona quantità di danaro! [Laz.] *Machiav. Sent.* 1. 14. Non conviene che gli uomini nei dì festivi si stieno oziosi per li ridotti. *Bart. Simb.* 3. 11. Guardivi dunque per quanto vi ama il cielo, dal mai o per vostra elezione o per altrui inganno, mettere il piè dentro qualche talun di que' ridotti, ne' quali si ragiona, cercando di questa nostra anima s'ella sia combinazione d'atomi o armonia... [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 57. E su per gli ridotti con vaghezza Si ragionavano. *Fag. Rim.* 1. 319. Ai passeggi, ai teatri, anche ne' buoni Ridotti. [G.M.] *E Commed.* Locanda di passeggieri e ridotto di sfaccendati. = *Pist. S. Gir.* 168. (*M.*) Ponsi in sugli ridotti, e capi delle vie. *Franc. Barb.* 46. 12. E nullo ave redutto, Ove fugga e nasconda. [Garg.] *Giorg. M. da Guc.* 300. In una piazza che è il ridotto della mercatanzia come in Rialto di Vinegia o in Mercatonuovo. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1 35. A que' ciechi ridotti e conserve degli abissi, che le si occultano in seno (*alla terra*), su che pilastri ne voltò gli archi...?

[Pol.] *Rucell. Ap.* Poscia adombri il ridutto una gran palma, O l'ulivo selvaggio. (*Qui per Luogo dove si riducono le api, il loro ricettacolo, la loro sede. Fornaciari. Lat.* Vestibulum.

2. [T.] Ridotto, *quel di Venezia, dove un tempo giocavasi, e ora si balla.* Via del ridotto. [L.B.] *In mal senso in Fir.* Raddotto. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 114. Serviva la predetta loggia ne gli anni andati per ridotto di nobili, i quali ne' tempi così di verno come di state vi passavano il tempo in ragionamenti.

3. [T.] *Luogo in qui per forza son ridotti parecchi. Non com. Car. Eneid. volg.* 1. 416. Gli uccisi in adulterio, i violenti, Gl'infidi, i traditori, in questo abisso Han tutti i lor ridotti e le lor pene. (*Inclusu poenam expectant*).

4 (Mil.) [T.] *Luogo di ritirata, dal potervisi ridurre al bisogno. Non com., ma di qui il* Redoute *de' Fr.* [Cont.] *Tav. rit.* 150. E lo borghese sì la prese per lo freno, e passale il fiume, e sì la mette a uno suo ridotto che si appellava la torre della Madrana; e ne comanda a sua famiglia che la reina fosse bene servita e bene onorata. = *Car. Eneid. volg.* 479. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi... (*Tutique receptus*). [F.T-s.] *Rucell. Orest.* 41. Lasciammo ascoso Pur or lo schifo della nostra nave In quel ridutto fra la rena e l'alga.

[Cont.] *Quel che ora dicesi Caponiera. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 466. Il conte disegnò un ridotto nel fosso fra il baluardo di Sant'Andrea e quel di Lanino, appresso la mezzaluna del colonnello Vacca.

5. [T.] *D'acque ove le si conducono da più parti per canali o altre vie. Car. Lett. fam.* 3. 14. Mi sono dimenticato dire degli ultimi ridotti abbasso dell'una fonte e dell'altra; che quando son pieni, perchè non trabocchino, giunta l'acqua a un dito vicino all'orlo, trova un doccione aperto, d'onde se n'esce. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 28. Ridotti, ove si raccoglie l'acqua, qual poi si putrefà ivi medesmo.

RIDOVENTARE. [G.M.] *V. n. ass. V.* RIDIVENTARE. *Vive nel popol.*

RIDOVERE. *V. n. ass. Dovere da capo. Pass.* 168. (*C*) La persona si ridee confessare (*così l'ediz. del* 1725: *quella del Vangelisti ha:* si dee riconfessare).

† **RIDRIZZARE**. *V.* RIDIRIZZARE.

† **RIDRIZZATO**. *V.* RIDIRIZZATO.

† **RIDROPICHIRE**. [T.] *V. n. Farsi più e più idropico.* [T.] *Arrighett. Prol.* Ridropichisce l'infermo, e 'l morbo si fae incurabile.

RIDUBITARE. *V. n. ass. Dubitar di nuovo, o in contrario* (*M.*)

RIDUCCHIARE. [T.] *V.* RIDICCHIARE.

RIDUCENTE. [T.] *Part. pres. di* RIDURRE. *Del ling. scritto.* [T.] *Pallav. Ben.* 1. 36. Discorso riducente ogni bene al diletto.

† **RIDUCERE**. *V.* RIDURRE.

† **RIDUCEVOLE**. [T.] *Agg. Riducibile* (*V.*). *Sull'anal. di* Conducevole. [Cerq.] *Pallavicino, Vit. Aless VII*, II. 202. Potenza... affatto remota e non riducevole all'atto.

RIDUCIBILE, † **REDUCIBILE**, e † **REDUTTIBILE**. *Agg. com. Che può ridursi.* Ducibilis, *in senso corp., b. lat., e* Ductilis, *in Plin.* — *Bellin. Disc.* 1. 67. (*M.*) Non solamente la traspirazione stimata insensibile diventa soggetta ai sensi, ma si riconosce pur riducibile in cosa grossissima, ed in cosa scorrente. *Viv. Form. Ciel.* XI. (*Man.*) Comechè... egli avesse provato le superficie curve esser tra loro eguali, e riducibili ad un piano.

[T.] Nebulose reducibili.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 63. La natura del male primario par riducibile al genere di paralisi.

2. *Fig.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 3 Il quale (*effetto*) non apparisca così subito riducibile a principio puro naturale. [Camp.] *Com. Boez.* 4. E così saria reducibile ad altra cosa più prima che sia Dio.

3. *Senso mor. e soc. Ass. per ell.* [T.] *Lor. Med. Lett.* Credo sarà più reducibile colle dolce. *Bocc. Com. Dant.* 1. 86. (*M.*) Perciocchè tutti sono atti civili e morali, e reduttibili agli spirituali. *V. anco* RIDUCEVOLE.

RIDUCIMENTO, e † **REDUCIMENTO**. *S. m. Il ridurre. Borgh. Vesc. Fior.* 552. (*C*) In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, ond'è necessario specificare la cagione.

2. *Riconducimento. But.* (*C*) La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste. [T.] *La C. dichiara* COMMEMORAZIONE. Riducimento a memoria.

RIDUCITORE. *V.* RIDUTTORE.

RIDUELLARE. *V. intr. Nuovamente duellare. Gl. gr. lat* Duellare. (*Fanf.*)

RIDURRE, **RIDUCERE**, † **REDURRE** e † **REDUCERE**. *V. a. Ricondurre, Far ritornare. Lat. aur.* Reducere. *Tass. Ger.* 1. 1. (*M.*) Il ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. *G. V.* 10. 147. 1. Corse la terra, e ridussela all'ubbidienza della Chiesa.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Io voglio... ad un'ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *Dant. Par.* 27. Di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea (*qui* ridure *invece di* ridurre *per la rima*).

3. *Per Costringere, Obbligare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Che l'amante della donna,..., si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione.

4. *Per Ristringere. Segr. Fior. P.* 19. (*Man.*) E per ridurre la cosa in brevi termini dico... *Sagg. nat. esp.* 198. (*C*) Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava...

5. *Mutare, Convertire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 186. Fece (*Michelagnolo*) molti altri disegni; e 'l medesimo fece, richiesto dal medesimo Pontefice, per far la nuova chiesa di Santa Maria degli Angioli nelle terme Diocleziane per ridurle a tempio... servendosi in tutte l'ossature di quelle terme, e se ne vede cavato un tempio bellissimo. *G. G. Comp* XI. 261. Modo non pure di riquadrare tutte le superfice irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia altra figura regolare [Laz.] *Machiav. Art. guerr.* 1. 32. Potetene aver cominciato a conoscere, quanta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre. = *Sen. Declam.* 46. (*M.*) Se tu fossi uomo giusto, e amassi la tua donna, come debbe amare il marito, il bene non riduceresti a male. *Salv Avveri* 1. 2. 12. (*Man.*) Copia in gran parte quel (*commento*) di M. Jacopo della Lana, ma riducendolo in linguaggio non buono. *E appresso:* Un altro si può dir simile scritto a penna, ma alquanto diminuito, e per poco ridotto nel volgar di Vinegia, ne ha Jacopo Contarini.

(Mat.) [Cont.] *Ridurre le frazioni al medesimo denominatore. Bart. C. Aritm Or. Fineo*, 28. Il ridurre adunque ne' rotti ordinarii, è un tramutare un propostoci numero di interi nè rotti di qualsivoglia sorte. *E* 50. Ridurrai adunque l'uno e l'altro ordine de' rotti propostiti, così quel da multiplicarsi come ancora il multiplicante, alla minima qualità e ordine de' rotti che in detto ordine si contiene

6. [Camp.] † *Per Condurre. Mor. S. Greg.* Discendendo elli allo inferno, sì li liberò da quella prigione tenebrosa, e ridusseli alle allegrezze del paradiso.

[Laz.] *Ed anche fig. Dant. Purg.* 18. Però ti prego... Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contraro.

7. † *Per Distogliere. Ar. Fur.* 24. 89 (*M.*) E tanto seppe dir, che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento. [T.] *La partic.* Re *ha pur questo senso.*

8 *Scemare, Diminuire.* [Cont.] *Nel signif. che ha ora la locuz.: Conversione del debito pubblico. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX 267. Qui si tratta strettamente partito con genovesi di ridurre tutte l'entrate regie e della città di Napoli: che, dove pagano in circa a sette per cento, paghino cinque; e detti negozianti genovesi a chi non vorrà spontaneamente abbassare detto interesse renderan la sua moneta. = *Guicc. Stor.* 17. 54. (*M.*) Pure che questo pagamento si tratterebbe per ridurlo a somma più moderata.

[Cont.] *Variare le dimensioni di un corpo scolpito o disegnato secondo la scala maggiore o minore che si prestabilisce. Cr. B. Proteo mil.* II. 22. Per ridurre poi questo modine in un altro minor o maggiore si pigliarà il medesimo numero delle parti, ma non quelle stesse, anzi maggiori o minori conforme che s'è ordinato il modine. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.*

II. 275. L'anno poi 1457. che fu trovato l'utilissimo modo di stampare i libri da Giovanni Guittemberg Germano, trovò Leon Battista a quella similitudine, per via d'uno strumento, il modo di lucidare le prospettive naturali, e diminuire le figure; ed il modo parimente da potere ridurre le cose picciole in maggior forma, e ringrandirle: tutte cose capricciose, utili all'arte, e belle affatto. *Cell. Scul.* 8. Primieramente compartii in quaranta braccia piccole il detto modello, che di tre braccia divenne partito in quaranta,... e conosciuto da poi che a quella grandezza che io l'avevo a ridurre, questa regola sola non mi arebbe servito, io trovai...

9. **Ridurre**, *per Ridurre a obbedienza, e sim. Dav. Scism. I.* 1. c. 34. (*Man.*) De'Francescani Arrigo n'afflisse non pochi, ma non altri che li detti due giustiziò, per non v'esser guadagno..., o per amore di Tommaso Urilseo, potente appresso al re..., che li amava, e dava speranza di ridurli.

10. (Chim.) [Cont.] *Estrarre il metallo dalla sua miniera. Biring. Pirot.* I. 2. Modo del purgarla (*tal miniera d'argento*) dalle sue terrestreità, e ridurla al suo metallo.

[Cont.] **Ridurre a purità, al puro,** *e sim. Biring. Pirot.* I. 1. Sieno (*le miniere*) fondendola purgate, gettando, o consumando il piombo, e reducendo l'oro a fine... al puro... Il modo miglior renderla al puro sarebbe d'arrostir la minera con lento fuoco a forno aperto, e farla ben evaporare. *E* I. 6. Questa minera di tal natura che per istraerne il ferro, e ridurlo a purità, non è soggetta alla potenza di violenti fuochi.

[Cont.] *E nel signif. ordinario chimico.* **Ridurre un ossido.** *Cavarne l'ossigeno combinato. Imp. Stat. Nat* XV. 23. Si calcina facilmente (*lo stagno*), ma calcinato non facilmente si riduce, passando in corpo di fusion vitrea. *Biring. Pirot.* I. 2. Son materie tutte evaporabili, e combustibili, e molto dure da ridurre.

11. *Per Far tornare all'essere di prima Soder. Tratt. Vit.* 190. (*Ch.*) Ancora infilzare otto o dieci aranci che siano senza scorza ponendoli dal cocchiume che vadano appresso, ma non tocchino il fondo, lo ridurranno (*il vino*), se non già guasto molto.

12. [Camp.] *In signif. di Tradurre, Traslatare d'una in altra favella. S. Gir. Pist.* 75. Io non ho tanto ozio, nè tante forze, che io possa riducere tante cose in altra lingua con la medesima ornata eloquenza. *S. Aug. Pist. a Paul.* Noi abbiamo letto nella Storia ecclesistica, la quale Eusebio scrisse in greco e Ruffino la ridusse in lingua latina, che i corpi de' martiri furono gittati in Gallia ai cani,...

13. (Mus.) [Ross.] **Ridurre.** *Adattare un componimento in cui entrino uno o più strumenti, od uno o più strumenti di natura differenti, come p. e. un concerto di violini ridotto per un concerto di pianoforti; una sinfonia a orchestra ridotta per soli strumenti da fiato; ecc. Il che suol dirsi piuttosto Adattare o Aggiustare.*

[Ross.] *Restringere un disegno armonico nelle sue forme e ne' suoi mezzi, come p. e. una sinfonia a grand'orchestra ridotta in sestetto o quartetto ecc. ovvero per pianoforte o chitarra ecc.*

14. *N. pass.* **Ridursi,** *per Condursi, Andare da un luogo a un altro. Car. En.* 2. 201. (*M.*) Col sangue, e con la morte ora d'un giovine Convien placarli (*i venti*) per ridurvi in Grecia. *E Lett.* 1. 276. Ridussimi a Rivolta col Conte Giulio Landi. *E* 277. Da Brissello mi ridussi in Parma, dove stetti alcuni giorni col Duca Ottavio. *Guicc. Stor* 17. 46. Levossi finalmente l'esercito l'ultimo giorno d'ottobre dall'alloggiamento..., e si ridusse a Pioltello. *Bern. Orl. Inn.* 65. 28. (*C*) La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

15. **Ridursi** *per Ragunarsi. M. V.* 9. 87. (*C*) E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori..., e riduconsi presso a Campidoglio.

16. *Per Ricoverarsi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, riducere. *G. V.* 9. 335. 2. Ridussersi a Carmignano, e quello fecero crescere, e afforzare. *Stor. Eur.* 2. 41. (*Man.*) Se ne fuggì con tutta la sua famiglia nella terra dei Saraceni, riducendosi in Cabalà terra fortissima.

17. [Par.] *Per Riparare. Fr. Sacch.* Questo Ribi (Buffone) fu piacevolissimo e fu fiorentino, e molto si ridusse, come fanno li suoi pari, nella corte de' signori.

18. **Ridursi,** *ver Ristringersi. Sagg. nat. cap.* 7. (*C*) Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e 16 gradi.

Pass. 195. (*C*) A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' profeti si riducono. *E appresso* · A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

19. *Per Ritirarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 345. (*M.*) E veggendo Luca, tutti si ridussero da una parte, e dierongli la via come avrebbono fatto ai loro padroni.

20. *Talora* **Ridursi** *vale Indugiare. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 1. (*M.*) Uno de' più opportuni ricordi che lasciasse il Signore a' suoi discepoli fu l'ammonirli che nell'assedio di Gerusalemme non si riducessero a fuggire in tempo di verno.

21. *Altri modi di vario significato.*

Ridurre a concordia, *vale Rappacificare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Ma parendogli dopo alcun tempo di dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino..., domandò ad Aldobrandino la promessa. *Serd. Vit. Inn.* 11. Egli pacificò le parti, e tutta la città ridusse a concordia.

22. **Ridurre** *o* **Ridurre a Dio** *semplicemente, per Convertire. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. (*M.*) Basti a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse. *E appresso:* Tu, come hai forza di penetrare quell'anime, che per ventura ti studii ancora di ridurre talora a Dio...

E n. pass. Convertirsi. Car. Oraz. S. Greg. 3. (*M.*) Essendo una gran cosa (*negli uomini*), quando non sieno nel primo grado della ragione, il quale è di non errar mai, conservarsi nel secondo, che, errando, abbiano il modo a ridursi.

23. † **Ridurre a esame,** *vale Esaminare. Menz. Sat.* 5. (*C*) Sicchè se il tutto tu riduci a esame, Non è lo stoicismo altro che *verba*.

24. **Ridurre alla signoria,** *vale Sottoporre, Recare in signoria. G. V.* 4. 3. 3. (*M.*) Per suo senno e prudenza tutti li ridusse alla sua signoria.

25. **Ridurre al poco,** *Diminuire assai. Segn. Stor.* 2. 39. (*M*) Il vino fu consumato, e tostamente ridotto al poco dalla gente Tedesca.

Ridurre al poco, *vale Impoverire. Borgh. Orig. Fir.* 272. (*C*) Allora egli unì la Chiesa episcopale Menturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Formiense.

E n. pass. Borgh. Orig. Fir. 272. (*M.*) Mancarono insieme non solamente le chiese spicciolate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco.

26. **Ridurre a memoria,** *o* **a mente,** *o* **in memoria,** *vale Ricordare. Vit. SS. Pad.* 1. 22. (*M.*) Confortava ciascuno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza... [Cont.] *Sass. Lett.* 38. E voi, signore Strozzi, mi riducete a memoria la rotta di tre anni sono. *E* 46. A messer Marco e messer Piero del Nero vorrei che voi mi riduceste in memoria. *E* 99. Al quale farà grazia di ridurmi a memoria. = *Dant. Conv.* 200. (*C*) Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. [Laz.] *E Purg.* 23. Se ti riduci a mente Qual fosti meco, e quale io teco fui, Ancor fia grave il memorar presente. = *Vit. SS. Pad.* 3. 106. (*C*) Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi, e diceva a se medesimo:... *E* 325. Orando, e piangendo amaramente, mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria. *Bemb. Stor.* 2. 15. L'ordine delle cose mi riduce a memoria, che... *Segn. Fior. Pr.* 13. Voglio ancora ridurre a memoria una figura del Testamento vecchio fatta a questo proposito. *Tass. Lett.* 1. 2. (*Man.*) E voglio anche in questa occasione ridurle a memoria la procura che fu portata dal signor Conte Ercole Tassone, e rimase nelle sue mani.

† *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 176. (*C*) Il domenio... ridussegli a memoria della bellezza di sua femmina. *Dant. Par.* 23. Io era come quei che si risente Di visïone obblita, e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente.

27. **Ridurre a nulla,** *o* **a niente,** *vale Annullare, Distruggere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*M.*) Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *Cavalc. Med. cuor.* Tu, messere, reducerai a niente, e disfarai l'immagine de' peccatori iracondi. [G.M.] *Cresc. Agr.* Avviene ancora spessamente che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce e secca, che il loro frutto a niente al tutto riduce.

28. **Ridurre a pace,** *vale Rappacificare. Cavalc. Att. Apost.* 54. (*M*) Il seguente dì trovando due Giudei accapigliati insieme, procurava di riducerli a pace.

29. **Ridurre a sanità,** *vale Sanare. Cavalc. Med. cuor.* 309. (*M.*) Iddio, il quale ha perdonati e curati gli peccati, e ridottigli a sanità. (*Qui fig.*)

30. [Cont.] **Ridurre a segno** *Mettere in buone condizioni. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Se questo regno è aggiustabile, in pochi mesi lo vuole ridurre a segno.

Ridurre in vita, *o* **a vita,** *vale Far rivivere. Dep. Decam.* 94. (*Man.*) Ma non porta il pregio di ridurle a vita. (*Qui per simil*)

31. **Ridurre a vita.** *Ridonare la vita. Cavalc. Frutt. ling.* 152. (*C*) Simili quasi parole dice S. Agostino...: Tutto ero in morte, e tutto mi hai redutto a vita: tutta dunque sia tua la mia vita...

32. **Ridurre in atto,** *vale Effettuare. Ott. Com. Purg.* 18. 320. (*M.*) Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch'ella non si riduca per alcun modo in atto.

33. **Ridurre in isperanza,** *Condurre di nuovo a sperare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Le disse... che rivestir la voleva, e... ridurla in isperanza di migliore fortuna.

34. **Ridurre insieme,** *vale Raccogliere, Stringere in poco. Borgh. Fies.* 206. (*M.*) Ridurremo qui insieme brevemente quello che a diversi propositi s'è già sparsamente ragionato di lui.

35. **Ridurre in uno la potestà,** *o sim. Dare la potesta che era divisa fra molti ad un solo. Tac. Dav. Stor.* 1. 1. (*C*) E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la potestà.

36. † **Ridur la cosa a oro,** *maniera di dir figurata, che vale Dir il vero. Baldov. Am. Scart.* 251. (*Man.*) E sebben m'udiste spesso Dir: Ben mio, voi sola adoro, A ridur la cosa a oro, Amo voi, ma più me stesso.

37. [G.M.] **Ridursi all'ultimo;** *Indugiare alla fine. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 26. Voglio raccontarvi un successo, da cui vediate che voglia dire ridursi all'ultimo, senza aver prima deposti gli odii dal cuore. (*Qui, al fine della vita*).

38. [Cont.] **Ridursi al verde.** *Esser in gran privazione di checchessia, specialmente dicesi di denari. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 290. Volevan sacchegiare la casa del Principe di San Severo, che è in opinione d'incettatore o piuttosto appaltatore di grani, de' quali siamo ridotti al verde.

39. **Ridursi a vita privata,** *dicesi di Chi rinunzia a qualche dignità, per vivere da privato. Stor. Eur.* 1. 23. (*Man.*) Rinunziando quel magistrato si ridusse a vita privata. *E* 7. 138. La qual cosa se e' potesse ottenere, si terrebbe per contentissimo; e con somma allegrezza si ridurrebbe a vita privata.

40 † **Ridursi in danari,** *Vender le cose sue, e farne danaro. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) Dato mano a vendere... ciò che o suo, o del morto cognato aveva in Alessandria, ridottosi in danari di quello e' potéo,...

41. **Ridursi in pericolo,** *Trovarsi in pericolo. Guicc. Stor.* 17. 50 (*M.*) Riducendosi ogni giorno più tutto lo stato della Chiesa da quella banda in maggior pericolo.

42. **Ridursi la mente al petto,** *vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M*) In verità riduciti la mente al petto, Manno, e dimmi, part'egli che l'obbligo tuo fusse il far quel che tu hai fatto?

Ridurre un composto. (Chim.) [Sel.] *Sottoporlo all'azione dell'idrogeno nascente o di qualche altro agente che sia valevole a togliergli in tutto od in parte l'ossigeno. Trattandosi dei composti metallici, s'intende quando col mezzo di un disossidante sia loro tolto tutto l'ossigeno riconducendo il metallo allo stato libero.*

[T.] *Il senso più conforme all'orig.* è Ricondurre. [T.] *D.* 1. 15. Mi smarrii in una valle Questi m'apparve... E ridurmi a ca' per questo calle.

II. *Fig. Di moto non di tutta la pers.* [T.] **Ridurre** la vista, *D.* 3. 21; Ridurre gli occhi a un oggetto, *D.* 3. 30.; *come nel* 31. Menava io gli occhi per li gradi Mo su, mo giù, e mo ricirculando.

Altra fig. sim., e modo usit. de' preced. [T.] *Red. Op.* 9. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati... a poco a poco si ridurranno in grado di poter senza aiuto sgravarsi delle fecce spontaneamente.

III. [T.] *L'idea della rad. essendo* Condurre, *anco* Ridurre *denota idea gen. di moto senza iterazione.* *Col* Si. Si ridusse a Milano, *Ci andò.* [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* Ridussimi ad un luogo segreto per meglio potermi dolere. [T.] *Car. En.* 9. 6. Erasi Turno Col pensier della guerra al sacro bosco Di Pilunno, suo padre, allor ridotto. *E* 3. 13. Ivi, le genti D'intorno accolte, al mar ne riducemmo, E n'imbarcammo alfine.

IV. *Senso corp., del modificare alcuna sostanza, mutandone alcuna qualità, o variandone la forma o gli usi.* [T.] Ridurre il ferro in acciaio. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose..., quelle stillò e in acqua ridusse. *Modo sim. quasi fig.* Ridur la carta in moneta, La moneta in carta, Uno in altro valore.

Ell. [L.B.] Ridurre una camicia, un soprabito, *Adattarlo all'uso d'altra pers., Ristringendo, Allargando, Accomodando.* — Ridurre un'arme da fuoco, *dal vecchio modello a forma in parte nuova e nuovo uso.*

V. *Azione.* [T.] *Salvin. Annot. Cas.* 1. 264. Ridurre ad effetto.

[T.] Ridurre a cultura un terreno. *Cennin. Tratt. pitt.* 1. Giotto rimutò l'arte del dipignere di greco in latino, e ridusse al moderno.

VI. *Senso aff. a* Indurre, *che dicesi più propriam.* Condurre. [T.] Ce l'ho ridotto alla fine. — Ridurla a' suoi voleri. *Ma* Ridurre, *così, suppone qualche difficoltà vinta, e qualche resistenza della pers. ridotta.*

VII. *Questo appare segnatam. dal rifl.* [T.] Non mi ci riduco. — Non mi ci ridurrò mai. *In senso sim. usa* Dedursi, *antiq., D.* 2. 14. Tu vuoi ch'io mi deduca Nel fare a te quel che tu far non vuo'mi.

VIII. [T.] *Nel seg. senso mor. si ritorna più chiaro all'immag. di Ricondurre.* Ridurre a vita onesta. *D. Conv.* 289. Non minore maraviglia mi sembra reducere a ragione colui nel quale è del tutto spenta, che reducere in vita colui che quattro dì è stato nel sepolcro. *Prov. Tosc.* 198. Le avversità riducono a segno.

IX. *Di condizione, quasi sempre in senso spiacevole.* [T.] Mi andavo a ridurre a questo passo. — Troppo m'ero ridotto a questo. — Ridursi a vivere solo. — Ridursi alla miseria; A chiedere l'elemosina.

[T.] *In questi es. è rifl.; ma troppo cade di dire:* Gli è lui che in coteste angustie l'ha ridotta. — Mi aveva ridotta alla disperazione.

X. *Senso soc.* Ridurre allo stretto il nemico, *Ridurlo all'estremo, sì che ceda.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 15. 104. Trovati dentro l'isola Ciembe i principi o signori della costa di Malabar..., ve gli assediò dentro, e già gli avea ridotti allo stretto, quando venne nel campo la nuova dell'arrivo di Don Alfonso.

[Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 4. Era l'impero ridotto sotto questi principi. *E* 3. 1. Roma si ridusse in termine, che, senza avere un principe, non si poteva mantenere.

[T.] *In questo rispetto ha quasi sempre mal senso; ma il Machiav. che non aveva sentimento sicuro nè del principato nè della repubblica, l'usa in buono.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 6. Ridusse l'Italia in tanta grandezza, che le antiche battiture più in lei non si conoscevano.

XI. *Di condizione corp.* [T.] Malata, si ridusse allo spedale.

Nel seg. è in senso più prossimo a Ricondurre. [Cors.] *Castigl. Cortig.* 1. 4. Tanto agita lo infermo, che, per quella agitazione, si riduce a sanità.

XII. *S'attiene a Ricondurre anco in questo senso intell.* [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* La vita d'alquanti, li quali il presente secolo con tutto il cuore dispregiarono, mi si ridusse alla memoria. — *Meglio att.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 60. Li peccati miei grandi e piccoli, sì li riduco spesso a memoria, e amaramente li piango. *S. Greg. Om.* 32. 6. Nel tempo della quiete ritorna (*il diavolo*) all'anima del vincitore, e riduceli a memoria i danni delle cose. [T.] *Pallav Ben.* 4. 27. Ridursi a memoria.

† Ridursi in se stesso, *Raccogliersi.* [T.] *Bin. Bon.* 2. 2. Se pur costretto se' di star con turba, In te riduci te del tutto

XIII. *Altro senso intell. aff. a Raccogliere.* [Pol.] *Tass. Disc Art. Poet.* Omero, la materia, accresciuta di episodii, a lodevole e conveniente grandezza ridusse.

Meglio nei seg. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 384. I capi della Scrittura riducevansi a due classi.

Questa riduzione può essere operazione della riflessione e della scienza. [Cors.] Ridurre una cosa ad un'altra, *Far consistere una cosa in un'altra. D.* 2. 18. Però ti prego, dolce Padre caro, Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e il suo contraro. [T.] *Galil.* Riducendo le cagioni di tali effetti a principii più intrinsechi e immediati. — Ridurre le forze della natura a un solo principio. — Ridurre la questione a' minimi termini.

XIV. [T.] *L'idea di Raccogliere s'approssima a quella di Restringere; e così è degli usi di questo* Ridurre. *Dav.* Si riducesse il nuovo e il buono a una quasi stillata sostanza.

[T.] Ridusse la guerra sparsa, in un luogo per meglio finirla. — Ridurre in uno la potestà in più poteri divisa.

[Pol.] *Segr. Fier.* 1. 32. Al papa parve che il Giubbileo, ordinato da papa Bonifacio VIII per ogni cento anni, si potesse a cinquanta anni ridurre. [T.] Ridurre a minor numero.

[T.] Ridursi *a poco, un utile, una quantità, una grandezza, un foglio, un ragionamento.* — *Anche ass., sottint. il resto;* Si riduce a poco. — A che si riduce?

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 21. Signore, nella città tua redurrai la immagine loro a niente.

XV. *Per ell. Coll'agg., sottint.* Condurre la pers. o la cosa *a tale che abbia la qualità o la condizione dall'agg. accennata.* [T.] *D.* 3. 6. Presso al tempo che, tutto, il ciel volle Ridur lo mondo, a suo modo, sereno. (*Così vedeva Dante l'impero al tempo della guerra civile*). — Ridurre uno buono, di cattivo. — — Ridurre un ferro tagliente. — *Ancora più ell.* Lo ridusse un'ombra (*la malattia lo fa parere sim. a fantasima*).

XVI. *Ell. con partic.* [T.] Ridursi male, *in cattivo stato.* Le passioni lo hanno ridotto così. — Come me lo hai ridotto! — Bisogna vedere com'è ridotto!

[T.] S'è ridotto senza letto.

[T.] *Il più usit è coll'*In. *Cr. Agric. volg.* 78. Perchè tal campo non riceve la pianta, non si può a queste cose dirizzare per aramenti o per fosse..., ed imperciò si giudichi d'essere da abbandonare, e ridurlo in pescine e laghi. — Ridurre o Ridursi in frantumi. [Rig.] *Legg. ined. di S. Bern.* [T.] *Prov. Tosc.* 284. Bacco, tabacco e Venere, riducon l'uomo in cenere.

XVII. *Forme varie inusit.* [T.] *D.* 3. 23. Riducerlasi *per* Ridursela. *S. Agost. Solil.* 123. Riducere. *D.* 3. 27. Ridure *per* Ridurre, *fa rima; ma doveva essere d'uso, giacchè da* Riducere; *come* Fare *da* Facere. *E* 3. 22 Ridui *per* Riduci, *come* Faci *per* Fai, *ch'è in* 1. 10. — *S. Cat. Lett.* Reduciate. *Pallav. Ben.* 4. 27. Riduchiate.

† RIDUTTO. *V.* RIDOTTO *part. pass.*

† RIDUTTO. *V.* RIDOTTO *sost.*

RIDUTTORE, RIDUCITORE, e † REDUTTORE. *Verb m. di* RIDURRE *ecc. Chi o Che riduce. Lat. aureo* Reductor. *Viv. Form. Ciel.* VI. (*Man.*) Archimede primo riduttore della superficie sferica in piano.

2. *Per ell. T. chim.* Agente riduttore. [Sel.] *Che è capace di ridurre certi composti ossigenati.*

3. † *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.

RIDUTTRICE. *S. f. di* RIDUTTORE, *nel senso chim. del* § 2.

RIDUZIONE, e † REDUZIONE. *S. f. Il ridurre, Riducimento. Lat. aureo* Reductio, *in certi sensi. Sagg. nat. esp.* 157. (*C*) Facendosi nel secondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

2. *Nel senso che* Ridurre *è Recare a men numero o spazio. But. Purg.* 15. 1. (*C*) Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole, per parificamento, e reduzione del superfluo. [T.] *La C. dichiara* CONCENTRAMENTO Riduzione nel centro.

3. [T.] *Senso intell.* Riduzione di più cause ad una. — Riduzione di lungo ragionamento ai punti essenziali. — Riduzioni di questioni parecchie a quella che, sciolta, le scioglie tutte.

4. [T.] *Riconducimento, Ritorno. Non com.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 8. Intanto ch'essi stanno in questo moto di reduzione verso le loro piccole tane, ghermiscono tutto quello che trovano tra via. *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 2. La riduzione degli eretici era impossibile per questo mezzo. [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozzi. MS.* 68-9. *e* 69. *in fine.* Non lo perdiamo di vista, e travagliamo tutti d'accordo alla sua reduzione.

Per Conversione, Riducimento dal male al bene. Segner. Pred. 18. 5. (*Man.*) Non credo che verun'opera di pietà sia presso Dio più gradita e più meritoria della riduzione di un reo.

5. [T.] Riduzione d'un componimento musicale per istrumenti, *Per adattarlo a essere da strumenti eseguito.* Riduzione dello spartito.

6. (Chir.) *Operazione con la quale si rimettono nella situazione naturale le parti smosse da essa per qualunque causa. Riduconsi le ernie, le lussazioni, le fratture ecc.* (*Mt.*) [T.] Riduzione del femore.

7. [Luv.] (Astr.) *Correzione che si fa ad un calcolo o ad un'osservazione. In questo senso si fa la riduzione all'equatore, la riduzione al solstizio, al centro di una stazione, al meridiano, all'orizzonte ecc.*

8. [Luv.] (Mat.) *È la semplificazione delle formole o delle espressioni algebriche. In questo senso si fa nell'algebra la riduzione de' termini simili.*

[Cont.] *Riduzione di più frazioni al medesimo denominatore. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 28. Finita la riduzione de' propostici rotti, è cosa facile il raccorli scambievolmente insieme, o scambievolmente trarli, o mettere compitamente ad effetto le altre loro ragioni.

9. (Chim.) [Sel.] *Operazione per la quale si conduce ad un grado minore od alla totale disossigenazione un dato composto.*

RIECCITABILE. [T.] *Agg. Che può rieccitarsi.* [T.] Il senso del bene e del vero è rieccitabile nelle anime umane più che il senso del bello.

RIECCITAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Rieccitare a. e rifl.*

RIECCITARE. [T.] *V. a. e rifl. Eccitare e Eccitarsi di nuovo o di più.* [T.] Rieccitare le forze languenti, Il movimento allentato.

2. *Trasl.* [T.] L'attenzione, L'affetto.

RIÈCCO. [T.] *Part. escl. Ecco di nuovo.* Rièccо il sole. — *Di pers.* Rieccolo! *Come il lat. che declinavasi* Eccum. *Nel Lucch. e nel Pis.* Ridècco.

RIECCHEGGIARE. [T.] *V. n. Echeggiare di nuovo, o Echeggiare rendendo il suono.* Resono, Recrepo, *aurei lat.* — *Gr.* Ἀντηχέω.

2. [T.] *Anche fig. e att.* Ingegni che richieggiano le voci erranti nell'aria, senza intenderle.

RIEDERE. [T.] *V. n. Ritornare da* Redeo *aureo lat. come da* Implere *gl'It. fanno* Empiere *e* Empire. *Ma questa è forma poco oramai com. anco al verso; e negli ant. stessi* Tornare *e* Ritornare *riviene assai più frequente. E neanco in poesia cadrebbe* Noi riediamo, tu riedevi, riedevate; *nè il passato remoto sarebbe comportabile; nè nel sogg.* Riediamo *e* Riediate, *nè mai il part. V. anco* REDIRE.

2. *Nel pr.* [T.] *D.* 1. 24. Lo villanello... Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta; ond'ei si batte l'anca: E ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come il tapin che non sa che si faccia; Poi riede, e la speranza ringavagna (*si rimette in cuore*) Veggendo il mondo aver cangiata faccia In poco d'ora; e prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *E* 3. 21. Il mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta. [Camp.] *E* 1. 1. Tu non se' 'n terra, sì come tu credi; Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come tu che ad esso riedi (*al cielo*). [T.] *E* 4. Dice (*Platone*) che l'alma alla sua stella riede (*dopo la morte*). = *Petr. Son.* 185. *part.* 1. (*C*) E fe' gran senno, e più se mai non riede. [Laz.] *Dant. Inf.* 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che 'nvidia le diede. *Purg.* 3. Ond'i' ti prego che, quando tu riedi, Vadi a mia bella figlia, genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona. *Mont. Il.* 19. 151. Uopo è che Achille in campo rieda e sperda Le trojane falangi e ch'altri il vegga, E l'esempio n'imiti! [Cerq.] *Pindem. Odiss. lib.* VIII. Non credo io già che i forti Achei Da Troia tutti riederanno illesi. [T.] *Quello di D.* 1. 10. Se tu mai nel dolce mondo reggia, *spiegasi non* Regga, *ma* Rieda; *come da* Sedere Segga *e* Seggia *e* Sieda; *da* Ferire, Fiedere, Fieda, Feggia, *D.* 1. 15.

3. *Col* Si, *come* Partirsi *e sim.* [Cors.] *D.* 1. 21. O tu, che siedi Tra gli scheggion' del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi. = *Legg. S. Eust.* 271. (*M.*) Ecco Placido, il quale è tuo marito, egli si riede.

4. *Quasi fig.* [Cerq.] *Ariosto Op. min.* 1. 270. Ma lascia Jola ed all'inganno riedi.

Petr. Canz. 1. 5. *part.* 1. (*C*) A farmi lagrimar, signor mio, riedi.

5. *Senso mor.* [T.] *D.* 3. 20. Dall'inferno u' non si riede Giammai a buon voler, tornò all'ossa (*l'anima nel corpo*). *Anche qui abbiamo accosti* Riedere e Tornare; *e li appresso:* L'anima .. tornata nella carne. = *Petr. canz.* 10. 5. *part.* 1. (*C*) Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti.

6. *Senso intell.* [T.] *D.* 3. 33 Qual è colui che sognando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede; Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visione (*l'immag. delle cose vedute*), e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa.

7. *Senso corp.* [Cors.] *D.* 2. 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede Tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

8. *Del tempo.* [T.] *D.* 2. 17. Procacciam di salir pria che s'abbui; Chè già non si poria se il dì non riede. [Cerq.] *Testi Poes.* 456. Riedano i dì felici...

9. *Siccome* Tornare *per* Venire; *D.* 1. 34. (*C*) E già il sole a mezza terza riede.

10. *Di voci.* [T.] *D.* 3. 8. E come in voce voce si discerne, Quand'una è ferma, e l'altra va e riede.

11. † *Nel senso che* Tornare *è aff. a* Ridondare, Risultare. [Val.] *Sold. Sat.* 4. Ragion di stato, che non chiede La verità, da pochi oggi gradita, Ma l'utile e l'applauso, che ne riede.

RIEDIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del riedificare.*

RIEDIFICARE, † RIDIFICARE, † REDIFICARE, e † REEDIFICARE. *Di nuovo edificare. Lat. aur.* Reaedifico. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. (*C*) Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre dì difaresti il tempio, e redificherestilo, chè non discendi dalla croce? *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Mandògli per sovvenimento della vita sua, e de' poveri, e per ajuto a redificare le chiese, mille danari grossi d'oro, e mille sacchi di grano,... *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. *G. V. cap.* 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora di marmo. *G. V. Maom.* 8. 6. 4. Comperò il castello delle milizie di Roma, che fu il palagio di Trajano imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa ch'è sommossa a cadere; ma s'egli è sobrio, e sollecito, reedificheralla leggiermente, perocchè ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare... (*Qui fig.*)

Amet. 91. (*C*) Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 1. 13. *tit.* Come il buono re Priamo riedificò la città di Troja. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In quanto potè, simile a Roma la fe' redificare, e abitare. *G. V. Maom.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo.

[Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 2. Fu Firenze da Totila disfatta, e dopo ducentocinquanta anni dipoi da Carlo Magno riedificata. *E* 1. 8. Cleti riedificò Imola rovinata da Narsete.

RIEDIFICATO e † **REDIFICATO.** *Part. pass. di* Riedificare, *ecc.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 82. E vide la città redificata, Fiorenza bella, da lui molto amata

RIEDIFICATORE, † REDIFICATORE e † **REEDIFICATORE.** *Verb. m. Da* Riedificare *ecc. Chi o Che riedifica. G. V.* 4. 9. 2. (*C*) In porta del Duomo erano abitanti, di lignaggio... de' filii Guineldi, che furono de' primi reedificatori di Firenze. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale... erano gli suoi maggiori stati redificatori,... [T.] I riedificatori del tempio di Gerusalemme.

RIEDIFICATRICE. [T.] *S. f. di* Riedificatore, *e agg.* [T.] Commissione riedificatrice, *preposta alla buona edificazione, o a ragguardevole risarcimento di mura e edifizii pubblici specialm.*

RIEDIFICAZIONE, † REEDIFICAZIONE e † **REDIFICAZIONE.** *S. f. Azione e Fattura del riedificare. Borgh. Fir. Diff.* (*C*) Nè altri... fanno mai motto di questa riedificazione. *E* 264. *G. V.* 1. 60. 3. Ma poi dopo la seconda reedificazione di Firenze... *E* 3. 1. 4. I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle loro Fortezze, davano quanto storpio potevano alla reedificazione di Firenze. *E* 2. 19. *tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *But. Par.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante; e perchè s'intende della seconda reedificazione, aggiunge... *E appresso:* Ordinatore della redificazione..., e datore al nuovo popolo delle leggi opportune. *Bocc. Vit. Dant.* 222. (*C*) Alla redificazione della disolata città lo imperiale animo drizzò. [T.] *Giambull. Gell.* Riedificazione di Firenze.

RIEDUCAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Processo del Rieducare e del rieducarsi. Anche* Rieducamento delle facoltà di ciascuno individuo intellettuali e morali. — Rieducamento d'intere generazioni. *Questo deriv. sarebbe forma più analogica di* Rieducazione.

RIEDUCARE. [T.] *V. a. e rifl. Educare e Educarsi daccapo, compensando o correggendo i diffetti della educazione prima.*

RIELEGGERE e † **REELEGGERE.** *V. a. Eleggere di nuovo.* Relego, *aureo in altri sensi. Segn. Vit. Capp.* 28. (*M.*) Niccolò in quella creazione fu rieletto per Gonfaloniere. *S. Agost. C. D.* 10 4. (*M.*) Eleggendo costui, ovvero piuttosto reeleggendo, perocchè l'abbiamo per negligenzia perduto; costui adunque reeleggendo, onde si deriva questo nome Religione, andiamo a lui per dilezione (*il lat. ha:* hinc eligentes, vel potius relegentes)...

RIELEGGIBILE. *Agg. com. Che può o è degno di esser eletto di nuovo.* (*Man.*) *Boez.* Ehigibilis; Electilis, *Plauto;* Electibilis, *Apul.*

RIELEGGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Rieleggibile, *segnatam. in quanto è diritto e facoltà.* [T.] Negare, Contendere, Sostenere, Provare la rieleggibilità.

RIELETTO. [T.] *Part. pass. di* Rieleggere. *Anco ass.* Deputato rieletto.

RIELETTRIZZARE. [T.] *V. a. Elettrizzare di nuovo, nel pr. non nel fig. Anco rifl.*

RIELEZIONE. [T.] *S. f. Nuova elezione segnatam. della medesima pers. a un uffizio.* Electio, *aur. lat.*

† **REMANARE.** *V. n. ass. Di nuovo emanare.* (*Fanf.*) Emano, *aureo lat.*

RIEMANAZIONE. *S. f. Emanazione rinnovellata.* Emanatio, *nella Volg. — Gal. Mem. Lit.* 1. 217. (*M.*) Ecco la reflessione, e, per così dire, la riemanazione dell'istesso lume sino alla medesima sommità del mondo.

RIEMANCIPARE. [T.] *V a. e rifl Emancipare e Emanciparsi di nuovo, segnatamente nel fig. Del senso di* Remancipazione (*V.*).

RIEMENDARE. *V. a. Di nuovo emendare, Ricorreggere.* (*M.*) *V. anco* Riammendare e Rammendare.

RIEMENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Riemendare. *Car. Lett.* 3. 31. (*Man.*) Io, per chiarirlo affatto dell'artifizio vostro, gli ho promesso che per paragone lo rimanderete o rifatto, o riemendato.

RIEMERGERE. [T.] *V. n. Del ling. scritto. Emergere di nuovo trasl. e fig.*

RIEMIGRARE. [T.] *V. n. Emigrare di nuovo. In altro senso lat. aureo* Remigro.

RIEMPIBILE. *Agg. com. Che si può riempire.* Implebilis, *Cel. Aurel. — Magal. Lett. fam.* 2. 282. (*M.*) Che queste capacità non sieno riempibili dal finito, questo ancora spero che ognuno me l'ammetterà.

RIEMPIENTE. *Part. pres. di* Riempiere. *Che riempie.* (*M.*) [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 1. La corona della sapienza è il timore di Dio, riempiente (*replens*) di pace e di frutti di salute.

2. *E a modo di sost. Magal. Lett. Af.* 261. (*M.*) Supposto un riempiente infinito, ben vedete che, non rimanendo fuori di esso altra qualunque cosa, la quale poss'essere intorno ad esso, che non sia desso, quel che era spazio in che il suo riempiente era finito, nel passaggio che questo fa all'infinito, cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio.

RIEMPIERE, RIEMPIRE e † **REMPIERE.** *V. a. Di nuovo empiere.* Repleo e Impleo, *aurei. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) E poi quel medesimo dì fatto il botticello riempiere d'un simil vino, andò appresso, e trovatolo gli disse. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Mescolata bene la terra con la rena si comincia a riempiere la fossa.

2. *Per Empiere abbondantemente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Surse un tempo fierissimo, tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov.* 7. *g.* 8. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiera di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo (*congelandosi*). *Vit. SS Pad.* 2. 35. Non subitamente digiunare quattro o cinque dì continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 53. 13. E sopra questo (*filare di pietre riquadrate*) feciono ancora quasi uno smalto di calcina e pezzami, e così dipoi con un altro ordine di pietre e con un altro di smalto riempirono i fondamenti.

3. *Fig. per Saziare. Cavalc. Frutt. ling.* 45. (*M.*) E così mostra anche Salomone, quando dice: Come chi seguita l'ombra e vuole prendere lo vento, così quelli che attende alli beni mendaci e visibili, ciò vuol dire a questi beni temporali, li quali, come dice S. Gregorio, però sono mendaci e fallaci, perchè non riempiono il nostro desiderio come credevamo, e come pare che egli impromettano alla vista.

4 *Detto di tela, o sim., vale Tesserla.* [Cont.] *Bandi fior.* XXVIII. 6. Non si possa riempiere una medesima tela, quando a uno capo quando a dua e quando a tre capi, ma che tutti detti ermisini debbino esser tramati egualmente sino alla fine, a uno dua o tre capi secondo che saranno principiati. = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Che pensava al lavor, che ordito avea, Sendo venuta l'ora del riempierlo. (*Qui fig.*)

5. *Fig. Di voci sparse. Tac. Dav. ann.* 2. 39. (*C*) Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi..., poi ne riempiè ogni gente. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti. *Bell. Man.* (*Giust. Cont.*) 47. (*M.*) E quei sospiri, ond'io già 'l mondo riempio, Son frutti delle angosce di mia mente.

6. *N. pass. Si dice del Concepire delle femmine degli animali. Pallad. Marz.* 25. (*M.*) E ripiene le femine, i cavalli si voglion rimettere nelle stalle. *E appresso:* L'altre cavalle comuni indifferentemente si possono tutto l'anno lassar nelle pasture, lassando i maschi con loro; e qui si riempiano.

[T.] *Nel pr.* Riempiere *è Compier di nuovo, e Finir d'empier, e anco per Empiere ass.* [T.] Riempiere fosse di fascine, D'acqua. [L.B.] Riempiere la pentola, *nel bollire scemata.* Riempiere i fiaschi *quando per qualsiasi cagione siano scemi:* Riempierli a bocca. Un fiasco di vino, scemato che sia, riempierlo con acqua.

[L.B.] Riempire un saccone, le materasse, *anche per il sempl.* Empire. In questo guanciale c'è poco crino: li riempiremo di capecchio: il crin costa troppo.

[T.] Riempiere un moto, *e pr. e fig. D.* 3. 7. Ed in sua dignità mai non riviene (*l'anima che ha peccato*) Se non riempie dove colpa vota, Contro mal dilettar, con giuste pene.

II. [T.] Un cibo riempie lo stomaco, *e ass.* Riempie. [Cors.] *Segr. Fior. Commed.* 2. 6. La nostra è stata colezione assai ben grossa, ed anche la malvagia riempie molto.

[T.] Riempirsi, *ass., non solo a sazietà, ma dimolto, e troppo.*

[L.B.] Riempire un animale morto, *di materia asciutta, per conservarlo.*

III. *Fig.* [T.] *Vang.* I famelici riempì di bene, mandò vuoti i ricchi.

IV. *Trasl.* [T.] Riempie di dolcezza. Mi riempie l'anima di gioia. Il dolore, l'amore riempiono il cuore umano: ma i più degni affetti lo riempiono meglio, *quando la parola ha senso di Saziare, di Appagare. S. Ag. Contempl.* Riempiemi delle tue sante virtudi, e fammi risplendere di buoni costumi.

V. *Ancora più spirit.* [T.] *S. Agost. Contempl.* Senza distendimento riempi cosa. *D.* 3. 9. Rivolta s'era (*l'anima beata*) al Sol che la riempie Come a quel ben che a ogni cosa è tanto (*tanto empiè ogni creatura quant'essa è capace*). *Virg.* Jovis omnia plena. *Sim. nella Bib.*

VI. *Altra fig.* [M.F.] Riempier l'occhio. Un bel quadro, Un bell'addobbo riempiè l'occhio.

VII. *Mal senso.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. La quale (*congiura*) fu di sì grave e pernicioso momento al reame, che lo riempiè d'innumerabili calamità.

[T.] Riempier le orecchie, di ciarle, di vanti, d'inutilità, *meglio che* Empire. Riempiere una città, Un paese di ciarle, *Divulgare cose di poco conto, ma dannose ad altrui.*

VIII. [T.] *Quanto alla forma,* Riempio, riempi, riempie, riempiamo, *meglio che* Riempisco *e gli anal.* Riempite *nel ling. com., suonerebbe più spedito che* Riempiete: *e così* Riempivo *colle altre pers. e num. di questo tempo.* Riempii *e gli altri anal., parlando; ma segnatam. nel trasl. scrivendo non parrebbe affettato* Riempiessi. *Più inusit. suonerebbe*

Riempiè, Riempierono. *Nel fut.* Riempirò. *Nell'imperativo* Riempite; *ma poi meglio* Riempia e Riempiano. Riempirei, *più facile a dirsi che* Riempierei. *Di* Riempissi *dicasi il sim., che dell'indicat.* Riempì. Riempire e Riempiere, *del pari usit., ma nel trasl. piuttosto* Riempiere. *Più com. di* Riempito e Riempiuto. Ripieno.

RIEMPIMENTO. *S. m. Il riempiere. Nel Cod. Just* Repletio *in senso di Adempimento;* Implementum, *Cel. Aurel.* Impletio, *Salvian.* — *Cr.* 2. 22. 9. (*C*) Si si dee prendere d'altri luoghi, e mettere nella fossa, infino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa. [T.] *Bellin. Disc. anat.* 1. 171. Tali alzamenti... avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 21. Questo riempimento dei fossi è simile a quello che abbiamo ragionato nel quarto discorso, eccetto che l'appoggio delle travi, le quali aviamo aggiunto per valerci di quel vano che resta fra le travi e le cortine del baluardo. [T.] *Cocch. Bagn.* 117. Dipendono (*i vizii del cuore*) principalmente da riempimento di cavità per concrezione poliposa... dilatante l'auricola destra del cuore.

Mor. S. Greg. (*C*) Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria.

2. *Quasi fig.* [T.] Riempimento delle schede o cedole, *dove scrivonsi ne' vuoti i nomi delle pers. o le particolarità richieste*

3. *Per la Materia che riempie, Riempitura.* [Cont.] *Rus. Arch.* 9. Quelle fondamenta sieno empiute di pietre mescolate con calce ed arena, il che ci si dimostra benissimo nella seguente figura, essendo dissegnato il riempimento in essa con la lettera A, e lo spazio del cavamento con la lettera B. = *Sagg. nat. esp.* 260. (*C*) Osservammo nella calda (*caraffa*) riempimento soverchio di roba penetratavi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 263. Simili deposizioni e riempimenti... si fanno nella tessitura vasculare.

4. *Fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 64. Voleva Platone che il piacere altro non fosse che moto alla natura o alla generazione sensibile, o riempimento di difetto naturale.

RIEMPIRE. *V.* RIEMPIERE.

RIEMPITA. [G.M.] *S. f. Atto del riempiere.* Dare una riempita a un fiasco scemo, a una botte. *Voce dell'uso.*

RIEMPITIVAMENTE. *Avv. Da* RIEMPITO. *In modo riempitivo, e Con riempimento.* (*Fanf.*) *Cr. alla v.* DIAVOLO, § 2.

RIEMPITIVO. *Agg. Atto a riempiere, Che riempie. Per lo più è termine de' Grammatici, ed è aggiunto di quelle particella che nel discorso sembrano oziose e superflue. Salv. Avvert.* 2. 1. 3. (*M.*) *Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che*, solamente come ripieno, nella tela s'intreccia de' nostri ragionamenti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Quelle particelle che i Greci dicono parapleromatiche, cioè, come dottamente ha spiegato il Tassoni, riempitive, io non passo troppo per inutili. *E ivi:* Il sì non è particella riempitiva che stia per lo latino *sibi*, e in conseguenza congiunta con *gli*, che sta per il latino *illi*, possa appellarsi oziosa e riempitiva.

2. *A modo di sost.* [T.] Rinzeppa i versi di riempitivi, che li fanno rivuoti più che mai.

3. *Fig. fam.* [T.] Persona che in quella casa, società, accademia, assemblea, non è che un riempitivo.

RIEMPITO. *V.* RIEMPIUTO.

RIEMPITORE. *Verb. m. di* RIEMPIERE *ecc. Chi o Che riempie. Segner. Crist.* 1. 16. 11. *Cit. in* RIEMPIUTO.

RIEMPITURA. *S. f. Riempimento.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 37. 47. Si debbe alzare di ghiaia sino alla altezza di tre quarti, dipoi distendervi sopra le pietre, con riempitura di rena pura di fiume o di mare.

[Ross.] *Paol.* 1. 14. 251. Si può non di rado introdurre parte del soggetto per semplice riempitura delle parti.

2. *Per Borra, nel signif. del* § 2. *Pros. Tosc.* 1. 179. (*C*) Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche riempiture.

† **RIEMPIUTA.** *S. m. Riempitura, Riempimento. Trinci, Agric.* 31. (*Fanf.*) Piantati adunque e addirizzati che saranno i magliuoli... si vada avanti con la riempiuta delle fosse. *Adesso* Riempitura. — *Vedi* RIEMPITA.

RIEMPIUTO e RIEMPITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIEMPIERE. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. (*M.*) A guisa di un mulo recalcitrante, amava più la mangiatoja riempita, che non amava il padrone riempitore. [Cont.] *Rus. Arch.* 104. Ma se ne' graticci si doveranno far le coperte ed incrostature, per occorrer alle fessure che possono fare, per non aver la sodezza della muratura ch'è nelle pareti, ed essendo riempiuti di loto, si farà di questa maniera.

(Arch.) [Cont.] **Maniera riempiuta.** *Dicesi del murare a cassa, con calcestruzzo od anche con sola terra argillosa. Pall. A. Arch.* 1. 9. La maniera riempiuta, che si dice anco a cassa, facevano gli antichi pigliando con tavole poste in coltello tanto spazio quanto volevano che fusse grosso il muro, empiendolo di malta e di pietre di qualunque sorte mescolate insieme, e così andavano facendo di corso in corso.

2. *Per Compiuto. Amet.* 90. (*C*) In brieve riempiute l'antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.

RIENFIARE. *V. n. ass. Di nuovo enfiare.* [Cont.] *Tav. rit.* 187. Ed eragli tanto rienfiata la sua fedita del braccio, la quale Brandina curata gli avea da prima; che, avvegna ch'ella fosse salda di fuori, dentro magagnava e davagli grande dolore al braccio. = *Red. Cons.* 2. 98. (*M.*) Se vi sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite. [T.] Rigonfiare *ha senso piuttosto intens. che iterat.*

RIENTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rientrare, e forma di quella parte del corpo la quale rientra in rispetto a una o più altre che escono alla vista e risaltano.* [T.] Sinuosità, rilievi e rientramenti del suolo, dell'altura, di superficie qualsiasi.

2. *Fig. Non com. Bemb. Pros.* 2. 89. (*M.*) In tanti finimenti e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti, schifare il fastidio non fu poco.

RIENTRANTE [T.] *Part. pres. di* RIENTRARE *e come agg.*

2. *Fig.* [T.] *Contr. a* Sporgente. Moli ora sporgenti, ora rientranti, che sottostanno alla gran cupola. Sentieri con sinuosità rientranti. — Forma un semicerchio rientrante. Orlo rientrante della coppa.

3. *Trasl.* [T.] Enciclopedia, è come dire, disciplina rientrante regolarmente e acconciamente in se stessa.

RIENTRARE. *V. n. ass. Entrar di nuovo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *G. V.* 7. 15. 2. Per tema che, rientrando il Conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, si s'accordarono di non aprire, ma difendere la terra.

[T.] Rientra la processione, *ritorna nella chiesa, fatto il giro d'alcune vie.*

2. *Trasl. intell. e mor. Petr. Canz.* 3. 5. *part.* 1. (*C*) Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi

Rientrar in un pensiero, *vale Tornare a pensare a quello intorno al quale si aveva innanzi il pensiero. Amet.* 60. (*C*) Così tosto come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri.

3. **Rientrare in sè, in se stesso,** *o sim., Pentirsi, Mutar costumi. Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 51. (*C*) Aggi, o anima, per bene, Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a tene, Se vuoi por fine a' tuoi guai. [T.] *Vale non solo Pentirsi e Ravvedersi, ma anche Raccogliersi di nuovo per meglio pensare. G. Gozz.* Lasciami un poco rientrare in me medesimo.

[T.] Rientrare in sè, *e dagli errori della mente e dell'animo, e dalle distrazioni. E anco Riavere il sentimento smarrito di quel che l'uomo prova in sè, e di quel che gli viene dagli oggetti esteriori.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 20. E perchè la malattia fu lunga dimolti mesi, ebb'ella (*una peccatrice*) tant'agio di rientrare in se stessa, che parve mutata affatto d'una in un'altra. *E Quares.* 15. 5. Noi facciam questo, perchè non vorremmo altrimenti avere occasione di rientrare un poco in noi stessi, di ravvederci, di riconoscerci.

4. [T.] *Senso soc.* Rientrare in una società *di cui l'uomo s'era allontanato o era escluso.* — Rientrare nell'ubbidienza, nell'ordine.

Rientrar nell'animo d'alcuno, *vale Ritornargli in grazia, Racquistar la sua benevolenza, il suo affetto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*M.*) Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo. [T.] *Più com.* Rientrare in grazia, nelle grazie, nel cuore, nella familiarità.

5 *Fig. d'estensione e di forma. V. anco* RIENTRANTE. *G. V.* 2. 1. 52. (*C*) All'uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come sangue. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 53. Ho preso un gran vaso di vetro, il di cui collo si poteva chiudere ed aprire con una chiavetta: e, tenendolo aperto, l'ho riscaldato al fuoco tanto che rarefacendosi l'aria ne uscì la maggior parte: poi subito lo chiusi sì, che non potesse rientrarvi.

6. *Altra fig. Ristringersi in sè, Raccortare, Ritirare.* [Cont.] *Dauli, Astrol.* 5. Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all'umido ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi, verrà a dilocare le linee e le farà uscire delle misure sue. *Biring. Pirot.* VI. 1. 77. Le grasse (*terre*) e viscose si ritirano e rompono, e assai rientrando diminuiscono, e spesso torcon le forme. *Vas. Scul.* IX Perchè la terra umida nel seccarsi rientra, bisogna mentre che ella si lavora fare a bell'agio, e rimetterne su di mano in mano, e nell'ultima fine mescolare con la terra farina cotta che la mantiene morbida e lieva quella secchezza; e questa diligenza fa che il modello non rientrando rimane giusto, e simile alla figura che s'ha da lavorare di marmo. = *Sagg. Nat. esp.* 86. (*C*) Nondimeno la presenza dell'aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che .. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. La 'nvenzion trova' io di quell'oncino, Che s'allunga e rientra. [T.] *Magal. Lett.* Fabbricare le saïe scotte, in modo che, lavate, non rientrassero e non sbilencassero. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Casentino è una regione in Toscana, dove si fabbrica una specie di panni che, bagnati, scemano di larghezza e lunhezza, perchè rientrano.

7. **Rientrare,** *è anche termine del giuoco di primiera, e vale: Dopo d'avere scartate tutte le carte, tornare a giuocare la stessa posta, mentre la giochino gli altri. Buon. Fier.* 4. 5. (*C*) Chi rientra. *C.* Io rientro. *C.* Primiera.

8. *Altra fig.* [T.] Rientrare ne' suoi, *sottint.* Quattrini *o sim., al giuoco, nè vincere da ultimo, nè perdere.*

[G.M.] *Anco di cosa che, vendendola, si riprenda il danaro che c'è costata:* Son rientrato ne' miei. — Si contenta di rientrare ne' suoi.

[Mor.] Rientrare in un negozio, *come di vendita. Farlo a giusto partito.* M'è stato domandato, se io volessi comprare il tal podere; ma ho risposto di no, perchè al prezzo ch'è stato stimato, non ci posso rientrare. *Anche* Non ci si entra, Non c'entro.

RIENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIENTRARE. (*C*)

E a modo di Sost. M. V. 4. 11. (*C*) Gli si fe' incontro maliziosamente, ch'era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno.

2. *E nel senso di Rientrare,* § 6. *Franc. Sacch. nov.* 92. (*C*) La mattina, quando andava per trarlo (*il panno*) dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non si trovò nulla. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 238. Mi pareano infin rimpicciniti e rientrati.

3. *Detto del bulbo degli occhi vale Che è affossato dentro l'occhiaja. Segner. Pred.* 9. 1. (*M.*) Avea per la lunghezza del male il colore smorto, le luci rientrate, le carni incadaverite. [T.] *E Quaresim.* 12. 4. Egli (*Caino*) aveva smarrito il colore, rabbuffata la fronte, rientrate le luci, scontraffatto il sembiante.

RIENTRO. *S. m.* [G.M.] *Quel tanto che il panno, o sim., ritira, bagnandolo.* Quattro braccia di frenella non bastano per una camiciuola, perchè bisogna contare il rientro

2. Rientro, *Quel tiro del giuoco del biliardo quando nel battere la palla dell'avversario si dà in modo con la stecca alla nostra, che quella rientra come in dentro, e fa un tiro, che, battendola naturalmente non farebbe.* (*Fanf.*) [L.B.] L'ho presa (*la palla*) di rientro. Bisogna prenderla di rientro.

3. *Entrata, Rinsacco di denari o d'altro. Es.:* Giovanni non ha altro rientro che lo stipendio di 100 lire al mese. *Modo dell'uso lucchese; e bonissimo da sostituirsi a Risorsa tanto usata adesso.* (*Fanf.*) [T.] *A Firenze per* Risorsa, *piuttosto* Rinfranco.

4. [G.M.] *Nel senso di Rientrare ne' suoi, Riprendere il danaro speso nella compra di qualche cosa.* Ci sono delle mercanzie che, vendendole al minuto, c'è appena rientro, non c'è rientro.

RIEPILOGAMENTO. [T.] *V.* RIEPILOGO.

RIEPILOGARE e † REPILOGARE. [T.] *V. a. Epilogare di nuovo, o anche semplicem. intens. Col quarto caso.* [T.] *Magal Lett. At.* 345. Riepilogandovi a capo per capo tutta la sustanza della vostra lettera. [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 1. Riepilogando in

breve giro di parole quanto si è detto... = *Buon. Fier.* 3. 4. (*C*) *Car. Com.* 102. (*M.*) *Però*, particella che repiloga tutte le cose dette di sopra.

[T.] Riepilogare i fatti.

2. [T.] *Non in parole o in iscritto, ma in pensiero. Men com. Fir. Disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e considerandolo, e ruminandolo infra sè, e riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia, stette una mezza ora, o più sospeso.

3. *Ass. quasi neut.* [T.] *Purg* 4. † *Ott. Com. Par.* 2. (*C*) E riepilogò che Dio è formale principio (*qui la stampa col Ms. legge alla pagina* 48 riepiloga, *meglio*).

RIEPILOGAZIONE. [T.] *S. f. Azione del riepilogare.* Epilogium, *Gl. lat.* [Cerq.] *Uccellat.* 345. Si è nominato nella riepilogatione prima il nutrimento, e poi la vita.

RIEPILOGO. [T.] *S. m. Non Ripetizione d'epilogo, ma Epilogo, d'ordinario, più succinto. Il vocabolo è più spedito di* Riepilogazione *e* Riepilogamento. *Anco di cose non molte dette familiarm. parlando, si fa il* riepilogo. Riepilogo d'un conto. Epilogus, *aureo.*

RIERGERE. [T.] *V. a. e rifl. Ergere e Ergersi di nuovo, o di più.* Erigo, *aureo lat.;* Relevo, *in altro senso. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 140.) È impossibile ad una statua rovinata e giacente riergersi su le gambe.

2. *E fig. Bart. Stor. It. cap* 14. *f.* 83. (*M.*) Rammollirne i cuori duri, e riergere verso il cielo, e le cose eterne di colassù i torti loro appetiti.

† **RIERI.** *Avv.* [Val.] *Rietro, Retro; onde* Di rieri, *Dietro alla pers., Dietro le spalle. Tesorett.* 21. 108. E quando se' di rieri Ne parli laido male. *Francese* Arrière, Derrière.

RIERPICARE. [T.] *V. a. Di nuovo erpicare* (*V.*). — *Nel senso del* § 3, *cioè* d'Inerpicare, *l'iterat. sarebbe* Rinerpicarsi.

RIESACERBARE. [T.] *V. a. e rifl.* Esacerbare *e* Esacerbarsi di nuovo, *o più. Lat. aureo* Recrudesco. *V. i sensi di* Esacerbare.

RIESALTARE. [T.] *V. a. e rifl. Esaltare e Esaltarsi di nuovo.*

RIESAMINARE e † **RISAMINARE.** *V. a. Esaminare di nuovo. Pallav. Stor. Conc.* (*C*), *ha* Risaminare, *Bart. Simb.* 3. 5. Gli rendeva godevole la fatica, e dolce l'increscimento, e la noja del ritornar che facea mille volte coll'occhio dell'arte e riesaminare, e con la mano a correggere e migliorare. *Bellin. Disc.* 2. 40. Le radici poi voi le potete riconsiderare, e riesaminare quanto vi piace.

RIESAMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Riesaminare. *Bart. Stor. It. cap.* 14. *f.* 198. (*M.*) Avvi di più l'immediata direzione delle regole, cosa pesantissima, formata sulla sperienza, e più volte riesaminata e discussa. *Bert. Giamp.* 3. In somma letta e riletta, esaminata e riesaminata tutta questa gran critica, compresi come costui... non sapev'altro del dottrinajo che una zaffata di tattamelle.

RIESCI. *V.* Riusci.

RIESCIRE. *V.* Riuscire.

RIESCLAMARE. [T.] *V. n. Esclamare di nuovo, o esclamando rispondere a esclamazione.* Exclamare, *aureo lat.*

RIESEGUIRE. [T.] *V. a. Eseguire di nuovo.* Exsequi *aureo.*

RIESERCITARE. [T.] *V. a. e rifl. Esercitare e Esercitarsi di nuovo.* Exercito *aureo.*

RIESILIARE. [T.] *V. a. e anche rifl. Esiliare e Esiliarsi di nuovo.* Remigro *neut. e* Exilium, *aureo lat. V. anco* Ribandire.

RIESORTARE. [T.] *V. a. Esortare di nuovo.* Exhortor *Apul.* Hortor *aureo.*

RIESPLODERE. [T.] *V. a. Di nuovo esplodere* (*V.*). *Può cadere, giacchè* Risparare *o sim. non bene suonerebbe. In qualche senso aureo lat.* Explodo *e* Explosio. *E così* Riesplosione.

RIESPLORARE. [T.] *V. a. e ass. Di nuovo esplorare* (*V.*). Exploro *aureo lat.*

RIESPLOSIONE. [T.] *V.* Riesplodere.

RIESPORRE. [T.] *V. a. e rifl. Di nuovo esporre e esporsi* (*V.*). Expono *aureo lat.*

RIESPUGNARE. [T.] *V. a. Espugnare di nuovo.* Expugno *aureo lat.*

RIESSERE. [T.] *V. n. Esser di nuovo.* Fra tre giorni rison da lei. — Lo farà riessere sano. [G.M.] Fui al teatro la settimana scorsa, e ci rifui jersera. — Ci son ristato tre volte (*segnatam. in quest'ultima forma*).

RIESTENDERE. [T.] *V. a. Estendere di nuovo.* Extendo, *aureo lat.*

RIESTINGUERE. [T.] *V. a. e rifl. Estinguere e Estinguersi di nuovo.* Extinguo, *aureo lat.*

RIESTIRPARE. [T.] *V. a. Estirpare di nuovo.* Exstirpo, *aureo lat.*

RIESTRARRE. [T.] *V. a. Estrarre di nuovo.* Extraho *e* Retrahо, *aurei lat.*

† **RIETO.** *Idiotismo per* Dietro. (*Fanf.*)

† **RIETROGUARDIA.** *V.* Retroguardia.

RIEVACUARE. *V. a. Evacuar di nuovo.* (*Fanf.*) *Plin.* Evacuare.

RIEVACUATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rievacuare. *Red. Cons.* 1. 144. (*M.*) Evacuato bene e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione e la cagione. *E Lett. fam.* 3. 265. (*Man.*) Evacuato e ben rievacuato questo corpo, concorro...

RIEVOCARE. [T.] *V. a. Di nuovo evocare* (*V.*). *Aureo lat.* Evocare *e* Revocare.

† **RIEZZA.** *S. f. Astr. di* Rio. *Reità. But. Inf.* 34. 2. (*C*) Ben dice reo, perch'egli iudusse ogni riezza, vizio e peccato. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 61. Messer Francesco de' Moricotti da Vico, Arcivesco di Pisa, mi de' paraula a me Miliadussa, ch'io vendesse (*la schiava*) a ogni mia posta, per tanta riessa e malvagità che regnia in de la ditta Verdina.

RIFABBRICA. [T.] *V.* Rifabbricamento. Fabrico *e* Fabricatio *aurei.*

RIFABBRICABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o meno convenientemente rifabbricare.* Fabricabilis. *Gl. Filos.*

RIFABBRICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rifabbricare.* Rifabbrica *potrebb'essere la fattura.* Fabricatio *aureo.*

RIFABBRICARE. *V. a. Fabbricare di nuovo.* (*M.*) Refabrico, *Cod. Diocl.; aureo* Fabricare. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 156. Passando alcune volte il Prencipe della detta città per quella strada, e vedendo questa casa tanto difforme dall'altre, gli generava nausea e fastidio: laonde per certi cittadini amici dell'avaro lo fece esportare a rifabricare questa sua casa nel modo dell'altre vicine. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 176. La (*colonia di Lorenesi*) accudisse a rifabbricare le case della città.

2. *Trasl. e a modo di Sost. Salvin. Disc.* 1. 283. (*M.*) Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e colla mente architettrice abbracciarlo?

RIFABBRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rifabbricare. *Magal. Lett. scient.* 229. (*M.*) Ritiene anche in oggi il nome di Costantina, e, per rovinata che ella sia, e quasi tutta rifabbricata di cannucce alla Maomettana, non lascia d'essere molto abitata.

RIFACIBILE. *Agg. com. Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto. Bellin. Disc.* 1. 44. (*M.*) Dividerlo (*il ferro*) in parti eguali... alle parti staccate, ed attaccarle al ferro rifacibile con quelle istesse leggi, con le quali vi erano attaccate quell'altre che si staccarono. *E* 48. Parlando dunque del rifacimento del corpo nostro, perocchè le parti rifacibili son dentro di esso corpo. [T.] *In questo senso pare più prop. che* Rifattibile, *usato dallo stesso Bellin.* (*V.*).

RIFACIMENTO, e **REFACIMENTO.** *S. m. Il rifare.* Refectus, *Plin. in qualche senso. G. V.* 12. 43. 3. (*C*) Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. d'oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. Stor.* 1. 12. Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 32. (*Man.*) Non sono stato più avanti nel rifacimento delle perdute annotazioni, che io aveva continuato fino alla fine.

2. *Senso che tiene dell'intell.* [T.] Rifacimento d'opera d'arte. — Rifacimento del Bojardo, che devesi al Berni.

[T.] Rifacimento degli studii filosofici; *ripetuti per meglio apprendere quel che s'era poco studiato o poco inteso.*

3. [Val.] *Detto anco del Corpo umano. Cocch. Op.* 1. 164. Il corpo umano si mantiene per via del cibo, perchè è dotato di strumenti atti a renderlo idoneo ad un tale rifacimento.

4. *Per Compensazione, Ristoro di danno recato.* [Cont.] *Sass. Lett.* 73. E se le parrà che 45 scudi vi siano dentro impiegati male, incolpine questi diavoli di Castigliani che tutto vogliono e tutto comprano; e d'India aspetti il rifacimento. *Stat. Fior. Calim.* II. 17. Se avvenisse che d'alcuno panno che si comperasse oltremonti si facesse alcuno rifacimento al comperatore, sia tenuto il comperatore abbattere del segno di cotale panno tutto quello che rifatto ve li fosse. = *Magal. Lett. Strozz.* 11. (*M.*) I quali (*talleri*) siete stati condannati a pagare... per rifacimento di danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi di Guinea. *Segr. Fior. Provvis. Mil. Cav.* 416. (*Man.*) Per rifacimento della spesa del cavallo. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 265. Siete tenuto al refacimento.

RIFACITORE. [T.] *S. m. verb. da* Rifare. *Quasi fig.* Refector, *Svet. e S. Agost* [T.] Certi rifacitori del mondo sociale, somigliano a quel re che diceva: Fossi stato io a fare il mondo, lo creavo un po' meglio.

[T.] Rifacitore di poema, *prendendo da altri la materia e le parti principali; rinnovando la forma e altre cose.*

2. *Ass. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 159. (*C*) Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

RIFACITRICE. *Verb. f. di* Rifacitore. *Bellin. Disc.* 1. 68. (*M.*) Resta che la gran mano di Dio, continua rifacitrice de' corpi nostri, non li ristori e li mantenga con l'istessa materia, nella quale con i movimenti loro si disfanno e consumansi, ma con altrettanta simile... *E* 1. 87. Condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo. *E* 1. 145. Canali portatori di quella materia alle parti, che è rifacitrice di esse.

RIFALCIARE. [T.] *V. a. Falciare di nuovo. Può cadere anche nel fig.* Falcitare *Gl. Isid.*

RIFALLARE. *V. a.* [Cont.] *Fallare di nuovo. Lat. aureo* Fallo.

2. † *Nel senso d'Ingannare.* [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 3. Del modo e della dottrina dell'uccello, che non fugga, nè non rifalli nel tempo della primavera. *E* 53. Se tu dubiti che l'uccello non si fugga e non t'inganni nel tempo della primavera, prendi orpimento, e metteneli nel pasto suo; e così non si ricorderà del suo nido, nè d'alcuna cosa passata, e la intenzione sua sarà solo nell'uccellare e spezialmente prendere grandi uccelli.

RIFALLIRE. [T.] *V. a. Fallire un'altra volta, nel senso commerc. di Fallimento.*

† **RIFALLO.** *S. m. Nuovo fallo, nel senso del* § 3 *di* Fallo. *Cant. Carn. Ott.* 78. (*C*)

RIFARE. *V. a. e n. pass. Far di nuovo. Lat. aureo* Reficere, *in varii sensi. Petr. cap.* 12. (*C*) E rifarne un più bello e più giocondo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterla rifare oggimai. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Ma pure rifeciono consiglio, e dissono. *E* 389. Rifacendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 97. Tu che non eri, fosti fatto: e di nuovo sarai fatto, quando più non sarai. Rendi, se puoi, la ragione, per la quale tu fosti fatto; ed allora cerca la ragione, per cui sarai rifatto. Contuttociò con più facilità tornerai ad essere quello che una volta fosti. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Non tenendo fermi li termini delle forme de gli adattamenti, bisogna lassar l'opera, e spesso spesso rifarle.

[Cont.] *Coll'inf. de' verbi vale Operare, Cagionare, Comandare che si faccia di nuovo l'azione denotata da quel verbo all'infinito. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 330. Messer Francesco... vedendo che i denari della taglia nostra non venivano, ci cominciò a trattare molto male, ci rifece mettere i ferri in gamba: e questo fu a dì venti d'ottobre detto.

2. *E ass. Cas. Lett.* 35. (*C*) Perchè la mia natura è di mutare, ed ancora di rifar volentieri.

3. *Per Riedificare. G. V.* 9. 313. 1. (*C*) Tutti gli disperse qua e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E* 11. 12. 2. E rifecersi di nuovo le mura sopra le rive dell'Arno dall'un lato e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume. *Ricord. Malesp. cap.* 56. Ora dirò quali famiglie, overo schiatte gentili e antiche si puosono nel primo cerchio di Firenze... da poi che Attila ebbe disfatta la città, e Carlo Magno rifatta, cioè Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 28. Il castel... Rifatto fu da' Conti a Santa Fiora. *E* 60. 29. Rife' Brandelli, e chiamol Bellosguardo.

[G.M.] Rifare una casa di pianta; di sana pianta.

4. *Per Rimettere nello stato di prima.* [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Venendoli qualche accidente, sì come promette l'arte, quella (*la volta della forma*) si possi acconciare o rifare. *E Lett.* x. 280. Al bronzo ci bisogna molte lime grande e piccole, quali molto spesso si fanno rintagliare, e molti scarpelli di diverse sorte che di continuo si fanno ribollire e rifare, molto più che non si fa al marmo. [G.M.] *Fag.*

Commed. Ripigliare una maglia scappata, rifare i peduli (*alle calze*).

[Camp.] *Guid. G.* xv. 179. Istette a Corinto tanto ch'elli ebbe rifatti tutti i suoi navili, chè pericolati li aveva il mare; e quand'elli furono racconci... [Cont.] *Miccio, V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX 22. Giovò anche assai per la sanità di Napoli il levar le pennate, l'ammattonar le strade, e il rifare le chiaviche chè corressero facilmente al mare. = *G. V.* 7. 40. 1. (*Man.*) Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cilicia, sì vi soggiornarono alquanto per guarire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio.

5. [Cont.] *Dicesi delle schiere di soldati che si rimettono in ordine. Adr. A. Disci. mil.* 444. In tanto la fanteria potrà rifarsi ed urtar per fianco o per spalle il nimico, facendolo restar deluso e pentito d'avere ciò tentato con suo danno. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 49. De' qua' fu l'un, che rifacea la schiera.

6. [Val.] *Contraffare, Imitare. Fortig. Capit.* 1. 8. Il sangue mi saltella come allora, Ch'io rifaceva i regi in sulle scene. [G.M.] Bisogna vedere come e' rifà la gente! Tal quale fino la voce, la camminatura, i gesti!

7. *Per Eleggere uno in luogo di un altro. Dav. Scism. I.* 2. *c.* 13. (*M.*) Morì Paulo III sommo Pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo.

8. [Val.] *Trattar di nuovo. Bart. Simb.* 230. Se oggi si avesse a rifar quella medesima causa, non mi riman dubbio al credere...

9. **Rifare**, *parlandosi di sembianza perduta, e poi ritornata al primo suo essere. Ar. Fur.* 8. 17. (*C*) Ai preghi dunque di Ruggier rifatto Fu il Paladin nella sua prima faccia. (*Ragiona di Astolfo, cangiato in mirto da Alcina, e ritornato da Melissa nelle prime sembianze.*)

10. [Val.] *Restituire, Rendere. Fag. Rim.* 1. 324. Che saldi il conto, e gli rifaccia il resto. [G.M.] *E Commed.* Se nulla manca dee rifare del suo.

[G.M.] Rifare il resto; *Rendere quel tanto di danaro che avanza sulla spesa che uno ha fatto.* Ho speso quattro lire, e ve ne do cinque: voi dovete rifarmene una di resto.

[G.M.] Oh rifategli il resto! *si dice iron. quando alcuno si rammarica di cosa, della quale altri avrebbe ragione di rammaricarsi con lui.* E' brontola dopo avermi fatto perdere inutilmente tre ore di tempo! Oh rifategli il resto! Oh andate a rifargli il resto!

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 70. Ciascuna cava pregna di quei metalli che si cavano, la quale venga asciutta da la mina, ed a cui essa mina dia il lume e l'aura; quella dico ch'è obbligata a pagar la nona parte de l'utile al padrone de la mina... Di tutto quello che il padron de la mina spende in quella aia, per la quale egli fa la mina, il padrone di tale aia gli rifà la quarta parte; e, non volendo rifargliela, ei non può usare i canali. *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 267. Se avesse (*lo marinaro*) da refare del soldo, non possa essere costretto a tempo di uno mese, computando dal giorno del naufragio avante, non ostante che sia pagato a ragione di mese.

11. **A rifar del mio**, *e simili; modi di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio. *E A.*. 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri. *Non comune.*

12. *Per Ristorare de' sofferti danni. Mann. Rim. Burl.* 1. 105. (*M.*) Non è da cavalcar il dì di festa..., Ma con pontifical panno guernito Da gir con duo ceston fino al macello, E da rifar un mulattier fallito. [Camp.] *Guid. G.* xv. 89. Maledetta l'ora che questa guerra fu cominciata; chè tanta gente l'hanno comperata e comperano ancora, che giammai il secolo non ne sarà rifatto.

[Cont.] **Rifare il calo**. *Sass. F. Lett* 52. L'acqua benedetta ha grandissima virtù in rifare il calo della polvere che fanno (*i grofani*) col tempo, e i mercanti portoghesi si vagliono di questo rimedio con successo mirabile e con molta felicità; perchè, essendo della marina, ella conserva loro anche il colore e l'altre qualità che gli fanno desiderare. = *Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 9. (*M.*) Di quel saggio parlare del tuo Agamennone, o Jasone, chi se ne rifà? (*Il lat. ha:* cui bono est).

13. [Camp.] *Per Ristorare, in fig. signif. mor. Metam.* VII. Tu mi rifai e conforti me (*reficis me*).

14. *Rifarsi, usato ass., vale Ripigliar le forze. F. V.* 11. 65. (*C*) Vennono a mezzo il mese di Febbrajo in Firenze a rifarsi *Franc. Sacch. Op. div.* 49. A me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero ben da mangiare, acciocchè rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Cas. Lett. Sor.* 236. (*Man.*) M. Marsilio non si rifà punto, ed ha ogni dì un pochetto di febbre.

[Cont.] *Di pianta. Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Si hanno da spuntar parimente le punte de i sarmenti, acciocchè prima si rifacciano in grossezza, e non sian sottili e senza corpo, e quel che dovea andar in lungo abbia da andar in grossezza.

E fig. Tac. Dav. ann. 2. 3. (*Man.*) Nella prima battaglia fu rotto; rifessi, e prese il reame.

15. **Rifarsi**, *dicesi anche per Ricuperare alcuna cosa perduta, o per Ristorarsi d'alcun danno sofferto. Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. (*C*) Tutti coloro, i quali entrano mallevadori a pro di un amico, lo fanno perchè confidano che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più che egli può, e perchè almeno poi sperano di rifarsi. *E Sett.* 12. 3. Ma se è perduto (*il tempo*), come lo puoi ricattare? come rifarti, in quel poco che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto che si perdè. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 211. Tu hai disfatto ben due volte il Trace, Ma non per te, per altri si disfece, Che sulle tue conquiste si rifece

16. **Rifarsi**, *per Riacquistare la qualità perduta. Sagg. nat. esp.* 236. (*C*) Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifa bella.

17. [Fanf.] **Rifarsi**, *per Ricominciare, Ristorar la battaglia. Stor. Pist.* 303. Si cominciò la battaglia... e durò senza riposo insino all'ora del passare del sole. Molte volte lo dì ciascuna delle parti si rifece, avendo la peggiore quando l'una e quando l'altra. *E* 339. Messer Foro da Panago .., vedendosi così esser rotti, si rifeciono e ripinsonsi verso la compagnia.

18. *Altri modi.*

Rifar certo, *vale Di nuovo accertare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) E ora da capo te ne rifò certo.

19. **Rifare i danni**, *vale Risarcir le perdite. Serd. Stor.* 8. 239. (*C*) Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm.* 2. 6. Che son fra Fazio, che rifaccia i danni? [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* Lui ha a esser Fra Fazio, che ci ha a rifare i danni (*scherza sul nome Fazio*).

20. **Rifare il corpo**, *o sim., vale Ristorarlo delle fatiche, o sim. Bern. Rim. burl.* 3. 10. (*M.*) Non sapea... Nè più conforme antidoto e conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi, Che starsi in letto, e non far mai niente, E così il corpo rifare e la mente. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 295. Non è però ch'io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l'uomo, e rinfrancare lo spirito.

21. **Rifare il letto**, *vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As.* 249. Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato ben rifatto e ordinato. [G.M.] *Cellin. Vit.* Ispazzato che io avevo, rifacevo il mio letto. *Malm. racq. c.* 1. Rifar le letta.

[G.M.] *Fig.* Rifare il letto, un po' di letto a uno; *Dare favorevoli informazioni sul conto di lui.* Presentatevi al ministro, chè io vi rifarò un po' di letto; vi ho rifatto un po' di letto. *Anco iron.* Gli rifarò il letto io!

22. **Rifar il padre, la madre, il nonno, la nonna, e sim.**, *vale Imporre nel battesimo a una creatura il nome del padre, della madre ecc.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Gli avevano d'accordo posto nome Reparata, per rifare la madre di mia madre. = *Vas. Op. Vit.* 4. 102. (*Man.*) Natogli... un grazioso fanciullo, gli voleva porre il nome di Leonardo; ma consigliato da' parenti a rifare il padre, gli pose nome Piero. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 50. Mi fu posto nome Favonio, per rifare il Padre di mia madre, com'è solito farsi per le case grandi. [G.M.] *E altrove:* Ha rifatto il nonno.

23. **Rifar il parentado e l'amicizia**, *dicesi delle cerimonie che si fanno due, o più amici, quando si ritrovano insieme, dopo essere stati lungo tempo senza vedersi. Malm.* 6. 31. (*Man.*) Non prima si riveggon ch'ambedui Rifanno il parentado e l'amicizia.

24. **Rifar la casa**, *vale Provveder di successione una famiglia vicina a spegnersi.* (*Man.*) *V.* CASA, § 78. [G.M.] *Nov. ant.* Io non mi curo e non mi dolgo tanto di me, quanto della sconsolata mia madre, la quale non ha più figliuolo di me...; e forse si credeva far di me qualche gran parentado, e ch'io fossi quello che dovessi rifare la casa mia. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 143. Ho dato moglie a Orazio mio figliuolo, con animo di rifar la casa.

Gio. Cell. Lett. 20. 39. (*M.*) Vogliamo pure rifare il mondo (*generando carnalmente*) e di rifare il cielo non ci curiamo (*cioè, come avea detto innanzi*, riempiere le sedie del Paradiso).

25. **Rifare le vivande**, *vale Riconciarle, nel signif. del* § 21. (*C*) [G.M.] Rifare il lesso coll'ova, colle cipolle.

26. **Rifare l'invito**. *Invitar di nuovo, Rinvitare. Pulc. Luig. Morg.* 8. 59. (*Gh.*) Vide ov'è Attafolle il Signore, Che rifaceva col corno l'invito.

27. [Laz.] **Rifare sano**, *Risanare, Ristabilire in salute. Dant. Par.* 4. E santa Chiesa con aspetto umano Gabriel e Michel vi rappresenta, E l'altro (*l'angelo Raffaele*) che Tobia rifece sano.

28. [Laz.] **Rifare santo**, *Rimettere in santità, Santificare di nuovo. Dant. Purg.* 23. Tutta esta gente che piangendo canta Per seguitar la gola oltre misura, In fame e in sete qui si rifà santa

29. **Rifar sicuro**, *vale Rassicurare. Dant. Par.* 26. (*C*) E poi mi rifece sicuro Un disío di parlare, ond'io ardeva.

30. **Rifare una conversazione**, *o sim., vale Esserne l'anima, Renderla più bella. Lor. Med. Canz.* 113. 2. (*M.*) Tu se' giovane e bella La persona leggiadra, Il modo e la favella Ome' tanto m'aggrada: Tu rifai ogni squadra: Dove è la tua persona Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldenzosa.

31. **Rifare un cavallo**. (Vet.) [Valla.] *Equivale a Ristabilire un cavallo, che sia rovinato da disagi o da gravi infermità.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 26. Dandogli beveroni con farina d'orzo, che meglio si smaltisce; e così lo rifarai (*il cavallo*)... *E ivi*, III. 54. Il cavallo per necessità di vivanda viene al disotto delle carni in estremità, e volendo poi rifarlo non potrai.

32. [G.M.] Rifarsi, *detto del tempo; Rimettersi al buono, Rasserenarsi.* Il tempo si rifà. Se il tempo si rifacesse, vorrei andare in campagna.

33. **Rifarsi a fare una cosa**, *vale Cominciare nuovamente a farla. Sassett. Lett.* 45. (*M.*) Io non vorrei, messer Francesco, avermi a rifar adesso, facendone menzione, e dolermi della perdita del nostro Messer Niccolò.

34. [G.M.] Rifarsela con uno; *Pigliarla con lui, per qualche danno o disturbo, che avrebbe potuto o dovuto impedire.* Se il ragazzo non è puntuale alle lezioni, me la rifaccio con voi, che avreste dovuto badarvi. — E' se la rifà con me; ma io non ci ho colpa.

35. **Rifarsi di checchessia**, *vale Acquistarne, Farsi più bello, e sim. Fir. Dial. bell. donn.* 273. (*C*) La Amaretta tua, che pur quando ella ride, se ne rifà, se ridesse così spesso non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill.* 3. 5. O come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport.* 5. 5. Tu ti rifai del barbiere. *Car. Lett.* 2. 223. (*Man.*) Ho presa una vignetta a Frascati, dove godo e mi rifò di quell'aria molto.

36. **Rifarsi dritto**, *vale Drizzar la persona. Dant. Purg.* 12. (*C*) Dritto, siccome andar vuolsi, rifemi Con la persona.

37. **Rifarsi sopra alcuno**, *vale Tornare ad assalirlo. Car. En.* 11. 995 (*M.*) Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra.

38. [Cont.] **Rifarsi** e **Rifarsi sopra**. *Tornare spesso a fare una cosa. Tav. Rit.* 247. Ghedino, cognato di Tristano, sì la prende molto a mirare, e molto vi si rifaceva in sullo riguardare Isotta, e veggendola tanto bella, e sì belle bellezze, diceva fra sè; mai non formòe natura tanto bella donna quanto è questa.

39. **Rifarsi sopra l'argomento di**, *ecc.* [Val.] *Tornare a trattarne. Bart. Simb.* 441. Rifacendomi con attenzione sopra l'argomento, di che ho preso a ragionare... dico.

[T.] *Di fattura mater.* [T.] Rifare la strada, Un lavoro qualsiasi, *anco intell. e soc.*

II. [T.] *Non pochi de' sensi di* Fare *trasportansi qui, purchè dal buon senso e dal sentimento sia guidato chi scrive. Per es. da* Far testa, *resistenza armata in parecchi, Giambull. Stor.* Rifar testa.

Sim. [T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 126. Il Corvino intendo che s'allegra; Antonietto rifà la panciotta;

noi altri ci acconciamo tutti lo stomaco. *Più vivo sarebbe* Rifare collottola, *Ringrassare.*

III. *Sovente coll'agg.* [Cors.] *Fare che una cosa ritorni nel suo primo essere. D.* 3. 4. Gabrielle e Michel... E l'altro che Tobia rifece sano (*Raffaele*). [T.] Rifarsi cristiano. *D.* 3. 20. Lo ciel che sol di lui (*del sole*) prima s'accende (*a sera*) Subitamente si rifà parvente Per molte luci. *Simile modo può ampliarsi e farsi apparire più vivo, dicendo* Rifarsi ardito, Forte *e sim.*

IV. *Col* Si. [T.] Rifarsi da capo. — Rifarsi a lavorare, a correggere. [Mor.] Rifarsi, *Ricominciare.* Egli aveva una sete così ardente, che si rifece a bere per quattro volte. *Quando avvenga che qualcuno del popolo ci dia da bere, bevuto che abbiamo, e' ci domanda per cortesia:* Si vuol rifare?

V. [T.] Rifarsi, *Cominciare, anco d'operazione che non sia stata fatta altre volte, quando si prendon le mosse proprio dalla parte che par più lontana; giacchè il* Ri *dice non solo ripetizione, ma anco intensione.* Rifarsi in un racconto, in un ragionamento, in un computo, da tale o tal punto. — Rifarsi da alto, *in un discorso, in una narrazione, è per solito meno importuno che* Rifarsi da lontano; *e sovente può essere necessario a bene intendere e far ch'altri intendano.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 4. (*T.* 1. *p.* 105.) Mi trovo io da lungi al Vero, mentre mi rifò con l'occhio ad esaminar questa comparazione, parutami il più ch'esser possa da presso al vero.

[T.] Non so da che parte rifarmi, *vale anco, Sono impacciato, o per aver troppo a dire, o per aver poco da dire. O del non saper come avviare o ravviare un lavoro.*

VI. *Senso soc.* [T.] Rifare le compagnie de' militi, *Ricomporle, e compierne il numero. Machiav. Framm. Stor.*

[Cors.] *Rieleggere, Riconfermare. Segret. Fior. Disc.* 1. 40. Questa opinione dette occasione al popolo di rifare i Dieci per un altro anno; a che il popolo s'accordò volentieri, sì perchè i Consoli non si rifacessero, sì perchè... [T.] Rifare il Pretore, Il Presidente.

VII. *Senso mor.* [T.] Rifare l'abito, *di tale o tale esercizio.* Si rifanno le abitudini sociali e pie.

VIII. [T.] Rifare la storia, *anco di narrazione fatta parlando, Ripetere le cose narrate da sè o da altri; e anco Narrare altrimenti.*

[T.] Rifare gli atti d'alcuno, Il verso ch'egli fa colla voce; *Imitarlo.* — Rifare la parte, *Recitando.*

IX. [T.] *Senso aff. a Ornare, Abbellire, Arricchire; dove la partic. è intens. Prov. Tosc.* 102. La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà. *E* 318. I panni rifanno le stanghe (*il vestito fa parer belli i brutti, e i ridicoli venerabili ai ridicoli o ai derisori*).

X. [T.] *Altro modo del lat. aureo* Reficio. Rifare il danno, *Risarcirlo ad altri.* — Rifarsi de' danni, *Averne compenso o quasi pari, o pari, o soprabbondante, per merito proprio, o per altrui, o per caso.*

Ass [T.] S'è rifatto bene. — S'è rifatto. *Vale anco Si è ricattato, di soddisfazione altra che di lucro.*

Men com. [Cors.] Rifare alcuno delle spese, *Ristorarnelo. Bart. Vit. Zucch.* 2. 3. Sogliono avere uno stipendio assegnato a riconoscere la fatica, e rifare delle spese chi viene a servirle.

[T.] Quel che spenderete di più, Quel che avrete perduto, ve lo rifarò. — Della vostra moneta vi rifò due soldi che mancano.

RIFASCIARE. *V. a. Di nuovo fasciare, ed anche Fasciare semplicemente. Capitol. e Volg.* Fasciare. *Fior. S. Franc.* 123. (*M.*) Lieva la fascia della piaga, e benedicelo..., e poi colle sue mani sì lo rifascia. *Red. Cons.* 1. 169 Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato.

[T.] Rifasciare i bambini, *per il sempl. Avvolgergli le fasce.* Gl'Inglesi non li rifasciano; nè però li rovinano.

RIFASCIATURA. [T.] *S. f. Azione e Effetto del rifasciare.*

RIFASCIO. [T.] *Modo avverb.* A rifascio. *In quantità grande e senz'ordine. Dal senso del lat. aureo* Fascis. Cadere, Venir giù a rifascio. — Mandare a rifascio. *Per ell.* Fogli a rifascio, *Molti e confusi.*

RIFATTIBILE. *Agg. com. Che si può, o Che si ha da rifare. Bellin Disc.* 1. 87. (*M.*) Si dovrà porre per la sesta condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo, che se ella non sarà introdotta dentro di noi di già bella, e simile alle parti rifattibili, sarà necessario ch'ella diventi, e si faccia tale,... *E* 142 Se questo spazio di stupenda incomprensibile angustia avesse avuto a esser canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti rifattibili materia del rifacimento loro, avrebbe avuto ad essere una stupenda incomprensibile angustia.

RIFATTO. [T.] *Part. pass. di* Rifare. *Lat. aur.* Refectus. *G. V.* 4 9. 8. (*C*) Che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze. [Laz.] *Dant. Par.* 14. Dite come, poi Che sarete visibili rifatti, Esser potrà ch'al veder non vi nôi.

Malm. 1. 11. (*C*) E vede sopra un letto mal rifatto, Ch'ella è involta in una materassa. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 256. Facendo passare l'infermo in un altro letto compagno nuovamente rifatto.

[T.] *A modo di sost.* In opera d'arte non si distingue bene il vecchio dal rifatto, *Fatto da capo o ristaurato.*

2. [Camp.] *Mutato, Scritto in altra forma. ecc. Vit. Imp. rom* Alcuni versi fatti e rifatti, conci e riconci, della mano di Nerone, a modo che ancora facea Virgilio

3. [T.] *Semplicem. Fatto, in quanto accomodato dall'arte a qualche uso. Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Replicata esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto; e rifatta in un'altra palla di bronzo, fece sempre il medesimo giuoco. *Ricett. Fior.* 3. 25. (*C*) La (*canfora*) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta.

4. (L.B.) *Siccome* Fare *dicesi del cucinare, così* Lesso rifatto, Cipolle rifatte. Bollito rifatto in umido. *Ass.* Carne rifatta, *vale Ricucinata in altro modo di prima.*

5. *Rieletto.* [T.] Fu rifatto deputato, ancorchè disfatto e disfacitore.

6. *Di pers. Fatto, Eletto, invece d'altro. Non com. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 13. (*M.*) Fu rifatto Pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte, detto Giulio III. *Segr. Fior. Stor.* 22. (*ediz.* 1550.) Era morto in questi travagli Justino Imperadore, ed in suo luogo rifatto Tiberio.

7. *Nel senso del lat. aureo* Refectus. [T.] *Virg. Aen.* 12. 788. Sublimes armis animisque refecti... Adsistunt. — *D.* 2. 33. l'ritornai dalla santissim'onda Rifatto sì come piante novelle Rinnovellate di novella fronda, Puro, e disposto a salire alle stelle. — Rifatto di vigor giovanile. — Di coraggio. — Di forze militari, D'aiuti amici.

8. *Quasi fig. Raccomodato alla meglio.* [T.] *Prov. Tosc.* 196. Tempo rifatto di notte, non val tre pere cotte.

9. Villan rifatto, *Mal rincivilito da bassa origine, e con animo ignobile. Peggio che il fr.* Parvenu. [T.] *Prov. Tosc.* 175. Dio ti guardi da villan rifatto e da cittadin disfatto.

† **RIFATTO.** *S. m. Vale talvolta Più che fatto, e come si direbbe Fattissimo per un certo accrescimento di affermazione.* Factum *s. m., aureo. Guitt. Lett.* 14. 44. (*M.*) Non dican no: non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto, e fatto, se non fa esso; e se fa esso, rifatto.

RIFATTURA. [T.] *S. f. Azione e Fattura e Prezzo del rifare lavoro materiale. Ha senso più angusto di Rifacimento.* Refectus, *s. m., Plin. in qualche senso.* [T.] Rifattura dell'impiantito. — Rifattura di crestaja.

RIFAVELLARE. *V. n. ass. Favellare di nuovo. Non com.* Reloquor, *aureo.* [Camp.] *Bib. Esod.* 9. Dopo queste cose rifavellò il Signore Iddio a Moise, e disseli... = *Bemb. Asol.* 3. 173. (*C*) Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi, quanto tu jeri ci hai, apprezzandogli, ragionato.

RIFAVORIRE. *V. a. Tornare a favorire.* Faveo *e* Favor, *aurei. Segn. Stor.* 5. 137. (*M.*) Papa Clemente che era in quel tempo, perchè Siena non mancasse d'un capo, rifavorì il figliuolo rimasto di Pandolfo.

2. [T.] *Nel senso cerimonioso odierno.* S'è perduto il suo primo, grazioso, e a me caro presente. Me lo rifavorisca. — Mi rifavorì una visita, inaspettata più che bramata. *E ass.* Ci rifavorisca qualche volta (*rivenga*).

† **RIFAZIONE.** *S. f. Rifacimento.* (*C*) Refectus, *s. m., Plin. e Sen. in qualche senso.* Refectio, *Colum. Per Riedificazione. Ricord. Malesp. cap.* 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze.

RIFECONDARE. *V. a. Fecondare di nuovo.* (*M.*) Fecundo, *aureo lat.*

2. *E per simil. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 18. (*M.*) Rinovate un poco, o dilettissimi, la maggese del vostro cuore, da molto tempo già trasandata. E come la rinoverete? Una terra già stanca di partorire, si rifeconda, più che in altra maniera, col darle fuoco.

† **RIFEDIRE.** *V.* Riferire, *per Di nuovo ferire.*

RIFENDERE. *V. a. Di nuovo fendere. Lat. aureo* Findo, *sull'anal. di* Rescindo, *e sim. But. Inf.* 28. 1. (*C*) Colla spada che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia sè ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* 1. *tit.* De' campi da rifendere. Aguale intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d'Aprile.

2. [Camp.] *Per Ferire di nuovo. G. Giud.* XV. 15. Primieramente e' rifende Troilo tutto a cavallo sopra l'elmo, che tutto lo scatella; e Troilo fiede il suo cavallo...

3. *Parlandosi di legname, vale lo stesso. che* Fendere, *come* Rifender le legne, Rifender l'assi. (*C*)

4. [Cont.] *Parlandosi di pietre nel signif. dello sfaldamento loro secondo i piani delle falde di cui sono composte* (*fr.* Cliver). *Scam. V. Arch. univ.* II. 197. 22. Nella riviera di Genova, e specialmente a Lavagna feudo de' signori Fieschi 30 miglia scosto dalla città, hanno il lastrano il quale è di onesta durezza, e adimandano chieppa, il quale nelle cave è molto trattabile, e si rifende e riduce in lastre sottili. *E* 198 36. E finalmente quelle (*pietre*) della Roia sono bianche, comode al refendere; ma alquanto vetrigne, e d'un certo color che tiene del gialletto.

† **RIFENDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Rifendere. *Salvin. Esiod.* 148. (*Man.*) Di primavera vanga, e il terren rompi; Di state rifenduto, ei non t'inganna.

† **RIFERENDARIO.** *V.* Referendario.

RIFERENTE. [T.] *Part. pres. di* Riferire. — *Sost. in senso aff. a* Relatore *che altri dicono* Referente, *come* Referendario. Il ministro riferente al re le ragioni del nuovo decreto ch'egli propone, *non si direbbe* Relatore; *che è pr. del giudice o d'altro consigliere, il quale, esaminati i documenti e i fatti concernenti un giudizio da dare o una deliberazione da prendere, ne fa la sua relazione agli altri.*

2. *Fig. rifl. quando denota idea di relaz.* [T.] L'aggettivo riferentesi a un nome lontano, e con tra mezzo altre parole, risica di fare ambiguità. *Ma si può dire* Recantesi o Che si reca, o Riguardante.

RIFERIBILE. [T.] *Agg. Da potersi riferire, con idea di relazioni in gen.* [Cerq.] *Spallanzani Opusc.* 216. Questo pure verisimilmente sarebbe riferibile al tatto. *L'ha anco il De Luca nel Berg.* [T.] *ma se ne abusa nel ling. scientif. e cancelleresco. E dicono perfino* Riferibilmente, *invece di* Rispetto, Riguardo a...

†† **RIFERIBILMENTE.** [T.] *V.* Riferibile.

RIFERIMENTO *e* † **REFERIMENTO.** [T.] *S. m. Relazione.* [T.] *Il Pallav. Ben.* 1. 40. *chiama* Riferimento *la relaz. d'effetto.* — Riferimento dell'idea.

Uden. Nis. Proginn. 1. 88 147. (*M.*) In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batte il suo riferimento.

2. [T.] *Più usit., e più chiaro,* Relazione, *che ha pure sensi più varii. Al più, nel ling scientif.,* Riferimento *potrebbesi dire l'atto con cui la mente reca l'impressione all'idea, l'idea ad altra idea, avverte la relazione. Il* riferimento *sarebbe il giudizio; la* relazione, *il fatto.*

3. *Per Rendimento, parlandosi di grazie. Cap. Impr.* 9. (*C*) Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile rammemorazione con referimento di grazie

RIFERIRE, *e* † **REFERIRE.** *V. a. e n. ass. Ridire, o Rapportare altrui quello che s'è udito, o visto. Lat. aureo* Refero. *Vit. S. Gir.* (*C*) E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Cas. Lett.* 8. Potrà intendere V. E. l'ordine e commessione che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà. *E* 28. (*M.*) Mi rispose che aveva commesso a M. Lelio che udisse Pagolo, e riferisse, e che non mi mancherebbe di giustizia. *Borgh. Orig. Fir.* 214. Come testimonia san Girolamo..., referendo quel concilio, o parlamento, fatto da san Milciade papa. *S. Agost. C. D. prol.* Dolendosi, e referendo questa distruzione... contro alla Religione Cristiana. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 199. Senza referir mai quanto vedesti.

2. [Val.] *Narrare, Celebrare. Fag. Rim.* 3. 319. Or basta: il referir vostr'opre rare Non è da me.

3. *Vale anche Scrivere, Rapportar scrivendo cosa nè udita, nè vista, ma saputa da altri. Red. Vip.* 1. 22. (*C*) Mi fanno credere che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì... [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. In questo loco quello Dares di Troja, lo referitore di questa istoria... volle scrivere e referire.

4. *Per Allegare, Citare. Vit. SS. Pad.* 2. 27. (*C*) Questo esempro soleva riferire l'abate Giovanni.

5. *Per Attribuire, Riconoscere da uno. Pass.* 229. (*C*) Se la gloria o favor di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Pass.* 353. (*M.*) Del gettare delle sorti dicono i santi, che in certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo decreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte, o alla disposizione delle stelle, o all'operazione de' demonii, e tale si chiama sorte divinatoria. [Camp.] *Com. Ces. Prol.* Debito è che le operazioni delli notabili uomini alla gloria loro siano referite. *E più sotto:* Ma tutto nella fede e nell'autoritade de' notabili autori sia referito.

6. *Detto di grazie, vale Ringraziare. Non com. Dic. Din. Comp.* (*C*) Il mondo dee sempre all'altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *E appresso:* Alla Maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 161. E però a lui si conviene riferire grazie e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro, Degne d'un cavalier come quello era. *Ott. Com. Inf. Proem.* 14. Ultimamente l'Autore ritorna nel suo buono proponimento, e referisce grazia alla ragione. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie, prese Dalla fata licenza il buon Inglese. (*Qui a modo di Sost.*) *Dial. S. Greg. Vit.* 344. (*M*) L'Imperadore, intesa l'ambasciata, gli referì grazia.

7. † *Per Riguardar, Riferirsi a... Varch. Ercol.* 190. (*Man.*) Quando ella (*la particella* ne) non riferisce nè persone nè casi, ella si pone molte volte più per dar grazia e ornamento alle scritture, e per un cotal modo di parlare, che per bisogno ch'elle n'abbiano.

8. *Per Ridurre, Ristringere. Cavalc. Med. cuor.* 196. Ecco dunque che abbiamo mostrato che quattro sono le divisioni da pensare nella pazienza: cioè, da cui patisce e riceve l'uomo pena; che pena patisce: e queste riferiremo a tre, cioè persecuzioni in parole, o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d'amici. La terza si è, perchè patisce. E la quarta, come. *E altrove:* Le tribolazioni son molte, ma possonsi comunemente recare e riferire a tre.

9. *Rifl. Rapportarsi. Cas. Lett.* 22. (*C*) Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopraddette lettere di Monsignor d'Avanzone. *Borg. Mon.* 144. (*M.*) Perciò non bisognava riferirsi a quel che fu già, ed era per lungo tempo, smarrito; ma allo stato e condizione presente. *Guicc Stor.* 8. 390. Il Pontefice diceva,... che essendosi nella ratificazione sua riferito a quello che appariva per iscrittura... non esser tenuto più oltre...

10. [Camp.] Riferirsi ad alcuno, *per Rimettersi al giudicio di lui, Farlo arbitro ecc. Ces. Com.* Nè saper lui perchè cagione gli Edui più tosto delle loro ragioni e delle leggi riferire si dovessono a Cesare in ne' loro debatti (*de suo jure et de legibus ad Caesarem disceptaturi*).

11. Riferirsi, *ed anche* Riferire *colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza. Pass.* 190. (*C*) Non si dea in lei luogo all'amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. *G. V.* 5. 19. 2. Quivi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 79. *v.* Nella prima colonnetta adunque da man sinistra sono posti i primi numeri che si hanno a referire apunto a' numeri della seconda colonnetta: la ragion de' quali si compone della ragion de' numeri della terza colonna alli numeri della quarta.

† *Neut. S. Agost. C. D.* 7. 5. (*M.*) Vedremo se per Interpretazioni filosofiche possa riferire la civile teologia.... a questa naturale.

12. [Cont.] *Neut. e rifl. Della direzione verso cui si volge la lunghezza d'un corpo, d'una via, e sim. Cat. P. Arch.* 1. 6. Facendo riferire le più nobili (*strade*) non solo alla principale piazza, ma ancor a i più degni tempii, palazzi, portici, o altre publiche fabriche. *Biring. Pirot.* III. 3. Anco appresso della manica, dove tal buchetta riferisce di fuori, si fa un formolo... cioè un vaso a modo di uno staio. ...Questo boccolare per linea retta, sia adattato, che batta il vento all'incontro quasi nel mezzo dell'opera della manica, e si referisca in fondo col suo riguardo.

[T.] *Ne' varii suoi sensi corrisponde sin nella radice al gr.* Anaphèro. *Con parole* [T.] *Narrare cosa udita o veduta, o se n'abbia mandato o no. Legg. Fr. Ginepro*, 1. Riferì tutta la storia al suo signore per ordine. *Ar. Fur.* 33. 58. La sala queste ed altre istorie molte, Che tutte saria lungo riferire, In varii e bei colori avea raccolte. *Fir. As.* 288. Egli giudicò ch'e' fusse ben riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza. — Riferisco nudamente. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 145. Entrarono da per loro in querelarsi di Montezuma, riferendo con sentimento, e talvolta non senza lagrime,... l'accoramento de' suoi popoli. — Riferì ai sacerdoti le cose vedute.

II. *Forme varie.* [T.] Riferire la cosa, *Narrarla qual'è seguita.* Riferire della cosa, *oltre all'esporre i fatti, Dire quello che se ne sente, e aiutare l'altrui giudizio a giudicarli; segnatam. se l'uomo a ciò sia chiamato dal proprio uffizio. Ma* Della cosa, *potrebbe anco significare, non tutta la serie de' fatti, quel tanto che se ne sa, o che credesi utile ch'altri sappia.*

Ass. [T.] Riferiscono al Senato, *meglio che* Fanno rapporto.

Più ass. [T.] La Commissione riferisca. — Domani il giudice relatore riferirà.

III. *Senso intell.* [T.] Riferire gli effetti alla vera causa; Le cause a' principii.

IV. † † [T.] *Quando dicono a modo rifl.* Cotesta osservazione non si riferisce al soggetto; *meglio* Non è da recare, Non gli appartiene, Non concerne il soggetto di cui trattiamo.

V. † † [T.] *Peggio quando dicono* Lo scritto a cui vogliamo riferirci, *Che vogliamo accennare, Recare al nostro e al vostro pensiero.*

RIFERIRE e † **RIFEDIRE.** *V. a. Nuovamente ferire, o Ferire chi ha ferito.* Referio, *aureo lat. Filoc.* 2. 113. (*M.*) Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, forse per riferirlo (*forse* Se fosse). [Camp.] *G. Guid.* XV. 66. Neptolemus fedì Sarpedon, e si li fesse lo scudo, e l'abbattè, e ricorse sopra lui e rifedillo.

2. † Rifedir nel molle, *vale Porsi di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. (*C*) Ma volendo pur far male, anche rifediron nel molle, e lasciando gli squittinati, ciascuno accusò il suo.

3. *D'un trasl., ved.* RIFIEDERE.

RIFERITO, † **RIFERTO** *e* † **REFERTO.** *Part. pass. di* RIFERIRE. [T.] *Nel senso di Recato con la mente, Aggiudicato, Attribuito.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 6. Il vero sacrificio è ogni opera che noi facciamo per accostarci... a Dio, cioè riferito a quella fine del bene, per la quale possiamo veramente essere beati.

2. *Nel senso dell'aur.* Refero, *Narrato, Esposto.* [T.] *Pap. Cons. med.* 2. 237. Senso di gravezza e sibilo negli orecchi, alcuni interrotti adombramenti negli occhi..., tutte queste molestie riferite non sono continove. — *Quindi la forma* Il sopra riferito; *la quale è impr. dove non si tratti di narrare o d'esporre, ma semplicem. di Rammentare o di nominare. Non sarebbe che burlesco* Il surriferito Bartolommeo.

Gal. Gall. 55. (*M.*) È forza che la interpretazion loro non sia precisamente tale; ma quale in parte intesi da alcun di essi, e 'n parte da altri fu referto. *E* 58. Io non posso credere, ancorchè stato mi sia referto, che alcuno, per difendere Aristotile, dicesse... [Val.] *Adim. Sat.* 5. Lo stuol de' Numi da Varron riferto. *Fortig. Ricciard.* 11. 97. E riferto mi vien ch'ei stasse in villa. *Fag. Comm.* 2. 202. Che volete vo' fare a pigghialla (*pigliarla*) voi così vecchio, come m'è stato riferto?

† **RIFERITORE** *e* † **REFERITORE.** *Verb. m. di* RIFERIRE *ecc. Chi o Che riferisce.* [Camp.] *G. Guid. A. Prol.* Assunto e riferito per li fidelissimi riferitori di questa istoria. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. Ann.* IV. XI. Con questo vocabolo (*delatore*) sono chiamate le spie, quasi voglia dire riferitori o rapportatori.

2. [Camp.] † *Per Raccontatore, Narratore e sim. G. Guid. A. Lib.* 8. Ora mo quello Dares di Troja, che fu referitore di questa istoria, volea denotare... *E Lib.* 12. In questo loco quello Dares di Troja, lo riferitore di quella istoria... volle scrivere e referire...

† **RIFERMA.** *S. f. Rafferma. Stat. Merc.* (*C*) Se nella sua elevazion o riferma non s'osservarono le solennitadi, cautele.... *Pallad. Stor. Conc.* 2. 281. Richiesta dal sinodo, e fatta dal Papa la generale ed espressa riferma di ogni cosa...

RIFERMARE. *V. a.* [Cont.] *Fermare di nuovo.* Refermatus, *b. lat. V. Forc.* — *Rusc. Intr. Geol. Tol.* 14. Discostar per la larghezza d'un dito, o più o meno a talento suo la mezza luna da quella palla, e tornarla a rifermar come prima.

[Cont.] *Confermare. Tav. Rit.* 47. La reina in reverenza del suo gran dolore gli avea posto nome Tristano, ma e' non era ancora battezzato. Allora lo re lo fece battezzare, e rifermargli lo detto nome che la reina posto gli avea: cioè Tristano.

[T.] *Di patto, più com.* Raffermare. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna, e crescimento di tributo.

G. V. 11. 39. 8. Non poterono avere balia di rifermare il detto messer Accorrimbono.

2. [T.] *Raffermare con nuovo patto d'una cosa.* Rifermare la carrozza per servirsene come erasi usata o volevasi usare prima. *Car. Lett.* Rifermata la lettica.

3. *Fermare e Fermarsi di nuovo. Stor. Ajolf.* 2. 71. (*Man.*) Riprese speranza, e rifermossi colla sua gente.

4. *Per Confermarsi di nuovo al servizio d'alcuno. Cronichett.* 239. (*C*) Intesono i signori che certi fanti a piedi, in numero di circa 120, erano venuti per rifermarsi, e trovarono gli Otto se gli avevano mandati alle case loro (*cioè per prender di nuovo il loro ufficio di fanti*).

5. *Intens. di Fermare. Non com. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) L'uomo quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti dei sentimenti.

6. † *Fortificare. Din. Comp.* 2. 40. (*M.*) Signori, e' sarà bene a rifermare... la porta a S. Brancazio... Fulli risposto, che la facesse fortificare come li paresse.

RIFERMATO *e* **RIFERMO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIFERMARE. [Cont.] *Conv. Cond. Sforza*, 1. XV. 146. Quattro mesi prima che fornisca la sopradita ferma de' cinque anni, il prefato signor Conte debbia esser richiesto dalle prefate doe Signorie, del anno del ditto beneplacito; ed in caso che al tempo sopradito non fosse rechiesto, se intenda essere refermo del ditto beneplacito con li sopraditti signori veniziani e fiorentini, con quella condutta, soldo, prestanza e provisione, patti e capitoli di sopra e di sotto scritti. = *M. V.* 8. 42. (*C*) I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono... perchè... si vedieno nella guerra rifermi.

[Val.] *Pucc. Centil.* 69. 97. Fu di botto Per tre anni rifermo per campione.

RIFERMENTARE. [T.] *V. a. Fermentare di nuovo. Lat. aur.* Fermentare.

RIFERRARE. *V. a. Ferrar di nuovo.* (*Fanf.*) *Onom. lat. gr.* Ferrare. *V. anco* RINFERRARE.

2. *Fig. Malm.* 8. 42. (*M.*) Perch'in quest'ora a ornarsi ad essa tocca La fronte e il capo, e riferrar la bocca. (*Qui vale Rimettere i denti posticci.*)

† **RIFERTO.** *Part. pass. V.* RIFERITO *ecc.*

† **RIFERTO.** *Sost. V.* REFERTO *sost.*

RIFERVERE. [T.] *V. n. Ferver di nuovo, o più più che mai fervere* (*V.*). *Del ling. scritto.* Referveo, *aureo lat.*

RIFESSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFENDERE. *Non com.* Fissus, *aureo. Fr. Giord.* 262. (*M.*) Perchè il granello del grano sia rifesso dall'uno lato, e non dall'altro.

2. *E fig. Zibald. Andr.* 80. (*C*) In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricorno, e l'ultima parte di Sagittario, niuna medicina nè niuna purgazione sia data, perchè vomiterebbe; e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi (*cioè, che rappresentano animali d'unghia fessa*).

RIFESTEGGIARE. [T.] *V. a. Festeggiare di nuovo. Gloss. Lat. gr* Festivare. [T.] *Bellott. Eurip. Vedi anco* RICELEBRARE.

† **RIFEZIONARE.** *V.* REFEZIONARE.

RIFEZIONE. *V.* REFEZIONE.

RIFFA. *S. f. Giuoco il quale è una specie di lotto*

che si faceva tra privati, il cui premio non era denaro, ma alcuna cosa di qualche valore. (*Fanf.*) *Ora non usit.* [G.M.] *Forse dal gr.* Ῥιφή, *che ha il senso del lat.* Jactus, *Getto, Tiro. E il prov.* Jacta est alea. *E noi:* Gettare le sorti.

2. *Colletta o Lotteria in favore di alcuno. Fagiuoli, Rime,* 1 253. (*Fanf.*) Prega ben con sommissione Tutta la conversazione Che soccorra E concorra A una riffa, a un pagamento. *Ora non usit.*

3. *Modo avv.* Di riffa. [L.B.] *A tutta forza, a costo di contendere e di usar prepotenza.* Ci vo' essere di riffa. — Ci ha voluto entrare di riffa.

[L.B.] *Di necessità.* Di riffa l'ha a esser così

4. [L.B.] *La stessa prepotenza, L'abito del soverchiare.* Uomo pieno di riffe. — Con le sue riffe. — *Dal vantaggio che pretendesi gareggiando nel giuoco.* [G.M.] Fare una riffa delle riffe.

5. [L.B.] *La pers. riffosa.* Il Riffa, *come* Il Dormi *e sim.*

6 [T.] *Altro modo avv. in qualche dial.* O di riffe o di raffe, *dell'acquistare in qualsivoglia maniera, o buona o cattiva, o violenta o frodolenta. Quindi il Prov.* Quel che vien di riffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa. *E questa fors'anco è l'orig. della locuz., che dice col suono Pigliare più o meno a forza; onde il senso di Lotto o sim., dove c'è da pigliare qualcosa. V. anco* RIFFO.

RIFFACCIA. [L.B.] *S. f. pegg. di* RIFFA. *Maniere soverchianti di prepotenza triviale.*

† **RIFFO.** *Agg. Robusto, Forte. Dittamondo.* (*Fanf.*) *Rammenta* Robur *e sim*

RIFFOSACCIO [L.B.] *Pegg. di* RIFFOSO *agg., e come sost.*

RIFFOSO. *Agg.* [L.B.] *Che ha l'abito delle Riffe e delle riffacce.*

RIFIAMMEGGIARE. *V. n. ass. Intens. o recipr. di Fiammeggiare.* Flammigo, *Gell. e Macr.;* Flammo, *Tac. e Stat.; S. Ambr.* Flammigero; Flammesco e Flammans, *aurei. Ott. Com. Par.* 20. 438. (*C*) Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l'altre rifiammeggiava.

RIFIANCARE. *V. a. Fiancar di nuovo, Rinforzare i fianchi degli edifizii, e sim.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 137. Si conclude con universale concorrenza che sia di mera necessità rifiancare e tirar su la volta del puntone della catena in la fortezza con dua parapetti, quale al presente sono di terra, e ruinano. = *Vas. Op.* 5. 237. (*C*) Con cortine di legname le ricinse (*le tribune*) di dentro in guisa che poi di fuora, e con catene di ferro stringendole, e rifiancandole con altri muri, e di sotto facendo nuovi fondamenti ai pilastri che le reggevano, le fortificò ed assicurò per sempre. — *V. anco* RINFIANCARE, *ch'è più com.*

† **RIFIANCHEGGIARE.** *V. a. Rinforzare i fianchi, o i lati.* (*Fanf.*)

† **RIFIANCHEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIFIANCHEGGIARE. (*M.*)

2. † *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. (*M.*) Nella presente materia de' balli, risorta con maggior animo, e rifiancheggiata con maggiori autorità.

RIFIATAMENTO. *S. m. Il rifiatare, Respirazione. Non com.* Reflatio, *Cel. Aurel.;* Reflatus, *aureo.*

RIFIATARE. *V. n. ass. Respirare.* Reflo, *aureo lat.;* Flatare, *Arnob.* — *Ott. Com. Purg.* 5. 68. (*C*) Ove si spira..., cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Come è quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi che a volta a volta rifiatava. *Car. En.* 9. 1267. E come di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea, Con tutte l'armi in dosso un salto prese, E nel Tebro avventossi.

2. [T.] *Come* Respirare *per* Vivere. — Ammazzerebbe, se potesse, tutti i frati, quanti ne rifiata.

3. *Fig. per Prender riposo, o ristoro, Riaversi. Petr. Uom. ill.* (*C*) Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare. *Rucell. Tim.* 7. 7. 190. (*M.*) Con più chiarezza verrò discorrendo in simil proposito, com'io abbia rifiatato un poco su questa seggiola di riposo. [Camp.] *G. Guid. A. Lib.* 28. Per lo suo ajuto (*di Pantasilea*) lo re Priamo sperava di rifiatare in nelli suoi dolori.

4. [L.B.] *Del Fare checchessia senza smettere e con sollecitudine.* Mangiava in fretta, in fretta; non rifiatava. — Vuole che si lavori senza posa, senza rifiatare un istante.

RIFIATATA. *S. f. L'atto di rifiatare, di riaver l'alito dopo la fatica.* (*M.*) *Non com.* Reflatus *s. m., aureo;* Flatura, *Arnob. e in altro senso* Vur.

RIFIATATONA. *S. f. Accr. di* RIFIATATA. *Gran rifiatata.* (*Fanf.*) *Fam. di cel. Magal. Lett. fam.* 1. 227. (*M.*) Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto.

RIFICCARE. *V. a. Di nuovo ficcare.* Refigo, *aureo lat. Fag. Rim.* 3. 208. Poichè, se la persona non è destra A rificcar ben presto il capo dentro, Gli casca il naso fuor della finestra. [Cors.] *Castigl. Cortig.* 2. 19. Ne ficcava in gola più di due palmi, e poi subito la cavava, e di nuovo la rificcava. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 9. Dopo avere steso a terra il nemico, quivi, benchè morto, lo torna a ferir più volte, e gli ficca e rificca la spada in petto.

2. *Fig. Detto degli occhi, della mente ecc. vale Affisare di nuovo. Dant. Purg.* 15. (*C*) Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della quale ti pare aver molto disavvantaggio da lei.

3. *In signif. di Riferire, Rapportare, e Ridir le cose: prendesi in male, ed è modo basso. Non com. Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) E' mi par sempre tu sii veduto da qualcun, che corra subito A rificcarlo al vecchio. *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta..., se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

4. *Rifl. e fig. Rificcarsi addosso ad uno, vale Gittarsegli addosso di nuovo. Fav. Esop. P. N.* 39 (*Man.*) E di nuovo sospingendolo il signore, ed esso pure rificcandosegli addosso incominciò a gridare. [T.] *Più com. nel ling. fam.* Non ce lo vogliono in quella casa, in quella società; e egli è pur sempre a rificcarcisi.

[G.F.] *E anche att. in simile senso.* L'un ministro levò di posto quel prete che non ci aveva altro titolo se non d'essere spretato; e il suo successore se lo rificcò.

RIFICOLONA. [T.] *V.* FIERUCOLONE.

RIFIDARE. *Att. e N. ass. Fidar di nuovo, Commettere di nuovo all'altrui fede, o all'altrui custodia.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle che si presumono di fare. [Camp.] *Bib. Gen.* 39. Essendo elli nella casa sopra gli altri, ed in tutto ogni sua cosa in lui rifidata avea (*tradita fuerant*). *Dav. Camb. c.* 3. (*C*) Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

2. *Aver fidanza, Confidare.* Fidere, *aureo lat G. V.* 7. 7. 4. (*C*) Fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb.* 73. 22. E voglia innanzi Sofferir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota. *Esp. Vang.* Diffidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non voglion credere che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida, Entra madonna nelli pensier miei. *Red. Esp. nat* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 166 (*Gh.*) Ma non volendosi tanto alle sue forze rifidare, quanto all'ajuto degl'Iddii, volto verso la figlia di Latona, così cominciò a dire,...

E col terzo caso. Stor. Barl. 124. (*M.*) Li miei parenti e la madre mia mi hanno lassato, e i' mi rifido a te.

RIFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFIDARE.

† *Segn. Vit. Capp.* 50. (*M.*) Rifidatisi massimamente nelle promesse dell'Ambasciadore.

† **RIFIEDERE** e † **RIFIERERE.** *V. a. e n. Di nuovo fiedere.* (*Fanf.*) [Cont.] *Natti Ces.* 178. Enfiava come fa il mare che ricovera l'onde, e rifiere a la roccia tante fiate che ne schiava la pietra.

Nota uscita. Ott. Com. Inf. 23. 396. (*C*) Ma quando la finzione nostra di fuori si rifiere (*riferisce*) ad una cosa d'entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

2. † *Fig.* [Camp.] *Riferita l'azione alla Mente, fig. per Volgere tutta l'attenzione. D.* 1. 20. Ma dimmi della gente che procede Se tu ne vedi alcun degno di nota, Chè solo a ciò la mia mente rifiede.

RIFIGGERE. *V. a. Figger di nuovo.* Refigo, *aureo t. Tass. Ger.* 19. 26. (*M.*) Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera. [G.M.] *Alf. Orest.* Ben sette e sette volte entro all'imbelle, Tremante cor, fitto e rifitto ho il brando.

2. [T.] **Rifiggersi in mente una cosa.** *Virg.* Animis mea figite dicta.

3. [Val.] *Addossar la colpa, Caricarne taluno, Incolparlo. Fag. Comm.* 1. 351. Vi avrebbero fatto il bellin bellino, e poi avrebbero rifitto ogni cosa alla vostra figliuola.

RIFIGLIARE *V. n. ass. Di nuovo figliare.* Resigno, *aureo;* Filietas *e* Filiatio, *Mar. Vittor. e Cassiod. — Lib. Son.* 57. (*C*) Convien l'agno rifigli; o se rifiglia, Franco torrà 'l tuo cane a checchessia.

2. *Fig. per Riprovedere di figliuolanza. Dant. Purg.* 14. (*C*) Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio Che di figliar tai Conti più s'impiglia.

3. *Trasl. per Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia. Cosc. S. Bern.* 131. (*C*) Quando diligentemente io cerco la vita mia: non posso confessare gli pessimi germogli de' vizii, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. *Franc. Sacch. Rim.* 20. Ma pur m'ajuta quella, che rifiglia Nel cuor, dov'ogni sua beltà comparte. [G.M.] *Lipp. Malm. racq. c.* VI. 14. Il vizio rifiglia, e mette il tallo.

4. *Per lo Rifar della marcia, o puzza che fanno le ferite, e gli enfiati, quando pajon guariti. Serm. S. Agost. C. D.* 58 (*C*) Pognamvi sì forte impiastro che la piaga non rifigli.

RIFIGURARE. *V. a. Figurare di nuovo; ed anche Dar la forma e figura appropriata.* Figurare, *aur. lat. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 1. (*M.*) Stimarono alcuni che l'orsa, partorendo i suoi figliuoli non bene formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli, ed a compire il lavoro da lei più tosto abbozzato, che terminato.

RIFILARE. *V. a* [Cont.] *Filare di nuovo.* Filare, *Gl. lat ; trasl. Venant. — Stat. Sen. Lan.* 1. 332. Ciascuno tessitore e tessitrici... sien tenuti e debbiano, ne la casa ove tessono o fanno tessere o fanne fare cannelli, d'avere un torno pe' rifilare, e debbiano rifilare le fila quando rompesse... sicchè non rannodino neuno filo rotto. *Stat. Lan. Radic.* 18 Tutti tessitori facciano fare i cannegli a modo di rifilare sì che ne' panni non abbia nodi.

2. *Riferire, Riportare una cosa con danno di chi l'ha detta o fatta, Fare la spia d'una cosa.* (*Fanf.*) *Forse dal Ridire per filo e per segno. — Non è dell'uso.*

[T.] *Ma* Rifilare, *di busse, come pugni e sim.; dati di filo, l'un dopo l'altro, lo dicono in Firenze.*

RIFILATORE. *Verb. m. di* RIFILARE. *Chi o Che rifila, cioè fa la spia. Non com. Neri, Sammin.* 8. 16. (*Fanf.*)

RIFILTRARE. [T.] *V. a. Filtrare di nuovo. V.* FILTRARE *e* FILTRO *e* FELTRO.

† **RIFINAMENTO.** *S. m. Cessamento. Cr. alla v.* CESSAZIONE.

RIFINARE. *V. n. ass. e pass. Finare, Finire, Cessare. Liv. M Dec.* 3. 61. (*C*) I Sabini non rifinano di richiedere. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Nè di piangere la sua sventura, e quello di Pietro... non rifinò. *E nov.* 9. *g.* 9. Giosafo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia... battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Liv. M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinirà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe. *E appresso:* La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere. *Malm.* 12. 1. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di scuotersi la polvere. *Fr. Jac. Tod.* 6. 35. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare; Non deggio aver mai posa, E rifinar non voglio. *Varch. Err. Giov.* 22. E altrove dice il Giovio stesso che egli non era per rifinare infino che non ritornasse in Firenze. *Salv. Inf. Sec. lett. in princ.* (*Man.*) Simigliante in ciò a colui che non rifinò mai, mentre visse, di lagnarsi del fante suo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 5. Non rifinano mai di proporre diligenze minutissime. *E* 62. Avendo estremo desiderio di nettare il suo stato da questo male, non rifinava di pensare, e di provare tutte quelle cose, che lo potessero ajutare a conseguire il suo intento. [T.] *In certe forme vive tuttavia* Senza rifinare, Non rifina mai. *Ma ora non si direbbe* Non rifinò, *e molto meno* Tu non rifini. *E sempre colla negaz.*

RIFINIRE. *V. a. Dar fine, Terminare; e talora Dar esito, Esitare.* (*C*) Finio, *aureo lat. in certi sensi.*

2. [T.] *Rifinire materia sulla quale si compisce il necessario lavoro.* Il cuojo greggio passa alle mani del cuojaio per essere rifinito.

3. *Consumare fino alla fine.* [T.] E quando qualche cosa ha da smaltire, invece di donarla al turco, o al Moro, La mandi a questi preti a rifinire. — Non rifinire il mangiare. — Rifinire ogni cosa (*di so-*

stanze). [G.M.] *Fag. Pros.* Imbandì una buonissima cena a certi nobili mangiatori, che tutto garbatamente e bene si rifinirono.

4. Rifinire, *si dice anche per Conciar male, ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute, e si usa in signif. att., e n. pass.* (*C*) [T.] Rifinirsi, *della salute.* — Si è rifinito sui libri. [G.M.] Mi sento rifinire; *dice chi sente cascarsi lo stomaco per bisogno di cibo, o per grave malessere.*

[T.] *Fig.* Mi rifinisco di roba (*la vengo consumando*).

RIFINITEZZA. *S. f. Languore di stomaco con lassezza, Languore procedente più che altro dal digiuno: Es.:* Stamani ho una rifinitezza che non ne posso più.

† **RIFINITIVO.** *Agg. Atto a rifinire, Che rifinisce.* Finitivus, *in altro senso Quintil.* — *Bellin. Disc.* 1. 128. (*M.*) Ma prima i suoi tormenti rifinitivi, che sono peggiori della morte medesima.

RIFINITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFINIRE. (*C*)

2. *Per Malconcio, Ridotto in cattivo stato. Malm.* 12. 9. (*C*) Per lo più gente, che a pietà commove, Cotanto è rifinita, e maltrattata. *Salvin. Eneid. l.* 4. (*M.*) Chi seco dicon portare i Penati, E in collo il rifinito vecchio padre. [T.] *Magal. Lett. At.* 323. Nelle membra già rifinite si mantien vegeto il buon costume, nè si risente degli acciacchi della carne la prontezza dello spirito. *Not. Malm.* 256. Si usa dire: il tale è accacchiato, per intendere ch'egli sia abbassato e rifinito, o nella sanità o nella roba. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 128. Egli è un baroncello spedato, rifinito, che mi ha racconto il tutto.

[T.] Rifinito di stanchezza, di debolezza, dal male.

3. [Val.] *Coll'agg. di morto. Stanchissimo, Sposatissimo. Fortig. Ricciard.* 28. 110. Ma prendiam prima un poco di conforto, Perchè mi sento rifinito morto.

4. [Val.] *Fig. Miserabile, Poverissimo, Spiantato. Fag. Rim.* 1. 79. S'ella è ricca (*la nobiltà*) plebee e rifinite Persone per lo più l'adularanno. [G.M.] *E Commed.* Questo è il vero contrassegno della nobiltà più antica, l'esser consumato e rifinito. — Rifinito nelle barbe (*fam.*).

RIFINITORE. *Verb. m. di* RIFINIRE. *Chi o Che rifinisce; e dicesi specialmente nelle arti di Chi dà compimento al lavoro.* (*Man.*) Finitor, *aureo in qualche senso.* [L.B.] Rifinitore di pelli, *mestiero da sè, specialmente per le concie che servono alle calzature.*

2. [T.] *Fam. di cel.* Rifinitore e Padre rifinitore (*scambio con* Padre diffinitore *degli Ordini relig.*), *Chi finisce di mangiare o di sciupare ogni cosa.*

RIFINITURA. *S. f. Fattura e Effetto del rifinire, Il condurre a termine un lavoro, Il dargli l'ultima mano.* (*Man.*) Finitio, *in altri sensi Vitr., Colum. e altri.*

2. † *Fornitura, ora Guarnizione. Nelli, J. A. Comed.* 4. 187. (*Gh.*) Quella scuffia con tutta la sua rifinitura. *E* 4. 189. Una scuffia di ultima moda con la sua rifinitura di merletti.

RIFIOCCARE. [T.] *Fioccare di nuovo. Impers. della neve.* [T.] Aveva smesso: e ora rifiocca.

2. *Fig.* [T.] Rifiocca no lettere, istanze, croci.

RIFIORENTE. *Part. pres. di* RIFIORIRE. *Che rifiorisce. Esp. Salm.* 124. (*C*) L'ha mostrato provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurrezione. (*Qui fig.*)

RIFIORIMENTO. *S. m. Atto del rifiorire.* (*C*) *Segnatam.* [T.] *Fig.* Rifiorimento d'Università, d'Accademia. — Rifiorimento civile, economico, letterario, del paese. *Magal. Lett. fam.* 2. 160. Risguarda un certo rifiorimento della letteratura, la quale, non accompagnata da certe notizie galanti, guasta più spiriti che non ne perfeziona.

[T.] Rifiorimento d'industrie, di commercio. *Altra fig. Magal. Lett.* Per rifiorimento del nostro affettuoso commercio (*di lettere*).

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Rifiorire. *Disc. Calc.* 23. (*C*) Usano i buoni innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza, e rifiorimento del giuoco... con leggiadra lotta traboccarlo in terra.

3. (Mus.) [Ross.] *Ornamento. Bain.* 1. 2. 2. 83. Dal 1553 fino al 1592 io non ho contezza di chi parli di rifiorimenti, o dia regole a' cantori di diminuire. *Più com.* Rifioritura.

4. [G.M.] Rifiorimento delle strade; *Lo spargervi sopra la ghiaja o la breccia, nel signif. del* § 8 *di* Rifiorire (*V.*). —*Anco* Rifioritura: *ma* Rifiorimento *dice meglio l'atto.*

RIFIORIRE. *V. n. ass. Di nuovo fiorire* (*C*) *Plin.* Refloresco, *trasl. Sil.*; Florire *per* Florere, *b. lat.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 189. Con l'aere dolce e quieto rifioriscono di nuovo (*le rose*).

[T.] *Un mod.* Il bianco spino rifiorisce in dumi.

2. *E per simil. Med. Arb. Cr.* 62. (*C*) Egli fiorì nella sua dolce Incarnazione, e poi sfiorì, e morì nell'acerba e dura sua passione, e così rifiorì e guerì nella sua maravigliosa risurressione.

3 *Trasl. Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono e fiorito stato. Vit. S. Margh.* (*C*) Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. *Serd. Stor.* 8. 334. Parve che la fama del nome portoghese in un certo modo rifiorisse. *Poliz. Rim. Lett.* 205. (*M.*) Il quale (*uso della rima*) per molto tempo intermesso, cominciò poi nella Sicilia non molti secoli avanti a rifiorire. *Sper. Oraz.* 93. (*M.*) Non perchè al tempo di Carlo ottavo non rifiorissero (*le congiure*) un'altra volta.

[T.] Rifiorisce la salute, la vita, l'ingegno, una casa, una città, una nazione.

Di pers. quanto alla salute. [T.] *Un mod.* Rifiorisce Qual poggerello ai dolci rai d'aprile. [Camp.] *Bib. Salm.* 27. E la mia carne si rifiorìo (*refloruit caro mea*); e di mia volontà mi confesserò a lui.

4. Rifiorire, *dicesi anche al Ritornar le macchie su i panni, drappi, e sim., non bene scomparse dopo lavate, come:* Vedete: queste son macchie che anche dopo il bucato rifioriscono. — Le macchie d'unto ne' panni rifioriscon sempre. (*Man.*)

Detto delle macchie che l'umidità produce sulle muraglie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 419. Notisi che questa sala o cucina (*nelle case dei contadini*), si suol fare senza riscontri di porte e finestre, senza volta sotto, con cattivo pavimento di lastre, e quasi al pari del suolo adiacente, in guisa tale che l'umidità del suolo medesimo, penetra sù per le muraglie qualche altezza, e vi rifiorisce.

Dicesi delle macchie, pustule, o sim., che ricompariscono sulla cute. Bonom. Oss. Pellic. 8. (*Man.*) In breve la rogna suol tornare a rifiorire come prima.

5. *Att. Rendere vago e leggiadro. Ciriff. Calv.* 2. 63. (*C*) Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le rifiorisce. *Fir. Dial. bell. donn.* 400. (*Man.*) Io avea mandato per lei, ma... non l'è parso convenevole l'andare a veglia, che me ne fa un gran male, ch'ella rifioriva ogni cosa. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. donn* 31. La delicatezza è quella che rifiorisce la bellezza d'una donna.

6. *Nota altro modo fig. Varch. Ercol.* 59. (*C*) Se alcuno ha detto cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire.

7. [Val.] *Richiamare in onore. Fag. Rim.* 2. 28. Dunque per rifiorire un vecchio fregio, Dovete sotterrarvi nell'avello.

8. Rifiorire, *parlando di strade, vale Spargervi sopra la ghiaja.* (*Man.*) [Cont.] *Render così le strade nel florido stato in cui erano prima dei guasti avvenuti. Bandi Fior.* XLVIII. 164. Dovrà l'impresario, pendente il tempo del mantenimento decennale, ricolmare e rifiorire gl'inghiarati e rivedere e risarcire muri, ponti, spallette, e parapetti, tanto de' ponti che sulla ripa d'Arno.

9. *Per Far ricoprir di nuovo colore qualche pittura che sia alquanto annerita, o il farla lavare. Franc. Sacch. nov.* 169. (*M.*) Disse, avea ancora a rifiorire tutti gli ornamenti (*d'una pittura*) per ispazio di due dì... Il rifiorire che Bonamico fece, si fu...

10. *N. pass. nel senso fig. del* § 3. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Mi pare oggimai di vedere e di considerar rifiorirsi Firenze nostra di operazioni gloriose.

11. † Rifiorirsi. *Si disse dell'Avvinazzarsi, per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 136. (*M.*) Feciono venire del vino, con lo quale si rifiorirono molto bene.

RIFIORITA. *S. f. Intercalari trillati che le montanine cantano tra un rispetto e l'altro. È di uso per la montagna pistojese, e lo scrisse il Lori nella* Mea, *st.* 102. Questo rispetto qui che vo' sentite, Me lo 'mparò la nonna, e no me scatto; Ma ci mancano poi le rifiorite, Che lì si raccapezzarono sull'atto. (*Fanf.*)

RIFIORITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFIORIRE. (*C*)

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. (*C*) Nella persona dell'Imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.

3. *E fig. per Rimesso in salute. Car. Lett.* 1. 185. (*M.*) A tempo nuovo fate vela col padre Zeffiro, che allora son certissimo che sarete rifiorito ancor voi.

4. *Sparso. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 206. (*Gh.*) Le superficie tanto della cavità dov'era la porzione diasprina, quanto delle lamine quarzose, sono rifiorite di minutissime concrezioni solforee.

5 [T.] *Soprannome d'un accademico,* Il Rifiorito.

RIFIORITURA. *S. f. T. stor. nat. Decomposizione della superficie de' cristalli per la loro esposizione all'aria.* Floritio, *b. lat. Targ. Tozz. Viag.* 6. 314 *e* 315. (*Gh.*) La superficie di questi massi di marcasita esposta all'ingiurie dell'aria si vedeva tutta sfarinata e rifiorita di copparosa (*cuperosa*) .. La rifioritura però del vetriuolo sopra l'accennata marcasita è molto più densa,... L'acque in certi tempi che colano dalle sovrapposte pendici, radono porzione di questa fioritura.

2. Rifioritura, *dicesi anche alla Ghiaja messa di recente sopra una strada.* (*Man.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Oltre la ricolmatura e rifioritura d'inghiarati, come sopra, da farsi ordinatamente ne' tempi proprj, dovrà l'impresario riparare e provvedere opportunatamente alle buche ed altri guasti che succederanno in tutte e ciascune parti dell'intero corso di detta strada.

3 [G.M.] *Abbellimento che si fa a un racconto o sim., nel senso che pur si dice,* Farci la frangia. — Quel che ha raccontato, nella sostanza è vero; ma c'è un po' di rifioritura.

4. [G.M.] *Di abbellimenti nel canto.* La prima donna nella sua aria fa delle rifioriture graziosissime.

RIFIOTTARE. [T.] *V. n. Fiottare di nuovo nel senso di Persona che mormorando si duole.* Refluctuare *nel pr., Isid.* [T.] Fiotta e rifiotta; non si vien mai a capo di nulla.

RIFISCHIARE e † **RIFISTIARE.** *V. n.* [T.] *Fischiare di nuovo o Rispondere al fischio con fischio.*

2 *Att. Riferire una cosa in modo non lodevole, Riferire, Raccontare altrui parole dette, o cose fatte da qualcuno, e che meglio sarebbe stato il tacere. Es.:* Si cacciò in quell'adunanza il P.; e poi rifistiò ogni cosa al Prefetto. (*Fanf.*)

RIFISSO. *Part. pass. Da* RIFIGGERE. *Dant. Par.* 21. (*C*) Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi.

† **RIFISTIARE.** *V.* RIFISCHIARE.

RIFITTA. *S. f.* [Cont.] *L'operazione del Rifiggere. un palo nella terra, e sim. Non com. G. G. N. sci.* XIII. 313. Per la seconda rifitta ci vuol peso maggiore di mille libbre.

RIFITTO. [G.M.] *Part. pass. di* RIFIGGERE. Refixus, *aureo lat.* Arpioni caduti, e rifitti in una parete.

RIFIUTABILE. *Agg. com. Degno di rifiuto, Che è da rifiutarsi Car. Oraz S. Greg.* 113. (*Man.*) Nè ci dovremo levar contro la povertà, come cosa in tutto rifiutabile, condennata, e odiosa.

† **RIFIUTAGIONE.** *V.* RIFIUTAZIONE.

RIFIUTAMENTO. *S. f. Rifiuto. Non com.* Refutatio, *aureo in altro senso. Sen. Pist.* (*C*) Se tu v'aggiungi pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appresso, assente, o congiunto.

2. *Per Ripudio. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 9. (*C*) Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia. [Camp.] *Bib. Matt.* 5. Ma egli è detto: Chiunque lascierà la moglie sua, dea a lei carta di rifiutamento (*libellum repudii*).

RIFIUTANTE. *Part. pres. di* RIFIUTARE. *Che rifiuta. Liv. Dec.* 3. (*C*) La confession di lui fuggente e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria

† **RIFIUTANZA** e † **REFUTANZA.** *S. f. Il rifiutare. Fr. Jac. Tod.* 2. 29. 14. (*C*) Al mal diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato. *Fr. Jac. Tod.* 6. 20. 3. D'ogni altro amore Vo' far refutanza. *E appresso:* E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Rim. ant. F. R.* (*C*) In modo cieco ne fa refutanza.

2. † *Per Ripudio, Divorzio.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 14. 22. Moisè per la durezza del cuor de' Giudei permise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE, † **REFUTARE,** † **RIFUSARE** e † **REFUSARE.** *V. a. e N. ass. Ricusare, Rigettare, Non volere.*

Non accettare. Bocc. Nov. 5. *g.* 6. (*C*) Sempre rifutando d'essere chiamato maestro. *E nov.* 9. *g.* 6. Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata. [Laz.] *E nov.* 2 *g.* 5. Sdegnato di vedersi per povertà rifiutare, con certi suoi amici e parenti, giurò di mai in Lipari non tornare, se non ricco. *E nov.* 7. *g.* 10. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizione fargli sentire più acconciamente che per te, a te commettere la voglio, e priegoti che non rifiuti di farlo. *Dant. Purg.* 24. E noi venimmo al grand'arbore, ad esso Che tanti prieghi e lagrime rifiuta. = *E* 1. (*C*) Libertà va cercando ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comune incarco, Ma il popol suo sollecito risponde Senza chiamare, e grida: I' mi sobbarco. *Arrigh.* 44. Così le medicine corporali rifiuteresti. *Lod. Mart. Rim.* 79. Mal può saper quel ch'e' rifiuta, o brama Chi non sa dir com'e' si pensa ed ama. *Bemb. Stor.* 1. 12. Quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. (*Qui fig.*) *Cavalc. Specch. Cr.* 86. (*M.*) Io rifutai le consolazioni del mondo. *S Agost. C. D.* 1. 12. La sepoltura rifutarono eziandio gli filosofi loro. *Petr. Son.* 120. *part.* 1. (*C*) Troppo felice amante mi mostrasti A quella, che miei preghi umili e casti Gradì alcun tempo, or par ch'odii e refute. *G. V.* 12. 43. 6. Per invidia de' rettori e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap.* 67. 5. Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 79. I consoli siano tenuti di costrignere cotali mercatanti a fare la detta carta, overo a rifiutare la detta bottega o fondaco. E se 'l detto mercatante non volesse fare la detta carta, possa lo signore del fondaco o bottega quello allogare ad altrui. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 11. Difenderò la causa dell'innocenza, non solo refutando quello, di che noi siamo accusati; ma quello di che noi siamo accusati ritorcendo contro gli avversarii.

Rifl. nello stesso signif. Serd. Vit. Inn. 42. (*Man.*) Il duca che avanzava i nimici di mille cavalli, diliberò di combattere; e Roberto, che di fanteria aveva esercito uguale al nimico... non si rifiutò.

2. [Cont.] *Nel collaudare qualche lavoro o provvista si* Rifiutano *quelle parti che non rispondono ai patti. Le rifiuta prima il fornitore, se ha la coscienza di quello cui accenna il buon Biringuccio. Biring. Piring. Pirot.* IV. 5. E per questo si fa delle boccie sempre quattro scelte... la quarta come inutili e pericolose o le si rifiutano, o le si salvano per ritrarne li bianchi, o per farne altro servizio. *Sardi, Capo Bomb.* 61. Farei fare alcune forme, o bocche, da i bombardieri chiamate sagome... Con queste sagome adunque andato al magazzino farei passare per quel foro le palle, e tutte quelle che per quello giustamente passassero eleggerei per buone, e quelle che non potessero passare, o che stentassero, o che passassero troppo ladine e piccole, le rifiuterei. *Gent. Artigl.* 52. *v.* Dall'esperto Artigliero sono nel negozio di guerra rifiutate (*le artiglierie spugnose*) perchè... di niuna utilitade per la spongosità sua e sue caverne.

3. *Per Rinunziare, Lasciare, Deporre. G. V.* 10. 32. 2. (*C*) Imprima gli fee rifiutare la signoria. *Stat. Pist. Volg.* 16. (*M.*) Che il detto beneficio della detta cappella rifiuterò, e per Cappellano contento farò di non essere tenuto. [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 2. E rifiutar gli fe' senza rappello Ad ogni imperiale elezione.

Rifiutare l'eredità. *Term. de' Legali. Ricusare l'eredità.* (*M.*)

4. *Fig. per Sdegnare. Chiabr. Guerr. Got.* 9. 44. (*M.*) Getulio intanto, cui disio focoso Per sè mal cauto a guerreggiar sospigne, Rifiuta ogni momento di riposo, E prende l'arme, ed a giostrar s'accigne. *Belc., Vit. Colomb. C.* 96. (*Man.*) E il servente Giovanni di nuovo la cominciò a confortare che rifiutasse realmente il mondo con ogni suo falso piacere, e che s'innamorasse di Gesù Cristo, e delle sue sante virtù.

[Cont.] *Un autore ripudia, ossia rifiuta come non suoi, i componimenti pubblicati sotto il suo nome ma non rispondenti al concetto della perfezione che ha in mente, o contenenti cose scritte troppo leggermente e liberamente. Dolce, Dial. Col.* 81. Tra i componimenti di questo poeta, dico di quelli ch'egli per buon giudicio rifiutò, ve ne ho letti alcuni che non sono degni del suo nome.

5. [Laz.] *Per Ripudiare. Non com. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 9. Vinto dalla concupiscenza (*Enrico VIII*), si ostinò di rifiutar Caterina e di prendere Anna. *E c.* 6. Con tali arti (*Anna*) lo innuzoli di maniera, che al postutto deliberò (*Enrico*) rifiutar Caterina, e questa (*qui per* Quella *ch'è Anna*) prendere per mogliere. *V. anche* RIFIUTO.

6. **Rifiutare il padre,** *vale Rinnegarlo. Menz. Sat.* 5. (*C*) So che rifiuterebbe il padre, e l'avo, Se dell'eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

7. [Cont.] *Di cavallo che non accetta l'avvertimento della briglia. Santap. N. Cav.* 1. 19. Se mai questi (*cavalli deboli*) si difendessero, nascendo le loro difese dall'impotenza unita con l'ardenza, e non da mal cuore, sogliono essere la pavana con becchegiate e sommozzate; e, se pure rifiutassero qualche mano, glie ne sarebbe stata data l'occasione con aver voluto da loro più di quello potevano dare.

8. [Cont.] *Di cosa. Rus. Arch.* 106. Saranno imbiancate (*le tegole*) dal di fuori con calce fatta liquida con l'acqua, acciochè non rifiutino la smaltatura.

(Mar.) [Fin.] *Dicesi che* una baja, un seno, un porto rifiutano *allorchè il vento che spira dal largo verso terra va bonacciando e si arresta alla loro entrata; è l'opposto di* Ricevere.

9. [Cam.] † *Per Confutare. Borgh. Selv. Tert.* 11. Difenderò la causa dell'innocenza, non solo refutando quello di che noi siamo accusati, ma quelle di che noi siamo accusati ritorcendo contro gli avversarii.

[T.] *Cosa offerta o proposta.* [T.] *Bocc. Nov.* 9 *g.* 10. Vi prega non rifiutare nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire.

[T.] Rifiutare una lettera, *Non la voler ricevere.*

[T.] Rifiutare il duello.

II. *Negare cosa chiesta.* [T.] Concedere o rifiutare grazia, favore.

III. [T.] Rifiutare l'uffizio pubblico, *non prima d'averlo, ma già esercitato per qualche tempo. Ora più com.* Rinunziare. *Liv.* 286. Rifiuta l'ufficio al sedicesimo giorno, il quale egli poteva tenere.

IV. [T.] Rifiutare, *degli amanti, che si dipartono dall'affetto. C. pop. tosc.* E' mi ha mandato a dir che mi rifiuta: S'e' mi rifiuta, e io l'ho rifiutato. *Gio. Fabr. Com. Ter.* 432. 6. Con che faccia ritornerò io a colei che io ho rifiutato? *Al. Manz.* A quello Sposo che mai non rifiuta (*Dio*).

V. *Col* Non, *può non dire la sempl. negaz.; ma per eufem., l'accettare di buon grado e con brama.* [T.] Uno sposo, se si presentasse, la non lo rifiuterebbe. — Non rifiuta l'incarico (*lo accetta più che di voglia*).

VI. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. Fortuna i forti aiuta e i timidi rifiuta. *D.* 2. 24. Al grande arbore. . Che tanti preghi e lagrime rifiuta. (*I golosi si purgano bramando indarno le fresche acque e i dolci pomi d'un albero che rincontrano in mezzo alla strada*).

VII. [T.] *Abbiam visto un es. col* Si, *e non è impr. in quanto può intendersi Rifiuta se stesso*) *l'opera propria alla cosa, come diciamo* Prestarsi. *D.* 3. 1., *e i Lat.* Praebere se. *Ma nè gli scrittori lo dicono, nè il pop., e non è necessario, e sa troppo di fr. oramai. Peggio quando dicono* La mente si rifiuta a creder cotesto.

VIII. † *Per Confutare nel senso dell'aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 93. Tutto ciò che giova o a rifiutar l'avversario come ignaro e bugiardo, o a dar credito a me di bene informato... è tutto degno d'esser descritto in quest'opera.

RIFIUTARE [T.] *V. a. Fiutare di nuovo.* Fiuto *per* Fiato, *come* Grembiule *per* Grembiale. *Dal lat. aureo* Flo. *E in Magal Lett.*

RIFIUTATO *e* † RIFUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFIUTARE *ecc. Cavalc. Frutt. ling.* 141. *var.* (*M.*) Anzi, come cani affamati essendo cacciati e rifiutati, poi torniamo. *E* 42. *var.* La quale, quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non restò d'andargli dietro. *Com. Porr.* 8. Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifutato parentaggio. [T.] *Tass. Gerus.* 16. 39. E procura adornar co' pianti il dono, Rifiutato per sè, di sua bellezza. [Camp.] *G. Guid. A. Lib.* 32. E similemente lo re Demonfon e lo re Atamantes, pervenendo nelli loro reami furono refutati.

2. [Camp.] *In forza di sost. Bib. Maccab.* II. 1. Ragguarda i rifiutati (*contemptos*) e li abbominati, acciò che le genti sappiano che tu se' lo nostro Iddio.

RIFIUTATORE *Verb. m. di* RIFIUTARE. *Chi o Che rifiuta. Arnob., in altro senso. Tratt. Spir.* 38. (*Man.*) Recogitandovi la vita passata, e quanta è stata la pietà di Dio, che non rifiuta mai li suoi rifiutatori. [T.] *Pallav.* Rifiutatore degli uffizii più vili.

2. [Cors.] *Confutatore. Pallav. Stor. Conc.* 1. 16. 14. Tommaso Valdese Carmelitano contemporaneo di quegli eretici, ed egregio rifiutatore della loro dottrina.

RIFIUTATRICE. *Verb. f. di* RIFIUTATORE. *Filoc.* 7. 131. (*C*) Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

† RIFIUTAZIONE *e* † RIFIUTAGIONE. *S. f. Rifiuto. S. Gir. Pist.* 73. Malachia profeta apertamente... della rifiutazione d'Isdrael e della chiamata delle genti disse... *M. V.* 11. 26. (*C*) Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. Mich* Fecionno testimonianza sopra la rifiutagione fatta dalla Chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

2. [Camp.] † *Per Ripudio. Bib. Deut.* 24. Se ella (*la moglie*) non sarà graziosa dinanzi a lui (*al marito*)... elli sì farà e il libro e la carta della rifiutagione (*repudii*). *E ivi, Marc.* 10. Moise ci permise il libello della rifiutagione (*libellum repudii*) scrivere e lasciarla.

RIFIUTO. *S. m. Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia.* Refutatus, *s. m., aureo in altro senso. Dant Inf.* 3. (*C*) Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto (*qui per* Abdicazione). *Stor. Eur.* 1. 1. Costui... dopo il vile rifiuto d'Augustulo.. , unse, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani. [T.] *Contrapponesi a* Offerta *o a* Dono *o a* Chiesta, Rifiuto.

2. [Cors.] *La pers. rifiutata. Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p.* 134.) Il re della gloria far la sua prima entrata nel mondo non altrimenti che un vil rifiuto del mondo.

3. *Per la cosa rifiutata.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 177. Questo rifiuto è quello che noi chiamiamo la stoppa, che poi s'adopra per far gli stopacci delle artiglierie; ed anche si fila per far delle tele da sacchi. *E* XI 214. Tutte coteste lane sono rifiuti. Non può dirsi però che debbano esser gettate come inutili. S'impiegano in opere molto grossolane, come sono le coperte comuni. = *Fir. As.* 96. (*C*) Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai scherzando per casa, senza darci alcun sollazzo, o refrigerio dopo tante e così pericolose fatiche?

[L. B.] *Le lettere non accettate dalla pers. a chi son dirette, mettonsi tra i* rifiuti, *diconsi* Rifiuti.

4. [Cont.] **Di rifiuto.** *Spet nat.* XI. 153. Rarefare e slegare più che sia possibile le borre di seta, le sete di rifiuto, i rimasugli dei lunghi fili del bozzolo, la lanugine del castore, od altro.

5. *Per Ripudio, Divorzio. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 9. (*C*) Or dubitava, non il re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

6. *Presso de' Giocatori di carte, è Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se n'abbia in mano.* (*Fanf.*)

RIFLAGELLARE. [T.] *V. a. Flagellare di nuovo, segnatam. fig.* [T.] L'Italia, flagellata e riflagellata dagli stranieri, li invoca sempre.

RIFLESSAMENTE. *Agg. Da* RIFLESSO. *Con riflessione. Apul.* Reflexim. *Pros. Fior.* 6. 72. (*M.*) Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altro... non importavano che...

2. [T.] *Piuttosto nel senso intell.* Farsi riflessamente un concetto (*per via di riflessione*). Riflessamente conoscere, *non per prima intuizione. Vedi anco* RIFLESSIVAMENTE.

† RIFLESSARE *e* † REFLESSARE. *V. a. Lumeggiare le pitture. Baldin. Voc. Dis.* 33. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 338. Dove la loggia rilevata in fuori gli fa ombra, quivi le pitture vogliono essere per le parti di sotto riflessate in su; e quando i membri seranno più sporti in fuori, tanto più averanno da essser riflessati vicini al lume che scende.

† RIFLESSATO *e* † REFLESSATO. *Part. pass. Da* RIFLESSARE *ecc. Pros. Fior.* 3. 214. (*M.*) Ciascuno facesse vedere in uno specchio la faccia, per così dire de' proprii pensieri reflessata, e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui.

RIFLESSIBILE *e* † REFLESSIBILE. *Agg. com. Term.*

de' Fisici. Che può riflettersi. (*M.*) [T.] Lume, Colore riflessibile più o meno nettamente.

2. †† [T.] *Lo dicono per* Notabile, *Di non poca importanza. Inelegante e superfluo.*

RIFLESSIBILITÀ e **REFLESSIBILITÀ**. *S. f. Astr. di* RIFLESSIBILE.

RIFLESSIONCELLA. [T.] *S. f. Dimin. di* RIFLESSIONE. *L'usa G. A. Bassani.*

RIFLESSIONE e † **REFLESSIONE**. [Cont.] *Ripiegamento, Rivoltamento, Il tornar indietro che fa un corpo dopo aver battuto in un altro Macr. e Apul.* Reflexio. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II 9. Ogni mobile, che genera riflessione, termina il suo corso per la linea dell'incidenza = *Viv. Disc. Arn.* 60 (*M.*) Siccome ne è sola e necessaria cagione la prima rosa di sopra, la quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute, e ribattute dell'acqua, fa crear tutte l'altre di sotto, così...

2. [Cont.] [Luv.] *È l'atto per cui un fascio di luce, giunto alla superficie che separa il mezzo, in cui esso cammina, da un altro mezzo, si ripiega indietro, e rimbalzà nel mezzo primitivo, come farebbe un corpo elastico lanciato contro un muro. L'angolo di riflessione risulta sempre eguale all'angolo d'incidenza.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XI. 8. Riflession diciamo mentre il raggio ritrovando nuovo corpo non passi oltre, ma si pieghi verso l'istesso corpo per cui procedeva; la riflession dunque è propria de' specchi. *Pant. Arm. nov.* 388. La continua reflessione che fa il sole, percotendo l'acqua e l'arme, per quello scintillamento che ne nasce non è meno molesta a chi vi guarda, che gl'istessi raggi del sole. = *Gal. Macch. Sol.* 169. (*C*) Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva l'ogni luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 239. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflessione fatta or da una, or da un'altra parte del disco solare. *Bul. Purg.* 19. 1. Lo caldo che cagiona il Sole lo dicon la reflession de' suoi raggi. *Lib. Astrol.* Multiplica l'ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d'ore, se vi sono, in tempi d'un'ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell'acqua, ciò per mezzo d'un'altra o refrazione, o riflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La Luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del Sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflessìon de' nostri lumi in queste bizzarrissime lanterne.

4. [Cont.] **Angolo di riflessione**. *G. G. Sag.* IV. 245. Si fanno gli angoli della riflessione e della refrazione, che a tale effetto si ricercano, come accade negli specchj, nell'acque, e nelle palle di cristallo. *Spet. nat.* X. 98. Supponendo l'egualità dell'angolo di riflessione con quello d'incidenza, stabiliscono (*gli ottici*) una regola semplicissima.

5. *Fig. Dicesi l'attenta considerazione che si fa sopra una cosa. Sagg. nat. esp.* 86. (*C*) Facendo poi riflessione, quale apertura, o spiraglio poter'esser quello, che in un subito metteva così gran copia d'aria, considerammo... *E* 261. È degno di riflessione, che siccome l'olio di vetriolo, mescolato con ogni liquore, riscalda..., così... *Red. Esp. nat.* 11. Se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. *E Ins.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole..., che son prodotte dalle quercie. *Galil. Op. lett.* 7. 274. O non vi fecero reflessione, o cercarono di ritrovare la ragione in ogni altra cosa, fuorchè nello splendore terrestre. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 504. L'occuparsi in minuti affari... pare l'ottimo rimedio delle triste riflessioni sopra le pubbliche circostanze.

(*Rosm.*) La riflessione si definisce = la facoltà di applicare l'idea dell'essere alle nostre cognizioni e loro oggetti = E volendo denotare anche i due modi fondamentali del suo operare, che sono l'astrazione e l'integrazione, la si può definire per quella facoltà della ragione che ritorna sulla percezione o sul suo oggetto, ed astrae, od integra. — La riflessione astraente è quella che confronta le idee degli enti fra loro per fissare il più comune, applicando i risultati di questo confronto agli enti stessi. — La riflessione integrante è quella riflessione che confronta le idee degli enti coll'idea dell'essere in universale, e trova le relazioni ontologiche, cioè le relazioni che gli enti finiti tengono coll'essenza dell'essere stesso.

(*Rosm.*) **Riflessione dello spirito, e dell'intelletto**. Si potrebbe... distinguere una riflessione sopra le sensazioni, ed una riflessione sopra le idee. La riflessione sulle sensazioni è un atto diretto rispetto all'intendimento, a cui solo appartiene, riflesso rispetto allo spirito, a cui appartiene ugualmente esso atto, e le sensazioni su cui si ripiega... Per altro io uso la parola riflessione generalmente per indicare una riflessione non dello spirito, ma dell'intendimento. Nell'altro senso conviene intendere la riflessione degli Scolastici, quando vi dicono, che l'intelletto conosce i singolari per quandam reflexionem.

(*Rosm.*) Per riflessione lockiana io intendo quella facoltà, che ha il nostro spirito di fissare la sua attenzione sulle sensazioni esterne, o sul sentimento interno (e nel sentimento si comprendono ancora tutte le operazioni dello spirito nostro, delle quali abbiam sentimento), cioè o sopra il tutto, ovvero sopra qualunque parte della sensazione e del sentimento: senza però aggiungervi essa nulla, quindi senza creare a se stessa un nuovo oggetto.

(*Rosm.*) La riflessione parziale è quella riflessione che tende a discoprire i rapporti che dividono od uniscono gli oggetti, sui quali ella cade, senza però che ella tenda ad avere per risultamento del suo operare i rapporti degli oggetti collo stesso essere universale ed essenziale. — La riflessione totale è quella riflessione che discopre i rapporti dei suoi oggetti coll'essere universale ed essenziale.

6. **Riflessione**, *è anche L'effetto e il risultamento dell'attenta considerazione. Segner. Pred.* 38. 3. (*M.*) Chi non iscorge però, quanto de' piaceri del corpo sien più veementi le contentezze dell'anima? Vivacissima riflessione!

[T.] *Senso corp* Telescopio a riflessione.

II. *Senso intell Della facoltà.* (*Rosm.*) Riflessione, quella facoltà che ha il soggetto razionale di considerare i varii oggetti conosciuti, paragonarli e rilevarne le diverse relazioni: L'uso di essa costituisce l'oggetto proprio dell'arte di pensare, e produce le scienze.

Dell'atto. (*Rosm.*) La visione immediata dell'intelletto precede alla riflessione. *E:* L'attenzione diretta non è da confondere con la riflessione. *E:* Nella prima riflessione paragonare gli oggetti dell'essere universale, e mediante questo paragonarli tra loro, e rilevarne le differenze e le relazioni. *E:* Diretta relativamente si può chiamare anche una qualunque cognizione (foss'ella per se riflessa) quando si considera rispetto a un'altra riflessione fatta sopra di lei. *E:* Si dà una riflessione prima e una riflessione seconda e ulteriore; là prima è causa della cognizione popolare, le altre ci fanno conoscere i rapporti fra le cognizioni precedenti; le prime riflessioni non si possono fare senza una lingua. *E:* Ogni riflessione importa una nuova cognizione, e ci sono tanti ordini di cognizioni quanti sono gli ordini delle riflessioni che le produssero. La riflessione scompone l'intuito in varie entità mentali; e mediante essa la volontà diventa libera dalla necessità.

III. [T.] *Distinguesi negli enti dotati di vita.* Istinto, spontaneità, libera riflessione. — In alcune operazioni dello spirito esercitasi più intensamente, in altre meno, la riflessione.

[T.] Quando diciamo: Poeta, Artista di riflessione, *intendiamo che l'attenzione e la diligenza e l'arte sono maggiori della ispirazione; ma certi imbecilli, tanto più pedanti che si gridano nemici della pedanteria, si figurano che dal non riflettere venga il dire e il fare ispirato. — Può essere lode desiderabile il dirsi che* L'uomo opera tale o tal bene, *o* s'astiene dal male, per riflessione; *cioè che l'istinto animale, la natura debole, gli abiti pravi, gli esempi, lo farebbero o inerte o restio al meglio, ma ch'egli sa riflettersi sopra se medesimo, e signorilmente indirizzare al meglio la propria volontà.*

IV. *Nel linguaggio de' secoli meno antichi, ma non del pop., prende senso aff. ad Attenzione della mente, Osservazione.* [T.] *Red. Esp nat.* 13. Talvolta si comprendono (*le cagioni*) se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. — *Plur. ancora meno usit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 504. O bene spes riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e col l'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci for niscono e di parole!

Col Che *poi, non com. nè bello* [T.] *Red. Lett fam.* 3. 260. Mi vien voglia di ridere, quando fi riflessione che... io sono accusato per ismargiasso e per tagliacantoni. *Più sempl.* Quando penso.

V. [T.] *Siccome* Osservazione, *dicesi non solo l'atto e l'abito dell'osservare, ma l'esporre in parole o in iscritto le qualità dell'oggetto osservato, o il giudizio che la mente ne porta; così* Riflessione *ha senso sim., ma più rado. Pallav. Ben.* 4. 22. Udii una riflessione. — *Tit. di libri francesi o infrancesati:* Riflessioni su tale o tale soggetto.

†† [T.] *Più impr. quando dicono* Io vi fo una riflessione, *intendendo, Quel che ho riflettuto da me v'invito a rifletterci voi; cioè intendono* Ve la fo fare; *ma la ell. è più goffa che ardita.*

RIFLESSIVAMENTE. [T.] *Da* RIFLESSIVO, *segnatamente nel senso intell. Dice La facoltà e la potenza;* Riflessamente, *l'atto.* [T.] Anco gli animali bruti si muovono spontaneamente, riflessivamente no. — Riflettutamente, *Chi volesse usarlo, direbbe uso della facoltà più deliberata, e che quindi dà all'atto un valore più determinatamente mor.* L'ha detto riflettutamente, *non a caso. V. anco* RIFLESSAMENTE.

RIFLESSIVO e † **REFLESSIVO**. [T.] *Atto a riflettere o a riflettersi in gen. Varch. Lez. Dant.* 1. 300. (*M.*) Da ciascun punto della cosa visibile a ciascun punto dello specchio si moltiplicano infiniti razzi reflessivi.

[T.] *Com. Dant.* 2. 473. Nulla vertude sensitiva è reflessiva sopra se medesima, perocchè è virtù affissa ad organo.

2. [T.] *Atto a riflettere. Nel senso particolare.* Facoltà riflessiva.

3. [T.] *Di persona che riflette al da dirsi, o al da farsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro...; ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell'altro, il quale... sarà d'ingegno rifles sivo dotato? *E Annot. Bocc. Com. Dant.* 352. (*Man.*) Tanto era cara a que' savii quella lingua (*la greca*), la quale oggi alcuni pochi, pieni di sè, e poco riflessivi, disprezzano!

RIFLESSO e † **REFLESSO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIFLETTERE *ecc.* Reflexus, *aureo.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 4. Moto reflesso è quello che nasce dalla percussione del moto incidente. *Imp. St. nat.* XII. 13. Per detto sboccamento, pervenendo le fiamme al cielo del forno, raccolte e riflesse da detto cielo conducono a fusione il metallo compartito per la fornace. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. Se poi la corrente riflessa verso l'argine opposto ABH ne' luoghi più bassi, come in Q vi facesse... altri seni, e così successivamente, potrà in progresso di tempo tutto il fiume divenir serpeggiante.

2. *Nel signif. ottico. Filoc.* 6. 240. (*C*) Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove... *Gal. Macch. Sol.* 16. Nè anco ben capisco l'illazione, che fa Apelle, del doversi conceder qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp* 176. Rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto o il riflesso. *E* 229. Parte ne riman preso, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale... non essendo altro ch'un lume reflesso del sole in piccolissimo corpicello, non può fare un'altra seconda così grande e lucida refrazione. *Dant. Par.* 33. (*C*) Nella profonda e chiara sussistenza Del vivo lume, parvemi tre giri Di tre colori, e d'una contenenza. E l'un dall'altro, come Iri da Iri, Parea reflesso, e'l terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spiri.

[Cont.] **Lume riflesso**. *Da questo modo nasce il sost.* Riflesso *de' Pittori. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 222. Lume secondario, il quale prima, s'intende in questa maniera: esser quel lume, il quale è causato non da i raggi diretti, ma riflesso, e nasce d'ogni intorno dal primo lume ch'entra per esempio in una camera, loggia, portico, o simil luogo... Alluma tutti i corpi in ch'egli percuote, e maggiormente le parti posteriori allumate davanti dal diretto. *Lana, Pitt.* 156. I lumi riflessi sono sempre da esprimersi in quelle parti che sono ombreggiate; la ragione è perchè il corpo, che riceve i lumi riflessi, resta situato nel mezzo tra il luogo d'onde viene il lume e tra il corpo che lo riflette: sì che quelle parti, che sono più ombreggiate e più obliquamente ferite dal

lume diretto, ricevono il lume riflesso da quel corpo che sta opposto al lume in quella parte che riguarda le ombre... lumi riflessi che per esser tali riescono deboli, e sono come mezzi lumi che spiccano tra le ombre; e tanto più sono gagliardi quanto il corpo da cui si riflettono è più vicino, e più terso e lustro.

3. *E per simil. Red. Son.* 51. (*C*) I raggi ardenti Degli occhi suoi v'imprime, e tornan poi Reflessi nel mio cuor vie più cocenti.

4. † *Per Ripiegato. Cavalc. Espos. Simb* 1. 207. (*C*) Onde che all'uomo non paja Dio buono, e non si diletti in lui, non addiviene se non per avere il cuor torto, e reflesso alla terra. (*Qui fig.*)

[T.] *Senso corp. segnatam. del lume e del raggio, che il* Diretto *s'oppone al* Riflesso, *e il* Riflesso *distinguesi dal* Rifratto. [T.] *D.* 3. 1. *Il* Riflesso *è detto* Secondo, *il* Diretto, Primo; *e* 3. 18. Il piacere eterno che, diretto Raggiava in Beatrice, nel bel viso Mi contentava col secondo aspetto *E* 30. Lume è lassù... E si distende in circolar figura... Fassi di raggio tutta sua parvenza, Reflesso al sommo del mobile primo, Che prende quindi vivere e potenza. *E* 33. Come lume riflesso (*qui della luce divina nelle Pers. della Trinità*).

II. *Per estens.* [T.] Suono riflesso. Moto riflesso *in gen.*

III. *Senso intell.* (*Rosm.*) La cognizione distinguesi in diretta e riflessa, necessità di questa distinzione trasandata dai sensisti; la diretta è puramente sintetica, la riflessa analitica. Antichità di questa distinzione. *E:* La cognizione è prima diretta poi riflessa. La riflessa di prima riflessione o popolare, aggiunge la nozione di nuovi enti alla cognizione diretta: quella di ulterior riflessione, o filosofica, non aggiunge più nulla veramente, ma solo per essa acquista l'uomo maggior luce agli oggetti conosciuti, e grande persuasione nell'animo, della verità.

IV. [T.] *Negli es. di D. il part. prende senso fig.; ma più chiaro quando diciamo che* La scienza umana è lume riflesso della divina, *che* Molti splendori mondani sono un lume riflesso d'altre più vere glorie.

RIFLESSO *e* † RIFLESSO. *S. m. Il riflettere.* Reflexus *s. m*, *Apul.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 65. Il corso del fiume ha due principali riflessi, uno delli quali è dal fondo alla superficie, e l'altro dall'una all'altra riva.

2. [Cont.] *Più com. della luce e del calore. G. G. Sag.* IV. 248. Nell'acque stagnanti, negli specchj, ed altre materie, si figurano per riflessi e refrazioni molte varie illusioni di simulacri diversi. *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Tra queste (*pietre di scultura*) han nome di marmi quelle che ricevono pulitura e riflesso di luce: in questo servizio è appo noi conosciuto il marmo Carrarese. *Scam. V. Arch. univ.* II. 120. 49. In esse (*città*) dal reflesso delle case vicine, l'una con l'altra, si riscalda l'aria grandemente. = *Gal. Sagg.* 329. (*C*) Vedrà nella superficie del mare... il riflesso del Sole lucidissimo. *E* 330. La qual come sublime renda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S'io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso. *Gal. Lett. Uom. ill.* 70. (*M.*) Intorno al tenue lume secondario che si scorge talvolta nel disco lunare..., io lo stimo effetto del reflesso dei raggi solari nella terrestre superficie.

[Cont.] *La luce riflessa. Cell. V.* I. 117. Avevo un'ora e mezzo del dì d'un poco di riflesso di lume, il quale m'entrava in quella infelice caverna per una piccolissima buca.

3. *Nella Pittura s'intende Que' luoghi che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nella stessa tavola.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 81. Qui si scorgono nell'arme l'ombre, gli sbattimenti, i reflessi, e le fumosità del calor de' lumi, lavorati con ombra sì abbacinata che in vero si può dire ch'egli fosse il maestro de gli altri. *Lom Pitt. Scul. Arch.* 143. Il lume viene a rendere le parti posteriori allumate da' riflessi del primo lume che percuote in parte quivi vicina... = *Baldin. Voc. Disc.* 133. (*M.*) Questi riflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto a farla rilevare; ed il sapergli bene e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore.

4. *Fig. per Considerazione. Filic. Rim.* 397. (*M.*) Riflesso alla vecchiezza femminile. *E* 441. Riflessi morali alludenti all'alluvione. *Cors. Stor. Mess.* 133. (*M.*) La mancanza del quale v'obblighi a nuovi reflessi, e a nuove risoluzioni. *Galil. Op. Lett.* 7. 271. Mi meraviglio che l'eccellentissimo sig. Liceti, d'ingegno tanto provvido in contemplare e penetrare le cause e gli effetti meravigliosi della natura, non so per qual ragione non abbia fatto reflesso sopra così potente causa della mutazione del lume di luna in terra. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 226. O bei reflessi Dopo che 'l male è fatto. *E* 7. 151. Solo con questo nobile reflesso?

[T.] *Atto del riflettere che fa un corpo la luce ricevuta da altro corpo; o del riflettersi che fa dall'un corpo all'altro essa luce.* [T.] *Galil. Sist.* 59. Voi volete dire che certa luce abbagliata che si vede nella luna, massimamente quando l'è falcata, viene dal riflesso del lume del sole nella superficie della terra e del mare. *Bart.* Dalle quali riflettendosi la luce, formasene quella varietà, la quale, al variar dei riflessi, conviene che anch'essa si alteri.

[T.] Il riflesso non solo d'un lume o d'un colore, ma del corpo che lo riceve o lo manda. *Ass.* Il riflesso mi dà noia; fa male più che la luce abbagliante diretta. Socchiudo per il riflesso.

II. *Per estens.* [T.] Il riflesso de' suoni; *come dicesi* Il percuotere, Il rimbalzare. *Lat.* Resultare, *e del suono e del raggio.*

III. *Trasl.* [T.] Nella fronte d'ogni umana creatura, per languido che paia, si riconosce ad ora ad ora un riflesso della luce divina.

IV. *Con partic. e nel pr. e nel trasl.* [Cors.] *Di riflesso, avverb., Indirettamente, In modo riflesso. Bart. Grand. Crist. t.* 1. *p* 43. Ravvisandolo, quanto il meglio si può di riflesso, in qualche adatta comparagione. [T.] *Dicesi anco, opposto a* Direttamente, Per riflesso, *e questo secondo pare che possa cader meglio nel trasl. Nel pr.* Lume che vien di riflesso. Onore che venne a lui per riflesso.

V. *Quel che s'è detto nell'ult. num di* Riflessione, *a più ragione dicasi di* Riflesso. *Nè il pop. nè gli scrittori dicono* Fare un riflesso su tale o tal cosa; *e molto meno* E' m'ha fatto questo riflesso. *Peggio:* Operai così sul riflesso che, altrimenti, correresti maggiore pericolo, *cioè Per la ragione, Pensando che, Peggio ancora:* Egli usò cortesia per mio riflesso, *Per mia cagione, Per riguardo di me.*

RIFLESSORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIFLETTERE. *Nel senso fis.* [T.] Riflessore metallico del telescopio.

RIFLETTENTE. [T.] *Part. pres. di* RIFLETTERE *e come agg.* [T.] Specchio riflettente la luce e le immagini. *E ass.* Specchi riflettenti.

[T.] Pareti riflettenti il suono.

RIFLETTERE *e* † REFLETTERE. *V. a. e N. ass. Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare indietro.* [Cont.] *Aur. lat.* Reflecto. *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 11. Dei quattro moti principali che fa l'acqua, che si divide nel suo riflettere, quella sarà più veloce che rifletterà per angolo più acuto. *Michel. Dir. fiumi*, XXI. Sia finalmente la sommità del pignone BC più bassa del livello dell'acqua; non ha dubbio che l'acque inferiori, le quali urtano nella faccia del pignone, si rifletteranno, e stringeranno il detto pignone. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 358. Piegando e riflettendo quella linea (*retta*), la quale è imperfetta, a guisa d'un cerchio il quale è perfetto.

[Cont.] *Dicesi più frequentemente de' raggi luminosi. G. G. Sag.* IV. 247. Materia la quale, quando fusse atta a rifrangere, sarebbe ancora atta a riflettere i raggi solari. *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Cose fossili risplendenti, che riflettono anco e rappresentano come un specchio le imagini de le cose che hanno dinanzi; come è lo smeraldo... e tutte le pietre dure, s'elle sono polite e terse. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì vêr noi, Ch'i' dirizzava spesso il viso invano. *E* 25. E como l'aere, quando è ben piorno (*pregno di pioggia*) Per l'altrui raggio (*del sole*), che 'n sè (*lui*) si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *E Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Filoc.* 1. 138. Elli avevano... tratte fuor le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nemici. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *E* O che, percotendola con impeto, da essa per all'in là si riflettono. *Disc. Com. M. G.* 266. (*C*) La quale (*luce*) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall'acqua rettamente traposta fra l'occhio, e 'l Sole.

2. *Fig. Dalla riflessione de' raggi.* [T.] Nella fronte serena e negli occhi vivaci si rifletteva la mente e l'anima. — Nel volto de' figliuoli si riflettono i lineamenti de' genitori e degli avi.

[T.] Gli esempi de' genitori e degli educatori si riflettono nell'animo degli allievi e in tutta la vita — Nel fanciullo si riflette la storia del genere umano.

3. *Per simil.* [Cors.] *Dant. Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra.

4. [Val.] *Detto del suono. Bart. Simb.* 19. Il suono in lui percosso ne ribalza, e si riflette.

5. *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Fammi pruova, Ch'io possa in te refletter quel ch'io penso (*che tu vedi il mio pensiero, il quale in te si riflette quasi raggio in corpo luminoso*). *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni scusa l'ammette, Quando in amor la colpa si reflette.

6. *Per simil. Recar l'attenzione da una in un'altra idea o concetto, Considerare diligentemente, Ponderare.* [T.] *Più propriam. Rivolgere, e quasi Ripiegare, l'attenzione della mente e dell'anima sugli atti proprii. La locuz. compiuta sarebbe* Riflettere l'attenzione, o La mente. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. (*Gh.*) Questo vostro cuore, all'orecchio del quale parlano i vostri Spiriti disingannati, allora che vi metteste a osservare e riflettere, e combinare, in che grado era egli? *Salvin. Pros. tosc.* 1. 498. Ogni cosa ridurre alla sua ragione, di più cognizioni fornirsi e applicarle alle occasioni con combinare e riflettere;...

Ma per estens. Segner. Pred. 6. 4. (*M.*) Io piuttosto piango in riflettere, come noi, essendo in fatto fragili più del vetro, ci crediamo esser sodi a pari del bronzo. *E* 15. 5. Perchè fino a tanto che ascriviamo que' mali ad altre cagioni, non consideriamo la gravezza del vizio per cui tolleriamo que' gastighi, non riflettiamo la severità del Signore, dal quale li tolleriamo. *Bellin. Disc.* 1. 94. Quel che per esempio si è fatto rifletter nel grano solo, ognuno intenderà esser vero con più o meno moltiplicità d'artifizii. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 279. Senza riflettere a chi son io, e a chi tu se'. *E* 4. 258. Senza riflettere alla viltà de' natali. *E* 4. 260. L'uno e l'altro di voi seriamente refletta a' danni. [T.] *La locuz. più regolare sarebbe* Riflettere sopra l'oggetto, Riflettersi del pensiero sopra se stesso. *Ma poi anco* Riflettere a. Riflettere il, *è men pr.*

7. [Val.] *E a mo' di sost. Fag. Rim.* 7. 66. Ma questa discrizion, questo reflettere È dato a pochi.

RIFLETTUTAMENTE. [T.] *V.* RIFLESSIVAMENTE.

RIFLETTUTO. *Part. pass. Da* RIFLETTERE. (*Rosm.*) La sensazione può essere fortissima ancorchè non riflettuta [T.] Riflettuto *è più Agg. che Part., e dice specialm., Fatto o Detto con deliberata riflessione. V. la diff. not. in* RIFLESSIVAMENTE.

RIFLUENTE. *Part. pres. di* RIFLUIRE. *Che rifluisce.* (*Man.*) Refluus, *Plin. e Staz*

RIFLUIRE. *V. n. ass. Scorrer indietro, Scorrer di nuovo.* Refluo, *aureo lat. Del ling. scritto. Red Lett.* 1. 121. (*M.*) Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire e rientrare nel sangue.

[Cont.] *Dicesi propriamente delle acque che sono soggette al riflusso. Garimb Prob. nat.* 136 Innalzandosi (*la luna*) sopra dell'emisperio inferiore innalza ancor' il mare che fluisce per sei ore; e dipo rifluisce per altre sei mentre ella, abbandonando i luogo opposto al mezzogiorno, se ne ritorna in oriente.

2. *Quasi fig.* [T.] *Un mod.* In quelle emunte vene Far rifluir benefica la vita. *Pin pr. in Al Manz.* Come rugiada al cespite Dell'erba inaridita Fresca negli arsi calami, Fa rifluir la vita.

RIFLUSSO *e* † REFLUSSO. *S. m. Il ritirarsi de mare in certe ore determinate, contrario del* Flusso [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 30. Quella (*mutazione*) di sei ore nasce dal flusso e riflusso de mare. *Cr. B. Naut. med.* III. 298. Secondo la luna è in aspetto con il sole, i raggi che in essa si rompono reflettono nel mare retti ed obliqui più o meno e più e meno gonfiano l'acque sue, che il flusso e reflusso gli causano. = *Tac. Dav. ann.* 1. 70. (*C*) Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggiero solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda, e la quattordicesima legione. *E ann.* 14. 32 Un ombra apparita nel fiume Tamigi; figure di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E Vit. Agr. c.* 10 La natura dell'Oceano e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1 Sebbene tu non fai la cagione del flusso e reflusso del mare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 238. Quasi tranquillissimo stagno, che non abbia nè flusso nè riflusso

[G.M.] *Segner. Quares.* 10. 3. Se la luna sia quella che con flusso e riflusso continuato e spinge e rispinge l'Oceano.

2. *E per simil. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) E così in tutto 'l tempo ch'elle (*le perle*) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e 'n giù per l'aceto un flusso e reflusso continuo.

3. [Val.] **Prendere il moto del flusso e riflusso** *ecc. Andare a seconda del, ecc. Fortig. Ricciard.* 10. 14. Or mentre Ricciardetto si tapina, E del flusso e riflusso il moto prende, Ch'or l'allontana ed ora l'avvicina Alle spiagge .. sul legno si stende.

4. *Metaf.* [Val.] *Adim. Sat.* 5. L'ozio, le piume, il sonno, il pien riflusso De' vizii nuovi.

5. (Med.) [Val.] *Concorso straordinario di sangue in una data parte del corpo. Cocch. Bagn.* 231. Onde per necessità nasca il riflusso e stagnamento.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Reflusso degli umori nella corrente del sangue.

6. [Cont.] *Concorso straordinario di gente in alcun luogo. Bocc. Museo fis.* 12. La strada più frequentata di Palermo si chiama il Cassaro, ove il flusso e riflusso della gente è continuo in tutte le ore del giorno.

Refrigerante a riflusso o reflusso. (Chim.) [Sčl.] *Apparecchio che si aggiunge alle storte o palloni entro cui si fa bollire un liquido, fatto in una camera circondata di acqua fredda che si muta di continuo, e disposta in modo che i vapori più condensabili, ricadono nel recipiente in cui è contenuto il liquido che bolle*

RIFOCILLAMENTO. *S. m. Il rifocillare. Mor. S. Greg.* (*C*) Col suo rifocillamento gli fa forti contro i suoi avversarii.

RIFOCILLARE *e* † **REFOCILLARE.** *V. a. Ristorare, Ricreare, Rifrigerare. Sen.* Refocillare, *Plin.* Refocillatus. *Vive nel ling. delle pers. colte, ma nel senso corp. Med. Arb. Cr.* (*C*) Di questo olio, tu ci ungi, messere, e rifocilla le nostre assetate mascelle (*la stampa di Firenze del* 1836 *legge* refocilla). *Vit. SS. Pad.* 1. 43. (*M.*) Dopo che ebbero refocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppellirono quell'altro monaco.

2. *E n. pass. Ristorarsi. Cr. alla v.* RISTORARE.

RIFODERARE. [T.] *V. a. Foderare di nuovo.* Rinfoderare, *Rimetter nel fodero.*

RIFOGNARE. [T.] *V. a. Fognare di nuovo.*

† **RIFOLCIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Appoggio, Sostegno, dal lat. aur.* Fulcimentum. *Mor. S. Greg.* Con lo suo rifolciamento gli fa forti contro alli loro avversarii (*se non è err.*).

RIFOLEGGIARE. *V. n.* [Cont.] *Esser soggetto ai rifoli* (*V.*). *Port. Lev.* 12. Il detto capo rifoleggia forte con buora (*vento tramontano*).

RIFOLGORANTE. [T.] *Part. pres. di* RIFOLGORARE *e come agg.*

RIFOLGORARE. [T.] *V. n. Folgorare di nuovo, o più vivamente, o Riflettere il folgorare d'altro corpo.* Fulgor *e* Refulgeo, *aurei lat.* [Cerq.] *Pindemonte, Odissea lib.* XIX. Le parti ed i bei palchi, E le travi d'abete e le sublimi Colonne a me rifolgorare io veggio. [T.] *Qui non pr.; ma potrebbesi usare meglio.*

RIFOLO. *S. m. Folata, Buffa, Tifone, o sim.* [Laz.] *Term. marin.* Refolo, *che vive nel dial. ven. e significa propr. un Colpo di vento impetuoso per lo più impreveduto e imprevedibile.* Il vento a refoli ossia ad impeti intermittenti, l'opposto del vento disteso e sempre uguale, è un vero flagello per le barche a vela. [T.] *Suono imit. E rammenta* Folata, *e questo il lat. aureo* Follis, *e lo* Affollare del casso, *D.* 2. 22. = *Car. Lett. Tomit.* 2. (*M.*) Ma passatelo in lettica, perchè qualche rifolo di vento non vi ci propagginasse per mummia.

RIFOMENTARE. [T.] *V. a. Segnatam. nel trasl.* Reforeo, *aureo lat.*

RIFONDARE. *V. a. Di nuovo fondare.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. Tornato poi a Firenze Taddeo, seguitò per lo Comune l'opera d'Or San Michele, e rifondò i pilastri delle loggie, murandogli di pietre conce e ben foggiate là dove erano prima state fatte di mattoni, senza alterar però il diseguo che lasciò Arnolfo. = *Dant. Inf.* 13. (*C*) Quei cittadini che poi la rifondarno Sovra 'l cener, che d'Attila rimase. *G. V.* 3. 1. 5. Li Romani... al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l'ascendente del segno dell'Ariete. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 25. (*M.*) Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle, che la rifonda, e la ristabilisce con altro suolo.

2. *Per Affondare. G. V.* 11. 1. 10. (*C*) Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convenne rifondare per lo calo del letto d'Arno. *Borgh. Orig. Fir.* 132. (*M.*) Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, sì si trovaron molti pezzi di marmi

3. *Per Rifare semplicemente, Ristabilire le fondamenta degli edifizii.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. Ho visto rifondare alcun pezzo di muro vecchio di Pavia, fondato nelle rive del Ticino. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 63. C. s. dispesi tra i rifondare la casa, e nel palco di sopra delli mattoni. *Cart. Art. ined. G.* III. 243. 3 aprile 1567 a ore 18 si cominciò a ficcare il primo palo col castello, per rifare e rifondare il ponte a Santa Trinita. = *Pecor. g.* 5. *n.* 1. (*M.*) Se potessero cavarla, e metterla in puntelli dai due lati..., e poi la potrete far rifondare... Risposero che si poteva cavarla da due lati, e puntellarla, e poi rifondarla. *Vas. Op. Vit.* 5. 92. (*Man.*) Aveva Michelagnolo fino nel tempo di Paolo III per suo ordine dato principio a far rifondare il ponte S. Maria di Roma.

[G.M.] *Ass. Pros. fior. t.* VI. *p.* 54. Fa come un muratore, che, sendo in sul serrare un arco o una vôlta, trova averla fiancata male; e gli convien con maggior costo e minor vaghezza pôr mano a rifondare e far barbacani. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 11. Circa al rifondare a San Piero a Montorio, come il papa non volse intendere, non ve ne scrissi niente.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 174. Fu ordinato da Michelagnolo per via di casse il rifondare e fare diligenti ripari alle pile, e di già ne aveva condotto a fine una gran parte, e fatte spese grosse in legnami e trevertini a beneficio di quell'opera.

RIFONDATORE. [T.] *S. m. verb. di* RIFONDARE.

RIFONDAZIONE. [T.] *S. f. Azione del rifondare.*

RIFONDERE. *V. a. e N. pass. Di nuovo fondere.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Reconflo. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 5. Rifondendolo il metallo con agiungion di piombo, o di miniera di piombo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 16. Pigliate un bel vaso di cristallo, e lasciatelo cadere a terra. Rotto ch'egli è, come farete voi per ridurlo allo stato pristino? Non v'è altra maniera che portarlo alla fornace, e rifonderlo nuovamente. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 567. Ho creduto meglio il rifondere quei metalli.

2. *D'umore. Sagg. nat. esp.* 11. (*Man.*) Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto da far salire il termometro a settanta gradi, s'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rifonderne della bollente finchè fa di bisogno. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*C*) Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalli quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono la loro origine.

3. [T.] Riflettere il lume [Cors.] *Dant. Par.* 12. Canto, che tanto vince nostre Muse, Nostre Sirene,... Quanto primo splendor quel ch'ei rifuse (*lume diretto vince il riflesso*). *Bonav.* Luna accepti luminis refusiva. [T.] *D.* 3. 2. E indi (*dalla parte opaca del corpo*) l'altrui raggio si rifonde (*si rifonda, rifletta*) Così come color torna per vetro Lo qual diretro a sè piombo nasconde (*qui è nel senso dell'es. preced.; non, come spiega il Buti:* Spargersi un'altra volta inverso la terra).

4. *Trasl.* [Fanf.] *La colpa, la cagione di una cosa a. Bertin. Med. dif.* 15. Dove egli (*Ippocrate*) si duole del sommo avvil mento in cui allora trovavasi la professione ne rifonde la maggior colpa all'ignoranza de' professori.

5. [T.] Rifondere uno scritto, *rimaneggiandolo tutto, e mutando gran parte della dicitura, e l'ordine delle idee.*

6. *Per Rimborsare, parlando di denaro. Car. Lett.* 1. 77. (*M.*) Fatemi sgattigliare il danajo, e rifondetemelo prestamente, perchè mi truovo nelle secche a gola. [T.] Rifondere le spese, I danni.

7. [G.M.] *Fig.* **Rifondere la colpa di una cosa addosso a uno;** *Darne la colpa a quello, o, come anco si dice Riversarla addosso a lui. Segner. Quares.* 31. 1. Troppo sfacciata è la temerità di coloro, i quali, non contenti di offendere un Dio sì buono, vogliono ancora rifondere in lui la colpa della loro perdizione, amando meglio d'accusar lui come ingiusto, che sè com'empi.

RIFONDIBILE. [T.] *Agg. Che si può più o meno comodamente rifondere. Se di metalli, forse meglio* Rifusibile.

† **RIFONDITO.** *Agg.* (Vet.) [Cont.] *Nuovamente ammalato d'infonditura per i troppi umori che s'infondono internamente e vanno a fermarsi ne' piedi del cavallo che ha troppo mangiato e bevuto dopo aver durate fatiche straordinarie. Libro. Masc. M.* II. 3. Cavallo che è rifondito a cagione di molto orzo, o di bere molta acqua fredda, o di troppa fatica, segno è di non potersi movere colle gambe dinanzi,... a molti cavalli adviene, quando scende la fonditura alli piè, che non viene in altro tempo.

RIFONDITORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIFONDERE

RIFONDITURA. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Ricaduta nella malattia d'infonditura.* Refusio, *Macr.* — *V.* RIFONDITO. *Libro Masc. M.* II. 16. E fa questo tre dì; e questo fa passare la rifonditura, e indura le unghie.

RIFORARE. *V. a e N. ass. Forare di nuovo. Lat. aureo* Forare. *Bracc. Schern. Dei.* (*Man.*) Fora, pungi, e rifora, ardi, e ricuoci.

RIFORBIRE. *V. a. Forbire di nuovo. Med. Vit. Crist. S. B.* 202. (*C*) Intanto per l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbio. *Morg.* 28. 26. D'un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s'ha gli artigli e 'l becco.

2. *N. pass. Ripulirsi. Car. Lett.* 1. 95. (*M.*) Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono,... *Fior. Flos* 6. (*Man.*) E quando s'avea riforbiti i piedi, egli tornava fuori, e rinfangavasi vie più.

RIFORBITO. *Part. pass. Da* RIFORBIRE. *Car. Long. Sof.* 106. (*C*) Assagliendola unitamente con tutte le sue bellezze, riforbite della purezza del bagno, con tutta la sua grazia.

2. *E per simil. Car. Eu. lib.* 8. *v.* 915. (*M.*) Tale è quando Lucifero..., Quasi dall'onda riforbito, estolle il sacro volto, e l'aura fosca inalba.

RIFORMA. *S. f. L'atto e l'effetto del riformare.* Reformatio, *Sen.* — *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Fia la visita prima Quella dello spedale... Poi ch'i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura Hanno bramata in me nel dì presento A favor del ben pubblico quest'opra, E la riforma, ove bisogni, intera. [Val.] *Fag. Rim* 7. 1. Io credea fatta di fresco Qualche riforma ancor nella milizia. [Cont.] *Zag. Narr. Arch. St. It.* IX. 515. Mettere in esecuzione la riforma venuta da Roma: cioè che l'elezione delli Sei si debba confirmare da tutta la piazza.

[T.] Riforma totale, parziale; Riforme graduate.

2. *Per Emenda, Correzione degli abusi e dei disordini, e sim. Tac. Dav. ann.* 2. 33. (*C*) Anche Tiberio disse non esser tempo allora di riforme (*il testo lat. ha:* non id tempus censurae). *E* 3. 52. (*M.*) Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialaquii di danari a dismisura trascorsi.

[T.] Riforma degli studii, sia rispetto ai metodi, sia rispetto ai maestri. — Riforma delle elezioni politiche.

3. *E per la Legge che prescrive la correzione degli abusi, disordini, e sim. Borgh. Vesc. Fior* 546. (*M.*) Fece, e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da' Canonici. *E* 547. Io ho usato la voce, ch'era allora in uso, *riforma*, che non altro importa, che que' che si dissero poi *statuti* semplicemente, e *riformare*, il medesimo che far legge.

4. [Cont.] **Riforma Gregoriana.** *Cr. B. Naut. med* II. 280. Essendo ad ogni navigante noto, basta solo avvisarvi che per la riforma Gregoriana è necessario a crescere giorni dieci al suo computo.

5. (Eccl.) Riforma d'un ordine religioso; *Ristabilimento della sua antica disciplina in tutto il rigore, dal quale esso siasi allontanato; ovvero l'abbandonare la prima sua regola per abbracciarne o seguirne un'altra più rigida. Così la* Congregazione di S. Mauro *è una Riforma dell'Ordine Benedettino; i* Foglianti *e i* Religiosi della Trappa *sono due Riforme de' Cisterciensi.* (*Mt.*)

6. [Ghir.] *Titolo onde i Protestanti nel secolo decimosesto vollero onestare il loro separarsi dalla Chiesa Romana, e qualificare la loro professione religiosa.*

7. [T.] *Quasi personif.* Riforma *la stessa dottrina, e i Riformatori e i loro seguaci.*

[T.] *Così* Riforma degli studii, *Il magistrato che in Piemonte presiedeva a tutte le scuole; nella Repub. Ven.* I Riformatori.

8. (Vet.) [Valla.] Riforma di cavalli. *Ritirata dal servizio dei cavalli, che non hanno più per quello le volute attitudini.*

9. [L.B.] *Più in gen. anco de' militi, congedati*

a fine di riformare con gente più adatta i reggimenti Licenziato per riforma.

RIFORMABILE. *Agg. com. Che può, o Che dée essere riformato.* (*Fanf.*) [T.] Decreti riformabili dalla potestà ecclesiastica, *segnatam. quelli che non concernono decisioni versanti sul domma o sulla morale o sulle parti essenziali dell'ecclesiastica disciplina.*

RIFORMAGIONE. *V.* RIFORMAZIONE.

RIFORMAMENTO. *S. m. Riformazione, Riforma.* Reformatio, *Apul.*; Reformatus *sost., Tert.* — *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 64. (*M.*) E imperocchè vogliamo el fondamento, e riformamento, e la cura della Compagnia della Disciplina, provediamo che el Priore... *Segner. Parr. instr.* 26. 1. Non solamente per accertare nella elezion dello stato..., ma ancora per riformarlo; come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi, dove il loro uso è frequente ad un tale effetto di puro riformamento.

RIFORMANTE. *Part. pres. di* RIFORMARE. *Che riforma. Magal. Lett. Ac.* 247. (*M.*) Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato, operasse nel corpo quel che l'originale, cioè la sapienza riformante, apparsa in carne, opera nel mondo [Camp.] *S. Gir. Pist.* 25. Nulla resurrezione noi siamo renduti insieme a noi medesimi dal riformante Signore.

RIFORMARE. *V. a.* [Cont.] *Formare di nuovo nel signif. ord. del v., ed in quello usato da' formatori. Nel Dig., Plin. Paneg., S. Cipr.* — *Biring. Pirot.* 1. 8. Mettevano la mezza forma fresca, che pur allora avevano formata, a sciugare; e, mentre che la asciugava di nuovo, n'andavano riformando un'altra. *E* VI. 4. Questa (*forma*) di gesso si potrebbe, volendo, rinettarla bene, e riformar d'arzilla, e in tal vacuo gittarvi al sicuro dentro la cera. *Roseo, Agr. Her.* 12 *v.* Si hanno da tagliar da basso, perchè di nuovo gittino qualche germoglio, dal qual si torni a riformar l ceppo della vite.

[Cont.] *Mettere nuovamente in ordine una schiera di soldati. Brancac. L. Car. mil.* 5. Quando si giunta una compagnia (*di picchieri*) con altre, per formare squadrone, devono i soldati di esse avvertir bene in che fila son posti, ed in che luoco della fila, e chi sono i lor compagni, acciocchè disfacendosi lo squadrone possano, sapendo ritornar ciascuno alla sua fila ed al suo luogo, riformarlo di nuovo per loro istessi.

2 *Riordinare, Dare nuova e miglior forma. G. V.* 9. 181. (*C*) Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E* 10. 53. 1. Papa Giovanni, per riformare, e rinforzare lo stato suo, e della Chiesa per la venuta del Bavero..., fece dieci Cardinali. *Guicc. Stor.* 16. 778. (*M.*) Cacciati i principali del monte dei Nove, riformarono la città a governo dell'inimico del Pontefice, e aderente di Cesare. [G.M.] *Machiav. Disc. Riform.* Non è esaltato alcun uomo tanto in alcuna sua azione, quanto con quelli che hanno con leggi e con istituti riformato le repubbliche e i regni. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 3. 7. Il quale (*Cristo*) riformerà il corpo della nostra umanità, conformata al corpo della sua chiarità. [Val.] *Anguill. Eneid.* 124. E, se v'immaginaste in tutto o in parte Di riformarla e farla più leggiera (*la statua*), Di Palla perdereste il favor tutto

[Cont.] *Emendare, Correggere. G. G. Long.* V. La sicurezza e l'utilità grande di potere in terra riformare ed emendare tutte le carte geografiche e nautiche, sicchè non differiscano dal vero nè pur mezzo grado. *Roseo, Disci. mil. Laug.* 223. La parte di riformar ben i soldati so ben io che non piacerà molto a quei che son usati a viver licenziosamente, ma so ben io che chi vi metterà cura potrà facilmente ridurgli dalla cattiva alla buona piega. *Stat. Merc. Siena*, II. 75. Quelle cause, le sentenze delle quali secondo questo statuto non si possono riformare senza il suo (*dell'assessore*) parere.

[Cont.] *Ass. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 390. Si rivedino tutti gli statuti e leggi della repubblica Sanese, riformando con l'aggiugnere e sminuire quel che fussi di bisogno.

3. *Per Dar leggi, o Farle di nuovo, Bocc. Vit. Dant.* 22. (*C*) Nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava..., se egli in ciò non dava la sua sentenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. *Cit. in* RIFORMA.

4. (Mil.) [Cont.] Riformare un ufficiale, *vale Toglierlo per qualche ragione dal servizio militare, sebbene non abbia ancora diritto alla giubilazione. Melzo, Gov. Cav.* I. 6. S'ha da presupporre che sia molto più abile a condurre una truppa un capitano ch'abbia servito cinque o sei anni continovamente, che un altro il quale dieci o dodici anni prima sia stato capitano, ed avendo servito poco tempo sia stato riformato, e dopo abbia di nuovo avuto la compagnia. [L.B.] *Anco di sempl. milite. E di cavallo. V.* RIFORMA.

Riformare le milizie, *vale Scemarle, Licenziarne una parte.* (*C*)

5. *N. pass. Per Ritornare nella sua forma, o sim Tass. Mond. cr.* 5. 187 (*Man.*) E quinci prima l'animal ci nasce, E 'n forma d'ovo si raccoglie; e 'n giro Poi si riforma nel primier sembiante: E dalle nuove sue squarciate spoglie Alfin germoglia l'immortal fenice *Dant. Purg.* 32. (*M.*) Ma poi ch'al poco il viso riformossi. *But. ivi:* Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essere. [T.] *Qui nel filosofico senso di* Forma.

6. [Val.] *Emendarsi, Correggersi. Bart. Simb. Introd.* Io da te, dissegli, non chieggo... che il formarti filosofo incominci o si termini nel trasformarti di fuori, ma nel riformarti dentro. *E Simb.* 121. Li applicò a riformarsi e a rabbellirsi.

7. *Altri modi.*

Riformare checchessia all'immagine di alcuno. *Ridurlo all'immagine di esso, Renderlo simile a quell'immagine. S Bernard. Tratt. Cosc.* 6. (*Gh.*) Quando (*l'anima*) tutta si raccoglie al gaudio dentro, è riformata all'immagine di Dio, alla quale fa riverenza in se medesima.

8. Riformar l'animo, il cuore, la vita; *Ridurli da vizio a virtù. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Ma riforma e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già si cadeva. *Bern. Orl. Inn.* 20. 6. (*M.*) Non attendete a quel che sta di fuori, Ma prima riformate i vostri cuori. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 2. Intimare a' popoli che si guardino, che piangano le loro colpe, che riformino la loro vita.

9. Riformare le spese, *Scemarle.* (*C*) † *Corsin. Ist. Mess.* 1. 3. *p.* 24. (*Gh.*) Cominciarono a poco a poco a riformare i viveri;...

10. Riformare una persona a checchessia, *vale Indurla a checchessia. Vit. Colomb. C.* 260. (*M.*) Fecero pregare Romolo, che per amore di Dio attendesse a tanto bene, e riformarle al virtuoso vivere.

11. Riformarsi uno nella memoria, *vale Ridursi nella memoria le sue fattezze. Non com. Sannaz. Arc. pros* 7. (*M.*) E se a me non fosse altra tribolazione che l'ansietà della mente..., non potendolami nè notte nè giorno, quale sia fatta, riformare nella memoria, si sarebbe ella grandissima.

[T.] Forma *nel senso della filos. gr. e della scolastica, de' libri sacri e de' Padri, contrapp. a* Materia, *è la proprietà essenziale dell'ente, o l'intero delle proprietà essenziali, quale dall'uomo si concepisce che sia nell'intimo dell'ente stesso, e si contrappone a* Materia, *la quale dalla* forma *è atteggiata, o, come dicevasi nel filos. ling.* Informata. — *Questo senso è tutt'altro dal mod. di* Forma *nel modo* Per semplice forma, *che vale Formalità, e sovente Apparenza, contr. di Sostanza, aff. a Figura Così* Riformare *ha due sensi da doversi distinguere. E però, se s'intende che* La Chiesa abbisognava d'essere riformata, e purgati gli abusi contrarii alla essenzial forma della dottrina e della legge; *anche S. Cat. da Siena dice e ridice che* La Chiesa dev'essere riformata; *e così la intendeva Girolamo Savonarola. I Riformatori protestanti confusero i due signif.; e, confondendo, divisero.*

II. [T.] *Nel senso lecito e necessario del* Riformare la Chiesa, *e taluna delle sue istituzioni sopraggiunte e variabili secondo i tempi, del riformare le pers. alla Chiesa addette.* [T.] *Dav. Scism. I.* 2. *c.* 23. A riformare gli studii mandò (*il papa*) Inghilesi e Niccolò Ormanetto, fatto poi vescovo di Padova; il quale tutti i collegi nettò e all'antica forma ridusse. — *Così fu detto* Riformare un convento, Un intero Ordine religioso, o parte di quello: *Onde* I PP. Riformati.

III. *Nel senso civ. e polit.* [T.] Riformare lo Statuto. *Prov. Tosc.* 351. Cervel da riformare statuti. — Riformare le leggi, Una legge.

[T.] Riformare la tariffa doganale.

IV. *Senso intell. e soc.* [T.] Riformare gli studii. *V.* RIFORMA *e* RIFORMATORE.

V. *Modi com. al senso e civ. e mor. e rel.* [T.] Riformare la vita, I costumi, L'animo. *Prov. Tosc.* 146. È più facile arrovesciare un pozzo, che riformare un vecchio — Riformare se stesso. — Riformare, *e* Riformarsi a tal norma. — *Siccome è d'uso la frase* Informare a un'immagine, A un modello, *così dovrebb'essere* Riformare. *S. Bern. Tratt. Cosc.*

RIFORMATIVO. *Agg. Atto o Diretto a riformare Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 8. V nacque difficoltà, non sopra qualche legge riformativa dei costumi .., ma sopra il canone terzo.

RIFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFORMARE. *Fir. Disc. an.* 6. (*C*) Vi dedico questi discorsi, da me in questa state passata, in questa forma, che vedrete ridotti e riformati. *Giachett. Malesp. cap.* 222. Per prego del Legato, fatto far giustizia d'impiccare più di cencinquanta, si perdonò alla città, e riformata la terra, fece compiere d'armare... *Tass. Lett.* 1. 281. (*Man.*) E finalmente uscita in luce la mia Gerusalemme, con fatica di molti anni da me riformata, e quasi del tutto rinnovata.

[Cont.] Sentenza riformata *Stat. Merc. Siena*, II. 75. I quali (*giudici*) devino ancora dichiarare, ne' casi che da loro saranno le sentenze riformate, a quale delle parti s'appartenga pagare il sopradetto deposito.

[Cont.] Calendario riformato. *Secondo la Riforma Gregoriana. Cr. B. Naut. med.* III. 324. Mette oggi la S. chiesa romana nel calendario riformato solamente l'epatte che ogni anno corrono, che mostrano nelle giornate, nel cui margine esse epatte sono scritte, la nuova luna in ogni mese.

2. *Chi è stato soggetto alla prescrizione d'una riforma Malm.* 3 51. (*C*) Sperante resta alla Regina intorno, Spianator di pan tondo riformato.

3. [Val.] *Aggiunto a* Soldato. *Fagal. Rim.* 7. 1. Nobile carattere d'Alfiere, Coll'aggiunto però di riformato.

4. [Fanf.] *Riposato per malattia. Magal. Lett. fam.* 47 Bisognerà far risuscitare i Pindari... e non presumere che abbia a fare questa parte un povero caporale riformato, in oggi non buono ad altro che a correr risico di farsi impiccare per far gente di recluta sul paese de' vicini.

5. [T.] Padri riformati, Minori riformati, *o ass.*, Riformati, *quelli dell'Ordine di San Francesco i quali accettarono una Regola in parte variata da quella che seguivano altri Francescani del tempo loro, detta* Riforma. *Ma il Bentiv. Nunz. Fr.* 3. 3. *rammenta i* Benedettini riformati di Nancy. — Riformati scalzi.

RIFORMATORE. *Verb. m. di* RIFORMARE. *Chi o Che riforma.* Reformator, *Plin. ep.* — *Lib. Pred. Seg.* 45. (*C*) *Tac. Dav. ann.* 3. 28. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato, fatto riformator de' costumi..., quello che egli con l'armi difendeva perdè (*il testo lat. ha:* corrigendis moribus delectus.) *E* 34. Dicendo, che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore (*il testo lat. ha:* censorem). [T.] Riformatore dell'esercito.

[G.M.] *Per cel. nel senso polit. e soc.* Riformatori, che dovrebbero chiamarsi deformatori

2. Riformatori, *dicevansi i Componenti d'un Magistrato della Repubblica di Venezia. Gal. Op. lett.* 6. 29. (*Man.*) Per la lunga assenza da Venezia dell'illustriss. sig. Girolamo Cappello, che è uno de' Riformatori, non si è ancora spedita cosa alcuna. *V.* RIFORMA, § 7.

3. (Eccl.) *Nome assunto nel principio del secolo* XVI *da coloro che predicarono la riforma della Chiesa cattolica, e produssero le varie sette de' Protestanti.* (*Mt.*)

RIFORMATRICE. *S. f. di* RIFORMATORE *e agg.* [T.] Opera riformatrice. — Scuola riformatrice de' discoli. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Tu di costumi se' riformatrice, Umile, e alta Vergine sovrana.

RIFORMAZIONE, *e* † **RIFORMAGIONE**, *e* † **REFORMAZIONE.** *S. f. Il riformare. Sen. e Apul.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè sia prossimano per similitudine. *G. V.* 11 105. 1. Alla riformazione delli ufficii si rimettano allo squittino con gli altri insieme. *G. V.* 10. 112. 7. Avemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell'ordine. [T.] *Oraz. S. Cat.* Par che io vegga la reformazione di questa sposa dolce della Santa Chiesa. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 316. Perchè il popolo di Firenze è così crudele contro a me in sue leggi e riformagioni.

2. [T.] *Della Chiesa Pallav Stor. Conc.* 2. 770. Ammonivali che la Riformazione fosse moderata, acciò che non trapassasse o in perturbazione più tosto che in medicamento del Cristianesimo, o in abbattimento più tosto che in assetto della Corte Romana.

3. [T.] *D'un ordine relig. o d'un monastero. Rinucc. F. Ricord. Stor.* 231. Ecci molto al cuore

quello dignissimo munistero e, come, tu sai, a tutti i cittadini; ed abbiamo addiretto l'animo alla riformazione di quello, e molto la desideriamo. *Ora più com.* Riforma; *ma, parlando di simili atti o prove anteriori al sec.* XVI, *sarà più stor. e meno ambiguo* Riformazione. *E in questo senso, il term. stor. è* Riformagione, *da dirsi tuttavia.* Archivio delle Riformagioni.

4. † **Riformagioni**, *si chiamava un antico Magistrato della città di Firenze. Cronichett. d'Amar.* 236. (*C*) Misono fuoco nelle case di Ser Piero, notajo delle Riformagioni, per un pizzicagnolo. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformagioni del detto Comune. *Franc. Sacch. Rim.* 3. Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notajo delle Riformagioni.

3. *Per lo Libro, o Decreto di quel Magistrato. Borgh. Vesc. Fior.* 527. (*M.*) L'accomodò di danari, o veramente gliene donò parte, secondo che si truova in una riformagione sotto i 26 d'Ottobre 1227, poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono quel ch'elle s'importino: Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui.

6. *Detto del Formarsi di nuovo, riferito alla Risurrezione della carne.* [Camp.] *S. Aug. Pist. a Paul.* Quanto meno debbono festeggiare dei non seppelliti corpi cristiani, a' quali è promessa la riformazione d'essa medesima carne e di tutte le membra... *E Serm.* 33. La seconda cosa sarà la riformazione de' corpi ed unione con le anime. — *Parlasi del Giudizio finale.*

RIFORNIMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto del rifornire e del rifornirsi.*

RIFORNIRE. *V. a. Di nuovo fornire, in signif. di Provvedere. V.* FORNIRE *Stor. Eur.* 2. 31. (*Man.*) Cominciò subito... visitare le città che fronteggiavano co' suoi nemici, rifornirle, affortificarle,... [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 12. Poichè l'ebbe afforzata e rifornita Come si convenia,... fe' quindi partita. = *G. V.* 9. 159. 3. (*C*) Rifornirono la rocca di Basignano. *Filoc.* 5. 48. La lor nave fecero racconciar tutta; e di vele, e d'albero, e di temoni migliori che li perduti la rifornirono. *Pass.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e rifornivale d'olio. [T.] *G. Gozz.* Sorella, buona notte; a domani sera che sarai rifornitá d'olio, e ti tornerà la vita in corpo (*dice il calamaio alla lucerna*). = *Car. Long. Sof.* 76. (*M.*) Portò nuova che il padrone, pochi giorni avanti la vendemmia, visiterebbe la villa, per rifornirla, se in cosa alcuna, per guasto de' Metinnesi, di peggio la trovasse.

2. *E n. pass G. V.* 6. 68. 2. (*C*) Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Toscana molto ingrossarono, e rifornironsi di cavalli, e d'arme, che n'aveano grande bisogno. [T.] Un bastimento approda per rifornirsi d'acqua, di carbone, di provvigioni.

RIFORNITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFORNIRE. *M. V.* 2. 74. (*C*) E racconce le loro galee, e rifornite di ciurme e soprassaglienti, se n'andarono a Trapenon. *E appresso:* Con trentotto galee racconce e rifornite si misero in mare.

RIFORTIFICARE *e* † **REFORTIFICARE.** *V. a. Di nuovo, o Maggiormente fortificare.* Fortificio, *Cel. Aurel.* — *G. V.* 8. 87. *tit.* (*C*) Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell'ordinamento della giustizia. [T.] *Albanz. Petr. Uom. Fam. volg.* 335. La repubblica, difesa per lodatissimo e salutevole adiutorio del consiglio di Nasica, fu refortificato. = *Vas. Op. Vit.* 5. 54. Nel qual mutamento, disegnando chi governava rifortificare quella città, fecero Michelagnolo sopra tutte le fortificazioni commissario generale. [Cont.] *Fon. D. Ab. Fabbr.* 1. 89. *v.* Sopra il più alto del monte Vaticano stava un torrone tondo, che per l'antichità era crepato; Nostro signore l'ha fatto ristorare, e rifortificare, e rialzare a tre solari.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Riforma e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le paroie e le piaghe già quasi cadeva.

RIFORTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFORTIFICARE. *Segn. Stor.* 13. 103. (*M.*) Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito

† **RIFOSSO.** *S. m. T. milit. Fosso che cinge le mura di una città; o piuttosto Controfosso, Antifosso. Guicc. Stor.* (*Fanf.*) Refossus *part. di* Refodio, *Plin.; altro senso.*

† **RIFRAGNERE.** *V.* RIFRANGERE.

† **RIFRANCARE.** *V.* RINFRANCARE.

RIFRANGENTE. [T.] *Part. pres. di* RIFRANGERE. [T.] Corpo rifrangente la luce. — Crepuscoli rifrangenti.

RIFRANGERE, † **RIFRAGNERE** *e* † **REFRANGERE** *V. a. e n. pass. Deviare, o Far Deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo* Refringo, *aureo; ma nell'Onom. lat. anche* Refrango. *Dant. Par.* 2. (*C*) Or dirai tu che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio, più che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro. *E* 19. In cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Ott. Com. Par.* 1. 19. Li raggi, ch'uscieno degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante. *Disc. Com. M. G.* 242. Dove rifragnendosi il nostro vedere al Sole, ci facesse apparir quella chioma. *Gal. Sagg.* 335. Secondochè più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obliquamente segnino coi raggi loro la detta superficie, più e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro [T.] *Targ. Alimurg.* 311. Le quali (*stille d'acqua*), a guisa di lenti o palline di cristallo, facendo refrangere e diventare convergenti i raggi del sole, abbrucciacchino la superficie delle piante, che corrisponde al loro fuoco. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 38 Non dalla superficie esteriore della gioja, ma dalla interiore i raggi, fatti coloriti nel refrangersi nell'ingresso, all'ultima superficie arrivati riflettono.

2. *Fig. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. (*M.*) Le passioni nostre si arrendevoli, che pugnando insieme, rifrangono l'una l'altra, o la risospingono.

3. *Si dice anche* Rifrangersi *del suono ripercosso. Salvin. Esiod.* 227. (*M.*) Sotto alle stridule sampogne Voce mettean..., E intorno a lor si rifrangea l'eco.

RIFRANGIBILE *e* † **REFRANGIBILE.** [T.] *Agg. Che può rifrangersi.* [T.] Raggi più o meno rifrangibili.

RIFRANGIBILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è rifrangibile.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* VII. 133. I raggi hanno dunque .. ciascuno il loro grado di rifrangibilità; cioè a dire di facilità a piegarsi.

RIFRANGIMENTO. *S. m.* [Cont.] *L'atto e l'effetto del Rifrangere.* Refractum, *Plin. in altro senso. Fausto da Long. Meteor.* 42. Il filosofo dice che l'arco è dal rifrangimento de la vista nel sole; e, quel che altrove dice de lo alone, che è il cerchio del sole e de la luna, si pò trasportare quivi ancora, perchè fassi il rifrangimento de la vista in l'uno ed in l'altro. *V.* RIFRAZIONE.

RIFRANTO, † **RIFRATTO** *e* † **REFRATTO.** *Part. pass. Da* RIFRANGERE. Refractus, *aureo. Dant. Purg.* 15. (*C*) Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Qui per* Riflesso, *come ne' seg. Disc. Com. M. G.* 263. Il raggio rifratto e l'occhio sono sempre in un medesimo piano *Sagg. nat. esp.* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. (*C*) Per tre modi si può vedere corporalmente: per vedere diritto, per vedere reflesso, o per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel vedere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 164. Nel punto dove la lente sudetta raduna quasi ad un punto i raggi, che per lei passano refratti, (quale chiameremo oggettiva perch'è più prossima all'oggetto dell'altre) cioè vicino al sito dove ho detto rappresentarsi l'oggetto chiaro e distinto. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 229. (*M.*) I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diritti, reflessi, ovvero ripiegati, che i Greci chiamano refratti, cioè rotti; onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi Latini ve la fanno grandissima. *E* 479. Linea reflessa, ovvero refratta che è il medesimo.

2. *E fig. Menz. Rim.* 1. 239. (*M.*) Che del mio Sole il fulminato ardore, Dall'avversa rifranto opposta parte, Sen va dagli occhi a incenerirmi il core. [T.] *Potrebbesi usare il trasl. un po' meglio.*

3. *D'altro che della luce.* [T.] *Un mod.* Mostrare delle acque ora stagnanti, ora scorrenti, ora dal cadere rifrante, la limpida e fresca trasparenza

RIFRATTIVO. *Agg. Atto a rifrangere.* (*M.*) *Non com*

† **RIFRATTO.** *Part. e agg. V.* RIFRANTO.

† **RIFRATTO.** *S. m. Rifrazione. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) S'io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFRATTORE. [T.] *S. m. verb. di* RIFRANGERE *Di strumento.* [T.] Rifrattore astronomico. — Rifrattore acromatico. — Faro a rifrattori parabolici.

RIFRAZIONE *e* † **REFRAZIONE.** *S. f.* (Ott.) [Luv.] *È l'atto per cui un fascio di luce, passando da un mezzo in un altro, s'inflette in modo che la direzione, ch'esso ha nel secondo mezzo, non è la stessa che quella che aveva nel primo. Per gli stessi mezzi la rifrazione si fa in modo, che i seni degli angoli d'incidenza e di rifrazione conservano un rapporto costante, qualunque sia l'angolo d'incidenza. In Boez. trasl.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 43. La refrazione dunque non è altro che una deviazione dal loro retto cammino di quelle specie lucide o luminose che, per linee radiose partite da corpi lucidi posti in un mezzo raro, tentano di passare, com'è loro natura, direttamente al luogo opposto; ma, impedite da superficie obliqua di un mezzo più denso, obliquano il loro processo verso la linea di mezzo che passa irrefratta, e tanto più l'obliquano quanto più obbliquamente si oppone la superficie del mezzo più denso. = *Disc Com. M. G.* 264. (*C*) Onde in cotal piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell'oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno del retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all'occhio. *Ott. Com. Purg.* 2. 21. Per la refrazione de' raggi del sole in essi, sì diventavano vermigli (*i vapori*). *Gal. Sagg.* 344. L'aurora, ch'è una refrazione dei raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic'egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o reflessione, vedere. *Red. Lett. Occh.* 8. Galileo Galilei... ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 426. Egli (*il Viviani*) propose nell'Accademia diverse importanti esperienze... per spiegare la refrazione della luce sulle lenti nel vuoto. [Cors.] *Gal. Sagg.* 290. Quando per l'obbliquità della sfera non si fa più la refrazion della nostra vista al sole, non si vede più la chioma (della cometa). [T.] Cristalli dotati di doppia rifrazione.

[Cont.] **Angolo di rifrazione.** *G. G. Sag.* IV 247. Si fanno gli angoli della riflessione e della refrazione, che a tale effetto si ricercano, come accade negli specchi, nell'acque, e nelle palle di cristallo.

† **RIFREDDAMENTO.** *V.* RAFFREDDAMENTO.

† **RIFREDDARE.** *V.* RAFFREDDARE.

† **RIFREDDO.** *V.* RAFFREDDATO.

RIFREDDO. *S. m. Cibo o Vivanda avanzata d'altro pasto. Non usit. in Fir. Altrove* Rifreddi *quel che in Fir.* Principii, Vivande dopo la minestra, come prosciutto, lingua salata, *e simili. V. Nel Diz. lat. per l'anal. la fam. di* Refrigerio. *Bellin. Bucch.* 168. (*M.*) Fra i rifreddi il direi, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola.

RIFREGARE. *V. a. Fregare di nuovo. Aureo,* Refricare. *Baldin. Vit. Bern.* (*Man.*) Fregò più volte e rifregò la sua torcia a una scena. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 30. Tira la calamita valorosamente a sè il ferro, il che non fa poscia quando si frega con l'aglio, se già dipoi non si rifrega con sangue d becco.

† **RIFRENAMENTO.** *V.* RAFFRENAMENTO.

† **RIFRENARE.** *V.* RAFFRENARE.

† **RIFRENATO.** *V.* RAFFRENATO.

† **RIFRENAZIONE.** *V.* RAFFRENAZIONE.

RIFREQUENTARE. [T.] *V. a. Frequentare di nuovo un luogo, e le pers. che ivi stanno o ci vengono. Svet. l'ha in senso di* Ripopolare.

† **RIFRIGERARE.** *V.* REFRIGERARE.

† **RIFRIGERATIVO.** *V.* REFRIGERATIVO.

† **RIFRIGERATO.** *V.* REFRIGERATO.

† **RIFRIGERATORIO.** *V.* REFRIGERATORIO.

† **RIFRIGERIO.** *V.* REFRIGERIO.

† **RIFRIGGERARE.** *V.* REFRIGERARE.

† **RIFRIGGERATO.** *V.* REFRIGERATO.

† **RIFRIGGERAZIONE.** *V.* REFRIGERAZIONE.

RIFRIGGERE. [T.] *V. a. e N. Friggere di nuovo.* Refrigo, *Fest.*

2 *Per estens. Bollire att. e neut. Bern. Rim.* 1. 29. (*C*) Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja,

[T.] *Di roba da mangiare, neut.* È stata troppo a rifriggere (*trovvo al fuoco*).

5. [T.] *Ridire le cose medesime; dove col mancare la novità, manca il garbo.* Rifriggere in versi quel che non sarebbe buono a dire neanco in semplice prosa. — Rifriggere le favole greche, le vecchie leggende. — Taluni, non trovatori, ma converrebbe intitolarli rifriggitori. — Friggere e rifriggere. *In senso sim.*, † *Lat.* Refricare. [G.M.] *L. Panciat. Cical.* Mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie d'un cavaliere pisano; ed il medesimo lo sentii rifriggere nelle nozze dell'altra moglie, ch'e' prese pochi giorni dopo. *Fag. Pros.* Sempre le medesime cose recitando, e quelle rifriggendo.

4. *Fig. fam. Ritoccare noiosamente un'opera d'arte, Ritornarci sopra con poca sicurezza e destrezza. Baldin. Decenn.* (*M.*) Si valse molto de' disegni, e per lo più dell'opere stesse fatte dal maestro, togliendo e aggiugnendo, o, come noi sogliamo dire, le medesime rifriggendo.

[T.] *Anco di scritto, per quel ch'è dello stile.* Quando il concetto non è lucido, il sentimento non si curo, Inutile star lì a rifriggere.

† **RIFRIGGERI**. *V.* RIFRIGERIO.

† **RIFRIGGERO**. *V.* RIFRIGERIO.

RIFRIGGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del Rifriggere ne senso del* § 4. [T.] *Magal. Lett.* — Rifriggimenti di vecchie idee.

RIFRIGGITORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIFRIGGERE. *V.* § 3.

RIFRIGGOLATO. *V.* RIFRITTO.

RIFRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFRIGGERE. *Pataff.* 8. (*C*) *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi son miglior, rifritti, Pietà mi venne.

2. [T.] *Nel senso del* § 3 *di* Rifriggere. Cose fritte e rifritte, *dette da altri e ridette, e più opportunamente e meglio; Notissime, Viete, Noiose a ripetere.* [G.M.] *L. Panciat. Cical.* Componimento rifritto.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 276. Non credo che fusse un ballo nuovo, Ma qual cosa rifritta e fatta male.

3. *Di Pittura molto ritoccata. Baldin. Decenn.* (*M.*)

RIFRITTO. *S. m. Salsa di erbe soffritte. Soder. Cult. Ort.* 154. (*Man.*) Hanno le gentildonne romane una proprietà di acconciare unicamente qualche lenticchia, che chiamano romanesche, facendovi sopra un rifritto di saporite odorifere erbette. [G.M.] *Ora in questo senso*, Soffritto. Minestra di magro col soffritto. Un soffritto di cipolle.

2. *Quel mal odore che mettono i vasi unti rimessi al fuoco; e si dicono* Saper di rifritto *le vivande cotte in que' vasi, e incorporate di quell'odore.* (*Fanf.*) [L.B.] *Ora fam.* Saper di rifriggolato, *tra il dispr. e il frequent.*

RIFRITTUME. [T.] *S. m. Fam. Cose rifritte nel senso segnatam. del* § 3 *di* Rifriggere *e del* 2 *di* Rifritto. [T.] Versi d'amore e di dolore, declamazioni politiche; il solito rifrittume. *V. anche il seg.*

RIFRITTURA. *S. f. Cosa rifritta.* (*Fanf.*) Fructura, *Apul.*

2. *E per metaf. Cosa che senza mutare sostanza, muta forma: Rifrittume.* (*Fanf.*) [T.] Libri nuovi, rifritture de' vecchi. *Meno dispr. di* Rifrittume.

† **RIFRONDIRE** *e* † **RIFRONZIRE**. *V. n. ass. Fronzir di nuovo.* Refrondesco. *Sidon.* — *But. Purg.* 32. 1. (*C*) Quando Cristo legò lo carro all'arbore preditto, e rifrondìte.

2. † *E att. e fig. Demetr. Fal.* 72. (*M.*) Le leggiadrie vogliono esser ben con modestia; il rifronzire il ridicolo con parole, è come lisciar la bertuccia. (*Qui a modo di Sost.*)

† **RIFRONZIRE**. *V.* RIFRONDIRE.

† **RIFRUCARE**. *V.* RIFRUGARE.

RIFRUGACCHIARE. [T.] *Frugacchiare di nuovo, fam. frequent. e di* Frugare.

RIFRUGARE, *e* † **RIFRUCARE**. *V. a. Frugar di nuovo, e anche Frugare semplicemente. Magal. Lett. fam.* 1. 14. (*M.*) Di questo male so che volentieri mi assolverete, mentre non per questo è disperato il trovargli (*i libri*); rimanendomi ancora a rifrugare le librerie d'Olanda. *Fortig. Ricciard.* 22. 85. Ond'egli corre in questa parte e in quella, E rifruca ogni quarto ed ogni cella. [Val.] *E* 20. 72. E mentre ogni sua tasca egli rifruca Nulla ritrova. [G.M.] *Fag. Commed.* Domattina vo' rifrugar ciò che v'ene (*ciò che v'è*).

[Val.] *E ass. Fag. Rim.* 2. 290. Onde più a dentro a rifrugar son ito.

RIFRULLARE. [T.] *V. a. Frullare di nuovo.*

[T.] *Segnatam. come neut.* La gli rifrulla, *La gli gira un'altra volta; Di fantasia, D'idea capricciosa, di stizza.*

RIFRUSTA. *S. f. Ricercamento, Inchiesta. Non com. Malm.* 11. 7. (*C*) Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia.

RIFRUSTARE. *V. a. Percuotere.* Fustigare, *Cod. Teod.* — *Tac. Dav. Stor.* 4. 45. (*C*) Manlio Patruito senatore si querelò d'essere stato nella colonia sanese dal popolo, d'ordine del magistrato, rifrustato di pugna. *Bern. Orl. Inn.* 24. 5. E d'altra parte quella donna forte I due frate' con la spada rifrusta. *E* 29. 58. E con Frusberta ben lo rifrustava.

2. [T.] *Ricercare attentamente smuovendo le cose per trovare quella che si vuole. Fir. As.* 53. Mentrechè io, rifrustando ogni cantone, m'andava provvedendo delle cose necessarie. *Ar. Supp.* 4. 3. (*M.*) Quante fiate credete che m'abbino Aperto una valigia e un forzier piccolo C'ho meco in nave, e rifrustato, e voltomi Sossopra ciò ch'io v'ho dentro,...

3. [Val.] *Scartabellare. Fag. Rim.* 2. 289. Mi messi il Priorista a rifrustare Per ritrovar... *E* 334. Più compatisco un uom tutto dappoco... Che certi dottorucci per metà, Rifrusta-repertorii e abecedari.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 346. Quei che vuole imparar cose di molte, E rifrustando va più d'una scuola, poche attende.

4. [T.] † *Perlustrare, rintracciare, scorrere, ricercare. Tac. Dav. ann.* 3. 98. (*C*) Il quale poi ne ristrinse, e miseci cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci... *E Vit. Agr. c.* 30 Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare (*il testo lat. ha:* mare scrutantur. [G.M.] *Fag. Rim.* Va rifrustando ogni taverna e bettola.

5. [Val.] *Cogli occhi, Andar guardando diligentemente. Non pr. Fag. Rim.* 1. 185. Io tosto attento Incominciai cogli occhi a rifrustare.

RIFRUSTA-REPERTORII. *S. m. Voce comp. V.* RIFRUSTARE, § 3.

RIFRUSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFRUSTARE. (*C*).

RIFRUSTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIFRUSTARE *segnatam. nel senso del* § 2 *e* 3.

† **RIFRUSTO** *e* † **REFRUSTO**. *S. m. Dai colpi di frusta, in gen. Percossa e sconfitta, Danno grave. Fir. Luc.* 3. 3. (*C*) Io non so chi mi tiene, ch'io non gli dia un rifrusto di pugna. *Busin. Lett.* 162. (*Man.*) E se ci manomettevano credo che tutti eravamo pronti alla difesa; benchè no' avremmo tocco un buon rifrusto. *Car. Lett. Negoz.* 15. (*Man.*) Intanto qui s'è detto che avendo voluto far non so che fazione nella spiaggia di Piombino, hanno tocco un refrusto dagl'Imperiali di circa 300 morti, ed altrettanti prigioni.

2. *E per simil. Car. Apol.* 216. (*M.*) Si vede chiaramente che costoro ve ne voglion dare un rifrusto de' buoni; e non solamente qui, ma per tutto si grida al lupo.

RIFRUTTARE. [T.] *V. n. V. il seg.*

RIFRUTTIFICARE. *V. n. ass. Fruttificare di nuovo.* [T.] *Non com.* Rifruttare *suonerebbe più spedito.* Fructifico, *Calpurn. e Volg.* — *Soder. Cult. Ort.* 318. (*Mnn.*) Avviene talora di rifruttificare in quella stagione ai susini, e di fiorire ai mandorli. [Cont.] *E Arb.* 208. Agli sterili (*alberi*) gioverà ancora tagliar via tutto il vecchio rognoso e storto, e rifruttificheranno.

RIFRUTTO. [T.] *S. m. Frutto del frutto, inteso di danaro a cambio.* Computato il frutto e rifrutto, viene a essere tanto.

RIFUGGENTE. *Part. pres. di* RIFUGGIRE. *Che rifugge. Cas. Oraz. Lod. Venez.* 152. (*C*) Il quale, voi e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito, vi affidò ed assicurò.

RIFUGGIMENTO. *S. m. Il rifuggire, Schivamento. Non com. Bellin. Disc.* 3. 103. (*M.*) Essendo voi i materiali dell'umano edificio..., venite ad essere ad esso uomo di rifuggimento, di schifiltà, d'abiezione, di vergogna.

RIFUGGIRE *e* † **REFUGGIRE**. *V. n. ass. e pass. Ricorrere per trovar sicurtà e salvezza.* Refugere, *aureo lat.; Commodian.* Refugiscere. *G. V.* 10. 106. 4. (*C*) Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia, per la molta gente che v'era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Per viltà, non per divozione, son rifuggiti a farsi frati. *Mor. S. Greg.* Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro. *Din. Comp.* 2. 41. (*C*) I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Io a te refuggo, Salvator mio pregandoti che abbi misericordia di me.

2. *Per Fuggire, Ritirarsi. Alam. Colt.* 2. 39 (*C*) Nel volto tinto Di spavento e pietà rifugge indietro. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Li uomini arrogant. intra la santa Chiesa, avvegna ch'elli rifuggano Iddi: vivendo superbamente, lui impertanto confessano...

3 *E per estens. Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Sia ricettacolo all'aria del cannello, dov'ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

4. *Per Fuggir di nuovo. Car. En.* 12. 1225. (*M.*) Temendo e degli strali e degli aguati, Fugge, rifugge, si travolge, e torna Per mille vie.

5. *Per Schivare, Scansare. Sannaz. Arcad. pr.* 7. (*M.*) Nientedimeno avendoli a raccontare (*i passati tempi*), ora che in maggior molestia mi trovo, mi saranno accrescimento di pena, e quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga, che naturalmente rifugge di farsi spesso toccare. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Come fa l'aspido sordo al tutto, rifuggiva di dire parole di pace

In questo senso s'usa anche att. Bemb. Stor. 1. 1. (*C*) Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire, pur che io a' loro desiderii soddisfaccia. *Bellin. Disc.* 3. 103. (*M.*) Anzi il dimorar fra loro, non che l'esserne operatore e ministro, vel recate a vergogna, e ne rifugge l'occhio l'aspetto.

6. † *E att. per Trafugare. Segn. Stor.* 2. 59. (*Man.*) Avendo nella presa di Roma rifuggito in Castel S. Angelo molta roba..., pregava il Papa che l'ajutasse ne' suoi bisogni. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14 *f.* 503. (*M.*) Pene poi contro chi l'occulti, il franchèggi, il rifugga, gravissime.

7. [T.] *Nel senso quasi fig. che Virg.* Animus meminisse horret luctuque refugit, *e D.* 1. 1. L'animo mio che ancor fuggiva, *diciamo nel ling. scritto* L'animo rifugge da questo pensiero, La mente da questa immagine.

Simile. Lab. 161. (*C*) Ad ogni forza, e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno

In forma att., non com. Salvin. Pros. Tosc. (*M.*) Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, percioccchè l'uso moderno, e l'orecchio il rifugge. [T.] *Ben direbbesi che* L'occhio rifugge da vista atroce o sconcia.

8. [T.] *Col* Non, *dice più che la sempl. negaz.*, Non rifuggirebbe dall'accettare, *può fare intendere che Accetterebbe assai volentieri.*

† **RIFUGGITA**. *S. f. Il rifuggire, Ritirata. Segn. Vit. Capp.* 11. (*M.*) Il terzo (*caso avvenuto*) la rifuggita del Papa in Castel S. Agnolo, quando i Colonnesi gli tolsero Roma.

2. † *Dicesi anche Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. Baldin. Decenn.* 4. 48. (*M.*) Ai quali anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia.

RIFUGGITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFUGGIRE. *G. V.* 9. 317. 3. (*C*) E le genti scampate rifuggite in Firenze, per i disagi ricevuti v'addussero infermità e mortalità grande. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 66. E poi in Monte Aperti rifuggiti Dumilia... tra morti e feriti. [T.] *D. Comp.* I Bianchi che erano rifuggiti in Bologna (*meglio che* rifugiati).

2. *E a modo di Sost. Serd. Stor.* 7. 278. (*C*) Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori.

3. † *Per Disertore.* Refuga, *Ulp. e Tert.* — *Serd. Stor.* 8. 326. (*M.*) Un Portoghese rifuggito e rinnegato era capitano dell'artiglieria.

4. † *Per Schivato con timore, Fuggito. Bellin. Disc.* 2. 15. (*M.*) Ora andarono ad incontrare le tempeste e i naufragii dei mari più rifuggiti.

† **RIFUGGO**. *V.* RIFUGIO.

RIFUGIARE *e* † **REFUGIARE**. *V. n. e n. pass. Cercare, Trovare rifugio, Rifuggire. Soder. Agric.* 179. (*M.*) Vi si facciano (*nelle peschiere*) alcune cavernette, affinchè il pesce abbia ove nascondersi, e rifugiare subitamente. *Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 373. (*Gh.*) Si trovaron tutti d'accordo in aver per conveniente la ritirata, come l'effettuarono, ma però con disordine, affrettandosi a refugiarsi al coperto più da fuggitivi e da soldati. *Salvin. Senof.* 1. 16. (*M.*) Hai per supplichevole il tuo disleale, che si rifugia a te padrone del tutto. *Salvin. Disc.* 1. 367. Ed in questa persecuzione ebbe a fuggirsene Epitteto, celebre savio della setta stoica, e refugiarsi a Napoli. *Lam. Dial. p.* 245. Saturno, quando esule rifugiossi nel Lazio.

RIFUGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFUGIARE. *Salvin. Disc.* 2. 428. (*M.*) La quale (*Firenze*) il fiore della gioventù e nobiltà di tutta Italia, a noi

per alcun tempo rifugiato, nel suo seno ha raccolto, mercè della benignissima protezione del sereniss. nostro Regnante.

2. [T.] †† *Sost. dal fr.* Réfuge; *che dicono anco* Rifugiato politico; *chi, fuggito, bandito o esiliato da un paese, trova rifugio in altro. V. in* RIFUGGITO *l'es. di Dino Compagni nel tema.*

RIFUGIO, † **REFUGIO**, † **REFUGGIO**, *e* † **REFUGGO**. *Luogo, o Persona dove si può rifuggire. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Pensando, che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa..., ed ancora un così fatto rifugio a' tuoi bisogni. [Laz.] *E nov.* 2. *g.* 4. Alberto sentendo, ed avvisato ciò ch'era, levatosi, non avendo altro rifugio, aperse una finestra la qual sopra il maggior canale rispondea, e quindi si gittò nell'acqua. = *Dant. Par.* 17. (*C*) Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Agost.* 2. Tu se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli. *Fav. Esop. R.* 39. (*M.*) Uno sorcio aveva trovato suo rifugo in una casa che v'avea uno molino. *G. V.* 6. 83. 1. (*C*) La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell'altre Terre di Toscana. *E* 11. 28. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. Sest.* 5. 2. *part.* I. Non volsi al mio refugio ombra di poggi. *E* 5. 6. *part.* II. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl. Inn.* 18. 38. La qual sol de' tristi uomini è refugio. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 17. In tutte le città di Juda ordinò numero di cavalieri, le quali città erano cerchiate di mura, ed ordinò refugii nella terra di Giuda e nelle città di Efraim.

[T.] Casa del rifugio, *e* Rifugio *ass. Segnatamente di donne*, — Rifugio delle giovanette povere in Siena.

2. *Quasi fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 544. Perchè intere vetuste lingue nelle montagne, per non v'essere all'altro mondo per la loro malagevolezza l'accesso, come in sicuro asilo, e in casa, per così dir, di refugio, si son mantenute illibate ed illese?

3. [T.] *Segnatam. di pers.* Egli è il mio rifugio (*a lui ricorro, posso nel bisogno ricorrere*). *La Chiesa a M. V.* Rifugio dei peccatori.

RIFULGENTE *e* † **REFULGENTE**. *Part. pres. di* RIFULGERE *e agg. Del ling. scritto. Bocc. Amor. Vis.* 16. (*C*) In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io. *Morg.* 6. 2. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La rifulgente, e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia. *Morg.* 16. 38. (*M.*) S'io guardo ben la refulgente testa, E 'l capo suo, che Venere simiglia, La faccia pulcra, angelica e modesta.

† **RIFULGENZA** *e* † **REFULGENZIA**. *S. f. Il rifulgere, Splendore.* Refulgentia, *Mar. Vittor. — Esp. Salm.* 120. (*Man.*) Arebbe trovato Iddio colla rifulgenza della sua gloria. *Fr. Giord. Pred. Gen.* 10. (*M.*) Onde noi troviamo dell'Angelo che apparve a Daniel, con tanta refulgenzia venne, che Daniello cadde in terra sbigottito.

RIFULGERE † *e* **REFULGERE**. *V. n. ass. Risplendere. Del ling. scritto. Dant. Par.* 9. (*C*) Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d'esta stella. [Camp.] *D.* 3. 26. Così degli occhi miei ogni quisquiglia Fugò Beatrice col raggio de' suoi Che rifulgeva più di mille milia.

2. *E fig. D.* 3. 9. (*C*) Su (*più alto in cielo*) sono specchi, voi dicete (*gli chiamate*) troni (*ordini angelici*), Onde rifulge a noi (*Beati*) Dio giudicante. *E* 27. E se natura e arte fe' pastore Da pigliare occhi per aver la mente Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer divin, che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente. *Petr. Son.* 86. *part.* II. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. *Rucell. V. Alb.* 2. 934. Ad ognuno il vero delle cose in qualche parte rifulge, ma poi molte fallacie ne lo circondano.

RIFULMINARE. [T.] *V. n. e att. Fulminare di nuovo. Anco fig.* Refulgurat *impers., Not. Tir.*

RIFUMARE. [T.] *Fumare di nuovo.* [T.] Il Vesuvio rifuma.

2. [T.] *Att. e ass.* Ribere e rifumare (*tabacco*).

3. [Mor.] Rifumare la carbonaja. *Fare col fumajuolo altri sfiatatoi o fumi alla fonda, nell'impelliciatura della carbonaja.*

†. **RIFUSARE**. *V.* RIFIUTARE.

RIFUSIBILE. [T.] *Agg. Da potersi rifondere.*

RIFUSIONE. *S. f. T. de' Gettatori. Il rifondere. Nuova fusione di una campana, o di altra opera di getto.* (*Funf.*) *In* Refusio, *Macr. e Ilar.*

2. [T.] *Fig.* Rifusione d'uno scritto, D'un componimento, *quando si rifà in tutto o in parte, ne' concetti o nella dicitura.*

3. [T.] *Aff. a Compenso.* Rifusione di spese, Di danni.

RIFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIFONDERE. (*M.*) *Aureo lat.* Refusus.

2. *Per Circondato. Bemb. Stor.* 1. 3. 144. (*M.*) Conchiuso di voler prendere la rocca di Ligarno, la quale dal mare tutta rifusa d'intorno, per ponte di legno al lito si raggiugneva.

† **RIFUTARE**. *V.* RIFIUTARE.

RIFUTATIVO. *Agg. Confutativo.* Refutatorius, *Cod. Costantin. — Car. Rett.* 2. 22. (*M.*) Due sorti d'entimemi si trovano; perciocchè alcuni sono..., ed alcuni altri confutativi, o rifutativi che gli vogliamo chiamare.

RIFUTAZIONE. *S. f. Confutazione. Lat. aureo* Refutatio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*M.*) Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo riconto o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice. *E Annot. Mur.* 2. 165. Ma non voglio più oltre spignere la rifutazion mia.

RIGA. *S. f. Linea, Fila. Germ.* Reige, *sass.* Rige. *Rammenta anco il lat.* Regere *e* Regula, *e il gr.* Reo, *Scorrere. V. anche* Rega *De Vit. — Lab.* 352. (*C*) In quella guisa che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf.* 5. E come i grù van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg.* 7. Dicendo: Vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l Sol partito. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt.* 3. 76. Che pure allor la terza volta deve Dar traverso la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua sementa.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l* 5. Sempre il fiume, in quella parte la quale è tra l'acqua che stagna e la corrente, che fa a chi vi riguarda come una riga, ha meno fondo, ed è luogo più atto ad essere guadato che altrove.

2. *Dicesi anche uno Strumento di legno, o di metallo, di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 118. Una riga AD la cui larghezza sia AC, e la grossezza assai minore CB. *Cr. B. Naut. med.* IV. 460. Con la riga, avendo trovato il centro O del nostro cerchio, il divideremo in due parti uguali secondo il suo diametro. = *Varch. Lez.* 250. (*C*) Chi vuole andar dritto adopera la riga, ovvero il regolo.

[Cont.] Riga consenziente *Quella che è pieghevole e si adatta a qual si voglia curva. Dati vari punti per cui questa debba passare, si fissa la riga consenziente sopra di essi con un peso, e poi seguendone l'orlo colla matita si disegna la curva che riesce con dolci ripiegamenti per l'elasticità del legno. Usasi anche ai nostri tempi dai disegnatori di bastimenti in ispecie, ed eziandio per condurre linee continue sopra superficie sghembe. Vim. Orol. sol.* 14. In quelle materie che non sono pari come nelle concave, overo cumule o columnare, con più (*punti*) se ne fanno è meglio: perchè con la riga consenziente si fanno le linee sopra quelli ponti più giusti assai.

[Cont.] *Righe di metallo che servono a varii usi. Lana, Canoc.* 250. Questa misura così divisa in gradi diligentemente sopra una riga d'ottone. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 320. Puoi anco fare il telaro di righe di ferro.

3. Righe, *si dicono anche Que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in Chiromanzia è detta Linea della vita. Pass.* 340. (*C*) Come s'altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia.

4. *Per Quelle striscie o liste che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a' panni e drappi nel fabbricarli. Ricett. Fior.* 1. 26. (*C*) Le canterelle.., hanno a traverso l'ali certe righe gialle.

[T.] Righe che fanno i gas nello spettro luminoso, *segni di vario colore.*

5. Riga, *diconsi anche I caratteri accomodati sopra una linea diritta in una pagina, ed anche Ciò che è scritto in una riga. Salv. Avveri.* 1. 3. 4. 25. (*M.*) Del segno della divisione delle parole nella fine della riga. *E di sotto:* Quando nel fine della riga la parola non si può compiere. *E appresso:* Pongonsi incontro alle righe dove abbiano voci e parole...

[T.] *Fam. Le cose scritte.* In quelle poche righe ch'Ella mi ha scritto, mi pare di scorgere tanta confusione. Perchè non scrivermi due righe anche a me? [Pol.] *Tolom. lett.* 65. (*Ven.* 1554.) Non scriverò più a lungo, perchè son oggi travagliato da una medicina... e forse ancora scrivendo queste poche righe ho fatto contra le regole di voi medici. [T.] *Anche* Scrivere una riga, *breve breve.*

[Cont.] *Nelle carte da musica V.* RIGATA. *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. L'uso delle righe e de gli spazii è acciochè si conosca distintamente la distanza della salita e della discesa delle note, le quali non sono altro che segni di mandar fuori la voce, e del tempo che ella si deve tenere. *In questo senso più com.* Rigo.

6. [Val.] *Per Lettera, Risposta a lettera. Chiabr. Lett.* 92. Ho scritto tre volte... E pure non ho niuna riga.

7. Riga *fig., dicesi ad accennare Persone ragguardevoli per merito o sapere.*

Onde Trovarsi, *o sim.*, nella riga di alcuno, *vale fig. Esser pari, o eguale ad alcuno. Magal. Lett. fam.* 1. 264. (*Man.*) Conosco di non poter arrivar alle scarpe Dei grandi che cantàr l'armi e gli Eroi, dico di Filicaja e di Menzini, e di trovarmi in riga col Zeti non mi par che metta conto.

8. *Si dice anche fig. del posto che una persona o una cosa tiene nell'opinione degli uomini. Salvin. Annot. Mur.* 2. 256. (*M.*) E la naturale maestà del dire, e quello schietto sublime, che forma in tutti gli idiomi di prima riga, viene a toccarne. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 310. Sa le matematiche e l'astronomia, ma chi in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considera per un uomo di prima riga. *Salvin. Annot. Mur. Poes.* 4. 338. (*Gh.*) La naturale maestà del dire e quello schietto sublime che forma in tutti gl'idiomi li autori di prima riga. *Pros. fior. par.* 3. Intervengono i principi stessi, i signori di prima riga,... *Baldinucc. Op.* 1. 35. I professori di prima riga. *E* 3. 293. I gran maestroni di prima riga. [G.M.] *Fag. Commed.* Sarà un asino di prima riga. *E Rim.* Ho caro di non esser nella riga Di chi ha tal gusto.

9. Riga, *si dice anche della condizione d'una persona relativamente alla sua nascita; ed in questo senso si accompagna alla voce* basso. *Fortig. Ricciard.* 30. 17. (*Man.*) Le donne illustri, e i cavalieri eletti Disceser nelle piazze e tra coloro Di bassa riga allegri si mischiaro.

10. *Per Fatta, Sorte, Qualità. Baldin. Vit. Bern.* 23. (*Man.*) Il portare un onore di questa sorte a casa di un virtuoso di quella riga, sarà un atto di magnanimità.

[Cont.] A riga. *Secondo la riga, formando una superficie ben piana sulla quale si può adagiare una riga per ogni verso. Imp. St. nat.* II. 25. A riga e livello si rassettino li pavimenti, o di pezzi risegati, o di quadrella, quali si spianaranno.

11. *Modo avverb.* Per diritta riga, *vale lo stesso che* Dirittamente. *Ar. Fur.* 10. 70. (*M.*) Era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 70. *v.* Un di que' ferri che adoprano le donne a partire per dritta riga dalla cima del capo i capegli.

12. *Altri modi.*

13. Andare una cosa per la riga, *vale Riuscire una cosa felicemente. Morg.* 22. 214. (*M.*) Per fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava

14. Escir fuori della riga, *fig. vale Elevarsi sopra l'ordinario. Menz. Lett.* 3. 334. (*Man.*) Le accademie d'Italia non abbondano gran fatto d'ingegni, che escano fuori della riga. [G.M.] *Magal. Lett. Lett. fam.* Il lor modo di fare esce dalla riga della gazzetta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 221. Egli è questo un cavaliere, Ch'esce della riga di molti.

15. Mettersi in riga con alcuno. *Volerlo emulare.*

[T.] Mettersi in riga co' gran signori (*volerli pareggiare, essendo troppo inuguale*). — La filosofia bestiale, per emancipare l'uomo lo mette in riga co' macachi. [G.M.] *E col* Di. S'è messo in riga di letterato.

16. Non essere in riga, nè in ispazio, *vale Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere. Copp. Rim. burl.* 55. (*M.*) La gente che aver dite

sotto il piede, Forse che la non è in riga nè in ispazio; Agli altri vanti poi non si dà fede.

17. Porre *o sim.*, alcuno *o* alcuna cosa nella medesima riga di altre persone *o* cose. *Non farne differenza, Farne il medesimo conto o sim. Giampaol.* 140. (*Gh.*) E Cicerone ponendo nella medesima riga di Platone Democrito,... dice,...

18. Rimettere in riga una persona, *vale fig. Ridurla all'obbedienza. Corsin. Ist. Mess.* 3. 298 *sul principio.* (*Gh.*) Risoluzione un poco ardita, ma, a mio credere, l'unica capace di porli (*gl'Indiani*) in ispaventi, di rimetterli in riga.

19. Star dentro la riga, *fig. vale Non uscir da' termini. Fr. Jac. Tod.* (*Man.*) E più forte tu sarai Collo star dentro alla riga.

RIGABÈLLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento musico usato nelle sacre funzioni prima che in Italia vi fosse l'uso degli organi, e si conserva, dice lo Spalmanno, nella chiesa di S. Raffaele in Venezia.*

RIGAGLIA. *S. f. Quello che si guadagna oltre alla pattuita provvisione; o Quel più che si cava dalle possessioni oltre alla raccolta principale. In questo senso è poco usit. Rammenta* Regalia; Un di più. *Pataff.* 2. (*C*) Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 46. Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo. *Red. Lett.* 2. 175. (*M.*) Le loro interiora, e le teste son rigaglia di quei baroni, che seguitano il traino della caccia, e rigaglia parimente de' baroni delle cucine.

2. [Cont.] *Rimasuglio. Non com. Bandi Fior.* XXVIII. 7. Pelature, sirighelle, ed altre rigaglie (*di seta*) avanzate alle caldaie, soldi dua per libra. Delle faloppe soldi uno per libra. [Fanf.] *Fabrin. Spoglio.* Il filaticcio si forma di bozzoli sfarfallati, sirighelle ed altre tali rigaglie che non son buone a trarne la seta, le quali si cardano dallo stracciaiuolo, e poi si filano dalle donne.

3. † *Talora vale Incerto guadagno, avventizio. Magaz. Colt.* (*Man.*) Se talvolta andrà (*il contadino*) a guadagnar sei giuli fuori del suo podere, non voglia (*il padrone*) per questo proibir loro quella rigaglia. (*Così la stampa del Deuchino, pag.* 78; *quella del Silvestri pag.* 95 *ha:* regalía).

4. Rigaglie, *diconsi anche Le interiora degli animali. Malm.* 5. 68. (*M.*) Così fan carità di più rigaglie, Oltre ad un'oca grassa arciraggiunta.

[G.M.] Rigaglie, *propriam. nell'uso, Gl'interiori dei polli.* Un pasticcio colle rigaglie (*fegatini, fagiolini, ova non nate, cipolline*). *V.* REGALARE.

5. *Per Coserelle da regalare. Ma per cel. Buonar. Tanc. a.* 3. *s.* 5. *p.* 342. *col.* 1. (*Gh.*) *Cecc.* Dio vi dia 'l buon dì. Ho qui certe rigaglie. *Fab.* Come dire? *Cecc.* Un panierin di ciliegie buon dì, Della insalata, e...

RIGAGLIUOLA. *S. f. Dim. di* RIGAGLIA. *Buon. Fier.* 2 1. 14. (*C*) Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

† **RIGAGNA.** *S. f. Rigagno. Tesoretl. Br.* 11. 90. (*C*) Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna Di questo nostro mare.

† **RIGAGNO.** *S. m. Rigagnolo.* [T.] *Francese,* Rigole. *La desinenza* Agno, *da quella dell'agg. lat.* Aneus. — *Dant. Inf.* 14. (*C*) Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb Asol.* 3. 210. Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi può in gran sete l'acqua d'un puro fonte avere, quella d'un torbido e paludoso rigagno.

[Val.] Prender rigagno per fiume. *Proverbio di noto significato. Adim. Sat.* 4. Dunque siam giunti ad una tal follía Che per fenice prendesi il Grifagno... Per ampio fiume ogni piccol rigagno.

RIGAGNOLACCIO. *S. m.* [Cast.] *Pegg. di* RIGAGNOLO. *Figurat. Un tosc. mod.* Anche su quel rigagnolaccio della Vescia v'erano delle anime gentilissime.

† **RIGAGNOLELLO.** *S. m. Dim. di* RIGAGNO. *Piccolo rigagno. Fag. Rim.* 5 163. Vuol mescolarsi e far da fiume questo rigagnolello.

RIGAGNOLETTO. [T.] *S. m. Terzo sottodim. di* RIVO. *Anche poc'acqua che scorra unita per breve superficie che penda, fa* rigagnoletto, *e* ruscello *non è.*

RIGAGNOLO. *S. m. Piccol rivo.* Rivulus, *aureo. Nov. ant.* 62. 1. (*C*) Quando messere Tristano le voleva parlare, sì andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Olt. Com. Inf.* 14. 268. Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo or quel rigagnolo.

Prov. Bere a' rigagnoli. *Stare a detta di altri, e non cercare le cose ai loro fonti. Non com. Serd. Prov. vol.* 1. (*M.*)

Prov. Pescare pe' rigagnoli. *Affaticarsi invano per ottenere una cosa, ed è lo stesso che Pescare pel Proconsolo. Non com. Cecch. Prov.* 92. (*M.*) Chi pesca per rigagnoli Si spiana in terra, e si riduce al verde.

[G.M.] *Per estens. Fag. Rim.* Poter tuffare il grugno a suo piacere Nel Caballin rigagnolo (*l'Ippocrene*).

2. *Per simil. Lib. Dicer.* (*C*) A me pare ch'io vegga il rigagnolo del loro sangue correr per terra.

3. *Per Quell'acqua che corre per la parte più bassa delle strade. Franc. Sacch. nov.* 17. (*C*) Il rigagnolo della qual via, ognora che e' piove cresce, che pare un fiumicello. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna, e ornata, posta a lavar suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica,... *Malm.* 9. 29. Come a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota, .. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 225. Incontrai in un rigagnolo della strada un certo colore di vero cinabrese, o sia rubrica fabrile. [G.M.] *Bertin. Risp. Lucard.* Mentr'e' gridava il suo scolaro d'aver conciato una scarpa nella pozzanghera, gli cascò il ferraiuol nel rigagnolo.

[Cont.] *Nel fornello da fondere. Cell. Scul.* 4. Il detto fondo (*della fornace*) si deve fare nel modo che stanno le strade dove si cammina, le quali hanno in mezzo quello che toscanamente si dimanda rigagnolo, il quale rigagnolo deve correre diritto alla bocca della spina.

4. [Val.] *Scoli di cose fetenti. Pucc. Centil.* 91. 77. La sedicesima (*arte*) sono i Galigai, Che putir fan da lungi i lor rigagnoli.

† **RIGALAGO.** *V.* RIGALIGO.

RIGALIGO e † **RIGALAGO.** *S. m.* (Bot.) Delphinium consolida, *Linn. Sorta di pianta e fiore che si coltiva ne' giardini per vaghezza, e i cui semi ammazzano i pidocchi: dicesi anche Fior cappucio, o Sperone di cavaliere. Cr.* 60. 40. 1. (*C*) La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda e secca complessione. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 44. Togli cipolle canine trenta, chiocciole vive trenta, rigalago libre una,... (*Così in altri luoghi*).

RIGALLEGGIARE. [T.] *V. n. Ritornare a galla. Lat. aureo* Renare.

RIGALOPPARE. [T.] *V. n. Galoppare di nuovo.*

RIGAME. *S. m. Così diconsi quelle Filettature, o Scannellature che si fanno alle pietre che si conciano per farne stipiti, sponde di fiumi, e sim.* (*Fanf.*)

† **RIGAMO.** *S. m.* (Bot.) *Origano. Tes. Pov. P. S. cap.* (*C*) Lo succo del rigamo, con latte di femmina messo nelle orecchie, toglie la doglia.

RIGANGHERARE. *V. a. Riporre ne' gangheri. Non com. Piuttosto* Riagganghérare.

Trasl. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 6. A riganghérare e raccozzare quelle parole anche in prosa, e fargli dir quello che il Poeta vorria, ci sarebbe più manifattura che a ravviare una matassa scompigliata.

RIGANO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Legatura a nodo che serve a fare il dormiente delle scotte delle gabbie alla cima de' pennoni maggiori.*

RIGARE. *V. a. Irrigare, Bagnare, Annaffiare. Aureo lat. Filoc.* 1. 180. (*C*) Vedi, che io e i miei compagni, per compassione di te, rigliamo i nostri visi d'amare lagrime. *Amet.* 7. Abbondanti fontane rigarono le fresche erbette. *Dant. Inf.* 3. Elle rigavan lor di sangue il volto. [Pol.] *Alfieri, Orest.* 2. 1. E mi abbracciava, o mi rigava il volto D'amaro pianto. = *Dant. Par.* 8. (*C*) Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E* 2. 16. In sul paese ch'Adice e 'l Po riga, Solea valore e cortesía trovarsi. *Lod. Mart. Egl.* 2. 70. Onde si vede Arno superbo, e pieno..., Girsen costretto da fiorenti rive, Rigando il bel paese, e le cittadi, Che son per fama ancor feraci e belle.

2. *Per estens. Dant. Par.* 12. (*C*) Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

RIGARE. *V. a. e n. Tirar linee, Legar con linee.* [T.] Rigare un foglio; *Tracciarvi righe sulle quali scrivere più diritto.*

[Cors.] Rigare una parola, una frase, *e sim., vale Tirarvi sotto una riga. Magal. Lett.* 2. 8. Ho rigato quel *comodo* perchè ci facciate riflessione [L.B.] *Più com.* Segnare.

2. [T.] Rigare i fucili, *Farli rigati alla maniera odierna.*

3. *Per estens. Lib. Son.* 1. (*C*) Non comparé l'inezia e' versi bigi Con chi riga 'n sul fil della sinopia. (*L'ediz. del* 1759 *legge* senopia, *e così pure il vocab. al* § *della voce* Sinopia). *Dant. Rim.* 43. (*C*) Tal cerchio ne cinge Chi di lassù ne riga, Colpa della ragion, che nol gastiga.

4. *Per simil. Ar. Fur.* 17. 134. (*M.*) Che tôr lo scudo, ed impugnar gli vedi La spada che rigò gran pezzo il piano (*parla di una spada strascinata pel fango*). *Tass. Ger.* 15. 47. E come il ciel rigò col nuovo raggio Il sol...

5. Rigar diritto, *fig. vale Operar bene, Non commetter mancanze. Lasc. Rim. Lett.* 2. 352. (*M.*) Altro non mi accade dirti, se non che tu righi diritto, e adoperi del sale. *Borgh. Disc. scriv. contr.* 13. Quello poi che non ha la causa tanto evidente avrà sempre più duro partito alle mani, e gli bisognerà rigar più diritto. [G.M.] *Lasc. Nov.* Al nome di Dio, riga diritto per l'avvenire, vedi! Riga diritto. *Pros. fior.* E sapete! Andate meco di bello, e rigate diritto! [T.] *Anco,* Arare diritto, *metafora meno letterata.*

RIGASTIGARE. [T.] *Gastigare di nuovo.*

RIGATA. [T.] *S. f. Colpo di riga.* Rigate sulle nocca. *Scudiscio de' ragazzi d'un tempo.* Ora sono i ragazzi che dàn le rigate.

2. (Mus.) [Ross.] *Le quattro o più linee o righe orizzontali e parallele, che si tracciano nella semiografia, per determinare con esattezza il grado di elevazione delle Note. Nel canto fermo la Rigata si compone di quattro linee; nella Musica propriamente detta, di cinque; onde vien chiamata anche Pentagramma. Anticamente componevasi perfino di diciannove. Banch.* 14. Mostra è quella virgoletta rivolta all'insù posta in capo alla rigata. *Ter.* 2. 7. 55. La mostra è un segno che si pone nell'ultimo della rigata per dimostrare ed indicare la prima nota della rigata ventura. *Gasp.* 3. 10. Questi accidenti si trovano al principio della rigata vicini alla chiave. [T.] *In Fir.* I righi. I cinque righi della musica. I quattro righi del cantofermo.

RIGATINO. [L.B.] *S. m. Dall'agg. per ell. Tessuto di lino o di cotone a righe piccole, per lo più bianche e turchine.* Giacchetta di rigatino.

RIGATO. *Part. pass. Da* RIGARE. *Bagnato. Amet.* 13. (*C*) La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E* 19. Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* O Croce, albero di salute, rigato di fonte viva. [Cont.] *Corte, Cavall.* 22. *v.* Luoghi molto atti da tenerle (*le cavalle*) sì d'estate come d'inverno, erbosi, e pieni di bonissimi pascoli, rigati di perfette acque correnti ed abbondanti. = *Car. Long. Sof.* (*M.*) Era il bosco ancora esso bellissimo, ombroso, erboso, fiorito, e d'acque d'ogni intorno rigato.

RIGATO. *Agg. Segnato con righe.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXIII. 31. 16. Si possino fare de' rasi rigati per il traverso, quali si devino fare almeno di ordito di fila settemila dugento. *Serlio, Arch.* III. 124. Quello che più dee essere degno di biasimo è quel uovolo intagliato nella parte superiore, senza membro alcuno sopra che lo copra acciò non sia rigato e consumato dalle acque. [Val.] *Cocch. Bagn.* 390. Grandi strati... per lo ritto rigati da vene di tarso.

2. Carta *o* Foglio rigato, *dicesi Quella carta, o foglio bianco, sopra del quale sono state tirate delle linee parallele con lapis o altro a fine, scrivendo, d'andar diritto.* (*Man.*)

3. Canna *o* Archibuso rigato, *si dice Quello che nella parte inferiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature. Sagg. nat. esp.* 249. (*C*) Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

4. [T.] Cannoni rigati. — Batterie rigate.

5. [T.] † Spettro, osservato dagli astronomi, di corpo celeste, che si presenta rigato.

6. *Rugoso, Grinzoso. Giambon. Mis. Uom* 27. (*M.*) Ella (*la vecchiezza*) infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa.

RIGATÒ. [T.] *Part. pass. Da* RIGARE, *aff. d'*Irrigare, *Lucan.*

RIGATO. *S. m. Opera, o Impronta d'un tessuto. Sassett. Lett.* 48. (*Man.*) Qua, in facendo il pane, gli spiccano le donne ad uno ad uno, e gli rinvolgono nelle tovaglie, sicchè di sopra vi rimane il rigato della tela.

† **RIGATTATO**. *Agg. Voce fuor d'uso. Di mala vita, quasi ricattato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti. Varch. Ercol.* 55. (*M.*) I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne. (*Nell'edizione del Varchi Comino* 1744 *è questa nota:* Vagabondo, che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. *Vedi il Menagio Orig. Ital. alla voce* REGATTA.)

2. [T.] *Delle Colom. Risp. piacev.* 12. *parla d'una* Gabbana con certa fornitura assai vecchia e rigattata tante volte. [L.B.] *Forse Passata e ripassata per le mani del rigattiere.*

RIGATTIERE. *S. m. Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.* [T.] *Altri, quasi* Reaptator, reaptarius. *Gr.* Ῥυτάρης *da* Ῥύπη. *Fr.* Regratier. *Dal Ristropicciare per ripulire roba vecchia. Carta,* 1178. Regratarii non emant victualia infra Baulivam. *Altri, da* Raccattare. *Milan.* Recatoni, *spagn.* Recaton, *Riprendere roba vecchia, Fare incetto per ritrafficarla. V.* RICATTATO, § 2. *V. anche* RIGAGLIA, § 2. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V.* 7. 13. 5 Calzajuoli, pannilini, e rigattieri l'insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d'Amar.* 249. Fu tratto Francesco di Chele rigattiere. *Diar. del Mon.* 352. Posti a sedere... Cristofano di Giorgio rigattiere,... *Galat.* 75. E similmente sono spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d'un rigattiere. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 12. *Fag. Rim.* Chi chiama il rigattier, chi 'l ferravecchio. *Salvin. Not. Malm. c.* III. Rigattiere, negli *Statuti almae Urbis, Recaptarius;* che ricatta, cioè ripiglia lo speso con suo vantaggio; Rivenditore. *E Minucc. Not. ivi. c.* VIII. Rigattiere vuol dire uno che vende masserizie vecchie e abiti usati.

2. *Mercanzia di poco valore.* [L B.] *O anticaglie.* [T.] *G. Gozz.* Cose da rigattieri, rattacconate e rattoppate, *in senso polit. e letter.*

RIGATURA. [T.] *S. m. Azione e Fattura del rigare. Anche term. tipog.*

[T.] Rigatura de' cannoni.

RIGEL. *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Stella di prima grandezza nella costellazione d'Orione.*

RIGELARE. [T.] *V. n. Gelare di nuovo.* Regelo, *Rinfrescare, aureo lat.* È rigelato, Rigela, *anche impers.*

RIGEMERE. [T.] *V. n. Gemer di nuovo.* Regemo, *intens., in Stat. Segnatam. d'umore che geme.*

RIGENERAMENTO *S m.* [Camp.] *Rigenerazione. Bib. Matt.* 19. In verità dico a voi che avete seguitato me nel rigeneramento (*rigeneratione*), quando sederà il Figliuolo dell'uomo nella sedia della sua maestà, e voi sederete sopra le dodici sedie... (*Qui fig.*)

RIGENERANTE. [T.] *Part. pres. di* RIGENERARE *e agg. Segnatam. fig. In Mar. Vittor. e in S. Ilar.* [T.] Acque del battesimo rigeneranti.

RIGENERARE *e* † **REGENERARE**. *V. a. Di nuovo generare; e si usa quasi sempre al fig. Plin.* Regenerare, *Lucr.* Regignere. *Annot. Vang.* (*C*) Secondo la grande misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore. *Fr. Jac. Tod.* 6. 4. 2. (*C*) Padre nostro, che ne hai creati, E 'n battesmo regenerati. *Tass. Ger.* 14. 41. (*M.*) Nacqui io pagan; mai poi nelle sant'acque Rigenerarmi a Dio per grazia piacque. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 19. Voi siete rigenerati dal Signore per mezzo del battesimo.

2. [T.] *Anche nel senso soc.* Un popolo, Una nazione.

3. *N. pass. vale Riprodursi. But. Purg.* 25. 2. (*M.*) La fiamma è untuosa, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; e com'ella si diparte, l'aere si rigenera. *Varch. Lez. Dant.* 1. 304. I raggi si rigenerano continovamente come si vede ancora nel lume delle lucerne, che continovamente si corrompe dall'aria circostante, e continovamente di nuovo si genera. *Red. Cons.* 1. 225. (*Man.*) Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce, e men viscoso.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indic. Dall'Orto,* 9. È in uso ancora l'aloe appo de gli indiani ne' medicamenti che purgano, e ne' collirii, e così ancora nelle ferite dove sia bisogno rigenerar carne. *Dalla Croce. G. Cir.* 152. 30 Non sono degni d'esser uditi coloro, che fanno professione di rigenerare un naso totalmente perduto: conciosia che non si trova artificio di natura, ne meno dono di artefice che goda così amplo privilegio che possi un naso interamente separato dalla faccia nè unire nè rigenerare.

RIGENERATO *e* † **REGENERATO**. *Part. pass. Da* RIGENERARE, *ecc.; per lo più in senso fig. In S. Agost.* — *Cavalc. Discipl. Spir.* 76. (*M.*) Siamo primamente fratelli secondo la natura, e appresso ancora secondo lo spirito, da un padre Dio per natura generati, e per grazia di Cristo rigenerati mediante la sua morte. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 17. Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale, oltre al torto che fa a Cristo rubandogli le anime da lui riacquistate e rigenerate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento... *Esp. Salm.* 34 David favella qui in persona d'umana natura in Cristo regenerata (*la stampa legge* rigenerata).

RIGENERATORE. *Verb. m. di* RIGENERARE. *Chi o Che rigenera; in senso fig. B lat. Nel Concil. Matiscon.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 16. (*M.*) Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovremmente, che val per tutti.

2. [T.] *Senso civ. e mor.* Rigeneratore di popoli. — Governo rigeneratore. *Anche iron.* I nostri rigeneratori.

[T.] Principii rigeneratori. — Concetto rigeneratore. — Pentimento rigeneratore.

RIGENERATRICE. [T.] *S. f. di* RIGENERATORE, *e Agg. Specialm. fig.* Redenzione rigeneratrice dell'umana famiglia. Virtù rigeneratrice dell'anima.

[T.] Rigeneratrici acque battesimali.

2. [T.] Parola rigeneratrice. — Educazione, Istruzione rigeneratrice.

[T.] Pene rigeneratrici degli spiriti.

[T.] Impresa, Opera rigeneratrice.

RIGENERAZIONE *e* † **REGENERAZIONE**. *S. f. Il rigenerare; per lo più nel senso fig. Volg. e S. Agost.* — *Coll. Ab. Isaac. cap.* 13. (*C*) E non provvide di statuirla sopra li detti vizii anzi la rigenerazione, che dee venire. *G. V.* 12. 108. 6. *Mor. S. Greg.* Voi che m'avete seguitato nella regenerazion del mondo.

Presso i Teologi dicesi specialmente dell'Effetto del Battesimo, per cui l'uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 4. Non sarebbe al postutto battaglia nè pena, se dopo la rigenerazione del battesimo già non potessono li santi patir morte corporale. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 4. Ricòrdati che per la creazione, e molto più per la rigenerazione che ottenesti al fonte battesimale, tu avesti Dio per tuo padre.

2. [T.] Rigenerazione d'un popolo. Rigenerazione civile, Morale. Rigenerazione operata educando.

RIGENTILIRE. *V.* RINGENTILIRE.

RIGERMINANTE. [T.] *Part. pres. di* RIGERMINARE *e agg.*

RIGERMINARE. *V. a. e n. ass. Germogliare di nuovo. In Plin.* Regermino. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 370. Quando coloro, che lo ricolgono (*il gengevo*), ne cavano le radici, lasciano dentro alla fossa sempre un'occhietto di quelle, e ricopronlo con la terra: perciocchè rigermina nuove radici per l'anno seguente. = *Plut Adr. Op. mor.* 3. 294. (*M.*) Veggiamo che l'alloro, l'ulivo, e la mortine, ed altre che si dicono tener la foglia, non però la mantengon sempre; anzi quando caggiono a terra le prime, ne rigerminano altre novelle. *Soder. Cult. Ort.* 242. (*Man.*) Nel seguente anno scoperto (*le radici*) rigermineranno, perchè così acconce posson crescere e durare fino all'estate. *E* 183. (*Gh.*) Alcune ancora (*piante di medica*) possono essere vestigi delle già in antico tempo nate, e che molti anni il seme che casca rigermini con continua fertilità.

2. *Trasl.* [T.] *Un mod.* Ahi da crudel supplizio Videsi l'odio e l'ira Rigerminar da secoli.

RIGERMINAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del rigerminare. In Plin.*

RIGERMOGLIANTE. *Part. pres. di* RIGERMOGLIARE. *Che rigermoglia.*

2. *Per simil.* [F.] *Par. Matt.* 1114. Tien qualch'ore serbate al molle ferro Che i peli a te rigermoglianti a pena D'ir su la guancia miete.

3. *Fig. Segner Parr. instr.* 7. 1. (*M.*) Chiamato (*il Parroco*) a parte della sollecitudine episcopale, è conseguentemente chiamato a questo *ut evellat* ecc tutto ciò che nel campo della sua Chiesa va pullulando di rampolli venefici, sempre sbarbati e sempre rigermoglianti.

RIGERMOGLIARE. *V. n. Germogliare di nuovo.* Repullulesco, *Colum.; Plin.* Repullulo. *Red. Nat. Palm.* 289. (*Man.*) Una certa specie di palma... la quale... rescissa fra le due terre, di nuovo rigermoglia. *Menz. Rim.* 2. 278 E, quantunque dal piè calpesta l'erba Pur rigermoglia. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 89. Erba che ogni anno si secca, e di nuovo rigermoglia dalla radice.

2. *Fig. Rinascere, Rigenerarsi. Red. Vip.* 1. 89. (*C*) Alle bisce se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce. [T.] Rigermogliare di parte gangrenosa.

3. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Il qual (*canto*) finito, ed ella (*la doglia*) rigermoglia. [T.] Un sentimento, Un affetto.

RIGETTABILE. *Agg. com. Che debbe essere rigettato.* (*Fanf.*) Rejectanus, *aureo; Rejectitius, Gl. gr. lat.; Varr.* Reiiculus; Refutabilis, *S. Ambr.* — *Bellin. Disc.* 1. 35. (*M.*) Però, come parti inutili ed escrementi rigettabili dal corpo umano...

RIGETTAMENTO *e* † **RIGITTAMENTO**. *S. m. Atto del rigettare.* (*C*) Rejectatio, *Solin.; aureo,* Rejectio.

2. *Fig. Amm. ant.* 32. 1. 7. (*C*) Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

3. [T.] *Del non approvare una legge presentata alla podestà legislatrice o un decreto che l'autorità debba sancire, o del non far luogo a un'istanza, avrebbe forma migliore che* Rejezione e Rigetto.

4. † *Del vomito. Volg. Ras.* (*C*) Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, e rigittamento. *Tratt. gov. uccell.* 6. (*Man.*) Conviensi simigliantemente osservare..., se queste cotali purgazioni o rigittamenti sono di buono o di male olore.

RIGETTANTE *e* † **RIGITTANTE**. *Part. pass. e Agg. Da* RIGETTARE *ecc.*

2. *Per Che vomita, Che rece. Pallad. Febbr.* 43. (*M.*) È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante. [Camp.] *Bis. Is.* 19. Lo Signore ae messo nel mezzo lo spirito dell'errore, e fece errare Egitto come era l'ebbro e lo rigettante (*vomens*). (*Qui a modo di Sost.*)

RIGETTARE *e* † **RIGITTARE**. *V. a. e n. ass. Ributtare, e sim. Lat. aureo* Rejectare. [T.] Il mare, i fiumi rigettano la preda.

Sen. Declam. 10. (*M.*) E rimenata dinanzi al giudice, perchè ella sia rigettata un'altra volta, ella è difesa.

2. *Trasl.* [T.] Rigettare la proposta, Le istanze. — L'uomo duro rigetta le preghiere delle anime schiette per cedere alle lusinghe delle false.

[T.] Un'opinione, Una congettura, Le calunnie. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 88. Il conseguimento della verità è frutto di lunga e di forte fatica che intorno al rigettare il falso si pone.

[T.] Rigettare una consuetudine, *più che* non la accettare. — Rigettare una malvagia dottrina. Riti nefandi.

[T.] Rigettare un metodo di cura, Un medicamento pericoloso.

3. *Per Rifiutare, Privare ecc. Cavalc. Discipl. Spir.* 12. *var.* (*C*) Dico, che allora veramente Dio rigetta (*cioè* priva della sua grazia), quando di male in peggio Dio ci lascia senza penitenza.

4. *Per Ispacciare da sè. S. Gio. Grisost.* (*C*) Generalmente siamo fatti come immondizia e spazzatura del mondo, cioè che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile (*qui la stampa alla pag.* 40 *legge:* rigetta, *ed ha a vile*).

5. [Fanf.] *Serbare indugiando. Segner. Pred.* 11. 3. Con qual prudenza voi rigettate alla vostra ultima infermità le speranze di convertirvi?

6. *Per Di nuovo gettare. Val. Mass.* (*C*) L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. Am.* L'offesa lussuria move le giuste armi, e rigitta la saetta. (*Qui fig.*)

7. *Per Di nuovo gettare, in senso di Fondere; e dicesi di metalli, gessi e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 14. Così avrete ritornata la campana di un pezzo, non altrimenti sarà che se regittata fosse, e di suono nella bontà di prima, come la ragione e la sperienza vi dimostrerà. = *Gal. Sagg.* 76. (*M.*) Ora se disfacendo una canna, se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga,... *Vas. Op. Vit.* 2 72.

Gettò di metallo il detto telajo, ma, come volle la sorte, non venne bene...; lo rigettò, e venne benissimo.

8. *E trasl. Salvin. Annot. Mur.* 2. 410. (*M.*) Diceva... che il suo Demostene, secondo le nostre censure l'*avoit tout refondu*, e come noi diremmo rifatto, e rigettato di nuovo.

9. *Parlandosi delle piante, o delle loro radici, vale Dar fuori nuove messe. Soder. Colt.* 28. (*M.*) In breve quell'umidità gli corrompe e infracida, perchè avendo le viti o altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate..., non possono crescere, anzi patiscono, e non vanno innanzi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 49. *v.* Non è medicina uguale, e che più giovi alla vite inferma, che voltarle col capo a basso: che di vecchia si fa nuova, e di inferma sana, e di sterile fruttuosa; o tagliarla, perche rigitti nuovo legno.

[Cont.] *N ass. col* Di. *Roseo, Agr. Her.* 120. *v.* I granati duran molti anni, perciochè quantunche si secchi il tronco sempre rigittan di radice.

10. *Per Recere. Albert. cap.* 1. (*C*) L'esca, e lo cibo ch'è preso, poco fa prode, se via via si rigetta. *Omel. S. Greg.* 31. E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigettato il cibo. *Sen. Pist.* 18 (*M.*) Ma questa altra cosa è assai più forte, quando il popolo è ebbro, e rigetta per troppo mangiare, trovasi sobrio. *Tratt. gov. uccell.* 6. (*Man.*) Conviensi simigliantemente osservare e riguardare... quello che rigitta per bocca. [Camp.] *Bib. Prov.* 25. Tu trovasti male? mangine che basti e non più, acciò che tu forse, stomacatone, nol rigetti.

11. *N. pass. Gettarsi di nuovo, Rimettersi, Ritornare. Stor. Barl.* 82. (*C*) Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione. *Segr. Fior. Andr.* 3. 3. Mi rigetto, o padre, nelle braccia.

12. [Camp.] Rigettarsi *per Ricoricarsi. Din. Din. Mascal.* IV. 21. E se lo farai levare da giacere, subito si rigetta in terra.

13. [Val.] *E* Rigettarsi, *fig. Cocch. Op.* 3. 545. Dalle qualità del sangue deduco sempre più la ragione, che ella ha di rigettarsi nell'astinenza.

RIGETTATO *e* † RIGITTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIGETTARE *ecc*

2. *Fig. Amet.* 28. (*C*) In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

3. [T.] *E nel senso del* § 3 *di* Rigettare. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 130. Attribuendo a divino favore il ricevere quell'ambasciata in tempo ch'ei si ritrovava rigettato e adombrato dai Messicani.

4. *Fig. per Abbietto, Vile. Fr. Giord. Pred.* 1. 309. (*M.*) Così la via del regno del cielo è stretta, e pochi la trovano; ma la via del ninferno è larga, le vie ci sono larghe, perocchè è luogo vile e rigittato, e molti corrono per quelle.

5. *Per Vomitato. Cavalc. Discipl. Spir. cap.* 1. (*C*) Siccome il cibo rigettato è di più schifezza e più abbominabile che qualunque altro cibo freddo e spiacevole, così l'uomo tiepido e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori.

RIGETTATORE *e* † RIGITTATORE. *Verb. m. di* RIGETTARE *ecc. Chi o Che rigetta.*

2. *Fig. Che rifiuta. Segner. Concord.* 2. 12. 1. 1. (*M.*) Mi sono sentito svegliar lo spirito, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si svegliò già ne' due figliuoli del tuono.

3. *Per Colui che vomita. Sen. Pist.* (*C*) Pregoti, che mi dichi che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGETTO. *S. m. Ripudio, Scarto, Rifiuto.* Rejectus *dubbio, in Celso; è in Igin. — Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

V. RIGETTAMENTO, § 3.

RIGHERMIRE. [T.] *V. a. Ghermire di nuovo. Del ling. scritto come* Ghermire, *e suono imit.*

RIGHETTA. *S. f. Dim. atten. di* RIGA. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 319. Prenderai una righetta che sia giusta da una parte all'altra del telaro, e sopra questa noterai i minuti, ed i numeri giusti come sono notati nel telaro. *Baldi, Aut. Er.* 43. Una righetta di legno, simile a quel ferro col quale si serrano le porte, che noi diciamo saltarello ed in Toscana si chiama saliscende. = *Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Dove d'intorno al volto stanno moscon di panno, una righetta, Che ciaschedun si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

RIGHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* RIGA.

RIGHINA. *S. f.* [Cast.] *Dim. di* RIGA; *Righetta. Un tosc. mod.* Bella lettera, bella davvero. Tre righine, e poi...

RIGHINETTA. *S. f. Piccolo cornicione che si fa alle case per tutta la lunghezza della facciata sotto poco alle finestre di ciascun piano. Giambull. Appar* 135. (*Fanf.*)

2. [Fanf.] *Sorta di giuoco usato in antico. Tommasi, in Documenti ecc.* 105. (*Arch. Stor. vol.* X.) Neuna donna o femina possa o debbia giocare ad alcuno giuoco nel quale denari si vincano o perdano, excepto che a righinetta mutando punto innanzi, o a palla, o a macchatelle o alla brilla; sotto pena...

RIGHINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* RIGO, *segnatam. nel signif. del* § 3. Carta rigata, ma con certi righini fitti fitti, che non ci si può scrivere.

RIGIACERE. *V. n. ass. Giacere di nuovo.* Jaceo, *aureo lat.* Rejaceo, *ved. De Vit. Anal. alla forma di* Recumbo. *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. (*M.*) E non comprendi nello sguardo della somma altezza, ove la volpicella di questo puzzo, sicura da' cacciatori rigiaccia.

2. *E n. pass. Alam. Gir.* 5. 145. (*M.*) Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

RIGIDAMENTE. *Avv. Da* RIGIDO. *Con rigore, Severamente, Aspramente.* Rigide, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g* 3. (*C*) E, come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. *E nov.* 8. *g.* 5. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Mor. S. Greg.* Job sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

2. [Camp.] Stare rigidamente, *per Ostinarsi con pertinacia nell'azione relativa. S. Gir. Pist.* 87. Iddio in ogni di provoca, invita e chiama a penitenza i peccatori, li quali, se staranno rigidamente e aspramente o duri, faranno del clementissimo Iddio e benigno, severo giudice...

RIGIDETTO. *Agg. Dim. di* RIGIDO. *Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Qual buon padre, si era piuttosto rigidetto, che no. *Chiabr. Rim.* 2. 100. (*M.*) Tal diviene il dolce aspetto Rigidetto, Ei non dà pena o tormento.

RIGIDEZZA. *S. f. Rigidità nel primo signif. V. alla voce* RIGIDITÀ. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 3. Il Taleo speculare si fonde in sottilissime ed ampissime lastre trasparenti, ed è molto simile allo specchio gessaro, l'avanza nella splendidezza e nella sottigliezza de' fogli nelli quali si fende, e nella lor rigidezza.

2. *Senso corp.* [T.] Rigidezza del freddo. [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 2. L'orrore e la rigidezza delle alpi ci piace dopo la amenità de' laghi e dei giardini. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *G. V.* 11. 3. 6. E schiferàe la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a convenevol sentenza. [T.] *Car. Lett. med. v.* 1. *lett.* 2. Ne parlai qui col Legato pensandomi che tanta rigidezza procedesse da S. S. Rev. per mala relazione le fosse fatta.

3. [T.] *Senso insieme intell. e prat* Rigidezza di dottrina, Di principii, Di conseguenze. *Ma nel senso meram. intell., più usit.* Rigore.

RIGIDISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di* RIGIDAMENTE. Rigidius, *Comparat. Val. Mass. V. anche* l'raengidus. *Guicc. Stor.* 11. 557. (*C*) Contr'a' quali, come scismatici, l'antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E* 14. 715. Furono perseguitati dai Lucchesi rigidissimamente per tutto. [Cast.] *Nard. Ist Fir. lib.* V. § XLIV. Ma rigidissimamente (*i confessori*) richiedevano da' confidenti la promessa.

RIGIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RIGIDO. *In Arn. è il sup., il comparat. in Cic. — Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. [T.] *Anco nel Nardi*

RIGIDITÀ. *S. f. Rigidezza, Durezza, L'essere inflessibile.* Rigiditas, *in Vitr.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua. *Benv. Cell. Scult.* 4. (*M.*) Ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottignando, e perdendo della loro rigidità infino alla quinta grossezza.

2. *Parlando di materia, Scabrosità, Ruvidezza.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 81. Di sembianza salina, benchè sali non si dimostrino, essendo privi di sapore e di rigidità e di durezza.

3. *Dicesi la* Rigidità del freddo, della stagione. *But. Purg.* (*C*) Incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del sole.

4. *Per Asprezza, Austerità, Severità. Med. Arb. Cr.* 40. (*C*) *Com. Purg.* 27. Catone qui significa allegoricamente l'austerità e rigidezza della giustizia. *But. Purg.* 30. 2. Se avessono ripreso la rigidità del tuo parlare. [T.] Rigidezza, *più com. segnatam. nel senso mor. e soc.* Rigidità, *cadrebbe nel senso del primo paragr. e del secondo.*

RIGIDO. *Agg. Che ha in sè rigidezza, Duro. Aur. lat. Dant. Par.* 13. (*C*) Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. Son.* 35. *part.* I. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensuso nella vista oggi sarei. *Cr.* 1. 11. 7. L'olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventano rigidi, altrimenti si piegano o torcono. [Cont.] *Imp. St. nat.* XV. 20. È sordo (*l'oro*), così dico quel che nel percuotersi non ha suono: perchè non è rigido, ma di natura flessile e molle.

2. [Cont.] *Delle membra d'un animale, che si possono piegar difficilmente. Garz. M. Cav.* II. 7. Il capo teso o piegato verso il petto, o rivolto in dietro; il collo duro, dritto, incordato, ed immobile; la schiena tanto rigida e indurata che non si può piegare in verun lato. [Val.] *Cocch. Bagn.* 141. L'infiammazione, putrefacendosi più fortemente gli umori, massime dentro ai canali divenuti rigidi e privi della viva elasticità, degenera...

3. *Detto di tempo, stagione e sim., vale Freddo, Crudo. Segner. Lett. Cos.* 304. (*Man.*) I tempi sono rigidi a dismisura.

4. *Parlandosi di Luogo, vale Freddo, che manca di calore. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra folti boschi e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire.

5. *Detto di cibo, vale Duro alla digestione. Dant. Par.* 5. (*C*) Perocchè 'l cibo rigido ch' hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa (*qui fig.*). *Quel ch'hai inteso, Lettore, vuol essere meditato*).

6. *Fig. Senso mor Della pers. Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Da giudice non troppo rigido merita perdono. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 4. Come oggi un Confessore persista fortemente in negarvi l'assoluzione, se prima voi non rimovete, potendo, l'occasion prossima, subito cominciate a dir ch'egli è rigido, ch'è intrattabile, ch'è indiscreto.

7. *Di sentimenti e parole e atti. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) La Lusca non isbigottita per lo suo rigido parlare, gli disse:... *E nov.* 8. *g.* 9. Così me move la rigida vendetta jeri raccontata da Pampinea.

8. *Di sembiante, volto, e sim. Cas. Canz.* 1. 4. (*M.*) Rigido già di bella donna aspetto Pregar tremando e lagrimando volli. [Laz.] *Mont. Il.* 9. 709. E forsennata (*Altea*), con orrendi preghi... il negro Pluto Supplicava e la rigida mogliera Di dar morte all'eroe.

9. † *Come sost.* [Tav.] *Per Rigore.* Rigor, *aur. lat. Car. Lett. Ined. Mil. l.* I. Ma quando il Tesoriero stesse ancora in sul rigido di tutta la condannazione, fate che Gilolamo a compiacenza mia stia prigione questi giorni di più e non componga per niente.

[T.] *Nel senso corp. dell'orig.* [T.] Rigida scorza *Virg.* Rigidas motare cacumina quercus.

[T.] *D. Bart.* Quel morbido e aggrinzato che v'era nelle parti dentro, e quel disteso o rigido nelle opposte (*qui a modo di sost*).

II. [T.] *E perchè venendo meno il calore, flessibilità scema ai corpi, commutate le idee d'effetto e di causa.* [Pol.] *G. Gozz. Fav.* Il verno vien rigido e fello. [T.] Aria rigida. *G. Gozz.* Freddi e rigidi climi.

III. *Fig. senso mor.* [T.] Rigida madre, maestro. *Oraz.* Rigido custode della vera virtù. *Pallav. Ben.* 4. 25. Seneca, quel sì rigido stoico, accumulò quei tanti milioni che tutti sanno.

IV. *De' modi ester.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 10. Inculto sempre e rigido in aspetto.

[T.] Rigido contegno, Accoglienza (*d'un giovane*).

V. [T.] *Senso intell.* Rigido metodo, Deduzione, regola.

VI. *Senso e mor. e soc. e intell.* [Pol.] *Menz. Poet.* 2. Rigidi censori. [T.] Giudice rigido, Giudizio, Sentenza.

[T.] *Firenz. Asin.* 168. Per adempire il rigido comandamento. — Rigida pena. — Rigida norma. — Rigido governo; Educazione.

RIGIOCARE e † **RIGIUCARE**. *V. n. ass. Giocar di nuovo.* Jocari, *aureo lat.;* Reludo, *contr. a* Illudo, *Sen. — Lasc. Parent.* 3. 8. (*Man.*) Ci ponemmo per dispetto a rigiucare, ed entrati in gara, aremmo durato infino a vespro.

RIGIOSTRARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Giostrare di nuovo. G. Giud.* xv. 18. Il duca d'Atene rigiostra a Filimeneo; e sì fu il duca inaverato nella mano ed abbattuto.

RIGIRAMENTO. *S. m. Circuimento, Il rigirare.* Gyratio *lat., dubbio.* [T.] *L'usa la C. a dichiarare* CIRCULAZIONE. *Pros. Fior.* 6. 72. (*M.*) Mostravano la diversità de' vostri sentieri, ad un medesimo piacere e ad un medesimo bene, appo un lungo rigiramento, in felicitade congiungersi.

RIGIRANTE. *Part. pres. di* RIGIRARE. *Che rigira. Boez.* 3. (*M.*) Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S'ella comincia di star ferma, ella manca d'esser Fortuna. *Salvin. Pros. Tosc.* 336. Onde presso Omero ἀμφίπολοι sono le serventi e le ancelle, che altro non significa che rigiranti attorno.

2. *Per similit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*M.*) Con metter crudi focili accanto a morbida lana in bel monile rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi.

3. *Quasi fig.* [T.] *Salvin. Nicandr. volg.* 218. Sorgono d'intorno Alla bocca del ventre rigiranti Dolori, e sì s'acciecano l'urine.

RIGIRARE. *V. a. n. ass. e pass. Circondare, Andare in giro.* Gyrare, *Volg. e Veg.;* Regyro, *dubbio in Varr ; ma è in Floro V. De Vit.* — *Cant. Purg.* 23. (*C*) Salendo e rigirando la montagna, Che drizza voi che 'l mondo fece torti. *E Par.* 19. Quando sovr'esso 'l nido si rigira, Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. esp.* 68. Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E* 263. Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 26. L'acqua che li passa di sopra caderà dopo esso (*scoglio*), e caderà ai suoi piedi; e l'acqua che ruina in tale bassezza, rigira revertigi-nosamente sotto e sopra. *Vas. Arch.* VI. Tritavano i marmi acciochè, essendo quelli minori, potessero per lo campo e piano con essi rigirare in tondo, e diritto, ed a torto, secondo che veniva lor meglio: e dal commettere insieme questi pezzi lo dimandarono musaico.

[Cont.] *Della lunghezza del perimetro. Lupic. Arch. mil.* 29. Avendo discorso d'una fortificazione di sei baluardi, che rigira un miglio e mezzo.

2. *E fig. Salvin. Senof.* 1. 30. (*M.*) E prestamente per tutta la città rigirava il nome di Abrocome e d'Anzia.

3. [T.] *Di pers. Aggirarsi, Andare e venire. Salvin. Odiss. volg* 396. Forestiero, anco adesso darai noia, Di notte rigirandoti per casa? E adocchierai le femmine?

[T.] *Fam.* Gira e rigira, gli è sempre lì. — Gira e rigira, da ultimo ci cadrà.

4. [T.] *Del poter muoversi in giro liberamente.* Le carrozze non ci si rigirano. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 126. In numero tale, che appena potevano rigirarsi intorno alla chiesa.

5. [T.] *Trasl. in senso aff. a* Riflettersi. *D.* 2. 25. Un'alma sola Che vive e sente, e sè in sè rigira. *Plat.* αὐτὴ ἀναχυκλομένη πρὸς αὐτήν.

6. [Val.] *Amministrare. Soldan. Sat.* 4. Egli è quel majordomo, che rigira l'economia del mondo.

7. *Trasl. Aff. a* Raggirare. [T.] *Gor. Longin. volg.* 43. Levasi il giudice in isdegno, se come un ragazzo senza giudizio, con figurine rigirato sia dall'artificioso ed accorto oratore; ed in iscberno di se medesimo pigliando l'abbindolamento delle parole, talvolta al maggior segno infierisce.

8. *Altri modi.*

Rigirare altrui, *vale Aggirarlo, Ingannarlo.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Vuol rigirar costui, ed esigerne qualche somma di danaro. *E altrove:* Non m'ha così a trattare, Nè rigirar così. *E:* Lasciala rigirare a me (*una tal donna*), che, per farle credere ogni cosa, le reco in dono un vezzo.

9. Rigirare danari, *o sim., vale Dar danari a cambio. Magal. Lett. fam.* 2. 70. (*M.*) Senza aver la speranza d'arrivare ad esso castaldo, per potersi rintrancare una volta col rigirar il denaro dell'accademia [T.] *Più in gen. Trafficare facendo girare il danaro. Fam.* Se gli è rigirati bene (*con lucro*) [L.B.] *Talvolta iron. Gli ho collocati male, Gli ho male spesi.*

[L.B.] *Fam. del pop.* Ho comprato un cappello, e ci ho rigirato tre lire; Ho rigirato due lire in un pollo. [T.] *Lat. aureo* Mutat merces. *D.* 3. 16. E cambia e merca.

10. Rigirare una cosa, *e ass.* **Rigirarla**. *Trattarla, Acconciarla, Ridurla in utile. Fag. Comm.* 6. 59. Questo poi toccherà a rigirarla a me. *E* 3. 15. Lasciatela rigirare a me. [G.M.] *E altrove:* Pancrazio non vuol dare Quattrin; voi non ne avete: E qui come s'ha ella a rigirare?

11. [Val.] **Rigirare ogni cosa**, *Essere il protagonista della festa, Essere il* factotum. *Fag. Poes.* 2. 252. Di macchine fu ricco, e balli a josa, Di scene, di comparse e d'accidenti, E pulcinella rigirò ogni cosa.

12. Rigirare un negozio, *vale Trattarlo, Maneggiarlo.* (*C*)

13. Rigirarsi un discorso, *o sim.*, **intorno**, *o* **sopra alcuna materia**, *Talvolta un discorso, o sim., di quella. Salvin. Casaub.* 81. (*Gh.*) L'argomento della favola satirica niente ebbe di comune co' suggetti delle tre tragedie, le quali per lo più si rigiravano intorno la medesima o congiunta materia. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 162. Questi son discorsi che li può fare ognuno che sia leggermente infarinato di filosofia; perchè si rigirano intorno a' rami e non alle radici del sistema. *E* 1. 130. A pretender di sostenere tutto questo sopra di che si rigirano la Scrittura, la Fede e la Teologia, non ci vuol meno che creare la materia dal nulla.

14. [Val.] **Saperla rigirare**, *dicesi per l'essere accorto nel fare i suoi negozi. Fag. Comm.* 6. 35. Da certi, che fanno da scrupolosi, l'assassinare il compagno si dice saperla rigirare e fare bene i fatti suoi. [G.M.] *Rim.* 1. 51. Il nome di rubare è morto: Quel che vive, si chiama approvecciarsi, Saperla rigirare, essere accorto.

RIGIRATO. *Part. pass. e Agg. di* RIGIRARE. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 18. Vi aveva novanta piazze, tutte varie l'una dall'altra; e la maggior parte di esse da portici rigirate, le quali tutte per certe entrate si congiungevano. *E* 21. Dalla testa del muro e dalle due piazze, volte all'oriente, erano edificati tempii, bagni e altre comodità infinite con diverse piazzette da bellissimi portici rigirate.

RIGIRATORE. *Verb. m. di* RIGIRARE. *Chi o Che rigira.* Gyrator, *lat. dubbio. — Che maneggia un negozio. Uden. Nis. Proginn.* 4. 2. 16. (*M.*) Nell'Epidico (*di Aristofane*) la sustanza di que' rigiri comici e la ricognizione di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo; ma non è la relazione vera di quegli accidenti.

2. *Comunemente si prende in cattiva parte, e si dice di Chi rigira altrui per ingannarlo. Magal. Lett. At.* 175. (*M.*) Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi rigiratori che s'ella fosse raffigurata ne' suoi principii, e che a ognuno fosse lecito il tastarne i fondamenti, non vi sarebbe... [T.] *Ma* Raggiratore *è più grave; nè soffre il dim. dispr. come questo. V. il seg.*

RIGIRATORELLO. *S. m. Dim. di* RIGIRATORE, *nel senso di Maliziosetto, Furfantello. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4 9. (*M.*) Egli è un bindolo, cioè un aggiratore, un rigiratorello.

RIGIRATRICE. *Verb. f. di* RIGIRATORE, *nel senso del* § 2. *Magal. Lett. Art.* 430. (*M.*) Ell'è la più fortemente indiziata di esser la rigiratrice di questo viluppo.

† **RIGIRAZIONE**. *S. f. Il rigirare, Circolazione.* Gyratio, *lat. dubbio. Segn. Anim.* 2. 87. (*M.*) Alla percossa dell'acqua conseguono alcune rigirazioni d'essa intorno al luogo percosso. *E appresso:* Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell'aria piccole e veementi. *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell'aria sono quelle ove si genera il suono. *E appresso:* Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso.

† **RIGIRE**. *V. n. ass. Di nuovo gire.* Reambulo *e* Redambulo *e* Redeo, *aurei. V. anco* RIANDARE. *Vit. Plut.* (*C*) e in molte parti egli rigía fuor delle galee, e incalciava l'oste di Filippo.

RIGIRETTO. *S. m. Dim. di* RIGIRO. *Piccolo rigiro. Voce dell'uso comune.* (*Fanf.*)

RIGIREVOLE. *Agg. com. Che facilmente rigira. Del ling. scritto. Salvin. Disc.* 2. 97. (*M.*) Questa velocità, e presto e rigirevol moto impressole dalla necessità viene ottimamente rappresentato nella sfera

RIGIRÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* RIGIRARE. [T.] C'era intorno a casa un rigirío di persone sospette. *V.* RIGIRO.

2. *Raggiro continuato.* [T.] Tener dietro al rigirío di que' negoziati.

RIGIRÒ. *S. m. Movimento in giro.* Gyrus, *aureo.*

2. *Detto del sangue che circola.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 475. Il qual rigiro (*del sangue*) se per qualche impedimento non può più continuarsi, subito manca e finisce la vita. = *Baldin. Decenn.* (*M.*) Aperse una piazzetta per vaghezza e per comodità del rigiro delle carrozze.

3. *Luogo dove si può girare.* (*M.*) [T.] Giri e rigiri di strade (*dove si può svoltare o si deve*) Laberinti pien di giri e rigiri.

4. *Fig.* [T.] Giro di faccende *in senso gen. Magal. Lett. At.* 30. L'indispensabilità della guerra, il rigiro degli affari, e l'interesse della mercatura, accozzano cervelli di diverse credenze.

[G.M.] *Di parole. Segner. Quares.* 13. 1. Non altro fece che comparirgli dinanzi, che gittarsegli a' piedi, e che presentargli una supplica ossequiosa, senza veruna nè doppiezza di formole, nè perversità di rigiri.

[T.] *Magal. Lett.* Donna di rigiro, *e in buono e in mal senso.* Raggiro, *sempre cattivo.* I rigiri delle Corti paiono raggiri anche quando non sono.

5. *Fig. Pratica segreta amorosa, e anche di negoziato coperto. Buon..Tanc.* 3. 1. (*C*) Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro? [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* La voce Rigiro, usata come nel presente luogo, vuol dire Pratica di donne per vizio (*con intento vizioso*). = *Segner. Pred.* 12. (*M.*) Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi rigiri la borsa di quella vedova di cui maneggiava le liti, non se ne pregia co' suoi? *Magal. nov.* 389. (*Man.*) Era a caso in quella via, aspettando l'ora d'un suo rigiro, assai vicino alla casa di Rosana un altro giovane. *Leopardi, Capit.* 58. (*Fanf.*) Di questi imbrogli dov'è tanto amaro, A dirne pochi saría poco un giorno: Chiamagli oggi rigiri il volgo ignaro. [G.M.] *Fag. Commed.* L'estorsioni, le trappole, i rigiri, si chiamano adesso industrie, sottigliezze. *E altrove:* Può esser che questo rigiro sia tutta orditura del mio figliuolo.

6. *Per Invenzione, Storiella, Ammenicolo, è dell'uso. Cocchi, Cib. Pitagor.* 32. (*Fanf.*) Che quel suo rigiro dell'anime fosse un motivo specioso di consiglio medico da dirsi al popolo... fu il sentimento ancora di alcuni antichi. [T.] *Ma qui forse* Rigiro *accenna familiarmente al girare transmigrando; e nell'uso fam. odierno vale Pensiero che quasi si rigira in sè, o rigira intorno al soggetto, non sempre per raggirare.* In certi rigiri di falsa filosofia, chi li fa, s'imbroglia più che altri.

[Fanf.] *Per Sollazzo, Passatempo, in gen. V.* RAGGIRO.

7. *Qualsivoglia ordigno. Malm.* 4. 60. (*C*) Sfavilla il masso al batter dell'acciaro, E di fuoco al rigiro ch'è nascosto. *Bellin. Disc.* 1. 198. (*M.*) Vi è là in un luogo un certo maneggiator del rigiro, che si chiama fontaniere.

RIGIRONE-ONA. [G.M.] *Agg. e poi sost. Nel signif. di* Raggiratore. *Ma dice un po' meno; ed è dell'uso fam.*

† **RIGITTAMENTO**. *V.* RIGETTAMENTO.

† **RIGITTANTE**. *V.* RIGETTANTE.

† **RIGITTARE**. *V.* RIGETTARE.

† **RIGITTATO**. *V* RIGETTATO.

† **RIGITTATORE**. *V.* RIGETTATORE.

† **RIGIUCARE**. *V.* RIGIOCARE.

RIGIUDICARE. [T.] *V. a. Giudicare di nuovo, segnatam. di giudizio civile o penale. La persona, e la causa.*

† **RIGIUGNERE**. *V.* RAGGIUNGERE

† **RIGIUNGERE**. [T.] *V. n. Giungere di nuovo* [T.] *D.* 2. 10. Pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fossimo fuor di quella cruna (*via stretta*). *Questo* Rigiungere *non è da confondersi coll'antiq.* Rigiugnere, *di cui vedi* RAGGIUNGERE.

RIGIURARE. *V. n. ass. Giurare di nuovo. Ovid Pist.* 207. (*M.*) E perchè tu ancora rigiuri, ella pure ti conoscerà. *Plut. Adr. Op. mor* 1. 406. Il popolo romano a Carbone promettente non so che con giuramento e voto e maladizione contra se medesimo rigiurò di non crederli.

RIGNARE. *V. a. ass. Il mandar fuori che fa il cavallo la sua voce, che più comunem. dicesi Nitrire, Annitrire. Suono imit. anche questo. Varch. Ercol.* 61. (*C*) Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Io ti ricordo, ch'e' non ci ha sì debole Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni. *Car. Long. Sof.* 82. (*M.*) Darò la colpa a' miei cavalli, fingendo che..., in fra loro rignando e tempestando, si siano sciolti.

Per estens. [T.] *Prov. Tosc.* 171. Mula che rigna e donna che sogghigna, Quella ti tira e questa ti sgraffigna.

2. *Dicesi anche del mostrar i denti i cani, allorchè sono irati, e danno vista di voler mordere. Lor. Med. canz.* 10. 5. (*C*) Perchè il can che morder vuole, Rade volte abbaja, o rigna.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Uom che ghigna, can che rigna, non te ne fidare. [T.] *V. anche* RINGHIARE *e fam. Segnatam.* Ringhioso *nel ling. scritto suona più vivo; e la stor. letter. e polit. ne ha di bisogno.*

RIGNEVOLE. *Agg. com. Atto a rignare, Che rigna. (Fanf.) Varch. Lez. Dant.* 1. 308. (*C*) Proprio... si chiama quello... che conviene a una spezie sola, ed a tutti gli individui di quella spezie e sempre mai, come all'uomo esser risibile, al cavallo esser rignevole, o vero anitribile.

RIGNO. *S. m. Il rignare. Non com. Aff. al gr.* Ῥύγχος *e al lat.* Rictus, *e* Hinnis. *Car. Lett.* 1. 24. (*C*) Il Moresco si divide le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che il mena. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 188. Si sente strepito simile al rigno de' cavalli.

2. *Dicesi anche de' cani. Non com. Varch. Ercol.* 19. (*C*) È propria de' cani, quando irritati... mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere.

3. † Rigno, *si piglia anche per Quell'irritamento che producono alla gola le vivande fatte in olio cattivo o in burro più o men vieto, che oggi dicesi più comunemente* Rancico. *Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) Sono assai buone l'uova maritate; Ma troppo tempo drento vi si mette; E troppo rigno fan le affrittellate. *E Lez. Niccod.* 33. (*Man.*) Cotalchè gli è (*il pan unto*) più ghiotto sei volte, e più sano che le crescentine d'olio o di burro, perchè quelle d'olio ti fanno un rigno nell'ultimo della gola, che stai per affogare, e ad ogni poco ti ritornano in su, ti fanno una boccaccia amara, che ti par sempre aver la febbre.

† RIGNOSO *Agg. Che produce rigno, irritamento alla gola per cagione di cibi rancidi. Lasc. Lez. Niccod.* 13. (*Man.*) Sono (*i pesci*) rignosi e, o rincrescevoli o fastidiosi. *E* 19. L'olio è troppo rignoso, il burro è sdolcinato.

RIGO. *S. m. Riga, segno per tener dritto checchessia. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 61. (*C*) Collocati nei luoghi loro, sono un rigo, e temperamento e fila diritte e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi, non falla mai.

2. *Dicesi anche Ciascuna delle linee tirate con matita o altro, sopra la carta.* [L.B.] Quando scrivi, bada d'andare sul rigo. = *Bellin. Cical.* 2. (*C*) Nè pur per quanto corre dall'un rigo della zolfa all'altro. [Ross.] *Brun. Reg.* 1. Se si canta per la chiave di c sol fa ut nel primo rigo basso per la rivolta del libro si vedrà nell'ultimo rigo alto. *Becc.* IX. 429. Adottato l'antico massimo sistema musico dall'abate Guido Aretino, coll'aggiunte corde da lui, sopra dieci righi e dieci interposti spazi. [G.M.] I cinque righi *ecc., cit. nel* § 2 *di* RIGATA.

3. *Si dice anche Quella linea, che si tira colla penna in una scrittura per avvisare il copista od il lettore. Car. Lett. ined.* 2. 40. (*M.*) Di poi se ne levò (*dal memoriale*) quanto è dal rigo in giù facendo quella partita a proposito per darlo in man de' cardinali. *In questo senso più com.* Frego.

4. Rigo dell'acqua, *dicesi Quella linea per la quale piovendo, l'acqua scorre. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 598. (*M.*) Seguitavo il rigo dell'acqua e sguazzava senza suggezione. *Alam. Colt.* 1. 6. (*Man.*) Perchè se l'onda poi che scorre in basso scender trovasse alle sue voglie il rigo, Rapidamente. [T.] *Questo forse vien da* Rigare, Irrigare; *onde* Rigagnolo. *Vedi il seg. par.*

5. † *Per Fila, Ordine, Schiera. Avarch.* 24. 32. (*Man.*) Drizzansi tutti allora, e 'l mezzo tiene Del primier rigo il figlio del re Bano.

6. Rigo, *dicesi al gioco della pallotta Quel segno che spartisce in due il luogo de' giocatori. Cors. Stor. Mess.* 337. (*M.*) Giocavano ancora alla pillotta a tanti per parte..., mantenendola lungo tempo in aria, infinchè passando il rigo la mandavano in guadagnata.

7. † Rigo, *per Rivo o Rio. Min. Malm.* (*M.*) Un piccolo rivo, o rigo, o rio, diremmo rivolo, o ruscello.

RIGODERE. *V. a. e n. ass. Goder di nuovo.* Gaudeo, *aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 86. (*C*) Si è astenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce. *Galil. Op. Lett.* 7. 140. (*Man.*) De' cui accorti ed arguti discorsi vorrei pure un'altra volta rigodere.

RIGODONE e RIGOLONE. *S. m. Specie di danza che si ballava con prestezza. Fortig. Ricciard.* 23. 44. (*C*) Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni o minuette, Ma pur son balli c'hanno del decoro, Che van sull'aria delle spagnolette.

2. (Mus.) [Ross.] *Aria a due tempi, di movimento vivace, e si divide ordinariamente in due riprese fraseggiate di quattro in quattro misure, cominciando dall'ultima nota del secondo tempo. Se ne crede inventore un certo Rigaud.* [T.] *V.* Rigodon *e* Rigaudon *nel Diz. Fr.; e Aria da cantare e ballo. e passo in altra specie di balli. Forse suono imit come* Ridda *e sim. Non credo che da* Godere, *come* Réjouissance. *V. anche* RIGOLETTO. = *Marc.* 2. 16. Esibirà (*alle virtuose*) di servirle a lor genio, cioè d'arie senza bassi, di furlanette, di rigodoni...

RIGOGLIO. *S. m. Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare.* [T.] *Suono imit; e forse orig. com. con* Orgoglio, *che anche dicevasi* Argoglio (*V.*); *e le due sillabe* Ar *e* Ri *si commutano. V. i due seg. par.* = *Serd. Stor.* 6. 216. (*C*) Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt. c.* 8. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (*i magliuoli*) a luna crescente. [Cont.] *Sod. Arb.* 21. Per loro (*gli alberi*) è propriamente quella (*terra*) che è tenera e soffice, resolubile e putrida, ove subito l'acqua penetra a basso alle radici e s'asciuga, perchè in questa fanno radici assai profonde e dilatate, e nella grassa che rattiene l'acqua avviene il contrario, e quel troppo nutrimento non lo smentiscon gli arbori, andandosene tutto in rigoglio. = *Soder. Colt.* 4. (*M.*) Nella grossissima (*terra*) metton (*le viti*) troppo, andandosene in rigoglio, e nella troppo magra non vi è nutrimento, che le possa far dare innanzi.

[T.] Andare in rigoglio, *di piante che lussureggiano piuttosto che sodamente fruttificare.*

2. [Laz.] *Anche nel fig. Sovrabbondanza, Esuberanza. Mor. S. Greg* 8. 44. Spesse volte gl'ipocriti s'affliggono con durissime astinenze, e atterrano ogni rigoglio della loro carne.

3. *Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data ad alcuno. M. V.* 9. 2. (*C*) O perchè loro paresse stare oziosi non facendo qualche male, o per rigoglio, come erano usati. *Cron. Morell.* 269. (*M.*) E che non ti sia preso campo e rigoglio addosso. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *E ivi:* Il popolo minuto perdè ogni rigoglio e vigore. *Gell. Err.* 4. 3. (*M.*) Mi avrebbon preso un rigoglio addosso di sorta, l'uno e l'altro, che mi bisognava far conto di non avere a essere in quella cosa più per nulla. [Cors.] *Fir. Luc.* 4. 3. Naffe non si può più con esso. E tu ne se' cagione: che gli hai dato troppo rigoglio.

4. † *Per Orgoglio. Pass.* 263. (*C*) Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb.* 119. Sta rigoglio In loro, dove la potenza manca. *Cron. Morell.* 230. Per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Salvin. Senof.* 1. 10. (*M.*) Avea il giovane in se gran rigoglio, e baldanzoso andava delle prerogative dell'animo. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. I Fiorentini, accecati dal loro rigoglio, si misono contro allo imperadore, non come savii guerrieri ma come rigogliosi.

5. Rigoglio, *dicesi pure il Susurro che fa la pentola quando bolle; onde* Bollire con qualche rigoglio, *vale Brontolare.* (*M.*) [T.] *Rammenta* Gorgoliare.

6. Rigoglio, *si dice anche lo sfogo delle vôlte, degli archi, o sim. Viv. Disc. Arn.* 16. (*C*) Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto il diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda o base dell'arco descritto. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si dirizza quell'orlo o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 401. La volta con il suo regoglio si faccia nella forma che mostra il modello di rilievo, fatto di legno, in casa del sig. Ballarino.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avv. Da* RIGOGLIO. *Con rigoglio. Vett. Colt.* 20. (*M.*) Ma che albero di qualsivoglio sorte è quello, che non vi sia venuto innanzi rigogliosamente?

2. † *Per Orgogliosamente. Liv. M. Dec.* 3. (*C*) Egli non si lasciavano vedere al popolo se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlavan loro. *E* 6. 23. Egli ci affrettano troppo rigogliosamente.

RIGOGLIOSETTO. [T.] *Dim. di* RIGOGLIOSO.

RIGOGLIOSISSIMO. *Agg. superl. di* RIGOGLIOSO. *Soder. Colt.* 12. (*M.*) I magliuoli non pur s'eleghino da fecondissime viti, ma da rigogliosissima parte delle viti.

[T.] Speranze.

RIGOGLIOSO. *Agg. Che ha rigoglio, detto di piante. Red. Esp. nat.* 7. (*C*) Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio. [T.] Grano rigoglioso. Fiori rigogliosi. Germi che crescono rigogliosi.

2 [T.] *Di corpo vivente.* Bambino che vien rigoglioso. — Rigoglioso anco un baco da seta. = *Luig. Pulc. Bec.* 4. (*M.*) Tu se' più bianca che non è il bucato..., Più rigogliosa che lo 'mperatore. [T.] *Buonarr. Tanc.* 335. 2. L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue, e mi s'addrebbe.

Red. Vip. 1. 14. (*M.*) Sano e rigoglioso insino al giorno d'oggi è vissuto. [T.] Vita rigogliosa, *e di pers. giovane, e di matura e di vecchia.*

3. *Di città, o sim. G. V.* 6. 3. 5. (*M.*) Si dice, che ella si dimostrava da lungi, d'appresso, di fuori la più bella e rigogliosa cittade del suo picciol sito che si trovasse.

4. *Per simil. Pass. prol.* (*C*) O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi.

5. [Camp.] *Fig. Per animoso e sim. Volg. Art. am.* 1. E li rigogliosi cavalli con li freni si attritano (*magnanimi equi*).

6. [T.] *Senso mor.* Rigogliose speranze. — Gioventù, *quanto all'animo.*

7. *Senso intell.* [T.] Rigogliosa facondia, Ingegno, Immaginazione.

8. † *Per Orgoglioso. Nov. ant.* 92. 3. (*C*) Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio.

RIGOGLIOSOCCIO. *Agg. Vezzegg. di* RIGOGLIOSO. *Non com. Allegr.* 233. (*M.*) Anche al nascer dell'anno S'apron rigogliosocci i favagelli.

RIGOGOLETTO. *S. m. Dim. di* RIGOGOLO. *Morg.* 14. 53. (*Man.*) Quivi è il rigogoletto e 'l fico appresso.

RIGOGOLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] Oriolus galbula, *L. Uccello dell'ordine dei Cantatori, famiglia dei dentirostri. Bellissima specie della grossezza di un merlo: il maschio adulto è di un bellissimo color giallo colle ali e la coda nere. Fr.* Loriot, *dial. aret.* Golo.

Tes. Br. 5. 38. (*C*) Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo; e volentieri usa nei giardini e ne' luoghi freschi ed inarborati. *Filoc.* 5. 63. Vidi tra l'ultimo ponente e 'l regno di Tracia sopra a Siena levarsi... un rigogolo e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Cr.* 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono o all'uve. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 236. Sen' andò senza intervallo Da un rigogolo, il qual cortese uccello Le diè di piume un fornimento giallo. [Cam.] *Giusti, prov. p.* 366. Giallo come un rigogolo.

2. Pigliar due rigogoli ad un fico, *vale lo stesso che* Pigliar due colombi ad una fava. *Ciriff. Calv.* 1. 35. (*M.*) E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico.

† RIGOLARE. *V. a. Scanalare.* (*Fanf.*)

RIGOLATO. *Part. pass. da* RIGOLARE. *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 26. (*Gh.*) Essa pasta imprigiona e lega strettamente molti dei prismetti neri del peperino, ma in maggior numero come travertine nere, dure, opache, lunghe e sottili,... con tre, quattro o cinque facce longitudinali parallelogramme, lustranti sottilmente, scanalate o rigolate per lo lungo.

RIGOLETTO. *S. m. Danza in tondo tra assai persone prese per mano, e cantanti.* (*Fanf.*) *Forse dal mettersi in riga, in fila. V. anche* RIGODONE. *Franc.*

Sacch. Rim. 18 (*C*) Sempre danze e rigoletti Con diletto, e gioja ciascuno: Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Pataff.* 9. E comincia a svernare a rigoletto.

2. † *Vale anche Cerchietto di persone non ballanti. Cecch. Dissim.* 2 3. (*M.*) Così non mi vi foss'io trovato, che mi par sempre d'aver attorno un rigoletto di famigli d'Otto. *Morg.* 7. 39. E gli feciono intorno un rigoletto, Che lo faranno cantare in tedesco. *E* 52. Sopra gli uomin saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo. *Lasc. Rim.* 1. 135. (*Man.*) E girò gli occhi, e di bestie e persone Vide fatto un leggiadro rigoletto Intorno al casto letto. *Varch. Stor.* 5. 120. *sul principio.* (*Gh.*) Il Cardinale partì l'altro giorno,... e nel suo partire disse al popolo, — il qual sempre dovunque egli andava, gli faceva rigoletto intorno —, che stesse quieto e lasciasse fare a lui.

RIGOLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RIGOLO. *Baldi, Aut. Er.* 38. Rigoletti quadri, e di lati eguali, e diritti, gli angoli de' quali saranno smussati.

RIGOLINO. [G.M.] *S. m. Sottodim. di* RIGO, *nel signif. di Linea* In questa superficie si veggono tutti rigolini che vanno per il lungo. — Righino, *piuttosto di carta rigata* (*V.*).

2. [G.M.] *Piccole fenditure o Scanalature.* Pezzi di legno dove sono fatti dei rigolini, per segno delle commettiture. *Il positivo* Rigolo *non è dell'uso.*

RIGOLO. *S. m. Scanalatura. Non usit. Baldi Erone.* 23. (*Fanf.*) Ora sieno i detti cerchietti in alcuni rigoli; e i rigoli a coda di rondine callino diritti alle sponde della cassa. [Cont.] *Sod Arb.* 120 Le fosse, e massimamente grandi, fatte attorno levan l'umore ai frutti; ed i dirupati e scoscesi canali, o rigoli, con la lor profondità lo portan via ai campi interi.

† RIGOLONE. *V.* RIGODONE.

RIGONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* RIGA. *Mont. Livella diot.* 4. Chi poi si serve degl'archipendoli... per metter in piano rigoni, io so bene che non mi prometterà di non errare d'una tale grossezza di carta.

RIGONFIAMENTO. *S. m. Il rigonfiare.* Inflatio, *aureo lat. Gal. Sist.* 413. (*C*) A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l'acqua, dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaja piena d'acqua, che vi tengon dentro la man destra, finchè l'acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino e scrivano del rigonfiamento del mare. [T.] *E altrove:* Rigonfiamento e ristringimento d'esso elemento. [Tor.] *Red. L.* 1. 24. È necessario parimente temperare e raddolcire i sughi ed i fluidi del corpo, acciocchè questi non si mettano in impeto e rigonfiamento, non rigonfino di soverchio e non istendano le fibre componenti lo stomaco.

[T.] Di muscoli.

RIGONFIANTE. *Part. pres. di* RIGONFIARE *Che rigonfia. Red. Lett.* 1. 171. (*M.*) Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco..., ma..., da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti e facenti forza per ogni luogo. *E Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo e rigonfianti..., son quelle che...

RIGONFIARE. *V. a. e n. ass. e pass. Crescere e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione. Iterat. o intens. di* Gonfiare. Inflare, *aureo.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 353. Per gl'incontri delle torture più facilmente rigonfia e trabocca sopra gli argini, e gli rompe, ed allaga le campagne adiacenti. = *Gal. Sist.* 413. (*M.*) A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l'acqua, dite che... [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1074. Dalle nevi disciolte... e dalle opposte Sirti arenose... Si rigonfian superbi e alteri (*i fiumi*). = *Red. Oss. ann.* 131 (*C*) Talvolta si scortano e rigonfiano in se medesimi, come tante borsette. *Soder. Cult.* 81. (*M.*) Porrai dell'uva buona sopra i graticci... nel forno tanto scaldato che ella rigonfi. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 59. 35. Quella calcina è cotta a bastanza, la quale bagnata, e poi doppo il caldo spenta, imitando la schiuma del latte ingrossando tutte le zolle rigonfia. = *Sagg. nat. esp* 231. (*C*) Ella (*l'ambra*) non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di sè le dette superficie.

RIGONFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIGONFIARE. Inflatus, *aureo.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXI. E notisi che non solo l'acque eminenti rigonfiate, ma ancora le basse e profonde, acquistano velocità maggiore dopo il rialzamento del loro livello. = *Sagg. nat. esp.* 184. (*C*) Acciocchè rigonfiate le fibre per l'inzuppamento, s'arrivino l'una l'altra.

RIGONFIO. *Part. pass contratto di* RIGONFIARE, *e come Agg. Rigonfiato, Gonfio, Tumido.*

Fig. Chiabr. Rim. 4. 339. (*M.*) Se n'andava Saulo Rigonfio di minaccia i fier sembianti, D'ira avvampanti; desïava spento, Per forza indegna de' Cristiani il nome.

RIGONFIO. [T.] *S. m. Cosa che gonfia.* [T.] Rigonfi de' capelli. Sgonfio e Sgonfi *de' vestiti* Sgonfio *anche de' capelli; ma de' vestiti non è com.* Rigonfio.

RIGORE. *S. m. Severità, Asprezza. Aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Ῥῖγος, *Freddo intenso, e Brivido della febbre.* = *Pass.* 67. (*C*) Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da sè con verga di continuo rigore. *Petr. Son.* 206. *part.* 1. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *Vit. SS. Pad* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 27. 11. Alla nuova ch'ebbe di essa (*della morte, un santo*), giubbilò tanto, che laddove prima era languido, estenuato, e quasi disfatto per lo rigore delle sue lunghe astinenze, ripigliò tosto le forze, rifiorì di colore, ritornò in carne.

2. *Senso corp.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 4. Nel tempo del grande freddo s'attiepidi ed attemperi per alcuno rigore di freddezza le grandi arsure della state.

3. *Brivido. Cr.* 5. 18. 11. (*C*) Bevuto con aceto (*il sugo della corteccia della noce*), ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. *Red. Lett.* 1. 84. È assalita (*la signora*) da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori.

(Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Garz. M. Cav.* II. 45. Si farà stare il cavallo infermo il verno in stalla calda, e l'estate in fresca, e fosca in ogni tempo; si terrà in riposo, lontano dallo strepito e rumore, coperto massimamente il verno, ed il tempo del rigore della febbre.

[Cont.] *Per simil. G. G. N. sci.* XIII. 105. Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno, e per la mano scorrermi certo rigore.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 48. Rigori e incalescenze simili alle febbrili.

4. [Val.] *Altro senso med. Non com. Cocch. Bagn.* 221. I Greci chiamaronli spasmi, ed i Latini o distensioni o rigori o contrazioni.

5. [Cont.] *Rigidità, Poca pieghevolezza. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 10. Essendo esso (*abete*) e per grandezza e per grossezza infra' primi alberi, da un suo naturale rigore contenuto, non si piega così facilmente sotto i pesi che gli stan sopra, ma stà diritto e senza lasciarsi vincere. = *Cr.* 9. 98. 8. (*C*) Ma questo in dì chiaro e caldo è da fare con penne d'uccelli grandi, le quali hanno rigore.

[T.] *Senso corp.* [T.] Rigore delle membra per intirizzimento, per mancamento di vita. *Viv.* Con torpedini e rigori per la vita.

II. [T.] *E perchè il freddo intirizzisce e impedisce ai viventi la scioltezza del muoversi, dicesi* Rigore del freddo, della stagione. *Segner.* Rigori vernali.

[T.] *Ass. pl.* In que' rigori.

III. *Senso mor. e soc. — E della pers., e di sue parole e fatti o attuali o abit* [T.] Atti di rigore. *Salvin.* Era compassionevole, rigore affettuoso. *Prov. Tosc.* 43. Detto d'amore, disarma rigore.

IV. *Più espressam. soc.* [T.] Riscuotere con rigore.

[T.] Rigore di polizia, di qualsiasi autorità.

[T.] Rigor della legge. Temperare il rigor della pena.

Ass. [Pol.] *Tolom. Lett.* 74. Sempre son risoluto ricever per cortesia e per grazia tutto quel che voi mi doveste per giustizia o per rigore.

V. *Senso intell.* [T.] A rigor di logica, *Secondo quel che insegna il ragionamento con regolarità severamente dedotto.* — Il rigor delle regole.

[T.] A rigor di termine, o, Di termini, *Secondo la stretta proprietà del linguaggio comune o dello scientifico.*

Ass. [Pol.] *Volp. dial. p.* 85. La causa efficiente, detta in rigore, e con tutta proprietà, bisogna che sia non solo dotata di senno e di elezione, ma oltre a ciò provveditrice di sostanza trasmutata. [T.] *Coll'In, meno com.*

VI. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Usar rigore, Esercitare il..., Allentare il..., Rimettere del... *Barett.* Chi volesse stare un po' sul rigore.

A modo avv. [T.] A rigore, *A voler giudicare, Intendere, Computare ricisamente, con severità, con esattezza. — Anche:* A stretto rigore. A tutto rigore. A tutto rigore io non dovrei che due scudi.

[T.] *Nel seg., non di chi esercita il rigore sovr'altri, ma di chi precisamente ubbidisce a una legge, a una norma. Men-com. Segner. Pred. pref.* In quanto alla lingua ho riputato mio debito il sottopormi con rigore non piccolo a quelle leggi che sono in essa le riverite generalmente e le rette. [G.M.] *E Crist. Instr.* 122. 8. Affinchè s'intendesse fino a qual segno eravamo tenuti a tutto rigore di amar chi ci odia.

RIGORGARE. *V. n.* [Cont.] *Lo stesso che* Rigurgitare. *Ceredi, Disc. idr.* 30. Dico che l'acqua uscirà tutta alta come prima per lo canale così ristretto, non rigorgando mai in dietro. *E* 31. L'acqua... rigorga e quasi stagna.

RIGORGO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Rigurgito. *Ceredi, Disc. idr.* 51. Non è bene che la velocità sia tanta, che non la possa tollerare il pendio di dentro; altrimente l'acqua farà rigorgo, nè potrà alzarsi ispeditamente. *E* 30. L'acqua farebbe rigorgo, e non potrebbe passare tutta per la bocca di sotto

RIGORGOGLIARE. [T.] *V. n. Iterat. e recipr. di* Gorgogliare (*V.*). Gurges, *aureo lat. V. De Vit* Gurgulio. *Aureo anche* Remurmuro.

RIGORISMO. *S. m. Il seguire le opinioni più rigorose, e le sentenze più austere, o nel dogma o nella morale o anche nelle cose letter.* (*Mt.*) [T.] *La desin.* ismo *è troppo abusata. Il più delle volte può dirsi* Rigore, Rigidezza, *o, a chi piacesse, il meno usit.* Rigorosità.

RIGORISTA. *Agg. e S. m. Colui che segnatam. in morale sostiene le sentenze più rigide, e nella pratica insieme le consuetudini più austere.* (*Mt.*) [T.] *Può tenere le veci* Rigido, Rigoroso, Austero, Severo, *secondo i casi. V.* RIGORISMO.

RIGOROSAMENTE. *Avv. Con rigore, Severamente.* Rigide, *aureo. Segner. Mann. Genn.* 24. 2. (*M.*) Custodisci i tuoi sentimenti con cautela maggiore di quella, alla quale tu sii rigorosamente obbligato, dico che... [Pol.] *Salvin. disc. accad.* 89. Il silenzio rigorosamente per lo spazio di cinque anni osservato dai discepoli di Pitagora. [T.] Rigorosamente comandare, Invigilare.

2. *De' segni esterni. Benv. Cell. Vit.* 3. 447 (*M.*) A queste parole la boschereccia poesia rigorosamente si risentì.

3. [T.] *Nel senso intell. dicono* Rigorosamente parlando; *ma può meglio dirsi* Esattamente, Con precisione, *e sim.*

RIGOROSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RIGOROSAMENTE. Rigidius, *comparat. in Val. Mass.* — *Cr. alla v.* STRETTISSIMAMENTE.

RIGOROSISSIMO. *Agg. Superlat. di* RIGOROSO. Rigidissimus, *in Arn.* — *Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. (*C*) Nel caso nostro nessuna cosa val più, che il ripensare a que' divini giudizii rigorosissimi che ci sovrastano.

[T.] *L'usa anche il Dati.* Rigorosissimo esame.

2. † *Detto di prezzo, vale Altissimo, Grandissimo. Red. Esp. nat.* 64. (*C*) Son vendute così belle e legate a prezzo rigorosissimo.

RIGOROSITÀ. *S. f. Asprezza, Severità. Salv. Cranch.* 1. 1. (*C*) Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ.* 17. E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio..., volle mostrare, che se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui. *Stor. Eur.* 1. 6. (*M.*) Vi sarebbono forse ancora oggi, se la rigorosità severa di Arnolfo non gli avesse aperta la strada.

2. [Camp.] *Per Rigidità, Austerità di vita. S. Gir. Pist.* 96. Mentisce la santità appresso allo ignobile vulgo con infinta rigorosità.

3. *Dicesi anche la Stretta osservanza delle regole di checchessia. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli e' modi del favellare.

4. [T.] *Senso corp. Non com. Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo. *E* 421. Acerbezza, e rigorosità delle mammelle.

RIGOROSO. *Agg. Che ha rigore, Che dimostra rigore. È in Sen.* [T.] *Segnatam. nel senso mor. e soc. anche ass.* Siete troppo rigoroso. — Siate più rigoroso. *Pallav. Ben.* 4. 56. Il freno del biasimo è più rigoroso.

[T.] Rigoroso con se medesimo.

2. *Di parole sim. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 117.

(*C*) Disse che mi trabocherebbe in terra insieme con quell'archibuso, che io avevo in mano. A queste rigorose parole s'accostò un gentiluomo...

[T.] Ordine rigoroso

3. *Per Esatto, Stretto e sim. Bern. Orl. Inn.* 2. 3. (*C*) Un rigoroso conto renderete. [T.] *Segner. Pred.* 12. 6 Del peccato pubblico ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

4. *Di prezzo. Segner. Penit. instr. cap ult. Interr.* (*Man.*) Se vendendo a credito, avete pigliato sopra il prezzo rigoroso. *Baldin. Decenn.* 3. 49. A Nanni fu pagato il prezzo rigoroso in confronto del detto Donato.

5. *Senso intell.* [T.] Studio rigoroso. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 10. Eccellenze (*di stile*) scelte con rigoroso e nobile scrutinio.

[T.] Deduzione rigorosa di prove. *Tac. Par. Occorr.* 7. Definizione rigorosa.

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Contrappunto e di Stile. Quello in cui si osservano scrupolosamente tutte le regole scolastiche, e che perciò meglio ora sarebbe detto Scolastico. Contrario di* Ideale e Libero. *Paol.* 1. 4. 86. Questo è composto nel vero stile a cappella, rigoroso senza alcuno strumento.

[T.] Ordine rigoroso, *può intendersi e nel senso intell. e nel mor. e nel soc. Ma sarà meglio* Austero, Rigido, Severo. *Segnatam. quando dicono* Rigorosa espressione *per* Esatta *o sim., par che sappia di fr.*

† **RIGOSO**. *Agg. Irrigato, Bagnato.* Rigius, *aureo lat. Pallad. Genn.* 14. (*C*) La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua

2. † *Che irriga.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 59. Tosto all'Ida, di belve e di rigosi Fonti altrice, arrivò su l'ardua cima De. Gárgaro...

† **RIGOTTATO**. *Agg. Ricciuto, e propriamente fu detto dei capelli. Sen. Pist.* 25. *p.* 301. (*C*) Colui c'hae capelli distesi non si mescoli con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati (*il testo ha* crispulus). [T.] *Se non è err. potrebbe essere commutazione di* Rivolto, Rinvolto; *come il popolo dice per* Volare, Golare.

RIGOVERNARE. *V. a. Propriamente si dice del Lavare e Nettare le stoviglie imbrattate. Nel senso gen. Aureo* Guberno. [Cors.] *Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 133 Il guattero vi vuol, che il rigoverni. [G.M.] *E Rim.* Rigovernare i piatti.

2. *Ass. Bronz. Rim.* 2. 268. (*C*) Noi abbiamo una serva cervellina, Che, per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera e la mattina. *Fir. Luc.* 4. 6. Che pensier fa' tu, che di marito e' ti diventi famiglio, e che si stie 'n cucina ajutar rigovernar alla fante. [G.M.] *Fag. Commed.* Ti farò spazzare e rigovernare. *Baldovin. Compon. dramm.* Ora la rigoverna, ora la staccia.

3. [G.M.] *Per enf. si dice che* rigoverna, *chi rifinisce le vivande, sicchè nulla avanzi nel piatto.* Quando c'è lui a tavola, e' rigoverna ogni cosa, e non c'è pericolo che torni nulla in cucina. — Guarda com'ha rigovernato quel vassojo!

† *Riporre. Franc. Sacch. Nov.* 16 (*C*) Tanto dissono che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande che erano in cucina... [Cast.] *E* 34. Poi rigovernato l'avanzo delle vivande.

4. † *Prendere cura d'animali, o di piante. Com.* Governare. *Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Carlo smontò di Bajardo, e fello pulitamente rigovernare. (*Qui nel signif. del* § 16 *di* Governare.) *Pallad. cap.* 34. Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna (*il testo lat. ha:* quos teneros adminiculis opus est adjuvare).

RIGOVERNATO. *Part. pass e Agg. Da* RIGOVERNARE. (*C*)

2. *Per Ripulito. Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) Abbruciati e sparati (*i porci*), e cavate, e rigovernate le cose d'entro, gli appiccarono in una cella terrena.

3 † *Per Posto in conserva. Franc. Sacch. Nov.* 31. (*C*) Ivi rigovernato l'avanzo delle vivande, disse Ferrantino . .

RIGOVERNATURA. *S. f. L'acqua ed altro che resta dopo rigovernato in cucina, cioè lavati i piatti e fatto pulito. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali! [G.M.] Buttar nell'acquajo la rigovernatura.

2. [G.M.] *L'operazione del rigovernare.* La rigovernatura de' piatti.

3. *Talvolta volendo parlare di una serva, si dice che le mani o altro* le sanno di rigovernatura. (*Fanf.*)

RIGRACCHIARE. [T.] *V. n. Gracchiare di nuovo, e Rispondere gracchiando a chi gracchia. Lat.* Croco e Crocio e Crocito *varie Lez., delle quali è forse la più prob. l'ultima. V. De Vit.* Graculus *aureo*, Gracido e Gratito *o* Glacito. *V. De Vit.*

RIGRADARE. *V. n. ass. Digradare, Distinguersi per gradi. Non com.* Regredior, *in altro senso, aureo; in altro,* Regradatio *e* Regradatus, *Cod. Costant. e Solin. V.* Regradare e Regradari, *in De Vit.* — *Dant. Par.* 30. (*C*) Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole. *But. ivi:* Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.

RIGRAFFIARE. [T.] *V. a. Graffiare di nuovo, o Graffiare chi graffia. V.* GRAFFIARE. *Suono imit.*.

RIGRANDINARE. [T.] *V. n. segnatam. impers. Grandinare di nuovo. Ma anche att. e fig. In qualche senso* Grandinat *aureo lat.*

RIGRATTARE. *V. a. Grattar da capo. Leop. cap.* 20. (*M.*) Quando nel pizzicor s'accende il fuoco, Ch'avvien allor ch'un lo gratta e rigratta. *V.* GRATTARE.

RIGRAVIDA. [G M.] *Agg. Gravida un'altra volta.* Son cinque mesi che fece il figliuolo; e ora è rigravida. *Voce dell'uso fam*

RIGRAZIE. [T.] *Fam. Modo di ringraziare d'abbondanza.* Grazie e rigrazie.

† **RIGRESSO**. *V.* REGRESSO.

† † **RIGRETTARE**. [T.] *Desiderare con dolore e con pentimento. Lo dicono nel Lucchese, ma ce l'han forse portato i figurinai. V.* DESIDERARE, RIMPIANGERE, PIANGERE, RAMMENTARE. *Dal Fr.* Regretter, *che rammenta anche* Rincrescere; *ma è poi meno imit.*

RIGRIDARE. *V. n. ass. Di nuovo gridare, o Rispondere col grido al grido. V.* GRIDARE. *Fr.* Cri, *greco* Κράζω. Reclamito, *aureo. G V.* 7. 50. 5. (*C*) E poco stante rigridò, e disse:... *Sallust. Jug. R.* I barbari, secondo il loro costume, si allegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gra boce.

RIGRUFOLARE. [T.] *V. n. Grufolare di nuovo. Anco fig. V.* GRUFOLARE *e* GRIFO.

RIGRUGNIRE. [T.] *V. n. Grugnire di nuovo, o Rispondere col grugnito al grugnito.* Grunnio, *aureo lat.* [T.] Certi giornalisti, deputati, letterati, non rispondono, rigrugniscono.

RIGUADAGNARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo guadagnare. Fr. Giord. S. Pred.* 12. (*C*) Noi veggiamo che se l'uomo perde ricchezze, che non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare. *Nov. ant.* 61. 6. E così speriamo di riguadagnar nostra gran perdita. [T.] *L'ha anche il Magal. Lett*

[Cont.] **Riguadagnare la battaglia.** *Vincere nuovamente, dopo esser stati per qualche ora perdenti. Brancac. L. Car. mil.* 110. Mons. di Guisa, che restò solo di retroguardia, con un grosso squadrone di cavalli caricò sì a tempo e con tanto valore l'inimico che, avendolo trovato disordinato, riguadagnò con sua grandissima gloria la già perduta battaglia.

2. *Fig.* [T.] Riguadagnare il potere perduto.

[G.M.] Riguadagnare il tempo perduto; *Compensare colla diligenza e l'alacrità la passata negligenza e svogliatezza.*

[Pol.] *Tolom. Lett.* 72. (*Ven.* 1554.) Non dico ora quanto m'era caro il rivedere e quasi riguadagnare il nostro dotto M. Alessandro.

[G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 4. Hanno, mentre che si combatte, tolta una bandiera di mano a' suoi, e, gittatala tra' nemici, proposto premii a chi la riguadagnava.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] *Guicc. Stor.* Riguadagnare l'amore (*d'alcuno*)

Riguadagnare *e* **Riguadagnarsi uno,** *vale Tornargli in grazia, Farselo amico. Serm. S. Ag.* (*C*) Dagli il bacio dell'amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il viniziano [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 1. 32. Crede... Coi beneficii riguadagnarsi gli uomini. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Riguadagnare i protervi. *E:* I cuori.

Serm. S. Ag. 10. (*C*) La vecchiezza ci riguadagni a Cristo.

4. *Dicesi* **Riguadagnare un luogo, una città** *o sim. per Ritornarvi. Benv. Cell. Vit.* 1. 354. (*C*) Andrei a riguadagnare quella bella città di Roma. *E* 355. Al quale io dissi che io volevo riguadagnar Roma a ogni modo.

[T.] Riguadagnare la cima; *Ritornarvi dopo perduto o lasciato quel luogo. V.* GUADAGNARE.

RIGUADAGNATO *Part. pass. da* RIGUADAGNARE. *Din. Comp.* 3. 66. (*C*) Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

RIGUARDAMENTO *e* † **RAGGUARDAMENTO**. *S. m. Il riguardare, Sguardo, Guardatura. Anche* Riguardamento *poco usit.* Respectus, *aureo. Fiamm.* 3. 3. (*C*) Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare. [T.] *Guid. Bellebuoni.* Aspettano chi le vagheggi con furtivi e chiusi riguardamenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 15. Innumerabili peccati che si commettono a tutte l'ore sotto il suo ragguardamento (*di Dio*). *E* 19 1. Nè il ragguardamento di tanta moltitudine avea tinta la faccia di colui per (*con*) segno di alcuno rossore. = *But. Purg.* 15. 2. (*C*) Con quello ragguardamento, che esce di pietà. *E* 17. 1. Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell'Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s'accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*)... su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando,... *Sallust. Jug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento e beffe degli uomini. *Vit. S. Gir.* 7. (*M.*) Girolamo ammaestrato di tre lingue, la cui interpretazione è posta dinanzi a tutte l'altre, perciocch'ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento.

2. *Per Considerazione. Rucell. Prov.* 7. 3. 37 (*M.*) Il cui riguardamento ben fa altrui discernere che ciò non è fatto a caso, ma che una virtù ci ha dentro, e una mente divina *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1 (*C*) Senza entrare in alcun ragguardamento, prestamente... ne lo portarono in casa loro. *Am. ant.* 39. 5. Se noi, per ragguardamento delle cose eterne che deono venire, tuttora lieti e non mutevoli dureremo.

3. † *Per Circospezione. Albert. cap.* 60. (*C*) Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii (*così nell'ottimo testo dell'Acc. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de' vizii contrarii).

4. † *Per Rispetto, Cagione. Com.* Riguardo. *Carl. Fiorett.* 25. (*Fanf.*) Ferrara è più degna... che voi non sapreste dire... e per cagione del grande... e magnanimo principe suo... e per cento altri ragguardamenti che si fanno da tutto il mondo.

RIGUARDANTE *e* † **RAGGUARDANTE**. *Da* RIGUARDARE. *Part. Che riguarda.* (*C*) *Lett. Rom. G. C. R.* (*Man.*) I ragguardanti in esso (*volto*) si commuovono ad amare e formidare.

A modo di sost. per Chi riguarda. Bocc. Nov. 3. *g.* 7. (*C*) Intanto chè non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d'unguentarii, appajono piuttosto a' riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quella... *Bemb. Asol.* 2. 125. Il quale vestimento non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza... *E* 127. Quasi un trascorrevole sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sannaz Arcad. Pros.* 10. Con tanta maestà e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti. *Tass. Ger.* 9. 26. E si mostra in quel lume ai riguardanti Formidabil così l'empio Soldano, Come veggion nell'ombra i naviganti Fra molti lampi il torbido Oceano.

2. *A modo di sost. pr. e fig.* [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 2. 14. Avevano gli antichi sommamente a cuore di preservarli (*i bambini*) non solo dall'occhio ma dalla lingua de' riguardati. [Pol.] *Monti, A Montgolf.* Il gran prodigio immobili i riguardanti lassa. = *G. V.* 12. 108. 7. (*C*) Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più e maggiori cose si deono intendere.

3. *Fig. per Attenente, Pertinente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*M.*) Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate, interamente ragguardanti, e direttamente, alla felicità promessa. *Magal. Lett.* 88. (*M.*) Ne' riti stessi riguardanti la religione... si sono trovati d'accordo. [T.] Questioni riguardanti la scienza fisiologica insieme e la filosofica, non si possono da chi è solamente fisiologo in modo degno trattare.

4. *Per Volto, Posto, Situato. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi.

RIGUARDARE *e* **RAGGUARDARE**. *V. a. e N. ass. Guardare di nuovo, e attentamente e con diligenza. Ha la forma analogica di* Respicere *e* Respectare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Il quale riguardando l'uno de' tre ambasciatori..., gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 7. *g.* 7. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. *E nov.* 3. *g.* 8.

Vedendolo stare attento a riguardare le dipinture, e gl'intagli del tabernacolo. *E ivi:* Volgendosi intorno, e or qua or là riguardando, rispose. *E nov.* 7. *g.* 8. Ed una volta ed altra cautamente riguardatala,... *E appresso:* Più volte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altronde ne potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar (*quell'anima onoranda*) pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *E Par.* 2. Riguarda bene a me, siccom'io vado Per questo loco al ver, che tu desiri Sì che poi sappi sol tener lo guado (*andare da te*). *E* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardòe il marito per mal talento alla traversa. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile che in quella era, cominciò a ragguardare. *Zenon. Piet. Font.* 34. Volgi gli occhi, e ragguarda, e vedrai di nuovo uno. [Camp.] *D* 1. 13 Però riguarda ben se tu vedrai Cosa che torria fede al mio sermone.

Di Dio. [Camp.] *Bib. Salm.* 103. E' (*Dio*) ragguarda la terra (*respicit terram*), e sì la fa tremare; e' tocca le montagne, e fàlle fumare.

2. *Per Guardar indietro. Dant. Purg.* 4. (*M.*) A seder ci ponemmo ivi amendui Volti a levante, ond'eravam saliti; Che suole, a riguardar, giovare altrui.

[Camp.] *Per Guardare con occhi fisi e spalancati per raccogliere la poca luce. D.* 1. 15. Ciascuna (*anima*) Ci riguardava come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna, E sì ver noi aguzzavan le ciglia Come vecchio sartor fa nella cruna.

3. *Per Guardar semplicemente. Alam. Gir.* 17. 40. (*M.*) Ma il possente guerrier tosto s'arresta, E'l riguarda cruccioso da traverso

4. *Per Vedere semplicemente. G. V.* 1. 22. 2. (*C*) Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro..., che ancora al dì d'oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare. *Fav. Esop.* 166. (*M.*) Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo del cane, e domandollo ..

5. [Camp.] *Senso intell. D.* 3. 3. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella, Ma riconoscerai ch'io son Piccarda.

6. *Per Diligentemente considerare. Bocc. Introd.* (*C*) Ogni ora ch'io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina..., io comprendo... *E nov.* 3. *g.* 4. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura, piuttosto nelle leggieri e morbide cose, s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Sen. Art. liber.* 26. (*M.*) Ragguarda come li studii di tutti loro sono tra sè dissimiglianti. *Lasc. nov. ult. in fin.* (*Man.*) Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, sebbene si ragguarda, tanto tempo ha che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un'altra volta. (*Così legge la Crusca alla v.* PUSIGNARE. *Le stampe hanno:* riguardo). *Libr. Cat. l.* 4. *p.* 160. § 20. (*Gh.*) Tacitamente ragguarda tutte le cose che l'uomo ti favella. (*Test. lat.* Prospicito tecum tacitus quid quisque loquatur.) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 15 Quando noi con una cotale sovrabbondanza di mara viglia ragguardiamo la sua indicibile pietà (*di Dio*). *E* 3. 22. Niente ragguardate chi è quegli che parla a chi ode, o a chi non ode. *E* 17. 15. Egli (*Iddio*) ragguardando l'intima pietà del cuore, non solamente giudica il suono delle parole, ma il desiderio della volontà. *E* 23. 3. Se noi ragguardiamo alla bontà di Dio, neuno fia pronunziato buono come dice il Signore. [Camp.] *D.* 3. 21. La mente che qui (*in cielo*) luce, in terra fuma; Onde riguarda come può laggiue Quel che non puote perchè 'l ciel l'assuma. (*Così leggono testi autorevoli.*)

G. V. 10. 83. 2. (*M.*) Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza, nè signoria del Bavero, o della moglie. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. È il vero, che, così come nell'altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 16. La nostra vedova si adornava di gioje, e tutto il dì si riguardava allo specchio se niente le mancava.

7. *Per Avere o Portar rispetto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E dalla corte a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E ivi*: E non mi riguardate perch'io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 3. 41. E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per mostrar più valore; diceva egli; ma i prigioni, per farsi conoscere e riguardare.

8. *Per Osservare, Stimare, o simili. S. Greg. Omel.* 1. 36. (*M.*) Ragguardate l'un l'altro i prossimi vostri come vostri maggiori.

9. [Camp.] *Per Esplorare e curare. Guid. G.* xv. 21. Confortando gl'inaverati (*feriti*); e a loro fece riguardare le piaghe a' medici.

10. [Camp.] *Fig. per Tener lontano da pericoli, Non avventurare e simili. Guid. G.* xv. 92. E sì leggiermente sapete guarentire vostro corpo e riguardare di travaglio..

11. [Camp.] *Per Salvare, Conservare in vita e simili. Comp. ant. Test* David vedea di su la porta, e diceva a tutti che riguardassero lo suo figliuolo Absalon.

12. *Per Aver la mira a checchessia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) La fatica... a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconía. *E nov.* 5. *g.* 7. Le quali all'onor di Dio, ed al bene comune di ciascuno riguardando, hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 2. In tutte l'arti osserviamo un proprio fine, il quale ragguardando lo desideratore di ciascuna arte, sostiene con eguale animo e volentieri tutte le fatiche, e pericoli e danni. *E appresso:* Mentre che ragguardano l'onore e 'l fine della potenza, non sentono le morti e' pericoli de' viaggi. *E* 3. 10. Ragguardando certamente quelle cose che non si veggiono..., che sono eternali.

Din. Comp. 1. 4. (*M.*) Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo... diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

13. *Per Munire, Fortificare. Fortig. Ricciard.* 11. 35. Vuol che il Convento da tutte le bande Con torri, con fortezze e baluardi Da gente armata sempre si riguardi.

14. *Per Custodire, Serbare. Cron. Morell.* 217. (*M.*) Non sendo riguardate, nè serbate le loro povere iscritture.

15. *Per Preservare, Difendere. Pallad.* 7. 10. (*M.*) La cenere spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 1. Che se (*i genitori*) hanno dato l'essere a' loro figliuoli, debbono anche lor dare il benessere, riguardandoli da' pericoli di peccare.

16. *Per Risparmiare, Non adoperare una cosa. Sannaz. Arcad. Pros.* 4. (*C*) Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca [Camp.] *S. Gir. Pist.* Da ogni lato il carnefice isquarciava il suo corpo, nè pure i capezzoli delle poppe le sono risguardati. *E Somm.* 9. Lo secondo ramo (*di rapina*) si è de' malvagi signori, che scorticano li poveri uomini, i quali elli dovrebbero riguardare, per taglie, rapine... [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 85. Il mio tutore non riguarda a spese.

17. [Camp.] *Fig. per Non gravare alcuno. Bib S. Paul. Cor.* II. 11. In tutte le cose v'ho riguardati, ed ancora vi voglio risparmiare (*sine onere me vobis servavi*).

18. *Vale anche Appartenere, Concernere. Bocc. Com. Dant.* 2. 278. (*M.*) Questa dimostrazione riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio che intorno alla sposizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico. *Segner. Incred. Lett. dedic.* Nostro intendimento è di spenderci unitamente in ciò che riguardi il maggior utile di quelle sacre missioni, a cui ci siam dedicati. *G. V.* 11. 19. 4. (*C*) Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano alla fede cattolica.

19. *Fig. per Esser voltato, Esser situato, posto. Bemb. Asol.* 1. 9. (*C*) Ad un verone pervennero, il quale... sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava. [Cont.] *G. G. Fort.* 160. La qual drittura si farà riguardare verso qualche parte che non possa per diritto esser imboccata dalla fortezza. *E Cand. lun.* III. 199. Posta la luna tra il sole e la terra, nulla vediamo dell'emisfero lunare illustrato dal sole perchè ci è avverso; e solo riguarda verso nòi l'altro emisfero lunare non tocco dallo splendor del sole. = *Cr.* 4. 12. 1. (*Man.*) Le vigne che Settentrione, ovvero la parte d'Occidente ragguardano.

[Cont.] **Riguardare ad un vento.** *Cat. P. Arch.* 1. 6. Nessuna delle porte o strade principali non riguardino, essendo possibile, in tutto per retta linea ad alcun vento.

[Cont.] *Ass. Sass. Fr. Not. fam.* XXII. Si vede che nel 1215 li Sassetti possedevano tutto quel ceppo di case che riguarda dal canto della via che va a S. Maria Ughi sino a S. Pietro Buonconsiglio, e rigirava tutto quel quadro.

20. [Camp.] *Riferito ad edificio, per Ricevere luce. Bib. Ezec.* 42. Ed innanzi allo luogo della moneta era uno andito largo dieci cubiti, e ragguardava (*respiciens*) dentro d'una via di uno cubito. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 2. Ma quelle (*stanze*), delle quali vorremo servirci la primavera e l'autunno, saranno volte all'oriente, e riguarderanno sopra giardini e verdure.

21. **Riguardare indietro,** *parlando di leggi, vale Disporre delle cose conchiuse in passato, poter esser applicate a' fatti passati.* [G.M.] *Machiav. Istor. fior. l.* 3. Nè si può far legge per una repubblica più dannosa che quella che riguarda assai tempo indietro. *E Disc. T. Liv.* 1. 37 A voler levar via uno disordine cresciuto in una repubblica, e per questo fare una legge che riguardi assai indietro, è partito male considerato = *Varch. Stor. c.* 5. (*M.*) L'autorità sua era amplissima e più che tirannica, perchè oltra che riguardava indietro... a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati, o fittizii, e frastornarli.

22. *Rifl. Astenersi, Aversi cura dalle cose nocive alla sanità; e talora per Astenersi generalmente in checchessia. Capr. Bott.* 1. 15. (*C*) E s'io mi riguardo, come tu di', quanto starai tu meco? *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di contare specialmente solo, se egli ha la voce discordata e diforme; dalla qual cosa pochi sono, che si riguardano. *Dant. Par.* 22. (*C*) Io ti farò risposta Pure al pensier, di che tu ti riguarde (*del manifestarmelo*). [G.M.] *Cellin. Vit.* Lei non si poteva tenere che qualche quantità di lacrime non gli cadessi (*cadesse*); e pure lei si riguardava, quanto poteva, ch'io non le vedessi.

[G.M.] *Fag. Rim.* Riguardatevi almen per amor nostro. *Terenz. Autontim.* 1. 1. Nullum remittis tempus, neque te respicis; — Non ti ripigli fiato nè ti riguardi. *Prov.* Quando tu sta' bene riguardati. *Apost.* Qui se existimat stare, videat ne cadat.

[G.M.] La non si riguardi; faccia conto d'essere in casa sua; *si suol dire per complimento, incoraggiando alcuno a valersi liberamente di quello che gli profferiamo.*

23. **Riguardarsi,** *per Stare in guardia, Star sull'avviso. Sen. Pist.* 14. (*C*) Siccome il buon marinajo si riguarda dalle tempeste del mare e de' venti contradii, e schifa i luoghi pericolosi, volgendo le sue vele in altra parte; così... *Ar. Fur.* 4. 14. (*M.*) Brunel non avea mente a riguardarsi, Sì ch'ella il prese.

[T.] *Il senso più conforme al comune valore della particella, è Guardare di nuovo.* [T.] *D.* 1. 24. Le braccia aperse, dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *E* 2. 27. Come, al nome di Tisbe, aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. *Ugo Fosc.* Questa ch'io guardo e riguardo.

II. *In senso gen. il* Riguardare *è l'atto deliberato che ha per fine il vedere.* [T.] *D.* 1. 21. I' mando verso là di questi miei A riguardar s'alcun se ne sciorina. Gite con lor; ch'e' non saranno rei (*non vi faranno verun male*). *In questo senso* Riguardare *corrisponde a* Vedere, *come* Ascoltare *a* Udire. *D.* 3. 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili Se tu riguardi bene, e se gli ascolti.

III. *Guardare reciproco.* [T.] *D.* 1. 25. Egli il serpente, e quei lui, riguardava.

IV. *Col nome dipendente dal verbo.* [T.] *D.* 1. 9. Ed io, che avea di riguardar disío La condizion che tal fortezza serra,... l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man, grande campagna. *E* 28. S'arrestaron nel fosso a riguardarmi. *Ivi:* Rimasi a riguardar lo stuolo, E vidi cosa... *E* 2. 12. Vidi Nembrotte appiè del gran lavoro Quasi smarrito riguardar le genti, Che in Sennaar con lui superbi foro. *E* 24. Dimmi s'io veggo da notar persona Tra questa gente che sì mi riguarda. *E* 3. 18. Che, riguardando lei (*Beat.*) lo mio affetto Libero fu da ogni altro desire. *E* 20. La parte in me (*aquila*) che vede e pate il sole Nelle aguglie mortali... (*l'occhio*), Or fisamente riguardar si vuole. *E* 31. E quella, sì lontana Come parea, sorrise e riguardommi, Poi si tornò (*rivolse a Dio*) all'eterna fontana.

V. *Ass.* [T.] *D.* 1. 4 E l'occhio, riposato, intorno mossi, Dritto levato, e nso riguardai Per conoscer lo loco dov'io fossi... Per ficcar lo viso (*vista*) a fondo, I' non vi discerne a veruna cosa. *E* 25. Gli

altri duo riguardavano; e ciascuno Gridava: Oh me, Agnel, come ti muti! Vedi che già non se' nè duo nè uno. *E* 28. Restato a riguardar per maraviglia Con gli altri *E* 2. 31. Alza la barba, E prenderai più doglia, riguardando. *E* 3. 20. Con l'occhio più acceso Lo benedetto segno mi rispose Tal che mi fece a riguardar sospeso. *E* 31. E come peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto, riguardando... Sì, per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. Vedea... La forma general di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato fiso.

VI. *Ass. a modo di sost.* [T.] *Libri de' segni:* Il riguardare ch'egli fa, è tacito e di mala maniera.

VII. *Con partic.* [T.] *D.* 1. 3. E poi che a riguardar oltre mi diedi, Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *E* 2. 6. Ma vedi là un'anima che a posta Sola soletta verso noi riguarda (*sta come appostata a guardarci*)... oh anima lombarda Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda... guardando A guisa di leon quando si posa!

VIII. *Coll'*In. [T.] *D.* 1. 20. Io era già disposto tutto quanto A riguardar nello scoverto fondo... E vidi gente... Come il viso (*vista*) mi scese in lor più basso... *E* 2. 21. Io pur sorrisi... Onde l'Ombra si trasse, e riguardommi Negli occhi. *E* 3. 1. Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel sole: Aquila sì non gli si affisse unquanco. *E* 28. Riguardando ne' begli occhi. *E* 29. Col volto di riso dipinto Si stette Beatrice riguardando Fiso nel punto che m'aveva vinto (*abbagliandomi*)

[T.] *D.* 1. 9. Venga Medusa... Dicevan tutte, riguardando in giuso. *E* 2. 8. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido e umile. *E* 3. 32. Riguarda omai nella faccia ch' a Cristo Più s'assomiglia (*quella Vergine Madre*), chè la sua chiarezza Sola ti può disporre a veder Cristo.

[T.] *D.* 1. 15. Lo mio maestro... in sulla gota Destra si volse indietro e riguardommi.

IX. *Colla partic.* Indietro *fig.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 37. Convenne che fusse nella città di Roma difetto in questa legge, la quale o non fusse fatta nel principio in modo che la non si avesse ogni dì a ritrattare, o che la si differisse tanto in farla, che fusse scandaloso il riguardarsi indietro.

X. [T.] Riguardare *è anco intens. senza idea di ripetizione, perchè l'atto continuato è come un rinnovamento dell'atto a ogni istante; e il* Riguardare, *quando significa intensione, suppone che la mente con atto deliberato usi il senso a ricevere l'impressione, e dica fra sè: Io debbo e voglio guardare tanto ch'io vegga e conosca.* — *D'oggetto corp.* Riguardare il peso, *o sim., vale Riscontrarlo, Assicurarsi se giusto.* Riguardare il bucato, *non solam. Esaminare se la roba ci sia tutta, e non barattata nè sciupata, ma farci i lavori occorrenti per ch'essa ben serva a' suoi usi.* [L.B.] *Il primo de' due atti, con vocabolo più appropriato, dicesi* Riscontrare il bucato.

[T.] Riguardare il tetto, *s'egli abbia patito, se ci bisogni acconcimi. Ma poi nel senso intell* Riguardare *ha varii usi, che lo rendono aff. a* Esaminare *o per semplicem.* Conoscere *o per* Giudicare *o per* Adoprare.

XI. *Senso soc.* [T.] Riguardare *segnatam.* a persona, *ma anco* a cosa, *Aspettandone o norma, o bene sperato. Casa, Oraz.* Ogni popolo riguarda inverso di voi solo (*a quella buona lana di Carlo V*).

XII. *Altro senso soc.* [T.] Riguardare, *ass., sottint.* Con degnazione, Con affetto, *giacchè il non degnare d'uno sguardo è segno di dispregio, spesso offende più dell'odio. In questo senso segnatam. coll'*A. Ha riguardato a me. *Nel Cantico di M. V.* Ha riguardato all'umiltà dell'ancella sua. *Vang.* Maestro, riguarda al figliuol mio. *La Chiesa:* Riguarda, o Santo, al tuo popolo.

XIII. [T.] *Dice in gen. il sentimento che l'uomo ha verso taluno; sentimento che suole esprimersi con lo sguardo sovente meglio che con la parola.* Lo riguardo come figliuol mio, Come padre. *E anco della sempl. opinione, nella quale non può non essere un qualche grado di sentimento; anzi la figura dello sguardo appropriasi più alla mente che all'anima.* Gli è riguardato come un grande scrittore. — *Ma si dell'opinione e sì del sentimento, gli ha senso di bene piuttosto, nè propriam. direbbesi.* Lo riguarda come suo nemico, Lo riguardano come un uomo da nulla. *Peggio quando in mal senso usasi* Considerare.

[T.] *Quel che delle pers., dicasi delle cose.*

XIV. *Più specialm. in senso intell.* [T.] *D.* 1. 11. Se tu riguardi ben questa sentenza E rechiti alla mente... Tu vederai perchè... — Se riguardasi dal vero suo lato, la questione della libertà civile non è la questione del libero arbitrio. *Arist.* ωντω σκεπτομένη. — A ciò riguardava l'autore, scrivendo; A questo il legislatore ordinando...; A questo la legge.

Ass. [T.] Chi ben riguardi, *locuz. che ponesi come tra parent., per chiamare l'attenzione di chi ascolta e legge.*

Del pensare rispetto all'operare. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 1. Ragguarda i vivi esempli de' Santi Padri, ne' quali fu illuminata la perfezione della religione.

XV. [T.] *Siccome il lat.* Cavere *noi volgiamo in* Guardarsi, *così* Riguardare *è anco Porre attenzione acciocchè la pers. o la cosa non abbia danno da noi o da altri. – Rispettare, Lasciare illeso, anche fig.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. or.* XIV. 11. Sono piene le istorie degli esempi di quelli... i quali il ferro, e' diversi tormenti, le verghe, le ruote, le fiamme abbiano riguardati.

[Cors.] † *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 295. Si rassomiglia a colui che... riguarda la voce per non impiegarla a parlare.

XIV. *Col* Si. [T.] *Corrisponde più direttam. al* Cavere *dei Lat., che hanno anche* Recaveo *nel Cod.*

Dell'astenersi dal fare. [Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* Io mi riguardo di non usare certi vocaboli nostri proprii. [T.] *Potrebbesi anco* Riguardarsi dal fare o dal dire; *ma col* Di *par che il* Non *sia richiesto.*

Delle pers. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Riguardati dai matti, dai briachi, dagli ipocriti e dai minchioni. — Pareva che la si riguardasse da me, *non avesse fiducia, sospettasse, temesse. In questo senso* Riguardarsi, *e dall'aver faccende o familiarità insieme, e dal semplice colloquio e dalla vista.*

Ass. [T.] Si riguardi, *sottint.* Da pericoli di male, Da occasioni di indisposizione. Si badi, *sovente denota avvertimento più urgente, che l'uomo attenda a scansare un imminente pericolo.*

XVI. *Altra fig. aff. a Concernere a Spettare, ma più viva, perchè ci si vede più chiara l'immag. dello sguardo.* [T.] Il vostro discorso non riguarda me. *Quando dicono* Cotesto non mi riguarda, *per Non mi appartiene, Non ci ha che fare col caso mio, nè io vo' darci importanza, sa di fr.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Degli entimemi certi riguardano alla rettorica, e certi alle altre arti. [T.] *In questo senso coll'*A, *men com.* — La parte della lettera che riguarda... Per ciò che riguarda le industrie.

RIGUARDATA. [T.] *S. f. Atto del riguardare, nel senso del Rivolger lo sguardo con attenzione, per lo più a fine d'accertarsi e di giudicare.* Respectus, *aureo.* [T.] *Nel senso e corp. e spirit.* Date una riguardata a questi fogli; poi se ne parlerà. [L.B.] *In questo senso, fam.* Gli darò una riguardatina, e vi saprò dire.

RIGUARDATINA. [T.] *Dim. di* RIGUARDATA (*V.*).

RIGUARDATISSIMO. [T.] *Superl. di* RIGUARDATO *agg., segnatamente nel senso di Cauto.* [T.] Stare riguardatissimo da ogni colpo d'aria. — Vive riguardatissimo. — Riguardatissimo da insidie, Da pericoli.

RIGUARDATO e † **RAGGUARDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIGUARDARE. *Lab.* 21. (*C*) Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo..., tanto meno da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle le veggiamo usitate. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 301. Due passioni apparendo ne le luci di chi si sia, operano effetti incredibili ne' riguardati. (*Qui a modo di sost.*) = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò che su v'era.

2. [T.] *Senso fig. intell.* Decime regie o dominicali riguardate come canoni enfiteutici.

3. *Guardato con cura, e con senso di stima. Cron. Morell.* 217. *var.* (*C*) Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate nè riserbate le lor povere scritture. *Liv. Dec.* 3. (*C*) In luogo de' servi, mandava uomini de' primi ordini e riguardata virtù.

4. *Per Cauto, Circospetto. Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. (*C*) Osserva come andò riguardata su per li monti. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 10. Nè questa maniera di vivere sollecito e riguardato è punto malinconica.

RIGUARDATORE e † **RAGGUARDATORE.** *Verb. m. di* RIGUARDARE *ecc. Chi o Che riguarda. Poco usit. anche* Riguardatore. Spectator, *aureo. Dant. Conv.* 122. (*C*) Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi dei riguardatori. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 45. [Camp.] *Guid. G.* v. 4. D'imagini diversamente intagliate, le quali addolcivano gli occhi dei riguardatori. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 750. Videlo il riguardatore dell'alto monte, e disse a lui. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 6. Ardui trionfi di santità, rappresentati tuttora su quei ritratti (*di Santi*), o come rincoramenti, o come rimproveri alla curiosità de' riguardatori.

2. *Fig. Conoscitore. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti..., altramente dispose. *Coll. SS. Pad.* 12. 18. 152. (*Man.*) Ragguardatore e giudice discernerà qual cosa sia necessaria. [Laz.] *E* 17. 15. Però che Dio non è giudice nè ricercatore pure delle parole e delle opere nostre, ma egli è ancora ragguardatore del proponimento e della destinazione. [Camp.] *Bib. Prov.* 24. Se tu dirai: le mie forze non sono sufficienti, colui il sae che è ragguardatore (*inspector*) del cuore. *E S. Gir. Pist.* 5. Sapendo ch'egli è scritto: Iddio essere ragguardatore del cuore.

3. *Per Custode. Agn. Pand.* 14. (*C*) E tanto l'aviate più cara, quanto ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori e buoni guardiani. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Pietoso ragguardatore della mia giovanezza. [Camp.] *Bib. Is.* 21. E questo disse Iddio a me: Va', e poni lo ragguardatore (*speculatorem*); e chiunque vede, dì che l'annunzi. *E ivi. Ezec.* 3. O figliuolo d'uomo, io t'ho dato ragguardatore (*speculatorem*) sopra la casa d'Israel.

4 [Camp.] † *Esploratore. Bib. Jos,* 2. E mandò Josuè due cercatori e ragguardatori (*viros, exploratores*) nascostamente.

RIGUARDATRICE e **RAGGUARDATRICE.**

2. *Nel senso del* § 3 *di* Riguardatore. *Lab.* 122. (*C*) Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli dove esse dissipatrici desiderano d'essere.

3. *E nel senso del* § 4. *Salvin. Iliad.* 268. (*M.*) E 'l tredicesimo Ucidemmo la spia colà ben presso Delle navi che, acciò ragguardatrice Fusse di nostro campo, Ettor spedio.

4. *Fig. Teol. Mist.* 71. (*C*) Ragguardatrice della divina sapienza.

RIGUARDEVOLE e **RAGGUARDEVOLE.** *Agg. com. Da esser riguardato, Degno di esser riguardato, Singolare, Eccellente. Corrisponde in radic. agli aurei* Conspicius, Conspiciendus. [T.] *Se* Ragguardare *con altri della famiglia è inusit.;* Ragguardevole, *segnatamente in senso di lode, è più vivo che* Riguardevole.

Di persona. Fir. As. 40. (*C*) E com'ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze. *Bemb. Asol.* 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno vivo derivate tante bugie,.. *Ar. Cass.* 5. 3. Ed è giustissimo Desir (*delle femmine di parer belle*) perchè non hanno altro, levandone la beltà, che le faccia riguardevoli. *Car. En.* 8. 245. Notai di tutti Gli abiti e le fattezze, e sopra tutti Leggiadro, riguardevole ed altero Sembrommi Anchise. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 12. Riceveva nobiltà dagli splendori del zio, non sol porporato, ma riguardevole per valore fra' Porporati. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Uomo di nobiltà, e virtù, e scienza ragguardevole. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Le quali cose il renderono tanto ragguardevole, e sì famoso, che...

2. *Di cosa. Fir. As.* 42. (*C*) Parendomi, che questa precipua parte del corpo, posta nel più riguardevole luogo, prima apparisca avanti gli occhi nostri. [T.] *Bianchin. Lez.* 39. In veggendo un palazzo, il quale adorno sia di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maravigliose dipinture e di mille altri riguardevoli addobbi corredato. *Segn. Aless Mem. Test.* 62. Queste quattro istorie, per la moltitudine delle genti rappresentate, per la diversità de' loro atteggiamenti ragguardevoli, per l'adattamento poi delle persone per legge naturale di parentela alla novella principessa congiunte, vie più ammirabili, traevan sopra di loro gli sguardi... = *Bocc. Introd.* (*M.*) In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di sè bellissima, e di liete dipinture

ragguardevole ed ornata. *Tac. Dav. Stor.* 2. 59. Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio di principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole. *Salvin. Odiss. lib.* 2. *v.* 564. Telemaco, ove a lui sublime talamo D'aula leggiadra in ragguardevol posto Fabbricat'era...

3. † *Fig. In senso att., Potente a guardare. Fav. Esop. M.* 187. (*C*) Hae il suo veder sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso, ed offuscato.

† **RIGUARDEVOLEZZA** e **RAGGUARDEVOLEZZA.** *Astr. di* RIGUARDEVOLE. (*M.*) *Nobiltà, Eccellenza.* [T.] *Nè l'uno nè l'altro è usit.; ma chi volesse adoprarlo,* Ragguardevolezza *sarebbe più secondo l'analogia di* Ragguardevole (*V.*) = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. 326. (*M.*) L'ammirabile adunque non è il fine di esso poeta, ma è il subbietto fondato sulla riguardevolezza dell'azione colla splendidezza della elocuzione.

† *Cosa degna d'essere riguardata. Uden. Nis. Proginn.* 3. 69. 175. (*M.*) Potrei esperimentar le mie forze, e il mio studio sopra molte ragguardevolezze sacre, compilate nel Testamento vecchio e nuovo, le quali...

RIGUARDEVOLISSIMO e **RAGGUARDEVOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* RIGUARDEVOLE *ecc. Segner. Mann. Ag.* 4. 3. (*C*) Che è ciò che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliuolanza. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 11. 51. (*M.*) La variazione delle cose in qualunque arte apparisce ragguardevolissima. [Pol.] *Gori, Lonz. sez.* 8. La prima e ragguardevolissima (*specie del dire*) si è la matura, giusta ed alta felicità de' precetti.

RIGUARDEVOLMENTE e **RAGGUARDEVOLMENTE** *Avv. Da* RIGUARDEVOLE (*V.*). *In maniera riguardevole. Bemb. Asol.* 2. 115. (*C*) Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d'averla in questa guisa perduta. [Pol.] *L'usa anco in Pros.* 1. = *Lasc. Cen.* 286. (*M.*) Violantina, tu tei savia, ed ancora la comodità c'è larga, e sarai poco accorta, se riguardevolemente non ti piglierai quel bene, che forse più raro ti potrebbe accadere, che tu non pensi. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 44. 109. Le comparazioni sortiscono principalissimo ufizio di spiegar la evidenza più ragguardevolmente.

RIGUARDO e † **RAGGUARDO.** *S. m. Atto del riguardare. Ha oggidì sensi spirit. d'ordin., concerne l'attenzione della mente e dell'animo. Anche nel trasl.* Respectus, *aureo.*

† *Vista, Guardatura. G. V.* 7. 1. 2. (*C*) Questo Carlo fu... aspro in giustizia, di feroce riguardo, e nerboruto. *Amet.* 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l'ardito occhio sospinse. *Dant. Par.* 10. (*M.*) Questi onde a me ritorna il tuo riguardo, È 'l lume d'uno spirto. *Rim. ant.. Guid. Giud.* Con gli riguardi degli occhi ridenti. *Tratt. pecc. mort.* 25. (*Man*) Di tal peccato tenta il diavolo... in folli riguardi,... appresso in folli basciari. [Camp.] *Fr. Jacop. T. Tratt.* Vede esso muro e tutte le cose che sono in mezzo, con quel medesimo ragguardo d'occhi.

2. † *Fig. M. V.* 2. 55. (*C*) Feciono scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell'Alpe, e nel Podere, per dare diversi riguardi a' Fiorentini (*cioè* per porgli in necessità di riguardarsi da più parti).

3. *Per Spettacolo, Vista. M. V.* 11. 16. (*C*) Fu mirabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d'anni, le donne... lasciare loro cose...

4. [T.] *Relazione di sito. Non com. Cr.* 2. 21. La virtù delle stelle si comunica al lume del sole e della luna: le quali appicca ovver congiunge a tutti i loro ragguardi e aspetti. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Questo boccolare per linea retta sia adattato, che batta il vento all'incontro quasi nel mezzo dell'opera della manica, e si riferisca in fondo col suo riguardo.

Cr. 2. 25. 10. (*C*) Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al sole, cioè nel diritto riguardo e aspetto del sole..., più tosto nasce e cresce. *E* 9. 68. 1. Sieno (*le pecore*) in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente, che al meriggio. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 13. Puoteti dare allegrezza la luce di questa vita e il riguardo del cielo. *Bib. Maccab.* II. 13. Lo ragguardo di questa torre era in precipizio (*prospectum habebat in praeceps*) *Ces. Com.* Quella (*città*) da tutte le parti in cerchio altissimi scogli e riguardi aveva (*altissimas rupes despectusque haberet*).

Fig. Del Sole. Petr. Stor. Son. Petr. (*M.*) Il bell'occhio d'Apollo del cui guardo, Sereno e vago lume Giunon sente... Nell'ora che più luce il suo riguardo Co' raggi accesi giunse arditamente.

5. [Camp.] † *Fig. per Pensiero e simili. Mor. S. Greg.* E certamente lo peccatore non fermerebbe lo riguardo della sua considerazione nella terra, se elli potesse levare li occhi della mente alle vie del suo Redemptore.

6. *Di Dio. Mor. S. Greg.* (*C*) Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose.

7. *Per Avvertenza. Dant. Purg.* 26. (*C*) Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron, sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. *Alam. Colt.* 4. 97. L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dée riguardo Che ben composta sia. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore... aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

8. [Camp.] *Per Cagione di tenersi in guardia. M. Vill.* 2. 55. *cit. nel* § 2.

[G.M.] *Della sanità del corpo.* I troppi riguardi guastan la salute.

9. *Per Dimostrazione di stima, rispetto, considerazione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non avendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. *Dant. Par.* 17. La cortesia del gran Lombardo... Ch'avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder, tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo. *But. ivi:* Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, e sì benigna considerazione alla virtù tua. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. I riguardi scambievoli, senza i quali sarebbe uno stato di violenza la società.

10. [Val.] *Ragione, Motivo. Fag. Rim.* 1. 207. Così finì la predica: e i riguardi, Ch'io ebbi in tralasciare qualcosetta Furon perch'io credea che fosse tardi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 9. La pietra gialla al suo Ricciardo In man restò, non so per qual riguardo

11. *Per Termine, Limite. Dant. Inf.* 30. (*C*) Quando venimmo a quella foce stretta, Dov'Ercole segnò li suoi riguardi. *Pertic. Apol. Dant.* 388. (*Gh.*) Dove il poeta (*Dante*) a mostrare lo stretto d'Abila e Calpe, lo appella *foce, Ov'Ercole segnò li suoi riguardi*, non usò una metafora, come vogliono alcuni chiosatori, nè una figura, siccome crede la Crusca; ma quel solo termine proprio che adoperano i Romagnuoli a nominare i termini che dividono i campi, e i pali e le colonne che difendono le vie; perchè questi e quelli appellano riguardi.

12. † *Per Interesse, Merito di danari prestati. G. V.* 11. 87. 1. (*C*) I Bardi si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitale e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo re, più di centosettanta mila di marchi di sterlini. *E* 12. 74. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per lui, 900 mila fiorini d'oro. [T.] *Pare che stia nel senso di* Riguardare *per* Risparmiare. *V. il v. E chi sa non significhi qualcosa di sim. a quel ch'ora si dice* Arretrati?

13. *Locuzioni prepositive.*

A riguardo, *o* **Al riguardo di,** *vale In paragone, A rispetto, In comparazione. Colonn. Eg. Gov, Pr.* 1. 1. 9. (*Man.*) Questa vita è molto piccola a riguardo dell'altra vita, la quale dura sempre. *Tratt. ben. viv.* Se elli vivesse mille anni, non sarebbero che un solo momento al riguardo dell'altra vita. *E* 5. È un bagno d'acqua al riguardo di quella fornace ardente. [Camp.] *Somm.* 35. Ella riguarda la terra da lungi,... e vedela sì laida a riguardo di quella chiaritade, e sì vuota al riguardo di quella plenitudine... (A, *più com. che* Al).

14. **In riguardo di,** *o* **del** *ecc., vale Per cagione ecc. Segner. Parr. instr.* 18. 2. (*M.*) I canoni inveiscon ad alta voce in un chierico cacciatore, e ciò in riguardo della maturità clericale. *Red. Lett. fam.* 2. 20. (*Mnn.*) Mi piglierò l'ardire d'inviarne una copia a V. S. Ill., sperando che ella vorrà averla in protezione, non in riguardo della nostra amicizia, e della mia servitù, ma solamente in riguardo della verità.

15. **In riguardo di,** *o* **del,** *vale anche Per quello che spetta ecc. Segner. Mann. Febb.* 26. 3. (*Man.*) Sì come disse una volta: *quid prodest homini?* in riguardo del tempo futuro, così volle anche con provvido avvedimento dire un'altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente.

In questo riguardo. *In questo proposito, Per quanto riguarda la cosa di che specialmente si parla. Salvin. Disc. acc.* 1. 218. (*Gh.*) E disse bene, in questo riguardo, che se la giustizia regnasse nel mondo,...

16. **Riguardo a,** *Rispetto a, Per ciò che riguarda a, In quanto a.* [Cam.] *Giusti prov. p.* 394. Riguardo al Machiavello pende la bilancia del dubbio, ma vi sono delle lettere che lo danno a conoscere per un furbo di tre cotte, e i furbi non sono tutt'oro.

17. *Modi avverbiali.*

18. [Val.] **Senza riguardo,** *Liberamente, Francamente. Pucc. Centil.* 44. 86. E questi e gli altri poi senza riguardo Pagar. *E* 28. 12. Promise il Prenze, che senza riguardo Con Carlo di Valosa adoprerebbe, Che il privilegio...

19. *Altri modi, anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

Andare a riguardo. *Andar guardingo, avendosi riguardo, stando all'erta, vigilante. Bocc. Commen. Dant.* 2. 97. (*Gh.*) Tutti andavano bene accompagnati e a riguardo.

20. **Avere riguardo ad alcuno,** *per Averne guardia, custodia, Custodirlo, Difenderlo. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 407. *p* 23. *col.* 1. (*Gh.*) E Danidonia è sopra un bel poggetto, dov'era il capitan con lo stendardo, E guarda quel che facea Lionetto, Che molto il giorno gli parea gagliardo; E perchè aucor non è senza sospetto, Pregava il Ciel che gli avessi (*avesse*) riguardo, Perch'egli è giovanetto e molto adorno.

21. **Avere riguardo a.** *Avere relazione. Salviat. Op* 2. 68. (*Gh.*) Alla qual parola il pronome *quello* ha riguardo.

22. [Fanf.] **Aversi riguardo.** *Aver cura della propria salute. Del Rosso, Svet.* 265. Ti prego grandemente che tu ti abbia riguardo, acciocchè lo intendere io e tua madre che tu sia indisposto e non ti senta bene, non sia cagione di farci terminare la vita nostra.

23. **Fare riguardo,** *vale Guardare. Non com. Bern. Orl. Inn.* 24. 34. (*M.*) Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso (*cioè:* non lesse più oltre nel libro).

[Val.] † **Fare riguardo,** *per Usare attenzione, considerazione. Dant. Poes. Etrur.* 1. 277. I' ho veduto già senza radice Legno... Ma frutto no però, chè 'l contraddice Natura, ch'al difetto fa riguardo.

24. **Non avere riguardo da...** a. *Non far distinzione da questo a quello. Mess. Ant. da Ferr. p.* 24. (*Gh.*) Da fratello a fratel non ho riguardo; Chè a me fa ben quel che per me s'acquista.

25. **Stare,** *o* **Starsi a riguardo,** *o* **in riguardo,** *vale Star vigilante, Stare in sugli avvisi. Liv.* 10. 3. (*C*) Che nel colle in sicuro riguardo era stato. *M. V.* 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conosceva manifesto, che dov'elli erano, poteano soggiornare. *E* 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna. *Bern. Orl. Inn.* 35. 25. (*M.*) E però volto a Namo disse: mena Teco tutti i tuoi figli, e sta in riguardo. *Bocc. Filoc.* 1. 2. *p.* 200. (*Gh.*) Florio riceveva sopra il rilucente scudo le molte percosse, quasi lui poco o niente ferendo; ma, stando quasi sempre a riguardo, intendea di volere tutti i suoi colpi in uno recare. [T.] *Più usit.* In *che* A.

Cronichett. 228. (*C*) Se a nessuno fusse fatto ingiuria o villania o forza, e ch'eglino lo facessino noto agli altri per essere in difesa di tutti di quel tale che fusse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo e sospetto. *Poliz. st.* 1. 29. (*M.*) Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo, Chi ha in man lo spiedo, e chi s'acconcia il dardo.

26. **Stare in riguardo,** *dicesi anche di Chi è leggermente indisposto, e vale Usare ogni diligenza perchè la indisposizione cessi, e non s'aumenti; Non uscir di casa, che anche dicesi* Aversi riguardo. (*Man.*) [G.M.] Il medico gli ha detto che non esca di casa per l'infreddatura, ma stia in riguardo.

27. **Tenere in riguardo,** *vale Custodire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. (*M.*) E lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fusse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche. *A questo modo non com.*

28. † **Tenere in sui riguardi una cosa,** *vale Averne riguardo e considerazione. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 94. (*M.*) E perciò di color lodo il parere, Che non voglion tenerla (*la gotta*) in sui riguardi, E tuttavia attendono a godere.

[T.] *Nel senso corp., siccome* Bello sguardo *in Toscana, nome di luogo ameno, e in gen.* Bella occhiata, *dice il pop. quel che francesem.* Colpo d'occhio; *così* Bel riguardo, *Luogo di delizie a' principi Estensi, quasi tutt'una voce.*

II. [T.] *Il senso usit. è fig.; e sovente denota lo sguardo della mente e dell'animo, attento per evitare alcuna cosa, e per astenersi.*

[T.] *Quindi della salute, quanto al curarla per evitare i pericoli, anche lontani, di male o d'incomodo.* Si abbia tutti i riguardi. *E con un altro* A *poi.* Si abbia riguardo alla vista.

[T.] *D.* 1. 11. Il nostro scender conviene esser (*che sia*) tardo, Sì che s'ausi un poco prima il senso Al triste fiato (*fetore infernale*): e poi non fia riguardo (*andremo più franchi*).

III. *Senso mor. e soc., segnatam. dell'evitare gl'inconvenienti.* [T.] Parlare con tutti i riguardi. — Faccia il piacer suo, comandi, non abbia riguardi. [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Senza aver del costume altro riguardo.

[T.] Faccia quel ch'è conveniente senza riguardo a spesa.

IV. *Senso più gen. che dell'evitare e dell'astenersi, l'attenzione che porgesi a fare e dir bene.* [T.] Ogni riguardo sociale.

[T.] Aver riguardo di taluno, *Temere o vergognarsi o contenersi dinanzi a lui, o facendo o dicendo cose ch'egli poi debba sapere. In questo senso appartiene al num. preced.; ma* Avere riguardo a taluno, *gli è un dimostrargli positivamente nel portamento e ne' fatti la riverenza che gli si ha, la rispettosa affezione.*

[T.] Pien di riguardi; Non ha nessun riguardo.

V. [T.] *Quindi, specialm. nel plur.*, Riguardi *i segni di quel sentimento.* Riguardi sociali. — Riguardi che si debbono all'età canuta, all'età puerile, alla donna. — Tanti riguardi che gli ho usati. — M'ha tutti i riguardi.

VI. [T.] *In senso ancora più gen., di considerazione da avere non solo a pers. ma a cose, e nel fare e nel non fare, e nel dire e nel tacere.* Feci quest'atto di rispetto appunto per riguardo alla sua povertà. — Qui mi fermo per giusti riguardi. — Per un giusto riguardo ho dovuto operare così. — Vincere tutti i riguardi, *non solo del non si astenere da cose da cui parrebbe doversi, ma anco del non badare a quegli avvertimenti di verecondia o di cautela che consiglierebbero fare e dire in una piuttosto che in altra maniera.* — Manca a tutti i riguardi.

VII. *Con accoppiamento di partic. Col* Di, *ell. che sottintende* Meritevole *o sim.* [T.] Persona di riguardo, *Rispettabile per la sua condizione, per i suoi pregi, talvolta anco per l'esterna apparenza.*

In senso aff. [T.] Vestito di riguardo, Roba di riguardo, *Che merita d'essere ben conservata e badarci, perchè non scemi valore, e non si faccia men atta al suo uso.* — Visite di riguardo, *o per le pers. visitate o visitanti, o perchè richieggono cerimonie, o dispendii. Così* Inviti *o sim.*

VIII. Con. [T.] *S'è visto* Parlare e Operare con riguardo; *ma può intendersi in due modi; e Riguardo di non fare quel che nuoce o sconviene, e allora richiede il* Non; *o Riguardo di fare in modo utile e conveniente.* Con molto, Con grande riguardo. — Con poco; senza riguardo nessuno.

IX. In. [T.] Stare in riguardo, *e per curare la propria salute, e in gen. per Evitare pericoli o danni, e per respingerli a tempo; e anco, dinanzi a altre pers., tenersi in quella che chiamasi* soggezione; *ma questa dice più, e meno affettuosa e men riverente. In quest'ult. senso* Tenere altri in riguardo, *Non gli dare libertà a fare e a dire, Impedire o mostrare di voler proibire anche le cose lecite, e talvolta le debite. Anco rifl.* Tenersi in riguardo.

X. Per. *Concerne e le pers. e le cose; e il senso mor. e il soc., il riguardo forzato e lo spontaneo, ma più questo che quello.* [T.] Almeno per riguardo suo non doveva fare così. — Gliele avrei cantate ben chiare; ma, per riguardo della sua buona figliuolanza, smessi.

XI. Verso, *sempre della pers.* [T.] Ha tutti i riguardi verso di lui; *e concerne i fatti e que' segni che hanno valore di fatti.* — Riguardo della persona, *concerne per lo più l'astenersi da cose che risicano d'offenderla o dispiacerle.* Riguardo alla persona, *dice in gen. l'importanza che a lei alla mente e col cuore si dà.*

XII. *Ma coll'A può concernere anco le cose.* [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. Cadde in pensiero già ad alcuni di aggiungere alquanti elementi all'alfabeto toscano a riguardo della varia divisata pronunzia che di essi abbiamo.

[T.] *Quando diciamo:* A questo riguardo dirò, *intendiamo A questo proposito. E così:* So come egli parla a mio riguardo, *intorno a me, sul mio conto.*

XIII. [T.] *Oltre ai detti modi avverb.*, Riguardo *usavasi come avv., o, se meglio piace, come preposizione, aff. a* Quanto, In quanto, *e nel corpo del costrutto, e nel principio.* Riguardo alle faccende di casa sua. — Riguardo a sua maestà. *Ma se la pers. e la cosa non merita riguardo, scelgasi partic. più appropriata.*

Con altra partic. inframmessa. Riguardo, poi, a quello di sapere se... *Il pop. dice anche* Riguardo poi, per fornire; Riguardo poi, di fare scritta; *ma questi sono idiotismi inut., sebbene abbiamo es. sim. in tanti di quelle che i grammatici dicono figure.*

RIGUARDOSAMENTE. *Avv. Da* RIGUARDOSO. *Con riguardo, Con circospezione. Non com Bemb.* (*M.*)

RIGUARDOSO. *Agg. Cauto, che si riguarda. In rad. la stessa fig. di* Prudens, Praevidens. *Bemb. Asol.* 1. 37. (*C*) Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi..., salitori di mura, feritori d'uomini diveniamo. *E* 60. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più che noi non siamo, sopravvedute vi facciano e riguardose.

[T.] *L'usa anco il Bellott. Eurip.* — Timido *è più che* Riguardoso.

RIGUARIRE. *V. n. ass. Guarir di nuovo. Aureo* Revalesco. *Fr. Jac. Tod.* 2. 8. 14. (*M.*) Con pianto confessare Sì potrai riguarire.

RIGUARNIRE e RIGUERNIRE. *V. a.* [Cont.] *Guarnire di nuovo. Fal. Vas. quadri,* I. 8. Di poi si deve riguarnire il vassello, e governarlo, e metterlo in punto per navigare come prima.

2. [Camp.] *N. pass Guernirsi di nuovo, Rifornirsi, e simili. Guid. G.* XV. 68. E quelli della città rafforzarono le mura e loro torri, e riguerniron di tutte cose.

RIGUARNITURA. [T.] *S. f. Fattura e spesa del riguarnire.* Rimontatura, *che dicono adesso, sa di fr.; e l'immag. di* Montare *non entra qui.*

RIGUASTARE. *V. a. Guastar di nuovo. Aureo in certi sensi* Vastare. *Dep. Decam. proem.* 14. (*M.*) Abbian preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or di nuovo emendati da noi, che troppa lunga istoria sarebbe, ma di alcuni che abbiam giudicati o più importanti... o di maggior pericolo d'essere riguasti.

[G.M.] Mi s'è riguastato l'oriuolo.

2. *Rifl.* [G.M.] *E fig. del guastare l'amicizia, la pace.* Erano tornati in pace; ma si sono riguastati.

RIGUATARE. *V. a. e n. ass. Guatare, Guardar di nuovo. Non com. Franc. Sacch. nov.* 48. (*C*) Guata e riguata, quanto più mirava, più gli pareva averlo morto. *Fortig. Ricciard.* 22. 34. Despina dunque lui guata e riguata, Ed egli lei; e conforto e soccorso Prende da que' begli occhi.

RIGUERNIRE. *V.* RIGUARNIRE.

RIGUERREGGIARE. [T.] *V. n , e anche ass. Di nuovo guerreggiare* (*V.*).

RIGUIDARE. *V. a. Guidar di nuovo in un luogo, Ricondurre. Non com. Cecch. Assiuol.* 4. 3. (*Man.*) Ella ha voluto (*la fortuna*) col farmi un altro scherno, maggiormente pigliarsi giuoco di me...; acciocch'i' m'avessi a condurre, per riguidarlo a casa (*il marito*) ad avere in abito d'uomo in sulle quattro ore a scalar le mura dell'orto

† RIGUIDERDONAMENTO. *S. m. Il riguiderdonare. G. V.* 11. 3. 8 (*C*) Coloro, che non sanno li santi libri, diranno che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 177. Non avere vergogna di disdire a colui che mostra averti in odio, e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te, ti rinviterà, e avendo ricevuto conviti da te, ti farà somigliante riguiderdonamento.

† RIGUIDERDONARE. *V. a. Guiderdonare di nuovo, Ristorare, Rimunerare. Mirac. Mad. M.* (*C*) Oimè, Madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? *E appresso:* Il nemico apparì in vece d'Angelo, che la volea riguiderdonare. *Pass.* 77. Credeva che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. *Albert. cap.* 26. Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere. *Vegez.* 43. (*M.*) Ed ancora un'altra cagione, per che le legioni sono menomate, è, che chi ha maggior gravezza in portare più arme, maggiormente non è riguiderdonato. [T.] *Rucell. Oraz. in Opusc. ined.* 3. 211. Riguiderdonare d'ingratitudine i beneficii.

RIGUIZZARE. [T.] *V. n. Guizzare di nuovo.* Serpe che pareva morta, e riguizza.

† RIGUO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Irriguo (*V.*). *Aureo lat. Sod. Arb.* 29. E 'l pero si dee piantare nei luoghi tiepidi purchè sia aggiovato da terra rigua.

RIGURGITAMENTO e † REGURGITAMENTO. *S. m. Ringorgamento. Magal. Lett. At.* 200. (*M.*) Il Redi medesimo... in un rigurgitamento di acidi, ch'ei patì, non trovò ricetta migliore,...

2. *E fig. Per Abbondanza di checchessia. Cors. Stor. Mess.* 570. (*M.*) Di lontano assai si potè riconoscere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine.

2. [Cont.] *Rigonfiamento delle acque arrestate da qualche ostacolo nel loro corso. Bocc. Museo fis.* 185. All'improviso vedemmo regurgitare con impeto l'acqua dalla fissura, indi cessò, lasciando a secco l'orifizio della fissura, e all'ora misurammo avanti d'ogni altra cosa l'altezza del letto per un legno fitto nel fondo, e poi la seconda volta ancora, dopo seguìto il regurgitamento, e trovammo che aveva cresciuto otto once.

RIGURGITANTE. [T.] *Part. pres. di* RIGURGITARE, *e agg.*

Fig. [T.] Scuole rigurgitanti d'alunni, che si verseranno sulla povera società come un reciticcio.

RIGURGITARE e † REGURGITARE *V. n. ass.* [Cont.] *Il Rigonfiare delle acque cagionato da qualche ostacolo, che ne impedisce il libero corso. G. G. L.* VI. 366. Potrebbe accadere che l'acqua, regurgitando, rigonfiasse alquanto sulla svolta. *Cast. Consid. lag. Ven.* 132. Anco concedo che possa essere che il Serchio non regurgiti mai per fiume morto alla volta di Pisa. *Aleo. Ripar. somm.* 63. Lascio il rigurgitare dell'acque da mare in questo canale, poichè il Po d'Argenta si lascia dalle tempestose procelle del mare ributtare fin'a Longastrino [T.] *Perell. Relaz. Idr.* 9. 149. La Tora in tempo di acque alte... rigurgita nelle parti superiori, e offende le semente, e accieca gli scoli. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. Del resto non si credino già le Signorie Loro Illustrissime, che il tenere aperte a dovere le cateratte, e solo chiuse ne' tempi delle piene d'Arno, quando potrebbe pel padule rigurgitare, e ne' tempi di somma siccità l'estate, per mantenervi una mediocre quantità d'acqua, fosse per recare così notabile pregiudizio alla pescagione, e mandare a male tutto il padule, come si esagera da chi vi ha interesse.

2. *Spandersi fuori de' suoi limiti, Riboccare. Segner. Crist. instr.* 2. 21. 1. (*M.*) Sopra la quale (*terra*) vennero a rigurgitare i fonti di quell'abisso vastissimo che ella chiude nelle sue viscere. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco di sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, la quale, versata nell'intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. *E Lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il procurare, che la bile non regurgiti, risalti allo stomaco. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 381. Rigurgitare.

3. *Fig. Anche ass.* [T.] Le carceri rigurgitavano.

RIGURGITATO e † REGURGITATO *Part. pass. e Agg. Da* RIGURGITARE *ecc. Red. Cons.* 1. 97. (*M.*) Quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde, ma bensì da sughi biliosi..., pungitivi, e mordenti, regurgitati verso il piloro dello stomaco. *E* 130. Questa bile, regurgitata allo stomaco, non solamente lo travaglia per se medesima, ma... *E* 2. 84. Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo, *E Lett.* 1. 40. Quivi regurgitata (*la bile*)..., pugnendo le tuniche di esso stomaco, cagiona il dolore.

RIGURGITO, e † REGURGITO. *S. m. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche* Ringolfo e Ringorgo. [Cont.] *Cast. Consid. lag. Ven.* 127. Si sono osservate le torbide ed il Serchio arrivare per questo regurgito fino alle mura di Pisa; ed all'ora, avanti che siano smaltite tant'acque, che vengono con gran furia e calano a poco a poco, ci corrono molti e molti giorni e mesi. = *Grand. Guid. Relaz.* 9. 232. (*M.*) Per evitare il rigurgito del fiume in detto canale.

2. (Med.) *Detto del sangue, della bile ecc.* [F-Ts.] *Cocch. Cons.* I. 145. Il regurgito della bile. [Val.] *E Bagn.* 338. Regurgito del sangue ne' luoghi non

convenienti. [T.] *E* 308. Chiunque sa com'è fatta la fabbrica dell'utero... ben potrà intendere come... dovrà per necessità ivi nascere quell'orgasmo, quel rigurgito all'altre parti.

RIGUSTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Rigustare pr. e fig.* Gustatio, *in Petron.*

RIGUSTARE. *V. a. Gustar di nuovo.* (*M.*) *Aureo* Regustare e Gustare.

2. *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. (*M.*) Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 61. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi. *E* 318. Questo mi è paruto un bel pezzo della sua accusa..., perchè è degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia e diletto.

RILACERARE. [T.] *V. a. Lacerare di nuovo; e recipr., Lacerare l'un l'altro. Aureo* Lacerare. *Anco fig.* Nazione rilacerata.

RILAGNARE. [T.] *V. rifl. Lagnarsi di nuovo.*

RILAGRIMARE. [T.] *V. n. Lagrimare di nuovo nel senso corp., dell'occhio lagrimante per malattia, o di corpi che gemono umore a somiglianza di lagrime. Quanto all'espressivo del dolore dell'animo, meglio* Ripiangere, *aureo* Lacrymari.

RILAMBICCARE. *V. a.* [Cont.] *Lambiccare di nuovo. Matt. Disc. Diosc.* III. 517. Costumano di fare con i suoi fiori al tempo della vindemia il vino, ed altri l'infondono in vino vecchio per quaranta giorni al sole, e poscia lo lambiccano e rilambiccano più volte, e mescolano poscia questa acqua e quella della lavanda con alcune cose aromatiche.

RILAMBIRE. [T.] *V. a. Lambire di nuovo. È in Sedul.*

RILAMPEGGIARE. [T.] *V. n. Segnatam. impers. Lampeggiare di nuovo. Ma nel ling scritto att. fig.*

RILAMPO. *S. m. Nuovo lampo. Non com. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 12. (*M.*) Ne' diavoli le bestemmie son colpa sì; ma sono al tempo medesimo ancora pena: e però considerandole come pena, ha Dio pure in quelle qualche rilampo di gloria, come l'ha il giudice... (*Qui fig.*)

RILANCIARE. [T.] *V. a. Lanciare di nuovo. Marc. Capel.* Revibro; *Tert.* Lanceare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 14. 3. Parevagli che il dardo vibrato gli fosse ritornato in mano per poterlo rilanciare un'altra volta. [T.] *L'usa anche Bellot. Eurip.*

RILANCIO. *S. m.* [R.Cannon.] *Da* RILANCIARE. *Non com., Iginio,* Revibratio. *Tassoni, Pens. div.* 11. Perciò che il cubo, o il piramidale, egli nol può muovere sfericamente, nè rotolando; nè può muover lo sferico a cunei, e a passi o rilanci.

† **RILARGARE.** *V. a.* [Camp.] *Allargare di nuovo.* Elargior *fig. aureo,* Elatare, *Cassiod.* — *Din. Din. Mascal.* II. 2. E guarda che per forza tu non rilargassi la piaga.

RILASCIARE *V. a. Lasciare di nuovo. Aureo in certi sensi. Lat. aureo* Relaxare; *ma nel primo senso corrisponde a* Relinquere. [T.] L'aveva ripreso, e poi lo ha rilasciato. Amanti che si riaccozzano e poi si rilasciano, e poi si riappiccicano.

2. *Per Liberare. Zibal. Andr.* 41. (*C*) In quel die usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia. *Segn. Stor.* 13. 334. (*M.*) Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parere sopra questo fatto, se era bene ritenere o rilasciare Orazio. *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 8. (*Gh.*) Giudicando che se si veniva al sangue, dovesse seguire la ruina della città, fu contento rilasciarli. [Cam] *Borgh. Selv. Tert.* 128. Cincio Severo stesso insegnò a Tistri il modo, come dovessero rispondere i Cristiani, perchè potessero essere rilasciati.

3. † *Per Sfrenare nel senso fig. Cavalc. Med. cuor.* 167. (*M.*) Però Iddio rilascia contra i suoi eletti le lingue de' detrattori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi da ogni elazione e macula.

4. *Vale anche Assolvere, Dispensare da un peso qualunque. Tac. Dav. Ann.* 12. 58. (*C*) Agli Apamiesi per gran rovine di tremoti (*fu*) rilasciato per anni cinque il tributo.

5. *Per Rimettere, Perdonare. Segner. Pred.* 3. 1. (*M.*) M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa. *È Mann. Ott.* 25. 1. Troppo più son quei debiti i quali egli rilascia a noi, di quei che noi rilasciamo, o possiamo mai rilasciare ai prossimi nostri. [Camp] *S. Gir. Pist.* 91. Da capo propose un'altra cosa, dicendo: Nel battesimo sono rilasciate le buone opere o le cattive? Ed io in questo medesimo semplicemente risposi: che li peccati vi si rilasciavano.

In senso sim. [T.] Rilasciasi roba a condizioni di prezzo minore. *Ugo Fosc. Lett.* A chi ne prende più di dodici..., a pronti contanti rilascierò il 25 per cento.

6. [T.] *Abusivo e impr. quando dicono* Rilasciare ricevuta, attestato, copia, passaporto, *per semplicem.* Dare, *o al più* Concedere.

7. *Per Concedere, Rinunziare, Cedere, Abbandonare. Borgh. Fast.* 446. (*M.*) Disse Cicerone ad un altro proposito d'aver rilasciato l'uso al popolo, e per sè ritenuta la scienza. *Segn. Stor.* 1. 7. Mi avrete per iscusato, se io... venga ora... a dirvi per parte del popolo Fiorentino che rilasciate questo governo. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 110. Rilasciare tutte le soprintendenze e le gite, che gli addossa presentemente il magistrato.

8. [Cont.] *Nel signif. medico Rilassare* (*V.*). *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 26. Alcune cose rilasciano il ventre, e provocano il vomito.

[Cont.] *Rifl. Delle ferite. Dalla Croce. G Cic.* 125. 20. La parte ferita essendo debole, non si può contraer, ma si rilascia.

9. *Aff. a Allentare. Vit. SS. Pad.* 2. 28. (*C*) Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenza.

10. † *Per Sollevare, Ricreare, Divertire. Castigl. Corteg.* 2. 123. (*M.*) Non so per qual causa essi non debbano aver quella libertà per rilasciar gli animi loro, che noi ancora volemo per rilasciar i nostri. *E.* 2. 162. Nè da tal vista erano alieni i severi filosofi, che spesso e coi spettacoli di tal sorta e conviti rilasciavano gli animi affaticati in quegli alti lor discorsi e divini pensieri.

11. † *Per Lasciare, Soprassedere. Barber. Reggim.* 42. (*Gh.*) Ma qui rilascio alquanto A dir de sta (*di questa*) matera, Però ch'io son sì stanco, Ch'io non poria scrivere con pena, Che io compiesse (*compiessi*) questa parte intera.

† † **RILASCIO.** [T.] *Atto del Rilasciare fig. Segnatam. nel senso del lat.* Dimittere, *Rimettere parte del proprio diritto.* Rèlaxatio, *aur. in qualche senso. L'agg.* Relaxus, *in Colum.* [T.] *G. Gozzi,* Fare un rilascio. — Rilascio de' beni. — Rilascio de' pigioni.

[T.] *Ineleg. e inut.* Rilascio de' certificati, *o sim. V. il v.* § 5 e 6.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Risega *di un muro. Pall. A. Arch.* I. 11. Quando si volesse far una superficie, o faccia del muro di sopra, al diritto d'una di quello di sotto, dovrà ciò farsi dalla parte di dentro... Il relascio, che sarà di fuori, si coprirà con un procinto, o fascia e cornice, che circondi tutto l'edificio.

RILASSAMENTO e † **RELASSAMENTO.** *S. m. Atto e Effetto del rilassarsi.* (*M.*) *Aureo* Relaxatio, *in qualche senso.* [Cont.] *Imp. St. nat.* V. 45. Diremo alquanto del rilassamento che le terre fanno nell'acqua, e dell'induramento al fuoco.

2. [Val.] *Più com. nel senso med. Cocch. Bagn.* 115. Col loro dilavamento e rilassamento ed evacuazione aboliscono gli stimoli *E* 148. Dai quali tre usi resulta il rilassamento di tutti i canali. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il cennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto. *V.* RILASSATEZZA.

3. *Fig. vale Lo stato di colui che si rilassa nella pietà, nei costumi, o sim. Segner. Mann. Febb.* 8. 4. (*C*) Sia nella comunità dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *V. anche* RILASSATEZZA, § 2.

4. *In buona parte, Sollievo. Non com. Tolom. Lett.* 2. (*C*) L'onesto convito è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure.

RILASSANTE. *Part. pres. di* RILASSARE. (*M.*) *Cel. Aurel.* Relaxator.

2. *Term. de' Medici. Aggiunto de' rimedii che rilassano e allentano le fibre; Che ha virtù lassativa. Cocch. Bagn.* 97. (*M.*) Nasce ancora... nelle nostre acque la forza di renderli (*i minimi canali*) più flessibili, e più capaci di contenere e di muovere i proprii umori; il che chiamasi virtù lassativa, o rilassante. [Val.] *Cocch. Bagn.* 120. La loro purgante ed emolliente e rilassante efficacia.

RILASSARE e † **RELASSARE.** *V. a. e n. ass. Propriamente Straccare, Dissolvere le forze. Aureo* Relaxare. *Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristringersi, ed in altri di rilassarsi e gonfiare. [Val.] *Bart. Simb.* 444. La salita il rilassa.

2. *Fig. S. Gio Grisost.* 94. (*C*) Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità e della voluttà si rilassano, chi fia che la possa tenere o revocare da precipizio?

3. *Proscioglière. Cavalc. Pungil.* 62. (*C*) Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato.

4. *Per Allentare. Cavalc. Pungil.* 130. (*C*) Però relassa Dio le lingue dei detrattori contra i suoi eletti, acciocchè o gli purghino, o gl'impediscano da vanagloria.

[Cont.] *N. pass. Matt. Disc. Diosc.* VI 30. Gli umidi (*veleni*) finalmente inducono sonno profondissimo, flussi di corpo, dislogagioni di giunture, e rilassamenti di nervi; di modo che alle volte in tanto si rilassano i legamenti ed i nervi de gli occhi, che escono per loro stessi pendenti fuor della testa.

5. Rilassarsi, *parlando di pietà, di disciplina, di costumi, o simili, vale Rattiepidarsi del fervore, Discostarsi dall'onestà.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 6. 7. Per la larghezza de' maggiori prelati prima scandalizzarsi, e poi rilassarsi i minori.

6. **Rilassarsi,** *parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi. Cr.* 4. 6. 1. (*C*) Il tufo e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano, e per sole bellissime vigne fanno.

7. *Per Ristorare, Ricreare. Lat. aur.* Relaxare. *Gal. Sist.* 265. (*C*) Gli animali... hanno bisogno di riposo per relassar le membra.

8. † *Trasl.* [T.] *Segni, Polit.* 8. 414. Rilassar l'animo, *Sollevarlo da cure e da fatiche. Latin. prett. Salvin. Cas.* 5. E ponendo giù la memoria delle sofferte fatiche, l'animo relassassero, e a giocondità si donassero. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 25. Questo si crede essere stato da Adriano imitato per potere, oltre alle cose, ragionare alcuna fiata, lasciando l'opere severe, relassar gli spiriti, e recrearsi.

9. † *Per Perdonare, Rimettere. Segner. Pred.* 6. 5. (*M.*) Siccome il rilassare molte volte la pena è pietà di cuore clemente, così rilassarla sempre saria debolezza di animo effeminato. [Fanf.] *E* 19. 8. E laddove fu facilissimo in rilassare tanti gravi oltraggi fatti alla propria persona, non volle rilassare...

10. *Per Lasciare, Rimettere in libertà. Lemm. Test.* 103. (*M.*) Acciò esso Giovanni liberamente e realmente sia liberato e rilassato dalle dette prigioni.

Dicesi anche del Porre in libertà gli animali da caccia, affinchè inseguano la preda. Segner. Penit. instr. cap. 7. (*M.*) Quanto tempo si ammaestrano gli sparvieri a tornare al pugno, perchè, quando verrà l'ora di rilassarli alla caccia, non si perdan per l'aria?

11. *Per Lasciare, Rilasciare. Mor. S. Greg.* (*C*) Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sue. *Alam. Avarch.* 10. 85. (*M.*) E qual nodoso ramo uscendo fuore Dal tronco estremo,... Che con ambe le mani il viatore Torce in traverso, e 'l suo passaggio sgombra; Che poi chè rilassato, in tal furore Al seggio torna, ove solea far ombra... *V. anche* RILASCIARE.

RILASSATAMENTE. [T.] *Avv. da* RILASSATO *agg. nel senso mor.* Relaxate, *Venant.* [T.] Vivere rilassatamente.

RILASSATEZZA. *S. f. Rilassamento.* (*C*) [T.] *Il* Rilassamento *abit. o prolungato di parti e di moti nel corpo vivente. potrebbesi dire* Rilassatezza.

2. *Fig. Vale lo Stato di colui che si rilassa nella pietà, ne' costumi, e simili. Salvin. Disc.* 2. 142. (*C*) Così non fosse stata ella, per la rilassatezza di que' tempi, in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente! [T.] Rilassatezza di vivere, De' costumi. Della disciplina.

Ass. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 92. Veramente le donne che ogni rilassatezza sfuggono, meritano gloriosa approvazione. = *E anche plur. Pros. Tosc.* 1. 83. (*C*) Mezzo proprissimo... per medicar gli abusi, e le rilassatezze.

RILASSATIVO. *Agg. Atto a rilassare.* (*Fanf.*) *Cel. Aurel.* Relassator. *V. anche* Relaxatorius, *De Vit.* [Cast.] *Non com. Segneri, Crist. instr. par.* 3. *rag.* XXI. Sono le indulgenze rilassative delle pene temporali dovutesi da chi peccò.

RILASSATO e † **RELASSATO.** *Part. pass. Da* RILASSARE *ecc.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 131. Uno di questi smisurati pesci tirato in terra forse non si potrebbe per lungo tempo sostenere; ma, relassate le attaccature dell'ossa, la sua mole si ammaccherebbe. *Cond. V. Buonarr.* 54. Il Cristo abban-

lonato casca con tutte le membra relassate, ma in atto molto differente e da quel che Michelagnolo fece per la marchesana di Pescara. [Pol.] *Vasar. Vit.* Feci un gruppo di soldati che legano S. Gismondo; il quale con attitudine relassata e paziente, mostra patir ben volentieri quella morte e martirio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 351. (*C*) È segno che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano. [T.] *Salvin. Opp. volg.* 452. Che così rilassato ei nelle membra Deboli da spavento e da fatica Accorante son sciolte.

2. *Senso moral. Segner. Man. Magg.* 25. 3. (*C*) Quando Iddio ti tribola, che altro fa che rimproverarti quella tua vita che meni o rilassata, o rimessa? [T.] *Magal. Lett.* 17. Egli si era addottrinato in questa scuola, fino dalla sua più tenera età, nelle più relassate scapigliature di Lisbona. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 37. Relassato dicesi di chi si è dato tutto in preda al vizio, dal Lat. *Lapsus, Relapsus.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 9 Quella donna in prima quanto lasciva, quanto lusinghiera! Quel giovane quanto rilassato, quanto damerino! Che meraviglia se si son fatti cristiani! [G M.] *Segner. Quares.* 9. 11. Quei che nel secolo tengono ognora rilassate le redini a' loro capricci, ed han le carni ammorbate di oscenità, ed hanno il cuore avvelenato dagli odii.

3. [Cors.] *E nel senso del* § 9 *del verbo. S. Ant. Lett.* 141. Quando torna a penitenzia vera, relassata tanta colpa, gli rende Iddio a tal anima la grazia.

RILASSATRICE. *S. f.* [Cont.] *Che rilascia. Imp. St. nat.* VII. 31. L'acqua è senza alimento e senza astringenza, anzi di natura rilassatrice, e più tosto di dilavare che di aggiunger sustanza. *In Cel. Aurel.* Relaxator.

RILASSAZIONE, † *e* **RELASSAZIONE.** *S. f. Il rilassare, Indebolimento, Snervamento. Aureo* Relaxatio. *Pap. Cons.* 2. 83. (*M.*) Rilassazione e snervamento prodotto nella testa da tumori ulcerosi. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. La gomma del ginepro... conferisce alle rilassazioni de' nervi. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 122. Li flavi (*mirabolani*), ed i belirici, soglio io far pigliare in principio del mangiare da coloro che patiscono flusso di ventre, o rilassazione di stomaco. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 56. La Signora Marchesa ha lo stomaco e le viscere deboli. Adunque non convien dar l'antimonio: e ciò non tanto per l'autorità di Galeno, quanto per quello snervamento e relassazione, che suol introdurre l'antimonio nello stomaco e nelle viscere. = *Cr.* 6. 13. 1. (*C*) Contr'alla relassazion dell'uvola faccia gargarismo d'aceto, nel quale sia cotta la sua polvere (*del calamento*), o la sua erba.

2. *Altro senso corp.* [T.] *Cr.* 6. 49. A rompere l'apostema quando fosse convertita in marcia, e il capo fosse duro, si dee la detta erba pestare con olio, e por di sopra: e l'olio si pone a rilassazione.

3. *Senso morale. Segner. Mann.* 7. 5. 3 (*M.*) E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscire a chius'occhi da queste mura con la rilassazion di tali esercizii pur ora detti. *Bart. Vit. Bellarm. l.* 2. *cap.* 8. Veggendo per la loro emendazione tornato a tanto miglior essere di prima quel monistero, che la loro rilassazione aveva ridotto a doversi piuttosto distruggere che tollerare.

4. [Camp.] *Per Allargamento di legge, Rilassamento di disciplina. D. Mon.* III. Perocchè se per Luca abbiamo relassazione (*relaxationem praecepti*), cioè, allargamento di comandamento quanto a certe cose; alla possessione impertanto dell'oro e dell'ariento essere licenziata la Chiesa dopo quello comandamento trovare non lo potei mai.

5. *Per Istanchezza. S. Ant. Confess.* (*C*) Questo procede per relassazion dell'affetto, e trepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato (*qui fig.*).

6. *Per Ricreazione. Segn. Ret. Arist.* 42. (*M.*) Perchè gli spassi si metton infra le cose piacevoli, e perchè ogni relassazione d'animo, e il riso è di simil fatta. *Mellin Descr. cap.* 1. (*Man.*) Io ho avuto in animo... di arrecar loro con questa mia descrizione, qualunque ella si sia, diletto e piacere; cosa che da tutti gli uomini per relassazione dell'animo da' pensieri e dalle noje... è desiderata.

7. *Vale anche Cessione. Guicc. Stor.* 17. 9. (*M.*) Affermando efficacemente, benchè altrimenti avesse in animo, che non sarebbe mai conclusione alcuna, se con la restituzione dei figliuoli non fosse anche congiunta la relassazione del Ducato di Milano, e la sicurtà di tutta Italia.

8. [Camp.] *Per Esenzione, Condonamento.* [T.] *Inusit. Ne può far le veci in varii sensi* Rilasciamento *e* Rilassamento, *e, chi vuole* Rilascio. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Domandò anche la relassazione del tributo del settimo anno. = *Lib. Viagg.* (*C*) Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

9. *Remissione, Scarceramento.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 197. Proferendo allora cinquanta libbre d'oro gli dette, pregandolo per la rilassazione dell'usura.

† **RILASSO.** *Agg. Stanco, Debole, Pigro, Infermo. Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. (*C*) Chi l'hae in negligenzia, a tutte l'altre pugne è rilasso e infermo. *E cap.* 19. Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti e rilassi. *E cap.* 22. Ancora coloro, che nel principio sono pigri e rilassi.

RILASTRICARE. *V. a. Lastricar di nuovo.* [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 130. Impongano a tutti li padroni delle case, botteghe, e d'altre appartenenze di quelle strade, che da dodici anni in qua sono state rilastricate o risarcite... abbino fatto rassettare, e resarcire con lastre messe in calcina, e non con ciottoli, per quanto terranno le loro case, botteghe, ed appartenenze, tutte le buche, e lastre smosse, che fussero in dette strade. = *Cecch. Prov.* 42. (*M.*) Chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricare le vie, che facessero rilastricar quella, perchè...

[Cont.] *N. pass. Bandi Fior.* XIX. 64. Quando sarà stimato opportuno rilastricarsi di nuovo qualche strada,... sarà a' medesimi (*padroni delle case*) assegnato tempo e termine d'un mese ad aver pagate in mano del camarlingo della parte la somma a ciascheduno aspettante.

RILAVARE. *V. a. n. ass. Di nuovo lavare.* Relavo, *dubbio in Lucr., è in Prisc.;* Reluo, *ved. De Vit.* — *Ricett. Fior.* 1. 38. (*C*) L'olio si lava mettendolo in un vaso..., e serrato il buco, di nuovo si rilava. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. Con l'acqua, se bisogna smorzandola, e lavandola e rilavandola si facci più che sia possibile la miniera pura. [T.] *Bald. Egl. Cel.* Rilavarsi le mani.

2. *Non iterat. ma intens.* [F.T-s.] *Cocch. Bagn.* 1. 101. Acque che rilavano tutti anco i minimi canali del corpo. [Val.] *E* 444. Queste acque in bevanda... rilavando riseccano le soverchie umidità.

2. *Fig. Serm. S. Agost.* (*C*) Con calde lagrime d'amore la rilaviamo; con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera e lieta soddisfazione la tegnamo netta.

RILAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RILAVARE *Sagg. nat. esp.* 89. (*C*) La medesima ambra arrotata sur un altro panno lavato e rilavato in argento vivo, tirava tuttavia con gran forza.

RILAVATURA. [T.] *S. f. Non tanto l'Azione del rilavare, quanto quel che resta o riesce dal rilavare.* Rilavatura delle vinacce.

RILAVORARE. *V. a. Lavorar. di nuovo. In certi sensi aureo* Laborare. *Soder. Colt.* 17. (*C*) Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, o prestamente rilavorare. *E Cult. Ort.* 18. (*Man.*) Quanto più si lavora e rilavora la terra degli orti, tanto più si migliora e raffinisce. *Magaz. Cultiv. tos.* 48. (*Gh.*) D'agosto si segue di battere il grano e biade, e si segue anche di rilavorare, incigliare, e dirizzar terre, secondo l'uso del paese.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Le terre già operate, messe ammontinate in luogo coperto, che le pioggie non le lavino, fra lo spazio di cinque o sei anni si possono di nuovo rilavorare, e si trovarà avere rigenerato salnitro.

RILECCARE. *V. a. Di nuovo leccare.* (*Fanf.*) *Sedul.* Relambo.

2. *Trasl. Porre ogni cura a rifinire un lavoro.* (*Fanf.*) [Cast.] *Giust. Ep.* 128. In quest'ozio beato della campagna ho ripreso e rileccato, come dicono che faccia la mamma dell'orso, cotesto povero scherzo.

RILEGAMENTO. *S. m. Il rilegare. Aureo* Religatio, Religamen, *Prud.* — *But.* (*C*) Benchè la corda significhi religione, tanto vale quanto rilegamento.

2. *E fig. Cavalc. Rim.* 442. (*M.*) Religion relegamento suona Di vincolo d'amor non d'altra zona.

RILEGARE. *V. a. Di nuovo legare.* Religo *e* Revincio, *aurei. Amet.* 50. (*C*) Andava per lo bello giardino aprendo le vie all'acque, risecando i troppi lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Sagg. nat esp.* 20. Senza avere ogni volta a sciorre e rilegar su ad altri capi del filo. [T.] *Lastr. Agric.* 2. 19. Convien rivederle (*le viti*) di tanto in tanto, per rilegare i tralci che si fossero sciolti...

2. *E per simil. Dant. Inf.* 25. (*C*) E un'altra alle braccia, e rilegollo Ribadendo se stessa. Renodatus, *in Val. Fl., vale Legato di dietro. Dav. Oraz. gen delib.* Bisogna... con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare e rilegare questa muraglia.

3. *E fig. Annot. Vang.* (*C*) E quello ch'era sciolto rilegherò.

4. *Per Cucire insieme i fogli d'un libro, e mettervi sopra una coperta. Gal. Op. Lett.* 6. 210. (*Man.*) Di suo ordine lo detti a quel legatore romano, che serve al palazzo, acciò lo sciogliesse, asciugasse, e diligentemente le rilegasse.

5. [Val.] *Detto de' Giojellieri. Il fermare, porre in oro o argento gemme per farne anelli, orecchini. Bianchin. Sat. Sold.* 210. Col rilegare i diamanti... assai guadagnano.

6. [Cont.] *Unir con leghe le pietre d'un muro, d'una volta, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 183. Di otto parte che ella (*la volta*) è partita nella pianta,... quattro sopra gli archi vengono vote per dare manco peso loro, e l'altre quattro vengono rilegate ed incatenate con leghe sopra i pilastri. [T.] Rilegare le case con ferro.

7. † *Relegare* (*V.*). Relegare, *aureo. Olt. Com. Par.* 3. 63. (*C*) Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegato per manco di voto. *Dant. Purg.* 21. Che mi rilega nell'eterno esilio. (*Questi due esempii sono fig.*).

[Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Prese quello antico serpente, e rilegollo nel logo infernale. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 20. Sia rilegato dal consorzio degli uomini chi non vi ama (*o Gesù*).

8. † *Metaf.* [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 106. E però il tuo sermone l'abbia posta e rilegata in perpetuo sbandimento.

RILEGATO. *Part. pass. Rilegare. Ne' primi sensi del verbo.*

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 6 *del v. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 183. Torna rilegata di maniera la volta di fuori con la volta di drento con leghe e scale, che l'una regge l'altra.

3. *Nel senso del* § 7 *e* 8. *Dant. Par.* 3. (*C*) Vere sustanzie son ciò che tu vedi Qui rilegate.

Fig. Albert. cap. 18. (*C*) Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Agost.* 19. Abbiendo il demonio tenuto l'uomo alcuno tempo rilegato nell'amor terreno, dàgli tanto affanno, che mai non si ricorda di Dio.

Per Esule, Confinato. Filoc. 5. 13. (*C*) Non ti sia noja la cagione, per che qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin.* 1. 1. Alcuni della contrada... si stavano rilegati in un'isola qui vicina. *Segner. Mann.* 7. 5. 2. Standosi egli rilegato di sua stanza giù negli abissi. [G.M.] *È Quaresim.* 7. 6. Assalonne, rilegato in un duro esilio, ebbe il favorito di Davide, che impetrogli benchè con qualche malagevolezza, il ritorno.

RILEGATORE. *Verb. m. di* RILEGARE. *Chi rilega. Si dice più specialmente Chi rilega i libri.* (*Fanf.*) [T.] Fa il rilegatore. Rilegatore di lusso. I rilegatori legano i libri; certi editori legano gli autori de' libri.

RILEGATURA. *S. f. Fattura e Costo del rilegare.* [T.] La rilegatura de' libri avrebbe a essere opera d'arte.

2. *Term. de' Naturalisti. Così chiamansi volgarmente quelle lamine di spato che incrostano e frammezzano ed uniscono, come se fosser pasta, i filoni delle pietre.* (*M.*) *Prud.* Religamen.

3. [Camp.] † *Per Acconciatura. Com. Art. am.* Quando Diana cacciava, portava i capelli a una sua rilegatura molto piacevole.

RILEGGERE. *V. a. Di nuovo leggere. Aureo* Relegere. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta udireste, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol.* 2 135. Un altro libro leggo sempre e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, dovrà esser letto e riletto, considerato e riconsiderato da molti. *Tass. Ger.* 7. 19. E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Cas. Lett.* 60. L'ho poi recato meco qui in villa dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. Esp. nat.* 20. Avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

† **RILENTAMENTE.** *Avv. Da* RILENTE. *A rilento. Segner Conf. instr. cap.* 7. (*M.*) Andate rilenta-

mente, o tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo.

† **RILENTAMENTO**. *S. m. Allentamento, Rilassamento.* (*Fanf.*) *Aureo* Relentesco. *V. anche* RALLENTAMENTO, *e trasportisi a quel luogo l'es.*

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 5. 7. Che il re cattolico... ripugnasse ad ogni rilentamento del diritto ecclesiastico per quelle ragioni che il domandavano.

RILENTE *e* **RILENTO**. *Avv. Lo stesso che* A rilento.

2. **Andare a rilente, o a rilento**, *vale Andare adagio, Far con molta cautela e considerazione.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Va a rilento in irritarlo. = *Davanz. Tac. Ann.* 1. 7. (*Gh.*) Nè mai andò (*Tiberio*) a rilente, se non favellando in senato. *E stor* 2. 84. Vespasiano, nel principio del suo imperio, v'andava a rilento; ma poscia per la buona fortuna e da' maestri pravi le imparò e ardì. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XIX. Io andava a rilento a fare in brani quella mia... creatura. [G M.] *Malm. racq. c.* X. Sarebb'ita un po' a rilente. *E Minucc. ivi, spiega:* Sarebbe andata adagio, circospetta o rattenuta a risolversi. L'avrebbe pensata o considerata. Lente per Lento dicesi da alcuni... Da Lente si fece Rilente, che non s'usa se non in questa maniera, Andare a rilente. *Ammirat. Stor.* Quanto a rilente si debba andare a metter mano a imprese sì fatte. = *V.* A RILENTE.

2. [T.] *Il pop. dice anche senza l'*A. Io vado tanto rilente. *Come dicesi* Andar lento, *e il pop.* Lente *per* Lento. = *Borgh. Fies.* 210. (*M.*) Sarebbero i comperatori iti rilento a entrarvi.

RILENTO. *V.* RILENTE.

RILESSARE. *V. a. Di nuovo lessare.* (*M.*) Lixo, *Gl. Filoss.*

RILESSATO. *Part. pass. di* RILESSARE. *Serd. Prov.* (*M.*) Mangiar cose rilessate e rifritte sette volte.

RILESSIRE. [G.M.] *V. a. e n. Cuocere le vivande con fuoco troppo lento, o con tropp'umido, onde non prendono quel rosolo o crosta che tende al rosso, e vengono invece come lesse. Voce dell'uso.* Le braciuole di majale vanno cotte arrabbiate; se no, rilessiscono. La serva ha messo tropp'umido nello stufatto, e lo ha rilessito.

RILETAMARE. *V. a. Letamare di nuovo.* Laetamare, *in Plin. — Soder. Cult. Ort.* 22. (*Man.*) L'erbe succiano assai tutte dal terreno e conviene, tuttavia che elle si riseminano, riletamarle.

RILETTO. *Part. pass. e Agg. Da* RILEGGERE. *Aureo* Relectus. *Car. Lett.* 2. 207. (*C*) A lui l'ho lasciata in mano letta e riletta, diciferata e comentata. [Val.] *Mazzuol. Son. Etrur.* 2. 83. Letto e riletto che m'arai buon pezzo... Rendil al tuo Stradin. [G.M.] *Magal. Lett.* Dopo avere ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone, e lettala e riletta, e rinvoltolatomici e crogiolatomici insino alle ventiquattro, stamane subito mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di jeri.

RILEVAMENTO *e* **RILIEVAMENTO**. *S. m.* [Cont.] *Il levare di nuovo, Rialzare. Non com.* Elatio, *aureo; in altro senso* Relevamen, *Prisc.;* Relevatio, *Cel. Aurel.* — *Cr. P. Agr.* II. 36. Del rilevamento e legamento delle vigne e delle viti.

Fr. Jac. Tod. 2. 2. 8. (*C*) Chè l'uom per sè avea fatto il tomo, Per sè doveva far rilevamento. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare e possa il rilevato consistere. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 159. 38. E divisono la larghezza in sei parti, una delle quali poi ne assegnarono all'altezza della pianta o del rilievamento da terra.

2. [Camp.] *In morale signif. Bib. Salm.* 88. Perocchè 'l nostro rilevamento delle miserie è dal Signore, nostro Re santo d'Israel. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 13. Rilevatosi (*l'uomo*) per lo divino ajuto, che domanda per lo affrettato rilevamento, non perde lo stato della giustizia. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

3. † *Alleggerimento.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 3. Or è questo rilevamento del tormento vostro, se voi occidete ancora me? [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 6. Dopo quello cotale poco rilevamento, ne seguita molto più grave afflizione. [T.] *Oraz. S. Brig.* Rilevamento del tuo grande dolore.

RILEVANTE. *Part. pass. di* RILEVARE. *Che rileva.* (*C*)

2. *Per Importante. Gal. Sist.* 205. (*C*) Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti dovrebber continuar di esser intorno a cose serie e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole e di nessun rilievo. *Segner. Conf. instr. cap.* 8. Ha da essere l'instrumento di tutte le vostre operazioni in un ministero sì rilevante. *Viv. Disc. Arn.* 30. (*M.*) E quando bene ella fosse per riuscire assai rilevante... a parer mio non va punto attesa. [T.] *E* 17. Questi sì rilevanti benefizii che l'Università dell'Imposizione... va provando dall'assidua vigilanza di questo abilissimo cavaliere, dovrà il medesimo universale riconoscergli... — Numero, Aumento rilevante.

3. *Per Prominente. Bart. As.* 5. 443. (*M.*) Le case non finiscono come le nostre, a colmo rilevante, ma a terrazzi piani.

RILEVANTISSIMO. *Agg. Superl. di* RILEVANTE. (*C*)

2. *Per Importantissimo. Viv. Prop.* 98. (*C*) Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime. [T.] *Segner. Pred.* Rilevantissima verità. *Pallav. Ben.* 2. 27. Punto rilevantissimo. — Autorità rilevantissima. — Fatto rilevantissimo.

RILEVANZA. [T.] *S. f. Lo dicono in senso di Rilievo; e ha bel suono, e forma it.: giudicheranno gli scrittori se necessario ne sia l'uso.*

RILEVARE *e* **RILIEVARE**. *V. a. e n. ass. Levare, Alzare di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare. Aureo* Relevare *per Rialzare e per Sollevare fig. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare e a dimenarlo più forte. *G. V.* 8. 80. 8. Lo re lo rilevò su, e baciollo in bocca. *Alam. Gir.* 10. 80. Lo rilevano a forza, e già la testa Cade, perch'era morta, sulle spalle. *Cavalc. Frutt. ling.* 10. Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l'ajuterebbono a rilevare. *G. V.* 11. 133. 7. Fu abbattuta la 'nsegna di M. Lucchino..., e quasi volta e sbarattata la detta schiera, con tutto rilevassono un'altra insegna della vipera di Melano *Ovid. Simint.* 2. 210. (*Man.*) Non dubitare quando Lucina t'avrà rilevata dal parto, di nutricare ciò che tu avrai partorito.

2. [Cont.] *Rialzare, Dar rilievo. E ass. Esser alto. Cell Oref.* 12. Feci una piastra d'oro e a poco a poco cominciai a rilevare la mia figura con tanta pazienzia, quanto immaginar si possa. *G. G. Fort.* XI. 209. Spianarle bene, acciò che non rilevino più in un luogo che in un altro. = *Bellin. Disc.* 1. 263. (*M.*) Vagamente dipingono e ricamano, e troppo gentilmente rilevano e spiccano in quel bel fondo di porpora muscolare.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. In questa degradazione de' chiari ed oscuri, o vogliam dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire, ed il rilevare delle parti; ed acciò non rilevino con asprezza... si devono degradare... i colori. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 27. Ladove la vista percuote riflessa e offuscata soleva mescolarvi un poco più di colore oscuro, a paragone de la oscurità de la luce che fere in quella parte del corpo, il che fa rilevare molto la figura e inganna la vista.

3. *Trasl. Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato G. V.* 8. 80. 6 (*C*) S'egli volesse raquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ad amico. *Guidott. Rett.* 64. (*M.*) Facesti pro a' nemici e danno agli amici, e te medesimo non rilevasti.

Rilevare alcuno, *parlandosi di bimbi, vale Raccorli nel nascere. Cecch. Incant.* 1. 1. (*C*) Ha' tu nella memoria Dond'io avessi la bambina? *Erm.* Oh credilo... Monna Nobile Ce la recò, che aveva rilevatala Allora allora, e disse ch'ell'è nobile, E per padre e per madre.

4. Rilevare, *nello stesso significato che Allevare, Educare.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 279. Son rilevata alla signora Isabella. *E* 6. 143. Ella è una di quelle donne all'antica, che fanno rilevar le figliuole. [G.M.] *E altrove:* Signor Anselmo mio, questo modo di aver rilevato i vostri figliuoli, mi è sempre piaciuto dimolto. — L'hanno rilevato un bighellone, un vagabondo. = *Fag. Rim.* 1. 293. (*Gh.*) Che il rilevar i figli in oggi egli è Mestier da contadine e gente bassa, O da chi non vuol far stima di sè.

[Val.] **Rilevare per le forche**. *Dar pessima educazione. Fag. Comm.* 4. 130. A' tempi d'oggi usa di rilevare i figliuoli per le forche.

5. [Camp.] *Senso mor. D.* 3. 7. La divina bontà che 'l mondo impronta, Di proceder per tutte le sue vie, A rilevarvi suso, fu contenta. = *Pist. Cic. Quint.* 6. (*M.*) La cui natura è tale, che eziandio senza dottrina pare dover essere stata moderata, ed oltre a questo si fatta l'hai avuta, che eziandio una natura viziosissima potevi rilevare e correggere.

6. *Per Riconfortare, Racconsolare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Per alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa o con piacer rilevare. *Teseid.* 3. 80. (*M.*) Così piangean con amari sospiri...; Perchè, tra lor crescendo i lor martiri, Da' lor valletti furon rilevati, E dalla lor follía forte ripresi, Nel mostrarsi d'amor cotanti accesi. [Camp.] *Metam.* XIV. Abbi misericordia di me... perocchè tu sola mi puoi rilevare (*levare*). *G. Giud A. Lib.* 31. Li aveano sospetti della morte dello re Telamonio... benchè la fuga furtiva di quello re Ulisse... avesseli molto rilevati da quella sospicione.

7. Rilevare, *si dice anche il Cavar la parola dalla testura de' caratteri, pronunziarla dopo averla compitata; anche Ricavar il numero da più figure d'abbaco messe insieme. Coll. SS. Pad.* 10. 8. (*C*) Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi? *Dant Par.* 18. Mostrami di te, sì ch'io rilevi Le lor figure, com'io l'ho concetto. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VIII. Accoppiar le lettere e sillabe, che fanno i fanciulli quando cominciano a imparare a leggere: il che si dice *Compitare*, cioè contare a una a una le lettere per poi sommarle, per così dire in una parola; il che si dice *Rilevare. Fag. Commed.* Ognuno legge bene e corrente sul libro degli altri; ma sul suo si stenta e si còmpita, e non si rileva mai. (*Qui locuz. fig*).

[Cont.] *Cavar il disegno di uno schizzo. Vas. Pitt.* XVI. Da questi (*schizzi*) dunque vengono poi rilevati in buona forma i disegni: nel far de' quali, con tutta quella diligenza che si può, si cerca vedere dal vivo, se già l'artefice non si sentisse gagliardo in modo che da se li potesse condurre.

8. [Camp.] *Per Descrivere con parole ciò che si è veduto. D.* 3. 18. O Diva Pegasea... Illustrami di te, sì ch'io rilevi Le lor figure com'io l'ho concette: Paia tua possa in questi versi brevi.

9. *Trattandosi de' numeri vale Fare, cioè Esprimere la somma prodotta dalla moltiplicazione dall'un numero coll'altro, o dell'aggiugnimento dell'uno all'altro. Fir. rag.* 139. (*M.*) Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale accozzate insieme rilevano detto numero: addomandano questi medesimi (*matematici*) le parti aliquote quelle, che alquante volte prese, rilevano tutto il numero. *E ivi:* S'ei rilevasse più di otto, e' lo chiamerebbono imperfetto abbondante

10. Rilevare, *vale anche Comprendere, Venir in cognizione. Bern. Orl.* 21. 21. (*M.*) Ma da Rinaldo Uberto alfin rileva, Che di lui manco forza ed arte aveva. *Salvin. Pros. Tosc.* 490. Non è poco il trovar chi, o poco o assai, nel gran libro dell'universo leggendo... qualche costrutto ne colga, e qualche cosa sempre gli riesca di rilevare. [Cast.] *G. Vill. Cron.* 10. 41. 1. Aveva dette e rilevate per la scienza astronomica, ovvero di negromanzía, molte cose future. *Dat. Disc. Brutt.* Con l'ajuto dello specchio potei sinceramente rilevare che la madre natura... volle dare ancora a me un contrassegno. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Il vero si poteva rilevare Dall'archivio del Duomo, come ho detto: Oh per l'appunto non andò a bruciare!

11. [Cont.] **Rilevare una sentinella**. *Toglierla dal posto e farla rientrare nel Corpo di guardia, dopo che ha compito il suo tempo di fazione. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 509. Il signor marchese comandò alli Vallesani (quali liberò dal suo primo posto), che dovessero tenere la piazza d'armi sotto la breccia della porta di Sant'Andrea, e difenderla; e lì stettero quaranta ore, con la perdita di alquanti de' suddetti Vallesani; e lì vennero a rilevarli il capitano Eschieme...

[G.M.] *Anche d'altro che del servizio militare.* È andato a rilevare il servente di guardia allo spedale. — Verranno a rilevarlo alle undici.

12. *Per Importare, Montare, Giovare. Petr. Canz.* 17. 1. *part.* I. (*C*) Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro o lagrimar ch'io faccia. *Dant. Par.* 30. Presso o lontano, lì nè pon nè leva; Che dove Dio senza mezzo governa (*immediatamente*), La legge natural nulla rilieva. *Car. Lett.* 2. 222. Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi e più cari amici che io abbia. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Poco rileva L'esporvelo ora o dopo *Tass. Ger.* 8. 3. (*M.*) Sai quanto ciò rilevi, e se

conviene Ai gran principii oppor forza ed inganni. *Ang. Met.* 1. 79. Poco rileva al cervo esser veloce.

15. *N. pass. Per Rizzarsi, Rimettersi in piedi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi e di volersi ajutare per escirne. *But. Inf.* 31. 2. Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Sannaz. Arcad.* Chi cade nel piano... con piccolo ajuto della propria mano senza danno si rileva [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 12. *v.* Questo seme (*l'orzo*) per aver la canna tenera e debole, ed aver molta foglia, se col molto grasso si gitta a terra, non ha forza per rilevarsi come il frumento. = *Dant. Par.* 14. (*C*) Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi.

14. [Camp.] *Per Cogliere, Raccogliere, ecc. Bib. Matt.* 16. E non vi ricordate ancora de' cinque pani, che ne furono pasciuti cinquemila uomini, e quanti coffani ne rilevaste (*quot cophinos sumsistis*). — *Qui vale Raccogliere avanzi.*

15. Rilevarsi, *per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e sim. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) Compartiti i prigioni su per le fuste vincitrici, e solcando quelle liete alla volta di Tunisi, si rilevò fortuna di sorte, che l'una si sbaragliò discosto dall'altra mille miglia.

16. **Rilevarsi a vita**, *per Rivivere, Risuscitare Leg. S. Jac.* 41. (*Man.*) Quando venne che la fossa (*da seppellirvi il morto*) s'apparecchiava, colui che era morto si rilevò a vita.

17. Rilevarsi, *fig. Amm. Ant.* 20. 1. 10. (*C*) Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori e più ingegnosi.

Rilevarsi, *per Riaversi in forza, o potere. Din. Comp.* 1. 14. (*C*) E così scomunati conciamli, che mai più non si rilevino.

18. Rilevarsi, *fig. Risorgere moralm. Vit. SS. Pad.* 2. 286. (*C*) Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso:* Si può rilevare tosto per l'ajuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. San Pietro negò Cristo: come pentuto si rilevò, maggiore fu appresso a Dio, che prima: maggiore fu S. Matteo usurajo rilevandosi, come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* 48: Quegli non ha podere di sè rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge. [Camp.] *D.* 3. 7. Che più largo fu Iddio a dar se stesso, Per far l'uom sufficiente a rilevarsi, Che s'egli avesse sol da sè dimesso. — *Così i testi più autorevoli.*

[Val.] **Rilevarsi a romore**. *Sollevarsi, Far romore. Pucc. Centil.* 40. 86. E rilevossi la Terra a romore.

19. Rilevarsi e Rilevare *col* Si *sottinteso per Sollevarsi, Sorgere e Sportare in fuori le cose dal piano. Borgh. Rip.* 276. (*C*) Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Le quali (*navi*) debbono rilevare un poco sul principio.

20. [Cont.] *Essere alto, Alzarsi. Bart. C. Arch. Alb.* 70. 34. Le superficie che saranno allo scoperto bisogna che si rilevino in modo che, almeno a ogni dieci piedi, abbino di pendio due dita; onde l'acque possino, scolandosi, raccorsi nelle citerne o nelle fogne. *E* 87. 29. Ma se per la disposizione delle pile il mezzo cerchio si rileverà tanto, che tale rilievo ti offenda, useremo l'arco scemo. *E* 150. 27. Quelle (*città*) che sono nelle pianure si rilevassino alquanto da terra sopra uno colletto per rispetto delle sporcizie. *Sod. Arb.* 320. E ciò s'usi in tutti i luoghi concavi e che pendano, nè si rilevino, e che sono umidicci, non facendo mai in così fatti sorte alcuna di frutti o pochi.

21. *Altri modi.*

22. † **Rilevare il danno altrui**, *per Risarcirlo.* [Tav.] *Serm. di S. Agost.* 5. XIII. Guardatevi di non cavare la festuca, ovvero il busco dell'occhio altrui, sicchè la vostra trave non conosciate; e non vogliate a rilevare il danno altrui, che voi dimentichiate il vostro pericolo; e non cercate tanto di curare gli altri difetti, che voi abbandoniate le vostre infermità.

Rilevare uno, *vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia ch'egli riceva nell'avere.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 66. Le cose del sale, che sono di molta utilità alla Camera, e similmente li officii e dazii... si potriano dividere che etiam i Ghibellini ne partecipassino, come pare onesto: così con questi mezzi, quelli che fusseno aggravati di una cosa sariano rilevati in un'altra; e a questo modo se ne andrebbe riducendo le cose a buona equalità. = *Car. Lett.* 1. 37. (*Man.*) Io mi sono arrischiato a mandarlovi (*il libro*) promettendomi che non mancherete di rilevarmi senza danno.

[Cont.] **Rilevare dalle gravezze**. *Liberare alcuno dal pagarle. Bandi Lucch.* 38. E che 'l comune arso, o distrutto in parte, s'intenda essere rilevato dalle gravezze che corresseno, secondo che per errata toccasse a lo estimo delli arsi o distrutti.

[Laz.] *Anche in senso intell. Coll. SS. PP.* 24. 21. Questo allargamento... rileva talvolta l'asprezza dalla nostra attenzione per uno cotale rattemperamento.

23. † **Rilevare** percosse, bravure, ingiurie, pregiudizii, *e sim., vale Riceverli, Toccarne, che anche si dice ass.* Rilevare, o Rilevarne. *Bern. Orl.* 29. 5. (*C*) Che chi fra lor si mette, alfin rileva Da tutti due. *E* 31. 68. Diceva: udito i' ho dir sempremai, Che chi prima rileva non va senza. [Fanf.] *Giambull. Appar.* (*Landi*) 147. Doverrà mostrarli il viso; e ho paura che al dottore non tocchi poi a di sotto e rilevarne. *Varch. Stor.* 11. 251. Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minor arte che ardire, vinto il nimico, senz'aver altro rilevato, che una graffiatura. *E* 272. Rilevò il signore Stefano... due ferite a un tempo, benchè non molto gravi. *Salvin. Diog. Laerz.* 193. (*M.*) Entrando col capo raso, dove alcuni giovani banchettavano..., rilevò delle busse. *Bronz. Cap.* 122. (*Man.*) Quanti son quei che per lor fatti attorno Andando, da un punto con la scaglia, O senza, una sassata rilevarno.

[T.] *Senso corp. e mor.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 6. Or vado, or seggo, or mi rilevo, or casco.

II. *Più espressam. fig.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 145. E se non tanto l'ira quanto la giusta cagione dell'ira non lo rilevasse in grandissima parte, arebbe commesso difetto e mancamento, indegno di gentiluomo e cavaliere. ([T.] *Non com. in questo senso, dell'alleggerire la gravità di colpa o di taccia.*)

III. *Tra* Rilevare *e* Alleviare. [Pol.] *S. Greg. Om.* 20. 3. Esso Spirito Santo rilieva la mente dall'afflizione della tristizia. *Imit. Cr.* 1. 10. 1. Cerchiamo di consolarci per parlare, e desideriamo rilevare il nostro cuore affaticato da diversi pensieri.

IV. [T.] Rilevare, Tollere, Suscipere, *dicevasi del padre che, riconoscendo il figliuolo, prendeva ad allevarlo. Del primo allevamento.* Madre galante che non vuole rilevare le sue creature; Madre pedante, per troppo sapere, non le sa rilevare.

[T.] *Di nutrimento e d'educazione più innanzi negli anni.* L'ha rilevato a minuzzolini di pane.

V. [T.] *Anco d'anim., che* Rilevano i proprii parti. *E di* Uomini che rilevano bestie. *Chi vende uccelli, grida:* Da rilevo e per rilevo; *nè qui direbbesi* per rilievo.

Fig. Prov. [T.] Si rileva la serpe in seno.

VI. *Fig. sim. a Raccogliere, Raccattare.* [T.] Mi lasciò diverse bricciole, e ne rilevai pochi soldi.

Ell. del Prendere, Avere un vantaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi prima rileva, non va senza. *Sim iron. E* 163. Tra pace e tregua, guai a chi rilieva (*chi ne tocca vicino alla pace, non ha poi tempo di rivalersi*).

VII. [T.] Rilevare parola, Un numero, Scritto, *Leggerlo; come D.* 1. 8. *dice che* l'occhio toglie, *cioè Prende l'oggetto che vede.*

[T.] Può chi impara a leggere andar compitando senza errori, ma poi non saper rilevare l'intera parola; come possono uomini fatti, eruditi e filosofanti, segnatamente scienziati della materia, intendere a parte a parte le minuzie, e non ne rilevare nè dottrina nè verità generale, e neanche umano significato.

VIII. [T.] *Non solo d'uno scritto difficile, ma d'un discorso o parlato o scritto, del quale non si possa comprendere l'intento, e appropriarselo colla mente.* Non ci si rileva nulla. [L.B.] *Questo può intendersi anche del non aver dalla cosa vantaggio veruno o dalla pers. utili insegnamenti. Ma quando dicono fam.* Non ci si rileva un numero, *gli è semplicem. del non ci intendere; e viene dal giuoco del lotto.* [T.] *Nel quale è parte di scienza* Saper rilevare i numeri dal sogno o da altri segni.

IX. [T.] *Quindi col* Da. Rileviamo dalla lettera vostra. — Come rileverete dal messo. — Ho rilevato dal suo discorso.

[T.] Si rileva di qui che... Onde si rileva che...

X. [T.] Rilevare i pregi e i difetti, *Raccoglierli dalla osservazione, Metterli quasi in rilievo dinanzi a sè, e quindi ad altri. Chi ama il bello e il bene, e sa coglierlo nella parola e ne' fatti;* Rileva le bellezze piuttosto e i pregi che i difetti e le mende.

XI. *Altra fig.* [T.] Rilevare la pianta dell'edifizio, delle catacombe.

XII. [T.] *L'impers.* Poco o nulla rileva, Che rileva?, *è un ell. fig., che accenna non tanto al vantaggio quanto all'importanza che rende cospicua la cosa, e la fa quasi risaltare all'occhio della mente.*

RILEVATAMENTE. *Avverb. Da* RILEVATO. *Con rilievo.* (*C*) *E lat. aureo. M. V.* 9. 44. Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all'usanza Sanese.

2. *Per Magnificamente, Altamente. M. V.* 8. 110. (*C*) Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficii loro rilevatamente edificato.

RILEVATICCIO. *Agg.* [Fanf.] *Dicesi di persona venuta su dal nulla, Venuta di malo stato in buono. Gio. Cell Lett.* 16. 97. In ogni luogo è spiacevole, ma più ne' villani rilevaticci e raffazzonati delle spoglie de' poveri, che conti e baroni si vogliono mostrare.

RILEVATISSIMO. *Superlat. di* RILEVATO. *Segner. Mann. Ottobr.* 19. 3. (*M.*) Siccome dallo star Iddio tanto in alto, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò che vuole, come facciam noi da una torre rilevatissima; così...

RILEVATO. *Part. pass. di* RILEVARE. *Esso è di vario signif. così nel prop. come nel fig. E prima vale Rialzato, Di nuovo alzato.* Relevatus, *aureo in qualche senso. Alam. Avarch.* 10. 58. (*M.*) Il vivo spirto ogni dolore ammorza, Che 'l corpo offenda; e si può creder poscia Che, rilevato il brando, si riserva Verso il crudo nemico a maggior guerra.

[Cont.] *Alzato, Sporgente. Bart. C. Arch. Alb.* 54. 23. Queste (*parti basse del muro*) se e' ci sarà lecito chiameremo il primo ricinto rilevato da terra.

2. *Per Alto. Sagg. nat. esp.* 171. (*C*) E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito [Cont.] *G. G. L.* III. 125. Egli è di superficie piena di innumerabili cavità, ed eminenze tanto rilevate, che di gran lunga superano le terrene montuosità. *G. G. Fort.* XI. 148. Altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri possano meglio scoprire e dominar la campagna. *Pant. Arm. nav.* 48. Alcuni (*vascelli più piccoli*) hanno la coperta, ed alcuni non l'hanno; portano una picciola corsia, e la poppa più bassa e meno rilevata de i bergantini. = *Sannaz. Arcad. pr.* 4. (*Man.*) Ed ella delicatissima e di gentil e rilevata statura, andava per li belli prati con la bianca mano cogliendo i teneri fiori.

3. *Per Posto in alto. Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 36. (*C*) E teneano per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, nè mantenere luogo rilevato, nè da vedere nella città. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 43. Potea (*la machina antica*) di dietro per disopra gl'amici ferire i nimici; sì perchè i tiri uscivano da luogo relevato assai, sendo la scoccatura in alto, sì per procedere più di volata che di livello.

4. *Per Sporgente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Lodando i capelli,..., e sommamente il petto ancora rilevato. [T.] *Anco di petto maschile.* È ben formato della persona, e ha il petto, anzichè schiacciato, rilevato. = *Poliz. St.* 1. 103. (*C*) Con fronte crespa, e rilevate ciglia. [T.] *Bocc. Amet.* 18. Loda le rilevate parti, in aguta e tonda forma mostrate.

[Cont.] *Per arte di Pittore. Lom. Pitt. Scul Arch.* 211. Nella qual forza e virtù stà e consiste principalmente la superna eccellenza del pittore, per essere quella parte sua propria di fare le figure finte tanto rilevate per le percussioni de i lumi, quanto sono rilevate d'intorno quelle dello scultore per cagione della materia.

5. *Per Inalberato, Rizzato. Memor. Bell. Art.* 3. 112. Nella cui fronte (*del piedestallo*) si veggono rilevate le arme della nobilissima casa Fassi, e a' piedi la tromba e la cetra, additanti l'epica e la lirica poesia.

6. *Per Rigonfio. Lab.* 252. (*C*) E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile..., gonfia, e dove umida parea, diviene rilevata?

7. *Per Ingrandito. Din. Comp.* 2. 50. (*C*) Uguccione della Faggiuola rilevato di basso stato.

8. *Che è con rilievo o ricamo. G. V.* 8. 13. 2. (*C*) Tutti con selle d'una assisa a palafreno rilevate ad ariento, o ad oro. [Camp.] *Aquil.* III. 78. Vestiva (*Cleopatra*) uno drappo d'oro a rilevati fiori, maravigliosi a vedere. *Bib. Esod.* 27. Sia il tetto di 20

cubiti di giacinto e di porpora e di cocco bistinto, e di bisso ritorto d'opera rilevata (*opere plumarii*). *Esod.* 36. Cortine di bisso ritorto .. d'operazione varia e d'arte rilevata (*arte polymita*).

9. *Per Con rilievo d'opere. G. V. cap.* 154. 3. (*C*) E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e distesi.

10. *Nel senso che Rilevare si dice del raccogliere la parola, leggendo.* [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 89. Le verità che noi raccogliamo quaggiù a forza di argumentazioni, possono dirsi caratteri del libro della verità, da noi con un penoso compitare, e da fanciulli, cincischiati e appena rilevati.

11. *Per Sollevato, Rinnalzato. G. V.* 10. 70. 1. (*C*) Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato.

12. *Per Grande. M. V.* 10. 2. *tit.* (*C*) Dell'alto e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano. *Belc. Vit. Colomb. C.* 248. (*M.*) Nacquegli un desiderio, per vendetta di quell'onore, di sostenere una rilevata vergogna. *Car. Lett.* 1. 40. (*Man.*) Ma quando V. S. potesse riavere destramente la copia di M. Cammillo, per farmi un servigio rilevato, la prego a farmene grazia.

13. *Per Cresciuto. Red. Ins.* 108. (*C*) Questi stessi dunque, finiti che e' son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fango nel quale son nati e rilevati.

14. *Per Risentito. Cr.* 9. 64. 1. (*M.*) Sieno (*i bovi*) novelli, e con membra grandi e quadrati, e che abbiano saldi e sodi corpi, e co' muscoli in ciascuna parte rilevati.

15. *Per Ricavato, Desunto. Ces. Pref. Voc.* 11. (*Man.*) Il sig. Don Zanotti Veronese ci dà il vero senso di questa voce, rilevato dall'uso d'altri autori.

16. *Per Distinto, Chiaro, Perspicuo. Poliz. Rim. Lett.* 206. (*M*) Guido Cavalcante... fu... nelle invenzioni acutissimo, magnifico, ammirabile, gravissimo nelle sentenze, copioso e rilevato nell'ordine, composto, saggio ed avveduto.

17. *Per Segnalato. Non com. M. V.* 9. 1. (*C*) Cose grandi e pericolose in fatti d'arme, alte e rilevate feciono. *Franc. Sacch. nov.* 28. Intervenne a tutti gli altri... simile inganno; che per certo e' fu bene uno de' maggiori e de' più rilevati che mai si udisse. [G.M.] *Adrian. Stor.* Estimando il re e i suoi esser molto al disotto, se non veniva lor fatto alcuna cosa rilevata. *E:* Si mostravano vogliosi di tentare alcuna cosa rilevata.

18. [Val.] *Nobile, Generoso, Illustre. Pucc. Centil. Prol.* CII. Considerando... le rilevate e virtuose operazioni di quelli eccellenti...

19. [Camp.] *Per Recato da vile in alta condizione. Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.* Li principi della cristianità sono sì appuzzati dal fastidio della loro superbia, che in ogni loco è dispiacevole, ma più ne' villani rilevati e raffazzonati delle spoglie de' poveri.

20. *Per Importante. M. V.* 5. 146. (*M.*) E ne piace di fare un fascio di molte avvolture di S. Chiesa co' suoi collegati Lombardi, mescolando i tempi passati con quei di dietro, per non occupare troppi fogli con cose che non sieno rilevate.

[Cors.] *Per Importante, Segnalato. Fir. Luc.* 1. 1. Chi vuol fare un rilevato piacere.

21. *Per Allevato, Educato. Lor. Med. Nenc.* 3. (*M.*) Non vidi mai fanciulla tanto onesta, Nè tanto saviamente rilevata. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 291. Era colà, Dalla madre il figliuol non rilevato, Privo della paterna eredità. *Tiburt. Poem. Etrur.* 2. 84. Quivi nacqui e fui rilevato.

22. *Per Pentito. Cosc. S. Bern.* 76. (*C*) Spesse volte ho così confessate queste cose; e rilevatomi, e poi caduto ripeccando.

23. (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Passo rilevato o di scuola *quello, in cui il cavallo alza molto le estremità nel camminare, in modo che la sua andatura al passo diventa più graziosa e bella.*

RILEVATO. *S. m. Altezza soprastante, Rialzo. Segn. Stor.* 4. 113. (*C*) Essa (*Volterra*) sul rilevato è discosto dal mare almeno miglia dodici a chi dirittamente potesse farvi il cammino. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 250.) La sommità del bellissimo Campidoglio... finiva in un rilevato a maniera di pinacolo.

2. [Val.] *Rilievo. Bart. Simb.* 259. La Pittura, volendo, può col piano ciò, che la Scultura col rilevato.

3. *Per Argine che rilieva. G. V.* 8. 55. 6. (*C*) Attraverso di quel piano corre un fosso..., il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato che si paja da lungi.

4. [Cont.] *Per Marciapiede. Bart. C. Arch. Alb.* 82. 36. Il basso d'una strada servendo per le bestie si domandi la battuta, e il rilevato per gli uomini si chiami il cammino.

RILEVATORE. *Part. pres. di* RILEVARE. *Chi o Che rileva.*

2. † *Per Sollevatore. Serm. S. Ag. D.* (*C*) Paolo simigliantemente... consolator de' tribolati e rilevator de' deboli, c'è venuto meno.

3. † *Per Redentore. Coll. Ab. Isaac. cap.* 38. (*C*) Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana.

4. † *Per Ajuto. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 218. (*M.*) Dio, firmamento mio... e corno della mia salute, e rilevator mio.

RILEVATURA. *S. f.*) *Escrescenza, Protuberanza. Trinc. Agric.* 1. 130. (*Gh.*) Ma se trovassimo il piantone... buono e già disposto alla vegetazione, (il che si conosce dalla buccia piena, gonfiata, verdona al di fuori, e con certe piccole e bianche rilevature che pare stiano per crepare e aprirsi,... in questo caso siamo sicuri,...

2. [G.M.] *Vive nel signif. di Allevatura.* La rilevatura de' figliuoli richiede molte cure, *Anco,* Rallevatura.

† **RILEVAZIONE.** *S. f. Rilevamento, Alzamento, Il tornare nel primo stato o grado.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 23. 698. (*M.*) Per loro medesimi speravano dal loro Creatore soccorso, a rilevazione dello stato umano, che era caduto per lo peccato delli primi parenti. [Camp.] *Serm.* 22.

RILEVO. *V.* RILIEVO *e* RILEVARE, *Appendice num. V.*

RILIBERARE. *V. a. Liberare di nuovo. Borgh. Vesc. Fior.* 393. (*C*) Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla.

RILIEVAMENTO. *V.* RILEVAMENTO.

RILIEVO *e* **RILEVO.** *S. m. Parte che si rileva o sporta in fuori; e generalmente per tutto quello che s'alza dal suo piano. Amet.* 17. (*C*) Considera la scoperta parte in piccoli rilievi sospesi sopra la cinta veste. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Con conveniente rilevo, ma di più vivo colore, che le parti piane. *Borgh. Arm. Fam.* 51. Si discernono le bande, l'onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano, e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell'Arme, che agguagliò il basso, e 'l rilievo, in un certo modo a colori. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Teste piane (*di chiodi*) incastrate con una stampa nella grossezza della spiaggia, e che fuori di essa non hanno alcun rilievo. *Cell. Oref.* 12. E quando la detta tua medaglia sarà condotta a quell'altezza del rilievo che tu vuoi che l'abbia... *Bart. C. Arch. Alb.* 29. 21. Il dipintore si affatica con minutissime ombre, e linee, e angoli, far risaltare di una tavola piana in fuori i rilievi. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 49. Ella (*la scultura*) dal fondo alla cima Da tutti i lati il suo rilievo mostri.

Figure di rilievo, *d'opera di scultura Borgh. Rip.* 34. (*C*) Non vogliono concedere che il far di rilievo sia dell'arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig.* 2. 1. Tu debbi essere Cotto; i' non veggo pitture in gnun lato. *G.* No: e' son di rilievo. [Val.] *Bart. Simb.* 381. Espressevi le istorie, composte e accordate nel basso, nel mezzo e nel tutto rilievo.

[Cont.] **Di rilievo.** *Vas. Arch.* IV. Quando la materia si getta, venga dov'è cavo di rilievo, e dove è rilievo cavo. = *Baldin. Voc. Dis.* 135. (*M.*)

E **Di rilievo,** *per lo stesso che* Tondeggiante; *ed è termine de' Professori di disegno, e dassi come per aggiunto a figure, e diconsi Figure di rilievo.*

E **basso rilievo** *si dicono le Figure che non si sollevano interamente dal loro piano.* [Cont.] *Vas. Scul.* X. La seconda spezie, che bassi rilievi si chiamano, sono di manco rilievo assai che il mezzo, e si dimostrano almeno per la metà di quelli che noi chiamiamo mezzo rilievo; ed in questi si può con ragione fare il piano, i casamenti, le prospettive, le scale ed i paesi, come veggiamo ne' pergami di bronzo in San Lorenzo di Firenze ed in tutti i bassi rilievi di Donato. *Biring. Pirot.* VI. 2. Alcune cose sono che basta formarne sola una parte come sono li mezzi o bassi rilievi, e queste son facili pur che non abbino sotto squadri. = *Borgh. Rip.* 320. (*C*) La cassa in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano. [Val.] *Anguill. Eneid.* 77. Nel lor basso rilievo era memoria D'una lunga, reale e degna istoria.

[Cont.] **Di basso rilievo, di bassissimo rilievo, di schiacciato rilievo.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 239. Sono in detto palazzo de' Medici Madonne di marmo e di bronzi di basso rilievo, ed altre storie di marmi di figure bellissime e di schiacciato rilievo maravigliose. *E* II. 192. Figurò Lorenzo nel terzo quadro come Noè esce dell'arca, la moglie co' suoi figliuoli, e figliuole, e nuore, ed insieme tutti gli animali così volatili come terrestri i quali, ciascuno nel suo genere, sono intagliati con quella maggior perfezione, che può l'arte imitar la natura. Vedendosi l'arca aperta, e le stagge in prospettiva di bassissimo rilievo, che non si può esprimere la grazia loro. *E Scul.* X. La terza spezie si chiamano bassi e stiacciati rilievi, i quali non hanno altro in sè che 'l disegno della figura, con amaccato e stiacciato rilievo. [G.M.] *Borghin. Ripos.* Fontana a otto facce..., adorna e ricca di tante istorie di marmo, di basso rilievo. *E ivi.* Lavorò parimente in quel tempo una Nostra Donna di basso rilievo.

[Cont.] **Colonne di basso rilievo.** *Che sportano dal muro in parte. Bart. C. Arch.* 210. 24. Ordine dove sieno molte colonne che di basso rilievo sportino in fuori. *Sertio, Arch.* V. 15. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. E fra le prime e le seconde, saranno colonne ioniche di basso rilievo, fra le quali saranno finestre per dar luce al tempio.

Mezzo rilievo, *dicesi di Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura intieramente tonda, ma in qualche parte solamente; rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo, e le figure tonde che si dicono tutto rilievo.* [Cont.] *Vas. Scul.* X. Quelle figure che gli scultori chiamano mezzi rilievi furono trovate già da gli antichi per fare istorie da adornare le mura piane: e se ne servirono ne' teatri e negli archi per le vittorie. *Biring. Pirot.* VI. 4. Se son cose importanti e ben fatte di cera o di terra molle, non arrivando al mezzo rilievo, per non perdere quel primo modello formar si potrebbono di gesso. = *Benv. Cell. Oref.* 39. (*M.*) Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso rilievo, e di mezzo, e di tondo rilievo.

[Cont.] **Di tondo rilievo.** *Vas. Scul.* VIII. Ed è da considerare, che tutte le figure di qualunque sorte si siano, o intagliate ne' marmi, o gittate di bronzi, o fatte di stucco o di legno, avendo ad essere di tondo rilievo, e che girando intorno si abbino a vedere per ogni verso; è di necessità che a volerle chiamar perfette ell'abbino di molte parti. *E Pitt. Scul. Arch.* III. 51. Fece (*Giovanfrancesco*)... alcune figurette di tondo rilievo, e fra l'altre una Nostra Donna col figlio in collo a sedere sopra certe nuvole piene di Cherubini.

[Cont.] **Di tutto rilievo.** *Cell. Oref.* 12. Ercole ed il lione io gli avevo fatti di tutto rilievo, che a pena e' si tenevano al campo con certe piccole attaccature. *Biring. Pirot.* VIII 5. Ancora quando vi bisognasse fare la forma d'un tutto rilievo, con terra creta coprirete tutte quelle parti che tondeggiano, e che il vostro giudizio vi dimostra che se la forma la abbracciasse non l'avesse da lassare.

[Cont.] **Di buon rilievo.** *Biring. Pirot.* VI. 2. Figure di buon rilievo, ovver fregi che faccin rivolte o altri staccamenti.

2. **Rilievo,** *dicesi anche ad Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scultura, di getto, i lavori di cesello e simili, ed è opposto a quello che dicesi* Opera di pittura. *Baldin. Voc. Dis.* 65. (*M.*) Serve (*il gesso*) ai nostri artefici non solo per far forme, o cavi; ma per gettare i medesimi cavi, opera di rilievo, e di basso rilievo.

3. **Rilievo.** *Term. di Pittori, e dicesi* Quella pittura aver rilievo, *la quale a forza di bene aggiustati lumi, ed ombre, sembra essere rilevata dal piano. Baldin. Voc. Dis.* 135. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 42. E sopra tutto si vuole avvertire che le teste siano vivaci, pronte, graziose, e con bell'arie, e che la maniera non sia cruda; ma sia negl'ignudi tinta talmente di nero, ch'ell'abbiano rilievo, sfuggbino e si allontanino secondo che fa bisogno.

4. **Rilievo,** *si dice anche a Figura di gesso, della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni. o pitture. Baldin. Voc. Dis.* 135.

[Cont] *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Far le piante ed i rilievi, e misurare i corpi regolari e irregolari; le quali tutte cose alla data apritura della sesta con ragione e con opera si possono dimostrare e fare.

5. **Dare rilievo,** *vale Aggiungere rilievo, forza, vigore. Term. per lo più dei Pittori, o sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 11. Quello ingegno (*Leonardo da Vinci*)... avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose ch'egli faceva; andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de i più scuri, che cercava neri che ombrassino e fussino più scuri de gli altri neri, per fare del chiaro mediante quelli fussi più lucido, ed in fine riusciva questo modo tanto tinto che non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contraffare una notte che una finezza del lume del dì; ma tanto era per cercare di dare maggiore rilievo, di trovar il fine e la perfezione dell'arte. = *Borgh. Rip.* 270. (*M.*) Conciossiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità ai volti, grazia ai capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure.

6. *Fig.* **Cosa di rilievo,** *e sim. vale Cosa d'importanza. Gal. Sist.* 205. (*C*) Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. *E Gall.* 224. In occorrenze di fabbricar ponti, o altre macchine sopra l'acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può essere di giovamento saperne la verità. *Segner. Crist. instr. cap.* 8. (*M.*) Sopra di che vi porgerò due consigli di gran rilievo.

[Cont.] **Lavorare di rilievo.** *Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far di terra, di cera o di stucco, di legno, d'avorio, il gettare de' metalli, ogni cesellamento, il lavorare d'incavo o di rilievo, nelle pietre fine e negli acciai.

(Mar.) [Fin.] **Rilievi.** *Direzioni angolari di punti a terra presi da un bastimento, che determinano la sua posizione rispetto ad essi.*

7. [Cont.] *La parte rilevata. Bart. C. Arch. Alb.* 83. 9. Si alleggerirà molto la fatica e la molestia de' viandanti; mediante il piacere del gnardare allo intorno mentre cammineranno sopra il rilievo dell'argine.

8. *Allevamento d'anim. V.* RILEVARE *appendice, num. V. In questo senso* Rilevo; *non* Rilievo.

9. *In qualche dial.* **Rilevo,** *L'allievo, La creatura allevata. — In questo senso Lib. Mott.* (*C*) La contessa Nidda disse a monna Getta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, sì gliele manderebbe. Rispose monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo.

10. *Trasl. Morg.* 26. 134. (*C*) E Terigi anche venia punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d'Orlando.

Lib. Son 35. (*C*) Nè rilievo, nè resto D'un abaco farei, tanto son tristo. (*Qui nel signif. del* § 9 *di* Rilevare.)

Rilievo *o* **Rilevo.** *Per Quello che avanza alla mensa. But. Purg.* 25. 1. (*C*) Come rimane a' mangiatori della vivanda...; così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd. Virt.* 269. *var.* Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo si consolaro cotanti poveri, che... *Nov. ant.* 58. 4. Mangiaro assai cattivamente, sanza molto rilievo. *Fir. Luc.* 3. 1. Domin, ch'e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi? *Legg. B. Umil.* 9. (*M.*) Il rimanente e il rilievo della mensa, si faceva in casa..., il raunava in uno. [Tor.] *Dat. Lep.* 173. Quando la Gran Duchessa fu a veder Lucca, la Signoria le fece un lauto banchetto; e de' rilievi freddi preparò una gran colizione alla comitiva. [Camp.] *Bib. Marc.* 3. E levarono il soperchio (*de fragmentis quod superaverat*), il quale fu sette sporte di rilievo.

[T.] *Senso corp. e più com., di cosa che più o meno, in tutto o in parte, s'alzi e sporga da una superficie alla quale è congiunta.* [T.] Rappresentare linearmente o in rilievo. — Libri a rilievo pe' ciechi.

II. *Segnatam. d'opere di scultura.* [T.] *Gall. Tass.* Figure secche, crude, senza tondezza e rilievo. — Alto rilievo. *Cellin. Vit.* 328. Avevo fatto di mezzo rilievo caprioletti, e certi porci cignali, e altre salvaticine di più basso rilievo.

[T.] Basso rilievo, *come tutt'una voce, l'opera stessa.* Bassi rilievi in terra cotta.

III. *Per simil. anco d'altre opere che di scultura.* [T.] La nettezza delle forme e de' contorni anco ne' dipinti, alle figure dà rilievo elegante. *Vas. Vit. Raff.* Usasse troppo gli scuri per dar maggiore rilievo.

IV. [T.] *Anche di corpo vivente.* Quell'umile veste nera metteva in rilievo tutto lo svelto della sua bella persona.

V. *Fig.* [T.] Pitture poetiche senza rilievo. — Dar lume e rilievo alla verità. — Mettere in rilievo, *parlando o scrivendo,* un principio, una persona, un'idea, un argomento, un'immagine.

VI. [T.] *E perchè quel che si leva da un piano appare meglio,* Rilievo *prende senso aff. a quell'importanza che rende l'oggetto degno d'essere riguardato.* Conseguenza di grande rilievo. — Questione di sì alto rilievo. — Fatti di poco rilievo. — Proposta di ben altro rilievo.

VII. [T.] *Uso che non pare assai it. Avvertimento che faccia rilevare i pregi o i difetti della cosa.* Far rilievi sopra uno scritto, un libro, una dottrina. *Più sovente intendesi di difetti; e non è bello così restringere il senso, quand'anco il vocabolo fosse bello.*

† **RILIGIONE.** *Come* Riciso *per* Reciso. *V.* RELIGIONE.

† **RILIGIOSO.** *V.* RELIGIOSO.

RILIMARE. *V. a. Ripassar la lima sopra checchessia; Limar di nuovo.* (*Fanf.*) Limo, *aureo lat.*

RILIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RILIMARE. (*M.*)

2. *Traslat. Ricorretto.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 69. I gran Poeti... hanno considerato e riconsiderato, e limato e rilimato per molti anni i loro componimenti. *E ivi:* Molti scrittori... con somma esattezza hanno... limato e rilimato per tanti anni i loro componimenti. [F.T-s.] *Benv. Cell. Lett. a Ben. Varch.* Cotesto semplice discorso della mia vita più vi saddisfa in cotesto puro modo che essendo rilimato e ritocco da altrui.

RILIQUEFARE. *V. a.* [Cont] *Liquefare di nuovo.* Liquefacio, *aureo. Matt. Disc. Diosc.* II. 283. Cavandosi appresso si rimette (*il grasso*) nella medesima pignatta, fatta ben netta, di nuovo a riliquefare con quell'ordine che s'è insegnato ne i sopradetti. La terza volta si liquefà senza acqua, e colasi in un mortaio di pietra bagnato d'acqua.

RILISCIARE. [T.] *V. a. e rifl. Lisciare e Lisciarsi di nuovo.* Laevigare, *aureo. Da* Laevis, *forse* Liscio, *quasi* Laevissimus, *o suono imit., come* Strisciare *e sim.*

RILITIGARE. [T.] *Di nuovo litigare.* Litigo, *aureo lat.*

RILODARE. *V. a. Lodar di nuovo.* Relaudo, *Not. Tir. e altri in De Vit. — Alleg.* 301. (*C*) Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil suggetto Di rilodar cantando l'alta mole? [T.] *D'eccesso.* L'hanno lodato e rilodato. = *Fav. Esop. P. N.* (*Man.*) Allora si rallegrò molto (*il corbo*) e cominciò a cantare da alto, per essere rilodato dalla volpe.

2. [T.] *Recipr. Rendere lode a lode.* Lodano per essere rilodati; *come chi fa un regalo, per averne uno dappiù.*

† **RILOGARE** *e* † **RILUOGARE.** *V. a. Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare o Di nuovo porre nell'istesso luogo. V. anche* RIALLOGARE. Reloco, *in un senso Ulp.* = *Vend. Crist.* 36. (*C*) Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e riluogalo nel monistero.

RILORDARE. *V. a. Lordare di nuovo.* (*Fanf.*) [T.] *Non com., piuttosto* Rinsudiciare.

2. *N. pass. Cavalc. Specch. pecc.* 92. (*M.*) Onde di questo cotale (*del recidivo*) dice S. Paolo che pare che reputi vile e lordo lo sangue di Cristo in cui virtù è assoluto e lavato, in ciò che sì spesso si rilorda. (*Qui fig.*)

RILUCCICARE. *V. int. Tra il frequentat. e il dim. di* RILUCERE. *Non com.; ma gentile, e s'intende. Lat. aureo* Relucere, *Capell.* Relucesco. *Esp. Vang.* (*C*) Non mirare il vino, quando 'l suo colore riluccica nel vetro.

RILUCENTE. *Part. pres. di* RILUCERE. *Che riluce. Amet.* 72. (*C*) E li molti e varii suoni fecero la rilucente aria fremire spesse volte. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie. *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioja e con sollazzo lietamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Quel frate... ora si è mutato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 268. I loro ventrigli al Sole parevano foderati d'una tunica rilucente. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 42. Senofonte disse che i lampi... che compariscono sopra le navi, erano nugoletti rilucenti per certo moto. *È anche in Ar. Fur.* 33. 104.

2. [Val.] *Detto anco d'acqua. Fortig. Ricciard.* 26. 69. Corre a quel fonte d'acqua rilucente.

3. *Di bellezza umana. Dant. Purg.* 31. (*C*) Mille disiri più che fiamma caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. [T.] *E Rim.* Il rilucente viso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie di ogni tempo.

4. *Fig. per Celebre, Rinomato, colle particelle* Di *e* In. *Bus.* 64. (*M.*) Molti nobili di Cicilia in molta prodezza rilucenti. *E* 78. Chi vide mai tanti giovani rilucenti di bontà, d'armi congiunti in uno valore? *Guid. G.* 4. 1. Uomini di molto valore rilucenti. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 82. (*Man.*) Fu eziandio battezzato Leonardo da Remigio, il quale di poi in santità fu rilucente.

RILUCENTEZZA. *S. f. Il rilucere, Splendore. Non com. Salv. Disc.* 2. 452. (*C*) Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto.

RILUCENTISSIMO. *Agg. Superl. di* RILUCENTE. *But. Par.* 4. 1. (*C*) Sono come splendori rilucentissimi più che il Sole.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. (*M.*) Così nelle operazioni come negli scritti, la raggentilì (*la Filosofia*), l'annobilitò, e la fe' gradire al popolo, portandola sempre addosso come gioja rilucentissima, che lo faceva riguardare.

RILUCERE *e* † **RELUCERE.** *V. n. ass. Avere in sè e mandar fuori luce, Risplendere. Lat. aureo* Reluceo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Come appo loro gli smeraldi..., che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre relucette. *Fr. Jac. Tod.* 1. 8. 4. Ma colui, che in te riluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 18. Questi che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l Sol ne riluca. *Cas. Lett.* 76. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così... [Camp.] *D.* 2. 27. Vedi 'l Sole che 'n fronte ti riluce. — *Così i testi più autorevoli.*

Prov. **Tutto ciò che riluce, non è oro.** *Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono.* (*M.*) *V.* ORO, § 1. [T.] *Prov. Tosc.* 121. Non è tutt'oro quel che riluce. *E* 369. Riluce come l'argento, come uno spiraglio.

2. *E per simil. fig. Dant. Par.* 22. (*C*) E tanta grazia sovra me rilusse, Che... [T.] *forma inusit. Porta sovente il presente e l'imperf. e il fut. dell'indic., e l'imperf. del sogg., e l'inf. Non ha part. pass. Nov. ant.* 36. 1. (*C*) Per far rilucere la giustizia, sì 'l fece guardare ad un grande cavaliere, con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare. *Belc. Vit. Colomb. c.* 248. (*M.*) Massimamente riluceva in lui l'umiltà, l'obbedienza, la carità fraterna. [Giust.] *Om. Gre.* 3. Ecco che Giovanni, pieno di spirito di profezia, riluce di maravigliosa scienza [Camp.] *Guid. G.* v. 2. La quale (*Cassandra*) avvegnachè rilucesse d'onestade verginale, più riluceva nell'arte liberale. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 6. I' vo' che sempre in te riluca L'arme del mio Ducato di Baviera. [Pol.] *Tolom. Lett.* 70. (*Ven.* 1554.) La vita sua è tale, che in ogni tempo rilucerà come nuovo sole. [T.] *Salvin.* Per tutto riluceva l'amore alla verità. *Bib.* Riluce la sapienza nel volto di lui.

3. *Per Tralucere, Trasparire. Ovid. Simint. Supp.* 3. (*Man.*) Riluce nelle liquide acque; siccome se alcuno cuopre le insegne del vivorio, o gli bianchi gigli col puro vetro.

4. *Si dice anche de' Corpi politi e sim. che riflettono la luce. Franc. Sacch. Rim.* (*Man.*) E come il tuo bel viso a me riluce, Con lo splendore in te crudeltà cresce. [Val.] *Cocch. Bagn.* 167. Suol esser unta e morbida e liscia, e suole in certo modo rilucere la pelle e il pelo delle sane, grasse e pulite persone.

5. **Rilucere il pelo,** *si dice del Comparire in buona salute, Esser grasso e fresco e in buono stato. Più com.* Lustrare il pelo; *detto di cavalli e sim. Fir. As.* 301. (*C*) La pelle era divenuta morbida com'un velluto, e il pelo mi riluceva, ch'e' pareva ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Becca mia è soda e tarchiatella; Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

† **RILUOGARE.** *V.* RILOGARE.

RILUSINGARE. *V. a. Replicar le lusinghe. Ang. Metam.* 6. 332. (*M.*) E non ascolta Amore, e non intende Che nel suo viso il rilusinga, e prega.

RILUSTRARE. [T.] *V. a. Lustrare di nuovo.* Un tavolino, una pelle, un panno.

[T.] † *Fr. Jac. Tod.* 2. 11. *lo ha traslato.*

RILUTARE. *V. a. Lutar di nuovo. Non com.* Lutare, *aur. lat. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. (*C*) Allora si riluti il coperchio del correggiuolo.

RILUTATO. *Part. pass. di* RILUTARE. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 303. 46. Oltre al Reno, e massime ne' villaggi, fanno le case assai semplicemente: come di sassi murati di creta, e rilutati; e coperte di scaglie di pietre di mediocre durezza.

RILUTTANTE. *Part. pres. del non usato* RILUTTARE. *Che contrasta, Che ripugna.* Reluctans, *aur. lat. Fiamm.* 7. 49 (*C*) Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nelle interiora paterne, per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

2. [T.] *Anche in senso men forte.* Riluttante a un'opinione, a una sua posta. *Anco senza che lotta ci sia.*

RILUTTANZA. [T.] *S. f. Atto e Disposizione del mostrarsi riluttante. L'usa qualche mod.* Reluctatio, *Gl. lat.*

RILUTTARE e † **RELUTTARE.** *V. intr. Esser renitente, Repugnare.* (*Fanf.*) Reluctor *aureo lat. Del ling. scritto.*

2. [Camp.] *Per Contrastare e sim. S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè se niuna forza di natura contra 'l sermone vostro potrà reluttare, ma tutta sarà depressa e risoluta, che altra cosa vi potrà vincere?

RIMA. *S. f. Consonanza o Armonia procedente dalla medesima terminazione di parole poste tra loro poco lontane.* Rhythmus, *Diom. e altri. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Ed egli avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo, e bugiardo, nigligente, disubbidiente, e maldicente. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio sia di grosse parole, e rima, per isperienza s'è trovato di vera sentenza. *Ott. Com. Inf.* 10. 183. Io scrittore udi' dire a Dante, che mai in rima nol trasse a dire altro ch'avea in suo proponimento.

[G.M.] *D. Conv.* 4. 2. Saper si conviene che rima si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente. Strettamente s'intende... *Red. Lett.* Questa benedetta rima è un gran tiranno.

[G.M.] Una voce fa rima con un'altra. — Rime assonanti; *come in molti Canti popolari.*

[G.M.] La ci va di rima; *Si suol dire, quando, nel rispondere a uno, qualche parola nostra fa rima coll'ultima dell'altro. Per lo più in senso di stizza.* Ha detto che vuole il danaro — E io rispondo ch'è un avaro. La ci va di rima. *Anco:* Per rima.

2. *Per Verso, Composizione in versi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con preghi lo strinse a far la canzonetta che segue. *E Vit. Dant.* 255. E quello in rima volgare compose. *E* 257. Eransi Jacopo e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d'alcuni loro amici, mossi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nodriva il cuore. *E Sest.* 8. 2. *part.* I. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai rime, nè versi. *Dant. Purg.* 24. Ma di' s'io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime, cominciando: Donne, ch'avete intelletto d'Amore.

3. † *Per simil. Poliz. St.* 1. 90. (*C*) Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l'aëre addolcir con nuove rime. *Dant. Purg.* 28. E con prima letizia l'ore prime, Cantando, riceveano (*gli uccelli*) intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime.

4. Rispondere alle rime *o, più com.*, per le rime, *vale Rispondere a quanto occorre, e in modo da ribattere l'altro o confonderlo. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Dicesi ancora riscattare come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 3. 1. S'io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose. *Serd. Vit. Inn.* 46. I conservatori, con partecipazione del Papa, gli risposero per le rime. [G.M.] *Machiav. Lett.* Rispose loro il Cardinale per le rime. *Fag. Commed.* Risponderò per le rime. M'è cascato il cacio su' maccheroni.

[T.] Rima *da* Ritmo, *per facilità di pronunzia frammessavi la vocale* Ritimo, *e per anal. fattone* Ritima, *e poi contratto, dice coll'orig. sua ch'ell'è pure una specie di numero, ma senza le finezze musicali del metro; che vi si contan le sillabe, non se ne misura il valore melodico; e che perciò quando invece del metro, gli organi dell'orecchio e della lingua ingrossati presero il ritmo nelle lingue moderne, a compensare il difetto fu sostituita la consonanza delle uscite d'alcuni vocaboli. Cosa più estrinseca e mater.; la quale risica di far sdrucciolar l'attenzione e del verseggiante e dell'uditore alla fine di ciascun verso, per cogliere quel riscontro e appagarsene, trasandando di por mente all'intima struttura di tutto il verso, e alle gradazioni de' numeri delicate.* [T.] *Petr. Son.* 78. *part.* I. Or rime e versi, or colgo erbette e fiori, *quasi per accennare che l'armonia vera del verso è fiore, la rima di per sè sola è da meno.*

[T.] Verso sciolto, *ell. che sottintende* Sciolto dal vincolo della rima; *e i Fr. li chiamano* Versi bianchi, *come dire che da quelle due ultime sillabe che si rispondono venga alla poesia il colorito o il belletto. Ne' primi secoli della lingua cantavasi e rimavasi volentieri l'endecasillabo, nelle canzoni alternato col settenario; ma le rime fitte e saltellanti in versi tutti brevi, ancorchè abbiano es. in Fr. Jacopone e in altri, cominciano a spesseggiare più tardi; e rendono sfuggevole e quasi lubrica la verseggiatura del settecento e non poca de' tempi nostri.* Le terze rime di Dante erano nel trecento cantate; e l'ottava rima cantasi tuttavia nelle camp. tosc. e per It. in altre parti.

II. [T.] *Chiabr.* Ne uso di quelle (*rime*) le quali finiscono in lettera da' Grammatici detta consonante. — Rime tronche, Rime sdrucciole. *Chiabr.* Lascio alcuni versi senza rima, stimando gravissimo peso il rimare. — Rime libere, *Che non cadono in ciascuna strofa sempre al luogo medesimo: e alcuni versi ad arbitrio rimangono senza rima.*

[T.] Sonetti o altri componimenti a rime obbligate. — Dare la rima all'improvvisatore; *o* Darla col proprio componimento a chi perde il suo tempo in rispondere per le rime.

[T.] Rime alterne; Rime a mezzo del verso; Rime che si rispondono dall'una all'altra stanza.

[T.] *Barel.* Difficile rima. — Troppo facile, Comune. — Servire alla rima, sì che il pensiero ne rimanga alterato o illanguidito. — Tirannia della rima. — Ricchezza di rime. — Rime felici. — Rima zoppicante.

III. [T.] *Invece d'*Ottave, *ell., com , dicesi e* Ottava rima, *e pl.* Ottave rime. *E così* Terze rime, *il metro delle terzine.* Quartine, *piuttosto che* Quarta rima. *Ma* Nona rima *convien pur dire quella che si compone di nove versi per otto, e che rompe la consueta regolare armonia.*

IV. *G'interi componimenti; che così dicesi* Versi *altresì.* [T.] *D.* 2. 26. Il padre Mio (*il Guinicelli*), e degli altri miei maggior', che mai Rime d'amore usâr dolci e leggiadre. *Petr. Son.* 13. *part.* III. Quelle pietose rime in ch'io m'accorsi Di vostro ingegno e del cortese affetto, Ebben tanta virtù nel mio cospetto... [Pol.] *Sannaz. Arcad. egl.* 3. Porgete orecchie alle mie basse rime. [T.] *Titolo di troppi libri.* Rime sacre, Rime burlesche. — Rime amorose, che paiono talvolta burlesche; e son *rime* nel senso latino, crepature e pertugi.

V. *Sing.* [T.] Componimento in rima, *Non in versi sciolti, nè in metro all'antica. Anco sing. nel senso del preced. Petr. Son.* 16. *part.* I. Vergognando talor, che ancor si taccia, Donna per (*da*) me vostra bellezza in rima. *E* 25. *part.* II. S'i' avessi pensato che sì care Fossin le voci de' sospir miei 'n rima. *Ar. Fur.* 1. Dirò d'Orlando... Cosa non detta in prosa mai nè in rima.

VI. [T.] *Nel preced. contrapponesi a* Prosa, *come* Verso; *e così in Aless. Manz.* Un raggio di virtù... Cui sacrar la mia rima.

[T.] † *Per abuso, Virg. in D.* 1 13., *accennando a quel ch'egli narra di Polidoro sepolto che dalla terra manda voce di pianto, dice a Pier delle Vigne, scusando Dante che stracciò nella scorza il corpo dolente del cortigiano dannato:* S'egli avesse potuto creder prima... Quel ch'ha veduto pur con la mia rima, Non averebbe in te la man distesa.

VII. [T.] *Se non bene D.* 2. 28. *degli uccelli, per cel. potrebbesi* Le rime de' ranocchi e de' pappagalli.

VIII. *Fam.* [T.] Volete che ve la dica in rima?, *con impazienza a chi non vuole intender la cosa.*

† **RIMA.** *S. f. V. aff. al lat. aur.* Rima, *Fesso, Piccola spaccatura, Incavo.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 13. Per quel moto la terra alquanto aprendosi, e facendo più rime, per quelle l'acqua era trascorsa.

Imp. St. nat. II. 2. Dall'accompagnamento di dette sustanze di peli, pagliole, e simili, la creta rimuta, quantunque si ritiri, non fa perciò rime, ma continua si mantiene. = *Bern. Rim.* 2. 14. (*M.*) Adopriam anco per diletto l'arco, E mettiam dritti nella rima gli occhi: Cogliam le fere all'aspettato varco, Nè tiriam colpo mai che 'ndarno scocchi.

2. (Chir.) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 61. Non si può nemmeno sospettare d'alcuna lesione meccanica del detto osso, come scissura, rima o frattura.

RIMACCHIARE. [T.] *V. a. e rifl. Macchiare e Macchiarsi di nuovo.* Maculo, *aureo lat.* [Cerq.] *Vitt. Col. Rim. e Lett.* 209. Ma il nostro folle insano Voler cerca di nuovo rimacchiarsi Nel sangue vile; e poi macchiato, farsi Del chiaro fonte suo schivo e lontano.

RIMACCHINARE. [T.] *V. a. Macchinare di nuovo. Lat. aur.* Machinari. *Fig. in senso non buono.* [T.] Che rimacchina egli di nuovo costui?

RIMACCIA. *S. f. Pegg. di* RIMA. *Nel senso del* § 2 *di* Rima. *Lasc. Rim.* 1. 262. (*M.*) Da quattro versi in fuora, E sei rimacce ancora, Ih Lasca può gettarsi in una gora. *Allegr.* 261. Leggete adunque le seguenti mie scommesse rimacce con poco piacere, sì come io le feci con poco cervello, e ridendone.

2. [T.] *Anco di rima goffa, triviale, dissonante dall'idea e dal sentimento che converrebbe significare.* Le rime in *Are*, in *Ato*, o le sdrucciole strane, sono il più sovente rimacce. Rimacce *anco quelle di mendicata difficoltà.* Certi uditori dànno all'improvvisatore rimacce, e si pensano d'averne comprato il diritto alla porta.

RIMACINARE. *S. m. V. a. Di nuovo macinare* (*V.*). [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 58. Rimacina ancora queste cose insieme, e incorpora sanza mettervi altro *Cell. Oref.* 31. Tutto pesta in su una pietra... di poi rimacina insieme tutte le dette droghe. = *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. (*C*) Macinato una volta, Si torni a rimacinare. *E appresso:* Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* 3. 211. L'argento, che è rimasto, rimacina sul marmo.

RIMACIULLARE [T.] *V. a. di nuovo maciullare* (*V.*). Massare *per* Masticare, *Teod. Prisc.;* Immassare, *Isid.*

† **RIMAGNENTE.** *V.* RIMANENTE.

† **RIMALADIRE.** *V.* RIMALEDIRE.

RIMALEDIRE e † **RIMALADIRE.** *V. a. e n. ass. Maledir di nuovo. Ciriff. Calv.* 3. 87. (*Man.*) E maladetto sia per te Macone... Per te rimaladetto da Plutone.

2. *Per Render il contraccambio della maledizione ricevuta. In questo senso* Remaledico, *Svet.* — *Reg. S. Bern.* 15. (*Man.*) Queglino che maledicon lui, non rimaledire, ma maggiormente benedicere. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 77. Ma noi vogliamo essere più tosto discepoli di colui che disse: Io posi il mio dosso ai flagelli..., il quale, sendo maladetto, non rimaladisse. *E Pist.* 86. Niente giova alla causa rimaladire ai maldicenti, e mordere gli avversarii. *Bib Epist. can.* II. 2. E quando elli era maledetto, non rimalediceva (*non maledicebat*).

RIMANDARE. *V. a. Mandar di nuovo. Eutrop. e Cassiod. in qualche senso. Cas. Lett.* 26. (*C*) Spero presto rimandare a V. E. il mio gentiluomo.

[Cont.] *Ass. per ell. Stat. Sen. Lan.* I. 329. E' gualcherai debbiano ponare e' segni de' panni di fuore quando rimandano.

2. *Per Rendere altrui quel che gli s'è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandoglielo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Dice il sere:... che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *Car. Lett. ined.* 1. 17. (*M.*) Al Prete di Puglia s'è scritto del tenore che vedrà nell'inclusa copia: sarà contenta di rimandarla, perchè mi possa valere de' conti che sono specificati in essa.

3. *Parlandosi di persone, vale Far ritornar di nuovo qualcuno al luogo da dove era stato inviato, o da dove era partito. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m'ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandòe al suo convento. *E appresso:* Conoscendo, che santo Antonio l'aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano.

4. *Per Mandar via, Licenziare. Serm. S. Ag.* 13. (*C*) Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo rimandate alla sua libertà. *Cas. Lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto bene spedito.

3. *Per Ripudiare. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 6. (*C*) E l'avrebbe rimandata, se il re non vi si fosse frammesso. *E c.* 50. Pose l'occhio a una Caterina Avarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

6. *Per Recere, Vomitare. Guid. G.* (*C*) Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai.

7. Rimandarla giù, *suol dirsi, Allorchè essendo sul punto di dire alcuna cosa o d'ingiurioso o di grave contro alcuno, a un tratto ci risolviamo a tacerla. Es.:* Eh, m'era venuta bella; ma l'ho rimandata giù. — Era lì lì per dirgliene una, che gli avrebbe scottato, ma l'ho rimandata giù. (*Fanf.*)

8. *Rimandarsela, fig. Varch. Ercol.* 59. (*C*) Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliela fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 333. Questo suol venire nelle febbri maligne di mala qualità, ed è come una crise di natura, la quale espelle l'umore cattivo fuori per la cute; laonde è di mestiero usar diligenza di farlo uscir ben fuori, e guardarsi che non si rimandi dentro; e ciò si farà con fregagioni, con ventose, ed altri simiglianti, che tirano fuori l'umore.

9. *Per Respingere, Far tornare una cosa dove era prima.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Se il duca sapesse ch'io gli rimandassi un presente a quel modo..., egli l'arebbe molto per male. = *Segner. Conf. instr. cap.* 8. (*M.*) Non riprendete mai il penitente, finchè non è compita la confessione, perchè le vostre parole porgerebbero facilmente occasione a più d'uno di tacere qualche peccato, e di rimandare il veleno in gola, quando l'aveva già sulla lingua per vomitarlo. (*Qui fig.*)

[T.] *Ha due sensi, Mandar di nuovo, e Mandare la cosa a noi mandata, o perchè così devesi, o perchè chiesta, o per non la volere.*

II. [T.] *Non materialm. dell'atto del Mandare, ma anco del Lasciar ire, in tale o tal condizione o disposizione di spirito.* Lo rimandò contento, umiliato. *Vang.* Se li rimando digiuni a casa loro, verranno meno nella via. *E:* Rimandare i rattratti prosciolti.

III. *Atto o segno di rifiuto.* [T.] Rimandare la croce di cavaliere, *non la accettando.* — Certi giornalisti rimandano una carta moneta acciocchè l'autore o il cantante gliene rimandi un'altra scritta di più buon inchiostro.

[T.] Rimandare la moglie, *meno che* Fare divorzio e Ripudiare; *più che* Separarsi. *La* Separazione *e anche lo stesso* Ripudio, *possono non venire da volontà disamorata e ingiusta.* [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Ecci più donna alcuna la quale arrossisca per lo esserne dal marito rimandata?

[T.] Rimandare un servo, *Mandarlo via.*

IV. [T.] *Pers o cosa, rimettendola ad altri, ne faccia il suo volere, o tolga il rimandante d'impaccio.* Erode rimandò il Nazareno a Pilato.

V. [T.] Rimandare, *a pers. o a luogo o a cosa, pers., acciocchè questa possa averne notizia o aiuto a quel che gli fa di bisogno. Quanto all'aiuto,* Rimandare il chiedente dall'una all'altra autorità. *Quanto alla notizia,* Rimandare il lettore al libro che tratta della materia, o dall'uno all'altro luogo del libro medesimo. *In questo senso, come in altri,* Rimandare *non è recipr. nè iterat.; ma non pare esotico, sebbene rammenti* Renvoyer.

VI. *In senso aff. a Differire e Far differire.* [T.] Rimandare a domani, a altro tempo. Recrastino, *Colum.* — Rimandare l'adunanza al dì seguente. *Sarebbe qui più sicuro* Mandare, *se la cosa non sia stata già differita più d'una volta.*

RIMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMANDARE. *G. V.* 9. 320. 1. (*C*) Rimandati al vescovo d'Arezzo 300 suoi cavalieri, ricchi delle prede de' Fiorentini..., si tornò a Lucca. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXIII. Nel superiore si mette la fune, dipoi si lascia calare e si ravvolge intorno al cerchietto che solo è in un altra teglia che è unita col peso che si deve inalzare, poi detta fune si riporta alla rotella inferiore della taglia di sopra, e di nuovo rimandata alla taglia d'abbasso si lega in un anello, che è per questo effetto nella taglia di sotto.

RIMANDO. *S. m. T. del giuoco della palla, e si dice quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn.* 8. 78. (*C*) Sta sempre a rimbeccare; Chi fa rimando, si può rimandare.

2. *Per simil. Di rimando, posto avverb., In risposta, per lo più non amica nè piacevole. Di ritorno. Ar. Fur.* 28. 66. (*C*) Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch'io a dire avrei. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoría, E mille bei mottuzzi di rimando. *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 861. (*Gh.*) Quando pure Un gagliardo tu fossi, il braccio mio Qui stenderatti, e spingeratti a Pluto. E di rimando a lui de' Licii il duce: Tlepolemo, le sacre iliache mura Ercole, è ver distrusse,... *E* 9. *v.* 49. Questi, (e fosti il primo) Alla presenza degli Achei pur dianzi Vituperarmi, e imbelle dirmi, e privo D'ogni coraggio: e l'udir tutti. Or io Dico a te di rimando, che se Giove L'un ti diè de' suoi doni, l'onor sommo Dello scettro su noi, non ti concesse L'altro, più grande che lo scettro, il core.

3. [T.] *Il cenno che lo scrivente fa in un luogo, additando un altro luogo del suo scritto medesimo, ove trattasi di quel soggetto o altro simile. Franc.* Renvoi. *La* Chiamata *può essere il semplice segno che richiama una nota appiè di pag., una giunta nel margine o in altro foglio.* I rimandi dall'un vocabolo all'altro del dizionario, dell'uno all'altro paragrafo di legge o decreto o contratto, accennano a idee da compire quella di cui si ragiona.

RIMANEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rimaneggiare.*

RIMANEGGIARE. *V. a. Maneggiare di nuovo; ed anche Maneggiare semplicemente. Red. Vip.* 1. 61. (*C*) Nel credere che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito, dannoso a quelli, che lo avevano a rimaneggiare, nel lavarlo, ha il torto. *Salvin. Eneid.* 1. 7. (*M.*) È disvezze da guerra squadre all'arme Chiama in un tratto, e il ferro rimaneggia.

2. Rimaneggiare, *fig., si dice del Racconciare, Riordinare certe cose.* (*M.*)

3. [T.] *Gallic. il* Rimaneggiare *e il* Rimaneggiamento, *p. e.*, di ministero; *più italianam.* Rimpastare e Rimpasto, *Rimutato in parte o in tutto, quanto alle pers. o alle attribuzioni.*

4. [T.] *Rifl. nella forma, ma nel senso aff. al sempl. maneggiare agevolmente le cose; o piuttosto a* Muoversi, Rigirarsi. *V.* RIGIRARE. *Non com.* = *Cors. Stor. Mess.* 695. (*M.*) Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanti rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi con l'armi, onde molti ne perirono.

RIMANENTE e † RIMAGNENTE. *Lemm. Test.* 42. (*M.*) Alcuno di essi rimanenti figliuoli. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 182. Il che si vede... in questi rimanenti discorsi. *E* 103. L'ingrossamento e il coagulo nei liquidi rimanenti.

2. [Val.] *Che resta, Che perdura. Cocch. Bagn.* 2. 88. Altra cagione di tali macchie contratta dai medesimi panni, ed in essi rimanente.

3. *Usato in forza di sost. vale Ciò che rimane d'un tutto, Il resto, Il rimaso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Non sappiam noi come tu ti proverai il rimanente. *E nov.* 3. *g.* 8. E tutto 'l rimanente di quella massima consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, sì assaliron il rimanente, e misergli in rotta.

[T.] † *Nel seg. corrisponde al lat.* Quod reliqui est. = *Dant. Inf.* 26. (*C*) A questa tanto piccola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente (*breve vita che vi resta*) Non vogliate negar l'esperïenza... del mondo senza gente (*vediamo gli antipodi*). *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori. *Franc. Barb.* 305. 17. (*M.*) Vedrà da se stesso Lo rimagnente intero, E d'ogni cosa il vero. *Tac. Dav. ann.* 14. 10. Stette lo rimagnente di quella notte affisato e mutolo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 102. Che la lettera poi nel rimanente Non abbia senso.

[T.] Del rimanente. *Indica quel che la cosa è, che rimane, non ostante quello che potesse mutare la qualità o la sostanza.* Ha tali e tali difetti; del rimanente, buon uomo. — Del rimanente. *Indica meglio la sostanza della cosa intorno alla quale è discorso;* Del resto, *la relazione ch'è tra le idee precedenti e le seguenti.*

[T.] *Dicesi anco coll'*Ogni. D'ogni rimanente sto bene (*in tutto il resto*).

4. [Cast.] *Erede, Successore, quegli che rimane dopo di noi. L. B. Albert. Pad. fam.* 79. Acciocchè i miei rimanenti in quell'età prendessono frutto delle piante e delle opere, quali io vi ponessi (*nella possessione*). [Camp.] *S. Aug. Pist. a Paul.* Se il vestimento paterno e l'anello, e se alcuna così fatta cosa è tanto più cara ai rimanenti, quanto maggior affetto è stato inverso i padri, così...

RIMANENZA. *S. f. Tutto ciò che rimane, Rimasuglio, Avanzo. Lib. Dicer. G. S.* (*C*) Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare? [T.] *A questo modo inusit. mod., non necessario essendoci* il rimanente, il restante, resto, residuo, *è not. a* RESIDUO, § 2.

2. † *Fermata, Permanenza. Aur. lat.* Remantio. *Fr. Jac. Tod.* 2. 6. 3. (*M.*) Or vedete rimanenza Quanto tosto abbreviata. *Coll. SS. Pad.* 7. 7. 83. (*Man.*) Se ella... non fosse senza rimanenza sospinta a quelle cose ch'ella non vuole.

RIMANERE e † REMANERE. *N. ass. e pass. Restare, Stare.* Remaneo, *aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov.* 3. *g.* 8. Di che io, che mi poteva dire il più avventurato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Par.* 13. (*la luce Divina*) Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *Fr. Jac. Tod.* Amare e dilettare, Mirare o contemplare, Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate, Che rimane in vigore. *Sagg. nat. esp.* 145. Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *Ott. Com. Inf.* 1. 48. (*M.*) Il quale Latino ruppe quello maritaggio, e diedela ad Enea, e dicesi per danari: onde il regno remase poi all'erede d'Enea.

2. *Per Fermarsi a stare. Vit. SS. Pad.* 2. 317. (*C*) Statti e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. Stor.* 10. 281. Mandò il principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo. *Petr. Son.* 184. *part.* 1. Ch'al dipartir del tuo sommo desío, Tu te n'andasti; e' si rimase seco.

3. *Per Non avvenire, Non avere effetto. Sallust. Catell.* 22. (*M.*) La qual cosa sarebbe loro venuta fatta, e sarebbe stata la peggiore che fosse mai in Roma in poi ch'ella fu dificata; ma rimase perchè Catilina, essendo nella corte, ebbe troppo gran fretta. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Oramai rimangono gli agguati usati contro a nostro Sire. *E Guid. G. A. Lib.* 3. Vorrei che questa cosa rimanesse (*cioè, non procedesse più oltre*).

4. *Per Cessare assolutamente, Mancare. G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe, fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. *tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E Vit. Dant.* 237. Per la qual cosa, ed il fare il sepolcro, ed il porvi li rimandati versi si rimase. *Car. En.* 4. 546. (*M.*) Rimanti adunque Dal più dolerti, e con le tue querele Nè te nè me più conturbare. [Camp.] *Guid. G.* XV. 93. Sire Achille, tutte queste parole potrebbero bene rimanere, se a voi piace: chè elle non si convengono alla vostra nobiltà.

5. *Per Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare. Vit. SS. Pad.* 2. 91. (*C*) Quegli anche non si rimanea di furare. *E appresso:* Quegli che è furo, e non se ne rimane poi che n'è ammonito, è da cacciare. *E* 366. Sì mi aveva lo nemico compreso, e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui. *Cosc. S. Bern.* 181. (*Man.*) Di necessità è ch'egli impari di rimanersi non solamente dalle opere cattive, ma eziandio da' pensieri superbi. *Ovid. Simint.* 1. 166. O tu ti rimani, o io fuggo. *E Supp.* 10. E s'io me ne rimango, parrà che io abbia voluto lievemente.

6. [Camp.] *Per Sopravanzare, Restare d'avanzo. D.* 2. 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, e si rimane Quasi alimento che di mensa leve.

7. *Talora anche vale Mancare, Restar da fare, o sim. Guicc. Stor.* 11. 352. (*M.*) Non rimaneva più niente al Re di Francia, alla recuperazione intera degli stati perduti l'anno innanzi che Novara e Como. *Segner. Conf. instr. cap.* 12. (*C*

Rimane pertanto che voi tiriate animosamente a fine l'impresa.

8. [Val.] *Per Calmarsi, Finire, Estinguersi. Lanc. Eneid.* 1. 758. Rimangono oggimai i nostri odii.

9. *Per Essere superstite. Cron. Morell.* 261. (*C*) Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu, nè chi di te rimanesse. *Segr. Fior. Stor.* 7. 193. (*Man.*) Di Braccio da Perugia, uomo, come più volte abbiamo dimostrato, nella guerra riputatissimo, rimasono due figliuoli.

10. *Per Viver sempre, Durare in eterno. Fr. Giord. Pred.* 1. 75. (*M.*) L'anima rimane, e il corpo si consuma.

11. *Per essere situato. Guicc. Stor.* 11. 528. (*M.*) La rottura che si faceva sopra il terrato, rimaneva di dentro molto alto da terra.

12. [Camp.] *Sim. a modo impers. Guid. G.* xv. 71. Ritorna a me oggi al terzo dì, ed io ti saprò dire suo piacere e sua volontà; e sì dirai al tuo signore che dalla parte mia non rimarrà. *E vuol dire:* Non mi rimarrò dall'adoperarmi in suo pro.

13. *Per Rimanere ammirato, estatico e sim. Rim. Pros. ant.* 8. (*Man.*) E io rimasi! oh quanto trista fui Vedendo...

[G.M.] Quand'ho sentito sì brutta nuova, son rimasto! — Rimango che sia tanto non curante del proprio decoro! — Rimango del vederlo indifferente in cosa che dovrebbe premergli tanto! *E un modo ellitt.*

14. *Per Convenire, Restar d'accordo. Cronichett.* 253. (*M.*) Prima voleva che... tornasse a parlar della lega, e poi altra volta riparlerebbero inseme, e così rimasono. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Nè d'ogni cosa dissero allora il vero a quello esercito, ch'egli erano fra loro rimasi di fare. [G.M.] *Machiav. Lett.* Vogliamo che subito sia con la signoria del Governatore, e con lui rimanga di tutte quelle cose che sono necessarie per tale espugnazione. *Lasc. Cen.* 2 *Nov.* 4. Rimasero l'altra sera di cenare insieme. *Magal. Lett. fam.* Rimasi bene con esso seco di essere innanzi sabato a vedere l'originale.

[T.] *E compiendo la frase, si dice* Rimaner d'accordo, *o* in accordo. *Cronichett.* 254. (*M.*) E stati che furono in lunghissima pratica, si rimase ultimamente d'accordo in questa forma. *Fir. As.* 151. (*C*) Secondo che noi eravamo rimase d'accordo. *Ces. Diss. It.* 15. (*M.*) La prima cosa ci conviene rimanere in accordo che il fatto nostro è di lingua, non di erudizione.

15. **Rimanerci**, *usato, così ass., vale Restare burlato, o ingannato. Malm.* 7. 78. (*C*) Ben se n'accorge al fin ch'ei v'è rimasto, Quando in sul desco poi non restò fiato. [G.M.] *Fag. Rim.* Io, cucciol, vi rimasi.

16. **Rimanere**, *usato con un avverbio di luogo o affisso, o accompagnaverbo, vale Rimanersi morto. l'ecor. g.* 8. *n.* 2. (*M.*) Funne per la città il lamento e pianto grandissimo, perchè quasi d'ogni famiglia ve n'eran rimasi. *Cavalc. Espos. Simb* 69. Per scampare e vendicare li loro signori si sono messi e gettati come disperati fra li nemici, e spesse volte vi sono rimasi. *Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Mi favorisce d'un suo sonetto in lode di quel suo parente che là rimase. *E* 103. E se e' si tratteneva molto nell'assedio, vi rimaneva. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. Per le strette del parto si è ritrovata la meschina più volte a rischio di rimanervi.

17. **Rimanete in pace, Rimanti con Dio**, *o sim.: modo di licenziarsi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Cimone, rimanti con Dio. *Petr. Son.* 56. *part.* II. Rimanetevi in pace, o cari amici. *Bracc. Schern. Dei* 9. 56. (*Man.*) Rimanti in pace: a te venir senz'ale Lassù dove torn'io, non si concede.

18. *Altri modi e locuzioni di vario significato.*

Far rimanere, *per Far apparire. Nov. ant.* 62. (*M.*) Dicolo per far rimanere mentitori i malvagi.

19. [Cont.] **Rimanere per alcuno che non si faccia tal cosa**, *vale Esser cagione che non si faccia. Stat. Fior. Calim. Rif.* 1403. Se rimanesse per lo compratore che le dette tare non si facessono infra 'l detto tempo, non sia poi tenuto il venditore al comperatore di niente per cagione di detti panni non tarati; e il detto taratore abbia e avere possa quello è usato d'avere. *Meno inusit. col* Non *che preceda. V. sopra e nell'Appendice.*

20. **Non rimaner per alcuno** *o* **per qualche causa, che segua** *o* **non segua alcuna cosa**, *o sim., vale Non essere colui, o quella tal cosa, cagione ch'ella non segna, o si lasci di fare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 7. *g.* 3. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s'uccidesse con le sue mani. *E nov* 2. *g.* 7. No, per quello non rimarrà il mercato: mio marito il netterà tutto. *E nov.* 4. *g.* 8. Madonna, per questo non rimanga per una notte o due. *Tratt. gov. fam.* 134. (*Man.*) Sicchè per te non rimanga (*che*) esso non fugga il veleno (*che*) gli è posto innanzi. *Tass. Lett.* 2. 46. Per me non è rimaso che non si stampi, avendo dato sempre a don Paolo e al Vasallino quel che m'hanno dimandato. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M.*) La giovane, la qual sapeva che da altri, che da lei, rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece rispondere che... *Tratt. Mess.* 12. (*Man.*) Egli è venuto per consolarci, se da te non rimane. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 21. Veduta la sua lettera magna, Imperadore eleggessero Arrigo... e per nulla rimagna.

21. **Rimanere a bocca dolce**, *vale Rimanere consolato, con soddisfazione.* (*M.*) *V.* Bocca, § 73.

Rimanere a bocca aperta. *V.* Restare a bocca aperta.

22. **Rimanere a capo** *o* **col capo rotto**, *fig. vale Restar perdente, colla peggio.* (*M.*) *V.* Capo, § 214.

23. **Rimanere addietro**, *per Esser tolto da alcuno, per cagione o per forza o per pratiche d'altri, il conseguir checchessia, Esserne escluso. Cecch. Servig. a.* 1. *s.* 4. (*Gh.*) Agapito fe' l'opera, e di sorta... che il... è rimasto a dreto (*addietro*).

24. **Rimanere a denti secchi** *o* **asciutti**, *vale Rimanere senza mangiare.* (*M.*) *V.* Dente, § 46.

25. **Rimanere al di sopra** *o* **al di sotto**, *vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. Tac. Dav. Stor.* 3. 69. (*C*) I quali, dopo sprovveduta, e breve scaramuccia rimasero al di sopra.

26. **Rimaner alla stiaccia**, *fig. Esser Schiacciato o compresso dalla folla o da corpi gravi che portino pericolo di morte o di forte offesa. E fig. Essere colto, o Entrar nell'insidie. Fir. Disc. an.* 62. (*C*) Il povero peregrino, per esser agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

27. **Rimanere allo scoperto**, *dicesi di Chi non può essere pagato, o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori. V.* Scoperto.

28. † **Rimanere a niente**, *Perdere tutto o quasi tutto il proprio stato. Non com. Nov. ant.* 19. (*M.*) Beltramo ordinò con lui, si facesse dare a suo padre la sua parte del tesoro... Quelli le fece tutto donare a gentil genti, e a poveri cavalieri, sicchè rimase a niente, e non avea più che donare.

29. **Rimanere a piedi.** *V.* Restare a piedi.

Rimanere da piede. *V.* Restare da piede.

30. [G.M.] **Rimanere al fallimento** *Si dice quando fallisce un negoziante, col quale si abbiano degl'interessi. Fag. Prol.* Tu rimarresti al fallimento.

[G.M.] *E fig.* Ha paura di rimanere al fallimento! *Chi si affanna per qualche cosa, temendo non sia per toccargliene.*

31. **Rimaner bianco.** (*M.*) *V.* Bianco, *Agg.*, § 40.

32. [G.M.] **Rimaner brutto**; *Rimaner confuso, scornato. Malm racq. c* XI. Riman brutto Sperante. *Minucc. nota ivi.* Rimane beffato, essendogli avvenuto quello ch'egli non s'aspettava. *Zannon. Scherz. com.* L'ha esser rimasta per brutta!

33. **Rimaner concorde**, *vale Convenire. Guicc. Stor.* 8. 57. (*M.*) Rimasero finalmente concordi che tra l'una repubblica e l'altra fosse confederazione definitiva.

34. **Rimaner confuso**, *vale Essere sopraffatto da confusione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Per la qual cosa Rinaldo rimaso di cotal matta impresa confuso, si partì dal giudicio.

35. [G.M.] *Altri modi sim.* Rimanere come un boto; Rimanere sbalordito. *Fag. Rim.* Rimanga sbalordito a bocca aperta. *E ivi.* In disputar con lui rimane un boto.

36. **Rimanere vivo, morto, ferito** *e sim., vale Esser contento, morto, e sim. Dant. Inf.* 34. (*C*) Io non morì', e non rimasi vivo. *G. V.* 9. 252. 1. I soldati di Lucca si rimisero in rotta, e rimaserne morti diece a cavallo. *Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e occisi per l'assiduo nembo de' dardi.

37. **Rimanere con un palmo di naso** *o* **con tanto di naso**, *fam. Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita.* (*M.*) *V.* Naso, § 24.

[Cont.] **Rimanere con le mani piene di mosche; di vento**, *e sim. Restar privo della cosa sperata. Sass. Lett.* 58. Sì che in quel caso io rimarrei con le mani piene di mosche.

38. **Rimaner per poco che non avvenga checchessia**, *vale Esser vicino a seguir checchessia: Mancar poco della cagione perchè segua checchessia. Non com. Ovid. Pist.* 210. (*M.*) Per poco si rimase che io non la lessi. † *Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Come da pochissimo è rimasto che tu non abbi incorsa... la dannazione, così in pochissimo,...

39. **Rimaner dubbio**, *impers., Essere cosa dubbia. Sagg. nat. esp.* 176. (*C*) Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso.

40. **Rimaner fermo**, *vale Non essere alterato in nulla; e dicesi di Leggi, Convenzioni, e simili. Guicc. Stor.* 11. 530. (*M.*) Però determinarono con nuove leggi (*i cittadini*), che il Gonfaloniere non si eleggesse... rimanendo fermi in tutte le altre cose gli ordinamenti del medesimo governo.

41. **Rimanere fuori**, *parlando di danaro vale Non poterlo avere e sim. Franc. Sacch. nov.* 32. (*M.*) E rimasesi fuori di fiorini trecento che credea dovere avere, come Ughetto dell'asino, e de' fiorini sedici che diede a Totto Fei.

42. † **Rimaner in Arcetri.** (*Prov. fiorent.*) *Varch. Ercol.* 157. (*C*) Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappoccaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze tu armeggi..., tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu t'affogheresti alla porticciuola. [T.] *Non sapresti andare più là.*

43. **Rimanere in asso**, *lo stesso che* Restare in asso. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*C*) E io rimanga in asso un bel figliuolo. [Cont.] *Sass. Lett.* 98. Può egli essere, che pure è, che voi non mi abbiate scritto... sì che io non mi rimanessi in asso?

44. **Rimanere in camicia**; *fig., vale Restar privo d'ogni avere, d'ogni facoltà.* (*M.*) *V.* Camicia, § 4.

45. **Rimanere in conclusione**, *vale Restar d'accordo, Accordarsi. Non com. Cronichett.* 252. (*M.*) Il perchè rimasono in conclusione ch'esso cercasse d'averla (*la città di Pisa*), e quando gli paresse averne il dominio nelle mani, che n'avvisasse Buonaccorso.

46. **Rimanere in concordia**, *vale Convenire, Rimanere in accordo.* (*M.*) *V.* Concordia, § 6.

47. **Rimanere indietro**, *Non giungere al fine che si voleva. Cecch. Servig.* 1. 4. (*M.*) Agabito fe' l'opera, e di sorta, Che 'l treccone è rimasto indietro.

48. **Rimanere in dubbio**, *vale Restar dubbioso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti.

49. **Rimanere in piede**, *vale Sussistere, Mantenersi, Rimanere in essere.* (*M.*) *V.* Piede, § 88.

50. **Rimaner in sella**, *fig. vale Rimanere vincitore. Varch. Quest. Alch.* 39. (*M.*) Come dissi di sopra, era abbastanza per vincere e rimanere in sella confutare e gittare per terra le ragioni della parte avversaria.

51. [Val.] **Rimanere in uno.** *Rimettere una cosa in uno, a sua discrezione. Docum. Ant. Etrur.* 2. 95. Rimanga in Cecio e Bonajunta di provvedere loro.

52. [G.M.] **Rimaner morto un affare, una cosa**; *fig. Non parlarsene più; Lasciarlo andare.* S'era cominciato a parlare collo stampatore della pubblicazione di certi documenti; ma poi la cosa rimase morta.

53. **Rimaner nelle peste**, *vale Restare nel pericolo, o nell'impaccio* (*M.*) *V.* Pesta, § 3.

54. **Rimaner nelle secche**, *o* **in sulle secche**, *fig. si dice dell'Esser impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti. Franc. Sacch. Nov.* 80. (*C*) Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l'animo, ne 'l pensiero, se non solo a quello che de' dire; perocchè ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua dicería, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 3. 4. Ed io rimangomi Nelle secche, eh! [G.M.] *Si dice anco:* Rimanere sulle secche di Barberia.

55. **Rimanere scorbacchiato**, *e sim., vale Restar privo di checchessia, o dell'uso della speranza contro l'aspettazione. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, e scor-

nacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, che tutti cominciano, come vedete, dalle lettere *sc*, fuori che smaccato. Dicesi ancora: rimaner bianco; e più modernamente: con un palmo di naso.

56. Rimanere senza sangue, *vale Aver grande spavento. Ovid. Pist.* 122. (*C*) Allora... rimase senza sangue. [G.M.] *Così*, Rimanere senza fiato, senza respiro.

57. Rimanere superiore, *vale Vincere, Aver la vittoria. Guicc. Stor.* 17. 23. (*M.*) Quelli che rimanessero superiori in Lombardia rimarrebbero superiori per tutto.

58. Rimanere una cosa ad uno, *si dice quando Quegli in concorrenza con altri l'ottiene, o la conseguisce. Guicc Stor.* 4. 195. (*M.*) Rimproverandogli quasi l'antica ingiuria, che per opera sua fosse rimaso a' Veneziani il Polesine di Rovigo.

59. *Varie forme gramm.* Rimagnendo *per* Rimanendo; Rimagna *per* Rimanga; Rimagno *per* Rimango; Rimanesse *per* Rimanessi; Rimasono e Rimasoro *per* Rimasero; Rimanno *per* Rimangono, *ecc. G. V.* 9. 272. 3. (*C*) Si rinovellò nuovo stato in Firenze..., mischiatamente dalla setta, ch'avea retta la città..., e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quello ch'aveano retto in assai buona parte della signoría. *Guitt. Lett.* 39. 80. (*M.*) Se ciò s'operi a diritto, senza dubbio rimagno. *Chiabr. Guerr. Got.* 3. 14. Non far che desiosa io qui rimagna, Nè sprezzar una vergine compagna. *E* 14. 45. Lasciate l'armi e il saettar rimagna; Venite appresso al cavalier canuto. *Dant. Inf.* 32. (*C*) E' converrà che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*Mt.*) Io rimanesse per rimanessi, nel quale a' nostri tempi, più che la plebe, incorrono i letterati... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Cavalc. Att. Apost.* 95. Giuda poi andò solo in Gerusalem, e rimasorvi Paolo e Barnaba *E* 105. Silla e Timoteo rimasono quivi. *Ep. S. Gir.* 69. Quando meno si guardano, e lo nostro Signore chiude loro l'uscio, ed egli rimanno di fuora

[T.] *L'uso presente non ha, come avevano nel com. ling. i Lat.*, Manere, e Permanere; *e giove-rebbe l'avesse. E Dante se ne accorge dicendo Del-l'*Eterno valore, *Dio sommo bene, che* Si specchia *nelle creature*, 3. 29. Uno manendo in sè, come davanti; *e l'aveva detto* 3. 13. Quella viva luce... il suo raggiare aduna Quivi specchiato in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una; *dove la partic., nè in senso iterat. nè in senso intens., s'addice a Dio semplice Atto. — E così* 3. 2. Com'acqua recepe Raggio di sole permanendo unita; *il* Permanere, *denotante la continuità dello stato, è più pr. in orig. che* Rimanendo. — *La scienza ha pure l'agg.* Immanente; *ma queste accezioni l'uso odierno comprende in* Rimanere; *e a questo dà poi i sensi di* Restare *e di* Stare; *e quando lo prende per aff. a* Restare, *gli dà il doppio senso d'Avanzo e di Sopravanzo, cioè del* Restare *e del* Superesse *lat. Le diff. talvolta sono sì tenui che, se riesce non facile nel Dizion. discernerle, gli è ancora men facile scrivendo osservarle.*

II. [T.] *La più frequente idea porge o suppone il contrapp. di* Rimanere *con* Andare e Venire, *cioè denota il primo cessare del moto, con una più o meno prolungata quiete D.* 1. 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu che vieni anzi ora (*innanzi la morte*)? Ed io a lui: S'i' vegno, non rimango. — Andò in quel luogo e ci rimase. *D.* 3. 23. Ciascun di quei candori (*spiriti lucenti*) in su si stese Con la sua cima... Indi rimaser lì nel mio cospetto... cantando sì dolce...

III. *Sopra del contrapp. al* Venire; *quanto al-l'*Andare. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Mal chi va, peggio chi rimane. *D.* 1. 8. Sol si ritorni per la folle strada; Provi, se sa, che tu qui rimarrai. Che gli hai scorta sì buia contrada. *E* 28. Sen' gío come persona trista e matta. Ma io rimasi a riguardar lo stuolo. *E* 25. Cianfa dove fia rimaso? *E* 30. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse. *E* 22. Io vidi... Uno aspettar, così com'egli incontra Che una rana rimane e l'altra spiccia.

Col Si, *che non è riemp., ma determina meglio.* [T.] *D.* 2. 24. Tu ti rimani omai chè 'l tempo è caro (*prezioso*) In questo luogo... (*si parti da noi*)... Ed io rimasi in via con esso i due.

IV. [T.] *E col* Sì *e senza il* Si, *gli è modo di fare le dipartenze, quando diciamo* Rimanete con Dio, Rimanetevi in pace; *ma segnatam. col* Si *può suonare altro che Stima e Affetto. D.* 1. 8. Con piangere e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani; Ch'i' ti conosco... *E* 29. Non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello (*a pensare pietosamente di lui*): Attendi ad altro; ed ei là si rimanga.

V. [T.] *Si può* Rimanere per un istante, *e poi andarsene; si può* Rimanere per poco tempo e per molto, e per sempre. *Quindi l'idea di* Permanenza *che ha usi tuttavia vivi. Vang.* Rimani con noi perchè si fa sera. *E:* Rimase ivi due dì. *E:* Ovunque entrate in una casa, ivi rimanete. *E:* Rimase con lei quasi tre mesi.

VI. [T.] *E in luogo qualunque a posarsi o a stare; e in paese a dimorarvi come ospite, o, come cittadino, abitarlo; e in tale o tale contrada o casa.*

[T.] *Segnatam. della casa d'abitazione:* Di casa sono rimasta qui. *O ass.* Ci rimango per altri sei mesi. — Non ci può rimanere; *Bisogna sgomberare: murano.*

VII. *Con accompagnatura d'avverbii, sottintende in vario modo l'idea contrapposta di moto.* [T.] *D.* 1. 8. Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor che fuor rimase, E rivolsesi a me con passi rari... dicea ne' sospiri Chi m'ha negate le dolenti case? — Rimaner fuori, *d'un luogo in cui volevasi entrare: sottintende non poter fare i passi che condurrebbero dentro a quello.*

[T.] *Ma fig.* Rimaner fuori d'una società, d'un numero, *a cui la persona voleva o pareva potesse essere ascritta.* Riman fuori *la cosa che non può o non deve essere compresa nel luogo in cui sono altre cose o nelle condizioni che a quelle si fanno.*

[T.] *Della Povertà dice D* 3. 11. *che a G. C. fu costantemente fedele* Sì che dove Maria rimase giuso Ella con Cristo salse in sulla croce. — *E nel pr.* L'un sale il monte o la scala, l'altro rimane giù.

[T.] Rimaner lì, *fig., Non procedere in una serie d'atti, che figurasi come un corso* Ma studiato fino alla sottrazione; è rimasto lì. — Ha studiato la zoologia; è rimasto lì; ma si crede filosofo; ed è filosofo bestiale. *Così in una lettura*, Si riman lì, *per non più continuare, o per poi riprendere. In senso sim.* Rimanere a mezzo.

[T.] *D.* 2. 22 E già le quattro ancelle eran del giorno (*le Ore*) Rimase addietro, e la quinta era al temo (*a guidare il carro del Sole*).

[T.] *D.* 2. 22. Già era l'Angel dietro a noi rimaso. *Ma qui i due Poeti camminano, e l'Angelo riman sempre fermo al luogo medesimo. E così di-ciamo che* A chi va per barca, o a cavallo o a piedi, rimangono addietro tali e tali luoghi che egli oltrepassa.

[T.] *Ma poi fig., ogni progresso figurandosi come via,* Rimanere addietro *vale Rimanere per-dente, Mostrarsi inferiore di pregio o di vantaggio, ci sia gara o no.*

VIII. [T.] Rimanere addietro, *anco di cose, quando chi va le passa. D.* 2. 23. Nella pianta rimasa addietro (*che abbiamo, andando, lasciata dietro a noi*). *Rut.* 2. Coglieva le spighe le quali rimanevano dietro a coloro che mietevano.

[T.] *Anco di pianta dicesi fig. che,* Svòltasi fino a un certo segno, rimane lì, *più non cresce o non frutta più. E, preso dall'immag. della pianta, della pers.* Giovanetta, a tredici anni grandettina, per infermità che sopravvenga, riman lì.

Fig. sim. [T.] Il periodo rimane sospeso. — La storia rimane tronca.

IX. *D'altre cose.* [T.] *Vang.* Non rimanessero in croce i corpi di Sabato. *D.* 2. 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto... Di ch'egli sopra rimanea distinto Di sette liste...

X. [T.] *Figurando come s'è detto, che l'uomo o co' passi o coll'immaginazione misuri lo spazio, n'è venuto che* Rimanere *vale Esser posto,* La casa che rimane a sinistra (*sottint. a chi va, a chi pensa d'andare da quella parte*). Giova che apprendasi la geografia figurando in pensiero dove rimane tale o tal città o terra rispetto al luogo ove siamo. — Cercate un po' sulla carta dove rimane Roma. In due luoghi diversi. *Questo senso può prendere quel di D.* 2. 4. Il mezzocerchio del moto superno Che si chiama Equatore... E che sempre riman tra il sole e il verno... quinci si parte Verso settentrion, quando gli Ebrei Vedevan lui verso la calda parte.

[T.] *Nè nel verso soltanto o nella prosa eletta si tronca, ma anche parlando:* Riman solo, Riman lì, Riman nero,

XI. *Di cose che rimangono stabilmente.* [T.] *Vang.* Il tralcio non può portar frutto se non riman nella vite. *D.* 3. 14. Ditegli (*o Beati*) se la luce onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi Eternalmente, sì com'ella è ora. E se rimane... dite.

[T.] Rimane il pericolo (*Non è cessato, Rimane certo, evidente*).

[T.] *Ass. aff. a* Durare *oltre alla vita d'un uomo o d'una o più generazioni.* Gli è un libro che rimarrà. *Virg.* Semper honos nomenque tuum laudesque manebunt.

XII. *Segnatam. di persone a denotare la stabilità e la costanza.* [T.] *Prov. Tosc.* 324. La roba va, i costumi rimangono. — Questo pregio della sincerità gli rimase fino alla morte. — Rimane nell'uomo l'abito, la grazia.

[T.] *Vang.* Rimanete nella mia dilezione. *E:* Voi siete rimasti meco ne' miei cimenti. *Cristo, a' suoi cari:* Rimanete in me, e io in voi. *E del Padre dice ch'*E' rimane in lui, egli Cristo ne' suoi.

XIII. *Della memoria e dell'intelletto.* [T.] *D.* 3. 33. Qual è colui che sognando vede, E dopo il sogno la passione impressa Rimane, e l'altro (*il resto*) alla mente non riede; cotal son io; chè quasi tutta cessa Mia visione, e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa.

[T.] Le parole, l'immagine d'un uomo, la memoria o l'impressione d'un luogo, d'un fatto ci rimangono nella mente, nel cuore. *Fam. diciamo* Mi rimane qui, *accennando il cuore, il cervello. Vang.* Se rimarrete in me, e le parole mie in voi rimarranno, chiederete quel che vorrete, e vi si farà. *Quanta differenza da questo linguaggio nell'Uomo-Dio, schernito da' magnati e da' re, a quella della regina degli dèi nel Poeta, che pure della religione cantò più altamente di tutti i Pagani!* Manet alta mente repostum Judicium Paridis spretaeque injuria formae Et genus invisum et rapti Ganymedis honores. — Rimane nell'uomo la parola udita, non solo nella memoria sua, ma nel cuore e nell'effetto. *Così di-ciamo d'alcuno che* Legge e legge, ascolta e pare che intenda, studia e capisce al momento, ma non gli rimane nulla.

[T.] *D.* 3. 22. La regola mia Rimasa è giù per danno delle carte (*dice S. Bened.; a impiastrare d'inchiostro i fogli; non osservata oramai*). — Rimane lettera morta, una legge, un precetto, *Non osservasi.*

XIV. [T.] *Ancorchè non si possano scindere le facoltà dell'anima, giova, per più chiarezza, di-scernere i signif. secondochè la locuzione all'una o all'altra facoltà più direttam. si reca. Le preced. concernono più specialmente la ricordanza, queste l'intelligenza.* Parole che rimangono oscure. *D.* 1. 8. Così sen' va e quivi m'abbandona Lo dolce padre, ed io rimango in forse, Che sì e no nel capo mi tenzona. *Ar. Fur.* 46. 125. Rimanere in forse. — Rimanere incerto, sospeso.

[T.] Rimanere nella dottrina d'un maestro, Nella fede a un principio.

XV. [T.] *Sovente accenna a sorpresa, Maraviglia, Stupore, fin anco a quella stupidezza ch'è causata dalla sorpresa; perchè tali impressioni arrestano il corso alle idee e alle parole, e fino i soliti movi-menti della pers.* Rimanere maravigliato, attonito, stupefatto, stupido. — Rimanere di sasso. *Se per tema:* Rimanere di ghiaccio.

[T.] *Fam. di maraviglia più o meno stupida,* Rimaner di stucco. *Più fam.* Di princisbecche.

[T.] *In senso sim.* Rimaner lì; *ma per lo più, soggiuntovi altre parole. Ass.* Al sentire,... son rimasto. *Qui nessuno direbbe* son rimaso. *E già, in altri casi altresì,* Rimaso *nel ling. parl. è assai raro.*

[T.] *Per estens, siccome* Io mi maraviglio di Lei, *non esprime propriam. la maraviglia, ma è modo enf. di riprendere; così* Ma io rimango di Lei. — Cose da far rimanere, *dicesi anco di inaspettatamente spiacevoli o strane o ridicole.*

XVI. [T.] *Il modo fam.* Rimanere come quelle, *in senso sim. al preced, ma per lo più quand'uno rimanga deluso. Sim. e più eletto* Rimanere corto, *e del rimanere inferiore ad altri, e del rimanere confuso senza saper che si dire o si fare.* — Rimanere a denti asciutti, *deluso di quello che si desidera e speravasi di certo.* — Rimaner brutto, *non solam. Deluso, ma In modo da dimostrare la propria scontentezza.*

XVII. *Segnatam. de' sentimenti e degli affetti.* [T.] Rimanere contento, Mal contento, Mortificato,

trnfiato. — Rimanere altero, *non si direbbe, perchè quel sentimento si sforza in moti anche troppi.* L'uomo rimane cruciato quando reprime in sè il proprio sdegno. *D.* 2. 3. E qui chinò la fronte, E più non disse, e rimase turbato.

XVIII. *Segnatam. della volontà e dei propositi.* [T.] Rimanere obbligato. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 1. Io dovrei rimanergli in grande obbligazione.

[T.] Rimanere in un proposito, nell'amicizia d'uno. — Rimaner neutrale.

[T.] Gli riman quel rancore.

Trasl. ass. [T.] La colpa rimane, non è emendata nè espiata. *Vang.* Il peccato vostro rimane.

[T.] *Ancora più ass., degli Angeli che rimasero fedeli a Dio, D.* 3. 29. Quei che rimaser qui furon modesti A riconoscer sè della bontate (*divina*) *Ivi:* L'altra rimase.

XIX. [T.] *L'idea di* Rimanere *porta quelle di Stato e di Condizione. A. Fur.* 33. 67. A corpo vuoto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi. *Red. Cons.* 1. 126. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti e risecchi; e per conseguenza appoco appoco si ridurranno in grado di poter senz'aiuto sgravarsi dalle fecce spontaneamente.

[T.] Rimase ferito. *Bern. Orl. Inn.* 56. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio e spalla destra, e della testa.

[T.] *Di chi muta alcun suo modo d'essere, e quel mutamento diventa un nuovo modo d'essere per sempre o per lungo tempo.* Da quella ferita rimase storpio. — Rimase infermo. — È rimasta con la bocca torta. — Sono rimasta sbalordita per più giorni. — Sono rimasta tanto debole. — Son rimasta mezza viva. — Rimanere senza una goccia di sangue.

XX. [T.] *Di stato men durevole.* Son rimasti mutoli. *Nel ling. delle faccende taluni che si credono di parlare scelto, dicono* Rimase silente, *Non si fece vivo, Non fece atti a provare il proprio diritto, o a difendersi.*

[T.] Rimanere colle mani in mano, *Disoccupato.*

[T.] Rimanere impacciato. *D.* 3. 2. O voi che siete in piccioletta barca Desiderosi d'ascoltar, seguíti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti, Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti — *Fam.* Rimase perso.

[T.] Ero rimasto con pochi soldi. — Ero rimasta con sole dieci monete. — Rimaner priva d'un pezzo di pane.

XXI. *Di condiz. soc.* [T.] *M. V.* 3. 158. Il conestabile, per lo savio accorgimento e buona condotta... rimase vincitore. — Rimanere libero, schiavo. *Fig. D. Conv.* 179. Rimane libero (*dal dubbio*) e pieno di certezza l'intelletto. *Vang.* Io son venuto luce nel mondo acciocchè ognuno che crede in me non rimanga in tenebre. — Rimanere in uno stato infelice.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Taglia la coda al cane, e' riman cane. (*anima grossolana, abbia il corpo tutt'oro e croci, rimane il medesimo*).

[T.] *In gen., e di cose e di pers , dicendo* Rimangono come sono, *intendesi e della condizione e dello stato, e delle essenziali e delle accidentali qualità. Nè solo di pers. o di cosa corporea, ma d'un compimento, d'un conto.* Rimane com'è.

XXII. *Più espressam., la relaz. di chi rimane, rispetto a chi se ne va.* [T.] *D.* 2. 23. Tanto dice di farmi sua compagna (*compagnia*), Ch'io sarò là dove fia Beatrice; Quivi convien che senza lui (*Virg., io*) rimagna. *E* 4. Oh dolce padre, volgiti, e rimira Com'io rimango sol se non ristai. — Ero rimasta sola, *può intendersi e del non aver altri allora in propria compagnia; e del non ci essere altri in casa; e dell'essere lontane o morte o inutili le pers. desiderate o le solite a aversi.*

[T.] Rimase nubile (*non si maritò*); Rimane scapolo (*non prende moglie*). — Rimase vedova, *per morte del marito.* — Chi sa come rimanerò (*in che stato misero.* Rimanerò, *forma popol.*). [Cors.] *Belc. prat. spir.* 211. Una fanciulla rimasa pupilla da parenti... ricchi.

[T.] Me n'è rimasto uno (*de' figliuoli*). — È rimasto a carico di quelle donne la moglie e un bel bambino. *D.* 2. 7. E se re dopo lui fosse rimaso Lo giovanetto che dietro a lui siede, Bene andava il valor di vaso in vaso: Che non si puote dir dell'altre rede (*altri eredi*).

[T.] *D.* 2. 14. Sicuro È il nome tuo (*parla a un Ugolino romagnuolo*) dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro (*erede* indegno)... *E:* Ben faranno i Pagan' da che il demonio Lor (*un di loro famiglia morrà*) se n' girà; ma non però che puro Giammai rimanga d'essi testimonio. (*non ne rimarrà buona memoria*).

[T.] Un libro rimane inedito, Ignoto. — Un autore rimane oscuro.

XXIII. [T.] *Siccome* Restare *e* Ristare *commutansi in signif. di* Cessare (*perchè chi cessa o propriam. o fig. sospende il moto*); *così* Rimanere, *e segnatam.* Rimanersi, *che troppo commutasi con* Restare, *prende sim. senso.* † *Inusit. il seg.* [Cors.] Rimanersi di fare alcuna cosa, *Asteneri dal farla, Schivare di farla. Tass. Dial.* 2. 6. Facilmente perdonerei a quel gentiluomo ogni colpa, quando non per difetto o di memoria o di giudicio o di creanza fosse rimaso di ballare con voi.

[Pol.] † *Cap. Comp. Discipl.* 15. E se non si volessero accordare, comandino a colui per cui rimanesse la concordia (*non si facesse*) che al luogo della compagnia non venga, se prima non si reca a concordia e pace col suo fratello

[T.] *Quel di D.* 2. 23. Ma dimmi il ver di te... Non rimaner che tu non mi favelle, *può intendersi Non rimanere qui meco senza che tu mi parli; ma io piuttosto intenderei, Non ti tener dal parlare.*

[T.] *Col* Non *e col* Si *gli è pur vivo nel ling. scritto, nel senso di Non cessare. Guid. G.* 3. 2. Perciò il non faticabile Jasone non si rimase del colpeggiare siccome martello in sulla 'ncudine. *E tutti intenderebbero chi dicesse:* Non posso rimanermi dall'invocare la vostra generosità.

XXIV. [T.] *Il cessar della vita è denotato da* Rimanere, *in quanto il corpo rimane immobile privo dell'anima. D.* 2. 5. Arrivai io, forato nella gola, Fuggendo a piede... quivi... Caddi, e rimase la mia carne sola (*privata dell'anima*). *Petr. Son.* 34. *part.* II. (*Laura morta*) Te solo aspetto, e quel che tanto amasti E laggiuso è rimaso, il mio bel velo (*il corpo*). — Rimasero morto. — Rimase sul colpo. — Rimase lì.

[T.] *E più ass.* Rimanevano tutti (*periti per ferro o sotto le rovine o altrimenti*). *Anco di malattia che imperversi.* Ce n'è rimasti tanti.

[T.] *E senza il* Ci, *e di sola una pers.* Temo sempre di rimanere in uno di quegli assalti (*o strette al cuore, o sbocchi di sangue*).

[T.] *Per contr. dicendo* Rimanere sulla terra, Nel mondo, In vita; *o ass.* Rimanere, *intendesi e Sopravvivere e Continuare a vivere anco senza relaz. ad altra pers. Con relaz. ad altra pers., può qui recarsi quel di D.* 2. 19. Nipote ho io di là (*nel mondo de' vivi*) che ha nome Alagia, Buona da sè, pur che la nostra casa Non faccia lei, per esempio, malvagia: E questa sola m'è di là rimasa.

XXV. [T.] *Ho già detto che* Rimanere *diventa aff. a* Restare *nel senso che* Restare *è aff. a Avanzare. Ma, siccome, chi ben guardi, tra* Restat *e* Superest, *i Lat. fanno differenza, che almeno in alcuni es. apparisce; così gioverebbe porla tra* Rimanere *e* Restare, *notando che* Restare *cada più pr. laddove si tratta di poca quantità continua o discreta, e della parte men rilevante e men atta a nuovi usi;* Rimanere, *di parte maggiore, e talvolta della più rilevante e migliore. Egli è vero che se ne fa* Rimasuglio *aff. a* Resticciuolo; *ma* Resticciuolo *suol essere più dim. di* Rimasuglio; *e i rimasugli di grande sostanza possono pur servire a campamento decente. E almeno in alcuni casi la distinz. rimane vera; e quanto* Resta *corrisponde meglio al senso dell'aureo* Reliquiae, *che nell'orig. rammenta* Relinquo, *e che i Crist., per estens., applicarono a quel che resta di corpo santo. In senso quasi promiscuo con* Restare *D.* 1. 15. Non tocchin la pianta Se alcuna surge ancor del lor letame, In cui riviva la sementa santa Di quei Roman' che vi rimaser quando Fu fatto il nidio di malizia tanta.

Di cose. [T.] *D.* 1. 13. Que' cittadin' che poi la rifondarno (*Firenze*) Sovra il cener che, d'Attila, rimase. *Ivi:* E se non fosse che in sul passo d'Arno Rimane ancor di lui (*del dio Marte*) alcuna vista (*un frammento di statua*). *Rut.* 2. Priegò che potesse ricogliere delle spighe delle biade che rimanessero (*cioè rimanessero per terra raccolte*). *D.* 2. 30. Men che dramma Di sangue m'è rimasa che non tremi.

[T.] *In questo senso accordasi il sing. col plur., com'usa Greci e Lat., e It. in più modi.* Mi è rimasto diciotto monete. *Segnatam. di grossa somma,* Rimanere *più prec. che* Restare, *ripetiamolo.*

[T.] *Così di sentimenti corp. o mor., quand'uno cessa, e l'altro no. D.* 3. 3. Ma, sì com'egli avvien che un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola...

XXVI. *Segnatam. allorchè quel che rimane è non poco, e sopravanza all'uso fatto della cosa, questo verbo mi pare più pr. che* Restare. [T.] *Rut.* E mangiò, e fu satolla, e tolse quello ch'era rimaso.

[T.] *Senso sim. fig., ma ancora più chiaro. D.* 3. 19. Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo (*Dio che, creando, lo misurò esattamente fino agli estremi confini*)... Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che il suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso... Ogni minor natura È corto ricettacolo a quel Bene Chè non ha fine, e sè in sè misura. — *In questo signif.* Misurato lo Shakespeare col Goethe, l'Inglese rimane incomparabilmente più grande sopra il Tedesco.

XXVII. [T.] *Non della materia ma del cammino, e del discorso, e dell'opera; riguardati i due ult. come un cammino. D.* 2. 15. Quanto, tra l'ultimar (*fine*) dell'ora terza E 'l principio del dì, par (*apparisce*) della spera (*solare*),.. Tanto pareva già invêr la sera Essere al sol, del suo corso, rimaso: Vespero là, e qui mezzanotte, era.

[T.] *D.* 3. 21. Poca vita mortal m'era rimasa Quand'io fui chiesto e tratto a quel cappello (*cardinalizio*).

Coll'A e l'inf. [T.] Rimane a fare, a dire. *La partic. A denota, al solito, il dovere o la convenienza;* Da, *la materia, la possibilità.* Può rimaner a fare dimolto, senza che ci sia da fare, mancando i mezzi, l'occasione.

[T.] *Ne' sensi not., ell.* Quanto ci rimane? (*di strada, di lavoro da finire, di scritto da leggere*).

[T.] *Altra ell. impers.* Rimane che ciascuno provvegga da sè. — Non rimane se non... (*non resta altro. Ovvero: Questo rimane evidente*).

[T.] *Nell'ult. senso la locuz. compiuta sarebbe* Rimane chiaro, provato, certo. *Onde, per ell., in una conclusione, dopo aver dimostrato quel che s'ha a inferire e a tenere, diciamo:* Dunque rimane che... *Segner. Incred.* 416. Rimane adunque che tutta la vera santità sia presso la Chiesa romana.

XXVIII. [T.] *Quest'ultima idea ci conduce a quella di Patto; e qui più chiaro che altrove è che* Rimanere *cade meglio di* Restare, *sebben dicasi anco* Restare d'accordo. *Più proprii però all'idea di fermezza di modi.* Siamo rimasti d'accordo che andrei. — Siamo rimasti d'accordo che anderò. *Il secondo denota patto più chiaro e fermo; come l'indic. suol essére più che il sogg. che porta il condiz. A proposito di sogg., i Gramm. dicono irregolare quello del Petr. Son.* 34. *part.* II. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo, *e ch'egli aveva a dire* Rimanessi *o* Restassi. *Restino e rimangano in pace i Grammatici, spiriti benedetti. Più ell Graz. Nov.* 1. 124 Nella fine rimasero insieme, che... e il papero fosse suo. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 1. Rimanemmo, che io dovessi dire ad Amerigo come fusse oggi il tempo accomodato.

Ancora più ass. [T.] Si rimase che... Come si rimane? *Che patti si fanno? Come rimanghiamo intesi? E anco il* Rimanere intesi *è compimento del modo medesimo.*

XXIX. [T.] *Altro modo sovente ellitt., e dove* Rimanere *è più pr. che* Restare, *e più comunem. usit. La locuz. compiuta sarebbe,* Rimanere deluso, schernito. *E anche l'Effetto che nel deluso e schernito ne segue, denotasi nella ell.* Rimase male, *e nell'interno dell'animo e ne' segni ester., ne fu malcontento, dolente.*

XXX. [T.] *Segnatam. del danno; e la locuz. compiuta è appunto* Rimanere danneggiato, perdente, frodato. — Rimanere a un fallimento, (*di che sopra*), *rammenta l'immag. di* Rimanere alla schiaccia, *e sim.*

Ell. [T.] Ci sono rimasta a pochi paoli. *Per la fuga, per la poca puntualità di colui li ho perduti.*

[T.] *Nè solam. di danno mater.* Ci rimase con un merlotto. [L.B.] *Prov.* Tutti i furbi ci rimangono, *prima o dopo s'avvolgono nelle proprie reti, son da qualcuno ingannati essi stessi.* [T.] Tutti gl'ingordi ci rimangono, *La cupidigia si fa loro insidia. Presa l'immag. dalle bestie che, per avidità del cibo, rimangono prese al laccio, alla tagliuola, al vischio, all'amo.*

Fig., delle insidie d'amore. [T.] Ce ne rimasero tanti e tanti.

RIMANGIARE. *V. n. ass. Di nuove mangiare. Plin.* Remando. *Tes. Br.* 51. (*C*) Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia. *Bern. Orl. Inn.* 67. 56.

Toglieva due bocconi, e s'acconciava A dormire; dormito rimangiava. *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò com'un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco. [Camp.] *Bib. Lev.* 7. Se nessuno della carne che rimane nel terzo dì... di volontà ne rimangiasse, non varrebbe nulla lo sacrificio... [Tor.] *Dat. P. e P.* 106. Di maniera che l'un già tondo fatto, Mangiando e rimangiando a suo piacere, Dell'altro si ridea magro e disfatto.

2. **Rimangiar uno.** *Sopraffarlo con parole o bravate. Es.:* Povero ragazzo, bisogna vedere come sempre lo rimangia, *o anche* se lo rimangia. (*Fanf.*) [G.M.] *Più com.* Mangiar vivo uno.

RIMANTE. [T.] *Part. pres. di* RIMARE. *Di suoni che fanno rima. Cic.* Rhythmicus. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 131. La nostra rima richiede che le parole rimanti convengano all'ultima vocale accentata ed in tutto ciò che segue ad essa.

2. † *Sost per Rimatore. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 2. (*C*) Prima ch'io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade, Che questo non è canto de' rimanti.

RIMANTENERE. *V. a. Mantener di nuovo. Bellin. Disc.* 2. 96. (*Man.*) Ed ecco in questa seconda maniera di tagliamento vi rimantengo la medesima verità pronunziata di sopra. *E Bucch.* 128. (*M.*) E a lui raffibbia, e per lui rimantiene sua Zurrinortoltramarina fè.

†† **RIMARCABILE.** *V. il seg.*

RIMARCARE. *V. a. per Notare, o Rilevare, e così* Rimarchevole *e* Rimarcabile, *Notabile, Importante;* Rimarco, *Osservazione, sono usati da alcuni nel parlar familiare, ed hanno anche esempii del Magalotti, delle Prose fior., del Cocchi; ma niuna persona di buon senno si farà in ciò autorità di quegli esempi.* (*Fanf.*) [G.M.] *Pros. fior.* v. 113. Circostanze più rimarcabili. *E altrove:* Dignità rimarcabile.

†† **RIMARCHEVOLE.** *V.* RIMARCARE.

RIMARCHIARE. *V. a.* [Cont.] *Marchiare di nuovo. Bandi Fior.* XXVIII. 73. 4. Farli marchiare avanti li tinghino (*i capi di lavori, pannine lane, e ogni altro scampolo*) e, tinti che gli hanno, di riportargli all'arte a fargli scrivere a detto libro per tinti, e fatti, con fargli rimarchiare.

†† **RIMARCO.** *V.* RIMARCO.

RIMARE. *V. n. ass. Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono. Tes. Br.* 8. 10. (*C*) Chi vuol bene rimare... gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere delle diretane sillabe siano simili, o almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 1. 1. E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare se ridono. [T.] *Chiabr.* Dante rimò *Feton, orizzon,* invece di *Fetonte, orizzonte.*

2. *Neut. Fare rima, corrispondere come debbono le rime. Menz. Lett. Red.* 70. I preti versificatori sono anco scialacquatori, e direi altre belle cose che rimano. [T.] *Aprile* e *Dolce dormire,* non rimano propriamente; ma e il popolo italiano e gli scrittori spagnuoli usano siffatte rime assonanti.

3. *Far versi, Versificare. Tes. Br.* 8. 10 (*C*) Chi vuol bene rimare, dée ordinar le sillabe in tal modo, ch'e' versi sieno accordevoli in numero, e che l'uno non abbia più che l'altro. *Dant. Conv.* 146. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d'amore, le quali soleano cercare i miei pensieri; e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d'amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti. *Varch. Ercol.* 51. Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

4. *E att. Tesoretl. Br.* 35 (*C*) Quando vorrò trattare Di cose che rimare Tenesse oscuritate Ti parlerò per prosa. *Dant. Vit. Nuov.* 32. Gran vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di figura..., e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. *Dittam.* (*M.*) Ch'io rimi si la presente leggenda.

5. *Ass.* [Val.] *Narrare, Narrare in rima. Pucc. Centil* 30. 3. E diessi... Il Pennon... come qui si rima. *E* 20. 75. Come qui ti rimo, Il re di Francia tutti i prestatori Fece pigliar. (*Qui n. ass.*)

† **RIMARE.** *V a. Aff. al lat. aur.* Rimari. [Camp.] *Per Indagare, Cercare, e sim. Solin. Epit.* Stando mo in uno piede, e mo in l'altro, continuo el Sole fissamente mirano, dicendo per tale ignito conspetto rimare e scrutare molti naturali secreti.

RIMARGINARE *e fam.* *V.* RAMMARGINARE *e fam.*

RIMARIO. *S. m.* [T.] *Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci che rimano, col quale gl'inesperti s'aiutano a pescare le rime, e uccidono intanto i pensieri.* Il rimario del Ruscelli.

2. [T.] Al Poema di Dante, dell'Ariosto, al Canzoniere del Petrarca, alcune stampe pongono in fine il rimario di quegli autori, cioè, almeno le desinenze de' versi per alfabeto secondo le rime. *Onde per abus.* = *Sper. Dial. Rettor.* (*M.*) Parendomi che la mia vena s'incominciasse a seccare..., a quello ricorsi che fa il mondo oggidì; e con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel quale per alfabeto ogni parola che già usarono questi due (*il Petrarca e il Boccaccio*) distintamente riposi.

RIMARITARE. *V. a. Dar di nuovo marito.* Maritare, *aureo lat. Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) E cercan rimaritarla. *Ar. Negr.* 5. 3. Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

2. **Rimaritare,** *in senso di Ripigliar donna. Anco i Lat.* Maritare *dell'Ammogliarsi. Bocc. nell'Amor. Vis.* 21. (*C*) Adunque a me, giusto è, ti rimarita (*parla Medea a Giasone*).

3. *Trasl. per Ricongiungere. Dant. Purg.* 23. (*C*) Se prima fu la possa in te finita Di peccar più che sorvenisse l'ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita. *But. ivi:* Ch'a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio.

4. *N. pass. Tor di nuovo marito. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane, più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov.* 7. *g.* 8. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr.* 18. Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata una che s'era rimaritata..., disse: la casta e buona donna non si rimarita se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Pepo di Marignano Buondelmonti. [Val.] *Fag. Comm.* 3 113. Mia madre si vuol rimaritare. [T.] *Prov. Tosc.* 103. Quando la vedova si rimarita, la penitenza non è finita. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 92. Il vecchio padre l'astringeva colla paterna autorità a rimaritarsi.

E fig. Morg. 20. 96. (*C*) L'anima sua nel ciel si rimarita. *E* 38. 130. Però con le sue veste nuziali L'anima in cielo a Dio si rimarita. [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Poi nella quarta parte della vita A Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMARITARE. *Sempre femm. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. *tit.* (*C*) Alle nozze, che della rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 9. La moglie del protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra, ultima moglie d'Arrigo, rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando Alle seconde nozze, Rimaritata al nonno di rigiro.

† **RIMASA.** *S. f. Permanenza, Fermata. Lat. aur.* Remantio. *Tav. Rit.* (*C*) Messer, la rimasa di Lancellotto vi tornerà a gran disonore. *Dic. Div.* La sua andata non dee offender l'animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l'andata fu senza rea volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASCHERARE. [T.] *Segnatam. rifl. Di nuovo mascherarsi* (*V.*).

RIMASO, *part. pass.* *V.* RIMASTO.

RIMASO. *S. m. Non com. Rimanente, Avanzo; della qual voce vedi i Dep. Decam.* 14. *e nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da lui a man salva fur presi. *E nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altra parte delle contrade se ne fuggirono. *E nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Ma pur vedendo che si avea detto che egli sarebbe a sepoltura ricevuto in Chiesa, niente del rimaso (*delle altre cose*) si curarono. *Salv. Avvert.* 1. 1. 3. In somma è tanta la bontà di quel testo, che egli solo vale il rimaso di tutti gli altri.

RIMASTICARE. *V. a. Masticar di nuovo.* (*C*) *Plin.* Remando. *V. es. in* RIMASTICATO.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) La parola di Dio è cibo dall'anima: la prima volta che l'uomo l'ode, se non la rimastica anche, poco pro gli fa, o neente; ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro fa, e più s'appicca. [T.] *Più com. e più eletto* Ruminare. — *Del Ripensare cose spiacevoli, o non buone o difficili, l'usa un Mod.* = *Malm.* 8. 58. (*C*) Tanto la liscia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

RIMASTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMASTICARE. *Salvin. Annot Tanc. Buon.* 566. (*M.*) Queste (*bestie*) rimandano in su il cibo, per, rimasticato, tornarlo giù.

RIMASTO *e* **RIMASO** (*men com.*). *Part. pass. e Agg. Da* RIMANERE. *Varch. Lez. Dant.* 1. 238. (*C*) Dove noteremo che disse *rimaso,* e non *rimasto,* come si dice molte volte dal volgo, e secondo me, non bene. [T.] *Dall'aureo* Remaneo *il barb.* Remansus, *tolta la* N *poi, come da* Mansione *e* Pensione, Magione *e* Pigione. *Ma* Rimaso *nella ling. parlata a Fir. non pare che viva.* = *Bocc. Nov.* 62. 12. (*C*) E vedine qui rimaso un micolino. *Sagg. nat. esp.* 171. L'acqua venuta fuori..., e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lui fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

2. *Della pers. Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) La donna rimasa scornata, diede al marito... *E nov.* 7. *g.* 8. La quale rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar si volle. [T.] Rimasto solo. = *Vit. SS. Pad.* 2. 179. Ed esso rimaso diessi a fare gran penitenzia.

3. [T.] *Nel senso corp. di pers.* Rimasta di casa qui (*non ho sgomberato*).

4. [T.] *Di condizione. Forteguerr. Terenz.* 240. Donna civile in povertà rimasa. — Rimasta con pochi soldi. — Rimasto debitore. — *Per ell.* Rimasto a un fallimento (*danneggiato*).

5. *Del Rimanere quanto alle impressioni dell'animo* [T.] Rimasto sorpreso di leggere. = *Amet.* 89. (*C*) Ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia.

6. [T.] *D'uso che dura. Annot. Tanc.* 535. Cuffia e pezzuola; abbigliamento rimaso in contado fino a' nostri tempi.

7. *Detto di male e sim. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per poter guarire del residuo de' rimasi malori.

8. *E detto di forza e sim. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta.

9. *Per Sopravvissuto, Scampato. Car. En.* 1. 975. (*M.*) Tu noi rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi, e mendici nel tuo regno, E nel tuo albergo umanamente accogli.

10. [Val.] *Per Vinto. Fortig. Ricciard.* 9. 50. Che colto all'improvviso in quel contrasto, Ercole ancora vi saria rimasto.

11. [T.] *Di cammino che resta a percorrere, di cosa che resta a fare. D.* 3. 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu; ma or con amendue M'è uopo entrar nell'arringo rimaso.

RIMASUGLIO. *S. m. Avanzaticcio.* Residuum, *neut. in un'iscr. lat.;* Reliquum, *aureo,* e Reliqua, *pl.* — *Amm. ant.* 33. 2. (*C*) Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur solo i rimasugli. *Dav. Colt. c.* 00. Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell'umor naturale, e già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che siano quelli, ai quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli e avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an.* 11. Restarono i rimasugli di esse insieme col torso e con la pelle ammassati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. esp.* 128. Platone fu di questo parere, che da' rimasugli dell'acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l'oro, il diamante si ingenerasse.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 153. Rarefare, e slegare più che sia possibile le borre di seta, le sete di rifiuto, i rimasugli dei lunghi fili del bozzolo, la lanugine del castore, od altro.

2. *Per L'ultimo parto, in senso peggiorativo. Fir As.* 134. (*M.*) E questo rimasuglio (*parla di Psiche minore delle sue sorelle*) il quale lo stracco ventre ha gittato fuori nell'ultimo parto,...

RIMASUGLIOLO. *S. m.* [R.Cannon.] *Sottodim. di* RIMASUGLIO, *nella forma. Pananti, Op.* I. 212. E de' vecchi cenciucci un rimasugliolo Fu dato per tre giuli al rivendugliolo.

RIMATO. *Part. pass.* Da RIMARE. Rhythmicus, *aureo. Tesorett. Br* 5. 35. (*C*) La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole; Si che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan la 'ntendenza. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù... manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze che quivi sono commesse. *E* 147. Saper si conviene che rima si può doppiamente

considerare, cioè largamente e strettamente: strétta s'intende per quella concordanza che nell'ultima e penultima sillaba far si suole; quando largamente s'intende per tutto quello parlare che numeri e tempo regolato in rimate consonanze cade. *Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte, e che rimate parevano, e non erano rimate..., mostrava di desiderar di sapere chi io fossi. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, ed i lor meriti poeticamente voler sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Ott. Com. Inf.* 32. 547. Dice che per parole rimate non potrà esprimere ciò che ha concetto nella mente.

2. Esser rimato, *vale Esser posto in rima, o in poesia.* [Val.] *Isop. Favol.* 1. 4. *Etrur.* 1. 108. Ascoltiate questa favola antica, Che solo rimat'è per vostro amore.

3. Rimato, *posto avverb. Franc. Barb. Regg. donn.* 6. (*Man.*) Nè parlerai rimato, Acciò che non ti parta Per forza di rima Dal proprio intendimento.

† RIMATO. *S. m. Rima, Componimento in rima. Sull'anal. di* Dettato *sost. Tesorett. Br.* 1. 100. (*M.*) Ma i' ho già trovato In prosa e in rimato Cosa di grande affetto.

RIMATORE. *Verb. m. Da* RIMARE. *Colui che rima, Compositore di versi rimati, Poeta. Sull'anal. di* Cantor, *aureo lat.;* Rhythmicus, *aureo. Dant. Vit. Nuov.* 31. (*C*) Onde se alcuna figura o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol.* 51. Ma propriamente rimare, onde rimatori. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 102. Il Petrarca si lasciò addietro di gran lunga i toscani rimatori antichi.

RIMATRICE. [T.] *S. f. di* RIMATORE (*V.*). Le rimatrici d'ogni secolo, *Raccolta di Luisa Bergalli, moglie a Gasp. Gozzi.*

RIMATTONARE. *V. n. ass. Ammattonar di nuovo, Rimettere i mattoni. Ora più com.* Riammattonare (*V.*). *Belc. Vit. Colomb. C.* 182. (*Man.*) Di poi soprapposono la terra, e rimattonaronvi.

† RIMATURA. *S. f. Maniera di rimare. Uden. Nis. Proginn..* 4. 31. 90. (*M.*) Non sazio di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze,...

RIMAZIONE. *S. f. Investigazione, Induzione, Diligente ricerca. V. in Forc. altre v. e la fam. di* Rimari. *Non è voce morta. Magal. Lett. sc.* 272. (*M.*) Per non entrare adesso in una più prolissa rimazione. [G.M.] *E Lett. fam.* Chi è di voi altri che vivete al giorno d'oggi, il quale si sia sacrificato a fare una rimazione; dirò meglio, un processo così lungo, così laborioso, così di buona fede? = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 187. (*Man.*) Tutti contribuiamo giusta la nostra possa al desiderato lavoro... spogliando autori, arrecando antiche e nuove voci, facendo una rimazione di quelle dell'uso.

2. *Per Disamina. Pros. Fior. Seyn. Lett.* 4. 3. 316. (*Man.*) Se ne fece poi al tavolino la dovuta rimazione.

RIMAZIONE. *S. f.* [Val.] *Cadenza, Occorrenza della rima, Il rimare. Chiabr. Dial.* 164. Nell'epopea parmi che l'obbligo della terza e dell'ottava rima sia da condannarsi, perciocchè sono sembianze di canzoni, e fanno la rimazione in pezzi.

RIMBACUCCARE. [T.] *V. rifl. piuttosto che a. Non Imbacuccarsi di nuovo, ma Imbacuccarsi forte, più raccolto che mai. Rammenta il* Bardocucullus *di Gioven. e d'altri; e la* Cocolla (*in D.* Cuculla, 3. 10), *ma è poi suono imit.* Rimbacuccato nel suo pastrano.

RIMBALDANZIRE. *V. n. ass. Pigliar di nuovo baldanza, Rassicurarsi. Del ling. scritto. Sen. Pist.* (*C*) Incontanente ch'io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e ribaldanzire.

2. *E n. pass. Guid. G.* 26. 4. (*M.*) Sempre s'appuntava a colui di cui più temea, e da lui tutto si rimbaldanziva.

RIMBALDANZITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMBALDANZIRE. *Vit. S. M. Madd.* 56. (*C*) Quivi era un poco rimbaldanzita.

† RIMBALDERA. *S. f. Voce bassa, che vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore. Varch. Ercol.* 82. (*M.*) Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. [T.] *V.* SBALDIRE *e il v. seg. La desin. anal. a* Sicumera, Cantafera.

† RIMBALDIRE, *e* † RISBALDIRE. *V. n. ass. Rallegrare. Fr. Jac. Tod.* 5. 27. 5. (*C*) Lo cor prende per lui amore, Mi fa in gioja rimbaldire. *E* 2. 2. 14. Tutta la corte farai risbaldire, se tu vorrai sonar questo strumento. *E* 6. 19. 3. Tutta la fa rimbaldire. *Fav. Esop. R.* 44. Udendosi lo corbo così lodare, tutto ne rimbaldì d'allegrezza, e isforzossi di voler cantare.

2. † *Att. Per Dar baldanza. Vit. S. Margh.* 145. (*M.*) Mandami l'Angelo che vegna, Che mi difenda e che mi mantegna, Che mi conforti e rimbaldisca, Sicchè per questo io non perisca.

RIMBALLARE. *V. n. ass. Dicesi di quegli ondulamenti sussultorii, che si ricevono nell'essere in carrozza, quando questa è mal ferma di molle.* (*Man.*) [G.M.] Chi non sa andare a cavallo, ci rimballa sopra; *che anco si dice,* Rinsaccare. — Correndo per la casa, le stanze accanto rimballano (*tremano*). *Lat.* Resultant. *In altro dial., men bene,* Ballano.

RIMBALLARE. [T.] *V. a. Imballare di nuovo roba, Metterla nelle balle, Farne balle. Anche ass. per ell.*

RIMBALZARE. *V. n. ass. Saltare in alto, Balzare di corpo risospinto. Rammenta il greco* Βάλλω. *Lat. aurei* Resilio, Resulto. *V. anco* RIBALZARE *e fam.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 75. Dimando, se il corso di due linee d'acqua nel traversarsi nel mezzo, o in parte, de' corsi de' fiumi, s'intraversano per il passare l'una per l'altra, o l'una sopra l'altra, o dopo la percussione, o ciascuna rimbalzi in dietro. = *Pass.* 377. (*C*) Ne gitta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto. *Gal. Sist.* Rimbalzando la ruzzola in alto, la sua velocità scemerà.

2. *Trasl. S. Agost. C. D.* (*C*) Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e risponde nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. *M. V.* 7. 67. Temendo che l'avvenimento della campagna, e di altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio (*cioè* non risultasse, o tornasse). [T.] Ingiurie, Calunnie che rimbalzano contro chi le avventò.

Dant. Rim. 24. (*C*) Egli mi fiere sotto il braccio manco Sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

3. Rimbalzare *è anche frequentativo di* Balzare. *Cecch. Prov.* 42. (*C*) Sendo sul carro per andarsi a impiccare per solenne ladro, e sentendo il carro rimbalzare, per essere il lastrico della strada guasto, chiamò il bargello.

RIMBALZO. *S. m. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo rimbalzi, e faccia moto diverso dall'ordinario.* (*C*)

[L.B.] Il rimbalzo della palla o del pallone, *o d'altro corpo, che, percosso balza in su o in altra parte. Sebbene possa dirsi* Cogliere una palla al rimbalzo, *più com. e col* Di. È venuta di rimbalzo.

2. *Modo avverb.* Di rimbalzo, *Non direttamente.* [T.] *D.* 1. 29. E tremando ciascuno a me si volse Con altri che l'udiron di rimbalzo (*il discorso non era diretto a loro*). *Ancora più trasl.* Fare intendere le cose di rimbalzo, *per allusioni più o meno lontane.* — L'accusa, L'ingiuria veniva a me di rimbalzo. *V. anco* DI RIMBALZO.

3. [T.] *Altra fig. Per caso, come ora dicesi fam.* A balzello. *Non com.*

Pass. 328. (*C*) Imperocchè vengono a caso e a fortuna, e di rimbalzo (*cioè:* per modo e via che non doveva aspettare). [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Ma Iddio non si può pentere, perocchè i suoi fatti tutti sono provveduti, e non gli vengono di rimbalzo. [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 61. Non avendo disio Di mandarci il figliuol sì di rimbalzo.

4. † **A rimbalzo,** *lo stesso che* Di rimbalzo. *Cavalc. Specch. pecc.* 13. (*Man.*) Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano alla gola, come, lussuria, ira, giuochi vani...

5. † *Per simil. G. V.* 11. 87. 4. (*C*) Per li molti danari, che 'l Comune aveva presi per forza di presto da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze... fallirono. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna e da' disagi avuti.

RIMBAMBIMENTO. *S. m. Il rimbambire, o Lo stato di chi è rimbambito.* [Fanf.] *Lett. Fac. Lib.* I. 100. Mi fanno paura questi ultimi anni, non tanto con la morte quanto con la debolezza, la qual mi minaccia rimbambimento.

RIMBAMBINIRE. [T.] *V. n. Diventar quasi bambino; altro da* Rimbambire, *per età perdere il senno.* Rimbambinisce *chi fa atti o tiene linguaggio sim. a quel de' bambini, per condiscendenza o per affettazione.* In certi libri elementari, in certi dialoghi per fanciulli, il maestro si studia di rimbambinire a grand'arte. *Lat. aureo* Repuerasco. *V.* RIBAMBOLEGGIARE.

RIMBAMBIRE. *V. n. ass. Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudizio virile; dicesi dei vecchi. Lat. aureo* Repuerasco. *La lett. B è imitativa d'atti puerili e suono di dispr.* Bambalio, *Cic. Magal. Lett. fam.* 2. 34 (*M.*) Vedete come io rimbambisco a scrivervi queste pisciaje. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Se tutti coll'invecchiare rimbambissero, o diventassero affatto stupidi, sarei dalla vostra. [T.] *Prov. Tosc.* 147. Il vecchio rimbambisce, e il giovane impazzisce. = *Bemb. Asol.* 138. (*C*) Garzoni fa divenire di conoscimento quei che 'l seguono, e quasi una nuova Medea, con istrani veneni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

[T.] La filosofia rimbambì nel sensismo; la fisiologia s'imbestia co' quadrumani e co' batrachiani.

RIMBAMBITACCIO. *S. m.* [R.Cannon.] *Pegg. di* RIMBAMBITO. *Cecchi, Pell.* 90. *Barbera.* E sopra tutto quel rimbambitaccio Par proprio un orso, sì è destro.

RIMBAMBITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMBAMBIRE. *Pass.* 122. (*M.*) Se la persona sua crede che quello confessoro sia per vecchiezza rimbambito, per infermità, per naturale condizione smemorato..., non è scusata. *Morg.* 11. 112. Ribaldo, vecchio, rimbambito e pazzo. *E* 22. 28. Di Carlo non m'increscе rimbambito. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: Questo vecchio rimbambito, Libidinoso, padre di lussuria. *Bern. Orl. Inn.* 22. 4. Quell'altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, volse D'una giovane donna esser marito. *Car. En. lib.* 7. (*M.*) Ma tu dagli anni rimbambita e scema Entri folle, in pensier d'armi e di stati. [G.M.] *Adrian. Stor.* Gli facevano ingiuria, e lo trattavano da rimbambito. *Segner. Quares.* 8. 5. Chiamandolo (*Noè*) o vecchio rimbambito, o profeta falso.

RIMBARBARIRE. [T.] *V. n. Ridivenire barbaro, o Diventare più barbaro che mai.* Barbarizo, *in Boet.* [T.] La civiltà depravata rimbarbarisce. *E anche att.*

2. *Per estens.* [T.] S'era un po' ripulito lo stile, poi rituffatosi negli impieghi cancellereschi, rimbarbarì.

RIMBARBOGIRE. *V. n. ass. Imbarbogir di nuovo.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 285. Han virtù Di trovare i lor mariti, Ch'un po' sian rimbarbogiti.

RIMBARBOGITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMBARBOGIRE. *Red. Annot. Ditir.* 112. (*C*) Nell'ultima sua rimbarbogita vecchiaja compilò un trattato del governo della famiglia. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 266. Che siete rimbarbogito? [G.M.] *E Pros.* Come il vecchio suo antecessore, rimbarbogito sull'ultimo.

RIMBARCARE. *V. rifl. Car. En.* 3. 450. (*M.*) Indi al mar giunti Ne rimbarcammo. *E* 5. 1099. Poscia fatta al grand'Erice in sul lito Di tre giovenche offerta, e d'un agnello Alle Tempeste, si rimbarca e scioglie.

Neut. men com. [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* IV. 139. Si fermò in Atene, fece sacrifizio, e salutato il popolo, rimbarcò, e nell'uscir della città lesse certi versi composti in sua laude.

Att. [Cerq.] *Adriani Plut. Vit. paral.* v. 338. Quando i nocchieri vollero lasciare in terra le vele, gli costrinse a rimbarcarle e portarle, dicendo che conveniva far sì che alcuno de' nemici non iscappasse.

2. [G.M.] *Intens. più che iterat. d'Imbarcare, detto del legname, come assi e sim., che si piega facendo seno a modo di barca.* Se il legname non è stagionato, rimbarca. Il piano d'una tavola è tutto rimbarcato.

RIMBARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMBARCARE. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 86. Rimbarcatala dunque (*tal opera*) di nuovo, e condottola pure in Sicilia, la posero in Palermo. = *Serd. Stor.* 7. 246. (*M.*) Conjetturando sì dal numero de' defensori, sì dall'evento dell'assalto, che con quelle forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti ritornò...

2. [G.M.] *Del legname, nel signif. del* § 2 *di Rimbarcare.* Assi rimbarcate. Tavolino rimbarcato.

3. [G.M.] *E fam. di pers.* Ha male allo stomaco, e cammina tutto rimbarcato. Vecchio rimbarcato dagli anni.

RIMBARCO. [T.] *S. m. Da Rimbarcare e Rimbarcarsi.* [T.] Ci vorrà dieci giorni al rimbarco. — Sbarco e rimbarco delle merci.

† RIMBASTARE. *V. a. Imbastare di nuovo.* (*M.*)

2. † Rimbastare un vestito al dosso d'uno. *Ribattarlo al suo dosso; detto per giuoco. In questo senso* Rimbastire. *Cecch. Prov.* 83. (*M.*) Vi diede

anco il Donzello... Rimbastato a suo dosso, e su compostovi, Aggiugnendo, e levando come meglio Gli è parso. (*Qui fig.*)

RIMBASTIRE. *V. a. Imbastire di nuovo. Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. (*M.*) E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rattoppano, come i ciabattini, che rattacconano le scarpe. (*Qui fig.*).

RIMBECCARE. *V. a. e n. ass. e pass. Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla. In questo senso non com. Cant. Carn. Ott.* 40. (*C*) [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Se aremo a far con uno che sia buono giucatore ed esercitato, noi manderemo la palla più sicuramente; perchè in qualunque modo gli venga, saprà rimbeccarla agevolmente e con destrezza. *Bav. Acc. c.* 6. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando,...

2. [Val.] *E detto anco di arme bianca, che torni indietro dopo aver colpito, Ribattere indietro ecc. Non usit. Fortig. Ricciard.* 21. 54. Sì lo scudo il gran colpo rimbecca Che mancò poco che al ripicco strano, Non gli scappasse la lancia di mano.

3. *Trasl. G. V.* 12. 66. 3. (*C*) E cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

4. *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'approuova affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela o rimpolpettarsela.

5. *Per Bezzicare, Percuotere col becco. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

6. *E fig. vale lo stesso che* Stare a tu per tu. *Franc. Sacch. nov.* 67. (*C*) Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato. *Burch.* 2. 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime e versi m'armo e m'abbertesco. [G.M.] *Fag. Commed.* Come la rimpolpetta e rimbecca! (*Parla d'una serva che stava a tu per tu colla padrona*).

E a modo di Sost. [Val.] *Bart. Simb.* 424. Un quasi rimbeccarsi a motto a motto.

7. [T.] *Att. Rispondere all'altrui parola o fatto in modo di riprensione pungente* (*quasi becco che risponda al colpo d'un altro becco o rostro*). *Non sempre quello che* si rimbecca *è un'offesa. Ma il* rimbeccare *sempre ha del mordente.* Rimbeccasi *anco una ragione in modo che il farlo diventi quasi provocazione.* Rimbeccasi *la persona.* Non voglio essere rimbeccato.

8. [Val.] *Per Iscroccare, Approfittarsi, Mangiar l'altrui. Fag. Comm.* 2. 49. Vuol' egghi rimbeccar in mio proggiudizio?

RIMBECCO. *S. m. Il rimbeccare.* (*Fanf.*)

2. *Dicesi* Di rimbecco, *posto avverb., e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, nel signif. del* § 7 *di* Rimbeccare. *Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Comincia-rongli Di rimbecco a rispondergli alle rime.

RIMBECILLIRE. [T.] *V. n. ass. Diventare imbecille o per età, o per malattia di corpo o per debolezza di spirito. E anco intens. Imbecillire più che mai. Lat. aureo* Repuerasco. Imbecillare, *Gl. lat.;* Imbecillus, *in alcuni sensi aureo, com'è di ragione.*

2. [T.] *Per iperb. di biasimo o di celia.* Negli studi pedanteschi rimbecillisce. Rimbecillisce nella bestemmia erudita. Giovane che pare rimbecillito dal libero pensiero.

† RIMBELLARE. *V.* RIMBELLIRE *e* ABBELLARE.

RIMBELLETTARE. [T.] *V. rifl. Rimettersi sulle gote il belletto.*

RIMBELLIRE *e* † RIMBELLARE. *V. n. ass. e pass. Divenir più bello. Coll. SS. Pad.* 4. 1. 48. (*Man.*) Quella si vuole rimbellare in bagni.

2. *E att. Per Fare più bello. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell'ha un buco nel mezzo del mento, Che rimbellisce tutta sua figura. *Espos. Pat. Nost.* 1. Questo albero rinverdisce, e rimbellisce per sua virtù questo paradiso. (*Qui fig.*)

3. *Per Rifar bello. Bocc. Teseid.* 3. 6. (*M.*) Eran in tempo gli alberi a fiorire, Ed a far frutto, e 'l mondo rimbellire (*parla della primavera*). *Bell. Man.* 6. Nella stagion che rimbellisce l'anno... Amore... Mi si fe' incontra appresso un fresco rivo.

RIMBELLITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* RIMBELLIRE. L'ho trovata rimbellita quella ragazza da due anni che non l'avevo vista.

† RIMBERCIARE. *V. a. Rabberciare. Pataff.* 2. (*C*) O Gianni, che vai tu pur rimberciando?

RIMBERCIO. *S. m. Manichino. Voce dell'uso antico senese. Salvin. Disc.* 3. 75. (*M.*) Fiorentine *manichini,* Romano *manichetti;* li Sanesi gli chiamano rimberci, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d'essere il rovescio di quella. *Da* Verto *derivano anche* Versaculum, *onde* Bersaglio.

RIMBEVERE. *V. a. Imbevere, Inzuppare. Non com.* Imbibo e Adbibo, *aurei in qualche senso, e* Repotium, *con altri di questa fam. Art. Vetr. Ner.* 7. 120. (*Man.*) A questo (*colore*) se gli aggiunga il suo peso di sale armoniaco, e macinato insieme sopra porfido si rimbeva con aceto distillato. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 51. Lo dissecca (*il sale*) al fuoco, bollendo tanto che l'acqua si disseccbi: poi lo rimbei anche da capo pure con acqua chiara, e distilla per feltro, e dissecca; e così infino a vj volte.

RIMBIANCARE. *V. a. Imbiancar di nuovo.* Recandeo *n.*, *e* Recandesco, *aurei. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. (*M.*) Il camiciotto di sudicio carbonajo... può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi infino ad un certo segno; ma vi vuol tempo,...

RIMBIANCATO *e* RIMBIANCHITO. *Agg. e Part. pass. di* RIMBIANCARE. [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 10. Chi fusse trovato lavorare, overo lavorato nuovo overo ribrunito o rimbiancato ariento, il quale fusse meno che la detta lega sei denari piccoli a valuta per oncia: che il rettore sia tenuto di tollare a quel cotale, overo cotagli soldi vinti, e non rendare, ma in bene dell'arte convertire. *Stat. Orafi San.* X. Brunito overo rimbianchito ariento, el quale fusse meno che la detta lega due soldi l'oncia di denari piccioli. — *Dell'argento, ora si dice* Bianchirlo.

† RIMBIANCHEGGIARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Biancheggiare di nuovo. Aquil.* II. 57. Non vedi tu che il fiume Tevere è quasi attepidato del nostro sangue, e che li campi rimbiancheggiano per l'ossa delli morti nostri? — Ossibus albent. *Virgilio.*

† RIMBIONDARE. *V.* RIMBIONDIRE.

RIMBIONDIRE *e* † RIMBIONDARE. *V. a Render biondo. Germ.* Blond, *Tinto. V. anche* RIBIONDIRE. [Cont.] *Tratt. Arte mus* I. Fare acqua che faccia tosto rimbiondire i capegli. = *Bronz. cap.* 27. (*Man.*) Altra per rimbiondir chioma o ciuffetto, O per lisciarsi il capo, inferma, o denti Perde. *Sagg. Rim. Pulc. Frott* 132. Duo carategli insieme Pien' d'allume di feccia Per rimbiondar la treccia.

2. *N. pass. Per farsi biondo. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) E come sta, se la si lava il capo Ogni sabbato..., S'ella si liscia, pela o rimbiondisce.

3. *E fig. per Ripulirsi, Raffazonarsi. Segn. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso... Va' al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni,... *Eust.* Io non son atto a rimbiondirmi.

RIMBIRBONIRE. [T.] *V. n. Intens. non iterat., Diventar più birbone che mai.*

† RIMBIUTARE. *V. a. Imbiutare di nuovo. Pallad. Febbr.* 17. (*M.*) E quel foro rimbiutar molto bene.

[T.] Rimbiutare l'ajà. [G.M.] *Adesso,* Imbovinare, *e* Imbuinare; *da* Bovina, *e per corrus.* Buina; *sterco di bue.*

RIMBIZZARRIRE. *V. intr. Pigliar baldanza, Divenir bizzarro e baldanzoso.* (*Fanf.*)

RIMBOBOLARE. [G.M.] *V. a. Fam. Inviluppare, Nascondere propriam. per mezzo di riboboli; e più in gen. Trovare scuse, pretesti per ricoprire il mal fatto; che pur si dice* Rimpasticciarla. *V. anco* RIBOBOLARE, *che è meno dell'uso.*

RIMBOBOLONE-ONA. [G.M.] *S. m. e f. Fam. Chi è solito rimbobolare, ricoprire le cose con scuse, con pretesti. Più com. che* Ribobolone.

RIMBOCCAMENTO. *S. m. Atto del rimboccare.* [Cont.] *Nel signif. mil. Tetti, Fort.* 65. Se li baloardi saranno fra di loro vicini, saranno ancor più esposti alli rimboccamenti o batterie delli nimici.

RIMBOCCARE. *V. a. n. pass. e ass.* [Cont.] *Mandar nuovamente entro la bocca ciò che n'era uscito. Bart. C. Arch. Alb.* 114. 15. Alzi (*il cammino*) la testa sopra qualunche altezza della muraglia e questo sì perchè si fugga i pericoli dello abbracciare, sì ancora acciochè raggirandovisi il vento per il percuotere in qualche parte del tetto non ritardi l'uscita al fummo, e non lo rimbocchi ingiuso.

(Mil.) [Cont.] *Mandar i proiettili dentro le bocche delle cannoniere d'un forte, Imboccare. Cat P. Arch.* I. 11. I fianchi de i baluardi si dimostrassero troppo al nemico, e si potessero per tal causa rimboccar dalla campagna le cannoniere de i parapetti delle piazze da basso. *Tetti, Fort.* 11. Con gran difficultà si potrebbe da fuori de' fossi rimboccar fianco alcuno; perciò che chi tentasse far questo sarebbe battuto, o per fianco, o di dietro dalla fortezza.

2. *Mettere vaso, o sim. colla bocca all'ingiù o a rovescio. Pallad. Agost.* 8. (*C*) Togli un vaso mondo di stagno, o d'altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *C.* 4. 31. 2. Alcuni ungono la spugna nuova con l'olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo; e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna. *Seminten. Metam. l.* 15. (*Gh.*) Ogni pietra nera fu messa nel crudele bossolo; lo quale quando fu rimboccato per annoverare le pietre, lo colore si mutò a tutte di nero in bianco.

3. *Per Versare, Rovesciare. Pulc. Luig. Nov. p.* 61. *lin. ult.* (*Gh.*) Gli rimboccò tutta intera una gran lucernata d'olio sopra un rosso mantello: di che fu un poco di scandolo,...

4. *Per Rivoltare, o Volger sossopra. Cr.* 2. 18. 2. (*C*) E poi ch'è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l'aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

5. *Per Traboccare. Ott. Com. Inf.* 13. 303. (*C*) Qui esemplifica il suono di quest'acqua al rimboccare che fa l'acque del fiume del Po, quando ella cade sopra san Benedetto dell'alpe per cadere ad un'altra scesa.

E trasl. Cavalc. Med. cuor. 104. *var.* (*C*) Io son pien di consolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni nostra tribulazione.

6. *Per Traboccare, Gettare a terra. Ciriff. Calv.* 63. (*C*) E nel fiume convien che percotessino I vivi, e de' destrier giù gli rimboccano.

7. *Per Rendere ottuso. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 161. (*M.*) Stimando noi che la curiosità sia la punta e il taglio del nostro desiderio di sapere, veggiamo di non torcerla, o rimboccarla nell'uso delle cose peggiori (*Qui fig.*)

8. *Dicesi anche del Ripiegare i virgulti delle siepi, e sim. Soder. Cult. Ort.* 3. (*Man.*) Tutto quello che avanza (*di pruni, roghi, ecc.*) si pieghi nel piano destro e sinistro della siepe, si che si rimbocchi a difficultar maggiormente il transito.

9. [Cont.] *Riempire gl'interstizi con malta, con cemento o con luto. Scam. V. Arch. univ.* II. 303. 44. Fanno le loro case per la maggior parte di legnami; ma le tessono poi di vinchi e cratticci, e di sopra le rimboccano di luto.

10. Rimboccare *o* Rimboccarsi *dicesi dell'Arrovesciare le estremità, ovver la bocca di alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e sim. Vit. SS. Pad.* 285. (*C*) Uno... non aveva se none una matta, e la metade tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso. [T.] *Diod. Naum.* 3. Ti rimboccherò i tuoi lembi in sulla faccia, e farò vedere alle genti le tue vergogne. [G.M.] Quando rifanno il letto, rimboccano il lenzuolo da capo; e la rimboccatura scende sulle coperte.

[G.M.] Si rimbocca una sottana da piede; si rimboccano i calzoni, se troppo lunghi, facendovi in giro un'imbastitura.

Onde Rimboccarsi le camicie, il vestito, *e sim. vale Arrovesciarsi le maniche della camicia. del vestito, e sim.* (*Man.*) [T.] *Crusc. alla voc.* COLLARETTO. Parte della camicia, che intorno al collo si rimbocca sui vestimenti.

11. *Per Rovesciarsi, Cadere. Segr. Fior. Vit. Castr.* 101. (*Man.*) I cavalli... trovando il passo sfondato, molti si rimboccavano addosso al padrone, molti si ficcavano talmente nel fango, che non si potevano ritirare. *E appresso:* I cavalli dalle ferite, e dalle grida sbigottiti, non volendo passare avanti, addosso l'uno all'altro si rimboccavano.

RIMBOCCATO. *Part. pass. Da* RIMBOCCARE. (*C*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 8 *del v. Pall. It. Agr.* X. 13. Si vuol seminar (*il cappero*) che non si spanda, troppo occupando della terra, facendoli fosse intorno, over pareti strette e rimboccate con loto. *Scam. V. Arch. univ.* I. 211. 44. A' terreni deboli se le potrà fare la camiscia sottile, e di sassi, o di ciottoli di torrenti posti leggiermente in malta, e rimboccati di grosso di fuori: acciò ritenga il terreno, e che non sia così facile all'inimico lo scender nella fossa, ed in ogni occasione si possi rovinare con l'artiglierie di dentro a danno de' nemici.

[Cont.] *Nel signif. mil. Tetti, Fort.* 11. Molti han fatti li fianchi tutti di fabbrica, e acciò che venissero manco rimboccati o battuti dalli nemici,...

2. *Per Volto sossopra; Capovolto. Cr.* 1. 10. 4. (*C*) Sopra la qual su ponga un bicchier rimboccato: e ciò fatto, s'empia di sabbia infino al mezzo. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 230. Aveva dunque Filippo per questo effetto fra due legni, di que' che reggevano il tetto della chiesa, accomodata una mezza palla tonda a uso di scodella vota, o vero di bacino da barbiere, rimboccata all'ingiù, la quale mezza palla era di tavole sottili e leggiera, confitte a una stella di ferro. *Bandi Lucch.* 317. Ciascuna persona, la quale vende vino a minuto... le dette misure debbiano tenere rimboccate, non ritte.

3. *Per Arrovesciato. Serd. Stor.* 2. 64. (*C*) Sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d'una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie.

E nel senso del § 10 *di* Rimboccare. *Ces. Lett.* 1. 33. (*Man.*) Notate dunque che bisognerà tanto del *Florans* che basti per due pezzi, come il pezzo intero che mando, e anche per la falda rimboccata. *Varch. Stor.* 3. 120. (*Gh.*) Non è dubbio che il vestir così degli uomini, come delle donne, dal dodici in qua s'è forte ripulito e fatto leggiadro, non si portando più, come allora si faceva, nè sajoni con pettini e co' le maniche larghe, i quali davano più giù che a mezza gamba, nè berrette,..., co' le pieghe rimboccate all'insù, nè scarpette goffamente fatte con calcagnini di dietro.

RIMBOCCATURA. *S. f. Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. (*C*) Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse.

2. [T.] Fare la rimboccatura, *Far cadere l'estremità di sopra del lenzuolo sulla coperta nel modo come le lenzuola restano quando la persona è a letto; insomma tirar giù le lenzuola di sotto la coperta che nel giorno le copre tutte.*

3. *Per Quell'arrovesciamento che si fa alle maniche della camicia Salvin. Disc.* 3. 75. *Cit. in* Rimbercio.

4. [Val.] *Così appellati da' nostri Padri i pezzi riportati per ornamento sulle vesti, che oggi diconsi con non bel vocabolo* Mostre. *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 372. In su le dette robbe... non possa essere o portarsi alcuna rimboccatura di drappo o di cambellotto o di zendado.

Per sim. Salvin. Disc. 1. 334. (*C*) Il quale spazio è la rimboccatura dell'uvea che i Greci chiamano *rhagoides*, perchè somiglia all'arrovesciata buccia d'uno spremuto granello d'uva.

5. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 18. Di comando di quella serenissima Altezza, visitò anch'esso, con l'altre pescaje d'Ombrone, questa di rimboccatura. [G M.] *Anche adesso, sopra Signa, vicino al fiume Ombrone, c'è una strada, che si chiama* Via di Rimboccatura, *dal nome della pescaja rammentata dal Viviani.*

† **RIMBOCCHETTO.** *S. m. L'estremità o Bocca d'alcuna cosa, come di sacca, o sim., arrovesciata.*

Per similit. Soder. Colt. 105. (*C*) La cotenna venga di sopra (*dal cocchiume della botte*), e faccia rimbocchetto sopra la doga. *V.* Rimbocco, § 2.

RIMBOCCO. [T.] *S. m. Quasi fig. de' vestiti, per accorciargli, se troppo lunghi.* [T.] Ci si ha fare un rimbocco. — Rimbocco di lenzuola, di maniche. *V.* Rimboccatura, *che ha sensi più varii.*

2. † *Lo stesso che* Ribocco, Traboccamento. *Cr. alla v.* Sovrempiere.

RIMBOMBAMENTO. *S. m. Il rimbombare, Rimbombo. Non com. But. Inf.* 27. 1. (*C*) E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse il muggito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 1. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlar primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane, messo negli orecchi, caccia lo rimbombamento. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. (*M.*) L'altro (*cannone*) per il terribil suo rimbombamento e romore (*era chiamato*) il tremuoto.

RIMBOMBANTE. [T.] *Part. pres. di* Rimbombare *e agg. V.* Bombibator, *in De Vit. — Fir. Disc. an.* 27. Sappi, che il rimbombante suono dell'orrenda voce di questo nuovo vicino è stato mezza cagione della mia alterazione. [T.] *L. B. Albert. Apol.* 27. Voce rimbombante.

2 [T.] *Che troppo risuona, nel senso letter. Demetr. Segn.* 23. (*C*) L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. [T.] Versi, Periodi rimbombanti.

RIMBOMBANTISSIMO. *Agg. Superl. di* Rimbombante.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Rimbombante, *per cel. o iron. Uden. Nis. Proginn.* 5. 10. 57. (*M.*) Io te ne darò più che non vorrai, rimbombantissimo verso, locuzione imperialissima.

RIMBOMBARE. *V. a. Far rimbombo. Lat. aurei* Reboo *e* Resono; Bombizo, *Gl. lat.; e* Bombito, *delle api. Carm. Filom., e* Bombrio, *Gl. Filoss.; e* Bombico, *in altro senso Venant. — Guid. G.* (*C*) Col suono d'un'orribil voce ripercotendo l'aere, si lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovid. Pist. D.* 92. Le cavate priete, rimbombando, il tuo nome mi rendevano. *Varch. Ercol.* 61. Quello che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce latina. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume... Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe per cadere ad una scesa .. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta, Sì che in poca ora avría l'orecchia offesa. [T.] *Tass. Ger.* 4. Il rauco suon della tartarea tromba, Treman le spaziose atre caverne, E l'aer cieco A quel romor rimbomba.

2. *Fig. Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba..., Udirà quel che in eterno rimbomba. *Petr. Son.* 52. *part.* 1. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. † *E Son.* 135. *part.* 1. Nel mio stil frale assai poco rimbomba.

3. *Senso letter.; ma non sarebbe che di celia o d'iron.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 46. Accompagnasi queste (*cose di quegli imperadori e pontefici*) con lo stilo grande e sonoro, talchè ogni cosa strepe e rimbomba. [Laz.] *Mont. Il.* 8. 300. Di là fec'egli (*Agamennone*) rimbombar sul campo Quest'alto grido: svergognati Achivi, Vituperii nell'opre, e sol d'aspetto Maravigliosi!

4. † *Att. e fig. Poliz. Stanz.* 1. 7. (*M.*) E se quassù la fama il ver rimbomba. *Tass. Rim.* 1. 157. Poscia il nome formò, che i vostri onori Porti e rimbombi, e sol bellezza esprima.

† **RIMBOMBEVOLE.** *Agg. com. Che ha rimbombo, Rimbombante. Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Se elle son piene, udiamo sottile mormorío dell'api, perchè i forami voti de' fiori rendono mormorio dell'api rimbombevole e grosso.

RIMBOMBÍO. *S. m. Frequent. di* Rimbombo. *Demetr. Segn.* 40. (*C*) Chiamò battaglia fremente il rimbombío dell'armi. [Camp.] *Bib. Sap.* 17. O si udiva fortissima boce di mugghianti bestie, o eco risonante (*resonans echo*) rimbombío delli altissimi monti, faceano tramortire coloro per la paura.

RIMBOMBO. *S. m. Suono che resta dopo qualche fragore; massimamente ne' luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Romore o Strepito semplicemente.* Bombus, *aureo lat. Gr.* Βόμβος; Bombicus, *Venant.;* Bombitatio, *Paul. Diac. — Dant. Inf.* 16. (*C*) Già era in loco, ove s'udia 'l rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro. *Tac. Dav. ann.* 14. 32. Fremiti forestieri uditi nel lor senato; rimbombi d'urla nel teatro. *Serd. Stor.* 2. 78. Venne sano e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi. [Laz.] *E* 3. 203. L'Albuquerch... fece subito dare fuoco alle artiglierie, e riempie tutti i luoghi vicini di spaventosi strepiti e rimbombi. [Ross.] *Don.* 5. 171. Accrescere, e dare maggior rimbombo alla voce, acciò nel salmeggiare, e negli altri canti sacri maggior concerto ne risulti. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 15. 3. Strepito di tamburi, fragor di trombe, rimbombo d'artiglierie *E* 33. 1. Quando udirete alto rimbombo di tamburi e di trombe. [Pol.] *G. Gozz. Fav.* Treman gli augelli a così gran rimbombo (*della burrasca*).

[Pol.] *Per estens. Alf. Orest.* 2. 1. E dietro mi correa sull'aure Lungo un rimbombo di voci di pianto.

3. *Fig. per Fama, Grido. Tass. Ger.* 1. 26. (*M.*) Favola alle genti Quel sì chiaro rimbombo alfin diventi.

RIMBOMBOSO. *Agg. Rimbombante.* Bombosus, *Gl. lat.;* Bombisonus, *Scol. di Pers. — Salvin. Arat.* 31. (*M.*) Se ne venia da' rimbombosi monti Sulla sera solinga. [T.] *Sentii nel Ven.* Casa rimbombosa, *Che rintrona, e fa parer più grave ogni rumore.*

RIMBORSABILE. [T.] *Agg. Da potersi o Doversi rimborsare.* [T.] Conversione dei debiti dello Stato in titoli rimborsabili.

RIMBORSAMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto del Rimborsare.* (*Fanf.*)

RIMBORSARE. *V. a. Rimettere nella borsa* (*sottint.* i nomi). *Delle pers. da eleggere o destinare a checchessia. Varch. Stor.* 12. 460. (*C*) Quanto all'arti, fu poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovesseno rimborsare.

2. *Rimettere in borsa il danaro; ma segnatam.* Riavere *il dato ad altri o per altri.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 26. Co'l quale (*ufficio*) possiate rimborsarvi i danari ch'avete spesi. = *Car. Lett.* 1. 77. (*C*) Io vi prego che lo preghiate da mia parte che si contenti di farlo (*parla di danaro che doveva riscuotergli*); e di rimborsarmene quanto prima. *Instr. Cane.* 87. (*M.*) Oltre le dette lire 14, dovrà essere rimborsato delle spese di vitto, e cavalcatura. *Relaz. ecc. in Cocch. Bagn. Pis. p.* 452 *in nota.* (*Gh.*) Tutti hanno la ritirata e alloggio gratis nello spedale ivi fabricato a tal effetto, ricevendo essi di più elemosina di pane e d'altro da V. A. S. per mezzo dello spedale nuovo di Pisa che ne viene poi rimborsato. *Stor. Accad. Umid.* 24. (*Fanf.*) Gli era bisognato spendere buona somma di suo, e ancora non era stato rimborsato dagli Accademici in tutto. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Da' suoi successori ne sarebbe interamente rimborsato.

3. [T.] *Altra forma att. Rimborsare ad altri il danaro ch'egli ha speso per noi, o che noi comecchessia gli dobbiamo. Anche* Rimborsare la spesa.

4. *Della pers. a cui si rende. Guicc. Stor.* (*C*) Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Red. Lett.* 1. 328. (*Man.*) Ne ringrazio la sua amorevolezza, e lo prego a mandarmi la nota dello speso, acciocchè io possa rimborsarla.

5. *Per abus.* Rimborsarsi, *rifl. att. per Riprendere i denari spesi per altrui. Monsig. Gheri Lett. in Beccadelli,* 1. 223. (*Fanf.*) Ho ringraziato M. Carlo..., al quale ricordate che si rimborsi di quelli 35 Julii.

RIMBORSATO. *Agg. e Agg. pass. di* Rimborsare. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 59. Della qual provisione procurino, per quanto possono, che la casa della mercanzia ne venga rimborsata e reintegrata distributivamente da quelle cause che detto procuratore aveva patrocinato.

RIMBORSAZIONE. *S. f. Atto del rimborsare nomi per nuove elezioni. Varch. Stor.* 12. 498. (*C*) Prima che si desse principio allo squittinio, s'era per sei uomini della Balía riformata la mercatanzia con nuova rimborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.

RIMBORSO. *S. m. Il rimborsare, nel senso dei* §§ 2 *e seg., Pagamento.* [T.] *Instr. Cancell.* 26. Il quale (*camarlingo*) sarà tenuto procurarne la riscossione o rimborso o dagli stessi carcerati, loro eredi e beni, o in sussidio, dalla potesteria dove ciascheduno di essi respettivamente avrà acquistato il domicilio, con l'abitazione d'un anno prima che e' fosse carcerato. [Val.] *Cocch. Op.* 3. Questi miei discorsi d'anatomia sono stati da me venduti tutti allo stampatore di essi per rimborso della spesa. = *Dat. Lepid.* 85. (*Man.*) Poi disse averne vendute altre per rimborso di spese. [T.] *Anche plur.* Rimborsi annui de' frutti.

Ass. Menz. Lett. Red. 117. (*Man.*) Vorrei sapere della gentilezza sua, se ella credesse. . che vi fosse da sperare questo rimborso. [T.] *Non sarebbe pr.* Col rimborso di pochi centesimi, *se non per cel. o iron.*

RIMBOSCAMENTO. [T.] *S. m. Il ricoprire di bosco una parte di suolo.* [T.] Rimboscamento de' poggi.

RIMBOSCARE. *V. n. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare. Gr.* Βόσκω. *Petr. cap.* 12. (*C*) Come fiera cacciata si rimbosca. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Che non ch'altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avarch.* 16. 118. Ch'a lui lassan la preda, e si rimbosca Ciascuno ov'è la via più ascosa e fosca. [Tor.] *Car. En.* 9. 610. U' (*ove*) più, lasso, ti trovo Per questo labirinto? E tosto in dietro Rivolto, per le vie, per l'orme stesse Di tornar ricercando si rimbosca.

2. [G M.] *E att. Ricoprire di bosco.* Bisognerebbe rimboscare i monti, anco per frenare il corso delle acque. — *E assol.* Hanno troppo diboscato; e ora bisogna rimboscare.

RIMBOTTARE. *Mettere di nuovo nella botte.*

2. *Per simil. Tac. Dav. ann.* 4. 21. (*C*) Per giurato giudizio il senato il cacciò in Candia, dove

avendo cielo e non vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo. (*Il testo ha:* recentia veteraque odia avertit). *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch'ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta. *Benv. Cel. Oref.* 82. Essendo di poi fondata la prima quantità (*d'oro*), rimbottai tante volte, che io fondei cento libbre d'oro (*cioè:* rimisi nel ramajuolo a fondere).

Prov. **Rimbottar sulla feccia.** *Aggiungere al male nuova materia di peggiorare, Arrogar danno a danno.* (*C*)

[Val.] *Fag. Rim.* 7. 109. Invano un nuovo conto a far si faccia, Se prima non gli vien saldato il vecchio, E non vuol rimbottare in sulla feccia. [G.M.] *E Commed.* Si viene a rimbottar sulla feccia, si fa massa sopra massa, e non si viene a capo di nulla

[G.M.] *Fam. di cel. Di chi, già cotto, seguita a bere:* E' rimbotta sulla feccia.

RIMBRACCIARE. *V a. Imbracciar di nuovo. Raro anco nel ling. scritto. Stor. Ajolf.* 1. 125. (*Man.*) Ajolfo vedendosi oppressare, rimbracciò lo scudo. *E* 258. Allora Bosolino smontò, e ricinghiò il suo cavallo, e poi rimontò e rimbracciò lo scudo.

RIMBRANCARE. *V. a. Imbrancar di nuovo, Rimettere nel branco.*

2. *N. ass. Rientrare nel branco.* (*Gh.*)

3. *Fig. Rientrare nella brigata, e sim. Fagiuol. Rim.* 3. 48. (*Gh.*) Tra' compagni rimbranca e si trattiene. [T.] *Sarebbe meno inusit. rifl.* Rimbrancarsi, *segnatam. nel trasl. fam. di dispr.*

RIMBRECCIARE. [G.M.] *V. a. Rifiorire le strade colla breccia.*

RIMBRECCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* RIMBRECCIARE. Le strade rimbrecciate si mantengono meglio.

RIMBRECCIATURA. [G.M.] *Operazione del rimbrecciare.* La rimbrecciatura delle strade costa assai.

† RIMBRENCIO e † RIMBRENCIOLO. *S. m. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne e di checchè sia altro. Rammenta* Brandello *e sim. Suono imit. Ven.* Sbregar, *Stracciare. Car. Com.* 59. (*M.*) Il male è che quella sgangheritudine della pioggia... gli fa ciondolar giù le bucciacchere, li rimbrencioli, e ciò che v'è dentro. *Soder. Colt.* 50. Son lor buone (*alle viti*)..., le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai, la limatura o segatura de' pettinagnoli, i rimbrencioli d'ogni sorte e la limatura di corna. *Magal. Fior. Arane.* 428. (*Gh.*) E se talun tra' cenci e tra' rimbrenci della lacera camicia Mostrò un po' di scarnatino Ci fe' torto il signorino (*parla fig. di certi fiori esotici*).

† RIMBRENCIOLOSO. *Agg. Che ha rimbrencioli, Che ha molti pezzetti, o ciarpe e bazzicature. Car. Com.* 54. (*C*)

RIMBRENTINE e † RIMBRENTANE e RIMBRENTANO. *Imbrentine Cr. alla voc.* CISTIO *il secondo; il terzo, alla voc.* LAUDANO. *Ricett. Fior.* Imbrentina, *Cisto, Pianta cespugliosa.*

RIMBRICCICARE. [T.] *V. a. Lavorare cose minute. V.* BRICCICA, *suono imit. come* Bricida *e sim.* [T.] Mi rimbriccico tutto da me (*mi accomodo tutte le mie robe da me*). *V. anco* RABBRICCICARE, *che più d'ordinario è trasl.*

Ass. [T.] Rimbriccica, *non fa lavoro che valga.*

RIMBRICCONIRE. [T.] *V. n. ass. Non iterat. ma intens. Farsi più briccone che mai. Anche per iperb. e per cel.*

RIMBRIGLIARE. [T.] *V. a. del ling. scritto. Imbrigliare di nuovo, o Stringere più di prima le briglie.*

RIMBRIVIDIRE. [T.] *V. n. Sentire brivido per impressione più mor. che corp.; così differisce da* Rabbrividire; *e anco perchè, quando* Rabbrividire *ha senso mor., essendo meno famig., può dire di più.*

† RIMBROCCIO. *V.* RIMBROTTO.

RIMBRODOLARE. [T.] *V. a. trasl.* [L B.] *Ricoprire alla meglio con scuse o compensi il male fatto e il torto che si ha.* La voleva rimbrodolare; non gli è riescito.

RIMBRODOLONE-ONA. [G.M.] *S. m. e f. Chi è uso a rimbrodolare, e rimbrodolarla.*

RIMBROGLIARE. *V. a. Imbrogliare di nuovo.* (*Fanf.*) [T.] *Segnatam. rifl.* Per sbrogliarsi, ci si è rimbrogliato peggio. *Anco intens.*

RIMBRONTOLARE. [T.] *V. e a. ass. e col nome dipendente. Gr.* Βροντάω. [T.] Si rimbrontolano l'un l'altro; lo rimbrontolava. *Oltre all'azione reciproca, o al rispondere all'altrui brontolio, dice riprensione piuttosto che querela mormorante che è il senso di* Brontolare.

[T.] *Anco aff. a* Rinfacciare. Mi rimbrontolava il mangiare (*che mi dava*). Mi rimbrontolava quel pezzo di pane.

† RIMBROTTA. *V.* RIMBROTTO.

RIMBROTTANTE. *Part. pres. di* RIMBROTTARE. *Non com. Che rimbrotta. S. Gir. Pist.* 43. Essa ispogliava li figliuoli, e in tra li rimbrottanti parenti diceva: ch'ella stimava loro maggiore eredità la misericordia di Cristo.

RIMBROTTARE. *V. a. e n. ass. Garrire, o Rinfacciar borbottando. Rammenta il lat. aureo* Improperare, *e la forma anal. di* Reprehendo, Reprehenso, *aurei. Altri qui reca* Reimputare, Exprobare *e* Borbottare. *Ma è da sè già suono imit. Varch. Ercol.* 53. (*C*) Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo o rinfacciandogli alcuno benefizio, rampognare e rimbrottare... *Fav. Esop.* 5. 91. Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna appiè di Marti, cominciarono rimbrottare l'uno l'altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare e rimbrottare. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E 'l rimbrotti e rampogni, e gli rivegga Dispettosa e gelosa Il conto,... *Pulc. Luig. Morg.* 9. 23. (*Gh.*) Fieramente rispose rimbrottando, E disse: Poltronier, che parli tu? Com' hai tu tanto ardir, matto villano?

2. *E col secondo caso, e di persona. Ott. Com. Inf.* 10. (*M.*) E però che tu m'hai rimbrottato di me e de' miei, che furono cacciati, odi ciò che io ti dico.

3. *N. pass. e rifl. vale Rinfacciarsi da sè e scambievolmente. Morg.* 16. 90. (*C*) Così la sera a riposar n'andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 14. E in questo modo parli a se stesso rimbrottandosi e riprendendosi.

RIMBROTTATO. *Part pass. e Agg. Da* RIMBROTTARE. [T.] *Pros. Tosc.* 157. Boccone rimbrottato (*leggier benefizio fatto e rimproverato*).

RIMBROTTATORE. *Verb. m. di* RIMBROTTARE. *Chi o Che rimbrotta. Pataff.* 8. (*C*) Squittendo in albagia rimbrottatori.

† RIMBROTTEVOLE. *Agg. com. Pieno di rimbrotti. Fav. Esop. S.* 73. (*C*) E per la rosta l'aspre e degne correzioni, e rimbrottevoli e giusti commiati.

RIMBROTTO, † RIMBROCCIO e † RIMBROTTA. *S. m. e f. Il rimbrottare.* Improperium, *la Volg.; altri lo fa più ant. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Il dì e la notte molestato e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti che dàe e fae lo sposo alla vergine. *Lor. Med. Canz.* 24. 4. Il buon uom non ha mai posa; Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienza e borbottamenti. *Ricord. Malesp. cap.* 201. Il conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato. [Val.] *Pucc. Centil.* 46 52. E come dentro fu senza rimbroccio, si ricomunicò tutta la Terra. [Camp.] *Somm.* 51. Con tanti rimbrocci e villanie (*rispondono*) innanzi che donino loro neente, che ben vale l'argento. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 26. 3. Non potevano andare a chieder giustizia, che sempre non ricevessero in quella vece rimbrotti acerbi e rimproveri dispettosi. (Rimbrotto *d'ordinario è più forte*).

RIMBROTTOLO. *S. m. Fam. Lo stesso che* Rimbrotto. *Vive nelle campagne tosc. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien ebbi a fare.

† RIMBROTTOSO. *Agg. Rimbrottevole. Nov. ant. g.* 3. 11. (*C*) E così disse parecchie parole rimbrottose, contrafacendo tuttavia la voce del Grasso.

RIMBRUNARE. [T.] *Più neut. che* A. *Intens. di* Imbrunare, *piuttosto che iterat. Non com.* [T.] *Un mod.* Ove il rezzo rimbruna. *V. anche il seg.*

RIMBRUNIRE. *V. a. e n. pass. Imbrunire. Bronz. Cap.* 44. (*Man.*) Avev'un tratto un mio amico una fante, Che con quel nero i capegli e le ciglia Si rimbruniva, oh che serva galante!

2. [G.M.] *Fig. Diventar serio, cupo.* S'è rimbrunito quando ha veduto il suo rivale.

RIMBRUNITO. *Agg. e Part. pass. di* RIMBRUNIRE. [Cont.] *Brunito con quelle frequenti passate del brunitoio sul medesimo luogo, il che si esprime benissimo colla partic. di senso iterat. Spet. nat.* x. 125. Ell'è veduta (*la lastra*) debolmente; perchè essendo stata pulita, ha perduto un grandissimo numero delle sue ineguaglianze: e quanto è più perfetta la sua pulitezza, tanto meno ell'è discernibile. Vien ella così rimbrunita, sino a parer nera, o, per dir così, invisibile.

RIMBRUSCOLARE. [T.] *V. a. V.* RABBRUSCOLARE *e* RIBRUSCOLARE.

RIMBRUTTIRE. [T.] *V. a. e n. ass. Imbruttire di nuovo e peggio che mai.*

RIMBUCARE. *V. n. ass. e pass. Fam. Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi. Franc. Sacch. nov.* 76. (*C*) Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 6. Sbucano (*gl'insetti*) di sotto terra, e ad ogni minimo rischio vi si rimbucano

Neut. ass. Men. Franc. Sacch. Rim. 14. (*C*) E fammi rimbucar sotto una scheggia. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 308. Deh rimbucate nelle vostre tane.

2. *Att.* [T.] *Fam. Di rosa che si cerca,* Non si sa dove l'abbiano rimbucata.

RIMBUCATARE. *V. a.* [Cast.] *Rimettere nel bucato. Gigli Voc. Cat.* 2. 151. Fu obbligato (*il da Capua*) a rimbucatare tutto il suo stile nell'acqua purgatissima del Sebeto.

RIMBUCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMBUCARE. *Franc. Sacch. nov.* 33. (*C*) Messer Dolcibene stette rimbucato più dì. (*Qui fig.*).

RIMBUCCIARSI. [T.] *N. pass. Ha lo stesso senso di* Rimpellicciarsi; *d'animali, che si rianno; ma v'aggiunge la metafora della pianta che rimette buccia. V.* RIMPELLICCIARE.

RIMBUIRE. [T.] *V. n. Fig. fam. Farsi più bue che mai. Diventare goffamente lento di mente.* [G.M.] *Fag. Commed.* Ho cercato di farlo rimbuir bene. *Vedi* IMBUIRE.

RIMBULLETTARE. *V. a. Imbullettare di nuovo, Rimetter le bullette.* (*Man.*)

† RIMBUONO (DI). *Modo avverb. Un anno per l'altro, Fatto il computo fra le annate buone e quelle ree.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 234. (*Gh.*) A questa pianta (*alla robbia*), rende di rimbuono l'un anno per l'altro la terra più che a frumento.

† RIMBURCHIARE. *V. a. Rimurchiare* (*V.*). *Lat. aureo* Remulcum. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Le zatte, che cammineranno innanzi per fronte di questa ordinanza, hanno a rimburchiare le zatte collegate insieme, e per trincea mobile.

RIMBUSSOLARE. *V. intr. ass. Agitare e Far girare nel suo asse il bossolo o urna ove sono schede o palline, per togliere sospetto di frode nell'estrarle. Dove le palline siano in un sacchetto, si dice parimente* Rimbussolare, *per Agitare fortemente tra le mani esso sacchetto, o borsa.* (*Fanf.*) [G.F.] *Al giuoco della tombola.* Si rimbussola.

2. [G.F.] *Fam. di cel.* Rimbussolare, *Dar nuove busse.* [T.] Rimbussolare a refe nero (*fortemente*). *Anco:* A refe doppio.

† RIMBUSTARE. *V. a.* **Rimbustare al dosso di,** *propriamente varrebbe Racconciare un busto per adattarlo alla vita di un'altra donna; ma fu usato metaforicamente in un'opera drammatica fatta sulla tela di un'altra, adattandola al teatro ed a' costumi diversi. Cecchi, L. M. V. II.* (*Martello*) 3. (*Fanf.*) La quale (*commedia*) ha oggi l'autor medesimo... Rimbustata a suo dosso, e su compostovi... questa sua favola. (*Se non è lez. erronea*).

RIMBUZZARE. [G.M.] *V. a. e n. pass. Rimpinzare empiendo il buzzo mangiando soverchiamente.* Non lo rimbuzzar tanto cotesto ragazzo. — Si rimbuzza tanto a desinare, che poi piglia delle indigestioni. — *Più intens. che iterat. d'*Imbuzzare. *V. questa voce.*

† RIMEDIABILE e REMEDIABILE. *Agg. Da potersi rimediare. Capace di rimedio.* Remediabilis, *dubbie in Sen. e Cassiod. In Cassiod. altri legge* Remediabilis. *Tac. Dav. Stor.* 1. 63. (*C*) Si voltano con l'armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare, ma per rabbioso furore senza sapersi perchè, perciò meno rimediabile. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 89. Non rendono il mal nostro remediabile. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 14. Ingiurie... rimediabili. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 6. Male non rimediabile. *Magal. Lett.* Male rimediabile.

RIMEDIABILISSIMO. [T.] *Sup. di* RIMEDIABILE. *Molto possibile, e Facile a rimediare.*

RIMEDIARE e † REMEDIARE. *V. a. e n. ass. Por rimedio o Riparo.* Remedior, *Apul. e S. Girol.* Remedio. *Teri. e Scribon.* — *Stor. S. Greg* 10. 14.

(*C*) Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose, allora. . prendiamo argomento di commettere appresso colpe molto maggiori. *Cronichett. d'Amar.* 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare che non siate iti a sacco. *Fir. nov.* 1. 89. Anzi son certo, che se noi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quello poi che può dipendere dagli altri accidenti suddetti..., o da altri impossibili a rimediarsi, abbiam trovato che... [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 289. Si lascia intendere di voler dare la vita a noi altri negozianti, con rimediare la moneta che corre pessima, e conseguentemente il cambio altissimo.

2. [Camp.] † *Medicare, Curare e simili. Guid. G. A. Lib.* 26. Tornando in se stesso, e facendosi remediare e allacciare le sue ferite, montòe a cavallo. *E* 20. Allora Hector, remediatale la ferita, levòe gli occhi sopra la mura...

3. *Riparare, Impedire. Guicc. Stor.* 9. 437. (*M.*) E nondimeno parendo loro essergli debito quel che era stato promesso, non fu piccola fatica al Pontefice rimediare non la saccheggiassero.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Benciv. Cur. Malat. volg.* Per rimediare e toglier via l'adustezza del loro temperamento.

II. *Nel preced. al quarto caso e della pers.; in questa coll'*A, *e del rimedio. Soder. Cult. Ort.* 128. Il decotto delle barbe del ghiaggiuolo remedia ai difetti delle diarree.

III. *Altro senso che corp.* [T.] Rimediare ai danni patiti, *meglio che* I danni.

IV. *Senso intell.* [T.] Quando al popolano cantore non riesce sull'atto il verso giusto, ci rimedia mangiando una sillaba. — Rimediare con una nota, allo sbaglio sfuggito nel testo. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 12. I principi delle Arti, desiderosi di rimediare a questo inconveniente, provvidero che...

[T.] Rimediare sbaglio, colpa, disgrazia. — Come lo rimedia ora?; *col quarto caso e coll'*A; *ma coll'*A *dice talvolta rimedio che si tenta, non tanto efficace come l'altro.*

[T.] Trovar la maniera di rimediarvi. Ci rimedieremo. Chi ci rimedia?

[T.] *Più fam. col* La. Come la rimedia egli adesso? Ha cercato di rimediarla alla meglio (*la corbelleria fatta, la bugia*).

Ass., sottint. il Ci *o altro.* [T.] *Din. Comp. Con. lib. II.* Con grande stanza (*istanza*) pregavano il papa volesse rimediare.

RIMEDIATO. [T.] *Part. pass. di* RIMEDIARE. *Tert. e Scribon.* [T.] Male, errore rimediato alla meglio.

RIMEDIATORE *e* † **REMEDIATORE.** *Verb. m. di* RIMEDIARE, *ecc. Chi o Che rimedia. In Tert.;* Medicator, *Avien. Non com. neanche il primo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Speravano che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. [T.] *S. Cat. Lett.* 371. Remediatore. = *Buon. Fier.* 2 1. 14. (*C*) Ritorno al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE. *Verb. f. di* RIMEDIATORE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La pietosa intercession de' Santi, rimediatrice a' nostri mali.

RIMEDICARE. *V. a. Fare una seconda medicatura.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Medicari. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 34. Quando tu 'l fasci, se vedi che sia di necessità fasciarlo più, rimedicalo.

2. *N. pass. Medicarsi di nuovo. Red. Cons.* 1. 9. (*M.*) Bisogna rimedicarsi di nuovo; e nel rimedicarsi si dée avere quelle stesse intenzioni alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla.

RIMEDIO *e* † **REMEDIO.** *S. m. Quello che è atto, o s'adopera, per medicare un qualche male. Aureo lat Red. Lett.* 1. 41. (*M.*) Ella è il solo ed unico vero e certissimo rimedio contro tutte le disenterie. *E* 115. Questi due mali sono contrarii tra di loro, e chieggiono rimedii in qualche parte contrarii. *E* 117. La polpa de' tamarindi nel caso di V. S. Ill. sarà uno de' più opportuni rimedii, ch'ella possa usare. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 26. Usa questo rimedio, il quale io feci ad un cavallo d'un nostro cittadino nomato Pinnuccio de' Bonciani.

[Cont.] **Rimedio medicinale.** *Cod. Arb.* 1. Ma questi (*arbori*) ancora, quando sono de' resiniferi, o nella scorza o foglia o ragia possono giovare, e giovano agli uomini in qualche rimedio medicinale. *Fiorav. Spec.* I. 3. Da' Greci fu fatta una legge, che qualunque persona che con rimedio medicinale si sanasse lo dovesse porre in scrittura, e portarlo al Tempio dove Ippocrate dimorava.

[Laz.] *Comunem. anche il solo vocab.* Rimedio, *senz'altro epiteto, significa* Medicamento, *e più estesam. qualunque composizione, che si adoperi per medicare.*

[G.M.] **Rimedio estremo.** *Segner. Quares.* 11. 4. Chi non sa che i rimedii estremi sono d'esito molto incerto, e che però si debbono solo usar di necessità, non eleggere per consiglio? — *Prov. più spesso in senso fig.* È peggio il rimedio del male. *Fag. Commed.* Non so se il rimedio sia peggiore del male.

2. *Fig. Med. Arb. Cr.* 14. (*M.*) E tu... cacci da te la medicina e 'l remedio della salute e della sanità eternale. *E* 49. Fue convenevol cosa trovare remedio di salute per via contraria. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 20 Se il pietosissimo arbitro e soprastante capitano Gesù Cristo... non facesse rimedio colla tentazione per poterla sostenere. *E* 20. 8. Almeno colla orazione e col prego delle sante persone accatta rimedio alle piaghe tue, sottoponendoti per affetto d'umiltà.

3. **Fare,** *o sim.*, **una cosa per rimedio dell'anima propria** *o* **d'alcuno,** *vale Farla, o sim., affine di salvare, o liberare l'anima d'alcuno dalle pene della vita futura. M. V.* 8. 95. (*C*) Guglielmo conte... diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi genitori alla chiesa e al monastero di Santo Salvadore... (*cioè:* per salute). *G. V.* 7. 27. In quel luogo della sconfitta lo re Carlo fece poi fare una ricca badía per rimedio delle anime di quelli di sua gente.

4. *Altra fig. dicesi a Tutto ciò che serve per impedire, o far cessare qualche inconveniente, per superare qualche ostacolo, evitare qualche danno, o sim Bocc. Nov.* 3 *g.* 4. (*C*) Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce e piacevole rimedio. *Amm. ant.* 29. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è. *Dant. Par.* 26. Io dissi: al suo piacere, e tosto e tardo Vegna rimedio agli occhi (*quando vorrà Beatr., mi sia resa la vista abbagliata*). *Petr. Son.* 8. *part.* II. Ch'altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Cron. Morell.* 234. Nel primo danno ch' i' dico, e che il picciolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Insegnandogli di molti rimedii, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione. *Stor. Mos.* 9. (*Man.*) Fue detto per li suoi baroni e consiglieri, che se non vi si ponesse rimedio, ched eglino potrebbono sì multiplicare. ch'avanzerebbono il nostro popolo. *Vegez.* 115. (*M.*) Per lo detto remedio si mitiga la paura. [Camp.] *Guid. G.* XV 73. Però sarebbe buon consiglio a mettere rimedio nel nostro disertamento.

Prov. Lasc. Spirit. 5. 1. (*Man.*) Oh oh; uomo dabbene, quietatevi: dove non è rimedio, convien darsi pace.

5. Rimedio, *vale anche Espediente. Non com. Vit. S. Gir.* 102. (*C*) Continuo andava intorno a quel monasterio e nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento.

6. † [Fanf.] *Lega delle monete. Cantin. Band. Legg.* XIV. 186. *col.* 2. Il ducato d'oro gigliato si battè con la stampa solita... e della solita lega di carati 24 senza altro remedio. *E appresso:* La moneta d'argento... si continuò di battere alla solita lega di once undici e denari dodici d'argento papalino per libbra, con un danaro d'argento per libbra di rimedio.

[T.] Rimedio, *dice più cose distinte, L'atto del medicare comechessia; e La cosa adoprata per togliere o alleviare il male; e L'effetto che questa cosa adoprata produce. Quindi ha senso più alto che* Medicamento, *che dicesi segnatam. de' rimedii per bocca.* [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 217 Egli non dee ad ogni piccolo maluccio... accorrere subito con rimedii e non medicamenti di qualche peso e attività.

[T.] Medicina, *oltrechè l'arte e la scienza, è anche il medicamento, segnatam. preso per bocca; e neanco tutti quelli che usansi così diconsi* Medicine. *Ma la* Medicina *può fare e non fare il suo effetto. Onde Bart. Grand. Crist.* 13. *t.* 1. *p.* 357. Efficace a sanare è stata la medicina che il Salvator nostro ha prescritta in rimedio universale de' mali. *Qui fig.; ma vale anche nel pr.*

II. *Con agg.* [T.] Rimedio specifico, *che per ell. anche* Specifico *sottint. il sost. E così* Antidoto *ch'è agg. e diventa sost. Gal. Sagg.* 276. Ma mia ventura, che so l'antidoto, e rimedio presentaneo a cotali punture. *E così* Succedaneo, *usato dai medici, per ell. sottint. d'altri rimedii; che usasi per supplire quelli.*

[T.] *Past. Dissert. Maestr.* 169. Il marte sia un rimedio, per la piacevolezza e energia dell'operare, impareggiabile. *Davil.* 2. 49. Rimedii risolutivi. — Questi rimedii semplici non li adoprano mai. *Redi, Osserv. Anim. vivi.* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio... dar da bere di belle giare d'acqua cedrata dolcissima e odorosissima?

III. *Con verbi.* [T.] Preparare i rimedii. Rimedii preparati dalla natura. Li appresta l'uomo.

[T.] Prescrivere rimedii. Ordinarli, *dicesi segnatamente del medico e sue ricette.*

[T.] Fare, *segnatam. di chi li usi e vi si assoggetta.* Quanti rimedii abbia fatto per guarire. — Poco tolleranti del rimedio.

IV. *Altre accompagnature. Col pron. dice il rimedio proposto.* [T.] Non vo' saper nulla de' loro rimedii. Desidero che de' miei rimedii non abbia di bisogno.

[T.] *Ma il pron. dice anche il rimedio che taluno presceglie per solito, che gli giova.* La dieta è il mio gran rimedio. Il provvido rimedio della povera gente.

[T.] *Coll'*A. Rimedio al male. Rimedio alla parte offesa. Rimedio del malato e Della parte malata. *Col* Di, *dice più chiaro l'effetto; coll'*A, *l'intento.*

Contro, *segnatam. di mali violenti.* [T.] Rimedio contro l'idrofobia. *Ma col* Per *dice piuttosto il rimedio valevole.* Rimedio per l'ipocondria.

V. *D'altro che di corpi viventi.* [T.] Rimedii per le malattie delle viti, del vino.

[T.] *Pallad. Agric. volg.* 237. Miglior remedio di tutti si è mettere un solo acquaio per lo mezzo del campo.

VI. *Trasl.* [T.] *Un mod.* Il mostrare quale sia la forza degli affetti o delle passioni, chiamate morbi dell'animo, e l'indicarne i rimedii, è ufficio de' filosofi morali. *Varch. Pros. var.* 2. 34. A quegli affetti che non cedono... alla ragione, non si può rimedio trovare. *Prov. Tosc.* 55. La dimenticanza è il rimedio dell'ingiuria. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 32. La morte le sarà rimedio delle sue amarissime pene.

VII. *Più in gen. aff. a* Riparo. [T.] Rimedio, *ciò che è atto a togliere il male ch'è già; Riparo, ciò ch'è atto a impedire e allontanare il male avvenire. B. Cellin.* Dipoi che io ebbi dato il rimedio a tutti questi gran furori (*turbamento e confusione accaduta in difficile lavoro*). [Pol.] *Sent Mor.* 1. 42. Risparmiare a tempo, è rimedio delle necessitadi, e medicina de' mali. [T.] Libertà è rimedio a tutto, purchè sia libertà vera, e non privilegio dei prepotenti e dei fiacchi.

[T.] *Escl., ell.,* Al rimedio! (*pensiamo al riparo*).

VIII. *Modi com. in gran parte al pr. e al fig. e al trasl. — Agg.* [T.] Rimedio debole. *De Luc. Dott. Volg.* 15. 1. 63. Pronti, improvvisi rimedii. Facile rimedio. Gagliardo. Efficace. Sicuro. *Prov. Tosc* 238. Ai mali estremi, estremi rimedii (*purchè siano estremi mali veramente; e la paura e la passione non faccia trascorrere a eccessi; chè allora* Il rimedio è peggio del male.

IX. *Modi com. Verbi.* [T.] Cercare, Studiare il rimedio. Trovare rimedio. Non ci si trova rimedio.

[T.] Portare rimedio. Applicarlo, *più nel pr. che nel trasl.* Somministrarlo, *meglio nel pr.:* Darlo, Porgerlo, *in ambedue.*

[T.] *Med. Lor. Rappr.* 3. 10. Tentar nuovi rimedii è 'l parer mio; Che dove l'arte manca, abbonda Dio. — Dio ci metterà un rimedio. [Pol.] Pregolli ci ponessero rimedio (*segnatam. trasl.*). *Ma non si dice* Porci, *per evitare l'equivoco.* Porre *è più eletto di* Mettere.

*Coll'*Avere. [T.] Io ho un rimedio certo (*da proporre, o ch'io soglio usare*). Male che non ha rimedio (*a cui non si trova*).

*Coll'*Essere. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Dove non è rimedio, il pianto è vano. Non c'è rimedio quando le cose sono fatte. Quando le cose sono seguite, non c'è più rimedio. *Ma e alle cose più mal fatte e alle peggio accadute, c'è pur qualche rimedio nella libera elezione dell'uomo, aiutata da Dio. Non c'è rimedio in quanto Dio stesso non può fare che quel che è stato non sia; ma si può, almen col desiderio, ammendare, e da' mali trarre beni maggiori di prima.*

[T.] *Prov. Tosc.* 203. A tutto c'è rimedio fuorchè alla morte.

Fam. [T.] Non c'è rimedio, *di male o danno o atto qualsia che si voglia risolutamente fare, o che non si possa evitare.* Non c'è rimedio, l'ha a esser così. Non c'è rimedio, e' vuole aver ragione a ogni costo.

† **RIMEDIRE**. *V. a. Riscattare. V. De Vit in* Remeligo, *che taluni derivano dal gr.* Μέλλω. *Altri ci sentono* Μέτα, *nel senso di Mucchio. Altri da* Μελέτη, *Cura, perchè di quel che si vorrebbe riavere, ci se ne dà cura. G. V.* 7. 146. 1. (*C*) Ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i pressatori. *E* 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto, sì per infermità e sì per lunga dura..., che appena si potea rimedire. *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl'Italiani, così i mercatanti e le compagnie di Firenze e d'altre parti, come i prestatori a usura, e tutti gli fece rimedire, pognendo a ciascuno certa gran taglia di moneta, e convenn'ella a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 61. Rubavano le strade, e i paesi che da loro non si volieno rimedire. *E* 9. 23. Rubando le ville e cammini, e ardendo chi non voleva rimedire (*così ne' buoni testi a penna*). *Franc. Sacch. Rim.* 35. Qua' Faraoni mai, qua' Re d'Egitto Commison tal delitto, Che quando festi rimedir Toscana Dall'altra gente,...

2. † *Per Procacciare, o Mettere insieme ragunando; il che dicesi anche in modo basso* Raggranellare. *G. V.* 6. 22. 1. (*C*) Fallitagli la moneta, e impegnati suoi giojelli e vasellamenta, più moneta non potea rimedire. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Era un monaco, ch'aveva un suo fratello secolare molto povero; onde ciò che poteva rimedire sì gli dava. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Mi disse che tu avevi quivi su una..., e davile ciò che tu potevi rimedire.

RIMEDITABILE. [T.] *Agg. Da doversi rimeditare, Degno di molta meditazione.* [T.] Colloquii rimeditabili come libri. — Poesia che non sia rimeditabile con frutto, poesia vera non è.

RIMEDITARE. *V. a. Meditar di nuovo, Riconsiderare. Sen.* Remeditor, *dubbio; ma può essere di lui. Segner. Concord.* 1. 1. (*M.*) Provino a farle un poco leggere... un poco rileggere, e un poco rimeditare. [T.] Rimeditare sopra la cosa, *e* Rimeditare la cosa.

RIMEGGIANTE. *Part. pres. di* Rimeggiare (*V.*).

2. † *Che fa rima, Che similmente risuona. Uden. Nis. Proginn.* 3. 151. 426. (*Man.*) Gio. Pantano... dice, che quando legge questi versi echeggianti e rimeggianti nel suo Virgilio, si sente brillare il coraggio.

RIMEGGIARE. *V. n. ass. Far rime, Compor versi.* [T.] Rimare, *più com.* Rimeggiare *saprebbe quasi d'iron.* = *Alleg.* 102. (*C*) Non gli mancando la visita ordinaria di que' belli spiriti che rimeggian nella sua camera. *E* 103. Lingua non vi ha sì mutola e sì cheta, Che non rimeggi per arte o per caso.

RIMEGLIORARE. [T.] *V. n. ass. V.* Rimigliorare.

RIMEMBRANTE. *Part pres. di* Rimembrare. *Che rimembra. Non com. Zibald. Andr.* 117. (*C*) Chi ha gli occhi grandi de' essere buono rimembrante e di buona memoria. (*Qui a modo di sost.*). [Fanf.] *Reggiment. Princ.* 170-71. Elli conviene che sia rimembrante e abbia memoria delle cose passate.

RIMEMBRANZA *e* † **RAMMEMBRANZA**. *S. f. Memoria, Ricordanza.* Rememoratio, *Volg. e S. Ilar.*; Reminiscentia, *Tert. del ling. scritto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua. [T.] *Dant. Purg.* 12. Come, perchè di lor memoria sia, Sovra i sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne (*li stimola. Ma la metaf. non è bella*). *Qui vedesi discernimento tra* Rimembranza *che è l'atto o il sentimento, e* Memoria *la facoltà o l'esercizio abit. di quella.* = *Petr. Son.* 43. *part.* 1. (*C*) Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'Ave Maria. *Segner. Mann. Apr.* 2. 4. (*M.*) Chi non vede che non vuol esser questa una rimembranza speculativa, vuol esser pratica?

Vit. S Eufros. 406. (*M.*) Acciocchè questi santi monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi. *Cosi non com.* [T.] *Fran. Vannoz. Canz.* 1. 7. Tu gli farai... rimembranza,... Quando... *Car. En.* 2. Dogliosa istoria E d'amara e d'orribil rimembranza. [Camp.] *Somm.* 27. Chè ciascuno giorno dolcemente fanno, per verace amore, memoria e rimembranza di sua passione. = *Mirac. Mad. M.* (*C*) In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

[T.] *Plur.* Dolci, Acerbe, Sacre rimembranze. [Pol.] *Chiabr. Egl.* 3. Non sian giammai le rimembranze spente. [T.] *Foscolo:* Sospirando con mille rimembranze nell'anima.

RIMEMBRARE *e* † **RAMMEMBRARE**. *V. n. pass. e ass. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi.* [T.] Rememoro, *Volg.*; Rememini, *Tert. Più del verso che della prosa oramai. V. anco* Membrare *e* Rimemorare, *di cui questo è il contratto, come* Sembrare *di* Simulare. *Olt. Com. Purg.* 8. 109. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato. [Laz.] *Mont. Il.* 8. 499. Nè si rimembra (*Giove*) Quante volte servar gli seppi il figlio Dai duri d'Euristeo comandi oppresso. = *Petr. Son.* 206. *part.* 1. (*C*) Vivo sol di speranza, rimembrando, Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi e pietre salde. *Barber. Reggim.* 210. (*Gh.*) In ogni lor tentazione e paura Rimembrin della passion di Cristo, E della vita della nostra Donna.

E a modo di Sost. Petr. Son. 200. *part.* 1. (*C*) Che pure il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno, ripensando... *Filic. Rim.* 157. (*Gh.*) E pure or tu di tanti imperi e tanti Altro che il nudo rimembrar non hai.

2. *Talora si usa anche att. nello stesso signif. Dittam.* 1. 3. (*M.*) Dolce diletto e caro ancora m'è Quando rimembro le sante parole, Ch'allor mi disse della nostra fè.

3. *E att. per Rammentare. Buon. Fier.* 2. 1. 12. (*C*) Dovrei talora La fè che vi conviene, al capitano Rimembrare e 'l coraggio e la bravura. *Menz. Rim.* 1. 189. Vuol che l'età futura oda e rimembri Il rinnovato assedio e i lunghi affanni.

4. *Impers. Nov. ant.* 25. 3. (*C*) Rimembravi quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano sguardate più di voi, e voi pensaste che era per vostra laida cotta? [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 4. Mi rimembra aver letto che un certo barbaro... fu falsamente accusato.

[T.] *Ne' seg. di D. ricontransi, ben collocate, le varietà che nel ling. de' versi possono dirsi non ancora morte.*

Ass. Esercitare la memoria in atto. [T.] *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri (*o Beati*) risplende non so che divino Che vi trasmuta da' primi concetti (*sembianze*): Però non fui a rimembrar festino (*pronto*); Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sì che raffigurar m'è più latino (*facile e chiaro*). *E* 23. La mente mia tra quelle dape (*delizie gustate in cielo*) Fatta più grande, di se stessa uscío, E che si fèsse (*facesse*) rimembrar non sape (*sa*)... Io era come quei che si risente Di visïone oblita (*dimenticata*), e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente.

II. *Att., e del rammentare in pensiero, e del rammentare in parole.* [T.] *D.* 2. 14. Non ti maravigliar s'io piango, Tosco; Quando rimembro, con Guido da Prata Ugolin d'Azzo, che vivette vosco... Ma va' via, Tosco, omai; ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare.

Att. del sempl. Rammentare seco stesso. [T.] *D.* 2. 6. Quante volte, dal tempo che rimembre (*o Firenze*) Legge e moneta e ufficio e costume Hai tu mutato?

III. *Del Rimemorare seco stesso, in forma riflessiva* [T.] *D.* 1. 16. Ahi quante piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie, dalle fiamme incese! Ancor me n' duol ch'io me ne rimembri.

IV. *Quindi impers., quando la memoria è meno attiva.* [T.] *D.* 1. 11. Perchè tanto delira... L'ingegno tuo da quel ch'e' suole Ovver la mente dove altrove mira? Non ti rimembra di quelle parole (*d'Aristotele*)... Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente... Tu vedrai ben perchè... *E* 28. Oh tu cui colpa non condanna (*all'inferno*) E ch'io già vidi su 'n terra latina... Rimembriti di Pier da Medicina Se mai torni a veder lo dolce piano Che da Vercello a Marcabò dichina.

V. *A modo di sost.* [T.] *D.* 3. 30. La bellezza ch'io vidi, Si trasmoda... di là da noi... Da questo passo, vinto mi concedo... E come sole il viso (*la vista*) che più trema, Così lo rimembrar del dolce viso La mente mia, da se medesma scema.

† **RIMEMBREVOLE**. *Agg. Da rimembrare.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 2. *par.* 1. *cap.* v. Queste ragioni tocca Valerio Massimo nel libro dei fatti rimembrevoli.

RIMEMORABILE. *Agg.* [Camp.] *Per Memorabile. Non com.* Memorabilis, *aureo. D. Mon.* II. Non fu anche Camillo rimemorabile esempio che la legge debba essere proferta alli proprii comodi? (memorabile, *il trasl.*).

RIMEMORARE. *V.* Rammemorare.

RIMEMORATO. *V.* Rammemorato.

RIMENAMENTO. *S. m. Il rimenare. Non com.* [R.Cannon.] *Cecchi, Ass.* 125. Sì, che questi menamenti e rimenamenti hanno fatto destare tale, che pareva addormentato per un anno. (*Qui fig.*).

RIMENANTE. *Part. pres. di* Rimenare. *Che rimena, Che riconduce. Non com. e non bello. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Rimenante la pace. (*Qui fig.*).

RIMENARE. *V. a. Menar di nuovo, Ricondurre.* Minare, *Apul. e la forma. Forma anal. dell'aureo* Reduceo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 14. E avendola rimenata a casa..., e vedendosi render onore e grazia a tutte le ore..., da ivi a pochi dì ritornò al detto vescovo. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Alla perfine, morto Erode, il dolce Gesù fu rimenato in Giudea. *Alf. Orest.* 2. 1. A queste soglie il giusto cielo in tempo Mi rimena.

2. *Per Condur seco chicchessia, ritornando al luogo donde altri si è partito. Vit. SS. Pad.* 2. 153. (*C*) Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. *E* 294. Priegoti, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E* 382. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angeli sopra il tetto della sua casa. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 10. Allora fu preso a braccia, e rimenato all'albergo. *D. Gio. Cell. lett.* 31. Si sforzano di rimenarmi da capo al pericolo, onde io sono scampato... E sforzansi di rimenare al secolo il cavalier di Cristo già presso che vittorioso. [G.M.] *Cellin. Vit.* Fosse contento non mi rimenare a Pisa.

3. *Fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (*C*) Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenar la partita quiete. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 2. La risurrezione del nostro divin Redentore ci rimenò all'immortalità. *E* 6. 7. Noi per lamenti siamo rimenati a' giudici del Paradiso.

4. *E fig. Detto anche delle Cose che naturalmente si succedono. Petr. Son.* 42. *part.* II. (*C*) Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Ar. Cap.* 1. (*M.*) Nella stagion che 'l bel tempo rimena.

5. *Per Dimenare, Maneggiare. Lab.* 252. (*C*) E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le cose vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? (*qui a modo di sost.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zaccheria si puose lo mantello sotto i piedi, e rimenavalo coi piedi. *Fir. As.* 82. E trattone certa unzione, posciachè se la fu rimenata un pezzo per le palme..., si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior.* 1. 93. I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto. *E* 243. La metà dell'olio si rimena col verderame. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 48. Rimenata (*la terra pesta*) nell'acqua del fiore che resta di sopra, fanno le porcellane molto fini; e tanto quanto più basso la pigliano, sono più grosse; e di quella che sta nel fondo fanno lavori di che si serve la gente povera.

[Cont.] *Con strumenti. Bart. C. Arch. Alb.* 52. 27. Mescolandola (*la calcina*) come tu ti voglia, e' ti bisogna rimenarla bene di nuovo e da capo, infino a tanto che i minutissimi pezzolini si mescolino; e sono alcuni che per far ciò, e mescolarla bene, la rimenano assaissimo tempo. *Matt. Disc. Diosc.* v. 733. Lasciasi poscia fare la residenza, e colasi poi e l'acqua e la ponfolige insieme per lo colatorio: rinfondesi sopra, fatto questo, dell'altra acqua, e mescolasi, e rimenasi di nuovo tutto insieme, e similmente si ricola, e così fassi tante volte, rinfondendo e colando, fino che non vi si ritrovi più alcuna residenza arenosa. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. (*Man.*) Egli fa una massa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l'arnese per rimenarla.

6. *Per Agitare, Muovere. Ninf. Fies.* 57. (*M.*) Pur drieto andando a quel dolce cantare Che nella valle udía, e innanzi fassi (*Affrico*) Tanto, che vide rimenar le fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nasconde.

7. *Trasl. Varch. Ercol.* 60. (*M.*) Se avviene che alcuna cosa sia seguíta, o di fatti o di parole, e che colui a chi tocca, non vuole per qualunque cagione che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rinvesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

[Laz.] *In questo signif. dicesi* Rimenare per

bocca *una cosa, per indicare che se ne parla senza il debito rispetto. Coll. SS. PP.* 14. 16. Perchè narri tu le giustizie mie, e prendi e rimeniti per bocca il testamento mio? (*Ps.* 49. 16. Quare tu enarras justitias meas, et assumis testamentum meum per os tuum?)

RIMENATA. *S. f. Il rimenare, nel senso del* § 5. *Car. Apol.* Rimenata del buratto.

RIMENATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMENARE. (*C*)

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 261. Quando avrai innestato, strignerai l'albero con scorza d'olmo o vimina; dipoi con luto impagliato, ben rimenato, impiastrerai tutto 'l taglio ed il spazio che è tra le ramelle, di modo che appaiano fuori due deta.

RIMENDA. *S. f.* [Cont.] *Ammenda. In questo senso non com. Tav. Amalfi, Arch St. It. App.* 8. 265. Se per ventura il detto guadagno non bastasse pagare lo danno predetto, tutto quello guadagno deve essere lassato per ragione della rimenda del jettito fatto.

RIMENDARE. *V. a. e n. ass. Riunire in maniera le rotture de' panni, ch'e' non si scorga quel mancamento.* Remendo, *Onom. Lat. gr. senso gen.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 181. Sia licito a' venditori dei panni portare e mandare panni a tondare e a rivedere, cioè a rimendare. = *Alleg.* 128. (*C*) E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Rimenda e risarcia quello che hai stracciato; anzi non voglia lacerare gli altri. = *Bellin. Disc.* 1. 246. (*M.*) Ch'ella fa questi ritagli così appuntati, ch'ella gli rimenda con tanta finezza, che non par che fussero distaccati giammai. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 270. Insegneranno loro... di saper mettere una toppa, di rimendare un panno intignato.

RIMENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMENDARE. (*C*)

RIMENDATORA. *S. f. Colei che rimenda.* (*Man.*)

RIMENDATORE. *Verb. m. di* RIMENDARE. *Chi o Che rimenda.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 12. Al rimendatore soldi tredici e quattro per pezza. = *Stat. Calim.* 44. (*Man.*) Tintori, tiratori, assettatori e rimendatori.

RIMENDATRICE. *Verb. f. di* RIMENDATORE. *Salv. Annot. Fier. Buon.* 453. (*Man.*) Raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice.

RIMENDATURA. *S. f. Il rimendare, e la parte rimendata.* (*C*)

2. Rimendatura, *vale anche Il prezzo della rimendatura.* (*Man.*)

RIMENDINO. [T.] *Dim. quasi vezzeg. di* RIMENDO.

RIMENDO. *S. m. Lo stesso che* Rimendatura. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Lime, stucchi, rimendi, spranghe e lumi Falsi. *Cecch. Prov.* 38. (*M.*) I sartori quando hanno cucito un rimendo o un ribattuto, perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra morta, che chiamano il mattone... [G.M.] *Fag. Pros.* Sordido non meu di ceffo che di vestito; il quale, scolorito e lacero in varie parti, nulla giovando per reggerlo i mal cuciti rimendi, non ricopriva, no, ma del sudicio corpo più la nudità palesava.

2. *Fig.* [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 69. Davvero? ma fortuna che in cento altri luoghi di questo libretto si leggerà il contrario. Quante volte si l'accomoda: ma quanto dura il rimendo?

3. [T.] *E anche a modo d'avv.* Fatto a rimendo. Pezzetto messo a rimendo.

RIMENIO. *S. m. Il rimenare.* (*C*) Minatio, *in altro senso, aureo lat.*

[F.T.-s.] Far rimenio. *Darsi moto, Arrabattarsi. Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 43. Non mestri di sbigottirsi con far rimenio.

† **RIMENO**. *S. m. Ritorno. Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*C*) Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno.

2. † Vetture *o* Cavalli di rimeno, *a Quelli che tornano al luogo donde sono partiti. Cecch. Servig.* 3. 1. (*C*) Deh va', e vedi a questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna (*delle bestie*) di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliajuolo in Borgo San Lorenzo.

4. † Rimeno, *vale anche Strumento da rimenare. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 112. (*M.*) Hannone nicistà nè più nè meno Che 'l pajuol del treppiede e del pestello Il mortajo, e la salsa del rimeno.

† **RIMENTIRE**. *V. a. e N. pass.* [Cont.] *Dicesi di chi dà una mentita a colui che sopra quell'argomento gliene diede una prima. Fausto da Long. Duello*, II. 5. La mentita vera data per propulsare la ingiuria non si può rimentire, nè la ingiuria una volta ritorta riceve più ritorcimento. *E* IV. 2. Cautela seconda. Quando uno mentito vuole rimentire il suo mentitore.

† **RIMENTITA**. *S. f. Nuova mentita. Dal part. dell'aureo* Mentior. *Nel lib. a Erenn.* Mentitio, *assai dubbio. Magal. Lett. fatt.* 2. 237. (*M.*) Smentitori..., contro i quali poteva suffragare la rimentita.

RIMERITABILE. [T.] *Agg. Da doversi o potersi rimeritare.* [T.] I grandi sagrifizii non sono rimeritabili umanamente (*non c'è rimunerazione che basti*).

RIMERITAMENTO. *S. m. Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito. Non com. Amm. ant.* 17. 5. (*C*) La quarta del rimeritamento verso padre e madre. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Dunque colui che meritò di ricevere raddoppiate quelle cose ch'egli avea perdute, per lo rimeritamento mostrò che non fue vizio, ma virtude ciò ch'elli disse.

RIMERITARE *e* † **RIMERTARE**. *V. a. Rimunerare, Guiderdonare, Render merito.* Meritare, *lat. aureo in un senso. Fr. Jac. Tod.* 4. 15. 4. (*C*) Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore che non lascia il vizio. *Amm. ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. (*Qui a modo di Sost.*). *Cavalc. Discipl. Spir.* 118. Quando l'uomo ch'è entrato a servire a Dio, n'esce e torna addietro, non pare che questo tale si fidi che Dio lo possa o voglia rimeritare. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù e di tempo. *Cas. Lett.* 16. lo reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora... [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 10. Quegli, presso a cui risiede qualunque parte di pubblica autorità, porti innanzi i virtuosi, gli rimeriti, gli rimuneri, e tenga indietro risolutamente i malvagi. *Baldovin. Compon. dramm.* lo non crederei mai di rimeritarvi, anche s' i' andassi Co' piè scalzi per voi tutto gennajo.

2. [Camp.] *Per Restituire il prestito ricevuto. Bib. Eccles.* 29. Infine che ricevono lasciano le mani di colui che dà, ed umiliano le loro boce nelle promissioni; e nel tempo del rimeritare (*tempore redditionis*) domandarono tempo, e parlarono parole increscevoli. (*Qui a modo di sost.*).

[T.] *Si* rimerita *l'atto o la serie d'atti meritevoli di ricompensa o di premio. Al merito, in quanto diritto e titolo dall'una parte, corrispondesi col merito dall'altra, in quanto questo vocab. è aff. a* Mercede. *V.* MERITO. [T.] Rimeritare i servigi. Rimeritare la bella accoglienza.

II. *Si* rimerita *la pers. che ha meritato.* [T.] *Cas. Lett.* Non posso già io rimeritare Senofonte, nè de' primi benificii nè di questo secondo, emendando i suoi libri. — Come rimeritarvi? Dio lo rimeriti, *risponde il beneficato; e familiarm. anche di piccol favore: ma queste parole dovrebbero sempre dirsi in sul serio.* [G.M.] *Fag. Rim.* Dio ve 'l rimeriti. *Anche dell'atto.*

III. *Con partic. Il* Di *può accennare all'atto meritevole.* [T.] Rimeritarlo del suo patire.

Con, *dice il modo.* [T.] Lo rimeritò col farlo cavaliere. — *E* Di, *anche il mezzo* Lo rimeritò di lodi, di titoli, di stipendio. Lo rimeritò del suo affetto.

IV. [T.] *E perchè* Merito *dicevano anco Retribuzione di pena, quest'uso antiq. rimane vivo nel senso quasi iron. di* Rimeritare. Malamente rimeritato. Le rimeritarono, con calunnie, con spregi.

RIMERITATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMERITARE. *Pros. Fior.* 3. 280. (*C*) Di quanto maggior pregio debbe esser tenuto quel dono da Dio rimeritato.

RIMESCERE. *V. a. Mescer di nuovo. Bracciol.* (*Fanf.*) *Aureo* Remiscere.

RIMESCOLAMENTO. *S. m. Il rimescolare, Confusione. Bocc. Nov.* 5 *g.* 5. (*C*) Io mi ricordo che in quelli rimescolamenti io perdei una figliuoletta di quella età, che Giacomin dice.

2. *Per lo Conversare o Praticare. Varch. Ercol.* 215. (*C*) Par che voglia mostrare che in impararla non gi richiegga... l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo.

3. Rimescolamento, *chiamasi anche Quel turbamento, che ci vien da subita paura, o dolore. Salv. Spir.* 1. 1. (*C*) Ciò fu, che madonna Ginevra e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi dì di poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s'è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente siccome tu hai veduto, sul destro. *E Cof.* 4. 4. Non l'arei mai potuto credere, S'io non avessi in sì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch'ella ne È stata per morire.

[T.] *Anche plur.* Ho avuto certi rimescolamenti.

4. *Del confondersi in amore, secondo la locuz. gr.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 318. Ne la riva d'un fiume d'Africa dal rimescolamento di varii animali, son prodotti ogni giorno molti mostri. *V. anche* RAMMESCOLAMENTO.

RIMESCOLANTE. *Part. pres. di* RIMESCOLARE. *Che Che rimescola. Salvin. Inn. Orf.* 385. (*M.*) Natura... molto rimescolante, sapiente.

RIMESCOLANZA. *S. f. Rimescolamento. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. (*C*) Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza,... che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse! [T.] La lingua di certi italiani è una rimescolanza di grecismi e idiotismi, di latinismi e francesismi, di germanismi e barbarismi, con qualche condimento di solecismi.

RIMESCOLARE. *V. a. Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare. Aureo* Remiscere. *Ricett. Fior.* 1. 87. (*C*) Quelli (*medicamenti*) che si lavano..., si pestano sottilmente, di poi si mettono in buona quantità d'acqua, e si rimescolano insieme. *G. V.* 10. 112. 5. E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli che non fossono tratti.

[T.] *Al. Manz.* Nè del mio secol sozzo Rimescolar la fetida belletta (*fig.*).

2. [T.] *Per estens.* Rimescolare le carte, *da giuoco, Per rifare il giuoco, e distribuire di nuovo. Anche ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 142. Chi ha buono in mano, non rimescoli.

3. *Fig. Pass.* 313. (*C*) Co' vocaboli isquarciati e smaniosi... istendendola e facendola (*la scrittura*) rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba.

4. *Per Racconciare, Riandare. Car. Lett.* 1. 165. (*C*) Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta, per accomodarla al luogo, al tempo,... (*parla d'una commedia*).

5. *Altra fig. Varch. Ercol.* 60. (*C*) Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti o se ne favelli più, si dice: io non voglio che si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *Car. Lett.* 1. 47. (*Man.*) Rientrai allora in possessione del terreno, ed hollo posseduto; e per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese, che mi doveva della prima istanza di Fermo.

6. [Val.] *Convenire, Accordare, Acconciare. Pucc. Centil.* 86. 38. Onde la cosa fu rimescolata, E, come piacque a Dio, chiamaron quello.

7. *N. pass. nel senso del tema. Bern. Orl.* 11. 25 (*C*) È prima ch'Agrican sia rimontato, S'è tra la gente sua rimescolato. *Cas. Lett.* 53. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati. *Car. En.* 2. 544. Il buon Simone Gode della sua frode, e d'ogni 'ntorno Scorrendo si rimescola e s'aggira, Gran maestro d'incendi e di ruine

8. Rimescolarsi, *per Intromettersi, Impacciarsi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Sono poche sere ch'egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Lab.* 173. Quante volte fedito e maculato da esse partendoti tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare! *Car. En.* 12. 1331. (*Man.*) Ma di fiamme cinta Mi rimescolerei per la battaglia A danno de' Trojani. [T.] *P. Verri:* Si rimescolano nel fango fra le fischiate e gli urli e lo schiamazzo d'un ozioso gregge d'insensati partigiani.

9. Rimescolarsi, *per Andar sossopra. Car. En.* 1. 209. (*Man.*) E visto del suo regno (*Nettuno*) Rimescolarsi i più riposti fondi, O, disse irato, ond'è questa importuna Tempesta?

10. [T.] Rimescolarsi, *Turbarsi subito per paura o sim., come se gli umori dentro si confondessero.* Li fece rimescolare. = *Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Io mi sento tutta rimescolare, e vo tutta sossopra; e pur bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann.* 6. 21. Egli calculato tempi e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. [G.M.] *Baldovin. Compon.*

dramm. Mi son sentita Tutta rimescolar da capo a fondo.

[L.B.] Mi sento rimescolare, *a un annunzio ingrato, a una visita che sgomenti.*

In questo senso trovasi anche att. Rucell. Orest. att. 4. (*M.*) Un gran tremore Mi rimescola il sangue entro alle vene.

E anche n. ass. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 330. Tristo avviso Da far da capo a piè rimescolare.

RIMESCOLASCANZÌE. *S. m. comp.* [Val.] *Voce usata come dispregiat. Chi, per darsi aria di dotto, fa uso di molti libri, senza intenderli. Non com. Fag. Rim.* 2. 335. Certi dottorucci per metà... Rimescolascanzie, frugascancelli.

RIMESCOLATA. *S. f. L'Azione e l'Effetto del Rimescolare.* (*M.*) [L B.] Dare una rimescolata alle carte. *V. il v. In questo senso fam.* Rimescolatina. *E così a un liquore che non faccia posatura, la quale scemi del suo effetto.*

2. † *Fig. Ripassata, Esame fatto con fine di censurare. Car. Apol.* 186. (*M.*) Mi vorrei trovar più fomite di sciopero che non mi trovo per dare una rimescolata ancora a loro.

† **RIMESCOLATAMENTE.** *Avv.* Da RIMESCOLATO. *Con Rimescolanza, Rimescolando, Mescolatamente. Salvin. Nic.* 130. (*M.*) Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d'una dramma.

RIMESCOLATINA. *V.* RIMESCOLATA.

RIMESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMESCOLARE. *Sen.* Remixtus. *G. V.* 21. 2. (*C*) Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegii..., misono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger.* 19. 88. Quando poi fia rimescolato e stretto L'un campo e l'altro, elli porransi in traccia.

2. [T.] *Nel senso del* § 10 *di* Rimescolare. Stare sempre a sangue rimescolato, *in timore, in sospetto, in ansietà.*

RIMESCOLÌO. [T.] *S. m. frequent. o dispr. di* RIMESCOLAMENTO, *segnatam. nel fig.* [T.] Rimescolío di gente, *Non poca, Che s'agita confusamente.*

[T.] *Di trambusti civ. e polit.* I caporioni di quel rimescolío. Non fu rivoluzione, ma rimescolío.

RIMESCOLO. [T.] *S. m. Per Rimescolamento, nel senso del* § 3. [T.] Avere un rimescolo, *per turbamento subito. È men com., ma vive.* Di que' rimescoli!

RIMESCOLONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* RIMESCOLO. Mi son sentito un rimescolone al cuore. *È dell'uso, ma per lo più tiene della cel.*

RIMESSA. *S. f.* [Cont.] *Il mettere nuove persone o cose nel luogo d'altre mancanti. In altro senso* Remissa, *Tert. e S. Cipr.* — *Ord. Giust. Fir.* 45. Ciascuno anno una volta o più, quando e sì come piacerà a' signori priori e gonfaloniere, cercare si debbia se il novero de' pedoni de la giustizia sia pieno; e riempiere e ristorare si debbia il novero de' morti per rimessa d'altri.

[Cont.] *Il pezzo rimesso. Chin. Scol. bomb.* 31. In quanto a riconoscere l'artiglieria,... si vedrà con l'occhio se il getto è pulito di fuori e di dentro: se vi sono varoli, martellature, rimesse, in particolare da gli orecchioni in su.

Il mandare, o mandar di nuovo alcuna cosa ad alcuno. (*Gh.*)

2. Rimessa, *si dice anche Quella stanza dove si pone il cocchio, o carrozza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Dappoichè s'ha speranza Di riveder aprir botteghe e siti, Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi e da carrozze convertiti. *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte e rimesse Da cocchio. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 7. Calereste furiosi dentro le stalle a soffocare i cavalli, dentro le rimesse a incendere le carrozze. *Fag. Rim.* Con stalle, con cavalli e con rimesse.

Rimessa delle vacche, *Quella stanza dove si tengono le vacche. Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) Il quale combattendo già con un suo toro avanti alla rimessa delle vacche, era stato... *E* 22. Corse per ajuto a Dorcone, il quale trovò che giaceva innanzi alla rimessa delle vacche.

3. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Benchè non sii ben d'affetti La rimessa acconcio a fare.

4. † *Per Ribandimento. G. V.* 10. 132. 2. (*C*) La quale rimessa (*cioè:* ribandimento) di Guelfi osservarono imprima che lo termine ordinato compiesse. *Borgh. Fir. Lib.* 333. Consentito alla rimessa de' Visconti.

5. † *Per Parole, o Motti vicendevolmente detti. Bemb. Asol.* 2. 82. (*C*) A queste così fatte parole, molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

6. *Per Rampollo, Rimessiticcio. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) Dovendo esser, come gli altri tagliato fra le due terre, le sue rimesse non comperieno. [Laz.] *E c.* 46. L'altro marzo con terriccio propaggina a guisa di stella intorno al ceppo le rimesse ch'egli (*il melarancio*) arà fatto.

7. Rimessa, *vale anche Spedizione di checchessia. Car. Lett.* 1. 209. (*M.*) Le lettere che son venute dalla Corte vi si sono mandate subito dietro in due rimesse. *E Lett. med.* 3. 3. (*Gh.*) E se la rimessa (*delle medaglie*) che mi promettete da Lione è tale, spero di superarli (*i più famosi degli antiquarii*). *Cal. Op. Lett.* 7. 193. (*Man.*) La prego a dire a Giusto librajo, che usi qualche diligenza per rinviarli (*i fogli*) e mandarmeli: ovvero converrà che io aspetti un'altra rimessa.

Rimessa di danari, *si dice quando si mandano, o si fanno pagare danari per lettera di cambio. Cecch Mogl.* 1. 1. (*C*) Alfonso ogni otto dì mostra alla moglie Qualche rimessa di danari finta Dal padre di lei. *Car. Lett.* 1. 43. (*Man.*) Del resto de' danari di Puglia, per esser sì poca somma, non accadeva far rimessa.

In questo senso si dice anche semplicemente Rimessa. *Car. Lett. ined.* 3. 172. (*C*) Pure io vo pensando che il fattor di Genova possa tenere il negozio celato con dare a questa rimessa altro nome. *Dat. Lepid.* 173. (*Man.*) Un forestiero, il quale stava a dozzina in casa un prete, finse d'aver perduto, giocando, cento doppie, e d'essere in grandissimo travaglio per non poter prontamente pagare per non averne se non cinque, e per un pezzo non potendo aver rimesse da casa. *Instr. Canc.* 64. Siano i suddetti termini di tre giorni di più, acciò ogni Camarlingo, o riscuotitore, abbia tempo a far le rimesse al Camarlingo suo superiore. *Cas. Lett. P. Vett. p.* 167. (*Gh.*) La qual rimessa io farei ora, se la mia mano fosse conosciuta da' mercatanti di costì. [T.] *Bentiv. Lett.* Rimesse fatte da S. M. in Roma. *Casareg. Camb.* 80. Tanto più ciò procede quando il giratario non fosse, come dicono i dottori, che un semplice adietto al pagamento, il quale non significa altro che chi deve riscuotere la rimessa non vi ha alcuno interesse, e perciò non fa egli nella riscossione che figura di mero procuratore del girante o ricevitore della lettera. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 236. Mi vien tra poco una rimessa buona, E salderemo questo conticino. [G.M.] *E Commed.* Ora che quest'Armeno ha ricevuto una rimessa da Livorno di cinquecento pezze da otto

8. *Detto della palla, significa Il rimandarla, o Il ripercuoterla dopo che le ha dato l'avversario. Non com. Gal. Sist.* (*C*) La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

9. † Rimessa, *parlandosi di scrittura, diconsi le Cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 198. Nello statuto dell'arte de la lana predetta sieno molte rimesse ed aggiunte, e molti capitoli cassi; per la quale cagione lo statuto pare non bello. = *Car. Lett.* 2. 205. (*M.*) Stanno nel modo medesimo che 'l giovane l'ha cavata dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. *Rucell. Lett.* 72. Copiato da uno, ch'è de' maggiori di qua, con pochissima ortografia e con rimesse di periodi interi lasciati. *Pros. Fior.* 4. *v.* 4. *Prefaz. p.* 8. (*Gh.*) Discorso pieno di cancellature e di rimesse talora fra di loro non coerenti.

RIMESSAMENTE. *Avv. Da* RIMESSO. *Con sommissione, Con umiltà. Aureo* Remisse. *Del ling. scritto. Lab.* 178. (*C*) Ella di colomba subitamente divenne serpente: di che io m'avvidi, la mia mansuetndine, troppo rimessamente usata, essere d'ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è di dirne il vero rimessamente.

2. *Per Freddamente, Senza studio. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. (*M.*) Freddi al servizio divino son qui coloro, che non avendo ricevuto mai lume a conoscere i beni nascosti in esso, nè men si son sentiti mai punto accendere ad abbracciarlo,... Tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente.

3. [Camp.] *Per Languidamente, Con poca operosità. Ces. Com.* Perchè le guardie un poco più negligentemente alla difesa del muro stare vedeva, alli suoi più rimessamente l'opera seguire (*languidius in opere versari*) li commise.

4. [Camp.] *In signif. di Con minor pena, castigo, ecc. S. Gio. Gris. Om.* La qual cosa significa certamente che saranno puniti in ogni modo certamente, benchè più rimessamente.

† **RIMESSIBILE.** *Agg. com. Da perdonarsi.* Remissibilis, *Tert. e Cel. Aurel. V.* REMISSIBILE. *But.* (*C*) Perchè la colpa è rimessibile, o inrimessibile. (*Il Vocab. alla voce* INRIMESSIBILE *legge:* remissibile.)

RIMESSIONE. *S. f. Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Aur.* Remissio. *Stat. Merc.* (*C*) Quelle cotali renunziagioni e rimessioni abbiano piena fermezza.

2. [Fanf.] † *Lo aggiungere in una scrittura alcuna cosa tralasciata. Band. Apost.* 1617.

3. † Rimessione, *parlandosi di febbre, vale Ritorno. Red. Lett. fam.* 1. 149. (*M.*) Mi rallegro sommamente che la febbre della Sig. N. N. non abbia camminato con quell'impeto della Domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione.

4. † Rimessione d'animo. *Bassezza, o Abbiettezza d'animo, Mancanza di spirito, d'energia. Non com. Bocc. Comment. Dant.* 2. 63. *pr. ediz.* (*Gh.*) Che dobbiam noi credere altro di questa rimession d'animo dell'acidioso, se non quella procedere da un torpore, da una vita, da una oziosità di mente, per le quali esso, senza turbarsi, sostiene le ingiurie?

5. *Per Perdono, Concessione. V.* REMISSIONE. *Morg.* 27. 116. (*C*) Bagnate tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione. [Camp.] *Bib. Esdr.* III. 11. E benedissero lo Iddio de' loro padri, imperocchè a loro diede rimessione e rifrigerio. = *Instr. Canc.* 60. (*M.*) E nell'ultimo luogo si pongono i defalchi... con apporvi sempre il decreto di tal rimessione, o concessione.

RIMESSITICCIO, e RIMETTITICCIO. *S. m. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio. In altro senso* Remissivus, *Prisc. e Cel. Aurel.* — *Magaz. Colt.* 6. 49. (*Man.*) Si rilegano le viti per amor de' venti, e si vangano, e nettano da' rimessiticci, che sono inutili. [Cont.] *Sod. Arb.* 19. Ciascheduna d'esse (*piante*) nasce da per sè seminata di seme, o per meglio dire surgente di sementa da terra, o dalle radici va pullulando, o da rimettiticcii che le nascono rasente terra intorno al gambo; che, piantati con l'arte, svelti di quivi, si vanno propagando ed ampliando o con i rami, o con i piantoni, o con l'innestare. = *Dav. Colt. c.* 3. (*C*) L'altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi. *E c.* 28. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili, di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso:* Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia. [Laz.] *E ivi.* E se tutti questi rimettiticci annesterai (che saranno la quarta genitura, e del primo susino salvatico gli bisnipoti) dicati per me la ragione che generosi nesti in questo tuo semenzaio farai. = *Vett. Colt.* 37. (*C*) Non mi biasimi qui alcuno, ch'io abbia chiamati talli que' polloni e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi. [T.] *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 488. Rimessiticcio, cioè virgulto, rampollo dei crini canuti, non bene strappati e diradicati dalle loro cipolle. = *Lastr. Agric.* 1. 226. (*Gh.*) Si dee visitare attentamente queste piante, e svellere que' piccoli rami che si chiamano rimessiticci o poppajoni, e che cagionano un dissipamento d'umore.

2. *Per simil. Non com. Alleg.* 35. (*C*) Uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filigine, e in rannata.

3. [Val.] *Metaf. Detto di Genealogie, Gente introdottasi per matrimonii in esse, e per sangue immeritevole di starvi. Fag. Comm.* 4. 54. Il mio albero è puro e stietto, non ci son nesti, nè rimessiticci.

RIMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMETTERE. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 89. Debbino similmente detti ministri notare nel medesimo libro le libbre dello stame similmente in scritto, che detto stamaiolo riporta in Firenze filato, acciò si vegga il conguaglio dello stame estratto per filare, e dello stame rimesso filato. = *Guicc. Stor.* 16. 179. (*M.*) Con i quali danari..., e con quelli ancora... rimessi di Cesare a Genova per sostentazion della guerra... attendevano i Capitani... a pagare i soldi costà dell'esercito. (*Qui nel senso del* § 9 *di* Rimettere.)

2. *Detto de' pezzi o rattoppi nelle opere di scultura. Vas. Op. proem. Op.* 1. 48. (*Man.*) Fanno bruttezza i pezzi rimessi nella scultura.

[Cont.] Lavorato a rimesso. *Scam. V. Arch. univ.* II. 157. 36. Requadri dei soffitti cavati nel vivo tufo nelle grotte o stanze della Sibilla Cumana, presso al Lago Averno, rimessi di conchilie di finissime madreperle, e di musaici, con bellissimi compartimenti di quadri di varie grandezze.

3. [T.] Rimesso *aff. a* Raccomodato, Fatto migliore. *Prov. Tosc.* 196. Tempo rimesso di notte non val tre pere cotte.

4. [T.] Persona rimessa di salute. *E ass.* Appena rimessa, dovette partire.

Senso sim. [T.] *Benv. Cell.* La mia famigliuola, rimessa da tanto spavento e da tante smisurate fatiche.

5. *Per Ribandito, Richiamato dall'esilio. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Non è udito, a ragione, infine a tanto che non è rimesso e ribandito. *G. V.* 12. 8. 17. Del mese di marzo detto il Duca fece in contado sei podestadi..., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco.

6. *Fig.* [G.M.] *Detto di colpa, di peccato, nel senso del verb., vale Perdonato. Segner. Quaresim.* 32. 4. Il nostro Dio non fa caso alcuno delle colpe passate, di già rimesse, ma solo delle presenti non condonate.

7. *Per Troppo umile, Dappoco. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite, con vituperevole viltà a lui fattene, sosteneva. *Cavalc. Frutt. ling.* 283. Il prelato rimesso e negligente, è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto. *Stor. Eur.* 3. 60. (*M.*) La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo..., impetuosissimamente vi dette dentro. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Unde alcuna fiata era più crudele, più avaro, più rimesso, più negligente che non si convenia ad uno principe.

8. *Vale anche Tiepido, Mancante di fervore. Segner. Mann. Magg.* 25. 3. (*M.*) Quando Iddio ti tribola, ch'altro fa, che rimproverarti questa tua vita, che meni o rilassata, o rimessa?

9. *Per Dato ad un poco di riposo, Lentato. Martin. Vesc. Form. vit. ones. vulgarizz.* 4. 20. (*Gh.*) Lo savio uomo non marcisce di riposo, e talora ha l'animo rimesso, ma non l'ha disciolto, e le cose tarde affretta, le imbrigate sbriga, le dure immolla, le grandi ragguaglia (*il lat. ha:* ...habeas autem aliquando remissum animum, nunquam solutum).

10. *Per Debole, Tenue; contr.* d'Intento, e Intenso. *Varch. Lez.* 242. (*C*) Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intentissime..., o pure una ve ne sia intentissima, e l'altra rimessa. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 10. Quando l'anima è già nella vita spirituale, il timore de' supplicii è così rimesso, che non travaglia, e appena si lascia sentire.

[Cont.] *Mancante di splendore. Porta, Mir. nat.* 105. S'egli è splendidissimo (*l'oro*), e desideri che sia più rimesso, puoi rimediarli lasciando ch'egli, bagnato con orina, sopra d'una lama affuocata si raffreddi.

11. *Vale anche Dolce. Segner. Mann. Febbr.* 8. 1. (*M.*) Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, ch'è un termine più rimesso (*cioè* più dolce).

12. [Camp.] *Per Fiacco, Lasso ecc. Mac. Vit. S. Cat.* III. 5. Non s'intepidiscono nella loro crudeltà, non diventano mai rimessi; e quantunque crudelmente faticano, mai non mancano, nè si riposano.

13. *Parlandosi di stile, vale Basso, Piano; ed è opposto a* Sublime. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Non solamente in fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso quanto il più si possono.

14. *Parlandosi di voce, o sim., vale Che mostra umiltà, sommissione; ed è opposto ad* Arrogante. *Fir. As.* 3. 77. (*M.*) E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa e rimessa voce mi disse.

15. (Mus.) [Ross.] Rimesso *dicesi di suono e vale Languido: contrario di* Vivace. *Don. Tr.* 2. 344. L'istesse corde rendono tre diversità di suono, l'uno teso e vivace, il secondo mezzano, e 'l terzo molle e rimesso.

[Ross.] *Debole; contrario di* Gagliardo. *Bart. Suon.* 4. 4. 209. *Gagliardo* e *debole* (*suono*), che ancor si dice intenso e rimesso.

[Ross.] *Detto d'intervallo, vale* Scemato. *Gal. Dial.* 32. Sendo già chiaro, che nella distribuzione ordinaria vengano le quinte rimesse, e per l'opposito le quarte tese un poco più di quello che alle proporzioni loro converrebbe.

16. Rimesso, *a modo d'avv., vale Sommessamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 380. (*M.*) Egli mi guardò rimesso, e non disse nulla.

17. [Cont.] *Nel signif. del* § 50 *del v. Fossa circondata dalla terra ed altre materie cadutevi. Bandi Fior.* XLVIII. 3. Sotto pena a chi contraffacesse alle predette cose, o alcuna di esse, di soldi dua per braccio andante di dette fosse o rii non rimessi, e netti, ed ordinati nel modo sopra detto.

RIMESSO. *S. m. Specie di tarsia con legni tinti e ombrati a uso di Pittura. Dicesi anche* Lavoro di rimesso. *Vas. Op. Vit.* 2. 459. (*M.*) Fece il coro e il pergamo di S. Agostino d'Arezzo de' medesimi rimessi di legname, di figure, e prospettive. *E Vit.* 5. 5. (*Gh.*) Ma tornando a Giuliano (*da Majano*), egli fece li armarii di S. Maria del Fiore, che, per cosa di tarsía e di rimessi, furono tenuti in quel tempo mirabili. *E* 6. 167. Tutti li armarii... pieni di figure fatte di rimesso, e di fogliami d'altri lavori fatti con magnifica spesa ed artificio. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 3. Altre (*arti imitatrici*) sono poi: come l'intaglio alto e basso, e con punzoni e bulini, e quelli che lavorano di tarsie e rimessi di legnami, e musaici di marmi e di vetri, e la plastica de' stucchi.

2. *Dicesi dello stesso lavoro fatto con pietre colorite e graffiate. Vas. Op. Vit.* 1. 229. (*M.*) Avendo nei pavimenti del duomo di Siena dato principio di marmi ai rimessi delle figure di chiaro e scuro.

3. *Term. de' Pittori, vale Ritocco, Pennellata soprapposta da chi non si è apposto alla prima nel dipingere. Vas. Op. proem.* 1. 48. (*M.*) Si vede nella fine del lavoro suo, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti o ritocchi a secco, che è cosa vilissima.

[T.] Le toppe e i rimessi in un quadro restaurato.

4. *Per* Rimessa *nel senso del* § 9. *Dep. Decam.* 62. (*M.*) Noi sì per la bontà sua, che sempre ci è raffinata per le mani; sì per vedere di cotali rimessi ripieno per tutto questo scrittore, abbiamo più presto voluto peccare in questa parte. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 106. (*Man.*) Non vi dia noja se vi paresse un po' confusetta, e replicata alcuna cosa; che è fatta in pezzi, come vi mostrerà, se non altro, la vista della scrittura, e' rimessi. *Pros. fior. par.* 4. *p.* 89. (*Gh.*) Come V. S. può vedere da' rimessi e ritoccamenti, la cosa non è... ancora interamente ferma.

5. Rimesso, *dicesi anche Quella parte de' panni che si rimbocca nel far l'orlo ai vestiti, lenzuoli, o sim. Cr. alla v.* ORLO.

RIMESSONE. [T.] *S. f. Accr. di* RIMESSA *da porvi carrozze, o sim. Sull'anal. di* Stanzone.

† **RIMESTA.** *S f. Il rimestare.* (*C*)

2. † *Fig. Rimbrotto, Rimprovero. Segr. Fior. Cliz.* 1. 4. (*C*) Ei debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6. (*C*) Ecco un'altra rimesta.

RIMESTARE. *V. a. e n. ass. Maneggiare, Rimenare. Aureo* Remisceo, *Sen.* Remixtus. *Frequent. come da* Salio, Saltare. *Pallad. Ott.* 14. (*C*) Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s'incorporino bene col vino. *Omel. S. Gio. Grisost.* 232. Dilettansi come i porci almeno voltolarsi nel suo loto, e come scarafaggi rivoltolare, e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* 3. 90. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura..., e si rimestano con pestello. *E* 131. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 168. Si dimenano e rimestano colla spatola continuamente. *E* 216. Tieni i sughi e l'olio al Sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 60 (*C*) *Cit. in* RIMESCOLARE. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Deh, non la rimestate più, che quanto Più ne dicessi, non ne crederei. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Benchè molti cortigiani cavalieri e senatori si dicessono avergli porto ajuti e consigli, non fu rimestato. (*Il testo lat. ha:* haud quaesitum.)

RIMESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMESTARE. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. (*C*) Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

RIMESTATORE. *Verb. m. di* RIMESTARE. *Chi o Che rimesta.* (*Fanf.*)

RIMESTATRICE. *Verb. f. di* RIMESTATORE. (*Fanf.*)

RIMESTICARE. *V. a. Mesticare di nuovo.* (*Fanf.*) *Sull'anal. dell'aureo* Remisceo, *in Sen.* Remixtus.

RIMESTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMESTICARE. *Soder. Colt.* 48. (*M.*) Tolta di quella acquosità, o morchia..., mescolata con terra cretosa, e questa e quella bene rimesticata insieme, impiastra l'offesa,...

RIMETTERE, e † **REMITTERE.** *V. a. Mettere di nuovo, al prop. e al fig. Aureo in più sensi* Remitto. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Il detto pezzo si rimetta al suo luogo, e bene s'ingegni il maestro di accostarlo acciò che e' non vi resti alcun vacuo. *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 336. Andammo sotto il ponte della porta del castello, e sì ci rimettemmo le calze, e andammo via. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 5. Quando la vite di trista sorte è potata, e ha mosso..., tagliale intorno intorno l'occhio primo e cavalo; e gli altri accieca, e rimettivene un altro similmente cavato da vite buona. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 8. *g.* 7. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *E appresso:* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe,...

[Cont.] *Imp. St. nat.* III. 6. Potrebbesi alcuna particella cascata rimettersi bagnata con acqua salsa, o chiara di ovo, o gomma arabica, o altra acqua che attacchi.

2. *Per Riporre nel signif. di Chiudere. G. V.* 7. 12. 2. (*C*) Rimise il suggello a quella (*lettera*) e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere, e moneta.

3. *Parlandosi di pecore, capre, vacche, e simili bestie, che vanno a branco, vale Mettere nel branco, Fare entrar nel branco. Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva.

[Cont.] *Mettere nuovamente nelle ordinanze i soldati sbandati. Brancac. L. Car. mil.* 83. Stando l'esercito in tale stato, è necessario ch'allora si mostri il valore del capitano e del maestro di campo generale, animando la loro gente, rimettendo i tiratori che vanno sbandati, e da quelli far dar gran cariche a' fianchi delle picche inimiche.

[Cont.] *N. pass. Brancac. L. Car. mil.* 55. Quando il nemico venga loro sopra, gli facciano una discarica, e di poi si ritirino al grosso il quale dovrà essere molti passi a dietro; e così avrà tempo di rimettersi bene, e con grande avantaggio ributtare il nemico. *Garimb. Cap. gen.* 523. Opprimer le reliquie dello esercito vinto mentre si trova in fuga oppresso dal timore, e prima che possa rimettersi e che 'l perditore possa far nuove provisioni, procurar nuove amicizie.

4. *Respingere. Stor. Pist.* 8. (*C*) Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E* 21. I cavalieri gli vennero percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As.* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite. *Guicc. Stor.* 6. 279. (*M.*) Ma avendo il dì seguente cominciato a passare, si opposero loro gli Spagnuoli, e assaltando quelli, che già erano passati, con grande animosità, gli rimessero sino a mezzo il ponte.

5. [Cont.] *Mettere una persona in luogo d'altra di cui non si può disporre. Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 4. Se ciascheduno anno, anzi poco meno che catuno mese, in luogo di coloro che si partono, altri giovani non fossero rimessi, verrebbe l'oste a neente.

6. [Cont.] Rimettere di tarsia, di mosaico, *e sim Anche ass.* Rimettere. *Rusc. Geog. Tol.* 20. Potrebbe ancora farle rimettere (*le lettere*) di lavoro azimino o di tarsia, che oggi lo dicono, cioè incavato il rame e empirlo con filetti d'argento, o d'oro battendoveli dentro e facendoveli entrare a forza che stan fortissimi. *Vas. V.* 388. Vi ebbi commodità, tagliando, di fare sfondati di quadri, ovati, ed ottangoli ringrossando con chiodi, e rimettendo de' medesimi tufi.

7. *Per Restituire, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 61. (*M.*) Fu condannato in lire secento di bolognini... Convenne che costui rimettesse ciò che mai aveva acquistato con lui (*col padrone di cui era provvisionato*), e quello che egli aveva a casa sua, e pagò i detti danari.

8. *Parlandosi di cocchi, di cavalli, o sim., vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 538. (*C*) Quasi fosse portato da più

cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare, e di rimettergli. [Laz.] *Mont. Il.* 8. 610 A lui Sciolse i corsieri l'inclito Nettunno, Rimesse il cocchio, e lo coprì d'un velo.

E ass. Dat. Lepid. 77. (*Man.*) Paolo, che era un Turco battezzato, sempre cotto, rimesse, e se n'andò a dormire.

9. Rimettere, *è anche term. mercantile, e si dice del Mandare i denari per via di lettere di cambio in un altro paese. Dav. Camb. c.* 2. (*C*) E se e' non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E c.* 3. Presentala (*la lettera di cambio*), e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 60. Tutti i ricevitori sieno tenuti a rimettere incontanente per vie sicure al tesoro tutto quello che aranno riscosso. *Bandi Fior.* XI. 1. 15. Sia tenuto... rimettere i resti, o al suo successore, o a se medesimo, o dove o come gli sarà ordinato, sotto le pene e pregiudizii dalle leggi ordinati contro a simili ministri che manchino di farsi sindacare, di rimettere i resti, e di rendere buon conto delle loro amministrazioni.

[Cont.] **Rimettere a mano una cosa;** *Tornare ad occuparvisi. Sass. Lett.* 52. Se io ritorno, noi rimetteremo a mano le postille ed ogni altra cosa, e tutto si mandrà.

Rimettere alcuna cosa a uno, *vale Commettergliela, Farnelo arbitro. Tac. Dav. ann.* 1. 6. (*C*) Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa (*il testo lat. ha:* cuncta ad senatum vocando).

10. [Cont.] **Rimettere all'incanto.** *Stat. Cav. S. Stef.* 111. Detta vacante si rimetta un'altra volta all'incanto, per doversi dare a chi maggior prezzo n'offerirà, e se non si troverà alcuno che ne dia più, si dee concedere di par pregio a quel primo offeritore.

11. Rimettere d'una cosa, *vale Sminuirne, Perderne. Segner. Pred.* 3 8. (*M.*) Necessariamente conviene una delle due: o che rimettiate voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua.

12. † **Rimettere i fossi,** *o* le fosse, *vale Rimondarle, e Votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro che l'impedisca. G. V.* 9. 316. 5. (*C*) Rimettendo i fossi, e facendo steccati. [Laz.] *Dav. Colt. Nov.* Di novembre rimetti le fosse: taglia legnami per fabbricare e segare a luna scema. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Quella terra, che nel votare e rimettere tali fosse o rii si cavasse dopo la fine del mese di luglio, dentro però al tempo prenarrato, sia obbligato buttarla ne' suoi proprii campi.

13. Rimettere il conto, *vale Rendere ragione dell'amministrazione. Cavalc. Discipl. Spir. cap.* 25. *var.* (*Man.*) Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

14. [Cont.] **Rimettere in catena.** *Incatenare nuovamente. Pant. Arm. nav.* 132. Si sferrano il giorno, e si lasciano andar per la galea con una sola maniglia o gambetto ad un piede, ma non si lasciano uscir di galea senza buona guardia, e la sera si rimettono in catena.

15. Rimettere in grazia uno, *vale Farlo racquistare il favore, la stima, e sim. Salvin. Annot. Mur.* 1. 367. (*M.*) Credo che per bene della lingua, e della poesia fosse bene non iscreditar Dante, ma rimetterlo in grazia, e insegnarne, come con le debite cautele se ne possa trar profitto.

16. Rimettere in giorno, *o Compensare del danno. Red. Lett.* 2. 166. (*C*) Tutto lo speso glielo rimanderò con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta.

17. Rimettere in ordine, *vale Riordinare, Rassettare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Con gran diligenza, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 8. *g.* 7. E quella (*camera*) tutta racconciò, e rimise in ordine.

18. Rimettere in palla, *vale Ritornare al pristino stato.* (*Man.*) *V.* PALLA, § 21.

19. Rimettere in piede un negozio, *vale Rappiccarne il filo, Ravvivarne la pratica. Gal. Op. Lett.* 6. 245. (*Man.*) Procurerò che S. A. S. rimetta in piedi il negozio che a bocca accennai qui a V. S.

20. Rimettere in sesto, *vale Ridurre in buono stato, Riordinare. Red. Oss. an.* 96. (*C*) La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

21. [Cont.] **Rimettere insieme,** *Ricongiungere. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. E quando poi si avesse da rimettere insieme (*la palla*), si può far comodissimamente perchè, se è ben tagliata, si aggiusterà molto bene; e, quando anche non si ricongiungesse così bene, si può agevolissimamente rassettar col gesso e con la colla, come è detto di sopra.

22. Rimettere in taglio, *vale Rassettare il filo al ferro tagliente.* (*C*)

23. Rimettere la palla, *vale Ripercuoterla, o di posta, o di balzo, quando l'avversario le ha dato. Sen. ben. Varch.* 2. 32. (*C*) Ma non però si chiama buon giucatore se non colui il quale la sa ancora rimettere speditamente, e con destrezza. *Disc. Calc.* 9. Perchè male saprà pigliare una palla e rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciar... la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua....

24. Rimettere che fa la febbre, *vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. Cron. Morell.* 334. (*C*) Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

25. Rimetter la pena, *vale Perdonarla. Guicc Stor.* 16 817. (*M.*) Confermavasi la obbligazione fatta dal Vicerè della restituzione delle terre, che teneva il Duca di Ferrara, ma con condizione che il Pontefice fosse tenuto a concedergli la investitura di Ferrara, e rimettergli la pena della contravvenzione.

26. [Ross.] **Rimettere la voce** *vale Abbassarla, Renderla grave. Contrario di Intendere. Non com Teo.* 2. 9. 62. La gravità si forma quando la voce si rimette ed abbassa.

27. Rimettere le dotte, *vale Riacquistare il tempo perduto, ed anche Acquistare il tempo che si dee perdere.* (*C*) *V.* DOTTA § 4. *e* 5.

28. Rimetter mano, *vale Cominciar di nuovo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* 18. E Maria, piangendo, ancora rimetteva mano, e diceva così:...

29. Rimettere nel buon dì, *o* **in buon dì,** *o* **in buon giorno,** *vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Ora* Rimettere in giorno. [G.M.] *Mach. Ritratt. cos. Franc.* L'ufficio del gran cancelliere è mero imperio, e può graziare e condannare a sua libertà .. Può rimettere i litiganti contumaci nel buon dì; può conferire i benefizi solo col consenso del re. = *Sen. ben. Varch.* 3. 14. (*C*) Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì (*il testo lat. ha:* te in integrum restituet). *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, Chè non è questo nulla. *E* 5. 2. 2. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro ai decottori infidi.

[Cont.] *Cell Doc* 501. Desidera (*Benvenuto*) esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso. *Bandi Fior.* XI. 1. 23. E se gli accaderà che alcuno, che abbi perdute le sue ragioni per non aver prodotta la sua petizione in tempo, sia rimesso nel buon dì a poter domandare, non possa il così restituito differire il dare la sua petizione più che quindici giorni.

30. Rimetter su, *vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare. Tac. Dav. ann.* 14. 48. (*C*) Parve rimessa su allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all'imperadore.

[G.M.] *Al giuoco*, Rimetter su; *Depositare nuovamente la posta.* Ha perduto, e bisogna che rimetta su. Rimettiamo su.

[G.M.] Rimetter su bottega; *Aprirla nuovamente, dopo che si era cessato dal traffico.* Ha rimesso su bottega di pizzicagnolo. Vuol rimetter su spezieria

31. Rimettere una scrittura alla correzione d'alcuno, *vale Mandargliela affinchè la corregga, Sottoporla al suo giudizio. Rucell. Lett.* 87. (*M.*) S'io vivo, voglio vedere, se in questa primavera, o nella estate io posso rimettere qualcuna delle bagatelle alla giudiziosissima correzione di Vostra Eminenza.

32. Rimettere un tallo sul vecchio, *si dice del Tornar vigoroso. Cecch. Spir.* 1 1. (*C*) La sortaccia, Contra l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo Sul vecchio.

33. [Val.] **Rimetterla.** *Dicesi di qualunque faccenda, il cui esito si ponga all'arbitrio di alcuno. Crudel. Rim.* 69. Che importa adesso stare a tu per tu? Rimettiamla in un terzo.

34. Rimettersela, *in senso trasl.. Varch. Ercol.* 39. (*C*) Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliela fa buona, cioè l'approuova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

35. Rimettersi alla discrezione di alcuno, *vale Arrendersegli a discrezione. Guicc. Stor.* 17. 3. (*M.*) Non si facendo altra provvisione, sarebbe necessitato rimettersi alla discrezione di Cesare.

36. [Cont.] **Rimettersi in bl'ancio.** *Pareggiare nuovamente le uscite colle entrate. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 278. Il Vicerè ha di nuovo levato due altre gabelle, ch'erano sopra le cose commestibili. Ed ora queste, e quelle delle frutta, ascendono a ducati 350 mila l'anno: standosi a vedere adesso in che modo vorrà rimettersi in bilancio la città, che altrimenti non potrà soddisfare a chi le ha dato denari in rendita.

37. Rimettersi in carne, *vale Ritornare in buono esser di carne, Ingrassare. Franc. Sacch. Op. div.* 49. (*C*) Onde a me parrebbe, che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Red. Lett.* 2. 193. Mi rallegro seco, perchè sento nella sua umanissima lettera che.. le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

38. Rimettersi in forze, *vale Ritornare in forze, Racquistar le forze. Bart. Miss. Mog.* (*M.*) Mandato a Tivoli per quivi rimettersi un poco in forze.

39. Rimettersi in gambe; *Rimettersi in grado di poter camminare, dopo il necessario riposo.* Ero stanco; ma ora che mi sono rimesso in gambe, posso fare anche dieci miglia.

[G.M.] *E fig.* Quel negoziante l'anno scorso fu lì lì per fallire; ma ora s'è rimesso in gambe. *Meno fam.* In piedi.

40. Rimettersi in un luogo, *vale Tornare in quello. Guicc. Stor.* 18. 62. (*M.*) Di poi a quattro dì di Marzo messi fanti in terra a Pozzuolo, e trovatolo ben provvisto si rimesse in mare.

41 Rimettersi nelle braccia d'alcuno *vale Rimettersi all'arbitrio, alla discrezione d'alcuno. Med. Arb. Cr.* 35. (*M.*) E insieme con lui accatta perdono a noi, che ci rimettiamo devotamente nelle sue santissime braccia.

42. *Fig.* **Rimettere,** *per Tornare a sorger di nuovo, e dicesi delle cose vegetabili, ed animali, come erbe, denti, penne, e sim.* [Cont.] *Sod. Arb.* 122. Ma il prunbianco, per aver più presto la siepe in essere come il pugnitopo, con la sua piota si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo. *Pall. R. Agr* v. 5. Vuolsi sempre con ferro ricidere (*l'atrepice*), e così non cessa giammai di rimettere. = *Cr.* 6. 122. 1. (*C*) Se si taglia il suo gambo (*della schiarea*) secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente estate. *E* 9. 1. 1. Quando cominciano (*i cavalli*) a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti (*denti*) prossimamente a quelli, che hanno prima gittati, rimettono. *Dav. Colt. c.* 55. (*M.*) Frutto che va troppo sottile all'aria... bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato. [Laz.] *E c.* 25. Anche l'altre viti che di settembre maturano, potate allora, rimettono e fanno l'agresto, ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano. = *Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) Mi basteria l'animo, Come mi vedi, di cavarli un occhio Con questo dito *P.* Adagio, e' non rimettono. [Camp.] *Dm Din. Mascal.* II. 40. Imperocchè dov'è levata la pelle, giammai non vi rimette, nè la pelle, nè il pelo.

43. *Fig. N. pass Per lasciare altrui il giudizio di una cosa, Rapportarsene; e dicesi anche ass. Bert. Giamp.* 84. (*M.*) Oh così mi piace, rimettetevi sempre, e sarete sicuro di non errar mai. *Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 59. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono: e tanto più me ne rimetto, mentre considero... *Cas. Lett.* 6. Non sarò poi lungo, rimettendomi a loro. *Matt. Franz. Rim.* 3. 97. (*M.*) Pur tuttavolta a voi me ne rimetto Che pescate più a fondo. [G.M.] *Davanz. Lett.* Gloria si acquista col fare, e non col rispondere, parrebbe a me: pure mi rimetto, [Val.] *Fag. Rim.* 3. 186. Alla vostra prudenza io mi rimetto. *E* 6. 276. Se quest'è, mi rimetto.

44 *Fig.* Rimettersi, *per Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. Ar. Fur.* 5. 25. (*M.*) Non pur di tanto amor si fu rimesso, Ma di vedersi un altro preferito, Come superbo così mal sofferse, Che tutto in ira e in odio si converse.

45. *Fig.* Rimettersi, *parlandosi d'infermi, vale Ricuperare la sanità.* (*Man.*) [G.M.] S'è rimesso bene. Si rimette adagio. Non trova la via a rimettersi. Gli ha detto il dottore che se si vuol rimettere, vada un po' in campagna. *È modo ellitt. di* Rimettersi in salute.

46. *Fig. Altri modi in vario significato, ed anche in alcuno de' già dichiarati.*

47. *Fig. Per Porre nell'arbitrio e volontà altrui; e in questo senso si usa non solo att., ma anche n. pass. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. *E nov.* 7. *g.* 3. Gittate le armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 9. 79. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l'altra le boci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E Cap.* 208. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tutta ti rimetti nelle mani sue. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 23. Erano adunque vinti i Latini, ed al tutto afflitti, prima da Manlio Torquato, e dipoi da Camillo: il quale, avendoli costretti a darsi, e rimettersi nelle braccia de' Romani, ed avendo messa la guardia per tutte le terre del Lazio... riferì che. . = *Fir. Disc. an.* 112. (*C*) Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che, vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenza l'ajuterà. *Boez. Varch.* 4. 4. Rifiuterebbero l'opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e dei giudici. *Alam. Gir.* 7. 135. Ma il voi rimetter e la donna vostra Tutto in mia man, la vera altezza mostra. (*Qui a modo di Sost.*)

48. *Fig. Parlandosi di scritture, vale Far correzioni, o cangiamenti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. (*M.*) Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta fino a che gli paja composizione passabile.

49. *Fig. Parlandosi di giudizii, vale Destinare ad un tribunale. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 34. (*M.*) Furon rimessi, secondo gli ordini del regno, a' dodici: non trovavano in essi cagion di morte, e non gli assolvevano, per paura del Re. *E c.* 36. Fu rimesso ai dodici del criminale, e condannato a morte.

50. *Fig. Per Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso, e il perduto. Ar. Fur.* 28. 48. (*M.*) Davano, e data loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi (*cioè:* li rimborsavano).

51. *Fig. Parlandosi di tempo, vale Riacquistare. Filoc.* 3. 10. (*M.*) Gli cavalli, che... avevano negligente riposo avuto, ora... correndo a diversi ufficii, rimetteano le trapassate ore. [G.M.] Bisogna lavorare assiduamente, e rimettere il tempo perduto.

52. *Fig. Per Generare, Produrre di nuovo. Tes. Br.* 5. 23. (*C*) Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei (*la cicogna*), com'ella ha nutricati loro, infino ch'ella ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini

53. *Fig.* Rimettere, *parlandosi d'imprese, negozii, e sim., vale Scapitare.* (*Man.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Quel pover uomo ci ha rimesso un tanto. = Ci ha rimesso di suo danaro e salute. — C'è da rimetterci un tanto di reputazione a praticar certa gente.

[G.M.] **Rimetterci la vita, e, *più fam.* la pelle;** *Andarne della vita, della pelle, in un affare, in un'impresa. Guadagn. Poes.* Sarebbe stato, a dirla, un brutto affare. Rimetterci la pelle.

54 *Quasi fig. Dant Inf.* 28. (*C*) Un diavolo è qui dietro che n'accisma (*taglia*) Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun (*dannato*) di questa risma. [G.M.] *Fag. Commed.* Sono stato a vedere se il ciabattino aveva rimesso la suola alle scarpe.

Fig. Bocc. Nov. 2. *g.* 6. (*C*) Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. *Dant. Inf.* 27. Che mi rimise nelle prime colpe. *Ar. Fur.* 41. 7. (*M.*) E così foro in libertà remissi Quei re, che gliel concesse il Paladino.

Fig. [Cont.] *Metter nuovamente in discussione. Stat. Fior. Calim.* I. 5. Che proposta perduta in consiglio non si rimetta; e che niuno sia in consiglio ove si tratti de' suoi fatti.

55. *Fig.* [Cont.] *Dare nuovamente il medesimo colpo. Docc. Tratt. scherma,* 16. Tirata la detta punta alla spalla, potete rimettere un'altra punta per di fuora della spada avversaria, sotto il braccio dell'avversario.

56. [G.M.] *Per Rimandare ad altro tempo. Segner. Crist. instr.* 1. 10. Se sarai richiesto... di giurare oggi il vero, prometti di giurarlo, ma per domani; e se colui torni domani a richiederti, rimettilo all'altro giorno.

57. *Per Sminuire, Reprimere, Rintuzzare. Fir. Disc. an.* 29. (*C*) Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non ebbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 15. (*M.*) Mentre a rimettere un punto de' suoi rigori, non si piegò, nè alle ripugnanze, che in lui mirò suscitate dalla natura, nè...

[Cont.] *Ass. Diminuire. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 330. Dopo di averla presa (*la polvere*), s'incominciarono notabilmente a rimettere gli accidenti, l'angoscie, le sincope, di sorte che, quando fu la sera, stava già in buona disposizione, e fuora di pericolo di morte, dove era stato così presso.

58. *Per Deporre, Lasciare. Segn. Stor.* 5. 146. (*M.*) Con questi rimetteva a certi tempi... non pure il grado di principe, ma viveva con loro familiare. *Guicc. Stor.* 6. 294. Quando il Cardinal di Roano andò a trovarlo a Trento avea operato, che gli fosse rimesso molto della strettezza, colla quale prima era tenuto. *E* 7. 332. Cominciavano i Pisani a rimettere assai della solita ostinazione. *E* 9. 448. Rimettendo il Vescovo Gurgense qualche parte della sua durezza.

59. *Per Perdonare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Jac. Tod.* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d'ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh* 140. In quell'ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo che a suo nome io vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa, che gli rimettiate ogni oltraggio.

60. *Per Condonare ad uno ciò che si aveva diritto di esigere da lui. Sen. ben. Varch.* 7. 15. (*C*) A uno che ti richiede il benefizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno che te lo rimette, rendiglielo, perchè te lo rimette, e condona. *Instr. Canc.* 16. (*M.*) La porzione attenente al comune non mai si condoni, o rimetta senza lo stanziamento, o partito approvato dal magistrato.

[T.] *Il primo senso lat. di* Mittere, *ch'è idea di moto, rimane a molti usi del* Mettere *nostro; e così del* Rimettere *Ma siccome il lat.* Remittere *ha sensi suoi proprii che non appartengono a* Mittere, *così altri suoi ne ha il* Rimettere *it. Parecchi usi di* Mettere *possonsi per anal. trasportare all'altro; ma l'anal. non ci deve trarre in inganno; dobbiamo rammentarci che il* Ri *ora vale iterazione, ora intensione dell'atto positivo, ora scemamento o inversione dell'atto.*

II. *Più conforme al com. uso l'idea di moto.* [T.] *D.* 1. 1. Questi la caccerà (*il Veltro la lupa*) per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nell'inferno, Là onde invidia prima dipartilla.

III. [T.] *Di qui viene il senso sopra not. nel Varchi, del* Rimetter la palla, *che ora comunem. dicesi* Rimandarla. *Ma* Rimettere *per* Rimandare, *dicesi pur di pers.* Erode e Pilato si rimettono l'uno all'altro Gesù Nazareno.

IV. *E att. e rifl.* [T.] Rimettere alcuno nella via di dov'egli era uscito. — Rimettersi in via, *non solo del ritornare alla via diritta o la migliore, ma del continuare il cammino dopo più o meno di sosta.* Rimettersi per la via, *fa meglio vedere lo spazio percorso e da percorrere, determina più. Anche fig.* Rimettersi per la via del bene, Per la via della scienza.

V. [T.] *Quindi trasl. più gen.* Rimettersi al lavoro, *Riprenderlo per volerlo continuare.* — Rimettere alcuno al lavoro, *Dargliene facoltà, Imporgliene l'obbligo. — Così d'ogni operazione in qunnto essa porta l'idea di moto.*

E att. [T.] Rimettere in libertà.

VI. [T.] *All'idea di Moto s'attiene anche l'uso non ant., ma non impr. e com. oramai del* Rimettere *o* Far rimettere somma o roba o fogli, *Farla pervenire a pers. che non è lì; dove la partic.* Ri *prende in parte valore intens.* Quest'è la somma che vi rimetto (*onde l'uso commerc. di* Rimessa, *ch'è pur la somma medesima*). *Così* Rimettere il conto. *Cas. Lett. Sor.* 248. Per questo corriere vi rimettiamo cento scudi a buon conto, che V. S. non è creditore di tanto, ma ci rimborseremo poi.

[T.] *Per estens., anche non del Mandare, ma sì del Dare; e allora* Mettere *prende senso più aff. a* Porre. Rimettetegli questa mia nelle sue mani proprie.

VII. [T.] *Nell'uso seg. da quella di Moto si passa all'idea di Riposo; e il* Ri *acquista in parte altro senso.* [A.Cont.] Rimettere, *ass., Rimettere i cavalli o i legni alla rimessa.* Quel procaccio dove rimette? [G.M.] Il procaccio di Prato rimette alla Piazza delle Cipolle. [T.] *Di qui in senso aff.* Rimessa, *ellittico, come* Posta.

VIII. [T.] *Anco il lat.* Mittere *aveva talvolta senso affinitissimo a* Porre; *giacchè per arrivare a Porre e a Porsi in istato di quiete, bisogna pur Muovere e Muoversi; e l'idea di Moto è essenziale all'attività degli spiriti.* Rimettere *dunque vale in it. sovente Porre di nuovo; e, per togliere ambiguità, da noi si presceglie a* Riporre, *che ha senso assai volte intens., Porre da parte, Nascondere.* Rimettere del sale sulla vivanda; Un po' di vino nel bicchiere, Dell'altro zucchero nel caffè. *Vang.* Rimetti la spada nel luogo suo. *E qui cadrebbe pr. anche* Riporre. *Dav. Colt. c.* 24. Il tralcio che tu propaggini, o il magliuolo che tu poni, fendi per lo dritto mezzo insino al vecchio, e cavane il midollo; e, così accanalato e vuoto, rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Nel primo sta meglio* Poni; *nel secondo* Rimetti.

[T.] Rimettere una gamba, una spalla, un osso slogato, *Metterlo a posto; non Metterlo di nuovo, ma bene; come* Rimettersi in via, *dopo sviati.*

[T.] *Ben diciamo* Non rimetter più piede in un luogo, *nè si direbbe* Riporlo, *sebbene si dica* Por piede. *Molto meno* Riporsi a sedere, *bensì* Rimettersi.

IX. [T.] *Del vestire, sempre* Rimettere *se altri è che ci veste;* Rimettersi, *se da noi.* Rimettersi la giubba, il cappello, *Di nuovo, Addosso, in capo.* Si è rimessa la cocolla, la tonaca; Gliel'hanno rimessa; *Del riprender gli abiti di prete o di frate lasciati.*

X. *Fig. Senso sim.* [T.] Rimettere uno scritto al pulito. — Rimettere le cose in assetto. — Rimettere in ordine.

[T.] La sua lettera mi ha rimessa in calma.

XI. [T.] *E perchè la stabilità è condizione di stato migliore,* Rimettere, *att. e rifl. lo dice in più maniere.* Rimettere a nuovo casa, facciata, cosa qualsivoglia *mater.*

[T.] Rimetter su casa, Bottega, Negozio. — Rimettere persone e cose in prospero stato. — Rimettere l'ordine turbato.

[T. Rimettere una costumanza.

[T.] Rimettere in piedi, *Far risorgere, Rinnovare. Pallav. Stor. Conc.* 8. 18 3. Fu anche rimesso in piè il trattato d'intitolare il Concilio Rappresentatore della Chiesa universale. *Ora direbbero* Rimettere sul tappeto. *Senso aff. ha l'altro trasl.* Rimettere in questione, *che con modo più vivo direbbesi* Richiamare, *e con più prossimo al lat.* Rivocare in dubbio, in questione.

XII. *Di pers., Farle rientrare in un luogo, in un uffizio, in una condizione.* [T.] Rimettere in patria. — Rimetterlo nell'ordine senatorio.

Ass. [Pol.] *Din. Comp.* 3. Diceano (*i Lucchesi*) d'ubbidirgli (*all'imperatore*) se concedesse loro lettere, che le terre potessono tenere, e non vi rimettesse gli usciti.

XIII *Quindi delle forze corp.* [T.] Spera di rimettersi in salute. — Mi sono rimessa un poco in forze. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 8. *T.* 1. *p.* 226. L'ombra di Pietro... avea virtù possente a rimettere in sanità gli infermi, e in forza i deboli, cui toccava.

[T.] *Col* Di. Mi sono rimesso un poco di salute.

Più ass. [T.] Dio le farà la grazia di rimettersi perfettamente. — Mi sono un poco rimessa. — Rimettermi presto.

[T.] Una medicina, Un modo di vitto, rimette lo stomaco.

XIV. *Altra ell., d'altro che della salute.* [T.] Sgominati, e si rimessero (*Più com., parlando, che* Rimisero.)

[T.] *E col* Da, *in questo e nel senso del num. preced.* Rimettermi dal male, Dalla fatica. *E intell. e mor.* Dalla confusione, Dallo spavento.

Ell. [T.] Si turba facile; ma poi si rimette. — Gli è mancata sull'atto la memoria; ma poi s'è rimesso.

XV. *Del tempo.* [T.] Il tempo s'è rimesso a pioggia — Si rimette a buono.

Ell. [T.] Pare che abbia idea di rimettersi (*ass., sottint. di bene*). — *Anche sottint.* Il tempo *o sim.*, Speriamo che si rimetta.

XVI. *Del tempo, altra idea.* [T.] Chi differisce rimette a altro tempo il venire, il fare. — Rimettesi la festa a altro giorno (*reponitur*). *Ell.* Rimettiamo a domani. *Meglio di* Rimandiamo, *che rammenta troppo* Renvoyer. — Rimettere a giorni migliori.

XVII. *Nel seg. come nel preced. ritorna l'immag. più aff. all'orig. di Mandare. S'è detto di Gesù* Rimesso da una a altra vile potestà. *Ma quando* Pilato rimette gli accusatori vili a re Erode, *gli è un altro* Rimettere; *li manda per liberarne sè, e a lui affida quell'autorità ch'è una briga.* E troppo spesso le autorità umane quando rimettono a un'altra autorità gl'invocanti, non lo fanno per generosa remissione, molto meno per umile sommessione; ma perchè la commissione che dànno è un impaccio. — Così certi ministri, quando non sanno nè che si fare nè che si dire, nominano una commissione, e in lei rimettono la faccenda, che commetta lo sproposito per essi, o li aiuti a commetterlo.

[T.] Rimessa la cura agli edili.

XVIII. [T.] *In miglior senso, Abbandonare con fiducia, con speranza affidare.* Mi sono rimessa alla bontà del suo cuore. — Mi rimetto in Lei Bisogna rimettersi alla disposizione del cielo. — Bisogna rimettersi nella volontà di Quello di sopra. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 28. 1. Io considero (*dice Dio*) le opere di ciascuno; e però sono da essere rimesse tutte le cose in me. *E* 11. 25. 8. Niuna cosa il potrà contristare; ma tutto si rimetterà in Dio, avendo fiducia in Lui.

[T.] *Coll'*In, *dice più che coll'*A. *Quindi, meglio che* Nel caso, *diremo* Rimettersi al caso; *giacchè* Nel caso *l'uomo non si può interamente affidare, per quanto operi* A caso.

XIX. *Senso sim. intell.* [Pol.] *Imit. Crist* 4. 18. 4. Va' dunque con ferma fede al SS. Sacramento del Corpo di Cristo; e quello che tu non puoi intendere, rimettilo all'onnipotente Iddio. [T.] *Gal. Sagg.* Io me ne rimetto a Lui, come quello che più tosto devo aspettarne il suo giudizio, che interporvi il mio. *F. M. Zanotti.* Circa le regole della lingua, io mi rimetto ai Grammatici.

Ell usit. [T.] *Magal. Lett allo Stroz. Ms.* 58. Se poi elle (*statue*) sudassero per modo d'estraversione o d'introversione, di questo me ne rimetto.

XX. [T.] *In senso, ch'è anco aureo lat., di* Rimettere. *Contr. di* Tendere; *e il* Ri *prende qui senso quasi d'Opposizione. Il nome* Remissione della febbre *è più com. nell'uso che il* Rimettere della febbre; *ma s'intende anche questo. F. M. Zanotti.* Come il dolore rimetteva... così tornava egli tosto al discorso incominciato.

[T.] Tendere o Rimettere della forza magnetica. *Più com. nel ling. scritto* Rimettere del rigore, Della severità.

Senso intell., non com. [Pol.] *Tass. Disc. Art. poet.* 3. Quando il sublime (*stile*) si rimette, o l'umile s'innalza. [T.] *Più usit. l'agg.* Stile, Dicitura rimessa; *che può essere men di* Dimesso. — Parole sommesse, *dice o il suono o la mor. espressione loro.*

XXI. [T.] *Quindi aff. a Perdonare, Condonare; in quanto della colpa, dell'offesa, del torto che rimettesi, non si tiene presso di sè il titolo o la voglia d'averne soddisfazione. Vang.* Il Padre ch'è ne' cieli a voi rimette i peccati vostri. *E:* Perchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati. Gli sono rimessi i peccati *è locuz. di più grazia e affetto che* Sono rimessi i suoi peccati. *Nel* Rimettere *è più autorità e grazia più piena che nel* Perdonare. — Rimettere la pena, *è più com. che* Perdonarla.

Ell. [T.] *Vang.* A chi men si rimette, meno ama. *E:* A Tiro si rimetterà più che a voi.

E ancora più ell. [T.] *Vang.* Chiunque dirà parola contro il Figlio dell'uomo, gli sarà rimesso; ma a chi bestemmierà contro lo Spirito Santo, non sarà rimesso. *E:* Rimettete, e vi sarà rimesso. *E:* Se farà penitenza, rimettigli.

XXII. *Idea di moto anco in quest'altra fig.* [T.] Rimetterci in faccenda di danari *e sim.* Ci ho rimesso dugento scudi (*li ho perduti, sono stato danneggiato*).

E in gen. d'ogni danno, anche non di quattrini. [T.] A far questo non ci rimette nulla. *Fam. di cel., chi teme facendo o astenendosi, perdere qualcosa della propria dignità, dicesi:* Avete paura di rimetterci uno spicchio di croce?

[T.] Rimetterci di tasca (*danno d'interesse*) Ma poi finalmente non ci ho rimesso di mio.

[Mor.] Rimetter d'anima in una cosa, *Farla con danno dell'anima, perch'ella è contraria alla legge mor.* — Rimetter d'anima e di corpo, *Incorrer non solo nel danno dell'anima, ma anche in quello del corpo, a cagione di disagi, strapazzi, spese*

Più ass. [T.] Non ci si rimette (*non ci si perde*). — *Un venditore, ostentando il basso prezzo della sua merce, dice, mettendosi la mano sul petto al bisogno:* In grazia sua, creda pure, ma ci rimetto.

XXIII. [T.] *La ragione dell'uso preced. è che, mancando qualcosa a pareggiare quel che si riceve con quello che si ha, bisogna metterci qualcosa di più, metterci dell'altro, oltre al già prima messo. Così nel senso mater. diciamo* Rimettere i cristalli rotti alle finestre; *e ass.* Rimettere i vetri. — Le bullette alle scarpe, Il ferro al cavallo.

[T.] *Ma poi* Si rimette l'opera, il tempo perduto. — Il maestro rimette le lezioni non fatte, *facendone tante poi a quante ha mancato:* L'operaio rimetterà domani il lavoro che oggi fece di meno.

[T.] *In senso sim. rifl.* Rimettersi in capitale; Rimettersi della spesa fatta, Del danno avuto, Delle pigioni anticipate. — Non mi sono rimessa de' sei mesi scorsi.

XXIV. [T.] *Abbiam visto* Rimettersi in salute, in forze; *e non solam. diciamo d'enti viventi* Rimetter le forze; *ma, e il* Mettere, *e quindi il* Rimettere, *dice l'effetto del moto vitale, come ai Lat. diceva* Mittere, Agere, Ducere. — L'uccellino rimette i cannoncini delle penne, Rimette le penne. — Alcuni animali hanno tanta vitalità da rimettere una parte del corpo perduta.

Così delle piante Ell., e specialm. di queste. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 1. Un gran tronco di platano, tutto dalla radice riciso... tornò a rimettere, e tutto rinverdì. [T.] *Targ. Alimurg.* 200. Siccome questa leggiera fumigazione riscaldò poco la terra sulla quale bruciò la paglia; così l'erba tenera del grano, restata abbrucciacchiata, rimette presto dalle barbe.

† **RIMETTIMENTO.** *S. m. Il rimettere.* (*C*)

2. † *Fig. But.* (*C*) Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo inginocchiare, e aggiunger le mani, che significano rimettimento dell'affezione, e dell'opere.

† **RIMETTITICCIO.** *V.* RIMESSITICCIO.

RIMETTITORA. *S. f.* [Cerq.] *La maestra che rimette le tele. Garg. Art. set.* 149. L'orditora e la rimettitora sono rammentate nella riforma dell'arte del dì 11 dicembre 1629.

RIMETTITORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che rimette. S. Ambr. in altro senso* Remissor. *Bandi fior.* XXVIII. 31. 24. Il rimettitore che averà rimesso le fila della tela ordita, e fatto contro li ordini predetti, la prima volta caschi in pena dell'asino senza scopa, e per la seconda con la scopa.

RIMETTITURA. *S. f. Il rimettere, Rimettimento.* Remissio, *aureo in qualche senso. Salvin. Fier. Buon.* (*M.*) In Ispagnuolo *algebra*, la rimettitura d'ossa slogate.

RIMIAGOLARE. *Verb. n. ass. Miagolar di nuovo. Lasc. Cen.* 1. 9. 2. *p.* 72. (*M.*) In parte tirava a se un pochetto, e colui la riservava rimiagolando, e soffiava nella guisa che gatta talvolta tener si vede in bocca uccello o carne, che altri se ne accosta per toglierne.

RIMIGLIORARE e † **RIMEGLIORARE.** *V. n. ass.* Meglioro, *in Ulp.;* Melioresco, *assai dubbio in Colum. — Salv. Avvert.* 1. 2. 9. *tit.* (*M.*) Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare e che progresso abbia fatto. *E* 12. Talor migliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare. [G M.] *Nell'uso fam. tosc.* Rimegliorare. Era rimegliorato; ma da jeri in qua è peggiorato di nuovo.

2. *E att. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 54. (*Man.*) Quando una cosa ha preso il suo filo, e modo di procedere, sebbene si può ritoccare e rimigliorare, mi par però, che sempre vi si scorga dentro un po' della prima forma e maniera.

RIMIRANTE. *Part. pres. di* RIMIRARE. *Che rimira.*

E fig. Borgh. Rip. 5. (*M.*) Lasciando la parte verso l'intelletto rimirante tenebrosa.

RIMIRARE e † **RESMIRARE.** *V. a. e N ass. Mirare e Guardare con attenzione.* Miror, *aureo. Bocc. canz.* 1. 3. (*C*) Non fugge questo ben qualor disío Di rimirarlo in mia consolazione. [Laz.] *Dant. Inf.* 23. Quando fur giunti, assai con l'occhio bieco Mi rimiraron senza far parola. *Purg.* 2. La gente che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. *E* 4. O dolce padre, volgiti e rimira Com'i' rimango sol se non ristai. *E* 26. Chè per lo mezzo del cammino Venía gente col viso incontro a questa, La qual mi fece a rimirar sospeso. *E* 19. = *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* II. (*C*) E rimirando intorno. Vidi assai periglioso il mio viaggio. *Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 257. (*Gh.*) E poichè queste parole piangendo avea dette, rimirava all'anello, e diceva: Oh bellissimo anello,... *Cendella*, 2. 196. (*Man.*) E resmirando quel suo viso adorno Così riposi la brigata manca. [Camp.] *D.* 2. 23. Vedi che, non pur io, ma questa gente Tutta rimira là dove 'l Sol veli. — Guarda con maraviglia l'ombra che getta il tuo corpo.

2. *Mirar di nuovo fiso. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Così l'animo mio, che ancor fuggiva, si volse indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva

3. *Coll'*In. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 256. Il pittor di Crotone, rimirando in cinque bellissime donne, effigiò Elena in sovrana perfezione di bellezza.

4. *Per Guardar semplicemente. Petr. Son.* 70. *part.* II. (*C*) Al letto in ch'io languisco, Vien tal che appena a rimirarlo ardisco.

5. *Vale anche Riguardare, Aver la mira a checchessia, in modo fig Giac. Oraz.* 19. (*M.*) Le quali (*leggi*) pur sempre rimirino o l'onore a Dio dovuto, o la perfezione dell'intelletto, o le morali, e civili azioni. *E appresso:* Essendo proprio d'ogni legge rimirare qualche fine come ultimo bene.

6 *Fig. per Considerare, Por mente, Esaminare.* [Laz.] *Dant.* 3. 10. Quanto per mente o per occhio si gira, Con tanto ordine fe' (*Iddio*), ch'esser non puote Senza gustar di lui chi ciò rimira.

[T.] *La ripetizione appare evidente nel modo* Io lo miro e rimiro, *nel pr. e nel trasl., davvero o per iperb. o per cel.* [T.] *D.* 3. 31. Bernardo, come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi ed attenti, Gli suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe' più ardenti.

II. [T.] *Evidente il senso dell'ammirazione in D.* 2. 26 Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta Quando, rozzo e salvatico, s'inurba (*viene in città*) Che ciascun'ombra fece in sua paruta (*in sembiante*): Ma, poi che furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor' tosto s'attuta... Rincominciò. *Ivi:* E, senza udire e dir, pensoso andai Lunga fiata rimirando lui... Poi che di riguardar pasciuto fui.

III. *Fam.* Io la rimiro, *quando si sta a sentir cosa che desti, con maraviglia, un principio di sdegno.*

IV. [T.] *Par si confonda col sempl.* Guardare; *ma è sempre qualcosa di più. Nel seg. anco d'anim. D.* 3. 19. Come sovr'esso il nido si rigira Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei che è pasto (*pasciuto*) la rimira; Cotal si fece, e sì levai li cigli La benedetta immagine...

V. *Senso intell.* [T.] *D.* 3 3. Se disiassimo esser più superne (*noi, anime più beate*), Foran discordi gli nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne (*colloca ordinati*); Che vedrai non capère (*discordia da Dio o tra noi*) in questi giri Se essere in caritate è qui necesse (*necessario*), E se la sua natura (*della carità*), ben rimiri. [Pol] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Gli occhi delle altre nazioni in noi rimirano, e da Firenze, qual metropoli della toscana eloquenza, attendono regola e norma.

VI. *Senso ancora più spirit.* [T.] *D.* 3. 8. Però ch'io credo che l'alta letizia Che 'l tuo parlar m'infonde... Per te (*da te*) si veggia come la vegg' io Grata m'è più; e anche questo ho caro Perchè il discerni rimirando in Dio. *E* 28. Questi ordini (*angelici*) di su tutti rimirano (*contemplano i più alti ordini di spiriti*), E di giù vincon (*dominano gli ordini inferiori*) sì che 'nverso Dio Tutti tirati sono e tutti tirano.

[T.] *Men pr. a Dio, in cui non è iterazione nè intensione. D.* 3. 18. O dolce stella... (*pianeta di Giove, in cui sono le anime de' governanti*)... prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fummo che 'l tuo raggio vizia.

RIMIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMIRARE. *Amet.* 94. (*C*) Per se augurava la rimirata pugna *E appresso:* Rimirati dalle donne gli aspetti, più belli li vide.

2. *E per estens. Gal. Sist.* 113. (*C*) Qual legge regolerà i moti loro (*delle stelle*), e a che fine, per far che rimirati dalla terra appariscano...

† **RIMIRO.** *S. m. Il rimirare.* Miratio, *aureo; forma gramm. anal. a* Respectus. *M. Cin.* 58. (*C*) Donna, il beato punto, che m'avvenne, Al vostro buon rimiro Coll'aer del sospiro L'anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam.* 3. 17. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno nel crudel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli e lucenti.

RIMISCHIARE. *V. a. Rimescolare. Lat. aureo* Rmiscere. *Non com Fr. Giord. Pred.* (*C*) Queste furo quattro ragioni; ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò. (*Qui fig.*)

† **RIMISSIONE.** *V.* Remissione.

RIMISURARE. *V. a. Misurar di nuovo. Lat. aureo* Remetiri; *Auct. de Limit.* Remensurare. *Franc. Sacch. nov.* 92. (*C*) Rimisuralo, e non lo ritruova più. *Instr. Canc.* 46. Debbono questi... trasferirsi col medesimo cancelliere anch'essi sopra i beni di que' particolari, che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare.

2. *E fig. Sen. Pist.* 96. (*C*) Elle (*le femmine*) mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino ch'elle hanno bevuto.

RIMISURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rimisurare. Remensus, *aureo. Salvin. Disc.* 1. 140. (*M.*) Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

† **RIMMARGINARE.** *V.* Rammarginare. [G.M.] *Ma* Rimarginare *con una* M *sola è il più comune di tutti.* Si dice che una piaga si rimargina, s'è rimarginata; *e non altrimenti.*

Anche fig. [T.] Rimarginare le piaghe; *di danni, di scapiti.*

RIMMELENSIRE. [T.] *V. n. V. il seg.*

RIMMELENSITO. [Cast.] *Agg. voce dell'uso. Chi è divenuto milenso, con forma intens.* Rimmolensire, *neut., che varrebbe anco Perdere della vivacità intellettuale ester. di prima.*

RIMMINCHIONIRE. *V. n. ass. Perdere l'acutezza di mente e d'ingegno, e il vigore del corpo, Divenire stolido, smemorato, o sim. È d'uso comune. Es.:* Io non so che faccenda sia di quel Pietro; mi rimminchionisce un giorno più dell'altro. (*Fanf.*)

[T.] Cosa da far rimminchionire, *e in Tosc. e in Sic. famil. ma volg. Da far restare sbalorditi.*

RIMMINCHIONITO. *Part. pass. e Agg. di* Rimminchionire. *Dicesi nell'uso comune per Milenso, Sciocco, Smemorato, o sim.* (*Fanf.*)

E a modo di sost. [T.] A bocca aperta come un rimminchionito.

RIMMOLLARE e RIMOLLARE *V. a. e N. ass. Di nuovo immollare. S. Agost.* Remergo. *Non com. Soder. Colt.* 25. (*C*) Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 177. Pigliano di quella (*terra*) che possono avere, e di questa prima impastandola, ne fanno come pane; e dapoi la seccano, e secca la pestano, e la stacciano, e di nuovo la rimmollano, e la imborrano, e la battono. = *Morg* 20. 51. (*C*) Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena.

2. † *Trasl.* [Pol.] *Medit. arb. Cr.* O cuore umano, ben sarai duro sopra ogni durezza di marmo se a memoria di sì gran pietà non triemi, nè per affetto d'amore ti muovi a compassione, nè per pietà rintenerisci, e rimmolli ad amore. [Camp.] *Serm.* 23. Piacciati rimollare el nostro cuore ed intenerire l'animo.

RIMODELLARE *Verb. Modellare di nuovo.* Modulus *e fam di* Modulor, *aurei.*

2. *Fig.* [R.Cann.] *Foscolo, Pros. Pol.* 518. *Le Monnier.* Però chè sono tutte (*anime*) di quella stampa comune dalla quale la natura produce moltitudini innumerabili per lasciarle rimodellare alla fortuna.

RIMODERARE. *V. a. Correggere, Moderar di nuovo.* Moderor, *aureo. Non com. Cr. alla voc.* Correggere, § 1. (*M.*) *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 179 *verso la fine.* (*Gh.*) Ripose (*Luigi XIV*) in trono la maestà, a' proprii officii richiamò la giustizia, alleviò i sudditi dalle ingiuste gravezze, rimoderò l'autorità e i privilegii trapassati oltre l'onesto,...

† **RIMODERATORE.** *Verb. m. di* Rimoderare. *Chi o Che rimodera. Aureo* Moderator. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 6. 91. (*M.*) L'arte debbe esser giudice dell'artefice, non l'artefice rimoderator dell'arte.

RIMODERNAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rimodernare ed Effetto.*

RIMODERNARE. *V. a. Ridurre all'uso moderno. Ennod. e Cassiod.* Modernus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*M.*) Incredibile è la presunzione, e la tracotanza de' correttori... che per rendere, a lor parere, più vendibile e più spicciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano,... *E Annot. Mur.* 2. 133. Il correttore ha voluto rimodernare anche il numero, e farlo più sonoro e più pieno, guastando quell'antica semplicità di cui egli non aveva sapore.

RIMODERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rimodernare. (*Fanf.*)

RIMODERNATORE. *Verb. m. di* Rimodernare. *Chi o Che rimoderna. Salvin. Annot. Mur.* 2. 134. (*Man.*) L'errore fu del correttore, o del rimodernatore.

RIMODERNATURA. [G.M.] *S. f. Fattura del rimodernare, e anco la spesa.* Per la rimodernatura del suo quartiere ha speso dieci mila lire. — Bella rimodernatura. *E se ne fa il dim. vezz.* Rimodernaturina; *d'un piccolo arnese.*

RIMOLESTARE. *V. a. Di nuovo molestare.* Molestare, *Petron., Apul. Volg. — Alam. Gir.* 2. 130. (*Man.*) Pur tanto il rimolesta ed importuna, Ch'alle mille parole rispose una.

RIMOLINARE. *V. n. ass. Il rigirar dell'acqua, o dei venti. Viv. Disc. Arn.* 42. (*C*) Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina e scava. [G.M.] *Adesso si dice* Rammulinare. Sotto la pescaja si rammulina.

RIMOLLARE. *V.* Rimmollare.

RIMOLTIPLICARE. *V. a. Moltiplicare di nuovo.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 80. Siaci adunque la prima cosa proposto le otto faccie ABC; se tu vorrai ritrovare la sua grossezza, moltiplica uno de' lati per se stesso, e rimoltiplica di nuovo quel che te ne viene per il diametro di esso otto faccie, e di quel che ultimamente te ne viene piglia la terza parte, imperocchè quella ti mostrerà la grossezza propostati. [T.] *E Mis Dist.* 6. 3. Numero cubico si debbe chiamar quello che si genera dalla doppia moltiplicazione di alcun numero in se stesso, ovvero dal moltiplicarlo una sol volta in se stesso, e rimoltiplicar poi il suo moltiplicato ancora per se stesso. *E altrove:* Il cavare la radice cubica di alcun numero, non è altro che il saper ritrovare alcun numero che, moltiplicatolo una volta sola per se stesso, rimoltiplicando quel che ce ne sarà venuto un'altra volta per se stesso, causi il propostoci da prima numero.

Rucell. V. Alb. 2. 9. 71. (*M.*) Quando non ci restasse che un seme specifico al mondo, in processo di tempo, possono da lui solo rimoltiplicare indefinitamente gli individui della sua specie.

RIMONDAMENTO. *S. m. Mondiglia, Rigetto, Rimondatura. Non com. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

RIMONDARE. *V. a. Tor via lo sporco e il superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. Iscr. lat.* Remundo. *Colum.* Repolio. [Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 33. Lo pozzo dell'acqua il quale è appo Montaperto si debia rimondare a le spese de li uomini da Montaperto. = *G. V.* 8. 11. 1. (*C*) I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e bertesche intorno alla città. *Pallad.* 8. 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 28. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Che fuor d'Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt.* 5. 139. E dal grave assalir d'erbe moleste Purgarle, spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E col baston quella selva rimonda Sempre al diritto per farla più corta. [G.M.] *Not. Malm. racq. c.* VIII. Rimondare vuol dire tagliare a un albero i rami. [Pol.] *Spolv. Ris.* 1. 12. Sotto quai segni Fidarlo al campo (*il riso*), e rimondar da l'erbe.

2. *Per simil. Dant. Purg.* 13. (*C*) I' fui Senese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria (*cioè*, purgo). *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Oh, oh! questo mi spazza, Mi lava, e mi rimonda Del cor tutte le noje. *Malm.* 8. 51. Perchè, per quanto un autore accenna, Lo rimondaron fino alla cotenna.

3. [Val.] *N. pass. Detto del Guarirsi da mali, da irruzioni cutanee. Cocch. Bagn.* 174. *Nota.* Sempre più migliorando e rimondandosi... si partì libero dal suo male.

RIMONDATO, *e per sinc.* **RIMONDO.** *Part. pass. e Agg. Da* Rimondare. *Cr.* 10. 25. (*C*) Alcuni rami vi si lasciano rimondi di foglie. *Dav. Colt. c.* 52. Di quelli, che non fanno frutto, l'abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Ar. Fur.* 40. 45. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l'umide reti. *Cresc.* 3. 289. (*Gh.*) Quando li arbori diventano languidi, quelli scalzati, e delle radici inutili rimondi, vi si ponga terra d'altra disposizione. *Bern. Rim.* 1. 16 E bisogn'ir col corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenersi rimondo, Come un pozzo che sia di più signori.

2. *Per Privo di capelli. Fir. As.* 135. (*C*) Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo che una zucca, più voto che una canna. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Ha la zucca rimondata e netta

3. [Val.] *Raso. Fag. Rim.* 7. 128. Si mostri rimondato il cotennone D'ogni capello.

4. [Val.] *Acconciato. Fag. Rim.* 5. 149. Negli occhi avete voi le stelle, A cui fanno cornice Due belle ciglia d'ebano intarsiate, Con arte rimondate.

5. *Fig. Per Netto, Puro. Canig. Rist.* 105. (*Man.*) E così vedut'ho per chiari indizii, Che chi stat'è di lor (*de' vizii*) chiaro e rimondo, Ed ha seguito virtuosi offizi, E stato più allegro...

RIMONDATORE. *Verb. m di* Rimondare. *Chi o Che rimonda.* [Val.] *Ant. Pucc. Paes.* 6. 271. Quivi si stanno le ceste e' panieri, Rimondator di pozzi e di giardini.

RIMONDATURA. *S. f. Rinettatura, Purgatura, Rimondamento. Magal. Lett. scient.* 224. (*M.*) Mi sentirei ben da scommettere che ella non sia altro che una rimondatura di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta, distinta da quel filo andante...

Magazz. Colt. 4. 31. (*Man.*) Così anco le stipe grosse e le rimondature.

RIMONDO. *V.* Rimondato.

RIMONTA. *S. f. Lo scartare i cavalli poco buoni della cavalleria, e rifornirla di buoni. Magal. Lett. ined.* 1. 333. (*Gh.*) I contrasti più che mai fieri tra Baden e Rabatta fanno scorrere inutilmente il tempo migliore per le reclute, e per le rimonte (*dal fr.*).

2. [L.B.] Rimonta delle scarpe, *non* Rimontatura (*V.*).

RIMONTARE. *V. n. ass. Montar di nuovo, Risalire. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Il Rossiglione... rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee Che n'avean fatte i borni ascender pria (*dallo scoglio alla valle*)... Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. [Laz.] *E* 19. Però con ambo le braccia mi prese; E poi che tutto su mi s'ebbe al petto, Rimontò per la via onde discese; Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sin men' portò sovra 'l colmo dell'arco. = *G. V.* 12. 46. 7. (*C*) I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misono in volta e in isconfitta la gente del Re di Francia. *Bern. Orl. Inn.* 3. 65. (*M.*) In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione. [Camp.] *Aquil.* III. 80 Prese lo destriero suo, e diedelo a Basilio ch'era abbattuto, e rimontò (*risalì in sella*) e venne contra... [G.M.] *Machiav. Art. guerr.* 1. 2. Ad un tratto, e ad un cenno del capitano, la cavalleria era a piè, e così ad un cenno rimontava a cavallo. [Val.] *Crudel. Rim.* 58. Scendon le scale, giungono in cantina, Contan le botte piene, indi rimontano.

2. *Fig. Alam. Colt.* 5. 107. (*M.*) Che i nomi che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troja e Micene. *Salvin. Annot Mur.* 2. 83. Liberò (*il Bembo*) la lingua italiana dall'imbarbarimento del quattrocento con rimontare alle pure sorgenti del trecento *E Pros. tosc.* 1. 395. (*Gh.*) Le cose dalle sue origini prende; rimonta ai principii; non contenta de' ruscelli, va alla fonte.

E pure fig. Pigliar le cose da alto in un ragionamento. Salvin. Pros. tosc. 2. 24 (*Gh.*) Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete cortesissimi ascoltatori, e a buon'ora, come far si dee, vi accusate; e la egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice Pure non è male il rimontare su alto e rintracciarne col pensiero i fondamenti

3. **Rimontare un fiume.** *Navigar contro la corrente. Algar.* 6. 50. (*Gh.*) Ci vorrebbe un dato vento per rimontar il canale che vi conduce. *E* 6. 61. Rimontammo... il Neva in una bella e adorna barca. *E* 6. 91. Nel fiume hannovi delle cateratte che sarebbe quasi impossibile di rimontarle.

4. *Per Ritornare a crescere di nuovo. G. V.* 12 72. 11. (*C*) Chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare a soldi trenta lo stajo (*così nella stampa; ma nel ms. Ricci si legge:* il feciono tornare a soldi trenta).

5. *Att. per Rimettere e Rimettersi a cavallo. Teseid.* 2. 53. (*C*) Porgendo armi sovente a chi l'avesse Perdute, e rimontando chi cadesse [Camp.] *Aquil.* III 80 Catone verso quell'assalto spronò, e prese lo destriero del re Juba e rimontollo. Lo re Juba, quando fu rimontato, si portò assai prodemente. *E Guid. G.* XV. 44. E si vede gran battaglia, per riscuotere e rimontare i due re. (*Parla di Memnone e di Menelao abbattuti dai loro cavalli.*)

6. (Milit.) *Dicesi della Cavalleria, e vale Fornire o Riformare di cavallo i soldati di questa milizia; Rincavallargli.* (*Franc.* Remonter, *spagn.* Ramontar. (*Mt.*)

[Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* v. 7. Conviene anche, subito che le compagnie sono entrate in guarnigione, procurar che sian rimontati quei soldati, che sono a piedi, acciocchè durante l'inverno abbiano tempo d'addestrare i loro cavalli... conviene, che in tali casi il prencipe dia comodità da far rimontar i soldati che sono restati a piedi.

7 Rimontare. *Termine degli Artisti. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimetter in sesto alcuni ordigni* Rimontare un oriuolo, *ecc.*

[L.B.] Rimontare un paio di scarpe, di stivali.

RIMONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMONTARE. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V.* 4. 41. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza e festa fu condotta a' nobili abituri di Gambacorti (*in questo esempio vale* essendo rimontato.

RIMONTATURA. [T.] *S. f. Fattura, Effetto, e Spesa del rimontare un arnese. V. il v.*, § *ult.* [L.B.] Rimontatura d'un cappello, D'un'oriuolo: *non* Rimonta. *V. anche* RIGUARNITURA.

† RIMORBIDARE e † RIMORBIDIRE. *V. a. Rammorbidire. Aureo* Remollesco e Remollio e Remulceo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 16. Poi c'hai con questa calda unzione rimorbidito il collo, tirando sforzati di dirizzarlo...

2. † *Fig. Faz. Ubert. Son.* (*C*) Ora son io senza ragione e regola... *Ven. Zane* 1731. *a pag.* 277. Paura nè lusinghe mi rammorbida... Uccido altrui, e quando me medesima.

† RIMORBIDIRE. *V.* RIMORBIDARE.

RIMORCHIARE e † RIMURCHIARE, † REMORCHIARE e † REMURCHIARE. *V. a. e n. ass. Tirare una nave coll'altra a forza di remi. Fest. e Non.* Remulcare. *Onom. lat. gr.* Remulculare. [Cont.] *Usavasi anticamente solo quando una galea mossa a remi, tirava una nave a vela in tempo di calma o di vento leggero. Pant. Arm nav.* 39. Tra i legni usati dagl'antichi si possono metter anco i pontoni, ben che non si conducessero a remi nè a vela, ma fossero remurchiati dagl'altri vascelli da remo. Il loro proprio officio era portare i soldati, però si chiamavano pontoni militari. *E Voc.* Remurchiare si dice quando un vascello si tira dietro un altro vascello, o alcuna altra cosa simile. *Cart. Urb Arch. St.* IX. 275. Essendovi molti vascelli carichi di olio per diverse parti, che non avevano licenzia di partire, ed infra essi uno destinato per Venezia, fecero salpar questi remorchiandoli fuori acciocchè andassero a lor viaggio. *Serd. Stor.* 3. 143. (*sic*) (*C*) Le navi grosse, perchè non avevano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla. *Serd. Stor.* 343. Fu ordinato, Che tentati i canali,... rimurchiassero la nave. *Ar. Fur.* 19. 63. (*M.*) Entrâr nel porto rimorchiando, e a forza Di remi, più che per favor di vele.

2. *Fig. per Strascinarsi dietro. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*M.*) Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia, Le giungono, le spogliano, le scalzano,... O vero a' lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illese le rimurchiano.

[T.] *Altro trasl.* Lasciarsi rimorchiare, *Lasciarsi svogliatam. e fiaccamente condurre anco a quello che non si farebbe.*

† RIMORCHIARE. *V. a. Sgridare alcuno per amore, per gelosia, e sim. Varch. Ercol.* 53. (*C*) Chi sgrida alcuno... per amore, o, come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso:* Rimorchiare è verbo contadino..., e significa dolersi e dir villania amorosamente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. A voi basta un così nobile esempio di questa femmina a rifiutar coloro che rimorchiano le femmine cristiane sforzate in quella prigionia. = *Luig. Pulc. Bec.* 18. (*C*) Boca mia dolce... Ch'ella t'ha tolto sempre a rimorchiare. *Salvin. Eneid.* 1. 6. (*M.*) Primier gli assale Colle parole, e così gli rimorchia. [T.] *Forse è un trasl. del preced., come apparrebbe dall'ultimo es.; giacchè anco* Improperare *porta immag. dell'affettare il moto, del sospingere: e questo facendosi per lo più con parole gravi, di lì venne estensivam. o piuttosto abusivam., quest'altro volg. signif. Se non si voglia da* Remordere, *quasi* Rimordicare. *V. anco* RIMBURCHIARE. *E il suono* Mor *è di per sè imitat.*

RIMORCHIATO e † RIMURCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMORCHIARE, *detto delle navi. Tac. Dav. ann.* 2. 24. (*C*) Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p* 126.) S'incatenavano (*li travi*) in gran foderi, rimurchiati e terra terra condotti fino alle spiagge.

RIMORCHIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIMORCHIARE, *e come agg. Gl. Mai.* Remulcator. [T.] Legno rimorchiatore.

2. *E a modo di sost.* [Fin.] Rimorchiatore, *è il bastimento o la barca che rimorchia.*

RIMORCHIO, † RIMURCHIO e † REMURCHIO. *Il rimurchiare.* [Fin.] *E anche la Fune con cui si trae il legno rimorchiato.* [Cont.] *Aur.* Remulcum. *Pant. Arm. nav.* 14. Si vede che le navi di carico non avevano remi, perchè se gl'avessero avuti... averebbe (*L. Quinzio*) potuto condurle con l'altre a remi senza remurchio, e fare il viaggio più presto. *E* 193. Mettendo la capitana una bandiera alla penna della maestra... s'intende che si deve remurchiare, ed all'ora ogni galea prenda il suo remurchio, per avere a servire secondo l'ordine che le si darà. [T.] Battello di rimorchio. [T.] *Bartoli:* Tutte vanno a vela se 'l vento spira a seconda; e dove no, è forza loro di remi, oltre al rimorchio, quando abbisogna.

2 [T.] *Modo avverb.* Andare, Condurre, Tirare a rimorchio. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 170. Detto bucentoro... si conduceva altre volte a remurchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si move assai velocemente. = *Serd. Stor.* 4. 152. (*C*) Rodrigo Soario seguitò due galere d'Hocen, che si fuggivano; e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al Generale.

[T.] *Anco fig.* Condurre e Tirare a rimorchio, Andare e Esser tirato a rimorchio, *Chi non fa di suo moto le cose. V.* RIMORCHIARE, § *ult.*

3. *Nel senso del secondo* Rimorchiare, *che abbiam detto potersi a qualche modo collegare col primo. Nov. ant.* 41. *tit.* (*C*) Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch.* 2. 51. Mi levo pien d'affanni, e di difetti, Con gran pensieri, e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Part. pres. Da* RIMORDERE. (*C*)

2 *Fig. Cosc. S. Bern.* 99. (*C*) Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo che arderà.

RIMORDERE. *V. a. e n. ass Mordere di nuovo. Aureo* Remordeo. *Alam. Colt.* 2. 54. (*C*) E rimordendo il fren, di spuma imbianchi. *Tass. Am* 1. 2. Quando un'ape ingegnosa..., Alle guance di Fillide volando..., Le morse e le rimorse avidamente, Ch'alla similitudine ingannata, Forse un fior la credette. *Bellin. Disc.* 1. 100. Ma perchè ell'è lingua viva, e non baco morto, le formicole mordono e rimordono, e non istaccan nulla.

2. [T.] *Recipr. Mordere chi ha morso o voleva mordere.* Letterati che a vicenda si mordono e rimordono; e non n'hanno vergogna nè rimorso.

3. *E fig. Boez. Varch.* 1. 6. (*C*) Certi rimorde e shatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo.

4 [Camp.] *Fig. per Incitare, stimolare ad atto di religioso dovere. D.* 2. 19. Qual cagion, disse, in giù così ti torse? Ed io a lui: per vostra dignitade Mia coscienza dritta mi rimorse. (*Parla dell'ombra di Adriano V papa.*)

5. *Trasl., vale Riconoscere, Far riconoscere i falli commessi e causarne pentimento e dolore; e si usa in signif. att., n. ass. e pass. Bocc. Introd.* (*C*) La dove io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg.* 33. Non mi ricordo Ch'io straniassi me giammai da voi, Nè honne coscienza che rimorda. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 64. (*Ven.* 1846.) L'anima mia nissuna scusa non trova dentro dalla conscienza che rimorde. [Laz.] *Coll. SS. PP* 23. 7. Niente ci rimorde la salutevole coscienza, se la infermità della tristezza addimanderà il nostro sentimento. = *Franc. Sacch. Op. div.* 110. (*C*) Questo pensiero il fa ristringnere e rimordere e attristarsi Così è: come l'anima vede che la coscienza offende Dio, subito s'attrista, e con timore si rimorde, perocchè l'anima è simile a Dio. (Rimordere, *n. ass., inusit.*). *Sen. ben. Varch.* 4. 22. S'egli si sentirà dentro retto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch.* 4. 6 Conciossiachè tutti discordino da sè medesimo ciascuno, rimordendo i vizii la coscienza. [T.] *Belc. Vit. Colombin.* La coscienza lo cominciò a rimordere.

[T.] *Car. En.* v. La temenza Lo rimordea del violato amore.

[T.] Questo gli rimordeva, *sottint.* Il core, *o simili. Gli dava rimorso.*

6. *Per Rampognare. Non com. Bocc Concl* (*C*) Le prediche fatte dai frati per rimordere delle loro colpe gli uomini, il più oggi piene di motti e di ciance e di scede si veggono. *Poliz. Stanz.* 1. 22. In cotal guisa rimordea sovente L'allievo giovinetto i sacri amanti.

RIMORDIMENTO. *S. m. Il rimordere, Riconoscimento d'errori, con dolore e pentimento. But. Inf* 11. (*C*) Questo dice, perchè ciascheduno, che l'usa, n'ha rimordimento di coscienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello che fatto aveva. [T.] *Com Dant.* 2. 1. Lo veniale (*peccato*), si è quello, che quando l'uomo ammette, li rimane alcuno ordine virtuoso nella mente e con alcuno rimordimento di coscienza, non s'abbandona da Dio. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 2. Egli (*l'offensore*) quando ancor abbia il perdono da voi, siate sicuri che non l'avrà così presto da' suoi rimordimenti e da' suoi rancori, che son le Furie domestiche d'ogni iniquo.

Ass Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Perchè voi medesima, dicendolo, n'abbiate rimordimento. *Bocc. Vit. Dant.* 34. Ahi misera madre,apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello che tu facesti. [T.] *Fior. S. Franc.* Di così scellerate cose come noi facciamo, noi non abbiamo nessun rimordimento di coscienza.

[T.] Rimordimento *ass. in Tosc. dicono tuttavia.*

† RIMORE. *V.* RUMORE.

RIMORIRE. *V. n. ass. Di nuovo morire. Not. Tir.* Renecare. *Chiabr. Rim.* 2. 148. (*M.*) Ah! che innanzi torrei Sotto estremo martire Morire e rimorire, Che perdere... [G.M.] *Segner. Crist. instr* 3. 7. 12. Questa è stata la carità invincibile del nostro Dio; per comporci una dolcissima medicina, prenderne egli tutto l'amaro per sè, morendo prima effettivamente nella Passione una volta, e poi tornando a rimorir mille e mille misticamente per queste sue miserabili creature. (*Qui fig.*)

2. *Per simil. Ricader nella colpa. Fr. Giord. Pred.* 310. (*M.*) Molti sono risuscitati in Quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno.

3. *Trasl. Consumarsi, Mancare, Venir meno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22 (*M.*) Sospesa tra mortali angosce vivea, ora, per dir così risuscitando nel gaudio e nella speranza, ora rimorendo nell'abbattimento e nel dolore.

RIMORMORARE. *V. a. Di nuovo mormorare; iterat. o recipr. Lat. aureo* Remurmuro. *Virg.* Dove infranta non rimormora l'onda.

2. *Per Fare strepito. Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 224. (*Gh.*) Tre volte Giove Rimormorò dall'Ida, e fe' sicuri Della vittoria con quel segno i Teucri.

3. *Trasl. Vit Crist. D.* (*C*) L'altra è la volontà della sensualità; e questo rimormorava, e temeva. [Pol.] *Il P. Sorio, nella sua ediz.* (*Verona*, 1851), *a q. l. osserva:* Questo codice solo legge così; tutti gli altri leggono: *e questa ne mormorava e temeva*). [T.] Lo scandalo pareva cessato, adesso se ne rimormora per città.

RIMORSICARE. *V. a. e n. ass. Apul.* Morsicare. *Non com. Bellin. Disc.* 1. 100. (*M.*) Le prime formicole che vi concorsero seguitano a rimorsicare.

† RIMORSIONE. *S. f. Rimordimento.* Morsicatio, *Paol. Diac.; aureo* Morsiuncula. *Cavalc. Pungil.* 235. (*C*) Quanto al primo, cioè dello 'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. Spir.* 143. Sete

d'avarizia, vermine di rimorsione della coscienza, fuoco d'ira. *Vit. SS. Pad.* 2. 366. Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m'era dilettato del mangiare.

RIMORSO *Part. pass. e Agg. Da* RIMORDERE. Morsus, *aureo. Tass. Am.* 1. 2. (*C*) Avvicinò le labbra della sua bella e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Rimordere. *Dittam.* 1. 5. (*C*) Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto, E fui del fallo mio gramo e rimorso. [Camp.] *D.* 2. 3. El mi parea da se stesso rimorso. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 7. Mentre noi facciamo penitenza, e siamo ancora rimorsi dal ricordamento delle viziose opere.

RIMORSO. *S. m. Rimordimento.* Morsus, *aureo. Cavalc. Pungil.* 253 (*C*) Sicchè non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello che gorgogliano è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderii, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

Ass. [T.] Tocco da rimorso. Straziato da rimorso. *Prov. Tosc.* 113. Niuna persona senza difetti, niun peccato senza rimorso. — Si consoli che l'anima sua vive senza rimorsi. — Gioia senza rimorso. — Simili rimorsi non li ho all'anima.

2. [T.] *Per estens* Non ho il rimorso di avere sciupato un soldo. — Non ha rimorso d'avere speso inutilmente il suo tempo.

[T.] Partendosi, Morendo gli lasciò questo rimorso (*del male ch'egli ha ricevuto da chi resta, o del male che fecero insieme*).

[T.] *Cagione di rimorso.* Esempio generoso, che dovrebb'essere agl'ingenerosi rimorsi.

[T.] *Fam. iron.* Non ha il rimorso di non essersi in vita sua divertito.

RIMORTO *Agg. Più che morto: e dicesi di persona macilente, e rifinita; o di cosa di trista apparenza: Secondo la forza della particella* Ri, *che, aggiunta in principio, ha virtù di reiterare; par quasi che voglia dir Morto due volte. Dant. Purg.* 24. (*C*) E l'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi ammirazione Traean di me, di mio vivere accorte.

† **RIMOSINA** *S. f. Limosina.* [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 51. Se rimosina alcuna o caritade S'usò allora... (*Così legge il testo Tempi.*)

† **RIMOSO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Rimosus. *Rucell. Ap.* 220. (*M.*) Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristuccà. *E* 233 E porre i tetti all'ingegnose case, Intonacando le rimose mura Col sugo dell'origano e dell'apio.

RIMOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMOVERE. (*C*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. Un grave pendente da un filo, che sia fermato in alto, il qual grave rimosso dal perpendicolo... lasciato in libertà scende, e trapassa al perpendicolo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 23. *v.* Questo si fece acciò li pontelli si posassero sopra il sodo, non si volendo fidare del terreno rimosso.

[T.] *Segner. Mann. Dicemb.* 201. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. [Camp.] *D.* 3. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te d'un modo, e l'altro più rimosso Tr'ambo li primi gli occhi tuoi ritruovi.

2. *Per Levato via.* [T.] *Car. En.* 1. Da' ministri Già le mense rimosse.

G. V. 8. 69. 4. (*C*) Rimossa ogni cagione, e indugio dovessono venire a Firenze con gente d'arme a piè e a cavallo in suo ajuto. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 19. Se alcuno de' grandi... si scusasse da' sodamenti... messer lo podestà precisamente costringa il padre per gli figliuoli,... e li avoli del padre per li neonati, secondo l'ordine di sodare e fare sicuritade, la quale fare debbono gli altri grandi di non offendere, rimossa ciascuna eccezione.

Bocc. Nov 2. *g.* 4. (*C*) Per sè rimosso (*il pensiero*) di voler in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altri danni raffreddare il suo fervente amore.

Dant. Par. 20. (*C*) Così rimosso d'aspettato indugio, Quel mormorar dell'aquila salissi. [Laz.] *E* 17. Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, Tutta tua vision fa manifesta. *Hor.* Amoto quaeramus seria ludo.

3. [Camp.] *Allontanato. D.* 1. 15. Già eravam dalla selva rimossi Tanto, ch'io non avrei visto dov'era. [T.] *E* 2. 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quant'eramo Rimossi, quando Beatrice scese. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. Significherà ancora come noi abbiamo rimosso di costà Giovanni del Mare, e a lui abbiamo dato in governo la podesteria di Castel Franco.

4. [T.] *Fig.* Rimosso dall'uffizio. — Rimosso dalla signoria. [Cont.] *Comp. St.* 185. Per infamia data in corte al cardinale, fu rimosso dalla legazione, e con poco onore andò a Roma. *Stat. Fior. Calim.* II. 4. Niuno sensale debbia di ciò fare mercato, a pena d'essere rimosso dall'officio. [Laz.] *Nel fig. Dante usa* Rimoto *per* Rimosso *Par.* 2. Madonna, sì devoto, Quant'esser posso più, ringrazio Lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto. *E col signif. di Allontanato, Esiliato. E* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota.

5. *Trasl. mor.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 31. 3. Non è utile alcuna cosa acquistata esteriormente, ma più presto dispregiata e rimossa dal cuore. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 5. 18. Ogni amaritudine e ira e indignazione, e grido e bestemmia sia rimossa da noi con ogni malizia. [Camp.] *D.* 1. 14. Là dove vanno l'anime a lavarsi Quando la colpa pentuta è rimossa.

6. *Agg. Remoto* (*V.*). *Pallad. Cap.* 32. (*C*) Il luogo da fieno... sia rimosso dalla villa per tema di fuoco. [Camp.] *Stimm. S. Fr.* Io ho in Toscana uno monte divotissimo, il quale si chiama el monte dell'Averna... in loco rimosso dalla gente. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 20. 5. Trova la compunzione in luogo solitario e rimosso dalla conversazione.

7. *Nel senso di Lontano, quasi avv. Bocc Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Ivi forse una balestrata rimosso (*cioè*, lontano) dall'altre abitazioni della terra..., comprò una possessione. [T.] *Gioven.* Quattuor aut septem digitis a morte remotus.

RIMOSTRANTE. *Part. pres. di* RIMOSTRARE. *Che rimostra.* (*C*) *Non com.*

2. *E a modo di sost. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 29. (*C*) E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al pontefice.

RIMOSTRANZA. *S. f. Il rimostrare, Motivo o Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia.* Monstratio, *aureo in senso gen.*; Monstratus *s. m., Apul.* [T.] *Perchè in tale atto ritornarsi a dimostrare le proprie ragioni; o si mostrano più chiaro i torti ricevuti a chi non poteva o non voleva avvedersene.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 21. (*C*) Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza..., la docilità nell'udire le rimostranze, la piacevolezza del tratto,... *E* 318. Toccava agli Accademici a farlo avvertito con rispettosa rimostranza. Quando per tutto questo egli non si fosse rimesso, allora. .

[T.] Contro taluno; *ma in questo senso, sempre dinanzi a un'autorità.* Forte rimostranza. — Fare una... Portare le sue rimostranze.

2. † *Per Dimostrazione. Bellin Lett. Malp.* 312. (*C*) Prego di più l'amorevolissimo mio signor Marcello a farli tutte quelle rimostranze di cortesía, che per lui si può, e farebbe a me stesso. *E* 213. Fan guerra di cortesía, e di rimostranze di stima.

RIMOSTRARE. *V. a. Mostrar di nuovo; e anche semplicemente Mostrare.* Monstrare, *aureo, in senso gen. Segr. Fior. Disc.* 3. 31. (*M.*) Facilmente si potevano rifare, e rimostrar di nuovo il viso alla fortuna. [T.] *Magal. Lett.* Rimostrare (*che*). — *Ma oggidì quasi sempre accenna al mostrare le proprie ragioni per difenderle da chi le sconosce, e fa contro più o meno direttam.*

È n. pass. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 3. E rimasero i morti ai cani, ai corbi, Per rimostrarsi il giorno del giudicio.

2. *Per Far conoscere. Alam. Gir.* 25. 104. (*C*) Ch'assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dover mio. *Salvin. Disc.* 3. 276. (*M.*) Quando ci si rimostra, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergogna, ma santa la palimodía. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 318. (*Man.*) Ho rimostrato a tutti la necessità che ne ha l'Opera.

È a modo di sost. Alam. Gir. 1. 83. (*C*) E poichè prego, o rimostrar non vale, D'ingannarlo fra lor si immaginaro.

RIMOTAMENTE. *Avv. Da* RIMOTO. Remotius, *aur. Segner. Pred.* 21. 3. (*M.*) Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanno rimotamente in quella maniera. *E Crist. instr.* 2. 16. 14. Debbono la loro dannazione rimotamente a peccato originale.

RIMOTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. Da Rimotamente. È in S. Agost.; il comparat. aureo.*

RIMOTISSIMO *e* † **REMOTISSIMO.** *Agg. Superl. di* RIMOTO. *Aureo lat.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 12. Venni di remotissimo paese. = *Com. Inf.* 34 385. (*C*) Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo contro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo. *Gal. Sist.* 374. Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi. [T.] *Guicc. Stor.* 2.

2. *Di tempo. G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Passò quel tempo appo li padri nostri, rimotissimi molto da' nostri temporali. [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 1. Le istorie o contengono avvenimenti de' nostri tempi, o de' tempi remotissimi... [T.] Remotissima antichità.

3. *Trasl. Dant. Conv.* 120. (*M.*) Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima, e nobilissima. *Cr.* 2. 25. 2. La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo.

RIMOTO *e* **REMOTO.** *Come Part. pass. Da* RIMUOVERE *è antiq.* † *Cogli ausiliari l'usa* [Laz.] *D* 3. 2. Ringrazio lui (*Dio*) Lo qual dal mortal mondo m'ha remoto. *E* 7. Vostra natura (*umana*) quando peccò tota (*tutta in Adamo*), Nel seme suo, da queste dignitadi (*della maggiore somiglianza con Dio*), Come di paradiso fu remota.

[Camp.] *Per Tolto via e simili. Com. Boez.* I. E prima insegna como, remoto lo impedimento da Boezio, esso subito ricuperòe lo vigore dello conoscimento.

2. *Il più com. uso è Agg. Lontano. Dant. Inf.* 34. (*C*) Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende. *E Par.* 31. Ma guarda i cerchi fin al più remoto, Tanto che vegghi seder la regina. [Laz.] *E Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote... I ti merrò (*menerò*) ad esse. *E* 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube quando piove Da quel confine che più è remoto. *E Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vôte. *E* 20. Oh predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima cagion non veggion tota!

3. *Di pers. S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Molto t'ajuterà, e gioveratti ad acquistare divozione e vera compunzione, se, essendo solo e sì rimoto dagli altri, tu possa nel cospetto di Dio levare le mani pure e immacolate suso al cielo. [Camp.] *Lett. Sen. a S. Paul.* Che cose ti fanno tanto stare remoto da noi?

4. *Quasi fig.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* I. 15. (*testimonii*) che son remoti dalla lite presente sono degnissimi di fede.

5. *Fig. Lab.* 151. (*C*) Da ogni spirituale e corporal bruttura rimoto. *Fior. S. Franc.* 151. Che sollecitudine superflua è questa, che un frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione? = *Car. En.* 10. 81. (*M.*) Io lo terrò dall'armi Remoto ne' miei lochi, o d'Amatunta... A menar vita ignobile e privata.

6. *Di luogo solitario. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) E pervenuti in un luogo molto solitario e rimoto... Lorenzo che di ciò nulla guardia prendeva, uccisono. *Vit. S. Pad.* 1. 4. Andossene in una villa molto rimota. *Fir. As.* 173. Non molto lungi di qui è una città chiamata Lacedemone..., vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio.

7. *Vale ancora Che non è immediato; e si dice delle occasioni, dei pericoli ecc. Segner. Pred.* 16. 3. (*M.*) Come dunque vi promettete voi sì gran sicurezza in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo?

[T.] *La lingua parl. nell'agg. s'attiene alla forma lat*, e, *dicendo* Rimuovere, Rimosso, Rimozione *e anche* Rimovibile, *dice poi* Irremovibile e Remoto, *che d'ordin. significa più di lontano.* [T.] *D.* 3. 28. Ma nel mondo sensibile sì puote Veder le volte tanto più divine Quant'elle son dal cerchio più remote (*secondo Tolomeo, le sfere celesti giran più rapide quanto più dalla terra lontane*). [Pol.] *Mont. Al. Montgolf.* Svelaro il volto incognito Le più rimote stelle.

[T.] Rimoto *denota idea di lontananza in quanto pare che l'oggetto si muova per allontanarsi da noi: onde i moti lat.* Terrae recedunt — Refugitque a littore templum. *Ma anco di cose immobili. Aless. Manz.* Come sul capo al naufrago S'avvolve l'onda

e pesa, L'onda su cui del misero, Alta pur dianzi e tesa, Correa la vista a scernere Prode, remote invan.

II. [T.] *Diciamo non solo* Nel remoto occidente; Paese, Campagna, remota; *ma anche* Strada remota *in città non grande; e d'una casa* Le stanze più remote, *cioè le men prossime, di meno passaggio. In quanto il muoversi è più relativo che l'allontanarsi; e* Lontano *dice più che* Distante.

III. *Fig., del tempo.* [T.] Secoli remoti. Remota antichità. Memoria più remota.

Senso gramm. [T.] Passato rimoto del verbo, *contrapp. a* Prossimo.

IV. *Trasl.* [T.] Causa rimota, *contrapp. a* Prossima. Preparazione prossima e remota. *Varch. Lez. Dant.* 1. 150. Si possono intendere separati l'uno dall'altro, cioè il corpo senza l'intelligenza..., il che i filosofi chiamano seclusa, cioè rimota intelligenza.

V. *Nel seg. è part. Ora* Rimosso. [T.] *D.* 3. 1. Beatrice tutta nell'eterne ruote Fissa con gli occhi stava; ed io, in lei Le luci fisse, di lassù remote (*mi sentii trasumanare nel suo aspetto*).

RIMOVENTE. *Part. pres. di* RIMUOVERE. *Che rinove. Gal. Gal.* 55. (*C*) Potrò con pari ragione affermare, la figura unita e raccolta aver parte nel cagionare il moto, come rimovente di chi l'impediva. [T.] *Cic. Uffic. volg.* 33. Si dilettano delle loro cose familiari, e quelle non accrescenti sanza ragione, e non rimoventi dall'uso di quelle la famiglia loro.

RMOVERE. *V.* RIMUOVERE.

RIMOVIBILE e † **REMOVIBILE.** *Agg. com. Che può, o dée esser rimosso.*

[T.] Termini removibili. Ostacoli.

Fig. Galil. Op. Lett. 7. 78. (*M.*) Quello che al fatto sin qui posso aggiungere, sarà il tentare di rimuovere quelle difficultà..., le quali... andrò rimovendo, se saranno rimovibili.

RIMOVIMENTO e † **REMOVIMENTO.** *S. m. Il rimuovere, Rimozione. Non com. Cr.* 2. 11. 1. (*C*) Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione e 'l crescimento della pianta, proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E* 8. 1. 4. Si dée prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell'aura la sanità corrompe del luogo.

2. *D'uffizio. V.* RIMOZIONE. *Lemm Test.* 84. (*M.*) Secondo quello consiglio esso rettore facci, e mandi a esecuzione in fino ancora alla repulsa, e caccia, e removimento del detto tale non si volente correggere dello spedale medesimo.

3. *Fig. Ott. Com. Purg.* 11. 178. (*C*) La quale grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali e temporali.

4. *Altra fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno... chiamato fu apostrofo... quasi un rimovimento o slontanamento di quella povera vocale cui tocca a essere elisa.

But. Inf. 9. (*C*) E questo aprir della porta s'intende lo rimovimento degl'impedimenti de' peccati.

RIMOVITORE. *Verb. m. di* RIMUOVERE. *Chi o Che rimove. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 38. (*M.*) Non più renderemmo grazie ad Esculapio, nè faremmo sacrifizi agli Dei rimovitori de' mali.

RIMOVITRICE. *Verb. f. di* RIMOVITORE. *Non com. Bocc. Com. Dant.* 2. 131. (*M.*) Estimavano le loro opinioni dovere essere rimovitrici di quelli errori.

RIMOZIONE e † **REMOZIONE.** *S. f. Rimovimento. Aureo lat.* [T.] Rimozione d'ostacoli.

Quel rimuovere da sè. Fr. Giord. Pred. S. 44. (*C*) La rimozione delle (*dalle*) faccende umane è il riposo dalle tempestadi e da' romori del mondo. *Torricell. Lez. pag.* 7. Levato l'ostacolo, dovrà colla remozione della causa esser rimosso anche l'effetto.

2. *Fig. Coll. Ab. Isaac. cap.* 18. (*C*) Cominciamento d'ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenza e dalla remozione de' secolari. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Gli studii sogliono generalmente solitudine e rimozione di sollecitudine e tranquillità d'animo desiderare.

3. *E nel senso di Sospensione, Dimissione.* [T.] Rimozione dall'uffizio, Dalla cattedra. Rimozione d'un sacerdote dal suo ministero.

4. *In senso intell. e scientif.* [T.] Procedere per rimozione (*aff. a* Procedere per esclusione). = *Quist. Fuos. C. S.* (*M.*) Alcuna cosa si può laidire o sozzare in due modi: o per opposizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza.

5. [Cont.] *Lontananza. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 44. Tanto meno partecipa di ciascuno (*elemento*), quanto da loro è più remota; la qual remozione sta in mezzo alla regione dell'aria.

RIMPACCHETTARE. *V. a. Di nuovo impacchettare. Plin.* Pactilis, *e altri della fam. di* Pango. *Gr.* Πήγνυμι. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 32. (*Gh.*) Quando hanno preso le foglie (*di tabacco*) un colore di cannella, si rimpacchettano di dieci in dieci e si lasciano seccare,...

RIMPACIARE. *V. a. Far tornar in pace persone che tra loro hanno avuto qualche litigio.* (*Fanf.*) *Aurei* Pacare, Pacificare, *e altri di sim. suono.*

2. *Si usa anche in signif. n. pass., e vale Tornar in pace con uno.* (*Man.*) [T.] *Giusti, prov. p.* 401. Si dice che l'amore una volta freddato, è difficile che torni sincero e fervente come prima: difatti quando si tratta di rimpaciarsi, eccoti subito in campo il cavolo riscaldato. [A.Cont.] I mettimale son la cagione che quegli amici, dopo essersi adirati, non si rimpaciano. *V. anco* RAPPACIARE, RAPPACIFICARE e RIAPPACIARE.

RIMPADRONIRE. *V. n. pass. Di nuovo impadronirsi. V. nel lat. la fam. dell'aureo* Patronus. *Borgh. Fir. Disf.* 259. (*C*) Pensò importare infinitamente alla sicurtà e stabilimento del regno suo e delle fortune dei Gotti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPAGINARE. [T.] *V. a. Impaginare di nuovo. Term. degli stampatori.* Paginare, *S. Ambr.;* Paginatus, *S. Paul. Nol.; vedi la fam. di* Compago. Recompagino, *Mass. Tir.*

RIMPAGINATURA. [T.] *S. f. Azione e Fattura del rimpaginare.*

RIMPAGLIARE. [T.] *V. a. Impagliare di nuovo. Altro senso in Colum.* Paleatus. [L.B.] Rimpagliare le seggiole.

RIMPAGLIATORE. [L.B.] *S. m. Verb. di* RIMPAGLIARE. Rimpagliatore di seggiole.

RIMPAGLIATURA. [G.M.] *S. f. Fattura e Spesa del rimpagliare.* La rimpagliatura di queste seggiole è fatta bene. Seggiolaio che fa spender poco di rimpagliatura.

RIMPALLARE. *V. a. Dicesi al giuoco del biliardo quando due palle si ribattono insieme. V.* RIMPALLO. (*Fanf.*)

RIMPALLO. *S. m Nel giuoco del biliardo chiamasi* Rimpallo, *quando, battuta la palla dell'avversario, nel fare le palle il loro corso, si rincontrano un'altra volta, ribattendosi insieme, e stornando così il giuoco ch'erano per fare.* (*Fanf.*)

RIMPALMARE. *V. a. Rimpeciare, e si dice comunemente delle navi. Dant. Inf.* 21. (*C*) Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *But. ivi:* Rimpalmare, cioè impeciare. [Camp.] *G. Giud.* XV. 68. Fece rimpalmare e racconciare tutto il loro navilio. *V. anco* SPALMARE.

RIMPALUDARE. *V. n ass. Farsi palude.* Palus, *aureo con altri deriv. — Segner. Incr.* 2. 19. 18. (*M.*) A guisa de' torrentacci che... ivi in poco d'ora ristagnano e rimpaludano, danno in nulla... [T.] *Rift* Se non ci si provvede, le pianure d'Italia si rimpaludano per la libertà lasciata alle acque.

RIMPANARE. [G.M.] *V. a.* Rifare il pane delle viti (*strumento meccanico*), *cioè le spire, gli anelli.* Questa vite non tien più; è spianata; bisogna farla rimpanare.

RIMPANIARE. *V. n. ass. Restar preso di nuovo nella pania.* (*M.*)

2. *E allegoric., per Rimaner preso di nuovo amore. Allegr.* 4. (*C*) Dov'egli spania, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla. [T.] *Sarebbe più vivo* Rimpaniare *att., e il rifl.* Rimpaniarsi.

† **RIMPANNUCCIANTE.** *Part. pres. di* RIMPANNUCCIARE. *Che rimpannuccia.*

2. *Fig.* [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. Fuggiam, fuggiam da un re filosofante, Rimpannucciante alcun letteratuzzo, Nemici e amici e sudditi spogliante.

RIMPANNUCCIARE. *V. a. e n. ass. Rimettere in arnese.* Panniculus *e* Pannosus, *aurei. V. anche in De Vit* Pannucius *e forme sim.* [Tor.] *Alf. Sat.* II. Ritrovatala poscia un dì nel limo, La rimpannuccia, e se la toglie in casa, Essendo anch'egli allor di spoglie opimo.

2. *Più com. rifl.* Rimpannucciarsi, *fig. Migliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto. Cecch. Esuli. Cr.* 4. 11. (*C*) Or ch'io ho sborsato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatoli fuori di prigione, Con isperanza che tu tolga moglie, E di ripannucciarmi colla dote, E tu m'esci di sotto.

RIMPANTANARE. [T.] *V. rifl. Impantanarsi di nuovo, o peggio che mai. Più fig. che pr.*

RIMPARARE. *V. a. Imparar di nuovo. Venant.* Redisco. *Segn. Polit.* 4. 184. (*M.*) Non altrimenti che l'avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l'impararla da prima. *Lasc. Rim.* 2. 262. Ritorna l'abbicì a rimparare, Se brami in vita tua fare un bel tratto.

RIMPARENTARSI. [T.] *V. rifl. Stringere un altro vincolo di parentela con la stessa famiglia.* Parentalis, *aureo. V. altri della fam.*

† **RIMPARO.** *S. m. Bastione d'un fosso. Voce francese usata da Alessandro Segni.* (*Fanf.*)

RIMPASTARE. *V. a. Impastare di nuovo. Aureo* Reconfio; Pasta, *Marc. Empir. — Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli volea Rimpastar l'Eunuco quasi affatto Roso dalle tignole. *E* 5. 4. 6. Poi fia vostra cura Studiar di rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

2. *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli. (*Qui n. pass.*).

3. [T.] *Trasl. Rifondere cose e faccende, non sempre felicemente.* Rimpastare un ministero. — Rimpastare un lavoro letterario; *dice meno e men bene che* Rifonderlo.

[T.] *Fam. Chi afferma di non poter mutare il modo di sentire o di operare o di dire suo proprio,* io non posso, *dice* rimpastarmi.

RIMPASTICCIARE. [T.] *V. a. Fam. in senso aff. a* Rimpastare *fig., ma con più biasimo.* Rimpasticciare uno scritto senza saperlo correggere. — Rimpasticciare le ragioni, le scuse.

RIMPASTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rimpastare, segnatam. nel fig. Traduce non male il* Rémaniement *de' Fr.* [T.] Si va trattando un rimpasto nel ministero — Col nuovo rimpasto d'uomini vieti potranno tirare innanzi per poco.

RIMPASTRANARE. [T.] *V. rifl. Avvolgersi ben bene e chiudersi nel pastrano. Più che iterat., è intens. Usasi meglio nell'agg.* Rimpastranato.

RIMPATRIARE. *V. n. pass. e ass. Tornare alla patria. V. fam. di* Patria. *Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) Consumato era in Ispagna, E in quei paesi sedici anni..., Determinai rimpatriarmi e scrissine... *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriare mai. *Salvin. Senof.* 5. 111. (*M.*) *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 280. Se comincia... a viaggiare... torna a casa, e rimpatria ricco di mille notizie [G.M.] *Segner. Quares* 7. 4. Tornava egli (*Giacobbe*) con tutta la sua famiglia a rimpatriare nel paese di Cana, dond'era stato spontaneamente già esule da vent'anni.

[T.] *L'hanno anco il Galil. e l'Alf. V. anco* RIPATRIARE, *dal quale distinguesi:* L'uomo rimpatria *rivedendo il paese natio anche per poco, e avendo altrove domicilio e cittadinanza;* Ripatria, *per vivere e morire nel confine della nazione ch'egli ha tutta intera come sua patria.*

RIMPATRIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPATRIARE. *Salv. Spin.* 5. 5. (*C*) E io vi ridico che Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in qua rimpatriato di nuovo e rientrato nel patrimonio, che gli perviene.

† **RIMPAURARE.** *V.* RIMPAURIRE.

RIMPAURIRE e † **RIMPAURARE.** *V. n. ass. Aver nuovamente paura. Lat. aureo* Reformido, *v. fam. dell'aureo* Pavor. *Bocc. Com. Dant.* 1. 20. (*M.*) Umano costume è tante volte da capo rimpaurire, quanto l'uomo si ricorda de' pericoli ne' quali è stato. *But. Inf.* 1. (*C*) Usanza è, che l'uomo raccordandosi d'un pericolo, nel quale sia stato ne rimpaura. [T.] *Il più vivo sarebbe* Rimpaurirsi *rifl.*

RIMPAZZARE. *V. n. ass. Aggiungere pazzia sopra pazzia. Buon. Fier.* (*M.*) Se i pazzi Potesser rimpazzar, rincappellando Pazzia sopra pazzia, direi...

[T.] *Impazzare di nuovo per estens., del fare altre stranezze, quando l'uomo pareva assennato.* S'era messo al lavoro; riattaccatosi a' cattivi compagni, rimpazza.

RIMPAZZATA. *V.* ALLA RIMPAZZATA.

RIMPAZZIRE. [T.] *V. n. Impazzire di nuovo, Avere altri accessi di pazzia, dopo lucidi intervalli assai lunghi.*

† **RIMPECCIARE.** *V. a. Da* PECCIA. *Dar di petto, Rintoppar uno.* [T.] *Come da* Sospettare *facevano*

Sospecciare e Sospicciare. = *Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 7. (*M.*) Rimpecciar uno, cioè dargli di petto, rintopparlo. *E Disc.* 2. 416. Peccione, nome di un macellajo di quei tempi, forse dall'avere la peccia grassa così nomato, e peccia è da *pectus*, o *pectora...*, e noi *rimpeciare uno*, cioè *dargli di petto*.

RIMPECETTARE. [T.] *V. a. Fam. fig. da* Peceta (*V.*). *Accomodare alla peggio, tanto che la fattura si meriti il tit. dispr.* Una pecetta.

RIMPECIARE. *V. a. Impeciare di nuovo, ed anche semplicem.* Impeciare. *Non com. Lat. aur.* Picare. (*M.*) Piceatus, *Marz V. in De Vit;* Picinus e Picitus. *V. Cr. alla voce* RIMPALMARE. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 8. Detto piombo si rimpecia con pece calda alquanto grossetta, perchè nel navigare, se i capi non fossero ben confitti e ricoperti, molti ne cascheriano.

RIMPEDANTIRE. [T.] *V. n. Farsi più pedante che mai.* Paedagogatus, *in Tert.* Paedagogare *V. in De Vit.* [T.] Nei vanti di libertà servilmente novatrice e ciarliera rimpedantiscono

RIMPEDULARE. *V. a. Rifar il pedule.* (*C*)

2. † **Avere** o **Dare il cervello, le cervella, gli orecchi**, *e sim.*, **a rimpedulare**; *vale Quasi non gli avere appresso di sè, Non averne l'uso, come si fossero mandati a racconciare, tratta la metafora dalle calze.* Pedule, *Frontin.* — *Lab.* 147. (*C*) Tu m'hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol.* 270. Compongono e cantano con incredibile diletto di se stessi e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 334. Costei sicuro pensa ch'i' abbia mandato il cervello a rimpedulare.

RIMPEDULATO *Part. pass. e Agg. Da* RIMPEDULARE. *Lib. Son.* 63. (*C*) Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter me' pescar ne' luoghi fondi.

RIMPEGNARE. *V. a. Impegnar di nuovo.* (*Fanf.*) Repignero, *in Ulp.*

2. *N. pass. Impegnarsi di nuovo in una cosa, Entrar in nuova briga. Salvin. Id. perf. Pitt. Rol. Freart. p.* 76. (*Gh.*) Ma io mi rimpegno insensibilmente nel processo di queste fantasie capricciose, che sono un vero laberinto.

RIMPELARE. *V. a. Rifornir di pelo. Non com.* Pilare *in questo senso, Non. V. De Vit. — Bracc. Scher. Dei*, 15. 11. (*Gh.*) E vo solingo a rimpelare La zucca, e rapparir qual prima fui.

RIMPELLICCIARE. *N. pass.* [G.M.] *Rinvoltarsi nella pelliccia. Ha senso più intens. che iterat.* Quando è molto freddo, si rimpelliccia ben bene, e va a fare una passeggiata.

2. [L.] *Si dice delle bestie vaccine che siansi riavute. Così:* Quella vacca pareva che mi volesse morire, ma ora si è rimpellicciata. Pellicium, *Onom. Lat. gr. Dal lat.* Pelliceus o Pellicius, *vedi De Vit.*

RIMPELLICCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* RIMPELLICCIARE. Lo incontrai tutto rimpellicciato che andava al teatro.

RIMPELLO. *S. m. T. murat. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo e rafforzare una muraglia.* (*Fanf.*) [G.M.] *Par che venga dall'idea di* Pelle, *perchè il* Rimpello *non è una demolizione, ma un togliere via e aggiungere quel tanto di superficie che bisogna, per rimettere il muro in piombo.*

RIMPENNARE e † **REPENNARE**. *V. a. e rifl. Rimetter le penne.* Pennesco, *Cassiod.*; Penniger, *aureo;* Pennor, *v.* Dracont. *Lib. Viagg.* (*C*) E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via. *Amet.* 13. Acciocchè il mal grazioso tempo non passi perduto in acconciar reti, e in rimpennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e in risarcire gli affaticati archi e le loro corde lo spende.

2. [G.M.] Rimpennare il cimbalo, la spinetta; *Rifare l'impennatura ai salterelli del cimbalo, della spinetta.*

3. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 528. (*C*) Il canto rimpenna l'anima che giaceva, e la fa destra sull'ale. *Guitt. Lett.* 8. 25. (*M.*) Se nell'ale suoie spennate avea penne alcune, l'orazioni vostre e nostre l'ajutino di vaccio repennando esse, potendo brevemente volare al cielo.

† **RIMPENNARE**. *Verb. n. ass. Dicesi de' cavalli, e vale Inalberare, cioè Rizzarsi sui piè di dietro con pericolo di arrovesciarsi; più comunemente* Impennare. *Lib. Mott.* (*C*) Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Puledro; fu domandato M. Jacopin Rangone da' Pisani: che vi par del nostro Puledro? Rispose, che rimpennava troppo.

RIMPENNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPENNARE. Replumis, *S. Paul. Nol.* [G.M.] Cimbalo, Spinetta rimpennata.

2. *E fig. Lod. Mart. Rim.* 3. (*C*) E rimpennate sono le tarpate ali al signor nostro, Amore.

RIMPENNATURA. [G.M.] *S. f. L'operazione del rimpennare, segnatam. cimbalo o spinetta, e anco La spesa.* Ci vogliono parecchie ore a fare una buona rimpennatura. — La rimpennatura della spinetta gli è costata sei lire.

RIMPESTARE. [T.] *V. rifl. Riprendere la sifilide, fam. volg.* Pestiferare, *nella volg. It.;* Riappestare, *V. a. iterat. del contagio in gen.*

RIMPETRARE. *V. a. Impetrare di nuovo, Riacquistare. Non com. S. Gir. Pist.* 97. Acciò che colui, lo quale, ditraendo, avea perduti gli occhi, laudando li rimpetrasse.

RIMPETTIRE. [T.] *V. n.* Mi fate rimpettire, *fam. quasi cel. a chi dice cosa che lusinghi il nostro amor proprio. V. il seg.*

[G.M.] *E rifl.* Quando si sente dire ch'è bella, si rimpettisce tutta.

RIMPETTITO. [T.] *Chi va col petto un po' in fuori, con aria d'uomo vago d'essere riguardato, d'uomo contento di sè. Quindi aff. ad Altero. Lat.* Elatus, *Sl.* Ponosit.

RIMPETTO. *Prep. che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s'accompagna. Più com.* Dirimpetto. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Fu dunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Fino all'empirsi (*la luna*) posta rimpetto al sole.

2. **A rimpetto**, *vale lo stesso Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) E domandò... se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Posciachè i fiori, e l'altre fresche erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Libere fur da quelle genti elette.

3. **A di rimpetto**, *che anco si scrive* **A dirimpetto**, *vale il medesimo che* Rimpetto. *Arios. Len.* 2. 3. 1. 2. (*Gh.*) Come fu a que' portici Che sono a di rimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro.

4. **Al di rimpetto**, *o* **Al rimpetto**, *vale il medesimo. Bemb. Stor. l.* 4. 49. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E (*il prete D. Gio. del Civelo*) se le mise a sedere al dirimpetto (*della Tonia*), e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dire queste belle parole: Deh guatala come l'è bella oggi questa Tonia,...

5. **Di rimpetto** *che anche* Dirimpetto *si scrive, vale lo stesso. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) In Ustica, picciolетta isola, quasi a Trapani dirimpetto onorevolmente il fe' seppellire. *Red. Lett.* 2. 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

6. **Di rimpetto** *o* **Dirimpetto** *riceve alcuna volta l'affisso* gli *o* lo; *e vale Di rimpetto ad esso, o ad essa. Lasc. nov. vol.* 3. *p.* 10. (*Gh.*) Aveva la casa sua.. l'uscio dietro che in una non troppo onesta strada riusciva; nella quale dirimpettole a corda, abitava una, domandata la Baliaccia.

7. **Il di rimpetto** *o* **Il dirimpetto**; *a modo di sost. vale Ciò che si trova di rimpetto ad alcuno, Luogo o Lato che guarda in faccia ad alcuno. Albr. L. B. Archit. p.* 6. (*Gh.*) I delfini, soffiando aquilone, e andandogli a seconda, sentono le voci; ma, tirando ostro, le sentono più tardi; e non le sentono se non rapportategli (*rapportate ad essi*) dal di rimpetto. *Machiav. Op.* 4. 24. Chi li pone (*i cavalli*) nel dirimpetto dell'esercito, conviene faccia una delle due cose; o che..., o che...

RIMPIACCICARE. [T.] *Attaccare di nuovo malamente. Fam. Colum.* Repangere.

2. [L.B.] *Anche mal accomodare la cosa. Ed è men volg. di* Rimpecettare.

RIMPIACCICOTTARE. [T.] *V. fam. Far piaccicotti in lavoro di cucito a rimendo, cioè turare o accomodare alla peggio, si che apparisca la disuguaglianza del lavoro, come cosa appiccicata o appiastricciata.*

RIMPIACEVOLIRE. *V. a. Appiacevolir di nuovo. Non com.* Replaco, *Gl. Mai, suono sim* Placibilis; *Tert.* Placesco, *Un poeta nell'Antol. — Buon. Lett.* 99. (*Man.*) La quale (*lettera*) avendo ricevuta alla tornata di S. Francesco, mi ha rimpiacevolita quella gita.

RIMPIAGARE. *V. a. Impiagar di nuovo.* (*M.*) *Colum.* Redulcero; Plagare, *Scol. a Cioven. e Volg.*

2. *E fig. Bemb. Rim.* 131. (*M.*) Lo qual di e notte pur di pianto aspergo, Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi Morte, nè più da tergo Lasci, e m'ancida col suo stral secondo. (*Potrebbesi usare meglio*). *V. anco* RIPIAGARE.

† **RIMPIAGNERE**. *V.* RIMPIANGERE.

RIMPIALLACCIARE. [T.] *V. a. Impiallacciare di nuovo. Not. Tir.* Replanare.

RIMPIALLACCIATURA. [T.] *S. f. Fattura e Spesa del rimpiallacciare.*

RIMPIANGERE e **RIMPIAGNERE**. *V. a. Rammentare con rammarichio pers. e cose perdute, o mancate. Not. Tir.* Reploro; Plangere, *aureo. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Non si vorrebbe anche tor vedove, perch'elle debbono anch'elleno rimpiagnerli con le medesime filastrocche.

[T.] *Così traducono parecchi il Fr.* Regretter; *che il pop. dice* Piangere *semplicem.:* Mi piangerà; Lo piange ancora. *O dice* Rammentare, *se la memoria è non con tanto dolore, ma pure con desiderio. Sarebbe inteso anco il lat.* Desiderare. *Di desiderio più vivo e più doloroso. D.* 2 8 Trasmutò le bianche bende, Le quai convien che, misera, ancor brami. (*Ripensi con amaro desiderio allo stato di sua vedovanza, meno infelice del matrimonio novello*). *Non si può dire morto neanco* Rimpiangere: *ma* Piangere *dice più.*

2. *Aff. a* Compiangere, Commiserare. *Liv. M. Dec.* 6. 14. (*C*) Biasimando la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiangendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'uomo.

RIMPIANTO. [T.] *Part. pass. di* RIMPIANGERE. *V., nel senso di* Regretter. [T.] *Un mod* Oh invan da me rimpianti Error' di que' primi anni (*qui non pr.; perchè Piangonsi con pentimento gli errori, nò con desiderio, che sarebbe un voler ricadervi.*

RIMPIANTO [T.] *S. m. Atto del Rimpiangere o in cuore o in parole. V. il v.* [T.] *Un mod.* Ogni rimpianto di mondane cose, Ogni dubbio dismesso.

RIMPIASTRARE. *V. a. Impiastrar di nuovo. Rammenta* Plasmare, *Tert. e Volg.;* Plassare, *Apic. — Agn. Pand.* 61. (*C*) Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi... quanti danari se n'andrebbono più, che non avendola mai lisciata? *Red. Oss. ann.* 18. Con esso liquore unsi ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

2. *Fig. per Racconciare. Varch. Stor.* 10. 271. (*C*) Prese... Firenzuola, e Scarpería, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, più tosto che fortificate, le tenne sempre. *Salvin. Spin.* 4. 2. Io rimpiastrerò ogni cosa. [G.M.] *Magal. Lett.* Con tali paci il Papa viene rimpiastrando le cose. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 277. Le bugie sono il refugio delle serve... Queste rimpiastran tutte le male fatte.

† **RIMPIASTRATA**. *S. f. Il rimpiastrare, Nuovo impiastramento.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Per Composizione sciocca e scipita, Scrittaccio. Car. Apol.* 84. (*M.*) Dico questo per rispondere a quel di più ch'avete detto sopra al medesimo loco, nella seconda vostra rimpiastrata.

RIMPIASTRATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* RIMPIASTRARE. *Magal. Lett. fam.* Sotto il medesimo sigillo, in apparenza intatto..., ma in sostanza riappiccicato o rimpiastrato.

RIMPIASTRATORE. [T.] *S. m. verb. di* RIMPIASTRARE. *Segnatam. nel fig. del verbo.*

RIMPIASTRICCIARE. [T.] *V. a. Impiastricciare di nuovo o Impiastricciare alla peggio. Anche ass.* Non rifà, rimpiastriccia.

Trasl. [T.] Rimpiastricciare gli statuti.

RIMPIATTARE. *V. a. e N. pass. Appiattare, Nascondere. Dal farsi piatto, cioè men rilevato il corpo che si nasconde sott'altri.* Replano, *Not. Tir.;* Platys, *in Plin.* — *Red. Ins.* 83. (*C*) Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E* 89. Le testuggini terrestri anch'esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. *Malm.* 7. 76. Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E* 9. 5. Acciocch'ei non la veggia sconcia, e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta. [Pol.] *G. Gozz. Fav.* Ma ecco un cuoco apre la serratura, E si rimpiattan pieni di paura. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 216. Io porto i vestiti, e gli rimpiatto. [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* I' feci finta d'andare, e mi rimpiattai. *V. anco* RAPPIATTARE, APPIATTARE e IMPIATTARE.

2. [T.] *Fam. per enf. Cercando un foglio e cosa che non si ritrova:* Chi sa dove si è rimpiattato?

3. [G.M.] *Altro fam.* Può andare a rimpiattarsi; *per dire che uno è di gran lunga superato da un altro in quella tal cosa di cui si parla, e non deve*

neppur mostrarsi al paragone di lui Si dice anco: Può andare a nascondersi, *e men fam.* Può andare a riporsi.

RIMPIATTATO *e per sinc.* RIMPIATTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPIATTARE. *Fir. Rim.* 215. (*C*) Il resto ch'ella tien poi rimpiattato... *Red. Esp. nat.* 88. Procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp.* 263. Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato il segno di sentirne il sito. *Fir. Rim.* 49. (*C*) Che sarà poi, sebben son ostro e latte Le guance tue, e se... Son gli Amorini, e le grazie rimpiatte? [G.M.] *Fag. Rim.* Non così un romito o un assassino Se ne sta per le tane rimpiattato. *E ivi:* Taciti ne' lor nidi e rimpiattati Fa stare gli augelletti mezzi morti.

RIMPIATTINO. [T.] *S. m. Modo avv.* Fare a rimpiattino, *nel giuoco che i bambini fanno rimpiattandosi perchè altri non li scopra.*

RIMPIATTO. *V.* RIMPIATTATO *e* PIATEO *in questo senso.*

†† RIMPIAZZARE. [T.] *V. a. Lo pigliano di peso dal fr.* Remplacer. *Diranno* Rimpiazzare alcuno nell'uffizio; *e perfino:* Un bene, un vantaggio che non può essere rimpiazzato. *In questo secondo senso* Che non può essere compensato, Che non ha pari, *e tanti altri. Nel primo* Far le veci d'alcuno, Tenerne le veci, Fare per lui, Supplire. *Attivam.* Sostituire. *E il* Rimpiazzo, *brutta parola anche di suono,* Sostituzione. *Ma* Piazza *per Spazio in gen. in Petr.* Trionfi *trasl. Aureo* Platea; *e buone voci latine derivate dall'agg. greco che vale in genere* Largo.

RIMPIAZZO. [T.] *S. m. V. il preced.*

RIMPICCICARE. [G.M.] *V. a. Raccomodare alla meglio, segnatam. nel fig.* Vediamo come si può rimpiccicare questa faccenda. — E ora come si rimpiccica?

RIMPICCININE. [T.] *V. a. e rifl. Fare o Farsi più piccino. Fam., e dice più che* Rimpiccolire. Invece di crescere pare che si rimpiccinisca.

2. [T.] *Trasl.* Nel consorzio de' grandi anco non inetti, e de' non buoni, anco se ingegnosi, l'ingegno e l'animo insieme rimpicciniscono. (*È neut. ass. e rifless. e anche att.*) *V. anco* RAPPICINIRE *e* RAPPICCIOLIRE.

RIMPICCINITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPICCININE. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 238. Mi parevano insin rimpicciniti e rientrati.

RIMPICCIOLIMENTO. *V.* RIMPICCOLIMENTO.

RIMPICCIOLIRE. *V.* RIMPICCOLIRE.

RIMPICCOLIMENTO *e* RIMPICCIOLIMENTO. *S. m. Il rimpiccolire. Magal. Lett. fam.* 2. 186. (*Man.*) Pare che influisca rimpiccolimento e barbarie a tutti gli altri.

RIMPICCOLIRE *e* RIMPICCIOLIRE. *V. a. Ridurre in forma più piccola.* (*C*)

2. *N. pass. Farsi più piccolo. Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio. [T.] *Anche trasl. e nel pr. e nel fig.*

RIMPICCOLITO. *Part. pass e Agg. Da* RIMPICCOLIRE. *Gal. Dial. Mot. loc.* 534. (*M.*) Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura..., all'uno di loro si diminuisce tanto la gravità, quanto la superficie..., non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpiccolito.

RIMPIEGARE. *V. a. e rifl. Impiegar di nuovo.* Replico *nel pr.*, Implico, *in certi trasl. aurei. Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) Di tutta questa somma, quella che viene per l'impiego de' pepi, in pepi s'ha a rimpiegare necessariamente.

2. [T.] *Del dare o avere un impiego privato o pubblico.* Era a spasso, ma si è finalmente potuto rimpiegare. — Si piegò tanto che lo hanno rimpiegato.

† RIMPIENO. *S. m. Rinforzo, Rincalzo ecc. Varch. Lez. Dant.* 1. 378. (*Man.*) Forniremo la sposizione di questo primo divinissimo canto... più per disobbligarci delle promesse fattevi, e per compimento, e quasi rimpieno della presente lezione, che per altro.

RIMPIETOSIRE. [T.] *V. rifl. Impietosirsi di nuovo.*

RIMPIGRIRE. [T.] *V. rifl. Impigrirsi di nuovo o più che mai. Tert.* Retropesco. Repigro, *quasi fig., Apul., Mart Capell.* Repigritior, *Rimpigrito.*

RIMPINCONIRE [T.] *V. n. e a. Più grave e più volg. di* Rimminchionire (*V.*), *quanto l'una radice e più feconda dell'altra in corbellerie.* [T.] La troppa dottrina lo ha rimpinconito. — Nelle astuzie diplomatiche rimpinconì.

[T.] *Fam. volg.* Bellezza da far rimpinconire. *Il pop., per velare la volgarità del vocabolo, dice anco* Rimpillolire *e* Rimpillolito; *come, per* Diavolo, Diacine *e* Diamine.

RIMPINCONITO. [T.] *Part. pass. e Agg. del v. preced.* A quella sgridata è rimasto rimpinconito. — La malattia lo lasciò rimpinconito.

[T.] *A modo di Sost.* Oh che ci prendono per rimpinconiti a dar coteste belle origini alla specie nostra.

RIMPINGUARE. *V. a. Impinguare di nuovo, Ringrassare. Salv. Op. Pesc.* 369. (*M.*) Ed insieme del grasso rimpinguando Farina.

RIMPINZAMENTO. *S. m. Il rimpinzare.* (*C*) Repletio, *in altro senso Cod. Giust.*

2. *E fig. Red. Lett.* 1. 239. (*C*) Io sono nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe.

RIMPINZARE. *V. a. Empiere soverchiamente. Aur.* Replere, *Pinzo, intens. e quasi superl. di* Pieno. *Gel. Sport.* 1. 2. (*C*) Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

RIMPINZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPINZARE. (*M.*) *Lat. aureo* Refertus.

2. *E fig. Red. Lett.* 1. 98. (*M.*) La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora... [G.M.] *E altrove:* Le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci, inn affiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro. (*Quasi fig. per cel.*).

RIMPIOMBARE. [T.] *V. a. Guernire di piombo. Ulp. e Sen. in senso contr.* Replumbo. Rimpiombare i vetri d'una finestra. *In Ulp.* Replumbo, *Spiombare.*

[T.] Rimpiombare un dente, *Empierne con piombo la parte bucata. — Dei denti segnatamente* Impiombarli. Rimpiombare, *direbbe la ripetizione dell'atto.*

RIMPIPPIARE. *V. n. pass.* [G.M.] *Empiere di soverchio cibo, come fanno i piccioni quando imbeccano i picciocini. Aureo* Replere. *Forse da* Pipio, onis, *viene il senso gen. di* Becco; *come* Becco *per cel fam. la* Bocca. Non lo rimpippiate tanto.

[G.M.] *E rifl.* La sera è bene andare a letto collo stomaco leggiero, e non rimpippiarsi tanto. [Val.] *Fag Rim.* 5. 64. Il bue s'alza, s'ingrassa, e si rimpippia.

RIMPIUMARE. [T.] *Per lo più rifl. d'uccello che rimette le piume.* Replumis, *agg., S. Paul. Nol. Fig.* [Cerq.] *Doni, I Marm.* 11. 172. Avendo fatto un libro, lo vanno a presentare a qualche gran maestro, e quivi si rimpiumano, rimetton le penne cioè, e vivattano d'un desinare, di due scudi, d'una mancetta, e d'un presentuzzo. *V. anco* RIMPENNARE.

RIMPOLLARE. [G.M.] *V. n. Lo dice il popolo per Rampollare, segnatam. nel fig.* Ragazzi, andiamo adagio a spendere; il danaro non rimpolla. *Forse più propr la partic.* Ri *per accennare a nuova sorgente. Traduce il* Ressource *fr*

RIMPOLPARE. *V a. Propriamente Rimetter la polpa.* Pulpa, *aureo;* Pulposus, *Apul. — Bellin. Disc.* 2. 19. (*C*) Li disossa e li dispolpa e li svisceri, e que' medesimi che ne rimpolpa poi, e delle viscere loro li riempie, e ne' loro ossi li riarticola, e li ricongegna.

2. *Per Rimetter la carne, che più comunemente diciamo* Rincarnare. [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. Risaldògli il lacero corpo, rimpolpandolo d'una carne fresca e fiorita.

3. *E fig.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 7. A rimpolpare l'esausto erario (*exaustas opes reficeret*). — Rimpolpare un ragionamento troppo arido.

† *Dant. Rim.* 16. (*C*) Onde la piaga del mio cor rimpolpo.

RIMPOLPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPOLPARE. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 80.) Si sentì correre per li nervi un bollore di spiriti..., e rimpolpate le aride gambe.

RIMPOLPETTANTE *Part. pres. di* RIMPOLPETTARE. *Che rimpolpetta Voce bassa. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 500. (*M.*) Veramente i prolissi e confusi, e ripetenti, e rimpolpettanti quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio. (*Qui a modo di sost.*)

RIMPOLPETTARE. *V. a. n ass. e pass.* [T.] *Fam. volg. Rimproverare taluno, quasi facendogli una polpetta non piacevole a mandar giù. Bert. Son.* 20. (*M.*) Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 192. Ed ei soggiugne... O bene bene, io rimpolpetto. *E Comm.* 4. 206. Non rimpolpettano come voi altre cornacchie. [T.] *E* 3. 361. Come la rimpolpetta e rimbecca! (Rimbeccare, *è meno volg.*). [G.M.] *E altrove:* Il vecchio grida colla figliuola, e la figliuola (*anch'essa la figliola*) la rimpolpetta anche lei.

2. *Per Replicare. Fag. Rim.* 1. 77. (*Gh.*) Mi sovviene Che lessi un mio capitolo composto Sopr'un dubbio a proposito ch'or viene, Cioè, se in una donna il primo posto O alla grazia, o alla beltà s'aspetta; E da me per la grazia fu risposto. Ora che dubbio tal si rimpolpetta,... Direi... *Bisc. ivi:* Si rimpolpetta, cioè Si replica.

3. *Trasl.* † Rimpolpettarsela. *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere come colui dice, e talvolta accrescendola; sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

4. Rimpolpettarsi, *per Raffazzonarsi, Rassettarsi. Corsin. Torracch.* 6. 10. (*Gh.*) Quand'ecco vien dal tetto su la gronda Del palagio a posarsi una civetta; Civetta in cui tanta virtude abbonda, Ch'ella non ischiamazza e non cinguetta, Ma d'Ortensia in orar non men feconda (*forse* faconda) Pria cinque volte o sei si rimpolpetta, Apre poscia con grazia il curvo rostro A formar con tai detti il sermon nostro.

RIMPOLSARE. [T.] *V. a. Rinvigorire, Dar nuovo polso. Non com., ma efficace.* Pulsus, *del Polso nostro, aureo lat.* Pulsare, *in gen. aureo. Aureo* Revalesco. *Un Tosc. mod.* Novella vita Le sue braccia rimpolsi e il viso infiori.

RIMPOLTRONIRE. [T.] *V. a. e rifl. Fare o Diventar poltrone di nuovo o più che mai.* La povertà lo aveva riscosso, gli agi lo rimpoltroniscono. — Nella cattedra agiata rimpoltronì.

RIMPOPOLARE. *V. a. e n. poss. Popolare di nuovo. Stor. Pist.* 124. (*M.*) Molto si rimpopolò la città sì di quelli, che ritornarono, che n'erano fuori, e sì di forestieri. *E* 131. In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona e grassa.

RIMPORGARE. [L.] *In Valdinevole. Secondo lavoro fatto ai campi mietuto il grano. V.* PORGA *e* PORCA

RIMPORPORARE. [T.] *V. a. e rifl. Fig. Colorire o Colorirsi di nuovo in bel rosso.* Dell'aria, della nube *o sim. Aureo* Purpurescere; *Pervigil. Ven.* Purpurare.

RIMPOSSESSARE. [T.] *V. rifl. Impossessarsi di nuovo.* Repossideo *Salvian.* Possessio *aureo,* Possessus *s. m Apul.*

RIMPOSTEMIRE. *V. n. ass. Far di nuovo postema.* Apostema, *Plin. Guitt. Lett.* 38. (*C*) La postema non ben curata rimpostemisce.

RIMPOTTINICCIARE. [G.M.] *V. a. Raffazzonare alla meglio. Voce dell'uso fam. volg.* Vediamo come si può rimpottiniciare questa lettera, questo sonetto. *V. anco* IMPOTTINICCIARE *e* POTTINICCIO.

RIMPOVERIRE. *V. n. ass. Impoverir di nuovo. Aureo* Pauperare, *Sidon.* Pauperatus, *Fulg. e Arn.* Pauperascere. *Segr. Fior. Legaz.* 1. *Cort. Franc.* (*M.*) Prego siate contenti che io tiri il medesimo salario, o veramente richiamarmi, perchè io rimpoverirei.

RIMPOZZARE. *V. n. ass. Fermarsi l'acque o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo.* (*C*) Puteus, *aureo.*

RIMPRATICHIRE. [T.] *V. a. Far prendere di nuovo pratica, o piuttosto Addestrare più e più nella pratica. E rifl Prenderla, e Addestrarsi. V.* IMPRATICHIRE. — *V. in De Vit la fam. di* Pragma.

RIMPREGNARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Ringravidare. *Impregnare di nuovo.* Praegnans, *aureo;* Praegnare, *S. Agost. — Cr. alla v.* RINCIGNERE. (*M.*)

RIMPREZIOSIRE. [T.] *V. a. e rifl. Fare e Divenire più prezioso che mai. V.* IMPREZIOSIRE. Pretiosus *Aureo* Pretiare *Cassiod.*

RIMPRIGIONARE. [T.] *V. a. Imprigionare di nuovo.*

RIMPRIMERE *V. a. Imprimer di nuovo.* Imprimere, *aureo lat. Salvin. Annot. al Casa, pag.* 149. La cattiva impressione forza è di disimprimere, prima di rimprimervi la buona.

† RIMPROCCEVOLE. *Agg com. Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso. S. Cater. Lett.* 28. (*C*) Voglio che guardiate che 'l movimento dell'ira non si ponga nell'anima, gittando parole rimproccevoli,

che abbiano a dare scandolo. [T.] *L'usa anco il Magal. Lett.*

† RIMPROCCIA *S. f. Per Rimproccio. Somm.* 16. Appresso vengono ancora le rimproccie e rimproveri, che sono ancora più grandi peccati.

† RIMPROCCIAMENTO. *S. m. Il rimprocciare.* (*C*)

2. † *Talora è termine rettorico, ed è quello che da Cicerone ne' libri* de Inventione *è detto in lat.* reprehensio. *Tes. Br.* 8. 59. (*C*) Rimprocciamento è quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l'una, quale che ella sia, certo e' ti conclude, s'ella è vera; ma s'ella è falsa, tu puoi affermare l'una sanza più.

† RIMPROCCIARE e † RIPROCCIARE. *V. a. Rinfacciare, Improverare.* Reprobro, *Gl. lat. Liv. M.* (*C*) Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano (*il Salvin. legge:* e li riprocciavano) lor guiderdone, ch'aveno avere. [Camp.] *Guid. G.* xv. 78 Or noi siamo di quest'opera sì al dissotto, che noi non dovessimo fare piato che rimprocciato fosse a' nostri orecchi il gran sentio che ci è?

2. *Per Biasimare, Quasi rimproverando schernire, Rampognare G. V.* 9. 322. 3. (*C*) Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E* 12. 58. 3. I quali Fiorentini al continovo dalle mura erano rimprocciati da Giadratini, che si partissono dal loro assedio, che erano amici e andassono a farsi sconfiggere a Lucca *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'ella farebbe di peggio.

† RIMPROCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPROCCIARE. *G V.* 12. 67. 3. (*C*) Per onta rimprocciatali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci..., sì si partì dal Re d'Inghilterra di nascoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

† RIMPROCCIO. *S. m. Rimprovero. V. nel Diz. fr.* Reproche *e fam. Alcuni esempi di questa fam. possonsi trasportare a quello dell'usitato* Rimprovero. [T.] *Dal lat. aureo* Improperare; *siccome da* Impedire, Impedicare, *fr.* Empêcher, *it.* Impicciare. = *G. V.* 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V.* 1. 67. Il Conte, che avea provati i rimprocci de' soldati, e i pericoli che correa con loro, dichinava le corna della sua superbia. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi, in rimproccio dell'altre nazioni, a grande vergogna.

2. † *Per Dispregio. G. V.* 6. 5. 1. (*C*) Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, diceano: non la veggio, perocchè m'è dinanzi la rocca di Carmignano.

† RIMPROCCIOSO. *Agg. Che fa rimproccio. F. V.* 11. 70. (*C*) I governatori della città, perduto il cuore e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all'altro..., con mormorio... feciono afforzare San Miniato al monte.

† RIMPROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPROMETTERE. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione. (*La stampa* 2. 1. 17. *ha* cominciassimo a raddomandare la promessa enarrazione.)

† RIMPROMETTERE. *V. a. Di nuovo impromettere.* Repromittere, *aureo. Filoc.* 7. 42. (*C*) La promessa fede a Giannai ad un'altra, Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

† RIMPRONTARE. *V. a. Improntar di nuovo, Replicare l'impronta* (*V.*). (*M*)

2. † *N. pass. e fig. Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Dal mare ispiccate le (*voci*), e bene scolpite cadendo, di nuovo in terra si rimprontavano.

† RIMPROPERARE. *V.* RIMPROVERARE.

† RIMPROPERIO. *V.* RIMPROVERIO.

RIMPROSCIUTTIRE. [T.] *V. n. Farsi più asciutto nel viso e in tutta la pers. V. De Vit* Resicco.

RIMPROSCIUTTITO. [T.] *Part. pass. di* RIMPROSCIUTTIRE, *e agg. Pers., viso; asciutto oltre al consueto* [L.B.] Vecchio rimprosciuttito, *non denota difetto, ma tiene dell'*arzillo.

† RIMPROTTARE. *V. a. Lo stesso che* Rimprocciare. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Onde una moglie, che sempre rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

† RIMPROTTO. *S. f. Lo stesso che* Rimproccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) E tien rimprotti, e scherni, amori, e vezzi. *V.* RIMBROTTO *e fam.*

RIMPROVERABILE. *Agg. com. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero.* Reprehensibilis, *Volg. e S. Ambr.*; Exprobabilis, *Volg. — Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. (*M.*) Intendessimo tutti quanto egli abborra un tal genere d'iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più vile, la più vergognosa, e la più di tutte rimproverabile all'animo. *E Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Non vogliono porre a conto di falli, almeno rimproverabili, quei che sono comuni a tutti. [T.] *Della pers. parrebbe ora più usit.* E' non mi pare tanto rimproverabile quanto voi dite.

RIMPROVERAMENTO. *S. m. Il rimproverare. Aur.* Exprobratio. *Att. Com. Inf.* 30. 525. (*C*) Qui per bello modo argomenta l'autore a ciò che egli vuole inducere a uno rimproveramento fare infra questi due falsarii. *Bemb. Stor.* 2. 15. Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti e querele vi s'adoperarono. [Camp.] *Bib. Job.* 3. Sara, figliuola di Raguelo, nella città di Medi udio da una sua serva uno rimproveramento (*improperium*). = *Segner. Risp. Quiet.* 1. 3. (*M.*) Scarica ad ora ad ora contro di me tutti i rimproveramenti che vuole.

RIMPROVERANTE. *Part. pres. di* RIMPROVERARE. *Che rimprovera.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 144.) Tutto baldanzoso in atto, e rimproverante, mostrargli l'innumerabile turba degli schiavi.

2. *E a modo di sost. G. V.* 11. 3. 20. (*C*) Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se...

RIMPROVERARE e † RIMPROPERARE. *V. a. e N. ass. Ricordare, o Rinfacciare altrui i benefizii fattigli.* Improperare, *Volg. Altri lo legge in Plauto, altri* Opprobrare; *ma alle due voci altri dà l'orig. stessa. Aureo più com.* Exprobrare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non rimproverare al mare d'averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V.* 10. 36. 2. Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri e danari che gli mandò, non poteva sostener l'oste contra i Fiorentini. *Liv. M. Dec.* 5. 44. *var.* L'uomo non dee rendere grazie rimproverando a coloro che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera. *S. Gio. Gris. Om.* Non ha per usanza di rimproperare le cose passate, come li uomini, nè anco quando facciamo penitenza rimpropera perchè lungo tempo siamo stati ribelli a lui.

2. *Per Dire in faccia altrui i suoi vizii, o le sue imperfezioni. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. *tit.* (*C*) Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov.* 8. *g.* 1. Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere e non vere l'uno all'altro. *Dant. Purg.* 26. Però si parton, Soddoma gridando, Rimproverando a sè (*il proprio vergognoso peccato*), com'hai udito. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva, che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo, che per paura di morte avesse fatto quello che non aveva voluto fare in sanitade. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 72. Così furon ricevuti nel campo medesimo, e fatto intender per le squadre che niuno, venendo a contesa o parole, rimpruoveri nè sedizioni, nè sconfitte al compagno.

3. *Per Rinfacciare insultando. Bocc. Introd.* (*C*) Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

4. **Rimproverare di**, *per Tacciare di. Non com. Tocc. Lett. crit. p.* 8 *sul fine.* (*Gh.*) Col rimproverare di falsi i moderni casisti nel loro scrivere a cagione del non aver seguito i SS. Padri, non vuol egli (*il P. Orsi*) i SS. Padri guide alla carità?

[T.] Rimproverare uno, con parole o fatti, *Fargli conoscere il male ch'egli ha commesso e stava per commettere, il bene che ha omesso, per stimolarlo a fuggire quello, e questo a seguire. L'orig. di* Proverare *denota la sollecitudine che ha il rimproverante, e ch'egli vuole raccomandata al rimproverato. Il* Raffaccio *del benefizio non è che una tra le idee nel vocabolo comprese, e non è l'idea principale.*

II. [T.] Rimproverasi la pers. — Non so su quale argomento lo abbia rimproverato. — Mi rimprovera giustamente.

[T.] *Può il rimprovero essere severo, acerbo, calunnioso; e può mite, affettuoso.* Con buona grazia lo rimproverava.

III. [T.] Rimproverare a uno, *tale o tal colpa o difetto, può essere più o meno grave, secondo la cosa rimproverata.* Si può rimproverare all'uomo una mancanza d'altro uomo o delle cose, senza rimproverarne lui. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 39. Ridolfo dei Bardi con aspre parole lo riprese, rimproverandogli l'amicizia del duca. [T.] Mi rimprovera uno sbaglio innocente. — Rimproverare il pane che si dà. — C'è chi rimprovera all'uomo la sua povertà, la sventura immeritata.

IV. *Ass sottint. l'*A. [T.] Rimproverare il benefizio.

V. [T.] *Dell'uomo verso di sè.* Non aver nulla da rimproverare a se stesso. — La coscienza non mi rimprovera nulla.

VI. [L.B.] *Fig.* Lo stomaco rimprovera un cibo, *quando lo smaltisce malvolentieri, rimproverandone quasi la gola.* [T.] *Cioè l'umana volontà: perchè il senso anch'esso ha i suoi rimorsi, i suoi sermoni morali: tanto è falso che l'anima non sia che materia.*

Più ass. [G.M.] Ho mangiato l'insalata coll'aglio, e sento che mi rimprovera (*mi ritorna a gola*).

RIMPROVERATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* RIMPROVERARE. *Plin.* Exprobratus. *Segner. Quaresim.* 5. 6. Un cristiano rimproverato da un tartaro; un cristiano accusato da un turco; un cristiano condannato in giudizio da un infedele! Oh che smacco!

RIMPROVERATORE. *Verb. m. di* RIMPROVERARE. *Chi o Che rimprovera. Sen.* Exprobrator. *Segn. Stor.* 2. 76. (*C*) Dicendo... ch'ei difese appresso il Re Carlo le ragioni della libertà, forse potrei parere vano troppo, e rimproveratore de' benefizii fatti a questo popolo. *E Rett. Arist.* 61. (*M.*) Non son rimproveratori nè de' malefizii, nè de' benefizii fatti.

RIMPROVERATRICE. *Verb. f. di* RIMPROVERATORE. *Sen.* Exprobratrix. *Segner. Mann. Dicembr.* 12. 6. (*C*) Con dare piuttosto orecchie... al Demonio, che ti conforta ad udire il mondo, e la carne più che la coscienza, pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* RIMPROVERAZIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

† RIMPROVERAZIONE. *S. f. Rimprovero, Rimproverio.* Exprobratio, *aureo. Lib. Pred.* (*C*) Voi attendete questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 14. 10. Ne sarebbe divenuta ridicolosa e la sua festa e la sua rimproverazione.

† RIMPROVERIO e † RIMPROPERIO. *S. m. Rimproveramento aspro, Parole di biasimo o d'ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia.* Improperium, *Volg. e Cassiod — Dant. Purg.* 16. (*C*) Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch'è rimaso della gente spenta In rimprovèrio del secol selvaggio? [T.] *Disse sopra:* Tre vecchi, in cui rampogna L'antica età la nuova... Currado... il buon Gherardo, E Guido... [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 18. 14. E di rimproverii apponendole, e riprendendola con maladetti rimbrotti *E* 20. 8. Esso (*Iddio*) senza palesare vergogna neuna, e senza rimproverio, suole curare e perdonare i peccati = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Pass.* 37. S'io non pote' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* È bisogno, che quasi l'uomo gli percuota con pungenti parole e aspri rimproverii. (*La stampa* 277 *ha:* rimproveri.) *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. PP.* 2. 17. La riprensione e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che... [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* 1. 222. Componeva versi in rimproperio degli Ateniesi. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Quando subito non aveva ciò che voleva, con grande rimproperio dimandava, come fusse necessario debito... *Mor. S. Greg.* Onde in questa paura considera la nostr'anima quanto saranno duri quelli rimproperii che saranno fatti alli malvagi. [Val.] *Leggend. Tobia* 7. Dissegli assai rimproverii. *E* 5. Gli parenti e gli amici di Tobia sì gli facevano assai rimproveri.

RIMPROVERO. *S. m. Atto e modo del rimproverare.* Improperium, *nella Volg. — Guid. G.* (*C*) E però ne disse molti rimproveri e villanie alla sua donna. *Fiamm.* 4. 181. Oh beate quelle che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono! *M. V.* 8. 110. Avemone fatta memoria, in rimprovero dell'avarizia di molti prelati. *Ott. Com. Inf.* 10. 183. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere che... *Introd. Virt.* 356. Favellato la Superbia le dette parole de' rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d'Amar.* 30. Arai perpetua sollecitudine,

ispesso rammarichii e rimprovero della dota. *Salv. Granch.* 1. 1. (*M.*) I' arei di men (*di meno fatica*) tirato Un carro: tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien'ebbi a fare!

[T.] Rimprovero, *Atto dell'eccitare al bene, con biasimo dell'altrui negligenza; o Atto dello stornare dal male, con biasimo di chi lo commette. Ha due sensi. Un atto solo in parole, e un Discorso prolungato, o con azione o serie d'azioni che abbiano per fine o effetto il rimproverare altrui. Nel primo porta il pl.* L'Ammonizione *è in parole; il* Rimprovero *può essere tacito, esprimersi per via di fatti.* [T.] *Tratt. Segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimproveri

II. [T.] Improperio, *di dove ha orig. la parola, ha senso più grave; tende a offendere e umiliare, non a correggere; ma avvilisce più chi lo fa d'ordin. che non chi lo riceve. Gli es. antiq. di* Rimproverio *possonsi ravvivare mutando questo in* Rimprovero, *perchè il* Rimproverio *non era* Improperio *se non quando un agg. aggravante accompagnasse il vocabolo.*

[T.] Voce tra di affetto e di rimprovero. — In tono di rimprovero gli diceva parole d'amore. — Forte rimprovero. — Acerbi rimproveri, Ingiusti.

III. *Con verbi.* [T.] Dar dei rimproveri. — Mi fanno un monte di rimproveri. — Muovere rimproveri. — Gettare in faccia un rimprovero.

[T.] Per non avere dei rimproveri da Lei.

[T.] Non lo prenda per rimprovero.

IV. *Il seg. corrisponde al penult. del verbo.* [T.] I rimproveri della coscienza.

RIMPULIZZIRE. [T.] *V. a. e rifl. Fam. Dare e acquistar pulizia nuova ne' modi e nel vestire, e nelle altre apparenze sì che paia o voglia parere. Colum.* Repolio, *senso gen.; aureo* Repurgo.

[G.M.] Rimpulizzire la casa; *non è il ripulirla dal sudicio, ma rimbiancarla, riquadrarla, sì che abbia più pulito assetto.*

RIMPULIZZITO. [T.] *Pers. fatta nel vestire più pulita di prima, sicchè paja di miglior condizione.*

RIMPUNTIRE. [T.] *V. a. Impuntire di nuovo, o meglio.* Punctus, *in Plin.;* Pungito *e* Punctito, *Tes. Nov. Lat.*

RIMPUTRIDIRE. [T.] *V. n. Imputridire di nuovo e peggio Tert.* Reputesco; Putreo, Putresco, Putrefacio, Putridus, *aurei.*

RIMUGGENTE. [T.] *Part. pres. di* Rimuggire *e agg.* [T.] Le onde rimuggenti. Vulcano rimuggente. *D'anim. che risponde al mugghio col mugghio, meglio* Rimugghiare *e* Rimugghiante. *Ma il Lucches. Pind.* Rimugghiante onda.

RIMUGGHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono del rimugghiare. Pare che soddisfaccia all'orecchio meglio di* Rimuggimento.

RIMUGGHIANTE. [T.] *V.* Rimuggente.

RIMUGGHIARE. *V.* Rimuggire.

RIMUGGIRE, RIMUGGHIARE e † **REMUGGIRE.** *V. n. ass. Di nuovo muggire. Lat. aureo* Remugire. *Liv. M. Dec.* 1. 7. (*C*) Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare.

2. *E fig. Virg. Eneid. M.* (*C*) Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia. *Car. En.* 9. 789. (*M.*) Ed ecco intanto Squillar s'ode da lunge un suon di trombe, Un dare all'arme, ed un gridar di gente, Tal che ne tuona e ne rimugghia il cielo. *Ar. Canz.* 3. 9. E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader remugge. *Mont. Bard. can.* 4. *p.* 51. (*Gh.*) Odi vicina Rimuggir la sarmatica procella, Odi il pianto de' campi, odi le grida, L'ululer de' fumanti arsi paesi, E l'alta delle genti ira che chiede... la vendetta... [T.] Il cannone rimugghia.

RIMUGINARE. *V. a. Frugare, Ricercare con esattezza.* (*Gh.*) *V. De Vit il primo senso di* Muginor. *Aureo* Requiritare.

2. *Rivolgere, Rivoltare. Soder. Ort. e Giard.* 318. (*Gh.*) Chi brama averne copia (*di vivuole*) faccia arginuzzi volti al sole in grasso terreno rimuginato, (*cioè, che sia rimuginato*) co' la vanga minutamente, ben letamato di concime putrefatto e marcito.

3. *Per Raccogliere e insieme rimenare. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 253. (*Gh.*) Ciascheduno di essi (*calderai*) con una gran pala per uno di ferro... mettono a leva, rimuginano e voltano sossopra la pasta (*aluminosa*) ed i sassuoli che vanno al fondo.

[G.M.] Rimuginare lo zucchero nella tazza del caffè.

4. *Fig. Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa. Alleg.* 275. (*C*) Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disaltato cervel di gatta salvatica, qualche volta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, li quali... (*In tutte le edizioni dell'Allegri si legge* rimusinare, *non* rimuginare. *Così nota lo Zanotti.*)

5. *Pensar molto sopra una cosa, Riandarla colla mente, che anche dicesi* Ruminare. *Magal. Lett. At.* 297. (*M.*) Tant'è, Conte: quanto più io vo rimuginando questo concetto..., tanto più strano lo trovo. *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 26. Quanto più la rimugino, Più mi pare impossibile Che tal cosa gli sia per riuscire.

[T.] Rimugina per la testa un lavoro, *Componimento da farsi.*

RIMUGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rimuginare. (*C*)

† **RIMULA.** *S m. Fessolino, Pertugetto, Fessura. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Se fosse loro licito di vedere per alcuna fessura o rimula, l'abbandonata virtù...

2. † *E per simil. Mor. S. Greg.* 3. 50. (*C*) Il nostro onnipotente Creatore ci dimostra, e vuol essere a noi manifesto per le rimule delle contemplazioni [Camp.] *D. Mon.* III. Nessuna è altra rimula (*rimula*), cioè via, per la quale questa virtù può emanare, cioè venire, alla Chiesa. *Qui figuratam.*

† **RIMULTIPLICARE.** *V. a.* [Cont.] *Moltiplicare di nuovo. Bart. Mis. dist.* VI. 3. Di sorte che il multiplicare cubicamente alcuna cosa non è altro che multiplicare un numero propostoci due volte in se stesso overo moltiplicarlo in se stesso una volta, e rimultiplicare il suo multiplicato per se stesso una altra volta.

2. *Moltiplicar maggiormente. Segn. Anim.* 2. 87. (*M.*) Generasi ancora il suono per via di riverberazione, che chiamasi Eco, che è quel suono, che rimultiplica, se non tutta, almanco parte della voce, che prima è stata mandata fuori.

RIMUNERAMENTO e † **REMUNERAMENTO.** *S. m. Rimunerazione. Neanco la prima forma è com. Albert.* 2. 1. (*C*) Priegoti, che tu non t'affretti; spazio ti domando di rimuneramento. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Per rispetto del sommo e felicissimo remuneramento non sento pena d'alcuna spezie, che contare si possa.

RIMUNERANTE e † **REMUNERANTE.** *Part. pres. di* Rimunerare *ecc. Che rimunera. Adim. Pind.* (*M.*) Rimunerante appieno vincitore Ogni spesa. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Perciocchè, conciossia ogni fortuna sia buona, com'è concesso, o sia remunerante...

† **RIMUNERANZA.** *S. f. Rimunerazione, Il rimunerare. Guitt. Lett.* (*C*) Non attendono altra rimuneranza, che quella del Paradiso.

RIMUNERARE e † **REMUNERARE.** *V. a. Rimeritare. Fir. As.* 202. (*C*) Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 56. L'uomo secondo l'opera Sarà rimunerato. *Bocc. Vit. Dant.* 219. (*C*) Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerare. [Pol.] *Segret. fior. Stor.* 2 33. Giudicando non avere altro modo che ridursi sotto un principe, il quale, conosciuta la virtù dell'una parte e l'insolenza dell'altra, frenasse l'una, e l'altra rimunerasse. [T.] *Legg. F. Gin.* 1. Servigio, per lo quale da lui dovesse essere molto rimunerato. — Rimunerare la diligenza. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 10. Quegli presso a cui risiede qualunque parte di pubblica autorità, porti innanzi i virtuosi, gli rimeriti, gli rimuneri, e tenga indietro risolutamente i malvagi. (Rimunerare *è più abbondante di* Rimeritare).

2. [T.] *Col* Di. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 301. Onde meritò che quel re gli portasse grand'amore e rimunerandolo altamente delle fatiche, adagiasse suoi discendenti. — Rimunerare di lode. = *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio..., dissemi, che volea ch'io prendessi per moglie quella femmina.

3. *Ass.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 2. 7. Le repubbliche della Grecia, per tener i loro cittadini in un perpetuo noviziato di guerra... rimuneravano i vincitori nella lotta. [Cors.] *Castig. Cortig.* 3. 11. Alcun buono a' suoi dì non fu che si dolesse d'esser poco remunerato. = *G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio..., secondo i meriti e' peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli per punire, e rimunerare. *Esp. Salm.* 10. È detto misericordia quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

4. *E a modo di sost. Dant. Par.* 20. (*C*) Ora (*Davide*) conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio *quanto piacque a Dio e a' Celesti*) Per lo remunerar, ch'è altrettanto.

5. † *Per Ristorare, Ricompensare. Coll. Ab. Isaac Pref. pag.* 36. (*M.*) Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto.

† **RIMUNERATEZZA** e † **REMUNERATEZZA.** *S. f. Rimunerazione. Segn. Stor.* 14. 364. (*M.*) Promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze. (*Altre ediz. leggono:* remuneratezza.)

RIMUNERATIVO. *Agg. Atto a rimunerare. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 2. 32. 80. (*M.*) Il prologista Semideo colla sua disposizione rimunerativa, degna d'eterna contemplazione.

RIMUNERATO e † **REMUNERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Rimunerare. *Vit. S. Gio. Batt.* 219. (*M.*) Oh istrettissima povertà, altamente rimunerata!

RIMUNERATORE e † **REMUNERATORE.** *Verb. m. di* Rimunerare. *È in Tert. — Cavalc. Pungil.* 189. *m. la v.* (*C*) Al quale siamo tenuti e obbligati, e come a creatore e come a redentore, e protettore, e governatore, ed eterno remuneratore. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 3. 4. Io sono remuneratore di tutti i buoni, e forte provatore di tutti i divoti. = *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 3. (*M.*) Pensò a Dio, come a rimuneratore dei nostri stenti. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 150. Al sommo... Iddio, creatore di tutte le nature, aiutatore e rimuneratore delle buone volontadi,... non mancò certo il consiglio... *E anco in S. Cat. Lett. e nel Nardi.*

† **RIMUNERATORIO** e † **REMUNERATORIO.** *Agg. Testo de' Forensi. Aggiunto per lo più di Donazione, detta anche* Corrispettiva *o* Onerosa, *ed è quella che si fa per corrispondenza di merito e servigi prestati.* (*M.*)

RIMUNERATRICE. *Verb. fem. di* Rimuneratore. *Vinc. Mart. Lett.* 25. (*C*) Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienza vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio. [T.] *G. Gozz.* Questa città, giusta rimuneratrice delle azioni di lui.

Come agg. [T.] Legge, Opera rimuneratrice. Carità.

RIMUNERAZIONE e † **REMUNERAZIONE.** *S. f. Il rimunerare. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a que' primii della eterna rimunerazione. *Vit. SS. Pad.* 383. Maravigliandosi della eccellente rimunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta, incitava tutti a penitenza. *G. V.* 11. 3. 22. (*C*) A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap.* 12. 1. Fugli dato salario per lo Comune, per remunerazione della sua vertude e bontade. *Ott. Com. Par.* 1. 3. Acciocchè sì pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Cosc. S. Bern.* Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia dove non è benivolenza. [T.] *Pallavic.* Per ultima grazia, e per ultima remunerazione di tanti meriti, di tante angoscie, supplicò al Padre che perdonasse a' suoi rabbiosi crocifissori. — Rimunerazione del lavoro. — *Coll'A.* Rimunerazione alle sue fatiche.

[Camp.] **Render rimunerazione,** *per Remunerare, Premiare. Lett. anon.* 1. E tutti veggiano la remunerazione che io ti rendo.

RIMUNGERE. [T.] *V. a. Munger di nuovo. Anche trasl. V.* Fisco.

RIMUNIRE. *V. a. Munire di nuovo.* Munire, *aur. lat. Bracciolini.* (*Fanf.*)

2. † *In alcuna parte di Toscana s'usa per Rimondare. Così* Rimunire una pianta; *e lo dicono anche di persone e di luoghi. L'usò il Poliziano nella Ballata XV.* (*Fanf.*) E 'l peggio è netto e rimunito e bello. [T.] *Sarà forse corruz. di* Rimondare. *E di donna pulita* Simplex munditiis, *aureo.*

RIMUOVERE e **RIMOVERE.** *V. a. e N. pass. Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. Lat. aureo* Removere. *Antiq. in questo senso. Nov. ant.* 59. 1. (*C*) Sovente avviene, che 'l cor salta e rimuove per due cagioni, o per gioja, o per paura.

Fig. Bocc. Nov. 2. *g.* 1. (*C*) Giannotto non istette per questo, ch'egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (*cioè,* non gli ridicesse).

2. *Per Movere.* [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 220

Essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo AD, e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola che... non lo rimuova qualche poco. *Lana, Prodr. inv.* 88. Poca forza si richiede a rimuovere il peso B dal suo centro, a cagione che non si deve alzare a perpendicolo, ma obliquamente nell'arco delle sue ondazioni. = *Lucan.* 6. (*M.*) Era una femmina che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare e fare rime, e rimuovere genti (*cioè* Muovere. *Vedi Not.* 341. *Guitt. Lett.*). [T.] *Meglio intenderlo nel senso di Sviare dal bene, e del com.* Rimuovere *con ell.; come D.* 2. 19. Io son dolce Sirena Che i marinari in mezzo al mar dismago, Tanto son di piacere, a sentir, piena. Io trassi Ulisse del suo cammin vago Al canto mio.

3. *Per Allontanare. Guicc. Stor.* 11. 531. (*M.*) Perchè nel re di Aragona non era da principio tanto desiderio di sovvertire la libertà, quanta di rimuovere la città dall'aderenza del re di Francia.

4. [Camp.] *Per Dilungare alcuno da un luogo. D.* 3. 2. Madonna, sì devoto, Com'esser posso più, ringrazio Lui, Lo qual dal mortal mondo m'ha remoto. — *Così i testi migliori.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1341. 17. Qualunque persona fosse o si trovasse ammessa nelle dette case e magioni, o in alcuna di quelle, contro forma d'alcuno statuto o ordine della detta arte, insino a ora s'intenda d'essere e sia cassa e rimossa delle dette case... se alcuno ne troveranno nelle dette case e magioni o in alcuna d'esse, incontanente quindi lo rimuovano e caccino di fatto.

Fig. Rimuoversi, *Allontanare da sè. Non com. e non chiaro. Guicc. Stor.* 7. 347. (*M.*) Non sperando più di potervi piegare i Tedeschi, erano inclinati ad accettare la tregua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuoversi una guerra che tutta si riduceva nello stato loro.

5. *Per Tor via. Bocc. Nov. g.* 7. *Intr.* (*C*) Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima cominciarono a cantare. *Petr. Canz.* 3. 3. *part.* III. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse. † *Dant. Par.* 2. Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto. *E* 17. Ma nondimen rimossa ogni menzogna, Tutta tua visïon fa manifesta *Vit. SS. Pad.* 2. 167. Rimuovi da te ogni propria volontà, e sicurtà di te medesimo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 22. Non vogliamo rimuovere, il libero arbitrio dell'uomo, ma provare che per tutti i dì, e a tutte l'ore, gli è necessario la grazia e l'ajuto di Dio. *E* 5. 15. Se cadrà il nemico tuo...; non ti levare in alto nel suo abbattimento, a ciò che non lo vegga il Signore, e rimuova l'ira sua da lui. = *Libr. Adorn. donn.* 2. (*Man.*) E di questa dicozione sia posto in quella parte, onde i peli si vogliono rimuovere. *E ivi,* 4. E questo rimuove loppoli e fessure, se il capo m'è unto di questo. *E* 5. E questo rimuove ogni malo odore, e fa bianchi denti. *E* 8. A rimuovere panno dalla faccia e litigine, e ogni mala cosa, recipe mele bianco... *Cr.* 5. 12. 9. La loro continuanza (*del mangiar le mele*), è cagione di lunga febbre che malagevolmente si rimuove

6. [Camp.] *Per Congedare, Mandar via. Non com. Bib. Luc.* 16. Ogni uomo che lascia la donna sua, e menane un'altra, fa adulterio; e colui che ne toglie una che sia rimossa (*dimissam a viro*) dal marito, ancora fa adulterio.

7. *Per Deporre dalla carica, o sim.* [Cont.] *Cart. Art. ined.* 5. 1. 87. Dando al detto mro. Luziano pieno arbitrio e potestà, e libera bailia e possanza di posser cassare, rimovere qualunche maestro ed operaio che fosse alla detta opera, che non gli piacesse o non gli satisfacesse a suo modo. *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 526. Li detti officiali della condotta possano e a loro sia lecito tutti e singuli soldati del Comune di Firenze... cassare e rimuovere generalmente e particolare e singularmente da' soldi e da' servigi del Comune di Firenze. = *Cronichett.* 249. (*M.*) E fu rimosso addì primo di Settembre Giovanni..., e in suo luogo fu tratto messer Giorgio Scali; e di poi... fu rimosso Bartolo..., e in suo luogo fu tratto Francesco. *Guicc. Stor.* 18 131 Il Senato veneziano... non potendo più tollerare tanta insolenza e avarizia, lo rimosse ignominiosamente dagli stipendi suoi.

8. *Fig. mor. Sallust. Giug.* 87. (*M.*) Lo re rimosse il suo animo, e preselo a vincere con grandi benifizii. *Varch. Ercol.* 75. (*C*) D'uno il quale avea deliberato, o, come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toe giue, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto,* si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l'ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Non essendo alcun de' baroni suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26 1. N'andò verso Roma per rimuovere i Romani.

9. [Camp.] **Rimuoversi da alcuno,** *per Dissentire da lui, Avere diversa opinione. D Conv.* IV. *Canz.* III. Ed io così per falsi li riprovo, E da lor mi rimovo, E dicer voglio omai siccome io sento.

10. **Rimuoversi da checchessia,** *per Allontanarsene, Lasciarlo. Sagg. nat. esp.* 147. (*C*) Dall'altro canto sapevamo ancora, che fa l'acqua dall'esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e riaver consistenza e durezza coll'agghiacciamento, non solo ritorna... *Bocc. Lab.* 57. Sperando io sempre... essa alcuna volta riconoscer si dovesse, e della presa tirannia rimuoversi. *G. Guid.* 2. 3. Adunque, o Jasone, rimoviti da simile impresa, se tu desideri saviamente capitare. *E appresso:* Acciò ch'io sbigottito per le dure parole mi rimova dall'alta impresa. Or se io me ne rimovessi, potrebbe la vita mia aver mai gloria alcuna? [Camp.] *All. Met.* v. Per Andromede religata intendi la mente razionale, la quale si rimuove da Dio, e dàssi a considerare al diavolo.

[T.] *L'uso it. odierno s'attiene a quello del lat. aureo* Removere, *dove la partic. prefissa non è iterat. nè intens., ma denota il Muovere o il Muoversi dell'oggetto più indietro o più distante di dov'egli era o ove tendeva.* [T.] *D.* 3. 2. Tre specchi prenderai e due rimuovi Da te d'un modo (*a uguale distanza*); e l'altro più rimosso (*collocato più in là*) Tr'ambo li primi gli occhi tuoi ritrovi... vedrai Come convien che igualmente risplenda (*il lume più distante non è più torbo che quello degli altri due*). — Rimuovere il bersaglio. — Rimuovere un quadro, una statua, *dal posto dov'erano collocati.* [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 14. Còpranlo della coltre della Compagnia, non rimovendo però niun'altra coltre. [T.] *D.* 2. 32 *Ma* poi che al poco (*al lume minore*) il viso riformossi (*la vista si crebbe*) — lo dico, al poco, per rispetto al molto Sensibile (*alla luce più abbagliante il mio senso*) onde a forza mi rimossi (*volgendo gli occhi altrove*) Vidi...

[T.] *D.* 1. 9. Passava Stige con le piante asciutte. Dal volto rimovea quell'aer grasso (*crasso*), Menando la sinistra innanzi spesso, E sol di quella angoscia parea lasso.

II. *Quasi fig.* [T.] *D.* 1. 14. Arrivammo ad una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove. La dolorosa selva le è ghirlanda Intorno... Lo spazzo era una rena arida e spessa... Sovra tutto il sabbion... Piovén di fuoco dilatate falde... Onde la rena s'accendea (*però quella landa non soffriva che vi facessero piante, quasi le rimoveva, le rispingeva da sè*).

III. *Fig viva.* [T.] Rimuovere dall'ufficio. — Dall'amministrazione. — Rimuovere un professore.

IV. *Altra fig. sim., non tanto com. nell'uso della lingua odierna. In senso aff. a Tor via.* [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 18. I detti capitani non ardiscano di fare niuna novità, nè rimuovere alcuno capitolo della Compagnia. *E ivi:* Niuno rimuova o tocchi alcuno de' nostri articoli.

V. *Altre fig. usit.* [T.] *Cr.* 5. 12. Lunga febbre che malagevolmente si rimuove. *Più com.* Il male, Le cause del male, *e corp. e mor. e soc.* — Rimuovere gl'impedimenti; Gli ostacoli. — Gli indugi

VI. *Senso soc.* [T.] *Baret.* Sia rimossa la miseria. — Rimuovere le insidie. — Le accuse. — Lo scandalo.

VII. *Senso intell.* [T.] Rimuovere i dubbi. — Le obbiezioni, L'equivoco, I pregiudizii. — Rimuoversi da quel giudizio. *Gal. Galil.* Rimuovere la falsa opinione.

[T.] *D.* 2. 17. Io mi volgea per veder ov' io fosse (*fossi*), Quando una voce disse « Qui si monta » Che da ogni altro intento mi rimosse, E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa se non si raffronta (*col vero che rassicuri*). [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 68. Si de' studiare di tenere la mente sua esercitata in sante cogitazioni, e non rimuovere lo suo pensiero da Dio. [T.] Rimuovere dalla fede.

VIII. *Segnatam. per quel che concerne la volontà.* [Pol.] † *Imit. Cr.* 1. 20. 1. Se ti rimuoverai di udire le novità e le mormorazioni del prossimo, troverai tempo assai sufficiente a poter attendere alle sante meditazioni. [T.] *Coll'inf. sarebbe meno inusit.* Dall'udire, Dal fare.

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 13 5. Quanto più ti rimuoverai dal piacere di tutte le creature, tanto più troverai in me soave dolcezza e consolazione.

[T.] Rimuovere dalla sua risoluzione. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 30. Mai non poterono nè con forza nè con industria dall'impresa rimuoverlo.

RIMURARE. *V. a. Di nuovo murare* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 218. La quale faccia debba rimurare; facendola tutta di fuore da capo a piei, per altezza e per longhezza, di mattoni nuovi bene murati e bene legati. *Bart. C. Arch. Alb.* 248. 52 Valerio avendo... una altissima casa, la disfece per schifare e fuggire la invidia, e la rimurò giuso nel piano. = *Cronichett. d'Amar.* (*C*) Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città.

2. *Per Turare murando.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 2. Se alcuno poscia che cotali porte, porticciuole ovvero rotture, overo alcuna d'esse, murate fussero, ardisse per sè ovvero per altrui esse ovvero alcuna d'esse dismurare ovvero aprire, sia punito e condannato per missere la podestà di Siena in c. libre di denari per ciascuna volta; e nientemeno esse, ovvero essa, rimurare secondo che detto è a le sue spese proprie sia tenuto. *Neri, Arte vetr.* 1. 26. Per calcinarla (*la ramina*) non occorre smurare e rimurare gli archi della fornace, come nella sudetta, cosa di molto incomodo e disturbo della fornace. = *G. V.* 11. 35. 1. (*C*) Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 12. 8. 8. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, e rimurar le porte.

[G.M.] Rimurare un uscio, una finestra.

3. [Val.] *Chiudere con opre di muratura. Pucc Centil.* 63. 82. El cercò con solenni maestri Di rimurar la pietra Gonfalina, Acciò che il fiume d'Arno in qua balestri, Per allagar la città fiorentina.

RIMURATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMURARE. [Cont.] *Scam V. Arch. univ.* II. 319. 55. Essendo murata (*la volta*) a spiche, e con archi rimurati, i quali portano tutto il peso verso gli angoli. = *G. V.* 9. 296. 1. (*C*) Puosero l'assedio al castello d'Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato e afforzato per li Pistolesi.

2. *Per Rifabricato. Borgh. Vesc. Fior.* 411. (*M.*) Di Santa Maria sopra Porta sappiamo, che disfatta, e poi rimurata, non solo l'antica forma, ma ancora venne a perdere il nome; ed è quella che si chiama oggi S. Biagio.

RIMURCHIARE. *V. V.* RIMORCHIARE.

RIMURCHIATO. *V.* RIMORCHIATO.

RIMURCHIO. *V.* RIMORCHIO.

RIMUTABILE. [T.] *Agg. Che si può rimutare. V.* RIMUTEVOLE.

RIMUTABILITÀ. [T.] *Astr. di* RIMUTABILE. (*Rosm.*) Rimutabilità delle forme dialettiche.

RIMUTAMENTO. [T.] *Atto e Effetto del Rimutare.* [T.] Rimutamento de' costumi.

G. V. 10 230. 7. (*C*) Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. [Camp.] *Bib. Epist. can.* 1. 1. Ogni dono perfetto si è di sopra, e di lassù viene; chè discende dal padre de' lumi, appo il quale non è mutazione, nè ombramento di rimutamento (*obumbratio vicissitudinis*).

† RIMUTANZA *S. f. Rimutamento. Tes. Br.* 8 (*C*) Rimutanza si è quando l'uomo si vuole cessare dal misfatto, ch'elli non fece, e ch'elli non v'ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro (*qui il lat. ha* culpae rejectio).

RIMUTARE. *V. a. e N. ass. e pass. Di nuovo mutare, e semplicemente Mutare. Tac.* Remuto. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 10. Le sue volontà rimuta e trasmuta. [T.] *Uden. Nis.* L'autore e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci determineremo. *G. V.* 10. 112. 6. (*C*) Rimutossi il consiglio dei Cento. [Pol.] *Tes. Br.* 2. 36. Secondo la natura della via conviene che le acque rimutino loro qualitade. *Bemb. Pros.* 2. Il Petrarca tra le cose dette bene, se alcuna minuta voce era che potesse meglio dirsi, egli la mutava e rimutava infino a tanto che dire meglio non si potesse in modo alcuno.

2. [T.] *Della pers. che muta notabilmente pensieri e usi e maniere.* Non c'è da rimutarlo, *da quel ch'egli pensa che ha deliberato.* = *Cas. Lett.* 35. (*C*) Perchè la mia natura è di mutare e rimutare.

3. *Per Esser incostante, Cangiar d'opinione, di pensiero, di gusto, d'affezione e sim* *Cron. Morell.* 235. (*C*) Le quali sono tante e sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 339. Perchè a del berare, e a consigliare era chi non volea si rimutassono. *Vit. S. Eufrag.* 177. (*M.*) Per lo mio Dio, sorella, mia Giuliana, che se tutti gl'imperadori del mondo col loro imperio si ragunassero qui, non mi potranno rimuovere, che io mai rimuti, ovvero mi parta dal mio sposo Cristo. [G.M.] Rimutarsi di parere, di sentimento. *V. il Partic.* È un uomo che si rimuta di pensiero ogni momento.

4. *Talora vale Scambiarsi. G. V.* 8. 51. 2. (*Man.*) Al detto assedio rimasero le due Sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro soldati.

Fr. Jac. Tod. Or si rimuta La condizione: Sarà in prigione Chi sta in delizia.

5. *Si dice anche del Levare una cosa a checchessia, Rimettendovene un'altra della stessa qualità; Rimuovere. Cr.* 4. 44. 3. (*C*) Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, e pieno di panico caldo, sia messo per lo forame, e nuoti per lo vino, e alquante volte si rimuti (*così ne' testi a penna*).

6. [T.] Rimutare una pianta *d'uno in altro vaso, quand'è cresciuta, che più a bell'agio si distenda.* = *Alam. Colt.* 5. 159. (*M.*) Del venereo cardon le nuove piante Or si dèn rimutar, le somme barbe Segando loro in basso.

[T.] *Tramutarsi di luogo. Prov.* Chi sta bene non si rimuta.

RIMUTATO *Part. pass. e Agg. Da* RIMUTARE. *Dittam.* 3. 8. (*C*) E non pur solo in Italia si vede I nomi rimutati alle provincie.

2. [Val.] *Per Corretto, Emendato.* [G M.] *Segn. Stor.* Rimutatisi di parere. [Val.] *Leggend. S. Gioven. Etrur.* 1. 692. I parenti... non sono rimutati del loro malvolere, ma indurati e ostinati.

RIMUTAZIONE. *S. f. Il rimutamento.* (*C*) *Non com.*

† RIMUTEVOLE. *Agg. com. Atto a rimutarsi, Mutabile. Tes. Br.* 1. 11. (*C*) Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. *Sallust. Jug. R.* 134. *var.* Metello avea già per innanzi conosciuta la generazione de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove. *V.* RIMUTABILE.

RINACCIAJARE. *V. a. T. de' Magnani.* [Sel.] *Acciajare di nuovo, od anche saldare un pezzo d'acciajo sopra un pezzo di ferro per istrumenti da taglio.*

RINACERBIRE. *V. a. Esacerbare di nuovo. Staz.* Acerbare *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 218. (*M.*) Nè è luogo questo di rinfrescare, e di rinacerbire la nostra piaga.

RINALDESCA, *e* RINALDESSA *Agg. e S. f.* (Agr.) *Specie d'uva e di vitigno, detto con altro nome* Vajano. *Soder. Colt.* 818. (*M.*) Il trebbiano d'ogni sorte, il raffione, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso e pienissimo di vino. *E* 149. Il mammolo è buon vitigno per vino..., siccome l'orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

RINANIMIRE. [T.] *V. a. e rifl. Aureo* Animare, *trasl.* Animesco, *Gl. lat. gr.*; Animus e Animi, *in senso mor., aureo. Un Tosc. mod.* Mi sento rinanimire, *Riprendo animo, e quasi nuova anima.* Rinanimare, *non suonerebbe qui così bene.* Rianimare, *dice altro.* (*V.*).

RINARGENTARE. [T.] *V. a. Inargentare di nuovo. Paul.* Argentare.

RINARRARE. *V. a. Narrare di nuovo. Aureo* Renarro. *Cavalc. Med. cuor.* 131. *var.* (*C*) Gli esempli de' Santi, e delle sante Scritture, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier* 5. 4. 6. E 'l narrato tenor de' casi stati Rinarrar tra le risa e tra gli omei Dei passati perigli, e dello scampo.

RINASCENTE. [T.] *Part. pres. di* RINASCERE, *e Agg Salvin. Disc.* 1. 378. (*M.*) Quasi rinascenti capi dell'idra, dalla tenebrosa e maligna ignoranza ne pullulano.

2. *Trasl. S. Agost. C D.* 12. 6. (*M.*) Conciossiacosachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente, nondimeno, se si sostiene per la giustizia e per la pietade, si fa a gloria del rinascente (*di chi moralm rinasce, risorge*). [T.] *Ug Fosc.* Colpe e sciagure rinascenti io veggio. *Targ. Viagg.* 3. 345 Una gran pila di marmo bianco, con quattro mascheroni, aborto della rinascente scultura. — Le lettere rinascenti dopo il medio evo.

[T.] I Rinascenti, *tit. d'Accademici.* — Accademia, Società rinascente.

RINASCENZA *S. f. Rinascimento.* (*Fanf.*) *Fig. Soder. Arb.* 57. (*Man.*) Gli arbori sono come tutte le sorte degli animali, che bisogna che prima concepiscano e partoriscano; e questo fanno quando fioriscono, che è segnale espresso della rinascenza dell'anno, della pienezza della primavera, e dell'allegria delle piante.

RINASCERE. *V. n. ass. Di nuovo nascere. Lat. aureo. Petr. Canz.* 14. 1. *part.* 1. (*C*) Là, onde 'l dì vien fore Vola un augel, che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Scherzando nell'openione di Pitagora, che i morti abbiano a rinascere.

2. [Cont.] *Del tornare alla vita vegetativa che fanno le piante in certe condizioni. Lauro, Agr. Col.* 207. *v.* E pongasi nel mezzo una siepe di verghe, sopra la quale si attacchino le spine,... questa spinata non si può annullare se non si estirpa, ed è manifesto che meglio rinasce poi che è arsicciata. E commendano sommamente gli antichi questa foggia di rinchiudere gli orti. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Che qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse.

3. [Cont.] *Per simil. Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 71. L'acqua che vi percote fa un'onda lunga in forma di mezza colonna, che si drizza per obliquo all'opposita riva, ed ivi muore e rinasce. *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. Quel fiume... ora scorre pieno e gonfio... e mancando di un subito, per sei continovi dì ha secco il suo letto; poi, di nuovo rinascendo, nel settimo giorno va copioso di acque.

Cr 9. 1. 2. (*Man.*) Perdono (*i cavalli*) similmente gli altri quattro (*denti*)..., i quali rinascendo, cominciano a compiere il sesto anno. *E* 54. 1. Si diparte dal tuello, e rinasce la nuova unghia.

4. *Fig. Petr. canz.* 17. 4. *part.* 1. (*C*) E s'io l'occido, più forte rinasce. [F.T.-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 118. E se l'uom cinto di corporee membra Nacque d'Adam, che di fangosa terra Fu generato, ei pur di Dio rinacque, Rigenerato poi d'acqua e di spirto. [G.M.] *E Gerus. lib* 3. 68. Già non si deve a te doglia nè pianto, Chè se muorì alla terra, in ciel rinasci. *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 4. Dovete dunque sapere che il Signore, nel riformare il cuore ai peccatori che rinascono inferiormente per la Confessione, fa in esso due mutazioni.

5. *E fig. Parlandosi di vocaboli, vale Tornare in uso. Dant. Conv.* 32. (*M.*) Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli rinasceranno, che già caddero.

6. *Per Cominciare di nuovo Cas. Lett. Gualt.* 245. (*M.*) Forse che il desiderio, che io aveva ed ho ancora tuttavia, che fra voi e M. Jeronimo rinasca la medesima benevolenza, che soleva esser prima, ha fatto più aspra, ch'io non voleva, l'ammonizione che vi scrissi.

7. *Trasl. Espressione di maraviglia grandissima. Non com. oggidì. Aret. Cortig. a.* 2. *s.* 6. *p.* 440. (*Gh.*) *Flam.* Il mondo ha trovato men fatica a farsi tristo; però è quel ch'io vi dico. *Sem.* Io rinasco, io trasecolo (*tanto mi è cosa nuova!*)

8. [G.M.] *Enf.* Sentirsi rinascere; *di consolazione, di contentezza grande che uno provi.* Mi son sentita rinascere quando t'ho veduto; *diceva una madre al figlio tornato sano e salvo dalla guerra.*

9. [G.M.] *Talvolta il popolo usa questo verbo in senso attivo, ma nel perf. comp. soltanto.* Voi mi avete rinato con quella cara letterina che m'avete scritta. [T.] *Com'attivo,* Tu m'ha' morto.

[T.] *Del nascere di nuovo nel senso strettamente proprio, risponde che questo è impossibile chi aveva franteso la promessa dello spirit. rinascimento.* [T.] *Vang.* Può egli di nuovo entrare nel ventre di sua madre, e rinascere?

II. [T.] *Del ritornare alla vita dopo la morte secondo la favola. D.* 1. 24. Così per li gran Savi si confessa (*afferma*) Che la fenice muore e poi rinasce... E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Tass. Ger.* 17. 20. Ove rinasce l'immortal fenice, Che tra' fiori odoriferi ch'aduna, Ha l'esequie, ha i natali, ha tomba e cuna.

III. *Per estens. enf. di pers. singolare, impareggiabile.* [T.] Un uomo che non ne rinasce (*non ne nasce altri simili*).

IV. *Trasl. mor.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 39. Ogni mediocre capitano, nel quale fusse alcuna ombra dell'antica virtù rinata, gli avrebbe vituperati.

[Pol.] *Menz. Poet.* 2. Ogni diletto in noi discende Dalla beltade; e questo in noi rinasce Per ogni oggetto in cui beltà risplende. [T.] *Ales. Manz.* Gli rinasceva una fosca speranza di ripigliar l'animo antico.

V. *Trasl. spirit.* [Cors.] *Tornare alla vita della grazia. Belc. Prat. spir. c.* 225. Con ciò sia che non fosse ancora rinato del santo battesimo. [T.] *Vang.* Se l'uomo non è rinato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

VI. *Altre fig.* [T.] Il vigore rinasce nelle mie membra.

Enf [T.] Mi par d'esser rinata, *del sentirsi un gran sollievo e quasi rinnovato il corpo e lo spirito.* [Pol,] *Montemagn. Son.* 6. E mille volte il dì moro e rinasco. [T.] *Un mod.* A santi Affetti in cor rinasco e a dolce spene. — Mi sento rinascere, *Rinnovellato delle forze o del corpo o della mente o dell'anima.* Rinascere alla società; All'amicizia; Alla gioia.

VII. *Del riprodursi anche parte di pianta o d'anim.* [T.] *Red. Lett.* Le fu dal carnefice cavato tutto il cervello per vedere se le ne rinascesse un nuovo.

RINASCIMENTO. *S. m. Il rinascere. Red. Ins.* 24. (*C*) Col rinascimento de' granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato, e condotto

2. *E fig. Annot. Vang.* (*C*) Fece noi salvi per... rinascimento di Spirito Santo.

[T.] *E detto di città. Cocch. Bagn.* 8. Quella parte (*di città*), che ora occupa la ripa sinistra sia stata prodotta dal suo rinascimento.

[T.] Rinascimento della civiltà. *Taluni traducono il fr.* Renaissance, *che così chiamano l'arte moderna fatta imitatrice all'ant.* — Architettura del rinascimento, *intendano di quando incomincia a morire il genio dell'arte ispirata ai nuovi tempi.*

RINASCITA. *S. f. Nuova nascita, Rinascimento. Varch Lez.* 129. (*M.*) E raccontato il modo della sua morte, e della sua rinascita (*della Fenice*), aggiugne che sono cose incerte, e accresciute per favola.

2. [Cont.] *Risorgimento delle arti del disegno; analogo a quello dell'architettura, la quale, appena risorta, usa un miscuglio più o men felice di forme antiche e di quelle del medio evo* (*fr.* Rénaissance). *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Vite... distinte e divise da me, per non ricercarla troppo minutamente, in tre parti o vogliamole chiamare età, da la rinascita di queste arti sino al secolo che noi viviamo... Scultura, la quale in quella prima età della sua rinascita ebbe assai del buono; perchè, fuggita la maniera goffa greca ch'era tanto rozza, che teneva ancora più della cava che dell'ingegno degli artefici, essendo quelle loro statue intere intere.. essendo poi migliorato il disegno per Giotto, molti migliorarono ancora le figure de' marmi. = *E* 2. 16. (*M.*) Per essere stato il primo a migliorare il disegno nella pittura, mostrerà quanto obbligo se gli deve per la sua nuova rinascita. [T.] *Non è morto, ma inut., essendovi ne' due sensi* Rinascimento.

RINASCONDERE. [T.] *V. a. e rifl. Nascondere e Nascondersi di nuovo* Abscondere, *aureo lat.*

† RINASPERIRE. *V.* RINNASPRIRE.

RINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINASCERE. Renatus, *aureo. Red. Ins.* 23. (*C*) Oh quanto a questa sola esperienza, non ben considerata, dalle mosche rinate da' cadaveri delle mosche si sarebbon rallegrati, e, per così dire, ringalluzzati coloro, che...

[T.] *Prov. Tosc.* 325. Vizio rinato, vizio peggiorato.

2. [Cont.] *Dicesi delle piante tornate alla vita vegetativa. Cr. P. Agr.* II. 23. Se 'l tronco tutto è di troppa vecchiezza corrotto, del mese di marzo presso alla superficie della terra ovvero poco sotterra si ricida, acciocchè la vite sia rinnovata per rami rinati nel luogo del tronco tagliato.

[T.] *Virg. delle interiora di Tizio, che, divorate dall'avvoltojo, e, a nuova pena rinate, vengono perpetuamente rimorse:* Nec fibris requies datur ulla renatis.

3. [T.] *Fig. Vang.* Rinato d'acqua e di Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* (*C*) E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Anima fedele, seguita Cristo, acciocchè rinata e rinnovata, possi intendere i suoi segreti. [T.] *Un inno:* Libera dalla morte delle colpe i rinati alla vita.

4. *Condotto in assai miglior condizione. Borgh.*

Mon 140. (*C*) Quasi di lunghe e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata.

[T.] Mi sento rinato; rifatto di forze, ristorato e rinnovato dell'anima. [G.M.] *Fag. Commed.* Ci pareva d'esser rinati.

5. *Aggiunto di luogo Intendendo degli abitanti e de' loro costumi. Menz. Sat.* 8. (*Man.*) Oh piaccia al Ciel ch'elle non dieno in scopoli, Che si vedrem Camaldoli rinato, E in gozzoviglia que' nostri unti popoli. [T.] Atene rinata, parte, in Firenze.

† RINAVICARE. *V.* RINAVIGARE.

RINAVIGARE, † RINNAVIGARE e † RINAVICARE. *V. a. e n. ass. Navigare di nuovo. Salvin. Calim.* 178. (*C*) Teseo Eresse già (*il simulacro*) quando rinnavigava Da Creta co' garzon. *Car. En.* 31. 251. (*M.*) Il padre mio Per consiglio ne die' che un'altra volta Rinavigando il navigato mare, Si tornasse in Ortigia. *Segner. Paneg.* 32. Sarà dunque inutilmente venuto a rinavigar ne' nostri paesi la nostra destra? *E Dubb.* 14. E però bisogna di bel nuovo allora tornare a rinavigarvi (*al porto*). [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 407 Questo mare rinavigando. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Come quello che avendo navicato molti spazii d'anni, ed avendo caricate molte ricchezze, rinavicando essendo gittato negli scogli, ogni cosa in momento di tempo ha perduto.

RINCACCIARE *V. a Risospingere indietro, per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare. S. Girol.* Refugare. *G. V.* 8. 40. 2. (*C*) Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. *Lib. Maccab. M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Io gli rincaccerei per quante ville, O valli son per tutto l'Oriente. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 97. (*M.*) Fu rincacciato dentro alla piazza di Vestidello, dove resistendo gagliardamente, dopo aver feriti molti nemici... si arrendè e dette finalmente sotto la fede.

[T.] Rincacciare l'esercito nelle fortezze.

RINCACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCACCIARE. *Varch. Stor.* 10 315. (*C*) Quello che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo, o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango. *Paol. Oros.* 267. (*Man.*) I quali consoli (*difese*) Scipione, rincacciato dentro alle mura della cittade i nemici.

RINCAGNARE. *V. n. pass. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane. Il verbo, non com. Car. En.* 7. 681. (*M.*) Furia alla furia questo dire accrebbe; Sì che d'ira avvampando, ella il suo viso Riprese e rincagnossi.

RINCAGNATO e † RICAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCAGNARE. Resimus, *aureo. Ott. Com. Inf.* 4. 55. (*C*) Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica,... *Bern. Orl. Inn.* 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo. *Bocc. Nov.* 5. *g* 6. (*C*) Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto e ricagnato. *Galat.* 16. Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato. [Cont.] *Sass. F. Lett* 111. Ma quanto ai Negri qui nel Malabar è da avvertire che, ancora che sieno negri perfidi di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi o negri di Guinea; talchè si conoscono perchè gli etiopi o cafri, oltre al colore, hanno il grifo rincagnato nel naso, e i labbri grossi. [Camp.] *M. Pol Mil.* E sono ricciuti; egli hanno gran bocca, e 'l naso rincagnato in suso, e le nari e le labra grosse... [G M.] Naso rincagnato.

E per estens., non com. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Gli uomini e le donne per la lunga fame magri e pallidi divenuti, con gli occhi indentro, e co' volti sottili e rincagnati.

RINCALAPPIARE. [T.] *V. a. e rifl. Incalappiare e Incalappiarsi di nuovo. Rammenta il lat. aureo* Capio *e* Decipio; *e più lontanamente il lat. ant.* Calare, Chiamare.

RINCALCAGNARE. [T.] *V. a. Sospingere incalzando, si che la persona debba quasi restringersi sopra di sè.* C'era tanta la gran folla, che lo rincalcagnarono al muro.

RINCALCAGNATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* RINCALCAGNARE.

RINCALCARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Ricalcare. *Non com. Biring. Pirot.* IX. 3. Li finiscono di spianare (*i pezzetti d'oro*) e tondare, rincalcandoli dattorno.

RINCALCETTARE. *V. a. Ribattere tutto ciò che uno dice opponendosegli, quasi Mettere in un calcetto. Non com. Filic. Pros.* 116. (*Gh.*) Mi ribatte ogni cosa, e mi rincalcetta, e dice che questo mio alessandreggiare è un fosso che non si può saltare a piè pari.

† RINCALCIARE. *V. a. Rincacciare. Guid. G.* (*C*) E già li Greci aveano rincalciati li Trojani quasi presso al mare *Liv. M. Dec.* 2. 23. E gli rincalciaro tanto, come pedoni gli poteano seguitare. *E* 3. 60. *var.* Si lasciarono rincalciare a coloro. *Morg.* 27. 66. Ulivier sendo nella pressa entrato, Com'e' solea la gente rincalcia.

2. † *Per Rincalzare, in signif. di Fortificare checchessia con mettervi attorno terra o altro. Alber. L. B. Archit.* 365. (*Gh.*) I doccioni entreranno l'uno nell'altro, e si commetteranno con calcina viva e con olio, e si rincalceranno attorno e sotto con gagliardissima muraglia.

RINCALCIATO. *Part. pass. e Agg Da* RINCALCIARE. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 25. Ed ebbegli in un punto rincalciati.

† *Bemb. Stor.* 9. 134. (*M.*) Le palle de' nemici alle artiglierie della repubblica si convenivano di mamera, che a quel fine pareano fatte; e poste rincalciate in esse fecero che in quel dì stesso si prese la rocca.

† RINCALCINARE. *V. a. Rimetter la calcina, Calcinare o Intonacare di nuovo. V. nel Diz. lat. la fam. di* Calx. *Franc. Sacch. Rim. Ser. Fil.* (*C*) Buon mastro fu quel, che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli diè Nel muro, che lisciando raffinò.

RINCALORIRE. *V. a. Accendere, Raccendere, Incalorire di nuovo.* (*M.*) *Lat. aureo* Recaleo. *Cel. Aurel.* Recalefactus.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. (*M.*) Suole nella apertura dell'Accademia raggirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per inanimare vie maggiormente, e rincalorire gli animi agli esercizii di quella.

RINCALZAMENTO. *S. m. Il rincalzare. Cr.* 2. 23. 23. (*C*) Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZARE. *V. a. Mettere attorno a una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla acciocchè si sostenga, o stia salda. Not. Tir.* Refulcio. — *V. anco* RICALZARE, § 3; *e la fam. di* Calx *nel Diz. lat. e nell'it.* Ricalzare. *Cr.* 3 17. 4. (*C*) E allora appresso del pedale la terra si raguna, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *E Febbr.* 10. Rincalzando catuna vite bene colla terra. [Laz.] *Dav. Colt. Sett* Di settembre lavora i giardini..., rincalza i vivuoli col pecorino, e cógli l'uva per serbare. [G.M.] *E:* Questo arbore (*il pesco*) diventa secco per caldezza di sole: perciò del continuo si rincalzi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 71. Rincalzavano l'ulivo, o altra pianta del fiore della terra: e la facevano star bene e godere tutt'il verno. [G.M.] Rincalzare i cavoli, ed anche i sedani.

[G.M.] Roba che, trasportandola, si può rompere, si rincalza nelle ceste, nelle casse, ne' panieri, con fieno, con paglia, con trucioli.

[Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 86. 40. Dalle poppe delle pile (*del ponte*) vi si aggira molto più copia di acque che dalle prue; oltra che in quel luogo si veggono aggiramenti d'acque che le scavano insino nel fondo, e le prue stanno saldissime essendo rincalzate dal letto del fiume ripieno di rena.

2. *Detto d'una tavola, o sim., vale Sottoporre ad essa alcuna bietta, perchè torni pari, e non tentenni. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Lo terzo piede della mensa era disuguale, rincalzollo col testo.

3. *Trasl Dant. Purg.* 9. (*C*) Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s'io la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non gli hai tu dato ciò, ch'ei vuole, ed hai pieno e rincalzato d'ogni bene lui e la famiglia tua?

E n. pass. Cron. Vell. 36. (*C*) E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene, e bello del suo.

4. Rincalzare, *parlandosi di letto, vale Metter sotto la materassa nel rifare il letto quella parte di lenzuolo di sotto che sopravanza, ed anche di quello di sopra, e delle coperte allorchè la persona è entrata nel letto.* (*Man.*) [G.M.] La mamma rincalza i suoi bambini quando gli ha messi a letto, perchè non abbiano a cascare.

5. *Fig.* Andare a rincalzare i cavoli, il pino, *o sim. Modi bassi che vagliono Morire. Malm.* 4. 20. (*M.*) Perocchè mi convien tirar le cuoja, Per gir con esse a rincalzare il pino. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 140. Son così attempati, Che poco stanno a rincalzare il fico. *E* 7. 184. Andaro a rincalzare il fico — *Il più com. è* Andare a rincalzar cavoli.

6. *Per Sollecitare, Stringere. Filoc.* 6. 107. (*M.*) Ma il castellano avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

7. *Per Ricacciare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E rincalzata la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova....

† RINCALZATA. *S. f. Rinforzo, Rinforzata. Car. Lett.* 2. 191. (*M.*) L'influenza del catarro... ha data sì gran rincalzata al mio ordinario, che...

RINCALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCALZARE. *Lib. cur. Febbr.* (*C*) Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d'erba fresca.

2. *Trasl. M. V.* 9. 6. (*C*) La compagna vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale. ., stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Toas sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti e amici.

RINCALZATURA. *S. f. Term. de' Georgofili. Dicesi di tutte le piante che si rincalzano.* (*M.*)

RINCALZO. *S. m. Rincalzamento. Per lo più nel trasl.*

2. *Fig.* [T.] *Dant. Inf.* 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo, E tremando ciascuno a me si volse Con altri che l'udiron di rimbalzo (*quelle ombre affollate e ammontate, al sentire ch'io era vivo, risrosse, si smossero. Perchè l'un reggeva l'altro di quegli ammalati*). *Di due che son presso o premersi, Virg.* Calcemque terit jam calce.

3. *Trasl. E per Ajuto, Sovvenimento. Cecch. Servig.* 1. 4. (*C*) Che le sue facultadi mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema si sono accresciute Di buona sorta. [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 61. Mandò il Re Uberto per rincalzo De' Fiorentin. [T.] Be' rincalzi ch'i' ho! (*iron. di nuove spese*). [G M.] *Fag. Rim.* Voi sarete cagion ch'esca di guai Con un rincalzo così buon. (*Parla di danaro*).

4. [T.] *Senso intell.* Soggiungo per maggiore rincalzo (*del mio assunto, delle addotte ragioni*). — *Borgh. Orig. Fir.* 263 (*C*) Per darle con l'autorità di costoro ajuto, o rincalzo.

RINCAMERARE. [T.] *V. a. Incamerare di nuovo, quel ch'era stato già confiscato, e tolta poi la confisca o accennato di torla. Cose che si son viste, che si vedranno. In altro senso Plin.* Camerare.

RINCANAGLIARE. [T.] *V. rifl. Incanagliarsi di nuovo o più che mai. V.* INCANAGLIARSI. Canarius *agg. gen. in Plin.*

RINCANALARE. [T.] *V. a. Incanalare di nuovo.* Canalis *aureo. Plin.* Canaliculatus.

RINCANALATURA. [T.] *S. f. Fattura e spesa del rincanalare acque correnti.*

† RINCANATA. *S. f. Rabbuffo, Gridata con rimproveri e minacce. Anco agli aurei lat.* Canis *di pers., con altre voci d'immagine sim. portava tale trasl. Onde* Cinico. Canatim, *Isid.* — *Magal. Lett. fam.* 2. 49. (*M.*) Pregate Dio... che io mi sia dimenticato di queste due terribilissime rincanate che mi avete fatte,...

RINCANNARE *V. a. e n. pass. Incannare di nuovo. Cron. Vell.* 53. (*C*) Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

RINCANTARE. *V. a. Incantar di nuovo. In altro senso* Recantare, *aureo lat. Instr. Canc.* 12. (*M.*) E mancandone si rincantino, e quello se ne perdessi, o patissi, si sopporti per tali primi conduttori.

2. [Camp.] *Fig. Per Disinnamorare, Far dimenticare l'amante. Guid. G A. Lib.* 26. E intanto Troilo con sozze parole abbattèoli a faccia (*a Diomedes*) arricordandoli l'amore di Briseida, l'amanza sua, la quale ello li avea rincantata.

RINCANTUCCIARE. *V. a. Far fuggire in un cantuccio, Spingere in un cantuccio.* (*Fanf.*) *V. in sensi di* Canthus, *in Diz. lat.*

2. *N. pass. Ritirarsi in un cantuccio, Nascondersi. Red. Ins.* 129. (*C*) Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. Disc.* 2. 416. Spigolistro fu detto nell'antico l'ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle. *Malm.* 1. 43. (*M.*) Marciar si vede un grosso reggimento..., Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni

RINCANTUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIN-

CANTUCCIARE. *Salv. Spin.* 4. 8. (*C*) Ma, oimè, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato. *Franc. Sacch. nov.* 258. (*C*) Vede l'asino morto e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato (*lo stampato ha* raccantucciato).

RINCAPONIRE. *V. n. ass. Di nuovo incaponire.* (*C*)

RINCAPPARE. *V. n ass. Di nuovo incappare. Pataff.* 3. (*C*) S'io scappo, in vita mia non vi rincappo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*M.*) Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare (*così nella edizione del Giunti del* 1527.)

RINCAPPELLARE. *V. a., n. pass. e ass. Aggiungere, o Accrescere cosa sopra cosa.* (*C*)

2. Rincappellare, *vale talora Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. Soder. Colt.* 108. (*C*) Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia..., acquista vigore e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli... si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

3. *Fig. Tac. Dav. ann.* 16. 7. (*C*) Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l'intervenire alle esequie a Cajo Cassio.

4. *Si dice anche del Ritornare le infermità. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Solleva da diacer quell'apoplético..., Che l'accidente suo non rincappelli.

RINCAPPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCAPPELLARE. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*M.*) Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

2. *E fig. Tac. Dav. Stor.* 1. 72. (*C*) Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea.

3. *E nel senso del* § 2 *di* Rincappellare. *Varch Suoc.* 3. 4. (*C*) Di piano, ed è rincappellato (*cioè il vino*). *Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam rincappellato, con granella e soleggiato.

† RINCAPPELLAZIONE. *S. f. Riprensione grave, Rabbuffo. Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Lo riprese molto aspramente... tanto innalzando la voce che diventò quasi fioco... E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro...

RINCAPPOTTARE. [T.] *V. rifl. Avvolgersi e Stringersi nel cappotto, di nuovo o di più.*

RINCAPRICCIRE. [T.] *V. rifl Incapriccirsi di nuovo, per lo più di voglia capricciosa ostinata.* [T.] Pareva finito l'amore: eccola rincapriccita.

RINCARARE e RINCARIRE. *V. n. ass. Crescere di prezzo. G. V.* 12. 26. 3. (*C*) Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta e più per centinajo. *Bern. Rim.* 1. 93. Com'egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è ora sul rincarare; mettila pur nella bugnola. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 55. Il grano in rincarir fa le sue prove. [T.] Le case son rincarate. Il vino, La seta. [Val.] *Fag Rim.* 7. 55. Il vino e l'olio anch'esso è rincarato. [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 31. (*Note*). Quando v'è molto vino, molto se ne beve, e nell'estate rincara; ma quando è poco, si fa bastare: il pane si finisce presto.

E in modo di scherzo. Buon. Fier. 3. 1. 11. (*M.*) Se voi non fuste voi, Rincarerebbon molto i grimaldelli.

2. *E in signif. att., vale Aumentare, come:* Il padrone di casa mi ha rincarato la pigione. (*Man.*) [T.] Me l'ha rincarata di cento scudi.

[T.] I mercanti rincarano i viveri quando più ci sarebbe bisogno di rinviliare.

3. *In proverbio, o motto, si dice d'alcuno:* Rincarimi, *o sim.*, il fitto, *e vale Facciami il peggio ch'e' può; e si usa dire quando non si teme, che colui ci possa nuocere. Varch. Ercol.* 74. (*C*) Questi tali per mostrasi pari agli avversarii, e da quanto loro sogliono dire alla fine...: rincarimi il fitto. *Cecch. Incant.* 2. 1. Oh! rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 2. A chi non piace, mi rincari il fitto.

4. [T.] Rincarare la dose, *fig. iron., Aggravare il danno o il dispiacere già recato a taluno. Fr.* Rencherir. *Più com. a noi* Crescere o Raddoppiare la dose.

RINCARCERARE. [T.] *V. a. Incarcerare di nuovo*

† RINCARIRE. *V.* RINCARARE.

† RINCARNAMENTO. *V.* RINCARNIMENTO.

RINCARNARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo incarnare, Rimpolpare. Tert.* Revisceratio, Viscerum reparatio. *Cel. Aurel.* Desiccandi virtus et recorporandi. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 330. (*M.*) Il medicamento, oltre al piacere del senso, ha virtù di purgare, di riscaldare, o rincarnare.

2. *N. pass. Rimettersi in carne. Bert. Specch.* 31. (*Man.*) Che poi non possiate comprendere come quella bonissima religiosa..., dopo patito... un gran male..., si rincarnasse, e ritornasse come voi dite di florido colore, non poca maraviglia mi apporta.

3. [T.] *Del rimettere la carne in modo che si rimargini ferita o piaga, V.* INCARNARE, § 9 *e l'es. di* Rincarnato.

4. [T.] *In questo senso di pianta, neut. Targ. Viagg.* 7. 359. L'albero... rincarni o cicatrizzi mai perfettamente.

RINCARNATO. [T.] *Part. pass. di* RINCARNARE *e agg.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Era il braccio rincarnato e saldamente ricongiunto alla spalla.

RINCARNIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del Rincarnarsi* (*V.*). *Ma questa forma suona meglio di* Rincarnamento. [T.] Rincarnimenti di ascessi profondi. — Rincarnimento della parte lesa.

RINCARNIRE. [T.] *V. rifl. Di nuovo incarnirsi* (*V.*). Ugna rincarnita.

RINCARO. [T.] *S. m.* [A.Cont.] *Il rincarare delle merci o di qualsiasi cosa che si mette a prezzo.* Il vino, per la malattia dell'uve, ebbe un gran rincaro. [Cerq.] *Paoletti, I ver. mezz. rend. felic.* 263. Che noi non siamo per essere sottoposti qualche volta a dei rincari. [T.] Rincaro delle pigioni.

2. [T.] *Ass.* Dare, Avere, *sottint.* Di pigione. A me non l'ha dato il rincaro.

RINCARTARE. *V. a. Metter di nuovo carta su checchessia. Hor.* Quidquid chartis amicitur ineptis. *Bocc. Nov.* 2. *g* 8. (*C*) In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

2. Rincartare, *si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone.* (*C*)

3. [G.M.] *Rinvoltare nella carta.* Comprò due matasse di seta, e se le fece rincartare. *V. anco* INCARTARE. *Non è iterat.*

RINCARTO. *S. m. Term. de' Legatori de' libri. Quinternino che s'inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio.* (*M.*)

RINCARTOCCIARE. [G.M.] *Mettere nel cartoccio.* Questo zucchero che ho comprato, rincartocciatemelo bene, e mandatemelo a casa. *Qui non cadrebbe* Accartocciare. *Ma* Rincartocciarsi, *n. pass., per Avvolgersi a guisa di cartoccio, ha presso a poco lo stesso senso di* Accartocciarsi. *Se non che l'altro è intens., non iterat.*

† RINCASARE. *V. a. Rimettere o Ricondurre in casa.* (*Fanf.*)

† *E n. pass.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 6. 649. Or ti rincasa, e a' tuoi lavori intendi; Alla spola, al pennecchio, e delle ancelle Veglia su l'opre.

RINCASTRARE. *V. a. Incastrar di nuovo. Bellin. Disc.* 2. 19. (*M.*) Ne' lor ossi il riarticola, e il ricongegna, e il rincastra.

RINCATENARE. *V. a. Tornare a congiungere insieme con una catena.* Catenare, *Colum. — Vas. Op. Vit.* 6. 464. (*M.*) Restaci per fortificazione del cantone del palazzo, e per l'ornamento, poichè si è rincatenato tutto, che si faccia la cantonata di bozze dalla parte dove è la piazza del grano.

[G.M.] Rincatenare la corona del Rosario; *Rimettere il filo di ferro alle pallottole che s'erano staccate.*

2. *Rimettere in catene.* [Cerq.] *Machiav. Il Princ. e Disc.* 129. Quel popolo è non altrimenti che uno animale bruto, il quale, ancora che di feroce natura e silvestre, sia stato nudrito sempre in carcere... che di poi lasciato a sorte in una campagna libero, non essendo uso a pascersi, nè sappiendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca rincatenarlo. *V. anco* RICATENARE. Captivare, *in altro senso Volg. e S Agost. in senso più gen.* Captito, *Gell.*; Capto, *aureo.*

RINCATTIVIRE. *V. n. ass. Diventar più cattivo che mai.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Il mondo è troppo rincattivito. *E:* Oh mondo più che mai rincattivito!

RINCATTIVITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCATTIVIRE. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 183. Il mondo è troppo rincattivito, e nella città s'è introdotto un costume così libero, che Dio ne guardi!

RINCAVALLARE. *V. a. Rimettere a cavallo. Cron. Morell.* 344. (*C*) Furono... rincavallati il meglio che si potè. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Rispose, se mi vuoi rincavallare, Vedrai; in un istante, o vivo o morto. Ricredente il farò, datti conforto.

2. *N. pass. Provvedersi d'un nuovo cavallo. Cron. Vell.* 128. (*C*) Avendo perduto l'arme e' cavalli, e ciò che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

3 † Rincavallarsi, *fig. Rimettersi in arnese, o in buono stato. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*C*) In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza e dell'altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del re Carlo,... *Pier. Gron.* 24. (*M.*) Allora i Guelfi si rincavallaro di quegli cavagli.

RINCAVARE. *V. a. Incavare, Far cavo.* (*Gh.*) *Colum.* Incavare, Recavus, *S. Paul. Nol.*

RINCAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCAVARE. *Bracciol Scher. Dei,* 14. 14. (*Gh.*) Corte ha le braccia, il piè gonfio e distorto, Le spalle anguste, e rincavato il petto.

† RINCEFFARE. *V. a. Lo stesso che Rinfacciare. Più volg., come* Ceffo *pegg. di* Faccia, *e meno usit. Fagiuol. Rim.* (*Fanf.*) *V.* RACCEFFARE.

† RINCEFFO. *S. m. Rinfacciamento, Rimprovero. Fagiol. Rim* (*Fanf.*) *V.* RAGCEFFO.

† RINCELLARE. *V. n. Ricevere, rinchiudere nella cella, e fig. Trarre a sè. S. Gir. Pist.* 94. Guarda che tu non vada rincellando in tua laude cotali rumori degli uomini, e che tu non baratti o scambi la laude de' popoli in offesa di Dio.

RINCENERARE. *V. a. Di nuovo incenerare. Biring. Pirotec.* 239. (*Gh.*) Di poi essendo tanto raffreddata (*l'anima della forma*), che sia ben maneggiabile, si piglia netta e si ristucca dove bisognasse, e si rincenera con cenere di bucato e chiare d'uova.

RINCENTRARE. *V. a.* [R. Cannon.] *Ridurre al centro. Non com. Tassoni, Pens. div.* 73. Si passa dal caldo ambiente al fresco, che ristora e rinvigorisce gli spiriti affannati, e rincentra, o conferma il calor naturale alla digestione del nutrimento.

RINCEPPARE. [T.] *V. a.* [Cerq.] *Fermar di nuovo i cannoni sulla cassa. V. i sensi di* Ceppo. *Aureo* Revincire, Religare. *Machiav. Scritt. ined.* 181. Farai che tutte coteste artiglierie che ne hanno bisogno, si rinceppino e rassettino. *E* 186. Rivedrai l'artiglierie tutte..., e intenderai quello che bisogna per rincepparle e rassettarle.

† RINCERCONIRE *e* † RINCIRCONIRE. *V. n. ass. Divenir cercone.* (*C*) *Nel Sen.* Cercone (*V.*).

2. † *E per simil., Turbarsi di cosa odiosa o spaventosa. Fir. Luc.* 4. 2. (*C*) Ch'io possa morire di mala morte, se, quando e' viene l'ora di tornarvi, io non mi sento rincirconire tutti e' sangui.

RINCHICCOLARSI *e* † RINCHICCOLIRSI. *V. rifl. att. Acconciarsi, Farsi bello.* [T.] *Forse da* Chiccha, *cosa ai bambini piacevole. V.* RINFRONZIRE *e* RIMFRONZOLIRSI. = *È d'uso comune, ed anche nelle* Ciane *dello Zannoni si legge.* Anco lei l'era tutt'iggiorno a rinchiccolarsi alla spera: e sempre co' signori 'n conversazione. Ebbene: com'andò ella? (*Fanf.*)

† RINCHIEDERE. *V. a. Far nuova inchiesta, o domanda, Inchiedere di nuovo. Lat. aur.* Requirere e Reposcere e Requiritare. *Introd. Virt.* (*Fanf.*)

RINCHINARE. [T.] *V. rifl. nell'uso odierno.* [A.Cont.] *Umiliarsi, Far atti di sommissione, a somiglianza di chi s'inchina con la persona. Lat. aur.* Inclino e Reclino. Colui fu il primo ad offendermi, e nondimeno io il primo mi rinchinai a lui, e cercai di rappaciarmi. *Tac. Dav. ann.* 15. 29. (*C*) Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch'un Arsacida se li rinchini, senza avere i Parti avversitade. *Gell. Err.* 4. 2. (*Man.*) E si debbe, quando l'uomo ha bisogno, por giù tutti i rispetti, e rinchinarti a chiunque ti può servire. [G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* A chi volete adesso Ch'i vada a rinchinarmi?

2. † *Per Volgere per inclinazione l'affetto. Guid. G.* 26. 1. (*M.*) Com'è natura delle femmine tutto lo suo animo rinchinò, e convertì nell'amore di Diomede.

† *Esp. Salm.* 134. (*C*) Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia. (*Ps.* Ne declines cor meum in verba malitiae.)

RINCHINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCHINARE (*M.*)

[Camp.] *Fig. per Curvato. Virg. En.* 7. Col rinchinato (*recurvo*) corno stende la infernale voce per la quale ogni bosco tremòe.

RINCHIOCCIOLIRE. [T.] *V. n. Tr. Ristringersi in sè a modo di chiocciola nel suo guscio.* [T.] Nel verno

rinchiocciolisce (*diventa misero e malazzato; si rannicchia quasi*). *V.* ACCHIOCCOLARSI.

RINCHIODARE. [T.] *V. a. Inchiodare di nuovo.*

RINCHIOMARE. *V. n. pass. Rimettere le chiome.* (*M.*) *Segnatam. d'alberi, Vestirsi di nuove frondi. Bart. Ricr.* 2. 16. Fatto il ciel più mite, torna a diffondersi il calore, e gli spiriti e la virtù riproduttrice, e tutto l'albero si rinchioma, e ringiovanisce. [T.] *Hor.* Redeunt jam gramina campis Arboribusque comae.

RINCHIUDERE. *V. a. Chiudere in checchessia, Racchiudere.* Includo, *aureo lat.* Reconcludo, *nel pr., Tert.* Recludo, *nel senso contr. all'aureo ha Staz., Tert. e la Volg. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non ne potesse rinchiudere. *Car. En.* 11. 880. Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. (*Virg.* Includit). *E* 12. 1436. Or qual mi s'apre terra, Che seco mi riceva, e mi rinchiugga Tra l'ombre inferne? [Laz.] *Dav. Colt. c.* 44. Quando il trasponi (*il pesco*) col fico o senza, rinchiudi dentro in due mezze canne, ben dentro nette, legate con salcio, lunghe sotterra tanto, che arrivino una spanna presso alle barbe.

2. *N. pass. Bocc. Introd.* (*C*) In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, e da viver meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiuditi nella cella, e cinquanta dì continui digiuna.

3. [Cont.] *D'una ferita i cui labbri o margini si chiudono quando dicesi rimarginata. Lauro, Agr. Col.* 79. Gli è meglio cavare la rama che nasce dalla pianta, che lasciare il taglio nodoso e scabroso, perchè a quel modo tosto si rinchiude il taglio, ed a questo si cava e marcisce. [T.] *Meglio qui* Si richiude.

[T.] Rinchiudere, *ass., sottint. In carcere.*

II. *Fig.* [T.] *D.* 2. 31. Le belle membra in ch'io Rinchiusa fui, e che son terra sparte.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 23. La plebe è bestia Di cento teste, e non rinchiude in loro Pur oncia di saper. ([T.] *Quante once aveva il Chiabrera da venderne?*)

III. *Tr. senso soc.* [T.] *A. M. Salvini:* Non mi rinchiudo nè mi ristringo, come i più fanno; che non degnano se non un certo genere di persone.

IV. *Altro tr.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 126. Il primo (*volume*) contiene i cinque libri dell'Epistole decretali; e il secondo ne rinchiude il sesto libro. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 90. In questo nome di musica, la filosofia medesima, e particolarmente quella de' costumi, rinchiuse e comprese Socrate. (Comprese, *rende superfluo* rinchiuse. *E qui sarebbe più pr.* Inchiuse).

RINCHIUDIMENTO. *S. m. Il rinchiudere. Non com. Filoc.* 2. 237. (*C*) Quivi gli facesse vedere... la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia e iniqua sentenza della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Gio Grisost.* 57. Non richiede certo Iddio da noi peso e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di cella, o di spelonca. *But.* Per la disusanza impedito da alcuno rinchiudimento che si fa in esso.

† **RINCHIUSA.** *S. f. Rinchiudimento.* (*Fanf.*)

2. † *Per Chiostro, Convento. Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 115. (*M.*) Per mano de' suoi generi, mentre che giacea nel letto fece dare certa quantità di pecunia ad ogni chiesa, e ad ogni rinchiusa.

RINCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCHIUDERE. *G. V.* 5. 29. 1. (*C*) Stettono rinchiusi dal tempo d'Alessandro infino a questo tempo.

2. *Di religioso o religiosa in monastero. G. V.* 11. 93. 2. (*C*) Non contando nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusa, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov.* 5. *g.* 7. Come? credi tu ch'io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Jac. Tod.* E par che si diletti star rinchiuso. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 40. Po' s'arrendè la rinchiusa compagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 168. Gatto rinchiuso diventa leone.

Sannaz. Arcad. pros. 5. (*C*) Come ora in piccol luogo rinchiuso tra freddi sassi se' costretto di giacere in eterno silenzio? *Sagg. nat. esp.* 172. Erano queste, mercè dell'aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell'acqua. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 16. Se l'acqua, che cade fuori d'essa bocca, cade infra l'aria, ovvero rinchiusa da un lato, o da tutti salvo la fronte.

3. *E fig. Bemb. Asol.* 3. 165. (*C*) La libertà del dire portata (*avessero*) ciascuno in troppo stretto e rinchiuso luogo.

[T.] *Per estens.* [T.] Rinchiuso tra rupi alpestri. *Ass.* Sta troppo rinchiuso (*non vuol veder gente*).

II. *Trasl.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 3. Te nel mezzo del cor porto rinchiuso. [T.] *Non com. Simile a quel di D.* 2. 16. Se Dio m'ha in sua grazia rinchiuso Tanto... *E* 1. 22. Mi chiuse con le braccia.

III. *Altra fig.* [T.] *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1. 64. La facoltà civile si stia ancora dentro a quei stretti limiti rinchiusa, nelli quali gli antichi la ci lasciarono. [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Un buono stile In mezzo di du' estremi sta rinchiuso. (*Qui non assai pr.*).

RINCHIUSO. *S. m. Chiusura, Luogo rinchiuso. Borgh. Rip.* 341. (*C*) Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l'opera sua.

2. [T.] Un rinchiuso (*per acqua corrente che poi n'esca*).

RINCIAMPARE. *V. n. ass. Guitt. Lett.* 42. (*C*) Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

2. [T.] *Att.* Rinciampare taluno, *in cui non si sarebbe voluto inciampare di nuovo.* Ecco che l'ho rinciampato.

† **RINCIGNERE.** *V.* RINCINGERE.

† **RINCINGERE** e † **RINCIGNERE.** *V. n. ass. Di nuovo incingere, Ringravidare, Rimpregnare. M. Aldobr.* (*C*) E sia guardata ch'ella non giaccia con uomo, che ciò è la cosa che più corrompe il latte, e perciò ch'ella non rincinga.

RINCINCIGNARE. *V. a. Dicesi de' panni, specialmente lani, e inamidati, quando per disattenta portatura, o per altro, s'induce in esse delle grinze, o piegature.* (*Man.*)

RINCIPRIGNIRE. *V. a. e n. pass. Tornare a inasprire, Incrudelire.* (*C*) *V.* INCIPRIGNIRE.

2. *E fig. Tac. Dav. ann.* 15. 73. (*C*) Nè, stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del principe già riscaldata.

RINCIPRIGNITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCIPRIGNIRE (*C*)

2. *E fig. Tac. Dav. ann.* 1. 55. (*C*) Segeste fu a quella guerra tirato dagli altri; ma non convenivano, per lor privati odii rinciprigniti.

† **RINCIRCONIRE.** *V.* RINCERCONIRE.

RINCITRULLIRE. [T.] *V. n. Diventare citrullo, Istupidire.* [T.] Metodi che farebbero rincitrullire Aristotele. — Rincitrullisce ogni dì più. *Dice più che* Ringrullire.

RINCITRULLITO. [T.] *Part. pass. di* RINCITRULLIRE *e sovente agg.* [T.] Poeta rincitrullito. — Vecchio rincitrullito, *da amore fuor di stagione.*

RINCIUCHIRE. [G.M.] *V. n. ass. Diventare simile al ciuco nell'ignoranza, nella stupidità* Rinciuchisce ogni giorno più colla lettura di libri empi. *V. anco* INCIUCHIRE. *Ma qui la partic.* Ri *ha senso intens.*

RINCIUCHITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* RINCIUCHIRE. Per ora siamo rinciuchiti: ma quando saremo diventati scimmie, si troverà il vocabolo adattato per spiegar la cosa.

RINCIVILIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rincivilirsi, segnatam. delle apparenze ester.; nel che differisce dal vero* Incivilimento. *V.* RINCIVILIRE.

RINCIVILIRE. *N. pass. Divenir civile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*M.*) Egli s'inurba, si raffazzona, si rincivilisce. [T.] *In quel di D.* 2. 26. Si inurba, *vale* Entra in città, *come* Imboscarsi, Intanarsi *e sim.; non è Prendere costumi e maniere più civili, come porta il signif. di questo verbo.* Si rincivilisce un contadino, un terrazzano, un uomo volgare anco di città, quando prende costumi e maniere e sentimenti degni della civiltà vera. Ma poi si rincivilisce anco nelle apparenze soltanto; *in questo senso usasi segnatam. l'agg.* Rincivilito, *che è però meno di* Villano rifatto.

2. *N. ass. Monigl.* 3. 49. (*Gh.*) Com'io non abbia un po' a rincivilire, Signore, a dirla a voi, Me ne vo' star fanciulla: è meglio dire Povera a me! che Poverini noi.

3. *E att. Render civile. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 135. (*M.*) Poichè Jano rincivilendo la vita de' Romani, stabilì il buon governo... vollero, che la moneta avesse l'impronta delle due faccie del legislatore.

RINCIVILITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCIVILIRE. *Pros. Fior.* 6. 56. (*M.*) Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri rinciviliti, e fatti domestici, tiravan questo gran lavorio. [T.] La Crezia rincivilita, *Commedia di G. B Zannoni.* — *V.* RINCIVILIRE.

Per Raffinato ne' costumi civili, ne' modi, nelle maniere della civil società. Gigli in Vocab. Cater. p. 26. *lin.* 11. *al fine.* (*Gh.*) Il nostro Marcantonio Cinuzzi ne' secoli più rinciviliti disse più volte dunque (*invece di* dunque).

2. *E fig. Cas Lett. Gualt.* 227. (*C*) La stampa mi riesce tanto bella, e sì ben corretta, che fino a' miei sonetti mi pajono rinciviliti.

RINCOCCARE. *V. a. Rimettere in cocca* (*V.*). (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Trasl. Ritrovare l'occasione propizia a checchessia. B G. Colombin.* (*Fanf.*)

RINCOLLARE. *V. a. Rappiccar con colla.* Reglutino, *in senso contr., aureo.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 429. Ho ricevuto la cassetta, dentrovi il modello per fare la statua del duca Federico male condizionato e rotto in più luoghi, il quale ho fatto rincollare da questi miei giovani meglio che ho potuto. = *Matt. Franz. Rim.* 2. 171. (*C*) Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

2. *N. ass. Ringorgare, Rigurgitare.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 18 L'alzato livello scemando la caduta, e per conseguenza raffrenando la velocità degl'influenti del lago, difficultò il loro scarico in esso obbligandogli così a rincollare, innondare facilmente le campagne, e depositare molte materie terrestri nell'antico alveo del lago. *E* 1. 102. Per riprova del fatto osserviamo, che appena si cominciò a fare delle colmate dentro al lago, cioè ad usurpare un pezzo di luogo dalla natura destinato per l'acqua, fu obbligata l'acqua a procacciarsi un nuovo ricettacolo, col rincollare nei fiumi, col devastare le campagne antiche già asciutte, e coltivate, e coll'impigrire di corso, ed in certi luoghi diventare quasi morto. *E.* 1. 281. I fiumi, ed i torrenti, qualora trovino nei loro canali qualche ostacolo o naturale, o artificiale, raffrenano il loro corso, rincollano, e si trattengono pigrissimi, e quasi morti dietro all'ostacolo medesimo, formando uno stagno o padule, più o meno spazioso, a proporzione del corpo d'acqua, e dell'altezza dell'ostacolo.

RINCOLLERIRE. [T.] *V. n. Andare in collera un'altra volta.*

RINCOLLO. *S. m. Il fermarsi dell'acque in un dato luogo senza che possano proseguire il loro corso.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 19. La colmata si fece presto, ma cagionò nuovo rincollo e spagliamento della Nievole, che diede motivo ad un nuovo ricorso della comunità di Montecatini. = *E Tozz. G. Viagg.* 7. 7. (*Gh.*) Quindi Pietrasanta, se ha la sua pianura marittima assai più vasta che non l'aveva mille o duemila anni fa, deve per necessità inevitabile soffrire il ristagno e rincollo delle acque fluenti e piovane, su la pianura antica.

RINCOLPARE. *V. a. Incolpar di nuovo. Non com. Sallust. Ging.* 180. (*M.*) Quanto la vita de' loro maggiori e di maggiore onore e fama, tanto la miseria loro è da rincolpare.

RINCOMINCIAMENTO. *S. m. Il rincominciare. M. V.* 7. 90. *tit.* (*C*) Rincominciamento dello studio di Firenze.

RINCOMINCIARE. *V. a. Incominciare da capo, Ricominciare* (*V.*). *Senza la* N, *è più com Amet.* 86. (*C*) I sagrifizii e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito ricominciassero.

2. *In modo ass. vale Ripigliare il discorso. Bemb. Asol.* 2. 85. (*M.*) Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui ricominciò.

RINCOMINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCOMINCIARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Rincominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero, a se stessa dicendo.

RINCONOCCHIARE. [T.] *V. n. Rifar la conocchia* (*V.*). [T.] *Prov.* La mala filatrice, la sera rinconocchia (*chi fa male, si rifà poi da capo*).

† **RINCONTRA.** *Preposiz.* [Cont.] *Lo stesso che* Rincontro. *Doc. Arte San. M.* II. 334. Una bottiga d'essa compagnia posta in Camullia rincontra a l'albergo de la Corona, la quale tiene a pigione Francesco di Goro sellaio.

2. [Cont.] † **A rincontra,** *e* **Alla rincontra.** *Lo stesso che* A rincontro. *Cost. Com. Siena,* III. 76. Fare si debbia una via d'ampiezza di sei braccia, la quale via cominci dal canto de la casa la quale è a rincontra al canto de la piazza di Santo Antonio. *Mart. Arch.* II. 10. Il terzo pavimento, dove debbano essere le

camere per i priori e anteposti, sia in guisa di dormentorio; e dalla parte di fuori siano le camere per i priori, e alla rincontra quella dei servitori loro.

RINCONTRARE. *V. a. Incontrare. Tert.* Recontro, *Contrariare. Fir. nov.* 8. 297. (*C*) Allora subito si partirono per andare a rincontrarlo. *Tac. Dav. ann.* 16. 24. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al principe, e rincontrare il re, a Trasea fu vietato. *Bus.* 209. (*M.*) E l'altra parte, quella de' più correnti cavalli, pone a badaluccare, e rincontrare i nemici. *Belc. Vit. Eg. cap.* 2. E conciossiachè nel cammino rincontrasse un certo povero, mosso da pietà, isdrucendo il cappuccio della tonica, a quello povero lo dette. *Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) Racconterò dunque donde ella prima partisse: da chi fusse accompagnata: da quali personaggi rincontrata. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 75. Se per la temenza della pugnalata (*l'avversario*) vi darà occasione di mettergli una punta nel corpo, senza rimuovere la spada dal luogo dove ella si trova potrete farlo, perchè con la sua pugnalata non può passare, che va a rincontrare la vostra punta della spada.

Senso nemichevole. [Pol.] *Segret. fior. Stor.* 1. 6. Andò (*Totila*) coll'esercito a rincontrare le genti che di Grecia in ajuto di Belisario venivano.

[Cont.] *N. pass. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 30. Le scale principali sono larghe palmi 18 l'una, le quali anderanno a rincontrarsi nelle logge di sopra.

2. *Per Tornare a incontrare. Segner. Paneg.* 33. (*M.*) Imprendeste subito... una sì penosa e sì lunga navigazione, rivarcando gli stessi Oceani, rincontrando gli stessi rischii, ripassando le stesse zone.

3. *N. pass. Abbattersi, Scontrarsi. Stanz. Rabb Mac.* 4. (*M.*) Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea ballare agli orsi, Rincontrossi con Venere a Fojano. *Car. En.* 11. 979. Alfin da ciascun lato i destrier punti, Andàr tutti con tutti a rincontrarsi. [Camp.] *Guid. G.* XIV. 3. Subitamente iscesero in terra, e rincontrandosi co' Trojani, in battaglia aspramente per li Greci si sostenea...

4. [Fanf.] *N. ass. Intervenire. Segni Stor.* 4. 280. A cui rispondendo il Ferruccio essergli intervenuto quello che poteva anche a lui rincontrare, fu disarmato per suo comandamento.

5. [T.] *Impers.* Si rincontra che... *aff. a* accade che; *ma nel* rincontrarsi *è più del subito, e talor anco del fortuito, sebbene* accadere *pare che più porti col suono l'idea del caso. Questo* rincontrarsi *vivente corrisponde all'antiquato* incontrare *neutr. assol.*

6. [Cont.] *Riscontrare. V.* § 3 *di* RISCONTRO. *G. G. Sist.* 1. 372. Cominciò a rincontrar con queste due nuove supposizioni le apparenze e le particolarità dei moti dei pianeti... e vedendo il tutto con mirabil facilità corrispondere con le sue parti, abbracciò questa nuova constituzione, e in essa si quietò. *E L.* XXIV. Altre (*costituzioni*) potrò inviargliene alla giornata, e per avventura più esatte, ma sicuramente più comode ad essere rincontrate colle apparenti positure.

RINCONTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCONTRARE. (*M.*)

RINCONTRO. *S. m. Il rincontrare. Incontro. Franc. Sacch. Rim.* 37. (*C*) E benchè e' vincesse tal rincontro,... *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl'innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 32. *v.* Epicuro ed altri, i quali affermano che i principii di tutte le cose sieno infiniti piccolissimi corpi, che nel continuo inordinato e casual movimento, che fanno per il largo campo dell'infinito, vengano nel consorso e rincontro loro a produr diverse cose. [Tor.] *Car. En.* 9. 1238. Qual fiero leone Che dalla moltitudine e dall'armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira; Chè nè 'l valor, nè l'ira gli consente Volgere il tergo, nè de' cacciatori, Nè di spiedi spuntar puote il rincontro.

2. [Val.] *Scaramuccia, Attacco, Conflitto. Bart. Simb.* 129. Ci disfidino a conviti e a danze, non a rincontri e a battaglie.

3. *Per Riscontro, Paragone* (*come pare dall'esempio*). *Amm. ant.* 7. 1. 3. (*C*) Dal viso si riconosce l'uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce (*l'ediz. di Fir. legge* è riconosciuto) il savio. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Ve l'ho principiata (*la scala campanaria*) dal peso delle dieci libbre per gradi fino alle dieci mila, non già per mia totale sperienza, ma per rincontro d'alcune che in mano d'altri maestri ho vedute.

4. *Per Ripruova, Riscontro, ch'è più com. Gal. Sist.* 242. (*C*) Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri che le confermano. [T.] *E Lett.* Osservazioni fatte in diversi luoghi della terra, dalle conferenze e rincontri delle quali più risolutamente determinare e fondatamente stabilire sopra questa sì dubbia materia. = *Car. Lett. Tomit.* 150. (*M.*) E di qua si è scritto molte volte, ancora che non ne avemo rincontro che le lettere sieno capitate. [Cont.] *G. G. L.* III. 412. Vedesi quelle (*macchie*) nel tempo medesimo da diversi luoghi della terra, e molto tra di loro distanti, disposte coll'istesso ordine e nelle parti medesime del sole, siccome per varii rincontri di disegni ricevuti da diverse bande ho potuto osservare. = *Segner. Lett. Cos.* 284. (*Man.*) So che V. A. non lascia mai di farmi continue grazie, da che continovi io ne ricevo i rincontri. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 208. Com'ella m'è sempre paruta, e come io n'hoe de' rincontri.

5. *Dicesi anche di Cosa che sia dirimpetto ad un'altra, che anche dicesi Riscontro. Soder Agric.* 187. (*Man.*) In questa maniera al primo piano le due logge ti serviranno per sale la state, e v'averai dentro frescura per il rincontro di quelle porte. *Magal. Lett. Scient., lett.* 3. *p.* 48. (*Gh.*) Dove il suolo infradiciato d'acque odorifere profumava il respiro co' suoi vapori, e che da un lungo rincontro di un gentil boschetto... veniva in sul far della sera un venticello soave.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Quei tratti segnati a traverso di più pezzi uniti insieme: per poter riconoscere, dopo averli separati, con che ordine devonsi rimettere al loro posto. Biring. Pirot.* VIII. 5. A ogni pezzo di forma farete li suoi rincontri e segni con alcune presette, che gli sustengano, per poterli alli loro luoghi facilmente ritornare. *E* VI. 13. La segnarete con due o tre tagli che attraversino una parte del sedime e l'estremo basso della tonica, acciò vi sia rincontro quando per gittarla comettere la vorrete, che apponto sia tornata al suo medesimo luoco che prima era.

6. (Agr.) Rincontro. [Bor.] *Uno dei due tutori o pali a cui si raccomanda una parte dei tralci nelle vigne a doppia fila di pali.* = *Trinc. Agric.* 1. 39. (*Gh.*) Prendasi l'estremità di detto capo (*della vite*), e ri dirompa e si palpeggi e si addolcisca co'le mani, tirandolo abbasso tanto che resti forzato appunto vicino alla prima legatura; e si fermi con altra legatura l'estremità ad una canna o paletto chiamati rincontri.

7. **A rincontro**, *posto avverb. V.* A RINCONTRO.

[Cont.] **Al rincontro mio.** *A rincontro di me. Cell. V.* I. 16. Quando detta soma fu al rincontro mio, questo Gherardo me la pinse talmente addosso che la mi fece gran male.

RINCONTRO. *Preposiz. All'opposto, A rincontro.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II. 3. Come si trovi la quantità de' lati uguali di un triangolo con angolo retto, dato che sappiamo quante braccia è il lato che è rincontro all'angolo retto. *Pall. A. Arch.* III. 19. Io non ho fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perchè parmi che vi stia molto bene un nicchio grande, fatto di porzion di cerchio minore del mezzo circolo, nel quale sia il tribunale del pretore. = *Tes. Br.* 2. 26. (*C*) E quegli che gli vien rincontro del diritto Ponente, non fia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fiere più tosto in terra, che in mare. *Segner. Mann. Apr* 9. 2. (*M.*) Il cristallo è già posto rincontro al sole. *Varch. Stor.* 2 36. A questo romore uscirono fuori di casa quei Mancini, che rincontro a' Lioni.., stavano. [T.] *Ross. Descriz. Appar. Med.* 8. Rincontro alla naturale scaletta... n'era una finta che si acconciamente s'accompagnava con essa, che altro che la semplice vista vi bisognava a chiarirsi di quello 'nganno.

2. **A rincontro,** *vale lo stesso* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. A rincontro a detta (*forra*) v'è una selva grande, detta Macchia d'Arsiccioli. *Stat. Por S. Maria*, II. 57. Notando a rincontro di ciascuno di loro il numero delle fave nere e bianche, nel medesimo foglio nel quale saranno notati, secondo che ciascuno di loro arà ottenuto nel suo partito; e quelli che aranno i due terzi delle fave nere s'intendino aver vinto il partito.

[Cont.] **Al rincontro.** *Cell. Scul.* 4. Si debbe ricingere intorno con buone catene di ferro (*la fornace*), le quali vorrebbono essere dua almanco; che una se ne deve mettere al rincontro del fondamento della fornace, e l'altra un terzo di braccio lontano dalla detta, per di sopra. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 204. (*M.*) Edificò egli una casa nell'isola del Po, a rincontro della terra, dove erano giardini ombrosissimi.

[Cont.] **Di rincontro.** *Rusc. Prec. mil.* 34. *v.* Non farai star l'uno di rincontro all'altro, ma uno un poco più alto dell'altro. *Scam. V. Arch. univ.* I. 259. 18. Un'altra entrata che viene per fianco, e risponde a mezzo la corte, di rincontro alla quale è una loggia G con altre scale vote nel mezzo. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 6. *v.* Se la detta figura sarà di angoli retti ma non di lati uguali, cioè che ella arà i lati posti di rincontro solamente uguali, si chiama quadrilungo. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Queste due grandi metropoli (*Cartagine e Roma*)..., l'una di rincontro all'altra, e contraposte ancora più di animi che di leggi, si miravano di mal'occhio come rivali concorrenti nel medesimo desiderio di fare suo l'imperio del mondo.

RINCOPPELLARE. *V. a. Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo per raffinarlo. Min. Malm.* 137. (*M.*) Alcuni dicono *rincoppellare*, traendolo dalle coppelle de' purgatori d'oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo per raffinarlo.

RINCORAGGIRE e RINCORAGGIARE. [T.] *V. a. e rifl. Dare o Prendere nuovo coraggio o maggiore di prima. La desin. in* ire *sarebbe più conforme al ling. viv. e potrebbesi distinguere dall'*are *in questo che* Rincoraggire *accennerebbe al coraggio da dimostrarsi negli atti esterni o in tale o tal fatto;* Rincoraggiare, *al sentimento e alla disposizione abit.* Rincorare, *che parrebbe più scelto, è più usit. in Tosc.; ma concerne un preced. dolore o turbamento o dubbio, che non sempre è paura. Bocc. Teseid.* 8. 67. (*C*) A' suoi gridava con solenne cura, Che atasser lui, e poi rincoraggiava. *Bus* 70 (*M.*) Di che i Cristiani presero grande allegrezza, e gli loro animi si fortificarono e rincoraggiarono contro gli Arabi.

RINCORAGGITO e RINCORAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCORAGGIARE. *Bus.* 85. (*M.*) E rincoraggiati tutti gli Tunisei corrono sopra gli nimici.

RINCORAMENTO. *S. m. Il rincorare. Ott. Com. Inf.* 21. 884. (*C*) Ed egli a me: non vo' che tu paventi...; questo rincoramento è chiaro. [T.] *Segner. Quares.* 38. 6. Ardui trionfi di santità, rappresentati tuttora su quei ritratti (*di Santi*) o come rincoramenti o come rimproveri alla curiosità de' riguardatori.

RINCORARE e RINCUORARE. *V. a. Dare animo, Inanimire.* Cor, *aureo*, e Cordatus, *in altro senso. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, cioè inanimare o inanimire uno, che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse data sepoltura. *Dat. G. Lam.* 11. (*Man.*) Già sento chi s'allegra e chi si duole, Chi rampogna 'l compagno, e chi 'l rincora.

2. *Per Racconsolare, Confortare. Segner. Pred.* 7. 6. (*M.*) Nè valea che il vecchio marito la rincorasse, con accertarla che fedelissimo era il custode assegnato al figlio diletto, e che però potevano in lui quietarsi, in lui riposare.

3. *N. pass e ass. Ripigliar cuore. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè i' ripiglio cuore e animo di far la tal cosa, e la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presso la sua lancia in resta pose, E per disdegno par che si rincuori. *Car. En.* 1. 948. (*M.*) Rincorossi a tal dire il padre Enea. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4 2. 264. Io mi rincoro che la mia immagine delle colombine è più appropriata alle verginelle, che non è quella delle rondini e delle navicelle. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 66. Que' dentro incominciaro a rincorare, Ed uscir fuori. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 6. Così rincoravasi, o miei signori, un gentile a sprezzar la cosa più orrida che abbia il mondo, a sprezzar la morte. — Mi rincoro che il male non dura sempre.

[G.M.] *Più espress. rifl. Segner. Quaresim.* 38. 6. Posesi un giorno Seneca a rincorare se stesso di proposito contro la morte.

4. *Per Confidare, Sperare. Vit. Pitt.* 23. (*C*) Ond'io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza. *Rucell. Tim.* 11. 8. 280. (*M.*) La maniera di distinguere totalmente tutte le operazioni l'una senza l'altra, cioè a dire quelle dell'intelletto senza quelle del senso, io non mi rincoro di rinvenirla.

RINCORATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINCORARE. *Car. En.* 11. 994. (*M.*) Qui fermi e rincorati alzar le grida, Volgon le teste e si rifan lor sopra. Ch'eran

lor contro. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 2. Rincorata così si messe giù All'opra.

RINCORBELLIRE. [T.] *V. n. Fam. nel senso volg. di Corbello. Parola di dispr. Dice a un dipresso quel che* Rimminchionire; *ma dice più.*

RINCORDARE. *V. a. Rimetter le corde ad un istrumento da suono. Non com. Buon. Tanc.* 2. 7. (*C*) Se me 'l di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare. *Salvin. Anacr.* 3. Tutta da capo a piè la rincordai (*la cetra*) testè.

2. [Cont.] † *Rilegare con corda. Bracc. Sch.* XIII. 32. . . mastro Beltramo, Che ricuce le palle e le rincorda, Porta a ciascuno una racchetta...

RINCORNICIARE. [T.] *V. a. Rimettere in cornice, quadro o sim.*

RINCORONARE. *V. a. Incoronare di nuovo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Corono.

2. *N. pass. Incoronarsi di nuovo, Riporsi la corona in capo.* (*M.*)

3. *E trasl. Rucell. Ap.* 227. (*M.*) Io veggio il Tebro, re di tutti i fiumi, Rincoronarsi dell'antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore.

RINCORONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rincoronare. (*M.*)

2. *Per Coronato, Inghirlandato. Salvin. Fier. Buon.* (*M.*)

RINCORPORAMENTO. *S. m. Il rincorporare, e L'entrar di nuovo in qualche corpo. Tert.* Recorporatio, *in altro senso. Salvin. Disc.* 2 84. (*M.*) Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsichosi* e *metensomatosi*, cioè trasanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento vien detta.

RINCORPORARE. *V. a. Incorporar di nuovo.* (*C*) Recorporo, *Tert. e Cel. Aurel., Rimettere della carne.*

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 81. Portasi poscia al sole; e le parti sue, che di sopra si seccano, si rincorporano continuamente nella massa.

2. *N. pass. Entrar di nuovo nel corpo o nella massa di prima. Cors. Stor. Mess.* 678. (*M.*) E spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto presto a rincorporarsi all'esercito.

3. *Trasl.* [T.] Rincorporare allo Stato una provincia staccata, che gli apparteneva.

RINCORPORATO. *Part. pass. e Agg. Borgh. Vesc. Fior.* 425. (*C*) Ma oggi... si vede al medesimo capitolo de' canonici rincorporata.

RINCORRERE. *V. a. Correre dietro ad uno che fugga.* Incurro e Recurro, *in altra maniera, aurei lat.* [T.] Il cane rincorre la lepre. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 184. (*Man.*) Quello Zoilo, che osò di biasimare Omero, fu a furia di popolo, se ben mi ricordo, rincorso, e fattogli rompere il collo dall'orlo di un precipizio.

[Val.] *Fag. Comm.* 1. 52. S'i' non lo rincorro col manico della pala... non son Ciapo.

E a modo di sost. Buon Fier. 4. 4. 21. (*C*) Spartati Più non si raffrontassero, intrapposto Il rincorrer del popolo.

2. *N. pass. Correr l'uno dietro all'altro. Soder. Agric.* 14. (*Man.*) Tutti gli uccelli d'acqua rincorrendosi l'un l'altro... dimostrano serenità (*che il tempo si mette a buono*).

3. † *E fig. per Rimettersi nella memoria, Ricordare. Sen. Ben. Varch.* 3. 5. (*C*) Certi altri (*benefizii*) minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi, come ho detto, non gli rincorriamo di mano in mano. *Giambon Mis. Uom.* 37. Dice uno savio: l'uomo insegnando appara: e anche per rincorrere, e rivedere quello che egli ha già imparato: onde dice uno poeta: come raguna il bue il cibo che piglia, così dêe l'uomo rincorrere quel che ha già imparato. *Qui direbbesi ora* Ricorrere o Riscorrere.

RINCORSA. *S. f. Quel dare indietro, e poi pigliare il corso che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.* (*M.*) *Se ne fa la frase comunissima* Prender la rincorsa. (*Fanf.*) [T.] *Anche* Pigliar la rincorsa, *che può dire un po' più. Per* Prendere una rincorsa, *si suol dare addietro, ma i due moti non son tutt'uno.*

2. [L.B.] *Modo avverb.* Ci andò, Ci arrivò di rincorsa.

[L.B.] *Fig. fam.* In queste scarpe, in questo vestito, c'entro di rincorsa, *Facilmente, alla larga.*

RINCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* Rincorrere. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Dal popol, da' furfanti, e da' ragazzi Perseguiti e rincorsi i pazzi erranti.

RINCOTTATURA. *S. f. I cuojai chiamano* Rincottatura *quelle Arricciature che alle volte si trovano nella pelle che è in concia, dette così, perchè son simili alla increspatura della cotta dei preti.* (*Fanf.*)

RINCOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* Rincuocere.

2. *E per estens.* [Cast.] *L. B. Albert. Pad. fam.* 141. Renderesti quell'avorio rincotto, riarso, con quella calcina.

RINCRESCERE. *V. n. ass. e pass. Venire a noja, a fastidio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 7. *g.* 8. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui, per venirti a confortare che l'aspettar non ti rincresca. *E Vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo le bellissime spesse volte e tosto rincrescere. *Filoc.* 5 211. Oimè! Sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d'altro giovane sospirate? *G. V.* 9. 304 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Petr. Son.* 33 *part.* II. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favellammo noi..., non è mescolato con paura nessuna, non rincresce mai.

Petr. Son. 87. *part.* I. (*C*) Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda.

2. **Rincrescere d'una cosa,** *vale Averne dolore. Fir. nov.* 6. 243. (*C*) Come quello che gnene rincresceva infin al cuore, tutto il dì era dietro a ricordargli il ben suo. *E* 246. E in breve tempo in modo gnene tosò, che non solo a Lapo ne rincresceva che gli era amico davvero, ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici. *Alam. Gir.* 21. 31. (*M.*) Spero tosto di trargli oggi di doglia, Della qual gravemente mi rincresceva.

3. [Val.] *Nota uscita. Pucc. Centil.* 16. 18. Non ti rincreschi (*rincresca*).

[T.] Rincrescere, *dice quel dispiacere che viene dal soverchio d'un'impressione, anco piacevole: e di lì passa a significare il dispiacere in gen. Quasi Cresсere oltre al dovere: perchè l'eccesso è colpa e pena.* [T.] *Onde il Prov.* Ogni bel giuoco rincresce. *Egli è la stessa immag. di* Aegre fero, Ingravescere: *quanto alla forma del vocabolo,* Recresco *è aureo in senso gen.; e Virg.* Increscunt irae. *E Val. Fl.* Increscunt matrum gemitus, et fortia languent Corda patrum. *Nel senso medesimo, la Cronaca di Fredeg.* VII *secolo,* Nomina concubinarum, eo quod plures fuissent, increvit huic Cronico inserere.

II. [T.] *In senso che rammenta l'orig. è il Prov. Tosc.* 307. Chi mangia cacio e pesce, la vita gli rincresce. — *Trasl. sinc. ha* Gli pesa, Gli è grave. *E dicevano* Non vi gravi, *aff. a* Non vi rincresca.

[T.] *Così* Rincresce un vestito, che troppo pesa.

III. *Senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. L'aspettare rincresce.

Col Di *e l'inf.* [T.] Se mai le rincresce di scrivermi.

IV. [T.] *Siccome D.* 1. 13. Voi non gravi; *così* Non vi rincresca *è modo di cortesia o di preghiera; e nel canto stesso* Non vi dispiaccia, *che vale* Vi piaccia. — Io sono un po' capone, e però non Le rincresca di scrivermi da quel che sono. *Giambull. B. Ciriff. Calv.* 2. 107. E 'l menar delle man non vi rincresca.

[T.] Se non vi rincresce, *è altresì forma di cortese preghiera.*

[T.] *Nella locuz.* Farsi o no rincrescere la fatica, *è un valore mor., in quanto accenna come il peso della noia e del dolore sia aggravato all'uomo dal suo volere fiacco, dal suo malvolere.*

RINCRESCEVOLE. *Agg. com. Nojoso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevle. Lab.* 184. (*M.*) Mi contristava, come se uno nojoso prigioniere, e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura m'avesse costretto. *Amm. ant.* 30. 6. 5. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. Sat.* 5. Domandar mi potresti chi m'ha spinto Da' dolci studii e compagnia sì cara In questo rincrescevol labirinto. *Lasc. Streg. prol.* (*Man.*) Ella (*la commedia*) arà il principio, il mezzo..., nè in lei saranno quei discorsi dispettosi e rincrescevoli... che...

2. *Di persona nojosa, uggiosa. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Era questo proposto d'anni già vecchio..., e tanto sazievole e rincrescevole, che niuna persona era che ben gli volesse.

RINCRESCEVOLMENTE. *Avv. Da* Rincrescevole. *Con rincrescimento. Fir. As.* 142. (*C*) Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messesi in via, la mattina a buon'ora se ne giunsero all'usato scoglio.

RINCRESCIMENTO. *S. m. Noja, Fastidio. In altro senso lat. aureo* Recrementum *Mirac. Mad. M.* (*C*) Si legge che 'l demonio faceva molta noja e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 10. Il narrar tutta l'istoria Vi sarà rincrescimento. *M. V.* 10. 75. A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuno a rincrescimento. [T.] *But. Purg.* 18. Accidia è tristizia, rincrescimento, ovvero rincrescimento o lentezza in desiderare d'acquistare lo sommo bene. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 167. Gl'infermi, come dice Ippocrate, sono pieni di rincrescimento e di fastidio. [Camp.] *Bib. Sup.* 11. Doppio rincrescimento (*taedium*) tenea costoro: il presente pianto con la memoria dei passati mali. *Poes. ant. anon.* II. È ogni cosa a me rincrescimento. = *G. V.* 5. 9. 2. (*C*) E quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere.

2. [T.] *Cagione di dispiacere.* Uno de' miei rincrescimenti, si è che...

3. *Per Danno o Cosa dispiacevole. Cron. Strin.* 117. (*M.*) Ci fe' disfare tre case de' figliuoli Marabottini..., e tagliare la vigna e gli alberi e' fruttari... E prima era stato messere Brunetto de' Brunelleschi, e messer Arrigo fratello di messer Rosso, e non vollero farci niuno rincrescimento. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Andava volentieri di notte, e facea molti rincrescimenti altrui. *Com. ant. Test.* Sta' qui con meco: chè chi farà rincrescimento a te farà a me.

3. *Per Indisposizione di stomaco, Mal di mare. Stor Ajolf.* 2. 84. (*Man.*) Il signore lo prese per mano, e insieme chiamarono Bosolino: ma Bosolino avea un poco di rincrescimento, e non volle andare, e rimase in galea nel porto.

6. [Fanf.] *La penale che accresce la sorte della tassa da pagarsi. Bandi e leggi ecc.* 67. Detto rettore la farà lui sborsare (*la tassa della condennazione*) con quelli rincrescimenti e rigaglie solite riceversi in detto ufizio.

RINCRESCIOSO. *Agg. Che ha rincrescimento, o Che dà rincrescimento.* [T.] *Non com. Suonerebbe meno inusit.* Increscioso, *senza la partic.* = *Car. Lett.* 1. 101. (*M.*) Ma poichè lo scrivere non si può torre..., m'avete per ignorante, piuttosto che per rincrescioso, a credere, che non vi scriva ambiziosamente, non che volentieri. *Varch. Lez.* 87 La qual cosa avendo io fatto non già come arei voluto, ma come potei, tanto occupato e in sì pochi giorni, e sì rincrescioso, mi deliberai di volerlavi mandare qualunque si fusse.

RINCRESCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Rincrescere *In altro senso S. Paul Nol.* Recretus. [Val.] *Ant. Pucc. Paes.* 6. 294. Vedesi rincresciuto Agli amici

RINCRESPARE. *V. a. Increspar di nuovo, e talora semplicemente Increspare.* Crispare, *Plin.; aureo in altro senso. Petr. Son.* 191. *part.* I. E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e in bei nodi 'l rincrespe (*così hanno i migliori testi a penna*). [Laz.] *Riscontrasi la lez. medesima anche nelle più accurate edizioni*). *Tass.* = *Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto, Che natura per sè rincrespa in onde.

2. *E n. pass. Tass.* 18. 84. (*C*) Già suda, e si rincrespa, e se più tarda Il soccorso del ciel, convien pur ch'arda.

[T.] Per venticello si rincrespano le onde. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 40. Ei si rincrespa (*il ruscello*) al trasvolar del vento.

RINCROCIARE. *V. a. Incrociare di nuovo.* (*M.*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 176. Molti marrocchi, e quasi tutte le saje, si fanno con quattro calcole; il che incrocia e rincrucia obliquamente i fili della stoffa il cui tessuto, debole per se stesso, si stringe e fortifica con tale intreccio.

RINCROSTARE. *V. a. Incrostare di nuovo. Vas. Op. Vit.* 1. 21. (*Man.*) Poco appresso fece levare... e rincrostar poi di marmi neri di Prato tutte le otto facciate di fuori di detto S. Giovanni.

RINCRUDELIRE *V. a. e n. pass. Term. de' Medici. Di nuovo incrudelire, Rincrudire, ed anche term. mor. Diventar più crudele.* (*M.*) *Lat. aureo* Resaevio.

RINCRUDELITO. *Part. pass. e Agg. di* Rincrudelire. [Laz.] *Usasi principalm. nel signif. mor. di Essere divenuto più crudele, più feroce. Tac. Dav. ann.* 12. 50. Radamisto vi rientrò (*nell'Ar-*

menia) rincrudelito, quasi contro a' ribelli e felloni animi.

RINCRUDIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rincrudirsi.* [T.] Rincrudimento di stagione, di freddo, Di male corp. e mor.

RINCRUDIRE. *V. a. Esacerbar di nuovo. Lat. aur.* Recrudesco. *Salvin. Disc.* 3. 10. (*M.*) Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le maladette piaghe.

[T.] Rincrudire gli odii. *Tac.* Publica in Sejanum odia recrudescere. — Un po' di dolce fra molto amaro della vita, non fa talvolta che rincrudire i dolori. *V. anche il Part.*

[G.M.] La stagione, Le giornate rincrudiscono; *nel signif. che si dice,* Il crudo inverno.

2. *In senso med. N. ass. e pass. V.* RINCRUDELIRE.

RINCRUDITO. [T.] *Part. pass. di* RINCRUDIRE (*V.*). [Cast.] *Del Riccio Caratt. Mor. Teofr.* v. *pag.* 115. Ferro pria col fuoco ammollito, e poi rincrudito nell'acqua.

RINCRUNARE. [G.M.] *V. n. ass. T. delle cucitore. Ritornare coll'ago all'ultimo buco fatto via via nel cucire; lo che avviene nelle impunture. V.* IMPUNTURA.

† **RINCRUZZARE.** *Appropr. Ritirare indentro, Raccogliere a sè. Giambull. Ciriff. Calv.* (*Fanf.*) *Rammenta* Raggruzzare e Raggricchiare e Raggruzzolare.

RINCULARE. *V. n. ass Farsi o Tirarsi indietro senza voltarsi.* [T.] *Lat. aureo* Repedare, *immag. meno ignobile. Ma i Fr. ne fanno più franco uso di noi. Più nobile ancora il lat.* Terga dare, *D.* 3. 31. Demmo il dosso. *Men bene* (3. 4.) Diedi le reni. = *G. V.* 7. 9. 1. (*C*) E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera dei Francesi, e assai la fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M. Dec.* 1. 12. Nella prima schiera, ov'egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tanti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro. [T.] *Segnatam. nel presente, ha suono spiacevole.* = *Din. Comp.* 1. 9. (*C*) La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di rouzino che aombri. *Bern. Orl. Inn.* 25. 31. E Chiarïon vedendo ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare... D'Albracea si fuggì dentro alle mura. *E* 52. 25. La nostra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco, a poco rinculava. *E* 55. 12. Così dicendo a rinculare attende, Deliberato più non s'arrestare.

[Cont.] *Meglio se tal voce inutile e sporca si lasciasse. Si usi almeno per le bestie soltanto. Corte, Cavall.* 70. Se rinculasse (*il cavallo*), e desse indietro più del dovere, cacciatelo innanzi subito che lo averete parato. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 636. Rinculò de' Troiani, al suo cadere, La fronte, rinculò lo stesso Ettorre.

2. *Trasl. Menz. Sat.* 1. (*M.*) S'ei rinculasse un po' dond'egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo (*cioè,* tornasse vivo).

3. † *Att. Per Respingere indietro. Franc. Sacch. nov.* 34. (*M.*) E tratta (*la spada*) dalla guaina si fa incontro al calonico, tanto che lo rinculò nella sala. [G.M.] *Ammirat. Stor.* I nemici, urtando valorosamente ne' primi, li rinculârono.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 9. Ma per passeggiare e raddoppiar bene e giusto un cavallo a tutt'anca, senza colcarlo e rincularlo, si procuri di formar una croce dentro il circolo.

RINCULATA. *S. f. Retrocedimento di chi rincula e di ciò che dà indietro per reazione di moto, e dicesi comunem. della soldatesca.* (*M.*)

RINCULATO. *Agg. e Part. pass. da* RINCULARE. [Cont.] *Dicesi di spazio percorso all'indietro senza voltarsi, e colla groppa in basso, o d'altro cotale movimento del cavallo. Si dovrebbe usare soltanto per le bestie. Corte, Cavall.* 89. *v.* Quando (*il cavallo*) facesse la volta rinculata, cioè troppo colcato sulle gambe di dietro, e troppo basso con la groppa, allora dovete tantosto cacciarlo innanzi battendolo appresso alle cinghie di speron pari.

RINCULCARE. [T.] *V. a. Inculcare di nuovo o con più forza. Non com., ma non senza efficacia. Colum.* Recalco, *trasl.; Cod. Teod.* Recalcatus o Reculcatus. [Cerq.] *Segneri, Lett. ined.* 82. Resister non potendo al fervor interno che se gli accese nel cuore nel sentir quivi, conforme al suo ribattere e rinculcare, l'istesso punto.

RINCUOCERE. *V. a. Term. de' magnani. Ricuocere, Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo per darle perfezione.* Recoquere, *aur. in qualche senso,* e Incoquere. (*Fanf.*) *V.* RINCOTTO.

RINCUPIRE. [T.] *V. n. e rifl. Farsi più cupo. Cassiod.* Refuscare. — *Senso corp.* Colore del cielo. — Di scritto che si fa più cattivo e più difficile a leggere.

2. [T.] L'umore, L'aspetto delle faccende e degli avvenimenti. — La pers. stessa, L'avvenire, si rincupisce.

RINCUPITO. [T.] *Part. pass. di* RINCUPIRE *e come agg.* [T.] Biondo rincupito.

RINCUORARE. *V.* RINCORARE.

RINCURVARE. *V. a. Incurvare di nuovo. Lat. aur.* Recurvo e Incurvo. *Tasson.* (*Fanf.*)

RINDEBITARE. [T.] *V. rifl. Indebitarsi di nuovo, dopo pagato in tutto o in parte il debito o i debiti di prima.* Debitio e Debitum, *aurei.*

RINDIRIZZARE. *V. a. Indirizzar di nuovo.* Dirigere e Directus, *aurei.*

2. † *E n. pass. Tolom. Lett.* 2. 3. (*M.*) Ma che vo io fuori del mio pensiero, ricordandovi molte cose...? Il piacere del ragionar della bontà e sapienza sua m'ha insin qua in non so che modo trasportato. Però raccogliendomi, e rindirizzandomi al primo mio segno, vi dico...

† **RINDOLCIARE.** *V.* RINDOLCIRE.

RINDOLCIRE e † **RINDOLCIARE.** *V. a. e n. Indolcire di nuovo.* (*Fanf.*) Indulcare, *Tert. e Volg.*; Indulcorare, *in* Indulcere, *Gloss. Filos.* [Cont.] *Auda, Trat. confez.* 276. Le farò cuocere (*le scorze di melangoli*) in altr'acqua commune, fino che sono tenere, di poi le metterò a rindolcire in acqua ordinaria o corrente, sino che sono insipide e che non siino più amare.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Bib. volg.* 300. Il cuore viene dilettato d'unguenti e di varii odori; e l'anima rindolcisce per li buoni consigli e conforti dell'amico.

† **RINDOLERE.** *V. rifl.* [Camp.] *Dolersi di nuovo, Richiamarsi, e simili. Aureo* Indolesco. *Bib. Esod.* 5. Levaronsi li preposti de' figliuoli d'Israel, e rindolsonsi (*vociferati sunt ad Pharaonem*) al re Faraone, dicendogli...

RINDOSSARE. *V. a. Indossare di nuovo.* (*Fanf.*) *Vestire. Non com.* Dorsum, *aureo. V. anche* Dorsualia, *Treb. Gallien.* — *Corsin. Torach.* 16. 8. (*Man.*) Di quei che nel castello entrati Erano, i panni frusti, e trasparenti, Convenne bell'e nudi ir a parecchi A rindossarsi i lor abiti vecchi.

2. † *T. Agr. Addossare, Soprapporre terra o altro. Poemi georgici* II. 27. (*Fanf.*)

5. † *Parlandosi di città o sim., vale Elevarsi a guisa di monte. Dittam.* 6. 6. (*M.*) Dintorno dalle mura, e dalla fossa La città tutta, e per lo mezzo vidi Così come s'avvalla e si rindossa.

RINDUGIARE. *V. n. ass. Via via indugiare di nuovo, e intens. Non com. Lat. aureo* Remorari, e Induciae. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 257. (*Gh.*) Voi avete indugiato e riudugiato, ma finalmente avete voluto levarci di pena con farci conoscere che voi non sapete nè punto nè poco la lingua latina.

RINDURARE e **RINDURIRE.** *V. n. pass. Divenir duro. Aurei* Indurare e Indurescere. *Barbaro, Arch. Vitr.* 42. L'istesso (*ferro*) essendo molle e rovente, posto nell'acqua fredda si rindura, e ritorna nella proprietà di prima. *Matt. Disc. Diosc.* v. 741. Liquefassi il ferro già lavorato fino che si facci flessibile, e di nuovo si rindurisca... nel così raffinato si perde molta sustanza, e pesa manco. [T.] Rindurire *par che porterebbe meglio la forma di neut., ma piuttosto nel corp. che nel fig.* Reduresco, *Vitr.*

RINEGANTE. *V.* RINNEGANTE.

RINEGARE. [T.] *Negare di nuovo. Altro dal* RINNEGARE (*V.*).

RINEGARE. *V.* RINNEGARE.

RINEGATO. *V.* RINNEGATO.

RINEGATORE. *V.* RINNEGATORE.

RINEGAZIONE. *V.* RINNEGAZIONE.

RINETTAMENFO. *S. m. Ripulimento. Vit. Pitt.* 68. (*M.*) Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che ragguagli e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

RINETTARE. *V. a. e n. pass. Nettare, Pulire.* Repolio, *del grano, in Colum.*; Retergere, *Ammian.*; *in un'iscr. lat.* Remundo. *Aureo* Nitidare, *Gl. Mai.* Nitificare. *Alam. Colt.* 1. 7. (*C*) Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme colle lor marre in man non lungi sieno al buon bifolco, e rinettando i solchi,... *Red. Oss. an.* 144. Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità. [Cors.] *Bart. ult. fin.* 1. 3. V'è bisognato romper la terra,...: e poi nato il grano, rinnettarlo dal bastardume delle erbe inutili. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 189. Qualche riparo a questi disordini fu preso nel 1677 col rinettare e rallargare il letto della Nievole.

2. [Val.] *Trasl. Detto di falli, Espiarli. Bart. Simb.* 5. David... s'imbrattò l'anima, nulla ostante il rinnettarsela che per tanti anni fece con le lacrime d'un amarissimo pentimento... (*Qui neut. pass.*). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 1. Accorre la santa Chiesa, nostra madre, e per mezzo del battesimo sollevato ciascun di noi, non solo lo rinetta da ogni bruttezza di peccato nell'anima, ma...

3. **Rinettare,** *è termine usato da gettatori di metallo, ed è il Ripulire che fanno con ciappole, strozze, ceselli ecc., i loro lavori dalle superfluità, scabrosità e bave colle quali escono dalla forma.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. E con diligenza se le leva le bave d'attorno, che fanno le commessioni, e appunto si rinetta e riduce come ha da essere (*il pezzo fuso*). *Vas. Scul.* XI. Come gittate (*le figure*) si cesellino, e si rinettino, e come mancando pezzi che non fossero venuti s'innestino e commettino nel medesimo bronzo. *Cit. Tipocosm.* 398. Trivellare, e rinettar l'artiglieria; e poi che ella è netta vedremo le parti sue, cioè il vacuo, la camera, la bocca. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 365. (*M.*) Dicono... di gittare i bronzi senza rinettare. *E* 3. 352. Quelli, che dicono che gli vogliono fare (*i getti*) senza rinettare, si è perchè essi non li sanno rinettare. *Vasar. Vit.* 4. 150. (*Gh.*) Fu (*Masolino da Panicale*) nel fare i panni delle figure molto destro e valente, e nel rinettare ebbe molto buona maniera e intelligenza. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Fece con gran felicità le tre figure del bronzo che si veggono sopra la porta di San Giovanni, di versò la Misericordia; e vennero tanto bene, tanto sottili, e tanto pulite, che non bisognò rinettarle.

4. [Cont.] *Nei lavori gettati di gesso, e in quelli incavati a punzone. Biring. Pirot.* VI. 4. 82. Questa (*forma*) di gesso si potrebbe, volendo, rinettarla bene, e riformar d'arzilla; e in tal vacuo gittarvi al sicuro dentro la cera. *Vas. Scul.* XII E dopo l'avere improntato il tutto, si va diligentemente rinettando e ripulendo, e dando fine e perfezione al predetto cavo che ha poi a servire per madre

5. [Cont.] *Rendere liscio e regolare l'orlo di una lastra di vetro o d'altro. Vas. Pitt.* XXXII. Di poi, con una punta di smeriglio si va rinettando detti pezzi (*di vetri dipinti*), e levandone il superfluo; e con un fesso, che e' chiamano grisatoio overo topo, si vanno rodendo i d'intorni disegnati, tale ch'e' venghino giusti da potergli commettere per tutto.

RINETTATO *e per sinc.* **RINETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RINETTARE. Nitidatus, *Marc. Empir.* — *Salv. Disc.* 3. 130. (*M.*) Furono messi sotto l'incudine, e lavorati e rinettati, e torniti con bel lustro... ne comparirono. *Dav. Colt. c.* 44. (*C*) Quando il trasponi, col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio,... *Vas. Op. Vit.* 2. 231. (*M.*) Furono veramente un bellissimo getto, e furono poi rinetti da lui medesimo, con quanta diligenza sia possibile immaginarsi. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Erano questi campioni qual di stagno, e qual d'ottone, fatti a ponto, limati, e benissimo rinetti.

RINETTATORE. *Verb. m. di* RINETTARE. *Chi o Che rinetta. Vas. Op. Vit.* 2. 93. (*M.*) Masolino... fu discepolo di Lorenzo... Ghiberti, e nella sua fanciullezza bonissimo orefice, e nel lavoro delle porte, il miglior rinettatore che Lorenzo avesse.

RINETTATURA. *S. f. Il rinettare. Dav. Mon. c.* 9. (*C*) Ove due uomini, senza altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne gitterieno.

RINETTO. *V.* RINETTATO.

RINETTO. *S. m. Rinettatura.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 550. Questo grasso oleoso non fu altro, in verità, che un fracidume d'erbe, per il mescuglio del quale si putrefece e contaminò l'acqua del padule, e divenne velenosa per i pesci, dei quali ne morì non piccola quantità, e gl'altri non rinsadicarono, sennon allora quando furono fatte scolare le acque morte e putride, per via d'un rinetto di canali, subentrando in luogo loro le sane e chiare dei fiumi.

RINEVICARE. [T.] *V. n. Nevicare di nuovo.*

RINFACCIAMENTO. *S. m. Atto del Rinfacciare.* [T.] Raffaccio *suona talvolta più grave* (*V.*). = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non curano il rinfacciamento,

che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 201. Quindi avviene eziandio, se la sincerità più oltre trascorra di quel che si debba, ch'ella giunga al vizio dell'infedeltà, aprendo i segreti contra la parola data, che debbonsi tenere in petto, o pure ne' rimproveri gli versa, o ne' rinfacciamenti indiscreti degli altrui difetti. [Val.] *Bart. Simb.* 440. Rinfacciamento e rimprovero della loro inumanità. [T.] *Anco nel Pallav. Ben.* 4. 32.

RINFACCIARE. *V. a. Rimproverare in faccia altrui checchessia, Dire in faccia cose spiacevoli e odiose. Mor. S. Greg.* (*C*) Che è altro che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai. *Bronz. Rim.* 3. 52. (*M.*) E poi parecchi giorni ricordando Vanno i lor danni agli amici e a' parenti, Quasi liete il mal nostro rinfacciando. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 1. 10. E già gli aveva Agusto (*a Tiberio*), nel chiedergli la rafferma della balia di tribuno, sue fogge, vita e costumi pur con rispetto, quasi scusandolo, rinfacciato.

2. [Val.] *N. pass. Crudel. Rim.* 65. Oh, disse tutto allegro, io mi rinfaccio Degli agnelli la carne.

RINFACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFACCIARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 5. 5. I Protestanti per velare la rinfacciata loro contrarietà alla pristina dottrina e confessione augustana, avevano...

RINFAGOTTARE. *V. a. Rinvoltare ne' panni come per farne un fagotto. Nelli J. A. Comed.* 1. 315. (*Gh.*) Or rinfagotta un po' cotesto tuo regalo, e discorriamo.

2. *Rifless. att. Serrarsi bene addosso i panni, Rinvoltarvisi quasi facendo di sè un fagotto, per pararsi dal freddo.* (*Fanf.*) [G.M.] Dopo desinare, quand'è freddo asciutto, si rinfagotta nel suo pastrano, e fa una bella passeggiata. *V. anco* RAFFAGOTTARE.

RINFAGOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFAGOTTARE. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 218. Certi arfasatti temerari e vani, Rinfagottati in dottorali panni.

† **RINFALCONARE.** *V. rifl. Rallegrarsi a guisa di falcone quando vede di che far preda. Pataff.* 5 (*C*) E per li dindi si rinfalconõe. [T.] *Sull'anal. di* Inviperirsi, Impennarsi; Ringalluzzarsi, Pavoneggiarsi. Falco, *aureo.*

† **RINFAMARE.** *V. a. Render la fama.* Famatus, *aureo;* Famigerare, *Gloss. Filoss.* — *Dant. Purg.* 13. (*C*) E chieggioti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi:* Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama, dicendo loro dove tu m'hai trovata.

† **RINFANCIULLARE.** *V.* RINFANCIULLIRE.

RINFANCIULLIRE e † **RINFANCIULLARE.** *V. n. ass. Rimbambire. Aureo* Repuerasco, *e* Infans, Infantulus. *Tratt. M. T. Cic.* 44. (*M.*) Se alcuno Iddio mi concedesse che di questa età io rinfanciullissi, e nella culla piangessi, molto lo rifiuterei. [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 3. O figliuolo, ricevi la benedizione del padre tuo, e nollo contristare nell'ira sua; e s'egli rinfanciullisce (*si defecerit sensu*), passalo benignamente, e non lo spregiare nella tua forza.

RINFANGARE. *V. a. Tornar di nuovo a bruttar di fango.* (*Man.*)

2. *E n. pass. Fier. Filos.* 6. (*Man.*) E quando si avea riforbiti i piedi, egli tornava fuori a rinfangarsi vie più.

RINFANTOCCIARE. *V. n. ass. Rimbambire. Buon. Fier.* 3. 3. 12 (*M.*) Maledice l'ora, Ch'egli rinfantocciò per pigliar moglie.

2. † *N. pass. e fig. Ringiovanire con rifarsi di forze, di salute e di polpe. Machiav. Op.* 9. 151. (*Gh.*) Pure il bene che io ho avuto non mi fia tolto di corpo: pasti gagliardi, letti gloriosi, e simili cose, dove io mi sono già tre dì rinfantocciato.

3. † *Att. Rivestire, Rimetter in assetto. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*C*) Ed hai trovato Chi t'ha rinfantocciato molto bene.

† **RINFARCIARE.** *V. a. Riempiere. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che s'i' ho sete, e umor mi rinfarcia (*me idropico*). *But. ivi:* Mi rinfarcia, cioè l'umore mi riempie, s'i' ho la sete.

RINFARCIRE. [T.] *V. a. Infarcire troppo, o più che mai. Intens. piuttosto che iterat. Aureo* Refercio. *Anche fig.*

RINFARINARE. *V. a. Infarinare di nuovo.* Farinulentus, *Apul.* — *Bracciol. Scher. Dei,* 20. 61. (*Gh.*) Mescola intanto il buon Prometeo e impasta Fior di farina all'acqua di fontana sopra un'asse polita,...; E perch'ella talor non s'appiccasse, Spolvera spesso, e rinfarina l'asse.

RINFERRAJOLARE. *V. a. Coprire altrui col ferrajuolo.* (*Fanf.*) *Più intens. che iterat.*

2. *E n. pass. Coprirsi col ferrajuolo.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 242. Mi rinferrajolo, e m'accosto verso il cancello.

RINFERRAJOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFERRAJOLARE. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 112. Chi rinferrajolato in un calesso Facea comparsa con un finto naso. [G.M.] *E Commed.* Lelia e Scappino rinferrajolati.

RINFERRARE. *V. a. Rassettare alcun ferro che sia rotto e consumato.* Ferrantus, *in gen. aureo;* Ferrare, *Onom. lat. gr.* [T.] Rinferrar le catene.

2. [T.] *Fig. Rimettere e Rimettersi in più vigore, in migliore assetto. Trasl. dell'aureo lat.* Ferrum *e* Ferreus. Benchè vecchio, sta benissimo: si è rinferrato. *V. anco* RIFERRARE.

Fir. Nov. 6. 250. (*C*) La buona donna, che tosto seppe come egli era stato rinferrato così in grosso (*qui:* rimesso in danari).

† **RINFERRUZZARE** *V. a. Rimettere alcun in ordine di checchessia. Car. Lett. ined.* 2. 327. (*M.*) Questo accidente subito mi ha trovato con pochi danari, ma Dio m'ha mandato innanzi fra Niccolò, che m'ha rinferruzzato abbastanza.

RINFERVORARE. *Verb. a. Infervorar di nuovo, e talora semplicemente Infervorare.* (*C*) *Lat. aureo* Referveo *n. e* Refervesco *e* Fervor *s. m. e* Inferveo *e* Infervesco. [Cerq.] *Bartoli Giapp. lib. II. pag.* 273. Egli, il dì seguente, il contò al Padre Gomez, e per più volte ad altri, e giovò non poco a rinfervorarlo.

2. *E n. pass Segner. Mann. Agost.* 31. 4. (*C*) Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, rifórmati, rinfervórati.

† **RINFIAMMAGIONE.** *S. f. Nuova infiammagione, e si prende anche assai volte per Infiammagione. Aureo* Inflammatio *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomía, e così per la rinfiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.

RINFIAMMARE. *V. a. e N. pass. Di nuovo infiammare; e talora anche Infiammare semplicemente. Lat. aureo* Recaleo, Recandeo. *Rufin.* Reignio. *In qualche senso* Reflammo, *Non.* — *Dant. Par.* 16. (*C*) Al tuo leon cinquecento cinquanta E tre (*ottimi testi leggono* trenta) fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Quella polvere che s'accende in quella colubrina, che non può mai correre nè così netta, nè così rapida, nè così leggiera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo.

2. *Trasl. Fiamm.* 4. 46. (*C*) Lui... rinfiamma per tal maniera, che, ardendo siccome io ardo, niuna cagione il ritenga che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò tra li Trojani, e' Greci. *Tac. Dav. ann.* 4. 12. Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quegli accesi spiriti rinfiammare. [T.] Rinfiammare di sdegno.

RINFIAMMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFIAMMARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato.

2. *E per simil. Lib. Pred.* (*C*) Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d'ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

RINFIANCAMENTO. *S. m. Rinforzata, Rinforzamento. Non com.*

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 186. (*M.*) È un vezzo del nostro linguaggio, che... essi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento, e per forza usano riccamente.

RINFIANCARE. *V. a. Aggiungere fortezza agli edificii, o sim., da' fianchi, ossia dalle bande. Vas. Op. Vit.* (*C*) Lo scarico di peso per vendere gran numero di travertini, di che era rinfiancato e selciato anticamente.

2. *E trasl. Salvin. Disc.* 2. 146. (*M.*) Col serio e coll'utile, e col salubre de' componimenti rinfiancare la volle (*parla d'un'accademia*).

[T.] Rinfiancare l'assunto di nuovi argomenti, con autorità recate, con documenti alla prova.

RINFIANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFIANCARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 20. Gli allogamo tutte le volte di detto crociero co' loro archi e bottacci, e scialbati sotto, e imbiancati da le imposte in su misurando per piano, voltando i rifiancati insino al terzo, e da inde in su o di terzo o di quarro come parrà agli operari.

2. *E fig. Red. Cons.* 1. 84. (*M.*) Per me crederei che sano consiglio .. fosse... rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita. *Salvin. Disc.* 2. 30. Il numero Dantesco, e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d'essere rinfiancata da più vocali,...

RINFIANCHEGGIARE. [G.M.] *V. a. Frequent. di* Rinfiancare, *ma men com. Più spesso nel trasl.*

RINFIANCHEGGIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. da* RINFIANCHEGGIARE. *Segner Crist. instr.* 3. 29. 2. Opposizione abbattuta anche altra volta..., ma ora risorta con maggior animo, e rinfiancheggiata da maggior autorità.

RINFIANCO. *S. m. Il rinfiancare, cioè Lo aggiungere fortezza. Lastr. Agric.* 2. 208. (*Gh.*) Una specie di prato che sempre più si alza da sè con le deposizioni incessanti fino a costituirsi una specie di piano coltivabile a dar rinfianco e fermezza anche alle lontane e ruinanti pendici.

2. *Muro di aggiunta ai due fianchi di un'arco o volta per contrabilanciare la sua spinta.* (*Fanf.*) *Baldin. Vit. Bern.* 100. (*M.*) Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, pur ch'egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, questo non mostrerebbe mai pelo di sorte alcuna.

[T.] *Anche fig.* Un po' di rinfianco.

RINFICHIRE. *V. intr. Dicesi di persona già fresca e bella che diventi vizza e passa, come fanno i fichi al cominciar del fresco.* Ficitas, *in Non.;* Ficatum, *aureo;* Ficosus, *in altro senso Marz. Es.:* Povera sora Rosa, come m'è rinfichita. — Ma perchè vuoi star sempre in casa a rinfichire? *V.* RINFICHITO. (*Fanf.*) *In Firenze piuttosto il seguente Tutte e due fam.*

RINFICHISECCHIRE. [T.] *V. n. fam. Di persona che dimagra e avvizzisce, e si fa simile a fico secco. Anche di corpo che, riseccandosi, si raggrinza. Quindi più agg. che part.* Rinfichisecchita, *specialmente di donna.*

RINFIDARSI. *V. intr. pronom. Usasi a esprimere fidanza; quasi dica: Trovare tal compenso al danno.* Fidere, *aureo; il* Ri *intens. Es.:* Mi hanno licenziato, ma mi rinfido che ho già messo insieme tanto da non aver bisogno di nessuno. (*Fanf.*) [G.M.] *In Fir. direbbero:* Mi rincuoro che non ho bisogno di nessuno.

2. † *Usasi anche per Portar fiducia. Così il Lori nel Tanghero scrisse:* Mi rinfido però che 'n gloria sia Ch'io so che stea con la coscenza a sesto. (*Fanf.*)

RINFIERIRE. [T.] *V. n. Farsi più fiero.* Resaevio. [Cerq.] *Foscolo Poes.* 428. La pugna rinfierì sovra i due morti. *V. anco il part.*

[T.] *Fig.* Dolori che rinfieriscono. — Passione che, più le si cede, e più rinfierisce.

RINFIERITO. [T.] *Part. pass. di* RINFIERIRE, *e come agg.*

[T.] Dolori rinfieriti. — Rinfierito nell'orgoglio sacondo.

2. *Nel senso che Fiero vale Più vivace e vispo.* [Cerq.] *Foscolo Poes.* 402. Come le gru scampate al verno e a' nembi, Rinfierite in April, tendono ai mari Dell'Ocean con lungo ordine d'ali A dar guerra a' Pigmei.

RINFIGNOLIRE. [T.] *V. n. Farsi brutto di fignoli. Segnatam. nel part. usato come agg.* [T.] Viso rinfignolito (*con margini scrofolose*).

RINFIGNOLITO. *V.* RINFIGNOLIRE.

RINFILARE. *V. a. e N. pass. Infilare di nuovo. Fir. Luc.* 4. 5 (*C*) Madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S'io l'ho sfilata, mio danno: rinfilerenla.

2. [T.] Rinfilarsi vestito che abbia maniche.

RINFIORARE e † **RINFLORARE.** *V. n. ass. Rifiorire, Di nuovo ornare e ornarsi di fiori.* (*M.*) Infloreo, *neut., Claudian.* Refloresco, *Plin. e* Refloreo.

2. *Att. e fig. Zenon. Pist. Font.* 40. (*M.*) Così per morte nel dolor m'interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questa mi trae d'estate e mette in verno.

Rifl. Tass. Ger. 16. 15. (*M.*) Così trapassa al trapassar d'un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde: Nè perchè faccia indietro april ritorno, Si riufiora ella mai, nè si rinverde.

3. † *Fig. Morg.* 14. 37. (*M.*) Se per me il tuo

sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa e quella volta, che rinflora.

RINFISTOLIRE. [T.] *V. n. Infistolire di nuovo, o più che mai. In senso gen.* Fistulare, *Plin.; Fulg.* Fistulescere.

RINFISTOLITO. [T.] *Part. e Agg. Aureo* Fistulosus.

RINFITTIRE. *V. n. ass. Divenir fitto.* (*Man.*) *Più com.* Raffittire.

† **RINFLORARE.** *V.* Rinfiorare.

RINFOCAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rinfocarsi piuttosto che del rinfocare, seguitam. nel fig.*

RINFOCARE. *V. a Infiammar grandemente. Rufin.* Reignio. *Bellin. Disc.* 11. (*C*) È necessario il rinfocarlo, e rituffarlo una o più altre volte

2. *Fig Serd. Stor.* 1. 56. (*C*) Il re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato.

E n. pass. Fr. Jac. Tod. (*C*) Per te 'l signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfoca.

RINFOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinfocare. (*Man.*)

2 *Fig.* (*Man.*) Consumato i tiri, e rinfocata la zuffa, i nimici... fediscono da discosto i barcollanti soldati

RINFOCOLAMENTO. *S. m. Il rinfocolare; Accensione, nel senso fig. Pros. Tosc.* 2 103. (*M.*) La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

RINFOCOLARE. *V. a. e rifl.* [T.] *Non sempre più leggiero di* Rinfocare, *come parrebbe dal suono, ma quasi frequentativo. Lat. aureo* Recaleo, Refoveo. *Rufin.* Reignio. *Aureo* Igniculus, *non in senso dim.* Foculus, *aureo;* Foculare, *Onom. gr. lat.* = *Art. Vetr Negr.* 2. (*M.*) Lo facevo lavorare con diligenza del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissima si è detto.

[L.] **Rinfocolarsi.** *Il riaccendersi de' carboni mezzo spenti, quando si levano di sotto la cenere, e si espongono all'aria.*

2. *Trasl. Zibald Andr.* 20. (*C*) E sempre si rinfocola all'altrui amore. *Fir. Rim. burl.* 125. E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato. *Tac. Dav. ann.* 1. 69. Sejano aggravava questi odii, e ne rinfocolava Tiberio. *Alleg.* 125. Questi... quantunque e' non ne sappian boccata, si rinfocolan contro di lui scioccamente. *Salvin. Spin.* 3. 4. Digrumatala poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villanie, che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così. [Val.] *Fag. Rim.* 5 59. E senza ch'io m'affanni e mi rinfocoli Esempi in ritrovar lontan più secoli. [G M.] *E altrove:* Ah s'io potessi soddisfare il zelo, Che tutto mi rinfòcola e m'assale! — L'amore, la passione, l'odio si rinfòcolano.

RINFOCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinfocolare. (*C*) [Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia che fanno i calderai quando battono secchie, mezzine, ed altri lavori di rame; che, rinfocolati i lavori, gli battano: quella scaglia che casca si chiama ramina. *E* II. 42 Si mescoli bene il vetro, e se ne cavi una prova che averà un colore giallognolo azzurigno; questa mostra o prova, rinfocolata in fornace più volte e cavata, come comincia a freddare mostrerà alcuni marezzi e colori diversi assai vaghi.

2. *Fig Lib. Pred.* (*C*) Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg.* 339. Tutta rinfocolata M'apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire.

RINFODERABILE. *Agg. com. Atto a rientrare nel fodero.* (*Fanf.*)

Fig. † *Per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. (*M.*) Queste sono arrendevoli ed occulte, e nella vagina delle membra rinfoderabili (*parla delle lumache*).

RINFODERARE *e per sinc.* **RINFODRARE.** *Verb. a. Rimettere nel fodero; e dicesi di stiletto, di spada. Fortig. Ricciard.* 2. 48. (*Man.*) La cortesía fra l'armi non disdice, Io dissi a lui e rinfodrai la spada. *E* 40. 50. I due guerrieri, onor del nome Franco, Rinfodraro le spade a tali accenti.

2. *Fig. per Tralasciar di dire. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. pag.* 552. *col.* 2. *not. al ver.* 11. (*Gh.*) Un bell'umore andato da un principe per chiedergli una grazia, trovando non essere egli in buona, ma bruscamente addimandargli *Che volete*, rinfoderò la sua domanda, e fecegli risposta: *Niente niente, voleva semplicemente riverire.*

3. [T.] *N. pass. e fig. Salvin. Disc.* 2. 214. Il ritirare sé in se medesima (*l'aria*), e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire (*dice Lucrezio*) come possa seguire senza voto.

RINFODRARE. *V.* Rinfoderare.

RINFONDERE. *V. a. Mettere di nuovo, o davvantaggio della cosa, che è venuta meno. Aureo* Infundo e Refundo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le rose infondile nell'acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell'altre. *Ricett. Fior.* 8. 78. Le rose e le viole s'infondono nell'acqua,... Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuove. *Sagg. nat. esp.* 11. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rinfonderne della bollente finchè fa di bisogno. *E* 143. Per molto che si proccurasse di crescere il freddo, con rinfonder neve, o sale in gran quantità.

[Cont.] *N. pass. e ass. Matt. Disc. Diosc.* v. 733. Lasciasi poscia fare la residenza, e colasi poi e l'acqua e la ponfolige insieme per lo colatorio: rinfondesi sopra, fatto questo, dell'altra acqua, e mescolasi e rimenasi di nuovo tutto insieme, e similmente si ricola; e così fassi tante volte, rinfondendo e colando, fino che non vi si ritrovi più alcuna residenza arenosa.

2. *Vale anche Render fondo, folto. Pallad. Febbr.* 21. (*M.*) Quegli che sono radi si rinfondono (*i rosai*) colle propaggini (*il testo lat. ha:* reparari).

3. (Vet.) *Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. Cr.* 9. 23. 2. (*C*) Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi come nella infermità si mostra (*il testo lat. ha:* infusio).

† **RINFONDIGIONE.** *S. m.* [Camp.] *T. di Mascal. lo stesso che* Rinfondimento. *Din. Din. Mascal.* III. 45. E se per lungo viaggio l'animale fosse affaticato talmente che i piedi sentissero di rinfondigione, guarda... *V.* Rifusione.

RINFONDIMENTO. *S. m. Il rinfondere.* (*C*) *Marc. e S. Ambr.* Refusio.

2. *Trasl. per Noja, Fastidio. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

3. (Vet.) [Valla.] **Rinfondimento,** *si chiama l'infiammazione del tessuto reticolare del piede dei grossi quadrupedi. In linguaggio tecnico dicesi* podoflemmatite. = *Cr.* 9. 19. 1. (*C*) Avviene ancora alcuna volta, che avvengano per troppa fatica e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe; e questa infermità vulgarmente s'appella rinfondimento.

† **RINFONDIRE.** *N. ass.* [Camp.] *Essere preso da rinfondigione, malattia d'umori alle gambe. Din. Din. Mascal.* III. 46. Mandalo (*il cavallo*) poco attorno, ovvero non punto, perchè nell'andare soffrirebbe tanta pena che rinfondirebbe.

RINFONDITO. *Agg. e Part. pass. di* Rinfondere. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 16. Se il cavallo è rinfondito per molto orzo, fa' la cura detta di sopra, poi lo fa' stare nell'acqua in luogo ove sia (forte) aere. Se la infonditura è alli pie' del cavallo, tolli delli sarmenti...

RINFORCARE. *V. a.* [Cont.] *Inforcare di nuovo.* Infurcare, *Tes. Nuov. lat. Docc. Tratt. scherma,* 73. Se l'avversario la cavassi (*la sua spada*) di sopra (che di sotto non la può cavare) per tirarvi di taglio o punta alla volta del viso e del corpo, non avete da far altro che, dove voi avete la vostra punta inverso terra, voi l'alzerete all'aria, e verrete a rinforcarla di nuovo, e gli metterete una punta.

† **RINFORMAGIONE.** *V.* Rinformazione.

RINFORMARE *V. a. Formare, e Informare di nuovo. Non com. Aureo* Reformo e Informo. *Esp. Vang.* (*C*) Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Agost.* 13. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l'anima di virtude.

2. *Per Mettere di nuovo nella forma. Non com. Leop. Cap.* 65. (*M.*) Forse ch'ella mi fece mai sfuggire; Solo una volta a sua requisizione Ebbi a dare il cappuccio a rinformare.

RINFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinformare.

Fig. Serm. S. Agost. 14. (*C*) E l'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

† **RINFORMAZIONE** *e* † **RINFORMAGIONE.** *S. f. Nuova informazione.* Reformatio, *Sen.*, e Informatio, *aureo. M. V.* 9. 60. (*ediz.* 1862). (*sic*). (*C*) Scorto era per tutto che il mal uso della rinformazione tenea sospesi e in tremore e in paura più Guelfi, che Ghibellini.

2. † *Per Riformazione. Cronichett.* 99. (*M.*) A' dì otto di Gennajo si fece a Firenze una rinformazione contra la casa degli Albizzi, e contro la casa de' Ricci. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 30. Ed ordinossi per rinformagione Che...

RINFORMICOLARE. [T.] *V. rifl. Provare di nuovo quell'informicolamento che viene dall'aggranchiarsi di mano o di piedi, per circolazione del sangue impedita. Tert.* Retorpesco. [T.] Mi si rinformicola di tanto in tanto la mano, che scrivo a stento.

RINFORMICOLIRE. [G.M.] *V. rifl. Informicolirsi di nuovo.* Ogni tanto il braccio gli si rinformicolisce. *Più fam. che* Rinformicolare.

RINFORNARE. *V. a. Infornare di nuovo.* Furnatus, *Pelagon.;* Furnus, *aureo. Art. Vetr. Ner.* 6. 98. (*C*) Polita questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap.* 97. Si tragetti ne l'acqua, e si rinforni nel suo padellotto. [Cont.] *E* 68. Si rinforni (*il vetro*), e si lasci per otto ore, che sarà pulitissimo.

RINFORNATA. [T.] *S. f. Nuova infornata, trasl.* Fare una rinfornata di senatori. *Metafora che ci viene di Francia, come il* Minuetto *e la* Risorsa *e la* Recluta.

RINFORZAMENTO. *S. m. Rinforzata, Accrescimento di forze. Cr. alla voc.* Rinforzata. [Val.] *Chiabr. Lett.* 99. Ho bisogno di alcun rinforzamento, e credo guadagnarlo.

[T.] *Soder. Agric.* 49. Nasce rinforzamento di vento.

RINFORZARE, † **RIFORZARE** *e* † **RINFORZIRE.** *V. a. Aggiungere e Accrescere forze, Fortificare, Far più forte. Lat. aureo* Revalesco, *Ennod.* Reconcalesco. *G. V.* 10. 81. 2. (*C*) Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzârvi l'assedio con l'ajuto de' Fiorentini. *E* 206. 3. Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall'assedio, anzi quello rinforzato..., i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir.* 42. Scendon sïoni dall'aerea chiostra, Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 244. 245. Mostrar loro tutte l'esarcie, acciocchè conoscendosi aver bisogno d'acconcio, o di essere rinforzate, il Padrone le faccia accomandare.

[Cont.] *Rendere più forte e stabile un edifizio, un pezzo di macchina, e sim., usando que' mezzi che ne accrescono la solidità. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Il primo e secondo cerchio da piè sia rinforzato per tutto con macigni lunghi per il traverso, sì che l'una volta e l'altra nella cupola si posi in su i detti macigni. = *Tass. Ger.* 6. 2. (*M.*) E 'l Re pur sempre queste parti e quelle Lor fa innalzare e rinforzare i fianchi.

[T.] Rinforzare l'esercito. [Cont.] *Tetti, Fort.* 72. Dove si tengono poche genti per guardia in tempo di pace, in tempo di guerra si potria rinforzare le guarnigioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 6. E me' che più rinforza e mura e porte.

2. [T.] Rinforzare la voce, i muscoli, il corpo. *La pers. stessa* Si rinforza (*della salute*).

[Cont.] *Render più vivace e prosperosa una pianta. Roseo, Agr. Her.* 75. *v.* Se saran terre fredde, e si voglia piantarvi inanzi dell'inverno, sia a buon'ora, perchè prima che entrino e sopravenghino i gran freddi sia rinforzata la pianta.

[Cont.] *Render più veloce un moto, più vivace un fuoco. Corte, Cavall.* 67. Lo farete partire ancora più presto che non faceste l'altra volta al galoppo, il quale rinforzarete in tal modo che, prima che siate nel mezzo della carriera, sia del tutto aviato al corso: al quale lo andarete inanimando, come si conviene, fin al fine. *Vas. Scul.* XI. Si va dando il fuoco a tale cappa ugualmente per tutto, tal che ella venga unita, ed a poco a poco riscaldisi; rinforzando il fuoco sino a tanto che la forma s'infuochi tutta di maniera che la cera, che è nel cavo di dentro, venga a struggersi.

3 *E per estens.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 30. E qui rinforza l'afflitta Despina I suoi lamenti. *Fortig. Ricciard.* 7. 109. Or lo raccende, e l'ardor suo rinforza.

4. *Senso intellettuale, mor. e soc.* [T.] Rinforzare l'argomento. = *Bemb. Asol.* 2. 90. (*C*) Col quale s'affatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti.

[T.] Rinforzare l'autorità; Rinforzare lo Stato.

5. *N. ass. e pass. Per Riprender forza e vigore. Alam. Avarch.* 16. 3. (*C*) Senz'ordine ciascun di vino o d'esca Empie le voglie sue, restando in piede, Perchè 'l vigor rinforze, e 'l desio cresca, Ch'al so-

verchio digiun sovente cede. [T.] *Pulc. Morg.* La battaglia veniva rinforzando. = *Guid. G.* (*C*) Onde più dura battaglia si rinforza. *Bianc. Laud.* 65. (*Man.*) Da lui è uberata, Tanto che rinforzisce. *Cavalc. Frutt. ling.* 150. *m. la v.* (*C*) Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. *Pass.* 269. L'umiltà non essere vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce.

[G M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 7. A continovare lungamente un sì reo tenore, chi può mai concepire quanto rinforzisi l'antica consuetudine di peccare?

6. *Parlandosi di vento, vale Crescere, Tirar più forte. Guid. G.* (*C*) E rinforzandosi la rabbia de' venti, empie il pelago in grandissimi cavalli elevato, *Serd. Stor.* 1. 11. (*M.*) Nè si fece fine al piangere. fino a tanto che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 127. Se il vento non rinforza a più che otto miglia per ora, si potrà navigare con quello (*bastardo*) da miglia otto fino a dodici per ora, essendo giorno con la borda: però, essendo notte, se gli farà il terzarolo.

E parlandosi di pioggia, vale Crescere, Piover più forte, Cader acqua in maggior quantità. Lasc. Rim. 1. 12 (*Man.*) L'acqua rinforza, e prende ognor vigore Tanto ch'io penso in isola trovarmi, Se così dura il danno almen due ore.

RINFORZATA. *S. f. Rinforzamento, Accrescimento di forze. G. V.* 12. 52. 2. (*C*) Ed elessono un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata (*alcuni testi a penna hanno* di rinforzato).

RINFORZATO † *e* **RIFORZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RINFORZARE. *Alcim.* Resolidatus. *Tass. Ger.* 14. 14. (*C*) Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati muri d'Oriente Supererà l'esercito possente. *Sagg. nat. esp.* Capace nella sua bocca d'una palla di cristallo rinforzata di piombo. *Bellin. Disc.* 1. 273. (*M.*) La resistenza del massiccio del boccioletto congiunta colla resistenza de' filamenti dell'ordito, che quasi l'armano d'ogni intorno al di fuori di tante funicelle rinforzate ell'è sì grande, che. . [T.] *Segner.* Rinforzate in sull'estremo coll'unghie (*le mani*).

Bellin. Disc. 1. 145. (*M.*) La stivammo nella neve rinforzata gagliardamente di sale.

[Cont.] *Cannone rinforzato è quello che ha molta grossezza nelle pareti della canna. Colomb. Arte mil.* 476. Alcuni (*pezzi*) sono incamerati, ed altri no; altri incampanati, ed altri senza campana; alcuni sono semplici e sottili di metallo, ed altri rinforzati e doppi; tutti si caricano in un'istessa maniera, cioè con palla di ferro. *Biring. Pirot.* VI. 3. Il peso della palla di ferro che tira (*il cannone*) è libre dalle 50 alle 60, e di peso di bronzo è dalle 6 migliaja in 7, e li più rinforzati fino otto o nove.

2. *Corda, Spago, e sim.*, **rinforzato**, *dicesi Quello ritorto, e fortemente stretto.* [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 29. Subito che e' l'aranno ricevute (*le polize*) e' sien tenuti infilzarle in uno aghetto o di quoio, o di cordicina rinforzata. *Sod. Arb.* 166. Lega forte intorno con salcio, o giunco marino, o spago rinforzato, se non hai altro; e se ne può metter più o meno secondochè sia grosso il tronco. [Cont.] *Gris. Cav.* 59 Per alcuni giorni in cambio di barbazzale, li ponerete (*al cavallo*) una zagarella riforzata. [G M.] *Lasc. Cen* 2. *Nov.* 2. Un gran pezzo di corda rinforzata. = *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 300. (*Man.*) Non come a Firenze le grosse palle di corda rinforzata, ma come a Pisa le piccole palle di cuojo alla francese erano in uso. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 230. Che non m'esca una parola di bocca di quelle cose, che non s'hanno a sapere? Fate conto ch'i' l'abbia cucito a sopraggitto colla corda rinforzata.

3. [Val.] *Più celere. Fortig. Ricciard.* 17. 58. E dopo un lungo e rinforzato trotto Si volta a dietro.

† **RINFORZICARE**. *V. a. Freq. di Rinforzare.* [T.] Fortiscere, *un ant. lat.*; Forticulus, *Cic.*; Fortiusculus, *b. lat.*; *ma forse era più antico.* = *Amm. ant.* 36. 6. 13. (*C*) Al cominciamento torniamo a dietro, anzichè la contenzione rinforzichi se medesima.

† **RINFORZIRE**. *V.* RINFORZARE.

RINFORZO *e* † **RIFORZO**. *S. m. Il rinforzare, Aumento di forza. Tac. Dav. ann.* 4. 47. (*C*) Con questo rinforzo n'andò a trovare il nimico, già postosi a' passi della boscaglia. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. B Mezzo canapo grosso once due, pesa ogni passo libbre cinque;... Serve, quando siavi bisogno, di tiro di riserva, di rinforzo, di ritegno, o ritiro, e per armare il peso o lavoro colle polee.

[T.] Chiedere, Aspettare, Spedire un rinforzo. *Gli uomini armati a render più forte la difesa o l'offesa.*

2. [Laz.] *Fig., per Sostegno, Appoggio, Ajuto, in senso mor. e soc. Tac. Dav. ann.* 1. 3 Agusto per suo' rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello nipote di sorella giovanetto al pontificato e alla curule edilità, e M. Agrippa ignobile, buon soldato, compagno nella vittoria, a due consolati alla fila.

3. (Mus.) [Ross.] *Voce di strumento, Parte di rinforzo Mart. Es.* 1. 6. 5. 140. Ripieni (*cori di*), e come altri li chiamano di *Rinforzo*, cioè, che i soprani cantano all'unisono, come pure i contralti, i tenori, e i bassi, affinchè, rinforzando la melodia e l'armonia, vengano più a risaltare.

4. *Per Nuovo sforzo. Bracciol. Batin.* 452. (*Gh.*) Ma invan s'aita, e i suoi rinforzi invano Raddoppia, e di sue voci acute e fiere Le valli assorda e le campagne invano.

5. [Cont.] *Ingrossatura colla quale si rinforza una parte soggetta a maggiori sforzi. Biring. Pirot.* VI. 3. A cautela ed a bellezza, chi fa uno e chi due rinforzi da piei, al luoco dove sta la polvere, per fino dove s'attaccano li bilghi dove l'artiglieria si posa, e alcuni sono che li trapassano *E* VI. 5. Si mettono in capo alli due quinti di quanto ha da esser longa tutta l'artigliaria, cominciando la misura da piè e seguendo anco per fino al luoco dove vengano li rinforzi, overo ringrossature che si chiamano. *Cart. Art. ined. G.* II. 289 O che la muraglia cascassi sopra, o vero che inforò, come quasi sempre suole intervenire, in ogni modo l'inimico può continuare di guastare questo riforzo.

RINFOSCARE. *N. pass. Divenir fosco, o più fosco. Non com.* Refusco, *in altro senso Cassiod*; Fuscare, *aureo. Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*) Cantate infin che i campi si rinfoscano. *E* 10. Quivi la sera; poichè 'l ciel rinfoscasi,...

RINFOSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFOSCARE. (*Man.*)

2. *E per Fosco. Soder. Colt.* 70. (*Man.*) Il segno della maturità (*dell'uve*) non solamente si conosce e comprende alla veste, ma dal gusto ch'ella sia dolce e fatta; il che si manifesta se l'acino dell'uva, scolato e premuto, sia di color rinfoscato.

RINFRADICIARE. [T.] *V. a. e rifl. Infradiciare e Infradiciarsi di nuovo o più che mai.* Fracesco, Remollesco, Remollio, *aurei*.

RINFRANCAMENTO. *S. m. Il rinfrancare, Rinvigorimento.*

2. *E riferito all'animo. Pros. Fior.* 4. 82. (*M.*) Compariscono alcuni graziosi negli affari da senno e di gravità, ma poi fra gli scherzi, e fra le piacevolezze, pur necessarie talora per rinfrancamento dell'animo stanco, sono disutili.

RINFRANCARE *e* † **RIFRANCARE**. *V. a. e N. pass. Rinvigorire, Affrancare. Mor. S. Greg.* (*C*) Credevano che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa Scrittura. *Buon. Fier.* 1. 3. 1 Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di rinfrancar la vista. *Gal. Op. Lett.* 6. 303. (*Man.*) I discorsi di questi Primati rinfrancano in parte quella tenue, e dirò pusillanime opinione che ho sempre avuta del mio ingegno. [G.M.] *Fag. Pros.* Una scintilla di quel chiaro lume, che l'intelletto oppresso rinfranca.

2. *Senso corp. Tass. Ger.* 20. 84. (*C*) Virtù, ch'a' valorosi unqua non manca, Perchè languisca il corpo fral non langue, Ma le piagate membra in lui rinfranca, Quasi invece di spirito e di sangue. *Soder. Colt.* 104. Le chiare dell'uovo, le cenerate, gli allumi..., si danno a' vini deboli per rinfrancarli. [T.] *Rondinell. Relaz. Cont.* 66. Se la distribuzione del vitto così abbondante rinfrancava i corpi, non meno si rinvigoriva l'animo in vedere...

3. [T.] *Dell'animo, Fatto più franco e ardito. Car. En.* XII. Turno poscia che vede... a lui solo Ognun rivolto, e in tanto affare attende Le prove, le promesse, i vanti suoi... Arde, s'inanimisce e si rinfranca Prima in se stesso.

4. *Per Rassicurare. Borgh. Fir. lib.* 236. (*M.*) Nè si trattò di ragioni, o jurisdizioni d'imperio, nè di rinfrancare libertà. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 99. Firenze rifrancò ben suo stato. *Cron. Morell.* 317. (*C*) E vennono per questo a rifrancare lo stato del Duca, che era in rovina (*lo stampato ha:* rinfrancare). *G. V.* 9. 92. 2. E rifrancò la città, che poco si potea più tenere, per diffalta di vittuaglia. *E* 12. 63 2. Costoro rifrancarono Parigi e feciono acquetare il romore.

5. [Val.] *Tutelare, Far sicuro, Render più potente. Pucc. Centil.* 45. 65. Rifrancò i Neri, Gli altri cacciò per forza e per ingegno.

6. [T.] *Usi com. a parecchi de' sensi not.* Rinfrancare il coraggio. La coscienza I pensieri. — Rinfrancare lo spirito, *senso meram. spirit.*; Rinfrancare gli spiriti, *vitali, le forze del corpo altresì.*

7. **Rinfrancarsi**, *per Rifarsi de' danni sofferti. Cecch. Esalt Cr.* 3. 10. (*C*) Il figliuol vi darà poi in man la dote a trafficare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivellolarsi per terra. *Magal. Lett. fam.* 2. 70. (*Man.*) Senza aver la speranza d'arrivare ad essere castaldo per potersi rinfrancare una volta col rigirare il denaro dell'Accademia.

Rinfrancarsi, *riferito a spesa, vale Rifarsi di quello che si è speso. Sassett. Lett.* 41. (*M.*) E' bisogna disporre il traffico di maniera, che e' si vegga come queste spese si possano rinfrancare. [T.] Rinfrancare la spesa, *più com* Francare.

8. **Rinfrancarsi**, *per Francarsi, cioè Liberarsi, Farsi esente. Serdon. Vit. Innoc. VIII. p.* 58. (*C*) Rispose il Re che il Papa non doveva chiedere il censo, perchè aveva cagionato a lui la guerra, nella quale gli aveva fatto spendere tanti danari, che di ragione s'era rinfrancato nel censo.

9. **Rinfrancarsi**, *fig. per Ripullulare. Non com. Ar. Fur.* 32. 47. (*M.*) Ricamata a tronconi era di fuori Di cipresso che mai non si rinfranca Poi c'ha sentita la dura bipenne.

RINFRANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFRANCARE. [T.] *Anche coll'A e l'inf., locuz. che può essere pure del verbo.* Rinfrancati a continuare con lena e coraggio l'opera nostra.

2. *Corroborato, anco in senso intell. Red. Cons.* 1. 9. (*C*) I pensieri d'Ippocrate e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall'esperienza.

[Val.] *Pucc. Centil.* 8. 85. E 'l Fiorentin v'andò sì bene armato, Che sconfisse i Sanesi e Montalcino Fornì, dappoichè l'ebbe rinfrancato. *E ivi*, 91. 91. Co' danar nostri più città d'intorno Abbiam con noi insieme rinfrancate.

RINFRANCESCARE. *V. a. Infrancescare, Ripetere, Rinnovare, Rinnovar la memoria d'una cosa. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. *Post.* 3. (*C*) Lo spettacolo d'Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla. *Dat. Lepid.* 132. (*Man.*) Anch'egli aveva fatte (*delle corbellerie, disse*), e rinfrancescò non so quale cosa seguìta in Roma.

2. [T.] *Fam. quasi Rinfrescare nell'altrui memoria parlando o scrivendo, ma sempre di cose importune a rammentarsi. Lat aureo* Refricare. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 304. Ma di rinfrancescar tempo non è Questa materia adesso. *E Comm.ed* 1. 243. Perchè noi rinfrancheschereno l'inimicizia antica. *Di fatti, è men com.*

3. † *N. pass. Per Rinfronzirsi, Raffazzonarsi. Buon. Ajon.* 1. 28. (*Man.*) E si rassetta anch'ella, e rinfrancesca.

RINFRANCO. [T.] *Cosa che rinfranca. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 115. (*M.*) Quel poi che a detta pianta non bene s'addice e s'adatta, serve per escremento, il quale ad essa a poco a poco consuma col rinfranco del vitto, ch'ella riceve più o meno focoso per esse barbe, o pure ne fa cumulo,...

2. [T.] *Quasi fig. Aiuto, Rincalzo; e traduce italianam. quel che con modo esot. dicono taluni* Risorsa. *Menz. Lett. Magn.* 102. (*Man.*) Così con questo rinfranco, che per mezzo suo ottengo dalla generosità del serenissimo signor Principe Ferdinando di Toscana, mi renderà più facile l'attendere l'esito di quelle buone intenzioni che... mi vengon fatte. [T.] Questo egli ha di rendita certa; ma poi de' rinfranchi.

[T.] Rinfranchi. *Anche iron., di nuove spese o danni o noie.* Ecco i rinfranchi serbati per me!

RINFRANGERE. *V. a. e N. ass. Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere. Non com. Altro del senso scientif. di* Rifrangere. *Car. En.* 8. 39. (*M.*) Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal sol percosso, un tremulo splendore Vibra ondeggiando, e rifrangendo a volo Manda i suoi raggi,...

E nel senso del § 12 *di* Frangere. *Fior. Ital. D.*

(*C*) E fatto come l'onda del mare, che percuote le spiagge, e ivi rinfrange, e torna a dietro.

2. *Fig. per Interrompere chi parla. Car. Lett.* 1. 22. (*Man.*) Rispose Pippetto: quell'ortiche to dov'è su quel piè di sambuco? E Vittorio rinfrangendo: non ha egli qui sì bella casa, sì bell'orto, sì bella colombaja?

RINFRANTO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFRANGERE. *Pass. prol.* (*C*) O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi.

2. † [Val.] *Detto di Canto, Figurato. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 21. Là v'è il nostro canto Ritto e rinfranto A chi ben ci afitta.

RINFRANTO. *S. m. Si dice una Tela di lino o canapa tessuta in una data maniera, acciocchè sia più durevole.* Fractus, *s. m., un Gramm. lat. L'uso comune di questa voce si conferma con l'esempio d'una legge del* 1578. Di rinfranti bianchi e rozzi soldi dua per pezza. (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 6. Le telerie di rinfranti, overo trelicci, spin' a pesci, o lanette crude, o bianche, vendendosi a pezze, debbin'esser lunghe almanco braccia 40. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 63. (*Gh.*) Messo quel tritume (*di faggiuole*) dentro un panno di rinfranto, legato a foggia di sacchetto, lo feci mettere nello strettojo. *E appresso:* Se ne formava una pasta la quale ben calda si rimesse dentro al medesimo rinfranto sotto allo strettojo.

E a modo di Agg. Targ. Tozz. G. Viagg. 6. 63. (*Gh.*) Fra questo e quello che si prese nel panno rinfranto, su la lucerna dello strettojo, e che restò nel pastone, si può concludere che ne sia uscita un'oncia (*d'olio*) per ogni libbra di faggiuole. [L.B.] Asciugamano di rinfranto (*di tela fatta così*).

† RINFRATELLARE. *V. n. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente. V. in De Vit* Fratellus, *e altre voci della fam. — Cronichett. d'Amar.* 208. (*M.*) I Bolognesi indegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellaronsi co' Fiorentini più che mai. [T.] *Corrispondе al fr.* Fraterniser.

† RINFRATTARE. *V. n. pass. Rientrar nella fratta* (*V.*). [T.] *Dal gr.* Φάσσω, *e* Φάττω, *non dal lat.* Frango. *Anal. a* Rimboscarsi, Rinselvarsi. *Corsin. Torrach.* 13. 37. (*M.*) Finge ella non gradirmi, e lieve e ratta Pur fugge, e si rinselva, e si rinfratta.

RINFREDDARE. [T.] *Prender nuovo raffreddore o principio di nuova infreddatura. Lat. aur. in gen.* Refrigesco.

RINFRENARE. *V. a. Rimettere in freno. Aureo* Refrenare. *Tav. Rit.* (*C*) Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie e di sopraccinghie. (*Il vocabolo alla voce* SOPRACCINGHIA *legge:* Appresso rinfresca... e acconcialo bene, e di sopraccinghie. *E alla v.* CINGHIA *legge* Rifrena). *Stor. Ajolf.* 1. 308. (*Man.*) Quando Mirabello... vide questa gente venire, subito si rallacciò l'elmo in testa, e rinfrenò il suo cavallo.

2. *Per Raffrenare. Liv M. Dec.* 2. 63. (*C*) Quella cosa rinfrenò (raffrenò *ha la stampa*), e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole. *E* 38. Così dunque l'animo tuo costringi e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni che Dio t'ha dati, ti stii contento.

3. † *Per Ristringere. Tesorett. Br.* 9. 12. (*M.*) Che per formarlo bene Sottilmente convene Lo freddo per calore, E 'l secco per l'omore, E tutti per ciascuno Sì rinfrenare ad uno, Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. [Val.] *Tesorett.* 8. 31. Mi convene... Rinfrenar ciascuno, Sì ch'io li rechi ad uno. *V. anco* REFRENARE.

† RINFRENAZIONE. *S. f. Raffrenamento.* Refrenatio, *Sen.* — *Esp. Vang.* (*C*) Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

† RINFRENIRE. *Verb. a. Lo stesso che* Rinfrenare. *Opuscoli Borgogniss.* III. 25. (*Fanf.*)

RINFRESCAMENTO. *S. m. Il rinfrescare.* (*C*) Refrigeramentum, *vedi De Vit.* Refrigeratio, *aur.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6. Non possa detto acquaruolo dar acqua a ermisini di sorte alcuna che ne avessino avuta altra volta, senza licenzia di detto magistrato il quale... possa dar detta licenzia solo per un rinfrescamento.

2. *Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rifondimento di cosa che sia venuta, o sia sul venir meno. G. V.* 9. 112. 2. (*C*) La gente di Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica. *E* 10. 34. 1. Castruccio con gran compagnia, e grandi doni e presenti e rinfrescamento di vittuaglia, andò loro incontro fino a Pontremoli. [G M.] *Adrian. Stor.* Dal quale il marchese aveva sperato rinfrescamento di danari.

[Cont.] *Particolarmente quella quantità di viveri e d'acqua di cui si rifornisce una nave che viaggia, una fortezza che è assediata, e sim. Pant. Arm. nav.* 93. Passarà (*l'armata*) per porti, o per città, o per paesi amici, dove possa continuamente trovar vettovaglie e rinfrescamenti. *Fal. Cart.* 49. Avendo pratica piglierai rinfrescamento d'acqua, legne, ed altro che avessi bisogno per ingolfarti. *Garimb. Cap. gen.* 467. I Capitani Svizzeri, perch'erano venuti sprovveduti, mandorno subito a Milano per rinfrescamenti ed altre cose necessarie pel campo; trattanto confortando i soldati, ed accendendo gli animi loro. [Pol.] *M. Vill.* 9. 1. Ebbero ricetto e rinfrescamento di pane.

3. *Fig. per Rinforzo di gente.* [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 28. I nimici fossero saliti e fatto testa, nel baluardo, ed avendo dietro di loro rinfrescamento gagliardo, il quale avesse talmente assicurato la testa che potesse combattere nella piazza del baluardo del pari co' difensori. = *G. V.* 8. 97. (*M.*) Se 'l rinfrescamento della gente di Uguccione... fossero giunto a tempo, il popolo di Firenze aveva in quel dì assai che fare. *Guicc. Stor.* 17. 16. Dalla Rocca entrò subito nella città, e si condusse insino in sulla piazza, in sulla quale la gente..., e il rinfrescamento che era venuto poi, aveva fatto la sua testa. [T.] *Giambull. Stor. Eur.*

[Laz.] *Ed anche per Soccorso, Ajuto in beni di fortuna e dovizie. Tac. Dav. ann.* 2. 48. Disse che que'gentiluomini riarsi (*Emil. Lepido e M. Servilio*) meritavano cotali rinfrescamenti (*eredità patrimoniali concesse loro da Tiberio*).

4. *Per Ricreamento, Ristoro. G. V.* 7. 10. 1. (*C*) Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia si vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V.* 1. 61. Messer Giovanni, ch'avea bevuto e mangiato e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea che 'l Conte gli parlasse. *Ciriff. Calv.* 3. 79. O pur per discrezion della sua gente, Ch'avea bisogno di rinfrescamento. *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi e di bagnarsi. *Borg. Rip.* 123. Sulle verdi erbe dall'aure spiranti preso rinfrescamento..., ciascuno alla sua camera si raccolse. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 5. Diedesi un poco posa per prendere alquanto rinfrescamento di riposo.

5. [T.] *Rinfresco di bevande e di cibi graditi, che rinfreschino più che nutrire. Serdon. Vit. Innocenz. VIII.* 41. Si visitavano, e spesso si donavano l'un l'altro diversi rinfrescamenti (*le chiama poi gentilezze*).

RINFRESCANTE. *Part. pres. e Agg. Che rinfresca. In S. Ambr.* Refrigerans. [T.] Sciroppo rinfrescante; Cibo, Bevanda.

2. *In senso non di bene. Salvin. Iliad.* 153. (*M.*) Trovò questo Sire presso i cavalli, e allato ai cocchi, Rinfrescante la piaga ch'a lui fece Pandaro collo stral. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 20. *v.* Dice Vincenzio che di essa (*farina dell'avena*) si fa soavissimo pane, ma al giudicio mio è che sia più sano per coloro che han febbre per esser freddo e rinfrescante, che perchè sia dolce per mangiare.

RINFRESCANTE. [T.] *S. m. Bevanda e cibo che rinfreschi internamente il corpo; prevenga o temperi il morboso calore.* [T.] Prenda dei rinfrescanti. — Decotto che è un buon rinfrescante.

RINFRESCARE e † REFRESCARE. *V. a. Far fresco quello che è caldo, o chi è accaldato. Aureo,* Refrigerio e Regelo. *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) La stalla de' cavalli e de' buoi. . abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet.* 48. L'egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfresca le aride gole. *Lab.* 281. Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia arsura sentire rinfrescare. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 128. Scaricato il pezzo, lo netti bene, e torni a caricarlo subito; e, quando bisogni replicare spesso i colpi, rinfreschi talvolta i pezzi con le schiavine bagnate di fuori, e con le lanate di dentro. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 328. 33. Il refrescare le stanze con acque fresche, e con aspergerle di foglie fresche e odorifere. *Libro Propr. neve, Mon.* 222. Il cibo e la bevanda si dee rifrescare in acqua freddissima di fontana, e se non se ne avrà si rifreschi con neve, e sopratutto la bevanda.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*M.*) Desiderano d'esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

3. *Per Divenir fresco. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi; Tant'era ivi l'incendio senza metro (*misura*). *Bocc. Vit. Dant.* 228. Chi sare' colui che del dolce aere d'Italia... menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi?

[Cont.] *Ass. G. Suor. M. C. Lett.* 29 Adesso che comincia a rinfrescare, suor Arcangela ed io, insieme con le nostre più care, facciamo disegno di star a lavorare nella mia cella ch'è molto capace; ma, perchè la finestra è assai alta, ha bisogno di essere impannata, acciò si possa veder un poco più lume. *Roseo, Agr. Her.* 168. *v.* Quei (*campi*) che s'irrigano si han da irrigare una volta o due ogni settimana, e deve farsi di notte quando sia ben rifrescato, e quella volta che si adacqueranno sien saziati ben d'acqua.

4. *I marinari dicono* Il vento rinfresca, *allorchè cresce e rinforza. Cr. alla v.* FRESCO *agg.*

5. *Per Ristorare in senso corp.. M. V.* 1. 61. (*C*) Fece venire vino e frutte e confetti, per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov.* 9. *g.* 10. Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl. Inn.* 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata, Con frutte e con confetti in coppe d'oro; E sendo ognuna in terra inginocchiata Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 373. Li nostri Commissarii eletti sopra le provvisioni hanno donato una soma di vino, e pane abbastanza per ciascuno capitano; e gliel'hanno mandato alle muraglie, perchè si possino rinfrescare i soldati. [G.M.] *Fag. Pros.* Non ho mai sentito alcun galantuomo, che, invitando un altro a bere, usi un tal modo di dire: Venite, riscaldatevi; ma sì bene, Rinfrescatevi.

[Cont.] *Più particolarmente delle vettovaglie, acqua, e sim. che occorrono ad un esercito, una piazza forte, od una nave; Rifornire. Lupic. Arch. mil.* 65. I grandi eserciti di terra ferma il più delle volte non hanno comodità, per potenti che essi sieno, di rinfrescarsi a lor posta, dove bene spesso sono assediati da loro medesimi; perciocchè, se vogliono vettovaglie, bisogna che le conduchino con la scorta la quale bene spesso porta pericolo d'imboscata. *Cons. mare, Ord.* 30. Tutti lo debbano seguitare (*l'amirante*) per infino che 'l disarmi: con questo potrà rinfrescar la nave quando vorrà. = *Guicc. Stor.* 18. 65. (*M.*) Cruciavano l'animo del Duca di Borbone molte difficultà... o per necessità, o per desiderio di rinfrescarsi..., non pigliasse per alloggiamento il Regno di Napoli. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 7. Trenta galee, che avea del Principato, Disse che si volean rinfrescare. *E Guerr. Pisan.* 1. 33. Per rinfrescarsi a Fabbrica tornaro.

6. *Parlandosi di viaggiatori, importa propriamente Il fermarsi che uno fa la prima volta d'ogni giorno di cammino ad alcun luogo per alcune ore, a fine di ristorare col cibo e col riposo i cavalli, o altre bestie da tiro; ma dicesi anche del Rifocillarsi che fanno i viaggiatori medesimi. Mor. Viagg. Terr. S.* 124. (*M.*) A dì 17 ci rifrescammo a Monopoli, e poi venimmo albergare a Polignano... A dì 18 ci rinfrescammo a Molo, e poi ce n'andammo a Bari. *E* 125. A dì 19 fumo a Giovenazzo, e venimo a rinfrescarci a Morfetto. *E appresso:* A dì vinti ci rinfrescammo a Barletta, ed è una bella città, e cittadinesca. *Guicc. Stor.* 16. 819. Dove rinfrescatosi prestamente ci condusse colla medesima velocità a Bajona. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 285. Vengono in qua per fermarsi sull'osteria a rinfrescarsi.

[Cont.] *Di soldati a cavallo. Garimb. Cap. gen.* 466. Gionsero al cospetto de i nemici due ore innanzi al tramontar del Sole; nè possendo esser persuasi da i Capitani a rinfrescarsi e differir il fatto d'armi fin' al giorno seguente, subito divisi in tre battaglie assaltarono i Tedeschi.

7. [Sav.] *Portar refrigerio, e sollievo di spirito. Cant. pop. tosc.* Com'ete fatto a ritrovare la via, Le pene del mio core a rinfrescare.

8. [Cont.] *Temperare il riscaldo interno, operando come medicina. Brig. St. sempl. Indie dall'Orto*, 125. I tamarindi, di openione de gli arabi, rinfrescano e disseccanò nel terzo grado. *Roseo, Agr. Her.* 97. *v.* Quando son così fresche, rinfrescano (*le amandole*), e applacan molto il calor dello stomaco, e ingrassan molto quei che l'usan di mangiare.

9. [Cont.] *Nel signif. metallurgico. Render colle aggiunte convenienti più fluido un metallo fuso e ridurre con opportuni reagenti l'ossido che sta alla superficie. Cell. Scul.* 3. Di poi corri alla bocca della tua fornace, e rinfrescala con una certa quantità di stagno di più della lega ordinaria. *E Oref.* 22. Quando il tuo argento sarà ben fonduto, rinfreschera'lo con la gromma di botte ben pesta. *Biring. Pirot.* I. 7. Aggiungono alquanto più di marmo pesto, e ferro da fondere, per rinfrescare il bagno e farlo maggiore

10. [Cont.] **Rinfrescare i cavalli.** *Tav. rit.* 23. Lancilotto... disinonta da cavallo e si si riposa; ed appresso rinfresca suo cavallo, ed acconcialo bene di cinghie e sopracinghie. *Melzo, Gov. Cav.* I. 9. All'uscir in campagna, le compagnie sieno provedute di ronzini senza i quali difficilmente possono i soldati conservar il cavallo di servizio, bisognando loro con questo medesimo andar a foraggio in difetto di ronzino, e bene spesso dopo aver marciato entrar subito di guardia al campo, o al quartiero, senza traporre alcun riposo per rinfrescar i cavalli.

11. [Cont.] *Sollevare una parte oppressa del corpo, Liberare la bocca del cavallo della soverchia pressione del morso sulle barre, e sim. Santap. N. Cav.* II. 4. Un sol taglio di cortello che s'abbassò la mano, anzi col solo voltar le dette dita a basso verso il pomo della sella, rinfresca la bocca del cavallo, e fa seguitare allo stesso la sua battuta del galoppo.

12. *Per Rinnovare, Rinnovellare, Rifondere.* [Cont.] *Cons mare*, 185. Se per ventura la nave o navilio stesse tanto nel viaggio che gli sia bisogno dare acconcio, o che abbia bisogno di più esarcia, o che la sua fossi consumata del tutto o in parte, il padrone de la nave non è tenuto di dare acconcio, nè di rinfrescare esarcia, poichè a sufficienza aveva fatto compimento di esarcia o di acconcio. *Sod. Arb.* 157. Marza, la quale anco dee tagliarsi un palmo più lunga di quello ch'ella s'ha a lasciare, affinchè se le possano rinfrescare le tagliature, e rinnovarle = *Petr. Ball.* 3. 1. *part.* 1 (*C*) Quel foco, ch'io pensai che fosse spento Dal freddo tempo e dall'età men fresca, Fiamma e martir nell'anima rinfresca. *E Canz.* 3. 4. *part.* I. Lasso! se ragionando si rinfresca Quello ardente disío Che nacque il giorno ch'io Lasciai di me la miglior parte addietro. *Franc. Barb.* 69. 15. Egli è quel che rinfresca In te la vita. *Petr. Son.* 26. *part.* I. Sospira e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Car. En.* 8. 655. (*M.*) Stavan nell'antro allora Sterope e Bronte, e Piracmone ignudi A rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Ma digli che tu fosti sì che, invece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi (*egli ravvivi la tua memoria*) Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg.* 23. E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Ott. Com. Inf.* 11. 194. In questo capitolo tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescaro gli Ebioniti.

Tes. Pov. P. S. cap. 11. (*C*) Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Tac. Dav Stor.* 4. 12. In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea che le avesse per male (*cioè*: venendo frequentemente: *il testo lat. ha:* crebescentem cladis Germanicae famam). *Bern. Orl. Inn.* 46. 22. (*Man.*) Sentinne il re più che soperchia pena, Pur si sostenne dritto in sull'arcione, E verso Puliano irato mena: Or quivi si rinfresca la quistione. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 45. Rinfrescare ogni dì nuove ingiurie in una città, è a chi la governa dannosissimo.

[Cont.] *Rimutar l'acqua in un punto, Rimuover la terra in un campo, o sim. Cr. B. Naut. med.* v. 534. Lasciavano (*gli antichi nel formare i porti*) certe cataratte, archi, o scolatori fatti in tal maniera, che l'acqua del mare vi entrava, e gli rinfrescava continovamente. *Roseo, Agr. Her.* 279. Si rinfrescan con nuova aratura i terreni per seminarvi lino e canape, acciocchè nel crescer della luna del medesimo mese si possan seminare.

13. *Per Rinvigorire, Rinforzare. Stor. Ajolf.* 2. 29. (*Man*) Ebbono soccorso dalla quarta schiera, cioè da Borantello e da Bondras, i quali molto rinfrescarono i combattitori. *M. V.* 7. 68. (*C*) Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori (*cioè* si mandavano nuovi combattitori). [F.T-s.] *Vit. Ferr.* Rinfrescare di gente l'esercito. [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 505. Gli spagnuoli e Trentini, accompagnati insieme, davano l'assalto al baluardo di Sant'Andrea; dove, dopo molto combattere, essendo più volte rinfrescati di gente, costrinsero li nostri a ritirarsi.

[Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 2. Questi archibugieri sono rinfrescati di mano in mano da gli altri delle loro compagnie. *Pant. Arm. nav.* 21. Gl'altri cento (*uomini da remo*) si tenessero per supplire il numero di quelli che per morte, o per infermità, venissero mancando, o per poter ne i bisogni rinfrescare i più stanchi e i più debili.

14. [Cont.] **Rinfrescare un quadro, una statua** *Racconciarne la parte guasta per vetustà o trascuratezza, così da rinornarlo quasi alla prima freschezza. Doc. Arte San. M.* I. 82. El san Piero, ch'al presente Agnolo, dipintore da Luca à rinfrescare e adornare; il quale è di legno iscolpito.

15. *Altri modi.*

Rinfrescare checchessia, *per Narrare, Ripetere checchessia di nuovo. Pucc. Centil.* 20. 73. Era di lor signor Messer Francesco... Com'io ti dissi, ed ora ti rinfresco.

16. [G.M.] **Rinfrescare la borsa a uno;** *Dargli del danaro, che già cominciava a mancargli.* È venuto suo padre a trovralo, e gli ha un po' rinfrescato la borsa.

17. **Rinfrescare la lite.** *Tornar di nuovo a contendere.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 297. Achille allora, con acerbi detti Rinfrescando la lite, assalse Atride.

18. **Rinfrescare la memoria ad uno d'una cosa,** *vale Far che gli torni nella memoria, che se ne ricordi. (Man.)* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 124. Non torna se non bene il rinfrescargli la memoria. [G.M.] *E Rim* Rinfrescar la memoria al debitore.

[G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 6. Questo vostro interrompere non mi toglie la fantasia; anzi me la rinfresca (*il proposito, la voglia di dire quel che intendevo*).

19. [F.T-s.] **Rinfrescare la battaglia, la zuffa, la pugna.** *Rappiccarlavi, Ripigliarla. Liv. Nard.* I I Sabini e i Romani nel mezzo della valle... rinfrescarono la zuffa. (*Redintegrant proelium.*) [Camp.] *Guid. G. A. l.* 14. Li Greci erano forte oppressati, e la battaglia fue refrescata. [Tor.] *Mont. Iliad.* 6. 129. E via scorrendo Per lo campo e animando ogni guerriero, Rinfrescò la battaglia: e tosto i Teurci Voltâr la faccia, e coraggiosi incontro Fêrsi al nemico. [Laz.] *E* 8. 338 Gli Achei, veduto il sacro augel... ad affrontarsi Più coraggiosi ritornâr co' Teucri, E rinfrescâr la pugna.

[Cont.] **Rinfrescare l'assalto.** *Lupic. Disc. mil. esp.* 21. Ripieni i fossi delle quattro cortine de' baluardi, spianato con artiglierie i parapetti delle cortine, assegnate l'ordinanze che hanno ad investire a gli assalti . si verrà a gli assalti, i quali saranno facili da rinfrescare dalla fanteria preparata ne' detti stradoni.

20. **Rinfrescare le piaghe,** *fig., vale Rinnovare i dolori.* (*M.*) *V.* PIAGA, § 2.

21. **Rinfrescare una fortezza,** *vale Mettervi nuova vettovaglia, e munizioni. Guicc. Stor.* 11. 547. (*M.*) Costringeva similmente il re ad accelerare il timore che le fortezze non si perdessero per mancamento di vettovaglie, e specialmente la lanterna di Genova; la quale pochi giorni innanzi non gli era succeduto di rinfrescare.

22. **Rinfrescare un assetato.** *Togliergli la sete, Dargli da bere.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 66. Oh che mai gentilissime maniere Usaste in rinfrescare un assetato, Con porgergli così pieno il bicchiere!

[T.] *Senso pr. corp.* [T.] La pioggia rinfresca l'aria, il terreno.

[T.] *Magal. Relaz.* 95. È così terribile (*questo liquore*) che se nel distillarlo non fossero diligenti a rinfrescar del continuo il cappello del tamburlano... piglierebbe fuoco come acquarzente. — Coll'acqua rinfrescar la calcina.

II. [T.] *Del vento, siccome dicesi* Fresco, *quando rinforza alquanto, perchè l'aria mossa scema di calore; così neut. ass.* Il vento rinfresca, Il vento rinfrescava da sera.

III. *Di corpo vivente.* [Pol.] *Chiabr. Vendemm, Parn.* 26. Rinfrescarsi il petto. *E ivi:* Rinfrescar l'arsura.

Ass. [T.] Rinfrescarsi (*bere, anche troppo*).

IV. *Ass. fam.* [T.] Bisogna rinfrescare (*rimangiare*).

[T.] Porta da rinfrescarsi.

V. *Rifornirsi di nuove vettovaglie e di quanto occorre a un viaggio o a un'impresa.* [T.] *Salvin. Efes. volg.* 30. Affermavano i nocchieri che bisognava fare acqua e rinfrescarsi, dovendo andare in lunga navigazione.

VI. *Di forze milit.* [T.] Rinfrescare le legioni d'Oriente. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 33. Non poteva Niccolò comodamente rinfrescare i suoi, per essere angustiato dalle fosse.

VII. *Fig.* [Pol.] *Vasar. Vit.* Ebbi poi piacere in rinfrescare la memoria delle cose di Roma.

VIII. *Di sentimento rinnovato fatto più vivo.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 34. Quando il piacer che il desiato bene Spesso nella memoria mi rinfresca, Torna talor...

IX. *Anche di sentimento doloroso.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 15. Dal bel guardo vezzoso par che fiocchi Di dolce pioggia un rugiadoso nembo, Che le misere piaghe mie rinfresca. ([T.] Fioccare un nembo, *non bello; nè* Guardo vezzoso).

[Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 79. Adon rinfresca a Venere il suo pianto.

RINFRESCATA. *S. f. Rinfrescamento.* Refrigescentia, *Tert.* — *Red. Cons.* 2. 88. (*M.*) Venuto l'autunno, e con esso le piogge, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione... se...

2. *Per il Tempo che la stagione diventa fresca. Red. Lett.* 1. 154. (*Man.*) Indugerei a farlo (*il contrario*) alla rinfrescata, cioè al mese di settembre. *Segner. Lett. Cos.* 16. A mezzo il presente mese penso, se Dio vorrà, ridurmi a Bologna, per ivi riposare infino alla rinfrescata. *E* 210. Dovendo egli venire per la rinfrescata a cotesta visita... *Lett. ined. Accad. Crus. p.* 165. (*Gh.*) Nel qual caso io facilmente risolverei di venire poi alla rinfrescata a Roma per cimentar da me stesso le mie speranze. [Giul.] A questa rinfrescata gli ulivi si sono abbelliti.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 180. Alle prime rinfrescate si mette a prova la sanità.

3. (Mar.) [Fin.] Rinfrescata. *Aumento successivo della forza del vento, e di durata discreta.*

RINFRESCATINA. [T.] *Dim. vezz. di* RINFRESCATA. *D'aria che raffreschi per qualche tempo in modo piacevole.* Con questa rinfrescatina dopo la pioggia d'agosto, si potrà fare una qualche giterella.

2. [T.] *Fam. quasi di cel.* Pigliare una rinfrescatina (*bevendo anche non poco, e di cose che proprio non rinfreschino*).

RINFRESCATIVO. *Agg. Atto a rinfrescare, Che rinfresca. Plin* Refrigeratorius. *Più com.* Rinfrescante. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 97. (*M.*) La rosa... ha virtù rinfrescativa, ancorchè mostri colore acceso di fuoco. *Red. Cons.* 171. Quindi farà passaggio... ad usare l'infrascritto siroppo solutivo acciajato, e rinfrescativo. *E* 2. 81. Mi farei ardito a proporre l'uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. [F.T.-s.] *Magal. Pros.* Sono (*le noci di cocco*) rinfrescative e sane.

2. [Val.] *Fig.* Impiastro rinfrescativo *per Vendetta. Fag. Comm.* 3. 306. Col sangue di questa vacca trentina vo' far l'impiastro rinfrescativi per guarirmi le bastonate, che mi brucian le rene.

3. *E a modo di Sost. Red. Lett.* 1. 237. (*M.*) Gioverà un'ottima regola di vivere, pendente all'umettativo ed al rinfrescativo. *E Cons.* 1. 74. Se coi lunghi e continui rinfrescativi ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue. *E* 2. 114. Fu lodato..., che si facesse frequentemente dei lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 17. Convien diminuire con buone purghe l'umore acceso, e parte rattemprare quell'occasione con potenti rinfrescativi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 101. La mia È una continua arsura traditora... Nè v'è un rinfrescativo che mi dia.

RINFRESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINFRESCARE. *Boce. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Rinfrescati sempre da un'aura soave che da quelle montagne d'attorno nasceva. *Amet.* 66. E già rinfrescate (*le braccia*) nell'acqua, le dissi:... [Cont.] *Libro Propr. neve, Mon.* 242. A quelli che beveno fresco, o che sia fresco naturalmente o rinfrescato con neve, aviene tutto il contrario; perchè conforta loro lo stomaco,

e se l'hanno rilassato, e debole, lo fortifica e ingagliardisce.

2. *In senso più largo. Alam. Gir.* 17. 4. (*C*) Rinfrescati da poi con cibi e vini.

3. *Di rinforzi militari. G. V.* 8. 77. 4. (*C*) E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti. *E* 9. 348. 2. E rinfrescati di vittuaglia, si partirono

4. [T.] *Rifornito. D. Bart.* Dato posto alle navi, e rinfrescatisi di ciò che lor faceva bisogno.

5. [G M.] *Di danaro. Machiav. Stor. l.* 2. Venne costui (*Lodovico di Baviera in Lombardia*), e di quivi in Toscana, e con l'ajuto di Castruccio s'insignorì di Pisa, donde rinfrescato di danari, se n'andò verso Roma.

6. *Trasl.* [Pol.] *Tolom. lett.* (*Ven.* 1554). Il favor di Madama, rinfrescato nuovamente con quello del signor Ottavio, vi fan troppo superbo

RINFRESCATOJO. *S. m. Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca e vino in bicchieri, o in guastade, per rinfrescarlo. Plin.* Refrigeratorius, *aureo.* [L.B.] *Non v'essendo un vaso apposta da ciò, non è com.* = *Bern. Rim.* 1. 10 (*C*) Con un rinfrescatojo pien di bicchieri. *Cant. Carn.* 8 64. Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti. *Nov. ant.* 9 2. 3. (*M.*) Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea un zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata, piena di tutte quelle frutta che 'l tempo richiedeva, con due rinfrescatoi pieni di ottimi vini e bianchi e vermigli. *Magal Lett. Att.* 17. (*Man.*) Un gran rinfrescatojo di cristallo tutto appannato e grondante dal gelo dell'acqua. [T.] *Franz. Matt. Rim burl.* 2. 212. Un pien rinfrescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l'acquajo, Dentrovi pesciolin sguizzar vedete.

RINFRESCATURA *S. f. Il rinfrescare, Ciò che rinfresca.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Refrigeratio

2. † *E quella stagione in cui comincia l'aria a divenir fresca. Soder. Colt.* 73. (*M.*) Se all'agosto... sopraggiunghino caldi e secchi grandi, si debbono lasciar passar quest'afe, e dopo la prima rinfrescatura di pioggia si vendemmi. *Com.* Rinfrescata.

3. [Cont.] *L'operazione del rinfrescare una statua o una pittura. Doc. Arte San. M.* III. 37. Sol. 40 se ne ritenne per la rinfrescatura d'esso (*Crucifisso*), e a noi ne rimase debitore di lire XXIV d'accordo.

RINFRESCO. *S. m. Rinfrescamento.* Refrigerium, *in senso gen., Tert. e S. Cipr.* — *Red. Ditir.* 16 (*C*) Che mi renda il ber più fresco Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 110. Intanto con fargli quest'onore mi risparmierò il rinfresco.

2. *Per Apparecchiamento di bevande congelate, o di confetti, o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria fuor dell'ore di pasti ordinarii. Pros. Fior.* 4. 2. 253. (*M.*) Ci fu un mio discorso dopo la messa cantata, e 'l giorno si cantò il vespro solenne, e dopo vi fu rinfresco. [T.] *Crudel. Rim.* 116. Preziosa cioccolata ogni mattina, Accademie di suon, rinfreschi e cene, Le avevan dato il titol d'eroina. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. (*C*) Come ne' conviti reali si porge anche agli staffieri il suo rinfresco proporzionato. *Bart. Stor. As.* 159. (*Man.*) Uscirono ad incontrarlo due barchette... con rinfreschi e delizie alla reale. [G.M.] *Red Lett.* Vi trovai preparati.. diversi rinfreschi di acque ghiacciate, ne' quali tutti coloro che avea condotto meco,... fecero un bello e solennissimo assalto; ed io non mondai nespole. — Dare, Prendere un rinfresco. Rinfresco di nozze. Dare il rinfresco, *nel battesimo d'un figliuolo.* Ora viene il rinfresco.

[Sel.] Rinfresco *è detto di certi liquori composti a modo de' rosolii, ma differenti in ciò che sono meno zuccherosi e più spiritosi.* Rinfresco d'anice. [F.G.] Rinfresco di Modena.

3. *Fig. Riposo, Ristoro. Bellin. Disc.* 1. 260. (*M.*) Vuole ed espressamente comanda loro, che pure il rendano avvisato subitamente quando loro abbisosogna il rinfresco. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 22. (*Gh.*) Dopo il qual rinfresco ordinarono i sopraddetti tre Indiani alla lor gente che facessero vedere alcune manifatture d'oro,...

[G.M.] *E iron. per Danno, Perdita, o sim.* Ecco il rinfresco che m'è toccato! Lavorare e metterci di suo, sono rinfreschi che toccano a me!

4. [Val.] *Soccorso, Ajuto, Sussidio di denaro. Fag. Rim.* 7. 8. Io son sì contento Con quel rinfresco, ch'ora ho nel borsello, Ch'io ho dato bando ad ogni mio lamento.

5. **Rinfresco** *in Marineria vale Nuova provvisione di viveri necessarii, o di piacere. Segner. Incred.* 1. 11. 3. (*M.*) Volle ancora che di tratto in tratto spiccassero in mezzo all'acque isole fruttuose per opportuno riposo de' naviganti, per ricovero, per rinfresco, e per additar loro a guisa di termini fitti in mare, le miglia de' lor viaggi.

[Cont.] *Negli eserciti. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. In questo giorno è stato preso prigione da' nemici il conte di Gaiazzo, uomo molto valoroso; che, partitosi da Siena con una compagnia di ben animati soldati con molti villani carichi di salmerie, veniva a portarci un poco di rinfresco.

6. [T.] Fare il rinfresco alla botte con vino non caldo. *Paolett. Op. Agrar.* 2. 245. (*Gh.*) Il timore che le botti per simil lavanda non contraggano qualche cattivo odore o di muffa o di tanfo, è un timor vano. Basta che la seconda lavanda, e, come dicono, il rinfresco che dée succedere alla prima, si faccia co'l vino. Io per me costumo di stufar tutte le mie botti coll'acqua,...; il rinfresco poi lo fo co'l vino.

RINFRIGIDARE. *V. n. pass. Farsi freddo, Diventar freddo. Sannaz. Arcad Egl.* 10 (*M.*) Pastor, la noce, che con l'ombre frigide Noce alle biadi, or ch'è ben tempo trunchesi Pria che per anni il sangue si rinfrigide.

RINFRIGNATO. *Agg. Aggiunto di viso rugoso, che anche dicesi* Infrigno. *Salvin. Id. Perf. pitt. p.* 75 (*Gh.*) Con una cera rinfrignata e un'accompagnatura conveniente alla sciocca vita che professava (*parla di Diogene*). *E* 80 Aristotile... apparisce contenzioso e tutto co'l viso rinfrignato *Min Malm.* 350 (*M.*) *Mostaccio infrigno*, viso grinzoso, o cresposo, o rinfrignato *V. il seg.*

RINFRIGNO. *S. m.* [A.Cont.] *Cucitura o ricamo mal fatto.* Che rinfrigni m'hai fatti in questa camicia? [L.B.] *In Fir.* Frinzello.

2. [A.Cont.] Rinfrigno, *fam. Cicatrice con brutta margine, o altro simile sfregio nella persona.* Un rinfrigno nel viso sciupa la bellezza.

RINFRIGNOLITO. *Agg.* [A.Cont.] *Persona o cosa piena di rinfrigni.* Costei è una vecchia tutta rinfrignolita (cioè tutta rugosa); eppure ha sempre i grilli pel capo. [T.] *Nel pr. in Fir. dicesi* Rinfrinzellare.

RINFRINZELLARE. [G.M.] *V. a. Rammendare alla meglio in qualche parte un vestito o sim, fucendo de' frinzelli.* Mi strappai tutti i calzoni nel passare da una macchia, e me gli feci un po' rinfrinzellare, tanto per tornare a casa.

RINFRINZELLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Rinfrinzellare. Vestito qua e la rinfrinzellato.

[T.] *Per simil.* Viso tutto rinfrinzellato. *Vedi anco* Rinfrignolito.

RINFRONDARE. [T.] *V. a. e rifl. Rivestire e Rivestirsi di fronde. Non com. Sidon.* Refrondesco. [T.] *L'usò taluno nel verso* La selva si rinfronda. — La primavera rinfronda i poggi.

RINFRONZIRE. *V. n. ass. Di nuovo fronzire.* (*C*) *Non com.*

2. † *E fig. Dant. Conv.* 146. (*C*) I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

3. † *E per simil. Salvin. Eneid. lib.* 6. (*C*) In simile metallo rinfronzisce Ognor la mazza (*simili frondescit virga metallo*).

4. *N. pass. e trasl. Detto del rassettarsi e azzimarsi che fanno le donne.* [T.] *Perchè le fronde sono ornamento dell'albero, e i poeti le dicono chiome. Tert.* Redornare. *Quindi forse* Frònzolo. = *Malm.* 2. 69. (*C*) Doralice brillando a tai novelle, A rinfronzirsi andossene allo specchio. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Rinfronzirsi, Raffazzonarsi, abbellirsi, aggiustarsi la persona, tolto dal latino *Refrondescere. V.* Fronda e Fronza.

3. *Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini. Baldin. Decenn.* (*M.*) Se talora forzato dagli amici si risolveva, come noi sogliamo dire..., rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine.

RINFRONZITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinfronzire. (*C*) *Nel senso del* § 4 *di* Rinfronzire. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Vedesti la Marietta Com'ell'era attillata, E la tua Fiordispina s'ell'era rinfronzita? *Red. Lett. fam.* 2. 291. (*M.*) Non saprebbe mai disprezzare il vile e rozzo volto del misterioso Sileno di Alcibiade, per innalzar poi e commendar una scimia rinfronzita e abbigliata di porpora.

RINFRONZOLIRE e **RINFRONZOLARE**. *V. rifl. att. Adornarsi con fronzoli; e semplicemente Azzimarsi, Rassettarsi. Nelli J. A. Comed.* 1. 385. (*Gh.*) E come s'è rinfronzolito anche lui! (*Parlasi d'un vecchio avaro*). [Tig.] *Il popolo dà il nome di fronzoli agli ornamenti minuti delle vesti muliebri, come i nastri, i fiori che per la qualità e quantità appariscon superflui. E dice di una donna così vestita* Oh come s'è messa in fronzoli! — Mi piace il vestir bene ma senza caricature, nè tanti fronzoli. *Nel* rinfronzolarsi *la particella* rin *non significa di nuovo azzimarsi, ma l'azione assoluta di mettersi intorno di tai piccoli ornamenti, che come ce li ritrae la stessa terminazione del vocabolo, sono di frastaglie goffe, e senza gusto.*

RINFROSINA. *S. f. Voce di dispregio a una donna. È dell'uso comune.* (*Fanf.*) [T.] *Nel Ven.* La signora Eufrosina, *iron. dal nome d'una delle Grazie.*

RINFURBIRE [T.] *V. n Diventare alquanto più furbo, Di semplice che la pers. pareva prima.*

RINFURIARE. *V. n. ass. Infuriar di nuovo* Raesevio, *aureo e* Furiare. *Bart. As.* 2. 183. (*M.*) Di che il barbaro, che per lo dolore era già mezzo fuor di senno, rinfuriò così malamente, che a poco si tenne, che non facesse gittare in mare il Saverio.

2. *E fig. Bart. As.* 2. 162. (*C*) Indovinando che, caduto il sole, la tempesta più sformatamente di quella del giorno rinfurierebbe: e fu troppo vero; che a mezza la prima guardia il mare rinfurió sì, che non vi fu momento in quella notte che non credessero andar sotto.

RINFUSA (**ALLA**). *V.* Alla rinfusa. *Leggono in Colum.* Refuse, *in altro senso.* [T.] Armi e vesti alla rinfusa. Mettere sopra un carro la roba alla rinfusa. *Men pr. nel seg.* [Cont.] *Sod. Arb.* 117. Gli arbori fruttiferi si posson piantare per la possessione alla rinfusa e senz'ordine, dove più e dove meno insieme secondochè loro si affaccia il luogo, il sito, e 'l terreno; purchè non guastino e impediscano le riquadrature e posizioni dei campi.

[T.] *Fig.* Notizie gettate alla rinfusa. Mettere insieme alla rinfusa i più e men rei nella carcere stessa. [G.M.] *Fag. Rim.* Lì (*alle bische*) figli di famiglia alla rinfusa, Lì nobili e plebei senza rispetto.

† **RINFUSAMENTE**. *Avv. Da* Rinfuso. *Alla rinfusa, Confusamente. Bellin. Disc.* 3. 40. (*M.*) Vi abbisognano di più mille e mille altre materie mescolate rinfusamente, ed insparte, e incorporate,...

† **RINFUSIONE**. *S. f Rinfondimento, Il rinfondere. Salvin. Disc.* 3. 499. (*M.*) Gli spiriti dal lor colmo smontati, hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione.

RINFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinfondere. *Tes. Br.* 4. 8. (*C*) E quando (*il pesce Partanie*) mangia troppo, e conosce, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

2. *Per Confuso o Mescolato. Toc. Dav. ann.* 1. 23. (*C*) Si vede il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna. *E* 3. 13. (*Man.*) Standoli intorno rinfusi, comandò che ciascuno rientrasse nella sua compagnia.

3. (Vet.) *Aggiunto di cavallo che abbia la malattia detta* Rinfondimento. *Cr.* 9. 19. 1. (*C*) Questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento la cui cura è tale: Quando il cavallo par che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all'uscire gravemente comincia a muovere le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso..., gli si dia bere a sua volontà,...

RINGABBIARE. [T.] *V. a. Rimettere in gabbia, segnatam. nel fig., in carcere o angustia simile, che tolga tutta o parte della libertà.*

RINGAGGIARE. [T.] *V.* Riarruolare.

RINGAGLIARDIMENTO. *S. m. Il ringagliardire.* (*Fanf.*) *Non com.*

RINGAGLIARDIRE. *V. a. Far diveuir gagliardo. Salv. Son. ined.* 220. (*Man.*) Questo esercizio sol val più che cento, E ci ringagliardisce e ci rassetta. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 49. Quanto il nutrimento è più puro, e migliore, tanto più diletta al gusto e conferisce, allo stomaco e conseguentemente più ricria e meglio ringagliardisce il corpo; perciò commettiamo all'infermiere che provegga a gl'infermi buon pane, buon vino, polli e galline delle migliori che trovare si possano e così di tutti gl'altri cibi.

[Cont.] *Dei reagenti chimici che abbian perauta*

la prima gagliardìa Biring. Pirot. IV. 1. Ancora dir vi voglio come tutte le acque stracche, o per materiali debili, si possano ringagliardire e racconciare, facendovi battere dentro lambiccando gli spiriti di nuovi materiali. *Neri, Arte vetr.* II. 44. Chi vol recuperare l'acqua forte, metta cappello e recipiente, e loti bene le giunture, che la riaverà; la quale si può ringagliardire.

2. *N. ass. Ripigliar gagliardia o vigore. Fior. Ital. D.* 207. (*C*) Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

3. *E fig.* [T.] Ringagliardire moralmente. — Ringagliardire con esercizii l'ingegno. = *Salvin. Disc.* 1. 186. (*C*) Le lettere... il senno comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono e ripuliscono.

RINGAGLIARDITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGAGLIARDIRE *Salvin. Disc.* 3. 97. (*M.*) In segno di esso suono rinforzato e ringagliardito si può, e si dee scrivere raddoppiata.

RINGAGLIOFFARE [T.] *V. rifl Di nuovo o più che mai ingaglioffarsi* (*V.*).

RINGALLETTARE. *V. a. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti a guisa che talora fa il galletto.* (*Man.*)

RINGALLUZZARE e **RINGALLUZZIRE.** *N. pass. e ass. Mostrare una certa allegria con atti e con movimenti a guisa che talora fa il gallo.* Gallesco, *Gl. lat. gr.*; *in altro senso* Gallulo e Gallulasco e Gallo. *V. De Vit.* — *Salvin. Pros. Tosc* 1. 206. (*Man.*) È la nostra lingua in formar verbi da varii volatili curiosissima... Dal gallo che il piumoso collo, e il crestoso capo rinnalza, il ringalluzzarsi. [G.M.] *Malm. racq. C.* X. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore. *Minucc. Not. ivi.* Si ringalluzza; si rallegra, lat *gestit.* Si dice Ringalluzzarsi, quasi mostrarsi fiero e animoso, come fanno i galletti quando si preparano a combattere fra loro, e dopochè hanno combattuto e vinto. = *Fir. nov.* 4. 229. (*C*) Non domandate se don Caperone si tenne buono di sì fatta richiesta, e se e' se ne ringalluzza tutto. *Red. Ins.* 23. Si sarebbono rallegrati, e, per così dire, ringalluzzati coloro, che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini... [G.M.] *E Lett.* Io mi son tutto ringalluzzato nel leggere la lettera umanissima, nella quale V. A. S. mi dà il buon viaggio. *L Panciat. Lett.* Il buon vecchio se ne ringalluzzava del sicuro. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 321. La conversazione di queste donne mi ha fatto ringalluzzire. *E Rim.* 1. 14. Mi sentii tutto allor ringalluzzire. [G.M.] *E altrove:* Si ringalluzza come una cutrettola (*non propr.*) = *Fir. Rim. burl.* 125. (*C*) Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti pur vedendo Un battaglio per l'aria ciondoloni.

[T.] *Siccome* Fare il gallo, Il galletto, *denota Atti d'alterezza impertinente; così* Ringalluzzarsi *vale anco Mostrare ardimento sconveniente. Le forme* arsi *e* irsi *son vive ambedue; ma in quest'ult. senso* Ringalluzzarsi *forse cadrebbe meglio*, e Ringalluzzirsi *di subita vivace allegria. Segnatam. nel part. suona meglio* Ringalluzzito.

2. *E att., men com.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Non vuoi che l'ombra a quel plauso riscossa Vi ringalluzzi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 134. E l'allegrezza mi ringalluzzì.

RINGALLUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGALLUZZARE. *Cr. alla v.* INGALLUZZATO.

RINGALLUZZIRE. *V.* RINGALLUZZARE.

RINGALLUZZITO. [T.] *V.* RINGALLUZZARE.

RINGALLUZZOLARE. *V. n. ass. e pass. Ringalluzzare. Non com. Franc. Sacch. rim.* 12. (*C*) Il suo blasmar non ringalluzzolò.

RINGAMBARE. *V. n. ass. Rimettersi in gambe, Racquistar le forze perdute.* (*Fanf.*) *Non com.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 16. Cominciate a non manicare, codesto non era il modo di ringambare, ma di tirare il calzino.

RINGANGHERARE. *V. a. Contrario di* Sgangherare. *Rimettere in gangheri.* (*C*)

2. *Trasl. Ritrovare, Rinvenire. Fir. Rim. burl.* 115. (*C*) Se mi si sfibbia dunque, e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non paja però strano alle persone. *Cecch. Prov.* 102. (*M.*) Ma i' non ringangherava ora quel nome Di Capocchio. *E Lez. M. Bartolin.* 19. (*Man.*) Dice essersi già molto affaticato sopra questo passo, ed avervi speso di molto tempo e sudore, prima ch'e' lo ringangherasse.

3. *Per Accomodare. Car. Lett. ined.* 1. 24. (*M.*) Il mio orologio era in modo stemperato che non è gran fatto che 'l tempo scorresse: ora l'ho ringangherato, e va bene.

E fig. Galil. Cons. Tass. (*Man.*) A ringanghe rare e raccozzare quelle parole anche in prosa, e fargli dir quello che il poeta vorria, ci sarebbe più manifattura che a ravviare una matassa scompigliata.

4. [Val.] *Rinfrenare. Fag. Rim.* 5. 163. Ma tal corso però, Se punto non rattiene e non ringanghera, Presto manc'acqua avrà d'una pozzanghera.

RINGARZULLIRE. *V. n.* [T.] *Non iterat., ma piuttosto intens. Prendere nel portamento maggiore vivacità. Forse da* Garzone, *fr.* Gars *e* Garce; *quasi Ringiovanire.* A quella nuova è tutto ringarzullito. Vecchia che alla speranza d'un nuovo matrimonio ringarzullisce. *La forma* Ullire *sta tra il dim. e il frequent.* = *Pros. Fior.* 3. 2. 29. (*M.*) I poponi, dico, frutta sì saporita, e sì delicata... fa ringarzullire fino gli asini. [G.M.] *Fag. Commed.* La conversazione di queste donne mi ha fatto ringarzullire. *E Rim.* Mi sentii tutto allor ringarzullire.

[G.M.] *In signif. att. Fag. Rim.* L'allegrezza mi ringarzullì.

RINGARZULLITO. [T.] *Part. pres. di* RINGARZULLIRE. [T.] Ringarzullito per le notizie guerresche.

† **RINGAVAGNARE.** [T.] *V. a. Ripigliare, trasl. But. D. Inf.* 24. (*C*) La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza che avea perduta. [T.] Cavagno *in Lombardia il Paniere o Corbello. Parlandosi qui di villanello, il trasl. è meno strano che in D* 1. 11. Fidanza non imborsa. *E la speranza è spesso cosa da corbelli; più ne' cortigiani che ne' villanelli. D.* 1. 24. (*d'inverno, vedendo da mattina tutta bianca di brine la terra, il villanello dispera poter condurre al pascolo le sue pecorelle*) Poi riede, e la speranza ringavagna, Veggendo il mondo aver cangiata faccia In poco d'ora (*sciolte dal sole le brine*).

RINGEMMARE. [T.] *V. a. Ingemmare di nuovo, fig.* [T.] *Un mod.* I molli fiati Che di erbette ringemmano le valli. *Più pr. forse* Si ringemmano di fiori le erbette, Di nuova fioritura le piante.

† **RINGENERARE.** *V. a. Di nuovo rigenerare.* (*C*) *Plin.* Regenero; Regignere, *aureo.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Fece mondo novello, spense gl'idoli, e ringenerollo di nuovo.

RINGENTILIRE, RIGENTILIRE, e **RAGGENTILIRE.** *Far divenir gentile. Tert.* Redornare. *Agn. Pand.* 31. (*C*) I solleciti e officiosi padri ringentiliscono le famiglie. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 137. Chi desidera affinare gli uomini nel vivere del mondo, altro fuoco nè miglior cimento di questo non cerchi (*praticar diversi paesi*): perchè quegli che sono rozzi di natura ringentiliscono, ed i gentili maggiormente graziosi divengono.

2. *E fig.* [T.] Ringentilire l'ingegno, I costumi, La schiatta. = *Var. Ercol.* 144. (*C*) Si può dire che non solo la (*lingua*) rivocassero di morte. ., ma la ripulissero e ringentilissero ancora. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. (*M.*) Poichè il nostro sollecito così nelle operazioni come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò,... *E* 1. 305. Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vizio. *E Disc.* 2. 180. L'avere l'Italia colle lettere, che in essa per via principalmente de' magnanimi Medici risuscitarono, raggentilite, e polite, per così dire, tutte parti d'Europa, fa che...

[T.] *Segnatamente nel seg. gli è uno sforzarsi d'ingentilire alla meglio. Salvin. Disc.* 1. 437. Tutto il suo guerreggiare era... una brama nobilissima di raggentilire la barbarie, di addomesticare ciò che era strano. *Salv.* Rigentilire.

3. [T.] *Talvolta accenna a men vera gentilezza.* Le villane raggentiliscono le fogge del loro vestire, che gli si avveniva meglio com'era.

4. [T.] Raggentilire. *Senso corp.* Un odore, un sapore. *Qui non direbbesi* Ringentilire.

[Cors.] *Parlandosi del vino, Rendere più amabile. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 63. Il riso conserva e ringentilisce il vino dal tempo svaporato.

3. *N. ass. Divenir gentile nel prop. e. nel fig. Red. Ditir.* 11. (*C*) Ma se fia mai che da Cidonio scoglio Tolti i superbi e nobili rampolli Ringentilisca su i Toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio. *Filic. Rim.* 369. (*M.*) Ma com'aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s'innesti. Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi,...

RINGENTILITO, *e* **RAGGENTILITO.** *Part. pass. di* RINGENTILIRE, *ecc.* (*C*)

2. *E per estens. Segner. Crist. instr.* 3. 5. 16. (*C*) Quali sono le obbligazioni d'ogni albero salvatico da poi che, ringentilito con saggio innesto, fu dalla selva trapiantato in giardino.

RINGHIAJARE. [G.M.] *V. a. Rifiorire di ghiaja strada, viale, o sim.* Le strade, perchè si mantengano, bisogna ogni tanto tempo ringhiajarle. — Fece ringhiajare lo stradone della villa.

RINGHIANTE. *Part. pres. di* RINGHIARE. *Che ringhia. Non com.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 9. I più (*de' cavalli di Frigia*) sempre ringhianti, la testa hanno allegra, e gran tratto dall'un occhio all'altro...

RINGHIARE. *V. n. ass. Dicesi d'alcuni animali, e particolarm. de' cani, quando irritati, digrignando i denti, o quasi brontolando, mostran di voler mordere; e fig. si dice anche degli uomini.* Ringor, *aureo lat. V. anche* DIGRIGNARE. *Teseid.* 6. 28. (*C*) Non altrimenti la testa menando Che faccia il toro poi ch'è accanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 96. Quivi destrier... Ringhiare, e annitrir spesso sentiansi. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Tass. Ger.* 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai che ringhi, e udir credi i latrati. *Bern. Orl. Inn.* 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fosse, e fratte passa.

[Val.] *A mo' di nome. Bart. Simb.* 67. Che ringhiar di mastino rabbioso?

2. *Per estens. Dant. Inf.* 5. (*C*) Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Stor. Rin. Montalb.* S'era recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Poliz. st.* 1. 125. Fai tu di nuovo in Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio folto.

3. *Fig. Tac. Dav. ann.* 2. 79. (*C*) Come nimici si misono in arme, la paura fu divisa, ringhiossi, e non altro (*il lat. ha:* non ultra jurgium processum est).

RINGHIERA. *S. f. Luogo dove s'arringa, e si parla pubblicamente. Longob.* Ring, *Campo,* Ring. *Reggia degli Unni. Ted.* Ringen, *Combattere.* Ring, *Circolo. Ven.* Renza. *Stat. Padov.* Leggendo in pubblico arengo condemnazione. *V. anco* ARINGHIERA *e* ARRINGHIERA *e* ARRINGARE. *Fr.* Harrangue. *Fr. anco* Rang *in senso gen.* [T.] *G. V* Aringati per combattere. Arringo, *senso milit. Altri men bene da* Arena. *Varch. Ercol.* 64. (*C*) E da questo (*cioè dall'arringare*) fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la Signoria, il Podestà salito in bigoncia... faceva un'orazione... a' Signori. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Aspettando il gonfaloniere e priori che scendessero di palagio, insieme sulla ringhiera (cioè sono chiamati quei gradi che sono a piè del palagio) si posono a sedere. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 12. 21. E quando in mezzo alle guardie fu mostrato (*Mitridate prigioniero*) in ringhiera al popolo, non si cambiò. = *G. V.* 11. 94. 4. (*C*) Uscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 84. Costui..., in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, pubblicò il processo fatto contro alla compagna. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26 406. Il molto mag. ed ecc. dottore e cavaliere mess. Ambrogio Nuti, nobile senese, uno del numero di detto consiglio, salito nella solita aringhiera, e consegliando sempre la proposta fatta del detto scritto, disse che lo scritto predetto letto nel presente consiglio s'intenda e sia approvato.

2. Ringhiera, *dicesi anche quel Riparo formato di bacchette per lo più di ferro verticali e parallele, che si pone nelle scale sulla parte opposta al muro, ed anche sui ballatoi, o terrazzi.* (*Man.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 26. Li poggiuoli, altri li dicono pergoli: altri renghiere. *Spet. nat.* V. 187. Balaustri, o ringhiere situate dietro alla poppa.

[T.] *Oggidì più com.* Ringhiera *Quella che difende terrazzino o altro sporto da appoggiarvisi, e reggersi senza cadere, con colonnini di ferro o d'altro, fitti nel suolo.* [T.] Ringhiera del palazzo. Ringhiera che rigira tutta la facciata.

II. *Di quella da arringare.* [G. Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib. II.* Insieme colla Signoria salì (*il duca d'Atene*) sopra la ringhiera, che così chiamano i Fiorentini quelli gradi che sono a piè del palazzo dei Signori. [Pol.] *Din. Comp.* 2. Andarono alla ringhiera *Ivi:* Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì. *Ivi:* Montava la ringhiera, biasimando i signori. [T.] *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Lasciò lodarla in ringhiera. *Ma di cose romane è anacronismo.*

RINGHIO. *S. m. Il ringhiare.* [T.] Rictus *aureo, da* Ringor, *come* Riso *in D.* 1. 5. *la bocca.* = *Pataff.*

4. (*C*) Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi e rabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Agg. Che ringhia. Dant. Par.* 14. (*C*) Botoli truova (*Arno*) poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

Prov. **Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle;** *e vale A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male.* (*C*)

RINGHIOTTIRE. *V. a. Inghiottire di nuovo, Ringojare.* Inglutio, *Isid.* Resorbeo, *aureo. Salvin. Odiss.* 249. (*M.*) La divina Cariddi assorbe l'onda Negra, che tre fiate il giorno butta, E tre ringhiotte fieramente. [T.] *L'usa anco Pindem. Odiss.*

RINGHIRLANDARE. [T.] *V. a. e rifl. Di nuovo inghirlandare e inghirlandarsi* (*V.*).

RINGI. *S. m.* (Bot.) *Pianta volgarmente detta* Calcatrappolo. *Tes. Pov. P. S.* (*M.*) La radice di ringi.. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

RINGIALLIRE. [T.] *V. n. Farsi giallo di nuovo o più di prima.* Flavesco, *aureo;* Flaveo, *Colum.*

RINGINOCCHIARSI. *V. intr. pronom. Inginocchiarsi di nuovo.* (*Fanf.*) Ingeniculo, *Lamprid. e Volg.*

RINGIOIRE *V. n. ass. Rallegrarsi, Divenir giojoso. Non com. Fr.* Réjouir. *V. anco* RINGODERE. *Tav. Rit.* (*C*) Ed ella, intendendo sì alla novella, tutta ringioisce.

2. † *Att. Per Rallegrare, Empiere di gioja. Franc. Barb. Regg. donn.* (*M.*) Questa rinfresca e ringioisce i cuori. [T.] *Anco in S. Agost. Solil.* 139

RINGIOVANIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del ringiovanire segnatam. fig. Aureo* Juvenilitas. [T.] Ringiovanimento morale, politico, intellettuale. — Ringiovanimento dell'ingegno, della scienza, dell'arte.

RINGIOVANIRE, *e* † **RINGIOVENIRE.** *V. n. ass. Ritornar giovane. Aureo* Repuerasco *e* Revalesco *e* Juvenesco. *Colum.* Repubesco. *Tes. Nov. Lat.* Reiuvenesco; *S. Ambr.*, Juvenculesco; *Tert.* Juveneo. *Gr. S. Gir.* (*C*) Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnuovasi (*il serpente*). *Virg.* Positis novus nitidusque juventa. [G.M.] *Machiav. Lett. Diec Bal.* Se Piero tornasse, io ringiovanirei vent'anni. = *Capr. Bott.* 7. 43. (*C*) Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il corpo, se l'ingegno non ringiovanisce ancor egli. *Tolom. Lett.* 4. 44. Jeri ritornò Papa Paulo in Roma, bello, fresco, e sano più che io l'abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano: egli solo ringiovanisce. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Segreti Da far ringiovanir grinza vecchiezza.

2. *Per simil. Cr.* 2. 7. 9. (*C*) Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* 1. E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi ringiovenisce l'anno. *Dav. Colt. c.* 61. Ogni tre anni si deono i rosai tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte. [T.] *Bart.* Tutto l'albero si rinchioma e ringiovenisce. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 109. Ma quando sono piccioli (*i castagni*), si vogliono scavare molte volte, e mollificargli la terra; se si scortano o potano, gittano molto, e si ringioveniscono. [T.] *Col* Si *meno elegante*

3. [Val.] *Fig. Considerare, Reputare per giovane, o Considerarsi, Reputarsi ecc. Fag. Comm.* 4. 147. Non sai la virtù de' quattrini, che fanno ringiovanire, rimbellire.. [F.] *Parin. Poes.* 2. 68 Ringiovanisce tutto Nell'aspetto de' figli il caro padre.

4. *Att. Render giovane. Borgh. Rip.* 608. (*C*) Sono di sua mano due quadri, nell'uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone. [Camp.] *Metam. Ind. Argom.* Giasone pregò Medea che gli ringiovanisse il padre.

5. *E trasl. Sper Oraz.* 100 (*Man.*) Vuol dir forse che questa antica religione... voi tutti pieni di carità con alcun fresco rimedio desiderate di rimovere e ringiovanire. [T.] Ringiovanire delle nazioni. Ringiovanire delle forze, *non solo corp., ma soc., intell., mor.* [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 20. Mio cor, che per sè langue, Ringiovanisce ed ama.

6. *In senso non buono. Franc. Sacch. Op. div.* 112. L'avarizia nasce da difetto: e nascendo da difetto, quanto più truova difettosa la persona, più ringiovanisce in lei. *S. Gir. Pist.* 6. E così ringiovanendo le dette angoscie e presure...

RINGIOVANITO, *e* **RINGIOVENITO.** *Part. pass. e Agg. Da* RINGIOVANIRE *ecc. Ar. Fur.* 17. 11. (*M.*) Sta sulla porta il re d'Alger, lucente Di chiaro acciar, che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente,... Ringiovanito, e più che mai robusto. *Car. En.* 2. 772. (*M.*) Tale un colubro... Di tana uscito, ove la fredda bruma Lo tenne ascoso, all'aura si dimostra, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve... [Val.] *Anguill. Eneid.* 157. Come serpente uscito al sol novello, Che sente aver ringiovenito il manto.

2. *Per estens. Chi si rihà di salute o d'aspetto o d'umore.* [T.] Pare ringiovanito. — È ringiovanito; Ringiovanito di vent'anni Tutto ringiovanito.

3. [T.] *Aless Manz.* Confermati, e, per così dire, ringiovaniti nella virtù. — Stato ringiovanito nelle condizioni civili e politiche. — Ingegno ringiovanito; *Fatto più aguzzo e forte.*

[T.] Voci ringiovanite, *d'antiquate ch'ell'erano.*

† **RINGIOVENIRE.** *V.* RINGIOVANIRE.

† **RINGIOVENITO.** *V* RINGIOVANITO.

RINGIOVIALIRE. *V. n. ass. Divenir gioviale, Ringioire. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. (*M.*) Qui centomila scudi farebbero ringiovialire più d'uno.

† **RINGIRARE.** *V. n. ass. e pass. Girare attorno, Rivolgersi comodamente.* Regyro, *Varr.* — *Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Io non so dove io m'abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. ann.* 12. 56. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 14. E poi per la Maremma ringirando, Finì sua vita.

RINGIUCCHIRE. [T.] *V. n. Ripet. e intens. Ridivenir giucco o più giucco che mai. V.* GIUCCO. *Rammenta* Ciuco; *ma con più vigore di Stupidità*

† **RINGODERSI.** *V. intr. pronom. Rallegrarsi, Pigliar baldanza.* Gaudeo, *aureo lat.; pass.* Gavisus sum, Gaudibundus, *Apul.;* Gaudifico *e* Gaudivigens *e* Gavesco, *b. lat. V. anco* RINGIOIRE. *Cron. Pist. Sec.* XV. (*Fanf.*) Ed ora la parte de' Panciatichi tutta si ringodeva; et l'altra si contristava.

RINGOJARE. *V. a. Ingojare di nuovo quanto si versa* (*Fanf.*)

2. *Trasl. Segner. Pred.* 22. 9. (*M.*) E voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto ringojano, quanto versano.

RINGOLFARE. [T.] *V. rifl Ingolfarsi di nuovo o più che mai, fig*

RINGOMMARE. [T.] *V. a. Di nuovo ingommare.*

RINGONE. *S. m. Forra, Burrone, o sim. Bandi Ant. e Targ. Tozz.* (*Fanf.*) [T.] *Forse la prima immag. di* Arringo *e* Ringhiera, *è quella in gen. di* Eminenza.

RINGORGAMENTO *S. m. Rigonfiamento dell'acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso. G. V.* 1. 43. 6 (*C*) Per lo detto ringorgamento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno, e d'Ombrone, e di Bisenzio per lo piano sotto Signa *Rucell. Alb.* 3. 9. 135. (*M.*) Sostenuti (*gli umori delle piante*) da qualche animella, o valvula, a modo de' nodi di canna, che aprendosi solamente all'entrare, quello che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire, ma impediscono il ringorgamento. [T.] *Vill. G.* 213 E come furono rovinati e caduti (*i ponti*), l'altezza del corso del fiume, che per lo detto ringorgamento era tenuta, abbassò, e cessò la piena dell'acqua.

RINGORGARE. *V. n. ass. Rigonfiare; e dicesi propriamente dell'acqua* Ingurgito, *aureo. G. V.* 1. 43. 6. (*C*) La quale (*Golfolina*) per sua grandezza e altezza comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che il facea ringorgare infino assai presso ove è oggi la città di Firenze. *E* 7. 34. 1. L'acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 27. Gran copia d'acque scaturiva, che nella fine della valle ritenute, ringorgando, facevan lago capace di molte barche. [T.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 281. Ostacoli che fanno ringorgare i fiumi. *E Alimurg.* 125. La piena ringorgò per per la Gusciana nel padule. [Cont.] *Bracc. Sch.* 1. 21. E corre a riurtar l'onda commossa Le rive lontanissime e le ville, Ne ringorgano i fiumi, e per la scossa Mota si sbigottir tutte l'anguille.

2. *In senso alquanto diff.* [Pol.] *Gor. Long. sez.* 9. A guisa d'oceano, che in sè ringorga e rientra, e da' propri termini si ritira. [T.] *Virg.* Qualis ab extremo procurrens gurgite pontus Nunc ruit ad terras... Nunc rapidus retro atque aestu revoluta resorbens Saxa fugit.

3. *E fig. Med. Arb. Cr.* 45. (*C*) E per te trarre tutto dell'acque si ringorgarono, e passarono infino all'anima sua. *Salm.* Intraverunt aquae usque ad animam meam (*al mio respiro*).

RINGORGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGORGARE. (*M.*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 16. Tutti li fiumi al continuo abbassano li loro letti, eccetto dove sono ringorgati.

2. *Per Ingorgato, Raccolto. Red. Cons.* 1. 165. (*M.*) Perchè nelle vene, e nelle arterie dell'utero stanno ringorgati quei suddetti sangui, quindi è che...

[T.] *Uno scienziato moderno:* L'acqua superiore al foro non è nè stagnante, nè libera, ma ringorgata.

RINGORGO. *S. m. Ringorgamento.* Ingurgitatio, *Firmic.* — *Viv. Disc. Arn.* 22. (*C*) Quando al ringorgo d'Arno su per Ombrone, tenuto anch'esso in tempo di piene dell'uno, e dell'altro fiume colpevole de' trabocchi,... *Segner. Incred.* 1. 7. 6. (*M.*) E vi aggiugneranno, come alle imboccature de' canali per cui trascorre, son posti per ogni via tanti ripari contro il ringorgo de' fluidi..., e tante avvertenze, che l'accenuarle tutte sarebbe non finir mai.

RINGOZZARE. *V. a. Di nuovo ingozzare.* (*C*)

2. **Ringozzarsi,** *intr. pronom. Tornar giù pel gozzo; detto di un liquido che rigurgita per la gola. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 413. *col.* 2. (*Gh.*) Il far lappe lappe è un certo rigurgitamento d'umore che si fa nella gola per l'appetito di mangiare; poichè venendo esso umore alle fauci, e di subito ringozzandosi, fa apparire quel suono già detto di lappe.

RINGRAMMATICHIRSI. [T.] *Nel Pistojese di chi si rincivilisce de' modi e del vestire; accennando alla grammatica, ch'è il primo passo per farsi dottore; e* Grammatica *comprendeva tutte le umane lettere.*

RINGRAMMATICHITO. [T.] *Part. pass. di* RINGRAMMATICHIRE, *e come Agg. V.* GRAMMATICO, § 6.

RINGRANA. *S. m.* (Ar.Mes.) *Buca scavata in terra a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone per incuocerla prima di passarla nel forno.* (*Mt.*)

RINGRANARE. *V, a. e n. ass. Di nuovo seminare un terreno a grano.* (*C*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 105. (*Gh.*) Dove si semina ogn'anno, e dove si ringrana. *E* 109. Non si lascia il terreno punto ozioso; e se nel terzo o quarto anno non si può ringranare, vi si semina veccia o biade, le quali nel senso popolare lo bonifichino ed ingrassino. *Lastr. Agric.* 4. 85. Dopo le replicate sperienze sull'orzo di Siberia, si è potuto osservare che egli fa per tutto, ma nei poggi specialmente è utilissimo, perchè quivi non si può ringranare, onde serve per far l'alternativa col grano.

2. [L.B.] *In termine di Orioleria o sim.* Ringranare il buco *ove è imperniata la ruota; del quale, allorchè s'allarga dicono* Sgranarsi, *che della vite, allorchè non lavora più, dicono* Spanarsi. [G.M.] Grano *chiamano gli orefici e gli armajuoli quel pezzettino di metallo, per lo più d'oro o d'acciajo, che si mette ne' buchi per restringerli. Di qui* Ringranare.

RINGRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGRANARE. *Magaz. Colt.* 7. 52. (*Man.*) Ne' terreni stracchi e ringranati.

2. *Dicesi* **Grano ringranato,** *Quello che è seminato ove l'anno avanti fu pur seminato grano. Magaz. Colt.* 3. 68. (*Man.*) Ma s'è osservato che il grano che noi diciamo ringranato, cioè seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si vota gagliardamente.

RINGRANDIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del ringrandire.*

RINGRANDIRE. *V. a. Far più grande, Ingrandire maggiormente.* Grandis *e* Grandesco, *aurei.* [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 59. Il costumarsi di fare quasi ordinariamente simil sorte d'orologi su le mura, e di forme assai ben grandi, ha mosso a soggiungere alle cose dette della fabrica loro in qual maniera quei piccioli di già disegnati in carta si ringrandiscano proporzionatamente, e nell'istesso tempo si trasportino nel luogo propio con assai facilità. = *Vasar. Vit.* 1. 307. (*Gh.*) Appresso misuratili (*i disegni*) con le seste a occhio, si ringrandiscono dalle misure piccole alle maggiori, secondo l'opera che si ha a fare. *E* 1. 308. Qui fanno i pittori tutte le fatiche dell'arte dal ritrarre dal vivo ignudi e panni di naturale, e tirano le prospettive con tutti quelli ordini che piccoli si sono fatti in su' fogli a proporzione. E se in quelli fossero prospettive o casamenti si ringrandiscono con la rete.

3. *Fig. Per Inorgoglire. Tac. Dav. ann.* 2. 43. (*M.*) La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie

lo ringrandivano. [Laz.] *E Stor.* 4. 19. E Flacco col troppo conceder non fece altro che ringrandirle (*le genti caninefate e batave*) a chiedere le pazzie (*le cose più pazze ed esorbitanti*). [Cont.] *Sass. Lett.* 90. Madonna Nannina del Nero è adesso ringrandita con Cardinali, e non debbe più favellare alle persone private. = *Car. Oraz. S. Greg.* 116. (*Man.*) E questo ti deve indurre a portarti compassionevolmente e fraternamente con essi, acciocchè se dall'un canto la disuguaglianza ti ringrandisce, la similitudine dell'altro ti faccia umiliare, e di te medesimo divenir più modesto.

4. *N. ass. e pass. per Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grande aria. Varch. Stor.* 11. 365. (*C*) Che tutto 'l mondo sapeva quante volte si fosse la città, e in quanti modi umiliata al Pontefice, e che egli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi, e più superbo. *Car. En.* 9. 929. (*M.*) E di questo favor, di questo nuovo Suo regno insuperbito, altero e gonfio Stava nell'antiguardia, e con le grida Si ringrandiva.

5. *Per Nobilitare, Crescere pregio, Aggrandire. Car. Lett.* 2. 6. (*Man.*) Ma gli magnanimi ancora sogliono stimare le cose piccole, massimamente quando alcuna circostanza o del dono o del donatore le ringrandisce. *Car. Rett. Arist.* 2. 66. (*C*) Si ringrandisce... il dire.

[T.] La scienza si ringrandisce. Ringrandire i concetti. Ringrandire l'amore, *sublimandolo a oggetti più degni.*

RINGRANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGRANDIRE. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Se in quelli (*disegni piccioli*) fussero prospettive o casamenti, si ringrandiscono con la rete; la qual'è una graticola di quadri piccioli ringrandita nel cartone, che riporta giustamente ogni cosa. = *Gal. Sagg.* 317. (*M.*) Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato alle medesime stelle vedute liberamente, in relazion delle quali l'accrescimento par piccolissimo.

2. *Di migliorata condizione civile.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Come se uno posto in buona fortuna fosse modesto,... o uno ringrandito fosse diventato migliore e più benigno.

RINGRASSARE. *V. n. ass. Di nuovo ingrassare.* Crassus, *in senso gen. Aureo contr.* Remacresco, *in Svet.*; Incrassare, *Volg.*; *Rufin.* Incrassescere. *Cr.* 9. 82. 8. (*C*) Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaja copiosamente l'esca, e dell'acqua, e negli altri quindici dì ringrassano.

2. *Att. Soder. Colt.* 49. (*M.*) Sarà assai ogni tre anni tornare a ringrassare (*le viti*) con questo litame di fracidume.

RINGRAVIDAMENTO. *S. m. Il ringravidare.* (*C*)

2. *E per Concepimento d'un feto nell'utero in tempo che già ve n'è un altro. Varch. Lez.* 46 (*M.*) Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio*, e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare, o pregnanza sopra pregnanza.

RINGRAVIDARE. *V. n. ass. Ingravidar di nuovo.* (*C*) *Varch. Lez.* 46. *Cit. in* RINGRAVIDAMENTO.

† **RINGRAZIABILE**. *Agg. com. Atto a essere ringraziato. Coll. Ab. Isac. cap.* 23. (*C*) Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente. [T.] *Inusit. a questo modo; ma potrebbesi fam.* Cortesia fatta a malincuore non è cortesia ringraziabile.

RINGRAZIAMENTO. *S. m. Il ringraziare. Cavalc. Ap.* 166. (*C*) Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Bert. Son.* 39. Se quegli (*Ebrei*) dell'indugio impazienti, Formaro contro il cielo a tutte l'ore Bestemmie in cambio di ringraziamenti; Io, di santa pazienza armato,...

Vit. SS. Pad. 1. 126. (*C*) E questo poichè con grandissimo (*la stampa ha:* grande) ringraziamento avea preso, perseverava infino all'altra domenica.

[T.] Lettere di ringraziamento, Visita di..., Polizza di... *In cosiffatte polizze o biglietti, scrivesi abbreviato* P. R.; *e vale che in segno di ringraziamento la si manda o per messo o per lettera.*

II. *Partic. posp.* [T.] Ringraziamento per il favore, per l'onore avuto. Ringraziamento del beneficio. Ringraziamento all'uomo e al bene conseguito da esso, e alla buona intenzione. *Ma pochi ringraziano della intenzione, ch'è la più meritevole di gratitudine.* Altri fanno ringraziamenti pensando così liberarsi dal debito della gratitudine; ma talvolta chi ringrazia meno, è più grato.

III. *Con epit.* [T.] Caldi, Vivi, Sinceri. *Sovente* i più caldi son meno sinceri; i più sinceri paiono meno vivi.

IV. *Con verbi.* [T.] Porgere, Fare. Le fa tanti ringraziamenti, *anco per ambasciata.* — Mandarli, Scriverli.

V. [T.] Parole di ringraziamento, *in fine a un discorso, a un'adunanza, a un'accademia letteraria.* Ringraziamento in versi.

[T.] Atto di ringraziamento, *fatto a Dio recitando o leggendo parole dettate a ciò; o, meglio, facendolo col cuore, come dicesi* Atto di contrizione, di fede, speranza, carità.

[T.] Ringraziamento *che fa chi si comunica dopo il sacramento, e il prete dopo la messa. Questo segnatam. suol usarsi ass; e s'intende da sè.* Certi preti, borbottato alla lesta il ringraziamento, corrono a scuotersi di dosso la tonaca, e di capo il nicchio, e quasi quasi la chierica.

RINGRAZIAMENTONE. *S. m. Fam. accr. di* RINGRAZIAMENTO *Magal. Lett. Strozz.* 156. (*M.*) Non mi son io portato bene.. ? Orsù, m'aspetto un ringraziamentone dell'altro mondo.

RINGRAZIANTE. *Part. pres. di* RINGRAZIARE. *Che ringrazia. Bemb. Asol.* 2. 87. (*M.*) Nè pure queste tra le mie rime, che non sono tra gli amanti, solamente si leggono lodanti e ringrazianti il loro signore, ma molte altre ancora.

RINGRAZIARE e † **RINGRASIARE**. *V. a. e N. ass. Render grazie. Lat.* Grtias agere, Reddere. *G. V.* 11. 42. 3. (*C*) Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.* 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il Sol degli Angeli, che a questo Sensibil (*godimento spirit. insieme e sensibile*) t'ha levato per sua grazia. *E* 3. (*M.*) Ma sì come egli avvien, se un cibo sazia, E d'un altro riman ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia; Così fec'io... con atto e con parole Per intender da lei. *E* 15. (*C*) E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa. *Petr. Son.* 5. *part.* III. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar (*Dio*) s'atterra. *E* 21. *part.* II. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Cas. Lett.* (*M.*) E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 51. Lo ringraziò e disse che mandasse ambasciadori al senato, e sapesse il tutto esser quieto. [Val.] *Gambac. Lett. Etrur.* 2. 161. Vi ringrasiamo della grazia ricevuta. [G.M.] *Fag. Rim.* Colle man giunte ringraziar lui.

E a modo di sost. Coll. Ab. Isaac. cap. 11. (*C*) Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quanta umilitade nasce...

2. Sia ringraziato Iddio, *modo di dire che si usa quand'altri è contento della riuscita di alcuna cosa.* (*M.*)

3. Non saper chi si ringraziare di una cosa, *vale Non saper da chi si sia avuta una cosa: e dicesi per lo più di cosa rincrescevole.* (*Man.*)

4. [G.M.] *Iron.* Possiamo ringraziare venti nobili spiantati se ci troviamo così male.

[T.] *Incominciamo da Lui a chi devesi maggiore la gratitudine, e dai più se n'ha meno. E anche in ciò sia esempio il nostro immortale Amico.* [T.] *Vang.* Prendendo il calice, ringraziò. *E:* Ringraziando, disse. *E:* Prendendo i sette pani e ringraziando, li spezzò.

[T.] *Nel Gloria, ripetute le parole degli Angeli, la Chiesa soggiunge:* Vi lodiamo, benediciamo, adoriamo, vi ringraziamo per la grande vostra gloria, Re celeste; cioè per la gloria che avete a noi rivelata grande beneficio a noi fatto. *D.* 3. 2. Sì devoto Quant'esser posso più, ringrazio Lui Lo qual dal mortal mondo m'ha remoto.

II. [T.] Ringraziare Dio, la Vergine, i Santi, *di bene avuto, di male cessato o alleviato, di bene conservato; e questi sono i ringraziamenti meno frequenti, e sovente più debiti, perchè la conservazione è un continuo miracolo di creazione.*

III. [T.] Ringrazio Dio, Sia ringraziato Dio, *dovrebb'essere parola sempre di sentimento serio e affettuoso; ma sovente pronunziasi sopra pensiero, anzi, così come il nome santo di Dio, profanam. e a modo di cel. e d'iron. Profano anco in D.* 1. 8., *perchè tinto d'odio:* Vidi quello strazio Far di costui alle fangose genti, Che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. *Profano nel Firenz. Lett.* Quanto ha da ringraziare Iddio il Firenzuola, poichè li toccò a conoscere...

[T.] *Tra cel. e impazienza e dispr. esclamano:* Finalmente sia ringraziato Iddio (*che questa noia è cessata*). — Ringrazio Dio di essermelo levato d'intorno. *Simile:* Ringrazio il cielo, Ringraziamo il cielo, Ringraziato sia il cielo.

IV. *Altri modi serii o no.* Sia ringraziato Dio! — Ringrazierei Dio se potessi... (*dell'ottenere cosa non facile, e sperata poco*). — Ringrazii Dio che ha potuto levarne i piedi (*da affare difficoltoso*).

V. *Verso gli uomini.* [T.] Lo ringraziano che sempre si ricorda di loro.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 158. Chi ringrazia non vuol obblighi (*intende sdebitarsi così*). [G.M.] *E così anche risponder altro a chi ringrazia, imponendo di ringraziamenti silenzio.*

[T.] Ringraziare per, *segnatam. di bene, o favore avuto dagli uomini, e per tale o tal cosa determinata.* — Ringraziare di..., *e gli uomini e Dio.*

VI. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Ringrazio, *ass. per ell.* Può ringraziare... che..., *Non è merito suo; ma l'ha ottenuto per grazia.*

VII. [T.] *In senso sim. e in altro.* Può ringraziare la sorte, il caso, l'altrui credulità, *che gli ha dato un vantaggio, il quale e' non poteva conseguire da sè.*

[T.] *In senso più serio. Petr. Son.* 4. *part.* 1. Ed or (*Dio*) di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che natura e 'l luogo si ringrazia Onde si bella donna al mondo nacque. — Ringraziare luoghi, *è nell'Ar. altresì.*

VIII. *Modi enf.* [T.] Ringrazio tanto, tanto, *suona sempre serio, e più o meno sincero.* — Ringrazio tanto, *può essere iron.* — Ringraziare mille volte, *è più serio di* Ringraziare oltremodo. — Vivamente, *meglio che* Grandemente, *appunto perchè più modesto. Ma meglio* Ringraziar col cuore; *perchè tanti ringraziano pur colla bocca o colla penna.* — Ringraziar di cuore, *ancora meglio e suona più cordiale che* Ringraziare cordialmente. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 20. Molto cordialmente ringraziamo Iddio. [T.] Ringrazio Iddio di vero cuore, *esprime la sincerità;* Ringraziare Dio e gli uomini con tutto il cuore, *quand'è sincero, è più pieno.* — Con tutto il cuore ringraziansi sovente gli uomini più che Dio; *cioè credesi di spenderci tutto il cuore; ma gli è un'iperb. in cui l'uomo misero inganna sè più che gli altri.*

IX. [T.] *Siccome* Grazie *diciamo in segno di non accettare; così* Vi ringrazio, ma un'altra volta. *O ass.* Ringrazio, *sottint. il senso e anche il perchè del rifiuto.*

X. *A modo di Sost.* [T.] Si è sgabellato con un *vi ringrazio.* — Neanche un *vi ringrazio.* — Un *vi ringrazio* costa poco; ma a certa gente par che vuoti la borsa.

RINGRAZIATO *Part. pass. Da* RINGRAZIARE. (*C*)

† **RINGRAZIATORIO**. *Agg. Appartenente a ringraziare.* (*Fanf.*) *suono sim.; e senso aff.* Gratulatorius, *Capitolin.*

2. † *Ordinato a ringraziare. Lett. Facet. Lib.* 1. 95. (*Fanf.*) Degnatevi di presentar quest'inclusa al signor Card. Morone la quale è ringraziatoria del favor ottenuto.

† **RINGRAZIAZIONE**. *S. f. Ringraziamento. Suono sim., senso aff.* Gratulatio, Gratiarum actio. *But. Par.* 2. 1. (*C*) E fatta la ringraziazione, muove dubbio, dicendo:...

RINGRINZIMENTO. *S. m. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. Bellin. Disc.* 1. 100. (*M.*) Da questo rigrinzimento ne nasce che le formiche... escano a piè di lei nel canale dello stomaco.

RINGRINZIRE. *V. a. Render grinzoso. Bellin. Disc.* 1. 100. (*M.*) Di lunga ch'ella era (*la lingua*) quattro dita, la ringrinziscono talmente, ch'ella diventa due in circa. *V. anco* AGGRINZARE, AGGRINZIRE, INGRINZIRE e RAGGRINZARE.

2. *N. pass. Bellin. Disc.* 1. 72. (*M.*) In quell'istessa maniera che voi vedete farsi delle nostre borsette da danari in quelle parti che voi ferrate o co' spaghetti, o co' passamani, ch'elle si ringrinziscono, e si ripiegano... *V. anche* RAGGRINZIRE.

RINGRINZITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINGRINZIRE. *Bellin. Disc.* 1. 272. (*M.*) Se dentro al bocciuolo così ringrinzito o piegato si trovasse qualche cosa che... facesse forza... egli dovrebbe superar due resistenze.

RINGROSSARE. *V. a. e N. pass. Di nuovo ingrossare o di più.* Grossus, *Sulp.*; *Sev. e Volg.* Incrassare; *Volg. Rufin.* Incrassescere. [Cont.] *Biring.*

Pirot. VI. 4. Sopra a essa (*figura*) poi lavorate la cera, e per tutto tanto la ringrossate quanto volete che di bronzo la sia. *Doc. Arte San. M.* I. 56. Se queste quattro colonne vi paresse ringrossare, vi dico che tutte l'altre colonne e membri, che sono intorno a le mura, vi converrebbe ringrossare a quella medesima misura che quelle quattro ringrossaste. = *Bart. Vit. Bellarm. lin.* 3. *c.* 9 (*M.*) Oltre al ringrossarsegli più che prima le gambe, il prese nelle viscere una colica ostinata, per cui ebbe la vita a mal partito.

2. *Aff. a* Rinforzare. *Dav. Oraz. gen. delib. c.* 3. Bisogna... con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia. [Pol.] *Vasar. Vit.* Io v'ebbi comodità di fare sfondati di quadri, ringrossando con chiodi, e rimettendo de' medesimi tuti.

3. *Di milizie. G. V.* 8. 78. 7. (*C*) Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E* 12. 38. Ringrossaro il loro oste di gente, e di navile. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 124. (*M.*) Lo ricevette il sig. Prospero Colonna, il quale dato per compagno al Cardona, che ringrossava nuovamente le genti sue, guidava l'esercito in Lombardia contro i Viniziani. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 60. L'assedio a Monte Catin ringrossaro Di buona gente. [T.] *G. Bart* Ringrossare i pochi (*combattenti*).

4. [Val.] *N. ass. per Accrescersi e sim. Pucc. Centil.* 61. 83. Il badalucco venne ringrossando.

[T.] Ringrossare della procella.

RINGROSSATO. *Part. pass. Da* RINGROSSARE. *Red. Oss. an.* 28. (*C*) Il quale (*lombrico*) non solamente raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava...

RINGROSSATURA. *S. f. Rialzamento su una superficie, Il ringrossare.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Si mettono in capo alli due quinti di quanto ha da esser longa tutta l'artigliaria, cominciando la misura da piè e seguendo anco per fino al luoco dove vengano li rinforzi, overo ringrossature che si chiamano. = *E* 451. (*Gh.*) Questi presa carta pesta, e, come si fanno le maschere, il coperse tutto (*lo stucco da far rilievi*) a parte a parte, e con il fuoco l'asciugò, e da poi gli diede sopra di colla fatta con farina e con carnicci, e gli fece una ringrossatura di più fogli incollati l'un sopra l'altro,...

RINGRULLIRE. [T.] *N. ass. Diventare grullo o più grullo, per poco o per sempre.* Ringrullito cogli anni.

2. [T.] *Att.* L'amore, l'erudizione lo ha ringrullito.

RINGUAINARE. *V. a. Rimettere la spada, o sim., nella guaina. Corsin. Torrach.* 1. 65. (*C*) E intanto la sua daga ringuaina.

RINGURGITARE. *V. n. ass. Ringorgare. Non com. Lat. aur.* Ingurgitare. *Gal. Sist.* 438. (*C*) La diversa positura dei lidi può far ringurgitar parte dell'acqua indietro. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 79. L'altezza... dei primi sfogatoi fosse tale e tanta, che le escrescenze o dell'Adda o del Ticino non arrivassero giammai alle soglie de' paraporti a ringurgitare, o ritardarne lo sfogo libero.

2. *E detto del fiato. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 1. 2. (*M.*) Rantolo, cioè un certo difficoltoso respiro, e un vero rigurgitare di fiato che patiscono i moribondi. (*Qui a modo di sost.*)

† **RINGURGITO.** *S. m.* [Cont.] *Ringorgo. Lecchi, Can. nav.* 13. Quel maraviglioso sostegno... stendesse il suo ringurgito per 12 miglia su pel Mincio sino a Mantova, a sostenerne il suo lago di sotto, ed a renderlo capace di una non interrotta navigazione dalla città al Po. *E* 168. L'altezza della piena del fiume non si sollevi sopra la soglia de' paraporti del naviglio, e vi faccia ringurgito, e ne arresti lo scarico.

RINITIDE *S. f. Da* Ῥίν, ῥινός, *Naso.* (Chir.) *Infiammazione del naso.* (*Mt.*) *Non com.*

† **RINMILLARE.** *N. pass. Crescere a migliaia. Ott. Com. Par.* 28. 621. (*M.*) Dice che era tanta questa letizia e moltitudine, che per lo scintillare si rinmillava più che il ginoco degli scacchi. *V.* IMMILLARE.

RINNAFFIARE. *V. a. Di nuovo innaffiare.* Inaflatus, *vedi De Vit.*; Affiare, *aureo. Segner. Pred.* (*C*) Io vorrei prima sapere... se gli alberi si lascino di rinnaffiare, poichè rinnaffiati ritornano ai loro seccori.

2. *Per Aspergere. Filoc.* 5. 164. (*C*) Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinnaffiò.

RINNAFFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINNAFFIARE. *Magal. Lett. At.* 622. (*M.*) Entrate in un appartamento terreno, dopo aver ricevuto il fresco della notte, e dopo annaffiato e rinnaffiato la mattina di bonissim'ora...

RINNALZAMENTO. *S. m. Alzamento, Innalzamento.* (*M.*) [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XIII. Effetti che producono i gran sassi nel suolo, o letto del fiume, rinnalzandolo in diversi luoghi dove prima era spianato e dirittamente pendente verso 'l mare; e da tali rinnalzamenti ne seguiva che l'acqua era costretta a correrci tortuosamente.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. (*M.*) Non pare, che gli tolga niente del suo decoro, e che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase... anzi gli dia rinnalzamento.

† **RINNALZANTE.** *Part. pres. di* RINNALZARE. *Che rinnalza. Baldin. Voc. Dis.* 135. (*M.*) Di rilievo per lo stesso che tondeggiante, rinnalzante, ed è termine de' nostri professori.

RINNALZARE. *V. a. Alzare o Innalzare di nuovo; e talora semplicem. Alzare.* Relevare, Altus e Altior, *aurea.* [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Ed avanti che e' proceda più innanzi, rizza la figura, o considera diligentemente se la cera ha mancamento alcuno, e la va racconciando e riempiendo o rinnalzando o abbassando dove mancasse. *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Arrivato che sia l'esercito alla spianata, e fatto tutto quello che è di mestiero, senza perder tempo si accamperà nella maggiore eminenza che vi troverà che non sia sottoposta all'inondazione; e senza fare altra fazione nella spianata, rinnalzerà l'argine del fiume da una parte fino all'altezza di sei braccia.

[Cont.] *N. pass. Lupic. Arch. mil.* 17. Fattura lunga al mio giudizio poco riuscibile, sì per la difficultà del rinnalzarsi con tre ordini di batteria come anco per la continova molestia che darebbono i difensori. = *Guid. G.* (*C*) Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp.* 112 Quindi le perle ricadono, mentre nello stesso tempo altre, scoppiando, in nuove vescichette rinnalzansi. [T.] *Carletl. Viag.* 2. 315. Poichè non essendo quivi (*la caracca*) combattuta dall'onde che abbassano e rinnalzano sempre le navi, non poteva l'artiglieria nimica far tanta breccia, ond'ella dovesse quindi sommergersi.

2. *Fig. Bert. Giamp.* 101. (*M.*) Col dire che un tale sbaglio preselo ancora il Manuzio, e che è un errore in oggi fatto comune, siete venuto a rinnalzare il sapere del sig. Bertini sopra quello di tutti gli altri. *Salvin. Pros. Tosc.* 143. Le lettere in nobil uomo fan questo, che rinnalzando la sua natia nobiltà, caro il fanno alle genti.

3. *N. ass. Crescere, Farsi maggiore. Morg.* 19. 5. (*C*) E cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martire. *Cecch. Dot.* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefiziuzzo che si voglia Rinnalzare.

4. **Rinnalzare,** *dicesi anche da' cesellatori che fanno risaltar le figure del campo a colpi di martello.* [Cont.] *Cell. Oref.* 22. Pian piano si percuote col martello l'altro cornetto del cacciafuori, il qual viene a sbattere, facendo brandire quel che è nel corpo del vaso, ed in questo modo viene a rinalzare lo argento tanto quanto fa di bisogno. = *E Op.* 87. (*M.*) E questa serve a far rinnalzare que' luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare.

RINNALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINNALZARE. *Cr. alla v.* RILEVATO, *agg.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Essendo rinnalzato l'argine dalla detta parte sino al ciglione del fosso, saremo sicuri che da quella parte non sarà allagata, perchè gonfiando l'acque, si smaltiranno da quella parte dove non sarà fatto l'argine.

RINNAMORAMENTO. *S. m. Novello innamoramento, Il rinnamorare, o rinnamorarsi.* (*Fanf.*)

RINNAMORARE. *V. a., n. ass. e pass. Di nuovo innamorare. In un senso,* Redamare, *aureo. Lor Med. canz.* 53. 4. (*C*) Che mai più si rinnamora Il mio cuor ch'era sì preso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Due ragioni forti egli arreca di non si rinnamorare: l'età e l'ingegno amoroso sciolto per la morte di madama Laura. *Salv. Inf Sec.* 183. Tornò a rinnamorarsi di Saracina. *E* 187. Con quel giovane cavaliere tornasse a rinnamorarsi. *Bell. Man.* (*M.*) Oh sasso avventuroso che il bel piede Preme sì dolcemente! oh dolce piano, Dove, pensando, spesso rinnamoro!

RINNASPRIMENTO. [T.] *S. m. Atto e senso del Rinnasprire e del Rinnasprirsi. Leggono in Macr.* Asperatio.

RINNASPRIRE *e* **RINASPRIRE.** *V. n. pass. Innasprirsi di nuovo. Aureo* Recrudesco, Resaevio, Aspero. [T.] Rinnasprire il dolore, Rinnasprirsi del dolore.

2. *Senso mor. e soc.* [T.] Rinnasprire gli sdegni, le ire, gli odii. = *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. (*M.*) Guardino avanti gli altri consigli del serenissimo Re; cioè a dire, che 'l celestiale giudicio per quelle parole di Samuello non si rinasprisca. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 351. Facendo in questo come i medici di Sofocle, i quali collera amara lavan coll'amaro, risdegnandoti e rinnasprendoti contro alle loro passioni e infermità senza ragione. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 15. Il peso delle membra (*di G. crocifisso*) accresceva del continuo la pena, e rinnovava e rinnaspriva tutte le altre ferite, sì del capo e sì de' rimanente della persona.

† **RINNAVIGARE.** *V.* RINAVIGARE.

RINNEGAMENTO. *S. m. Il rinnegare. Aureo* Negantia *e* Negatum. *Mor. S. Greg.* (*C*) Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato e condizione. *Gr. S. Gir.* 30. L'altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del diavolo e delle sue opere, quando noi ricevemo lo battesimo.

RINNEGANTE, *e* RINEGANTE. *Part. pres. di* RINNEGARE, *ecc. Che rinega* Negabundus, *Onom. lat. gr.*; Negans, *aureo.* [Cors.] *S. Aut. Lett.* 92. Maria Maddalena tutta vana della sua gioventù; Pietro rinegante.

2. [T.] *In senso più lato.* Le scienze corporee rinneganti lo spirito, ammassano fatti senza vita d'idee.

RINNEGARE, RINEGARE, *e* † RENEGARE. *V. a. e n. ass. Levarsi dall'obbedienza, e divozione; ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di religione, o di setta o di qualsiasi scuola o società.* Nego *e* Negito, *aurei. Pass.* 71. (*C*) Avvegnachè mal volentieri, e con grande tremore rinnegò Cristo, e la sua fede. *E* 337. Come s'egli avesse rinnegata la fede cristiana, e 'l battesimo. *Vinc. Mart. Rim.* 56 Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, se quel si parte, Senza tenervi un sommo vericida. *Gr. S. Ger.* 1. 1 Dicono che credono in Dio per parole e per opere lo rinegano. [Laz.] *E ivi.* In due maniere lo rinnega (*Dio*) l'uomo, e per opera e per credenza. = *Serd. Stor.* 3. 98. (*C*) Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto al suo Imperio, a rinegare Cristo, a farsi Maomettani, sotto pena dell'esilio. *Segner. Mann. Marz.* 32. Molti sono stati che per timor de' tormenti hanno rinegata la fede. *Lasc. Rim. burl.* 3. 323. Ma cassino a lor posta,..., e rinieghino Iddio,... *E* 324. Io vi farò nell'ultimo sentire, Cosa onde abbiate a rinegare Dío. Rinegar no: oimè! che dicev'io?... [Val.] *Fortig. Ricciard* 7. 61. Fratel mio, È un gran peccato rinnegare Iddio.

Ass. per estens. di religione che la crist. Tac. Dav. ann. 2. 85. (*C*) Gli altri tra tanti dì avessero rinnegato, o sgombrato d'Italia (*Il testo lat. ha:* profanos ritus exuissent).

Lasc. Rim burl. 3. 323. (*C*) Andate, Muse, andatene in bordello, Ch'io vi riniego; e te, Febo,...

G. V. 10. 116. 2. (*C*) Il detto antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa e di pena, chi rinnegasse Papa Giovanni.

2. *Senso prat. Segner. Mann. Dic.* 26. 4. (*M.*) Prima d'ogni cosa bisogna rinegar questi (*dettàmi falsi e desiderii sfrenati*) congiuntamente.

3. *Dichiarare contro la verità di non conoscere una persona. Cavalc. Specch. Cr.* 128. (*M.*) Onde a S. Pietro, che l'aveva rinegato, squadrandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò.

4. *Vale anche Rinunziare, Non voler riconoscer più una cosa, o una persona. Salvin. Disc.* 2. 428. (*M.*) Non è maraviglia adunque se commossa dal caso... rinunzia a se stessa (*l'accademia*), ed il suo nome rinnega. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 12. 47. Farasmane per quel regno rinegò il fratello e la figliuola, e risolvè lo scellerato ammazzarli, ma non vedere.

5. *Per Bestemmiare. Castigl. Corteg.* 2. 207. (*M.*) Uno dei due Pistolesi, perdendo il resto, restò senza un quattrino, e cominciò a disperarsi, e maledire, e biastemare fieramente: e così rinegando se n'andò a dormire.

6. *N pass. nel senso del tema.*

Per ell. Bart. As. 1. 6. 11. (*M.*) Minacciati da' Mori se non si rinnegavan Cristiani, stettero saldi. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 25. (*T.* 2. *p.* 183.)

Potevano con tutto ciò nulla per indurli a rinegarsi cristiani.

7. *E fig. Segner. Mann. Nov.* 19. 5. (*M.*) Dice che ti rinieghi; ch'è quanto dire, che non facci altro che contraddire al tuo genio.

8. *Altri modi.*

Rinnegare Dio, *per Dare in escandescenza bestemmiando.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 121 Qualunche cavaliere bestemmierà, o rinegherà il sacratissimo nome di Dio e della B. Vergine, e de' suoi santi, la prima volta sia punito con la quarantena. = *Bern. Rim.* 1. 51. (*Man.*) S'io perdessi a primiera il sangue e gli occhi, Non me ne curo; dove a sbaraglino Rinnego Dio, s'io perdo tre bajocchi.

9. † **Rinnegare il cielo, la fede**, *ecc., vale Usar tutti gli scongiuri, gl'ingegni ecc. Lasc. Gelos.* 1 4. (*M.*) Rinnegai il cielo a condurvela. *E* 3. 10. Oltr'all'aver a rinnegar il cielo, prima che mi conoscessero. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Voglio io...' starmi a spezzar il capo con questo cacapensieri, e con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie.

10. **Riunegar il mestiere**, *vale Cessar di farlo. Menz. Sat.* 2. (*M.*) E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli e servitore, Ciascun di loro il suo mestier rinnega...

11. **Rinnegar la pazienza.** (*C*) *V.* PAZIENZA.

12. **Rinnegare sè medesimo**, *vale Reprimere le proprie volontà, le proprie inclinazioni; ed è termine degli Ascetici. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Vo' me stesso rinnegare, E la croce vo' portare. *Cavalc. Specch. Cr.* 59. (*M.*) Chi vuol venire dopo me, rinneghi se medesimo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Chi vuole venire dopo me, rineghi se medesimo e tolga la croce sua, e seguiti me. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 683. Se son uomo, l'ho a mostrare In me stesso rinnegare.

[T.] *La partic. non è qui iterat., ma intens. nel senso di Negare ritraendosi dal detto o dal fatto sin allora, e respingendo da sè, dal proprio pensiero e affetto, la pers. o la cosa negata, negandole quello che le si dava già.* [T.] *Anche quando* Rinnegare *denota soltanto dissimular di conoscere, simulare di non conoscere e non aver mai conosciuto, cotesta negaz. più o meno bugiarda ha di solito per cagione il voler far parere, con atto di poca sincerità e di poco coraggio, che tu non aderisci e non vuoi aderire alla pers. che in tal maniera rinneghi.*

[T.] *Nè soltanto* Rinnegasi *pers. singola, ma un'intera società d'uomini, con le loro credenze o opinioni, consuetudini o istituzioni.*

[T.] *D'ordin. ha mal senso. Perchè l'abiurare la falsa credenza o il disdirsi dell'errore o lo staccarsi da società non buona, è affermazione piuttosto che negazione.*

II. [T.] Rinnegasi l'origine propria, Rinnegasi il parentado, *per scansare i pericoli e gl'incomodi che temesi possan venire di lì.*

[T.] Rinnegasi il figliuolo o i genitori, i congiunti, *per non si sottoporre ai doveri che cotesto vincolo ingiungerebbe.* Rinnegansi i compagni, gli amici, *per simile ingenerosa cagione.*

III. [T.] Rinnegasi la patria, *e negando d'appartenerle, quando dall'essere contato di quella temesi danno o umiliazione, e dal venire aggregato a un'altra sperasi soddisfacimento a cupidità o a vanità. Poi* Rinnegasi la patria, *quando si nega di dire e di fare quello che da' suoi figli è debito a lei.*

[T.] Rinnegasi il diritto, La giustizia, L'umanità, *quando si fa contro all'umanità, alla giustizia, al diritto, negando espressam. e in massima o abitualm. ne' fatti quello che ingiungono il diritto, la giustizia, l'umanità.*

IV. [T.] Rinnegando in massima, rinnegansi gli stessi principii. *Intellettualm.*, *e anco praticam.* Rinnegasi una dottrina, Le tradizioni, *non solo d'una credenza, ma d'una scuola, d'una scienza, d'un'arte.* Rinnegansi i predecessori; Si rinnega un maestro.

V. [T.] *Intellettualm. e praticam.* Rinnegasi la verità, *praticam.* Rinnegasi la virtù; Rinnegasi, o pare che si rinneghi, la propria coscienza, *non solam. non ne curando i dettami, ma facendole contro.*

RINNEGATACCIO. *Agg. Pegg. di* RINNEGATO. *Bern. Rim.* 1. 74. (*C*) Or se costei l'ha finalmente meco, Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa' ancor ch'io l'abbia seco.

RINNEGATO, RINEGATO, *e* † **RENEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RINNEGARE *ecc. Gr. S. Gir.* (*C*) Quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio. *G. V.* 12. 101. Certi Cristiani rinnegati l'assalirono. *Red. Esp. nat.* 21. Come avvenne nel 1626. ad Assan Calafan, rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare. [T.] *Vill. G.* 934. Accontandomi (*Sergio*) con un giudeo simile rinegato di sua legge, famigliare di Maometto. [Laz.] *Gr. S. Gir.* 1. 1. Così come quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio per la credenza, così è rinnegato chi si parte da Dio per mala opera. [Camp.] *Somm.* 4. Quello è bene renegato che la terrà (*la renegaria*); ch'egli quello che ha del suo signore mette nelle mani del suo nemico mortale. *E più oltre:* Ma spezialmente l'uomo è appellato renegato in tre modi

2. Can rinnegato, *e sim., per simil. si dicano altrui per villania. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato... *Tratt. pecc. mort.* Colui è ben rinnegato che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nemico. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E grida; meretrice rinnegata, I' ti darò ben giusto guiderdone. *Bern. Orl. Inn.* 5. 8. Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore, e di rabbia si dispera. *E* 20. 54 Truffaldin rinnegato traditore.

3. *E a modo di Sost. Serd. Stor.* 2. 24. (*M.*) Quivi per mezzo de' due rinnegati, che abbiamo detto,... ordinò di fondere i metalli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 68. Ancora i frati Cingon la spada quando si combatte... Contro i rinnegati.

4. (Mar.) [Fin.] Rinnegato. *È colui che serve a bordo d'un bastimento che non appartiene alla sua nazione.*

RINNEGATORE, *e* **RINEGATORE** *Verb. m. di* RINNEGARE *ecc. Chi o Che rinnega. Tert.* Negator, *Bart. As.* 5. 72. (*M.*) Rinnegatore e bestemmiatore di tutte maniere. [T.] *S. Cat. Lett.* Rinegatore della verità. [Val.] *Bart. Simb.* 335. Schernitore della religione, e rinnegatore di Dio. *E Simb.* 105. Influirà in un disperato rinegatore.

RINNEGATRICE. [T.] *S f. di* RINNEGATORE *e agg. Tert. e Prud* Negatrix. [T.] Risposta rinnegatrice delle verità dianzi affermate.

RINNEGAZIONE, *e* **RINEGAZIONE.** *S. f. Il rinnegare, Rinnegamento. Aureo* Negatio. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 164. Riceve grande gaudio, come gustò Pietro, quando dopo la rinnegazione molto pianto, Cristo... gli apparve risuscitato. *Frescob. Viag.* 109. Quivi appresso... è il luogo dove san Pietro fece la penitenza della rinegazione di Cristo.

[T.] Rinnegazione della fede, del vero.

† **RINNEGHERÌA.** *S. f. Il rinnegare. Aureo* Negantia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) La terza dislealtà, che viene d'orgoglio, e rinneghería.

RINNESTAMENTO. *S. m. Innestamento, Atto del rinnestare.* (*Fanf.*) Insertatio, *Cel. Aurel.; Macr.* Insertio.

2. *E fig. Pros. Fior.* 6. 138 (*M.*) Quella della Jonia, mercè de' grand'uomini, sua pulizia, e rinnestamento dell'Attica ottenne.

RINNESTARE. *V. a. Di nuovo innestare; e anche lo stesso che* Innestare. *Gl. Mai,* Redinserto; *Petron.* Insertare. *Cr.* 2. 23. 10. (*C*) Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco, ovvero pedale, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinnesti. [Cont.] *Sod. Arb.* 158. E non si appiccando le marze (facendo più sotto nuovi rampolli) scapezzinsi sin' a dove entri il bucciolo o la marza, e si rinnestino il medesimo anno; e così si faccia volendo rinnovare con nuovi insiti un arbore senza averlo prima innestato in su le nuove messe.

[T.] Rinnestare il vaiuolo

2. *Trasl. Ricongiungere, Unire. G. V.* 6. 83. 5. (*C*) I quali due proverbii rinnestò in uno, dicendo:... *Red. Ins.* 102. Per un giuoco da villa ci risolvemmo a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità colla quale riusciva di rinnestarsi le membra all'incantatore Orrilo. *Rucell. Anat.* 140. Quanto la durezza è minore, tanto più agevolmente l'ossa rotte si possono rinnestare e rigiugnere insieme.

RINNESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINNESTARE. *Red. Ins.* 103. (*C*) Così i nostri animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

RINNESTO. [T.] *S. m Azione del Rinnestare.* Insitio, *aureo;* Insitium, *Gl. Filoss;* Insitus, *s. m., Plin.;* Insitum, *Colum.* [T.] Rinnesto che si fa in tale o tal mese.

[T.] Rinnesto del vaiuolo.

2. [T.] *Pianta che si rinnesta nell'altra; sull'anal. di* Innesto e Nesto (*V.*).

3. [T.] *V. il Verbo, e* INNESTARE *con la fam.*

RINNOBILIRE. *V. a. Render nobile e virtuoso* ciò *che tale non era.* (*Fanf.*) *Aureo* Nobilitare.

RINNOCARE. *V. intrans. Dicesi nel giuoco dell'oca Passar da un'oca nell'altra, per aver tratto co' dadi un numero, contando il quale si va a trovare un'oca: oche sulle quali, col segno il giocante non ci si può fermare, e però bisogna contar da capo i punti che si son tratti col dado.* (*Fanf.*) Auca, *Gl. lat.; forse da* Avis, *come* Aucella, *Apic.* [G.M.] *Fag. Rim....* Se avete, o gran signora, in mente Il nostro giuoco, così bel, dell'oca, Che col nove ha che far precisamente, Con due dadi sapete che si giuoca: E quegli che fa nove, a un'oca arriva, E poi di nove in nove ognor rinnoca.

2. *Per sim. Replicare, Farsi da capo la cosa medesima.* (*Fanf.*) [G.F.] *Fam. di celia.* E si rinnoca. [G.M.] *Fag. Rim.* No, no, basti una (*delle mogli*); non vo' rinnocare. *E:* È permesso una volta uno sproposito; Non saria compatito il rinnocare. (*Qui a modo di sost.*).

RINNOVABILE. *Agg. com. Che si può, o Che si ha da rinnovare. Bellin. Disc* 1. 141. (*M.*) Farlo abile a rinnovarsi, col farlo simile alle parti rinnovabili.

2. [T.] Assemblea rinnovabile a tempo determinato. Consiglio rinnovabile per un terzo ogni due anni.

3. [T.] Cambiale rinnovabile.

RINNOVAGIONE. *V.* RINNOVAZIONE.

† **RINNOVALE,** *e* † **RINOVALE.** *S. m. Annuale, Anniversario. V.* ANNOVALE: *come dire* Che si rinnova ogni anno. Annualis, *Paul. Sent. e Volg. — Ordin. Spons. e Mort.* 136. (*Man.*) Ne lo dì della sepoltura di quello corpo morto..., o vero in alcuno, o per alcuno annovale, o vero rinnovale. *Stat. Pist. Fior.* 2. 35. Ogni anno il dì... si faccia uno rinovale, nella Cappella di messer Santo Luca..., e che tutti quegli che al detto rinovale si troveranno, stieno... a pregare per tutti i morti.

2 † *E a modo d'agg. Ordin. Spons. e Mort.* 437. (*Man.*) Luminarie rinnovali, od annovali, o vero messe.

RINNOVAMENTO. *S. m. Il rinnovare. Lat. aureo* Renovamen; *Auson.* Novatus. *Senso corp. Cr.* 2. 19. 5. (*C*) Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall'umore rinnovamento de' lor principii. [Pol.] *Din. Comp.* 1. In tal sera (*di calen di maggio*), che è il rinnovamento di primavera, le donne usano molto i balli.

2. *Senso soc. Dicer. Div.* (*C*) Lo rinnovamento, e l'acconciamento di tutto 'l comune. [T.] Rinnovamento di condizioni sociali. Rinnovamento d'Italia, *tit. d'un libro, e di giornale.*

3. *Senso mor.* [T.] Rinnovamento de' pensieri. De' voti religiosi. = *Annot. Vang.* (*C*) Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo.

RINNOVANTE. [T.] *Part. pres. di* RINNOVARE *a. e rifl.* [T.] Virtù rinnovante. — Vita rinnovantesi. — Arte vera co' secoli rinnovante se stessa.

† *Amet.* 62. (*C*) Avente forse veduti più secoli che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA *S. f. Rinnovamento. Non com. Lib. Maccab M.* (*C*) E deano a voi le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

RINNOVARE, † **RINOVARE,** † **RINNUOVARE,** *e* † **RINUOVARE.** *V. a. e rifl. e ass. Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare. Aurei* Novare *e* Renovare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *E nov. g.* 6. *Intr.* De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa. *G. V.* 10. 17. 4. Si rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio. *Dant. Inf* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra (*per esilii*). Poi Firenze Rinuova genti e modi (*cioè* piglia e riceve nuova gente e nuovi modi). [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Le dette leggi si debbino a piena intelligenza di ciascuno rinovare e ribandire, sì come di presente si rinovano e ribandiscono. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 12. Quantunque molti semi si ritrovino, che molto più d'un anno si conservano, nondimeno molto meglio e più secura cosa è rinovarli ogni anno, perciocchè pochi ne rimangano che invecchiandosi non s'inramidischino. = *Ar. Fur.* 19. 96. (*Man.*) Tocco avean nel cader la terra appena, Che furo in piedi, e rinovàr l'assalto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 36. (*M.*) Datisi a spendere, e sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l'ira. [Laz.] *E* 4. 10. Questa causa pareva che rinovasse l'odio delle passate accuse; ma il reo vile e nocente non poteva esser difeso perchè la memoria di Barea era santa. *E ann.*

1. 8. Valerio Messala aggiungeva che ogn'anno si rinnovasse il giuramento a Tiberio.

2. *Parlandosi di piante, fiori o sim., vale Farli nuovamente germogliare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 23. La vecchia e antica vite, e che troppo lungamente produce i fruttiferi tralci, si rinnova... per istretta potazione o tagliamento fatto nel luogo dello stipite netto e sugoso. *Roseo, Agr. Her.* 197. Questo tempo di gennajo e febbrajo, è il miglior di tutti i tempi per porre i rosari nuovi, o renovare i vecchi. = *Petr. Son.* 114. *part.* I. (*C*) Virtù che 'ntorno i fiori apra e rinnove, Delle tenere piante sue par ch'esca. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 70. L'ulivo gode d'essere rinnovato e per questo è necessario potarlo. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 55. Lascia loro (*ai carcioffi*) un cesto per pôsta, senza più, e ogni tre o quattro anni, perochè insalvatichiscono, rinnuovali.

[Cont.] *In forza di Sost. Cr. P. Agr.* II. 22. Del propagginare e rinnovare le viti e le vigne.

[Cont.] *N. ass. Roseo, Agr. Her.* 116. *v.* Si voglion potare (*questi alberi*) da giovani, che rinuovano più, e se si taglian dal piede periscono.

3. *Altri modi.*

Rinnovare armi, cavallo *ecc.* **ad alcuno**, *vale Dargli armi nuove, cavallo ecc. Bocc. Filoc. l.* 2. 193. (*Gh.*) Onde io vi prego carissimamente che a me voi comandiate questo dono della battaglia, rinovandomi armi e cavallo, acciò ch'io possa principalmente colla mia spada il vostro onore e intendimento servare, e appresso vendicare la ricevuta onta.

[Laz.] *Anche in gen* **Rinnovare le munizioni,** *e sim. per Procacciarsene di nuove, Rifornirsene. Serd. Stor.* 3. 198. I barbari mossi dall'insolita grandezza dell'armata, consumarono tutta quella notte in riunovare e accrescere le munizioni.

4. [Cont.] **Rinnovare il fuoco.** *Mettere nuovamente del combustibile ad ardere. Cell. Scul.* 3. Rinnoverai il fuoco più volte, perchè non tanto vuole essere asciutta la detta terra, ma vuole essere benissimo cotta.

5. **Rinnovare,** *o* **Rinnovarsi in uno,** *vale Tornare a vivere in lui, Racquistar di nuovo in lui la vita. Tass. Rim.* 3. 66. (*C*) E il Cielo a tanto ben gli anni felici Al grand'avo riservi, e s'uom rinova Nella sua stirpe, ella per te fiorisca. *Car. En.* 3. 561. E qual presagio Ne dà, ch'Enea suo padre, Ettor suo zio Si rinnovino in lui?

6. [Cont.] **Rinnovare la guerra.** *Riprendere le ostilità e combattere nuovamente. Garimb. Cap. g.* 523. Far nuove provisioni, procurar nuove amicizie, e mediante la comodità di quella pensar più a rinovare la guerra che a domandare la pace, o condurla dipoi più onoratamente.

E neutr. [G.M.] *Cellin. Vit.* Era cominciato a rinnovare le diavolerie della guerra fra lo imperadore e lui; di modo che io lo trovai molto confuso.

7. **Rinnovare l'anima d'allegrezza,** *o sim., vale Confortarla, Ricrearla. Cr.* 8 3. 2. (*M.*) E dalla parte meridiana si faccia palagio bellissimo, nel quale il re ovvero la reina dimorino quando vorranno fuggire gravi pensieri, e la loro anima d'allegrezza e sollazzo rinnovare.

8. [Cont.] **Rinnovare l'aria.** *Togliere da un luogo quella che fu viziata dalla respirazione, dal fuoco, e sim., e introdurne di fresca. Scam. V. Arch. univ.* I. 321. 5. È molto meglio che i lumi delle sale e salotti, e de gli appartamenti delle stanze siano abbondanti, che scarsi; affine di poter rinnovar l'aria in tutti i tempi dell'anno.

9. † **Rinnovar la vista,** *o sim., vale Mutar apparenza. Dant. Par.* 14. (*C*) Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte, Muoversi per lo raggio (*in una camera oscura*). *But. ivi:* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare più corto .., e così rinnova la vista in ogni accidente. [T.] *Non già che appaiano più o men lunghe e corte di prima; ma che i corpicciuoli più o meno minuti si veggono nuotare nel raggio muovendosi sempre.*

10. **Rinnovare nella mente, nel pensiero una cosa ad uno,** *vale Rinfrescargliene la memoria, Ridurgliela di nuovo alla mente. M. V.* 6. 2. (*C*) Questo li rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di messer Galeasso Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente. [Laz.] *Dant. Inf.* 1. Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura.

11. [Cont.] **Rinnovare una pittura,** *Restaurare le parti guaste d'una vecchia pittura per ridurla come era nuova. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 58. Dipinse dopo, nel primo chiostro di S. Maria Novella, un san Tomaso d'Aquino allato a una porta; dove fece ancora un Crocifisso il quale è stato poi da altri pittori, per rinovarlo, in mala maniera condotto.

12. **Rinnovarsi d'alcuna cosa,** *o* **persona,** *vale Riprovvedersene, Fornirsene nuovamente, ponendola in luogo dell'altra, che si aveva della medesima specie. Non com. G. V.* 10. 151. 2. (*C*) Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati tedeschi di Lombardia.

[T.] *Varii i sensi, da non confondere. Far nuovo. — Fare di nuovo. — Dar l'apparenza di nuovo in tutto o in parte. — Fare o dire di nuovo. — Adoprare di nuovo cosa simile. — Usare per la prima volta cosa nuova.*

II. *Senso corp.* [T.] La primavera rinnova alle campagne la veste, agli alberi si rinnova la chioma.

[T.] Ogni tanti anni, per traspirazione, secrezione, e assimilazione si rinnova via via tutta la materia del corpo vivente. *In senso sim. fig. D.* 2 6. Quante volte, dal tempo che rimembre (*a tua memoria, o Firenze*) Legge e moneta e ufficio e costume Hai tu mutato, e rinnovato membre!

III. [T.] Rinnovare il dolore, il piacere, pariando, pensando, operando. *Virg. Aen.* 2. 3. Infandum... jubes renovare dolorem. *V. in* RINNOVELLARE *tradotto da D.* 1. 33.

[T.] Rinnovare in sè il sentimento provato o espresso da altri.

[T.] Rinnovare nei nipoti il nome degli avi. — Rinnovare gli splendidi esempi antichi. — Rinnovare la memoria d'uomo morto.

IV. [T.] *Siccome* Rinnovare le forze corporee, *così* le intellettuali e morali. *Quindi* Rinnovare l'animo ricreandolo.

[T.] *D.* 2. 22. Secol si rinnuova, Torna giustizia, e primo tempo umano, E progenie discende dal ciel nuova. *Virg. Aen. Ecl.* 4. 5. Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo (*che Dante co' Padri intende Vaticinio della Redenzione*). *Ps.* 103. 30. Emittes spiritum tuum, et creabuntur, et renovabis faciem terrae.

V. [T.] *Da un numero di persone o di cose toglierne alcune, anco che ci siano da non molto tempo, e altre porre in vece loro.* La Dieta si rinnova. — Il consiglio si rinnova per un terzo ogni anno.

VI. [T.] *Fare di nuovo un'operazione, Ripetere un fatto.* Rinnovando questo esercizio il giorno seguente. *Gal. Comp. Geom.* 1. 10. Quando la grandezza di questa linea non s'accomodasse precisamente ad alcuna delle divisioni, dobbiamo rinnovare l'operazione. — Rinnovare nella messa il mistero del Calvario.

[T.] Rinnovare il disordine. — S'è rinnovato il medesimo inconveniente.

VII. *Segnatam. di scritti e detti.* [T.] Rinnovare i patti, Le promesse, I giuri, I voti, La cambiale,

[T.] Rinnovare l'affermazione, La negazione. — Rinnovare le lodi. — Le richieste. — Rinnovare l'invito.

[T.] *Per ell.* Rinnovo i sensi della mia osservanza. — Ai quali rinnovo la mia gratitudine.

VIII. *Adoprare di nuovo.* [T.] Si rinnova il rimedio. *Cr.* 3. 8. Empiastro spesse volte posto e rinnovato. *E* 9. 22. Ponendovi alcune medicine, e rinnovandole spesso.

[T.] Rinnovare la ghirlanda, *Metterne una nuova, o Metterla a immagine o ad altri.*

IX. [T.] Possonsi rinnovare paramenti o altri ornamenti, *e tenerli riposti per insin che il tempo dell'uso ne venga. Ma i Tosc. anche dicono* Rinnovare un vestito, *farselo di nuovo e metterselo, Cominciare ad usarlo.* — Si rinnova non solo un vestito, ma un mobile, *quando incomincia a farsene uso.*

Fam. alquanto volg. [T.] Rinnovare ciccia e quattrini, *Pigliare un'altra moglie, con dote. E il quattrino è la parte più muscolosa.*

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi non consuma non rinnova (*a raccomandare che per grettezza le cose non si lascino inutili*).

[T.] *Di fiasco o bottiglia dicesi* Manomettere, *in altre parti d'It.* Metter mano a. *Nel Ven.* Nezzar, *corrotto d'*Iniziare, *cominciare a servirsi. Onde la liberale sentenza di S. Ambr.* Vasa Ecclesiae, etiam initiata, confringere, conflare, vendere licet, *per soccorrere a' poveri, per liberare gli schiavi.*

† **RINNOVATA** *e* † **RINOVATA.** *S. f. Rinnovamento. M. V.* 2. 46. (*C*) Pagassono per servigio di cinque pedoni per contînajo del loro estimo, per rinovata dell'anno a soldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, e RINOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINNOVARE *ecc. M. V.* 3. 12. (*C*) Spresso era nella pace rinnovata per lo Duca d'Atene, in nome del Comune di Firenze, che in niun modo di quella terra si dovessono travagliare. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a vedere le vostre cose rinnovate e guadagnate. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 34. Alcuni ferivano il nemico, sè e chi era loro allato rincoravano e, rinnovata la zuffa, le mani sporgevano alli assediati, che allora era tempo. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 122. A fine che da alcuno per la lunghezza del tempo non se ne possi pretendere o allegare ignoranza, d'ordine e comandamento espresso di S. A. S. fanno di nuovo republicare e ridurre a memoria il suddetto bando dell'anno 1590 e rinnovato nel 1443 del seguente tenore. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 33. In Echino, e Tebe, e Farsalo, e tutte altre città de la marina, rinovate le sue mura, fortificolle sicurissimamente.

2. [Camp.] *Per Ringiovanito, per simil. Metam.* VII. Per li quali la rinnovata vecchiezza (*renovata senectus*) torni in fiore, e raccolga li primi anni della giovanezza.

RINNOVATORE. *Verb. m di* RINNOVARE. *Chi o Che rinnova. Un'iscr. lat.* Renovator. *Borgh. Fir. disf.* 299. (*M.*) Doveano giustamente e veramente chiamare il nostro Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. *Buon. Ajon.* 1. 8. (*Man.*) Di Buovo e della donna sua discese D'una in un'altra poi successïone, Rinnovator di gloria al bel paese, L'eccelso, il magno e vittorioso Ajone.

[T.] *S. Agost.* Il nuovo Adamo rinnovatore delle anime umane. *Al. Manz.* Quando su te (*Chiesa di Dio*) lo spirito Rinnovator discese.

RINNOVATRICE. *Verb. f. di* RINNOVATORE. *Aureo* Novatrix. *Filoc.* 5. 158. (*C*) O santa Cerere, rinnovatrice dell'ampia faccia della terra.

[T.] Opere rinnovatrici della civiltà. — Idee rinnovatrici.

RINNOVAZIONE, † **RINOVAZIONE** *e* † **RINOVAGIONE.** *S. f. Il rinnovare. Lat. aur.* Renovatio. — *Di cose sensibili M. Aldobr. B. V.* (*C*) La Luna in ciascuna rinnovazione corre medesimamente come il Sole.

[T.] *Decr. della Repub. di Fir.* Faccia il disegno della rinnovazione di Santa Reparata, con più alta o sontuosa magnificenza, che inventar non si possa nè maggiore nè più bella dalla industria e potere degli uomini.

2. *Di tempo, e cose nel tempo.* [T.] Rinnovazione d'ipoteca. Rinnovazione di cambiali. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 330. Le auguro nella rinnovazione dell'Anno, ogni più vero contento con perfetta sanità e lunghezza di vita.

3. *Senso soc.* [T.] Rinnovazione del disordine. = *But. Inf.* 28. 1. (*C*) E così dimostra la rinnovazion della pena.

4. *Senso mor. Coll. Ab. Isaac. cap.* 26. (*C*) Sente l'alterazione che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell'uomo. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le conciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

5. *Senso intell. Targ. Tozz. not. Aggrand.* 1. 517. (*C*) Esso Fogelio... viaggiando per l'Italia, concepì grandissima stima del Galileo, e degli altri valentuomini italiani, che avevano cospirato alla rinnovazione della fisica. *Omel. S. Greg.* 70. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione.

RINNOVELLAMENTO *e* † **RINOVELLAMENTO.** *S. m. Rinnovellazione.* Novellatio, *Volg. It.; Tert.* Novellitas. *Cap. Impr. prol.* (*C*) E così seguíe nuovo rinnovellamento di nostra fede. *M. V.* 1. 1. Propuosi nell'animo fare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinnovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno di memoria degne. *Cr.* 9. 54. 2. Nota, che questo unguento vale al rinnovellamento, e accrescimento di tutte le unghie. *Mor. S. Greg.* Lo splender di mezzo giorno, che viene a vespro, non è altro se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

RINNOVELLANTE. [T.] *Part. pres. di* RINNOVELLARE. [T.] Forza vitale plastica, rinnovellante alcun membro; restaurante le forze del corpo tutto. *Pitt. G. Istor. Fior.* 1. 202. I senatori, mentre spiegano il giubbilo del nimico principe estinto, sono adombrati dalle loro coscienze, rinnovellanti la servitù

tante fiate inculcata ne' popolani. — Esempi sempre rinnovellantisi

RINNOVELLARE, † RINOVELLARE e † RANNOVELLARE. *V. a. Rinnovare, Riprodurre.* [T.] *Lat. aureo* Renovare e Novellus. *Colum.* Renovellare, *in senso spec. Svet. Del ling. scritto; ma tutti lo intendono anche parlando; ed è bello, e porta la diff. che corre tra* Nuovo e Novello. = *G. V.* 9. 272. 2. (*C*) E così si rinnovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cuor mi preme. [Laz.] *E Purg.* 20. Veggio... nel vicario suo Cristo esser catto (*preso*); Veggiolo un'altra volta esser deriso, Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele, E tra vivi ladroni essere anciso. *Coll. SS. PP.* 18. 7. Rinnovellando continuamente il fervore del primo rinunziamento, mentre ch'elli si spogliano cotidianamente de' frutti della loro fatica. = *Petr. Son.* 5. *part.* II. (*C*) Deh! non rinovellar quel che n'ancide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinovella il pianto e l'ira Contro Amor, contro 'l Ciel, contro a se stessa. *E* 18. 62. Una gran torre al fine alta, e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto. [Pol.] *Alfieri, Orest.* 2. 2. Ogni lugùbre aspetto Quindi nel cuor gli rinnovella il duolo.

[F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Questa sì ridente e vaga Stagion che 'nfiora e rinnovella il mondo.

2. *Per Tornare a dire, Ridire. Dant. Purg* 20. (*M.*) Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle (*ripeti questi canti ad esempio di povertà generosa*). *Ott. Com. Purg.* 29. 359. Domanda chi è, e perchè elli solo quivi così degne laude di nostra Donna, di Fabbrizio, e di santo Niccola rinnovella. *E* 369. Per sapere che io solo rinnovellava quelle degne lode.

[Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 1. Rinnovellar si dovrebbe ogni momento la risposta che diè Catone a Postumio. (*Qui men pr.*).

3. *E n. pass. Guitt.* 91. (*M.*) Per bene amare in gioi' mi rannovello (*cioè*, torno a gioire). [Laz.] *Coll. SS PP.* 5. 12. È troppo bene è detto; invecchiato in terra straniera chiunque non si rinnovelli dalle cose terrene viziose. *E* 6. 14. Bisogno fa che altri sia rinnovellato dello spirito della mente sua. [Pol.] *Tolom. lett.* 66. (*Ven.* 1554.) Con che bella e singolar grazia di Dio usciste di quella miserabile infermità, e quasi gentil fenice vi rinovellaste a bella vita! *E* 70. La sua vita è tale che in ogni tempo rilucerà come nuovo sole, e si rinovellerà come bella fenice.

† *E colla particella* Si *sottintesa Dant. Par.* 26. (*M.*) Che nullo affetto mai razionabile (Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo) sempre fu durabile (*i gusti degli uomini si rinnovano e mutano*).

4. **Rinnovellare la memoria di alcuno**, *vale Richiamare alcuno alla memoria, Ricordarsi d'alcuno. Varch. Suoc.* 5. 4. (*C*) S'è oggi ritrovata la croce, che la madre gli mise al collo quando la mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui.

5. **Rinnovellare una cosa**, *talora vale Ricordarla di nuovo, Tornarla a mente. Chiabr. Rim.* 1. 310. (*M.*) Allor dentro Ilïon gli furo intorno (*ad Ettore*) I popoli dolenti, Rinovellando le sue prove eccelse. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 14. E convenne loro fare menzione e rinnovellare i morti i quali erano stati alla battaglia.

RINNOVELLATO e † RINOVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINNOVELLARE. *Filoc.* 5. 102. (*C*) Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi..., vidi subito venire una barchetta. *M. V.* 1. 76. Stando la tregua rinnovellata più volte tra il Re di Francia e il Re d'Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi. [T.] *D.* 2. 33. Io ritornai dalla santissim'onda Rifatto sì come piante novelle Rinnovellate di novella fronda, Puro e disposto a salire alle stelle. *Ps.* Renovabitur, ut aquilae, juventus tua.

RINNOVELLATORE. *Verb. m. di* RINNOVELLARE. *Chi o Che rinnovella. Plut. Adr. Op. mor* 2 418. (*M.*) A Dio non piaccia ch'io sia rinnovellatore di leggi, nè alle antiche aggiunga alcuna nuova, o ne levi, o tramuti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottobuoni..., nella felice coltivazione di quella (*lingua*) rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i principii,. .

RINNOVELLAZIONE e † RINOVELLAZIONE. *S. f. Il rinnovellare.* Novellatio, *Volg. It.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Ciascuno forte goda nella sua rinnovellazione. *Cron. Morell.* 222. E perchè la sopraddetta materia ne chiama un'altra, che fu rinnovellazione di questa, la scriverò qui appresso. *Tratt. Gov. Fam.* 138. I parenti tre volte piantano i lor figliuoli..; la seconda a Dio per la rinnovellazion della fede.

RINNUMIDIRE. *V.* RINUMIDIRE.

RINNUOVARE. *V.* RINNOVARE.

RINNUOVO. [T.] *S. m. Atto del Rinnovare in qualche senso. Auson.* Novatus, *s. m.* [T.] Rinnuovo di cambiale, *o sim.*

RINOBILITARE. *V. a. Nobilitare di nuovo.* (*Fanf.*)

RINOCERONTE. *S. m.* (Zool.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' Pachidermi; così denominati dalla produzione cornea di cui è armato il loro naso.* [Bell.] *Alcune specie di* Rinoceronti *vivono in Africa, altre sul continente Asiatico e nelle grandi isole che ne dipendono.* Rhinoceros, *aureo.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 58. Il rinoceronte è un animale grande, che ha un corno nelle narici che difficilmente si piega. *Sass. F. Lett.* 45. Banda, dagli antichi detta Rinoceronte, ancora che in Persia ella ritiene il nome antico. La quale è una bestia tanto contraffatta, e tanto nuova, e così fuori della imaginazione di chi non l'ha veduta, che concetto malvolentieri potre' farsene. = *Ricett. Fior.* (*C*) Nell'infusioni... di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. Stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè, messo a fronte coll'elefante, rappresentasse al popolo romano lo spettacolo dell'antica magnificenza.

† **RINOMABILE.** *Agg. com. Famoso, Memorabile, Degno di rinomanza.* (*Fanf.*)

RINOMANZA. *S. f. Fama, Nominanza.* Nomen, *aureo; Not. Tir.* Renomen, Nominatio, *aureo in qualche senso.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 3. Quello chè i Latini *Nomen*, ecco con che abbondevolezza lo voltiamo noi Toscani: *Appellazione... Rinomea*, come disse G. Villani, *Rinomanza* e *Rinominanza;* oltredichè, per coronare sì lunga serie vi ha *Rinomo*, usato nell'antico tempo e nel novello. (*Veggansi qui distinti con segni i più o meno usit.*). = *Nov. Ant.* 57. 6. (*C*) Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M. Dec.* 3. 20. *var.* Per tanto più che rinomanza fu...

[T.] Venire a rinomanza. — Salire in... — Rinomanza che varca i confini del luogo natío. — Chiara, Illustre, Splendida. — Acquistarla, Meritarla, Mercarla.

[T.] Rinomanza, *non pure* D'una pers., D'una scuola, D'un libro; *ma* D'una fabbrica. Quella del rosolio Maraschino, che ha nome da Francesco Salghetti Drioli di Zara, pittore altresì rinomato, è rinomanza meritata da un secolo di squisita industria e di probità, insidiata da falsificatori adulteranti, tuttavia grande in Europa e in America.

RINOMARE. *V. a. Far menzione onorevole. Aureo* Nominare *per Nominare con lode; e in gen.* Nominitare. *M. V.* 4. 13. 1. (*C*) Oltr'Arno non avea in questi tempi gente di lignaggio, nè da rinomare. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 206. Attendete a ritrovare i modi D'essere eterno, e farvi rinomare Per comico de' più valenti.

† **RINOMATA.** *S. f. Rinomanza. Fr.* Renommée. *Tes. Br.* 7. 40. (*C*) Alcune ne fia sì poco stabile, che, immantinente che gli venne un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebolisce, se dispregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese. [Camp.] *Somm.* 15. A questo peccato appartengono tutte le falsitadi e le fallacie e baratti che l'uomo fa e dice per lo mondo, per altrui ingannare o in anima, o in corpo, o in avere o in rinomata chente ch'ella sia.

RINOMATISSIMO. *Agg. Superl. ds* RINOMATO. *Salvin. Disc.* 2. 47. (*M*) Tanto utilmente per le cittadinesche comunanze fruttificati, ad imprese animati rinomatissime, e grandi. *E* 147. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e la tennero lungamente i suoi successori e seguaci. *E* 2. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 134. Abbia scritto il rinomatissimo sig. Abate Filippo Venuti.

RINOMATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINOMARE. Nominosus, *Gl. Isid.* — *Tac. Dav. Stor.* 1. 2. (*C*) La Dacia rinomata per date e tocche sconfitte. *E* 4. 39. Ma molto temeva Muciano d'Antonio Primo e d'Ario Varo, rinomati per chiare geste e fresche. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 263. Condusse il quadro dello Sposalizio di Maria Vergine, per accompagnatura del tanto rinomato quadro della Maddalena in casa il Fariseo, di mano di Carlo Dolci. *Segner.* Rinomata accademia. — Rinomata officina. Vini rinomati.

† **RINOMEA.** *S. f. Rinomanza. Fr.* Renommée. [L.B.] *In Fir. fam.* Nomèa. *Ma non si direbbe* Trista nominanza, *come* Cattiva nomèa. *Quest'ult. però ha anche buon senso.* = *G. V.* 4. 13. 1. (*C*) Avevano nominati i nobili e possenti della città di Firenze, che al tempo dello Imperadore Currado primo... erano di rinomea e di stato in Firenze. *E* 12. 24. 5. E in tra gli altri di rinomea vi morì messer Francesco de' Marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 52. Afro n'ebbe rinomea tra primi oratori. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 18. E più dovete sguardare vostra buona rinomea, che vostro cruccio. *E Guid. G.* XV. 16. Signori, voi siete tutti di gran rinomea, e i vostri antecessori...

† **RINOMINANZA.** *S. f. Fama, Nominanza, Nome. Liv. M.* (*C*) Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove:* Se voi credete, diss'elli, che la rinominanza della guerra sia infinta. *E appresso:* Seguendo le tracce e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza e nella nobiltà di coloro, che avanzano la mia rinominanza. *Rucell. V. Alb.* 3. 9, (*M.*) Adunque in un numero sì savio di soggetti d'antica e memorabil rinominanza, ch'io mi metta in braccio del tutto all'opinione sola d'Epicuro?

RINOMINARE e † RENOMINARE. [T.] *Pronunziare di nuovo il nome di pers. o di cosa già nominata. Lat. aureo* Nominare Nel rinominare, p. e. Dante, sogliamo dire esso Dante. *Liv. Dec.* 1. (*C*) In tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio. (*L'ediz. di Venezia del* 1502. *legge:* In tutte le nozze l'uomo nominava Talassio.) [T.] *Aquil.* III. 71. E renominava lo dolore di Marco, suo primo marito, lo quale uccisero li Turchi.

2. [T.] *Anche in senso di* Rieleggere.

RINOMINATISSIMO. *Agg Superl. di* RINOMINATO. *Red. Esp. nat.* 2. (*C*) Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINOMINARE. (*C*)

2. *Per Celebre, Famoso. Liv. M. Dec.* 10. 38. *var.* (*C*) Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato, e rinominato sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

† **RINOMINAZIONE.** *S. f. Fama, Rinomanza. Rucell. Dial. Filos.* 132. (*M.*) Avvegnachè grandi, e di alta rinominazione, appetto agli altri uomini sieno.

† **RINOMO.** *S. m. Fama, Rinomanza. Fr.* Renom, *Not. Tir.* Renomen. *G. V.* 4. 13. 1. (*C*) Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E* 9. 35. 13. Trenta uomini di rinomo d'altre terre di Toscana. *Tac. Dav. ann.* 3. 55. E qual era la più appariscente di ricchezze, palagio, arredo, più avea rinomo e seguito.

2. † *E detto in mal senso. Vit. Barl.* 30. (*C*) Donde riviene questo malvagio rinomo, ch'io odo di te?

† **RINONZIARE.** *V.* RINUNZIARE.

RINOPLASTICA. *S. f.* (Chir.) (*Da* Ῥὶν, ῥινὸς, *Naso, e* Πλαστικὴ, *Arte di foggiare, che vien da* Πλαστέον, *verb. di* Πλάσσω, *Io formo.*) *Arte di ricostruire il naso a chi n'è privo, incidendo la pelle della fronte, ed applicandola alla regione nasale.* (*Mt.*) *Anco il lat. ha parole derivate da questa rad. gr.*

RINOTARE. [T.] *V. a. Notare di nuovo, nel senso del lat. aur.* Noto, *non di* Nato, *Nuotare.*

RINOTIFICARE *V. a.* [Cont.] *Notificare di nuovo. Lat. aureo* Notificо; *S. Paul. Nol.* Renosco. *Aureo* Recognosco. *Bandi Fior.* XXVII. 26. 3. Inoltre fanno rinotificare, redurre a memoria e comandare alli lanaiuoli, fondachi, linaiuoli ed altri patroni delle pannine, l'osservanza della legge dell'anno 1569.

† **RINOVAGIONE.** *V.* RINNOVAZIONE.

† **RINOVALE.** *V.* RINNOVALE.

† **RINOVARE.** *V.* RINNOVARE.

† **RINOVATA.** *V.* RINNOVATA.

† **RINOVAZIONE.** *V.* RINNOVAZIONE.

† **RINOVELLAMENTO.** *V.* RINNOVELLAMENTO.

† **RINOVELLARE.** *V.* RINNOVELLARE.

† **RINOVELLATO.** *V.* RINNOVELLATO.

† **RINOVELLAZIONE.** *V.* RINNOVELLAZIONE.

RINQUARTARE. *V. a.* [Cont.] *Moltiplicare per quattro; ed anche Ripartire in quattro, o Far quattro*

divisioni dove ce n'era una sola. Bart. C. Aritm. Or. Fineo, 35. *v.* Rinquarterai adunque 1 ed arai 4.

[G.M.] *Fag. Commed.* La compiacenza era rinquartata (*comune a quattro*). [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, I. 3. La prima divisione è scompartita in gr. 90, ma però i numeri sono rinquartati, e servono per gr. 360.

2. *N. pass. Dividersi, Spartirsi in quattro. Baldin.* (*M.*) Stendardo a scaglioni, o tutto bianco, o con croce cremisi nel mezzo, che si rinquarta, cioè che forma quattro spicchi.

3. *N. ass. Salvin. Annot. Buon. Tratt.* 3. *cap.* 18. (*M.*) Il dottissimo Carlo Dati nol volea, e dicea che il raddoppiare nella zeta era un rinquartare, o che a pronunziarla così, si correa rischio di rompere una vena sul petto.

4. [L.B.] *Nel giuoco del biliardo.* Ha rinquartato colla sua, e la palla rossa è andata in buca. *V.* Rinquarto.

Rinquartato. *Part. pass. e Agg. Da* Rinquartare. (*C*)

2. *Ripieno. Salvin. Disc.* 3. 98. (*M.*) Il suono ne veniva non doppio, come nell'altre lettere, ma rinquartato, e che a proferirla ci voleva un fiato più che gagliardo.

Rinquarto. *S. m.* [L.B.] *Atto e Effetto del dare nel giuoco del biliardo alla palla dell'avversario in maniera che batta su due angoli del biliardo e quattro lati di esso.* Bel rinquarto, Rinquarto stretto, Rinquarto colla rossa.

Rinquattrinare. *V. n. ass. Tornare in quattrini.* (*Man.*) [T.] Rinquattrinatosi, di povero che era.

Rinsaccamento. *S. m. Il rinsaccare, Rimettere nel sacco.* (*Fanf.*)

2. *In modo basso vale Scotimento, e propriamente Quello che si soffre cavalcando un cavallo che cammina di trotto, o con iscomoda andatura. Salvin. Disc.* 432. (*C*) Non con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra.

Rinsaccare. *V. a. e N. ass. Di nuovo insaccare: e talora semplicemente Insaccare. Plin., in altro senso* Saccare. *Franc. Sacch. nov.* 199. (*C*) Nutino smemoratino stralunava; il fante del mugnajo rinsaccava. *S. Agost. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro trojano.

[G.M.] Rinsaccare, *att. Scuotere il sacco, alzandolo e poi battendolo in terra dalla parte inferiore, perchè c'entri dentro più roba.* Mettendo del cotone, della stoppa in un sacco, bisogna ogni tanto rinsaccarli; se no, con quella roba soffice s'empie troppo presto.

2. *N. ass. e pass. Vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo. Malm.* 3. 76. (*C*) Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol venne balzelloni.

La rinsacca, *suol dirsi per ischerno a chi cavalca male, e rimbalza sgarbatamente sulla sella. Es.:* Ecco qua il Piovano a cavallo: guarda com'e' la rinsacca. (*Fanf.*) [T.] *Senza il* La, *ass. Chi cammina alzando le spalle e battendo il passo*, Rinsaccare.

3. *Altro uso per simil.* [T.] V'è de' terremoti che dimenano, ve n'è che rinsaccano. *Dice con modi com. il moto ondulatorio e sussultorio.*

Rinsaccato. [T.] *Agg. Da* Rinsaccare, *ma in uno speciale signif. Di chi sta o va ravvolto in un vestito che lo ricuopra tutto, e quindi lo impacci ne' suoi movimenti:* Tutto rinsaccato.

Rinsaldamento. *S. m. Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza. Salvin. Disc.* 2. 428. (*M.*) Non è maraviglia adunque se, commossa dal caso..., l'Accademia degli Apatisti, per dir così, rinunzia a se stessa..., ed al Cielo voti e preghiere tramanda pel rinsaldamento della scossa città.

Rinsaldare. *V. a. Dar nuova salda.* (*Fanf.*) [T.] *Alcim.* Resolidatus, *aureo* Solidare; Risaldare (*V.*), *Fare più saldo.*

Rinsalvatichire. *V. n. ass. Insalvatichire di nuovo.* Silvesco e Silvaticus, *aurei.* [T.] Ignudate le cime de' monti; l'Italia risica di rimpaludare e rinsalvatichire.

2. *Fig. Pallav. Stor. Conc.* 2. 488. (*M.*) Del che forte s'era commossa, mà non essendo ancora sì bene rifiorita la religion cattolica in que' paesi che rimanendo privi d'un esquisito cultore, non potessero di leggieri rinsalvatichire (*un'altra lez. porta* Rinselvatichire).

Rinsanguare. *V.* Rinsanguinare.

† **Rinsanguignare**. *V.* Rinsanguinare.

Rinsanguinare e † **Rinsanguignare**. *V. a. Di nuovo insanguinare.* Sanguinare, *Quintil.* [G.M.] *Anco, e forse più spesso, Insanguinarsi di nuovo.* S'è rinsanguinato le mani nel medicare la ferita.

2. *E fig. Ott. Com. Purg.* 30. 531. (*C*) Ora gli dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè rinsanguigna quella fedita (*cioè* rinfresca, e riapre).

3. [T.] Rinsanguinarsi, *Rifornirsi di sangue il corpo vivente, cioè di forze vitali per buona nutrizione. trasl. = Ces. Lett.* 1. 5. (*Man.*) La vo leggendo (*una scrittura*); e la credo buona ed utilissima a rinsanguinare di veri modi proprii di questa lingua. *E* 12. Li quali ognora meglio verrà assaporando, e di essa rinsanguinando.

4. *N. ass. e pass. e pure fig. Per Rifarsi, Rifornirsi, Riprovedersi di danari. Giambull. Ist. Eur.* 213. (*Gh.*) Il quale per avere speso eccessivamente in ottenere lo arcivescovado da Berengario, desideroso di riaversi e rinsanguinarsi, avuta la occasione del prigione, convenne di maniera con esso lui, che, barattato le catene di ferro ad oro, ebbe i danari ch'e' volse (*volle*), e lasciossi fuggire il conte. *Dav. Mon. c.* 6. (*C*) Così il danajo... correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danajo, che si spende, e va via continuamente nelle cose che la vita consuma. [T.] *Sarebbe meglio in questi due ult. sensi* Rinsanguare, *e anche nel pr. senso corp.* [L.B.] *Siccome diciamo* Dissanguare, *così* Rinsanguare. Dopo tanti salassi e medicine debilitanti, conviene con cibi di sostanza rinsanguare il malato.

Rinsanicamento. *S. m. Il render sano e salubre.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 141. Nel 1613 d'ordine della serenissima Granduchessa Cristina, si portarono in Valdinievole lo spedalingo di S. Maria Nuova, e l'ingegnere Gherardo Mechini, per visitare le possessioni del serenissimo principe D. Lorenzo de' Medici, e proporre quanto credessero opportuno per il rinsanicamento di quelle campagne.

Rinsanicare. *V. a. e n. ass.* [T.] *Ridare o Avere un principio di sanità dopo il male. La forma* icare *è tra il dim. e l'atten.* Chi è alquanto rinsanicato *può ricadere o rimaner sempre debole. Aureo lat.* Resanesco e Revalesco [Val.] *Fag. Rim.* 6. 241. Il mutar aria nuoce e non rinsanica. [G.M.] *E Commed.* Com'ella mi vede, subito la rinsanica.

2. *Detto anche delle cose, vale Render salubre. Red. Cons.* 1. 20. (*Man.*) L'acque vive e correnti, introdotte ne' fossi e nelle lagune, imbrattate d'acque putride e stagnanti, le purificano, e le rinsanicano. *E Lett.* 1. 104. L'acque imputridite e stagnanti de' fossi maremmani non si rinsanicano in altra maniera, che col farvi correre continuamente nuove e purissime acque correnti. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 15. È molto verisimile, che gl'acquisti fatti da Madama Alfonsina avessero notabilmente bonificato e rinsanicato il paese. *E* 1. 55. Certamente Ercole fu uno dei primi principi che si applicassero a rinsanicare le campagne, e regolare i fiumi; laonde meritamente Dionisio d'Alicarnasso fralle di lui azioni gloriose registra quella, di aver regolato, e mutato il corso di fiumi, che inondavano le campagne. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 24. (*M*) Quando i malati sono rinsanicati, mangiano di voglia, e con gusto un tozzo di pane col cacio e col nasturzio.

Rinsanire. *V. n. ass. Riaversi, Ricuperare la sanità.* [T.] *Lat. aureo* Resanesco. *Vive in Tosc., ma dice il primo riaversi; Risanare è la sanità piena.* Rinsanire. *L'uomo* risana *anco di piaga, e la piaga* risana; *ma il* Rinsanire *si reca a malattie di tutta la pers. e che propriamente concerne la Medicina. = Fortig. Ricciard.* 28. 3. (*M.*) In questo sol mi pare uno distante Dall'altro, e che d'assai diviso resti, Che rinsanisce alcun pazzo talora, Ma il cervel dell'amante ognor peggiora.

Rinsaponare. [T.] *V. a. Insaponare di nuovo.*

Rinsaporare. [T.] *V. segnatam. rifl. Insaporarsi meglio, Prendere più che prima di buon sapore. V.* Insaporare. *Segnatam. fig.* [T.] Il suo stile per buone letture e colloquii, si rinsapora d'italianità.

Rinsavire. *V. n. ass.* [T.] *Rientrare nel senno, di chi lo ha perduto, per malattia, o chi per passione non era in tutto signore di sè. Si può fare rinsavire anche per forza di pene violente; ma non è il modo più umano, nè il meglio efficace. Lat. aur.* Resipere; *Apul.* Resapere, *nel pr. = Uden. Nis. Proginn.* 4. 77. 225. (*Man.*) Vivere per morire, mangiare per digiunare, rinsavire per impazzare. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 235. Se poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l'impazzire del savio; bisognerà contare adesso per un altro miracolo il rinsavire del pazzo. = *Sen. ben. Varch.* 7. 18. (*C*) Io gli renderò quello, che ricevetti, e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo presi.

[T.] *Bart. Ult. fin.* 2. 5. Se gli vien talento (*al cavallo*) di matteggiare, una sbrigliata è la correzione che lo fa subito rinsavire.

2. *E n. pass., men com.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Molti sogliono molto più rinsavirsi per le pene e tormenti, che per la retribuzione delli meriti.

Rinsavito. [Val.] *Part. pass. e Agg. Da* Rinsavire. *Bart. Simb.* 347. Ercole... rinsavito destossi e, veggendosi disarmato, gridò...

Rinsegnare. *V. a. e N. ass. Di nuovo insegnare. Franc. Sacch. Rim.* 22. (*C*) Le dimostrai sua vita rinsegnando.

2. † *Per Additare, Dar cognizione. Bocc. Nov.* 8 *g.* 2. (*C*) Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E appresso:* E ti rinsegni come figliuolo del Conte d'Anguersa.

Rinsegolare. *V. a. Rifare i denti alle falci a mano, a modo di seghetta.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Secare e Resecare. *Varr.* Fecula, *Falce.*

Rinselvare. *V. n. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva. Tass. Ger. Conq.* 16. 5. (*Man.*) Quel terren si rinselva e si ralligna. *Bocc. Teseid.* 11. 25. (*C*) E lor partenti, ne piangea la selva, Che forse lì mai più non si rinselva (*a questo modo non si direbbe oggidì* Rimboscarsi *piuttosto*).

2. *E fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) Sanguinoso esce della trista selva; Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primajo non si rinselva.

3. *Per Rimboscare, Rientrar nella selva. Del ling. scritto. Sull'anal. di* Rintanarsi. *Guar. Rim.* (*C*) Poi fugge, e colla preda si rinselva. *Ar. Fur.* 18. 22. Qual per le selve nomade o massile Cacciata va la generosa belva, Ch'ancor fuggendo mostra il cuor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12. 31. Poichè sazia ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *E Amint.* 4. 1. Io seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco Tanto ch'io ne perdei la traccia. *Poliz. St.* 1. 30. L'astuto lupo viepiù si rinselva.

Rinselvato. *Part. pass. e Agg. Da* Rinselvare. *Poliz. St.* 1. 30. (*C*) È rinselvato (*il lupo*), le sagaci nari Del piccol bracco pur teme il meschino.

Rinselvatichire. *V.* Rinsalvatichire.

Rinsenare. [T.] *V. rifl. Insenarsi di nuovo, d'acque che rifanno seno entro una parte di terra, o di terreno che più s'addentra. Non com., ma dipinge.* [T.] Il fiume, qui allargatosi, là si rinsena. *Lat. aureo* Insinuare.

Rinserenare e **Rinserenire**. *V. n. ass.; e talora att. Divenire o Far divenir chiaro e sereno; e dicesi del tempo, e dell'aria, del cielo e simili.* [L.B.] *Più com.* Rasserenare. Rinserenire *più usit. Lat. aureo* Serenare. = *Sagg. Rim. ined.* 21. (*Man.*) Quando l'aria rischiara, e rinserena, Il mondo torna in grande dilettanza.

2. *Trasl. Med. Arb. Cr.* 12. (*C*) Sotto la mia signoria essendo rinserenito e rischiarato di pace universale.

Altra lezione. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Essendo prima il mondo turbato di tribolazione e di guerre, sotto le sua signoria (*di Ces. Augusto*) essendo rinserenato e rischiarato di pace universale, nacque...

† **Rinserenire**. *V.* Rinserenare.

Rinserramento. *S. m.* [Cast.] *Il rinchiudersi, o quasi Il ritirarsi, L'atto del ritiramento. Cocchi, Vitto Pitag. pag.* 193. Uno stretto assedio ostile, o un rinserramento amico per mala intesa cautela.

Rinserrare. *V. a. Rinchiudere, Serrar di nuovo, ed anche semplicemente Rinchiudere. In senso contr.* Sera, *aureo. Lat. aur* Reserare; *Tert.* Reconcludo e Recludo *per Chiudere: questo anche in Staz.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 50. Essa acqua laterale, essendo di gran peso, spinge nelli lati di esso retroso dove s'appoggia; e trovandolo debole, lo viene a rinserrare, e così poco si mantiene colla sua concavità. = *Segner. Conf. instr. cap.* 2. (*M.*) Faccia una porta così capace, che possa entrare a conoscere quanto ivi sta rinserrato di abbominevole.

2. [G.M.] Nel chiuder l'uscio, gli si rinserrò il sobrabito, e dovette sonare il campanello, che gli aprissero. — Nel chiudere la scatola, gli si rinserrò un dito. *Qui non è intens.*

RINSERRATO. *Part. pass. di* RINSERRARE *e come agg.*

[T.] *A modo d'agg.* Stare rinserrato, *di pers., chiuso, per iperb. in solitudine, o fuori della molta frequenza. Non si direbbe qui* Riservato.

2. *Fig. non com. Bart. Grand. Crist* 17. (*t.* 2. *p.* 18.) (*C*) Tutto rinserrato e nascoso in se stesso, non diè sentore nè mostra di poter nulla. [Laz.] *E Simb.* 3. 9. Primieramente s'affretta (*l'Arasse*), poi più e più rinserrato, corre rapidissimamente, e romoreggia e schiuma.

† **RINSERTO**. *Part. pass. Dal supposto* RINSERIRE. Insertus, *aureo. Canig. Rist.* 114. (*Man.*) Ond'io ch'avea il mio libro diserto Per le varie cose ch'io v'ho dette, Ed era nelle lagrime rinserto, Attesi. (*Qui fig.*)

† **RINSESTARE**. *V. a. Rimettere a sesto, Riordinare. Corsin. Torrach.* 1. 46. (*Fanf.*)

† **RINSIGNORIRE**. *V. n. pass. Di nuovo insignorirsi. Nel pr.* Seneo, Senesco, Senior, *aur.* [T.] *Machiav. Stor. fior. lib.* 4. Filippo Visconti... desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova, la quale allora... libera si viveva.

2. [G.M.] *Nell'uso fam. lo dicono nel senso di Diventar signore, ricco, di povero che uno era.* Ora che è rinsignorito, non ci guarda più in viso. — Quando la gente rinsignorisce, mette su superbia. = *Borgh. Vesc. Fior.* 552. (*C*) Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita. *Segn. Stor.* 2. 48. (*C*) Era ritornata dopo la rovina di Lautrec... battutala tre giorni continuamente, onde i Franzesi se ne rinsignorirono.

† **RINSOLCARE**. *V. a. e N. ass. Solcar di nuovo, Risolcare* (*V.*). *Prud* Resulco. *Car. Long. Sof.* 63. (*M.*)

RINSOLFARE. [T.] *V. a. Insolfare di nuovo. Di viti e altre piante, aspergerle di solfo per spegnere i germi nocivi.*

† **RINSONAMENTO**. *S. m. Risonamento. Ovid. Rem. Am.* 23. (*Man.*) Guata li correnti raggi dell'acqua con dilettevole rinsonamento.

† **RINSONARE**. *V. n. ass. Rimbombare. Lat. aureo* Insono e Resono *Ovid. Simint.* 1. 117. (*Man.*) L'aria rinsuona dell'abbajare de' cani. *Stor. Ajolf.* 1. 156. Levossi sì grande le strida, che tutte quelle montagne rinsonarono. *Pulc. Driad.* 3. 23. Con molte tube l'aire rinsuona.

RINSOZZARE. [T.] *V. a. e rifl. Fare e Farsi sozzo un'altra volta o più di prima. Del ling. scritto, segnatam. nel fig.* V. Sozzo e Insozzare.

† **RINSUCINIRE**. *V. intr. Ripigliare spirito e forza. È tutt'ora d'uso nel contado di Siena, e leggesi nell'*Assetta *del Mariani, uno de' Rozzi, dove la Lisa dolendosi di non so che, seguitò:* Ma sentomi ben poi rinsucinire Quando penso al Tentenna; e immantinente Da torno ogni spiacer mi fa sparire. (*Fanf.*) *Forse da* Succus e Sucus. *V.* Succhio. *Rammenta anco Andare in broda di succiole.*

RINSUDICIARE. [T.] *V. a. e rifl. Fare o Farsi sudicio, o più sudicio che mai. V.* Sudicio e Insudiciare. *V. De Vit.* Resordeo. — Sucidus, *aureo.*

2. *Trasl.* S'era levato di quella tresca, Di quella cricca d'imbriglioni, da quella casa di signorotti vigliacchi: c'è ricascato e ci si rinsudicia peggio.

RINSUPERBIRE. [T.] *V. n. Insuperbire di nuovo o peggio.*

RINTAGLIARE. *V. a. Intagliare, Incidere di nuovo.* Recidere, *aureo senso gen.; aureo* Recudere; Talea, *aureo in altro senso. Vas. Op. Vit.* 3. 602. (*Man.*) Veggionsi ancora alcune delle prime carte... essere state rintagliate sopra le loro da altri. *E* 6. 104. Fu ritratto ancora, e messo in istampa... molte storie che Raffaello avea disegnate..., le quali sono state poi rintagliate da Tommaso Barlacchi.

2. [L.B.] *Tagliare figura o sim., togliendo via quello che non appartiene al disegno, e seguitando col taglio le linee d'esso disegno. Questo non viene da* Intagliare *ma da* Tagliare *aggiuntavi la* N *come in tante altre voci, per dare alla pronunzia più risalto.*

RINTAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rintagliare. *Vas.* (*M.*) Ricavò l'intaglio non dalla pittura, ma da uno schizzo. È poi stata rintagliata debolmente

RINTALLO. *S. m.* (Agr.) *Gettata inutile di nuovi talli. Dal v.* Tallire; *e questo risponde al greco* Θάλλω. *Anal. ai lat.* Relloreo, *Pallad.* Thallus; Regermino, *e sim. Lastr. Agric.* 2. 215. (*Gh.*) Procuri (*il proprietario*) che l'uva fiorita rimanga ariosa, collo spiccare gentilmente le inutili gettate o pampini e rintalli fra l'uve che troppo le serrano e rinvolgono.

RINTANAMENTO. *S. m. Il rintanarsi, e il Luogo ove altri si rintana. Bellin. Disc.* 2. 368. (*M.*) Que' suoi più rintanamenti da fiere, che ritiri da sacerdoti.

RINTANARE. *V. n. pass. Nascondersi nella tana.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Può rintanarsi in folta selva o speco.

[T.] *Per estens. o iperb.* Si rintana nella solitudine. Non si sa dove siasi rintanato. = *Sagg. nat. esp.* 98. (*C*) Il cuojo della bocchetta G tutto si rintanava nel vano di essa *Bellin. Disc.* 3. 90. Siete fatti omai loro sì terribili e portentosi, che da voi si rintanano, e più che del fulmine, e più che del tuono di voi tremano.

3. *Att. Ricacciar nella tana. Buon. Ajon.* 2. 69. (*Man.*) Come più draghi uccide, egli rintana.

RINTANATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rintanare. (*M.*)

2. *Fig. Rimpiattato, Nascoso. Salvin.* (*M.*) [Cam.] *Giusti prov. p.* 380. *Illustr.* Chi passò la vita rintanato nella sua libreria e s'impanca a giudicare delle cose del mondo, sputerà sentenze per la repubblica di Platone, inutili per noi. *Manzon. Carmagn. a.* 1. *s.* 2. *p.* 57. (*Gh.*) E nella rocca intanto O nelle ville rintanato attende A novellar di cacce e di banchetti, A interrogar tremando un indovino.

RINTASARE. *V. a. Stoppare, Intasare di nuovo* (*V.*). [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 8. Si metterà la polvere nelle dette tane, e si accomoderanno li stoppini, e si rintaseranno le bocche per ritegno del fuoco che non isfoghi, sì come veggiamo usar nelle mine. *E* 9. Avendo informazione che l'acque sono avvelenate, si risolverà di fare nuovi pozzi nelle polle e letti dell'acque vive, lontani da quelli che sono scoperti per qualche poco di spazio, e rintasare con terra o altro per venti giorni i luoghi scoperti. = *Soder. Colt.* 107. (*M.*) Le botti che versano tra le doghe, o tra' mezzuli... si rintasano col sughero fittovi dentro.

2. [G.M.] *Neutr. nel signif. di Rinfreddare di testa.* Era guarito del suo incimurrimento; ma da stamani in poi è rintasato.

RINTASCARE. [T.] *V. a. Rimettere in tasca.* Rimborsare (*V.*), *ha sensi più varii.* Rimborsare *accenna sovente al diritto e alla indennità;* Rintascare, *al lucro e alla cupidità.*

RINTAVOLARE. [T.] *V. a. Di nuovo intavolare fig.* [T.] Rintavolare questioni oziose. Rintavolare una lite. *Tradurrebbe* Remettre sur le tapis.

RINTEDESCARE. [T.] *V. a. e rifl. Far prendere e Prendere consuetudini e opinioni e sensi di gente tedesca.* [T.] Stedescata delle armi, l'Italia si rintedesca per le scuole.

RINTEGOLARE. *V. a. Rimettere o Racconciare i tegoli ad un tetto.* (*Fanf.*) *S. Agost.* Integulatus; *Aureo* Tegula, *Pallad.* Retego.

RINTEGRAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del Rintegrare e del Rintegrarsi. Macr. e Tert* Redintegratio. [T.] Rintegramento di forze, di vita.

[T.] Rintegramento ne' perduti o lesi diritti, nell'uffizio perduto o conteso.

RINTEGRANTE. [T.] *Part. pres. di* Rintegrare, *e agg.*

RINTEGRARE. *V. a. e N. pass. Far divenir integro, Rimettere nel primo essere. Lat. aureo,* Redintegro. *Del ling. scritto.* (*V. anche* Reintegrare). [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 62. Considera se i numeri, che occorrono insieme nella medesima colonna con il rispondente quadrato, secondo il costume possan rintegrare il residuo. = *Tass. Ger.* 12. (*C*) E là i Pagani le difese loro Gian rinforzando tremule e cadenti, E rintegrando le già rotte mura. *Molz. Ninf. Tib. st.* 3 Nè rugiada giammai fresca di notte, Quando la luna i campi arsi rintegra. *Vit. S. Elisab.* 53. (*Man.*) Quando prendendo la sua mano inferma, incontanente gli sanò i nervi, l'ossa rotte li rintegrò, e in tutto lo sanò perfettamente. *Amet.* 82. Le parea che quello (*nuvolo*) due volte da terribile folgore fosse rotto, ma dopo piccolo spazio si rintegrasse.

[T.] Rintegrare un edifizio; Rintegrarlo della parte mancante; Rintegrare la parte stessa di qualche accessorio.

[T.] Rintegrare un capitale, una somma.

2. *E per estens. Amet* 90. (*C*) E qui forse a rintegrare i beni dubbi della romana repubblica venuti i romani principi..., simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. Rim.* 150. Perocchè voi non siete così integra Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi che ne rintegra, E lega e stringe, come chiodo al mezzo. [T.] *Car. En.* VIII. Enea... v'ha già posto il piede, E fermo il seggio, e rintegrato il culto Ai suoi vinti Penati

[T.] Rintegrare l'onore.

3. *Per Soddisfare, Saldare. Car. Lett. Farn.* 45. (*M.*) In questo mezzo io non mancherò di fare oggi caldo officio, perchè V. S. sia rintegrata del suo credito.

4. *E fig. Salv. Dial. Amic.* 35. (*C*) Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce che gli uomini si fanno amici l'uno dell'altro.

5. **Rintegrarsi**, *per Riaversi, Ristorarsi. Tass. Ger.* 13. 78. (*M.*) La pioggia in sè raccoglie (*la terra*), e si rintegra, E la comparte alle più interne vene.

6. **Rintegrarsi con alcuno**, *vale Essere rimesso nella sua grazia, Ricuperare il suo affetto. Car. Lett. ined.* 2 35 (*M.*) Il miglior partito che possa prendere è di lasciarlo andare alla legazione, mostrandoli ancora che non possa aver miglior mezzo col re di porlo a rintegrarsi affatto con sua Beatitudine.

RINTEGRATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Rintegrare, *e agg.* Redintegrator, *Iscr. lat.* [T.] Nutrimento rintegratore della vita.

RINTEGRATRICE. [T.] S. *f. di* Rintegratore, *e agg.* [T.] Potenza rintegratrice, *nel mondo corp. e nel civ.*

RINTEGRAZIONE. *S. f. Il rintegrare. Macr. e Tert.* Redintegratio. *Car. Lett.* 2. 156. (*C*) A voi s'appartiene... di proceder con circospezione, e prudenza tale, che lasciate la lor rintegrazione con voi. [T.] Rintegrazione di diritti offesi.

[T.] Rintegrazione d'un testo corretto d'autore.

RINTELAIARE. [T.] *V. a. Rimettere sul telaio. Anche fig. V.* Intelaiare. Retexo e Reneo, *aurei.*

† **RINTEMPIRE**. *V. intr. Rifarsi sereno il tempo, di piovoso che era. È di uso comune quasi a tutta Toscana. È nella Mea del Lori, st.* 73. (*Fanf.*) E che sia rintempito, o che pioviccichi, S'ha cor da far le nozze, sì ne spiccichi.

† **RINTENDERE**. *V. a. Intendere di nuovo. Segn. Anim.* 1. 20. (*M.*) Il medesimo intendimento appunto s'indusse replicando, e rintendendo continuamente.

RINTENEBRARE. [T.] *V. a. e rifl. Coprire e Coprirsi di nuove tenebre, o di più fitte. Cassiod.* Refusco.

RINTENERIRE. *V. a. e N. ass. Intenerir nuovamente, o più di prima. Plin.* Teneresco, *Lucr.* Tenerasco. *Vas. Op.* 171 3. 712. (*Man.*) Ma l'acqua rinteneri di maniera il gesso, e fece gonfiare il legname di sorte, che tanto quanto se ne bagnò da piè, si è scortecciato in modo che se ne gode poco. *E* 4. 424. Ma essendo per disavventura la stanza dove ella era stata, piena di scope verdi da far bastioni l'anno dell'assedio, quell'umidità rinteneri il gesso, e la scortecciò tutta. [T.] *Viag. Terr. Sant.* La pietra fu tutta rintenerita (ammollita per far letto alla Vergine). [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Mettendo il lavoro dentro a rintenerire nel fuoco, non fondesse prima che la saldatura. = *Soder. Colt.* 52. (*M.*) Tornata la luna di Gennajo, si possono fare le propaggini acconciamente; ma di mano in mano che le viti rinteneriscono, tutto è meglio. *E Cult. Ort.* 143. (*Man.*) Resiste (*l'indivia*) al freddo non solo, ma al ghiaccio, e nel gelo si fa migliore e rintenerisce.

2 *E per. similit. Filoc.* 7. 437. (*C*) L'antica morte... non rintenerì li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime [Pol.] *Medit. Arbor. Croc.* O cuore umano, ben sarai duro, se a memoria di sì gran pietà, nè ti fendi per compunzione, nè per pietà intenerisci. = *Fir. nov.* 2. 207. (*C*) Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 121. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun che gli ascolti. *Morg.* 1. 78. Rintenerì nel cuor per la dolcezza. *Capr. Bott.* 2 29. Alle prediche io rinteneriva, ch'io mi sarei accordato facilmente di morire.

RINTENERITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rintenerire.

2. *Fig. Fir. nov.* 2. 210. (*C*) Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così senza dir niente a persona.

† **RINTERAMENTO**. *S. m. Il rintegrare, Rintegramento. Lib. Dic.* (*C*) E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

† **RINTERARE**. *V. a. Lo stesso che* Rintegrare. (*Fanf.*)

RINTERRAMENTO. *S. m. Deposizione di terra o rena fatta dall'acque, Colmata ecc. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

RINTERRARE. *V. a. Colmar di terra un fondo seminabile, Interrare. V. nel Forc. la fam. di* Terra; Terrosus, *aureo; Prud.* Verrulentus. *Micheli.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 22. È verissimo quanto avverte il Pace, che i fiumi perdendo la caduta per l'ostacolo o resistenza delle acque del padule, rinterrano le loro bocche, o sfogature, e rialzano i loro letti. *E* 1. 238. Esso Arno, in tempo delle sue maggiori escrescenze, superando qualunque maggiore altezza del padule, non solo trattiene e respinge indietro l'acqua della Gusciana medesima, ma sovente anche entra nel padule di Fucecchio, e lo riempie e rinterra.

RINTERRO. *S. m. L'atto di colmare un fondo con terre trasportate; e l'effetto dell'interrare, e le terre medesime servite a ciò. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 47. (*Gh.*) In un luogo in cui più secoli addietro, era stato altro pozzo, murato di pietre,... ma ripieno e rinterrato dalle alluvioni del vicino Arno. La particolarità più curiosa si è che, votandosi questo rinterro, vi si trovarono molti vasi di antico lavoro. *E* 2. 50. In questa chiesa osservai nel 1734 una cosa che può condurci a congetturare quanto sia rialzato il terreno della città, non saprei dire se casualmente per mine di edifizii seguitevi, o per rinterri fattivi apposta a fine di dare l'opportuno scolo all'acque dell'Arno rialzate di letto. *E* 2. 92. Erodoto ci mette in vista i grandi rinterri fatti dai fiumi Meandro ed Archelo,... I rinterri che ha fatto il Tevere al porto d'Ostia,... Il gran rinterro seguito nella laguna di Venezia alle foci de' fiumi che vi si scaricano. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 170. I rinterri seguiti col tratto del tempo nel letto della Nievole, e i gravi danni ch'ella faceva colle sue innondazioni alle adiacenti campagne, diedero motivo a calorose istanze di quei popoli per ottenere dagli ufiziali dei fiumi un pronto ed efficace riparo.

RINTERROGARE. *V. a. e N. ass. Interrogare di nuovo. Rufin.* Reinterrogatio; Rerogo, *dubbio in Plauto. Buon. Fier.* 2. 55. (*M.*) E quel balordo, Rinterrogando, soggiugneva.

RINTERZARE. *V. a. e N. ass. Replicar tre volte alcuna cosa, Triplicare. Colum* Tertiare e Tertiatus e Tertiatio. *V. in De Vit* Attertiatus [Cont.] *Bart. C Mis. dist.* VI. 3. Rinterzansi poi, cioè si multiplican per tre amenduoi i trovati diti. *E Aritm. Or. Fineo*, 63. Cancella adunque l'uno e l'altro numero 27, e rinterza li 3 gradi, ed arai 9 gradi: quali finalmente porrai sotto le linee rincontro al titolo de' medesimi gradi. = *F. V.* 11. 97. (*C*) Confortandoli a ben fare..., e a rinterzare colla forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. *Salv. Inf. Sec.* 371. (*Man.*) Sarebbe stata tanto più bella e rinterzatasi la somiglianza.

Gal. Sist. 111. Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine.

2. *Parlando d'armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato, Foggiare a più doppi. Car. En.* 7. 972. (*M.*) Per tutto riforbire, aguzzar ferri, Annestar maglie, rinterzar corazze.

3. [L.B.] *Nel giuoco del biliardo Far che la palla dell'avversario facendo l'angolo sulla buca, tracci come un triangolo.* Rinterzo, *il vantaggio l'effetto di questa mossa.* Fare il rinterzo, Un bel rinterzo.

RINTERZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinterzare. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* III. 29 Moltiplichisi 7 3/5 per se stesso, e ce ne verrà 57 2/5; il numero rinterzato darà 172 1/5. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 166. (*M.*) Il detto castello durava ogni sera a fare tre fuochi in cima di detto castello, accompagnati con tre colpi di artiglieria rinterzati. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 40. L'argine destro, che sarebbe il meno aggravato, si potrebbe fare rinterzato, cioè colla basa larga tre volte tanto, quanto fosse la sua larghezza, e colla superficie piana di sopra uguale all'altezza.

2. *Parlandosi d'armi, vale Foggiato a tre doppi. Car. En.* 3. 738 (*M.*) Una lorica Di forbite azzimine, e rinterzate Maglie, dentro d'acciaro, e 'ntorno d'oro.

3. *E anche aggiunto di una sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata. Varch. Lett.* 643. (*M.*) Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternari..., non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime,... *Red. Annot. Ditir.* 104. Ne' miei antichi testi a penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati non solamente la mentovata canzone di Dante,...

4. [Val.] *Detto di Piantagioni d'alberi a tre file. Bart. Simb.* 419. Così è quando gli alberi son disposti a filo, e fan tutte l'ombre accordate; o rinterzati, han due e tre vedute diverse e belle. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 255. 21. Gli alberi... si hanno a porre per ordini diritti ugualmente discosto l'uno da l'altro, e che e' corrispondino l'uno a l'altro; come si dice rinterzati a filo.

RINTERZO. *S m.* [L.B.] *V.* Rinterzare.

† **RINTIEPIDARE**. *V.* Rintiepidire.

RINTIEPIDIRE *e* † **RINTIEPIDARE**. *V. n. ass. Di nuovo intiepidire, Divenir tiepido.* (*C*) Tepeo, Tepesco, Tepefacio, *aurei.*

2. *Att. Far tiepido. Plin.* Tepidare. *Olt. Com. Par.* 10. 240. (*C*) La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampia e rintiepidata.

3. *N pass.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 286. Si usi come più a proposito l'unzione fatta al fuoco, se il corpo abbisogna di rintiepidirsi. [T.] Rintiepidire *pare che meglio denoti il calore crescente;* Rattiepidire, *il calore che scema.*

4. *Att. e Trasl per Mitigare. Filoc.* 3. 177. (*C*) Quante volte già giovani donne per rintiepidire i miei tormenti..., m'hanno di loro amor tentato!

RINTOCCARE. *Verb. n. ass. Sonar la campana a tocchi separati. Bern. Orl. Inn.* 63. 40. (*C*) Or vi so dir che la grossa rintocca. *Lib. Son.* 16. Aspetta pur che la grossa rintocchi (*cioè* la campana grossa). *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che si saltelloni Suona come campana che rintocchi? [G.M.] *Fag. Rim.* Quando rintocca quella gran campana.

2. [Val.] *Anco di Tromba, di Corno, ecc. Ripigliare, Ripetersi. Fag. Rim.* 3. 6. S'udì sonare una trombetta... Il suon rintocca.

RINTOCCO. *S. m. Il suono che fa la campana rintoccando. Varch. Stor.* 7. 184 (*C*) E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio. [T.] I rintocchi dell'Ave Maria. La campana suona a rintocchi.

2. **Rintocco** *si dice altresì la Replica delle ore che batte un orologio.* (*Man.*)

[T.] L'oriuolo non ha dato, Non ha suonato il rintocco. — È dato il rintocco.

RINTONACARE. *V. a. Di nuovo intonacare. Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Egli è ben ver che Federico l'ha Fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

RINTONACO. *S. m.* [Val.] *Intonaco sopra intonaco, Intonaco nuovo. In senso gen. aurei* Tunica e Tunicatus

2. [Val.] *Fig. Ajuto, Sostegno. Pucc. Centil.* 36. 39. Tornati dentro ne rendero il Monaco, Col quale guerreggiava la lor terra Con Carlo, che a que' dentro fu rintonaco.

RINTONARE. *V. n. ass. Intonare, Rimbombare fortemente.* Retono, *in senso sim. aureo, e* Intono. *Morg.* 17. 123. (*C*) Qui senza balenar l'aria rintuona.

Vit. S. Gir. 90. Quivi si levò sì grandi le grida, e 'l romore, che ne rintonavano infino all'aria e tutti dicevano:... *Sannaz. Arcad. egl.* 10. (*C*) Così cantava, e i boschi rintonavano. [Pol.] *Car. Eneid.* 9. 841. In un subito la torre Quasi spinta inchinossi, aprissi e cadde; Il ciel ne rintonò. [T.] *E altrove:* E il vasto speco Da lunge rintonar fece una vacca De le rinchiuse. *E poi Sannaz.*

[T.] *Monti Iliad. lib.* VIII. *v.* 352. Cadde Agelao dal carro e cupamente L'armi sovr'esso ritonar.

2. *E per simil.* [T.] *Non. com. Car. En.* 11 (*Man.*) Apri qui bocca al solito, e rintuona Con la facondia tua. *Virg.* Tona eloquio, solitum tibi. *In senso di biasimo.*

3 (Mus.) [Ross.] *Di nuovo intonare. Red.* 14. Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino, E rintuonino Viva Bacco il nostro Re.

RINTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rintonare. *Car. Long. Sof. Suppl.* 106. (*M.*) Le istesse voci della fanciulla dall'eco della grotta rintonate... indietro tornando come da più grotte... diversamente riverberavano. [T.] *Part. passivo. Hor.* Eois intonata fluctibus Hyems.

RINTONICO. *Agg. Accad. Aldeano.* 5. Favola rintonica. *Tragedia contraffatta e di grave ridotta al piacevole.* (*Fanf.*)

RINTONTIRE. *V. n. ass. Lo stesso che* Rimminchionire, Imbecillire. (*Man.*) *Intens. non iterat. Da* Tonto *suono imit.*

RINTONTITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rintontire. *Rimbecillito.* (*Man.*)

RINTOPPAMENTO. *S. masc. Il rintoppare. Non com. Gell. Lett.* 3. 163. (*C*) A questo rintoppamento, e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi che fanno. ., dice...

RINTOPPARE. *V. a. e N. pass. Riscontrare, Incontrare. Paol. Oros.* 200. (*C*) In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Ciriff. Calv.* 1. 21. E 'l primo ch' egli scontra, morto spinse; Poi colla spada l'altro, che rintoppa, Uccise. *E* 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E disse: io t'ho serbato lo stendardo. *E* 3. 101. È qualunque con l'asta egli rintoppa, L'abbatte, e l'arrovescia in sulla groppa. [G.M.] *Fag. Comm.* La signora appunto mi mandava a vedere se io le rintoppavo. *E:* l' rintoppo la Menica. [T.] *A. Manz.* Si accozzava col primo che rintoppasse nella via. — *Modo quasi prov.* Più ti sfuggo, e più ti rintoppo. *V.* Intoppare.

[T.] *Fig* Rintoppò tanti ostacoli.

2. *Per Rattoppare, Rappezzare. Dant. Inf.* 21. (*C*) Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia e l'artimone.

RINTOPPO. *S. m. Riscontro, Impedimento, Opposizione. Dant. Inf.* 33. (*C*) E 'l duol che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia. *Giamb. Mis. Uom.* 30. Dicono i savii, che 'l Sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo che truova nell'acqua

2. *E fig. Coll. Ab. Isaac. cap.* 12. (*C*) L'umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore.

3. **Di rintoppo**, *posto avverb, vale A rincontro, Di rimando. Cas. Lett. Cic.* 3. (*M.*) Loda ella la costui bellezza? e tu di rintoppo la costei (*il latino ha:* contra). *V.* Di rintoppo.

[Camp.] **Di rintoppo**. *Per Oppostamente e sim. D.* 1. 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri, disse a lui: se tu ti cali, Io non ti verrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali.

RINTORBIDARE *e* **IRE** [T.] *V. a. e rifl. Di nuovo o più che mai intorbidare o intorbidarsi.* [T.] Rintorbidare il liquore.

2. *Fig.* [T.] La vista.

3. *Trasl.* [T.] La mente. [L.B.] *Più com. anche nel pr.* Rintorbidare *che* Rintorbidire.

RINTORMENTIRE. [T.] *V. rifl. Intormentirsi di nuovo o più* (*V.*).

INTORPIDIRE. [T.] *V. a. e rifl. Di nuovo e più di prima intorpidire e Intorpidirsi* (*V.*). *Tert.* Retorpesco. [T.] Le membra, il movimento.

[T.] La mente, l'operosità.

† **RINTORTO**. *V.* Ritorto.

† **RINTORZOLARE**. *V. a. Fare divenire come un torzolo, cioè duro, tosto, e privo di umore.* (*Fanf.*) Thyrsus, *aureo;* Thyrsiculus, *Apul.* [L.B.] *Più com.* Rintorsolire o Rintorzolire. *Magaz. Colt.* 27. 150. (*Man.*) Nuoce (*il libeccio*) agli orti e alla campagna, massime la primavera, che rintorzola l'erbe e le biade, e magagna i fiori.

† **RINTOSCARE**. *V. n. ass. Divenir tossico.* Toxicum, *aureo. Cron. Vell.* 82. (*M.*) Prendevancene molto diletto... sì in andare a sollazzo, e in essere in brigata..., essendovi pane, vino, carne, erba,..., ma al di dietro fu presso non mi rintoscò.

† **RINTOSTARE**. *V. a. Render più forte, più tosto.* (*Fanf.*) Retorresco, *Colum.;* Retorridus, *aureo; Plin.* Retostus.

RINTOZZATO. *Agg. Tarchiato, Fatticcio. V.* Tozzo. *Fortig. Cap.* 5. 152. (*Man.*) E non è sacco d'alga, nè di foglie Una ragazza dura e rintozzata, Che non risenta nè piacer, nè doglie.

RINTRACCIABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente e felicemente rintracciare. L'usa il P. A. Bassani.*

RINTRACCIAMENTO. *S. m. Il rintracciare. Red. Esp. nat.* 81. (*C*) In questo rintracciamento son stato curioso d'osservare altre particolarità intorno alle corna di essi cervi. *Magal. Lett. scient.* Quando

tanti e così grandi uomini nel rintracciamento delle naturali cose si sono abbagliati, ben mi parrebbe d'esser matto da catena, se foss'io quello che volessi fare il saccente.

[T.] Rintracciamento del vero. *Sagg. nat. esp.* — Rintracciamento d'antiche memorie, Di monumenti.

RINTRACCIARE. *Verb. a. Trovare seguitando la traccia. Senso gen.* Retraho, Retracto, Traho. *Ricett. Fior.* 3 30. (*C*) A noi... fosse meglio il rintracciarne come quello, o migliore (*parla del cinnamomo*). *Cecch. Stiav.* 4. 2. Cercar di rintracciar quel, che l'ha compera. *Malm.* 7. 63. Lo troverò bensì, perch'io vo' ire Qua intorno, per veder s'io lo rintraccio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 560. (*Man.*) Se non è la lingua interprete della mente, che i bei concetti faccia palesi, e colla sua bellezza sia guida a rintracciare le significate cose, tanto tesoro perisce. [Cam.] *Giusti prov. p.* 212. L'origine istorica di questo dettato, ch'era vivo nel cinquecento, non si è potuta fin qui rintracciare per molte indagini fatte in quella città e nelle altre circonvicine.

[T.] *Vico:* Il tener dietro, con un camminar non mai interrotto, alle sentenze degli avversarii, egli è d'uomo pugnace, e che voglia piuttosto opprimere l'oppositore, che rintracciare la verità. — Rintracciare notizie. — Rintracciare nella memoria

2. *Per Tracciar di nuovo. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte.

3. *N. ass. Salvin. Op. Pesc.* 361. (*M.*) Come... cane dalle larghe nari, Che pe' poggi rintraccia, della fiera Cercando le vestigia oblique e sparse.

RINTRACCIATO. *Part. pass. Da* RINTRACCIARE. (*C*)

RINTRACCIATORE. *Verb. m. di Rintracciare. Chi o Che rintraccia. Non com. Salvin. Disc.* 3. 153. (*M.*) Dagli studii l'altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così savissimi imponitori di nomi appellarono.

† **RINTRAMETTERE.** *V. a. Lavorare per la seconda volta coll'aratro a traverso del primo lavoro. Oderig. Cred. Ricord.* 91. (*Man.*) A' dì 24 di Maggio allogai ad Antonio di Domenico Succhiello un pezzo di terra soda a dissodare... con questo: se la fa co' buoi, che l'ha a rintramettere; e in quanto e' la facessi col marrone, non l'ha a rintramettere.

RINTRECCIARE. *Verb. a. Di nuovo intrecciare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 2. Soprapposti i due capi alla lunghezza che si richiede per l'annestatura come da I ad M, si svolge da uno de' due capi uno de' quattro funicoli che lo compongono, e si rivolge nell'altro canapo nell'atto che da questo stesso si svolge il filo corrispondente; e giunti al suo termine, e combaciando come in I, si avvolge un filo coll'altro come in K, e si passano i fili, e si rintrecciano come L, e si stringono e si taglia tutto ciò che avanza de' fili, come in M.

2. *Fig.* [T.] Rime vagamente rintrecciate. — Cause seconde rintrecciate cogli effetti. Rintreccio d'effetti e di cause.

RINTRECCIO. [T.] *S. m. Da* RINTRECCIARE, *vedi* § 2.

† **RINTRINCERATO.** *V. a.* [Cast.] *Forma del part. pass. di* Rintrincerarsi, *che non ha es. Franc.* Retranché. *Montecuccoli, Op. lib.* 2. *n.* LX. Abbandonare con grande strage dei suoi il terreno ove si era rintrincerato.

† **RINTRINCIAMENTO** *S. m. T. milit. Opera di difesa estrema che si fa dagli assediati per opporre nuova resistenza al nemico già salito sulla breccia; innalzando una trincera dalla quale si batte la breccia occupata, e si vieta al nemico di scendere nella fortezza. Fr.* Retranchement. *Montecuccoli.* (*Fanf.*)

RINTRISTIRE. [T.] *V. più n. che att. o rifl. Intristire di nuovo o più, segnatam. di senso di vita men vegeta. V.* INTRISTIRE *e* RATTRISTIRE *e* ATTRISTARE

RINTRODURRE. *V. a. Introdurre di nuovo. Aureo gen.* Reducere, *e sim.; p. e.* Introduco; Retroduco, *Vitr.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. A voler far bene, mai allentar si debba (*il fuoco*) perfino che non è la forma del tutto finita, acciò non freddi; perchè, freddando, difficilmente di nuovo vi si rintrodurría tanto di caldo che le terre di fuor si rasciugassero, per le grandi grossezze loro. = *Magal. Operett.* 209. (*M.*) Ella tende sfacciatamente a rintrodurre tutti gli sconcerti.

RINTRONAMENTO. *S. m. Assordimento, Stordimento. Segner. Crist instr.* 3. 16. 7. (*M.*) Quanto fugge quella colomba la prima volta che nella torre ode il suono delle campane! Ma dappoichè ella v'ha fatto il nidio, teme sì poco a qualunque rintronamento, che non si muove.

2. [Cont.] *Scuotimento con violenza, e conseguente diminuzione di coesione. Lupic. Arch. mil.* 24. Si faccia (*il parapetto*) senza cannoniere, acciò sia unito e legato in se stesso dalla parte di sopra; quale così unito non sarà tanto molestato dal rintronamento del vento delle artiglierie, che vi saranno tirate appresso.

RINTRONANTE. *Part. pres. di* RINTRONARE. *Che rintrona. Stor. Ajolf* 1. 61 (*Man.*) Le rintronanti voci de' viandanti, o me tapina, m'hanno dato suono di te. [T.] Selve rintronanti del cupo ruggito delle belve. *S. Biava:* Che selvatici rumor, Rintronanti per le sponde Allo strepito dell'onde.

2. *E per estens. Uden. Nis. Proginn.* 3. 63. (*M.*) Poi quanti rintronamenti di cervello, in ridire le medesime frasi,...

RINTRONARE. *V. a. e N. ass. Fortemente rimbombare a guisa di tuono. Da* Trono *per Tuono, che è negli Ant. e vive in Tosc. e altrove. Trasposta la conson. di* Tonitru. Intonare, *att. Aureo lat., e* Retonare. *Varch. Ercol.* 61. (*C*) Quello, che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani *rintronare* e *rimbombare* da *bombo* voce latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco *Poliz. St.* 1. 27. Di fischi, e buffi tutto il bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel riatruona. [Pol.] *Alf. Orest.* 2. 1. Mio padre Fea rintronar di dolorose grida Tutta intorno la reggia.

[G.M.] Voce che rintrona negli orecchi.

2. *Per Assordare, Stordire. Bronz. Rim.* 3. 52. (*M.*) Pur prende alfin licenzia, e non sa dove Si vada, in modo è rintronato e pesto: Queste son nelle feste (*delle campane*) le lor pruove. *Tac. Dav. Stor.* 3. 2. Sedici insieme col calpestio, col frastuono, colla polvere, sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà. [Laz.] *E* 5. 22. Gittavano rampiconi, tiravan le poppe. Prima cheti per far l'inganno, poi di grida rintronavano il cielo per atterrire.

3. [Cont.] *Scuotere fortemente, e diminuire la coesione della cosa scossa. Sod. Arb.* 159. E vorrei, se fosse possibile, che a far questi innesti, ed ancora quelli fra la corteccia e il legno, non si adoperasse altro che tagliente ferro e bene affilato che rada il pelo, perchè la sega (sia come si vuole acconcia o temperata) riscalda e fa ribollire il legno sempre, e se sia arbore non ancor fatto rintrona sino in su le barbe. *Lupic. Arch. mil.* 25. Se il nimico si risolverà a batterlo (*il parapetto*) per levar via l'offeso, o per iscoprire affatto la piazza del baluardo, sarà necessario che si risolva a cimarlo a poco a poco, perchè, essendo legato come è detto, non potrà rintronarlo da una cannoniera all'altra, come altre volte si è usato.

RINTRONATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINTRONARE. (*C*) *Aureo* Attonitus.

RINTRONICO (PER). *Modo avverb. che si usa nella frase* Rispondere per rintronico, *cioè Brontolando, e quasi rintronando gli orecchi del domandante. Boccaccio, Comm.* (*Fanf.*)

RINTRONO. *S. m. Rimbombo. Non com. Buon. Fier.* 2. 4. 16. (*M.*) Ogni strepito prova, ogni rintrono Tenta per far destar le sue vicine.

† **RINTROPIRE.** *V. a. e N. ass. Divenir idropico. Aureo* Hydrops *e altri. Arrighett.* 43. (*M.*) Come la malizia rintropisce lo infermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore (*la varia lezione legge* intropichisce. *È forse* Rintropichisce). *V.* RIDROPICHIRE. *E* Ridropico *per* Idropico, *lo dice il pop.*

† **RINTRUFFARE.** *V. a. Ripiegare in su, Tirare in su. Nelli.* (*Fanf.*) *Rammenta* Rattrappire.

RINTUFFARE. *V. a. Tuffare di nuovo. Ciriff. Calv.* 2. 47. (*Man.*) L'un s'appiccava all'altro (*nel mare*), un altro isbuffa Col viso in fuori, un altro lo rintuffa. *V.* RITUFFARE *che è più com.*

RINTUONO. *S. m. Leggier rimbombo. Non com. Magal. Lett. scient.* 74. (*M.*) Sono onomatopeje ricavate dal suono d'una sola parola; come in latino *turtur, furfur, ululatus*, per imitare il verso della tortora, il rumore del frullone, il rintuono dell'urlare.

RINTUZZAMENTO. *S. m. Il rintuzzare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non credono di trovar mai il rintuzzamento di tanto ardire. *Rucell. Prov.* 13. 4. 366. (*M.*) Se la parte sensibile quella si è che piglia il fuoco dell'ira..., in quella dunque si ha a domare, quella percuotere e snervare si ha, ad ammenda e e rintuzzamento de' suoi impetuosi furori.

RINTUZZARE. *V. a. e pass. N. ass. Ribattere, Rivolgere la punta, e Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri che d'altro. Lat. aureo* Retundere, Retusus e Retensus; *come* Aguzzare *da* Acuere. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 540. Se si vederà che anco lo stile, o ago, ove si sostiene ed aggira la rosa, si rintuzzi o spunti; si assottigli, e s'aguzzi, e si ridrizzi. = *Liv. M. Dec.* 8. 38. (*C*) Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. *E Dec.* 3. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Eccles.* 10. 10. (*Man.*) Se li ferri si rintuzzano, mal tagliar hanno poscia.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Con be' motti, e con risposte pronte, e con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti (*cioè* reprimere i detti mordaci). *Sen. ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza (*di Cisippo*) è tanto sottile, che ella si rintuzza, e si ripiega molte volte in se stessa; e anche quando pare che faccia qualche cosa, ella pugne bene, un poco, ma non fora.

3. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 5. 20. 63. (*C*) Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere colla virtù dell'animo le sue punture, o superchievoli appetiti (*cioè* ribattere, o rimuovere). [Laz.] *E* 4. 15. Sì ne umilia e rintuzza (*la concupiscenza*), e per li suoi stimoli ne ammonisce che noi siamo uomini. *E* 4. 16. Se questa commozione della carne... non ci umiliasse e rintuzzasse. *E* 5. 12. Almeno per questa considerazione li schifino (*i vizii*), rintuzzando il maggior male col minore. *E* 7. 5. Percossa (*la carità*) dalle mortali ferite delle turbazioni, rintuzza i colpi che sono contrari. *Mont. Il.* 8. 268. Quanti siam difensori degli Achivi in cielo, Vorrem de' Teucri rintuzzar l'orgoglio. *E* 9. 830. Ov'egli ardisca Assalir questa tenda e questa nave, Saprò la furia rintuzzarne, io spero. = *Amm. ant.* 37. 5. 6. (*C*) Quale cosa è maggiore, e più forte che rintuzzare la ventura ria? (*cioè* contrastare alla ventura). *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. E poi la grandezza dell'animo suo la quale povertà non aveva potuto, nè poteva rintuzzare, molto seco medesimo commendè (*cioè:* sminuire, o tor via). *Amet* 90. Levatosi l'aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze (*cioè*, si infiacchirono). *Mor. S. Greg.* 1. 3 Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava (*cioè*, s'umilia, rimette, e mortifica). *Cr.* 4. 36. 1. Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza (*cioè*, si reprime). *Tass. Ger.* 2. 76. E mille volte ad ogni incontro immote, L'ire de' venti han rintuzzate, e dome (*cioè*, han raffrenate). [T.] Rintuzzare le accuse. [Cast.] Rintuzzarsi l'animo, farsene meno acuta la volontà (*cioè*, raffrenata). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, posciachè così mi s'è rintuzzato l'animo d'onorarlo (*cioè*, alimento, rimosso).

[T.] *Passav. Specch. Penit.* 274. E con tutte queste cose, non si rintuzza e aumilia la nostra superbia.

4. [Val.] *Confutare. Soldan. Sat.* 4. Ei (*Galileo*) vede nella Luna e monti e valli... E nulla autorità il rintuzza.

5. **Rintuzzarsi.** [G.M.] *Raccogliersi colla persona, Restringersi sopra di sè. Fag Rim.* Sul prato al fresco e all'ombra io mi rintuzzo. — Sentendo piovere, si rintuzzò nel letto, e seguitò a dormire. *Forse perchè corpo rintuzzato della punta, tiene men luogo.*

RINTUZZATO. *Part. pass. Da* RINTUZZARE. *Mor. S. Greg.* 5. 11. (*C*) Invano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro. *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quello (*dardo*) d'oro ha l'aguta punta, quello che caccia è rintuzzato. [T.] *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 19. Una scure bene affilata taglia in poco tempo cento volte più che una rintuzzata e ottusa in molto. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 3. Che se Amor m'avventa al fianco Strale alcun del suo fin'oro, Rintuzzato il mirerete.

2. [Cont.] *Per simil. Dolce, Dial. Col.* 15. *v.* Il quale (*color fulvo*), quando è alquanto rintuzzato ed oscuro, è detto flavo.

3. *Trasl. Varch. Ercol.* 337. (*C*) Perocchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo e fioritissimo stato

dalla povertà rintuzzati non fussono (*cioè*, non fossero abbattuti).

4. *Stupido, Grossolano, Ottuso. Petr. cap.* 4. (*C*) Veder preso colui, ch'è fatto Deo Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi [Cors.] *Sen. Ben. Varch* 3. 36. Parendogli giovane balordo e d'ingegno rintuzzato. (*Meglio* Ottuso).

5. [G.M.] *Raccolto della persona, Ristretto in sè.* Eccolo là tutto rintuzzato dal freddo. — Se ne sta rintuzzato in un canto.

RINUMERARE. [T.] *V. a. Numerare di nuovo.* Renumero *lat. aureo, in qualche senso.*

RINUMIDIRE e RINNUMIDIRE. *V. a. Inumidire di nuovo.* Humescere e Humidare e Humidus e Humidulus, *aurei;* Humigatus, *Apul.; Prud.* Restillo; *aureo* Respergo. *Biring. Pirotec.* 569. (*Gh.*) E rinumidendola poi (*la polvere incendiaria*) con acqua comune o con aceto, menandola alquanto insieme in un crivelletto, la granerete. *Magal. Lett. scient.* 73. (*M.*) Torni di quando in quando a rinnumidirle (*le palpebre*); doveranno sparire tutti quegli oggetti.

RINUNCIARE. *V.* RINUNZIARE.

RINUNCIATO. *V.* RINUNZIATO.

RINUNZIA e † RENUNZIA. *S. f. Rinunziamento.* Renuntiatio, *Ulp.; aureo in altro senso. Ar. Sat.* 3. (*M.*) Mi pregò che a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. *Segr. Fior.* 2. 62. Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. (*M.*) Par che per via di rennnzia l'anno 1508 venisse (*la dignità di Arcivescovo*) in messer Cosimo de' Pazzi. *Magal. Lett. At.* 400. Sia che 'l disgiugnimento le venga per natura, o per renunzia, basta che... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. Poichè è la condizione medesima d'amendue questi sacrifizii, la stessa adorazione di falsi numi, ed è la stessa la rinunzia nostra contro quell'empia adorazione. [T.] Renunzia, *in una Lett del* 500.

† RINUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

RINUNZIAMENTO. *S. m. Il rinunziare. V.* RINUNZIA. *Poco usit. Ott. Com. Inf.* 3. 30. (*C*) Con certi artificii lo ingannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 33. Dopo l'accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 7. Rinnovellando continovamente il fervore del primo rinunziamento, mentre ch'elli si spogliano cotidianamente de' frutti della loro fatica.

2. *Per Ridicimento, Il riferire, Il riportare. Vit. SS. Pad.* 2. 225. (*C*) Non darò più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m'inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e consigli.

RINUNZIANTE. [T.] *Part. pres. di* RINUNZIARE, *e come agg. e sost.*

RINUNZIARE, † RENUNZIARE, † RINUNCIARE, † RENUNCIARE, † RINONZIARE. *V. a. Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o il dominio sopra checchessia. Anche in questo senso, aureo lat. G. V.* 9. 127. 1. (*C*) Dandosi termine tre mesi, ch'egli dovesse avere rinunziato la sua lezione dello imperio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Sappiendo che il renunziargli non avrebbe luogo, assai cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò all'offerta dignità, e via si fuggì. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ha a tutti gli altri debiti e ufizii rinunziato. *Guicc. Stor.* 4. 171. Aveva dimandato che al Cardinale di Valenza, parato a rinunziare alla prima occasione il Cardinalato, il re Federigo concedesse per moglie la figliuola. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 30. I due riveditori così eletti devino fra due giorni dopo che sarà stata loro notificata l'elezione, aver accettato o renunziato detta carica dinanzi a' medesimi offiziali; e non la renunziando, s'intendino averla accettata. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 358. Bisogna che a questi (*studi*) renunzi chi pretende vivere colla sua moglie senza querele. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77. Stimiamo il mondo, come una repubblica comune a tutti, ed intanto rinunziamo ai vostri spettacoli, in quanto sappiamo l'origini loro derivate dalla superstizione, anzi non curiamo le cose stesse, che son la materia degli spettacoli.

[G.M.] Rinunziare un benefizio ecclesiastico. Rinunziare un impiego.

[Cont.] *Ass. Stat. Fior. Calim.* 1. 81. Quelli cotali e ciascuni altri che rinunzieranno, o avessero rinunziato, siano tenuti di rispondere con effetto, cioè compiutamente, d'ogni e ciascune cose per loro fatte e promesse innanzi la detta rinunziazione.

2. *Si dice anche degli affetti, dei piaceri e sim. e vale Abbandonare, Lasciare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Ogni terreno affetto Convienti rinunziare *E altrove:* Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione: Il penar gaudio ti sia. *Cavalc. Specch. Cr.* 198. (*M.*) Niuna cosa è più tranquilla e più pacifica, che rinunciare alli desiderii terreni. *E* 199. L'uomo che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi. *E* 209. (*C*) È fatto mansueto, ed ha renunciato all'appetito della vendetta.

Rinunziare nel Battesimo al mondo, al demonio, *e sim., dicesi della promessa che fa il Cristiano a Dio nel battezzarsi, di non seguir le pompe del mondo, gli stimoli della carne, ecc. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 7. (*M.*) Questo fanno i padri cristiani... dopo aver promesso nel battesimo di rinunziare al mondo e al demonio.

3. † *Per Ricusare. Vit. SS. Pad.* 1. 43. (*M.*) La qual cosa quelli non presumendo, e renunziando d'accompagnarla (*quella figliuola*) infino a lui, vennero quelli suoi parenti. *S. Gio. Grist.* 190. La qual cosa rinunziando quelli di fare, incominciò egli a minacciarlo. [Tav.] *S. Bern. Tratt. D. Cosc. c.* 27 Guai a colui il quale rinuncia di correggere la vita suà, e non resta di fare detrazione degli altri.

4. † *Per Riferire. Aureo lat. Vit. S. Gio. Batt.* 245. (*C*) Andate, e rinunziate a Giovanni quello che avete udito e veduto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 53 (*M.*) *Dial. S. Greg. M.* 429. (*C.*) Sappi che è di prete Tiburto, o rinunzialmi tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziarlo. *Nov. ant.* 1. Andarono gli ambasciadori, e rinunziarono ciò che avevano veduto. *Bemb. Stor.* 4. 54. (*M.*) Gli ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato, e quello che il Senato terminasse, gli rinunziarebbero. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 2. Renunziato fue adunque agli uomini del re (*renunciatum est viris regis*) ed all'oste ch'era in Jerusalem, cittade di David, come alquanti uomini... *Bib. Gen.* 24. Incontanente andòe e ritornòe alla sua casa, e tutte le cose rinunziò alla sua madre ed al suo fratello Laban. *E ivi.* 37. Ed a me rinunzierai e dirai quello che fanno. *E ivi. Esod.* 6. *Rubr.* Di quelle cose che Dio favellò a Moise, dicendogli che le renunziasse a' figliuoli d'Isdrael.

[Camp.] † *Per Rendere consapevole, Partecipare ecc. Bib. Re,* 1. 22. Tutti avete congiurato contra me, e non è chi mi renunzii (*non est qui mihi renuntiet*), spezialmente perchè il mio figliuolo ha confederato e fatto patto col figliuolo d'Isai.

[Camp.] † *Per Dichiarare verbalmente. Guid. G. A. Lib.* 19. Ma Briseida in questi primi motivi, come ee costumanza intra le femmine, renunziòeli di non li volere consentire.

[T.] Rinunziare, *propriamente in parole o segni chiari che annunziano la volontà di non voler più appartenere a pers. o a cosa, o che pers. o cosa appartengano a noi. Più in gen. Dimostrare la volontà di non ritenere quello che avevasi, di non assumere nè accettare quel che assumere si potrebbe o accettare.*

[T.] Rinunziare la corona. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. Non avendo più a chi lasciare, rinunziò la prioría e tornossene a Siena. *Tass. Dial.* 1. 361. Non potete essere se non convenevol giudice d'un ragionamento che 'l mio buon padre mi fece alcuni anni innanzi che morisse rinunziandomi il governo della casa.

Coll'A. [T.] Rinunziare alla potestà. *Vill. G.* 7. 61. Convenne che tutti i priori rinunciassero all'ufficio, e per grazia uscissono di presente di palagio sotto scorta del popolo.. accompagnati a casa loro.

[T.] Rinunziare al mandato.

II. *D'utilità.* [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 103. Quanto alla pensione... sarebbe forse bene rinunziarla a qualcun altro, un veder di cavarne più che fosse possibile per aiutarmi a soddisfare a una grossa somma di debiti che mi trovò addosso.

III. [T.] *Com. ai due usi la forma ass.* Vuol rinunziare. Lo sforzano a rinunziare.

IV. *Del lasciare deliberatamente e per sempre. Questo senso richiede l'A.* [T.] *Vang.* Permetti che io rinunzii alle cose che ho in casa. *E:* Se non rinunzia a tutto quel che possiede. *V. anco* ABRENUNCIARE.

V. [T.] Rinunziare a una cosa, *modo troppo abusato oggidì. Avrebbe a serbarsi a dove c'è un atto che a qualche modo somigli a rinunzia, cioè ad annunziare espressam., se non solennem. che la cosa non è voluta da noi. Ma* Rinunziare al passeggio, al gelato, *è ridicolo.* Rinunziare alle cure mondane. *S. Agost.* Rinunziare a' piaceri. — Rinunziare a uno studio.

VI. *Per estens.* [T.] Rinunziasi *col pensiero, o con tanti fatti, o omissioni.*

† RINUNZIATARIO e RENUNZIATARIO. *S. m. T. leg. Quegli in favor di cui si fa la rinunzia di un diritto, o sim. Legge del Vino,* 1704. (*Fanf.*) *Non bello. Sull'anal. di* Legatario, Mandatario.

RINUNZIATO, † RENUNZIATO, † RINUNCIATO e † RENUNCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINUNZIARE, *ecc.* (*C*).

2. [Camp.] † *Per Rifiutato. Virg. En.* 1. *Apostil.* Questo Jarba richiese Dido a moglie, lo quale, da lei renunziato, fu suo nimico.

RINUNZIATORE e † RENUNZIATORE. *Verb. m. di* RINUNZIARE, *ecc. Chi o Che rinunzia. In questo senso Tert.; in quel di* Annunziatore, *Paol. Dig.* [T.] *S. Cat. Lett.* Renunziatore.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Rinunziare. *Cavalc. Pungil.* 11. *m. la v.* (*M.*) Veggiamo la lingua d'un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore: subitamente genera guerre, scandali e mali assai. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, in molti peccati cadremo, e in molti pericoli. *Cavalc. Pungil.* 125. Quasi infiniti mali, guerre, ed omicidii sono usciti per le lingue de' renunziatori, e de' detrattori. *E* 208. Or seguita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie.

† RINUNZIAZIONE, † RINUNZIAGIONE, † RENUNZIAZIONE, † RENUNCIAZIONE, e † RENUNCIAGIONE. *S. f. Rinunziamento. V.* RINUNZIA. *G. V.* 8. 5. 5. (*C*) Molti Cristiani teneano Celestino per diritto e vero Papa, nonostante la sua renunziagione. *E* 11. 5. 9. Egli ebbono dal Comune di Firenze fiorini 25 mila d'oro per la dazione della terra e rinunziagione della signoria di quella. *Vit. SS. Pad.* 2. 144. Domandatene questo frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così fatta rinunziazione. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misteri. *Cavalc. Specch. Cr* 193. (*C*) Povertà per ispirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore. [Camp.] *Guid. G. A.* 1. Avvegna che Peleo era re dello reame di Tessalia per la renunciazione che li avea fatta lo frate. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 3. Tre rinunziazioni sappiano che sono necessarie al monaco, in qualunque ordine di chiamamento sia posto. *E* 3. 7. Niuno però ci farà la rinunziazione corporale, e per uno cotal modo il trapassamento dello Egitto..., se noi non potremo simigliantemente acquistare la renunziazione del cuore, la quale è più atta e più utile. *E* 3. 10. Le quali cose tutte or che si intendono elle per altro che per renunziazione de' vizii, la quale è veramente somma e grande?

RINUOCERE. *V. n. ass. Nuocer di nuovo. Non com. Bocc Teseid.* 86. (*M.*) Ma tu, crudel Fortuna, mi rinuoci Ognor con nuovo fuoco, e più mi cuoci.

RINUOTARE. *N. ass. Nuotare di nuovo; e anche semplicemente Nuotare.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Renare. *Jornand.* Renatare. [T.] *Qui si riconosce impossibile a sempre osservare la regola di certi Gramm., che il dittongo sia tolto dalla sillaba antipenult.; giacchè dicendo* Rinotare, *confonderebbesi il* Notare *al* Nuotare; *che risica di parere ambiguità maligna, rammentando che certi annotatori nuotano male essi e insegnano a nuotar malamente.*

† RINUTRIMENTO. *S. m.* [F-Ts.] *Il nutrir di nuovo. Cocch. Cons.* 1. 75. Rinutrimento di tutto il corpo.

RINUTRIRE. *V. a. Nutrire di nuovo. S. Paul. Nol.* Renutrio. *Red. Cons* 2. 131. (*M.*) E per questa cagione io gli avea ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, di rinutrire qualche poco, e di astergere i canali delle viscere,... *Pap. Cons.* Invece di rinutrire il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce..., si producono... liquori sierosi. [Val.] *Cocch. Op* 1. 223. Col latte... rinutrire sicuramente i troppo gracili ed estenuati.

RINUTRIZIONE. *S. f.* [F.T-s.] *Nuova nutrizione. Non com. Cocch. Cons.* 1. 76. Cura di rinutrizione e d'aumento di forze.

RINVACCHIRE. [T.] *V. n.* Rinvacchire de' bachi *e sim., fig. fam. nel senso del lat. aur.* Retorpesco.

RINVALIDARE *V. a. Render valido, o nuovamente valido. Alcim.* Resolidatus; *aureo n.* Revalesco. *Segner. Parr. instr.* 4. 2. (*M.*) Ricorra tosto con umiltà alla Penitenzieria sovrana di Roma, affinchè questa con l'autorità pontificia rinvalidi quel pos-

sesso da lui pigliato, finora nullo, e condoni. *Car. Lett.* 1. 321. Occorrerà di far correggere alcune bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvalida la mia collazione.

RINVANGARE. *V. a. Ricercare, Investigare da capo. Più com.* Rivangare. *Borgh. Fir. Lib.* 326. (*M*) Non avrebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rinvangare, ed intorbidare quelle che aveva già fermo e chiarito il padre. *Tolom. Lett. Uom. ill.* 405. (*Man.*) Non entrerò qui nelle particolari allegazioni, perchè ciò sarebbe un rinvangar tutta la causa dal principio al fine. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 10. Lasciato solo il meschino, senza consiglio, senza conforto, affine di rinvangar frattanto notizie più fondate del suo delitto.

RINVASARE. *V. a.* [L.B.] *Trasporre d'uno in altro vaso le piante.*

RINVASELLARE. *V. a. Di nuovo invasellare. Lat. aureo* Refundere, Vas, Vasculum. *Non com. Soder. Colt.* 87. (*M.*) E poi schiarito (*il vino*) cavarlo, rinvasellandolo.

RINVECCHIGNITO. [T.] *Agg. Chi nella contrazione segnatam. della faccia, mostra vecchio, forse oltre all'età. E la pers.; e anche* Viso rinvecchignito. Invetero, Inveteratus, Vetulus, Inveterasco, *aurei.*

RINVELENIRE. *V. n. ass. Invelenir di nuovo, o che mai; e segnatam. fig. Rientrar in furore, o Rinnovarsi passione d'odio e invidia. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 26. (*M.*) Udì il moribondo per sua disgrazia quel dire sì spropositato, e rinvelenì.

RINVENIBILE. *Agg. com. Facile a ritrovarsi. Bellin. Disc.* 1. 43 (*M.*) Lasciar che la limatura sen voli via..., sparsa, dissipata..., non più rinvenibile, nè adoperabile da industria umana.

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 2. 342. (*M.*) I boschetti ancor più piacevoli d'arboscelli più gentili e più radi, che laberinti s'appellano, intrecciati ad arte di non rinvenibili andirivieni...

RINVENIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* RINVENIBILE. *Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 94. (*M.*) La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo, e superbo.

RINVENIMENTO. [T.] *S. m. Atto del rinvenire.* Reventus, *in senso gen., Aut. in Macr.* [T.] Rinvenimento di tesori. — D'un cadavere; Di cose rubate. *Bellot. Eurip.* Di persona.

2. *Senso intell. e soc.* [T.] Rinvenimento di notizie. *Segner. Parr. instr.* 4. 2. (*M.*) Per quanto sian tali mostri perseguitati colle condanne, con ammettere al rinvenimento di essi per accusatori legittimi fin gl'infami..., contuttociò.

RINVENIRE. *V. a., n. ass. e pass. Ritrovare, Incontrare una persona o una cosa, di cui si vada, o no, in traccia.* Redinvenio, *Tert.* — *Vit. S. Gir.* 4. (*C*) E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* 1. 5. Salomone in Gerusalemme propose nell'animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. Esp. nat.* 97. Qual sia la pianta che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla. [Laz.] *Bart Uom. lett.* 1. 1. Usando (*il letterato*) i nobili suoi pensieri per rinvenire come alla nudità, come alla sete, come a' freddi del verno, come alla fame di ogni di possa provvedere.

[T.] Rinvenir conforto.

2. *Si dice anche di ciò che si scopre o che s'inventa per via di studio, d'osservazione, e talora anche per caso. Lat. aureo* Invenio. *Red. Esp. nat.* 35. (*C*) Hanno rinvenuto un ingegnoso modo e facilissimo di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *Sagg. nat. esp.* 149. Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenir alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E* 218. O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 96. Del rinvenire la grandezza del gnomone, e suo sito.

3. *Vale anche Venire in chiaro in cognizione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M*) Lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferse. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Non voleva che 'l Sassetto rinvenisse che fossero costoro. *E ivi.* All'ultimo lo servente rinvenne, che Carognino, era quegli che apriva l'uscio e serrava.

4. [T.] Ora mi rinvengo (mi rammento: quasi *ritrovo me stesso, la mia memoria ritorna a sè*) dicesi di cosa che non si poteva subito raccapezzare, e ci volle un po di tempo e di attenzione. *Malm.* 8. 56. (*C*) Perch'ei non si rinvien dov'ei si sia. *Rucell. V. Tusc.* 13. 2. 237. (*M.*) Ora ci rinvenghiamo di ciò che ne accennaste jeri, perchè la luce colora tutte le cose visibili della natura. *Red. in Magal. Lett.* 1. 268. Come diamine mai sia scappata questa cosa, io non me ne rinvengo.

5. *Ricuperare gli spiriti e il vigore, Ritornare in sè.* [Pol.] *San Bernard. Op. penit. p.* 38. (*Venezia*, 1846). Quando ella (*Maria*) fu alquanto rinvenuta, ella con sospiri cominciò duramente a lagrimare. [G.M.] *Cellin. Vit.* Passò più di tre grandi ore prima che io mi rinvenissi. = *Morg.* 7. 23. (*C*) E Manfredon comincia a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 116. In capo ai quali essendo paruta morta, soccorsa coll'aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* E faccianlo rinvenire,... [Val.] *Fag. Comm.* 3. 122. Rinvenitevi pure per bene, perchè quegli amici hanno preso il pendio.

Di piante. [T.] *Dav. Colt. c.* 42. Quel piantone o altro frutto che mette male, e dà addietro, mai più non rinviene.

6. *Per Far rinvenire. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 239. (*M.*) E spogliatolo, per vedere di rinvenirlo, lo trovarono morto, e dinoccolato il collo. *Buon. Tanc.* 5. 5. E quivi incominciocci a rinvenire Con buon vin, con prosciutti, e con pan santo. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 303. Avendo una volta conosciuto che un uomo, a cui si faceva il funerale, era ancor vivo, lo rinvenne.

7. *Si dice anche dell'Ammollirsi e rigonfiare le cose o secche, o passe, o sim. messe nell'acqua. Red. Esp. nat.* 93. (*M.*) Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano. *Magazz. Colt.* 10. 79. (*Man.*) Messi nell'acqua tiepida rinvengono (*i funghi*) come se fossero freschi. *Red. Oss. an.* 19. (*M.*) Succede che il veleno seccato sopra il fuscello si ammorbidisce, e si rinviene, e rinvenuto si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 166. Serbava per suo alimento il solo biscotto della sera..., quale rompeva in pezzi, e gli metteva ad uno per volta a rinvenire dentro ad un boccale di acqua di legno. — Far rinvenire nell'acqua i panni sudici, *per meglio lavare e imbucatare.* — Mettere il baccalà a rinvenire,

[T.] Metter le botti a rinvenire, *Che il legno prosciugato s'impregni tanto d'umore da dilatarsi e non lasciare commettiture che versino.*

8. *E per simil. Sagg. nat. esp. cap.* 9. (*C*) Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

9. [Fanf.] **Rinvenire**, *per Ragguagliare. Carlet. Viag.* II. 111. Sono come dire per ducati settanta avere dodici once d'oro e mezzo, che tanto rinvengono li dieci di tal peso cinese.

RINVENUTO. [T.] *Part. pres. di* RINVENIRE. *Nel senso di Trovato o Ritrovato.* [T.] Preziosità rinvenuta per caso. — Notizie rinvenute con grande fatica.

2. *Del ritornare in sè, Riprendere i sensi e il conoscimento.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 4. 29. Rinvenuto in sè, avea sentito un così gran puzzo d'abbruciaticcio, ch'era corso a guardarsi le vesti e toccarle, dubitando d'averle abbrustolite in dosso.

3. [T.] *Per umore che faccia il corpo più atto a certi usi. Dav. Colt. c.* 17. (*C*) Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte, al fuoco col medesimo vino rinvenute. [T.] Fave della befana, Quelle secche rinvenute nell'acqua che si vendono per l'Epifania. — Baccalà rinvenuto. [Cam.] *Giusti, prov. p.* 312. Il pane rinvenuto nella minestra, satolla, o cheta l'appetito.

4. [T.] *Per estens., fam. Di troppa umidità.* Qui piove sempre; siamo tutti rinvenuti, *inzuppati fradici.*

† **RINVERBERARE**. *V.* RIVERBERARE.

† **RINVERBERAZIONE**. *V.* RIVERBERAZIONE.

† **RINVERCIO**. *V.* ROVESCIO *sost.*

RINVERDIRE e † **RIVERDIRE**. *V. a. Far ritornar verde. Aureo* Reviresco. *Filoc.* 1. 2. (*C*) Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. (*t.* 1. *p.* 105.) È trasfusa nel morto tronco la sua vita, risuscitarlo, rinverdirlo, coronarlo di fiori e di frondi. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Il ligno ha speranza, s'egli è tagliato, imperocchè da capo riverdisce... *Bib. Job.* 14. L'albero ae speranza; s'egli fia tagliato, ancora riverdisce (*rursum virescit*), e li rami suoi pullulano.

E fig. Dant. Purg. 18. (*C*) Che studio di ben far grazie rinverde. *Franc. Sacch. Rim.* 46. O d'un cuor secco farlo rinverdire. [Laz.] *Mont. Il.* 9. 571. S'anco un Dio, Rasa la mia vecchiezza, mi prometta Rinverdir le mie membra, e ritornarmi Giovinetto qual era allor che il suolo D'Ellade abbandonai.

[T.] Rinverdire delle speranze. — Rinverdire nella memoria.

2. [Val.] *Aumentare. Fag. Rim.* 2. 247. Le scommesse eran grandi, e ognun rinverde La speranza.

3. [Val.] *Riacquistare. Buonarr. Ajon.* 3. 31. E ciascun qui forza e virtù rinverde.

4. *N. ass. e pass. Ritornar verde. Vit. SS. Pad.* 2. 63. (*C*) E ciò vedendo, io piansi molto, e pregai Iddio che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire, e far frutto... E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo:... *Olt. Com. Purg.* 82. 567. Quella pianta del legno della scienza *boni et mali* per la incarnazione di Cristo rinverdíe e fece novello frutto. *Alam. Gir.* 10. 117. (*Man.*) Il qual non come uliva, lauro, o palma Appassisce talor, talor rinverde. *But. Purg.* 22. 2. Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienza. *Tass. Ger.* 16. 15. (*M.*) Così trapassa al trapassar d'un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde, Nè perchè faccia indietro april ritorno, Si rinfiora ella mai nè si rinverde. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 10. 10. Questa è quella verga (*d'Aronne*) la quale poichè ella fia tagliata della radice di Jesse, da mortificata rinverdisce più vivamente. *Bart. Simb.* 3. 11. A far che rinverdisca (*un legno petrificato*), che torni arrendevole e morbido, v'abbisognerà un più che miracolo di natura.

5 *Trasl. Rinnovarsi. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* II. (*C*) Ov'è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi.

RINVERDITO. [T.] *Part. pass. e Agg. di* RINVERDIRE. [T.] Foglia rinverdita. *Fig.* Speranze.

RINVERGARE. *V. a. Rinvenire, Ritrovare, Rintracciare. V.* VERGARE. [T.] *Non com. Forse dal discernere l'oggetto cercato di segni che lo distinguono, anche menomi, e cercar tali segni. V. nel Forc.* Virgatus *e* Virgulatus. *Se forse da altri non piaccia recarlo a* Reverto, *aureo; onde S. Agost.* Reverso. *Varch. Ercol.* 309. (*C*) Le lingue n'hanno una (*archimia*), la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Suoc.* 3. 7. Io la voglio rinvergare questa matassa, chè non voglio, che la mia famiglia giunti, o uccelli persona. *Malm.* 10. 39. Poich'egli ha inteso dov'ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura. [G.M.] *Pros. fior.* Altri si profondan tanto e s'ingolfano, che non gli rinvergherebbe la carta da navigare, non gli aggiungerebbe la pettinella di Graffiacane (*uno dei diavoli dell'inferno dantesco*). = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. (*M.*) Altri effetti maravigliosi si veggono esser fatti dal tuono..., il rinvergare le ragioni de' quali, se non è impossibile, almeno è malagevole. (*Qui a modo di Sost.*)

E n. ass. Alleg. 161. (*C*) E mai ho saputo rinvergarvi dentro.

2. *Per Investigare. Cecch. Dot.* 4. 8. (*M.*) I' vo' vedere s'io posso rinvergare questa cosa un po' meglio, leggendo queste lettere.

3. *Per Riscontrare. Franc. Sacch. nov.* 173. (*C*) La cosa rinverga assai, che a farne mostra falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.

RINVERGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINVERGARE. *Quad. Cont.* (*M.*) Per panno lino giallo per soppannare la giubba rinvergata.

† **RINVERGATORE**. *Verb. m. di* RINVERGARE. *Chi o Che rinverga. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Rinvergatori Di avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

RINVERGINARE. [T.] *V. segnatam. rifl. e fig. del riacquistare la purezza dell'anima e dell'ingegno. V. nel Forcell.* Virginari. [T.] Quella speranza che vien dalla fede, e che è fondata nella carità, sola può rinverginare gli spiriti, compiere un miracolo non conceduto all'umana natura. — Rinverginare l'affetto.

RINVERGONARE. *V. n.* [G.F.] *Rimettere nel vergone* (*canna forata*) *i panioni.*

RINVERMIGLIARE. *V. a. e rifl. Di novo far vermiglio.* (*Fonf.*) *Del ling. scritto Sannaz. Arcad. egl.* 8. (*M.*) Questa vita mortal al dì somigliasi, Il qual, poi che si vede giunto al termine, Pien di scorno all'occaso rinvermigliasi. *Brud. Ars. Egl.* 1. (*Man.*) Vedi come a vergogna rinvermiglinsi, Lodar sentirsi o giambeggiar da parte.

RINVERMINIRE. [T.] *V. rifl. Riempiersi di vermi, Rifarsi verminoso.*

RINVERNICIARE. [T.] *V. a. Riempir di nuova vernice.*

RINVERNICIATURA. [T.] *S. f. Fattura e spesa del Rinverniciare.*

† **RINVERSARE**. *V.* RIVERSARE.

RINVERTIMENTO. [T.] *S. m. Renderebbe quello che men propriam traducesi dal fr.* Riversibilità; *Il ricadere d'una in altra persona i diritti, gli obblighi, la successione del bene e del male.*

RINVERTIRE. *V. n. ass. Rivolgere, Invertire, Rivoltarsi.* Inverto e Reverto, *aurei. Non com.* [T.] *Il meno inusit. sarebbe forse:* Invertire, rinvertire l'ordine, i numeri, la frase in un costrutto grammaticale e logico. *V. altro senso in* Rinvertimento. *E farebbe* Rinverte, *non* Rinvertisce *come* Converte e Avverte.

2. † [Camp.] *Ass. Convertire una cosa in un'altra ecc. Din. Din. Mascal.* II. 2. Allora sarà la calosità della fistola rinvertita in puzza. *S. Ag. C. D.* (*C*) Attendi se è intervenuto alcun male alli fedeli, e divoti, il quale non fosse lor rinvertito in bene, salvo... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 8. Quelle cose che furono date con mal proponimento, sì le ha fatte rinvertire in miglioramento del corpo nella beatitudine di vita eterna.

Fig. Lor. Med. Canz. 92. 10. (*C*) Ogni amore alfin si sente Rinvertir in pianto e lutto. *S. Gir. Pist.* 43. Se tutte le membra del corpo mio si rinvertissino in lingue, e tutte le mie membra parlassono con una boce, nessuna cosa degna direi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 24. Le volontà e' diletti, e le delizie di questa carne ci danno tormento a modo di giustizieri, e rinvertisconsi nel loro operatore.

3. † *Rinvolgere, Scartabellare libro.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 13. Se quella medesima sollecitudine e perseveranza... tu vorrai rinvertire a leggere e meditare le sante spirituali Scritture. [T.] *Hor.* Exemplaria graeca Nocturna versate manu, versate diurna.

4. † *Rivolgersi indietro. G. V.* 8. 55. 14. (*C*) Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrier Franceschi, e faceanli rinvertire, ed ergere indietro.

[Cors.] *Bart. Simb. mor.* 1. 15. E loro (*alle vene*) si frammezzano (*le valvole*), e sicurano al sangue il non poter rinvertire.

5. † *Per Riuscir vero, Succedere. Pass.* 303. (*C*) Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, dei quali l'uomo si ricorda sempre, e non s'indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote essere cagione di farlo rinvertire. *Rammenta l'aureo lat.* Quod nec bene vertat.

RINVERZARE. *V. a. e n. ass. Riturare fessure di legnami, il che si fa con pezzetti di legno, che diconsi* Sverze. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

2. *Dicesi anche del Riempire con ischegge di pietra, il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. Men com. Magal. Lett. At.* 632. (*M.*) Non solamente tirar su muri maestri..., ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle schegge,...

RINVERZICARE. *V. n. ass. Tornar verde. Pap. Umid.* 143. (*Man.*) Li acquei umori insinuati nella loro sustanza (*di certi fiori e di certe erbe*), riempiono le cavità che quivi trovano, e i vasi e le fibre tutte gonfiando, fan sì che quei fiori e quell'erbe rinverziscano. [G.M.] *Fag. Rim.* Si potrebbero annaffiare Con una sua parola solamente, Che gli potrebbe far rinverzicare. (*Scherza su' fagiuoli, da' quali pigliava il casato*).

2. *Att. e fig. Tornar vivo o vigoroso. Ott. Com. Purg.* 14. 284. (*C*) Invidia arde di sdegno, e 'l caritativo amor la rinverzica

RINVERZICOLARE e **RINVERZICOLIRE**. [T.] *V. rifl. fam., tra dim. e frequent. di* Rinverdire, Rinverzire, *Riacquistare nel corpo e nello spirito più brio, e dimostrarlo negli atti. Lat. aureo* Reviresco, *Virg.* Cruda... viridisque senectus. [T.] Quel vecchietto, nella ricordanza degli anni suoi più belli, cioè brutti, si rinverzicola tutto. — Sentirsi rinverzicolare. [G.M.] Quando parla di ballo, si rinverzicolisce tutta. Come s'è rinverzicolita! *Segnatam. ne' tempi composti, questa seconda desin. è più com.*).

RINVERZIRE. *V. n. ass. Lo stesso che* Rinverzicare. [T.] *Come* Verzura (*V.*); *ma nel ling. scritto* Verzura *era meno inusit. di* Rinverzire. *Suona meglio* Rinverzicare (*V.*). = *Lib. Viagg.* (*C*) Debbe far dir messa sotto quell'arbore secco, e che la detta arbore debba rinverzire, e ritornare in sè. *Omel. S. Greg.* 70. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione. [Camp.] *Metam.* II. Comanda che le secche selve rinverziscano (*reviirescere*). [T.] *Anco in una Legg. del* 400.

2. *Trasl. Tac. Dav. ann.* 15. 44. (*M.*) La qual semenza pestifiera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea..., ma in Roma.

RINVERZITO. *Part. pass. Da* RINVERZIRE. *S. Gir. Pist.* 31. La verga di Aaron produsse fiori e foglie; e per eterna memoria fu conservata la secca e rinverzita verga.

RINVESCARE. *V. a. Di nuovo invescare.* (*C*) *Not. Tir.* Inviscare. *Aureo* Reglutino *in altro senso. Del ling. scritto.*

2. *Trasl. Petr. Ball.* 3. 3. *part.* 1. (*C*) Che quando ho più speranza che 'l cor n'esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. [Pol.] *Montemagn. son.* 34. Tanto si rinvesca L'anima in quel gioir, ch' io temo ch'esca Di me. = *Bemb. Asol.* 3. 177. Se nella prima voglia mi rinvesca L'anima desïosa.

† **RINVESCIARDA**. *V. in* RINVESCIARDO.

† **RINVESCIARDINA**. *V. in* RINVESCIARDO.

† **RINVESCIARDO**. *S. m. Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato. Varch. Ercol.* 3. 177. (*M.*) *Rinvesciare* significa *riportare le novelle*, e chi fa così biasimevole uffizio si chiama rinvesciardo; se e femmina rinvesciarda; il cui diminutivo è *rinvesciardina;* e generalmente *un porta*, o *una porta novelle* si chiama colui o colei, il quale, o la quale per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male, rinvescia ogni cosa.

† **RINVESCIARE**. *V. a. Ridire, e Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba nè rivelare, nè comunicare a persona.* [T.] *Triviale e non com. Più com. il volg.* Vescia *per Rumore futile.* = *Varch. Ercol.* (*M.*) *Cit. in* RINVESCIARDO. *E Suoc.* 4. 2. Tu avrai udito da qualcuno di questi riporta novelle, che vanno rinvesciando ogni cosa, quello che è, e quello che non è.

RINVESTIMENTO. *S. m. Il rinvestire, e dicesi specialmente de' denari e delle merci, e sim., che si contrattano.* (*M.*)

2. [T.] *Senso milit.* Rinvestimento di fortezza.

RINVESTIRE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Rivestire *Tert.* Revestio, Redindutus. *Sod. Arb.* 240. Se egli sarà in monte aspro a salire e scendere, e ritorto in se stesso, ed in qualche pendice scosceso, bisogna osservare i modi della dolcezza del salire, e fare certi andari e sentieri per costa, e traversati a spina pesce; i quali sieno rinvestiti di qua e di là di spallierette basse. *Scam. V. Arch. univ.* I. 211. 8. In tempo di pace si possono rinvestire (*i fianchi*) di mura sottili di mattoni dolci argillosi, ed in tempo di batterie armarli di fuori di sacca di lana, o bambace, o di canape, e simiglianti cose bagnate, perchè resistono molto gagliardamente alle artiglierie.

[Cont.] *Ass. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 391. Montepescali è in buon termine quanto alle fortificazioni, ed è terra di gran portata per essere a cavaliere al paese verso Massa, e fa spalla a Grosseto: ma, col tempo, bisognerà rinvestire qualcuno di quelli baluardi.

2. *Di nuovo investire. L'aureo* Induere *ha usi affini a questo* Investire. *V. nel De Vit.* Investio e Investitus; *ove la locuz. di Mecenate dimostra l'antichità dell'uso presente it., giacchè per Investire assalendo, sovente cercasi di circondare. G. V.* 6. 70. 1. (*C*) Gli tolsono le dette castella..., e per lo popolo di Firenze per lo modo detto detto furono racquistate; per la qual cosa rinvestironne il conte Alessandro (*così nel testo Dav., quantunque lo stampato abbia* rivestironne). *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoraggi, e fi de' cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinvestì (*Reggio*), e diede a quelli da Gonzaga.

[T.] Dell'autorità, del comando, d'un diritto.

3. *Dicesi* **Rinvestire una cosa in un'altra**, *per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella, contrattandola. Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato ch'io ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fier.* 3. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 447. Vuole che si paghino a' frati della Nunziata fior. 500 per rivestirsi in beni stabili, cauti e sicuri, per dote della cappella da detto testatore eretta *in* detta chiesa. = *Sassett. Lett.* 67. (*Man.*) Sapevo che e' si sarebbono tanto o più contenti, che io gli avessi rinvestiti (*i danari*).

4. *Trasl. Teseid.* 4. 48. (*M.*) Se ciò mi fai, e ch'io sia rinvestito Giammai del mio, siccome tu se' degno T'onorerò.

RINVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* RINVESTIRE. (*M.*)

E trasl. Magal. Lett. At. 393. (*M.*) Trovandosi l'uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immateriale, io non veggo perchè...

2. † *Nel senso del sempl.* Rivestito, *se non è err.* [T.] *Soder. Agric.* 106. Se ne trova (*delle citerne*) in Aiello... una antichissima, rinvestita tutta d'abbondante corallo.

RINVESTITURA. [T.] *S. f. Azione e Cerimonia e Effetto dell'investire di nuovo. V.* REINVESTITURA, *ch'è meno usit.*

RINVIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rinviare. Più com. nell'uso* Rinvío.

RINVIARE. *V. a. Rimandare, o di nuovo, o Mandare a chi aveva mandato. Lat. aureo* Remittere, Via, Veha, Veho. *Solin. in altro senso* Inviare. *Nov. ant.* 61. 6. (*C*) Rinviò i donzelli, e l'amico fornì la richiesta del romito. [Camp.] *Guid. G.* XV. 190. E quando venne al partire, sì gli donò del suo avere gran quantità, e lo rinvia a suo paese.

RINVIGLIACCHIRE. [T.] *V. n. Ritornare vigliacco ne' sentimenti e ne' fatti, o Farsi più vigliacco di prima.* [T.] Riscossi per orgoglio al rimprovero, o per cupidigia alla speranza di premii, rinvigliacchiscono. *V. anco* RINVILIRE.

† **RINVIGORAMENTO**. *V.* RINVIGORIMENTO.

† **RINVIGORARE**. *V.* RINVIGORIRE.

RINVIGORIMENTO, *e* † **RINVIGORAMENTO**. *S. m. Il rinvigorire, Atto ed Effetto del riprendere vigore. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Di questo peccato si seguitò cotanto bene, a rinvigoramento del popolo Cristiano. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 24. 5. 3. Sapendosi che tali improvvisi e momentanei rinvigorimenti spesso tradiscono.

RINVIGORIRE e † **RINVIGORARE**. *V. n. ass. e pass. Riprendere vigore, Ringagliardire. Lat. aureo* Revalesco; Revigesco, *dubbio in Cic. e in Juvenc.;* Vigeo, *e fam, aurei. Amm. ant.* 20. 2. 11. (*C*) Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì e notte il continui, sarà morte. *Ott. Com. Inf.* 2. 23 Per questa similitudine mostra l'autore come rinvigorio. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prendr cuore, e ardire. *Segner. Mann. Genn.* 19. 2. Considera l'utilità principale che averai dal pensare spesso alla passione, di Cristo, che è rinvigorirti al patire. *E appresso:* E forse che non hai necessità di rinvigorirti in questa maniera. *Ott. Com. Inf.* 2. 23. (*M.*) Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; poscia riscaldati dal Sole, s'aprono, e rinvigoriscono. [T.] *Rondinell. Relaz. Cont.* 66. Se la distribuzione del vitto così abbondante rinfrancava i corpi, non meno si rinvigoriva l'animo in vedere...

2. *Att. Dar vigore; al prop. e al fig. G. V.* 7. 123. 1. (*C*) E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a' Fiorentini, che gli attendessono, che voleano la battaglia. *Rucell. Tim.* 3. 6. 173. Io ho pensato a rinvigorire il nostro ragionamento sopra le idee, e recitarvi quel che intorno ad esse scrive Seneca a Lucilio. *But. Purg.* 23. 1. Per la dolcezza che sente l'anima della beatitudine che aspetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità. [T.] *Rucell. Oraz. fun.* 46. Egli medesimo si andava rinvigorendo gli spiriti con nuovi motivi di cristiana fortezza. (*La desinenza* endo *non bella*). = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 72. (*Man.*) Molti sono i comodi ed i beni della vecchiaja, che se il corpo affievolisce, afforza l'animo, e rinvigoralo.

[T.] Rinvigorire con studi sodi l'ingegno. — Rinvigorire l'insegnamento. — Rinvigorire la ragione. — Rinvigorire con la ragione, bene usata, la fede. — Rinvigoriscono le speranze.

RINVIGORITO. *Part pass. e Agg. Da* RINVIGORIRE. [T.] *Del vigore di corpo vivente.* Si sente rinvigorito. Tutto rinvigorito.

2. *Dell'animo. G. V.* 11. 64. 1. (*C*) Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l'oste nostra molto rinvigorita. *But. Par.* 6. 1. Li Latini spaurati, e

messi in fuga, e dall'altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

3. [T.] *Senso corp. speciale. Red. Lett.* 2. 229. È ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua e rinvigorita con sena e cremor di tartaro.

RINVILIARE. *V.* a., *e n. ass Scemare di pregio. Sen.* Revilesco; *in altro senso* Invilesco. *V. De Vit. Tac. Dav. ann.* 2. 59. (*C*) Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E ann.* 15. 39. Rinviliò il grano sino a un carlino. *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Donare un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benefizio; ma anco donare un pane al tempo d'una grandissima carestia, è benefizio. *Burch.* 1. 87. Ossa, e biscotto, e broda alla canaglia, Che salta, e morde allor, ch'ella rinvilia

2. [T.] *Metaf. Fag. Rim.* 5. 60. Più della poesia nulla rinvilia.

RINVILIO. [T.] *S. m. Il rinviliare che fanno le cose prezzabili.* [A.Cont.] Oggi nel mercato c'è rinvilio di grano.

RINVILIRE. *V. a. Far vile di nuovo, o più vile che mai. V. anco* Rinvigliacchire. *Poliz. st.* 2. 31. (*C*) Quivi è colei, che l'alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra. Con essa, a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch'or nel cuor t'ingombra Tanta paura, e rinvilisce l'alma (*l'ediz. di Comino* 1724. *legge:* e t'invilisce l'alma).

2. † *N. ass. e pass. per Scemar di prezzo. Ora* Rinviliare. *Lib. Son.* 79. (*M.*) Tanta riputazion ci han tolta i granchi, Che' pazzi la metà son rinviliti. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 137. E brama che la biada si rinvili, E d'aver sempre... La paglia erbosa, e i fien molto sottili. *Ross. Svet. Vit.* 1. 167. (*M.*) Cacciò di Roma tutti i forestieri..., onde finalmente le grasce vennero a rinvilire.

RINVILUPPARE. *V. a. Inviluppare iterat. e intens.* (*V.*). *Lat. aur.* Involvere, Revolvere, Volumen, *e anal. Pallad.* 16. (*C*) Rinviluppisi col loto e letame, e sterco di porco, e ripolo sotterra.

2. *N. ass. Trasl.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 251. Avviene allora ch'ella (*l'anima*) si abbandoni e si rinviluppi nelle passioni.

RINVINCIDIRE. *V. intr. Nuovamente invincidire. Mattioli.* (*Fanf.*)

RINVIO. [T.] *S. m. Atto del rinviare ad altri roba ch'egli mandò.* [T.] Ho spediti i fogli, prego di pronto rinvio. (*anal. al fr.* Renvoi; *ha pure forma ital.*)

† **RINVIPERARE.** *V. intr. e intr. pronom. Invipersi, Infuriare di nuovo. Bracciol.* (*Fanf.*) [T.] *Più com. sarebbe all'uso odierno* Rinviperirsi.

RINVIPERIRE. *V. il preced.*

RINVISCHIARE. *V. a. e n. pass. Invischiar di nuovo.* (*M.*)

2. *E fig. Segner. Pred.* 11. 6. (*M.*) Da prima va cauto, di poi a poco a poco comincia a rinvischiarsi nelle medesime panie.

RINVISPIRE. [T.] *V. n. ass. Divenir vispo di nuovo, e più vispo.*

RINVITARE. *V. a. Di nuovo invitare. Lat. aureo* Invitare, *Volg. e S. Cipr.* Reinvitare. *V. anco* Rinbanchettare. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. (*M.*) Dice il padre che a bere ei lo rinvita; E non ti potrei dir quanto contento Egli ha di questo,... *Lasc. cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 90. (*Man.*) Sendo la prima volta stato invitato un giovane amico di tutti, Dionigi nominato, senza essere poi da nessuno altro stato rinvitato, non lasciava mai di non rappresentarsi. [T.] *Agn. Al cap.* 9 *del Bisogno.* E poi bisognerebbe rinvitarvi per un'altra giornata.

2. *Scambievolmente invitare. Tratt. Gov fam.* 113. (*C*) Quando fai desinare non invitare ricchi parenti, o altri amici, sperando, che rinvitino te, ma chiama poveri. *Plut. Adr. Op. mor.* (*M.*) Non aver vergogna di disdire a colui che mostra averti in odio e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te ti rinviterà, e avendo ricevuti conviti da te, ti farà somigliante riguiderdonamento. [Camp.] *Bib. Luc.* 14. Quando tu fai il desinare ovvero la cena, non invitare gli amici tuoi, nè parenti tuoi, nè tuoi vicini ricchi, acciò che fors'eglino non rinvitino (*reinvitent*) te, e così tu sia da loro per questo gniderdonato.

RINVITARE. *V. a* (Ar.Mes.) *Presso gli Artefici vale Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunemente Rifar i pani alle viti.* (*M.*)

RINVITO. *S. m. Il rinvitare, L'invitar di nuovo. Lib. Son.* 92. (*C*) Piacer da farne al Magnolin rinvito.

† **RINVIVERE.** *V. n. ass. Ritornar vivo. Lat. aur.* Revivisco, Revixi e Revixisso.

2. † *E fig. Pallad. Genn.* 15. (*C*) E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore.

RINVIVIRE *V. n. ass. e pass. Tornar vivo.* (*C*) *Lat. aureo* Revivisco. *Cassiod.* Redivivatio.

2. *Trasl. Pallad. Genn.* 15. (*C*) E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore

† **RINVIVORIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rinvigorire. G. Giud.* xv. 57. Ed Ettore ha tanto fatto per sua vigoria, che tutta la battaglia si rimuove, e li suoi ne sono rinvivoriti. — *Così gli antichi scrissero* vivore, vivorosamente vivoroso... *per* vigore. *E ivi* xv. 108. E i Greci sono nella battaglia molto rinvivoriti per la venuta d'Achille.

† **RINVIZZOLIRE.** *V. n. ass. Riaversi da uno sbalordimento. Segr. Fior. Lett. fam.* 14. (*Man.*) A Gerolamo del Garbo morì la moglie, e stette tre e quattro dì come un barbogio intronato. Di poi è rinvizzolito, e rivuole tor donna.

† **RINVOCARE.** *V.* Rivocare.

RINVOGLIARE. *V. a. Indur nuova voglia. Non com. V.* Voglia *e* Invogliare, *senso sim.* Voluptari, *Quintil. e Svet. Il contr. dell'oraziano* Cessat voluntas. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. (*C*) La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli (*il testo lat. ha:* erexit ad spem belli).

RINVOLGERE. *V. a. Involgere.* (*Fanf.*) Involvo e Revolvo, *aurei lat. Ricett. Fior.* 3. 85. (*C*) Ardesi l'antimonio rinvolgendolo nella pasta. *E* 93. Della zucca si trae il sugo, rinvolgendola nella pasta. *Car. En.* 9. 11. (*M.*) È sovra un piccol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse, Dell'armi la rinvolse, e delle spoglie L'adornò di Mezenzio, e per trofeo A te, gran Marte, dedicolla. *Stor. Ajolf.* 1. 190. (*Man.*) Molto si lamentava, ch'ella non avea in che rinvolgere el suo fanciullo. [T.] *Vang.* Depostolo, lo rinvolse nella sindone.

2. [Cont.] *Una corda che si avvolga intorno a checchessia. Pig Mec. Guidub. del Monte,* 98. *v.* La corda in D sia rilegata ad un'altra taglia, ed intorno alla girella di questa taglia sia rinvolta un'altra corda, la quale sia legata in E e pervenga in F.

3. *N. pass. Fir. As.* 108. (*C*) Chi sarebbe mai stato quello... che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, e spiritando di paura, non si fusse rinvolto entro alla coltre ben volentieri? *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 390. (*M.*) Vergognandosi d'accattare, si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano. *Sagg. nat. esp.* 123. (*C*) Si rinvolse una lasca nella stessa rete. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 67. I rami grandi... mettansi in uno (*stagnone*) di mezzo braccio, pieno di rena, alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi; rinvolgasi tutto il canovaccio, e mettasi in una cassetta. *E c.* 5. Tagliala (*la vite*) tra le dua terre; quanto puoi basso..., fendila, e sì v'incastra la marza auzzata e scarnata con diligenza; rivolgila in terra molle, e fasciala con paglia, o muschio. *V. anche* Rivoltare.

RINVOLGOLO. *S. m. Rinvolto, Fagotto. Suono sim. a* Valva. *V. Forcell.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*C*) Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

RINVOLTARE. *V. a. e n. pass. Involgere, Involtare. Rammenta il lat.* Volutare. [T.] *Nell'uso fam. tosc. più com. di* Rinvolgere, *come Voltare, di Volgere, e molti frequentativi più della forma semplice.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata... *Ricett. Fior.* 3. 83. Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea in pasta. *E* 93. Il quale (*vaso*) debbe essere benissimo turato e rinvoltato in una pelle. *Fir. As.* 209. E' se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango. *Lib. Son.* 54. (*M.*) Pulcino, i' t'ho rinvolto nel capecchio; Non hai più giuoco,...

[T.] Rinvoltasi e Rinvolgesi *o tutto il corpo o gran parte; e da tutti o da più de' lati;* Avvolgesi *anco da un solo, e una parte.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 222. E se veste da camera o altri arredi Non ha da rinvoltarsi... Del letto egli può torre La coperta. *V. anché* Ravvoltare.

RINVOLTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinvoltare. *Red. Esp. nat.* 35. (*C*) Le mignatte sanguisughe, rinvoltate nel tabacco polverizzato, si muojono in poche ore.

2. *Di persona che, o per debito di ufficio debba sempre avere attorno una data quantità di persone, o di un malato che sempre abbia attorno medici, o di un letterato che maneggi sempre libri ecc., si dice per es.:* È sempre rinvoltato fra' procuratori; o tra' medici; *o* tra' libri, *e sim.* (*Fanf.*)

RINVOLTINO *S. m. Dim. di* Rinvolto. *Sassett. Lett.* 86. (*Man.*) Io mandai... un rinvoltino, dove erano dentro certe perle.

RINVOLTISSIMO. *Agg. Superl. di* Rinvolto. (*C*) *Non com.*

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. (*M.*) Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo, scriveva per suo respiro, non quel che aveva veduto..., ma quel che intendeva...

RINVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* Rinvolgere. *Ricett. Fior.* 3. 25. (*C*) Conservasi (*la canfora*) rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati bene chiusi. *Buon. Tanc.* 4. 1. Ma or s'ella c'è tolta, L'andrà a Firenze e non vorrà degnare, Nell'ormusin da capo a piè rinvolta. G.M.] *Fag. Commed.* Rinvolto n' un (*in un*) ferrajolo rosso di scarlatto. = *Malm.* 10 10. (*C*) Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa. [T.] *Not. Malm.* 709. Quando si vede uno che non sa portare l'abito indosso... lo assomigliano a un pulcino o pollastrello rinvolto nella stoppa. [Pol.] *Car. Eneid.* 2. 381. E nel tempio di Palla, entro al suo scudo Rinvolti (*i serpenti*), a piè di lei si raggrupparo. *Qui meglio* Avvolti *o* Ravvolti.

2. *E fig. Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. (*C*) Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte e avviluppate ti mostrerò. [T.] *Gal.* Più che mai rinvolto nell'ignoranza e nello stupore.

3. *Aggiunto di capelli, vale Innanellato. Lett. Rom. G. Cr.* (*Man.*) Ha i capelli di colore di nocciola matura, e piani infino presso agli orecchi, ma dagli orecchi in giù rinvolti e crespi.

RINVOLTO. *S. m. Fagotto, Unione di più cose avvolte insieme.* [L.B.] *Più com.* Involto (*V.*). [T.] *Ma si può fare un* rinvolto *alla meglio, in fretta, e buttarlo in un canto: a spedire roba, si fa con più cura l'*involto. = *Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*C*) Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica. *Malm.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa' un rinvolto, E gettalo in sul letto, ch'io mi vesto. *E* 6. 16. Ma dimmi, c'hai tu fatto del rinvolto? L'ho qui, dic'ella, sempre lesto e pronto. [G.M.] *Biscion. Not. ivi:* Rinvolto, altrimenti Ravvolto e Involto, è lo stesso che Fardello, Fardellino..., che significa gruppo o complesso di più robe avvolte insieme.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 73. Questa (*pietra*) con la corona sopra detta, con un poco di polvere e segatura di quel legno, ho messo in uno stagnone di piombo; che, unito con tela, e suggellato con lacca, ho dato a messer Antonio Carletti... perchè lo consegni a V. S.; e di più gli ho dato un rinvolto in tela, scrittovi sopra il nome di V. S., siccome sopra lo stagnone, del quale è una pezza di tela d'India detta canichino. *V. anco* Rinvoltura.

RINVOLTOLARE. [G.M.] *V. a. e rifl. Tra freq. e dim. di* Rinvoltare; *anco nel fig.* Animali immondi che si rinvòltolano nel fango

RINVOLTOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Rinvoltolare *Magal. Lett.* Dopo avere ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone, e lettala e rilettala, e rinvoltolatomici e crogiolatomici insino alle ventiquattro, stamani subito mi ci son messo dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di jeri.

RINVOLTURA. *S. f. Il rinvolgere, e la Cosa con che si rinvolge. Non com. Lib. Masc.* (*C*) Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale stava rinvolto il piede,... [L.B.] *In Fir.* Rinvoltura e Involtura, *Coperta di grossa tela e ordinaria, che copre mercanzia da spedire; che talvolta si conserva, che non ci vada la polvere.* [T.] Rinvolto *è la cosa stessa rinvoltata, per lo più in forma non quadra.*

2. † *Fig. Sconvolgimento, o sim. Car. Lett. Farn.* (*M.*) Facendomi coscienza, che per nostro particolare interesse si mettano alle mani tanti gran principi con tanta rinvoltura del mondo, e con manifesta ruina della sede Apostolica.

3. † *Intreccio di Commedia. Doni, Lo Stufaj.* 9. (*Fanf.*) Una bella rinvoltura vi prometto: se starete cheti la commedia vi parrà più bella.

4. † *T. letter. Figura il cui uso è ricoprire le cose disoneste e mitigar le cose spiacevoli agli uditori, o schifar le cose nocive al dicitore. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*)

RINZACCHERARE. [T.] *V. a. e riff. Inzaccherare*

e Inzaccherarsi di nuovo. V. INZACCHERARE e ZACCHERA.

RINZAFFARE. *V. a. Riempiere il voto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili. Rammenta* Zaffo. *Franc. Sacch. nov.* 136. (*C*) Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mostreranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

2. *Term. degli Architetti. Dare alle muraglie il primo intonaco, detto Rinzaffatura. Baldin. Voc. Dis.* 139. *Bart. C. Archit. Albert.* 182. (*Man.*) Il primo intonico si chiama rinzaffare. *E* 183. Se nel murare, e mentre che si fa l'opera tu la rinzafferai, benchè leggermente, farai che lo arricciato e lo intonico vi si attaccheranno fortissimamente.

3. [Cont.] *Ass. Bart. C. Arch. Alb.* 57. 34. Non penso già che sia da stimar poco, che tutte le concavità si debbono riempiere, e che e' bisogna in ogni minimo luogo rinzaffare.

RINZAFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINZAFFARE. *Carlett. Viagg.* 1. 97. (*Man.*) In questo porto non vi è abitazione se non di 20 case di Spagnuoli, fatte di frasche intrecciate, e rinzaffate insieme di terra.

2. *E a modo di Sost. Bart. C. Archit. Albert.* 183. (*Man.*) E se il rinzaffato sarà dolce, come s'appartiene di essere, lo intonico non si attaccherà tanto che basti alle mura.

RINZAFFATURA. *S. f. Termine degli Architetti. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati. Baldin. Vit. Bern,* 101. (*M.*) Nascono anche (*le crepature*) dalle rinzaffature, arricciature, e intonachi delle medesime (*fabbriche*) date con troppa fretta l'una sopra l'altra, e senza lasciar loro tempo di fare la necessaria presa.

RINZAFFO. *S. m. Termine de' Muratori. Rinzaffatura.*

RINZEPPAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del rinzeppare, segnatam. nel senso fig. del* § 2. [T.] Rinzeppamento d'epiteti, Di voci sinonime. Rinzeppatura è *la voce stessa, la frase, la citazione intrusa a forza, con cui si rinzeppa* (*V.*).

RINZEPPARE. *V. a. Metter zeppe, Rinzaffare, Inzeppare.* V. ZEPPA. *Pallad. cap.* 17. (*C*) Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in rannata.

2. *E per simil. Salvin. Annot. Cas.* 163. (*M.*) Da che qui mi viene il taglio, non tornerà male affatto una da altri, ch'io sappia, per ancora non tocca osservazione sopra questa particella Ne, la quale per lo più pare riempitiva, e posta per più eleganza per puntellare, o rinzeppare il verso, che per altro.

3. *N. pass. Riempiersi a ribocco. Magal. Lett. scilnt.* 53. (*M.*) E ciò avverrebbe se, prima ch'e' si distaccassino, il poro si rinzeppasse in guisa tale d'umore, che il raggio sepoltovi entro vi rimanesse murato.

4. *Fig. Bellin. Disc.* 1. 139. (*M.*) Col rinzepparti di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona.

RINZEPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RINZEPPARE. *Menz. Sat.* 7. (*C*) Perocchè debbe ai rinzeppati stronzi E poderi, e casini e gabinetti. (*Qui detto per ischerzo.*)

RINZEPPATURA. [T.] *S. f. Zeppa fatta, piuttosto che Lavoro di rinzeppare.*

Trasl. [Cerq.] *Manni, Lez. ling. tosc.* La rima ed il verso vi trovano il loro servigio, senz'avere a ricorrere a quelle rinzeppature, che, quasi biette in lavoro fabbrile, osservò talora Guglielmo Modicio usar altre lingue. *V.* RINZEPPAMENTO.

RINZIPILLARE. *V. a. Lo stesso che* Rimpinzare. *Buomm. Cical. Pros. Fior.* 3. 2. 117. (*Man.*) Ma alcuni son tanto fieri, che fate lor ben, se spendete, e rinzippillategli, e date loro mari e monti a sproposito, sempre tiran giù a campane doppie.

RINZOCCO. *S. m. Term. degli Architetti. Nuovo zocco, Zocco di rinforzo attorno ad un altro.* (*M.*)

RINZOLFARE. [T.] *V. a. Inzolfare di nuovo. Lo ha fatto dell'uso la rinzolfatura necessaria alla malattia delle viti. In Fir. lo pronunziano con la zeta. Tert. il part.* Sulphurans *come agg.*

RINZOLFATURA. [T.] *V.* RINZOLFARE. *Sen.* Sulphuratio, *in altro senso, men proprio in lui che nell'uso ital.*

RINZUPPARE. [T.] *V. a. Inzuppare di nuovo o di più.* V. INZUPPARE e ZUPPA.

RIO. *S. m. Rivo, Ruscello, Fiumicello, Fossatello.* [T.] *Lat. aureo* Rivus. *Non è che del verso oggidì. Ma nei nomi geograf. spagn., ripetuti da noi, vale Fiume; e così nell'ital. del* 300 *valeva. A Venezia Canale non grande; secondo l'orig. di* Scorrere; *onde sin dell'oceano* Ῥεῖθρα, *come noi* Le correnti. = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Rivo, o rio, è acqua piccola, che esce di vena, e corre giù da' monti. *Dant. Inf.* 14. Com'è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. [Laz.] *E Purg.* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio Che 'nver sinistra con sue picciole onde, Piegava l'erba che 'n sua ripa uscio. *E* 29. Con una spada lucida e acuta Tal che di qua del rio mi fe' paura. *E* 30. Vidi la donna che pria m'apparío, Velata sotto l'angelica festa Drizzar gli occhi vêr me di qua dal rio. = *Petr. Son.* 43. *part.* 1. (*C*) Onde in un rio, che l'erba asconde, Caddi, non già come persona viva. *E Canz.* 9. 2. *part.* 1. E già di là dal rio passato è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partano li rii, come si passano li fossati.

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Ogni e qualunque contadino e lavoratore di terra deva... avere in debita forma rimesse, ricavate, e nette non solo le fosse con i loro scoli delle strade pubbliche...; ma ancora tutti li rii, dogaie, fossati, vingoni, ringoni, borre ed altri simili ricettacoli, o condotti d'acque, esistenti lungo le dette vie.

2. *Per Fiume. Dant. Inf.* 3. (*C*) E pronti sono al trapassar del rio (*cioè: del fiume Acheronte*): Che la divina giustizia gli sprona Sì, che la tema si volge in desío. *E* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. [Laz.] *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio (*qui fig.*) Ch'uscia del fonte ond'ogni ver deriva. = *Ar. Fur.* 35. 19. (*C*) Questi le getta, come vedi, al rio (*cioè, in Lete*), E quel l'immerge nell'eterno oblío.

3. *Fig. Per Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 72. 44. (*M.*) Ed alla donna, a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice.

4. [G.M.] *Di chi parla volentieri, e con certa facondia, dicono:* Ha un rio in corpo; *che rammenta quel d'Omero* (Ῥέον ἔπεα), *ove dice che dalla bocca di Nestore* uscivano ruscelli d'eloqnenza più dolci del mele; *e il dantesco:* Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume?

RIO. *Agg. Reo, Malvagio, Tristo.* (*C*) *Lat. aureo* Reus *in simile senso. V. anche* REO. [Laz.] *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia e ria (*la lupa*), Che mai non empie la bramosa voglia, E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E* 19. Nè Pier ne gli altri chiesero a Mattia Oro o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l'anima ria (*Giuda il traditore*). *E Purg.* 13. E con questi Altri rimondo qui la vita ria, Lagrimando a Colui che sè ne presti. *E* 14. O Brettinoro, chè non fuggi via Poichè gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria? = 22. (*C*) Lo Duca adunque: or di' degli altri rii. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe che potesse opponere, nè dalla parte del giudice, nè dalla parte del rio.

E a modo di sost. But. Purg. (*C*) Ognuno buono, o rio che sia, commenda la virtù, ma lo rio non la seguita.

2. *Dicesi anche delle cose, e vale Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie. Cr.* 11. 21. 3. (*C*) E ciò è manifesto per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *E* 11. 23. 1. Non si dee piantare d'una sola generazione di viti, acciocchè l'anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia (*cioè:* l'anno in cui sarà carestia). *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cose pajono quel che non sono, cioè pajono buone, e son rie.

3. *Che porta danno, Dannoso, Nocevole. Albert.* 38. (*Man.*) Il vino bevuto poco è buono, ma all'ebbro, e a chi di soperchio ne bee, è rio. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 268. Ciò che ti chiede (*il fanciulletto*) che rio non gli sia, dagliel, se puoi, e se si conviene. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 9. Quando gli occhi tuoi vedranno l'altrui femina, allora parlerà la bocca tua cose rie, e giacerai come nel cuore del mare.

4. *Aggiunto di Fortuna, o sim., vale Avverso; contrario di Propizio. Petr. Sest.* 8. 6. *part.* 1. (*C*) Esser non può che quell'angelica alma Non senta 'l suono dell'amorose note. Se nostra ria fortuna è di più forza, Lagrimando e cantando i nostri versi,... *Cas. Lett.* 46. La mia fortuna ria ha così disposto. *Car. En.* 10. 174. (*Man.*) Il successo e buono e rio Fia d'una parte e d'altra qual ciascuna Per s'è lo s'ordinò.

5. *Per Infelice, Doloroso, Straziante. Bocc. Canz.* 10. 2. (*C*) Mi fa inconsolata sospirar forte, e stare in vita ria. *Ar. Fur.* 1. 15. (*M.*) Io dirò ancor che di sua pena ria Sia prima e sola causa esser amante. [Laz.] *Dant. Inf.* 9. L'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo e di tormento rio.

6. [Fanf.] *Ritroso, Severo. Orl. Fur.* 33. 27. E sebben da principio il padre mio Gli avea negata la domanda onesta, Però che di natura è un poco rio, Nè mai si piega alla prima richiesta.

7. [Val.] † *Ingiusto, Non legale, Irregolare. Docum. ant. Etrur.* 2. 94. Aràuno guardia di tutte le rie spese, e se alcuna ne facessero, sì l'aranno... contare in loro salario.

8. † **Di rio in buono,** *che gli antichi dissero anche* di rimbuono, *posto avverb., vale Ragguagliatamente, L'uno per l'altro. Pataff.* 7. (*C*) Di rio in buono non facendo scalpori Di san Giuliano ho detto il Paternostro. *Paul. Mod. dir. tosc.* 149. 257. (*Gh.*) Questo modo avverbiale trattandosi di rendite e di possessioni, vale *Un anno per l'altro. Leggesi nell'Ammirato* nel Cap. 1 delle sue Mescolanze quanto segue: In certe antiche scritture che io aveva alle mani, della famiglia degli Alamanni, mi abbattei in queste parole: *E furono e sono di fitto di rio in buono per ciascun anno di moggia cinquanta di grano.* Essendo a me questa locuzione sommamente piaciuta, la comunicai con Luigi Alamanni,... il quale tutto lieto, Or ben m'accorgo, disse, quel che denotano i contadini quando delle rendite d'alcun podere ragionando dicono che *di rimbuono rende cotanto.* I contadini lucchesi dicono *Di male in bene.*

[T.] *Laddove* Reo *apponesi a* Attore *in giudizio, chiaro è che* Rio *non ci cade. Può l'uomo e l'atto per morale malvagità avere il titolo di* Rio, *ma non essere* Reo *nel giudizio e nell'opinione degli uomini; e può l'umano giudizio condannare per* Reo *uomo o atto scusabile, anzi innocente, anzi degno di lode. Ma* Rio *da* Reo, *come* Dio *da* Deo, *è raro ormai sin ne' versi.*

II. [T.] Rio, *dunque, per Uomo che tende al male in atti d'esterna reità, e che ne ha già commessi. D.* 2. 1. Mostrato ho (*io Virg. a*) lui tutta la gente ria (*in inf.*); E ora 'ntendo mostrar quegli spirti Che purgan sè... [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 75. L'uomo rio, facendo bene, è riputato a male.

III. *Il sentimento e l'atto.* [T.] *S. Agost. Contempl.* De' due amori l'uno buono e l'altro rio. *Ar. Fur.* 41. 42. Si pose A consigliar mai cosa buona e ria. *E* 22. 76. Quella male avvezza, Che v'avea posta la costuma ria. *E* 5. 20. Impresa ria.

[T.] *Aless. Manz.* Tu (*o Fede*) dalle stanche ceneri, sperdi ogni ria parola.

IV. [T.] *Il seg. es. congiunge i sensi di Non buono e di Dannoso, come congiungonsi nell'epit. di* Nocente. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 72. Malagevole (*difficilmente sarà*) fie buono altrui chi è stato rio a se medesimo.

V. *Dannoso, e quindi Doloroso.* [T.] *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* 1. Principio del mio dolce stato rio. *Prov. Tosc* 96. Buona guardia schiva ria ventura.

† **RIO.** *S. m. Reità, Peccato.* [T.] *Come* Falso, *sost., per Atto del falsare documento o altro.* = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Per tai difetti (*di fede nel Dio vero*), e non per altro rio, Semo perduti (*noi Pagani, del resto savii e buoni*). *E Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei che per non aver fè. *Salom. Prov.* 14 (*Man.*) Diritte sono le mie parole, e di lor non si truova alcun rio e nessuno sconcio.

2. *Per Male. Scal. Claustr.* 461. (*C*) Oimè, come mi duole, e come mi fa rio.

† **RIOBARBARO.** *V.* RABARBARO. [Cont.] *Spet. nat.* II. 185. Il riobarbaro è una radice d'un arboscello, che non alligna se non nell'Asia; e spezialmente nelle parti di Tartaria.

RIOBBLIGARE. *V. a. Di nuovo obbligare.* Obligare, *aureo lat., e* Reviucio. *Guicc. Stor.* 16. 791. (*M.*) Trattavasi in questo tempo... l'accordo tra i Viniziani e 'l Vicerè, il quale oltre al riobbligarli alla difesa... dimandava... grossissima somma di danari. *Segn. Etic. lib.* 4. De' beneficii che egli (*il magnanimo*) ha ricevuti, è rimuneratore in più doppi perchè in tal modo chi gliene ha fatti viene ad es-

sere riobbligato a lui maggiormente, e diventa egli il beneficato.

RIOCCULTARE. [T.] *V. a. e rifl. Occultare e Occultarsi di nuovo. Può cadere segnatamente degli astri; e in senso sim. anche trasl.* Occultare, *aureo lat.*

RIOCCUPAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rioccupare, in senso specialm. milit. e polit.* Rioccupazione *potrebbe parere ambiguo; ma questa può intendersi per più lungo tempo.* Rioccupazione del Veneto, durata dal 1849 al 66.

RIOCCUPARE. *V. a. Occupare di nuovo. Aureo lat.* Occupare. *Stor. Eur.* 1. 5. (*M.*) Sino a tanto che l'anno 744 della salute, al tempo di Costantino V e di Papa Zaccheria, con 25 mila combattenti non tornarono a rioccuparla. [T.] *Lo ha anche L. Alam. Oraz.* — Rioccupare le alture (*nelle mosse milit.*).

RIOCCUPAZIONE. [T.] *S. f. Segnatam. nel senso polit. e milit.* Rioccupatio, *aureo lat* [Cerq.] *Busini.* Disporre il Duca a dare ajuto d'huomini e di danari allo Imperadore, per la rioccupazione di Siena. *V.* Rioccupamento.

RIOFFENDERE. *V. a. Offendere di nuovo.* Offendere, *aureo lat. Salvin. Pros. sacr.* 390. (*M.*) A voi ricorriamo, pentiti de' nostri falli, chiedendovi l'alta vostra assistenza, acciò, siccome siete nato in noi colla vostra grazia, così con essa di mano in mano cresciate, nè vigliaccamente, con rioffendervi, vi discacciamo.

RIOFFERTA. [T.] *S. f. Nuova offerta.*

† **RIOFFERIRE.** *V.* Rioffrire.

† **RIOFFRIRE** e **RIOFFERIRE.** [T.] *Offrire di nuovo.* Offerre, *aureo lat* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 30. (*T. 2. p.* 329.) Sembrò al pontefice S. Gregorio un quasi rinnovare ogni volta quel primo e grande olocausto della sua incarnazione, e riofferire al divino suo Padre... quell'ultimo e gran sacrificio della sua morte. [T.] Rioffrirsi vittima, mallevadore, soccorritore, compagno, amico, sposo.

RIOFFUSCARE. [T.] *V. a. e rifl. Offuscare e Offuscarsi di nuovo. Cassiod.* Refusco.

† **RIONDELLA.** *S. f. Forse lo stesso che* Randello. *Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. (*M.*) Chi scaglia rionelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

RIONE. *S. m. Quasi* Regione; *Una delle parti nelle quali è divisa Roma. G. V.* 10. 20. 1. (*C*) Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciarra della Colonna, che reggesse la città nel consiglio di 52 popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 40. Conciossiachè de' 14 rioni, ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

RIONORARE. *V. n. Di nuovo onorare.* Honoro, *aureo lat. Salvin. Pros. sacr.* 82. (*M.*) Il cruento sacrificio, celebrato sopra il Calvario nella vivifica croce, qui con maniera incruenta si rinnovella, e si rianda e si rionora la ricordanza di sua passione. [T.] *Sarebbe forse più opportuno per Onorare a vicenda chi onora voi, Far ricambio d'onore.* Non si può rionorare persona che per secondo fine v'onori, e neanco persona men che degna, quando sia pur sincera l'onoranza ch'egli intende di farvi. E però certe onoranze sono impacci e pericoli.

RIOPERARE. *V. n. ass. Operare di nuovo. Lat. aureo* Operari. *La forma comp. ha qualche senso corrisp. nel lat.* Redigere, Re-agere. *Galil. Postill.* 105. (*M.*) Non essendo maggior ragione, che la maggiore velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B rioperi nella velocità di A.

2. [Cors.] *Per Rispondere coll'azione all'altrui azione, Operare vicendevolmente con un altro operante. Tass. Dial.* 2. 147. Non è alcun dubbio, che la donna non concorra anch'ella a la generazione; se non in quella guisa che piace a' medici, i quali vogliono che in guisa patisca, che rioperi; almeno come determinano i filosofi. [T.] *Avrebbe miglior forma che* Reagire; *ma potrebbesi anco distinguere,* il Rioperare *per sempl. Operare a vicenda e in cambio; il* Reagire, *giuntavi l'idea di resistenza e repulsione, o almeno di forza maggiore.*

RIORDINAMENTO. *S. m. Il riordinare.* Reordinatio, *Concil. Cart.* — *Ross. Svet. Vit.* 1. 148. (*M.*) Riordinò e ridusse di nuovo l'anno a 365 dì..., nel cui riordinamento chiamò il mese Sestile Augusto. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 395. Volendo noi, col nome di Dio cominciare a fermare e saldare le bandiere ordinate per li spettabili Dieci... per via di ricordo ti diremo quello a noi occorra in tale riordinamento.

[T.] Riordinamento delle milizie, Delle forze navali.

[T.] Riordinamento degli uffizii pubblici. Delle pubbliche imposte. Delle opere pie.

[T.] Riordinamento degli studii. Delle scuole. *È anche in G. Gozz.*

[T.] Riordinamento delle biblioteche. De' manoscritti, Delle lapidi.

[T.] Lavoro di riordinamento.

RIORDINARE. *V. a. e N. pass. Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 398. Volendo noi riordinare codeste bandiere del tuo vicariato, disegnamo mandare costà uno del nostro magistrato per vedere le cose in persona, e posserle ridurre più secondo la mente nostra. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 390. L'entrate che contiene detta Maremma sono li pascoli, Marsiliana che ha un territorio di grandissimo frutto, il lago; li sali, le tratte e li terratici: e con qualche onesto spazio di tempo renderiano assai utile; ma bisogna riordinarli per le tante rovine seguite. = *Pass.* 27. (*C*) Acciocchè come la volontà della persona in ciaschedun peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle premesse, che servono per una larga, e aperta dichiarazione del modo col quale i nominati accidenti seguono. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 10. Partiti i Ghibellini, riordinarono i Fiorentini lo stato della città, ed elessero dodici capi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 10. Abborrendo Dio infinitamente il disordine della colpa, vuole riordinarlo con la pena.

[T.] *Meglio assai volte che* Organizzare. Riordinare gli studi, *e sim.*

[Cont.] *Accomodare i conti, Metterli in netto rettificandone le partite. Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 409. Arai a te il conestabile, e li presenterai detti quaderni, e dirai che li facci trascrivere e riordinare tutti insieme al suo cancelliere, e dipoi ci rimandi i quaderni, e fara' li bene intendere che tutti i cancellati sono cassi, e li altri rimangono tutti accesi. = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. (*C*) Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

2. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 24. Carlo, nel riordinare la guerra per la ricuperazione di quella (*della Sicilia*), si morì.

[T.] *Senso milit. Nard. Stor.* 1. 257. Aveva riordinato e accresciuto, più segretamente che gli era stato possibile, le sue genti.

[Cont.] *N. pass. Melzo, Gov. Cav.* iv. 7. Vada a serrar risolutamente, per far acquistar spazio a' suoi di riordinarsi, non essendo cosa peggiore nel combattere che l'impegnar in una volta sola tutta la gente; perciocchè, per poco che si pieghi, non può rimettersi nè riordinarsi, mentre non s'abbia gente fresca da sostener alquanto l'impeto del nimico. = *Guicc. Stor.* 18. 61. (*M.*) Perchè se bene il Vicerè messa guardia attendesse a riordinarsi quanto poteva, nondimeno...

RIORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Riordinare. (*C*)

RIORDINATORE. *Verb. m. di* Riordinare. *Chi o Che riordina.*

[T.] Degli studii, Dello stato.

RIORDINATRICE. [T.] *S. f. di* Riordinatore *e agg.* [T.] Commissione riordinatrice delle scuole, Sapienza riordinatrice delle pubbliche cose.

RIORDINAZIONE. *S. f. Il riordinare, Riordinamento.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* ix. 288. Si è differita a settembre la riordinazione delle monete, che si credeva doversi pubblicare questa settimana, perchè voglion prima battere un milione e mezzo di argento venuto di Genova che stuzzicar materia così gelosa, per poter con quelli riparare e ovviare ad ogni disordine. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 325. Il quale modello,... con la pianta di tutto l'edificio sono stati dopo la morte d'Antonio Sangallo messi in istampa dal detto Antonio Labaco, il quale ha voluto perciò mostrare quanta fusse la virtù del Sangallo, e si conosca da ogn'uomo il parere di quell'architetto; essendo stati dati nuovi ordini in contrario da Michelagnolo Buonaroti; per la riordinazione sono poi nate molte contese, come si dirà a suo luogo. = *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 7. (*M.*) La penitenza prodotta da un tale spirito è una riordinazione delle cose disordinate. [T.] *Quando potesse cadere equivoco colle ordinazioni che fa il negoziante, o con uso sim., prescelgasi* Riordinamento.

2. (Eccl.) *Atto di conferire gli ordini a chi già li avea ricevuti, ma la cui ordinazione fu giudicata nulla.* (*Mt.*)

RIORDIRE. *V. a. Ordir di nuovo, Tornar sulla stessa ordítura.* Reneo, *aureo, altri legge* Teneo. Redordior, *Plin.*

2. *Fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 102. 259. (*M.*) Smirneo fu ardito non pur di riordire più a lungo la tela Omerica, ma fu anche stupido in replicar molte cose già inventate da Omero. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 37. Il fisico legame tra loro si riordisse.

†† **RIORGANIZZARE.** [T.] *V.* Riordinare, § 1.

RIORLARE. [T.] *V. a. Orlare di nuovo. Vestito o altro, che si sia disorlato per uso. V.* Orlo, *da* Ora, Orula, *quasi dim.*

RIORNARE. *V. a. Ornar di nuovo.* (*M.*) *Lat. aur.* Respecto *e* Observo.

RIOSCILLARE. [T.] *V. n. Oscillare di nuovo. Può cadere nell'uso delle scienze fisiche. E anche Rispondere alle oscillazioni d'altro corpo. V. in De Vit* Oscillo *e fam.*

RIOSCURARE. [T.] *V. a. e rifl. Oscurare e Oscurarsi di nuovo. Anche fig. Aureo lat.* Obscurare.

RIOSSERVARE. *V. a. Osservare di nuovo. Lat. aureo* Respecto *e* Observo. *Red. Vip.* 1. 45. (*M.*) Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni. *Bellin. Lett. Malp.* 277. (*Man.*) La detta pietra è stata da me riosservata mille volte.

† **RIOTTA.** *S. f. Contesa, Quistione si di fatti che di parole. Ingl. Fr.* Riote *e* Riotte. *Non da* Rixa, *nè da* Re obstat. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Prima con parole gravi, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta dentro, si s'arrenderono a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole e senza riotta, chente e quale il sovran bene è. *Liv. M. Dec.* 2. 23. Vennero là in fretta per appaciare la riotta e la discordia. *E appresso:* Coloro, che la riotta avean cominciato, fossero puniti. *E* 3. 30. Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E* 3. 41. A loro parve che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E* 4. 13 Voi vedete ch'io sono di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *Papin. Burch.* 46. *sul fine.* (*Gh.*) Per non attaccar quivi una dura riotta con messer Giampagolo,... sarà bene che noi torniamo al Burchiello. *E* 84. Il Burchiello da giudice grave se ne sta udendo questa piacevole riotta.

2. *Fig.* [Camp.] *Lett. S. Bern.* Abbi riotta con la borsa, e guarda da qual parte tu tieni.

† **RIOTTARE.** *V. n. ass. Contendere, Quistionare. G. V.* 7. 56. 1. (*C*) Per superbia ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 9. 92. Due baroni del reame di Rascia per loro gare e male venture riottavano insieme. *Cron. Vell.* 18. Più tempo stettono Piero e Matteo, non si favellarono..., sempre sopra ciò riottando. *Bertin. Fals. scop.* 9. (*Gh.*) S'e' rispondesse, mancherebbe in buona cavalleria, all'onore, riottando con uno che finora non s'è purgato dalle macchie predette.

RIOTTOLO. *S. m. Rivoletto.* Rivulus, *aureo. Vedi* Riozzolo. *Salv. Avvert.* 2. 2. 18. (*M.*) Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti.

RIOTTOSAMENTE. *Avv. Da* Riottoso. *Non com. Lib. Pred.* (*C*) In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *Agg. Litigioso, Contenzioso. Non è morto in tutto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M. Dec.* 3. 19. *var.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capi di discordia. *E* 4. 2. Eleggeranno li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è in vero, dell'uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiera e capricciosa, Riottosa ed insolente. *Bertin. Fals. scop.* 61. (*Gh.*) E questa terribile controversia... chi la volle, chi l'attaccò se non voi? E pure siete tanto protervo, che, dimenticatovi affatto del vostro riottoso procedere, non punto vi vergognate d'insultare il signor Bertini col'ingiusto attributo di contenzioso. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 8. Costui si fa conoscere per un capo molto riottoso e miscredente. *Bellin. in Pros. fior. l.* 4. *par.* 4. *v.* 1. *p.* 119. Vo' valermi de' poeti che son men riottosi; e però lascerò Dante da parte per ora,... e vo' farla col Petrarca solo, che ognuno sa quanto sia gentile. *Magal. Lett. dilett. p.* 38. *lin.* 2. Sia

un giovane di buon garbo, non sia scherano o riottoso, ma un buon fanciullo. [T.] Riottose parole.

† **RIOZZOLO.** *S. m. Rivoletto. V.* RIOTTOLO. *Red. Lett.* 1. 143. (*C*) Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo una zappa,...

RIPA. *S. f. Riva. Sponda.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 50. La parte inferiore dell'alveo, cioè quella ch'è premuta dal peso dell'acqua, si chiama il fondo; e le parti laterali, le quali contengono l'acqua ristretta e sollevata di superficie a qualche altezza, si chiamano sponde o ripe. *E* 51. Ripa semplicemente si dice, quando con una mediocre pendenza va a posarsi sul fondo del fiume. [Laz.] *Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa, Che 'l mal dell'universo tutto 'nsacca. *E ivi:* Così girammo della lorda pozza Grand'arco tra la ripa secca e 'l mezzo (*il fradicio*). *E* 12. E tra 'l piè della ripa ed essa (*fossa*), in traccia Correan Centauri armati di saette. *E* 16. Giù d'una ripa discoscesa, Trovammo risonar quell'acqua tinta. *E* 21. Bollía laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d'ogni parte. *E* 22. Lascisi il colle, e sia la ripa scudo (*si che non siam visti*). *E* 18. Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo, Tra 'l pozzo e 'l piè dell'alta ripa dura. = *E. Par.* 8. (*C*) Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra che il Danubio riga Poi che le ripe tedesche abbandona. *Ar. Fur.* 3. 73. (*Man.*) Quest'era una fortezza ch'ad Amone Donato Carlo avea pochi dì innante, Tra Pirpignano assisa e Carcassone, In loco a ripa il mar, molto importante.

[Cont.] **Ripa alta, Ripa bassa** *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 50. L'inferiore chiamasi ripa bassa, e fra queste ripe si contiene l'acqua ordinaria del fiume; e l'altro ripa alta; e queste limitano l'espansione delle massime escrescenze, se pure il fiume non fosse inondante.

2. [Cont.] *D'un porto. Bart C. Arch. Alb.* 89. 42. Desideravisi un fondo grandissimo, sì nella foce, sì nel mezzo, e sì alle ripe del porto; il quale non rifiuti le navi da carico gravi per le cose portate.

3. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso. Dant. Inf.* 11. (*C*) In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa (*ammasso di dannati o di pene*). *G. V.* 6. 31. 1. Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovòe uno sacco grande, il quale di fuori era tutto saldo, e sanza nulla fessura,... [Cors.] *D. Purg.* 4. Quando noi fummo in su l'orlo supremo Dell'alta ripa, alla scoverta piaggia, Maestro mio, diss'io, che via faremo? [Laz.] *E* 3. Si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa, e stetter fermi e stretti. *E* 10. Da quella sponda (*della via*) ove confina il vano (*che non ha riparo*) Al piè dell'alta ripa che pur sale, Misurrebbe in tre volte un corpo umano (*la cornice del monte è di misura di tre uomini distesi a traverso*). *E* 12. Dalla man destra per salire al monte (*a S. Miniato in Fir.*)... Rompesi del montar l'ordita foga, Per le scalee... Così s'allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. *E* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso.

4. *Per simil. But. Inf.* 11. 1. (*C*) Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Sallust. Jug. R.* 134. E come se gli nimici fossono presenti, così d'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificava. *Vit. SS. Pad.* 1. 140 (*M.*) Questi nel principio della sua conversione, venendo all'eremo, stette sopra una ripa di uno sasso anni tre continui sempre orando.

[T.] *Cr.* 6. 22. I cavoli si piantano per li solchi di tutte l'erbe, come delle cipolle e degli agli, cioè una riga per solco o due, cioè una riga in ciascuna ripa del solco.

[T.] *Nel senso di* **Riva** *o sim.* [T.] *In D.* 2. 29. *accostansi le due forme:* Si mosse contra 'l fiume andando Su per la riva... Non eran cento tra' suoi passi e i miei Quando le ripe igualmente diêr volta. *E* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto, e quel sospinse In Arno... Voltommi per le ripe e per lo fondo, Poi di sua preda mi coperse e cinse. *E* 1. 18. Le ripe eran grommate d'una muffa Per l'alito di giù (*la bolgia degli adulatori sommersi nello sterco*). *Ar. Fur.* 46. 140. Alle squallide ripe d'Acheronte... Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa. *D.* 2. 28. Un rio Che .. con sue picciole onde Piegava l'erba che in sua ripa uscio *Ma neanco nel verso direbbesi* In ripa, *come dicesi* In riva.

II. [T.] *E perchè la Riva sovente è un rialzo, e può essere ardua e di sasso vivo, nell'it. prende un senso che non ha nel lat.. aff. a Rupe, ma ritta. D.* 1. 18. Con pochi passi divenimmo Ove uno scoglio della ripa uscia. Assai leggeramente quel salimmo, E, volti a destra, sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *E* 21. E quando giunse in sulla ripa sesta (*che riguarda la bolgia de' barattieri*). *E* 24. Noi discendemmo il ponte dalla testa Ove s'aggiunge con l'ottava ripa; E poi mi fu la bolgia manifesta. *E* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia Che l'un de' lati all'altra bolgia tura... Per quel vivagno... Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovr'esso noi (*i diavoli*). *E* 19 Se tu vuoi ch'i' ti porti Laggiù per quella ripa che più giace... Allor venimmo in sull'argine quarto; Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo... *Ivi.* Se di saper chi io sia ti cal cotanto Che tu abbi però la ripa scorsa.

III. *Ne' seg. può intendersi e l'uno e l'altro de' due usi not.* [T.] *D.* 1. 18. Quale, dove, per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli, La porte dove e' son rende sicura, Tale immagine quivi facèn quelli; E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli, Così da imo della roccia scogli Movèn, che ricidean gli argini e i fossi, Infino al pozzo ch'ei tronca e raccôgli (*i ponti si raccolgono intorno al pozzo a cui mettono; il pozzo par quasi raccoglierli*). *E* 31. Che non son torri ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa Dall'umbilico ingiuso tutti quanti... Più e più appressando inver la sponda... giugnèmi paura Perocchè... la proda che il pozzo circonda Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti... Si che la ripa ch'era perizoma (*quasi cintura e grembiule*) Dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto Di sopra, che...

RIPACIFICARE. *V. a. e N. pass. Di nuovo pacificare. Più com.* Rappacificare. *Lat. aureo* Pacificare. *Cavalc. Med. cuor.* 90. (*M.*) Per la pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra.

† **RIPADRIARE.** *V.* RIPATRIARE.

RIPAGARE. *V. a. Pagar di nuovo. Lat. aureo* Rependo, Reluo Replaco, *senso gen. Gl. Mai. - Fr. Giord. Pred.* 136. (*M.*) Quegli che fosse sostenuto per un suo amico, e pagasse a uno tratto per lui di condannagione qualichè cinque mila o dieci mila lire, egli parrebbe tal buffetto, che assai sarebbe egli ricco ch'egli per lui per un'altra volta le volesse ripagare da capo.

2. *Fig. Per ricompensare. Bart. Stor. It. I.* 4 *cap.* 5. *facc.* 412. (*M.*) Costava loro quella carità fame e sete, freddo, stanchezza..., ma Iddio ben largamente ne li ripagava con quella preziosa merce che... [Val.] *Bart. Simb.* 353. Il campar dalla morte un cittadino... non si ripagava con altro che... *E* 453. Ci ripagano del beneficio. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 12. Maggior tesoro converrà dir che sia la benedizione con che un moribondo ajutato nell'anima, ci ripaga dell'infinito bene che...

[T.] Mi ripagherà nell'altra vita. — N'è ben ripagato, *anche iron.*

3. [L.B.] Ripagare, *recipr. Pagare cosa sciupata, o danneggiata o persa a chi n'ebbe danno.* Ripagare uno specchio rotto. — *Fam. a chi è debole e malaticcio, tra scherzo e minaccia, dicono,* Non ti do un pugno per non ti ripagare per nuovo (*t'ammazzerei; e dovrei ricomprarti per nuovo*).

RIPAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPAGARE. (*M.*)

2. *Per Ricompensato. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 1. (*M.*) Esprimono il loro desiderio di fare il pellegrinaggio di Roma per vedere e riverir lui, e trovarsene a' loro paesi ben ripagati della fatica e della spesa.

† **RIPALE.** *Agg. Aggiunto di una sorta di reti da pigliar pesci; e così detta dal pescar con essa intorno alla ripa. Cr.* 10 37. 1. (*Man.*) I pesci si pigliano con ceste di vimini..., le quali i pescatori stanti nell'acqua per lo fondo le menano, a modo delle reti ripali.

RIPALPARE. [T.] *V. a. Palpare di nuovo.* Palpo, *aureo lat.*

RIPALPEGGIARE. *V a. Nuovamente palpeggiare, Andare spesso palpeggiando* (*Fanf.*)

2. *E fig. Giampaol. p.* 31. *lin.* 9. *dal fine.* (*Gh.*) Questa frase *Correr l'obbligo* essendo ella sommamente in bocca delle persone letterate e civili, non è gran fatto che appariscè ella di nuova zecca. Ma lasciamo star di grazia di più discorrerne, acciocchè voi non aveste poi a dire che questa frase nuova di zecca ch'ell'era, sono stat'io che ve l'ho fatta diventare usata co 'l tanto palpeggiarvela.

RIPALPITARE. [T.] *V. n. Palpitare di nuovo. Lat. aureo* Palpitare.

RIPAPPARE. *V. a. Pappar di nuovo.* (*Fanf.*) Pappare, *aureo lat.*

2. *Fig.* Ripapparsi uno, *dicesi nell'uso per Garrirlo acerbamente, Fargli un rabbuffo, sopraffarlo con rimproveri.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Fam. di chi rimprovera iratamente, chi voleva mangiare.*

RIPARABILE *e* **REPARABILE.** *Agg. com. Che può ripararsi. Aureo lat. Crist. instr.* 3. 36. 3. (*C*) Queste ed altre tali cautele son poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di falli riparabili.

[T.] *È anco nel Magal. Lett.* Mali riparabili. — Danni, Disfatti non riparabili. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Cominciai con più saldo consiglio a colpare me stesso del folle proponimento... di cacciare con cruda morte il reparabile amore.

2. *Per Difendevole, Difendibile. Guicc. Stor.* 18. 58. (*M.*) Renzo sopravvenendo dannò il risserrarsi in Velletri, per essere terra grande, e male reparabile.

RIPARABILISSIMO [T.] *Agg. Molto riparabile, e non difficilmente.* [T.] Sbaglio o fatto riparabilissimo, i fiacchi e i duramente zelanti lo spacciano disperato..

RIPARABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* RIPARABILE. [T.] La riparabilità degli umani errori è credenza consolante, a cui dà valore la fede nella grazia divina. Così la grazia è tutrice alla libertà e educatrice.

† **RIPARAGGIO.** *S. m. Riparamento, Riparo. Rim. ant. Lapo Gianni*, 2. 212. (*M.*) Vedete, Amanti, com'egli è umile,... Che me veggendo venuto sì a vile Si mosse il signoril come messaggio, Fe' riparaggio alla mia cordoglienza...

RIPARAMENTO. *S. m. Riparo, Difesa.* Reparamen, *Onom. lat. gr. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 26. (*C*) Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno. *E altrove:* Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

2. [Cont.] *Il Ristaurare, Raccomodare o Rifare cosa guasta. Cost. Com. Siena*, III. 27. Una fonte... e la via per la quale si va a la detta fonte, abbisonino di riparamento.

3. [Camp.] *Per Ristoramento, Rifacimento. Metam. Ind Argum.* Per lo riparamento del popolo, lo vento ritenne coloro che si volevano partire.

RIPARARE *e* † **REPARARE.** *V. a. e n. e rifl. Porre riparo, Prender riparo. Cron. Morell.* 246. (*C*) A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del papillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì.

[Laz.] *Ed anche ass. senza part. Tac. Dav. Stor.* 4. 29. Quivi pazzi strepiti, strani casi: non si sapeva dove ferire nè come riparare: alle grida si correva o frecciava: non valeva virtù ma turbava tutto fortuna.

2. *Att. e rifl. Difendere e Difendersi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi... durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 9. 191. 1. Non possendo riparar la Contea di Lodi, venne al servizio della Chiesa. *G. V.* 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non potè riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 33. 3. Erano in gran dubbio d'esser sorpresi...; se non che si riparò allora col Re di Francia. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi. *Gell. Err.* 2. 2. (*Man.*) Bisogna pensar molto bene innanzi con chi altrui s'impaccia, che quando la cosa è poi fatta, va' a ripararvi tu (*cioè*, troverai difficultà a ripararvi). *Dant. Par.* 23. (*C*) Quel, che ti sobranza (*supera il tuo sentimento*), È virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi:* Da cui nulla si ripara; cioè è virtù dalla quale nulla cosa ha riparo.

[Camp.] *Avv. Cicil.* 2. Acciocchè noi abbiamo di prendere cuore e argomento di ripararci alle fortune (*cioè, dai casi fortunosi*).

Prov. **Riparare a un Comune**; *dicesi di gente faccendiera, capace di schifare molte cose. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Quando ella fosse vaga di rassettare, e di far della roba come è questa mia pa-

drona, che in buona verità è una donna, che ripararebbe a un comune.

5. [Val.] *Impedire materialm Fortig. Ricciard.* 10. 17. E può passar... Con questo sasso certamente strano Ovunque vuol nè alcun glielo ripara.

[Cont.] Riparare un colpo di spada, *Evitarlo in varii modi. Agrippa, Sci. arme*, XV. *v.* Se in quel punto l'avversario volesse riparare il colpo, questo fuggirebbe la spada contraria abbassando la sua, e passando innanzi spingerebbe per offenderlo. *E* XIII. Ferire col taglio, di mandritto o di riverso: questo potrebbe riparar di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar di coperta venendo in prima.

G. V. 8. 40. 2. (*C*) Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Cambiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 103. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera..., per riparare alla chiesa di Roma.

4. [Cont.] *Rimettere in buono stato e nella sua integrità ciò che è guasto o rotto, Rinnovare. Cr. P. Agr.* I. 219 Ma i vecchi fossati in questo modo si riparano e racconciano, cioè che principalmente tutte le cose, che impediscono i cavatori, si sterpino co' ronconi: e poi si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe si gitti fuori del campo, e poi con le marre s'agguaglino le ripe. *Dat. Cap. Er. Arch St. It.* VV 296. Post scripta. È tornato Colombino e Pavolo da Varrana, che erano iti alle due rotte, cioè a San Lorenzo alle Corti ed a quella di San Casciano; e dicono a volerla riparare, che Arno non mettessi il campo in isola quando ingrossa, vi andrà mille opere. = *G. V.* 7. 144. 4. (*C*) Perchè i Saraceni rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Marz.* 8. Dunque si riparino (*le vigne*) in questo modo. *G. V.* 1. 57. 5. (*C*) Fecero reparare; e riedificare la detta chiesa (*di San Miniato*) siccome ella è ora di marmi. [Laz.] *Dant. Par.* 7. Dunque a Dio convenia con le vie sue Riparar l'uomo (*scaduto per il peecato*) a sua intera vita. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa che cadde... I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 4. Per uno cotal modo di negligenza si suole guardar quello, che si crede poter riparare leggermente.

[Camp.] *Metam.* I. Or volesse Iddio ch'io potessi riparare i popoli coll'arte del padre (*reparare*). *E S. Gir. Pist.* 104. Crediamo e confessiamo la risurrezione della carne, sicchè noi diciamo dover essere riparati in quella medesima verità de' membri nella quale al presente siamo.

Rucell. Ap. 250. (*Man.*) E questo or badi a reparar la stirpe. (*Rifare generazione d'animali che sta per spegnersi tutta*). *E* 246. Io voglio aprirti Un magistero nobile e mirando, Che ti farà col putrefatto sangue Dei morti tori ripararle ancora.

5. *Trasl. Ravvivare, Rimettere. Cr.* 5. 48. 16. (*C*) Le cose secche poste alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli spiriti.

6. [Val.] *Fermare dal corso. Bianchin. Sat. Sold.* 224. La riparata è il luogo dove si riparano (*i Barberi*).

7. *Per Ricoverarsi, Rifuggirsi. Amet.* 90. (*C*) Nella quale (*Fiesole*) gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Polit. St.* 2. 45. E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, come augello alla verdura.

8. *Per Abitare. Dittam.* 3. 2. (*Man.*) A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome.

Fig. But. Inf. 34. (*C*) Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione.

9. *Andare, Frequentare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti, e sortieri del mondo. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 115. (*Man.*) Nientedimeno, imperocchè io più tempo ho costumato, e riparato appresso la soave sua e benigna Eccellenza, col suo comandamento rispondo.

In questo senso dicesi anche Ripararsi. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Desideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Tass. Lett.* 2. 80. Il signor Sebastiano suol ripararsi in casa del signor Don Alfonso.

10. Ripararsi, *vale anche Provvedere a' bisogni, Ajutarsi. Vas. Op. Vit.* 4. 594. (*Man.*) Per queste e molte altre stranezze partitosi Taddeo da Giovanpietro, si risolvette a stare da per sè, e andarsi riparando per le botteghe di Roma.

11. Ripararsi *per Dimorare. Cas. Lett.* 53. (*Man.*) E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco.

[T.] *I sensi dell'it. germogliano dalla rad. lat.* Parare. *Può l'uomo apparecchiare sè e la cosa a uso buono; può apparecchiare sè e la cosa a difendersi da un male: nel secondo caso il* Re *tiene del* Retro; *nel primo tiene dell'intens.; ma tiene dell'intens. e dell'iterat. quand'usasi* Riparare *per Ristorare in tutto o in parte, Far la cosa più atta al suo uso migliore, e quasi pronta.*

II. *Aff. a Difendere.* [T.] Un luogo ripara altro luogo e pers. dal vento, dal sole, da altra cosa molesta; Persona ripara se stessa e altra persona. — Riparare con tenda. — Riparare la roba dall'umidità. — Cenci che mal ti riparano dai rigori della stagione.

III. [T.] Ripararsi entro una grotta, Sotto un ombrello sdrucito (*come sarebbe un mecenate*). *Prov. Tosc* 328. Chi si ripara sotto la frasca, ha quella che piove e quella che casca.

IV. [T.] *Uso tutto it., in cui corrisponde all'accus. lat. l'inconveniente da cui l'uomo ripara sè e altri e la cosa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Il freddo, o meno o più, qua sempr'è eterno; Ed ora ch'è nel colmo, a ripararlo Fuoco tale che vaglia io non discerno. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Ripara l'acqua come un vaglio. *E* 346. Quel che ripara il freddo, ripara il caldo (*i vestiti grossi della povera gente son anche più sani*).

V. *Partic.* [T.] *Coll'A, Provvedere acciocchè il bene sia ottenuto o accresciuto, il male scansato o alleviato.* Riparare ai bisogni. — Ha riparato a molte spese. — Io riparo a tutte le altre spese. — Non può riparare a tutto, *e del bene e del male.*

Ell. [T.] Non può riparare a tutti, *A tutti soddisfare. Dicesi anco del rispondere sufficientemente a molte preghiere e richieste.* Quel negoziante ha alla bottega sua tanta folla che non può riparare a tutti. — Quella signorina... ahi! [L.B.] *Più ass.* Non ripara.

VI. *Segnatam. del male o dell'inconveniente,* l'A *tiene del* Contro. [T.] *D. Conv.* 315. Riparare alla cupidità che, raunando ricchezze, cresce. — Riparare agli abusi. *Cr.* 9. 90. Contro a' quali si ripari come detto è indietro.

VII. *Ass., segnatam. d'inconveniente o di danno.* [Pol.] *Din. Comp.* 2. Sapeano che quivi era bisogno riparare, per la gran potenzia della casa degli Scali. [T.] Bisogna riparare, e presto. — Loro tripudiano; tocca a me riparare.

VIII. [T.] *Forma corrispondente all'accus. de' Lat., in senso aff. a Rimediare.* Imbottar sulla feccia, Fare il secondo errore per riparare il primo. — Riparare le mende. — I danni, I dolori. — I disordini. — I torti.

IX. [T.] *Forma gramm. sim., ma il senso s'approssima al not. nel num. V; giacchè il preced. corrisponde al num. VI.* Mi avanza poco tempo a riparare quelle poche faccende. — Riparare quelle piccole spese.

X. Ristaurare, *nel senso corp. Rimettere la cosa nel buono stato di prima.* [T.] Riparare i terrapieni. — Riparare una casa, Una chiesa.

XI. *Senso sim. Ristorare.* [T.] Riparare l'onore offeso.

[T.] Riparare il tempo perduto, o meno utilmente e men degnamente adoprato.

XII. *Rifl., Cercare rifugio, ricovero, Apparecchiarsi luogo ove difendersi da danni, pericoli, dolori.* [T.] Si riparò con la flotta.

XIII. *In senso sim. neut.* [T.] Cacciati, ripararono sul Pindo. — Riparare in Svizzera.

XIV. *E l'uno e l'altro de' due sensi ult., fig.* [Pol.] *Chiabr. serm.* 2. Qui mi riparo, e dal rumor plebeo Involo i giorni. *E* 24. Le leggi antiche, Ove la cara libertà ripara. *Senza il* Si, *men frequente, ma spento non è.*

RIPARATA. *S. f. La meta o Termine dove devono arrivare i barberi che corrono il pallio, le riprese.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 224. *cit. nel* § *di* RIPARARE. [T.] *Com.* Le riprese.

RIPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPARARE. *Guicc. Stor.* 9. 420. (*C*) Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani... l'uno e l'altro esercito in alloggiamento ben riparato e fortificato.

[T.] Nel luogo più riparato della casa (*non valе solamente Munito, ma Difeso da' venti, o da altro che sia*).

2. *E per Difeso. Car. En.* 10. 1264. (*M.*) E per ch'agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida.

3. *Di edifizii ristaurati.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ma fa' che le chiese sante siano reparate per tutto il mondo, ed abbandona le idole.

4. [T.] *Modo lat. che usasi negli scritti* L'anno della riparata salute (*di Cristo, della Redenzione*).

RIPARATORE *e* † REPARATORE. *S. m. Verb. di* RIPARARE. *Stat. e S. Ambr.* [T.] Riparator d'ingiustizie, di danni. = *Fav. Esop. S.* 12. (*C*) Conciossiacosachè i provveduti e savii riparatori ricevano poco danno.

2. *Alla lat. concerne la pers. Segner Mann.* 196. (*Man.*) E lo addimandavano come Riparator del genere umano. *Fr. Jac. Tod.* 6 25. 13. (*C*) Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell'uom ch'avea peccato.

[T.] *Ass.* Il divino Riparatore (*G. C.*). Sommo.

3. *Come agg. Buon. Fier.* 5. 2. 3. (*C*) Ma qual rimedio ad uopo ne successe Riparator bastante? (*Così non bene*).

[T.] Arbitrio umano riparatore (*de' falli, de' torti commessi*). Governo riparatore.

RIPARATRICE *e* † REPARATRICE. *Verb. f. di* RIPARATORE. *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. (*C*) In virtù di cui ha poi ella (*la Vergine*) riportati quei titoli sublimissimi, ch'ora gode, di ristoratrice de' nostri mali, di riparatrice del nostro mondo. *Ar. Fur.* 13. 65. (*C*) Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici e madri ad esser hanno. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupida maraviglia Glorie intese alla man riparatrice.

[T.] *Del riparare un male fatto, un inconveniente accaduto.* [T.] Sentenza riparatrice. Sessione riparatrice d'altra sessione, *in cui credasi, o altri si dolga, che si sia deliberato men bene.* Giustizia riparatrice. Legge. Opera della storia riparatrice e rimuneratrice. Promessa riparatrice, *annunziante un bene il quale ripari a un male fatto, quale la promessa del Redentore venturo la quale accompagnò la condanna dell'uomo caduto.*

II. [T.] *Questa promessa è* riparatrice *eziandio in altro senso, in quanto* Riparare *val Ristorare in intero; e può la* Riparazione *far le condizioni dell'ente migliori che mai* Grazia riparatrice. Libere forze riparatrici dell'anima. Pena riparatrice, *in quanto non solam. compensa il danno, ma nobilita lo spirito, levato più in alto del luogo onde cadde.*

III. *E nell'uno e nell'altro senso.* [T.] Virtù riparatrice. Educazione, Parola, Mano

† RIPARATURA. *S. f. Riparo, Riparamento. Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

RIPARAZIONE *e* REPARAZIONE. *S. f. Atto e Azione del riparare. Dubbio in Sall.: Prud. e Iscr.*

Di edifizii a sodezza e a difesa. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 239. Si dismetta ogni impresa, e solo si eseguisca la reparazione delle pile del ponte a mare.

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 45. Acciò che per questa profezia di Aggeo non s'intendesse adempiuta in quella reparazione del tempio. = *Guicc. Stor.* 9. 426. (*M.*) Ma tolsero a lui questi impedimenti la occasione di ricuperare Modana, nella quale in questo spazio di tempo, erano entrati molti fanti, e fatto sollecitamente molte riparazioni. *Guicc. Stor.* 5. 220. Ma non era minore il valore di quei di dentro, e gagliarda la riparazione fatta da loro. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 31. Le navi che portòe Paris in Grecia, che erano multo sconce, ed avevano gran mestiere di reparazione.

2. *Senso soc. e mor. G. V.* 2. 19. 3. (*C*) Iddio puose fine all'avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione. *Med. Arb. Cr.* 12. Allora risplendette sopra di noi il dì della nostra redenzione, e della riparazione antica. *Stat. Merc.* Statuto ordinato e a riparazione delle ragioni de' creditori e de' mercatanti. *S. Gio. Grisost.* 128. (*M.*) Chiaramente certo dimostra il cadimento e la reparazione dell'anima fedele, la quale lo buon pastor Cristo dopo molti cadimenti ed errori non abbandona.

[T.] Riparazione di danni, D'un torto. D'ingiustizia. Delle offese.

[T.] Di falli, Di colpe. Preghiere fatte in riparazione della bestemmia, Di pubbliche profanazioni.

[T.] Riparazione dell'onore, *quando l'onore sia*

in verità riparato coll'atto di cui si tratta, o intendasi farla sul serio a tal fine: ma Riparazione d'onore, *senza l'art., dicono volgarmente il Cercare o l'Ottenere di spezzare il cranio e di forar le budella al provocatore e al provocato, o a chi non è nè provocatore nè provocato, o, per più soddisfazione, farsi forare queste e spezzare quello.*

II. *Ass.* [T.] Pubblica riparazione.

[T.] Esami di riparazione, *chiamansi nell'Italia riparata quegli che gli scolari debbono, caduti nella prima prova, rifare.* E la riparazione che dovrebbero fare i maestri? E la riparazione che dovrebbero fare i dettatori de' temi sbagliati? E la riparazione che dovrebbe fare chi nomina maestri e dettatori e cose simili?

III. *D'edifizio, a integrità, a sodezza, a difesa, o ornamento.* [T.] Riparazioni alle chiese. Spese di riparazione. [Pol.] *G. Vill.* 3. 3. Come anticamente, alla prima edificazione di Firenze, così fu fatto alla seconda reparazione.

[T.] *Ne' due sensi not.* Fare riparazioni.

RIPAREGGIARE. *V. a. e N. ass Da capo pareggiare. Ulp.* Pariari, *b. lat.* Parificare. [Cont.] *Sod. Arb.* 189. Negl'insiti che hanno ricevute due marze nel tronco, sieno rigogliosi e vegneuti, si posson lasciar tutte due ogni voltachè si vegga ch'elle si raggiungano e s'incorporino insieme, riturando tutto sopra il tronco, e ripareggiando il taglio e fessura. = *Soder. Cult. Ort.* 102. (*Man.*) Seminasi (*l'erba massima*) di Marzo..., in fosse fonde un braccio e mezzo, e mezzo ripieno che sia quel letto tirandogli della terra addosso, per ripareggiare a poco a poco. *E* 104. Nel fondo di essi (*solchi*) lontane l'una dall'altra cinque dita getterai le fave, ricoprendo e ripareggiando il terreno.

RIPARELLA. *S. f.* [Cont.] *Quel piattello forato che si infila nei perni e nelle chiavarde per riparo della superficie contro cui si serra la zeppa o il dado.* [L.B.] *In Firenze* Raperella. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Da queste chiavarde... sono ritenute tali ferrature, e con le loro riparelle e zeppe ribadite da poterle, volendo, facilmente cavare. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*), cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

RIPARIO. *Agg. Che abita nelle ripe. Vop.* Ripariensis, *Plin.* Ripārius. *Tass. Mond. cr.* 5. 167. (*Man.*) Annoverar fra questi Si può la rondinella peregrina, E quell'ancor che è dell'erbose rive Abitatrice, onde riparia è detta.

RIPARLARE. *V. n. ass. Parlar di nuovo.* Reloquor, *aureo lat. Varch. Ercol.* 50. (*C*) Da *parlare* si compone *riparlare...*, cioè parlare di nuovo, e un'altra fiata. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Gismondo in cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl'impose che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 41. Spero che poscia vi sarà più grato Quando riparleronne...

2. *N. pass.* Riparlarsi, *vale Due o più persone tornar a parlar insieme. Machiav. v.* 7. *pag.* 23. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) In fine non si fece altra conclusione se non che scrivessi la risposta avuta, e nel modo soprascritto; ed in questo mezzo lui (*egli*) penserebbe qualcosa, e io pensassi, e riparleremci. *Magal. Lett. Strozz.* 108. (*Man.*) Sentiremo lui, e poi ci riparleremo.

3. *Ci riparleremo, è anche modo di minaccia.* (*Fanf.*)

4. *È anche di Chi vuol dare per certo a chi lo nega, che una tal cosa sarà così e così. Per es. a chi ti dà per certo una cosa tu dici:* Io non lo credo; *e l'altro risponde:* Bene, ci riparleremo. (*Fanf.*)

RIPARO. *S. m. Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa. Non da* Ripa, *ma da* Parare. *In qualche senso s'approssima al fr.* Rampart. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo dell'iniqua, e ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte onde non ha riparo La piccola vallea, er'una biscia. [Laz.] *E Inf.* 31. Dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. [Camp.] *Avv. Cicl.* 4. Prendete riparo, che tale provincia e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere. = *Petr. Son.* 3. *part.* 1. (*C*) Tempo non mi parea da far riparo Contr' a' colpi d'Amor; però n'andai Sicur' senza sospetto.

[Cont.] *Difesa degli occhi o alla persona dell'operaio nelle fornaci. Biring. Pirot.* II. 14. Sopra a tal piano si fa di terra un riparo avanti la buca del vetro, con un sustentaculo di ferro che serve alla canna; il riparo serve per schermo alla vista de gli operai.

[Cont.] *Difesa dalla traversia nei porti. Cr. B. Naut. med.* v. 535. Noi la vogliamo (*la bocca del porto*) nel mezzo con un riparo davanti, come giudiciosamente le fabbricavano gli antichi. *E* 535. Causa questo riparo, o parapetto, della bocca tre effetti; cioè che il porto sia guardato d'ogni traversia o restia, che abbia due bocche da entrar dentro, l'una da greco e l'altra da libeccio.

2. **Riparo,** *e per lo più al plurale si dice in termine di fortificazione di Ciò che serve a guardare le opere, i soldati che difendono una piazza, o sim. G. V.* 9. 304. 2. (*C*) Accorgendosi... com'era impossibile di passare inverso Lucca, per le fortezze, e ripari di Castruccio. *Bern. Orl. Inn.* 49. 21. Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina, o cannone. [Laz.] *Serd. Stor.* 3 199. Un alfiere portoghese, veduto con alcuni valorosi soldati sopra i ripari de' nemici, accese grandemente gli animi degli altri all'emulazione dell'onore e della gloria. *E* 11. 132. I nimici, varcato lo stretto per il ponte, si ritirarono con veloce fuga a' monti vicini e nel medesimo luogo fecero i ripari. *Tac. Dav. ann.* 12. 33 Difendealo (*il monte*) fiume pericoloso, oltre a' soldati migliori paratisi dinanzi a' ripari. *E* 35. Tanta prontezza, lo fiume in mezzo, i fatti ripari, i monti in capo, ogni cosa a noi atroce, a loro usata, atterrirono il nostro capitano. *E ivi:* Giunti al riparo, e scaramucciando con armi da lanciare, n'erano feriti e cadevano più de' nostri. *E stor.* 5. 20. Ucciso il maestro del campo, cinque ottimi centurioni e pochi soldati, gli altri si difesero ne' ripari. *E ann.* 12. 13. Ma Gotarze, non avendo bastevole esercito, si facea del fiume Corma riparo. *E* 17. Vedendoci mandare armi, ripari, luoghi aspri e alti, e ogni cosa a un piano (*superare ed espugnare del pari*), e nulla sicuro. *E* 4. 48. Il campo si pose accanto al nimico, lasciati ne' vecchi ripari que' suddetti Traci nostri aiuti, con licenza di guastare, ardere, rubare sino a sera: ma la notte stessonvi desti e in guardia. [Val.] *Guicc.* Avesser abbattuti con le artiglierie quasi tutti i bastioni e i ripari.

[Cont.] *Corazzatura o altra sorta di ostacolo che si oppone alla penetrazione dei proiettili nemici. Et. Tes. gioie,* 34. S'è ridotto in polvere (*il diamante*) si metterà nella punta dell'arme, esse trapassaranno tutti i ripari di ferro. *G. G. Fort.* XIX. 169. Per provvedere a tal pericolo, sarà bene fare alcune bastionate, le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi.

3. [Cont.] *Orlo rilevato* (*fr.* Rebord). *Cell. Oref.* 13. Terra fresca tenera, con la quale farai un intorno alla tua istorietta di cera o un riparo alto tre dita. *Biring. Pirot.* IX. 7. La piastra che abbia nelle sponde due regoli giusti che facciano riparo d'ogni banda.

4. (Idraul.) *Oggidì più comunemente è proprio de' lavori che si fanno intorno a' fiumi per difesa dalle rotture che fa l'impeto dell'acqua negli argini e nelle ripe, dalla qual voce si deriva.* (*Mt.*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22. Dipoi nell'opposita riva poni un riparo d'asse, acciocchè lo difenda dall'impeto d'un retroso, qual asse sia DF. *Lupic. Arch. mil.* 50. Se la detta isola sarà sottoposta alli sopradetti accidenti, bisognerà assicurare la fronte, e le ripe co 'l ficcare pali a forbice, o fare sproni, ed altri ripari simili. *G. G. Par.* L'avere a esporre a moltissimi assalti del fiume iracondo ripari imperfetti m'arreca qualche spavento. *Michel. Dir. fiumi, Pr.* Attenta considerazione degli effetti rovinosi de' fiumi, e de' ripari che sogliono comunemente opporsi loro per difender le campagne adiacenti dalle inondazioni.

5. *Fig.* [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 5. 25. I grandi diceano, la rabbia di Civile aver loro indossate le armi, fatto riparo alle sciagure di casa sua la rovina di questa gente.

6. *Per Ricovero; onde* Far riparo in un luogo, *vale Ridurvisi, Ricoverarvisi. G. V.* 4. 9. 1. (*C*) Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo (*cioè:* si riducevano a conversazione). *Col* Fare, *antiq.*

7. [Val.] *Indugio, Restrizione, Condizione, Eccezione. Pucc. Centil.* 3. 79. Il Papa l'assolvè sanza riparo. *E* 90. 25. Chiamaro Dieci valenti cittadini e chiari, Con balia piena, sanz'alcun riparo.

[T.] Farsi riparo della mano agli occhi; Del braccio teso contro un corpo che viene con empito.

II. [T.] *La cosa stessa con cui l'uomo ripara sè e altri, o da cui altro corpo è riparato.* Riparo fatto di frasche.

Di luogo. [T.] *Guar. Past. Fid. prol.* Fortunatissimo riparo.

Di resistenza. [T.] *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar' fan gl'isolani, o poco: Parte ch'accolti sono d'improvviso, Parte... (*così tronco, inusit.; come nel cit. Son. del Petr.* Sicur *per* Sicuro).

III. *Fig.* [T.] *Franc. Vannozz. Canz.* 2. 4. Li preghi miei... son... da' vizii riparo. *Silv. Pell.* La civiltà, gli studii, le magniloquie dottrine, non sono mai sicuro riparo. Ci vuole anche un altro elemento: la virtù! e i guastamestieri del nostro tempo hanno voluto farne senza.

Colla negaz., modo enf. [T.] *Segner. Mann. mag.* 2. 2. Se tu non accerti, è finita per tutti i secoli; non v'è rimedio, non v'è riparo. *Prov. Tosc.* 270. A quel che vien di sopra non è riparo. *Modo iperb.* Non c'è riparo, *come* Non c'è rimedio; *anco di cose che ce l'hanno, ma che l'uomo lo disperi o finga di disperarne.* Dalle costui cerimonie, Dalle lodi, non c'è riparo.

IV. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Metterci riparo, Porvelo; *nè mai dicono* Porci, *se non per fare un equivoco scherzevole apposta.* Opporre. Valido riparo. Forte, Debole; Pronto, Opportuno.

[T.] Riparo contro, *accenna a cosa che minacci d'offendere, o temasi nocente;* Riparo da, *anche di lieve inconveniente o scomodo o noia.*

[T.] *In senso di Riparazione d'edifizii o di costruzioni anco di minor mole, non usa* Riparo *segnatam. nel sing.; ma nel plur.* I ripari fatti *possono riguardare anco qualche parte di costruzione, in quanto difende non in quanto restaura o rinnova.*

V. [T.] † *In D.* 3. 22. E tutti e sette (*i pianeti*) mi si dimostraro Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo; *il Buti spiega non bene:* In differente ritornamento al principio dal suo moto. *S'ha forse a intendere* Intervallo, *giacchè la distanza è una specie di* Riparo. *Ovvero I luoghi d'essi pianeti, che nel* 3. 18 *e' chiama* Nidi. *Ma non è nè chiaro nè bello.*

RIPARTIBILE. [T.] *Agg. com. Da potersi o doversi ripartire.* Partilis, *Amm.* [T.] *L'usa il Baretti. V.* MANDUCABILE.

† **RIPARTIGIONE.** *V.* RIPARTIZIONE.

RIPARTIMENTO. *S. m. Il ripartire, Scompartimento. Car. Lett.* 2. 180. (*C*) È necessario che c'intendiamo prima del sito e del ripartimento della camera. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III 219 Il Duca, Signor nostro, vuol fare un pavimento a una stanza d'ottangoli di marmi misti con uno ripartimento di mandorle ed altre liste di marmi misti e bianchi, come vedrete per una nota delle misure e pezzi di mano di messer G. Vasari. = *Instr. Canc.* 40. (*M.*) E questa valutazione, o estimo serve anch'essa per il suddetto ripartimento e distribuzione. [Val.] *Bart. Simb.* 420. Non ha ripartimento, nè ordine. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Hanno (*le galeazze*) una sola coperta, sotto la quale sono molti ripartimenti di camere e di stanze.

[Camp.] *Per l'Atto di partirsi dal luogo ov'erasi venuto, e sim. Com. Boez.* II. Quella cosa non si deve reputare preziosa o cara, la quale non è mansura, e in lo suo ripartimento è afflittiva.

RIPARTIRE e † **REPARTIRE.** *V. a. Distribuire in parti.* Partiri, *aureo. Segner. Mann. Giugn.* 6. 1. (*C*) Eccoti però Salomone che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo, con ripartirla appunto in quattro misteri. [T.] *E Agosto,* 27. 4. I demonii si ripartiranno quella ciurmaglia tra sè, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente ch'han fatta schiava. (*Questa non è delle cose più dolci al gusto tra le cose sostanziose allo spirito, che ha la manna*). [G M.] *E Quares.* 13. 10. Tutto quello che poteva mai risparmiare dal quotidiano sostentamento della povera famigliuola, tutto

veniva ripartito da lui caritatevolmente a persone più bisognose, tutto a' prigioni, tutto a' pupilli.

[T.] *Segner. Mann. Agosto*, 27. 4. Le grazie che ci riparte (*il sole. — Qui meglio* Comparte. *E forse oggi direbbesi* Ripartisce, *per distinguerlo dal Partire di nuovo*). = *Tolom. Lett.* 5. 12. (*C*) Veramente molti sono e molti, gli quali amaramente si dogliono della povertà, a cui non toccarebbe tanto quanto essi hanno, se tutto il mondo si ripartisse per testa. *Instr. Canc.* 1. (*M.*) E quando pur questo occorra, debbono far sì che vengano giustamente ripartite.

[T.] Dividesi quel che formava un tutto; si ripartisce anco quel ch'era diviso già o per natura o per arte.

[Cont.] *Assegnare la sua parte od ufficio a checchessia. Lecchi, Can. nav.* 172. Canale nel quale ripartendo la totale caduta di 42 braccia circa ne' vari sostegni amovibili delle volgarmente chiamate conche, da Paderno sino alla Madonna della Rocchetta, si rendesse praticabile la discesa e la salita delle barche. *Brancac. L. Car. mil.* 14. Dovendo ripartire gente in condurre fascine e gabbioni ed altre cose, dee dividerla in guisa che a ciascuno tocchi la sua parte precisamente.

2. [Camp.] *Per Separare, Allontanare. Non com. Com. Boez.* 3. Devia è una cosa che ti rimuove e riparte da quello luogo dove monstra adducerti. *E ivi, più oltre!* Non sono (*le cose umane*) perfetto bene, perciocchè la umana pravitate le riparte.

RIPARTIRE. *V. n. ass. Partire, Andarsene di nuovo. Stor. Barl.* 60. (*M.*) Pregavalo che allegramente lo lasciasse ritornare, e che non sarebbe lungo tempo ch'elli sarebbero insieme compagni senza ripartire.

2. [Camp.] *Rifl. Com. Boez.* 2. Tu, Boezio, ti duoli che io mi ripartii da te.

RIPARTITAMENTE. *Avv. Da* RIPARTITO. *Con iscompartimento.* Partiliter, *Arnob.; aureo* Partite; *Claudian.* Partitim. *Zibal. Andr.* (*C*) Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine. *Instr. Canc.* 73. (*M.*) Facendo il conto ripartitamente in modo che si possa durare fino alla raccolta. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Non sono (*le cose mondane*) vero bene che si dimandono ripartitamente; ed essendo divise, l'una manca all'altra. [T.] Di questa medicina se ne ministra ripartitamente nel corso della giornata. — Non tutti insieme a una cosa, ma ripartitamente potrete condurre a bell'agio e meglio il lavoro.

2. [Cont.] *Con giusta distribuzione in ciascuna parte. Rus. Arch.* 94. Il muro non venga a calcare di tutta forza, ma repartitamente il fondamento possa reggere al peso del terreno e della fabbrica.

3. [Camp.] † *Per Divisamente e sim. Com. Boez.* 5. Tigri ed Eufrate sono due fiumi procedenti da uno fonte ripartitamente.

RIPARTITO *e* † **REPARTITO.** *Da* RIPARTIRE, *per Distribuire in parti. Aff. a* Scompartito. *Segner. Mann. Agost.* 19. 11. (*C*) Che è ciò, che resta ora solo da contemplarsi, a compor totalmente il detto di Cristo, ripartito in più mattine. *E Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati a unirsi tra loro in lega. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* II. 10. Questa guardia si fa al campo, e tocca a gl'uomini d'arme... ed in difetto loro alla cavalleria leggiera, e vien comandata e repartita dal Mastro di campo generale; onde il commissario generale e suoi ministri non s'intricano in altro che in mandar il numero della cavalleria dimandata. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 175. Le armate, in più corpi repartite, s'affievoliscono. *D. Bart. Ult. fine l.* 1. c. 2. Granella della spiga, repartite fra sè a così bella ordinanza. = *Magal. Lett.* Repartito. (*M.*)

2. [Cont.] *Diviso in parti uguali. Busca, Arch. mil.* 92. Ciò fassi commodamente con la canna, o altra misura minutamente ripartita in braccia, o in piedi, e oncie, e punti, per pigliarne più esattamente le misure.

RIPARTITORE. [T.] *S. m. verb. di* RIPARTIRE. Partitor, *aureo lat.*

RIPARTIZIONE, *e* † **RIPARTIGIONE.** *S. f. Ripartimento, Scompartimento.* Partitio, *aureo lat.* [T.] *L'ha anche nelle Lett. il Magal.* = *Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Nè segni apporre o termini era lecito Per la ripartizione del terreno. *Instr. Canc.* 53. Dovrà anch'essa (*somma*) aggiungersi alla ripartizione da farsi sopra la detta porzione e massa de' non descritti. *Segner. Mann. Magg.* 19. 3. (*C*) Si farà la ripartizione totale dell'eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio. [T.] Ripartizione de' tributi. *Vale anco La quantità ripartita, senso che* Ripartimento *non ha.*

[T.] Ripartizione delle funzioni giudiciali. — *Questo non si direbbe* Ripartimento.

† **RIPARTO.** [T.] *S. m. Azione del ripartire, e anco Parte di quel ch'è diviso o distinto.* [T.] *L'usa G. Gozz.; è moderno, e possono sovente tenerne le veci* Ripartimento e Ripartizione: *ma se le cose stesse ripartite, o talune di quelle, piacesse chiamare* Riparto *o* Riparti, *sarebbe sull'anal. di* Riparo, *e altri tali. Sempre però di compartimento mater., segnatam. di spazii.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 40. In qualsivoglia genere d'arnesi v'è da far tra gli artefici il riparto.

RIPARTORIRE. *V. a. e n. ass. Partorire di nuovo. Lat. aureo* Parturio. Reparturiens, *ved. De Vit.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. (*M.*) A guisa che fu partorito e ripartorito Bacco.

2. *Fig. Serm. S. Agost.* 1. (*C*) Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesù Cristo.

[T.] La madre lo ripartoriva alla luce del vero (*di madre che coll'educazione rifà, coll'esempio corregge, il figliuolo*).

RIPARTORITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPARTORIRE. *Fig. Salvin. Pros. sacr.* 73. (*M.*) Figliuolo di lei per natura, rigenerato nel lavacro delle sue lagrime, e dalle ferventi orazioni ripartorito.

RIPASCERE. [T.] *V. a. e n. Pascere e Pascolare di nuovo.* Pasco, *aureo lat.;* Repasco, *S. Paul. Nol.* [T.] Condurre le gregge sulla sera a ripascere.

2. *Fig.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 63. Come se alcuno facesse dentro a sè... conserva di pensieri vieti di quanto in altro tempo mangiò e bevve, e si ripascesse di questi quando non ha presente vino e vivanda novella. *Tratt. Umil.* (*C*) Il gran maestro d'umiltà Jesu Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti,...

3. † *Intens. nel senso del fr.* Repaître. *Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano e nodriano.

RIPASCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPASCERE. Pastus, *aureo lat.;* Repastor, *Gl. Mai. Fr.* Repu. *Chiabr. Guerr. Got.* 4. 16. (*M.*) Indi quantunque ripasciuto e sazio, Non però cessa i duri grafi, e 'l morso.

RIPASSARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo passare; o talora Passare semplicemente. G. V.* 10. 6. 6. (*C*) Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa, e ripassò l'Alpi. *Dant. Inf.* 12. (*C*) Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo (*il* Si *qui riemp.*). *Lasc. Sibill.* 2. 2. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte.

2. [T.] *Siccome* Passare *diciamo anco l'entrare in un luogo per faccende e fermarvisi alquanto; così* Ripasserò, *vale Riandrò in quella casa, in quel negozio mi farò rivedere.* Ci ripassi, *vale e, Ci vada di nuovo in quel luogo, e anche Ci venga.* Se ripassa più tardi, troverà bell'e pronto.

3. *Per passare di nuovo.* [G.M.] *Machiav. Princ.* 7. Trovò i Viniziani, che, mossi da altre cagioni, si erano volti a fare ripassare i Francesi in Italia. = *Guicc. Stor.* 18. 72. (*M.*) Nè volendo tirare a sè tutto il carico... di ripassar subito l'esercito, passò ancora egli, e alloggiò... a Barberino

[Cont.] *Di cosa. G. G. N. sci.* XIII. 55. Tornando a farlo ripassare molte e molte volte successivamente per fori più angusti, sicchè dopo molte e molte ripassate lo riducono alla sottigliezza di un capello di donna. *Sardi, Capo Bomb.* 69 Queste ultime acque .. si fanno sopra terre nuove ripassare, che si conosca l'acqua esser pregnissima di salnitro, il che si conoscerà all'ora, quando toltone una o due, o più goccie, e messole sopra la lingua, impossibile sarà poterla soffrire per il grande ardore.

4. *Fig.* Ripassare nella memoria, *vale Riandare, Esaminare di nuovo, Rimettersi una cosa nella memoria. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) È proprio della forte amicizia non poter portare in pace il desiderio dell'amico quando è lontano, e consumarsi di riverderlo, e sempre nella memoria ripassando le cose sue, averlo a quella presente. [T.] Ripassare, *rileggendo o riscorrendo anco in pensiero,* la lezione, la predica, uno scritto qualsiasi, *per meglio ritenerlo o comprenderlo.*

5. *Per Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. Salvin. Fier. Buon.* (*M.*) Il poeta, consapevole di non averla riletta, nè ripassata, avea... *Car. Lett.* 2. 205. Il Manuzio ha voluto ch'io le faccia mettere in volume tutte (*le lettere*) senza rivederle, e senza scelta alcuna,... E queste... io disegnava poi di ripassare un'altra volta,...

6. Ripassare, *è anche termine generale degli Artisti, e vale Dare l'ultima perfezione ad un lavoro.* (*M.*)

[T.] *Anco di mestiere non così fino.* Ripassare col ferro la biancheria per stirare. Ripassare con diligenza qualsiasi lavoro, *e per Riesaminarlo semplicemente e per ritoccarlo.*

RIPASSATA. *S. f. Il ripassare per un luogo dove già si è passato. Prisc.* Retransitio, *in gen. Car. Lett.* 1. 161. (*C*) Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto...; ma io ve la serbo alla ripassata.

[Cont.] *Di cosa. V.* RIPASSARE *al* § 3.

2. [T.] Dare una ripassata col ferro alla biancheria; a vestiti *per vedere quel che c'è da rifare o raccomodare; a qualsiasi lavoro per assicurarsi se per l'appunto, e per riparare quello che manca.*

3. *Fig.* Dare una ripassata, *vale Tornar a considerare o esaminare alcuna cosa. Salvin. Pros Tosc.* 1. 180. (*C*) Se io ora volessi, prendendo mano da capo il sonetto, dargli un'altra ripassata, mi dorrebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

4. *Per Ammonizione. Salvin. Inn. Om.* 563. (*Man.*) Qual pargoletto figlio, che assai poche Scelleratezze sa nella sua mente, Pauroso, e che teme della madre Le ripassate? *E Disc.* 2. 226. (*C*) Facendo una forte e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro indiscrezione e inumanità, fatta la visita, assolvè il priore, e i frati. *Red. Lett. fam.* 1. 94. (*Man.*) Parmi che V. S. Eccellentissima si rida della mia buassaggine, e me ne schernisca, e si apparecchi a farmi una solenne ripassata.

RIPASSATINA. [T.] *S. f. Dim. di* RIPASSATA (*V.*). [T.] Dare una ripassatina a roba col ferro. — Una ripassatina alla lezione. — Una ripassatina alle partite, *per vedere se il conto torna e come vadano le faccende.*

2. *Fig. in senso aff. a Ammonizione o riprensione; può suonare iron. e minaccia. Bellin. Lett. Malp.* 225. (*Man.*) Poi pensata meglio la cosa determinai di procurar per altra strada le dette stampe, e vedute, fare una ripassatina di mustio a quell'amico.

[T.] *Può valere anche Busse.*

RIPASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPASSARE. *Bocc. Vit. Dant.* 234. (*C*) Ripassate l'Alpi con molti nimici de' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi,...

2. *E nel senso del* § 6 *di* Ripassare. *Baldin. Lett. Pitt.* 6. (*M.*) Della scuola di Guido Reni uscirono molti quadri ripassati alquanto dal suo pennello, i quali .. furono venduti per di tutta sua mano.

RIPASSEGGIARE. *V. a. Passeggiare di nuovo.* Reambulo e Redambulo, *aureo. Plut. Adr. Op. mor.* 2 421. (*M.*) Stati alquanto sopra noi senza parlare, e guardandoci in viso l'un l'altro, incominciammo a ripasseggiare come prima.

E alt. Red. Lett. fam. 2. 21. (*C*) La selva... è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla e di ripasseggiarla.

RIPASSO. *S. m. Il ripassare. Non com. Cors. Stor. Mess.* 717. (*M.*) Fece correr voce che Ferdinando Cortes fosse rimasto nella fazione del ripasso della Selciata.

2. *Parlandosi d'uccelli, La seconda apparizione dell'uccello di passo ne' luoghi intermedii, e nel raviarsi che egli fa verso la regione onde si era primamente dipartito. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 77. (*Gh.*) Suppongo che ciò si deva (*debba*) intendere del ripasso delle gru, cioè di quando nel marzo dai climi caldi, dove hanno svernato dal novembre in poi, se ne tornano a stare nei paesi settentrionali.

3. *E* Ripasso, *detto del Ritornare de' pesci. Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 494. (*Gh.*) I pescatori sanno precisamente i tempi ed i luoghi del passo e ripasso de' pesci, e ne fanno considerabili prede. *E* 9. 312. Nel passo e ripasso de' tonni.

RIPATICA. *S. f.* (Leg.) *Diritto o gius pubblico o privato sopra le ripe dei fiumi o dei laghi.* (*Mt.*)

RIPATICO. *S. m.* [Cont.] *Porto di fiume. Bandi Fior.* VI. 15. Ciascuno che... navigherà per il suddetto fiume d'Arno, arrivando al porto o ripatico di Signa, e dando quivi il fondo con mercanzie o altre vettovaglie, sia tenuto e obbligato, remossa ogni eccezione o contradizione, pagare... le somme respettivamente che nell'appresso tariffa.

RIPATIRE. *V. a. e n. ass. Di nuovo patire.* Patior. *aureo lat. Red. Lett.* 1. 415. (*M.*) Per due

anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più, e quando meno fastidiosi. *Tass. Dial.* 1. 67. Niun corpo naturale è, il quale operi, che nell'operare non ripatisca, come si vede che la sega, segando la pietra, ella ne perde talora i denti, o almeno dalla pietra è rintuzzata.

RIPATRIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del ritornare in patria.* [Cerq.] *Pallavicino, Vit. Aless. VII*, I. 59. Temevano a lui, quando tornasse in Europa, in vece del ripatriamento, un'infelice e perpetua relegazione. [T.] *Taluni dicono invece* Pronto, Felice ripatrio. *Non bello, ma più spedito. È altra cosa dal sempl.* Ritorno, *che può essere per poco, o per lasciare in patria l'onore o la testa.*

RIPATRIANTE. [T.] *Part. pres. di* RIPATRIARE. *e come agg.* [T.] Gli esuli ripatrianti, s'aspettino d'essere moralmente sbanditi da coloro stessi per cui patirono esilio.

RIPATRIARE, † **RIPADRIARE**, *e* † **REPATRIARE.** *V. n. ass. e pass.* Repatrio, *Solin. S. Ambr. e Cassiod.* [T.] *Nella forma rifl. l'ha anco l'Alf.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II 258. Francesco di Giorgio dipentore, vostro cittadino, minimo servitore, con reverenzia espone: come, benchè lui si trovi al presente assente da la città vostra per trovarsi a servigio de l'Illustrissimo duca d'Urbino, ha niente-dimeno speranza a qualche tempo repatriare lui e suoi figliuoli *Sass. Fr. Not. fam* XXVIII. Fu presentata una supplica al supremo Magistrato... per la quale, in somma, addimandavano d'essere abilitati a potere ripatriare, e potere in giudizio addimandare e conseguire il loro a fine di poter soddisfare i loro creditori, promettendo nell'avvenire essere obbedienti figlioli del Comune. = *Ambr. Furt.* 4. 5. (*C*) La maggior parte dell'età mia son vissuto fuor della patria; pure in mia vecchiaja mi son ripatriato. *Segr. Fior. Op.* 110. (*M.*) Mostrarono questi nuovi ribelli a Giovan Franceso la facilità di ripatriarsi quando i Veneziani ne facessero impresa. *Segner. Lett. Cos.* 6. (*Man.*) Ma per verità non vorrebbono che i Botelli più ripatriassero in Treppio. *Vit. S. Marg.* 148. (*M.*) I' ho ancora gran fidanza Che tu debbie ripadriare. *E* 150. Se tu volessi ripadriare Io t'avrei a perdonare. *E* 151. A me non vale minacce..., Nè promessioni, nè lusinghe, Ch'ella voglia ripadriare. [Camp.] *Lam. Trojan. c.* 13. Lieta per l'onde, come chi ripatria, Tutte mie cose e me dimenticai. *V. anco* RIMPATRIARE.

2. *Att. Rimettere nella patria. Men com. Segr. Fior. Stor.* (*C*) Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti. [G.M.] *Ivi, Stor. l.* 8. Confortò la duchessa a ripatriare gli Sforzeschi: la quale, seguitando i suoi consigli... gli ripatriò.

† **RIPATRIAZIONE,** *e* † **REPATRIAZIONE.** *S. f. Il ripatriarsi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Per più d'un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

RIPATRIO. [T.] *V.* RIPATRIAMENTO.

RIPATTEGGIARE. *V. n. ass. Patteggiar di nuovo, Far nuovo patto.* (*Man.*) *Lat. aur.* Paciscor, Pactum. *Not. Tir.* Repaciscor.

RIPECCARE *V. n. ass. Di nuovo peccare.* Pecco, *aureo lat. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all'uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* 76. Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

RIPEGGIORARE. *V. a. Ridurre da uno stato già cattivo ad uno ancor peggiore.* (*Gh.*) Peioro, *Cel. Aurel. e Paul. Jul.*

N. ass. Parlando di malattia, vale Esser di nuovo ridotto a stato peggiore, Di nuovo aggravarsi nella malattia. Cocch. Bagn. Pis. p. 118. *in nota.* (*Gh.*) Passato all'acque più calde per consiglio d'un medico che le credeva più efficaci, ripeggiorò, e si rimase per tutto quell'inverno dolente come prima. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 22. Avendolo quasi liberato, gli detti alcuna cosa con vino, onde subito ripeggiorò sì, che non lo potei ajutare, e morì.

RIPENETRARE. [T.] *V. n. più che a ; Penetrare di nuovo.*

RIPENSAMENTO. *S. m. Il ripensare* Repensatio, *nel pr. Ulp., nel senso intell., b. lat. V De Vit.* Repensitatio. *Plin.* Reputatio. *Amm. ant.* 9. 8. 18. (*C*) Gli spessi ripensamenti di quelle cose ch'avemo apparato, conservano la memoria. *But. Pirg.* 16. 1. In tale ripensamento della turbolenza dell'ira l'uomo si dee fermare sulla ragione.

[T.] Riflessione è ripensamento del proprio pensiero. — La scienza è il ripensamento del vero.

RIPENSARE *e* † **REPENSARE.** *V. a. n. ass. e pass. Di nuovo o diligentemente pensare.* Rependo, *in un senso aureo;* Repenso, *Colum.; aureo* Recogito. *Altri in Sen. legge* Remeditor. *Bocc. Nov* 9. *g.* 7. (*C*) Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *E nov* 8. *g.* 8. Ripensandosi che da lui era la villania incominciata. *Petr. Son.* 200. *part.* I. Che pur il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel di torno ripensando.

[Laz.] *Cavalc. Specch. Cr.* 17. Ripensate a colui che sostenne così grande contraddizione e persecuzione, e contraccuori. *Dant. Inf.* 10. Ed io invêr l'antico Poeta volsi i passi, ripensando A quel parlar che mi parea nemico.

2. **Ripensare di una cosa,** *vale Pensare di nuovo intorno ad essa. Vit. SS. Pad.* 1. 94. (*M.*) Di po' le quali parole si partie il Tribuno, ripensando di questa risposta, che non gli parea bene chiara. *Cavalc. Specch. Cr.* Il valente e gentile cavaliere di Dio non sente le sue fedite, ripensando del suo valente capitano e benigno, cioè Cristo. *Med. Arb. Cr.* 1. Il dolore e la fatica, e l'amore del Crocifisso Gesù, ripensa di tanta viva memoria e raccordamento..., che veracemente possa dicere... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 1. Ora impigrerei io nella mente, e non ripenserei niente nel cuore mio di quelle cose che voi andate cercando.

[T.] *Coll'In, men com.; dice di più. Petr. Son.* 75. *part.* I. (*Man.*) Or mi ritrovo pien di sì diversi Piaceri in quel saluto ripensando, Che duol non sento, nè sentii ma' poi.

3. *Riandare una cosa colla mente, Pensarvi sopra. Ovid. Pist.* 10. (*C*) Ma il fidato Amore mi facea ripensar tutto quello che contrasta a' viandanti. *Petr. Son.* 166. *part.* I. Ch'i' nol so ripensar, non che ridire. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. (*M.*) Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la lor vita, è molto utile. *Segner. Crist. inst. Dichiaraz. dell'opera.* Contuttociò si vuole anche considerare, come i loro pastori son quelle madri che hanno loro tal cibo a cambiare in latte, smaltendolo prima in sè, con ruminare ciò che troveranno qui scritto, e con ripensarlo; e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl'idioti. *S. Gio. Grisost.* 90 Possiamo... ripensare la viltà e fragilità della nostra condizione. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 3. Ripensando seco ai gran rischi che a lui sovrastavano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 13. Siamo costretti di migliorare stato alcuna volta, o per pentimento..., o per indugiare il fatto, o per ripensarlo. *E* 20. 9. Suole molte volte avvenire che, quando alcuno ripensa per misericordioso affetto i cadimenti suoi..., sottilmente è preso dal dilettevole consentimento. *Cavalc. Specch. Cr.* 15. Certo se le predette necessità ripensassimo, non saremmo tanto ambiziosi e desiderosi di grandi palazzi, nè sì curiosi di molte preziose vestimenta. *E* 18. Se noi questo ripensassimo, non saremmo così impazienti delle nostre ingiurie, nè averemmo tanto appetito di voler esser reputati buoni. *Al. Manz. il* 5 *magg.* Stette e dei dì che furono L'assalse il sovvenir; E ripensò le mobili Tende e i percossi valli, E il lampo de' manipoli, E l'onda de' cavalli, E il concitato imperio E il celere obbedir.

4. *E detto di persona. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. (*M.*) Ripensate colui, cioè Cristo, il quale sostenne cotale contraddizione.

5. **Ripensare,** *vale anche Misurare, Paragonare.* [T.] *Rammenta il senso lat. di* Penso *e di* Rependo. *Boez.* 51. (*M.*) Ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si ripensi, non piccola, ma nulla del tutto esser parrà.

6. † **Ripensarsi,** *per Pensare alle cose fatte e da fare; Pensare a' casi suoi. Vit. SS. Pad.* 2. 80. (*M.*) Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *E* 2. 323. Quando mi ripenso, mi maraviglio... come la terra... non inghiottimi (*m'inghiotta*) viva viva. *Vit. S. Gio. Batt.* 265. (*M.*) Anche mi repenso questo..., pensomi che dicessono....

7. † **Ripensarsi,** *Deliberare, Stabilire. Aquil.* III. 35. Cesare si ripensò di venire a Roma con tutto suo sforzo, tenendosi gravato dal Senato.

8. † **Ripensarsi,** *vale anche Mutar pensiero. Dant. Vit. Nuov.* 44. (*C*) Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lui (*nel suo ragionare*); e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo: deh! che pensiero è questo? *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco si ripensò, e disse: or dove voglio io andare? *E* 147. Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso, e riprendo me medesimo.

9. [Camp.] † **Ripensarsi di alcuno,** *per Risovvenirsi di lui. Bib. Jona* 1. Leva suso, e chiama lo tuo Iddio, se forse Iddio si ripensasse di noi (*recogitet de nobis*), e non periamo.

[T.] *Sebbene l'A sia più com., anche senza. Quella partic. può denotare il pensiero che si volge all'oggetto; ma nella forma che corrisponde all'accus. lat. il pensiero può apparire più lungo e esatto, secondo l'orig. di* Pendere, Pesare, *e di* Pensare *frequent., onde l'immag. di* Ponderare, *che non ammette l'A dopo di sè.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* E tu uomo ricomprato, considera divotamente e ripensa la smisurata altezza e la bontà (*di G. C. Ma* Ripensare *è debole dopo* Considerare). *Altrove:* Acciocchè ci facesse umili, ripensando l'umiltà ch'egli ebbe, e per darci forza, ripensando la sua vittoria. *E altrove:* Questo affetto colui merita di provare, che l'amore del Crocifisso ripensa di tanto viva memoria che veramente possa dire le parole che dice la Sposa nel libro della Cantica... *E altrove:* Ripensando la gentile origine e principio del suo Salvatore.

[T.] *Non solo di cosa, ma e di pers.* Te ripenso.

II. *Con altre partic. Il* Di *e l'inf., non tanto com.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Chi è quest'anima divota che, ripensando d'udire quella grida della sentenzia crudele data inverso di te, che si possa contenere...

[T.] *D.* 3. 7. E quinci puoi argomentare ancora Nostra resurrezion, se tu ripensi Come l'umana carne fessi allora Che li primi parenti intrambo fènsi (*creati direttamente da Dio, debbono riavere anco i corpi la vita*). *Così* Ripensare come, quanto, quando.

[T.] *Galil. Lett.* Ripensando circa le cose del moto. — *Di pensiero che abbraccia e l'intimo e le circostanze dell'oggetto. Più sempl.* Ripensare intorno.

[T.] Ripensare della cosa, *può denotare un pensiero che comprende sola una parte dell'oggetto.* Si può ripensare d'una cosa o d'una persona, *anco leggermente e per caso; e concludendo che non si deve pensare a lei, molto meno pensarlo sempre.* Chi comincia a innamorarsi, ripensa alla persona; chi ama forte, la ripensa notte e dì (salvo il dormire, e il mangiare, e lo stare con lei; chi comincia a disamorarsi, ripensa di lei come fare a disfarsene.

[T.] Ripensare in una cosa, *ha nell'es. cit. il Petr.; e dice pensamento intenso e intimo.* Ripensare sopra, *dice il pensiero continuato, per venire a conclusione o a deliberazioni.*

IV. *Più o meno ass.* [T.] Ripensateci sopra; *Merita che vi ci fermiate. Forma intens.* Pensa e ripensa, non mi vuol sovvenire la mente. — Ripensateci, *suona anche consiglio di ripentirsi, di disdirsi, e di ritrattare il detto o il fatto; può essere ammonizione severa e minaccia.*

RIPENSATO. *Part. pass e Agg. Da* RIPENSARE. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 18. (*T.* 2. *p.* 44.) Non posso farmi a credere, che quel verissimo *Ego sum*, creduto, ripensato, inteso, non sia per eccitare nell'anima mille santi affetti.

† **RIPENSAZIONE.** *S. f. Ripensamento, Meditazione.* Repensatio, *in altro senso, Ulp. e Salvian.* — *Scal S. Giovanni Clim. sec.* XIV. (*Fanf.*)

RIPENSE. [T.] *Posto lungo una riva. Amm.* Dacia Ripense, *a distinguerla dalla* mediterranea. — Norico ripense.

† **RIPENTAGLIO.** *V.* REPENTAGLIO.

† **RIPENTANZA.** *V.* RIPENTENZA.

† **RIPENTENZA** *e* † **RIPENTANZA** *S. f. Ripentimento. Lat. aureo* Poenitentia. *Semprebene da Bologna*, 1. 452. (*M.*) Assai val meglio lo non cominciare, Che poi lo fare non val ripentanza. *Tratt. Fort.* (*C*) Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona cameriera che netta l'ostello. *Vit. Barl.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza, lava l'uomo di tutti i peccati ch'egli ha fatti dinanzi al battesimo.

† **RIPENTERE.** *V.* RIPENTIRE.

RIPENTIMENTO. *S. m. Il ripentirsi. Tratt. pece. mort.* (*C*) Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *Vit. Barl.* 17. Quando l'uomo ha peccato, ch'egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato. *G. V.* 4. 14. E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento mostrando...

† **RIPENTINO**. *V.* REPENTINO.

RIPENTIRE, † **RIPENTERE** *e* † **REPENTERE**. *V. rifl. Di nuovo pentirsi, e talora semplicemente Pentirsi. Lat. aureo* Poenitere. *Fr.* Repentir. *G. V.* 2. 14. 2. (*C*) Il quale Papa l'anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità imperiale. *Liv. M. Dec.* 3. 67. Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. *Petr Canz.* 1. 7. *part.* I. Che non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro s'apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperciocchè ci amministra e dà diletti brievi, e da ripentirsene. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 7. (*M.*) Ora vedendo le cose peggiorate, si ripentivano di non aver da principio fatto più resistenza. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 11. Può ripentirsene, può battersi l'anca, può sospirare e piagnere, e fare quanto fa e può fare un dolore disperato sopra un male senza rimedio. *Tac. Dav. Stor.* 4. 58. E teniate a' soldati le mani in capo che non fallino, o tosto si ripentano e senza dannaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi tarda a dar quel che promette, del promesso si repente.

2. *E n. ass. Barl.* 100. (*M.*) Iddio promette cotale perdono a' peccatori che ripentono de' loro peccati. *Rim. ant. Ciul. dal Camo, nella nota* 18. *Guitt. lett.* (*M.*) Guardati, bella, pur da repentere.

† *E in forma att. Vit. SS. Pad.* 139. (*C*) Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione (*qui significa forse* facendogli pentire, eccitandogli a pentimento).

RIPENTITO *e* † **RIPENTUTO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIPENTIRE *Alam. Gir.* 12. 120. (*C*) Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parola, Le mi soffregai intorno ripentito. *Dant. Purg.* 31. (*C*) Quale i fanciulli vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 19. Ripentito (*Ordeonio*) e fatto ricredere da' medesimi, che l'aveano consigliato, scrisse, quasi volesse seguitarli, ad Erennio Gallo legato della legion prima. *E* 4. 37. Poi ripentiti quei della prima, quarta e diciottesima (*legione*) seguitan Vocula il quale, fattili ridar giuramento a Vespasiano, li menava a liberare dall'assedio di Maganza. [Pol.] *Tass. Amint.* 1. 1. Diresti, ripentita, suspirando... [Cam.] *Giusti prov. p.* 279. Chi pensa è ripentito.

2. *A modo di Sost. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 7. (*C*) Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano vescovi.

3. Ripentite, *femm. pl. a modo di sost.* [Val.] *Titolo di donne, chiusesi in un chiostro a far penitenza de' loro passati trascorsi. Bianchin. Sat. Sold.* 118. Le suddette ree femmine, poi mutata vita, dette le ripentite o donne della penitenza.

† **RIPENTITORE**. *V. m. di* RIPENTIRE. *Chi o Che si ripente. Tes. Br.* 1. 44. (*C*) Egli (*David*) ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore che uomo sapesse.

† **RIPENTUTO**. *V.* RIPENTITO.

RIPERCOSSA *S. f. Ripercussione. Ripercotimento, più com* (*V.*). *Plin.* Repercussus, *s. m. Baldelli, Cesar.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Buon. Rim.* 46. (*Man.*) Ancor negli anni altrui stagion rinverde Per un bel volto; or peggio è al sezzo strale La ripercossa che 'l mio primo male.

RIPERCOSSO, *e* † **RIPERCUSSO**. *Part. pass. e Agg. Da* RIPERCUOTERE. Repercussus, *aureo lat. Dant. Par.* 25. (*M.*) Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 9. Se chi è percosso e ripercosso, non però gitta mai una scintilla con che accendere l'esca e dar fuoco allo sdegno, ma sa rispondere in parole e in fatti, non sarà mai che non ne rimanga la virtù in memoria e in ammirazione (*qui fig.*).

2. *Per Riflesso.* [Cont.] *G. G. Cand lun.* III. 199. Il disco lunare illuminato dal sole è potente a ripercuotere i raggi di quello, e con tal lume ripercosso illuminar ogni corpo tenebroso ch'egli incontra. = *Dittam.* 6. 3 (*C*) Che dentro all'acqua ripercosso il Sole, Cotal color da esso proprio piglia. *Dant. Conv.* 186. Possono dire questi cotali..., che essi sieno siccome valli volte ad aquilone..., dove la luce del Sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist.* 176. Allora risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa Luna. *Dant. Conv.* 100. (*M.*) Altri dissero (siccome fue Anazagora e Democrito) che ciò era lume di Sole ripercusso in parte. [Camp.] *D.* 3. 2. Fa' che dopo 'l dosso Ti stia un lume che i tre specchi accenda (*illumini*), E torni a te da tutti ripercosso.

3. *Rimandato indietro, Ribattuto.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 18. Impetuoso corso, il quale ripercosso ne' contrastanti sassi ribalza all'opposita parte, rompendo e dannificando l'opposte rive. *Barbaro, Arch. Vitr.* 260. Risona la voce percuotendo e ritornando a dietro quasi di rinverbero, e come i raggi del sole riflessi, così la voce ripercossa risuona, cioè di nuovo sona, e raddoppia la sua simiglianza, e fa eco. = *Poliz. st.* 1. 62. (*C*) Le lunghe voci ripercosse abbondano.

4. [T.] *In questo senso, trasl. Rosm.* Le contrarie istanze rimangano ripercosse collo stesso linguaggio dialettico.

RIPERCOTENTE. [T.] *Part. pres. di* RIPERCUOTERE. Repercussibilis, *Cel. Aurel.* [T.] Parete ripercotente i suoni, Superficie ripercotente la luce.

RIPERCOTERE. *V.* RIPERCUOTERE.

RIPERCOTIMENTO. *S. m. Il ripercuotere, e il battere insieme. Sen.* Repercussio; Repulsus, *aureo. Ott. Com. Inf.* 16. 297. (*C*) Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo. *Gell. Lett.* 3. 163. A questo rintronamento e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urlarsi, e il percuotersi che fanno... dice...

2. *Per Riflessione. Ott. Com. Purg.* 21. 388. (*C*) E questo fa lo ripercotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento di essi. *Cr.* 2. 18. 4. Più convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, perocchè il ripercotimento del sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400 gradi. [T.] *Varch Sen. Benef.* 108. Per lo ripercotimento de' raggi solari. *L'usa anco Uden Nis.* 4. 337.

RIPERCUOTERE, RIPERCOTERE *e* † **REPERCUOTERE**. *V. a. e n pass. e ass. Vibrare da capo. Plin.* Repercutio. *Vit. S. Gir.* 96. (*M.*) Comanda a' giustizieri che ripercuotano in sua presenza i colli de' predetti due giovani le spade. *Val. Mass.* (*C*) L'onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo rigittò nella nave. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Ott. Com. Inf.* 10. 297. Simile al suono del ripercuoter dell'arme insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. (*Qui a modo di Sost.*)

[Camp.] *Com. Boez.* 4. E resistente (*l'acqua*) allo lito si repercuote e si rompe.

2, *Vale anche Agitare. Intens. di Percuotere. Omel. S. Greg.* 1. 270. (*M.*) Quantunque l'animo sia ripercosso dalle perturbazioni delle cose mondane (*il lat. ha:* perturbationibus fluctuet).

3. *Per Riflettere, al prop. e al fig.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 133. Le cose che son destre le vedrai destre, e le sinistre sinistre, il che è contrario alla natura de i specchi; e questo nasce dalla scambievole reflessione e dal ripercuotere delle linee, dove ne nasce la permutazione delle imagini. = *Dant. Conv.* 136. (*C*) Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste intelligenze prima illuminate. *Senec.* 96. (*M.*) Le comunali saette della fortuna, per le quali l'umana generazione è sconfitta, ripercuotendo addietro, siccome fa la gragnuola nelle case senza danno di coloro che v'abitano. [Val.] *Bart. Simb.* 37. Non v'è specchio concavo sì possente a ripercuotere i raggi.

4. *Per Rimandare indietro, e sim. Cr.* 6. 77. 3. (*C*) Il predetto olio (*della mandragola*) ripercuote la materia dell'aposteme calde nel lor principio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco il torlo dell'uovo, confettato in acqua rosata, farina d'orzo, latte di femmina, ripercuote, e mitiga i dolori. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 786. Monda (*il solfo*) e netta tutte le specie di così fatti mali senza ripercuotergli in dentro, avenga che molti de gli altri medicamenti, che curano questi morbi, abbiano del ripercussivo ed insiememente del digestivo. [T.] *Cr.* 6. 13. Le foglie del cardo salvatico hanno virtù di astringere, di ripercuotere (*umori non sani*) e d'infreddolare.

[Cont.] *Ass. Dalla Croce. G. Cir.* 52. 30. Celso... loda egli anco molti medicamenti sciolti nell'aceto, e dice che hanno virtù di ripercuotere.

5. *Vale anche Render le percosse vendicandosi. Cas. Uf. Com.* 102. (*C*) Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandoti l'armi avere in mano. *Maestruzz.* 2. 36. (*M.*) Ma se, giocosamente percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità e non con inganno, non è iscomunicato. *Amm. ant.* 33. 1. 11. Spesse fiate la saetta sa ripercuotere lo saettatore, e nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare. *Tass. Ger.* 3. 24. Percosso il cavalier non ripercote, Nè sì dal ferro a riguardarsi attende.

6. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Ribattere. *Don.* 2. 24. 72. Questo pare, che oggi sia detto strascico con nome equivoco, perchè così si chiama anco un passaggetto breve, vocale o instrumentale, che non ripercuote le voci, da altri detto *accento* e *grazia. Agazz.* 9. La tiorba poi, con le sue piene e dolci consonanze, accresce molto la melodia, ripercotendo e spesseggiando leggiadramente i suoi bordoni. *Manc.* 12. 200. Deve la voce ripercuotere le medesime note più volte.

RIPERCUSSIONE. *S. f. Ripercotimento.* Repercussio, *Sen. e Mar. Vict.* — *Guid. G.* (*C*) Suona l'aere del rumor delle spade per la spessa ripercussion dell'armi.

2. *Per Riflessione.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 229. 29. La aria per la repercussione della voce e per il ribattimento del suono si moveva circularmente, non altrimenti che si faccia la acqua quando in un subito esce fuor di lei alcuna cosa a galla. *Porta, Mir. nat.* 127. Tutte queste gioie, se per aventura avessero colore smorto o qualche nugoletta, bisogna che gli abbiano de gli angoli assai, acciochè per forza di quelli e per la ripercussione s'ingagliardisca più il colore. = *Sannaz. Arcad. pros.* (*C*) Era già per lo tramontare del Sole tutto l'occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati..., e tali sì rilucenti per la ripercussion de' raggi,...

3. *Per lo Respingere indietro. Cr.* 6. 105. 1. (*C*) L'erba trita, e sopra posta, vale contra gli apostemi caldi nello 'ncominciamento alla ripercussion della materia. [Cont.] *Dalla Croce, G. Cri.* 109. Quando appar dolor di capo;... aggiunger all'oglio rosato porzione di aceto rosato, acciò più facilmente penetri l'oglio alle parti occulte, e che da questo risulti una repercussione.

RIPERCUSSIVO. *Agg. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte.* Repercussibilis, *Cel. Aurel. Non com.* [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 38. Repercussive chiamiamo quelle medicine che cacciano dal membro paziente i cattivi umori, e non lasciano che ve ne corrano degli altri. *Dalla Croce,* 110. 30. Nè in alcun modo sono li medicamenti semplici apocrustici, come dicono li Greci, cioè ripercussivi. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso:* Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mess.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercussive. [Val.] *Cocch. Bagn.* 117. Fare perciò l'ufficio di rimedio ripercussivo.

† **RIPERCUSSO**. *V.* RIPERCOSSO.

RIPERDERE. *V. a. e n. ass. Perdere di nuovo, o Perdere dopo di aver acquistato.* Perdo, *aur. lat.* [T.] *L'ha anche il Machiav.* = *G. V.* 10. 91. *tit.* (*C*) Come gli usciti di Genova presono Voltri, e riperderonlo. [G.M.] *Machiav. Princ.* 5. Gli Spartani tennero Atene e Tebe, creandovi dentro uno Stato di pochi; e nientedimeno le riperdevano. *E ivi,* 20. Guido Ubaldo duca d'Urbino... rovinò dai fondamenti tutte le fortezze di quella provincia, e giudicò, senza quelle, più difficile riperdere lo Stato. [T.] Riperdere i danari vinti al giuoco.

2 *Fig.* [T.] Si era rimessa in salute; ma quel ch'ella aveva guadagnato, fece presto a riperderlo. — *Il fig. di* Studii, *o altro bene.*

3. *Ass. Cas. Lett.* 82. (*C*) Perciò vi esorto a irvene non a' bagni, dove voi riperderete, ma a Bologna.

RIPERDONARE. [T.] *V. a. e ass. Perdonare di nuovo.* Reparco, *aureo in senso aff. a* Risparmiare. [T.] G. C. consiglia riperdonare non sette ma settanta volte sette.

RIPERDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPERDERE. *Borgh. Fir. diff.* 274. (*C*) Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti. *Segr. Fior. Stor.* 152. (*M.*) Non parve al re d'entrare per la via di Valdarno..., sì per avere riperduta Cennina, sì... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 44. Non importava all'osservazion della fede della lega, ricominciar una nuova guerra per ripigliar Padova...

per la mala cura delle guardie ch'ei vi avea messo, riperdutasi.

RIPERELLA. *S. f. Dim. di* RIPA. Ripula, *Cic.* — *Pallad. Febb.* 6. (*C*) Si possa da ogni parte aprire, e troncare la riperella di queste cotali aje.

† RIPERTORIO. *S. m. Lo stesso che* Repertorio. Repertorium, *Ulp.* — *Caro, Lett.* (*Fanf.*)

RIPESARE. *V. a. Pesar di nuovo.* Rependo, *aur.*; Repenso, *Colum. in senso sim.*; *Sidon.* Repondero. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 2. Dipoi trattolo del crogiolo o della coppella (*questo argento*), ancora a ponto il ripesarete, per vedere se niente v'è calato. *Vas. Scul.* XI. Bisogna quando i pezzi s'innestano su la figura pesarli pezzo per pezzo, così poi nel cavare la cera ripesarla e, facendo il calo di quella, vede l'artefice se n'è rimasta fra l'anima e la cappa, e quanto n'è uscita. = *Red. Esp. nat.* 76. (*C*) Ripesandole, che una di esse era scaduta due grani. *E* 77. Ripesando la gocciola, m'avvidi, ch'era calata quattro grani.

2. *Fig. Per Considerare di nuovo, e Esaminare diligentemente. Varch. Ercol.* 38. (*C*) Sappiendo io per isperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pesasse e ripesasse ancor le cose menomissime, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPESARE. *Sagg. nat. esp.* 354. (*C*) Schiacciata poi per via di compressione la medesima palla..., e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi...

RIPESCAMENTO. *S m. Il ripescare.* (*C*) *Non com.*

2. *Fig. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*C*) E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *V. a. Cavar dall'acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro. Non com. Bern. Orl. Inn.* 14. 8. (*C*) Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gittava; A seconda la porta la corrente: Che di lei fosse, e chi la ripescava Ancor saprete nel canto presente. *E* 60. 18. E stette a ripescar quell'elmo assai. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca, Tanto che in fine costui si ripesca. *Alam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno aver va giù nell'onda, E nel profondo sen tutto s'asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Si misse ajutarlo, e ripescògli le sue scritture. (*Gli erano cadute in un fiume*). *Adrian. Stor.* Ond'egli mandandone l'altre (*galere*), tre solamente ne ritenne, con le quali ripescò la ciurma, e la maggior parte del fornimento delle rotte. *Fag. Rim.* Non desse quattrini..., Che son buttati..., Che ad ogni modo... Nel pozzo van di san Patrizio, dove Di ripescargli più vano è il pensiero.

E fig. Fir. As. 208. (*C*) La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci avea più via di ripescarlo.

[G.M.] Ripescare la secchia caduta nel pozzo; *Ripigliarla per mezzo degli oncini legati a una fune.*

2. *E fig.* Ripescare le secchie, *si disse del Racconciare con fatica gli errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. (*Man.*) Con queste inique indiavolate vecchie, Guai a chi tocca a ripescar le secchie. [Giust.] *Cecchi. Diam.* II. 5. Balia, perdonatemi: Io non vo' avere a ripescar secchie. (*Fors'anco significa:* Non voglio aver cagione di pentimento. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 66. Se poi le nuove tue diventan vecchie, E a saper se 'l tuo detto è chiaro o scuro, Bisogna stare a ripescar le secchie. *E* 2. 117. Ora s'ha a ripescar le secchie. [T.] *Prov. Tosc.* 268. Non bisogna ripescare tutte le secchie che cascano.

3. *Fig. Per Ritrovar checchessia con industria e fatica. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Egli aveva tre nomi: S'io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz. Vett.* 28. Senza potergli poi nell'opera del concetto e del legamento, o, come le dicono, costruzione, alcun ajuto prestare, ma conveniva che per se stessi la ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io ho ripescato ogni cosa. [T.] Ripescare notizie, autorità e citazioni in favore del proprio assunto.

4. [T.] *Di pers. Non esser facile ritrovarla.* E come ripescarlo adesso? Andate un po' a ripescarlo. Dove me lo ripesco? [Val.] *Fag. Rim.* 7. 197. Qui a ripescarmi ci voglion gli oncini.

5. *Fam.* Ripescare uno, *dicesi del Percuoterlo, o Batterlo.* (*Man.*) [L.B.] Ti ripesco, *è minaccia; come dire* Ti ritrovo, T'acchiappo, Ti piglio. *Sen. Ben. Varch.* 3. 34. Nè a un galeotto, se egli arà uno che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

RIPESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPESCARE. (*C*)

2. *E a modo di Sost., parlandosi di persona. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 82. (*M.*) Ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento; e nello spoglio dei ripescati, ricchezza inestimabile.

RIPESCATORE. *V.* RIPESCATRICE.

RIPESCATRICE. [T.] *S. f. di* RIPESCATORE *che non ha es, nel senso di Ricercatrice, ma sempre di biasimo.* [Cors.] *Dav. Tac. Stor.* 4. 11. E la città, fine degli umori ripescatrice, a lui si voltò. (*Qui fig.*) [T.] Certi critici, ripescatori di spropositi, senza però saper insegnare a far meglio.

RIPESCO. [T.] *S. m. Fam. Corrispondenza e Ritrovo d'amore o illecito o almeno sospetto. Come chi vada quasi a pescare con cura il male, a far come preda, e ci perda il suo tempo.* [T.] Ripesco amoroso. Ci ha un certo ripesco. In cotesti ripeschi non entro.

RIPESTARE. *V. a. e n. ass. Pestar di nuovo. Not. Tir.* Rebatuo, Retero *in Colum. non chiaro; chiaro l'aureo part.* Retritus. *Ricett. Fior.* 3. 131. (*C*) Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero, ripestando; così anco si aggiunga l'ultimo terzo, sempre ripestando. *E* 198. Il seme di tlaspi... si passa per istaccio, come si passa la cassia; e quello che non passa si torna a ripestare.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 8. Ripestansi di poi alquanto (*le mandorle*), e portansi al torchio, e cavasene l'olio.

RIPESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPESTARE. (*M.*)

2. *E trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 3. 214. (*C*) Or dove è questa trita, e ormai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

RIPETENTE. *Part. pres. di* RIPETERE. *Che ripete.* [Camp.] *Metam.* II. Ripetente i sospiri, (*repetens suspiria*), segno di pianto. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* (*C*) I prolissi e confusi e ripetenti e rimpolpettanti quel che è già detto... è un tedio a chi gli ascolta. (*Qui a modo di sost.*) [T.] *Inusit. a questo modo. Piuttosto cadrebbe nel senso di* Ripetere *per* Richiedere, *come dicesi* Petente. Il creditore ripetente dinanzi alla giustizia il proprio diritto.

RIPETERE, † REPETERE e † REPETIRE. *V. a. e ass. Tornare a dire di nuovo.* Repeto, *aureo.* [L.B.] *Il pop. fior. dice* Repetere, *segnatam. nell'inf.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Il quale, ripetendogli le parole altre volte dettegli..., il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalïone allotta, *But.* Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. *var.* Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Io non posso più apertamente sprimerloti, che repetendo quello che ho detto.

[Camp.] Repetire. *S. Gir. Pist.* 59. Queste cose, o figliuola in Cristo carissima, io raguno e repetisco più spesso.

2. *Per Ridomandare. Davil.* 1. 52. (*Gh.*) Non avrebbe mai avuto ardire di ripetere quella potestà che aveva a loro sì facilmente concessa. *Alfier. Sallust. Giugur. cap.* 14. *p.* 115. Ma io, infelice, precipitato dal soglio paterno, io dolorosa mostra delle umane vicende, incerto me ne vivo, se, abbisognoso io stesso d'ajuto, vendicare pur debba i tuoi torti, ovvero il mio regno ripetere..

3. *Term. de' Curiali. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri non giustamente tenuto.* [Can.] *o che fu ingiustamente pagato. Ar. Negr.* 5. 3. (*M.*) Dissi, ch'io ritornavo in Alessandria Per certa ereditade mia ripetere. (*Così la stampa del Molini*, 1824. *Quella citata ha* repetere.)

4. *Per Richiamare alla memoria. Dant. Purg.* 6. (*C*) Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Ar. Fur.* 5. 62. (*M.*) E molte volte ripetendo seco Che fue Ginevra che 'l fratel gli estinse. *E* 32. 36. E ripetendo quel che le avea detto Il cavaliero, in tal furor discese,... *Car. En.* 1. 46. Ripetendone i semi e le cagioni, Se ne sentia nel cor profondamente... *E* 3. 177. Allora il padre Anchise, Da lunge i tempi ripetendo e i casi Dei nostri antichi Eroi,... *Lab.* 359. (*C*) Mentre meco ad una ad una repetendo l'andava..., assai ne credetti verissime.

La locuz. è compiuta Ripetere colla memoria. *Sper. Oraz.* 45. (*M.*) Ripetendo colla memoria spesse fiate e di buona voglia le cose antiche di questo regno Cristianissimo, io trovo..., o Sire, che ogni sua impresa di pace..., fu sempremai cominciata con pura e viva religione.

5. *Per Cominciar da principio. Ripigliar la cosa dalla sua origine; e dicesi allorchè vuolsi narrar qualche cosa. Guicc. Stor.* 16. 776. (*M.*) Il che, perchè s'intenda meglio, è necessario ripetere più da alto parte delle cose già narrate, ma sparsamente, di sopra, riducendole in un luogo medesimo.

6. Ripetere le orme, il sentiero, *e sim., vale Ricalcare le orme, Rifare il cammmino e sim. Car. En.* 2. 221. (*M.*) E le vie stesse e l'orme Ripeter tutte, per cui dianzi io venni. *Mont. Iliad. l.* 6. *v.* 105. (*Gh.*) Finito non avea queste parole La guardïana, che veloce Ettorre Dalle soglie si spicca, e, ripetendo Il già corso sentier, fende diritto Del grand'Ilio le piazze.

7. *Opporsi colle parole, Contradire. Es.:* È un gran ragazzaccio, non gli si può dire una cosa che e' non voglia ripetere. — Va' via e non ripetere, che se no, ti rompo il muso. (*Fanf.*) *Postil. fior.* 2. 370. (*Gh.*) Questo verbo in questo senso viene adoperato andantemente in Toscana, sentesi, p. e., una madre che incollerita sgrida o punisce un figliuolo; se questi contradice, o vuole intempestivamente scusarsi, ella gli dice, minacciandolo: Non ripetere, bada bene.

[T.] *Del Dire di nuovo le cose dette, o parlando o in iscritto,* Ridirle *per l'appunto, o variando in più o in meno, o solo il senso dell'intero discorso.* [T.] *Legg. Fr. Ginepr.* 1. Ripete di nuovo la detta storia. — Ripetere senza posa, *Noiosamente;* Ripetere compendiando, adornando, seccando.

[T.] Ripetere le ingiurie, Le lodi, *e certe lodi sono ingiurie, e certe ingiurie lodi.*

II. *Modi comunem. usit.* [T.] L'abbiam detto e lo ripetiamo. — Ho detto e ripeto. — Gliene ripeto Quante volte gliel'ho a ripetere? — Ripetiamo che... Giova ripeterlo. *Tra parent.* Ripetiamolo.

[T.] *Di chi ripete la cosa detta, dicono* Si ripete. Chi ha troppo a dire e chi nulla ha da dire, si ripete spesso. I vecchi si ripetono senza accorgersene. *Non è modo barb., quando s'intendea che, la parola essendo l'uomo, egli quasimente ripete se stesso. Ma più sicuro* Ripetere *semplicem. In altro senso pretto it. può dirsi* Come non sa quel ch'egli si dica, così non sa quello che si ripeta; e cotesto accade più a certi partigiani ligi che agli scolari stolidi.

[T.] *Quando nelle lettere dicono* Mi ripeto suo devotissimo... *o sim., intendono in altro senso, non bello ma non impr.* Ridico che sono; *ma se ripetono d'essere servitori o affezionatissimi, quando non sanno nè affezionarsi e neanco servire, ridicono cosa ridicola.*

III. *Senso corp.* [T.] *Aless. Manz.* L'eco del monte ad ora ad ora ripeteva languidamente il concento.

IV. *Nel senso lat.* Memoria repetere, Mente recolere. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 223. Coteste parole de' Santi Padri con la memoria ripetendo, e credendo loro, volsi un poco il mio pensiero... [T.] *Cotesto è altro dal Ridire in pensiero le parole o il senso loro; gli è il* Petere *lat., Andare cercando le cose stesse, la serie delle idee, de' fatti.*

[T.] *Altro è ancora* Ripetere i pensieri, *cioè* Rifarli nell'animo; *non è memoria e immaginazione, è nuov'atto.*

V. [T.] Ripetere atti esteriori. Ripeter la cura. L'esperienza.

[T.] *Fam. quasi cel. Chi prende ancora del piatto medesimo o chi ribeve,* Ripete.

VI. *Quasi fig.* [T.] La natura, nel giro delle stagioni e degli anni, ripete certi rivolgimenti; e nella sua varietà fecondissima è possente unità.

[T.] *Non è sicuramente it.* Avvenimenti, Fatti che si ripetono nella storia, nella vita de' popoli, *quando possiamo* Ritornano, Si rinnovellano.

VII. [T.] *Sin qui le idee del Ridire e del Rifare; qui in senso aff. a Contradire, senso ch'è proprio di Ridire altresì. E siccome diciamo* Non c'è che ridire, *così* Non c'è da ripetere. A lui non si può ripetere. Con me non c'è da ripetere; io la finisco presto. *In questo senso fam.* Non c'è da dirci nè da ripeterci.

VIII. [T.] *Nel senso di* Richiedere *come nell'aureo lat.; ma Richiedere risolutamente e per vero o preteso diritto.* Ripetere il suo. Ripetere il capitale.

IX. *Altro senso che hanno com. It. e Lat., fig. del Chiedere.* [T.] Ripetere il bene o il male da tale

e tal cagione, *Recarlo a quella. Quasi Far venire da quella causa l'effetto; Darne il merito e il demerito a quella. Le idee del giusto e del retto riconoscersi applicate e alla vita interiore e alla esteriore nelle parole* Giustezza e Giustizia, Rettitudine e Dirittura e Diritto.

† **RIPETIMENTO.** *S. m. Il ripetere.* Repetitus, *dubbio in Tac.; Non. in altro senso. Coll. SS. Pad.* 5. 4. 54. (*C*) Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano.

† **RIPETÌO**, † **REPETÌO**, † **REPITÌO** *e* † **RIPITÌO.** *S. m. Contesa, Disputa, Replica all'altrui parole. G. V.* 6. 40. 1. (*C*) Si ebbe tra i cittadini grande ripetío, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d'incomportabili gravezze. *E* 7. 147. 2. Qual si fosse la cagione, non seguì, onde in Firenze n'ebbe grande ripetío. *G. V.* 10. 206. 1. (*C*) E grande repitío n'ebbe in Firenze contra coloro che reggeano la terra. *M. V.* 2. 23. E tra i capitani dell'oste n'ebbe repetío, e grande sospetto. *Ricord. Malesp.* 185. E giunti a Prato, fu tra loro molti ripetii.

2. † *Rammarico.* [T.] *Preso nel senso del fr.* Regret. *Quasi Riandare memorie che rieccitino un sentimento doloroso.* = *Agn. Pand.* 3. (*Man.*) Aggiugni i ripetii, i molti mancamenti e pentimenti, i quali e col fatto e dopo il fatto porti nell'animo. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 223. Come io fui giunto quassù..: non mi tornò cosa niuna alla memoria innanzi alla vostra, della quale in vero avea un cotal ripetío al cuore, parendomi pur averla troppo prolungata. *Franc. Sacch. nov.* 216. (*C*) E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetío in sè del perduto paese. *Cron. Morell.* 283. Essene fatto beffe senza dolore, e il ripitío dell'animo, che mai te ne puoi dar pace (*lo stampato ha* repetío). *Ricord. Malesp.* 131. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitío. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Fecesi accordo orrevole, nè ci ha ripitío, posciachè a noi sta se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

3. † **Far il ripitío**, *vale Ripetere alcuna cosa importunamente. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Io 'l so; non mi far ora il ripitío.

† **RIPETITO.** *V.* RIPETUTO.

RIPETITORE, † **RIPITITORE** *e* † **REPETITORE.** *Verb. m. di* RIPETERE. *Chi ripete. Aureo, in altro senso. Varch. Ercol.* 60. (*C*) Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri (*per dir così*), i quali letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli. [T.] *Ripetono essi stessi la lezione o le lezioni date allo scolaro da un altro, dichiarando nel compendiare, o comprovando, e anche correggendo, se sanno.* Può il maestro stesso farsi privatamente ripetitore. = *Quad. Cont.* (*C*) Ebbe Bindo di Andrea soldi 50 piccoli per dare al ripetitor suo in gramatica. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cura del medico G. S. Non già di questi dal dì d'oggi che pajono tutti quanti repetitori e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

2. *Per estens.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 21. È dato loro che odano il repetitore, che non è di tanta sapienzia: accostarsi più allo 'ntelletto degli scolari. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Li padroni... Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far sugli altri Ora il repetitore, ora il censore.

3. *Senso gen. di Ripetere.* [T.] Filosofo ripetitore sterile delle altrui immagini o suoni.

4. [T.] *E come agg.* Legno ripetitore de' segnali, *che di lontano si veggono da terra o sull'acque.* Eco ripetitrice de' suoni. Cerchio ripetitore, *nelle triangolazioni geodetiche.*

5. *Chi trova che ridire all'altrui detto, Chi contradice per abito. V.* RIPETERE. *Salv. Granch.* 3. 14. (*C*) Sempre coloro, Che n'hanno men, vogliono vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

RIPETITRICE. [T.] *S. f. di* RIPETITORE (*V.* § 3), *e agg.* — *Anco* Erudizione ripetitrice; Poesia, tediosa e languida ripetitrice.

RIPETITURA. *S. f. Il ripetere, Ripetimento.* Repetentia, *Arn. in Lucr.; assai dubbio. Franc. Sacch. Rim.* 11. (*C*) E de' miei versi fai ripetitura.

RIPETIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* RIPETIZIONE. *Di cose imparate, Fatta alla lettera, o liberamente in compendio; e da chi apprende e da chi insegna.*

RIPETIZIONE *e* † **REPETIZIONE.** *S. f. Il ripetere. Auct. ad Erenn. e Ulp.* — *Cr. alla v.* REPETIZIONE. (*M.*) [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 123. Un altro luogo sarà poi, quando nel proprio che s'assegna si repetisce più volte una stessa parola, dalla qual repetizione causandosi oscurezza e confusione, non può l'assegnato esser proprio, dovendo egli far chiaro il soggetto in cui si truova; e non confonderlo ed oscurarlo.

[T.] *In S. Cat. Lett.* Repetizione. = *Med. cuor. cap.* 10. 137. *tit.* (*C*) Repetizione, e Confermamento del precedente capitolo. *Mir. Mad. M.* Dopo la seconda ripetizione ricominciamo da capo.

2. [Val.] *Detto d'atto. Cocch. Bagn.* 176. *Nota.* Richiesta la repetizione del medesimo soave e potente rimedio.

3. *Ass.* [T.] *Del ripetere che si fa parlando o scrivendo le cose insegnate o apprese, ripeterle per disteso o in sunto, per meglio imprimerle nella mente.* Fare la ripetizione. — Un'ora di...

4. (Rett.) *Sorta di figura rettorica. But. Par.* 1. 2. (*C*) Ed ha usato l'autore lo colore rettorico, che si chiama repetizione. *Salv. Avvert.* 2. 2. (*M.*) Questo parlare racchiude in sè eziandio quell'ornato modo di dire, che ripetizione si chiama o ripigliamento, da' maestri del ben parlare. [T.] Napoleone diceva che la ripetizione è tra le figure rettoriche la più valente. Quando non sia la più invalida. Ripetizioni avvedutamente palliate; Ripetizioni noiose. — Cotesto non è che una ripetizione del detto già. — Taluni si riguardano dalla ripetizione di vocaboli, e poi ripetono sazievolmente i pensieri.

5. [T.] *Non di parole, ma di fatti e d'atti, secondo il senso degli aurei lat.* Peto e Repeto. — La frequente ripetizione degli atti fa l'abito.

6. (Mus.) [Ross.] *Quella che italianamente dicesi* Prova: *Voce usata per lo più nelle bande militari.*

7. (Ar.Mes.) **Oriuolo a ripetizione**, *ed anche assolutamente* Ripetizione, *chiamano gli Oriuolai quell'Oriuolo da tasca che, spingendo una molla, suona le ore, ripetendole quanto si vuole.* (*M.*)

Dicesi **Ripetizione sorda** *o* **muta** *a Quella che non ha campana.*

RIPETTA. *S. m. Dim. di* RIPA. Ripula, *aur. lat. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 345. (*Gh.*) In un altro luogo vicino, in una ripetta si vede un gemitivo di certa acqua rossa. [T.] Ripetta, *parte di Roma lungo il Tevere.*

RIPETTINARE. [T.] *V. a. Pettinare di nuovo.* Recto e Repecto e Repexus, *aurei lat. Anco rifl.*

RIPETUTAMENTE. [T.] *Avverb. Da* RIPETUTO. *È mod.; e ne faceva le veci* Reiteratamente, *che morto non è, mu intenderebbesi meno tra parlanti non colti di lettere.* [T.] Ripetutamente citato. — Ripetutamente mi confessò. Ripetutamente acclamare, Ringraziare. *In questi sensi meglio che* Ripetutamente battere *e sim. Ma la lingua ha forme più snelle.*

RIPETUTISSIMO. [T.] *Superl. di* RIPETUTO *agg., Ripetuto da molti, o da uno sazievolmente.* [T.] Citazione, Similitudine, Immagine ripetutissima. *Non ha mai senso di lode.*

RIPETUTO, † **RIPETITO** *e* † **REPETITO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPETERE *ecc. Auree* Repetitus. *Guicc. Stor.* 1. 34. (*C*) Piero, repetite le parole, distese le persuasioni..., si lamentò gravemente. *Buon. Fier.* 4. 3 7. La bugia Repetita si scuopre. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 54. Perchè dico io queste cose, ripetite così lungo tempo a principio? = *Salv. Avvert.* 2. 5. (*M.*) O repetendolo espressamente, e così ripetito (*il nome*) togliendolo in compagnia, o veramente senza ripeterlo racchiudendolo dentro di sè. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome... formato dal suono precedente sovra una istessa ripetuta nota.

2. [T.] *Nell'ult. es. tiene dell'agg. Più chiaro quando dicono,* Ripetute preghiere, Lamenti, Osservazioni, Esperienze. *V.* RIPETUTAMENTE.

3. [T.] *Quando dicesi* Favole, Accuse, Calunnie ripetute da tanti, *intendesi non del ridire così per l'appunto, ma del ritornare col discorso su quelle, aggravando, attenuando, correggendo, peggiorando, secondo che l'uomo è più o meno sciocco o maligno.*

4. *Per Richiamato alla memoria. Sper. Dial.* 14. (*M.*) Così fatta ragione mille fiate considerata e ripetita da me nell'animo. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* La qual cosa quando con la memoria avrai repetito, pensa ancora più diligentemente la virtù dell'avvenimento di Cristo.

† **RIPEZZAMENTO.** *S. m. Racconciamento, Il ripezzare. Bemb. Lett.* 1. 12. 146. (*M.*) Mostrandole che quello ripezzamento sia cosa molto grande, e bella.

† **RIPEZZARE.** *V. a. e N. ass. Rappezzare. V.* PEZZA *e* PEZZO. *In senso contr. Svet.* Resutus. *Nel Ven.* Repezzar, *meglio* Rappezzare. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E noi gli pur togliamo, ed egli pur ripezza. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i loro camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 5. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzar le rotture.

2. *Per similit. Racconciare una cosa. Franc. Sacch. nov.* 50. (*M.*) Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella un'altra volta questo Ribi, ed a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll'aste.

† **RIPEZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPEZZARE. [T.] *Vive in qualche dial. Mir. S. Cat.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza riguardare... ad un suo farsetto rotto e ripezzato. *Franc. Sacch. nov.* 50. Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l'altra mattina. *Fior. S. Franc.* 142. Egli va a modo d'un poverello, con gli vestimenti tutti rotti e ripezzati. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 6. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello, ed eziandio ripezzati.

† **RIPEZZATORE.** *Verb. m. di* RIPEZZARE. *Chi o Che ripezza.*

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*)

† **RIPEZZATURA.** *S. f. Il ripezzare, e La parte ripezzata. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Non ci ha fune che non sia piena di ripezzatura. *Bart. Pov. Cont. cap.* 9. (*M.*) Quella rozzezza dell'abito, frastagliato dalla vecchiezza..., e fregiato come a divisa con ripezzature di cento colori

RIPIACERE. *V. n. ass. Di nuovo piacere.* Placeo, *aureo lat. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 75. (*C*) Se ti ripiacciono (*i peccati*), e non te ne vogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

† **RIPIACIMENTO.** *S. m. Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza. Fr. Giord. Pred. S.* 75. (*C*) Dicono i Santi, che questo è ripiacimento dei peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

RIPIAGARE. *V. a. Piagar di nuovo. S. Agost. e Ant. Scal.* Plagare. *Guitt. Lett.* 27. 72. (*M.*) Quale che cosa, o uomo offenda o piaghi me, io deggio me ripiagare, e medicare? [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 25. (*T.* 2. *p.* 183.) Se parte avean di sè non piagata, mostravanla, o se non avean nulla d'intero, ripiagasser le piaghe. — *Il* Rimpiagare (*V.*) *rifl. ha altro senso.*

RIPIAGNERE. *V.* RIPIANGERE.

RIPIALLARE. *V. a. Piallar di nuovo.* (*Fanf.*) *Not.* Replano.

RIPIANARE. *V. a. Render piano ciò che è inuguale, e dicesi del terreno.* (*Man.*) *Not. Tir.* Replano.

2. *Detto anche d'altro per Appianare, Pareggiare. Cennin. Tratt. pitt.* 98 (*Gh.*) Ritorniamo... ai gruppi over nodi e altre mancanze che avesse il piano della tavola. Tolli (*togli*) colla di spicchi forte,...; poi abbi in una scodella segatura di legname intrisa in questa colla; empine i difetti de' nodi, e ripiana con una stecca di legno.

3. *Fig.* [G.M.] Ripianare un debito, *o sim.* Ripianare un vuoto di cassa. *Soddisfarlo pareggiando i conti, le partite.*

RIPIANGERE *e* † **RIPIAGNERE.** *V. a., e n. ass. Piangere di nuovo.* Plango, *aureo lat.; Not. Tir.* Reploro. *Arrig.* 50. (*C*) La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Magal. Lett. fam.* 2. 94. Così, *mutatis mutandis*, quell'altro che ripiagne il fratello, il padrone, il servitore, tutti i medesimi smacii, i medesimi piagnistei, le medesimo scempiaggini. *Segner. Mann. Dic.* 12. 1. (*M.*) Hai fin all'ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente. [Cors.] *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte si ripiagne Per la puntura della rimembranza. [T.] *Altri legge* Se ne piagne. *V.* RIMPIANGERE *che ha altro senso.*

2. *E n. pass. Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi, Tes. Br.* 8. 64. (*C*) Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi e direbbe: che volete, che domandate più?

RIPIANO. *S. m. Piano che è tra branca e branca della scala Alber. Diz. enc.* (*Gh.*)

[T.] Ripiano del poggio. — Pendío a ripiani. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 67. Il castello di Revello, prima che si arrivi alla porta, dopo lunga salita ha un poco di ripiano, che però resta assai più basso del castello; per assicurare questa parte avevangli i Francesi fatto un gran torraccio a sei faccie.

[T.] *Quello che parte una scala magnifica di grande edifizio da altra scala, come sarebbe nello*

scalone del palazzo ducale in Venezia; non si chiamerebbe Pianerottolo; *e sarebbe forse più pr. dirlo* Ripiano *che* Piano.

2. Ripiano *per Pendice. Lastr. Agric.* 15. 47. (*Gh.*) Terre e castella del Valdarno di sotto, parte nella pianura, e parte edificate nelle pendici a ripiani delle colline che fanno corona ed abbracciano la pianura stessa.

3. Ripiani, *si chiamano anche I diversi piani, ovvero ordini di terreno l'uno sopra l'altro, che si usano nella coltivazione de' terreni in collina. Lastr. Agric.* 5. 29. (*Gh.*) Poderi ora imboschiti per la perdita del terreno, cagionata forse dal non esservisi introdotta la pratica di coltivare a ripiani, ma sempre a pendio. *Tartin. Bonif. Mar. tos.* 198. Il terreno disposto a ripiani l'uno sull'altro quasi in forma di gradinata, e come si pratica nelle ben coltivate campagne della valle di Nievole e del Lucchese, mentre fa prova della sua feracità, si presenta anche come modello della miglior coltura di collina.

RIPIANTARE. *V. a. Di nuovo piantare.* Replanto, *Volg. it. e Facund.* — *Cr.* 6. 14. 1. (*C*) Quella (*bietola*) che si truova nei luoghi dov'è seminario d'erbe, si divelga, e alle lavorate aje si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt.* 5. 120. Chi picciol rami Con parte del troncon sotterra asconda Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

2. *Per simil. Collocar di nuovo. Colum.* Repango. *Tac. Dav. Stor.* 2. 39. (*C*) Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo (*il testo lat. ha:* promoveri).

RIPIANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPIANTARE. *Pallad. Genn.* 14. (*C*) La sua pianta divelta e riposta, cioè da capo ripiantata diventerà tenera.

RIPICCHIARE. *V. a. e n. ass. Picchiar di nuovo. In senso sim. Apul.* Replaudo o Replodo. *Aureo* Retundo. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*C*) Acciocchè Erasto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fu suo consiglio il muro D'una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più con l'una palma Picchiare e ripicchiar. *E* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiare e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai.

2. *Trasl. Per Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s'era frammesso. Agn. Pand.* 88. (*C*) Quelli che sono in quell'arte dello 'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere di nuovo ripicchiano. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Osservate... in quante nuove forme di dire torna sul medesimo, e ridomanda e ripicchia. [T.] Picchia e ripicchia, *ripete le medesime cose e parole, per richiedere, per inculcare, per fare il dottore.*

3. *Per Ripercuotere altrui, Dar di nuovo delle busse. Corsin. Torracch.* (*M.*) Un giorno una donna... l'aveva prosternato... e ben ben ripicchiato. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 254. O branco di furbi! ripicchia un po' sodo.

4. [Val.] *Battere una cosa contro un'altra per estrarne checchessia. Ant. Pucc. Poes.* 6. 280. A noja m'è, benchè a molti contenti, Chi succia l'osso e più volte il ripicchia In sul taglier, dov'ha molti presenti.

5. [T.] *Rifl. fam.* Ripicchiarsi, *Accomodare la propria pers. e le vesti in maniera da meglio parere e piacere. Dal ripetere sopra se stesso le cure, quasi colpi di pennello o scalpello, a meglio comporsi con arte. Dicesi segnatam. de' non giovani, ma in gen. di pers. che non suole avere bella e buona apparenza, e poi per cure insolite la ha, o intende d'averla.* Come la si è ripicchiata. [L B.] *Anco part.* Gli era tutto ripicchiato, *vestito meglio del solito.*

RIPICCHIATA. *S. f. Il ripicchiare, Nuova picchiata.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Tocc. Lett. crit.* 58. (*Gh.*) Mentre io sto scrivendo, mi comparisce in camera un mio confidentissimo amico, il quale messo gli occhi in su lo scrittosi da me sin qui, mi dice che io dia un'altra ripicchiata su questo punto del non potersi dagli uomini spogliar le parole del loro significato. *E* 61. Or facciasi a modo suo: diamola al chiodo la ripicchiata. *E appresso:* Eccovi dato, o Padre Orsi, la ripicchiata. L'amico non c'è più in camera da domandargli s'io ve l'ho data bene.

RIPICCHIATO. [T.] *Part. pass. di* RIPICCHIARE, *Picchiato di nuovo.*

2. [L.B.] *Nel senso del* § 5 *di* Ripicchiare (*V.*).

RIPICCO. *S. m Ripercotimento di colpo contro colpo. Fortig. Ricciard.* 21. 54. (*M.*) Che sì lo scudo il gran colpo rimbecca, Che mancò poco che al ripicco strano Non gli scappasse la lancia di mano. *In questo senso, non com.; ma si nei seg.*

2. [T.] Ripicco *è picca o puntiglio che corrisponde e contrasta a picca o puntiglio altrui.* Fare un ripicco, *e in fatti, e anco in parole. Nel* ripicco *è un principio di vendetta meschina.*

Qui pare si rechi il seg. Ross. 13. *lett.* 5. 381. (*M.*) Fu stabilito che al riguardo della contesa dovesse proporsi la cortesia, sostenendo con pacienza alcuni picchi e ripicchi, che sieno forse da nominargli.

3. [T.] *A modo d'avv.* Lo fece, lo disse, per ripicco.

4. [Val.] Di ripicco, *per Con ribattimento d'ingiuria, Botta e risposta. Fortig. Ricciard.* 15. 13. Se 'l tocchi, ei ti ferisce di ripicco.

RIPIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* RIPIDO (*V.*) [T.] Il sentiero sale ripidamente.

RIPIDETTO. [T.] *Agg. Dim. Alquanto ripido.* Salita ripidetta.

RIPIDEZZA. *S. f. Ertezza di monte o altro per cui malagevolmente si può salire o discendere.* (*Fanf.*)

RIPIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RIPIDO. *Tac. Dav. Stor.* 5. 11. (*C*) Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori (*il testo lat. ha:* colles immensum editos); e ne' due ripidissimi colli erano torri. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* 1. Ella (*l'acqua*) scerrà la perpendicolare AB, come brevissima e ripidissima fra tutte l'altre (*vie*).

RIPIDO. *Agg. Erto, Malagevole a salire.* [T.] *Altri lo deriva da* Ripa, *altri da* Repente. *E di luogo erto, Hor.* Millia... tria repimus, atque subimus Impositum saxis late candentibus Anxur. *Ma è suono imit. Altri non ben lo confonde con* Rapido. = *Tac. Dav. ann.* 12. 33. (*C*) Si pose in monte ripido, dove l'entrata e l'uscita, e tutto fusse a nostro disavantaggio. *E Germ. c.* 1. Il Reno nasce nella ripida cima dell'alpi Rezie. [T.] Ripide balze. [L.B.] Ripida scala, *più che erta.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 7. Questo... sito non è signoreggiato da alcuna eminenza, e ha la spianata molto ripida, ed è vettovagliato di viveri e d'arme per quanto occorre. [T.] Ripida la via per giungere alla spianata, al ripiano del luogo forte. *Non chiaro.* [Cont.] *Sod. Arb.* 265. Se sia di qua e di là monte ripido a scavezzacollo, avendo la china sin in fondo, questo sarà il vero sito da far volare gli uccelli nella ragna, che vadan serrati e ristretti senz'alzarsi a darvi dentro.

† RIPIDOSO. *Agg. Ripido. Varch. Stor.* 5. 119. (*M.*) Sebbene è in molti luoghi spogliata di mura (*la Terra*), non però da nessuna parte, tanto è alto e ripidoso (*lo scoglio*), salir suso vi si potrebbe.

RIPIEGAMENTO. *S. m. Piegamento replicato, Ripiegatura.* (*M*) *In senso sim. lat.* Replicatio.

2. [Camp.] *Per Curvatura. Metam.* II. La via è fatta incontro con largo ripiegamento (*lato curvamine*).

3. [Camp.] *Fig. per Spira. Metam.* III. Alcuna volta co' suoi ripiegamenti si cignea in grande cerchio (*spiris facientibus orbem*).

4. *Tortuosità.* (*Fanf.*)

5. *Trasl. Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) Non trattiamo qui ora questo articolo rettoricamente, là dove avvengono mille piegamenti e ripiegamenti, secondo che si crede poter muovere l'ascoltatore.

6. † *Per Ripiego, Compenso. Tolom. Lett.* 7. 63. (*Man.*) Credo ancora che 'l padrone abbia in odio il servitore per un certo debito ripiegamento, considerando come egli è odiato da lui.

7. *Altro trasl. Magal. Lett. fam.* 2. 289. (*M.*) Ora perchè questi spiegamenti e ripiegamenti che si danno negl'intelletti, non hanno a potersi dare nel valore ancora? [T.] Ripiegamento del pensiero sopra se stesso (*la stessa immag. di* Riflessione).

8. † *Nel senso del* § 6 *di* Ripiegare. *Fr. Giord.* 125. (*M*) La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce, che fiede ne' monti.

RIPIEGARE. *V. a. e n. pass. Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, o cosa sim. Lat. aureo* Replicare, Reflectere; *Petron.* Retroflecto; Retroflexus, *Apul.* — *Sassett. Lett.* 88. (*Man.*) Nè veggo di poterli (*certi Indiani*) acconciamente assomigliare ad altro che a' minuzzoli, che di poi desinare avanzano sopra la tovaglia, che sono scossi a terra da chi la ripiega. *Dat. Lepid.* 92. Vennero due galantuomini colle scale e co' grembiali nell'anticamera, mentre vi era molta gente, e staccarono e ripiegarono il paramento, e via lo portarono. *E* 98. Il buon uomo l'ajutò parare e diligentemente ripiegò il ferrajuolo. [G.M.] Ripiegare il bucato.

2. *Per Semplicemente Piegare. Cr.* 2. 27. 4. (*C*) Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

3. (Vet.) [Valla.] Ripiegare *si dice della flessione delle membra al dissotto del corpo, allorchè il cavallo si porta in avanti.*

4. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Bene indirizzano i loro desiderii alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano e inviluppano ne' vizii usati. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Sono i vizii odiosi non solamente, quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano (*cioè:* si rivolgono.

[Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 7. Usciti noi della casa del primo nostro parente..., noi ripiegheremo ogni sguardo della mente alle cose del cielo.

5. *Neut. e rifl. Mont. Iliad. l.* 19. *v.* 391. (*Gh.*) Dier piega allora I primi in zuffa; ripiegossi ei pure L'illustre Ettorre.

6. Ripiegarsi, *dicesi Del riflettersi che fa la luce. Fr. Giord.* 125. (*M.*) La valle più riceve la luce del cielo, e ripiegasi in più parti,... Lassù in aria, ov'è il freddo, la luce non si ripiega. *Varch. Lez.* 248. (*Man.*) Chi mi dimandasse qual è la cagione, che il lume non riscaldi se non si ribatte e ripiega..., gli risponderei.

7. *Altri modi figur.*

Ripiegare alcuno, *modo basso. Cagionargli la morte, Ammazzarlo. Malm.* 3. 12. (*C*) E poi 'l più delle volte lo ripiega. *E* 10. 4. Se quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova. *Salvin. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 227. *col.* 2. (*Gh.*) Orazio nella sat. 9 del libr. 1. dice: *Omnes composui;* cioè Son morti tutti i miei di casa. Tutti gli ho ripiegati. *Come dire* Ho riparato a tutti.

8. [Val.] Ripiegare il cuojo. *Morire. Fag. Comm.* 2. 151. E quando il damo è brutto e cascatojo, Vadia alla fossa a ripiegare il cuojo.

9. Ripiegare le insegne *o* le bandiere, *vale Torsi giù da checchessia, e si dice anche per Morire. Malm.* 12. 28. (*C*) Sebben dai primi poco ha da temere, Chè tutti han ripiegato le bandiere.

10. [Val.] Ripiegare uno. *Calmarlo dall'ira, Placarlo, ed ancora Convertirlo. Più com.* Piegare *Fortig. Ricciard* 26. 120. Me' che può il Frate a lui conforto porge, Ma non trova la via di ripiegarlo.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Segner.* La mano si potesse e spiegare in un attimo e ripiegare senza fatica. — Ripiegare le ali, *anco in senso del Restare dal volo.*

Curvarsi della pers., o parte di quella. [T.] Si ripiega tutto, *dalla vecchiaja, dal male.* — Mi si ripiegano le gambe.

Fam. [T.] Ripiegare le cuoia *per Morire, più usit. che* Il cuoio.

II. *Trasl. spirit.* [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 7. Uomo grande veramente (*Crisippo*), ma greco non dimeno, la cui acutezza è tanto sottile, che ella si rintuzza e si ripiega molte volte in se stessa.

[T.] Lo spirito ripiega il pensiero sopra se stesso. *Dice qualcosa di più deliberato che* Riflette; *e quando si dicesse* L'anima si ripiega in sè, *denoterebbe insieme coll'operazione della mente, l'atto della volontà che si esamina per riconoscersi meglio.*

III. [T.] *Altro trasl. in senso di Volgersi, Convertirsi; come il* Riflettere della luce. [Pol.] *Tolom. Lett.* 94. M'è caro ch'egli conosca ch'io lo fo solamente per fargli piacere; la qual cosa facendo, si ripiega subito in grandissimo piacer mio.

IV. *Del moto.* [T.] Il corso dell'acqua si ripiega a mano manca.

[T.] Ripiegarsi a diritta o a sinistra. — Replicare vestigium suum, *Apul.* — All'appressar del nemico, ripiegammo a sinistra. *Più pr. parlando di schiera, grande o piccola, che, quasi una pers. sola, si distende o ripiega. Men pr. quindi il cit. del Monti: ma anco nel sing. Direbbesi intendendo non di solo uno, bensì del capitano che fa piegare e ripiegare altri seco. Badisi, però, che non sappia del franc.* Replier.

RIPIEGATA. [T.] *S. f. Atto del ripiegare, inteso di spazio o di movimento.* [T.] Il fiume fa una ripiegata da quella parte.

RIPIEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPIEGARE. *Plin.* Replicatus e Replexus. *Pallad. Marz.* 11. (*C*) Vorrebbono i cardi deboli, e non ripiegati.

2. [T.] *Ass. della persona. Curvo.* Va tutto ripiegato.

† *Bocc. Lett. pr. S. Ap.* 303. (*C*) Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio, sospirando.

Nota modo. Cecch. Assiuol. 3. 5. (*M.*) Noi potremmo essere conosciuti tutt'a duoi, e andare al bargello ripiegati (*è un servo sciocco che parla*). [T.] *Ora direbbesi* pari pari.

3. *Di luce riflessa. Varch. Lez.* 248. (*M.*) Il lume può essere cagione di riscaldare..., come riflesso e ripiegato, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra, onde i raggi...

RIPIEGATURA. *S. f. Doppia piegatura, Piegamento replicato.* (*Fanf.*) *V.* Replica, *in De Vit;* Replicatura, *in Ed. Diocl. — Cr. alla voce* FORBICIA.

[T.] Ripiegatura a mezzodì, a settentrione, d'una catena di monti, *o sim.*

RIPIEGHEVOLE. *Agg. com. Flessuoso. Non com. Calcid. e Venant., in altro senso. Ovid. Simint.* 2. 224. (*Man.*) Vennevi le ripieghevoli ellere.

RIPIEGO. *S. m. Compenso, Provvedimento, Spediente.* [T.] *L'ha anche il Magal. Lett.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. *E:* La prigione si può dire un ripiego appunto appunto. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso e bel ripiego fu anche quello che egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l'effigie in profilo, acciò il mancamento del corpo apparisse più tosto dalla pittura. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 61. E se l'uomo non sia atto a reggere nè lei, nè la casa, che ripiego ha ella da pigliare? *E Tim.* 12. 8. 350 Convien pur trovarci il debito ripiego, il quale non può essere più ben fondato, e più verisimile..., se non che l'anime sieno immortali. *Dat. Lepid.* 55. (*Man.*) Finalmente disse non poter mettersi in tasca le mani, perchè eran unte: ripiego che par goffo, ma fu da tristo. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 129. A me non mancan ripieghi. [G.M.] *E altrove:* In tal caso troverebbe ben qualche bindolo e qualche ripiego su due piedi. *E:* Ho pensato al ripiego. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 459. Trovar ripiego alle difficoltà. [Tor.] *Bald. Ces. volg. G. C. lib.* 2. 11 Del che accortisi i Marsigliesi, presero un altro ripiego: empierono.. (*id ubi vident, mutant consilium*).

2. Fare o Dare una cosa per ripiego, *vale Fare o Dare una cosa per rimediare un'altra.* (*Man.*) [T.] *Anche* Dire; *quando la cosa detta non sia veramente quel che voleva nè chi ascolta e neanco chi parla, la scusa è:* L'ho detta così per ripiego. — Non essendo bene in pronto, o non essendo gradita, la tragedia, per ripiego si darà una commedia, Sempre la medesima compagnia comica.

3. Uomo di ripiego, *dicesi Colui che sa trovare compensi per vincere le difficoltà, o gli ostacoli che gli si presentano.* (*Man.*)

4. Numeri di ripiego, *si dicono dagli Aritmetici Quelli, i quali, sia nel moltiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero senza avanzo di cosa alcuna: e da questo si dice* Moltiplicare o Partire per ripiego. (*M.*)

5. [Val.] *Per Pretesto. Fag. Rim.* 3. 146. Trova mille ripieghi.

6. [Val.] *L'altitudine. Fag. Comm.* 6. 25. Ci vuol prontezza e ripiego.

7. [Val.] *Ordinamento. Fag. Comm.* 6. 272. A tutto darò più adattato ripiego.

8. [Cors.] Ripiego, *presso i Retori, è un'argomentazione con cui si rivolgono contro l'avversario le sue medesime ragioni. Car. Rett. Arist.* 2. 23. Questa via d'argomentare si può chiamare da noi Ripiego.

9. Dare ripiego, *parlandosi di vivande, Ingojarle tutte quante, Consumarle. Malm.* 7. 54. (*Gh.*) Va (*colui*) insù i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte. *Carl. Svin.* 8. Così pian pian con un cucchiar di bossolo Gran parte a sè tirò di quell'intingolo, Cui diè tosto ripiego. [T.] *Come direbbesi fam. di cel.* Riparare. *Provvedere che tutta quella roba non rimanga per ingombro.*

[T.] *Ma sul serio il* Riparo *è più del* Ripiego. *Anco l'*Espediente *può essere più ingegnoso, e meglio efficace.*

RIPIENETTO. *Agg. Alquanto ripieno, Piuttosto colmo che no.* (*Fanf.*) [Val.] *Grassotto. Fortig. Ricciard.* 11. 58. Era di fresche e ripienette gote. [L.B.] *Meglio* Pienotte.

RIPIENEZZA. *S. f. Qualità o Stato di ciò che è ripieno. In altro senso* Repletio. *Cod. Giust.* — *Viv. Disc. Arn.* 9. (*M.*) Le quali (*fogne*) per causa della ripienezza dell'Arno non vi avevano più caduta, e dando indietro, empievano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

2. *Per Ripienezza di stomaco. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) I mali nati da ripienezza Si curin vacuando, e riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno. *Dat. Lepid* 2. (*Man.*) Costuma di dire il cav. Girolamo Maffei, che quando egli si sente ripienezza, non trova meglio che andarsene a letto senza cena, e quivi cenar co' suoi comodi. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 152. Sarà ripienezza; un po' di dieta sanerà ogni cosa. [G.M.] *E altrove:* Nè ci aggrava ripienezza di cibo.

3. Ripienezza di sangue, *vale Abbondanza di sangue.* (*Man.*)

†† **RIPIENISTA.** *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* RIPIENO. *Sonatore d'orchestra, o Cantante, che eseguisce una parte di ripieno, Altramente* Cantante o Sonatore di ripieno. (*Da Lic.*) [T.] *Meno male sarebbe* Un ripieno, *egli stesso. Ce n'è tanti di questi* Ripieni *anche fuor di teatro!*

RIPIENO. *Agg. Molto pieno, piuttosto che Di nuovo pieno, e talora anche lo stesso che* Pieno *semplicemente.* Plenus e Repletus e Refertus, *aurei. Ricett. Fior.* 3. 31. (*C*) Le parti di questo animale (*del castoro*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere... dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204. E quella (*palla*), ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio, serrammo con saldissima vite. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 42. L'ulivo vuol esser piantato... con buon pane in buona fossa o formella ben fognata, ripiena di terra cotta con loppa assai e pagliaccia, e nell'alido un po' di rena. *E c.* 45. Il mandorlo... sia poco a dentro, in gran fossa di terra cotta e letame ripiena. *E c.* 47. Legato (*il frutto vecchio*) sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa o formella grandissima, e fognatissima di gran sassi..., di terra cotta e molta robaccia ripiena. = *Dant. Par.* 30. (*C*) Vedi li nostri scanni (*paradiso*) sì ripieni, Che poca gente omai ci si desira.

[Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It.* 26. 391. Talamone, porto antichissimo de' Romani, dal monte Argentario vicino a S. Stefano: quale, ancora che sia in parte ripieno, si potria con poca spesa votare; ed ha la comodità della terra, quale è capace per abitare, e si farà fortissima con poco tempo.

[G.M.] Materasse ripiene di lana. Saccone ripieno di paglia.

[G.M.] Pasticcio ripieno di crostine e fegatini. Cappone ripieno.

2. *Fig. Bocc.* 41. 31. (*C*) Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. Madd.* 18. Fue ripiena di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare.

3. *Per Riempiuto, part. pass. di* Riempire. *Car. En.* 1. 134. (*C*) Avea già co' lor turbini ripieni Di polve e di tumulti i colli e i campi. *Belc. Vit. Colomb.* 104. (*M.*) A dirvi il vero io andava a riposarmi e vedete che io ho in mano la lucerna, che in questo punto l'ho ripiena per ire al letto. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 131. Nelle principali strade della città furono fatte mine e ripiene di polvere d'artiglieria, acciocchè se i nemici entrassero nella città, si potesse dar fuoco alle mine con loro estrema rovina.

4. *Fig. Ott. Com. Inf.* 12. 225. (*M.*) La dimoranza di mezzo tempo fu lunga, le prodezze del grand'Ercole aveano ripiena la terra *Cavalc. Att. Ap.* Voi... avete ripiena tutta la città di Gierusalem di questa vostra dottrina.

5. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Strumento o voce che fa il ripieno. Gasp.* 8. 59. Sarà bene servirsi di questa maniera piena nelle cose a più voci ripiene.

6. *Di troppo cibo.* [Tor.] *Dat. Lep* 1. Gio. Maria Montemagni usa dire che per ripieno e senza appetito che l'uom si trovi, non bisogna mai dire: io non voglio cenare, io non voglio andare a tavola, ma sempre farsi animo, perchè quando s'è lì, Dio ajuta.

7. *Neut. a modo di sost.* [Camp.] *D.* 2. 14. Chè dentro a questi termini è ripieno Di venenosi sterpi, sì che tardi, Per coltivare, omai verrebber meno.

[T.] *Senso corp.* [T.] Mura di graticci ripieni di terra.

Nella forma contratta del part., vive in Tosc., ed è bello. [T.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Noi siamo stranieri, eppur abbiamo ripieno tutte le case vostre, le città, le isole, i castelli, tutti i luoghi di nostra dipendenza, gli eserciti stessi, le tribù e le dicerie, il palazzo, il senato, il fôro (*ai Pagani dicono i Crist.*). — Abbiamo ripieno le case..., *sconcordanza viva elegante.*

II. *Senso che tiene del fig.* [Laz.] *D.* 3. 19. Nostra veduta (*umana*), che conviene (*deve*) Esser alcun de' raggi della Mente Di che tutte le cose son ripiene. [T.] *Virg.* Jovis omnia plena; *più bello che* Ripiene; *perchè Dio empiè giustamente della propria luce ogni cosa secondo la natura di quella.* Pleni sunt coeli et terra gloria tua. *Vang.* Fu ripiena di Spirito Santo.

Senso umano. [Pol.] *Salvin. Disc. Acc.* 102. Mi sento di una profonda venerazione ripieno verso l'immortale memoria del nostro gran cittadino poeta Dante. [T.] *Anche qui* Pieno *sarebbe meglio, come D.* 2. 29. Io mi rivolsi, d'ammirazion pieno, Al buon Virgilio. Ripieno *piuttosto direbbesi d'un affetto che trabocchi, d'un pensiero che aggravi.*

III. *Del ben riempiere il vuoto.* [Pol.] *Salvin. Disc acc.* 88. Se questo cammino viene sbrogliato dalle spine, se ripieni i suoi precipizii, se la sua salita spianata, la difficoltà riuscirà in altrettanta dolcezza e facilità.

RIPIENO. *S. m. Si dice di tutta Quella materia che serve per riempiere qualche cosa vota, e anche a tutto Quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla; il che si dice* Servir di ripieno. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 4. Sopra il quale ripieno (*di gabbioni*) si distenderà settantaquattro graticci, come poco appresso diremo. = *Cant. Carn. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) In que' mezzi per tutto Sanguine, principal fondamento, e ripieno della macchia: nel filar di fuori, molti e fitti ginepri,...

2. Ripieno, *presso i Grammatici dicesi Quella particella non necessaria nel discorso alla tela grammaticale; ma che per proprietà del linguaggio serve di ornamento al discorso. Varch. Ercol.* 302. (*M.*) Quelle particelle, che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti.

3. *Per Quel filo col quale si riempie l'ordito della tela. Bellin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Aviam determinato esser la tela un'intessimento di fila. Ora e' bisogna che vo' sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo duo ordini di filamenti che si chiama l'ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo, che si chiama il ripieno. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 267. San quanto di ripien, quanto d'ordito vi vuol.

4. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 169. (*C*) Questi a quel primo ordito fanno... un ripieno scompigliato, e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

5. [Camp.] *Per Ripienezza occasionata da soverchio cibo. Din. Din. Mascal.* III. 46. E quando (*il cavallo*) ripigliasse per lo flusso, rimane così indebolito, che non si vuol curare come se ripigliasse per ripieno. = *Cr.* 6. 6. 2. (*Man.*) Hae ancora proprietà (*l'aneto*) di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno.

6. *Per Rinforzo, Ajuto, Soccorso. Tac. Dav. Stor.* 2 11. (*M.*) Dumila accoltellatori, laido ripieno, ma nelle civili guerre adoperato ancora da' capitani severi.

7. Ripieni, *dicono gli Architetti, Que' pezzi di muraglia che sono tra un vacuo e l'altro. Baldin. Voc. Dis.* 136 (*M.*)

[Cont.] *Ed anche fra un arco e l'altro. Vas. Arch.* I. Della qual (*pietra*) è fatto, e per i Goti e per i moderni, i più belli edifici che siano per la Toscana, come si può vedere in Fiorenza nel ripieno de' due archi che fanno le porte principali dell'oratorio d'Or San Michele, i quali sono veramente cose mirabili e con molta diligenza lavorate.

Ripieno, *dicesi pure dagli Architetti, Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina. Baldin. Voc. Dis.* 136. (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 71. 30. Sotto lo ammatonato... si truova quasi come un ripieno, parte di pezzami di mattoni, parte di scaglie di pietra.

8. Ripieno, *dicesi dai Cuochi a Una mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, uova, ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname.* (*M.*) [G.M.] *Pros. Fior. vol. VII, p.* 172. Che vagliono senz'uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, e quanto pensò l'industria e voracità d'Apicio?

9. [G.M.] Far ripieno, *fig.* Quando c'è lui in conversazione, fa ripieno, perchè parla assai.

10. (Mus.) [Ross.] *Aumento di sonorità che nasce dalla moltiplicazione de' cantanti e de' sonatori. Don.* 11. 25. 93. È vero che tutti (*gli strumenti*) servono a far ripieno, e dar corpo alla sinfonia. *E Comp. Disc.* 101. Note lunghe... le quali... non facendo altro che il ripieno (come lo dicono) si lasciano all'arbitrio del sonatore. *Bart.* 3. 5. 129. Potersi formar nell'aria o nell'etere tanti e sì varii ondeggiamenti, quante volte sono le voci e i suoni d'un gran coro di musici e d'una moltitudine di strumenti qualvolta se ne fa un ripieno: e non può confondersi.

[Ross.] *Per Concento pieno. Bart. Suon.* 3. 3. 111. Gittandosi un forte grido sopra un liuto, se ne ode uscire un armonioso ripieno di tutte insieme le corde in un suono sì delicato, che sembra venir da grande spazio lontano.

[Ross.] **Parte, Strumento, Voce di ripieno,** *sono quelle non essenziali al Concento, ma che servono solo ad aumentarne la pienezza e la forza. Contrario di* Parte, Strumento, Voce di concento. *Mart. Es.* 2. VI. Quella disposizione che ritrovasi nelle parti di concerto, non ritrovasi nelle parti di ripieno.

[Ross.] **Ripieno nell'Organo.** *L'insieme di que' Registri che essendo per la somiglianza di forma, omogenei al Principale, e accordati con esso tutti in Ottava e Duodecima, e nelle replicate di questi Intervalli, e taluno ancò in Decimasettima, danno all'Organo quella nota tempera di voce sua particolare, e ne aumenta notabilmente la sonorità. Ser. Lett.* 3. 48. Quest'organo... sarebbe formidabile nel ripieno, se si potesse sonare le quattro tastiere assieme. [G.M.] *In Fir. più com.* Pieno. Il pieno; Il pieno semplice. Mettere, Levare il pieno.

[Ross.] **Ripieno grande.** *Riunione de' registri di ripieno con quelli di tutti o di parte degli Strumenti.*

11. Servire per un ripieno, *fig. Essere adoperato in mancanza d'altro o di meglio. Fagiuol. Comed.* 5. 283. (*Gh.*) Ad ogni modo adesso il più delle volte il... serve per un di più, e per un ripieno, quando non si trova meglio conversazione.

12. † *Fig. per Soddisfazione, Contentezza piena. Cecch. Dot.* 2. 5. (*M.*) Valesse egli (*il podere*) pur tanto, che ci fusse il ripieno dell'animo di Fazio.

[T.] *Quel ch'empie uno spazio vuoto. Il* Ri *iterat. più che intens. anche qui.* [T.] Ripieno del mozzone della frusta, *con seta o refe.*

[L.B.] *Le donne dicono pur troppo, perchè l'usano,* Il ripieno de' capelli, *che, sotto i veri, mettonsi i finti.* [T.] *Senza ricordarsi che poi bisogna levarli; e che i disinganni lasciano un vuoto il qual non ammette ripieni.*

II. [T.] *Di cose da mangiare che mettonsi entro e sotto altre cose da mangiare; e che, a pensarci un poco, dovrebbero fare schifo.* Ripieno delle polpette. Torta di carne battuta come il ripieno de' tortelli. *Rusp. Son.* 3. 198. Gli è poi tanto abboccato, Che all'arca di Noè, come a un pasticcio, Diluvierebbe il ripieno e l'orliccio.

III. *Ripienezza di stomaco; men com. nel sost. che nell'agg.* [T.] *Cr.* 6. 6. Spegnere il singhiozzo fatto per ripieno.

IV. *Nel senso letter.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 3. La prosa ha il suo numero e il suo ripieno. [T.] *Avrebbe sempre a significare il difetto che viene dall'affettazione dell'eccesso.* Nelle scritture vuote più sono i ripieni che la sostanza in fatto e di parole e d'immagini.

RIPIGIARE. *V. a. Pigiar di nuovo, ed anche semplicemente Pigiare. Colum.* Recalco; *Cod. Teod.*, Recalcatus. *Salvin. Iliad.* 571. (*M.*) I cavalli... ripigiavano E morti insieme e scudi.

2. [T.] *Anche recipr.* Pigiato, ripigiava (*nella folla*).

3. *Fig.* [T.] *Dell'insieme sopra l'argomento medesimo.* Ripigiate su questo. *Giova ripeterlo.* — E ripigia a pregare!

RIPIGLIAMENTO. *S. m. Atto del ripigliare. Cel. Aurel.* Resumptio, *in un senso.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 428. La gioja de' Beati non consiste in altro che in... fruire Dio; ma in che modo ora ed in che modo dopo il risurgimento e ripigliamento della carne, si dirà altra volta.

2. *Ricominciamento. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. (*C*) M'impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni... io faccia parole.

3. *Aff. a* Ripetizione. *Come* Ripigliare a dire. *Non com.* [Pol.] *Tolom. lett.* 85. (*Ven.* 1554). Vedete come questo spesso ripigliamento di vostra sig. reverendiss. guasta e corrompe la nettezza dello stile, il qual s'abbellisce con la verità delle parole, non collo spesseggiar questi titoli, non necessari.

4. [Cors.] *Per Riprensione. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 6. 7. 14. Ne' primi ripigliamenti che vennero ai Legati da Roma, non lasciarono essi di giustificar... la causa loro. *Coll. SS. Pad.* 2. 11. 21. *m. la v.* (*M.*) Io contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare.* Redipiscor, *aureo;* Renanciscor, *in Fest.* — *Dant. Inf.* 6. (*C*) Ripiglierà sua carne, e sua figura. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Acciocchè tu l'usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Agost.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E ripigliai forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena e vigore, si provò di nuovo più volte ad inerpicarsi su per la parete interna del vaso. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 33. Questo errore accrebbe animo a' Romani, e mentre sperano nelle forze altrui, ripigliane loro. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 44. Indurre i Toscani a ripigliare le armi.

2. *Di pers. Riavere di forza o di buona voglia.* [Laz.] *Tac. Dav.* 20. Claudio benchè dolce con la nobiltà straniera, dubitò se meglio era ricevere con tal patto cotal prigione (*Mitridate*) o ripigliarlo con l'armi.

3. [G.M.] *Chi non legge corrente; chi non ha pronta la parola, si dice che* si ripiglia nel leggere, nel discorrere.

4. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 12. 40. (*Man.*) Ora ripiglio l'ordine de' tempi. [Laz.] *E* 1. 8. Avendo veduto o udito da' padri che l'altro dì dello spettacolo del morto Cesare dittatore..., non riuscì ripigliare la libertà, quando non era appena inghiottita servitù. *E* 1. 13. *Post.* Altri dicono che egli (*Tiberio*) accettò l'imperio sì veramente che i padri si contentassero di tosto ripigliarlosi per dare alla sua vecchiezza riposo.

5. *E riferito a Discorso. Ar. Fur.* 16. 5. (*M.*) Dico, la bella istoria ripigliando, Ch'uscì della città secretamente. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 9. Ripigliamo ora a discorrere universalmente delle discordie domestiche e, prima di farci a prescriverci i rimedii, accenniamo, delle molte cagioni che ve ne ha, questa una più generale, cioè la rea natura di quegli che per istinto contro a natura, godono delle brighe quanto dovrebbono della pace. *E Pov. cont. c.* 3. Ma, ripiglia il medesimo (*Dione Grisost.*), se ben dritto si mira, non è per un solo quello che l'avaro prepara. *Tac. Dav. Stor.* 4. 44. Avvertì dolcemente coloro che le abbandonate accuse contro a loro ripigliavano, e quasi pregò a lasciarle. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 2. Fu repentinamente tradito dalla memoria (*un oratore*) vacillò, ammutolì, e senza poter più ripigliare il filo proposto, calò da' rostri. — Ripigliare il filo del discorso.

6. *Per Rispondere, Replicare. Tass. Ger.* 14. 16. (*M.*) Allor ripigliò l'altro: il Rege eterno... Vuol che da quegli onde ti die' il governo Tu sia onorato e riverito ancora. *E* 19. 6. Or discendine giù solo, o seguito, Come più vuoi, ripiglia il fier Circasso. *Menz. Op.* 1. 298. (*Gh.*) Indi la Selva alto ripiglia: Anch'io I desir tuoi di secondar mi vanto. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Vinta Roma e conquistata l'Italia che farem noi? E noi, ripigliò Pirro, conquisteremo la Sicilia, ricca, ubertosa e divota della real casa nostra. *Segner. Mann. Dec.* 4. Nè ripigliare che i dannati si pentono del mal fatto, perchè non se ne pentono per dispiacere delle colpe ch'essi commisero.

7. *Per Ricominciare. Tass. Ger.* 16. 16. (*M.*) Tacque; e concorde degli augelli il coro, Quasi approvando, il canto indi ripiglia.

8. *Per Ripetere, Tornare a dire. Vegez.* (*M.*) Delle storie d'antica usanza ci convien ripigliare (*il lat. ha:* de historiis antiqua consuetudo repetenda est). *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Mi pare che non si possa farne altri rimedii, che... ripigliare se da lui alcuna cosa fusse stata o acutamente detta, o saviamente disputata. *E* 10. Per fuggire il fastidio d'avere a ripigliare tante volte *quel disse* e *quell'altro raggiunse*, si noteranno solamente i nomi di chi parli senza replicarne altro.

9. Ripigliare, *si dice anche dei versi o delle parole che si replicano nelle composizioni. Tolom. Lett.* 4. 11. (*M.*) Il verso intercalare che si ripiglia, mi pare un poco dirotto, e io, poi ch'egli ci vien così spesso intorno, vorrei che fosse dolce, e con bella grazia.

10. Ripigliare le forze; *Riavere il vigore. Segner. Quares.* 27. 11. Farà come Andrea Corsini, il quale, alla nuova ch'ebbe di essa (*della morte*) giubbilò tanto che, laddove prima era languido, estenuato, e quasi disfatto per lo rigore delle sue lunghe astinenze, ripigliò tosto le forze, rifiorì di colore, ritornò in carne.

11. [Tig.] *E ass. Es.:* Quando si vede una pianta tribolare, bisogna scamozzarla ben bene, e allora ripiglia subito. — È da tre mesi che ho il bambino malato: mi consolo ora qualche poco perchè vedo che mi ripiglia.

12. *Per Ammonire, Riprendere, Biasimare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *Amet.* 100. O di ciò forte fra me il ripigliava. *Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred.* S. Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli: di che dunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lascera'ti ammonir volentieri, lascera'ti ripigliare con sofferenza: se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode; se senza ragione, volle far prode. [Camp.] *Bib. Matt.* 18. Ma s'egli peccherà in te lo tuo fratello, va, ripialo tra te e sè solo; s'egli ti udirà, tu hai guadagnato lo tuo fratello (*corripe eum*). [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 18. 17. Non manca la bestemmia contro a uomo, ma contro a Domenedio, quegli che non ripiglia nel prossimo altro che cosa di beneavventuranza, non la colpa dell'uomo, ma i giudicii di Dio solamente. = *Tass. Ger.* 2. 35. (*C*) Così dice (*Olindo*) piangendo: ella (*Sofronia*) il ripiglia Soavemente, e in tai detti il consiglia.

13. [Camp.] † *N. pass. e ass. per Rimaner preso da male di nervi alle gambe. Din. Din. Mascal.* III. 46. Dico che il cavallo per molte ragioni si ripiglia, come per troppo mangiare, e per camminare sopra doglia... *E più oltre:* E quando il cavallo ripigliasse per lo flusso, rimane così indebolito, che non si vuol curare, come se ripigliasse per ripieno.

[G.M.] *Quando il cavallo, correndo, si ribatte co' piedi di dietro, dicono* che si ripiglia.

14. *Altri modi.*

[L.B.] Ripigliarla per alcuno, *ell. fam. Sottint.* La difesa *o sim*, *Prendere a sostenerlo apertamente.* [G.M.] *Fag. Commed.* In mio favor parlaste, E per me la pigliaste. *Ora direbbesi:* La ripigliaste per me.

15. Ripigliar fiato. *Red. Ins.* 78. (*M.*) Per la qual cosa non ho potuto certificarmi, se lasciandolo ripigliar fiato per qualche settimana, avesse ricuperato il veleno.

[Cont.] *De' mantici. Imp. St. nat.* XIX. 10. Alli detti mantici, si danno le ventaruole: così chiamiamo le portelle appese, che si aprono mentre si manda dalli mantici il soffio, e si chiudono mentre ripigliano il fiato.

16. [L.] **Ripigliar i baleni.** *Aver destrezza e lestezza di mano. Es.:* La tal donna ripiglierebbe i baleni.

17. [G.M.] Ripigliare i capelli, *ha due sensi; Arricciarli nuovamente dopo che si sono arruffati; e Scorciarli un poco là dove vengono ad essere più lunghi.*

18. Ripigliar il cammino, il viaggio, *e sim. vale Ricominciar a camminare, a viaggiare, ecc. Dant. Purg.* 20. (*C*) Poi ripigliammo nostro cammin santo. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 3. Evvi mai per miracolo avvenuto di scontrarvi in un mercatante il quale, dopo aver trafficato parecchi anni e ben bene arricchitosi in paese straniero, ripigli finalmente il viaggio verso la patria, e seco tutto il suo acquisto in danari?

[Val.] † **Ripigliare la pesta.** *Rimettersi in cammino. Fortig. Ricciard.* 4. 14. Di Spagna ripigliassero la pesta.

19. [G.M.] Ripigliare il danaro, i quattrini; *vale Vendere la roba per quello che ci costa, senza guadagno.* Creda che questa roba non è cara; io ripiglio i quattrini, e nulla più. *Dicono anco nel medesimo significato:* Rientrare ne' suoi; *sottint.* danari.

20. [G.M.] Ripigliare un buco in una calza, *o sim., Passarvi coll'ago infilato, facendo una specie di rammendo, sì che il buco scompaja.*

[G.M.] **Ripigliare una maglia scappata;** *Ritirar su co' ferri la maglia uscita dal suo posto Fag.*

Commed. Ripigliare una maglia scappata, rifare i peduli.

21. Ripigliare una cosa, *vale Tornare di nuovo a fare una cosa. S. Bern.. Pist* 6. (*Man.*) Dall'orazione torna alla lezione; e se alcuna volta la tediasse la lezione, ripiglia l'orazione.

22. Ripigliarsi con alcuno, *vale Azzuffarsi. Ar. Fur.* 26. 13. (*M.*) Se ognun vuole al suo fatto esser ingordo, Anch'io con Mandricardo mi ripiglio. *Com.* Me la piglio.

[T.] *Tra* Ripigliare e Riprendere *corre in proporzione il divario sovente ch'è tra* Pigliare e Prendere; *cioè che il primo può essere con più forza e con meno diritto. Ma gli usi molte volte si scambiano.*

II. *Senso corpor.* [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 4. 4. Spronò al bosco (*l'uccisore di Pisone*), ove, lasciato il cavallo, per macchie e burroni, uscì d'occhio a' perseguenti. Poco gli valse, perchè il cavallo fu ripigliato, e fatto per quei villaggi riconoscere essere il suo.

III. [T.] Ripigliare animale, Persona, Cosa propria o che tiensi o fingesi di tenere come propria; *e quando vien data senza difficoltà e quando convenga ricorrere alla forza delle leggi o del braccio.* Ripigliare quel che s'è dato o quel ch'altri s'è preso o da noi o da coloro ne' cui diritti e doveri noi sottentriamo. — Ripigliare lo stato. — Ripigliare le redini del governo.

IV. [T.] *Anco per Andare a prendere con intenzioni nonchè innocue, affettuose.* Ripigliare il figliuolo a Livorno.

Per Riaccettare. [T.] Lo ripigliasse al suo servizio.

V. *Quasi fig.* [T.] Ripigliare il fiato, *non solam. nel senso di Riavere sull'atto, o di Venir grado grado riavendo le forze del corpo perdute o scemate; ma anco il vigore dell'animo e della mente e l'esteriore potenza.*

[T.] *Nel senso men lontano dal pr. Ricominciare a respirare liberamente, e quindi a poter senza interruzione parlare.* Mi lasciarono appena ripigliar fiato, che dovetti riprendere il mio discorso.

VI. *Altra fig. fam.* [Mor.] Ripigliare i pasti; *Chi, uscito o da malattia o da disappetenza, ricomincia a mangiare secondo l'usato.* Son otto giorni che Antonio ha lasciato il letto, e oggi ha mangiato quanto uno sfondato. Davvero ch'egli ha fatto presto a ripigliare i suoi pasti! [T.] *In senso sim., più gen. e più chiaro,* Ripigliare il tempo perduto, *Ricattarlo.*

Senso sim. [T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più. — Ripigliar credito, *ch'era scemato piuttosto che perso.*

VII. *Ass. per ell., e del credito e del vigore e della salute.* [T.] Cominciа a ripigliare il commercio. — Quella pianticina illanguidita ripiglia.

VIII. *Fig. aff. a Ritornare.* [T.] Ripigliando il metodo degli antichi. (*Nel cercare il vero, nel comunicarlo.*)

IX. *Aff. a Ricominciare.* [T.] Ripigliare l'opera. — Ripigliare la cura (*medica*), Gli studii interrotti.

X. *Del dire; altra ell.* [T.] Io ripiglio, *ass. Ricomincio a parlare. Vale anco Ricominciando a parlare, rispondo a quel ch'altri ha detto.*

[T.] *Anco per Contradire, come dicesi* Ridire. A' miei argomenti non seppe ripigliare.

XI. [T.] *In senso aff. a Riprendere, Ammonire, Correggere più o men bruscamente con parole o con fatti. V. il verbo aff. Ma a* Ripigliare *piuttosto che a* Riprendere *corrisponde il frequent.* Reprensare *di Livio.*

RIPIGLIATO. [T.] *Part. pass. di* RIPIGLIARE.

Nel senso aff. a Ricominciare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 4. Tra gli altri argomenti... usò... quello del beneficio che sarebbe risultato alla Chiesa dalla continuazione del già ripigliato concilio.

RIPIGLIATURA. [T.] *S. f. Atto e Modo del pigliare o dell'esser pigliato; giacchè in questi esempi il* Ri *è piuttosto intens. che iterat. Ma non è punto com.* [T.] *Magal. Lett.* Ha da esser di più facile ripigliatura (*a trattare seco. Nel senso che dicesi* Sapere *o* Non sapere come prendere *o* pigliare taluno, *come trattarlo.*) *E altrove:* Contro le ripigliature di cortesie e di dimostrazioni di stima, non ha difesa.

RIPIGLINO. *S. m. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli che si sono tirati all'aria. Min. Malm.* (*M.*) Fare a ripiglino.

2. *Ed è pure un altro giuoco che si fa in due, avvolgendosi in sulle mani del filo, e l'uno dall'altro ripigliandolo in varie figure.* (*Fanf.*) [L.B.] *Questo è il com. oggidì.*

3. Fare a ripiglino, *fig. Dicesi di due che per disgusti seguiti fra loro fanno quasi un ritogliersi quello che prima l'uno avea dato all'altro.* (*Man.*)

[G.M.] *E fam., in altro senso, Vendere la roba per quel tanto che ci costa, e senza guadagno; Ripigliare i danari.* A' giorni d'oggi chi sta a bottega bisogna contentarsi di fare a ripiglino.

RIPIGLIO. *S. m. Riprensione.* (*Fanf.*) *La stessa immagine dell'aureo lat.* Reprehensio. *Non com., ma non morto. Dom. Cavalc. in Raccol. Rim. ant. tosc.* 3. 164. (*Gh.*) Degno dunque mi par sia di ripiglio Chi per nimici ha quei ch'ajuto fanno. *Mont. Iliad. l.* 21. *v.* 617. Non le rispose Apollo; ma sdegnosa Si rivolse alla Dea di strali amante La veneranda Giuno, e sì la punse Con acerbo ripiglio: Come ardisci Starmi a fronte, o proterva? *E l.* 24. *v.* 984. E se talvolta o suora, O fratello, o cognata, o la medesma Veneranda tua madre (chè benigno A me fu Priamo ognor) mi rampognava, Tu mansueto con dolce ripiglio Gli ammonendo, placavi ogni corruccio.

† **RIPIGNERE.** *V.* RIPINGERE.

† **RIPINGERE** e † **RIPIGNERE.** *V. a. Di nuovo pingere, e talora semplicemente Pingere, Spingere, Ribattere, Mandar indietro.* Recompingo, *in altro senso, Tert. — Virg. Eneid. M.* 20. (*C*) Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali fedite gli ripingono, e molti di lor ne spacciano per morti. *Dant. Inf.* 1. La bestia senza pace, Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove'l Sol tace. *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe' di Corradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. (*Iron. Lo fece avvelenare. Forse non vero*). *E Par.* 4. Se fosse stato lor volere (*delle monache tratte dal chiostro*) intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada (*costante al patire*)... Così l'avria ripinte per la strada Ond'eran tratte, come furo sciolte. *Segr. Fior. Stor.* 268. (*M.*) Sempre dalle genti fresche furono ripinte indietro. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 4. 51. Eccoti a corsa frotte di barbari con gran sassi, pali abbronzati..., su salire i difenditori spignere. Essi per contra li ripingevano, ammazzavano, precipitavano, con targate, lanciottate, sassi e cantoni. *E Stor.* 4. 78. La legion ventunesima, più dell'altre larga, sostenne impeto e ripinse i nimici. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Megio Curzio... aveva ripinto indietro i Romani tanto di spazio, quanto tiene oggi il fôro di Roma. [G.M.] *Adrian. Stor.* Dai lor capitani furono ripinti indietro. *V. anco* RESPINGERE.

† **RIPINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPINGERE *ecc.* [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 10. Ma eglino, non ripinti per forza d'armi, in ver le mura nella terra i campanti fuggono.

2. † *Per Riposto, Ritirato. Poliz. St.* 1. 98. (*C*) Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime.

RIPIOMBARE. [T.] *V. n. Un'altra volta piombare.* Replumbo, *in altro senso; Paol. Dig.* Recido, *aureo. — E di pers. e d'altro corpo.* [T.] Ripiombare dall'alto. *Fig.* Ripiombare nel male.

RIPIOVERE e † **REPLUERE.** *V. n. ass. Di nuovo piovere, e anche semplicem. piovere. Sen.* Repluo. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Guarda'l Cielo Pur sopra la città com'egli è oscuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può fare.

2. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) S'incomincia a mettere argento vivo infin tanto che traboccando il bicchiere..., ripiova sul fondo. *E* 34. La quale (*acqua*) ripioverà sull'argento.

3. *Att. e fig. Dant. Par.* 25. (*C*) Ed in altrui vostra pioggia repluo. *But. ivi:* Repluo, cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina... rinfondo, e rimetto (*da voi Apostoli e da' libri ispirati*).

† **RIPIRE.** *V. n. ass. Salire coll'ajuto delle mani, Montare.* [F.G.] *Salir l'erta; onde* Ripido *e* Repente. *Vive nel contado pist. Come da* Poenitere, *Pentire. Stor. Pist.* 91. (*C*) E l'altra gente ripirono per le scale nella terra. *E* 93. Ed era tenuta la sua la miglior lancia a quel tempo, che cavalier, che ripisse in sella.

RIPISCIARE. *V. n. pass. Di nuovo pisciare. Voce triviale. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. (*M.*)

† **RIPITARE** e † **REPITARE.** *V. intr. Fare ripitio.* (*Fanf.*)

2. † *Ed usato att. Rimproverare ad uno del mal successo di una impresa, Attribuirlo ad esso* (*Fanf.*) *Vegez.* 123. (*M.*) Chi nella palese battaglia è vinto, avvegnachè e l'arte, e lo scaltrimento molto vi vaglia a scusare se può ripitare la ventura, ma colui che per aguato è assalito, la colpa sua non ha scusa neuna. *Paol. Oros.* 291. Per la qual cosa intendono i nostri d'ora..., e abbiano per fermo, che non sono da ripitare i tempi, perchè i nimici sono più forti e potenti di loro, ma solamente i belli trebbi, e gli altri dilettamenti del corpo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 3. Come sogliono far coloro che sono infermi del corpo, che per lo studiare dello stomaco e della infermità, ne sogliono repitare la negligenza de' cuochi e de' servitori; e sieno (*pure*) serviti con grande sollecitudine a loro senno, niente di meno ne sogliono repitare i sani delle cagioni de' loro commovimenti, le quali elli non sentono essere in loro per lo vizio della loro infermità.

† **RIPITÌO.** *V.* REPETÌO.

† **RIPITITORE.** *V.* RIPETITORE.

RIPLACARE. *V. a. e rifl. Di nuovo placare.* (*M.*) *Gl. Mai,* Replaco. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 8. (*C*) La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca (*inconveniente il* fodero; *nè la* spada *e il* placarsi *è a ripetere dalla Bibbia*).

2. † *Per Mitigare, Addolcire. S. Agost. C. D.* 7. 33. (*M.*) Si sforzò riplacare il sentimento, e l'udito offeso da sì orribil cose.

RIPLASMARE. [T.] *V. a. Plasmare di nuovo. Trad. S. Iren.* Replasmo; *Vigil.* Replasmatio. [T.] L'uomo risorgendo, dalle ceneri proprie si riplasmerà. *Nel ling. scritto può cadere d'usarlo.*

RIPOGGIARE. *V. n. ass. Poggiar di nuovo. Vedi* Poggiare *e* Podium, *nel De Vit. Bracciol. Scher. Dei* 3. 34. (*Gh.*) Il genitore, o sia la genitrice Ripoggia intanto alla magion soprana.

† **RIPOLIRE.** *V.* RIPULIRE.

† **RIPOLLARE.** *V. a. e N. ass. Ripullulare. Dant. Pist. Imp Arrig.* 213. (*M.*) Ma se tu ti ricordassi le magnifiche cose fatte gloriosamente da Alcide, tu conosceresti che tu non se' così ingannato, come colui al quale il pestilenzioso animale ripollando con molte teste, per danno cresceva... (*Se non sbaglio*).

RIPOLVERIZZARE. *V. a.* [Cont.] *Polverizzare di nuovo. Veg.* Pulverizo. *Auda, Prat. spez.* 126. Polverizzerò la coloquintida già lenita, e la passarò per setaccio rado, di poi con la mucilagine suddetta ne formerò trocisci; quali, ben secchi, li ripolverizzerò, passandoli per un setaccio sino che la polvere sii sottilissima, e con la suddetta mucilagine ne riformerò i trocisci.

RIPOMICIARE. [T.] *V. a. Ripassare con la pomice.* [T.] Ripomiciare mobili. Pumico, *aureo.*

RIPONDERARE. [T.] *V. a. Ponderare di nuovo, nel senso fig. intell. V.* PONDERARE. *Claud. Mamert., Sidon. in signif. di Ricompensare.* [T.] Ponderando e riponderando il valore de' vostri argomenti. Ripondero adesso quel che avevo prima giudicato un po' leggermente.

RIPONERE. *V.* RIPORRE.

RIPONIMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto del riporre. Pallad.* Repositio, *e Iscr., Plin.* Positio. *Salvin. Cas.* 7. (*Man.*) I vecchi sacrificii e ragunanze sembra che si facessero dopo i riponimenti de' frutti. [T.] Riponimento di reliquie di santi; Di cosa qualsiasi preziosa, *segnatam. se fatta in modo solenne.*

RIPONITURA. *S. f. Il riporre, Riponimento. Non com. Aureo* Positura. *Ordin. Spons. Mort.* 440. (*Man.*) Per fare alcuna fossa d'alcuno morto, e per ripositura possa avere infino a soldi otto.

RIPOPOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del popolarsi di nuovo un paese. V. anco* RIPOPOLAZIONE.

RIPOPOLARE. *V. a. Di nuovo popolare. Svet.* Refrequentare: *il lat.* Populor *ha altro senso.* Populosus, *Nemes.; Sidon.* Populositas. [T.] Ripopolarsi, il diluvio, la terra. = *Salvin. Disc.* 3. 37. (*M.*) I Romani, dico, essendo per l'aspre guerre civili il loro stato desolato, provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo.

2. *N. pass. Segner. Crist. instr.* 4. 14. 20. (*M.*) Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di veder per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più (*sconveniente*).

RIPOPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPOPOLARE. *Cors. Stor. Mess.* 582. (*C*) Quello istesso giorno si vedde ripopolata la città.

RIPOPOLAZIONE. [T.] *S. f. Nel senso notato di* Ripopolamento; *ma il masc. qui suonerebbe meglio.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* IV. 160. Eletto

consolo da essi, si diè incontanente a servire il popolo, il bisognoso, il mendico, col proporre ripopolazioni di città e distribuzioni di campi. *E* v. 97. *E* 108.

RIPORGERE. *V. a. Di nuovo porgere. Petron.* Reporrigo. *Car. En.* 9. 38. (*M.*) E preci e voti Molte fiate ai ciel porse, e riporse. *Segner. Paneg.* 441. (*Man*) Là si ritorni da tutti all'antico ossequio..., là si riportino i doni, là si riporgan le suppliche, là si riappendano i voti.

2. *Non iterat. ma quasi intens. Dant. Inf.* 31. (*C*) Una medesma lingua pria mi morse (*Virg. col suo rimprovero*). E poi la medicina mi riporse (*col conforto*).

RIPORRE, RIPONERE e † REPORRE. *V. a. Porre di nuovo, Rimettere, Collocare la cosa dov'ella era prima. Lat. aureo* Repono. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Gli disse, che a buona speranza stesse, perciocchè se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'avea gittato. *Petr. Canz.* 17. 2. *part.* I. A che ripon' più la speranza in lui, Che d'ogni pace e di fermezza è privo? *E canz.* 2. 1. *part.* II. E ripon' le tue insegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino. [Laz.] *Dav. Colt.* c. 47. Il frutto grande che vuoi cavare e riporre, e che il primo anno faccia le sue frutte, vuole spesa e diligenza.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 82. Liberare la ruota dalla linguetta,... e riporre la ruota nella linguetta.

[Cont.] Riporre la spada. *Rimetterla nel fodero. Muzio, Duello,* I. 13. Cosa non meno cavalleresca è il sapere ben riporre, che il sapere bene trarre la spada.

2. *Per semplicemente Porre o Collocare. Dant. Purg.* 16 (*C*) E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli ripogna (*vecchi stanchi dei tristi esempi del secolo*). *Bemb. Stor.* 7. 90. (*M.*) Nella quale (*casa*) le loro mercatanzie d'ogni guisa... reponevano, ed a' comperatori le proponevano.

3. *Per Seppellire. Cron. Morell.* 308. (*M.*) Passò di questa vita...: fecila riporre dov'è il suo fratellino, in Santa Trinità. *Vas. Op. Vit.* 3. 518. Fu sepolto nella chiesa di quella villa, essendo accompagnato da tutti quelli amorevolissimi signori alla sepoltura, anzi riposto dalle proprie loro mani con affezione incredibile, amandolo essi come padre. *Tac. Dav. Vit. Agric.* c. 45. (*Man.*) Ma tu, o ottimo padre, se' stato riposto con queste meno lacrime.

Onde Riporre il corpo: *Cron. Morell.* 217. (*C*) Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E* 334. Il corpo si ripose... in Santa Croce nella sepoltura nostra, nell'andito degli uomini.

4. *Per Chiudere, Serrare alcuna cosa per conservarla, e nasconderla. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Sotto la quale era un chiuso di tavole al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *E nov.* 4. *g.* 7. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E ivi,* 2. *g.* 8. Ed ella, poi che riposto l'ebbe, disse.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 182. A San Simone (28 ottobre) il ventaglio si ripone.

5. *Fig. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

6. *Per Riservare, Porre in serbo.* [Camp.] *Bib. Lev.* 10. Che a te ed a' tuoi figliuoli t'è riposta (*reposita sunt tibi*) della oblazione che è fatta per lo popolo d'Israel. *Bib. Salm.* 30. Com'è grande, o Signore, la moltitudine della tua dolcezza, che tu hai riposta a coloro che ti temono (*quam abscondisti timentibus te*). [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 2. Mietuto che si è il grano e fattine fasci e biche, poi battuto e trebbiato, serbasi per avventura e riponsi come utile ad usare ciò che ne resta in su l'aja? No...

E uss. Agn. Pand. 8. (*M.*) Come la formica, che ripone la state pel verno, debbonsi usare le cose, e non bisognando serbarle.

7. [Camp.] *Ellitt. e fig. per Custodire gelosamente nella memoria e nel cuore. Bib. Prov.* 7. Figliuol mio, guarda li sermoni miei, e riponi li miei comandamenti (*reconde tibi praecepta*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 13. Non le ricevere a schifo (*le orazioni cantate*), ma riponle nel cuor tuo con quello desiderio che debbono le desiderevoli parole di salute.

8. *Per Ripiantare, Piantare di nuovo. Pallad. Febbr.* 21. (*C*) Levando loro li spicchi piccoletti..., e ripognendoli in altri ordini nuovi del giglietto.

9. † *Per Rimettere, parlandosi di pianta, o sim. Ar. Rim.* 24. (*M.*) Concedi, Bacco, Vertunno, Pomona; Satiri, Fauni, Driadi e Napee, Che nuove fronde il lauro mio ripona.

10 *Fig. per Rifare, Riedificare. Non usit. G. V.* 9. 47. 3. (*C*) A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio. *E* 9. 317. 4. E aveva avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assediar meglio la città. *Stor. Pist.* 51. Deliberò... di riporre lo castello di Poggibonizi.

11. Riporre, *per Metter nel numero. Dant. Par.* 24. (*C*) Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

12. *N. pass. per Nascondersi, Celarsi, Occultarsi. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) In un bosco si ripuose in guato. *E nov.* 5. *g.* 5. Minghino co' suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d'un suo amico. *Stor. Pist* 188. Riposonsi in una parte, dove la gente del Marchese doveva passare.

[Camp.] *Nascondersi in solitudine. Somm.* 35. La prima è si riporre, ed essere privatamente in suo ostello, non neente seguire la compagnia suspiciosa. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 236. Chi sa che non sia sul tornare, perchè lui si ripone a buon'ora.

13. Riporsi, *parlandosi del Sole, vale Tramontare. Non com. Vett. Colt.* 89. (*Man.*) Anche questi (*fiori del lupino*) seguitano il cammino del sole da che e' viene su infino che egli si ripone.

[L.] La prim'acqua che vien d'Agosto, il caldo s'è riposto; Le pioggiarelle fresche sulla fine d'Agosto annunziano il termine del caldo.

14. [Val.] *Coricarsi, Adagiarsi. Fag. Rim.* 3. 24. Per tutto aveva letti da riporsi, E seggioloni.

15. *Altri modi.*

Andare a riporsi, *si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone. Morg.* 15. 101. (*C*) E vadansi le ninfe a ripor tutte, Chè certo allato a questa sarian brutte. *Carl. Fior.* 175. (*M.*) Vadansi a riporre i Bembi, i Casi... colla lor tapinità della messeraggine (*qui in ischerno ironico*). *Leop. Cap.* 45. (*Man.*) Io sento una girella che mi scorre; Questo ci vuol per dir alla berniesca: Apollo, e muse, andatevi a riporre. *Minuc. in Not. Malm. V.* 2. *p.* 207. *col.* 1. Quando uno fa un'operazione meglio d'un altro, diciamo al superato: *Tu ti puoi ire a riporre, o a sotterrare, intendendo Tu hai perduto tutto il credito e la stima,* che è quella senza la quale è tra gli uomini come morto. [G.M.] *Filic. Lett. fam.* Se voi componeste sempre così, gli altri potrebbero andarsi a riporre.

Andare a riporsi, *dicesi anche di Chi è inutile, si che non v'è occasione di servirsene. Salvin. Annot. Mur. Perf. Poes.* 3. 356. (*Gh.*) E come mai si può trovar un autore di cui ogni voce, ogni maniera si possa in tutti i tempi sicuramente e alla cieca usare? Sarebbe troppo la bella cosa. Il giudizio che va adoperato nella scelta principalmente delle parole, si potrebbe andare a riporre.

16. Riporre altrui in mano checchessia, *per Rimettere in altrui potere ecc. Ar. Fur.* 41. 38. (*M.*) E di riporgli ogni cittade in mano, Che sia tra il Nilo, e il segno ch'Ercol fisse, Con volontà d'Orlando gli offeria...

17. Riporre in pace, *vale Rappacificare. Cronichett.* 191. (*M.*) Essendo i lor vicini in briga, e in avversità grande tra loro, vennono i Sanesi a' Fiorentini pregandoli per Dio che li riponessero in pace.

18. Riporsi a far checchessia, *vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) E riposesi a sedere. *Cron. Morell.* 344. Ripostomi in ginocchione, dissi il Credo, e di poi il Vangelo di santo Giovanni. *Morg.* 3. 48. (*M.*) Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò come un lupo rapace.

[T.] *Porre di nuovo.* [T.] *Red. Osserv. Anim.* In altri vasi aperti riposi fiori di clematite.

II. *Trasportando da luogo a luogo, anco in senso meno mater.* [T.] *Car. En.* 1. Li suoi Dei Ripose in Lazio (*Essendo tradizione che d'Italia movessero in Asia colonie, e però Enea ritornasse di Troia all'antica madre*).

III. [T.] *Non iterat. ma una specie d'intens. Porre in luogo ove meglio custodire e conservare e ritrovar più facilmente le cose.* Riporre i libri.

[T.] Riporre il fieno. [Cors.] *Belc. Prat. spir.* 215. Trovòe li vasi in cella del frate in mezzo posti; però che 'l frate non li avea ancora riposti. [T.] Riporre il vino nelle botti. *Prov. Tosc.* 189. Per San Simone (28 *ottobre*) la nespola si ripone. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Delle vettovaglie essere informato quante ne logora la città, e di che sorte: quante ne ripone del suo territorio, e quante n'opera delle forastiere. [T.] *Vang.* La tua moneta che tenni riposta in un panno.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi ben ripone, ben trova.

IV. *Senso sim. nel fig.* [Laz.] *D.* 3. 13. Quando (*giacchè*) l'una paglia è trita (*battuto il grano*), Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita (*dopo risposto al primo tuo dubbio, vengo al secondo*).

V. *Altro modo fig.* [T.] Andarsi a riporre, *not. più sopra, fam., vale. del non si poter vantare di cosa che altri soleva già o suole attribuirsi a vanto, del doversene vergognare piuttosto. Onde* La si vada a riporre, *suona rimprovero umiliante, se non è cel.* — Può andarsi a riporre, è finito il suo tempo.

VI. *Delle spoglie de' morti.* [T.] *Bocc. V. Dant.* In un'arca lapidea, nella quale ancor giace, il fece riporre. — Riporre le ceneri altrove.

VII. *Altra fig. Collocare coll'affetto, col giudizio, col fatto.* [T.] *Non solam.* Riporre speranza, Fiducia in uomo o in cosa; *ma* Riporre la ragione nella spada, Nell'infamia la gloria.

RIPORTAMENTO. *S. m. Il riportare. Fig.; ma* Relazione, *è più com. S. Agost.* Reportatio, *Plin.* Portatus; Portatio, *aureo e* Relatio *Coll SS. Pad.* 7. 23. 89. (*Man.*) Ma questo è bene provato per nostra sperienza, e per riportamento dei nostri più antichi

2. [T.] *Altro trasl., come dicesi* Riportare la mente a un oggetto. = *Dant. Conv.* 58. (*C*) La seconda mente che ciò riceve, non solamente alla dilettazione della prima sta contenta, ma 'l suo riportamento, siccome qui suo effetto, procura d'adornare (*qui, come avvertì il Monti, va letto* dilatazione, *e non* dilettazione).

RIPORTANTE. *Part. pres. Da* RIPORTARE. *Che riporta. Red. Oss. an.* 174. (*C*) Ricevono vasi sanguigni portanti, e riportanti il sangue d'essi corpi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 308. Cammillo riportante le insegne. *Cocch. Bagn.* 231. Soverchio influsso... delle riportanti vene.

† RIPORTA NOVELLE. *S. m. comp. Chi ridice ciò che ha sentito dir di male, Commettimale. Varch. Suoc.* 4. 2. (*M.*) Tu arai udito da qualcuno di questi riporta novelle... quello che è, e quello che non è.

RIPORTARE *e* † REPORTARE. *V. a. Di nuovo portare, o Ritornare le cose al suo luogo. Aurei lat.* Riportare e Referre. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 2. *g.* 8. Togli quel mortajo, e riportalo alla Belcolore. [Cont.] *Biring O. Mec. Picc.* XIV. Rotelle, dalli architetti chiamate taglie, cioè quell'istrumento meccanico da tirar pesi, ove son incluse e comprese molte girelle o carriole, per le quali s'avvolgono e riportano le funi; ed, aiutandosi scambievolmente l'una l'altra, elevano ed innalzano i pesi più facilmente che se si adoperasse una rota sola come si fa nei pozzi.

2. *Portare, Recare semplicemente. Bemb. Stor.* 1. 2. 83. (*M.*) Tutti quelli uccisero che presi aveano, e, tornando, le teste loro riportarono nell'oste. [Laz.] *Bart. Pov. cont.* c. 3. Ella (*l'avarizia*) fino all'Indie v'ha condotti, perchè di colà ne riportaste l'oro.

3. *Per Riferire. Vit. Plut.* (*C*) È tutto quello, che ella ridisse della bocca di Filota, lo dovessi riportare ad Alessandro. [Camp.] *Metam.* VII. Io ve la riporterò (*nunc repetam*) senza alcuno ordine, acciò ch'io non vi tenga in troppo lunghe parole.

Ass. Tass. Ger. 2. 92. (*M.*) Soggiunse allor Goffredo: or riportate Al vostro re che venga, e che s'affretti. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 132. Nonnio mandò alcuni con fregate che, considerata da presso per quanto potevano la città, riportassero qualche certo avviso.

[G.M.] Riportare i fatti altrui; Riportare le ciarle. = *Guicc. Stor.* 9. 442. (*C*) Ai quali (*soldati*) perchè non riportassero male di lui al Re, permetteva grandissima licenza.

4. *Per Acquistare, Ricevere, Conseguire. Serd. Stor.* 3. 117. (*C*) Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissimo onore. *E* 4. 142. È riportò degno premio della sua sì faticosa ambascería. *Poliz. St.* 2. 6. Poi fatto di virtute a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio. *Bocc. Vit. Dant.* 232. Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. *Car. Lett.* 2. 56. (*Man.*) V. S. attenda per ora agli onorati suoi studii, de' quali riporta infino a ora laude infinita. *Busin. Lett.* 202. Onde detto M. Francesco ne riporta

quella infamia, che riportò M. Cerrettieri Bisdomino al tempo del Duca d'Atene. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 3. Cinque re coronati caddero trapassati da tale saetta, e posero i suoi diademi a piè di Francesco, per riportare di sua mano il sagro battesimo. *E* 4. Forse che quel tormento, il quale i dannati riporteranno nella pena, non debba essere maggiore di quello diletto, il quale da loro si sperimentò nella colpa?

Dant. Purg. 1. (*C*) Grazie riporterò di te a lei. *But. ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per suo amore.

5. *Per Ottenere. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 472. (*M.*) Avendo mandato ambasciadore ad Antigono... lo condannarono, perchè in ragionando l'avea nominato re, ancorchè in un gran carro ne avesse da lui riportato per donativo un medimno di grano per testa a tutti i cittadini. *Guicc. Stor.* 18. 99. Avendo... mandato l'Arcivescovo Sipontino a dimandare a quel Senato, aveva riportato risposta generale con rimettersi a quello che .. *Ar. Sat.* 7. Perchè san che talor col Duca seggio A mensa, e ne riporto qualche grazia, Se per me, o per gli amici ghiela chieggio. *Franc. Barb.* 136. 20. (*M.*) E vede pur che sol onta reporta. *Buon. Tanc. att.* 1. *interm.* Per la selva ognun s'adatti Frugolando, Ramatando, Grossa preda riportando. *Car. Rim.* 81. (*Man.*) Se Pan riporterà premio d'un becco, Premio riporterai tu d'una capra. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 2. Quantunque tu sii sicuro nell'ordine naturale, che sarà di te sempre quello che nel cielo è scritto, non però lasci tu per guarire di pigliare de' medicamenti, per vivere di cibarti, per vincere di combattere, e per riportare altri beni simili a questi di procacciarteli.

6. Riportare *Termine degli Architetti, Scultori, Ricamatori, ecc. Rapportare, Aggiungere alcuna cosa ad un'altra. Baldin. Vit. Bern.* 97. (*M.*) A questo è riportata addosso per fianco una grossezza di muro, quanto un mattone per coltello, cioè once tre in circa.

7. [Cont.] *Dicesi delle misure d'un disegno, d'una pittura, d'una scultura, o d'un corpo qualsiasi, che si vogliono portare cogli opportuni strumenti, in eguale o differente scala, sopra la carta, la tela, la creta, il marmo, e sim. Vas. Pr. Op.* Agli scultori bastano le seste o le squadre a ritrovare e riportare tutte le proporzioni e misure, ch'eglino hanno di bisogno. *E Pitt.* XVI. Perchè chi ha tirate le prospettive ne' disegni piccioli, cavate di su la pianta, alzate col profilo e con la intersecazione, e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone. = *Vasar.* (*M.*) Uso della rete per riportar in grande. Chi vuol lavorare in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, sui quali si riportano in grande i disegni piccoli.

[Cont.] *D'un angolo. Da ciò viene il sost.* Riportatore, *che malamente dicesi da molti* Rapportatore *alla fr. Busca, Arch. mil.* 92. Tolto l'angolo è di mestiero riportarlo subito sopra il disegno *Ivi:* Posti i segni a tutti gli angoli, ne levo le piante, e giustamente riporto nel disegno.

8. [Cont.] *Ass. Vas. Pr. Op.* I modelli, le centine, le squadre, le seste ed altri mille ingegni e strumenti da riportare.

9. [Val.] *Recare, fig. Cocch. Bagn.* 4. *Nota.* Nel 1734 li riportò (*i decreti*) alla vera e perfetta lezione nella Raccolta.

10. Riportar grazie o grado da uno, *vale Esserne ringraziato. Non com. Vinc. Mart. Lett.* 58. (*C*) Giudicando che ciò sia bene, e che noi n'abbiamo poi da riportare da lui, voi grazie di parole e di fatti, e io dimostrazioni di volto che noi l'abbiamo ben consigliato. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Tutto che noi grado veruno di ciò da quel di Lorenzo riportare non ci aspettassimo..., a significargli il tutto ci disponiamo.

11. *N. pass. Rimettersi, Starsene alla sentenza, o a' fatti altrui. Borgh. Arm. fam.* 69. (*M.*) E quanto alla verità del fatto in questi particolari me ne riporto sempre agli scrittori. *Segner. Conf. instr. cap.* 5. Quasi tutti i dottori si riportano sempre alla prudenza del confessore. *E Incred.* 1. 11. 7. (*M.*) Io mi riporto alla considerazion delle foglie..., altre secche di felpa, altre sode, altre scarne. *E Pred.* 1. 13. A quelle ceneri adunque, a quelle ceneri appello, che abbiamo in capo,... Ad esse dunque io mi riporto: esse dicano, esse sentenzino. [Laz.] *E Parr. istr.* Intorno alla scelta delle materie per istruire, non saprei dirvi altro che riportarmi a tanto, che se ciò è stato dato alla luce abbondantemente in più laudevoli catechismi, che sono le miniere d'un tale metallo.

12. † *Siccome* Portarsi *per* Andare; *così* Riportarsi *per* Rivenire, *Se referre. [Cors.] Pallav. Stor. Conc.* 5. 2. 5. Cavalcando poi Cesare per Allemagna, e riportandosi il Pontefice a Roma... [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 39. E poi si riportò subitamente a Lucca. *Fortig. Ricciard.* 18. 53. L'oste frattanto si riporta a letto.

[T.] *Portare di nuovo.* [T.] Può la medesima pers. portare e riportare la cosa o altra pers. *Può* riportarla, *come* portarla, *tenendola, o in altra maniera.*

[T.] *Si può* Riportare alla pers. o al luogo medesimo; *e si può* Riportare ad altra pers., ad altro luogo. *Si può spontaneamente o pregato, o per mercede, o per uffizio abituale.*

II. [T.] Riportarsi, *cosa portata per certo tempo, non la lasciando in alcun luogo, ma tenendola seco.* Portasi in viaggio un vestito, un arnese; Riportasi a casa sano o sciupato. — La Spartana, comandando al figliuolo che riportasse lo scudo, non se lo lasciasse prendere in guerra: O con questo, o su questo.

III. [T.] *Della pers.. segnatamente fuor di Tosc., dicesi talvolta* Portarla *in senso di Condurla in compagnia seco; ma non è pr. se non quando nel condurre sia peso da sostenere, o renitenza da vincere; e anche allora sa di cel. o d'iperb. In senso sim. anco in Tosc., quand'uno è in luogo lontano, e gli par difficile ritornare là dove vorrebbe, dice in modo fam.* Chi mi ci riporta? *E altri della pers. di cui par non facile il ritorno:* E ora chi ce lo riporta?

Senso sim. [T.] La mia sfortuna, La dabbenaggine nostra ce li ha riportati.

IV. *In senso non iterat., ma accennante all'idea del ritorno e non della gita.* [Pol.] *Sannazz. Arcad. pros.* 3. Riporta all'albergo la sanguinosa pelle appena tolta al rapace lupo. [T.] *Virg. Geor.* 3 374. (*de' cervi presi in caccia*) Comminus obtruncant... et magno laeti clamore reportant.

V. *Senso sim. fig.* [T.] *In Virg. Giunone a Venere:* Egregia lode invero e ampie spoglie tu riporti e il figliuolo tuo. [Pol.] *Imit. Cr* 3. 35. 6. I miei Discepoli non mandai ai gaudii temporali, ma alle gravi battaglie; non a requie, ma a riportare molto frutto di pazienza. [T.] Riportare premii: Onori. — Riportarne sacerdozio e consolato.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se un esercito marcia, alloggia e combatte ordinatamente... il capitano riporta l'onor suo. — Riportare vittoria. — Riportare la palma in checchessia, *Vincere gli altri, Avere la lode prima.* — Riportare la palma del martirio.

Di male. [T.] Riportare ferite. [Pol.] *Mann. Lex. ling. tosc.* 1. Riportar biasimo. [T.] *Cic.* Riportare ripulsa. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tôr via le discordie cittadine. (*Qui* Merito *è Ricompensa d'ingratitudine e di dolore*). — Ecco quel che ne ho riportato! *Prov. Tosc.* 74. Chi ricorre a poco sapere, ne riporta cattivo parere.

VI. *Nel senso di Recare aff. a Attribuire, come il lat.* Referre. [T.] Riportare a Dio il merito, L'onore del bene operato. — Della gloria è da riportare gran parte a coloro che prepararono i fatti, educarono gli uomini, vinsero non avvertiti le non avvertite difficoltà.

VII. [T.] *Nel senso del lat.* Differre; *e anche qui non è iterat.* Riporteremo la trattazione di questa faccenda a un altro momento. *Meglio* Differiremo, Serberemo *e sim.*

VIII. [T.] *Altro senso del lat.* Referre *a cui rispondono gl'it.* Riferire e Rapportare. Riporta il discorso *chi lo ridice, o perchè a lui fu commesso di ridirlo, o semplicem. per averlo sentito, anche senza dover di ridirlo, anzi col debito di tacere.*

[T.] *Se ne* riporta *meramente la sostanza; e in questo rispetto diciamo* Riportare il consenso, il rifiuto.

[T.] *In questa accezione talvolta altresì* Rapportare; *ma del recare un passo d'autore, o in gen. parole altrui, ragionando a voce o scrivendo, recarle o citando alla lettera o datone il sunto,* Riportare, *non altro.* Chi rapporta malignamente, non riporta quasi mai fedelmente.

RIPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPORTARE. (*C*) *Aureo* Reportatus e Relatus; *Plin.* Portatus.

[Cont.] *Di lavori ne' quali son applicati e fissati de' pezzi di metallo, di stoffe, e sim. su campo di qualsiasi sorte. V.* RIPORTO, § 5. *Biring. Pirot.* IX. 8. 139. Ne tirano gli orefici (*del filo d'oro*) per facili e più vaghi gli ornamenti delle opere loro, e così tali lavori riportati a bene saldi, o d'argento o d'oro che sieno, sono quelli che strafori dal volgo sono chiamati. *Stat. Por S. Maria,* II. 33. I cinti, catene ed altri simili lavori vôti alla piana, ed ogn'altro lavoro di compassi stampati con fondi riportati, ne' quali va un poco più saldatura, debbino tornare a carati ventuno ed un quarto.

2. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. (*T.* 1. *p.* 91.) Tra le innumerabili spoglie di colà riportate,... ebbevi...

3. *Per Allegato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 251. (*M.*) I quali sono nella versione latina stroppiati e tali riportati da un Veneziano.

4. *Nel senso del* § 7 *di* Riportare. *Gal. Sagg.* 310. (*M.*) Facilmente saranno le medesime...; ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole, ovvero riportate in iscorcio in qualche angolo.

5. [Val.] *Per Acquistato. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 683. Vederemo il guadagnato, Che arà l'uomo riportato.

RIPORTATORE. *Verb. m. di* RIPORTARE. *Chi o Che riporta.* Portator, *Volg. It. Aur.* Relator. *Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) O Duti, Riportator di cattiva novella [T.] *Chi lo fa per abito e per annunziare più male che bene e a fine non buono,* Rapportatore (*V.*).

2. [Cont.] *Termine de' disegnatori. V il* § 7 *di* RIPORTARE *Spet. nat.* IX. 201. Riportatore ch'è un semicircolo di ottone diviso in 180 gradi... Chiamasi riportatore perchè in esso si prende il numero dei gradi, de' quali si ha bisogno, per riportarli sul terreno o sulla carta.

RIPORTATRICE. [T.] *S. f. e agg. di* RIPORTATORE. Portatrix, *Iscr.*

RIPORTATURA. *S. f. Il riportare copiando un disegno, o sim.* Relatio e Relatus, *aurei. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 461. (*M.*) Del pigliare la sfera, e in piano ridurla; *analemma,* riportatura.

RIPORTO. *S m. Per Rapporto, Relazione. Car. Lett. Tomit.* 116. (*M.*) V. S. Illustriss. si degni procurarla, e mandarla quanto prima con quel di più che le pare del riporto del Duca nostro dalla corte e dalla venuta.

[T.] *Il riportare di numeri da una ad altra pagina, sommando quelli della precedente, e collocando il numero della somma in testa alla serie dell'altra.* Fare, Scrivere il riporto. — Quanto è il riporto?

2. *È anche una Spezie di ricamo d'oro e d'argento che si può portare sopra qualsiasi veste. Segner. Mann. Nov.* 3. 3. (*C*) Sen vale soltanto, quanto le basti a tener fermo quell'ermisino o quell'ostro, su cui vuole ella fermare il riporto d'oro.

3. Riporto, *dicesi anche Quel qualunque pezzo che si adatta per ornamento sopra un lavoro. Se pur non sa di fr. Bald. Vit. Bern.* 100. (*M.*) Si è veduto essere il pelo solamente nella parte di sotto dov'è l'adornamento, e il riporto. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Chi per via di questi riporti lavora, facilmente conduce, essendo buon maestro di belle opere.

† RIPOSA. [Val.] *Riposo, Intermissione. Scolar. Alessandr. Etrur.* 2. 10. E gli stormenti e'l romor e gli arcieri Gli caciarà senza nulla riposa.

RIPOSAMENTO. *S. m. Il riposare, Riposo. Non com. Cel. Aurel.* Repausatio, *S. Girol.* Pausatio. *Amm. ant.* 20. 1. 7. (*C*) Per riposamento di fatica vannosi liberi volando qua e là, sanza altra opera. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello, e con più asprezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Virt.* 4. 26. Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome conviene.

RIPOSANTE. *Part. pres. di* RIPOSARE. *Che riposa. Amet.* 7. (*C*) Ma i giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista..., veloci con alto latrato gli corsero sopra. [T.] *Salvin. Oppian.* 1. 42. O drago fischiator che dal suo covo,... pria riposante, Sveglie (*fa uscire a forza*)... segatore.

3. *A Firenze usasi a modo di sostantivo per significare Un pubblico ufficiale posto in riposo con la sua paga. (Fanf.)* [L.B.] *Più com.* Riposato; *e più pr. s'egli non intendeva ancora di riposare.*

† RIPOSANZA. *S. f. Riposo. Cassiod.* Repausatio. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. (*C*) Menarmi tosto sanza riposanza In una parte là, ove trovai gente, Che cia-

schedun si dolea d'amor forte. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* 1. 190. S'io travagliai cotanto, Or aggio riposanza. *E Guid. Giud.* 111. Amor, che lungamente m'hai menato A freno stretto senza riposanza. *Fav. Esop. S.* 48. E però ci togli l'ajuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 9. Non movendosi da quello stato di riposanza di letizia, che sopravvenga quasi in parte ritta. *E* 19. 11. Acciò che per l'avventura ingannati, per falsa estimazione non ci crediamo possedere la stabile riposanza della nostra mente. [Camp.] *D. Conv.* III. 9. Per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi... rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

2. † *E per estens. Cr.* 2. 19. 4. (*C*) Questo dimostra il suo nome medesimo, imperocchè novale (*campo*) è quello il qual ritorna alla virtù prima, rinovata per riposanza. *E* 11. 18. 3. Qualunque cosa con fatica, e spesa, e virtù si compiano, se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono e corrompono.

RIPOSARE. *V. n. ass. e pass. Cessar dalla fatica e dall'operare, Prender riposo, quiete.* Repausare, *S. Agost.; Cassian. e S. Bern.;* Pausare, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Mai non riposò infino a tanto che... non l'ebbe fatto venire. *E nov.* 10. *g.* 2. Sogliono similmente..., per onor della sopravvegnente domenica, da ciascun'opera riposarsi. *E nov.* 8. *g.* 5. E gli altri dì non creder, che noi riposiamo. *Petr. Son.* 52. *part.* I. Qual grazia, qual amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 26. Quante il villan, ch'al poggio si riposa... Vede lucciole giù per la vallea. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 84. Passando l'equinoziale a' tempi debiti, vennero in breve al Capo di Buonasperanza, e di quivi a Mozambique; dove, riposatasi la gente a suo piacere, e tornatasi a imbarcare, venne a pigliar porto nella baia di Goa a' 20 di settembre. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l* 6. Voi sapete che ogni cosa desidera il riposo, e sicuro; perchè riposarsi, e non si riposare sinceramente, non è riposo. = *Stor. Eur.* 5. 104. (*Man.*) Se ne tornò (*Arrigo*) fra non molto tempo, a riposarsi nel regno suo.

[Cont.] *Di bestia. Tratt. Inf. ucc.* 5. 21. Ancora quando l'uccello tuo averà preso preda, guarda di non gli dare subitamente pasto, ma lascialo un poco riposare: imperciocchè, se lo pascerai tanto che ansa per la fatica, tosto potrà incorrere in infermità.

2. *E fig. Liv. Dec.* 3. *M.* (*M.*) Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinirà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

3. Riposare, *col* Di *per* Da, *ch'è com. Sallust. Catell.* 6. (*C*) Di molte miserie e pericoli riposò.

4. *Per Fermarsi, Restare, Cessare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*M.*) Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 29. 2. E riposando la guerra di fuori, molte battaglie e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe. *E* 9. 270. 3. Riposossi il romore, e que' che aveano cavalcato, si tornarono a Firenze molto scornati. *Vit. S. Gir.* 14. (*M.*) Che cosa è più fragile che la miseria di questa vita?... Se (*l'uomo*) è ricco, da ogni parte è tribolato,...; s'egli è povero, giammai non si riposa d'agognare. *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli, che si studiano di piacere a Dio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 16. Però che nel cuore buono si riposa la sapienza, e chi teme Dio troverà la scienza colla giustizia.

5. [Camp.] *Per Aver requie, Vivere riposatamente, e sim. Bib. Esdr.* II. 9. 9. Secondo le tue misericordie desti loro salvatori... e quando eglino furono riposati (*cum requievissent*), ritornarono a far male nel tuo cospetto.

6. *Dicesi anche delle derrate, quando si mantengono sur un dato valore. G. V.* 12. 72. 12. (*C*) E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22. lo staio. E poi in piena ricolta del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17. in 20. (*cioè*, si mantenne, e stette in quel prezzo).

7. *Per Dormire. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l'usignuolo preso, si tacque. *E nov.* 6. *g.* 5. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s'andasse a riposare. *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*) La notte seguente vennero armati dove lo innocentissimo Re senza guardia alcuna tutto sicuro si riposava.

8. Riposarsi, *per Morire, Passare all'altra vita. Belc. Prat. Spir. cap.* 92. (*Man.*) Poi dopo alquanto di tempo si riposò l'abate Gregorio solitario, e gli padri del predetto monastero lo seppellirono nella chiesa.

9. [Camp.] *Fig. Per Attutarsi, Mitigarsi e sim. Bib.* 27. E staratti lae con lui alquanti die, tanto che si riposi il furore (*requiescat furor*) del tuo fratello, e 'l suo malvolere.

10. Riposare, *att. vale Far riposare. G. V.* 7. 8. 1. (*C*) Li più de' suoi baroni li consigliavano del soggiorno infino all'altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. Son.* 8. *part.* III. La guancia che fu già piangendo stanca, Riposate sull'un signor mio caro. *Guicc. Stor.* 18. 72. Lasciate le genti per riposarle ne' medesimi alloggiamenti. *Vit. S. Elisab.* 36. (*C*) Alcuna altra femina, orribilmente lebbrosa, raccettata, umilmente lavò, e forbendo, e nettando le sue piaghe, la medicò, e nel letto la riposò. [Laz.] *Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta. *E Purg.* 4. Allor sarai al fin d'esto sentiero: Quivi di riposar l'affanno aspetta. *Bemb. nel Son. Felice Imperador.* (*Gh.*) E per noi riposar te stesso affanni. *Chiabr. Ippod. p.* 30. Ebbi cura Di riposarla ed adagiarla in letto.

11. *Per lasciar stare. Pallad. Febbr.* 26. (*C*) Coperto il vaso per dì trenta si riposa (*il testo lat. ha:* relinquitur). [Cont.] *Arb. Sod.* 114. Deonsi tutte le cose annaffiare avanti la levata del sole, e dopo ito sotto, e la condizione dell'acqua suol essere, a detta di Teofrasto, fredda, perchè tiene che più loro giovi, altri approvan quella che sia stata riposata nei vasi o trogoli grandi, o nelle fosse. *Cr. P. Agr.* II. 65. Poichè 'l vino bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino del quale fu tratto il vin nero, e dopo due dì sarà chiarissimo. *Neri, Arte vetr.* II. 42. Come sarà data tutta questa polvere, si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore ventiquattro, poi se ne faccia una boccetta.

[Cont.] *Del gesso. Manzini, Diop. prat.* 230. Lo lasciai riposar (*il gesso*) tanto che facesse presa.

12. *Per Ristabilire, Rassettare, Rimetter in buon ordine. Fior. Cron. Imper.* 26. (*Man.*) E poichè fu tutto riposato si ritornò con tutta sua gente nella Magna.

13. *Per Far cessare di fruttificare i campi non seminandoli. Cr.* 2. 19. 1. (*C*) Ed il novale (*campo*) il quale, seminato un anno, si vuole riposare più anni, per certo è reo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 22. La terra che ha fatti ceci, deve riposar poi almeno un anno.

14. *Per Posar di nuovo. Vit. S. Gio. Batt.* 233. (*M.*) Ed ecco che messere Giesù fu riposato quivi (*dal diavolo*), dond'egli era stato levato.

15. [Cont.] *Posare di nuovo, ed anche semplicem. Posare. Doc. Arte San. M.* I. 51. E anco faranno e' detti maestri nella facciata dinanzi a strada, da lato dentro, uno sporto di fuore dal muro con archetti, là 've si riposeranno e' condotti che riceveranno l'acqua del tetto di detto palazzo; e faranno detto sporto di fuore dal muro, uno mezzo braccio o più, e metterannovi e' docci.

16. *Per Posare, Deporre. Alam. Colt.* 2. 34. (*M.*) Già ti chiaman le campagne e i colli, Ch'hanno all'ultimo dì condotto il parto, Per riposarlo poi nel tuo gran seno.

17. *Att. fig. Prov.* Chi altrui tribola, sè non riposa. *L'inquietare altrui arreca travaglio anche all'inquitante. Bellinc. Rim.* (*C*) Che chi tribola altrui sè non riposa.

18. *Altri modi.*

[Fanf.] Riposare altrui in una cosa. *Persuaderlo. Dittamon.* 1. 17. 73. Morto costui, così com'hai udito Di sopra dirmi, della morte ascosa Diverse opinion ne fu sentito; Ma quel che più la gente in ciò riposa Procolo fu, il qual parlò dappoi, Al qual dieder più fè che ad altra cosa.

19. Riposare in una cosa. *Fidarsi interamente di essa, Stare ad essa contento. Ceff. Dic. p.* 28. (*Gh.*) Alcuno uomo non è tanto savio, che nel suo senno in tutto si debbia riposare.

[G.M.] Riposare *e* Riposarsi sopra di alcuno; *Confidarsi interamente in quello.* Per il mio affare riposo sopra di voi. Non bisogna riposarsi sempre sugli altri, ma fare da sè.

20. Riposare sopra una medicina, una vivanda, un cibo, *vale Riposare dopo aver pigliata quella medicina, ecc. Cresc.* 2. 213. (*Gh.*) E non si dèe sopr'essa (*scatapuzza*) dormire, nè riposare, ma eziandio è da fare in tutte le altre medicine da vomito.

21. Riposare una cura, *o sim.*, di checchessia sopra alcuno, *vale Rimetterla a lui. Non com. Stor. Barl* 56. (*M.*) Dispregiano le cose temporali per l'amore di Gesù Cristo, e riposano sopra lui la cura del mangiare e del bere.

22. [Camp.] Riposarsi da checchessia, *per Ristarsene, Abbandonarne il pensiero. Guid. G. A. Lib.* 3. Vorrei che questa cosa rimanesse, e che voi vi riposaste da questa impresa, acciò che di voi non si perda memoria.

23. Riposarsi in alcuno *vale Avere riposte in alcuno le proprie speranze. Car. Lett. ined.* 3. 123. (*M.*) Ma gire a morire da bestia è nè onorevole, nè sano; e la casa nostra, che si riposa in te, non ha bisogno di queste bravure a vento.

24. Riposarsi, *o* Essere riposato in un luogo, *vale Esservi sepolto. Med. Vit. Crist. S. B.* 205. (*C*) Quando giunse al luogo dove..., disse: qui si riposò il figliuol mio. *Vit. S. Mad.* 106. Quando messer Gesù fu riposato nel monumento..., era già notte ferma (*cioè*, fu riposto).

25. Riposarsi in pace, *vale Morir tranquillamente. Gr. S. Gir* 61. (*C*) Preghi il benigno Jesù Cristo che al nostro fine si riposi in santa pace, pe' meriti della sua santissima passione. *V.* PACE, § 39.

Quindi il modo d'augurar pace e riposo all'anima di chi è morto. Poliz. Rim. 138. (*Man.*) E dicea (*ciascuno*): Tu che morto in terra giaci Vinto... riposa in pace. *Tac. Dav. Vit. Agric. c.* 46. Se gli spiriti magni (*come i savii vogliono*) non muojono insieme col corpo, riposati in pace.

E l'altro modo Che Dio lo riposi, *frase augurativa, pari a quella Che Dio gli dia eterna pace.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 252. Mia madre, che Dio la riposi, quell'era la donna. *E* 6. 143. Quand'io presi la Laldomine, che Dio la riposi, le feci un abito...

26. Riposarsi sopra checchessia, *Esserne tranquillo, sicuro.* [Val.] *Crudel. Rim.* 107. Ognun si chiama amico, ma balordo È chi sopra un tal nome si riposa.

27. Riposarsi sopra uno in una cosa, in alcuna cosa, *vale Starsene a lui intieramente, Lasciargliene tutta la cura e il pensiero. Car. Lett.* 24. (*Man.*) Di mio fratello me ne riposo sopra M. Alberto, e per questo non ho voluto chè 'l Presidente ne scriva altro.

[T.] *Da moto che più o meno stanchi.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 36. Dalla via stanca e dall'estiva arsura Di riposare alquanto si consiglia. [Laz.] *D.* 2. 5. Deh! quando tu sarai tornato al mondo; E riposato della lunga via... Ricorditi di me che son la Pia.

II. *Da moto anche poco.* [T.] *Segner.* Le ali piegate e incavate modestamente, per quando volino, a radunare più d'aria che li sostenti; e per quando riposino, a ricoprirsi più dall'ambiente che li molesta. *Vang.* Gli uccelli dell'aria riposarono ne' suoi rami.

III. *Di cose.* [T.] Il mare, già turbato, riposa. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 25. Il Signore comandò al mare e alli venti che riposassero, e fu fatto subito grande tranquillitade.

IV. *Di sonno, o del comporsi per prendere sonno.* [T.] *D.* 1. 26. Quante il villan, che al poggio si riposa (*nelle notti estive*)... Vede lucciole giù per la vallea Forse colà dove vendemmia od ara. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 39. Dinanzi alla detta torricella era una larga abitazione, nella quale gli discepoli di ciascuno si riposavano. E addormentati, e riposandosi tutti gli altri frati.

[T.] *Vivian.* Nel tempo di due ore che riposarono (*parla di quando il Galil., dormendo in luogo fresco, prese quel male che poi molto l'afflisse*). *Vasar. Vit. Michelang.* Stemmo per credere che piuttosto si riposasse in un dolce e quietissimo sonno. — *Di chi sta a dormire, diciamo che* Riposa, *che* È andato a riposare, *anco senza precedente fatica.* Riposarsi, *col* Sì, *suppone per lo più la fatica, e non sempre il sonno. Ma la serva dice che* Il padrone riposa, *per mandar via le visite, anche non sapendo s'egli dorma, o sapendo che non dorme.* Riposare *significa il pur Mettersi a giacere o si possa dormire o no.* E c'è de' sonni che non riposano.

V. *Della sepoltura.* [T.] Pausantes *nel ling. crist. dicevansi i morti, pensando al travaglio della vita e ai pericoli che sostiene nelle sue battaglie lo spirito.* Qui riposa la salma. — Il cui corpo nel san-

tuario della metropolitana riposa. — Le ossa riposano. *U. Fosc.* Dove riposano le sue ceneri. *Onde Petr. Canz.* 11. 2. *part.* 1. Chè lo spirito lasso Non poría mai 'n più riposato porto... Fuggir la carne travagliata e l'ossa. — Qui riposa in pace, *nelle iscriz. crist.* — *Ma dello spirito principalm. intendendo:* Riposi in pace, *e sim.*

VI. *Senso più specialm. rel.* [T.] Alle anime che con pienezza d'affetto si riposano nella fede. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 6. 3. Niuna cosa è più gioconda quanto è l'amore di Gesù, il quale non si può riposare se non in Dio.

[T.] *Is.* Sopra chi riposerà lo spirito mio se non sopra l'umile e il pacifico (*dice Dio*)? [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Questo è il mio Figliuolo eletto, nel quale io mi riposo (*Vang.* In quo mihi bene complacui.) [T.] *Vang.* Riposerà sopra loro la pace vostra (*annunziando voi pace a chi ne sia degno*).

VII. [T.] *Del detto mosaico che* Dio si riposò, compiuta la creazione (*cioè che le prime epoche dell'universo avendo avviato il presente ordine, la natura procederebbe secondo le leggi costituite da Dio fino alla consumazione de' secoli, cioè al principio d'epoche nuove*); *di quel detto è profanazione la parola adulatrice che* Creato Napoleone primo, Dio ebbe bisogno di riposarsi.

VIII. *Senso spirit. umano.* [T.] Riposarsi dell'animo già turbato.

Della pace abit. [T.] Noi riposiamo nel vostro affetto. *Segner. Mann. lugl.* 8. 1. L'ubbidienza consiste in quello acquietamento di volontà, il quale allora è perfetto quando la volontà del suddito giunge a segno che riposa in quella del superiore come in suo centro. Ma questo acquietamento sì necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire, ove l'intelletto ricalcitri.

[T.] Riposarsi della mente, dagli studii, dalla meditazione.

IX. *Senso soc.* [T.] I popoli, La terra riposano dalla guerra, dalle calamità. [Laz.] *D.* 1. 10. Deh, se riposi mai vostra semenza (*così i discendenti vostri abbiano dalle discordie civ. riposo. Aveva dianzi detto che i maggiori di lui Dante furono in Fir. cacciati, ma ritornarono; e i parenti di Farinata non appresero bene quell'arte*).

[T.] Riposare sugli allori, *è detto tra iron. e cel. di chi s'addormenta nella sicurtà delle glorie avite e de' vantaggi ottenuti.*

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Riposare dalle fatiche, Dai travagli, *morali, intell., sociali. Prov. Tosc.* 227. Chi vuol riposare, convien travagliare (*non è qui nel senso fr. di* Faticare). *E* 37. Non riposa colui che ha cura d'altrui (*non deve cessar da fatica e del corpo e dello spir.*)

[T.] *In mezzo all'opera, in mezzo al discorso, si può fare una breve sosta, e anche questo è riposo.* Riposiamoci un poco: ripiglieremo.

[T.] *Ne' sensi e corp. e mor. e intell., il* Riposarsi *può non essere intera cessazione dall'operare, nè ozio. Può l'uomo* Riposarsi *dall'uno esercizio alternandolo con altro, anco più nobile e intenso.* L'uno studio è riposo dall'altro. — L'una dall'altra lettura; L'arte della scienza, La scienza dell'arte. Allentare l'opera, può essere altresì un riposarsi.

XI. *Fig. di cose corp.* [T.] *Aless. Manz.* Come la luce rapida Corre di cosa in cosa, E i color' varii suscita Ovunque si riposa. *Parin. Od.* (*a giovanetto risanato*) Torna a fiorir la rosa, Che pallida languia, E molle si riposa Sovra i gigli di pria.

[T.] Affaticato dal molto e intenso guardare, o offeso da oggetto abbagliante, l'occhio ha bisogno di riposarsi. *Poi, riguardando una serie d'oggetti o di linee che fanno armonia, e la vista comprende agevolmente, che non offendono il senso del conveniente, diciamo che* L'occhio vi si riposa.

XII. *Di liquidi che più o men torbidi o sciaguattati, lasciansi stare, acciocchè la parte migliore rimanga dal miscuglio separata.* [T.] *Del vino, Cr.* 4. 40. Poco il lascerai riposare.

XIII. [T.] *Della terra non continuamente lavorata sì che poi possa meglio produrre. Cr.* 2. 18. Riposandosi (*il campo*) per certo tempo,... la sostanzia ritorna di nuovo al campo. *E* 19. Campo il qual, seminato due anni, riposa il terzo... o nel settimo; imperocchè infino a questo solamente avemo trovato che diversificano i riposi de' campi. *Trinc. Agric.* 362. Lasciandola così soda (*la terra*), invece di riposarsi, come vien creduto comunemente, è cosa certissima che si stracca... e perde la sua attività. — La terra riposa da una coltura, meglio che col rimanersene infruttuosa, con altra coltura che le renda gli elementi di fecondità esausti dalla prima.

XIV. [T.] *Quando diciamo* Riposare *neut., gli è un ell. che sottintende* Il corpo, Lo spirito *o sim. E* Riposarsi *è un ell. altresì, ma più chiara; giacchè vale* Riposare sè stesso. *Così spiegasi l'uso del* Riposare *att., Fare che la pers. o parte di quella o la cosa abbia riposo. Plin.* Resedare. *Petr. Son.* 8. *part.* III. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull'un (*su questo origliere che mando a voi*). *Fam.* Riposarsi le costole.

[T.] *Sassett. Lett.* 63. Senza riposare (*certi venti*) nè sè nè altrui, se non talvolta nella congiunzione e nella volta della luna, faranno un poco di mutamento.

[T.] *Quindi la preghiera per uomo defunto:* Dio lo riposi, *talvolta iron. profanam., o detta, per cel., d'uomo vivo, come se fosse già bell'e ito, non stato mai vivo.*

RIPOSARE. *S. m. Riposo. Fr. Jac. Tod.* 6. 43. 27. (*C*) O luce viva, Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSATA. *S. f. Riposo, Fermata, Pausa.* Requietio, *S. Girol.* — *Guidott. Rett.* 123. (*M.*) Secondochè le riposate conservano la voce, così all'uditore fanno grande prode. *E* 126. Se la favella sarà in lamentare... sì favellerà il dicitore in voce bassa..., e farà molte riposate con grandi spazii. [L.B.] Dopo una bella passeggiata fa comodo una riposata in luogo ameno. *In senso sim. di vezz.* Una bella riposatina, *segnatam. se c'è ritocchino e rinfresco.*

RIPOSATAMENTE. *Avv. Da* RIPOSATO; *e dicesi della quiete corporea, del moto tranquillo, dell'operazione agiata. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono. *Maur. Rim.* 84. Oh quanto più mi par cosa divina Star riposatamente in quel mio letto, E giacer dalla sera alla mattina! [T.] *Cas. Oraz.* Dormire. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 7. Dormiva riposatamente nel fondo del combattuto naviglio.

2. *Anche di moto agiato. Tolom. Lett.* 7. 74. (*Mnn.*) Il nostro M. Pier Antonio Pecci si partì di qua già son dodici giorni, e se ne va riposatamente alla volta di Roma.

3. *Senso spirit.* [T.] Riposatamente meditare, studiare. = *Cas. Lett.* 61. Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti.

4. *Senso soc.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 22. Le bestie senza ragione vivrebbono intra sè più sicure, e più riposatamente. *But. Purg.* 33. 1. E con tranquillo aspetto, cioè e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Maur. Rim.* 157. E temo di non esser già caduto Dalla memoria tua, dove molt'anni Star riposatamente avrei creduto.

RIPOSATINA. *V.* RIPOSATA.

RIPOSATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. Da* RIPOSATO. *Ott. Com. Par.* 11. 263. (*M.*) Riposatissimamente vivrebbono gli uomini, se queste due parole fossero levate via, mio, e tuo.

RIPOSATISSIMO. *Agg. Superl. di* RIPOSATO. (*C*)

2. *Per Tranquillissimo. Car. Lett.* (*M.*) Io sto ora riposatissimo delle cose di costà, perchè 'l Duca si guarda della persona. [T.] Vita riposatissima.

RIPOSATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPOSARE. Pausatus, *Claudian. Senso corp.* [T.] *Aless. Manz.* Come, a mezzo del cammino, Riposato alla foresta, Si risente il pellegrino. = *Serd. Stor.* 8. 129. (*C*) E in cambio de' feriti, e degli stanchi, mettevano de' franchi e riposati. [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Oltre alli predetti precetti dico che debbiate usar ogni sollecitudine, ordinando le vicende di sei ore in sei, o otto (secondo il numero de' cavatori) mettendo sempre gli uomini riposati in esercizio.

[Camp.] *D.* 1. 4. E l'occhio riposato intorno mossi... e fiso riguardai. *Nel canto precedente l'occhio di Dante fu d'improvviso abbarbagliato da una* luce vermiglia, *che gli* vinse ciascun sentimento.

2. *Fig. Che è senza perturbazione dell'animo. Legg. Spir. Sant.* 9. (*Man.*) Sopra cui si riposerà lo spirito mio; se non sopra colui ch'è umile, e riposato? *Cas. Lett.* 60. (*C*) L'ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. La fortuna ancora... subitamente sopra la lor lingua di quelle (*parole*) pone, che mai ad animo riposato si sarebber sapute trovare. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 2. Il quale avendo noi dimandato con riposato animo della qualità de' nostri pensieri e dello stato dell'anima nostra..., gli cominciammo a parlare. *Bart. Ult. fine,* 1. 2. Giunto infine alla patria, cioè al dove godersi in vita riposata i suoi dì e i frutti delle sue lunghe fatiche, lasciato e perduto ogni cosa tra aria, vi si trova quel povero, che tanti anni prima ne uscì. = *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Ed insieme in riposata vita si stavano.

[G.M.] Su questo argomento riparleremo domani a mente più riposata.

[Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Ma Iddio non è furioso e non s'aira, perocchè egli è tutto dolce, tutto riposato (*non conveniente di Dio*).

3. [Val.] *Senso soc. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 186. Riposato lo stato di Firenze... fu conceduto ad assai cittadini... di potere... = *Paol. Oros.* 420. (*C*) E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito, per lassezza inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma. [Camp.] *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè (*nacqui allora in Firenze*). [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Alla perfine abbiendo il mondo silenzio, riposato di generale pace sotto la signoria di Cesare Augusto...

4. *Fatto o provato con pace. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Con grandissimo e bello, e riposato ordine serviti. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno.

5. *Tempo in cui si ha riposo da faccende o da cura.* [T.] A tempo più riposato leggerò, parleremo, mi ci metterò.

6. *D'atti e detti.* [T.] Un fare, Un andare riposato. *Ug. Fosc.* Stile riposato, *non violento, non con empito, ma con pace dignitosa e eleganza.*

7. *Senso mat. Per andato al fondo. Pallad. Nov.* 19. (*C*) Poi riposata la morchia, per trenta dì trai l'olio purificato di sopra (*il lat. ha:* cum amurca subsederit). [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Certi residui che fanno le acque dove si fermano, le quali alcuni giorni riposate,... mostrano in certa parte de' loro residui varie tenture di sostanze minerali.

8. [Cont.] *Nel signif. del* § 14 *del v. Roeo, Agr. Her.* 3. *v.* Giudicherei che fosse meglio di seminarvi per qualche anno fava... overamente altre cose che si allievino e facciano bene in terre grasse e riposate, e vedano di seminare cose che le possano produrre il tale aere o terreno, e così esso terreno si stancherà alquanto, e le ridurrà atte per grano. *Cr. P. Agr.* II 32. Dopo la buona vendemmia più corto pota, per la consumata virtù della vite: dopo lo piccolo più lungo, per le forze sue riposate.

RIPOSATOJO. *S. m. Piano, o Ripiano che si fa in cima alle lunghe scale, perchè i salenti possano riposarvisi. Non com. Sarebbe più comodo del* Pianerottolo. *Soder. Agric.* 162. (*Gh.*) Osservano gli antichi di fare i gradi (*delle scale*) dispari, affinchè, cominciandosi a salire col destro piede, con il medesimo si finisse,...: imperciò non passino il numero di undici, o tredici il più; e giunti a questo segno, dovendosi salir più alto, si farà un piano che *riposatojo* si chiama, affinchè i deboli e stanchi possano ripigliare e trovar quiete, e, intervenendo che alcuna cosa di alto caschi, abbia dove fermarsi.

RIPOSATORE. *Verb. m. di* RIPOSARE. *Chi o Che fa riposare, Chi o Che dà riposo. Non com. Bianc. Laud.* 179. (*C*) Tosto sia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

2. *Dicesi anche Colui che si riposa, Che prende riposo.* (*C*) [T.] *Non com., e saprebbe di cel.* Professore, sinonimo di riposatore.

† RIPOSEVILE. *V.* RIPOSEVOLE.

† RIPOSEVOLE *e* † RIPOSEVILE. *Agg. com. Riposato, Quieto, Pieno di riposo. Alber. cap.* 65. (*C*) Molti furono e sono ch'addomandando la vita, ch'io dico riprovevole, rimossersi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* 2. 23. 29. Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell'occulto dilettamento. *Br. Etic.* 29. (*Man.*) L'uomo dispregiato e umile cela di sì grandi cose per fuggir lite e briga, siccome fece Socrate per aver vita riposevile. [Camp.] *Metam.* 1. E il non riposevole (*irrequietus*) Enipeo... *E ivi,* v. E potresti assomigliare i conviti, volti in subiti rancori, al mare riposevole (*quietum*), el quale la crudele rabbia de' venti inasprisce con le mosse onde. [T.] Vita riposevole, *non sarebbe che d'iron. e di cel.; il sim. dell'avv. seg.*

† RIPOSEVOLMENTE. *Avv. Da* RIPOSEVOLE. *In modo riposevole, Quietamente. Stat. Calim.* 153. (*Man.*) E debbiano... conversare e stare intra loro pacificamente e riposevolmente.

† **RIPOSITORIO** e † **REPOSITORIO.** *S. m. Ripostiglio, Luogo da riporvi le cose.* Repositorium, *Petron e Sen.* — *Guid. G.* (*C*) E indi trassero molti vaselli d'argento, gran copia d'oro, che trovarono nei loro ripositorii. *Car. Lett.* 2. 247. (*M.*) Si potria fare un loco che paresse repositorio di vesti comuni. [Cont.] Appresso di essa (*cucina*) debba essere la guarda cucina con ripositorii, pile da lavare, cisterne o pozzo.

2. (Arche.) [Fab.] *Plin.* Repositorium. = *Tavoletta portatile sulla quale venivano apprestati i cibi presso i Romani.* (*M.*)

RIPOSIZIONE e † **REPOSIZIONE.** *S. f. Azione del porre ancor le cose in un luogo.* Repositio, *Volg. It.* Positio, *Colum.* — *Cocch. Bagn.* 148 (*M.*) Nelle lussazioni..., o non ha luogo alcuna cura, ove l'ha solamente la chirurgia colla manuale, e meccanica riposizione, e col ritenere nel suo sito... la rassettata giuntura. *E Anat.* Conclude che i modi di reposizione da lui proposti, bene usati, sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore.

Prisc. M. Relaz. 178. (*M.*) Fornito (*il vespro*), se ne va il clero a fare la devota reposizione del santo tabernacolo col medesimo apparato, che si fece la deposizione. [T.] Riponimento di ceneri, ossa, reliquie, *è l'atto; ma la commemorazione di quest'atto.* Riposizione. *E così lo scoprirle per poi riporle nel luogo medesimo e tramuturle in altro.* Ricognizione e riposizione delle spoglie mortali di L. A. Muratori.

[Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 11. 2. 15. S'era stampata la lettera degli ecclesiastici tedeschi al pontefice per la riposizione del concilio in Trento.

RIPOSO. *S. m. Cessazione di movimento o travaglio.* Repausatio, *Cassian. e Ces. Arel.* — *S. Girol.* Requietio; *Iscr.* Pausum. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Hanno il dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. ant.* 20 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo non è durevole; che lo riposo ritorna la forza, e rinnova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol niun riposo, se non quello ch'è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in cattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E, senza cura aver d'alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26 54. In un bel prato aperto Preser riposo a piè d'una fontana.

[Cont.] *Ripiano d'una scala, Luogo dove si riposa chi sale. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Quei pianerottoli, o riposi, che sogliono farsi per interrompere una lunga scalinata. *Scam. V. Arch. univ.* II. 161. 4. I piani, o riposi, dove principiano o pervengono i rami delle salite, e specialmente delle scale pubbliche, debbono esser ornati di compartimenti. *Serlio Arch.* VII. 2. Il riposo della scala G, sotto al quale sarà la porta che scende a i luoghi sotterranei, dove sarà la cucina, e stanze per diversi officii.

2. *Per Quiete, Tranquillità, Cessazione d'affanno. Bocc. Nav.* 8. *g.* 4. (*C*) Si ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. *Petr. Son.* 196. *part.* I. I miei corti riposi, e i lunghi affanni, Son giunti al fine. [Camp.] *D.* 3. 16. Con queste genti, e con altre con esse, Vidi Fiorenza in sì fatto riposo, Che non avea cagione onde piangesse *E G. Vill.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. [Laz.] *Tac. Dav ann.* 1. 2. Guadagnatosi (*Augusto*) co' donativi i soldati, co 'l pane il popolo, e ogn'uno col dolce riposo, incominciò pian piano a salire, e gli uffici far del senato, de' magistrati e delle leggi, niuno contrastante.

3. [Camp.] *Fig. per Appagamento d'un bisogno corporale. Bib. Sup.* 11. E fu data loro l'acqua dell'altissima pietra; ed il riposo della sete (*requies sitis*) fu dato loro nel detto sasso.

4. *Del luogo.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 172. *v.* Non fa di bisogno che in qual si voglia punto del circolo, nel ritorno che si fa replicando le rivoluzioni, si faccia alcuna dimora, o si interrompi il movimento con riposo alcuno: anzi regolatamente e continuatamente si può succedere di un giro all'altro, senza già mai finire.

5. Riposo, *si piglia anche pel Luogo dove altri estinto fu seppellito. Red. Rim. in Bronz. Son.* 174. (*M.*) Venite, o marmi, e dall'estrema Aurora, E dove il sole indora Al Rubicone algente i vetri ondosi Regia tomba innalzate ai suoi riposi.

6. *Fig. Detto di persona grandemente amata. Bocc. Canz.* 7. 2. (*C*) O caro bene, o solo mio riposo. *E nov.* 7. *g.* 8. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *Cont. Rim. ined.* 24 (*Man.*) Sì gli spiacque Veder spento il riposo de' suoi affanni. *Fior. It.* 315. Come hai potuto, o tardo riposo (reposo, *ha la st.*) della mia vecchiezza, lassarmi così sola?

7. *Per Oziosità. Albert.* 1. 35. (*M.*) Li riposi al postutto dei fuggire, perciocchè molta malizia insegnò 'l riposo; ciò disse lo savio, lo quale eziandio disse: Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, e chi seguita riposo, sarà ripieno di povertà.

8. *Quel luogo ove leggendo si fa alcuna pausa. Tass. Lez. Son. Cas.* 186. (*M.*) Ma siccome il rompimento de' versi, così anco questa distanza dei riposi solamente alla materia è dicevole.

9. *Parlandosi d'Impiegati, Professori, e sim., vale Esenzione del servizio, seguitando ad avere lo stipendio. Bellin. Lett. Malp.* 356. (*Mnn.*) Ho avuto la consolazione di vederlo applauditissimo universalmente da tutti; dicendosi da ognuno unitamente, che le immense mie fatiche durate finora si meritavano anco prima questo riposo.

10. *Si dice anche Il tempo in cui si fanno stare i campi di non fruttificare. Cr.* 2. 19. 1. (*C*) L'altro è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento (*del campo*), interpostivi certi riposi. *E appresso:* Infino a questo solamente avemo trovato, che diversificano i riposi de' campi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 2. *v.* Se le terre sono alquanto magre, e deboli, il prencipal rimedio è il riposo, e secondo gli agricoltori quello è buon terreno che non ha bisogno più di un'anno di riposo, che uno anno porti frutto e l'altro no.

[Cont.] **Stare in riposo** *Roseo, Agr. Her.* 3. *v.* Quei terreni che son stati troppo in riposo è ben di seminargli di continovo molti anni l'un dietro l'altro.

11. [Cont.] *Del gesso, della cera, e sim. che si lasciano stare per qualche tempo. Cell. Scul.* 3. Per aver dato quel riposo alla cera di quella giornata, o di due secondo la atagione, sappi che la cera sarà ritiratasi la grossezza di un pelo di cavallo il manco.

12. (Ar.Mes.) Riposo. *Term. de' magnani, Carrozzieri, ecc. Ferro a squadra, su cui si ripiega e ferma il mantice.* (*M.*)

13. (Archi.) Riposo, *chiamano gli Architetti quella Parte del pilastro, e sim., dove posa l'arco. Baldin. Vit. Bern.* 99. (*Man.*) Se poi essi desiderano di sapere... che cosa siano questi peli, particolarmente... quello che è in Chiesa sotto il riposo della mossa dell'arco..., ecco ch'io m'accingo a farlo loro intendere.

14. (Mus.) [Ross.] **Riposo.** *Termine della frase, su di cui riposa il canto più o meno perfettamente.*

[Ross.] **Accordo di riposo.** *Quello che ci lascia l'orecchio riposato, che è atto a conchiudere, il quale è l'Accordo perfetto maggiore o minore.*

[Ross.] **Nota** o **Grado di riposo.** *Nota del Tuono che ha l'attitudine a poter divenire fondamentale di un Accordo di riposo. Sono Gradi di riposo: la Tonica, la Quinta, la Quarta, la Sesta e la Seconda.*

[T.] *Dalla stanchezza corp.* [T.] *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* I. La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi e più e più s'affretta; E poi così soletta Al fin di sua giornata Talora è consolata D'alcun breve riposo, ond'ella oblia La noia e il mal della passata via.

[T.] *D* 2. 11. Ito è così, e va senza riposo, Poi che morì (*questo superbo va portando pesi che lo curvano a terra*). *E* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani, or quindi or quinci Iscotendo da sè l'arsura (*le fiamme ardenti dell'alto*).

[T.] Il Riposo in Egitto, *Quando che rappresenta la Sacra Famiglia nella fuga; per lo più con paese.* — Il riposo della domenica. Giorno destinato al riposo.

[T.] Poltrona da riposo, *da sedervisi più agiatamente che nelle solite seggiole, da sdraiarvisi in parte e prendere sonno.*

II. *Del sonno.* [T.] Il riposo della notte l'aveva rimesso. *Bemb.* Del sonno e del riposo l'ore... scemando. I riposi notturni.

III. *Fig. o quasi fig.* [T.] Il riposo della natura, *nella notte o dopo burrasca.* Riposo della terra. *V.* RIPOSARE, *num. XIII.*

Modo poet [T.] Parean prender riposo le cetre.

IV. *Dell'animo, dai dolori e da ogni agitazione.* [T.] *Petr. Son.* 14. *part.* II. Sol un riposo trovo in molti affanni; Chè, quando torni, ti conosco e 'ntendo All'andare, alla voce, al volto, a' panni. *E son.* 178. *part.* I. Nè pur il mio secreto e 'l mio riposo Fuggo, ma più me stesso e 'l mio pensero. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 6. 1. L'uomo superbo e avaro mai non sta in riposo; ma l'umile e povero di spirito conversa in moltitudine di pace.

Di stato continuo o abit. [T.] Il riposo dell'anima. *Vang.* Venite a me, voi che patite, e troverete riposo alle anime vostre. *Salvin.* Perdesse, insieme colla libertà, il riposo e la pace.

V. *Senso soc.* [Pol.] *Din. Comp.* 2 Comandò che andassono a messer Carlo, per più riposo della città. [T.] *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso, Che sol da voi riposo, Dopo Dio, spera.

VI. [T.] Avere, Chiedere, Esser messo in riposo, *da uffizii pubbl., con tutto il salario, o parte. Ma l'ult. talvolta è sforzato, e suona o gastigo o disonore.* Posto, Collocato in riposo, *non ha quest'ult. senso, come l'ha* Messo in riposo; o Gli fu dato il riposo. Avere il riposo, *può dire e l'uno e l'altro.*

Ell. [T.] Impiegati in riposo. — Pensione di riposo.

[G.F.] *Fam. per cel.* Mettere un vestito, un cappello in riposo, *Smettere di farne uso.*

VII. *Di morte.* [T.] L'ultimo riposo. Abbiano le sue ossa riposo.

[T.] Eterno riposo, *se intendesi della sepoltura, non pr. di Crist.; ma segnatamente nel plur.* Gli eterni riposi, *La pace beata: giacchè della felicità condizione è la pace, non però pace inoperosa.* [Pol.] *S. Greg. Om.* 7. 3. Prima perdusse al riposo del paradiso il ladrone, che San Pietro...

VIII. [T.] *Il luogo dove si ha o si può avere riposo. E di questo senso tengono anche taluni degli es. recati. È segnatam. del ling. bibl. Aless. Manz.* Dormi, o Celeste. I popoli, Chi nato sia non sanno; Ma il dì verrà... Che in quell'umil riposo, Che nella polve ascoso, Conosceranno il Re.

[T.] *Borgh. R. Rip.* 105. Chi volesse poi tutti gli accorgimenti e tutti i comodi de' ben posti seggi e de' freschi riposi... raccontare, a pezza non finirebbe. [L.B.] *In Fir., fuor di porta alla Croce, è un luogo che chiamasi* Il riposo de' vecchi; *ove forse si fermavano passeggiando.*

[T.] Riposo del gregge, *Caula gregis, S. Ag. Contempl.* 8.

IX. [T.] *Pers. o cosa ch'è causa del riposo altrui, che ha il merito nel riposo, cioè nella contentezza dell'animo e della vita. Non solam.* Questo pensiero è il riposo de' miei dolori; *ma* Quella persona. Figliuolo mio, riposo mio! [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 3. Che hai tu sotto, riposo mio?

X. *Abbiam detto che* Riposo *può denotare stato abit. o continuo. Però, dicendo* Sentire, Provare un riposo dentro di sè, un riposo nell'anima, *può intendersi e d'attuale sentimento, e di continuato.* Dal colloquio de' buoni, Dalla lettura di libro che porta idee alte e serene, l'animo ben disposto ha un riposo che lo refrigera e lo conforta.

[T.] *In senso aff. a Posatezza,* Riposo *dice più e meglio.* Riposo nell'operare, Nel dire, Nello stile, Nelle armonie musicali, *dice e la causa e l'effetto, cioè lo stato di chi opera o parla o compone, e il sentimento che da lui viene in chi vede, ode, legge.*

XI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *C. Pop. Umbr.* Non ho riposo nè notte nè giorno (*e del corpo e dello spirito e delle faccende*). *S. Grisost. Opusc. volg.* 36. Or fia dunque nullo sì abbietto e sì sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in cielo, pensi riposo terreno? (*e d'inerzia e di contentezze*). — Ore di riposo (*e dalle fatiche e dai dolori*). Pregar pace e riposo (*e de' vivi e de' morti*). *Ma d'ordin. e in gen.,* Pace *significa stato più abit. e men breve.*

Con varii verbi. [Pol.] *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Concedemmo alle esercitate membra riposo. [T.] E alle membra e allo spirito. — Dar riposo, *da uffizii pubbl.; può darsi anco a chi non lo vuole;* Concedesi *a chi lo chiede.* Prender riposo. Prendere breve riposo. Prendersi un po' di riposo. (Prendersi, *dall'operare;* Prendere, *anco dal dire. Lo* prende *anco chi si ferma un istante per ripigliar fiato*).

[T.] *Può un'opera più faticosa ma grata, desiderarsi come* Riposo *da altra, che i da meno prescelgono come più facile, ma noiosa ai da più. Un moderno:* Carco mutar fu il solo suo riposo.

RIPOSSEDERE. *V. a. Di nuovo possedere.* Possideo. *aureo lat.;* Repossideo, *Salvian.* — *Segner. Crist.*

instr. 3. 22. 3. (*M.*) Danno ragionevolmente a temere (*i peccatori*) di non esser per quella (*confessione*) tornati in grazia, e così nè anche tornati a ripossedere questa divina carità.

† RIPOSTA. *S. f. Il riporre.* Positus *aureo, s. m. Ross. Vit. Fil. Pand. cap.* 21. (*C*) Va, o ignorante, alla formica, e piglia esempio da lei, che di state, quando ha l'abbondanza del grano fa la riposta per lo verno.

2. † *Per simil. Liv. Dec.* 3. 1. 2. *c.* 9. (*C*) Li Pretori per alquanti dì continuarono il senato dalla levata del sole perfino alla riposta.

† RIPOSTAGLIA. *S. f. Ripostiglio. Tratt. Umilt.* (*C*) Ivi sente egli gran dolzore de' conforti che Dio dona in ripostaglie ed in segreto a' quelli che 'l temono.

RIPOSTAMENTE. *Avv. Da* RIPOSTO. *Di nascosto, Occultamente. Esp. Pat. Nost.* 90. (*C*) Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente.

2. [Camp.] *Fig per Secretamente, Nel chiuso animo. Bib. Job. Prol.* II. La perduta sostanza tacitamente dispregia; duolesi ripostamente della morta carne nelli figliuoli.

† RIPOSTICOLO. *V.* RIPOSTIGLIO.

RIPOSTIGLIO e † RIPOSTICOLO † e RIPOSTIGNOLO. *S m. Luogo dov'e riposta, o può riporsi una o più cose.* [T.] *Sull'anal. di* Nascondiglio. *La desin. it.* iglio, *corrisponde sovente al dim.* iculum. *Lat. aur.* Repostus e Positus, *s. m.* = *Lib. Viagg.* (*C*) E più su da cento passi v'è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Bern. Rim.* 1. 48. E da più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Niuno ripostiglio era in quella; ogni cosa era in aperto. *Gigli, Viz. corren.* 84. (*Fanf.*) Devo fare una diligente, rigorosa perquisizione per tutte le stanze, per tutte le casse... sacchette, borse, riposticoli, buchi di travi... *Bul. Inf.* 18. (*M.*) Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè molti ripostignoli. [G.M.] *Nard. fior. l.* v. Aveva nascosto una pulzella, sua nipote, in un ripostiglio, e certo luogo segretissimo della sua casa, quali si sogliono alcuna volta edificare nelle private case per tali effetti. (*Per lo più si dice di roba*).

2. [Camp.] *Fig. Per Nascondiglio, Rifugio e simili. Bib. Is.* 16. O tu, Moab, fae che tu sii loro ripostiglio (*latibulum*) dalla faccia del guastatore.

3. [T.] *Trasl.* Ripostigli della memoria *e sim. Virg.* Alta mente repostum. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 14. I ripostigli profondi del cuore.

RIPOSTIGNOLO. *V.* RIPOSTIGLIO

† RIPOSTIME. *S. m. Luogo da riporvi checchessia. Pallad.* (*C*) Non fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno, e della paglia.

RIPOSTISSIMO. [Cont.] *Superl. di* RIPOSTO, *nel signif. del* § 6. *Scam. V. Arch. univ.* I. 349. 23. In qualunque luogo, che si faccino (*le giacciaie*) si elegga il sito ripostissimo quanto si può dal sole, e verso tramontana.

RIPOSTO, † REPOSTO e † REPOSITO. *Part. pass. da* RIPORRE, *ecc. Posto di nuovo.* (*C*) Repositus e Repostus, *aureo lat.* [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 37. Pure, in campo e per le terre belge vicine, furon riposte le statue di Vitellio, quando egli era già rovinato.

Di piante, Ripiantato. Pallad. Genn. 14. (*M.*) La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

2. *Posto in serbo, Da parte.* [Cont.] *Sod. Arb.* 125. Oltre al gettare la terra cotta raccolta sottil sottile stendervi sopra un suolo di terra spolverizzata ragunata per le strade, riposta prima di estate e riserbata a questo effetto in qualche luogo asciutto. [Cors.] *Dant. Par.* 13. E disse: Quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. (*Qui per similit.*).

Fig. Vit. SS. Pad. 2. 186. (*M.*) A quelli che non consentono, ma valentremente resistono, è serbata e riposta la corona della gloria. (*Dall'Apost. nella Volg.*).

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Reposita è questa mia speranza nel seno mio. (*Anche questo dalla Volg.*).

3. *Segreto. Petr. Son.* 12. *part.* II. (*C*) Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Esp. Pat. Nost.* 30. Che che il mondo ne dica..., sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi. *Car. En.* 2. 489. (*M.*) Detto ciò, dalle chiuse arche reposte Trasse e mi consegnò le sacre bende. *E v.* 931. Se ne stava di Vesta in un reposto E secreto ridotto. *Cas. Son.* 25. Te giunto miro a giogo erto e riposto, Ove non segnò pria vestigio l'erba. [Laz.] *Al. Manz.* Compagna de' suoi gemiti, Conscia de' suoi misteri, Tu della sua vittoria Figlia immortal (*la Chiesa*) dov'eri? In tuo terror sol vigile, Sol nell'oblio secura, Stavi in riposte mura Fino a quel sacro dì, Quando su te lo spirito Rinnovator discese, E l'inconsunta fiaccola Nella tua destra accese. *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Indovina (*Alessandro*) la natura tenersi alcun nuovo mondo riposto e nascoso di là da quello sterminato oceano che si vide innanzi.

4. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 32. Quella è santa curiosità, quando uno sottilmente ricercando, non che le parole e l'azioni, anche i più riposti suoi pensieri, cerca d'addirizzare la sua vita.

5. *Nascosto; d'uomo o anim. G. V.* 11. 133. 5. (*C*) Un'altra schiera di 400 cavalieri, riposta addietro presso alla bocca de' loro steccati. *Ar. Fur.* 4. 25. Come reposto Lupo alla macchia il capriolo attende.

6. *Di cosa.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 210. E perchè questo salotto saria troppo riposto ad entrarvi, si potrà per la cappella dargli una entrata, come ne avviseremo nella pianta di sopra.

[Cont.] *Riposto dal sole. Serlio, Arch.* VII. 218. Questo salotto sarà freschissimo la state, per esser riposto dal sole, ed averà la luce conveniente da i due anditi E, i quali son lunghi piedi 12 e in larghezza piedi 6, e da i quali verrà sempre vento.

7. *Sepolto. Fior. S. Franc* 84. (*M.*) Allora frate Giovanni rendè l'anima sua a Dio. Ed è riposto il detto frate nel luogo della Penna di Santo Giovanni.

8 [Camp.] *Solitario, Ritirato nella propria cella ecc. Somm.* 61. Onde la Vergine Maria era tutto giorno riposta con grande paura; ed ebbe grande timore quando l'Angelo le apparve.

9. † *In riposto. Posto avverb. vale In segreto. Esp. Pat. Nost.* 82. (*C*) Metti fuori tutti i pensieri carnali e ordi, e mondani, e così pregherai tuo padre del Cielo in riposto. [Fanf.] *Capit. Comp. S. G. Batt.* 11. Possano domandare... quella pecunia la quale vorranno... quando ella sarà in mano o in riposto de' detti camarlinghi.

[T.] *Segnatam. come part., da* Riporre *in senso di* Porre *da parte per conservare e usare a tempo.* [T.] *Cr.* 9. 68. Tenerume di vette secche, serbate e riposte. *Si può* serbare *ma in luogo coperto e senza precauzione, senza* Riporre. — Tesori riposti. *Prov. Tosc.* 295. Sapienza occulta, tesoro riposto.

II. *Fig.* [T.] *S Leone:* Se qualcosa troveranno de' frutti di carità riposto nelle proprie coscienze. — Affetti riposti nel cuore. Immagini, Parole, nella memoria, nel fondo dell'anima. *Virg.* Manet alta mente repostum.

III. *Come agg.* [T.] *Di cosa che paia a bella posta collocata, come le cose riposte, perchè rimanga un po' men palese, o un po' fuor di mano. Segner.* Le unghie riposte nelle guaine delle zampe medesime, perchè non perdano il filo nel camminare, e non si rintuzzino.

[T.] *Bonfad.* Il lago fa mille riposti recessi. — Riposte valli.

IV. *In senso sim. fig.* [T.] Scienza riposta, *a distinguerla dalla più divulgata.* Le più riposte bellezze, d'un componimento. — Senso riposto, d'una parola, d'un simbolo. Intendimento riposto.

[T.] Il male riposto; *ma del bene è più pr.*

RIPOTARE. *Potare di nuovo; e ass. per ell. Plin.* Reputatio. [T.] *Gigli:* Potare e ripotare. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 64. La vite rosa da' bruchi non frutta di quei dua anni, e bisogna ripotarla con un sol occhio.

[Cont.] *Sod. Arb.* 108. Teofrasto tiene che ripotando spesso le sue verghe si faccia (*il nocciuolo*) più fecondo. *Roseo, Agr. Her.* 284. Se le viti son sì deboli nè i paesi caldi o temperati si possono potare o ripotare dopo che han fatta la foglia, e massimamente levargli i sarmenti.

RIPOTATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del Ripotare.* (*Fanf.*)

RIPOTERE. *V. n. ass. Poter di nuovo, ed anche semplicemente Potere. Non com. Bottar. Not. Guitt.* (*M.*)

RIPRANZARE. [T.] *V. n. Pranzare di nuovo nel giorno stesso. Lat. aureo* Prandere.

RIPRATICARE. [T.] *V. a. Praticare di nuovo.* [T.] Una professione, Un'arte, Un esercizio qualsiasi.

[T.] *Anco Riattaccarsi a una pratica d'amore illecito.* *V.* Practicus, *nel Diz. lat., che in questo senso ital. corrisponde al* Rem habere, Exercere amores.

RIPRECETTARE. [T.] *V. a. Rinnovare precetto di polizia.* [T.] L'hanno rincarcerato, e, uscito di lì, l'hanno riprecettato. *Aureo* Praecipio e Praeceptum; *Festo* Praeceptare.

RIPRECIPITARE. *V. Precipitar di nuovo.* (*Fanf.*) Recido, *aureo lat.*

2. *N. pass. Rucell. Prov.* 3. 3. 208. (*M.*) Ogni e qualunque cosa viziandosi nella loro radice, verrebbonsi una volta a scommettere gli organi del tatto, e il mondo nuovamente a riprecipitarsi nel caos.

RIPREDICARE. [T.] *V. a. piuttosto che n. Predicare di nuovo.* Praedicare, *aureo lat.* [T.] *Fam. in senso non tanto di lode:* Ce l'ha predicato e ripredicato; e appunto per questo gli dan poca retta.

RIPREGARE. *V. a. Di nuovo, e con maggior efficacia pregare.* Rerogo, *in Plin., dubbio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Perchè la donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 26. Maestro, assai ten prego, E riprego, che 'l prego vaglia mille, Che non mi facci dall'attender niego. *Petr. Son.* 186. *part.* I. I' ho pregato Amor, e nel riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E Sest.* 1. 5. *part.* II. Ond'io vo col penser cangiando stile, E ripregando te, pallida Morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 281. Ma io vi riprego di nuovo, che voi mutiate ragionamento. [Val.] *Anguill. Eneid.* 108. Il ripreghiam che segua e tiri avanti. [G.M.] *Red. Lett.* Pregai, ripregai, supplicai, risupplicai, ma non feci profitto veruno.

RIPREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPREGARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 6. Avevano ricusato d'imitar nella pazienza i presidenti, indarno pregati e ripregati da questi a rimanere. [Val.] *Bart. Simb.* 270. Pregati e ripregati di dar loro novelle.

RIPREMERE e † RIPRIEMERE. *V. a. Di nuovo premere.* Reprimo, *aureo lat. Pallad. cap.* 20. (*C*) Sicchè niuna figura impedimentisca, nè stringa il far l'olio, quando si ripreme.

2. † *Trasl. Reprimere. Dant. Par.* 22. (*C*) Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del desio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *But. ivi:* Che in sè ripreme, cioè che in se medesimo ristringe. *Bemb. Stor.* 4. 43 De' medesimi Fiorentini (*furono*) assoldati trecento balestrieri a cavallo per contrapporli agli Stratioti, i quali i loro impeti ripressero assai. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 90. Vinci quanto più puoi, anzi più ancora che tu non puoi, la mollizia del tuo animo; e ripriemi, cioè, costringi, l'abbondanza delle trascorrenti tue lagrime.

3. † *N. pass. e fig. M. V.* 8. 31. (*C*) I capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro oppenione contro e' potenti (*cioè*, a lasciar l'ostinazione, a non perseverar nel loro parere).

RIPREMIARE. *V. a. Premiare di nuovo; e ne' seg. Rimeriture con premio S. Agost* Praemiare, *Svet. in altra accez.* Praemiari. *Borgh. Rip.* 4. 541. (*Man.*) Delle prime opere, che egli (*Giuliano di S. Gallo*) facesse, fu una nostra donna a sedere in marmo tonda...; la qual'opera egli donò a Papa Leone, e ne fu da lui largamente ripremiato. [G.M.] *E altrove:* Il presentarono al re per valentuomo nell'arte sua; il quale molto volentieri il ricevette, e molte cose gli fece dipingere, ripremiandolo largamente.

RIPREMUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPREMERE. *Lat. aureo* Repressus, *in altro senso da* Pressus. *Cant. Carn.* 98. (*C*) Noi vogliamo esser pasciuti, d'altro che di porri lessi, O di cose ripremute.

2. † *Per Represso. S. Agost. C. D.* 1. 31. (*M.*) Acciò che per lo timore la libidine si ripremesse, la libidine ripremuta, non lussuriasse,...

3. [Camp.] † *Fig. per Strettamente pieno, fitto. Art. am.* III. Nè la corta cintoretta ripremuta in sue crespe (*pressa in rugas suas*) v'inganni.

RIPRENDENTE. *Part. pres. di* RIPRENDERE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 14. 23. L'Apostolo riprendente le scelleratezze delle femmine. *Coll. SS. Pad.* 23. 1. 2. 84. (*Man.*) Secondo la sentenza dello Apostolo riprendente. [T.] *Ott. Com. Purg.* 30.

[Camp.] *Com. Boez.* 2. Prima... indutta la Filosofia ripreendente Boezio, piangentesi dello difetto di poche cose.

2. *E a modo di Sost. Bib. Job. Prol.* II. E colui, il quale tanti danni avevano afflitto, sopra questo il

fediano le parole ingiuriose delli riprendenti. *S. Gio. Gris. Om.* Indusse al presente la profezia del riprendente, dicendo...

† **RIPRENDENZA.** *S. f. Riprendimento. Rim. Ant. Buonagg. Urbic.* 1. 507. (*M.*) Eo non lo celeraggio in tal mainera Ch'eo n'aggia riprendenza per ragione. *Lat. aureo* Reprehensio.

RIPRENDERE. *V. a. Di nuovo prendere. Lat. aureo, in questo senso* Resumo. *Dant. Inf.* 33. (*C*) Quand'ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *Dant. Purg.* 28. Che tanto del voler d'Iddio riprende, Quant'ella versa da due parti aperta. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Nè per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov.* 3. *g.* 7. Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l'abito se le riprese. *Petr. Son.* 2. *part.* 1. Celatamente Amor l'arco riprese. *E* 26. *part.* 1. Allor riprende ardir Saturno e Marte. [G.M.] *Adrian. Stor.* Avvenne caso che quasi dette il tracollo alla bilancia, per lo quale la fortuna del duca, la quale pareva un poco abbassata, risorse, e riprese vigore.

[Cont.] *Prendere nuovamente in servitù, e dicesi anche nel signif. milit. di prender di nuovo una fortezza, una città, e sim. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 331. Mio padre il quale era venuto per riscattare me, fu ripreso dagli spagnuoli, che gli tolsono fior. 190 d'oro... con e' quali denari mi voleva risquotere. = *G. V.* 5. 3. 2. (*C*) Saladino soldano di Babilonia avea ripresa Jerusalem, e più altre terre che teneano i Cristiani. *E* 9. 318. 1. Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido di Battifolle, riprese cinque popoli, e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E* 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d'Ampinana, il quale s'avea ripreso il conte Ugolino da Battifolle.

2. *Per Rispondere. Tass. Ger.* 5. 82. (*M.*) E chi, riprende Cruccioso il giovinetto, a me il contende?

3. Riprendere, *dicesi anche delle malattie, e vale Assalir di nuovo. Fr. Guid. Lett.* 8. 24. (*Man.*) Prima (*vi dirò*) della mia infermitade, la qual plusor fiate è partita e tornata, e anche nuovamente ripreso hammi e tiene come suole.

4. *Sim. trasl. Dant. Purg.* 4. (*C*) Ma dimmi, perchè assiso Quiritta se'? attendi tu iscorta, O pur lo modo usato t'ha ripriso (*il vizio dell'inerzia*; ripriso *per* ripreso, *detto per cagion della rima*).

5. Riprendere i nervi, *vale Ritornare in vita. Petr. Canz.* 14. 1. *part.* 1. (*C*) Arde e more e riprende i nervi suoi, E vive poi con la Fenice a prova. [T.] *A questo modo inusit., ma son com. altri sim.*

6. [Val.] Riprender cuore. *Farsi animo, coraggio. Pucc. Centil.* 87. 32. E' Perugin... Ripreser cuore.

7. Riprendere l'abito, *vale Farsi di nuovo religioso. Bott. Lett. Cen.* 107. (*Man.*) Presso alla morte volle riprender l'abito di S. Benedetto, che avea vestito da giovanetto.

8. Riprendere via, *vale Mettersi nuovamente in cammino. Dant. Inf.* 1. (*C*) Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso Ripresi via per la piaggia diserta.

(Mar.) [Fin.] Riprendere, *ass. per ell., Azione di ritornare al punto di partenza allorchè alando ed issando a leva si è giunti al fine dello spazio ove si può camminare, si riprende pure un paranco allorquando i due bozzelli sono giunti a baciare.*

[T.] Riprendere, *è Prender di nuovo cosa che la pers. medesima aveva presa, e poi lasciata; e* Prendere *quello che si era dato, o che era da altri stato preso;* Riprendere *per tenere, o per semplicem. portare altrove;* Riprendere *a bell'agio o con garbo, o di forza e violentemente.* [T.] Il caffettiere viene a riprendere il vassoio portato. — Chi dà in prestito una cosa, la viene a riprendere, Manda a riprendere.

[T.] Riprendersi un bambino dato a balia *per allevarlo in casa; ma la balia lo lascia per poco alla madre, e poi lo* Riprende; *perchè essa è più veramente madre almeno per qualche tempo.* — Riprendesi al proprio servizio *pers. stativi già. In altro costrutto* Riprendesi per servitore, Riprendesi come segretario, come impiegato, come condottiero.

II. *Senso corp. ma quasi fig.* [T.] Elastico è quel che, piegato, cede senza fendersi; poi, lasciato a sè, riprende la prima figura, senza ritenere l'impronta fatta.

[T.] Riprende il luogo, il posto, *e pers. e cosa che ritorna dov'era.*

[T.] *Di pers. nel pr.* Riprendere un vestito, *Tornarselo a mettere. ma* Riprendere l'abito religioso, La divisa militare, La livrea di ciamberlano, *vale Ritornare a quel genere di vita, a quell'uffizio o servizio. Così fig.* Riprendere le candide vesti, *Dopo la penitenza, rinnovellato, ritornare innocente.*

III. *Di moto e cammino.* [T.] Riprendere il mare *dopo stati in porto o navigato lungo le spiagge, Rimettersi più nell'alto, a viaggio più lungo.*

[T.] Riprendere il corso, L'antico corso, *e di pers. e di corpi in moto, e di faccende e avvenimenti.*

IV. [T.] *Siccome* Prendere *vale Cominciare; così* Riprendere, *Ricominciare.* Riprendere il lavoro, *smesso anche per tempo brevissimo; nè qui ha luogo l'idea di Riconoscimento; e si può* Riprenderlo *per poco, e poi smetterlo:* Riprendere i lavori, *già smessi, e intendendo continuarli. Là dove* [Camp.] *Bibb. prol. paral.* 2., *è detto* Riprendere questa fatica, *in senso di Prendere per la prima volta, è forse sbaglio di copista; ma ora non si direbbe dicerto.* — Riprendere i negoziati politici. — Riprendere la danza, La guerra. — Riprendere le armi, *può voler dire Ripreparsi alla difesa senza che guerra si voglia o segua, e senza che ci sia stata prima.* — Riprendere la penna, *e dopo breve sosta per finire una lettera, e Ridarsi allo scrivere per la stampa.* — Il dittatore romano riprendeva l'aratro. *Chi dopo breve o lunga interruzione, ritorna alle consuetudini d'una volta,* Riprende la vita di prima.

V. *Coll'A e l'inf.* [T.] Riprende a cucire, A guerreggiare. *Non si direbbe* Riprende a nulla fare, *giacchè non si può prendere il nulla.*

VI. [T.] Riprende a trattare lo scalpello, il pennello, *si reca al senso sopra not.;* Riprende a trattare d'un argomento, *può recarsi al senso più spec. che ora segue del Dire cioè.*

[T.] *Siccome* Prese a dire, *così* Riprese: *e quando* Riprendesi *dopo più o men lunga pausa; e quando dopo che altri ha parlato. A questo senso corrispondono i lat.* Reloquor e Suscipere.

[T.] *E siccome Virg. ha* suscipere *ass.; così noi* Riprese, *sottint.* Il discorso, *o* A dire. Riprendendo disse. — Riprese egli (*e queste parole anco fra parent. inframmesse a quelle che del parlante si recano*).

VII. [T.] *Ma non solo del Dire, anco del Fare è sim. ell.* Lasciò lì, per riprendere poi (*il lavoro, il trattato*).

[T.] *Altra ell. ancora più corta, dalla locuz.* Riprender forza, Riprender le forze. — La pioggia, Il vento, Il male riprende. *Cel. Aurel.* Resumptio, *ass.*

VIII. *Altre fig.* [T.] *D.* 3. 23. Indi ripreser gli occhi miei potenza A seguitar la coronata fiamma (*la luce di Maria*) Che si levò. *E* 14. Indi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi, e vidimi trasiato... a più alta salute; Ben m'accors'io ch'i' era più levato. — La legge riprenda il suo impero.

[T.] *Vang.* Ho potestà di porre e di riprendere la vita.

IX. [T.] *Altro senso è che* Un corpo morto riprenda la vita; *che* I corpi riprenderanno la vita nella risurrezione. — Riprende i sensi *chi era svenuto.*

[A.Cont.] *Ass. per ell. D'uomo, d'animale, di pianta.* I fiori, se viene un po' d'acqua nel gran caldo, riprendono tosto.

X. *Del riavere non quel che s'aveva, ma del Ricevere in cambio.* [Cors.] *D.* 1. 33. I' son quel dalle frutte del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo. ([T.] *Fece uccidere i convitati al cenno del portare le frutte. Per fico ebbe dattero; pena più squisita*).

XI. [T.] *Senso dove il* Riprendere *non è nè iterat. nè reciproco, ma come intens. del Prendere fig.; Correggere con parole che rattengono; quasi Prendere la pers. che non corra là dov'è male. Corrisponde all'immag. del lat.* Corripere, *quasi Acchiapparlo, ora con soavità, ora con empito; ma anco nell'empito può essere affetto. In questo senso, S. Cat. Lett. ha* Reprendere. *Vang.* Se peccherà contro te il tuo fratello, riprendilo. — Nobilmente riprendere. — Riprenderlo con tono più dolce. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* O la tua virtù o la vicinanza mi sforza che io ti riprenda senza rispetto e dimesticamente. [Pol.] *Cop. Comp. Discipl.* 11. Sono tenuti, cui trovano aver fallato, lui discretamente e con amore e carità riprendere, ammonire, correggere e punire.

[T.] *Varch. Lez. pros. var.* 2. 86. Fu ripreso pubblicamente nell'Accademia. *E Stor.* 1. 384. Dubitando di quello che avvenne, l'aveva ammonito prima e, avvertito che dovesse civilmente procedere, lo riprese. *G. Vill.* 285. (*Il re Filippo*) Fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori, onde molto fu ripreso, e in grande abominazione. *D.* 2. 24. Femmina è nata... che ti farà piacere La mia città (*Lucca*) come ch'uom la riprenda. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 5. 1. In altri riprendiamo le piccole cose, e le grandi cose in noi leggermente le passiamo. [T.] I non buoni son più corrivi e più duri a riprendere. *D.* 3. 20. Non sofferse... il puzzo più del Paganesmo E riprendeane le genti perverse. *Belc. Vit. G. Colomb.* Si cominciò a turbare colla sua donna e colla sua serva, riprendendole della loro tardità.

Ass., ne abbiamo sopra più es. [T.] Rispondendo lo riprendeva. — La riprese perchè... Riprendesi *la pers. di cosa non ben fatta o detta, e* Riprendesi *nella pers. il non ben fatto o ben detto.*

XII. *Senso sim. più specialm. rel.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 1. Che giova il sottile disputare delle cose occulte e oscure, delle quali non saremo ripresi il dì del giudicio, perchè non le abbiamo sapute? [T.] *D.* 2. 15. Di sua maggior magagna (*dell'invidia*) Conosce il danno (*quest'anima purgante*); e però non s'ammiri Se ne riprende, perchè men se n' piagna (*meno si pecchi, e abbiasi però meno a piangerne*). *Vang.* Riprenderà il mondo del peccato. *Ps.* 6. 2. Neque in ira tua corripias me.

XIII. [T.] *In questo senso, comprende parole e fatti. Lett. del* 500. Gli ho fatti riprendere e ammonire e penitenziare dai loro superiori (*frati*). *I due modi seg. possonsi adattare ai due sensi. Fior. S. Franc.* Fortemente lo riprese. *E altrove:* Riprendendogli aspramente.

XIV. [T.] *Rondinel.* Gli errori altrui più biasimava col tacere che col riprendere. — *Ma col silenzio altresì può* Riprendersi. *Può* Riprendersi *in pensiero. D.* 2. 29. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso; onde buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva (*che perdette, e a me fece perdere, le delizie dell'Eden*).

XV. [T.] L'uomo riprende se stesso. *Petr. Canz.* 16. 8. *part.* 1. *cit. nel* § 1 *di* Riprendere *per Ammonire. D.* 3. 4. S'io mi tacea, me non riprendo... Poich'era necessario nè commendo. — L'uomo dalla sua stessa coscienza è ripreso; *e questo è modo più schietto che in D.* 2. 3. Ei mi parea da se stesso rimorso.

RIPRENDERE, e † REPRENDERE. *V. a. e n. pass. Ammonire biasimando. Lat. aureo* Reprehendo, *e contraevasi in* Reprendo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) I vicini, e gli uomini, e le donne cominciarono a riprendere tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V.* 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' savii quelli, che governano la città. *Dant. Purg.* 32. Ma, riprendendo lei di laide colpe, La donna mia la volse in tanta futa, Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Petr. Son.* 64. *part.* II. Ma scuso voi, e me stesso riprendo. [Laz.] *E canz.* 16. 8. *part.* 1. E me stesso riprendo Di tai lamenti; sì dolce è mia sorte, Pianto, sospiri e morte. *Coll. SS. PP.* 3. 19. Questo medesimo è uno dono di visitazione di Dio, cioè, o di ricevere ed approvare il conoscente (*riconoscente, grato*), o di riprendere lo sconoscente. *Mor. S. Greg.* 9. 15. Dicendo esso (*S. Paolo*) com'egli era lavoro di quel sommo maestro (*Iddio*), esso riprende se medesimo di volersi levare contro la mano del suo Autore. *Cavalc. Specch. cr.* 36. Le opere della misericordia spirituali sono sette, cioè, dare consiglio; ammaestrare gl'ignoranti; riprendere con parole l'uomo che offende; castigare lo perverso; consolare li tribolati; perdonare a chi t'offende; sostenere pazientemente gli difetti altrui, e pregare Iddio per gli peccatori. = *Cron. Morell.* 355. (*C*) Venne la novella in Firenze il dì 23 d'aprile; fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza riprendendosi che per piccola cosa poteano difendere Roma. *Bern. Orl. Inn.* 64. 61. E, volto a Rodomonte, lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 19. 2. S'egli ha difetti che a voi dispiacciono tanto..., rappresentategli la iniquità de' suoi fatti, ammonitelo, riprendetelo, rampognatelo. *E* 26. 11. O per furor militare, o per interessi domestici, perseguitando alcuni religiosissimi Vescovi, meritò d'esserne asprамente ripreso.

2. Riprendere, *si dice anche del biasimare alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa. Vit. SS. Pad.* 2. 228. (*M.*) Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciai ad avere impazienza, e giudicai nel mio onore il predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe. *Omel. S. Greg.* 2. 63. (*M.*) Con secco cuore reprendevano esso fonte della misericordia. [Laz.] *E Mor.* 9. 25. Come posso io riprendere il giudicio, che il mio Creatore mandò contro di me, conciossiacchè per l'oscurità della infirmità mia, io non conosca perfettamente me medesimo? *Coll. SS. PP.* 23. 19. Qual fia quegli tanto contumace e ardito di ira diabolica, che... quasi riprenda d'ignoranza o di vanità esso Salvatore? *Bart. Pov. cont. c.* 3. Voi riprendete i miei flutti, o naviganti, quasi non siate voi più inquieti, ch'egli non sono... Essi hanno la loro quiete, l'ingordigia vostra non si posa.

3. Riprendersi, *per Correggersi, Emendarsi. Dittam.* 2. 5. (*C*) Nè mai di cotal fallo si riprese.

† **RIPRENDEVOLE.** *Agg. com. Degno di riprensione.* [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 12. Riprendevole vita. *Tes. Br.* 7. 2. (*C*) [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 4. 12. Tramezzando la debolezza della carne, sì ne ritrae e ne ritarda da quello riprendevole soperchio dello spirito. *E* 14. 19. Quegli..., per non riprendevole conversazione, ha questa grazia di spirituale dottrina per la salute di molti. *E* 17. 23. Sì che non fu tanto riprendevole cosa a mettere paura ne' fratelli con bugia, come fu santa e laudevole per cagione di simulato pericolo aver costretti a salutevole pentimento i suoi nemici. *V.* RIPRENSIBILE.

† **RIPRENDEVOLMENTE.** *Avv. Da* RIPRENDEVOLE. *Con riprensione. Arrigh.* 54. (*C*) Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varii. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 10. Nè nocque niente avere cominciato riprendevolmente a quello il quale, non per contento (*disprezzo*) di Dio, nè per proponimento di peccare, ma per sguardo (*motivo*) di necessario e santo fine, sostenne necessità di vituperevole cominciamento. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. Satira è uno stilo di trattare riprendevolmente i vizi umani. *V.* RIPRENSIBILMENTE.

† **RIPRENDIBILE** e † **REPRENDIBILE.** *Agg. com. Riprensivo. Plut. Vit. Cic.* 37. (*Man.*) Le quali parole riprendibili di Cato mutarono la oppenione di Cicero. *Plut. Vit. Cat. p.* 17. (*Man.*) Il suo favellare pare che fusse dolce, grazioso, destro, reprendibile, furioso, e proverbioso. *V.* RIPRENSIBILE.

RIPRENDIMENTO. *S. m. Il riprendere, Riprensione. Non com. Aureo* Reprehensio. *Amm. ant.* 40. 9. 4. (*C*) Quando il riprendimento s'accende, i cuori de' peccatori in disperazione caggiono. *E* 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento lo molesta più che non dèe. *Varch. Lez.* 89. Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze e riprendimenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 20. Il più puro sguardo comprende più cose, e la vita non riprendevole genera maggior dolore di riprendimento.

2. [T.] *Meno inusit. sarebbe* Riprendimento della roba propria, *L'atto del riprenderla per ritenersela. Cel. Aurel. in senso non dissimile* Resumptio.

RIPRENDITORE. *V. m. di* RIPRENDERE. *Chi o Che riprende. Aureo* Reprehensor. [T.] *I due seg. ben discernono Riprensione e Rimprovero. Volg. Form. On. Vit.* 15. Non sie troppo acerbo riprenditore, ma sanza rimproverio. = *Amm. ant.* 3. 6. 3. (*C*) Chi crede al suo riprenditore sarà molto glorificato. [T.] *Lo usa anche Bellotti, Eurip. — Può suonare più mite che* Riprensore.

Ovid. Pist. 168. (*C*) Essendo dimenticato che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salomone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede, niun lo riprende; e dove non è temuto il riprenditore, quivi, più sicuro viene il tentatore. *V. anco* RIPRENSORE. [T.] *Questo più com. nel senso di* Riprensione: Riprenditore, *sebbene non usit. potrebbe cadere in qualche altro, come di chi sta alle riprese de' cavalli; o de' violenti riprenditori di quel che dicono roba loro, che coll'eccesso convertono il torto in diritto.*

RIPRENDITRICE. *Verb. f. di* RIPRENDITORE. *But.* (*C*) Siccome gastigatrice, e riprenditrice del tuo errore. [T.] *Voce necessaria, non si potendo da* Riprensore *il fem. se non nel linguaggio fam. V.* RIPRENSORA.

RIPRENSIBILE e † **REPRENSIBILE.** *Agg. com. Riprendevole. Rufin. e Volg. — Sen. Pist.* (*C*) Qual cosa è più ontosa, più vituperosa e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. ant.* 23. 2. 4. Niuna cosa fe temeroso l'animo, se non la riprensibile coscienza di vita. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 10. Abbiamo trovati alcuni i quali di (*da*) riprensibili opere sono pervenuti a somma giustizia. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 19. 3. Se l'esercizio spirituale si lascerà per tedio e fastidio è cosa molto riprensibile. *E* 1. 25. 4. Se tu vedrai alcuna cosa reprensibile, guarda di non fare quel medesimo. [T.] *L'hanno e Albertano, e S. Cat. Lett.*

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Molto orare, quando noi possiamo, non è nè reprensibile, nè inutile (*la stampa pag.* 8 *ha:* riprensibile). *Din. Comp.* 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. *Ar. Supp. prol.* Ma non son io sì indiscreto, che al minimo Uomo di voi pensassi, non che a un popolo, O dire, o mostrar cosa reprensibile. *Tass. Ger.* 5. 23. Ciò che di riprensibile e d'indegno Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace.

2. [T.] Riprensibile, *suole aver senso più grave di quel che paia suonare, vale cioè Gravemente biasimevole, Riprovevole molto: è come eufem. Ma lo ha talvolta più mite. Cron. Vell.* 4. Pareva cosa reprensibile che le lettere che veniano di fuori fossono soprascritte a Bonaccorso Velluti e compagni, negozianti in Casellina. = *Circ. Gell.* 9. 107. (*C*) Le leggi della natura non patiscono, che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile.

RIPRENSIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* RIPRENSIBILE. *Il comparat. in S. Ambr.*

RIPRENSIBILMENTE. *Avv. Da* RIPRENSIBILE. *In modo degno di riprensione.* Reprehensibiliter, *Alam. — Uden. Nis. Proginn.* 3. 64. (*M.*) Non dice il poeta riprensibilmente *Tantae ne animis...*

RIPRENSIONE e † **REPRENSIONE.** *S f. Il riprendere. Del ling. scritto* Reprehensio. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. (*C*) Giusta direi la loro riprensione, e d'ammendar me stesso m'ingegnerei. *E Vit. Dant.* 249. Senza dire alcuna cosa, alla riprensione che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina in favole hanno mostrata, mi potrei passare. *E cap.* 214. La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* 34. Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni. [T.] *S. Cat. Lett.* Reprensione. *Fior. S. Franc.* Li peccatori meglio si riducono a Dio con dolcezza che con crudeli riprensioni. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 40. 2. Per amor di Dio tu debbi sopportare fatiche, dolori... riprensioni e dispregio. [T.] *Segn. P. Demetr. volg.* 16. Bisogna che queste riprensioni sien dette senza affettazione e naturalmente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 11. Spaventato della riprensione della coscienza. *E* 5. 12. E meritevolmente verrà sopra di lui quella riprensione: or perchè se' tu invecchiato in terra straniera? *E* 17. 10. Il patriarca Jacob non solamente non contrasse dannazione o riprensione per queste cose, ma egli arricchì di uno retaggio di perpetuale benedizione. *E* 23. 9. Ai quali assai convenevolmente è detta quella riprensione del Signore, che dice: ecco tutti voi andate nelle fiamme che voi avete accese. *Serd. Stor.* 4. 228. Con queste riprensioni ed avvertimenti avevano tirato dalla parte loro ed altri principi e signori, e principalmente Mamud re di Cambaja, potente in quel tempo di ricchezze e d'arme. = *Arrigh.* 56. (*C*) Ahi generazione umana, con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorío con denti lacera! *Omel. S. Greg.* 2. 294. (*M.*) Per nostra reprensione si è emendato. [Tav.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Senza riprensione attender da voi intendo di raccontar brevemente. [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 2. E per metalli, che son terra vile, Dato esser pregio in usando follía A chi più n'ha in balía, E al discreto pover riprensione.

2. *Nel seg. pare sia anche di fatti e di casi.* [Pol.] *Franc. Sacch. nov.* 21. Fu una grande reprensione a tutta la sua famiglia. [T.] Riprensioni che la Provvidenza ci dà per riscuoterci dal letargo.

3. *Cosa che merita riprensione, o che è ripresa.* [Cors.] *Dant. Vit. nuov.* 22. E però volentieri le avrei domandate, se non mi fosse stata riprensione, presi materia di dire come se io le avessi domandate, ed elle m'avessero risposto. [T.] *Bonich. Bind. Rim.* 3. 145. Grave è all'uomo verace Riprension, se 'l fallire D'altrui fa in sè perire Le virtudi, e con vizi addimorare. = *Agn. Pand.* 12. (*M.*) Niuna cosa è più oscura..., quanto il mal fare, la riprensione, l'errore, la infamia. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimulare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. [T.] *B. Amm. dist.* 40. *Rub.* 1. *n.* 12. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati d'alcuna riprensione, egli per il loro stato rendono palesi e chiare le loro macule, e più faceva per loro non essere veduti, che con beffe molti essere annomati,

[Camp.] † **Essere di riprensione,** *modo ellittico, per essere meritevole di riprensione. Fior. S. Fr.* Io sarei di troppo grande riprensione, se innanzi al vicario di Cristo, io, che sono una vile femmina, presumessi di fare cotale benedizione.

4. † (Vet.) [Valla.] Riprensione, *sinonimo di* Rinfondimento. *O venga da Rapprendersi degli umori, val prenderne quella parte più di quello che tocca.* [Camp.] *Din. Din Mascal.* III. 46. E molti (*cavalli*) ne sono già morti di spasimo, e alcuna volta per la fatica ripresi sopra riprensione si sono guasti. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 65. La riprensione, overo infusione, è una trista sensazione di tutto il corpo, e principalmente delle gambe e piedi del cavallo, con impedimento di moto, cagionata da umori sottili che discendono a quelle parti. *Gris. Cav. Inf.* 4. 4. Alla riprensione (*rimedio*), Lascia uscire sangue, poi empi la piaga di sale minuto, e sopra stoppa infusa in aceto, e legata bene che non possa dislegare.

RIPRENSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* RIPRENSIONE, *in parole. Per eufem. può essere non leggiera. Vezz. non è mai. Può essere anco di fatti per cel.* Riprensioncella di quattro legnate per fargli riapprendere quel ch'egli ha scordato. *Suona meglio di* Riprensione.

† **RIPRENSIONETTA.** *S. f. Dim. di* RIPRENSIONE. *Car. Rett. Arist.* 207. (*M.*) Per riprensione, riprensionetta, e per malattia disse malattiuzza.

RIPRENSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* RIPRENSIVO, *In forma, In tono di riprensione. Del ling. scritto.*

RIPRENSIVO e † **REPRENSIVO.** *Agg. Che riprende, Atto a riprendere. Uden. Nis.* (*M.*) Esclamazione riprensiva. [T.] *Com. Dant.* 2. 533. Come più addolcisce nello umano parlare il nomare la persona per lo proprio nome, in ciò che più d'affezione si mostra, così più pugne il reprensivo (*modo*).

2. † *Che biasima, Che sgrida. Cavalc. Frutt. ling.* 272. (*M.*) Uccidono l'anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva e mordace. *V.* RIPRENDIBILE.

RIPRENSORA. [G.M.] *Verb. f. di* RIPRENDERE. *È dell'uso fam. Fag. Rim.* Dell'istesso fallo era più rea La riprensora assai della ripresa. *V. anco* RIPRENDITRICE.

RIPRENSORE. *Verb. m. di* RIPRENDERE. *Chi o Che riprende. Lat. aureo* Reprehensor. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d'Elia profeta, perchè e' fu gran riprensore, si dice... (*La stampa a pag.* 249 *ha:* riprenditore). *Circ. Gell.* 145. Ne avviene che quelli cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore. *Borgh. Disc. Scriv. Cont.* 8. (*M.*) Ma io non so già se uno che farà professione di riprensore e di censore, meriterà d'aver ne' suoi scritti questa compassione. [Val.] *Adim. Sat.* 3. Tanto Alcibiade al riprensor già fece. *E* 1. Quando il vizio un riprensor non ave Fassi pur troppo indomito e feroce.

RIPRENSORIO e † **REPRENSORIO.** *Agg. Che ha per assunto il riprendere. In forma sim. Cel. Aurel. — Salvin. Cas.* 176. (*M.*) Poesia... riprensoria. *S. Agost. C. D.* 5. 27. (*C*) Li loro detti sieno tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo e quasi reprensorio.

RIPREPARARE. [T.] *V. a. e rifl. Preparare e Prepararsi di nuovo e meglio.* Praeparo, *aur. lat.*

RIPRESA. *S. f. Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi all'impresa, quasi Reiterazione. Cel. Aurel.* Resumptio, *ass., delle forze. G. V.* 159. 2. (*C*) Ov' ebbe grandissimi assalti e battaglie, e per più riprese. *E* 12. 63. 3. E per più riprese si ruppe da' trattati di detti Legati. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Per le molte riprese e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fior.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più e più riprese.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Si lassan nel refredatorio sopra alla volta a refredare con temperanzia, e per la buca fatta a tromba, con il ferro dettovi, in molte riprese, quando son maneggiabili (*i vetri*) si cavan fuore. *E* VII. 9. In due ovvero in tre riprese, crescendo sempre gli tagli del quadro dell'acciaio uno spago se non più, io l'ho benissimo netta e trivellata.

2. Ripresa. *Luogo dove devono arrivare i cavalli che corrono al palio; contrario di* Mosse. (*Man.*) [T.] Alle riprese, *A quel luogo. Plur. in questo senso, come* Mosse.

3. *E anche termine de' Ballerini, e dicesi quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in musica. Fir. As.* 316. (*C*) Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette,...

4. Ripresa, *term. de' Musici, chiamasi un certo segno posto prima e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fra essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito.* (*M.*)

[Ross.] *E il segno stesso viene pur chiamato* Ripresa.

[Ross.] *Per Presa nel Canone. Paol.* 1. 8. 161. Per saper finalmente quando debbano entrar queste parti si osservi al num. 3 il segno S che si chiama presa o ripresa. *E* 163. Questo canone non è un pezzo da se solo e staccato, ma è frapposto all'offertorio de' morti, nel quale vi è la ripresa, cioè dopo il canone convien di nuovo ripetere *Quam olim Abrahae.*

[Ross.] Riprese, *diconsi eziandio le Parti, ovvero Periodi componenti certi pezzi di musica, massime ballabili, così dette, perchè sempre si eseguiscono tre volte di seguito.*

5. [T.] *Di cose e Atti che ricominciano, Del prender di nuovo a fare o a dire.* Piove a riprese. Lo confessò a più riprese. [Cam.] *Prov. Tosc.* 364. Cammina come un passero (*lesto*) come una testuggine (*piano*) come la processione (*gravemente a riprese*). [Fanf.] *G. Vill.* IX. 173. Non aveano pedoni e combatteano a riprese a modo di torniamento.

[T.] †† *Quello che dicono* Ripresa delle ostilità, *meglio* Ricominciamento della guerra, Degli assalti, Delle mosse ostili

6. Ripresa di un muro, tetto, cisterna, *o sim., dicesi dagli architetti e da' muratori, ad una specie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritto addosso a un muro. Ser. Pace Not.* (*M.*) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. *b* paloni per lo dritto del parete, e incrociamenti esteriori, e riprese ed immorsature.

7. *Guadagno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 518. (*C*) Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno buone riprese. *Lastr. Agric.* 5. 30. (*Gh.*) La lontananza della città non permette... di far troppo uso di frutte... ed altre riprese.

[T.] *Nel Pist. vale Rinfranco, fr.* Resource.

8. *Riprensione.* [T.] *È nel Dipl. tradotto della elezione di Corrado. Non com. Lat. aureo* Reprehensio. = *Rim. ant. P. N.* 2. 412. (*C*) Per vostro pregio crescere, e innanzi ire, Sanza ripresa d'alcun falso errore.

RIPRESAGLIA. *V.* Rappresaglia.

RIPRESE. (A). *V.* Ripresa, § 5.

RIPRESENTARE. *V. a. e n. pass. Presentare di nuovo. Aureo in qualche senso* Repraesento. [T.] Persona da gran tempo lontana e dimenticata ha di bisogno d'essere ripresentata a certi grandi che hanno poca memoria.

[T.] Gli si ripresenta visitatore importuno.

[T.] Ripresentare una chiesta, una doglianza, una legge al Parlamento.

Di cose corp. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. E avendo queste (*forme*) ricotte e bene acconcie,... le representavano al fornello.

2. [Cors.] † *Per il sempl. Presentare, Condurre. Dial. S. Greg.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno che lo vi meni e ripresenti dinanti. [T.] *But. Com. Parad.* 5. 2. Finge che si ripresentino li spiriti che sono stati attivi nel mondo.

3. † *E per Rappresentare, fig. Dant. Conv.* 121. (*C*) Non è vero che parlino (*i pappagalli*)..., ma solo quello che veggiono, e odono ripresentano. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell'audito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ripresentare. *Cod. Teod.* Praesentatus.

2. *E nel senso del* § 3. *Tratt. gov. fam.* 133. (*Man.*) Si comprende farsi riverenzia all'oro e pietre, e non alle figure o vero verità per quelle figure ripresentate.

† RIPRESENTATORE. *Verb. m di* Ripresentare. *Chi o Che ripresenta. È in Tert.*

2. *E nel senso del* § 3 *di Ripresentare. Ott. Com. Inf.* 22. 395. (*C*) Ed è da sapere... che ipocrito viene a dire infingitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch'egli non è.

RIPRESO. *Part. pass. e Agg. Da* Riprendere. *Lat. aureo* Resumptus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Il cavaliero rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *Amet.* 58. Un poco ripreso ardire con la voce che mi fu data, dissi:...

Pataff. 7. (*C*) E 'l pan ripreso dal forno mi spiace (*forse qui vale Abbruciaticcio*).

2. [Camp.] † *Per Rappreso, Aggranchiato. Din. Din. Mascal.* II. 54. Il terzo loco (*in cui si manifestano le pedane*) è nelli fittoni; chè pare che li fittoni siano fracidi; e l'animale ha una doglia ch'el pare che sia ripreso. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 63 Il cavallo infermo camina legato, ed impedito, come se fosse ripreso.

3. [Camp.] † *Per Impedito nel proprio ufficio, e simili S. Gio. Gris. Om.* Con le bocche cucite e con la presuntuosa lingua ripresa, si partirono confusi.

4. *Fig Detto della voce, vale Riflesso. Car. En.* 5. 216. (*M.*) Le grida e il plauso, il fremito e le voci... Tra i curvi liti avvolte, e dalle selve, E dai colli riprese e ripercosse Facean l'aria intonar fino alle stelle.

5. † [Camp.] **Ripreso,** *in forza di sost. per Animale affetto di mal nervoso nelle gambe. Din. Din. Mascal* III. 45. Io non mi distendo qui molto nella infermità de' ripresi, perchè Vegezio non ne parla distesamente a mio modo, secondo la grande infermità che mi pare. *E ivi,* III. 55. La differenza che è dai ripresi a questi, si è che, avvegnadio che li ripresi vadano pigri e contratti, piegano almeno le gambe, e vanno...

RIPRESO. *Part. pass. e Agg. Da* Riprendere *in senso di Sgridare, e sim. Lat. aureo* Reprehensus. *Bocc. Nov.* 1. 4. (*C*) Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo; ma come non curante e valorosa..., così al padre disse. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 49. Di poi agramente ripreso (*avendo*) per bando i cartaginesi, non esercitava (*Pisone*) nè pur suo ufficio, serratosi in casa per non dar cagione di nuovo movimento

† RIPRESSO. *Part. pass. e Agg. Da* Ripremere. *Lat. aureo* Repressus. *Segner. Pred.* 16. 6. (*M.*) Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta e ripressa: nel rimanente oh se cessasse l'ostacolo! *Salvin. Disc.* Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre a guisa dell'idra, ripullulante idolatria. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 8. *v.* Si genera (*la rugiada*) appresso i piè degli uomini, e non sopra li tetti de le case come la brina, perchè sendo quel vapore poco, sottile e raro, di subito che si lieva ripresso dal freddo è convertito in gocciole.

RIPRESTARE. *V. a. Di nuovo prestare.* [T.] *Prestito di cosa mater. Paul. Dig.* Repraesto. Ha resi i primi quattrini per farsene riprestare di più.

2. *Senso spirit. Dant. Par.* 33. (*C*) Oh somma luce che tanto ti levi Da' concetti mortali alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi, E fa la lingua mia tanto possente Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *But. ivi:* Ripresta..., cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un'altra volta, cioè avale concedi, che l'abbo a scrivere come me 'l prestasti, quando ti vidi.

3. [T.] *Rifl.* Si è riprestato in pro di quell'infelice con più zelo che mai, non badando alla sua sconoscenza, e pensando che sconoscenza è spesso da stupidità.

RIPRETENDERE. [T.] *V. a. Pretendere di nuovo.* Praetendo, *aureo in altro senso.*

† RIPREZZO. *V.* Ribrezzo.

† RIPRIEMERE. *V.* Ripremere.

† RIPRIMERE. *V.* Reprimere.

RIPRINCIPIAMENTO. *S. m. Ricominciamento. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. (*M.*) Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di letterarie adunanze rimettere gli animi nel desío di contribuire,...

RIPRINCIPIARE. *V. a. Principiare di nuovo.* Reincipio, *del* V o VI *sec. Plin.* Redordior, *Ordire di nuovo; S. Agost.* Principiare. *Salvin. Odiss.* 150. (*M.*) Ma quando pose fine al suo cantare, Il cantore divino rasciugando Le lagrime, levò dal capo il panno, E tonda tazza presa ai dei libava. Ma allorchè riprincipiava..., Ulisse ripiangea, coperto il capo.

RIPRISTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del ripristinare e del ripristinarsi.* [T.] Ripristinamento della pace, dell'ordine. Ripristinamento della repubblica

RIPRISTINARE. [T.] *V. a. Rimettere nello stato pristino, Rinnovare insieme e ristabilire.* [T.] Ripristinare una consuetudine, una istituzione, Un'industria; Una scuola; I corpi d'arti. — Una serie di lavori intermessa.

[T.] Ripristinare l'architettura d'un edifizio, *togliendone quel ch'è sopraggiunto e inframmesso, e che maschera il primo disegno, o ne sguaglia.*

RIPRISTINATO. [T.] *Part. pass. Da* Ripristinare. [T.] Facevansi e scrivevansi in qualche regione d'Italia rallegramenti per la ripristinata salute di questo o di quello, *persona, per lo più che poteva rimeritare in danari o cosa sim.*

RIPRISTINATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Ripristinare. [T.] I ripristinatori valenti delle buone consuetudini antiche, sono gl'innovatori più sapienti e potenti.

RIPRISTINAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del ripristinare.* [T.] *Lo usò l'Alf.* — *Altri dice* Ripristino, *non necessario nè bello.* Ripristinamento della libertà.

RIPRISTINO. [T.] *V.* Ripristinazione.

† RIPROBARE. *V.* Riprovare, *nel senso di Non approvare, e sim.*

† RIPROCCIARE. *V.* Rimprocciare.

RIPROCESSARE. [T.] *V. a. Sottoporre di nuovo a processo, segnatam. penale, pers. che n'ebbe già uno per la stessa cagione.*

RIPRODUCIBILE. [T.] *Agg. Che può essere riprodotto o riprodursi. V. il v.* — *Volg.* Productilis, *in altro senso.*

RIPRODUCIMENTO. [T.] *S. m. Atto del riprodursi più che del riprodurre.* Productus, *s. m. Gl.* [T.] Riproducimento di piante, *d'effetti in gen. da cagione.*

RIPRODURRE. *V. a. e rifl. Produrre di nuovo.* Produco, *aureo in più sensi. Bentiv. Tebaid.* 11. 391. (*Gh.*) In alto Stanno gli augelli, hanno terror mirando Le immense membra, mentre al crudo pasto Riproduce le viscere infelici (*il dannato in inferno aver divorate da avvoltoi le viscere via via rinascenti. Virg.* Fibris renatis). *Segner. Incr.* 1. 8. 4. (*M.*) Non potrebbe tal cagione... riprodurre gli stessi effetti con rinnovellamenti sì universali,... *Pup. Cons.* Acciocchè il sangue ed i liquidi tutti del suo corpo si riproducano più perfetti di quello che è seguito finora. *Marc. Lucr.* 3. 294. Onde veggendo noi le principali Membra del mondo riprodursi estinte, Quindi lice imparar... *Bellin. Disc.* 3. 99. E diede a voi tal potestà non per altro, se non perchè valendovi voi in ogni vostra occorrenza di ciò che egli quaggiù produsse, si mantenesse il corpo vostro mai sempre, e si riproducesse in perpetuo.

[T.] *Abusasi di questo vocab., ripetendo gli usi fr., anco in Francia recenti e non molto autorevoli.* — Riprodurre in gesso una figura, *renderla, recarla, ripeterla, rappresentarla. Se di fusione,* Fondere in tale o tale metallo.

2. *Senso non mater.* [T.] Riprodurre la medesima scrittura, *Rifare di proprio mano lo scritto.* — Riprodurre una petizione, *Presentarla di nuovo,* Ripresentarla. — Riprodurre le parole d'un autore, *Recarle in mezzo, Trascriverle o Ridirle alla lettera.* — Riprodurre nella traduzione le bellezze dell'originale. *Più sempl.* Rocare, Rendere, *o sim.* La fotografia le immagini fedelmente ma senza vita. *Piuttosto* Ripresenta o Rappresenta. — Riprodurre il senso d'una proposizione, *Renderlo in altra forma, o compendiando o spiegando.*

RIPRODUTTIVO. [T.] *Agg. Atto a riprodurre* Productivus, *Cassiod.* [T.] Potenza riproduttiva della specie. — Forza vitale riproduttiva di certe parti del corpo troncate o moltiplicate.

[T.] †† Facoltà dello spirito riproduttiva de' fantasmi. *Meglio forse* Rappresentativa. — Vitalità e forza riproduttiva della nazione. Productio, *aureo in altro senso.*

RIPRODUTTORE. [T.] *S. m. verb. di* Riprodurre *e come agg.* Productor, *Gloss. ant.* [T.] Organi riproduttori nella pianta.

RIPRODUTTRICE. [T.] *S. f di Riproduttore e come agg.* [T.] Potenza riproduttrice degli organi.

†† *Nel senso del* § 2 *del verbo.* [T.] Incisione riproduttrice del dipinto.

RIPRODUZIONE. *S. f. Azione, Atto, Effetto del riproaurre e del riprodursi.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 14. (*t. 1. p.* 373.). E duri (*il fiore*) fino al concepir sè di se stesso nel seme, in che sfiorato si termina, e cadendogli a' piedi, ivi rinascerà a una seconda vita, o risusciterà, se quella non è stata riproduzione, ma morte.

[T.] *Degli altri sensi, ved.* RIPRODURRE, § 3.

RIPROFONDARE e † **RAPPROFONDARE.** *V. a. e n. ass. Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo.* (*Fanf.*) *Aureo* Profundare. *Dant. Par.* 30. (*C*) Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan se nel miro gurge (*nel fiume di luce le anime beate in forma di faville, posate dianzi sui fiori*). *Magal. Lett. At.* 483. (*M.*) Essendo... continuate a cader le piogge..., a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli, le quali...

2. *Fig.* [T.] Riprofondarsi nello studio d'una scienza, in una grave e lunga meditazione.

RIPROFUMARE. [T.] *V. a. e rifl. Profumare di nuovo.* — *In senso gen.; e anco* Riprofumare lettera che viene da luogo sospetto di male contagioso. Redhalo o Rehalo, *n., aureo. Aureo* Fumigare *per* Profumare. Fumare, *d'odori, e* Fumificare, *Cic. V. anco* Fumator *in De Vit, e* Fumatio *e* Fumarium.

RIPROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPROMETTERE. *S Cipr. e Aur. Vit.* Repromissus. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17. (*C*) E sì perchè stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione

RIPROMETTERE. *V a. Prometter di nuovo. Anco* Repromitto. *Bemb. Asol.* 1. 34. (*C*) Fattolsi ripromettere più d'una volta. *Bern. Orl. Inn.* 28. 30. Io ti promisi stamane, e giurai Quel che di nuovo ancor ti ripromotto.

2. *Intens. di* Promettere. *Car. Lett.* 2. 217. (*C*) Bene stabilito sarà, quando lo collochiate in quello, ch'io debbo, e che ripromotto a voi per l'affezione che portate a me. [T.] *E En.* VIII. A questo regno... per retaggio del Dardanio Seme, lo ripromette. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 44. Quando sarà provato, prenderà la corona della vita, la quale ripromesse Iddio a chi l'ama.

3. [Camp.] *Per Fare sicurtà, Mallevadoria. Bib. Eccles.* 29. L'uomo ripromette del prossimo suo (*repromittit de proximo suo*); e quando questi avrae perduta la faccia, fia abbandonato da lui.

4. *Rifl. vale Sperare.* [T.] Ripromettere a sè; *come in Virg.* Sibi longos promiserat annos. = *Fir. As.* 130. (*C*) Che poss'io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo? [T.] I poveri genitori si ripromettono una buona educazione a' loro figliuoli che avvelenano le anime... — *Col* Di *e l'inf., non pare elegante.* Mi ripromotto di ben finire il lavoro, di finirlo in breve spazio di tempo.

RIPROMETTITORE. *Verb. m. di* RIPROMETTERE. *Chi o Che ripromette. Volg.* Repromissus. *Non com*

2. [Camp.] *Per Mallevadore, Sicurtà. Bib. Eccles.* 29. Il peccatore schifa il ripromettitore; il peccatore intitola a sè li beni del ripromettitore (*repromissorem, repromissoris*).

RIPROMISSIONE e † **REPROMISSIONE.** *S. f. Il ripromettere.* [T.] *Aureo lat. Ma negli es. seg. è del ling. bibl , quasi intens. di* Promissione, *a denotare che le promesse di Dio, come vere, sono confermate e da detti e da fatti precedenti e seg.* = *Albert. cap.* 4. (*C*) Gli Santi per la fede vinsero gli regni, e operaron giustizia, e accattaro repromissione. [T.] *Paolo Ebr.* Adepti sunt repromissiones. Accattare *qui vale* Acquistare. = *Cavalc. Att. Apost.* 82. (*C*) Noi dunque vi preghiamo, e annunziamo questo bene e questa repromissione, che fu promessa e fatta ai vostri antichi padri.

2. *Per Promissione. D. Gio. Cell.* 19. 34. (*C*) Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalem...; onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte e mele. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 11. Tu cerchi da me... quale sia la terra della repromissione; la quale possederono li Giudei tornando d'Egitto. *E ivi, più oltre.* Abraam allo quale è fatta la repromissione, dicendogli il Signore: A te darò questa terra ed al seme tuo.

RIPROPORRE. *V. a. n ass. Proporre di nuovo, Ripresentare.* Propono, *aureo lat. Varch. Stor.* 6. 145. (*Man.*) È ben vero che ogni volta che erano ite (*le provvisioni*) tre volte a partito, non si poteva più riproporre, se prima non si deliberava che di nuovo propor si potessero. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 11. 6. Studiassero d'assettarla (*la risposta*) secondo i sensi che avevano uditi; e sì la riproponessero.

2. Ripropongo a me stesso, *cosa da meditare, da fare.*

RIPROPOSTA [T.] *S. f. Nuova proposta, segnatamente di cosa da deliberare o di pers. da eleggere* Riproposizione *avrebbe mal suono.*

RIPROPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPROPORRE. *Magal. Lett. At.* 234. (*Man.*) Questa vostra difficoltà riproposta con questo brio, investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto che possa resistervi a piè fermo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 2. 4. Ripropostovi in Concistoro il negozio a fin di pigliarne l'ultima determinazione...

RIPROPORZIONARE. *V. a. Proporzionar di nuovo, Ristabilire la proporzione.* Proportio, *aureo;* Propartio, *Firmic. e Beda. Magal. part.* 1. *Lett.* 15. (*M.*) La forza degli argani e delle taglie lo riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia.

RIPROSPERARE. [T.] *V. n. Prosperare di nuovo e meglio.* [T.] Il commercio riprospera. Dopo quella scossa, egli viene riprosperando in salute. *Lat. aur.* Prosperare.

RIPROTESTA. [T.] *S. f. Nuova protesta; o intens. di* Protesta. *V. il v.* Protestatio, *Volg.*

RIPROTESTARE. *V. a. Protestar di nuovo.* Protestari, *Ulp. e Quintil.* — *Segner. Pred.* 33. 21. (*M.*) Chi ancora qui non l'avesse determinato, lo determini senza indugio: chi l'ha determinato, lo riconfermi, lo riprotesti. [T.] *Nelle lettere fanno alla sottoscrizione precedere* Me le riprotesto obbligatissimo, *e sim.; e cade pr. quella o altre lettere che portano l'attestazione di tal sentimento.*

RIPROVA e † **RIPRUOVA.** *S. f.* [T.] *Prova ripetuta a conferma del vero; o Fatto e segno che riesce a tal fine, senza che l'uomo lo cerchi deliberatamente. Lat. aureo* Probatio. Riprove fornite dall'esperienza.

Sagg. nat. esp. 16. (*C*) La di cui ripruova è il vedere la differenza dell'umido, che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *E* 147. E di ciò non solamente n'avevamo la riprova ordinaria dell'acquarzente de' termometri, ma n'avevamo fatta esperienza nell'acqua. [Val.] *Cocch. Bagn.* 57. Si può asserire per molte prove e riprove fatte, che...

2. *Prova del detto. Cecch. Sammarit.* 3. 6. (*M.*) Diceva un valentuomo che il bugiardo, S'e' vuole esser tenuto veritiero, Gli bisogna osservar bene tre cose... La seconda allegar per testimonii Persone, o cose, le quai sien lontane Molto dal luogo dov'egli è, sì che Non possano venire a far riprova.

Di qui Stare alla riprova, *dicesi Di chi viene al confronto con colui che fa testimonianza. Lasc. Sibill.* 4. 4. (*C*) Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Se m'avessero conceduto... lo stare alla ripruova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

Stare alla riprova d'alcuna cosa, *vale Mantener vera alcuna cosa. Fir. nov.* 7. 262. (*C*) Ognun l'intenda come meglio gli torna, ch'io non ne voglio stare alla ripruova.

3. Riprova, *dicesi dagli Algebristi ed Aritmetici Quell'operazione, per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. Alleg.* 161. (*C*) La tavola d'abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni; ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 19. La riprova del trovare l'una e l'altra radice si ha a fare solamente mediante il multiplicare... Multiplica la trovata radice per se stessa; imperocchè quel numero che te ne verrà sarà uguale a quel numero del quale tu arai trovata la radice, se tu arai trovata la sua debita radice. [G.M.] *Pros. Fior.* Una regola non vale senza riprova. (*In senso gen.*).

[T.] *Anche fuori del calcolo in senso sim.* (*Rosm.*) Dar la riprova delle conclusioni avute. *Esso Rosm. consiglia* Mettere ciascun principio e ragionamento scientifico a più prove e riprove; *a vedere se il conto sempre torna.*

4. [Val.] *Conferma d'esito, Ripetuto effetto. Fag. Rim.* 3. 94. È una ricetta, che non ha riprova Bastante.

5. [Val.] *Assicurazione, Fatto. Fag. Comm.* 3. 346. Date di me non piccole riprove di fedeltà. [G.M.] *E altrove:* Ed ogni dì riprova Ti darò sempre nuova Della mia fedeltà.

6. *Quello che fa conoscere alla prova l'animo e l'indole delle persone. Tac. Dav. Stor.* 4. 7. (*C*) Il passare per le filiere degli squittinii esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno [T.] Ho avuto da lui riprove di vera amicizia. — Troppo ne ho le riprove (*del suo buon volere, del suo malvolere*). — Riprova certa, *nel senso e di questo e de' precedenti paragrafi.*

† **RIPROVAGIONE.** *V.* RIPROVAZIONE.

RIPROVAMENTO e † **REPROVAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e segno del riprovare in senso contr. ad* Approvare. Riprovamento *è più grave di* Disapprovazione; *men grave di* Riprovazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 19. L'affetto torto del Soave ha per regola del suo approvamento o riprovamento la rettitudine del Concilio. *E* 13. 9. 3 Erasi imputato al Polo medesimo che... avesse dette parole in riprovamento di quel trattato. [Laz.] *Coll SS. PP.* 31. 33. Egli è fatto riprovamento del vecchio comandamento per la sua infermità e disutilezza. [Cerq.] *Guicciardini, Op. ined. V.* 168 Con lo animo ne è tanto alieno, che qualunque reprovamento che avessi lo terrebbe fermo.

RIPROVARE e † **REPROVARE.** *V. a. e N. ass. Di nuovo provare. Lat. aureo* Prolare. Reprobare, *in lat. ha altro senso. Bucc Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Provando e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all'altre solea biasimare. *Petr. Sest.* 8. 3 *part.* 1. E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell'alma! *M. V.* 8. 63. I Pisani avendo provato e riprovato per molte riprese che...

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Così vanno bilicando quest'anima, ed assettando, e contrapesando i pezzi fino che la riscontrino, e riprovino tanto ch'eglino vengono a fare che si lasci appunto la grossezza del metallo, o la sottilità di che vuoi che la statua sia.

2 *In senso di Provare. Fav. Esop. M.* 108. (*M.*) Ricoglie sue forze per riprovargli, e mostrargli come falsamente avea parlato. *Guitt. Lett.* 17. 47. Reprova diritto ed equitate. *E* 40 92. Si hanno fatto e fanno Santi e sapienti del mondo tutti: e chi non sì reprova sè sapiente (*pruova, e mostra che non è sapiente*).

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Riprova. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 19. Bisogna che di nuovo tu facci la ripruova della radice È per esempio potrai ripruovare quel che qui segue; dove del numero 54756 la radice quadrata è 234, la qual multplicata per se stessa ci fa di nuovo intero il detto numero.

[T.] *Nel senso del Provare di nuovo per dimostrare, taluni intendere quel di* [T.] *D.* 3. 3. Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando il dolce aspetto. Ed'io, per confessar corretto e certo Me stesso... Levai lo capo. *Ma qui* Riprovare *sta piuttosto nel senso che nel Conv. l'usa D., e gli es. ne sono nella voce che segue omonima, cioè del Non approvare; e lo indica anco il* Corretto *e* Certo, *che accenna al preced. ragionamento, ove Beat. combatte l'opinione di D che da inuguale densità del corpo celeste vengano le macchie della luna: onde, confutato l'errore, essa viene a svelargliene la vera causa; come, sciolta la neve dal sole, esso illumina e riscalda più liberamente la terra.*

II. [T.] *Gli Accademici del Cimento, prendendo per divisa di* Provando e riprovando *di D., par lo intendessero per Fare e rifare gli sperimenti, cioe vedere se i fatti comprovino il nostro sentire o l'operare o il volere. In questo senso, Sennuccio del Bene.* Amor, tu sai ch'io son col capo cano (*canuto*), Eppur vèr me riprovi l'armi antiche.

III. [T.] Riprovarsi, *in senso sim., quasi Provare se stesso, se si riesce a una cosa.* Si riprovano anche due e tre volte a chiedere. — Riprovarsi a fare una cosa, *Mettercisi più d'una volta a tentarla, quasi sempre con poco buon esito. Bern. Orl.* 38. 41. Essi (*si è*) più volte riprovato invano. — Mi riprovai a dirgliene, ma non trovavo parola.

RIPROVARE, † **REPROVARE,** † **REPROBARE,** † **RIPROBARE.** *V. a. Lat. aur.* Reprobare, *contrario di* Approvare. *Rifiutare. G. V.* 10. 41. 1. (*C*) Il quale suo libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo usasse, gli fue apposto, che l'usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu riprovato per gli ambasciadori per disleale, e barattiere. *Lib. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 2. Io sono sicuro che tu lo riproveresti (*il medico inerte*) come inetto, come insensato. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 88. Se alcuna volta avvenisse che fosse addomandato a consoli che

approvassono alcuno libro o ragione di libro d'alcuna compagnia,... siano tenuti i consoli di procedere in approvare o riprovare cotale libro o ragione secretamente e onestamente per loro medesimi, con consiglio di quelli mercatanti che acciò vorranno avere. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 4. (*C*) Amor che non è giusto, Da Dio è reprobato. *E* 3. 34. 71. E tutte anche reprobare Cose che non sien da fare. *Cavalc. Att. Apost.* 45. (*M.*) Questo Moises, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono, dicendo:... *Gal. Sist.* 107. (*C*) Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 7. E fatto fine al suo parlamento, alcuni di quelli che lo audiro lo reprobàro. *E Lib.* 12. E poi che lo re Agamennone ebbe finito tutto lo suo parlare, molti di quelli signori, ch'erano là presenti, lo reprobàro, e li altri lo laudavano... *E Com. Boez.* 1. Per questo gettando e reprobando lo vero, lo 'ntelletto non può prendere eccetto lo falso.

2. *Fig. Segr. Fior. pr.* 26. (*C*) Si è visto come di poi nel più alto corso delle azioni è stato dalla fortuna reprobato.

3. *Parlandosi di scritti, opere e sim., vale Non riconoscerli per suoi. Tass. Lett.* 1. 92. (*Man.*) Non voglio numerare tra le altre felicità questo bel favore, che m'ha fatto con lo stampare... le mie composizioni... con tanti errori,... e colla compagnia de' componimenti che non sono miei e con tanti de' miei ch'io avea riprovati.

4. *Per Confutare, Dimostrare falso. Dant. Conv.* 100. (*C*) Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 28. Riprovò le false calunnie date. *Dant. Conv.* 174. E per questo modo disputasi, e ripruovasi contro alle ricchezze per la presente canzone. *Car. Lett.* 2. 115. (*Man.*) Ma lodato sia Iddio che non m'ha detto, e non può dir cosa che sia vera, o che importi; che tutto gli si può riprovare.

5. *Disapprovazione in parole, aff. a* Rimprovero. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*M.*) I valentuomini... con più parole il riprovarono, ma non potendo fargli altra risposta, alla madre il dissero (*erano tutori che volean indurre il pupillo ad una cosa che non volea fare*).

[T.] Riprovare *è più che* Disapprovare. *Questo passa di poco la sempl. negazione dell'approvare; quello ne respinge quasi l'idea. Onde il grave senso di* Reprobo. [T.] *Vang.* Sia riprovato da' capi sacerdoti. *E:* Essere riprovato dagli Scribi. *E:* Sia riprovato da questa generazione.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò a detrarre di Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto.

Di Dio. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 4. Condannerà coloro che saranno da lui riprovati.

II. *Di cose, ma in quanto accennano a persone.* [T.] *Vang.* La pietra che riprovarono edificando, è fatta pietra angolare.

[T.] La Chiesa riprova tali sentenze. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 88. Riprovando con grandissima acutezza le altrui opinioni.

III. *Quasi fig.* [T.] Lo riprova la pubblica opinione. — Arti riprovate dalla pubblica coscienza.

(*Rosm.*) Ragione che riprovi quelle ragioni per vane ed erronee

RIPROVATISSIMO. [T.] *Sup. di* RIPROVATO *agg., nel senso di Disapprovare fortemente.* [T.] Proposizione, Dottrina, Setta riprovatissima.

RIPROVATO. [T.] *Part. pass. di* RIPROVARE, *nel senso del Provare di nuovo.* [Cors.] *Adol. Salvin. Disc. acc.* 2. L'aver ella... tanto corso e tanta approvazione nell'universo, è un grande argomento della sua provata e riprovata utilità.

2. *Nel senso di* Sperimentare. *Franc. Barb.* 279. 26. (*C*) Ancora ne son certo, Che se gli avessi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avresti ben trovati.

[T.] *Col* Si. Riprovatosi, finalmente ci riuscì.

RIPROVATO, † **REPROVATO** e † **RIPROBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPROVARE, *nel senso di Non approvare. Dant. Conv.* 165. (*C*) Riprovate le divizie, e riprovata non solamente l'opinione dello 'mperadore... ma eziandio quella del volgo interamente, che solo nelle divizie si fondava. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 1. Questa è l'usanza delle menti perverse che, quando elle hanno presa alcuna opinione, come che si sia loro riprovata, veramente o falsamente, nientedimeno si sforzano di contraddire con loro diverse risposte.

2. *Senso soc.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 47. Gl'offiziali sieno obbligati... quelli (*procuratori*) scontrinare ad uno per uno; e chi sarà reprovato non possa più procurare in detta corte, fino a tanto che dagl'offiziali non sarà approvato di nuovo.

3. *Senso soc.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 12. Tacque nell'esibita Confessione, quanto gli fu in potere, delle opinioni abominate e riprovate. = *Cavalc. Med. cuor. m. la v. e var.* (*M.*) Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non migliorano.

4. *In senso sim., della pers. Med. Vit. Crist.* 182. (*C*) State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio. [T.] *Fior. S. Franc.* Uno de' dodici Apostoli riprovato da Dio. = *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Oh riprobata mente, Posta in amor creato.

5. [Cors.] *Anche a modo di sost. Mor. S. Greg.* 3. 7. Quanto tormento debbono sostenere i riprovati, se in questa vita egli tanto tormenta i suoi diletti. *Med. Arb. Cr.* 73. (*M.*) Data dunque la sentenza dell'eternale dannazione sopra i reprovati che... [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Cristo fu battuto colle mani di quegli scomunicati e riprovati da Dio.

RIPROVATORE. *Verb. m. di* RIPROVARE *nel senso di Non approvare ecc. Chi o Che riprova.* Incerto, *in S. Agost.* — *Pallav. Stor.* 3. 647. (*M.*) È uso degli uomini l'attribuir molto d'autorità a' loro approvatori e poco a' riprovatori. [Val.] *Bart. Simb.* 211. Ed eccolo riprovator della legge. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 357. Comprenderemo d'aver mestieri d'amico non lodatore, nè commendatore, ma di riprovatore, di libero ammonitore, e biasimatore de' falli privati, che giornalmente commettiamo.

RIPROVATRICE. [T.] *S. f. di* RIPROVATORE *e agg. Tert.* Reprobatrix. [T.] Sentenza canonica riprovatrice d'opinioni non empie, ma ambigue, e però pericolose.

RIPROVAZIONE, † **REPROVAZIONE,** † **REPROBAZIONE** *e* † **RIPROVAGIONE.** *S. f. Per Disapprovazione. Tert. e Volg.* Reprobatio. *Instr. Canc.* 9. (*C*) Ciascuno ponga il suo voto coperto nel bossolo per l'approvazione o reprovazione del partito proposto, a suo piacimento. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 124. Nella riprovazione dell'altrui vedevano la comprovazione della propria dottrina. = *Dant. Conv.* 158. (*C*) Subitamente quasi come cosa orribile quella percuote fuori di tutto l'ordine della riprovazione (*e così legge la stampa degli Accademici qui citata*). *E* 174. Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia... [Camp.] *Com. Boez.* 3 E prima è indotto Boezio approbante la reprobazione della prima parte della questione.

2. *Senso teol. che corrisponde a quello dell'agg.* Reprobo. [T.] *D. Conv.* 289. = *Segner. Mann. Genn.* 33. 3. (*C*) Non ha quell'indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, che si è intrapreso, ma piuttosto egli l'ha di riprovazione. *E Marz.* 26. 5. Considera quelle formidabili forme con le quali si parla di una tal terra: sono queste tre, e contengono la riprovazione di essa, la condannazione, e la punizione. *Esp. Salm.* (*C*) Il peccato loro della reprovazione... pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 23. (*C*) Una tale ripugnanza ad udir la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione (*cioè* d'esser riprovati da Dio, o presciti). *Guitt. Lett.* 1. 56. (*M.*) È segno d'eternale reprobazione. *Segner. Sent. Oraz.* 23. Stimando d'esser più tenuto ad impedire la propria reprobazione, che a ricercar l'altrui salvezza.

† **RIPROVEDERE.** *V.* RIPROVVEDERE.

† **RIPROVEDUTO.** *V.* RIPROVVEDUTO.

RIPROVEVOLE. [T.] *Agg. Che merita riprovazione. Suona meglio ed è più vivo di* Riprovabile. *Così* Riprovevolissimo *superl., e l'avv.* Riprovevolmente, *che sarebbe meno usit.* Reprobabilis. *Trad. d'Iren. e Not. Tir.* [T.] Proposta, portamenti morali, maniera di dire riprovevole. *V. anco* REPROBABILE.

RIPROVEVOLISSIMO. [T.] *V.* RIPROVEVOLE.

RIPROVEVOLMENTE. [T.] *V.* RIPROVEVOLE

RIPROVOCARE. [T.] *V. a. Provocare di nuovo.*

RIPROVVEDERE *e* † **RIPROVEDERE.** *V. a. e n. pass.* [T.] Provideo *att., nel sensa it. è aureo lat. Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*C*) E m'è d'uopo rifornirmi del tutto, ire alla fiera, E d'ogni arnese, e d'ogni masserizia Riprovvedermi. [T.] Riprovvedersi di danari, d'aiuti di, forze.

2. † *Per Riveder di nuovo, Riconsiderare. Bocc. Nov. g.* 7. *Intr.* (*C*) Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo. *V.* PROVVEDERE.

RIPROVVEDUTO *e* † **RIPROVEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPROVVEDERE *ecc. Cr. alla voce* RINFRESCATO (*V.*). [T.] *Anco rifl.* Riproduttori d'arme e danari.

† **RIPRUOVA.** *V.* RIPROVA.

RIPUARIO. [T.] *Agg. da* RIPA, *onde si fece* Riviera. [T.] Provincie ripuarie del Volga. Stati ripuarii del Reno.

2. *Tit. del Codice contenente le leggi degli ant. abitanti lungo il Reno e la Mosa;* Ripuarie, *quelle leggi.* (*Mt.*) *V.* RIVIERA.

RIPUBBLICARE. [T.] *V. a. Pubblicare di nuovo segnatam. decreti per bandi pubblici e d'opere per le stampe.* Publico, *in questo senso in Tac. e Plin. Op.; Aureo in altri.* [T.] *L'hanno G. Gozz. e l'Alf.* [Cont.] *Bandi Fior.* III. 122. A fine che da alcuno per la lunghezza del tempo non se ne possi pretendere o allegare ignoranza, d'ordine e comandamento espresso di S. A. S. fanno di nuovo republicare e ridurre a memoria il suddetto bando dell'anno 1590, e rinnovato nel 1643, del seguente tenore. [T.] Opera pubblicata e ripubblicata.

RIPUBBLICAZIONE. [T.] *S. f. Nuova pubblicazione dello scritto medesimo.*

RIPUDIABILE. [T.] *Agg. Da potersi o Doversi ripudiare. In Gelos. Anco fig*

RIPUDIANTE e † **REPUDIANTE.** [T.] *Part. pres. di* RIPUDIARE, *e segnatam. agg. e sost.*

RIPUDIARE *e* **REPUDIARE.** *V. a. Rigettar da sè cosa che ci appartenga, come moglie, eredità, legato, ecc., ed è termine principalm. legale.* (*C*) *Lat. aureo* Repudiare.

[T.] *Vang.* Lo interrogarono se è lecito all'uomo ripudiare la moglie, tentandolo. *E:* Se la moglie ripudia il suo marito e ne prende un'altro, adultera. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. 2. Ritrarre il re d'Inghilterra dal ripudiare la zia di Carlo. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 3. (*C*) Come colui che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

2. [T.] L'eredità, il legato, *Dichiarare di non volerlo accettare.*

3. [T.] *Per estens. in gen.* Ogni vantaggio, Patto, Proposta, Credenza, Dottrina, Consuetudine, Opinione. Ripudiare l'educazione religiosa nella pubblica istruzione. [Cors.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Per tornare a nostra lingua, abuso sembrami... gli altri componimenti per un certo sopraffinamento di giudicio ripudiare. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 132. (*Man.*) Ma chi volesse dire con Giovanni Villani *utole, e nobole,* per iscostarsi similmente dal Latino, mal farebbe; che l'uso queste voci ha ripudiate. [T.] Ripudiare un rimedio; Medico o scrittore di cose mediche le ripudia, *non ne volendo, e sconsigliandone l'uso.*

RIPUDIATO *e* † **REPUDIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPUDIARE, *ecc.*

[T.] *Anche sost.* La ripudiata.

2. *Nel senso del* § 2. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 3. Ripudiato il mondo, si rendette a me compagno nel Chiostro.

3. *Per Riprovato. Salvin. Disc.* 1. 51. (*C*) Colla revelazione d'altri miracoli fatti fra quelli già eletto, poi repudiato popolo del Salvatore.

RIPUDIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RIPUDIARE. *In Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 4. 23. Ponendosi a lega con Enrico ottavo ripudiatore della zia. [T.] *Più pr. di Chi ne ha ripudiata più d'una, appunto come il re teologastro. Di sola una, meglio d'ordin.,* Ripudiante. *In gen. potrebbesi dire che* I principi sono ripudiatori...

RIPUDIO *e* † **REPUDIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Repudium. *Atto ed effetto del Ripudiare.* [T.] Dare il libello di ripudio. = *Tac. Dav. ann.* 12. 40. (*C*) Nato poi ripudio fra loro (*Venusio e la reina Cartismandua sua moglie*), e guerra, divenne anco nimico nostro. *E Dav. Scism. l.* 1. *c.* 5. (*C*) E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E l.* 1. *c.* 11. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione. *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Questo no... Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Seco, e con tutto il mondo, di ripudio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23 12. Quale è questo libro del ripudio della madre vostra, per lo quale io l'ho lasciata? [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E così mostrò e contra natura e contra la Legge essere el repudio e la separazione del matrimonio. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 340. A suo talento fare di queste e di quelli (*mogli e mariti*) scambievolmente il repudio.

2. *E fig. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*M.*) Vedi però la risoluzione saldissima c'hai da fare: dare

un generoso ripudio a tutta la sapienza del mondo. [T.] Ripudio della tradizione, Della fede avita.

4. [Val.] *Fig. Rifiuto a monacarsi. Fag. Rim.* 6. 114. Nè questa buona Sposa di Gesù, ch'ella amò con tanto studio, Per non aver quattrini, abbia il repudio (*non possa farsi monaca per mancanza di mezzi*).

RIPUGNANTE e REPUGNANTE. *Part. pres. di* RIPUGNARE *agg., nel senso più aff. a Combattere, Resistere. Lat. aur.* Repugnans. [T.] Popolo, Esercito ripugnante a' suoi capi. — Governo a' proprii sudditi ripugnante e ribelle.

[Laz.] *E in signif. recipr. Contendente, Contrastante. Non com. Bart. Simb.* 3 9. Ben so io che d'una tal casa, dove abbia fratelli fra sè ripugnantisi e discordi, chi v'entrasse udirebbe quel tonare, fulminare, *permiscere omnia*, che fu già effetto della incomparabile eloquenza di Pericle.

2. *E per estens. Fag. Comm.* 6. 327. (*M.*) Obbligazione, alla quale anche con nausea della volontà repugnante, parvemi giusto di soddisfare. [T.] Accostarsi a un lavoro, imprendere un atto, con animo ripugnante. — La ripugnante coscienza.

Vit. S. Gir. 11. (*M.*) Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subjugava, e la mia celluzza avea in odio per gl'incessanti pensieri. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur* 1. 565. La carne mia, repugnante allo spirito, domava con molti digiuni. *Bart. Simb.* 379. Conducessero, se veniva da sè, o repugnante strascinassero Catone in carcere.

3. [T.] *Fig. D'oggetti ideali o reali, che hanno, o pajono avere tra sè grave contrarietà. Segner. Mann. Nov.* 28. 2. Que' mali che son quassù ripartiti, assai ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. *Red. Lett.* 1. 262. Ancor'io leggo in questo discorso del sig. Sinibaldi molte cose ripugnanti ad essa verità. *Dant. Conv.* 99. (*C*) E 'l cielo di Giove non si può comparare alla geometria, per due proprietà: l'una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza;...

[T.] Proposizioni, Dottrine, ripugnanti al senso comune, Fra sè ripugnanti. (*Rosm.*) Se si può accertare che una conclusione qualsiasi, o qualche sua legittima conseguenza, si mostri ripugnante ad una qualunque sia verità; ella è indubitabilmente da rigettarsi come fallace. [T.] *Magal. Lett.* 2 3. Vi domando... come una preoccupazione di cosa tanto ripugnante a tutti i dettami della ragione, abbia allignato così facilmente.

[T.] *A modo di sost. D. Conv.* 170. La Geometria si muove intra due repugnanti ad essa; siccome tra 'l punto e il cerchio. (*Quindi il problema della quadratura del cerchio.*)

4. *Per Disamabile, Ributtante. Menz. Rim.* 2. 129. (*M.*) Anzi quel che di ricco, oppur d'eletto Gli metti intorno, via più al vivo scopre Della bruttezza il repugnante effetto.

5. [T.] *Altra fig. V.* RIPUGNANTISSIMO.

RIPUGNANTEMENTE e † REPUGNANTEMENTE. *Avv. Da* RIPUGNANTE, *ecc. Con ripugnanza.* (*Fanf.*) *Non com. Lat. aureo* Repugnanter. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 476. (*C*) Sapendosi, che amore è una passione varia, e moltiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti, e contrarie, tutto ciò che pare sì incongruentemente, e repugnantemente, si salva.

RIPUGNANTISSIMO e † REPUGNANTISSIMO. *Agg. sup. di* RIPUGNANTE *ecc. Segner. Incr.* 2. 19. 13 (*M.*) Credono (*i Maomettani*) cose ripugnantissime alla ragione naturale. [Laz.] *E* 2. 29. Ma potrà forse così anche rispondere alcun settario, mentre ha seguìta una religione contraria agl'insegnamenti di Cristo..., colma di errori ripugnantissimi al lume della ragione?

[T.] *Bellin. Disc. anat.* 1. 228. Si vede in fatti da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo coerenti, diventano repugnantissime al cedere. (*Qui fig. nel senso corpor.; ma ne può ammettere altri. V.* RIPUGNANTE.)

RIPUGNANZA e REPUGNANZA. *S. f. Atto e Effetto del ripugnare. Lat. aureo* Repugnantia. *Alleg.* 146. (*C*) La quale, avvegnachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento. *Strum. Pacial.* Non ostante in queste cose alcuni statuti..., o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

Guicc. Stor. 10. 498. (*M.*) Procedeva l'uno e l'altro esercito in ordinanza...; l'uno per non si lasciar stringere a far giornata...; l'altro per condurre in necessità di combattere gl'inimici, ma in modo, che in un tempo medesimo non avessero la repugnanza dell'armi, e del sito.

2. *Per Contrarietà. Ott. Com. Inf.* 7. 113. (*C*) L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla.

[Cont.] *De' colori. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 366. Ma bisogna avvertire anco non solamente alla convenienza e ripugnanza de' colori semplici, ma anco a quella de' composti; per ciò che tutti quelli, che si compongono da ciascuno delli due estremi co 'l rosso, parimenti si accompagnano insieme e si discordano.

3. *Renitenza. Sagg. nat. esp.* 210. (*C*) Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpretata. *Bart. Ghiacc.* 32. L'acqua non ha repugnanza ad esser divisa.

4. *Per Avversione, Red. Lett.* 8. 242. (*Man.*) Mi piacerebbe... che il sig. Dottore tornasse all'uso antico di bere acqua, non essendo dovere ora violentar la natura ad una cosa, alla quale per tanto tempo vi ha avuto una repugnanza così grande.

[T.] *Il signif. oggidì più com. è di Quello che il senso o l'animo prova, in contrario a ciò che gli si offre da patire o da fare:*

[T.] Il gusto, lo stomaco hanno ripugnanza a certi cibi; *e questa sentono anche le bestie per istinto o per sperimento spiacevole.* — Nell'uomo il sentimento della ripugnanza può destarsi anco alla vista d'oggetto che richiami alla memoria impressioni spiacevoli: *e questo può, fino a un certo segno, accadere anco in certi animali ne' quali osservasi più memoria delle impressioni patite.*

[T.] Come se andassi al macello, ci andai con ripugnanza, presentendo una trista fine. *Nel* patire ripugnanza, *lo spirito e il senso stesso dimostrasi più passivo che nel* sentirla; *e in questo secondo può avere assai parte l'immaginazione, il pregiudizio, il mal abito.* — Si può quasi sempre, con più o meno sforzo, vincere la ripugnanza.

[T.] *Coll'A, più com.* Ripugnanza a parlare, a scrivere. *Talvolta però anco col* Di. Ripugnanza di fare.

II. *Fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 124. Nè l'una nè l'altra all'imperio della ragione obbedisce; al quale, sebben talora con repugnanza e ritrosità, la cupidigia del senso presta nondimeno obbedienza.

III. *Non com. il seg.* [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 12. Voglio contro ad essa discorrere quelle ragioni che mi occorrono, e ne allegherò due potentissime, le quali secondo me non hanno repugnanza (*non ci si può ripugnare, fare contr'esse*)

IV. *Non delle relaz. tra il sentimento e le cose, ma delle cose tra sè.* [T.] *Può essere tra due cose* ripugnanza, *non* contradizione. *La* ripugnanza *può essere nelle relazioni; la* contradizione *è nella sostanza: la prima può riguardare la convenienza; la seconda riguarda la verità.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 23. L'altro luogo è buono a confutare, e viene dalla considerazione delle cose che ripugnano, da qualunque cosa la ripugnanza si cavi. [T.] Intrinseca ripugnanza d'idee.

[T.] Grave ripugnanza, *e in questo e nel senso del num. I.*

V. *Trasl.* [T.] *Gal. Dial N. scienz.* 2. 488. Non resto capace come dell'aderenza delle due piastre e della repugnanza all'esser separate, effetti che già sono in atto, si possa referir la cagione al vacuo che non è, ma che avrebbe a seguire.

RIPUGNARE e REPUGNARE. [T.] *V. n. Dal lat. aureo* Repugno; *in lat. non ha il senso iterat., e anche tra noi l'ha di rado. Nov. ant. in Poggial. Test. ling. v.* 1. *p.* 239. (*M.*) Va' tu coll'oste tua, e ripugna con lui, e tu lo isconfiggerai, com'egli ha fatto te. Allora questi andò, e ricombatteo col nemico suo. *Chiabr. Amed.* 309. (*Man.*) Ma verso lui, che a ripugnar s'accinge, Più il glorioso vincitor s'adira.

2. [T.] *Negli aurei Lat. ha senso quasi recipr. In Ces., di Combattere contro; in una Lett. di Pompeo,* Starà fermo, non per pugnare ma per ripugnare (*per difendersi, non per assalire*).

3. [T.] *Da questo senso proviene, quasi fig., il più usit. e da' Lat. e da noi, aff. a Resistere con più o men forza o sforzo.* = *De' fatti. G. V.* 11. 76. 3. (*C*) Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del Comune di Firenze, e di quello di Venezia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazioni e danari. [T.] *Ov.* Ne fias nostra repugnat. *Cic. I* consoli nè concedevano nè troppo ripugnavano. = *Guicc. Stor.* 12. 568. (*M.*) Fu ricevuta (*la novella*) con tanta indegnazione,... che se l'autorità sua non avesse ripugnato, sarebbe stato l'Imbasciatore spagnuolo impetuosamente dalla moltitudine ammazzato.

4. *Resistenza interiore.* [Tav.] *Ab. Isaac. Collaz.* 9. *f.* 61. T'apparecchia valentemente a repugnare alle tentazioni, le quali ti sono date per acquistare le virtù. [T.] Ripugnare all'amore. [Camp.] *S. Gio. Grisost. Om.* Più agevole cosa è repugnare a questa cupidità ed a sè medesimo che alla mala moglie. = *Segner. Paneg.* 312. E quivi incarnarsi, senza che nulla se ne accorgesse la Vergine, se non quando già non fosse più in tempo di ripugnare.

5. *Segnatam. intell.* [T.] La mia mente ripugna a cotesta opinione.

[T.] *Coll'inf.* Ripugna a credere. *Dice più sovente il sentimento interiore che lo sforzo dalla mente fatto per non credere.* Ripugnare a un'opinione, *vorrebbe dire il Farle contro, ma non è modo com. E segnatam. del contrattare in parole.* [Camp.] *Boez. lib.* 5. Nulla essere di nulla, è vera sentenza, alla quale nullo degli antichi ae repugnato (*refragatus est*). [Laz.] *Segner. Incred.* 1. 30. 2. Se qualche ingegno stravolto ha tentato di ripugnare al sentimento concorde di tutti i popoli, come già fece Epicuro, è stato giudicato un bruto che parli. = *D. Conv.* 87. (*C*) Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

6. *Modi com. al Resistere e interiormente, e con parole e altri segni, e con fatti.* [T.] *Cic.* Resistere contro la verità e ripugnare non osi. *E:* Con ogni parola e fatto ripugnare e resistere all'altrui crudeltà. — Ripugnare a una proposta fatta. *Plin. ep.* All'altrui volontà. *Volg.* A Dio.

[T.] Ripugnare apertamente. *Lucr.* Coram. — Forte. *Cic.* Vehementer.

7. [T.] *Del sempl. sentimento che per modo fig., resiste a ricevere in sè un'impressione, combatte quasi contro per sviarla o per liberarsene. Volg.* Il senso ripugna allo spirito. *Oraz.* I sensi e i costumi ripugnano. (*A ammettere che tutte le colpe siano di pari reità, come volevasi dagli Stoici*).

[T.] A questo cibo il mio stomaco ripugna. *Meglio che* Questo cibo ripugna al mio stomaco.

8. [T.] *Taluna delle locuz. not., oltre che al senso corp., può applicarsi al sentimento spirit., al senso mor., a quel della convenienza, che ha del mor. sempre, quando sia retto.* L'indole mia a ciò ripugna. — La coscienza delicata ripugna a certe colpevoli condiscendenze. — Egli vi ripugnava (*a ciò dire o fare*). *Ov.* Credimi, io non sono di ferro; ma ripugno ad amare colui che a stento mi confido poter essere mio.

9. [T.] *L'uso più pr. concerne il Resistere che fa l'uomo, o il senso o il sentimento di lui, la sua mente, il suo cuore, ad accogliere un'impressione, un'idea, a fare o dire tale o tal'altra cosa. Ma adesso s'abusa del recipr., che* La persona, La cosa, Il da credere, o da farsi o da dirsi, ripugna a noi: *che non è veram. del tutto impr., se intendasi una pugna, una lotta, una specie d'assalto esteriore che provochi la resistenza nostra. Senonchè pare mero gallic.* Quell'uomo mi ripugna. — Cotesta parte (*da sostenere*) ripugna a chi sente la propria dignità. — *Sentesi meno il gallic. ne' modi* Mi ripugna abbandonarlo, *segnatam. se ci si frapponga l'art.* Mi ripugna il parlarvene: *e può essergli scusa quel di Lucr.* Quod fieri... natura repugnat. *Senonchè questo di Lucr. potrebbe recarsi all'uso del § preced. Sarà meglio astenersene.*

10. [T.] *Nell'uso ch'è il più regolare, cioè del § 8, stanno i seg., come più espressam. fig., e più propriam. riguardano il senso intell., dove la ripugnanza s'approssima all'idea di contradizione. Nel qual senso appunto direbbesi che* Cet homme me répugne, è locuz. la qual par che ripugni all'indole della nostra lingua. Uso o significato d'una voce il quale ripugna all'origine d'essa voce. Interpretazione che ripugna al contesto. Proposizione che ripugna alla precedente.

[T.] Favole che ripugnano al senso comune. — Non ripugna alla ragione il pensare... — Principio che ripugna alla Fede. = *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 1. (*M.*) Come però può tollerarsi la negligenza indicibile che oggi si usa intorno a sì grave debito, mentre ella ripugna non solo ai principii della fede, e della ragione, ma fino ai principii della stessa natura? *Varch. Lez. Dant.* 5. 449. (*Man.*) Non po-

tette ancora l'umanità copularsi e congiugnersi colla divinità con parte o membro, perciocchè questo ripugna non meno alla natura umana che alla divina.

11. *Uso sim. in senso prat.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Si deve considerar se vi fosse qualche cosa (*nel patto*) che ripugnasse a qualcuna delle leggi scritte. [T.] I suoi costumi ripugnano alle dottrine.

12. [T.] *Più aff. all'idea di Contradizione reciproca.* Idea con idea. *Cic.* Taluni non veggono quanto ripugnino queste cose tra sè.

Ass. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 23. L'altro luogo, e buono a confutare, viene dalla considerazione delle cose che ripugnano.

13. [T.] *Quindi l'impers. Di due cose tra sè ripugnanti; segnatam. nel senso log., e quindi nel prat.; giacchè la verità pratica è una logica ai fatti continuamente applicata. Sull'anal. di* Conviene, Bisogna, *e sim. Cic.* Ripugna, l'uomo medesimo essere e felice e da molti mali oppresso. *Girol. Savon.* La vita sensitiva è inclusa dalla intellettiva; e non ripugna che uno abbia l'una e l'altra. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 209. Non repugna che 'l mio corpo sia celeste, e ch'insieme sia aereo. *I Fr.* Cela répugne; *ma da noi si richiede o il* Che *o l'inf. Solum., rispondendo al dire altrui, e sottintendendo le parole che l'altro ha detto, o intendeva di dire, potremmo, per ell., anche noi* Non ripugna, *cioè tra le due cose accennate da voi non è ripugnanza. A questo modo per altro, richiederebbesi la forma della negaz.*

14. *Fig., di cose che resistono all'azione d'altre cose; come fig. diciamo* Combattere *e sim.* [T.] *Marz.* Il nobile e morbido e delicato nome io lo volevo dire in verso non rozzo; ma tu, sillaba ribelle, ripugni. [Laz.] *Segner. Mann. dic.* 3. Quelle (*saette*) non possono ripugnare punto al braccio che le governa, secondo l'impulso che da lui riceveano in uscire dalla cocca. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 19. Sopra il diaccio ancora i grandissimi pesi non repugnano a chi gli tira. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 9. Egli è un contrastarsi tanto amichevole, un repugnarsi tanto concorde (*delle pietre che girano un arco o serrano una vôlta*) che, se non facessero punta l'una all'incontro dell'altra, l'arco e la vôlta, scatenati, rovinerebbero.

Cr. 5. 18. 11. (*M.*) Bevuto con aceto (*il sugo d'una corteccia*), ripugna alle febbri che vengono con freddo, e con rigore *E* 10. Se si darà (*un esagio delle cortecce del noce*) con aceto, ripugnerà al dolore delle febbri.

Meno inusit. il seg. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 6. 18. Tra le piante, tutte quelle sono velenose che del tutto ripugnano, e son contrarie alla natura de' cibi.

Guicc. Stor. 6. 302. (*C*) Repugnare a queste cose la stagione dell'anno, perchè nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultuaria e collettizia, nè accostarvisi con intenzione di fermarvisi molto.

15. † [T.] *Att., come* Espugnare *e* Oppugnare *e* Impugnare; *pare strano, ma in Tertull. si legge* Ripugnare cosa o pers., *come negli es. seg.* = *G. V.* 10. 230. 6. (*C*) Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' cardinali, i quali repugnavano la detta opinione. *Cron. Morell.* 362. Mai perdè, o invilì quantunque fosse aspramente da molti ripugnato. [Val.] *Bart. Simb.* 326. Amendue eran capi e sostenitori della lor diversissima filosofia, perocchè non solamente si repugnano ne' principii fondamentali, ma... = *Bart. Op. mor.* 1. 604. (*M.*) Se così l'intendessi, repugnerei me stesso, che ho preso a persuadervi l'opposto.

RIPUGNAZIONE *e* † **REPUGNAZIONE.** *S. f. Il ripugnare, Ripugnanza. Apul.* Repugnatio. *Cant. Carn.* 285. (*C*) Senza ripugnazion confermerete I parlar nostri veri. *Fr. Giord. Pred.* 5 3. La potenzia nostra istà in due cose, secondo i filosofanti, l'una è detta azione, l'altra repugnazione.

† **RIPUGNERE.** *V.* RIPUNGERE.

RIPULIMENTO. *S. m. Il ripulire.* (*C*) Polimentum, *in altro senso, ved. De Vit e* Polimen. [Val.] *Cocch. Bagn.* 163. Esterno aprimento e ripulimento di tutti i canali. *E* 471. Furono subito migliorati gli adjacenti terreni col rinerescimento di alcuni canali, e col ripulimento degli altri.

2. *E fig. Tac. Dav. Perd. eloq. e* 28. (*C*) Io veggio te Messala, imitare tutte le antiche leggiadrie. E voi, Materno, e Secondo, condite la gravità di sì vago ripulimento... *Salvin. Disc.* 1. 357. Deono essere uniti e mente e lingua, e il ripulimento dell'una accompagnato con quello dell'altra.

3. [T.] *Fig. quasi di cel. Lasc. lett.* Fare un ripulimento. *Sbrattare ogni cosa, Dissipare.*

RIPULIRE *e* † **RIPOLIRE.** *Verb. a. Intens. più che iterat. di* Pulire. Repolio *Colum.; Iscr.* Remundo. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 17. Vuolsi colla sega ricidere prima dove vuogli innestare, e in tal modo segare che non si magagni la corteccia, segandolo ancora in luogo netto, e senza immargini: e poi quella segatura ripulire molto bene col coltello, o con altro ferramento bene tagliente. = *Filoc.* 5. 5. (*C*) Fatte levare l'erbe..., e similmente le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, domandò che un toro gli fosse menato. *Varch Stor.* 9. 261. Chi volesse raccontare... quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. Vip.* 2 31. L'ho provata eziandio in molti galletti, a' quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate e ripulite quelle medesime frecce

[G.M.] Ripulire e poi lustrare le scarpe. Ripulire i calzoni dal fango.

2. *E pure fig. per Dirozzare, Ingentilire. Varch. Ercol.* 144. (*M.*) Si può dire che non solo la rivocassero da morte (*la lingua*)..., ma la ripulissero, e ringentilissero ancora. *Salvin. Disc.* 1. 186. Le lettere .. i naturali talenti dell'uomo perfezionano; e il senno comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono e ripuliscono. *Tolom. Lett.* 6. 41. (*M.*) Le forme toscane, che mi domandate..., non sono ancor degne di venire in luce del mondo: qualche giorno forse si ripuliranno, e si mostreranno più belle, e più chiare.

3. *N. pass. e trasl. Istruirsi, Perfezionarsi.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 282. Avendo potuto... applicarsi agli studii, e viaggiare per la Grecia, e trattenersi in Atene, e quivi ripulirsi *Cocch Op.* 1. 447. Molti... si fermano... in qualche altro luogo più oscuro per ripulirsi negli esercizii e nel francese.

4. *Parlandosi di Componimenti, vale Dar l'ultima mano, Limare. Red. Lett.* (*M.*) Spero... pubblicare altre mie osservazioni, le quali vado ripulendo di giorno in giorno. *Galil. Op. Lett.* 7. 333. (*Man.*) Che ad uno, che abbia scritto una semplice lettera senza verun pensiero di farla pubblica, sia conceduto il rivederla, e, bisognando, ripulirla [Val.] *Mann. Vit. Ant. Pucc.* 3. XXVI. Egli non riguardava per lo più, nè ripuliva le sue rime. *Soldan. Sat.* 4. Ardisco sciorre i miei pensieri in rima... Poi ripulisco con più esatta lima. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Basti ad avere dettato insino a qui, perciocchè l'orazione, la quale non è ripulita con lo stilo della propria mano, conciossia cosa che per se medesima sia rozza, allora si fa più molesta se raddoppia il tedio per la sua lunghezza.

5 *Fam. fig.* **Ripulire** *per Portar via. Buon. Fier.* 4. (*M.*) Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell'argento.

6 [Val.] *Fam. Per Rubare. Fag. Comm.* 6. 120. E' m'avea cera di saper ripulire anco l'argento, se lo trovasse comido.

7. [Val.] † **Ripulire il piano.** *Fuggire. Fag. Rim.* 1. 343. Accertati I creditor, ch'ei ripuliva il piano, Ricorser tutti quanti ai Magistrati.

8. † **Ripulire,** *è anche termine della caccia, e vale Richiamare i bracchi per fur loro cercare, se siano rimasti addietro uccelli, che non siano stati levati.* (*C*)

[T.] *Senso mater.* [T.] Ripulire la casa. — Ripulire lo schioppo.

[T.] Ripulire tale o tale arnese. Levar via dall'oggetto la parte più grossolana, per poi meglio ripulirlo.

[T.] Ripulire la persona, I vestiti. Ripulirsi.

II. *Di piante e sim.* [T.] Ripulire il grano. *Colum.* Repolio, *Nettarlo.* Ripulire pianta, *levandone i seccumi.*

[T.] Nel dicembre e nel gennaio si ripulisce il terreno per la sementa, dai rovi e dai cespugli.

III. *Fig. Lavoro letter. o d'arte.* [T.] *Magal. Com. Dant.* 99. Questo ch'io fo presentemente è un abbozzo, il qual col tempo mi verrà fatto d'andar sempre ripulendo e perfezionando. *Giacom. Oraz.* 69. Se questo è da sperarsi, invano dunque ripuliva Virgilio i suoi versi..., falsamente Orazio se medesimo ad affaticante ape assimigliò.

IV. *Altra fig senso intell. e soc.* [T.] *Salvin.* Formandosi e ripulendosi il giudizio. *G. Gozz.* Ripulire il costume.

RIPULISTI. [T.] *Modo volg. fam.* Fare ripulisti, *Ripulire ogni cosa nel senso di Mangiare o d'averi, Consumare, Sbrattare, Far piazza pulita.* [G.M.] *Malm. racq. c.* VII. Voltossi a' dieci pan' da Meo provvisti, E in un momento fece ripulisti. *Minucc. Not. vi.* Fece ripulisti; finì, ripulì, consumò ogni cosa; ne volle veder la fine. *E Biscioni:* È uno de' soliti latinismi della plebe, tratto dalle parole del salmo 42, *Quare me* repulisti, e stravolto al significato di Ripulire. *Fag. Rim* Facessero a' pomi ripulisti. *E Commed.* Presto presto fanno ripulisti a tutta la roba.

RIPULITA. *S. f. Termine de' Cacciatori. Dicesi* Bracco di ripulita *Quello che ripulisce, o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati.* Politio, *aureo Cr. alla voce* BRACCO, § 4.

2. **Dare una ripulita a checchessia,** *vale Ripulire, Nettare checchessia.* (*Man.*)

3. [G.M.] *Fam. fig* Fare una ripulita. In certi uffizi bisogna fare una ripulita d'impiegati, e mandarne mezzi a casa. Fare una ripulita delle persone che si hanno a servizio.

RIPULITINA. *S. f.* [L.B.] *Fam. Dim. quasi vezz. di* RIPULITA. Dare una ripulitina in fretta.

RIPULITO. [T.] *Part. pass. di* RIPULIRE *e come agg. Di cose mater.; e d'opere d'arte.*

2. *La persona ch'è più pulitamente vestita di prima.* [T.] Era tutto ripulito. = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. (*C*)

3. [Val.] *E nel signif. di Spoglio, Sfornito, Spopolato. Fam. quasi di cel. Fag. Rim.* 2. 2. Di cervi e capri i boschi ripuliti.

RIPULITORE. *Verb. m. di* RIPULIRE. *Chi o Che ripulisce. In qualche senso* Politor, *aureo. Salvin. Diog. Laerz.* 217. (*C*) In alcuno de' suoi drammi, cioè, nell'*Ippocomo*, ovvero stallone, e ripulitore di cavalli.

RIPULITURA. *S. f. Il ripulire, Ripulimento.* Politio, *aureo;* Politura, *Vitr. e Plin. — Magal. Lett. Strozz.* 176. (*M.*) Per quel che riguarda la ripulitura de' nicchi... non si poteva desiderar di più. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 94. Intima ripulitura di tutti i canali della circolazione. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 431. La ripulitura deve consistere nel solo lavarli ogni mattina, quando si fasciano la prima volta.

[G.M.] Ha speso sei lire nella ripulitura dell'oriuolo.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 243. (*M.*) Vi mancherà al certo quell'ultima ripulitura e finimento, che suol dare al parlare la grammatica. *E* 2. 438. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, e 'l raffinamento del giudicio che coll'età e col fare si acquista, tuttavia... [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 184. Da quel tempo in qua è stato da molti e molto scritto di questa materia che allora non era così nota, sì che ora sarebbe opera perduta affatto, o arebbe bisogno di molta ripulitura alla quale io non ho tempo.

[T.] Ripulitura di statue.

3. [T.] Ripulitura, *quel che si leva da cosa ripulita.* Ripulitura della canapa.

RIPULLULAMENTO. [T.] *V.* RIPULLULAZIONE.

RIPULLULANTE. *Part. pres. da* RIPULLULARE. *Che ripullula.* (*M.*)

2. *Per simil. Salvin. Disc.* 1. 24. (*M.*) Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre, a guisa d'idra ripullulante idolatria? [T.] *Bellot. Eurip.* Ripullulante di canine teste (*l'Idra*).

3 *Trasl.* [T.] Passioni ripullulanti.

RIPULLULARE. *V. n. ass. Pullular di nuovo. Colum.* Repullesco *o* Repullulesco *o* Repullulasco; *Plin.* Repullulo. *Red. Vip.* 1. 89. (*C*) Che ripullulano (*alle biscie*) ancora gli occhi, se sieno a loro cavati. [Laz.] *E lett. Chir.* 108. Scrivono che ne' contorni di Goa le corna de' buoi e de' castroni, quando cadono in terra, mettono le radici a guisa di cavoli e diventano piante animate, le quali con grandissima difficoltà si svelgono dal terreno, e svelte di nuovo ripullulano e multiplicano.

2. *Per simil. Rucell. Tim.* 6. 7. 14. (*M.*) Plotino va discorrendo che... dalla potenza dell'anima universale, che dentro dà fiato alla materia, ne pulluli e ripulluli tuttavia il corpo mondano.

3. *Trasl.* [T.] Le bande sulle montagne ripullulano. Il ripullulare degli odii.

4. *Att. Far pullulare. Soder. Cult. Ort.* 237. (*Man.*) Arrivando (*i rovi*) con la punta in terra nel piegarsi o distendersi si rigeneran quivi nuova radice, e ripullulano nuova pianta.

† **RIPULLULAZIONE.** *S. f. Il ripullulare. Lastri.,*

Agric. 1 204. (*Fanf.*) [T.] *Suonerebbe men male* Ripullulamento.

RIPULSA, e REPULSA. *S. f. Esclusione, Negativa. Aureo lat.* Repulsa. *Fir. As.* 161 (*C*) Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa..., prese fra se stessa questo consiglio, e disse. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. Son.* 86. *part.* II. Dolci durezze e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 2. 3. 17. E le recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne. *Guicc. Stor.* 4. 170. Ed era quasi fatale che in lui fossero origine a cose nuove le repulse de' parentadi avute dal Re d'Aragona. [G.M.] *Pros. fior. v.* v. *p.* 56. Con gagliarde e replicate preghiere lo sforzarono, dopo umilissime negatine e repulse, a divenirgli capo e maestro. (*Qui non bene usato*). [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 6. Dai quali non abbiamo mai avuta ripulsa [G.M.] *Segner. Quaresim.* 40. 6. Non avrebbono riportata sì rigida ripulsa.

[T.] *Era voce quasi stor. in Roma, accennante all'ambito de' chieditori di pubblici onorevoli edifizii. Oraz.* La virtù non conosce ripulse che avviliscono, d'onori incontaminati risplende; nè piglia o pon giù i fasci all'arbitrio dell'aura popolare. *E:* Vedi, que' che tu stimi essere i gravissimi mali, lo scarso censo e la turpe ripulsa, con quanto travaglio dell'animo e della vita li scansi.

2. *Per Discacciamento. Lemm. Test.* 54. (*M.*) Secondo quello consiglio, esso rettore facci e mandi ad esecuzione, infino ancora alla repulsa e caccia e removimento del detto tale..., dallo spedale medesimo.

3. [G.M.] † *Segner. Quaresim.* 40. 8. S'io vo dirittamente ad assaltar l'uomo, egli, come assai forte, assai risoluto, mi verrà di sicuro a dar la ripulsa. (*Nel senso di* Ripulsare).

[T.] *Di cose, secondo l'orig. di* Repellere, Repulsare. *Non com. Pallav. Ben.* 1. 16. Alla ripulsa de' mali, e al procacciamento de' beni.

RIPULSARE e † REPULSARE. *V. a. Dar ripulsa, Far ripulsa. Lat. aureo* Repulsare. *Fr. Jac. Tod.* 5. 34. 62. (*C*) Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica. [Camp.] *D. Mon.* I. E però bene son ripulsi (*repelluntur*, il t.) quelli che si studiano passionare il giudice. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 20. Per questo ch'ella (*la mente*) si vede sostenere quello che la non vorrebbe, si prend'essa sospizione di dover essere ripulsata da Dio.

[T.] *Un mod. nel verso:* I danni e l'onte ripulsar. Ripulsare le accuse. *Raro anco nel ling. scritto. Più com.* Respingere, *e altri.*

RIPULSATORE e † REPULSATORE. [Cors.] *Verb. m. Che ripulsa. Non com. S. Ambr. e Agost.* Repulsor. *S. Agost. C. D.* 7. 11. L'hanno chiamato (*Jove*) vincitore,... aiutatore, repulsatore.

† **RIPULSAZIONE e † REPULSAZIONE.** *S. f. Ripulsa. Lat. aureo* Repulsus, *s. m. Lib. Pred. R.* (*C*) Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

RIPULSIONE, e REPULSIONE. *S. f. Term. de' Fisici. L'azione di ciò che respinge, e lo stato di ciò che è respinto.* (*M.*) *Cel. Aurel., Jul. Vitt.* Repulsio; *aureo* Repulsus.

RIPULSIVO, e REPULSIVO. *Agg. Che fa ripulsa.* Repulsorius, *Amm. — Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Come nel repulsivo, e non curante Di controversia e noja.

2. *Vale anche Che respinge. Taglin. Lett. sc.* 142. (*M.*) Le forze attrattive e repulsive della calamita. *E appresso:* La forza attrattrice è minore della repulsiva. *Cocch. Op.* 3. 589. Pare che Asclepiade avesse qualche idea anco della forza centrifuga, e di quella che chiamasi repulsiva.

RIPULSO, e REPULSO. *Part. pass. e Agg. Da* RE PELLERE. Repulsus, *aureo lat.*

Non com. [T.] *Il senso corp., potrebbe cadere nel ling. scientif., per denotare l'idea significata da* Ripulsione e Ripulsivo. *Bocc. Com. Dant.* 1. 142. (*M.*) Perciocchè l'esalazione è a parte a parte repulsa dal nuvolo, il veggiam noi... far queste circolazioni sopra la terra.

2. *Senso soc. di* Ripulsa. *Bemb. Stor.* 1. 13. (*Man.*) Bene spesso i non degni... conseguivano i magistrati..., e i buoni ripulsi ed abbietti giacevano. *E facc.* 4. I Giudei sono stati repulsi, e i Gentili chiamati. *Ar. Fur.* 34. 19. Fu repulso dal Re, che in grande stato Maritar disegnava la figliuola. *E st.* 20. Poi che si vede Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor, commiato chiede.

3. † *E per estens. Omel. S. Greg.* 1. 118. (*M.*) Ma per certo è necessario che la voce del nostro cuore quanto più lungamente è ripulsa..., tanto con maggior costanza perseveri. *Mor. S. Greg. Lib.* 27. *facc.* 6. (*edizione di Napoli* 1746) E tanto noi siamo da quella (*grandezza*) repulsi di conoscere lui, quanto ..

RIPUNGERE e † RIPUGNERE. *V. a. Di nuovo pungere.* (*C*) *Lat. aureo* Repungo. [T.] Ripungere la vena.

2. *Trasl. Poliz. st.* 2. 1. (*C*) Quando Cupido con occhi ridenti, Tutto protervo nel lascivo aspetto, Si strinse a Marte, e con gli strali ardenti Della faretra gli ripunse il petto. *Alam. Colt.* 2. 51. Si sta piangendo, e 'n un momento poi (Si lo ripunge Amor) ancor ritorna Di nuovo in guerra.

RIPUNTARE. [T.] *V. n. per ell. Puntare di nuovo. Al giuoco.* [T.] Ripuntò più forte.

RIPURGA. *S. f. Purga replicata.* Repurgium, *Cod. e S. Ambr. e Cassiod. — Red. Cons.* 1. 155. (*M.*) Mi piacerebbe molto che, tralasciate le solite purghe e ripurghe di sciroppi, si cominciasse l'uso del seguente vino medicato. *E* 2. 36. Il dottissimo sig Piacenti le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe e ripurghe.

RIPURGAMENTO *S. m. Ripulimento.* Repurgium, *il Cod., di canali parlando;* Purgamentum, *aureo in qualche senso. Gor Long.* 65. (*M.*) Laonde piena di ripurgamenti e di nettature si fa grande e grossa (*la milza*), e, per così dire, sottocicatricosa.

2. *Per Purga. Pap. Cons.* 2. 290. (*M*) Tentare il ripurgamento totale del sangue e del polmone dalle salse ed irritanti viscosità.

3. **Ripurgamenti muliebri,** *e sim., diconsi i mestrui. Pap. Cons.* 1. 36. (*M.*) Abbiamo in questa nobile inferma qualche pigrizia e difetto nell'utero nel corrispondere ai consueti necessarii muliebri ripurgamenti. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 114. È assai gracile, e rovinata da tanti frequenti malori, e non ha sennonchè un leggierissimo accenno dei suoi ripurgamenti lunari.

4. *Per Ricettacolo d'immondizie. Pap. Cons.* 1. 160. (*M.*) Luoghi del nostro corpo, che gli antichi medici ed anatomici chiamavano *emuntorii*, come se fossero luoghi dalla natura destinati per cloache, e per ripurgamenti di tutte le impurità.

5. *Per Sozzura, Spurgamento, Lordura. Cr. in* ALCIONIO.

RIPURGARE. *V. a. e n. pass. Purgar di nuovo. Lat. aureo* Repurgo, *Iscr.* Remundo *Red. Cons.* 1. 60. (*M.*) Mentre questi buboni erano aperti, per liberarsi ancora della gonorrea, fu purgato e ripurgato dal suo medico. *E Cons.* 1. 8. Per liberarsi questa Illustr. Signora da questi fastidiosissimi mali, ha fatti molti e molti medicamenti, si è purgata, ripurgata.

2. *Intens. del* Purgare. [T.] L'acqua si ripurga nel pozzo. Ripurgare l'aria, *anco che non infetta prima, di purgata ch'ell'era; ma purgarla meglio. Red. Cons.* 93. (*C*) Sangue, il quale è tutto pieno di soverchie particelle acide e salsuginose, le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 217. 26. Della creta di Tessera... ripurgandola alquanto più dell'ordinario, si sono posti a fare vasi bianchi ad imitazione di quelli di Faenza. *Imp. St. nat.* XV. 3. Si ripurga il solfo dalle feccie per la sublimazione, il che fatto dalla natura istessa si ha il solfo in glebe, composto di dadi lucidi e simili a gemme; questo da' Greci fu detto apiro, cioè non tocco da fuoco.

3. **Ripurgare,** *vale anche Emendare di nuovo, Ricorreggere Bott. Lett. Zen.* 109. (*Man.*) Le quali (*stampe*) benchè cercasse che fossero le migliori, tuttavia non erano sicure, anzi avevano bisogno d'essere ripurgate con l'ajuto de' Mss.

RIPURGATIVO. *Agg. Che ripurga, Atto a ripurgare.* Purgativus, *in Cel. Aurel. — M. Aldobr.* (*C*) È da intendere a confortare i denti con medicine confortative e ripurgative.

RIPURGATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIPURGARE. *Red. Cons.* 1. 146. (*M.*) Indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse a bastanza ben purgato e ripurgato il corpo. *E* 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' preaccennati medicamenti, mi piacerebbe molto che...

2. *Di materia resa più pura nell'esser suo.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Riuscir talvolta più che poco dissimili le sperienza fatte con uno o con un altro mercurio ripurgato o feccioso. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 183. I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudizio adoperati, e dalla ler lega ripurgati, a luogo, e tempo fan scoppio.

3. *Trasl. Segner. Pred.* 5. 7. (*M.*) Benchè dopo sette dì tornar vi dovesse già ripurgata, già monda.

4. *Parlandosi di scritture, vale Ricorretto. Bott. Lett. Zen.* 110. (*Man.*) In Londra hanno stampato il Tesoro di Roberto Stefano molto ripurgato, e con una bellissima prefazione. [T.] Autore ripurgato dalle oscenità.

RIPURGATURA. *S. f. Term. de' Ferrai. La quarta colatura del ferro che riduce i cotticci in massello.* (*M.*) Purgatura, *in un senso, Cod. Diocl.*

RIPURGAZIONE e † REPURGAZIONE. *S. f. Il ripurgare.* Repurgatio, *Gl. gr. lat.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Per ottenere la perfetta ripurgazione, e cicatrizzazione delle piaghe, bisogna spesso, e regolatamente rifare le docciature, e mutare le fila. *Red. Cons.* 1. 93. (*M.*) *Cit. in* RIPURGARE.

† **RIPUTAMENTO.** *S. m. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 12. (*C*) Pane, e vino serra in cassa, Mette in suo riputamento (*forse* Computo).

† **RIPUTANZA e † REPUTANZA.** *S. f. Riputazione. Vit. S. Gio. Batt.* 224. (*C*) Vidono Giovanni d'un aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione, che s'abbassò un poco la loro riputanza (*cioè:* di riputarsi migliori che non erano). *E* 227. La gente s'ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore!... Ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

2. † *Presunzione, Stima. Vit. S. Gio. Batt.* 259. (*C*) Non gli potei mai mettere un pensiere di nigrigenza, nè un poco di riputanza di sue fatiche.

RIPUTARE, e REPUTARE. *V. a. e n. pass. Giudicare, Stimare, Aver in concetto di.* Reputo, *aureo in certi sensi. Coll. SS. Pad.* 2. 20. 28. (*C*) Noi non riputavamo questo modo per astinenzia. *S. Bern Pist.* 9. (*Man.*) Se è cosa prospera, non ti rallegrare; se è avversa, non ti contristare; ma tutto riputa nonnulla, e loda Iddio.

Bocc. Lett. Pin. Ross. (*C*) Nè fuori della città nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo, se non quando per morte, questa lasciata, all'eterna ne andiamo. *Cavalc. Frutt. ling.* 158. (*M.*) Il tempo non è reputato caro, come ei doverebbe... *E appresso:* Ogni tempo nel quale Iddio non pensi, reputa d'averlo perduto. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Perciocchè egli così savio reputava Nicostrato, disse che... *E nov.* 7. *g.* 6. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. Loda ciascuno la sua patria, la sua villa, e le sue cose reputa bellissime non avendo viste le altrui migliori. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. Fu reputato da tutti che così fosse, come lo Stramba diceva.

2 *Per aver buona opinione di sè, stimarsi d'assai. Vit. SS. Pad.* 2. 90. (*C*) Perocchè chi si reputa non cura di migliorare. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. (*M*) E tanto è miser l'uom, quant'ei si reputa. *Bocc. Canz* 3. 4. (*C*) Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Sè nobil reputando e valoroso.

Ass. Cavalc. Specch. pecc. 101. (*Man.*) E così s'accusi della superbia della vita, e, quanto all'intelletto, di riputarsi e giudicare altrui, ed essere sconoscente de' benefizii d'Iddio. *Pass.* 187. (*Fir.* 1725.) Levandosi in superbia, si riputano, e vogliono essere riputati grandi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Onde queste cotali vedove insuperbiscono e si reputano.

3. **Riputare,** *per Attribuire, Appropriare. Med. Vit. Crist. S. B.* 37. (*C*) Udendo (*la Vergine*) dire di sè così gran cose, le quali non furono mai dette a nulla altra persona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. ([Pol.] *Il P. Sorio legge* Tutte le riputava. [T.] *Può stare anche l'altro; ed è forse meglio*). = *Vit. SS. PP.* 21. (*C*) Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 71. Non volere adunque, o fratello mio carissimo, istimarci per lo numero degli anni, e non riputare li capelli canuti alla sapienza. *Bib. Deut.* 9. *Rubr.* Come Moise ammonisce il populo che non reputi a sua virtù, ma alla benignità di Dio l'acquisto ch'egli ha fatto e farà. = *Vit SS. Pad.* 1. 34. (*C*) Non alla tua virtù reputo questo che hai detto, che conciossiacosachè tu sii mendace, per divina virtù se' ora stato costretto a dire questa verità. *Vit. S. Gir.* 124. (*M.*) Se io ho detto... alcuna cosa utile e buona, non voglio che a me si reputi,...

Vend. Crist. 95. (*C*) Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato.

Vit. SS. Pad. 1. 248. Perdoniti Iddio, fratel mio, e priegale che non ti reputi a peccato queste ingiurie e villanie, che m'hai dette. *Cavalc. Med. cuor.* 1. 25. (*M.*) La qual cosa non volendo fare fuggì; e quella riputandoselo a dispetto, infamollo al marito, come l'aveva voluta sforzare. [F.T-s.] *Giov. Fior. Nov.* Io mi reputerei in grandissima vergogna s'io stessi a questo modo.

4. *Per Riconoscere, Confessare di avere ricevuto. Non com. Cron. Strin.* 127. (*M.*) Entrai de' nostri Magnifici Signori... mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; e da lui lo riputo, e non da altri. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 184. Il primo modo di superbia si è, riputare da te quello che se', e non da Dio, e questa è pessima. L'altro modo si è riputando pur da Dio, ma crederlo avere pe' tuoi proprii meriti.

5. † *Per Incolpare. Franc. Sacch. non.* 78. (*M.*) Sarà stato un ladroncello che mi fece pagare jeri lire cinquantadue, e soldi dieci. Dicono quelli; e se voi il sapete, non ne riputate noi. (*Forse sbaglio per* Imputare).

[Camp.] *Bib. Salm.* 31. Beato l'uomo, a cui Iddio non ae riputato peccato (*cui non imputavit peccatum*), e nel cui spirito non è inganno.

6. *Altri modi.*

† **Riputare a, o in,** *vale Mettere in conto di. Cavalc. Med. cuor.* 173. (*M.*) Dio giusto e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli e dolorose morti reputa a purgatorio, e a satisfazione di que' cotali, o a crescimento di merito e di gloria.

7. † **Riputare a grado una cosa ad uno,** *vale Restar obbligato ad uno di una cosa, Essergliene grato. Vit. SS. Pad.* 2. 228. (*Man.*) Priego la tua reverenda Paternitade che di questo che io ti mando non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado; ma priega Cristo che mi scriva co' suoi eletti.

8. [Camp.] † **Riputare con checchessia,** *per Aggiungere a farne parte. Bib. Maccab.* I. 10. E le tre cittadi, le quali sono aggiunte alla provincia di Judea, del paese di Sammaria, sieno riputate con Judea (*cum Judea reputentur*).

9. † **Riputare una cosa da checchessia,** *vale Riconoscerla da tale o tal causa. Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*M.*) Pognamo che io reputi dal mio peccato, che questo santo uomo non mi vuole ricevere, pure...

[G.M.] *Di pers.* Riconoscerla da quello. *Adrian. Stor.* Reputossi questa ingiuria in gran parte dai Lucchesi (*non com.*).

10. **Riputarsi a grazia, o in grazia una cosa,** *vale Tenerla in conto di grazia, Riconoscerla per favore. Cavalc. Med. cuor.* 132. (*M.*) Gli santi ed alluminati uomini a grande grazia si reputano, quando per loro colpe sono in questo mondo dagli uomini puniti (*non com.*).

[G.M.] **Riputare a sorte checchessia;** *Ascriverlo a fortuna. Segner. Crist. instr.* 1. 3. Tanti martiri che han riputato a inestimabile sorte il poter dare la vita fra mille pene, in confermazione di questa gran verità.

11. [Camp.] † **Riputarsi da sè,** *per Credere di non dover nulla a Dio ed agli uomini. Fr. Giord. Tratt.* Il primo modo di superbia è di riputarti da te, cioè, che da te medesimo sia quello che sei, e non da Dio.

12. † **Riputarsi in grazia,** *Avere per grazia, in conto di grazia. Vit. S. Gio. Batt.* 207. (*C*) Reputatevi in grazia grandissima, che Iddio abbia accettato il frutto, che è nato da voi.

13. **Riputarsi in vergogna checchessia,** *Giudicarlo, Averlo per vergognoso. Vit. SS. Pad.* 1. 145 (*C*) Si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna se egli fosse minore

14. † **Riputarsi una cosa in gran ventura.** *Giudicarsi avventurosissimo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Egli d'averli trovati si reputava in gran ventura.

[T.] *Nell'uso odierno dicesi tuttavia e* Riputare *e* Reputare; *ma nel presente dell'indic. sempre* Mi reputo, Ti reputi, Si reputa; *e così nel sogg. pres.; e in que' pochi casi ov'è comportabile l'imperat.: giacchè nessuno direbbe nè* Riputati *nè* Reputati. *Per ciò stesso* Rèputano e Rèputino, *è strascico che dà noia. Onde a chi legge rimane anche incerto se l'altra forma debbasi pronunziare* Riputi *o* Ripùti. *Allungata la voce nelle altre forme, il* Ri *può stare,* Riputiamo, Riputate, Si riputava, Si riputò, Si riputerà, Riputarsi, Riputato, Riputatissimo. *Come attenersi a una sola, e lasciar cadere in dissuetudine l'altra, l'uso giudicherà.*

II. [T.] *Stimare il valore di persona o di cosa, stimarlo più o meno, disistimarlo. Congiungesi all'agg., o ad altre sost. che porta concetto di qualità.* — *Della pers.* Riputarsi fortunato. *Volg. Boez.* Ciascun reo, colui solamente riputa degnissimo il qual d'oro o ver di gemme abbondi, e perciò è più dell'altrui desideroso (*altrove* Reputa).

III. *Di cose.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Le cose che noi reputiamo opportune. *E* 6. *g.* 2; 3. *g.* 10; 7. *g.* 10; 10. *g.* 10. [T.] *Buon. Oraz.* 1. 3. 183. Di quella parte dell'avere, che oltre all'accomodamento di sè e de' suoi necessarii affari si reputava soverchio..., se ne faceva provvidamente dispensatore.

[T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Le ebrietadi e altre cose lascive e induttive a quel peccato, io reputava guadagno. — Da riputarsi acquisti preziosi. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 50. La vita dell'amico riputa tua propria vita. [T.] *Segner. Pred. pref.* In quanto alla lingua, ho riputato mio debito il sottopormi con rigore non piccolo a quelle leggi che sono in essa le riverite generalmente e le rette.

IV. *Della stima che fa l'uomo di sè.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 7. 3. Non ti riputare migliore degli altri. *E* 3. 5. 3. Non ti riputare mai essere alcuna cosa per le tue buone operazioni. *E* 3. 9. 1. Io mi vilificherò e riputerò da niente. *E* 1. 2. 3. Ama di non essere conosciuto, ed essere riputato per niente in questo mondo.

Non com., nel modo seg. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 22. 6. Ragionevolmente ci dobbiamo umiliare, e mai non riputare alcuna cosa di noi medesimi.

† *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 222. Mal riputar si può chi non ha il modo (*non può fare retta stima di sè, nè dimostrare quanta egli meriti, se non ha modi a far prova di quanto egli valga*).

V. *Modo com. a persone e a cose.* [T.] Riputare come nulla. — *Col* Come, *usit. più che col* Per. — Riputare da nulla, *Concerne il valore intrinseco più espressam.; col* Per *o col* Come, *concerne il giudizio che noi facciamo.* Si reputa da nulla *pers. o cosa che noi crediamo non utile e valevole a nulla in caso veruno;* Si reputa come nulla, *in rispetto a tale o tal fine, in tale o tale occorrenza, persona o cosa che riconosciamo noi stessi di gran valore o utilità in altri casi e occorrenze.*

VI. † *Giudicare, ass., in gen.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 16. 11. Riputasse il papa e 'l sacro collegio se un atto così laudabile meritava che per questo si volgesse in confusione tutta la cristianità.

VII. *Coll'A. Giudicando attribuire. Non com., ma non morto in tutto.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 8. Lo quale miracolo S. Benedetto non riputava a' suoi meriti, ma all'ubbidienza di Mauro. [Cast.] *Cav. Vit. S. Ant. ab. cap.* 9. Non alla tua virtù reputo questo che hai detto. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 178. Discernessimo se quello spargimento della arena fusse da esser reputato allo Ebreo in battesimo, o no (*contato come battesimo. Da* Puto *e* Reputo *e* Computo. *Nel luogo medesimo si legge* Imputato).

[Pol.] *Tolom. Lett.* 70. Egli vi promette tutto l'aiuto, e si reputa a gran ventura di potersi adoperare a benefizio vostro.

VIII. [T.] *Siccome* Putare *per* Ripensare, *Virg.* Atque haec ipse suo tristi cum corde putabat, *e Tac.* Reputatio *per* Pensamento; *così pare qui* Riputare *per Andare ripensando.* [Cors.] † *S. Agost. C. D.* 6. 9. Alla dea Nenia che si canta nel reputare e lamentare che si fa nella morte delli vecchi. (*Se non è err.*).

RIPUTATISSIMO, *e* **REPUTATISSIMO.** *Agg. Superl. di* RIPUTATO *ecc. Segr. Fior. Stor* 7. 193. (*C*) Di Braccio da Perugia, uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo, rimasono duoi figliuoli. *Varch. Stor.* 1. 87. I quali grandissimi uomini, e riputatissimi furono.

[T.] Negozio, Fabbrica, Libro, Giornale riputatissimo.

RIPUTATO, *e* **REPUTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIPUTARE *ecc. Bocc. canz.* 3. 5. (*C*) Io meno vita dura, Via men che prima, riputata mesta. *Sagg. nat. esp.* 237. Nell'acque comunemente riputate più dell'altre leggiere, e nobili, e monde, minore e più alta suol vedersi la nuvoletta che vi s'ingenera. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* 108. Vili sarebbon e di poca solennità reputati (*i convitì*), se non fossero conditi di cotesta strana imbandigione. [T.] *Bocc. Decam.* Un armario di ragione fu reputato (*come dire* Un'arca di scienza giuridica). *Infar. sec.* 2. 88. Di nuova spezie di verso fosse introduttor riputato. *Guicc. Stor.* 3. 253. Il quale (*Selim*)... passò all'altra vita, lasciato tanto impero a Solimano suo figliuolo, giovane di età, ma riputato d'ingegno più mansueto, e di animo... non acceso alla guerra.

[Cont.] **Perdere la riputazione.** *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 301. In luogo del Caracciolo, restato preso, mandano di qui il marchese di Campostrino, Tommaso Spina, soldato vecchio e di molta opinione; ma egli vi va di mala voglia, dicendo ben chiaro che teme di perdervi la reputazione, stimando i Genovesi più pronti al rendersi che al difendersi.

2. *Che ha buona riputazione.* [T.] Riputato nell'arte sua, Negli studii archeologici. = *Vit. SS. Pad.* 1. 237. (*C*) Venne in gran fama ed opinione delle genti, onde vedendosi molto onorato e reputato, cadde in vanagloria e in superbia, e incominciossi a reputare (*da molto*). [Pol.] *Segr. fior. Stor.* 2. 22. A lui (*messer Corso*) rifuggivano tutti quelli che alcuna cosa straordinaria di ottenere desideravano; talchè molti riputati cittadini s'odiavano.

Più ass. Varch. Stor. 4. 90. (*C*) Riempiva il contado, dove s'erano i maggiori, e più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran sofficienza del gonfaloniere. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 16. Per le più volte segue, che quelli che sono onorati e riputati, sieno tenuti d'aver con effetto quelle parti per le quali meritino onore. = *Segn. Stor.* 1. 20. (*C*) Si deve aver rispetto a' cittadini reputati, i quali se non volete onorare, almeno non vogliate offendergli.

3. [T.] *Di cose.* Riputate opere d'arte. = *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* (*C*) E con quest'arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaja.

RIPUTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* RIPUTAZIONE. *Salvin. Epit.* 164. (*M.*) Niente di queste cose viene significato a me: ma o al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli, o alla donna.

RIPUTAZIONE, *e* **REPUTAZIONE.** *S. f. Opinione che il pubblico ha di uno; e quando è ass. si prende sempre in buona parte. In qualche senso, Plin. e Tac.; in altro, Ulp.; in questo senso Macr.* Putatio. [G.M.] *Segr. fior. Art. guerr. l.* 6. Quello che sopra ogni altra cosa tiene l'esercito unito, è la riputazione del capitano; la quale solamente nasce dalla virtù sua (*valor suo*). [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 102. Non fare più conto d'aver grazia che d'aver reputazione, perchè perduta la reputazione si perde la benevolenza, e in luogo di quella succede lo essere disprezzato; ma a chi mantiene la reputazione mai mancano amici, grazia e benivolenza. = *Fir Disc. an.* 25 (*C*) È come che il povero corvo fusse persona antica, e di gran riputazione..., molti lo venivano a visitare. *Capr. Bott.* 3. 93. Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione, ch'ella non è. *Tac. Dav. ann.* 14. 49. Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d'animo, e per non ci metter di reputazione (*il testo lat. ha:* ne gloria intercideret). [Laz.] *E* 13. 6. Più fanno i principi con la reputazione e col consiglio, che con la mano e con l'armi. = *Gal. Dif. Capr.* 184. (*M.*) Era pronto... non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia. *Red Esp. nat.* 21. (*C*) Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. [Laz.] *Bart. Simb.* 2. 3. Quell'averla presa cogli Ateniesi, gli costò caro (*a Minosse*), e tanto di reputazione perdè con quella sua infelice vittoria, che fu da essi, per vendicarsene, dannato a condannare i colpevoli dell'inferno.

2. *Per Buona opinione di sè, Stima.. Pass.* 243. (*C*) Vuole sant'Agostino in queste parole torre dall'uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l'uomo stolto, tenendosi savio. *E* 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

[Cors.] **Reputazione propria,** *vale Desiderio di essere reputato buono, Vanagloria. S. Ant. Lett.* 100. La vanagloria e la propria reputazione è sottile e pericoloso vizio. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 9. Onde nell'anima che da lui è visitata, resulta una propria reputazione e presunzione di se medesima, che è l'ufficio della superbia.

3. † *Vale anche Stima, Favore. Segr. Fior. Disc.* 1. 37. (*C*) Pervenne in questo scandalo e disordine la plebe, e volse la sua riputazione a Mario, tantochè la lo fece quattro volte console.

[Camp.] † **Fare reputazione di alcuno,** *per Istimarlo assai, Reputarlo savio e simili. S. G. Gris. Om.* 26. Ed oltra a queste cose la reputazione che 'l populo faceva di lui, alla quale elli vedeva che non rispondeva. — *Parla del re David.*

4. Fare una cosa per riputazione, *vale Farla a fine di acquistarne fama. Vinc. Mart. Rim.* 55. (*C*) E mentir quasi per riputazione.

5. [G.M.] Tenere un oggetto in reputazione; *Domandarne un prezzo piuttosto alto, si che apparisca la stima che se ne fa. Cellin. Vit.* lo pensavo che lo volessi (*volesse*) tenere in reputazione (*parla d'un diamante ch'era in vendita*).

[T.] *Senso in gen. che ne comprende parecchi.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. La riputazione è quando uno è tenuto virtuoso e da bene, o d'aver in sè cosa che sia bramata da tutti, o da molti, o da buoni e da' savi.

II. *Senso più espressam. soc.* [T.] *Dat. Oraz.* 27. Guadagnando a se stesso... non ordinaria riputazione nelle due memorabili e gloriose legazioni di Francia e di Spagna, adempiute con tanto splendore e savièzza. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. In breve tempo crebbero (*i Veneziani*) in riputazione e forza. *E* 1. 17. I popoli Viniziani e Genovesi v'acquistarono riputazione grandissima. *E* 1. 33. Per farsi riputazione creò ventinove cardinali. *E* 1. 12. Uomo di gran riputazione.

[T.] Uomo di riputazione, *ass., dice Buona e Grande, in senso segnatam. soc., con fama certa di probità e d'attitudine.* — Perdere la riputazione, *concerne il senso soc. insieme e mor.*

III. *Per quel che concerne l'ingegno.* [T.] *Allegr. Lett. Ser Poi.* 1. Cercan d'entrare o mantenersi in riputazion di letterati della prima classe. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 41. Splendida riputazione, che i sapienti si acquistano.

IV. *In questo senso anche di cose, ma in quanto concernono le pers.* [Pol.] *Bemb. Pros.* 1. La toscana lingua da quelle stazioni (*dal tempo che fioriva la provenzale*) a pigliar riputazione cominciò. *E ivi:* Ella (*ling. provenz.*) passò in riputazione e fama (passare, *non bello*).

V. *Del credito econom., congiunte anche qui le idee d'onoratezza e di possibilità.* [T.] Riputazione d'una casa mercantile. — Sostenere la riputazione della casa, *e nel senso soc. e nel com.*

[T.] Vendere con riputazione, *Mobile o Stabile, avendone prezzo conveniente al valore, come cosa non scaduta di credito, anzi nel gen. suo accreditata.*

VI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Dare grande riputazione. — Guadagnare in riputazione. *Salvin* Crescere in guadagni e in riputazione. *Prov. Tosc.* 141. Reputazione e guadagno non istanno quasi mai nello stesso sacco. *E* 58. Chi acquista reputazione acquista roba. *E* 59. Val più un'oncia di riputazione che mille libbre d'oro. *E* 58. Acquista reputazione, e ponti a sedere (*ma la seggiola alle volte si rompe sotto*).

[T.] Che disgrazia quando l'uomo non cura più la riputazione! — Mestiere de' partigiani, arte de' ciarlatani, meretricio campamento di certi giornali, distruggere le riputazioni (*ora francesemente dicono* Demolire).

RIQUADRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del riquadrare, e Lavoro di quella forma. Vitr.* Quadratio. [Cerq.] *Bald. Vers. pros.* 564. Questa è incrostata di tavolette di marmo segato, e ricompartita con riquadramenti secondo l'uso antico. *Alber. L. B. Archit. p.* 254. (*Gh.*) Il tetto o vero palco sarà certo molto ornato, se da lato di dentro si farà un cielo a un piano con riquadramento d'assi ben commesse,... [Cont.] *Rus. Arch.* 34. L'altra foggia detta reticulata è quella che per lo riquadramento delle pietre o de' mattoni, fattane la composizione di tutta la parte, la vista viene a dimostrarsi lineata appunto a foggia di rete.

RIQUADRARE. *V. a. Mettere, o Ridurre in quadro.* Quadrare, *aureo lat. Vas. Op. Vit.* 5. 80. (*M.*) Seguitò dalla banda di mezzogiorno, dove è il palazzo de' Conservatori, per riquadrarlo, una ricca e varia facciata. *Gal. Comp.* 29. E con non dissimile operazione potrassi riquadrare ancora il settore del cerchio,... *Soder. Arb.* 24. (*Man.*) Altri viali distinti che quasi sieno sì ordinati, che riquadrino il luogo. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 186. 46. La pietra smiri, o sia smeriglio, trita si adopera a ripulir le gioie ed i durissimi porfidi e marmi, e tutte le qualità d'armi irruginite, e gli ottoni; e parimente è adoperata dai fenestrari, e quelli che riquadrano le lastre de' specchi a tagliar il vetro in vece del diamante. *E* 157. 51. Poi sopra a detti fregi si ponghino le cornici, le quali requadrino almeno la parte di mezzo, come parte più principale delle altre.

2. Riquadrare, *parlandosi di stanze, vale Dar loro quella tinta che piace più facendovi altresì varii fregi.* (*Man.*) *Tenendo per lo più del quadrato le forme di tali fregi.*

3. *N. ass. Essere di forma quadrata. Soder. Cult. Ort.* 9. (*Man.*) Se c'è qualche cantonata sghemba, o avanzume di terreno che non riquadri, si può empiere di canne.

[L.B.] Presa la misura d'una superficie, rilevasi quant'essa riquadri. — Sala che riquadrava 400 piedi.

4. [Cont.] *Determinare il valore di una superficie in unità quadrate. Lupic. Verghe astr.* 5. Con queste (*matematiche*) possiamo in terra pigliare lunghezze, larghezze, altezze e profondità, e possiamo per queste riquadrare tutte le superficie. *G. G. Comp.* XI. 261. Modo non pure di riquadrare tutte le superficie irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia altra figura regolare. *Bart. C. Mis. dist.* II. 27. Insegna ancora Archimede un altro modo da riquadrare il cerchio, conciosia che egli dimostrò che il quadrato, che si fa del diametro del cerchio, ha quella medesima proporzione ad esso cerchio che ha il 14 allo 11, cioè di tre undicesimi più.

5. [Cont.] *Moltiplicare un numero per se stesso, Quadrarlo. Bart. C. Mis. dist.* VI. 1. Il riquadrare adunque, ovvero multiplicare quadratamente alcun numero, è un multiplicare come si è detto qualsivoglia propostoci numero per se stesso.

6. *Fig.* Riquadrare la testa, il capo, il cervello. *Abituare la testa, ecc., a ragionare sodo. Bacc. Rinal. Dial. p.* 164. (*Gh.*) Solo le belle lettere riquadrano la testa all'uomo, e lo rendono famoso fin negli Antipodi.

E n. pass. Lam. Dial. p. 320. (*Gh.*) Io era venuto a prendere un poco di fresco su l'Arno, e leggeva il tomo delle *Cicalate*... per riquadrarmi la testa. *E* 324 Ma giacchè voi sete (*siete*) qui, ser Buchera, leggete voi, che mi pare sappiate questo libro quasi a mente, per riquadrarvi forse anche con questo il capo, che altrimenti sarebbe come la rapa della Novella di mastro Simone.

RIQUADRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIQUADRARE. (*C*) *Anal. e a* Quadratus e Quadripartitus, *aurei.* [Cont.] *Fatto quadrato. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 33. *v.* Apparecchiasi un certo bastone quadro, ma per tutti i versi ben riquadrato, moderatamente grosso, lungo quanto tu vuoi. *Bart. C. Arch. Alb.* 248. 45. Avendo Agesilao vedute in Asia alcune travi riquadrate nelle case, se ne rise. [T.] Fusti riquadrati di noce.

2. [Cont.] *Disposto a quadrati. Imp. St. nat.* XXVII. 8. Si vede intessimento riquadrato di fila sottili nel modo di raro velo... fenestrato intervallamente di buchi di grandezza di lenticchie.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Ed anche Incorniciato, Inquadrato.* [T.] *Bald. Vers. e Pros.* 586. Camere tutte riquadrate. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 576. Nella sala de' Settanta, che è all'entrata dell'audienza de' dieci, si faccia le panche e spalliere intorno a detta sala secondo questo modello: hanno a essere tutte di noce riquadrata con cornice morta e tarsie. *Scam V. Arch. univ.* I. 250. 54. Altri poi fanno due piani reali, l'uno sopra all'altro di bella altezza, e con soffitti riquadrati e dipinti.

[T.] *Sod. Arb.* 249. Se sia quadro (*il giardino*) deve avere nel... mezzo... uno spazio riquadrato con un ornamento di modo che non storpi la vista e gli andari degli arbori; e se sia aovato o in ottangolo, il medesimo.

[T.] *Giambull. Appar. e Test.* 19. Quel fregio che da peduccio a peduccio delle volte disteso reggeva i leggiadri coiami d'oro, lasciava tra il colmo di quella e se stesso una... mezza luna, che, con piccolo e allegro festoncino riquadrata, maestrevolmente abbracciava diverse imprese.

4. *Quadro. Vit. Pitt.* 25. (*C*) Aveva forse Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazii riquadrati, perciò da Plinio chiamati *tesserae*, a lettere d'oro scritto il suo nome. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 52. 3. Sono alcune di superficie piane, di linee diritte e di angoli uguali, le quali si chiamano pietre riquadrate. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. Pietre riquadrate con lo scalpello. *Matt. Disc. Diosc* IV. 642. Nasce lo xantio in luoghi ameni e grassi, e parimente ne i laghi che si seccano la state; il cui fusto, il quale è riquadrato e grasso, cresce all'altezza d'un gombito. [Cors.]. *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p.* 126.) Ne traevan saldezze riquadrate di marmi di preziosa vena. [Val.] *Cocch. Bagn.* 399. *Nota.* Muraglia piana e liscia e di pietre riquadradrate.

[T.] Pagine riquadrate da stampiglie.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *del v. Cart. Art. ined. G.* II. 256. L'aggionta sopra la cortina, che è tra la rocca e torrazzo tondo dei ripari, è braccia 82 1/3 longa, grossa 2, alta 1 1/2, che riquadrate sono braccia ducento quaranta sette... *Qui si è fatto il cubo; trovossi il volume, e non solo la superficie.*

6. *E in forza di Sost. Figura quadrata. Cors. Stor. Mess.* 296. (*M.*) Erano quivi diverse sorte d'alberi..., che formavano viali assai spaziosi con alcuni riquadrati assai ampi per le piante minori.

RIQUADRATORE. *Verb. m. di* RIQUADRARE. *Chi o Che riquadra.* (*C*)

2. *Colui che ha l'arte di riquadrare le stanze.* (*Fanf.*)

RIQUADRATURA. *S. f. Il riquadrare in tutti i suoi significati.* Quadratura, *Apul. e Vop.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 361. (*C*) Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza. [Cont.] *Sod. Arb.* 117. Gli arbori fruttiferi si posson piantare per la possessione alla rinfusa e senz'ordine, dove più e dove meno insieme, secondochè loro si affaccia il luogo, il sito, e 'l terreno, purchè non guastino e impediscano le riquadrature e posizioni dei campi, riempiendo gli sghembi, gli angoli e scalinoni loro.

2. [Cont.] *Spazio quadro. Serlio, Arch.* VI. 19. *v.* Questa porta nel vero è tutta dorica, quantunque il fregio sia occupato in parte da quella riquadratura per mettervi dietro della scrittura. *Bart. C. Arch. Alb.* 197. 6. Quelle riquadrature si distingueranno membro per membro con spezie di cornici, e massimo con gole, con vuovoli, con baccelletti, e con frondi, intraposte l'una ne l'altra; e si faranno gli spazii infra sfondato e sfondato, ornati di un fregio.

RIQUADRO. *S. m.* [Cont.] *Spazio quadro.* Quadrum, *in un senso Colum.; trasl. Cic.* — *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 3. Per vie non possono intendersi altro che quei filetti risaltati, i quali dividono in varie formelle o riquadri la soffitta del gocciolatojo. *Scam. V. Arch. univ.* I. 247. 36. Alcune finestre assai ornate, fra le quali sono nicchi, e sopra riquadri per storie; e nel resto le mura sono fatte a quadri, che dicono bozze, e tutto di pietra. *E* II. 157. 35. Requadri dei soffitti cavati nel vivo tufo nelle grotte o stanze della Sibilla Cumana; presso al Lago Averno; rimessi di conchilie di finissime madre perle, e di musaici, con bellissimi compartimenti di quadri di varie grandezze.

† **RIQUILIZIA.** *S. f. Liquirizia* (*V.*), *e Regolizia. Plin.* Glycyrrhiza. *Lib. cur. febb.* 12. (*Man.*) Recipe sugo di riquilizia, dragante, gummarabica e orzo.

† **RIQUISIZIONE.** *V.* REQUISIZIONE.

RIRALLEGRARE. *V. a. e n. pass. Rallegrare, e Rallegrarsi di nuovo. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Un'altra volta cantiamo intanto; Ricominciamci, Rirallegriamci; Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi e traballi.

RIRENDERE. *V. a. Rendere di nuovo, ed anche Rendere semplicemente. Fam.* — Reddo. *aureo; Dig.* Retrado *Fior. Cron. Imper.* 64. (*Man.*) Per questo lo Re di Ragona lasciò li statichi, e la moneta non potè rirendere. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 70. Di rirendermi il mio fa pur pensiero. *E* 3. 65. Il nostro caro signor Alamanno Ci sia rireso. *E* 3. 295. La roba, che rubaste, sia riresa.

2. *Vale nel comune uso Rendere dopo aver preso e usato. Fagiuoli, Rime.* II. 103. (*Fanf.*) Ond'a chi la posata a me già dette Intatta la riresi.

RIROMPERE. *V. a. e n. pass. Reduplicat. di* ROMPERE. *Magal. Lett. scient.* 138. (*C*) Insaldata con esse una porcellana..., in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi che nella saldatura.

† **RISA.** *S. f. Risata. Amm. ant.* 3. 3. 8 (*C*) Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate, e levate da tristizia, da allegrezza, da risa... giudicheremo quello ch'è benfatto, o quello che no. *E* 7. 1. 18. L'uomo ardito talora per una risa si conosce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa... non gli avvenne. *Del plur. di* Riso (*V.*).

RISACCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Movimento delle onde ripercosse dalla spiaggia, dagli scogli, dalle rive del mare o da altro ostacolo.* [Camp.] *Dis. mar. mil.* Risacca è quella rivoluzione che fanno l'onde del mare, quando urtando in qualche luogo, tornano indietro. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. *v.*

Volendo allungare il molo con farvi detta rivolta, in breve spazio di tempo si riempiria per le lave e immondizie, che vengono dalla città, e la risacca che vien dal ponte della Madalena. [T.] *Forse da* Insaccare e Rinsaccare. *Così de' tumori dicono che fanno* Saccaia *e* Sacco.

RISACCHEGGIARE. *V. a. Saccheggiare di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. *f.* 279. (*M*) Venuta la Bastia in potere de' Francesi, Belgodere... fu presa in un medesimo, e saccheggiata, e tante volte risaccheggiata quanto era più ricca.

RISACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Riso, *per lo più accompagnato con suono.* [T.] Risaccio sguajato.

RISAETTARE. *V. a. e n. ass. Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente.* (*C*) *Curz.* Sagittare; *Marz. Copell.* Recribro.

2. *E fig. Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) Avventurò saette Al popol uditor, ch'a mercè mosso, Risaetti il signor.

3. *Per Rimandare indietro le saette. G. V.* 8. 35. (*M.*) Ed acciocchè i Saracini non potessero risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro. (*Questo testo manca nell'ultima edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua illustrazione del Boccaccio*, § 2. *cap.* 45. *pag.* 338. *Veggasi alla voce* Pallottoliera.)

† **RISAGALLO.** *V.* Risigallo

RISAGGIARE. *V. a. Di nuovo saggiare.* Resapio, *in un senso Apul.; aureo* Regustare. *Sarebbe più usit.* Riassaggiare. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 5. Questa (*materia*) ancor di nuovo si ritorna alla maniera, e si rifonde, e si risaggia; e, trovando che tenga argento, se li dà un'altra risciaguata di piombo per simil via.

† **RISAGIRE.** *V. a. Di nuovo sagire, Rimettere in possesso. G. V.* 10. 89. 8. (*C*) E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risagì signore il detto Conte nella contea di Fiandra. — *Rammenta il fr.* Saisir

RISAJA. *S. f.* (Agr.) *Luogo dove si semina il riso. Targ. Tozz. G. Viagg.* 307. (*Gh.*) Passato il ponte di Serezza, si vedono i prati detti delle risaje, perchè già servirono per seminarvi il riso. *Lastr. Agric.* 3. 209. Le più insalubri sono le risaje, comechè paludose sino al colmo dell'estate, e situate nel più basso di questa pianura.

2. Risaja, *chiamano anche l'edifizio dove si batte e brilla il riso. Targ. Tozz. G. Viag.* 207. (*Gh.*) Sur un poggetto... restano in piedi le sole muraglie dell'antica risaja, o edifizio per battere e brillare il riso, di forma ottagona.

RISAJO. *S. m. Lo stesso che* Risaja, *ch'è più com. Pindem. Elog. dello Spolverini.* (*Gh.*) Nel terzo (*libro della Coltiv. del Riso dello Spolver. si tratta*) del curare i risai da ogni erba straniera.

RISALARE. [T.] *V. a. Salare di nuovo, vivanda o carne da conservare*

RISALASSARE. [T.] *V. a. Salassare di nuovo.*

RISALDAMENTO. *S. m. Il risaldare.* Solidamentum, *Latt.;* Solidamen, *Ven. Fort.* — *Lib. cur. malat.* (*C*) Più facile addiviene il risaldamento delle ferite. [T.] *Cocch. Bagn.* 102. Potendo la copiosa bevanda di esse (*acque pisane*) contribuire al risaldamento delle piaghe mediocri.

RISALDARE. *V. a. Saldare di nuovo, e Saldare semplicemente. Aureo* Solidare, *Alcim.* Resolidatus, *fig.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 112. Le fessure e le buche, ovvero fosse delle citerne, pescine. e pozzi, si stucchino e risaldino in questo modo. *Tratt. Arte mus.* III. 31. A risaldare vetro rotto... piglia chiara d'uovo, e mescola insieme, e poi cola sottilmente e mettilo a detti pezzi: poi lo metti al sole e sarà saldato. = *Lib. Op. div. narraz. mirac.* (*C*) Poichè lo spedalingo della casa ebbe raccolti tutti i pezzolini nel grembo suo; incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto e risaldato l'orciuolo. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. E detto questo (*G. C.*) richiuse e risaldò lo lato.

[G.M.] Risaldare un vaso di latta collo stagno. Il bricco del caffè versa; bisogna farlo risaldare.

2. *Fig. Petr. Son.* 122. *part.* 1. (*C*) E fera donna che con gli occhi suoi E con l'arco, a cui sol per segno piacqui, Fe' la piaga ond'Amor teco non tacqui, Che con quell'arme risaldar la puoi. *E canz.* 9. 6 *part.* I. Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda?

3. [Val.] *Chiudere Cocch. Op.* 3. 24. Molto meglio il risaldarlo (*il cauterio*) prontissimamente. *E* 3. 38. Risaldare ed abolire il cauterio. [Cont.] *Bart. C. Arch Alb.* 288. 40. Col mettervi la prima volta l'acqua mettivi ancor dentro della cenere, acciochè se ne' doccioni non fussino così risaldate le commettiture, per essa si intasino.

[Laz.] *E rifl. in forza di sost. Bart. Simb.* 3. 9. Veniamo giù a dimostrare come abbia a farsi perchè non incominciino (*le discordie*), e incominciate subitamente finiscano, con un risaldarsi delle ferite per modo, che nè pur ne rimanga la cicatrice per memoria.

RISALDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Risaldare. *Serd. Stor.* 2. 67. (*C*) Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città di Quilea.

2. *E in senso medico-chir. Red. Esp. Acq.* 2. (*Man.*) Si trovò l'arteria risaldata.

3. *Fig. Tac. Dav. ann.* 15. 73. (*C*) Nè, stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del principe già risaldata.

RISALDATURA *S. f. Risaldamento. Vitr.* Soliditio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.

2. *Il luogo ove una cosa è risaldata.* (*Fanf.*)

RISALDO. *Sinc. del part.* Risaldato. *Non com. Alum. Avarch.* 24. 62. (*Man.*) Con sacri impiastri e con divini incanti Sanati ha sì (*i guerrieri feriti*) che ciò che aggrava e duole, Era fermo e risaldo in tutti quanti. (*Qui nel senso del* § 3 *di* Risaldato).

RISALIMENTO. *S. m. Il risalire. V. i lat. corrispondenti nelle famiglie di* Salio e Salto. *Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti e risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni... veniva ad uscirne fuori un poco di beccuccio.

2. [Cont.] *Il risaltare, Aggettare. Scam. V. Arch. univ.* II. 41. 39. A questo modo senza altro risalimento saranno (*i frontespizii*) fatti con ragione; e renderanno maggior grazia e fermezza all'opera.

RISALIRE. *V. n. pass. Di nuovo salire. Lat. aureo* Salio. *Dant. Par.* 1. (*C*) Sì come secondo raggio suole Uscir dal primo, e risalire in suso. *E* 31. L'altra (*milizia del cielo, gli Angeli*)... Sì come schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora (*sui fiori*), Nel gran fior discendeva... (*la rosa de' santi*) e quindi risaliva Là dove 'l suo amor sempre soggiorna (*a Dio*). [Laz.] *E* 10. Il raggio della grazia..., Che ti conduce su per quella scala, U', senza risalir, nessun discende (*chi gustò le gioie supreme, risalirà per eternamente fruirne*). = *Ott. Com. Par.* 1. 19. (*C*) Come il raggio del Sole discende sopra uno specchio, poi risale inverso 'l corpo del Sole, siccome raggio peregrino. *Sagg. nat. esp.* 150 Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

[Pol.] *Chiabr. serm.* 1. Svio Me dal Parnaso e que' diletti colgo, Per cui su Pindo a risalir sia forte.

[T.] *Forma att.* Risalir la montagna.

2. *Fig.* [T.] Di prezzo, *Del rifarsi più alto.* Il prezzo del grano è risalito a tanto.

3. [T.] *Senso intell. Siccome nel pr.* Risalire alla fonte, *perchè l'origine dell'acqua corrente è sempre più in alto; così* Risalire all'origine delle cose, alla causa de' fatti; Risalirvi col pensiero, colle indagini, colle trattazioni del proprio soggetto.

4. [T.] †† *Ma, quando dicono* Il fatto risale a tale o tal tempo; Questa istituzione, Questa chiesa risale al secolo duodecimo, *e sim., traducono il fr.* Remonter; *che in it. piuttosto direbbesi* Sale, *se c'è idea che possa recarsi a immag. di moto; o* È di tale o tal tempo, Appartiene, Conviene recarla.

5. [T.] In fama, in potenza, in condizione migliore. — La dicitura che scende e risale in dignità secondo le idee.

6. [Cont.] *Risaltare, Aggettare. Scam. V. Arch. univ.* II. 41. 37. Quando si faranno frontespizii a mezzo a' portici e simiglianti luoghi, si avvertisca di far risalire tutto oltre l'architrave, e fregio, e cornice; e parimente esso frontespizio sopra alle due colonne dell'arco di mezzo. *Nel senso de' Lat., che l'Ar. dice* Dal palafreno... qui sale.

7. *Ribalzare, Rituffarsi. Ott. Com. Par.* 21. (*C*) Avvenne in una parte, che come egli aveva preso il pesce, il mise in sull'erba di un prato; come 'l pesce gustava di quell'erba, immantinenti risaliva nel mare.

RISALITA. *S. f.* [Cont.] *Risalto, Aggetto. V.* Risalto *e fam. Scam. V. Arch. univ.* II. 41. 30. È da avvertire che, essendo nelle facciate due o tre ordini l'uno sopra l'altro, non si faccia mai risalire le cornici ed altre parti del primo ordine, e più tosto il secondo, e terzo: perchè essendo che le risalite ingentiliscono, e perciò stanno meglio nelle parti superiori... *E* 67. 24. A questo ornamento (*la cornice*) abbiamo segnato le sue risalite, le quali vengono a esser un modulo ed un terzo, ed ivi appresso si vede parte della pianta e soffitto della cornice.

RISALITO. *Part. pass. e Agg. Da* Risalire. *Amet.* 82 (*C*) Ulisse co' suoi risaliti sopra i suoi legni, in Trinacria, forse da necessità sospinto, prese terra.

2. [L.] *Trasl.* Quel tale è ricco sfondato, ma è risalito e non già Signore di nascita.

3. **Asino risalito**, *dicesi per ingiuria ad Uomo vile, e di pavera condizione, venuto in alto stato, in ricchezze. V.* Asino, § 11.

RISALTAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Il risaltare nel signif. del* § 2 *Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 16. Se metterai un legno nell'angolo M, l'acqua percossa in detto obbietto si leverà assai, toccando con il suo risaltamento la cosa opposta per la sua altezza. *E* 5. 46. Il balzo dell'acqua è risaltamento dell'acqua infra l'aria, cagionato dal colpo ovvero percussione dell'acqua infra l'acqua, o nell'argine, o nel fondo, o negli obietti.

RISALTANTE. [T.] *Part. pres. di* Risaltare *e agg.* [T.] *Spallanz.* Risaltanti coniche masse.

RISALTARE. *V. n. ass. Di nuovo saltare. Lat. aureo* Resilio; *e da* Salio *frequent.* Salto. *V. De Vit.* Resilitare. *Morg.* 21. 35. (*C*) E risaltò di netto in sul cavallo.

2. **Risaltare**, *dicesi anche delle cose che rimbalzano. But.* (*C*) Lo raggio..., se lo Sole è a mezzodì, risalta verso settentrione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 7. 3. Queste palle risaltano se trovano il duro.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 15. L'acqua, che percote negli obietti, alcuna volta risalta assai, alcuna volta poco. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 29. Ancudine: la quale, se in vero è molto grande e grave, sostiene facilmente i colpi de' martegli: ma se ella è leggiere, risalta per i colpi e si commuove. *G. G. N. sci.* XIII. 329. In tal maniera risalta una palla, ancorchè di materia durissima e nulla cedente, cadendo sopra la carta pecora ben tesa del tamburo.

[Camp.] *E fig. G. Giud.* v. 7. Lo re Priamo ammonisce acciocchè per questo si cessi la rabbia della battaglia, e li futuri scandali non risaltino, li quali debbono essere abbominevoli d'appo li buoni e d'appo li gravi.

3. *Sporgere da una superficie.* [Cont.] *Aggettare. Serlio, Arch.* v. 6. L'altezza d'essa cornice si farà d'un piede e mezzo: ma li suoi membri saranno compartiti come lo capitello dorico, perciochè correndo tutta la cornice intorno al tempio, e risaltando sopra li pilastri piani, verrà a servire per capitello, pur che 'l plinto e il cimazio corrino continuando, come si vede nel disegno. *Lana, Prodr. inv.* 38. S'intagli una tavola in modo, che ne risaltino li soli caratteri. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 184. Sopra il primo cornicione grande, di drento alla tribuna, ripiglia da piè per fare lo spartimento de gli sfondati che vanno drento alla volta della tribuna, e' quali sono partiti in sedici costole che risaltano, e son larghe da piè tanto quanto è la larghezza di dua pilastri che dalla banda di sotto tramezzano le finestre sotto alla volta della tribuna, le quali vanno piramidalmente diminuendo fino a l'occhio della lanterna, e da piè posano in su un piedistallo della medesima larghezza. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Mostrò col dito uno sterpo, che quivi risaltava da terra. [Laz.] *E Ricr. sav.* 2. 4. Farle sporgere (*le figure*) e risaltare dalla tela, ora tonde e intere, ora con un braccio disteso, con un piè rilevante, con che altro si vuole. *E appresso:* Quel tanto celebrato Alessandro di Apelle, espresso in atto di fulminante..., parea tutto in aria, e le punte del fulmine risaltarne. *E ivi.* Avendo la scoltura il lume dalla statua medesima, le cui membra, col risaltare che fanno, si prendono da loro stesse il chiaro e lo scuro che lor si dee, variamente secondo le varie guardature del lume a che sono esposte. *Vas. Op. Vit.* 5. 115. (*M.*) L'architrave, fregio e cornice di sopra girava in tondo, risaltando sopra le due colonne, alla dirittura delle quali si muovono sopra a quelle alcuni viticci, che tramezzati da certi nicchioni, insieme vanno a trovare il fine della pergamena, che comincia a voltarsi. *Mellin. Descr.* 92. (*Man.*) Di sopra a queste colonne pesava l'architrave,

il quale risaltava, siccome facevano ancora dipoi il fregio e la cornice.

[Cont.] *In apparenza soltanto, come nelle pitture, nel chiaro scuro, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 29. 21. Il dipintore si affatica con minutissime ombre, e linee, e angoli, far risaltare di una tavola piana in fuori i rilievi.

4. [T.] *Spiccare* Far risaltare una pers. sulle altre con lodi, con segni d'onore. — Una pers. risalta per virtù, per ingegno, per fama, per ricchezza, per qual sia pregio; talvolta per difetti, per vizii, per infamia.

[T.] Una similitudine fa risaltare il concetto; Un argomento semplice fa meglio risaltare la verità che le lunghe argomentazioni.

Salvin. Disc. 1. 217. (*C*) Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora. *E Annot. Mur.* 2. 47. (*C*) Io voglio con pace di esso alquanto considerare, e notarci, se possibil è, qualche neo, il quale serva non ad oscurare, ma a far risaltare più la sua bellezza.

5. [T.] *In senso sim. anche corp.* Una forma, un colore, un suono, è fatto risaltare dall'altro; risalta dagli altri. *In questo e nel senso del § preced.* Risaltare sul, *dice più che* Risaltare da.

6. [T.] *Non solo* Risalta evidente la verità d'una cosa; *ma, a modo impers.* Tanto più risalta che... *Apparrebbe più fig., e quindi più vivo nell'immaginazione del tanto ripetuto* Risulta, *del quale abusano uomini di commercio e di legge.*

RISALTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISALTARE.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Risaltare. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) *Vas. Op. Introd.* 78. (*Man.*) Ogni ordine di cornici o cosa che sia diritta, ovvero risaltata, ed abbia cantonate, è opera che ha il nome di quadro.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Il piedistallo si ha da tirare in modo che abbia per lo mezzo sporti a guisa di scannelli risaltati: che, se sarà tirato a filo, parrà accanalato.

RISALTAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Il risaltare.* Saltatio, *in gen. aureo lat. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 13. Quel corpo, che fia di più densa e dura superficie, farà con più potente e presta risaltazione partire da sè la cosa sopra a sè ripercossa.

RISALTO. *S. m.* [Cont.] *Il saltare nuovamente. In gen.* Saltatus e Saltus, *aurei. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 24. L'acqua tanto s'alza nello stretto della bocca, che non solo nell'uscita si slancia verso l'argine, ma anche per il peso cade su il fondo, dove nel risalto viene oppressa da nuov'acqua cadente.

2. [Cont.] A risalti, *d'una superficie sull'altra, o d'un colore sull'altro. Capob. Cor. mil* 6. *v.* Questa fortezza, che avete disegnato, dimostrando essere fiancheggiata a risalti. *Zab Cast Ponti,* 3. O Annestatura a forbice: P Annestatura a risalti. [T.] *Lor. Ghib.* Poco risalto dei bassi e dei mezzi rilievi.

3. *Ciò che risalta, ed esce di dirittura. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) La bocca... abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *E* 91. Fatto in modo ch'ei possa reggere in sul risalto, che fa indietro la strozzatura. [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 18. Il ponte per sostentamento della ruota catterina si farà largo quanta è la larghezza d'un dito, con un forame tondo in mezzo; sia piegato questo con due piegature a squadra, e con dui genocchietti con poco di risalto. *Cr., B. Naut. med.* I. 34. Le banchette, cioè quel piano ove sta il piede del remiero che monta il banco, meno incastrate, e posano sopra il risalto della radicata della corsia, e van chiavate sopra la sopracorda. *Neri, Arte Vetr.* VII. 110. Si loti le giunture del cappello, e si adatti al suo rostro il recipiente, lotate le giunture; si dia fuoco temperato, che la parte sottile dell'acquavite, ascendendo nel cappello e cascando nel risalto di esso, cada adosso alle foglie de i fiori.

[Cont.] *Dente, Spalla, Difesa che serva a battere di fianco l'assalitore. G. G. Fort.* XI. 189. Quel braccio che avanza servirà per risalto o spalletta. = *Tac. Dav. Stor.* 5. 11. (*C*) Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori.

4. *È anche termine degli Architetti, e vale Aggetto; e si dice di quei membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuori, senza uscire del loro diritto o modanatura.* [Cont.] *Vas. V. Pitt Scul. Arch.* III. 287. Nel fare le due finestre inginocchiate, le quali rispondono in su la strada, uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline, e rotti, ch'elle tengono più della maniera Tedesca, che dell'antica e moderna, vera e buona. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Non mi ricordo di aver mai veduti nè piedistalli, nè architravi, con tai risalti. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 202. (*M.*) Dalle bande feci certi piacevoli risalti, sotto i quali nella parte da basso... posi un zocco. *Vit. Op. Vit.* 5. 332. (*Man.*) Sopra la cornice dei detti armari, ch'è la fine, vi va alcuni risalti che dividono detti quadri.

5. *Fig. per Comparita, Spicco, Mostra.* [Val.] *Crudel. Rim.* 39. Compose L'inanellato crine, Che nero nel confine Di quel volto nevoso, Con risalto grazioso, Spargea luce e vivezza Sull'opposta bianchezza.

6 [Cont.] Far risalto. *Zab. Cast. Ponti,* 11. Le tavole da capo e da piedi si assotigliano in maniera, che facciano risalto sopra le traverse, perchè le tengano in uguaglianza: dai lati poi delle medesime tavole si fanno canali e bastoni rispettivamente, acciocchè l'una incastri dentro l'altra, e vengano a stare unite e combaciare insieme.

7. *Di cosa non mater.* [T.] Dar collo stile vivo risalto all'idea. La bene graduata armonia dona alla parola risalto. Pittura senza risalto, *anche fatta con la parola.* [G.M.] *Fag. Rim.* Dando alla sua virtù maggior risalto. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 152. (*Man.*) Se non ci fosse il cattivo con che paragonarlo non farebbe spicco il buono, nè si mostrerebbe il lume delle cose buone, se non prendesse suo risalto e ricrescimento dalle scure e cattive.

8. *Fig. Per Esacerbazione d'alcun accidente di malattia. Red. Lett. fam.* 2. 93 (*Man.*) Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali, questi risalti si hanno a vedere, e particolarmente negli annuali, e negli andazzi, come è stato quest'anno.

RISALUTARE. *V. a. Di nuovo salutare. Aur. lat. Nov. ant.* 99. 6. (*C*) Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quello dolore. *Serd. Stor.* 3. 24. Perchè nissuno, come si fa, veniva a risalutarlo.

2. *Rendere il saluto. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Colui che dallo scomunicato è salutato con parole, non dee risalutare, ma dire loro: Iddio v'ammendi. *E appresso:* Che sarà, se alcuno... muove le labbra, quasi risalutandolo? *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon ch'io son la benvenuta. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Voi non avete difficoltà a risalutare un di questi (*un tartaro, un turco*) che vi saluti; e non avete a risalutare un cristiano perchè trascorse ad offendervi? *E ivi,* 11. Sdegnano di salutar l'avversario, e infin di risalutarlo. *Metast. Lett.* I salutati vi risalutano. [Tor.] *Red. L. Mor.* 108. Quando V. S. vedrà il sig. Cassini mi favorisca di risalutarlo cordialmente in mio nome, e di rassegnargli il mio riveritissimo ossequio.

3. *A cose.* [T.] *Un mod.* I miei tetti risalutando.

RISALUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISALUTARE) *But. Purg.* 21. 1. (*C*) Stazio, risalutato da Virgilio, intrò in parlamento con Virgilio.

RISALUTAZIONE. *S. f. Saluto reciproco, Restituzione di saluto. Snet.* Resalutatio. *Non com. Bemb. Stor.* 10. 138. (*M.*) Quella medesima acclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente renduta.

† **RISALVARE.** *V. a. Salvare di nuovo. V. il Part.*

2. *Riserbare.* [T.] *In senso del salvare di nuovo. Volg. e S. Agost. In senso di* Riserbato, *Volg It.* Salvare *per* Serbare *è in altri dial. d'It.; nel tosc.* Salvadanaio. = *Stor Eur.* 6. 134. (*M.*) A lui solo voleva che i Normanni fossero suggetti, risalvando solamente alla corona di Francia quella superiorità e quella ricognizione, che altra volta fu approvata. [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 25. Che ordine tenete nel risalvare la vostra artiglieria ne' suoi magazini, per maggior conservazion de' loro letti e ruote?

RISALVATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISALVARE. (*C*) *Più intens. che iterat. di Dar salute o Salvezza.*

2. *E a modo di Sost. S. Agost. C. D.* 18. 30. (*M.*) E monteranno, dice, li r salvati del monte di Sion a difendere il monte di Esau, e sarà al Signore il regno.

† **RISAMINARE.** *V. a. Riesaminare* (*V.*). *Pallav. Stor. Conc.* (*C*)

RISANABILE. *Agg. com. Da potersi risanare.* Sanabilis, *aureo. Bemb. Asol.* 1. 61. (*C*) Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

RISANAMENTO. *S. m. Guarimento, Guarigione. Aureo* Sanatio. *Bemb. Lett.* 1. 11. 129. (*M.*) Esse non venendo, me ne tornai, rimettendo questa gita al primo risanamento del morbo. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 1. Il risanamento de' lebbrosi fu una figura della confessione. [T.] *E Incred.* 2. 18. I medici fan presagire il risanamento dell'ammalato.

2. *Fig.* [T.] Dello spirito, Della mente, Del cuore.

3. [T.] Di paese, Di valle la cui abitazione era già men sana.

RISANARE. *V. a. Render sano.* Resanesco *n., in Ov.;* Resano *att., in Latt. — Annot. Vang.* (*C*) E quello che era infermo risanerò. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 1. Credè che da lungi ancora (*Gesù*) gli avrebbe risanato il garzone infermo.

Red. Esp. nat. 99. (*C*) Dicono che la semplice polvere sottilissima, posta nelle piaghe vecchie, le risani con gran facilità.

2. *Fig. Tornar l'animo nello stato suo naturale. Petr. Son.* 113. *part.* 1. (*C*) Una man sola mi risana e punge. *Red. Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, che io ne meno, e come procuri col balsamo della verità risanarlo.

3 *Per Tornare qualsivoglia cosa all'interezza di prima. Cavalc. Pungil.* 23. (*M.*) Certo, compare mio, tu l'hai sì sminuzzato (*il gallo*) che san Piero non lo potrebbe oggimai risanare. E quello rispose: non solamente san Piero, ma eziandio Cristo non lo potrebbe oggimai risanare. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 3. Piante tanto più infelici (*i gaudenti*), quanto più cariche di loro frutta, vogliano o no, verminose e cadevoli: se non se le risana il piantarsi loro nella maggior radice degli affetti, ch'è il cuore, questo como ben battuto. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* VII. 16. Sino che al tutto si risani il vino, farassi questo

4. *N. ass. Ricuperare la sanità. Bemb. Asol.* 2. 111. (*C*) Sperando forse, per mutare aria di risanare.

[T.] *Att.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 35. Non merita riprensione il medico che non sana, ma quel che non fa quel che dee per risanare l'infermo. [T.] *Dat. Lepid.* 71. Un medico, anzi ciarlatano, s'affacciò per entrare alla cura, promettendo di risanarlo. *Prov.* La febbre terzana i giovani risana, ai vecchi suona la campana.

II. *Neut.* [T.] Risanò da lunga malattia.

III. *Di cose.* [T.] La frequenza degli uomini faticanti e quasi pur l'alito, risana l'aria, muta i climi.

IV. *Fig.* [T.] *Vang.* Che si convertano, e io li risani. *E:* Mi mandò a risanare i contriti di cuore.

RISANATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISANARE. *Guarito. Galil.* (*M.*)

E in forza di Sost. Segner. Crist. instr. 3. 11. 1. (*M.*) Se dieci sono i risanati, disse il Signore, come avviene che un solo ritorni qui, a riconoscere il benefizio? [T.] La risanata per grazia in onta de' medici: ma onore ai medici sempre!

2. *Di paese, Di terra.* [T.] *Soder. Coltiv.* 28. Quella terra freddolosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata e risanata, accetterà per la benignità della stagione convenientemente, non pure le barbate ma i magliuoli, a fruttificarvi.

RISANATORE. [T.] *S. m. verb. di* RISANARE, *e come agg. Segnatam. trasl.* Sanator, *S. Paol. Nol.* [T.] Risanator della mente. — Pentimento risanatore.

RISANATRICE. [T.] *S. f. di* RISANATORE *e agg.* [T.] L'asta di Pèleo, mortifera e risanatrice. — Medicina aspettante che s'abbandona alla natura risanatrice.

[T.] *Fig.* Educazione risanatrice d'antiche piaghe.

† **RISANAZIONE.** *S. f. Il risanare, Guarigione.* (*Fanf.*) *Aureo* Sanatio.

RISANCIANO. *Agg. Riditore, Colui che ride bene spesso e volentieri. Ridone.* Risor, *aureo lat. e* Ridibundus. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 408. (*M.*) Ridone, gr. γελάστα; risanciano, cioè riditore, che ride spesso, e volentieri. *Adesso in qualche dial. tosc.* Ridanciano e Ridancione; *e il primo più usit.*

RISANCIONE. *Agg. Dicesi di chi ride facilissimamente e saporitamente di ogni piccola cosa. Voci di uso comune nel Pistojese; e su per quella montagna.* Ridicularius *aureo,* e Ridiculus. *La Mea del Lori, st.* 58. (*Fanf.*) La balia ed io, du' risancione a modo. Ci sganasciavam tutte dalle risa.

RISANGUINARE. [T.] *V. n. Buttar sangue di nuovo.* [T.] La ferita risanguina. Rinsanguinare *ha altro senso.*

RISAPERE. *V. a. e n. pass. Saper le cose o per relazione, o per fama.* Rescire, *aureo;* Resapio, *in altro senso, Apul.* [T.] *Non è Saper due volte, ma Venire a sapere.* = *Bocc Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Voi non dovreste solamente esser contente, che ciò fosse

avvenuto, o di risaperlo, e d'udirlo dire ad alcuno, ma... *E appresso:* Chi dubita dunque, che ciò..., essendo risaputo dagli uomini?... *E Nov.* 5. *g.* 7. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro che per male vi si venisse. *E nov.* 8. *g* 10. Più dee essere contento Gisippo, risappiendolo, che io l'ami io, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che se ne fia nessuna, Che con parole, o cenni, o blandimenti In questi il mio dannaggio Cerchi, o procuri, s'io 'l risapraggio,... *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se tu avessi promesso... di fare alcun beneficio, e poi risapessi che colui, cui tu promesso l'avevi, è persona ingrata, daràgliele tu, o no? *Cecch. Corred.* 3. 1. (*M.*) È vero, che se mai si risapesse, La colpa sare' mia. Pur io starò In sulla negativa. [T.] *Segner.* Penitenze, che, spiate, appena da alcuno si risapevano. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Ci rimaniamo ignoranti del più degno di risapersi. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 3. Temiamo di dover soggiacere a qualche gastigo, se per sorte risappiasi il nostro fallo. *E ivi,* 6. Se uno ci offende privatamente, ce ne adiriamo; ma finalmente siamo più facili a condonargli: non v'ha chi lo risappia, non s'ode chi ne ragioni. *E* 13. 6. Ma forse nell'Inferno verrebbevi a cagionare qualche conforto il risapere la grandezza e la gloria de' vostri eredi? *E* 30. 1. Assuero .. sublimò, com'è noto, ad onori regii quel Mardocheo, da cui riseppe le trame orditegli. — Far risapere le cose al popolo e al vicinato.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non fu fatta mai tanto liscia di notte, che non si risapesse di giorno. — Nulla è occulto che non s'abbia a risapere.

[T.] *Col* Da. Da chi l'avete voi risaputo? — Si venne a risapere da tante bande.

2. [T.] † *Dell'odore; com.* Sapere, *ma qui sull'anal. dell'aureo lat.* Redoleo. [Cors.] *Segret. Fior Comm.* 1. 4. Di questi odori aver bisogno debbe. *Cat.* Perchè? *Dor.* Perche d'un altro risaprebbe Forse non buono.

RISAPUTO. *Part. pass. di* RISAPERE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 2. 5. Il qual ufficio risaputo dal cardinal di Mantova e dal Seripando, cagionò in loro que' sensi di obbligazione... [Laz.] *Bart. Simb.* 2. 3. Ma questi (*Planco*), risaputolo, tal gli fe' in voce una risposta, che ne mise in dileggio al publico tutto insieme l'opera e l'autore.

RISARCHIARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo sarchiare. Plin.* Resarrio. *Alam. Colt.* 5. 130. (*C*) Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non sien per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni, e 'n tra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente.

E a modo di Sost. Alam. Colt. 5. 139. (*C*) Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d'esso gode.

RISARCIBILE. [T.] *Agg. Da potersi risarcire.* [T.] Piaga. — Danno. — Offesa. *V. in* RISARCIRE *altro es. lunghissimamente meditabile.*

RISARCIMENTO. *S. m. Il risarcire.* Sarcimen, *Apul.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 465. Si erano presi il carico di soprintendere al risarcimento di questi bagni *E* 473. Demolita nel risarcimento de' bagni. [T.] Risarcimento della cupola.

2. *Di danno. Gal. Lett. Uom. ill.* 1. 26. (*M.*) Gli scudi 200... verranno opportuni o per la spesa della stampa... o per la condotta mia, e delle mie robe, e per parte del risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qua, e rifarla in Firenze.

3. *E fig. Gal. Dif. Capr.* 184. (*C*) Era pronto... non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia. [T.] Risarcimento dell'offesa.

[T.] *E in questo e nel senso del* § *preced.* Dare, Concedere, Promettere, Richiedere risarcimento, Ottenerlo.

RISARCIRE e † **RESARCIRE.** [T.] *V. a. Nel corpo vivente.* [T.] La piaga si risarcisce, *Riempiersi quel che è vuoto, Si rifà la parte carnosa e la pelle. Gr.* Σαρξ. *Corrisponde all'it.* Rimpolpare. *Lat. aur.* Resarcio.

2. *Trasl.* [T.] Il tempo risarcisce certe piaghe dell'anima, ma non da sè solo; anzi risica di esulcerarle.

3. *Ristaurare, Racconciare. Fiamm.* 3. 44. (*C*) Non altrimenti che 'l cavaliero per la futura battaglia, risarcire le sue forti armi. *Buon. Sat.* 9. (*Man.*) Pon mente se bisogno ha la balestra Di risarcir teniere, o incordar arco. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 73. Il secondo modo di accozzar un numero di vascelli, che bisognasse per far una grossa armata, è risarcire e rassettare i legni vecchi.

[G.M.] Casa che ha bisogno d'essere risarcita. Edifizio, Fabbrica, *in gen.*

4. *Altri sensi per estens. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*M*) Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Me 'l ritornasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse. *E* 2. 4. 15. (*Man.*) Ma perchè andar costui? or me n'avveggio... Acciò ch'io sia quell'io che debba poi Ridirizzar suoi sgembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *Fiamm.* 4. 108. (*C*) I tuoi ingegni per addietro rotti col nostro senno si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 100. Di modo ch'ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole. † *Bronz. Son.* 69. (*M.*) Con questo studio io renda colti, e svella L'erbe nocive, ed or resarcio, or tronco.

5. [T.] I danni, Le offese.

[T.] *Dicono anco* Risarcire la pers. offesa, Danneggiata; *ma non pare bello.* Risarcire l'erario di più milioni *Ma, se non c'è altro che carta, è* Cartario. *E certi Erarii non son risarcibili, perchè non si possono rimpolpare. V. la favola delle Danaidi.*

RISARCITO. *Part. pass. e Agg. Da* RISARCIRE. [T.] *In S. Cipr.* Resartus, *dubbio ma probabile.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 463. Bagni... risarciti dalla contessa Matilde.

2. *E per estens.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 13 1. Dopo la risarcita unione dell'Inghilterra alla Chiesa, applicò le debite cure il pontefice per medicare...

RISATA. [T.] *S. f. Atto del ridere un po' sonoro e prolungato.* Risus e Risio, *aureo lat.*

[T.] Dalle risate venivan giù i palchi, dagli applausi il teatro. — Sonora. — *Fam. Volg.* Squacquerare una risata. — Ci si fece tante risate.

2. [T.] *Quest'ult. locuz., segnatam. quando il ridere è di scherno, come negli es. seg. Cecch. Servig.* 4. 11. (*C*) Oh che risata n'ha fatto la vedova! *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Volendo i centurioni rattenerli, te li pagano di risate, d'oltraggi, di bastone. *E. Stor.* 4. 62. La banda de' cavalli picentina, non potendo sopportar le risate del volgo insolente..., se ne andò a Maganza. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. [G.M] *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 13. No 'l dileggino, no 'l dispregino, non ne prendano a fare delle risate.

[T.] Gli ha fatto una risata, una risata sul viso, *Ha accolto con scherno manifesto le altrui parole o atti.* — Mi fece una risata dietro.

RISATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* RISATA. *Sguaiata, Insolente, Di beffa sprezzante, amara.*

RISATELLA *S. f. Dim. di* RISATA. *Non com.* [R.Cannon.] *Alfieri, Brut. sec. Par. Aut.* Difficilmente le parole di Bruto, nel principio del quart'atto, basteranno a impedire qualche risatella.

RISATINA. [T.] *S. f. Dim. di* RISATA, *senza idea di scherno, ma con un po' di suono, non semplice sorriso. In Nev. il v.* Risitare. [T.] Fece una risatina, che non si sapeva se intendeva compiacersi o dolersi.

RISATONA. [T.] *S. f. Accr. di* RISATA; *prolungata e sonora, senza tanta espressione di scherno.*

RISAZIARE. *V. a. Intensivo di* SAZIARE. (*Fanf.*) Satiare, *aureo lat. Non com.*

2. *Fig. Canig. Rist.* 122. (*Man.*) Signor benigno e vero, Priego che mi conceda tanta grazia, Che con animo dritto, puro, e mero I' posso la tua voglia, che risazia L'appetito de' giusti, seguitare.

† **RISAZIO.** *Agg. Sazio. Lat. aur.* Satiatus e Satur. *Canig. Rist.* 98. (*Man.*) Chi seco l'ha, non istà dì in posa, Nè puossi mai di lei veder risazio.

RISBADIGLIARE e † **RISBAVIGLIARE.** *V. n. ass. Sbadigliar di nuovo. Galat.* 8. (*C*) Quando altri sbadiglia..., tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontinente (*qui vale Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri*). [Val.] *Fag. Comm.* 5. 234. Un gran sonno che mi dura; uha, au, au (*risbaviglia*). Sbavigliare *vive nel volg. tosc.*

RISBAGLIARE. [T.] *V. n. Sbagliare di nuovo.* [T.] A non sapere l'origine della parola nè il senso vero, ripronunziandola, si risica di risbagliare le cento volte.

† **RISBALDIRE.** *V. a. e N. ass. Rallegrare. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 14. (*C*) Tutta la corte farai risbaldire, se tu vorrai sonar questo strumento. *Rim. ant. Mon. da Soffena, P. N.* 67. (*Man.*) Che 'l cor mi fa gioire, E risbaldire, come ausello in fronda.

2. *E per Rallegrarsi. Bonag. Urbic.* 1. 457. (*M.*) Quando veggio la rivera, E le pratora fiorire, E partir lo verno, ch'era, E la state rivenire, E gli augelli in ischiera Cantare e risbaldire, Non mi posso sofferire (*contenere*) Di non farne dimostranza. *Poem. Non. rim.* 321. (*Man.*) Quando son dilettose le fiumane, E son chiare e surgenti le fontane, E lor gente comincia a risbaldire.

† **RISBANDARE.** [T.] *V. n. Sbandarsi di nuovo. O più che mai.* [Cerq.] *Albizzi, Vit. Pier. Strozz.* Le sue genti alloggiate a Pecova Vecchia con molte incomodità, in questo mentre risbandaro in gran parte.

† **RISBAVIGLIARE.** *V.* RISBADIGLIARE.

RISBIRCIARE. *V. n. ass. Sbirciar di nuovo. Magal. Lett. Strozz.* 192. (*M.*) Sbirciate, risbirciate, girate, e rigirate bene, e rispondetemi in lettera ostensibile.

RISCAGLIARE. *V. a. Scagliare di nuovo.* (*M.*) [T.] *O scagliare contro chi scaglia. Marz Capell.* Revibro.

2. *E fig. Pallav. Stor. Conc.* 2. 515. (*M.*) E però egli intollerante dell'offesa, a fine, o di vendicarsi, o di riscagliare l'ingiuria in quelli che stimò suoi calunniatori..., non risparmiò...

RISCALDAMENTO. *S. m. Il riscaldare.* Caldamentum, *Marcell. Empir., in senso di Fomento caldo;* Calefactio, *Dig.; Plin.* Calefactus, *s. m. Cr.* 2. 23. 22. (*C*) Lo innestare nel mese di Gennajo, fatto con riscaldamento di fuoco, s'appiglia. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l'alterazioni, che riceve l'ombra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varii liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioje,...

2. *Di calore o morboso o che minaccia principio di malattia. Dial. S. Greg. M.* 4. (*M.*) Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi strida gridava: incontanente mi muojo. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero. [T.] Riscaldamento dal correre, dalla troppa fatica.

Ass. [T.] Prendere un riscaldamento. Non è stato che un riscaldamento, no infiammazione.

3. Riscaldamento, *diciamo anche a Quelle bollicine minute, che vengono nella pelle per troppo calore. Dav. Colt. c.* 195. (*C*) Viene fra la buccia e il legno (*degli abeti*) un certo minuto intarlamento, che è il medesimo a loro, che a noi il riscaldamento.

4. *Per lo stesso che* Riscaldarsi *nel signif. del* § 7. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Calandrino, vedendo che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paja di capponi. [T.] *Così, non chiaro. Ma potrebbesi:* Nel riscaldamento della collera si lasciò andare a parole che vorrebbe non aver dette. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Che risponderanno allora costoro, che passano a se medesimi i sacrilegii come giusti riscaldamenti? (*che pretendono scusar le bestemmie col calore della collera*).

Senso mor. Segner. Mann. Marz. 19. 2. (*M.*) Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl'interessi. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. (*M.*)

[T.] *S. Cat. Lett.* Riscaldamenti disordinati.

RISCALDANTE. *Part. pres. di* RISCALDARE. *Red. Cons.* 2. 137. (*M.*) Concorro... che... possa francamente guarire dal male..., se si proseguirà una buona regola di vivere..., con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti, e non riscaldanti.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* 10. 10. 132. (*Man.*) A ciò che lo straniero fuoco e riscaldante non arda i soavi e odoriferi fioretti della castità.

RISCALDARE. *V. a. e N. ass. Rendere a cosa raffreddata il calore di prima.* [T.] *Aurei* Calefacio, Calefio, Calefacto, Calesco, Recaleo, Recalefacio, Recandeo. = *G. V.* 4. 18. 5. (*C*) Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. Canz.* 9. 6. *part.* 1. Chi 'n un punto m'agghiaccia e mi riscalda. *E ivi,* 12. 2. Poichè sormonta riscaldando il Sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

2. *Per Indurre riscaldamento nell'interno di corpo vivente. Serap.* 45. (*Man.*) Rasis dice che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *S. Ant.*

Confess. (*M.*) Debbe ciascuno in qualunque stato si sia, cibi e vini, i quali sono molto nutricativi e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non riscaldi troppo.

5. *Trasl. Cron. Morell.* 309. (*C*) E qui adornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo (*cioè:* messe in buona veduta, persuase). *Varch. Ercol.* 76. Riscaldare uno non è altro che confortarlo, e pregarlo caldamente che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e benefizio nostro, o d'altrui. *M. V.* 9. 15 (*M.*) I gentiluomini con tutto 'l seguito riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Partesi mal volentieri da Firenze. Pure io ce l'ho riscaldato.

Neut. Guicc. Stor. 18. 89. (*M.*) Ma cominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech.

4. Riscaldare, *neut., si dice anche dell'Aumentarsi che fa il calor del sangue negli animali; contrario* d'Infreddare. *Non com. Cr.* 10. 6. 1. (*C*) Avviene allo sparviere che riscaldi sì, oltre alla natura, e complession sua, che alcuna volta abbia febbre.

5. *Parlandosi di grano, altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutta e sim, vale Guastarsi. Pallad. Ottobr.* 10. (*C*) Coglierai l'ulive..., e spandile che non riscaldino. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 22. Dicono che il vino di queste uve si infortisce rade volte; ma piglia altri vizii, come è riscaldarsi, divenir turbido. = *Cant. Carn.* 298. (*C*) *Dav. Colt. c.* 11. Ammosta parecchie volte il dì per non lasciare la vinaccia riscaldare, e il vino pigliare il fuoco. *Instr. Canc.* 75. (*M.*) Il cancelliere coi suddetti deputati, e camarlingo si trafferiscano nelle suddette stanze, o granai per vedere se patisse, e provvedere che non riscaldi o si guasti.

6. *N pass. Racquistare, Prender calore. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. *E nov. g.* 5. *Intr.* Sentendo già che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 7. *g.* 8. Lo scolare andando per la corte, s'esercitava per riscaldarsi. *E ivi.* E priegovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io entrerò dentro, io mi possa riscaldare.

7. Riscaldarsi *fig. per Risentirsi, Adirarsi. Petr. cap.* 11. (*C*) Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl. Inn.* 20. 5. Quelli son quella sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant'odio porta, E contro a chi par sol che si riscaldi.

[G.M.] *Volg.* Riscaldar le reni a uno; *Legnarlo, Bastonarlo. Fag. Commed.* S'io non ti riscaildo (*riscaldo*) le rene (*è un contadino che parla*).

[G.M.] La non si riscaldi tanto! (*Ha un po' dell'iron.*).

8. Riscaldarsi, *e talora colle partic. sottintese, vale Inanimirsi, Infervorirsi G. V.* 6. 9. 2. (*C*) E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi. *Bern. Orl. Inn.* 42. 21. Della quale a dir più non mi riscaldo, Perchè l'istoria già n'avete udita. *Fr. Giord. Pred.* 2. 293. Quando s'è riscaldato dell'amore della croce, non restare di battere, cioè di esercitare in te la croce; che se raffreddi, malagevolmente poi riscalderai. *Guicc. Stor.* 3. 132. (*Man.*) Si riscaldava (*il Re*) ogni dì più in questo pensiero, al quale era per se stesso inclinatissimo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 5. Che se si cominciassono a riscaldare di animose contenzioni, manifesta cosa è che mai non furono concordevoli secondo la regola che noi abbiamo detto dinanzi.

9. Riscaldarsi, *si dice anche del parlatore, quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento. Fr. Giord* 284. (*M.*) Sopra queste parole fra Giordano si riscaldò e ribattècisi molto (*lat.* contendit). *E* 1. 48. Qui disse frate Giordano più parole simigliante, e riscaldoccisi su forte. *Borgh. Orig. Fir.* 113. Con questa autorità riscalda molto in volergli persuadere che questo non era il luogo antico di Firenze. (*Qui è colla particella sottintesa*). [G.M.] *Att. Apost.* 22. Incominciando a riscaldarsi nelle parole sopra ciò, sì disse: Iddio, lo quale fece lo mondo... *Segner. Pred.* Ma il ben vostro è quel che a me preme tanto, o Signori; e perciò mi riscaldo, e perciò peroro. *Fag. Rim.* E solo in biasimare mi riscaldo Que' tanti lazzi e quelle tante ciarle.

10. *Dicesi anche di Chi parlando, aumenta in sè il calore del sangue per la fatica che e' fa. Red. Lett.* 2. 193. (*M.*) Solo si lamenta V. S. Ill. di una poca di tosserella che di quando in quando si esaspera, e le par sempre di averla nella gola, e particolarmente quando si riscalda troppo nel discorrere.

11. Riscaldarsi, *parlando degli animali vale Venire in concupiscenza. Pallad.* 1. 28. (*M.*) Da dì 17 di Febbrajo si cominciano (*i pavoni*) a riscaldare (calere incipiunt, *ha il lat.*). [T.] *Cr.* 8. 81. A' dì 13 febbraio i pagoni si cominciano a riscaldare, e le fave leggiere arrostite gli accendono a libidine.

12. Riscaldare gli orecchi ad uno, *vale Farlo andare in collera per cosa che gli si dica. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

[T.] Riscaldarsi facendo moto, mangiando bene. Il vino riscalda anche troppo.

[T.] Riscaldarsi, *può anco essere scaldarsi di nuovo.* Dopo una fiammata rimettersi a scrivere, poi riscaldarsi ancora. *Il deriv.* Riscalducciarsi, *ha qualche uso fig. che a* Scalducciarsi *manca.*

II. [T.] Riscaldare le stanze con calore artificiale. Il sole ci dà in quella stanza, e la riscalda assai. *Più ass.* Il sole in certi giorni della stagione stessa, Riscalda più o meno.

III. [T.] *Delle vivande rimesse al fuoco,* Riscaldare *è più com.* Riscaldar la minestra, l'arrosto. Cavolo riscaldato.

IV. [T.] La stagione comincia a riscaldare l'aria e la terra. *Neut. impers. per ell.* Quando riscalda. Quando comincia a riscaldare.

V. *Di condizione o disposizione morbosa.* [T.] Certi cibi riscaldano il sangue. *O ass.* Riscaldano.

VI. *Fig.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 15. 2. Diventiamo tiepidi e freddi, ma per te, o Signore, siamo riscaldati ed accesi. *S. Bern. Op. penit.* 146. Per te ogni cor freddo si riscalda, Per te ogni fedita si riscalda.

[T.] *Del confortare e sollecitare a cosa da dirsi o da farsi: onde i sim. trasl.* Accendere, Infiammare. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Tanto li riscaldarono le franche parole, che feciono ordini e leggi. *S. Greg. Om.* 20. 1. Per la parola udita si riscalda l'animo, e partesi il freddo della negligènza.

VII. *Senso men buono. Fig. o non molto seria o troppo.* [T.] Ci si riscalda (*nella conversazione di quella signora. Fam. in questo senso anche* Si scalda).

[T.] Riscaldarsi la testa, la fantasia. Riscaldarsi in un'idea, in un discorso, *Mettercisi con troppo calore, inebriarsene troppo.*

VIII. *Di sdegno, collera, ira.* [T.] Si riscalda; *Comincia a perdere la pazienza.* La non si riscaldi tanto.

IX. *I modi seg. son com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Io non mi riscaldo, *rispondesi a chi ci crede o finge di crederci corrucciati, a chi ci crede troppo inebriati d'un'idea o d'un affetto; o per scusarci ch'altri non ci sospetti importunamente operosi.* Non si riscalda mai, *Non prende, nè dimostra affetto per cosa o pers., Di nulla si risente, Nulla sente.*

X. *Modi quasi fig.* [T.] Un affetto riscalda il cuore (Scalda, *non si direbbe che nel ling. de' versi*). Una fantasia gli riscalda la mente. Le altrui parole gli hanno riscaldata la testa.

[T.] Un nobile intento riscalda le sue parole.

[T.] Le pratiche già languenti, si vengono riscaldando; e a qualche effetto par che si voglia venire.

RISCALDATISSIMO. [T.] *Sup. di* RISCALDATO *agg.*

RISCALDATIVO. *Agg. Atto a riscaldare. Non com.* Calefactorius, *Teod. Prisc.* — *S. Ant. Confess.* (*C*) Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali sono molti nutritivi, e riscaldativi, usare temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mess.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCALDARE. Recalefactus, *Cel. Aurel.*; *aureo* Calefactus. *Amet.* 87. (*C*) I riscaldati altari, e i dati sacrifizi co' porti prieghi toccarono gli Dei. *G. V.* 12. 31. 4. S'apprese il fuoco... in botteghe di lanajuoli, accendendosi in alcun panno, riscaldato per l'untume, e soperchio caldo.

2. [T.] Riscaldato *dal vino o da altro. Tac. Dav. ann.* 11. 37. (*C*) Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato nel vino. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 107. Chi è riscaldato per collera o per allegrezza.

3. [Val.] *Sudato. Cocch. Op.* 1. 62. D'estate riscaldato bagnandosi si svenne.

4. [T.] *Altro senso corp. Cr.* 6. 8. Collerici, o accidentalmente riscaldati.

5. *D'impeto corp. o d'ira.* [T.] *Morell. Cron.* 352. Ed ecco venire la troja riscaldata e accanita, e addirizzavasi verso di me. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ambrogiuolo in sulla novella riscaldato, rispose. *E nov. g.* 6. *Intr.* In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse...

6. *Senso più spirit.* [T.] Immaginazione riscaldata. *Machiav. Stor.* 1. 168. Queste persuasioni accesero forte i già per loro medesimi riscaldati animi al male. [G.M.] *G. Gozz. Dial.* La fantasia riscaldata t'abbia fatto vedere quello che non è.

7. *Nel senso del* § 5 *di* Riscaldare. *Red. Ins.* 146. (*C*) Sulle more riscaldate e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

8. [Cont.] *In forza di sost. Roseo, Agr. Her.* 33. Il vino che produce questa uva è chiaro, ed è buono per il principio della state; non suole molto durare, perchè più che niun altro piglia del riscaldato, e dicono che da sè solo è meglio che mischiato.

RISCALDATORE. *Verb. m. di* RISCALDARE. *Chi o Che riscalda.* (*Man.*)

RISCALDATRICE. *Verb. f. di* RISCALDATORE. *Pap. Stat. Umid.* 90. (*Man.*) L'aria come riscaldatrice, deve sempre aver maggior calore dell'acqua da lei riscaldata.

RISCALDATURA. *S. f.* [Cont.] *Il riscaldare, in senso mater. Sod Arb.* 149. Liberisi adunque la pianta da tutti i figli che ha; e dove ti pare da insetare, e vi sia la buccia liscia, uguale, e netta, si seghi senza offender la buccia (la quale si ritocca con il legno per amor della riscaldatura della sega) con un ferro da taglio affilato.

RISCALDAZIONE. *S. f. Riscaldamento. Non com.* Calefactio, *Dig. e Cel. Aurel.* — *Coll. Ab. Isaac. cap.* 49. (*C*) Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

RISCALDO. [T.] *S. m. La C. non lo notava, perchè* Riscaldamento *è quasi sempre in tutti i sensi da' Tosc. usit.; ma in tutte o quasi tutte le parti d'It.*, Risicaldo, *ch'è più spedito e più accomodabile al verso, e conforme all'indole della ling. tosc., e possono assegnarlisi usi suoi pr.* Caldor, Caldoris, *aureo lat.*; *e* Calefactus *sost. in Plin. e in Latt.: il contratto* Caldior *per* Calidior, *in Oraz.*

2. [T.] Riscaldo, *Principio di raffreddore.* Prendere un riscaldo. Non fu che un riscaldo; infiammazione non era.

3. [T.] *Per eufem. Il pop., anche in Tosc., dice* Riscaldo *il male venereo, che corrisponde all'*Entrare in caldo, *della Venere animalesca.*

4. [T.] Riscaldo, *un principio d'affetto momentaneo, una minaccia d'accensione che presto si spegne.* Pareva amore; e non fu che un riscaldo.

5. *Fig.* [T.] Un riscaldo di testa, *Principio di fissazione o fantasia capricciosa: due cose che paion contrarie e pur se la dicono. Petron.* Caldicerebicus. — Riscaldamento di testa, *sarebbe pesante.*

RISCALDUCCIARE. [T.] *V. a. e rifl. Riscaldare e Riscaldarsi alquanto, o non bene. V. nel De Vit l'agg. dim.* Caldellus.

Tr. [T.] Affetti a freddo, riscalducciati da declamatori di verso e di prosa. *V. anco* SCALDUCCIARE.

RISCALPITARE. *V. a. Scalpitare di nuovo. Vedi* SCALPITARE *e* CALPESTARE. *Fior. Flos.* (*Man.*) E quando si avea riforbito i piedi, egli tornava fuori, e rinfangavasi vie più, e tornava a riscalpitare il letto. (*Così il T. Ricciardino* 1094.) *V. anco* RICALPITARE.

RISCALZARE. [T.] *V. a. Scalzare di nuovo. V. il part.*

RISCALZATO. *Agg.* [Cont.] *Scalzato di nuovo. Cart. Art. ined. G.* II. 135. Il fundamento de le due pile di ponte a mare, quale già 12 o vero 15 anni fu rifondato, sono di nuovo sì riscalzate, che se con celerità non si rifondano un altra volta, se ne andranno in ruina.

† **RISCAMBIAMENTO.** *S. f. Atto dello scambiare nel senso di Barattare.* [Cerq.] *Dovizi, Calandr. att. V. sc.* X. *Fann.* Vedi là Lidio, o vogliam dir Santilla, non ha fatto niente — Riscambiamo: togli i tuoi, rendimi i panni miei. *Lid. m.* Che riscambiamenti di tu? (*le edizioni del* 1533, 1547, MDLIX, *hanno* Scambiamenti: *quella però dello Spineda,* MDL; *e del Salicato,* MDLXIX, *leggono* Riscam-

biamenti. *Così pure la moderna del Racheli (Trieste). E questa fa meglio riscontro alla voce Riscambiare, quivi innanzi adoperata.*

† **RISCAMBIARE.** *V. n., e piuttosto at. per ell.* Cambiare, *Apul. e Gl. gr. lat.; Tac.* Remutare. *V.* RISCAMBIAMENTO.

RISCAPPARE *Verb. n. ass. Scappar di nuovo (V.). Corrisponde alla forma, e in parte al senso di* Refugere, *aureo. Salvin. Iliad.* 569. (*M.*) Or tu da morte riscappasti. *E Opp. Cacc.* Allora gli orsi... ben sovente Riscapparon dagli uomin cacciatori. [T.] Riscappare più volte di carcere.

2. *Fig.* [T.] Gli riscappa da ridere.

[T.] Riscappa a dire.

RISCAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCAPPARE. — Riscappata *si disse già Quella donna che ora direbbesi Malmaritata, cioè costretta a separarsi dal marito per gravi e giuste cagioni. Propost Statut.* 24. (*Fanf.*) Ancora che si dia limosina alle donne giacenti in parto, et alle riscappate povare di pane, e di vino, e di polli...

RISCAPPINARE. *V. a. Rifare lo scappino, o sia pedule, e si dice, più che d'altro degli stivali.* (*Fanf.*) — *Nè* Riscappinare *nè* Riscappinatura *sono dell'uso fior.*

RISCARICARE. [T.] *V. a. Scaricare di nuovo.* Riscaricare le merci (*già caricate*).

RISCAPPINATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del riscappinare Castellin. Il Medico.* (*Fanf.*) L'una (*sicurtà*) È in borgo al primo cenciajuolo, ch'ha da avere Da uno per la scappinatura delle Calze.

RISCARPETTARE. *V. a. Rifornire di scarpe. Fiorett. Bened. Medagn.* 19. (*Fanf.*) Fu da quelle signore di cose nuove ristivalato e riscarpettato. *Voce coniata per cel.*

RISCARTABELLARE. *V. a. Di nuovo scartabellare. Lat. aureo* Relego. *Bracc. Rinal Dial. p.* 180. (*Gh.*) Eccomi sempre alle medesime! Vo' (*voi*) siete sempre su 'l Vocabolario; e scartabella e riscartabella, quanto più vo' (*voi*) scartabellare, e voi manco intendete.

RISCATTABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi riscattare (V.). In altro senso Boet.* Coplabilis.

RISCATTARE *V. a. Ricomperare, o Ricuperare.* [T.] Coptare, *in senso gen, aureo; in altro,* Receptare; *aff a questo* Redimere. *In Tac. dubbio* Redemptare, *che è nell'Onom. lat. gr.;* Redemptito *in Fest., dubbio;* Captito, *in Apul. Corrisponde anco all'aureo* Reluere. Recaptivare, *Trad. S. Iren. Tôrre di cattività. Segner. Crist. instr.* 2 2. 9. (*M.*) Riscattare vuol dire riacquistare per mezzo del prezzo una cosa, la quale di verità per avanti si apparteneva a noi, ma ci era stata alienata.

2. *Ricomperare o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata, e si dice comunemente degli schiavi e dei prigionieri di guerra. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimila fiorin d'oro. *G. V.* 9. 22 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *Sen. ben. Varch.* 6. 13. Immaginati..., che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini, di molti che sono pregioni, riscattati. [G.M.] *Segner. Quaresim* 13. 9. Signore, salvatemi. E perchè? Perch'io, conforme i vostri consigli, ho vestiti tant'ignudi; perchè ho dotate tante fanciulle, perchè ho riscattati tanti prigioni. [Cont.] *Gorg. Guerra,* 8. Se un soldato paga la taglia per un altro soldato, compagno, o amico che sia, e così lo riscatta da' nimici, non può farsi rendere di più di quello che egli pagò. [Laz.] *Mont. Il.* 1. 15. Degli Achivi era Crise alle veloci Prore venuto a riscattar la figlia Con molto prezzo. *E* 1. 486. Crise d'Apollo sacerdote, allora Con l'infula del nume e l'aureo scettro Venne alle navi a riscattar la figlia.

3. [Laz.] *Redimere, Liberare, in senso polit. soc. Bart. Simb* 3. 9. Egli (*Trasibulo*) tra col senno e coll'armi, la riscattò (*Atene*) dalla barbara servitù e dal pesantissimo giogo de' famosi trenta tiranni, anzi, a dir più vero, da trenta carnefici della nobiltà ateniese.

4. [T.] Riscattare un pedaggio, un livello, una servitù.

5. *Nel senso rel. e mor.* [T.] Ci ha riscattati col sangue. *Bart. D.* Con la morte sua riscattare a sè e a' compagni la vita. — Riscattare da vergogna o pericolo di vergogna l'abbandonata innocente. *E in questo e nel senso del* § 2. *Un Padre della Chiesa,* Donne riscattate dalla impurità de' Barbari, più grave che morte. — Riscattare un popolo da servitù. Un'anima schiava educandola. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Quello che fu vostro Redentore sì benefico, riscattandovi col suo sangue. *E Quares.* 5. 5. Dopo esser morto in croce per riscattarti.

6. † **Riscattarsi** *nel giuoco, diciamo il Rivincere quello che si era perduto.* (*C*) [T.] *Com.* Ricattarsi, e Ricatto *per* Riscatto *è in una Cron. Ven. Qui nel di* Captare, Riprendere.

7. † **Riscattare,** *per Vendicarsi, Rispondere per le rime. Com* Ricattare. *Varch. Ercol.* 75. (*M.*) Dicesi ancora *Riscattare,* come de' prigioni quando pagano la taglia, e *ritornare in sul suo;* ma più gentilmente; egli ha risposto alle rime, o per le rime

RISCATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCATTARE. [Laz.] *Bart. Etern. cons.* 1. 1. Per ciò (*per godere di Dio*) riscattati dall'antica dannazione a prezzo del sangue di Gesù Cristo; per ciò ravvivati con la sua morte.

2. *E a modo di Sost. Pros. Fior.* 4. 228. (*M.*) Segue appresso il riscattato dalle mani de' barbari di quel Franzese professore di medicina.

RISCATTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RISCATTARE. *Lat. aureo* Redemptor; *in detto senso* Captator, *e* Captor *nell'aureo lat.* [T.] Riscattatori di schiavi. = *Plut. Adr. Op. mor* 1. 354. (*Man.*)

RISCATTATRICE. [T.] *S. f. di* RISCATTATORE *e e agg. Prud.* Redemptrix; *in altro senso* Captatrix, *Apul. e Tert.;* Captrix, *Cel. Aurel.* [T.] Imprese, Navigazioni riscattatrici.

† **RISCATTO** *Part. pass. Da* RISCATTARE, *sinc. di* Riscattato Captus, *part. e s. m., aureo. Bianc. Laud.* 105. (*Man.*) Tu non sarai riscatta.

RISCATTO. *S. m. Atto e condizioue e effetto del riscattare. — Di prigioni e sim. Lat. aureo* Redemptio; *in altro senso* Redemptura. *In senso gen.* Captatio *e* Captus. [T.] *Bellin. Ruccol. Pros. it.* 2. 223. Il qual uso fu tolto, mandandosi oggi un fasservizii ai prigioni a cercar limosine per loro riscatto = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E appresso.* Quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. Stor.* 5. 190. Elessene di comun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

2. **Riscatto,** *di feudi, di qualsiasi servitù civile.* [Can.] (Dir. civ.) *Dicesi* Patto di riscatto *la stipulazione fatta dal venditore di poter ricuperare entro un dato termine la cosa venduta mediante la restituzione del prezzo.*

3. *Danaro che si paga a fine di riscattarsi.* [Cont.] *Cons. mare,* 287 Quello o quelli che redimerà (*la detta nave*), o riscossa l'averanno, sono tenuti di renderla a quello o quelli di chi stata sarà, loro imperò dando e pagando la detta redenzione o riscatto. [Laz.] *Mart. Il.* 1. 124. Nè d'obliati sacrifici il Dio, Nè di voti si duol, ma dell'oltraggio Che al sacerdote fe' poc'anzi Atride, Che francargli la figlia, ed accettarne Il riscatto negò. *E* 1. 146. E fra gli Argivi profetando or cianci, Che delle frecce sue Febo gl'impiaga, Sol perch'io ricusai della fanciulla Criseide il riscatto.

Bart. Simb. 3. 13. (*M.*) Compariti solennemente a piè del Campidoglio, quinci Publio Sulspizio, tribun di guerra coll'oro, quindi Brenno con le bilance e co' pesi, si cominciò a pagare il doloroso riscatto.

4. [T.] Riscatto de' popoli, *per riaverli al dominio da sè, ritorli alla forza d'esterni o interni oppressori.*

5. *Senso rel. di Redenzione.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 2. [Laz.] *Al. Manz.* Tutti fatti a sembianza d'un solo, Tutti figli d'un solo riscatto... Siam fratelli, siam stretti ad un patto. *Borgh. Inn* I responsi s'ammutiro Delle delfiche cortine; D'Israel si sciolse il patto, E al grand'arbor del riscatto Tutto il mondo si prostrò.

6. † *Ricatto nel giuoco.* [Laz.] *Bart. Pov. cont. c.* 3. Si caricano gl'inviti, si risponde alle poste: l'uno il fa per guadagno, l'altro per riscatto.

7. † *Ricatto più in gen. Per Ricatto, Vendetta. Gal. Sist.* 60. (*C*) La Luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione, per l'interposizione della Terra tra sè, e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la Terra e il Sole, e con l'ombra sua oscura la Terra.

RISCEGLIERE *e* † **RISCERRE.** *V. a. Scegliere con diligenza.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Seligere, Relegere, *simile nella forma, ha altro senso.*

2. *Di nuovo scegliere fra lo scelto.* (*Fanf.*)

3. *Per Scegliere semplicemente. Sagg. nat. esp.* 253 (*C*) S'è riscelta tra esse ancora qualche notizia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Imperocchè ben sapeva egli riscerre dalle guardarobe, lasciatemi dir così, dell'antichità, e dal vivo tesoro dell'uso corrente, quelle forme di dire proprie, evidenti nobili, chiare, che trasformarono le parole nell'essere medesimo delle cose. *Rucell. Tim.* 13. 8. 480. Le api che sanno riscerre dalle piante e da' fiori il più dolce e salutevole: *Red. Lett.* 1. 200. Non si maravigli se tutt'a sei i termometri hanno l'acqua arzente bianca: io gli ho riscelti a posta bianchi. *E* 293 Si è riscelta della migliore, e per molte esperienze di già provata. *E Rim. Son.* 84. Allorchè di me stesso era signore, Io volli di signor cadere in servo, E mi riscelsi quel signor protervo, Ch'è tutto orgoglio, e pur si chiama Amore.

RISCEGLIMENTO. *S. m. Sceglimento. Aureo* Selectio. *Pros. Fior.* 6. 146. (*M.*) Le voci nostre non altro significato avevano, se non quello che la consuetudine e lo risceglimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 97. La differenza nasce dal risceglimento di quelle cose, che del bene conducono al vero e stabile possedimento. *E ivi,* 111. Con un disappassionato giudizio e risceglimento di quello che sia veramente buono... viene a sottrarsi l'uomo dal predominio de' sensi.

RISCELTA. *S. f Nuova scelta, Lo scegliere il già scelto. Aureo* Lelectio. *Salvin. Lett. Mur.* 14. (*M.*) Io sarei più dalla parte del darne fuori più che fosse possibile, che da quella che ne bramerebbe una più stretta riscelta.

RISCELTO *Part. pass. e Agg. Da* RISCEGLIERE. *Aureo* Selectus. *Salvin. Disc.* 2. 503. (*M.*) Farei torto ai vostri giudicii, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s'io qua ve ne portassi le molte e sfavillanti testimonianze tra le infinite riscelte.

2. *Più espressam. come agg.* [T.] *Magal. Lett.* 1. 15. Esaminati tutti i loro sistemi e sceltone quello che giudicarono il meglio inteso e il più giudizioso, gettatone la più fresca e più riscelta semenza in uno spirito grande... che tale... era il loro, si diedero a coltivarla (*il* Ri *ha qui valore intens.*).

RISCEMARE. *V. n. ass. Scemare di nuovo. Lat. aureo* Eximere. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 153. (*M.*) Pria non si scorge (*la luna*), e poi rinasce, Abbellendo sua faccia piena e tonda, E... quand'è tutta luminosa. Comincia a riscemare, e infin svanisce.

RISCENDERE. *Verb. n. ass. Scendere di nuovo.* Descendo e Exscendo, *aurei* [Camp.] *Fig. per Farsi a dire e sim. Mor. S. Greg.* Dipoi che Elifan ha dette queste parole ociose, elli riscende in parole di villanie.

RISCESO. *Part. pass. Da* RISCENDERE. *Bellin. Disc.* 1. 112. (*M.*) Viaggiò una volta .. fin nella Luna, e riconosciutone con attenzione il paese, prese le sue memorie, e risceso quaggiù fra noi, le distese con tutto suo agio in buona forma.

† **RISCERRE.** *V.* RISCEGLIERE.

RISCHERNIRE. *V. a.* [Camp.] *Di nuovo schernire, e fig. per Deludere ecc. Com. Boez.* 1. La speranza delle messi ti avrà rischernito della fede di Cerere.

RISCHIACCIARE. [T.] *V. a. Schiacciare di nuovo. Prud.* Relisus *da* Relido; *Colum.* Retero, *in senso differ., ma dubbio.*

RISCHIAFFEGGIARE. [T.] *V. a. Schiaffeggiare di nuovo.*

RISCHIARAMENTO. *S. m. Il rischiarare.* Declaratio, *fig. aureo, e* Claror, *nel pr.* — *Red. Esp nat.* 29. (*C*) Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 20. Il rischiaramento del zucchero fatto nelli tracoli di terra cotta, e se altra cosa occorra di purgar nel modo istesso (*si fa così:*)... tracolando l'umore per la sustanza del zucchero, il dilava portandone seco il rossore e negrezza, che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma, più chiaro e più puro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 1. Pareva un rischiaramento di nuvole per ricever la forma dell'iride.

2. [Camp.] *Per Dichiarazione, Sposizione e sim. Fr. Giord. Tratt.* Diremo stamane del rischiarimento della Fede. Dichiarasi la Fede primamente...

3. *Trasl. Gioja, Allegrezza, Conforto. Ott. Com. Inf.* 24. 411. (*C*) Questo turbamento è chiaro per

quello che è detto di sopra; ma la cagione del rischiaramento, viene dalla seguente medicina.

4. *Per Giustificazione. Ott. Com. Inf.* 33. 562. (*C*) Egli porterebbe nel mondo come l'Arcivescovo era punito in Inferno per tradimento, ch'egli fece al conte Ugolino; la qual cosa sarebbe rischiaramento, e parte di vendetta del detto Conte. *V.* RISCHIARIMENTO *e fam.*

RISCHIARANTE. *Part. pres. di* RISCHIARARE. *Che rischiara. Sagg. nat. esp.* 237. (*C*) Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

RISCHIARARE. *V. a. e N. ass. Render chiaro, e Farsi chiaro o più chiaro di prima.* (*C*) Exclarare, *Vitr.* Declarare, *fig. aureo; aureo* Clarare, *anco nel pr.*

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 27. Ma per imitare e rappresentare ancora il lume, con che quell'azzurro è rischiarato, è bisogno mescolare tanto di color chiaro coll'azzurro quanta luce vede che è in quella parte de la veste, dove il lume ferisce e percuote con maggior forza.

[Cont.] *Render più chiaro un lavoro d'oro basso, attaccando la superficie coi reagenti che ne tolgano il metallo vile e lascino una pelle d'oro fino. Stat. Por S. Maria,* II. 36. Non possino i detti orefici ancora per dorare, o rischiarare, o per qualsivoglia altro effetto, adoperare oro o ariento che non sarà della lega predetta... nè meno rischiarare, o rassettare, lavori di sorte alcuna d'oro o d'ariento ad alcuna persona, se non saranno de' carati e leghe, come di sopra si dice.

2. *Della luce. Petr. Son.* 72. *part.* II. (*C*) Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 2. Rischiarate (*o Dio*) il giorno col sole, temperate le tenebre della notte con la luna, e c'insegnate a distinguere le misure de' tempi. *E Ricr sav.* 2. 4. Mal fa, dice S. Agostino, chi nel sole vorrebbe vivo il lume perchè il rischiara, e morto il calore perchè l'abbronza.

3. *Fig. Alam. Colt.* 1. 32. (*C*) Vedrà l'alto splendor, che, poichè l'Arno Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo suo giglio, empie e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' raggi suoi.

4. *Detto della voce, vale Divenir più chiaro. Petr. Canz.* 1. 7. *part.* II. (*C*) Anzi la voce al suo nome rischiari. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III 389. Giova (*il laserpizio*) alle antiche scabrosità delle fauci: liquefatto nell'acqua, e bevuto, rischiara subito la gravezza e la raucedine della voce; restituisce in sè l'ugola untovi sopra con mele, gargarizzasi utilmente con acqua melata nella schiranzia.

5. [G.M.] *Del colore del viso; Prendere un colore meno terreo, più sano.* Dopo i bagni di Montecatini ha rischiarato le carni.

6. *Per Dichiarare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E ancora questo ti vo' meglio rischiarare.

7 *Della pers. Istruire, Illuminare. Scal. Claustr.* 428. (*C*) Ma sappi, figliuola mia, che lo Spirito Santo è quello che dà la vera sapienza, la quale rischiara tutto colui, che l'ha in sè. *Fr. Giord. Pred.* 120. (*M.*) Non si conviene parlare a Dio come agli altri uomini del mondo, che gli puoi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Dio te ne rischiari, e mostritine la verità.

Col Di. *Dial. S. Greg. M.* 3. 24. (*C*) La tua ragionevol risponsione m'ha rischiarato di quello che prima mi dubitava.

8. *N. pass. Dicesi del tempo, dell'aria, del cielo e sim., e vale Divenir chiaro, sereno. Bocc, Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII Quando mai intorbidata (*l'aria*) può rischiarare, se il continuo dibatterla è un continuo intorbidarla?

E colla particella sottintesa. Dant. Par. 23. (*C*) Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *E* 14 Ed ecco intorno... Nascere un lustro sopra quel che v'era, A guisa d'orizzonte che rischiari.

[Cont.] *Nell'interno d'un recipiente Neri, Arte vetr.* VII. 133. Se li dia fuoco potente, che comincieranno a venire li spiriti secchi in forma bianca; si continui il fuoco fino il recipiente comincia a rischiarare, e del tutto sia freddo: allora non se li dia più fuoco, .

9. Rischiararsi, *fig. per Rasserenarsi nel viso. Ambi Furt.* 2. 4. (*M.*) Ve' come la si è rischiarata! Ti so dire che gli è del fine. [G.M.] *Fag Commed.* Il ceffo ha rischiarato.

10. Rischiararsi, *dicesi de' liquidi, e vale Acquistare maggior chiarezza.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 113. Ancora ne' luoghi, ne' quali vi s'usano l'acque de' fiumi, si facciano cisterne piccole (*lambicchi*), nelle quali le dette acque si rischiarino in questo modo. *Biring. Pirot.* II. 5. Si lassa posare perfin che l'acqua benissimo si rischiari, e che le parti grosse e terrestre lavate e purgate bene vadino in fondo.

[Cont.] *Ass. Imp. St. nat.* VII. 29. Il suo fine (*della filtrazione*) è semplicemente di rischiarare, e non di far separazione dalla sostanza estranea, come fa la distillazione vaporosa, che dall'altre parti tutte separa la parte acquea e potabile. = *Cr* 1. 4. 6. (*C*) L'acqua cotta... di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo *Soder. Colt.* 71. (*M.*) Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto.

11. Rischiararsi, *detto dei colori, vale Divenir chiaro, Lasciar del cupo, dello scuro che hanno. Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, se ne tinga l'acqua.

12. Rischiarare, *parlandosi d'alberi, vale Tagliar alcuni rami, perchè siano più radi i restanti. Soder. Arb.* 235. (*Man.*) Se bene s'usa dire che l'olivo vuole un pazzo, brama certo uno che sia savio e considerato, e gli conviene avere grand'arte attorno coll'allungargli ed aprirli a misura, e rischiararli. *Magaz. Colt.* 2. 18. E quelli (*ulivi*) che ne hanno fatte si rischiarano col pennato da' seccumi. *Magal. Sidr.* 20. Il tuo ronchetto in su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali, e gl'infoltiti rami Rischiara.

[T.] *Senso pr.* [T.] *G. Gozz.* Quando ho olio dentro che m'unga questo lucignolo, non posso fare a meno di non rischiarare altrui (*dice la lucerna*).

[T.] Rischiarare la via (*lo fa e il lume e la pers. che lo porta o lo dà o lo presenta di lontano*). — Rischiarare la vista degli oggetti, *nel signif. di Aspetto, Farli visibili più chiaramente.*

Il *Quanto al senso del vedere.* [T.] Un collirio rischiara la vista, Una cura. — La vista, per cura prestata, o per buon effetto di natura, si vien rischiarando.

[T.] L'occhio si rischiara, *Si fa più chiaro, del colore, a chi lo riguarda. E in senso fig.* L'occhio, Il viso tutto si rischiara, *per espressione di sentimento più lieto o men torbo di prima.*

III. *Fig.* [T.] Luce che ci rischiara il cammin della vita. Rischiarare i fatti (*col lume della parola e del consiglio, scorgere al vero che meglio intendasi, al bene che s'operi meglio*).

[T.] *Segnatam.* Rischiarare l'intelligenza.

In senso più aff. a Dichiarare. [Pol.] *Medit. Arb. cr.* Dopo la figura de' rami e de' frutti, si porrà brevemente a ciascuno la sua sposizione per aprire e rischiarare lo intendimento (*l'intenzione dell'autore, il senso delle parole*). [T.] *Fosc.* Rischiarare con postille. *Aff. a* Dichiarare; *ma può significare l'effetto ottenuto. Certe dichiarazioni abbuiano.*

IV. *Di colore dell'aria o d'altro, che si fa men torbo, ancorchè non sia di tutta chiarezza.* [T.] È rischiarato un po'; poi ripiovve.

V. *Di liquore. Neut. nel seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 165. Fiume furioso tosto rischiara (*i più impetuosi sogliono essere anco più schietti.*)

VI. [T.] *Quando diciamo* Rischiarare là dov'era folto o fitto; *gli è perchè dove diradasi entra meglio la luce, e ci giuoca. Onde in qualche dialetto* Chiare volte, *dicono per* Rade volte; e Chiaro *il pettine* Rado. *E di qui forse* Schierare; *l'ordine è, nel pr. e nel fig., chiarezza.*

RISCHIARATISSIMO *Agg. Superl. di* RISCHIARATO. *Cr. alla v.* CHIARISSIMO.

RISCHIARATO. *Part. pass. Da* RISCHIARARE. *Paol. Oros.* 218. (*Man.*) Ritornato il sereno con molto bello tempo, e rischiarata l'aria, ritornando ancora l'osti per combattere insieme, un'altra volta venendo via majore tempesta..., le spaventate osti costrinse di ritornare a' padiglioni. [T.] Giorno rischiarato da un bel sole.

3. [Cors.] *E detto dei liquidi, vale Diventato chiaro, Fatto limpido. Frescob. Viag.* 65. Poi rischiarate l'acqua della fonte, noi riempiemo nostri otri. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Per istrignere dette raunate, e cavarne il suo sale, si lavino prima le caldaie con acqua pulita, e si empino della sopradetta raunata raffinata e rischiarata, come sopra, facendo bollire pianamente; e si attenda a riempiere le caldaie di detta raunata, fino si veda inspessare la raunata che vuol cominciare a buttare il sale.

4. *Trasl.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 6. (*T.* 1. *p.* 189.) Le diè a vedere in un semplice raggio della sua luce rischiarate le mille ombre profetiche.

RISCHIARATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RISCHIARARE *e agg.* Declarator, *Plin. Paneg.* [T.] *Trasl. e fig.* Lume rischiaratore. — Rischiaratore delle tenebre nostre.

RISCHIARATRICE. [T.] *S. f. di* RISCHIARATORE, *e come agg.* [T.] Fiaccola rischiaratrice. — Stella ai Magi rischiaratrice del lungo cammino.

RISCHIARE. *V. a. Arrischiare. Franc. Barb.* 108. 7. (*M.*) E rischiar è men male Gli pochi, che cotale Aspettar danno Di tanti c'hanno In te speranza. [T.] *Vive in più dial. il più com. in Tosc. è* Risicare *e* Arrischiare.

[T.] Rischiare, *però, potrebbe, con la sua forma ellitticam. usata senza nome poi, avere sembianza di neut. E laddove i Tosc dicono, quasi impersonalmente o no*, E' risica di perdersi, E' risica che la cosa non segua com'egli si figura, *qualch'altro dial. direbbe* Rischia.

† RISCHIAREVOLE. *Agg. com. Sereno, Ilare. Tull. Amic.* 85. (*M.*) La tristizia e la durezza avere in ogni cosa hae in sè gravità; ma l'amistade vuole essere più arrendevole, e più dolce, e più lena, ed inchinevole ad ogni prestezza, e nella visione dell'antico rischiarevole.

RISCHIARIMENTO [T.] *S. m. Rischiaramento, not. in più Dizion.; non com. e non necessario. Ci si può porre la diff. che è tra* Rischiarare *e* Rischiarire. *L'Alberti ne ha un es. del Lami.* — *Nel fig. usit.* Schiarimento, *dato in parole.*

RISCHIARIRE. [T.] *V. n. e rifl. Fare e Divenire più chiaro. Aurei* Claresco *e* Clarei [T.] *Piuttosto nel pr. che nel fig. E nel pr. può dire chiarezza men viva che* Rischiarare, *il primo farsi men buio o men torbo o men tetro.*

2. *Detto del tempo. Dial. S. Greg.* (*M.*) Il tempo si rischiarirà (*altro testo legge* racconcerà), e fia grande serenità.

3. † *Fig. neut.* [Cors.] *Belc. Tratt. cant.* (*Oper. v.* 3. *p.* 157). Non ti pare che rischiariscano ed abbrucino quelli, i quali sono compresi del divino amore?

RISCHIARITO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCHIARIRE. (*M.*)

2. *E detto dell'occhio. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 13. (*M.*) Dall'occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell'ammalato.

RISCHIERARE. *V. a. Di nuovo schierare. Segn. Guerr. Fiandr.* (*Fanf.*)

RISCHIEVOLE. *Agg. com. Pieno di rischio, Pericoloso. No ncom. Ott. Com. Par.* 17. 402. (*C*) Ben veggio l'avversitade che mi s'apparecchia; più grave..., più rischievole, ch'io non pensava.

RISCHIO *e per sinc.* † RISCO *e* † RISTIO (*del pop. tosc.*). *S. m. Aff. al senso di Pericolo, ma meno. Lat. barb. nel Ven.* Resegum vel periculum. *Rammenta* Resecare, *quasi Venire in taglio, Attagliarsi. Altri lo fa venire da* Discrimen, *altri da* Rixa, *o frappone una* S *a* Periclum. *Il gr.* Ῥίπτω *rammenta la locuz.* Correre rischio, Correre la medesima sorte. *Dant. Par.* 25. (*C*) Siccome per cessar fatica, o rischio, Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posano, al sonar d'un fischio. *Din. Comp* 1. 14. Il consiglio del cavaliero è buono, se non fusse di troppo rischio. *E* 1. 23. Dopo lunga disputa messer Buondelmonte, savio, e temperato cavaliere, disse, che era gran rischio. *Fr. Giord. Pred. S.* Potete vedere come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass.* 11. Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio; tosto sarai libero, i medici ti pongono nel sicuro,... *E* 126. Come sono contratti usurai, alcuni li chiamano compera, o guadagnare per lo rischio. *G. V.* 9. 335. 3. La cagione perchè abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Vit. S. M. Madd.* 10. (*M.*) È sì grande la calca della gente, che siamo a risco di affogare. *Ar. Fur.* 29. 56. Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo. *E* 35. 49. E fu a gran risco, e ben vi mancò poco. [Laz.] *Segner. Incred.* 2. 12. E donde avviene che in ogni rischio improvviso, ci sentiamo, per impeto di natura, trasportati di subito ad invocarlo (*Iddio*), se non perchè diamo a crederci ch'egli ne ami? [G.M.] *Fag. Rim.* Con rischio d'infreddare. = *Cas.*

Son. 19. (*C*) E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ai più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger.* 9. 26. E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce. *Chiabr. Rim.* 1. 177. (*M.*) A risco di mia fede, Odalo Apollo, il giuro *Guar. Past. Fid.* 5. 1. (*C*) Non temei risco, e non schivai fatica. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*M.*) Non senza ristio, ch'un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzassi i mazzi.

2. **Andare a rischio.** *Petr. Son.* 124. *part.* I. (*Gh.*) Per mezz'i boschi inospiti e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini ed arme, Vo secur'io.

3. [G.M.] **Esporsi, Porsi, Mettersi a rischio.** *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 14. Esporsi a rischio d'offender Dio. *E ivi:* Porvi di nuovo a rischio di perderlo. — Mettersi, *più com* , *e dice più.*

4. **Portar rischio.** *Correr rischio, pericolo, Esser in rischio. Cas. Lett.* 39. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Non credo che sia possibile dispor monsignore Justiniano a voler portar rischio di perder le commende.

5. **Stare a rischio.** *Correr pericolo, Mettersi a rischio. Lorenzin. Med. Aridos. a.* 2. *s.* 3. *p.* 31. *sul fine.* (*Gh.*) Io non istarò a cotesto rischio; chè ti prometto che, come n'escano i diavoli, subito la vo' vendere (*questa casa*), s'io la dovessi dar per manco due fiorini ch'ella non mi sta.

6. *Locuz. avverb.* **A rischio o ventura.** *Così a sorte, così a caso. Non com. Allegr.* 252. (*Gh.*) Non componete più a rischio o ventura, Chè l'inchiostro, i capricci, il tempo e 'l foglio Vi perderete per la mala cura.

[Cont.] *Accenna la cosa più fortemente. Bandi Lucch.* 181. Neuno mercadante debbia a quel cotal filatore dare alcuna seta a filare infine che non ha dato lo pagatore; e chi pur la desse sia a suo rischio e sua ventura.

7. [Cont] **A rischio di mare e di gente.** Periculo maris et gentis, *Si scriveva nei contratti di navigazioni per indicare i pericoli che vengono dalla tempesta e dai pirati. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 23. Comuccio, figliuolo che fu di Barone da Piombino de' dare a me Miliadusso Baldaccione, a dì XII d'aprile, che li diei in compagnia ad andare in Corsica a le parte, e di Corsica in de lo patrimonio di Roma, e venire a Pisa, termine di qui a due mesi prossimi che vegniono, a mio risco di mare e di gente, fiorini 12 d'oro.

[Cont.] **A rischio.** *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 29. La metae del frutto, che farae la ditta troia in del tempo, è del ditto Giovanni, e l'autra metà mio. Di morte fatata, a mio rischio; di mala guardia, a rischio del ditto Giovanni.

[Cont.] **Lavoro a rischio.** *Ora direbbesi* à forfait *se riguarda grandi lavori*, a cottimo *se di opere minori eseguibili da qualche operaio. Breve Mues. pietra San.* I. 9. Ordiniamo che qualunque sottoposto, il quale tollesse alcuno lavorio a rischio in Siena o in sua giurisdizione, che esso debbi arrecare una scritta de' veri patti al rettore overo al camerlengo, ed il camerlengo scrivere la debba in sul libro autentico dell'arte de la pietra. *E* I. 11. Lavorio tolto per patti o cominciato per altro maestro o a giornata.

[T.] Rischio *e* Risico. *Il seg. segna la diff. in meno che suol correre tra* Rischio *e* Pericolo. [Pol.] *Car. En.* 7. 194. Or questa è quella fame, Ultimo rischio, ad ultimar prescritto Tutti i nostr'altri perigliosi affanni. [T] *Virg.* Hoc erat illa fames; haec nos suprema manebat Exitiis positura modum. — *Nella locuz.* A suo rischio e pericolo, *è quasi pleon., ma potrebbesi intendere, anche qui, che* Pericolo *dica più. E porta nel suono il senso di* Perire; *onde il Caro traduce* Exitiis *con* Affanni perigliosi. *E invero, altro è* Navigazione, Impresa commerciale rischiosa, *altro* Pericolosa. Arrisicato, *chi si avventura leggermente o imprudentemente a fare o dire;* Uomo pericoloso, *con chi non si può trattare senza venire alle brutte o senza patire danni e malanni.* Spericolato, *al contr., chi si finge pericoli anche laddove non ce n'è.*

II. [T.] *E* Rischio *e* Risico *vive in Fir. stesso; nè la seconda forma è ignota fuori, come appar dal prov. ven.* Chi non risega non rosega (*vantaggio non è senza un qualche rischio*). Ma rischioso *diciamo l'uomo e la cosa, non* Risicoso; *e il modo:* Quell'uomo risica di non riuscire, *In Fir. suona meglio che* Rischia: *nè l'impers.* E' risica che... (*È probabile molto, non solo di male ma anco di bene*); *non* E' rischia. *Il v.* Arrischiare *e* Arrischiarsi, *par più usit. di* Arrisicare. *Potrebbesi fra le due forme porre, almeno talvolta, questa diff.; che* Risico *anco di vantaggio sperato o sperabile;* Rischio *possa portare senso più grave, ancorchè pur rimanga men di* Pericolo.

III. [T.] *Quindi* Forte, Grave, Estremo rischio, *direi piuttosto che* Risico. *Bart.* Per l'eterna salute, che in mano de' Badagi andavano a gran rischio di perdere. [Pol.] *Polit. Stanz.* 1. 24. E che un superbo in sì vil pregio m'abbia, Che di non esser Dio vengo a gran rischio? [T.] *G. Gozz.* Avventurarsi a un rischio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 5. Mortal ricchezza a mille rischi esporsi. [T.] Correre rischio. Sfuggire quest'ultimo rischio. [Pol.] *G. Gozz. Fav.* Passato il rischio, vanno incontinente Alla lor mensa.

IV. *Partic.* [T.] *Unito al* Con, *par che dica probabilità maggiore, ma di male più che di bene* Ho raffermato la pigione col risico di non trovar da affittare.

*Coll'*A, *è più com.; e comprende l'idea di male e di bene.* [T.] *Bart.* Prendevali egli a coltivare a suo rischio.

[T.] *Quand'altri esagera il male che teme patire o che dice aver patito, l'altro ellitticam. esclama un iron.* A risico! *come dire:* Ci sarà, o V'era, pericolo grave. *V.* A RISICO, *nell'ult. sez. dell'*A.

RISCHIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* RISCHIOSO.

RISCHIOSO. *Agg. Pieno di rischio. Guid. G.* (*C*) Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell'oro. [T.] *Più pr. sarebbe* Rischi pericolosi. = *Pass.* 318. (*C*) L'uficio del magisterio, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina. [T.] Rimedii, Spedienti rischiosi.

2, [T.] *Ch'è esposto o s'espone a rischi molti e gravi.* Vita rischiosa. Rischioso commercio.

RISCHIZZARE. *Verb. a. Nuovamente schizzare.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. Saltar indietro. Pallad. Magg.* 6. (*C*) Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su. *Non com.*

RISCIACQUAMENTO. [Cast.] *S. m. Atto del risciacquare. Non ha il senso di* Risciacquata (*V.*).

RISCIACQUARE. *V. a. Levare o Pulire con acqua od altro liquido, e dicesi generalmente di vasi da bere. Come da* Aequare, Exaequare; *Plin.* Adaquare; *in Lucr. leggono* Relavare. *Bocc. Nov. g.* 10. *Intr.* (*C*) E quivi d'intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata. *Bern. Rim.* 1. 202. Ogni orto là nel gran caldo s'adacqua, Ed ha un vaso o antico, o moderno, Ove l'erbe rinfresca e le risciacqua. *E* 2. 215. Buoni son que' da risciacquare i denti,... [Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 43. Si bagni bene il luogo dov'è la macchia... priemi l'aqua ch'è nel panno, e poi lo rinfresca o risciaqua con l'aqua chiara, e troverai il panno netto della macchia. [Laz] *Dav. Colt. c.* 14. Risciacquala (*la botte*) assai col mosto: poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate e ammostate. [G.M.] Bisogna risciacquare i fiaschi prima di metterci il vino.

[G.M.] Risciacquare bene i piatti, dopo averli rigovernati. — Risciacquare i panni, dopo che hanno avuto il bucato.

2. † **Risciacquare un bucato ad alcuno,** *fig. V.* BUCATO, *sost.* § 20.

3. *N. pass. nel senso del tema. Red. Vip.* 1. 30. (*M.*) Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert'acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.

RISCIACQUATA. *S. f. Il risciacquare.* (*Man.*)

2. **Dare una risciacquata ad una cosa,** *vale Risciacquarla, e dicesi per lo più di boccie, bicchieri, e sim.* (*M.*)

3. *Fig. Lavacapo, Bravata, Riprensione, Acerba sgridata.* (*Fanf.*)

4. **Fare una risciacquata ad uno.** *Garrirlo acerbamente, Fargli amaro rabbuffo. Es.:* Appena mi comparve dinanzi, gli feci una risciacquata, che non trovava più l'uscio per andarsene. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 316. È venuta costei a farmi una risciacquata solenne. [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* I' volevo Fargli pur la solenne risciacquata!

RISCIACQUATINA. [T.] *S. f. Dim. Risciacquata leggiera.*

2. [T.] *Vezz. quasi iron. in senso aff. a Rime provero; dall'immag. di vaso che stropicciasi - scuotesi per ben pulirlo.*

RISCIACQUATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCIACQUARE. *Dav. Colt. c.* 14. (*C*) Risciacquata col vino nuovo sarà perfettissima.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Capo lavato, bicchier risciacquato (*pulitezza e sanità*)

[T.] Ha bisogno di stare come un bicchier risciacquato (*chi ha poca salute; Purgato del corpo, e con lo stomaco libero*).

2. *Fam. quasi cel. Bagnato dimolto.* [T.] *Car. Lett. ined.* 1. 15. Siamo a Velletri... risciacquati per due miglia continue da un rovescio d'acqua tale, che siamo tutti fradici.

RISCIACQUATOJO. *S. m. Canale per il quale i mugnai danno la via all'acqua quando non voglion macinare; e qualunque canale serva a dar esito all'acqua di fiumi ecc. Burch.* 1. 6. (*C*) Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatojo facea gran guazzo. *Viv. Disc. Arn.* 12. Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso più d'un braccio e mezzo sepolte.

RISCIACQUATORE. *Verb. m. di* RISCIACQUARE. *Chi risciacqua. Nell'arte della lana* Risciacquatore *è Colui che è deputato a lavare nell'acqua corrente la lana disunta.* (*Fanf.*)

RISCIACQUATURA. *S. f. L'azione di risciacquare.* (*Fanf.*) *V.* RISCIACQUATORE.

2. *Quello che resta dell'umore col quale si è risciacquato, o fiaschi, o bicchieri, o altro.* (*Fanf.*)

3. *Il vino lungo e di poco grato sapore suol chiamarsi* Risciacquatura di bicchieri. (*Fanf.*)

RISCIACQUO. *S. m. Dicesi di Quei lastricati, che si trovano a certe distanze per le strade di campagna, che servono di passaggio all'acqua da una parte all'altra.* (*Man.*) [G.M.] Queste piccole concavità lastricate, per lo scolo delle acque, si chiamano anche *Basti rovesci*, e *Zanelle.*

RISCINTILLARE. [T.] *V. n. Scintillare di nuovo, o Rispondere scintillando a corpo scintillante.*

RISCIO. *S. m.* [Mori] *Traccia a modo di coda di rondine che si lascia dietro dal pesce il qual corra per un fiume quasi a fior d'acqua.* [T.] *Dal gr.* Θέω, *Correre. Il pesce agli slavi*, riba; *il gr.* Ἰχθύς, *il lat.* Piscis; *e il nord.* Fisch, *dicono il suo tuffarsi. In altri dialetti il* riscio *è* striscio.

RISCIOGLIERE e RISCIORRE. *V. a. Sciogliere di nuovo, Disfare ciò che è annodato, o tessuto. Lat. aureo* Resolvere, *non nel medesimo senso. Salvin. Odiss.* 24. (*M*) Ora di giorno La gran tela tessea, e poi le notti Riscioglieа.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 528. (*C*) Ci veniva insinuato (*in quella lezione*) i novelli tanto decantati metodi di geometria... aver suo fondamento e origine nell'analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è, che risciorre e ricomporre.

† **RISCO.** *V.* RISCHIO.

RISCOLARE. *V. a. Scolare di nuovo.* (*Fanf.*) Excolare, *Volg. e Pallad.*

RISCOLO *e* **RISCOLI.** *S. m.* (Bot.) Salsola cali, *Linn. Pianta erbacea; la cenere di questa pianta serve a fare il vetro. Cr. alla voc.* SODA. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 477. (*Gh.*) Nella marina di Roma si pratica bruciare il cali, chiamato riscoli, per farne la soda.

RISCOLPIRE. [T.] *V. a. Scolpire di nuovo pr. e trasl. Tert. e Prud.*

RISCOMMETTERE. [T.] *V. a. Scommettere un'altra volta.*

RISCOMUNICARE. *V. a. Di nuovo scomunicare.* Resecro, *in Festo pare abbia senso contr. e anal. all'it.* Ribandire; *cioè non d'iterazione ma di ritrattazione. S. Girol.* Excommunicare. *G. V.* 8. 85. 1. (*C*) Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONGIURARE. *Verb. a. Scongiurar di nuovo. Lat. aureo* Resecrare, *in Plauto. Aureo* Adjurare. *Varch. Stor.* 5. 115. (*Man.*) Ultimamente scongiurandolo essi e riscongiurandolo a dover ciò fare... s'accordò.

RISCONTARE. *V. a. e n. ass. Lo stesso che* Scontare. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. (*C*) E quando avvenisse per soddisfare a' frati, che 'l visitassono, ovvero ch'egli visitasse altri, ch'egli bevesse del vino, volendo poi riscontare per ogni bicchier di vino ch'avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandio dell'acqua. *Cas. Let.* 2. 247. (*Man.*) Mille grazie a' signori Conti Murcand, e cavalier Alessandro de' loro cari

saluti; e cento per uno la prego di riscontarne loro in nome mio.

RISCONTRABILE. *Agg. com. Che si può riscontrare. Bellin. Disc.* 1. 55. (*C*) E però come parti inutili, ed escrementi rigettabili dal corpo nostro, e' ci fosse modo di mandarle realmente fuori di esso in forma trattabile e riscontrabile alla stadera,...

RISCONTRAMENTO. *S. m. Il riscontrare.* (*Fanf.*)

2. *Il collazionare delle scritture o sim. Cosc. S. Bern.* 50. (*M.*) Riscontriamo adunque, e conferiamo li libri nostri col libro della vita..., acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento...

RISCONTRARE. *V. a. e N. pass. e ass. Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta. G. V.* 117. 1. (*C*) Si riscontraro certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400 a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br.* 2. 35. Eglino si riscontrerebbero dall'altra parte della terra per mezzo quel luogo, onde fossero mossi. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non sarò ito al Carmine invano..., poichè ho riscontro costui. *Cecch. Masc.* 5. 5. Ma nell'uscire riscontrossi in Vittorio, Che venia ancor ei per questo effetto. [G.M.] *Cellin. Vit.* Si riscontrò in Cecchino mio fratello [Val.] *Pucc. Centil* 13. 86. E' Cavalier Franceschi riscontrando Tanta fiorita gente... Disson.

M. V. 9. 52. (*C*) E in più parti e alla rocca, e alla terra fe' dirizzare cave, e simile farieno que' dentro per riscontrare. *Guicc. Stor.* 10. 493. (*M.*) Ma con fortuna poco migliore, perchè riscontrando in quella parte dei Franzesi, che era rimasta fuori della terra, furono quasi tutti o morti, o presi. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 12. 28. Gli altri che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più sangue.

[G.M.] *Nel signif. di Abbattersi, Trovare. Machiav. Art. guerr. l.* 1. Io confesso liberamente non avere riscontro (*riscontrato*), tra tanti uomini che io ho conosciuti e pratichi (*praticati*), uomo, nel quale fusse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche.

2. **Riscontrare alcuno,** *talora vale Andargli incontro. Mellin Descr. cap.* 1. (*Man.*) Questa così fatta compagnia riscontrò S. A. a due miglia fuori della porta.

3. Riscontrare. *In senso di Rincontrare, parlando di cose, Averle, Trovarle di contro.* [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 10. Flaviano la notte andò via, riscontrò lettere da Vespasiano, e fu salvo.

4. [Cont.] *N. pass. Di cose tra loro. Garimb. Prob nat.* 137. L'acque, per virtù della luna elevate nel mezzo, incontinente scorrono alle parti estreme che è il lito; e, da quello ripercosse adrieto, presto si riscontrano nel mezzo; dove, urtandosi insieme, e moltiplicandosi l'onde, son ributtate di nuovo alle rive, e dalle rive al mezzo, a talchè per rispetto dell'angustia del letto loro fortemente ondeggiando, vengono a reciprocar più volte questo moto. *Sod. Arb.* 249. Se sia quadro (*il giardino*) dee avere nell'incrociata di mezzo, dove si riscontrano le quattro strade, uno spazio riquadrato con un ornamento, di modo che non storpi la vista e gli andari degli arbori; e se sia novato, o in ottangolo, il medesimo.

5. [Cont.] *Mettere una cosa di contro ad un'altra. Vas. Scul.* XI. Tagliati i pezzi, secondo che sono i cavi, addosso a l'anima che già di terra s'è fatto, gli commettono ed insieme gli riscontrano ed innestano, e con alcuni brocchi di rame sottili fermano sopra l'anima cotta i pezzi della cera confitti da' detti brocchi, e così a pezzo a pezzo la figura innestano, e riscontrano, e la rendono del tutto finita.

[Cont.] *N. pass. Docc. Tratt. scherma,* 12. Il braccio destro, se bene sta basso, faccia dirittura all'orecchio destro, ed il pugno della spada faccia dirittura con la punta del piè destro, di modo che la detta punta del piè e 'l pugno della spada e l'orecchio si riscontrino tutti insieme.

[Cont.] *N. ass. Stare a riscontro. Cart. Art. ined. G.* III. 54. Nella pianta... è un ricetto riquadrato tanto bene con dua finestre sopra, e con le porte che riscontreranno fino in sala, a punto nel mezzo della finestra. *Sod. Arb.* 49. Puossi ancor seguitare di piantargli (*gli alberi*) in fila, che l'uno con l'altro riscontri a dirittura per retta linea, acconciandogli di quadro in quadro in guisa del tavoliere con che si giuoca a scacchi. *Biring. Pirot.* VI. 12. Avertite ancora d'adattar la forma di tal sorte che da capo e da piè instamente commetta, acciocchè appunto l'anima si scontri nel mezzo con il ferro agognato; perchè, se variasse che non riscontrasse appunto, non renderebbe nè da piè nè da capo le grossezze del bronzo ragionevoli.

6. [Cont.] *Riconoscere, Verificare. Bandi Fior.* VI. 15. *a.* Con occasione di questa visita li medesimi agenti (*delle strade*) devino riscontrare molti lavori di già ordinati in altre visite tenuti sin'ora sospesi, e con l'intervento de' cancellieri delle Comunità ricognoscere se sieno adattabili a' bisogni presenti, o pure occorra variare, aggiungere, o diminuire; e di quello si troveranno fra di loro concordi formarne le scritture. *E* XI. 25 13. I quali ragionieri... piglino conto, e nota distinta di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti ministri e camarlingo dal principio al fine di essi lavori, riscontrando, e contrasseguando quelle averanno consumate, o restituite; e quelle mostreranno avere per i loro inventarj in essere. *E* XXVIII. 31. 17. Almeno all'ultimo taglio di quel drappo sieno tenuti venire all'arte a marchiarlo, e lasciarli la penerata, acciò si possa sempre riscontrare l'ordito.

[Cont.] *Verificare parte per parte checchessia. Biring. Pirot.* VI. 11. Riscontrate con diligenza tutti li pezzi a luochi loro; se per caso alcun nel ricocere avesse variato, reducetelo con raspa o ferro che tagli, o con altra cosa che iustamente ritorni.

[Cast.] *Bartoli, Ricr. Sav. lib.* 2. *cap.* 2. Il profeta Eliseo, quando si rannicchiò sopra il fanciullino della Sunamite sua albergatrice, riscontrandolo, volto, e mani con mani... [Laz.] *E Ult. fine,* 1. 5. Ma se io mal non riscontro la figura col proprio, in questo medesimo volgersi delle ruote e venirne giù la parte superiore, e l'infima rimontare fino al sommo, veggo espresso il continuo e mirabilmente ordinato circolare che van facendo i beni, mentre dal cielo discendono alla terra, e dalla terra risalgono al cielo.

Cosc. S. Bern. 50. (*C*) Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 288. (*M.*) Che poi sia stato tratto fuori sofismo e sofisma, ciò non fa forza; perciocchè la decisione pende dagli esempii, i quali se sono d'un solo autore, e che non si possa anco riscontrare per essere mss., non sono così sicuri. *E Cens.* 207. (*Man.*) Così dice il vostro (*esempio*), e l'ho riscontrato. *Red. Cons.* 204. Subito è corso al Vocabolario per riscontrare s'ella (*una data voce*) vi fosse tratta fuori. *Sagg. nat. esp.* 93. (*C*) Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar colle sue le verità delle nostre esperienze, potrà valersene. [Cont.] *G. G. L.* II. 15. Si riscontrino le sue proposizioni con l'esperienze sensate.

[Cont.] *Di cosa. G. G. L.* LVII. VI. 380. La mutazione del foro... potere essere stata pregiudiciale al riscontrar le meridiane de' nostri tempi con le antiche già segnate, sicchè la mutazione detta possa alterar sensibilmente la loro equidistanza. = [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 2. Ciò che ha detto del grano (*S. Greg Niss.*), il viene a parte a parte riscontrando con l'uomo, dal primo concepirsi fino al morire. *E* 1. 5. Non vi è forse imagine di noi, e dalle sacre Scritture più soventemente proposta, e da' santi dottori più volentieri spiegata, che l'essere noi qui giù pellegrini. Ne ho ragionato altrove distesamente, riscontrandone la proprietà.

7. **Riscontrare la moneta,** *vale Ricontarla, per veder se torna. Malm.* 18. 12. (*C*) Poichè egli ha certe doppie in un sacchetto, E le riscontra s'elle stanno bene. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Riscontra, cioè Riconta le monete, per vedere se il numero torna. Riscontrare uno, vuol dire Imbattersi in uno: ma Riscontrar libri, scritture, partite, danari, vuol dire Rivedere se tornan lo stesso a numero, peso, misura. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 218. Basta, riscontreremo la partita.

[Cont.] *Quello che ora barbaramente dicesi* Controllare *nelle pubbliche amministrazioni. Bandi Fior.* XL. 16. Deono tenere del continuo in detti loro molini il quadernuccio, acciò li visitatori ed altri ministri quando vanno alli loro molini possino riscontrarli, e vedere quello che li faccia bisogno; e, non li avendo nel molino, sono obligati dire loro dove sia detto quadernuccio, acciò essi visitatori e guardie possino andare in quel luogo a farne riscontro.

[Cont.] Riscontrare il peso. *Verificarlo per riconoscere se è giusto. Biring. Pirot.* IX. 3. Avete a fare con li vostri ministri, e prima con li fonditori, dipoi con li stampanini, e appresso con gli overieri e vedere di riscontrare spesso con li aguistatori del peso, perchè questo molto importa, e a l'ultimo con li coniatori... In tali cose usar si debba ogni vigilanza e diligenza, e se non per altro per satisfar all'animo vostro dovete riscontrare li vostri pesi spesso. = *Bellin. Disc.* 1. 55. (*M.*) Dovrebbero tornare alla bilancia, se altri avesse l'attenzione di riscontrarle?

8. **Riscontrarsi, e Riscontrare** *per Convenirsi, Accordarsi. Dav. Camb. c.* 1. (*M.*) Se voi, verbigrazia, avete qui in Firenze ducati 200 e gli vorrete rimettere in Lione in mano del vostro Tommaso Sertini, per comperarne libri, ed io ne vorrò trar di mano a Salviati altrettanti, ritratti di mia mercanzia, e avergli qui, noi possiamo riscontrarci insieme, e bell'e accomodarci l'un l'altro. [Laz.] *E c.* 3. Voi avete danari e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno: riscontrate in me Bernardo Davanzati che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64, se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tom. Sertini. = *Car. Lett.* 1. 62. (*M.*) Il dir del suo uomo che la desse (*la lettera*) in mano di mio fratello, essendo io fuor di Roma, non si riscontra. *Cecch. Masch.* 1. 3 M'è stato bisbigliato da un mutolo, ch'ei c'è un altro che ci ha su capriccio, del che non so, nè per molto che io ci abbia atteso, trovo che riscontri.

9. **Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa,** *vale Abbattersi a dirla a un modo. Cecch. Dot.* 45. (*C*) Quivi trattenetelo il più che sia possibile, dite di aver avuto due volte male; fate che noi ci riscontriam col dire, ch'e' non si avvegga dello inganno. *Giamb. Orig. ling.* 54. (*M.*) Nonostante che riscontrandosi Beroso così appunto con le cose dette di sopra, potrebbe forse acquistarsi fede nel resto sicuramente.

10. **Riscontrarsi,** *per Tornare appunto la cosa come si diceva.* [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Dee (*il capitano*) mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese, per vedere se riscontra col disegno e colla notizia ch'egli ha avuta di quello. [Cont.] *G. G. L.* XXIV. Faccia mie scuse, se quanto gli propongo non riscontrasse così puntualmente coll'esperienze e osservazioni da farsi da lui, o da altri, perchè molte sono le occasioni dell'errare. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 21. Dopo che detta tela sarà tessuta, e riportata come sopra all'arte, si trovi dove sarà stata scritta nel libro da tenersi come appresso si dirà; e per contro si noti, e faccia riavuta su braccia tante; e, trovandosi che riscontri o sia giusta conforme alla legge, si marchi. = *Borgh. Arm. Fir.* 6. (*M.*) Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione tornano le medesime. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Una tal memoria, lasciataci ad altro fine da S. Basilio, si riscontra in gran maniera col fatto, di che abbiamo qui preso a ragionare.

11. **Riscontrarsi,** *parlandosi di tempo, di data, o sim., vale Esser conforme il tempo, la data, o sim. in cui due o più persone affermano esser accaduta una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 164. (*Man.*) Ma dà noja ad alcuni, che non si vede che appunto riscontrino i tempi, e pare che egli ponga due Pietri Vescovi della medesima razza.

12. [Cont.] *N. ass. Lupic. Arch. mil.* 29. La trincea, o ver contrascarpa, farla larga 12 braccia, e la distanza da un baluardo all'altro 300 braccia, e ciascuna cortina di baluardo farla lunga centocinquanta braccia, come il tutto si può vedere e riscontrare nella seguente figura. *Bandi Fior.* VI. 9. Devono in altro tempo conveniente e più presto che si può, riveder li lavori ordinati per riscontrare se detti lavori sono stati fatti utilmente e con buon'ordine, secondo l'instruzione lassata, notando quelli che averanno mancato, e in che cosa inquirendoli. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 412. Ti commettiamo facci comandare a ciascuno di detti nuovi disubbidienti, che fra 4 dì dal dì del comandare, sotto pena del nostro arbitrio, comparischino davanti a noi; e terrai conto de' comandamenti fatti, per riscontrare chi ubbidisce o no.

13. **Riscontrare,** *dicesi anche delle cose che sono eguali, simili. Borgh. Arm. Fam.* 44. (*M.*) L'arme di casa Cornara, nobilissima, è la medesima con la nostra famiglia della Pressa... I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati. *Segr. Fior. Andr.* 5. 4. *Sim.* Il nome non mi riscontra. *Cri.* Veramente da piccola la si chiamò altrimenti. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 193. È stato Michelagnolo di una tenace e profonda memoria, che nel vedere le cose altrui

una sol volta l'ha ritenute sì fattamente e servitosene in una maniera, che nessuno se n'è mai quasi accorto: nè ha mai fatto cosa nessuna delle sue che riscontri l'una con l'altra, perchè si ricordava di tutto quello che aveva fatto.

[T.] Riscontrare, *Andare all'incontro*, Occurrere. *Meglio direbbe l'atto volontario dell'andare incontro apposta, che quello del Rincontrare per caso e non volendo. Questo secondo pare piuttosto denotato dal* Rin *che dal* Ris. *Ma nel senso del* Rin *gli es. seg.* [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb.* 22. Li suoi ferventi fratelli (*del Colombini*) riscontrarono sulla piazza Ser Benedetto di Pace, notaio del vescovado. [T.] *Dan. Bart.* Quanto uscivano più all'aperto tanto riscontravano la tempesta più rotta e il vento più furioso.

II. *In senso aff. a* Scontrare, *più o meno nemichevole.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. I giovani de' Cerchi si riscontrarono con la brigata de' Donati. *Segr. Fior. Stor.* 2. 9. Nè il popolo ancora fuggì la zuffa, ma, fattosi incontro al nemico, dov'è oggi la loggia dei Tornaquinci si riscontrarono

III. [T.] *Il senso più usit. è del Mettere l'uno di fronte all'altro, per meglio paragonare cose, parole, persone.* [T.] Riscontrare documenti, *A vedere se ci sian tutti, se autentici, se fedelmente trascritti, se provino quel ch'è a provare.* — Riscontrare una copia, *se esatta:* Le bozze di stampa con lo scritto; L'una con l'altra stampa — Riscontrare le varianti di lezione; Le conformità di ragionamento o dicitura tra due lavori differenti; Riscontrare gli stessi scrittori e autori. Riscontrare Cesare con altri storici.

[T.] *Vas. Vit. Raff.* Riscontrare i muscoli delle notomie e degli uomini morti e scorticati con quelli de' vivi. *Gravina:* Ne' quali viluppi niun fatto che possa riscontrarsi con la natura.

Rifl. fig. [T.] *Un campagnuolo Senese:* Riscontrarsi colla verità delle cose, *Riconoscere e fare il proprio pensamento conforme a quella. Dante in simil senso:* E fece la mia voglia tanto pronta Di dimandar chi era che parlava Che mai non posa se non si rafronta. *Ma la locuz. del cieco Senese dice non solo il paragone, dice il buon esito del paragone.*

Col Che. [T.] Ho riscontrato che non era vero (*comparando, ho riconosciuto*).

IV. [T.] Riscontrare una somma, *se la ci sia tutta, se il conto torni.* Riscontrare i conti, le partite, Il dare e l'avere. Riscontrare il lavoro, *parte per parte, o capo per capo, se mancante o no, se sia o no fatto debitamente.*

V. [T.] Riscontrare lettera, *Rispondere altra lettera, quasi andando incontro alla risposta che altri chiede, dall'immag. fig. dalla via che le lettere fanno.*

RISCONTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCONTRARE [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 40. La canna... abbi alcuni fori che rispondino alle bocche... li fori, riscontratisi con ciascuna di quelle bocche, ricevino il vino. *Biring. Pirot.* VI. 4. Ricongiunte le parti, e riscontrate le circostrutture .. e segni, insieme venghi a essere tutto un corpo. *Bandi Fior.* XXVII. 36. 1. Fare una polizza, e descrivervi il nome del lanaiuolo che vende, e del mercante che compra, e la qualità della pannina e lavoro col numero e segnali di esso... qual polizza presa dal cimatore si dovessi di poi portare alla detta arte con detto lavoro, e presentarla a i marchiatori di essa; quali, riscontrato il numero e segnali di tali lavori, dovessero considerare se sieno lavorati di lana fine. = *Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*M.*) Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

2. *E nel senso del* § 6 *di* Riscontrare. *Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) Esperienza di Roberval a favore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra Accademia. [Laz.] *Bart Ult. fine*, 4. 5. Un giogo d'alpe rispetto a una montagna è alto, a una collina è più alto, a una valle è altissimo; e ciò per la comparazione che fra essi riscontrati è sensibile.

RISCONTRATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RISCONTRARE *Tradurrebbe italianamente il* Contrôleur, *che sciupa barbaricamente il comp. di* Contre *e di* Rôle; *e a volerlo rendere letteralm., bisognerebbe coniare il goffo* Contrornolatore. *Ma* Riscontratore, *più in gen., può dirsi di conti, di saldi, di codici. V. anco* RISCONTRIERE.

RISCONTRIERE. *S. m.* [Fanf.] *Ufficiale deputato a fare i riscontri ecc. Legg Sale.* 66. E 'l riscontriere tenuto dalla comunità, debba descrivere volta per volta tutta la quantità del sale... *V.* RISCONTRATORE.

RISCONTRO. *Part pass. e Agg. Da* RISCONTRARE, *sinc. di* Riscontrato. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 7. (*M.*) Ed io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini... uomo nel quale fosse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. *V. anche in* RISCONTRARE.

2. *Per Collazionato. Dep Decam. Proem.* (*M.*) Questo non abbiam già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da Messer Mattio Franzesi. *E appresso:* Il libro proprio che già era perduto non potettero egli vedere, ma un riscontro con quello da M. Francesco Berni... si dice che egli ebbero. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 118. (*Man.*) Riveduti con più testi a penna, e riscontri con lo stesso testo latino.

RISCONTRO. *S. m. Incontro. Fir. As.* 163. (*C*) Nè temeva la musica famiglia dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 11. Quando li corsi dell'acqua sono eguali, le rivoluzioni e retrosi fatti nelli riscontri delle acque corrono per retta linea.

2. *Per lo Scontrarsi de' nemici, Combattimento più o meno grave* [Cont.] *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 519. Li quali occisi o feditì, morti magagnati over perduti, over tolti o presi fosseno per li inimici del Comune in alcuna battallia o avisamento o riscontro, lo quale si facesse over fatto fosse per li detti soldati del Comune di Firenze coll'inimici e contro li inimici del detto Comune. = *Guicciard.* 1. 24. (*Gh.*) In qualche riscontro fatto tra i cavalli leggieri erano piuttosto li Aragonesi rimasi superiori. [Val.] *Bart. Simb.* 457. Vedersene (*in Omero*) compeggiamenti, e riscontri, e assalti stretti alle mani.

3. *Opposizione, Resistenza. Non com. Machiav. Op.* 5. 385. (*Gh.*) I buoni eserciti quando non hanno grandissimo riscontro, entrano nei paesi nemici senza rispetto di città o di fortezza.

4. *Di cose, Rintoppo, Impedimento. Segr. Fior. Stor.* 201. (*C*) Tanto che quelle (*le acque del Serchio*) trovato il riscontro all'alto, verso Lucca, e l'argine del canale aperto, in modo per tutto il piano si sparsero, che il campo... s'ebbe a discostare. *Baldin. Voc. Dis.* 139. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontroso*, da quelli intoppi, o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.

5. *Incontro per cosa che avvenga prospera o no. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 209. (*M.*) Il trovar gramigna verzicante, o radice d'altra pianta era stimato avventuroso riscontro.

6. *Di cosa che corrisponde a cosa. Altov. Eseq. Margher.* 47. (*Gh.*) L'Impassibilità ingemmata di diamanti, co 'l ramo di balsamo e d'alloro in mano, aveva per riscontro l'Egritudine.

[G.M.] *Senso mor. Machiav. Disc. T. Liv. l.* 3. Tutte le cose del mondo, in ogni tempo, hanno il proprio riscontro con gli antichi esempi.

7. **Riscontro**, *è anche una Sorta di ornamento, per lo più di ricamo, o sim., per guarnitura di vesti. Buon. Fier.* 2. 5. 8. (*C*) E con cercine in testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda. *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*Man.*) Nell'altra coppia un uomo con una vesta lunga di raso azzurro abbottonato infino a terra a riscontri d'oro.

8. **Riscontro**, *dicesi anche un'Apertura che sia dirimpetto ad un'altra, per la quale si forma una corrente d'aria.* (*Man.*) [G.M.] Stando ai riscontri c'è pericolo d'infreddare. — Serrate cotesto riscontro.

9. **Riscontro di stanze**, *vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 54. Acconcierebbe tutta la scala... con una vivacità di lumi tanto buona, e ancora... di riscontri di finestre e porte in sulla sala grande dell'oriuolo. = *Ricett. Fior.* 3. 109. (*C*) Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazii ancora, che devono servire per riscontri delle porte (*qui per simil parla del fornello da stillare*). *Soder. Agric.* 189. (*Man.*) Chiunque abbia la possa di spendere, dee sempre apprezzare di arricchir di statue di marmo i pratelli, i riscontri delle entrate del palagio, i cortili, e la facciata.

10. [Cont.] *Sporgenza o incavatura che incontra una incavatura o sporgenza lasciata nel pezzo che si vuol tener fermo in data posizione. Vas. Scul.* XI. Cominciano poi con gesso da far presa a formare sopra questo modello parte per parte, facendo addosso a quel modello i cavi dei pezzi; e sopra ogni pezzo si fanno riscontri, che un pezzo con l'altro si commettano, segnandoli o con numeri o con alfabeti o altri contrasegni, e che si possino cavare e reggere insieme. *Biring. Pirot.* VI. 8. Per riscontro si mette di sopra la rotella di terra bucherata dettavi avanti. *E* VII. 9. Vi farete (*sulle mezze forme di gesso*) quattro buchi da inchiavare per farvi li riscontri. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 11. *v.* Croci e traverse per armatura e fortezza del castello, quali tenevano con i loro riscontri e contrasti che le colonne e pontelli non si potevano nè stringere nè allargare dal luogo loro.

11. **Riscontri della toppa** *Gli ingegni o ordigni della toppa co' quali si riscontrano e giocano quelli della chiave. Anguill Metam.* 4. 95. (*Gh.*) Se ben la fedel toppa non consente Con varii suoi riscontri e varii ingegni D'esser ad altra chiave obbedïente,...

12. (Vet.) [Valla.] **Riscontri**. *Chiamansi così le due parti laterali ed anteriori della punta del petto del cavallo.*

Onde Vene dei riscontri *diconsi le due vene cefaliche, che dalle parti inferiori delle membra salgono su queste regioni.*

E nel sing Salvin. Odiss. (*M.*) Questo a capo ritto (*qui si parla di uno stallone*), alzando all'aria il bel riscontro, mi percuoteva col piè dinanzi.

[Cont.] *Corrispondenza di parti sia nella loro posizione che nella forma. Ed anche le parti istesse, le quali si corrispondono. Sod. Arb.* 47. Le diritture accanto del piantare gli arbori, ed i riscontri, hanno a esser fatti a ragione e con ordine buono, che è quello che i latini addomandano in quincunce, accomodandogli all'usanza del cinque de' dadi; che, seguendo l'uno coll'altro a dirittura traverso, anzi per tutti i versi risguardando, abbia il riscontro. *Imp. St. nat.* III. 1. Sono perciò le staffe due, che si uniscono in una forma di fattezza tale, che l'una con l'altra abbia il suo determinato riscontro, onde di ambe si faccia un solo margine, dentro di cui vien contenuta tutta la terra. *Vas. Arch.* VII. Dando la qualità e quantità di colonne, finestre, porte, e riscontri delle faccie, fuori e dentro, nelle altezze o grossezze de' muri, ed in tutto quello che c'intervenga a luogo per luogo. = *Lett. pittor. Buon. t.* 1. *pag.* 9 (*M.*) Quando una pianta ha diverse parti, tutte quelle che sono a un modo di qualità e quantità, hanno a essere adorne in un medesimo modo e d'una medesima maniera, e similmente i loro riscontri. Ma quando la pianta muta del tutto forma, è non solamente lecito, ma necessario, mutare dal detto ancora gli adornamenti, e similmente i loro riscontri; e i mezzi sono sempre liberi, come vogliono. Siccome il naso, che è nel mezzo del viso, non è obbligato nè all'uno nè altro occhio, ma l'una mano è ben obbligata a essere come l'altra, e l'uno occhio come l'altro, per rispetto degli lati e de' riscontri.

13. *Per Confronto. Tac. Dav. ann.* 2. 27. (*C*) Gli era compagno alle spese e a' piaceri, per avvilupparlo in più riscontri di testimonii. *Segner. Manr. Dic.* 10. 1. (*M.*) Pensavi spesso (massimamente al riscontro di tanti popoli, e di tanti, che più di ogni cognizione di Dio, può scorgersi chiaramente da tutti i segni che son perduti), e rendine vive grazie. *Borgh. Vesc. Fior.* 464. (*Man.*) Di sua natura darebbe grande e vero impaccio al riscontro dell'istoria. *E* 465. Che questo Pietro fu da Papa Alessandro come Simoniaco privato del Vescovado, non è strano dalla qualità de' tempi..., nè hai impedimento dal riscontro degli anni.

[Cont.] *Esame minuto. Bandi Fior.* VI. 12. *a*: In l'avvenire alli suddetti agenti, tanto nelle visite generali per l'ordinazion de' lavori, quanto per i riscontri, com'ancora per quelle visite che potessero occorrer fra l'anno, non li sia dovuta oltre il solito salario altra mercede che lire 7 il giorno.

[Cont.] *Ciò che dicesi malamente e inutilmente* Controllo. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Elegga (*l'ammiraglio*) uno pratico e sollecito cavaliere, il provveditore dell'armata, il qual provegga e tenga diligente conto degli stipendii ed altre spese necessarie, con riscontro del conservatore generale, o suo ministro, per potere a suo tempo e luogo darne ragguaglio e renderne conto. *Bandi Fior.* XI. 2. 54. Si faccia e ordini due libri, uno de quali stia appresso di detto magistrato, e l'altro appresso il fiscale o suo sostituto; nelli quali si scriva, e in ambi, e in uno medesimo tenore, e sieno copia e riscontro l'uno dell'altro... tutti quei tali beni. *E* XXVIII. 30. 1. A

tanti disordini, per quanto sia possibile, ovviare col rinnovare le leggi, proibizioni, e bandi, sopra di ciò altre volte fatti; e con imporre nuove diligenze, e riscontri, ed aggravare le pene contro a' trasgressori.

[Cont.] **Fare il riscontro**. *Bandi Fior.* VI. 9. Nelle mute delle gite dieno nota l'uno all'altro delli ordini dati in quell'anno, acciò possino fare il riscontro.

14. [Val.] *Paragone di fatto. Bart. Simb.* 132. Altri... messi al riscontro di lui ne perdevano.

Salvin. Iliad. 188. (*M.*) Oh fuss'io così giovin come allora, E fusse in piedi a me la stessa forza! Il suo riscontro troverebbe Ettorre.

15. *Per Contraccambio. Machiav. Op.* 7. 362. (*Gh.*) Amor sol nasce dal trovar riscontro D'amor, tanto in altrui, quanto in sè proprio. *Car. Lett.* 3 117. E trovando riscontro d'amore in S. Sign. e nel sangue suo, son certo che ne sia per nascere una buona unione.

16. [Val.] *Senso più propriam. intell. Bart Simb.* 201. Fallirebbe per avventura il riscontro alla comparazione.

17. *Per Notizia, Ragguaglio, Avviso. Car. Lett. ined.* 2. 3. (*C*) Il Papa l'ha letta, e per ancora non si sa che frutto abbia fatto; ma per altri riscontri di jeri in qua, si vede che sta saldo nel suo proposito. *E* 3. 142. Tuttavolta m'è stato d'infinito contento aver riscontri di più lochi, e specialmente nel sig. Giulio Orsino, che l'abbia fatto con effetto ed efficacemente, e prima che ne fosse ricerca. *Segner. Lett. Cos.* 8. (*Man.*) Da nessuna parte che le sia giunta (*una lettera*). *E* 71. Nella risposta ch'io ricevo questa mattina dall'A. V. S. non ho riscontro ch'ella abbia ricevuta una mia.

18. *Vale anche Occasione. Dav. Camb. c.* 1. (*M.*) Se non si cambiasse per arte, i Cambi sarebbono rari, e non si troverebbe riscontro ogni volta che bisognasse rimettere, o trarre per mercanzie, come ora si fa ([T.] *Ora più com.* Incontro).

19. *Per Collazione, Il collazionare, Il riscontrare scritture, libri, ecc. Salviat. Op.* 2. 280. (*Gh.*) Come se a lor soli fosse aperto il riscontro de' nostri buoni autori.

20. [Cast.] *Risposta. Gozzi scritt. lett. al frate Almorò v.* 3. *p.* 242. Attendo qualche riscontro dal vostro amore e v'abbraccio. *Giusti Epist. n.* 251. Al vedere non gli è arrivata (*la lettera*) perchè non ne ho avuto riscontro.

21. *Per Riprova. Vett. Colt.* 84. (*C*) Columella... non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat. esp.* 242. A noi nel riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d'osservare qualche particolarità. *E appresso:* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte contro differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom.* 470. Pareva come ferma una regola del riscontro. *Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di fare qualche parola partitamente, e farvi conoscere... per via di certi pochi riscontri quanto si deve concepir per necessaria l'aria ne' corpi nostri. [Cont.] *G. G. L.* III. 433. Dalle asserzioni dunque di Apelle... seguita che la sfera che le conduce (*le macchie*), sia lontana dal sole più del semidiametro del sole, la qual cosa poi è per altri riscontri manifestamente falsa. [G.M.] *Fag. Comm.* Non ho bisogno di altri riscontri per più accreditarmi la vostra persona. *Salv. Spin.* 3 (*Man.*) Pensandosi che la cosa non possa aver riscontro, s'è usurpato il suo nome. *E appresso:* Io veggo ch'io che aveva tutti i riscontri del mondo, ch'era riconosciuto da più persone, ho avuto a far mille storie per potermene entrar in casa mia. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 5 24. Civile si vantò poi che potendosi allora (e i Germani il volevano) disfare le legioni, egli con inganno ne gli distolse. Riscontro n'è ch'ei s'arrese pochi dì poi, avendo Ceriale, per segreti messaggi offerto a' Batavi pace, a Civile perdono.

22. *Sostegno, Accoglienza. Bott. Dial.* 2. 80. (*C*) Ma questa malnata invidia sarebbe rimasa del tutto scornata, se non avesse trovato il riscontro dell'ignoranza prosuntuosa, che l'avesse ben accolta.

Car. Lett. (*M.*) Basta bene, che non hanno trovato quel riscontro che arebbon voluto, e che qui s'è fatta subita diligenza, che marcino; non senza dolersi de' fatti loro, che abbiano avuto ardir di venirvi.

Trovar riscontro, *vale Abbattersi in ciò che uno vorrebbe. Red. Esp. nat.* **17.** (*C*) Fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro. *Segr. Fior. Stor.* 147. (*M.*) Comparse appresso a questi l'altra moltitudine, e non trovato riscontro, con terribil voce i loro prigioni alla signoria domandavano.

23. (Mus.) [Ross.] **Riscontro**. *Il trovarsi insieme della nota di una parte con la nota di un'altra. Don. Tr.* 1. 288. Non sarebbe fuor di proposito... che i riscontri di terza maggiore, e sesta minore si sfuggissero nel cromatico, e quei di terza minore e sesta maggiore nell'enarmonico.

[Ross.] **Riscontri falsi** *o dissonanti, son quelli in cui le due note sono fra loro dissonanti. Don.* 2. 42. 121. Partendosi amendue (*il suono e la voce*) dall'unisonanza, sino che arrivino al semidittono, che è la minima consonanza di tutte, si passa per infiniti riscontri dissonanti. *E* 6. 222. Chi direbbe mai che ne' registri degli Organi, la continuazione di più quinte, ed i falsi riscontri di none, che ne seguono, non guastassero il concento?

24. Riscontri, *per Contrassegni.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 10. Quelli che non volessino pagar la gabella de' drappi forestieri già condotti,... abbino facultà e licenza di mandarli fuori dello stato fra quindici giorni dal dì della pubblicazione, con notificarli alla dogana ed estrarli con i debiti riscontri. *Lupic. Verghe astr.* 44. Si volgerà la detta bussola senza muovere la verga fino a tanto che l'ago sia a diritto del suo riscontro, che è segnato nella bussoletta; il qual riscontro mostrerà per la punta, che è fuore della bussoletta, in che vento è posta la detta linea IA. *Gius. da Capr. Orol.* 58. Per non smarrir l'ordine predetto, scomponendolo, è necessario farli li riscontri nei denti d'esse (*ruote*) e nei rocchetti a' quali danno il moto, acciò sempre tornino a collocarli nei proprii luoghi. = *Fagiuol. Comed.* 2. 262. (*Gh.*) L'altro giorno sentii bandire un asino, ch'era stato perso, e non fu ritrovato, benchè vi dicesse tutti i contrassegni: pelo bigio, corpo bianco...; considerate s'i' facessi bandir Lelio senza dare i riscontri, s'io lo potrei mai trovare.

25. *Locuzioni con partic.* [Cont.] **A riscontro**. *Lupic. Arch. mil.* 82. Avendo in oltre avvertenza quando il tiro camina bieco, di attaccare un canapetto a riscontro, acciò non dia la volta. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 16. Il fondo ha globosità, o concavità a riscontro di essa bocca. *Fal. Vas. quadri*, II. 13. Trovo a riscontro di detti gradi 12 e mezzo il sole che ha di declinazione gradi 17 e minuti 7.

[Laz.] **Mettere a riscontro**, *Confrontare, Paragonare. Bart. Ult. fine*, 1. 8. Niuna savia elezione fra due contrari può farsi, dove amendue non si mettano a riscontro, e se ne contrapongono i beni e i mali; e poi nel mezzo d'essi a giudicarne.

26. [Cont.] **Al riscontro**. *Fal. Vas. quadri*, II. 13. Tirò la punta del compasso di dove è detto grado, e l'altra punta da levante; con l'altro compasso una punta metto per dove facemmo partenza, e l'altra per il vento che abbiamo caminato, e dove arrivano al riscontro le due punte...

27. [Cont.] **Di riscontro**. *Zab. Cast. Ponti*, 6. B Piana di riscontro al puntello per assicurare maggior quantità di muraglia.

28. [Cont.] **In riscontro**. *Lupic. Arch. mil.* 56. Ma per ora sia detto assai attorno al detto sito, e veggasi la figura in riscontro.

[T.] *Dal porre cosa o pers. a fronte di cosa o pers, vengono tutti i modi fig. notati nei vocab. di questa famiglia.*

Di posizione in senso corp. [T.] Quadro o arnese di riscontro. *Potrebbe rendere il fr.* Pendant; *ma* Riscontro *ha senso più gen.*

II. [T.] *Fregi, segnatam. di vestito, che l'uno all'altro corrispondono uguali o sim. dalle due parti della pers. Ross. B. Descr. Appar. Med.* 47. Nell'altra coppia un uomo con una vesta lunga di raso azzurro abbottonata infino in terra a riscontri d'oro. *Buon. Fier.* 112. 1. Lo 'mbasciador... E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda, Pare il bascià di Buda.

III. [T.] Riscontro, *non solo due aperture che, l'una di faccia all'altra, lasciano giocar l'aria in modo che chi si pon li risica d'infreddare; ma anche l'effetto per la causa.* Guardarsi da' riscontri. — Flussione de' riscontri.

IV. *Senso che comincia a diventare fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 47. Occhio con occhio fa mal riscontro (*dell'insinuarvisi l'amore, o del provocare l'antipatia*).

V. *Fig. segnatam. intell.* [T.] Sentenza che fa degno riscontro all'altra. — Esempi che hanno un riscontro nella vita d'uomini illustri.

VI. *Col* Di, *com al pr. e al fig.* [T.] *Tocc. Lett.* 48. Elle son lì di riscontro, l'una addirimpetto all'altra.

VII [T.] *Del conferire insieme lavori e materiali e dello spirito, per vedere in che corrispondano l'uno all'altro, in che no.* Mettere a riscontro uno coll'altro lavoro.

[T.] *Dat.* I riscontri, i volgarizzamenti degli autori. — Pazienti riscontri di codici. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 5. Mi farò lecito farvi palese col riscontro alla mano da' testi non buoni il Cinonio e il Longobardi. [T.] Mi manca tempo a riscontri.

VIII. [T.] *E perchè il riscontrare è un modo di provare la verità e la bontà delle cose. Eriz.* Le quali cose, della storia e della grandezza degli antichi ci danno riscontro e testimonianza vera.

IX. *Senso prat. mor. e soc., e d'ogni giudizio interiore e esteriore.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Niuna savia elezione fra due contrarii può farsi, dove amendue non si mettano a riscontro.

X. [T.] *Notizia ricevuta in ricambio di domanda fatta; notizia che la cosa mandata o la lettera è capitata. Baldin. Vit. Bern.* 82. Non ebbe mai il povero Sale alcun riscontro che il danaro fusse pervenuto... onde egli, a tal cagione fortemente accorato, se ne morì. — In riscontro alla sua lettera, dico... — Non ho riscontro da lui. *Scrivono, specialm. i negozianti, o scrivevano:* Aspettando un vostro grato riscontro, vi bacio le mani.

XI. [T.] *Incontro più o men solenne, fatto apposta. Ora non com. Dav. Tac. Vit. Agric. c.* 40. Per fuggir la pompa di molti riscontri e abbracciate di parenti e amici, entrò di notte in Roma.

XII. *La stessa pers. o cosa rincontrata.* [Cors.] *Segr. Fior. Descr. Pest.* Il primo riscontro che si offerisce agli occhi, per mio buon augurio, sono i becchini.

XIII. *La preposiz., non com. oggidì, è quasi un ell.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 98. Dall'altra banda siano due pedine bianche riscontro alle due nere.

RISCONTRO. *Prep. Di rimpetto. Lat. aureo* Contra. *Usit. più fuori di Firenze che qui. Guicc. Stor.* 4. 202. (*M.*) Egli l'ultimo dì di Luglio vi pose il campo, non come era ricordato da molti, e come facevano instanza i Fiorentini, da quella parte d'Arno che proibiva il soccorso che vi venisse di verso Lucca, ma dall'altra parte del fiume riscontro alla fortezza di Stampace. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 136. *v.* Chi desidera volerne far la prova, metta il specchio a i raggi del sole, e metta qualche cosa atta ad abbruciarsi, o esca o fustano, riscontro al centro... che di subito accende la fiamma.

† **RISCONTROSO**. *Agg. Che trova riscontro, Che dà intoppi, Salcigno; ed è aggiunto proprio di legname. Baldin. Voc. Dis.* 129. *Cit. in* RISCONTRO, *sost.* § 4.

RISCONVOLGERE. [T.] *V. a. e rifl. Sconvolgere e Sconvolgersi di nuovo, o più che mai. Forma anal. a* Revolvo; *poi aff. il senso dell'aureo* Volvere *e di* Convolvere. *Plin.* Convolutus, *Sen.* Convolutare *e* Convolutatus.

RISCOPPIARE. *V. n. Scoppiare di nuovo in gen. Catullo*, Recrepare, *di suono.*

2. *Ripullulare.* [T.] Dalle barbe riscoppiano più fili. [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 28. (Figlio di fava e babbo di lino.) Le fave quando riscoppiano dopo il gelo, fanno il loro frutto, non così il lino. (*Lastri*).

3. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 546. (*M.*) A mio giudizio non può esser migliore, nè più rappresentante, il pullulare, e il riscoppiare, che fa calpestata ancora l'eresia. (*Qui a modo di sost.*)

RISCOPRIRE. [T.] *V. a. e rifl. Di nuovo scoprire e Scoprirsi. S. Ambr.* Redoperio.

RISCORBIARE. *V. a. Di nuovo scorbiare.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. Tornare a cancellare. Saccent. Rim.* 2. 276. (*Gh.*) Scorbia e riscorbia, e non gli torna bene (*un Sonetto*); Con tutto ciò lo fa stampare in fretta.

RISCORRERE. *V. a. e N. ass. Di nuovo scorrere.* Refluo, *aureo lat. e* Recurro *in altro senso. Anal. anco la forma di* Excurro; *Prud.* Restillo. *Petr. Uom. ill.* (*M.*) In quella parte dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un poco a pendío, acciò che il peso dell'onde che vengono (per dir così), e le lor' minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar di petto in piena, ritornando in dietro, non rompino, ma se ne risco - rino piacevolmente.

2. *Discorso vivente. Non com. Buon. Fier.* 3.

1. 11. (*C*) Riscorrer tutto Prima l'albergo, che permetter ch'altri Possa partir.

[Camp.] *Per Percorrere errando. S. Gir. Pist.* 4. E stavo e riscorrevo, come salvatico, per lo deserto fuori del tetto o di casa *V. anco* RINCORRERE, § 3.

3. *Per Rileggere più volte una cosa, per ridursela bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero e col discorso. Lasc. Par.* 1. 2. (*C*) Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Io rido in riscorrendo questa storia. [Camp.] *Com. Art. am.* E prima ritorna da capo, e riscorre.

Più in gen. Rivedere cosa qualsiasi, ricercando di meglio conoscerla e approfittarne.

4. [Val.] *Scendere, Distendersi. Lanc. Eneid.* 1. 170. Li vestimenti riscorsero a' piedi. [T.] Pedes vestis defluxit ad imos. *Ma forse ha a leggere* Discorsero, *di succinta ch'ell'era.*

RISCORRIMENTO. *S. m. Scorrimento, Scorsa.* Excursus e Recursus. Excursio, *aurei. Non com. Declam. Quintil. C.* (*C*) Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 55. Ma acciò che non paja che io abbia lasciato indietro alcuna cosa di quelle, le quali li Giudei chiamano *deuterosis*, cioè, riandamenti o riscorrimenti...

† RISCORSOIO (A). *Avv.* [Cors.] *In modo da scorrere. Belc. Vit. Colomb. t.* 11. E così mandollo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello a riscorsoio. (*Così il Test. autogr.; ma la Crusca, alla voce* Scorsoio, *legge:* col canapello scorsoio.)

RISCORTICARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo scorticare.* (*M.*) Excortico, *S. Agost.;* Excorio, *Volg. e Apul.*

2. *E fig. Lib. Mott.* (*C*) Io ho ritrovato chi sa, e scortica più che noi: e però se mai riscorticammo, da quinci si riscortichi.

RISCOSSA. *S. f. Atto del riscuotere, o piuttosto Atto che si fa per riscuotere nel senso di Riavere, Riprendere, Riaversi; segnatam. nelle mosse milit., e nel giuoco.* Excussus, *s. m. in gen. Cel. Aurel. e Prud.; in qualche senso Plin.* Recussus. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Essendo già il sito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venía. *M. V.* 6. 68. Si levarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La terza schiera seguendo costoro, Guidava Sinefrido, il pro' campione, Con ventimila per riscossa e scorta Di quella avante, e in guardia della porta. *Tass. Gerus.* 3. 13. Ma in altra parte, ond'è secreta uscita, Sta preparato alle riscosse Argante. *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *Bern. Orl. Inn.* 14. 70. Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l'impresa. [Camp.] *Guid. G.* XV. 15. Adunque cominciarono i Greci a perder piazza, e li Trojani li cacciavano; ma Achille venne alla riscossa con tutta sua gente.

[Val.] *Scampo. Pucc. Centil.* 5. 76. S'arrendèr, non veggendo riscossa.

2. [Laz.] *Riscatto, Redenzione, Liberazione. Mont. Il.* 11. 184. Molta risplende Nella magion d'Antimaco ricchezza D'oro, di bronzo e lavorato ferro. Di questo il padre ti darà gran pondo Per la nostra riscossa, ov'egli intenda Vivi i suoi figli nelle navi achee (*Ippolaco e Pisandro, supplicanti Agamennone a lasciarli vivi, e poi liberi a prezzo*).

3. † *Riscossione di danaro o altro valore.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 56.) Ne traiamo al continuo, come riscosse, e frutti, le vitali influenze de' meriti.

RISCOSSIONE e † RESCOSSIONE. *S. f. Il riscuotere. Volg. It.* Rediscussio, *quasi fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti malacquistati. *Instr. Canc.* 27. (*M.*) I quali nel concedere i camarlinghi, e altre cariche per le riscossioni contro i buoni ordini hanno mancato. [Laz.] *Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 19. Alleggerì le riscossioni de' grani, e altri tributi; tolto via quelle che più scottavano, inventate per mera baratteria. [T.] *Instr. Cancell.* 26. Il quale (*camarlingo*) sarà tenuto procurarne la riscossione o rimborso, o dagli stessi carcerati, loro eredi e beni, o in sussidio, dalla potesteria dove ciascheduno di essi respettivamente avrà acquistato il domicilio, con l'abitazione d'un anno prima che e' fosse carcerato. — *L'usa anche G. Gozzi.* — Riscossione delle imposte. *Pallav. Ben.* 2. 55. Riscossione delle usure.

[T.] *Quello che* Incasso *Il quanto da un negozio si fa di quattrini dalla rendita di ciascuna giornata, che in altre parti* Introito, *tutti lo intenderebbero a dirla* Riscossione.

RISCOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCUOTERE. (*C*) [Cont.] *Sass. Lett.* 14. Il procuratore vorrebbe di Genova dal Fornari il conto che egli ha tenuto de' denari riscossi di questo conto, e come e' ve ne abbia fatto valere. [Pol.] *Cap. Comp. disc.* 21. Si provederà, avendo rispetto alla quantità de' danari riscossi e ricevuti per la detta cagione.

E a modo di sost. Sassett. Lett. 14. (*Man.*) Non ha tenuto conto alcuno con quest'uomo, ma dato credito a voi del riscosso.

2. *Per Riscattato, Ricuperato. M. V.* 5. 77. (*C*) E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena. [Cont.] *Gorg. Guerra,* 8. Il riscosso (*da' nemici*) non può dire di aver consentito a quel contratto per timore, e perciò non esser obbligato alla restituzione de' danari pagati (*della taglia*), ancora che l'amico l'avesse riscosso contra sua voglia.

3. [Val.] *Salvato, Tutelato, Liberato. Pucc. Centil.* 86. 61. Se non fossero i nostri Rettori, Da' quali e' (*il frate*) fu francamente riscosso, La gente commettea di grandi errori.

4. *E nel senso del* § 4 *di* Riscuotere. *Malm.* 11. 33. (*C*) A quel fresco di subito riscosso..., si lancia fuor. *Bocc. Nov. g.* 5. *tit.* Ma, ricordandosi là dove era, tutta riscossasi, stette cheta.

RISCOTIBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente riscuotere.* Crediti riscuotibili; *sarebbe forma più it.* Esigibili; *ma il più semplice è* Buoni. *In Manil.* Excussabilis, *dubbio.*

RISCOTIMENTO. [T.] *S. m. Atto del riscuotere altri; e Atto e Senso del riscuotersi.* Excussus, *Prud. e Cel. Aurel.*

2. [T.] *Atto del riscuotere nel senso di Riscossione di somma; men com. di questo secondo. Cr. alla v.* ESAZIONE.

RISCOTITORE. *S. m. Verb. di* RISCUOTERE *in gen. In senso gen.* Excussor, *un' Iscr. lat.* [Cors.] *E fig. per Risvegliatore. Pallav. Stor. Conc.* 4. 17. 1. In forma più tosto d'esibirsi ajutatore alla zelante volontà di quegli ecclesiastici principi, che di professarsi riscotitore dalla lor trascuraggine della dovuta disciplina.

2. *Di danari, debiti, valori. Sen. ben. Varch.* 6. 38. (*C*) Chente riscotitore saresti tu, poichè se' cotale renditore? *E* 7. 13. Perchè a lui sta sempre sopra il capo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. ann.* 4. 72. Furono riscotitori rapiti e crocifissi. (*Il testo lat. ha:* qui tributo aderant.) *E Stor.* 1. 20. Trenta cavalieri romani ne furono fatti riscotitori, uficio nuovo, e di molto aggravio per l'ambizione, e gran numero.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 19. Stato d'Urbino, il quale par che sia un refugio a tutti quelli che privi di volontà di fare il debito loro si danno al tristo, come fanno tutti quelli bottegai di lì; e il cavarne qualcosa non sarà senza spesa e gran travaglio. E con tutto questo è sempre in volta un riscotitore con cura di questi negozi.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Il cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore.

3. *E fig. Tratt. gov. fam.* 33. (*Man.*) Non puoi tu se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 5. Parve al vescovo san Greg. Nisseno un intollerabile miseria il soggiacere che dobbiamo a questo insaziabile riscotitore d'un cotidiano tributo, il ventre.

[T.] *In gen. di debito mor.* Riscotitore della debita pena, Del fio. *Ha senso più gen. e più pr. che* Esattore (*V.*).

† RISCRITTO. *V.* RESCRITTO, *sost.*

RISCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* RISCRIVERE. *In senso di scritto di nuovo* Rescriptus, *Plin. ep. Bocc. Vit. Dant.* 258. (*C*) Per la qual cosa lietissimi, quelli riscritti, secondo l'usanza dello autore, prima gli mandarono a messer Cane della Scala. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il primo, che pare riscritto intorno a cento anni fa, ma di pessima lettera, s'intitola specchio di croce.

RISCRIVERE e † RESCRIVERE. *V. a e N. ass. Di nuovo scrivere. Aureo* Rescribo. *Varch. Stor.* 4. 79. (*C*) Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all'altare, e si riscrivevano i voti, si mandavano a partir la quarta volta. [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 177. Riscriver bisognòe. *Cron. Morell.* (*C*) I quali si debbon depositare e le scritte rescrivere per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. *E altrove:* E la quantità delle scritte premutate nel detto Pagolo, li quali dèe permutare e far rescrivere ne' detti pupilli.

2. *Per Copiare, Trascrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Dell'uno n'ha una copia prete Simone della Rocca, ma fu riscritta in mal secolo. *E appresso:* Delle quali per alcun suo diporto, o per benivolenza che portò forse a quel padre, riscrisse alcuna parte messer Lotto Salviati. *Fir. Lett. Donn. Prat.* 336. Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce. *Tass. Lett.* 1. 256. (*Man.*) Molti altri n'ho fatti (*de' sonetti*) in questi giorni, i quali non le manderò io, perchè la fatica del riscrivere m'è grave oltremodo (*Qui a modo di sost.*)

3. Riscrivere, *vale anche Scrivere una seconda e terza lettera ad uno. Cas. Lett.* 27. (*M.*) Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galee sono a Napoli, m'ha riscritto che io ricordi a V. E...

4. *Per Rispondere a lettere. G. V.* 8. 80. 9. (*C*) E incontinente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio, ciò ch'avea fatto. *Cron. Vell.* 89. Riscrivemmo subito lettere contrarie: e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via. *Maur. Rim. burl.* 1. 53. E quel che per le rime te riscrisse, Quanto ne può mangiar, tanto è beato. *Tolom. Lett.* 6. 15. (*Man.*) Riscrissi ad una vostra lettera già son quindici giorni. *Car. Lett.* 1. 27. (*Gh.*) Datemi voi materia di scrivervi, o comandandomi quelchesisia, o rispondendomi, perchè vi possa rescrivere. [Camp.] *Art. Am.* III. E quante volte tu li riscriverai, vegna più certa speranza e minore paura (*quotiesque remittes*). *E Pist. S. Aug. e Paul.* Lungo tempo, o vescovo venerando Paulino, sono stato debitore a riscrivere alla tua santità. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 7. Riscrivendogli (*a Filippo*) Archidamo d'Agesilao, l'esortò a misurar la sua ombra, e non la ritroverebbe cresciuta di pure un dito più di qual era prima della vittoria (*di Cheronea*).

5. *Per Rispondere in iscritto. Segr. Fior. Legg. Sforz.* 2. 551. (*M.*) Ch'io ne scrivessi a VV. EE. SS., acciò quelle in questo mezzo potessino rescrivere quanto loro occorresse.

6. [Camp.] † Riscrivere, *per Informare con lettere e simili. Bib. Maccab.* I. 12. Farete bene a riscrivere a noi della vostra pace (*scribentes nobis de pace vestra*).

7. Riscrivere, *parlandosi degli antichi coloni vale Trasferirli da un luogo ad un altro. Borgh. Col.* 373. (*M.*) Non era lecito... condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni.

8. Riscrivere, *per Far Riscritti. Tac. Dav. ann.* 4. 40. (*C*) Seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo. *E* 16. 22. Finalmente di Trasea non riscriver tu; lasciane la determinazione al Senato. *E* 1. 27. (*Man.*) Ad altri che tentarono il medesimo, riscrisse, provino la povertà al senato. [Laz.] *E* 13. 27. E Cesar riscrisse al senato, che in particolare a qualunque si lamentasse di suoi liberti si facesse ragione; in generale niente si derogasse.

RISCUOTERE. *Verb. a. Scuoter di nuovo. In senso gen.* Excutere, *aureo. In qualche senso S. Agost.* Recutere. *Magal. Lett. At.* 30. (*Man.*) Voi scotete la testa, ed io riscuoto arditamente la mia. (*La stampa ha:* squotete e risquoto).

2. Riscuotere, *fig. vale anche Risvegliare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *E* 27. Oh me dolente! come mi riscossi, Quando mi prese,... *E Purg.* 9. Non altrimente Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro.... Quando la madre... Lo trafugò dormendo... Che mi scoss'io allor che dalla faccia Mi fuggì 'l sonno. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8. (*M.*) Molti sono i chiamati, pochi gli eletti... Detto, come afferma S. Agostino, non di parole, ma di tuono, e tuttavia non basta a riscuoterci. *E* 13. 1. Contentatevi se qui tra voi per sorte è chi dorma in sì dannoso letargo, ch'io la riscuota. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 62. E appena si riscosse e fu svegliata... Chiede...

3. Riscuotersi, *dicesi anche del Tremare, che nasce per lo più da subita e improvvisa paura. Lab.* 129. (*C*) Se sentono un topo andar per la casa, e che 'l vento muova una finestra..., tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue e la forza. *Petr. Son.* 30 *part.* II. I' mi riscuoto, e trovomi sì nudo, Ch'i' porto invidia ad ogni estrema sorte.

4. Riscuotersi, *per Riavere gli spiriti, Ritornare in sè. Sagg. nat. esp.* 117. (*C*) A questa (*aria*) si

riscosse; onde incominciò lentamente a muoversi. *Sannaz. Arcad. Ecl.* Gli spirti sparti alfin mi ritornaro, E fen riparo alla dubbiosa vita. Ella pentita, poi ch'io mi riscossi, Allor tornossi indietro. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 17. Quando si vuole voltare (*il cavallo*) non può dare la volta, e non si riscuote quando lo levano...

5. [Val.] Riscuotersi, *Provare senso di meraviglia ecc. Fortig. Ricciard.* 12. 97. Rinalduccio a tal voce tutto si riscuote. *E* 4. 99. La giovin si riscuote, e... Gli risponde.

RISCUOTERE. *Verb. a. Ricevere il pagamento di una somma dovuta.* Excutere debitores. *Altri rammenta* Coactor. [Cont.] *Stat. Comp. Fir.* 33. La quale pena il detto messere esecutore riscuota da ciascuno non servante, ed essò esecutore per suo movimento sopra le predette cose cerchi, e de la detta pena condanni chi contrafà. *Sass. Fr. Not. fam.* XXV. Egli riscuoteva molte pigioni di botteghe e casette e stanze da diversi artieri, alli quali le appigionava. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E ivi:* Io intendo... di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Trojani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Red. Lett.* 2. 215. V. S. riscosse dal pagatore... le mie provvisioni. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 47. In senato, per bisogno vero o finto, si pose uno accatto d'un milione e mezzo d'oro a' privati. Poppeo Silvano fu deputato a riscuoterlo. [G.M.] *Fag. Commed.* Finalmente, l'aver credito, Che sia meglio d'aver debito, Ciaschedun sempre dirà. Si riscuote, è ver, bel bello; Ma, alla fin, cappa o mantello Se ne cava, e si va in là. *E:* Abbia riscosso la prima mesata.

2. *Per simil. Cas. Lett.* 60. (*C*) Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, accrescer quel libro; il che sia perciò con commodo della sua natura. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 5. Pagatogli (*al ventre*) il debito d'oggi, domani ne torna da capo il riscuoterlo. *E Uom. in punto,* 1. Noi già fummo spoglie de' re passati, or siam depositi del re presente, di poi saremo lasci a' re avvenire. Così l'uno ci riscuote dall'altro, perchè il nostro darci a ciascuno non è più che prestanza.

3. *Per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta.* Reluere, *aureo.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 331. Mio padre il quale era venuto per riscattare me, fu ripreso dagli Spagnuoli che gli tolsano fior. 190 d'oro... con e' quali denari mi voleva riscuotere. *Cons. mare,* 287. Quello, o quelli che redimerà (*la detta nave*) o riscossa l'averanno, sono tenuti di renderla a quello o quelli di chi stata sarà, loro imperò dando e pagando la detta redenzione o riscatto. = *G. V.* 9. 351. 1. (*C*) Corse la terra, e riscosse i prigioni suoi cugini. *E* 11. 96 6. Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi.

M. V. 8. 73. (*C*) Il famoso capo di ladroni... portato n'aveva il tesoro, che n'avea guadagnato..., e di là comperatone terre e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Andò con grande esercito in Gallia, e riscosse cinquanta cittadi occupate dai barbari.

4. [Val.] *Riprendere, Riavere, Ricevere. Chiabr. Lett.* 17. Da lui io li riscuoterò (*i libri*), perchè a Fassolo i marinai non verrebbono.

5. *Trasl. Dittam.* 1. 22. (*C*) Costui riscosse la vergogna, e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

6. [Cam.] *Riportare, Conseguire, Ottenere, Avere in cambio. Borgh. Selv. Tert.* 141. L'idolatria, da cui ogni immondo spirito riscuote onore. *Salvin. Annot. Com. Dant.* 341. (*Man.*) Credo che Dante riscotesse applausi in vita. *Bertin. Specch. nella Dedic. p.* 1. (*Gh.*) Quest'opere... che riscossero, e vanno vie più riscotendo applauso da' Letterati tutti del mondo. *E* 23. Potevate mai... riscuoter voti più favorevoli dai tre nominati scrittori? *Bracc. Rinal. Dial. p.* 154. Voi altri strappazzate un po' troppo due persone che hanno da gran tempo riscosso dal mondo letterario infinità di applausi per le loro molt'opere date alla luce. *Giampaol.* 9. Riscuotere applauso, Godere il posto, sono di quelle frasi di cui appunto vi dicev'ora che per bene adoperarle non c'è di bisogno dell'autorità degli antichi, avendole messe in opera l'uso, e dato lor luogo ne' ragionamenti più culti, come quelle che son piene di spirito, di vaghezza e di grazia. *Tocc. Par. Occor.* 57. Cavalliere, del cui gran merito e della cui indicibile gentilezza fanno fede la plausibile estimazione ed amore che egli riscuote dal mondo. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 4. 73. Avventansi primieri i quintani e con fiera battaglia rompono il nimico, e riscuotono le coorti e bande piene di ferite.

7. *N. pass. per Liberarsi. Non com. G. V.* 8. 78. 7. (*C*) In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, miseli in volta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

8. Riscuotersi *per Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio dell'ingiuria. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 8. *g.* 5. Similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero; ond'egli desideroso di riscuotersi, così, in camicia come era, se n'andò là dove dormiva l'Angiulieri. *Nov. ant.* 72. 2. Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol.* 75. I quali (*giocatori*), quando hanno perduta una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

[T.] *Senso corp.* [T.] Un rumore lo fece riscuotere. — A quel rumore si riscosse. [G.M.] *Gag. Commed.* Mi son riscossa; tu m'hai fatto paura. [T.] Quella voce sommessa lo riscosse. — Riscuotere, Riscuotersi dal sonno, Dal letargo, Da un pensamento, *anco* Da una distrazione.

[Cors.] *D.* 3. 6. Antandro e Simoenta, onde si mosse (*l'aquila rom.*) Rivide... E mal per Tolomeo, poi si riscosse: Indi rivenne, folgorando a Giuba.

II. *Fig.* [T.] Riscuotersi della mente, Dell'animo. — Riscuotere dall'inerzia, Dalla noncuranza, Dal servile riposo, Da' sogni che illudono. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 15. 1. Riscuotiamoci un poco una volta, Dilettissimi, da una stupidità così perniciosa per le nostre anime.

III. [T.] *Del Riavere quel che s'era dato o depositato, o che c'era stato tolto, o che altri ci aveva donato o affidato, o che altri ci manda. Il senso viene da questo, che troppo sovente bisogna un po' scuotere la propria o l'altrui negligenza o poca voglia, far forza talvolta a sè più che ad altri. Così per cel. diciamo d'un avaro o d'un gretto, che* A scuoterlo non gli cascherebbe un picciolo. *Onde ricevere cosa donata o recata di buona voglia, non ben si direbbe* Riscuotere. *Inelegante e inutile, invece di* Riscuotere, Percepire, *o, peggio,* Percipere. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 21. Il camarlingo è tenuto di riscuotere danari venti per mese. [T.] *Pucc. Ant. Centil.* 51. 88. E quasi d'ogni mese una prestanza Abbiamo avuta, e ciascuna è riscossa Abilemente. *Casareg. Camb.* 89. Tanto più ciò procede quando il giratario non fosse, come dicono i dottori, che un semplice adietto al pagamento, il quale non significa altro che chi deve riscuotere la rimessa non vi ha alcuno interesse, e perciò non fa egli nella riscossione che figura di mero procuratore del girante o ricevitore della lettera. — Riscossi i cento franchi.

IV. [T.] *Non di somme, ma anco di rendita.* Del suo non aveva riscosso altro. *Bart. D. Giapp.* 1. 27. Riscuotere alle ricolte il cinquanta e il sessanta per lo cento che loro imprestarono.

V. [T.] Riscuotere una lettera, un pacchetto. *Meglio che* Ritirarlo.

VI. [T.] Riscuotere il pegno, *La cosa impegnata.*

VII. *Riprendere.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Prese quello antico serpente, e rilegollo nel lago infernale, e sì riscosse la preda con gran fidanza e potenza.

VIII. *Quasi per ell. Non com., ma s'intende.* [Cors.] *Arrigh.* 65. Sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l'Inghilesco riscuote e' danni dati (ne ha indennità, riparazione).

IX. *Fig. In senso di bene.* [T.] Riscuotere l'ammirazione, la lode. — Riscuotere il plauso, gli applausi.

[T.] *Benciv. Cur. Malat. volg.* Ne riscoterà molto utile.

X. *Per iron.* [T.] Ecco quel che ho riscosso (*di danno, di dolore, d'umiliazione, di tristo ricambio ai benefizii e alle intenzioni*).

[T.] Riscuotere busse. *Poi ass. Bellin. Bucch.* 229. Sterminatori Che passavano il lor vivere Fra 'l chioccare e fra 'l perquotere, Sempre in dar, nè mai riscuotere.

† RISCURARE. *V. n. ass. Term. de' Pittori. Divenir più scuro. Vas. Op. Vit.* 3 86. (*M.*) È oggi questa tavola dai detti neri molto riscurata, più che quando la fece. *Il* Ri *è qui intens.*

RISDEGNARE. *V. n. pass. Sdegnarsi di nuovo. Tass. Ger.* 2. 24. (*C*) Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

2. † [T.] *Intens., ma forse per sbaglio di lez. V. es. in* RINNASPRIRE.

RISDRUCCIOLARE. [T.] *V. n. Sdrucciolare un'altra volta. Lat. aureo* Relabor. — *Nel pr. e nel fig.*

RISDRUCIRE. [T.] *V. a. e rifl. Sdrucire e Sdrucirsi un'altra volta. In Svet. il part.* Resutus, *sempl. contrapp. di* Suo.

RISECAMENTO. [T.] *S. m. Atto del risecare fig. Colum. nel pr.* Resectio.

RISECARE, *e* RESECARE. *V. a. Tagliare, Recidere.* Reseco, *aureo lat. Amet.* 50. (*C*) Risecando i troppo lunghi rami.

2. *Fig. Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 305. (*Man.*) L'altra (*edizione*) del 1573 ha..., ma è tronca per essere risecate le lascivie. *Salvin. Disc.* 276. (*M.*) Oh se con questa bella e aurea semplicità fossero gli uomini camminati, quante vane quistioni si sarebbero resecate, quali inviluppi troncati d'inutili sofisticherie! [Val.] *Fag. Rim.* 7. 95. Questa (*la giustizia*) pur vi sarà... Con resecar l'eternità de' piati. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 137. Anzi egli (*Dio*) ogni sorta d'omicidio, con uno e principale precetto resecò: non ammazzare. [Camp.] *Boez. Lib.* 4. Acciocchè la infermità della colpa resecassero (*resecarent*) con pena. = *Tass. Ger.* 15. 66. (*C*) E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion, nell'armi sue rinchiusa Sterpa e riseca le nascenti voglie. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 11. Dolce cantando il rio pensier riseca. *Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 86. (*Gh.*) La Iliade imitò (*Virgilio*) nelli ultimi sei (*libri*) con sommo artificio, risecando ed abbreviando in suo proposito quello che diffusamente avea trattato Omero. [T.] Risecare l'inutile, *anco in fatto di stile, e sim.*

3. Resecare le spese, *vale Diminuirle, Scemarle. Guicc. Avvert.* 120. (*M.*) Nelle cose dell'economia il verbo principale è risecare le spese superflue.

4. *Superare, Vincere, Rompere. Fortig. Ricciard.* 19. 31. La bestia... Ogni riparo col peso riseca, E giù vi piomba.

RISECCANTE. *Part. pres. di* RISECCARE. *Che risecca.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 472. Vi concorre il grandissimo e riseccante calore del sole. *E* 3. 160. Si stima che convenga il vitto un poco riseccante.

RISECCARE. *V. a. Disseccare. V. De Vit* Resicco. *Colum.* Retorresco; *Cel. Aurel.* Praesicco. *Plin.* Resicco. *Pallad. cap.* 4. (*C*) E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. [T.] *Deput. Decam.* 73. Ma l'abbacinare è il medesimo che l'accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli e riseccava l'umidità, che come un'uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si aveva preso questo nome d'abbacinare. = *Red. Vip.* 1. 88. (*C*) Multiplicando e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi,... [Val.] *Cocch. Bagn.* 445. Queste acque in bevanda... risseccano le soverchie umidità. (*Qui è senso med.*). *E* 450. Della qual fonte si sogliono servire le donne per riseccar l'utero troppo umido.

Senso fisiol. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 225. Onde nasce la lor facoltà (*delle acque*) di rinvigorire, riseccare ed accrescer moto.

[Cont.] *Asciugare una palude. Bart. C. Arch. Alb.* 274. 45. Essendo stata risecca una palude intorno a una certa terra, ed essendo per tal conto successa la peste, scrive Servio che andorno a chiederne consiglio ad Appolline, e che gli rispose che la seccassino affatto.

[T.] *Targ. Alimurg.* 9. Quando (*il vento nord ovest o maestro*) tira la vernata, fa sereno e diaccio assai; e addiaccia i fiumi, la terra, l'erba e le piante, e le abbrucia, ed in poche ore risecca la terra: però lo chiamano mangiafango.

2. *N. pass. Divenir secco, Perder l'umido. Cr.* 2. 13. 23. (*C*) Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, poi non faccia utilitade alcuna. *Alam. Colt.* 5. 67. Ha mestiero (*il fico*) Di risec-

carsi al sol mentre ha più forza. *V. anco* RIASSECCHIRE.

Senso med. [Val.] *Cocch. Bagn.* 102. Il riseccarsi, e il chiudersi e riunirsi delle loro estremità.

V. n. Pap. Cons. 2 97. (*C*) Restando bagnate ed asperse le tuniche del polmone, viene perciò ad impedirsi che elle non asciughino, e non risecchino. *Nel neut. par più com.* Risecchire.

RISECCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISECCARE. Retorridus, *aureo; Apul.* Praessicatus. *Red. Oss. an.* 119. (*C*) Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti, e quasi risseccati.

RISECCHIRE. [T.] *V. n.* [T.] L'arrosto risecchisce. Siccesco, *aureo lat.; Svet.* Remacresco.

RISECCHITO. [T.] *Part. pass. di* RISECCHIRE, *e agg. Secco di molto.* [T.] Pane risecchito.

2. [T.] *Della pelle di vivente, e della struttura sua e dell'aspetto.* Tutto risecchito.

3. *Trasl. quasi fam.* [T.] Tragedia risecchita; *senza nè azione nè affetti, arido scheletro e freddo.*

RISECCO. [T.] *Agg. Contratto del part.* Riseccare; *ma piuttosto agg.: Suppone però un'azione riseccante più espeessam. che* Risecchito, *e non ne ha l'uso fig.* Siccus, *aureo; Prud.* Praesiccus *più intens che iterat.* [T.] *Magal. Notiz. Chia.* 47. Del grano non arrivano a saperne far pane, quantunque arrivino a farne farina, mangiando in quello scambio del riso cotto in acqua, e poi abbrustolito e risecco. *Franc. Sacch. Rim.* 7. (*C*) Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era su duro colle. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 144. Se il piè e tronco di esse piante è marcito e risecco, se gli deve levar via con un coltello fino che arrivi al verde, perchè fin tanto che l'oliva stia in questo modo non produrrà frutto.

Ricett. Fior. 2. 68. Eleggonsi quelli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi e non risecchi. [T.] *Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti e risecchi, e, per conseguenza, appoco appoco si ridurranno in grado di poter senz'ajuto sgravarsi dalle fecce spontaneamente.

RISECONDARE. [T.] *V. n. ass. Fare la seconda volta tale o tal cosa.* Secundare, *aureo in altro senso.* Resequi, *di parlare. Il gr. mod.* Δευτερόω.

RISEDENTE e † RESEDENTE. *Part. pres. di* RISEDERE *ecc. Che risiede. Vit. S. Gir.* 68. (*M.*) Nè come veggono gli umani sentimenti, pane se'; ma tutto intero se' Cristo Gesù, come se' in Cielo resedente dalla mano diritta del tuo Padre.

2. [T.] *Segnatam. nel fig. Gal. Sagg.* Qualità risedenti nei soggetti esterni. — Male risedente negli organi.

3. [T.] *Aff. a* Abitante, *ma non nel senso di* Residente (*V.*). *M. V.* 9. 56. (*C*) Per istima di coloro ch'erano risedenti nella città.

4. † [T.] *Di luogo, come anco gli Aurei Lat. dicevano* Sedes *e Sedeo. Cron. Morell.* 220. (*C*) Intorno a queste castella... ha molti abituri di cittadini posti in vaghi e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta.

RISEDENZA e † RISEDENZIA. *S. f. Residenza. Ma questo è il più usit., nel senso di Ferma o principal sede di pers. o governo. Cronichett. d'Amar.* 12. (*C*) E 'n Babilonia fecero loro risedenzia. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 63 Ma le genti oltre Reno odiavano quella città troppo ricca e cresciuta (*Colonia*), nè parea potersi alle guerre dare altro fine che farla risedenza comune di tutti i Germani o, spiantata lei, rimanesser anche gli Ubii disfatti.

2. *Fermata. Luc. Panz. Cron.* 62. (*C*) Fecero loro risedenza, e riposamento per alcuni dì nel fondaco di Fazio. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 23. Al Ponte vecchio facie risedenzia.

3. [Cont.] † *Deposito, Posatura, Sedimento. Imp. St. nat.* XIX. 1. Si fa separazione dell'acqua dalle feccie, e si riserba nell'uso detto... il raccolto di tutte risedenze bianche, e simili a calce, si porrà a distillare a fuoco lento. *V.* RESIDENZA

4. [G.M.] Risedenza, *più com. che* Residenza, *in questo senso; specie di baldacchino aperto dai lati, sotto al quale si tiene esposto il SS. Sacramento.* Una risedenza di teletta d'oro, d'argento.

† RISEDENZIA. *V.* RISEDENZA.

RISEDERE. *V. n. ass. Stare di continuo, e Stanziare in un luogo, e si dice per lo più di persone pubbliche.* Resideo *aureo, e* Resido. *M. V.* 7. 44. (*C*) A richiesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là; cosa che poi non attenne. *Guicc. Stor.* 1. 29. Comandò all'Oratore Milanese che si partisse da Napoli, richiamò quello che per lui risiedeva in Milano. *E* 8. 391. A quel tempo (*Clemente Sesto*) risedeva con la corte nella città di Avignone. [A.Cont.] Trista cosa per un popolo aver legge da re straniero che risiede di là lontano lontano. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 332. Degli ambasciatori alcuni risiedono, e con piena autorità di trattar ogni negozio...; altri non riseggono, ma vengono per particolar occasione. [Val.] *Cocch Bagn.* 47. Un valente medico... suole ordinariamente risedere ai bagni.

2. Risedere, *si dice assolutamente de' Vescovi, e dei Beneficiati, che debbono dimorare nella sua diocesi, o nel luogo del loro beneficio. Segner. Parr. instr. cap. ult.* (*M*) Tre sono i pascoli che dee dare a' suoi popoli il Pastor sacro... Ma come li può mai dare chi non risegga?

3. *Abitare in gen. Non com* [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 174. Dall'intimo cuore sospirando, mi disse: che può l'uomo seculare acquistare di virtù, e massime risedendo in casa sua?

4. *Per Avere il suo seggio. Fr. Jac. Tod.* 3. 11. 18. (*C*) Signor di gloria sopra il ciel salisti... E risedesti in sedia di onore. *Pass.* 197. L'amore della propria volontade, che parte l'anima da Dio e dàlle morte..., in lui finalmente risiede. *E* 265. Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la vertù dell'umiltà.

5. *Per Sedere parlando di luogo onorifico. Tac. Dav. ann.* 13. 5. (*C*) Mentre gli ambasciatori armeni si ponevano innanzi a Nerone, veniva (*Agrippina*) per salir su, e risedere al par di lui.

6. *Vale anche Avere la sede. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 60. (*M.*) Ogni piacere risiede nelle giunture, nei nervi, ne' piedi e nelle mani. *Red. Esp. nat.* 54. Mi parve allora che in questi due corpi, o muscoli falcati, risedesse, più che in qualunque altra parte, la virtù dolorifica della torpedine

7. *E fig. Guicc. Stor.* 11 540. (*M.*) Il Pontefice desiderava sommamente che i Franzesi non avessero più sedia in Italia, o perchè gli paresse più utile per la sicurtà comune..., o perchè gli risedesse nell'animo la memoria delle offese ricevute dalla corona di Francia.

8. *Trasl. Dant. Inf.* 20. (*C*) Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota; Che solo a ciò la mia mente risiede. *But. ivi:* Risede, cioè si riposa, e intende solamente a quello. (Rifiede, *legge la Nidobeatina, e l'edizione del Velutello, e Daniello, e più di due dozzine di mss. veduti dagli Accademici, e vale lo stesso che* mira, *da* fiedere, *che pure in senso di* mirare *adopera Dante.*)

9. [Val.] *Detto di dolore, affezione, morbo, Stare, Trovarsi, Affliggere. Cocch. Bagn.* 123. Immediata cagione del dolore ovunque ei risegga.

10. *Talora vale anche Essere. Salvin. Oraz. Accolt.* 24. (*C*) L'antica grande Accademia Fiorentina, di cui egli risiede consolo; l'insigne Accademia della Crusca... avidamente nel loro grembio l'accolsero.

11. *Per Rimettersi a sedere. Salvin.* (*M.*) In piede alzatasi si stava, e poi tornava a risedere.

12. [T.] *Di liquido che s'appiani e abbassi; onde* Residenza *dicevano per Posatura. D.* 1. 21. Una pegola spessa... non vedeva in essa Ma che (*fuorchè*) le bolle che il bollor levava, E gonfiar tutta e riseder compressa. *Virg. Geor.* 2. 479. Maria alta tumescant, Objicibus ruptis, rursusque in seipsa residant.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 24. Se si faccian più conserve, si che tracolando l'acqua dall'una all'altra si purghi, ne verrà l'acqua molto più sana; per ciò che, avendo il limo comodità di risedere, l'acqua si fa limpida.

13. *Altri modi.*

Riseder bene, *per Convenire. Franc. Sacch. nov.* 153. (*M.*) Come risiede bene che un Judice per potere andar rettore, si faccia cavaliere!

14. Riseder bene o male, *vale Essere bene o mal collocato. Ciriff. Calv.* 2. 65. (*C*) In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato, Il vago, onesto, e bel naso affilato.

15. Riseder bene o male, *dicesi singolarmente di case, conventi, e sim., che sono edificati in una bella, o brutta situazione. Varch. Stor.* 1. 2. (*C*) Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene!

16. Riseder d'alcuno ufficio, *vale Essere di quell'ufficio, o Averne la soprintendenza. Dat. Lepid.* 95. (*Man.*) Risedeva dell'Archivio, il sig. Sen. Vett., e dovendosi... *E* 133. Risedeva degli otto Boccardino.

17. Risedere in alcuno l'autorità, *o sim., per denotare che uno ha l'autorità, o sim. Guicc. Stor.* 4. 224. (*C*) In loro (*nei discendenti di Carlo Magno*) risedeva la dignità imperiale. *E* 9. 458. Molti... asserivano l'autorità del convocare i concilii risedere solamente nella persona del Pontefice. *Salvin. Cons.* 199. (*Man.*) Appresso ai quali risedere il pregio e l'autorità della lingua Toscana.

† RISEDIMENTO. *S. m. Sedimento, Posatura.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIX. 5. Lo stibio che da detti risedimenti resta, giontali alquanto di piombo, si cuocerà in coppella di cenere: ove, consumato il resto di materiali tutto, resterà solamente l'argento.

† RISEDIO e † RISEGGIO. *S. m. Residenza, Il risedere, o Luogo dove si risiede. G. V.* 1. 56. 2. (*C*) Fecionvi due risedii a modo di castella ov'è oggi il più alto della città di Siena. *E* 4. 28. 1. Facevano ivi loro risedio con loro masnade. *Cron. Morell.* 299. Deliberarono di combattere Signa, perchè sentirono v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Ch'alla frequenza Del popolo è più comodo risedio. *Borgh. Fies.* 215. (*M.*) Ritorna finalmente alla disputa del primo e vero risedio (per usar questa voce de' nostri vecchi) di questa colonia. *Val. Mass.* (*C*) Faccia suo riseggio continuo in quel luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 66. E lo Re Carlo... A Napoli tornò a suo risedio.

2. [Val.] † *Edificio. Pucc. Centil.* 1. 46. Dieder la Terra, e quella disfer tutta, Infino a' fondamenti ogni risedio.

3. † *Per Sito dove è collocato un edifizio, e sim.* [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 13. E' rubellaro il Castel di Collodi, Il quale ha presso a Lucca suo risedio.

4. [Val.] † *Luogo, Città, Paese. Pucc. Centil.* 3. 61. Presero Antioccia, Gerusalemme, e molti altri risedi.

5. [Val.] † *Accampamento, Modo di campeggiare. Pucc. Centil.* 34. 64. Guardò e vide l'ordine e 'l risedio, E 'l modo, che tenean que' dell'oste.

6. † *Per Luogo dove sedere, Seggio. Buon. Descr. Nozz. Med.* 7. (*Man.*) Al Duomo arrivatosi in coro un risedio degno e più elevato di tutti, eretto per lo legato, era dalla man destra, parato di drappi d'oro,... *Rinucc. Cam. Descr. Fest.* 27. (*Gh.*) In una delle teste (*della scala*) era una scena bassa a cui si saliva per pochi scalini, e verso il mezzo il resedio de' Principi. *E p.* 33. *lin penult.* Giunta l'Arciduchessa in questo teatro, e adagiatasi in compagnia degli altri principi nella testa incontro alla scena in un risedio preparato per loro Altezze, vagheggiò alquanto li ornamenti della stanza, il popolo adunato,...

RISEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RISEDERE. [Cont.] *Doc. Rep Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 396. Il consiglio di questa repubblica s'intenda e sia di tutti quelli cittadini riseduti e discesi da riseduti, ch'abbino giurato fedeltà a Sua Maestà cristianissima. = *Guicc. Stor.* 13. (*C*) Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

RISEGA. *S. f.* (Archit.) *Quella parte che negli edifizii si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega, o avanzamento di muro del fondamento, su cui è piantata la pila d'un ponte, è detta anche* Banchina *Viv. Disc. Arn.* 31. (*C*) E con più riseghe, o pur gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza. *E* 6. Nel far preparare il nuovo fondamento,... vi si trovò una banchina, o risega antica sepolta sotto il piano d'Arno quasi tre braccia, e molto più bassa delle riseghe delle sponde presenti. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 17. Allogano a maestro Andrea di Bartolo di Fredi, dipentore, la capella di santo Vettorio... a dipegniare la storia di santo Vettorio in essa capella: e debbala dipegniare a uso d'ogni buono maestro, per infino a la risega del marmo da piei. *Biring. Pirot.* VII. 10. Dietro ci farete un picciuolo, ovvero una risega da potere attaccare le tenaglie. = *Cocch. Bagn. Pis.* 399. *in nota sul fine.* (*Gh.*) Le medesime due muraglie sono molto stracciate, e formano due grandi incavi irregolari all'indentro con una risega d'un braccio e cinque sesti per parte, quantunque non per tutto eguale, ma in alcuni luoghi minore, secondo l'irregolarità di detto straccio, e secondo la prominenza d'alcune grosse pietre che in detta risega rimangono. *E* 402 *in nota.* Io non son lontano dal credere che quello straccio nelle due muraglie laterali della camera interna formante a mezz'aria una risega o ripiano d'un braccio e cinque sesti per parte, fosse un incavo o canale

per cui passassero le catene destinate a calare, e ad alzare un qualche ponte levatojo.

† **RISEGARE.** *V. a. e n. pass. Recidere.* Reseco, *aureo. Cr.* 10. 34. 1. (*C*) I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per sè. *Legg. B. Umil.* 79. I suoi denti le furono risegati col coltello.

2. *Per Separare, Disgiungere Dividere. Dant. Purg.* 13. (*C*) Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi:* Ecco ch'e' dichiara com'era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere come era fatto lo primo: dice ch'era risegato lo monte. *Molti Mss. qui leggono* si rilega; *e allora porterebbe che;* noi eravamo ove il secondo girone rilega, o ricongiugne la superficie del monte, già stata interrotta o tagliata dalla scala della roccia inferiore. [T.] *Meglio qui* Risegare. *V.* Risega. *Dall'immag. del quasi tagliare un pezzo del monte, che però si ristringe salendo, e lascia luogo a una cornice. Onde poi:* Quivi una cornice lega D'intorno il poggio, come la primaia, Se non che l'arco suo più tosto piega.

3. *Trasl. S. Gio. Grisost.* 137. (*C*) Se pure neentemeno riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da sè continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A fine che con la pena le malattie della colpa e' peccati loro risegando ricidessero.

RISEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Risegare. Resecatus, *trasl. Apul. — Cron. Vell.* 99. (*C*) Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettine risegato. *Pallad. Giugn.* 2. Facci uno dificio quadrato di tavole, con denti minutissimi dinanzi risegati.

RISEGATURA. *S. f. Il risegare, Intaccatura. Cr. alla v.* Incapestratura. (*M.*) *In senso differ.* Resectio, *Colum.; Plin.* Resagmen.

† **RISEGGIO.** *V.* Risedio.

RISEGHINETTA. *S. f.* [G.M.] *Solco nelle carni per legatura troppo stretta, o per altra cagione.* Si stringe tanto le calze, che si fa le riseghinette alle gambe.

RISEGNA. *S. f. Il risegnare, Cessione; e si dice di benefizii, pensioni, ufficii, crediti, e sim. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 165. (*C*) Quel litigar per morti, o per risegne. *Cas. Lett.* 63. E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 1.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Rassegna. *Pant. Arm. nav.* 119. Non permettere che venda nè impegni i vestiti (*la ciurma*), e perciò ne faccia spesso la risegna. *Gorg. Guerra*, 21. Quelli che erano descritti nel ruolo de' soldati, se chiamati alla banca o alla risegna non rispondevano, come traditori della libertà diventavano servi.

† **RISEGNANTE.** *Part. pres. di* Risegnare. *T. stor.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 11. 5. Raccomandavasi al Papa che in qualche acconcia maniera provvedesse al bisogno de' risegnanti. (*Qui sost.*)

RISEGNARE. *V. a.* [Cont.] *Segnare di nuovo.* Resigno, *aureo in parecchi sensi. V. fam. nel Less. lat. Bandi Fior.* XXVII. 87. Tenere un paro di stadere per pesare detti stami, che siano segnate in Firenze dal segnatore pubblico, ed ogni anno per tutto il mese di gennaio l'abbino fatte risegnare di nuovo, acciò si sappia che sono giuste. *Bandi Lucch.* 47. Pena di lib. L per ciascheduno che omettesse di risegnare i detti libri.

2. † *Per Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare. Benv. Cell. Vit.* 1. 365. (*M.*) Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo risegnò, e fecesi registrare al Campidoglio.

3. † *Consegnare, Rendere, Rinunziare.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 47. Ciascheduno ch'è stato in questi sei mesi prossimi passati camarlingo o gabelliere o altro officiale, al quale per alcun modo sia venuto a le mani alcuno denaio di quelli che partegnano alla camera di Lucca, li debbia avere risegnati a la ditta camera interamente da qui a dieci dì. = *Vit. Plut.* (*C*) Per la qual cosa Cato si pentì, perch'elli aveva accettato d'esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cass. Lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

4. [Fanf.] † *Sottoporre, Subordinare. Buonavent. Vit. Filic.* XXIII. XXIV. Risegnando il suo volere al volere di quello che, avendoglielo cenceduto (*il figliuolo*) poteva a suo piacimento ritorglielo, sacrificò di buona voglia all'Altissimo tutte quelle speranze, alle quali giustamente il chiamava l'indole nobile dall'estinto figliuolo.

5. [Laz.] † *Ispezionare, Far la rivista, la rassegna, in senso milit., nel signif. del* § 2 *di Risegna. Serd. Stor.* 11. 131. Il re Tocan risegnò l'altre genti della città, ed oltre a nuovi ajuti furono trovati atti a portar armi quasi undici mila persone.

RISEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Risegnare. (*C*)

2. † *Per Sottoscritto, Approvato, Autorizzato. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Con quella autorità..., E da voi aderita, e risegnata, Convocaro il concilio.

† **RISEGNAZIONE.** *S. f. Rassegnazione, Conformazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. Salvin. Oraz. Accolt.* 23. (*M.*) Sopra il naturale affetto paterno trionfò l'altezza dello spirito, la fortezza del cuore, e la risegnazione all'Altissimo.

RISEGOLARE. *V. a.* (Mor.) Risegolare le falci. *Rifarne i minuti denti con piccolo tagliuolo e martelletto. Forse, Farle più atte a seccare; onde* Securis.

† **RISEGUIRE.** *V. a. e n. ass. Seguir di nuovo. Del seguire a parlare,* Resequi, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 2. 28. 12. (*C*) Se cascò, in piè si ripone, E risegue d'obbedire.

RISEGUITARE. *V. a. Seguitar di nuovo checchessia, Ritornare a pigliarlo, Continuarlo. S. Ag. C. D* 15. 20. (*C*) Dal quale (*Noè*) si riseguitasse l'ordine necessario.

RISEIDE. [T.] *S. f. Poema sulla pianta del riso e il suo frutto; come* Eneide.

RISELCIARE. [T.] *V. a. Selciare di nuovo un suolo. Frontin.* Silicarius.

† **RISEMBRAMENTO.** *S. m. Il risembrare, Somiglianza. Fr. Giord. Pred.* 2. 236. (*C*) Ciò si fa a risembramento della passione di Cristo.

† **RISEMBRARE.** *V. n. ass. Aver somiglianza, Rassembrare. Filoc.* 5. 149. (*C*) Ma tu chi se' che nell'aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Sen. Pist.* Anzi risembra e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui, *Alam. Colt.* 2. 54. Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglie Dell'albergo spinoso, e in terra cade.

2. *Att.* † *Per Imitare.* [Camp.] *Somm.* 39. Quando elli veggono un uomo ben perfetto, che molto profitta in uno stato o in una grazia, tantosto elli corrono e guardano di risembrarlo.

RISEMINARE. *V. a. Di nuovo seminare. Aureo lat. Dav. Colt. c.* 68. (*C*) Nelle abetaje, e pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie concima.

RISENSARE. *V. n. ass. e pass. Ripigliare i sensi, il sentimento. Dant. Par.* 26. (*C*) Dicendo: Intanto che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è che ragionando la compense. *But. ivi:* Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu Dante pensi a risentirti. *Car. En.* 3. 511. (*M.*) Disvenne e cadde e dopo molto appena Risensando mirommi, e così disse:...

RISENSATO. *Part. pass. Da* Risensare. *Jul. Firmic.* Sensatus. [Tor.] *Mont. Iliad.* XV. 287. Dal suol già surto E risensato il nobile guerriero Sedea.

RISENTIMENTO. *S. m. Il risentirsi.* [Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 2. Essendo cosa propria della briga offendere, e della querela incaricare, si potrà dire che D. Fran. sia offeso, ed il Balasso incaricato. Ed alla offesa convenendosi vendetta, ed al carico onorevole risentimento, quella averà da fare D. Franc. secondo l'arbitrio suo, e secondo le occasioni. E questa si ha da far dal Balasso onoratamente, e secondo le leggi e lo stilo de' cavalieri. = *Segner. Crist. instr.* 1. 8. (*C*) Alzano subito una gran macchina di risentimento, e di risa. *Car. Lett.* 1. 151. Io mi tempero adesso d'un giusto risentimento, che mi converria far con voi. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. (*M.*) Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, e al riscaldamento negl'interessi. *Ross. B. Lett.* 3. 451. (*Man.*) Negherann'eglino più avanti ch'e' ci sia stata cagione di farne risentimento?

[T.] Acuto. — Lettera di risentimento, *Che lo significa, Che è risentita.* — Sfoghi di risentimento.

(*Rosm.*) Il risentimento giuridico è il risentimento che l'uomo dimostra, quando egli è persuaso che si offendono i suoi diritti.

2. [T.] *La significazione del sentimento più o meno sdegnoso, fatto in atti e in parole. Segner. Pred.* Gli faccia un risentimento. *Così non com.*

3. [Val.] *Sentimento espresso in corpo vivente imitato dall'arte. Term. di Belle Arti. Bart. Simb.* 170. Quella diversa situazione delle gambe, quel risentimento delle giunture, che faceano lo sforzo... mostrava il bronzo quasi differentemente impastato.

4 Risentimento, *parlando di edifizii, vale Pelo, Crepatura.* [T.] *Non com., ma è immag. viva. Pare che il corpo dell'edifizio si risenta del peso, della fatica.* = *Vas. Op. Vit.* 3. 493. (*Man.*) Tutta la fabbrica venne a esser posta senza che si rovinasse sopra nuove fondamenta, e senza pericolo di far mai più risentimento alcuno. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 195. 28. Risentimento, che i maestri chiamano versi e pelli, i quali fanno le pietre.

RISENTIRE. *V. a. e n. ass. Sentire, o Udir di nuovo.* Sentio e Sentisco, *aurei. Cron. Morell.* 352. (*C*) Io andava in su, e ascoltando s'io risentiva l'uccello. *Bronz. Rim. burl.* 2. 276. (*Man.*) Io non era sì tosto nelle piume, Ch'io risentiva il numero compiuto.

2. *Per Sentire semplicemente. Fr. Jac. Tod.* 16. 9. (*Man.*) Orecchie mie,... Non risentite la voce diletta, Che ci faceva canto e jubilore? *Rim. ant. Pannuc. Bagn.* 1. 352. Non risentendo bene D'alcun piacer, ma greve ogni doglienza. *Soder. Agric.* 6. Nel nascere della canicola si accendono i vapori del sole, si risentono gonfiamenti o mali.

3. [Camp.] *Per Risapere, Giungere all'orecchio altrui, e simili. Non com.; ma appunto sull'anal. di* Risapere *che non è iterat. Ces. Com.* Quello che dicessono riferito non fosse... Perchè se fosse risentito (*si enunciatum esset*), in estremo supplizio condutti si vedevano.

4. *Trasl. Per Risonare, e sim. Petr. Son.* 164. *part.* 1. (*C*) Il cantar novo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli. [Camp.] *Guid. G.* XV. 56. Adunque comincia il grido sì grande, che tutta la città ne risentia intorno alle mura. *E* 132. E si v'era sì grande il grido e le strida e guai, che tutta la città ne risentia. (*Rammenta il fr.* Rétentir).

5. [Laz.] *Far risentire, dell'animo. Mor. S. Greg.* 9. 25. In questo modo (*conoscendo le nostre opere buone come cose giuste*) la scienza della dirittura ci fa risentire l'animo, acciochè noi sappiamo guardare tale operazione.

6. Risentire, *vale talora Provare gli effetti dolorosi di checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 524. (*Man.*) Il mio amantissimo Maestro di gloriosa memoria, di cui tuttora ne risentiam la mancanza.

7. Risentire, *nel senso che in arte si dice* Maniera risentita. *V.* Risentito, § 8.

8. *N. pass. e ass. Per Svegliarsi, Destarsi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) La giovane..., prima che alcuno de' suoi si risentì. *E nov.* 2 *g.* 5. Ed alla fine fattala risentire, ed all'abito conosciutala... la dimandò come... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 47. Due ore avanti giorno per lo meno Si risente Ricciardo. [G.M.] *Fag. Rim.* Il sonno m'abbandona, io mi risento.

9. Risentirsi, *per Ricuperare il senso perduto. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi..., verso casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl. Inn.* 4. 86. Poichè Bajardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito, Ma in poco d'ora si fu risentito. *Cant. Carn.* 96. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Maria, poverella, poichè si risente ed apre gli occhi, dice: o Joanni...

[Camp.] *E colla partic. sottintesa. Med. Pass. G. C.* Al suono del martello la povera Madre venne risentendo; apre gli occhi...

10. Risentirsi e Risentire *fig. per Ravvedersi. Petr. Son.* 57. *part.* 1. (*C*) Or conosco i mie' danni; or mi risento. *Pass.* 229. Acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile. [Camp.] *Lett. anon.* 1. Però voglio che tu pensi ad esso judicio, acciò che ti risenta a lasciare il peccato... [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Si risentano, si riscuotano, e il cuore dia loro nel petto un guizzo, quasi uno sforzo della anima moventesi ad uscire da quella maggiore e peggiore di tutte le servitù, ch'è soggiacere alla tirannia de' suoi medesimi appetiti.

11. Risentirsi, *detto del vino per Prendere vigore. Dav. Colt. c.* 11. (*C*) Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

12. Risentirsi, *parlandosi d'ingiuria, o altro sim. Sentire dolore e sdegno, e per lo più significarlo*

con parole o con fatti. [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 2. Lucio a volersene risentire bisogna che dica che colui ha fatto malamente, o altre parole di tal significato; e, ciò dicendo, Antonio gli risponde con la mentita, e così anche nelle ingiurie de' fatti la querela pure con le parole si contesta: ed a Lucio ne rimane il domandare Antonio alla battaglia. [G.M.] *Cellin. Vit.* Per essermi risentito e difeso contro quelli che ci aveano voluto far dispiacere. *Adrian. Stor.* Comandò che le genti italiane della Chiesa si rassegnassero: e trovatele di molto minor numero di quel ch'esser dovevano, se ne risentì, e n'ebbe villane parole con don Antonio. = *Tac. Dav. ann.* 4. 19. (*C*) Silio non aspettò la sentenza, e s'ammazzò, e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fatto da Agusto del suo debito. *E* 12. 31. Gli Iceni fur primi a risentirsene; gente gagliarda, da guerre non battuta. *E Stor.* 2. 71. Valerio Marino, destinato da Galba, prolungò; non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo, da non sapersene risentire. *Malm.* 9. 23. Ed ei che da colei punger si sente... Perde il rispetto, e quivi si risente Con dirgli... ogni male. *Guicc. Stor.* 5. 214. (*C*) Congregava spesse diete per concitare gli Elettori, e gli altri Principi Tedeschi a risentirsi con le armi di tanta ingiuria. [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 5. Quale, eziandio se incoltissimo alpigiano, non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra, e come un mostro d'architettura?

[Laz.] *E per estens. e similit. Bart. Ricr. sav.* 2. 4. Ma avvegnachè la natura, eziandio insensibile, si risenta e si accenda in isdegno, e chiegga a Dio un solo cenno, che le consenta di diroccare il mondo..., egli non gliel consente.

13. [Val.] **Risentirsi**, *per Dolersi; senso corp. Bart. Simb.* 258. Non v'è giuntura, che non si risenta.

Quindi riferito a cascata, malattia o sim., vale Non esserne interamente guarito. Galil. Op. Lett. 6. 208. (*Man.*) L'avviso che ella ebbe della mia grave malattia... fu pur troppo vero, e tale che per ancora me ne risento, e me ne risentirò per un pezzo.

14. **Risentirsi**, *parlando di piante, vale Cominciare a muovere.* [Cont..] *Sod. Arb.* 55. Si mettono in terra a primavera, perchè allora tutte le piante muovono, ed insieme da ogni parte si risente l'umore, e rinvigoriscono mettendo sotto e di fuori. = *Vett. Colt.* (*M.*) Tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono e cominciano a mettere.

Risentirsi, *di fiori, vale Drizzarsi sopra lo stelo e aprirsi. Guar. Past. fid.* 1. 4. (*M.*) Come in vago giardin rosa gentile... Al subito apparir del primo raggio Che spunta in oriente, Si desta, e si risente.

15. **Risentirsi**, *parlandosi di edifizii, vale Dare indizii di patimento.* [Cont.] *Serlio, Arch.* I. 9. *v.* Colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte; e questo è avvenuto che nel metterle in opera le sue basi, o che non erano ben spianate a squadro e ben congiunte con esse basi, o veramente che mettendole sopra le basi e non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da un lato che da l'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita e nell'orlo suo s'è rotta. *Scam. V. Arch. univ.* II. 307. 55. Queste scaglie, o si ritrovino fra le altre pietre, overo si facciano spezzando le pietre con martelli o mazze di ferro, stando a piano terra, e non mai su le armature o su l'istesse mura; per non far movere o resentire l'opera fatta, come fanno inavvertentemente alcuni mastri. = *Baldin. Vit. Bern.* 25. (*M.*) La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risentì, e nel luogo appunto dove faceansi vedere alcune crepature,... *V.* RISENTIMENTO, § *ult.*

[T.] *Per Sentire di nuovo, l'ha il Segneri.* [T.] Risentire un'opera musicale. — Risentita quella lettera, ci pensò, e, vedendoci dentro quel che non c'era, se ne risentì come d'offesa.

II. [T.] Risentirsi dal sonno *è men rapido che* Riscuotersi. *Ma può l'uomo* Riscuotersi *e poi ricadere in sonno, o in letargo. Il* Risentirsi *è Riavere insieme col sentimento la coscienza di sè.*

Del sentim. intell. che dopo il sonno ritorna. [Cors.] *D.* 3. 23. Io era come quei che si risente Di visïone obblita, e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente. [T.] *Mirac. Mad.* 69. *L.* Gli tenne a mente tanto accesamente... che andando, stando, lavorando, la notte, risentendosi, sempre con grande affetto diceva: *Ave Maria. Al. Manz.* Come, a mezzo del cammino, Riposato alla foresta, Si risente il pellegrino, E si scuote dalla testa Una foglia inaridita Che, dal ramo dipartita, Lenta lenta vi ristè; Tale il marmo... Che chiudea l'arca scavata Gittò via quel vigoroso.

III. *Del risvegliarsi in senso più lato, accorgendoci di quel che segue intorno a noi.* [T.] *Segr. Fior. Stor.* 4. 30. Nè ci vedeva altro rimedio che farsi forti nella città, acciocchè risentendosi i nemici, che si risentirieno presto, si potesse cacciarli con l'armi.

[T.] *Quindi del sentimento mor. Petr. Son.* 57. *part.* II. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch'i' credeva... Quante speranze se ne porta il vento!

IV. *Del sentimento corp., segnatam. molesto.* [A.Cont.] *Significa che una parte del corpo per la doglia, si faccia più sentire dell'altra.* [T.] Con profonda verità dice S. Agostino che condizione della piena salute è il non sentire più una parte che l'altra del corpo proprio; *il che significa la locuz. com.* Sentirsi leggiero; *e* Grave *vale Malato o Infermo. Onde in più dial. tosc.* Il capo mi sente. *mi duole.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 8. Paese certamente da non viaggiarvi... uomo che si risenta de' piedi. (*Così, non com.*). *E Grand. Crist.* 22. (*T.* 2. *p.* 117.). Il contorcersi e patirne, il risentirsene e l'accorrere d'ogni membro bisognevole alla curazione del piede ferito.

V. [T.] *Quindi* · Del male ch'egli ebbe danno, se ne risente tuttavia. — Fece una cascata, e se ne risente ancora. [A.Cont.] Io ebbi male da giovane alla gamba diritta, e alla mutazione del tempo mi ci risento. *Ovvero:* Alla mutazione del tempo, questa gamba si risente. *O anche:* Colui nel camminare si risente.

VI. [T.] *Il rifl. ha sovente il senso denot. dal sost.* Risentimento; *e dolorosamente comprova il not. più sopra, che* Sentimento *e* molestia *si chiamano.* L'uomo sente più al vivo l'offesa che la lusinga; e più si risente della immaginata che della vera: *onde la forma del rifl. è di filosofica moralità. Benv. Cell.* A queste parole, io mi risentii grandemente *Segner.* Egli ha le labbra mutole; non temete che si risenta (*il Crocifisso*). — Risentirsi con alcuno, *men grave che* Contro. — Risentirsi di fatto, Di parola. — Se n'è risentito. *Più ass.* Come s'è risentito!

VII. [T.] *Non so se sappia d'esst.; ma è men com.: e non popol. il* Risentire pietà *o sim.*

[T.] *Nè popol. è* Risentire vantaggi, Danno. *Qui vale* Provare. *Ma quando diciamo che* Delle perdite, Delle sventure patite, alcuno se ne risentirà per un pezzo, *intendiamo delle sequele.*

VIII. *Trasl. Di sentimento che le cose danneggiate o offese paiono ricevere quasi pers. vive.* [T.] *Segner.* Quanto risentirebbesi la natura *a passare a un tratto dal freddo al caldo*)!

[Giul.] Le fave della troppa acqua non si risentono: il grano sì che se ne affligge. Non può venire su granito bene e peso.

[Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Basta... a conquassare una fabbrica tenutasi contro alle centinaia d'anni senza risentirsi e gittare un pelo.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Come Marzo s'avvicina, tutti gli umori si risentono. *E* 190. Ponente, tramontana si risente.

RISENTITAMENTE. *Avv. Da* RISENTITO. *Con risentimento. Car. Lett.* 2. 19. (*Man.*) Veggo bene che quelli Signori Ill.mi, e Monsignor di Benevento ne scrivono pure troppo risentitamente. [Cors.] *Gal. Sagg.* 284. Risentitamente domanda chi ei doveva seguitare. *Vit. Pitt.* 16. (*M.*) Leva la pittura, rinvolgila, e portala a casa, perchè costoro lodano il fango e la feccia dell'arte nostra, nè si degnano di considerare... Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente.

2. *Trasl.* [T.] *Colomb. Opusc.* I. 113. Quel suo termometro a chiocciola, in cui si vede l'acquarzente molto risentitamente innalzarsi al semplice appressamento dell'alito. *Così dicono* Termometro sensibile.

RISENTITEZZA. [G.M.] *S. f. Qualità e Stato d'uomo risentito, cioè facile a sdegnarsi e a dire il fatto suo.* È di una risentitezza non comune. — Chi può tenerlo zitto con quella sua risentitezza? *Renderebbe italianam.* Suscettibilità.

RISENTITISSIMO. [T.] *Sup. di* RISENTITO *agg. Di risentimento nel senso del* § 3 *e* 4 *di* Risentito. [T.] Lettera risentitissima.

RISENTITO. *Part. pass. di* RISENTIRE. *Sentito di nuovo.* [T.] Cosa sentita e risentita.

2. *Che ha riavuto o rià il sentimento.* [T.] Risentitosi da quel letargo (*riscosso*).

Quindi Destatosi dal sonno. Pecor. g. 17. *n.* 2. (*C*) Costantino risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet.* 76. Risentito co' ridenti compagni mi vidi all'entrata.

3. *Nel senso che d'ordin. prendesi Risentimento, cioè Sentimento di sdegno, d'impazienza.* [Laz.] *Segner. Incred.* 1. 21. Anzi tutti o quasi tutti (*gl'imperatori romani malvagi*) caddero vittime per mano di sudditi risentiti e di soldati ribelli. [T.] Rispose risentito. — Al viso, agli atti pareva assai risentito. — Maniere risentite, *non aspre però.* — Gliene chiesi un po' risentita.

4. *De' modi co' quali esprimesi il risentimento della pers. Tac. Dav. ann.* 4. 29. (*C*) Per avergli scritto solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E Stor.* 4. 32. Ma disse, non facesse l'ambasciata così risentita. *Car.* 1. 1. (*Man.*) Ho veduta la lettera, che scrivete a M. Mattio, molto risentita.

[T.] *Anche* Gesto, Mossa risentita.

[T.] *Di senso vitale* (*tatto*) tanto più valido, quanto più risentito. *Segner.*

[T.] *Di moto.* Oriolo, Polso risentito.

[T.] *Di colore. Bartol. Ricr. Sav.* (*Chiocciole*) pezzate con macchie più risentite e grandi.

5. [T.] *La pers. che, per indole e per abito, facile si risente; come* Assennato *chi ha senno.* Risentito per temperamento; sapeva, però, contenersi. [G.M.] *Fag. Commed.* È un giovane risentito. *E:* Costui mi par troppo risentito.

Quindi per Forte *più in gen. Red. Esp. nat.* 11. (*C*) Non fia già ch'io voglia pensare, che il loro scampo (*del cane e dell'uomo*) fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda, e risentita, che valevolmente combattendo superò alla fine il veleno della vipera.

Molto vivo nel gen. suo; Che si fa ben sentire. Tac. Dav. Colt. c. 11. (*C*) Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.

[T.] Sapore alquanto risentito, *non della solita o della richiesta soavità.*

[A.Cont.] Quel cavallo nel trottare va un po' risentito.

[Fanf.] *Detto di medicam. Redi, Consulti,* II. 122. I medicamenti evacuanti, tanto piacevoli quanto risentiti, non muovono il corpo (in un dato caso).

6. *Rilevato, Sporgente. Salvin. Teocr.* 126. (*Man.*) E sotta l'omer sulle forti braccia Muscoli avea sì risentiti e grossi, Che parean... *Bellin. Disc.* 2. 77. (*M.*) Gli spadoni a due mani con i suoi tagli doppi, e i suoi risalti risentiti su per la costola.

7. **Maniera risentita**, *dicono i Pittori e Scultori alla Maniera di quell'artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia, e nell'aria delle teste, negli scorci, ne' moti, e nell'espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace. Il suo contrario è* Maniera languida. *Baldin. Voc. Dis.* 196. *in* MANIERA. (*M.*) [Cors.] *Bart. Uom. peccat. mort.* 1. 4. In un luogo (*i lumi*) risentiti, crudi, taglienti; in un altro sfumati e dolcissimi. *E Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 247.) Formano (per esempio) un corpo umano così bene inteso e così felicemente condotto, co' chiari risentiti o dolci a' lor luoghi, con gli sbattimenti dell'ombre crude e taglienti, o tenere e sfumate,... [Val.] *Bart. Simb.* 381. Diverse... le maniere; qual più morbida e dolce, e qual più risentita e gagliarda. [Laz.] *E Ricr. sav.* 2. 4. Ricercando (*la pittura*) ogni menoma prominenza, fin de' capegli, e dandole quelle botte più o meno risentite, che le si debbono, a ragione dell'essere in veduta al lume, o nascose.

8. *Nel senso del preced. e affine al* § 6. **Risentito**, *dicesi anche nello Stile, e ne' seguenti esempii è a modo di Sost. Menz. Costr. Irreg. cap.* 2. (*M.*) E le figure, e i nuovi modi, e ciò che vi ha, per così dire di risentito, richiede... bontà di giudizio. *E cap.* 3. Mille altri modi di figure che tengono del risentito.

RISENTITO. *Avv. Risentitamente. Dav. Scism. I.* 1. *c.* 17. (*C*) Campeggio finalmente parlò risentito.

RISEPOLTO. [T.] *Part. part. di* RISEPPELLIRE. Sepultus, *aureo.*

RISEPPELLIMENTO. [T.] *S. m. Atto e cerimonia del riseppellire, segnatam. cadaveri o avanzi di quelli. Aureo* Sepultura. [T.] Pio, espiatorio, solenne.

RISEPPELLIRE. [T.] *V. a. Seppellire di nuovo. Di cadavere.* Sopelio, *aureo.*

D'altre cose. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 3. Ficcate nella fenditura una salda bietta di legno; e senza più riseppellite la radice così fessa e imbiettata. [T.] Riseppellire il cardo per farne cardoni

RISEQUESTRARE. [T.] *V. a. Sequestrare un'altra volta.*

† **RISERBA.** *V.* RISERVA.

† **RISERBAGIONE.** *V.* RISERBAZIONE

† **RISERBANZA.** *S. f. Riserva. Pros. Fior.* 4. 110. (*C*) Delle quali dai più intendenti se ne veggono in molti luoghi con diletto far riserbanza.

RISERBARE, RISERVARE, e † **RESERVARE.** *V. a. e n. pass. Molto aff. al sempl.* Serbare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe..., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 7. *g.* 8. Al tuo amante le tue notti riserba. *E nov.* 9. *g.* 8. A gran pena si temperò di riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 3. Che sempre pasce volentier più l'erba Quando verdeggia la vezzosa agnella, Che il fieno che pel verno si riserba. *Dant. Purg.* 30. Ricominciò, come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Sagg. nat. esp.* 253. L'abbiamo riserbato in quest'ultimo luogo per compimento del libro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortigiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. Lett.* 22. Riserbandomi ancora a darne singolar notizia per l'uomo a posta. [Laz.] *Segner. Incred.* 1. 30. Conviene adunque che tale contezza riservisi ad altro tempo. *E ivi.* Convenne per necessità che la maggior parte del bene e del male meritato si riserbasse al tempo futuro, come dimostrano que' due notabili effetti, la speranza e il timore; la speranza propria de' buoni, e il timore degli empi. *E appresso:* Dobbiamo confessare che agli empi riserbi questa (*natura*) una pena, non solo contraddistinta da' loro eccessi, ma anche perpetua. *E* 1. 21. Questo tenore medesimo di governo, il quale riserba il più del premio e della pena a quel tempo che non ha fine, serve maravigliosamente a farci calpestare i beni caduchi com'essi meritano. *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Ben ho debito l'accennare quale e quanta sia quella incomprensibile beatitudine, che ci è riserbata per dopo morte. *E Simb.* 1. 15. Con tale stabilità (*gira la luna*) nel modo di questa perpetua instabilità di moto, che il farne regola e canone, e 'l rinvenirne la cagione e gli effetti, si riserba alle osservazioni e alla gloria de' posteri. *Mor. S. Greg.* 9. 27. Si può dire che ben ricevessono (*gli antichi Padri*) l'odore della loro speranza, ma certamente il frutto essi riservarono a noi.

2. † *Per Conservare, Mantenere. Car. Lett. ined.* 3. (*Man.*) Le cose di qua..., Dio grazia, vanno bene, e non si mancherà di fare ogni diligenza, perchè si riservino in buono essere fino al suo ritorno. [Camp.] *Fr. Jac. T. Tratt.* Onde tale anima in ogni tribulazione, danni, ingiurie e pressure, riserva la tranquillità e pazienza. *E Com. Boez.* 2. In questa parte la Filosofia dimostra come per questo amore divino si concilia e riserva la umana amicizia.

3. *Fig. Petr. Canz.* 7. 2. *part.* 1. (*C*) Ringraziando natura, e 'l dì ch'io nacqui, Che reservato m'hanno a tanto bene.

4 *Per Scampare, Liberare. Lat. aureo* Servare. *G. V.* 4. 19. 2. (*C*) Fu la detta Gostanza riserbata da morte. *E* 6. 71. 2. Fu questione, qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

5. † *Per Aver riguardo, Osservare, Risparmiare. G. V.* 12. 42. 1. (*C*) Quale chierico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale..., potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere e in persona, non riserbando dignità.

[Val.] *Pucc. Centil.* 1. 38. Chiusi ed Orti e Nepi non riserbo.

[T.] Serbare, *vive;* Servare, *è inusit.; vive* Conservare; Conserbare, *ch'io sappia, non fu mai detto: ma e* Riservare *e* Riserbare *vivono, e nell'uso si scambiano. Senonchè laddove trattasi del conservar cosa e metterla da parte, per poi adoprarla; o del non esercitare l'uomo se stesso o altra persona a fare o a dire cosa, per dirla e farla poi, parrebbe più accomodato* Riserbare *e* Riserbarsi, *secondo l'anal. del* Mettere in serbo. *Quando poi trattasi di distinguere cosa o pers. per eccettuarla dalle altre, di distinguere un'azione o una condizione che ristringa la latitudine dell'atto o dell'idea,* Riservare *parrebbe più appropriato, secondo l'anal. di* Riserva *e di* Riservatezza.

II. *Di cosa che serbisi per poi usarla.* [T.] Riserbarmi un boccon di pane (*Mettermi da parte con risparmii qualcosa per il mio campamento*).

[T.] Riservare a sè o ad altri un luogo, *da doversi o potersi occupare a piacer proprio o altrui, o a tempo determinato.* Riservarsi un posto, Riservare a taluno una cattedra

[T.] *Tass. Ger.* 9. 75. Come destrier che dalle regie stalle, Ove all'uso dell'armi si riserba, Fugge, e libero alfin...

III. *Senso quasi fig* [Pol.] *Salvin. Disc. Acc.* 102. Le lingue volgari solo alle private faccende e ai giornalieri usi condannate si riserbavano. *E ivi:* Il Petrarca solo per gli amori, per le leggiadrie, riserbò la nostra lingua.

IV. *Aff. a Differire, ma sempre con la fig. di Serbare.* [T.] Riserbiamo a altro tempo questo discorso; Il compire questo lavoro. — Riserbiamolo a poi.

Col Di *per ell.* [T.] *Salvin. Pros. fior.* 87. E a qual tempo riserbava egli mai di valersi dei consiglieri compagni? *Col* Di *e l'inf., modo da usare con parsimonia.*

V. [T.] *Col* Di *per ell., l'adoprano in altra maniera, anche parlando, non il pop. però.* Si riservava di fare uso del proprio diritto a miglior agio, Di pubblicar quello scritto. *Qui* Riservare *par cada meglio di* Riserbare, *trattandosi non di differire soltanto, ma di conservare a sè il diritto, la facoltà del fare come una riserva a favore del nostro libero arbitrio, nell'atto di limitarne in qualche parte l'uso. E qui il* Si, Riservare a sè, *vien più pr. che nel num. preced. Nè così pr. surebbe* Ci riserviamo di dichiarare il già detto, *se intendesi del rimetterlo semplicem. a altro tempo.*

VI. † *In senso più aff. al sempl.* Conservare. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Lo scellerato ladrone riservarono (*i Giudei*) a vita, cambiando, con grande stoltizia ed empiezza, l'agnello al lupo, la vita alla morte.

VII. *Modi vivi.* [T.] Essere riserbato alcun che alla persona, *o* L'esser la persona riserbata a qualcosa, *Il doverle più tardi toccare quella fortuna o disgrazia, piacere o dolore. D. Bart.* Dio aveva riserbata tale felicità al suo successore (*di quel tale, in una dignità*).

In senso non buono, quasi iron. [Pol.] *Alf. Orest.* 1. 2. Il premio intero Ti si riserva di Cocito all'onda. [T.] Che m'era mai riserbato! (*per lo più, di dolore*)?

VIII. [T.] *Non della cosa riserbata alla pers., ma della pers. alla cosa.* Sarò riserbata a provare altri dolori. — Non avrei mai creduto d'essere riserbata a tanto dolore. *Virg. Aen.* 11. 158. Tuque o sanctissima conjux, Felix morte tua, neque in hunc servata dolorem!

RISERBATEZZA, *e* **RISERVATEZZA.** *S. f. Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato. (Fanf.)*

RISERBATO, *e* **RISERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RISERBARE *ecc.* (*C*) *Volg. it.* Resalvatus.

2. **Riservato,** *vale anche Salvo. Guicc. Stor.* 142. (*M.*) Riservate eziandio le ragioni dei danni e interessi patiti per conto di queste cose.

3. † *Per Eccettuato. Bocc. Test.* 2. (*C*) Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento, e piacere, riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare la dote... d'alcuna loro sirocchia...

4. **Caso riservato, Peccato riservato,** *e sim. diconsi Quei casi, o sim., de' quali il superiore ha riserbato a sè l'assoluzione. Segner. Conf. instr. cap.* 1. (*C*) Convien esser pratico e dei casi riservati e delle censure riservate. *E cap.* 4. Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore.

5. *Agg. Per Circospetto, Prudente. Red. Esp. nat.* 99. (*C*) Stimo uomo avveduto e riservato il P. Sebastiano d'Almeida, il quale... *Gal. Sist.* 68. Or vedete quanto bisogni andar cauto e riservato nel prestare assenso a quello che il solo discorso ci rappresenta.

6. [Val.] *Riposto, Occulto. Non com. Bart. Simb.* 268. Manifestare i più profondi arcani, scoprire le più riserbate intenzioni.

7. *E in forza d'avv. vale Riservatamente. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 36. (*M.*) Allora il Moro, certo del martirio, disse, non più riserbato, ma chiaro; io ho studiato questo punto sett'anni...

[T.] *Del quando parrebbe meglio usare l'una forma che l'altra, è detto nel verbo; ma nel part. ancora più che nel verbo,* Riservato *cade assai più frequente.*

[T.] *Idea aff. a quella d'eccezione.* Posti riservati, *in teatro, a qualsiasi spettacolo, o qualsiasi luogo ove si trovino o possano trovarsi pers. molte.* — Caccia riservata, *dove non tutti possan cacciare, ma chi ha in proprio il luogo o chi ha licenza di caccia.* [L.B.] *In Fir.* Bandita *s. f. per ell., ove per bando è vietato cacciare.* [T.] *Ma* Caccia riservata, *anche fig. di cel., privilegio di quasi poligamia.*

II. [T.] *Eccezione, in rispetto a facoltà e autorità.* Casi riservati, *di confessione e assoluzione. Per estens. anco nel civ., ma qui più sovente con qualche complemento.* Riservati alla giurisdizione, al giudizio di tale o tal magistrato.

III. *Idea aff. a Eccezione, in quel che concerne la segretezza.* [T.] Nomina di persona a tale o tale uffizio riservata in petto.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Di tre cose il diavolo si fa insalata, di lingue d'avvocati, di dita di notai, e la terza è riservata (*non si dice*).

IV. [T.] Riserbato, *nel seg. pare che cada meglio perchè concerne atti o avvenimenti futuri.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. *T.* 1. *p.* 92. L'oscurità era del Testamento vecchio, quando tutte le predizioni del riserbato ad avvenire nel nuovo, comparivano vestite d'ombre.

V. [T.] *Sebbene dicasi e* Riservatezza *e* Riserbo, *è però più com. la forma pretta agg.* Riservato, *Che osserva se stesso, e l'atto ch'e' fa o la parola che dice, per non eccedere e non cadere in qualche inconveniente o pericolo.* [Cors.] Andar riservato, *Procedere con circospezione. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 173. Va riservato, temendo di non tagliare in compagnia della biasimevole e dannosa, quell'altra vergogna ch'è lodevole. [T.] *Questa seconda è piuttosto verecondia e pudore.* — Stare riservato, *badare alla salute propria, che abuso o cosa esterna non la offenda.*

Senso mor. e soc. [T.] Molto riservato nel parlare, nell'impegnarsi, nel contrarre familiarità con gente non ancora assai nota.

RISERBATORE, *e* **RISERVATORE.** *Verb. m. di* RISERBARE, *ecc. Chi o Che riserba.* (*Fanf.*) Servator, *aureo. V. il seg.*

RISERBATRICE, *e* **RISERVATRICE.** *Verb. f. di* RISERBATORE *ecc. Aureo* Servatrix. *Gell. Lett.* 1. *lez.* 10. 270. (*C*) Della memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa. [T.] *In questo senso non s'userebbe* Riservatrice.

† **RISERBAZIONE, RISERVAZIONE,** † **RESERVAZIONE,** † **RISERBAGIONE,** † **RISERVAGIONE.** *S. f. Il riservare, Il ritenersi, che oggi si dice più comunemente* Riserva. *Plin.* Servatio. *Bemb. Lett.* 2. 9. 125. (*M.*) Mi richiedete che io rinunzi la commenda con riservazione di tutti i frutti. *G. V.* 11. 20. 2. (*C*) Puose le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di Cristianità, e tutti gli voleva dare egli, dicendo il facea per levare le simonie. *M. V.* 9. 93. *tit.* Come Papa Innocenzio levò le riservazioni. *E appresso:* In corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficii cattedrali e collegiati. *G. V.* 41. 19. 5. Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

2. **Riservazione,** *dicesi anche il Diritto in virtù del quale il Papa, od un Vescovo riserva a sè la facoltà di assolvere alcuni peccati. Segner. Confess. instr. cap.* 4. (*M.*) Quel salubre medicamento che la Chiesa ha preteso d'istituire nella riservazione de' casi. [T.] *Questo ha pure qualche vita; ma anche qui più com.* Riserva.

3. *Condizione posta che restringe la proposizione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 11. 2. Quella riservazione fu necessaria. (*Parla di quella clausola:* Salva sempre l'autorità della Sedia apostolica.) [Val.] *Bart. Simb.* 269. Il poeta Dante... ebbe ardimento di affermarlo,... sotto la riserbazione di un *forse*, dicendo...

4. [Camp.] *Per Conservazione, Serbamento. Serm.* 21. La sesta proprietà della manna era lo auso della reservazione, sendo comandato da Moises che nullo ne raccogliesse uno dì per l'altro.

5. *Per Riguardo.* [Camp.] *G. Giud. A. L.* 2. Onde, donna mia, con reverenza molto vi priego che francamente senza nulla reservazione di mio onore piacciate di me comandare.

RISERBO, *e* † **RISERVO.** *S. m. Atto del riserbare, o abito del riserbarsi nel senso di Riservatezza. V.* RISERBATEZZA. *Agn. Pand.* 174. (*C*) Qualunque

altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo (*cioè:* serbarla, custodirla); gettasi, versasi.

2. [T.] *Nel senso che il Petr. dice* Far conserva *degli altrui scritti; e la Volg.* Conservabat omnia verba haec conferens in corde suo; *e nel senso pr. di Mettere in serbo.* [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Ben vedi come in un congiungo e serbo Nobiltade e chiarezza: ambo son poli D'un scritto illustre: or fa di ciò riserbo.

3. *Per Guardia. Non com. Poliz st.* 1. 26. (*C*) Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguia dei fedei can la schiera stretta. [T.] *Nel senso del lat.* Servare, *e dell'it.* Osservare.

4. *Per Riguardo, Circospezione. Segn. Stor.* 5. 146. (*M.*) L'ammoniva continuamente a vivere con più riservo, e con maggiore cauzione. *Vit. Pitt.* 70. (*Man.*) E tanto basti d'avere con ogni riserbo accennato così alla sfuggita per discorrerne altrove più distesamente. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Nessun riservo A sè, nè ad altri avrà.

Onde Senza riserbo, *vale Senza riguardo. Car. En.* 2. 593. (*M.*) Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo. *E Lett.* 2. 213. Se ne potrà servire senza alcun riservo, perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene, quanto travaglia.

5. *Vale anche Riserbatezza. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 5. (*M.*) L'odio al peccato, il timore della vergogna, la ritiratezza, il riserbo, la divozione. [G.M.] *E* 3. 33. 13. Vive con poco riserbo, con poca regola; e non cammina a quella perfezione, che si conviene al nome di cristiano. *E Pred.* 8 2. Risolvasi quella dama, quel cittadino, quel cavaliere, o a vestire con maggior semplicità, o a conversare con maggior riserbo.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 34. In ciò con più riservo De' grandi, vanno a spenderla i più bassi. — *Segner. Pred.* 3. 9. (*M.*) Io parlo, sempre, miei riveriti uditori, con riserbo di tutti i buoni.

Col Di, *non com.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 134. Questa è la donazione che di tutto il suo... le fa... al puro riservo del suo mantenimento. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 13. Amano con riservo di poter odiare, ed odiano con riservo di poter amare.

Onde senza riserbo, *vale Senza eccezione. Car. En.* 3. 975. (*M.*) Onnipotente Giove, se de' Teucri Ancor non t'è senza riservo in ira La gente tutta,... (*Il testo lat. ha:* Si nondum exosus ad unum Trojanos, *cioè, nota Servio,* nullo excepto.) [Val.] *Fag. Rim.* 1. 175. Tutti trattar con istrapazzo, Senza distinzion, senza riserbo.

6. [Val.] *Clausola d'eccezione o di restrizione. Fag. Comm.* 5. 314. Danno per lo più una sentenza annacquata, con cento riservi. *E Rim.* 3. 8. Scrivendo ad un amico, instanze grandi Si fanno di servir, con tal riservo: E la supplico infin de' suoi comandi

Borgh. Vesc. Fior. 595. (*M.*) Nel qual tempo lo rinunciò (*l'Arcivescovado*) con riservo, come allora si costumava, a mess. Andrea Buondelmonti. [T.] *Sempre* Riserbo *è la forma viva.*

RISERRAMENTO. *S. m. Ritiramento, Costipazione. In senso contr. Sidon.* Reseratus. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 233. Un riserramento antico per mala intesa cautela.

RISERRARE. *V. a. Di nuovo serrare; ed anche intens. di Serrare. Aureo* Reserare *in senso contrario; Tert.* Reconcludere. *Dant. Inf.* 32. (*C*) Gli occhi lor, ch'eran pur pria dentro molli, Gocciàr su per le labbra; e il gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp.* 5. Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *G. V.* 12. 50. 1. (*C*) Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro.

[T.] Aprite un po' le finestre, ci si riserra troppo caldo.

2. *Del rinchiudere e rinchiudersi uomini o cose in un luogo; ma* Riserrare *dice più. Guicc. Stor.* 18. (*M.*) Renzo sopravvenendo dannò il riserrarsi in Velletri. (*Qui a modo di sost.*)

[Val.] Riserrarsi, *per Farsi claustrale, Porsi in clausura. Fag. Rim.* 6. 78. Tutti s'avanza a chiamare il Signor pietoso e presto; Che ci abbiam tutti a riserrar per questo? *E Comm.* 6. 240. O queste son le fanciulle, che si voglion riserrare!

3. Riserrare, *dicesi anche del Riunire le crepature, e gli schianti che si fanno nel getto dei metalli. Benv. Cell. Vit.* 2. 365. (*M.*) Il bronzo, di poi ch'egli è gittato, bisogna riserrarlo con i martelli, e con i ceselli.

4. *Per Contenere, Tenere.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 129. Questo reliquiario riserra un pezzo dell'abito vero e proprio, che portava Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

5. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 7. Delle lacrime omai rasciuga il fonte, Ed il conforto nel cuor tuo riserra.

6. [T.] *Fig., come dicesi Procedere serrato, non disperdersi in largo spazio.* = *Ang. Met.* 2. 3. (*M.*) Se il ciel vuoi salvo, e non arder la terra, Tra l'una e l'altra il tuo cammin riserra (*il lat. ha:* inter utrumque tene).

RISERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISERRARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) E pianamente entrato nella camera, e l'uscio riserrato dentro,... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 12. Ricôrre i semi... riserrati in capi, come quello del papavero, della ninfea, dello mellangio e dell'iusquiamo. *Roseo, Agr Her.* 176. Messi (*i cauli*) sopra le piaghe le purga e netta, matura le enfiagioni come si è detto e l'apre; e se così pesti son messi sopra le ferite e piaghe riserrate, le netterà e sanarà.

Ricett. Fior. 1. 12. L'acacía... fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino, riserrato in bacelli.

2. † *Fig. Borgh. Mon.* 162. (*M.*) Erano insomma le facultà buone e grosse, e le vane spese piccole e riserrate (*cioè:* moderate, tante e non più).

3. † *Altra fig., sull'anal. del* § 6 *di* Riserrare. [Pol.] *Bemb. Pros.* 2. Molte altre parti possono le voci avere; perciocchè e sciolte e languide possono talora essere, o dense e riserrate; pingui, aride, morbide, ruvide, mutole, strepitanti; e tarde e ratte e impedite e sdrucciolose, e quando vecchie oltremodo, e quando nuove.

RISERRATO. [T.] *S. m. Di luogo; ma solo nella locuz. seg.* [T.] Sito, Puzzo di riserrato (*odore non grato e non sano di luogo chiuso*). *Sidon.* Reseratus, *s. m., in senso contr.*

RISERVA, *e* † RISERBA. *S. f. Il riserbarsi. Segner. Pred.* 22. 2. (*M.*) Ne sono padroni sì (*del loro*), ma non assoluti: v'è riserva, v'è restrizione. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 24. Io non avrei difficoltà a rialzar l'anima delle bestie sino a farla capace di tutta la finezza di quella dell'uomo, senza mai però dargli diritto nè al paradiso nè all'inferno... Con questa riserva io non vedo qual pregiudizio si riceva in tutto il resto la religione.

[T.] Condizione proposta con riserva.

2. *È anche termine de' Canonisti, e vale Determinazione, che i beneficii non si debbono conferire da altri, che dal Papa. Ar. Sat.* 3. (*C*) Sai ben che l' vecchio la riserva avendo Intesa da un costì, che la sua morte Bramava, e di velen perciò temendo, Mi pregò ch'a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. [T.] *La* riserva *che l'autorità ecclesiastica stabilisce di tale o tale sua facoltà del concederne parte ad altri, può concernere altro che i benefizii.*

3. *Term. milit. Corpi d'eserciti che si tengono in serbo per rinforzare gli altri all'occasione, ed accorrere ove il bisogno è maggiore. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Stendevasi poi la cavalleria dall'uno e dall'altro fianco divisa in più squadroni, a due de' quali, che erano i più grossi e che si chiamavano riserva, come riservati a maggiori bisogni, comandava il cav. Bentivoglio.

[T.] *Anco parte di milizie, anche pochi uomini che riserbansi da sovvenire al bisogno.* = *Montec.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Schierare l'armata in tre linee, di cui la prima sia la più forte, come quella che ha da fare e sostenere il forte dell'impressione; la seconda un poco meno; e la terza composta di qualche riserva: o in due linee, ciascheduna delle quali abbia dietro di sè le sue riserve. [T.] Una forte riserva. — Schiera di riserva. — Egli è della riserva.

4. [Cont.] Di riserva. *Dicesi di cose che servono all'occasione. Basta, Cav. legg.* IV. 2. In questo modo fatta l'ordinanza, si darà l'ordine del procedere, chi debba esser il primo ad investire, e chi il secondo, che suole cominciarsi dagl'estremi, seguendo gl'altri di mano in mano fino al mezzo, il quale non bastando alla vittoria, subintrano i squadroni di riserva, che senza dubbio sono quelli che danno vinto il giuoco. *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 6. Per la provisione dell'artiglierie dovran condursi ruote, e casse di riserva, e anco de' tavoloni d'olmo per poterne rifare. [T.] *I commercianti dicono* Fondo di riserva; *e* Fondo *sa d'esot.; ma non sarebbe barbaro dire* Riserva di danaro, *o ass.* Tener pronta una buona riserva al bisogno.

5. [T.] *La locuz.* A riserva, *per* Eccetto, *è versione inelegante e non popol. del più com. e spedito* Salvo, Salvochè, *ma impr. non può dirsi. Murat. dis. Giurispr.* 28. A riserva dell'Esarcato di Ravenna,... tutto il rimanente d'Italia venne in potere de' Longobardi.

6. †† [T.] *Non bello quello che dicono* Tenersi alla riserva del letto, Obbligato alla riserva della camera; *dover stare a letto in casa, per preservare la propria salute da male che si patisce o si teme.*

† RISERVAGIONE. *V.* RISERVAZIONE.

RISERVARE *V.* RISERBARE.

RISERVATAMENTE. *Avv. Da* RISERVATO. *Con riservazione, In modo riservato. Dep. Decam.* 67. (*C*) Pare dismesso oggi quest'uso, o pure... si vede più riservatamente... adoperato. *Car. Rett Arist. l.* 2. *c.* 13. E perchè la maggior parte delle cose del mondo sono imperfette, niuna ne tengon per ferma, ed in tutte procedono più riservatamente che non si conviene.

RISERVATEZZA. *V.* RISERBATEZZA.

RISERVATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* RISERVATAMENTE. (*V.*). [T.] Riservatissimamente affidano il segreto ai dugento cinquantamila amici intimi che hanno.

RISERVATISSIMO. [T.] *Sup. di* RISERVATO, *agg.* [T.] Lettera riservatissima, Notizia, *Da non si comunicare che a uno o a pochi.*

[T.] Contegno riservatissimo, Maniere, Modestia, Prudenza.

[T.] Persona.

RISERVATO. *V.* RISERBATO.

RISERVATORE. *V.* RISERBATORE.

RISERVATRICE. *V.* RISERBATRICE.

RISERVAZIONE. *V.* RISERBAZIONE.

RISERVIRE. *V. a. Servir di nuovo. Franc. Barb.* 143. 16. (*M.*) Con la gente di fuore Servir comincia, servito riservi. *Car. Lett.* 2. 123. E, pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l'animo me le offro e raccomando. [Val.] *Favolett.* 1. 61. E serve buonamente, Se vede apertamente, Com'io riserva lui D'altrettanto e di plui. [Cont.] *Sass. Lett.* 71. E bacci qualcuno che lo fa per incetta (*di rendere il contraccambio*) per non avere occasione di riservire l'amico in cose di maggiore importanza. = *Salvin. Disc.* 3. 58. (*M.*) Quella cirimonia del ringraziare è cosa frivola, e vana, e vota di senso; se non è accompagnata dal cuore pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante.

RISERVO. *V.* RISERBO.

RISETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* RISO; *ma per lo più Sorriso senza suono, e in senso non di vezz.* [T.] Mi fece un risettino maliziosetto. — Rispose con un risettino. — Ha sempre quel risettino sulle labbra. *Anche in senso buono:* Un risettino grazioso.

RISETTO. *S. m. Dim. vezz. di* RISO. *Men com. di* Risettino. *Bellin. Bucch.* 132. (*M.*) Approva l'Ambra, e la Corsa esce su Col suo risetto d'allegria verso esso.

RISFARINARE. *V. n. Ridur in farina più fine.* Farinosus, *Veg.; Apul.* Farinulentus. *V. il seg.*

RISFARINATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISFARINARE. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 63. (*Gh.*) Si levò il tritume (*delle faggiuole*) di sotto allo strettojo, e riposto di nuovo nel mortajo, indi risfarinato più minutamente per la seconda volta, e rimesso nella caldajuola a riscaldare; si asperse a poco a poco per volta con once otto d'acqua calda.

RISFAVILLARE. [T.] *V. n. Sfavillare di nuovo o rispondere a sfavillare d'altro corpo.* Favillescere *e* Favillare, *v. De Vit. Non com. nel seg. fig. e att.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 361. L'amor vero... è verso i giovanetti, il quale non risfavilla ardore di concupiscenza.

RISFORZARE. *V. a. Sforzare da capo.* (*Fanf.*) *Non com.* Reconor, *Sforzarsi contro, Gl. gr. lat. Paul. Nol.* Recogere.

2. *Per Ripigliare con nuovo sforzo. Ar. Fur.* 4. 20. (*Gh.*) Da tutti canti risforzar l'assalto Fe' il conte Orlando, e da mare e da terra.

3. *N. pass. Raddoppiare i suoi sforzi. Arios. Fur.* 41. 70. (*Gh.*) Percosse egli (*Gradasso*) il destrier di minor forza Ch'Orlando avea, d'un urto così strano, Che lo fece piegare a poggia e ad orza, E poi cader, quanto era lungo, al piano. Orlando di levarlo si risforza Tre volte e quattro, e con sproni e con mano,...

RISFORZO. *S. m. Nuovo sforzo. Non com. Ar. Fur.* 39. 35. (*M.*) E gli legan più forte e piedi e mani, Assai di qua, di là s'è Orlando scosso, Ma sono i suoi risforzi tutti vani (così hanno la prima

edizione del 1516, *quella del* 1532, *quelle del Giolito, ed altre*).

2. *Per Sforzo grande e raddoppiato. Ar. Cass.* 1. 5. (*M.*) E in tal pazzia non men de' ricchi i poveri Fan lor risforzi, e in guisa l'arco tirano, Che non avanzan carlino pel spendere.

RISGARARE. *V. a. Di nuovo sgarare. Non com. V.* SGARARE. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. (*C*) La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli (*il testo lat. ha:* ad coercendum).

RISGOCCIOLARE. [T.] *V. a. Sgocciolare ancora o di nuovo. Prud.* Restillo.

RISGOMBERARE. [T.] *V. n. ma att per ell. Di nuovo sgomberare* (*V.*).

RISGORGARE. [T.] *V. n. e anche a. Sgorgare di nuovo e ancora. Lat. aureo* Remanare.

RISGRIDARE. *Verb. a.* [Val.] *Sgridar di nuovo In senso più gen. Lat. aur.* Reclamo: *in altro* Reprehendo. *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Con Frusberta in mano... a risgridarlo incominciò.

RISGUARDAMENTO. *S. m. Il risguardare. Non com.* Respectio, *Volg. e S. Agost.;* Respectus, *aureo. Bemb. Asol.* 2. 126. (*C*) Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Part. pres. di* RISGUARDARE. *Che risguarda.* (*C*) Respectans, *Plin. Paneg.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 11. Vedendolo così mortificato... non fu mai veruno de' risguardanti, che potesse dire mai parola. (*Qui a modo di sost.*) [Camp.] *Com. Boez.* 1. Dio vedente e risguardante per la sua provvidenza e gubernazione.

2. *E fig. Sagg. nat. esp.* 218. (*C*) Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E si muova dalla parte opposta della cassetta della calamita.

3. *Per Appartenente, Che ha relazione. Magal. Lett. At.* 102. (*M.*) Ristringendo dunque in poco tutto quello che vi ho detto risguardante la religione. [T.] *Sebbene il più comunem. usit. in tutte le forme di questa fam. sia* Riguardare, Risguardare *in questo senso fig. dura a avere qualche uso; ma superfluo. V. anco* RIGUARDARE.

RISGUARDARE. *V. a. e N. ass. Riguardare. Lat. aureo* Respecto e Respicio *Nov. ant.* 1. 4. (*C*) E la madre che questo risguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 2. Risguardando a questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Fir. As.* 78. Nè mai fa maggior prova con questa sua arte, se non allora quando ammorosamente risguarda qualche leggiadro giovinetto. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Questa volta è la prima che ella t'ha con invidioso occhio risguardato. [Laz.] *Bart. Pov. cont. c.* 1. Ma con ciò a chi ha buoni occhi per risguardarli (*gli accattoni*), più ricca è la elemosina ch'essi fanno a chi li considera, che non quella che essi a tutti domandano e da pochi ricevono. *V. anche* RIGUARDARE.

2. *Per Aver riguardo. Nov. ant.* 6. (*C*) Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica nè Pasqua, nè altra festa. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 41. Tu per lo contrario affermavi: nelle divine cose non si dovere risguardare alla possibilità, ma sì all'animo. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 25. (*Ven.* 1842). Signore, risguarda sopra di me; aiutami. *Imit. Cr.* 3. 64. 4. Signore, risguarda me secondo la moltitudine delle tue misericordie.

3. [Camp.] *Per Considerare e simili. Stor. Marc. mon.* Ora risguarda la provvidenza di Dio quanto è grande, e come... *Bon. Bin.* XVI. 2. Ma chi è saggio suo peccar risguarda.

4. *Per Risparmiare. Pecor. g* 1. 2. 2. (*M.*) Se non fosse ch'io vi risguardo per onore dell'amor mio, io vi governerei sì che trista vi farei.

5. **Risguardare alcuna cosa,** *vale Avere con essa relazione, Dipendere da essa. Disc. Calc.* 9. (*C*) Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principii del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

6. **Risguardare indietro,** *parlandosi di leggi, vale Avere effetto retroattivo, come dicono i curiali, Disporre su' fatti passati. Più com.* Riguardare indietro, *e* Avere gli occhi indietro. *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 37. Fare una legge in una repubblica che risguardi assai indietro, e sia contro ad una consuetudine antica della città, è scandalosissimo.

RISGUARDATO. [Camp.] *Part. pass. Da* RISGUARDARE. *Bon. Bin.* XVII. 2. Congiunto o risguardato Dalli pianeti, buon per buono aspetto. (*Parla di astrologia giudiziaria.*)

† **RISGUARDATORE.** *Verb. m. di* RISGUARDARE. *Chi o Che risguarda.* (*C*)

2. † *Fig. Declam. Quintil. C.* (*C*) Neuna cosa lasciòe, se non diligenzia al risguardatore. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 424. (*M.*) Teme Iddio come lento punitore, ma giusto risguardatore dell'opere e passioni degli uomini. [Camp.] *Bib. Sof. Prol.* Sofonia profeta, risguardatore e conoscitore dei secreti del Signore, ode il grido...

† **RISGUARDEVOLE.** *Agg. com. Lo stesso che* Riguardevole. *Giac. Oraz.* 21. (*C*) La superbia ed arroganza dell'animo non ornato di dottrina... chiama atto vile, e proprio di animo vile l'obbedire; e 'l signoreggiare, risguardevole, magnanimo, eroico, e generoso. *Tass. Lett.* 157. (*Man.*) Quantunque molto l'adorni la sua virtù, nondimeno questa dignità lo farà più risguardevole. [Cors.] *Pallav. Ster. Conc.* 8. 15. 9. Un decreto di materia sì ardua... richiedeva quantità risguardevole di convocati. [T.] *E Bene,* 4. 50. Esempio risguardevole.

† **RISGUARDEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* RISGUARDEVOLE. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 343. Sono (*i titoli*) risguardevolissimi ed onorevolissimi oltre tutti gli altri nomi.

RISGUARDO. *S. m. Riguardo, ch'è più com. Teol. Mist.* 39. (*C*) Per lo cui glorioso risguardo la Corte superna si rallegra. [Camp.] *Purg. S. Patr.* Ancora quando li demonii lo sguardavano, sì avieno paura dello risguardo del cavaliero, e fuggivano... *A. Lib.* 23. E stando Achille in cotale immaginazione e risguardo (*di Polissena*), feriolo subitamente una sagitta di lussuria... *E Com. Boez.* 1. E ficcai lo risguardo, cioè, con amore risguardai la mia nutricia (*la Filosofia*).

2. *Per Guardatura. Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. (*M.*) Fu onesto, religioso e cattolico, aspro in giustizia, e di feroce risguardo.

3. [Camp.] *In senso morale. S. Gir. Pist.* 85. Chi è colui lo quale vede le cose diritte, se non è colui che vede col casto risguardo e con gli occhi puri?

4. [Camp.] *Per Pensiero. Boez. Lib.* 5. Ma guardando tutte le cose in uno risguardo di mente.

5. *Per Rispetto, Considerazione, Avvertenza. Tass. Ger.* 19. 10. (*C*) Tacque, e incontra sì van con gran risguardo; Che ben conosce l'un l'altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all'altrui, e non al nostro diletto. *E* 18. Hanno risguardo solo a se stessi, e all'agio loro, e d'altrui niuna considerazione cade loro nell'animo. [Pol.] *E* 69. Si dee aver risguardo al paese dove l'uom vive. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 4. Siedono in alcun luogo appartato dal pubblico, a vedere posatamente quel che l'eternità consigliera avvisa doversi fare delle cose presenti, reggendosi in esse con risguardo alle avvenire.

6. **In risguardo,** *a modo di preposiz., vale Per quanto spetta. Teol. Mist.* 39. (*M.*) E nel vero la Compagnia, in risguardo de' suoi principii, può dirsi avere in ciò una certa sua particolare obbligazione. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 2. Vagliomi delle parole che il teologo S. Gregorio disse in risguardo del credere, e si vogliono intendere anco del vivere. *E appresso:* Udiamo la salutevole ammonizione che l'eternità consigliera, in risguardo al nostro ultimo fine, ci fa per bocca di S. Eucherio: è savio veramente e beato chi prende a regolarsi nel desiderio, nel possedimento e nell'uso delle cose presenti con l'ordine ch'elle hanno alle future.

RISGUSCIARE. [T.] *V. n. Di nuovo sgusciare, nel senso che sgusciare, vale Lo sfuggire che a un tratto fa cosa presa, in specie un vivente.* [T.] Mi risguscìò di nuovo.

RISIBILE. *Agg. com. Atto al riso. Dant. Vit. Nuov.* 31. (*C*) Le quali cose pajono esser proprie dell'uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l'uomo si considera... come uomo, che è la sua specie propria, gli è naturale... l'essere risibile. [T.] *Anal. a* Sensibile *per* Sensitivo. Quel che distingue l'uomo dal bruto (*direbbe il Beaumarchais*), oltre al parlare e allo sputare, è il ridere, e far cose ridicole. *In quest'ultimo senso, i Fr.* Risible, *e l'avrà detto anche qualche it.*

2. [T.] *Nel senso sopra not. potrebbesi distinguere* Risibile *da* Ridicolo, *in ciò che* Ridicolo *dicesi della stessa pers.*, Risibile *solo delle parole e de' fatti: e in quest'ult. senso del* Risibile *si può sorridere o farne derisione; del* Ridicolo *ridesi a ragione o no. Il* ridicolo *fa ridere o tende a far ridere; l'altro non denota che la possibilità.*

RISIBILITÀ. *S. f. Proprietà del ridere. Segn. Etic. lib.* 2. *cap.* 3. *coment.* (*M.*) Qui avvertiscasi gli affetti non esser presi per l'accidente proprio di alcuna cosa, com'è la risibilità nell'uomo e simili... *Magal. Lett. At* 265. La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell'uomo. *V.* RISIBILE.

RISICARE. *V. a. e N. ass. Arrisicare. Malm.* 4 28. (*M.*) Volendo risicar prima un capresto..., Che restar quivi... [T.] Risicare una somma. La vita.

[T.] *Prov. Tosc.* 239 Chi non risica non rosica. [Val.] *Fag Comm.* 2. 211. *E* 5. 76.

2. [Val.] *Porre a cimento. Fag. Rim.* 5. 276. Sicchè non c'è rimedio Di pigliar moglie, senza questo tedio Di risicar la pancia?

3. **Risicare,** *ass., si usa talora nella seguente maniera:* E' risica, *che vale Egli è più probabile di sì, che di no, che sia per essere la cosa di cui è discorso. V. appendice a* RISCHIO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 544. (*C*) E' risica; cioè, io credo essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta. *E appresso:* Il contadino, disse, interrogato, se questo anno era per esser miglior ricolta dell'anno passato, rispose: E' risica, signor padrone. [G.M.] *E Not. Malm. racq. c.* VIII. E' risica, dicono i contadini; cioè, è facile che sia come voi dite. Nè si potrebbe con più proprietà tradurre quella formula tanto usata da Platone ne' suoi elegantissimi Dialoghi, κινδυνεύει: *res ita esse periclitatur.*

RISICATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISICARE.

2. † *Arrisicato.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 118. (*C*) Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

3 † *Vale anche Che arrisica volentieri. Car. Long. Sof.* (*C*) Per che non più potendo alle mosse contenersi, le s'avventava addosso a baciarla, e ad abbracciarla, e come quegli che in ogni suo affare era più astuto e più risicato di lei,... *E* 53. Dafni... che era assai più di lei scaltrito e risicato, tentò con questa industria di vederla.

RISICO. *S. m. Rischio Dittam.* 5. 25. (*C*) Quivi passammo un bosco con gran risico, Però che tanti v'han mostri e serpenti,... *Serd. Stor.* 2. 88. S'esponevano volentieri ad ogni risico. *E* 3. 106. Non solo liberò i suoi dal risico, ma anche prese la nave nemica. *Amb. Furt.* 5. 4. Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo *E Cof.* 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. *E* 2. 2. Chè, stando qui, si porterebbe risico Di guastare ogni cosa. *Malm.* 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi, e tracolli. [G.M.] *Fag. Commed.* Corro risico di fare il terzo errore.

2. **Andare a risico,** *vale Correr pericolo. Buon. Fier.* 2. 2. 9 (*Man.*) La fiera andava a risico D'andar tutta sozzopra *V. append. a* RISCHIO.

RISICOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RISICOSO. *Non com. Magal. Lett. Strozz.* 83. (*M.*) Mio consiglio sarebbe di non provarcisi, essendo risicosissimo di guastare, e forse anche rompere l'instrumento. (*Qui a modo di sost.*)

RISICOSO. *Agg. Che s'arrisica, Che porta risico. Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. (*C*) Inimitabile e risicoso, a chi con lui (*Pindaro*) gareggiar volesse, di rompere il collo. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 21. (*M.*) Que' tali che tolgono la giustizia dal consorzio umano sono ingiusti altresì contro Dio, rivoltando sossopra quella comunicazione universale, che la sua altissima provvidenza ha ordinato per guidare con tutti gli aiuti gli uomini insieme, a somiglianza di pastore in questa sì perturbata, e sì risicosa peregrinazione della vita mortale.

2. *E a modo di sost. Rucell. Dial.* 101. (*M.*) Molto risicoso convien che sia il fare altrui torto, ma altrettanto pericoloso riesce il salvarne sè ed altrui. *V. append. a* RISCHIO.

† **RISIDENZA.** *V.* RESIDENZA.

† **RISIFICO.** *Agg. Atto a far ridere, Che muove a riso. Bellin. Cical.* (*Fanf.*) *Sull'anal. del lat. aureo* Regificus.

† **RISIGALLO** *e* **RISAGALLO.** *S. m. Sandraca minerale, corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente, di cui due sono le specie, nativo, e artifiziale. Lat. b.* Risogallum. (*C*) *Cr.* 9. 11. 1. Se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato..., imperocchè 'l risagallo rode a modo di fuoco. *Ricett. Fior.* 3. 35. Fannosi degli artifiziali,

cioè l'arsenico cristallino, ed il risagallo, così chiamati, coll'orpimento naturale. *Morg.* 25. 112. Ma non mostrò che l'ha nascoso e sallo, L'arsenico, il nappello, e il risagallo. [T.] Risagallo, *è più secondo l'anal. dell'orig.*

RISIGILLARE. [T.] *V. a. Sigillare di nuovo. Verecund.* Resigillo.

RISIGILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISIGILLARE. *Car. Lett. ined.* 1. 126. (*M.*) Si manda a V. S. la lettera scritta al Papa e al Dandino aperte, acciocchè veggiate quel che si dice; ed al cardinale pare che l'una e l'altra insieme risigillate si diano ad esso Dandino.

RISIGNIFICARE. *V. a. Significare di nuovo, Di nuovo notificare. Lat. aureo* Significo. *Sull'anal. di* Rescire. *Marchion. di Copp. Stef. Ist. fior. in Deliz. Erud. tos. c.* 17. *p.* 11. (*Gh.*) E quindi mandò (*il Duca d'Angiò*) suoi ambasciadori in Toscana a risignificare la sua venuta, ed a narrare siccome egli era in Lombardia, e che sua intenzione era passare e andare a suo viaggio senza nuocere ad alcuna città,...

† **RISIMA** *V.* RISMA.

† **RISIMIGLIARE**. *V.* RISOMIGLIARE.

† **RISIMOVENTE**. *Agg. com. comp. Che muove a riso. Bellin. Cical.* (*Fanf.*)

RISINO. *S. m. Dimin. di* RISO, *da Ridere.* [T.] *Ha senso più innocente che* Risettino, *che è più com.; e direbbesi più di fanciullo che d'uomo.* = *Ciriff. Calv.* 3 82. (*C*) Così dicendo, faceva un risino. *E* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che... un risino dalla finestra.

RISINO. *S. m.* (Bot.) [Sel.] *Dicesi* Risino *il grano minuto della pianta del riso, ed anche il grano della medesima ridotto in frammenti e frantumi, per distinguerlo dal* Risone, *che ha i granelli grossi più di quelli del riso comune. V.* RISONE.

RISIPOLA e **RESIPOLA**. *S. f. Gr.* Ἐρυσίπελας, *anche aureo lat.* (Med.) *Infiammazione superficiale e parziale della cute, accompagnata quasi sempre da febbre. Cr.* 6. 67. 4. (*C*) Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie (*della lattuga*) sovviene a quelli c'hanno risipola. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 48. Fa per le resipole lo scritto. [L.B.] *Nel pop. fior. più com.* Resipola. *Nel ling. scritto e in più dial.* Risipola.

RISIPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISIPOLARE. (*Gh.*) *A modo di sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Più d'ogni altra cosa giova a' risipolati il tirar sangue.

RISIPOLOSO *e più com.* **RESIPOLOSO**. [G.M.] *Agg. Affetto di resipola; Infiammato per resipola.* Braccio resipoloso, Gamba resipolosa.

† **RISISTENZA**. *V.* RESISTENZA.

† **RISISTERE**. *V.* RESISTERE.

† **RISISTO**. *S. m. Resistenza. Cron. Vell.* 127. (*C*) Essendo provveduti, e assettati, sanza troppo risisto, sconfissono e presono quasi tutta nostra gente. *Libro Mercatanzia*, 26. (*Fanf.*)

RISMA e † **RISIMA**. *S. f. Della carta da scrivere, oggidì,* una Risma, *sono ottantacinque quaderni di cinque fogli l'uno.* (*Fanf.*) *Altri lo deriva dal punico, e il punico dall'ebr.* — *Gr.* Ἀριθμός, *Numero, e da cui l'ant. it. faceva* Arismetica, *e altri* Aritmetica, *e il mod.* Rima. *Ted.* Riem, *spagn.* Rezma, *fr.* Ramme. [T.] *Slavo* Rézati *e* Rízati, *Tagliare; come dicesi* Tutti d'un medesimo taglio. = *Min. Malm. pag.* 138. (*M.*) Lisma, o Risma, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli. *Agn. Al. Cap.* 2. *del Bisogno.* Due Risime di fogli imperiali (*come da* Battesmo Battesimo). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. Meschino me, che ho consumate più di cento risme di carta, affin di scrivere le lettere del mio principe; e non ho impiegato neppure un mezzo foglio, affine di notarvi su quei peccati, di cui or dovrei confessarmi! [T.] Comprare una mezza risma di carta.

2. *Per enf.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 43. I suoi caratteri sono così preziosi, che mezzo foglio vale una risma di carta.

3. *Per Quantità grande indeterminata di fogli. Malm.* 3. 19. (*C*) E venuto l'inchiostro alfin si mette A scrivere una risma di ricette. [T.] Ci sarebbe da riempierne delle risme.

4. *E anche di Gente, ma in mal senso. Dant. Inf.* 28. (*C*) Un diavolo è qua dietro, che ne accisma (*ci taglia*) Sì crudelmente, al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma, Poi che avem volta la dolente strada. *Più sopra disse:* E tutti gli altri che tu vedi qui, Seminator' di scandali e di scisma, Fur, vivi; e però son fessi così. *But. ivi:* Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta. [T.] *Non so se dal verso di Dante o dall'uso fig. della voce stessa, nel ling. scritto taluni ora dicono, sempre con biasimo o con dispr.* Altri della sua risma, *Pari o simili a lui. La fig. cadrebbe più diretta dicendo* Giornali, Libri della medesima risma.

RISO. *Part. pass. e Agg. Da* RIDERE. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 88. (*M.*) Tosto che Filocolo diede fine alla sua novella, risa e commendata da ciascuno. *E Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 77. Tosto che Galateo venne a fine della sua favola, non troppo risa (*della quale non troppo si rise*), ma lodata assai da ciascuno,... *A questo non com.*

2. *Deriso, Beffato, Schernito.* (*Fanf.*)

RISO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Risus. *Moto dei muscoli della bocca e del petto cagionato per lo più da oggetto di compiacenza. Nel plur. si dice* Risa *f., ma si trova usato anche* Risi, *m. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono *E nov.* 9. *g.* 7. E con diversi motti sopra così fatta materia... in riso rivolsero il crucio di Nicostrato. *E nov.* 3. *g.* 8. Lasciarono andar Calandrino colle maggior risa del mondo. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 89. Di questo risono tutti gli Iddii: ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Dant. Purg.* 21. Che riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. Son.* 187. *part.* 1. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. *Amm. ant.* 7. 10. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andar senza disordinamento. *Bemb. Asol.* 1. 37. Quello che a noi è d'infinite lagrime e d'infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono, e suoi risi, non altramente che nostri dolori. *Cas. Uf. Com.* 100. Rimuovansi adunque i risi smoderati..., e alcuni movimenti da lottatore. *D. Gio. Cell.* 61. (*Gh.*) Riso è riprensibile, se fia senza modo e fanciullescamente effuso. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 241 *in fine.* Vi so dire che la vostra disinvoltura si troverebbe corta, e che le risa vi anderebbero poco in giù. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 45. *col.* 1. Le risa grandi fanno dolere lo stomaco; laonde non solamente per la civiltà, ma anche per la sanità, è di astenersi dalle risa scarrucolate. *E p.* 568. *col.* 1. Stroscio delle risa nelle quali prorruppe Sara nel sentirsi annunziare che ella vecchia aveva a partorire. [Laz.] *Bart. Ult. fine*, 1. 4. Qui finalmente Pirro, dopo grandissime risa, abbracciatolo, disse: faremo la più consolata vita del mondo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 14. Le conversazioni, le crapole, i risi osceni. *E* 3. 31. 11. I motti osceni, le risa sgangherate, i racconti sozzi. *Questo più com. E Quaresim.* 11. 2. Risesi Faraone della minaccia; ma non andò molto che il riso cambiossi in pianto. *E ivi*, 34. 7. Qual di due vostri nemici stimerete voi aver maggior voglia di nuocervi, quel che v'insidia tacitamente alla vita, col riso in bocca, col sereno alla fronte, col mele a' labbri..., oppur quell'altro, il qual tosto vi mostra feroce il viso, vi scopre l'armi, vi addita il colpo?

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 10. Vuole Galeno che i spiriti, o sia per titillazione o per allegrezza, si diffondino, e diffondendosi riempino il cervello, e causino il riso; di che ne seguita un storcere di bocca e di tutto il viso, ridendo, per la contrazione de' nervi che si fa nel dilatarsi de' spiriti.

2. *È anche detto degli occhi esprimenti amore ed allegrezza. Petr. Canz.* 8. 5. *part.* 1. (*M.*) I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno,... Pace tranquilla senz'alcuno affanno, Simile a quella che nel ciel eterna, Move dal lor innamorato riso.

3. [Camp.] *Fig. per Aspetto, Volto. D.* 3. 30. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema. *D.* 2. 32. Così lo santo riso A sè traèli con l'antica rete.

4. *Fig. per Allegrezza, Festa, Gioja. Dant. Par.* 27. (*M.*) Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso Dell'universo; per che mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *Ar. Fur.* 16. 68. Avea di nuovo lor levato il riso L'ucciso Pinabello e Bertolagi. *Canig. Rist.* 122. (*Man.*) In voi si truova ogni sollazzo e riso, Ogni misericordia e ogni bene.

5. [Camp.] *Fig. per Lieto splendore. D.* 3. 14. Ben m'accors'io ch'i' era più levato, Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato. *E ivi*, 17. Quell'amor paterno Chiuso e parvente del suo proprio riso. (*Parla dell'anima beata di Cacciaguida*). *D.* 3. 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Come parevi ardente in que' favilli (*spiriti lucenti*) Ch'aveano spirto sol di pensier santi!

6. [Val.] **Risa da matti** *e* **matte**. *Sgangherati.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 19. Della quale superbia due sono le spezialità; l'una è che seguita ordinamento...; l'altra che in sfrenata libertà e in risa matte si risolve. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 47. Incominciaro a far risa da matti.

7. **Riso sardonico**. *Specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra; così chiamato perchè somiglia all'effetto che produce un'erba che nasce in Sardegna. Questa simile alla Cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Lib. cur. malatt.* (*C*) Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

[Cont.] **Riso di Sardigna**. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 55. La erba sardonia si connumera nelle specie de i ranuncoli. Questa adunque, mangiata, fa uscir del senno, e genera un certo spasimo nelle labbra, che par veramente che sempre ridano coloro che se la mangiano. Dal che tra 'l vulgo è nato quello infelice proverbio: Il riso di Sardigna... per nascere in Sardigna, si chiama erba sardonia.

8. *Con varii accompagnamenti di verbi.*

Alzare le risa. *Ridere con istrepito. Non com. Firenz. As. Apul.* 165. *ediz. Crus.* (*Gh.*) La quale un'altra volta alzando le risa, disse.

9. **Concitare** *o* **Promuovere il riso**. *Muovere il riso, Far ridere. Bracciol. Talia Mus. baj.* (*Gh.*) L'autore avea creduto d'aver concitato il riso senz'alcun dubbio. *E ivi:* Cicerone, padre e maestro dell'arte e dello studio del dire, in questa parte del promuovere il riso nè a se medesimo satisfece, benchè la tentasse più volte, nè... [T.] Concitare, *è il più usit.*

10. **Crepar delle risa**, *Volg.* — *V. Malm.* 7. 66. (*C*) E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Crepando dalle risa; ridendo gagliardamente. = *Fir. As.* 70. (*C*) Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle rise.

11. † **Crepar dalle risa**, *fig. anche delle fabbriche, allorchè hanno fatto pelo. V.* CREPARE, § 7.

12 **Dar nelle risa** *e, più volg.*, **Dar nelle risa a piene ganasce**, *vale Prorompere in un riso smoderato. Baldin. Decenn.* 6. 343. (*M.*) Per gli astanti vi fu da fare per contenere quelle risa, nelle quali avrebbe dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel signore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 19. Stati un poco, poi dieder nelle risa.

13. **Dar riso ad alcuno**, *non com.*, *Dargli cagione di ridere, Farlo ridere. Car. Lett.* 1. 32. (*Gh.*) A tutti dà riso (*il naso di certo Leoni*), a tutti desiderio.

14. † **Entrar nelle risa**, *vale Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 26 (*C*) Udendo li duo valenti uomini, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano.

15. **Far le risa grasse**, *fam. Ridere smoderatamente. Fir. As.* 302. (*C*) E domandato che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. *Galat.* 85. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anche grasse o difformi. *Bellinc. Son.* 26. A saper se Avicenna allato all'asse, Insegna il modo a far le risa grasse.

16. **Farsi riso di checchessia**. *Burlarsene, Farsene beffe, Schernire. Non com. Fr. Jac. Tod. p.* 52. *st.* 36. (*Gh.*) Lì demoni si fan riso Della mente non difesa; Tutti presti l'hanno presa, Come all'esca li uccellini.

17. [G.M.] **Mandarsi male dalle risa**; *Ridere a più non posso.* Guardate come si manda male dalle risa!

18. [Val.] **Mettere in riso**. *Irridere. Non com. Fortig. Ricciard.* 8. 96. Lo qual lo Scricca ora egli mise in riso.

[Val.] **Mettere in riso una cosa**, *Scherzarvi sopra, Porla in baja. Fortig. Pref. Ricciard.* 1. XII. Mettendo la cosa in riso, Affè, dissi...

19. [Camp.] **Muovere a riso** *per Dar cagione di ridere. D.* 2. 4. Gli atti suoi pigri e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso.

20. **Non passare il riso** *o* **il ridere il gozzo**, *o* **Non andare, Non passare il riso** *o* **il ridere dal gozzo in giù**. *Bern. Orl. Inn.* 36. 38. (*Gh.*) Quando costui l'udì, molto s'afflisse, Poi, com'è savio, ha mostro far

buon cuore, E se ne ride; ma non passa il gozzo Il riso, chè da tema e doglia è mozzo. *Cavalc. Pungil.* 265. Il ridere per invidia si è falso;... ma, come per proverbio si dice, non passa dal gozzo in giù.

[G.M.] Riso di quello che non passa la gola; Di quello che non va giù; *Non di vera allegria, che anco si dice:* Gli è riso di quello che non si cuoce.

21. Prendere a riso checchessia. *Ridersene. Red. Op.* 1. 81. (*Gh.*) Niuno oggi si troverà di sì poco ingegno, nè di sì grosso, il quale non prenda a riso queste baje.

22. Raggiare alcuno d'un riso. *Fare ad alcuno un lietissimo sorriso. Dant. Parad.* 3. 17. (*Gh.*) E cominciò, raggiandomi d'un riso Tal che nel fuoco faria l'uom felice.

23. † Risolversi in riso. *Lasciarsi andare a ridere. Lat.* Risu soluto. *Vit. SS. Pad. l.* 1. *p.* 21. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Antonio, d'uno animo fermo e costante, nè mai per troppa allegrezza si risolvea in riso, nè per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista.

24. Sbonzolare dalle risa, *volg., ma vivo ancora. Ridere smoderatamente. Fagiuol. Commed.* 1. 240. (*Gh.*) I' sbonzolo dalle risa: ah, ah, ah! la signora Isabella ve l'ha sonata a tempo.

25. Sganasciarsi, *e men com.* **Sganasciare** *o* **Smascellare,** *e più com.* **Smascellarsi,** *o* **Scompisciare, Scoppiare, Morire dalle risa,** *e sim., Ridere smoderatamente, o eccessivamente.* [T.] *Il più volg.* Scompigliarsi; *nè gentile al certo* Scoppiare. [G.M.] Morire dalle risa; *Plut.* Τέλῳ ἐκτανεῖν. *Cic. e Ter.* Risu emori. = *Franc. Sacch. nov.* 33. (*C*) I Priori smascellavano dalle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. *Lor. Med. Beon.* 3. 164. Onde 'l mio Ser per le risa sganascia. *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar dalle risa... certi saccentoni a credenza. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi che fra i topi alcuni di loro s'appropiasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppieresti tu dalle risa? *Fir. As.* 65. Egli non ve n'era alcuno, che non ismascellasse dalle risa *Bern. Orl. Inn.* 13. 15. Se non ch'in cor Rinaldo l'avanzava, Morir farallo d'altro che di risa. *Burch.* 1. 2. Talchè i fichi scoppiavan dalle risa (*qui in sentim. equivoco*). [G.M.] *Malm. racq.* c. IX. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

[G.M.] *Non solo* Sganasciarsi e Smascellarsi dalle risa, *ma anco* Sbellicarsi e Smammollarsi. *Quest'ultimo dice meglio la compiacenza del riso; gli altri, lo sforzo o l'eccesso. Machiav. Prol. Mandrag.* Questa è Firenze vostra: Un'altra volta sarà Roma o Pisa; Cosa da smascellarsi dalle risa! *Menz. Sat.* Si smascella dalle risa. *Guadagn. Poes.* Non c'è da sbellicarsi dalle risa? — Guarda il marchese, che si smammola dalle risa!

26. Scrosciar risa. *Ridere smoderatamente. Salvin. Pers. Sat.* 3. *p.* 31. (*Gh.*) E l'assai nerboruta gioventute Tremule risa scroscia, e 'l naso arriccia.

27. † Smaniare di risa. *Ridere smoderatamente. Esop. Cod. Fars.* 44. *p.* 130. (*Gh.*) Si scontrò (*l'asino*) con quel cavallo sciagurato, e ricognoscendolo, cominciò a smaniare di risa, e, schernendolo, il guatava per la faccia, e tutto l'andava proverbiando con tali parole: O compagno mio,...

28. † Squittire dalle risa. *È un ridere stridulo, soffocato, e quasi furtivo. Sacchett. nov.* 227. *v.* 3. *p.* 342 *in principio.* (*Gh.*) Avvenne per caso, che, essendo questa giovane e con la suocera e con la nuora e con altre donne, in sala, chi cucendo e chi filando, ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto che fosse, una passera...; e subito dice: Buon per te passera, che non avesti suocera. Le donne, guardando l'una e l'altra, cominciano a squittire dalle risa, ed ella anco se ne rise; ma la suocera torse il capo e cominciò a borbottare.

[T.] *Con epit.* [T.] *Petr. Ball.* 6. 1. *part.* I. L'angelica figura e il dolce riso, E l'aria del bel viso E degli occhi leggiadri. *E Son.* 24. *part.* II. *E Son.* 76. *ivi.* Dal più dolce parlar e dolce riso. *Hor.* Dulce ridentem... Dulce loquentem. *Ar. Fur.* Quel soave riso Ch'apre a sua posta in terra il paradiso. *Veggasi il tanto più alto e più bello, qui sotto di D.* 3. 15.

[T.] *Aless. Manz.* Spira (*o Spirito di Dio*) de' nostri bamboli Nell'innocente riso. *Prima diceva* Ineffabil riso; *ma dice più e meglio, perchè più schietto e più affettuoso,* Innocente. *Quel di Virg.* Incipe, parve puer, risu cognoscere matrem, *rendebbest* Comincia, o pargoletto, nel sorriso a conoscer la madre: *meglio qui che* Nel riso.

[T.] Alte risa, Sonore. — *Dalla locuz. d'Omero* Inestinguibile riso, Riso omerico, *è diventato quasi prov. d'erudizione faceta.*

[T.] Mesto riso; *anche qui meglio* Sorriso. *L'oraziano* Amara lento Temperet risu, *non si potrebbe ridurre alla lettera.* — Rispose con un suo riso, *Col solito modo di sorridere; e il contesto significa il sentimento che si esprime così.*

II. *Accompagnamento di verbi.* [T.] *D.* 2. 28. Io mi rivolsi addietro, allora tutto A' miei poeti (*Stazio e Virg. pagani*), e vidi che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto (*riso d'intesa, alle parole di Beat., che rammentò nell'Eden l'età da' Pagani favoleggiata dell'oro*).

[T.] Riso di disdegno o dispetto. *Car. Eneid.* X. A cui Mezenzio, un riso Tratto con ira (trarre, *non com.*)...

[T.] Un riso che appare sul labbro. — Riso che spunta e muove sul labbro. *D.* 2. 21. Dissi, perchè la faccia tua testeso (*or ora*) Un lampeggiar d'un riso dimostrommi. — Gli balena un riso.

[T.] *G. Gozz.* Feci due o tre scoppietti di riso *per cel. parla una lucerna*). — Scoppio di riso. — Lo scoppiar delle risa, *il subito suono; altra cosa che lo* Scoppiar dalle risa, *degli stessi ridenti;* Scroscio di risa e Scrosciare, *suono più forte e più prolungato.*

[T.] Non può tenere le risa. *Hor.* Risum teneatis, amici? *fatto quasi prov.* — Tenere, *più fam. che* Rattenere; *e* Rattenere *porta meno la negaz. innanzi a sè.* — Rispose con riso represso.

III. [T.] *E perchè il riso esprime più sovente allegrezza, il segno sta per la cosa significata. Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. Fuggi il sereno e 'l verde; Non t'appressar ove sia riso o canto, Canzon mia, no, ma pianto: Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. *E canz.* 6. 6. *part.* I. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Pr. lat.* Extrema gaudii luctus occupat. *P. Siro:* Haeredis fletus sub persona risus est, Pianto d'erede è mascherato riso, *È maschera che copre l'allegria. Prov. Tosc.* 35. Il riso fa cuore. *E ivi:* Il riso fa buon sangue.

[T.] *Un mod.* Tutta amor nello sguardo e tutta riso.

[T.] *D.* 2. 28. Per sua diffalta (*colpa, l'uomo nell'Eden*) qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce gioco. *Cino da Pist.* Come fu ricevuta Dagli angioli con dolce canto e riso Li spirti vostri rapportato l'hanno, Che spesse volte quel viaggio fanno.

[T.] *D.* 3. 10. Quell'altro fiammeggiare (*d'un Beato*) esce del riso Di Grazian... *E* 31. E vedea visi a carità suadi (*invitanti*) D'altrui lumi fregiati e del suo riso (*Beati che splendevano e per la luce riflessa degli altri Beati, e per la propria beatitudine*). *E* 23. Apri gli occhi, e riguarda qual son io: Tu hai veduto cose che possente Se' fatto a sostener lo riso mio (*la luce della mia beatitudine*).

IV. *Modi fam.* [T.] *Fir. Trin.* Ci avete fatto proprio smascellar per le risa a contarci quelle vostre sciagure. *Più com.* Dalle *che* Per le. — Sgangherarsi dalle risa.

Trasl. fam. [T.] *Prov. Tosc.* 185. Se gennaio sta in camicia, marzo scoppia dalle risa ([L.B.] *Se gennaio nevica, marzo prepara annata buona*).

V. *Soggetti di riso.* [Cors.] *Segret. Fior. Cliz. prol.* Quelle commedie che sono piene di queste tre qualità di parole, sono piene di risa.

VI. [T.] *Siccome dicesi* Rallegratura del viso *per l'aspetto piacente e ilare che diffonde gioia ne' riguardanti; così* Riso *può intendersi di tutta la faccia e in parte l'accenna quello di* [Cors.] *D. Rim. Canz.* 15. Cose appariscon nello suo aspetto, Che mostran de' piacer' del paradiso, Dico negli occhi e nel suo dolce riso. [T.] *E* 3. 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei tòccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso. *Un mod.* Al candido Tuo pargoletto riso. *E così forse è da intendere D.* 1. 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante. *Ma notisi innoltre che* Os *ai Lat. era e Bocca e Volto e Aspetto, e Adorare chinarsi col viso e con la pers.; e* Labbia *ai vecchi It. la faccia tutta.*

VII. *D'altro sentimento che d'allegria.* [T.] *Hor. Epist.* 9. 19. 19. O imitatores, servum pecus, ut mihi saepe Bilem, saepe jocum vestri movere tumultus! Il vostro armeggiare mi mosse il riso; *e direbbe forse più che* Mi mosse a riso; *e cagione ancor piacevole e pensiero o sentimento delicato può* Muovere a riso. *Ma anche in quest'altro senso. Gir. Savon.* Cose grosse (*grossolane*) che muovono a riso.

[T.] Riso beffardo, Superbo, Dispettoso. — Il riso d'Annibale. — Ridere dell'altrui riso, Del riso proprio. — Con riso di compassione.

VIII. *Più espressam. in senso di male.* [T.] Convulsione di riso. — Riso convulso, *come il* Sardonico, *ch'è pure in Esichio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Il riso abbonda nella bocca de' pazzi (*Stultorum*). *E* 206. Da continuo riso, raro hai buon avviso.

IX. *Di falsa lusinga.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Riso di signore, sereno d'inverno; cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti. *Menz. Sat.* 1. Sotto la cuffia di moine e risi

X. *Fig. e trasl.* [T.] *Bonfad.* Un cielo aperto... con vivo splendore, quasi un riso, invitarci all'allegria. — Il riso de' fiori.

[T.] Fiori, riso de' campi.

[T.] Il breve riso della fortuna, Il riso fallace della speranza.

RISO. *S. m.* (Bot.) Oryza sativa, *Linn. Pianta che si coltiva ne' luoghi umidi e paludosi de' paesi caldi, il cui frutto, detto pur* Riso *formato a chicchi come il grano, se non che è bianco lattato, si mangia in minestra e in altre guise. Fr.* Riz. *Cr.* 3. 24. 1 (*C*) Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 16. In luoghi parimente paludosi nasce il malabatro in India, ed a noi in Italia il riso. *Ord. Gab. Siena.* La soma del riso ij soldi. = *Rim. ant. P. N. Gall. da Pisa,* 1. 149. (*C*) Ed io ponendo mente La vostra fresca cera Ch'è bianca più che riso. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Non vedete Voi da lontan che numero di vele? *Dog.* E che conducon elle? *Sic.* Io 'l so d'alcune: La più vicina pepi, l'altra meli, Lacrima l'altra, la seguente, riso. [G.M.] *L. Giacomin. in Pros. fior.* Condusse molte piante peregrine, introdusse la semenza de' risi. — *Nel Veneto* Minestra di risi, Mangiar quattro risi; *una minestra insieme. È celebre l'aria di Giovacchino Rossini:* Di tanti palpiti.

[T.] Minestra di riso. Mangia sempre riso. — Riso troppo cotto. — Riso di buona cottura. — *Quel che rimane tuttavia sodo, i Ven. lo chiamano* Vivo. [L.B.] Farina di riso, *per le reciditure, o per dopo fattasi la barba.* — Acqua di riso, *Bevanda rinfrescante.*

† **RISODARE.** *V. a Rassodare. Alcim.* Resolidatus. *Omel. S. Greg.* 1. 212. (*M.*) L'acqua dissolve la carne che la cuoce, ma il fuoco senz'acqua la risoda e fortifica.

2. *Sodar di nuovo, Rinnovar mallevadoria. Capit. Grasc. Pist.* 137. (*Fanf.*) E acciocchè possa il Provveditore aver notizia degli affittuarii che debbono risodare, o fare l'accennata recognizione, si descriveranno...

RISODO. *S. m.* [Fanf.] *Conferma di mallevadoria. Capit. Grasc. Pist.* 136. (*Tit. del cap. II*) Del risodo da rinnovarsi da' conduttori livellari... *E appresso:* S'incarica il Provveditore che ogni volta ritornerà il tempo del risodo, o della recognizione in dominum, di trasmettere...

RISOFFIAMENTO. *S. m. Il risoffiare, Soffio, Fiato.* (*Fanf.*)

2. *Trasl. Cosa vana. Salvin. Annot. Malm.* 204. (*M.*) Vescio, sorta di fungo, quasi fiato della terra; significa ancora discorso vano, risoffiamento.

RISOFFIARE. *V. n. ass. Soffiare di nuovo. Lucr.* Redhabo; *aureo* Reflo e Reconflo. *Franc. Sacch. nov.* 225. (*C*) E stando un poco, e' risoffia col mantaco [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E quando risoffierà nel profondo, vorrebbe se stesso submergere. [T.] Al risoffiare de' venti.

2. *Quasi recipr. Salvin. Iliad.* 446. (*M.*) Empieronsi ambedue gli occhi di sangue, Cui per la bocca, e per le nari a canna Aperta ributtava risoffiando.

3. *Fig. fam.* [T.] *Siccome* Rifischiare, *Ridire ad altri cose che non si dovrebbe;* Risoffiare, *ancora più biasimo Far la spia.* [G.M.] *Fag. Commed.* Per risoffiare, il tramontano non c'ene (*è*) per nulla. (*È più bravo lui del tramontano a risoffiar le cose*).

RISOGGETTARE. *Verb. a. Di nuovo assoggettare.* (*Fanf.*) Subiecto e Subjicio, *aurei.* [T.] Risoggettarsi. Risoggettare a sè popoli ribellanti. *V. anco* RIASSOGGETTARE.

RISOGGIOGARE. [T.] *V. a. Di nuovo soggiogare* (*V.*) Subiugo, *Scev. e Latt.*

† **RISOGGIUGNERE.** *V.* RISOGGIUNGERE.

RISOGGIUNGERE e † **RISOGGIUGNERE.** *V. a. e per ell. forma di N. ass. Soggiunger di nuovo.* Resequio, *aureo* e Subjungo. *Uden. Nis. Proginn.* 3 21. 56. (*M.*) Poi risoggiugne, per arme incantata in sua difesa, quest'autorità di Polibio. *E* 4. 77. 226. Risoggiugnendo quivi il Fioretti, ciò non essere vero. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 92. Non guari doppo risoggiunse Leusippo: chi...

RISOGNARE. *Verb. n. ass. Sognar di nuovo. Salvin. Disc.* 1. 128. (*M.*) Svegliossi, e raddormentatosi risognò e pareagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto. [T.] *Att.* Me lo risognai.

RISOLARE. *V. a. Rimetter nuova suola.* (*Fanf.*) Solea e Soleatus, *aurei. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Non è ancora un mese che le faceva risolare. [G.M.] *Guadagnol. Poes.* Fatevi risolare gli stivali.

RISOLATURA. *S. f. L'atto e l'effetto di risolare; e La spesa a ciò occorrente.* (*Fanf.*) *Aureo* Solidarius *il calzolaio.*

RISOLCARE. *V. a. Solcar di nuovo. Prud.* Resulco.

2. *Fig. Salvin. Son.* 25. (*M.*) Ma viver non sapendo (*il nocchiero*) angusto e parco, Racconcia il legno, e il mar risolca ardito. *V. anco* RINSOLCARE.

† **RISOLDARE.** *V. a. Soldare di nuovo. V. anco* RIASSOLDARE, *ch'è più com. Ross. Svet. Vit.* 195. (*M.*) E perchè gli fu ricordato che mancando gli uomini della sua guardia, ch'erano Batavi, e' bisognava ch'e' ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l'impresa dell'Alemagna. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tosc. v.* 19. *p.* 217. (*Gh.*) Il Re di Francia risoldò li Svizzeri per riaver Milano.

RISOLETTARE. *V. a.* [G.M.] *Rimettere la soletta alle scarpe. V.* SOLETTARE.

RISOLINO. *S. m. Dim. di* RISO. *Lor. Med. canz.* 64. 6. (*C*) Non vogliate essermi avara D'uno sguardo mansueto, O d'un risolin discreto. [G.M.] *G Gozz. Dial.* Occhiate, risolini, canzonette.

RISOLLECITARE. *V. a. Di nuovo sollecitare. Lat. aureo* Sollicito. *Segn. Stor.* 3. 127. (*M.*) Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi angustiava l'animo e mi svincolava con tal ragione. *Bemb. Lett. Nip.* 5. 102 Dappoi risollecitandovi io, e voi riparlando di ciò, M. Francesco vi fe' dire che...

RISOLLETICARE. *Verb. a. Solleticare di nuovo, e Solleticar semplicemente. Anche a questo senso corrisponde il lat. aureo* Sollicito. *Pros. Tosc.* 1. 540. (*M.*) Con plettro novello Tu già mute corde risvegli, e risolletichi. (*Qui fig.*)

RISOLLEVARE. *Verb. a. e N. pass. Sollevar di nuovo. Lat. aureo* Sublevare. *Bellin. Disc.* 1. 190. (*M.*) Se si vuol risollevare un sasso nuovo, o si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciar andare il capo del canapo.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p.* 137. Poteva giammai... cadere in pensiero, che un tale e tanto Iddio... per rifarci suoi, venisse egli a farsi nostro? a risollevarci dall'inferno al paradiso?

[Val.] *Riporre in miglior essere. Cocch. Op.* 3. 569. La provvidenza germanica con nuovo e potente esercito... risolleverà prontamente la cadente Lombardia. [T.] Risollevare la dignità abbassata degli animi.

3. [T.] *Att. e rifl. di sollevazione di popolo.*

4. [T.] *Nel senso di Confortare, lat. aureo* Relevare. Risollevare la mente, l'animo, *oppresso da cure, da pensieri gravi; meglio* Sollevare *o* Rilevare.

† **RISOLTARE.** *V.* RISULTARE.

RISOLTO. [T.] *Part. pass. di* RISOLVERE. *Segnatamente nel ling. fam. E come agg.* [T.] Mi sono risolto, *rifl., direbbesi piuttosto che* Risoluto.

2. [T.] Questione risolta. — *In altri sensi meglio* Sciolto. Difficoltà sciolta, Dubbio. *O* Deliberato. Impresa deliberata, *meglio che* Risolta. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1 12. La balla uscisse della bocca del pezzo avanti che sia compita di esser risolta in fuoco tutta la polvere.

3. [T.] *Piuttosto coll'ausil.* La malattia non è risolta. Tanto rumore si è risolto in nulla.

RISOLUBILE e † **RESOLUBILE.** *Agg. com. Che può risolversi, Atto a risolversi. Prud.* Resolubilis. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 337. Ve ne sono (*corpi*), dei quali nel loro disfacimento la maggior parte trapassa in altri minimi ignei, e va seguitando la risoluzione sinchè incontra materie risolubili. = *Cocch. Bagn.* 150. (*M.*) Qualche occulta intima infiammazione, che essendo più o meno risolubile, costituisce il maggiore o minor pericolo. [Val.] *E ivi*, 311. Infiammazione e tumore, o risolubile o che passa in gangrena. *Bellin. Disc.* 2. 324. Le materie resolubili, o disfacibili, sono innumerabili.

Giac. Oraz. 59. (*M.*) Perciò è atto (*il temperamento malanconico*) a raffreddarsi, e a riscaldarsi, e a generare spiriti non resolubili, ma densi e forti, che in sè ricevono fantasimi gagliardi.

RISOLUTAMENTE e † **RESOLUTAMENTE.** *Avv. Da* RISOLUTO. *Senza dubitazione. Tert. in un senso,* Resolute. *Varch. Ercol.* 334. (*C*) Non si trovando nessuno..., il quale la chiami assolutamente, e risolutamente per lo suo proprio... nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 13. Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso. [G.M.] *E Lett.* Mi disse risolutamente che voleva che io la facessi (*la cicalata*), e che però mettessi l'animo in pace, e cominciassi quanto prima il lavoro. = *Gal. Sist.* 16. (*C*) Io credo risolutamente di sì. *E* 247. Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell'albero... sia più difficile l'uso del telescopio su alto, che basso. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 1. Dopo lungo dibattere, corsi i voti, si è conchiuso risolutamente, che no.

2. † *Assolutamente.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 82. Quanto risolutamente e determinatamente pesi l'aria rispetto all'acqua, o ad altra materia grave, non per ancora so io. = *Bern. Rim.* 3. 14. (*M.*) Quei sciaurati avevan tanto fatto, Che l'ammazzavan risolutamente.

[T.] *Più propriam. per quel che concerne al volere, proporre, deliberare.* [T.] *Segner.* Volete risolutamente. — Risolutamente staccarsi.

II. *Del dire in modo che dimostri credenza deliberata e proposito pronto.* [T.] *Pallav. Ben.* 3. 26. Risolutamente pronunziare. *E* 2. 14. Molte verità risolutamente affermare. *Magal. Lett.* Dire. — Negare. Rifiutò risolutamente. — Contradire.

[Pol.] *Tolom. Lett.* 84. Dico risolutamente che non ne nasce se non... impertinenza, confusione.

III. [T.] *Nell'ult. es si intravvede lo scambio tra* Risolutamente e Assolutamente (*V.*); *scambio da evitare.* [Cors.] *Firenz. Trin.* 3. 3. Io credo che il mio padrone resolutamente arebbe la Marietta.

RISOLUTEZZA. *S. f. Atto o Abito del mantenersi risoluto nel credere, nel dire, nel fare. Gal. Op. Lett.* 6. 193. (*Man.*) Son restato storditissimo in veder la risolutezza che egli usa meco.

Del dire. [Cors.] *Gal. Sagg.* 322. Con simil diversità porta il Sarsi, che noi con risolutezza abbiamo affermato il moto della cometa dover necessariamente esser retto. *Segner. Conf. instr. c.* 10. (*M.*) Quantunque io vi parli qui, e vi abbia altrove parlato con tanta risolutezza intorno al negare a certi l'assoluzione, non vorrei... *Bellin. Lett. Malp.* 277. Le parli con risolutezza ed animosità, perchè le cerimonie fanno che ella non si applica a nulla.

[T.] Risolutezza nel lavorare di scalpello.

RISOLUTISSIMAMENTE e † **RESOLUTISSIMAMENTE.** *Avverb. Da* RISOLUTO *ecc. Tert. il compar.* Resolutius. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 4. (*C*) Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l'emendazione. *Vas. Op. Lett.* 6. 354. (*M.*) Sua Eccellenza è con esso lei in Pisa, e fra due giorni saranno resolutissimamente al Poggio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 88 (*M.*) Subito mi feci morto resolutissimamente. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 232. La negò resolutissimamente.

RISOLUTISSIMO e † **RESOLUTISSIMO.** *Agg. Superl. di* RISOLUTO *ecc. Cas. Lett.* 81. (*C*) Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione. [T.] *Dati,* Ma tutto fu invano, perchè i Piacenti, risolutissimi di non voler andare, gli replicarono. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 1. Spedisce ambascerie sino ai più lontani, nè posa un'ora fra sè, risolutissimo di non volere altro mai se non un dei due; o il soglio, o la sepoltura.

2. † *In senso di Franco per molta esperienza. Car. Lett.* 1. 176. (*C*) I quali tutti lo celebrano per rarissimo e per risolutissimo spezialmente nelle cose di Vitruvio. *Vas. Op. Vit.* 2. 193. (*M.*) Fu Donato resolutissimo, e presto, e con somma facilità condusse tutte le cose sue.

3. *Fig. Detto di tempo nel senso di Scompigliatissimo, Sconvoltissimo, sciolto e rotto ad ogni sbaraglio, nel signif. del lat.* Resolutus. *Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Ancorchè un Castigliano, sotto spezie di difenderlo (*il Colombo*) scriva ch'e' furò l'invenzione di quel mondo ad un piloto portoghese che da un tempo resolutissimo, venendo d'Inghilterra fu portato a quel paese.

RISOLUTIVO e † **RESOLUTIVO.** *Agg. Atto a risolvere* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 57. È la cassia solutiva, umida nel primo grado inchinandosi alquanto a calda natura, è lenitiva, e risolutiva, chiarifica il sangue e spegne l'acutezza della colera. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 252. È risolutivo (*il balsamo*), ed in questo modo consuma e disfa l'enfiagioni fredde ed antiche; conforta ogni parte dove s'applica. = *Cr.* 3. 49. 3. (*Man.*) I suoi fiori (*del ramerino*)... hanno virtù risolutiva per la caldezza. *Ricett. Fior.* 3. 247. (*C*) Altri che lo vogliono fare più resolutivo (*l'olio rosato*) pigliano una parte d'infusione, e una di sugo di rose.

2. *Vale anche Decisivo. Non com. Salvin. Disc.* 1. 327. (*C*) Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema.

3. (Leg.) **Patto resolutivo.** *Quella condizione per la quale nei contratti di compra e vendita il venditore si riserba il diritto di riscuotere la cosa alienata in un dato termine, e dicesi* Resolutivo *perchè risolve, scioglie dall'obbligazione.* (*Mt.*) *Benv. Cell. Vit.* 3. 149. (*M.*) Si è comprato un mezzo podere... con patto resolutivo di cinque anni. *E* 151. Si è compro tre quarti di un podere... con patto resolutivo di tre anni. *Red. Lett.* 2. 77. Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto resolutivo per un altro anno. *Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) Io vendo certi miei beni con patto risolutivo, per soddisfare a tutti i miei debiti.

4. (Mat.) [Luv.] **Resolutivo** e **Risolutivo.** *Che risolve.* Formola risolutiva di un problema *equivale a formola che contiene o dà la risoluzione del problema.*

5. **Metodo resolutivo** *o sim. È quello che esamina prima il tutto, e poi le parti.* (*Fanf.*) *Opuscoli Borgogniss.* 1. 111. *Varch. Lez.* 598. (*Man.*) Useremo per lo più il metodo, e dottrina risolutiva. *E Lez. Dant.* 2. 282. La via resolutiva comincia dalla cognizione del fine, e va risolvendo tal fine di mano in mano nelle cause e principii suoi. *Gal. Sist.* 43. (*C*) Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s'incontra qualche proposizione già dimostrata.

[Cont.] **Via resolutiva.** *Picc. A. Instr. filos.* 72. Contraria a questa via compositiva è poi la resolutiva; la quale... resoluzion logica per ora doviamo intendere, quando per conoscere la verità d'una proposizione quella nelle sue premesse, come in sua causa reducendo, resolviamo.

6. [Val.] **Metodo resolutivo,** *detto anco in medicina. Cocch. Op.* 1. 37. Alcuni hanno scelto il (*metodo*) resolutivo.

[T.] *Da* Sciogliere, *nel senso trasl. di Vincolo legale o sociale in gen., non si suol fare l'aggiunto* Solutivo *e però rimane nell'uso scritto quest'altro.* [T.] Condizione risolutiva d'un patto. — Clausola risolutiva de' contratti.

II. [T.] Sentenza risolutiva, *potrebbe voler anco dire Che risolve la questione, Che toglie l'adito a altre liti o richiami.*

III. [T.] Partiti risolutivi, *altro da* Risoluti; *quelli che prendonsi per condurre al suo fine la cosa da farsi, scansando le difficoltà o superandole.* I partiti risoluti, *tendono piuttosto a superarle anco bruscamente e di forza.*

IV. [T.] *Nella fisiologia e medicina antica, quello che nella men vecchia* Solvente: *ma ora taluni dicono, invece di* Risolvere e Sciogliere, Sbarazzare, *che sa di fr. ed è grossolano. Benciv. Volg. Mes.* 46. È (*la cipolla squilla*) incisiva, adustiva, alterativa, resolutiva, e tira le materie alle parti di fuori. *Cr.* 5. 49. Vale contr'alla doglia del fianco, perocch'è risolutiva e diuretica.

V. *Senso log. e scientif. in gen. dalla grammatica alla metafis.* [Cors.] *Vale che procede dal composto al semplice. Varch. Lez.* 2. 278. I metodi... sono cinque: divisivo, compositivo, risolutivo, diffinitivo e dimostrativo. *E* 1. 445. Avemo provato per via risolutiva che le dimensioni sono tre. [T.] Divisivo, *denota la sempl. distinzione, la qual si può fare senza nè ridurre col raziocinio a unità più idee, nè l'unità d'un generale separare ne' particolari che ne siano o possano esserne gli elementi. Quest'ultimo è il* Metodo diffinitivo, *e mira a stabilire nettamente i termini dell'unificato o quelli di ciascuno tra i particolari elementi. Il* Dimostrativo, *dichiara la distinzione, l'unificazione, la separazione e le prove con argomenti. Le forme gramm.*

de' ling. che diconsi da taluni Analitiche, *altri le dice* Risolutive. *Ma le parole* Analisi e Sintesi *in tempi varii ebbero varii sensi. V. anco* RISOLUZIONE e RISOLVERE *nell'append.*

RISOLUTO e † **RESOLUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* RISOLVERE *ecc.* Resolutus, *aureo in qualche senso.* [Cont.] *G. G. L.* III. 462. Se... desidererò sapere che cosa sia il vapore: mi sarà per avventura insegnato esser acqua per virtù del caldo attenuata, ed in quello risoluta.

Boez. 51. (*M.*) Dopo il risoluto corpo con morte suprema. [F.T.-s.] *Mach. Descr. Pest.* In su quell'ora che i terrestri vapori tutti dal sole sono resoluti.

2. *Sciolto. Sagg. nat. esp.* 176. (*C*) E durò infino a tanto che, risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. *E* 260. Il salnitro risoluto in acqua la raffredda. [Laz.] *Bart. e Ricr. sav.* 2. 4. Gli cadeva (*a Giobbe*) la carne di dosso, o squarciata a brani, o risoluta in fracidume; ed egli cantava le glorie della risurrezione della carne. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIV. 5. Le ragie, a poco a poco risolute dal caldo del sole, distillano o in goccie ritonde. *Cr. P. Agr.* I 94. L'acque nevose, o di ghiaccio, son grosse: ma la neve e l'acqua del ghiaccio risoluto,... o vero che si solva e facciasene acqua, o vero che si metta in acqua, sarà buona.

3. † *Fig.* [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 4. Dove (*sono*) i principi, dove i re? Non sono tutti polvere e terra? Non si è mutata la scena della loro vita, e ogni cosa risoluto in favola?

4. † *Per Stemperato. Ricett. Fior.* 3. 198. (*C*) Sopra il quale così caldo passerai per istraccio i sughi risoluti in vino. *E* 199. Il corpo sopraddetto, fatto de' sughi, e delle gomme risolute in vino.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. Acqua dove sia stato resoluto solimato, vetriolo, e verde rame.

5. [Camp.] † *Per Libero, e sim. Boez. Lib.* 2. Se la mente di buona coscienza dal terreno carcere resoluta (*resoluta*), libera il cielo domanda.

6 *Per Determinato, Decretato, Deliberato. Varch. Lez.* (*C*) Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 1. Risoluta la distruzione de' vecchi angusti, e la fabbrica de' nuovi e più ampi granai, soggiunge che allora dirà all'anima sua...

7. *Per Certo, Sicuro. Borgh. Fast.* 472. (*M.*) Non erano gli stessi Romani, e fra i Romani un Cicerone, ben risoluti del numero degli anni loro.

8. *Fig.* [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 3. Tutti questi suoi vanti di andare sì veloce, sì ratta, sì risoluta, alla saetta non gioverebbono niente, se finalmente non arrivasse con profondità tutto ciò dov'è destinata.

[Cont.] *Del cavallo nel suo andamento. Santap. N. Cav.* I. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla volta se prima non vanno risoluti per il dritto, e poi si devono metter ad una volta ben larga, con una guida o lunga, che uno in mezzo la volta li vada piegando ed ammollendo il collo con tirare all'improviso ed a tempo la detta guida.

[Cont.] **Trotto risoluto.** *Santap. N. Cav.* I. 2. Dovendo essere il trotto risoluto, che è quando il polledro va avanti senza arramingarsi, cioè trattenersi, facendo quel trotto corto e minuto, ristringendo il corpo in se stesso.

9. *Aggiunto di persona, vale Coraggioso, Ardito, Pronto, Che risolve subito. Lasc. Parent. prol* (*M.*) Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita. *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Ogn'altra figura v'imprimerete facilmente che quella d'un risoluto Zaccheo. *Varch. Lez. Dant.* 2. 293. (*Man.*) Onde, come si disse ancora di sopra, risoluti si chiamano tutti coloro, i quali ancora nelle cose difficilissime sanno subitamente pigliar partito. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 3. Nè solo dovevano essere sì agili nel volare, ma retti nell'andare, risoluti (*i missionarii*) nell'assaltare, profondi nel penetrare come saette ogni cuor più duro.

[Cont.] **Cartello di sfida risoluto.** *Garz. T. Piazza univ.* 255. *v.* Si mandano i cartelli, sopra tutto che siano brevi, modesti, prudenti, coraggiosi, chiari, affirmativi, risoluti, e conchiudenti, acciò l'avversario non abbia occasione da parte alcuna di cavillare, e tergiversare, o contender di parole in vece di fatti.

[Cont.] *Nelle arti del disegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 174. E chi ha da principio, come si dee avere, nella idea quello che vuol fare, camina sempre risoluto alla perfezione con molta agevolezza. *E* III. 217. Ma è rarissimo in alcune cose, fra gli altri di romagna, Marco da Faenza (che così e non altrimenti è chiamato) perciochè è pratico oltre modo nelle cose a fresco, fiero, risoluto, e terribile, e massimamente nella pratica e maniera di far grottesche.

10. *Fig. Senza vigore, Che vien meno. Senso del lat. aureo* Resolutus. *Tass. Ger.* 13. 61. (*C*) Vidi le membra..., Ch'or risolute, e dal calore aduste, Giacciono a se medesme inutil peso. *Vit. S. Aless.* 265. E qual morto e di forze risoluto, cadde come morto a terra.

11. *Per Allentato. Amet.* 13. (*M.*) E gli archi, per lo caldo risoluti, Porger non posson or le gravi offese.

12. † *Per Abbandonato, Lasciato senza ritegno. Omel. S. Greg.* 2. 99. (*M.*) L'anima perversa quando si è data alle cose presenti, e risoluta ne' diletti carnali, si nasconde i mali che seguitano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 18. Macchiato una volta di questa miserabile sozzura, e per uno cotale modo risoluto in essa, non potrà da qui innanzi sapere da se medesimo le cose di perfezione.

[Laz.] *Fig. in senso sim. Coll. SS. PP.* 4. 5. In tal modo che la mente, risoluta per questo diletto, è rapita in uno cotale eccesso di spirito, che non si ricorda di dimorare in carne.

13. *Vale anche Sciolto, Sbandato qua e là. Guicc. Stor.* 16. 778. (*M.*) Udendo con grandissima molestia la risposta, che, risoluta una parte dell'esercito, era con l'altra passato in Francia.

14. † **Risoluto,** *è anche aggiunto di terreno, e vale Rado, Sciolto, contrario di* Spesso. *Lat. aureo* Solutus. *Cr.* 4. 6. 1. (*Man.*) La terra da por vigne nè troppo spessa, nè risoluta, ma più presso alla risoluta esser dee. *Pallad. Cap.* 5. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s'ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto. *E Marz.* 3. Lieve terra e risoluta desidera.

15. **Risoluto,** *dicono i Pittori, per Morbido, Sciolto. V.* RISOLUZIONE, § 14. *Baldin. Decenn.* 4. 212. (*M.*) In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la deposizione di croce.

[Cont.] *Nella scultura. Scam. V. Arch. univ.* II. 149. 39. Gl'intagli vogliono esser... ben trapanati, e netti ne' fondi: siano condotti a fine con maniera gagliarda, risoluta, ed in modo che rimanghino morbidi e ben finiti.

16 *In forza d'avverbio. Risolutamente, Assertivamente. Car. Lett.* 1. 49. (*M.*) E quanto alla canzone che mi chiedete..., non vi prometto risoluto di farla, perchè ho da combattere con troppe cose; ma me ne sforzerò. *Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) I' vo' che mi sia tagliato questo collo, se'... io non gli facessi dire, che ell'è dessa resoluto. [G.M.] *Fag Rim.* Risponde risoluto: O pelle, o mula.

[T.] *Quanto al volere,* Risoluto *non è veramente part. del passato, ma agg. avente soltanto la forma del passivo, come l'ha* Deliberato *se dicesi d'una pers.; e come il fr.* Décidé, *che taluni traducono troppo fedelm.* Deciso: *ma questo non è nè de' buoni scrittori nè del vero pop. it.* [T.] Sono risoluta di vendere. — Egli era risoluto di correre per la patria alla morte.

[T.] *Non solo del fare, ma e del volere, in quanto poi tende al fare atti esterni e anche tutti interiori. Segner.* Risoluto di voler rendersi santo nel cuor di Roma. *B Cell.* Risoluto al male.

[T.] *Anche risoluzione negat.* Risoluto a non partire, A non fare.

II. *Ass.* [T.] Giacchè siete risoluta. — Non ne parliamo più: io sono ormai risoluto.

III. *Più espressam. agg.* [T.] *Montecucc. Op.* 1. 157. Acquetar l'animo nel divino decreto (*è insegnamento de' savi*), e checchè ne segua, mostrarsi costante e risoluto con egualità di mente. [Pol.] *Uom. Lett.* 72. La forza d'un animo risoluto è molto grande. [T.] *Prov. Tosc.* 223. Animo risoluto non ha orecchi (*non ascolta avvertimenti in contrario*). — Fece cuor risoluto. — Ho fatto un animo risoluto (*anco del vincere un interno affetto*).

IV. *Della risolutezza in quant'è abito.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 283. Coloro i quali sono eccellenti nel giudicare e pigliare i partiti prestamente, si chiamano uomini risoluti.

V. *De' segni esterni che sogliono denotare l'abit. risolutezza, o la espressa risoluzione attuale.* [T.] Mosse della persona risolute. — S'avviò con passo risoluto. — Si presentò con piglio risoluto.

VI. *Quindi in opere d'arte, il contr. di quel che dimostra incertezza, inesperienza, impaccio.* [Cors.] *Bart. Grand. Cris.* 10. (*T. 1. p.* 272.) Il maggior diletto si è in vederlo tirar quelle linee mastre de' contorni, franche, e, come dicono, risolute. [T.] *Un mod.* Tocco risoluto.

VII. [T.] *Della parola nel senso d'ambedue i num. preced.; e del modo di profferirla, e del signif., cioè di discorso denotante opinione e animo risoluto.* Mi disse in atto risoluto. — Risoluta risposta. — *Grazz. Streg.* 5. 8. E (*vo' essere*) commessario. *F.* Delle piattole. *T.* Che sentenze risolute! *F.* Dissolute, volle egli dire. *T.* Che giudizi pettorali! *F.* Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. — *In quest'ult. es.,* Risoluto *scambiasi alquanto con* Assoluto, *e non ha senso di lode. V. anco* RISOLUTAMENTE. *Append. num. ult.*

VIII. [T.] *In parecchi de' sensi notati. comporta gradi.* Più o meno risoluto. Non tanto, Non così...

IX. [T.] † *Nel senso lat. di Sciolto, è quasi scaduto dall'uso. Sciolto di nuovo, in liquido.* [Cors.] *Segr. Fior. Descr. pest.* Partendomi io di casa in quell'ora che i terrestri vapori tutti dal sole sono resoluti...

[T.] † *Cr.* 4. 6. Terra nè troppo spessa nè risoluta. *Hor.* Flore terrae quem ferunt solutae.

[Cors.] † *Tass. Dial.* 1. 199. Nelle delicate piume giacea non risoluto in profondo sonno, ma leggiermente da esso legato.

RISOLUTORE. *Verb. m. di* RISOLVERE. *Chi o Che risolve.* Resolutorius, *Boez. e Cassiod. — Bellin. Disc.* 2. 328. (*C*) Risolva ella i composti o con acque forti, o con qualsiasi altro strumento risolutore di essi composti. [T.] *Più com.* Risolvente *o* Solvente. *V. anco il seg.*

RISOLUTRICE. *Verb. f. di* RISOLUTORE. *Bellin. Disc.* 1. 2. 224. (*M.*) Ello (*le acque forti*) sono generali risolutrici di tutto, e dovettero essere d'infinite sorti e d'infinito numero, perchè le materie resolubili, o disfacibili, sono innumerabili altresì. *V. anco* RISOLVITRICE.

RISOLUZIONE e † **RESOLUZIONE.** *Il risolvere nel primo signif.* Resolutio, *aureo in qualche senso. Cr.* 1. 5. 2. (*C*) E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l'umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza. (*In questo seno, non com.*).

2. † *Per Discioglimento, Separazione. Med. Arb. Cr.* 79. (*C*) Al quale stato nullo può andare se non per la sezzaja resoluzione dell'anima dal corpo.

3 *Per Soluzione, Discioglimento. Non com. Fir. Disc. an.* (*C*) Costumava... domandargli risoluzione di tutte quelle cose, che gli tenevano la mente dubbiosa. *Galil. Mem. lett.* 1. 203. E che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le resoluzioni, e finalmente restare appagate dalle risposte della paternità vostra?

4. [Camp.] *Per Mutamento fisico di natura, di stato ecc. d'una sostanza. Com. Boez.* 1. Quando adunque, per la elongazione dello Sole, lo freddo inforza così che le sottili resoluzioni delli vapori sono ingrossate per la spissitudine, e convertonsi in umiditate...

5. [Fanf.] † *Il consumarsi ardendo. Lett. Facet.* II. 345. Di ciò si può parlar per esempio della morte ed estinzione della candela per risoluzione, la quale annoja tutti, e ora luce e ora no.

6. † *Aff. a Dissoluzione di parti.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 119. 50. Molte volte nelle manifeste fratture della calvaria, quando la dura membrana è oppressa o punta da osso o altra cosa istrana, appare una mollificazione in alcuna parte del corpo talmente che diventa immobile: questa passione è detta da Greci paralisia, e da Latini risoluzione de' nervi.

7. *Fig. Segr. Fior. Disc.* 3. 24. (*M.*) Se si considera bene il proceder della repubblica Romana si vedrà due cose essere stata cagione della risoluzione di quella repubblica.

8. **Risoluzione,** *per Deliberazione, Determinazione. Fir. Dis. an.* 85. (*C*) La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. Stor.* 1. 14. Della qual città... sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell'India. *Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti resoluzioni di chi assiste. *Vinc. Mart. Lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che

l'amicizia sia corrotta da una inavvertenza. *Cas. Lett. Gualt.* 247. (*M.*) Io ho un poco di compiacenza della resoluzion ch'io ho presa sopra i benefizii. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 357. Non voglio così all'improvviso far nota questa mia resoluzione alla mia figliuola. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 3. La saetta in se stessa, non ha da sè l'andare mai, nè con celerità, nè con rettitudine, nè con risoluzione, nè con violenza: tutto ella ha soltanto dal braccio che la scoccò. [G.M.] *E Quaresim.* 32. 9. Se volete davvero divenir santi, qualche risoluzione magnanima convien fare. *Fag. Commed.* Noi non possiam fare una risoluzione un po' ardita; abbiam troppo le mani legate.

9. *Vale anche Risposta che risolve. Guicc. Stor.* 16. 778. (*M.*) Nè avuta da lui certa risoluzione circa la forma del governo, avevano tutti sollecitata prontissimamente la composizione.

10. *Per Coraggio, Fermezza, Franchezza d'animo.* [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 1. Se ne venne (*lo scozzese*) per investirlo; il Carisca... con tanta risoluzione e valore si spinse a ricever detto Setone, che lo fece piegare rovesciandolo sopra la fronte de gl'altri squadroni. = *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 17. (*M.*) Teodosio Imperadore già disse di non aver trovato chi meritasse il nome di Vescovo che S. Ambrogio, dal quale egli era stato corretto con tanta risoluzione.

11. [Luv.] (Mat.) Resoluzione. *Operazione per cui si arriva allo scioglimento di un problema.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 250. Resoluzione d'un quesito molto bello, che è: propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche, trovare quanta di un'altra delle dette materie ve ne bisognerà per formare un'altra a quella eguale. *Tart. Ques. inv.* IX. 26. Sapendola risolvere (*la questione che mi proporrete*) vi mandarò ancora la sua resoluzione in iscritto.

12. (Med.) *Uno dei modi con cui termina l'infiammazione, disparendo insensibilmente, senza che la parte che ne era la sede, passi a suppurazione. Cocch. Bagn. Pis.* 138. (*Gh.*) Allungandosi (*dall'uso delle acque termali pisane*) o assottigliandosi li umori..., ne dovrà succedere il dileguamento del tumore, o la resoluzione di esso dal ritorno degli stagnanti umori per li proprii canali nella grande circolazione del sangue. [Val.] *E* 117. Medicina... atta a promuovere la resoluzione dell'infiammazione nelle tuniche esterne. *E Op.* 3. 547. Nuove consolanti... della risoluzione del tumore. *E* 3. 21. Digestione o risoluzione di qualche parte del tumore. [F.T-s.] *E Cons.* I. 21. Risoluzioni inaspettate delle intumescenze glandolari.

13. (Mus.) [Ross.] *L'atto del risolvere. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 217. Scendendo (*il suono fermo*) al prossimo tuono o semituono, si riduce col compagno in consonanza, dando così compimento alla risoluzione. *Zarl.* 1. 3. 42. 243. La figura, che segue la dissonanza, non fa bene il suo officio...; onde non ha in sè quella grazia che la prima; perciocchè la dissonanza si risolve con un modo freddo (dirò così), essendo che... *Beccatelli in Mart. st.* 1. *Diss.* 2. 281, La forza che spigne li estremi acuti di qualunque intervallo... a scendere di grado nel modo che vien chiamato resoluzione..., non è cagionata dall'esser egli dissonante, ma...

[Ross.] **Risoluzione del canone.** *Dichiarazione, spiegazione della Risposta che gli conviene, o la Risposta stessa. Mart. Es.* 2. XX. Per maggior comodo de' cantanti in ognuna delle parti ha notata la risoluzione, che lor si conviene.

14. (Pitt.) **Risoluzione,** *dicono i Pittori, per Morbidezza, Scioglimento. Baldin. Decenn.* 4. 76. (*M.*) Mostrò gran risoluzione, spirito, e bravura di pennello. *E* 133. I quali (*ignudi*) si veggono benissimo atteggiati, e la veduta loro di tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza e risoluzione, quanta mai altri ne possa in essi volere e desiderare.

[T.] *Del volere in quanto al fare.* [T.] *Galil. Lett.* 2. 17. Mi pare d'aver cagione di non m'assicurare del tutto sopra la somma prudenza e santità di quelli da chi ha da dipendere l'ultima risoluzione, sicchè quella ancora non possa essere affascinata da questa fraude che va involta sotto il manto di zelo e carità. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 421. Per non corrisponder talora i successi alla savia elezione de' mezzi, non deve chiamarsi meno accertata la risoluzione. — Risoluzione irrevocabile.

II. *Varii accoppiamenti di verbi.* [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 85. Farei la risoluzione di vivere in convento... Non per quelle grandi speranze che V. S. mi dà d'onori...; ma perchè io sono... inclinato così. *Vas. Vit. Raff.* Fatta questa risoluzione.

Più ass. [T.] Fate una risoluzione. (*Non siate irresoluto; Deliberate qualcosa*). *I mod. men bene,* Decidetevi. *Meglio* Risolvete, *senz'altro.*

[Pol.] *Gal. Op.* 7. 236. Con intera sicurezza (*mediante l'occhiale*) potremmo prendere quella resoluzione di caccia, o di fuga (*de' vascelli nemici*), che fosse opportuna. [T.] Presi la risoluzione d'andarmene. *Targ. Alimurg.* 71. Racconta due altre memorabili risoluzioni prese da esso Duca, per mantenere l'abbondanza nello Stato fiorentino. *Chiabr.* Prese risoluzione (*in cose d'arte*). Pigliare, *usasi con più proprietà quand'è cosa subitamente risoluta, e, se non con violenza, con più vigore.*

III. [T.] *Sebbene il senso preced. sia fig., il seg. par più tr., perchè più raro. Il risolversi delle cose, del più chiaramente avviarsi a una fine.* [Pol.] *Tolom. lett.* 64. (*Ven.* 1554.) Mi piace che già s'affretti la risoluzion delle cose, onde voi potiate salire in più certa speranza di tornarvene prestamente a Roma. [T.] Aspetto la risoluzione dell'affare, della lite.

IV. [T.] *Dello sciogliersi un vincolo, un impedimento. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 14. 2. 44. Quando la contravvenzione, ovvero il non adempimento, cagioni la resoluzione, ovvero la privazione e la perdita delle robe già acquistate.

V. *Senso e intell. e soc. — Più com.* Soluzione. [T.] *Gal. Gal.* La risoluzione della questione.

Nel senso dichiarato a Risolutivo (*V.*), *num.* V. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 281. Molti hanno lasciato indietro la via risolutiva comprendendola sotto la divisione, il che non neghiamo potersi fare ma diciamo bene, che essendo la divisione e la risoluzione processi diversi, procedendo in diversi modi, meglio hanno fatto coloro che gli hanno distinti l'uno dall'altro.

VI. *Senso corp. med. e fisiol.* [T.] Risoluzione d'un ingorgo d'umori.

RISOLVENTE. *Part. pres. di* RISOLVERE. *Che risolve.* (*C*)

2. (Med.) *Che scioglie, Che risolve promovendo lo scioglimento de' tumori, degli stagnamenti, ecc. Pap. Cons.* (*M.*) Esclusi affatto i medicamenti irritanti, e i risolventi gagliardi, tanto interni, quanto locali. *Cocch. Bagn. Pis p.* 117. *lin.* 2. (*Gh.*) Siccome parte del loro viaggio (*delle acque termali di Pisa*) nel corpo è all'indentro per le vene al cuore, elle sono atte a sempre più introdurre alcune materie nella circolazione del sangue, e fare perciò l'officio di rimedio ripercussivo, diminuendo così li stagnamenti e i tumori co 'l portare dalla circonferenza al centro, acciocchè poi quelle materie sieno per l'arterie disperse ai convenienti emissarii; onde risulta tutta insieme la virtù di rimedio risolvente.

E a modo di Sost. Cocch. Disc. 2. 130. (*M.*) I sughi acetosi..., essendo insieme soavi e validi risolventi,... [Val.] *E Bagn.* 204. A questo effetto non bastano i risolventi esterni.

RISOLVERE *e* † **RESOLVERE.** *V. a., n. pass. Consumare, Disfare. Lat. aureo* Resolvo, *in senso gen. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona..., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava (*intorbidava il cielo*). *G. V.* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XII... d'infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 99. E per questo l'esercito tuo s'abbia in ogni modo a risolvere.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 1. Il fuoco che ogni cosa creata ha forza d'incenerare o resolvere. *Loc. Teatro arc.* 238. Per reprimere questi fumi e fargli risolvere in oglio, acciò non faccino crepare li vasi, metterai continuamente sopra il cappello e recipiente delle pezze di tela bagnate in acqua fresca, e distilla sino che viene liquore, dandogli nel fine fuoco gagliardissimo.

2. *E fig. Dant. Purg.* 13. (*M.*) Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscïenzia sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume.

3. *D'umore, Scendere, Uscire, Pigliar esito. Petr. Son.* 126. *part.* 1. (*C*) Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva.

4. *Dividere in parti. Bellin. Disc.* 2. 323. (*M.*) E di qui addiviene che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga, e la risolva nelle parti che la compongono, e che l'acqua forte risolvitrice d'una cosa, non ne possa risolvere un'altra. *E* 2. 328. *cit. in* RISOLUTORE. *Varch. Lez. Dant.* 281. (*Man.*) Risolvere propriamente significa dividere alcun composto in quelle parti che lo compoogono. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 105 Arte (*l'alchimia*), la quale risolvendo e riducendo tutti i corpi misti ne' suoi primi elementi, va rintracciando la natura di essi.

5. *Più o meno fig. Salvin. Pros.* 1. 331. (*M.*) L'algebra... manifestamenta rappresenta l'analisi degli antichi, ovvero arte di risolvere e ricomporre.

[Cont.] *Ridurre una quantità in più parti o unità minori. G. G. Dif.* XI. 407. Molto differenti cose sono il multiplicare un numero in se stesso, e il risolvere un numero intero in qualche frazione. *E Comp.* XI. 232. È necessario, poichè il ducato non è misurato precisamente dalle lire, entrandovi soldi 4, risolvere l'una e l'altra moneta e valutarla co' soldi. *Bart. C. Mis. dist.* II. 24 Nel misurare un campo, che sia di diversi lati e di diversi angoli disuguali, e sia irregolare, bisogna primieramente risolverlo o dividerlo in triangoli, cioè in minore numero di triangoli che è possibile.

[Cont.] *Dividere un ragionamento nelle sue parti. Picc. A. Instr. filos.* 72. Appresso del logico, si può considerare quanto al resolvere e redurre ogni sillogismo della seconda e terza figura alla prima; e resolver parimente il sillogismo nelle proposizioni, e le proposizioni ne i termini; della qual resoluzione si è considerato nel precedente capitolo. *G. G. N. sci.* XIII. Ogni fallacia sarebbe per sua natura d'agevole scoprimento, quando altri ordinatamente l'andasse sviluppando e risolvendo nei suoi principii.

[Cont.] *Ass. Picc. A. Instr. filos.* 72. *v.* Si giudica finalmente se quel mezzo termine, al qual risolvendo s'arriva, è atto a dar l'essere e la verità alla detta conclusione.

6. [Camp.] *Per Iscioglìere, Slegare e simili. G. Giud. A. Lib.* 11. Adunque senza tardamento rompete onne addimoranza, e fate resolvere tutte le navi dallo porto d'Atena, e mettetevi in via.

7. *Talora vale Stemperare. Non com. Pallad. Febbr.* 43. (*C*) E insiememente di quello liquore risolvi la terra a modo di sevo.

8. *Del fare che il terreno sia sciolto, da potervisi meglio abbarbicare le piante.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 208. Studieremo tuttavia che il campo, nel quale vogliamo seminare da primavera, circa il primo di novembrio si vanghi, e quello che vogliamo seminare di autunno si volti di marzo, acciocchè si risolvano le zolle il verno col freddo, e la state per il caldo, e siano uccise le radici. = *Cr.* 3. 6. 3. (*Man.*) Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovvero vangare d'altezza d'un piede e mezzo in tutto, o per solchi mandati in ordine, o si risolva con gli aratri.

9. **Risolvere,** *presso i Medici, vale Fare scomparire un tumore, o sim. senza che venga a capo; e si piglia anche semplicemente per Distruggere, Consumare.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 389. Si dà la radice trita in polvere per amazzare i vermini, ed impiastrarsi su le percosse per risolvere i lividi, ed il sangue stravenato. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 196. Si friggono detti rami insieme con le foglie con olio, e si mettono su le contusioni, perchè risolvono i tumori, e guariscono. = *Cr.* 1. 2. 2. (*M.*) L'aere fortemente riscaldato apre le giunture ed allarga e risolve gli umori, ed accresce la sete, e risolve lo spirito..., e toglie la digestione, imperocchè risolve il calore intrinseco, il quale è naturale instrumento. *E cap.* 4. 14. Le acque che tengono ferro, risolvono, cioè distruggono la grossezza della milza.

10. [Cont.] **Risolvere un problema** *nel signif. del* § 10 *di* **Risoluzione.** *Tart. Ques. Inv.* IX. 26. Vi prometto come son giunto a Brescia di scrivervi, e di mandarvi qualche bello quesito; qual, sel non saprete risolvere, mi offero a mandarvi ancora la resoluzione.

[Cont.] **Risolvere un triangolo.** *Trovare gli elementi ignoti nel triangolo, sia rettilineo che sferico, per via dei dati. G. G. Dif.* XI. 409. Metodi di risolver triangoli sferici.

11. *Per Decidere. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 1. (*M.*) S. Tommaso cerca se l'uomo..., e risolve che quando l'uomo cerca tali ragioni..., senza dubbio merita meno.

12. *Att. Per Deliberare, Determinare, Statuire.* [Cont.] *Cell. Scul.* 6. Un buon maestro debba fare un modello piccolo di due palmi il manco, ed in quello risolva l'attitudine con la bella invenzione, o vestita, o ignuda che l'abbi da essere.

N. pass. e forma d'ass. Sagg. nat. esp. 97. (*C*)

Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l'aria del quale si cavasse per attrazione. *E* 228. Risolvemmo di voler credere, se non a quelle materie, le quali... *Red. Ins.* 159. (*Man.*) Io sto dunque in dubbio di quello che io debba credere, e non mi saprei risolvere, ancorchè l'autorità... *Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) In tutte le cose bisogna sapersi risolvere. *Segr. Fior. Legaz.* 2. 531. E per queste cagioni era in aria, nè poteva risolversi sì presto alla risposta. *Guicc. Legaz.* 42. (*M.*) Promisemi di farlo, e che se ne resolverebbe fino al dì seguente, e mi farebbe particolarmente intendere tutto. [Laz.] *Bart. Eter. cons.* 1. 4. Entrate in quella che io diceva casa dell'eternità, e quivi chiamatela a consiglio sopra vedere e risolvere de' fatti dell'anima vostra. *Tac. Dav. ann.* 13. 40. Risolvè (*Tiridate*) di presentarsi, e la mattina appiccar la zuffa, o sembrando fuggire, condurre in agguato. *Segner. Incred.* 1. 24. Per quanto la fame mi stimoli, se io mi risolva di anteporre il diletto stabile della temperanza al diletto de' cibi ch'è sì fugace, la mano mia non si stende a prenderli da veruna mensa più lauta, cui sia presente. = *Car. Lett.* 2. 52. (*M.*) Voi siete un gran tentennino; ma risolvetevi che io non vi posso trattenere con lettere di passatempo.

13. (Mus.) [Ross.] **Risolvere.** *Compensar l'orecchio per l'urto venutogli dalla percussione della dissonanza, col far discendere questa al grado vicino. Così almeno l'intendevano sempre i nostri maggiori. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 218. L'agente, dopo la percussione fermandosi, lascia al paziente la cura di risolvere. *Gasp.* 7. 31. Se la seconda si trovasse per legatura, a guisa della nona, che si risolve con l'ottava, si dovrebbe risolvere con l'unisono.

[Ross.] *Oggi è Far passare la nota dissonante, o ritardata od alterata, alla nota richiesta dalla sua tendenza, comunque ella sia per muoversi, di grado discendente od ascendente, od anche di salto.*

[Ross.] *Detto d'un Accordo. Far passare un Accordo dissonante od alterato a quello che è richiesto dalla sua tendenza.*

[Ross.] **Risolvere il canone.** *Scioglierlo. Paol.* 1. 8. 161. In tutti i canoni che si pongono senza risoluzione si suol porre il titolo, val a dire il modo di risolver detti canoni. *E appresso:* I termini poi di questa aggiunta servono per spiegare in qual modo debbasi risolvere il canone, dicendosi v. g. canone alla quinta, alla quarta, alla terza...

[Laz.] *Anche rifl. per Tramutarsi. Bart. Grand. Crist. c.* 6. Nella musica, il tritono, la seconda, la settima dissonanze, risolvendosi nelle consonanze vicine, fanno parere queste tanto più desiderabili e soavi, quanto bisognevoli alla sconsolazione dell'orecchio.

14. † **Risolversi,** *parlando di eserciti, compagnie o sim., vale Sciogliersi. Guicc. Stor.* 10. 514. (*M.*) In queste difficoltà fu la deliberazione dei capitani, abbandonata del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre più importanti, sperando, e non senza cagione, che col temporeggiare si avesse a risolvere tanto numero di Svizzeri. *E* 18. Essendosi risoluta una parte delle sue genti, un'altra distribuita per necessità alla custodia delle terre, si credeva... *E* 18. 65. Aver creduto che gl'inimici si risolvessero prima, ai quali con questo augumento prometteva di accostarsi.

15. [Cont.] *Di cosa. Sciogliersi, Rompersi in pezzi. Bart. C. Arch Alb.* 38. 18. Se le pietre subito cavate dalla cava, pregne del nativo sugo e umore, si pongono a venti crudi e a subiti diacci, si fendono e si risolvono. *E* 86. 52. Faremo le pile di pietre lunghissime e larghissime, che di loro natura resistino a diacci, e che non infracidino per l'acque; nè per altro accidente facilmente si risolvino, nè sotto il peso si fiacchino.

[Cont.] *Fondersi. Cr. P. Agr.* 1. 98. Li loro terreni son ventosi, e quando la neve vi dimora si generano in lor buon venti: ma quando si risolve e disfà, se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi.

[Cont.] *Stemperarsi. Bart. C. Arch. Alb.* 43. 11. Se e' vi fusse alcuna zolla che non fosse dal fuoco così cotta abastanza, con lo stare assai in molle si risolva (*la calcina*) e si liquefaccia.

16. *Convertirsi. Cresc. l.* 2. *c.* 6. *v.* 1. *p.* 76. *lin. ult.* (*Gh.*) Sono i fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e si risolve quasi spiritualmente nella lor sustanza. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Risolvessi tutto 'l turbo del mare e del cielo in un violento mezzodì, che dalle montuose terre e profonde riviere germane e da lunghissimo tratto di nugoli rinforzato, e dal gelato vicino settentrione incrudelito, rapì e sbaragliò le navi in alto mare, o in secche o scogli. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 13. In questo caso la balla sarà uscita della bocca del pezzo avanti che tutta la detta polvere sia compita di risolversi in fuoco.

17. *Certificarsi, Accertarsi, Rendersi certo. Non com. Car. Lett. Tomit. lett.* 4. *p.* 6. (*Gh.*) Sono stato due giorni a razzolare per la traduzion che mi chiedete dell'epistola di M. Tullio a Quinto suo fratello; e in questo punto mi sono risoluto di non averla: che me ne maraviglio, e n'ho dispiacere, perchè vi durai fatica.

18. † *Risolversi a giudicare, A afferuare, Stimare. Car. Lett.* 3. 327. (*Gh.*) Però mi risolvo che le facciate l'arco come di sopra. *E Lett. Negoz.* 1. 295. I medici si risolvono che l'aria d'Agobbio sia troppo cruda per V. S. R. *Bracciol. Scher. Dei.* Poi ch'ha pensato e ripensato alquanto Su l'avvenir con dubitoso core, Si risolve alla fin non esser tanto Da temer degli Dei l'ira e 'l furore.

Risolversi, *vale altresì Persuadersi, Restare persuaso Borgh. Orig. Fir.* 239. (*M.*) E considerato tanto bene e riscontri più luoghi insieme, mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera... fosse piuttosto ordita, che finita.

In questo senso dicesi anche Esser risoluto. *Car. Lett.* 54. (*M.*) Vi scuso sempre io medesimo: essendo risoluto che non possiate errare.

19. *Fig. Allentarsi. Cr.* 1. 5. 2. (*M.*) Secondamente che nella terra de' neri avviene, ove in trent'anni son vecchi gli abitanti, ed in loro cuori sono paurosi, imperocchè lo spirito molto si risolve.

20. *Muovere, Dipartendosi. Pass.* 359. (*M.*) Per li molti vapori e fumi, che si risolvono dallo stomaco, e vanno al celebro.

21. *Fig. Riuscire, Terminare. Guicciard.* 1. 82. (*Gh.*) Ma Piero de' Medici, misurando più le cose con la volontà, che con la prudenza, e prestando troppa fede a se stesso, e persuadendosi che questo moto s'avesse a risolvere piuttosto in rumori, che in effetti,... deliberó,...

22. † *Dichiararsi, Darsi a conoscere. Car. Lett. ined.* 3. 153. (*M.*) Il Duca di Ferrara volendosi risolvere Francese come si tien per risoluto, ragionevolmente assalterà lo stato di Milano.

23. *Altri modi.*

Non sapersi risolvere. *Essere incerto, Rimanere in dubbio. Varch. Senec. Benif. l.* 2. 124. *p.* 40. (*Gh.*) Altri li ricevono (*i doni*) tanto infingardamente, che chi li dà non sa risolversi se li hanno conosciuti o no. *Serdon. Ist. Ind. l.* 5. *p.* 178. *ediz. fior.* 1589. Albuquerche diede loro udienza e rispose con tanta gravità e moderazione, usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione, che niuno sapeva risolversi se fosse maggiore ne' Portoghesi la giustizia e la fede, o la potenza e la maestà.

24. † **Risolvere la voce,** *Scioglierla, a cantare o a parlare. Guid. G.* (*C*) Queste Serene risolvono le loro mirabili voci in dolce canto. *Ang. Met.* 2. 89. (*M.*) Oimè! che appena la mia debil voce Nel mio debil parlar risolver posso.

25. [Fanf.] † **Risolvere una cosa alcuno** *ecc. Mostrargli essa chiaro. Arios. Rim. Eglog.* 113 Che saggio e cauto sia te ne risolve Questo, che al varco abbia saputo accorre Quei che aver sel credea sotto la polve.

[Tav.] **Risolvere uno,** *per Accertarlo risolutamente. Bern. Orl. Inn.* VII. 40. 41. Il Danese (*il portiere*) lo prega e lo conforta E gli promette di guardar la porta. Quel poltron par che beffe se ne faccia, E lo risolve che non vada aprire.

26 **Risolversi alcuna cosa in un'altra,** *vale Consumarsi, trasmutandosi in un'altra. Amet.* 87. (*C*) I nebulosi fummi si risolverono nell'aere. *Lab.* 36. Il cuore, non altramente che faccia la neve al Sole, in acqua si risolvesse. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* II. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi disqiacque, La qual temo che 'n pianto si risolve.

27. **Risolversi ad una cosa,** *per Risolversi ad accettare essa cosa, ad attenervisi, ad appigliarvisi. Ricett. fior. nell'Avv. a' Lettori.* (*Gh.*) In tante diversità di scritti, ci siamo sempre risoluti a quello che ci è parso che quadri meglio all'intenzioni dell'autore proprio.

28. **Risolversi d'una cosa,** *vale Fermare il giudizio, Decidersi intorno a cosa dubbia Cecch. Dissim.* 1. 4. (*C*) Io non mi so risolvere de' fatti di costui. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Può agevolmente ciascheduno... da questo che è sicurissimo, aggiunti gli altri verisimili, risolversi di quello che può parer dubbio.

29. **Risolversi in...,** *Fare un atto con eccesso, o Lasciarsi troppo amare a un sentimento. Vit. SS. Pad.* 1. 21. (*C*) Nè mai (*Antonio*) per troppa allegrezza si risolvea in riso, nè per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista. *Omel. S. Greg.* 1. 58. Per immoderata tribulazione non si risolvano in disperazione.

[T.] *Senso corp., più conforme all'orig., dove il* Re *di* Resolvo *non è iterat.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 312. I nuvoli si fermano nelle loro cime (*de' monti*), e spesso vi si addensano e risolvono quasi istantaneamente in rovinose piogge. — Risolvonsi in nebbie, in fumo. — Risolversi, *nel ling. chim., d'una in altra condizione; di solido in liquido, di liquido in vapore, di vapore in liquido*

II. *Di terra o altro corpo le cui parti si vengano diradando. V. anco* Risoluto. [T.] *Cr.* 5. 6. Il luogo che al castagno sarà deputato, si dovrà vangare, ovvero si risolva con l'aratro. (*Virg.* Vere novo... quum... Zephyro putris se gleba resolvit.) (*Giul.*) Anno (*passato*), per la grand'acqua, le viti restorno ammutolite, ma nelle belle giornate del maggio, si cominciarono subito a risolvere (*qui tra il pr. e il fig.*).

III. *Fig. più espresso, in senso corp.* [T.] Non si risolve a piovere, *impers., appunto come* Piove *e sim. sottintende* Il cielo. *Virg.* Pater fecundis imbribus Aether Conjugis in gremium... descendit.

IV. *Altra fig.* [T.] La malattia si risolve con questa crisi. — Le sue bravure si risolvono in vento, in nulla.

(*Rosm.*) Incredulità, effetto dell'errore nella cognizione filosofica. Si risolve in una credulità all'errore, al nulla. ([T.] *Qui può intendersi come att., dimostrasi che la si risolve.*) — La jattanza si risolve in viltà. — In che si risolve il suo trovato? In cosa che già si sapeva.

V. *Senso più direttamente intell.* [T.] Argomento che risolve una questione con un'altra questione *Hor.* Nil agit exemplum litem quod lite resolvit.

Nel senso dichiarato dagli es. del Varchi sotto Risolutivo *e* Risoluzione. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 281. Risolvere propriamente significa dividere alcun composto in quelle parti che lo compongono.

VI. [T.] *Modo non usit., ma da intendersi come tr. spir. D.* 3. 2. E come l'alma dentro a vostra polve (*nel corpo umano*), Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così l'intelligenzia (*la mente divina*) sua bontate, Moltiplicata, per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva (*i corpi celesti*), Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *Il* Risolvere *è qui dichiarato dallo* Spiegare; *e* Spiegare *da quel di Virg.* Nec metuit... pampinus austros, Sed trudit gemmas et frondes explicat omnes.

VII. [T.] *Il più usit. oggidì concerne l'atto della volontà che delibera di fare o di dire; atto al qual deve precedere un pensamento. Nel* Deliberare *lo spirito esercita la propria libertà, pesando d'una parte e d'altra le ragioni che lo muovono poi a risolvere; nel* Decidere, *l'uomo tronca gl'indugi, recide, per così dire, il nodo. La* Decisione *è più prossima alla* Risoluzione; *ma si può* Decidere *senza* Risolversi. *Nella forma rifl.* Io mi risolvo, *vedesi l'uomo sciogliere se stesso dalle difficoltà, dalle ragioni che lo rattenevano. Quindi proprio il modo, Bemb. pr.* 1. Si è de' suoi dubbi risoluto abbastanza.

VIII. [T.] Risolversi *è dunque forma ellit.; e il più pr. sarebbe accompagnarlo coll'*A. [Pol.] *Vas. Vit.* Mi risolvei a farvi le nozze della reina Ester.

[Pol.] *Tass. tratt. Poem. eroic. lib.* 5. Non mi risolvo a dire se fosse o artificio o caso. [T.] *E così diciamo* Parlare risolutamente: *e perchè l'uomo che così parla usa, per andar più spedito, modi assoluti, senza tante riserve o eccezioni; però* Risolutamente *prende senso aff. di* Assolutamente.

IX. *Ma anche col* Di, *forma più e più ellitt, gli è assai com.* [T.] Mi risolvei d'andare. *Vas. Vit. Michel.* Si risolvè di fare aprire la cassa. *Stor. Eur.* 1. 15. Si risolvette... di far lega. — Si risolve di adempiere la promessa. — Non so come si sia risoluto di scrivergli.

X. *Senza nè l'*A *nè il* Di, *men com.* [T.] *Mart. V. Lett.* 75. Mi sono risoluto, non ostante ch'io tenga sei cavalli addosso, in Roma aspettare questa risoluzione. *G. Gal.* Mi son risoluto scriverne il presente discorso.

XI. *Col* Che, *di risoluzione presa acciò che altri faccia.* [Pol.] *Vasar. Vit.* Finita quella tavola, si risolverono i Padri ch'io facessi a fresco nella facciata le storie che vi andavano. [T.] *In questo senso è più com. non il rif.* Risolversi, *ma* Risolvere *neut.* Il Consiglio risolvette che la legge fosse abrogata.

XII. *In questa forma è un'altra specie d'ell.* Ho risoluto il dubbio, *o sim.* Ho risoluto di dare.

Non solo col Che, *ma col* Se. [T.] *Car. Lett. vol.* 2. 1. Risolva ancora se le piacciono i componimenti di mischio, o se volesse ogni cosa di marmo.

XIII. [T.] *Nel precedente appare neut.; ma att. quando diciamo con forma più ellit. ancora* Risolvè la partenza. — La cosa è già risoluta.

XIV *Att. anco nel senso di Far ch'altri risolva.* [F.T-s.] *Bibb. Caland.* 2. 4. Risolveremo Ruffo al sì.

XV. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi tosto si risolve, tardi si pente (*le precipitate risoluzioni, portano da ultimo inutile pentimento*). Non mi ci so risolvere. — Non mi so risolvere per ora. Risolvetevi.

[T.] *E neut. o att.* Risolvete.

XVI. [T.] † *Rispondere per esprimere la propria risoluzione, per sciogliere gli altrui dubbi.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 87. E' mi risolve che infin a tanto che egli non ha una certa bella lettera cancellaresca, ch'egli aspetta, non pensa di stampar nè quelli nè questo.

XVII. [T.] † Risolversi, *Credere risolutamente, quasi sciogliersi dalle dubitazioni del contrario.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 78. State sano, e risolvetevi ch'io v'amo, e ch'io desidero il vostro bene.

XVIII. [T.] *Abbiam visto negli es. le forme del passato* Risolvei, Risolvette. *Ma* Risolvè *e* Risolverono *non ben suonerebbero. Segnatamente nel ling. fam. forse meglio* Si risolse, Risolse, Risolsero. *Nel pass. più pross.* Egli ha risolto. *V. il part.*

RISOLVIBILE e † **RESOLVIBILE.** *Agg. com. Atto a risoluzione. S. Ambr.* Resolubilis. *Magal. Lett. At.* 459. (*M.*) L'uno e l'altro di questi odii è risolvibile in qualche cosa di vitale *E* 1. 29. Il cielo e la terra transitorii, il mondo resolvibile... in quest'istesso infinito.

2. [T.] Contratto risolvibile, *che può legittimamante in certi casi risolversi, Annullarsene gli obblighi, e, in parte almeno, le sequele. Questo senso potrebbesi appropriare alla forma* Risolvibile, *serbando* Risolubile *alle cose corporee.*

RISOLVIBILITÀ. [T.] *Astr. di* RISOLVIBILE. Risolvibilità del contratto.

RISOLVIMENTO. *S. m. Il risolvere. Non com.* Resoluto, *aureo in qualche senso. Sagg. nat. esp.* 111. (*C*) Esperienza del risolvimento delle perle, e del corallo nel voto. *Pap. Nat. umid.* 189. (*Man.*) Il sangue è un liquore di diversissime parti composto, siccome dimostrano ed il suo chimico risolvimento, e quei molti fluidi che per entro al core si separano dal sangue stesso.

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 94. (*C*) Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio

3. Risolvimento, *in signif di Decisione, Diffinizione, Soluzione. Cr. alla v.* DECISIONE. (*C*)

† **RISOLVITORE.** *Verb. m. di* RISOLVERE. *Chi o Che risolve.* (*C*) Resolutorius, *Boez. e Cassiod.* — *V.* RISOLUTORE.

† **RISOLVITRICE.** *Verb. f. di* RISOLVITORE. *Bellin Disc.* 2. 232, (*M.*) E di qui addiviene che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la componga e la risolva nelle parti che la compongono; e che l'acqua forte, risolvitrice d'una cosa, non ne possa risolvere un'altra. *V.* RISOLUTRICE.

† **RISOLVUTO.** *Part. pass. Da* RISOLVERE. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Paulo disiderava d'essere risolvuto, e d'essere con Cristo.

† **RISOMIGLIANTE.** *Part. pres. di* RISOMIGLIARE. *Che risomiglia. Salvin. Opp. Cacc.* 37. (*M.*) E molti gli farai in eccellenza Risomiglianti le medesme loro Nutrici

† **RISOMIGLIARE** e † **RISIMIGLIARE.** *V. a. e n. ass. Rassomigliare.* [T.] *Fr.* Ressembler. *Il* Ri *è qui relativo non iterat. Lat. aureo* Simulo *da* Similis. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) In verità che voi risomigliate più che uomo che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc.* 6. 4. Si ricordò di Biancofiore, a cui... Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist.* 104. Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. Rim.* 6. Tu risomigli alla voce ben lui. [T.] *Liv.* 335. Non volevano risomigliare a' compagni.

2. † *E col sesto caso. Mil. M. Pol.* 118. (*M.*) Degli ventidue figliuoli (*del gran Cane*(... gli sette ne sono re di grandissimi reami..., e ben tengono ragione, e risomigliano dal padre di grandezza, e di senno.

2. † *E n. pass.* [Camp.] *D. Mon.* 1. Adunque l'umana generazione bene sta ed ottimamente, quando, secondo che può, si risomiglia a Dio. *Serm.* 23. Jacobo minore, lo quale assai si risimigliava a Cristo nella faccia.

RISOMMARE. *V. a. Sommar di nuovo. Da* Summus, Consummo. *Forma dell'aureo* Resumo. *Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Se la raschiatura... fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei, e tutta questa quantità di materia rimanesse sempre dentro del corpo, e si volesse risommare il peso tutto dell'intero corpo insieme colla raschiatura,...

RISOMMERGERE. [T.] *V. a. e rifl. Sommergere e Sommergersi di nuovo. S. Agost.* Remergo; *aureo* Submergo. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 13. Nello scontro d'esse cadute, risaltando l'acqua, l'aria subentra; e, sopravvenendo nuov'acqua, ess'aria ivi si sommerge e risommerge. *E ivi,* 52 Aria, che si trova inclusa fra le vesciche dell'acqua, la quale è risorta; essa nota ne' sonagli sopra dell'acqua, la quale ritornando al luogo della percussione fia di nuovo da tale percussione risommersa.

† **RISOMMETTERE.** *V.* RISOTTOMETTERE.

† **RISOMMINISTRAMENTO.** *S. m. Nuovo somministramento.* Subministratio, *Tert.* — *Bellin. Disc.* 1. 37. (*M.*) Sarà di mestieri... che in realtà si dia quel tal risomministramento e riadattamento di parti, rifacitore, e mantenimento del corpo nostro nel medesimo essere.

RISOMMINISTRARE. *V. a. Di nuovo somministrare. Aureo* Subministro. *Bellin. Disc.* 1. 36. (*M.*) Poco potrebbe conservarsi il nostro corpo medesimo, se continovo non li venissero risomministrate e riadattate a' loro luoghi le parti medesime, che delle cause consumatrici li vengon tolte e staccate.

RISONAMENTO. *S. m. Il risonare, Rimbombo. Non com. Rucell. Tim.* 6. 7. 79. (*M.*) Quindi un grandissimo fumo scoppiava in alto risonamento.

RISONANTE e **RISUONANTE.** *Part. e agg. di* RISONARE. *Che risuona.* [T.] *Tagl. Lett. Scient.* 2. Mi farò primieramente lecito... di considerare il suono in tre stati: primo nel corpo risuonante, secondo nell'aria, e terzo nell'anima affetta di una tal sensazione. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 259. Risonanti sono quei luoghi dove, essendo la voce in sodo luogo percossa, ritornando a dietro le imagini che la esprimono, fanno doppi all'udito i cadimenti. [Laz.] *Mont. Il.* 1. 43. Taciturno incamminossi Del risonante mar lungo la riva. *E* 12. 285. L'eroe balza dal cocchio Risonante nell'armi, e, nella mano Palleggiando la lancia, il campo scorre, E raccende la pugna. = *Sagg. nat. esp.* 245. (*C*) Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante, argumentare quanto colui che percuote sia lontano da noi. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Le risonanti selve parimente si acquetarono. [T.] Risonanti grotte.

[T.] *In più espressa forma di part. att.* Eco risonante più volte la medesima voce.

2. *Non che rende il suono, ma che lo manda. M. V.* 8. 1. (*C*) Dunque chi commuove i popoli, chi s'apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenza risonante negli orecchi degli uditori? [T.] Parole risonanti all'orecchio, non nell'anima (*qui in parte fig.*).

3. *Sonoro, cioè Molto sonante, con più o men dolcezza.* [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Carmi risonanti. [T.] *Bemb. Pros.* 56. Voci risonanti (*sonore, del periodo*).

RISONANTEMENTE. *Avv. Da* RISONANTE. *In modo risonante.* (*C*)

2. *Fig. Car. Apol.* 133. (*C*) Dicendo (*Pindaro*) che tratta una mitra risonantemente variata, in che modo si può dir che una mitra risuoni, se non si lascia la sua prima significazione, e si piglia quella d'un inno alla lidiana, per lo quale è posta?

RISONANZA. *S. f. Atto ed Effetto del suono ripercosso da corpi. Vitr.* Resonantia. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 37. Io non so se l'acustica s'abbia un fenomeno più curioso e più singolare di quello della risonanza de' corpi sonori. *Galil. Postill.* 94. (*C*) Nelle materie qui prossime a noi, nelle quali i sensi, o per la mutazione del sapore, o dell'odore, o della risonanza... mi porgono argomento di inalterabilità.., [T.] *E altrove:* Quella linguetta di ferro che, sospesa fra i denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza e del fiato per veicolo del suono.

2. *Sonorità d'armonia.* [T.] Voci di gradevole risonanza. — Risonanza del periodo. — Risonanza di versi canori. *G. Gozz.* Di carmi soave risonanza.

(Mus.) [Ross.] *Quel prolungamento o riflessione del suono, sia dalle vibrazioni continuate delle corde d'uno strumento, sia dalle parti di un corpo sonoro, sia dalla collisione dell'aria rinchiusa in uno strumento da fiato.*

[Ross.] Risonanza, *per Disegno melodico. Don. Tr.* 1. 309. Gli piacque fuor di modo la risonanza, o aria di questo intervallo (*cioè della quarta maggiore, della quarta minore e della terza minore discendenti*).

3. *Di fama; non com. Rucell. Lett.* 45. (*M.*) Soprabbondo di letizia nell'udire questa sì proporzionata occasione rinnovarsi per tutto il mondo l'alta risonanza della sua gloriosissima fama.

4. † *Suono, in senso di Significazione. Quist. Filos. C. S.* (*C*) Riceve nome di tradimento, e, secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

RISONARE e **RISUONARE.** *V. n. ass. Di nuovo sonare. Lat. aureo* Resonare. *M. V.* 4. 32. (*C*) Sonando, e risonando trombe, e nacchere.

2. *Per Sonare reciprocamente. Sagg. nat. esp.* 190. (*C*) Similmente due minugie d'ottone accordate all'unissono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio.

3. *Per Rimbombare, Render suono. Dant. Inf.* 3. (*C*) Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 16. Giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta, Sì che in poca ora avria l'orecchia offesa. *E prima:* Come quel fiume... Rimbomba... per cadere ad una scesa. *E Par.* 26. Siccom'io tacqui, un dolcissimo suono Risonò per lo cielo. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 214. I dogli vuoti quando son percossi risuonano.

4. *Fig. Franc. Sacch. rim.* 23. (*C*) Che fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che sì fervente Mosse al passaggio tutto l'Occidente.

5. *Trasl. G. V.* 11. 94. 1. (*C*) Che tanto hanno fatta risonare Lombardia e Toscana di lor guerre. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse Fa risonar la speme in questa altezza. *Petr. Sest.* 1. *part.* II. E i sõavi sospiri e 'l dolce stile, Che solea risonar in versi e 'n rime. *E canz.* 1. 4. *part.* I. Nè mai in sì dolci, e in sì sõavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai Che 'l cor s'umiliasse, aspro e feroce.

6. † **Risonare,** *Sonare, Significare. Carl. Fior.* 198. (*M.*) E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di Santa Chiesa,... *Salv. Inf. Sec.* 19. Per *d'altro genere* intesero gli Accademici, secondo che risuona nel volgar nostro,...

7. Risonare *att. vale anche anche Far risonare, Far rimbombare. Red. Ditir.* 17. (*C*) E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*Man.*) Titiro..., con questa medesima sampogna dilettandosi, insegnò primieramente le selve di risonare il nome della famosa Amarillide. *Menz. Rim.* 2. 130. Ciò non conviensi allor che l'aura e i sassi Inviti a risonar Leucippe e Filli, E per le valli Idee cantando passi. *Lasc. Son.* 2. *in Lasc. Nov. v.* 1. *p.* LXVIII. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E mentre pur talor tra morta e viva Mi posi, lassa! alla fredda Ema, sento Alessi risonar le rive e l'onde.

8. *Fig.* Risonare, *per Proferire. Cavalc. Frutt. ling.* 4. (*C*) Orare è fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar parole composte.

9. *Per Far echeggiare. Alam. Colt.* 1. 18. (*M.*) In guisa di pastor che al nuovo tempo Faccia zampogne a risonar le valli.

[T.] *Del suono in gen.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Diversamente risuona l'istess'aria per diverse canne o di metallo o di legno, o per altri registri di regoli, o di flauti. [T.] *Ar. Fur.* Come ceppo (*umido, messo al fuoco*)... Dentro risuona e con strepito bolle. — Metallo che, percosso, più o meno risuona.

[T.] *Al. Manz.* Tal risonò molteplice La voce dello Spiro, L'Arabo, il Parto, il Siro In suo sermon l'udì.

II. [T.] Un luogo risuona di canti, di pianti, d'applausi. [Pol.] *Menz. Poet.* 2. Già la reggia Di strida

e di lamenti alto risuona. [T.] Le chiese risonavano delle lodi divine.

Col Fare. [Pol.] *Sannaz. Arcad. pros.* 8. I quali (*uccelli*) di loro accenti facevano tutto quel luogo risonare. [T.] Uno fa risuonare l'aria, i luoghi di voci di gioia o dolore, di benedizione *e sim. Virg.* Resonare doces Amaryllida Sylvas.

III. *Ass.* [T.] *D.* 3. 24. L'alta corte santa Risonò per le spere un *Dio lodiamo* Nella melode che lassù si canta. *Cosi* Suonare *att.* 2. 11. Colui che del cammin sì poco piglia Dinanzi a me, Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen' pispiglia... La vostra nominanza è color d'erba Che viene e va.

IV. *Fig. o enf.* [T.] La gloria de' Santi risuona per tutto il mondo più che quello de' grandi conquistatori. Risuonano le lodi, la fama, l'infamia.

[T.] *In questo senso e in altri not. sopra*, Risuona altamente, Alto risuona.

V. [T.] Risuona all'orecchio, agli orecchi, *Cosa che si sente dire e ridire, assai chiaro, specialm. da molti.*

[T.] Fa risuonar la sua voce nel cuore degli uomini generosi. Far risuonare il vero, una dottrina nel cuore degli uomini.

Fig. [T.] Una voce mi risuona nel cuore.

[T.] *Non dell'effetto intell. e mor., ma della memoria vivissima:* Le sue parole mi risuonano tuttavia nell'orecchio. *Come diciamo:* L'immagine sua mi sta sempre dinanzi agli occhi.

VI. *In questo senso quasi fig., anche att., non com. nella prosa.* [T.] Risuonar degne lodi.

VII. [T.] *Oltre che il* Ri, *d'ordin. intens., può talvolta essere iterat., come* Sonare e risonare il campanello; *e impers.* Risuona a morto (*suona di nuovo*) *può anco recipr.; come sarebbe dicendo:* L'eco risuona la sillaba ultima, e certi echi un intero verso endecasillabo.

RISONE. *S. m Specie di riso i cui granelli son più grossi di quelli del riso comune. Lastr. Agric.* 3. 213. (*Gh.*) Noi scorziamo prima il risone nella brilla.

† **RISONEVOLE.** *Agg. com. Atto a risonare. Lat. aureo* Resonabilis. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*M.*) Eleggesi dopo questo uno degli abati, il quale avea la boce risonevole, e la lingua aperta.

2. † *Per Risonante. Ovid. Simint.* 1. 24. (*C*) La chiamevole Ninfa ragguarda costui menante i cerbi nelle reti: la quale non sae tacere a colui che parla, e non apparò di parlare prima, cioè la risonevole Eco. [Camp.] *Metam* XIV. Lasciò... dalla manca lo monte del risonevole (*canori*) Miseno.

RISOPIRE [T.] *V. a. e rifl. Far cadere e Cader di nuovo in sopore. Fulg.* Resopio, *sempl.* Sopire; *come* Risvegliare *sempl.* Svegliare.

† **RISOPRASSALIRE.** *V. a. Risalire sopra checchessia. Buon. Descr. Nozz. Med.* 27. (*Man.*) Risoprassalendo Elicona, con una leggiadrezza donnesca si diparti, e al suo risedio se ne tornò.

RISORBIRE. *V. a. Sorbire di nuovo. Salvin. Odiss.* 254. (*M.*) Che quindi Scilla, e quindi la divina Cariddi orrendamente risorbiva Di mar l'acqua salmastra. *E Opp. Pesc.* 220 E da capo risorbe il velen freddo, Lambendo quel che pria buttato avea. *March. Lucr.* 6. 410. In oltre il mar della montagna all'ime Radici i flutti suoi frange in gran parte, E il bollor ne risorbe. *Più com.* Riassorbire. *Lat. aureo* Resorbeo.

RISORBITO. *Part. pass. di* Risorbire. [Cors.] *Gal. Sagg.* 276. Stropiccierò l'istesso scorpione sopra le ferite, onde il veleno risorbito dal proprio cadavero, lasci me libero e sano.

RISORGENTE e † **RISURGENTE.** *Part. pres. Da* Risorgere *ecc Che risorge.* (*C*) [T.] Cristo risorgente.

Non felice. [Pol.] *Parini, L'Educaz.* La guancia risorgente Tondeggia sul bel viso.

2. *Fig. Tac. Dav. ann.* 15. 41. (*C*) E molte altre cose... impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risurgente. [Cors.] *Vasar. Vit. Jacop. Pont.* Il quale (*fanciullo*) rappresentava l'Età dell'oro resurgente.

3. *E a modo di Sost. Sacch Op. div.* (*C*) E l'ottava età sarà dei risurgenti.

RISORGERE, RISURGERE e † **RESURGERE.** *V. n. ass. Di nuovo sorgere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fugga. *Dant. Par.* 14. Perocchè a me venia: Risurgi, e vinci; Com'a colui, che non intende, e ode. *Tass. Lett. ined.* 5. 170. (*Man.*) E già passa il secondo mese, nè dalla malattia posso risorgere affatto.

[Cont.] *Di cosa. Ales. Ripar. somm.* 47. E scendere, e passare, e risorgere (*l'acque*) in Po per una botte sotterranea sepolta tre piedi sotto al letto d'altre acque correnti.

2 *E fig. Petr. Canz.* 8. 10. *part.* II. (*C*) Se dal mio stato assai misero e vile Per le tue man resurgo (*o Maria*). [G.M.] *Adrian. Stor.* Avvenne caso che quasi dette il tracollo alla bilancia, per lo quale la fortuna del duca, la quale pareva un poco abbassata, risorse e riprese vigore.

3. *Per Risuscitare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Franc. Sacch. Rim.* 25. Se ciò non basta a far, che tu non urga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

4. *E trasl. Dant. Purg.* 1. (*C*) Ma qui la morta poesia risurga.

5. *Per Ristorarsi, Sollevarsi. Molz. Ninf. Tib. st.* 47. (*M.*) E se dal duol talor aspro risorgo.

6. *Per Rimettersi in buon essere di denari, e di roba. Cr. alla v.* Rovina, § 6. [G.M.] *Fag. Commed.* No' siamo in penuria, e si può risorgere per grazia del signor Anselmo.

7. *Altra fig. G V.* 5. 19. 2. (*C*) E per l'una novità ne risurse di rimbalzo l'altra. *Petr. Son.* 157. *part.* I. Dell'un vago desio l'altro risorge. *Guicc. Stor.* 11. 534. (*Man.*) Ma risurgeva la querela... dell'occupazione di Parma e di Piacenza in pregiudizio delle ragioni dell'impero, in troppa grandezza dei Pontefici, e in troppa debolezza del Ducato di Milano.

8. *Att. Per Far risorgere, Rimettere in essere. Pros. Fior.* 4. 3. 110. (*M.*) Intanto tenetemi in vostra grazia, e attendete a fare de' figliuoli, acciò risorghiate la casa. ([T.] *Come* Scendere *att.; e, per Converso,* Levare *neut.*). [G.M.] Risorgere, *att., è tuttavia dell'uso del popolo; il quale dirà, per es.:* Cento lire non mi risorgono.

[T.] *Del Sorgere di nuovo in gen. iterat. e anche intens.* [T.] *Prov Tosc.* 35. Chi ha prete, o parente in corte, fontana gli risorge.

[T.] *E nel preced. e ne' seg. è fig., ma può intendersi anche nel pr., e però ponesi qui. Aless. Manz. di Napoleone,* Cadde, risorse e giacque. *D.* 2. 7. Rare volte risurge per li rami L'umana probitate (*ne' discendenti il valore degli antenati, rigermoglia, ripullula*). *Petr. Son.* 157. *part.* O Dell'un vago desio l'altro risorge. — Risorge una città dalle sue rovine, *non nel senso dei num. III. e IV., ma dell'essere riedificata, come in Hor. Od.* 3. 3. 65. Ter si resurgat murus aeneus, Auctore Phoebo; ter pereat meis Excisus Argivis. *Onde U. Foscol.* Ilio, raso due volte, e due risorto.

II. *Più espressam. trasl.* [T.] Risorge nel cuore un affetto. *Virg. Aen.* 4. 531. Ingeminant curae, rursusque resurgens Saevit amor.

[T.] Risorgere delle nazioni. — L'anno quarantasei preludeva al risorgere dell'Italia. — Risorgere della libertà.

[T.] Risorgere dell'arte, Della scienza, Delle industrie.

[Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Per le cui lodi ora risorga il mio dire. [T.] *Non bene imitato dal recato sopra di D.* 2. 1. E qui la morta poesia risurga... E qui Calliopéa alquanto surga, Seguitando il mio canto. *Il Manni faceva meglio a dire qui* Sorga; *perchè D. nell'altro ben contrappone* Risorgere *a* Morta.

III. [T.] Risorgere da morte, *in gen., D'ogni risorgimento;* Da' morti, *più pr. di G. C. Vang.* Non dite ad alcuno la visione finchè il Figlio dell'uomo non risorga da' morti.

Ass. [T.] *Vang.* Il terzo dì risorgerà. *E:* Poichè sarò risorto, vi precederò in Galilea. *Ales. Manz.* È risorto: or come a morte La sua preda fu ritolta? *E:* È risorto, non è qui.

[T.] *Vang.* I morti risorgono. *E:* Risorgerà tuo fratello. *E:* Non credettero a quelli che avevan visto Lui esser risorto. *D.* 2. 22. Quanti risorgeran co' crini scemi (*tra' prodighi*).

IV. [T.] *In questo senso e pr. e fig. Ales. Manz.* Chi si confida nel Signor, Col Signore risorgerà (*Dall'Apostolo*). — Risorgere a vita di gloria. — Risorgere a vita novella.

[T.] *Per enf. d'ogni riaversi o riconsolarsi.* Pare risorto da morte a vita. — A quell'annunzio son come risorto da morte a vita.

RISORGIMENTO e **RISURGIMENTO.** *S. m. Atto del risorgere. Salvin. Disc* 2. 363. (*M.*) Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole, ch'egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in S. Luca al capo secondo: *Ecco, questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti.*

[T.] Risorgimento, *Atto del risorgere. Detto della risurrezione da' morti nel verso può suonare meglio di quest'altra voce.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 428. Tutta la gioia de' Beati non consiste in altro che in contemplare e fruire Dio; ma in che modo dopo il risorgimento... della carne, si dirà altra volta.

II. *In altri sensi di Risorgere, cade più pr. che* Risurrezione. [T.] Risorgimento della nazione a vita civile migliore. Risorgimento di Grecia. L'ora del risorgimento. — Il Risorgimento, *tit. d'un giornale.*

[T.] *Libro del P Bettinelli* Risorgimento d'Italia. — Risorgimento della civiltà, Delle arti, Delle lettere. Età del risorgimento (*fr.* Rénaissance), *non pr.; perchè non tra il quattrocento e il cinquecento risorsero nè rinacquero le arti, ma cominciarono a scadere.*

† **RISURRESSO.** *V.* Resurressi.

RISORSA. *S. f. Nel significato di Ripresa, Rinfranco, o sim. Si legge nelle lettere del Marchi, il cui esempio benchè del secolo XVI non farà certo autorità. Marchi, Cent. Lett.* 7. (*Fanf.*) Qui son rese tutte le fortezze di Fiandra. Li soldati non hanno più altre risorse, se non andare a bevere alla marina, e passare in Iscozia o per Scozzesi o per Francesi.

[T.] *Dal fr. che deriva da* Source, *quasi Nuova sorgente d'utilità, di salvezza; cosa che sorge a nostro comodo, ci fa risorgere. Ma a tale gallic. ripugna l'anal. della lingua; chè noi non abbiamo* Sorsa *per Acqua sorgente, ma* Sorso *co' deriv. suoi da* Sorbire. *Nè agl'It. mancano le risorse filologiche proprie loro, se le strategiche e l'economiche e le politiche vengono meno.* Risorsa, *secondo i luoghi, traducesi appunto* Sorgente d'utile, Nuova fonte, Rinfranco, Vantaggio, Spediente, Partito, Ripiego, Provento, Rendita: *volete altro?*

RISORTIRE. [T.] *V n. Uscire di nuovo che fanno i numeri al lotto o altra estrazione a sorte.* [T.] Il tre è risortito tre volte. Me l'ero sognato. *Qui dov'è idea di sorte, cade pr. Ma* Risortire *per uscire un'altra volta di casa o di teatro; sebbene lo dicano, non direi che sia un decreto del Fato.*

† **RISORTIRE.** *V. a.* [Camp.] *Respingere, Far indietreggiare. G. Giud.* XV. 44. Sostennero i Trojani gran pezza; alla fine furono risortiti indietro più di due arcate. [T.] *Se non è err. può intendersi attivo, come* Scendere *diciamo tuttavia per Far scendere un corpo, calarlo giù.*

† **RISORTO.** *S. m. Fio, Tributo* [T.] *Questo rammenta il signif. di* Ressource. *V.* Risorsa. = *G. V.* 12. 47. 1. (*C*) Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondieno per antico al re d'Ungheria.

2. *Per Giurisdizione, Sovranità. Alto dominio.* [T.] *Fr.* Ressort *dal senso di* Ressortir; *come dicono* Revenir *d'un diritto, onde* Revenu. *E noi quel che gli viene, che è suo diritto, che gli appartiene.* = *G. V.* 18. 47. 1. (*C*) Venne in Ischiavonia per racquistarla, che era di risorto del suo reame. *E* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d'Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d'Ungheria il risorto, e l'appello come sovrano. *M. V.* 9. 109. Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità e risorto della città e castella.

RISORTO. *Part. pass. e Agg. Da* Risorgere. *Segner. Pred.* 38 (*M.*) Tanto è quello che noi possiamo promettere a noi medesimi, massimamente da che risorto in questo dì noi vediamo il nostro Gesù.

Come sost. [T.] *Aless. Manz.* Sacerdote, in bianca stola Esci ai grandi ministeri Il Risorto ad annunziar.

2. *Fig.* [T.] In Italia un Casino de' Risorti. — *Perchè non* De' Dormienti?

RISOSPENDERE *V. a. Sospender di nuovo.* (*M.*)

2. *Fig* [T.] Risospendere i pagamenti, *sospesi altra volta, nel senso commerc. e econ.*

3. *Altra fig.* [T.] Risospendere un sacerdote dalla messa, *sospeso per gastigo altra volta.*

4. *In senso del lat. fig., del sospendere gli animi per aspettazione o sim. Non com. Sallust. Catell.* 43. (*M.*) Poichè fu venuta al popolo la speranza di rinnovar le cose dubbiose della briga, allora l'antico lor contendimento risospese li loro animi in tal modo che...

RISOSPINGERE, e RISOSPIGNERE. *V. a. Di nuovo*

sospingere, e talora Ribattere indietro. Tert. in un senso Recompingo; *in altro,* Impingere, *aureo. Sulla forma di* Repello. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 84. La spira deve premere leggierissimamente, e sol tanto quanto basta per risospingere la ruota LM verso la ruota IK; il che si farà con poca violenza, mentre l'asse della ruota IK entra mobilmente nell'asse della ruota LM in sito orizzontale. = *Bemb. Stor.* 3. 34. (*C*) Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da quei di dentro. [Pol.] *Car. En.* 9. 800. Su loro (*su' Volsci*) i Teucri i sassi, i travi, ed ogni telo Avventaron dal muro, e con le picche Risospingendo, come il lungo assedio Insegnò lor di Troja, alla difesa Si fermâr dei ripari. |G.M.] *Segner. Quares.* 10. 3. Se la luna sia quella che, con flusso e riflusso continuato, spinge e risospinge l'Oceano. [Laz.] *Un mod.* Al fodero Il brando risospinge, Si fa pensoso, palpita Il fier monarca, e tinge La gota di pietà.

2. *Fig. Petr Son.* 65. *part.* II. (*C*) Onde ne' primi empii martiri, Pur son contra mia voglia risospinto. *E' Son* 201. *part.* 1. Ma mia fortuna a me sempre nemica, Mi risospinge al loco ov'io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire che il cuor loro gli sospinga al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 3. Gli apostoli furono scossi da tutti con infinite persecuzioni, rigettati, risospinti e crivellati come grano nel vaglio.

RISOSPINGIMENTO. *S. m. Il risospingere, Spinta.* (*Fanf.*) [T.] *Non com.; troppo lungo. Ma meglio di* Retrospinta.

RISOSPINTO. *Part. pass. e Agg. Da* RISOSPINGERE. *Car. En.* 10. 468. (*M.*) E 'l peso e l'imbarazzo Dell'armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva, Le tennero impedite e risospinte.

2. *Fig. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 24. (*C*) Risospinto indietro dalla moltitudine delle loro iniquità, convien che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. Lett* 1. 2. 11. Al qual mio desiderio, sempre indietro dalla fortuna risospinto..., se l'aura favorevole di V. S. darà mai porto e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita. *Car. En.* 2. 23. (*M.*) Sbattuti e stanchi Di guerreggiar tant'anni, e risospinti Ancor dai fati i greci condottieri, Alle insidie si diero.

RISOSPIRARE. *V. n. ass. Di nuovo sospirare. Staz.* Regemo, *aureo* Suspiro. *Fortig. Ricciard.* 2. 61. (*M.*) Diede un sospiro quell'uomo infelice, Che arebbe dato moto a una galera; Poscia singhiozza, e risospira, e dice,...

2. [T.] *Nel senso del Nuovamente desiderar con dolore o del desiderare con rammarico più acuto che mai.* Quel bene che disprezzaste, lo risospirerete assai volte.

RISOSTENERE. *V. a. Sostenere di nuovo.* (*Fanf.*) Sostineo, *aureo lat. Anal. nella forma a* Retineo.

2. *Fig.* [T.] Risostenere la medesima causa con nuove ragioni. — Con più vigore il medesimo assunto.

3. *Rinfrancare. Alam. Avarch.* 16. 64. (*Gh.*) Il qual (*guerriero*) l'altrui spavento risostiene, E che non fugga alcun minaccia e prega. *E Gir. Cort. l.* 3. *p.* 19. Il feroce Girone il caval punge, Risostiene i fuggenti e li conforta.

RISOTTERRARE. *V. a. Di nuovo metter sotterra. Cr.* 4. 15. 2. (*C*) Del mese d'Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca... e quando convenevolmente sono cresciuti, sì gli risotterrano (*il testo lat. ha:* iterum evertant). *Pallad. Novembr.* 7. Racconcia, e ristrigni i gusci, e risotterra (*il testo lat. ha:* obruas). *Dial. S. Greg.* Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano (*il lat. ha:* iterum humare, humi condere).

2. [Val.] *Fig. Ascondere, Occultare. Bart. Simb.* 216. A che pro... se (*le rinvenute notizie*) dipoi, senza giovarne altrui, le risotterrate in voi stessi.

RISOTTOMETTERE, e RISOMMETTERE. *V. a. Sottomettere di nuovo. Lat. aureo* Submitto. *S. Agost. C. D.* (*C*) Ajutati da Dio quanto possiamo, non consentendo le risommettiamo. *Cr. alla v.* RISOMMETTERE.

[T.] Risottomettere a Firenze Pisa. — Volontariamente risottomettono l'Italia agli stranieri.

† **RISOVVENENZA**, *e* † **RISOVVEGNENZA.** *S. f.* [Camp.] *L'Atto di risovvenirsi. Fr.* Souvenence. *Fr. Giord. Tratt.* Questo è per l'amore della carità, e per l'amore della risovvenenza che hai di Dio. = *Fr. Giord.* 184. (*M.*) Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui, la qual cosa viene per li doni e per gli beneficii di Dio, riconoscendoli e ripensandogli.

RISOVVENIMENTO. *S. m.* [Camp.] *L'Atto del risovvenire, Ricordazione e simili. Non com. Sent. Filos.* Morte è avvenimento da non cessare... chiaritrice di vita, risovvenimento di tutto.

RISOVVENIRE. *N. ass. Di nuovo sovvenire, Ricordarsi. La locuz. compiuta lat.* Venit in mentem. *Petr. Son.* 144. *part.* 1. (*C*) Fammi risovvenir quand'Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 88. E quella cui son gaggio, Non credo che di me le risovvegna. *Vit. Barl.* 38. Si gli risovvenne della gioja, che Iddio aveva promessa ai giusti. *Alam. Colt.* 5. 132. Faccian risovvenir del vecchio Aprile. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 3. Anzi vi risovverrà da rispondere a qualunque suggestione ve ne cadesse in pensiero.

2. † *Per Sovvenire, Ajutare. Lat. aureo* Subvenio. *Canig. Rist.* 112. (*M.*) I' veggio il mio Comun peggio che morto, Se 'l nostro Redentor non risovviene, Rendendogli il suo pristino conforto.

RISOVVERTIRE. *V. a. Sovvertire di nuovo. Lat. aureo* Subverto. *Bart. St. It. l.* 3. *c.* 11. *f.* 311. (*M.*) Calvino... giudicò non doversi dar niuno indugio, anzi ad ogni possibile fretta sollecitar la pruova del risovvertirla (*la Duchessa Renata di Ferrara*), mentre ella era di fresco, e perciò debilmente piantata ne' nuovi proponimenti.

† **RISOZZARE.** *V. a.* [Camp.] *Sozzare di nuovo. Neut.* Resordeo, *ved. De Vit.* Sucidus, *aureo. Bib. Cantic.* 5. Io mi spogliai la gonnella mia, come la mi rivestiroè? io mi lavai li piedi, come li risozzeroe? (*inquinabo*).

2. † *N. pass.* [Camp.] *Sozzarsi di nuovo. Bib. Ezec.* 44. Non andranno all'uomo morto, acciò ch'eglino non si corrompano...; e non si risozzeranno (*contaminabantur*).

RISPACCIARE. *V. a. Spacciare di nuovo. Non com. Lat. aureo* Expedio. *Machiav. Legaz.* (*Fanf.*)

RISPALMARE. [T.] *V. a. Di nuovo spalmare* (*V.*). Relinere, *aureo*

RISPANDERE. *V. a. Di nuovo spandere.* (*Fanf.*) Expando, *Colum.*; Respergo *e* Refluo, *aurei. Non comune.*

2. *N. pass. Di nuovo spandersi.* [Val.] *Bart. Simb.* 239. Ricorrendo (*il sangue*) tutto al cuore, e tutto dal cuore rispandendosi.

3. [Camp.] *Per Iscorrere di nuovo Bib. Job. Prol.* 1. Il fiume, infino che corre per lo suo letto, se tocca da lato cavate valli, immantinente volge in esse il suo corso; e quando egli l'ae adempiute sufficientemente, di subito si rispande nel suo letto.

4. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. (*M.*) E fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si rispande.

RISPARGERE. [T.] *V. a. rifl. Di nuovo spargere e spargersi* (*V.*). *Lat. aureo* Spargo *e in altro senso* Respergo.

2 † *Fig. V.* RISPARTO.

RISPARMIAMENTO e † RISPIARMAMENTO. *S. m. Il risparmiare. Tes. Br.* 6. 20. (*C*) Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese e grande onore. *Sen. Pist. B. V.* 1. Come parve ai nostri savii del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo. *Albert. cap.* 54. (*C*) Temperanza e astinenza e risparmiamento dèi ordinare contro alla golositade. *E cap.* 55. Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i soperchi onori, ovvero che egli è un'arte da usare temperatamente la cosa famigliare.

RISPARMIANTE. *Part. pres. di* RISPARMIARE. *Che risparmia. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) E quanta esperïenza ci voglia All'api risparmianti io a cantare Quinci comincierò.

RISPARMIARE e † RISPIARMARE (*che è del pop. tosc.*). *V. a., anche con ell. che lo fa parere n. ass. Astenersi in tutto da una cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco o di rado o con riguardo. Senza cercare il germ.* Sparen, *al quale una Gl. fa corrispondere* Parsimonia; *e senza contare* Exparcino, Exparco, Parsimoniare, *abbiamo* Reparco, *aureo; e in Simm. coll'accus. Franc.* Epargne, *ant.* Epargne. *Ven.* Sparagnare, *romagn.* Sparambiare. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Siccome savia e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. *Soder. Colt.* 18. (*M.*) Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 58. Intanto risparmio e moccolo e lanterna. *Sen. Pist.* 1. (*C*) Tuttavia io amo più che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo.

Col Di. *Leopar. Rim.* 81. (*Gh.*) È che, stando assai in prigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il ciel turbato.

2. *Ass. Giambon. Mis. Uom.* 65. (*C*) A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab.* 189. Nel quale studio queste cose pervenivano alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

3. Risparmiare, *per Far di meno. Tocc. Lett crit. pag.* 10. (*Gh.*) O s'avea a risparmiare quella prefazione, o avea nell'opera a procedere con altro metodo. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 69. E saranno queste tre (*colonie*) di quelle dodici che .. ci accenna Livio, il quale solo ben considerato poteva bastare a mostrarci come stesse tutto questo fatto, e risparmiarci quest'ultimo ragionamento.

4. *Non fare, o Impedire che una cosa, o una persona riceva offesa, danno, Averle riguardo. Crud. Rim.* 102. (*Gh.*) Così difendo il teatrale onore, Così risparmio il virginal rossore Delle fanciulle. *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 5. *lin.* 4. *dal fine.* Dopo alquanto spazio, rassicurato un poco, presi ardire, e intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi dell'adorna giovane, ne' quali io vidi, dopo lungo guardare, Amore in abito tanto pietoso, che me, cui lungamente a mia istanza avea risparmiato, fece tornare desideroso d'essergli per così bella donna subietto.

Fig. Franc. Sacch. Ball. pubbl. del Poggiali. (*M.*) Non manca mai la divina vendetta, Benchè alcun'ora paja che risparmi.

Risparmiare la vita ad alcuno. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 455. (*M.*) Sapendo i combattenti il loro costume di risparmiare la vita a chi cede, e dar la morte a chi fa testa, giudicano più utile il fuggirsi che l'opporsi. *Salvin. Disc. ac.* 1. 144. (*Gh.*) Risparmiando la vita a Paulina, le venne a prolungare la morte.

G. V. 12. 51. 2. (*C*) Commise nel Conte d'Andri... ch'andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole..., non risparmiando per nulla dignità. (*Forse il* Per *è di giunta, sbaglio*). *Bocc. Introd.* Non per ciò meno d'alcuna cosa risparmiò (*la peste*) il circostante contado. *Lab.* 185. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato. *Salvin. Id. perf pitt. Rol. Freart. p.* 16. (*Gh.*) Nè si deve punto imputarmi a presunzione, se nella rivista ch'io farò di queste stampe, io non risparmierò Rafaello medesimo nelle cose ove io troverò un poco da dire. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. lib.* 1. *c.* 22. *pag.* 171. *cod. padov.* Mosè... occise con sua gente molte migliaja di quelli che avevano adorato lo vitello nel deserto, e non risparmiò nè parente nè amico.

Bocc. Fiamm. cap. 5. *p.* 124 *in fine.* (*Gh.*) Se forse alcuni (*alberi*) pure ne risparmia il caldo tempo, niuno dall'autunno è risparmiato. [G.M.] *Rinuc. Dafn.* Ah tu t'adiri a torto! O mi perdona, Amore, O se mi vuoi ferir, risparmia il core.

5. *Risparmiarsi, Aversi riguardo.* [Cont.] *Tav. rit.* 388. Tristano aveva in sè cosie fatta proprietade, che mai nello cominciamento egli non faceva quello ch'egli poteva; e quanto più combatteva, più forte feria; e tutta via si venia risparmiando, ch'egli era così forte alla battaglia di dietro come dinanzi. = *Fir. As.* 200. (*C*) Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse... *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 16. (*Man.*) Queste forze di lavorar del proprio non sono quant'essi s'immaginano, e ognuno conosce sè; e quando in qualche guisa ciò fosse, io neanche per questo sono per risparmiarmi. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. *ediz. Silves.* E a quell'ora parea che si sforzasse con più studio d'affaticarsi, quando li altri comunemente si sogliono più risparmiare, cioè nella vecchiezza *Segni, Stor. Fior.* 2. 276. Egli in età d'anni 76 o più, non si risparmiava in fatica alcuna, perchè cavalcava spesso. *Salvin. in Pros. fior. par.* 5. *v.* 1. *p.* 59. *lin.* 3. *dal fine, ediz. ven.* 1751. *Remondini.* Queste forze di lavorar del proprio non sono quanto essi s'immaginano, e ognuno conosce sè; e quando anche in qualche guisa ciò fosse, io nè anche per questo sono per risparmiarmi. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 2. Questo mio figliuol qua stesse, Perchè di molto mi risparmierei.

6. *Altri modi.*

Non risparmiare alcuno, *vale Servirsi dell'opera*

sua. Cas. Lett. 35. (*M.*) Se io posso fare alcuna cosa per V. S. io la prego ch'ella non mi risparmi. *Vinc. Mart. Lett.* 31. E in questo mezzo non risparmiate me, che io non mi dimenticherò di voi. *Cecch. Mogl.* 4. 5. (*Man.*) Se e' vi manca danari, fate conto ch'io sia Alberto vostro, e non mi risparmiate.

7. Non risparmiare alcuno, *per Non usar con esso riguardi. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 153. (*Gh.*) Racconciansi li sacchi al terzo giuoco, e, crescendo ancora de' bisanti la quantità, nel principio il castellano disse a Filocolo: Giovane, io ti prego e scongiuro per la potenza de' tuoi Iddii che tu giuochi come tu sai il meglio, nè, come hai infino a qui fatto, non mi risparmiare.

8. Risparmiarla ad alcuno, *per ell. Cosa spiacevole per lo più. Stor. Ajolf.* (*C*) Molte villane parole usava loro; ma Mirabello non ne gli risparmiava una. *Malm.* 2. 71. Perchè te l'ha voluta risparmiare.

9. Risparmiarsi checchessia, *o vero* **di far checchessia.** *Risparmiare a sè la fatica di farlo, Ometterlo, Tralasciarlo. Tocc. Lett. crit. p.* 44. (*Gh.*) Dacchè io ho preso a scrivere, non mi vo' risparmiar nulla di quanto mi verrà su la penna.

Bracc. Rinal. Dial. p. 87. *lin.* 3. (*Gh.*) Questi son tutti li errori più importanti che disse il Lasca d'aver notati in fine. Secondo la ragione da lui allegata, ei poteva risparmiarsi di notare ancor questi. *Passav. Specch. penit.* 1. 26. O peccatori, non abbiate di voi così crudel misericordia, che per risparmiarvi di non sostenere un poco di disagio qui vi conduciate ad esser condannati per justo judicio di Dio all'eterno fuoco dello inferno.

10. † Risparmiarsi da checchessia. *Dispensarsene, Astenersene. Car. Lett.* 2. 97. (*Gh.*) Io vi priego che... vi risparmiate il più che potete e dagli studii e dalle composizioni, e dallo scrivere ancora a me. [T.] *Lat. aureo* Parce metu.

[T.] *Il senso di* Parcus *e quelli del v.* Parcere *lat., spiegano la doppia accezione del nostro* Risparmiare. — *Nel più mater.* [T.] Per risparmiarmi qualche cosa. — Risparmiare qualche soldo. *G Gozz. Lett.* Io non posso altro che risparmiare qualche caffè, per consolare qualche mumia. *Colle partic.* Mi, ti, si, *dice che l'uomo risparmia per serbare a uso proprio.*

II. *Ass. senza nome poi, ma sottint.* [Pol.] *Sent. mor.* 1. 41. Se 'l tuo non ti basta, fa' che, risparmiando, tu basti alle tue cose. *E* 42. Pittagora disse: Vogli anzi risparmiare il tuo, che, non risparmiando, ti convenga chiedere l'altrui.

III. *Fig.* [A.Cont.] Consumare l'olio per risparmiare il sole, *detto popol. contro coloro che fanno di notte giorno ne' sollazzi e ne' vizii, e poi fanno di giorno notte.*

IV. *Fig. Non adoprare con soverchia larghezza, per non scemarlo troppo, il bene di cui si tratta.* [T.] *D.* 2. 31. Fa che le viste non rispiarmi: Posto t'avem dinanzi agli smeraldi Onde Amor già ti trasse le sue armi (*sei dinanzi agli occhi di Beat.: riguardala fiso*). — Risparmiare gli occhi, La vista, *Non la stancare.* — La voce, *Non la sforzare nel parlar lungo e forte, nel canto.*

[T.] Risparmiare la salute. *Lat.* Sibi parcere.

V. [T.] Risparmi le parole, *Non parli, Non scriva tanto; e nella quantità e nel tenore si misuri e si temperi.* Conviene, segnatamente nella poesia, risparmiare le superfluità. *Murat. Dif Giurispr.* 21. Senza risparmiar sottigliezze.

[T.] Non risparmiate ringraziamenti, Preghiere. — Risparmiare raccomandazioni per renderle più efficaci.

VI. [T.] Risparmiare le forze, *non solam. del corpo, ma tutte le facoltà, per poterle più a lungo e più validamente adoprare.* Non risparmiare fatiche.

VII. [T.] *Col* Si *ha qui altro senso dal sopra not.; ivi il* Mi, ti, si *vale* A me, a te, a sè. *Qui* Risparmiarsi *vale Risparmiare se stesso, Non sprecare le forze proprie corporee, mor., soc., per servirsene a proprio comodo e vantaggio, o anche d'altri.*

[T.] *Talvolta denota più avarizia che parsimonia, cura di sè, inerzia con biasimo, Temer di adoprarsi in pro altrui, anche quando sarebbe dovere e piacere, senza timore nè danno.*

VIII. *Senza la partic., e con essa, altra quasi fig.* — *Senz'essa.* [T.] Risparmiar tempo. — *Con essa,* Risparmiarsi pensieri, Dolori, Noie, Umiliazioni. *E chi più fugge le umiliazioni e le noie, più ne patisce; e s'avvera anche qui* Chi più spende meno spende.

IX. [T.] *Colla negaz. vale talvolta Abbondare nello spendere o nell'abusare la cosa di cui si tratta.* Non ha risparmiato le cerimonie, Gl'improperii. *E certe cerimonie son peggio che improperii.*

X. *Altro modo iron.* [T.] Cotesta uscita insolente, e' se la poteva risparmiare.

XI. [T.] *Nel senso di Non nuocere, Non offendere, che i Lat. usavano anche coll'inf.* Parce sepulto, Parce pias scelerare manus. *Prov. Tosc.* 146. È gran saviezza risparmiar la vecchiezza.

[T.] *Col* Non *dice il non avere alcun riguardo in far cosa molesta o noiosa Anche col* La, *sottint.* L'offesa, *o sim. Prov. Tosc.* 39. Chi offende l'amico, non la risparmia al fratello.

XII. *Fig.* [T.] *Bocc. intr.* Non risparmiò (*la pestilenza*) il circostante contado. — La morte non la risparmia neanco ai re. Si muore tutti, Maestà, quasi tutti.

RISPARMIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Risparmiare. *Agn. Pand.* 2. (*C*) Non sa quanto è utile il danajo risparmiato, nè sa quanta industria e fatica s'acquista. [T.] *Prov. Tosc.* 237. Quattrino risparmiato, due volte guadagnato.

2. *Usato con risparmio. Fig. non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist* 3. (*T.* 1. *p.* 55.) Non perciò che la beneficenza di Cristo sia povera o risparmiata nel versar delle grazie.

RISPARMIATORE. *Verb. m. di* Risparmiare. *Chi o Che risparmia. Plauto* Parcipromus. [T.] *Chi per abito ama e sa risparmiare.* È buon rispiarmiatore.

2. *Quasi fig. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Cavinsi pure il cuor, nè sia l'amico Risparmiator del sangue dell'amico.

RISPARMIATRICE. [T.] *S. f. di* Risparmiatore, *e come agg.*

RISPARMIO *e* **† RISPIARMO** (*ch'è del pop tosc.*). *S. m. L'atto e l'abito di restringere spese e forze. Sen.* Parcitas. Parcus *aureo e* Parsimonia; Parsio, *Gl. gr. lat. Lab.* 139. (*C*) In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai. *Sen. Pist.* 1. Secondochè a' nostri antichi parve, tardo risparmio si è nel fondo. *Albert. cap.* 38. Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. Rim.* 20. Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al quarto son quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch'egli era justo come leccar marmo.

[Val.] *Prov.* **Il risparmio va dietro la cassetta.** *Rimetterci tutto. Fag. Comm.* 6. 58. Ma potreste rompere il collo, e il risparmio andrebbe allora dietro la cassetta. [L.B.] *Ora dicono* Il guadagno va... — *Va, non dentro, ma sparso; e la cassetta rimane vuota.*

2. *Fig.* [Laz.] *Segner. Mann. dec.* 3. Si lasciò (*S. Fr. Saver.*) totalmente guidare da Dio senz'alcun risparmio, benchè dovesse in servirlo lasciar la vita.

[T.] Risparmio nel comprare, nell'usare, nel consumare la roba. Risparmio nello sceglierla buona, e che pure non costi tanto; nel non badare che al poco costo, e non alla qualità o alla durata. Risparmio nell'astenersi dallo spendere anco in cosa utile, o dal servirsi di cosa tuttochè necessaria, o dal fare cosa debita. [T.] Su tutti i risparmii.

II. *Con partic.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 75. E come questi avari giuocatori dagli altri conosceremo? — A molti segni; e particolarmente al risparmio col quale cavano i danari. [T.] Vivere con risparmio. — In risparmio, *dice più espressam. l'abito, o risparmio più stretto.*

III. [T.] Stretto risparmio, Gran risparmio. — Magri risparmii, *Che avanzano poco.* Risparmii sordidi, Avari.

[T.] Cassa di risparmio.

IV. *Abito e arte del ben risparmiare.* [T.] Curare il risparmio. Il risparmio lo conoscono.

V. *Quello che si risparmia, segnatam. danaro.* [T.] Ha qualche risparmio. Ha fatto dimolti risparmii. Campa sui suoi risparmii. De' proprii risparmii ha la consolazione di far del bene a più agiati di sè. *Un mod.* E forse co' risparmii entro qualche anno Il poderetto riscattar potranno. — Il risparmio se n'è ito.

VI. *D'altro che di mater. Avere.* [T.] *Bart.* Essergli, senza niun risparmio della vita, compagni della navigazione. — Per risparmio di fatica.

[T.] Risparmio di parole, Di tempo.

[T.] *Non solo dell'uomo.* Risparmio di forze nel moto d'una macchina, per ottenere, con meno spesa di mezzi, il fine voluto.

VII. [T.] *Anche qui il* Non *denota più che sempl. negaz., ma è iron. o enf.* Non fa risparmio di scappellate, d'inchini. Esercita l'amore senza risparmio di sè nè d'altri.

RISPARMIUCCIO. *S. m. Dimin. di* Risparmio. *Magal. Lett. Strozz.* 121. (*M.*) Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo viaggiante.

2. [T.] *Il valore risparmiato.* I suoi risparmiucci li alloga al botteghino del lotto.

RISPARTO. *Part. pass. Da* Rispargere, *fig., Sparso, Disperso.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 83. Di quelle cose che noi abbiamo risparte, tu medesimo ti potrai componere una gran selva di disputazione.

RISPAZZARE. *V. a. Di nuovo spazzare. Lat. aureo* Spatiari, *in senso gen. anal. alla forma di* Regero. *Cant. Carn.* 35. (*C*)

RISPEDIRE. *V. a. Spedire di nuovo. Lat. aureo* Expedio, Remitto. *Plaut.* Reverro, *contr. di* Converro. *Red. Lett. fam.* 3. 208. (*M.*) Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore..., onde non si maravigli dello indugio di due ore nel rispedirlo. *Cors. Stor. Mess.* 569. Per tutto questo non perdè flemma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, dirette...

2. [Val.] *In forma di neutr. Fortig. Ricciard.* 11. 122. E rispedisce subito, e comanda Che...

RISPEDITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rispedire. *Magal. Operett.* 85. (*M.*) Arrivato a Roma, e rispedito nuovamente per China, venne in Alemagna.

RISPEDIZIONE. *S. f. Nuova spedizione.* (*Fanf.*) *Aureo in altro senso* Expeditio.

RISPEGNERE. *Verb. a. Di nuovo spegnere. Gr.* Σβέννυμι. *Lat. aureo* Restinguo, *non iterat. Petr. Canz.* 14. 5. *part.* 1. (*C*) Poichè infiammata l'ebbe, Rispensela virtù gelata e bella.

RISPENDERE. *V. a. Di nuovo spendere. Lat. aureo* Expendo. *In altro senso* Rependo. *Viv. Disc. Arn.* 30. (*C*) Nel qual caso non -vi sarebbe mai più speranza di rivederlo, non che di poter più rispenderlo (*parla del danaro*). *Cecch. Servig.* 1. 1. E' mi darà questi trecento scudi In mano infin che gli rispenda. *E* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch'e' si rispendano.

RISPENTO. *Part. pass e Agg. Da* Rispegnere. (*C*)

RISPERARE. *Verb. n. pass.* [Camp.] *Propriamente Sperare di nuovo. Lat. aur.* Sperare. *Aquil.* III. 43. Allora egli si risperò di andare a Roma in qualche chiuso latibulo, per uccidere Cesare.

† **RISPERGERE.** *V. a. Aspergere, Cospergere. Bagnare. Lat. aureo* Respergo. *Sannaz. Rim.* 403. (*M.*) È questo il legno che del sacro sangue Risperso fu nel benedetto giorno,...

† **RISPERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Rispergere. *Lat. aureo* Respersus. *Bocc. Com. Dant.* 1. 228. (*Man.*) Vestimenti... rispersi di sangue.

2. † *Fig. S. Greg. Omel.* 20. *v.* 2. *p.* 316 *in fine.* (*Gh.*) Li santi Apostoli i quali risplendono di virtù e fiammeggiano per li miracoli; i quali sono rispersi dalla chiarità del sole nato.

† **RISPESSARE.** *V. a. Tornare a fare spesso una cosa medesima.* (*Fanf.*)

RISPETTABILE. *Agg. com. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 15. (*M.*) Se fosse offerto ad un giovane di diventere sì ricco, sì rispettabile, e sì beato, quant'è il medesimo Dio..., non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo. *Salvin. Odiss.* 168. Che per lo rispettabile forestiere Queste cose son fatte, e gale, e cari Doni che diam, carezze a lui facendo. [T.] *Crudel. Pros.* 157. Osservate e praticate queste istruzioni, diviene l'uomo rispettabile... presso il pubblico.

2. *Fam. di cel.* [T.] Un naso rispettabile. Un pancione rispettabile.

3. *Altro fam. di cel.* [T.] Certe donne giovani, a dirle rispettabili, se ne adonterebbero.

RISPETTABILISSIMO. [T.] *Sup. di* Rispettabile. [T.] *È nell'Alfieri.*

RISPETTANTE. *Part. pres. di* Rispettare. Respectans, *Plin. Paneg. Che rispetta. Non com. Magal. Lett. At.* 370. (*M.*) Voglio ancora menarvi buono che... di queste operazioni procedenti altre dal caso, altre dalla necessità, e rispettantisi l'une l'altre, possano esserne seguite più e più (*qui fig.*).

RISPETTARE. *V. a. Portar, Dimostrare rispetto, Aver in rispetto.* [T.] *In senso sim. aureo* Respectare; *perchè il riguardare non guatando ma*

attendendo, denota rispetto. = *Bocc. Vis.* 12. (*C*) E ciaschedun parea pronto ed ardito, Non rispettando il piccolo il maggiore. *Varch. Stor.* 10. 379. In molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 5. Così amavano i vizii de' principi, come già rispettavano le virtù (*il testo lat. ha:* verebantur). [Laz.] *Segner. Mann. Dec.* 6. Il mondo è simile ad una scena, quale è piena di personaggi; belli sì, ma apparenti. Rispettali, ch'è dovere; ma pensa insieme che, discesi dal palco, appariranno tra pochi dì senza larva di nanzi a Dio, nudi, pallidi, palpitanti, a rendere conto di sè, tutti ad una forma.

[T.] *Siccome* Spectare *è più di* Aspicere *e anco di* Respicere, *così* Rispettare *è più di* Riguardare *e di* Avere riguardo. *Nel* Rispettare *può e suol essere un sentimento di riverenza affettuosa; e in ciò differisce dal* Riverire, *che significh anch'esso una specie di pudore; ma con meno aperta fiducia, e con meno familiarità. Il* Riverire *può essere più negli esterni segni; il* Rispettare *concerne l'attenzione a non offendere e a non dispiacere, ma per riguardo di stima richiesta dalla coscienza del dovere mor. e del soc.* [T.] Rispettare i genitori, *meglio che* Riverirli. E' doveva rispettarla come sua madre, che da tale gli ha fatto.

II. *Più in gen.* [T.] Rispettare i vecchi, I deboli, I vinti; *in quanto partecipano della comune natura, e ciascuno di loro, per dappoco che appaia, ha pure in sè qualche pregio.*

[T.] *In questo senso gen., anche ass Prov. Tosc.* 275. Chi non rispetta, non è rispettato. — Rispettare senza avvilirsi. *Segner. Pred introd.* Questa nettezza (*del ling. accurato, parlando e scrivendo*) è ordinata non a lusingar l'uditorio, ma a rispettarlo.

III. [T.] Far rispettare coll'autorità dell'esempio proprio e del potere che si ha, *Fare in modo che ad altri sia usato rispetto, o almeno non sia offeso in atti o in parole.*

[T.] *Così, dicendo* Sa farsi rispettare, *vale Non lascia ch'altri gli faccia soprusi o dispregi, e li previene o impedisce o respinge, e con buone o anco con cattive maniere. Quindi* Mi farò rispettare, *suona talvolta minaccia, Di chi, per difendere sè, crede lecito poter offendere, e quasi debito.* Con questo randello, mi farò rispettare al bisogno.

IV. [T.] *Vale sovente semplicem. il Non offendere.* Rispettare una donna, *Non le fare forza. Fu gloria a Alessandro e a Scipione* rispettare la moglie del vinto nemico. — *Donna che dice dell'uomo* E' mi rispetta, *intende che non usa neanco quelle lusinghiere violenze che fanno spesso più forza della forza stessa.*

[T.] *Vang., nella parabola del padrone che ai servi invia il proprio figlio:* Rispetteranno il figliuolo mio. — Rispettare la vita umana.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Bisogna rispettare il cane del padrone. (*In grazia del padrone. Può essere cortese riguardo, può essere raffinata vigliaccheria*).

V. *Di cose.* [T.] Rispettare le altrui sostanze, *Non le rapire, Non le dissipare.*

[T.] Rispettare un arnese o altra cosa utile, *Usarne con riguardo, Non lo sciupare.*

[T.] Rispettare l'antico, *o per il suo valore che dura tuttavia, o come memoria, che può essere il preziosissimo de' valori.* — Rispettare la parte antica dell'edifizio, *Non la buttar giù con disprezzo barbarico, Non la ammodernare con goffaggine più barbarica ancora.*

[T.] Rispettare in un libro, in un componimento, quel che dell'autore vi resta proprio, *non vi metter le mani a capriccio, anche con sicurezza di rabbellire; come già facevasi di tanti testi.*

VI. *Senso mor. e soc.* [T.] Rispettare gli altrui consigli, Comandi, Voleri, Preghiere, *che son talora più sacre degli stessi comandi.*

[T.] Rispettare gli altrui diritti, *e in essi il dovere proprio.* — La giustizia — Far rispettare la legge

[T.] Rispettare la religione, *e per sè, come creduta da noi rispettabile, e in altri in quanto è da noi conosciuta fede sincera, o importa crederla tale.*

[T.] Rispettare religiosamente gl'impegni presi. — Rispettare la propria parola.

[T.] Rispettare la parola, *ha eziandio un altro senso, Usarla, e parlando e scrivendo, coll'attenzione e con gli apparecchi necessarii, non strapazzare in essa il buon senso della nazione, l'umano consenso; il Verbo di Dio. La parola così strapazzata è una specie di bestemmia. Bestemmiano, in tale rispetto, anche preti.*

[T.] Rispettare i principii che professansi o che dovrebbersi professare, *in senso e intell. e soc. e rel.* — Rispettare la costituzione della famiglia, Il carattere di Cristiano, L'umana dignità.

VII. [T.] Rispettare se stesso, *com'uomo, come obbligato da vincoli domestici e soc., vale per primo Rispettare la propria coscienza, poi Dimostrare con gli atti di tutta la vita il sentimento di tale rispetto. Prov. Tosc.* 247. Chi non rispetta sè non rispetta nemmeno gli altri.

[T.] *Il* Si *preposto fa parer gallic. quel che non è. Sentiamo assai spesso:* Un uomo, una donna che si rispetta, *anche a proposito di mere convenienze esteriori, d'appariscente decoro. Diranno:* Un trafficante che si rispetta, sa fino a qual segno egli possa impunemente negoziare le cose non trafficabili.

VIII. [T.] *In parecchi de' sensi not.* Uomo che non rispetta nulla, *Che offende diritti, doveri, principii quando crede poterlo senza risico di pena o di danno.* Taluni di costoro che nulla rispettano, sono al sembiante più rispettosi, cerimoniosi, untuosi.

RISPETTATISSIMO. *Agg. Superl. di* RISPETTATO. *Red. Lett.* 2. 121. (*C*) Potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell'onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti

RISPETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISPETTARE. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Mira poi ne' gran signori, Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperatori, A qual fine son tornati. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Rimasto in mano agli ufiziali il freno, Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, venali.

2. [T.] *Quasi fig.* Mantenere rispettato il sentimento religioso.

RISPETTEVOLE. *Agg. com. Degno di rispetto, Da essere rispettato. Car. Long. Sof.* 36. (*C*) Callosi, nerboruti, e bronzini, con le mani terrose, e coi capi rabbuffati, ma d'aspetto gravi, e d'anni rispettevoli.

2. † *Vale anche Che muove da rispetto. Salvin. Disc.* 2. 246. (*M.*) L'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non un giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi. *V.* RISPETTABILE.

RISPETTIVAMENTE *e* † **RESPETTIVAMENTE**. *Avv. Da* RISPETTIVO *ecc. A rispetto, In rispetto, A riguardo. Ott. Com. Par.* 2. 41. (*C*) Se raro e spesso che tu di' ch'è cagione di quella veritade, fosse, come tu di', una virtude e una operazione, sarebbe in tutti rispettivamente. *E* 13. 321. (*M.*) Vedrai ch'io parlo respettivamente, e non assolutamente. [T.] *L'usa la C. a dichiarare* Comparativamente. = *Varch. Ercol.* 244. (*M.*) Semplicemente vuol dire, considerando l'una e l'altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero rispettivamente, cioè, come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la toscana (*lingua*) non che a lungo, a corto andare potrebbe non solo aggnagliare, ma avanzare la greca. *E Lez.* 489. Ben può essere che alcuna cosa sia per sè buona, e utile, ma respettivamente non buona e dannosa.

[G M] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 1. Tale abbondanza (*della limosina*) non si giudica assolutamente..., ma rispettivamente, cioè, a proporzione delle forze che ciascuno ha nel poter donare.

2. [T.] *Parlando di due o più oggetti o di due o più serie d'oggetti, quando l'una idea concerne l'uno oggetto e l'altra idea l'altro oggetto. Buon. Fier.* 2. 3. 1. (*C*) Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero, la sua merce esponga Ove dell'arte sua son le botteghe. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 228 Ed io scelgo e rigetto parimenti Il meglio e 'l peggio respettivamente, Quel che fa, sì o no, per li miei denti. = *Instr. Canc.* 26. (*C*) Il quale (*camarlingo*) sarà tenuto procurarne la riscossione o rimborso, o dagli stessi carcerati, loro eredi e beni, o in sussidio, dalla potesteria dove ciascheduno di essi respettivamente avrà acquistato il domicilio, con l'abitazione d'un anno prima ch'e' fosse carcerato.

3. *Talora è proposiz. e vale Per rispetto a, In rispetto, di, Relativamente a. Pesante e inut. Magal Lett. dilett. p.* 160. (*Gh.*) Un secondo muro, che alquanto più indentro del primo si solleva a sostenere in aria... l'acqua d'un vivajo,..., e coll'acqua la terra che tutta posticcia gli forma d'intorno un prato livellato al pari de' servizii bassi respettivamente al quale possono dirsi stanze, respettivamente al resto della casa sotterranea. [T.] *E altrove:* In primo luogo respettivamente ad ogni altro. *Baret.* Quel che farete rispettivamente alle isole.

RISPETTIVO, *e* † **RESPETTIVO**. *Agg. Che ha rispetto o riguardo. Non com. Segr. Fior. Stor.* 144. (*C*) Faceva il principe più sollecito e meno rispettivo a raggravarli. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 1. 10. Adoperandosi tutta la città, e gli nobili e gl' ignobili, nella guerra..., si mantenevano interi, e rispettivi di non dare ombra di alcuna ambizione. *E ivi*, 1. 45. Gli uomini che cominciano a dubitare di avere a capitar male, in ogni modo si assicurano nei pericoli, e diventano più audaci, e meno rispettivi a tentarsi cose nuove. [Laz.] *E Prin.* 3. 10. Il signore, presa occasione della ribellione, è meno rispettivo ad assicurarsi con punire i delinquenti, chiarire i sospetti, provvedersi nelle parti più deboli. *E Sent.* 12. 1. Nicomaco era uomo grave, risoluto, rispettivo; dispensava il tempo suo onorevolmente. = *Varch. Stor.* 9. 231. (*C*) Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che... *E* 10. 288. E come il Soderino (*dicevano*) essere stato troppo dolce e troppo rispettivo, così il Carduccio essere troppo aspro e troppo risoluto rispondevano. *Segr. Fior. Pr.* 25. E vedesi ancora duoi respettivi, l'uno pervenire al suo disegno, l'altro no; e similmente duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l'uno respettivo, l'altro impetuoso.

2. *Vale anche Relativo.* [T.] *Non com. oggidì.* = *Ott. Com. Par.* 4. 66. (*C*) La volontà rispettiva alcuna volta fae e consente un male per ischifarne un maggiore. *E* 68. Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine e danno (*la stampa in tutti e due i luoghi ha* respettiva). *But. Purg.* 22. 2. Gli dée purgare la volontà respettiva. *E Par.* 1. 2. Dobbiamo sapere, che sono due volontadi; l'una assoluta, la quale non può volere lo male per cessare la maggiore, e così può l'uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe la volontà assoluta.

3. [Cont.] **Resistenza rispettiva**. *Resistenza dei materiali alla flessione. G. G. N. sci.* XIII. 117. Resistenza respettiva, che ha (*il prisma*) all'esser rotto con l'ajuto della leva BC.

RISPETTO. *S. m. Riguardo, Considerazione. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Infar Sec.* 101. Molti altri rispetti vietano di farlo, come il verisimile, la proporzione,... *Guicc. Stor.* 10. 488. Parendo che il pontefice difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogni altro rispetto alla discrezione della fortuna. *E* 19. 155. Rispondeva Cesare essere rispetto ragionevole, non volendo opporsi al Pontefice. *Cas. Lett. Caraff. p.* 65. (*Gh.*) È necessario... che si avanzi tempo in fare le provvisioni, e che si mandino più presto che non s'è concluso, per non essere prevenuti, e per tutti quelli altri debiti e degni rispetti che abbiamo ragionato insieme. *Arios. Fir.* 33. 35. Questo rispetto a credere mi muove Che l'angel fosse un diavolo infernale. *Segni. Stor. Fior.* 2. 2. Nè avrei... preso a scrivere questa breve memoria, se due principalissimi rispetti non mi ci avessero indutto. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 7. Proprietà è questa de' consapevoli di non meritare rispetto per altro, il procacciarlosi con la terribilità, che di sè mette vero odio dentro, e finta riverenza di fuori. [Val.] *Cocch. Bagn* 133. Secondo il rispetto della loro durata, i mali... sono distinti.

2. *Vale anche Azione, che dimostra stima, buon'opinione d'una cosa. Bern. Orl. Inn.* 50. 2. (*M.*) Sempre si vuol favellar con rispetto D'ognuno, e degli assenti soprattutto.

3. *Per Segno di riverenza, Cerimonia. Borgh. Rip.* 33. (*C*) Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati. *Car. Lett.* 2. 107 (*Man.*) Vi prego che, lassando i convenevoli e i rispetti da parte, mi comandiate alla libera, come si conviene tra gli amici veri. *Cas. Lett.* 2. 331. Le rimanda altrettanti rispetti.

[G.M.] *Quasi fig. Pros. fior.* Io non avrò il barbazzale: il rispetto e il sospetto non mi stringeranno la musoliera.

4. [Camp.] *Per Precauzione, Cautela ecc. Vit. Imp. rom,* Altri pensano che volesse (*Cesare*) morire tosto, anzi che sempre vivere con tanto rispetto.

5. *Per Riguardo, Relazione. Fr. Giord.* 221. (*C*) Perchè ciascuna (*creatura*) hae sue proprietadi, e sue operazioni e suoi rispetti. *E appresso:* Ma la terza

persona (*della SS. Trinità*) non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo (*vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre*); e si potrebbe trovare quaggiù in alcun modo alcuno rispetto di ciò. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 60 Non possino ancor'esser, come vere e proprie forme, comprese nelle loro diffinizioni dallo intelletto senza il concetto della propria materia loro; essendo un certo rispetto e quasi una relazione essenziale tra la propria materia e la propria forma, per il qual rispetto non può l'una esser compresa senza l'altra dall'intelletto [Val.] *Ant. Com. Daut. Etrur.* 2. 313. Ed è da sapere che queste sepolture si chiamano in diversi modi a diversi rispetti.

[Cont.] *Relazione di quantità. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 72. Propostici adunque quattro numeri infra loro proporzionali: che quel rispetto, che ha il primo al secondo, lo abbi ancora il terzo al quarto; se alcuno di essi medesimi numeri sarà ascoso, o non saputo, è facile ritrovarlo mediante lo aiuto de gli altri, in questo modo che segue. *Barbaro, Arch. Vitr.* 98. Ma perchè noi ragionamo di quella proporzione che si truova nella quantità, però diremo che proporzione altro non è che una terminata abitudine, rispetto, o comparazione di due quantità comprese sotto un'istesso genere: come sarebbe due numeri, due corpi.

6. *Per Cagione, Motivo. Car. Lett* 1. 45. (*Gh.*) Tenete per certo ch'io me ne partirò tanto scontento per questo rispetto, quanto ci venni volentieri per la medesima cagione. *E* 1. 199. Ben vi dico che per molti rispetti mi pareva che vi mettesse più conto di tornare a Roma. *Lasc. cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 58. S'era innamorata... d'un giovane... per ogni rispetto riguardevole, salvo che egli era povero. *Machiav. Op.* 7. 50. Messer Nicia e Callimaco son ricchi, e da ciascuno per diversi rispetti sono per trarre assai. *Fr. Giord. Pred. p.* 175 *col.* 2. E' dissero che 'l fuoco era sopra questa aria; chè pareva loro dovere così essere da più rispetti. *E p.* 278. *col.* 2. Vedete che una medesima opera può esser buona e ria, ma da diversi rispetti. [Laz.] *Segner. Mann. Ag.* 24. Tanti nella guerra vi vanno incontro (*alle moschettate*), chi per piacere ad un principe umano, chi per avidità di guadagno, chi per ambizione di gloria, e chi per altri simiglianti rispetti di nessun pro.

7. (Eccl.) [Ghir.] Rispetto umano: *Così chiamano i teologi e moralisti quella considerazione per la quale uno si astiene dal compiere pubblicamente questo o quel suo dovere morale o religioso. Segner. Mann. Ag.* 28. 3. (*M.*) Se non puoi far manifesto che l'ami, fa' manifesto che professi di amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. *E Lugl*, 31. 1. È di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani. [Laz.] *E Dec.* 7. Quando vuoi con grande animo superare i rispetti umani, di' fra te subito... = *E Penit. instr.* 150. (*Gh.*) Se avete lasciato di fare il bene per rispetti umani. [G.M.] *E Quares.* 12. 9. Bisogna allora risolversi a vincere francamente i rispetti umani, per non avere nel bene quella verecondia, la qual non si ebbe nel male. — *Quasi prov.* Di rispetti umani è pieno l'Inferno; *Molti si dannano pei rispetti umani.* = *Salvin. Pros. sacr.* 159. (*Gh.*) *E* 161. Lo zelo ardentissimo e memorando che egli, posposto ogni umano rispetto, mostrò contra Filippo I Re di Francia nel disapprovare... il cattivo suo disegno di ripudiare la legittima consorte. *Pap. Umid. e Secc.* 64. La filosofia, come che ella è una liberissima e sovrumana regina, non permette che alcuno de' suoi seguaci per vane politiche, e per umani rispetti, da lei si allontani un sol passo.

[Cors.] **Rispetto di mondo,** *è lo stesso che* Rispetto umano. *S. Ant. Lett.* 98. Di questa acqua potente... abbeverata Maria Maddalena tutta vana, lasciò ogni rispetto di mondo..., e fe' pubblica penitenzia.

8. *Per Indugio, Dilazione di tempo.* [T.] *Rammenta* Aspettare. *V.* RISPITTO. = *Albert. Tratt.* 68. (*Man.*) Allora Prodenza addimandato piccolo rispetto per volontà del marito, ma in sua iscienza secretamente li suoi avversarii fece chiamare a sè. *Teseid.* 1. 8. (*C*) Nè a tal voglia dier lungo rispetto.

9. **Cavallo, Destriero,** *o sim.,* **di rispetto.** *Quello che per la sua bellezza o prezzo, si tiene in riguardo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 153. (*C*) Quello andare a giornate è una gran morte Massime sopra bestie o di rispetto, O le qua' non camminin troppo forte. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 125. Perch'io ebbi un cavallo di rispetto.

(Mil.) **Cavallo, Destriero,** *ecc.* **di rispetto,** *Cavallo ecc., che si tiene per adoperarlo in luogo d'altro in caso che mancasse.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 67. Per condur questo (*cannone*) pianamente ci bisogneranno 12 para di cavalli, ed un paro d'avantaggio, e di rispetto sempre ce ne devono essere tre o quattro para di più, come io ho veduto usare in Francia. = *Car Eneid.* 7. 412. (*M.*) A' suoi presepi avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto.

10. [Cont.] *Gli attrezzi, pezzi di macchina e sim. che si devono ricambiare quando siano guasti o perduti quelli ch'erano in opera nella macchina, nella nave, e simili; ed anche quelle robe che si tengono in serbo per farne uso quando sia consumato tutto il resto. Rusc. Prec. mil.* 13. Ordinanza dell'artiglieria con il numero di polveri, balle, bombardieri, e tutti i rispetti che fa di mestieri per condur con l'esercito. *Chin. Scol. bomb.* 121. Occorrendo andare a servire (*il bombardiere*) in una fortezza, li sarà conforme il solito consegnato il suo posto con il suo pezzo, il quale deve riconoscere con li suoi rispetti. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 19. Nel viaggio sempre ha da portarsi seco de' rispetti, come s'è detto per adietro dove si parla di navi armate.

Ancora di rispetto. *V.* ANCORA.

(Mar.) [Cont.] **Guarnimenti, Timone, Antenna,** *e sim.,* **Munizioni di rispetto.** *Fal. Vas. quadri*, t. 6. Vedere se è del tutto in apparecchio di guarnimenti di rispetto, armamenti, e provisione di vitto per il viaggio da farsi. *Pant. Arm. nav.* 171. Due timoni, uno de i quali s'adopera ordinariamente, l'altro si tiene per i bisogni e si chiama di rispetto. *Morg.* 20. 34. Gridò Scirocco: ajutaci Macone, Ed albera l'antenna di rispetto. *Pant. Arm. nav.* 80. Non sol si hanno a fornir compitamente i vascelli per il bisogno presente, ma si hanno a portar provisioni di rispetto (come dicono i marinari), cioè per tutte le occasioni che possono nascere, poichè i bastimenti si consumano, le munizioni si guastano, e gl'armamenti si perdono.

[Cont.] **Da rispetto** *Nel signif. analogo. Tard. Macch. Ord. Quart.* 164. In questo quartiero sono i guastatori, le maestranze con li loro istrumenti necessarii, i ponti da passar acque, machine da alzare, funi, ferramenti, tavole, ruote da rispetto, e simiglianti cose, che ricercano grandissimo numero di carri, bestiami e persone.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Guarderà... come sono a ordine le casse, le ruote e gli assali d'artiglieria di rispetto. *Biring. Pirot.* II. 14. Tutti gli conconi, che volete mettere nella fornace, e qualche più di rispetto.

11. (Lett.) **Rispetto,** *diciamo all'ottave, o stanze che si cantano dagl'innamorati. Lor. Med. Canz.* 83. 4. (*C*) Nè canzone, nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i romanzi e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellin. Son.* 139. Fu forse un'arte già la poesia, Non perch'io il creda, s'ognun fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti Da dipigner la fronte a un'osteria. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 152. Tu canti certi rispetti, che mi piaccion poco, a dirtela.

Quindi forse il seg., in senso di Proverbio. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 152. Questo rispetto lo imparai tra' fiori, Chi è brutto e vecchio mai non s'innamori.

12. *Modi avverbiali.*

Con buon rispetto, *che si dice anche* **Con rispetto parlando;** *maniere di dire di cui altri si serve a modo di scusa, quando gli occorre di nominare qualche cosa di sudicio.* (*Man.*)

[G.M.] *Anco in senso iron.* È conte e ministro, con rispetto parlando. (*Quasi si fossero rammentate cose non buone*).

13. **Per buon rispetto, Per ogni buon rispetto.** *A cautela, Per cautelarsi da qualunque cosa possa succedere. Malm.* 9 63. (*Gh.*) Stimando che l'indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. *Lasc. Parent. a.* 5. 7. Levianci di qui per buon rispetto. *Ambr. Cofan. a.* 4. *s.* 9. Io vo' ben or mettere Il chiavistello all'uno ed all'altr'uscio Per buon rispetto. *E Bernar. a.* 2. *s.* 7. Orsù voglio... servar la Lucrezia Per ogni buon rispetto in una camera. *Bern. Orl. Inn.* 1. 31. Vedendo quel gran colpo l'altra gente, Tutta indi si levò per buon rispetto, E sbigottita si metteva in caccia. *E* 20. 87. Ebbe pur tanto ingegno e tanto avviso, Che si messe a fuggir per buon rispetto. *E Rim.* 1. 48. (*C*) E dicon che si fa per buon rispetto. *Cecch. Dissim. a.* 3. *s.* 5. (*Gh.*) E voi, Simone, per ogni buon rispetto, vo' dire per tutti e casi (*i casi*) che potessino (*potessero*) avvenire, andate seco. *Fagiuol Comed.* 5. 94. Fate adesso i banli, portateli all'osteria; legateli bene dov'hann'a stare; e state là per ogni buon rispetto.

Per ogni buon rispetto, *vale anche Per non mancare in nulla, Con ogni avvertenza. Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 2. *s.* 27. *p.* 70. (*Gh.*) Il cenno all'ora concordata Non s'è ascoltato in verun modo; al muro Dell'orto ove son stata, Non è, per quanto io creda, alcun venuto. Ond'è che d'affacciarmi, Per ogni buon rispetto, Da questa banda m'è pensier caduto.

14. **Per ogni rispetto,** *nel senso di per Ogni modo, per Ogni guisa. Cas. Lett. Caraff. p.* 101. (*Gh.*) Se S. M. vuol provedere di stati alli suoi serenissimi figliuoli fuor di Francia, com'è da credere che voglia per ogni rispetto, non può sperare di avere migliore nè più sicura occasione di questa.

15. **Per rispetto,** *nel signif. di Per riserva, in riserva. Pulc. Luc. Cirif. Calv.* 1. *st.* 250. *p.* 14. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Falcone aveva seco come astuto, In certi vasi chiusi, per rispetto Serpenti venenosi; e quelli scaglia Dov'era più ristretta la battaglia. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 33 Mangiaron tutti quanti volentieri Dell'erba che Malgigi aveva detto, E missonne (*e ne misero*) poi in bocca anche a' destrieri, Ch'era ciascun dalla sete costretto. Disse Malgigi: Per questi sentieri, Serbatene, vi dico, per rispetto; I destrier sempre troveran dell'erba, Ma questa per la sete si riserba.

16. **Per un certo rispetto, A certo rispetto.** *Per un certo riguardo, Secondo una tal maniera di considerar la cosa. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 13. *p.* 98. *cod. padov.* (*Gh.*) E dobbiamo sapere che dar fede a queste cose è più stolta ed iniqua colpa quanto a certo rispetto, che non è l'idolatria dei Pagani. *Borgh. Vinc. Tosc.* 325. Per un certo rispetto ed in un cotal tutto si dice veramente e bene (*che si possono chiamar Toscani tutti quelli che in Toscana hanno il seggio*), ma non già a questo special proposito che noi cerchiamo.

17. *Locuzioni che hanno forza di preposiz.*

A rispetto a. *In confronto di, Paragonato a. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 132. (*Gh.*) A te pare ora stare nella più infima parte della sua ruota (*della ruota della fortuna*), nè puoi credere che maggiore dolore ti possa assalire, che quello che tu hai per assenza di Florio; ma tu dimori nel più alto luogo a rispetto a che Tu sarai.

A rispetto di. In paragone di. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Tutte sono state leggieri a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *Amet.* 76. Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Petr. cap.* 7. A rispetto di quella mansueta E dolce morte, ch'a' mortali è rara. *Cron. Morell.* 349. Voltomi al Crocifisso..., e riguardato il suo tormento, che d'infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione.

18. **A rispetto di,** *per A fine di, Riguardando a, Avendo per mira lo scopo di, e sim. Esop. Cod. Fars.* 116. (*Gh.*) Avvegnadio che alcuno faccia pro', e non a rispetto di voler servire, non merita di ricevere beneficio.

19. [Cont.] **In rispetto.** *Non assolutamente, ma relativamente. Barbaro, Arch. Vitr.* 368. Questo sito, di che parla Vitruvio, si deve intendere in rispetto e non assolutamente. *E* 353. L'aere e l'acqua non sono assolutamente gravi nè lievi, ma in rispetto. Perchè l'aere all'acqua soprascende, al fuoco discende; l'acqua sale sopra la terra e cade nello aere.

In rispetto di. *Lo stesso che* Relativamente a. *che pur si dice* Rispettivamente a, Per rispetto a. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 284. (*Gh.*) Il cielo, considerato non come da sè, ma in rispetto della terra, se si considera nel primo modo, cioè come fermo, niuna parte sarà a noi nè alta nè bassa; nè destra nè sinistra, nè dinanzi nè didietro, se non quanto le ci faremo o imagineremo noi medesimi. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 12. (*M.*) Conviene in prima dimostrare a quella persona il poco valore dei beni mondani in rispetto del rischio, a cui essi ci traggono

Per rispetto di. *In confronto, In paragone. Tratt. pov. G. C.* 13. (*Gh.*) Quanto sia poca la penitenza per rispetto della umana colpa, e per rispetto della meritata pena che speriamo, e della promessa gloria, ogni anima... il può conoscere. [G.M.] *Passav.*

Specch. ver. penit. La sua pena, per rispetto di quella che veduta aveva, era leggiera.

Per rispetto a; *lo stesso che* Per rispetto di. *Dant. Purg.* 32. (*C*) Io dico al poco, per rispetto al molto.

Per rispetto a. *Vale anche per riguardo a. Dant. Conv.* 56. (*C*) Perchè parlando di sè con loda o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza.

[Cont.] † **Per rispetto.** *Nel signif. analogo a quello del* § 11. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Sia fornito (*il vassello*) di sartie, puleggi, roscioni, ed ancore, alberi, ed antenne di buona qualità, acciò che veleggiando non si rompano; portino il bastardo grande, borda, treo, e trinchetto, ed un bastardo mezzano per rispetto, catene e traverse a bastanza,... tutto il suo palamento ben corredato e buona quantità di remi per rispetto.

20. † **Per rispetto di, Per lo rispetto,** *usato col valore di Relativamente. Fra Giord.* 2. (*Gh.*) Uno... è detto padre per lo rispetto del figliuolo; ed il figliuolo... è detto figliuolo per rispetto del padre suo. *E lib.* 3. Iddio è detto Signore per rispetto delle creature.

21. *Altri modi con accoppiamento di verbi.*

Avere in rispetto. *Rispettare. Arios. Fur.* 5. 27. (*Gh.*) Ch'avendoti io fra tutti li mie' uguali Sempre avuto in rispetto e sempre amato, Ch'io sia da te si mal rimunerato.

22. **Avere rispetto,** *per Essere intento, Badare, Mirare, Aver l'occhio, Pigliarsi pensiero, Aver per mira, per fine. Non com. Rober. Re Gerus.* 28. (*Gh.*) O avarizia inimica di Dio, Ch'a mal torre e tener sol hai rispetto. *Esop. Cod. Fars. fav.* 1. *p.* 4. Spiritualmente intendi pe'l gallo colui che solamente ha rispetto alle cose terrene e presenti, e non riguarda a l'utile e fine delle cose.

23. *E* **Avere rispetto,** *per Aver relazione, Concernere, Risguardare. Dant. Conv.* 369. (*Gh.*) O misera, misera patria mia, quanta pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa che a reggimento civile abbia rispetto! *Esop. Cod. Fars. fav.* 40. *p.* 16. Tu non avevi rispetto al mio servigio, ma solo al tuo.

24. **Avere rispetto di fare una cosa.** *Guardarsi di farla, Rispettosamente astenersi di farla. Non com. Borgh. Vinc. Op.* 4. 213. (*Gh.*) Egli (*il re Teodorico*) almeno in sembiante, ebbe gran rispetto di alterare li ordini consueti d'Italia.

25. [Laz.] **Essere in rispetto.** *Godere stima, Essere stimato. Non com. Bart. Uom in punto,* 1. Chi di questi fosse in rispetto, e chi in dispetto al mondo; chi padrone e chi servo (*non è facil indovinare*).

26. **Perdere il rispetto ad uno,** *vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti o con parole. Malm.* 9. 28. (*M.*) Perde il rispetto, e quivi si risente Con dirgli..., e ogni male. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 9. Non mi mettete in punto Di perdervi il rispetto. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi aveva perso il rispetto. *Si dice anco:* Mancar di rispetto a uno; *ch'è meno di* Perdergli il rispetto, o Cavarlo, Levarlo di rispetto (*men propr.*), *che dicono mancanza più grave.*

27. **Portar rispetto,** *vale Rispettare. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 187. (*M.*) Anzi la temperanza medesima, temperanza non potria chiamarsi, dov'ella alla prima occhiata non si facesse portar rispetto da tutti quanti gli stimoli meno che onesti. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 5. I Cristiani... portavano allora sì gran rispetto alle vergini.

[G.M.] *Quasi fig.* La morte non porta rispetto nè a giovani nè a vecchi; *Si muore di tutte l'età.*

28. [Cont.] **Tenere di rispetto.** *Nel signif. del* § 11. *Pant. Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) del secondo banco della prora hanno cura dell'orza d'avanti della maestra, e dell'orza novella che si tiene di rispetto in caso che si strappasse l'orza d'avanti.

[T.] *Il senso soc. di* Rispetto *è quasi tr.; in quanto la pers. è la cosa da noi rispettata riguardasi con un sentimento di cura affettuosa tra timida e vereconda, o d'attenta benignità. Però la Volg.* Quasi holocausti hostiam accepit illos, et in tempore erit respectus illorum

II. [T.] *Più al pr. s'accosta il senso in cui* Rispetto *diventa aff. a Riguardo, inteso per Relazione in gen., ma relazione tra il riguardante o il pensante e l'oggetto.* (*Rosm.*) Rispetto dicesi il modo particolare di considerare una cosa (*quasi il lato da cui la si guarda*).

[T.] Aver rispetto, *in questa accezione, val dunque Non rispettare, ma avere la mira della mente.* [T.] *D.* 3. 10. (*Aveva un Beato detto a D. di Salomone:* A veder tanto non surse il secondo. *D. domanda:* 3. 13. *Adamo e G. Cristo sapevan pure di più. — Il Beato risponde che qui si parlava de' re*). E se al *surse* drizzi gli occhi chiari, Vedrai, aver solamente rispetto Ai regi, che son molti, e ' bon' son rari. (*Il politico dell'Impero non adora ne la sapienza e neanco la bontà nelle maestà tutte quante.*) [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 21. Si provvederà, avendo rispetto alla quantità de' danari riscossi e ricevuti per la detta cagione. *Tass. Disc. Art. Poet.* 2. Poeta non è egli (*Lucano*), perchè talmente s'obbliga alla verità de' particolari che non ha rispetto al verisimile in universale.

[T.] *Di relaz. corp. V. l'es. in* RISPONDENTE, *append. n. IV.*

III. [T.] *Siccome* Riguardo *intendesi la cagione che, facendo pensare al da farsi o al da dirsi, rattiene o ritarda l'uomo che faccia o che dica; in senso sim. anche* Rispetto *ass., ma non è tanto comune.* [Pol.] *Segret. Fior. Stor.* 5. 14. Il conte, lasciato ogni rispetto, fece accordo col duca. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Rispetti, dispetti, sospetti, guastano il mondo.

IV. [T.] *Più com. il* Rispetto umano, *e anche plur.* Troppi rispetti umani. — Passar sopra ai rispetti umani. — *Il sing. è l'abit. falsa prudenza, vergogna vile, inerzia rea; i* Rispetti umani *sono gli atti in cui quest'abito ci fa cadere, più o men colpevoli, ne' quali l'uomo, appunto per rispetti umani, rispetta poco la propria dignità e coscienza.*

[T.] *Anche fuori della morale religiosa, Ogni riguardo sociale soverchio, che fa l'uomo timido al bene per non nuocere a se medesimo e non si esporre a rischi, più che per non offendere altrui, dicesi* Rispetto umano. Oh, io poi non ho rispetti umani, e anco a chi può più di me, s'egli ha torto e bisogni dirglielo, dico; avete torto.

V. [T.] Mancar di rispetto a taluno: *peggio,* Perdergli il rispetto. *Il primo può essere d'un primo atto rispettoso.* Levargli il rispetto, *pare che stia tra il primo e il secondo.*

[T.] *Dicendo* Manca ogni rispetto alla religione, alle tradizioni, a' maggiori d'età, *intendesi che non se ne ha quasi punto il sentimento da tutti o dai più; che, quand'anco atti facciansi di rispetto, non sono d'animo persuaso, nè persuadono chi li riceve o li vede fatti da altri.*

VI. *Senso più specialm. mor. e rel.* [T.] Rispetto de' divini giudizii, *meglio che* Ai, *che sarebbe qui ambiguo.* Rispetto al luogo sacro, *meglio che* Del luogo.

[T.] Rispetto alla legge. — Rispetto verso l'autorità.

[T.] Rispetto all'onore altrui. — Rispetto di sè medesimo.

VII. *Talvolta riguarda solo il Non nuocere.* [T.] Rispetto alla vita altrui, Alle sostanze.

VIII. *Modi com. a più d'un tra i sensi not.* [T.] Avere rispetto, *oltre al volgere l'attenzione nel senso gen. sopra not., qui nel senso soc., Aff. a Rispettare, Sentire e Operare rispettosamente.* [Pol.] *Segr. Fior. Mor.* 1. 9. I Longobardi gli avevano (*al Papa*) rispetto. [T.] A quella donna e' doveva avere tutto il rispetto (*in quel che concerne e la stima e il pudore*). Aver rispetto alle altrui debolezze, *non per piaggiarle o per trascurar di correggere, ma perchè le non si facciano più gravi, pigliando pretesto dal nostro zelo importuno, dall'ira acerba.*

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi non ha discrezione non merito rispetto.

[T.] Mettere in rispetto, *vale e In soggezione dell'altrui giudizio e dell'altrui dignità; e Mettere in riguardo, per cautela, per un principio di timore.*

[T.] Donna che, col suo contegno, agli uomini impone rispetto. — La presenza di lui, colla modestia e coll'umiltà, meglio che colla burbanza, impone rispetto. *Quindi l'ellitt. senso di* Imporre. — *Meglio che* Imporre, Ispirare. Ispirare sentimenti di rispetto e di venerazione (*questa sempre è più*). — Ispirare un sentimento di rispetto, *in tale o tale occasione.*

IX. [T.] *Degli atti esterni, piuttosto,* Portare rispetto.

[T.] Pieno di rispetto, *concerne e il sentimento e i segni di quello.* Maniere, Parole piene di rispetto, *Rispettose.* Salutare con rispetto. *Quindi nella chiusa delle lettere:* Con rispetto mi dico .. — *Altra forma ellit., che può e dovrebbe non essere di cerimonia:* I miei rispetti. *E mandando per altrui bocca un saluto.* Gli faccia i miei rispetti; La prego de' miei rispetti a..., *o più ass.* I miei rispetti al sig., I miei rispetti a casa.

X. [T.] I rispetti, *tit. e genere di canti tosc.; voce usata anco dal Poliz., accenna appunto ai saluti amorosi della sera e dell'alba. Un ant. poeta lat.* Constiterunt exorientem auroram forte salutans. *D.* 3. 10. Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo perchè l'ami. *Sempre rispettoso l'amore vero, e il falso seduce simulandó rispetto.*

XI. *Con partic.* [T.] Rispetto verso taluno, *dice nel senso soc. il sentimento rispettoso a pers.* — Rispetto a persone e a cose, *può essere più diretto e più intero che* Verso.

[T.] *Col* Di. Rispetto del maestro agli allievi (*concerne il rispettante. E così* Del più forte al più debole. — *Ma* Rispetto de' deboli, *concerne il rispettato.* — Rispetto de' vinti, *anco che non siano rispettosi essi a noi.*

Col Di, *nel senso not. sopra.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 12. È... un peso inutile alla nave quel secondo timone che chiamano di rispetto. [T.] *Ell., Timone o altro da averci riguardo, serbandolo per quando occorra, aspettando, o facendogli aspettare, il tempo di farne buon uso.*

Con, *e al sentimento e all'atto.* [T.] Mi trattano con rispetto. — *S'è detto de' modi* Con rispetto, Con rispetto parlando; *ma dicesi anco* Con buon rispetto, Con rispetto di lei, Con suo rispetto, *tra parentesi, soggiungendo o premettendo lì presso la parola o la locuz. che non par conveniente di nominare secca secca. E anco iron. di cel.* Quel signore... con buon rispetto. — Vostra Serenità, con rispetto parlando.

XII. *Accoppiamenti che fanno talvolta modi avverb. — Segnatam. col* Per. [T.] Uomini per ogni rispetto onorandi, *Da qualunque lato riguardinsi, Per ogni ragione.* L'Ogni *può avere, se non dell'iperb., dell'enf.*

[T.] Per buon rispetto, *Per buona ragione. Lor. Med.* A me non pare di scriverne altrimenti alla santità del papa per buon rispetto. — *Plur.* Per buoni rispetti.

[T.] Per ogni buon rispetto *e* Per tutti i buoni rispetti, *Per tutto quello che può seguire: modo che denota precauzione o presa o da prendersi.* Chi insegnava che l'amico per tutti i buoni rispetti è da trattare come se ci avesse a diventare nemico, era, non men che tristo uomo, cattivo politico. *Quello che in altre parti d'It.* Per ogni buon riguardo, *e che pure è tosc., che dicono anco scorciando il plur.* Per tutti i buon' rispetti: *e tali scorci della lingua viva, gioverebbe non li lasciar cadere in disuso, acciocchè la lingua scritta non riesca sempre più smunta e misera.*

XIII. [T.] *Siccome taluni dicono* Sotto ogni aspetto, *ripetendo il* Sous *de' Fr., immag impr., e che contradice a quel che intendesi di significare; così taluni anco dicono* Sotto ogni rispetto; *che per lo meno è superfluo.*

XIV. [T.] *L'idea di comparazione è denotata per ordin. dalla locuz.* A rispetto, *sebbene D. Conv.* 123. Avvegnachè quelle cose (*superne, invisibili*), per rispetto della verità, assai poco sapere si possono, quello tanto che l'umana ragione ne vede, ha più dilettazione che 'l molto e 'l certo delle cose, delle quali si giudica per lo senso. *E il Cr.* 1. 4. Le acque de' pozzi sono malvage per rispetto di quelle delle fontane (*al paragone*). *Più chiaro* [Pol.] *Imit. Cris.* 1. 18. 1. Ragguarda i vivi esempli de' santi Padri, e vedrai che, a rispetto di loro, la nostra religione è poca e quasi nulla. [T.] *In questo senso anco ellitt.* A rispetto (*comparando due o più degli oggetti sopra nominati*).

[T.] *Nel seg. parrebbe più pr. coll'*In, *perchè colloca gli oggetti in prospetto a noi, e gli uni agli altri.* Terra bassa, in rispetto ad altre che le stanno appresso e dintorno. *Virg. Aen.* 2. 21. Est in conspectu Tenedos... Insula.

RISPETTO. *Prep. che serve ad esprimere comparazione, o confronto; e si unisce per lo più al terzo caso. Ricett. Fior.* 3. 3. (*C*) Quei medicamenti che si chiamano semplici rispetto a' misti e composti, o e' sono animali o piante. *Cas. Lett.* 72. Ho avuta la sua epistola buona, e ben latina, rispetto al poco esercizio che egli ha. *Morg.* 26. 87. Del qual fo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo. [Laz.] *Bart. Simb.* 2. 8. Nè il trovarsene pochi (*spiriti eletti*) rispetto all'innumerabile

túrba de' popoli, che riempiono il mondo, opera in essi altro che il riuscire tanto più stimabili e cari, quanto più preziosi e rari. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4. Non v'ha peccato rispetto al prossimo, che non sia pure... peccato rispetto a Dio. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Ci è proporzione in dette membra rispetto a loro, e rispetto al tutto.

2. † *Serve anche ad esprimere cagione, e vale A cagione di.* [Cont.] *Sass. Lett.* 103. Questa maniera d'arme ci è disconversabile, rispetto a' grandissimi caldi, oltre al non si potere in modo nessuno guardare dalla ruggine. = *Varch. Ercol.* 40. (*M.*) Come può nascer ciascuno con una favella naturalmente propria e particolare, che tutti nasciamo sordi, e per conseguenza mutoli rispetto alla indisposizione degli strumenti, che come mezzi a favellare si ricercano? *Serd. Stor.* 1. 28. Non potè, sebbene lo desiderava grandemente, rispetto a' pistilenziosi paesi pieni d'animali velenosi e fieri, ed agli ampii deserti ch'erano in mezzo, arrivare da quella parte al Re degli Etiopi. *E* 2. 77. Non aveva ancora potuto mandarlo ad effetto, rispetto alle insidie di quei di Calecut. *E* 12. 484. (*Man.*) Abitano per lo più in case di legno, rispetto agli spessi tremuoti. *Gal. Op. Lett.* 6. 381. Non ho per ancora avuta occasione di essere col Serenissimo Gran Duca, rispetto a' tempi pessimi de' giorni passati.

3. † **Rispetto che**, *Modo avverb. A cagione che. Gal. Op. Lett.* 6. 378. (*Man.*) Si va proseguendo la stampa de' miei dialoghi, ma un poco lentamente, rispetto che il librajo ne fa tirare gran numero, cioè mille. [T.] *Come dicevasi* Mercecchè; *e come i Lat.* Gratia.

RISPETTOSAMENTE. *Avv. In maniera rispettosa, Reverentemente. Cr. alla v.* VERGOGNOSAMENTE.

[T.] Salutare, Presentarsi, Inchinare, Parlare, Ringraziare, Opporre, Dubitare.

RISPETTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* RISPETTOSO. *Car. Lett.* 1. 6. (*C*) Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta. *Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) Nondimeno io scuso la vostra rispettosissima natura. [T.] *Magal. Lett.* Risposta rispettosissima. [Val.] *Cocch. Bagn. Dedic.* Doveri di una rispettosissima gratitudine.

RISPETTOSO. *Agg. Che ha rispetto. Varch. Suoc. Lett. ded.* (*C*) Per non parere più tosto negligente o caparbio, che timido e rispettoso. *Salv. Granch.* 2. 2. Questo Fortunato è un giovine del quale Sin. qui 'n ogn'altro suo affar non s'è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato,... E modesto. *Tass. Am.* 2. 2. *Tir.* E costui rispettoso è fuor di modo. *Daf.* È spacciato un amante rispettoso. [T.] *La massima non è morale, nè, grazia a Dio, sempre vera. Quando donna dice d'uomo* È rispettoso *senz'altro, intende*, in amore.

[T.] Rispettoso verso i genitori.

*Anche coll'*A. [T.] Rispettoso alla religione de' padri e concittadini suoi.

2. *Che mostra rispetto. Vinc. Mart. Lett.* 53. (*M.*) Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da una inavvertenza, e da uno atto non così rispettoso, che veggono nell'amico verso di loro. [T.] Rispettoso linguaggio, Lettera, Saluto. *V.* RISPETTUOSO.

De' sentimenti. [T.] Rispettosa amicizia, gratitudine, amore.

3. *Per Circospetto, Cauto. Non com. Bart. Stor. It. lib.* 3. *c.* 16. *f.* 350. (*M.*) Ho curiosamente osservato l'andar suo (*di S. Ignazio*) sì guardingo, e sì rispettoso nel manifestare il proprio giudicio.

RISPETTUCCIO. *S. m. Dim. di* RISPETTO *in signif. di Considerazione. Bemb. Lett.* 3. 8. 323. (*M.*) Sonvi bene certi rispettucci e certe parti di questo negozio, che possono altrui parere alquanto disagevolette a raccozzare per trarlo a buon fine.

2. [T.] *Inusit. nel senso dell'es. preced. Vivrebbe come dim. di* Rispetto, *di canto pop.* La smania dei rispettucci, fabbricati da letterati chiarissimi, diventa una maniera d'arcadica pedanteria.

RISPETTUZZO. *S. m. Dim. di* RISPETTO. (*M.*) *Motivo, Cagione. Cas. Lett. Gualt.* 279. Se io fossi a tempo, vi pregherei che non si stampasse il mio sonetto fatto al Quirino, per molti rispettuzzi.

† **RISPETTUOSO.** [T.] *Agg. Rispettoso* (*V.*). *Sull'anal. di* Affettuoso *da* Affetto, *come* Difettuoso *per* Difettoso (*V.*). [Cerq.] *Guidiccioni, Op.* 11. 155. Portamenti meno rispettuosi.

RISPIANARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo spianare, ed anche semplicemente Spianare, Render piano ciò che non è. Not. Tir.* Replano. *Pallad. Sett.* 10. (*C*) E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana. *Bart. Uom. punt. Introd.* (*M.*) Solchi di nave che si rinchiudono nell'aprirsi, e si rispianano nel levarsi. *Fr. Giord* 38. Rispianate tutti i monti, e le valli riempìete, acciocchè possiate andare per via piana. [Val.] *Bart. Simb.* 260. Guastatori che... rispianano, e stralciano, e diboscano.

2. [T.] *Quasi fig. Un mod.* La fronte (*pensosa o mesta*) Di soave letizia ti rispiani.

3. *Fig. Per Dichiarare, Interpretare. Non com. Lat. aureo* Explanare. *Nov. ant.* 115. (*C*) E domandògli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. Lett.* 2 221. E l'esorto a rispianarla quanto può, ancora per beneficio, e per contento de' suoi.

4. [Val.] † *Fig. Riferire, Rapportare Dire, Scrivere. Pucc. Centil.* 76. 71. Nell'anno, che addietro si rispiana, I Ghibellini...

RISPIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISPIANARE. (*C*) *Plin.* Explanatus.

† **RISPIANATO.** *S. m. Luogo rispianato o piano.* Planum, *s. n. aureo, com.* Spianata e Spianato. *G. V.* 8. 5. 6. (*C*) E passaro in su uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino che vae a Guanto. [Laz.] *Bart. Geog. c.* 24. Non avendo (*la Libia*), nell'ugualissimo rispianato ch'ella è, alpi e montagne che ne rompano il corso e ne dominino la gagliardia (*del libeccio*). [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Più basso un mezzo braccio che il piano dell'entrata del fuoco v'ho fatto far uno rispianato di archetti attraversati sopra alla larghezza di tal fossa discosto tre dita l'uno da l'altro.

2. † *Piano d'acqua.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 1. Il semplice non sa delle furiose tempeste che dormono sotto quella infingevol bonomia... nè de' gran moti d'acqua che vedrà levarsi in piè su quello ora ugualissimo rispianato.

† **RISPIARE.** *V. a. Investigare gli altrui segreti, ed averne notizia. Uden. Nis. Osserv. creanz.* 26. (*Man.*) Rispiare, o sentire, o vedere i fatti altrui, è un abuso pieno d'inciviltà, o di odio, o d'inimicizia. *E altrove:* Donde mai Elena rispiò le insidie del cavallo, e l'agguato dell'armata...? [T.] *Qui non iterat., ma sull'anal. di* Risapere. *Iterat. Spiare di nuovo, sarebbe non inusit., ma non imit.* Spia e e rispia; non trova il verso di guadagnar la mesata alla polizia.

† **RISPIARMAMENTO.** *V.* RISPARMIAMENTO.

† **RISPIARMARE.** *V.* RISPARMIARE.

† **RISPIARMO.** *V.* RISPARMIO.

RISPICCIARE. *V. n ass Spicciar fuori, Riuscir fuori. Fr. Jac. Cess.* 25. (*M.*) Fece ficcare un palo di legno perla natura, e rispicciare infino alla gola. [T.] *Piuttosto potrebbesi* Acqua che, rattenuta da una parte, rispiccia per altro canale. *V.* SPICCIARE.

RISPIEGARE. [T.] *V. a. Spiegare di nuovo nel pr. e nel trasl. Lat. aureo* Explicare, *e aureo in senso sim.* Replicare.

RISPIFFERARE. [T.] *V. a. Fam. Ridire le cose sapute, ma indiscretamente ridirle. V.* SPIFFERARE. *Immag. fam. di* Spifferò. [T.] Rispiffera tutto quello che sente. *Ass. per ell.* Ascolta, ma non rispiffera. *V. anco* RIFISCHIARE; *o piuttosto senti.*

† **RISPIGNERE.** *V.* RESPINGERE.

† **RISPIGNIMENTO.** *V.* RESPINGIMENTO.

RISPIGOLAMENTO. *S. m. L'atto e anche l'effetto del Rispigolare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3 2. 17. (*M.*) Quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racemationem*, gracimolamento.

RISPIGOLARE. *V. n. ass. Ristoppiare.* Spica, *aur. lat.; ved. nel Diz. lat. la fam. di questa voc., che ha suoni sim. con altri sensi. Red. Lett. fam.* 3. 283. (*Man.*) Spero di poter imitar que' mendichi e più poveri contadinelli, che vanno rispigolando là dove più doviziosa è stata la raccolta.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 463. (*Man.*) Quasi... dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare.

† **RISPIGOLUME.** *S. m. Atto del rispigolare, e quello che ne riesce. Non com. Dat. Lett.* 153. (*Man.*) Se queste (*origini*) non parranno disprezzabil al suo purgatissimo giudizio, farò un rispigolume di tutto l'alfabeto. (*Qui fig.*)

RISPIGOLATORE. *Verb. m. Da* RISPIGOLARE. *Chi o Che rispigola. Red. Lett. fam.* 3. 285. (*M.*) Come quegli spessi rispigolatori appunto, delle tralasciate spighe andrò cogliendo qnelle...

RISPINGIMENTO. *V.* RESPINGIMENTO.

RISPINGERE. [T.] *V.* RESPINGERE. Remolio, *aur.*; Recompingo, *Tert.* [T.] A Respingere *s'è detto, che la forma* Rispingere, *acciocchè non sia varietà imit., gioverebbe serbarla al senso iterat. A questo e all'altro potrebbero applicarsi i due es. seg. Serd. Lett.* (*La nave*) Dal vento contrario fu rispinta addietro. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1080. E d'accogliere invece il rivo usato, Lo rispingon sovente irati al fonte.

RISPINTO. *V.* RESPINTO.

† **RISPIRARE.** *V.* RESPIRARE. Reflo *e* Redhalo, *aurei lat.*

† **RISPIRAZIONE.** *V.* RESPIRAZIONE.

† **RISPITTO** *e* † **RESPITTO.** *S. m. Per Rispetto.* Respectus, *in qualche senso aureo lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto (*altri crede che* rispitto *qui valga* speranza, fiducia, *dal provenzale* respieg). *Com. Dant. ivi.* (*cit. dai Dep. Decam.* 86) Col rispitto, cioè per consuetudine, e ferma intenzione di soccorso,... *Bocc. Amor. Vis.* 135. (*M.*) Tra sè pensando almanco che 'l re lui Dovesse ivi ricever per respitto Del regno che ottenuto per lui aveva. *Zenon. Piet. Font.* 62. Appresentando ciò che aveva scritto, Cioè i volumi, che gli vanno innanzi, Avendo a chi gli porta gran respitto. [T.] Respitto, *come* Despitto *per* Dispetto *D.* 1. 10. *E Petr. Son.* Cesare, poi... *In quel di D.* 248., *suonerebbe rispettoso affetto aspettante. Catul.* Nec meum respectet, ut ante, amorem.

2. † *Nel seg. par che sia aff. a Aspetto, cosa da riguardare. Franc. Sacch. Son.* 10. (*in Pogg. Test. ling.*) (*M.*) Come discordia il mondo ha fatto gramo Cecilia e Puglia ne mostra respitti. *Teseid.* 4. 26. E giorno e notte sanza alcun rispitto Sospir versava caldi come fuoco. [Camp.] *G. Giud.* XV. 111. E a questa fiata questa battaglia durò otto giorni, sanza nullo rispitto prendere.

3. *Tempo, Indugio, Dilazione di tempo.* [T.] *Fr.* Sans respit, *ora* Répi. *Sismond.* Senza respiro, Senza tregua. *Può anco intendersi Senza rispetto a indugi, come D.* 3. 20. Rimosso d'aspettare indugio. *Chi va circospetto, ritarda, differisce. V. anche* RISPETTO. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *G. V.* 10. 100. Vile perisce chi a viltà s'appoggia, e piccolo riparo e respitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov.* 151 Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si dee dare a chi sa ciò che dee venire? *M. V.* 11. 13. (*C*) Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a nimici..., fece cavalcare nella maremma (*così nel ms. Ricci, e in altri testi*). *Teseid.* 2. 43. (*M.*) Sopra il carro si volse alle pregiate Ischiere sue sanza niun rispitto. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 92. Tornaro i Ghibellin sanza respitto.

4. † *Vale anche Riposo. Stor. Ajolf.* (*C*) I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettavano di prender rispitto

RISPLENDENTE, † **RISPLENDIENTE,** † **RISPRENDENTE** *e* **RISPRENDIENTE.** *Part. pres. di* RISPLENDERE *ecc. Fr. Jac. Cess.* 37. (*C*) Pietosa pietra, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Jac. Tod.* Era il suo vestimento, Come neve di monte risplendente. *Vit. S. Gio. Batt.* 226. (*M.*) Vidono la faccia sua come il sole risprendente. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Menaronlo ad una città molto risprendiente d'oro. *Lett. Rom. G. Cr.* (*Man.*) Ha i capelli di colore di nocciuola matura e piani infino agli orecchi, ma dagli orecchi in giù rinvolti e crespi, alquanto più biondi e risprendienti. *Cr.* 9. 104. (*C*) Intra lor combattono (*le pecchie*) con risplendienti ali. *Amet.* 18. Nel viso di luce mirabile risplendiente. *Filoc.* 2. 279, Il sinistro omero gli adornò d'un bello scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 11. Gli occhi di questa sposa (*dei Cantici*) dice che sono occhi di colombe, i quali sono risplendenti, e questo significa la clarità de' grandi miracoli. *Serd. Stor.* 12. 281. Il colore ancora della croce, di candido a poco a poco divenne pallido, e di pallido nero: dipoi si fece azzurro molto risplendente, ed alla fine, finita la messa, ritornò nel primiero stato. [Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 502. Veggo fendere mezzo il cielo, e le risprendienti stelle. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* La luce della luna sarà come il sole, e la luce del sole risplendente come la luce di sette dì.

2. *Fig. Coll. SS. Pad.* 3. 1. 3. *m. la v.* (*M.*) Vedemmo Santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza a modo di grande luminare. [Laz.] *Altri, invece di* Risplendente *legge* Risplendere, *e fra essi l'ultima ediz. di Lucca, nitidissima.* = *Coll. Ab.*

Isaac. cap. 12. (*M.*) Chi avrebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito? [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 314. Il quale la risprendiente Circe, accesa di lussuria... fece diventare uccello.

3. [Val.] *Per Bellissimo. Lanc. Eneid.* 12. 753. Le voci delle madri ricevette Lavinia con lacrime sparte per le risplendienti gote. [Pol.] *S. Bern. Op penit. p* 87 (*Ven.* 1842.) La risplendente sposa di Cristo (*S Chiesa*) non senza cagione si posseva affermare essere negra, ma formosa (*dalla Cantica di Salom.*).

4. † *Per Diafano. Cr.* 4. 19. 1. (*C*) Si vogliono corre (l'uve), che il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

5. *Quasi fig.* [Pol.] *Bemb. Pros.* 1. Palagi grandissimi di molta spesa, a marmi e ad oro lavorati e risplendenti procacciano di fabbricarsi.

RISPLENDENTEMENTE. *Avv. Da* RISPLENDENTE. *Con grande splendore. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull'orizzonte.

† RISPLENDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RISPLENDENTEMENTE. *Cr. alla v.* SFOLGORATAMENTE.

RISPLENDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* RISPLENDENTE. *Vit. S. Gir.* 55. (*M.*) Quell'anima (*del beato Girolamo*) uscita dal corpo, n'andò gloriosa al reame del Cielo, nel quale certamente, come luminare risplendentissimo, risplende di splendore d'infinita beatitudine.

2. *Fig.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Fontana eternale, purissima, risplendentissima. = *Salvin. Disc.* 2. 117. (*C*) Tra le risplendentissime imprese, e militari, e civili del gran Luigi Re di Francia, oggi regnante, questa veramente dell'aver abolito ogni vestigio di duellare... non tra l'ultime è da annoverarsi.

RISPLENDENZA. [T.] *S. f. Qualità di corpo che splende.* Splendore *è l'atto, e la stessa luce splendida. S. Agost.* Resplendentia; *Mar. Victor.* Refulgentia; *Tert.* Renidentia. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 436. Non poteva trovare... comparazione che meglio arrecasse dinanzi agli occhi la solidezza e la risplendenza della luna.

2. † *Titolo, da scrivere maiuscolo, come* Serenità *e* Illustrissimo. *Guitt. Lett.* 43. Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile e alta risplendenza non si sdegni.

RISPLENDERE, *e* † RISPLENDERE. *V. a. Avere splendore, più che Rilucere. Lat aur.* Resplendere. *Dant. Par.* 15. (*C*) A piè di quella croce corse un nastro Della costellazion che lì risplende. [Camp.] *E* 3. 20. Lo ciel, che sol di lui (*del sole*) prima si accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci (*stelle*) in che una risplende. = *E* 29. Ma perchè suo splendore (*di Dio*) Potesse risplendendo dir: *Subsisto. G. V.* 10. 108. (*M.*) Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono. [Camp.] *Metam.* II. Quanto la stella diana risprende (*fulget*) più che l'altre stelle, o quanto la Luna risprende più che la stella diana. = *Petr. Son.* 123. *part.* I. (*C*) Quel sol, che solo agli occhi miei risplende..., [Laz.] *E Son.* 64. *ivi.* Poichè vostro vedere in me risplende, Come raggio di sol traluce in vetro. *Coll. SS. PP.* 3. 1. In quel coro di santi, i quali risplendevano come stelle purissime nelle volte di questo mondo. *Bart. Eter. cons.* 1. 4. Una scintilla sola di quella luce eterna che vi risplenda sopra la mente, ve la porterà in un'estasi di maraviglia. *E Ricr. sav.* 1. 12. Elle (*le gioje*) sono petruzze e sassolini che luccicano un po' poco, e servono solo a infiorar i crini alle donne, a far superbamente risplendere gli occhi e le fronti de' barbari, a crescere l'alterezza all'oro in cui si legano. = *Legg. B. Umil.* 113. (*C*) Ispesse volte fu veduta la cella sua di notte dalla sua fante risprendere più che il lume del sole. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Alcune altre cose fossili poi non risplendono tutte, ma hanno ne' loro corpi alcuni punti che risplendono... di molte gemme tutto il corpo risplende.

Prov. Tutto ciò che risplende non è oro; *e vale che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono. V.* ORO, § 1.

2. *Per simil. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva, quanto con maggiore desiderio da quelli, che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Cron. Morell.* 359. Ricordandomi d'ogni atto di virtù e di bene nel quale esso risplendea. *Mor. S. Greg.* 23. 222. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell'anima sua..., ritornò a se medesimo. [Laz.] *E* 10. 30. Dentro di sè arde tale semplicità (*del giusto*) di fiamma di carità e di fuori non risplende d'alcuna gloria, ovvero di bellezza mondana. *E* 9. 11. Quando cominciò a risplendere al mondo la costanza de' santi, allora le menti degli uomini infedèli si cominciarono a levare contro essi in tempeste di molte persecuzioni. *Bart. Geog. c.* 26. E'l bel lume a che d'ogni ora si veggono (*i virtuosi*) è, dentro, il loro merito, in che per loro stessi risplendono, e di fuori la lode che loro meritamente si dee. [G.M.] *Machiav. Art. querr. proem.* Essendo consuetudine onorare di simili opere coloro, i quali, per nobiltà, ingegno e liberalità risplendono. *Segner. Quares* 8. 5. Abitava egli (*Noè*) in mezzo d'un popolo miscredente, impuro, dissoluto, protervo; e risplendendo egli, all'incontro, in qualunque genere di virtù, immaginatevi, dice san Giovan Grisostomo, se è probabile che egli soffrisse ogni spezie di villania.

E col secondo caso. Tratt. Car. 38. (*M.*) Risplendi di virtù, e macula di vizii non è in te. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 24. I perversi uomini, quando hanno scienza delle cose diritte, sì ne vogliono ammaestrare di dirittura gli uomini dirotti e giusti; e questo non fanno essi per ammaestrare, ma per mostrare a tutti di quanta dottrina essi risplendano.

3. **Risplendere d'una scienza,** *vale Essere eccellente in quella. S. Agost. C. D.* 8. 11. (*M.*) Le quali (*scritture*) non erano ancora state traslatate in lingua greca, della quale Platone risplendea (*il lat. ha:* qua pollebat).

4. *Fig. D'esterna splendidezza nel vivere. Lib. Amor. G. Torn.* 13. (*C*) Nessuna avarizia conviene che abbia, anzi dèe risplendere con molta larghezza.

5. *E in forma attiva, nel senso del tema. Non com.; ma non brutto. Att. anco ai Lat.; att. agli It.* Raggiare. = *Ang.* 2. 77. (*M.*) Il pien di nebbie e selvoso Apennino, E Pindo, ed Ossa, e Parnaso s'accende; Più basso arde il Tarpejo, e l'Aventino, E raddoppiate fiamme Etna risplende (*così hanno le migliori stampe*).

[T.] *Nel pr.* [T.] *Cas. Oraz. Carl. V.* Il più delle genti rivolte al cielo mirano colà dove quel maraviglioso lume risplende. *D.* 3. 29. E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo. — Il cielo risplende di spessi lampi.

[T.] *D.* 3. 26. Col raggio de' suoi (*occhi*), Che risplendeva più di mille millia.

[T.] *D.* 3. 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma, così vidi quella (*anima beata*) Luce risplendere a' miei blandimenti. E come agli occhi miei si fe' più bella. *E* 1. 26. Di tante fiamme tutta risplendea L'ottava bolgia (*de' dannati per frode*).

[T.] Gemma che risplende.

II. [T.] Risplende il giorno, *di pr., diviene quasi fig., quando diciamo:* Risplende il giorno felice. — Risplenderà finalmente il giorno aspettato.

[T.] *Tengono del fig. anco i seg. Giud. Cav. Son.* Risplende più che il sol vostra figura. — Risplendere per bellezza. *Prov. Tosc.* 369. Occhi che risplendono come due fiamme.

III. *Di Dio e delle cose celestiali.* [Cors.] *D.* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più e meno altrove.

[T.] *D.* 3. 5. Io veggo ben sì come già risplende Nello intelletto tuo l'eterna luce Che, vista, sola sempre amore accende: E, s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio, Mal conosciuto, che quivi traluce. (*Ben distinto dal* Risplendere *il* Tralucere; *è anco il* Rilucere *è men di* Risplendere. *E anco* Splendere *è qualcosa meno. In* Risplendere *il* Ri *è intens.; ma può cadere d'usarlo altresì iterat.*). *D.* 3. 10. Lo raggio della grazia in che s'accende Verace amore, e che poi cresce amando, Moltiplicato in te tanto risplende.

De' Beati e degli Angeli. [T.] Risplendere in gloria. *Bibb.* I Giusti risplenderanno come sole nel regno del padre loro. *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino, Che vi trasmuta da primi concetti (*dall'idea delle terrene sembianze*). *E* 2. 15. Quantunque (*quanto*) carità risplende (*nelle anime giuste*), Cresce sovr'essa l'eterno valore (*Dio sommo bene, tanto più cresce la beatitudine*).

IV. *Altra fig. di virtù.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 19. 1. La vita del buono religioso debbe risplendere di tutte le virtù. [T.] Tra nuove tribolazioni le virtù di lui mirabilmente risplendono. Risplende per meriti. Fece risplendere la sua pietà.

V. *D'onore e gloria, in senso e rel. e umano.* [T.] Risplendere di miracoli. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit.* 91. Quella (*S. Chiara*) che circa lo misterio della croce ardeva di tanto amore, per la virtù di essa croce, in segni e miracoli risplendeva.

[T.] Glorioso risplende fra i confessori di Cristo. *Bibb.* Quasi stella mattutina risplende. Risplende di gloria. *E:* L'uomo risplende di gloria e Risplende dell'uomo la gloria. *Forse più efficace il primo, ancorchè paia aver meno del fig.*

VI. *In senso men alto* [T.] Donne nelle quali risplendono bellezza, valore, ingegno. [Pol.] *Tolom. Lett.* 94. In Cleopatra risplenderon molte parti e di bellezza e di cortesia e di grandezza d'animo.

VII. [T.] *Nel passato, meglio forse* Risplendette, *perchè un po' più pieno e raggiante, che* Risplendè. *Questo meglio forse di Splendere fugace.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* In quella Cena beata risplendette gran fervore d'amore di Gesù. [T.] *Vang.* Risplendette la faccia di Lui come sole.

† RISPLENDEVOLE. *Agg com. Risplendente. Vit. Barl.* 39. (*C*) V'avea sedie d'oro e di pietre preziose molto risplendevoli. [Camp.] *Metam.* II. E manifestò le porte della porpora da risplendevole nascimento (*ortu nitido*).

2. † *Fig. Onorevole. G. V.* 10. 18. 6. (*C*) Ad istanza de' Fiorentini a strignere, e vincere la città di Pistoja risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne.

3. † *Per Bello, Leggiadro. Vit. Barl.* 16. (*C*) Che 'l tuo corpo, ch'è ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, sì puzzolente

RISPLENDIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RISPLENDIDO. *Med. Arb. Cr.* (*M.*) Da quella fontana eternale purissima, risplendidissima e secretissima luce..., nasce lo splendore eternale.

† RISPLENDIDO. *Agg. Splendido.* (*M.*)

† RISPLENDIENTE. *V.* RISPLENDENTE.

RISPLENDIMENTO. *S. m. Il risplendere; e lo Splendore stesso.* [T.] *Non com. Potrebbe denotare l'atto del risplendere, non la qualità dell'essere risplendente o splendido.* = *Virg. Eneid. M.* 3. *var.* (*C*) Li cieli tuonano, e l'aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* 5. 75. Fece porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento fosse all'occhio più grazioso, e per lo caldo del Sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. 93. Fa raggi al Sole con risplendimento.

2. [Camp.] Dorato risplendimento *fig. per Briglia, o Redine, fregiata d'oro. Art. am.* I. Ai giuntivi tigri dava i dorati risplendimenti (*Tigribus adjunctis aurea lora dabat*).

† RISPLENDORE. *S. m. Splendore.* Splendor, *aur. lat.; Not. Tir.* Resplendor. *Vit. Plut.* (*C*) Siccome l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo c'ha risplendore. *Rim. ant. Messer Polo,* 1. 127. Dalli suoi occhi risplendor mi rende.

2. † *Fig. But. Purg.* 1. (*C*) Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore,...

RISPOGLIARE. *V. a. Di nuovo spogliare. Mart. Capell.* Renudo, *Apul.* Renudatus. *Lat. aureo* Spoliare. *Med. Arb. Cr.* 44. (*C*) Tutto ignudo lo rispogliarono un'altra volta da capo.

2. [T.] *Fig. Anco del togliere di nuovo a taluno gran parte di quel ch'egli ha. Lasc. nov. vol.* 3. *p.* 60. (*Man.*) Dogliosa gli raccontò... come il suo Marco spesse volte si vestiva, e andava non solo per la camera, ma per tutta la casa a processione, e che ritornando similmente e rispogliandosi, senza destarsi se ne tornava nel letto. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. donn.* 20. Sei volte si vesti un giorno per andare a un ritrovo; e sei volte, pentitosi, si rispogliò per non vi andare.

3. [T.] *È dello spogliare di nuovo un autore. V.* SPOGLIARE.

† RISPONDA. *V.* RISPOSTA.

RISPONDENTE. *Part. pres. di* RISPONDERE. *Che risponde. Amet.* 78. (*C*) Quando egli me non risponde vedendo, disse.

2. *Fig. Sannaz. Arcad. pros.* 5. (*C*) I tori..., con le alte voci mugghiando ti chiameranno per le rispondenti selve.

3. *Trasl. Che ha corrispondenza.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 228. Volta l'altr'asta all'altro punto 66 traversalmente rispondente... [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 5. Così ben inteso lavoro..., che ha una ben mu-

surata collocazione di tante parti, accordate l'una coll'altra, e tutte insieme rispondentisi in bellissima proporzione. *E appresso:* L'architrave torto e pendente, gli stipiti non paralleli, gli angoli del vano obliqui, o l'arco non rispondente al centro. *E* 1. 12. Proporzioni di numeri variamente composti, e rispondentisi in bellissime, tutte però intellettuali armonie. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Fate adunque che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel mezzo di quella (*faccia*) del prato rispondente finiva. *G. V.* 9. 65. 1. Questi fu de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 51. Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell'arte, sono intra sè rispondenti. *Galat.* 67. Dimostrando come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascun da sè, sì l'uno per rispetto all'altro, acciocchè convenevolmente fossero infra sè rispondenti. *Menz. Rim* 2. 159. (*M.*) Vedesti mai di due palazzi l'uno Vasto ed immenso?.. , Dove nell'altro in minor mole avrai Ordin più giusto, e rispondente al segno De' Latini architetti, o pur de' Greci.

4. † *È a modo di Sost. per Corrispondente. Car. Lett.* 2. 238. (*M.*) Penso che questo disordine sia proceduto dall'indirizzo che Gio. Batt. le dette per la via ordinaria di Venezia senza farle coperta ai suoi rispondenti di costà. *Galil. Op. Lett.* 2. 213. Si è finalmente ritrovato, appresso il rispondente del Landi, condottiere di Bologna, il libro del quale V. S. mi onora col mandarmelo. [Cast.] *Machiav. Commiss. Camp. contr. Pisa. n.* VIII. Avuto nuove dal suo rispondente, come in campo era abbondanza.

[T.] *A modo di sost.* [T.] *Alf.* Al rispondente.

II. *Quasi fig.* [T.] Locuzioni o forme interroganti e rispondenti, *meno pesante che* Interrogative e responsive. *Buommatt. Tratt.* 16. 6. Avverbii interroganti e rispondenti.

III. *Fig.* [T.] Suoni, rispondenti a altri suoni, Strumenti alla voce, a altri strumenti.

IV. *Nel seg. s'approssima al senso di Corrispondente, che* Respondeo *aveva anco ai Lat.* [T.] *Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 542. Talvolta (*la corda di metallo*) sarà più sottile che la sua rispondente all'ottava più acuta, che sia di minugia.

Più chiaro il senso not. nei seg. [T.] *Cr.* 11. 49. Tutte le sue membra sien grosse, e a proporzione rispondentisi *Galil.* Uno poco intendente di geometria si lamentava che la circonferenza del cerchio non sia stata fatta o tripla appunto del suo diametro, o rispondentegli in qualche più conosciuta proporzione, piuttosto che tale che non si sia per anco potuto esplicare quale rispetto sia tra loro.

[T.] Figure rispondenti al testo.

V. *Trasl.* [T.] Concetto rispondente al nome. — Mezzi rispondenti al fine. — Opera ben rispondente alla dignità di chi la fa o la consiglia, all'umana dignità.

RISPONDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* RISPONDENTE *nel senso del* § 3 *di* Rispondente. *Bemb. Lett.* 1. 6. 85. (*M.*) Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed appositissimo.

[T.] Azione rispondentissima al fine.

RISPONDENZA. [T.] *S. f. In senso aff. a Corrispondenza il più pr. è de' suoni. Vitr.* Responsus, *s. m.* [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 5. Il sommamente dilettevole è udirne la rispondenza de' suoni (*delle corde*), eziandio fra le lontanissime in quanto contemperate a proporzione di numeri armonici, con che insieme si uniscono. [T.] Rispondenza di suono a suono. — Della voce a suoni, De' suoni alla voce, Delle attitudini a suoni e a canti. — Rispondenza del metro al soggetto, Del numero poetico e oratorio al sentimento e all'idea.

2. *Nel senso fig. e trasl. gen.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 35. Proporzione non è altro ch'una consonanza e rispondenza delle misure delle parti, fra se stesse e co 'l tutto, in ogni opera che si fa; e questa consonanza è da Vitruvio chiamata commodulazione, perciocchè modulo è detta quella misura che si prende in prima, con la quale e le parti e il tutto si misurano. [Laz.] *Bart. Ult. fine*, 1. 5. E senza più commettevansi e combaciavansi (*le pietre*) con ottima rispondenza l'una coll'altra. = *Gal. Sist.* 107. (*C*) Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell'assegnare alla terra un moto del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro. [T.] Tra l'uno e l'altro ordine passi tale rispondenza. *Car. Rett. Arist* 237. Quanto più brevemente si fa, e con miglior rispondenza di contrapposti, tanto arà miglior grazia. — Rispondenza tra il corpo animale e le cose di fuori. — Rispondenza delle cause agli effetti.

[T.] *Meno usit. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 62. (*M.*) Ancorchè (*i diletti*) in durabilità e grandezza non cedessero a' dolori, almeno sono propinqui, ed hanno rispondenza ai dolori

3. *Senso soc.* [T.] *Un mod.* Questa d'opre sublime e d'alto affetto Rispondenza ineffabile.

Contraccambio. Non com. Salv. Lett. 5. 369. (*Man.*) Finchè io non le dimostro, per qualche via, qualche vivo effetto di rispondenza, mai non mi acqueterò per iscusa ch'ella n'accetti.

4. † *Di lettere. Car. Lett. Farn.* (*M.*) Quanto al terzo capitolo, ch'io tengo un Segretario a Ferrara per rispondenza delle cose francesi,...

RISPONDERE, e † RESPONDERE. *V. a., e n. ass. Favellare dopo l'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo porole a proposito di essa; e dicesi ancora quando si fa per via di scrittura. Lat. aureo* Respondere. *Pass.* 317. (*C*) E se più oltre si domandasse: perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare sì vuole. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 2. *g.* 8. La Belcolore udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E nov.* 7. *g.* 8. Lo scolare, credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 18. 19 Allora domandòe come si chiamava quella isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Jerusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. Poco sofferse (*aspettò*); poi disse: che pense? Rispondi a me... Confusione e paura, insieme miste Mi pinsero un tal *sì* fuor della bocca A 'l quale intender fur mestier le viste. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Guardiamo... quello, che egli rispondeva alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *Petr. Son.* 49. *part.* II. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 13. Allora si può dire che Dio ci domanda subitamente, quando noi senza guardarci siamo chiamati a quella durezza della sua esaminazione. E certo a tale domanda molto è sufficiente a rispondere. *E* 9. 14. Bene diceva l'apostolo Paolo: o uomo, tu chi sei che tu possa rispondere a Dio? *Bart. Eter. cons.* 1. 2. Nasciamo quali essere dovevamo, re, savii, immortali? Le continue nostre miserie rispondono da ogni lato che no. *E Simb.* 3. 10. Filippo re di Macedonia, mandò chiedendo (*al Senato di Sparta*) se volevano ch'egli entrasse come amico o come nemico. Risposero que' saviissimi vecchi, che *Nè l'uno nè l'altro*; e si apparecchiarono a tenerlosi da lontano comunque a loro venisse, amico o nemico, perchè l'uno e l'altro armato. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 462. Ho ricevuto la lettera di V. S. Ill. e Rev. assai vecchia, delli XIII del passato; alla quale farò breve risposta... rispondere alla lettera sua più vecchia. = *Fr. Guit. Lett.* 1. 1. (*M.*) Averia tantosto a vostra domanda resposto. [G.M.] *Fag. Commed* Rispondi con creanza al caro sposo.

E con varia accompagnatura. Fior. S. Franc. 10. (*C*) Non mi volle rispondere della quistione ch'io gli propuosi. *Bocc. Nov.* 7. *g* 1. Domandò coloro... se alcuno conoscesse quel ribaldo..., ciascuno rispose del no. *E Nov.* 10. *g.* 10. Domandolla... simili altre cose assai, delle quali ella a tutte rispose del sì. *Fr. Jac. Cess.* 85. E convenevolmente si pongono innanzi dal re, però che debbono essere sopra' tesori del re, e rispondere del soldo a' cavalieri per lo re.

[Cont.] *Nelle rassegne militari. Gorg. Guerra*, 21. Quelli che erano descritti nel ruolo de' soldati, se chiamati alla banca o alla risegna non rispondevano, come traditori della libertà diventavano servi.

[Cont.] *Col fischietto nelle navi, colla tromba sulle strade ferrate, e sim. Pant. Arm. nav.* 119. Stando sempre attento (*il sottocomito*) per rispondere al fischietto del comito col suo, per assicurarlo d'averlo inteso.

[Cont.] *A colpi di cannone, sia a polvere e palla, sia a sola polvere per rendere il saluto. Pant. Arm. nav.* 128. Tenga anco sempre i pezzi ed i mortaletti carichi ed apparecchiati per salutare personaggi, vascelli, fortezze, e servirsene in altre occasioni simili, o per rispondere a chi averà salutato.

[G.M.] Rispondere a mezza bocca; *nel propr. Non rispondere a chiara voce; e, quasi fig. Senza manifestare francamente il proprio pensiero, sia per temenza, sia per dubbio, o altro.* Gli rispose che accettava l'invito; ma gli rispose così a mezza bocca. *Fag. Commed.* Risponder così a mezza bocca.

[G.M.] Rispondere a traverso; *Sgarbatamente, Scortesemente.* Gli offerse quel po' di danaro che aveva; ma lui gli rispose a traverso. *Fag. Commed.* Risponde a traverso.

2. [Val.] Chiama e rispondi, *dicesi ironicamente quando si chiama alcuno che o non risponde a proposito, o non può rispondere per essere lontanissimo o altro impedimento. Fortig. Ricciard.* 28. 5. Corre in verso Ponente, e ad alta voce Chiama Despina: ma chiama e rispondi.

3. (Mus.) [Ross.] *Nel canto o suono alterno, e nelle composizioni dialogizzate, vale Cantare o Sonare in correlazione di ciò che altri ha cantato o sonato immediatamente prima. Bain.* 1. 2. 3 149. Nelle opere di Giovanni Matteo Asola e di altri didattici, insegna ai sonatori di organo la maniera di rispondere al coro, ossia di far la toccata nel tono o modo in cui terminavano i cantori, e non nel tuono principale della composizione.

[Ross.] *Trattandosi di Fuga, Imitazione o Canone, vale Far la risposta. Mart. Es.* 2. XXIII. Usarono di porre sul principio del canone il modo, che dovevano rispondere le parti. *Paol.* 1. 4. 86. La seconda parte che risponde, risponda alla quinta.

[Ross.] Rispondere d'imitazione. *Rispondere, osservando solo le figure delle note, e non gl'intervalli. Mart. Es.* 2. 5 4. 173. Qui vien proposto un attacco, al quale rispondono d'imitazione le parti.

4. *Per Parlare semplicemente secondo l'uso della Sacra Scrittura. Nov. ant.* 82. (*M.*) Se gli pararono dinanzi per sapere perchè fuggiva, che di ciò molte si maravigliavano. Ed elli rispose, e disse... *E ivi:* Incominciarono a ragionare quello che volcano fare. L'uno rispuose, e disse: a me pare...

5. *Per simil. Dant. Par.* 25. (*C*) E prima presso il fin d'esse parole, *Sperent in te, di sopra* noi s'udì, A che risposer tutte le carole (*gli spiriti danzanti*). *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando che a un certo tiro di là si risponda subito con altro tiro.

6. *Parlandosi dell'Eco, vale Ripetere il suono, le parole. Tass. Am.* 1. 2. (*M.*) Nè già rispondon la parola mezza Com'eco suole nelle nostre selve, Ma la replican tutta intera intera. *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono?

[Cont.] *Rinforzare il suono. Roseo, Agr. Her.* 218. *v.* È regola molto generale e molto certa che il vacuo risponde e suona più che il pieno ed il massiccio.

7. Rispondere, *vale anche Portar delle scuse, dei pretesti, invece di confessare le proprie mancanze; Replicare in luogo di ubbidire prontamente. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 7. (*M.*) Se si avvezzano i ragazzi a non obbedire da principio, a ricalcitrare, e rispondervi, ad ottenere quel che vogliono, io ne preveggo una tempesta alla casa pur troppo lunga. *Sassett. Lett.* 106. (*Man.*) Lasci andar certe maniere fantastiche di contrastare in casa e di rispondervi, che io so che e' tiene. [G.M.] I buoni figliuoli non rispondono alla madre; obbediscono. — Obbedisca, e non risponda.

8. *Per Favellare, Scrivere per confutare.* [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 28. Statuimo che alcuna femina non debbia venire a corte nè respondere nè avvocare per altrui, se la corte non mandasse propriamente per lei. = *Segner. Risp. Quiet.* 1. 1. (*M.*) Con tutto ciò V. S. non mi conforti a rispondergli: perchè io non ho nè voglia, nè talento, nè tempo a farlo.

9. *Per Render cambio. Corrispondere, e degnamente e no. Dant. Par.* 4. (*M.*) Non è l'affezion mia tanto profonda Che basti a render voi grazia per grazia: Ma Quei che vede e puote a ciò risponda. *Lib. Cat.* 3. 23. Se niuno amico non risponde a te pe' meriti, non incolpare di ciò Iddio; ma costrigni te medesimo.

10. *Dicesi anche delle cose che hanno tra loro una relazione, una corrispondenza, un ragguaglio. Amet.* 74 (*C*) Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che si dispaia Le membra... Che 'l viso non risponde alla

ventraja. *Cron. Morell.* 246. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano ella sapea fare ciò ch'ella volea. *Legg. Asc. Cr.* 2. Secondo che stette morto nel sepolcro quaranta ore lo Signore nostro..., così stette XI dì con li discepoli nel tempo della consolazione; sì che rispuose il die all'ora, e XI. dì a XI ore. [Laz.] *Bart. Ult. fine*, 1. 5. Come pare a Dio, ch'è tutto assieme architetto e scultore, e maneggia i ferri e pesa i colpi, e a squadro e a regolo misuratissimamente intaglia, riquadra e pulisce la pietra, come e quanto è bisogno perchè risponda al disegno.

[Cont.] *Dei pesi e delle misure. Pasi, Tar. pesi, mis* 20. Come rispondono dette braccia cento di panni di lana veneziane a misure di canna:... Braccia cento veneziane, fanno in Puglia canne 33 ed un terzo. *E* 23. Come rispondono gli carri del formento da Trani, e da Barletta, Manfredonia, e Fortore con Vinezia.

[Cont.] *Relazione di luogo tra cosa e cosa Fal. Vas. quadri*, II. 40. Guardisi nella tavola posta nel capitolo avanti di questo le leghe dell'appartamento della linea diritta, che rispondono a un grado per il vento o quarta per donde avete navigato. *G. G. Comp.* XI. 227. La linea FG la quale sia omologa cioè risponda alla linea AB. *E* I. 229. A voler che due superficie combacino bene insieme, bisogna o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma l'altra sia concava; ma di una incavatura che per appunto risponda al colmo dell'altra. *Sod. Arb.* 48. Ed essi (*alberi*) posti secondo quest'ordine (*del quinconce*), che l'un vano con l'altro si risponda, e similmente i pieni intravverranno da questi; di modo che, o guardando per un verso o per l'altro, tutti si dicano insieme per un riscontro.

11. Rispondersi, *recipr. dicesi delle cose, che hanno tra loro corrispondenza, e proporzione. Vett. Coll.* 61. (*Man.*) Ne è alcuno oggi sì goffo maestro che non faccia che le parti loro (*degli edifizii*) si rispondano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 60. Narrerò ancor brevemente, come nel porgli (*gli ulivi*) e' si deono collocare nella fossa con bell'ordine, e che si rispondano l'un l'altro per tutti i versi. *Salvin. Pros.* 1. 439. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simmetria si rispondano.

12. *Per Esser conforme, Somigliante. Petr. Son.* 51. *part.* I. (*C*) S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim'anno ch'io sospiro. *Guid. G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre.

13. *Parlandosi di persone, vale Effettuare ciò che si deve, o si è fatto sperare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea male rispondere alle poste.

14. *Dicesi anche delle parole e de' concetti che si accordano con convenienza tra loro. Med. Arb. Cr* 3. (*M.*) Il qual fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme.

15. **Rispondere**, *per Fruttare, e dicesi di poderi, di case, di censi, d'usure, e sim.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 55 Lo Comune di Pisa de' dare a ser Colo Gatto, e a me Miliadusso Baldiccione, fior. 100 d'oro, per una messa che fe' Colo da Scorno di fiorini 500, assegnati sopra lo diritto del vino. E dobbiamo avere 5 fiorini per settimana; e, in caso che lo diritto del vino non rispondesse tanto, debbianli avere da la Camera del Comune di Pisa. = *G. V.* 12. 72. 3. (*C*) Imperciocchè le terre non risposono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*M.*) Messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella ed altre loro entrate; le quali di gran vantaggio ben gli rispondeano. *E appresso:* Nè altra rendita era che di niente gli rispondesse. *Fav. Esop. S.* 133. (*Man.*) Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui.

16. *Vale anche Tornare, Riuscire. Pass. Parlam Scip. e Ann.* 302. (*C*) In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza che in battaglia, dove le misure non riescono. *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.

17. [Camp.] *Per Esaudire, Arrendersi ai prieghi altrui. D.* 3. 1. Forse diretro a me con miglior voci, Si pregherà perchè Cirra risponda. *E* 2. 8. Dì a Giovanna mia che per me chiami Là dove agl'innocenti si risponde. *Allude alla sentenza evangelica:* Peccatores Deus non audit. (*Joan.* 9). *E* 2. 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde, Ma per far esser ben lor voglia acuta, Tien alto lor disio, e nol nasconde.

18. *Per Corrispondere d'intesa. G. V.* 8 72. (*M.*) Confortando ciascuno che venisse sicuramente, perchè la città era fiebole ed aperta da più parti..., e dentro avea gran parte, che risponderebbono loro, e che darebbono loro la terra.

19. *Per Esser favorevole. Amm. ant.* 3. 4. 12. (*M.*) A niuno è sì data la ventura, che se cerca molte cose, ella risponda a tutte.

20. [Camp.] *Per Pagare il debito. Bib. Eccles.* 9. Non ti obbligare più che 'l tuo potere; e se tu il farai, pensa di che tu risponda (*quasi restituens cogita*).

21. [Cast.] *Entrare mallevadore. Un mod.* Io non me ne posso sdebitare per altro modo che confessando di non poterle rispondere d'altro che d'uno per mille. (*Qui fig.*).

22. *Talora vale Seguire, Tener dietro. Segner. Incred.* 1. 20. 12. (*Gh.*) Che la pena rispondesse subito al delitto,...

23. *Relaz. tra il pensiero e il fatto. Dant. Par.* 31. (*M.*) Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose.

24. *Trasl. Per Ubbidire. Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I. (*C*) Com'ogni membro all'anima risponde. *Stor. Pist.* 176. Ora rimane Pistoja in sua libertà..., e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al Comune di Firenze.

[Cont.] *Del cavallo. Santap. N. Cav.* II 3. Le chiamate finalmente hanno da essere fatte alli cavalli che l'intendono, che altrimente non risponderanno ancorchè fossero le proprie e giuste.

25. *Per Opporsi, Tener fronte.* [G.M.] *Mach. Stor. fior. l.* 2. La città era in termine che la non temeva più l'imperio nè i suoi fuorusciti; ed a tutti gli Stati d'Italia avrebbe potuto con le sue forze rispondere. = *Ar. Fur.* 17. 55 (*M.*) Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì ad uno ad uno a tutto il mondo, Prima con lancia, e poi con spada e mazza. *E* 29. 42. Venía per traboccarlo giù nell'onda, Non pensando trovar chi gli risponda. *Bern. Orl. Inn* 22 24. (*Man.*) Nè tempra i colpi alcun, nè si nasconde, Ma di buon giuoco all'un l'altro risponde.

26. Rispondere, *ne' giuochi di data vale Giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato. Malm.* 7. 61. (*C*) Le carte ha dato mal, non ha risposto. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Quegli altri (*giocatori*) che seguono, devono dare del medesimo seme, se ne hanno; e non ne avendo, devono dar tarocco (*al giuoco delle minchiate*). E questo si dice non rispondere: e dando del medesimo seme, si dice Rispondere.

27. *Altri modi.*

Potere, o Non potere rispondere a chi ha avere, *vale Potere, o Non poter pagare al tempo debito e pattuito chi ha avere. G. V.* 11. 87. 2. (*C*) Non potendo rispondere a cui dovieno dare..., del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *Fr. Jac. Cess.* 85. (*Man.*) Alla cintola avea la borsa co' danari apparecchiata a rispondere a coloro che domandassono. *Ambr. Cof.* 3. 6. Eravate strettissimo Da gran bisogno per poter rispondere A chi ha aver.

Rispondere del censo, del soldo, *e sim.*, **ad uno,** *vale Pagare al tempo debito il censo, il soldo, e sim. ad uno. G. V.* 3. 18. 1. (*C*) Occupando le chiese, e mettendovi chi a lui piacea, e non rispondendo del censo alla chiesa. *Fr. Jac. Cess.* 86. (*M.*) Dobbono essere sopra' tesori del Re, o rispondere del soldo a' cavalieri per lo Re.

28. [Camp.] **Rispondere alla generazione,** *per Non degenerare da' suoi maggiori S. Gir. Pist.* 89. Li figliuoli, hanno risposto forse alla generazione di coloro de' quali sono nati.

29. [Val.] **Rispondere a piè e a cavallo.** *Stare a tu per tu. Fag. Rim.* 3. 285. Che v'ha ella fatto? Risposto a piè, e a cavallo?

30. **Rispondere a tuono,** *vale Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. Malm* 7. 98. (*M.*) Ella soggiunse, ed egli ribadisce: Ella non cede, ed ei risponde a tuono.

31. † **Rispondere di pari,** *vale Rispondere ad un superiore, come se egli fosse un eguale. Tratt. Spir.* 69. (*Man.*) Rispondere di pari a suo maggiore, è mal segno.

32. **Rispondere in un luogo,** *e sim., dicesi d'usci, finestre e sim., quando sono volti inverso quello, o vi riescono.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti camere, anticamere, scrittoi, destri, stuffe, cucine, pozzi, scale segrete, e publiche agiatissime. *E* 249. Scale agiate, publiche e segrete, che rispondono in su tutti i piani. *Doc. Arte San. M.* III. 153. A le due camere grandi, che rispondono nella strada principale, farvi un fregio intorno. *Cart. Art. ined. G.* I. 105. Francesco... avendo una sua casa,... che risponde dietro nel chiasso di Ghiacceto, dove ha un'altra casella, desiderarebbe fare uno ponte de la detta sua casa a la detta casa. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.* 2. *g.* 4. Aperse una finestra, la quale sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 6. 81. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprì quella via di fuori, che rispondea al palagio. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 319. La finestra serrata è quella istessa, che risponde su quella parte. [G.M.] *E altrove:* Dalle finestre..., che rispondono sulla strada. [Cors.] *Gucc. Viagg.* 304. Ma la porta maestra pare quella che risponde in sulla detta piazza.

[Cont.] *D'altro, anche colla prep.* Dentro. *Biring. Pirot.* III. 3. Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte due le bocche dei mantici che diano al pari, acciocchè per il buco di questo boccolare risponda dentro nella manica sempre un sol vento continuato e non due. *Giorgi, Spir. Er.* 39. Poichè dunque rispondano li suddetti fori uno nell'altro, s'alcuno versarà l'acqua nel vaso ABCD, uscirà per la canna LM.

33. **Rispondere per le rime, o † alle rime.** (*M.*) *V.* RIMA, § 4.

34. † **Rispondere per rintronico.** *Rispondere brontolando. Bocc. Commen. Dant.* 2. 229. (*Gh.*) Rispose quella anima: Vedi che son un che piango. Risposta veramente d'uomo stizzoso e iracondo, de' quali è costume mai non rispondere, se non per rintronico. *Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 371. Non rispondere se non per rintronico, cioè brontolando, rintronando gli orecchi del dimandante.

35. **Rispondere per una persona o una cosa,** *vale Entrarne mallevadore. Stat. Calim.* 79. (*Man.*) Non possono essere convenuti, nè sono tenuti di rispondere ad alcuno in alcuna cosa per alcuno fatto che cotale compagno... fatto avesse.

[T.] Rispondere *nel senso più gen. è Volgere parole o atti che siano o paiano a proposito d'altre parole o atti.* Rispondesi *e a pers., e a parola e a scritto di quella e a fatto.* Parola risponde a parola e a fatto; fatto a fatto e a parola: cosa risponde a persone o a cose. *Da Festo abbiamo che* Spondere *valeva* Dicere; *perchè nella parola è una affermazione, una assicurazione della verità asserita, annunziata, promessa: ogni parola dunque, in quanto non è mero suono, ma porta un senso, ha qualcosa di sacro. Onde il signif. di* Rispondere *per Entrar mallevadore, Obbligarsi.* Verba ligant homines. *E però, non solo del promettere ma dell'asseverare la verità di quel che si dice,* Vè lo guarentisco, *diciamo. E questo pare il senso della Volg., dov'è detto che G. C., senza dare risposta a parola d'altr'uomo, volgendosi al Padre,* Respondens dixit: Confiteor tibi. *Qui ha il senso dell'*Amen, *affermazione solenne.*

II. *Suono della voce.* [T.] *D.* 2. 31. Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. Piangendo dissi. *G. Cavalc. Rim.* Quand'io ti rispondea fiochetto e piano Per la temenza degli colpi sui.

III. *A chi chiama.* [T.] *Pl.* Se chiamasse taluno, voi di costì rispondete. — *Si può chiamare anche non una determinata persona, dare un grido di chiamata; e un altro* rispondere: *e può lo stesso chiamato non* rispondere, *ma altri per esso. Prov. Tosc.* 84. C'è chi risponde anco a chi non lo chiama (*dicesi anco di chi si proferisce da sè, non invocato, o fa scuse non provocato*). *Petr. Son.* 50. *part.* II. Con gravi accenti E ancor chi chiami, e non è chi risponda (*di Laura morta*).

[T.] *Cell. Benv. Vit.* 3. 89 E perchè io lo voglio adottare per mio figliuolo, voglio che lui abbia nome Benvenuto de' Cellini, e per tal nome risponda — Cane che risponde al nome di Fido. *Per cel. lo dicono di pers.* Risponde a chiamare per nome una bestia.

[T.] *In Giobbe:* Chiamami, e io ti risponderò (*qui vale Stare a tu per tu*).

[T.] *Poliz. Canz.* 4. Che conviene amar chi ama, E rispondere a chi chiama. *Quasi fig., Corrispondere all'affetto che chiama affetto*

IV. *Al domandare e al chiedere.* [T.] *Pl.* Prima ch'io domandi risponde. *Ter.* Tu mi rispondi altro da quel ch'io domando. — Interrogato, risponde (*modo degli esami giudic.*). *D.* 1. 22. Domandollo ond'e' fosse, e quei rispose: Io fui del regno di Navarra nato. *E* 3. 25. Gli altri duo punti, che non per sapere Son dimandati... A lui lasc'io; che non gli saran forti, Nè di jattanzia: ed elli a ciò risponda, E la grazia di Dio ciò gli comporti.

[T.] *Sall.* Rispondere a chi chiede. *Prov. Tosc.* 266. Il domandare è lecito, il rispondere è cortesia.

V. *Con partic.* — *Col* Di. [T.] *Medit. Vit. G. C.* 201. 5. Domanda Piero della Passione del Signore... rispose d'ogni cosa.

[T.] *S. Cat. Dial. Cap.* 142. Non rispondeva del no. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Del Sì. *E Fiamm.* 171. Domandailo se egli il conosceva... mi rispose di sì. *Col* Di *più fam. che* Del.

[T.] Rispose che sì, Che no, *può portare altro senso, Che la cosa è o fu a quel modo, o che non è, che non fu.* — Rispose di sì, Di no, *Che farebbe, Che non farebbe, promise e negò.* — *Altro modo col* Che. *Adr. Volg. Plut.* Ella risponde che se ne vadano, e si riconfortino.

VI. *Modo del rispondere.* [T.] *Sall.* Rispondono in questo modo. *D.* 2. 19. Così pregò 'l poeta, e sì risposto Poco dinanzi a noi, ne fu, perch'io (*onde*) Nel parlare avvisai (*intesi*) l'altro nascosto. *E* 1. 19. Allor Virgilio disse: Digli tosto... non son colui che credi. Ed io risposi come a me fu imposto. *Ivi:* I' non so s'i' mi fui qui troppo folle Ch' i' pur risposi lui a questo metro: Deh or mi di'...

[T.] *D.* 1. 13. Brevemente sarà risposto a voi. *E* 2. 4. Più non rispondo, e questo so per vero. *E* 1. 6. Più non ti dico, e più non ti rispondo (*alle tue domande, nè parlo da me. Ma può prendersi qui come att. V. n. XVI*). *E* 5. Assai è lor risposto. *E* 3. 17. Nè per ambage... Ma per chiare parole... Rispose quell'amor paterno.

VII. [T.] *Cic. ha* Rispondere per bocca d'altri.

[T.] *Ma poi* Rispondesi anche invece d'altri. *D.* 2. 33. Per cotal prego detto mi fu prega Matelda che 'l ti dica, e qui rispose... la bella donna: Questo, e altre cose Dette gli son per me. *E* 3. 32. E quell'amor (*Angelo*) che primo lì discese, Cantando, *Ave Maria*... Dinanzi a lei le sue ali distese. Rispose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte.

[T.] *Parecchi rispondono a uno o a parecchi. D.* 1. 21. Ei (*i diavoli*) chinavan li raffi (*uncini*); e vuoi ch' i' 'l tocchi, Dicevan l'un con l'altro, in sul groppone? E rispondean: sì, fa' che gliele accocchi. — *Così* S'interrogavano e si rispondevano tra loro.

VIII. [T.] *Alternansi in più forme i verbi denotanti il proporre o domandare e il rispondere. D.* 1. 30. E mastro Adamo gli percosse il volto... dicendo a lui — E l'idropico... S'i' dissi falso, e tu falsasti il conio, Disse Sinone... Ricorditi, spergiuro, del cavallo (Rispose quei)... Disse il Greco... Allora il monetier...

IX. [T.] *Talvolta invece d'alternare il* Dire *o altro verbo, ripetesi* Rispondere; *come diciamo* Rispondere alla risposta. *D.* 1. 1. Miserere di me, gridai a lui... Risposemi: non uomo, uomo già fui. *Alla risposta di Virg. D. risponde:* Or se' tu quel Virgilio... Risposi lui con vergognosa fronte; *e Virg. risponde alla risposta:* A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poi che lagrimar mi vide, Se vuoi campar d'esto loco selvaggio. *E* 26. Maestro mio, risposi... Chi è in quel fuoco?... Risposemi: là entro si martira Ulisse e Diomede. *E* 2. 33. Ond'io risposi lei: non mi ricorda... E se tu ricordar non te ne puoi, Sorridendo rispose, or ti rammenta Siccome...

X. [T.] *Non si contenendo di necessità in questa voce l'idea delle parole con cui si risponde, giacchè può rispondersi e con cenni e con fatti, non è pleon.* Rispose e disse. *Vang.* Rispondendo, disse loro. *E:* Responderunt ergo et dixerunt. *D.* 1. 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Fin che 'l poeta mi disse: Che pense? Quando risposi, cominciai... Poi mi rivolsi a loro e parlai io, E cominciai... *E* 18. Tàida... che rispose Al drudo suo, quando disse... *E* 2. 6. Molti rifiutan lo comune incarco, Ma il popol tuo sollecito risponde Senza chiamare, e grida...

XI. [T.] *Quanto alla collocazione, può cadere nel principio del discorso, nel mezzo, nella fine. Principio. D.* 1. 23. E l'un rispose a me: le cappe rance Son di piombo. *E* 2. 1. *E* 2. Pregai Che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. Risposemi: così com'io t'amai Nel mortal corpo, così t'amo sciolta. Però m'arresto: ma tu perchè vai?... Per tornare altra volta... fo io questo viaggio. Diss'io... *E* 1. 29. Ed io dissi al poeta: Or fu giammai... Onde l'altro lebroso che m'intese Rispose al detto mio... *E* 22. *E* 3. 21.

[T.] *D.* 1. 3. Ed io... Rispose: dicerolti molto breve. *E* 2. 22. Queste parole Stazio muover fenno Un poco a riso pria; poscia rispose... *E* 3. 17. *E* 2. 2. La nuova gente alzò la fronte... Dicendo a noi: Se vo' sapete... Mostratene la via... E Virgilio rispose: Voi credete Forse, che siamo sperti d'esto loco. *E* 3. 2. Volta vêr me... Drizza la mente in Dio grata, mi disse... Io risposi: Madonna, sì devoto .. ringrazio Lui. *E* 1. 8. Rispose: Vedi che son un che piango. *E* 31. Ond'ei rispose: Tu vedrai Anteo. *E* 4. 22. 24; *e* 2. 12. *E* 3. 14. E io udii... una voce modesta Risponder...

[T.] *D.* 2. 33. Rispose colorata come fuoco. *E* 1. 23. *E* 33. Perch'io a lui... Rispose adunque...

XII. *Dopo le parole della risposta.* [T.] *D.* 3. 15. O fronda mia... io fui la tua radice. Cotal principio, rispondendo femmi. Poscia mi disse. *E* 2. 16. Per montar su, dirittamente vai. Così rispose, e soggiunse: I' ti prego Che per me preghi.

XIII. *Nel mezzo della parlata.* [T.] *D.* 1. 28. Nè morte il giunse ancor, nè colpa il mena, Rispose il mio maestro, a tormentarlo. *E* 29. Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion perch'io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso (*conceduto fermarmi*). Parte sen' gia... Lo duca già facendo la risposta, E soggiungendo. *Ivi:* Latin' sem noi, che tu vedi sì guasti Qui, ambodue, risposi l'un piangendo: Ma tu chi se'? *Ivi. E* 5. *E* 2. 21. 22. 25. *E* 3. 7. *E* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa, Rispose del magnanimo quell'ombra, L'anima tua è da viltate offesa. *E* 2. 9. Donna del ciel, di queste cose accorta, Rispose il mio maestro a lui, pur dianzi Ne disse. *E* 5. Oh, rispos'egli, appiè del Casentino Traversa un'acqua... Arrivai io, forato nella gola.

[T.] *D.* 1. 9. Questa question fec'io. E quei: Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun pel quale io vado. *E* 2. Dirotti brevemente, mi rispose, Perch'i' non temo. *E* 2. 15. Non ti maravigliar se ancor t'abbaglia La famiglia del cielo, a me rispose: Mèsso è (*Angelo*) che viene ad invitar ch'uom saglia (*salga al monte*). *E* 1. 10. 15 *due volte; e* 2. 7. 14. 16. 18. 23. 24; *e* 3. 21.

[T.] *D.* 2. 13. I' fui Senese, rispose: e con questi Altri rimondo qui la vita ria. *E* 11. Quegli è, rispose, Provenzan Salvani. *E* 6. Noi anderem con questo giorno innanzi, Rispose, quanto più potremo ormai. *E* 7. Com'è ciò?, fu risposto, chi volesse Salir di notte fôra egli impedito D'altrui?, o non sarria (*salirebbe*), che non potesse? *E* 1. 32. E tu chi se' che vai per l'Antenora Percotento, rispose, altrui le gote?... Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note. *E ivi:* Omai, diss'io, non vo' che tu favelle, Malvagio traditor,... Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *E* 2. 13. 16. 19.

XIV. *Ass.* [T.] Rispose alla volta sua. Risponderete quando vi tocca. *D.* 3. 31. Senza risponder gli occhi su levai. *E* 1. 19. Quai son color che stanno... Quasi scornati, e risponder non sanno. *E* 2. 16. Onde il maestro mio disse rispondi, E domanda se... Ed io... I' ti seguiterò quanto mi lece, Rispose. *E* 1. 27. Senza tema d'infamia ti rispondo. *E* 2. 10. La miserella... Parea dicer, signor... Ed egli a lei rispondere... Ed ella... Ed ei... ed ella... ed egli...

XV. *Al saluto.* [T.] *Pl.* Viene saluta: noi rispondiamo. *Quasi prov.* Salutare è cortesia, rispondere al saluto è dovere (Rispondesi al saluto e con parole e con suoni e con atti).

[T.] *D'una speciale chiamata. In un Son. del Vittorelli, per monaca, al padre di lei parla il padre di giovinetta morta, e gli dice:* Tu potrai picchiare a una porta, e qualcosa ti risponderanno; ma io vo al sepolcro della mia figliuola, batto e ribatto, ma nessun risponde.

XVI. *Att.* [T.] *Petr. Son.* 49. *part.* II. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola sospirando. — Non rispose alcuna parola. *Ter.* Non risponder parola. — E taceva, e nulla rispose.

[T.] *D.* 3. 13. Or apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo. *E* 1. 9. Stanno Per non intender ciò ch'è lor risposto. *Trasl.* Rispondo questo. — Questo sia risposto a coloro che...

[T.] Rispondere un sì, un no chiaro. — A ragioni risponde insolenze.

XVII. *A modo di sost.* [Cors.] *D.* 3. 28. Poi che mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

XVIII. [T.] Rispondesi *e a voce e in iscritto;* Rispondesi *e in presenza e di lontano, per suoni e per cenni o altri segni. Nel seg. di Sen.* Rispondere *è contrapp. a* Riscrivere: Al ricevere di tue lettere mi par d'essere teco, e non riscriverti, ma risponderti. *Ma Cic.* Colla prima mia pagina risposi all'ultima tua; *e il Red. Lett.* Al Padre Segneri scrissi rispondendo a una sua lettera

[T.] Mi faccia la carità di rispondermi subito. — Indugiai a rispondere. — Scusi se rispondo così tardi.

[T.] *Ass., intendesi d'ordin. Rispondere lettera per lettera; ma una lettera o altro scritto può* rispondere *a più; e più, a uno.* — Rispondesi *e in nome proprio e d'altri; e fingesi di* rispondere *a chi non scrisse, o facciasi per cel. o per finzione immaginosa.*

Fig. [T.] *La lettera stessa o altro scritto,* risponde *a scritto o a chi lo dettò.*

XIX. [T.] *Modo del rispondere quanto al senso delle cose che l'altro ha dette, alle quali devesi o intendesi dar risposta, e in scritto e a voce.* Non gli rispondeva mai a tenore delle sue lettere. — Rispondere ordinatamente, Capo per capo. = *Varch. Ercol.* 1. 171. (*Gh.*) Dimandato d'una cosa, non risponde a proposito. [T.] Rispondere a dovere, Giusto, Esatto, Per l'appunto. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 11. Parecchie volte gli avveniva... parlatogli d'alcuna cosa, non intendere che si dicessero, nè rispondere a tuono. [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi male intende, peggio risponde. *Vang.* Vedendo ch'egli aveva bene risposto. — Rispondere bene, *e delle idee e della forma, e dell'intenzione che il rispondente dimostra.*

XX. *Con partic.* [T.] Rispondere d'una cosa, *non nel senso di Malleveria che vedremo, ma prendendo la cosa a soggetto della risposta; ha pure altro senso da* Rispondere di sì, Di no, *già not.* — Rispondesi sopra un oggetto, *quando se ne ragiona più fondato e specificato.* Rispondere intorno a, *dice meno;* Circa, *ancora meno.*

XXI. [T.] *Ulp.* De jure responsitare. — Risponde l'uomo di legge, il medico, *consultati, domandati di proposito del parer loro, ciascuno nella propria professione. Red. Lett.* 1. 319. Con sincerità di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo, risponderò a tre quesiti.

XXII. [T.] Rispondevano gli àuguri, gli oracoli, le sibille. *Onde iron. questi prov.* Rispondere dal tripode. — Sentiamo quel che risponde l'oracolo.

[T.] Agli àuguri interroganti rispondevano i segni celesti, le vittime sagrificate.

[T.] Dio, invocato, risponde all'umana coscienza.

XXIII. [T.] *Siccome in D.* 3. 22. Far risposta a un pensiero, *non espresso in parole; così può l'uomo, indovinando quel ch'altri pensa,* Rispondergli innanzi ch'esso apra bocca. — Al pensiero, al sentimento dell'uomo stesso rispondono i suoi proprii sentimenti e pensieri. — La memoria, interrogata, risponde più o meno sicura.

XXIV. [T.] Rispondere contro. *Cic.* Alla contumelia nemica. *E:* Alle accuse. *Vang.* Non rispondi nulla a quel che costoro testificano contro di te?

[T.] *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 267. La critica, alla quale per altro, se fosse vera, si è risposto fin ora. *Cic.* Ai biasimatori della filosofia è assai risposto in quel libro. *E:* Rispondi a questo (*argomento, rimprovero*). *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Al che si risponde come questo esempio non ci fa alcuna oppugnazione.

[T.] *Vang.* Non gli potevano rispondere a queste cose. — Non si risponde (*non si può ragionevolmente opporre*). — A questo non si risponde (*non si può, o non merita*). *Quindi la forma scolastica:* Al primo, al terzo, è da rispondere; *forma maestrevolmente maneggiata dal grande d'Aquino.*

[T.] Non ho che rispondere, *può avere e il senso preced.; e: Non ho materia da rendervi in risposta; Non ho le notizie richiestemi.*

[T.] Cotesto non è rispondere; *Quel che rispondete non fa al proposito, Non basta a provare.*

Quasi fig. [T.] Questo non risponde alla domanda.

[T.] Rispondete a questo, *è un richiamo alla*

pers. con cui si parla, che non si svii dal soggetto; ed è anche intimazione di rimprovero e di minaccia quasimente: Scusatevi, se potete — Oh la gli risponda! (*E' ci ha chiuso la bocca. Ovvero: E' dice cose che a ribatterle sul serio non si trova parole*).

XXV. [T.] *Dicendo del senso intell., s'è dovuto toccare del sentimento. Più in specie qui.* Che ti risponde il tuo cuore? — Risponde a se stessa la coscienza. — L'un pensiero all'altro risponde, laddove la volontà è del deliberare incerta tuttavia.

XXVI. *Del sentimento nelle relaz. soc.* [T.] Rispondere amicamente. *D.* 3. 3. Mi rispose tanto lieta Ch'arder parea d'amor nel primo foco. — Rispettosamente rispose. — Risponde vivacissimo.

[T.] *Cic.* Al quale affetto (così potess'io in ogni cosa!) risponderò coll'affetto mio certamente.

XXVII. *Senso di male.* [T.] Rispondere di ripicco. — Rispondere acerbamente, Crudamente. — Mi rispose con rabbia. — Risponder male, *nel doppio senso, Contr. a* Bene, *not sopra, cioè della sconvenienza quanto alle idee; e della maniera nemichevole o irriverente.*

XXVIII. *In questo senso anche ass.* [T.] *Pl.* Numquid ancillae tibi responsant? *Anche a noi, ass., vale Rispondere dinanzi a chi si dovrebbe tacere. Dire di ragazzo o di serva che* Risponde, *è biasimo come dire d'amico o di ministro di principi che* Non risponde, *Non s'oppone, Non muove difficoltà, Non fa scuse. Onde si fa* Rispondiera. Come risponde! *Vang.* Così rispondi al Pontefice?

XXIX. *Disposizione favorevole d'animo.* [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 250. Rispondere a' prieghi d'uno, significa esaudirli

[T.] *Petr. Canz.* 8. 1. *parte.* II. Invoco lei che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. *E Son.* 11. *part.* II. Ch'ancor viva Di sì lontano a' sospir' miei risponde. *E Son.* 59. *part.* II. Ivi chiamate chi dal ciel risponde.

XXX. [T.] Rispondere all'invito. — Alla sfida.

Al giuoco, anche att. [T.] Chiamo bastoni e risponde picche. *Anche fig., di chi non risponde con le parole a proposito nè co' fatti.*

XXXI. *Signif. di Mallevadoria.* [T.] *Siccome* Spondeo *ai Lat. Promettere; così* Respondeo, *Ripromettare ad altri, Promettere a vicenda. Ma* Spondeo *era più del sempl.* Promittere. *Cic.* Promitto e spondeo. *Sen.* Jam non promittunt de te, sed spondent. *La promessa denot. da* Spondeo *era più solenne, in nome proprio o altrui, di dare o di fare. Altri lo deduce da* Sponte. *Il gr.* Σπένδω *e* Σπονδή *accenna a libazione sacra, da rendere il patto più memorando, e più santo; onde Virg. Aen.* 8. 640. Jovis ante aram paterasque tenentes Stabant... jungebant foedera. *Apul.* Spondeo libat (*era la tazza de' libami*) *Ov.* Sponsor deus. *E notabile in Cic.* Voti sponsio quo obligamur deo. *Varr.* Sponsu alligatus. *Cic.* Qui, quod spopondit, qua in re verbo se uno obligavit, id non facit, condemnatur. *Ma al Cristiano ogni parola è patto, quasi giuramento: e però G. C. sconsiglia il giurare, ch'è sovente un adoperare il nome di Dio invano. Ma Tertul. chiama* Sponsor *il padrino, il qual promette per il battezzato un figlio fedele alla famiglia cristiana.*

XXXII. *Senso umano. Guidic.* [T.] *Ulp.* Rispondere in nome del possessore assente.

[T.] *Varr.* Citato, non rispose (*non comparve*).

XXXIII. [T.] *Cod. Justin.* Sponsalitiae arrhae. *Ma in gen. la* Caparra risponde dell'obbligo contratto, *il* Pegno risponde del debito.

XXXIV. *Più in gen.* [T.] *Cic.* Tullietta vuole il tuo regaluccio, e me chiama che gliene risponda (*sponsorem*); ma io vo' piuttosto rinnegare il giuro (*abiurare*), che sborsare.

XXXV. *Di malleveria soc. e mor. In varii sensi col* Per. [T.] *Cic.* Pro multis sponderit. — Rispondo io per lui; lo solo per tutti. — In società veramente fraterna rispondono tutti per ciascheduno.

[T.] *Nel seg. intendasi di mallevadrice, meglio che esauditrice o interceditrice in gen. D.* 2. 22. Più pensava Maria onde Fosser le nozze (*di Cana*) orrevoli ed intere Che alla sua bocca, ch'or per voi risponde.

XXXVI. [T.] *Sovente il* Rispondere *accenna a sanzione di danno o di pena.* Ministri che rispondono con la testa degli spropositi che faranno: quand'abbiano la testa.

XXXVII. [T.] Risponde l'uomo, non pur d'altri, di sè. *Cic.* Quod ego non modo de me tibi spondere possum, sed etiam mihi de te. *E:* Inimicissimum futurum esse huic conjurationi... spondeo. (Rispondo che io sarò avversissimo a questa congiura). — Rispondo a me di me stesso. — Non rispondo di me (*non mi sento tanto forte da resistere alla tentazione di prevaricare, di cedere*). *Una Signora galante del secol passato, dovendo presentare a una sua concittadina galante una forestiera galante, disse* Vi presento la nobil donna..., gentile persona; quanto al resto, non rispondo nè di lei nè di voi nè di me.

XXXVIII. [T.] Rispondesi de' fatti, *che son veri, che sono seguiti, che seguiranno. Siccome nella promessa, nonchè nella malleveria, una assicurazione si porge; così* Rispondere *è un Assicurare affermando.* Non rispondo, *Non affermo. Cic.* Spondeo in meque recipio, eos esse Curii mores. *Pl.* Tuum tibi advenisse filium respondeo. *Papinian. Dig.* I mallevadori che risposero, la cosa pubblica sarebbe salva. — Chi è che risponde dell'avvenire?

Ass., e in quest'ult. e in altri sensi. [T.] Non ne rispondo. — Non rispondo. — Chi mi risponde?

XXXIX. [T.] Rispondere col silenzio. *Prov. Tosc.* 266. Il tacere è rispondere a chi parla senza ragione.

[T.] *D.* 2. 29 Io mi rivolsi, d'ammirazion pieno, Al buon Virgilio; ed esso mi rispose Con vista, carca di stupor non meno. — Rispose non con altro che con un inarcare di ciglia, con un sorriso.

XL. *Atto.* [T.] *Apul.* Al molle suono del flauto rispondere con gesti leggiadri.

[T.] Rispondere con un colpo. *Anche* Il colpo risponde al colpo. — Rispose al fuoco col fuoco (*sparqndo*).

XLI. [T.] *Voci d'animali a uomo; e d'anim. tra sè. Viltorelli:* L'usignuoletto... Chiama la sua fedel. Ella... Corre di fronda in fronda, E par che gli risponda: Non piangere, son qui.

XLII. *Di cose. Suoni.* [T.] *Cic.* I sassi e le solitudini alla voce rispondono. *Virg.* S'innalza un grido: le rive e il lago rispondono intorno, e il cielo tutto rintrona.

[T.] L'eco risponde alla voce. — L'eco risponde alle campane.

[T.] *Ar. Fur.* Bireno chiama; e al nome di Bireno Rispondean li antri che pietà n'avièno. — Le selve che risposero al suo canto. *Virg.* Non si canta a' sordi; rispondono ogni cosa le selve.

XLIII. *Di strumenti.* [T.] Responsare *ha Diom.* — Il violino rispondeva.

[T.] *Staz.* Strumento che risponde (*manda facile il suono*).

XLIV. *Senso sim. più intell.* [T.] Le parole, così disposte, mi rispondono meglio all'orecchio. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 102. I suoi sonetti (*di Dante*) quanto soavi! e per lo più con quella testura di terzetti, che si rispondono alle rime alternatamente e a vicenda.

XLV. *Ancora di cose. Altro che suoni.* [T.] *D.* 1. 8. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima (*della torre*) Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno... Dissi: questo che dice? e che risponde Quell'altro fuoco?... Ed egli a me: Su per le sucide onde Già scorger puoi quello che s'aspetta... vidi una nave...

[T.] Lo specchio risponde all'immagine che gli si presenta. — L'occhio risponde alla luce. *E tr.* Lo sguardo della mente risponde al vero, Il vero risponde alla mente che di lui cerca e lo chiama quasi. *D.* 1. 29. Aguzza vèr me l'occhio Sì che la faccia mia ben ti risponda. *E* 3. 29. Ed altri che la luce si nascose (*nella morte di G. C.*) Da sè: però agli Ispani e agli Indi Come a' Giudei tale ecclissi rispose. (*Qui può intendersi Relazione nel senso di Corrispondere che vedremo.*) *E* 1. 16. E pur convien che novità risponda... al nuovo cenno Che il maestro con l'occhio sì seconda... E disse a me: Tosto verrà di sopra Ciò ch'io attendo... Vidi...venir nuotando una figura in suso Maravigliosa ad ogni cuor sicuro.

Altro tr. [T.] *D.* 3. 1. Forma non s'accorda Spesse fiate all'intenzion dell'arte, Perchè, a risponder, la materia è sorda (*non ubbidisce al concetto dell'artista, non si piega a esprimere il suo sentimento*).

[T.] *Abacuc.* 2. La pietra dalla parete chiamerà, e il legno ch'è tra le connettiture risponderà.

[T.] I fatti rispondono ai fatti, *Li dichiarano.* — I fatti alle parole (*quel che l'uomo chiede gli si faccia sapere o si faccia, senza parole gli si dice o gli si consente*). *Non solam. nel senso dichiarato all'idea di Favore, ma in fig. che più tiene del pr., diciamo che* Il cielo al qual chiedesi la pioggia o il sereno, non risponde ai nostri desiderii, pare sordo.

XLVI. *Altro tr. dove il* Rispondere *più s'accosta al senso del Corrispondere; di che poi.* [T.] *Cr.* 4. 4 Tali uve, .. non rispondono alla volontà. *Virg.* Illa seges votis respondet Agricolae. *Colum.* Vitis... nimis celeriter spondet. — Gli ulivi quest'anno par che rispondano bene. *Don. Cosen. Volgariz. Bocc.* 14. (*Gh.*)

XLVII. [T.] *Nel signif. di quello che com. ora dicesi* Corrispondere, Respondere *i Lat. — Di forme. D.* 3. 12. Come si volgon per tenera nube Due archi paralleli (*nell'iride*)... Nascendo di quel d'entro quel di fuori (*come un eco visibile*)... Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le duo ghirlande (*corone d'anime sante*), E sì l'estrema all'intima rispose (*nel modo delle danze*)... Insieme... quetàrsi. *E* 1. 25. Che duo nature (*d'uomo in serpe e di serpe in uomo*) mai a fronte a fronte Non transmutò sì ch'amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. Insieme si risposer a tai norme Che il serpente la coda in forca fesse E 'l feruto restrinse insieme l'orme (*i piedi*)... Togliea la coda fessa la figura Che si perdeva là...

[T.] *Vitr., Corpor.* Rispondere a una misura. *Cr.* 3. 7. Il grano il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura. *D.* 3. 32. Dentro all'ampiezza di questo reame (*in cielo*) Casùal punto non puote aver sito (*il caso non ci ha luogo*)... Chè per eterna legge è stabilito Quantunque (*tutto quel che*) vedi, sì che giustamente Ci si risponde dall'anello al dito (*per l'appunto, come anello che al dito stia bene, nè largo nè stretto*).

Fig. in senso sim. Salvin. Pros. Tosc. 1. 409. (*Gh.*) Un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simmetria si rispondano. [Pol.] *Menz. Poet.* 2. Se fai poema, osserva ch'ogni parte Risponda al tutto.

XLVIII. [T.] *Qui cade il* Rispondere di luogo su luogo, *che i Tosc. elegantemente dicono tuttavia, quel che altrove* Corrispondere. Finestrino che risponde sul tetto, Usciolino che risponde nel cortile. *In questo rispetto con le particelle* Nel *e* Sul; Rispondere cosa a cosa, quadro a quadro, (Pendant), *sarebbe Essere collocato di faccia, o in altra relaz. che di proposito sia prescelta.*

[T.] *E dell'andamento di strada o sim.* La via risponde a quel canto, Alla piazza. *O in altro modo fig.* Osservate dove quel nervo anatomicamente risponda.

XLIX. *Del sentimento di corpo vivente.* [T.] Il sentimento fondamentale corporeo risponde all'impressione degli oggetti esteriori. — Il dolor dello stomaco mi risponde nel capo.

[T.] *O con avv.* Il dolore risponde qui.

L. *Senso intell* [T.] *Alla terz. cit. di D.* 3. 1. Poca favilla gran fiamma seconda Forse di retro a me con miglior voci Si pregherà perchè Cirra risponda, *nota il* [Cors.] *Varch. Lez. Dante*, 1. 250. Noteremo qui la bella contrapposizione *poca* a cui risponde *gran*, e *favilla* a cui risponde *fiamma*. [T.] La parola non ben risponde al concetto.

[T.] *Cels.* Proprio della congettura è sovente rispondere (*col fatto al pensamento*), ma tal'altra no. — Cotesto che dite, che fate, non risponde al mio intendimento.

Nel senso intell. e di fatti. [T.] *Petr. Son.* 51. *part.* 1. Se al principio risponde il fine e il mezzo.

LI. *Di fatti e avvenimenti.* [T.] *Cic.* Al mio desiderio la fortuna rispose. *Ov.* Il frutto non risponde alla fatica. — Alla fatica risponde scarso il riuscimento. *Liv.* L'esito non rispose alla speranza. — Il fatto risponda alle speranze. *Vell.* Felicemente rispondere alla speranza.

Anco della pers [T.] Rispondere all'aspettazione. — Rispondere alle necessità (*soddisfare più o meno*). *Cic.* Il valor tuo risponde all'opinione degli uomini.

[T.] *Virg.* I fatti colle parole. *Aless. Manz.* Noi testimoni che alla tua parola Obbediente l'avvenir rispose (*o Maria, quando dicesti: Tutte le generazioni mi chiameranno beata*).

Ass. [T.] L'effetto non risponde.

LII. [T.] *Nel senso che* Corrispondere *att. dice Pagare, Dare quel ch'è debito o promesso, o giusto o conveniente.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p.* 124.) Comperava la facoltà di pascere le sue gregge ne' suoi proprii campi col rispondere una pensione annovale. [T.] *Non com.; ma anco Cic.* Il debitore non risponde a tempo. *E rammenta quello di Jac. Cess. Scacch.* 85. (*Gh.*) Alla cintola avea la

borsa co' danari apparecchiata a rispondere a coloro che domandassono. *E* 86. Debbono essere sopr'a' tesori del re, e rispondere del soldo a' cavalieri per lo re. [T.] *Rammenta quel che s'è detto a proposito di Mallevadoria. E più in gen. Lib. Cat. l.* 1. § 23. *p.* 93. (*Gh.*) Se l'amico non ti risponde de' servigi ricevuti non l'incusare. *E p.* 144. Se niuno amico non risponde a te pe' tuoi meriti, non incolpare di ciò Iddio.

RISPONDEVOLE. *Agg. com. Rispondente, Corrispondente. Bemb.* (*M.*)

RISPONDIERO e **ERÀ.** [T.] *Agg. masc. e femm. Ragazzo o servo o dipendente, impertinente in rispondere a' superiori: come* Menzognero, Fattucchiera. *Fam.*

RISPONDITORE. *Verb. m. di* RISPONDERE. *Chi o Che risponde.* Responsor, *in gen. Plauto.* [G.M.] *Dant. Vit. N.* A questo sonetto fu risposto da molti, e di diverse sentenze; tra li quali fu risponditore quegli ch'io chiamo primo de' miei amici. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Il risponditore morda come cane, essendo come da cane prima stato morso.

2. *Si dice anche Colui che ebbe carico da Signori o Repubbliche di far risposta ad altri Signori o Repubbliche.* Responsalis, *S. Greg. M.*; Apocrisarius, *Cod. Justin.* — *G. V.* 8. 120. 1. (*C*) E fu risponditore fatto per lo Comune messer Benedetto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditor per tutti. [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 70. E fu risponditor messer Palmieri.

3. [T.] *Può dirsi, e s'intenderebbe, segnatamente nel verso, invece di* Risponsabile (*V.*). Sponsor, *aureo.*

RISPONSABILE e **RESPONSABILE.** [T.] *Voce usata, dicono, dal Magal. nelle Lett. ma non additano il luogo; e certamente oramai com in It. tra la gente che chiamasi colta, e intesa dal popolo almeno delle città; da coloro che fanno consistere la purezza del ling. nell'antico uso delle voci evitata; evitabile assai volte, ma non saprei dire se evitabile sempre a chi voglia parlare e scrivere disinvolto e spedito L'orig. non si può dire illegittima se il lat. ha in senso aff.* Respondere, *se aureo è* Responsare *in accezione più gen.; e se l'uscita in* abile *che concerne ordinariam. il passivo può prendere il valore altresì dell'attivo, sull'anal. di* Sensibile, *non solo che può essere sentito, ma che sente; e di* Piacevole, *che concerne non già il poter esser piaciuto, sibbene il piacere. E così* Risponsabile, *vale* Che deve rispondere, Deve render ragione; *perchè in questa desin., come in tanti altri concetti, il potere e il dovere, la convenienza e la necessità, si congiungono.* Sponsor, *in senso sim., era aureo. Nè in certi luoghi sarebbe sconveniente o ambiguo* Risponditore. *Ov.* Conjugii sponsor et obses, L'ostaggio risponde per l'assente, *per il ritorno di lui, o per atto ch'e' debba fare invece di lui. Sulla fine del* VI *secolo troviamo il sost.* Responsalis *nel senso del lit. ecclesiastico di* Apocrisiarius, *Procuratore, Inviato che risponde da una ad altra autorità; titolo che porta l'obbligazione di dover render conto degli ordini recati; e delle risposte riportate, e di quel ch'erasi veduto e operato. E taluno usa anche questo* Risponsale, *che non ha l'autorevolezza dell'antico, nè la necessità o la freschezza del nuovo, nè ragione che persuada, nè bellezza che alletti.*

2. [T.] *In assai casi invece d'*Essere risponsabile *possiamo addirittura* Rispondere, *ch'è più breve, e tutti lo intendono, e però senza bisogno di scusa, e it. più degnamente e più intimamente. Poi, anche fuori del contratto di mallevadoria proprio, anco nel senso sociale più in gen. e nel mor., diciamo* Entrar mallevadore, Essere, Farsene, *dall'immag. del Levare la mano in segno di promessa più manifesta a tutti, di cenno che tien vece della espressa parola. Senonchè* Mallevadore degli atti proprii *non si direbbe come dicesi* Risponsabile degli: *e volendo il primo, piuttosto* Risponsabile per. *Nessuno, però, direbbe, cred'io,* Sono risponsabile del tale o di me; *come dicesi* Rispondo del tale, di me; *E quando dicesi* Rispondo che non parlerò, Non farò, Non permetterò, quant'è in me, ch'altri dica nè faccia, *qui la* Mallevadoria *nè la* Risponsabilità *non cadrebbe. Chi volesse usare la particella* Verso, *non direbbe nè* Rispondere verso, *nè* Essere mallevadore verso taluno; *ma sì* Risponsabile. *E quand'altri dicesse* Risponsabile verso la patria, Dinanzi alla patria; Risponsabile alla posterità, *nè* Essere mallevadore *nè* Rispondere *qui cadrebbe conveniente: essendo cotesta una risponsabilità d'obbligo più remota, la desin. in* abile *appare più appropriata. E in gen. può dirsi che nel nome* mallevadore *mirasi principalm. all'orig. e al titolo dell'obbligo e dell'impegno; nel verbo* Rispondere, *mirasi agli effetti dell'obbligo e all'eseguimento dell'impegno; nell'agg.* Risponsabile, *alle sequele debite o meramente possibili.*

3. [T.] *Invece di* Siete risponsabile, *di tale o tale atto o serie d'atti, o delle sequele di quello o di questi, meglio sarà* Dovete rispondere, Risponderete. Vi fo risponsabile, Intendo, Voglio, Consento che voi rispondiate. Mi fo risponsabile, *Prometto rispondere, Risponderò per la pers. o la cosa.* Risponsabile della somma affidata a voi in deposito, ad altri in prestito: *anche qui basta* Rispondere della somma. *E così* Rispondere per il debitore, *invece che* Risponsabile per. *Certamente non si direbbe* Mallevadore *in certi casi* il padre pe' figli, Il padrone mallevadore de' servi: *non è cotesto un impegno assunto, ma un obbligo implicito naturale o sociale, una logica conseguenza che deducesi dalla necessità delle cose.*

[T.] *L'ass.* Ministro risponsabile, *detto per ell del Ministro regio che in governo temperato dovrebbe rispondere per il Monarca inviolabile di tutti gli ordini che dà esso Monarca,* rispondere *col rifare i danni e pagare ogni pena; cotesto è titolo che i ministri sogliono intendere meno ancora del popolo; e appartiene al linguaggio della moderna libertà, sibillino, anzi di sfinge. Ma certi ministri rispondono col non rispondere, o col dire ai sudditi:* Rispondete voi, cominciando dal corrispondere: cioè pagate.

RISPONSABILITÀ e **RESPONSABILITÀ.** [T.] *Nelle Lett. del Magal. lo legge il Diz. Mant. Voce del ling. cittadino anche questa, ma troppo lunga, e però non tanto com. tra la gente men colta quanto* Risponsabile. *Nelle occorrenze ordinarie basta* Obbligo, Impegno, *se non si voglia* Dover di rispondere, Il dover rispondere, *che a dire è più spedito di* Risponsabilità. *Nè* Risponsione *al certo nè* Risponsalità *si direbbe; nè verrebbe opportuno* Mallevadoria, *e neanco* Malleveria, *che meglio ammette il tr., e suona più facile, ma neanch'esso è com. nel ling. parl. De' ministri regii e di cose simili taluni la chiamano* Sindacabilità, e Insindacabile *il Ministro che francesemente* Irresponsabile, *per non dire* Irrisponsabile, *che suonerebbe a taluni irrisione.*

[T.] Una grande, una grave risponsabilità, *in molti casi potrebbesi* Obbligazione, Vincolo, Dovere, Impegno, Peso, Carico, Soma (*questo segnatam. de' regii ministri*). *Invece di* Prendo la cosa sulla mia risponsabilità (*che non sarebbe neanche pr.*), La prendo sopra di me. *Più risoluto* Rispondo io; Rispondo sin d'ora di potere e voler rispondere quando che sia; Rispondo in parole e in iscritto che risponderò, se bisogna, co' fatti. *Meno impr.* Prendersi una risponsabilità. *Ma più schietto* Prendersi, Assumere, Addossarsi un peso, un dovere, *o altro dei sopra not.* Ne ho io la risponsabilità: Risponderne tocca a me. — Risponsabilità morale, civile, *non è solam. l'obbligazione in gen., ma è l'obbligazione di fare laddove altri non fa, di pagare o riparare o espiare quand'altri commette il male, o il bene debito omette. E chi dicesse* Cosa che porta troppa risponsabilità, *o nel plur.* Troppe, *la parola* Impegni, *che suonerebbe forse la più adequata, non direbbe altrettanto. Così, dicendo* Parte di risponsabilità ricade su me, su voi, *l'idea di* Parte *non bene s'adatterebbe alle voci proposte invece di quella.*

† **RISPONSELLO.** [T.] *Risponsorio.* [Cerq.] *Regol. S. Bened.* 31. Seguitino Laudate; poi la lezione dell'Apostolo, da dire a mente et risponsello.

† **RISPONSIONE** e † **RESPONSIONE.** *S. f. Risposta. Aureo* Responsio. *Nov. ant.* 106. (*C*) Ed avuta la loro risponsione, si mandò al giovane Re, ringraziando dell'onore che fatto gli avea. *Med. Vit. Crist.* Domanda e riceve risponsione di tutta letizia di lui. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Ma tutte l'altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione. [Laz.] *Coll. SS PP.* 17. 8. Ma non giovò niente a costui l'umile e piana risponsione da poi che ritrattò (*ricusò*) da empiere per opera il comandamento del padre. *E Prol.* 3. Ragionando con loro per continove domandagioni e risponsioni, non per loro propri trovamenti disiderano questa malagevole via. *E* 19. 2. Alla cui umile risponsione contradicendo noi col nostro preghiero, alla perfine parlò in questo modo. [Camp.] *Ces. Com.* Queste responsioni ad un medesimo tempo a Cesare furono apportate (*mandata*). *Bib. Job. Prol.* I. Ed impertanto con altra risponsione soggiunge: Il mio cuore mi riprende in tutta la vita mia. *D. Vit. Nov.* Nella prima parte saluto, e domando risponsione. *E Bib. Job. Prol.* I. Conciossia che quivi mi stringessero risponsioni della Sedia apostolica. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 43. 2. Tu udirai alcuna volta la risponsione divina, e tornerai ammaestrato secondo il tuo bisogno.

2. *Dicesi anche Quella parte del ragionamento oratorio dell'orazione rettorica che comunem. chiamasi* Confutazione. *Guidott. Rett.* 27. (*M.*) Risponsione è la quinta parte della dicería, per la quale si risponde alla dicería colle ragioni che l'altra parte ha opposte, o potesse opponere.

3. *E fig. Promessa. Coll. SS. Pad.* (*C*) Risponsione che non è la mercede loro, ma l'opera che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati..., molto maggiormente meriti d'avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

4. *Aff. a* Mallevadoria. *Introd. Virt.* 11. (*C*) La seconda cagione che fa responsione per la perdita de' beni della ventura.

5 † [T.] *Pagamento debito o imposta, per lo più a' tempi fissi. Viveva nel Ven.* Canoni e altre responsioni. *Anche in Tosc., ma non il pop., att.* Gli corrisponde un tanto, *ma è ineleg. e superfluo. Meglio:* Gli passa un tanto il mese. = *Bemb. Lett.* 1. 122. (*M.*) Perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla Religione Jerosolimitana, senza crescer loro da questa parte soprapesi, e nuove gravezze.

RISPONSIVAMENTE. [T.] *Avv. In risposta. In Ascon. Pesante e inutile.*

RISPONSIVO e **RESPONSIVO.** *Agg. Che risponde, Che intende rispondere. Jul. Rufinian. e Isid.* = *Segr. Fior. Op.* 421. (*Man.*) Avanti jeri ricevemmo la vostra de' 28 del passato responsiva alla nostra del 24. *Car. Lett. Tomit.* 41. La lettera che Farnese mi scrive, è risponsiva della prima che io gli scrissi di Parma. *Red. Lett. fam.* 3. 68. (*M.*) Con questa presente mia lettera responsiva le dico.. *E Lett.* 3. 12. (*Man.*) In questo punto mi fa grazia di mandarmi l'inclusa sua lettera responsiva. *Magal. Strozz.* 320. Eccovi due lettere a un tratto: una missiva..., e una responsiva alla vostra de' 29.

2. † *E a modo di Sost. per Risposta. Car. Lett.* 273. (*M.*) Benchè io non istarò in capitale in questo conto, e perderò più che il mio responsivo sia veduto, che io non guadagnerò delle lodi che quell'altro mi dà (*se non è sbaglio, questo sarebbe maschio*).

† **RISPONSIVO.** *S. m. V. il* § 2 *del preced.*

† **RISPOSO.** *V.* RESPONSO.

RISPOSARE. *V. a. Sposar di nuovo. Tert.* Renubo. Responsare, *aureo in senso gen. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) E così segretamente le dette l'anello, con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

RISPOSTA e † **RISPONDA.** *S. m. Il rispondere. V. anche* RESPONSA. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Mai indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Inf* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch'i' metta il nome tuo fra l'altre note. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 14. (*M.*) Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda. *Petr. cap.* 1. (*C*) Quand'ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse.. *G. V.* 10. 50. 2. Fu fatto la risposta per li Fiorentini per certi loro savii, mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Sagg. nat. esp.* 245. E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si avrà precisamente la metà del cammino del suono. [Laz.] *Bart. Geog. c.* 26. Niun si mostra a rispondere, tal che la risposta è un profondo silenzio, il quale non pertanto a chi ha buoni orecchi, è la vera risposta, perocchè sol tacendone si può dire quel ch'ella è, cioè Terra incognita. *Segner. Incred.* 1. 24. Negli antichi oracoli sì famosi di Delfo, di Dodone e di Delo, aveano i demonii per uso di dare risposte sì artifiziose, sì ambigue, che del pari valessero ad ogni evento.

Prov. **Ogni parola non vuol risposta.** (*M.*) *V.* PAROLA, § 132. [T.] *Prov. Tosc.* 268.

2. *Dicesi anche Quella lettera che si scrive per rispondere ad altra. Red. Lett.* 1. 272. (*M.*) Starò dunque attendendo le sue risposte. *E* 1. 27. Ed io, conforme comanda, indirizzo le mie risposte nel piego del comune amico a Roma, dove Ella a quest'ora sarà forse ritornata.

3. *Per Discorso scritto col quale si confuta.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 32. Sia parimente tenuto (*il notaro*) scrivere tutte le querele che saranno poste nella corte della mercanzia, e le risposte che saranno fatte da qual si voglia persona in causa propria. = *Galil. Sist.* 88 (*M.*) Convinchiamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta, o per dir meglio sutterfugi. *Segner. Risp. Quiet.* 1. 5. Io al più la compiacerò in additarle la via che mi par più convenevole da tenersi in una risposta sì succinta, e sì seria, qual ella la bramerebbe.

4. (Mus.) [Ross.] **Risposta** *è Tratto di melodia, o d'armonia, analogo o correlativo ad un altro inteso precedentemente Agazz.* 9. L'arpa doppia... devesi tutte ricercare, con dolci pizzicate, con risposte d'ambi le mani, con trilli.

[Ross.] *Nell'Imitazione, Fuga e Canone. Imitazione del soggetto, fatta da una Parte, che entra in sul finir di quello. Zarl.* 1. 3. 54. 269. Alcuni (l'hanno chiamato) risposta; perciochè tra loro cantando par che l'una parte all'altra quell'istessa modulazione risponda con proposito.

[Ross.] **Risposta del tuono.** *Quella che, dovendo nel suo corso passare dal tuono della quinta al principale, o da questo a quello, forza è che, nel momento della transizione si disformi dal soggetto in alcuno Intervallo, e quindi non possa in tutto a lui rassomigliare. Mart. Es.* 2. 2. 7. 22. Prima d'inoltrarsi, deve avvertire il giovane compositore, che la risposta del Contrassoggetto è del tuono.

[Ross.] **Risposta d'imitazione,** *Quella che consiste in una imitazione del soggetto, o qual si sia intervallo; epperciò non astretta a somigliarli perfettamente. Mart. Es.* 1. 3. 6. 61. Le risposte d'imitazione, di qualunque sorta sieno, sono in maggior numero, che le reali, e del tuono.

[Ross.] **Risposta reale.** *Quella che consiste in una imitazione del soggetto alla quinta, tutta per giusti intervalli; che perciò in tutto al soggetto si rassomiglia. Mart. Es.* 2. 2. 7. 22. Prima d'inoltrarsi, deve avvertire il giovane compositore, che la risposta del soprano è reale.

5. [Cont.] *Colpo con cui si replica ad un colpo dell'avversario. Agrippa, Sci. arme,* X. *v.* Avrà commodità (osservando li suoi tempi e contratempi convenevoli) di ferirlo ne le sopranominate parti del corpo, o subito senza esser'offeso ritirarsi in prima stretta; contra la quale, volendo l'avversario spinger di novo per risposta, dico che non l'aggiungerà almeno d'un palmo. *E* XIII. Se... il detto avversario tentasse pur d'offenderlo con detti colpi di taglio dal mezzo in giù, questo andarebbe contra esso spingendo subito per aver minor colpo da lui e per farli maggior la risposta.

[Cont.] **Ferir di risposta.** *Agrippa, Sci. arme,* XII. *v.* Voleudo il nemico ferir di risposta, non lo aggiungerebbe altramente: e se accompagnasse ancor il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe indarno, perchè questo farebbe il medesimo effetto.

[Cont.] **Botta e risposta.** *Dicesi per lo più di colpi e repliche l'uno dopo l'altro, fatti prontamente. Agrippa, Sci. arme,* XV. Se pur sarà persona accorta, schifarà stando in questa quarta larga, e farà le medesime botte e risposte che già si sono dette.

6. **Botta e risposta,** *vale Replica fatta prontissimamente a qualsivoglia proposta. V.* Botta, § 16. [Val.] *Fag. Com.* 5. 3. 85. O queste son le fanciulle dottoresse, ch'hanno botta e risposta.

7. † **Risposta,** *per Debito in causa di censo, fitto, o sim., da soddisfarsi al tempo convenuto. Car. Lett. ined.* 31. 153. (*Man.*) La risposta... è stata dolersi amaramente meco di questo disordine seguito dalle risposte non pagate al commendatore sagrato. *E* 59. Lo facea debitore non solo delle risposte ordinarie, ma di gran somma delle passate.

[T.] *Qualità della risposta.* [T.] *D.* 2. 26. Nè pure (*solo*) a me la tua risposta è uopo, Chè tutti questi n'hanno maggior sete Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. — Risposta che preme; Sollecitar la risposta *E* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch' i' faceva dinanzi alla risposta. *Ivi:* E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fate ei (*a lui*) saper che 'l fei perchè pensava... *E* 27. Ed io, ch'avea già pronta la risposta, Senza indugio a parlare incominciai. *E* 3. 15. La voce tua... Suoni la volontà (*dica quel che desideri*), A che la mia risposta è già decreta (*so quel ch'io debbo rispondere*). *E* 2. 8. E come fu la mia risposta udita. *E* 1. 27. Se io credessi che mia risposta fosse A persona che mai tornasse al mondo (*non parlerei*). *E* 2. 30. Onde la mia risposta è con più cura Che m'intenda colui che di là piagne.

[T.] *D.* 1. 10. Però fu la risposta così piena. — Risposta insufficiente. — Risposta certa. — Franca; Fredda. — Buona. — *Fam.* Mi dà certe risposte (*sconvenienti, irriverenti, che mi scontentano*).

II. *Con verbi.* Rendere. [T.] *D.* 1. 24. Altra risposta disse non ti rendo Se non lo far; che la dimanda onesta Si dee seguir con l'opera, tacendo. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Io franco renderò salda risposta.

[T.] *Ales. Manz.* Alla mesta che 'l richiese Diè risposta quel cortese (*Angelo*): È risorto, non è qui. — Non gli diede risposta.

[T.] Che risposta daremo noi a chi ci manda? (*qui la risposta è recata da altri. Altri può darla per imbasciata o altrimenti*). *Onde Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta, Prima conchiusa per comun consiglio.

III. Fare. [T.] Dare *è più sempl. e talvolta più cortese di* Fare. *D.* 1. 12. La risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Parte (*intanto*) sen'gia ed io retro gli andava Lo duca, già facendo la risposta, E soggiungendo... *E* 3 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde (*di giungere*) All'alto Amore i' ti farò risposta A quel pensier da che sì ti riguarde (*d'aprirmelo*). *Qui la risposta è al pensiero: e può l'uomo rispondere in pensiero al pensiero altrui, rispondere col fatto.*

IV. Avere. [T.] Non ho risposta. — Non ho mai avuto risposta (*intendesi di risposta chiesta, aspettata, a domanda, a lettera*). *Un mod.* Addio supremo che non ha risposta (*per morte*).

[T.] Ricevere risposta.

[T.] Argomento che non ha risposta, *A cui non si può convenientemente rispondere.*

[T.] Non ho risposta da dare, da rendere, *Non ho la notizia che voi chiedete.* — A questo ch'io dico non avete risposta, *Non potete scusarvi, difendervi.*

V. *Con altri verbi.* [T.] Lettera che richiede risposta. — Andai per sapere la risposta. *D.* 3. 21. La mia mercede Non mi fa degno della tua risposta, Ma per colei che il chieder mi concede, Vita beata (*anima*)... fammi nota La cagion. .

[T.] *D.* 3. 6. Or qui alla quistion (*quesito*) prima s'appunta La mia risposta; ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta, Perchè tu veggi... — La mia risposta si ferma qui. — Le risposte si riducevano a questo.

VI. *Con partic.* [T.] *D.* 2. 13. Questo mi parve per risposta udire Più innanzi alquanto che là dov'io stava. *E* 1. 16. Così gridai con la faccia levata, E i tre che ciò inteser per risposta, Guardâr l'un l'altro come al ver si guata. — Per tutta risposta gli voltò le spalle.

[T.] In risposta alla vostra lettera, dico... *Per ell.* Tanto in risposta.

[T.] È venuto con la risposta (*portandola a voce o in iscritto*). — Mi lascia senza risposta. — Sono senza risposta.

VII. *L'ult. può concernere lo scritto: e così:* Portasi la risposta e Mandasi, *scritta o a voce.*

[T.] *Facevansi in versi* proposte *e in versi* risposte. *Salvin. Pros. Fior.* 2. 89. Questo è un sonetto non addirittura mandato, ma un sonetto di risposta. — Risposta del Pindemonte ai Sepolcri del Foscolo.

[T.] *Discorsi non brevi sono intitolati* Risposta *a obiezioni, a qualsiasi ragionamento.* Stampare, Divulgare la risposta.

[T.] Insegnasi per domande e risposte. — Certi libri son fatti in forma di dimande e risposte.

VIII. [T.] *Rispondesi col silenzio a parole e a fatti; Rispondesi a parole con fatti, a fatti con parole, a fatti con fatti*

[T.] *Il modo* Botta e risposta, *di cui sopra è un es. concernente parole e un altro concernente fatti; segnatam. quando dicesi di parole o pronunziate o scritte, intendesi della prontezza, e anco dell'acume, e dell'acrimonia talvolta in discorso dove l'un coll'altro contenda o gareggi. Anche a modo d'ell.:* Botta e risposta.

[T.] *Si dà* risposta *e alla persona che chiede o domanda o propone, e alla cosa espressa di viva voce o per iscritto.*

IX. *Siccome* Rispondere *e d'oracol, e d'avvertimento divino, e d'umano consiglio chiesto; e in questi sensi,* Responso; *così Vang.* Ricevuta risposta in sogno, che non ritornassero a Erode re. *E.* Ebbe risposta dallo Spirito Santo, non vedrebbe la morte che prima non vedesse il Cristo del Signore.

X. *Fig.* [T.] *D.* 1. 33. Già mi parea sentire alquanto vento; Per ch'io; Maestro mio, questo chi muove?... Ed egli a me: Avaccio (*presto*) sarai dove Di ciò ti farà l'occhio la risposta, Veggendo la cagion che 'l fiato piove.

Rispostaccia. *S. f. Pegg. di* Riposta. *Cattiva risposta, Risposta impertinente. Bisc. Malm.* (*M.*) Una fardata, cioè un solenne rimprovero, o una rispostaccia che abbia dell'impertinente.

Risposto. *Part. pass. e Agg. Da* Rispondere. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Riferì al superiore le risposte parole. *Lib. Pred.* Tenne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

Rispostuccia. [G.M.] *S. f. Dim. vilif. di* Risposta, *o per la brevità o per la forza.* Una rispostuccia debole alla critica fattagli. *Apul.* Sponsiuncula, *di promessa.*

Risprangare. *V. a. Lo stesso che* Sprangare; *ma si dice propriamente de' vasi cotti, e vale Riunirli con fil di ferro.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 384. Ci è poi un altro pure de' nostri che à dua colonnette che sono presso a 4 braccia, di breccia; vero è che ce n'è una rotta e risprangata, la quale non è di troppo danno, perchè quando sarà rassettata e ristuccata non si conoscerà. = *Cant. Carn.* 414. (*C*) Se voi avete vasi rotti, o felli, Noi li risprangheremo. *Malat. Tin. Son.* 42. (*Gh.*) Ben dieci volte l'ho detto, o Tina, Fa' risprangar la brocca tua di legno, Acciò che per la via non lasci il segno, Quando tu vai per l'acqua la mattina.

2. *E per simil. e in ischerzo. Bern. Rim.* 1. 115. (*C*) Chi avesse, o sapesse chi avesse Un pajo di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch'egli avea Mandate a risprangar, perch'eran fesse,...

Rispremere. *V. a. Spremere di nuovo nel senso corp.* Premo, Exprimo, *aur. lat.*, Reprimo, *in altro senso. Magal. Sidr.* 58. (*M.*) Così spremuta e rispremuta Questa vinaccia... Alle infermicce piante è prezioso Concime.

Rispremuto. *Part. di* Rispremere (*V.*).

† **Risprendente.** *V.* Risplendente.

† **Risprendere.** *V.* Risplendere.

† **Risprendiente.** *V.* Risplendente.

Rispronare. *V. a. e N. ass. Spronar di nuovo. Pulc. Luig. Giostr.* 115. (*M.*) Fra queste grida Lorenzo risprona.

Rispuntare. [T.] *V. a. Spuntare di nuovo. Neut. segnatam. fig. Di pers. o d'oggetto che riappare non sempre oppurtuno; di dubbio, difficoltà.* Runctare *da* Runctum. *Cic. in altro senso* Repungo.

Rispútare. *V. n ass. Sputar di nuovo.* Respuo, *aureo. Salvin. Opp. Pesc.* 233. (*M.*) Allora dalla gorgia ei gli risputa.

Risquadrare. *V. a. Squadrare di nuovo.* (*Fanf.*) Quadrare, *Colum.; nel trasl. Cic. Altro da* Riquadrare (*V.*).

2. *Fig. Osservar di nuovo con attenzione.* (*Fanf.*)

Risquillare. [T.] *V. n. Di nuovo squillare o rispondere allo squillo con altro squillo. Segnatam. di trombe. Amm.* Reclangens.

† **Risquittire.** *V. a. T. de' cacciatori. Rinnestare le penne rotte agli uccelli di rapina. Salvin. Disc.* 256. Per tornare alla voce risquittire, per racconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che questo verbo è lo stesso che il latino barbaro *respectare.* [T.] *Come dicesi* Riguardare la biancheria, *che rivien dal bucato,* Ricucire, Rimendare. *Così* Riguardatemi questi versi, Racconciateli; *direbbe un letterato, che appartiene alla famiglia degli uccelli rapaci. O da* Requisire, *come dicesi* Ricercare, *per vedere se la cosa stia bene, o far che stia meglio; vedere a parte a parte. Vedi anco* Squittire. = *Salvin. Diosc.* 2. 255. (*C*) Il verbo risquittire..., significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l'hanno rotte. *E* 257. Risquittire si disse dai falconieri il rinnestare le penne de' loro uccelli.

2. *Per simil. Burch.* 1. 49. (*C*) Per risquittir due agnoli da altare.

† **Risquittito** e † **Resquittito.** *Agg. Fatto con risquitto, cioè a varii e lunghi intervalli. Non nel senso del v. preced. Leonardo Aretino, Difesa contro i riprensori del popolo fiorentino.* (*Fanf.*)

† **Risquitto** e † **Resquitto.** *S. m. Riposo, Sollievo, Rispitto* (*V.*). *Rammenta* Requies; *come se la* S *sia preposta per metatesi.* Requietio Jovinian, *in S. Girol.* — *Lib. Mot.* (*C*) Gli fece dire, che pensasse dell'anima; il Conte giucava, quando il

messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse, che un dì di risquitto bastava assai. *Serd. Stor.* 7. 260. Rintuzzarono intanto la ferocia del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Allor Ciriffo senza alcun risquitto..., Forte spronando mise un grande strido. *Varch. Stor.* 7. 226. L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requia, o risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 46. Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo, di farsi pagare da soldatelli privati i risquitti delle fatiche (*il testo lat. ha:* vacationes). [Laz.] *E ann.* 1. 17. Ell'è pur tribolata e scarsa questa nostr'arte! dieci assi il giorno ci vale anima e corpo! con questi abbiamo a comperar vitto, vestito, armi, tende, misericordia da' centurioni, e un po' di risquitto. *E* 3. 37. Piaceva più vederlo (*Druso*) spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose, che Tiberio e le spie gli porgevano tutto dì senza veruno sollazzo o risquitto. = *Dep. Decam.* 87. (*C*) Noi andavam pensando se questa voce per avventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre donne ne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquitto. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Ognun talor dèe avere i suoi resquitti. *E* 4. 5. 1. E non vi caglia de' nostri resquitti. *Salvin. Annot. ivi:* Resquitto e risquitto è dal latino *respectus*, siccome *despitto* dal latino *despectus*. Vale una certa cura e guardia che viene a farsi da se medesimo appresso il travaglio e la fatica. Così quando i soldati pigliavano rinfresco e ristoro, i Latini dicevano *curare corpora*, prender resquitto.

† **RISQUOTERE**. *Verb. a. Lo stesso che* Riscuotere. *Fior. Virt.* 43. (*Man.*) Nessuna virtù può essere nelle persone più bella, nè più utile, che... risquotere i prigionieri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 195. Io interverrò a questi giuochi per risquotere quel che mi si deve, o per pagarlo. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 234. Vo' pur cercar di risquotere queste trecento lire.

2. [Val.] † *N. pass. in senso equivoco tratto dal risquotere i pegni dal monte di pietà. Liberarsi, sciogliersi d'impegno, d'obbligo. Fag. Comm.* 2. 181. Vi siete impegnato meco di dare la vostra figliuola a Nanni. *Ciap.* Se ero impegnato, ora mi risquoto. [T.] *Equivoco arguto: ma cadeva a* Riscuotere.

RISQUOTIBILE. *Agg. com. Che si può riscuotere. Varch. Stor.* 6. 141. (*M.*) Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d'accatto che gli pareva.

RISSA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Rixa. *Maestruzz.* 2. 9. 4. *S. Ant. Confess.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa (*che i diavoli attaccaron tra loro*), Dov'ei parlò della rana e del topo. *Pær. cap.* 9. Al mondo fêr gran risse.

[G.M.] *Per estens. Segner. Quares.* 1. 5. Con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori. [T.] *Ar. Fur.* 18. 37. Un destriero Che gli apportasse altre contese e risse.

2. [T.] *La* rissa, *se non sempre più violenta, è più ignobile della* Contesa. *Ambedue possono essere e di parole e di fatti. Ma può l'uomo aver contesa con le cose avverse, cogli ostacoli, co' proprii pensieri e affetti, non rissa.* — Rissa d'Achille con Agamennone re per la serva. — *Laddove in Dante* 1. 30. *Virg. minaccia di* Rissare *con lui non intende di pugni.* — Risse letterarie, *e in Accademia, e per le stampe.* — Risse, *le discordie soc. e di parole e di fatti.*

3. *Modi com. e a fatti e a parole.* [T.] Venire a rissa, Attaccar una rissa. [Cors.] *Gal. Sagg.* 274. Nè col tacere ho potuto ovviare a questa mia ostinata influenza dell'avere a esserci sempre chi voglia scrivermi contro e prender rissa con esso meco. [T.] Aizzare a rissa, Attutarla.

RISSAIUOLO. [G.M.] *Agg. e poi sost. Fam. per Rissatore. Facile a attaccar rissa.* Giovani scapestrati e rissaiuoli. È un gran rissaiuolo. *Voce dell'uso.*

RISSANTE. *Part. pres. di* Rissare. *Che rissa.* (*C*) 2. *E a modo di sost. Tac. Dav. ann.* 14. 17. (*C*) Sbandirono Liveneio, e gli altri primi rissanti.

RISSARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Rixare e Rixari. *Far rissa. Sen. ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 9. Il maestrato degli Spartani, risaputo di due fratelli che rissavano sovente, e poco men che non venissero alle mani, mandarono citare davanti a sè il loro padre, e 'l sentenziarono alla pena che si doveva a' figliuoli. *E* 3. 7. Rissarono parecchi volte fra sè (*Efestione e Cratere*) e una finalmente, cavate le spade, vennero dalle parole a' fatti.

2. *N. pass. Dant. Inf.* 30. (*C*) Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è che teco non mi risso. [T.] *Potrebbesi, come reciproco,* Si rissarono insieme. *V. anco* Arrissare.

3. [Laz.] *E a modo di sost. Bart. Simb.* 3. 9. Ma fra questi ve ne ha di così malvagia condizione, che il meno del loro rissare è il rissare istesso, rispetto alla pessima giunta, che più vi fanno, di contumelie, di motti, di titoli ingiuriosi, di modi agri e villani.

RISSATORE. [T.] *S. m. Pers. che ha il vizio d'attaccare risse.* Rixator, *in Quintil., no in Or.* [Cerq.] *Un mod.* Nerone, rissatore notturno per le strade e le taverne di Roma, era dalla plebe bravamente ripercosso.

E come agg. [Cam.] *Pros. Tosc.* 165. Botte di buon vino, cavallo saltatore e uomo rissatore, duran poco col lor signore.

RISSOSO. *Agg. Che fa spesso rissa.* Rixosus. *Colum.* — *Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) Coloro, che difendono coloro che resistono loro, non sono da essere detti sediziosi; e ancora coloro, che si difendono non sono detti rissosi. *Bart. Ricr. Sav.* 188. Farvene qui udir le aringhe, anzi il rissoso contrasto. [Laz.] *E Simb.* 3. 12. Chi corregge la moglie, e ne toglie l'essere vana, rissosa, ostinata, e gli altri mali vezzi che sogliono accompagnare le donne, fa lei migliore, ma chi li sopporta fa migliore se stesso. [Val.] *E Simb.* 281. Uomo intollerabilmente rissoso. [T.] *Ug. Fosc.* Degli uomini sul vinto orso rissosi (*mezzo selvaggi*).

2. *E a modo di sost. S. Ant. Confess.* (*C*) Il rissoso desidera, e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente che gli sia manifesto.

RISTABILIMENTO. *S. m. Nuovo stabilimento.* Stabilimentano, *in Plaut.* [T.] Ristabilimento d'una potestà, ch'era cessata o scaduta, della monarchia, della repubblica. = *Cors. Stor. Mess.* 605. (*C*) Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l'avviso...

[T.] Ristabilimento d'amicizia tra' potenti. — Della regolar disciplina.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 56. Chi brama al sig. Infermo un felice ristabilimento. [T.] Ristabilimento di salute, in salute.

RISTABILIRE. [T.] *V. a. e rifl. Stabilire e Stabilirsi di nuovo; o Meglio stabilire.* Restituo, *aur. lat.;* Restibilio, *Pacuv.* — *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 25. (*M.*) Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle; che la rifonda, e la ristabilisce con altro suolo.

2. *Per estens.* [T.] Ristabilire le forze, La propria salute.

[T.] Ristabilirsi in salute, *e ass. per ell.* Non si è ancora bene ristabilito.

3. *Trasl.* [T.] Ristabilire una potestà. Ristabilire l'ordine civile e sociale, La pace una consuetudine.

(*Rosm.*) Ristabilire i principii (*negati o dubitati o non ben confermati*). [T.] *Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 16. *f.* 355. Quando noi (*è Paolo IV che parla*) alcun (*rescritto*) facciamo, nostra intenzione non è recar con esso niun pregiudicio a' successori, togliendo loro l'autorità d'esaminare, ristabilire, o distruggere quel che i pontefici antecessori han fatto.

Red. Lett. Occh. 4. (*C*) Poco prima dell'anno 1300 fu di nuovo trovata, e ristabilita (*l'invenzione degli occhiali*). (*Non pr. dell'invenzione*).

RISTABILITO. *Part. pass. e Agg. Da* Ristabilire. *Aureo* Stabilitus. *Salvin. Epit.* 176. (*M.*) Va attorno poi come gl'infermi, schifando di alcuna cosa muover delle ristabilite, prima che si risaldino.

RISTACCIARE. *V. a. Stacciare di nuovo. Volg. Mes.* (*C*) Di nuovo la ritrita, e la ristaccia. *Ricett. Fior.* 3. 213. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e stacciale, di poi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che a compor la sofistica tarsía V'è d'uopo ristacciar tutta la crusca. (*Qui fig.*)

RISTAGNAMENTO. [T.] *S. m. Stato di liquore che comincì a ristagnare. Non ha tutti gli usi di* Ristagno (*V.*). *Plin.* Restagnatio.

RISTAGNANTE. *Part. pres. Da* Ristagnare. *Che ristagna, Che non scorre. Ovid. Simint.* 3. 21. (*Man.*) Lo quale l'onda del ristagnante mare fece pantano.

RISTAGNARE. *V. a.* [Sel.] *Dare una seconda stagnatura ai metalli, come al ferro ed al rame, quando la prima o sia già logora, o troppo sottile.* [T.] Ristagnare *dicesi in gen. Stagnare di nuovo: il primo* Saldare è Stagnare.

2. *Att., n. ass. e pass. Cessare o Far cessare di gemere o di versare o di scorrere.* Restagno, *aureo lat. Pallad. cap.* 17. (*C*) Rinzeppa bene e rincalza con esso le crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Che persona mascagna, Gli dà un colpo nella cuticagna. *Alam. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue che uscía fuore. *Bern. Orl. Inn.* 4. 17. Parli mill'anni d'esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 74. E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce. *Red. Esp.* 54. L'ossa... (*del pesce Donna*) ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 7. Per fasciargliela (*la ferita a Lisimaco*) sì che ristagnasse il sangue, che ne correva, vi adoprò (*il Magno Alessandro*) il suo medesimo diadema reale. [Cont.] *Matt. Disc Diosc.* 1. 131. Trite le foglie, e messe in su le ferite, le consolidano, e ristagnano il sangue.

[Cont.] *Ass. Matt. Disc. Diosc.* 1. 215. Il succhio delle mature (*more*) è utile ne i medicamenti che si compongono per lo stomaco, per la facoltà costrettiva che si ritrova in lui; avenga che in altre cose particolari, ove sia bisogno di ristagnare, s'adoperi utilmente.

[Cont.] *Render stagna un'apertura fatta nel corpo d'una nave. Sardi, Capo Bomb.* 144. Lascierà (*la palla*) una apertura sotto l'acqua, più su o più giù, secondo che più su o più giù si averà colpito nel corpo del vassello; la quale apertura, una o più che le sieno, essendo grandi e sotto l'acque, non così presto si potranno ristagnare.

3. Ristagnare la sete *vale Estinguerla, Spegnerla. Non usit. Zibald. Andr.* 105. (*M.*) Ha virtù ch'ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo.

RISTAGNATIVO. *Agg. Atto a ristagnare. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Convengono i rimedii ristagnativi del sangue.

RISTAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ristagnare. *Lib. Son.* 82. (*C*) Noi savamo sì suzzi, alidi, e secchi, che noi non siamo ancor ben ristagnati (*qui fig.*).

RISTAGNO e † **DESTAGNO**. *S. m. Ristagnamento di liquidi in gen.* [L.B.] Ristagno d'acque, *che hanno perduto o non trovato l'uscita. Plin.* Restagnatio.

2. *Nel senso corp.* [T.] Ristagno di sangue, *più com. che* Ristagnamento. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 30. Stato più volte soggetto a dei ristagni sanguigni o sierosi. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 175. Parendo che somiglianti disagi debbano ascriversi o al ristagno ed ingrossamento di qualche fluido, o all'adesione di parti pigre ed austere stringenti le fibre. = *Bart. As.* 3. 72. (*M.*) Valli attraversate da torrenti che v'ingrossano a dismisura, e sfondate per restagni d'acque salustri.

3. [T.] Ristagno di commercio, *quando il corso tutto de' commercii languisce e par che s'arresti; o tale o tal genere di commercio.*

4. † *Nel seg. par che venga da* Ristare. *Franc. Sacch. Rim.* 54. (*C*) Perocchè mai sanza aver ristagno Non han posato le mortal ruine.

RISTAMPA. *S. f. Nuova stampa, Replicata stampa, Nuova edizione di un libro.* Gusio, *Cod. Teod.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 510. Ristampa di alcune mie cose. *Bisc. Cant. carnasc.* 7. (*Gh.*) Verso la fine del passato mese d'aprile comparve in Firenze una ristampa de' *Canti carnascialeschi;* con questo titolo,... [T.] Furtiva, Piratica, Assassina ristampa.

RISTAMPABILE. [T.] *Agg. Da doversi o potersi ristampare utilmente.* [T.] Libro con tavole, ristampabile non senza gran spesa. Libri osceni, non ristampabili in grazia di qualche frasuccia elegante per dar gusto a razzolatori scarafaggi.

RISTAMPARE. *V. a. Di nuovo imprimere. Effigiare, Formare. Lat. aureo* Pacundo *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*Man.*) Per un loro sportel ficcarvi dentro La fronte e ristamparvi il capo proprio.

2. *Più comunemente Stampar di nuovo, Ripubblicare colle stampe un'opera, un libro, o sim. Viv. Prop.* 100. (*C*) Pensava tuttavia d'aggiugnerla... dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi coll'altre opere sue quell'ultima delle nuove scienze. *Red. Lett.* 2. 216. Mi dicono che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare, giacchè ora sono all'indice... Lo ha ristampato il librajo per sè a sue spese. *Cas. Lett. Gualt.* 275. (*M.*) Se mi consiglierà, o darà speranza che si possa ottener un privilegio generale dell'opere del Bembo, con dar sicurtà di ristamparle qui fra due anni, io son risoluto di tornarne a parlarne in Collegio.

[T.] *Alf.* Far Ristampare.

RISTAMPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISTAMPARE. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 17. Quando sarà cavato di concia, sieno tenuti li coiai e conciatori, ed altre persone, tenere il coiame in li asciugatoi e stanze a ciò deputate, e di quivi non si possa cavare o mutare se prima non sarà asciutto e stagionato, rivisto e ristampato dalli stampatori. = *Alleg. Rim.* 160. (*C*) Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dai signor Lodovico e Bernardetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Hoccene un altro stampato e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

RISTAMPATORE. [T.] *S. m. Chi ristampa. Ma più propriam. direbbesi di chi per abito ristampa cose stampate da altri; non sa o non vuol fare imprese più degne sue proprie. Cusor. Imp. Cost.* [T.] Ristampatori pirati.

† RISTANZA. *S. f. Il ristare, Cessamento. Cap. Impr. prol.* (*C*) E simile, quando le prove soprabbondavano all'umano judicio, s'impetrava ristanza.

RISTARE. *V. n. ass. e col* Si. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi. Lat. aureo* Restitare e Restare e Resistere, *in questo senso. Dant. Purg.* 4. (*C*) O dolce padre, volgiti, e rimira Com'io rimango sol, se non ristai. *E* 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem; però perdona. *Ovid. Pist.* 127. Sempre in questi baci le parole, che si dicono acconciamente ristanno. *Bocc Nov.* 6. *g.* 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro che quello che detto v'ho; e montato a cavallo, per niuna cagione seco ristate. *E nov.* 2. *g.* 8. Messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu alla casa di lei. *E nov.* 3. *g.* 8. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *G. V.* 6. 71. 1. Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 34. 1 E in questo stettero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* 34. E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo e al quarto, e a neuno non ristà. *Serd. Stor.* 1. 45. Il malvagio Etiope perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malizia. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti. [Laz.] *Bart Simb.* 3. 7. Ma ristessero o andassero, provavano ugualmente (*i soldati di Alessandro*) insofferibile l'essere spasimati di sete. *E Uom. in punt.* 1. Così tutte le onde, dalle maggiori alle menome, quasi dandosi scambievolmente la lieva coll'abbassarsi, e ricevendola nell'alzarsi, mai non ristanno dal correre giù verso il lito. *E Geog. c.* 13. Per di gran sete che ardano, non ristanno alla dolcezza di trarsela (*i cani sul Nilo*), ma come rubassero quegl'interrotti sorsi dell'acqua che beono, beono e fuggono.

2. *Per Cessare, Restare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare che la moglie rispose. *Fav. Esop. S.* 107. E so, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine. *Lab.* 239. (*M.*) Di ciarlar mai non ristà, mai non molla, mai non fina. [Laz.] *Segner. Incred.* 2. 7. Nel principio della legge mosaica fu stabilita la prima sua credenza con moltissime maraviglie, che veramente non ristettero mai, ma seguirono in minor copia, finchè s'inaridirono totalmente dopo il ripudio, che Dio finalmente fe' della sinagoga.

3. Senza ristare, *post. avverb., vale Senza indugio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*M.*) Minuccio, lietissimo di portare così piacevole novella alla giovane, senza ristare, colla sua vivuola s'andò.

4. † *Per Resistere, Tener fronte. Rim ant. Guitt. p.* 245. (*Zane*, 1731.) (*M.*) Già mille volte, quando ancor m'ha stretto, E son corso per darmi ultima morte, Non possendo ristare all'aspro e forte Empio dolor ch'io sento dentro il petto.

[T.] *Il* Ri *ha qui il valore non iterat. ma quasi intens., come il lat. aureo* Resto, Restiti. *V. il detto al num. XIV di* Restare, *circa le diff. da porsi tra le due forme* Res *e* Ris, *diff. in parte osservate dal vivo uso tosc., ma negli scrittori talvolta confuse.* — Restare *s'appropria a* Cessare *o* Smettere, *oltre al senso, ch'è suo, aff. a Rimanere o Avanzare:* Ristare, *a* Fermarsi. *Di che V. anco il* § 11 *di* RESTARE.

II. *Fermarsi.* [T.] *D.* 1. 23. Ristetti, e vidi duo mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco; Ma tardavagli il carco e la via stretta. Quando fur giunti, assai con l'occhio bieco Mi rimiraron... *E* 2. 28. Co' piè ristetti, e cogli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare... *V. anche D.* 1. 12 *e* 16. — 2. 23 *e* 26. *Più chiaro in questo senso che l'altra forma di D.* 2. 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto... Restaro e trasser sè indietro alquanto.

III. *Del fermarsi alquanto più.* [T.] *D.* 2. 10. Io stancato, e amendue incerti Di nostra via, ristemmo su un piano Solingo. *E* 33. Poi le si mise innanzi tutte e sette (*Beatr. le mistiche donne*) E dopo sè, solo accennando, mosse Me, e la donna (*Matelda*), e il savio che ristette (*Stazio fermatosi con noi*). *Ne' seg. sarà meglio letto* Ristare *che* Restare. *D.* 1. 16. *E* 21. *E* 27.

IV. *Fermarsi a abitare.* [T.] *D.* 1. 20. Lì, per fuggire ogni consorzio umano Ristette co' suoi servi... E visse, e vi lasciò suo corpo vano (*Manto, morì*).

V. *Fermarsi quasi fig.* [T.] *D.* 1. 2. Dunque che è? perchè, perchè ristai (*dal proposto*)? Perchè tanta viltà nel cuore allette?.. E tanto buono ardire al cuor mi corse... Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto.

VI. *Di cose.* [T.] *Al. Manz.* Come, a mezzo del cammino, Riposato alla foresta, Si risente il pellegrino, E si scuote dalla testa Una foglia inaridita Che, dal ramo dipartita, Lenta lenta vi ristè. — R stè, *non com.; ma suona meno inusit. del cit. al* § 14 *di* Restare, *Tass. Ger.* Restò Cocito. *Il più regolare è* Ristette.

VII. [T.] Ristarsi, *in senso sim., dove il* Si *pare riempit., ma potrebbe intendersi come l'antiq.* Restare *att. V.* RESTARE § 17, *e num. XV dell'append. ov'è l'es. Dial. S. Greg.* 2. 16. Si restò, e disse. *Ma più spedito è intendere* Ristarsi, *come* Andarsene. *D.* 1. 18. A figurarlo (*riconoscerlo*) gli occhi affissi; E il dolce duca meco si ristette, Ed assentì che alquanto indietro gissi. *E* 2. 25. Senza ristarsi, per se stessa cade (*l'anima sciolta dal corpo*)... all'una delle rive (*o di salute o di perdizione*). *Nell'*1. 34. Dinanzi mi si tolse, e fe ristarmi, *il* Mi, *trasposto, recasi al* Fe, Mi fece ristare.

VIII. [T.] *Accennai che nel senso di* Cessare, *il più com. è* Restare. *V.* RESTARE, § 6; *e gli esempi D.* 1. 5 *e* 25 *e* 2. 29. — *Direbbesi però, nella lingua scritta* Il flusso del sangue ristette. *E anco nel parl. tosc.* Resta di piovere *sentesi più d'ordin. che nel passato* Restò di piovere.

IX. [T.] *D'azione di persone,* Restò, *suonerebbe ancora più ambiguo.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. 1. Non ristette (*il Signore*) mai di mandare predicatori ad amaestrare il suo popolo. *E ivi:* Non ristette d'affaticarsi nella coltura della vigna. [T.] *V.* § 8 *di* RESTARE, *ov'è quello del Borgh.* Non vo' restar di dire; *nè qui* Ristare *ci cadrebbe. E così Machiav. Cap. Comp.* Restar di ciarlare, *e Segner.* Restare da un vizio. *In* Restare *è anco cit. D.* 3. 28. E come le parole sue ristaro, *che, leggasi anco* Restaro, *non sarebbe così chiaro come in D.* 1. 25. Nostra novella (*il colloquio*) si ristette.

X. [T.] *Nella forma impers., di cui nel* § 44 *di* Restare, *non fa* Ristare. *Machiav.* Non resta, per questo, che non possiamo... *Il fr.* Il n'en est pas moins. *E nel* § 32 *del Gell.* Non resta da voi. *E nel* 42. *Ar. Fur.* Se per lui resta. *E:* Restò poco che non gli facessi. *E in forma altra dall'impers., più inusit. Ar. Fur.* Restò poco di non farsi rosso.

XI. [T.] *Ne' due seg. può intendersi e Fermarsi e Rimanere. D* 2. 5. Se per veder la sua ombra restaro. *E* 1. 28. Restato a riguardar per maraviglia Con gli altri. *La locuz. del Lasca* avesse restato (*V.* RESTARE, § 6), *è fuori d'uso. Nel num. XVII dell'append., V. le varie forme grammat. dell'uno e dell'altro, quali più e quali meno conformi all'uso odierno. Nel D.* 1. 4. Poi che la voce fu restata e queta, *non si direbbe* Ristata.

[T.] *Poi* C'è ristato, *e part.* Ristato qui *ch'è poco, ha altro senso, e viene da* Riessere, *C'è venuto, Ci si è fermato per più o men brev'ora, e ito via.*

RISTARNUTIRE. [T.] *V. n. Starnutire di nuovo, o Rispondere all'altrui starnuto.*

† RISTATA. *S. f. Da* RISTARE. *Fermata, Il fermarsi. Sen. Pist.* 28. (*C*) Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si facea così subita, sanza fare alcuna ristata.

2 † *Per Pausa nel favellare. Rett. Tull.* 125. (*M.*) Nell'incominciamento (*del favellare*) faccia (*il dicitore*) le sue ristate più spesso, e quando resta, un cotal poco si riposi, perchè si racconcia l'organo in quelle ristate, e lo spirito dell'uditore si ricria.

3. † *Senso corp. Cennin. Tratt. pitt.* 112. (*Gh.*) Dove vuoi mettere d'oro, e dove hai bagnato co' la spugna, va' mettendo di questo bolio distesamente, guardandoti dalle ristate che alcune volte fa il pennello,...

RISTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISTARE. [L.B.] *Ora più com.* Restato. = *G. V.* 12. 66. 3. (*M.*) Innanzi che la battaglia si cominciasse, apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando e gracchiando, e poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia.

[T.] *D.* 1. 28. Un altro... Ristato a riguardar per maraviglia Con gli altri (*altra lez.* Restato).

RISTAURABILE. [T.] *Agg. Da potersi ristaurare più o men facile, più o men pienamente.* Edifizio, Quadro ristaurabile.

RISTAURAMENTO *e* RESTAURAMENTO. *S. m. Atto e Effetto del ristaurare Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Mentre attendono pacificamente che si faccia il restauramento di quella chiesa. [T.] Ristauramento d'un quadro. = *Gal. Op. lett.* 6. 351. (*Man.*) Io inclino nell'altra opinione, che è di lasciare in loro essere le tortuosità, e fare quei restauramenti che propone l'ingegner Fantoni. [Val.] *Cocch. Bagn.* 10. Fu anteriore al ristauramento della città.

2. *Di quel che concerne la vita animale. Magal. Lett. At.* 322. (*M.*) Di dove è potuto venire questo istantaneo miracoloso ristauramento di queste medesime parti, intanto che tutte le altre hanno bisogno... di ristoro e di nutrimento? [T.] *Bene distinto* Ristauramento *e* Ristoro. *Il secondo denota anche il momentaneo piacevole riaversi e sentirsi meglio; l'altro, il riprendere forze più fermamente.* = *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità. [Val.] *Cocch. Bagn.* 474. È credibile che questo novissimo restauramento sarà portato tanto avanti, che...

3. *Per Risarcimento. Lib. Pred.* (*C*) Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni.

RISTAURARE *e* RESTAURARE. *V. a. Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza o per altro accidente simile, il che dicesi anche* Rinnovare, *e in modo basso* Rabberciare. (*C*) Restauro, *Tac. Ulp. in qualche senso. Delle differenze da dovere o poter porre* Ristaurare *e* Ristorare, *e quindi delle altre voci di queste due famiglie, vedi l'Append.* [Cont.] *Vas. Arch.* IV. Quando i puntelli si levano, e la volta si disarma, facilmente la terra si leva, e tutta l'opera resta intagliata e lavorata come se di stucco fosse condotta, e quelle parti che non son venute si vanno con lo stucco ristaurando, tanto che si riducano a fine. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Sito piano e sottoposto alla zappa, e dintornato da un miglio e mezzo di muraglia fiancata all'antica... in custodia di capitano, il quale l'ha restaurato con alcune opere di terra fatte con l'aiuto delli abitatori. *Scam. V. Arch. univ.* I. 19. 27. Noi pure speriamo di trattar... gli ordini ed ornamenti delle materie, del fondare, dell'elevare, del finire, e del ristaurare essi edificii. [G.M.] *Fag. Rim.* La casa, che minaccia di rovina, Non ha bisogno d'esser puntellata Quando jer l'altro e quando domattina, Ma sempre, finchè sia ben restaurata; Perchè con quei puntelli or sì, or no, Vedrà farsi alla fine una frittata.

2. [Cont.] *Della salute, delle parti di un corpo, ed anche d'una pianta. Sim. Castr. Bagni ant. Choul.* 71. *v.* Bagni salati, sulfurei, alluminosi, bituminosi, ferruginei, e... quelli (*medicamenti*) che sono fatti per restaurare, e rifare, o rimettere in natura i corpi estenuati dalle lunghe malattie. *Dalla Croce G. Cir.* 151. 50. Vi si può accomodare una penna grossa, molle ed avvolta con alcuna pellicola; acciochè niuna parte della rottura entrar potesse

nella cavità della penna; e che in questa maniera si suol ristaurar le fratture del naso. *Roseo, Agr. Her.* 84. Se l'albero sia vecchio, e si vorrà restaurare, lasciglinsi uno o due germogli nel miglior luogo, e più basso.

[Cont.] *N. pass. Rinnovarsi, Rimettersi nel primo stato. Dalla Croce G. Cir.* 149. 20. Un putto esser stato punto con un stilo appresso la pupilla dell'occhio, e di subito gli uscì dalla ferita l'umor acquoso, e se gli minuì la pupilla, e la tunica ceratoide si corrugò; nondimeno fu medicato, e ricuperò il vedere, e fu fatto sano, imperochè pian piano si ristaurò l'umor già uscito.

Cavalc. Frutt. ling. 61. *var.* (*C*) Ma gli restaurò in ciò che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

3 *Fig. Petr. Son.* 164. *part.* II. (*C*) Tal che mia libertà tardi restauro.

4. *E pure fig. Senso soc. Stor. Eur.* 2. 51. (*Man.*) Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 56. (*M.*) E Tommaso primogenito di esso conte, fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta ucciso.

5. *Per Rimettere in piè, Tornare in uso cosa disusata. S. Agost. C. D.* 4. 26. (*M.*) A Tito... fu detto in sogno, che annunziasse nel senato, che li giuochi romani si restaurassono. *E appresso, due volte.*

6. *Per Ammendare. Dittam.* 1. 5. (*C*) E per restaurare tanto difetto... Presi'l cammin cotal, com'io ho detto. *Dant. Conv.* 85. Dico che di tutti questi ordini si perderono alquanti tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l'umana natura poi creata.

[T.] *Gli usi di* Ristaurare e Ristorare *confondonsi negli scrittori; e la confusione fa parere antiq. significati che son pure vivi. Ma l'uso vivo tosc. e d'altre parti d'Italia ci aiuta a discernere. L'idea che risalta in* Ristaurare *è*, Rimettere *in intero, quanto è possibile, le forme di corpo o i colori o la sodezza, le forze di corpo vivente in modo che durino almeno per qualche tempo; nel fig. le condizioni dell'ente, e il suo stato, sì che stabilmente duri. Questo sentesi nel suono dello stesso vocabolo, giacchè la* St *in tante parole di più lingue accenna stabilità. Non è da badare a Varrone che* Instaurare *deduce da* Instar novare, *Rifare la cosa al modo di quel ch'era prima. Altri da* Σταυρὸς, *la croce; al qual proposito raccontano, dall'avere un tale flagellato il suo servo, e fattolo andare al patibolo lungo il circo, per placare lo sdegno di Giove apparso in visione a certo Aunio; fu aggiunto un di a' giuochi circensi, e detto* Instauratizio. *Storiella insegnatrice d'umanità, ma non filolog. docum. Altri potrebbe arzigogolare con* Taurus, *immag. di forza e grandezza; in Virg.* Maxima victima. *Anco in* Statuo *e* Restituo, *che nel buon lat. corrispondono a* Instaurare *e* Restaurare, *prevalgono i suoni stessi. Il Guicc., men parco di latinismi che Dante, nel senso di* Ristaurare *adopra* Instaurare. — Ristorare *nell'uso vivo ha più varie accezioni; e a questo, e all'altre voci anal. della fam. sarebbe, appunto secondo l'uso vivo, da più specialmente serbare il signif. di Fare riavere, anche per breve tempo, piuttosto il sentimento della vita e del vigore, che essa vita e vigore.*

II. [T.] *Secondo tal distinz.*, Ristaurare, *dicesi e giova si dica, d'opere d'arte. o d'industria che stia tra l'arte e la scienza e il manuale lavoro. Tac.* Ristaurare il tempio di Venere crollante per vetustà. *E:* Il teatro di Pompeo, distrutto per fortuito incendio, Cesare promise rifare, perchè nessuno della famiglia bastava alla spesa del ristaurare. — Ristaurar le rovine. *Ulp.* Nave sfasciata, ristaurata collo stesso legname. — Ristaurare un quadro. *Benv. Cell.* L'aver restaurato il bel Ganimede di marmo. — Ristaurare la facciata, La meridiana. — Un porto.

III. [T.] *Delle forze corporee,* Ristorare *è il più com., per la ragione accennata; ma, quando parlasi d'inteso e di fermo ristabilimento, e non di sollievo o diletto, ma di quasi rinnovazione, non sarebbe impr.* Ristaurare; *non usit. però. Piuttosto nel senso seg. dello stato soc., cioè delle durevoli forze e condizioni di quello. E al pr. e al quasi fig. è com. quello d'Ulp.* Quel ch'è guasto ristaurare nel pristino stato.

IV. [T.] *In questo rispetto distinguerebbesi* Ristorare le forze dello Stato, *accrescere il senso de' beni e scemare quello de' mali, dal restaurare esse forze, sì che lo Stato rinnovellandosi, abbia vita maggiore.*

[T.] *Di potestà scaduta, che ritorna al governo.* Ristaurare la vecchia monarchia. *Non ogni ristaurazione è ristoro, nè a sudditi nè a principi; i quali, rimessi, si sentono più caduchi di prima.*

[T.] Ristaurare l'ordine, la libertà. Il culto divino. Un rito sacro. *Cic.* Instaurare sacrificium.

[T.] Ristaurare una congregazione soppressa, o declinante. *Machiav.* Instaurare la milizia (*già fatta*). *Meglio* Ristaurarne gli ordinamenti. — Ristaurare gli ordini giuridici; La giustizia stessa, nel suo migliore esercizio. — Ristaurare una scuola filosofica letteraria, Una scienza.

V. *Per estens.* [T.] *Anche d'una famiglia.* Ristaurare la propria sostanza. *Mamertin.* Levati status, instauratae fortunae. *V. anco l'append. a* RISTORARE.

RISTAURATIVO e RESTAURATIVO. *Agg.* [Cont.] *Atto a restaurare. Loc. Teatro arc.* 186. È corroborante e restaurativo maraviglioso del cuore, del fegato, e del sangue, e supera ogn'altro medicamento terreno, e si può adoprare in tutte l'infermità.

RISTAURATO e RESTAURATO. *Part. pass. e Agg Da* RISTAURARE, *ecc. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. [T.] Città ristaurata.

[Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 152. 40. Ne ho veduti di simili (*nasi*)ristaurati, agglutinati, e guariti; si curano comunemente le ferite del naso con medicamenti molto secchi. [T.] *Ug. Fosc.* (*l'Italia*) Aspetta ristaurata la libertà da chi primo la fondò (*Nap. I?*)

Capr. Bott. 1. 16. (*C*) Quando l'umido, o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni che il naturale.

RISTAURATORE e RESTAURATORE *Verb. m. di* RISTAURARE *ecc. Chi o Che ristaura.* Restaurator, *ved. Forc.* [T.] *Il più com. uso* Ristauratore di quadri.

[T.] *Delle mura. Amm.* Ci scriveva il proprio nome, non come instauratore di cose antiche, ma come edificatore. *Iscr.* Instauratori moenium.

2. [T.] Ristauratore della militar disciplina. = *Borgh. Fir. disf.* 299. (*M.*) Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore.

3. *Di dottrine e sim., in senso letter.* [T.] Ristauratore della filosofia. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 72. (*M.*) Testimonio il canonico fiorentino Marsilio Ficino, gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misteri. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 92. Il Petrarca delle lettere romane solenne ristauratore. = *E Pros. Fior.* 6. 186. (*M.*) Questi fu quel gran Fabio detto Fagiano, il quale fu il primo, e vero restauratore della lingua Fagiana, la quale ingiustamente certi saccenti... appellano Jonadattica.

RISTAURATRICE e RESTAURATRICE. [T.] *Verb. f. di* RISTAURATORE. [T.] Non pittrice di suo, ma ristauratrice di quadri.

2. *Senso intell.* [T.] Scuola ristauratrice e ampliatrice delle antiche tradizioni.

3. [T.] Impresa, Opera ristauratrice della virtù, della verità cristiana.

4. *Quanto a danni e a mali. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 17. (*C*) Restauratrice di nostra ruina se', Vergine Maria, beata in tutto.

RISTAURAZIONE e RESTAURAZIONE. *S. f. Atto e Effetto del ristaurare.* Restauratio, *Nep. in un senso.* [Camp.] *Bib. Re,* IV. 12. Sicchè si fornì la restaurazione (*instauratio*) della casa di Dio in tutte quelle cose che richiedano spese a fornire la casa. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c* 147. Lo persuadeva alla restaurazione del tempio suo, il quale, pel tempo quasi consumato... minacciava di ruinare. [T.] *Eumen. Paneg.* La città s'abbellisce per ricostruzione di vecchi edifizi e per rifacimento d'opere pubbliche, e per ristaurazione di templi. = *Gal. Op. lett.* 6. (*Man.*) Vorrei sapere, se la restaurazione fatta in quel tempo... fu di qualche profitto. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 164. L'offerte pel riattamento e restaurazioni della detta strada dovranno esser fatte distintamente da quelle del mantenimento decennale. [T.] Il guastamento, La ristaurazione della città.

[T.] Ristaurazione di fregi, di monumenti. [L.B.] *Di quadri, più com.* Ristauro *nell'uso tosc.*

2. [Val.] *Ripristinamento di salute. Cocch. Bagn.* 331. L'immersione e la lavanda delle nostre acque... devono contribuire alla restaurazione della sanità.

† *Guitt. Rim.* 1. 69. (*Man.*) Tu de' fedel guarigione, E restaurazione e refetto.

3. [Camp.] † *Per Risarcimento. Guid. G. A. Lib.* 29. Per restaurazione delli grandi danni che avevano patiti li Greci. *E altrove.* = *Filoc.* 7. 191. (*C*) Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca.

4. [T.] *Dal fr. ci venne l'ass.* Ristaurazione *del Rientrare alla potestà la dinastia Borbonica dopo Napoleone. E personificavasi intendendo i principi così rimessi e racconciati alla meglio. Gl'It. ebbero ben più d'una* Ristaurazione. *Ma non sarebbe forma esot.* Ristaurazione delle istituzioni antiche, Delle leggi, Della nobiltà ereditaria. *Anco d'istituzioni scientif. e letter., e di dottrine; e direbbe più di* Ristoramento, *e suonerebbe più pr.*

5. *Trasl. per Redenzione. S. Gio. Grisost.* 88. (*C*) Dell'umana restaurazione. [Camp.] *Serm.* 40. Fu alto principio della restaurazione umana il mandarsi l'Angelo alla Vergine.

RISTAURO e RESTAURO. *S. m. Ristaurazione e Ristoro. Rim. ant. P. N. Guido Guinicelli,* 1. 82. (*C*) A voi s'inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. Perciocchè ella (*la bellezza*), fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto, e una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

2. *Per Ricompensa. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 21. (*C*) Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d'auri. *Poliz. St.* 2. 5. Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco Lauro.

3. *Per Ristoro e Sollievo. Ar. Fur.* 40. 12. (*C*) Dato restauro a' corpi esausti, e voti, Abbracciandosi insieme lagrimaro. *Gal. Op. lett.* 7 180. (*Man.*) In oltre per l'età di 74 anni, che non lascia luogo a restauri, che possano refocillarmi.

4. *Nel senso del lat.* Instaurare *e* Instauratio. [Val.] *Anguill. Eneid.* 53. Fan come l'api... Che i figli lor mandano altrove; Ed essi van per loro uso e ristauro A far per ben comun fabbriche nuove. *V. l'Append. a* RISTORO.

† **RISTECCHIRE.** *Verb. n. ass. Divenir secco.* (*C*) Resiccare, *ved. De Vit.*

2. *Intirizzire dal freddo.* (*Fanf.*)

3. *Att. Far diventare magro e secco come uno stecco. Fagiuol. Rim.* 4. 48. (*Gh.*) E tutta quanta l'acqua di Permesso, Benchè finor n'abbia bevuto un tino, Che certamente dovrei morir lesto, Pur sempre m'ha rasciutto ogni intestino, E ristecchito sì ch'io pajo d'esca, Onde al fuoco giammai non m'avvicino.

RISTECCHITO. *Part. pass. Da* RISTECCHIRE. *Soder. Colt. c.* 8. (*C*) Se io volendo piantargli, vi se ne ritruovano alcuni (*magliuoli*) che abbian patito, e sien ristecchiti, piantandosi dopo avergli per un dì e per una notte intera tenuti nell'acqua.

2. *Fatto divenir magro, secco come uno stecco; Arido e scarnito come uno stecco. Magal. Lett. Ateis.* 2. 21. (*Gh.*) Vôto dall'evacuazioni e dalla dieta, ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie (*cioè*, dai salassi), divampo dalla febbre.

3. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 121. Questo (*borsello*) è asciutto in guisa tale, E ristecchito sì, che distillare Non ci resta invenzione, arte non vale.

RISTEMPERARE. *V. a. Stemperare di nuovo. Lat. aureo in gen.* Temperare. *Magal. Lett. At.* 121. (*M.*) La fiamma può stemperarle; ma una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che subito rimossa l'ambra dalla fiamma?...

RISTENDERE. [T.] *V. a. e rifl. Stendere e Stendersi di nuovo, o Stendersi di più.* Extendo, *aur. gen. in altro senso.* Retendo *Ov., contr. di* Tendere. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 224. Ristendere la stoffa è farla passare da un rotolo sur un altro, mantenendola in una larghezza ben uguale sur un braciere con una spranga di ferro, su cui sdrucciola, mentre il calore la penetra. [Cerq.] *Tasso Dial.* III. 412. Del dragone e del serpente, che si muovono raccorciandosi e ristendendosi.

† **RISTENDITOJO.** *S. m.* [Cont.] *Arnese col quale si ristendono i tessuti, Spianatojo. Spet. nat.* XI. 225. Gli effetti del ristenditojo sono di scancellare le false pieghe, di far ugualmente imbevere la gomma... di mettere dappertutto una tensione uguale.

RISTILLARE. *V. a. e N. ass.* (Chim.) [Sel.] *Distillare una seconda volta, il che dicesi ora più comunemente* Rettificare. = *Prud. in un senso* Restillo. *Red. Esp. nat.* 28. (*C*) Gli fecer ristillare a bagno-

maria. *E* 20. Se si ristilli di nuovo della stessa sorta si erba.

RISTILLATO. *Part. pass. di* RISTILLARE. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 37. Prendi acqua forte fatta di vetriuolo e di sale nitrio, purgato, e una volta ritratta, cioè ristillata da l'ariento con che l'àrai purgata.

RISTIMARE. *V. a. Stimare di nuovo.* Æstimo, Existimo, *aurei lat. Instr. Canc.* 46. (*M.*) Debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi col medesimo cancelliere anch'essi sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che vi trovassero.

† RISTINGUERE. *V. a. Estinguere, Smorzare.* (*M.*) *Lat. aureo* Restinguere.

2. † *Fig. Bemb. Stor. vol.* 1. *p.* 113. (*M.*) Della fiamma che ha le migliori e più belle regioni d'Italia poste a fuoco, ristinguere, pensar ci bisogna

† RISTIO. *V.* RISCHIO.

† RISTIÒ. *V.* RESTIO.

RISTIRARE. [T.] *V. a. Stirare di nuovo biancheria o altro. Anco ass., senza nome poi.*

† RISTITUIRE. *V.* RESTITUIRE

† RISTITUTORE. *V.* RESTITUTORE.

RISTOJARE. [T.] *V. a. Stojare di nuovo un palco, un tetto, una stanza.*

RISTOPPARE. *Verb. a. Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie.* Stoppa e Stuppeus, *aurei;* Stupparius, *in Plin.* — *Dant. Inf.* 21. (*C*) Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 196. Il nocchiero si diede in quell'istante A ristoppar l'aperto buco.

2. *Per simil. Riturare in qualunque modo si voglia.* [Cont.] *Sod Arb.* 185. Arena, creta stemperata con sterco bovino, o loto infardato con paglia trita, terra da purgo, argilla, terra da pallottole e mattoni, son buone a ristoppare i tagli delle fenditure de' nesti. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 64. (*M.*) La natura ristoppa i canali, e gli sfogatoi delle purghe d'ogni mese. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 172. Il lor covacciolo ha due spiragli..., e quando antiveggono cambiamento d'aria, ristoppano quello onde spira il vento.

RISTOPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISTOPPARE. *Bronz. cap* 414. (*Man.*) Coll'una e l'altra orecchia ristoppata.

RISTOPPIARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) *Raccoglier le spighe sfuggite alla falce o cadute di mano al mietitore. Più com.* Rispigolare e Spigolare. *Lat. aureo* Stipula. *But. Inf.* 22. 1. (*C*) Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.

2. [Bor.] Ristoppiare, *vale anche Segare e Raccogliere le stoppie; ma nell'uso ordinario vale principalmente Seminare frumento due anni di seguito sullo stesso pezzo, cioè Seminar frumento sulla rottura delle stoppie di altro frumento. Car. Lett. ined.* 2. 308. (*M.*) Se la sforniscono... e di bestiami e di strame, e la ristoppiano..., la riducono (*la commenda*) a termine che... [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 34. La farragine in terreno che si ristoppia e ben letamato si semini, ma che sia arato due fiate.

RISTOPPIATO. *Part. pass. di* RISTOPPIARE. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 36. Quattro moggi di fava o sei nel vernato terreno vogliono due aratori, nel restoppiato uno.

RISTORABILE. *Agg. com. Che può ristorarsi, nel prop. e nel fig.* [F.] *Maff. Sc. Caval.* 1. 1. Dichiareremo prima il vero essere di questa dottrina cavalleresca, dicendo, come ella è scienza, che ha per soggetto l'onore in quanto ristorabile. *E appresso:* La nostra scienza direttamente e per sè considera l'onore in quanto ristorabile ne' danni che gli accade d'incorrere.

RISTORAMENTO. *S. m. Rifocillamento. Dat. Disf. Cacc.* 40. (*M.*) E poco di poi rabbuffato il tempo, mentre concedevasi alli cacciatori il solito ristoramento, si convertì in pioggia. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 169. Ristoramento della natural forza.

2. *Il Rifare, Rinnovamento. Guid. G.* (*C*) Altro che in ristoramento di sacrificii. *Cr.* 2. 7. 9. Ancora le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv* 204. Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenza del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello. [Laz.] *Coll. S. PP.* 18. 17. Chi ha dolore del danno che gli è dato, curasi per ristoramento. [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 33. E come uomo si addossi, in ristoramento della sua natura, le colpe di tutti gli uomini.

3. † *Per Compenso.* [T.] *Cr.* 1. Cotant'acqua vi si giunga, per ristoramento di quello che s'è cavato. = *Libr. Amor. G. Torn.* 11. (*C*) A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore e 'l mezzano, se nell'amante che vuole non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi. *Bus.* 231. (*M.*) Onde il percosso dalle tribolazioni fu duplicato in ristoramenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19 6. Starò contento del ristoramento del solo comandamento del vangelo..., cioè che io non pensi nulla del dimane.

RISTORANTE. [T.] *Part. pres. di* RISTORARE, *e come Agg. Di cosa che fa riavere le forze corpor., fa più viva l'azione de' sensi.* [T.] Cibo, Bevanda ristorante.

2. *A modo di sost.* [T.] Prendere di tanto in tanto de' ristoranti.

3. [T.] Riposo, Sonno ristorante, *se tranquillo e non interrotto, perchè rinnova le forze o attutisce il male.*

RISTORARE *V. a. Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant.* 78. 3. Ben fu ristorato di quello ch'ebbe da lui. *Dittam.* 1. 1. Parea dir: non giacere, anzi sta' suso, E 'l tempo c'hai perduto si ristori. *Morg.* 21. 85. Lasciagli andar; chè saran ben pagati De' lor peccati, e d'ogni colpa ria Da quel Signor, ch'eterno ha stabilito Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. Lett.* 54. E perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita. *Morg.* 1. 76. (*Man.*) E dice: Io intendo ristorare e presto I persi giorni del tempo preterito.

2. † *Per Ristaurare, Rinnovare. G. V.* 2. 18. 4. (*C*) La nostra città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del buono re Carlo Magno. *E* 8. 97. 1. E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella e ricca, che non era prima. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 9. 8. Elia deve venire, e ristorerà ogni cosa. [T.] *Il più com. senso di* Ristorare *è quello di Far più vive le forze e i sentimenti del corpo; di che ved. il neut. pass. al* § 7; *e l'Appendice.*

3. *Compensare, Petr. Son.* 2. *part.* II. (*C*) E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma orïental, nè forza d'auro. *S. Gio. Grisost.* 130 Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria (*cioè,* rimesso nello stato *ecc.*). *Dant. Purg.* 28. L'acqua che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che giel converta, Come fiume che acquista o perde lena; Ma esce di fontana salda e certa Che tanto del voler di Dio riprende Quant'ella versa. *M. V. Lib.* 1. *cap.* 38. (*M.*) Intese a sollecitare il Re, tanto che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata. [Laz.] *Coll. SS. PP* 19. 5. Quello che m'è tolto di quell'altezza della contemplazione, mi sia ristorato da questa suggezione dell'obbedienza. *E* 19. 6. Ponete mente se quelli guadagni della solitudine si possono ristorare per questi beneficii.

[Cont.] *Rimettere ciò che manca. G. G. Mec.* XI. 90. Non sarà fuor di ragione che quello possa, calando tardamente in A, alzare velocemente l'altro in B, ristorando colla sua gravità quello che per la tardità del moto viene a perdersi. *Ord. Giust. Fir.* 45. Ciascuno anno, una volta o più, quando e si come piacerà a' segnori priori e gonfaloniere; cercare si debbia se il novero de' pedoni de la giustizia sia pieno; e riempiere e ristorare si debbia il novero de' morti per rimessa d'altri. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 2. Ma fa che altr'acqua ristori il vaso che versa... e che esso vaso abbia sempre il medesimo peso d'acqua. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Togli del suo sangue tanto che tu ristori quel ch'ei fece. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 67. Si contiò (*contò*) l'orzo due moggia e uno staio di grano, e la spelda si contiò in trenta e nove staia di grano: e di chesto sì avemo fatta ragione, che cadeva a ristorare Viviani a Matasala vinti e tre staia di grano; e questa ragione si fece da cinque anni indrieto.

4. [Camp.] † *Per Risarcire, fig. D.* 2. 23. Come se' tu di qua venuto ancora? Io ti credea trovar laggiù di sotto Ove tempo per tempo si ristora (*del tempo perduto in vita pagasi il fio, attendendo altrettanto tempo per cominciare in purg. l'espiazione*).

[Camp.] *Metam.* X. Quella ristora col veloce corso la dimoranza (*corrigit moram*).

5. *Parlando di battaglia e sim., vale Rinvigorirla con nuove genti con nuovi ajuti. Liv. Dec.* 3. (*C*) Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori.

6. [Camp.] † *Far tornare in usanza, in vigore ecc. Bib. Paral.* II. 35. *Rubr.* Come Josia fa la pasqua, e ristora ogni solennità lasciata...

Vit. SS. Pad. 2. 389. (*M.*) Habbo udito il tuo comandamento, e habbo veduto la codardía del mio compagno; ma io ristorerò per lui, e compierò la tua volontà.

7. *N. pass. Ricrearsi, Ripigliar conforto, Rifocillarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*M.*) Per ristorarmi un poco, io ho cercata questa consolazione d'avere chi mi governi bene. *Segner. Sent. Oraz.* 32. Di sabato andavano svellendo le spiche per ristorarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 33. De' passati affanni Ristorerassi l'isolano afflitto.

8. Ristorarsi, *d'alberi, vale Non fruttificare. Cr.* 2. 10. 1. *Man.*) Alcuni arbori, sono che l'uno anno fruttificano, e l'altro si ristorano.

9. [Camp.] Ristorarsi, *per Riprodursi, Rinnovellarsi. D.* 1. 29. Non credo che, a veder, maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo, Quando fu l'aer sì pien di malizia Che gli animali, insino al picciol vermo, Cascaron tutti; e poi le genti antiche, Siccome li poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di formiche.

10. Ristorarsi, *per Riemendarsi. Dant. Purg.* 17. (*C*) L'amor del bene scemo Di suo dover qui ritta si ristora *But. ivi:* Si ristora, cioè si rammenda, imperciocchè quine si purga lo peccato dell'accidia.

[T.] *Avvertite le cose dette a* Ristaurare, *discernonsi più netti gli usi di quest'altro, che dice più specialm. il sentimento del ben essere, effetto della forza ripresa.* [T.] Cibo, Vino che ristora. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Ricerca di Nettun nell'auree stalle Nettarea biada a ristorar Piroo.

[T.] Cibo che sazia, che tien ritto il corpo, ma non ristora; *Non dà il sentimento nè il piacer del vigore*

[T.] Un po' d'acqua fresca ristora l'assetato. — Si gode lassù un fresco che ci ristora

II. [T.] *Talvolta non dice l'effetto, ma il fine e il mezzo.* Ristorare l'infermo con cibo o bevanda, *Porgerli per vedere se si ristora, senza ottener l'effetto. — In questo senso,* Ristorarsi *vale semplicem. Mangiare o bere, acciocchè ne venga ristoro quanto e come si può. Per cel.* Mi son ristorato bene, *se si è ristorato un tantino; di chi ha mangiato o bevuto dimolto*

III. *Senso spirit.* [T.] Ristorare l'infermo de' SS. Sacramenti. — Ristorarsi del pane eucaristico. — Ristorarsi colla orazione, *che consola e corrobora l'anima.*

[T.] Ristorare il cuore nei conforti dell'amicizia.

IV. [T.] *Col* Di. *Senso specialm. mor. e intell. Vit. S. Aless.* 4. 263. Venite a me tutti voi che affaticati e aggravati siete, e io vi ristorerò. *Salvin.* Que' divertimenti che vedeva necessarii per ristorare la mente dalle continue fatiche.

V. [T.] Ristorare il coraggio. *Virg.* Instaurati animi. — Ristorare le forze dell'animo, della mente.

[T.] *Ass. Siccome nel pr. dicesi* Mi sento ristorato; Mi sento ristorare; *in quest'altro* Ritornare ristorati alle prove della vita, agli studii, ai lavori di mano, di mente.

VI. *Col* Di. *Idea di compenso.* [T.] Ristorarsi del lungo aspettare, *coll'ottenimento della cosa bramata.* — Di rado i piaceri ristorano dei patiti dolori. *Alf. Orest,* 2. 1. Pur sorge il dì ch'io ristorar ti possa De' lunghi tuoi per me sofferti affanni. [T.] *Petr. Sest.* 1. 5. *part.* I. Che in un sol giorno Può ristorar molt'anni (*senza il* Di, *men com*).

VII. *Più specialm. compenso di danno. Non com.* [T.] *Legg. Fr. Ginepr.* 1. Promettendogli di ristorarlo d'ogni danno.

VIII. [T.] *Non compenso di dolori o di danni, ma di bene fatto; aff. a Ricompensare, Rimeritare.* [Pol.] *Car. En.* 11. 810. O de l'Italia Ornamento e sostegno, e di che lode, E di che premio al tuo gran merto eguale Ristorar ti poss'io? (Quas dicere grates, quasve referre parem?)

IX. [T.] *Siccome* Riparare *ha il senso e di* Ristaurare *e di* Ammendare; *così* Ristaurare *ha il primo,*

e Ristorare *il secondo. Qui cade il cit. più sopra. D.* 2. 17., *inusit. oggidì.*

RISTORATIVO. *Agg. Che ha virtù e forza di ristorare, e confortare. Cel. Aurel.* Resumptivus e Resumptorius. *Cic.* Instaurativus, *in altro senso. Più com.* Ristorante (*V.*). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi e con altri argomenti nel mondo si ritornasse *Bern. Rim.* 1. 20. Son le pesche apritive e cordiali, Saporite, gentili, ristorative.

E a modo di sost. Leop. c. 27. (*M.*) Ella ha (*la minestra*) il ristorativo e il cordiale. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 119. Il Granduca Ferdinando, insieme col Principe Leopoldo, andarono apposta a visitarlo fino a letto, porgendogli rinfreschi, e ristorativi, con dimorarvi sopra due ore. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3 71. Ristorativi per la mia salute.

2. † *E per estens.* [F.] *Maff. Scienz. Caval.* 1. 1. Ogni cosa considerando o come offensiva, o come ristorativa di esso (*onore*).

RISTORATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISTORARE. (*C*)

2. *Per Ricreato, Confortato. Cas. Oraz. Carl. V.* 141. (*C*) E non divori le sue ancor non bene ristorate nè rinvigorite membra.

3. *Per Rinnovato, Rifatto. Dant. Conv. c.* 204. (*C*) Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente: e per lo suo senno... lo suo popolo ristorato, gli fu maggiore che prima.

4. *Per Supplito. Bocc. Tes.* 2. 90. (*M.*) Che ciò che all'altra festa era mancato, A quel punto trovaro ristorato.

RISTORATORE. *Verb. m. di* RISTORARE. *Chi o Che ristora. Rimedio, Medicina che ristora. Buon. Fier.* 5. 4. 6 (*C*) Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

2. *Della salute in senso corp. Non com. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Onde la morte spesso è assai più presta, Che 'l medico non è ristoratore.

3. *Senso soc. Paol. Oros.* 535. (*C*) Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non potea essere mutatore. [T.] Ristoratore delle greche lettere, Dell'antica civiltà (*se del primo riaverle, e migliorarne il culto, meglio* Ristoratore; *se dall'avvantaggiarle con stabili istituzioni,* Ristauratore.

4. [T.] *Quel che i Fr.* Restaurant, *anco in Fir. dagli osti, in grazia de' forestieri e per nobilitare il mestiere, anco nelle insegne, chiamavasi* Ristoratore. *Adesso* Trattore e Trattoria; *gallic. sformato* (*come* Risorsa e Recluta), *ma per dargli almeno la forma analog., bisognerebbe coniare i vecchi* Trattatore e Trattatoria. *D'altra parte,* Ostiere e Oste, *suonano troppo modesti e portano, come* Albergatore, *l'idea d'alloggiare. Taglino il nodo gli osti col loro trinciante: io, per me, non ci metto nè sale nè olio.*

RISTORATRICE. *Verb. f. di* RISTORATORE.

Senso corp. [T.] Acqua ristoratrice. — Calma ristoratrice del mala o.

[T.] Pioggia, Rugiada ristoratrice.

[T.] Parole, Lagrime.

E nel senso preced., e nell'aff. a Compensatrice. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 1. (*C*) Due condizioni ci rendono men gradita la medicina: e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male. *Ott. Com. Purg.* 22. 417. (*M.*) Da questo *helicon* è nominata una fonte, che è in su quel monte, chiamata Elicona, ristoratrice della memoria.

RISTORAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* RISTORAZIONE [T.] *Nel senso di Ristoro corporeo; giacchè da* Ristoro *non si può fare dim. a garbo.* = *Zibald. Andr.* (*C*) Son contenti d'ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE. *S. f. Atto e Effetto del ristorare, Ristoro Non com. Nel senso del* § 1 *di* Ristaurazione. [Cors.] *Pallav. Conc.* 1. 2. 7. Ridotto in penuria di moneta dalla dispendiosa guerra..., e dalla necessaria ristorazione delle fortezze marittime.

2. *Per Ristoro. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

3. *Di danni Non com. Guitt. Lett.* 28. (*C*) Degnissimo... messer Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell'ordin vostro, tutto in vero ristorazione a tutti i difetti suoi. ([T.] *Forse il* Tutto *è di più*).

RISTORNARE. [G.M.] *V. n. Ripercuotere, Rimbalzare indietro.* Correva così all'impazzata, che battè il petto nel muro, e ristornò mezzo metro. — Nel chiuder l'uscio, alle volte la stanghetta non entra nella serratura, e l'uscio ristorna.

[G.M.] Una ruzzola, una moneta, si fa ristornare; si giuoca a chi la fa ristornare. *Onde,* Il giuoco di ristornino.

RISTORNINO. *S. m.* [F.G.] *Giuoco da ragazzi, che si fa battendo per ritto una ruzzola, o una moneta nel muro; e chi più ristorna* (*qui della pers.*), *vince.* [G.M.] Fare a ristornino, Giocare a ristornino.

RISTORNO [G.M.] *S. m. Il ristornare.* Ha urtato nella parete, e ha fatto due passi di ristorno.

RISTORO. *S. m. Conforto o Ricreazione. Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Non vi si potendo per la durezza e rigorosità di quelle ossa posarvi su il capo nella quiete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo. *Tass. Ger* 8. 42. (*M.*) Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. *E* 15. 63. E qui il ristoro Delle sue noie, e quel piacer si sente, Che già sentì ne' secoli dell'oro L'antica e senza fren libera gente. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 7. Dove ancora (*in Capua*) sarebbe stato dannoso il fermarvisi a prendere un sorso di ristoro e di riposo, tutto vi si abbandonò (*Annibale*), e tutto si sommerse nelle delizie.

2. *Per Rifacimento, Rinnovazione. Dant. Conv. c.* 204. (*C*) Ricorse a Dio e a lui domandò lo ristoro della morta gente (*che altro ne nascesse*).

3. *Per Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Risarcimento. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Io son venuto a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale. *Dant. Par.* 5. Dunque, che render puossi per ristoro? *Sen. Declam.* 62 Potesse addimandare la menda e il ristoro del danno ricevuto a colui che l'avea fatto. *Tass. Lett.* 1. 167. (*Man.*) Chi già dieci o dodici anni m'ha continuamente impedito, ch'io abbia goduto l'eredità di mio padre, o almeno quella di mia madre, sarebbe obbligato al ristoro.

4. *Per ristoro, usato avverb. e ironicam., vale Per giunta, Per di più. Lor. Med. canz.* 24. 4. (*M.*) Gialla, nera, stomacosa, Più ciarliera che una putta, Per ristoro ella è gelosa. *Malm* 6. 69. (*C*) Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro *Pulc. Luc. Ciriff. l.* 1. *st.* 257. *p.* 15. *col* 1. (*Gh.*) I legni de' Cristiani, Non potendo più reggere al martoro, Feriti e morti tutti i capitani, Ed arse già due navi per ristoro, Venneno (*vennero*) in fine a Falcon nelle mani,... *Giambul. Bernard. Contin. Ciriff. Calv. st.* 7. *p.* 74 *tergo, col.* 1. (*C*) Nella città il capitan Brunoro Si trova morto, e ferito Andreone, E manco diecimila; e per ristoro Non si trova... *Salvin. Dis. ac.* 1. 43. In compagnia dell'altre passioni, per ristoro, come si dice, v'entra ancor l'odio. [Val.] *Pucc Centil.* 45. 61. Per loro si perdè Terra Santa, E 'l Re Luigi prigion per ristoro.

[T.] *Il più ordin. signif. odierno di* Ristoro *è il sentimento piacevole che viene a corpo vivente quando prova sollievo dal dolore o dal male.* [T.] Ristoro del cibo, Del sonno.

II. *La cosa che ristora.* [T.] Prendere qualche ristoro, *segnatam. di cibo che ravviva le forze, nutrisce; di bevanda che non solamente eccita ma conforta.*

III. *Senso spirit.* [T.] Trovo ristoro nell'aprirgli il mio cuore. — L'orazione ristoro dell'anima. — Buone letture, ristoro al sentimento e al pensiero.

IV. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Ristoro dal male, Dai mali, Dalle fatiche del corpo, Da lunghi studi. Dai travagli della mente, dell'animo.

[T.] Avere ristoro, Riceverlo, Sperarlo, Invocarlo. Recarlo ad altri, Porgerlo: Porgerlo, *se deliberato, ha più merito; ancora più, se spontaneo. se affettuoso.* — Dare o Porgere ristoro, *ass. dice più che* Un ristoro.

[T.] *Ma l'*Un *aggiunge nel modo enf.* È un ristoro, *cosa che ristora proprio; come diciamo* È un piacere, Una delizia. Questo frescolino è un ristoro. *Iron* Quella tragedia è un ristoro. Visite che sono un ristoro.

V. [T.] *Nel senso iron. sopra not. l'avverb.* Per. *Ma* Per ristoro *può anche essere serio, alleviamento di danno o altra cosa spiacevole.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Sentenziò fusse dato dal Comune, per ristoro del suo esilio alcuni danari.

VI *Compenso più in gen., o in senso aff. a Supplemento o sim.* [T.] *D.* 2. 14 Dal principio suo (*il fiume Arno*)... Infin là 've si rende (*al mare*) per ristoro Di quel che il ciel della marina asciuga (*per compensare con le acque sue quel che il mare perde in vapori*) Ond'hanno i fiumi ciò che va con loro (*i vapori poi cadono in pioggia, e se ne alimentano i fiumi*).

VII. [T.] Ristoro, *n. pr. di pers.; onde poi il conte* Serristori, *milite in Russia, e quindi ministro di Stato in Tosc.; il cui figliuolo fu semplice milite volontario toscano; e la attrice signora* Ristori, *marchesa Del Grillo.*

VIII. [T.] Ristauro, *così come il verbo, aveva sensi promiscui con* Ristoro; *ma l'uso odierno distingue.* Ristauri del Duomo. Ristauro di casa. Case in ristauro.

[T.] Ristauro d'affreschi.

[T.] Barbari ristauri.

IX. *Fig.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. E dopo questa formazione e disponimento di cose, nulla più rimanendo nel grande abisso da ridursi in macchine e materiali pel gran lavoro della prima fabbricatura e del ristauro, continuatamente abbisognevole, dell'uomo.

X. *Parte nel senso preced., parte in quel di* Ristoro. [T.] *Menz. Sat.* 293. Con quella man (*sacerdotale*) che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro.

RISTRAPPARE. *V. a. Strappare di nuovo.* (*Man.*) *Aff. alla forma di* Rescindo.

RISTRETTAMENTE. *Avverb. Da* RISTRETTO. *Con modo ristretto. Cic.* Restricte; *Afran.* Restrictim. *Segner. Mann.* 7. 23. 1. (*C*) A parlar più ristrettamente, religiosi son quei che si sono consagrati al divin servizio, con voti solenni di purità, di povertà e d'ubbidienza. *Salv. Inf. Sec.* 250. (*Man.*) E giudicate s'era sentenzia o favella, prendendo sentenzia, o ristrettamente, o pur largamente come vi piace.

RISTRETTEZZA. [T.] *S. f Stato di cose poste in luogo stretto, o ristrette fra sè. S. Agost.* Restrictio. *Senso corp.* [T.] *Cr.* 6. 23. Molte piante nate insieme, e, per ristrettezza, l'una all'altra continuate, fanno e compiono il pedal dell'albero.

2. *Trasl.* [T.] Ristrettezza di condizione, per lo più, quanto al campare meno agiato. — Ristrettezze familiari.

[T.] Ristrettezza d'idee; *non uguali alla verità delle cose, alla convenienza, la quale ristrettezza rende meschino si il dire e si l'operare* — Ristrettezza di cuore (*non aperto ai nobili desiderii, agli atti generosi*).

RISTRETTINO. *Agg. Dim. di* RISTRETTO.

E a modo di sost. Ricett. Fior. 4. 113. (*M.*) Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita.

RISTRETTIRE. [T.] *Verb. rifl. piuttosto che att. Fam.* [T.] Roba che, col lavare, si è ristretitita.

RISTRETTISSIMAMENTE [T.] *Sup. di* RISTRETTAMENTE (*V.*). *S Agost. comparat.* Restrictius; *Plin.* Restrictissime.

RISTRETTISSIMO. *Agg. Superl. di* RISTRETTO. *Cic. comparat.* Restrictior. *Magal. Lett. se.* 92. (*M.*) C'è qualche donna... anche fuori della nostra ristrettissima oligarchia.

RISTRETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* RISTRETTIVO. [T.] *Senso intell.* Ristrettivamente interpretare una legge, una massima. *Può non essere angustum. e neanco strettamente; ma quella restrizione, perchè richiesta dalla equità e dalla convenienza, può essere liberale.*

† RISTRETTIVA. *S. f. Cifra, Abbreviatura. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 513. (*M.*) Poso..., per riposo, fu inserito nell'ultima edizione del Vocabolario colla solita ristrettiva V. A. cioè voce antica.

RISTRETTIVO. *Agg. Che tende a restringere. In altro senso* Strictivus, *aureo lat. Pros. Fior.* 1. 1. 282. (*C*) Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente.

Senso intell. [T.] Interpretazione ristrettiva del senso d'una parola; dell'intendimento d'una legge, della latitudine d'una massima

2. *Senso med.* [F T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 135. Il loto... è ristrettivo del corpo.

RISTRETTO. *Part pass. e Agg. Da* RISTRINGERE (*C*) Restrictus, *aureo.* [Cont.] *G G. L.* VI. 351. Il letto si è ripieno e ristretto, e questo mediante le torbide.

2. *Per Racchiuso. Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Fummo curiosi di veder quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 9. Fiume Savana il quale, dall'arte ristretto, per gran spazio di camino tra gl'argini vien guidato.

3. *Per angusto, Di poca estensione, o capacità. Rucell. Prov.* 12. 4. 274. (*M.*) Alle comodità più necessarie dell'uomo è sofficiente ogni più ristretto abitacolo; alle soperchie nè anche il mondo è bastevole. [Cont.] *Cell. Oref.* 22. Si debbe cuocere con i carboni, i quali si accendano insieme con la tua forma in un fornelletto ristretto di mattoni.

4. *Per Raccolto, Ritirato in se stesso. Tass. Ger.* 2. 58. (*C*) Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta, Con ischive maniere e generose. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. La cattivella che dal dolore del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta stava.

[Cont.] *Di cosa. Roseo, Agr. Her.* 83. *v.* Procurisi di formar l'albero dritto, rotondo e ristretto, che darà sempre più frutto e migliore, oltre che l'albero venirà a occupar manco terreno.

5. *Per Ritenuto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) E ristretti in sè gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì.

[Cont.] *Di cosa. Lana, Prodr. inv.* 75. Le assi delle girelle non si doveranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli, ma fare che siano solo ristrette tra due crene, sì che possano alzarsi ed abbassarsi nello stirarsi o rallentarsi delle funi.

6. *Fig. Dant. Par.* 7. (*C*) Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensier in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disío solversi aspetta. *But. ivi:* Ristretta, cioè la mente di te, Dante, rinchiusa. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 10. Allora adunque si può dire che il mare e la terra sieno ristretti in un luogo, quando una medesima mente è fortificata dalla certezza della soda fede *E* 9. 8. La quale (*gloria degli apostoli*) in prima essendo ristretta fra i termini d'una gente, sarebbe quasi stata nascosa. *E* 9. 9. Avanti la spersione de' santi apostoli, i cieli erano ristretti, quando tutto eccellentissimi predicatori erano rinchiusi in un popolo.

7. *Per Cauto, Raccolto in sè. Petr. Son.* 74. *part.* 1. (*C*) Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto in guisa d'uom ch'aspetta guerra

8. *Per Ridotto. Petr. cap.* 12. (*C*) E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola.

9. *Per Rigoroso, Preciso. Salv. Inf. Sec.* 245. (*Man.*) Fino a ora avete parlato della Sentenza, quasi di mente d'Aristotile, il ristretto significato.

10. [Camp.] † *Per Costretto. Mor. S. Greg.* Spesse fiate addiviene che li uomini giusti per alcuna cagione sono ristretti di manifestare e di confessare l'opere loro.

11. *Per Avvicinato l'uno all'altro. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*Man.*) A quel romor ristrette, Vennon sì verso me le giovanette.

12. (Mus.) [Ross.] **Ristretto**, *nel Contrappunto per Avvicinato. Paol.* 1. 1. 14. A questo soggetto... risponde il tenore al num. 48 col soggetto alla sesta superiore, ristretto però in maniera che per un solo quarto di battuta li corre dietro con figure eguali con varietà di sillabe. *E* 1. 15. 263. Per poter far breve la composizione, ha messe le risposte ristrette una dietro l'altra.

13. **Brodo ristretto**, *dicesi Quello nel quale ha bollito dimolta carne, e molto tempo, per la qual cosa è diventato molto sostanzioso.* (*Man.*)

Liquido ristretto, Soluzione ristretta. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei liquidi e delle soluzioni molto concentrate per evaporazione, ossia ridotto a piccolo volume*

14. **Ristretto con alcuno**, *vale Unito con esso a consiglio o a parlamento. Non com. M. V.* 10. 24. (*C*) Ristrettosi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi e delle vie da pervenire all'intento loro.

15. **Ristretto nelle spalle**, *vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Queste parole udì il conte, e dolsergli forte, ma pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *E Amet.* 80. E con fervente disío, nelle spalle ristretto, dicea fra sè... *Più com.* Ristrettosi.

16. **Avere ristretto**. *Modo di dire contadinesco, per significare che le galline non fanno più uova. Baldov.* Chi la sorte *ecc. a.* 2. *s.* 22. *p.* 62. (*Gh.*) Chi m'ha detto Ch'ugni gallina unguanno gli è basíta; Chi che l'hanno il lupino e la pipita, Chi che l'hanno ristretto, Co 'l malan che li colga.

[T.] *Senso corp.* [T.] *D.* 2. 30. Fui senza lagrime e sospiri Anzi 'l cantare (*prima che gli Angeli cantassero*)... Ma poi che intesi... Lor compatire a me... Lo giel che m'era, intorno al cuor ristretto, Spirito ed acqua fèssi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto.

II. *Di pers. che abbraccia pers., o la tiene stretta altrimenti. Più com.* Stretto. [T.] *D.* 1. 19. Con ambo le braccia mi prese, E poi che tutto su mi ebbe sul petto, Rimontò... Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sin (*che*) men' portò sovra 'l colmo dell'Arco... Quivi soavemente spose il carco Soave...

III. *Altro senso corp dell'andar più pers. accosti tra sè, o accosto a parete o altro.* [T.] *D.* 2. 24 Trapassate oltre senza farvi presso. Legno è più su che fu morso da Eva; E questa pianta si levò da esso. Sì tra le frasche non so chi diceva: Per che Virgilio e Stazio ed io, ristretti, Oltre andavam dal lato che si leva (*dalla costa del monte, per non ci appressare all'albero tentatore*)... Sì raccostati all'un de' due vivagni Passammo... Poi rallargati per la strada sola (*solitaria*)...

IV. [T.] Andare, Starsene tutto ristretto in sè, *della pers., e nel pr. e nel fig. Più che* Raccolto.

V. [T.] *Di più pers. accolte strettamente in spazio non grande. Franc. Sacch.* 9. 190. Facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciocchè i Giudei stessono ben ristretti nel restame. — Siamo tanto ristretti, La casa è ristretta a tanti che no' siamo.

VI. *Del numero.* [T.] *Borgh. Arm. Fam.* 122. Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto in compagnie, e conseguentemente a squadre.

[T.] *E più espressam. agg.* Un numero ristretto, *più che* Scarso: *e potrebbe anco non accennare che fosse maggiore prima.*

VII. *Senso econ.* [T.] Borsellino ristretto, *Che contiene pochi quattrini, Che poco può fornire alla spesa.*

[T.] *Anco della pers. Non solam.* Sono ristretta nelle spese; *ma come agg.* Sono tanto ristretta (*la presente mia condizione è di strettezza; non tanto però che tocchi le angustie*). *L'intero sarebbe* Ristretto in povertà, in angustie.

VIII. *Altra fig.* [T.] Obbligo non ristretto ai primi anni. — Condizione non ristretta a tale o tal caso, ma che li abbraccia tutti.

[Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 76. E quinci e quindi vola senza modo Licenzia, non ristretta in alcun nodo. *Imit. Cr.* 1. 16. 3. Vogliamo che gli altri sieno ristretti secondo che vuole la regola, e noi vogliamo andare per la via larga e spaziosa.

[T.] *Augusto meschinamente e negli affetti e nelle operazioni. Salvin.* Bisogna avere il cuore più ampio nè ristretto colle massime del non mescolare (*nelle faccende, quando conviene giovare ad altri*).

IX. *Fig. intell.* [T.] *Dant.* 2. 3. Quando li piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestate ad ogni atto dismaga (*toglie agli atti il decoro*); La mente mia, che prima era ristretta, Lo intento rallargò, siccome vaga (*vogliosa d'osservare*), E diedi il viso mio incontro al poggio. *E* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta.

[T.] *E della mente e dell'animo. Buon. Montemagn.* Erano i miei pensier' ristretti al core Davanti a Quel che nostre colpe vede Per chieder con desio dolce mercede D'ogni antico mortal commesso errore.

X. [T.] Un vocabolo ha usi più o meno ristretti d'un altro vocabolo.

Di dicitore o scrittore. [Pol.] *Tass. Disc. Art. poet.* 1. Se ne va (*Virg*) alle volte così ristretto e così parco negli ornamenti, che, sebben quella purità e quella brevità sua è maravigliosa e inimitabile, non ha per avventura tanto del poetico quanto la fiorita e faconda copia d'Omero.

XI. [A.Cont.] Ristretto, *sost., Il minor prezzo a cui si possa vendere una cosa qualunque.* O su, ditemi il ristretto, e vediamo se ci possiamo accomodare.

[T.] *In altro senso,* Il ristretto del conto, *quando più partite o computi si riducono al termine sommario.* — Il ristretto del ragionamento e... (*la conclusione che lo riduce a quel ch'esso ha più notabile e da ritenere*).

[T.] Ristretto d'un opera, *più fam. che* Sunto *o* Compendio; *e può essere anco più breve di questi, e più pratico per l'uso richiesto.*

RISTRETTO. *S. m. Compendio, Sunto. Lucr., nel senso corp., s m. Tac. Dav. ann.* 1. 1. *Post.* 1. (*M.*) Questo ristretto de' mutamenti dello stato di Roma par levato di peso da una diceria di Claudio Imperatore. *Bellin. Disc.* 1. 266. Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi... e dal ristretto ed epilogo, ch'io n'ho fatto poco fa... io prendo motivo di credere... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 391. Vi si vede fatto il ristretto e la recapitolazione di tutte queste spese.

2. **Ristretto**, *vale anche Luogo angusto, dove molte cose s'uniscono insieme.* (*C*) *Non com.*

3. † *Detto di persone, vale anche Piccol numero. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. (*M.*) Quando in questi reggimenti si trabocca in qualche eccesso, si trapassano i termini, si viene alla tirannide, ad un ristretto di pochi malvagi, al reggimento della feccia della plebe. *Leop. Cap.* 38. Fatto de' nostri una sera un ristretto, Mettianlo in casa a suon di bracchierate. [Tor.] *Dat. P. e P.* 15. E concorrendo in questi movimenti un ristretto de' meglio della fazione, fu pensiero di qualcheduno di loro, che e' non si dovesse imprudentemente prendere quella impresa.

E per Piccol crocchio, Piccola radunanza di persone a fine di conversare, giocare. Non com. Bargagl. Gir. Giuoch. 53. (*Gh.*) Egli è ben vero che in molto famigliar ristretto mi son certi giuochi a far ritrovato, dove chi errava aveva da esser tinto,... *E* 72. In un ristretto domestico io loderei che la donna ancora un giuoco facesse,...

Vale anche Stretta unione di persone. Benv. Cell. Vit. 1. 227. (*M.*) Giunto al ponte Sant'Angiolo, vidi un ristretto di molti uomini.

4. **Ristretto**, *per Deliberazione finale, Conclusione di cosa non facile. Cecch. Assiuol.* 1. 1. (*M.*) Per far coramvobis e belle mostre, voi valete oro; ma ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli.

5. **Ristretto di conti**, *lo stesso che* Bilancio. *Cr. alla v.* BILANCIO, § 1.

6. *Modi avverbiali.*

† **A ristretto**, *per Da solo a solo. Tac. Dav. ann.* 14. 3. (*Man.*) Nerone adunque fuggiva di ritrovarsi con lei a ristretto.

† *Onde* **Combattere a ristretto**, *vale Combattere a corpo a corpo. Bern. Orl. Inn.* 52. 13. (*Man.*) Il re di Sarza che tanto l'amava, Ogni giorno per lei facea gran prove; Or combatteva a ristretto, or giostrava, Sempre con paramenti e foggie nuove. [T.] *Direbbesi* Venire alle strette, *e in questo e in altri sensi.*

7. **A ristretto**, *vale anche In stretta unione. Varch. Stor.* 12. 478. (*C*) I quali quasi ogni sera erano chiamati a ristretto in camera del Papa.

8. **Al ristretto**, *per In conclusione. Borgh. Vesc. Fior.* 458. (*M.*) E conoscer al ristretto, ch'egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell'altrui penne. *Salvin. Dial. Plat.* 203. (*Man.*) Adunque Amore al ristretto è quell'appetito onde ciascuno desidera aver sempre il bene con esso seco. [T.] *Piuttosto* In ristretto.

† **Al ristretto**, *talora vale Alla fine, All'ultimo. Lasc. Parent.* 3. 5. (*Man.*) I' ho paura ch'ella non si burli, e che poi al ristretto non restiamo uccellati lui ed io.

9. **In ristretto**, *vale Sommariamente, In modo ristretto. Segner. Crist. instr.* 2. 15. 17. (*M.*) Questo in ristretto è il processo che i Dottori hanno formato su la colpa degli Angeli. *E Pred. Pal. Ap.* A queste si riduceva in ristretto l'ufficio suo. *Baldinucc. Op.* 4. 136. (*Gh.*) Or qui si contenti il lettore che... io racconti in ristretto non solo quello che il Vasari,..., ma eziandio altri buoni autori.. ci lasciarono scritto. [Laz.] *Bart. Ult. fine,* 1. 4. Solo esso (*il voler arricchire*) è tutto in ristretto il processo delle innumerabili colpe e delle inevitabili pene che gli vengono dietro. *E Eter. cons.* 1. 1. E se anco sapere desiderate il principio, onde cotesta loro conchiusione si è, tanto segretamente argomentando, didotta, eccovelo in ristretto. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 141. Avete insomma ogni virtù in ristretto.

† **RISTRIGNERE.** *V.* RESTRINGERE.

† **RISTRIGNIMENTO.** *V.* RESTRINGIMENTO.

† **RISTRIGNITORE.** *V.* RESTRINGITORE.

RISTRINGENTE. *V.* RESTRINGENTE.

RISTRINGERE. *V.* RESTRINGERE.

[T.] *A* Restringere *si è not. che la forma* Ristringere *gioverebbe serbarla al senso iterat.,* Restringere *all'intens.; ma gli es. confondono, e l'uso stesso della lingua parlata non dà norma certa. Certo è, però, che* Ristretto *sempre dicesi, non altrimenti. Con questa avvertenza soggiungiamo alcuni altri es., rimandando a quell'altra forma.*

Senso corp. [T.] *L'uso dell'iterat. cadrebbe nel modo* Stringere un nodo, e ristringerlo ancora.

[T.] Ristringere i piedi *o altra parte della pers.*

D. 1. 25. (*dell'uomo che diventa serpente, di contro al serpente che prende umana forma*) Il serpente la coda in forca fesse, E il feruto restrinse insieme l'orme (*Virg.* Vestigia primi... pedis).

II. *Di cibi o bevande che fanno tale effetto sulla facoltà digestiva o su altre parti del corpo. Anche ass. Montig. Dioscor. volg.* 50. Tutta questa acazia si prieme, e fassene sugo il qual ristrigne. — Il tale dissecca e ristringe.

III. *Per estens., quasi fig.* [T.] *D.* 1. 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta (*escluso da' diavoli*) Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse (*io impallidii di sgomento, egli rattenne i segni della propria tristezza*).

IV. *Di spazio.* [Pol.] *Car. En.* 9. 838. Ardea la torre da quel canto, e dentro La gente per timor cercava indarno Di ritrarsi dal foco; onde alla parte Dall'incendio remota, in un sol mucchio Si ristrinsero insieme.

V. *Idea di spazio anco tr.* [T.] M'ero ristretto di casa e di mobilia. — Restringersi nelle spese. *E ass.* Bisogna restringersi (*in ogni cosa*). — *La diff. del senso iterat. cadrebbe se avessi a dire:* Io mi restringo; ma veggo che bisognerà ristringersi ancora più che mai.

VI. [T.] *Di pers. che si raccolgono a più o meno stretto colloquio in luogo più o meno appartato. Modo non com.* [Pol.] *Franc. Sacch. nov.* 30. Tornarono all'albergo; ed essendo alquanto ristretti insieme, disse il dicitore a' cavalieri. *E* 31. Noi saremo tosto a desinare all'albergo, e là ci ristrigneremo insieme. *Segr. Fior. Stor.* 3. 5. Quelli che per la rovina della repubblica si ristringono, non temono. *Ivi:* Ci ha fatti prima ristringere, e ora ci fa venire da voi. *E nov.* I creditori di Rodrigo si ristrinsero insieme, e giudicando che fosse spacciato... conclusero.

VII. *Del dire.* [T.] Ristringere il discorso, Il libro. — Ristringere la trattazione all'essenziale.

Ass. per ell. [T.] Restringete, Restringiamo. *L'iterat. avrebbe luogo nella locuz.* Io restringerò quanto posso; ma voi, che ne avete l'arte, ristringete poi, e farete che il ragionamento abbia maggiore evidenza.

[T.] *Rifl ; giacchè la parola della persona e il suo pensiero e la pers. stessa, vengono a fare unità. Così diciamo:* Mi spiego. [Pol.] *Tolom. Lett.* 96. Averei potuto più largamente isporvi questi sentimenti, ma dubbioso di non v'infastidire, mi son ristretto in più breve giro.

VIII. *Senso più espressam. intell.* [T.] Il significato della parola *valore* si venne più e più restringendo, da quel ch'era in antico.

[Cors.] *D.* 3. 23. Il nome del bel fior ch'io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L'animo ad avvisar lo maggior foco (*osservare la fiamma più luminosa che voleva Maria*).

IX. *Il seg. coll'A è com. a parecchi de' sensi not.* [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Manchiamo di tutti i comparativi, dicon essi (*i Francesi*), ristringendoci a soli quattro. [T.] *E coll'inf.* Io mi ristringo a dire per ora che... — Restringetevi a chiedere tanto, e non altro.

RISTRINGITIVO. *V.* RESTRINGITIVO.

RISTRINGITORE. *V.* RESTRINGITORE.

† **RISTRINZIONE.** *V.* RESTRIZIONE.

RISTRISCIARE. *Verb. a. Nuovamente strisciare. Greg.* Reserpo. *Sassett. Lett.* 102. (*Man.*) Strisciato il dito a traverso, ristriscia per mezzo la parte che rimane di fuori.

RISTRITOLARE. [T.] *V. a. Stritolare ancora, acciocchè il corpo sia più stritolato che mai.* Retritus, *aureo;* Retero *in Colum. senso diff., ma dubbio.*

RISTROPICCIARE. *V. a. e N. ass. Stropicciare di nuovo. Lat. aureo* Refricare. *Magal. Lett. scient.* 170. (*M.*) Stropiccia e ristropiccia tanto, ch'ei s'ebbe a scorticare una mano. *Bracciol. Batin.* 454. (*Gh.*) E la cotenna ristropiccia con esso (*sasso*), e preme, e frega.

RISTROZZARE. *V. a. Term. dell'Arti. Fare una seconda strozzatura.* (*M.*)

RISTUCCAMENTO. *S. m. Il ristuccare.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig. Il nauseare e sim. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. (*M.*) Conducendo l'uditore di pian passo d'una in altra narrazione, e con la novità mitigando la pienezza e ristuccamento che potria forse indurre.

RISTUCCARE. *V. a. Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare.* [Cont.] *Biring. Pirot.* XI. 11. Si ristucca (*l'anima*) dove bisognasse. e si rincenera con cenere di bucato e chiare d'uova. *Imp. St. nat.* III. 19. Averete la forma vostra vacua e netta: ove, se vi fusse qualche fissura, si potrà con terra molle ristuccare. = *Rucell. Op.* 220. (*C*) Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristucca. *Cant. Carn.* 168. E con fatica a ristuccar poi gli hai.

2. [Val.] *Imbellettare. Fag. Rim.* 1. 235. Vedrebber forse che con quel rossetto, Che il ceffo vieto lor scorbia e ristucca, Si rendon sol ridicoloso oggetto.

[Val.] **Ristuccare i butteri** *Abbellirsi la faccia allo specchio. Non com. Fag. Comm.* 6. 119. Dipingere a fresco i visi colla biacca e col ginabrese, ristuccare i butteri.

3. *Fig. Saziare infino alla nausea.* [T.] *Forse dal riempiere, e turar quasi il passaggio a altri cibi o sapori. O suono imit. come* Stufo, Stanco ; *o contratto di* Satur. = *Capr. Bott.* 7. 134. (*C*) Infra i sapori solo il dolce nutrisse, e gli altri non par che sieno stati fatti dalla natura se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocchè egli non ristucchi altrui. *Maes. Nicod. Commen. Salsic.* 18. (*Gh.*) Tanto sei gentile (*o porco*), che tu non fai come l'altre carni, chi ne mangia troppo, o la gli fa dolere il capo, o la lo ristucca, o lo fa, con riverenza, recere ; ma tu contenti saziando,...

4. [T.] Lettura, Trastullo, Conversazione che da ultimo ristucca (*al piacere sottentra il disgusto, il fastidio*).

RISTUCCATO. *Part. pass. di* RISTUCCARE. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Tutte le commissure con terra molle, o altro stucco, ben ripiene e ben ristuccate.

RISTUCCATURA. [T.] *S f. Fattura e Effetto del Ristuccare nel pr.*

RISTUCCHEVOLE. *Agg. com. Che ristucca, cioè nausea. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 193. (*M.*) La ruta crescente all'ombra, ed appresso a fico è più suave, e il sugo più molle, come quella che gode di certa dolcezza, per cui si ammorza il suo grave e ristucchevole odore. *Soder. Colt.* 90. (*Man.*) Il vino chiamato mulso... è sano da usare, ma ristucchevole, nè vuol essere mescolato con vin dolce, o austero il mele. [T.] *Più com.* Stucchevole, *segnatam. nel fig.; ma nel pr.* Ristucchevole *direbbe più.*

RISTUCCO. *Agg. Sazio, Pieno di soverchio. Morg.* 18. 190. (*C*) Per Dio, tu mangeresti una balena: Non è cotesta gola mai ristucca. *Car. Lett.* 1. 6. Acciocche, ristucco delle buone vivande, abbiate ancora de' cardoni.

2. *Fig. Per Infastidito. Nov. ant.* 54. 6. (*C*) La gente era ristucca, e non voleano più vedere. *Varch. Ercol.* 49. E' saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 35. Del suo vi mette tanto, che ristucca Ell'è più volte, per rinfrancar Lucca. *E* 61. 67. Ed altri oltraggi fatti in breve sosta, Onde ciascun di lui era ristucco. = *Ciriff. Calv.* 1. 19. (*C*) Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangne a questa volta sia ristucco.

RISTUDIARE. *V. a. Studiar di nuovo. Lat. aureo gen.* Studere. *Galil. Cons. Tass.* 35. (*M.*) Prenda il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni [T.] *È anco nell'Alf.*

RISTUPIRE. *V. n. rifl. Stupire di nuovo; o intens. di Stupire. Non com. Lat. aureo gen* Stupere. *Galil. Cons. Tass.* 55. (*Man.*) Vi esorterei a ristupirvi di nuovo, e poi a tacere, come disperato di poter mai trovar concetti di quella sorte.

RISTUZZICARE. *V. a. Stuzzicar di nuovo. Segner. Miser.* 130. (*M.*) Se tu da te gli ristuzzichi (*i desiderii*), gli risvegli con le occasioni nocive, quantunque piccole, a cui ti esponi? *Magal. Lett. scient.* 85. Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila, e quelle papille nervose.

RISUCCIARE. *V. a. Succiar di nuovo. S. Agost.* Resorbeo *o* Reabsorbeo. Sugere, *aureo. Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

2. *Riassorbire. Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 1. *p.* (*Gh.*) Di là è costretto (*il liquor seminale*) ad uscire, per il canale dell'uretra; o pure, se si ristringa, è risucciato dalle vene, e gira co 'l sangue.

† **RISUCITAMENTO.** *V.* RISUSCITAMENTO.

† **RISUCITARE.** *V.* RISUSCITARE.

† **RISUCITATO.** *V.* RISUSCITATO.

† **RIUSCITAZIONE.** *V.* RISUSCITAZIONE.

RISUDAMENTO *e* † **RESUDAMENTO.** *S. m. Il risudare.* (*Fanf.*)

2. *Gemitio. Cr.* 1. 8. 1. (*C*) La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua (*qui il testo lat. ha* humores).

RISUDARE *e* † **RESUDARE.** *V. n. ass. Di nuovo sudare.* (*C*)

2. *Gemere, Uscir fuori l'umore.* [L.B.] *Più com.* Trasudare. — *In questo senso Curt.* Resudo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 299. Che non di rugiada, come fa la manna, si condensasse il saccaro de gli antichi sopra le frondi delle canne; ma bene che risudasse per i pori del tronco loro, uscendo dal midollo di quelle. = *Pallad. Genn.* 16. (*C*) Si faccia una cava nella barba, onde l'umor nocivo risudi. *Cr.* 2. 23. 9. E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior.* 1. 42. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende che egli vi abbia fistola. [Cam.] *Bald. Naut.* 61. Il cui stelo (*del metopio*) risuda in quella guisa, che suol l'incenso, il galbano.

RISUGGELLARE. *V. a. Suggellar di nuovo.* Resigillo, *per* Dissigillare, *Verecund. Aureo* Recigno e Sigillum. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Quando s'aprisse o disuggellasse, di subito si debba risuggellare.

2. *Anche semplicemente Suggellare. Car. Lett.* 2. 147. (*C*) Per un altro ho risposto lungamente alla vostra, Giunta poi quella di M. Giulio ho risposto alla sua, come vedrete per l'allegata. Lasciovela aperta, acciocchè veggiate se vi pare a proposito. Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno, che così m'ordina ch'io faccia.

RISUGGERE [T.] *V. a. Di nuovo Suggere* (*V.*). *Può cadere nel verso* (*V.*) *e* RISUCCIARE. Sugere, *aureo lat.*

RISULTABILE *e* † **RESULTABILE.** *Agg. com. Risultante o Che può risultare.* [R. Cannon.] *Parini, Prose,* 45. In tale guisa, formato un accordo di tono nella elevazione respettiva di tutte le voci resultabili da ciascuno stromento,... [T.] *Nel senso che Virg.* Pulsati colles clamore resultant.

RISULTAMENTO *e* † **RESULTAMENTO.** *S. m.* [T.] *Non s'usa che nel fig., non tanto per L'atto del risultare, quanto per l'effetto, e per ciò che risulta.* Il risultamento delle nostre osservazioni si è che... Vi dirò il risultamento delle nostre esperienze. — *L'usano per evitare* Risultato, *che pare a taluni sappia di fr.; ma de' più sguaiati gallic. non pare a me. Altri dice anco* Risultanza. Impresa d'utili risultanze. *Superfluo.*

† *Non s'intende il seg. Com. Par.* 28. 604. (*C*) Epiphania è incendio di abbracciata affezione distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

RISULTANTE *e* † **RESULTANTE** *Part. pres. di* RISULTARE. *Che risulta. Fir. Dial. bell. donn.* (*M.*) Un'armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membri diversi. *Salvin. Disc.* 1. 233. Questa legge, infusa ne' cuori nostri..., fa loro sentire la bellezza, l'avvenenza, la proporzione, e l'armonia risultante dalle virtudi, e Morale s'appella. *E Disc.* 2 335. Quanta più soave impressione dée fare la poesia, viva musica, da organo razionale risultante.

Bellin. Disc. 2. 195. (*M.*) Quantunque in questa serie vi siano queste quattro cose vere, reali e distintissime l'una dall'altra, tutta essa serie insieme resultante da tutte queste quattro è così nel suo genere una.

[Cont.] *G. G. P. sci.* XIII. 119. I momenti composti, cioè risultanti dalle lor (*dei cilindri e prismi simili*) gravità, e dalle lor lunghezze, che sono come Leve. = *Viv. Tratt. resist.* 261. (*C*) I momenti del conoide parabolico..., resultanti da' proprii pesi, e dalle lunghezze HOG, sono tra loro come i cubi delle medesime lunghezze.

[T.] *Senso quasi meram. corp.* [T.] *Magal. Lett. Ateis.* 1. 383. Tra l'incudine e il martello, e tra le corde della lira e il corpo della risonanza, non ci è una cosa di mezzo che risenta e si accorga di quel tale effetto risultante dalla lor mutua collisione che voi ed io chiamiamo suono.

II. *Senso soc.* [T.] *Dav. Camb. c.* 9. Universal benefizio, risultante dal molto commerzio e intrecciamento de' trafficanti.

III. *Sensi intell.* [Pol.] *Gor. Long. Lez.* 7. Il giudicio e l'approvazione, come da discordanti genii

risultante, pigha sopra mirabile prova forte e indubitata.

IV. *Com.* [T.] Effetti risultanti da più cause insieme congiunte.

RISULTANTE. *S. f.* (Mecc.) [Luv.] *Forza che fa da sè sola l'effetto di due o più altre forze, le quali per rispetto alla risultante diconsi le componenti.* [T.] La risultante di due forze (*azione, mossa*).

RISULTANZA. [T.] *V.* RISULTAMENTO.

RISULTARE, † RESULTARE e † RESOLTARE. *V. n ass. Provenire, Derivare, Riuscire, Venir per conseguenza. Esp. Salm.* 184. (*C*) Per questi strumenti si mostra l'allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 139. Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra..., così la bellezza della sapienza... risulta dall'ordine delle virtù morali. *Maestruzz.* 1. 13. Mortalmente pecca il Vescovo, che ordina lo indegno, imperocch'è infedele al Signore suo. ., e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore (*cioè*, ritorna in danno, ne segue danno). *Sagg. nat. esp.* 174. Pur se s'avesse a dire così in di grosso quello, che par, che risulti da un gran numero di osservazioni si direbbe... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 239. La contemplazione del componimento di questi impeti diversi, e della quantità di quell'impeto che da tal mistione risulta, mi giugne nuova.

Red. Lett. 1. 168. (*Man.*) Si fece passaggio ad esagerare quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all'Accademia della Crusca col vedersi nel catalogo de' suoi Accademici noverato un nome cotanto glorioso. *Dant. Conv.* 61. (*C*) Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Agn. Pand.* 37. Così d'ogni esercizio resultano molti danni, e affanno e agonie di mente. *Stor. Eur.* 1. 15. Oltra l'onore, e la gloria, che vi resulterà dallo avere difeso la ragione della forza. *E appresso:* Se tutti questi utili... vi resultano dal collegarmi con Berengario, ricevetene per amici. = *Segr. Fior. As.* (*M.*) E da tranquillità ne risulta L'ozio.

2. † *Per Rimbalzare indietro, Ripercuotere. Secondo l'etim. Sannaz. Arcad. Egl.* 1. (*M.*) Ecco rimbomba, e spesso indietro voltami Le voci, che sì dolci in aria sonano, E nell'orecchie il bel nome risoltami.

[Camp.] † *Bib. Job. Prol.* 1. Perocchè 'l canto che la savia mano comanda, li organi spezzati non risultano propriamente, nè il fiato sprieme le arie, se lo fesso con peli stridisce.

3. † *Per Porgere o Sporgere dal piano qualunque cosa. Vit. S. Franc.* 222. (*M.*) Nelle sante membra del beato Francesco si vidono chiovi fabbricati maravigliosamente per la virtù di Dio nella sua carne santa, ed erano sì fatti nella carne, che chi gli toccava da una parte e strignea, sì resultavano dall'altra, come fossono nerbi duri.

4. *Si dice anche dell'Esito, della Conseguenza di certi avvenimenti, dell'Effetto di certe cause. Petr. Vit. Imp. Pont.* 90. (*M.*) Partendosi dalla sua divozione, molta gente contra sè gli rivolse: donde molte battaglie addosso gli risultarono. *Guicc.* 8 379. Ma qual cosa... avrebbe acconsentito il Re di Francia, purchè si proponessero condizioni tali che l'acquistar la risultasse in benefizio comune. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Ma gli uomini sciocchi e poco pratichi, soliti sempre a dir male dei principi, non sapevan la rendita grande e giusta, che gli resultava da questa parsimonia, e da questa industria, che non offendeva persona alcuna.

5. *Per Importare. Bocc. Com. Dant.* 1. 4. (*M.*) Ma poichè questo poco resulta, il lasceremo nell'arbitrio degli scrittori, e verremo a quello, perchè all'autore dovette parere di doverlo così intitolare. *Non com., a questo modo.*

[T.] *In Fest. abbiamo* Resiltare, *che meglio ci mostra come* Resulto *sia frequent. di* Salio; *e come l'immag. ci dipinga l'uno oggetto che balza quasi dall'altro per più saltare all'orecchio o ad altro senso o alla mente.* [Pol.] *Menz. Poet.* 1. Vedi che la pittura illustri e chiare Fa resultar le parti... [T.] *Galil. Sist.* 421. Ne risultino... movimenti difformi ora accelerati e ora ritardati, mediante gli additamenti o sottrazioni.

Nel seg. il corpor. è fig. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 90. Scienza (*la filos. mor.*) che accorda in dolce temperatura l'anima, e dagli affetti ben composti fa risultare una ottima consonanza.

II. *Intell.* [T.] *D. conv.* Quella cosa dice l'uomo essere bella le cui parti debitamente rispondono; perchè dalla loro armonia risulta piacimento. (*Rosm.*) Bellezza che risulta dalla varietà delle specie degli enti. [T.] Dalla discussione risulta più evidente la credibilità del vero. [Pol.] *Tass. Disc. Art. poet* 3. Fa mestieri di giudizio in accoppiare queste straniere (*parole*) colle proprie, sicchè ne risulti un composto tutto chiaro... niente oscuro, niente umile. *Ivi:* Vedasi in Virgilio come, usando concetti dolci, ne risultò lo stile mediocre e fiorito.

Col Che. [Pol.] *Tass. Disc. Art. poet.* 3. Se il Lirico e l'Epico trattasse le medesime cose co' medesimi concetti, ne risulterebbe che lo stile dell'uno e dell'altro fosse il medesimo.

III. *Di fatto, effetto, esito.* [Cors.] *Belc. Lett.* 3. A molti (*la bellezza*) è stata cagione della morte del corpo, e a moltissimi dell'anima, e ad infiniti è risultata in loro detrimento e danno. [T.] *Machiav. Framm. stor.* Gli altri, pensando più alla preda che al male che ne poteva loro risultare, confortavano la impresa. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 9 Ognun vede il gran danno che da questo resulta.

[T.] *Magal. Var. Operet.* 345. Risultando dalla reciproca metamorfosi di tutt'e due, una terza nuova creatura, alle volte riconoscibile, e alle volte non riconoscibile nè indovinabile (*lo dice a proposito d'odori; ma può distendersi a ogni altro effetto*).

IV. *Più ass.* [T.] Ne risulta questa verità. — Risulta la differenza di conto, di paragone (*nel conto, nel paragone*).

Ancora più ass. [T.] Che ne risulta? — Che risulta? — *E in senso intell., e d'effetto vantaggioso o nocivo. Ma più sovente ass. ha senso di bene, perchè il bene sottintendesi più volentieri.*

Altra ell., più moderna, ma non impr. [T.] *Corsin. Stor. Mess.* 610. Si cominciarono... a fare nell'istesso tempo alle parti i necessarii interrogatorii, per vedere che discarico davano circa alle accuse che risultavano contro di esse (*le conclusioni che risultavano, riuscivano dalle prove addotte a accusarli*).

[T.] *Meno elegante:* Risulta eletto (*riesce dallo scrutinio, ch'egli è eletto. — Peggio ancora nel ling. cancelleresco:* Per venire a quella deliberazione che risultasse del caso (*che si dimostrasse opportuna*).

V. [T.] *Dell'impers. abbiamo sopra due es. del Tasso.* — Risulta da molte osservazioni che .. — Dalle notizie risulta. — Come dal processo risulta. — Fatti i confronti, risulta che...

[T.] *Quando dicono* Non mi risulta che, *sottintendono Non risulta evidente a me, Non m'appar dimostrato. Non è de' più barb., ma bello non è. E molte volte a coloro che così dicono, il male più che il bene salta agli occhi, perchè si compiacciono d'averlo a vedere.*

RISULTATO e † **RESULTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RISULTARE *ecc. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Ricadono addosso all'ordinante tutti i disordini risultati dalla collazione di un ordine Sacro.

RISULTATO. *S. m. Ciò che risulta, Ciò che viene in conseguenza; o vero Ciò che è risultato da che che sia. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 212. (*Gh.*) Convocò subito Cortes i suoi capitani, e in loro presenza si propose il dubbio e si pesarono le ragioni per l'una e per l'altra parte. Il risultato fu che oramai non si poteva far di meno di... *Algar.* 2. 140. Un bianco bellissimo che è il risultato di tutti i colori. *V. anco* RISULTAMENTO.

[T.] *Quello che dicesi* Gli ultimi risultati d'una discussione, delle osservazioni, degli studii, *potrebbesi*, Ultime conseguenze, Conclusione finale. *Taluni traducono alla lettera, anche ad altro proposito* En résultat; *e noi potremmo più it. e più schietto, Da ultimo, Insomma, Alla fine, Alla fin fine, più fam.* Po' poi. — *Quel ch'altri dice* Il risultato di tutti i miei sforzi, *L'effetto, Il frutto, L'esito, Le sequele.*

† **RISUMERE.** *V. a. Riepilogare.* (*Fanf.*) *V.* RIASSUMERE. Resumo, *aureo in altri sensi.*

† **RISUNZIONE.** *S f. Riepilogamento.* (*Fanf.*) *In un senso* Resumptio, *Cel. Aurel.*

RISUONANTE. *V.* RISONANTE.

RISUONARE. *V.* RISONARE.

† **RISUPINO.** *V* RESUPINO.

RISUPPLICARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo supplicare. Lat. aureo* Supplicare. [Cast.] *Guadagn. Lett. al Bruschell.* 315. Volevo, per star tranquillo in coscienza, risupplicare. [G.M.] *Red. Lett.* Pregai, ripregai, supplicai, risupplicai, ma non feci profitto veruno.

RISURGENTE. *V.* RISORGENTE.

† **RISURGERE.** *V.* RISORGERE

† **RISURGIMENTO.** *V.* RISORGIMENTO.

† **RISSURRESSI.** *V.* RESSURRESSI.

† **RISURRESSIONE.** *V.* RISURREZIONE.

RISURREZIONE e † **RISURRESSIONE** e † **RESSURREZIONE** e **RESURRESSIONE.** *S. f. Il risorgere Latt.* Resurrectio *e Volg.* — *Dant. Par.* 7. (*C*) E quinci puoi argomentare ancora Vostra (*di voi uomini*) resurrezion. *Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 27. Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch'io non credea la tua risurrezione, Senz'altra visione. *Cron. Morel.* 342. Te l'addimando pel merito delle degne parole, e opere della Maddalena, tua dilettissima apostola, per le quai essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello. *Vit. Imp. Pont.* 28. La risurressione di Cristo non si celebra se non in domenica. *E* 34. Costui (*Zefirino*) ordinò che tutti i Cristiani... si dovessino comunicare il dì della risurressione di Cristo *Paol. Oros.* 249. (*Man.*) Pilato preside della provincia Palestina a Tiberio imperatore ed al senato fece assapere della passione, risurressione di Cristo. *Bocc. Vit. Dant.* 247. (*C*) Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. Quando ed anche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello che saranno gli uomini dopo la resurressione. *Pass. prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione e la sua resurrezione disse agli Apostoli. *Vit. S. Marg.* 129. Dopo la passione e resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo... molti santi martiri furono incoronati in cielo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 96. Acciocchè l'anima ritorni con le stesse qualità nel medesimo stato, benchè non con la stessa effigie; perchè la ragione di tal resurrezione è il doversi presentare al giudizio di Dio. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 36. 7. Per avvivare nella trionfale resurrezione di Lui (*di G. C.*) le nostre speranze.

2. Pasqua di Risurrezione o † **di Resurressione,** *si dice La solennità celebrata dalla Chiesa della risurrezione di Cristo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. (*C*) Dopo la Pasqua di resurressione, standomi in tanti mali, vidi molte genti...

3. (Teol.) [Ghir.] **Risurrezione generale** o **de' morti** *Dogma della fede cattolica, insegnante che tutti gli uomini nel giorno del giudizio finale debbon risorgere.*

4. *E fig.* **Risurrezione,** *per Redenzione. Stor. Barl.* 83. (*M.*) Perocchè vide che la sua morte era necessaria alla risurrezione del mondo, ricevette morte di sua volontà nella croce.

[T.] *Nel senso più gen.* [T.] *La Chiesa.* Aspetto la risurrezione de' morti, e la vita del secolo venturo. — Il dì della risurrezione, *Il finale giudizio. Vang.* Nella risurrezione di qual de' sette (*fratelli che la sposarono*) sarà ella moglie?, *domandano i Sadducei; e G. C. a loro:* Nella risurrezione non saranno maritate nè ammogliati. — *I Sadducei tenevano* Non ci essere risurrezione.

II. [T.] Risorgimento di Lazzaro, *meglio che* Risurrezione. *S. Greg. Om.* 12 2. La risurrezione del nostro Redentore ci rimenò all'immortalità.

III. *Commemorazione festiva.* [Cors.] *Espos. P. N.* 83. Le feste principali che sono stabilite in santa Chiesa per Dio pregare... siccome la pasqua della Natività e la Resurrezione e l'Ascensione. [Pol.] *Passav.* Pasqua di Resurrezione. *E* 165.

IV. *Personif. nel dator della vita.* [T.] *Vang.* Io sono la risurrezione e la vita.

V. [T.] *Segnatam. dei Giusti; L'eterna salute.* Figli della risurrezione (*i Giusti*). — Nella risurrezione dei Giusti. — Coloro che saranno stimati degni di quel secolo e della risurrezione. — Pegni della risurrezione.

RISUSCITAMENTO e † **RISUCITAMENTO.** *S. m. Atto del Risuscitare. Tert.* Resuscitatio. [T.] *Meglio sarebbe serbarlo al Risuscitare di corpi umani per divino miracolo, distinguendolo dal fatto singolare della Risurrezione di Cristo.* Risuscitamento di Lazzaro, *perchè risuscitato da Cristo.* Cristo risuscita, *neut.; perchè depone e riprende da sè la vita.*

2. *Nel senso più pr. a Risurrezione. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Di tutta la nostra santa fede, base e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore. *Omel. Orig.* 293. (*C*) Gli angeli non poteano pienamente dicere che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risuscitamento.

3. † *Nel senso che la Volg. usa per Rilevarsi, Sorgere da caduta.* [Camp.] *Bib. Luc.* 2. Ecco questi è posto in ruina ed in risuscitamento di molti (*in resurrecionem multorum*) in Israel. *E, ivi Att.*

Ap. 1. *Rubr.* Tratta dell'apparizione e risuscitamento di Cristo.

RISUSCITANTE, RESUSCITANTE *e* † **RISUCITANTE.** *Part. pres. di* RISUSCITARE. *Che risuscita. Benv. Cell. Vit.* 2. 72. (*M.*) Adoravo un Dio Padre adorno di Angioli, ed un Cristo resuscitante vittorioso. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 25. Dolsesi, non di Lazzaro dormente, ma più tosto di Lazzaro resuscitante.

2. *E a modo di sost. Salvin. Disc.* 2. 308. (*M.*) Dialogo (*di Luciano*) intitolato Il pescatore, ovvero I risuscitanti.

RISUSCITARE, RESUSCITARE *e* † **RESUCITARE.** *V. a. Render la vita a chi era morto. Vit. SS. Pad.* 2. 157. (*C*) Facciamo orazione a Dio che lo risusciti. *E* 165. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Cavalc. Specch. Cr.* 184. (*Man.*) Mandò il discepolo suo col bastone suo, che glielo ponesse addosso, e resuscitasselo. *G. V.* 1. 62. 1. (*C*) Molti miracoli fece Iddio per lui, e resuscitò morti (*così nel testo Dav.*). *Cavalc. Att. Apost.* 123. E così risucitandolo, mangiò un poco con lui *Bern. Orl. Inn.* 13. 22. E presso a quella (*fontana*) è la vaga Morgana, Che Ziloante avea risuscitato, E tratto fuor di quella forma strana [Val.] *Bart. Simb.* 108. Ella, eziandio se la resuscitasse dal sepolcro delle sue rovine, sarà sempre un cadavero di se stessa.

2. *N. ass. Ritornare in vita. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Ma come quivi risuscitasse non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 165. Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo...; la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. *Vit. S. M. Madd.* 32. (*C*) Non avevano avuto (*le sorelle di Lazzaro*) più agio di favellargli posciachè risucitò, tanto era lo 'mpaccio della gente.

3. *Trasl. att. Bocc. Vit. Dant.* 10. (*C*) Per costui la morta poesia si può dire d'essere risuscitata (*così in alcune lezioni; in altre si legge* suscitata). *Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 10 Che doveva venir Jesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2 195. Risuscitami spiritualmente, lo quale eziandio li corpi morti... risusciterai al die del giudicio. *Benv. Cell. Racc.* 8. Il quale fu il primo che risuscitò il bel modo della grande architettura. *Ott. Com. Inf. proem.* (*Man.*) In questo capitolo l'autore tocca un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio e poi la rinfrescoro gli Ebioniti; ultimó la resuscitò un Fotino Vescovo di Gallogrecia di Siria. *Sper. Iscr.* 583. La memoria della famiglia già quasi estinta Dio permettente, risuscitò. [G.M.] *Mach. Stor. fior. l.* 3. Hanno di nuovo divisa la città: e il nome guelfo e ghibellino, ch'era spento, e ch'era bene non fosse mai stato in questa repubblica, risuscitano.

Altro trasl. [G.M.] *Riavere attivam. Mach. Commed.* Tu mi risusciti. *E Lett.* Sarebbe un risuscitare in tutto le SS. VV.

4. *Fig. per Dare vigore. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Il tuo Jesù, odore Risuscitolle il cuore. *E appresso:* Risuscita il mio cuor che in te respire, E 'n me rinnova spirito d'ardore.

5. *Neut. Prendere vigore. Med. Vit. Crist. S. B.* 224. (*C*) Allora il Signore le disse: Maria. Quella incontanente parve che tutta risuscitasse.

6. [Cors.] **Risuscitare alcuno da morte a vita,** *fig. vale Toglierlo da grave angustia. S. Ant. Lett.* 64. Risuscito,da morte a vita l'amico a prestargli i mia denari. *Ambr. Cof.* 2. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch'io tel darò; che certo mi risusciti Da morte a vita.

7. *Per Rimetter su, Rimettere in uso. Segr. Fior. Disc.* 2. 18. (*M.*) Pensino che a voler rendere riputazione alla milizia d'una provincia, o d'uno stato, sia necessario risuscitare questi ordini. [Laz.] *Bart. Ricr. suv.* 2. 5. La quale erronea opinione (*dell'uomo abbandonato a se stesso*), morta già in bocca a quel medesimo da cui nacque (*Galeno*), e da tanti anni sepellita nella dimenticanza dovutale, pur v'è stato chi in questi ultimi tempi, per fare un miracolo d'ingegno, la risusciti. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 287. Epicuro... risuscitò almeno il gusto della scienza naturale.

8. *Per simil. Risvegliare, dal senso del lat. aur.* Suscito. *Serm. S. Agost.* 73. (*C*) O Gesù Cristo, salute dell'anima, e del corpo..., risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella tua grazia.

9. *Di cose* [Cont.] *Delle piante. Roseo, Agr. Her.* 75. Gli altri dicono che l'inverno è un tempo come morto, e che quando gela non si deve nè seminar nè piantare, e che la primavera è molto vivo, perciò che in esso risuscitan tutte le piante, fioriscono gli alberi, si mostran verdi e floridi i campi, tutte le cose si vedono nette, polite, allegre, e belle.

[Val.] *Detto delle lucerne mortuarie, Trarle accese da' sepolcri. Bart. Simb.* 456. Tolto lor di sopra il coperchio, nell'atto del volerle risuscitare, traendole fuor del sepolcro, vi mancano fra le mani, s'ammorzano, e non vi dan di sè altro che fumo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Avendo straccurato la fornace ei si rapprese il metallo, alla qual cosa loro non hanno mai avuto modo di resuscitare un tale errore... Erano pieni di meraviglia di vedere che io aveva resuscitato e fatto liquido il migliaccio.

[T.] Risuscitare da' morti, *è nella Volg.; più com. e in più sensi* Risuscitare da morte, Da morte a vita.

Neut. [T.] *Vang.* Ucciso, il terzo dì risusciterà. *V. anco* RISORGERE *e fam.*

II. *D'uomo.* [T.] *Bocc. Decam.* 3. 211. Dico adunque come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo, egli stesso e molti altri lui credessero essere dalla sepoltura uscito.

III. *Per enf.* [T.] *Bin. Rim. burl.* 1. 327. Che se risuscitasse Policleto, Quanti scultori e dipintori pregiati Fur mai, costui gli faria star adrieto.

IV. *Altra forma enf., come dicesi per iperb.* Morire e Morto. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Tu mi risusciti (questa è troppo gran promessa), e pascimi di troppo grande speranza

Enf. fam. [T.] Odore, cibo, bevanda da risuscitare un morto, Che farebbe risuscitare un morto.

V. *Altre locuz. più nobili.* [T.] Risuscitare l'arte a nuova vita. *Vasar. Vit Pitt.* 2 Perchè (*io*) adorava sempre la memoria e le opere degli antichi, vedendo tralasciare il modo di colorire a tempera, mi venne voglia di risuscitare questo modo di dipignere.

[T.] Risuscitare nel ritratto i lineamenti materni.

[T.] Risuscitare la domestica vita de' tempi antichi; Gli antichi costumi, *Coll'esempio, Col diffonderne la storica conoscenza.* — Risuscita in lui la prodezza degli avi. Risuscita il padre ne' figli.

VI. [T.] Risuscita il grano sepolto in terra e riverzica. *Benv. Cell del suo Perseo che già freddava nella fusione, ravviata che l'ebbe, dell'*Aver risuscitato un morto, *giovisce.*

RISUSCITATO *e* † **RISUCITATO.** *Part. pass. Da* RISUSCITARE *ecc. Fr. Giord. Pred. R.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzaro. *Sacc. Op. div.* 104. *Fr. Jac. Tod.* 3. 15. 2. Cantiam tutti allegramente Del Signor risucitato.

Fig. [Laz.] *Bart. Uom. in punto, Intr.* Non possiamo rispondere fuor solamente dicendo tutte quelle vite esserci morte indosso e noi, per così dire, tante volte in noi medesimi sepelliti, e altrettante da noi medesimi risuscitati.

Bocc. Nov. 7. *g.* 6. (*C*) Quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa.

[T.] *Fam.* Un morto risuscitato, *Uomo di cui nulla sapevasi, e che riappare quasi per miracolo inaspettato* [L.B.] *Chi, dopo lungo tempo che non si lasciava vedere, comparisce.* [G.M.] *Chi ha scampato una malattia gravissima.*

2. *E fig Bocc. Vit. Dant.* 235. (*C*) E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza..., seco più anni il tenne.

3. *Per Tornato nel primo stato o forma. Benv. Cell. Oref.* 128. (*M.*) Con gran maraviglia avevamo veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo (*cioè il bronzo strutto, e per raffreddamento rappigliato*).

RISUSCITATORE. *Verb. m. di* RISUSCITARE. *Chi o Che risuscita. Tert.* Resuscitator. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 25. Or forse perchè Cristo creatore e risuscitatore ti fa tale promessa non temi tu di piangere...? *E Mor. S. Greg.* Considero lo risuscitatore di morte e antiveditore delle cose future.

2. *Fig. Rinnovatore, Ristauratore.* [T.] Dio risuscitatore delle nazioni. = *Guicc. Stor.* 17. 28. (*C*) Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d'una città memorabile. *Salvin. Disc.* 1. 224. Il signor Francesco Cionacci risuscitatore di questo bell'ordine delle lettere, mi aveva fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse lettere.

[T.] *In male.* Increduli, risuscitatori di vecchi pregiudizi filosofici, già dal senso comune sepolti.

† **RISUSCITAZIONE,** † **RISUCITAZIONE** *e* † **RESUCITAZIONE.** *S. f. Il risuscitare. È in Tert. — Maestruzz.* 1. 1. (*C*) Ugo dice che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non potea raddomandare la moglie sua. *Dial. S. Greg. Mor.* 3. 17. (*C*) Per la risucitazione di quel morto (*l'ediz. di Roma legge:* temendo di essere onorato e riconosciuto per la resucitazione di quel morto, per fuggire la gloria temporale,...) *E ivi:* Per quella risucitazione medesima furono incitati di zelo di persecuzione. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Questa risuscitazione del figliuolo di Martin luterano fu dipinta.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 10. Voi che, senza ferventi orazioni, non vi potete persuadere di conseguir da Dio che vi risuscitasse un figliuolo morto, vi persuaderete di poter conseguire che senza orazione alcuna vi risusciti l'anima; operazione infinitamente maggiore che non è la risuscitazione di mille cadaveri inverminiti?

RISUSURRARE. [T.] *Verb. n. e a. Susurrare di nuovo, o Rispondere susurrando. Aur.* Remurmuro e Susurro.

RISVECCHIARE. *V. a. Svecchiare di nuovo, Tornare a ringiovanire, a rinnovellare, a rinvigorire. Plin* Vetaratus; *Cic.* Veterasco. *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 398. (*Gh.*) Vi seminano un anno miglio; nella primavera seguente panico; di poi nel novembre mescura, o segalato, cioè vecce, segale e grano; e l'altro anno grano per due anni alla fila: di poi risvecchiano il terreno coll'ordine suddetto, principiando dal seminarvi miglio.

† **RISVEGGHIARE.** *Verb. a. Svegghiare, Risvegliare Cr. alla v.* DESTARE.

RISVEGLIAMENTO. *S. m. Il risvegliarsi. In altro senso S. Agost* Evigilatio. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 36. 94. (*Man.*) Dopo il risvegliamento d'Ercole... si misero in fuga.

2. *Fig. Vivezza, Vivacità. Bemb. Asol.* 3. 169. (*C*) Seguivano gli amanti risvegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza.

RISVEGLIANTE. *Part. pres. di* RISVEGLIARE. *Che risveglia.* (*C*)

2. *Fig. per Eccitante, e sim. Salvin. Disc.* 2 389. (*M.*) Vogliono essere purganti mordaci, e vescicanti cocenti, e risveglianti foco, che scuote dal mortifero letargo, e faccia gli uomini ritornare in se stessi.

RISVEGLIARE. *V. a. e N. pass. Di nuovo svegliare o svegliarsi. Aureo neutr.* Evigilare. *Petr. Son.* 81. *part.* II. (*C*) D'un lungo e grave sonno mi risveglio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. Il Re..., quasi dal sonno si risvegliasse..., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

2. *Trasl. Red. Vip.* 1. 57. (*C*) Nella maravigliosa e sottilissima fabbrica dell'occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno all'origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com'ognun sa, risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n'è miniera. *E* 230. Non tutte le materie sono il caso a risvegliare la virtù dell'ambra. *Tass. Ger.* 6. 60. (*M.*) Tancredi alfin a risvegliar sua spene Sopra Gerusalemme ad oste viene.

3. **Risvegliare il gusto,** *vale Provocar l'appetito, Aguzzarlo. Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) Perchè il cibo cangiar risveglia il gusto.

[Cont.] *Più com.* **Risvegliare l'appetito.** *Imp. St. Nat.* XIII. 3. Si è introdotto nel mangiare di risvegliar l'appetito col garo.

4. [Val.] *Far risonare. Crudel. Rim* 9. Risveglino le dita Voce di corde d'oro Nel cimbalo sonoro.

5. [Val.] *Richiamare, Ricondurre in lustro, in onore. Chiabr. Lett.* 91. Saluti gli amici, e, se essi risvegliano l'Accademia, e la riordinano come si può, onoreranno questa Provincia.

[T.] *Il part. pass. contratto non è com. in Fir., ma ha forma it.* [T.] *Baret.* Ne fui risveglio come da estivo scoppio di tuono.

[T.] *Ales. Manz.* Come un forte inebriato Il Signor si risvegliò. *Immag. bibl., applicata qui alla Risurrezione; e così la risurrezione finale potrebbesi dire un* Risvegliarsi *fig.*

II. *Altra fig.* [T.] Le cose al nuovo dì si risvegliano. — L'alba risveglia i fiori. — L'aura risveglia le acque. — La primavera è un risvegliarsi della natura.

[T.] Risvegliare l'eco col suono, con canto. — Risvegliare la cetra giacente, Le armonie, i canti, Gl'inni.

III. [T.] Risvegliare sentimenti. — Il piacere, La gioia. — Il dolore, Gli sdegni. — Risvegliarsi della speranza. — Risvegliare timori; La passione dormente.

[T.] La volontà si risveglia. — Il rimorso risveglia l'anima dal suo letargo. — Si risvegliano col dolore i rimorsi.

[T.] Risvegliare l'amore agli studii. — Risvegliare il sentimento del dovere. *Tasso:* Ciò che può risvegliar virtù sopita.

[T.] *In signif. mor. e soc.* Risvegliare a nuova vita. *E così* Risvegliare la vita languente.

IV. *Intell.* [T.] Risvegliare la memoria, Le memorie, La fantasia, L'immagine, Un'idea.

Ass. [T.] Lettura, Esercizio, Colloquio che risveglia. *Anco nel senso corp. diciamo che* Il caffè, altra bevanda spiritosa, risveglia o par che risvegli. *Bart.* Risvegliare gli animi a nobilissime contemplazioni. [Pol.] *Tolom. Lett.* 101. Un'egloga, un epitalamio... vi risveglierà gli spiriti a bella poesia, li quali avete forte tenuti qualche tempo addormentati.

V. [T.] Risvegliare la questione. *E pur troppo anco dicesi* La lite, La discordia, I mali umori, Gli umori.

[T.] La critica si è risvegliata. *E così* La calunnia, *quando, dopo qualche silenzio o riposo, viene a nuove importunità.*

VI. [T.] L'operosità si risveglia. — Si risvegliano le nazioni sopite.

Fam. [T.] Si è risvegliato, *Ha parlato dopo un lungo o importuno tacere; si è messo a fare o rimessosi.* — Lo risveglierò io, *forma scherzosa o minacciosa; Saprò riscuoterlo con maniere poco piacevoli, Saprò alla sua inerzia o dementicaggine fare forza.*

RISVEGLIATIVO. [T.] *Agg. Atto a risvegliare. Non com.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* I, 124. Le lor canzoni aveano stimolo risvegliativo dell'ardire, inspirando ardente volontà di ben fare.

RISVEGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RISVEGLIARE. *In altro senso, aureo* Evigilatus. *Lab.* 333. (*C*) Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi.

2. *Fig. corp.* [T.] *Red. Cons.* 1. 45. Circa poi alla cagione per la quale... allora compariscano frequenti gli starnuti risvegliati da una certa acqua mordacetta e pungente che le cola dal naso.

3. *Trasl. intell. e mor.* [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 374. Francesco allora risvegliato, cred'io, e fatto savio dal terror della morte, ch'egli già vedeva presente, diede mano all'accomodamento delle cose sue.

[T.] *A modo di sost.* I Risvegliati, *Tit. d'Accademia.*

RISVEGLIATORE. *Verb. m. di* RISVEGLIARE. *Chi o Che risveglia.* (*M.*)

2. *Fig. Salvin. Opp. Cacc.* 18. (*M.*) Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon risvegliator di guerra. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 30. Ritardatore (*amore*) sovente delle bell'opre, e talora risvegliatore.

[T.] Risvegliatore del senso patrio, Della nazione. — Bisogno risvegliator della mente. Rimorso risvegliatore dell'anima.

RISVEGLIATRICE. [T.] *S. f. di* RISVEGLIATORE *e agg. Segnatam. fig. e trasl.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 158. La lodevol vergogna riverite, Risvegliatrice del valor nell'armi. [T.] *E* 3. 138. Significando *hortari* presso ai Romani Confortare e Incitare, credettero che la Dea confortatrice e risvegliatrice all'opere generose, appellata *Orta*, dovesse essere sempre presta. *Buondelm.* Facoltà delle idee risvegliatrice. *A. Poerio:* Aura... D'affetti e di pensier risvegliatrice.

[T.] Mano risvegliatrice di possenti armonie.

RISVEGLIO. [T.] *Part. V.* RISVEGLIARE, *append.*

†† **RISVEGLIO.** [T.] *S. m. Taluni ripetono il fr.* Reveil, *segnatam. nel fig., Italiani non molto svegliati per verità. Nel pr. abbiamo* Sul primo svegliarsi, Di levata, Di prima levata. *I militi* Alla Diana, e La Diana *il suono per segno dello svegliarsi. Nel fig.* Il risvegliarsi, Il risvegliamento.

RISVELARE. [T.] *V. a. Svelare di nuovo, segnatamente nel fig. Altro da* Rivelare (*V.*). *S. Ambr.* Redoperio. *Del ling. scritto.*

RISVELLERE. [T.] *V. a. Iterat. o intens. di* Svellere. *Potrebbe cadere nel ling. scritto. Lat. aureo* Revellere.

RISVENIRE. *N. pass.* [Val.] *Svenirsi di nuovo. Fag. Comm.* 3. 116. O pover'a me, s'è risvenuto.

RISVIARE *V. a. Sviar di nuovo. Macr.* Deviare. *Aureo* Devius e Avius. *Mor. S. Greg.* (*M.*) Spesse volte mettono in orrore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità. (*Qui fig.*) [T.] *Anco rifl.*

RISVOLTA. *S. f.* [Cont.] *Parte incurvata, piegata, e sim. Aureo* Reversio, Reverticulum, *Apul. Rammenta il part. aureo* Revolutus. *Scam. V. Arch. univ.* II. 49. 35. I limitari, overo architravi (*delle porte*) sono un terzo dell'altezza d'essi ornamenti... la cornice resta alquanto maggiore, alla quale s'aggiunge anco la gola diritta col suo orlo superiore; e tanto essa averà d'aggetto o sporto fuori delle zanche o risvolte

RISVOLTARE. [T.] *V. n. Andando, volgersi a diritta o a manca, senza seguitare nel diritto verso; ma, dopo la prima svoltata, farne un'altra o più. In altro senso* Revolvo, *aureo; affine a questo,* Revertor. [T.] Prima d'arrivare alla piazza, svolti a manca, poi risvolti a diritta.

† **RITAGGIO.** *V.* RETAGGIO.

RITAGLIARE. *V. a. e N. ass. Di nuovo tagliare. Aurei* Resecare e Recidere. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Si pigliano dette piastre sottili gittate, e con il tanaglione da taglio si tagliano, e fanno vergelle longhe quanto della piastra cavare possano, e dipoi si ritagliano a traverso, e fan quadretti piccoli. *Sod. Arb.* 122. Ma il prunbianco, per aver più presto la siepe in essere, come il pugnitopo con la sua piota si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo.

Anche semplicemente Tagliare. Tes. Br. 7. 25. (*C*) Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. *Bellin. Disc.* 1. 246. Perchè non può il mio pensiero veder quell'ordine di disegno, che è nella mente di chi ritaglia, e rattacca?

2. *Trasl. Tagliar via. Teol. Mist.* 58. (*C*) E perchè lo spirito strettamente per toccamento d'amore si congiugne a colui che è di sopra cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* 100. Ciò sono i diletti e affanne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Verb. m. di* RITAGLIARE; *e si dice di Chi vende il panno a ritaglio.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 17. Il quale esercizio del ritagliatore nessuna altra persona possa in alcun modo esercitare, nè altrimenti vendere a taglio panni di sorte alcuna. = *Franc. Sacch. nov.* 92. (*C*) Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perciocchè voleva fare una cioppa... Lo ritagliatore dice vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no... *E nov.* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

RITAGLIEGGIARE. [T.] *V. a. Imporre un'altra taglia dopo la prima, e una terza dopo la seconda; come vuole il progresso, che non si contenta della proporzione aritmetica, ma fa a bella posta imparare ai bambini del povero la geometria. Parola non usata nel suono ma nel fatto; necessaria come il pane.*

† **RITAGLIERE.** *S. m.* [Fanf.] *Venditore a ritaglio. Docum. Art Sen Sec.* 15. A tolto a lavorare... da noi Caterino di Corsino, e Giovanni Pucci ritagliere, e Meo di Giovanni. *Stat. Calim.* 115. (*Man.*) Siano tenuti i consoli chiamare... due buoni, e sufficienti ufficiali, l'uno de' drappieri, e l'altro de' ritaglieri.

RITAGLIETTO. *S. m. Dim. di* RITAGLIO. *Piccolo ritaglio.* (*Fanf.*)

RITAGLINO. [L.B.] *V.* RITAGLIUCCIO.

RITAGLIO. *S. m. Pezzo di panno, drappo o simile levato dalla pezza. Plin.* Resegmen e Recisamentum *dubbio molto; Colum.* Resectio. *G. V.* 7. 13 6. (*C*) Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. *Bellin. Disc.* 1. 245. S'han da fare i muscoli anco di pezzi di tela tagliata..., ora d'altri pezzi tagliati della tela in tralice, ed ora di ritagli piccoli. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 10. Nessuno sarto, o sarta, o altri per loro possino vendere... alcuna sorte di ritagli, così di panni e drappi, come d'ogn'altra sorte. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Prendansi ritagli di corami da guanti, o altri tali di pelli non tinte, o ancora ritagli e raditure di carte pecorine, che tutte queste son cose le quali si disfanno facilmente in acqua e fanno colla gentile che s'adopra da i dipintori, da quei che indoran legnami, e da più altri. = *Uzzan. Prat. merc.* 4. 17. (*Man.*) Ritaglio di cojame, mozzatura, raditura da far colla... [G.M.] *Fag. Rim.* Si scorge il panno nella sua bellezza. Non troncato in ritagli, in pezzi, in fette.

2. *Per simil. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Schiacciava noci, e vendeva gusci a ritaglio. *Urb.* 22. Convenendoli sollecitar le cucine e vendere il brodo a ritaglio. *Salvin. Disc.* 2. 171. Quando uscivano dalla puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di loro chioma a qualche nume.

3. *E fig. Sen. Pist.* 88. (*Man.*) Aristarchius disse che la naturale e la razionale (*filosofia*) erano non solamente di soperchio, ma contradie, e delle morale ritaglio.

4. [Val.] *E detto anco di piccola estensione di ombra. Bart. Simb.* 134. Torcendolo quanto solamente vedesse un ritaglio della sua ombra.

5. **Ritaglio di tempo,** *Quel breve tempo che a taluno avanza da altre occupazioni.*

[T.] *Lavoro fatto ne' ritagli di tempo. Fr.* A bâtons rompus. *Lat. Horis subsecivis,* Mettere a profitto anche i ritagli di tempo. [L.B.] *Un uomo del popolo, impazientito, esclamava:* Se tu hai un ritaglio di tempo, vàtti a far benedire.

E ass. nello stesso signif. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. Dell'ore, che van via sì frettolose I momenti raccolgo, non che i quarti, E spendo quei ritagli in versi e in prose.

6. [Val.] **Ritaglio dell'antichità,** *dicesi per insulto a un vecchio. Fag. Comm.* 1. 172. Che di' tu, ritaglio stantio dell'antichità.

7. [Cont.] **A ritaglio.** *Al minuto. Stat. Fior. Calim.* I. 25. Vendita o compera di panni a ritaglio. [L.B.] *Ora più com.* Al minuto, *e di panni e d'ogni cosa.* [T.] *Nè it. nè punto necessario* In dettaglio.

8. [Tav.] **Mettersi a ritaglio,** *per Volere ogni minuta parte. D. Com. Ant. c.* XII. *Proem. in fine.* Perchè in essi regna molta invidia, si mettono a ritaglio d'ogni guadagno contro al prossimo (*cioè,* vogliono avere ogni minuta parte del guadagno con danno del vicino).

RITAGLIUCCIO. [T.] *Dimin. di* RITAGLIO, *anco trasl.:* Ritagliuccio di tempo [L.B.] Ritaglino *è più dim. e meno atten.; e ha del vezz. nel pr.* Un ritaglino di roba da fare un cappellino.

RITAGLIUZZARE. [T.] *V. a. Tagliuzzare di nuovo e più che mai. Di cosa corp., che tagliuzzare si possa, e Ridividere in pezzetti o striscioline.*

RITAPPARE. *V. a. Tappar di nuovo.* (*Man.*) *Varr.* Returo, *in contr. senso di* Aprire. *V.* TAPPARE.

RITARDABILE. [T.] *Agg. Da potersi ritardare.* [T.] Annunzio non ritardabile senza sospetto di mala fede. *Tert. in altro senso men pr.* Tardabilis.

RITARDAMENTO. *S. m. Il ritardare, Indugio.* (*Fanf.*) Retardatio, *aureo lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 77. Mobile il quale, perchè come ho detto si va per sua natura continuamente accelerando, vien per conseguenza ad incontrar continuamente resistenza maggiore nel mezzo, e però ritardamento. = *Gal. Sist.* 140. (*C*) Io non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Nei vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le soprannominate barche or più ed or meno velocemente, l'acceleramento e ritardamento vien sempre participato nell'istesso modo da tutto il vaso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Preghiamo anche per l'Imperatore, per li ministri suoi, per le potestà secolari, per la quiete delle cose, per lo ritardamento della fine del mondo.

2. [Val.] *Lento consumarsi della macchina umana. Cocch. Op.* 3. 590. Vien sempre ad accrescersi gradualmente la resistenza al passaggio, ed al moto dei fluidi, finchè si perviene all'ultima linea di tale ritardamento, la quale altro non è che la morte.

RITARDANTE *Part. pres. di* RITARDARE. *Che ritarda. Gal. Dial. mot. loc.* 534. (*M.*) Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la località della superficie ritardante.

RITARDANZA. *S. f. Ritardazione, Ritardamento. Gal. Sist.* 424. (*C*) Che dovremo stimare, che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione? *E Lett. Uom. Ill.* 1. 17. Ma perchè e le lezioni private, e gli scolari domestici mi sariano d'impedimento e ritardanza a' miei studii, voglio da questi totalmente, ed in gran parte da quelle vivere esente.

RITARDARE. *V. a. e N. ass. Intertenere, Far indugiare, ed anche Indugiare. Lat. aureo* Retardo. *Petr. Son.* 68. *part.* II. (*C*) Ed or sostien ch'i' arda Senza alcun refrigerio e chi 'l ritarda? *Lib. Dicer.* È ritardato addietro, e ora viene innanzi ad istanzia del richiamante. *Sen. Declam.* 60. E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. *Guicc. Stor.* 17. 52. (*M.*) A che lo ritardava

anche che i pagamenti dei Svizzeri... non erano in ordine. *Guicc. Stor.* 6. 298. E perchè avessero più breve spazio di tempo a provvedere ritardò quanto potette prima che totalmente scoprisse il suo pensiero. *E* 18. 75. La quale (*partita*) scritta da Vitello... ritardò uno dì più che non era convenuto a venire. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VII. 31. Delle cose portate dall'acqua sopra il fondo suo, le più lievi in pari tempo fanno più cammino. Questo accade perchè sopra il fondo fanno minore confregazione, e manco si ritardano. *G. G. N. sci.* XIII. 92. La maggior o minor gravità non abbia azione nell'accelerare o ritardare il moto. = *Segner. Mann. Ag.* 28. (*C*) 3. Se non puoi far manifesto che l'ami, fa' manifesto che professi d'amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 243. Egli (*il suono*) nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

2. (Mus.) [Ross.] *Nell'armonia* Ritardare una nota *vale Praticarla a modo di Ritardo.*

3. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 7. 310. (*M.*) Nè gli avea ritardati a occupare il nome di legittimi Principi altro che il rispetto dei Pontefici. *E* 18. 36. Alle quali calamità nessuna difficoltà ritardava a dare il principio, che le difficoltà che aveva il Duca di Borbone di poter muovere di Milano i fanti Spagnuoli.

[T.] *Att. Dell'operazione.* [T.] *Petr.* 68. *part.* II. Ed or sostien ch'i' arda Senza alcun refrigerio: e chi 'l ritarda? *Tass. Ger. Conq* 1. 31. Che non corriamo a quell'eccelsa meta Delle vittorie? e chi 'l ritarda o 'l vieta? Ritardare i pagamenti.

[T.] Ritardare il moto. *Pap. Cons. Med.* 2. 193. Essendo stata allora ritardata in gran parte l'insensibile traspirazione ed accresciutasi dalla estrinseca umidità la pigrizia...

II. *Neut. con partic.* [T.] Ha ritardato più del solito. A ritardare un'ora, seguiva un gran guaio.

Coll'A e l'inf. [T.] Ritardano a venire. Ha ritardato a rispondere.

Col Di. [T.] Ritardare di andare a bottega.

III. *Ass* [T.] Ritardai fino alla domenica (*a scrivere, a andare*). — La posta ritarda.

[T.] *Della cosa.* La mia (*lettera*) ha ritardato due dì.

RITARDATIVO. *Agg. Che ritarda, Atto a ritardare. Non com. Segner. Crist. instr.* 3. 21. 21. (*M*) Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal vista...?

RITARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITARDARE. *Guicc. Stor.* 12. 592. (*C*) Questi, non ritardati da negligenza alcuna... scendevano... *E* 15. 722. Il confederato ritardato non dalla volontà, ma dagl'impedimenti sopravvenuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Sist.* 140. Ma di che sorta di movimento? Di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi? [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 138. Ritardato movimento per le vene aderenti alle membrane del cerebro.

[T.] Viaggio ritardato. — Lettera ritardata, *Arrivata più tardi di quel che doveva e soleva.* — Notizie ritardate, *Venute di più o men lontano, dopo il tempo che era da aspettarle.*

2. (Mus.) [Ross.] Nota ritardata, *vale Ritardo* (*V.*).

RITARDATORE. *Verb. m. di* RITARDARE. *Chi o Che ritarda. Capell.* Remorator. *Bemb. Stor.* 2. 26. (*C*) Gli fue... piuttosto guida e ministro del cammino, che ritardatore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 14. 11. Fu il primo autore del male e ritardator della medicina. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 30. Ritardatore amore sovente delle bell'opere, e talora risvegliatore.

RITARDATRICE. [T.] *S. f. di* RITARDATORE *e agg. Gl. gr. lat. e Isid.* Remoratrix. [T.] Politica che si dice di progresso, e riesce ritardatrice importuna.

RITARDAZIONE. *S. f. Il ritardare. Lat. aureo* Retardatio *Gal. Disc. Com. M. G.* 262. (*C*) Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch'è cagione dell'apparente ritardazione del moto. *Marchett. Nat. Com.* 57. (*Man.*) Per trovare la ritardazione comune della cometa. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Vide l'anima di suo fratello, frate Umile, andare in cielo dritta, senza neuna ritardazione o impedimento.

RITARDO. *S. m. Ritardamento. In Ov. dubbio* Remoramen. *È nel Tes. nov. lat. Lor. Med. Beon.* 2. (*C*) Ed ei fermò il suo passo, e fe' ritardo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 64. Provvedere che altre parti più importanti non restino occupate da simile ritardo o stagnamento d'umori.

[T.] Il ritardo della posta; Delle lettere, De' giornali, Dell'operazione. — Frapporre ritardo. — Andare, Fare senza ritardo. — *Della pers.* È in ritardo, *o anche di cosa che tarda o ha tardato, modo francese. Di chi è in ritardo a pagare o a fare checchessia*, Ritarda, Ha ritardato, *s'intende. Così di lettere e sim.*

[T.] *Di fatti o avvenimenti.* Il ritardo del suo ritornare, Della sua guarigione. — Cosa che non soffre ritardo.

2. (Mus.) [Ross.] **Ritardo.** *Nota di un accordo, la quale, invece di fare insieme con le altre il suo passaggio alla Nota assegnatale nell'Accordo seguente, lo ritarda, e diviene così finchè non si risolve estranea a questo secondo Accordo, e perciò Nota pararmonica. Mart. Es.* 1. 7. 1. 142. Le dissonanze, qualunque siansi, essendo legate, e quindi obbligate a risoluzione, vengono da molti maestri chiamate ritardo della consonanza prossima, in cui risolvonsi.

[Ross.] *Il* Ritardo *dicesi* semplice, doppio o triplo, *secondochè le note ritardate ad un tempo sono una o due o tre.*

[Ross.] *In oltre il* Ritardo *dicesi* a due Accordi *quello per cui s'impiegano due soli Accordi, cioè uno per la preparazione, l'altro per la percussione e risoluzione.*

[Ross.] A tre accordi, *quello per cui s'impiegano tre accordi, cioè uno per la preparazione, l'altro per la percussione ed il terzo per la risoluzione.*

RITASSARE. [T.] *V. a. Tassare di nuovo. Cose che seguono. Svet.* Retaxo, *Riprendere.*

† **RITASSATORE.** *S. m. Colui che è scelto ad imporre le tasse, in caso di pubbliche prestanze, imposte ecc. Bembo.* (*Fanf.*) [T.] *Basterebbe qui* Tassatore. *Non accade istituire del* ritassatore *un uffizio speciale, se pur non si voglia un ministro tra stupido e cupido, tra avido e prodigo, chiamarlo* Tassatore e ritassatore.

RITASSAZIONE. *S. f. Operazione per cui a ciascuno s'impone la sua tassa. Bembo.* (*Fanf.*) *V. il preced.* [T.] *Ma pur troppo le* Ritassazioni si fanno senza che il mestiere di ritassatore ci sia.

RITASTARE. [T.] *V. a. Tastare di nuovo, e pr. e fig*

RITAVOLARE. *V. a. Misurare a misura quadra.* [T.] *Non com.; ma vive in qualche parte d'Italia.* Libri tavolari, a norma delle imposte che gravano i fondi. = *Vasar. Ragion.* 31. (*Fanf.*) Sono coloro che sono stati destinati... a rimisurar le provincie, e che ànno ritavolati i luoghi mal misurati per lo passato.

† **RITEGNA.** *S. f. Ritegno.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 64. Quella insegna allotta In terra cadde senza più ritegna.

† **RITEGNENTISSIMO.** *V.* RITENENTISSIMO.

RITEGNO. *S. m. Il ritenere, Difesa, Riparo, Ostacolo. Aureo in certi sensi* Retinaculum. *G. V.* 10. 59. 7. (*C*) Si rinchiusono nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *Petr. Son.* 39. *part.* II. Mai non porria volar penna d'ingegno, Non che stil grave, o lingua, ove natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 25. Ov'e' non hanno ritegno, e confinan col voto.

[Cont.] **Ritegno del fuoco, dell'aria, dell'acqua,** *e sim. dicesi ciò che ne impedisce il moto. Lupic. Disc. mil. esp.* 8 Si metterà la polvere nelle dette tane, e si accomoderanno li stoppini, e si rintaseranno le bocche per ritegno del fuoco che non isfoghi, sì come veggiamo usar nelle mine. *E* 19. Estirpati con ganci da presa, raccomandati a' vericelli, tutti i pali o altra cosa scoperta nel fosso che dessi impedimento... si darà ordine di rimettere i ritegni de' mulini, ed esercitargli in benefizio dell'esercito, e riturare tutte l'aprituro che sboccheranno ne' nuovi fossi.

[Cont.] *Arginello, Orlo, e sim. Biring. Pirot* VI. 11. Quando si vogliono ricuocere (*le forme*) si fa un ritegno attorno di teste di mattoni, un quattro dita lontani dalla forma, alto quant'è la forma, e si empie di carbone. *G. G. Gall.* XII. 63. L'altezza massima dell'argine, che può far l'acqua senza romper il ritegno dell'aria aderente alla superficie del solido che si posa su l'acqua...

2. [Val.] *Ostacolo. Cocch. Bagn.* 302. L'ulcere... cagionano dei ritegni all'alterato efflusso.

[Cont.] *Parte di un pezzo che serve a ritenerlo nel suo luogo. Biring. Pirot.* VII. 3. Al suo dritto bucarando, e stampando a traverso del gavio, si commette le punte; e stringendo a punto formano un circolo giusto, mandandogli con il corpo della mazza per in fine al termine del ritegno del razzo.

[Cont.] *Pezzo che serve a ritenere un altro a suo luogo. Biring. O. Mec. Picc.* XVIII. Ha la succula di più, vicino alle sue estremità, alcuni ritegni o gatelli accomodati acciocchè nel girare non esca del luogo suo, ma resti dritta dentro de' suoi travicelli. *Lana, Prodr. inv.* 74. Scorrendo (*la palla*) per esso canale, si fermerà da un ritegno premuto di sotto da una molletta. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 39. *v.* E per ritegno, che non passasse più oltre, vi era per traverso una piana. *G. G. Mec.* XI. 107. Il capo A sia fermato a qualche ritegno stabile.

3. † *Per Mantenimento, Refugio. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. *Dond. Sen. al Petr.* (*M.*) Una speranza, un consiglio, un ritegno, Tu sol mi sei in sì alto stupore.

4. **Senza ritegno,** *post. avverb. vale Senza modo, Senza misura Franc. Sacch. Rim.* 48. (*C*) Che sempre esalta altrui senza ritegno. *G. V.* 11. 133. 9. Sanza ordine o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Ed il suo, senza alcun ritegno spendeva.

[T.] *In senso più mite:* Se ne liberi pure senza ritegno (*di quella pers. noiosa, di quella noia; senza troppi riguardi*). *Ma il più sovente ha senso peggiore*, Uomo, Donna che parla, Opera senza ritegno; *Che non ha ritegno nelle sue passioni. E ass.* Uomo senza ritegno.

5. *Per Laccio, o sim. Cas. Son.* 98. (*M.*) Amor che i passi miei sempre seconda Coi più pericolosi suoi ritegni.

6. *Per Memoria, Ritentiva.* [Val.] *Tesorett. Br.* 7. 38. E sì sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi, che...

† **RITEMENZA.** *S. f. Il ritemere.* (*C*) *Aureo* Timiditas, Timens.

2. † *Per lo stesso che* Temenza. *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso:* Col lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.

† **RITEMERE.** *V. a. e N. ass. Di nuovo temere; e talora semplicemente* Temere. *È la forma di* Revereor, *cioè giuntovi il* Re *e di* Reformido. Timeo, *aureo. Sallust. Jug. R.* (*C*) Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto mai non ritemea. *Amm. ant.* 10. 2. 14. (*C*) Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall'anima. *Liv. Dec.* 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove e Marte per li quali voi giuraste?

2. † *E fig. Amm. ant.* 10. 2. 14. (*C*) Viziosi occhi sono quelli che la luce ritemono, ma ciechi sono quelli che non la veggono.

3. [Val.] † *Temer sempre, e continuamente. Tesorett.* 19. 123. Però che 'l fin amante Riteme a dismisura.

4. [Camp.] † *Per Temere, Vergognarsi e simili. Bib. Job.* 30. Fuggono di lungi da me, e non si ritemono (*non verentur*) di sputarmi nella faccia. *E ivi. Luc.* 20. Manderovvi il figliuolo mio diletto; forse che quando el vedranno si ritemeranno (*verebuntur*).

5. [Camp.] † *Per Obbedire con rispetto e simili. Bib. Maccab.* I. 11. E così sedette in pace lo re Demetrio nella sedia del suo regno, e tutto il suo paese lo ritemea.

6. † *N. pass. nel senso del tema. Dant. Rim.* 24. (*M.*) Perchè non ti ritemi Rodermi così il core a scorza a scorza?...

RITEMPERARE *e* **RITEMPRARE.** [T.] *V. a. e rifl. Ridare la tempera, e riaverla. Lat. aureo gen* Tempero. [T.] Ritemperare *una penna. In questo senso* Ritemperare, *e nell'ult. inusit.; negli altri* Ritemprare.

2 [T.] *Ridar la tempera a metallo, a strumento.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 73. Nella detta acqua

così mescolata ritempera quello ferro o ferri che mettesti a temperare tre volte nella rugiada, ma fa' che 'nnanzi che gli temperi i ferri siano ben unti col sapone.

5. [T.] *Fig. e trasl.* Ritemprare le forze.

[T.] Ritemprare lo spirito Ritemprarsi a virtù. Ritemprare l'anima nel dolore. Ritemprarsi nel dolore. *Un mod.* Sorgi, o pensiero, e ti ritempra in Dio.

[T.] Ritemprare l'ingegno, Lo stile; Ritemprare gli studii con esercizii più validi; Ritemprare l'educazione pubblica.

4. † [T.] *Rattemperare, aff. a Moderare. Albert cap.* 11. (*C*) Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare.

RITEMPESTARE. *Verb. a.* [R.Cann.] *Tempestare di nuovo. Lat. aureo* Tempestas. *Bartoli, Smb.* 111. 20. Con nulla più che la natural saldezza che gli dà l'essere uno scoglio, ritempesta il mare che lo tempesta. [T.] *Non bello così, ma piuttosto* Mi ritempesta di lettere, Di raccomandazioni, Di visite, Di cerimonie.

RITENDERE. *V. a. Di nuovo tendere e talora semplicemente Tendere, Distendere. Ov. per Rallentare,* Retendere. *Dant. Inf.* 25. (*C*) E dietro per le reni su la ritese.

[T.] Ritendere biancheria, *dopo tesa già, e ritirata; Tenderla ancora che meglio s'asciughi.* Ritendersi i panni più volte per imbiancarli.

RITENENTE. *Part. pres. di* RITENERE. *Che ritiene. Firm.* Retinax. *Amet.* 11. (*C*) Io l'apparecchierò le frigide onde presto a qualunque ora, e le ghirlande della fronzuta quercia, ritenenti al bellissimo viso l'accese luci di Febo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 152. Come carcere oscurissima e vilissima, ritenente l'anima in sè nobilissima.

2. [Camp.] † *Fig. Metam.* I. Con lunghe novelle ritenente il dì (*detinuit diem*) che se ne andava.

RITENENTISSIMO e † **RITEGNENTISSIMO.** *Agg. superl. di* RITENENTE. *Non com., ma efficace. Gell* Retinentissimus *In senso sim.* Retinens, *aureo. Salvin. Disc.* 1. 104. (*M.*) La quale ritenentissima dell'antico culto, e delle mosaiche cirimonie, non lo volea adorare. *Salvin. Disc.* 1. 112. (*C*) Sparta, città delle ottimamente governate nella Grecia, e ritegnentissima degli antichi istituti, co' quali viveva, non ammetteva stranieri nella sua valorosa cittadinanza.

RITENENZA. *S. f. Il ritenere. Lucr.* Retinentia *in altro senso. Aff. a* Ritegno. [Val.] *Tesorett. Br.* 17. 68. E che ti manifesta Alcuna sua credenza. Abbine ritenenza, E la lingua sì lenta, Ch'un altro non la senta.

2. † *Per Cosa a cui altri s'appigli per ritenersi, per attaccarvisi. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic. da Luc.* 1. 53. *var.* (*M.*) Con quel che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza.

RITENERE. *V. a. e n. ass. Di nuovo tenere; e talora semplicemente Tenere, Impedire ad alcuna cosa il moto prima che sia cominciato, o il cominciato, Fermare, Arrestare. Aureo* Retinere. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Se mio marito mi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v'ho. *E ivi:* Io mi parai in sull'uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 3. *g.* 8. Vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie levataglisi allo 'ncontro, il ritennero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec'io sì acuti Con questa orazion piccola al cammino, Ch'appena poscia gli avrei ritenuti.

Bellin. Disc. 174. (*M.*) Il (*M.*) braccio non può esser ritenuto dalla sua caduta per forza de' suoi legamenti..., se non nella sua positura pendente affatto. *Guicciard.* 1. 283. (*Gh.*) E nondimeno non furono al tutto inutili le genti sforzesche, perchè, ancora che non combattessero, ritennero l'antiguardia franzese, che non scorresse... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 13. Nón però da tal toccamento sarà ritenuta la corda che liberamente non iscorra. *Lana, Prodr. inv.* 82. La ruota L M si avvicinerà alla ruota I K, e di nuovo sarà ritenuta dalla linguetta L. *Lupic. Disc. mil. esp.* 17. È necessario affondare alcune casse ripiene di terra, e attraversate co' pali fitti nel letto del fiume di più sorte dalla parte di sotto; e queste, essendo barrate a uso di stecconaia, riterranno il corso delle acque in tal maniera che leverà il moto a' mulini, e faciliteranno la navicazione, perchè andranno contr'alla corrente

Fig. Petr. canz. 17. 5. *part.* I. (*C*) Sõavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno o forza valme Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè 'n fra gli scogli È ritenuta ancor da ta' duo nodi?

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* I. 7. Un ricettaculo tondo di diametro di mezzo braccio, o più, fatto di un terzo di terra creta e di due terzi di carbonigia insieme con un maglio ben battute e ben mescolate, e fatte umide da tanta d'acqua quanta costregnendole nel pugno si ritenghino.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XIV. 5. La pietra Catochite di Corsica, che ritien la mano sopraposta a guisa di gomma: e la detta Lipari grossa, che attacca alle mani, e suffumigata caccia le serpi. = *Sagg. nat. esp.* 125. (*C*) E notisi, che la palla... serve a ritener l'argento ne' reciproci andamenti, e riandamenti ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

[Cont.] *Impedir la caduta de' cappelli. Roseo, Agr. Her.* 201. *v.* Le foglie del rosmarino han proprietà di restringere, e cotte in vino bianco, e con essa lavandosi la testa, indurisce la cotica e ritiene i capegli che fossero per cadere.

[Cont.] **Ritenere il terreno.** *Impedire che abbia a slamare. Scam. V. Arch. univ.* I. 211. 45. A' terreni deboli... fare la camiscia sottile, e di sassi o di ciottoli di torrenti posti leggiermente in malta e rimboccati di grosso di fuori: acciò ritenga il terreno, e che non sia così facile all'inimico lo scender nella fossa, ed in ogni occasione si possa rovinare con l'artiglierie di dentro a danni de' nemici. *Lupic Arch. mil.* 20. Questa sorte di contraforti è molto giovevole alle fortificazioni perchè... essendo atterrata la camicia della cortina, ritiene il terrapieno che non faccia scala al nimico.

2. *Per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare. G. V.* 10. 109. (*C*) E dissesi, che 'l Bavero il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d'intorno (*così il testo Dav.*). *M. V.* 6. 64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il Podestà, e 'l Cancelliere. *Sen. ben. Varch.* 6 9. Quanti (*furono*) quelli, che l'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono in casa, mentre rovinò. *Guicc. Stor.* 6. 376. (*M.*) Ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenere sulle galee. *Segn. Stor.* 13. 334. Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parere sopra questo fatto, se era bene ritenere, o rilasciare Orazio.

3. [Camp.] *Per Rattenere. D. Conv.* IV. 25. Oh quanti falli rifrena questo pudore!... quante laide parole ritiene!

4. *Per Mantenere, Conservare. Bocc. Nov.* 9. *g* 5. (*C*) Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 18. Onde pognam, che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda: Di ritenerlo è in voi la podestade. *Sagg. nat. esp.* 150. Volendo noi cominciare a vedere se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie di analogia. *E* 169. Benchè da ultimo... diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare. *Giamb. Arte guerra Veg.* I. 15. La quale arte si dee diligentemente apparare, e con continuo uso ed operamento ritenere. = *Guicc. Stor.* 17. 22. (*M.*) Gli dava giusta cagione di temere dell'animo del Pontefice il temere... e sapere che la piccola figliuola, restata di Lorenzo de' Medici, riteneva continuamente il nome di Duchessa d'Urbino. *Vill G. l.* 3. *c.* 5 *t.* 1. 146. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ma poi il detto Berlinghieri tornò nella grazia d'Otto, e rendègli la signoria di Lombardia, salvo la Marca Trivigiana..., che ritenne a sè. *Maff. G. p. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. c.* 10. *p.* 11. *col.* 1. *lin.* 1. Ma come tutte le cose de' mortali sempre tendono al peggio, eravi già un pezzo fa entrato un esecrabile abuso di ritenere la cattedra pastorale in una certa famiglia. [Camp.] *D.* 1. 18. Guarda quel grande che viene, E per dolor non par lagrima spanda. Quanto aspetto reale ancor ritiene! *Art. am.* II. Una fortuna è acquistare; ritenere è fatica ed opera di maestria (*parta tueri*).

[Cont.] *Mantenere la forma ricevuta. Cr. P. Agr.* I. 91. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve: sì come il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritien fortemente.

5. *Parlandosi di vino, vale Impedire che si volga, Conservarlo nel proprio stato. Cr.* 4. 40. 4. (*Man.*) La ragia del pino ritiene i vini.

6. *Per Sostenere. G. V.* 6. 88. 3. (*C*) Nullo gli s'ardia appressare, che non lo abbattesse in terra o morto, o guasto, e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia.

7. *Vale anche Avere, Possedere. G. V.* 5. 28. 2. (*C*) Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 90. Nè possino ancora (*i tavernieri*) rimettere vetri nelle veste de' fiaschi rotti, non ostante che dette veste abbino il segno appiccato, se prima detti vetri non saranno stati misurati da' ministri del segno; nè ancora detti osti e tavernieri ritenerne sotto pena di scudi due per ogni fiasco.

8. *Per Sottrarre, Levare da una somma. Guicc. Stor.* 18. 67. (*M.*) Dei quali (*ducati*) avendone ritenuto Renzo 4000. per le spese fatte da sè, e sua pensione..., soli 6000. ne pervennero nel Pontefice.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 8. I detti officiali de' defetti possano... quello cotale, il quale in alcuno defetto fie trovato, condennare in quelle pene le quali si contengono in delli presenti ordinamenti e provvisioni, e quelle rapportare e rappresentare a' camarlinghi della camera del comune: li quali camerlenghi nel tempo che si farae la paga per lo comune predetto a quelli i quali saranno in difetto trovati, overo il loro capitano, ritegnano quella quantità di pecunia la quale pagare e ritenere si de' per quello defetto.

[Cont.] Ritenere ad uno del denaro. *Fargli una Ritenzione nel signif. del* § 6. *Ord. Cond. mil. fir.* 6. Se predetti capitani... le predette cose non observasseno, possano... li detti officiali della condutta delli loro soldi fare ritenere fiorini cinque d'oro per caduna posta, per caduno mese,... ed etiam per li detti caporali li quali contra ciò facesseno; e possano (*i capitani*) a loro ritenere delle loro paghe e soldi per quello che contrafatto fosse appresso le dette poste.

9. *Per Tenere a mente. Nov. ant.* 10. 15. (*C*) Signore mio, la sperienza è in tre cose: l'una in memoria di ritenere le cose vedute e negl'insegnamenti di ritener le cose udite. *Dant. Par.* 3. Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro, che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. (*Qui a modo di Sost.*)

10. *Per Credere, Esser persuaso. Bellin. Disc.* 1. 271. (*M.*) Voi dovete ritenere tutto il ricamo de' nervi..., dovete ritenere che il muscolo sia vera tela fondo di tal ricamo, cioè dovete ritenere che vi siano i due ordini dell'ordito che accavallino dalle due parti opposte ogni filo del ripieno.

[Camp.] *Fig. Per Imprimere nella propria immaginativa. D.* 3. 13. Immagini chi bene intender cupe Quel ch'io or vidi, e ritegna l'immage, Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

[Giust.] *Om. Gre.* 8. Temete adunque il pericolo della eterna morte, se ricevendo il cibo della santa esortazione, non ritenete nella memoria le parole di vita eterna, cioè li nutrimenti della giustizia. = *Guicc. Stor.* 7. 22. (*M.*) Altri (*dubitarono*) che il Duca, ritenendo alla memoria le ingiurie ricevute da Leone... non gli fosse, o per odio, o per timore grata la vittoria si presta della guerra.

11. *Per Raccettare in ospizio. G. V.* 7. 26. 1. (*C*) Sempre riteneano i ribelli di Firenze. [Val.] *Leggend. Tobia* 21. Voglio che noi alberghiamo qui... E così Reginello gli ritenne allegramente. (*It Lat.* Et suscepit eos Raguel cum gaudio.) [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 23. Se vostr'arme non vi difendono, nè amico, nè luogo vi riterrà.

12. *Per Trattenere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) In ragionamenti piacevoli infino all'ora di poter cenare gli ritenne. [Camp.] *Art. am.* III. La fante consapevole ritiene (*detinet*) colle dilicatezze tarde l'odioso.

13. [Val.] *Approvare. Cocch. Op.* 3 500. La cui traduzione ritenne anco il mercuriale.

14. *N. pass. Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Appena del correr loro addosso, e d'uccidergli si ritenne. *Bemb. Asol.* 1 45. Quantunque d'andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto ce ne sappiam ritenere; e seppure alcuna volta ce ne riteniamo,... *Bern. Orl. Inn.* 25. 49. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalle risa ritenere.

15. **Ritenersi,** *por Serbarsi, Tener per sè. G. V.* 5. 35. 4. (*C*) Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi e addurati in battaglia, e 'n torniamenti.

16. **Ritenersi con alcuno,** *vale Conversare seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico. Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Questa mattina mel fe' sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 69. Da quell'ora innanzi, palesando san Dome-

nico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell.* 237. Sempre attento... in acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, riteneasi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D. Gio. Cell. Lett.* 16. 28. In questo mezzo che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo: che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.

17. [Camp.] **Ritenersi**, *per Soffermarsi. D.* 3. 21. E quel che presso più ci si ritenne, Si fe' sì chiaro, ch'io dicea pensando: Io veggio ben l'amor che tu m'accenne.

18. Ritenersi, *per Dimorare, Fare stanza. Non com. Dant. Par.* 6. (*C*) Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nello stremo d'Europa si ritenne Vicino a' monti de' quai prima uscío. *Urb.* 15. (*M.*) Tre fratelli fiorentini tutt'e tre mercatanti talora per udir novelle, e talora ragionando, quivi si ritenieno. *Canig. Rist.* 109. (*Man.*) E lì alquanto tempo mi ritenni.

19. Ritenersi, *vale anche Arrestarsi, Fermarsi. Vit. S. Onofr.* 143. (*C*) Quello glorioso che m'andava innanzi, si ritenne, e chiamommi. *Dant. Inf.* 28. Ciò che non corse indietro, e si ritenne (*stette nel luogo che era. Nella trasformazione del serpe in uomo e dell'uomo in serpe*). Di quel soverchio fe' naso alla faccia, E le labbra ingrossò quanto convenne. *Ar. Fur.* 44. 4. Venne Le brutte Arpie cacciando in fuga, e in rotta, Tanto che a piè d'un monte si ritenne.

20. *Altri modi.*

Ritenere alcuna cosa udita dire, *vale Non la palesare, e tenerla segreta.* (*C*)

21. Ritenere amistà con alcuno, *vale Essergli amico. Non com. Introd. Virt.* 86. (*M.*) Ben veggio che chi ritiene teco amistà malagevolmente può perire.

22. Ritenere i costumi di alcuno, *vale Praticare, o Imitare le maniere di quello. Amet.* 40. (*C*) Egli, benchè mutasse abito, coperto sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

23. Ritenere il dono, *vale Accettarlo. Petr. Uom. ill.* (*C*) Spuose la 'mbuscata del Re, e porsele la coppa: quella senza paura ritenne il dono.

24. Ritenere il passo, *vale Fermarsi. Morg.* 1. 34. (*Man.*) Donde il gigante allor maravigliato Si volse a drieto, e ritenea il passo.

[Val.] **Ritenere il volo in un luogo.** *Fermarvisi, Calarvi. Anguill. Eneid.* 8. E, fatto a' suoi pavon batter le penne, Nella patria de' venti il vol ritenne.

25. Ritener in corpo, nello stomaco, *e sim. o anche* Ritenere *semplicem. contr. di* Vomitare. *Cron. Morell.* 334. (*C*) In capo a dodici dì, non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo... *Lor. Menz. canz.* 57. 2. Tutta notte si combatte, Non ritien punto di latte.

26. [Giust.] **Ritenere la lingua.** *Favellare con prudenza. Om. Greg.* 2. In quanto ci è possibile ritenere la lingua, non lasciamo cascare invano le parole.

27. Ritenere le lagrime, *vale Frenare il pianto. Ovid. Simint.* 1. 38. (*Man.*) Non ritiene lagrime. *E Supp.* 11. A pena ritiene le lagrime.

28. Ritenere l'invito, *vale Accettarlo, Tenerlo. Non com. Fav. Esop. M.* 140. (*M.*) La rana ritenne lo 'nvito, e sì entrò dentro in casa, e cominciarono a mangiare. *Tav. Rit.* 66. (*Man.*) Palamedes ritenne l'invito, e tanto cavalcarono che furono al castello.

29. [Cont.] **Ritenere l'orina.** *Matt. Disc. Diosc.* VI. 15. Causi (*un veleno*) vertigini, scurisca il vedere, corrompa i sentimenti, induca sete, faccia flusso di sangue, accenda la febbre, ritenga l'orina, ecciti dolori di budella, promuova la nausea e 'l continuo vomito; arrossisca, inlividisca, e impallidisca; faccia farneticare. [T.] *La cosa bevuta o l'infermità* Ritiene o Rattiene l'orina; *l'uomo deliberatamente la* Ritiene o Rattiene, *per* riguardo *o per altro. Questo secondo è il più com.*

30. Ritenere titolo di checchessia, *vale Averlo, Esserne fregiato. Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Le parole fece per loro il Castellano di Mus, che... riteneva titolo di Capitano generale tra loro.

31. Ritenere o Ritenersi un peccato, *vale Non manifestarlo, Non confessarlo. Tratt. Spir.* 49. (*Man.*) Dite tutti li peccati di che vi ricordate interamente senza ritenervene alcuno.

[T.] *Aff. a Rattenere. Di cosa.* [T.] *D.* 2. 5. La pioggia cadde .. E come ai rivi grandi si convenne (*s'adunò l'acqua*), Ver lo fiume real, tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne.

II. *Di pers.* [T.] *Petr. Son.* 76. *part.* 1. Qui si rivolse, e qui ritenne il passo. [Laz.] *L'edizioni più recenti e più corrette, invece di* ritenne, *leggono* rattenne.

[T.] *D.* 1. 14. Or mi vien dietro, e guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia, Ma sempre al bosco li ritieni stretti (*camminando però*).

III. *Del dimorare.* [T.] *D.* 3. 32. Ma poi che 'l tempo della Grazia (*Redenzione*) venne, Senza battesmo perfetto di Cristo Tale innocenza laggiù si ritenne (*senza il sacramento più perfetto che l'immersione di Giovanni, gl'Innocenti rimasero nel limbo*).

IV. *Rattenere, di pers.* [T.] Lo ritenevano che non si partisse da loro. *Fig.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 10. Non volendo alcun di loro tentar la fortuna, sendo ancora ritenuti dalla stagione fredda, molti giorni senza offendersi dimorarono.

V. *Aff. al sempl.* Tenere, *ma qualcosa di più.* [T.] Ritenere la cosa nel proprio possesso. — Mi ritiene il mio.

VI. *Del non lasciar andare o del non mandar via pers.* [T.] Ritenere presso di sè pochi fidati.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Fermarono una legge che si avesse per nemica ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito del popolo.

VII. *Nel senso che ora dicono* Detenuto, Arrestare, *e che gli ant. men bene dissero* Sostenere. [T.] *Liv.* 312. Appio comanda che Icilio fosse ritenuto; e, volendosi egli difendere, comanda che fosse preso a forza. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 3. 19. Trasse (*Messer Corso*) delle carceri qualunque o per pubblica o per privata cagione vi era ritenuto.

VIII. *Senso spir.* [T.] *D.* 2. 10. Conviene Ch'io solva (*adempia*) il mio dovere anzi ch'io muova: Giustizia vuole, e pietà mi ritiene (*risponde Trajano alla vedovella chiedente giustizia. Mi tiene qui: non Mi rattiene*).

[T.] *Salvin.* Con attrarre, con ritenere, con obbligare tutti quanti. (*Ritenere a sè, Mantenerseli amici*).

IX. *Non di pers.* † [Giust.] *Serdon. St. Ind. orient.* 1. 42. Fece subito intendere al figliuolo... che guardasse che, col ritenere co' denti la straniera e nuova religione, non mettesse e sè e tutti i suoi in aperto pericolo della vita e del regno. [T.] *Non mi pare nè proprio nè bello* Co' denti. *Meglio sarebbe* Ritenere la propria fede, La dottrina ricevuta, con affetto costante. *Più che* Attenervisi. — Io ritengo il vostro consiglio per buono.

X. [T.] *Senso spec. quello del Vang.* Di chi rimetterete i peccati, gli sono rimessi; e di chi riterrete, ritengonglisi.

XI. Rattenere, *nel senso mor. e soc.* [T.] *Cas. Lett.* Quando ti vengono quelle voglie accese, avvezzati a ritenerle e a vincerle. — La riverenza mi ritenne. — Non so come mi ritenni da non gli rompere il viso. — Mi ritenni dal non gli dire. .

XII. *Senso intell. aff. a* Rattenere. [T.] *Salvin.* Quanta sia la licenza e la bizzarria della ragione, ogni volta che non è da limiti d'alcuna autorità ritenuta. *D.* 2. 24. Issa (*ora*) veggio... il nodo... che Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch'i' odo (*mi fece rimanere addietro alla nuova poesia trovata da voi*).

XIII. *Senso intell., intens. di Tenere.* [T.] *D.* 3. 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, per vedersi (*strettamente attento a vederla*), Che di mia confession non mi sovvenne.

XIV. *Uffizio della memoria, e quindi della fantasia e della mente.* [Pol.] *Tes. Br.* 7. 26. [T.] *D.* 2. 18. Io non so s'ei più disse... Ma questo intesi, e ritener mi piacque.

XV. [T.] Ritengo che; *ass., per Tengo, Credo, non è da usare. Lo dicono non solam. di credenza tenace, ma d'opinione qualsiasi, di sempl. congettura. V.* Ritenuto.

XVI. *Nel senso di Mantenere. Conservare. Corp.* [T.] *D.* 3. 10. Io vidi più fulgor'... Far di noi centro, e di sè far corona... Così cinger la figlia di Latona (*la luna*) Vedem talvolta quando l'aere è pregno (*di vapore*) Sì che ritenga il fil (*di luce*) che fa la zona (*alone*).

XVIII. *Senso sim. fig.* [T.] *D. Bart.* Tal nome tuttavia ritiene. — Strada che non ritiene più il nome antico.

† **RITENEVOLE.** *Agg. com. Atto a ritenere. M. Aldobr. P. N.* 198. (*C*) È segno d'essere prod'uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

RITENIMENTO. *S. m. L'azione del ritenere. Claudian. s. m.*, Retentus. *Non com. Cr.* 2. 23. 28. (*C*) A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico. *Pallav. Stil.* 78. D'uno istesso bene l'acquisto è sempremai più giocondo che il ritenimento.

2. *Per Ostacolo, Ritegno. Teol. Mist.* 86. (*C*) E spezialmente quando ell'è monca e sciolta da ritenimento. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Uom c'ha ritenimento, Vostro fin salimento non dismuova.

[F-Ts.] *Matt. Diosc.* 83. Giova (*l'olio delle mandorle*) al ritenimento dell'orina.

3. *Per Accettazione. Olt. Com. Inf.* 7. 105. (*M.*) Le spezie dell'avarizia sono usura, rapina, male tolto, frodulenti mercatanzie; ritenimenti di presenti, avarizia d'avvocadi, avarizia di ministri della Chiesa, simonia

4. *Ritenzione di denari. Ordinam. Cond. Mil. Forest* 270. (*Fanf.*) [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 16. Si paghi del loro salaro della pecunia del comune predetto: cioè a caduno de' detti judici per quattro mesi due fiorini d'oro, senza ritenimento di gabella.

5. *Per Luogo in cui ha stanza alcuno. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Non donna di provincie..., ma bordello, cioè ritenimento di meretrici.

RITENITIVA. *V.* Ritenitivo.

† **RITENITIVO, RITENTIVO** *e* † **RETENTIVO.** *Agg. Atto a ritenere. Lo scorcio* Ritentivo *è anche in lat.* Retentor, *aureo.* [Cors.] *Adol. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 39. Versar dentro alla nostra carne veramente forata e non ritenitiva tutte le vivande del mare.

[Cont.] *Libro Propr. neve, Mon.* 219. Avicenna... dice: l'acqua fredda conforta tutte le virtù nelle sue operazioni; cioè a sapere la virtù digestiva, l'attrattiva, e la retentiva, e la espulsiva.

2. *E riferito al ritener della memoria; Memorativo. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) Sappiate che in ciascuno corpo che ha sofficienti membri..., sono quattro virtudi... cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed espulsiva. *But. Inf.* 33. In vendetta delli mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa stettono.

Onde **Ritenitiva, e Retentiva, e Ritentiva,** *in forza di Sost. per la Facoltà di ritenere a memoria. Lucr.* Retinentia (*Rosm.*) La ritentiva inconsapevole è quella che gli antichi chiamavano l'abito della memoria, pel quale le notizie rimangono in noi, senza che noi ci diamo attenzione riflessa. *E:* La ritentiva consapevole è quella attività per la quale abbiamo presente alla riflessione ed alla coscienza la notizia, sia per avercela richiamata coll'atto della reminiscenza, sia perchè ci abbiamo continuamente riflesso. *Pass.* 210. (*C*) Beni dell'anima naturali sono... buona reminiscenza, buona ritenitiva, esser sollecito e studioso. *But. Inf.* 23. 1. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano...; la ritenitiva ovvero memorativa. *E Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa. *Cron. Morell.* 334. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva. [T.] *In altre parti d'Italia* Ritentiva. Ha buona ritentiva Ne ha poca, ne ha molta. [L.B.] *Il pop. fior.* Ritenitiva. *E anche* Rattenitiva; *ma questo confonderebbe, col senso di* Rattenere *diverso.*

3. *Aggiunto di* Facoltà, *vale La facoltà di ritenere il seme maschile. Pes. Pov. P. S. cap.* 12. (*C*) Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butirro..., ma guarda che non vi sia troppo, perocchè la facultà retentiva pericolerebbe (*alcune edizioni leggono* retenitiva).

E ass. e come Sost. vale il medesimo. Magazz. Colt. 9. 64. (*Man.*) E quando (*le vacche*) hanno avuto il toro, si faccino alquanto correre, che dà loro ritenitiva.

RITENITIVO. *S. m. Ritentitojo. Bellin. Disc.* 2. 29. (*M.*) Ma eccovi le loro radici in questa innumerabile moltitudine di piante di sopra formate alla volta e alle muraglie con i loro ritenitivi, e co' loro tiranti. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 97. Questa (*la targa*) non può voltare tanto facilmente come fa il brocchiere per avere quella ritenitiva de' canali; con tutto ciò voi la terrete con più sicurtà appoggiandovi il dito, come v'ho detto.

† **RITENITOJO.** *S. m. Ritegno, Riparo, Ogni strumento che serve a ritener checchessia, acciocchè non cada, non scorra. Aureo* Retinaculum, *altro senso, ma la stessa rad. Cr.* 2. 18. 1. (*C*) Per la qual cosa si fanno ancora i ritenitoi, ovvero cisali per tra-

verso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù, poi che sarà arata.

RITENITORE. [T.] *S. m. verb di* RITENERE. *Non com. Cassiod. in questo sens.*, Retentator, *forse* Retentor, *ch'è in Apul.*

2. *Manutengolo. G. V.* 11. 120. 1. (*C*) Quelli di Portoveneri erano tutti corsali, e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V.* 9. 87. Il Bello Gejetanizio Conte di Fondi, e Matteo della Torre, famosi capi, e ritenitori dei ladroni del paese furono presi.

3. *Fig. Volg. Form. On. Vit.* 15. Delle cose che tu odi sie pronto ritenitore. *Filoc.* 2. 25. Di questo piacere era moltiplicatore e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

RITENITRICE. *Verb. f. di* RITENITORE. (*C*) *Macr.* Retentatrix, *forse* Retentrix.

2. *Per Conservatrice. Bocc. Vit. Dant.* 239. (*C*) Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borgh. Mon.* 158. Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parsimonia... durò gran tempo.

3. *Per Tenace di memoria. Coll. SS. Pad.* 14. 9. 179. (*Man.*) Ella (*l'anima*) diventi generatrice di spirituali sentimenti, o ritenitrice delle sante lezioni.

RITENTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Tentare più volte, e con poco esito.* [T.] Dopo tentamenti e ritentamenti inutili, ancora promettono e millantano.

RITENTARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo tentare.* Retento, *in gen. aureo lat. Petr. canz.* 2. 5. *part.* II. (*C*) Che giova, Amor tuoi ingegni ritentare? *Tass. Ger.* 9. 99. Tornami ritentando al loco istesso. [T.] Ritentare la santa opera. — Ritentare il passaggio. = *Alam. Gir.* 15. 105. (*C*) Poi riprende il suo scudo, e s'apparecchia A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 174. Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure. *Red. Oss. an.* 93. Ritentai la prova in un altro cappone.

[T.] Ritentare un esercizio dell'ingegno. Ritentare la tragedia, *Riprovarsi a comporre in quel genere. Fig.* Ritentare la cetera. *Pertentat pollice chordas.*

2. Ritentare, *Instigare di nuovo, nel senso di Tentazione. Pass.* 63. (*M.*) Egli (*il tentatore*) ne diventa vile, e perde l'ardire, e non ritorna così tosto a ritentare l'uomo di quello vizio, del quale fu vinto.

RITENTATO. [T.] *Part. pass. di* RITENTARE. *Lat. aureo.* [T.] Preghiere ritentate indarno.

RITENTENNARE. *V. n. ass.* [Val.] *Nuovamente tentennare. Fortig. Ricciard.* 22. 81. Ma tentenna e ritentenna Si desta.

RITENTIRE. *V. n. ass. Risonare.* [T.] *Fr.* Retentir. *Rammenta* Tintinnio, Tintinnire, *e il* Tin tin *di D.* 3. 10., *che meglio del fr. imitano il suono. Lat.* Tinnio. = *Bojar. Rim. nel Son.* Ancor dentro del cor. (*Gh.*) Ancor dentro del cor vago mi sona Il dolce ritentir di quella lira. (*Qui a modo di Sost.*)

RITENTIVA. *V. in* RITENITIVO.

RITENUTA. *S. f. Ritenimento. Claudian s. m.*, Retentus. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 8. Un arginetto alto mezzo braccio, che facci retenuta l'acqua che vi si mette. = *M. Aldobr. P. N.* 215. (*C*) Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua ritenuta,...; subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire. *Nel senso de' due primi es. non com.*

[Giul.] Ritenuta, *dicono nel Senese i ripari, che si fanno, perchè le castagne, cadute in terra, non sieno portate via dalle acque correnti.*

2. †† [T.] Ritenuta *con forma fr., dicono adesso quel tanto che sugli stipendi e le pensioni ritiene ogni mese il governo pagante per provvedere alla vedova.* Ma poca ritenitiva ha delle norme logiche il Fisco ritenitore. *V.* RITENZIONE.

RITENUTAMENTE. *Avv. Da* RITENUTO. *Con ritenutezza.* (*C*)

RITENUTEZZA. *S. f. Il ritenersi, Ritegno, o Riguardo nel parlare, nell'operare ecc.* (*Fanf.*)

RITENUTISSIMO. *Agg. Superl. di* RITENUTO. *Segner. Concord.* 13. 1. 3. (*M.*) I più celebri padri... sono stati,. ritenutissimi in questo genere.

RITENUTO. *Part. pass. da* RITENERE. (*C*) *Aureo* Retentus. [T.] *Bocc. Introd.* O da speranza o da povertà ritenuti nelle lor case.

2. *Detto d'acqua o sim. vale Non lasciato sgorgare o correre. G. V.* 11. 139. 2. (*C*) Il terzo ramo (*del Serchio*) era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare.

3. *Per Trattenuto. Ovid. Pist.* 104. (*C*) La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura.

4. [Cont.] *Della mente. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 4. Ogni volta che tu arai fornita tale operazione (*la somma*), e che ti avanzarà o una o più decine ritenute nella mente mediante la raccolta delli ultimi caratteri: bisogna che verso la sinistra tu gli trovi nuovo luogo, e quivi por tante unitati secondo il proprio dito.

5. [T.] *Quel che ora dicesi* Arrestato *o* Detenuto; *e* Ritenuto *sarebbe it. assai chiaro.* [L.B.] *Il pop. fior. dice bene* Ritenuto. = *Tac. Dav. ann.* 15. 57. (*C*) Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Procolo. [T.] *Serd. Lett.* Egli, ritenuto in armata, sì che non può difender le sue ragioni.

6. [Cors.] *Per Circospetto nell'operare e nel dire e nel pensare altresì. Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 3. Non poteva il concilio presente usare altre forme più ritenute verso tal opinione. *E:* Gli era commesso di dire che nella continuazione del concilio il Papa... andrebbe ritenuto. [T.] Convien andar ritenuto nel promettere. — Andar ritenuto in luoghi non noti, con persona non bene provata. *Ass.* State ritenuto. [G.M] *Segner. Crist. instr.* 1. 11. Se la Chiesa, come madre amorevole, va così ritenuta in aggravare i suoi figliuoli, non è dovere che i figliuoli prendano da ciò motivi di pigrizia.

7. *Vale anche Scarso, Parco. Varch. Stor.* 2. 6. (*C*) La cagione, per che egli andava così ritenuto, e guardingo, era... *Segner. Mann. Dic.* 2. 4. (*M*) Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi. ([T.] *Indegno di Dio, e falso*).

8. (Mus.) [Ross.] Ritenuto *Parola che s'incontra talora nel corso di un pezzo di musica. Tiene luogo di rallentato, se non che ha qualche affinità con* stentato.

9. †† [T.] *A modo d'abl. ass. invece di* Attesochè, Postochè, *e sim., dicono* Ritenuto che; *nel goffo ling. cancelleresco.*

10. *Fig.* [T.] *Quel ch'ora dicesi Sostenuto, ma su di fr. Corrisponde al* Tener fermo, *al* Tenersi costante in resistere. = *G. V.* 9. 305. (*C*) Fu la più bella e ritenuta battaglia che fosse ancor in Toscana. *E* 10. 209 4. Il Conte e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d'un'ora.

RITENZIONE, *e* † RETENZIONE. *S. f. Il ritenere* Retentio, *aureo in qualche senso.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 223. Dovendo ella (*l'acqua dell'occhio*) ricevere l'imagini de le cose visibili, e ritenerle..., conveniva che fosse tale, che potesse patire e ritenere. La terra sarebbe stata atta a la ritenzione, ma non era molto atta... al ricevere.

2. *Per Sottrazione, Il levare da una somma. Sen. ben. Varch.* 2. 4. (*M.*) Abbi cura che... siano dati loro senza diffalcazione, o ritenzione alcuna. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 167. Mi verrà mangiato il resto a risquoterle, in detrazioni, retenzioni, sbassi... *E Rim.* 7. 108. Que' pochi d'utili assegnati... Son pochi e questi decimati Con mance, retenzioni ed altri scoli.

[Cont.] *Quella parte del soldo che non si paga all'impiegato e si ritiene dallo Stato per provvedere alla sua pensione quando per età o altre cause lo mette a riposo. V. anche* RITENUTA. *Bandi Fior.* XI. 1. 6. Abbino di salario i detti capitani di Parte scudi cinque il mese per ciascuno, da pagarsi loro ogni mese con le solite retenzioni. *Conv. Cond. Sforza*, I. XV. 148. Promettono al prefato signor Conte dare e pagare realmente a lui, over ad altri con suo mandato, per le sopra dite lanze e fanti, e per la provvisione del prefato Conte di fiorini mille al mese... senza retenzione alcuna, nonostante ogni ordine e statuto ed ogni altra consuetudine. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 446. Ed avete ad intendere, che detta provvisione di 450 fiorini digrossi l'anno è netta di ritenzione, con questo non abbiate avere altra tassa, stando fermo nello alloggiamento, ma solo abbiate avere la patente d'essere alloggiato ad uso di soldato andando di luogo a luogo.

3. (Med.) **Ritenzione d'orina.** *Malattia prodotta per accumulazione di sostanza solida o liquida nella cavità degli organi serbatorii o escretori dell'orina, o da paralisi della vescica, ecc.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 300. Contrario male è l'iscuria, cioè la ritenzione d'orina.

[F.T-s.] **Ritenzione della placenta.** *Cocch. Cons.* I. 74.

4. *Del rattenere. Fior. S. Franc.* 85. (*M.*) Frate Pacifico stando un dì in orazione... vide l'anima del suo fratello frate Umile andare in cielo diritta, sanza altra ritenzione, o impedimento.

5. *Per Arresto. Un po' meglio che* Detenzione. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. A che si conclude che per la presonía e per la retenzione di questa Esiona... = *Guicc. Stor.* 6. 277. (*M.*) Ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenere sulle galee..., donde (giubbilando tutta la corte, e tutta Roma della sua ritenzione) fu condotto in palazzo. *E* 18. 100. Ma in Francia il Re intesa la retenzione del suo ambasciadore, messe quello di Cesare nel castelletto di Parigi. *Tass. Ger.* 5. 56. (*Man.*) A sua ritenzîon libero vegna: Questo ch'io posso a' merti suoi consento, Ma s'egli sta ritroso e se ne sdegna... Tu di condurlo... t'ingegna.

6. *Del tenere in gen.* [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 11. 2. 36. Si discorre... se, e quando si possa dire che l'eredità si sia già accettata, particolarmente per il possesso dei beni o per la retenzione delle doti. *Ora dicono* Detenzione, *non bello.*

Del tenere anco illegittimamente. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 338 Per non commetter ingiustizia con la ritenzion dell'altrui, io non tardo un momento a pagar questo debito.

RITERGERE. [T.] *V. a. Tergere di nuovo e meglio. Amm. e Cel Aurel. Può cadere nella lingua scritta.*

RITERMINARE. *V. a. e n. ass. Porre di nuovo i termini. Lat. aureo* Terminare. *Non com. Borgh. Orig. Fir.* 58. (*M.*) Occorrea più d'una volta riterminare, e gl'Imperadori... lo fecero più d'una volta.

RITESO. *Part. pass. e Agg. Da* RITENDERE. *Fedr. Rallentato*, Retensus. *Bemb. Son.* 94. (*M.*) E vede incontro a sè riteso l'arco, C'ha Rodo, e l'Ungheria piagate e spente.

RITESSERE. *V. a. Di nuovo tessere. Ov.* Retexo. *Bemb. Asol.* 2. 54. (*C*) Ritessere, a guisa dell'antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.

2. *Trasl. Senso intell. Segr. Fior. Pr.* 2. (*M.*) Volterommi solo al Principato, e anderò nel ritessere queste orditure di sopra, disputando come questi Principati si possono governare, e mantenere. [T.] Ritessere il ragionamento. — Ritessere la storia. = *Olt. Com. Inf.* 5. 82. (*C*) Sotto brevità ritesseremo questa novella.

Per Rifare, Ricomporre. Olt. Com. Par. 6. 160. (*M.*) Qui, poichè spezialmente occorre, il trattato ritesseremo. [T.] Ritessere tutto il componimento, *per meglio ordinare le idee.*

3. *E pure trasl., a modo de' Latini,* **Ritessere la via, Ritessere il giro,** *e sim., vale Tornare a farli. Non com.* [T.] Ritessere il primo viaggio intorno al globo. = *Molz. Nif. Sib.* 78. (*M.*) Cinque giri finiro, ed altrettanti Ordir di nuovo, ritessendo il corso. *Tass. Mond. Cr.* 2. 36. (*Man.*) Sino ai due punti onde ritorna il Sole, A ritesser di nuovo il giro istesso. [Cors.] *E Dial.* 2. 139. È verissimo che Enea... non potesse così tosto giunger Turno, e ritessesse cinque lunghissimi giri... prima che con esso lui potesse raccozzarsi. [G.M.] *Segner. Quares. Pred.* 33. Se voi poteste ritornare ora nel mondo a ripigliare i vostri cadaveri, a ritessere il vostro corso, qual tenor di vita eleggereste? [Pol.] *Arici, Pastoriz* Il cammin lungo Del dì ritesse nella tarda notte. [T.] *Il Giordani nell'Arici riprende questa locuz., perchè non si tessendo il cammino non si ritesse. Gli è un latinismo trasl., insolito a noi, non impr.*

RITESSITURA. [T.] *S. f. Fattura del Ritessere nel trasl.* [T.] La ritessitura del lavoro costa più che il primo comporre, quando il prime ordito non è ben preparato.

RITESSUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RITESSERE. (*C*) Retextus *contr., aureo lat.*

2. *Fig. Ciriff. Calv.* 2. 65. (*C*) E la candida treccia in modo ornata, Ritessuta con gioje, e perle assai, Che simil certo non si vide mai.

† **RITIGNERE.** *V.* RITINGERE.

† **RITIMARE.** *V. n. ass. Scrivere, Comporre in ritimo o ritmo, Verseggiare. Onde* Rimare. *Fior. Ital.* 267. (*M.*) In questo medesimo canto poetezza che, ed in che modo Dio lo illuminò alla verace fede più di mille anni innanzi, che Cristo incarnasse, per questo modo ritimando (*la stampa di Alvisopoli* 1834 *ha* ritmando).

† **RITIMO.** *V.* RITMO.

RITINGERE *e* **RITIGNERE.** *Di nuovo tingere. Pallad.* Retingo, *dubbio in Staz.* — *Sen. Pist.* (*C*) La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s'ella non è spesse volte tinta e ritinta. *Ar.*

Fur. 18. 25. (*M.*) Che essendone già fuor vi tornò in mezzo, Onde di sangue la spada ritinse.

[Cont.] *N. pass. Manzini, Diop. prat.* 30. Tinta ch'è la luce di un colore, ancorachè nel passaggio per altri diafani diversamente coloriti ella successivamente si ritinga, non si spoglia però mai del primo colore; ma di tutti quei colori si fa in essa un misto, più de' primi colori opaco o scuro.

[T.] Ritingere vestito o altro in altro colore (*non è qui Tinger di nuovo*).

2. [Camp.] † *Intingere. Bib. Ruth.* 2. Vieni qua e manica del pane; e 'l tuo companatico sì ritignerai (*intinge*) nell'aceto.

3. [Val.] **Ritignersi l'abito col minio**. *Esser fatto cardinale. Fag. Rim.* 2. 36. Andavate A ritignervi l'abito col minio.

RITINTO. [T.] *Part. pass. di* RITINGERE. [T.] Legno, Vestito ritinto. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 174. Nè gli basta che il tabarro Sia ritinto. *E* 5. 220. Alla toga antichissima e ritinta... Conoscetemi, ignudi, io son Rosaccio.

RITIRAMENTO. *S. m. Il ritirare, o Il ritirarsi. In certi sensi* Retractio, *Vitr. e Macr. Tert.* Retractus, *s. m.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Le più nervose... (*argille*) in lavori grossi spezzano, per lo ritiramento proprio alle materie nervose. *Mont. Specul. fis.* 22. Il vetro fuso in altre forme di metallo o in altri vasi a' quali infuocato s'attacca, freddandosi sempre scoppia; poichè le pareti del vaso all'intorno non consentono bastevolmente al ritiramento che hanno bisogno.

Fig. Segr. Fior. Disc. 3. 1. (*C*) Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loro principio dalle semplici virtù d'un uomo. *Gal. Sist.* 194. Questo ritiramento... ci rappresenta la prima propensione al moto in giù. *Bemb. Stor.* 10. 138. (*M.*) I nostri per lo ritiramento de' nemici più animosi divenuti. *Salvin. Cas.* 165. Mentre cerco di ritirarmi dalla via dell'ambizione, e tenere altra strada, e questo mio ritiramento il fo a piccoli passi, o adagio per l'abituazione presa, che realmente l'uomo s'induce a lasciare.

2. *Per lo andare scemandosi, Il restringersi la grossezza. Alber. L. B. Statua p.* 130. 131. 132. (*Gh.*) La altezza fino al ritiramento sotto la polpa. La altezza fino al ritiramento sotto il rilievo dell'osso che è sotto il ginocchio. Il ritiramento, e strignimento sotto i talloni. Il ritiramento del mezzo della gamba sotto il muscolo. Il ritiramento della coscia sopra il ginocchio.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 40. I ritiramenti ancora son duoi, che sono a canto agli oggetti da capo e da piede, e chiamansi così perchè si ritirino dagli oggetti al sodo della colonna.

3. *Per Ritiro. Coll. Ab. Isaac. cap.* 2. (*C*) L'astinenzia e 'l ritiramento seguitano l'umiltade. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti a ponderare.

[G.M.] *Pros. Fior. t.* 5. *p.* 147. Avrà egli indarno questa virtuosa solitudine, e questo sacro ritiramento eretto e fondato? (*di luogo, non com.*).

RITIRARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo tirare; e talora semplicemente tirare.* (*Fanf.*) Retrhao, *aureo lat.* (*V. anche* RITRARRE). [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Se non lo colpisce alla prima, ritira la seconda e la terza volta. [Cont.] *Lana, Prodr. inv* 84. Ancor che questa palla S sia assai leggiera, sarà però sufficiente a far piegare il rampino in R e liberare la ruota LM, ritirandola verso T.

2. *Per Tirare indietro, Far entrare in se stessa alcuna cosa. Dant. Inf.* 25. (*C*) E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. L'anima mal disposta le superbe corna che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria. (*Qui fig.*) *Sagg. nat. esp.* 200. La forza dell'aria... premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo dal livello E.

3. *Parlandosi di milizie, vale Rimuoverle dal luogo dove sono, facendole tornare indietro. Segn. Stor.* 8. 223. (*M.*) Onde Piero sbattuto da quel suo sforzo ritirò le fanterie verso Sestino. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Caso che venisse ad assalire le dette trincee con la fanteria ordinata... li sarà di poco profitto perchè, essendo in simile occasione tutto l'esercito in arme, poco si curerà di simile assalto: e appressandosi saranno assaliti dalla scorta, la quale essendo rinfrescata di numero superiore al nemico, lo farà ritirare con quel danno e vergogna che può giudicare ciascuno.

4. Ritirare, *parlandosi di danari, vale Riscuoterli.* (*C*)

5. Ritirare, *parlandosi di nervi, vale Raccorciare.* (*C*)

[G.M.] *N. ass.* La carne di manzo, messa a cuocere, ritira più che quella di vitella. — Il majale ritira molto.

[G.M.] *E di tessuti.* Certi panni, a bagnarli, ritirano. — La frenella ritira.

6. *Trasl. Far desistere. Fir. As.* 264. (*C*) Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno.

7. **Ritirare**, *parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori o di dentro. Sagg. nat. esp.* 194. (*C*) Or, per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

8. **Ritirare**, *term. degli stamp., vale Tirar di nuovo un foglio male stampato. Red. Ric. Lett.* 3. 104. (*G*) Si trovò che erano corsi gli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti. *E* 1. 183. (*Man.*) Voglio credere che ella sia per far ritirare il loro foglio (*di alcune coserelle errate*) per poterle francamente emendare.

9. *N. pass. Nel senso del tema. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) E lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piangendo disse.

10. **Ritirarsi**, *per Tirarsi indietro.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 15. A questo piano mi son ritirato e fatto più sottile il muro un quarto di braccio, passando quel luoco dove il bronzo fuso per il molto peso, spegne. *Tart. Ques. Inv.* VI. 8. Il retirar della scarpa, la qual si va retirando in ogni 5 piedi un piede. *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 45. Il ritirarsi dentro de' cartocci, dove si congiugne il cartoccio dinanzi a quello di dietro ne' fianchi del capitello, si ridurrà talmente che e' sia quanto il bottaccio, e una mezza parte delle diciannove dette. = *Sagg. nat.* 24. (*C*) A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogn'intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *E* 188. Vedevamo a poco a poco scoprire la lineetta, ritirandosene quella per all'indentro.

[Cont.] *Quello che ora dicesi sconciamente il Rinculare d'un pezzo d'artiglieria. Sardi, Capo Bomb.* 32. Se penderà (*il pagliuolo*) per davanti farà basso il tiro, inalzandosi la culatta e abbassandosi la bocca del pezzo, nel ritirarsi il pezzo avanti la palla n'esca della bocca... se il pagliuolo penderà dalla destra farà falso il tiro dalla destra, perchè la ruota da quella parte che pende il pagliuolo sarà la prima a muoversi nel ritirarsi, avanti che la palla sbocchi. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 7. In mare non ritirano (*quei cannoni*) con troppa violenza mediante l'invenzione della lumiera per addietro, e per l'orecchiere, che si mette mezza palla più innanzi del solito e questi pezzi sono cerchiati con cerchi larghi due dita.

11. [Cont.] *De' soldati in campagna. Brancac. L. Car. mil.* 55. Quando il nemico venga loro sopra, gli facciano una discarica, e di poi si ritirino al grosso il quale dovrà essere molti passi a dietro; e così avrà tempo di rimettersi bene, e con grande avantaggio ributtare il nemico. *Garimb. Cap. gen.* 510. O che non ti seguiterà, o che seguitandoti non sarai travagliato per quelle ragioni che si diranno quando si ragionerà del dare alla coda d'un esercito che si ritira, o che fugge. *Cotta, Cap. gen. Onos.* 19. Bisogna ammonire i soldati, che stiano attenti per intender i segni che per comandamento del capitano fossero dati mentre si combatte: e, quando si dà il suono da ritirarsi, ordinatamente si raccolgano.

12. [Cont.] *Nella scherma. Allontanarsi dall'avversario. Agrippa, Sci. arme,* X. Averà commodità (osservando li suoi tempi e contratempi convenevoli) di ferirlo ne le sopranominate parti del corpo, e subito senza esser offeso ritirarsi in prima stretta, contra la quale volendo l'avversario spinger di novo per risposta, dico che non l'aggiungerà almeno d'un palmo.

13. **Ritirarsi**, *per Allontanarsi da un luogo. Guicc. Stor.* 17. 21. (*M.*) Tenendo per fermo che il castello di Milano... giudicasse essere meno disonorevole ritirarsi in una sola volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate.

[Cont.] *Lasciare un ufficio, Chiedere il suo riposo. Melzo, Gov. Cav.* II. 1. Arrivato uno ad esser tenente, vedendosi fuori di speranza d'esser capitano, procurerà a tutto suo potere d'accumular danari per ritirarsi quando gli tornerà bene.

14. **Ritirarsi**, *per Ricoverarsi, Ridursi. Guicc. Stor.* 18. 61. (*M.*) Abbandonarono nondimeno ai diciotto dì le genti del Vicerè Cesano, ed altri castelli circostanti, e si ritirarono a Ceprano. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26, 395. Stretta poi (*la Repubblica di Siena*) da la fame, maggior parte de' cittadini e capi de' magistrati principali, abbandonate le mura de la città, col presidio regio si ritirò in Montalcino; e nella maggiore e miglior parte del dominio loro, fortificato, munito, e difeso contra la violenza de' nimici da le forze di S. M. cristianissima, dove oggi si trova.

15. **Ritirarsi**, *per Distogliersi. Tac. Dav. ann.* 11. 9. (*C*) Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore..., ma per lettere di Cesare si ritirò. *Guicc. Stor.* 10. 472. (*M.*) Ne sarebbero appariti effetti manifesti, se gli altri di maggior potenza che v'intervenivano, non si fossero ritirati per la morte improvvisa del Cardinale.

16. **Ritirarsi**, *vale anche Ricoverarsi in Chiesa, o altro luogo comune per timor della giustizia.* (*C*)

17. **Ritirarsi**, *per Rientrare in se stesso.* [Cont.] *Cell. Scul.* 4. La natura della terra si è di ritirare alquanto, così nel seccare la viene a far qualche sottilissima screpolatura. *Biring. Pirot.* VI. 1. Le grasse (*terre*) e viscose si ritirano e rompono, e assai rientrando diminuiscono, e spesso torcon le forme. *Matt. Disc. Diosc.* I. 12. Le noci poi, le mandorle, i pistacchi, i pinocchi e le nocciuole non si ricolghino se del tutto prima non sono arrivate all'ultimo grado della maturità loro; il che si conosce quando gl'invogli esteriori, che gli sono attorno, si scortecciano per loro stessi e che scotendo l'albero agevolmente cascano, altrimenti molto nel seccarsi si ritirano, e rimangono assiderati. = *Benv. Cell. Oref.* 119. (*M.*) Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si sarà ritirata quant'è la grossezza d'un pelo di cavallo. *E* 37. Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più e chi meno ritira. (*Qui la particella* Si *è sottintesa*).

18. *Altri modi.*

Ritirare checchessia, *parlandosi di cose deliberate, vale Non mandarle ad effetto. Guicc. Stor.* 9. 440. (*M.*) Altre volte ho compreso essere meno disprezzati i consigli miei quardo si tratta di ritirar qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quando si fanno le prime deliberazioni.

19. [Cont.] *Parlandosi di corde, vale Raccorciarsi. Lana, Prodr. inv.* 75. Rallentandosi o ritirandosi le corde, che sostengono le quattro girelle, per la mutazione dell'aria.

20. **Ritirare uno da checchessia**, *vale Allontanarlo da checchessia. Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 89. (*M.*) Ritirollo per alquanti dì da ogni affare mondano, perchè tutto si raccogliesse in alcuni esercizii di spirito.

21. **Ritirarsi da una carica**, *e sim. vale Rinunziarla. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 25. (*Man.*) Le quali novità i savii considerando, e tempesta antivedendo, si ritiravano dalla corte e dai magistrati.

22. **Ritirarsi da uno**, *per Lasciar la sua amicizia, Abbandonarlo. Segner. Pred.* 11. 7. (*M.*) Non volendo egli però ritirarsi dalla perfida Compagnia, venne, come accade, la morte per distaccarnelo.

[T.] *Di* Ritirare *nel senso mod. vivissimo abbiam sopra l'es. di D.* Ritirare le corna. [T.] Ritirare le corna indentro, *fam. di dispr., anche tr., Reprimere la propria baldanza, men per merito che per forza.*

[T.] Ritirare la mano, *e con empito e presto, e adagio adagio.* Ritirare qualsiasi altro corpo, *colla mano propria o col piede, o con altro corpo che aiuti a tirarlo verso di noi, o da una delle bande, senza sospingerlo innanzi.*

[T.] *Carlett. Viagg.* 2. 261. Nell'acconciarsi il capo non fanno studio; poichè si ritirano in su tutti i capelli alla pari.

II. [T.] Un corpo si ritira in se stesso, *raccostando le parti sue, si che prendano meno spazio. Salvin. Disc.* 2. 214. Il ritirare sè in se medesima (*l'aria*), e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire (*dice Lucrezio*) come possa seguire senza vuoto.

III. [T.] *Siccome gli aurei lat.* Terraeque urbesque recedunt — Refugitque a littore templum, *con fig. sim. diciamo* La spiaggia si ritira, e fa porto; La costa si ritira più indentro, e fa seno.

IV. *Di movimenti. Frequente è il senso milit.* [T.] *Guicc.* 7. Giudicando vana l'oppugnazione, nella quale avevano perduti molti uomini, si ritirarono a Roveri (*i Venez.*). *Car. En. volg.* 479. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi. *Bentiv. G. Guer. Fiand.* 2. 258. Stati alquanto in forse o di combattere o di ritirarsi.

Senza idea di movimenti a assalto o a difesa. [T.] Ritirare le schiere agli alloggiamenti d'inverno, I soldati al quartiere. *Quel che dicono* Consegnare, *potrebbesi dire così.*

V. *D'uso non milit.* [T.] Ritirarsi all'ombra, *o* Ritirare altri, Al sicuro; Si ritirò in luogo solitario in disparte. *Ma può l'uomo* ritirarsi in disparte *anche nella medesima stanza un po' più discosto dagli altri o dal passo, o da un corpo qualsiasi, al quale nel discorso si accenna.*

Quasi fig. [T.] *Segner.* Ritiratevi, ch'io non favello più a voi.

VI. *Di paese.* [T.] Si ritirò al mare. — Si ritirò in un paesello. — Si ritirò nelle parti di Galilea. — Si ritirò in Egitto.

VII. *Più in gen. in simil senso.* [T.] Ritirarsi in casa, *o per poi uscire di lì a poco, o per poi rimanersene quasi sempre o sempre nel luogo medesimo. Quindi* Ritirarsi dal mondo, Ritirarsi in un chiostro; *e* Ritirarsi *ass., quando il contesto lo renda chiaro.*

[T.] *Di gente che ha più stanze, supponendosi che quella da dormire sia più appartata e tranquilla, ma non il pop., che ha appena dove riposare il capo, dice:* Il padrone si è ritirato prima stasera. — Mi ritiro alle dieci per solito. *E vuol anco dire che siffatta gente si* ritira *per mettersi più in libertà, ma non perchè speri subito di dormire. La povera gente Va senz'altro a dormire; Va a letto, se pure ha letto.*

VIII. [T.] Ritirarsi da una casa, da una conversazione, *Non la frequentare come prima, Cominciare a diradare, senza romperla coi conoscenti però.*

In senso sim. [T.] *Segner.* Ritiratevi da quel giuoco: non voglio. *Così* Ritirarsi da un'amicizia, Da una pratica.

IX. [T.] *In un Docum. Ven. del* 700 *abbiamo* Ritirare un ambasciatore, *quando il Governo suo lo richiama di dov'egli è presso altro Governo. Fr.* Rappeler: *e* Richiamare *è immag. più conveniente, e ha forma non meno it. Tali richiami o sono intimazioni di guerra, o prenunziano l'intimazione, forse per evitarla, potendo.*

X. *Fig.* [T.] Ritirare la propria confidenza da uno, *Magal. Lett.*

Ass. non com. [T.] *Boter. Riput. princ.* 1. 88 Ha più forza (*il timore*) di ritirare (*sottint.* Gli animi, Le pers. l'una dall'altra), e di separare e di dispareggiare, che di conciliare o d'unire o di uguagliare. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il fine dunque primario della poetica facoltà è l'apportare utile coll'ammaestrare, e ciò dissimulando, e senza ch'egli si paia, affinchè i cervelli degli uomini non aombrino e si ritirino (*de' cervelli, non pr.*).

XI. *Altra fig.* [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 160. E la parola che venìa sul labbro, Appena mossa, ritirava in dietro, Acciò non gli venisse in fretta uscito Intempestivo motto. — Ritirar le parole, *può valere, Che siano per non dette, o Temperarne o correggerne il senso, Ritrattarle;* Ritirar la parola, *più espressam. la promessa, La fede data, Disdire o Contradire; Fare intendere che non si vuol più confermare, non più mantenere.* Ritirare il detto, *concerne il primo di questi due sensi.*

[T.] Ritirare la proposta, *Dar segno con parole o con fatti che l'uomo ormai più non propone quel che aveva proposto.* — Ritirare l'istanza. L'accusa, *può valere anco il confessare più o meno direttam. che la si conosce non giusta, non dimostrabile a sufficienza.*

XII. [T.] Ritirare l'opinione espressa, *Non volere che se ne faccia conto, Disdirla.* Ritirarsi da un'opinione, Da un partito, *Non ci si voler attenere siccome prima.*

XIII. *Di sentimento insieme e di fatti.* [Cors.] *Segr. Fior. Descriz. pest.* Se lecito mi fusse, da tale proponimento mi ritrarrei. *Tass. Dial.* 2. 7. Che dee far... colui che da alcuna apparenza è ingannato?... Ritirarsi dall'amore. [T.] *Nel primo de' due es. dice* Ritrarre; *e le due forme si scambiano tanto che il vecchio Vocabol. della C. confonde gli es. di* Tirare *e di* Trarre. Trarre *e* Ritrarre *è ormai più della ling. scritta che della parl.; ma gli es. anal dell'uno possono all'altro giovare altresì.*

XIV. *Ass.* [T.] Mi ritiro, Si è ritirato, *rifl., dicesi e di movimenti pr. e fig., e d'opinioni e di sentimenti, e di parole e di fatti. Signif. il mutare e in parte e in tutto, il restar di dire o di fare alla maniera di prima: e il così dimostrare disposizioni contrarie, può essere segno e di prudenza e di volubilità, e di vigliaccheria e di coraggio.*

XV. *Di fatti, att.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 14. Io non vorrei impedire e ritirare i benefizii, perchè quanto saranno più spessi e più grandi, tanto ci arrecheranno la lode maggiore.

XVI. *Senso prat. e intel.* [T.] Ritirare le isituzioni, Le consuetudini de' popoli ai loro principii, *è un di que' precetti del Machiav. che frantendonsi dai pedanti del vecchio, e anco dai pedanti del nuovo, i quali si credono rinnovellare rinfrancescando.* Non alle origini (cosa assurda e impossibile) bisogna ritirare gli stati e le dottrine, ma sì alla ragione delle origini, quando l'esperienza le abbia dimostrate utili e gloriose: e la ragione loro insegna appunto fare altrimenti oggidì.

Con la partic. Da, *in senso sim.* Ritirare il linguaggio all'uso vieto dall'uso odierno. *Il suono stesso del vocabolo avverte che qui si risica d'essere violenza. E in questo senso* Ritrarre *avrebbe miglior signif. di lode.*

XVII. †† [T.] *Nel senso di Ricevere, Riprendere, Riscuotere, Prendere, sa di fr.* Quel paese ritira da quell'altro tali o tali materie prime, tale o tal merce (*Riceve, Prende, Fa venire*).

†† [T.] Ritirare una lettera dalla posta, *può voler dire due cose; Riscuoterla, e Riprenderla che non sia più inviata. Il secondo sarebbe più it. Così* Ritirare il manoscritto, *qualsiasi altra cosa.* — Ritirare danaro, *per Riscuoterlo, non pare ben detto. Piuttosto* Ritirare i capitali di dove non paion ben collocati o non tanto fruttiferi, per farne altr'uso

RITIRATA, † **RETIRATA** e † **RITRATTA**. *S. f. Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 509. Tra le più importanti fazioni della guerra, poche sono quelle che ricerchino maggior prudenza di quel che fa la ritirata d'un esercito, massimamente dopo la perdita d'una giornata o di qualche altra impresa. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 3. È necessario dunque in simili casi, come si è detto, incontrar gli nimici con trincere, e far de' ridutti interrati capaci di sette o di otto moschettieri, con non più di due piedi di terreno d'altezza e due altri di profondità... Avvertendo di ordinarli in maniera che l'uno con l'altro si fiancheggi, e particolarmente che sia facile la ritirata, essendo che detti posti non saranno da mantenersi molto; ma subito, sentendosi o vedendosi nemici, si dovranno abbandonar e ritirarsi a i posti più sicuri. = *Guicc. Stor.* 17. 21. (*C*) Ed accrebbe ancora l'infamia di questa ritirata, che benchè il Duca avesse detto volere che le genti si fermassero a San Martino, nondimeno ordinò tacitamente che i maestri del campo dei Veneziani conducessero le loro a Marignano. [T.] *E anche* 17. 22. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 5. Fra' maestri di guerra, una ben intesa ritirata pregiasi altrettanto che una ben ordinata battaglia. [T.] *Prov. Tosc.* 210. Guerra spagnuola, grande assalto, e poi buona ritirata. [Cam.] *E* 395. *Illustr.* Per esempio in una ritirata pericolosa, in un assedio ove bisogni soffrire la fame, nei pericoli tutti della guerra, si sono veduti più volte i compagni scherzare insieme e farsi un gioco dei loro stessi patimenti.

2. Ritirata, *dicesi anche il Segno dato a' soldati colle trombe, o co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, o alla insegna.* (*C*) [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 97. Non potendo senza gran contrasto entrare, Pandolfo fece sonar la ritirata.

Onde **Battere** o **Sonare la ritirata** *è Dare il segno ai soldati colle trombe o co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, e alla insegna.* (*M.*)

E fig. **Battere la ritirata**, *vale Andarsene, Partire. Malm.* 6. 40. (*M.*) E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 24. E se io non battea la ritirata Presto nel mio quartiere, io te l'ho detto: Rimanevo trofeo della granata.

Sonare a ritirata, *vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi ne' loro quartieri, o all'insegna. Bemb. Stor.* 4. 15. (*M.*) I Turchi furono i primi a sonare la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere.

E fig. Segner. Pred. 2. 4. (*M.*) Non prima (*gli amici mondani*) dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata,a raccolta, se non forse anche a vergognosissima fuga; e quei che già ne' dì sereni arrivavano ad adorarvi, nè pur ne' dì nebbiosi dimostrano di conoscervi. [T.] *E* 702 Non potevi sapere se fossero questi segni che incitassero alla battaglia, o sonassero a ritirata.

3. Ritirata, *dicesi anche Un'opera di fortificazione, la quale si fa all'indentro d'un'altra opera che si voglia contendere acremente al nemico.* [Cont.] *Cart. Ques. Inv.* VI. 8. La retirata della piazza da basso si fa di passa 10, e la larghezza si fa di passa 11. *Lupic. Disc. mil esp.* 3. I quali (*baluardi*) essendo espugnati, saranno a cavaliere delle ritirate che si suppone aranno fatto i difensori: che, essendo di terra, saranno sottoposte alla zappa, e facili da essere espugnate... il più delle volte è riposto nelle ritirate l'ultima speranza del difensore. = *Varch. Stor.* (*M.*) In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente vi si poteva far ritirate, o altre fortificazioni. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Retirate o Ritirate sono Ripari nuovi fatti dinanzi la breccia aperta dal nemico, per impedirgli l'entrata. Fannosi dentro del recinto, cioè, più indentro degli angoli interiori del baluardo, o nella parte interna della cortina che fusse ruinata. Molti le concedono, e molti no.

4. *Per luogo appartato e segreto d'un'abitazione.* [L.B.] *Non è del pop. Fr.* Cabinet de retraite. = *Tass. Ger.* 19. 61. (*Man.*) Vede, mirando qui, sdrucita tela, Onde ha varco la voce, onde si scerne, Che là proprio risponde, ove son de la Stanza regal le ritirate interne.

5. Ritirata, *per Seno di mare, Golfo. Non com. Lat.* Receptus, Recessus. *Serd. Stor.* 1. 30. (*Man.*) Che cosa, dicevan costoro, è più aliena sì dalla prudenza, sì dalla dignità d'un sì fatto re, che... bandir ogni dì la guerra a nuovi venti, tempeste, secche, correnti, e ritirate?

6. † *Per Ritiro. Tac. Dav. ann.* 4. 15. (*C*) Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

7. [Val.] † *Ricetto, Ospizio. Cocch. Bagn.* 452. *Nota.* Tutti hanno la ritirata e l'alloggio gratis nello spedale.

8. [Cont.] *Quel che dicesi sconciamente* Rinculata del cannone. *Tens. Fort.* 1. 21. Nè vale il dire che, non facendo molta ritirata, non si potranno caricare i pezzi; perchè io rispondo che basta solo che ne faccia due o tre piedi fuori della cannoniera, perchè i pezzi si caricano con fare passare la cucchiara e stivatore per la cannoniera, come ordinariamente si costuma alla guerra. *Capob. Cor. mil.* 21. Nell'accomodare detti paglioli se gli darà un poco del pendente, come ho già detto, acciò il pezzo possa con manco fatica e tempo esser spinto al luogo; e, quello che importa più, farà manco ritirata.

9. *Fig. Per Difesa, Giustificazione. Borgh. Fir. lib.* 327. (*C*) Parte scusando, e destramente interpretandole (*le parole*) parte finalmente quando non vi avea ritirata, liberamente dannando..., ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero, *Gal. Sist.* 228. La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

[G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 99. Ci son di quegli che, poichè ella ci è, senza dubbio o scrupolo alcuno (*la voce* adóna *in Dante*), han tentato di cacciarla con la lor solita ritirata della rima, volendo che ella sia dal verbo adunare, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè Mettere insieme, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo.

10. *Nel fig. si dice anche Ciò che serve per liberarsi da una promessa, che anche dicesi Scappatoja. Pros. Fior. Dav. Lett.* 4. 3. 261. (*M.*) Quest'altra proroga dubito non sia una ritirata per non dir di no.

RITIRATAMENTE. *Avv. Da* RITIRATO. *Con ritiratezza, Appartatamente. Segner. Pred.* 8. 7. (*M.*) Costumando io d'attendere ritiratamente alle divozioni, la tale co' suoi motteggiamenti me ne ritrasse. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 14. Nella selva in cui andavano ritiratamente a filosofare.

RITIRATEZZA. *S. f. Qualità o stato di ciò che è ritirato, L'azione del ritirarsi. Car. Lett. Tomit.* 90. (*M.*) Ancora che il parlar del Cardinale non sia

stato senza un poco di querela della ritiratezza dell'uno, e dell'altro da lui. [T.] *Segner. Pred.* 4. 3. Nè anch'è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, ma in altre è indivozione, in altre irrisoluzione. *Pallav. Bene* 4. 55. La ritiratezza del chiostro.

[T.] *Col* Da. *Pallav. Ben.* 4. 41. La maggior ritiratezza da' pericoli.

2. *Si dice anche Lo stato di chi conversa, ed usa poco con altri. Segner. Crist. instr.* 3. 20. 4. (*C*) Siccome l'unico tesoro della gioventù... è la pudicizia, così il signore le ha provvedute di due guardie per custodirselo, e queste sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna. *Tac. Dav. ann.* 3. 37. (*M.*) Col mescolarsi (*Druso*), e ragionare con la gente, mitigava la tanta ritiratezza del padre *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. (*Man.*) È inseparabile dalla verginità l'amore della ritiratezza. [G.M.] *E Quares.* 8. 7. Lasci, per compiacere a voi, quella giovane la sua ritiratezza. *E ivi*, 38. 6. E che vi spaventa, uditori, nella vita spirituale, che vi spaventa? Forse quella solitaria ritiratezza, che vi converrà mantenere lungi da' pubblici giuochi, o delle universali licenze? *Fag. Commed.* Nelle vedove la ritiratezza fu sempre lodevole. [Tor.] *Rondin. Deter. Cont.* 58. Facendo la paura, che ciascuno insalvatichito amasse più la ritiratezza, che la conversazione.

RITIRATISSIMO. *Agg. Superl. di* RITIRATO. *Segner. Pred.* 4. 3. (*M.*) Era pur donna la celebre Sunnamitide, e donna nobile, e donna ritiratissima. *Dat. Lepid.* 7. (*Man.*) E così appariva scapigliato uomo ritiratissimo. [T.] Vita ritiratissima.

RITIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITIRARE. *Lat. aureo* Retractus.

Senso milit. [T.] *Bentiv. G. Stor. Guerr. Fiandr.* 1. 177. Ma ritiratosi in Germania l'Oranges, tanto più s'erano accese fra di loro le pratiche.

[Cont.] *Tard. March. Ord. Quart.* 65. Ritirati poteano dagl'istessi intervalli far fronte di nuovo, sì con armi da lanciare loro somministrate, sì con la spada e scudo.

2. *Del Mettersi, o l'Esser messo in disparte. Dav. Scism. I.* 1. *c.* 12. (*C*) Li due Cardinali, col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento.

[Cont.] *Ricoverato, Ridotto. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 394. Chiamato e radunato il Conseglio del popolo de la repubblica senese, ritirato e residente in Montalcino, città sua, sotto la protezione del cristianissimo ed invittissimo principe Enrico II re di Francia.

3. *Senso corporeo. Benv. Cell. Oref.* 112. (*M.*) E come la veddi (*la forma di terra*) soppassa, e ritirata per la grossezza d'un dito,...

[Cont.] *Tirato indietro. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 63. La fronte dell'abaco in latitudine è tanto quanto è l'imo scapo, ma diviso in diciotto parti gli si aggiunge per li due lati una parte, cioè mezza per lato, che vengono poi ad essere in tutto diciannove parti, ma ritirato nella parte interiore una parte e mezza per banda. *Tetti, Fort.* 45. Sono (*i cavalieri*) tanto retirati indentro, che vi resta spazio di vietare in più maniere il disegno che li nemici potessero avere di cacciarsesi sotto.

4. *Trasl. e sost. Car. Lett. Tomit* 68. (*M.*) Dubito che non sieno tutte riprensibili, atteso che m'è parso sempre che debbino avere un non so che del ritirato dal volgo, e del misterioso.

5. Vita ritirata, *vale Vita solitaria e appartata.* (*C*) [G.M.] *L. Panciat. Lett. fam.* Vita ritirata sì, ma non oziosa.

6. [T.] *Di ritiro abit. in un luogo. Magal. Lett. fam.* 1. 161. Onde non avesse ad accorarsi in vedersi ridotto a dovere starsene ritirato in una cella di un frate. — Vivo più ritirata di prima. [G.M.] *Segner. Quares.* 9 11. Vivono ritirati nei chiostri, e ascosti negli eremi.

7. Uomo ritirato, *e sim., vale Che conversa e usa poco cogli altri. Salvin. Disc.* 1. 7. (*C*) Si è fatta (*la polvere del tabacco*) particolarmente delizia delle sacre e ritirate persone. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 24 Egli fu magnanimo, perchè fuggendo la conversazione di molti, si stava solitariamente in Ida; avvegnachè essendo i magnanimi persone così ritirate, poichè Parise fu tale, par che si debba tener per magnanimo ancor esso. [G.M.] *Fag. Rim.* Se ne sta sempre ritirata, Giusto come un romito per le grotte.

8. *In cautela, Circospezione. Car. Lett. Tomit.* 90. (*M.*) Ma vedendo ch'essi s'intendono altramente, si ristrigne, e dice di voler andar ritirato ancor esso.

9. *Aggiunto di natura o sim., vale Che ama la ritiratezza, Che è propenso alla ritiratezza. Car. Lett. ined.* 2. 320. (*C*) Tutto è stato con somma amorevolezza..., e di più con molte scuse dalla parte del Cardinale, che non si sia fatto quanto sarebbe stato sup desiderio, per aver rispetto alla natura di questo Duca, la quale è ritirata, e per quanto si può vedere non conforme alla sua.

RITIRO. *S. m. Talora pigliasi anche per Convento, Luogo dove si mettono le fanciulle per punizione; come:* Era piena di capricci; la cacciai in un ritiro. (*Man.*) [T.] Ritiro per le giovani pericolanti.

2. [T.] *Più in gen. e in senso buono.* Il ritiro del chiostro. — Il ritiro delle domestiche pareti. Della solitudine.

[T.] *Altro è* Vivere in ritiro, *Ritirato dalla frequenza del mondo; altro è* In un ritiro, *In luogo a ciò destinato per istituzione, ove accolgonsi d'ordin. non pochi.*

3. Ritiro, *Luogo in disparte entro a un edifizio. Non com. Tolom. Lett. Uom. ill.* 411. (*Man.*) Non pur vorrei veder la pianta (*delle Terme Antoniane*), ma le facciate e gli scorci, e i ritiri, e le parti mezzane, e le somme.

4. †† [T.] *Il cessare dalla milizia o da altro servigio pubbl., per età o per altre cagioni.* Avere il suo ritiro. Pensione di ritiro. *Meglio* Riposo *o sim.* [L.B.] *Il più coll'* In *per ell.* Colonnello in ritiro, *Che si, o ch'è stato ritirato dalla milizia. Anche qui meglio* In riposo, In pensione, Pensionato, Riposato. *Meglio di* Quiescenza che intuona il *Requiescat.*

5. *L'atto di ritogliere checchessia da un luogo, dove era stato depositato, o di mano a colui cui era stato consegnato. Cocchi S. M. N., e l'uso comune. Es.:* Bisogna procedere al ritiro di quelle carte. (*Fanf.*) [T.] *Non elegante. Può dirsi* Richiedere, Riprendere, Riscuotere, Riavere, *carte o altro.*

† **RITIRARE.** *V. n. ass. Verseggiare. Fior. Ital. G* 46. (*Man.*) E poi in questo medesimo canto poeteggia come e in che modo Dio lo illuminò alla verace fede..., così ritirando. *V.* RIMARE.

† **RITIRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RITIRARE. *Salvin Cas.* 151. (*M.*)

2. † *Per Ritmico. Salv. Cas.* 151. (*M.*)

† **RITMEGGIATO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* RITMEGGIO. *Assoggettato al ritmo. Don. Cr.* 1. 294. Per il genere enarmonico d'Olimpo dobbiamo introdurre quei primi nomi, ch'egli compose nel tuono serio e ritmeggiato, e parte col ritmo o tempo trocaici e parte coi poetici.

† **RITMEGGIO.** *S. m.* [Ross.] (Mus.) *Maniera di procedere del ritmo, o se fosse lecito coniare un nuovo vocabolo il ritmeggiare. Don. Comp. Disc.* 109. Tanto è difficile talvolta il prendere la strada di mezzo, quale sarebbe nell'esempio nostro un ritmeggio (e concedamisi questo vocabolo per mancamento d'altro) grave sì, ma non languido e pigro; e spiritoso, ma non leggieri: e per avventura riuscirebbe tale una poesia di versi eroici, se convenevolmente fosse ritmeggiata.

RITMICA [T.] *S. f. Ell. dall'agg. Quel che appartiene al ritmo, all'arte e alla scienza del sentirlo e dell'adoprarlo.* [T.] La ritmica è parte non piccola dell'estetica. Alla ritmica della prosa pochi pongono mente oggidì *Più sempl* Il numero.

RITMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* RITMO. [T.] Certi versi latini e greci possonsi misurare e metricamente secondo le brevi e le lunghe, e ritmicamente secondocchè il numero delle sillabe, pronunziate all'uso odierno, corrisponde a un de' versi usati da noi. Così il saffico e il giambico paiono endecasillabi; il giambo dimetro, settenario; l'adonio e le due parti dell'asclepiadeo, quinario piano o sdrucciolo. In certi ritmi della Chiesa non si conta che ritmicamente per sillabe.

RITMICO *e* † **RITMICO.** *Agg. Appartenente al ritmo. Aureo* Rhytmicus. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Organi, salterj, monocordi, e infiniti altri istromenti, nell'organica e ritmica armonia soliti a usarsi. = *Salvin. Cas.* 161. (*M.*) Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari, potrà farsi ritmicato, o ritmico, non mai nutrico. *Ott. Com. Inf.* 4. 63. (*M.*) La musica si divide in tre parti, cioè in armonica, organica e ritimica...; la ritimica sta nel tasto, e toccare con le mani, come in cetera e organi. *V. anche* RITMO.

2. † *Come sost. Facitore, Compositore di ritmi. Varch. Ercol.* 268. (*C*) Il ritmico... è quegli, il quale compone i suoi ritmi senza aver risguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

RITMO *e* † **RITIMO.** *S m. Gr.* Ῥυθμός. *In Gell. e Quintil. — Varch. Ercol.* 349. (*C*) Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Salvin. Dial. Plat.* 178. Sì come il ritmo il quale è composto di tardo e veloce.

[Ross.] *Zarl.* 1. 2. 8. 91. Ritmo è differente dal metro e dal verso in questo, che il ritmo è più universale, ed ha i suoi spacii liberi e non determinati; onde è come il genere: ma il metro ed il verso sono meno universali: e sono come la specie: perciocchè da quello si ha la quantità o la materia, e da questi la qualità o la forma. *Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 233. È il ritmo preso in generale una disposizione di parti quantitative, aventi fra di loro, e in ordine al tutto e alle leggi del senso, una certa conveniente proporzione.

2. † *Periodo verseggiato o Verso. Bocc. com. Dant.* 1. 3. (*C*) La terza divisione è quella secondo la quale ciascun canto si divide in ritmi. *E Vit. Dant.* 255. De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti e per ritimi, siccome chiaro si vede. *But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi. [T.] *Qui pare intenda Terzine; come dicesi* Terze rime, Ottava rima.

3 [T.] Numero, *in senso più gen.; come Virg. del battere sull'incudine.* Inter sese multa vi brachiatollunt In numerum. = *Sagg. nat esp.* 149. (*C*) Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch'egli assai veloce.

[T.] *Il senso più preciso è, che il* ritmo *conta per numero di sillabe, come nel verso it. e fr. e d'altre lingue mod.; il* Metro *conta per misura di tempo, è meno materiale, prende norma dallo spirito della voce. La poesia metrica degli antichi Greci e Latini, ingrossando l'organo umano diventa ritmica. A' più de' prosatori moderni manca persino il senso del* ritmo; *ai grandi scrittori antichi teneva del* metrico *anco la prosa. E tiene qualcosa del* metrico *il verso e sin la prosa de' valenti poeti e prosatori moderni.*

RITMOIDE. *S. f. Da* Ῥυθμος, *Ritmo, e* Εἶδομαι, *lo sembro.* (Mus.) [Ross.] *Specie di ritmo che ha le sue posate, le sue interpunzioni, ma non va soggetto alla misura. Tal è quello che si osserva, p. e., nel recitativo.*

RITO *S. m. Aff. al lat.* Ritus. *Ciò che si dee praticare nelle cerimonie d'una religione. Pass.* 164. (*C*) Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito e l'ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Jac. Tod.* Rompe leggi e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. Stor.* 1. 17. Fece... porre nel cospetto del popolo... i vasi d'oro e d'ariento, e tutti gli strumenti del rito cristiano. [Laz.] *E* 12. 271. Si celebrano palesemente le feste e i riti de' gentili. *E appresso:* Per le scellerate moschée di Maometto, e nefando rito degli uomini di quella setta. *E* 6. 399. Quando varano le navi (*i Cinesi*)..., hanno per costume di benedirle con alcune preci, ed espiazioni; e così nelle altre cose osservano diversi riti e cerimonie. *Borgh. Inn.* Fieri deschi e danze oscene, Or di Sparta, ed or d'Atene Trasse il rito a frequentar.

2. *Nel num. del più, talora si dice Delle cerimonie stesse d'un culto. Segner. Mann. Marz.* 6. 2. (*M.*) Ma quali sono quei modi con cui puoi fare a Dio così vittima del tuo corpo? Sono i patimenti che sollevi per prestare al Signore il debito culto, vincendo a cagion d'esempio quella difficoltà che tu pruovi a levarti presto di letto per l'orazione, a stare inginocchiato divotamente quando tu reciti in privato l'ufficio, o veramente quando lo reciti in pubblico a chinare il capo, a curvare il corpo, a esercitare con decoro altri riti simili.

3. Rito *per simil. Qualunque usanza o costume. Fiamm.* 4. 131. (*C*) Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani, d'Italici già nei loro versi descrissero.

4. *Fig.* [Val.] *Complimento. Fag. Rim.* 3. 103. O qui (*a tavola*) intervengon cerimonie e riti. *E* 3. 228. Qui della moda innanzi mi verrete Co' sempre nuovi e sempre pazzi riti, Che osservar senza replica solete.

[T.] *Potrebbe recarsi a* Reor, Ratus, *o al verbo che in gr. vale e* Fare *in gen., e Far sacrifizio o altr'atto relig. Ma* Rite *certam. ha senso gen., e ancora più* Ritus, *che vale Maniera, e, come* Mos, *s'applica anco alle cose.* [T.] *Hor.* Caetera, fluminis ritu feruntur. *Virg.* Fundunt... tela Crebra, nivis

ritu. — Cerimonia *in orig. abbraccia meno idee che* Rito; *e le* Cerimonie *possono concernere tali e tali atti; il* Rito *è la norma e l'ordine delle cerimonie. E si può dire* Cerimonie di rito, *Al rito conformi, Richieste da esso:* Cerimonie del rito, *Proprie a quel tale rito di cui si parla.*

II. [T.] *Le nozze avevano* Riti *proprii, religiosi insieme e civ., ma inseparabili gli uni dagli altri ai Pagani altresì; e guarentivano i diritti della discendenza, affermavano la legittimità dell'origine. Tra pers. non libere erano le nozze private di* Riti; *Liberale e Religioso erano vocaboli corrispondenti; e così Legittimo e Sacro. Parin.* I nuziali riti. — *La libertà moderna ha trovato l'arte di dividere per meglio unire, di mettere la guerra nel talamo e nelle coscienze. Ora abbiamo* Matrimonii celebrati col semplice rito civile: vera semplicità di governanti occupati a scalzare le fondamenta dell'edifizio che li schiaccerà.

III. [T.] Riti funerarii, *Che comprendono gli uffizii da rendere a' morti.* Rito funereo, *Le preci e le cerimonie e le pompe per tale o tale defunto. Virg.* At pius exsequiis Aeneas rite solutis, Aggere composito tumuli.

[T.] Riti dell'evocare gli estinti.

IV. [T.] *Nel senso più specialm. relig.* Rito sacro, Solenne. *Quasi personif.; e in tale o tale occorrenza. Aless. Manz.* Oh fratelli, il santo rito (*pasquale*) Sol di gaudii oggi ragiona. *E nel Venerdì Santo:* Non s'aspetti di squilla il richiamo; Nol concede il mestissimo rito.

[T.] Osservare il rito, *in gen., e in tale o tale atto.* — Il sacro rito è compiuto, *della Messa o altro.*

[T.] Il rito cristiano del battesimo. — Rito della ordinazione sacerdotale.

V. *In mal senso.* [T.] *Sil* Caedumque feros avertite ritus, Non più, non più di sangue orridi riti, *traduce un mod. Magal. Com. Inf.* 56. Riti profani e abbominevoli. *S. Agost. C. D.* 7. 24. 4. 145. Con usanze e riti indemoniati.

VI. [T.] *Essendo i* riti relig. *non solam. il linguaggio della fede ma l'esercizio della sua professione sociale,* Rito *signif. La credenza, La società religiosa. Ar. Fur.* 43. 193. E domanda, con cor di fede attrito, D'iniziarsi al nostro sacro rito. *Serdon. Stor.* 15. 584. Non volesse, essendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie pagane. — Rito d'amore, *Il cristiano; perchè Dio è carità.*

VII. [T.] Rito orientale, Rito greco, *intendesi delle chiese greca, russa, slava, divise dalla romana; e comprende le chiese stesse separate. Ma c'è un* Rito greco che insieme è cattolico, e che speriamo divenga l'anello tra Oriente e Occidente. — Rito latino o occidentale, *Il cattolico che riconosce la chiesa di Roma.*

[T.] *Altro i* Riti *della Chiesa universale; altro è il* Rito *di tale o tal nazione o provincia o città. Nel secondo senso* Rito romano e gallicano. — Rito ambrosiano. — Rito illirico, *che consente l'uso d'un'altra lingua che la latina.*

VIII. [T.] *Giovaniccio Ravennate, morto nel* 711, *raccolse le* Antifone e sacri riti della Chiesa di Roma. — *Fu poi fondata* La Congregazione de' sacri riti. *Benedetto XIV, uomo dotto e svegliato, e tal papa qual richiederebbesi successore a Pio IX, il qual però lascerà nella storia vestigio di sè qual non possono sperare i suoi fiacchi avversarii, fondava un'*Accademia de' sacri riti. [Cors.] Tribunale de' Riti, *residente in Roma, che giudica nelle cause spettanti al culto cattolico. Bart. Vit. Borg.* 3. 4. La cui beatificazione va fra le cause di questo sacro tribunale de' riti.

IX. *Forme del ling. eccl.* [T.] Rito semplice, Doppio. — Uffizio con rito duplice. *Onde* Suonare a doppio. — Doppio rito di seconda classe.

X. *In senso umano e sul serio e per cel. e iron.* [T.] *Al* Gentil Signore, *nella dedica del suo poemetto, il Parini:* Me, precettor d'amabil rito, ascolta. — *A una gentil Signora, chiamata poi dal Monti* divina. *Ugo Fosc. accenna i* Riti di Venere, *dov'ella appariva sacerdotessa a lui solo. Privilegiata credulità degl'increduli.*

XI. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Secondo il rito. — Come il rito comanda, richiede. — È cosa di rito (*non se ne può fare a meno*). — È di rito l'accettare desinari indigesti da gente noiosa; anche quando non paia di rito andare alla messa

RITOCCAMENTO. *S. m. Il ritoccare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 479. Perchè desiderava Giacomo, come amorevole di quel suo discepolo, ch'egli acquistasse onore e lode, si rimise ritoccarlo (*un S. Quintino ignudo*); e così non sapendone levare le mani, e ritoccando oggi la testa, domani le braccia, l'altro il torso, il ritoccamento fu tale, che si può quasi dire che sia tutto di sua mano.

2. *Senso spec.* [T.] *Dati:* Callo (*nelle gambe del cavallo*) cagionato... da' ritoccamenti delle unghie in su ripiegate, mentr'essi stanno in corpo alla madre.

3. † *E nel signif. del* § 10 *di Ritoccare. Zibald. Andr.* (*C*) Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo.

4. *E nel signif. del* § 8 *di Ritoccare. Dep. Decam. proem.* (*C*) Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in ritoccare la istoria e la cagione del ritoccamento di questo autore.

RITOCCARE. *V. a. e n. ass. Di nuovo toccare.* Retingere, *da* Tangere, *dubbio in Tert.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Toccandolo con più forza, e sentendo, che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe che egli era morto. [Cont.] *Sod. Arb.* 122. I roghi che han per natura, come gli aponi, dove ritoccan terra rimetter barbe; palettandogli, o in altro modo rattorcendogli sì che fra loro intrigati abbraccino quello spazio e lo riempiano.

2. *E per semplicem. Toccare, e talor Toccar chi ci ha toccato. Franc. Sacch. nov.* 48. (*M.*) Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo ritocco colla mano, subito volea ritoccare lui.

3. *Talora vale ritornare. M. V.* 11. 57. (*M.*) La pestilenzia dell'anguinaja.., non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nella terra di Toscana.

4. *Per Ripercuotere. Franc Sacch. Rim.* 16. (*C*) Tocca, picchia e ritocca. *Morg.* 19. 41. Tocca e ritocca, e forbotta Margutte, E spesso il volge come un arcolajo.

5. *Fig. Per Importunare replicando. Nov. ant.* 101. 38. (*C*) Passati tre o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch. Rim* 13. E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa quando ha faccenda, Correte tutti quanti a ritoccare. *Moros.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, che così meritava. *E* 21. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

6. *N. pass. e fig. Rassettarsi, Ripulirsi. Gell. Sport.* 5. 4. (*C*) Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco in su queste nozze.

7. *Altri modi.*

Ritoccare a bulino, *dicesi dagl'intagliatori a quel lavoro che si fa quando, dopo aver data l'acqua forte sul rame verniciato e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino, que' tratti dell'intaglio che non sono venuti perfetti. Baldin. Voc. Dis.* 136. (*M.*)

8. **Ritoccare** alcun'opera, *come scrittura, pittura, o sim., vale Aggiungervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Ritoccan nomi e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca. [Cont.] *Vas. Pitt.* XIX. Di tutti gli altri modi, che i pittori faccino, il dipignere in muro è più maestrevole e bello, perchè consiste nel fare in un giorno solo quello che nelli altri modi si può in molti ritoccare sopra il lavorato... Vengono i colori appannati da quello ritoccar di sopra e con poco spazio di tempo diventano neri. = *Borgh. Orig. Fir.* 98. (*M.*) Gli imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *V. anco il primo es. di* RITOCCO, *part.*

[Cont.] *In forza di sost. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 225 La qual'opera è lavorata in fresco con tanto amore, e con tanta diligenza, e con sì bella freschezza, che si può dire che il Francia in fresco lavorasse meglio che uomo del tempo suo, e meglio co' i colori, sicuri dal ritoccare, in fresco le sue cose unisse ed isfumasse.

[Cont.] *D'altri lavori meccanici. Lana, Canoc.* 184. Se dopo che averemo lavorato sopra alcun piatto, temeremo che abbia persa la sua figura, lo potremo mettere al torno... e lo esamineremo, ritoccandolo se avesse contratto qualche difetto.

9. **Ritoccare a secco, o in secco.** *Term. de' Pittori, è quel Ritocco che fa l'artista sul dipinto a fresco, dopo esser già secca la calcina, per dar più vivezza o rilievo alle figure.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 213. Merita (*il Primaticcio*) lode straordinaria e massimamente avendole condotte a fresco, senza averle mai ritocche (*le storie*) a secco: come oggi molti costumano di fare. = *Vas. Op. Vit.* 3. 736. (*Man.*) Ancora che egli non le conducesse tutte di sua mano, egli le ritoccava in secco. *E* 4. 445. Il ritoccarla a secco (*la loggia*) le fece perdere tutti quei colpi maestrevoli, ch'erano stati tirati dal pennello di Giovanni.

10. **Ritoccare il grano,** *o sim., in signif. n., vale Rincarare.* (*C*)

11. **Ritoccar la penna,** *vale Accomodarla, assottigliandone le punte senza ritemprarla.* (*Man.*)

12. **Ritoccare una corda,** *fig. vale Tornare sullo stesso affare.* (*C*)

13. [Val.] **Ritoccare una scrittura,** *e sim. Alterarla. Fag. Rim.* 3. 16. Qua fu accoppato ser Ciarlin notajo, Perch'avea ritoccata una scrittura. *E Comm.* 4. 54. E quando l'avessi a ritoccare (*il testamento*)... vorrei che s'assettasse più che mai in suo disfavore.

14. **Ritoccare un motto di qualche cosa,** *vale Parlarne di nuovo con poche parole. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito.

RITOCCATA. [T.] *S. f. Atto e Azione del ritoccare, nel senso di Rimettere le mani a un lavoro per migliorarlo.* Tactio *aureo, in senso gen.* [T.] Dare una ritoccata al quadro, al componimento, allo stile. *Anche dim. quasi vezz. fam.* Una ritoccatina.

RITOCCATINA. [T.] *V.* RITOCCATA.

RITOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITOCCARE. *Cr. alla v.* RITOCCO.

2. *Del ritoccare lavoro d'arte.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Non potei credere che la fusse formata, ma con le ruote da intagliar le gioie, se non tutta fabricata, almanco ritoccata fusse.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 27. Il secondo volume della mia istoria da me ritoccata... non presume di appresentarsi ai suoi occhi. *V. il primo es. di* RITOCCO, *part.*

RITOCCATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del ritoccare.* (*Fanf.*) [T.] Si veggono chiaro le ritoccature di quadro ristaurato. Il Buonarroti giovane fece alle Rime di Michelangelo certe sue goffe ritoccature. *Suonerebbe più dispr. che* Ritocco, *in questo senso* (*V.*).

RITOCCHINO. [T.] *S. m. fam. Leggiero mangiare tra pasto e pasto. Quasi ritoccare il cibo e il bicchiere.* Non è neppure una colazione, ma un ritocchino così su due piedi. Fare un... *Non si dice* Darlo, *come* Dare un desinare, *e anche* Una colazione.

RITOCCO. *Part. pass. e Agg. Da* RITOCCARE, *sinc. di* RITOCCATO. (*C*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 267. Dipinse similmente (*Fra Giovanni*) a S. Domenico di Fiesole la tavola dell'altar maggiore: la quale perchè forse pareva che si guastasse è stata ritocca da altri maestri e peggiorata. [Laz.] *Bart. Geog. c.* 26. La medesima sonata mille volte ritocca, eziandio se da Olimpo o da Marsia, i migliori sonatori del mondo, non ne avrebbe acceso pure una favilluzza (*di fuoco guerriero*) in Sardanapalo, peggio che femmina per natura, perciocchè tutto l'era per vizio.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Ritoccare *M. V.* 9. 107. (*M.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 62. (*C*) Godo..., che cotesto semplice discorso della vita mia più vi soddisfa in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri. [T.] Edizione ritocca dall'autore stesso o da altri; *o per le cose o per lo stile, o per la correttezza e la punteggiatura, in quanto è parte di stile la punteggiatura stessa.* [G.M.] *Machiav Lett.* Partì di qui con una bozza di capitoli, la quale dipoi fu ritocca dagli altri in qualche parte. = *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

3. *E nel senso del* § 8 *di* Ritoccare. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 308. Si scorge il colorito del Correggio. Anderebbe rifatta o almen ritocca.

RITOCCO. *S. m. Ritoccamento.* (*C*)

2. **Ritocco,** *dicesi anche il Correggere alcuna opera, e la Correzione stessa. Baldin. Decen.* 5. 303. (*M.*) Il colorito suo fu perfetto, forte, rilevante, e i ritocchi sono bravissimi.

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 215. Poemetto, intitolato la *Balestra*, che si vuol riscontrare se sia originale, contenendo parecchi ritocchi. [T.] Con

ritocchi di stile. Ritocco *accenna a tale o a tal luogo ove si è ritoccato;* Ritoccatura *piuttosto la fattura di tutto il lavoro. Ma poi il femm. potrebbe comportare un senso suo pr.* V. RITOCCATURA.

3. [T.] *Ritorno d'un tocco d'accidente.* Ebbe un ritocco più grave.

4. † *Parlandosi del grano nel senso del* § 10 *di* Ritoccare. *Zibald. Andr.* (*C*) Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano e delle biade.

5. *E nel senso del* § 8 *di* Ritoccare. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 73. Dubito che in quel ritocco di testamento, ch'ei vorrebbe, v'abbia altro fine.

RITOGLIERE e **RITORRE**. *V. a. Di nuovo togliere, o pigliare quel ch'è stato suo. Lat. aureo* Tollere. *Anal. alla forma di* Resumo *e altri sim. Petr. Canz.* 2. 1. *part.* II. (*C*) Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. *E Son.* 41. *part.* II. Che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse. *E Son.* 69. *ivi* A morte i' mi ritoglio, E vivo, e 'l viver più non m'è molesto. = *G. V.* 12. 43. 2. (*C*) Meglio era non dare il dono che la cosa donata villanamente ritorre contra ragione. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. A gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua moglie la sua donna presa, se egli essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

[T.] *Al. Manz.* È risorto. Or come a morte La sua preda fu ritolta?

Nel seg, intens. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dà e ritoglie, il diavolo lo raccoglie. *Lall. En.* 7. 102. Che il re, ingratone, con istabil voglia, Tutto quel che ti diede or si ritoglia.

2. *Per semplicemente Pigliare un'altra volta. Din. Comp.* 1. 18. (*M.*) Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra. *Nov. ant.* 54. Che perciò ella si rimaritasse, o il marito ritogliesse moglie.

3. *Per Deviare, Distaccare, Allontanare. Bemb. Asol.* 1. 25. (*C*) Nè guari cantarono que' primi maestri le lor canzoni, che essi seco ne traevano quegli uomini selvaggi, invaghiti dalle lor voci, dove essi n'andavano cantando. Nè altro fu la dilettante cetera d'Orfeo, che le vaghe fiere da' lor boschi..., e i precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva. [Laz.] *Un mod.* O Torquato, all'età de' codardi Mi ritoglie il tuo carme sovrano, Penso al duce che pugna lontano, Ecco ei viene ed agli occhi mi stà. *Bart. Geog. c.* 26. Ella (*la gloria*) innamora di sè chi la vede, e coll'amarla sì fattamente invoglia delle opere, di che ella è artefice e maestra, che ritoglie ad ogni altra men degna di pensiero, e tutto ad esse il rivolge.

4. [Val.] **Ritogliere il passo**. *Fermarsi e Retrocedere. Fortig. Ricciard.* 12. 33. Dal cammin preso Ritolga i passi.

5. [Val.] *N. pass. Ripigliarsi. Fag. Rim.* 6. 142. Intendo ben che voi vi ritoglieste Ciò, ch'era vostro.

6. **Ritorsi da uno**, *per Iscioglіersi, Liberarsi da lui. Car. En.* 4. 741. (*C*) Alfin trovato Ho com'io debba o racquistar quell'empio, O ritormi da lui.

RITOGLIMENTO. *S. m. Atto del ritogliere. Può cadere nel ling. scritto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 7. 3. Temevano mutamento di religione e ritoglimento dei beni rapiti alle chiese.

RITOGLITORE. *Verb. m. di* RITOGLIERE. *Chi o Che ritoglie. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pretende venire come ritoglitore di quello, che fu suo proprio. [T.] Rapitore, dispensatore e ritoglitore capriccioso di regni

RITOLLERATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITOLLERARE, *che non ha uso. Ricambiato di tolleranza. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 6. (*M.*) Le quali (*madri*) quanto più amano, tanto si veggono riamate da' lor figliuoli; e quanto più tollerano, tanto pur si scorgono meno ritollerate.

RITOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* RITOGLIERE. *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. (*C*) Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto, come ad ingrato.

RITOMBOLARE. [T.] *V. n. Tombolare di nuovo. Fam. nel pr., e in qualche trasl. sulla forma di* Recido, *aureo.*

RITONARE. *V. n. ass. Tonar di nuovo. Panciat. Scherz.* (*Fanf.*)

2. *Fragore che risponde a altro fragore. Aureo* Retono *per* Risuonare. *Car. En.* 9. 942. (*M.*) Da quel peso Da quel lato in un subito la torre Quasi spinta inchinossi, aprissi, e cadde; Il ciel ne ritonò.

† **RITONDA**. *S. f.* [Cont.] *Edifizio a base rotonda. Serlio, Arch.* VII. 212. Al numero 18 è la cappella nell'angolo della loggia. La ritonda al numero 8, e la tribunetta opposita a quella per linea diagonale.

† **RITONDAMENTE**. *Avv. Da* RITONDO. *Con ritondità, In maniera ritonda. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Per queste ragioni... conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe e stabilite ritondamente. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche (*del salcio*)..., rimosse da esso, si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò, che fosse morto o secco nel salcio.

† **RITONDAMENTO**. *S. m. L'atto e L'effetto del Ritondare.* (*Fanf.*)

RITONDARE. *V. a. Dar forma ritonda, Tondare. Lib. Astrol.* (*C*) Secondo la quantità che si vuol levare del legno per ritondar la spera [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 34. *v.* Il resto poi del detto chiodetto ritondo e pulisco benissimo. *Lana, Canoc.* 181. Conviene contornarlo (*il cristallo*), e ritondarlo perfettamente, prima con un ferro o forbice fatto a tale effetto, poi sopra la mola a ruota, acciò venga ben tondo.

2. † *E trasl. Sacch. Rim.* 61. (*C*) Sicchè non è assenzio, o malvavischio, Che possa ritondar le voci quadre.

3. **Ritondare**, *vale anche Tagliare l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e sim.* (*C*)

4. *Vale anche Tosare. Fior. Virt.* 123. (*M.*) Disse l'altro: chi ti ritondò i capegli? *Stor. Ajolf.* 1. 20. (*Man.*) Ella mandò pel barbiere, che lo rase e ritondò (*Ajolfo*).

5. *È anche termine degli scultori, e vale Render tonde le lor figure. Vas. Op. Vit.* 2. 344. (*M.*) Dopo Donatello aggiunse egli all'arte della scultura una certa pulitezza e fine, cercando bucare e ritondare in maniera le sue figure, ch'elle appariscono per tutto tonde e finite. [Cont.] *Cell. Scul.* 6. Levare ora in un luogo ed ora in un altro, ritondando la figura, pensando di far più presto. *V. avvertenza a* RITONDETTO

RITONDASTRO. *V.* ROTONDASTRO.

† **RITONDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* RITONDARE. *Bart. ghiacc.* 30. (*M.*) Palle d'avorio o di cristallo ben ritondate, e terse.

2. † *E nel senso del* § 3 *di* **Ritondare**. *Red. Lett.* 2. 138. (*C*) Gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati.

† **RITONDATO**. *S. m. Circonferenza. G. V.* 9. 257. 7. (*C*) Lo ritondato della città, e circuito, pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno (*così ha la stampa de' Giunti: ma il cod. Dav. e altri testi a penna leggono* la ritondità). [Laz.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 9. Voltatole (*alla montagna di terra*) su 'l ritondato della cima la cupola, il popolo via ne portasse tutta insieme la terra, e in essa il prezzo dovutogli per la fatica.

† **RITONDEGGIARE**. *V. n. ass. e pass. Tondeggiare, Farsi rotondo. Buon. Descr. Nozz.* 11. (*M.*) Prendeva (*il giglio*) il proprio colore, ritondeggiando, e facendo corpo e rilievo. *E ivi*, 9. (*Gh.*) Era la forma della credenza un giglio, secondo la figura di quei di Francia, di grandezza di venti braccia,... E perchè quello suo vero aspetto e sembianza avesse,... prendeva il proprio colore ritondeggiando e facendo corpo e rilievo. *Spolver. Cultiv Ris. l.* 3. *v.* 311. Che se troppo è bambin, se appena spunta Dal terren molle il pargoletto germe, O se adulto è così, che già formato Il nodo al piè si ritondeggi in canna,... *E* 4. 1036. Ritondeggiasi il capo, e si riveste Di cadente all'ingiù folta aurea chioma, Bel trastullo dell'aure, e velo al petto.

RITONDELLO. *Agg. Graziosamente ritondo.* (*Fanf.*)

RITONDERE. [T.] *V. a. Ritosare, ch'è più com. L'altro può cadere di rado nel ling. più eletto.* Retondeo, *aureo.*

RITONDETTO. *Agg. Dim. di* RITONDO. *Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) In questo era ritondetta (*la vescica*), e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Matt. Franz. Rim.* 82. A tavola le servon (*le carote*) per girelle, Che così ritondette colli suoi Ferri non le fa il tornio, come loro Si fan di quella forma che tu vuoi. [T.] *Nel ling. scritto è di qualche uso; ma raro e superfluo.*

2. *Per Grassetto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Ed il viso ritondetto con un color vero di bianchi gigli. *Fir. As.* 139. Per questi tuoi d'ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere e ritondette guance,...

† **RITONDEZZA**. *S. f. Rotondità. Tes. Br.* 2. 35 (*C*) Che non potrebbero in altra maniera formare, nè giungere, se non per ritondezza. *Lib. Astrol.* Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l'altro. [T.] *È nel Pallav. Ben.* 3. 38.

2. [Camp.] † *Per Ruota o Cosa ritonda. Purg. S. Patr.* Fecero allora girare la ruota sì forte, che lo cavaliere non poteva vedere quelle persone che ci pendevano, chè pareva che fosse tutta una ritondezza integra.

3. [Camp.] *Fig. per Orbita, Circonferenza. Boez Lib.* 2. La ruota con volubile ritondezza rigiriamo (*rotam volubili orbe versamus*).

† **RITONDITÀ**. *S. f. Forma o Figura di ciò che è ritondo. Arrigh.* 56. (*C*) Il quale mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc.* 1. 153. I quali si erano in piccola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 10. 4. Ferrando spessamente il cavallo, si possono l'unghie, come si conviene racconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare. [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. La ritondità degli occhi suoi erano di nero colore molto lucido.

2. [Camp.] † *Fig. per Spira e simili. Metam.* III. Quegli volge l'aspre ritondità (*squammosos orbes*) con volgevoli nodi.

† **RITONDO**. *Agg. Senza niun angolo, Composto in giro, Rotondo. V. anche* ROTONDO, *e deriv Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Il piano, che nella valle così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V.* 1. 38. 4. Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E* 10. 111. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba e nera. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori o dentro. *Tes. Br.* 2. 35. A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il mondo tutto ritondo; che nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, che è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* 96. Come la ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. [G.M.] *Cresc. Agr.* De' funghi, certi son buoni, e certi son mortiferi: i buoni sono piccoli e ritondi a modo di cappello. = *Red. Ins.* 92. (*C*) Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre. *Alam. Colt.* 2. 37. Sia la forma ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s'elievi alquanto,... *E* 5. 125. L'un più verdeggia, L'altro più scuro appar; questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome,...

2. † *Detto della voce, vale Pieno, Sonoro. F. V. Vit. Zanob.* 7. (*M.*) Parlare schietto e ritondo, il quale dimostrava suavità femminile.

3. † *Aggiunto di moneta, vale Che è senza rotti, Che non è nè più nè meno, Tondo. Borgh. Mon.* 236. (*Man.*) Passare il numero del XX era con alcuna imperfezione e confusione, rompendo il numero ritondo e intero della loro lira quel terzo, quel quarto più.

4. [Cont.] **Al ritondo**. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 263. Si pigliarà una delle radici, e si taglierà al ritondo con fette sottile e larghe quanto un carlino, e pigliando di detta radice tagliata al peso di un'oncia...

5. † *Alla ritonda. Posto avverb.* [Val.] *In giro Pucc. Centil.* 86. 58 Uomini e donne di stato gentile Veduto avresti alzare alla ritonda.

† **RITONDO**. *S. m. Rotondità. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

RITONE. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *In Marz.* Rhytium. *Vaso per bere, in forma di corno, che trovasi sovente sopra i monumenti bacchici.*

RITONFA. [T.] *Fam. a modo quasi sempre d'escl., come* E tonfa! *Quand'uno ricasca a noiosamente ridire il medesimo, o quando riaccade quaicosa di molesto.* Ritonfa *meno frequent., dice più. Suppone il verbo* Tonfare *da* Tonfo; *ma il v. non è dell'uso.*

RITORCERE. *V. a. e N. pass. Torcer di nuovo. Aureo* Retargneo.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 57. Poi che saran ben mature, sfrondinsi le viti acciochè le batta ben il sole, e ritorcansi i picciuoli di ciascun grappo acciò si asciughino; e si faran ben passe, e dopo che sien bene asciutte conservinsi come l'altre.

2. [Cors.] **Ritorcersi**, *per Rivolgersi, Ritornare indietro, Contro il corso naturale. Dant. Par.* 29. Un dice che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si porse.

3. [T.] *Fig. Tass. Dial.* 1. 8. Alcuno si sdegna

non solo con gli altri, ma ancora con se medesimo: laonde lo sdegno allora si ritorce.

Ritorcere un argomento, *o sim. vale Confutarlo. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. (*M.*) Non formano argomento delle sue dicerie, che non ne scoppi contraria conclusione e che contra di loro e delle loro proprie non si ritorca senza difficoltà.

[T.] *Buomm. Pros. var.* 235. Non ho dubbio alcuno che ritorcendosi l'argomento, e' sia per tornarsene contr'all'adducente con tanta forza.

[Cont.] **Ritorcere una mentita.** *Fausto da Long. Duello*, II. 5. Ritorcere è poi quando si mente la mentita, che sa di natura d'ingiuria. *Muzio, Duello*, I. 11. Se altri dicessi di non esser mancato di fede al suo signore, ed io gli rispondessi che mente, dir mi potrebbe egli tu menti ch'io menta; e ragionevolmente si dovrebbe dire che così risposto mi avesse, perciocchè con quelle parole non facendo colui ingiuria a veruno, nè di alcuno presumere dovendosi che egli sia di fede mancato, io con la mentita che gli do, non difendo me nè altrui di alcuna ingiuria, anzi vengo ad oltraggiar lui; di che egli quella mentita può legittimamente ritorcere, ed io vengo ad essere dirittamente mentito.

4. [T.] *Non iterat. ma intens. Non com. Cron. Morell.* 350. Ritorcendo la cruda morte tutt'i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l'abbandonai *Fr. Giord. Pred. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima.

5. [T.] *Più aff. al sempl.* Rivolgere. *Non com.* [T.] *Dant.* 3. 3. (*come immagini tenui, riflesse da vetro terso o da acqua limpida, veggonsi appena, tali vid'io più figure, che parevano riflettute nell'acqua, e eran anime*) Quella stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti, Dritti nel lume della dolce guida (*in Beatr.*). = *Par.* 29. (*C*) Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

6. † *Trasl.* [Cors.] *Dant. Par.* 10. Chè a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia ond'io son fatto scriba.

RITORCIBILE. [T.] *Agg. Da potersi ritorcere, segnatam. nel senso trasl. Nel pr.* Tortilis, *aureo.* [T.] Argomenti ritorcibili, *Da potersi rivolgere contro l'avversario che a noi li oppone.*

RITORCIMENTO. *S. m. Il ritorcere. Plin.* Torsio. Tormentum *è quasi contratto di* Torquimentum. *Lib. Astrol.* (*C*) La ventidiuesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale a quest'altra. *Rucell. Prov.* 2 3 89. Gli oggetti esteriori...; questi per le piccole sfere trapassando di quegli umori diafani, portansi pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendonsi visibili.

2. [Cont.] *D'una mentita. Fausto da Long. Duello*, II. 5. La mentita vera data per propulsare la ingiuria non si può rimentire, nè la ingiuria una volta ritorta riceve più ritorcimento. *Muzio, Duello*, I. 12 Quando altri mi dica traditore, e io dica: traditore se' tu, non aggiungendo parola che abbia forza di mentita, abbattimento non ne ha da seguire: e se colui tornasse bene a replicare la medesima ingiuria più altre volte tanto ne sarebbe; che di ingiuria una volta ritorta non si dà più ritorcimento.

RITORCITURA. *S. f. Azione del ritorcere, e La parte ritorta. Fior. S. Franc.* 118. (*C*) Infra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano. [T.] *Non com. Sempre nel senso corp.; e in ciò differisce da* Ritorcimento, *che può anche trasl.*

† **RITORICA.** *S. m. Rettorica. Per la pronunzia alla gr. mod. G. V.* 12. 89. 1. (*C*) Come quegli che di ritorica era maestro (*gli altri testi a stampa leggono unitamente* retorica).

RITORMENTARE. *Verb. a. Tormentare di nuovo.* Tormentum, *aureo da* Torqueo, *onde* Retorqueo. *Plut. Adr. Op. mor.* 2 467. (*M.*) Narrava che sopra tutte atrocissima pena era quella dell'anime, che pensavano d'essere scampate da' tormenti della Dice, ed erano oltre ad ogni lor pensiero ritormentate.

2. *E n. pass. Darsi nuovi tormenti. Segner. Paneg.* 489. (*M.*) Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentarsi.

† **RITORNABILE.** *Agg. com. Che può ritornare, o Dove si può ritornare. Bellin. Disc.* 4. 342. (*M.*) L'arresto di chi poco cauto o troppo ardito, s'accozza per entro loro per il non ritornabile cammino.

RITORNAMENTO *S. m. Il ritornare. Aureo* Reditio. *Cr* 2. 15 3. (*C*) Divien vana e per loro ritornamento si conserva nelle parti di sotto della terra. *E cap.* 17. 9. Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. [T.] *E* 3. 7. Andamenti e ritornamenti. — *Di pers., più usit.* Ritorno. Ritornamento, *può cadere di cose, ma rado.*

Ott. Com. Purg. 24 454. (*C*) Procacciava con Papa Bonifazio il suo ritornamento in Firenze. *But. Purg.* 32. 1. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo quando venne nel mondo.

RITORNANTE. *Part. pres. di* RITORNARE. *Che ritorna. Amet.* 92. (*C*) E lui ancora attendendo ritornante. *Cr.* 9. 97. La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorío, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, e delle (*api*) ritornanti dello sciame dimostrano.

2. *E a modo di sost.* [Camp.] *Metam.* VIII. Li piacevoli venti austri danno i corsi ai ritornanti (*redeuntibus*). [T.] *Potrebbesi collocare meglio.* Accogliere festosamente i ritornanti alla patria.

† **RITORNANZA.** *S. f. Ritornata, Ritorno. Fr. Jac. Tod.* 6. 30. 11. (*C*) Coll'affetto sì pieno Di divina amoranza Non facea ritornanza, Sì forte era tirata. *Segn. Vit. Capp.* 10. (*Man.*) I parentadi civili gli aveano fatto maggior favore, e più aperta la via della ritornanza nella lor patria che l'arme.

RITORNARE. *Verb. n. ass. Di nuovo tornare, e talora anche semplicemente Tornare.* [T.] Tornare, *in altro senso, Plin.;* Tornus, *aur. Glos. arab. lat.* Tornare, Redeo, Reduco. *In Paol. Diac., questi suoni quasi it.* Torna, torna fratres. *Aureo lat.* Redire, Reditare. *Dant.* (*C*) *Inf.* 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov.* 5 *g.* 8. La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.* 9. 225. 1 Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Guicc. Stor.* 11. 258. (*M.*) Gl'Imbasciadori... essendo a mezzo il cammino, ritornarono indietro.

Petr. Son. 27. *part.* II. (*C*) Oh beltà senza esempio, altera e rara, Che tosto è ritornata ond'ella uscio! *E Sest.* 8. 1. *part.* I. Che ritornar convienmi alle mie note.

[G.M.] **Ritornare a** *o* **sopra un argomento, una materia;** *Tornare a parlarne, a trattarne di nuovo. Machiav. Disc. T. Liv.* Mi è parso da commetterlo in questo luogo, per non dividere questa materia ed averci a ritornare più volte.

[G.M.] A questo discorso non ci s'ha a ritornar più sopra. — Non mi ritornate più su quel nojoso affare.

[Cont.] *Di cosa. Bart. G. Arch. Alb.* 130. 2 Lega dipoi una taglia alla statua, e metti in essa quella fune per la quale pendeva la statua, e ritorna detta fune al troncone, di modo che detta statua penda sospesa da due funi; egli è certo che il peso d'essa statua è retto da due funi, e la taglia nel mezzo bilanciatamente resta stretta. *G. G. N. sci.* XIII. 329. Un tal ribalzamento accade quando... quello che percuote cade e poi ritorna. *Lana, Prodr. inv.* 73. Il pendolo CD nel tempo di un minuto anderà, e ritornerà sei volte.

[G.M.] Ritorna la febbre, un dolore, una malattia. Gli è ritornato il mal di capo; Gli è ritornata la miliare, l'infreddatura.

2. *Per Ridursi, Venire. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana.

3. *E per Ridursi nell'esser primiero, Diventare come s'era prima. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma ritornato sano e fresco, vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Dant. Inf.* 24. E poi che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa In quel medesimo ritornò di butto. *Fir. As.* 327. E riserbandomi sempre il suo bel nome fermo e costante nella memoria, non mi ha mai lasciato all'asino ritornare.

4. † *Volgersi. Non com. Ammaest. Ant. distin.* 2. *p.* 7. (*Gh.*) Diremo che usanza in natura ritorna. *Mor. S. Greg.* 3. 9. (*M.*) Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione.

Vit. SS. Pad. 1. 43. (*M.*) La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava in vermini.

[G.M.] *Nov. Legn. Grass.* Se gli fosse vo to 'l cervello essendo in peccato mortale, morendo senza ritornare (*senza ritornare nel suo senno*) e' sarebbe forse dannato. (*Così non evidente*).

[G.M.] Era andato molto a male dopo quei dispiaceri, ma ora è ritornato; è ritornato bene. *Ellis. per* È ritornato in salute.

5. *Per Racquistare l'esser primiero, detto del vino. Soder. Colt.* 100. (*M.*) Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* 101. Facciasi questo con altro nuovo legno e nuoci, due o tre volte turando sempre bene il cocchiume, e ritornerà (*il vino*).

6. [G.M.] *Detto di cose da mangiare, segnatam. nel signif. di Ricrescere.* La minestra di paste bisogna lasciarla un po' ritornare. Mettilo a ritornare cotesto riso.

7. *Per Rappacificarsi. Gell. Sport.* 4. 6. (*M.*) Quando io m'adiro, e' non è cosa ch'io non facessi. Io andrei incontro agli spiedi; ma io ritorno poi presto presto.

8. **Ritornare,** *per Andare ad abitare, che più comunemente dicesi Tornare. Mar. Viagg. Terr. S.* 96. (*M.*) Essendo venuto il tempo del suo santissimo parto; e non avendo casa nè tetto dove ritornare, nè chi la ricettasse, si ridusse in una spelonca e stalla.

9. *Per Procedere, Derivare. Più com.* Tornare. *Guicc. Stor.* 6. 284. (*M.*) I quali condottele (*le spezierie*) a Venezia, ne fornivano tutta la Cristianità, ritornandone loro grandissimi guadagni.

10. *Fig.* [Val.] *Tornare indietro. Tesorett.* 16. 36. Che non ritorna mai La parola, ch'è detta. *Hor.* Et, semel emissum, volat irrevocabile verbum. [G.M.] *Prov. Tosc.* Parola detta, e sasso tirato, non tornò mai 'ndietro. *Anche:* Sasso tirato, e parola detta, non fu più sua.

11. *E att. nel primo signif. Del ling. scritto. But. Inf.* 1. 36. (*Man.*) E così dice che lo levava dal salire al monte della virtù, e ritornavalo nella valle scura, cioè nella vita mondana, viziosa. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan*, 5. 33. Or vi ritorno a Benghi Buondelmonte. *E* 2. 8. Alle galee vi vo' ritornare.

[Cont.] *Di cosa. Colomb. Arte mil.* 461. Quell'acqua poi, che sarà rimasta nella caldara, bisogna di nuovo ritornarla al fuoco due o tre volte, per ristregnerla e per cavarle più salnitro che si potrà. *Neri, Arte vetr.* I. 9. Li ferri con che si lavora sieno netti e puliti; avvertendo non ritornare i colletti, dove è l'attaccatura delle canne che sempre vi rimane del ferro, nelle padelle del cristallo. *E* II. 38. Si metta in nuova boccia lotata, e se li ritorni addosso la sua acqua forte che era passata.

Din. Comp. 2. 35. (*M.*) Signori, volete voi essere consigliati? fate l'ufficio nuovo, ritornate i confinati in città, traete le porte de' gangheri.

12. *Per Ridar l'esser primiero. Soder. Colt.* 101. (*M.*) L'argento vivo..., calato nella botte a mezzo, conserva il vino, e lo ritorna, mentre egli sta per guastarsi. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* III. 58. Il padellotto vadi morto in fornace più che sia possibile, che non stia più di dieci ore in fornace; e quando si vede che perde il colore, che suole accadere qualche volta, se li dia un poco di polvere di scaglia di ferro, che li fa ritornare il colore.

13. *Per Raccompagnare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. (*M.*) Il quale lasciamo andare lo accompagnarlo a scuola, e il ritornarlo a casa, non gli si voleva mai levar d'intorno. *Vit. glor. V. M.* 26. (*Gh.*) Volendo li suoi parenti (*i parenti della B. V. M.*) ritornarla a casa, ancora li pontefici comandarono che la dovessero ritornare al tempio, promettendo loro ch'ella saria onorata e servita per la sua santità.

14. *Ricondurre.* [Cont.] *Gent. Artigl.* 13. *v.* Saria bisogno assai più aiutanti per ritornar l'Artigliaria avanti, da poi sparata. = *Stor. Barl.* 96. (*M.*) Giosafat incominciò a gridare: non me ne ritornate, che io non voglio ritornare: priegoti... che tu mi lasci stare in uno cantoncello di questa cittade. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 2. Pensai che i fieri e procellosi Noti Mi ritornasser Demofonte e 'l legno. *Ar Fur.* 14. 65. Or l'alta fantasia ch'un pensier solo Non vuol ch'io segua ognor, quindi mi guida, E m ritorna, ove il moresco stuolo Assorda di romo Francia... (*Qui fig.*) [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1 19. 2. Quel nocchiero che, per adempire le sue parti, deve indirizzare la nave al porto, non deve ancor ritornarla sul buon sentiero, quando, per l'impeto della voga o per la violenza de' venti n'è deviata?

15. *Restituire, Rimettere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2

(*C*) Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 8. *g.* 3. Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov.* 5. *g.* 6. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli... era stata sepolta.

16. [Camp.] † *Richiamare in vita, Rendere gli spiriti smarriti. Med. Pass. G. C.* Joanne, Maddalena e le compagne con multa amaritudine e lagrime la ritornano (*M. V.*); e quando si risente, con grande angoscia dice ..

17. *In questo senso il neut è d'uso tuttavia.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 30. Quando si vede che gli accidenti su detti non solamente vanno perseverando ma aumentandosi ora per ora di male in peggio, e che in modo alcuno non cedono a i rimedii nè alla resistenza della natura, è veramente segno manifesto di morte; e di salute, per lo contrario, quando cessano gli accidenti, e gli ammalati ritornano.

18. [Camp.] † *Per Stornare, Far mutare proposito, intendimento ecc. Aquil.* II. 23. Si ribrigava di ritornarli di loro cieco volere.

19. *Col* Si. *Nel senso del tema. Petr. Son.* 8. *part.* 1. (*C*) Quando 'l pianeta che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Ar. Fur.* 30. 91. (*M.*) Cagion del suo venir fu, che da Brava Ritornandosi un dì verso Parigi,... *Belc. Vit. Colomb. c.* 308. E detto questo, con grande letizia si ritornò giuso, e passò di questa vita al Signore.

20. *Altri modi.*

Ritornare a casa, *fig., vale Ripigliare il discorso interrotto. Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*M.*) Lasciando le più sottili e particolari considerazioni a chi *ex professo* trattasse queste materie, e ritornando a casa, che nella Chiesa nostra, oltre alla sopraddetta dignità, si veggono due altri più presto cred'io ufizii che dignità.

21. [G.M.] **Ritornare a casa in lettera,** *o* **in una lettera;** *Morire fuori di casa, fuori del suo paese, si che i parenti sieno avvisati della morte per lettera. Serdon. Prov. e Uso.* Andò in America pieno di belle speranze, ma dopo qualche anno ritornò a casa in una lettera. — Chi braveggia nei pericoli rischia di ritornare a casa in lettera.

22. Ritornare a coscienza, *vale Rivolgere la mente dal male al bene.* [T.] *Non com. ma bello. Vit. SS. Pad.* 1. 198. (*M.*) Ma come piacque a Dio, da indi a poco, morendo quella sua nipote per la quale era così avara, ritornò a coscienza, e ringraziò Iddio. *Volg.* Ad cor. *Com* Ritornare in se stesso.

23. Ritornare addietro alcuno. *Rivocarlo al pensare di prima, Farlo ritornare alla sua prima opinione, a' suoi usati costumi, e sim. Bocc. Urb.* 19. (*Gh.*) E tanto con queste parole ed altre simlli Blandizio disse, che pose nel capo a' fratelli questo essere ottimo fatto; per modo, che, volendo, non li avrebbe potuti addietro ritornare. [T.] *Il com. neut.* Far ritornare addietro da una risoluzione *o sim.*

Ritornare a Dio, *fig., vale Ravvedersi, Convertirsi.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Invitato dal sacerdote a ritornare a Dio, confessandosi, rispose temerariamente che non avea bisogno di confessione.

Sim. Guicc. Stor. 10. 461. (*M.*) Il collegio dei Cardinali mandò a loro un auditore di Ruota a invitargli che... ritornassero all'unione della Chiesa.

24. Ritornare alle mosse. *Oltre al signif. proprio vale Cominciare da capo. Segner. Paneg.* 28. (*M.*) Non voglio già accennarle neppure in parte, perchè ciò sarebbe un ritornare alle mosse, quando son già presso alla meta.

25. (Mar.) [Fin.] **Ritornare al vento, a orza, a poggia,** *o semplicemente* **Ritornare,** *vuol dire Che la nave in luogo di continuare il movimento che le si era impresso con una determinata manovra, o che aveva acquistato per altri motivi, ricusa di compierlo e ritorna alla primiera posizione.*

26. Ritornare a memoria. *Far Tornare a mente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) La novella della Neifile detta mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Il com. è neut.*

27. Ritornare a sè, *o* **in sè,** *vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione. Pass.* 232. (*C*) Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Apri dunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa elli ritornano a loro medesimi; e così si convertono a Colui, lo quale essi voleano avere in prima in dispregio. *E altrove:* Onde spesse fiate ritornando a loro, si considerano di quale condizione essi sieno, e piangonsi...

Ritornare in sè, *vale anche Ricuperare gli spiriti. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Ma poi che in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piangere.

28. Ritornare al sicutera, *o* **al sicut erat,** *fam.; Alle solite cose, alle solite abitudini. Spesso in mal senso.* Aveva smesso il vizio del giuoco; ma ora è ritornato al sicut erat. — Eccoci ritornati al sicutera.

29. Ritornar bene, *vale Giovare, Essere utile. Dial. S. Greg.* 3. 37 (*M.*) Empitemi quest'otro, e a voi ritornerà bene. *Com.* Tornerà.

(Chim.) [Sel.] **Ritornare del colore.** *Il riapparire del colore sbiadito o scomparso.*

30. † **Ritornare il piede** *o* **il passo,** *vale Tornare indietro. Ar. Fur.* 39. 9. (*M.*) Sossopra se ne van tutte le genti, Chi porta innanzi, e chi ritorna il piede.

31. Ritornare in capo, *o* (*men com.*) **sopra il capo,** *vale Tornare in danno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra il capo.

32. Ritornare in conoscimento, *vale Ricuperare il senno. Fr. Jac. Cess.* 11. (*M.*) Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento, rendettero grazia al Re.

33. Ritornare in sul suo, in sul nostro, *e sim., vale Rifarsi di quello che s'e perduto. Sagg. nat. esp.* 12. (*M*) Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare, come si suol dire in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, ed all'uso di esso.

34. † **Ritornare in uno,** *vale Significar la stessa cosa. Borgh. Fast.* 482. (*M.*) Come fosse questa una nuova fondazione, e principio per loro di più avventurato secolo che finalmente ritorna in uno.

35. † **Ritornare nel suo cuore,** *vale Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 282. (*M.*) E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore... non sapea quello che si fare.

36. † **Ritornare una cosa in una persona.** *Ritorcerla o Rivolgerla in essa persona. Bemb. Asol.* 1. *p.* 53. (*Gh.*) E perchè egli in me non ritorni quello che io ora oppongo a lui, alla sua richiesta venendo dico che,...

37. † **Ritornare uno in pace con un altro,** *o* **Ritornare** *ass., vale Rappacificarlo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*M.*) Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò.

38. [Cont.] **Ritornare sul capitale,** *Rifarsi della spesa, Tornare nel suo primo avere. Sass. Lett.* 41. Poi che molte volte interviene che coloro, i quali mandano in Levante, non ritornano sul capitale.

[T.] *Ritornare dice più chiaro che* Tornare, *il Rivenire e l'avviarsi al medesimo luogo di dove uno s'era partito.* Tornare *nell'orig. denotando solo il volgere o il volgersi, non porta di necessità l'idea del rivenire come provano certi suoi usi e il vivente toscano:* Torno in via del cocomero, cioè Ricasoli; Sgombero dalla casa dov'era, e m'avvio, o sono già avviato, a porre in quell'altro luogo dimora. *Propriam.* Ritornare *dice Tornare più d'una volta.* [T.] *D.* 1. 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar, più volte, volto. — *E il senso di* Volgersi *e la forma di* Ritornare *si ritrovano nell'aureo lat.* Revertor. *Quindi pr. sarebbe;* Torna e ritorna. — *Ma* Ritornare *talvolta vale anche Tornare semplicem., usata questa partic. e dai Lat. e dagl'It. in senso non iterat., ma più o meno evidentemente intens.*

II. *Quindi spiegasi l'accoppiamento del* Si. [T.] *D.* 1. 8. Vien' tu solo, e quei sen vada Che si ardito entrò per questo regno (*infernale*). Sol si ritorni (*al mondo*) per la folle strada... Pensa, lettor, s'i' mi disconfortai Nel suon delle parole maledette; Ch'i' non credetti ritornarci mai... E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. *Più viva a noi la forma del* Si *col* Ne. Se ne ritorna soletto. — Se ne ritornò quatto quatto.

III. [T.] *Quella forma si volge in queste parole, Ritornare se stesso, Rivolgersi. In questo senso è forma viva del moto di cosa il neut. Galil. Op. Astron.* 1. 150. Essendo questa una circolazione che ritorna in se stessa col replicarla infinite volte, si potrebbe perpetuare senza veruno interrompimento.

IV. [T.] *Così anco dichiarasi, perchè quel che ora diciamo Far tornare, dicessero attivam.* Tornare, *come i Fr. in qualche senso* Tourner. *Nè nel ling. scritto parrebbe tuttavia strano.* Per ritornare l'Italia all'antica grandezza, bisogna farla ritornare all'antico buon senso.

V. [T.] *Quindi il senso quasi fig. di Riconvertirsi. V. sopra D.* 1. 24. — *Ps.* Toglierai da loro lo spirito, e ritorneranno polvere. — Sei polve, e in polve ritornerai.

VI. [T.] *Nel pr. è più comunem. usit. di pers. D.* 1. 24. Lo villanello... Si leva e guarda e vede la campagna Biancheggiar tutta... Ritorna a casa, e qua e là si lagna... Poi riede (*da* Redeo, Riedere *nel verso ha il senso del com.* Ritornare), e la speranza ringavagna (*ripone in cuore, come alimento della sua vita, vedendo dalla brina sciolta la campagna apparire*)... E fuor le pecorelle a pascer caccia. — Ritornare a casa, *e per brev'ora, e per dimorarvi fisso, e Ritornare di lontano alla patria.*

[T.] *In questo senso* Ritornare a' suoi. — *Ma in altro coll'*A, *Rivenire a rivedere passando il luogo medesimo e le stesse pers. La Volg. ha le due voci accoste:* Responso accepto in sommis ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

Dunque anche di viaggio. [T.] Ritornare al paese. — Ritornare da questa anzichè dall'altra via, fatta prima.

Per tale o tal fine. [T.] *Vang.* Chi è nel campo non ritorni a prendere la sua tunica (*ne' di di pericolo, in casa o in città*). *Qui coll'*A *e l'inf.* — *Col nome solo,* Ritornare alle sue faccende; *vale e per quel giorno, e per riprenderne l'abito. — Di vita abit. D.* 3. 4. Potendo ritornare al santo loco (*le donne tratte dal monastero di forza*).

VII. *Altre partic.* [T.] *Coll'*In, *sottintende sovente,* Per rimanere, Starci. *Vang.* Ritornerò nella casa mia d'onde uscii (*dice lo spirito maligno dell'anima che corre pericolo di cedere ancora alla tentazione*). — *Ma si può* Ritornare in un luogo anche per meno tempo; *non però senza fermarsi alquanto. Vang.* Ritornò in Galilea. — È ritornato in Firenze due volte.

Indietro [T.] *D.* 1. 15. Non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro e lascia andar la traccia (*la schiera con la quale ei corre*).

[T.] Ritornare indietro e Addietro, *anco nel fig D.* 1. 22. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando il falcon s'appressa, giù s'attuffa, Ed ei ritorna su crucciato... *E* 2. 13. Chi t'ha condotto Quassù tra noi, se giù ritornar credi (*nel girone sottoposto, a purgarti della superbia.* [Cors.] *E* 3. 31. Si come schiera d'api che s'infiora Una fiata ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora; Nel gran fior discendeva (*la schiera degli angeli volanti*)... e quindi risaliva Là dove il suo amor (*Dio nella sua beatitudine*) sempre soggiorna. [T.] Ritornarci, *abbiam visto D.* 1. 8. — Mi vergogno perfino a ritornarci, *in quella casa, dinanzi a quelle pers.*

VIII. [T.] *Col* Da *corrisponde e all'*A *e all'*In. *E senza partic.* Ritornato dall'esequie. *D.* 1. 27. S'io credessi che mia risposta fosse A persona che mai tornasse al mondo (*tacerei*)... Ma, perocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun... Senza tema d'infamia ti rispondo. *G. Gozz. Lett.* Son ritornato dalla campagna con qualche magagna di salute.

[T.] Ritornare da una visita, Dalla messa, Da una faccenda finita.

IX. *Ass.* [T.] Ritornato ch'io sia, parleremo. *Volg.* Ritornando Gesù, lo accolse la turba.

Del ritornare di viaggio. [T.] Quando ritornerà, se non si è accomodato, gli darò alloggio. — Andò per ritornare. — Montando la nave, ritornò. *D.* 3. 25. Ritornerò poeta (*dall'esilio*). *E* 2. 1. Noi andavam per lo lito diserto Che mai non vide navigar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto.

[T.] *Nel teatro il portiere, di chi, dopo aver pagato, uscito per poco, rientra:* Ritorna.

X. *Di cosa.* [T.] *D.* 1. 32. Lo pianto stesso li pianger non lascia, E il duol che trova in sugli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia; Chè le lagrime prime fanno groppo (*ghiacciate*). — Acqua, sollevata in vapore, ritorna in pioggia.

[T.] *Sim. senso fig.* Ferro che ritorna a trafiggermi l'anima. — Parole che, profferite, mi ritornano sul cuore come rimorsi.

XI. *Del tempo.* [T.] *Personif. in quello del Petr. Son.* 8. *part.* 1. Quando il pianeta che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna. — Al ritornare del dì. *Cr.* 5. 8. La state ritorna. — Ritorna la primavera.

[T.] *Quindi altra fig.* Ritornano i fiori, i ghiacci. *Hor.* Disfugere nives, redeunt jam gramina campis, Arboribusque comae.

[T.] Ritorna la festa solenne, la funebre commemorazione. — Ritorneranno, speriamo, tempi migliori; quelli del disinganno, ch'è salutare sentimento del meglio. — Tempo che più non ritorna.

[T.] *In senso sim. della pers. Petr. Canz.* 3. 1. *part.* 1. Chi sa se a miglior tempo anche ritorni, Ed a più lieti giorni? — Il vecchio ritorna all'infanzia.

XII. *Atto della pers.* [T.] *D.* 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede, ond'ei si maraviglia, Che crede e no, dicendo: « ell'è, non è »; Tal parve quegli (*Sordello nel vedersi dinanzi Virgilio*); e poi chinò le ciglia, E umilmente ritornò vêr lui, E abbracciollo (*dalle ginocchia*).

In senso sim. [T.] Ritorna sempre a fare quel garbo. *O altrimenti:* Gesto che ritorna sempre.

XIII. *De' sensi, e loro operazioni.* [T.] *D.* 3. 10. Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo (*i Beati fanno a D. corona. E' li scorre collo sguardo a uno a uno*). *E* 22. *della pers. che riguarda:* Col viso ritornai per tutte quante Le sette spere (*guardando in giù*), e vidi il nostro globo.

XIV. [T.] *D'affezioni corp. Tass. Son.* 17. Il sonno a me ritorni. — Gli ritorna il senso, Il moto, Il gusto, La voce. — Gli ritornano le convulsioni, La disappetenza, La debolezza.

[T.] *Buon. Fier.* 3. 3. 2. A fargli ritornar barba nè ciuffo.

[T.] Ritorna alle cose il colore, La fragranza, *che pareva perduta;* La risonanza, L'elasticità.

XV. *Altra fig. non corp.* [T.] *P. Sir.* Pudor dimissus nunquam redit in gratiam, *un mod.* Pudor deposto omai più non ritorna.

In altro senso. [T.] L'ingiuria ritorna su chi l'ha fatta. — Vi ritornerà in capo il male che vostro vanto era recare ad altri.

XVI. *Tr. del Ritornare addietro.* [T.] Le parole non ritornano indietro (*dette, fanno il loro effetto, anco che ritrattate: di effetto non buono*).

[T.] Ritornare addietro leggendo, parlando.

[T.] *Del perdere o scemare taluno de' vantaggi acquistati. Leop. Gir. Cap. piac.* 11. Non si ved'egli spesso ch'un pittore, Sul buon dell'acquistar, ritorna addietro?

XVII. *L'affetto dell'uomo.* [T.] *Quel d'Hor.* Naturam expellas furca, tamen usque recurret, *si renderebbe:* Anche a scacciarla col forcon, ritorna. — *E nel pr. e nel mor. D.* 1. 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia, Perchè non sali il dilettoso monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia? *Aless. Manz.* Stanca del vile ossequio, La terra a lui ritorni.

[T.] *In senso più ampio il Vico:* Tutto viene da Dio, e a Dio ritorna (*come a fine supremo*). *E così di chi passa dalla terrena a vita migliore.*

XVIII. *Più espressam. quanto alle azioni.* [T.] Ritornare alla chiesa, *Chi se n'era partito nelle credenze o nelle pratiche esterne.* Ritornare alla vita di prima. — Ritornare al dovere, all'onore.

[T.] Ci ritorna, *a tale o tale consuetudine o atto, o anche detto. Sovente in senso non buono; segnatam. se dicasi a modo di divieto o intimazione minacciosa:* Bada, se ci ritorni! (*a fare o dire a cotesta maniera*). — Non ci ritornerò più, no; non dubitate.

[T.] *Anco d'operazioni esterne.* Ritornare a un rimedio (*a usarne dopo smesso*). Ritornare ai soliti spedienti (*a adoprarli*).

XIX. *Effetto e risultamento dell'atto.* [T.] *Nel Vang. consigliasi, entrando in una casa, annunziarle pace; e sugli abitanti, se degni, poserà quella pace; se no,* Ritornerà a voi, *sopra di voi.*

[T.] *Trattandosi non solo di conti o di giuoco, ma d'utile in gen. e danno, che s'avvicendino tra due o più pers.* Si ritorna in pari.

XX. *Accoppiato a un agg.* [T.] *D.* 3. 2. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti; Non vi mettete in pelago... L'acqua ch'io prendo, giammai non si corse... Voi altri pochi... Metter potete ben per l'alto sale (*mare*) Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale (*tenetevi dietro ben presso alla nave mia; è il solco ch'ella fa vi sia guida*). — È ritornato sano dopo lungo patire (*non Ritornato da viaggio, ma Ridivenuto*).

[T.] Ritorna nazione libera, per quindi, abusando della libertà, ritornare serva degli altri e di sè. — Ritornare padrone di sè, *de' propri atti, del proprio volere.*

XXI. [T.] Ritornare in sè e A sè — In sè, *Riavere i sensi, da svenimento o letargo, L'intendimento, La coscienza del male fatto e del bene da farsi. Può esser fig anche il seg.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 18. Tornato è l'aspettato e chiaro giorno, E l'aura dolce a' miei stanchi pensieri, Ond'io da morte a vita oggi ritorno.

[Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 209. Da poi che la fanciulla lo vide a se medesimo ritornato, gli disse... [T.] *Qui de' sentimenti corpor.; ma oggidì coll'A varrebbe piuttosto Alla ragione, Al dovere; Volg.* Ad cor.

Ass. [T.] *D.* 2. 32. Quale, a veder,... (*G. C. trasfigurato*) Pietro e Giovanni e Jacopo condotti E vinti (*dalla luce e dal suono*) ritornaro alla parola Dalla qual furon maggior sonni (*di morte*) rotti... *Anche fig, quando sia chiaro:* È ritornato (*al sentimento de' proprii doveri*). Ritornerà, il cuore è buono. *In senso sim.* Ritornerà (*all'affetto de' suoi genitori, al vero amore della sua patria, agli uffizii di marito e di padre*).

XXII. *Della mente.* [T.] Ritorna la memoria di persona o di cosa, *in quanto la memoria è atto della facoltà.* Ritorna l'oggetto alla memoria, *in quant'ella è la stessa facoltà.* L'uomo fa ritornare all'altrui memoria un fatto, un esempio, un detto. *Più chiaro oggidì* Alla memoria, Alla mente, *che* A memoria, A mente.

[T.] *Similm.* Ritorna al pensiero; *e qui l'atto della memoria esercita insieme un'altra facoltà dello spirito.* Un pensiero ritorna, *quando riviene all'anima che nell'intervallo pensava ad altro.* — L'uomo deliberatamente ritorna col pensiero a una cosa, sopra una cosa. A, *dice il prim'atto;* Sopra, *l'attenzione tenuta più a lungo.*

Più ass. [T.] *D.* 3. 22. Ma se guardi il principio di ciascuno (*istituto*) Poscia ritorni là ov'è trascorso, Tu vederai, del bianco, fatto bruno (*mutato di bene in male*). — *Anche dello sguardo corp., può dirsi* Ritornare *ass.*

[T.] Ritornare col desiderio: *e anche questo ass. E altro modo ass. impers. per ell.* Ora mi ritorna la voglia, la fantasia, l'idea, la memoria.

XXIII. *Del dire.* [T.] *D.* 3. 7. Ma, per empierti bene ogni desio, Ritorno a dichiarare in alcun loco, Perchè tu veggi là così com'io. - Ritornare sul già ragionato, *non solo a pensare, ma e a trattarne in parole e a scriverne.* — Ritornare sulla questione, *può valere altresì, Rinfrescarla, Riattaccare la contesa, la lite.* Ritornare al proposito, *dopo fatta una digressione o sviatisi.* Ritornare sull'argomento, *A trattarlo più di proposito.*

Più ell. [T.] Ritornarci sopra, *col pensiero o colla parola.* Ell'è cosa finita: non ci ritorniamo ormai più.

XXIV. [T.] *Abbiam visto* Ritornare, *del tempo:* e Tempo *anche dicesi del numero musicale e poet.* Ritorna la rima in ogni stanza nell'ordine stesso; irregolarmente ritorna nelle canzoni libere. — Ritorna la misura musicale. — Ritorna frequente in Isocrate, e con men arte in certi prosatori Gesuiti, la stessa cadenza.

[T.] *Più in gen.* Ritornano in uno scrittore, in un secolo, troppo frequenti le immagini stesse; ne' sermoni di certi predicatori gli stessi soggetti trattati con gli stessi argomenti ormai triti, illustrati cogli esempi e le similitudini stesse, logore omai per uso.

XXV. *Altra ell. di cose corp.* [T.] *Cr.* 2. 20. La gramigna, divelta con le radici, non ritorna. *E* 19. La terra riposata si riduce a campo da capo... Alcun campo ritorna (*secondo*) più tosto che l'altro, secondo che si truova più o meno abondevole.

RITORNATA *S. f. Il ritornare. Aureo* Reversio. *Bocc. Vit. Dant.* 27. (*C*) Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata (*in altre edizioni si legge* tornata). [Camp.] *Bib. Gen.* 44. Anderete e meneretelomi alla vostra ritornata, ch'io il voglio vedere. *E ivi, Re* 1. 18. E nel principio della loro ritornata (*egressionis*) più saviamente si portava David,... *E ivi, Esdr.* 1. *Rubr.* E tratta del primo anno di Ciro re, alla ritornata del populo d'Israel in Jerusalem. *E Ces. Com.* Ma perchè la sua ritornata (*reditus*) in tutto la paura alli barbari non tollesse... *E Guid. G. A. Lib.* 3. E poi ch'e' discese in terra, sì l'abbracciàro, e della sua ritornata e vittoria forte si allegràro. *D. Vit. Nov.* Appresso la mia ritornata mi misi a cercare di questa donna, che il mio Signore m'avea nominata nel cammino de' sospiri. *G. Guid. A. Lib.* 25. Sicchè laudavano questi onninamente la pace; e poi... la ritornata con salvamento alli loro paesi. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 92. La ritornata loro in abbandono... metter potranno. [T.] *Vasar. Vit. Pitt* 2. 36. Volendo accennare la ritornata loro in casa .. e la cacciata ed abbassamento de' contrarii loro. — *Non ha tutti gli usi di* Ritorno.

[G.M.] La ritornata della processione; *quando ritorna in chiesa.* Andare a vedere la ritornata.

(Mil.) [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 325. Dissimulò... (*Selimo*) tutti i travagli, e tutte le ingiurie che ne i passi del monte Tauro ricevette il suo esercito dal Re degli Aladoli nell'andata e ritornata: avendo anco accettate le scuse ch'ei ne facea. = *M. V.* 9. 63. (*C*) Sentendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso, si dilibèrano di mettersi alla fortuna della battaglia (*cioè, onde potevano* ritornare).

[Cont.] *Di cosa. Biring. Pirot.* VII. 8. Un ferro torto... girando spingeva una leva insù, e la tornava alla ritornata in giù.

2. *Dicesi anche L'azione del ritornare alla casa paterna che fanno le spose non molto dopo le loro nozze. Malm.* 12. 43. (*M.*) Egli ch'era per far come le spose La ritornata, idest alla ducea, In punto a questo fine allor si pose.

3. *Per Arrivo al luogo onde uno era partito. Guicc. Stor.* 5. 210. (*M.*) La cui ritornata commosse non solamente gli animi di coloro, contro a' quali s'indirizzava il suo primo impeto, ma eziandio di molti altri. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 87. Ma poi gli faccia far la ritornata.

RITORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITORNARE.

2. *Fig. Lab.* 66. (*C*) Io..., quasi in me ritornato, rispuosi.

3. *Per Convertito, Rivolto dal male al bene. Bocc. Lab.* 302. (*M.*) Ben potrebbe alcuno altro dire il contrario che Ella per mostrarsi a Dio ritornata... te a dito avesse mostrato, dicendo...

[T.] *D.* 2. 32. In pro del mondo che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel che vedi, Ritornato di là (*nel mondo*), fa che tu scrive (*scrivi*). — Ritornato dal campo.

II. [T.] *Di chi, partitosene, ritorna nella casa al servizio o ad altro ufficio di prima. Prov. Tosc.* 24. Cavol riscaldato, e garzon ritornato non fu mai buono. *E* 330. Guàrdati da... serva ritornata.

III. *Fig.* [T.] Ritornato in sè (*dallo svenimento, dal turbamento corp. o intell. o mor., lungo o breve*). Ritornatagli un poco di forza, Di fiato, Di voce.

† **RITORNATORE**. *Verb. m. di* RITORNARE. *Chi e Che ritorna. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*C*) Dian la vista a costor ritornatori Dalla fiera.

RITORNELLO. *S. m. Sorta di ripetizione, Verso o Strofa intercalare. Apul. in senso gen.* Revertículum. *Pros. Fior.* 6. 52. (*M.*) Seguendo sempre con quel ritornello o intercalare che...

[Val.] *In senso sim., fig. fam. Fag. Rim.* 5. 29. E state a udir le belle cantilene Di questi due, co' ritornelli ancora.

2. (Mus.) [Ross.] **Ritornello**. *È il tornar ad eseguire, il ripetere un tratto di musica testè eseguito. Bon.* 2. 31. 91. Tutti insieme, o quelli solo che sanno cantare, ridicono susseguentemente l'istesso, come un ritornello. [G.M.] *Guadagn. Poes.* In passaggi ed in fughe e in ritornelli.

[Ross.] *Segno di abbreviazione, che consiste nel mettere due punti dopo una doppia stanghetta, in principio, e due punti prima di una doppia stanghetta in fine di un passo che si vuol ripetere; il quale indica perciò che il passo, breve o lungo che sia, ancorchè scritto una sola, vuol essere eseguito due volte di seguito. Zarl.* 1. 3. 66. 345. Quattro parti simili compose eziandio l'eccellentissimo Adriano di maniera, che quando si è arrivato al fine, di nuovo si può incominciare dal principio, e ritornar quante fiate si vuole, come dimostrano i ritornelli posti nel fine di ciascuna di esse.

[Ross.] **Ritornello alla francese**. *È quello in cui il passo da ripetersi termina, prima d'una maniera e poi d'un'altra; e questa diversa terminazione viene contraddistinta colle parole* 1ª *volta e* 2ª *volta.*

[Ross.] **Ritornello doppio**. *Dicesi quando essendo le riprese più d'una di seguito, la doppia stanghetta viene punteggiata non solo da una parte, ma anche dall'altra.*

[Ross.] **Ritornello semplice**. *Dicesi per contrapposto a* Ritornello doppio, *quando i punti sono da una sola parte della doppia stanghetta.*

[Ross.] **Ritornello**, *per Piccolo pezzo istrumentale che serve d'introduzione ad una scena od aria o concerto ecc. Alg.* 3. 31. Soverchiamente lunghi sogliono essere quei ritornelli, che le precedono (*le arie*), e ci sono assai volte di soprappiù. *Mart. Es.* 1. 4. 2. 71. Incomincia un piccolo ritornello in *Do la sol re*, con i violini unisoni col Basso. *Tach.* 8. 75. La prima sortita (*del musico*), preceduta da un lunghissimo ritornello strumentato. *Gasp.* 11. 78. Circa il particolare io ne do assoluta licenza nei ritornelli e quando tace il canto.

[Ross.] **Ritornello**. *Tratto d'orchestra intromesso fra l'uno e l'altro solo ne' Concerti, o in mezzo ad un Recitativo od altro pezzo vocale, sia per dar riposo al cantante, sia per servire all'espressione drammatica. Plan.* 3. 3. 144. Le persone di buon senso non condannano solamente le suddette repliche, ma le repliche altresì della prima parte dell'Aria, e le introduzioni, e ritornelli delle medesime. *Per Prol.* 55. Questo ritornello va replicato più volte e ballato da due soli nel Coro.

[Ross.] **Ritornello**. *Egli è ancora ne' piccoli registri di ripieno dell'Organo, il ripetere, in una o più delle ottave acute, le canne nella stessa dimensione che già avevano nell'ottava precedente; e ciò affine di evitarne la soverchia piccolezza, che risulterebbe dalla loro continuata digradazione. Ser. Lett.* 3. 35. Sono sette, o nove al più i registri di ripieno, anzi in alcuni organi terminano le canne dove incomincia il ritornello.

3. [T.] *Anco nel discorso, o scrivendo in prosa, Chi ripete più d'una volta le parole medesime, o con altre parole le medesime o simili cose.* Egli ha sempre questo ritornello. Il suo ritornello è .. Siamo ai soliti ritornelli. = *Pros. Fior.* 193. (*M.*) Corvette, passagalli, d'oimè sospiri in quilio, cospettoni in ritornello.

4. [T.] *Fam. fig. Fag. Rim.* 1. 369. E, quel che si stimava, Pagava tutti senza ritornello: Onde pensate s'ei s'accreditava *Vale o Senza farli ritornare, o Senza ripeter ritornelli di scuse.*

[Val.] *Spiegato dal seg Fag. Comm.* 4. 274. Fargli questa cantata. *Bind.* Fategliene pure, liscia, chiara, andante, senza ritornelli.

Fare ritornello, *per Tornare a chiedere.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. Poi conviene Far mille ritornelli a' creditori. *E ivi*, 7. 160. Paghi quel miserabil mercenario, Che per avere il suo più ritornelli Fè, che giorni non son nel calendario.

5. *Per Coda di sonetto. Red. Annot. Ditir.* 108. (*M.*) Vi ha un'altra maniera di sonetti doppii che son fatti come quel primo di fra Guittone; se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *E* 118. Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano Sonetti col ritornello. *Ora non usit. così.*

† **RITORNEVOLE**. *Agg. com. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare. But. Inf.* 3. (*C*) Dov'è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

RITORNO. *S. m. Il ritornare.* (*Fanf.*) *Aureo* Reditus e Reversio. *Un ant. in Macr.* Reventus. *Apul.* Reverticulum. *G. V.* 4. 20. 7. (*C*) Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Savoja. *Cron. Vell.* 26. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli (*così ne' testi a penna, lo stampato ha* ritornò). *Tass. Ger.* 15. 12. Onde per vie che non riscalda il giorno Tosto seguono il vecchio, e con l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *Sagg. nat. esp.* 18. L'andare, e 'l ritorno del qual dondolo, contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto... *E* 108. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta... veniva ad uscirne fuori un poco.

2. [Cont.] *La strada per la quale devono passare le persone, le bestie, ed i veicoli quando ritornano da un luogo; per opposizione ad* Andare *che è la strada tenuta da quei che ci vanno. Scam. V. Arch. univ.* II. 357. 4. Alcune di queste strade erano d'un solo andare molto larghe per comodità de' pedoni, e cavalli, e carrette .. Altre vie avevano poi uno andare di qua, ed un ritorno di là fatti di selici per non confondersi con la frequenza delle persone, e tra ambedue v'era un ordine di pietre quadre... anco per maggior facilità di montar a cavallo.

3. **Vetture, Cavalli**, *o sim*, **di ritorno**, *dicesi a Quelli che ritornano al luogo ond'erano partiti. Red. Lett.* 2. 75. (*M.*) Se non vi sono calessi di ritorno, non importa: ne tolga uno a dirittura.

4. [Cont.] **Di ritorno**. *Anche l'acqua che rifà la strada già percorsa. Michel. Dir. fiumi*, XXIII. L'acque, le quali da C debbon correre dalla parte di sotto aderenti al pignone CE, non hanno altr'impeto che quello che porta la necessità di livellarsi un sottil velo d'acqua; il quale di ritorno, e stracco, dee salire a riempiere la parte CE.

5. (Astr.) [Val.] *Detto del periodico tornare a comparire degli astri. Cocch. Op.* 1. 197. Ei suppone esser i pianeti, i cui ritorni sieno di lunghissimo periodo.

6. **Ritorno** *o* **Ritorni**, *pur termine dei mercanti. Quelle mercanzie le quali una nave carica in porto, dove ha smerciate le sue nel far ritorno al luogo d'onde è stata spedita.* (*M.*)

7. † *Per Giro, Girata intorno. Fr.* Tour. *Vit. Plut.* (*C*) Il Re s'armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese di cavallo.

8. **Ritorno**, *per Termine de' mercanti; e dicesi di Ciò che si ricava dalle cambiali in qualche luogo per ritrarne qualche utile. Non com.; ma* Tornare *vive per Tornar conto, Essere utile. Dav. Camb. c.* 9. (*M.*) Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbon esser con utile.

9. *Fig. Da questo al mondo degli spiriti, d'onde l'orig. nostra. D.* 3. 30. (*C*) Vidi specchiarsi in più di mille foglie (*delle rose di paradiso tutte le anime de' Beati*) Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Tesoretl. Br.* 20. 200. (*M.*) Ansalon per bellezze, Ettor per arditezze, Salomon per savere, Attavian (*per* Ottavian) per avere Già non camparo un giorno Fora del suo ritorno (*cioè*, non vissero un giorno oltre all'ora statuita al loro morire).

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Or facendo ritorno all'intendimento (*ritornando al proposito*), sebbene il salutare il prossimo...

10. [Val.] *Ripresa, Il riprendere le proprie sembianze. Fortig. Ricciard.* 6 67. In loro Sembianze torni quei... Disse la Strega: Assai lungo lavoro Vuolci per l'ammirabile ritorno.

11. (Mar.) [Fin.] *Bozzello fisso, il quale non ha altro scopo fuorchè di cangiare direzione alle funi che vi passano per entro.*

(Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ritorni sono funi che la ciurma tira quando si alza l'antenna, e sono fuori della corsía. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 36. Tornando la cima d'ogni una (*vetta da ghindare*) sopra i banchi di poppa a proda, quando s'izza l'antenna, e questa parte che torna sopra i banchi si chiama ritorno. *Pant. Arm. nav.* 173. Un capo per ritorni lungo passa 50, di peso di cantara uno e mezzo.

[T.] *Il* Ritorno *corrisponde all'*Andata. [T.] Tra andata e ritorno ci ha messo tanti dì. [L.B.] Biglietti d'andata e ritorno sulla strada ferrata.

[T.] Di, *e della pers. che ritorna; e, per* Da, *del luogo dal quale ritorna. Vivian* Dal suo ritorno di Padova, *dice del Galil.: onde appare che il* Ritorno *può essere dopo mesi e anni. E il figliuolo, nato in esilio, può, col padre, o dopo la morte di quello,* Far ritorno alla patria.

[T.] *D.* 3. 21. E come... Le pole (*cornacchie*) insieme, al cominciar del giorno Si muovono, a scaldar le fredde piume; Poi altre vanno via senza ritorno, Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. *Prov.* Disse la botta all'erpice: Senza ritorno (*non ci ritornare mai più*).

[T.] *Augurio contrario:* Buona andata e felice ritorno. — *Facevansi componimenti per il* Felice ritorno *di qualche personaggio il quale a taluno tornava conto che ritornasse.* — Nel suo desiderato ritorno, Sgradito. Sospirato, *potrebbe avere due sensi.*

II. *Col* Di *premesso.* [T.] Essere di ritorno, *Appena tornato da un altro luogo, più o men lontano; ma non mai da vicinissimo, se non per iperb. o per iron. Vale anche Esser sul punto di ritornare al luogo da cui siam partiti. Così i vetturini dicevano* Carrozze di ritorno, *promessa insidiosa.*

[T.] Di ritorno, *dice il portiere de' teatri, di chi, dopo entrato, esce e ritorna. Meglio sarebbe* Rientra.

III. [T.] Il ritorno del sole, a tale o tal punto dello zodiaco. *Dicono anche* Cometa di ritorno, *che riapparisce a noi nel suo giro. E più in gen.* Il ritorno d'un astro.

IV. *E ancora più gen.* [T.] Il ritorno di qualsiasi avvenimento. *Meglio che il* Ripetersi.

[T.] Ritorno regolare delle solennità.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 25. Fa ritorno il secol d'oro.

V. [T.] Ritorno dell'anima a Dio. Della mente a tale o tale memoria Ritorno del pensiero alle cose ragionate.

[T.] Ritorno del pensiero musicale; *e può non essere semplice ripetizione, ma svolgimento, o accenno breve ma, perchè breve, però più potente. Onde* Ritornello, *che assai rado ha potenza.*

RITORNO. *Part. pass. Da* RITORNARE, *sinc. di* Ritornato. *Vive in Tosc. Vit. S. Gir.* 24. (*M.*) La mattina trovammo ch'era ritorno nella fossa, donde traemmo.

RITORRE. *V.* RITOGLIERE.

RITORSIONE. [T.] *S. f. Atto del ritorcere nel senso trasl. del* § 2. *Plin.* Torsio *nel pr.* [T.] Ritorsione d'argomento. *Non ha senso corp.*

RITORTA. *S. f. Vermena verde, la quale attortigliata, serve per legame di fastella e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutamente. Per ell. part. o agg. di* Ritorcere, *sottint.* Fune *o o altra materia.* Tortus, *part. aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar come star doveva, ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *E* 31. S'i' non avessi visto le ritorte (*che legavano i Giganti, sarei morto dalla paura*). *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D'un pieghevole ramo avea ciascuna Delle tenere gambe. *Bern. Orl. Inn* 9. 27. Che dibattendo si scuote sì forte, Che par che debbia romper le ritorte. *E* 22. 12. Ed alla prima quercia, c'ha trovato, Stretta la lega con rami, e ritorte. *Red. Son.* 42. (*Man.*) Da quei muri pendean lacci e ritorte. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* VI. Ritorte si dicon quei legami, fatti di vinciglie d'alberi, co' quali si legano i fasci di legne, o d'altro, detti Ritorte perchè quella vinciglia si attorce per renderla maneggiabile e flessibile, a fine di adattarla a legare.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I 67. Debba l'operario predetto prestare a loro legname per fare e' ponti, cioè ritorte, e grati, e correnti.

2. [T.] Ritorte di ferro o altro metallo, *non è dunque pr. Ma nel fig. vale, come* Catene, *D'impedimenti molesti alla libertà specialmente de' popoli. Dicevasi* Le austriache ritorte. *Ma* Le fraterne ritorte e ritortole risicano d'essere più dolorose, e più stringere fino all'osso. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 5. Chi è di voi che non giubbili d'allegrezza, quand'egli intenda di poter con un solo migliaio di scudi ricuperar dalle mani de' Saracini un figliuolo, un fratello, o talor anche un nemico, da loro tenuto fra vergognose ritorte?

3. *Per Corda da nave, Sarte. Ar. Fur.* 41. 12. (*M.*) Dalla rabbia del vento, che si fende Nelle ritorte, escono orribil suoni.

RITORTIGLIO. *S. m. Filo attortigliato di checchessia.* (*M.*) *Forma quasi dim. di* Ritorta *e anal. di* Ritortola.

2. *E per estens. Bart. Pov. Cont.* 1. (*M.*) Alla tazza si spargono certi ritortigli e viticci tirati così sottilmente che sembran capelli di vetro.

RITORTO e † **RINTORTO**. *Part. pass. di* RITORCERE *ecc. Aureo* Retortus e Intortus. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 93. Si prendono rami di lentisco, di salcio, di ginestra, e somiglianti, che sono dolci e flessibili; e, rivolti due o tre rami insieme l'una punta contro l'altra, e ritorte bene (*in manocchie*) si addoppiano torcendole di nuovo, e ponsi il capo per fronte rimanendo il calcio all'indietro. *Muzio, Duello*, I. 12. Se altri dirà che io sia un ladro, e che io gli risponda che mente, questa si dirà ingiuria non ritorta ma ripulsata; e se ad una mentita di quelle che di sopra abbiamo mostrate che hanno natura di ingiuria, si darà risposta con una altra mentita, questo si chiamerà ritorcimento.

2. *Come agg. intens., Torto di molto. Mor. S. Greg.* (*C*) Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2 26. 2. Le verghe, ovvero arbuscelli che produce,.. non sien ritorti, nè sterili, nè languidi, per magrezza. *Ricett. Fior.* 1. 38. La galanga è una radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazii tra nodo e nodo ritorta. [T.] *Tass.* 10. 9. Vede Uom che d'età gravissimo a' sembianti Col ritorto baston del vecchio piede Ferma e dirizza le vestigia erranti. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 148. 43. I modiglioni imitano parimente le teste delle travi de' palchi, overo de' conterii de' coperti fatti in varie forme; e particolarmente all'ordine corinto convengono bene con cartocci ritorti, ornati di

foglie di quercia o d'olivo, le quali girano e piegano sotto ad essi modiglioni.

3. *E per Attortigliato. Franc. Sacch. Rim.* 2. (*C*) E con mante', che a noja Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappi rintorte le pendaglie.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 77. Fune molto lunga di canape, ben ritorta, la quale sia attaccata in cima della casa. *Imp. St. nat.* III. 19. Dal tondo si ridurrà facilmente a faccie o dritte o ritorte in spira.

4. *E detto di via, vale Che non va diritta. Fr. Giord.* (*C*) E se contassimo la via rintorta e lunga ch'e' fanno.

5. [Cont.] *In forza di Sost. Barbaro, Arch. Vitr.* 186. Sono certe mensole dalle bande delle porte a similianza della lettera *S* che con i loro capi ne i ritorti delle volute s'intricano, e sono dette protirides in greco, quasi antiportali; altri le chiamano cartelle, pendono dal di sotto della cornice lungo le erte.

RITÒRTOLA. *S. f. Ritorta*. Ritòrta *e* Ritòrtola *nell'uso si scambiano: anzi quest'ultima è forse più com. Ma nel fig. aff. a* Ceppi, *sempre* Ritorte. *Lor. Med. Nenc.* 10. (*C*) Che m'ha legato con cento ritortole. *Car. Long. Sof.* 5. (*Man.*) Driante... prese un vinciglio verde, e fattone ritortola a guisa di laccio, venne al sasso con esso per accappiarla.

[T.] Ritortola per commettere il giogo al timone de' carri.

Prov. vivi. **Aver più fasci che un altro ritortole; e Aver più ritortole che fastella**; *si dicono del Trovar subito riparo a tutte l'accuse o rimedio a qualunque inconveniente. Salv. Granch.* 4. 2. (*C*) Tu hai più fasci, ch'io non ritortole. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 328. Tu hai più ritortole che fastella.

Prov. **Trovar la sua ritortola ad ogni fascio,** *e sim. Trovar prontamente riparo a checchessia. Car. Lett.* 9. 4. (*C*) Ha un ingegno diabolico e pronto; un proceder tardo..., che non gli è prima messo un fascio innanzi, ch'ei v'ha trovata la sua ritortola. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 75. Per servizio suo vo' trovate tutte le ritortole, per servizio mio trovate le difficoltà.

2. *Fig. per Sotterfugio, Riparo. Car. Stracc.* 4. 1. (*M.*) *M.* E con che speranza di salvarti, tornando, come è tornato? *P.* Che allora non mi mancassero delle ritortole; come ora non me ne mancheranno.

3. *E per simil. Gal. Sist.* 166. (*C*) Quei tratti... intrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza... che pezzuoli d'una linea.

RITORTURA. *S. f. Ritorcimento*. Tortura, *in gen. Pallad. e Veg — Pallad. nov.* 2. (*C*) Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici (*il testo lat. ha:* inter flexuosa radicium). [Camp.] *Stimm. S. Fr.* Fra la ribattitura e la ritortura loro... si sarebbe potuto mettere el dito.

RITOSARE. *V. a. Tosar di nuovo. Aur.* Retondeo. *Part.* Retonsus, *in Plin. — Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) E in rimetterlo in torchio Me 'l ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

RITOSSIRE. [T.] *V. n. Tossire di nuovo o nell'atto, o quando si ritorna a infreddare; o rispondere tossendo per cenno alla tosse d'un altro.* Tussio, *aureo.*

RITRABOCCARE. [T.] *V. a Far traboccare di nuovo.* [Cerq.] *Bracciolini, Croc. Racq. cant. XXX. st.* 41. E in giù rispinge, e ritrabocca al basso Quanti avean già sull'alta ripa il passo. [T.] *Potrebb'essere anco neut., ma com. non è.*

RITRADIRE. [T.] *V. a. Tradire di nuovo. V.* RITRADITORE. *Nel senso leg. di* Rendere, Riconsegnare. *Dig.* Retrado

† **RITRADITORE**. [T.] *S. m. Traditore due volte, o Traditore di chi tradisce. Non com. la parola; rara, speriamo, la cosa.* [Cerq.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 58. Quando le legioni romane vi verranno contro, diverrete voi di traditori ritraditori.

RITRADURRE. *V. a. e n. ass. Tradurre di nuovo. Nel senso dell'it. Gell.* Traduce. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 567. (*M.*) Quello in leggiadre rime non dubitò... di novellamente ritradurre, e ritradurre in modo, che non iscomparisse, ma... *E annot. Mur.* Lo veniva a ritradurre (*l'autore*), con ripetere la stessa cosa, anzi senza necessità ritradurla per quello anticipato suo schiarimento. [T.] *B. Baldi.*

RITRAENTE. [T.] *Part. pres. di* RITRARRE. *Nel senso di Trarre indietro, pr. e fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 6. 5. Accusavasi la mentovata particella... sì come nuova, diminuente la libertà del concilio... e ritraente gli eretici dal venire.

2. *Fig* [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 4. Lo migliore de' colori degli uccelli rapaci si è il flavo, o vero il turchino ritraentesi inver giallo, o vero che si ritrae in rosso, o che sia puro rosso. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 13. Una convulsione di que' suoi nerbolini, ritraentisi verso il loro principio.

3. *Di chi fa ritratti, o rappresenta oggetti in opera d'arte. Vit. Pitt.* 30 (*M.*) Non è per ultimo da tacere, che Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone, fu eletto per grazioso argumento di sua pittura da Domenico Beccafumi.

4. *Che in parte somiglia. Tac. Dav. ann.* 3. 34. (*M.*) A cui Valerio Messalino, ritraente dalla facondia di Messala suo padre, rispose:... (*il lat. ha:* cui parens Messala, ineratque imago paterna facundia). *E* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia città potente, murata, la quale non imbarbarita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

[T.] Maniera di pittura o di stile, ritraente di tal'altra maniera. Stile ritraente dell'antica schiettezza. — *Col* Di *nel ling. scritto, suonerebbe meno inusit.*

† **RITRAERE**. *V.* RITRARRE.

RITRAFFICARE. [T.] *V. a. Trafficare di nuovo. Cadrebbe più nel fig. che nel pr.* [T.] C'è chi traffica e ritraffica nazioni e coscienze.

† **RITRAGGERE**. *V.* RITRARRE.

† **RITRAIMENTO**. *S. m. Il ritrarre, Ritiramento. In qualche senso* Retractio, *Vitr. Arn. Tert.* Retractus. *Pass. prol.* (*C*) Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 2. L'umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.

Segn. Anim. 173. (*M.*) Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento.

† **RITRANGOLA**. *V.* RITRANGOLO.

RITRANGOLO *e* † **RITRANGOLA**. *S. m. e f. Specie d'usura che consiste nel ricomperare per minor prezzo ciò che siasi ad alcuno venduto. Franc. Sacch. nov.* 32. (*C*) Hanno battezzata l'usura di diversi modi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 3. 8. Scrocchi, barocchi, ritrangoli, e altri nomacci: sorta di usure illecite. *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Si chiama fare uno scrocchio... chi compera, o vende robe, o mercanzie, a tempo, per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendano a contanti per manco; per chi le dà si chiama scroccare: quando si vende si dee far barocco: quando il medesimo che l'ha vendute a tempo, le ricompera a meno prezzo a contanti, si dice Fare un ritrangolo. [T.] *Forse da* Retro, *Ripigliare indietro per meno.*

RITRANQUILLARE. *V. a. e n. pass. Far di nuovo tranquillo. Lat. aureo* Tranquillare *e* Requiescere, *aureo. Lib. Pred.* (*C*) Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi. *E appresso:* Volle Iddio ritranquillare l'aria e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITRANQUILLARE. *Montem. Son.* 22. (*C*) Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte onde temer solea. [T.] *Altra lez.* In parte onde cader temea.

RITRAPIANTARE. *V. a. Trapiantare di nuovo. Sedul.* Transplantatus. *Soder. Colt. Ort.* 36. (*Man.*) Questa è la vera (*maniera di governar gli asparagi*), perchè vengano, grossi senza altramente ritrapiantargli.

† **RITRARE**. *V.* RITRARRE.

RITRARRE, † **RITRAERE**, † **RITRAGGERE**, *e* † **RITRARE**. *Ritirare, e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie frasi, così nell'attivo, come nel neut. pass. e ass., accennate dagli esempii e dalle loro dichiarazioni.* (*V. anche* RITIRARE). *Lat. aureo* Retraho.

Ritrarre, *per Cavar fuori di nuovo. Nov. ant.* 54. 4. (*C*) Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città. *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge (*cioè*, di nuovo cava fuori).

Dant. Purg. 32. (*C*) E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo (*del carro*).

[Cont.] *Tav. Rit.* 270. Impugna (*Tristano*) suo brando e, cosie malato, ridussesi a richieder la schermaglia, e fece vista di voler ferire lo gigante sopra l'elmo; e ritrae lo colpo sotto mano, e fierelo della punta di sua spada nella gola.

2. *Per Tirar di nuovo. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 79. (*M.*) E però non feci ritrarre l'artiglieria mia, per non dar tempo alla nemica.

3. [Camp.] *Cavare di nuovo. Din. Din. Mascal.* II. 27. Poi c'hai così fatto, ritragli sangue di riscontro, e ricevi il sangue qual prima gli traesti dalla parte contraria.

4. *E fig. Dant. Par.* 27. (*C*) Oh cupidigia che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde.

5. *Per Far dire, Cavar di bocca una cosa. Din. Comp.* 2. 35. (*M.*) Narravano le parole del Papa; onde io a ritrarre sua ambasciata fui colpevole,... Appresso raunai sei savii legisti, e fecila innanzi a loro ritrarre.

6. [Cont.] *Detrarre. Ord. Cond. mil. fir.* 38. A quello... cavalieri... lo quale consignasse cavallo di monta e di minore estimo di fiorini trenta, estimato venticinque fiorini over oltra infine in trenta, si debbia e possa ritraere del soldo di questi cotal cavalieri fiorino uno d'oro per mese.

7. *Si dice anche del Riscuotere una somma che si teneva impiegata in qualche Ragione, o che si dee comechessia da qualcuno. Cron. Morel.* 259. (*C*) Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie, o in debiti, o che tu abbi a aver, o a ritrarre il tuo da strane genti..., lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune. *E* 262. Se fai mercatanzia, e non sieno tali che la intendano, lascia che si ritragga il tuo. *Car. Lett.* 9. 4. Egli era venuto qui per ritrar certi denari dal Prior di Porto, per una spedizione da farsi a Roma.

Parlandosi di gabelle, dazii o sim., Riscuotere. G. V. 10. 144. 9. (*C*) Li primi danari si ritraessono, fossono quegli del Comune di Firenze.

8. *Parlandosi di cose che danno una rendita, vale Percepire, Raccogliere. Alam. Colt.* 2. 49. (*M.*) Dal suo dolce terren quanto più sanno, Coll'onesto sudor ritraggon frutto.

9. *E fig. Red. Esp. nat.* 162. (*C*) Oltre il comodo inestimabile che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni.

10. *Si dice anche delle Cose che si copiano, o imitano togliendole da questo, e quello. Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) Luciano il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori.

11. *Per Fare il ritratto di figura di pers. o di cosa.* [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 7. Ritraendo il fanciullo or questa cosa or quest'altra, non avendo nè fermo luogo nè studio, avvenne che un giorno fu dal Granacci menato al giardin de' Medici a S. Marco. = *Vasar. Vit.* 6. 68. (*Gh.*) Fece anco (*D. Bartol. della Gatta*) un altro S. Rocco in tavola nella chiesa di S. Pietro dove ritrasse la città d'Arezzo nella forma propria che aveva in quel tempo.

12. *Per Rassomigliare.* [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 346. Spesso dal padre il figlio non ritrae: rimane Spesso da lui lungo intervallo indietro, E raro è assai che aggiungalo, od il passi.

13. [Cors.] † *Per Trarre, Accostarsi ad una data figura. Gucc. Viag.* 378. La detta chiesa ritrae quasi in parte a essere tonda come San Giovanni.

14. *Per Dipingere, o Scolpire una cosa o una persona, o Rappresentarla al naturale.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 431. Fu ancora usanza de' Gentili di concedere alle persone che fossero state di qualche giovamento, per alcuna invenzione da loro ritrovata, alla vita umana, che potessero farsi ritrarre. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 20. Possonio, il quale oltre a molte opere egregie ritrasse di terra alcuni pesci, sì belli e sì somiglianti, che non gli aresti saputo discernere da' veri e da i vivi. [Laz.] *Serd Stor.* 12. 271. Ti comandiamo espressamente..., che niuno in alcun modo possa gittare, intagliare, scolpire, formare, ritrarre, figurare alcun cotal idolo. *Bart. Geog. c.* 27. Guardivi il cielo dall'essere mai ritratti da un tale pennello e con un così fatto colore. *E Ricr. sav.* 1. 10. Per lo qual medesimo fine il ritrovano ancora (*quelli di Jerapoli il sole*) con molte braccia e molte mani, come quello che in tutto si mesce e tutto opera. *E Uom. in punto, Intr.* Quel novellino nella scuola di Apelle..., non venutogli fatto di ritrar bella una Elena che dipinse, tutta l'infiorò di gioje, e di tante catene d'oro la cinse e l'arricchì. = *Petr. Son.* 49. *part.* 1. (*C*) Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern.*

Rim. 1. 31. Non vi paja ritrar bella ogni faccia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 315. Obbligato io mi professo A voi, che nel ritrarmi, mi faceste Quaggiù immortal, ch'a pochi vien concesso.

[Cont.] **Ritrarre dal naturale, o di naturale.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 430. L'uso del ritrarre dal naturale, cioè di far le imagini de gl'uomini simili a loro sì che da chiunque gli vede siano riconosciuti per quei medesimi, credo io che sia tanto antico che nascesse in un punto insieme con l'arte istessa del dipingere. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 252. In Lucca nella chiesa di S. Martino fece una sepoltura di marmo, dirimpetto alla capella del sagramento, per M. Pietro Nocero che v'è ritratto di naturale.

15. *Vale anche Copiare. Borgh. Rip.* (*M.*) Una nostra Donna, il disegno della quale ritrasse da un Andrea suo maestro. [Cont.] *G. G. Not. fen. lun.* Per assuefarsi a maneggiar la penna e la matita con ordine, e in buono stile, è bene cominciare a ritrarre i buoni disegni fatti da artefici eccelenti. *Buonarr. M. V. Lett.* 22. Honne fatti di già più disegni, convenienti al sito che m'hanno dato per tale opera i sopra detti deputati: loro, come uomini di gran ingegno e di giudicio, m'hanno eletto uno, il quale in verità m'è parso il più onorevole, il quale si farà ritrarre e disegnare più nettamente che non ho potuto per la vecchiezza. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 9. Di uno (*quadro*) dunque, che n'ha il Cavalier Boiardo in Parma, bello a maraviglia, di mano del Coreggio... ne ritrasse Girolamo uno a quello tanto simile che pare desso veramente, ed un altro ne ritrasse da uno del Parmigiano, il quale è nella Certosa di Pavia nella cella del Vicario, così bene e con tanta diligenza che non si può veder minio più sottilmente lavorato.

16. *Trasl.. Dimostrare Descrivere, Rappresentare. G. V.* 12. 107. 4. (*C*) La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch'è ritratta qui appresso. *But. Inf.* 2. E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa *esemplare*, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno (*dire di tutti*), Perocchè sì li caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 16. L'ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi e nominai ad altrui. [T.] *O:* Raffigurai nella mente. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati (*d'Argo*)... Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai; che qual vuol sia che l'assonnar ben pinga: Però trascorro a quando mi svegliai, E dico che... *Dant. Rim.* 14. (*M.*) Dagli occhi della mia donna si muove Un lume sì gentil che dove appare, Si veggion cose ch'uom non può ritrare (ritrare *per* ritrarre, *in grazia della rima*), Per loro altezza, e per lor esser nove. [Camp.] *D Conv.* II. 9. Che se tutti fossero ingannati, seguiterebbe una impossibilità, che pure a ritraere sarebbe *impossibile ed* orribile. *E ivi. Canz.* II. Non ha valore Di ritrar tutto ciò che dice Amore. = *Petr. Son.* 18. *part.* II. (*C*) Se quell'aura sõave de' sospiri, Ch'i' odo di colei che qui fu mia... Ritrar potessi. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago. [Val.] *Tesorett.* 13. 53. E vidi tante cose; Che già 'n rima nè 'n prose Non le poria ritrare.

17. *Per Rapportare, Riferire. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Voi potete andarne, E ritrarre a color che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne. *Stor. Pist.* 104. (*C*) Ritrassono al signor loro la risposta dell'ambasciata.

18. *Per Comprendere, Venire in cognizione. Non com. Viag. Sin.* (*C*) Ritraendo per l'autorità della sacra Scrittura, che... *Sagg. nat. esp.* 119. S'aperse imperciò il vaso, stimandosi che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza. *Fir. Disc. an.* 90. Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 267. Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova..., che sarà più espediente, che io... ne vegga quel più ch'io potrò, e domani poi... vi riferisca quello che avrò ritratto. *Car. En.* 11. 317. Enea, come dal grido Avemo, e dalle spie fin qui ritratto, Spinte ha le schiere de' cavalli avanti, Per batter la campagna. *E* 1. 848. (*M.*) Entro la nube Dissimulando se ne stero e cheti, Per ritrar che seguisse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* Avendo di già ritratto, che il re Ferdinando aveva conchiusa segretamente una pace.

19. *Vale anche Distorre, Impedire. Petr. Canz.* 7. 9. *part.* II. (*C*) Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Pass.* 37. Volendola ella ritrarre, ch'e' non v'entrasse. *Espos. Simb.* 1. 166. La terza cosa che ci dee ritraere dalla voluttade, si è l'esempio di Cristo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166. (*M.*) La terza cosa che ci dee ritraere dalle voluttadi, si è l'esempio di Cristo.

20. [Camp.] *Per Far volgere indietro, Ricondurre chi fugge. Metam.* XIII. Io ritrassi loro (*reduxi aversos*) ch'erano volti col fuggente navile.

21. *Per Indurre, quasi intens del sempl.* Trarre. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili e scellerate ritrarre.

22. [Cont.] *Di merce che si ritira dal luogo in cui fu lasciata. Stat. Gab. Siena.* Quando essa mercanzia metterà nella città di Siena, facci al camarlengo delle some segnare per ritrare, altrimenti nolla possa ritrare.

23. *Per Rilevarsi, Ricavarsi. Borgh. Arm. fam.* 6. (*M.*) Come si ritrae da Livio a diversi propositi, e da più altri scrittori.

24. **Ritrarsi,** *per Ritirarsi, Farsi indietro. Dant. Purg.* 2. (*C*) Di maraviglia, credo, mi dipinsi, Perchè l'ombra sorrise e si ritrasse.

25 **Ritrarsi**, *per Raffrenarsi, Contenersi. Din. Comp.* 3. 74. (*M.*) Mess. Rosso, e i suoi seguaci sentirono le invitate, e le parole si diceano; e apparecchiate l'arme, con irato animo tanto s'accesero al parlare, che non si poterono ritrarre dal furore.

26. **Ritrarsi,** *per Mutarsi di pensiero, Pentirsi. Bocc Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse.

27. **Ritrarsi,** *Distorsi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Avendo ella ad esse (*ambasciate*) men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre,... le venne... un pensiero. *E* 6. *g.* 8 Im penitenzia il dica al sere, ed io mi ritrarrò di questo fatto. *E Nov.* 8. *g.* 10. Varrone si maravigliò,..., e non potendo con onore ritrarsi di far quello che comandavano le leggi...

28. **Ritrarsi,** *per Disanimarsi. Franc. Barb.* 292. 15. (*C*) Nè troppo confidarti, nè troppo ancor ritrarti.

29. **Ritrarsi,** *per Liberarsi. Non com. Cron. Morell.* 261. (*M.*) Di questo seguirà che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto.

30. **Ritrarsi,** *per Ricoverarsi. Petr. Sest.* 4. 1. *part.* I. (*C*) Però sarebbe da ritrarsi in porto. *G. V.* 6. 19. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

31. **Ritrarsi,** *per Ridursi, Raccogliersi. Dant. Inf.* 3. (*C*) Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte gridando, alla riva malvagia.

32. [Val.] **Ritrarsi.** *Dipingersi da se stesso. Por. Pref. Sat, Solan.* X. Pittori i più rinomati, i quali da se medesimi si ritrassero. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 5. Simone maestro di quell'opera, che si ritrasse da sè con due specchi per fare la testa in profilo, ribattendo l'uno nell'altro.

33. [Camp.] **Ritrarsi,** *vale anche Stringersi, Limitarsi, e simili. D.* 3 21. Si mi prescrisser le parole sue, Ch'io lasciai la questione, e mi ritrassi A domandarle umilmente chi fue.

34. [Camp.] † *Per Contraersi, Irrigidirsi e sim. Din. Din. Mascal.* IV. 1. Questa infermità (*del Tiro*) viene agli animali quando patiscono grandissimo freddo, perocchè i nervi ritraggono. *Com.* Si ritirano. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 13. Subito si ritrae a se stessa (*l'erba sensitiva*), e si accartoccia e ravviluppa, e stassi come corrucciata o guardinga finchè, passatole lo sdegno o il timore, torna, ma lento lento a svolgersi e dispiegarsi quale era innanzi.

35. *Altri modi.*

Ritrarre ad alcuno, *per Somigliargli. Varch. Stor. v.* 1. *p.* 14. *l.* 6. *dal fine.* (*Gh.*) Ma poichè Magnifico, rispetto all'età, — non passando egli quindici anni —, tuttochè, ritraendo al padre, fosse di dolce e grazioso aspetto, ma eziandio di grave e prudente parlatura, non era atto a maneggi di cose alte e importanti faccende, ordinò Clemente... che tutte le cose dello stato... al Cardinale di Cortona... si riferissero.

36. **Ritrarre addietro,** *vale Stornare, Rivocare. G. V.* 10. 7. 11. (*C*) Volentieri arebbe ritratto addietro ciò che avea fatto.

37. **Ritrarre alla macchia.** *Term. de' Pitt. Il ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell'artefice. Baldin. Voc. Dis,* 137. (*C*)

38. **Ritrarre da alcuna cosa,** *vale Somigliarla. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Da quella madre antica non ritrai, Ch'al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* 39. Ritraendo il suo grand'animo dalla grandezza ond'era nato, spesse volte per suo ingegno divenne signore, e maggior de' vicini pastori, e de' lor armenti. *Sagg. nat. esp.* 243. Dice egli per tanto che questo imperturbabil tenore di velocitá del suono ritrae da un altro simile.

39. **Ritrarre da una cosa,** *vale Avere origine da quella. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 23. (*M.*) Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine, laonde sono ritratte.

40. **Ritrar da uno,** *vale Imitarne i costumi. Fr. Giord. Pred.* 85. (*C*) Questa fue l'usanza de' Pagani, della quale è molto in noi; che ci ne dovremmo vergognare di ritrarre da loro.

41. [Camp.] **Ritrarre di alcuno,** *per Parlare di lui, e simili. Com. Art. am.* Sicchè ritrarre di lei genererebbe fastidio. = *Stor. Barl.* 81. (*M.*) Quanto alla loro malvagità,... la brutta vita del mondo tengono, e più lussuriosa, e bene hanno di cui ritrarre, che cotali furono li loro Iddei, e le loro Diesse.

42. **Ritrarre in faccia, di faccia** *più com., term. de' Pittori, vale Dipingere in modo che si vegga tutto il viso; a differenza di* **Ritrarre in profilo,** *che vale Ritrarre in modo che si vegga una sola parte del viso. Cr. alla v.* PROFILO.

43. † **Ritrarre in volgare,** *val Volgarizzare. Guidott. Rett.* 17. (*M.*) Dalla dottrina e dagli ammaestramenti che 'n sul favellare sono dati da' savii volendo alcuna cosa ritrarre in volgare, ti voglio prima mostrare come il dicitore debba sapere bene e ornatamente parlare.

44. [Camp.] **Ritrarsi ad alcuno,** *per Accostarglisi distrettamente D.* 2. 1. Su mi levai, Senza parlare, e tutto mi ritrassi Al Duca mio, e gli occhi a lui rizzai.

45. **Ritrarsi ad una cosa,** *vale Applicarsi a quella. Bocc. Lett.* 319. (*M.*) Ritrovandomi io padrone di me stesso, ed in età di 25 anni, voglio ritrarmi a quelle lettere, dalle quali più gloria e contento che ricchezza e noja spero di ritrarre.

46. **Ritrarsi con alcuno,** *per Congregarsi seco, ed essere dalla parte sua. Non com. Din. Comp.* 1. 12. (*M.*) Intorno a loro aveano molte schiatte, che con loro si raunavano d'uno animo, e più artefici minuti con loro si ritraevano.

47. **Ritrarsi da cosa** *o pers., vale Allontanarsene, Lasciarla; e dicesi così nel prop., come nel fig. Med. Arb. Cr.* 32. (*M.*) E con tutto ciò, non si ritrasse il misero dalla malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro. *E appresso:* La malignità del duro cuore si dovrebbe essere umiliata, e pentuta, e ritratta dal male. *G. V.* 4. 30. 1. (*C*) E ritrarsi dalla impresa, non parea loro onore.

48. † **Ritrarsi dalla spesa,** *vale Rifarsene, Ristorarsene. Pros. Fior. Lasc. Lett.* 4. 1. 76. (*Man.*) E tutto è ora in sul mandarli fuora, e vendergli, per ritrarmi dalla spesa, che non è stata piccola.

49. **Ritrarsi d'un luogo,** *vale Andarsene, Partirsi. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Cautamente da Messina uscitisi, e ordinato come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli.

50. **Ritrarsi indietro,** *vale Ritirarsi. Petr. Son.* 97. *part.* 1. (*C*) Onde, come colui, che 'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro.

[T.] *Nel pr.* [T.] *D.* 1. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur (*solo*) col muso fuori... Si stavan d'ogni parte i peccatori (*nella pece bollente*); Ma come s'appressava Barbariccia Così si ritraen sotto i bollori. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 9. E quantunque poteva ritrarre gli uomini dalla sua visitazione, sì lo faceva (*che non andassero a visitarlo. Più chiaro Dante in verso che quest'altro in prosa*).

[T.] *D.* 2. 2. Un lume... Dal qual com'i' un poco ebbi ritratto L'occhio per dimandar lo duca mio Rividil più lucente e maggior fatto.

[Giust.] *Serdon. Stor. Ind. or.* VII. 68. Subito furono mandati cavalli a cercare dell'insidiatore; e, ritrattolo (*quasi, strascinatolo indietro*) dalla fuga, Ancostan pieno d'ira l'ammazzò di sua mano.

II. *Fig.* [T.] Ritrarre la mano soccorritrice. *Più com. oggidì* Ritirare.

III. *Dell'atto.* [T.] *Car. En.* XII. Più non ponno i Teucri Da quel ch'è patteggiato e stabilito... ritrarsi omai. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Un giorno ordinarono di farlo assassinare; poi se ne ritrassono per tema del popolo. [T.] Ritrarsi dall'impresa. [Pol.] *Bemb. Asol.* 1. Quasi come se noi dal sostentamento della nostra madre ci ritraessimo, per nutrire una donna lontana.

IV. *Del volere e del credere.* [T.] Ritrarre da un'opinione, da un proposito, da una consuetudine. [Cors.] *D.* 3. 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme, Se si ritrae (*da quel che prima voleva*) cadere in più affanno. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 1. 4. Stùdiati di ritrarre il tuo cuore dalle cose visibili e transitorie. [T.] *S. Cat. Lett.* Chi li vuole ritrarre da questo, tengono la volontà più dura che 'l diamante.

V. *Del dire. Men com.* [Pol.] *Bemb. Pros.* 1. Nè mi ritrarrò io di confessare a voi quello che mio fratello a ciascuno ha confessato.

VI. *Senso sim. ass.* [T.] Vorrei ritrarmene (*dal fare, o sim*).

VII. *Coll'A poi, premessovi il* Da *o no.* [T.] *Segner.* Li ritragga dalla ricchezza alla povertà, dalla via più fiorita e più lusinghevole alla più spaventevole e più spinosa. — Ritrarre l'animo a cose più alte. (*Rosm.*) Ritrarre l'attenzione ai principii.

VIII. *Ricevere, Dedurre; meglio che* Cavare *o* Ricavare. [T.] Ritrarre il vitto da tale o tal fonte (*più pr. quando si fa con fatica o industria*).

[T.] Ritrarre vantaggio, Danaro, Onore, Vergogna. Ritrarne un ammaestramento, utili esempii.

IX. *Dell'immagine. V. append. a* RITRATTO *sost.* — *Fare il ritratto di pers.* [Pol.] *Vas. Vit.* Ritrassi alcuni frati di quel convento. *Tolom. Lett.* 98. M'avete detto che in ogni modo mi volete ritrarre, e che in questa opera volete porre ogni diligenza. [T.] *Segner.* Ritrarlo in tela o in carta.

X. *Del rappresentare più in gen.* [T.] *D.* 2. 12 Qual di pennel fu maestro o di stile Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar (*ammirare*) farieno ogni ingegno sottile? Morti li morti e i vivi paren vivi. — Vedere e ritrar la natura (*con segni visibili, o con parole*).

XI. [T.] *E così* Ritrarre fedelmente, Al vivo, *oggetti animati e inanimati.*

XII. *Di cose inanimate che rappresentano pers. e cose.* [T.] Lo specchio ritrae il viso umano.

XIII. [T.] *Altro è dire* Il libro, il discorso ritrae più o men vivamente persone o cose che ritrae lo scrivente o parlante, *che cioè gli è un ritratto dell'animo suo, del suo essere, lo esprime; altro è dire che* Un libro, Un'opera qualsiasi, Le consuetudini, Il vestire, Il linguaggio ritrae del luogo e de' tempi, *cioè Trae, Deduce le proprie forme e le qualità dal luogo o dal tempo. In questo secondo senso è il Prov. Tosc.* 128. La scheggia ritrae dal ceppo (*è quale il ceppo, ha almeno qualcosa che a quello somiglia E dicesi delle conformità che corrono tra i figliuoli e i parenti, o tra l'effetto e la causa. Tale l'albero quale il frutto*). *In questo senso,* Ritrarre dal, *par che dica un po' più che* Del.

XIV. *Senso più specialm. intell.* [T.] Ritrarre da Virgilio il bello stile; *quel che D.* 1. 1. Togliere. — Ritraggo questo fatto da tale o tale autore. [Pol.] *Car. En.* XI. Esponete per ordine il seguito Della vostra imbasciata, e la risposta Che ritratta ne avete.

XV. *In senso sim. più aff. al tr. del Ritratto.* [T.] Locuzione che ritrae fedelmente, vivamente il concetto dell'autore. — Locuzione d'una lingua che ritrae per l'appunto la corrispondente d'un'altra lingua. [Pol.] *Tass. Ger.* 23. 81. Chi mai dell'espugnata terra Potrebbe appien l'immagine dolente Ritrarne in carte?

XVI. [T.] *Quindi* Ritrarre *in ant. pare che stia per Narrare, Dire in gen.; ma nei primi es. seg. può recarsi al tr. indicato. D.* 1. 2. A sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate, Che ritrarrà la mente che non erra. Oh Muse, oh alto ingegno, or m'aiutate; Oh mente, che scrivesti ciò ch'i' vidi... — Ritrarre il fatto, *Narrandolo come se si dipingesse, è altro dal raccontarlo in scorcio.*

[T.] *Ma convien dargli senso più lato nel D.* 3. 19. E quel che mi convien ritrar testeso (*adesso*), Non portò voce mai nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. Ch'io vidi, e anche udii parlar lo rostro, E sonar nella voce...

XVII. [T.] *Del ritrarre rappresentando non con segni di parola o visibili, ma in azione.* Propensione naturale a ritrarre in sè quel che si vede in altrui. — Ritrarre in ogni opera la forma del vero cristiano, sarebbe più che offrire gli esempi del buon cittadino. *Quel di D.* 1. 16. Sempremai L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai, *il Lancino spiega, e non male,* imitare: *Ascoltai i nomi, i fatti ritrassi. — Ma può intendersi: Impressi nella memoria e nell'animo per quindi renderli come luce riflessa.*

XVIII. *Delle forme varie gram. indichiamo quali le più viventi nell'uso odierno.* — Ritraggo; Ritraggi, *non com., e forse nel ling. fam.* Ritrai; Ritrae *meglio che* Ritragge. *Ma* Ritraggo *e* Ritrai *e* Ritraete *e* Ritraggono, *non si direbbe del fare ritratto in colori o in parole.* Ritraggiamo, *a ogni modo, mal suonerebbe.* — Ritraeva *coll'altre pers. e num.* — Ritrassi, Ritrasse, Ritrassero; Ritraesti, Ritraeste, Ritraemmo: *ma* Ritraesti *e* Ritraeste, *non del fare un ritratto.* — Ritrarrò, *co' seguenti.* Ritraggerò, *non mai;* Ritraerò, *forse nel ling. fam., del Ritrarre indietro, o del Ritrarre utile o danno.* — Ritrâtti *e* Ritraggiti *e* Ritraiti, *inusit.:* Ritraetevi, Ritragga, Ritraggano. — *Così nel sogg. pres.; ma nel plur. nè* Ritraggiamo, *nè* Ritraggiate. — *Nell'altra forma sogg.* Ritrarrei *co' seg., e forse fam.* Ritraerei; *non com. però.* — *Nel fam. ponesi in quella vece* Ritirare; *e quanto all'immagine della pers.,* Fare il ritratto. *V. anco* RITRATTARE.

[T.] *Nell'inf. il ling. scritto ormai non porta* Ritraggere *nè* Ritraere. *Per* Ritrarre *abbiam visto es. di* Ritrare *come in D.* 3. 30. Ridure *per* Ridurre, *e* 3. 21. Ridui *per* Riduci. *Ma* Ritrare *era scorcio ancor più conforme all'anal., portando* Contrahere *non altro che l'aspirata tra mezzo. Così dicevano per* aere are (*V.*); Quetàmi, *D.* 1. 33, Vuòmi (*mi vuoi, D.* 2. 14.). *Ma sin* Parlòmi *ivi stesso.*

RITRASCORRERE. *V. a. Trascorrere di nuovo.* Transcurrere, *aureo. Alam. Gir.* 13. 119. (*C*) Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra, Poi tutto intorno ratto il ritrascorse.

RITRASFORMARE. *V. a. Trasformare di nuovo.* (*Fanf.*) *Aureo* Transforme.

2. *N. pass. Giusto de' Conti Son.* (*in Poggiali Test. ling.* 1. 126. (*C*) Mi ritrasformo in sasso più che Aglauro.

† **RITRASLATARE.** *V. a. Traslatar di nuovo* Translator, *Traduttore, S. Girol.;* Translatus, *in senso filol., aureo. Dep Decam. proem.* 7. (*Man.*) Manco male era che si fosse messo a ritraslatarlo tutto da capo.

RITRASPORRE. *V. a. Trasporre di nuovo.* Transpono, *Gell., e in un senso Tac. — Dav. Colt. c.* 28. (*C*) Quivi gli annestiamo, e poi li ritrasponghiamo nelle fosse.

RITRATTA. *S. f. Lo stesso che* Ritirata, *in senso mil. Non com. G. V.* 10. 117. 2. (*C*) E alla ritratta ve ne rimasero presi più di 150.

Sonare alla ritratta, *o* a ritratta, *o* la ritratta, *vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi ne' loro quartieri, o all'insegna. G. V.* 7. 68 2. (*C*) Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta, onde furono abominati che 'l fecero per guadagneria. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma già suona a ritratta il Capitano.

2. † Ritratta di mare, *vale Riflusso. Bart. Uom. Punt. cap.* 1. (*M.*) Non è stato pensier d'un solo... assomigliare l'andamento delle cose umane al fiotto, e alla ritratta del mare, che noi più volgarmente chiamiamo flusso, e riflusso.

3. [Fanf.] † Fare ritratta a una mercanzia. *Permettere che si estragga per introdursi da capo occorrendo. Stratt. gab. MS. sec.* XV. 38. Non si possa dare ritratta a niuna mercatanzia, o altra cosa vada nel contado o distretto di Firenze. *E appresso:* Possasi dare ritratta a ogni mercatanzia che vada fuora della città, contado o distretto di Firenze fra trenta dì, non contando el dì entra in Firenze.

RITRATTABILE. *Agg. com. Che può ritrattarsi.* (*Fanf.*) Tractabilis, *aureo.* [T.] Promessa oramai non più ritrattabile.

RITRATTACCIO. [T.] *Pegg. di* RITRATTO. *Malamente condotto dall'artista.* [T.] Ritrattacci che fanno parere sicarii le giovanette.

RITRATTAMENTO. *S. m. Ritrattazione. Aureo* Retractatio, *Tert.* Retractatus. *Non com. Salvin. Disc.* 2. 302. (*M.*) L'accompagnò colla paura il Petrarca nella bellissima canzone di ritrattamento, che comincia...

RITRATTARE. *V. a. e n. ass. Trattar di nuovo, Riandare le cose trattate e stabilite. In questo senso aff. a questo lat. aureo* Retracto. *Borgh. Orig. Fir.* 11. (*C*) E perciò a noi non farà di bisogno il ritrattare quel che da loro sia stato detto. (*Qui a modo di Sost.*) *Lor. Med. Beon.* 3. 163. Non ti maravigliare (*lettore*) S'io dico quel c'avvenne con timore; Che fare' me' tacer, che ritrattare. *Tull. Amic. Volg.* 52. (*Man.*) Come sarà dunque dell'amistà? Non li sarà egli bene leggiere ritrattare di quella? *Tass. Lett.* 4. 188 E volentieri il farei col formare un cortigiano, se egli non fosse stato così ben formato che presunzion sarebbe la mia, s'io volessi ritrattare cosa ben trattata.

Tull. Liv. Dec. 52. (*M.*) E quelli che scrivono alcuna storia di novello si credono le cose o più brievemente, o più veramente ritrattare, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi.

2. [Camp.] *Per Trattare parlando, Esporre con parole, e simili. Avv. Cicil.* III. 3. Pognendo me pur non degno a dover dire e ritrattare dinanzi da voi... *E poscia:* Generalmente a tutti gli altri abitanti di questa città fosse detto e ritrattato per lui, a me molto sarebbe piaciuto.

3. *Narrare.* [F.T-s.] *Machiav. lett. fam.* 2. Delle quali cose, perchè mi trovai presente, qualcuna ritratterò.

4. *Per Istornare. M. V.* 6. 42. (*C*) Misonsi a procacciare di far ritrattare la vendita.

5. [Camp.] *Senso mor. Ammendare con atti o coll'interno volere. Bib. Job. Prol.* II. Altra è la percussione con la quale il peccatore è percosso, acciò che sanza ritrattare sia punito.

6. [Camp.] *Fig. Ripensare. Anche in questo senso, aureo lat. S. Gir. Pist.* 62. Adunque ripensando teco queste cose, e ritrattandole nella tua mente, sia tu più crudele giudice del tuo fatto che altri.

7. *Per Dir contro a quel che s'è detto, Disdirsi, usato nell'a. e n. pass. Aureo* Retractare. *Vit. Plut. P. S.* 29. (*C*) Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli avea ritrattato quello che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quella giovane, infinochè non ritrattò la 'nfamia che apposta m'aveva, non potè mai partorire. *Capr. Bott.* 6. 116. Le ragioni... indussono Origene... a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli di poi si ritrattasse. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 27. Se a questo, che ho qui disputato, troverò contradizione o altra cosa di meglio, non mi recherò a vergogna, così in questo come in ogni altro, di ritrattarmi. [G.M.] *Fag. Rim.* Si dichiari, chi s'oppone, D'aver parlato male, e si ritratti. *Clas. Fav.* Io però che conosco un che lo lesse (*un tal racconto*), E ch'è gran galantuom, non mi ritratto.

(Chim.) [Sel.] *Rinnovare il trattamento con opportuni reattivi della sostanza su cui si opera, quando da prima non si ottenne subito l'effetto desiderato.*

8. [T.] † † *Per fare un ritratto di pers., taluni lo dicono: Superfluo e ambiguo.* S'è fatto ritrarre, Si fece fare il ritratto. Valente a ritrarre, *Valente da ritratti.* Certe fisionomie balorde, invece di ritrarle, bisognerebbe fargliele ritrattare

RITRATTATO. *Part pass. e Agg. Da* RITRATTARE. (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 38. Le sentenze de primi giudici s'intendino, passato il prenarrato tempo, rimaner ferme ed esser passate in cosa giudicata; non essendo state, e per quanto le non sieno state, revocate, ritrattate, e corrette, o altrimenti alterate dal magistrato predetto.

2. *Fig. Segner. Mann. Dic.* 4. (*C*) Restando il peccato non ritrattato, giusto è, che questo tanto ne' dannati punisca, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* RITRATTARE. *Non com.* Retractator, *in Tert. e in Spart., ma dubbii.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* I. 104. Se 'l popolo s'opporrà al consiglio del senato, i senatori e re sieno ritrattatori, cioè non confermino. [T.] *Piuttosto:* Ritrattatore vilissimo della data parola. — Ministri ritrattatori delle cose affermate da precedenti ministri, pur per fare altrimenti.

RITRATTAZIONE, *e* † **RETRATTAZIONE.** *S. f. Il ritrattare, Il trattare da capo cosa già trattata.* (*Fanf.*)

2. *Il ritirare ciò che s'è fatto o commesso. Aureo* Retractatio. [Camp.] *Bib Re,* I. 14. Appressate il populo quae, e vedete per cui è commesso questo peccato... che se per Jonata mio figliuolo è commesso, sanza retrattazione (*absque retractatione*) sarne morto. *E Serm.* 22. E, fatta la retrattazione, diede tutta la roba sua ai poveri. *But.* Significa... seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione. *Mor. S. Greg.* (*C*) Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione.

3. *Il Disdire, o privatamente o pubblicamente, ciò che innanzi si è detto o creduto, confessando il proprio errore.* (*Fanf.*)

[T.] Ritrattazione dell'assenso.

† **RITRATTEVOLE**. *Agg. com. Facile a ritrattarsi, a disdirsi, Non pertinace, Non ostinato. Coll. SS. Pad.* 17. 15. 221. (*Man.*) Non ricordiamo mai che ragionevoli e provati padri fossono duri e non ritrattevoli in queste cotali determinazioni.

RITRATTINO. *S. m. Ritratto dipinto in piccolo spazio. Anal. al lat.* Tabella. [Cont] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 271. Vi avrei mandato con questo un ritrattino del mio volto, che ho cavato dallo specchio, se io non avessi dubitato se questa mia vi troverà in Roma o no. = *Magal. Lett. Strozz* 144. (*M.*) Voi sapete che smalti erano le *partage* dei ritrattini, e al più d'una cassa d'orinolo da tasca. *Bellin. Lett. Malp.* 388. Aggiunse che... io ne procurassi da V. S. illustr. un ritrattino in piccolo. [R. Cannon.] *Rosa, Sat.* 124. *Cosmop.* Che nelle Chiese ove s'adora, e prega Delle donne si fanno i ritrattini, E la magion di Dio divien bottega. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 164. E cavò dal carcasso un ritrattino. *V. anche* RITRATTUCCIO.

RITRATTISTA. *S. m. Pittore di ritratti. Magal. Lett. scient.* 100. (*M.*) Un servizio simile può aver fatto... il ritrattista, che l'ha ricavato così di chiaro oscuro con quell'acquerello.... [F.T-s.] *Salvin. Lett.* L'Imperatore (*Leopoldo*) era brutto, e brutto è dal bravo ritrattista ritratto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 318. Chi è ritrattista; chi val ne' colori. [T.] *Come agg.* Pittore ritrattista.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 424. (*C*) Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e, per dir così, gran ritrattista delle persone e de' costumi.

RITRATTIVO. *Agg. Atto a ritrarre. But. Purg.* 14. 2. (*C*) Lo nostro autore induce praticamente qui le voci ritrattive della invidia,... Qui ne finge due ritrattive. *E* 17. 1. Induce ora gli esempli ritrattivi dell'ira.

RITRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* RITRARRE. (*C*) *Colum. e Plin.* Retractus. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 55. (*Ver.* 1828). Malignità umiliata e pentuta e ritratta dal male.

2. *E nel senso del* § 14 *di* Ritrarre. *Malm.* 4. 79. (*C*) Vo' risvegliarlo, per vedere un tratto, S'egli è come si dice, e se conforme A quel che da pittori vien ritratto. *Borgh. Rip.* 31. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano messer Ridolfo; ma, fra l'altre, una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il somiglia. *Amet.* 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli; e costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea. *E* 7. Nè più tosto lo vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto, s'inginocchiò (*ritrattosi*). [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 105. Una pittura..., con moti al naturale ritratti, farà senza dubbio ridere con chi ride, pensare con chi pensa, rammaricarsi con chi piange.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 342. Vero disegno fatto da esperto geografo del paese ritratto in tela, con quello del nimico ancora; e massime delle strade.

3. *Fig.* [Pol.] *Tolom. lett.* 98. (*Ven.* 1554). Le quali due cose, forse con più divino pennello terrò sempre ritratte vivamente nell'animo mio. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Avvi certi fioretti ritratti da Virgilio.

RITRATTO. *S. m. Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolar persona, e presa dal naturale. In altro senso Tert.* Retractus. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 430. Ritratti così di rilievo come di pittura. = *Cas. Lett.* 51. (*C*) Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare. *Varch. Ercol.* 249. Per quanto si può giudicare da' loro ritratti..., Dante era minore. *Bemb. Asol.* 2. 135. Io una lunga tela porto meco ad ogn'ora d'infiniti suoi ritratti. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Piccatosi di voler fare egli ancora il suo ritratto. — Ritratto parlante, *per enf.*

[G.M.] Pare il ritratto dell'allegria; *e sim. Di chi all'aspetto si mostra sanissimo, allegrissimo. E in mal senso:* Pare il ritratto della fame. — Chi vuol vedere il ritratto della miseria, guardi costui. *Malm. racq. c.* VI. Egli è ossa e pelle, e così spento, Che par proprio il ritratto dello stento.

2. *Per estens. d'ogni altra figura che rappresenti alcuna cosa al naturale. Adrian. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 191. (*C*) Dipinse ancora (*Apelle*) a prova con certi altri pittori un cavallo; dove temendo del giudizio degli uomini,... chiese che se ne stesse al giudizio de' cavalli stessi: ed essendo menati i cavalli d'intorno a' ritratti di ciascheduno, ringhiarono a quel d'Apelle solamente. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d'armi (*il testo lat. ha:* simulacra). *Vasar. Vit.* 2. 191. Il ritratto della chiesa di Santa Maria del Fiore, cioè del di fuori con la cupola, si vede di mano di Simon Sanese nel Capitolo di Santa Maria Novella, ricavato dal proprio legname che fece Arnolfo. *Lanfranco Gio. in Bottar. Lett. pitt. v.* 1. *Lett.* 111. *p.* 130. Per il procaccio passato le inviai il ritratto del Vesuvio. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 89. Ritratto del tamalabatro col suo ramoscello.

3. **Far ritratto di alcuna cosa**, *fig., vale Mostrarsele simigliante, Non degenerare da quella. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Tu non eri degno d'aver me, e fai buon ritratto da quel che tu se'. *Bemb. Asol.* 2. 105. Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante, essi non amarono giammai. *Lasc. Rim.* 1. 17. (*Man.*) Lascia pur dir chi vuol quel che gli pare, Tu sol di buon amico fai ritratto, Che dopo morte le persone ha care.

4. † *Per Copia di scritto Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Altri ritratti di tutta l'opera (*del Villani*) ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti.

† *Copia d'opera d'arte.* [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 6. Molti di ciò volsen far paragone, nè trovaron differenza; perciocchè, oltre alla perfezione del ritratto, Michelagnolo col fumo lo fece parer di quella medesima vecchiezza ch'era l'esempio.

5. *Per Descrizione. Fir. Dial. bell. donn.* 345. (*C*) Da cui eziandio il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano..., imparò il modo del suo ritratto. *Così non com.*

[Fanf.] *Esposizione storica. Bonfadio Lettere*, 123. Vorrei intessere nell'Istoria mia la congiura contro il duca di Piacenza; vi prego, vedete d'averne un ritratto breve e vero e da dotta mano, acciocch'io poi con minor fatica me ne vaglia...

6. † *Per Risultamento. Car. Lett.* 3. 19. (*M.*) Ma ne ho ragionato a lungo col Marzoppino, ed hogli lasciata la lettera, che son certo farà galanteria; che m'ha promes o dirne con grandissima affezione, ed è uomo per farlo; e scriveronne il ritratto. *Car. Lett.* 3. 19. (*Gh.*) Pel primo gli scriveremo di quest'altra cosa; e del ritratto darò avviso. *E Lett. Negoz. v.* 1. *p.* 20. S. S. Reverendiss ma ha preso assunto d'impetrar da N. Signor la grazia ch'ella desidera, affidandosi ancora d'ottenerla... Del retratto che se n'arà (*avrà*) per l'a venire, Vos. Eccellenza ne sarà ragguagliata.

7. *Valsente che si riscuote, il prezzo della cosa venduta.* [T.] *Meglio di* Ricavato. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 100. Discaricava tutte le sue robe in terra, senza ch'e' ne avessi travaglio nessuno: e, presane la fattura, per quella ne facevano il prezzo a tanto per 100 di guadagno; e inteso che mercanzie ne voleva portare per ritratto di sua danari, per i prezzi correnti gliene portava. *Bandi Fior.* XI. 1. 8. Si debbin pagare, e così la gabella delle soprascritte bestie, e il ritratto de' prenarrati beni, al camarlingo de' prefati capitani di Parte a tempi congrui. = *Cecch. Servig.* 2 4. (*C*) Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato, ch'i' ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Red. Annot. Ditir.* 139. Ricomprare vale lo stesso che comprare una mercanzia col ritratto dell'altra. *Viv. Disc. Arm.* 53. (*C*) Quel legname grosso, del quale non si servono gl'interessati, si faccia vendere dal magistrato, e... il ritratto si spenda per loro servizio. *Instr. Canc.* 68. (*M.*) E quelli di poi come effetti lor proprii, custodire per rimettergli alla corte per il retratto dentro ai debiti termini.

† *Onde* **Fare ritratto d'una cosa**, *vale Riceverne danaro vendendola. Instr. Canc.* 75. (*M.*) E quando la necessità forzasse a fare ritratto (*del grano*) anticipatamente, ne scriva per la licenza al magistrato de' signori Nove. *Car. Lett. Tomit.* 75. *p.* 107. (*Gh.*) Quanto all'altra partita delle 300 (*medaglie*), avendosi a fare con mercanti e con persone, che non se ne intendono, è un fastidio; perchè stanno in certi vantaggi e sospetti che non fanno per me: il che m'ha fatto conoscere quel suono di 25 scudi l'una. Pure se le volesse dare come ha fatto questo gentiluomo, a lui non ne può tornare se non bene, perchè non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri.

[T.] *Virg. dell'ivide:* Mille trahens varios adverso sole colores. *La cosa che rende un'immagine o parte di quella trae a sè i raggi che ne disegnano i contorni e la rappresentano all'altrui vista.* [T.] *In Virg. altra somigliante fig.* Vivos ducent de marmore vultus. *Hor.* Duceret aera... Alexandri vultum simulantia.

[T.] Fare il ritratto di tale o tale pers. *Il Di per lo più si reca alla pers. della quale è ritratta l'immag. Ma, purchè sia chiaro, può dirsi* Il ritratto è di tale o tale artista, *Fatto, Condotto da lui. Nel primo senso,* Certuni fanno fare o comprano e tengono ritratti d'illustri o di potenti, per ostentazione, per traffico d'adulazione. — Si è fatto fare il ritratto. — Quella brutta, pretende che il suo ritratto sia bello e che sia somigliante.

[T.] Ritratto in colori, in rilievo; a olio, in cera, a pastello. — Ritratto in grande, al naturale, Fedele. Somigliantissimo. — Inciso, In fotografia.

II. [T.] In parole, *tit. di brevi componimenti o di libri, che dovrebbero essere opera fina d'arte. L'Alfieri, il Foscolo e altri, fecero in un sonetto il proprio* ritratto.

[T.] *In Sallustio, il* Ritratto storico di Catilina. — Raccogliendo dal Botta le cose che di Napoleone egli dice qua e là, ne riesce un ritratto assai vivo. — *In Cesare, in Tacito, nel Machiav.* Ritratti anco di popoli. *Quel che dicevano* Nature d'uomini, *e poi grecam.* Caratteri (*che, secondo l'orig., dice* Incisioni), *potrebbesi dire* Ritratti.

[T.] Fedele e Vivo, *dicesi e ne' due sensi not., e in taluno de' seg. altresì.* Vivente, *piuttosto dell'immagine dipinta o scolpita. — Anche parlando si fa della pers. un* Ritratto in nero, in bello; un ritratto abbellito.

III. *Tr.* [T.] *Rucell. Or. V. Tib. proem.* 11. 14. Il quale (*l'onesto*) più accertatamente nominar si puote non raggio solamente, ma vivo e ben condotto ritratto di quell'originale eterno della Sapienza infinita.

(*Rosm.*) Ritratto, può applicarsi, ma con circospezione, alle idee.

IV. *Enf.* [T.] Morto così, e pareva il ritratto della salute. — Fisonomia schietta, il ritratto dell'innocenza.

V. [T.] *Un Cant. pop. napol.* Capelli ricci, e ritratto d'amore, *può intendersi e nel senso che diciamo* Bello che pare un Amore; *e anco che la pers. sua esprime in ogni atto amore, che spira affetto e ch'è amabile. Così nel Prov. Tosc.* 59. Chi è buono, ne fa ritratto, *vale che la bontà di lui si ritrae, si disegna quasi e dipingesi al vivo in ogni atto che fa, in ogni parola che dice.*

RITRATTUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* RITRATTO, *o piccolo di misura, o meschinamente condotto; o detto così per modestia.* Ritrattino *è dim. e vezz.*

RITRAVERSARE. [T.] *V. a. e n. Traversare di nuovo uno spazio.* Transverto, *Apul. e Tert.;* Transversus, *aureo.*

† **RITRAZIONE**. *S. f.* [Camp.] *L'Atto del ritrarre o ritrarsi. In qualche senso Macr. e Arn* Retractio. *S. Gir. Pist.* 5. Ma tu a questo male in tal modo fuggi, che non solamente tu non faccia ritrazione, ma ancora...

RITRECINE. *S. f. e m. Sorta di rete da pescare, detta anche Giacchio.* (*C*) *V.* Retrices *in* Ratricibus, *in Forcell.*

2. *Sorta di macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto. Instr. Canc.* 15. (*C*) Nelle spese di mantenimento non si comprendono rifacimento di steccaje, gore..., ma solo di macine, ritrecini, pali ed altri arnesi soliti stimarsi. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 479. Per le steccaie del molino e macine, ritrecine e ferramenti, lire 80 l'anno. = *Soder. Arb.* 216. (*Man.*) Un ritrecine di mulino.

3. **Andare a ritrecine**, *modo basso dell'uso, vale Andare precipitosamente in rovina.* (*C*) [G.M.] Patrimonii che vanno giù a ritrecine per cagione di matte spese.

[G.M.] *Di corsa precipitosa, nel pr.* Correva giù a ritrecine per quella scesa.

RITREMARE. *V. n. ass. Tremar di nuovo. Lat. aureo* Tremere. *Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Sì sì, ch'io ricomincio bu bu, a ritremare.

† **RITREPPIO**. *S. m. Imbastitura fatta con punteggiatura larga, che altrimenti dicesi Tessitura. Min. Malm.* 764. (*M.*)

† **RITRIBUIRE**. *V.* RETRIBUIRE.

RITRINCARE. [T.] *V. n. fam. Trincare di nuovo, Ridere con gusto e non poco.*

† **RITRIBUZIONE.** *V.* RETRIBUZIONE.

RITRINCIARE. *V. n. e n. ass. Trinciare di nuovo. Fr* Trancher, *fig.* Retranscher. *Anal. ai lat.* Recido, Reseco. *Salvin. Odiss* 301. (*C*) Affettò il resto ed infilzò in schidioni, Ed arrostîr peritamente... e 'l porcaro per ritrinciare Levossi .. E tutto partì in sette ritrincianti.

2. *Fig. per Ritagliare, Toglier via. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. (*C*) Amai meglio che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza...

RITRINCIERAMENTO. *S. m. Nuovo trinceramento. Cors. Stor. Mess.* 725. (*M.*) Lavori... disegnati per difesa dell'ultimo ritrincieramento.

RITRINCIERARE. *V. a. Alzare nuove trinciere.* (*Fanf.*) *Fr.* Retrancher.

2. *N. pass. e fig. Magal. Lett. At.* 36. (*M.*) Dietro questo terreno alzato di divinità oziosa e non curante, si ritrinciera assai bene contra gli assalti di tutti quegli argomenti che militano per la divinità.

RITRITARE. *V. a Tritar di nuovo.* Retero, *in Colum. dubbio;* Retrituro, *S. Agost.;* Tritus, *aureo. Volg. Mess.* (*C*) Di nuovo la ritrita e la ristaccia. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 754. Tritasi (*la crisocolla*) e mettesi in un mortaio; e, messagli sopra dell'acqua, si frega a mano aperta per il mortaio, e colasi tanto che faccia la residenza: mettesi sopra poscia dell'altra acqua, e ritritasi di nuovo, e colasi.

RITRITATO. *Part. pass. e Agg.* Da RITRITARE. Retritus, *aureo.* [Cont.] *Matt. Disc Diosc.* v. 731. Sono alcuni che la tolgono (*la cadmia*) così brusciata, e tritanla nel vino, e poscia la riabbrusciano in un vaso crudo di terra fino che diventi come pomice: e, ritritatala pur con vino, la brusciano la terza volta fino che del tutto si faccia cenere. = *Red. Ins.* 103. (*M.*) Non so... in qual maniera que' semi..., nel loro stomaco ritritati, e cotti, e spremuti..., abbiano potuto conservar sana e salva, ed intera la loro virtude.

RITRITO. [T.] *Agg. Trito più volte, Dimolto; nel fig non suona mai lode.* [T.] Argomento trito e ritrito, *Trattato con ripetizioni inutili e tediose.* Idee trite e ritrite, *Ridette da troppi.* Cosa trita e ritrita, *Notissima.*

† **RITROGRADAGIONE.** *V.* RETROGRADAZIONE.

† **RITROGRADARE.** *V.* RETROGRADARE.

† **RITROGRADO.** *V.* RETROGRADO.

† **RITROGUARDO.** *V.* RETROGUARDIA.

RITROMBARE. *V. n. ass. Di nuovo trombare. Anal. ai lat.* Resono e Retono. *Da* Tuba, Tromba; *come da* Fonda, Frondola. [L.B.] Ritrombare il vino, *operazione necessaria ne' mesi di maggio e giugno, quand'è in fiaschi.*

2 *Suonare di nuovo la tromba per cenno. G. V.* 11. 86. 2. (*C*) Ma veggendosi in istremo luogo per la vittuaglia, e che il re di Francia non venía a battaglia (*dopo avere*), trombato e ritrombato, poi si partirono dal campo schierati. *M. V.* 1. 39. (*M.*) Avendo aspettato infino al mezzodì, e trombato e ritrombato per attrarre la gente del Re alla battaglia.

RITRONCARE. [T.] *V. a. Troncare di nuovo.* Truncare, *aureo*, e Reseco e *altri.* [T.] *Lo ha Bernard. Baldi, nel Celeo*

† **RITROPICO** e † **RITRUOPICO.** *Agg. Idropico. Annot. Vang.* (*C*) Ed ecco che un uomo ritropico gli viene dinanzi.

2. † *A a modo di sost. Cr.* 3. 4. 3. (*C*) Il cece... l'orina provoca e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl'itterici, e al pizzicore di tutto il corpo. [T.] *Benciv. Voly. Mes.* 59. Unguento artanite... ugnendolo sullo stomaco fa vomito, e vale al ritruopico, purga l'acqua gialla, ed è questa la sua permissione. *Volg. Mess.* (*C*) Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov.* 167. Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi e ritruopici. *Dittam.* 2. 17. Ritropico, morío sopra il suo letto. *E* 3. 10. Sicchè li fa ritropichi e confusi.

3. † *E nel sost. detto per Ritropisia.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 2. *Rubr.* Del Ritropico. *Poi nel capitolo:* Così agli animali, come agli uomini, viene questa infirmità di ritropico, la quale si genera per male smaltire cibi. *E Bib. Luc.* 14.

† **RITROPISÍA.** *S. m. Idropisia.* Hydropisis, *Plin.* — *M. Aldobr.* (*C*) Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggiermente venire in ritropisía. *Franc. Sacch. Op.* 93. Ha valore contro alla ritropisia.

† **RITROSA.** *S. f. e Agg. Sorta di gabbia per pigliar uccelli. Cant. Carn.* 96. (*C*) *E* 457. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran bigonce di pania in spalla ha quello, E poi gabbie quegli altri, Di cui gran parte mi pajon ritrose. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita *Più com.* Bertuello.

2. Ritrosa, *è anche una sorte di Cestello o Rete da pigliar pesce, che abbia il ritroso detta altrimenti Nassa. Cr. alla v.* GRATICCIA.

3. *Per Tortuosità. Non morto affatto. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) L'acqua, stravolto il corso, Per diverse ritrose e ghirigori...

4. [L B.] La ritrosa de' capelli; *anche qui come altrove, l'agg. per ell. sost., sottint.* Parte o Piega *In certi luoghi del capo a taluni i capelli, per tenuti che siano a forza, sono* ritrosi *a stare ravviati nel verso che debbono. Ce ne può in un sol capo essere più* ritrose.

[G.M.] Ha una ritrosa nella barba, *dove i peli della barba non vanno tutti verso il medesimo punto.*

RITROSACCIO. *Agg. Pegg. di* RITROSO. *Lasc. Gelos.* 4. 1. (*C*) Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva s'è addormentata al fuoco, e russa, che ella pare un ghiro.

2. *E a modo di sost. Cecch. Masc.* 1. 2. (*M.*) E fe' tanto il ritrosaccio Ch'e' capitò male.

RITROSAGGINE. *S. f. Ritrosía.* [T.] Ritrosía *dice l'atto;* Ritrosaggine, *l'abito.* Ritrosaggine *è difetto più grave: dice volontà spesso avversa al piacere degli altri; la* Ritrosía *a cosa non buona o non conveniente può essere necessaria, lodevole. Il pudore è gentil* ritrosía, *la rustichezza è* ritrosaggine *sgarbata.* = *Segner. Mann. Lett.* 26. 3. (*C*) È verissimo che per la tua ritrosaggine non t'abbandonerà egli mai. *E Incred.* 1. 1. 12. (*M.*) Cattivando, dov'egli non arrivi, ogni ritrosaggine, in ossequio della suprema verità. *Tolom. Lett.* 7. 55. (*Man.*) Io non crederò mai che lo faccia per mancanza di scienza, ma più tosto per abbondanza di ritrosaggine.

RITROSAMENTE. *Avv. Da* RITROSO. *Con ritrosía. Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Ella schernendo il suo amore, e ritrosamente rispondendogli, disse che non degnava per innamorato uno che non fosse nè tutto uomo, nè tutto becco. *Bellin. Disc.* 3. 85. Non senton gli orecchi miei la stolidità di coloro, i quali... con preoccupazioni di schifezza ritrosamente la miráno (*l'astronomía*).

† **RITROSARE.** *V.* RITROSIRE.

RITROSELLO. *Agg. Dim. di* RITROSO. *Men com di* Ritrosetto.

2. *E a modo di sost. Bracc. Schern. Dei,* 2. 11. (*Man.*) Passa qua, dico, ritrosel protervo, Nato per tribolar lo stato mio.

RITROSETTO. *Agg. Dim. di* RITROSO. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Percioccbè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. ann.* 2. 1. Ohimè! quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi ritrosetta.

RITROSÍA. *S. f. Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia, suol piacere, che a senno di niuno vuol fare alcuna cosa, nè le cose fatte da altri prende mai in grado, o gli piacciono. Ritrosaggine, Ritrosità, Schifiltà.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Retrogressus *s. m., in Macr. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Donna, ancorchè la tua ritrosía non abbia mai sofferto che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t'avvenisse. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 33. Forza a darmi penitenza Senza nulla ritrosía. *S. Gio. Grisost.* 168. Bene è questa certo grande cechitade e ritrosía, avere a schifo uno sputo, e amare e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Galat.* 21. Come sia adunque utile la ritrosía a prender gli animi delle persone, e a farsi benvolere, lo puoi giudicare tu stesso agevolmente, posciachè ella consiste in opporsi al piacere altrui; il che suol fare l'uno inimico all'altro, e non gli amici infra di loro.

2. *Vale anche Azione di ritroso. Bocc. Com. Dant.* 1. 270. (*M.*) Non gli prestavano però interamente fede, ma or con una ritrosía, or con un'altra, non facevano che mormorare. *E* 271. E con intera mente senza alcune ritrosíe prestavan fede alla dottrina de' chiamatori.

3. *Detto delle bestie restie. Franc. Sacch. nov.* 160. (*M.*) Perchè ci meni i muli, se sono restii...? Colui rispondea, che mai non avevano fatta simile ritrosía.

4. *Senso mater., non com.* [Cerq.] *Bartoli.* Non insidie di secche, non ritrosía di correnti, non incontro di scogli, non di corsali, non di tempeste.

† **RITROSIRE** e † **RITROSARE.** *V. n. ass. Divenir ritroso, Andare a ritroso.* Retroeo e Retrogradior, *in Plin. — Tratt. gov. fam.* 80. (*C*) E se pure si schivasse per la tua viltà, non ritrosire... vâlle a versi. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante e la fante, ancora ritrosando contra Buonanno, poco il servieno. *Ciriff. Calv.* 3. 81. E perchè non ritrosino Punto con lui, ma stiano in pace, e segua Poi ciò che vuole, e' fe' lor buona tregua. [T.] *Mir. S. Cat.* 27. Cominciò questa inferma a ritrosire con lei. *Meno inusit.* Irritrosire.

RITROSISSIMO. [T.] *Sup. di* RITROSO. *In Tert. il comparat.* Retrorsior e Retrosior.

RITROSITÀ. *S. f. Ritrosía, Il ritrosire.* [T.] *Men com. di* Ritrosía e Ritrosaggine; *sta tra l'atto e l'abito; ma può essere meno spiacente di* Ritrosaggine. = *Segner. Mann. Ott.* 21. 2. (*C*) Qual è quel gran Re, che non sia privo di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non riceva disobbedienza, ritrosità, ribellioni e mille sorti di infedeltà almeno occulte? *Tass. Lett.* 3. 118. (*Man.*) Perchè io fingo che la jattanza e la ritrosità di Raimondo, che fur vizii della sua natura, sian costumi della vecchiezza. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 17. Non solo daresti con larghezza ogni cosa, e non solo daresti senza ritrosità, senza rimproveri e senza tedio, ma impareresti con tuo vantaggio grandissimo a mendicare anche tu per l'anima tua

2. *Fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 124. Al quale (*imperio*), se ben talora con repugnanza e ritrosità, la cupidigia del senso presta nondimeno obbedienza.

RITROSO. *Agg. Che va addietro, Contrario, Opposto. Plin.* Retrorsus, *e alcune ediz. più italianamente* Retrosus. *Ov.* Retroversus. *Omessa la* R, *come* Suso, Giuso, *da* Deorsum, Sursum, *e anche* Susum. [T.] *Cr.* 9 6. I cavalli per troppo galoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. (*Manto indovina: e la pena di costoro e aver la testa voltata dalle reni. Ond'essa cammina* A ritroso). *E Purg.* 10. Oh superbi Cristiani... Che della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi (*vi credete avanzare, e andate addietro*). *Filostr.* 17. 40. E molti già credettono una cosa, Ch'altra n'avvenne opposita e ritrosa.

2. *Per Avverso. Tolom. Lett.* 7. 113. (*Man.*) Ne incolperò solo la mia ostinata fortuna, la quale ancor nelle cose piccole m'è ritrosa.

[Pol.] *Tass Ger. Conquis.* 1. 34. I ritrosi consigli.

3. *Per Repugnante semplicemente. Gal. Sist.* 325. (*C*) Dubito grandemente, che io ancora sarei stato ancor più ritroso contro al sistema copernicano. [T.] Ritroso a stringere domestichezza.

4. *Del temperamento e de' portamenti. Galat.* 21. (*C*) Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire ritroso, quanto a rovescio. *Bocc. Introd.* Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *E nov.* 7. *g.* 9. Ma sopra ogn'altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *Dant. Par.* 2. Quel duca (*Mosè*), sotto cui visse di manna La gente ingrata mobile e ritrosa. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Che 'l furor di lassù (*degli uomini* (*del Settent.*) gente ritrosa Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. [Pol.] *Tolom. lett.* 78. (*Ven.* 1554.) Per non parer ritroso, o negligente, o superbo, mi son posto a scrivervi.

Petr. Canz. 9. 1. *part.* I. (*C*) Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba e ritrosa. *Tass. Gir.* 2. 20. Ma ritrosa beltà ritroso cuore Non prende, e sono i vezzi esca d'amore. [G.M.] *Fag. Commed.* Ora fa la ritrosa.

Ritroso da, *per Alieno da. Ar. Fior.* 5. 53 (*Man.*) E se dal Re le venía contraditto, Gli promettea Di sempre esser ritrosa Da tutti gli altri maritaggi poi, E viver sola in tutti i giorni suoi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 17. Disse Cristo alla Samaritana, ritrosa dal concedergli un sorso d'acqua... (*non era veramente*).

5. *Si dice dell'acqua de' fiumi che aggirandosi torna indietro. Ovid. Pist.* 174. (*C*) Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

6. [Camp.] *Di vento. Boez. lib.* 2. E schernirà ogni vento ritroso, Nè l'ire temerai, nè di mar piena.

7. [Val.] **Alla ritrosa,** *avv., in senso contrario Pucc. Centil.* 51. 47. Ma el non venne, perchè

Della Tosa Messer Simon dell'avversa Compagna Gli fece scriver tutto alla ritrosa. *A questo modo non è comune.*

8. A ritroso, *posto avverb., vale Al contrario. Dant. Par.* 16. (*C*) Tanto che 'l Giglio (*insegna di Firenze*) Non era ad asta mai posto a ritroso. *Cr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella c'ha i rami non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9 320. 2. E le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 92. Ed a ritroso bandiere e pennoni. *Bart. Simb.* 30. Caco... involato ad Ercole i buoi, gl'introdusse, traendoli per la coda a ritroso.

A ritroso, *talora a modo preposiz. Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Ond'egli addiviene, che là ove è la luna un anno prima, ella sarà l'anno che dêe venire, undici dì più addietro a ritroso del calendario e dell'anno.

9. [T.] A ritroso, *fig.* Andare a ritroso all'altrui piacere. — Andare a ritroso delle tradizioni. — Operare a ritroso.

Borgh. Orig. Fir. 20. (*C*) Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

RITROSO. *S. m. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli o i pesci, non trovan la via di tornare indietro; e prendesi anche per la Rete, o Cestella stessa. Forse dal non si poter più tornare addietro per uscire,*

2. *Parlandosi d'acque, vale Aggiramento.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 12. Debbonsi fuggire i ritrosi delle acque, gli avvolgimenti, le voragini, e cose simili, che ne' cattivi fiumi si truovano. *E* 292. 28. Il ritroso e lo aggiramento dell'acque è come un succhiello ne' fiumi, al quale non è durezza alcuna che lungamente gli possa resistere. = *Serd. Stor.* 5. 208. (*C*) La nave, restata senza governo, fu da' ritrosi dell'acqua traversata nel canale. *E* 12. 459. Ebbe ardimento di mettersi a passare un fiume grosso; e perchè l'impeto, e ritrosi dell'acque lo tiravano alla morte, fu salvato...

Dell'aria. [T.] *Vinc. Mot. acqu.* 117. Ancorchè si muti di luogo, l'aria riserva più l'impressione de' suoi ritrosi, che non fa l'acqua (*come dicesi* Correnti dell'aria).

3. *Per Movimento in giro. Aureo* Retrorsura. *Non com. Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Pensandosi che nel maneggiare il cavallo a più bande, e nello scherzargli quasi d'intorno con infinite ruote e ritrosi, gli venne fatto una volta di potergli colpire le spalle.

RITROVABILE. *Agg. com. Che può ritrovarsi. Salvin. Disc.* 2. 255. (*C*) Siccome alcuni problemi geometrici non ritrovati, nè ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati nella occasione di rinvenire..., così... *E Annot. Mur.* 2. 240. (*Man.*) Non è cerimonia, o riverenza quella che fa lodare universalmente il Petrarca, ma la sua inimitabile naturalezza... non ritrovabile... in altro.

RITROVAMENTO. *S. m. Atto del ritrovare, Invenzione. B. lat.* Repertio, *ved. De Vit. Apul.* Repertus, *s. m.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 206. Qual parte io abbia nel ritrovamento di questo strumento, e s'io lo possa ragionevolmente nominar mio parto, l'ho gran tempo fa manifestato nell'Avviso Sidereo. *Lana, Prodr. inv.* 78. Antichissimo ritrovamento dell'oriuolo a polvere, ovvero ad acqua. = *Sen. ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quello, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto che averla trovata *Bemb Asol.* 1. 3. Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E* 2. 93. Non sono queste dipinture degli uomini, ma semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp.* 217. Il tentare in quello nuovo ritrovamento, richiede un intero, e lunghissimo studio. [F.T-s.] *Bemb. Volg. ling.* I. Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 8. La carne e la concupiscenza, quanta più gustano il conseguito piacere, tanto più ne divengono sitibondi, e van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti, per non avere a distaccar da quel calice mai le labbra.

2. *Di cose smarrite. Lasc. Gelos. prol. nom.* (*Man.*) Di quante commedie nuove, dall'assedio in qua, o privatamente o pubblicamente si sono recitate in Firenze, in tutte quante intervengono ritruovi, tutte finiscono in ritrovamenti.

[T.] *Di cosa in gen.* [T.] Ritrovamento della SS. Croce. *Più appropriato* Invenzione. Ritrovamento delle ceneri di Leonardo da Vinci. Ritrovamento d'antichità. *D. Bart.* Il ritrovamento delle Indie. *Più com.* Scoperta.

II. *Col pensiero.* [T.] *Segner.* Ritrovamento di supplizii.

[T.] *Corsin. Stor. Mess.* 18. Notabile ritrovamento per accorare quella gente di già pur troppo disanimata.

[T.] *Gal. Op. Astron.* 1. 452. Investigazione e ritrovamento della verità.

III. *Più aff. a quel che più com.* Invenzione e Scoperta *di scienza o d'arte.* [T.] *Galil. Avv. Sid.* Qual parte io abbia nel ritrovamento di questo strumento. *R. Borgh.* Nel ritrovamento di tante arti e di tante scienze.

IV. *Ass.* [T.] *Galil. Sagg.* Lodi dovute a così fatti ritrovamenti. *F. Zanot.* Conducendo a fine i ritrovamenti che essi finir non poterono *E altrove:* Contentandosi, se non ha tutta la lode del ritrovamento, di averne qualche parte. — Incliti ritrovamenti.

RITROVARE, † **RITRUOVARE** *e* † **RETROVARE.** *V. a. e N. ass., Trovare di nuovo.* [T.] *Aureo* Reperire; *Tert.* Redinvenio; *S. Bonav.* Reinvenio; *Festo* Renanciscor. *Del ritronar colla mente cercando. Pl.* Recommiuiscor. [Cont.] *Vas. Pr. Op.* Agli scultori bastano le seste, o le squadre, a ritrovare e riportare tutte le proporzioni e misure, ch'eglino hanno di bisogno. *G. G. Infor. Long.* Ritrovare la longitudine non è altro che, stando noi in qualsivoglia parte del mare e della terra, sapere quanto noi siamo lontani verso ponente o levante da un meridiano ad arbitrio nostro prefisso per termine e principio, dal quale tal longitudiue si misura. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 72. Propostici adunque quattro numeri infra loro proporzionali, che quel rispetto che ha il primo al secondo lo abbi ancora il terzo al quarto; se alcuno di essi medesimi numeri sarà ascoso, o non saputo, è facile ritrovarlo mediante lo aiuto de gli altri: in questo modo che segue.

2. *Per Trovar le cose smarrite. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Perdute son le cose che non si ritrovano. *Petr. Son.* 2. *part.* II. Perdut'ho quel, che ritrovar non spero. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 1. Uno de' maggiori diletti che sia al mondo, è quello di ritrovar le cose perdute.

3. [Camp.] *Della cosa che si presenta. Non com. D.* 3. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te d'un modo, e l'altro più rimosso Tr' ambo li primi gli occhi tuoi ritrovi.

4. [Camp.] *Per Incogliere, Percuotere. Guid. G.* IV. 6. E con la sua lancia animosamente ritrovôe Nestore, e il gitta, abbattuto del suo cavallo, dinanzi ai piedi del suo re. *E poscia:* Con molto vigore con la spada ignuda lo ritrova, e con ispessi colpi il suo elmo martella.

5. *Rifare l'operazione nel medesimo luogo. Alam. Colt.* 5. 110. (*C*) Ritruova i solchi tuoi fatti all'ottobre.

6. *Per Ricercare minutamente. Lor. Med. canz.* 18 3. (*C*) Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci. *Fior. Ital.* 313. (*M.*) E così dicendo, ritornò indietro, retrovando le sue pedate.

7. *Per Riandare col pensiero. Vit. S. Madd.* 74. (*M.*) E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola, e ogni cosa che le era detta.

8. *Per Ripigliare. Ar. Fur.* 33. 125. (*M.*) Ecco l'Arpie che fan l'usanza vecchia: Astolfo il corno subito ritrova.

9. *Per Venir in cognizione, Scoprire.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Cose, che già si sono ritrovate, con tutto che prima si stimassero difficilissime e quasi impossibili... Stabilire i veri principii universali, che servono di fondamento per ritrovar nuove invenzioni pratiche, e perfezionare tutte le arti. = *Sagg. nat. esp.* 150. (*M.*) Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti. *Ar. Fur.* 27. 86. Tanto che venne a ritrovar, che quello Che le tolse la spada era Brunello.

10. *N. pass Essere, Accorgersi d'essere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. Son.* 10. *part.* III. Basti che si ritrove in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio. Batt.* 196. Ei si pensi le cose che doveano essere, ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

[Cont.] *Stare, Esser collocato. Docc. Tratt. scherma,* 52. In caso che egli (*l'avversario*) ritrovandosi in su la parte stanca vi tirassi un'imbroccata alla spalla, o al viso, voi la dovete andare a pigliare con la vostra spada stanca; e mandarvela inverso la vostra parte stanca, e con la vostra spada destra gli spignerete una punta alla volta della sua parte stanca, e lo ferirete assai agevolmente. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 277. È spediente che quei popoli siano con gran ragioni e con gran dispute fatti capaci piacevolissimamente in quanto errore, e quante ignoranze della verità si ritrovino. [G.M.] *Fag. Rim.* Ben vi sarete ritrovato Ad ogn'infermo a far questa stampita: Stanotte come avete riposato?

11. *Senso intell. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù... *Dant. Par.* 33. Qual è 'l geometra che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritruova, Cercando, quel principio ond'egli indige (*ha bisogno, la quadratura*).

12. *Dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente e intenzione di chicchessia. Cas. Lett.* 21. (*C*) Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e pieno di paterna affezione verso V. E., che...

13. *Per Riconoscere. Benv. Cell. Oref.* 22. (*M.*) Ritornato nel medesimo luogo, donde l'avea di prima veduto (*un lume di carbonchio*), e ritrovato il medesimo splendore,...

14. Ritrovarsi, *per Raccapezzarsi, Rinvenirsi.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Io non mi ritrovo.

15. Ritrovarsi, *per aver, come:* Io mi ritrovo nel debito; egli si ritrova sempre sorelle da mantenere. (*Man.*)

16. Ritrovarsi, *per Ritrovare nella propria mente, nella sua memoria; Ricordarsi esser consapevole di se stesso. Sannaz. Arcad. p.* 200. (*Gh.*) Taci, mentre fra me ripenso e provomi Se quell'altre sue rime or mi ricordano, Delle quali il principio sol ritrovomi.

17. *Altri modi.*

Andar a ritrovare alcuno, *per Andare in traccia di lui. Pulc. Luig. Morg.* 10. 91. (*Gh.*) Ma poi ch'egli è per questo insuperbito, D'andarlo a ritrovar preso ha partito.

18. Ritrovare il conto, *dicesi quando i conti tornano, nè vi è errore nel calcolo. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) Ma quando pure il conto se ne ritrovasse, gli effetti non vi sarebbero.

19. Ritrovare le congiunture ad uno, *vale Esaminare una cosa d'uno a parte a parte con più diligenza ed attenzione. Lasc. Rim.* 2. 16. (*M.*) Ed io mi son maravigliato e riso, Che così ben tu mi abbi ritrovato Le congiunture, e 'l voler mio diviso.

20. Ritrovar le costure, *o sempl.* **Ritrovare,** *fig. Percuotere o ferire con ispessi colpi Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Guid. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

21. Ritrovar l'orme, il cammino *o sim. e vale Ripigliar la strada fatta, Tornare indietro pel cammino già fatto. Dant. Inf.* 8. (*C*) Non mi lasciar, diss'io, così disfatto, E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto (*cioè:* ripigliamo la nostra strada, torniamo indietro). *Alam. Avarch.* 14. 85. Se non debbe Altra risposta farne Lancillotto, Ritroviamo il cammin che n'ha condotto.

22. Ritrovare un disegno, *o sim., vale Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse, d'alcun disegno; Ripassarvi sopra colla matita. Borgh. Rip.* 146. (*C*) Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrovando con matita. *Vas. Op. Vit.* 517. (*Man.*) Nell'ignudo del quale morto mise Daniello incredibile studio, per ritrovare i muscoli, e rettamente tutte le parti dell'uomo. *Cennin. Tratt. pitt.* 61. (*Gh.*) Con pennello di setole mozzo, premuto co 'l dito grosso o co 'l lungo della man manca va' e comincia a ombrare sotto il mento, e più dalla parte dove dêe essere più scuro, andando ritrovando sotto il labro della bocca e in nelle prode della bocca sotto il naso,...

[Cont.] *Col martello. Cell. Oref.* 22. Si fa col martello andare lo argento a ritrovare dove era il mancamento.

23. [Val.] **Ritrovar se stesso.** *Riaversi da svenimento, o smarrimento. Chiabr. Lett.* 66. Io mi rimasi spento... però in meno di mezz'ora io ritrovai me medesimo.

24. Ritrovarsi molti anni addosso, *vale Essere vecchio, Aver molti anni.* (*Man.*)

[T.] *Il più pr. uso sarà quando può darglisi il senso iterat., del Trovare di nuovo; o l'intens. del Trovare oggetto che in fatto o con la mente o col desiderio siasi cerco e ricerco, o sia degno d'essere così ricercato. E appunto* Ritrovare *corrisponde a* Ricercare *come a* Cercare *corrisponde* Trovare.

II. *Di cosa.* [T.] *Vang.* Entrate, non ritrovarono il corpo di Gesù. — Ritrovarono il legno della santa croce. — Ritrovare le ceneri di pers. famosa o diletta, *ignorato ove fossero.*

III. *Contrapponesi a* Smarrire *o* Perdere. [T.] *Nel Vang. la femmina si congratula colle amiche sell'* Aver ritrovata la dramma. *E della pecorella smarrita:* Il pastore va per insino ch'e' la ritrovi.

[T.] *Quelle sono similit. di Dio buono, o di chi in nome di Dio cerca un'anima per ricondurla a salute. In questo senso può dirsi:* L'ho ritrovato il mio figliuolo. — Ho ritrovato l'amico di prima.

[T.] Un gettatello ha ritrovati i suoi genitori (*non poteva cercarli, ma li sospirava o li doveva almeno desiderare. È in Ter.*).

[T.] *Anco chi materialm. non cerca, ma gli si offre da sè l'oggetto perduto o desideratò. Un padre al quale il figliuolo ritorna dopo lontananza lunga* Lo ha ritrovato.

Fig. [T.] Non ritrovo il sonno, *Non ho da esso il ristoro che solevo;* Non ritrovo il vigore di prima.

IV. *Di chi si parte e ritorna.* [T.] Fate che, qual io vi lascio, tal vi ritrovi.

V. *Dell'andare e pr. e fig.* [T.] *Cic. l'ha appunto fig.* Ritrovare la strada; *ma anche nel pr., segnatam. se smarrita, o uscitone.* Ritrovare la via, *è più chiaram. fig. oggidì.* Non sa ritrovare la via d'uscir dell'impaccio in cui s'è messo da sè.

VI. [T.] Ritrovare un luogo, *e*, nel luogo, una cosa, *cercandola, e che non paia sempre facile a rinvenire addirittura sull'atto. D.* 1. 6, *della risurrezione finale,* Ciascun ritroverà la trista tomba, Ripiglierà sua carne e sua figura, Udirà quel che in eterno rimbomba (*il giudizio supremo*). *In questo senso si può* Ritrovare *cosa non cerca, e che vorrebbesi fuggire.*

VII. *Fig. di compenso a bene perduto o scemato.* [T.] *Vang.* Chi perderà la vita propria per me la ritroverà. *Quasi prov.* Il bene che si fa, si ritrova. — Le elemosine che farete, le ritroverete a suo tempo.

[T.] Ritroverà a tempo debito il suo premio, La sua pena. — Mi si prometteva un gran guadagno; non ce lo ritrovo: Un gran gusto, non ce l'ho per verità ritrovato.

VIII. [T.] *Vive il modo* Non trovar luogo, *sottint.* Ove posarsi, *o sim., per la smania dolorosa, per l'ansiosa inquietudine, per la confusione che fa perdere la tramontana. Ar. Fug.* 1. 18. Ha nel cuor tanto fuoco Che tutto n'arde, e non ritrova loco.

[A.Cont.] Ebbe dal suo superiore una sgridata tale, che il poveretto non sapeva ritrovare l'uscio.

IX. [T.] *Senso sim. in parte intell. Siccome nel preced. dicesi anche* Non trovar luogo; Non trovar l'uscio; *e il* Ri *non è che intens.; similm. questo:* Non mi ci ritrovo, *Non mi trovo bene qui, Non trovo i miei comodi, Non intendo quello che sento e che veggo.* — Non si ritrova, *Non sa raccappezzarsi, Ordinar le proprie idee, operare. — Ma nel positivo, cioè senza la negaz.,* Mi ci ritrovo, *pare che suoni meglio di* Mi ci trovo, *apparendo più chiara l'idea dell'essere smarrito o dello smarrirsi, o il risico.*

X. [T.] *Siamo già al* Ritrovare con la mente; *e tra questo e i preced. sta il* Riconoscere. *Tass. Am.* Ond'ella Ritrovar non mi possa ai contrassegni Deposte ho l'ali e la faretra e l'arco. — Ritrovo nel viso di lui le sembianze paterne. — In quel ritratto non ci ritrovo lui. *Quindi fig. per estens.* In quel libro ce lo ritrovo tutto, Non si ritrova più lo scrittore d'un tempo.

XI. *Più espressam. del cercar con la mente.* [T.] Leggendo, ritrovo, *dice, e chi cercava e chi no, La notizia, Il passo. Ma del non cercato, più com.* Trovare. *Plin.* Ut reperio, Ritrovo ne' libri. *Quintil.* Non se ne ritrovano esempi.

[T.] *Di giudizio mentale. D.* 3. 5. E così stolto Ritrovar puoi lo gran duca de' Greci (*Agamennone, che lasciò uccidere Ifigenia*).

[T.] Ritrovare col ragionamento. *Cic.* Se cerchiamo perchè ritroveremo due principali cagioni. *E:* Egli non trovava come provare un'accusa immaginata; io come ribattere così leggieri argomenti, ritrovare non posso (Inveniebat, Reperire). *I due verbi lat. trovansi usati promiscuamente; ma, in certi luoghi, osservando,* Ritrovasi la differenza. Reperio *lo derivano da* Pario; *ma e se accennasse ad* Aperio?

[T.] *Segnatam. Trovare col pensiero cosa che sia o paia non facile, non ovvia. Oraz.* Maggiore tormento dell'invidia non ritrovarono i siciliani tiranni. *Cic.* Zenone non ha ritrovato cosa nuova, ma corresse i suoi antecessori. *Di qualunque siasi spediente, o anco di parola o cosa che cercasi colla memoria, diciamo* L'ho trovata; *ma l'escl. d'Archimede renderebbesi meglio* L'ho ritrovato!

XII. [T.] *Quindi, secondo il senso che si dà a* Ritrovato, Ritrovare *dice non solo congegnare colla fantasia qualche cosa, ma* Pensare un'astuzia, Ordire un inganno, Mentire. — S'e' vuole spacciare bugie, le ritrovi almeno che si possano credere: abbiano pur le gambe corte, ma si reggano in gambe. *Ter.* Ritrovasse qualcosa, foggiasse qualche inganno.

XIII. *Nel fatto.* [T.] *Ter.* Ho ritrovato nel fatto, che l'essere agevoli e clementi è la meglio. — *Chi riconosce in altri l'amicizia, e altro bene di cui dubitava:* Ho ritrovato in voi l'uomo di prima, vi ho ritrovato.

[T.] *Ar. Fur.* 30. 28. Tra' quai fatica è ritrovare un buono, *e del conoscerlo sulle prime, e del lungamente sperimentarlo.*

XIV. *Coll'agg. senz'altro.* [T.] Ritrovarlo fedele. — Fu ritrovato innocente. *Plaut.* Facile invenies et peiorem et peius moratam, Quam illa fuit: meliorem neque tu reperies neque sol videt. *E:* Molti vivono a cotesta maniera, che tu credi amici, e li ritrovi falsi di tutta falsità.

XV. *Altra fig.* [T.] *Chi ha perduto per lontonanza, Chi ha dimenticato o vorrebbe dimenticare, pers., dice* Lo ritrovo nel mio cuore, *L'ho vicino a dispetto de' casi e di lui e di me.*

[T.] Ritrovo nel mio cuore le memorie del passato, la prova di quel che vorrei dubitare *In sim. senso* Me le ritrovo, Se lo ritrova nel cuore.

XVI. *Col* Si, *altri usi.* [T.] Ritrovarsi, *in più casi non dice soltanto Essere in un luogo, ma accorgersi d'essere, e talvolta inaspettatamente accorgersi e a un tratto, e non ben sapere come l'uomo ci sia capitato. Quest'è il senso del* Ritrovarsi per una selva *che dice Dante; onde poi* Per trattar del ben ch'i' vi trovai. *Quando, però, diciamo.* Non so dov'e' si ritrovi, *il* Mi *non è rifl. che accenni all'accorgersi d'essere, ma sì al sempl.* Stare.

XVII. *In senso soc.* [T.] L'uomo si ritrova in un luogo, *abattendocisi per caso, a vedere pers. o cose, a parlare; e ci va a bella posta.* Mi ritrovavo a quel crocchio senza sapere di che s'avesse a discorrere. — Sotto l'Austria un tale ebbe accusa dell'essere stato invitato a un colloquio sospetto, dove non si ritrovò.

XVIII. [T.] *Ma più sovente* Ritrovarsi *nel senso di* Ritrovo, *dicesi di due o più pers. che vanno apposta per conversare e anco per risolvere e per operare.* I congiurati si ritrovarono in luogo solitario a notte buia. Gli elettori si ritrovano per concertare chi sarà il deputato; e i più non lo conoscono neppur di nome: e nella scelta tra i tutti ignoti o tra i tutti dappoco, non ci si possono ritrovare (*nel senso not. al num. IX*).

XIX. [T.] *Dello stato o condizione in cui la pers. S'abbatte a essere d'improvviso o per poco, o deliberatam. e per durevole effetto delle cose prima avvenute, e anco volute.* Ritrovarsi a fare, a dire; A godere. — Ritrovarsi a buoni pranzi. — Ritrovarsi a brutti casi. [G.M.] Mi son ritrovato a certe cose!

[T.] *Coll'inf. senza l'A. Cant. Pop.* Che ancora mi ritrovo esser contenta.

XX. *Segnatam. di condizione durevole.* [T.] *D.* 1. 27. La terra che fe' già... di Franceschi sanguinoso mucchio Sotto le branche verdi si ritrova (*sotto quel dominio tuttavia. E qui* Ritrovarsi *dice la durata di quello*). — Come mi ritrovo!, *e con escl. e senza, e di momentanea condizione, non buona per lo più, e di continua.* — Si ritroverà male. Si trova male, *può dirsi anco di mal essere passeggiero: ma* Si ritroverà male, *prenunzia angustie che non promettono di passare presto.* — S'è ritrovata a non aver che mangiare. — Si ritrova con le gambe gonfie.

Ell. [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi si consiglia da sè, da sè si ritrova (*si trova solo, abbandonato e senza appoggio*).

XXI. [T.] Ritrovarsi, *con un nome poi, ha forma di rifl., ma è veram. att. col pron. preposto, sottint. che s'abbia a posporre.* Quanti quattrini mi ritrovo (*ritrovo addosso a me, al mio comando*). — Con quella po' po' di fame che si ritrovano. — Levare tutti gl'impicci che si ritrova.

RITROVATA. *S. f. Il ritrovare, Ritrovamento. Non com. Gl. lat.* Repertio. *Borgh. Vesc. Fior.* 386. (*C*) Da 12 anni innanzi alla detta ritrovata de' santi martiri. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 17. (*M.*) Questa sì che ci dà a conoscere quel che pretende l'inferno con queste sue ritrovate. (*Qui fig.*)

2. *Per Ritrovo. Baldin. Decenn.* (*M.*) Assai frequentemente si facevano nel sotterranco delle sue stanze belle ritrovate, e desinari, e cene.

RITROVATO. *Part. pass e Agg. Da* Ritrovare. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*C*) Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca?

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 21 *del v. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 263. Fece in questa medesima storia uno mezzo ignudo e mezzo vestito alla saracina, sopra un cavallo secco molto ben ritrovato di notomia, poco nota nell'età sua.

RITROVATO. *S. m. Ritrovo, Congresso, Combriccola, e sim.* (*Fanf.*) *Aureo* Repertum.

[G.M.] *Unione di più pers. per mangiare insieme, per sollazzarsi. Fag. Pros.* I ritrovati più geniali, ed i crocchi più lieti. *E Rim.* E fece bei festini e ritrovati.

2. Ritrovato, *si piglia anche per Invenzione; come:* Il vapore è un bel ritrovato. (*Man.*)

3. [T.] *Anco per Menzogna pensata con qualche arte o astuzia.*

RITROVATORE. *Verb. m. di* Ritrovare. *Chi o Che ritrova.* Repertor, *aureo. Buon. Fier.* 5. 2. 5. (*C*) Lieto ritrovator della sua donna

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 11 *di* Ritrovare. *G. G. Long.* II. Da un poco di gloria in poi la minima parte dell'utile è stata quella dei primi ritrovatori delle cose, le quali hanno poi apportato ad altri onori, ricchezze, e comodità immense. = *Coll. Ab. Isaac. cap.* 30. (*C*) E questo è ritrovatore della formazione. *Magal. Lett. At.* 66. Fortunato ritrovatore d'un tanto magistero. [Laz.] *Bart. Geog. c.* 27. Se vi è alcun dì dell'anno (*dice Platone*), in cui anche a' più sobrii sia lecito l'imbriacarsi, egli è desso quei solo in che si festeggia la memoria di Bacco, ritrovatore del vino. *Serd. Stor.* 12. 269. Ma io crederei esser vero quello che dice Antonio Galvano in quel libro ch'egli scrisse de' ritrovatori del nuovo mondo. [G.M.] *Fag. Pros.* Como, dio de' conviti e del passatempo, e della bell'arte di Michelaccio ritrovatore, e compagno ed amico di Bacco.

[T.] *Senso intell. gen.* [T.] *L'ha il Galil. Lett., e il Pallav. Ben.* 3. 43. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 28. Anzi di sottile che di piacevol trovato si può stimar ritrovatore.

II. *Intell. spec.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 70. Esculapio, primo ritrovatore e insegnatore della medicina. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 14 I Caldei, ritrovatori dell'astronomia. *Salvin. Disc.* 2. 495. Inventore e autore (*del dialogo*) ne è stimato comunemente Platone, per aver dato al dialogo tanto lume e finimento, che non abbellitore ma ritrovatore ne sembra. *Adim. A. Pind. volg.* 33. Vi era bene qualche differenza fra cetra Dorica, cetra Lidia, e lira Frigia; e ciò nasceva non dalla varietà del corpo strumentale, ma da' ritrovatori di esso, dalla nazione che l'usava, e più dall'uso dell'accordatura.

RITROVATRICE. *Verb. f. di* Ritrovatore. *Apul.* Repertrix. *Dav. Mon. c.* 2. (*C*) La necessità, de modi ritrovatrice, prima insegnò elegger un luogo, dove molti da molte bande con loro robe tracndo s'accomodavan più agevolmente.

† RITROVIO. *S. m. Il ritrovarsi insieme.* [T. *Forma di frequent.; senso non di lode. Anal. alla forma di* Reperitare, *dubbia in Varr.* = *Buon. Fier.* 1. 23. (*C*) Dall'altra parte di quegli stravizii, Di quei serrati ritrovii... che ne diciam noi?

RITROVO e RITRUOVO. *S. m. Conversazione di più persone, che per sollazzo si riducono in un medesimo luogo. Tac. Dav. ann.* 4. 69. (*C*) Fuggivano i ritruovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *E Vit. Agr. c.* 21. E a poco a poco con l'uso de' bagni, stravizzi e ritrovi, caddero nelle lusinghe de' vizii. *E Stor.* 1. 30. Sa gittar via, ma non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

[T.] Luogo di ritrovo, *in cui sogliono o possono trovarsi più pers. a parlare o a diporto.* Geniali ri-

trovi. — Giardino pubblico ritrovo de' bambini a ruzzare e giuocare.

[G.M.] *In signif. più serio. Adrian. Stor.* Vicino ad Anversa si cominciarono a far ritrovi e adunanze della setta calvinista.

† **RITRUOPICO**. *V.* RITROPICO.

† **RITRUOVARE**. *V.* RITROVARE.

RITRUOVO *V.* RITROVO.

† **RITTAMENTE**. *Avv. Da* RITTO. *Dirittamente.* Recte, *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 28. (*C*) E girate rittamente All'altissima cittate. *Fir. As.* 327. Da quel piè, ch'io era solito d'inciampare a ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero di essere stato tolto di terra per quella cagione. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 20. Dall'una all'altra (*porta*) andando rittamente Ha quattromila settecento braccia.

2. † *Fig. Serm. S. Agost.* 58. (*C*) Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudizio.

RITTINO. [T.] *Ritto, per vezzo, dicesi di bambino o d'animalino.* Va rittino; Si tiene rittino. *E anche a modo d'escl.* Su rittino!

RITTO. *Part. pass. Da* RIZZARE, *sinc. di* Rizzato. *Lat. aureo* Rectus *i composti di* Rego, Arrigo, Subrigo, Erigo, Dirigo. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 114. 23. Farai (*in cima dei camini*) un paravento che vorrei stesse fitto sopra un' perno ritto e... abbia... sopra come per cimiere una lama di ferro che, guidata come uno timone, volti la testa a' venti che soffiano. *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Così ritte le dette quattro capre tutte in fila, nel modo che aviamo ragionato, e impiastrato col bitume sopradetto acciò non sieno abbruciate, aremo fatto in ogni cortina una salita larga ottanta braccia, la quale non sarà offesa dall'artiglieria de' fianchi. = *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 307. (*M.*) Presso a Baja... sono edifizii grandissimi e maravigliosi.. , ma distintamente per cui opera, ovvero spesa sieno ritti, niuno indizio ci resta. *Lasc. Nan.* 1. 69. Cianferi, dove l'onda il lito bagna, Due pali ha ritti, e non senza ragione. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Ritta che fosse la bandiera capitana, l'esercito sarebbe a' luoghi suoi. (*Più com. in questo senso* Rizzata). [Laz.] *Ricr. sav.* 1. 12. Le trafile nol tirerebbono più uguale (*il gambo del tulipano*); senonchè nel salire assottiglia con garbo, fino dove gli si annoda in capo il fiore, ritto, svelto e come campato in aria.

[Val.] *D'insegna levatà. Pucc. Centil.* 60. 21. Usciron fuor con loro insegna ritta.

2. *Di pers., Levato su, Alzato. G. V.* 10. 73. 2. (*C*) E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già così ritto, Bonifacio? *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi. [G.M.] *Fag. Rim.* Dopo essere stato inutilmente Lì ritto come un Magio.

[G.M.] *Modi fig.* Cascar ritto, *di chi in qualche caso spiacevole se la cava con minor danno di quel che poteva patire, che anco si dice:* Cascar ritto come i gatti, o in piedi come i gatti

[G.M.] Star ritto per l'appunto; *o di chi è di salute malferma, o di chi ha a mala pena da vivere.* Lavora lavora, si fa come Presentino; si sta ritti per l'appunto. — Non posso strapazzarmi, chè sto ritto per l'appunto.

[Cont.] *In direzione verticale. Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 94. Non è dubbio che tali razzi, benchè vadino erti e ritti, in nel cadere danno certa volta che non cascano nel castello donde escono, ma in Tevere.

[Cont.] *In direzione che si avvicina alla verticale, Erto, Ripido. Bart. C. Arch. Alb.* 228. 53. Due scale da salire, per l'una delle quali più ritta con salita più continuata e più presta vi potessino salire i più volonterosi e i più espediti, quasi come volando.

3. [Cont.] *Contrario di* Rovesciato *e dicesi de' vasi tenuti colla bocca in su. Bandi Lucch.* 317. Ciascuna persona, la quale vende vino a minuto,... e ditte misure debbiano tenere rimboccate non ritte.

4. **Ritto come un fuso**, *dicesi di Chi cammini tutto di un pezzo, intirizzito come non avesse giunture. Fag. Rim.* 1. 240. Vanno via gonfie e ritte come un fuso.

5. **Ritto**, *parlandosi di legname vale talora Non tagliato, ma ancora vivo sul suo pedale. Band. ant.* (*M.*) Incettar boschi per vendere il legname ritto, così di pali di castagno, come di querciuolo.

6. *Per Diritto, contrario di* Torto. *Non tanto com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e di altri verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 23. La qual (*cometa*) facendo ritti i suo' viaggi, Teneva da Levante a mezzo il Cielo. Verso Ponente luminosi raggi.

[G.M.] *Di cosa, Volta all'insù* Muso ritto.

7. *Per Destro, contrario di* Sinistro. *G. V.* 5. 3. 2. (*C*) Allora il Papa gli pose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Saltero. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l'orecchio ritto. *Legg. Asc. cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto del Padre onnipotente Iddio? *Coll. Ab. Isaac. c.* 15. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. Stor.* 11. 349. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco. [G.M.] *Cellin. Vit.* Gli venne una infermità nella mano ritta. *E:* Resterebbe storpiata di tutto quel braccio ritto. *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Quando voleste che le picche venissero in sul fianco manco, voi gli avete a raddoppiare, centuria per centuria, dal fianco ritto: se voleste che elle venissero dal fianco ritto, voi le avete a raddoppiare del manco. *E appresso:* Volgersi a mano ritta, o su per il fianco ritto.

8. *Aggiunto di Mano, è lo stesso che* Destra. *Med. Arb. Cr.* 42. (*M.*) Incoronaronlo di una corona di spine acutissime, e posergli nella mano ritta una canna, e fasciarongli gli occhi. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello che fa la ritta.

Ritta, *in forza di Sost., vale Destra, Mano destra.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. E girando pure in su la ritta, cammini su per il fianco destro delle quindici file ultime. = *Salvin. Disc.* 2. 101. (*M.*) Per questo nella ritta ha (*la fortuna*) il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

Onde **Dar la man ritta** *o* † **la ritta ad alcuno**, *vale Collocarlo alla sua dritta per fargli onore. Ellis. sim.* Recta (via), *aureo. Dep. Decam.* 131. (*M.*) Riverire è far cotali, come oggi le chiamiamo, cerimonie di parole, di dar la man ritta, inchinarsi,...

9. † *Per Retto, Giusto. Cavalc. Med. cuor.* 75. (*M.*) Giudica con furor se da sentenza Eziandio ritta. *Bocc. Teseid.* 1. 21. Qualunque opera fatta o ritta, o torta.

10. [Val.] *Vivo, Illeso. Pucc. Centil.* 18. 3. Vide che la sua parte era perdente, Poichè de' suoi non vide al campo ritti. *E* 39. 26. E fur de' Cavalier semila morti, E de' Pedon rimaser pochi ritti.

[T.] *Part.* [T.] Rittosi a sedere. — S'è ritto.

II. *Agg. Corpi o parte di quelli, che vanno o stanno in su, con dirittura che più o men s'approssima alla linea retta.* [L.B.] Fattorino è un'assicella di legno ritta, che regola la sega quando si segano le pietre acciocchè non devii, giacchè la sega deve sempre combaciare col fattorino. [T.] *Prov. Tosc.* 32. Vanga piatta, poco attacca; vanga ritta, terra ricca (*affonda più*). Ritto, *il grano non segato* [L.B.] Carcioffi ritti, *che cuocionsi in forno così, e vendonsi per le strade.*

III. [T.] Capelli ritti. *Lat. aureo* Arrectus.

[T.] Naso ritto, *In su colla punta; contr. di* Aquilino.

IV. *Di pers. che si tiene su' suoi piedi, Non siede e non giace, non è caduta.* [T.] *Prov. Tosc.* 290. Più vuoto che pieno, più caldo che fresco, più ritto che a sedere (*consigli di sanità*) *E* 371. Stette ritto come se ci fosse piantato.

V. *Di vigore.* [T.] Non mi reggo ritto *Prov.* Sacco vuoto non sta ritto. — Non ha fiato da star ritto. — Sta ritto per l'appunto, *Chi ha poco da vivere, o è debole da condurre misera vita.*

[T.] *Anche fig. Di chi nelle sue faccende appena può bastare ai bisogni, far contro a pericoli.* Negoziante che a mala pena si regge ritto. — Nazione corrotta, che appena si regge ritta, pretende rizzarsi in repubblica.

VI. *Della mano. Premettesi questo sost., non come* La diritta, La destra. *E piuttosto che* Da mano ritta, *troncasi* Da man ritta. *Qualche volta anche sost. Aless. Manz.* Da ritta, da manca, guerrieri venir; *che nel verso non ben gli suonava* Da dritta.

VII. *Sost. masc* [L.B.] Immagine che ha due ritti, *che, riguardata dalle due parti, non rappresenta nè nell'una nè nell'altra un rovescio, ma la figura qual si conviene guardarla.*

VIII. [T.] Dare ritti e rovesci, *un Tosc. del* 600. *Colpi per ogni verso. E anco fig., Senza misura nè discrezione.*

[L.B.] Non avere nè ritto nè rovescio, *di robe che non hanno tal distinzione dalle due parti, onde diconsi* a due ritti. [T.] *E tr. di pers. che non ben si discerne quello che sia, e che si voglia, parlando o operando; tanto imbrogliato che pare talvolta imbroglione. Anal. al senso di* Sversato.

IX. *Col* Per. [T.] Muro a matton per ritto, *Per costola, contr. di* per piano, *quando un mattone è sovrapposto all'altro, e fa parete scempia; onde adoprasi più nelle pareti fra stanza e stanza, che ne' muri maestri. Prov. Tosc.* 345. Chi vuole impoverire il ricco, metta le legne per lo ritto (*nel cammino*).

Fig. [T.] Non c'entrano nè per ritto nè per rovescio, *Cosa o discorso o argomento che non ci cadeva.* — O per ritto o per rovescio ci ha a entrare, *Vuole aver ragione, Vuole a suo modo le cose.* — Rimpinzare di citazioni lo scritto o per ritto o per rovescio.

X. [T.] *Nelle ant. locuz.* Quiritta, Quiviritta, Liviritta (*D.* 2. 17 *e* 4), *il* Ritta *è una forma quasi enf., come* Per l'appunto, Addirittura, Dirittamente *per* Veramente.

RITTO. *S. m. Dicesi all'una delle facce delle cose, cioè alla faccia principale che sta di fuori; contrario di* Rovescio. Rectum, *in altro senso. V. De Vit.* — *Dav. Mon. c.* 9. (*C*) Due punzoni di acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame. *Baldin. Voc. Dis.* 137. Delle cose che hanno due facce chiamasi il ritto, la faccia principale; e rovescio, l'altra meno principale, che sta di sotto: onde nelle medaglie dicesi ritto quella parte, ov'è l'effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia.

Onde in prov.: **Ogni ritto ha il suo rovescio**, *che vale che Tutte le cose hanno il loro contrario. Ant. Alam. Son.* 1. (*C*) Se ogni ritto suo rovescio avesse, Buon per quel fatto mio, ch'io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna seguirò, Ch'ogni ritto ha 'l suo rovescio.

Prov. [Val.] **Non aver nè ritto nè rovescio** *Esser sempre birbante a un modo. Fag. Comm.* 6. 323 Il tuo marito è un galeone, che non ha nè ritto nè rovescio.

2. **Ritti**, *diconsi dagli Artefici tutti i pezzi di ferro, legname, o altro, posti per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti.* (*M.*)

† **RITTO**. *Avv. Per linea retta, A dirittura. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Quindi Metello essendo ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi. *Canz. in morte d'Enr. VII.* (*Gh.*) Canzone, tu te n'andrai ritto in Toscana A quel piacer che mai non fu più fino. [Cam.] *Prov Tosc.* 115. Quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca.

2. **Ritto ritto**, *intens. Bern. Ilin.* 25. (*C*) Andrete ritto ritto in Paradiso. *Alleg.* 81. Era di viaggio in fretta venuta sì per visitarla, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto.

3. [Camp.] † **Trarre ritto**, *per Essere spertissimo arciere. Avv. Cicil.* III. 12. Appresso vi è quelli che è arciere, e ben ritto trae. *Com.* Tirare, Mirare diritto.

4. [Cont.] **A ritto**. *Dicesi di casa che sta rizzata in posizione verticale.* **Ruota idraulica a ritto**, *è quella che ha l'asse verticale ossia il turbine.* **Filatoio a ritto**, *e sim. Stat. Sen. Lan.* I. 276. Ciascuno sottoposto dall'arte sia tenuto e debbia fare filare la lana a filatoio a ritto.

5. [Cont.] **Di ritto**. *Cell. Oref.* 12. Si dà co' ceselli, quando di legno, quando di ferro, ora di ritto ora da rovescio, sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale.

6. **Per ritto**. *Locuz. avverb. ed ellitt. significante Dirittamente, Andando ritto. Il sost. sottinteso è* Andamento, Movimento, Verso, *e simili. Jac. Cess. Scacch.* 127. (*Gh.*) La reina (*nel giuoco degli scacchi*) acquista la natura de' rocchi a tre latora (*a tre lati*); in prima dal lato ritto,... secondamente dal lato manco..., nel terzo luogo per ritto al luogo mero, e vôto.

[G.M.] Per paura della piena, facevano un riparo di mattoni per ritto all'uscio della casa.

[Cont.] *Dicesi di corpo che abbia in posizione verticale il suo maggior lato. Biring. Pirot. Pr.* Armarla (*la cava*)... di grossi e potenti pontelli per

ritto, fatti di buono e forte legname di quercia. *E* VI 11. Ho dell'anime ancor vedute ricocere per ritto a un maestro Genovese... questo le impiccava per di sopra con una buona ligatura di filo di ferro, e attorno vi faceva di lamine di ferro un gabioncello... Forma d'artiglieria, quale per necessità gittar per più ragioni si deve per ritto.

[Cont.] **Per lo ritto.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Avendo fatto prima una travata spessa di puntelli, ed i legni grossi per lo ritto, che reggevano e centine degli archi fatti di pancone di noce, per le volte che venivano del pari a reggere unitamente il peso che prima sostenevano le colonne.

7. † **Ritto**, *in forza di prep. But. Purg.* 4. 2. (*C*) Lo lato manco è ritto tramontana. *E* 3. 1. Giunsero innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

RITTOROVESCIO. *Avv. Lo stesso che* A rovescio. *Facendo del dritto rovescio.* [L.B.] *Vive in Tosc.* = *Lib. Viagg.* (*C*) E sopra questo portano pellicce d'ogni ragione, volgendo rittorovescio. [T.] *Per enf.; come direbbesi* Cadde rovescio addirittura, Precipitò addirittura.

RITUALE. *Agg. com. Appartenente a' riti.* [T.] Linguaggio, Preghiere, Formole rituali. Liturgia rituale. *Salvin. Annot. Bocc.* 359. (*M.*) Responsum, cioè risposta dell'oracolo, termine rituale.

[T.] Espiazione rituale, *imposta dal rito religioso, conforme a quello.* = *Salvin. Eneid. l.* 8. La festa sia solenne, Queste vivande rituali, questa Ara di tanto nume non già vana Superstizione degli antichi Iddii Ignara impose. *Virg.* Non haec sollemnia nobis, has ex more dapes hanc tanti nominis aram... Superstitio... Imposuit.

[T.] Architettura rituale, *che rappresenta nelle sue forme i riti relig., e che è accomodata a celebrarli.*

RITUALE. *S. m. Titolo di un libro che insegna i riti, le cerimonie, le preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti all'amministrazione de' Sacramenti, e la funzione de' parrochi.* [T.] *Per ell. sottint.* Libro *o sim.* Rituale romano. Leggere nel... = *Segner. Incr.* (*M.*) Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal Rituale di Religione, il quale... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 141. Quando entrati nell'acqua professiamo la fede cristiana secondo le parole del proprio rituale, ci dichiariamo con la nostra bocca d'aver rinunziato al diavolo, alle pompe, ed agli angeli suoi.

2. [Val.] *Per simil. Il cerimoniale di corte. Fag. Rim.* 7. 227. Perchè non fui sì della corte amante Da non veder che poco da' Cristiani Era il suo ritual, che porta avanti.

3. [Val.] *Galateo. Fag. Comm.* 6. 212. Questo fo per non trasgredire... al moderno gentilissimo rituale. *E ivi:* Ma chi non osservasse questo gentilissimo rituale?

RITUALISTA. *Agg. e S. m.* (Eccl.) [Gher.] *Dotto, o Versato nelle materie de' riti.*

RITUALMENTE. [T.] *Avv. Da* RITUALE. [T.] Cerimonie ritualmente celebrate.

RITUFFARE. *V. a. e N. ass Di nuovo tuffare. S. Agost.* Remergo. *Lib. Son.* 134. (*C*) Tuffa, rituffa, Gigi, e Gigi vivo; Ben si colleppolò Nettunno tutto.

2. *N. pass. Rinuc. Camil. Descr. Fest.* 41. (*Gh.*) Seguitando sempre la nugola a cominciare, anche lo scoglio cominciò a rituffarsi nell'onde, e tutti a un tempo cedendo luogo, sparirono, e la scena tornò il monte Ida.

RITUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* RITUFFARE. *Sagg. nat. esp.* 111. (*C*) Rituffato adunque il suddetto cilindro,...

Filic. Rim. 205. (*M.*) Non chieggh'io no, che la possente verga, Tre volte e quattro rituffata in Lete, In me tu scuota, e tutto il sen m'asperga.

RITURAMENTO. *S. m. Il riturare.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 277. Lo spirito destinato ai nervi riceve impedimento al passar oltre per distendimento o riturameuto delle parti interne. *Gell. Lett.* 3. *Lez.* 79. (*C*) O per oppilazione, o rituramento delle vie, donde ci passano. *Serd. Stor.* 1. 43. (*M.*) Tirano di poi palle di ferro fatte con arte, o catene messe per l'aperta bocca, ed altri riturameuti, scoppiando fuori le fiamme a guisa di fulmini.

RITURARE. *Verb. a. e N. ass. Di nuovo turare. Varr.* Returo, *il contr., Aprire. Pallad. Ottob.* 14. (*C*) E ritura bene il vaso del vino. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 2. Ed in capo di tre dì rimetti la cannella, e cava di quello umore, e poi ritura... [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Quando si voglian mettere nella fornace (*li conconi*) per cominciare a lavorare, si ritura con un muro d'un quarro quel luoco.

2. *Per Turare semplicemente. Franc. Sacch. Op. div.* 48. (*C*) Per far riturar tutte le buche, che in quelle si troveranno. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Il quale (*spiraglio*), perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato. [Cont.] *Cell. Orif.* 1. Questo brunire si fa solamente per riturare certe spugnuzze che alcune volte vengono in nel niellare.

3. *Fig. Filoc.* 5. 139. (*C*) Se forse addiviene che pur tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi e gl'intendimenti de' parlanti. *Pass.* 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti.

[Val.] **Riturare la buca** *Impedire il passo. Pucc. Centil.* 46. 38. Con sua compagna riturò la buca, Sicchè passar non potero i confini.

4. *E n. pass. nel senso del tema. Bemb. Asol.* 2. 135. (*M.*) Ella in brieve si riempirebbe e riturerebbe in maniera, che poi all'acqua che vi corre dalla fontana, essa luogo dar non potrebbe. *Cant. Carn.* 217. (*C*)

RITURBARE. *V. a. Di nuovo turbare. Fiamm.* 4. 86. (*C*) Con nuova malinconia riturbare il turbato animo.

RIUBRIACARE. [T.] *V. a. e rifl. Ubriacare e Ubriacarsi di nuovo.*

RIUDIRE. *V. a. e N. ass. Di nuovo udire. Gl. Placid.* Reandio. *Dant. Par.* 8. (*C*) E dietro a quei, che più 'nnanzi appariro, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Franc. Sacch. Rim. Ben. da Orv.* 62. Verrò per riudir vostro latino. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 435. (*M.*) Saría pur bene in ogni modo riudirlo.

RIUDITO. *Part. pass. e Agg. Da* RIUDIRE. *Salvin. Disc.* 1. 339. (*M.*) Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole quantunque udite, e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudicii belle, e care.

RIULCERARE. [T.] *V. a. e rifl. Colum.* Redulcero. [T.] Piaga che cominciava a prendere buono aspetto, può riulcerarsi. *Non com.; ma dice altro da* Esulcerare; *e questo porta trasl.*

RIUMILIARE. *V. a. Umiliar di nuovo; e anche semplicemente Umiliare.* Humilio, *S. Girol. e Volg.* — *Coll. SS. Pad.* 3. 22. 43. (*C*) Per niente certo avrei riumiliati i nimici suoi. *Cas. Oraz. Leg* 26. (*M.*) E se noi comportiamo che egli la riumilii, e la domini, e sua domestica la faccia... [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 47. Questa paura... gli arà fatti in modo riumiliare, che quella umanità che voi cercavate altrove, troverete in loro (*qui in signif. neut.*). [T.] Riumiliare, *meglio per il semplice Umiliare di nuovo; per* Umiliare più, *o far che la persona sia umile ne' suoi atti, piuttosto* Raumiliare (*V.*).

RIUMILIAZIONE. *Il riumiliare e Il riumiliarsi.* [R.Cann.] *Cos. Bartoli, Vit. Barbarossa* 231. A me pare che ciò poco importi, bastandomi che, o in Venezia o in Roma, tutti si accordino che nella riumiliazione dell'impero al papato seguì quest'azione.

RIUNGERE e † **RAONGERE**. *V. a. e n. ass. Ungere di nuovo. Lat. aureo* Relino; *Plin.* Reunctor, *sottocerusico. Pallad. cap.* 19. (*C*) Quando questa biuta è secca, anche riungo da capo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 25. Poi con onzioni caldissime riungerai le reni... *E* IV. 13. Quando sarà asciutto; raongilo con la prima onzione.

RIUNENTE. *Part. pres. di* RIUNIRE. *Che riunisce. Non com.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 610. La forza riunente le prossime... particelle.

RIUNIMENTO. *S. m. Il riunire. Red. Ins.* 103. (*C*) I busti senza 'l riunimento delle teste continuano a vivere.

RIUNIONE. *S. f. Riunimento. Non com. Segner. Mann. Ott.* 7. 3. (*C*) Egli quantunque pur disunito da sè, ti eccita colla sua grazia preveniente a trattare di riunione; tanta è la voglia che ha egli di stare in te.

RIUNIRE. *V. a. e rifl. Unire e Unirsi di nuovo. Tert.* Recompingo. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 27. (*C*) I fiumi, poichè si sono diramati e divisi in più loro tagli, tornano a riunirsi vicino al mare.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 51. La figura della Mansuetudine siede languida in una mossa, che mostra l'abbattimento dell'animo, abbandona negligentemente le mani, che vanno a riunirlesi in grembo, ed abbassa gli occhi a terra.

[Cors.] *S. Bern. Medit.* 3. In questa vita è deputata la loro carne a' vermi, e nell'inferno l'anima è deputata al fuoco... insino che si riuniscano. (*Il testo Zanotti ha:* Infino che da capo si raggiugneranno.) [T.] Divisi quaggiù, ci riuniremo in Dio.

(Mil.) [Cont.] *Metter nuovamente in ordinanza i soldati sbaragliati dal nemico. Melzo, Gov. Cav.* II. 2. Combattendosi in battaglia formata, o con buona parte della cavalleria, dopo aver serrato sopra il nemico devono i soldati seguitar il stendardo e capitano, il qual deve subito procurar di riunire le sue genti dietro ad uno de gli squadroni di ritegno, per andar poi a serrar di nuovo quando gli sarà ordinato.

2. *Fig. Riconciliare, Mettere d'accordo.* [T.] Riunire gli animi. *Cron. Morell.* 354. (*C*) Di qua v'andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo e pregarlo volesse riunire la Sede apostolica (*non chiaro, così*).

Altro trasl. intell. [T.] Distinguere le idee, per poi meglio riunire.

3. [T.] † † *Lo dicono per il sempl.* Unire; *ma sa di franc. Invece di* Si sono riuniti, Si sono adunati, o Uniti *semplicem. E così per* Riunione, Adunanza.

4. (Veter.) **Riunire un cavallo.** *Far che il cavallo si ristringa, e, per così dire, si accorci; il che si ottiene stringendo fortemente le cosce e la briglia.* (*Mt.*)

RIUNITIVO. *T. med. Aggiunto di que' rimedii che hanno forza di rammarginare o ricongiugnere le parti disgiunte.* (*Fanf.*) *Non com.*

RIUNTO. *Part. pass. Da* RIUNGERE.

Si applica alle cose vecchie alle quali vuol darsi aspetto migliore. (*Fanf.*)

2. *Trasl. Applicato ad uomo, vale Migliorato di condizione, Insignorito.* (*Fanf.*)

RIURLARE. [T.] *V. n. e a. Urlare di nuovo, o Rispondere con urli. Aureo lat.* Remugio e Ululo.

RIURTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del riurtare.*

RIURTARE. *V. a. e N. ass. Urtar di nuovo, o Rispondere all'urto con altro urto. Dal lat. aureo* Urgeo, *quasi il frequent.* Urgitare: *anal. di* Repello. *Tass. Ger.* 16. 28. (*M.*) Già già brama l'arringo e l'uom sul dorso Portando, urtato riurtar nel corso. *E ivi,* 19. 37. (*C*) Restar non può marmo a metallo avanti, Al duro urtare, al riurtar più forte. (*Qui a modo di Sost.*).

2. [Val.] *E n. pass. Bart. Simb.* 366. Urtarsi e riurtarsi i fianchi.

RIURTATO. *Part. pass. Da* RIURTARE. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. (*C*) Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole alfin far capo.

RIUSARE. [T.] *V. a. Usare di nuovo, in più d'un senso; non in tutti però. V.* USARE. *Aureo* Uti, Usus.

[L.B.] *Neut. impers.* Adesso riusa le borsette a cintola.

RIUSCENTE. [T.] *Part. pres. di* RIUSCIRE. *Nel ling. scritto può cadere, di via che riesce a un'altra via, di luogo che a luogo. Non nel trasl.*

RIUSCI, *voce usata dal popolo per significare cosa che imprendiamo a fare senza deliberato proposito o studio precedente, e che non sappiamo se riuscirà bene o male; p. e. dirà uno:* Eh, si vedrà: è un riesci. (*Fanf.*) [L.B.] *Il pop. dice* È un riusci.

RIUSCIBILE. *Agg. com. Facile a riuscire. Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. (*C*) Serviracci... a pigliar qualche altro partito, ch'io ho pensato, che sarà più... riuscibile, che il bagno. *E Stor.* 5. 134. Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella che il nimico non crede. [T.] *E altrove:* Non riuscibile. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 17. Fattura lunga, ed al mio giudizio poco riuscibile, sì per la difficultà del rinnalzarsi con tre ordini di batteria, come anco per la continova molestia che darebbono i difensori. *Cart. Art. ined. G.* II. 135. Quando in le guerre pisane si deliberò volger Arno, e li autori lo promisono riuscibile in loro opinione ed arte, sortì contrario effetto... Giovanfrancesco di S. Gallo... è totalmente alieno dal iudicio de li dua sopraditti, e tiene molto più riuscibile far l'impresa più da basso, sì come quelle vedranno in sul disegno. = *Guicc. Stor.* 19. 127. (*C*) Essendo riferito... non esser riuscibile quella impresa. *Ar. Negr.* 3. 1. (*M.*) Vi veggo altra via più riuscibile, E più breve che questa, da far subito Levar costei di casa vostra,... [F.T.-s.] *Ar. Negrom.* 3. 1. Veggo altra via più riuscibile e più breve di questa. *Ar. Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di far a ruffian con l'opera D'un suo compagno un giunto (*giunteria*) riuscibile, E veramente astuto, e con industria Molto ben dise-

gnata. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 272. L'une, e l'altro modo si crede infallibilmente riuscibile. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 41. Più verosimile o più riuscibile.

RIUSCIBILISSIMO. *Agg. superl. di* RIUSCIBILE. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 272. Il negozio può procrastinare.. qualche giorno sì, ma io non vedo però perchè non abbia da riuscire lo lo tengo per riuscibilissimo senza dubbio alcuno.

RIUSCIBILITÀ. *S. f. Attitudine a ben riuscire in checchessia Bellin. Lett.* (*Fanf.*)

RIUSCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* RIUSCIBILE. *In modo da poter probabilmente riuscire a bene. Non com.* [Cerq.] *Nardi, Istor. Fior.* 11. 249. Tentare qualche cosa che poco riuscibilmente gli dovesse riuscire.

RIUSCIMENTO. *S. m. Il riuscire, Successo, Esito. Aureo* Exitus. [T.] *Sempre fig.; non nel senso pr. del v., e che sost.* Riuscita. *M. V.* 9. 56. (*C*) Cresciuto lor l'animo per lo felice riuscimento della città di Pavia. *Ott. Com. Par.* 25. 542. Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento. [T.] *Segner.* Con riuscimenti stranissimi, le persecuzioni aiutarono a propagarla, le stragi ad accrescerla, le ignominie a glorificarla. *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 163. Predizioni tanto al riuscimento fedeli, e non in questo sol genere, ma altresì nelle abilità a diverse professioni, hanno in gran parte origine dalla opinione... [Val.] *E Simb.* 489. Memorie di qualche avventuroso riuscimento in guerra. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 2. Presaghi forse del difficile riuscimento, sospesero per allora di mettere in opera l'ideato disegno.

[T.] Fausto e Infausto; Buone e Cattivo. *Ass. intendesi* Buono, *come l'ass.* Riuscire. Con speranza di riuscimento.

RIUSCIRE *che in alcune delle sue uscite, forse usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo* RIESCIRE. *V. n. ass. Sortire, Aver effetto. Aureo* Exire; *sull'anal. di* Redeo *e sim. Bocc. Introd.* (*C*) Senza l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov.* 8. *g.* 7. Cominciò a cucire e ad aspettar quello, o che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V.* 10. 173. 10. Sovente riescono le 'mprese ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio. *Pecor. Son.* 32. E vedrai riuscir cose leggiadre. *Sagg. nat esp.* 152. Nè per molto che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d'osservare in cosa... *Boez. Varch.* 2. 4. Se tutte le cose non riescono loro come desiderano a punto..., per qualunche menomissimo caso s'atterrano. *Segner. Incred.* 1. 16. (*M.*) Il sommo che l'antichità potesse o stimare, o scrivere alla divina eloquenza del suo Platone, fu l'affermare che non sarebbe riuscito levare dal suo dire una parolina, e sostituirne un'altra senza guastarla. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 22. 17. Non vorrei che vi deste a credere... che... fosse un'impresa da riuscire ad ognuno.

2 *Di avvenimento. Borgh. Col. milit.* 428. (*M.*) O brevi o lunghe ch'elle (*le milizie o guerre*) si riuscissero. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Che riuscita non fosse una bella roba. *Cas. Lett.* 23. (*C*) Mi sono rallegrato... non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che n'ha preso Nostro Signore, esser la gloria, ed accrescimento d'onore che ne dee riuscire a V. M. Cristianissima. *Davanz. Tac. Ann.* 16. 24. (*Gh.*) Il che non riuscendo, ebbe paura di quello spirito e volto libero e innocente.

3. *Vale anche Esser utile, Recar giovamento. Ar. Fur.* 46. 32. (*M.*) Di meco conferir non ti rincresca Il tuo dolore: e lasciami far prova, Se forza, se lusinga, acciò tu n'esca, Se gran tesor, s'arte, se astuzia giova. Poi quando l'opra mia non ti riesca, La morte sia che alfin te ne rimova.

4. *Per Esser abile a far checchessia, Esser atto a far la cosa di cui si parla. Red Op.* 3. 187. (*Gh.*) Vuol persuadermi V. S. di comporre in materie sacre, nelle quali le ho detto con sincerità che non riesco. *E appresso:* Signor Maggi, mio caro signore, io non riesco; e credami che mi sono provato molte volte. *Salvin. Disc. ac.* 2. 171. E di tutti li stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.

5. *Per Soddisfare. Cas Rim. burl.* (*M.*) Alla fin una cosa mi riesce, E questa è sola la virtù de' beni, Che non iscema mai, ma sempre cresce.

[Cont.] *Avere il suo effetto. Cart. Art. ined. G.* III. 124. Non prima ebbi i due sacchetti di smeriglio che gli portai a farne la sperienza, ed abbiamo trovato che il detto smeriglio non riesce al paragone delle gioie, sì come l'hanno provato gl'orafi. = *M. Bin. Rim. burl.* (*M.*) Già ch'egli avesse fin credeva anch'io; Or questa opinion non mi riesce, E conosco e confesso l'error mio.

6. *Per Finire. Mor. S. Greg.* 16. 1. (*M.*) Ma ecco, dopo che Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanìe.

7. *Per Apparire, Spuntare fuori, Passar da banda a banda. Fior. S. Franc.* 118. (*M.*) E le loro (*punte de' chiodi che avea S. Francesco*) riuscirono in sul dosso delle mani, e dei piedi. *Pulc. Luig. Morg.* 21. 42 (*Gh.*) E riuscì di dreto (*dietro*) un braccio e piue Il brando che di sangue fatto rosso. *Arios. Fur.* 37. 101. Nel sesto (*uomo*) che fuggía, l'asta si roppe, Ch'entrò alle schiene, e riuscì alle poppe.

8. *Per Arrivare ad un luogo uscendo da un altro.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. A questi rivellini si può andare per strade sotteranee, che riescono nella fortezza, acciocchè il nemico non possa impedire il transito. = *Cron. Strin.* 130. (*M.*) Egli entrò a traverso nel coro, e riuscì dall'altro lato del coro, dove è l'uscita a dirimpetto alla sagrestia nuova, e dentrovi entrò. *Ar. Fur.* 3. 65. (*Gh.*) E riusciro in un burrone ascoso Fra monti inaccessibili alle genti. *E* 8. 19. Fra duri sassi e folte spine gía Ruggero intanto invêr la Fata saggia, Di balzo in balzo e d'una in altra via Aspra, solinga, inospita e selvaggia, Tanto che a gran fatica riuscía Su la fervida zona in una spiaggia Tra 'l mare e 'l monte.

[Camp.] *D.* 2. 2. Così vid' io quella masnada fresca Lasciare il canto, e gire in ver la costa, Com'uom che va, nè sa dove riesca.

9. *Per Sembrare. Ambr. Furt.* 4 5. (*M.*) Questa città mi riesce molto magnifica.

Di pers. Ambr. Cof. 3. 2. (*M.*) Oh! questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

10. **Riuscire,** *per Uscir di nuovo; e talora semplicemente per Uscire.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 159. Signora sì, come la sento riuscire, vi farò cenno, che voi rientriate. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. L'acqua... corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d'Erminia. *Lab.* 44. (*C*) Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Sagg. nat. esp.* 33. Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada da non poterne riuscire.

11. *Per Venire alla conclusione. Fir. Dial. bell. donn.* 355. (*C*) Io non me ne rido, anzi attendo, dove vogliate riuscire.

12. *Sbrigarsi, come* Uscirne. *Ambr. Furt.* 36. (*M.*) Mi dette ad intendere, che fosse meglio che io me ne riuscissi quanto prima.

Borgh. Vesc. Fior. 537. (*C*) Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell'universale..., si risolvesse per lo meglio a riuscirne. † *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 304. (*M.*) Degli altri non veri amici, che senza farne la prova partiti si sono, interviene come delle monete false, chi l'ha spese s'allegra, e chi le possiede cerca come che sia di riuscirsene.

13. *Altri modi.*

† **Non riuscire alle forbici,** *o* **forfici,** *fig., vale Riuscire altro da quello che si pensava. Franc. Sacch. nov.* 199. (*M.*) Infine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea.. e' dice a Bozzolo... che ciò più non potea sofferire se non lo ristorasse (*parla d'un mugnajo che avea fama di lealtà*). [T.] *Forse dall'immag. non riuscire il taglio come s'intendeva di farlo. Rammenta* Venire a taglio, in taglio.

14. Non riuscire le misure, *fig. vale Non avere i partiti, e i provvedimenti fatti, l'effetto che altri credeva. Non com. Pass. Parlam. Scisp. e Ann* 303. (*M.*) In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

15. [Cors.] **Riuscire addosso ad alcuno,** *vale Venirgli improvvisamente addosso. Non com. Frescob. Viag.* 91. Poco più oltre a una collina ci riuscirono addosso una brigata a piè ed a cavallo, armati alla loro maniera.

16 Riuscire pers. buona, *o* **cattiva,** *o* **altro,** *vale Trovarlo, o Sperimentarlo buono, o cattivo o altro. Cecch. Dot.* 5. 2. (*M.*) Federigo mi riesce d'altra qualità che non soleva. *E* 2. 5. l' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. I più effeminati sogliono ancora riuscire i più crudi.

17. Riuscir bene *o* **male** *o* **Riuscire bene** *o* **a lieto fine.** *o sim., o anche* **Riuscire** *ass. Aver prospero o contrario esito. G. V.* 10. 206. 4. (*C*) Nota, che sempre è riuscito male al Comune di Firenze a far le imprese isformate. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

Sen. ben. Varch. 1. 3. (*M.*) Se alcuno dicesse che procedendo liberamente, gliene è molte volte venuto male, si ricordi che anco i figliuoli, e le mogli molte volte non ci riescono, e pure meniam queste, e quelli alleviamo.

[G.M.] **Riuscir meglio a pane che a farina;** *Dicesi di quei che non erano in molto buon concetto, e poi riescon meglio che non si credeva; o riescono meglio alla prova che si fa di loro, che non era l'aspettazione che aveano prima di sè data. Serdon. Prov. e uso.*

18. [Val.] **Riuscire bene o male.** *Sdebitarsi con lode o con biasimo, Fare buona o mala pruova. Buonarr. Ajon.* 3. 15. E di loro chi me' riesce In premio porteranno il maggior dono.

19. † **Riuscire di una cosa,** *vale Terminarla, Finirla. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire.

20. Riuscire in, *per Risolversi o Convertirsi in. Salvin. Disc. ac.* 1. 118. (*Gh.*) Quelle (*dilettazioni*) che si prendono dalle cose oneste e virtuose, se bene sono partorite dalla pena e dal travaglio, riescono in gioja che dura,...

21. Riuscire in un luogo *o* **sopra un luogo,** *vale Rispondervi. Varch. Stor.* 9. 220. (*C*) Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno l'una nell'altra. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata a piè d'una fune, che riusciva sopra l'orlo della casa sua.

[G.M.] La mia camera riesce sul giardino.

22. Riuscire vano, *vale Non avere effetto alcuno. Guicc. Stor.* 4. 243. (*M.*) Ma il disegno riuscì vano; perchè a Federigo, non essendo già molto lontani da Roma, cadde il cavallo addosso, dal quale offeso molto, non potette andare più innanzi.

[T.] *Nel tosc. vivente dicono e* Riuscire *e* Riescire; *ma nel senso pr. e corp. più com. nell'inf.* Riuscire, *Uscire di nuovo; nel fig., dell'aver esito o no, e l'una e l'altra forma. Senonchè nel pres. dell'indic. sempre* Riesce, riesci, riescono, *e nell'imper. e nel sogg.* Riesca *e* Riescano.

II. [T.] *Sta per il sempl. Uscire, ma meglio determinato, ne' modi:* Svolti a mano manca, e riesce alla piazza.

Quasi fig. [T.] Strada che riesce a tale o tal parte. — Porta che riesce in un orto. — *Di finestra, meglio* Risponde, Riguarda; *ma dicono anco* La finestra riusciva sopra una corte. — Finestra che riusciva in un podere; *come dice che l'occhio andando riesce là.*

III. *Quel che risulta, L'effetto.* [T.] Decozione dice l'atto; decotto, quello che ne riesce. *G. Gozz.* Che credete voi che ne riuscisse?

[F.T-s.] *Ar. Negrom.* 3. 3. Altro che calze e giubbon n'ha a riescere! [T.] Riescere, *forma non com.; come* Riedere, *per* Redire. — Da quella pezza di roba n'hanno a riuscire tante camice, lenzuola.

IV. *Di fatto o d'avvenimento.* [T.] L'uomo riesce a una cosa; *e, con con altro tr.,* La cosa riesce o no. *Nel secondo può essere forza delle cose più che opera degli uomini o volontà.*

[T.] Riuscire a bene, *in faccende qualsiansi.* Riuscire a un accordo. — Riuscire al pareggio. *V. Quintino Sella.* Riuscì a vuoto. — Riesce a nulla.

Coll'inf. [T.] Non riusciva a trovar ragioni.

[T.] *Fig. intell.* Si riesce a questa conseguenza.

V. *Coll'*In, *in senso aff. all'*A; *e anche questo di cosa. Segner.* Riuscendo i viaggi del Sole tutti in benefizio dell'uomo. *Dicendo* Riesce in bene, *differisce da* Riesce a bene; *in quanto l'*A *dipinge il primo esito, l'*In *anco il finale risultamento.* Ai buoni tutto riesce in bene.

VI. *Col* Di, *non della pers. ma del fatto nell'esito suo.* [T.] *Bart.* Di niun pro riusciva quanto essi adopravano per impetrare che si rimanesse dall'andata. — Riesce d'utile e d'onore. — Deve riuscire di conforto.

VII. *Col* Di *e l'inf.* [T.] Non mi riesce di fare una cosa, *con la forma impers., dice atto dove ha men parte la volontà e forza dell'uomo che* Non riesco a fare. *Questo vuole l'*A, *quello il* Di. Non gli riesce di trovarlo; Di finire la cosa. — Non mi riesce di capir bene. — Se mi riesce di sconchiccherare qualche foglio. *Guerraz.* Non mi riesce di discredere a Dio.

Accompagnato a Il *invece del* Di. [T.] *Magal. Let. At.* 198. Io non tengo conto che a nessuno riuscisse il cavarmi la mia febbre d'addosso.

VIII. *Con avv. Preceduto dal* Come. [T.] *Rut.* 3. Veggiamo come questo fatto riesce. *Prov. Tosc.* 102. I matrimonii sono, non come si fanno, ma come riescono.

[T.] Riuscir bene, *differisce da* A bene: *l'avv. dice l'esito finale più espressam. Sansov. Conc. Polit.* La guerra rare volte riesce in quel modo che vien disegnata (*qui corrisponde alla forma avverb., non ha il senso not. nel num. VI*). — La stampa è riuscita bene. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 24. Queste cittadelle disegnò Niccolò Piccinino d'occupare, pensando gli riuscisse facilmente. [T.] È felicemente riuscito nella sua versione. *Targ. Viagg.* 11. 109. Affinchè poi ciò meglio riuscisse, pose l'assedio a Montevetturini. — Tutto mi riesce male.

[T.] *Anco di pers.* Riesce male in quello che fa. — Com'è riuscito quel giovane, negli studii, nella professione, nella vita pubblica, nella domestica? — Riuscì mediocremente.

IX. [T.] *Coll'agg., di pers. Vas. V. Pitt.* 2. 1. Fra gli altri, che nella scuola di Giovanni si esercitarono, Agostino e Agnolo scultori sanesi... riuscirono secondo que' tempi eccellentissimi. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 529. Chi avrebbe ardito profetizzare che un giorno sarebbe riuscito un prodigio (*il Galilei*)? — Riuscì vittorioso.

Del dimostrarsi da ultimo, Dell'essere conosciuto. [T.] La spia riuscì falso. *Prov. Tosc.* 170. Chi si fa Argo dell'onore altrui, riesce talpa del suo.

X. *Agg. di cosa.* [T.] *Petr. Son.* 33. *part.* II. Dolce sentier, che sì amaro riesci. *Prov. Tosc.* 114. Tutte le ciambelle non riescon col buco. *E ivi:* Tutte le palle non riescon tonde (*non riesce a bene ogni cosa*). — Riuscire inutile. — Riuscirebbe tedioso. Dannoso, Funesto.

[T.] *Dell'esser da ultimo riconosciuto, sentito. E qui il sost. fa le veci dell'agg. Galil.* Quelli che da principio gli parvero paradossi, gli riuscirono conclusioni vere e manifestamente dimostrate. *Prov. Tosc.* 232. Le ciancie spesso riescon lancie.

XI. *Coll'agg. Modi com. a pers. e a cosa.* [T.] Riesce freddo, *e lo scrittore e lo scritto.* Ecco quel ch'è riuscito, *e l'affare e l'uomo.*

XII. *Ass.* [T.] *Di faccenda qualunque, Libro, Matrimonio, Congiura.* L'elezione non riuscì (*Non fu eletto chi si voleva*). La legge non riuscirà, *Non passerà co' suffragi richiesti. Prov. Tosc.* 113. I sogni non son veri, e i disegni non riescono.

D'esito più durevole. [T.] Industria che può riuscire. — L'impresa riuscirà.

D'altro che d'opera umana. [T.] Pianta che ci riusciva (*in quel terreno, in quel clima*).

XIII. *Ass. impers.* [T.] Fatelo, se vi riesce (*è anco una specie di sfida o minaccia*). E' m'è riuscito. — Non mi riesce (*quel lavoro, quel componimento*).

XIV. *Ass. della pers.* [T.] Non ci riesco, Non ci riesce (*intendendo d'affari*). *Perchè l'uscire a un luogo qualunque è il fine per cui si va.* — Riuscire (*nell'intento*). Non è riuscito in quel che riuscire non volle. — Tentò, non riuscì.

XV. *Piacere o sim.* [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 3. 4. Eh! guatami un poco, amore mio. *Sofr.* Io ti guato, e odoroti anche. Tu sai di buono; bembè! tu mi riesci! [T.] *Come dire* Tu riesci a piacermi, Tu mi riesci ammeno.

RIUSCITA. *S. f. Il riuscire, Successo, Evento. Aureo* Exitus. *G. V.* 12. 42. 5. (*C*) Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Non mi vergognerò di dire una novella, la quale, ancorachè miserie maggiori in sè contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *Cronichett. d'Amar.* 30. Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita ispesse volte è miserabile. *Serd. Stor.* 1. 1. Per quel che può l'uomo dalla stessa riuscita delle cose comprendere.

2. *Per Profitto. Borgh. Rip.* 499. (*C*) La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

3. **Fare una buona** *o* **mala riuscita,** *o sim., vale Manifestarsi alla prova buono o malvagio. Bern. Rim.* 1. 30. (*C*) Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

4. *Per Successo, Il fine a cui riuscì checchessia. Bocc. Vit. Dant.* 22. (*Gh.*) Oh menti cieche, quante sono le riuscite in assai cose contrarie a' vostri avvisi! *Salvin. Disc. ac.* 1. 148. Ree sono le conseguenze, e disavventurose le riuscite d'una stemperata ambizione.

5. *Fig. Spediente. Borg. Orig. Fir.* 231. (*M.*) Quando si credono aver la riuscita di salvare la difficultà, o diversità che e' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare altro.

Onde **Trovare una riuscita ad uno,** *vale Procacciargli il modo, o il mezzo di uscire da un impaccio. Borgh. Fir. lib.* 324. (*M.*) Era bene trovargli una riuscita; nè altro ci era che accomodarlo di alcuna somma di danari.

6. *Per Scioglimento del nodo d'un dramma. Bracciol. Scher. Dei* 12. 45. (*Gh.*) La favola era doppia, e non avea Nè ricognizion, nè riuscite.

7. *Di spazio. Onde* **Aver la riuscita in alcun luogo,** *vale Aver l'esito, Rispondervi, Riuscirvi. Buon. Fier.* 3. 4. 15. (*C*) La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg. nat. esp.* 208. Scappando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch'e' non ha riuscita nel voto, vien urtata l'aria a lui contigua.

[Camp.] *Per Termine, Confine, del quale si esce. Non com. Bib. Jos.* 13. E saranno le sue riuscite (*exitus ejus*) nel mare, della misura d'Acziba e d'Aman.

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXII. Che uso già le avessero, malamente si può giudicare; e, quanto a me, considerato l'effetto che le fanno di mettere in mezzo la porta principale con la riuscita delle finestre su la corte della torre, direi che ne' tempi antichi le avessino servito per ridotto e ragunata della consorteria in luogo di loggia.

8. **Senza riuscita,** *dicesi delle Strade che non hanno sbocco. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea, col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVI. Dalli uffiziali della Torre comperò quella viuzza senza riuscita che, uscendo di sotto le volte di S. Trinita, si dà all'uscio di dietro della sua casa, che oggi è de' Corsi, e si chiamava il Chiasso de' Sassetti.

[T.] *Senso corp.* [T.] Riuscita della via. *V.* RIUSCIRE. *Bibon. Mor. Loren.* Strada che non ha riuscita.

[T.] Casa con due riuscite.

II. *D'uomo.* [T.] *Targ. Viag.* 4. 312. La mala riuscita d'alcuni faccendieri,... secura altri dall'addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura. — *Più usit. di giovanetto o di donna giovane ch'entra sposa, o di chi si dà a un'arte o a una professione, o di chi entra nella pubblica vita.* Quel ragazzo, Quel garzone, Quell'impiegato promette di far buona riuscita. — Promette, Non promette una buona riuscita.

III. [T.] *Di prova, impresa, intento.* La prova ebbe ottima riuscita.

[T.] *Galil. Op. div.* 3. 35. Acciocchè, quando si vede in pratica, e nella macchina grande, la riuscita della vostra vera acutissima invenzione, io possa... — Riuscita de' mezzi al fine. Di tante fatiche, Di tanti sforzi, Di tante cure.

[L.B.] *Un panno, adoprato a fare un vestito, o ad altro uso,* fa buona riuscita, *quando segnatatamente nella durata, l'uso suo riesce alla prova vantaggioso, e appar buona la spesa fatta.*

VI. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Finale riuscita. Buona, Mala, Cattiva; Felice, Infelice; Bella, *piuttosto che* Brutta, *e è morale questa predilezione dell'uso. Ma* Bella *può suonare iron. più che* Buona; *e anche qui entro è moralità.*

Ass. [T.] Stiamo a vedere la riuscita. Guardate riuscita che ha fatto (*la pers, la cosa*). *È in bene e in male; ma, ass., intendesi in bene più volentieri.*

RIUSCITO. [T.] *Part. pass. di* RIUSCIRE. *Uscito di nuovo.* [T.] Entrato per un momento, e subito riuscito.

[T.] *Di sortita milit., sarebbe ambiguo* Risortito, *Sortito di nuovo. Non com., ma potrebbe cadere.* Riusciti la notte, sorpresero il nemico stanco della battaglia.

2. *Dell'esito.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 147.) Un tale (*peso*) ne avea appeso allo spirito di S. Pietro, che nol lasciò volare troppo alto, e questo era la memoria di quell'infelice *Etsi omnes scandalizati fuerint* ecc., riuscitogli tanto altrimenti da quel che aveva promesso. [Cont.] *Lor. Teatro arc.* 98. Ordinano... altri medicastri... l'argento vivo a poveri infermi senz'altra preparazione, non considerando le sue qualità, nè antevedendo il male che quotidianamente ne segue: ma solo fondati sopra a qualche esperimento in apparenza riuscito. [T.] Accuse riuscite false. — Previsione riuscita verace. — Sogno riuscito verità.

3. *Ass. Di riuscita conforme all'intento.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 36. Dopo il delitto riuscito. [L.B.] *Da sè, forse sa di straniero. Gl'It. soggiungono* Cosa, lavoro. Giovane riuscito bene. [T.] Il non ben riuscito disegno. Giuoco mal riuscito.

RIUSURPARE. [T.] *V. a. Usurpare di nuovo. — Verbo necessario alla storia delle pubbliche e delle private cose.*

RIVA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Ripa. *Estrema parte della terra che termina, e soprastà all'acque. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Renchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia ch'erano dall'altra riva, per forza d'arme e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata;... *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fluido di folgore intra due rive. Dipinte di mirabil primavera (*verde e fiori*). *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme... usciremo notando a riva. [Cont.] *Port. Lev.* 7. *v.* Circa miglia 10 da sirocco tu troverai una riva roccata bianca o rossa. *Mart. Arch.* III. 2. Alle dette rive (*del fiume*) in più luoghi si facciano scale, per le quali sopra l'acqua discendere si possa.

[Cont.] *E quella delle case Veneziane poste sopra un rio. Sansov. Ven. descr.* 142. Quasi tutti i palazzi sono nei primi siti, e nelle più belle vedute della città, e posti per la maggior parte su l'acque, e quasi tutte le case degli abitanti hanno riva; la quale quanto sia comoda... *E* 147. E dinanzi la loggia con le scalee della riva rendono grandezza all'edifizio.

2. *E fig. Petr. Son.* 85. *part.* I. (*C*) M'affliggon sì, ch'io porto alcuna volta Invidia a quei che son sull'altra riva (*cioè*, nell'altro mondo, già morti).

3. *Dicesi anche L'estremità dell'acque che terminano colla terra. G. V.* 1. 43. (*M.*) È dalla parte di mezzogiorno si è Toscana e il mare detto Tirreno, che con le sue rive batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Pisa, e per lo contado di Lucca, e di Luni infino alla foce del fiume di Magra.

4. (Agr.) **Riva.** *Quel terreno che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche muro esposto a mezzogiorno, acciocchè le piante vengano primaticce.* (*Mt.*)

5. *Paese in gen. Petr. Sest.* 2. 5 *part* I. (*C*) Che sospirando vo' di riva in riva. *Cas. Son.* 14. (*M.*) Ma già per ch'io mi parta, erma e lontana Riva cercando, amor da me non parte.

6. *Fig. Per Fine, Termine. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Anima fatta la virtude attiva (*nel germe umano*), Qual d'una pianta, in tutto differente, Che quest'è 'n via, e quella è già a riva (*è compiuta nell'esser suo*), Tanto ovra poi, che già si muove e sente. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* I. (*C*) Che s'altri non l'aita (*la vita mia*), Ella fia tosto di suo corso a riva. *E Son.* 113. *part.* I. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol* 1. 47. Quando essi d'alcuno lor desiderio vengono a riva. *Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità ch'è giunta a riva.

7. **Riva riva,** *posto avverb., vale Lungo la riva. Dep. Decam.* 32. (*C*) Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe riva riva, o piaggia piaggia. [Cors.] *Frescob. Viag.* 19. Ci partimmo da Modona, andammo riva riva alla marina insino appiè di Corona.

[T.] *L'orig. di* Ripa *e il suono di* Ripido, *e il valore che in tante voci di tante lingue ha la prima lettera di questa voce, dicono perchè primo non venga il senso di* Riva *accennante a Acqua a cui la riva sia confine o riparo. La più gen. è l'idea di Rialzo.* [T.] *D.* 1. 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro... Qual è quella ruina... Che da cima del monte... Al piano è sì la roccia discoscesa... Cotal di quel burrato era la scesa...

Prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre... Questa roccia... tal fece riverso. Ma ficca gli occhi a valle... A qual martiro Venite voi che scendete la costa. *E* 29. Sull'ultima riva del duro scoglio. . E allor fu la mia vista più viva Giù ver lo fondo. *E* 2. 11. A man destra per la riva (*sul monte del purg.*), Con noi venite, e troverete il passo Possibile a salir. *E* 27. Oltre la fiamma stava in sulla riva. *E* 28. Vago già di cercar... La divina foresta... lasciai la riva, Prendendo la campagna...

[T.] Riva, *n. pr. di più luoghi in It. V. anche* RIPA.

II. [T.] *Dov'è acqua; ma d'ordin. fa pensare che la riva s'innalzi alquanto, ancorchè non sia rialzata con arte come può esser la sponda. Le sponde posson lasciar adito alle barche e a' navicelli in uno o più luoghi per accostarsi alla riva. D.* 1. 17. Se n' venne, e arrivò la testa e il busto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *Prima dice* E accennolle che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. — Fortificarsi sulla riva sinistra. *D.* 1. 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Ivi:* Si ritrasse... alla riva malvagia Che attende ciascun uom che Dio non teme. *E* 2. 14. Diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume (*Arno*).

Di fonte e ruscello. [T.] *Petr. Son.* 13. *part.* II. Or in forma di ninfa o d'altra diva Che del più chiaro fondo di Sorga esca, E pongasi a seder in sulla riva. *E Son.* 11. *part.* II. O roco mormorar di lucid'onde, S'oda d'una fiorita e fresca riva. *D.* 1. 7. Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva Sovr' una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei diriva. L'acqua era buia... E noi, in compagnia dell'onde bigie, Entrammo giù per una via diversa. Una palude fa... Questo tristo ruscel, quand'è disceso Al piè delle maligne piagge grige. *E* 2. 29. Quand'io dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume ne facea distanti (*ma il fiume sopra è* Rio con picciole onde). *E* 2. 31. Quand'io fui presso alla beata riva.

III. [T.] *Nel lat. discernesi* Lido *da* Ripa; onde *Ov., descrivendo il diluvio, dice che I fiumi straripati e confusi con tutte le altre acque,* Pro ripis littora pulsant. *Ma Virg. ha* Lido *per* Riva *di fiume. Là dove D.* 2. 25. *dell'anima sciolta dal corpo, dice che* Cade Mirabilmente all'una delle rive, *intende l'una d'Acheronte destinato ai dannati, e l'altra il mare, attraverso al quale gli eletti sono portati dal nocchiero volante. Dell'Angelo stesso, D.* 2. 2. E quei sen venne a riva. *E* 1. 30. Ecuba... Poscia che... Del suo Polidoro in sulla riva Del mar si fu, la dolorosa, accorta (*visto il cadavere*). *Petr. Son.* 43. *part.* I. Del mar Tirreno alla sinistra riva, Ove, rotte dal vento, piangon l'onde.

Fig. [T.] *Petr. Son.* 158. *part.* I. Nuoto per mar che non ha fondo o riva. — Mar senza riva, *e pr. e fig.* Oceano senza rive e senza fondo.

[T.] Riva, *in Venez., L'orlo di terra, per lo più lastricata, che serve per via lungo i rivi.*

IV. [T.] *Paese che dalla riva si stende anche assai dentro terra. D.* 3. 8. Quella sinistra riva che si lava (*è bagnata*) Di Rodano, poich'è misto con Sorga, Per suo signore a tempo m'aspettava. *E* 19. Che tu dicevi un Uom nasce alla riva Dell'Indo, e quivi non è chi ragioni di Cristo... — Le verdi rive, *Tutta una campagna con ville e casali e borghi.* — Sulle rive dell'Arno, porre dimora o sim., *In Firenze o altro luogo di Tosc., di dove non lontano Arno corra, ancorchè l'abitazione non sia sulla riva.*

V. *Orlo più in gen. o Termine.* † [T.] *D.* 3. 23. Lo real manto di tutti i volumi Del mondo (*il nono cielo che comprende i rivolgimenti degli altri cieli tutti*)... Avea sopra di noi l'interna riva Tanto distante, che la sua parvenza, Là dov'i' era, ancor non m'appariva (*la parte volta verso di noi tanto era alta, che io non potevo vederne punto*).

VI. *Tr.* [T.] *D.* 3. 13. Vie più ch'indarno da riva si parte... Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *E* 26. *Interrogato delle ragioni perch'egli ama Dio, risponde:* Chè l'essere del mondo, e l'esser mio, La morte ch'el sostenne perch'io viva, E quel che spera ogni fedel, com'io... Tratto m'hanno del mar dell'amor torto, E del diritto m'han posto alla riva (*del retto amore. Affettato, e non prop., perchè quasi pareggia l'amore buono e il non buono*).

[T.] *D.* 2. 24. Non so... quant'io mi viva: Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto (*a purgare le mie colpe defunto*), Ch'io non sia, col voler, prima alla riva. (*Stanco del vivere.*)

[T.] *Petr. Son.* 22. *part.* II. Benedetta colei ch'a miglior riva Volse 'l mio corso. *E* 175. *part.* I. E sì lunge la riva Ch'i' v'aggiungeva col pensier appena. *E* 53. *part.* I. Ma d'odiar me medesmo giunto a riva (*stentato; e pare l'odio di sè sia il termine a cui tendesse il viaggio*), E del continuo lagrimar son stanco. — *Più pr. sarebbe* Giungere a riva, *ottenere un fine desiderato, Trovare termine con riposo.*

VII. [T.] Riva, *dunque in gen. è Estremità di terra bagnata dalle acque. E di fiume e di fonte e di lago e di mare. Ne' seg. es. oltre ai not., vedesi l'uso vario delle partic. D.* 1. 17. Come talvolta stanno a riva i burchi, Che parte sono in acqua e parte in terra... Così la fiera pessima si stava Sull'orlo che, di pietra, il sabbion serra. *Prov. Tosc.* 282. Quando il pesce viene a riva, chi nol prende, e' torna via. *Coll'A, porta anche il senso fig.* — Alla riva, *nel pr., men prossima che* Sulla. In riva, *può dire anche buon tratto di paese intorno e dentro. Il plur. comprende ancora meglio più Spazio:* Le belle, le amene rive del Lario, del Benaco.

RIVACCINARE. [T.] *V. a. e rifl. Vaccinare di nuovo, e Farsi rivaccinare, e Rivaccinarsi.*

RIVACCINAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del rivaccinare.*

RIVADERE. [T.] *V. n. Forma nell'inf. inusit., ma viva per compiere quelle del v.* Riandare (*V.*) *Lat. aureo* Vadere. [T.] *D.* 1. 28. Un diavolo è qua dietro, che ne accisma (*taglia con fendente*) Sì crudelmente, al taglio della spada Rimettendo ciascun... Perocchè le ferite son richiuse Prima ch'altri dinanzi li rivada. — *In altro senso da* Riandare. *Att. si fa* Conviene che voi riandiate cotesto conto Se non riandano col pensiero le cose da dire, s'imbroglieranno.

[T.] *Le forme dunque s'alternano.* Io ci rivado, Non ci rivò davvero. — Che, ci rivai? — Non ci si rivò per adesso. Riandiamoci, Riandateci tutti insieme rivanno. *Nell'imperf. sempre* Riandare, *e così nel perf. pass., e nel fut. dell'indic. Nell'imperat. sing.* Rivà *non ben suonerebbe; ma sì* Rivada; *poi* Rivadano, Riandate; *e così il soggiunt. pass. e nel condiz.* Riandassi *cogli altri anal. Part.* Riandato, *inf.* Riandare.

† **RIVAGGIO.** *S. m. Riva. Fr.* Rivage. *Sen. Pist.* 1. (*C*) I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo trova nel rivaggio e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M. Dec.* 8. 28. L'isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocch'ella siede contra lo loro rivaggio. *Ciriff. Calv.* 2. 68. E spero di lasciarti in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

RIVAGHEGGIARE. *Verb. a. Vagheggiar di nuovo. Tebaid. Staz.* 2. 38. (*Man.*) E rivagheggia le perdute stelle, Il patrio cielo, e 'l suo terren natio.

RIVAGIRE. [T.] *V. n. Vagire di nuovo, nel tr.* [T.] *Un mod. artefice valente di versi:* Poco mi giova rivagir bambino (*ritornando agli elementi della lingua*).

RIVAGLIARE. *V. a. Di nuovo vagliare.* (*Man.*)

RIVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVAGLIARE. *Soder. Agric.* 103. (*Man.*) Sottilissima arena, lavata bene, e vagliata, e tenuta prima al sole per tre dì, e poi rivagliata, che non vi sia più terra.

† **RIVALE** *Agg. com. Aggiunto di una Sorta di rete da pigliar pesci, così detta dal pescar con essa intorno alla riva. Agg. in senso sim. Colum.* — *Cr.* 10. 30. 4. (*C*) Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene in mano, e aperta per l'acqua la porta, e presso alla riva co' pesci racchiude.

RIVALE. *S. m. Concorrente d'amore nello stesso obbietto. Aureo lat. Ovid. Rim. Am.* (*C*) Chiamasi rivale quello cotale, che intende in colei, colla quale tu t'intendi tu (*tu ami*). *Segner. Mann. Dic.* 22. 2. (*M.*) Non teme più quelle chiacchiere de' rivali, che... la deridevano. *Ar. Fur.* 20. 75. Così spera, senza compagnia Delle rivali sue, ch'io viva seco. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*Man.*) [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 9. Le dicerie del popolo, lo sdegno degli amanti, i motteggiamenti delle rivali.

2. *Per Emulo. Vit. Pitt.* 160. (*M.*) Antefilo suo rivale nella professione. [T.] Nell'arte sua non ebbe rivali. — È senza rivale. — Non teme rivali nel tirar l'acqua al suo mulino (*il trasl. s'accosta qui al pr.; perchè* Rivale *dal far andar l'acqua corrente che irrighi il proprio podere, e non de' vicini.*

3. *E a modo di Agg. Alam. Gir.* 8. 9. (*C*) Che comportar rival non potrei Giove.

Bemb. Asol. 1. 60. (*C*) Alcuno d'un uomo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia.

RIVALEGGIARE. [T.] *V. n. Fare atti di rivale verso uno o più. Differisce da* Emulare, *come* Rivale *da* Emulo. Si rivaleggia in cose intell. e soc. e in amore. *Ma in questo ult. non è voce di pop., che non sa far da rivale, non ne ha la pazienza. Meglio che il gallic.* Rivalizzare. [T.] Rivaleggia coi maggiori di sè. Stato, Città che con altro Stato o città rivaleggia.

RIVALERE. *N. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi. Aureo* Revalescere. *Ar. Cas.* 2. *sc. ult.* (*Man.*) Egli, salvandosi La persona, esce fuor d'ogni pericolo: Io non così, che li buoi non si salvano Salvandomi io; il padron rivalersene Vorrà sopra di me, ch'ho vacche e pecore. *Tolom. Lett.* 2. 10. (*C*) Se ciò non v'è piacer, ma piuttosto molestia, rivaletevene con darne altrettante a me per servizio di cose vostre. [T.] *Anco Lod. Arios. Lett.*

2. **Rivalersi d'una cosa,** *vale Servirsene, Farne uso. Non com. Magal. Lett.* 2. 10. (*M.*) Non potete tirarvi innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio. [T.] *Qui potrebbe valere* Rinfrancarvi, Rifarvi; *e così sarebbe conforme agli altri sensi not.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G* III. 400. Dovendo questo ponte fatto in questa maniera servire a tutto il resto della fabbrica nel trasportarlo di luogo in luogo, si conosce chè più di quello che si è speso, partito in tutta la fabbrica, sarà di poco momento; potendosi rivalere di tutta la materia senza perderne oncia.

3 † *Per Riaversi, Tornar da cattivo buono stato di salute. Car. Lett. Tomit.* 92. (*M.*) Io m'immaginava che dopo tante fatiche e tante infermità, mi fosse pur lecito alfine di riposarmi, od attendere almeno a rivalermi delle mie indisposizioni. [Fanf.] *Ar. Rim. Cap.* 12. 81. E son le maghe lungi di Tessaglia Che con radici, imagini ed incanti Oprando posson far ch'io mi rivaglia. [T.] *Qui tiene del senso lat.* Valetudo e Valere. *In una forma del pass., direbbe fam.* Si è rivalso, *non si* è rivaluto.

RIVALICARE *V. n. ass. Di nuovo valicare. Più facile a profferirsi che* Rivarcare; *ma non è del ling. parl. G. V.* 9. 348. 1. (*C*) E poi si ricolsero in galee, e rivalicarono per lo Fare sanza contrasto niuno.

RIVALIDARE. [T.] *V. a. Rendere nuovamente e valido o meglio valido. Non com.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 146. Supplicò... Clemente ottavo per la sore la..., acciò che potesse rivalidare il matrimonio col duca di Bari.

† **RIVALIDATARIO** *Agg. Appartenente a rivalidazione. De Luca, Dot. volg.* (*Fanf.*)

RIVALIDAZIONE. *S. f. Il rendere nuovamente valido. Pallav. Stor. Conc.* 1. 387. (*M.*) La rivalidazion de' titoli ai simoniaci possessori. *Cas. Lett. ined.* 27. Non posso fare che io non mi dolga della mia disgrazia, che non si sia mai venuto a capo di quella rivalidazione, e so bene che la colpa è d'altri e non vostra.

RIVALITÀ. *S. f. Astr. di* RIVALE. *Aureo lat. Segner. Mann. Febbr.* 22. 7. (*C*) Passerai dalle fornicazioni agli stupri, dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred.* 1. 45. Spesso i peccatori procacciansi una tal morte... con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl'impegni. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori.

[T.] Rivalità letterarie. — Rivalità de' potentati tra loro.

RIVALSA. *S. f.* [Can.] (Diz. Comm.) *Lettera con cui si fa il ricambio. Apul.* Revictio.

2. [T.] *Nel senso del fr.* Revanche. *V.* RIVALERE. *Meglio* Ricattarsi, Rifarsi, Vendicarsi, Prendere *o* Avere soddisfazione, Indennità, Rinfranco; Rivincere. [Cam.] *Prov. Tosc.* 313. Questi poi un'altra volta pigliarono la rivalsa.

RIVANGARE. *V. a. Vangar di nuovo.* (*C*) *Plin.* Resarrio e Refodio.

2 *Trasl. Riandare coll'esame o col discorso, non senza fatica e noja cosa che non converrebbe o ad altri non piace. Borgh. Fir. lib.* 236. (*C*) Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare quel che già aveva fermo, e chiarito il padre. *Segner. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 39. Ora non vo' stare a rivangare questa faccenda. *E Rim.* 6. 229. Chi di noi faccia meglio io non rivango.

3. *Per Riandare, Ripassare, Esaminar di nuovo Cas. Lett. Gualt.* 280. (*M.*) Ma invero io ho rivan-

gato tutto quel sonetto molte volte, e fattolo in varii modi per tutto, e non ho mai pensato a quel luogo. *V. anco* RINVANGARE.

RIVANGATO. *Agg. e Part. pass. di* RIVANGARE. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 251. *v.* Mettesi acconciamente la vite nel terreno rivangato profondamente.

RIVANGATURA. [T.] *S. f. Azione e fattura del vangare di nuovo nel pr.*

RIVARCARE. *V. a. Varcar di nuovo.* [T.] Rivarcando i mari.

Buon. Fier. 3. 5. 5. (*C*) Treggiator varchi, e rivarchila Disaduggi, impingui, sarchila.

RIVEDERE. *V. a. e rifl. Di nuovo vedere. Aureo* Revideo e Reviso. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Nè mai più potesse riveder nè l'uno nè l'altro. *Amet.* 48. Ed i regni... erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi (*d'inferno*) uscimmo a riveder le stelle. *Petr. Son.* 191. *part.* I. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d'una rosa. *E canz.* 1. 4. *part.* I. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch'i' non la conobbi. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Ares*) 12. 19. Poichè rivisto ha quattro volte e cinque, Di su, di giù, camere e logge e sale, Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale.

[G.M.] *Prov.* Chi non muor, si rivede; *suol dirsi al riveder persona che non s'era più vista da molto tempo. Fag. Prol.* Ora quel detto inver da me si crede: Chi non muor, si rivede. [T.] *Prov. Tosc.* 352.

[Cont.] *Ass. Basta, Cav. legg.* III. 7. Avanzerà or questo ed or quell'altro soldato a scoprire: e vegga, e poi rivegga con l'occhio proprio; e mandando o raddoppiando persone, con qualche avviso alla gente, non lo affermi per certo fino che egli medesimo non l'ha veduto.

2. *Per Riconsiderare, Esaminare di nuovo. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 10. (*C*) Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri cardinali, e teologi. *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'essere ricaricata di smalto. *Malm.* 8. 14. Ognun vuol fare il Principe al dì d'oggi, Sebben, chi la volesse rivedere, Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 696. Infinite son le cave di varie e diverse miniere, restate lungamente senza più cavarvi abbandonate, dove prima liberamente per ampia strada cavata in durissimo sasso camminavano gli uomini e le carrette; che dopo il tempo di trenta e più anni, volendo i medesimi cavatori tornare a rivederle, hanno ritrovato la pietra in tanto ricresciuta che senza l'aiuto de' picconi e delli scarpelli non vi sono potuti passare, nè vederne la fine. = *Instr. Canc.* 16. (*M.*) Debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi... sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che vi trovassero.

[Camp.] *Lett. S. Bern.* Rivedere spesso le sue cose come sono governate è gran senno.

3. *Vale anche Visitare una cosa per conoscere in che grado si trova.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. E così fuori caverete la tonica e la terrete sospesa... alta tanto che, essendo la forma grande, vi possiate entrare dentro a rivederla e racconciarla dove bisognasse. *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Rivedere e scambiare le gumine spesso, perchè tanto vale il vassello quanto sono buone le gumine ed ancore che lo reggono dalle traverse. *Pant. Arm. nav.* 76. Fanno sempre acqua (*i vascelli*) per le commissure. A che si dee provedere con riverderli e calafatarli... diligentemente dalla poppa alla prora. *Cost. Com. Siena,* III. 1. Lo giudice sindaco del comune di Siena sia tenuto e debbia andare e rivedere le mura... e debbia denunziare (*se siasi aperta qualche uscita*) a missere lo capitano del Comune e del popolo di Siena. *Sod. Arb.* 236. Di maggio quando è vestita questa spalliera di melagrani, con i suoi fiori che fan bellissimo vedere... sia rivista e ritocca tutta, e conguagliata. = *Guicc. Stor.* 8. 387. (*M.*) Nè confidandosi totalmente nella grossezza e bontà del muro antico (contuttochè prima lo avessero diligentemente riveduto, e dove era di bisogno riparato e tagliato tutti i merli), avevano fatti dal lato di dentro, per quanto gira tutta la città, steccati con alberi. *Stor. Eur.* 2. 51. (*Man.*) Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze...

[Cont.] *Ass. Bandi Fior.* XV. 9. 10. Comandano a' donzelli de l'arte, che stieno vigilanti circa l'uffizio e debito loro, e in specie vadino a rivedere all'aie se si spiana, e così alle fornaci, con le forme giuste e segnate da l'arte.

4. [Val.] *Per estens. di cel. Fag. Rim.* 5. 167. Ben lo posso dir io, Che gli ho rivisto tutto il suo co' piedi (*nel passare co' piè un rivolo*).

5. **Rivedere.** *Term. de' Lanajuoli. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. Lasc. nov.* (*M.*) Stavano amendue all'asse della Luna a un esercizio che si chiama rivedere.

[Cont.] *Rimendare. Stat. Sen. Lan.* I. 181. Sia licito a' venditori dei panni portare e mandare panni a tondare e a rivedere, cioè a rimendare.

6. *Term. mil. Esaminare e riscontrare il numero de' soldati, il loro armamento, le loro vestimenta, ed anche Assicurarsi della diligenza de' corpi di guardia, delle poste, delle guarnigioni, ecc. Esaminare le fortificazioni d'una piazza, e cose simili.* [Cont.] *Stat. Comp. Siena,* 19. Essi eletti si debbano scrivere in due libri... Desso capitano sia tenuto a ogni tempo di rumore revederli, o di loro mostra fare, e quelli che non ubedissero punire illa detta pena. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 205. Consegnando ad ogni nove fanti picchieri un capo il quale ne avesse cura, li rivedesse le armi, facendogliele tenere nette e in ordine di tutto punto. = *Grassi, Diz. Milit.* (*Gh.*) *Machiav. Op.* 4. 339. Rassegnare e rivedere le mostre. *E* 6. 71. Pure questi (*Principi*) fanno minori errori, rivedendo i loro eserciti qualche volta in viso, tenendo appresso di loro il titolo dell'imperio, che non fanno le Repubbliche,...

7. *Recipr. Per Riunirsi, Ritrovarsi insieme. Giambon. Mis. Uom.*. 63. (*M.*) E deene spendere e donare con altrui a solazzo, facendone de' be' conviti, e riveggendosene, e dimesticandosene con altrui.

8. *Altri modi.*

† **A Dio riveggio, a Babboriveggioli** *o simili, vagliono In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare. Pataff.* 1. (*C*) A Dio riveggio va dirupinando. *Fior. Ital.* 162. *m. la v.* (*M.*) Arunto, quando si vide il bello, alza la lancia, e gittolla a Dio la rivegga.

9. [Val.] **A rivederci** *suol dirsi in senso di addio, È perduto, La cosa è ita, Non si parli più di ecc. Fortig. Capit.* 1. 1. Se facil sei, reputazione addio; Se strano, a rivederci amore e pace. [G.M.] *Fag. Rim.* A rivederci tutti a casa calda. *E Rim.* Se uno per disgrazia se ne investe, A rivederci, ha d'imparar finito.

10. **Lasciarsi rivedere da uno,** *vale Esser di nuovo a lui, Andar di nuovo a visitarlo. Dat. Lepid.* 141. (*Man.*) Il Dott. Adamo da Rotenano similmente pretendeva una lettura, e si lasciava rivedere dal medesimo auditore, che lo tratteneva, e gli dava buone parole. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi vo' un po' lasciar rivedere da questo signor Potestà.

11. **Rivedere i conti, le ragioni,** *o* **le partite,** *vale Riscontrare, Rivedere se i conti vanno bene. G. V.* 12. 18. 11. (*C*) Uno messer Simone da Norcia, giudice sopra rivedere le ragioni del Comune..., abitava nel palazzo de' Cerchi, dietro a S. Brocolo. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 25. 15. Devino inoltre li ragionieri sopraddetti ogni sei mesi al più rivedere e porre in saldo li conti al camarlingo dell'imposizioni solite farsi per tener pulita e netta la città di Firenze dalle brutture. [Val.] *Faq. Comm.* 1. 184. Tenere il maestro di casa e lo scrivano, che faccia e riveggа i conti!

12. **Rivedere i conti,** *vale anche Riconoscere lo stato di cosa qualsiasi. Sen. ben. Varch.* 4. 32. (*C*) Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

13. **Rivedere il conto ad uno,** *fig., Far sindacato degli atti suoi. Salv. Inf. Sec.* 268. (*Man.*) E se potesse rivedersegli il conto, crederem noi, che Omero si tenesse anch'egli le mani a cintola? [G.M.] *Fag. Commed.* Che mi vuoi tu rivedere i conti? *Più com.* Rivedere i conti *che* il conto, *in questo senso.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 26. Le medesime polizze così sottoscritte ritornino in mano d'essi notari, i quali siano obbligati metterle in filza, per poi rivederne il conto co 'l camarlengo.

14. **Riveder il filo,** *dicesi de' ferri taglienti, e vale Esaminare, o Tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. Chiabr. Rim* 3. 119. (*M.*) Io rivedendo il filo Di mie quadrella, e colle proprie dita Amando farmi del lor taglio esperto, Mi son trafitto.

15. **Rivedere il pelo a uno,** *vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.* (*C*) *V.* PELO, § 40.

16. **Rivedere le bucce,** *fig., vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se vi sia difetto.* [G.M.] *Fag. Commed.* Non dubitate, so riveder le bucce. — *V.* BUCCIA, § 12.

17. [Val.] **Rivedere le bucce a uno.** *Fargli addosso critica o censura. Fag. Rim.* 3. 205. Bisogna compatir questo Fagiuolo, E non gli stare a riveder le bucce.

18. **Riveder le partite,** *fig. per Esaminare, Cercare minutamente. Gal. Sist.* 24. (*C*) Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi neglierebbe, che le parti della terra... si movessero per linea retta.

19. **Rivedere una scrittura, un libro,** *ecc., vale Considerarlo per la correzione. Tass. Lett.* 4. 7. (*Man.*) Non mando il Dialogo per quest'ordinario, non avendolo ancora rivisto, nè penso di farlo stampare. *Car. Lett.* 3. 33. Al sig. Molza ho chieste le sue Stanze più volte, e sempre mi dice di volerle rivedere. *Lasc. Streg. Lett.* Intanto io rivedrò, e correggerò la Pinzocchera. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 2. In questo volume se alcuni errori vi saranno incorsi, che possano importare, io verrò rivedendoli e facendone la correzione nell'ultimo foglio, come suol farsi. [Val.] *Chiabr. Lett.* 4. Propongo di rivedere i discorsi fatti nell'Accademia.

[Cont.] **Rivedere un disegno.** *Vas. V.* 397. Io fui nondimeno quegli che misi sempre in disegno i capricci del papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelagnolo.

20. [G.M.] **A Lucca ti rividi!** *Dettato popol. per significare, che la pers. di cui si parla, non si lascerà più rivedere. Malm. racq. c.* VII Diratti che tu gli empia una sua tazza A un di quei fonti lì sì chiari e freddi: Ma se la servi, a Lucca ti riveddi! *Minucci, Not. ivi, spiega:* Questo dettato significa, Non la vedrai più; *e narra onde avesse origine.*

21. [Cont.] **Non rivedere d'alcuna merce un denaro in viso.** *Sass. F. Lett.* 41. Avendo molte volte dato commessione che li siano de' danari suoi comperati pepi o altra cosa, però che quella volta stato non ve ne sarà, il sopraccarico che in ogni evento vuole la commessione libera per guadagnare la provvisione li compera d'una qualche stravagante merce, della quale non rivedrà un danaio in viso già mai.

[T.] *Senso corp.* [T.] *D.* 2. 2. M'apparve, s'i' ancor lo veggia! Un lume per lo mar venir sì ratto Che il muover suo nessun volar pareggia, Dal qual com' i' un poco ebbi ritratto L'occhio per dimandar lo duca mio, Rivid il più lucente e maggior fatto. *E* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia... Come quando i vapor umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi; E fia la tua immagine leggiera In giungere a veder com'io rividi Lo sole in pria... *E* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro l'antica selva tanto ch'io non potea rivedere ond'io m'entrassi. *E* 3. 31. Ma se tu guardi giù nel terzo giro Di qua dal sommo tu la rivedrai Nel trono.

II. *Nel pensiero.* [T.] *Petr. Son.* 191. *part.* I. I' la riveggio starsi umilemente, Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra minor' fior.

III. *Di viaggio.* [T.] *D.* 3. 2. O voi che siete in piccioletta barca... seguìti Dietro al mio legno... Tornate a riveder li vostri liti, Non vi mettete in pelago. *E C., dell'aquila che vola conquistatrice con Cesare:* Antandro e Simoenta, onde si mosse (*di Troia*) Rivide, e là dov'Ettore si cuba (*giace sepolto*). *Così potrebbesi quasi per ell.* Vo a rivedere là... dove... *D.* 1. 16. Ma, se tu campi d'esti luoghi bui (*d'inferno*), E torni a riveder le belle stelle... Fa' che di noi alla gente favelle.

Fig. [T.] *Aless. Manz.* Qual sasso che dal vertice Di lunga erta montana... Precipitando a valle Batte sul fondo, e sta... Nè, per mutar di secoli, Fia che rivegga il sole Della sua cima antica...

IV. [T.] *Di persone che tornano a vedersi dopo distanza di tempo, e sovente da luoghi distanti. D.* 2. 26. Quali... Si fêr duo figli a riveder la madre (*dal poema di Stazio*), Tal mi fec'io... Quand'io udii nomar se stesso il padre Mio, e degli altri miei miglior' che mai Rime d'amore usâr dolci e leggiadre. — Rivederlo dopo tanto tempo. *E* 24. Meco se n' veniva, Dicendo: quando fia ch'i' ti riveggia? Non so, risposi lui, quant' io mi viva; Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto (*in purg.*) Ch'i' non sia, col voler, prima alla riva (*desiderio di morire*).

[T.] Farsi rivedere *o* Lasciarsi rivedere, *Chi*

ritorna apposta, non per esser visto soltanto, ma per parlare, o che gli si parli di cosa, o per farla. Gli dissi che si fosse fatto rivedere. Fatevi rivedere stasera.

[T.] *Può dirsi però, anco del sempl. conversare:* Lasciatevi rivedere di tanto in tanto. *In senso sim.* Non lo vo' più rivedere, *dice il non si voler più ritrovare colla pers., rompere le relazioni che avevansi seco.* Farei il sacrifizio di non lo rivedere.

Quasi fig. [T.] *Prov. Tosc.* 48. Tutte le volpi alla fine si riveggono in Pellicceria (*la frode finisce che ha la sua pena*).

V. *Ell.* [T.] A rivederci, *è saluto di chi se ne va o s'accomiata o accomiata chi va; sottintende la volontà e la speranza di rivederlo, come dire Vi lascio, ma per rivenire o per rincontrarvi. Più spiegata l'ell. nel seg.* [Pol.] *Chiabr. Eglog.* 1. Menalca, a rivederci un'altra volta. [T.] A rivederci poi; *onde più ass.*, A poi. *Più raccolta l'ell. in Cecch. Samar.* 3. 2. A rivederci, messer oste. *J.* Addio.

[T.] Ci rivedremo, *non ha così espressa la forma d'un saluto d'addio; e può sottintendere un termine più indeterminato e lontano al rivedersi.* A rivederla per ora, *dice Spazio d'assenza ancora più breve.*

[T.] A buon rivederla, *e anche* A buon rivederci, *accompagna l'augurio col saluto. Ma poi* A rivederla, *da sè, non suol portare quel senso cordiale e rispettoso ch'è incluso nel* Ci. A rivederla, *può essere canzonatura o atto d'impazienza.*

[T.] *Quando si vuol troncare un discorso, per non rispondere di peggio, fra la canzonatura e il corruccio, dicesi con voce alterata e con un po' di caricatura:* A rivederla; *come dire* Vattene tu, o me ne vo io.

[T.] A Lucca ti rividi!, o ti vidi, *modo fam. prov., di chi non si possa o non si voglia rivedere nè ritrovare. Forse dai lunghi viaggi che sogliono fare per il mondo i Lucchesi. V. anco* BABBORIVEGGOLI *che accenna il Morire, il Ritornare* ad patres.

[T.] *Più serio, anzi pio.* A rivederci in paradiso, *Noi non ci riscontreremo più sulla terra. Un buon rettore tedesco, facendo le dipartenze da un allievo diletto:* Vale, fili mi, visuri in paradiso.

VI. [T.] Rivedere *deliberatam. anco le cose esteriori, è un esercitare con la memoria insieme, l'attenzione, e, più o meno, il giudizio. Però* Rivedere *fig. è un Ripassare con la mente gli oggetti, per riconoscere la connessione d'idea con idea, di fatto con fatto. Il v. gr. dice e Vedere e Sapere; e da esso* Idea. *Prov. Tosc.* 277. Rivedi quello che sai (*Ricorri colla riflessione a vedere se sai davvero; e, pur rivedendo, saprai sempre meglio.* [L.B.] *Può anco intendersi Non voler mettersi a giudicare se non di cosa che puoi giudicare perchè la sai. In questo senso cadrebbe sotto i seg.*

VII. [T.] *Quindi Esaminare con esattezza minuziosa, e anche severa non sempre senza animosità. In questo senso s'è visto* Rivedere le bucce. *Magal. Lett.* Al riveder de' conti, *fig. Alla fine, segnatam. d'esito non piacevole; come al debitore, all'uomo non leale, il rivedere de' conti.*

VIII. [T.] *Quindi* Rivedere *per Correggere, Migliorare comecchessia.* Aveva rivisto certe stampe (*per correggere gli errori del compositore*). Non dovrebbe rivedere le stampe se non chi sa scrivere; ma non ben le rivede lo scrittore stesso, occupato alle idee. *E può non badare neanco alle idee nè allo stile, se troppo invaghito delle cose proprie.* Può chi rivede le stampe qualcosa insegnare al letterato che sappia imparare.

Delle idee e dello stile. [Cors.] *Castigl. Cortig. pref.* Determinai di riveder subito nel libro quel poco che mi comportava il tempo, con intenzione di pubblicarlo. *Salvin.* Rivedere le cose d'altrui benchè cattive, per farle meno cattive. — Rivedere le leggi, *per farle migliori, o mutarle, o abolirle.* — Rivedere lo statuto, Il Patto sociale, Atto d'assemblea legislativa; ma prima condizione del rivedere è il vederci.

RIVEDIMENTO. *S. m. Il rivedere, Revisione. Non com. Claud. Mamert. in un senso* Revisio. *Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti..., stavano in un certo modo forsennati.

2. † *Rassegna di soldati.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 4. Sopra li revedimenti e monstre di quelli capitani e conestaboli, e di loro e di caduno di loro cavalieri e pedoni e cavalli di loro, e di ciascuno di loro, monstre fare... e fare fare una volta e più, e quando e quanto a loro parrà e piacerà.

RIVEDITORA. *S. f. Nome che si dà a quelle donne che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto.* (*M.*)

RIVEDITORATO. *S. m. Ufficio, o Dignità di Rivieditore.* (*Man.*)

RIVEDITORE. *V. m. di* RIVEDERE. *Chi o Che rivede. Carl. Fior.* 99. (*C*) Torreste voi a sostenere che... non si potessero trovar peccati molto più gravi, che tra i trascorsi dello stampare non sieno stati usati addietro dal vostro diligentissimo rivedítore? [T.] *Ora più com.* Correttore. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 149. I consoli sieno tenuti di chiamare uno buono e leale uomo per contrada, li quali sieno rivedítori de le lane e de li stami filati, unde apparesse questione che fusse malo filato, o vero che fusse tornato meno a peso!

2. [T.] *Di bilancio o sim. Stat. Merc. Scien.* 1. 30. Se i detti rivedítori mancheranno di presentare dentro il tempo sopraddetto... il calcolo e bilancio della detta ragione... caschino in pena di lire sedici ciascuno. — *Renderebbe il* Controleur *de' Fr., reso anche in parte da* Riscontratore; *ma* Rivedítore *ha uso stor.*

3. [Cont.] **Rivedítore dei termini de' confini, dei conti, del tesoro,** *e sim. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 485. Rivedítori dei termini de' confini, l'anno, scudi cinque d'oro. *Stat. Cav. S. Stef.* 59. Vogliamo, che non solo i ricevitori ma tutti i ministri della religione sieno tenuti a render conto ogn'anno delle loro amministrazioni, ed a questo effetto si deputi una persona sufficiente, chiamata il rivedítore de' conti; i quali conti s'hanno bene a rivedere e notare dal tesoriere generale, ma nessuno può spedirgli, e quietargli se non il consiglio. *E* 63. Rivedítori del tesoro.

4. [Cont.] *Nel medesimo signif. di* Rivedítora (*V.*). *Stat. fior. Calim.* II. 6. Niuno tintore, affettatore, o rivedítore lasci giucare di dì nè di notte ad alcuno giuoco di dado o d'altro, dove alcuna cosa si possa perdere, in sua bottega; salvo che di dì si possa giucare a tavole o a scacchi palesemente.

RIVEDITRICE. [T.] *S. f. di* RIVEDITORE, *e agg.* [T.] Commissione rivedítrice de' conti, de' processi. *Necessario, giacchè* Revisore *non porta femm.: s'intende quanto le commissioni posson essere o parer necessarie.*

RIVEDITURA. *S. f.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 153. La detta ragione circa e' detti mancamenti di nuovo s'abbi a rivedere, e che sia rimessa ne' Regolatori che possino e debbino eleggere circa al detto effetto quegli rivedítori lor piacerà... ed a lui non sia fatto torto; la quale rivedítura è contento si faccia a le sue proprie spese.

2. *T. de' Lan. Operazione delle rivedítore; che anche dicesi Mollettatura.* (*Fanf.*)

RIVEDUTA. *S. f. L'atto del rivedere. Caro, Lett.* (*Fanf.*)

RIVEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVEDERE. (*C*)

2. *E nel senso del* § 6 *di* **Rivedere.** *M. V.* 2. 63. (*C*) E riveduta sua gente, si trovò a Castello San Pietro con tremila barbute, e assai popolo di soldo (*cioè*, fatta la rivista, o la rassegna).

3. *Per Riconsiderato Dav. Scism. l.* 1. *c.* 31. (*C*) Dove riveduta, e bene esaminata la causa d'Arrigo, e Caterina..., pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

4. *E nel senso del* § 19 *di* **Rivedere** *riferito a scrittura o sim. Car. Lett.* 3. 33. (*Comin.* 1735.) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia, non riveduta, nè riscontrata a mio modo col greco. [T.] Edizione riveduta e corretta (*dall'autore o da altri*).

† **RIVEGGENTE.** *Part. pres. di* RIVEDERE. *Che rivede, Veggente di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 352. (*M.*) Quai fanciulle Appresso lungo tempo riveggenti Fratello, o genitor benigno.

† **RIVEGGHIARE.** *N. pass.* [Camp.] *Risvegliarsi. Bib. Job.* 14. Così l'uomo quando dormirà non risorgerà infino a tanto che 'l cielo non si attriterà e non si rivegghierà (*non evigilabit*), nè si leverà del sonno suo.

† **RIVEGGHIATO.** *Part. pass. Da* RIVEGGHIARE. [Camp.] *Per Risvegliato. Aquil.* II. 12. Per le quali parole rivegghiato Enea, prese li ditti Dii e le altre sante cose...

† **RIVEGNENTE.** *Part. pres. di* RIVENIRE. *Che riviene, Seguente. Stor. Pist.* 126. (*Man.*) Li quali tutti fece mettere in prigione; e l'altro dì rivegnente fece tagliare la testa a messer Piero.

RIVELABILE *e* † **REVELABILE.** *Agg. com. Che può rivelarsi. Magal. Lett. At.* 662. (*M.*) Potendo voi oramai, per le cose dette aver l'altra certezza, che s'ei c'è, non è rivelabile in altro modo.

Magal. Lett. At. 244. (*M.*) Si veggono tuttogiorno tanti rei..., accusarsi di delitti non revelati, e per l'inappurabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi... [T.] *In questo senso da usare francamente. V.* RIVELARE.

RIVELAMENTO. *S m. Il rivelare. Non com.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Mostrò Iddio per visioni, per segni e per segreti rivelamenti, com'egli dovea incarnare il suo figliuolo. = *Med. Arb. Cr.* 18. (*C*) Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre. [Camp.] *Bib. Luc.* 2. Però c'hanno veduto li occhi miei el tuo salutare, lo quale... è lume a rivelamento di tutte le genti (*ad revelationem gentium*).

RIVELANTE *e* † **REVELANTE.** *Part. pres. di* RIVELARE *ecc. Che rivela.* (*C*) [T.] *Teofilat.* La voce del Padre rivelante a noi il Figlio.

2. *E a modo di Sost. Dant. Conv.* 9. (*M.*) Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; conciossiacosachè immortale convenga essere lo revelante, o incorporeo che sia, se ben si pensa sottilmente. *Magal. Lett. At.* 502. E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l'istessa rivelazione.

RIVELARE *e* † **REVELARE.** *V. a. Svelare, Discoprire, Manifestare.* Revelare, *lat. aureo in qualche senso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3 (*C*) Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto e della mia donna m'hanno delle pene del purgatorio tratto e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel che si rivela Per Daniel, vedrai, che 'n sue migliaja Determinato numero (*di spiriti celesti*) si cela. *But. Purg.* 23. 2. L'anime del Purgatorio possono sapere quello che de' loro venire, in quanto è loro revelato. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Revelato fu da Dio al Vescovo l'avvenimento di costoro.

2. [Camp.] *Manifestare, in senso umano. D.* 2. 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto Rivelando alla mia buona Costanza Come m'hai visto..., e anche esso divieto (*del non poter salire a cominciare l'espiazione per avere in vita tardato a pentirsi*). *E* 3. 21. Render solca quel chiostro a questi cieli Fertilemente; ed ora è fatto vano (*pochi là i santi; e si vedrà tosto il tristo effetto di tale scarsità*). Sì, che tosto convien che si riveli.

3. *Dello scoprire il segreto. G. V.* 10. 118. 3. (*C*) Tre altri, ch'aveano cerco e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d'Ognissanti. *Petr. Son.* 175 *part.* 1. Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e suo santo costume. [Cam.] *Prov. Tosc.* 95. A chi veglia, tutto si rivela (*chi vigila scopre tutto*).

[T.] Rivelare, *sarebbe da serbare all'uso relig., Togliere per lume soprannaturale il velo che copre le cose nascoste, future o passate o presenti.* [T.] *Non solo* la verità è rivelata, *ma* Dio si rivela. *Luc.* Filius hominis revelabitur. *Vang.* Nessuno sa chi sia il Figlio se non il Padre, chi sia il Padre se non il Figlio, e a chi vorrà il Figlio rivelare. *E:* La carne e il sangue non rivelò a te, ma il Padre mio che è ne' cieli.

[T.] *Nel senso relig., e della verità e della parola, e delle cose e delle pers.* La parola rivelata, Le dottrine. *Tert.* Se questo è rivelato da Dio.

[Pol.] *Imit. Cr.* 2. 12. 10. Le passioni di questo secolo non sono condegne a meritare la futura gloria, la quale sarà rivelata in noi. (*S. Paol.* Revelabitur in nobis).

II. [T.] *Per estens. anco di lume non propriam. soprannaturale, ma che riconoscasi come dono divino. Is.* Il braccio del Signore a chi fu rivelato? *S. Lor. Giust.* Rivelare gli occulti misteri delle sacre parole (*ministero del sacerdote*). — Dio si rivela ammirabile nelle opere sue.

[T.] Dio perennemente rivelandosi nella coscienza.

[T.] Rivelare *non solo* misteri e verità, *ma anco* fatti nascosi, o non ancor chiari in tutta la luce e nella debita luce, e la causa che li originò. *Ps.* In conspectu gentium revelabit justitiam suam.

III. *In senso più lato.* [T.] Si rivelino i pensieri del cuore di molti (*nelle umiliazioni e ne' patimenti del Redentore, e de' cari a Lui*). *D.* 3. 18. O Diva (*musa*)... Illustrami di te sì ch'io riveli Le lor figure (*delle anime atteggiate in lettere sacre, quindi nell'aquila simboleggiante la concorde unità*). — La scienza rivela gli arcani della natura; Il telescopio, Il microscopio rivelano le grandezze lontane, e le sublimi piccolezze degli enti.

[T.] *Tert.* Il tempo rivela ogni cosa.

IV. [T.] *Se ne abusa nel semplice senso di Scoprire ad altri un segreto, segnatam. di quelli che, saputi, portano pena o danno a taluno. Da usare con parsimonia; se abbiamo* Svelare e Disvelare, *serbando questo ai sensi religiosi. Nell'umano può sapere di gallic.; sebbene sia e de' vecchi It. e de' Lat. Vit. SS. PP.* Rivelare un segreto. *Morell. Cron.* 305. Funne preso Samminiato di Guccio, ed esso rivelò tutto, e abbominò Ardingo suo fratello. *Cavalc. Vit SS. PP. volg.* 2. 232. Io ti voglio affidare una credenza (*cosa segreta*), e credimi che se tu la rivelerai, e non farai come io ti dirò, io ti venderò a' barberi. *Car. Long. vol.* 262. Pur adesso ci ha Lamone rivelato il suo segreto. — *Non solo in S. Agost.* Rivelare un segreto, *ma Apul.* Detectae ac revelatae fraudes. *Ov.* Mentitaque sacra revelat.

V. [T.] † † *Scoprire più in gen. Qui ripetesi il detto nel preced. Ov.* Ore revelato. *Ug. Fosc.* Temendo di rivelare il mio nome. — L'autore si rivela (*si dà a conoscere*). Rivela il suo ingegno.

† **RIVELATIVO.** *Agg. Appartenente a rivelazione, Atto a rivelare. Uden. Nis. Proginn.* 4. 42. 123. (*M.*) E come ingegnoso poeta e religioso idolatra con sommessione desidera l'antedetta rivelativa permissione.

RIVELATO, *e* † **REVELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIVELARE. *Pass.* 317. (*M.*) Acciocch'eglino esaminassono e approvassono la revelata dottrina.

2. † *Per Svelato. Albert. cap.* 18. (*C*) Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rivelato, tiene te rilegato nel carcere suo (*la stampa ha* revelato).

[T.] *Un Professore nel libro* Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola, *ci rivela qualmente il linguaggio umano dagli urli e da' ragli venne al poema di Dante e alla creatrice bestialità del prof.* Marzolo.

RIVELATORE *e* † **REVELATORE.** *Verb. m. di* RIVELARE. *Tert.* Revelator. [T.] Il rivelatore unico, Dio

2. *Come agg. Pass.* 129. (*C*) Se verisimilmente altri credesse, che fosse rivelatore della confessione. *Maestruzz.* 2. 49. (*C*) Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa. *Segr. Fior. Stor.* 2. 60. Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 2. Al rivelatore del trattato, fu data una quantità di danari del pubblico (*Praemium iudici, pecunia ex aerario.*)

RIVELATRICE. *S. f. di* RIVELETORE *e agg.* [T.] Visione rivelatrice. — Luce celestiale rivelatrice del vero. — La morte amica rivelatrice.

2. [T.] *Per estens.* Parola rivelatrice. — La natura sensibile, ai credenti e ai bene disposti, rivelatrice di Dio.

3. *Nel senso di Svelare. Da non abusarne. Tass. Ger.* 18. 53. (*C*) Libera il Prence la colomba; e quella, Che de' secreti fu rivelatrice..., Non ardì più tornare.

RIVELAZIONE, *e* † **REVELAZIONE.** [T.] *S. f. Manifestazione divinamente fatta di verità prima ignota, o non così bene conosciuta. Arn. e S. Agost.* [T.] Per divina rivelazione. — Lume di ragione e lume di rivelazione. = *G. V.* 4. 18. 10. (*M.*) Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Coll. SS. Pad.* 2. 14. E fatta l'orazione a Dio, ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto. *Vit. Plut.* (*C*) Anzi era manifestamente rivelazione.

[T.] Ciarlatani di nuove rivelazioni e di nuove novità.

2. [T.] *Di cinque sill. nel seguente; e sta non per l'atto del rivelare cosa, ma per la verità rivelata.*

[T.] Libro delle rivelazioni (*delle cose rivelate a tale o tale anima buona*).

Dant. Par. 25. (*C*) È il suo fratello assai vie più digesta Là dove tratta delle bianche stole Questa rivelazion ci manifesta.

3. [T.] *Nel cantico di Simeone, qual è nella versione del Vang.* La tua salute, o Signore (*il Salvatore*) che hai preparata nel cospetto di tutti i popoli, lume a rivelazioni delle genti (*de' Gentili*), e gloria del popolo tuo d'Israele; *intendesi di rivelazione ricevuta, non di chi la manda o la fa.*

4. *Per estens. But. Inf.* 2. 1. (*C*) Ad uomo che intenda, non pare cosa non degna che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'nferno, vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

[T.] *In altro rispetto può dirsi* Rivelazioni della scienza, *in questo la si riguarda come ispirata da Dio, che nella Volg. è nominato Il Dio delle scienze.*

RIVELLINO *e* † **REVELLINO** *S. m. T. mil. Un'opera distaccata oltre la scarpa interna, di due facce e di due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina. Provenz.* Revel, *Resistenza. Versi mil. del* 300 Revello *in senso sim. Fr.* Revel, *Querela, Rissa. Forse aff. a* Ribellare. *Nel pop. tosc.* Ribellione, *e corrotto* Ribbighione, *ogni contesa disordinata. Segr. Fior. Art guerr.* 7. 151. (*C*) È adunque savio partito... fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Aperto uno sportel del revellino, Tirato fu, che parve avesse l'ala. *Galil. Tratt. Fort.* 33. Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte, separato e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso e separato dagli altri corpi. [Cont.] *Mart. Arch.* v. 4. Innanzi alla porta sia un rivellino fatto in alcuna delle forme che di sotto per il disegno mostrerò. = *Bemb. Stor.* 16. 139. (*M.*) Entrati per due porte del revellino. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Facevansi ancora due revellini e più incontro agli angoli de' baluardi; ma oggidì più non s'usano.

2. **Dare,** *o* **Toccare un rivellino,** *vale Dare, o Toccare delle bastonate. Malm.* 3. 11. (*C*) Perch'ei voleva dare un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Alleg.* 77. Gli accadeva riportarne un rivellino di mazzate. *Buon. Tanc.* 4. 7. (*M.*) Il più grosso batacchio ch'io trovai, Gli detti, e 'l feci metter in aguati, Dov'eran per passar Cecco e Ciapino, Perch'e' non desse loro un rivellino.

3. **Fare un rivellino ad alcuno,** *vale Fargli una bravata, un rabuffo. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 7. (*C*) Noi diciamo gli fece un rivellino di quei buoni, cioè un ammonimento, un romore sopra capo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. [T.] *Fag. Rim.* 2. 358. Perchè a dirvela giusta, il mio bambino, Se voi faceste le cose a babboccio, E' mi sarebbe fatto un rivellino. [Val.] *E* 3. 32. Noi siam que' di quaresima tapini Fra' digiuni a sentirci ogni dì fare Da' pergami ben mille rivellini. [G M.] *È Commed.* Mi fa un rivellino solenne. *Minucc. Not. Malm. c.* 2. Dicendosi assolutamente e senz'aggiunta, *Gli fece un rivellino,* s'intende, Gli fece una solenne bravata, o buona passata, o gran rabbuffo.

† **RIVENCIDIRE.** *V. n.* [Cont.] *Farsi nuovamente vencido, flessibile. Matt. Disc. Diosc.* Rivencidire, farsi umile, arrendevole.

RIVENDAGNOLA. *S. f. Rivendugliola. Ambr. Bern.* 2. 2. (*Man.*) Non creder già che zanajuoli o simili Uomini intorno alla casa m'abbaino: No no, i' porto da me a me e simile Mente nè velettai nè rivendagnole.

RIVENDERE. *V. a. Di nuovo vendere. In Ulp. non certo* Revendere; *e non certo* Reveneo *nel Dig. Lib. Op. div. Narr. mirac.* (*C*) Disse che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVII. Costavano tutte queste case, salvo quella del canto de' Pazzi, che la rivendè il medesimo Francesco in vita sua come si trova per alcuni suoi ricordi, circa fiorini ottomila.

[T.] Comprare una cosa in un luogo, e in un altro rivenderla.

[Cont.] *N. ass. Stat. Fabbri Fior.* 134. Quegli che comperranno carboni di castagno per rivendere. *Stat. Sen. Chiav.* 19. Niuno sottoposto della detta arte possa nè debba vendare alcuna toppa overo chiavè ad alcuno della città di Siena o de borghi, il quale la comparasse per rivendare.

2. *Fig. Stor. Pist.* 19. (*C*) Assai vi ebbe di quelli che fuggivano della terra per paura di non essere condannati, e rivenduti (*cioè,* condannati in pena pecuniaria).

3. [Val.] **Vendere e rivendere,** *Esercitare il mercato di checchessia. Ruf. Lett. Etrur.* 1. 572. Nè si sta a vendere e rivendere, comprare e ricomprare.

4. **Rivendere alcuno,** *fig. per Sopraffarlo, sapendone più di lui.* [T.] *Come dire Può trarne profitto, Trafficare sopra.* = *Franc. Sacch.* (*C*) I fanciulletti di dieci anni... rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri due volte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenza, senza vergogna, audaci, disonesti: e' rivenderebbono un uomo di cinquanta. [G.M.] *Guadagn. Poes.* A ciarla può rivender quanti siamo.

RIVENDERÌA. *S. f. Barratteria. Non com. G. V.* 12 57. 4. (*C*) Ancora portarono per carte tutte quelle barratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Sallust. Jug. R.* Poichè le cose sue in Africa furono per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contro le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* 218. Egli predicava senza rivenderia, e senza prezzo di mondo.

RIVENDIBILE. *Agg. com. Che può rivendersi.* (*M.*)

RIVENDICANTE. [T.] *Part. pres. di* RIVENDICARE. [T.] L'uomo innocente e tranquillo, rivendicante i proprii diritti e gli altrui, gl'imbroglioni e i tristi tacciano lui d'imbroglione.

RIVENDICARE. *V. a. Di nuovo vendicare.* (*C*) [T.] *E rifl.* Non contento dell'essersi vendicato a misura di carbone, tira a rivendicarsi ancora.

2. *Intens. o recipr. Non com. Gr. S. Gir.* 5. (*C*) Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui che gli fa male; chè quegli che lo male riceve, si vuole rivendicare, come se l'altrui male gli facesse bene. *Sallust. Jug. R.* E poichè hanno vinto, si voglion troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* 23. Peggio fa a sè, che a colui, del quale si rivendica (*qui la stampa ha:* vendica).

3. (Leg.) Rivendicare *presso i giurisperiti vale Esercitar l'azione, con cui si richiede una cosa, di cui si pretende essere proprietario,* [Can.] *chiunque ne sia il possessore.* (*Mt.*) *Aureo lat.* Vindicare. [T.] Rivendicare la proprietà della cosa, Un diritto qualsiasi.

4. [T.] *Per estens.* Rivendicare la libertà d'un popolo; Rivendicarsi del popolo in libertà. *Più ellitt., non com.* = *Fior. Ital.* 113. (*Man.*) Dopo questo disse Dio a Mosè: -Rivendica li figliuoli d'Isdrael, innanzi che tu mora, dalli Madianiti.

5. [T.] Rivendicare l'onore, La fama propria, o d'altri, offesa, *non per via di vendetta* (*com'ora s'intende questo vocab.*), *ma di ragione e di giustizia, anco accompagnata da forza, ma per legittima causa.*

[T.] *Coll'A.* Rivendicare a tale o tale autore uno scritto, *dimostrandone autore lui.*

Col Da. [T.] Rivendicare un nome da oblivione non meritata; La memoria d'uomo o di popolo da ingiusti dispregi, da accuse calunniose.

RIVENDICATORE. [T.] *S. m. verb. di* RIVENDICARE. [T.] Rivendicatore delle glorie patrie.

RIVENDICATRICE. [T.] *S. f. di* RIVENDICATORE *e agg.* [T.] Rivendicatrice, no vendicatrice, sia la giustizia. — Penna rivendicatrice dell'umana dignità. Filosofia rivendicatrice della sapienza de' Padri.

RIVENDICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del rivendicare.* [T.] Rivendicazione del diritto. — Rivendicazioni pacifiche, *senza impeto di vendetta.* — Rivendicazioni non fatte con modi onesti, fanno parere torto la stessa ragione.

RIVENDITA. *S. f. Il rivendere. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) È ben vero che ci sono arcavalle (*cioè, diritti, balzelli*) di rivendita, due provisioni, senserie, e altre spese.

[G.M.] Rivendita di sale e tabacchi; *anco La bottega dove si rivendono le mercanzie.* Ha avuto una rivendita. Ha una rivendita di sale e tabacchi in piazza.

RIVENDITORA. *S. f. Rivenditrice. Ambr. Bern* 3. 3. (*M.*) E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto. [T.] *Anco nei Cant. Carn.* — *E come agg. Ivi:* Donne rivenditore. [L.B.] *In Fir. nel senso pr.* Rivenditrice *sarebbe affettato.*

RIVENDITORE. *Verb. m. di* RIVENDERE. *Chi o Che rivende. But.* (*C*) Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Cant. Carn.* 15. Noi siam ben rivenditori,...

2. [T.] *In senso più gen. S. Cat. Lett.*

RIVENDITRICE. *Verb. f. di* RIVENDITORE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si trattèngono confabulando frequentemente con le rivenditrici. *V. anche* RIVENDITORE.

2. *Fig.* [T.] Politica venditrice e rivenditrice e venale.

RIVENDUGLIOLA. [T.] *S. f. di* RIVENDUGLIOLO. *Più al minuto, e di cose più da poco che* Rivenditora. *Per lo più da mangiare.*

2. *Per estens.* [T.] *Persone della plebe e che stanno colla plebe.* Lo sanno fin le rivendugliole. — Fa debiti anco con le rivendugliole.

RIVENDUGLIOLO. *S. m. Colui che rivende cose minute. Gell. Sport.* 4. 4. (*C*) E questo si è, che non vi è se non trecconi e rivenduglioli. *Varch. Stor.* 7. 182. Le botteghe dell'arti migliori erano i sette ottavi serrate..., e spezialmente trecconi, pizzicagnoli, rivenduglioli. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 17. Questo (*il nome di Dio*) è bestemmiato dalla ciurma nelle galee, questo da' bifolchi ne' campi, questo da' rivenduglioli ne' contratti, questo da' mozzi nelle stalle. *Fag. Commed.* Non chiamar più rivenduglioli, nè simil gente.

RIVENDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVENDERE. *Serd. Stor.* 4. 138 (*C*) Diventò molto perito nell'arte del saettare, e venduto e rivenduto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaja. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte, Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M'ha reso caro a' miei signori.

RIVENIRE. *V. a. ass. Di nuovo venire, Ritornare.* Revemio, *aureo. Dant. Par.* 10. (*C*) Nella Corte del Ciel, dond'io rivegno, Si trovan molte gioje care, e belle. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore (*e da notare che questo* se fosse rivenuto a rivedere *è detto passivamente ed assolutamente in forza di* se tornassero qua a rivedere, *come disse il Cecchi* È stato intrato in essa). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Per ciò che 'l tuo fratello è rinvenuto, el tuo padre ha ucciso il vitello sagginato, perch'egli è rivenuto sano e salvo. [T.] *Lucan. Volg.* 38. Con gli occhi lacrimanti (*Marzia*), si rivenne al suo primo marito.

2. *E per estens. M. Aldobr. P. N.* 9. (*C*) Non conviene niente tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca.

Dant. Par. 76. (*C*) Ed in sua dignità mai non riviene (*l'anima colpevole*) Se non riempie dove colpa vuota... con giuste pene. Vostra natura (*umana*), quando peccò tota (*tutta in Adamo*) Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. [T.] Rivenire sull'argomento, sulle cose dette; sugli stessi pensieri.

3. *Si dice anche delle Cose che tornano in possesso, o in godimento di chi le aveva già possedute, o godute. G. V.* 8. 80. 11. (*C*) Questa lezione fu cagione per che 'l Papato rivenne agli Oltramontani. *Colonn. Eg. Giov. Pr.* 3. 2. 8. (*Mnn.*) Il primo impedimento della pace si è quando l'eredità dei padri o delle madri o dei zii o degli altri parenti non rivengono, siccome elle debbono rivenire, alle rede più prossime.

4. *Per Provenire, Derivare.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 48. viii staia di grano che rivenero dal mulino, venduto xx s. = *Alam. Colt.* 1. 7. (*C*) E rivien da costor sì larga prole, Ch'un poco seme gran ricolta ingombra. *Vit. Barl.* 30. (*M.*) Donde riviene questo malvagio rinomo, ch'io odo di te?

5. *Vale anche Ridondare, Tornare. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*M.*) All'uomo santo ogni artifizio di tentazione riviene in accrescimento di virtù. *E* 3. 7. Agli incauti spesse volte riviene in fine di peccato eziandio quel che solamente per istudio di virtù si comincia.

6. *Per Costare. Carlet. Viag. par.* 1. *ragion.* 2. *v.* 19. (*Gh.*) Il costo di questi nostri schiavi fu di cento scudi l'uno, e d'alcuni più; che, calcolate tutte le spese, ci rivenivano a più di 170.

7. [Cont.] *Lo stesso che* Rinvenire, *il Rigonfiare delle cose secche messe in acqua. Fal. Vas. quadri,* 1. 4. Riempiendolo tra la tavola e canovaccio di fave o altro che rivenga.

8 *Per Convertirsi, Tornare nell'esser primiero. Mor. S. Greg.* 2. 16. (*M.*) Terra sei, e in terra riverrai. *Franc. Barb.* 189. 5. (*Man.*) Pensa che se' di terra, E riverrai in terra.

9. *Per Corrispondere a, Essere pari a. Fr. in senso simile* Revenir. *Carlet. Viag. par.* 2 *ragion.* 2. (*Gh.*) 12 once d'oro e 1/2, che tanto rivengono li 10 di tal peso cinese.

10. **Rivenire, o Rivenire in sè,** *per Rinvenire, Ricuperare i sentimenti. Tass. Ger.* 12. 50. (*C*) Ma poi che intiepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in sè rivenne,... *E* 16. 31. Qual uom da cupo, o grave sonno oppresso, Dopo vaneggiar lungo in sè riviene. *Ar. Fur.* 7. 65. Come Ruggier in sè fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalire, Ch'esser vorria sotterra mille braccia. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 31. (*Venezia,* 1842.) Essendo la Vergine rivenuta alquanto, con gran sospiri disse al messo...

RIVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVENIRE. (*C*) *Un aut. in Macr. s. m.* Reventus.

2. *E fig. Dant. Vit. Nuov.* 14. (*C*) Resurressiti gli morti spiriti miei e li discacciati rivenuti alle loro possessioni.

3. *E nel senso del* § 10 *di* Rivenire. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Poi, in miglior senno rivenuto, disse. *Fiamm.* 2. 52. Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni che un'altra volta... non cadessi.

4. [Val.] *Fig. Per Ritornato. Bart. Simb.* 100. Rivenuti in gran bisogno di lui, il mandaron pregando.

RIVENTILARE. *V. a. Nuovamente ventilare.* (*Fanf.*)

RIVERBERAMENTO. *S. m. Il riverberare. Cr.* 2. 25. 7. (*C*) Percioccè ad essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Les.* 299. Il caldo viene dalla riflessione e riverberamento de' raggi del Sole.

RIVERBERANTE. *Part. pres. di* RIVERBERARE. *Che riverbera. Fiamm.* 4. 143. (*C*) Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di sè, a meglio, e a più vigoroso correre gli affrancava.

RIVERBERARE, REVERBERARE, *e* **RINVERBERARE.** *V. a. e rifl. e n. Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e spezialmente del sole. Colum.* Reverbero. [T.] *Ant. Beccari. Canz.* In te riverberando il santo raggio. (*Qui fig.*). [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 200. Facendo in un trono di nuvole Gesù Cristo, ed intorno a lui tutti i misterii della Passione, fece con bellissima arte che tutti riverberavano in quello specchio sì fattamente che, non solo il beato Tommasolo, ma gli vedeva ciascuno che quella pittura mirava. *Scam. V. Arch. univ.* I. 300. 29. L'aspetto loro sarà verso tramontana, o simigliante parte ove non reverberi il sole. *Porta, Mir. nat.* 129. Percotendo i raggi del sole nella superficie dell'acqua, percuotano poi lo specchio in distorto, e da quella istessa superficie si riverberano a gli occhi di colui che vi mira debitamente, e rappresentano la figura del sole.

Neut., men com. Ott. Com. Purg. 15. (*C*) I raggi del sole riverberano in cielo; della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della terra. (*La stampa a pag.* 160. *ha* reverberano). *But. Purg.* 25. 2. Quando lo raggio del Sole nelle nebbie ben dense... riverbera più in su. *E altrove:* E anche del raggio del Sole nell'acqua e nello specchio, come riverbera all'opposito. *Alam. Colt.* 3. 68. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi. (*Qui a modo di Sost.*) *Aug. Met.* 2. 20. (*Man.*) Ovunque si riverberi ed allumi, Cuoce l'erbe, arde i boschi, e secca i fiumi.

Piuttosto rifl. [T.] Luce che si riverbera da corpi circostanti.

2. Riverberare, *fu detto anche delle vibrazioni dell'aria ripercossa da corpo opposto. Car. Long. Sof.* 107. (*M.*) Le istesse voci della fanciulla, dall'eco della grotta rintonate, e così donnesche come erano, e da quelle di Dafni diverse indietro tornando, come da più grotte, per la diversa distanza, diversamente riverberavano, così di più donne, e di più sorte voci parevano alla semplicetta che fossero. [T.] *Piuttosto* Il riverberarsi del suono.

3. † *E att. nel senso del* § 2. *Filoc.* 5. 58. (*C*) Gli uccelli stati taciti nel nojoso tempo con dolci note riverberando l'aere, e 'l cielo,...

4. † *Vale anche Struggere in fornace con fuoco di riverbero. Art. Vetr.* 1. 13. (*M.*) Questo manganese si metta così in pezzi com'è, in cazza di ferro, e si faccia riverberare nella fornace. *E* 15. Poi si cavi, e si ritorni a stratificare pure con nuovo vitriolo, e si tenga a riverberare come sopra.

[Cont.] *Della fornace che opera per riverbero. Neri, Arte vetr.* IV. 62. Come è calcinato la prima volta (*il piombo*), vuol di nuovo esser messo nel fornello disteso, che vadi assai morto a riverberare, sempre agitandolo con un ferro.

5. † *Trasl. e att. per Abbagliare. Mor. S. Greg.* (*C*) Le lor male operazioni, ridotte a memoria, si riverbereranno li loro occhi; che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Omel. S. Greg.* 1. 291. (*M.*) Nessuno è di noi il quale possa ragguardare il sole quando si leva, chiaramente ficcando lo sguardo nella sua spera, perocchè gli occhi fissi ne' suoi raggi sono da esso reverberati. *E* 2. 30. Per la grandezza della paura e dello splendore niente poteano vedere, perocchè la paura avea inchinato a terra i loro occhi, ed essa chiarità di tanto lume gli riverberava.

RIVERBERATO, *e* **RINVERBERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* RIVERBERARE. *Dant. Conv.* 136. (*C*) Dio pinge la sua virtù per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato. *But.* 15. Così mi parve da luce reflessa, cioè da luce riverberata. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 35. Nelle superficie de' corpi opachi ben tersi, e puliti, come ne' specchi di metallo, non accende la luce quelle parti... ma viene da loro ribattuta, o riverberata.

2. † *Per Riscaldato a fuoco di riverbero. Ner. Art. Vetr.* 1. 33. (*M.*) Con questa unisci once due di croco di ferro calcinato, e riverberato come s'è detto.

RIVERBERATOJO. *S. m. T. chim. Sorta di fornello ben chiuso tutto all'intorno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcun svaporamento al calore o fiamma, ma si determini questa e si costringa a riverberare o volgersi addietro dall'opera di mattoni con nuova forza sopra le materie collocate nel fondo; s'adopera spezialmente per la fusione e calcinazione de' metalli: e chiamasi anche Fornello riverberante, o di riverbero.* (*Fanf.*)

RIVERBERAZIONE, † **REVERBERAZIONE,** *e* † **RINVERBERAZIONE.** *S. f. Il riverberare. Ott. Com. Purg.* 15. 260. (*C*) I raggi del sole riverberano in cielo; della quale riverberazione nasce un angolo circa il centro della Terra. (*La stampa ha:* reverberazione.) *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del Sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *But. Purg.* 19. 1. (*C*) Lo Sole scalda con la reverberazione che fa co' suoi raggi. *E appresso:* La reverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù.

[Cont.] *Rosac. Cosm.* 43. La luna non ha luce alcuna per se stessa, e così sono tutti gl'altri pianeti e stelle: il suo corpo è a guisa d'uno specchio, e il sole dando in loro gli illumina, ed essi rimandano a noi la riverberazione della luce, ed è alla guisa che fa lo specchio posto nel sole che, volto, riverbera lo splendore preso dal sole a quella parte che si volge la luce.

2. *Dicesi anche dell'Effetto che risulta dall'azion del Riverberare. Cr.* 2. 25, 7. (*M.*) A questo ajuta la molta caldezza de' raggi del sole e delle stelle, e la molta riverberazione della costiera del monte.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 3. Dove sta il fuoco si faccia un cartoccio, nel quale sia una buca da un canto dove si mettano le legna, il qual modo con poco fuoco e per conseguente con poco fumo rende per la reverberazione assai caldo.

[Cont.] **Forno di riverberazione.** *Lo stesso che* Di riverbero. *Tratt. Arte mus.* II. 4. Quando saranno bene diseccate, mettile (*le pallotte*) nel forno di riverberazione che sia bene netto, e guarda bene che nel detto forno non sia alcuno fummo di metallo; e poi dà lì il fuoco.

3. *Vale anche Rimbalzo, Ripercotimento. Guicc. Stor.* 4. 202. (*M.*) Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall'artiglieria o per proprio colpo, o per riverberazione.

RIVERBERO, *e* **REVERBERO.** *S. m. Riverberazione, e Effetto di quella.* [L.B.] *Il pop. dice* Reverbero. = *Guilt. Lett.* 39. (*C*) Steasi al diritto riverbero de' raggi del Sole. *Sagg. nat. esp.* 266. La carta e la tela d'Olanda, bianchissima, avvegnachè distese s'espongano al riverbero d'un grande specchio ardente, finalmente s'accendono. *Car. Lett.* 2. Intendo dunque di venire io medesimo al Sole, e risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi ci avete posti in luogo dove non batte il riverbero dello specchio.

[G.M.] Lume a reverbero (*dal francese, che si potrebbe dire* Lume a riflesso.

[Cont.] *Riflessi in varie direzioni che vi vedono nelle gemme faccettate, nelle stoffe cangianti, e sim.*

Scam. V. Arch. univ. II. 193. 18. Appresso a gli antichi fu in grandissimo pregio la murbena per la nobiltà e diversità de' colori ondeggianti, e che tirano al bianco, al rosso, o per i molti reverberi che simigliano all'arcobaleno, o più tosto al collo delle colombe, a' raggi del sole.

[Cont.] **Di riverbero.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 260. Risona la voce percuotendo, e ritornando a dietro quasi di riverbero; e, come i raggi del sole riflessi, così la voce ripercossa risuona, cioè di nuovo sona, e raddoppia la sua simiglianza, e fa eco.

2. (Chim.) [Sel.] **Fuoco di riverbero, Calore, Forno, Fornace di riverbero.** *Il Fuoco che, in cambio di esalare, si riviega su di sè per la forma della fornace, e scalda dall'alto al basso; il forno e la fornace costrutti a vôlta e con tali disposizioni, che il calore scende dall'alto a scaldare le materie poste sul piano o mosse, comunque sia, al di sotto.* = *Ricett. Fior.* 3. 99. (*C*) Dal vitriolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 230. Altri per non imbarazzarsi con graticola di ferro, e perchè le pietre abbino un fuoco di riverbero, nel fabricare il fornello lasciano certi merletti nella cavità di esse, come risalti di mattoni, per situarvi le pietre sudette, ed in questa forma il fuoco che circola può calcinare opportunamente le pietre.

[Cont.] **Fiamma di riverbero.** *Naz. Novo lume,* 7. Dopo che questa materia, che ha il color rosso, comincia a disfarsi ed elevarsi, si mette a calcinare per fiamma gagliarda di riverbero nel vaso di terra.

[Cont.] *Ass.* **Riverbero.** *Biring. Pirot.* II. 4. Si mettano (*le materie*) in un forno di riverbero... sopra, per via di riverbero, se li dà con legno tanto di fiamma gagliarda che insieme la composizione benissimo si fonda. *E* XXX. 10. Ancor dove bisognasser le fiamme, come sono li reverberi, il carbone sarebbe inutile.

3. [Cont.] **Fornace di riverbero.** *Biring. Pirot.* VII. 1. Una fornace potentissima, che si chiama di riverbero; la quale non solamente credo che si elegga per commodità, ma perchè nelli gran gitti la sia necessaria. *Imp. St, nat.* XII. 13. La fornace di riverbero si adopra nelle fusioni grandi... a' lati di detto forno si fanno due bocche di rincontro per lo maneggio del metallo: e da un altro canto l'attizzatoio accostato secondo la sua lunghezza.

[Cont.] **Forno di riverbero.** *Biring. Pirot.* III. 4. Penso ancora che questa medesima via, di raccorre tutta la fusione nel formolo, si debbi usare alle fusion dei forni a riverbero per separare le loppe dal metallo.

4. [Cont.] **Fondere a riverbero.** *Birig. Pirot.* VII. 6. Adattamenti delle fornaci, sì come è quella che si fa per fonder a riverbero di fiamme, o con mantici e carboni.

5. **Riverbero,** *Il caldo che rimane la sera ne' luoghi stati lungamente battuti dal sole. È voce dell'uso, e si legge nelle Prose fior. Par.* I. *Vol.* IV. *p.* 4. (*Fanf.*) Mi misi in cuore..., voler prendere un po' di fresco, avvegnachè quivi per lo riverbero che il giorno v'avea lasciato il sole, niente se ne sentisse.

6. **Fare un riverbero,** *lo dice spesso il popolo per Fare un rabbuffo, una forte sgridata.* (*Fanf.*)

7. **Di riverbero,** *o* **Per riverbero,** *posto avverb., vale In modo riverberato, contrario di Dirittamente. Segner. Sett. Princ. illus.* 5. 2. (*M.*) E così noi vediamo le pietre, gli alberi..., quando gli vediam di riverbero nello specchio.

8. *Detto dell'acqua. Car. Lett.* 1. 4. (*Gh.*) Ne' quali vasi sboccando l'acqua dal bottino, prima che giunga ne' catini già detti, viene a cadervi d'alto ristretta e con tal impeto, che fa romor grande per sè, e, per riverbero, moltiplica e s'ingrossa molto più.

9. *Fig.* [T.] Ricevere le cognizioni per riverbero. Questa notizia è venuta a me di riverbero. Per, *il mezzo;* Di, *l'origine.*

RIVELLERE. [T.] *V. n. Verdeggiare di nuovo. Lat. aureo* Revirescо.

† **RIVERDIRE.** *V.* RINVERDIRE.

RIVERENTE *e* † **REVERENTE.** *Part. pres. di* RIVERIRE; *ma piuttosto agg. Che riverisce, Che ha o porta riverenza. Aureo* Reverens. *Cron. Morell.* 222. (*C*) Costumati, piacevoli, riverenti e pieni di cortesia. *Vit. S. Madd.* 10. Riguardò Marta, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip.* 2. 6. Dove al più sovrano segno fioriscono... tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell'altre parti dell'Europa le professano. *G. V.* 10 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.* 26. O tu, che vai non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me. *Petr. Canz.* 3. 8. *part.* I. Ma reverente a' piedi Le di', ch'io sarò là tosto ch'io possa (*parla alla sua canz.*). *Cronichett. d'Amar.* 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dei. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Trattosi la ghirlanda dell'alloro, a lei reverente la mise. (*Qui a modo d'avv.*). [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 8. Contentatevi che io con riverente libertà vi ricordi che stiate bene avvertiti. *Fag. Rim.* Mi spiacciono pur certi volponi, Cerimoniosi e riverenti in viso.

2. *Dicesi anche di Cosa, e vale Che denota riverenza. Mor. S. Greg.* 11. 12. (*M.*) Cose riverenti a Dio, e utili al prossimo. *Petr. Son.* 75. *part.* I. Ed io, per farle onore, Mossi con fronte reverente e smorta.

3. † *Per Riverito. Dant. Par.* 8. (*C*) Posciachè gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi (*col cerino dell'assenso*), Rivolsimi alla luce (*anima beata, e parlai*). *Maestruzz.* 1. 2. Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro e reverente.

[T.] *Del sentimento.* [T.] Affetto riverente, Riverente familiarità; Gratitudine, Pensiero.

[T.] Ossequio riverente, *può concernere e il sentimento e le significazioni di quello. Ma delle seconde più propriam. D.* 2. 33. Come a color che troppo reverenti Dinanzi a' suoi maggior, parlando, sono, Che non traggon la voce viva a' denti, Avvenne a me, che senza intero suono Incominciai: Madonna mia, bisogna Voi conoscete... Ed ella a me, da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe, Sì che non parli più com'uom che sogna. *E* 1. 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma il capo chino Tenea com'uom che riverente vada. *Aless. Manz.* E detto *Salve* a lei (*Elisabetta*) che in riverenti Accoglienze onorò l'inaspettata (*M. V. Senza biasimare, notiamo che* In accoglienze, *non pare usit. come sarebbe* Con). *D.* 2. 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole e, con mani e con cenni, Reverenti mi fe' le gambe e il ciglio (*mi fece inginocchiare a occhi bassi*).

[T.] Parole, Lettere riverenti.

II. [T.] Terra e cielo al cenno di Dio riverenti (*meglio che farle tremare*).

RIVERENTEMENTE *e* † **REVERENTEMENTE.** *Avv. Da* RIVERENTE *ecc. Con riverenza. Tac.* Reverenter. *Vit. S. Gio. Bat.* 188. (*C*) Com'ella vide questa santa vecchia..., incontanente le s'inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit. S. Madd.* 27. Maria stava riverentemente, e pensava col cuor suo a quel benedetto pane. *Vit. S. Gio. Batt.* 229. Costoro reverentemente si stettono. *G. V.* 10. 91. 1. Il corpo suo imbolato dal castello di Fummone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette. *E nov.* 9. 5. Avendola già Federigo reverentemente salutata. *Bern. Orl.* 7. 7. 3. Se usata io ho troppa prosunzione, Perdon vi chieggo riverentemente, Chè qual son, son pur vostro finalmente.

[T.] *Nel senso più nobile.* [T.] *S. Agost. C. D.* 10. 1. Pietade propriamente si suole intendere il culto di Dio... E nondimeno questa riverentemente si dice essere dovuta inverso delli parenti.

[T.] Riverentemente affezionata. Amò riverentemente la patria.

[T.] *Bart. Cavalc.* Ubbidire riverentemente. *Lo hanno S. Cat. Lett.* 310, *e Fr. Paolo Sarpi, due religiosi di tempra diversa molto.* — Riverentemente offresi in dono, S'intitola un libro.

II. *Senso di più o meno cerimonia.* [T.] *Bern. Orl.* 28. 34. Orlando, ch'era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente. *Dat. Lett.* 104. Diamo parte riverentemente a V. Em, come questa mattina ell'è stata in piena Accademia, e con estremo giubbilo, acclamata. (*Estremo? Oh accademici!*)

RIVERENTISSIMAMENTE *e* **REVERENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* RIVERENTEMENTE *ecc. In Plin. ep. in Svet.* — *Tass. Lett.* 280. (*M.*) Ma abbastanza mi stimerà il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato atto di servitù; e con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio. *E* 1. 286. (*Man.*) *Vit. S. Gio. Bat.* 210. (*C*) Pace teco, apparecchiatore della vita mia, E Giovanni reverentissimamente: *Deo gratias. E* 251. E S. Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V.* 8. 82. Reverentissimamente gli sposono quello, che era loro imposto.

[T.] Adesso risica di sonare canzonatura.

RIVERENTISSIMO *e* **REVERENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* RIVERENTE *ecc. Plin. ep.* Reverentissimus, *Dicer. Din. Comp.* (*C*) Onde il mondo dee sempre all'altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22 Pietoso verso il padre e verso la patria, riverentissimo a' suoi maggiori. *Gal. Sist* 317. Essi (*Peripatetici*), come reverentissimi ed umilissimi mancipii d'Aristotile, negherebbero tutte le esperienze.

RIVERENZA, REVERENZA, † **RIVERENZIA** *e* † **REVERENZIA.** *S. f. Osservanza rispettosa. Lat. aur.* Reverentia. *Tes. Br.* 7. 59. (*C*) Reverenza è quella virtù che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli che hanno alcuna signoria, ed è suo officio portare reverenza a' vecchi ed a' maggiori. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me... pur per *B* e per *Ice* (*al nome di Beatrice*) Mi richinava. *Dant. Conv.* 161. Reverenzia non è altro, che confessione di debita suggezione per manifesto segno. *G. V.* 3. 146. Lo seppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza ed onore. *E* 10. 56. 5 Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Petr. Son.* 5. *part.* I. O d'ogni reverenza e d'onor degna. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov.* 7. *g.* 5. Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *E nov.* 10. *g.* 6. Il quale per reverenzia dell'abito, che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio, volle, che io vedessi tutte le sante reliquie. *Ott. Com. Purg.* 21. 386. Quello è religione dell'uomo inverso Iddio, che è reverenzia delle basse persone a quelle che sono poste in dignitade; la quale reverenza è virtù, che rende debito onore a persone mature, o esaltate per grado di prelazione. *But. Purg.* 12. 1. Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia... Reverenza è virtù compresa sotto l'umiltà, e le virtù adornano il virtuoso. *È altrove:* Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione e dell'opere. *E Par.* 7. 1. Reverenza non è altro, che temere di mancar l'onore, che si dee avere al maggiore. *Amet.* 86. E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze a riverenza di lui fondò le mura di questa. *Serm. S. Agost.* 33. Rendete... a Dio riverenza e divozione. *E* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterii... a onore e riverenza della santa Trinità. *Albert. cap.* 53. La reverenza è virtute, che dà convenevole onore alle gravi e alle solenni persone, e a coloro che son grandi per alcuna dignitade. *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali... la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, senza reverenzia trattando, le gittano nell'ortica..., debbono esser gravemente puniti. *Bern. Orl.* 61. 58. E notte e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini e gentilezze, E con tanto diletto e tanta gioja, Che quella stanza mai non viene a noja. *Alam. Avarch.* 1. 2. (*M.*) Venne con riverenza e sommo amore Per saper in qual parte si conduce L'alto voler del sommo Imperadore.

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 54. Ne sarebbero nati scandali, se il senato, con uomini gravi e pieni di riverenza, non avesse frenato il loro furore (*uomini che erano molto riveriti dal popolo. Come dicesi* Persona di rispetto).

2. *D'atto che si fa in salutando altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia, per segno d'onore. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. (*M.*) Li quali, come superbi, ricevendo da loro certe riverenze d'essere adorati, o d'altre simili, rivelano loro quello che elli sanno *Vit. S. Gio. Batt.* 195. (*C*) A quel nome s'inginocchiarono in terra, e feciono grandissima riverenza. *Vit. SS. PP.* 2. 59. E trovando questi SS. Padri, fece loro molta reverentia. *Fir. As.* 313. Ballavano sì maravigliosamente che tu non avresti voluto vedere altro: quelle volte preste, quei salti leggieri..., quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva che ogni loro movimento fosse degl'instrumenti medesimi. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le sue reverenze, Che gnuna cittadina di Firenze. [G.M.] *Fag. Rim.* Per tema di più o meno riverenze, Di manritte, manmanche, e d'altre storie. *E:* Inchini e riverenze.

3. *Omaggio renduto a principe o a gran personaggio. M. V.* 2. 241. (*M.*) Prendendo (*l'imperatore*) la riverenza da' cittadini, il pregavano della loro libertà.

4. *E come titolo d'onore. Lett. fam.* 2. 21. (*Man.*) Supplico V. Riverenza ad onorarmi sovente con simili preziosissime grazie. *Fav. Esop. M.* 35. (*M.*) Com'egli è noto alla reverenzia vostra, ogni carità comincia da se medesimo. *Red. Lett.* 1. 208. Nel leggere la gentilissima di vostra reverenza, mi s'è coperto il volto d'un subitano rossore.

5. Con riverenza; *Maniera colla quale si prende licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile. Bern. Rim.* 1. 7. (*C*) Perchè m'han detto che Virgilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. [G.M.] *Zann. Scherz. Com.* Gli è sempre all'uscio della bella, con rierenza (*riverenza*) parlando.

[T.] *Nel verbo* Riverire *è not. come nella riverenza abbia parte il pudore, e quindi l'amore.* [T.] Riverenza affettuosa. — Offresi *e* si fa cosa in testimonio, in memoria d'affetto e di riverenza. — Senso di riverenza, Atto, Prova.

II. *Con verbi.* [T.] Sentire riverenza. — Ispirare. [Pol.] *Tolom. Lett.* 76. Pigli in grado la riverenza ch'io Le porto.

[T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 299. Quanto all'astenersi dagli aculei... l'assicuro che, se non occorrerà replicare cosa alcuna... non lascerò passarmi innanzi nella riverenza che devo a' suoi gran meriti. *Gioven.* Grande riverenza devesi ai giovanetti (*dagli adulti*). — Riverenza ch'è debita dal saputo all'ignorante, Dal ricco al povero, Da chi gode a chi patisce.

*Coll'*Avere. [T.] Avere o no riverenza d'alcuno, *dice del sentimento.* — Non ho riverenza dell'uomo.

*Coll'*A. [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 1. 4. Gli Angeli, o Signore, t'hanno riverenza, e i Santi ti temono.

[T.] *E de' sentimenti e degli atti. Giamp. Zanott.* Che qualche riverenza s'avesse al suo grado. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 1. Cominciarono ad avere in riverenza l'astinenza di Onorato. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. Aveano il nome romano in riverenza.

*Coll'*Essere. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 19. Siati il nome paterno in riverenza.

III. [T.] *Abbiam visto verbi con le partic.* A *e* In *poi. Altro uso d'altra partic. Vill. M.* 4. 299. I quali ufficii e rettorie, per riverenza del suo signore messer lo re Luigi, senza licenza, non volle accettare. [Pol.] *Tolom. Lett.* 69. Quanto sono spronato dal desiderio d'acquistar la sua grazia, tanto son raffrenato dalla riverenza di non offendere i suoi divini pensieri (*qui aff. a Tema, ma tema riverente*).

Non com. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* III. Nè campava la pubblica camera dalle mani di questi predatori, se dalla riverenza d'uno dei signori non fusse stata difesa (*dalla riverenza che gli altri sentivano doversi a lui*).

IV. *Abbiam visto della riverenza a pers., e anco a cose. Qui del secondo più espressam.* [T.] *D.* 3. 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contro il sacrosanto segno E chi 'l s'appropria e chi a lui s'oppone. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza. *E* 1. 19. E se non fosse ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi (*pontificie*)... I' userei parole ancor più gravi. — Riverenza delle tradizioni. — Riverenza all'altrui giudizio.

V. *Segnatam. senso rel.* [T.] Levare da' cuori la riverenza alla religione. *Fior. S. Franc.* Voi non avete nessuna reverenza, nè a uomini, nè a Dio che vi creò. † *Tes. Br.* 1. 17. Lo male che faceano contra la reverenza di Dio (*debita a Dio*).

VI. *Segni esterni di riverenza relig.* [T.] *G. Vill.* A riverenzia di Dio e del beato Santo Joanni. *Maestruzz.* 2. 14. Si facesse sacrifizio e riverenza al chiamato Demonio. [Pol.] *M. Pol. Mil.* 303. Con quella polvere s'ungono con grande reverenza, come fanno i Cristiani dell'acqua benedetta.

VII. *Di segni soc. tra gli uomini.* [T.] *D.* 2. 12. Di riverenza gli atti e il viso adorna (*qui parla del mostrarsi riverente a uno spirito beato; ma può avere senso anche umano*). — Atto gentile di riverenza. — Senso di riverenza modesta che aggiunge grazia alla persona, e al viso amabilità, e alla parola valore.

[Pol.] *Din. Comp.* 2. Giunsono i Bianchi, i quali con molta reverenzia gli fecero (*a Carlo di Valois*) molte proteste come a loro signore. [T.] Accolto con riverenza. *D.* 3. 4. Questo m'invita, questo m'assicura, Con riverenza, donna, a dimandarvi D'un'altra verità che m'è oscura.

[T.] *Fu not. l'ell.* Con riverenza; *ma dicesi anco, come tra parent.*, Con riverenza parlando, *di cosa che non par conveniente nominare in quel luogo o innanzi a quelle pers.; e sottintendesi:* Mi sia lecito dirlo senza che paia offesa la riverenza dovuta al luogo o a chi m'ode o legge. *Per cel. anco di pers. che vogliasi far parere quasi sconcio il nominare con certi titoli e in certa maniera.* Con riverenza parlando Gran cordone (*d'un ordine cavalleresco*); Con riverenza parlando, Gran cittadino; Con riverenza parlando, uomo piuttosto unico che raro.

VIII. [T.] *Segnatam. di quell'atto con cui la pers. s'inchina alquanto, e fa l'atto quasi d'impicciolirsi dinanzi ad altra pers., per significarsi minore o sommesso. G. Fozz. Op. scelt.* 2. 202. Facea qualche sgarbata riverenza, per venire stimata civile.

[T.] Strisciare le riverenze, *dal suono che fa il piede tirato indietro, quasi accennando di piegar le ginocchia.* Profonda riverenza.

IX. *Per estens.* [T.] Fa riverenze *chi, stando a sedere, assonnato, accenna di volersi addormentare nell'atto ch'altri conversa.* Faceva di gran riverenze al tavolino.

[T.] *Anche col capo, dunque, o con la mano prima sollevata e poi chinata, si fa cenno di* riverenza, *Si fa riverenza.*

X. *Anco senza fare il cenno, gli è un modo d'accomiatarsi.* [T.] *E nel riscontrarsi o fermandosi poi o passando oltre, e nell'andarsene; come* I miei rispetti, *diciamo* La mia riverenza. *Cellin. Vit.* 1. 256. Fatto un poco di cadenza al ragionamento, feci riverenza, e partiimi.

XI. *Anco per lettera.* [T.] *Bonc. Lett.* 4. 3. 237. E anche non voglio che questa prima lettera serva ad altro che ad accusarle la sua, e a farle semplicemente riverenza. — Le fo umilissima riverenza. — Facendole riverenza, mi dico...

[T.] *Per imbasciata mandansi e a voce e in iscritto. Metast. Lett.* Le mie riverenze a monsignore (*io fo, per me fatele voi*).

RIVERENZIALE e **REVERENZIALE**. *Agg. com. Di riverenza; ed è per lo più aggiunto di* Timore. *Segner. Mann. Marz.* 28. 3. (*C*) Pioverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggiore il timore riverenziale, che in vita n'ebbe. *Cavalc. Specch. c.* 8. (*M.*) Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, figliale e reverenziale. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. (*C*) Tocchi da rispetto e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e raffinati giudicii, non oseremo di mettere avanti sentimento o parola, che non si confacesse al loro finissimo gusto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 14. 15. Per la tema riverenziale che rattiene quasi tutti gli uomini dal contraddire al parere... del supremo..., la maggior parte de' cardinali gli condiscese. [T.] *Ora saprebbe di cel. Meglio* Riverente, *o* Di riverenza.

† **RIVERENZIARE**. *V. a. Riverire. Far riverenza.* (*Fanf.*)

2. † *Recipr. Salvin. Annot. Buon.* 422. (*M.*) Trasferissi al culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi.

RIVERENZINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Riverenza, *se non è iron.; segnatamente di bambino. Voce meglio formata che* Riverenzona. [T.] Fa quelle riverenzine con tanta grazia. — Le riverenzine che insegnansi con fare studiato, riescono goffaggini.

RIVERENZIONE. *S. m. Accr. di* Riverenza. *Malm.* 9. 44. (*M.*) Un bel riverenzion fecer, che prese Di territorio un miglio di paese.

RIVERENZIOSO. [T.] *Agg. Affettatore di riverenza o piuttosto di riverenze.* [R.Cann.] *Pananti, Op.* 11. 31. Il cancellier Vinci era stimabilissima persona, ma sì riverenzioso che sembrava un maestro di cerimonie. [T.] *L'Alfieri disse* Riverenziante.

RIVERENZONA. *S. f.* [R.Cann.] *Accr. di* Riverenza. *Pananti, Op.* 1. 132. Mi fan tutti una gran riverenzona.

RIVERGARE. [T.] *V. a. Percotere di nuovo con verghe.* E lui, riverga! E lui, rivergargli! [L.B.] *Fam. Così il pop. eccitando a dar busse:* Verga!

† **RIVERGINARE**. *Far tornar vergine, Rendere la verginità. Lo scrisse Alfieri.* (*Fanf.*) *V.* Rinverginare.

RIVERGOGNARE. *Rifl. Lo stesso che* Vergognare. *Salvin Mus.* 52. (*C*) Così dicendo, la rosata guancia Sotto 'l vel nascondea, rivergognandosi.

RIVERIRE e **REVERIRE**. *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aureo* Revereri. *Portare riverenza, Far segno di riverenza o d'onore.* Reverire, *vive nel popolo. G. V.* 10. 56. 4. (*C*) Come il Bavaro fu coronato, fece leggere tre decreti imperiali. Primo della cattolica fede: secondo d'onorare e riverire i chierici: terzo di conservare le ragioni delle vedove e pupilli. *Fior. Ital. D.* 13. *m. lav.* (*M.*) E questo facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo,... *Petr. Son.* 5. *part.* 1. (*C*) Così LAUdare e REverire insegna La voce stessa... *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se con le beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato *Lab.* 5. La quale io assai più che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava e reveriva. *Ar. Sat.* 3. (*M.*) Sempre ricchezze riverir ho visto Più che virtù.

Dant. Purg. 19. (*C*) Ed ei s'accorse, Solo ascoltando del mio riverire. (*Inginocchiandomi a lui. Qui a modo di sost.*).

3. *Modo di chiuder le lettere, ecc.* [Tor.] *Dat. L.* 147. Ed avendola oramai pur troppo tediata colla mia lunga lettera umilmente la riverisco. *E* 152. Mi onori adunque di salutare caramente detto signore, mentre con ogni ossequio ed affetto la riverisco.

[T.] *Propriam. è Aver rispetto con riguardo di verecondia; siccome suonano gli aurei lat.* Vereor e Verecundia. *Il pudore fa essere istinto la riverenza, la ispira in altri. Ma perchè* Vereri *non è* Timere, *e molto meno* Formidare *o* Pavere *o* Horrere, *la riverenza è schietta e ilare, non solo senza paure ma senza troppi riguardi.* [T.] *Nel Vang.*, Quando vedranno lui, lo riveriranno, *dice il padrone mandando il proprio figliuolo a' coloni, che gli dànno poi morte. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 158. La lodevol vergogna Risvegliatrice del valor nell'armi. *Segneri.* Se gli scorgete (*que' doni di Dio*) in altrui, riveriteli per lo più come buoni.

[T.] *Coll'*A, *non è d'uso, ma lo scrivente pensava a* Ubbidire, *e alla locuz.* Avere *o* Portar riverenza. [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 27. Al detto visitatore ciascuno della compagnia debba ubbidire e reverire come a padre spirituale in tutte cose.

II. *Di cose.* [T.] Riverire il luogo sacro, Le sacre cerimonie, Le antiche memorie venerande. *E in pensiero, e dimostrando con segni la riverenza.*

III. [T.] *Più specialm. del Significare rispetto in atti o in parole. Di visita. Red. Lett. fam.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. S.... sono stato a riverire la signora Francesca sua madre.

Di saluto rispettoso. [T.] Riveritemelo (*in nome mio, o a voce o in lettera*).

[T.] *E scrivendo e rincontrando pers.*, La riverisco, Riverisco. *Anche forma d'addio, corrisponde e all'*Ave.e *al* Vale. *Può essere iron.* La riverisco tanto tanto. *Dopo parole non assai rispettose nè amorevoli:* Con questo, la riverisco, e mi dico...

RIVERITISSIMO. *Agg. Superl. di* Riverito. *Viv. Prop* 118. Mio riveritissimo signore, me lo tolsero... [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 7. Voi siete agiatissimi di palazzi..., ricchissimi di poderi..., riveritissimi nella stima. [T.] *Red. Lett.* 1. 364. Riveritissimo sig. Marcello, si faccia animo, si faccia cuore. *E altrove:* Caro e riveritissimo. *E:* Riveritissimo amico. Riveritissimo mio. *Per cel. Barett.* Coscritti e riveritissimi Padri.

[T.] Nome riveritissimo.

[T.] *Red. Lett.* 2. 94. In conformità de' riveritissimi comandamenti del serenissimo nostro signore. *Menz. Lett.* 3. 362. Spero di andar sempre più migliorando, per potere abilitarmi ad obbedirla ne' suoi riveritissimi cenni.

RIVERITO. *Part. pass. e Agg. Da* Riverire. *M. V.* 1. 72. (*C*) Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni, era Jacopo di Carino. [Val.] *Crudel. Rim.* 4. Il riverito aspetto.

2. [T.] *Per ell. salutando:* Riverito, *sottint.* Ella è riverito da me.

3. [T.] Nome riverito. *Di pers., può essere semp. tit. di cerimonia.*

[Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 2. Non si vuole in questa parte attendere il parere del Redi, in molte altre cose accettato o reverito.

4. *Senso tra corp. e mor. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 4. (*C*) E riverente onora Del mai da te non meritato padre, Il sì temuto e riverito letto.

5. *Per significare con qualche ironia che si du-*

bita di qualche cosa, suol dirsi: Ci ho i miei riveriti dubbii. (*Fanf.*) [T.] *Equivoco impr. con* Riverenti.

RIVERITORE. [T.] *S. m. verb. di* RIVERIRE. *Non com.; e suonerebbe cel. o iron.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 290. Pusillanimo è colui che fugge... il nome di cortigiano e riveritore de' potenti.

RIVERNICIARE. [T.] *V. a. Verniciare di nuovo.*

RIVERSAMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto del Riversare.* (*Fanf.*) Versatio, *in senso anal. Vitr. e Plin.*

RIVERSANTE. *Part. pres. di* RIVERSARE. *Che riversa. Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Inaco padre con una sua urna Intagliata gran fiume riversante

RIVERSARE e † **RINVERSARE.** *V. a., n. ass. Versar di nuovo; e talora semplicem. Versare. In senso gen. Lat. aureo* Versare. *Dant. Inf.* 7. (*C*) Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. (*Qui ass.*).

2. **Riversar la colpa sopra uno.** *Serd. Vit. Inn.* 32. (*M.*) Riversando sopra i Colonnesi e Savelli, cominciatori del male, tutta la colpa de' tumulti seguiti.

Riversar la broda addosso ad alcuno, *fig., modo basso, vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso. Ambr. Bern.* 4. 3. (*C*) Non riversin la broda addosso a me.

3. *Rovesciare, Voltare a rovescio, o sottosopra. Volg. e S. Agost.* Reversare. *Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 61. (*C*) Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare: Piccola pietra fane Gran carro riversare. [Camp.] *Bib. Marc.* 11. E riversò tavole (*evertit mensas*) di cambiatori, ed abbattè le sedie di coloro che vendevano le colombe.

Per Dispergere, Sbaragliare, Sconfiggere. Segn. Descr. 216. (*M.*) Riversate finalmente le squadre di Lico, restava omai l'esercito del gran figlio d'Almena signore del campo.

[Cont.] *N. pass. Pant. Arm. nav.* 214. Si guardi il marinaro di fare il carro mentre le vele maestre stanno spiegate ed attaccate all'antenna, potendo metter il vascello in grandissimo pericolo di riversarsi dalla parte dell'antenna. [Camp.] *G. Giud.* x. 3. Per la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo, ogni idolatria dalle radici si dovea riversare.

4. [Camp.] **Riversarsi,** *per Iscavalcarsi a vicenda. G. Giud* IV. 6. Riversandosi i cavalieri, alcuni feditì, e alcuni morti, per terra.

5. [Camp.] † *Parlandosi di panni, per Rivoltare a rovescio. Bib. Att. Ap. Prol.* Do ad intendere che perchè le parole scritte in gramatica non si possono riversare a modo di panni, e recare a volgare per la profondità delle sentenze loro.

6. *N. pass. Per Gittarsi, quasi Riversarsi sopra. Car. En.* 5. 662. (*M.*) Non con sì folta grandine percuote Oscuro nembo de' villaggi i tetti, Come con infiniti colpi e fieri Sopra Darete riversossi Entello.

7. *Trasl. Petr. Son.* 64. *part.* I. (*C*) Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *E Canz.* 7. 4. *part.* I. E gli occhi, onde dì e notte si rinversa Il gran desio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. In ogni mio detto e scritto si riversa e ne trabocca l'amore.

[T.] *Pr.* [T.] *D.* 1. 6. Grandine grossa e acqua tinta, e neve Per l'aer tenebroso si riversa. *Virg.* Effusis imbribus atra Tempestas... furit... ruit aethere toto Turbidus imber aquis densisque nigerrimus austris.

[T.] Il fiume trabocca e riversa pelle campagne. *Non bene.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 8. Regna Cerere italiana, e vi riversa Cortesemente l'ôr delle sue spiche.

II. *Fig.* [T.] La folla si riversa. *Lat. aureo* Se effundit. *Virg. Attivo:* Troïa pubes Ascanio auxilium castris effundit apertis. — Carceribus sese effudere quadrigae.

Trasl. [T.] Torrenti di barbari che si riversarono sull'Italia. — Maestri patentati che si riversarono sulle campagne.

III. *Altro trasl. Att.* [T.] Riversare sovr'altri la colpa, Il vitupero.

IV. *Non buono il trasl.* [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 16. Desío Ch'ei nel mio petto non riversi oblío.

RIVERSATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVERSARE. *Non com. Bocc. Nov* 4. *g.* 2. (*M.*) Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. [T.] *Alamanni, Avarch. c.* 8. 27. Far cadere Gli aridi fien' per terra riversati Con l'adonche sue falci. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 138). S'abbattè di vedere una grande statua di Serse, tratta giù del piedestallo che la portava, e riversata e giacente nella pubblica strada.

2. [T.] *Con la testa voltata all'insù, quasi al rovescio di chi la tiene piegata verso il petto. D.* 1. 33. Noi passam'oltre, là 've la gelata (*il gelo*) Ruvidamente un'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata. (*Le lagrime agghiacciate li acciecano; e de' ciechi è altitudine il levare la testa, D.* 2. 13. Lo mento, a guisa d'orbo in su levava. *V.* Reversatus, *in De Vit.*

† **RIVERSCIARE.** *V.* ROVESCIARE.

† **RIVERSCIO.** *V.* ROVESCIO *sost.*

RIVERSEGGIARE. [T.] *V. a. L'Alf. lo ha del mettere di nuovo in versi la prosa delle sue tragedie, com'egli soleva.* Versifico, *Quintil.*

RIVERSIBILE. *Agg. com. Term. de' Legali. Si dice de' beni, delle terre, e sim., che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.* (*M.*) Versilis, *in altro senso.* [T.] Feudi riversibili alla Corona, mancando i maschi. — Riversibile al nipote il titolo di duca.

RIVERSIBILITÀ. *S. f. Astr. di* RIVERSIBILE. *Vedi* RICADUCITÀ. *In sim. senso* Recidere *è aureo lat.; e in senso gen.*

RIVERSIONE. [T.] *S. f. L'atto e il titolo per cui certi diritti, che concernono la proprietà o trattansi come proprietà malamente, passano da una a altra pers. in altro modo che ne' casi ordinarii; e l'Effetto di tale passaggio. Quando non si parli della possibilità mera, sarebbe più pr. di* Riversibilità, Riversione. Reversio *in gen., aureo lat.* [T.] Riversione de' beni confiscati a persone morali, agli eredi de' fondatori. Riversione delle rendite a favore dello Stato. I feudi per riversione passavano allo stato sovrano. Riversione del principato.

RIVERSO. *Agg. e Part. pass. Da* RIVERTERE. Reversus, *aureo lat. Non della ling. parl. Dant. Rim.* 24. (*C*) Che disteso e riverso Mi tiene in terra. [T.] *Ar. Fur.* 29. 47. Orlando, che l'ingegno avea Sommerso..., Cader del ponte si lasciò riverso Col Pagano abbracciato come stava. = *Alam. Colt.* 5. 129. (*C*) E chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti da lui spaziosi ed ampi.

Buon. Fier. 2. 3. 7. (*C*) Ed io la prima, Ch'ultima fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

[Cont.] **Gola riversa.** *Lo stesso che* Rovescia. *V. Mart. Arch.* II. 3. Facciasi nella cima quattro portelle, infra le quali sieno quattro alette che tramezzino, sicchè il vento che entra o esce dell'una non entri per altra: e così il fumo; e sotto queste facciasi una gola reversa, acciocchè il vento che entra di sotto passi appresso al mantello di fuore, e trasportando il fumo non entri nel camino. *Scam. V. Arch. univ.* II. 51. 30. I capitelli (parlando del toscano e dorico introdotti da noi) hanno tre sorti di membra principali; il maggiore, che difende tutti gli altri, è l'abaco col suo cimazio sopra, poi il vuovolo; ed il minore viene ad esser la gola riversa, la quale soprasta al collarino, il quale è come un fregio al capitello.

[Cont.] **Arco riverso,** *Lo stesso che* Supino. *V. Mart. Arch.* V. 5. Pongasi per lungo e per lato legni a questo atti, lunghi, lati e grossi, sicchè l'uno sia transverso all'altro; e sopra questi facciasi nell'estremità e angoli dell'edifizio le pile, e dopo questo facciasi gli archi riversi... Sopra a questi archi reversi si fondi altri archi contrarii a quelli, sicchè dei diritti e riversi si causi un circolo come di due semicircoli: e sopra a questo di poi si alzi i muri.

2. [Camp.] *Aggiuntò d'occhi, per Semispento, Stravolto, e simili. Med. Pass. G. C.* Non le parea signo nullo di vita, con li occhi riversi, propriamente come morta fosse.

† **RIVERSO.** *S. m. Il riversare.* (*C*) Reversio, Rovina. Reversus, *in gen. Mar. Vit. Dant. Inf.* 12. Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece riverso.

2. † *Rovescio in senso d'Opposto. Alam. Gir.* 9. 66. (*C*) Di quel ch'esser solea tutto il riverso.

3. † *Per Colpo dato di rovescio.* [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XII. *v.* In diversi modi potria (*il nemico*) stimolarli ancora la punta de la spada, battendola di falso filo, di stramazzoni, di mandritti, e di riversi alti e bassi, di sopra e di sotto, ed accennando di darli de le stoccate e colpi di taglio ne la mano e nel braccio, di drento e di fore. E LIII. *v.* In questo caso (quando l'avversario non fosse saltato adietro per salvarsi) dico che non saria stato male il parar di coperta, e voltare un riverso a le gambe. = *Alam. Gir.* 16. 104. (*C*) Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, due troppo afflitti.

4. [Cont.] **Alla riversa.** *Dicesi di checchessia messo a capo all'ingiù. Pant. Arm. nav.* 405. Si sogliono ornare i vascelli, non sol delle bandiere e delli stendardi proprii, ma anco di quelli tolti a gl'inimici; li quali si metteranno alla riversa con la parte superiore in giù, per segno che siano stati vinti e debellati. [T.] *In Tosc.* A Ronescio, Alla Ronescia. *Nel Ven.* Alla Roversa.

5. **Di riverso,** *posto avverb. Con colpo menato colla mano rovescia. Ar. Fur.* 41. 88. (*M.*) Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso Gli mena, e se gli crede il capo torre.

[Cont.] † **Ferire di riverso.** *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Ferire col taglio, di mandritto o di riverso: questo potrebbe riparar di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar di coperta venendo in prima.

RIVERTERE. *V. a. Rivoltare. Non della ling. parl. Lat. aureo* Reverto. *Dant. Inf.* 30. (*C*) Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che, per la sete, L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte

[Camp.] *Fig. per Isviare, Allontanare e simili. Boez. Lib.* 4. Se a questo sommo ben la via ti mena, Onde oblianza prima ti riverse.

† **RIVERTIRE.** *V. a. Convertire. Vit. S. M. Madd.* 86. (*M.*) Or volessi tue ch'io mi traessi il sangue delle veni, e rivertissi in acqua fresca, e rifrigerassine la bocca tua? [Camp.] *Guid. Giud.* x. 177. Agamennon fu ricevuto in suo paese a molto gran gioja; ma molto poco li dura, che gli rivertì in crudel fine. *V. anco* RINVERTIRE.

2. *N. ass.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 40. Tutte le cose che sono di terra, in terra rivertiranno (*convertentur*).

† **RIVESCIARE.** *V.* ROVESCIARE.

† **RIVESCIATO.** *V.* ROVESCIATO.

† **RIVESCIO.** *V.* ROVESCIO *agg.*

† **RIVESCIO,** *sost. V.* ROVESCIO *sost.*

RIVESTIMENTO. *S. m. L'atto, e L'effetto del rivestire.* (*Fanf.*) [T.] Rivestimento de' poggi. *Virg.* Olea vestire Taburnum. *V.* Revestitio *nel De Vit.*

RIVESTIRE. *V. a. e n. pass. Di nuovo vestire.* Revestio, *Tert. e Dracont.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell'agio..., chiamò. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. Or ecco che, battezzato, Gesù umilmente si rivestì. *Buon. Sat.* 3. (*Man.*) Or ch'è 'n su lo 'ngrassarsi il carnovale, Voi fra Montemorello e Cantagrilli Tornate a rivestirvi il rusticale. [Val.] *Fortig Ricciard.* 18. 31. Il mestier della guerra non comporta Spesso spogliarsi e spesso rivestirsi.

[G M.] Rivestirsi *si dice anco del mutarsi i panni che uno ha addosso, e mettersene de' migliori.* Vorrei andare al teatro; ma mi dispiace a rivestirmi.

[Cont.] *Dei cavalieri di S. Stefano, di Malta, e sim. Stat. Cav. S. Stef.* 35. Colui, il quale spogliato dell'abito ha chiesto e ottenuto grazia di potere essere rivestito, ragunato legittimamente il capitolo, si fa menare dinanzi a lui vestito da secolare o una camicia sopra i panni, e con una fune al collo.

2. *Iterat. propriam. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Volendo Perotto e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov.* 9. *g.* 3. Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire..., fece... grandissima festa.

3. [Val.] *Provvedere alcuno di abiti, Soccorrernelo. Fag. Rim.* 6. 107. Vi mandai, Signor Pietro, a rivestire quella ragazza. = *Serm. S. Agost.* 27. (*Man.*) Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l'ignudo, pasciuto l'affamato.

4. *Trasl. Dant. Inf.* 13. (*C*) Come l'altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch'alcuna se n' rivesta. *E Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E* 14. Come la carne gloriosa e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* II. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo..., Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tass. Ger.* 3. 5. Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

[G.M.] *Altro trasl. Segner. Crist. instr.* I. 1. Accorre la santa Chiesa nostra madre, e, per mezzo del battesimo, sollevando ciascun di noi, non solo lo

rinetta da ogni bruttezza di peccato nell'anima, ma lo riveste con gli splendori ammirabili della grazia.

5. [Cont.] *Coprire, Foderare una superficie. Scam. V. Arch. univ.* II. 327. 31. In queste centine così disposte e murate si fermino all'insù con chiodi quelle materie, delle quali vogliono foderare o rinvestire la forma della volta. *Doc. Art San. M.* II. 173. Sieno tenuti rinvestire buche e mura di dentro, sopra le dette volte, e scialbare tutte le mura dal tetto allo spino.

(Milit.) *Incamiciare di mattoni, di piote o d'altro un'opera di fortificazione. Altrimenti* Incamiciare. (*Mil.*) [Cont.] *Doc. Rep. Sen Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 391. È di necessità, quanto più presto, di rivestire li baluardi di detto Grosseto; perchè del continuo ne sgrotta qualche porzione.

6. [G.M.] Rivestire i fiaschi; *Rifar loro la copertura di paglia e sala, che pur chiamasi* Veste.

7. [Val.] *Coll'acc. di cosa, Mettersi in dosso. Fag. Rim.* 1. 88. Così succede per l'appunto a me Nel rivestir la toga magistrale.

8. Rivestire d'una dignità, *fig. Conferire una dignità, Investire in una dignità. Girald. G. Spirit. Sacerd.* 1. 242. (*Gh.*) Se io sono di già rivestito di qualche dignità, ho io in questo grado d'elevazione in cui sono, la modestia e l'umiltà che fanno l'ornamento più bello delle persone della mia professione.

[T.] *Del Vestire e Vestirsi di nuovo* [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 30. Quando per li capitani sarà data licenzia di rivestirsi, ciascuno si rivesta.

[T.] Rivestì le armi già smesse. *Anco fig. Riprese la guerra, o le consuetudini militari.*

II. *Non la reiterazione del vestire ma Il vestir roba nuova, o almeno altra da quella di prima, e un po' più decente.* [T.] Si riveste degli spogli che gli danno. L'ho rivestito tutto. L'ho rivestita.

III. [T.] Rivestire uno, *Mantenerlo di vestito.* I suoi parenti la rivestivano.

IV. *Altro senso.* [T.] Vestito o ornamento che riveste, *che gli sta bene. Il* Ri *è qui intens.; come dire Veste bene, Appieno.*

V. *Trasl.* [T.] *S. Cat. Lez.* 279. La carità riveste l'anima del rivestimento della Grazia con santa fortezza, che neuno colpo la può accarnare (*intaccare, ferire*).

[T.] *Aver. Guis. Lez. Tosc.* 2. 61. Piacque molto al Cartesio una cotal opinione... e rivestendola e addobbandola, per così dire, alla moda, la fece comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno.

VI. *Altro trasl.* [T.] *Alf. Antig., d'Argia, dice Creonte la guata animosa:* Che mio l'ardir, mia la fierezza, e tutta La rabbia, ond'ella or si riveste, è mia (*men rabbiosa in Sofocle, e però ben più bella*).

RIVESTITA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Rivestimento. *Non com. Doc. Arte San. M.* III. 120. Ho fatto vedere al signor colonello, che quello si faceva per suo ordine era vano, perchè era senza fianco nissuno; ed è sì contento si faccia una rivestita al revellino de la rocca, quale fa fianco verso Porta Nova da una de le sue bande, e da l'altra verso Santo Martino.

RIVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* Rivestire. (*C*) *Tert.* Redindutus e Revestitus. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 28. Un gran catino di dugento tese di lunghezza e di centocinquanta in larghezza, rivestito di pietre tagliate

[G.M.] *Di chi s'è messo panni migliori.* L'ho veduto tutto rivestito, che se n'andava in conversazione.

2. *E per simil. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti arboscelli.

3. *Fig. Dant. Purg.* 30. (*C*) La rivestita carne allevïando.

4. *E detto per ischerzo. Burch.* 1. 82. (*C*) Battagli di campana rivestiti....

5. [Val.] *Arricchito senza merito, nè fatica. Fag. Comm.* 5. 255. Non maritarla al figliuol di quel villanaccio rivestito. *E* 6. 81. Questo baron rivestito è Ciapo.

RIVESTITURA. [G.M.] *S. f. L'operazione del rivestire, e La spesa. Segnatam. del rifar la veste a' fiaschi, e sim.* Ha speso cinque lire per la rivestitura di quattro barili di fiaschi.

RIVETRIFICARE. *V. a. Ridurre di nuovo allo stato di vetro.* (*Gh.*)

2. *N. pass. Ridursi di nuovo o Esser ridotto di nuovo allo stato di vetro. Biring. Pirotec.* 449. (*Gh.*) E di nuovo si ritorna al fuoco (*la materia dello smalto*) acciò si rivetrifichi.

RIVETTA. *S. f. Dim. di* Riva. Ripula, *in Cic.* — *Franc. Sacch. Madrig. ined.* (*M.*) Su per lo verde colle d'un bel monte, Dove si vede una rivetta, stando, Con amoroso cor giva pensando. *V. anco* Ripetta.

† **RIVETTO**. *S. m. Dim. di* Rivo. Rivulus, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) Sicchè per la sua faccia Rivetti di sangue scorsero.

RIVIAGGIARE. *V. n. ass. e pass. Rimettersi in viaggio Lat. aur.* Remeare; *Gloss. gr. lat. in altro senso* Reviare. *Salvin. Trif.* 39. (*M.*) Le trincee incendiando, si riviaggiavano Colle lor navi dal reziaco lito.

2. *Per Rimettersi in via, Camminare di nuovo. Salvin. Nic.* 187. (*M.*) E l'affannoso mal che 'l possiede caccerai dall'uomo, e riviaggerà col franco piede.

RIVIBRARE e † **REVIBRARE**. *V. a. Vibrare di nuovo.* (*Man.*) *Capell.* Revibro.

2. *Per Riverberare. Galil. Op. lett.* 287. (*Man.*) Le quali (*concavità*) poi possono revibrare il lume maggiore, che altre parti non concave. [T.] *Coll'autorità del Galil., e colle anal. di* Revibratio, *ch'è in Igin., e di* Revibratus, *che è in Capell. s. m., possono segnatam. gli scienziati,* Rivibrazione.

RIVIBRAZIONE. [T.] *S. f. V. il v.*

† **RIVICELLO** e † **RIVISCELLO**. *S. m. Ruscello, Rivolo. Min. Malm.* (*M.*) Rivolo, o Ruscello, detto così da Rivicello, la qual voce trovasi presso alcuno antico. *Bocc. Com. Dant.* 2. 25. Questo tristo ruscel, cioè rivicello, fa una palude. *Pallad.* 1. 34. (*M.*) Sia posto (*l'orto*) a piana piaggetta, sicchè l'acque de' riviscelli vi scorrano.

RIVIERA. *S. f. Riva. Plin.* Riparius *agg. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle grù, ne 'l menò. *Dant. Inf.* 3. Le cose ti fian conte, Quando noi fermerem i nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronte.

[Cont.] *Del mare. Ram. Viaggi,* I. 100. Portano alcuna quantità (*d'oro*) alle riviere del mare: e quella vendono a' Portughesi che continovamente stanno nell'isola predetta d'Argin per il traffico della mercanzia, a baratto d'altre cose. *Pant. Arm. nav.* 324 Tre navi cartaginesi le quali, essendo venute con diecesette quinqueremi per corseggiare ed infestar le riviere d'Italia, per essersi troppo discostate dall'altre nel Faro di Messina, furono prese.

2. *Per Paese, Regione contigua alla riviera. Bern. Orl.* 35. 24. (*C*) In mare e in terra tutta la riviera Da questi Saracin difesa.

Riviera di Genova. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Nascono queste (*lastre di lavagna*) nella riviera di Genova, in un luogo detto Lavagna, e se ne cavano pezzi lunghi x braccia. = *G. V.* 9. 348. 2. (*C*) Era ordinato di venire nella Riviera di Genova. *Cronichett. d'Amor.* 76. Quando fu a Monaco, tra la Riviera di Genova e Provenza, una voce gridò, e disse... [T.] *Bonfad.* Alla riviera nostra (*del lago di Garda*).

3. *Per Fiume. Dant. Par.* 14. (*C*) Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (*cioè d'Arno*). *E Par.* 20. E vidi lume in forma di riviera Fluido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V.* 12. 63. 2. Ma i Francesi e' Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. *E num.* 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V.* 7. 66. Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell'isola. *Ar. Fur.* 27. 114. Trovò una donna che ne la riviera Di Senna era caduta, e vi pería. [T.] *D.* 3. 18. E come augelli surti di riviera... Fanno di sè or tonda or lunga schiera. — Uccelli di riviera, Acquatici. [Camp.] *D.* 1. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue.

[T.] *Anco di picciol fiume, ma non com. D.* 2. 28 Vegnati voglia di trarreti avanti... verso questa riviera... Tre passi ci facea il fiume lontani. *E* 31. Oltre la riviera Verde.

4. *Per Campagna, Contrada. Ovid. Pist.* 47. (*C*) Li Satirelli che sono Iddii degli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitavano per boschi e per riviere. *Ninf. Fies.* 62. Io vo caendo una di vostra schiera, La qual Mensola credo che chiamata Sia da voi per ciascuna rivïera, E ben è un mese ch'io l'ho seguitata. *Zenon. Piet. Font.* 14. (*M.*) L'infamia de' mortal già venut'era A' nostri orecchi, desiderand' io Trovarla falsa per ogni riviera.

5. Uomo da bosco e da riviera, *si dice di persona da adattarsi ad ogni cosa. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Tutti uomini da bosco e da riviera. *Malm.* 1. 71. Anch'eglino con grossa e folta schiera D'una gente da bosco e da riviera. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Un omaccino, vi so dire, da bosco e da riviera. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 120. Egghi è da bosco e da riviera.

† † **RIVIERASCO**. [T.] *S. m. dall'agg. Siccome D.* 3. 9. Di quella valle (*mare Mediterr.*) fui io littorano; *così* Rivieraschi *diconsi in qualche luogo que' che abitano lungo le rive di tale o tal mare,* I rivieraschi dell'Adriatico. *Ma non è modo com. Vop.* Ripariensis. *V. anco i deriv. da* Rivus *nel De Vit. Sull'anal. di* Bergamasco, Cremasco.

† **RIVILICARE** *V. a. e n. ass. Ricercar con diligenza e minutamente. Chi sa che non sia una variante di* Rivalicare, *in senso fig., Ripassare col pensiero sopra un'idea, Riandarla? Di chi agita molte cose nella mente, dice il pop.* che la sua testa è un valico; e che ha un valico nella testa. *Rammenterebbe* Mulinare. *Morg.* 28. 106. (*C*) Però chi queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare.

RIVINCERE. *V. a. Di nuovo vincere.* (*C*) *In più sensi aureo lat.* Revincere.

2. *Vale anche Ricuperare ciò che altri avea perduto giocando. Varch. Ercol.* 75 (*Man.*) Quando (*i giocatori*) hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincano, si chiamano riscuotersi.

3. *Per Riacquistare per forza d'armi quello che si era perduto G. V.* 2. 14. 1. (*C*) E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza.

4. *Fig. Per Ricuperare. Dant. Conv.* 127. (*C*) Per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo Luono stato della vista.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Confondere, Abbattere con la forza dell'argomentazione. S. Gir. Pist.* 73. Potente di confortare nella santa dottrina, ed a rivincere li contradicenti. [T.] *Gir. Savon. Dial. ver profet.* Rivincere *per* Convincere.

† † **RIVINCITA**. [T.] *S. f. Lo dicono nel senso del fr.* Révanche. *Gli corrisponde* Ricatto; *ma nel Ricatto forse più chiara sottintendesi sovente un'idea aff. a quella di Vendetta, o almeno il sentimento sdegnoso con cui l'uomo vuol ricattarsi.* Rivincita *direbbe più semplicem. il rifarsi della perdita, sia di cosa mater. sia d'altro. Apul.* Revictio *per Confutazione.* [L.B.] Prendere la rivincita al giuoco, *sa di fr. Piuttosto* Ricattarsi della perdita, o Ricattarsi *ass. Il sost.* Ricatto *non è di giuoco ma nel senso not.*

† **RIVINTA**. *S. f. Il rivincere, Il riconquistare. Introd. Virt.* 343. (*C*) Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede cristiana.

RIVINTO. *Part. pass. e Agg. Da* Rivincere. *Lat. aureo* Revictus. [T.] Vinto, poi vincitore, e ancora rivinto. *Cr. alla v.* Travinto.

2. *Non com. Per Ricuperato, Riguadagnato. Introd. Virt.* 73. (*Man.*) Racquista e rivinta la fede cristiana tutta la terra di qua da mare...

† **RIVISCELLO**. *V.* Rivicello.

† **RIVISIONE**. *V.* Revisione.

RIVISITA. *S. f. Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita. Buon. Fier.* 3. 5. 4 (*M.*) E le visite ample e le rivisite. *Menz. Lett.* 3. 294 (*Man.*) E queste visite e rivisite, ed occupazioni della Corte, mi fanno consumare i giorni interi, e poco tempo mi resta di scrivere.

RIVISITARE. *V. a. Visitar di nuovo. In Plin. in un senso,* Revisere, *aureo. Alam. Gir.* 6. 46. (*C*) E van rivisitando altrui confini.

2. Rivisitare, *vale anche Rendere la visita.* (*C*)

3. *Fig.* [T.] *Piuttosto* Rivisitare col pensiero persone o luoghi, *Ritornare a quelli, pensandoli con sentimento d'affetto e di riverenza.*

4. † *Trasl. Per Riconsiderare, nel senso che dicesi Riandare. Dant. Lett. Princ. Ital.* 117. (*M.*) Se dalla prima favilla di questo fuoco noi rivolgiamo le cose passate, vaghi di rivisitare le cose del mondo, molte cose di coloro al postutto vedremo avere trapassata l'altezza dell'umana virtude.

RIVISSUTO. [T.] *Part. pass. di* Rivivere (*V.*) *E nel verbo è necessario alla forma dell'ausil.*

RIVISTA. *S. f. Il rivedere. Claud Mamert.* Revisio. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Vada innanzi un

di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch'io 'ntendo di voler far la rivista Dell'armería.

2. *Parlandosi di scritture, dicesi l'Azione del Rileggerle attentamente a fine di correggerle.* *Rucell. Lett.* 13. (*M.*) I tre primi dialoghi... son terminati di copiarsi, ma perchè conviene dar la prima rivista, non posso mandarli a V. S. Ill. prima di sabbato. *E* 48. Ancorchè e' l'abbia lette nell'Accademia, la supplica di sospensione fino che... egli possa con una nuova rivista renderle (*le composizioni*) più capaci di sì sublime intelletto.

3. *T. mil. L'esame che si fa da' colonnelli, da' maggiori e dagli ajutanti maggiori, dei soldati che debbonsi mandare ad una fazione, ad una guardia, ad una parata, per vedere se nulla manca al loro vestimento ed al loro armamento.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 12. La gente sull'arme si metta, Che le vuol dare una rivista in fretta. [L.B.] *D'italianità più antica è* Rassegna; *ma la* Rassegna *è più esatta, Riconoscere se ci siano tutti; e più per minuto quel che concerne ciascheduno. La* Rivista, *come suona il vocab. per abbracciare coll'occhio l'intero, vedere come stiano sotto l'armi, e come si muovano.*

4. [T.] *Da' Fr. gl'It. prendono il tit. di* Rivista *a parecchi giornali, o a una parte di giornale, anche politico, ove promettesi esaminare i libri usciti o le cose operate. Ma certe* Riviste *traveggono, e co' loro abbagli difendono e rendono più ostinati gli sbagli.*

RIVISTO. *Part. pass. Da* RIVEDERE. *Car. Lett.* 2. 54. (*M.*) Quanto alla tragedia, io l'ho già letta, anzi divorata subito, e di poi rivista a paragone di quella dell'Augellio. *Instr. Cam.* 66. E rivisto che avranno tali partiti, decreti e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l'esibita di loro propria mano. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Prima il vassello sia ben calafatato, rivisto, e spalmato, con tutti li suoi corredi d'artiglieria; dovendo portare, oltre a quelli di prima, due cannonetti: uno al focone e l'altro allo schifo. *Cons. mare Gen.* XXI. Le navi, o altri vascelli da gabbia, non possano partire dal porto di Genova senza fare la mostra, e che prima non siano visitate e riviste dal Sindico nostro.

† **RIVIVA**. *Partic. esclam. Viva di nuovo, detto per acclamazione.* (*Fanf.*) *Belc. Vit. Colomb. c.* 65. (*M.*) Viva, riviva, il santissimo nome di Gesù.

† **RIVIVARE**. *V. a. Ravvivare. Scal. Claustr.* 432. (*C*) Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva in lui spiritualmente contemplando (*se non è err.*).

RIVIVERE. *V. n. ass. Vivere di nuovo, o Riacquistare nuovo vigore di vita. Lat. aureo* Revivisco e Revivo. *Ott. Com. Purg.* 1. 6. (*C*) E però dice: qui resurga, cioè qui riviva (*la stampa ha:* reviva). *Cr.* 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al sole, dove rivivano.

2. *Fig. corp. Sagg. nat. esp.* 115. (*C*) Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

[T.] *D'uomo.* [T.] Rivivere a più lieta vita.

Att. [T.] Rivivere più vegeta vita. *Non solam. della vita corp. ma e della mor. e dell'intell. e della soc.* Rivivere la vita di prima. Non vorrei rivivere quella disgraziata vita.

II. *Per enf.* [T.] *Delle forze del corpo e della mente, e della condizione ester.* Mi sento rivivere.

III. *Altra fig.* [T.] È rivissuto all'onore. Rivivere ai primi anni (*alle gioie innocenti d'allora*).

IV. [T.] *Coll'In, del rinnovarsi nell'una vita il bene o il male delle vite d'altri uomin. D.* 1. 15. Faccian le bestie fiesolane strame Di lor medesme, e non tocchin la pianta, Se alcuna sorge ancor nel lor letame, In cui riviva la sementa santa Di quei Roman' che vi rimaser quando Fu fatto il nidio di malizia tanta.

[T.] L'uomo rivive nella famiglia. Il padre ne' figli.

V. *Di cose ma personif.* [T.] *Plin.* L'arte nella Olimpiade cencinquantesima quinta rivisse.

[T.] La patria rivive (*risorge, si rihà, consolata, prospera, gloriosa.* Far rivivere la gloria nautica degl'Italiani.

[T.] Rivivono in lui gli spiriti antichi. Rivivono in lei le virtù della madre. Rivive in lui l'antica nobiltà.

[T.] Far rivivere istituzioni, Privilegi, Titoli. Nel cuore rivivono gli affetti spenti.

VI. [T.] La vecchia pianta rivive ne' suoi germogli.

[T.] *In altro senso.* Alla rugiada del mattino rivivono le erbette, i fiori languenti.

[T.] *Cr.* 4. 41. Il suo colore morto (*del vino*) rivive a questo modo.

† **RIVIVEVOLE**. *Agg. com. Da far rivivere. Ott. Com. Par.* 11. 271. (*M.*) Devotamente seguitò le vestigia di Cristo, e l'antica virtù degli Apostoli con operazioni rivivevoli rinnovò. (*Qui fig.*).

RIVIVIFICARE e † **REVIVIFICARE**. *V. a. Ravvivare.* (*Fanf.*) [T.] *Tert.* Revivificatus. *Troppo lungo, e difficile a pronunziare. Non cadrebbe che nel senso chimico.*

2. *N. pass. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 7. (*Man.*) Scrive Piero che il ricciò marino fatto in pezzi e gittato in mare, si riunisce e si rivivifica. *E Mann. Magg.* 24. 4. (*M.*) Poteva rivivificarsi semplicemente, e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo sì malconcio, in Cristo sì maltrattato.

3. (Chim.) [Sel.] *Ridurre un metallo dallo stato di combinazione allo stato libero. Si revivificano il mercurio, l'argento, l'oro, ecc., quando si opera in modo, che da taluno dei loro composti ritornino nella condizione primitiva di metalli colle qualità che loro sono proprie in tale stato.*

† **RIVIVIRE**. *V. n. ass. Rivivere. Mar. Vitt. att.*, Revivefacio. *Pass.* 270. (*M.*) L'umiltà... delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, e della morte rivivisce.

2. [T.] *Att. è inusit. Neut. è vivo nel pop.; e non dice il medesimo che* Rivissuto *o che* Ravvivato. Un fiore, che parea languire, rivivisce confortato d'umore e di luce. Persona, dopo languore di lunga malattia, comincia a rivivere, è rivivita.

RIVIVITO. [T.] *Part. pass. di* RIVIVERE *neut. V.* § 2. *Tert.* Revivificatus.

RIVO. *S. m. Acqua che corre, più abbondevole di* Ruscello (*v.* RIVICELLO); *e meno di* Fiume. *V. anche* RIO. Rivus, *aureo lat. Lib. Am. G. Tom.* 21. (*C*) Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi e ramicelli d'acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Amm. ant.* 34. 2. Siccome l'arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell'acqua..., così la lussuria ama ozio.

Nel seg. pare sia il canale dell'acqua. Petr. Son. 164. *part.* 1. (*C*) E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi, e snelli.

2. *Acqua corrente più in gen. Petr. Son.* 24. *part.* 1. (*C*) Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra...

3. † *Trasl. Tass. Am.* 2. 1. (*C*) Or sotto l'ombra Delle palpebre, or tra' minuti rivi D'un biondo crine. [T.] Crine ondeggiante, *e sim.; ma non* Rivi del crine.

4. *Per Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 32. 20. (*C*) Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi Di trar dagli occhi lagrimosi rivi. *Tass. Ger.* 3. 8. Di mille rivi Sanguinoso il terren lasciasti asperso.

[T.] *La locuz. compiuta è* Rivo d'acqua. *Hor.* Purae rivus aquae; Rivi d'acque. *Volg.* Rivos aquarum. *Virg.* Un sottil rivo che fugge per l'erbe.

[T.] *D.* 3. 1. Non dei più ammirar... Lo tuo salir (*al cielo col peso del corpo*) se non come d'un rivo Se d'alto monte scende guiso ad imo (*la tua spirit. natura ti porta in alto*). *Petr. Son.* 125. *part.* 1. Mille piaggie in un un giorno e mille rivi Mostrato m'ha per la famosa Ardenna Amor, che a' suoi le piante e i cuori impenna, Per farli al terzo ciel, volando ir vivi. *D.* 2. 33. Al piè d'un'ombra... Qual sotto foglie verdi... Sovra suoi freddi (*freschi*) rivi l'alpe porta.

In senso di canale. [T.] *Hor.* L'onda fuggente s'affretta a scorrere per rivo obliquo.

II. *Per simil.* [T.] Rivi di lava, *che scorrono da vulcano.*

III. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 2. Esperienza... Ch'esser suol fonte a rivi di vostre arti (*della scienza e arte umana*). *Una giovanetta italiana:* Un rivo di quella divina fonte ch'è il bello. [Pol.] *Menz. Poet.* 2. Pensa di qual sincera e larga vena Debba uscir di facondia argenteo rivo. [T.] *D.* 3. 13. (*San Domenico*) Poi con dottrina e con volere (*zelo*) insieme, Nell'ufficio apostolico si mosse, Quasi torrente ch'alta vena preme... Di lui si fecer poi diversi rivi Onde l'orto cattolico si riga. Sì che i suoi arboscelli stan più vivi. *E* 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia.

RIVOCABILE e **REVOCABILE**. *Agg. com. Atto a esser revocato. Lat. aureo* Revocabilis. *Segner. Mann. Febbr.* 15. 2. (*C*) Che grave lutto dovrà parimente arrecare l'aspettazione del divino giudizio... pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale. [T.] Concessione non rivocabile.

2. *Di pers.* [T.] Magistrato rivocabile.

† **RIVOCAGIONE**. *V.* RIVOCAZIONE.

RIVOCAMENTO e **REVOCAMENTO**. *S. m. Atto del rivocare. Lat. aureo* Revocamen. *Men com. di* Rivocazione. *Lib. Pred. Seg.* 66. (*Man.*) La seconda è il revocamento a sè, da cui eravamo spartiti per lo peccato. (*Così il testo a penna. La Crusca legge* rivocamento). *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 13. (*C*) Non le fu ammesso, se ella non mostrava della elezion loro rivocamento. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 209. Se contra al convento tenuta fusse pronunziata, e non pagasse enfra 'l tempo di revocamento o vero di ricollimento de la tenuta, possa e debbia essere esbandito o vero devetato de l'arte.

RIVOCARE, REVOCARE e † **RINVOCARE**. *V. a. e n. pass. Richiamare, Far ritornare. Lat. aureo* Revocare. *G. V.* 10. 35. 5. (*C*) E rivocarono Castruccio, e tutti i loro usciti. *Fr. Jac. Tod.* 3. 15. 7. All'ovil n'ha rivocati, Sicurati e affrancati, E riposti in dignitade. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 4. Manderanno ser Antonio da Colle, che hanno revocato da Siena.

[Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* ...E pacificati non veramente, ma viziosamente, che questi ch'erano rivocati drento stavano ben provvisti di gente.

2. *E per estens. G. V.* 11. 19. 1. (*C*) Revocando la sua oppinione, mosso della visione dell'anime de' Santi. *Dant. Purg.* 30. Nè l'impetrar spirazion mi valse Con le quali, ed in sogno ed altrimenti, Lo rivocai: sì poco a lui ne calse. Tanto giù cadde... [Camp.] *Serm.* 23. Lavò a loro li piedi, e con savia ed amorosa maniera cercòe revocare el traditore Juda, el quale indurato... = *Cavalc. Frutt. ling.* 25. (*C*) E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone... non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in ponente il dimenticato titolo dell'imperio. [Camp.] *Lett. Sen. e S. Paul.* Le quali revocano sì le menti degli uomini da tutte l'arti e costumi diritti,... = *Brun. Cic. Cat.* 15. (*M.*) Per ciò che tu se' uomo, Catilina, cui alcuna vergogna abbia rivocato da misfatto, o paura da pericolo, o ragione da furore. *Vit. SS. PP.* 1. 149. Non potea rinvocarli dalla fede.

3. *Coll'A. Giov. Gell. Vit. Alf.* (*M.*) Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l'ire, e cancellaronsi le nimicizie. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Si brigava con dolci parole di rinvocarlo al paganesimo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8 E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar sè.

4. **Rivocare, o Rivocarsi una cosa alla mente, o** *sim., vale Pensare ad essa, Ritornarsela nella mente. Dant. Par.* 11. (*C*) Se ciò c'ho detto, alla mente rivoche, In parte fia la tua voglia contenta. *Omel. S. Greg.* 12. Sempre, fratelli carissimi, quando fate alcun bene, rivocatevi a memoria i mali passati.

4. *E fig. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento, le smarrite forze rivocasse. *Ar. Fur.* 44. 68. Rivocando nel cor l'usato ardire, E lasciando ir da parte ogni rispetto. *Bocc. Filostr.* 4. 19. (*Man.*) E ciascun si procaccia Di confortarlo, e le sue forze morte, Ora i polsi fregando, ed or la faccia Bagnandogli sovente, come accorte Persone, s'ingegnavan rivocare.

5. [Camp.] **Revocare,** *ellitic. per Revocare a vita, Resuscitare, e simili. Bib. Re,* II. 12. Ora che è morto, perchè digiunerei? potrò io revocarlo? (*numquid potero revocare eum amplius?*).

6. *Stornare, Annullare il fatto. Cas. Lett.* 41. (*C*) Operi che il salvocondotto... sia revocato quanto alla parte che tocca a M. Folco. *G. V.* 11. 54. 1. (*C*) Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di cristianità a lui concedute. [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. Possano e' detti rettori... divietare e fare divietare dell'arte e nell'arte cui vorranno e parrà a loro per gli fatti dell'arte; e questa cotale divietazione vaglia infine a tanto che non sarà rivocata per gli rettori e per loro consiglio. = *Vit. SS. Pad.* 2. 140. (*C*) Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l'oro, che mi desti..., la nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 12. La consulta il decreto ha rivocato. *Lasc. Pinz.* 5. 2. (*Man.*) Quel putir l'alito! Zucche! io non ho veduto rivocare i parentadi.

[Cont.] *Annullare una procura. Bandi Lucch.* 191. Con ciò sia cosa che Done... non voglia che li detti Fedocchino e Petro siano più suoi procuratori,

e nè che più procurino per lui, imperò fa dinonziare e notificare a ciascuna persona che lo ditto Done ae rivocato e rivoca li detti Fedocchino e Petro procuratori. = *Guicc. Stor.* 11. 534. (*M.*) Prometteva aderire al Concilio Lateranense annullando il mandato, e rivocando tutte le procure, e alti fatti in favore del Conciliabolo Pisano.

7. *E detto di cosa. Amet.* 43. (*Man.*) Egli, già sentente il terzo fuoco, rivocò gli occhi dall'angelico viso di lei.

8. *N. pass.* **Rivocarsi**, *per Scostarsi, Rimuoversi. Non com. Gal. Sagg.* 18. (*M.*) Forse il Copernico (*dovea seguitare*) dal quale più presto si deve rivocar ognuno mercè dell'ipotesi ultimamente dannata?

9. † **Revocarsi**, *per Trattenersi, Guardarsi. Cavalc. Specch. Cr.* (*M.*) Acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono e perfetto maestro.

10. **Rivocare indietro un parere**, *o sim., vale Non recarlo ad effetto. Filoc.* 2. 221. (*C*) Come signore, potete ogni mio detto indietro rivocare.

11. **Rivocare in dubbio**, *vale Mettere in dubbio. Menz. Sat.* 10. (*M.*) A chi nel mal oprar ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L'eternità, che al bene è piedestallo. *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Solo si può rivocare in dubbio se sia bene che l'istesse (*vocali*) insieme s'affrontino. *Rip. Imp.* 219. (*M.*) Non si revoca in dubbio la 'ntelligenza del nostro Smunto. *Rucell. V. Tusc.* 2. 1. 59. Ci revoca in dubbio, che principio nella natura sieno i quattro elementi. *E* 2. 1. 85. Questo nol revochiamo in dubbio. *E* 11. 2. 113. Questo non si può revocare in dubbio. *Gal. Op. lett.* 6. 203. (*Man.*) Il sig. Sproni revoca alquanto in dubbio il giudizio del medesimo sig. Cavaliere.

12. **Rivocare in forse**, *vale Mettere in dubbio. Car. En.* 6. 630. (*M.*) E tu con questi preghi Cessa di rivocar la possa in forse Del tuo volere.

[T.] *Ritrattare, quindi chiamare indietro, che non abbia più corso.* [T.] *Bartoli:* Rivocare il divieto. — Rivocare la concessione.

II. *Il senso preced. fig. è più usit. del proprio Chiamare indietro.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 10. Lo costrinse a rivocare N Piccinino di Toscana. La quale rivocazione dette animo ai Fiorentini di fare l'impresa di Lucca.

III. *Altra fig. Chiamar di nuovo.* [T.] Rivocare la questione a' veri suoi termini. *Pallav. Stor. Conc.* 19. 9. 2. Non si rivocassero a nuova contesa specialmente i divieti della dottrina come quelli che... di loro natura... sono infallibili... nè però soggetti a revisione.

IV. *Col* Da, *aff. a* Ritirare *sarebbe più conveniente ma è men com.* [Pol.] *S. Bern Op. Penit. p.* 67. Sia sollecita l'anima in quello tempo di revocare la mente da ogni pensiero, acciocchè in ispirito possa orare nel cospetto del suo signore. *S. Greg. Omel.* 2 5. Rivoca il prossimo da' vizii.

RIVOCATIVO *e* **REVOCATIVO**. *Agg. Che ha forza di revocare. Car. Lett. ined.* 1. 261. (*M.*) Avendola (*la lettera*) per poco efficace a far quell'effetto, o piuttosto per suspensiva, che per rivocativa. *V. anche* RIVOCATORIO.

RIVOCATO *e* **REVOCATO**. *Part. pass. e Agg. di* REVOCARE. *Amet.* 42. (*C*) Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che... facesse di fare frutto, quale il già bello e aperto fiore mostrava dovere producere. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 119. Di uno frate revocato alla religione dall'abate Simeone.

2. *E nel senso del* § 6 *di* **Revocare**. *G. V.* 11. 3. 3. (*C*) Revocata la sentenza per penitenza e per orazioni.

RIVOCATORE *e* **REVOCATORE**. *Verb. m. di* RIVOCARE. *Quintil.* Revocator. *Raro può esserne l'uso. Ma v.* RIVOCATRICE.

RIVOCATORIO, *e* **REVOCATORIO**. *Agg. Che rivoca. Car. Lett.* 4. 16. (*C*) Dal medesimo Papa Paolo avesse avuta in que' luoghi una grazia più potente e rivocatoria della mia. [T.] *Può la voce adoprarsi meglio che in questo es.;* e Rivocatorio *suonerebbe meglio che* Rivocativo *oggidì.*

RIVOCATRICE *e* **REVOCATRICE**. [T.] *S. f. di* RIVOCATORE *e come agg.* [Cerq.] *Segner. Paneg. S. Cas. Lor.* § VI. Sentenza rivocatrice d'ogni indulgenza.

RIVOCAZIONE, **REVOCAZIONE**, *e* **RIVOCAGIONE**. *Il revocare. Lat. aureo* Revocatio. *Maestruzz.* (*C*) Qui basta solamente la rivocazione. *But. Purg.* 32. 1. Si ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancòe della divina justizia e misericordia. *Maestruzz.* 2. 36. Se colui il batte innanzi che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. Lett.* 41. La qual revocazione credo che non sia lontana dalla giustizia. [T.] *E Lett. Tomit.* 33. 53. = *Segner. Lett. Cos.* 85. (*Man.*) Se prima fu dato l'ordine, poco appresso fu rivocato. Se la rivocazione è venuta da V. A. S. stessa, non ho che dire. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Confiscare i beni, uccider banditi, rivocazion de 'l bando, presentarsi, tôr il costituto, dar de la corda, o altri tormenti.

[T.] Rivocazione dell'editto di Nantes, della quale si dolsero i Protestanti di Francia.

2. [T.] Rivocazione del giudice, del sindaco, d'altro magistrato.

3. † *Fig. Serd. Galeott. Marz.* 43. (*M.*) Quindi nascerà quella concessione degli umori, e la rivocazione di essi alla bocca dello stomaco. [T.] *In questo senso usasi il v.* Richiamare.

RIVOGARE. [T.] *V. n. Vogare di nuovo. E per navigare più in gen., ma non a vela o a vapore, nè per corrente all'ingiù.*

RIVOLARE. *V. n. ass. Di nuovo volare.* Revolo, *aureo lat. Dant. Purg.* 8. (*C*) E' gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte appena tocca i fiori, rivola e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger.* 1. 17. Tacque; e sparito, rivolò del cielo Alle parti più eccelse e più serene.

2. [Val.] *Ritornare velocemente in un luogo. Fag. Comm.* 2. 109. Volo adesso e rivolerò qua di nuovo, com'ella comanda.

[Pol.] *Tass. Mond. Cr. giorn.* 4. E poi ritorni rivolando in alto Alla sua stella. [T.] È rivolata al cielo.

3. [Val.] *Detto di suono, di parola profferita. Bart. Simb.* 21. Dritta, ond'è il rivolarvi all'orecchio a farvisi riudire...

RIVOLERE. *V. a. Di nuovo volere. Tert.* Redopto. Recupio, *aur. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso rivolendolo,... *G. V.* 10. 20. 2. La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivolere la Corte del Papa, per trarne grascia.

[T.] Rivolere il già disvoluto, La cosa già rifiutata.

2. *Per Voler ch'e' ti sia renduta cosa che sia, o sia stata tua, o Riprendere la già venduta. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Piacevi di rivolerlo; e a me dee piacere, e piace di renderlovi. *Fr. Jac. Tod.* Se l'agnel rivuol la lana, E se il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è cosa vana. [T.] Dio la rivuole a sè (*la toglie da questa terrena vita*). *O più ass.* Dio la rivolle.

[G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2. L'avere preso ora le armi, e rivolere con la forza quello che, per la loro disunione e loro non buoni modi, si erano lasciati torre, non era altro che volere rovinare la patria loro, e le loro condizioni raggravare.

Fir. Disc. Lett. 316. (*M.*) A questi giorni un uomo di questi cotali volendo leggere quello capitolo..., il quale fu stampato con questo nuovo impaccio, quando vide quegli caratteri così fatti, tutto si spaurì, e volendolo rendere a quello che glielo aveva venduto, e colui non lo rivolendo, vennero a parole.

3. [T.] *Colla negaz.* Non ce li rivoleva, *Non voleva che ci ritornassero.*

RIVOLETTO. *S. m. Dim. di* RIVOLO. *Del ling. scritto. Gal. Sist.* 270. (*C*) Nel calar l'acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

RIVOLGENTE. *Part. pres. di* RIVOLGERE. *Che rivolge.* [Camp.] *Bib. Is.* 58. = *Tass.* (*M.*)

RIVOLGERE e † **RIVOLVERE**. *V. a. e N. pass. Lat. aur. in varii sensi* Revolvere; Reverto *e* Revertor. [Cont.] *Volgere di nuovo. Cell. Scul.* 3. Ti saria di necessità di volgere e rivolgere la tua forma. *Lana Prodr. inv.* 68. Quella paglia, naturalmente ritorta a modo di fune, quando viene inumidita si va disnodando; ed asciugandosi, o seccandosi, si torna ad avviticchiare e contorcere, sì che rivolgendosi in giro muove l'indice. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 50. La quale (*acqua*) essendo in parte appoggiata al retroso pieno di solite rivoluzioni, che si rivolge infra lei e l'aria della concavità, essa acqua laterale essendo di gran peso spinge nelli lati di esso retroso dove s'appoggia.

Bocc. Nov. 8. *g.* 7. (*C*) Rivoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villania, che mai a niun cattivo uom si dicesse.

2. [Cont.] *Voltare sotto sopra. Bart. D. Tens Press.* 1. Il rivolgo (*il cannello*) con la bocca al l'ingiù; e la bocca e 'l dito attuffo, e sommergo quel più o men che voglio dentro una tazza piena d'argentovivo. = *Fr. Giord. Pred.* 1. 139. (*M.*) Per ritrovar quella dramma rivolse e tramestò tutta la casa

3. [Cont.] *Piegare in altra banda. Cell. Sc ul.* 3 Nelli detti buchi fatti (*degli sfiatatoi*) vi si mette cannei di canna, li quali con ingegno si vadino rivolgendo, legando l'un cannello nell'altro; che, per essere messo per la parte di sotto, ci si rivolga in modo che sia volto allo in su in verso il diritto della figura. = *Dant. Purg.* 19. (*C*) Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai... (*degli avari che stanno bocconi*). *E Par.* 28. E se rivolve, per veder se 'l vetro Gli dice il vero. *E Conv.* 80. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile.

4. [Cont.] *Mandare in giro. Lana, Canoc.* 238. Rivolgendo essa vite l'asta si vada abbassando. *Ceredi, Disc. idr.* 46. Sarà bisogno che il minor raggio della prima statera si rivolga molto più d'una volta, prima che il secondo abbia compito il suo rivolgimento; onde, moltiplicandosi le statere, sempre più si verrebbe ad allungare il raggio maggiore della prima, e ad accrescere la forza del motore con l'istesso diametro del giro primiero, ritardandosi però sempre la velocità del peso. *Pic. Mec. Guidub. del Monte*, 98. *v.* Se davantaggio la corda di F si rileghera ad un'altra taglia, e si rivolga intorno alla sua girella un'altra corda, la quale sia legata in G e pervenga in H, sarà la possanza di H la metà della possanza di F.

5. *E fig. Petr. Sest.* 5. 5. *part.* 1. (*C*) Ond'io cheggio perdono a queste frondi, Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami (*cioè: se col trapassare di molti anni ecc.*). *E canz.* 2. 3. *part.* III. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. *E canz.* 17. 7. *part.* 1. E dall'un lato punge Vergogna e duol, che 'ndietro mi rivolve.

6. *Per Trarre nel suo avviso. Petr. cap.* 9. *part.* II. (*C*) Alcibiade, che sì spesso Atena, Come fu suo piacer, volse e rivolse Con dolce lingua, e con fronte serena.

7. *Mutare in senso corp. Dant. Par.* 24. (*C*) Se 'l mondo si rivolse al Cristianesmo. *G. V.* 9. 285. 1. Risurse la congiura de' giudici e de' beccari, e altri popolani, contra l'ufficio de' Nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra. *Petr. Son.* 24. *part.* II. Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Quella virtù che già fu nell'anima delle passate, hanno i moderni rivolta negli ornamenti del corpo. *E nov.* 6. *g.* 2. Essa da uccidergli l'animo suo rivolse. *E nov.* 7. *g.* 5. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo.

8. [Tav.] *Convertire in contrario. P. Crescenzio L.* 1. 2. L'aere è uno degli elementi delle cose generate... e la sua natura è calda e umida, s'altra cagion di fuori non la rivolge (*cioè* non la converte in fredda e secca).

9. *Rovesciare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*M.*) Avvisando dover di necessità avvenire o che il vento barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o che ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse.

10. *Fig. per Esaminare colla mente e discorrere seco medesimo; che anche dicesi, ma in modo basso Mulinare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Varie cose fra sè rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov.* 7. *g.* 8. Lo scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo... *Franc. Barb.* 190. 3. Chi bene in sè rivolle Queste e le simiglianti, Avrà di più veder poi libertade (*Qui* rivolle, *invece di* rivolse *per la rima.*) *Ar. Fur.* 31. 23. Rivolve tuttavia tra sè Rinaldo Chi sia l'estranio cavalier. [Val.] *Anguill. Eneid.* 8. Queste e molte altre ingiurie in un momento Nell'infiammato cor la Dea rivolve.

11. *Per Distogliere, Distornare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*M.*) E con parole assai s'ingegnò di rivolgerla da proponimento sì fiero. *Dant. Inf.* 2. La qual (*viltà*) molte fiate l'uomo ingombra Sì, che d'onrata impresa lo rivolve.

12. [Camp.] *Per Ritornare in un luogo. D.* 3. 3. Ma poi che pure al mondo fu rivolta Contra suo grado, e contra buona usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. — *Parla d'una monaca smonacata per forza e tratta di nuovo al secolo.* — *E* 3. 21. Altre rivolgon sè onde son mosse, Ed altre, roteando, fan soggiorno.

13. [Camp.] *Per Esaminare, Svolgere e simili. D. Conv.* II. 9. Perciocchè se noi rivolgiamo tutte e scritture, sì dei filosofi, come degli altri savii, tutti concordano in questo, che in noi sia parte alcuna perpetuale.

14. *Affetto o Opinione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2 (*C*) Tutto il regno a lui si rivolgea. *E* 7. *g.* 8. Lo scolare, lasciati i filosofici pensieri da una parte, tutto l'animo rivolse a costei (*cioè*, applicò).

15. **Rivolgersi**, *per Applicarsi, Darsi. Benv. Cell. Racc.* 10. (*M.*) Costui non si satisfece del suo intagliare per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe.

16. † *Fig.* **Rivolgersi**, *per Voltolarsi, lat. aureo* Volitari. *G. V.* 10. 153 2. (*M.*) E cotali sono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i signori, e si rivolge tra gli inormi peccati.

17. **Rivolgersi**, *per Mutarsi, Convertirsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. (*M.*) Il comune uso seguiteremo, finchè per caso, o per autorevole provvedimento, si rivolga in migliore. [Camp.] *Boez. Lib.* 2. E raggia il mare con tranquillitate Spesse le volte senza mover onde, Poi si rivolge in dura tempestate.

18. **Rivolgersi**, *per Mutarsi di parere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V.* 5. 35. 3. I baroni, veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promiserli d'essere leali e fedeli alla detta battaglia.

19. [Val.] **Rivolgersi**, *ass. Cambiare, Mutarsi. Gozz. Serm.* 11. Si rivolse la fortuna.

20. **Rivolgersi** e **Rivolgere**, *Guastarsi; del vino. Più com.* Girare. *Cr.* 4. 29. 1. (*C*) Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

21. **Rivolgersi**, *si usa talora per Difendersi, anche coll'offender l'avversario, Rivoltarsi a chi tenta di offendere.* (*C*) [Cont.] *Comp. St.* 239. O iniqui cittadini... ora vi si ricomincia a rivolgere il mondo addosso. L'imperatore colle sue forze vi farà prendere e rubare per mare e per terra.

22. *Altri modi.*

23. **Rivolgere la faccia**, *o sim.*, **da alcuno.** *Rimuovere lo sguardo da lui, e rivolgerlo altrove. Contempl. Pass. G. C.* 54. (*Gh.*) Io non ho rivolto la faccia mia da coloro che dicevano male di me, e ancora mi sputavano in faccia.

24. **Rivolgere l'amore in alcuno**, *vale Mettersi ad amarlo. Non com. coll'*In. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*M.*) Di che il giovane accortosi, e piacendogli forte, similmente in lei tutto il suo amor rivolse.

25. **Rivolgere**, *o* **Rivolgersi per l'animo, per la mente**, *o sim.*, **una cosa**, *vale Pensare ad essa, Volgervi il pensiero. Med. Arb. Cr.* 13. (*M.*) Poscia ti rivolgi per la mente e guata le compagnie di que' santi pastori. *Chiabr. Guerr Got.* 10. 28. Tu dipartendo rivolgevi in mente il patrio regno, e l'acquistato seggio; Ed or... In strana terra ti rimiro estinto. *Segner. Mann. Lugl.* 233. Noi ce la dobbiamo qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni.

26. [Giust.] **Rivolgersi contro alcuno.** *Lanciarglisi contro, Assalirlo alla sprovveduta. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* E' Ghibellini fiorentini fuorusciti, che s'erano ridutti in Siena, tennono trattato con certa famiglia, ch'era reputata guelfa, che quando la battaglia si desse, che si dovessero rivolgere contro de' Fiorentini.

Rivolgersi contro alcuno, *fig. vale Dichiararsi suo nemico. Cavalc. Att. Apost.* 45. (*M.*) Predicolla (*la legge*) al popolo da parte di Dio, ma non gli vollono obbedire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro di lui.

[T.] *Iterat., come appare dal modo* Volge e rivolge. *Anche frequentativo: e ha sempre alquanto dell'intens., anche quando pare che sia per il sempl. Volgere. Fuori di Tosc. dicono quasi sempre* Rivolgere; *ma qui il popolo ha e l'uno e l'altro: e giova che entrambi vivano, non per mera varietà di suono, ma per dare più fedeltà ed efficacia all'immagine.*

II. *Di corpo vivente, dice la direzione che piglia mutando da un'altra o dirittura o positura.* [T.] *D.* 1. 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse: E, poi che al tutto si sentì a giuoco (*da poter voltare, Gerione*) Là 'v'era il petto, la coda rivolse... E con le branche l'aere a sè raccolse... Ella sen' va notando lenta lenta. *Gozz. Op. Scel.* 5. 374. Corpo intero, a vite Il collo, duro si rivolge.

III. *Dell'occhio.* [T.] *D.* 1. 30. E poi che i duo rabbiosi fur passati Sovra i quali i' avea l'occhio tenuto Rivolsilo a guardar gli altri malnati. I' vidi un... *E* 2. 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto, E vidile guardar... Pur me, pur me... *E* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, E non sappiendo là dove si fosse. *E* 19. Gli occhi rivolgi al logoro (*dalla immag. dello sparviere*). *E* 32. L'occhio cupido e vagante Ver me rivolse. *E* 3. 15. Poscia rivolsi alla mia donna il viso... Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal ch'io... *E* 22. Quinci rivolsi gli occhi agli occhi belli. *E* 28. E quand'io li rivolsi (*gli occhi*) e furon tocchi Li miei (*dal lume divino*).

[T.] *D.* 3. 1. Quindi rivolse invèr lo cielo il viso. *E* 14 E ch'io non m'era lì rivolto a quelli (*occhi*). *E* 22. Ma rivolgiti omai inverso altrui, E assai più illustri spiriti vedrai. *E* 23. Perchè la faccia mia sì t'innamora Che tu non ti rivolgi al bel giardino?

IV. *Del rivolgere tutta la pers. per vedere o per altro.* [T.] *D.* 1. 15. Già eravam dalla selva rimossi Tanto, ch'i' non avrei visto dov'era, Perch'io indietro rivolto mi fossi. *E* 2. 17. Poi mi rivolsi al mio maestro e dissi. *E* 19. Come il falcon che prima a' piè si mira, Poi si rivolge al grido, e si protende Per lo disio del pasto. *E* 28. Io mi rivolsi attento allora tutto A' duo poeti, e vidi che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto. *E* 29. Io mi rivolsi d'ammirazion pieno Al buon Virgilio, ed esso mi rispose Con vista carca di stupor non meno. Indi rendei l'aspetto all'alte cose... *E* 3. 5 Poi si rivolse tutta radiante A quella parte ove il mondo è più vivo. *E* 8. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s'avea, e — di' chi siete — fue La voce mia. *E* 9. La vita (*anima*) di quel lume santo Rivolta s'era al Sol che la riempie.

V. *Del moto che fa corpo vivente per ritornare addietro, o per muoversi in altro verso.* [T.] *D.* 1. 7. Percotevansi incontro, e poscia pur lì Si rivolgea ciascun voltando a retro... Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto... Poi si volgea ciascun, quand'era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *E* 8. Ma ei non stette là con essi guari... Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio signor, che fuor rimase, E rivolsesi a me con passi rari. *E* 15. Poi si rivolse e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde. *E* 2. 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito, e tornarsi Col Sole e con le sette fiamme al volto (*avendo i sette candellieri dinnanzi*), Come sotto li scudi, per salvarsi, Volgesi schiera, e sè gira col segno. (*Abbiamo qui* Rivolgere e Volgere, *Tornarsi e Girare in sensi affinissimi, non promiscui però*).

[T.] † *Guid. G.* 15. 69. Spesse fiate rivolgendosi (*Achille*) nel luogo ov'egli avea Pulissena veduta, e' si trapensa della intenzione, ch'egli è rimutato di suo essere (*qui pare che valga Ritornare; come* Tornare *per Volgere anche D.* 2. 28.) [Pol.] *Tass. Ger. Conq.* 10. 55. Non è chi indietro i suoi vestigi di rivolger pensi.

VI. *Quest'ult. può anco essere fig., come il seg.* [T.] *D.* 1. 11. Ancora un poco indietro ti rivolvi (*ritorna col tuo ragionare*) Dissi io là dove di' che usura offende La divina bontate; e il groppo svolvi (*sciogli il mio dubbio*).

Altra sim. metaf. [T.] *D.* 3. 3. Poi (*che*) sopra 'l vero ancor lo piè non fida Ma te rivolve, come suole, a vuoto (*si fa ricadere, e quasi ruzzolare*).

VII. *Di viaggio non breve.* [T.] Rivolgersi verso levante, Verso l'America, *sarebbe più pr. talvolta che* Indirizzarsi. [Pol.] *Nard. Liv.* 3. 1. 31. Annibale non prese il cammino per la diritta, ma si rivolse su la man sinistra verso i Tricastini. [T.] *D.* 3. 6. (*dell'Aquila, cioè delle romane imprese guerresche*) Invèr Bretagna rivolse lo stuolo. *Ivi:* Poi si rivolse nel vostro occidente.

VIII. *Di cosa. In senso sim. meno inusit. Rivoltare o Voltare.* [T.] *D.* 2. 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato, in nostra corte Rivolge sè contr'al taglio la ruota (*quando il reo confessa pentito il suo fallo, la spada del giudizio divino, non s'affila, ma si rintuzza*).

Più com. non del Rivoltare o del Tornare addietro, ma intens. di Volgere. [T.] Rivolgere la punta del ferro al petto, alla faccia. *Comandava Cesare che alla faccia mirassero i suoi soldati dove i nobilucci romani più temevano le ferite e di ritornare men belli.*

IX. *Più specialm. immagine di Voltare att. e rifl.* [T.] *Arrighett.* 1. Io mi volgo e rivolgo, e il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri.

X. *Del voltare carte di libri.* [T.] *Hor.* Exemplaria graeca nocturna versate manu, versate diurna. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 255. Da cui più potrai apprender della prudenza e della gravità ambasciatoria, che da quanti libri potessi rivolgere giammai.

XI. *D'acque, e di cose portate da esse. Più com.* Volgere. [Pol.] † *Chiabr. Vendem. Parn.* 40. Questo puro ruscel rivolge argento.

XII. *Fig. del tempo. Anche qui* Volgere *più com.* [Pol.] *Chiabr. Egl.* 3. Oggi il quint'anno si rivolge... che sul fior degli anni Tirsi fu chiuso nella tomba. *E* 16. Appo coloro Che rivolgendo gli anni udran tuo nome. [T.] *Virg.* Volventibus annis.

XIII. *Tr. senso soc. aff. a Rivoltare e a Rivoluzione, ma meno.* [T.] Rivolgere lo stato. Può rivolgersi anco di male in bene o in meno male: ma cosa rara anche questo.

XIV. *Atti di pers.* [T.] Rivolgere a taluno il saluto, il discorso. *Meglio sarebbe* Volgerlo, *se per la prima volta; se con atto e intenzione più diretta* Indirizzarlo: *ma questa è parola troppo lunga; e que' del trecento meglio* Drizzare, *antiq. in questa accez. a noi.*

[T.] Rivolgere a Dio la preghiera.

XV. [T.] *In quest'ult. senso il rifl. sottintende il fine di ottenere notizia o favore.* Se volete sapere i fatti d'una casa, rivolgetevi al vicino, al barbiere e al medico. — *Anco in lettera.* Per informazioni più esatte mi rivolgo a Lei.

[T.] *Ma segnatam. per servigio o favore.* Mi rivolgo a Lei per pregarla. [Pol.] *Bemb. Lett.* 6. Rivolgendomi alla larga e profusa liberalità di Vostra Beatitudine. [Cors.] *D.* 2. 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei.

XVI. *Tr. intell. e mor.* [T.] Rivolgere a un oggetto, a cosa da farsi, i pensieri, il pensiero, l'attenzione, l'intenzione, la mente, l'animo; il cuore, il desiderio, l'affetto. *Praticamente*, Le cure, L'opera, La fatica.

[T.] *Questi modi e in accezione intens., e nel senso di Ritornare a que' pensieri o affetti o atti da cui l'uomo era ristato o sviatosi. Così del dire* Rivolgiamoci al nostro argomento.

XVII. [T.] *Siccome i Lat.* Per noctem plurima volvens, *e modi simili, e anco* Revolvere: *così* Rivolgere nella mente, *dice pensamenti e cure o rinnovate o prolungate e intense.* [Giust.] *Serdon. St. Ind. orient.* 1. 14. Rivolgendosi dunque dì e notte queste cose per l'animo, gli parve che niuna cosa fosse o più illustre alla fama del nome portoghese o più grata all'immortale Dio, che cercare mari non conosciuti. [T.] *Col* Per *può suonare più grave e più travaglioso. Così D.* 1. 31. *usa* Girare: Quand'io 'l sentii a me parlar con ira, Volsimi verso lui con tal vergogna Che ancor per la memoria mi si gira.

XVIII. [T.] *Col* Da, *che taluno invece di* Rivolgere o Volgere, *non bene dice* Svolgere, *e corrisponde al fr.* Detourner. [Cors.] *D.* 2. 19. Cominciava a cantar sì che con pena Da lei avrei mio intento rivolto.

[T.] Rivolgere gli occhi, Il viso da uno, dalle preghiere, dalla miseria di lui, *Sdegnarne e Fuggirne l'aspetto. Ps.* Nec avertit faciem suam a me, et cum clamarem ad eum, exaudivit me.

RIVOLGIMENTO. *S. m. Il rivolgere. Lat. aurei* Reversio *e* Replicatio. *Mar. Vitt.* Reversus, *S. Agost.* Revolutio. *Guid. G.* (*C*) E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. Prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque.

2. *E fig. Pass.* 224. (*Man.*) Tutta la gravezza d'ogni peccato si procede dall'avversione, cioè dal rivolgimento, che fa la volontà da Dio.

3. *D'avvenimenti. Sen. Pist.* (*C*) Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime. [F.T.-s.] *Tass. Poem. Cr.* 1. Il rivolgimento, che peripezia prima dissero i Greci, la quale è una mutazione da buona nella rea fortuna, o dalla rea nella buona.

4. [Cont.] *Giro. Picc. A. Filos. nat.* 159. *v.* La quarta (*sorta di moto*) finalmente, rivolgimento o rotamento si può chiamare; per cui in cerchio movendo alcuna cosa,... come nel volger di ruote, in molini, in carri, ed altre diverse macchine si può vedere. *G. G. Sist.* 1. 182. Un punto si muove

uniformemente sopra una linea retta, mentre essa pur uniformemente si gira intorno a un dei suoi estremi punti, fisso come centro del suo rivolgimento. *E. L.* III. 402. Rivolgimento simile a quello degli orbi dei pianeti, cioè da occidente verso oriente. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 239. Dovevate dimandare la misura non d'un perfetto giro de la luna o d'altra stella, nè quella d'un perfetto rivolgimento di tutte le stelle co 'l ritorno a quel luogo... onde prima si dipartiro; ma il giro obliquo, che 'l sole fa per lo cielo.

[Cont.] **Mezzo rivolgimento.** *Ceredi, Disc. idr.* 24. In ogni canale l'acqua, che mentre si gira si trova nella parte di sopra, cade per tutta la scesa dell'anima (*della vite d'Archimede*) che è sei oncie; finchè, di nuovo alzata, torna tante volte a cadere quanti sono li mezzi rivolgimenti de' vermi.

5. *Sconvolgimento. Senso corp.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 7. Non potendo sostenere quegli che v'erano presenti, tanta schifezza e rivolgimento di stomaco, tutti si partivano. *Di* stomaco, *non com.*

[T.] Rivolgimenti del globo terrestre, *meglio che* Rivoluzioni.

6. *Sconvolgimento civ. e polit. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (*C*) E nella nostra età sappiamo noi quanti e quali nella nostra città, e altrove, non solamente col pensiero, ma con aperta dimostrazione, e in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2. E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 36. Pubblici rivolgimenti. [Pol.] *Un mod.* Spaventoso rivolgimento.

7. [T.] *Fig. sim.* Rivolgimento filosofico, letterario, *meglio che* Rivoluzione, *segnatam. se sia dal men vero al più vero, e dal men bello al più bello, e facciasi deliberatamente e da molti.*

† **RIVOLGOLO.** *S. m Riccio; ma è voce di scherno, a significare Riccio mal fatto e sciatto. In altro senso* Reverticulum, *Apul. — Bracciol. Scher. Dei,* 8. 46. (*Gh.*)

RIVOLO. *S. m. Dim. di* Rivo, *Raro anco nel ling. scritto Aureo lat.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 49. Per lo più s'ingrossano i fiumi per lo tributo che ricevono d'altri rivoli, che da una parte e dall'altra dentro vi corrono. *Adr. A. Disci. mil.* 448. Se l'assediata città... avrà fiume... che non si possi levare integralmente, tenti almeno se sarà possibile divertirlo con tante smembrature, pur che quelli rivoli al fiume grosso levati non nochino, ma si convertano all'utile e pro' dell'esercito. = *Guid. G.* (*C*) In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di sangue scorsero (*Qui fig.*) *Cr.* 2. 13. 26. Vi mettono l'acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Morell.* 219. Appresso vedi per mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, e rivoli. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Lo sfuggevole rivolo per l'erba. [Camp.] *Bib. Is.* 19. Li fiumi verranno meno e scemeranno, e li rivoli de' campi si seccheranno. *E Guid. G. A. Lib.* 16. Che tutta la faccia di Achille suppòe a sangue, che li scorreva a rivoli per la faccia.

† **RIVÒLO (DI).** *Modo avv. Di nascosto, Di furto. V.* Involare e Imbolare. [Val.] *Lat. aureo* Involare. *Pucc. Centil.* 60. 48. Il Papa fe' processo, Scomunicando ciascun, che fiorini Facesse per altrui... Quel di Monferrato... Tuttavia ne facea di rivòlo.

RIVOLTA. *S. f. Rivolgimento. S. Agost. e Dion. Picc.* Revolutio. Versus e Versura, *aurei.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 119. Non sarà di mestiere che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, e l'altezza di tutto il cilindro, ma basterà che andiamo esaminando quante volte la distanza tra due soli e contigui termini entra in una sola rivolta del medesimo verme. *E N. sci.* XIII. 14. Tre rivolte del canapo intorno al fuso dell'argano potevano... ritenerlo che, tirato dall'immensa forza del peso che ei sostiene, scorrendo non gli cedesse. = *Petr. Canz.* 7. 3. *part.* 1. (*C*) Nè mai stato giojoso Amore o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'i' nol cangiassi ad una Rivolta d'occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell'alme vostre luci sante A chi è vero amante..., tal n'apporta stato, Ch'ei vive sopra ogn'altro, e muor beato. [Tor.] *Guidic. R.* 3. Italia... Gia tremar fece l'universo ad una Rivolta d'occhi, ed or cade tra via Battuta e vinta nel suo estremo corso *Sper. Dial.* 369. (*C*) L'ormisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermisino, ad ogni volta e rivolta di lume, o d'occhio, cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Tass. Ger.* 18. 22. (*M.*) E si rivolge, e dilatato il mira (*il torrente*), E gonfio assai quasi per nevi sciolte, Che 'n stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte. [T.] *Car. Eneid. volg.* 201. Indi a cacciarsi, e rincontrarsi, a porsi In varie assise ad uno ad uno, a molti, A tutti insieme, a far volte, rivolte, E giri e mischie in più modi si diero. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 438. Torcersi in rivolte e giri gl'intestini medesimi fuor del loro sito.

[T.] *Salvin. Opp. volg.* 352. Ratto vanno incontra, Ed abbraccioni tengonsi attaccate (*le seppie*) Colle spire e rivolte.

2. *Il luogo dove si volta, o dove si volge. G. V.* 4. 7. 3. (*C*) Poi facevano conto, volgendosi ov'è oggi la coscia del ponte di Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la Porta de' buoi.

[Cont.] *La parte stessa che si volta, Gomito. Cell. Scul.* 3. Di questi cotai cannoni in Firenze ne ho trovati quantità,... servono nelle parti più basse... che con quella rivolta si imboccano l'uno nell'altro e vengono diritti allo in su. *Giorgi, Spir. Er.* 36. Quali uncinelli seranno a guisa della lettera F attaccati a essa, e ch'entrino con la rivolta in un'annelletto posto nella canna di sotto. *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 25. Divideremo questa altezza in diciannove parti, tre delle quali ne daremo alla cimasa, alla grossezza del cartoccio ne daremo quattro, e al bottaccio ne daremo sei; e l'altre sei da basso lasceremo alle rivolte de' cartocci che di qua e di là faranno i cartocci nel pendere giù a basso. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 169. Da quella parte dove sta il Senatore, che è verso levante, ordinò di travertini una facciata ed una salita di scale che da due bande salgono per trovare un piano, per il quale s'entra nel mezzo della sala di quel palazzo, con ricche rivolte piene di balaustri varii, che servono per appoggiatoi e per parapetti. = *Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili e poche rivolte e di suave salita. *Varch. Stor.* 9. 248. (*Man.*) Torsero poi le mura alquanto, e le rivolsero dove fu nell'avvenire la coscia del Ponte Rubaconte, nella quale rivolta murarono la porta.

[Cont.] *Uno o più giri interi. G. G. Astr.* V. 375 Questo (*filo di oro*) avvolto intorno alla triangolare verghetta, in modo che le rivolte si vadano toccando, non è dubbio alcuno che tutto lo spazio compreso tra le rivolte estreme sarà diviso in particole minime ed egualissime.

[Cont.] **Far rivolta.** *Cart. Art. ined. G.* III. 116. Quanto alla fabrica del palazzo, abbiamo murato l'ultimo pilastro del cortile, che fa rivolta sino all'imposta dell'arco.

3. † *Vale anche Cardine, Polo. Salam. Prov.* 15. (*Man.*) E prima mi fece Iddio che la terra, ovvero i fiumi, e le rivolte del mondo.

4. *Dicesi anche il Giro che fa la ruota per tornare a quel punto in cui è quando si muove. Gal. Sist.* 213. (*C*) Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr'ore desse una sola rivolta.

5. *Per Mutazione. Petr. Son.* 82. *part.* 1. (*C*) Nè per mille rivolte ancor son mosso. *Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto alcuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte (*cioè, si muta spesso, e in dimolte guise*).

6. Rivolta, *nel fig. dicesi anche dei Cambiamenti improvvisi e violenti che hanno luogo nel governo di uno stato; Ribellione.* [T.] Rivolta *per lo più intendesi meno di* Rivoluzione; *e aff. a* Sommossa, *ma di non pochi, e espressam. contro la potestà del governo. Differisce in ciò da* Sommossa; *ma può essere tosto compressa e non fare* Rivoluzione. = *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Apri pur gli occhi tuoi malgrado, e rimira in breve giro di anni le sollevazioni sì strane di tanti popoli, giacchè continue sono state a' di nostri le rivolte or di Germania, or di Portogallo. *E Paneg.* 552. Senz'altre (*arme*)... hanno posti in rivolta gl'interi stati [T.] *Pallav. Ben.* 4. 42. Rivolte più calamitose d'ogni cattivo principato. = *Salvin. Disc.* 1. 401. (*Man.*) Fu cagione (*Bruto*) della bella rivolta di Roma. [Val.] *Bart. Simb.* 485. Si misero... i regni della Grecia e della Frigia in rivolta.

7. [Camp.] † *Per Trasgressione della divina legge. S. Gir. Pist.* 93. Forse non sapeva l'Apostolo le rivolte nostre, e le stoltezze de' nostri argomenti.

8. *Detto del mare in tempesta.* [Val.] *Bart. Simb.* 365. Straordinario infuriar, che fa (*il mare*) quando si rabbuffa da vero, e mette se medesimo in rivolta.

Altro trasl. sim., ma non d'uso tosc. [T.] *C. Pop. Calabr.* A rivorta lo capu mi nientisti.

9. [L.B.] Maniche con rivolta, *cioè con roba d'altro colore per ornamento, che pajono rivoltate, ma quel colore è soprapposto alla manica stessa.*

[G.M.] Stivali colla rivolta; *colla pelle che scende rimboccata dalla cima, e può essere d'altro colore.*

10. [Fanf.] † *Maniera di ricoprire quel che non è bene con buone apparenze. Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms.* (9. 229. *n.* 113.) La cagione di ardere le dette case de' Bracciolini non fu questa, ma fu la nimicizia... ma dierongli questa rivolta per honestà, perchè detto Jacopo era cugino...

11. † **Rivolta,** *per Quella piccola parte di panno che si ripiega all'estremità della canna, o braccio con che si misura. Band. Ant.* (*M.*) Le telerie di rinfranti... si vendono colla rivolta del quarto.

RIVOLTAMENTO. *S. m. Il rivoltare, Il rivolgere. Mar. Vit.* Reversus, *s. m., aureo* Volutatio. *Plin.* Volutatus, *s. m. Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto che siamo creature, sì siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi. [T.] *Può usarsi meglio che in questo es.*

† **RIVOLTANCIA.** *S. f. Tornata indietro. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Non ti partir; che tosto rivoltancia Darà la donna, e non verrà di Francia. [T.] *Avrà detto* Rivoltanza *e* Franza; *come* Franzese *dicono tuttavia.* Dare rivoltanza, *Dare la volta.*

RIVOLTARE. *V. a. e N. pass. e ass. Lat. aureo* Reverto, *ma non per l'appunto in questo senso;* Revolvo; *in altro* Voluto. *Sen.* Convolutare. [Cont.] *Voltare, Volgere di nuovo. Docc. Tratt. scherma,* 109. Non l'avendo colto col mandiritto, parato che vi sarete, rivoltategli un rovescio per le gambe. *Serlio, Arch.* II. 19. *v.* Fra le cose, che hanno gran forza nelle dimostrazioni delle perspettive, io trovo le scale tornar molto bene, e quanto han più ritorni fanno l'effetto migliore; e perciò ho voluto fare queste due scale che rivoltano, le quali sono in profilo, mostrando però il suo piano. *Roseo, Agr. Her.* 5. *v.* È necessario che tante volte si arino e rivoltino, quante ritorneranno a vestirsi d'erba; e, massimamente se sono terre aspre e forti, ricercano di essere rivoltate e mollificate. = *Dav. Colt. c.* 14. (*C*) Tienla due giorni al sole (*la botte*), spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

2. [Cont.] *Per Voltare semplicemente. Biring. Pirot.* VIII. 3. E da poi pareggiata (*la terra*), vi metterete sopra una tavoletta piana, e la rivoltarete. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 50. Nell'acqua di pari velocità, quello si manterrà più con la sua concavità revertiginosa, che maggior grossezza d'acqua rivolta insieme col suo moto. = *Fr. Jac.* 1. 16. 8. (*C*) Dappoichè mi son colcato, Rivoltomi dall'altro lato

[G.M.] *Volgersi indietro. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 18. Ecco che, in rivoltarsi, mirò che intorno ad una gamba di lui (*del fanciullo*), si andava attorcigliando una vipera.

3 [G.M.] *Del vento che muta.* S'è rivoltato il tramontano. Se si rivolta marino, il tempo si rimette.

4. [Cont.] *Mettere checchessia sotto sopra, col capo all'ingiù, e sim. Biring. Pirot.* VII. 9. Quando tal mezzo è più longo, tanto più fa 'l carro sicuro a non rivoltare sotto sopra, come spesso caminando avviene. *Lana, Prodr. inv.* 53. Si rivolti il vaso sì che stia nella parte di sopra e la parte estrema della canna e si sommerga dentro all'acqua.

5. [Cont.] *Rivolgere, Mettere il rovescio de' panni, d'un foglio, e sim. nel luogo del diritto. G. G. L.* III. 421. Resta che solamente s'invertano le superiori ed inferiori; però rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste, come se guardassimo direttamente nel sole. = *Cecch. Prov.* 33. (*M.*) Usa alcuno, avendo o cappa, o sajo, o mantello quando è logoro da un lato sdrucirlo e rivoltarlo dall'altro, e da rovescio. Il che per altro modo si dice, voltare la ragione dal canto suo.

[Ross.] *Detto del contrappunto o di una qualunque delle parti che lo compongono, vale Trasportare una parte sopra o sotto un'altra, all'ottava, alla nona, alla decima od a qualunque altro intervallo, ma sempre in guisa che di superiore diventi inferiore, o viceversa.*

[Ross.] *Detto degl'intervalli, vale Trasportare una delle due note componenti un'intervallo, all'ottava sopra o sotto dell'altra, in guisa che di superiore diventi inferiore, o per lo contrario d'inferiore diventi superiore.*

[Ross.] *Detto delle parti nella fuga o della fuga stessa significa che Quelle parti le quali nella precedente ripercussione aveano eseguito il soggetto o la risposta nel tuono principale della fuga, ora debbono eseguirlo trasportato nel tuono della quinta e per lo contrario. Paol.* 2. 17. 39. Quando v. g. il tenore, dovendo fare quel che fece il basso, venisse o troppo verso l'acuto, o troppo verso il grave, si omette piuttosto di rivoltar la fuga in tal maniera.

(Mus.) [Ross.] *Detto di un accordo vale Mettergli per base, non la sua nota fondamentale, ma un'altra qualunque delle sue integranti. Sacch. Lett.* 46. Ciascuno accordo diretto può rivoltarsi. *Mart. Es.* 1. 2. 5. 34. Varj sono i modi assegnati e praticati da' maestri per rivoltare i contrappunti doppj. *E ivi*, 4. 5. 86. Regola per fare contrappunti che rivoltino in diversi modi.

[G.M.] Ho fatto rivoltare il soprabito; ed è tornato nuovo.

6. [G.M.] *Di pietanze.* Rivoltare le braciuole, le bistecche, il baccalà; *Voltarle, quando cuociono, dall'altra parte, perchè piglino meglio la cottura, e rosellisсano.*

7. *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutti gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini (*cioè:* volger sossopra, Confondere). *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato (*cioè*, corso, girato). *Pecor. g* 16. *n.* 1. (*M.*) Tutti le danno la fede (*a Lucrezia moglie di Collatino*), e la consolano, rivoltando la colpa da lei sforzata nell'autore del peccato.

8. *Per Tornare indietro. Car. Lett. ined.* 3. 147. (*M.*) Questa donna seguì il suo cammino fino a Reggio, e poi rivoltò, dicendo d'avere avuto ordine di ritornare.

9. **Rivoltar frittata.** (*C*) *V.* FRITTATA, § 6.

10. **Rivoltar i dadi.** (*M.*) *V.* DADO, § 15.

11. [Val.] **Rivoltare lo stomaco.** *Muovere a nausea.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 275. Le capre, che pascono quivi le frondi dell'elleboro bianco che di nuovo spuntano di terra, vomitano elle prima; e rendono poscia il latte, che bevuto... rivolta lo stomaco.

Fig. [Cont.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XXVII. Della bravura... che a voi rivolta lo stomaco... io non voglio parlarvene.

12. **Rivoltarsi**, *si dice Nelle cose che da uno stato si mutano in altro. Salv. Lett. ded. pass.* (*Man.*) Nobilitò lo stile (*il Passavanti*) senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità, che... a poco a poco s'è rivoltata in una cotal tronfiezza e burbanza di favellare Asiatico.

13. [Cont.] *Del vino che va a male; che comunemente si dice* Girare. *Roseo, Agr. Her.* 57. *v.* Quei che tardano più di quel che deono, fanno vino non così buono come dovrebbe essere, turbido, e dolce; e se vi piove poi, è cattivo e si inacetisce, e comunalmente si rivolta, e per questa causa si ha da vendemiare quando è il suo vero tempo, e l'uva è nella sua vera stagione di cogliersi.

[Camp.] **Rivoltarsi**, *per Girarsi attorno ad un centro. Com. Boez.* 4. Ed è siccome uno cardine intorno lo quale si rivoltano li canti e li radii (*della ruota*).

[Camp.] *Serm.* 23. Il tuo allegro saluto... si è rivoltato in tristizia ed in merore.

14. **Rivoltarsi**, *si dice anche di Que' ferri, a' quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio.* (*C*)

[L.B.] *In Fir.* Arricciarsi. [T.] *Fig. D.* 2. 81. Rivolge sè contro il taglio la ruota.

[Cont.] *In forza di Att. Porta Mir. nat.* 52. *v.* Menestoro ci aggiunge anco il moro in questo luoco, e s'immagina che per la sua durezza rivolti il taglio dell'ascia.

15. **Rivoltarsi ad alcuno**, *vale Rispondere con parole o con fatti a chi l'abbia provocato.* (*C*) [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Oh questa esce del manico! Trattar di rivoltarsi! *Fag. Commed.* Le perdono volentieri, perchè, se si rivoltò contro di me ella sola, si rivoltaron con me contro di lei due altri.

E di fatto. Stor. Eur. 5. 17. (*C*) Guiberto persuaso che senza aspettare altro esercito si dovesse uscire in campagna... prima che e' pigliassero più animo, e che i popoli si rivoltassero. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 95. Io vo così pensando... che una di queste terre, cioè a Parma o Piacenzia, si cercasse rivoltare per impedire il passo poi alle genti di Nostro Signore, e mettere il fuoco in più luoghi. = *Tac. Dav. ann.* 11. 9. (*Man.*) E Mitridate insieme con gl'Iberi corse la campagna, senza resistenza, e ruppe Demonatte capitano degli Armeni che ardì rivoltarsi.

[T.] Rivoltare *è il frequent. di* Rivolgere, *e dice moto più forte.* [T.] Rivoltare un corpo di sotto in su, La spugna in un calamaio, *o sim. Prov. Tosc.* 32. Rivoltami, che mi vedrai (*dice la terra, chiedendo vanga*). *E* 311. L'insalata non val nulla Se non rivoltata da una fanciulla (*perchè s'insapori richiede un moto di vivacità giovanile*).

II. *Non iterat.* [T.] Rivoltare un vestito di panno, *che paia cosa mezzo nuova.*

III. *Di vivente.* [T.] *Soder. Agric.* 30. Le galline e i galli, rivoltandosi per la polvere più del solito, e i pavoni gridando forte di notte, annunziano acqua. *Lippi Malm.* 1 12. S'allunga e si rivolta come i ciuchi.

IV. *Del volgere la pers.* [T.] *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Rivoltandosi Indietro ci facevan le castagne.

[T.] *Segner.* Chi mi vieta di rivoltarmi per ultimo a voi, per cui servir sono asceso su questo pergamo? *Qui per il sempl.* Volgersi, *non è conveniente; nè cadrebbe se non quando il volgersi a quella maniera sia brusco e paia moto sconveniente esso stesso.*

V. *Per questa ragione, non conveniente il fig.* [Giust.] *Serdon. St. Ind. Or.* 11. 27. Quindi il Sultano rivoltò l'animo a rifare e restaurare i luoghi che giacevano afflitti e disfatti dalle fresche rovine.

VI. [T.] *E di cosa e di pers.* Voltare e rivoltare un corpo da tutte le parti. Voltarsi e rivoltarsi nel letto. — Voltare e rivoltare la questione da tutti i lati (*direbbe il soverchio esaminare e discutere*).

VII. [T.] Rivoltare lo stomaco, *nel pr., Turbarlo sì che i cibi e gli umori facciano forza, nel prendere via contraria alla naturale.* Un cibo, Un'agitazione, Il moto della barca rivolta lo stomaco. *Anche neut. pass.* Gli si è rivoltato lo stomaco.

[T.] *Tr. Cosa che metta schifo insieme e sdegno, impazienza e disprezzo,* Rivolta lo stomaco; *e a chi così sente* Lo stomaco si rivolta.

VIII. *Atto di resistenza o di risentimento.* [T.] *Prov. Tosc.* 356. La mula si rivolta al medico (*chi mal corrisponde all'altrui buon servigio.* [G.M.] *O l'inferiore contro il superiore*).

[T.] *Di chi con parole o con atti resiste, s'oppone, dando segni d'irriverenza sdegnosa. Prov. Tosc.* 370. Si rivolta come un serpente. — Mi si rivoltò come un diavolo.

Sa di fr. [T.] Il cuore si rivolta. *E ancora più,* Quella cosa mi rivolta, *M'offende e mi turba.*

IX. [T.] Del far rivoltare, *Del sommuovere a rivolta o a rivoluzione un paese.* Rivoltò la provincia. — *Ma siccome diciamo di molte e di poche persone che* Si rivoltano contro una o più, Contro una legge, un comando; *così* Rivoltò contro lui i partigiani suoi stessi.

X. [T.] *Del mutare in gen. le disposizioni dell'animo, senza l'idea di voltarle contro taluno, è men com., ma impr. non sarebbe.* [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 39. Era il vescovo naturalmente buono, ma facile, ora in questa, ora in quell'altra parte, a rivoltarlo. [T.] *Ha sempre senso di biasimo.* Si lascia voltare e rivoltare a voglia altrui. — Non si sa come e' si sia rivoltato a un tratto da quel ch'era prima.

XI. *Nel senso di Rivolgere per Mutare più in gen., non com.* [F.T-s.] *Ar. Suppos.* 5. *ult.* Veniamo a voi per rivoltarvi in gaudio... la mestizia. [T.] *D.* 1. 13. I lieti cuor tornaro in tristi lutti. — *Piuttosto potrebbesi ass.* Come s'è rivoltata a un tratto la sua già sì lieta fortuna!

RIVOLTATA. *S. f.* [Cont.] *L'atto e L'effetto del Rivoltare. Roseo, Agr. Her.* 5. *v.* Le terre forti voglion per la maggior parte quattro rivoltate; la prima ha da esser innanzi o poco dopo il tempo del seminare, che si chiama alzare o sollevare. *V. anche* RIVOLTA.

RIVOLTATINA. *S. f. Dim. di* RIVOLTA. *Piccola o leggiera rivoltata. Pros. Fior.* 6. 193. (*M.*) Tutto in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose belle e aggiustate.

RIVOLTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIVOLTARE.

[Cont.] *Voltato più volte. G. G. N. sci.* XIII. 51 Il poligono, rivoltato sopra un piano, stampa con i toccamenti conseguenti de' suoi lati una linea retta eguale al suo perimetro.

[T.] Abito rivoltato, *Che la parte di dentro si fa tutta riuscire al di fuori, come men trita.*

Fig. fam. [T.] Giubba rivoltata. *Persona che muta nelle cose polit. ma, in fondo, è sempre un poco di buono.*

2. [Cam.] *Per Rimescolato. Prov. Tosc.* 311. L'insalata non val nulla, se non è rivoltata da una fanciulla.

3. *Per Cangiato, Tramutato. Amet.* 32. (*C*) Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati,... *Cant. Carn.* 8. 12. Notate il fin d'un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

4. *Per Ribellato. Tac. Dav. ann.* 1. 57. (*Man.*) L'anno delle rivoltate Germanie, fatto sacerdote agli altari degli Ubii, stracciò le bende, e fuggissi a' ribelli.

RIVOLTATORE. *Verb. m. di* RIVOLTARE. *Chi o Che rivolta. V. il seg.*

RIVOLTATRICE. *Verb. f. di* RIVOLTATORE. *Non com.*

2. *E fig. Salvin. Inn. Orf.* 378. (*M.*) Udite me, Eumenidi,... di tenue orrenda vista, Rivoltatrici di balia sovrana.

RIVOLTATURA. [T.] *S. f. Fattura del rivoltare* (*V.*) *segnatam. vestito.*

RIVOLTELLA. *S. f. Viottola che esce dalla strada comune.* (*M.*)

2. † *E fig. Cosc. S. Bern.* 86. (*M.*) Agli altri piace la vita e la regola e l'ordine e lo studio comune; a me piacciono i cantucci e le rivoltelle (*lat.* mihi placent anguli et diverticula).

3. [T.] Rivoltella, *e* Pistola a rivoltella; *Il revolver.*

RIVOLTO. *Part. pass. Da* RIVOLGERE. Reversus *e in altro senso* Revolutus, *aureo. Car. En.* 2. 660. (*M.*) Ecco dal tempio Trar veggiam di Minerva, con le chiome Sparse e con gli occhi indarno al ciel rivolti La vergine Cassandra. *Sagg. nat. esp.* 224. (*C*) Il polo boreale, rivolto a settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro e verso Oriente. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Uncini dell'armadure al contrario l'un de l'altro rivolti; quali agli estremi di tutte le forme che con altre s'han da congiognere, e di necessità fare. *Busca, Arch. mil.* 93. Si prendono rami, di lentisco, di salcio, di ginestre, e somiglianti, che sono dolci, e flessibili; e rivolti due, o tre rami insieme, l'una punta contro l'altra... si adoppiano. *Cr. B. Naut. med.* II. 246. E come tutto il filo sia svolto dall'uno (*asse*), e rivolto nell'altro, il timoniero toccando e voltando al contrario del moto di prima (oltre che da sè si voltano) i naspi, torna di nuovo a lasciare l'asse pieno, e raccogliere il voto.

[Cont.] *Volto, Diretto a qualche parte. Pall. A. Arch.* II. 2 Le stanze per la estate siano ampie, e spaciose, e rivolte a settentrione; e quelle per lo inverno a meriggio e ponente. *Busca, Arch. mil.* 93. Si prendono rami, di lentisco, di salcio, di ginestre, e somiglianti, che sono dolci e flessibili; e rivolti due o tre rami insieme, l'una punta contro l'altra .. si addoppiano.

(Mat.) [Cont.] Seno **rivolto.** *Quello che ora dicesi comunemente* Seno verso (*V.*). *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 12. *v.* Seno rivolto chiamiamo quella parte del mezzo diametro intrapresa dal principio del propostoci arco e dal suo seno diritto, il qual seno rivolto alcuni hanno usato di chiamarlo la saetta. E chiamasi questo seno seno rivolto, perciocchè egli è collocato per l'altro verso del seno diritto. = *Guidott. Rett.* 127. (*Man.*) Se la parola sarà in mostrare, starà (*il dicitore*) più col capo rivolto dallo 'mbusto verso coloro che stanno a udire.

2. *Per Mescolato. Pallad. Febbr.* 18. (*C*) Sceglierai... terra rivolta con sabbione.

3. † *Per Passato. M. V.* 9. 31. (*C*) In quel medesimo dì, rivolto l'anno, e finito..., si fuggirono dal campo alle moschee. *F. V.* 11. 97. Rivolto l'anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio al ponte Rifredi. *Legg. Nat. S. Gio. B.* 15 Dovemo sapere, che questo dì della nativitade di san Giovannibattista passò di questa vita santo Giovanni evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni... *Guid. G.* 11. 1. (*M.*) Or sono già rivolti più mesi della presente state. *Belc. Vit. Eg. c.* 64. Il medesimo dì nel quale il Signor ti spirò che tu seguitassi le vestigia del B. Francesco, e prendessi il vestimento della santissima religione, cioè nella festa di S. Giorgio, rivolti 52 anni, salisti al Cielo.

4. [Val.] † *Nauseato, Che ha nausèa. Fortig. Ricciard.* 15. 80. Ma Teti con lo stomaco rivolto... In un pesce ordinò che convertita Fosse coleì.

5. [Camp.] *Per Rimosso, Rovesciato e simili. Bib. Luc.* 24. Vennono al movimento molto per tempo... e trovarono la pietra rivolta del monimento (*revolutum a monumento*).

[T.] *D'atto e attitudine di pers.* [T.] *D.* 3. 23. Come l'augello... il sole aspetta, Fiso guardando pur che l'alba nasca; Così la donna mia si stava eretta Ed attenta, rivolta invèr la plaga... Sì che veggendola io sospesa e vaga... *E* 1. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel sole. Aquila sì non gli s'affisse unquanco. *Car. En.* XII. A lui solo ognun rivolto. *D.* 1. 8. Ed io, rivolto al mar di tutto il senno, Dissi...

[T.] *D.* 2. 3. E il mio conforto (*Virg.*): perchè pur diffidi? (A dir mi cominciò tutto rivolto) Non credi tu me teco, e ch'io ti guidi? (*Atto di chi desidera confortare, persuadere, dimostrare l'intrinseco affetto.*)

II. [T.] *Del Volgersi colla pers. indietro o in altro verso più o meno opposto a quel di prima. Vang. della Maddalena:* Ella, rivoltasi, dice a lui: Maestro. *E:* Gesù, rivolto, vedendoli che lo seguivano. *E:* Rivolto il Signore, guardò Pietro.

III. *Quasi fig.* [T.] *D.* 2. 6. Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove (*o Dio*)? — Con la mente rivolta a... *Gozz.* Col cuore interamente rivolto al bene della sua patria.

IV. [T.] *Per* Rivoltato *di sotto in su, o in varie parti. Cr.* 6. 50. Richiede il terreno ben letamato e ben rivolto. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 16. Ti de' ricordare che la terra che non è ben cavata e spesso rivolta, genera spine e male erbe.

V. *Altro senso di* Rivoltato. *Fig. fam.* [T.] Giubba rivolta, *Uomo che ha mutato, segnatam. ne' portam. polit. e soc.* Rivolta *in questo senso par più com. a Fir. che* Rivoltata; *e è più spedito.*

RIVOLTOLAMENTO. *S. m. Atto del Rivoltolarsi. In altro senso* Reverticulum, *Apul. Cassiod.* Revolutatio; *aureo* Volutatio. *Apul.* Volutatus, *s. m., e* Volutus, *s. m. Gal. Sist.* 265. (*C*) Non si deve temer, che il globo terrestre si stacchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d'un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLARE. *V. a. e N. pass. Voltolare, Rivoltare in giro o in qua o in là. Gal. Sist.* 265. (*C*) Pur ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra. *Soder. Cult.* 98. (*Man.*) Messa (*l'uva*) al sole in su l'aja, o sul pratello..., quivi di quando in quando la farai rivoltolare, o lasceraivela star tre dì. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 23. Il cervio si è rivoltolato nel sangue del gladiatore con cui combattè. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 14. Un vil giumento si rivoltola nella polvere.

2. *Per Mettere sossopra, Rimescolare.* Reverto, *in senso sim.*, Recasi *di aureo, ma il più com. nel lat. è di* Rivolgersi *per Ritornare. A* Rivoltolare, *corr. l'aureo* Volutare. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 156. (*M.*) Sogliamo sdegnarci co' gabellieri... quando le nascoste coperte merci, sottilmente ricercando, rivoltolano le valigie, e i fardelli altrui.

RIVOLTOLATO. *Agg. e Part. pass. di* RIVOLTOLARE. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 20. Quanto a' tetti di piombo mi vien detto che dieci anni sono, o poco più, un simil turbine distrusse i piombi di Rialto in Venezia, e li portò via un poco lontano, rivoltolati a guisa di rotoli di carte.

RIVOLTOLÌO. [T.] *S. m. Fam. frequent. dell'atto del rivoltolarsi, del confondersi le cose rivoltolate. Fig. di cose econom. e soc.* [T.] Chi avrebbe previsto tutto cotesto rivoltolìo?

RIVOLTOLONE. [T.] *S. m. Fam. quasi accr. dell'atto di rivoltolarsi.* [T.] Non potendo dormire, dava certi rivoltoloni per il letto. [G.M.] Fare due rivoltoloni su un prato.

[G.M.] *Fig. fam.* A sentire quella nuova, il cuore m'ha fatto un rivoltolone. Mi son sentito il cuore fare un rivoltolone (*di grave commozione*).

RIVOLTOLONI. [T.] *A modo d'avv., come* Ginocchioni *e simili.* [L.B.] Andò giù rivoltoloni. — Lo buttò rivoltoloni.

RIVOLTOSO *e* † **RIVOLTUOSO.** *Agg. Che cagiona rivoluzione.* [Cors.] *Pallav. Stor Conc.* 1. 12. 3. Prevalsero i consigli più mansueti e come più confacenti alla natura del Pontefice, e come inverso di sè meno pericolosi e rivoltuosi. [T.] *Non si dice ora de' consigli o sim., ma degli uomini disposti a rivoltarsi, e che si trovano in rivolta o in rivoluzione. Quello che* Rivoluzionarii, *più italianam.* Rivoltosi. *E in questo rispetto potrebbesi, invece di* Dottrine rivoluzionarie, Rivoltare.

2. † *Detto di mare burrascoso. Bartoli, Asia* 1. 193. (*Fanf.*) Viaggio di 2500 miglia per lo più impraticabile e rivoltoso mare dell'Oriente. *Trasl. Bartol. Dan. L'uomo al punto, cap.* X. (*Gh.*) In questo rivoltoso od infedel pelago della vita che andiam correndo, parecchi sono che vi affondano nel più bello del viaggio.

† **RIVOLTUOSO.** *V.* RIVOLTOSO.

† **RIVOLTURA.** *S. f. Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazione di stato.* [T.] *Può essere non men grave di* rivoluzione, *e anche più; ma non ne suole produrre tutti gli effetti; onde suonerebbe oggidì, se non più biasimo, più dispr. Lat. aureo* Versura. = *G. V.* 11. 82. 2. (*C*) E con molti danari di quelli del Re d'Inghilterra, spesi in Fiandra, fece fare tutta quella rivoltura. *G. V.* 10. 7. Di là valicò a Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato. *E* 10. 24. Li predetti Bartolommeo, Niccolò e Domenico, avendo segretamente odorato che per Alberto si cercava rivoltura di stato... *Pallav. Stor. Conc.* 1. 5. 2. Ed è credibile ciò che egli scrive,... che quella rivoltura si fe' per caso. [Val.] *Bart. Simb.* 93. Rivolture di fortuna e di stato.

2. *Parlandosi di cose inanimate vale Il rivolgersi in se medesimo. Fir. Diai. bell. donn.* 374. (*M.*) Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

3. *Per Involgimento, Invoglia. Car. Lett. Tomit.* 5. (*C*) Ebbesi il legno miracoloso che non brucia, e di già s'è messo in un tabernacolo con tante rivolture di zendado, e tiensi con tanta sicumera, che sarà gran fatto che il fuoco gli noccia. [Cont.] *Zonca, Macch.* 55. Quello (*subbio*) superiore che ha molte rivolture di corda, affine che s'ella si rompesse si possi facilmente allungarla ed acconciarla, è di diametro piede uno.

4. *Per Artifiziosa rappresentanza. Fir. Disc. an.* 86. (*C*) E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture, l'aspetto pieno di sospetto e di rancore. *Dav. Camb. c.* 6. Vera cosa è che una parte sono arbitrii, rivolture e girandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

5. [Val.] *Bufera, L'infuriare de' venti. Bart. Simb.* 353. Una gran nave, che va per mari alti e fortunosi, e spesso incontra rivolture di venti.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 389. Se lo stesso sole si mostra di varii colori, e da nube rossa ed infocata in fuori o verso se stesso i proprii raggi distende, significa contrasto di più venti, ch'e' marinari dicono rivoltura.

† **RIVOLUTO.** *Part. pass. di* RIVOLVERE. *Lat. aureo* Revolutus. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Questi sono assimigliati allo canto della ruota, lo quale è sempre rivoluto in la terra. = *Car. Lett.* (*M.*)

† † **RIVOLUZIONARE.** [T.] *V. a. Mettere in rivoluzione uno stato, un paese, un popolo. La frase distinguerebbe* Mettere in *da* Incitare a. *Bastano bene, secondo i casi e i gradi* Rivoltare, Perturbare, Sollevare, Sommuovere, Rivolgere, Sovvertire, Confondere, Fare insorgere, Armare. *Lo dicono anche fig. per cel. Inutile.*

RIVOLUZIONE *e* † **REVOLUZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Azione del Rivolgere e del Rivolgersi. S. Agost. e Dion. Picc.* Revolutio. *S'attiene al senso ora di Volgere e di Rivolgimento, ora di Voltata e di Rivoltare.*

(Mec.) [Luv.] *Movimento per cui un corpo gira intorno a un altro, o intorno a un centro posto fuori del corpo stesso.* [Cont.] *G. G. L.* VII. 171. Si può, intorno al centro di questa prima ruota, adattarne un'altra di piccol numero di denti, la quale tocchi un'altra maggior ruota dentata: dal moto della quale potremo apprendere il numero dell'intere revoluzioni della prima ruota. *E Pol.* 2. Nota la differenza tra la confricazione delle parti, e la revoluzione dove sempre si muta contatto. *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 11. È evidente la compressibilità, potendo ognuna delle rivoluzioni spirali sottentrare, o almeno accostarsi al piano della vicina, di maniera che tale sferetta possa comprimersi.

But. (*C*) L'aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione sua. [T.] *D.* 2. 28. *questo dell'aria, chiama* Volgere e Volta.

2. (Astr.) [Luv.] I pianeti pel movimento di rivoluzione, girano intorno al sole, i satelliti intorno a pianeti, *e sim.* [T.] Rivoluzione intorno al sole, rotazione sul proprio asse. *Copernico:* Delle rivoluzioni degli orbi celesti. *Galil.* Rivoluzioni di pianeti [Cont.] *E L.* VII. 170. Giorno naturale, misurato colla revoluzione di una stella fissa.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 114. La revoluzione di qualsivoglia figura celeste è il ritorno del sole in quel punto del zodiaco dove si trovava quando fu calculata la proposta figura [T.] *D. Conv.* 163. La prima similitudine si è la revoluzione dell'uno e dell'altro, intorno a un suo immobile. Chè ciascuno cielo mobile si volge intorno al suo centro, il quale, quanto per lo suo movimento, non si muove; e così ciascuna scienza si muove intorno al suo suggetto, lo quale essa non muove; perocchè nulla scienza dimostra lo proprio suggetto, ma presuppone quello. (*Abbiamo* il centro del movimento, e il centro del corpo che si muove, il muoversi e il volgersi intorno a un centro, *locuzioni anche in senso trasl.*).

D. Conv. 78. (*C*) Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *E* 124. La revoluzione si compie in ventiquattro ore, cioè in ventitrè ore, e quattordici parti delle quindici d'un'altra. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 17. Il principio della rivoluzione diurna di ciascun punto del firmamento, o del primo mobile, rispettivamente a qualsivoglia dato luogo A, si costituisce dagli Asironomi nel meridiano di quel luogo.

3. *Senso soc.* [T.] *Vill. M.* 270. Avendo l'imperadore veduto la subita revoluzione fatta per gli cittadini di Siena d'avere disfatto e abbattuto il loro antico reggimento dell'ordine de' Nove... prese sospetto di lasciarla in libertà. *Segner. Paneg. S. Ans.* Rivoluzioni impetuose di popoli. [Cont.] *Garimb. cap. Gen.* 226. Capua fece ancor essa rivoluzione, imperocchè, andando Ferdinando Re di Napoli per entrarvi dentro, trovò chiuse le porte, e uno stendardo di Francia su le mura della città.

M. V. 9. 34. (*C*) Veggendo il reame di Francia in tanta rivoluzione. *Segr. Fior.* Se in tante revoluzioni d'Italia, e in tanti maneggi di guerra, e' pare sempre, che in quella la virtù militare sia spenta. [L.] *Nard. Stor.* 88. Rivoluzione nel regno di Napoli. *E* 1. 22. Quello proprio libro segreto non fu ritrovato nella Rivoluzione dello stato dell'anno 1494.

Stor. Eur. lib. 1. (*C*) A queste rivoluzioni de' principi secolari si accompagnarono le ecclesiastiche. [T.] Rivoluzione di Corte (*fatta non per moto di popoli nè d'un ordine di cittadini, ma per trame di palazzo; e non per ragioni o pretesti di bene pubblico, ma per ambizioni o cupidigie o sospetti o dispetti*).

4. *In questo senso ass., senza dire da chi fatta o dove. G. V.* 10. 87. 4. (*C*) Vedrete revoluzione. *E* 9. 219. 2. Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *Stor. Eur. lib.* 1. Il ricco marchese Alberto, e il Conte Aldobrando... erano pure di quel numero che bramava rivoluzione. *Varch. Stor.* 3. 43. (*M.*) Egli, tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì.

[T.] *Quando dicono ass.* Rivoluzione *intendono sovente quella di Francia sulla fine del secol passato; non solam. così la intendono in Francia, ma in tutto il mondo oramai, per essersi quella rivoluzione colle armi e colle idee e colle sequele dilatata più o meno per tutte le genti.* Dopo la Rivoluzione, il Consolato, l'Impero. — Milite della Rivoluzione, poi soldato dell'impero, poi stipendiato della monarchia. *La chiamano anco* La grande rivoluzione.

5. [T.] Uomo della rivoluzione, *Che visse, e però si fece conoscere segnatam. al tempo di quella.* — Uomo di rivoluzione, *Che ha la rivoluzione per principio ne' suoi pensieri e atti e voleri.*

[T.] L'idra della rivoluzione, *metaf. diventata rettorica per la ripetizione fattane da declamatori d'altra specie, agitati anch'essi talvolta da Furie che per capelli portano altri serpentelli e ceraste, e covano in seno cotesta idra, e punzecchiandola le fanno schizzare veleno.*

6. *Tr.* [T.] Rivoluzione d'idee. — Rivoluzione negli spiriti. — È seguita in lui una grande rivoluzione (*turbamento che mutò la maniera sua di sentire e di fare*). *Metaf. anch'essa abusata.*

[T.] *Fam. di cel.* Quel mangiare, Quel medicamento, mi ha fatto in corpo una rivoluzione, Mi ce l'ha messa.

7. [T.] *Quello che il Cuvier e altri* Rivoluzioni

del globo, *potrebbesi meglio* Rivolgimenti *o* Cataclismi, Catastrofi, Epoche.

8. † *Delle acque, in senso aff. al* § 1. [Cont.] *Leon. da Vinci, Moto Acq.*, 4. 50. La quale (*acqua*) essendo in parte appoggiata al retroso pieno di solite rivoluzioni, che si rivolge infra lei e l'aria della concavità; essa acqua laterale, essendo di gran peso, spinge nelli lati di esso retroso dove s'appoggia. = *Petr. Uom. ill.* (*M.*) In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 185. Nei mesi di giugno, di luglio, e d'agosto, non spirando... venti fastidiosi, nè essendo cattivi tempi, nè rivoluzioni maritime...

9. † *Del Rivoltare e Ribaltare.* [Camp.] *Serm.* 25. Quello terremoto e quella revoluzione della pietra (*che chiudeva il sepolcro di G. C.*) furono fatte per ministerio di quello angelo.

† RIVOLVERE. *V.* RIVOLGERE.

† RIVOMERE. [T.] *V. a. e n. Rivomitare. Lat. aureo* Revomo. [Cerq.] *Ugurgeri Eneid.* 146. E di lui molto risero i Trojani, quando cadde e notava, e videno che rivomeva per lo petto le salse acque. — Revomentem. *V.* VOMERE.

RIVOMITARE. *V. a. Di nuovo vomitare.* (*C*) [T.] *Anche ass.* Rivomita.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 97. Per mia fe' che, se non si trova vero che Caridde rivomiti l'acque a uso del flusso, quest'altra soiuzione troverà ben anche maggior credito della prima.

2. *E per Vomitare semplicemente. Red. Esp. nat.* 4. (*C*) Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte. [T.] Ha rivomitato tutto quel che ha mangiato. *V. anche* RIVOMERE.

[T.] *Trasl.* Rivomitano calunnie, improperii, bestemmie.

RIVOTARE. *Verb. a. Votar di nuovo. Apic.* Reexinanio. *Vit. S. M. Madd.* 36. (*M*) Quando tornava messer Giesù, e que' rivotava la casa.

RIVOTATURA. *S. f. Fattura del rivotare.* (*Fanf.*)

† RIVULSO. *Agg. Spiccato, Staccato; dal supposto* Rivellere; *Galil. Fortific.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

RIVUOTO. [T.] *Agg Non iterat. ma intens.* Ho lo stomaco rivuoto, *Vuoto e debole.*

RIZAPPARE. [T.] *V. a. e ass. Zappare di nuovo. Plin.* Resarrio, Refodio.

RIZEPPARE. *V. a.* [Cont.] *Metter nuova zeppa. Pall. R. Agr.* I. 17. Togli pece e sevo per eguale parte, e fa' bollire insieme, e schiumalo bene, e poi rimuovi dal fuoco; e, quando è raffreddato, mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme, e fa' unguento; e poi il metti, e rizeppa bene, e ricalza con esso le dette crepature e stagnerà.

RIZOMBARE. [T.] *V. a. Di nuovo zombare* (*V.*). *Percuotere sodo specialm. pers.*

RIZOMOLO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare dell'*Apium Ammimajus. (*Fanf.*)

RIZOPPICARE. [T.] *V. n. Di nuovo zoppicare. Di chi, per male alla gamba andava zoppo; e, guarito, ritorna a non camminare assai lesto.*

RIZOTOMO. *S. m. Dal gr.* Ῥίζα, *Radice, e* Τέμνω, *Io taglio, Recido. Erbolajo, Raccoglitore di semplici.* (*Fanf.*) *Non com. In altro senso* Rhizotomus, *Plin.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 6. Si diede (*il Micheli*) a far premurose ricerche di tal pianta, dimandandone invano contezza a diversi speziali, e rizotomi detti volgarmente erbaiuoli.

RIZZACULO. *S. m. Specie di formica, detta anche Puzzola. Lastr. Agric.* 3. 65. (*Gh.*) Le formiche e specialmente quelle, che vulgarmente si appellano puzzole o rizzaculi, sono dannosissime agli orti ed ai giardini.

RIZZAFFARE. *V. a. Di nuovo zaffare. Sacchet. Nov.* (*Fanf.*) *V.* ZAFFARE.

RIZZAMENTO. *S. m. Il rizzare. In altro senso* Rectio, *aureo;* Erectio, *Vitr. e Volg.;* Rectificatio, *ved. De Vit.* — *Cr.* 8. 35. 2. (*C*) Rimovendo la polluzione, e'l rizzamento della verga.

2. *Fig. Teol. Mist.* (*C*) Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni.

RIZZANTE. *Part. pres. di* RIZZARE. *Che rizza.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ezechiel disse: Edificanti e rizzanti il muro incompositamente.

RIZZARE. *V. a. n. pass. e ass. Levar su, Ergere. Lat. aureo* Erigere, Dirigere, Regere, *onde* Rectus. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Anche dite voi che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata? *Guicc. Stor.* 18. 77. (*M.*) Rizzarono le orche, come se incontinente volessero prender di lor quel supplizio. *Poliz. St.* 1. 112. (*C*) L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Al crin s'appiglia; e mentre si l'attizzano, Casca nel collo, e i Satiri lo rizzano. *Fir. As.* 87. Io conosciuto il buono ajuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardía che io poteva. [Val.] *Albizz. Poem. Etrur.* 2. 87. Rinaldo in sulle staffe s'era ritto. [G.M.] *Mach. Art guerr. l.* 6. Trovato il sito dove io volessi alloggiare, rizzerei la bandiera capitana, ed intorno le disegnerei un quadro, che avesse ogni faccia discosto da lei cinquanta braccia.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 23. Nel rizzarla (*una aguglia*) durarono fatica parecchi migliaia d'uomini, essendo tutto il circo ripieno di instrumenti, di grandissimi travi, e di canapi grossissimi. *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Stando fermi i piedi, e sollevando la schiena, si rizzeranno le dette capre tutte per fila alla cortina della muraglia con facilità, e' bordoni maschiettati e collegati con le dette tavole faranno ottima salita e barbacane dalla parte della controscarpa, che non potrà stornare indreto. *Biring. Pirot.* III. 5. In questo loco si rizzano per taglio detti pani di piombo, sei, o otto, o quelli che la grandezza del loco comporta.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Si rizzò da tavola, per andare a vedere questa mistia. *Pros. fior.* Si rizzano in punta di piedi. *Panciat. Cical.* Allora tutto d'un pezzo si rizza in piedi l'Innominato. *Segner. Quares.* 14. 4. In termine di brev'ora, mi venia subito volontà di rizzarmi.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 159. Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda.

2. *Fig.* [Giust.] *Om. Gre.* 1. Adunque levare i capi e rizzare le menti nostre a' gaudi della celestial patria. *Cosi, non com.*

3. *Per Fabbricare, Costruire. G. V.* 9. 32. 1. (*C*) Messer Ramondo fece rizzare edificii, e cominciare a cavare da più parti. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 111 Ma se incontrasse che alcuna valle vi corresse o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell'acqua, con che si deono agguagliare; ovvero che si metta per cannoncelli di piombo, e corra sotto, e passata la valle, si lievi su l'acqua là dove piacerà di farla salire. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Questo modo di riparare fu osservato dai Pisani, quando voi vi andavi a campo; e potevano farlo, perchè avevano le mura gagliarde che davano loro tempo, e il terreno tenace, e attissimo a rizzare argini, e farvi ripari. *E ivi:* Tutte le statue che si rizzavano in suo onore (*di Alessandro Magno*).

4. *Per Dirizzare, contrario di* Torcere. *G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Benv. Cell. Vit.* 3. 25. (*M.*) E voltandogli le spalle, gli fece alquanto rizzare la punta.

5. † *Degli occhi. Vit. S. M. Madd.* 30. (*M.*) La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

6. Rizzarsi *e anche* Rizzarsi su, *vale Levarsi in piedi. Serd. Stor.* 4. 162. (*M.*) Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Fir. As.* 206. Essendo l'ufício d'un buon vetturale porgermi la mano..., levare una parte della soma fino a che io mi rizzassi. *E ivi,* 87. Tutto sdegnato si rizzò su, e dicendo: e insino a quando sosterrem noi questo animalaccio? [Val.] *Fag. Rim.* 2. 324. Si conosce sì lungo... Che prova un grande scrupolo a rizzarsi.

[Val.] Rizzarsi *per Sollevarsi, Alzarsi da terra, ov'un sia caduto. Fag. Comm* 1. 132. Su, si rizzi, ch'io l'assisto da un lato. *E ivi,* 1. 134. Orsù si rizzi, e non s'alteri di vantaggio.

7. Rizzare il capo, *fig. vale Risentirsi, Riscuotersi.* (*M.*) *V.* CAPO, § 220.

8. Rizzare la cresta, *fig. vale Prender baldanza. Tac. Dav. ann.* 6. 123. (*C*) Trovati capi, rizzaron le creste (*il testo lat. ha:* sustulerunt animum). [G.M.] *Segn. Stor.* Sudditi che, veduto mancare il principe, rizzerebbero la cresta contro la città. *Serdon. Prov.* Rizzar la cresta; Insuperbirsi, tolto dal gallo.

9. Rizzare una bottega, un negozio *o sim., vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ecc. Malm.* 3. 14. (*C*) Ha bello e ritto quivi il suo scrittojo. [G.M.] *E Minucc. Not. ivi:* Si dice Rizzare una bottega, Rizzare un negozio, per Dar principio a una bottega, a un negozio. = *Cant. Carn.* 226. (*C*) E la bottega qui vogliam rizzare.

10. Rizzarsi a panca, *non com., quando Uno si rimette in buon essere, e in buono stato; modo basso.* (*C*) *V.* PANCA, § 3.

11. [Val.] Rizzarsi da tavola. *Finire o Lasciar di mangiare, Lasciar la tavola. Fag. Rim.* 3. 78. A tavola andando a diciott'ore, Vi rizzaste ch'er'otta di cenare.

12. Rizzarsi de' bordoni, *vale Raccapricciarsi.* (*M.*) *V.* BORDONE, § 10.

[T.] *Si* rizza *pers. e da sedere e da giacere e da altre attitudini che non sian quella dello stare diritto su' piedi e col corpo tutto.* [Cerq.] *Adrian.* Rizzossi in piè sopra una proda della poppa. *E altrove:* Passato ch'e'fu dinanzi a tutti gli altri, viene avanti a' seggi de' Lacedemoni i quali tutti rizzandosi in piè, gli offeriscono luogo fra essi. [T.] *Red. Lett.* Rizzandosi da sedere. *Baldin. Art. Int.* 14. Nel rizzarsi da coccoloni.

[T.] *E anco* Rizzarsi a sedere sul letto, *di chi giaceva. E così chi stava su una poltrona sdraiato può più o meno* rizzarsi *con la vita.*

[T.] *D'anim. U. Fosc. a L. Pallav.* Quei dal flutto arretrosse Ricalcitrando, e, orribile!. Sovra l'anche rizzosse.

Ass. [T.] Si rizzò e disse. — Rizzatevi un po'.

II. [T.] Rizzare la lepre, *Farla levare dal covo. Più com.* I cani la levano.

III. *Di parte del corpo.* [T.] *Prov. Tosc.* 159., *cit. al* § 1. *A bestia infuriata o impaurita* si rizza il pelo.

[T.] Si rizzano all'uomo i capelli *segnatam. per ribrezzo, orrore e terrore.* Mi sento rizzare i capelli. [A.Cont.] Far rizzare i capelli, *Destare orrore.* — Si sentono bestemmie che fanno rizzare i capelli.

[L.B.] Il sospetto fa agli animali rizzare gli orecchi.

IV. *Fig. fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 254. Sacco pieno rizza l'orecchio (*il benestare fa metter su aria*).

V. *D'edifizio a statua.* [T.] *Volg. Bibb.* 1. 33. Rizzato ch'ebbe Jacob l'altare. — Rizzare monumento.

[T.] *Anche fig. Vang.* Distruggete questo tempio, e in tre dì lo rizzerò.

[T.] *B. Cell.* Avevo fatto rizzare certe tavole e altri tappeti e pannacci che mi riparavano dall'acqua.

VI. *Innalzare fig.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 9. Colui che li rizzò (*gli Apostoli*) in sublimità di tanta altezza.

VII. *Tr.* [T.] *Med. pov. S. Franc.* Quando si pensarono levarsi su e rizzarsi, cascarono in terra con le loro vanitadi. — Rizzarsi in superbia (Arrigere se, *dice più che* Tollere).

[T.] Rizzare un'insegna di guerra di dottrina.

[T.] Rizzare i giacenti, gli oppressi.

[T.] *Fam.* Rizzar baracca, *Mettersi a lite, per lo più rumorosa, ma per estens. anco in iscritto. I letterati hanno baracche e casotti.*

[T.] *Di chi s'imbroncia fra sdegno e alterigia:* Rizzò un muso.

RIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIZZARE. *Morg.* 27. 208. (*C*) Quivi veggono Orlando in piè rizzato. [G.M.] *Malm. racq. c.* 1. Il Cornacchia, in mezzo al concistoro, Rizzato in piè con gran prosopopea.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 33. Io nel verno passato alla Giudecca in Venezia ne vidi sei belliissimi accoppiati (*strumenti idraulici a chiocciola*) e rizzati in uno edificio di grandissima spesa apparecchiato per volere fare un molino da acqua in quella città, che n'ha inestimabile bisogno, da un messer Alessandro Bolognese.

2 [Val.] *Indirizzato, Vôlto. Pucc. Centil.* 54. 8. A Genova il cammino ebber rizzato.

RIZZE. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Forti legature che si fanno per assicurare gli oggetti mobili contro gli effetti del rollio e del beccheggio.* [T.] *Forse perchè i nodi hanno sembianza di cosa che arricci. Forma del dial. ven.* Rizzi *per* Ricci. *O dal gr.* Riza, *quasi Radice che regga la pianta; e qui parlasi d'albero.*

ROANO, ROVANO, *o* FERRANTE. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Così vien detto il mantello del cavallo, che è costituito da peli bianchi, neri e rossi, o solamente bianchi e rossi, purchè però la chioma, la coda e le membra siano nere, o brune, oppure miste dei tre colori. Egli è solo per questa particolarità, che questo pelame si distingue dall'ubero, onde ben disse il Lecoq, che il roano è all'ubero ciò che il bajo è al sauro.* (*Dall'ar.* reva-y *primordii della canizie. stato in cui sono i capelli, quando vengono grigi. In brett.* reun, *in gall.* ruainne *crine, in ted.* gran *grigio, e* braun *bruno*). [Cont.] *Corte, Cavall.* 27. *v.* Se sarà mescolato il bianco col bajo o col sauro sarà

roano, così detto forse per esser rossano, che sincopato resta il nome roano; e massime peccando più nel rosso che nel bianco. = *Ar. Fur.* 38. 34. (*Mt.*) Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli, Chi bajo, e chi leardo, e chi rovano. [T.] Roano, *castagno che tira al rosso. Forse scorcio di* Rubeus. *Ant. it.* Roggio.

ROB e **ROBBO**. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Term Farm. venutovi dall'Arabia, dove vale lo stesso che* Sapa *in Toscana, e che denota una specie di medicamenti, fatti con sughi o decotti de' frutti o di piante, addensati, incorporati con zucchero e miele, e ridotti a consistenza di un giulebbe vischioso.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 15. Rob in lingua arabica vuol dire densato. = *Ricett. Fior.* 105. (*C*) I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg. Ras.* Bea, sugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob di agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes.

ROBA. *S. f. Nome generalissimo, che comprende beni mobili, immobili, merci, viveri e sim. Non da* Rapto *nè da* Rubeo. *Rammenta in lontananza* Res, Rampa, *Legg. Alam.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E nov.* 5. *g.* 5. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V.* 9. 164. 1. I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galee, che adducessero roba de' franchi..., faccendo pagare alla roba. *Cron Morell.* 313. A noi parve esser perduti sanza rimedio, perocchè non ci era rimaso gente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull'aje. *Cas. Lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni e l'età in procurarsi gradi, roba, o potenza. [Tav.] *Don. Velluti. Cron. f.* 20. Niuna donna venne a corteare, nientedimeno fece cene e desinari due dì, ed ebbe suoni; e perchè la roba era assai cara, si trovò spesi assai danari. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 77. Scritture, dove appariscano le commissioni che gli sono state date da' suoi superiori, e le robbe che ha ricevute, e quelle distribuite, ed il dare e l'avere. *Pant. Arm. nav.* 189. Perchè non siano aggravate oltra il bisogno (*le galee*), non averà a permettere (*il capitano*) che si accettino robbe di nolo, eziandio per dignità pubblica.

[G.M.] Roba buona, cattiva. Bella roba. *Fag. Commed.* Roba a bizzeffe.

[G.M.] *La roba degli altri. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Non tornate voi ne' discorsi vostri a ripetere giornalmente, che la roba degli altri strugge la propria?

[G.M.] *Altri prov. Fag. Commed.* La roba va alla roba.

2. *Fig. fam. Fr. Giord.* 91. (*M.*) Così se questi, che è pieno di tanta mala roba (*peccati*) ti aprirà quella sua canna (*bocca*) fastidiosa, or che n'uscirà?

[G.M.] Ha roba in corpo; *chi si mostra preoccupato da qualche grave pensiero. Fag. Commed.* C'è sotto roba.

Di parole. Bern. Orl. Inn. 41. 54. (*C*) E tanta rabbia, e tanta roba disse, Che Turpin per paura non lo scrisse.

3. *Di femmina con dispr. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto ad una, che quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata,... riuscita ne fosse una bella roba. *Cant. Carn.* 208. E piace il lor filato, Perchè son buone robe.

[G.M.] *E di pers. in gen.* Tu pratichi di bella roba! (*sempre in mal senso*). — Quella è roba che non bisogna averci che fare. — Non pensano che a mangiare, bere e divertirsi. Bella roba!

4. *Da mangiare. Bern. Rim.* 1. 40. (*C*) L'anguilla è tutta buona, e tutta bella; E se non dispiacesse alla brigata, Potria chiamarsi buona roba anch'ella.

5. *Per Veste.* [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Niuna persona... che si facesse cavalieri... (*doni*) alcuna roba o vesta,... non si possa mandare o donare altre robe che quella o quelle che il tale cavaliere avesse indosso il tempo che si bagna per ritenere la cavalleria il dì seguente. = *Vit. SS. Pad.* 2. 232. (*C*) Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliela. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. E lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov.* 9. *g.* 10. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, l'un (*pajo*) foderato di drappo; e l'altro (*pajo*) di vajo, non miga cittadine, nè da mercatanti, ma da signore. *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale avea tutta sua roba tagliata,... *Fr. Jac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca l'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir.* 14. 126. Dal re Nortomberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno Di seta intere. *E* 24. 7. Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l'ispide membra ricopria. [Camp.] *Somm.* 60. La virginitade si è la roba bianca, dove la macchia è più apparíscente e più laida che in altra roba.

[Camp.] *Bett. S. Bern.* La roba di troppa vista, troppo ingenera invidia a' tuoi vicini.

[G.M.] S'è fatto un bel capo di roba. Quella giubba è un bel capo di roba. Quella signora veste semplice; ma sempre ha bella roba.

6. **Far roba**. *V.* FARE. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 177. Cotesto si chiama rùbare, non far roba. [Cam.] *Prov. Tosc.* 205. Chi vuol far della roba, esca di casa.

Fare roba, *del Furla ingiustamente. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 13. (*Gh.*) Era talmente radicata negli animi l'ingordigia, che non si pensava ad altro, che a far roba, senza riguardo nè della coscienza, nè dell'onore.

[G.M.] Ora che ha fatto la roba, fa la persona; *si dice di chi, avendo fatto grossi guadagni, se la vive agiatamente, e senza far nulla. Plat.* Τὴν προσωπὴν ποιεῖν. *Prov. Tosc.* 34. Fatta la roba, facciam la persona.

7. **Roba da chiodi**, *fam., Dir cose dure in biasimo altrui. Bert. Giamp.* 180. (*M.*) Voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre roba da chiodi.

8. [Fanf.] **Roba da vivere**; *Vettovaglia. Stor. Pist.* 285. Sappiendo i Fiorentini che in Montecatini non era roba da vivere, vi mandarono l'oste, e feciono loro capitano.

[T.] *Sovente* Roba *s'intende per Vestiti, Biancheria, Arredi di casa. In questi tre sensi segnatam. sono i modi seg.* [T.] Il consumo della roba. — La roba si consuma a non se ne rifare. — Le vetrine dove sta la roba. — Comprare della roba. — La roba è andata alla somma di sessanta monete. *Prov. Tosc.* 79. La buona roba non fu mai cara. *E* 81. La roba va dove vale. *E* 221. La buona roba si loda da se stessa. *E* 49. La roba è fatta per i bisogni. — Levi la roba dalla stanza (*che teneva a pigione*). — Far caricare la roba. — Barocciata di roba. — Vendere la roba che avevo fatto. — Ho perso della roba. — Gli mangiò tutta quella poca di roba.

II. *Segnatam. Vestiti.* [T.] *Burch.* 2. 20. L'altra è la coda che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

Materia. [T.] Roba di velo. — Lavare della roba di colore.

Origine. [T.] Roba d'Inghilterra, Di Francia. — Roba delle nostre fabbriche, Del paese, Nostrale.

[T.] Roba da inverno. — Roba da strapazzo.

III. *Degli averi.* [T.] *Casa Lett.* Consumare gli anni e l'età in procurarsi gradi o roba o potenza. [Cors.] *Belc. Lett.* 3. Rade volte fa roba chi non ruba. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La roba ruba l'anima. *E* 249. La roba alla roba (*Vang. in senso più nobile:* Habenti dabitur). *E* 109. Fatto un certo che, la roba si fa da sè (*i primi guadagni sono fondamento a lucri maggiori*). *E* 247. Chi ha della roba ha de' parenti. *E* 226. Chi non suda non ha roba. *E* 100. Chi toglie moglie per la roba, la borsa va a marito. *E* 99. Chi resta in casa e manda fuor la moglie, Semina roba e disonor raccoglie. *E* 146. Giovane beù costumato roba porta (*i pregi più veri sono vera ricchezza*). *E* 58. Chi acquista riputazione, acquista roba. *E* 250. Gli uomini fanno la roba, non la roba gli uomini (*gli uomini non si han da stimare secondo ricchezza*).

[T.] *Col* Di *soggiunto, che denoti d'onde venga, o che sia.* Roba di dote (*venuta a titolo di dote*). — Roba di casa. *Prov.* Roba del comune, roba di nessuno.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Gli uomini fanno la roba, e le donne la conservano. — Gli avessi tenuto di conto della roba.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. La vita de' medici, e la roba de' legisti, sono in gran pericolo. *E* 273. Roba di campana, se fiorisce, non grana (*della roba acquistata a danno della Chiesa*). [G.M.] *Più chiaro. Serdon.* Roba di stola, presto viene e presto vola. [T.] *Non solo, rapita alle chiese; ma non degnamente guadagnata da uomini di chiesa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 297. La roba de' matti è la prima a andarsene. *E* 248. Dove non è roba, anche i cani se ne vanno. *E* 254. Uomo senza roba è una pecora senza lana. *E* 355. Il tale ha fatto come l'Ammannato, La roba l'è finita, e il tempo gli è avanzato (*Non vero dell'Ammannato Architetto, morto non povero*). *E* 253. Quanto più manca la roba, tanto più cresce lo strepito. *E* 321. Chi di virtù non ha lo scudo, Mancatagli la roba, resta nudo. *Modo prov.* La roba se n'andò come la venne. *Prov. Tosc.* 141. La roba va secondo che la viene. *E* 324. La roba va, i costumi rimangono.

IV. *Modi com. a parecchie delle accezioni not.* [T.] Quando la roba è cara (*da mangiare, da usare*) — Della roba, la somma di lire trenta. — Tante lire, tanto peso o misura di roba

[T.] Rendergli la roba. — La sua roba (*mobili e stabili*). — La roba degli altri. *Prov. Tosc.* 141. La roba del compagno fa enfiar le gambe. *E* 110. La roba sta con chi la sa tenere.

[T.] Farmi questa roba (*vestito*). — Far la roba (*di sostanze*). — Far roba, *e d'avere, e fig. di tempo, che poi si vedrà.*

V. *Di cibi.* [T.] Robe calorose non ne mangio. — Empirsi la bocca di roba (*di cibo*). — Buone robe (*anche buone cose, Vivande e bevande delicate, saporite*).

[T.] Roba forte (*d'odore*).

Anco di liquidi. [T.] Tre gocciole di roba.

VI. *Più in gen.* [T.] Due libbre di roba (*qualunque sia cosa*). — Quanta roba! — Che roba!

VII. *Fig. fam.* [T.] Ho roba seco (*ho da farle de' rimproveri. Ho qualcosa contro di lui*). — Il tempo vuol far roba, Fa roba, *Si guasta, vuol piovere o nevicare.*

VIII. *Di libri o scritti.* [T.] Questa è roba del tale, lo riconosco. — È roba sua (*ci ha messo almeno le mani lui*).

[T.] Bella roba!, *iron.* — Ho sentito quella tragedia: che roba!, *dispr.*

IX. [T.] *E di cose mater., e di parole e di scritti, e di profferte e di cerimonie, e di promesse e di vanti, e di fortune e piaceri:* Troppa roba!

X. *Di pers., con dispr. o biasimo.* [T.] Certa roba, *Gente di poco valore, o non da bene.*

[T.] *Salvin.* I Galilei, i Vespucci... non son roba da ogni giorno.

[T.] *Segnatam di donna, ha mal senso; e così* Robetta *e* Robuccia, *troppo sinon. di* Robaccia.

[T.] Fior di roba, *anche lode fam., ma per iron., giudizio più grave. E questo* Fiore, *in tutti i sensi not., dice Pregio, Prezzo, Scelterza, Bellezza, di cose.*

ROBACCIA. *S. f. Pegg. di* ROBA. *Dav. Colt. c.* 8. (*C*) Poni i magliuoli... in buona fossa, con molta robaccia in fondo, che infracidi e tenga fresco. *E c.* 47. Nella sua fossa o formella grandissima..., di terra cotta e molta robaccia, ripiena. *Soder. Colt. c.* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infracidi e tenga fresco. [T.] Robaccia da mangiare, *Non buona.* Gettò dallo stomaco robaccia.

[T.] Robaccia di vestiti e di qualsia cosa, *dispr. Anco di scritti.*

2. [T.] *A pers., peggio di* Cosaccio *e* Cosaccia. Liberali che sono robaccia. *Anche d'un solo;* È robaccia, *non solam. Poco adatto alla cosa di cui si parla, ma in sè poco di buono.* — *Di donna, ancora peggio.* = *Ambr. Cof.* 4. 5. (*C*) In vero cibo delicatissimo tu se', robaccia (*parla ad una serva*).

† **ROBARE**. *V.* RUBARE. *Vive nel Ven.*

† **ROBARÌA**. *V.* RUBERIA.

† **ROBATURA**. *V.* RUBATURA.

† **ROBBA**. *V.* ROBA.

ROBBIA. *S. f.* (Bot.) Rubia tinctorum, *Linn. Pianta la cui radice s'adopera a tingere i panni in più colori, e specialmente in rosso. Della corr. lat. V. anche* ROBBIO. Rubia, *Plin. e Vitr. Gr.* Ἐρυθρόδανον. *Cr.* 6. 102. 1. (*C*) La robbia desidera terra soluta e grassa. *E* 3. La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l'aratro. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 533. Lo eritrodano è una radice rossa, con la quale si tingono le lane... Sono i suoi fusti quadrangolari, lunghi, ruvidi ed aspri... nei quali sono le fronde distinte per interralli in tutti i loro nodi ritondamente commesse a modo di stella. Il frutto produce tondo, nel principio verde, poscia rosso, e come è maturo nero. La radice è sottile, lunga e rossa. Notissima è la robbia in Italia, la quale chiamano i Greci eritrodano, non solamente ai medici ed agli speziali, ma in ogni luogo dove sia

arte di lana. [T.] *Soder. Colt. Ort.* 222. Il seme di robbia.

[Cont.] *La pianta secca, e preparata ad uso de' tintori. Ord. Gab. Siena.* La soma della robbia ij soldi. *Stat. Gab. Siena.* Robbia macinata o ciocchi di robbia soda, della soma soldi trenta e cinque. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 50. Anche piglia robbia grossa e pesta, e mettile in una pentola ed aggiungivi aceto; falla cuocere, poi l'usa ad indurare l'unghia.

2. [Cont.] **Rosso di robbia, Lacca di robbia.** *Spet. nat.* XI 251. Impiegare l'azzurro di glasto, il rosso di robbia, ed il giallo di gauda. *Neri, Arte vetr. Pr.* Modi facilissimi di cavar la lacca dal chermisi, verzino e robbia. [L.B.] *Di qui il nome allo scultore elegante,* Luca della Robbia.

† **ROBBIARE**. *V. a. Tinger con robbia. Anal. a* Imporporare, Dorare *e sim. Stat. Pis.* III. 213. (*Fanf.*) Comanderò... che non faccino tingere alcuno panno robbiato in grana, e che alcuna robbia con grana non meschino. *V. anco* ARROBBIARE.

ROBBIO. *S. m.* (Bot.) *Nome comune del* Marrubium vulgare. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **ROBBIO**. *Agg. Rosso. Aureo* Rubeus, *in Gell.*; Robus, *ass., di colore rosso. V. anche* Robolus *in De Vit e* Rubidus. *Doppia la* B, *come da* Habeat, *Abbia. Dant. Par.* 14. (*C*) Che con tanto luccore, e tanto robbi M'apparvero splendor dentro a' duo raggi, Che... *But. ivi:* Tanto robbi; cioè: e sì rossi di splendore di fuoco.

† **ROBBO**. *V.* ROB.

† **ROBBONE**. *V.* ROBONE.

† **ROBEA**. *Aggiunto di* Gotta, *ed è una specie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare, e bere, e propriamente dell'erbe troppo umide, e per troppo riposo, e superflua umidità dell'aria. Cresc.* (*M.*)

ROBETTA. *S. f. Dim. di* ROBA, *in signif. di Vesta, Vesta non lunga.* [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 72. Sotto (*aveva Esculapio*) una robetta di raso bianco a guisa d'una camicia, e sopra un'altra di raso rosso con abbottonatura d'oro. [Cerq.] *Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) Ditemi un po'; non m'ho io a vestire Della robetta o del gamurrin rosso? [T.] *Piuttosto che della veste intendete la materia di cui la si fa.*

2. *Per Roba ordinaria. Pucc. Cent.* (*C*) Di grossi cibi, e di grosse robette.

3. [T.] *Fam. di lavori intell. e d'arte.* È robetta, *cosa o cose di poco pregio.*

4. [T.] *Fam. di pers., sotto forma d'eufem., il dire* Robetta *di pers. suona poco men che* Robaccia.

5. [G M.] Le robette; *chiamano il tritello e la crusca, che si ricavano dalla farina stacciata.*

ROBETTINA. *S, f. Dim.* Quella è robettina a garbo, *suol dirsi per encomiare cosa che il valga; e generalmente d'una donna graziosa e attraente.* (*Fanf.*)

ROBICCIA. *S. f. Dim. di* ROBA. *Lor. Med. canz.* 605. (*C*) La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur chi la stropiccia, Truovala vizza e con poca robiccia.

ROBICCIUOLA. *S. f. Sotto dim. di* ROBA. *Segnatamente di sostanza, Poca roba, e sovente non tanto poca. Più. vezz. che dim. In senso gen.* Recula, *aureo lat. Salvin. Mann Epit.* (*M.*) Niente di queste cose viene significato a me; ma al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 182. A quanti pericoli si sommettono volonterosamente per un poco di robicciuola.

2. *E in signif. di Veste.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4 3. Il povero, ovvero mezzano; sia contento di breve e piccola robicciuola.

ROBIGLIA. *S. f. Sorta di legume salvatico simile a' piselli. Rammenta* Ervum *per metatesi. Pallad. Genn.* 8. (*C*) Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia. *Cr.* 9. 87. 5. Spesso i colombi figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglia si dia loro.

ROBINA. [T.] *S. f. Dim. di* ROBA. *Può essere meno atten. di* Robicciuola, *men dispr. di* Robetta, *e quasi vezz. Roba da vestire o di biancheria di poca sostanza e valore, ma che può avere la sua appariscenza.* [T.] Mettere in ordine la sua robina. Le sue. Custodire quelle po' di robine.

ROBINIA. *S. f. per ell. dall'agg. La pseudocacia, così nominata dal botan.* Robin, *che nel secolo* XVII *ne portò il seme in Francia dal Canadà. Tipo al genere così nominato, che ha specie molte. Appartiene alla famiglia delle leguminose. Ha calice quadrifido, lacinia superiore smarginata, il legume schiacciato polispermo. Volg.* Albero de' piselli. (*Mt.*)

ROBO. *S. m. Quella specie di grano che comunemente chiamano Gran duro. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) Robus, *Colum.*

† **ROBONA**. *S. f.* [Val.] *Lo stesso che* Robone.

2. [Val.] † *Detto a persona, vale Di buona pasta. Pastricciano. Fag. Comm.* 1. 201. O padrone, voi siete la buona robona.

ROBONE e † **ROBBONE**. *S. m. Veste signorile, usata già da' cavalieri. dottori, e sim. Varch. Stor.* 9. 228. (*C*) Fu dalla Signoria di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con roboni di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo, lietamente, e con grandissimo onore ricevuto. *E* 15. 589. Essendosi messo in dosso un robone di raso alla Napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 7. Io per me quel giorno, che mi fu messo il robone a bolle d'oro..., non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m'è toccato...

2. *E per simil. Buon. Fier.* 1. 4. 9. (*C*) E fattosi un robbon di penerate D'accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da re con lo scettro.

† **ROBORARE**. *V. a. Corroborare, Fortificare, Comprovare. Aureo lat.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E questo per molt'altre cose, non solo per l'esempio delli Niniviti e della Regina d'Austro aveva roborato... *E Aquil.* IV. 5. Questo poi ch'ebbe roborato dell'autorità di San Pietro lo Vangelio suo, lo divulgoe..

(Med.) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. Si vede il calcanto, v, g, di sua natura nocivo allo stomaco, sì come provocativo del vomito (come nota Galeno) voltarsi in oglio stilato, ed allora giovarlo, aiutarlo, roborarlo, eccitar l'appetito infermo.

[T.] † *D'atti e ragioni legali. Stat. Com. Lajat. — Com.* Corroborare.

† **ROBORATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ROBORARE. *M. V.* 4. 76. (*C*) Comandò che si dessono al nostro Comune, sotto la fermezza de' suoi privilegi imperiali, roborati dalle bolle d'oro. *Fr. Jac. T.* 7. 5. 9. Vive in sè ben roborato.

ROBUCCIA. [T.] *S. f. Dim. e atten. e dispr. di* ROBA, *non si dice di sola una veste come* Robetta; *ma è term. collett. come* Robina e Robicciuola; *non ha il vezz. di* Robina. *ed è più atten. di* Robicciuola. *Vestire, Biancheria, Cose di casa, di poco valore.*

[T.] *D'opere d'arte e di pers. può suonare grave; ma, in questo senso, è forse meno dispr. di* Robetta.

ROBUSTAMENTE. *Avv. Da* ROBUSTO. *Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all'animo. Cipr. e S. Agost. — Ott. Com. Purg.* 3. 33. (*C*) Come fue santo Paolo che perseguiva così robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandio della presente vita, acciocchè più robustamente si formassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *S. f. Gagliardia, Fortezza di membra. Sen. Pist.* (*C*) Siccome sono ricchezza, onore, sanità del corpo, robustezza, e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non poteo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie velate cosce Son di virilità, di robustezza Indicio. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 89. E gli uomini nobili, che per acquistarsi gloria fanno questo esercizio, che cosa potranno mai far con l'animo loro generoso se non hanno forze bastanti a sostenerlo? pensano forse che la nobiltà loro sia per darli al bisogno la robustezza? [G M.] *Segner. Quares.* 10. 9. La puerizia col suo candore, la gioventù col suo brio, la virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità.

2. *Di cosa. Resistenza considerevole alla rottura.* [T.] *Baldin. Vit. Bern.* 90. Si può e si dee affermare che egli anzi robustezza che alcuno affaticamento o debolezza apportasse a' piloni della cupola. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXII. Ne' torrenti precipitosissimi, i quali portano sassi grossi e alberi, sarà il pignone BCO più tormentato e scosso, e però avrà bisogno di maggior robustezza e difesa.

3. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 334. (*M.*) E di vero la Toscana poesia... le muse Latine allattarono più che altre mai, e da esse ancora riconosce la sua maggior robustezza e perfezione.

ROBUSTISSIMAMENTE [T.] *Sup. di* ROBUSTAMENTE. *In Maz.*

ROBUSTISSIMO. *Agg. Superl. di* ROBUSTO. *Fa Colum. — Petr. Uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati. *Alam. Colt.* 1. 17. (*M.*) L'arbor gentil, che già sostenne in alto La morta Filli..., il grande e fero Robustissimo pin, fra gli altri tutti..., Veggian de' semi suoi sovente il frutto.

2. *Per Violentissimo. Filoc.* 6. 263. (*C*) Come di Noto, robustissimo vento, fugge davanti alla faccia la sottile arena...; così...

3. (Mus.) [Ross.] Robustissimo *preso avverb. Con molta forza.*

ROBUSTO. *Agg. Forte, Gagliarao; più propriamente di piante. Aureo lat. Dant. Purg.* 32. (*C*) Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 101. Se la vite è robusta, si lascino più tosto i capi che sono nelle cime dei rami; se è debole, quei che sono al tronco vicini; se è mediocre, quei di mezzo, perchè l'ultimo capo genera più frutto ma il prossimo ne fa troppo, laonde indebolisce la vite.

2. *Di persona. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Era frate Alberto bell'uomo del corpo, e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Petr. cap.* 9. Cingean costu' i suoi dodici robusti *Ar. Fur* 17. 11. (*M.*) Sta sulla porta il Re d'Alger, lucente Di chiaro acciar che il corpo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente,... Ringiovanito e più che mai robusto. [Cont.] *Garimb. Cap. Gen.* 42. Gli Spagnuoli siano più atti e più inchinati al mestiere dell'armi a piede che a cavallo, sì come ancora gl'Italiani, per esser corpi ancora essi asciutti e robusti.

Galat. 83. (*C*) Se niuna noja non gli fece (*il vino*), ciò fu più tosto per robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

3. [Camp.] *Aggiunto di Cuore, fig. per Animoso, Forte, Intrepido ecc. Bib. Amos.* 2. E lo robusto di cuore (*robustus corde*) fuggirae tra li forti, ignudo in quello dì.

4. *Di cose. Sagg. nat. esp.* 192. (*C*) Perchè negli angoli laterali, assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco... ristrigne i detti angoli. [Cont.] *G. G. L.* IX. Un pezzo di calamita sì vasto e robusto, che sosteneva un'àncora di nave. *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 39. Il ponte di Santa Maria Egizia, e dapoi detto Sisto (*ha*)... molte parti sode e robuste dell'ordine toscano, legate poi fra mezzo d'opera rustica.

5. *Parlandosi di scrittori e sim. vale Che ha molta forza nel suo scrivere; contrario di* Snervato. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 351. (*M.*) Meritamente di questo robusto poeta e leggiadro, Angelo di Costanzo, n'è fatta Raccolta di Rime stampata in Bologna. [Tor.] *Red. L. Mor.* 112. Il nostro sig. Bellini diviene uno de' maggiori poeti, e de' più robusti dell'Italia. *E* 111. Mi rallegro, che ella abbia veduta, e ammirata la Canzone del sig. Filicaia. Vi è la seconda, che è sorella della prima; anzi a me pare più robusta, essendo fatta pel discioglimento dell'assedio di Vienna.

6. (Mus.) [Ross.] Robusto, *preso avverb. vale Con forza.*

[T.] *Il più pr. parrebbe di piante; ma il suono lo fa sentire come a ogni forza vivente.* [T.] *D.* 2. 32. D'intorno all'albero robusto.

II. *D'uomini e d'animali.* [T.] Forme belle e robuste. Robusta costituzione. Complessione robusta. Salute. *G. Gozz.* Prole robusta.

[T.] *Gigli, Voc. Cat.* Fiero e robusto mastino.

III. *Quasi fig.* [T.] Robuste braccia d'un ponte.

IV. *Intell.* [T.] Ingegno, Mente, Scrittore.

[T.] Robuste canzoni, Versi. - Periodi, Stile.

V. [T.] Fede robusta. Costanza. Virtù.

VI. [T.] Robusto ordinamento sociale. Robusta società, *Bene costituita, Da ben sostenersi.*

VII. *Com. a più sensi* [T.] Forze robuste.

ROCAGGINE. *S. f. Lo stesso che* Raucedine. Raucedo, *Isid. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCAMENTE. [T.] *Avv. Da* ROCO. Rauce, *in Serv. e in Porph. a Hor.*

ROCCA. *S. f. Cittadella, Fortezza, propriamente posta sull'alto di un colle o monte. Ann. Franchi,* 767. Roccas, Speluncas. *Altri la fa aff. a* ARX *per metat. Non.* Verruca, *Altura. Altri a* Rupes. *Suono imit di durezza e altezza; e sim. in più lingue.* [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Ma la rocca ha preso il nome dal luogo dove si facea, fabbricandosi per lo più sopra sassi, monti e luoghi rilevati, dirupati e scoscesi; onde rocche quasi *rupes,* dando il nome del

luogo all'edificio. *Ord. Cond. mil. Fir.* 11. Soldati... deputati,... a guardia d'alcuna città... over della rocca o della fortezza del castello di Monte Sommano, over della terra posta in detto castello, over del cassaro o della fortezza posta nel detto castello. [T.] Rocca *il Castello antico e moderno di Vignola, la patria del grande e buon Muratori, che porta nel nome il suo fato.* — *Rammenta* Ῥώω, *Fortificare.* = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Sicura quasi rôcca in alto monte, Seder sovr'esso... (*una donna discinta*) M'apparve, con le ciglia intorno pronte. *But. ivi:* Rôcca si chiama la fortezza ben fornita. *E id. Par.* 6. 1. Rôcca tanto è a dire quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo di Cardona... all'assedio della rôcca di Bisignano. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza... nelle fortissime rôcche teme l'insidie. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La rôcca è un alto edificio dove li nemici soleno combattere ed assaltare. [T.] Rôcca munita. Assaltarla, Difenderla.

2. *Fig.* [T.] *S. Agost.* Vedi se alcun tiranno non vuol dominare la rôcca della tua mente. — *Vit. SS. Pad.* 2. 318. (*C*) Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rôcca della buona coscienza. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 1. Custodisci con ogni genere di difesa la rôcca del tuo cuore.

Prov. **Far del cuor rôcca**, *vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi. Boez. Varch.* 1. 14. (*C*) Allora io, fatto rôcca del cuore: hai tu bisogno (risposi) che... *Ambr. Bern.* 4. 21. Ma, oimè, eccolo: Bisogna far del cuor rôcca [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 43. E perchè le cattive nuove riescono sempre veraci, vi trovarono sei ammalati di contagio, oltre a i morti già detti, e fatto rôcca del cuore, cercarono con ogni diligenza, e prudenza di rimediare a così gran disordine.

3. † *Fig.* [T.] *Del cielo. Ov.* Juppiter arce sua quum totum spectet in orbem, Nil, nisi Romanum, quod tueatur, habet. = *Ang. Met.* 1. 44. (*M*) Vedendo il pericolo che corre, L'alta rôcca del ciel e il suo bel regno, Al più dannoso fulmine ricorre.

4. **Rôcca del cammino**, *quella Parte del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. Cr. in* Fummajuolo, § 1. (*M.*)

5. † **Rôcca**, *invece di Roccia. Lab.* 246. (*C*) Queste parole, così dette, sono i martelli..., i quali gli alti monti, le dure rôcche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerïone A piede a piè della stagliata rôcca. *Sagg. nat. esp.* 128. Arrivi (*il freddo*) a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandio in rôcche durissime di cristallo. [Camp.] *Somm.* 42. Costanza è una virtude che fa el cuore fermo e stabile in Dio, come torre fondata sopra ferma rôcca.

[T.] *Quindi* Cristallo di rôcca.

6. [Cont.] **Allume di rôcca**. *Biring. Pirot.* II. 6. L'allume che oggi volgarmente si chiama allume di rocca. *Ord. Gab. Siena.* La soma dello allume di rocce ij soldi. *Garz. T. Piazza univ.* 227. *v.* Conviene che (*il tintore*) sappia perchè s'alluminano i panni; il che non avviene per altro e non perchè l'allume di rocca è un sole della terra cavato per via di soluzione, il quale dispone tutte le tele e le pannine a ricevere i colori e a fargli lustri.

ROCCA. *S. f. pronunziato coll'O stretto. Strumento di canna, o sim., sopra il quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare. Gr.* Koros, *Ramo. Lat.* Colus, *quasi* Colucula. *Onde il fr.* Quenouille. *Germ.* Rocken. *Gl.* Eccardo colus, roccho. *Spagn.* Rueca. *Sl.* Roch, *Termine assegnato, idea del* Pensum *lat. Forse dal suono del* Volgersi; *come* Brillare *del fuso. Dant. Par.* 15. (*C*) L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Trojani, di Fiesole, e di Roma. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap.* 64. La forma dell'uomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh.* 144. E filava in sua rocca, Non so se bambagia, o lino, o stoppa. [G.M.] *Fag. Commed.* Una rocca colla pergamena di cartone.

[Cont.] *Coll'A. Cit. Tipocosm.* 409. Il filare, o a rocca, o a molinello picciolo o grande.., *Stat. Lan. Radic.* 64. Neuno de la detta arte, il quale darà lana a filare ad alcuna persona o a filatojo o a rocca, e la detta lana non gli sarà tornata e renduta in fra sei settimane.

[T.] *Quasi prov.* La rocca e il fuso, *I lavori e gli uffizii donneschi. Può suonar lode; e può essere per dispr. il contr. degli uffizii virili, se diasi all'uomo dell'effeminato e del fiacco. Così Ercole accanto a Jole.*

[T.] *Prov. Tosc.* 228. La vecchia mal raddotta, sulla sera piglia la rocca (*il bisogno costringe al lavoro gl'inerti*).

II. *Simbolo del sesso femminile.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. All'escita, brache e camicia; all'entrata, la rocca inconocchiata (*a luna cadente credono nascere i figli maschi, e a luna nuova le femmine*).

III. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 339. Gli uomini son tutti filati a una rocca (*si somigliano. Prov. delle povere donne. Accenna fors'anco agli stami della vita e alle Parche*).

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non entri tra fuso e rocca chi non vuol essere filato. (*Franc.* Il ne faut pas mettre le doigt entre le bois et l'écorce, *Non s'immischiare negli screzii tra persone strettamente attenenti fra sè, marito e moglie, fratello e sorella*).

† **ROCCATA.** *S. f. Conocchia. But. Purg.* (*C*) Conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

2 **Roccata**, *vale anche Colpo di rocca.* (*C*)

† **ROCCATO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di sito dove è qualche rocca. Sull'anal. di* Munitus, *da* Moenia. *Port. Lev.* 7. *v.* Più altra per staria circa miglia 10 da sirocco tu troverai una riva roccata bianca e rossa.

ROCCETTO. *S. m. Cotta con maniche strette e lunghe, solita portarsi da' prelati e altri ecclesiastici costituiti in dignità. Bern. Rim.* 1. 27 (*C*) Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch'abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. Disc.* 1. 54 Messer Francesco Soderini..., messosi i più orrevoli panni indosso, e di sopra il roccetto episcopale, si fece incontro a quelli armati, e con la persona, e con le parole gli fermò.

[T.] Roccetto bianco pieghettato. — *In Firenze sempre* Roccetto, *non* Rocchetto. *V. però anche questa voce.*

ROCCHELLA. *S. f.* [T.] *Term. delle Tessitore. Rocchetto più grosso dell'ordinario, dal quale, tessendo, si svolge la seta, o altro filo, che va ad unirsi coll'ordito.* Le rocchelle del telajo. *Anco nell'incannare, si svolge la seta dalle rocchelle.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 14. Alle sete messe nelle rocchelle non filate uno per cento.

2. **Fare a girare colle rocchelle**; *si disse de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. (*M.*) Che farebbe a girar colle rocchelle.

3. [L.B.] *In altro senso, ved.* Rocchellone.

ROCCHELLO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Rocchella. *Cit. Tipocosm.* 409. La filatrice,... la rocca, il rocchello, il molinello, l'arcolaio co 'l rocchello.

2. [Cont.] *Per estens. Dicesi quel fuso su cui si avvolge uno corda nel verricello ed in altre macchine sim. Spet. nat.* XII. 252. Il rocchello della corda ha la figura d'un cono troncato, o piuttosto d'una campana... Egli è una leva perpetua, che corregge la inegualità dell'azione della molla alloggiata nel bariletto... Perciò il rocchello è disugualmente grosso nella sua altezza. *Barbaro, Arch. Vitr.* 451. A torno la pietra da ruota a ruota vi acconciò fusi grossi due dita in modo, che tra fuso a fuso non era la distanza d'un piede, oltre di questo d'intorno ai fusi in ordò una fune, e la corda, che era d'intorno al detto rocchello si volgeva ora in un luogo ora in un altro.

3. [Cont.] *Si usò anche per Rocchetto dentato, ma è meglio non seguire l'esempio per evitar confusioni. G. G. Fran.* XIV. 226. Una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello adattato nel fuso della macina. *Cit. Tipocosm.* 317. Orologio... da ruote con le parti sue, cioè le ruote, co' i poli e rochelli, e denti, e' nomi loro, cioè la serpa, la maestra, la pirola, la chiavaruola, la ventariola, le tacche, il rochello de la corda.

4. (Mar.) [Fin.] *Parte d'un albero di gabbia o di velaccio, compresa tra la rabazza e la testa di moro dell'albero sottoposto.*

ROCCHELLONE. [L.B.] *S. m. fam. di dispr. Uomo e ragazzone grande e grosso, che sta dinoccolato, senza voglia di muoversi per lavorare e far bene. Forse dall'immag. di Stipite, Masso, Pezzo di roba inutile. E nel femm.* Rocchellona. *In questo senso, una canzone volg., che cantavasi in Firenze anni fa, fa parlare il* Rocchella, *uomo fannullone.*

ROCCHETTA. *S. f. Dim. di* Rocca, *in signif. di Cittadella, o piccolo forte.* [Cont.] *Mart. Arch.* V. *Es.* 16. Rocchette congiunte in pianta romba, volgenti gli angoli all'offesa. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 392. Ne abbiam veduta la sperienza, solo con aver tenuti 12 soldati in la rocchetta; chè di poi quella strada è stata sempre sicura. = *Guicc. Stor.* 14 691 (*C*) Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura, rilevato ad uso di rôcchetta. *E* 19. 115. Quella grande (*fortezza*) di dentro alla città, avendo perdute due rôcchette, pareva non potesse più resistere. [T.] *Viagg. Terr. Sant.*

2. [T.] Della carbonaia. *Lo stesso che la* Rôcchina *del Carena e del Giuliani.*

ROCCHETTA. *S. f. Dim. di* Rocca, *strumento di canna o sim. ecc. Guitt. Lett.* 31. (*C*) Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

ROCCHETTA. *S. f. Una sorta di cenere portata di Levante della quale si servono i vetrai per fare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*C*) Il polverino, o rôcchetta, che viene di Levante..., fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.

ROCCHETTINO. *S. m. Term. de' Setajuoli. Dim. di* Rocchetto *a uso d'incannare.* (*M.*)

ROCCHETTO. *S. m. Strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare. Rammenta* Τροχός, *Ruota, e* Ῥώω, Ῥοῦς, *che danno idea di scorrere. E in lat. barb.* Rochetum *e* Roccum, *quello che ora si dice comunemente* Roccetto. *Germ.* Rock; *basso bretone,* Roket, *Camicia; dallo scorrere giù lungo la persona. Virg.* Pedes vestis defluxit ad imos. [Cont.] *Spet. nat.* v. 69. Incannare, ed agguindolare la seta, con far girare cinque o secento rocchetti alla volta. *Biring. Pirot.* VII. 9. Mettendo la saetella in uno manico che ha forma d'un rocchetto da seta, adattando l'artiglieria in fianco con un archetto e con uno nervo o fune sottile. *Bandi Fior.* XXVIII. 70. Nessuna persona,... fuori che li sopraletti battilori e tiratori, ardisca vendere, tenere e contrattare, oro o argento filato, in rocchetti, in trine, giglietti, guarnizioni, o qualsivoglia sorte e maniera. = *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Parte sono di pietre grandi de' monti, fatte a modo di rocchetti e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Len.* 5. 10. Dorotea, mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li rocchetti. *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti ed i cannelli, Per lui, ch'è, facevano a' capelli. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* I rocchetti... sono legnetti tondi, forati per lo lungo, e servono per ragunarvi sopra la seta, o altro filo. = *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo.

Prov. [Cam.] *Giusti prov. p.* 398. Il passato, il presente e il futuro sono i tre rocchetti della macchina che fila la vita del mondo.

2. [T.] *La quantità della materia che si avvolge.* Un rocchetto di cotone, di refe. — Rocchetti da ricamare.

3. Rocchetto. *Term. di varii Artefici. Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano quelli di una ruota maggiore.* (*M.*) [T.] Rocchetti delle ruote degli orioli.

[Cont.] *La minore di due ruote dentate che sono accoppiate. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 41. Questo medesimo troverai nelli momenti delle rote con li loro rocchetti. *Lana, Prodr. inv.* 80. Il medesimo asse... averà uniti due timpani dentati, che noi chiamiamo rocchetti. *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Si fanno ancora le viti, che chiamano perpetue, o vero infinite, perchè sempre durano di muovere verso una parte la rota o il rocchetto, che abbia interposti i denti suoi con l'elici o giri della vite.

4. Rocchetto, *nel giuoco de' Rulli. V.* Rullo. (*C*)

5. *Per Roccetto. Car. Lett.* 1. 58. (*C*) Vorrei che vi contentaste del *voi*, e del *Bernardi*, con soppportazione del rocchetto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 5. In loro (*ne' Vescovi regolari*) quella (*mozzetta*) non è prerogativa d'onore, ma insegna di religione; ed invece di ciò non hanno l'uso mai del rocchetto.

ROCCHIETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Rocchio.

ROCCHIETTO. *S. m. Dim. di* Rocchio. *Red. Oss. an.* 50. (*C*) In foggia d'un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip.* 143. Pigliano legno di tiglio, e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

ROCCHIGIANO. *S. m. Custode e governatore della rôcca. Non com. Melocchi, Stor. Cas. Pist. MS* (9° 230. *n.* 50.) (*C*) Li mettevano di notte da Porta San Marco per la rôcca, per mezzo del rocchigiano che era uno de' Masi.

ROCCHIO. *S. m. Pezzo di legno, o di sasso, o di*

simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico. V. ROCCHETTO *nel tema. Dant. Inf.* 20. (*C*) Certo i' piangea poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 3. Il legname da lavoro di albuccio o pioppo, di olmo, di pino... si sega in rocchi, e questi in tavoloni non meno grossi di mezzo palmo, in meno lunghi di 12. *Bart. C. Mis. dist.* III. 9. Dalle regole passate si vede manifesto, come si possa misurare qualsivoglia pezzo o rocchio di colonna tonda, o triangolare, o quadrangolare come è il disegno N che pare una macina, o il disegno O che è come un conio, o il P simile ad una mandorla. = *Soder. Tratt. Vit.* 124 (*Gh.*) I sedili delle botti e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo; e migliori fatti di buon rocchi di travi all'altezza che bisogna, che non murati. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 239.) Per fino da un capitello, da una base, da un rocchio di colonna..., si è tratto... alcun nuovo insegnamento dell'arte. *Targ. Tozz. Ott. Lett. Agric.* 6. 101. Subito che sono atterrati li alberi, si dividono in rocchi di tre, quattro o molte braccia, per poterli maneggiare. *Vasar. Vit.* 1. 214. Vero è che se ne va segando con lo smeriglio rocchi di colonne e molti pezzi, per accomodarli in ispartimenti per piani, e così in altri varii ornamenti per fabbriche.

2. *Dicesi anche la salciccia contenuta, e segata in una porzione di budello di porco. Burch.* 2. 52 (*C*) E recami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. Rim.* 3 311. Io crederei d'ogni gran mal guarire, Quand'aver ne potessi un rocchio intero (*parla della salsiccia*). [G.M.] *Fag. Rim.* Un rocchio di salsiccia.

3. *Dicesi anche Una certa quantità di fichi, o altre frutte unite per forma che rendano figura di un rocchio. Car. Long Sof.* 46. 3. (*M.*) Poscia trattosi dalla tasca un rocchio di fichi, e certi tozzi di pane, si posero a merenda.

4. *Per Ciascun de' pezzi in cui si taglia verticalmente un pesce. Burch. Par.* 2. *p.* 98. (*Gh.*) Più volte diemmi quell'anguilla a rocchi, Che Ternasso ti die' per buon mercato.

5. *Fig. fam.* [A.Cont.] *D'uomo tozzo, senza garbo, rinvoltato nelle vesti, si dice:* E' pare un rocchio.

6. [A.Cont.] *E* Rocchio *si chiama un gruzzolo di monete rinvolto in una carta.*

7. [T.] Rocchio di capelli, *avvoltati, dalla similit. della forma.*

8. *Fig.* Far rocchi. *Tagliare a pezzi. Ciriff. Calv.* 411. (*C*) Esdran di sala s'era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

[Val.] *E* Fare rocchi di edifizi, *Diroccarli. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 22. E da più parti dentro bolcionava sì, che delle lor case facien rocchi. *E Centil.* 5. 77. E di tutto il Castel fu fatto rocchi.

ROCCHIONE. *S. m. Accr. di* ROCCHIO. *Cr. alla v.* RONCHIONE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Daranno e' detti maestri al detto missere Gontieri tante pietre, mattoni e rocchioni, quanti a lui bisognerà a murare per fare il fondamento d'una mora del detto palazzo.

ROCCIA. *S. f. Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato. V. le affinità etimol. in* Rocca. *Altre desin. anal. alla lingua* Pagliuca *e* Pagliuccia. Festuca *e* Fettuccia. *Dant. Par.* 6. (*C*) Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che di retro ad Annibale passaro L'alpestri roccie, Po, di che tu labi (*scorri*). *G. V.* 6. 47. 4. Fe' ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buono porto, una terra, la quale per suo nome fe' chiamare Manfredonia. *Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all'altro. *Buon. Fier.* 4. 18. Radici capricciose e rocce tetre.

[G.M.] *Del linguaggio scientif.* Rocce calcaree, argillose, basaltiche, quarzose, schistose. — Rocce stratificate. — Rocce idriche, *o* nettuniane; *Che hanno avuto origine in mezzo alle acque.* Rocce ignee *o* plutoniche; *originate da eruzioni vulcaniche.*

[T.] Spaccare la roccia. Massa di carbone non divisa da strati di terra nè di roccie. Forma delle montagne e delle roccie. Roccie vulcaniche, Serpentinose, Trachitiche.

[T.] *Nell'Inf. di Dante.* 23. E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente roccia Che l'un de' lati all'altra bolgia tura... Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei (*i diavoli*) giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 7. Non ti noccia La tua paura; chè poder ch'egli abbia (*Pluto*) Non ti terrà lo scender questa roccia *E* 12. Che l'altra fiata... (*che scendesse G. C. agl'inferi*) Questa roccia non era ancor cascata... in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece riverso. *E* 32. Al tristo buco Sovra 'l qual portan tutte l'altre roccie (*il centro infernale*).

[T.] *Nel monte del Purg.* 19. Quanto si fende (*s'apre a una scala*) La roccia per dar via a chi va suso, N'andai in sino ove il cerchiar si prende (*è un ripiano che gira il monte*). — Strada scavata nella viva roccia; Scala aperta per entro la roccia. *D.* 2. 20. Il duca mio si mosse per li Luoghi spediti pur lungo la roccia (*tenendosi alla parte della montagna*).

II. *Monte o parte montana.* [T.] *Vittorel. Son.* Dietro a quell'alta e ignuda roccia Alla pallida notte il velo casca. — Nato, cresciuto tra le roccie.

ROCCIA. *S. f. Ogni superfluità; Immondizia, e Sucidume che sia sopra qualunque si voglia cosa.* [T.] *Che faccia ruvida la paete di fuori. Rammenta* Rubigo. = *But. Inf.* 32. 1. (*C*) Roccia si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcuno sasso. *Allegr.* 52. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il tegame vorrebbe essere polito, Invetriato e rosso,...; Pur ch'e' non abbia addosso Quella roccia che fa saper di fritto. *Benv. Cell.* 3. 26. Io presi un granello di quel... mastico... ben purgato della sua roccia *Menz. Sat.* 10. (*C*) Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia?

[T.] *Di pers. sudicia, dicesi fam. che* Ha la roccia tra le dita. *V.* ROCCIOSO.

2. [L.] *Pellicolina sotto il guscio delle castagne, e che vi resta attaccata. Quindi* Dirocciare, *Levar quella buccia.*

3. [G.M.] *Si chiama* roccia *La feccia prodotta da untume, che suol essere sulla corteccia del cacio. Biscion. Not. Malm. c.* VII. È la roccia che ricuopre le forme del cacio.

Cr. 5. 3 3. (*C*) Generano (*le nocciuole*) inflagione (*l'ediz. qui citata legge* inflazione) nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia, dentro si mangiano (*qui per peluria, e quella seconda scorza che hanno le nocciuole*).

4. Roccia dei denti. *Gomma che imbratta i denti. Vit. Dod. Ces.* 100. (*Gh.*) Aveva (*Cesare Augusto*) i denti radi, piccoli e pieni di roccia.

ROCCIOSO. *Agg. Dicesi di paese dove sono molte rocce. (Fanf.)*

ROCCIOSO. [T.] *Agg. fam. nel senso di sudiciume.* [T.] Dita rocciose. *E per ell. donna sudicia quasi per antonom.* Rocciosa.

A questo senso pare che appartenga il seg., interpretato per Scabro. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. Questo empiastro vale molto a' piedi ch'hanno le corone rocciose, imperocchè le fa rimettere polite e nette.

† **ROCCO.** *S. m. Bastone ritorto in cima, che si porta dai vescovi, altrimenti detto Pastorale. Dant. Par.* 24. (*C*) E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. *But. ivi:* Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l'officio di Prelato, che dee guardare, e governare l'anime a lui commesse.

2. † *E per Bastone qualunque. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) E vasi, e rocchi, e altre simil cose. [T.] *Son. Ant.* Ei non è legno di sì forti rocchi (*non pare sbagliato per* Nocchi).

ROCCO. *S. m. Una di quelle figure colle quali si giuoca a scacchi, detto così perchè è fatta a guisa di rôcce e sta in sulla frontiera dello scacchiere, a difesa degli scacchi. Fr.* Tour. *Ne foggiano* Turricula, Turrucula. *E dicono che* Roccà *è la torre degli scacchi in persiano. Burch.* 1. 14. (*C*) Rocchi, cavagli, dalfini, e pedone. (*Qui fig.*) [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 30. Io veggo nel giuoco de gli scacchi i rocchi, che ci rappresentano l'uso de gli elefanti. [Tor.] *Capo R. p.* 139. Qui per pedine serviano i pedoni Che a questo gioco per pigliare il rocco Nè alfieri nè cavai non eran buoni.

ROCHEZZA. *S. f. Fiocaggine, Rocaggine, Raucedine.* Raucedo, *Isid*; Raucitas, *aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il mele, e 'l zucchero, tenuti in bocca, giovano alla rochezza. *E appresso:* La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 51. Alla rochezza della voce, che si causa da esso (*coriandro*), si soccorre coi gargarismi appropriati e con le cose pettorali.

ROCO. *Agg. Aggiunto che si dà a chi per catarro o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce, e anche delle parole.* Raucus, *aureo.* [T.] *Può essere la voce* fioca *e non* roca, *e viceversa.* = *Tes. Br.* 5. 27. (*C*) Quando questo, che è capitano, è stanco di guardarle (*le grue*), che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un'altra ne venga in suo luogo. *Dant. Purg.* 5. Mutâr lor canto in un Oh lungo e roco. *Petr. Son.* 89. *part.* 1. E son già roco, Donna, mercè chiamando. *Bern. Orl. Inn.* 7. 81. Ma perch'il cantar troppo fa l'uom roco, Siate contenti, ch'io faccia due pose.

2. *Per estens.* [T.] *Petr. Cap.* Tu eri di mercè chiamar già roco. *E Sest.* 1. 6. *part.* II. Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

3. *E per simil., dicesi anche del suono degli strumenti da corda, o da fiato.* [T.] *Car. En. volg.* 2. 353. E già la roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento. *E lib.* VIII. E che guerra Sonâr le roche trombe. = *Cas. Rim. Son.* 51. (*M.*) Quella leggiadra Colonnese... Nobil poeta canti e'n guardia l'aggia, Che l'umil cetra mia roca che voi Udir chiedete già dimessa pende.

4. *Altri suoni. Petr. Son.* 11. *part.* II. (*C*) O roco mormorar di lucid'onde S'ode d'una fiorita e fresca riva. [T.] *Mont.* Al notturno del mar roco lamento.

ROCOCÒ. *S. m.* [T.] *Parola goffa e cosa goffa, venuta di Francia. In opera d'arte, o in quanto il mestiere intende tenere dell'arte, specie di disegno e di stile, che negli edifizii e ne' fregi e negli arredi usava in Francia tra la metà del sec. passato e la fine; e che rappresenta la depravazione del senso intellett. e morale, e quella goffaggine in cui va a cadere l'affettata eleganza. Anche il suono è imit.* [L.B.] *Fors'anco perchè quel genere tende al tondo.* [T.] Lo stile e gli ornamenti alla Pompadour sono una specie del Rococò; fiori bianchi. [Cast.] Stanza messa alla rococò. — Masserizie, Corredo, Mobili alla rococò. [T.] *In qualche palazzo di signori di Fir. veggonsi tuttavia stanze con* Seggiole e mobili alla rococò; *e certo vezzo d'erudizione balorda li fa ricercati; e se ne vendette caro.*

2. *In gen. ogni anticaglia e vecchiume.* [Cast.] *Un Tosc. mod.* Lasciate stare in pace gli Dei d'Omero e tutti gli altri rococò della poesia. [T.] *E di costumanza, e di cosa e di persona, dicono* È rococò (*disusato, ridicolo*). *E chi parla così, non s'avvede d'essere lui* Rococò.

RODANOGENO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Nome col quale talvolta è indicato dai Chimici il solfocianogeno.*

RODANURO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Sinonimo di* Solfocianuro.

RODENTE. *Part. pres. di* RODERE. *Che rode.* (*C*) 2. *E trasl. M. V.* 5. 38. (*C*) Ma a che vale la troppa ricchezza, e gli onori, e il magnifico stato della cittadinanza alla rodente invidia de' suoi cittadini?

3. *E per Piccante. Dav. Colt. c.* 11. (*C*) Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno e rodente, che 'l vino fa tirato e risentito.

4. [Val.] *Che consuma, detto della ruota, ecc. Gozz. Serm.* 17. La lima, il ferro segator, la dura Tanaglia... Il trapano a forar, mola rodente A far tondo.

RODEONATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una resina incolora, che si ritrae dalla radice della jalappa, e che diviene di un bel rosso quando si tratta coll'acido solforico.*

RODERE. *V. a. n. ass. Tagliare, o Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' tarli, tignuole, e sim. Aureo lat. Petr. Canz.* 7. 5. *part.* II. (*C*) Che legno vecchio mai non rose tarlo. *Serm. S. Ag.* 73. Fuggite l'ozio, che è la tignuola che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell'orto di Dio. [G.M.] *Cresc. Agr.* Si dêe difendere dalle bestie (*la tenera pianta del pino*), acciocchè non la rodano e scalpiccino. *Fag. Rim.* Ma non reggendo a rodere gli orlicci, Ch'è che non è, ne sputano qualcuno (*dei denti, certe vecchie che li hanno finti*).

2. *E per simil. Dav. Mon. c.* 7. (*C*) In tutta Europa, da sessant'anni in qua questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

3. *Per Mangiare. Nov. ant.* 54. (*C*) La donna disse, bene sta; andate, e dategli bene da rodere. [Camp.] *Bib. Gen.* 42. Io t'ho ritrovata nella bocca del sacco dov'è la biada, volendo io dare rodere alla bestia. [G.M.] *Malm. racq. c.* VII. Purchè si roda, Per tutto è buona stanza. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 342. E appunto porgea lor da roder bene.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 310. Il ministro di Sicilia rode, di Napoli mangia, e quel di Milano divora.

4. *Per Mordere. G. V.* 7. 55. 3. (*C*) Avendo il

re Carlo in mano una bacchetta..., pèr cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor, ch'i' rodo,.. (*Parla il conte Ugolino*).

5. [Camp.] *Fig. per Dissipare, Disperdere, Tórre via. D.* 3. 5. Siccome il Sol che si cela egli stessi Per troppa luce, quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. (*Quando ha dispersa la nebbia che tempera il suo ardore*).

6. [Camp.] *Fig. per Criticare con amarezza, Biasimare. Pist. S. Gir.* 57. Acciò che appresso a'detrattori, li quali sempre mi rodono, non sia accalognato...

7. [Cont] *Dicesi delle lime, delle pietre molari, delle polveri corrodenti, che consumano poco a poco le materie men dure di loro. Lana, Canoc.* 238. Bottoncino intagliato a modo di lima, atto a rodere il piatto sottoposto. *Imp. St. nat.* XXIII. 11. Lo smeraldo orientale paragonato all'occidentale è men duro, ma più sincero... il Granato ed il Sandastro sono nella durezza inferiori alli Smeraldi, non molto sinceri per l'intagli, perciochè han dentro di sè una sustanza arenosa che rode le ruote.

[Cont.] *Ass. Bart. C. Arch. Alb.* 137. 6. Quanto ella è più grossa (*la rena*) tanto fa le segature più larghe, e rode più forte.

[Cont.] *Dell'acqua urtante un corpo così da toglierne delle particelle. Bart. C. Arch. Alb.* 55. 6. Le gocciole delle acque piovane, che cascano da' tetti, rodono quella parte della muraglia. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua corrente... rodendo il conseguente terreno mobile, verrà a formarvi un capace seno MNO, pe'l quale indrizzandosi la corrente del fiume, lo farà divenire incurvato e tortuoso. = *Dant. Inf.* 34. (*C*) D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso. *Petr. Son.* 154. *part.* I. Rapido fiume, che d'alpestre vena Rodendo intorno..., Notte e dì meco desioso scendi.

8. [Cont.] *Dicesi dei reagenti che intaccano e sciolgono poco a poco un corpo. Cart. Art. ined. G.* II. 137. Giovanfrancesco dice ditta cassa esser superflua, e che troppo bene hastariano li puntoni fatti, che ritenessino li sassi accostati per appoggio del rivellino con li spugnosi a piede, e che sarebbono sufficienti a far l'acqua salsa non potesse rodere il muro, e che la palizzata sarebbe di poco impedimento. = *Bern. Orl.* 30. 3. (*C*) Ch'ivi il velen le budella gli rose. *Red. Esp. nat.* 31. (*M.*) Qualunque possa essere la cagion di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale, che suol fiorire sui vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza e se gli mangia.

[G.M.] *Di ulceri, cancrene, e sim. Segner. Quares.* 17. 5. Una cancrena che vi rodesse le viscere?

9. *Trasl. Dicesi delle passioni. Petr. Son.* 78. *part.* II. (*M.*) Di dì in dì, d'ora in ora Amor m'ha roso.

10. [Val.] *Guadagnare, Aver compenso. Fag. Comm.* 2. 74. Sì che quest'altri non vorranno rodere anco loro.

11. *Fig. N. pass. e ass. Per Consumarsi di rabbia. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Era rimaso fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi come arde prima, e poi si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* Per tutto questo cammino non trovarono acqua, onde fortemente rodeano: e mormorando contro a Moisè..., pur si rodeano. *Tass. Ger.* 19. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode, e lascia i soliti riguardi. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 1. Si rodan pure, si arrabbino, si disperino.

[G.M.] *Fag. Rim.* D'invidia e di rancor crepo e mi rodo.

12. *Altri modi.*

[Val.] **Dar da rodere**, *Compensare, Contraccambiare. Fag. Comm.* 2. 74. I' ho ricevuto più servizj da quello sicuro; ma bisogna dagghi da rodere.

13. † **Rodere i chiavistelli.** *Varch. Ercol.* 77. (*C*) Rugumare... dicesi di coloro, i quali, avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensando di volere quando che sia vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi; il che si dice eziandio rodere i chiavisteili.

14. † **Rodere il basto, e Rodere i basti,** *Dire il peggio che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti..., s'usa dire:... *Cas. Rim.* 1. 3. Voi che a questo signor rodete il basto, Venitem' a ajutar quand'io mi stracco. *Lib. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

15. **Rodere il freno, o le mani,** *fig. vale Avere una grand'ira, e non poterla sfogare a suo modo. Filoc.* 7. 500. (*C*) In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno domanderai, nè ti sarà dato prima che le mani t'abbia tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Bern. Orl.* 38. 16. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Rodere il morso; *Arrabbiare di sdegno impotente.*

16. **Prendere a rodere un osso,** *vale Pigliare a fare una cosa difficile.* (*M.*) *V.* Osso, § 14.

17. **Rodersi alcuno,** *fig., Odiarlo per forma da fargli ogni male possibile, fino alla distruzione. Tac. Dav. ann.* 1. 33. (*M.*) Eranci poi l'izze donnesche: Livia si sarebbe rosa Agrippina. *Non com., a questo modo.*

18. **Rodersi l'un l'altro,** *vale Odiarsi al possibile, fino alla distruzione. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode Di que' che un muro ed una fossa serra.

[T.] *D'anim. I topi, le tignuole, i bachi* rodono, *non* Corrodono. [T.] *Prov. Tosc.* 167. È meglio sentir cantar il rusignolo che rodere il topo (*all'aperta, ma libero*). *E* 350. Amore di tarlo che rode i crocifissi (*bene in apparenza dimostrato, ch'è offesa e danno*).

[T.] *Prov.* Il cane rode l'osso perchè non lo può inghiottire (*astinenza e pazienza forzata*).

[Cors.] *Segret. Fior. Nov.* A sorte trovò Gio. Matteo, che arrecava a casa da rodere a' buoi. [T.] *Cr.* 9. 6. Il cavallo... dèe rodere l'erbe purgative.

II. *Di pers.* [T.] *D.* 1. 32. Non altrimenti Tideo sì rôse Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei (*il conte Ugolino*) faceva il teschio e l'altre cose. O tu che mostri per sì bestial segno Odio sovra colui che tu ti mangi, Dimmi il perchè.. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch'egli avea diretro guasto.

[T.] *Fam.* Si rodeva il suo tozzo (*se lo mangiava con appetito*).

III [T.] Rodersi le ugne, *segno di pensiero difficile, di cosa che costi pena. Hor.* In versu faciendo Saepe caput scaberet, vivos et roderet ungues.

IV. *Rifl., di cosa.* [T] *Cr.* 9. 64. I denti loro anneriscono, si rodono. (*Qui meglio* Corrodono.)

V. *Fig.* [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 306. Siccome l'incurabil cancro ingordo Serpendo rode un corpo, e sempre acquista. — Sostanza velenosa o Morbo che rode dentro. — Piaga che rode le viscere.

E ass. [T.] Piaghe che rodono.

VI. *Di dolore non corp.* [T.] *Savon. Regim.* Per le gran fantasie e tristizie e timori che sempre lo rodono (*il tiranno*). *Parin.* Senza timor che il roda. *L. Alam.* Cure che rodono loro l'intelletto (intelletto, *non pr.*). — Dolore che rode la vita.

VII. *Col* Si *e nel pr. e nel fig.* [T.] Si sente rodere. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 125. Sè bene... e' si rodesse della ingiuria d'un sì licenzioso fatto, non insti.uì però o deliberò cosa alcuna più severa che il giusto. *Ar. Fur.* Roder si sentì il cor d'ascosa lima.

VIII. *Segnatam. di passioni che tengon dell'odio.* [T.] *Prov. Tosc.* 171. L'invidia rode se stessa. — Si rodevano dall'invidia.

IX. *Trasl.* [T.] Rodere il freno. *Un inferiore che pena a inghiottire un affronto, e pur non può vendicarsene,* è Costretto a rodere il freno: *ma* Rodono il freno *anco i superiori, talvolta;* e Il freno loro è più duro a rodere.

X. *Fig., di cose.* [T.] *Cr.* 9. 11. Il risogallo rode a modo di fuoco.

Altra fig. [T.] *Parin.* Da tempo che il tuo nome roda.

RODI. [T.] *S. m. N. pr. dell'isola, quasi prov. nel* Colosso di Rodi. *C'è poi* L'Ordine de' Cavalieri di Rodi.

RODIBISCOTTO. *S. m. comp. Voce avvilitiva con cui si chiamano i marinari.* (*Fanf.*) *Non com., ma anal. a* Mangiapane *e sim.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 14. Io ho parlato con questo rodibiscotto del padrone, il quale mostra maravigliarsi che a Genova non sia stato il tutto ricapitato.

RODICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi generici di* Acido, Ossido, *ecc., giova a denotare composti del rodio coll'ossigeno, d'indole acida basica, neutra, ecc.*

† **RODIMELE.** *V.* Rodomele.

RODIMENTO. *S. m. Atto e Effetto del rodere: e Senso doloroso della parte vivente che ne patisce. Cr.* 5. 19. 10. (*C*) Anche si vogliono diligente guardare che le bestie non vadano ad esso (*ulivo*), il rodimento delle quali molto lo dannifica.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *del v. Busca, Arch. mil.* 73. Sono i grossi fiumi molte volte pessimi vicini; dove non hanno le ripe alte e forti che gli rattengano e raffrennino dalle innondazioni e da rodimenti. [T.] *Non sarebbe chiaro così, come dire,* Il rodimento delle acque *o sim.*

3. *E per simil. S. Gio. Grisost.* (*C*) Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato e rodimento d'interiora (*l'ediz. di Fir. legge:* Pensa adunque quanto lo tremore e 'l dolore, che cruciato e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra,...)

4. *Trasl. Travaglio, cruccio interno. Agn. Pand.* 1. (*C*) L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'anima degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia [T.] Rodimento di cuore, *per qualsiasi senso doloroso dell'anima. E anche ass.* Un gran rodimento.

RODIO. *Agg. Geog. Di* Rodi. (Leg.) Diritto rodio, Leggi rodie: *Codice delle leggi dell'isola di Rodi intorno ai naufragi ed agli altri casi fortuiti della navigazione, le quali furono nel Mediterraneo generalmente osservate.* (*Mt.*) *Paol. Dig.* Lege Rhodia cavetur...

RODIO. [Cont.] *Agg. Da* Ῥόδεος, *Roseo.* Radice rodia. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 576 La radice rodia produce da sè più fusti tondi, alquanto concavi, alti da un palmo fino a un gombito, da i quali escono le frondi lunghette, appuntate, grasse, come quelle della portulaca, e per intorno minutamente dentate: produce nella sommità de i fusti una ombrella verde, quasi simile al titimalo, ma dapoi al disfiorire diventa rossigna. La radice è ineguale, grossa come quella del costo, liscia e lucida di fuori, e di dentro bianca quando è fresca; ma quando è secca è leggiera, rossa di dentro e squamosa di fuori. Questa masticata, overo pesta, respira naturalissimo odore di rose, da cui s'ha ella acquistato il nome di rodia.

RODIO. *S. m.* (Min.) *V. gr.* (*Da* Ῥόδον, *Rosa*). *Metallo scoperto da Wollaston nel* 1804 *nella miniera del platino, e così denominato dal roseo colore d'una delle sue combinazioni coll'ossigeno.* (*Mt.*)

RODÌO. [T.] *S. m. Il rodere continuato, e il suono che fa l'animale rodendo.*

2. *Trasl.* [T.] Un rodío nel cuore. *Altri dial.* Rósego. *Come frequent., dice più che* Rodimento.

RODITORE. *V. m. di* Rodere. *Chi o Che rode.* [T.] Insetto roditore. Verme. Tarlo. Mammifero roditore.

2. *Mangiatore in senso dispr. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Dopo queste cose... ragazzi, cuochi e guatteri, ed usando altro vocabolo, cani della corte, e topi domestichi, ottimi roditori di rilievi, ora di qua ed ora di là discorrendo,...

3. [T.] *Per simil.* Il cancro roditore.

4. *E fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) O l'universale desiderio di ciascuno di credere mutamenti, o la forza di pochi anni roditori d'ogni cosa che fatte se l'abbia; i cittadini abbiamo noi veduti.

[T.] Dente del tempo roditore.

[T.] *I Fr. per cel. dicono* Ver rongeur, *quando sono in vettura a nolo, che paga un tanto all'ora, e le visite più son lunghe e più costano. Ma anco chi sta a casa sua, e soggiace a visitazioni implacate, ha sulla sua seggiola* vermi che pullulano roditori.

RODITRICE. *Verb. f. di* Roditore.

2. *Fig. Fr. R. Giord. Pred.* (*C*) Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

[T.] Ambiziosa smania roditrice della vita.

† **RODITURA.** *S. f. Rodimento. Fr. Jac. T.* 4. 10. 11. (*C*) Forse fu il dente Che se n'ha fatta cotal roditura.

RODIZONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido rodizonico.*

RODIZONICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un acido particolare, e derivante da un'ossidazione parziale del carbonio, e che produce sali colorati di rosso.*

RODOFANE. *S. m. Nome che si dà al* Nerium oleander *di Linn. pel suo vivace color di rosa.* (*Fanf.*) *Plin.* Rhoditis, *una gemma. dal colore.*

RODODENDRO. *S. m. Frutice di foglie dure simili a quelle dell'alloro; detto così perchè il suo fusto ha odore simile a quello della rosa.* (*Fanf.*) *Parecchie le voci lat. composte della gr.* Ῥόδον. *V. De Vit* Rhododendros, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 607. Chiamasi il nerio, overo rododendro, in Italia volgarmente oleandro; del quale ne nasce, per quanto più volte ho veduto io, assai quantità tra i mirti ed i lauri in su le rive del Benaco... È pianta veramente piacevole e dilettevole alla vista, e massime quando è ben carica delle sue rose. *Sod. Arb.* 24 Il rododendro, tanto il bianco quanto il rosso; e d'ambedue le fatte n'è piena la Sardigna. [T.] *L'usa, se non sbaglio, nel verso, e armoniosamente Ang. Maria Ricci, verseggiatore più felice di parecchi infelici celebrati.*

† **RODOMELE** e † **RODIMELE**. *S. m. com Mele rosato. Sansillo.* (*Fanf.*) *Gr.* Ῥόδον, Ῥοδόμελε. *Teod. Prisc. e Pall.*

RODOMONTATA. *S. f. Rodomonteria, Spacconata. Magal. Lett. fam.* 1. 5. (*M*) Con tutte le sue rodomontate, stretto poi come si dice tra l'uscio e 'l muro, si riduca poi a confessare ch'ei non sa... *Salvin. Annot. Mur.* 1. 110. Non è però che da questa caricatura di costume non ne sian venute in costume le rodomontate.

RODOMONTE. *S. m. Eroe celebrato dai poeti romanzeschi, e specialmente dall'Ariosto; per ischerno prendesi per Gran millantatore, Spaccone, Smargiasso;* Far del Rodomonte, il Rodomonte, *vale Far lo smargiasso, Fare il bravo. Cecch. Mogl.* 4. 11. (*M.*) Ora così fate il rodomonte meco? *E Corr.* 5. 8. E' non bisogna Far or con questo vecchio il rodomonte. [T.] *E Prov.* 71. Stamattina e' pareva Un Rodomonte, e stava a tu per tu; Ora tu me lo mostri un conigliaccio Ch'abbia paura dell'ombra. = *Buon. Fier.* (*M.*) E tu pensasti, folle, Fargli del Rodomonte; ed ei sia tale, Che t'abbia prima tagliata una gamba Che tu ritrovi sul fianco il pugnale. [T.] *Plur. Red. Lett. fam.* 3. 239. Prodezze... paragonate a quelle de' Rodomonti e de' Mandicardi più indiavolati. [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Voi vi siete portato Da quanto un Rodomonte.

RODOMONTERÌA. *S. f. Smargiasseria, Millanteria. Non com. Buon. Fier.* 2. 2. 3. (*M.*) Conta pur queste rodomonterie A questo amico tuo, quanto tu puoi.

RODOMONTESCO. *Agg. Appartenente a Rodomonte.* (*Fanf.*)

2. *Bravatorio. Buon. Fier.* 4. 1. 10. (*M.*) Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi e la favella Rodomontesca?

† **ROEGARZE**. *S. m. Sorta di ballo. Cortig. Castigl.* 1. 92. (*M.*) Ballarono un roegarze con estrema grazia, e singolar piacer di chi le vide. (*Voce straniera, forse Ballo a ruota*).

ROFFI. *S. f. Così si dissero le Ripoliture e spuntature delle pelli concie, e si legge in uno statto del* 1402 *registrato dal Borghini. Stud.* 9. *pag.* 98. *sotto la rubrica de' Cojai.*

† **ROFFIA**. *S. f. Densità, Sozzura. Rammenta* Arruffare e Rabbuffare; e Soffio, *giacchè trattasi di vapori. But.* Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati, e condensi insieme. *Dante lo disse metaf. per i Nuvoli che ingombrano il cielo. Dant. Par.* 28. (*C*) Come rimane splendido e sereno L'emisperio dell'aere quando soffia Borea... Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì che 'l ciel ne ride.

ROGANTINO. [T.] *S. m. e quindi agg. Personaggio ridicolo del teatro romanesco, che pretende e si vanta e minaccia, con poche forze o nissuna. Forse da* Arrogante. *E chi ha difetto sim. dicesi* Un rogantino.

[L.B.] Gambe a rogantino, *perchè le ha così quella maschera* — Pare un rogantino.

ROGARE. *V. a.* (Leg.) *T. legale, e si dice de' notai che distendono e sottoscrivono i contratti o i testamenti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro. Lat.* subscribere, rogare. (*Da* Rogare, *in senso d'interrogare o di chiedere, sia perchè il notajo viene rogato, o richiesto di ricevere e notare le volontà delle parti, ed alla sua volta interroga le parti intorno a ciò che voglion pattuire, sia perchè in alcuni atti i testimoni debbono essere rogati cioè richiesti, e non già fortuiti.*) (*Mt.*) *Aureo lat. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) Almanco intorno non avrai notai, Che ti voglian rogare il testamento. *Franc. Sacch. nov.* 163. *tit.* Ser Bonavere di Firenze essendo richiesto a rogare un testamento,... *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 23. (*Comino* 1754.) Il valente uomo fece rogare a un suo notajo..., che giurerebbe con animo di non osservare...

[Cast.] *Varch. Stor. fior. lib.* 2. 23. E perchè per Ruberto di ser Francesco Martini notajo della signoria, nè alcun altro si trovava de' cancellieri, fu in un tratto portato su di peso ser Giuliano da Ripa che rogasse il partito; ed egli dicendo quello essere un partito santo, s'inginocchiò e rogollo, e rogato che l'ebbe, si volse a' circostanti e disse: E due: perchè esso medesimo aveva anche quello del novantaquattro rogato. *E lib.* 11. 25. Il qual contratto fu poi da messere Salvestro Aldobrandini .. agli ventidue di giugno solennemente rogato. *E lib.* 4. 5. Qualunque strumento egli (*il Notajo*) rogasse. *Cesari, Oraz. Sacr. per S. Vincen. Ferrar. p.* 131. Era Vincenzo accompagnato sempre da molti notai; da lui eletti al servizio di rogare i pubblici atti. *E* 11. 132. Appena compito di rogarsi il contratto. *E Oraz. Sacr., oraz.* 1. *al pop. Veron. pag.* 86. Rogare per man di notajo l'atto della sua dotazione.

2. † *E n. pass. Belc. Vit. Colomb.* 78. (*C*) Pregò ser Benedetto che si fosse rogato di quelle parole che dicesse. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 15. Pena al cancelliere che le ricevesse (*le scritture*), o che di tal sentenza si rogasse, di scudi cinquanta. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 69. Voi siete testimoni, io me ne rogo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 12. 3. Chiamò per testimoni tutti i circostanti; e richiese tutti i notai presenti che se ne rogassero.

3. [T.] Rogare la legge, *nel senso del Diritto rom., sarebbe voce stor. giurid. V. i Diz. lat.*

† **ROGARÌA**. *S. f. Roveto. Lat. aureo* Rubetum. *In altro senso* Rogarius, *Gl. gr. lat. Fr. Jac. T.* 4. 32. 17. (*M.*) Siami il ventre sepoltura di alcun lupo in voratura: Le reliquie... In spineta e rogaría.

ROGATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROGARE. *M. V.* 8. 95. (*C*) Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni dell'incarnazione di nostro Signore 1040. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Luigi volle, per farlo cristiano, Che sen facesse solenne ricordo, E rogato per man d'un uom degnissimo.

2. *Per Chiamato a rogare. Belc. Vit. Colomb.* 153. (*M.*) Io Benedetto di Pace... giudice ordinario e notajo pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 41. Giovanni di Geri, Bianco di Santi da Siena... testimoni alle predette cose chiamati, avuti, rogati.

ROGATORE. *Verb. m. di* ROGARE. *Chi o Che roga. In qualche senso aureo lat. M. V.* 9. 48. (*C*) E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notajo delle Riformagioni.

ROGATORIO. *Agg.* (Leg.) *Aggiunto delle commissioni che un giudice manda ad un altro giudice da lui non dipendente; acciò faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione. (Dal lat. aur.* Rogare, *Chiedere.*) (*Mt.*) Rogatarius o Rogatorius, *Gl. lat.*

† **ROGAZIONE**. *S. f. Preghiera, Orazione.* (*Fanf.*) *Aureo in senso gen.*

2. *Le* rogazioni *sono Processioni che si fanno tre di continui avanti l'Ascensione per pregare da Dio buona ricolta. Maestruzz* 2. 27. (*C*) Le rogazioni ancora tre dì, l'Ascensione, la Pentecoste, con due dì che seguitano. *E appresso:* Questi dì sono tre dì delle rogazioni. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 11. Venire ai Vespri, ai Rosarj, alle rogazioni. [T.] *Mamert. Arciv. Viennense. Corrisponde al gr.* Litanie. *E in D.* 1. 20. *le processioni in gen.* Letane. *Ma dove non si può, o non si crede potere, con processione, si fa con preghiere nelle chiese.*

[T.] *I di stessi, che sogliono essere d'astinenza, diconsi* Rogazioni. Per le rogazioni, *per il tempo delle...*

3. [T.] Rogazione de' Tribuni, *nel senso del Dir. Rom. V. i Diz. Lat.*

† **ROGGIO**. *V.* Rosso. Rubeus, *aureo;* Rubidus, *in Svet.*

[Cont.] **Pera roggia**. *Matt. Disc. Diosc.* I. 201. Volgarissimi frutti sono le pere in Italia... chiamiamo le nostre di toscana moscadelle, giugnole, ciampoline, roggie, ghiacciuole, e d'altri nomi assai. *Sod. Arb.* 186. Nel freddo e montuoso alpino provan bene i peri ed i meli vernini, come carovelle bianche e roggie, spine, cipolle.

ROGGIOLO. [T.] *S. m. Pane di spelta. Germ.* Roggenbrod, *pane nero.*

ROGGIOLONA. *S. f. Aggiunto di una Qualità di castagne. Gior. agrar. toscan.* (*Fanf.*)

ROGITO. *S. m. Term. leg. L'atto e La solennità del rogare. Aureo il v.* Rogitare e Rogitatio. *Feo. Belc. Vit. Colomb.* 78. (*C*) Del qual rogito la copia volgare è questa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Eppure Samuele non pagò di così nobile attestazione, ne volle un espresso rogito fin giurato. [Cast.] *Pastone trad. suppl. Bratier a Tacito ann. lib.* 11. 1. Fu dalla plebe avidamente mirata (*la fenice portata in Roma*), e fattone rogito. [Val.] *Adim. Sat.* 3. La verità bandita è da' contratti, Se ne' rogiti suoi ciascun s'ingegna Che sien mendaci i giuramenti e i patti.

2. *La cosa rogata.* (*Mt.*) [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 1. V'è un'altra sorte di scrittura partecipe di tutte due, ma non si pò chiamare cartello, perchè è indrizzata a l'università, non si può dire manifesto perchè ha la persona certa e particolare. Ad alcuni piace, che si chiami rogito: perchè si fa apresso un notario in presenza de' testimoni. Altri le vorriano dar nome di protesta.

3. [Cont.] *La paga del notaro. V.* ROGG. *Stat. Merc. Siena,* I. 33. Per un compromesso, soldi cinque per parte, oltre al rogito che si deve al notaro, come sotto si dice.

ROGNA. *S. f. Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito e pizzicore grandissimo. Lat. aureo* Aerugo, uginis. Robigo, *quasi formatone l'agg.* Robinia o Aeruginea. Scabbia, *altro suono imit. M. Aldobr. P. N.* 19. (*C*) Tutte l'acque zolfate, amare, che sono di mare, sì vagliono a malattie fredde..., a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr.* 1. 4. 13. Corrompe il sangue (*l'acqua salsa*), e però genera pizzicore e rogna. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*M.*) Olii ed unguenti Da tor via le lentiggin d'ogni faccia, E da tutte le mani scabbia e rogna [Camp.] *M. Pol. Mil.* Ed in questo confine (*la grande Erminia*) ha una fontana, ove surge tant'olio e in tant'abbondanza, che cento navi se ne caricherebbono alla volta; e non è buono da mangiare, ma sì da ardere; è buono a rogna e ad altre cose. [Cam.] *Giusti prov. p.* 313. Il primo anno ch'altri va a Bologna, la febbre o la rogna.

2. *Senso mor., d'abito vizioso, e quindi molesto non solam. ad altri ma a sè. Dant. Par.* 17. (*C*) Rimossa ogni menzogna, Tutta tua visïon fa manifesta, E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi:* Cioè lascia pur dolere chi s'ha a dolere. *Franc. Sacch. Rim.* 64. Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m'ha assalito.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Rogna birresca, quando tu credi che la sia guarita, rinfresca. — *Hor.* Haec animos aerugo et cura peculi Quum semel imbuerit. — Inter scabiem tantam et contagia lucri

3. *Per Briga nojosa, Taccolo, Piato. Car. Lett. ined.* 1. 5. (*M.*) Io sono in una collera a cielo di questi benedetti vini, e più dispiacere ho di non poter levare questa rogna di dosso a voi, che d'altro; pensando che, ancora spediti e lontani, vi danno affanno. *Cas. Rim. burl.* I collerici fan le lor bisogne Nette e spedite, dove un pazïente Ha sempre mille intrighi e mille rogne.

4. [Val.] *Metaf. Difetto, Peccato, Colpa. Dant. Salm* 1. 10. Non temo più l'offensïone Degl'inimici miei... Però ch'io son mondato d'ogni rogna.

5. *Modo volg.* **Grattar la rogna**, *fig., vale Offendere, Percuotere. Bern. Orl. Inn.* 3. 23. (*C*) Venga chi vuol ch'io gli gratti la rogna.

[Val.] **Dar da grattar rogna**. *Dar da fare, Offendere. Pucc. Centil.* 81. 63. Poi Messer Azzo co' suoi in persona Al Modanese da grattar diè rogna.

6. [Cont.] *Delle bestie. Garz. M. Cav.* III. 77. La rogna o scabbia de i giumenti è un'infermità nota e brutta, la quale riduce la cotenna aspra e piena di croste; overo è una picciola esulcerazione che incita il pizzicore, e corrode la pelle; ed è contagiosa.

7. (Agr.) **Rogna dell'ulivo**. *Così diconsi certe protuberanze che nascono giù giù per il tronco e per i rami dell'ulivo.* [Bor.] *Possono essere cagionate da insetti, ma più spesso lo sono da crittogame.*

ROGNACCIA. *Pegg. di* ROGNA. *Rogna di pessima qualità. Ott. Com. Purg.* 23. 437. (*C*) Egli pregava che l'autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNARELLA. *S. f. Rogna non molto intensa. Bracciol. Raccol. Poes.* III. 298. (*Fanf.*) Ma qui chi ha rognarella e pizzicore, Piuttosto che dormir, suona la lira. [T.] *Più conforme all'uso parlato di Firenze, sarebbe* Rognerella, *e s'intenderebbe di*

men rea qualità, e meno abbondante della Rognetta, *che sente più del dispr.*

ROGNETTA *S. f. Dim. di* ROGNA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

ROGNONE *S m. Lo stesso che* Arnione, Lombo. *Lat aureo* Renes. *Lo scrisse il Forteguerri nel Ricciardetto.* (*Fanf.*) [T.] *Non solo nel Ven., quel che in Fir* Arnioni, *dicesi* Rognoni; *ma uno della provincia di Massa e Carrara, uomo di scienza, parlando di scienziati forestieri, ragguardevoli per dottrina, lo sentii dire in modo fam.* Con tanto di rognoni. *Non da usare, ma notasi per la storia della ling*

ROGNOSO. *Agg. Pieno di rogna, Infettato di rogna. Liv M.* (*C*) Alquanto ne diventarono rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cr.* 5. 12. Guardi che le pecore e gli altri animali non diventino rognosi *Fr. Giord Pred. S.* 36. L'uomo che è rognoso par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abbominazione ad altrui. *Bern. Orl. Inn.* 55. 33 Un occhio aveva guercio, un lagrimoso, Troncato il naso, e tutto era rognoso.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Una pecora rognosa ne guasta un branco (*anche fig*) *E* 75. Caval rognoso non vuol lasciarsi strigliare.

[G.M.] Unzione, Unguento per i rognosi.

2. [Val.] *Che ha guidaleschi. Crudel. Rim.* 64. Questa misera testa è tagheggiata, E tuttociò per un asin rognoso.

3. [Cont.] *Degli alberi. Nel signif. del* § 7 *di* Rogna. *Sod. Arb.* 208. Agli sterili (*alberi*) gioverà ancora tagliar via tutto il vecchio rognoso e storto, e rifruttificheranno *Roseo, Agr. Her.* 75. *v.* Sia il ramo bello di onesta grossezza, non rognoso, abbia occhi assai per dove abbia a dar fuori buoni germogli.

ROGNUZZA. *S. f. Dim. di* ROGNA. *Rognetta. Ancor meno usit. di questa. Leop. Rim.* 64. (*M.*) Conciossia ch'a costei dà noja spesso Una certa rognuzza maladetta, Che le mette la pelle in compromesso. *Più conforme all'uso di Firenze,* Rognuccia.

ROGO. *S. m. Pira. Aureo lat.* [T.] *Sen. nell'Ott., fa parlare Agrippina uscita d'abisso:* A queste fiamme si sposi Poppea al figlio mio, che una mano vendicatrice e il dolor d'una madre volge in funebre rogo. = *Teseid.* 2. 76. (*C*) Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 9. 8 Dicono le istorie romane che intorno a siffatti roghi si osservava questo costume, che, al suon di mesti musicali strumenti girando e uomini e donne e servitori e parenti e conoscenti e domestici, ognuno, per ciascun giro, batteva dentro le fiamme qualcuna delle più preziose cose che avesse. — *In questo senso,* Rogo *si pronunzia col primo* O *largo, per distinguerlo da* Rogo (*pruno*), *che si pronunzia coll'*O *stretto.*

2. [T.] I roghi della inquisizione; *Faccenda politica, a cui la religione spesso non era che pretesto.* — I roghi, *in gen., La pena del fuoco.* — Condannato al rogo.

3. *Per estens. Petr. cap.* 4. (*C*) Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai, siccome spero, e bramo Infino al cener del funereo rogo. *Tass. Ger.* 2. 34. Piacemi, almen, poichè in sì strane guise Morir pur dei, del rogo esser consorte, Se del letto non fui. [T.] Sopravvivere al rogo, *e dello spirito immortale, e della memoria che dura dopo la morte. Hor.* Fama superstes.

4. † *Fig. per Morte. Ar. Sat.* 6. (*M.*) Che dalla creazione infino al rogo Di Giulio, e poi sett'anni anco di Leo Non mi lasciò fermar molto in un luogo.

5. *Per simil.* [T.] Rogo di fogli, Di libri, *L'atto segnatam. del bruciarli in palese, per segno di condanna e di pena.*

[T.] Oltre al rogo, *Dopo la morte, Al di là del sepolcro. Cadrebbe facendo parlare chi visse o vive in luoghi ove fosse o sia uso bruciare i cadaveri.*

[T.] Del palazzo reale o imperiale, della città fare un rogo.

ROGO. *S. m. Specie di pruno, del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.* Rubus, *aureo. Si pronunzia col primo* O *stretto, a memoria dell'*U *latino. E dell'uso. Filoc.* 4. 10. (*C*) Tutto da vecchie radici, o da lunghissimi roghi occupato. *Alam. Colt.* 1. 26. Le sue greggi Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole e roghi. *E* 2. 36. L'aspra lappola vil, l'inutil felce, L'importuna gramigna, e l'impio rogo.

2. *Per Roveto. Bocc. Vit. Dant.* 50. (*M.*) Volle lo Spirito Santo mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi una fiamma ardente .. [T.] *Questo di Mosè,* Rogo *non si direbbe, tuttochè ardente*

† **ROGO**. *S. m. Rogito V.* Roga *nel De Vit.* Rogamen. *Gloss. gr lat ;* Rogamentum. *in Apul. — Belc Vit Colomb.* 149. (*M.*) Giovanni pregò ser Benedetto di Pace che fosse rogato di quelle parole che dicesse; del qual rogo la copia in volgare è questa. *Instr. Canc.* 87. E si farà pagare da chi riceverà detto instrumento la conveniente mercede, che sarà il rogo e copia del contratto lire 10 e sol. 10.

2. [Mor.] † **Rogo** *Mercede del rogare.* (*Bandi, Med* 20 *agosto* 1565). Del Cancelliere.. sia tutti i roghi dell'istrumenti per lui rogati e che descriverà al suo protocollo, e così i roghi de' testimoni che esamineràsenza l'intervento del Coadiutore. [Cont.] *Off fiumi, strade, Pist.* XIX. Per rogo di ciascun contratto, o vendita, o rivendita di censi, debba avere (*il cancelliere*) quel tanto che per tali roghi gli è concesso per la tariffa delli statuti di Pistoia.

[Mor.] **Rogo**. *Atto rogato.* (*Band. Med.*) Debbono ogni anno almeno una volta portare o mandare i loro libri e protocolli di tutti i loro roghi.

† **ROGUMARE**. *V.* RUMINARE *e* RUGUMARE.

† † **ROLLARE**. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Oscillare della nave da un fianco all'altro.* [T.] *Dal fr.* Rouler. *Ma anche questo suono imit., come* Rotare.

† † **ROLLIO**. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Moto oscillatorio d'un bastimento da un fianco all'altro.*

† **ROLLO**. *V.* RUOLO.

† **ROLO**. *V.* RUOLO.

ROMA. [T.] *N. p., ch'entra in locuz. del ling. com proverbiali e proverbiate. Quel che l'Eneide* Mura dell'alta Roma, *D.* 1. 2. *parlando d'Enea:* Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo impero Nell'empireo ciel, per padre, eletto: La quale e il quale (a voler dir lo vero) Fûr stabiliti per lo loco santo U' siede il successor del maggior Piero... intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto.

[T.] *Vogliono che Roma fosse innanzi a Romolo. Quello che Tac.* Urbem Romam reges habuere, *il Dav. traduce, quanto a grammatica, infedelmente:* Ebbe i re. *Quanto a Storia, veramente: perchè non que' così detti re ebbero Roma, ma Roma ebbe loro, che nè essi re alla moderna, nè essa era repubblica al modo che intendono i più. Roma senza re, creò cittadini suoi re parecchi: avvertita un po' duramente essa fece gl'Italiani tutti cittadini di Roma; concittadini a' Romani e a sè fece tutti gli abitanti l'impero la buon'anima di Caracalla. E col fatto i Barbari dissero quello che il Francese in verso:* Rome n'est plus dans Rome... Non è più Roma in Roma; è tutta meco. *Dice la Storia se sia vero quel che canta il Poeta. Petr. Canz.* 248. *part.* I. Nelle altrui 'ngiurie del suo sangue, Roma Spesse fiate quanto fu cortese.

[T.] *Titiro pastore confessava d'aver prima creduto che a Roma fossero simili le altre città come a' cani somigliano i cuccioli ma poi s'accorge ch'ella sulle altre si leva come tra i viburni il cipresso. Profetica similitudine: che sopra molti getterà Roma ombra funerea di cipresso. Cic. la chiama* Luce di tutta la terra; *e Marziale contrafacendo quel che dice Orazio di Giove* Cui par est nihil, et nihil secundum. *E Orazio al Sole:* Possis nihil urbe Roma Visere maius. *E Ovidio:* Giove, guardando dall'alto su tutta la terra, alcuna parte non vede che romana non sia; *men vero dell'altro, che* Il sole mai non tramonta sui dominii di Spagna.

2. *Personif. in ant.* [T.] *Una medaglia rom chiama lei* Invitta, eterna *A* Lei *rizzaronsi templi La favoleggiavano figlia di Marte, figlia di Esculapio; ma non pare che adesso suo padre la riconosca: e staremo a vedere quello che gli Esculapii moderni al suo letto faranno. In gr. il nome suo vale* Forza; *e il suo nome arcano dicono che fosse* Valenza.

3. [T.] *In D.* 1. 14. *simboleggia la nuova civiltà, e il Tempo personificato.* Tien vôlte le spalle invêr Damiata E Roma guarda sì come suo spoglio *Virg. aveva già detto:* Inclyta Roma imperium terris, animos aequabit Olympo. *Ov.* Dignus Roma locus, quo deus omnis eat *D.* 2. 16. Soleva Roma, che il buon mondo feo Due soli aver, che l'una e l'altra strada Facèn vedere, e del mondo e di Deo. L'un l'altro ha spento; ed è giunta la spada Col pastorale: e l'uno e l'altro insieme, Per viva forza, mal convien che vada.

[T.] Vescovo di Roma *era in prima intitolato il pontefice, nel quale fu però fin da' primi secoli riconosciuto un primato: e fino al sec.* VII *lo dissero* Papa di Roma, *perchè Papi anche i vescovi.*

4. *Di Roma cristiana.* [T.] San Pietro di Roma, *il tempio maggiore. Altra cosa dalla cupola in D.* 1. 31. La pina di san Pietro a Roma.

[T.] *Come docum. di filol. stor., che dolorosamente rammenta i peggio che profani equivoci dei quali il Diz. It. è bruttato, ci è forza ricordare il triviale prov. che accenna al* Colosseo, *mutato in* Coliseo, *e quindi trapassata la quarta vocale nella quinta:* Mostrare il bel di Roma: *e troppi vanno a Roma a far mostra di cose che nascondere a casa loro sarebbe decenza.*

[T.] *Dante invocava il Tedesco,* 2. 6: Vieni a veder la tua Roma, che piagne Vedova, sola, e dì e notte chiama, Cesare mio perchè non m'accompagne? Vieni a veder la gente quanto s'ama. *E il Petr. Son., del papa ritornato da Avignone, non come principe:* S'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Esso Petr. Canz. fa dire a Fabbrizio:* Roma mia sarà ancor bella. *Il Buonaparte, fatto di regioni italiane, come della Croazia, provincie di Francia, fece* Roma Capoluogo del compartimento del Tevere; *ma* Re di Roma *il figliuolo d'una Tedesca.*

5. *Proverbi.* Roma non fu fatta in un giorno, *o* Roma non si fece in un dì. *Paul. Mod. dir. Tosc.* 215. *p.* 305. *Nelli, J. A. Commed.* 5. 49. (*Gh.*) [G.M.] *Serdon. Prov.* Roma non fu fatta in un dì: si dice quando si vuol mostrare che si ricerca tempo a far le grandi imprese... non si dee troppo affrettar coloro che le trattano [T.] Tantae molis erat Romanam condere gentem.

[T.] *Prov.* Dov'è mio marito, è Roma, *risponde all'altro fam.* Casa mia, benchè piccola tu sia, tu mi pari una badia, *Gli affetti fanno essere i luoghi cari e pregiati.*

[T.] *Prov. Tosc.* 276. A passo a passo si va a Roma. — A Roma ci si va da tutte le strade. — Tutte le strade conducono a Roma, *risponde chi è rimproverato di pigliare una via che allontani dal fine a cui si mira, piuttosto che avvicinarsi.* (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non importa andare a Roma per la penitenza (*il bene in ogni luogo può farsi da chi lo desidera sinceramente*). *Altro prov.* Andare a Roma senza vedere il papa (*in un luogo, senza fare o aver quello perchè pareva s'andasse*). *Molti adesso ci vanno, e non lo possono vedere; altri ci vanno appunto perchè non lo posson vedere.*

[T.] *Fam.* Roma e toma, *Gran cosa, al di là del vero o del possibile.* Toma *qui per la rima.* [Coes.] *Fir. Trin.* 3. 2. A me diceva d'aver fatto Roma e toma. [T.] *E* Promettere *e* Dire *e* Fare, *ma dimostra, o per inganno o per vanto.* [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 8. Non restava di sollecitarla e molestarla, profferendo Roma e Toma. *Bisc. Not. Malm. C* 1. Può anco venir questo detto, Promettere Roma e Toma, (e io lo stimo più probabile) da un certo latino che avesse detto, *Promittit Romam et omnia*, che poi la plebe, com'è sua usanza... corrompesse e stroppiasse, e, pel lecco della rima, lo facesse dire: E' promette Roma e Toma.

6. *Altri usi.* Roma, *La città celeste.* [T.] *D.* 2. 32. Sarai... senza fine cive Di quella Roma onde Cristo è Romano. *Un Inno:* Coelestis urbs Jerusalem... Quae celsa de viventibus Saxis ad astra tolleris... Coeli corusca civitas. *In D.* 2. 26. *il cielo è* Chiostro, *Cristo* l'Abate; *nel* 3. 25. *è* Aula *ove* l'imperatore *sta co' suoi* Conti; *nel* 3. 26 *è* Orto, *e Cristo* L'eterno Ortolano; *nel* 23. Bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora.

[T.] *Bisanzio* Nuova Roma, primogenita di Roma. *In D. Conv.* Bellissima figlia di Roma, *Firenze.*

[T.] Roma del mare, Roma dei mari, *Venezia.* Roma fondata dagli uomini, Venezia dagli Dei, *dice il Sannazzaro in sei versi che gli fruttarono seimila zecchini.*

[T.] *Quasi prov. letter., intendendo che la natura non può essere disfatta e rifatta con gli sforzi dell'arte:* A chi Natura non lo volle dire, Nol dirian mille Ateni e mille Rome. *Nè coll'acqua del Tevere bevesi l'eloquenza; nè fotograficamente stampasi nelle teste il senno politico con la veduta del Campidoglio.*

ROMAGNA. *S. f.* [Cont.] **Una Romagna.** *La carta geografica di quel paese. Rusc. Geog. Tol.* 27. Evvi poi una Romagna in forma picciola, assai buona. Le Sicilie in rame.

ROMAGNUOLO. *S. m. Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all'uso della Romagna. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Venutici di contado, e usciti delle trojate, vestiti di romagnuolo,... *Franc. Sacch.* 4. 9. 50. Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo collo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo sentì quello, che due pezzuole di scarlatto, poste sul romagnuolo, erano valute a Ribi, ebbe per certo lui essere savio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 232. La sua madre vestì di romagnuolo.

2. *A guisa di Agg. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della quale poco avanti era uscita in...

ROMAGNUOLO. [T.] *Agg. Di* ROMAGNA. *Nel basso lat.* Romandiola; *agli ant.* Romaniensis e Romanensis, *che abitava in Roma, nato fuor di quella. Sull'anal. della differenza tra* Hispanus e Hispaniensis.

[T.] *Il Paese, senza art., in D.* 1. 27. Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra nel cuor de' suoi tiranni. *E* 33. Col peggiore spirto di Romagna. — *Plur.* Le Romagne.

2. [T.] *D.* 1. 27. Dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra. *E* 2. 14.

3. *Agg.* [T.] Dialetto romagnuolo. *E sost. a un altro modo.* Parla romagnuolo, *quasi avv.*

ROMAICO. [T.] *V.* ROMANICO, § 4.

ROMAJOLATA. *S. f. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col romajuolo. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 28. *col.* 2 *in principio.* (*Gh.*) La (*minestra*) vendono poi a una scodella per volta, come si direbbe, a romajolate.

ROMAJOLINO. *S. m. Dimin. di* ROMAJUOLO. *Ner. Art. Vetr.* 7. 133. (*M.*) Di quando in quando con romajolino di vetro se ne riempi l'orinale grande che è nell arene.

ROMAJOLO e **ROMAJUOLO.** *S. m. Strumento da cucina che si fa di ferro stagnato o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile, col quale si leva da pentole e da zuppiere la roba liquida. Forse da* Rame. *Franc. Sacch nov.* 98. (*C*) E caccia il manico del romajuolo nella pentola. *Ricett. Fior.* 84. Il vetro... pestasi sottilmente e staccasi, e mettesi in romajuolo di ferro. *Burch.* 1. 106. Quando Apulejo diè per sua malizia Duo romajuoli, e una soprassoma. [G.M.] *Fag. La Zingan.* Grattugia e romajolo. *Leopar. Rim. nel cap. in lode della minestra.* (*Gh.*) Io sento quel suon del romajuolo, Più dolce a me, che quel della scarsella.

Prov. [Val.] **Farsi minestra il romajuolo.** *Ottener l'esito opposto all'intento, al proposito. Soldan. Sat.* 7. Ma crebbe col danaro anco l'abuso Dell'ammassarlo, e fessi il romajuolo Minestra, e 'l fin col mezzo fu confuso.

2. [T.] Tenere il romajuolo in mano, *Avere padronanza o potestà di fare, come chi avendo il romajuolo può distribuire il mangiare a chi vuole.*

3. [Cont.] *Nelle arti. Neri, Arte vetr.* 1. 1. Con romaiuoli grandi di rame si cavi il ranno dalle caldaie, e si metta in dette conche. *Florio, Metall. Agr.* 479. Pentole di terra, ne le quali con un romaiuolo metton tanto di quell'acque scaturite, che le pentole siano mezze piene.

ROMAJUOLO. *V.* ROMAJOLO.

ROMANA. *S. f.* **Dare di Romana, o Tirare di Romana,** *dicesi nel giuoco della palla Quando, arrovesciato il polso, si scaglia in linea retta la palla propria. Gargiolli.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Di* Romana *sost. V.* ROMANO, 6. 10. 18. ROMANO *agg. e sost.; e così della locuz. avv.* Alla romana.

ROMANAMENTE. [T.] *Avverb. Al modo de' Romani, Secondo l'uso romano. In Gell.* Romane. *Varchi, Ercol.* (*Fanf.*) [T.] Scrivere romanamente, Romanamente parlare. *E anco della lingua, e dello stile, e dei sentimenti. Segnatam. dei sentimenti in senso di lode, anco* Romanamente operare, vivere. *E del ling. pretto romano, cioè più conforme all'indole dell'aureo lat., siccome* Latinissimo e Latinissimamente, *potrebbesi altresì* Romanissimo, Romanissimamente; *anco sull'anal. di* Fiorentinissimo, Fiorentinissimamente.

ROMANASTRO. [T.] *Sost. e agg. Dispr. di* ROMANO *secondo il valore della desin., ben coniato dal Dav. Tac. Ann. volg.* 34. Quelli essere Romanastri dell'esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. — *A Roma era la* Porta Romanula, *altra dalla* Porta Romana. *V.* ROMANO. *Altro dim. non antico.* Romanino (*V.*).

ROMANELLO. *S. m. Dimin. di* ROMANO. *Bellin. Disc.* 1. 163. (*M.*) Egli è quel romanel di poche once accanto all'ago della stadera.

ROMANESCA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria di un'antica danza. Don.* 2. 41. 118. Uno spettatore avrebbe potuto differenziare una romanesca, per esempio, da una padovana. *E Ann. Disc.* 7. 392. La romanesca (ch'è pure anch'essa una spezie di gagliarda) parimente torna meglio con la battuta ineguale; benchè con l'eguale anco potrebbe misurarsi. [T.] *Sull'anal. di* Moresca *e sim. Anco i Fr. hanno* Romanesque, *Ballo e musica, d'andare vivace. E la dicono venuta a loro d'Italia.*

2. [T.] Alla romanesca, *ved. il seg.*

ROMANESCO. *Agg. Romano, di Roma.* [Cast.] *Cellin. varian. Agg. Oref. scult.* 3. Maestro Guasparri, romanesco. [Tor.] *Capor. R.* 134. Avea costui (*cioè Mecenate comandava*) a tre mila Romaneschi, Col terzo di Toscana, e a questa gente Aggiunto un reggimento di Tedeschi.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 215. Romaneschi non son buoni nè caldi nè freschi. *E* 214. I Romaneschi nascono co' sassi in mano. [T.] *E* 212. Zucchero di Candia, Cera veneziana, magli romaneschi, sproni viterbesi...

[T.] Parlare romanesco, *Il romano che più tiene del dialetto. E a modo di sost.* Si sente il romanesco (*la parlata*). *E a modo d'avv.* Parlano romanesco.

2. *Modo avv.* [T.] *Soder. Coltiv.* 77. Alcuni volendo fare acquetta alla romanesca, dirompendo il vino e diguazzandolo bene con un baston tondo dal cocchiume per quattro ore, vi pongono un po' più sale e acqua per metà.

ROMANESIMO. [T.] *V.* ROMANISMO.

ROMANIA. *S. f.* [T.] *Sorta di vino, come la* Malvagia *dal paese. In Ven.* Malvasía *è la bottega in cui vendonsi vini e liquori.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 356. Mi par d'aver osservato che i vini che di Levante a noi sono recati, siano di color bianco, come sono le malvagie e le romanie. *V.* ROMANICO, § 4.

2. *Altro senso.* [Cont.] *Libro Cuc.* 45. Di romanía di polli. Friggansi li polli con lardo e cipolle, e pestisi l'amido non mondato, e distemperisi con succhi di melegrane forti o dolci. [L.B.] *Forse perchè nell'orig. c'entrava del vino, come altri ne mette tuttavia in altri intingoli. Così dal paese* I savoiardi

ROMANICO. [T.] *Agg. Sull'anal. di* Toscanico *e di* Grecanico. *Accenna all'origine.* [T.] *L'usa Cat. lodando* Gli aratri romanici, *ciaè Fatti a Roma.*

2. [T.] *Ma poi, scaduta la civiltà,* Lingue romaniche, *furono dette quelle che nacquero dalla romana corrotta; onde la denominazione, vivente nel ling. filol., di* Lingue romanze. *Una delle* lingue romaniche, *il provenzale; giacchè il nome stesso di questo paese lo attesta provincia di Roma. E anche sost.* Parlare il romanico, Scritto in romanico.

3. [T.] *In archit.* Stile romanico, *tra il Basilicale e l'Archi-Acuto; tra il* V *e il* XIII *sec.*

4. [T.] *L'ampio senso dato a* Romanico *e a* Romanzo, *viene da ciò, che fin l'impero d'Oriente, memore dell'origine, riteneva e consuetudini e nomi romani; e però* Romanía *fu chiamata la Tracia, rimasta all'Impero per insino alla presa di Costantinopoli; e fu con nome variato detta poi* Romelia e Rumelia. *Anzi* Romania e Rumelia *comprende talvolta Bulgaria e Serbia e Albania: onde l'impero serbico dei Nemanidi pigliò per breve tempo gran parte dell'impero Bizantino, e ambiva d'accostarsi all'Italia.*

[T.] *Quindi* Romaica e Romeica *fu detta anche la lingua greca volg., come se fosse anch'ella una lingua romanza. È* Parlare romaico, *dicono in Grecia tuttavia, Parlare il greco moderno.*

[T.] *E* Romaica *era una specie di ballo, come la* Romanesca (*V.*).

5. [T.] *Simile alla commutazione di* Romania *in* Romelia *e* Rumelia *è l'altra di* Rumenía, *cioè Moldavia e Valacchia, più propriamente chiamate così, per essere colonie in sul primo fondate da Roma vincitrice.* Rumeni *i pop.:* Rumena, *e* Rumeno *sost., la lingua, che serba assai del latino.*

ROMANINO. [T.] *S. m. Moneta coniata in Avignone al tempo de' Papi, la qual valeva quanto un grosso di Tours, all'italiana detta* Il torso. *Dim. sull'anal. di* Fiorino *e* Zecchino *e* Papetto.

ROMANISMO. [T.] *S. m. Modo di dire proprio specialm. alla lingua di Roma, in quanto si distingueva o distingue da altre lingue o dialetti. Sull'anal. di* Grecismo, Latinismo, Idiotismo.

2 [T.] *Opinione di chi parteggia per* Roma, *in quel che concerne l'autorità della Sede o della corte romana. Che sarebbe più chiaro chiamare* Romanesimo. *Contrapp. del* Gallicanismo *o sim.; e meno odioso di* Papismo.

3. † *Se non è err. di stampa, è da dire non pr. l'uso seg. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 302 (*Gh.*) Queste medesime (*lingue*) de' tempi bassi, alterate e corrotte, onde le volgari d'Europa ne nacquero, che romanismi o vero romanzi fur dette.

ROMANISSIMAMENTE. [T.] *V.* ROMANAMENTE.

ROMANISSIMO. [T.] *V.* ROMANAMENTE.

ROMANISTA. [T.] *S. m. Chi è dotto del Diritto Romano.*

2. [T.] *Men com. Studioso delle lingue romanze, neo-latine. Il Bayle, in fr., chiama* Romanista *il Romanziere.*

3. [T.] *Quel che potrebbesi dire* Romanista *nel senso del* § 2 *di* Romanismo, *nel Rabelais* Romicole.

ROMANITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* ROMANO. *Dice la qualità propria, l'indole. È in Tert. sull'anal. di* Latinità, Italianità, Grecità. [T.] Romanità del linguaggio, D'una locuzione. *Denoterebbe anco quel che i Lat. dicevano* Urbanitas.

ROMANO. [T.] *Sost. V. l'agg.*

ROMANO. *S. m. Quel contrappeso che è infilato nell'ago della stadera, e che serve a indicare a qual peso arriva la cosa che vuolsi pesare. Non so se accenni alla* romana computatio *di Plin.; come dicesi* Libbre fiorentine, Peso di Francia. *A' Franc.* Romain, *sorta di peso. Gal. Sist.* 209. (*C*) Tale è l'effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliamo pesare. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXV. Sia la statera l'AB alla cui estremità segnata A sospendisi la bilancia C, e dall'altra parte trascorra il peso detto romano. [Tor.] *Dat. L.* 184. E qui non posso far senza maravigliarmi dei Romani, che colla loro forza, e con la loro prudenza seppero contrappesare il mondo tutto. (E per questo cred'io, che quell'ordigno, che va in giù, e in su per il manico delle stadere si chiami romano), non posto dico...

2. *Giuoco di parole. Franc. Sacch. nov.* 66. (*C*) E' dice non so che di Romani forse da stadera.

Simile. Ant. Alam. Son. 1. (*C*)

ROMANO. [T.] *Agg. e Sost. Di Roma o Concernente la città di Roma. Oltre al senso meram. stor., ne ha, per estens., parecchi notabili nella com. lingua.*

[T.] Il Senato e il popolo romano, *che dicesi anco in latino, e talvolta per cel. e iron.; ma sul serio,* Il senno romano, *del Senato parlando e de' tempi migliori.*

[T.] *Virg.* La romana potenza, Grandezza. *Plin.* Maestà. *D.* 3. 6. Sai quel che fe' portato dagli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro. *L'insegna delle aquile; onde come simbolo dell'armi è modo prov.* Le aquile romane. *Segner. Pred.* Allora io voglio che mi torniate a dir *Expedit*, quando vedrete le aquile romane far nido dintorno alle vostre mura, e aguzzare gli artigli per avventarsi alla preda. *Ces.* Le donne piangendo imploravano che non le dessero in servitù de' Romani. *Virg.* I romani trionfi. *E* Romanos rerum dominos. *Prov. lat.* Il Romano vince stando a sedere (*indugiando a tempo; e col senno più che colle armi*).

2. [T.] *Sino a pochi anni fa nelle scuole, con immag., peggio che pedantesca, di guerra, distinguevansi gli scolari in due parti* Romani e Cartaginesi; *e non da memorie di cristiana generosità, ma da odii implacati, prendevansi gli auspizii della vita.*

3. [T.] Impero romano, *Tutti i paesi soggetti a Roma, anche a Roma repubblica, ma segnatam. da Augusto in poi fino a che divisesi in due. Poi l'impero variamente partito in provincie secondo i tempi. D.* 2. 10. Del roman prence (*Traiano*). *Pallav. Ben.* 4. 55. Le scelleraggini degl'imperadori Romani.

4. [T.] Leggi romane, *che governarono Roma proprio e i suoi sudditi. Venuti i Barbari, distinsersi que' che vivevano a* Legge romana *o a* Legge longobardica *o a* Legge salica: *e gli stranieri, credendo di questa distinzione vantaggiarsi come di privi-*

legio, con l'oppressione stessa guarentivano in qualche modo all'oppresso le reliquie della sua civiltà.

[T.] *In Cic. contrap.* Romano, *quasi Libero per eccellenza, a Suddito di governo assoluto:* Regno intollerabile, nonchè a uomo romano, a uomo di Persia. — Cittadino romano, *era tit. che inchiudeva diritti d'una certa uguaglianza: il senso stor. ant. era altro dall'odierno* Cittadino di Roma.

[T.] *Il* Nome romano, *tenevasi in prima Nome di gloria; e anche più tardi* Romano *opponevasi a* Barbaro: *ma i Barbari vincitori, perchè meno corrotti, compresero in questo nome tutta sorta vituperi, come certi stranieri fino a dianzi, nel nome d'Italiano. Plin.* Gli Dei pare ch'abbiano dato alle umane cose i Romani, come un nuovo loro splendore. *D.* 1. 15. *Discerne in Firenze le* Bestie fiesolane *dalla* Sementa santa Di que' Roman' che vi rimaser quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. *L'ab. Gioberti ungeva tutto il popolo italiano* Principe e sacerdote.

[T.] Il mondo romano, *contrapponesi alla civiltà e alla storia e alle consuetudini dell'Oriente, della Grecia, de' Barbari.* Del mondo romano sono elementi le civiltà de' secoli anteriori; il mondo romano si mescola col barbarico, come essenziale elemento.

5. [T.] La toga romana, *contrapp. al* Pallio greco, *era simbolo delle due nazioni e delle due civiltà, e de' due generi d'eloquenza. Plin.* La porpora romana (*de' senatori*). *Poi,* La romana porpora, *L'abito, L'uffizio de' cardinali di Roma.*

6. [T.] *L'abito e la veste simboleggia sovente gli abiti mor. e civ. Plin.* Romana gravità. *Virg. concilia la* forza romana *quasi mater., col* Civile italiano valore, *al quale componimento attribuisce la vera italiana grandezza:* Sit Romana potens Itala virtute propago. *Cic.* Il popolo Romano non si logora le mani nel difendere la repubblica, ma col batterle ne' teatri. *D.* 2. 22. E le Romane antiche, per lor bere, Contente furon d'acqua. *Borgh. Mon.* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze romane.

7. *Ass., ha tit. di lode.* [T.] *Prov. ant.* Operare e patire fortemente, è romana cosa. — Tempra d'antico romano. — Anima romana. — Ultimo de' Romani, *per antom., chi d'una nazione o d'una società ragguardevole, meglio sa conservare le onorate tradizioni e gli esempi, e attuarli. Virg., rammentate d'altri pop. le glorie dell'arte, soggiugne:* Tu, Romano, pon mente al reggimento e all'impero de' popoli, perdonare ai sommessi, debellare i superbi. *Oraz.* Sconterai con immeritata pena i delitti de' maggiori, o Romano, sin che tu non abbia rifatti i templi degli Dei, e le immagini affumicate. In quanto agli Dei soggetto, tu imperi: di qui deducesi ogni principio, a questo il fine si rechi. Gli Dei negletti all'afflitta Italia diedero mali molti.

8. [T.] *Il sentimento relig. col civ. facevano in Roma tutt'uno; onde Virg.* Dum domus Aeneae Capitoli immobile saxum Accolet, imperiumque Pater Romanus habebit. *Hor.* Dum Capitolium Scandet cum tacita virgine Pontifex. *Virg.* Longas visent Capitolia pompas. — Il Romano pontefice. *D.* 2. 19. Come fatto fui roman Pastore.

9. [T.] Chiesa romana, *non tanto del luogo quanto della istituzione; onde vale non solo La chiesa della città e della diocesi, ma di tutto il mondo cattolico. E però, dicendo* Chiesa Romana, *intendesi* Cattolica Romana.

[T.] *Non è, però, dell'uso* Chiesa Romana cattolica. *E così, chiunque alla società cattolica appartiene, sia d'Asia o d'Africa o d'America o dell'Oceania, s'intitola* Cattolico Romano, *non* Romano Cattolico. *E congiungonsi i due titoli, perchè* cattoliche *chiamano sè anco altre chiese, che, non avendo unità, l'universalità non possono avere.*

[T.] *Quando i Pagani dicevano* Giunone Romana, *intendevano la venerata da loro, a distinguerla dalla Giunone* Argiva, *che aveva culto in quel d'Argo: e sempre le credenze men vere, dividendo, confondono. Similm.* I ludi romani, *valeva Non presi, come gli* Scenici, *dagli Etruschi; istituiti da Tarquinio Prisco, annui, poi prolungati a nove dì, sacri a Giove e a Giunone e a Minerva.*

[T.] *Intendendo dunque che il capo spirituale della Chiesa cattolica è il vescovo di Roma, dicesi anco* La Santa Romana Chiesa; *non già perchè tutte non siano sante le chiese congiunte con essa. Nè nell'uso posponesi* Santa Chiesa Romana, *o* Romana Chiesa Santa, *o altrimenti,* Santa Chiesa, *ass., dicesi fam. anco de' singoli preti semplici. Aggiungesi anco* Chiesa Cattolica Apostolica romana; *e chi le appartiene* Cattolico Apostolico romano, *per Indiano che sia.*

10. [T.] Calendario romano, *corretto da Numa. Il nome di* Calende, *che denota Convocazione, e però s'approssima nell'orig. a quel di* Chiesa, *fu non impropriam. ritenuto da noi in* Calendario Romano, *al quale s'attengono non soli i sacerdoti della romana diocesi.* — Martirologio romano. — Breviario. — Rituale.

[T.] Rito romano, *a distinguerlo dal* Gallicano, *dall'*Ambrosiano, *dall'*Orientale *e dallo* Slavo, *anco uniti nella credenza cattolica.* — Pontificale romano.

11. [T.] Prelato romano, *tit. da certe mondane profanazioni discreditato.*

[T.] Corte romana, *non per altro se non perchè in Roma risiede: da taluni confusa colla* Chiesa Cattolica, *con la* Sede romana. *Dante sul serio. D.* 2. 32. Cive Di quella Roma onde Cristo è romano (*del cielo*).

[T.] Abito alla romana, *de' preti, con giubba tonda, con falda pieghettata di seta che pende dal collo in giù di dietro.*

12. *Memorie di Storia letter.* [T.] Diritto romano, *dice più, come ognun sa, che* Giureconsulto e Giurisprudenza romana; *e può riguardare sola la trattazione dottrinale, l'insegnamento, l'erudizione.*

[T.] Autore, Scrittore romano, *non solam. i nativi dell'ant. Roma, ma quelli che scrissero nella lingua di Roma; come dire,* Latini. — Classici Greci e Romani. *De' mod. diciamo che* Il tale autore o Scrittore è di Roma, o È Romano, *in Roma nato; ma ass.* Romano, *denota gli ant.*

[T.] Commedia romana, *contrapp. alla* Greca.

[T.] Notti romane, *tit. d'un libro del Verri.* — Soggetti romani, *di tragedia o sim., Tolti dalla Storia, o vera o favoleggiata, di Roma. L'ammirazione pedantesca fermandosi negli esempi di bello e di bene meno opportuni a imitarsi, aveva rese certe declamazioni uggiose oramai, e istupidiva gl'intelletti e gli animi a degnamente onorare il bello e il bene vero. Onde il verso fr.:* Da' Greci e da' Romani ahi, chi ci libera?

13. [T.] Lingua romana, *più determinato di* Lingua latina, *che potrebbesi intendere dialetto italico dell'antico Lazio: e la stessa* Romana *era in certo senso un dialetto della latina. Ma per lo più, dicendo* Grammatica, Dizionario, Locuzione, Voce latina, *intendesi della lingua che dalla dominazione di Roma ebbe forma e nel Lazio e in tutta Italia e nel mondo romano e in tutte le civili nazioni oramai.*

[T.] Romano, *vale anche Di pretta latinità, quanto all'uso e al congegno de' vocaboli; poi vale Di dignità copiosa nel dire, Di magnifica risonanza. In questo senso anche uomo moderno che adopra con proprietà e con decoro lo stile latino, diciamo* Romano. Il Dalle Laste ha più del romano che il Facciolati. *Negli stessi ant. scrittori,* Cicerone non nato in Roma, è più romano d'altri ch'ebbero nella città la culla. — La Patavinità in Tito Livio notata, significa che taluni sentivano il suo stile abbastanza romano.

[T.] Dal romano rustico nacquero le lingue romanze, e quindi l'italiana moderna: *ma per* Rustico *non s'intenda quel delle campagne soltanto, sibbene il volgare e di Roma e delle terre e d'Italia tutta.*

[T.] *Quanto alla pronunzia, è prov.* Lingua toscana in bocca romana; *e intendono accennare ai difetti di certe parlate de' dialetti tosc., come se la parlata romana non avesse difetto nessuno; come se in Toscana non solo la gente colta, ma i parlanti d'interi distretti non pronunziassero insieme scolpito e fine, e con più elegante agilità che Roma non soglia.*

14. [T.] Numeri romani, *quelli che gli ant. Rom. usavano scrivendo, a distinguerli dai numeri arabici. I primi usit. nelle iscrizioni, o per denotare l'ordine numerale* I *primo,* II *secondo,* XX *ventesimo, a differenza di* 1. 2. 20. *centesimi o principi.*

[T.] Carattere romano *di scrittura, il tondo.*— Carattere romano, *di stampa.*

[T.] *Misura,* Pollici romani.

15. *Cose d'arte.* [T.] Opera, Costruzione romana, *Fatta nel tempo degli ant. Rom.; ma poi intendesi Costruzione di solidità e grandiosità degna di quelle di Roma.* Ausu Romano, Aere Veneto, *iscrizione degna, posta alle dighe che Venezia opponeva al flotto marino.* Strada romana. Acquedotto. Foro Romano.

[T.] Scuola greco romana, *d'arte.* Monumenti greco romani.

[T.] Porta romana, *detta così dai Sabini ch'entravano a Roma per essa.* Porta, *a piè del Palatino, verso il Campidoglio.* Romanula *altra dalla* Romana: *come nel medio evo* Postierla. *E* Pusterla *vive in Milano. E* Porta Romana, *in Fir., onde s'esce per alla volta di Roma.*

16. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 65. Le più di esse (*chiese*) sono fabbricate nel secolo X e ne' due susseguenti, con architettura che potrebbe chiamarsi longobarda, perchè è un bastardume, e quasi dissi aborto, della bella architettura romana. — Il romano, poi, misto col bizantino. *E qui* Romano *a modo di sost., sottint.* Genere; *come* Il dorico, L'attico. Il nuovo romano, *in altro senso, va dal* V *sec. al* XII.

[Cont.] Scala alla romana. *Scam. V. Arch. univ.* I. 315. 55. Scale alla romana, o che ascendono con un piano a pendio, e piacevole, e continovato, con i loro riposi; dei quali se ne veggono molte a Roma, di dove hanno preso l'uso, e a Genova nel palazzo pubblico.

[T.] Scuola Romana, *per estens. fu detta La maniera di Pietro Perugino; come Virg.* Ascraeumque cano romana per oppida Carmen, *intendendo di ben più che il distretto di Roma.*

[T.] Soggetti romani, *come* Soggetti greci, *anco in arte, quelli che la pittura e la scultura segnatam. deducono da memorie romane e greche, per imitazione, per erudizione, per una specie di declamazione visibile.*

[T.] *Dicesi* Il bello greco, *intendendo il degnamente imitato dall'arte de' Greci ant.: poi dicesi* Bellezza greca, *quella di persona o rappresentata dall'arte o vivente, la quale ritrae del modello che appare dalle opere loro essersi i Greci formato di quel che rende meglio compita la forma umana vivente. Non s'usa* Il bello romano; *ma* Bellezza romana *dicesi segnatam. di donna viva la quale abbia forme rilevate e di grandiosità dignitosa.*

17. [T.] *Di tempi meno lontani più specialm. D.* 1. 18. Come i Roman'... L'anno del giubileo, su per lo ponte (*Sant'Angelo*) Hanno a passar la gente modo tolto (*preso, di distinguere la corrente di quelli che vanno verso San Pietro, e di que' che ne vengono*). *Serdon. Vit. Innoc.* 8. 19. Facendo i Romani istanza che le abbazie e priorati e altri benefizii e uffizii vacanti nelle città non potessono conferirsi ad altri che a cittadini romani.

[T.] Il sacro romano impero, *fondato da Carlo Magno.* Romano e Germanico *fatti sinonimi. Machiav. Leg. e Com.* 2. 409. Del re de' Romani e de' Cardinali. — Imperatore romano, *eletto Massimiliano nel* 1508, *e poi gli altri.* Re de' Romani, *dopo Massimiliano I, il successore all'impero, eletto vivente l'imperatore.*

[T.] Stati romani, *fino a dianzi, detti anche* Pontificii. *E sing.* Lo Stato romano.

[T.] Repubblica romana, *piantata dal soldato Berthier nel* 15 *febbraio del* 1798, *durata fino al* 30 *di settembre del* 799. *Berthier e Brenno cominciano dalla medesima lettera; ma più durò l'impero romano fondato nell'ottocento dal Camillo Tedesco, che la Repubblica romana fondata dal Brenno Francese; e la repubblica del quarantanove durò ancora meno.*

18. *Di cose.* [T.] Cavolo romano. *V.* CAVOLO, § 4. Fazioli, *V.* FAGIOLO. Lattuga. [G.M.] *Cresc. Agr.* Lattughe romane. *Fag. Commed.* Lattuga romana, broccoli, spinacci. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 184. Sorta di lattuga che ha le foglie crespe, che pare che si vogliano serrare, e Platina le chiama lattuche serrate, e in Roma è chiamata indivia, e in campagna lattuche romane, e queste sono veramente cicoree; e, che sia vero, ritengono anco di quell'amaro, ma non tanto.

Menta. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 2. 338. (*Il sisembro*)... specie di menta, fatta oggi volgare a tutti gli orti d'Italia, chiamata comunemente dagli speziali balsamita, e dal volgo Menta romana.

19. (Vet.) [Cont.] Spada romana. *Gris. Cav.* 7. Il remolino appresso gli antichi si chiamava circhiello, che son certi peli ritorti, e sogliono essere circolati più o meno d'un quattrino, e assai fiate son lunghi più o meno a guisa d'una penna, la qual lunghezza ora si dice spada romana. *Corte, Cavall.* 29. Dei remolini, over cerchietti, penne, ovver spade romane, direi il medesimo e forse peggio, per aver

visto cavalli così segnati, nel più esser gran rozzoni e viziosi; se forse alcuno più giudizioso non volesse dire i cavalli, che hanno simili segnali, esser nati nel tempo che il sole è nel segno del leone.

ROMANTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ROMANTICO. [T.] Descrivere romanticamente, *con colori esagerati, o compiacendosi troppo nelle minuziosità.*

2. [T.] Vivere, Amare romanticamente, *con affettazione di sentimento che sul serio non si ha.*

ROMANTICHERÌA. [T.] *S. f. Affettazione di sentire e di fare e di scrivere romanzesco o romantico.* [T.] Tutte romanticherie. Romanticherie politiche. *Suona sempre biasimo.* Romanticume, *peggio; come la forma dice.*

ROMANTICISMO. *S. m. La dottrina di coloro che nelle arti e lettere vorrebbero che s'imitasse la natura tale quale è, e si abbandonassero le tracce e le dottrine poste dagli antichi maestri. Mont. Op. ined. e rar. v.* 5. *p.* 260. *ediz. Milan.* 1834. (*Gh.*) A briglia abbandonata vi gittate nelle lodi del romanticismo. *Gargal. Lez. p.* 26. E poi dicono che il romanticismo non sia ancor definito! La sua essenza si annunzia in una semplicissima frase: *Proles sine matre creata;* regola di non conoscer regole; precetto di non conoscer precetti.

ROMANTICO. *Agg. Che è fatto secondo la dottrina del romanticismo. Bott. Rag. Lad. Morg.* 9. (*Gh.*) Resta che si rida (*in Italia*) della tragedia, e odo che già si va a questo cammino per le insulsaggini romantiche. *Mont. Op. ined. e rar. v.* 5. *p.* 261., *ediz. milan.* 1834. Egli (*Lord Byron*) fremea di sdegno, se alcuno per avventura, credendosi di onorarlo, entrava nelle lodi della scuola romantica. [T.] Autori romantici; Scuola, Biblioteca romantica, *D'autori che si sono intitolati romantici, o che furono presi per tali.*

2. [T.] Luogo romantico, *D'amenità singolare, e qual suole descriversi ne' romanzi.* — Gita, Passeggiata romantica, *o per la qualità de' luoghi visitati, o per il diletto avutone, o per i casi incontrati che tengano, o vogliasi far parere che tengano del singolare.*

ROMANTICO. *S. m. Scrittore che segue le dottrine romantiche. Mont. Op. ined. e rar. v.* 5. *p.* 259. *ediz. milan.* 1834. (*Gh.*) In quanto ai romantici chi può rimanersi dal dire che delirano allorchè pretendono di sbandirla affatto (*la mitologia*)? [T.] *Nè bandirla nè sbandirla; lasciarla ire: e accennarne come di soggetto storico o di simbolica immagine.*

ROMANTICUME. [T.] *V.* ROMANTICHERÌA.

ROMANZA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria di un carattere semplice, ingenuo, toccante, cantata sopra un piccolo componimento dello stesso nome, il cui soggetto è ordinariamente qualche storia amorosa, e sovente tragica. Giust.* 1. Il *Duo* tuo vociando e la romanza. *Tomm. Bell. e Cir.* 1. 9. 3. 113. E così la pacata speranza, come il trepido timore e il furore impetuoso, sono tranquillamente menate a spasso, quasi per laberinto fiorito, per romanze riposatissime, e per quintetti e sestetti d'interminabilmente artifiziata dottrina. [T.] Cantare una romanza.

[Ross.] *Pezzo di musica strumentale, che in riguardo alla sua forma somiglia al Rondò, ma ha d'ordinario un carattere romanzesco (romantico), e si esegue con un movimento lento.*

2. [T.] Celebri le romanze del Cid, *canti popolari eroici spagnuoli, tradotti neglettamente da Giovanni Berchet. Sull'anal. di* Canzoniere *del Petr. e sim., potrebbesi* Romanziere; *ma per meno equivoco, e per memoria del pretto nome spagn.* Romancero, *questo sarebbe da dire* Romanziero *piuttosto.*

ROMANZACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* ROMANZO. *Non buono e non bello.*

† **ROMANZARE**. [T.] *V. a. Comporre romanzi in versi e prosa. Nell'ant. fr.* Romanzare *valeva Tradurre di latino in volgare. V.* ROMANZO, *agg.* [Cerq.] *Consid.* 14. Essendosi dallo Ariosto in qua dismessa la maniera del romanzare. [T.] Romanzeggiare, *direbbe il narrare cose storiche a mo' di romanzo, alterandone la verità.* Sulle prime tradizioni di Roma Livio romanzeggia. *Anche att.* Romanzeggiare la storia. — La tragedia così detta classica romanzeggia più che non faccia la romantica.

ROMANZATORE. *Verb. m. di* ROMANZARE. *Chi o Che romanza, Romanziere. Pros. Tosc.* 1. 301. (*C*) L'antica Francia, di suoi poeti similmente e romanzatori, ripiena di voci pellegrine, e leggiadre ne lo fornirono. *Tass. Disc. Poet.* Quindi avvenne che (*i tempi di Carlo Magno e d'Artù*) abbiano porto soggetto di poetare ad infiniti romanzatori.

ROMANZEGGIARE [T.] *V. n. e a. V.* ROMANZARE.

ROMANZESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* ROMANZESCO (*V.*). [T.] Descrivere, Vivere, Amare.

ROMANZESCO. *Agg. Di Romanzo. Gravin. Poet. lib.* 2. [T.] Poema romanzesco

2. [T.] Avventure romanzesche. *Singolari e strane, che paiono simili a quelle de' romanzi. Sovente in senso di biasimo.*

3. [T.] *Biasimo più espresso.* Amori romanzeschi, *più di fantasia che di cuore, d'apparenza più che di verità.* Impresa romanzesca, *che per l'ostentazione della singolarità, risica d'aver poco di serio; e da non rimanere soggetto di storia.*

4. [T.] Donna romanzesca, *che negli affetti, anco legittimi e innocenti, e fin nell'adempimento de' proprii doveri, e fin nel dolore, rasenta il romanzo.* Giovane troppo romanzesco, *Che non prende sul serio la vita, appunto perchè affetta di troppo pigliarla sul serio.*

ROMANZETTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* ROMANZA.

ROMANZETTINO. [T.] *Doppio dim. di* ROMANZO, *con vez Ma nel senso del § 2 suonerebbe Invenzione che tiene dell'esagerato e del falso.*

ROMANZETTO. *S. m. Dim. di* ROMANZO. *Salvin. Tanc. Buon.* (*M.*) Senofonte Efesio tradotto dal Greco... Romanzetto elegantissimo.

2. *Per estens.* [T.] Raccontando il suo caso, ci ha fabbricato sopra un romanzetto; *per abbellire, o anco con fine contrario.*

ROMANZEVOLE. [T.] *L'usa il Serassi, sul fare di Boccaccevole e sim.; e direbbe la maniera del romanzeggiare, non con senso di lode.*

ROMANZIERA. [T.] *S. f. di* ROMANZIERE; *Donna che scrive romanzi, se ne ha scritti parecchi. Non suona lode.* Giorgio Sand è Autrice o Scrittore di Romanzi, Romanziera non è; *contuttochè* romanzesca un po' troppo la vita. *Qui sarebbe agg.; ma anche a modo di sost.* Una romanziera; Quella...

ROMANZIERE e † **RAMANZIERE**. *S. m. Che compone romanzi. Bellin. Disc.* 1. 196. (*M.*) Vi dirò senza esagerazione un'iperbole sì strana, che voi non ve la immaginerete giammai per sognabile dai cervelli più fantastici di qual si sia romanzier più bislacco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 34. Trovati Di romanzieri pazzi e spiritati. = *Pass.* 310 (*C*) Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri buffoni..., sono infedeli e disleali dispensatori del tesoro del Signor loro. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 2. Legger su' romanzieri quegl' innamoramenti.

2. [T.] *Raccolta di romanze. V.* ROMANZA.

ROMANZINA. *S. f. V.* RAMANZINA e RAMMANZINA.

ROMANZINARE. [T.] *V. a. Dare o Fare a pers. una romanzina o ramanzina* (*V.*). [T.] *C. pop. tosc.* Sentirà S'io lo romanzinerò come si deve.

ROMANZO e † **RAMANZO**. *S. m. Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa; anzi gli odierni son tutti in prosa e prosaccia, e nessuno in versi. Per essere scritti in volgare,* romanico, *dialetto dell'ant. romano. V.* ROMANZO, *agg. Borgh. Orig. Fir.* 4. (*C*) Questo pensiero... credono molti che avesse origine... da quella nuova poesia, che, dopo l'inondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di romanzi. *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giucare a scacchi... si diede. *G. V.* 1. 24. 4. Di loro progenie discese il buono e cortese Re Artù, onde i romanzi Brettoni fanno menzione. *E* 1. 55. 1. Secondochè si legge in ramanzi, quindi fu il buono Buovo d'Antona. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale e d'Ovidio, e ramanzi e sonetti d'amore. *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore, e prosa di romanzi Soverchiò tutti. *Fr.* Il romanzo de' Sette Savii. *Red. Esp. nat.* 14. Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiasi,... *Pecor. g* 16. *nov.* 1. Ed i romanzi Brettoni fecero menzione. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 19. Perocchè il re molto si dilettava leggere i ramanzi. [T.] *Lab.* 281. Romanzi franceschi (*di Francia*).

[T.] Romanzo in versi. Pastorale. Storico. Di costumi. Domestico. — Romanzo in forma di lettere. — *Il* romanzo *franc. della* Rosa. — Eroi di romanzo.

2. [Val.] *Per Cronaca, Storia. Pucc. Centil.* 57. 95. Poi cavalcar, come dice il Romanzo, Ed ebber presa la Terra di Moncia (*cita la Storia di G. Villani*).

3. [T.] Far della storia romanzo, *Figurarsi d'abbellirla alterando la verità.* — Libro piacevole come romanzo.

4. *Per estens. Cose non vere. V. anche* ROMANZETTO. [T.] È un romanzo (*un'invenzione da non ci credere*). = *Petr. cap.* 4. (*C*) Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d'infermi e fola di romanzi. *Bern. Orl. Inn.* 25. 6. E di tenerle ben ragione areste Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

5. [T.] Cose da romanzo, *Non ordinarie a seguire, strane.* Pare un romanzo la vita di quell'uomo, *Ha singolari accidenti.*

ROMANZO. [T.] *Agg. Contratto da* Romanico, *segnatamente di linguaggio derivato ne' popoli europei moderni dalla lingua di Roma alterata o mista con altri dialetti e lingue. La lingua romana rustica fu latino corrotto, in Francia parlato sino all'*VIII *sec., e fino al* XIII *però a distinguersi in varie lingue.* Romani delle Gallie *chiamavansi i Galli sin dalla prima soggezione. I Galli d'origine eran detti* Romani *ne' primordii del regno di Francia. Distinsersi i* Franchi Romani *e i* Franchi Teutonici. — Lingua romana de' Trovatori. *E* Romanzo *Contrapponesi appunto a* Latino. *Onde Prov.* Ne sait-il latin ne romant. *E i Fr.* Romanzare *dicevano Tradurre di latino in volgare.* [T.] *Salvin. Disc. Accad.* 3. 143. Quel linguaggio o piuttosto gergo ne venne, che, perchè del romano buono era nato, si chiamò romanzo.

2. *A modo di sost.* [T.] Parlavano il romanzo. — Storie scritte in romanzo.

ROMANZUCCIO. [T.] *Dim. di* ROMANZO. *Breve o meschino, o detto così per modestia.*

† **ROMBA**. *S. f. Rombola. Morg.* 27. 39. (*C*) Per trar discosto al sicuro la romba.

ROMBA. [T.] *S. f. Rumore grave, con sensi più determinati di* Rombo. Romba del vulcano, Del cannone.

[T.] Romba del vento, del mare.

2. *Per simil.* [T.] Sentire una romba nel capo. — Con sempre quella romba nella testa, *intronamento che confonde non senza dolore.*

ROMBANTE *Part. pres. Da* ROMBARE. *Che romba. Non com. ma efficace. Rucell. Pros.* 23. (*M.*) Chi alla sua gonfia, formidabile e rombante loquela non s'accorda,...

ROMBARE. *V. n. ass. Far rombo o ronza. V. in* ROMBO *D.* 1. 16. *Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Segni di conoscere quando debbono fuggire, sono questi: per due o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

2. *Per simil. Fare strepito, ronzio, romore, o grave sibilo; che anche diremmo Frullare o Ronzare. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. St.* 1. 97. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e intorno romba. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 107. Una colomba Ecco che sopra lui s'aggira e romba. *In questo senso non com. oggidì.*

3. [T.] *Oggidì piuttosto* Il rombar del cannone. *Un mod.* Il tuono dalla lunge ulula e romba. — Rombare del vento.

† **ROMBARE**. *Verb. a. Turare una falla con sua tavola.* [Cont.] *Fal. Voc.* Rombare. Turare una falla con sua tavola. = *Falcon. Vas. Quadr.* 4. (*Fanf.*) Con più commodità si romba, come s'è detto, fortemente. *E* 3. In un subito si rimedia, sino vi sia commodità per rombare forte detta falla. *E appresso pag.* 4.

ROMBAZZO. *S. m. Strepito, Fracasso, Frastuono. Burch.* 1. 6. (*C*) Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *E* 2. 88. In modo che i rannieri e i colatoi Ne facevan insieme aspro rombazzo (*lovazioni balzane al solito del Burch.*). *Bellin. Son.* 184. La badessa l'ha in capo, e fa rombazzo. *Lib. Son.* 34. Sta 'n sul noce,... ch'e' c'è rombazzo. *Ciriff. Calv.* La morte di Carbone assai molesta Irlacone, e nel campo è gran rombazzo. *E* 4. 113. Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Serd. Stor.* 1. 52. Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. ann.* 2. Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda e vegga. *Fir. nov.* 7. 270. Quand'ella vide che la camicia era sdrucita..., volle fare un gran rombazzo.

Prov. Gran rombazzo, e poca lana; *simile a quell'altro* Assai pampani e poca uva. *Red. Lett.* 2 72. (*M.*) Io per me credo che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui che tosava

i porci: gran rombazzo, e poca lana. [G.M.] *Più com.* Di molto rumore, e poca lana.

2. [Sav.] *Per Alto parlare, e Chiasso. Corsin. Torr.* 7. 37. Quando allo strepitoso alto rombazzo Accorron ivi e Cavalieri e dame.

† **ROMBICE.** *V.* ROMICE.

ROMBETTO. *S. m.* (Zool.) *Dimin. di* ROMBO *in signif. di Pesce. Onde dicesi* Rombetto di scoglio, di rena, *ecc.* (*Mt.*)

ROMBICO. *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di Rombo. Non com. Tart. Ques. Inv.* IV. 9. Questa figura rombica ha quella potestà che si ritrova nelle ordinanze quadre di gente, over di terreno; cioè ch'ella è atta a voltarsi e far di spalle fronte, e caminar etiam per quel verso; e similmente è atta a far di qualsivoglia fianco testa.

ROMBO. *S. m. Romore, o Suono, che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali, ed anche gli uccelli colle ali. Negli aurei lat.* Rhombus *in altro senso, imit. del suono che fa cosa girata. Rammenta* Bombus *e* Rumor. *V. anco etim. di* Frombola; *e* Rombitare *l'ha Diz. lat. Dant. Inf.* 16. (*C*) Simile a quel, che l'armie fanno rombo. *Poliz. St.* 1. 121. L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. *E* 2. 23. Quete, senza alcun rombo l'ale porta.

2. *Fig. per Qualsivoglia ronzio, o romore. Morg.* 8. 82. (*C*) Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch'ognun par un rondone. *Ar. Fur.* 2 50. Colla lancia arrestata il cavaliero L'aria fendendo vien d'orribil rombo. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E nel calare in basso il colpo a piombo, L'aria, e la terra fa tremar pel rombo. [T.] Rombo della tempesta. — Del tuono. — Del terremoto. — *A Firenze piuttosto* Romba; *del cannone, anche* Rombo.

3. [Val.] † **Far rombo.** *Corteggiare, Far corteggio. Adim. Sat.* 5. Più che gli amanti intorno a lei far rombo, Fassi più lieta. [T.] *Ora fam.* Ronzare, *in senso sim.*

ROMBO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] Rhombus marinus, *L. Pesce dell'ordine dei teleostei, sott'ordine degli anacantini, non raro nel Mediterraneo e nell'Adriatico; la sua carne è squisita. I rombi, come le logliole, hanno il corpo compresso non simmetrico, avendo i due occhi dal medesimo lato; nuotano distesi orizzontalmente; il lato rivolto all'insù è scuro, l'altro è bianco. Gr.* Ῥόμβος. *Lat. aureo.* = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap* 295. (*C*) Io non t'arei chiesti uccelli di Colco..., non i rombi del mare Adriatico, non l'orate o l'ostriche,.. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

ROMBO. *T. geom. Figura rettilinea quadrilatera, ma non rettangola.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. [Cont.] *Bart C. Mis. dist.* II. 13. In così fatte mandorle, o rombi, l'una e l'altra linea traversa divide in due parti uguali detta mandorla o rombo. *Cit. Tipocosm.* 465. L'antiguardia, la battaglia, la retroguardia, le file, il far ala, far il quadro, il rombo, il cuneo, la forfice, la sega, i corni,... far giornata.

2. Rombo, *vale anche Specie di fuso, e giro di fili di lana, co' quali i maliardi dicevasi che annodassero il cuore delle persone. Ar. Fur.* 8. 14. (*M.*) Immagini abbruciar, suggelli torre, E nodi e rombi e turbini disciorre.

3. [Fanf.] *Tavola da turar falle. Falcon. Vass. quadr.* 10. Lassino il vassello assicurato di falle o comenti o rombi

4. (Mus.) [Ross.] *Antico strumento da percussione, del quale si servivano i Sileni ed i Satiri. Mart. St.* 2. *c.* 3. 36. Battendo i timpani con cembali, sistri, Rombi, Crotali.

(Mar.) Rombo di vento. *Linea sulle carte idrografiche, che termina ad un punto dell'orizzonte. Dicesi anche del vento indicato da quella parte, ch'è la trentaduesima parte della rosa dei venti, ossia la quarta parte d'un vento della bussola.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 269. Regola universale di pigliare l'altezza polare per la stella tramontana, in qual si voglia rombo o vento che ella si trovi. *Dudleo, Arc. mare,* I. 2. Bussola compartita in 360 gradi, e 32 rombi.

† **ROMBO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Rombico. *Mart. Arch.* V. *Es.* 16. Rocchette congiunte in pianta romba, volgenti gli angoli all'offesa.

ROMBODODECAEDRO. *S. m. Dal Gr.* Ῥόμβος, *Rombo;* Δώδεκα, *Dodici, ed* Ἕδρα, *Lato.* (Geom.) *Corpo o Cristallo a dodici facce in forma di rombo.* (*Mt.*)

ROMBOIDALE. *Agg. com.* (Geom.) *Di figura di romboide. Red. Oss. an.* 179. (*C*) Trovansi... due ossetti romboidali aspri e dentati. *E Ins.* 101. Nel ventre inferiore son più tronfi, e di figura romboidale. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 53. La pietra bezoar minerale, ritrovata e descritta da Francesco Giraldini, è della durezza del marmo, lucida, e candidissima: rotta in pezzetti minuti, rileva quasi sempre una figura romboidale.

ROMBOIDE. *S. m.* Ῥομβοειδής. (Geom.) *Parallelogrammo non equilatero nè rettangolo.* (*C*) *Frontin. e Capell.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 6. *v.* Quando questo quadrangolo non sarà nè di lati nè di angoli scambievolmente uguali, ma che arà solamente due lati, e gli angoli posti di rincontro uguali, si suol chiamare una romboide, cioè una specie di mandorla.

ROMBOIDE. [T.] *Agg. Simile alla figura del rombo.* Forma romboide, *sarebbe più spedito che* Romboidale. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 21. E veramente questi (*cavalieri*), essendo di forma romboide, sono i meglio intesi e situati de gl'altri, sì per fare doppia difesa, come per non impedire la salita alla gola, nè occupare la piazza del balloardo. *Bart. C. Mis. dist.* II. 14. Un campo che fusse quadrilungo di lati disuguali, e di angoli sotto e sopra squadra, chiamato dai Greci e da' Latini romboide, il che credo che in nostra lingua potremo chiamare ammandorlato.

† **ROMBOLA.** *S f. Scaglia, Frombola.* Funda, *aureo, aggiunta la* R; *suono imit. Così* Tromba *risponde a* Tuba. [G.M.] *Forse* Rombola *e* Rombolare *vengono dal gr.* Ῥομβέω, *Volgere in giro, Rigirare; onde* Ῥόμβος, *rad.* Ῥέμβω. *Avvolgere intorno. Viagg. Sin.* 99. (*C*) David l'uccise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quella, che è fatta di lino a tre tresoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra il capo una volta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* Non portavano altr'arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Lib. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli delle rombole andarono dinanzi all'oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso nè per saette, nè per rombole. *Ott. Com. Inf.* 30. 512. E due e tre volte a modo di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso. [Camp.] *Bib. Giud.* 20. Così gittavano al segno con le rombole (*fundis*) in tanto che avrebbero dato in uno capello.

ROMBOLARE. *V. n. ass. Tirare di rombola. Le voci lat. not. in* Rombolatore *accennano anal. form. del* V. *Liv. M. cit. in* ROMBOLA *Vegez.* (*C*) In ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROMBOLARE. (*C*)

† **ROMBOLATORE.** *Verb. m. di* ROMBOLARE. *Chi o Che rombola, Tirator di rombola. Gl. gr. lat.* Fundator, *Volg.* Fundibularius, *Th. Nov. lat.* Fundibalista, *aureo* Funditor. *G. V.* 1. 39. 2. (*C*) Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. *Sallust. Jug. R.* Egli con valenti e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi. [Camp.] *Bib. Judit.* 6. Ma conciofossecosachè eglino s'appressassero ai monti, uscirono contro a loro rombolatori (*fundibularii*).

ROMEA. *S. fem. di* ROMEO. *Cecchi L. M.* 440. (*Fanf.*) *Buon.* 2. 4. 28. (*C*) Andiamo, e passiam largo Massimamente di quelle romee,...

† **ROMEAGGIO.** *S. m. Pellegrinaggio. Ant. fr.* Romivaige. *Nov. ant. nov.* 1. (*C*) Uno borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300 bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione e umiltà seguivano il romeaggio, che con molta pazienza portavano il disagio del tempo. *Guitt. Lett.* 46. Lo andare in romeaggio è trabuono, ma non mica per curiosità.

ROMEINO. *S. m. Dim. di* ROMEO. *Non com. Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*C*) Quelle romee, C'han sulle spalle quei lor romeini.

ROMEO. *S. m. Propriamente Pellegrino che va a Roma.* [T.] *Fr.* Romieu *e* Romieux *in Prov., Pellegrino in gen. In D.* 3. 6. *n. pr. dal com.* Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina, Ramondo Berlinghieri; e ciò gli fece Romeo, persona umile e pellegrina. — *Quindi* Sanromei, *Foggia di vestire ant., che rammenta i* Sanrocchini (*V.*). = *Dant. Vit. Nuov.* 47. (*C*) In tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo: chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare; chiamansi peregrini, in quanto vanno alla casa di Galizia...; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L'altro caso è de' romei, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. Arrivò in sua corte un romeo, che tornava da San Jacopo (*qui per estens*). *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, che ci sono quelle letta che io ho, ed hacci molti romei. *Dittam.* 4. 21. Noi ritrovammo un romeo andando, il quale lo salutai.

ROMICE e † **ROMBICE.** *S. f.* (Bot.) Rimus crispus. *Linn. Pianta che fa nelle terre incolte, e le cui foglie sono simili a quelle dell'acetosa. Aggiunta la* B, *come in* Tromba. *Cr.* 6. 66. 1. (*C*) Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Zibald. Andr* 46. Togli quindici radici di romice nata in terra soda, e tritala bene. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova all'empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortami mal coltivati.

† **ROMIO.** *S. m. Romore. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 301. E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo romio dell'oste de' Romani.

† **ROMIRE.** *V. n. ass. Fremere, Romoreggiare. Sen. Pist.* 95. (*C*) E s'egli ode romore, o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V.* 8. 76. 6. Facendo romire la grandissima oste. *E* 9 284. 1. Zuffa e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romío. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini a romire contro a loro (*così nel testo Covoni*). [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 92. E fe' romir Firenze tutta quanta. [Camp.] *Metam. Ind. Argum.* Tutta l'Ida romía.

ROMITA. *S. f. di* ROMITO. *Sidon.* Eremitis, itidis. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Lo Vescovo la battezzòe, e comunicòe, e la predetta romita la teneva al battesimo. [T.] *Lett. del* 1461. Devote serve di Dio romite del Romitorio Gambassi. *Bern. Orl. Inn.* 38. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare. [G.M.] *Segner. Quares.* 4. 10. Cambiò una Pelagia di meretrice romita.

ROMITACCIO. *S. m. Pegg. di* ROMITO. *Rusp. Son.* 5. (*M.*) Pare un santo capriccio, Che insegni con devoti e belli inchini...; Ma poi negli intestini Peggior d'un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere. [T.] *Forteguerr. Ricciard.* 20. 96.

ROMITAGGIO. *S. m. Romitorio, Luogo dove stanno gli eremiti. G. V.* 10. 90. 1. (*C*) Rinunziò al Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Bern. Orl. Inn.* 68. 54. Si volse in un diserto assai selvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 5. Un monaco santo, chiamato Stefano, il quale aveva tutta sua vita menata in un umile romitaggio, orando, salmeggiando.

2. *Per Vita eremitica. Coll. SS. Pad.* (*C*) Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

3. [T.] *Luogo ameno, non sempre in solitudine, ma neanco nella frequenza della gente. Bertola:* E viene ove sorridono Le muse a un romitaggio.

ROMITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ROMITO. *Nel fig., come D.* 2. 6. Tutta in sè romita; *e più in gen. per* Solitariamente, Solettamente. *L'usa un mod., e può cadere nel verso. Altro da* Eremiticamente.

ROMITANO. *Agg. e sost. Dell'ordine relig. eremitano (ch'è più com.).* [T.] *Mirac. S. Cat.* 18. = *G. V.* 7. 44. 4. (*C*) I Romitani e Carmeliti si riservò sospesi. *E cap.* 108. 1. Tuttochè que' frati del detto ordine, Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell'Ordine di San Domenico diceano che non si potea fare licitamente, e con loro s'accostavano i Romitani. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 73. Fu riprovato... Per gli Romitani e Carmelliui.

ROMITANO. *Agg. Solitario, Romito. Rozzo. Franc. Sacch. nov.* 210. (*C*) Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

† **ROMITARE.** *Verb. a.* [Camp.] *Rendere forestiero, D'altra nazione. Nel senso di* Disertare, Desolare; *Volg. it.* Eremitare. *Bib. Gen.* 41. E poi Faraone rivolse lo nome di Josef, e lo romitò, chiamando lo suo nome in lingua egiziaca Salvatore del mondo.

ROMITELLO. *S. m. Dim. di* ROMITO. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Guardando che voi prima che altro, piaceste ad un romitello. *Fir. Disc. an.* 146. Come già ne fece il romitello di monte Asinajo manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

ROMITELLO. *Agg. Dim. di* ROMITO. *Filic. Rim. pag.* 421. (*M.*) Canzon, che all'ombra d'un pensier

sei nata, Piangi, e rimanti meco Vergine romitella in questo speco.

† **ROMITESCO.** *Agg. Proprio di romito, Appartenente a romito. Crudel. Cical.* 182. (*Gh.*) Il più bel tempo di vendicarsi, secondo la romitesca cavalleria, è quando dorme il nemico.

† **ROMITICO.** *Agg. Eremitico. Cassian.* Eremiticus. *Serm. S. Agost.* 72 (*C*) Per questa oziosità siamo spesso tentati d'abbandonare la vita romitica, e uscire da' diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITINO. *S. m.* [Val.] *Dim. vezz. di* ROMITO. *Fag. Comm.* 3. 21. Monaca eh? Queste solitarie, queste romitine...

ROMITO. *Agg. Solitario.* Eremus, *agg. nel Cod. Petr. Son.* 62. *part.* II. (*C*) Veggiola in sè raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben dessa. *Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Se ne tornava, conforme era suo solito, dalla Chiesa, in abito, non di maestevole principe, ma di penitente romito. *E ivi*, 15. 9. Romito abitatore de' monti.

2. *Per Concentrato in se stesso. Dant. Purg.* 6. (*C*) E l'ombra tutta in sè romita Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. cap.* 6. Con tutte sue virtuti in sè romito.

3. **Strada, Luogo romito,** *o sim., vale Strada, Luogo solitario, abbandonato, non frequentato. Lab.* 168. (*C*) Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi (*così in alcuni testi a penna; in molte stampe si legge* remoti). *Dant. Purg.* 3. Tra Lerici, e Turbía la più diserta, La più romita via è una scala, Verso di quella (*al paragone di quella salita*) agevole e aperta. *Tass. Ger.* 19. 6. Va' in frequentato loco, od in romito; Che per dubbio o svantaggio io non ti lasso. *E* 5. 62. (*C*) Tal ei, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita.

[T.] *Può l'uomo non essere solo ma aver compagnia per più tempo o meno.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 104. Per mezzo i boschi e per strano sentiero Dunqu'ella se n'andò sola e romita.

[T.] Se ne va, Se ne sta sempre romito (*cioè a sè, anche che non in solitudine; anche che in certe ore attenda alle faccende e conversi con altri*).

II. *Di luogo.* [T.] Romito sentiero. *Gozz. Fav.* E mentre in parte ombrosa e assai romita Si gode. . Vicoli romiti. *Un mod.* Solo e pensoso vigila Il sofo nella sua cella romita. — Romite stanze.

III. *Per estens.* [T.] Astro romito. *Un mod.* Come in ciel buio una romita stella.

IV. *Quasi fig.* [T.] *La sig. Milli:* Povera mia romita pianticella.

V. *Trasl.* [T.] *Petr. Son.* 62. *part.* II. Sì... mesta e bella Veggiola in sè raccolta e sì romita, Ch' i' grido: Ell'è ben dessa, ancora è in vita. — Anima romita.

[T.] Dolore romito.

ROMITO. *S. m. Eremita.* Romita, *Ulp. Sev. e Venant.* — *G. V.* 11. 2. 20. (*C*) Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Dittam.* 1. 2. Dinanzi ad una croce, a piè d'un sasso, Un romito trovai, che nell'aspetto, Per lunga etade era pallido, e lasso. *Morg.* 21. 83 Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sian certezza prese.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Il diavolo quand'è vecchio si fa romito. (*D'uomo tardi pentito: ma meglio tardi che mai se sincero*).

† **ROMITOJO.** *V.* ROMITORIO.

ROMITONE *S. m. Accr. di* ROMITO. *Belc. Vit. Colomb.* 117. (*M.*) Vedendo un romitone di grande statura.

† **ROMITONZOLO.** *S. m. Romito; ma è detto così per disprezzo, perchè questi nomi che terminano in* onzolo, *oltre all'esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come* Mediconzolo *e sim. Fir. As.* 246. (*C*) Prendi quest'asino, che hanno in casa questi romitonzoli

ROMITORIO, † **ROMITORO,** *e* † **ROMITOJO.** *S. m. Luogo dove abitano i romiti.* Eremus, *S. Girol. e Volg.* — *G. V.* 11. 2. 19. (*C*) Uno santo eremita del suo solitario romitorio di sopra alla badia di Vallombrosa... *M. V.* 8. 2. Traeva vita solitaria in alcuno romitoro nel diserto. *Dittam.* 1. 2. Già venia 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitorii, ma nelle città e tra gli uomini. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana... *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *E* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. *Fir. Disc. an.* 4. E 'l santo romito poteva e doveva starsi pianamente nella sua cella... e non pigliarsi tanti travagli per indietro alla roba, la quale egli aveva abbandonata, venendo al romitojo. *E* 35. Ritornando dipoi il male avventurato fraticello al romitoro, e non ci ritrovando il compagno... si mise a vedere se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 9. Un anno solo di vita penitentissima..., scorsa tra i romitorj sanesi.

2. [Val.] *E per Luogo solitario. Chiabr. Lett.* 1. Faccio fare un piccolo romitorio in villa.

† **ROMORE.** *V.* RUMORE.

† **ROMOREGGIAMENTO.** *V.* RUMOREGGIAMENTO.

† **ROMOREGGIANTE.** *V.* RUMOREGGIANTE.

† **ROMOREGGIARE.** *V.* RUMOREGGIARE.

† **ROMORETTO.** *V.* RUMORETTO.

† **ROMORÌO.** *V.* RUMORIO.

† **ROMOROSISSIMO.** *V.* RUMOROSISSIMO.

† **ROMOROSO.** *V.* RUMOROSO.

ROMPENTE. *Part. pres. di* ROMPERE. *Che rompe. Vivian. Tratt. Resist.* (*M.*) Si assegni la proporzione de' pesi minimi, rompenti il medesimo solido col proprio peso.

2. [Camp.] *Per Irrompente. Bib. Jer.* 23. Ecco la turbazione della indegnazione di Dio esci fuori, ed una tempesta rompente (*erumpens*) verrà sopra lo capo degli empii.

ROMPERE. *V. a. e n. pass. e ass. Far più parti d'una cosa intera, Spezzare.* Rumpere, *aureo lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr. canz.* 1. 2. *part.* II. Perch' ad uno scoglio Avem rotto la nave. *E Son.* 119 *part.* I. Chè porìa questa il Ren, qualor più agghiaccia, Ardere con gli occhi, e rompre ogni aspro scoglio (*qui poet.* Rompre *sincopato invece di* rompere). *E* 80. *part.* II. E quei che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le tartaree porte. *Dant. Purg.* 32. Com'io vidi calar l'uccel di Giove Per l'arbor giù, rompendo della scorza, Nonchè de' fiori e delle foglie nuove. *E Inf.* 19. L'un delli quali (*pozzi*), ancor non è molt'anni, Rupp' io per un, che dentro v'annegava. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Conducendolo sotto il maglio, e disteso, e subito più caldo chel si può gittandolo nell'acqua il temperano, e temperato il rompono. *Lana, Prodr. inv.* 59. Pare che (*l'aria*) dovrebbe comprimere esso vaso (*vuoto*); e, se non romperlo, almeno schiacciarlo, e guastare la sua rotondità. Ciò avvenirebbe quando il vaso non fosse tondo; ma essendo sferico l'aria lo comprime ugualmente da tutte le parti sì, che piuttosto lo rassoda, che romperlo.

[Cont.] *Col* Si. *Cell. Oref.* 36. Si sarebbono rotte (*le figure d'oro*) come vetro. *Biring. Pirot.* VI. 1. Le grasse (*terre*) e viscose si ritirano e rompono, e assai rientrando diminuiscono. *Libro Cuc.* 61. Scopri spesso la detta torta, e ungila con lardo; e, se la si rompesse, togli la pasta sottile e sottilemente menata, e bagnala coll'acqua, e poni su la rottura, e metti il testo caldo di sopra. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 27. L'acqua cadente dal colmo della sua onda più si rompe in ischiuma dove ella trova più resistenza.

[Cont.] *Una gamba, un ginocchio, un braccio. Averne l'osso spezzato. Comp. St.* 225. Un dì andando, un cane gli attraversò tra' piè e fecelo cadere: per modo che si ruppe il ginocchio, il quale infistolì; e martoriandolo i medici, di spasimo si morì. = *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

[Cont.] *Una vescica, Una vena, Una unghia, e sim. Matt. Disc. Diosc.* VI. 116. Nascono alle volte attorno alla morsura alcune vesciche; sotto le quali, quando si rompono, si vede la carne tutta corrotta. *Garz. M. Cav.* II. 40. Si rompono alcune volte delle vene intrinseche, il che non sia malagevole a conoscersi, dandone segno il sangue che bisogna per qualche via esca fuori. *Gris. Cav. Inf.* 73. Non si rompa l'unghie al cavallo.

[Cont.] *N. ass. Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un poco a pendio, acciò che il peso dell'onde, che vengono (per dir così) e le lor minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar di petto in piena, ritornando in dietro non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 22. Provasi perchè l'onde de' fiumi rompono contro alla loro corrente. *Cr. B. Naut. med.* V. 547. Parapetto, ove rompe la traversia. = *Stor. Barl.* (*C*) Due topi... rodeano la radice dell'albero..., e l'aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere.

2. *E per simil. Petr. canz.* 24. 6. *part.* II. (*C*) Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno.

3. *Fig. Petr. Son.* 13. *part.* II. (*C*) Rompendo co' sospir l'aere da presso.

4. *Per Interrompere, Dividere. Dant. Purg.* 5. (*C*) E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume ch'era rotto (*dall'ombra del corpo mio*). *E* 12. Sì che i suoi raggi tu romper non fai (*il sole è tramontato, nè vedesi l'ombra del tuo corpo opaco*). [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 153. *v.* Continuando tal ordine, in que' luoghi dove ci andaran le camere si potran chiudere i vani di mezzo, e i due dalle bande serviranno per finestre; nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, e anco dentro non romperà l'ordine.

5. *Per Allentare, Render difficile. Dant. Purg.* 12. (*C*) Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee (*al monte S. Miniato in Fir.*).

6. [G.M.] *Per Reprimere. D. Conv.* 3. 8. Dico adunque che queste fiammelle, che piovono dalla sua beltà, come detto è, rompono li vizi innati (*difetti*). *Segner. Crist.* 1. 20. 19. Se respingete fortemente tali impeti (*della passione*), e li rompete, son costretto a confessarvi per animati dalla carità.

7. *Per Disfare, Dileguare. Dant. Purg.* 17. (*C*) E come questa immagine (*visione fantastica*) rompeo Sè per se stessa, a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo (*cioè* si disfece, scoppiando come bolla di sapone).

8. [Cont.] *Guastare, Rendere impraticabili le strade, Gheri, Lett. St. It. App.* 21. 107. De' svizzeri dice che a Milano non ci è nova nessuna, e che per tutto sono rotte le strade, e similmente da Milano in qua le cose sono a mal termine. *Garimb. Cap. gen.* 175. Tener abondante di vettovaglie l'esercito suo; e, rompendo le strade, metter in necessità quello del nemico. = *M. V.* 6. 61. (*C*) Ordinaro che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubasson le strade, e la mercatanzia.

9. *Per Impedire, Togliere. Sagg. nat. esp.* 220. (*C*) E non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ma...

10. [Cont.] *Contrastare, Vincere. Docc. Tratt. scherma,* 34. Voi gli venite a rompere il suo tirare, perchè come e' vuol tirare quella parte non può venire innanzi, che verrebbe a percuotere in su la punta della vostra spada. *Garimb. Cap. gen.* 451. Stando da principio su la difesa, romperesti quella furia, e per questo debiliteresti le forze loro, e conseguentemente con un urto de' tuoi ti sarebbe facil cosa di poi mettergli in rotta.

11. *Fig. G. V.* 7. 3. 2. (*C*) Buono studio fa prod'uomo, e rompe rea fortuna. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Uomo studioso rompe ria ventura. *Cas. canz.* 2. 6. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch'i' bramo tanto almen per breve spazio Dato mi fia, ch'un dì m'attuffi e bea.

12. *Far cessare violentemente alcun effetto. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 5. (*M.*) Delli suoi dolori e pene, e delle vergogne, le quali dovevano rompere e spezzare il suo amore, come in tutto fu forte, diremo nel suo luogo.

13. [Val.] *Sospendere, Interrompere. Pucc. Centil.* 19. 101. Ma per non dir più lungo, ch'io mi soglia, Rompo la storia. [G.M.] Rompere il racconto, Rompere il discorso a mezzo.

14. [Cont.] *Dicesi di cavallo che interrompe il trotto per slanciarsi al galoppo, o che viene interrotto dal cavaliere nel suo galoppo per ricondurlo al trotto. Santap. N. Cav.* I. 17. Se 'l cavallo per la sua ardenza in cambio di trotto volesse far la salita di galoppo, allora lo dovete trattenere, e romperlo con qualche tirata, e, bisognando, botta di capezzone; e questo acciò sorga, e spicci la spalla, e s'unisca nel detto trotto, e non slunghi il corpo nel galoppo. *E* I. 22. Rompe il trotto col galoppo. *E* II. 2. Sempre che li cavalli falsificano, nel progresso del moto rompono la lor battuta, benchè insensibilmente, o con trattenersi, e voi nel principio, anzi nel punto che sentite che va a trattenersi, dateli quel pochettino di mano che basti a farli tornare nella loro battuta; o falsificano con avanzare, e in conseguenza abbandonandosi, e voi sorgete la mano, tanto che ripigli il suo tempo.

15. *Per Fiaccare. Indurre stracchezza. Bocc.*

Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

[Cont.] *Fiaccare, Lacerare la bocca del cavallo col morso. Gris. Cav.* 64. *v.* Se quando pur (*il cavallo*) fosse fuora di lena si appoggiasse, ogn'una di esse (*forme di briglie*) rompendoli la bocca lo condurrebbe a maggior male. *Corte, Cavall.* 99. *v.* Considerate che se la bocca è tenera per le barre, e per il resto, e massime per il barboccio, di usarli freni dolci e barbazzali piacevolissimi. Quel portar di fetuccia a simili cavalli, ancor che abbi molto dell'affettato, laudo assai, e massime se per cagione del barboccio e barbazzale beccheggiasse, e che facilmente per tenerezza se gli rompesse.

16. *Per Infrangere.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 171. Comandano gli esperti in agricoltura che le gran zolle si rompano con gran martella, perchè altrimenti, si come detto avemo, non è convenevole alla generazione delle piante. *Garz. T. Piazza univ.* 246. I filoni della minera, o piccioli, o grandi, e poi il portar la minera all'edificio, romperla, scioglierla, lavarla, accompagnarla, metterla a fondere. *Lauro, Agr. Col.* 246. Rompi l'oliva con mola sospesa, dipoi messa tra due dritte tavole o in nuovo sacco,... solamente co 'l peso del trave sia spremuta. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Diedergli tante busse che tutto il ruppono. *Petr. Son.* 29. *part.* I. (*M.*) E 'l pastor che a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia.

[L.] *Primo lavoro che si fa a' campi dopo mietuto il grano, che consiste nel rompere la porca.*

17. [Cont.] *Piegarsi, Far angolo. Di un raggio che si frange o, come dicesi, soffre rifrazione. Manzini, Diop. prat.* 143. Raggio *ra*, convergente in *a*, alla perpendicolare La, che nell'arrivo ch'egli fa al cavo, *ioph*, nel punto *o*, in cambio di seguire dirittamente in *a*, si rompa in *o*, e diverga dalla La, in *oc*, quale supponiamo prolungato in *og*; sì che l'angolo della refrazione sarà *aoc*.

18. [Camp.] *Fig. per Attraversare, mandar falliti gli altrui intendimenti. Mor. S. Greg.* Alcuna fiata si sforzano di fare alcuna cosa contra la voluntade dell'onnipotente Iddio; ma sono rotti dall'impossibilitade dell'opera.

19. *Vale anche Scompigliare, Spartire; e dicesi di calca, o sim. Tass. Ger. Conq.* 24. 136. (*M.*) Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi, e rompa. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 20. Se la schiera è di lungo spazio, e non è iguale tuttavia il campo ove la battaglia si fa, e così fa nel mezzo alcuno seno o vero piegatura, in quello luogo la schiera spesse volte sì rompe. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 34. *v.* È difficultà grande a far che le genti si rimettano insieme spesso e nella lor prima ordinanza dopo che son rotti per cagion del camin difficile, o che i nimici gli avessero messi in disordine, perciocchè in questo vi bisogna un grande esercitare, e si apprende con una lunga usanza.

[G.M.] Rompere la folla.

[G.M.] *E Neutro. Segner. Quares.* 15. 9. Ecco appunto il terzo dì viene più animoso che mai, e, rompendo in mezzo alle truppe che seguivano il loro viaggio, va a dirittura a pigliare in mano le redini del cavallo.

20. *Per Separare, Dividere.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 42. Sottili piastre di ogni sorta di pietra e di metallo... impotenti... a rompere e penetrare la continuazion delle parti dell'acqua.

[Cont.] *Dirompere le materie filamentose co' pettini, cardi, e sim. Spet. nat.* XI. 136. Mi resterebbe a dirvi come si rompa il castoro cardandolo. *E* XI. 153. I cardi sono ancor essi due tavolette, come il pettine: ma più larghe che alte, coperte di un cuojo armato di punte di ferro; ed al contrario dei denti del pettine, che sono lunghi, quei dei cardi sono piccoli, e un po' incurvati, per rompere le materie che entrò vi passano.

[G.M.] *Cresc. Agrar.* Nè la stoppa, gramolando, si rompe, come sarebbe se incontanente si gramolasse, come (*appena*) si levasse dal sole.

[Cont.] *Dirompere, Spappolare la carta per farne carta pesta, il latte cagliato per riunirlo in forma di cacio. Cell. Oref.* 3. La rompa (*la carta bagnata*) con un martelletto o di ferro, o di legno.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 217. Coagulato che sia il latte, lo rompono con un bastone diritto, che ritorni come latte grumoso; da questo si raccoglie il cascio con un cucchiaro grande, e s'informa nelle fiscelle, dette fattocchie di giunco, o in altro vaso.

21. [Val.] *Turbare. Lanc. Eneid.* 6. 308. Romperà i riposi della patria (*richiamandola all'armi*).

22. [Val.] *Violare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 48. Osò dire che prima si dovevano rompere le leggi, che ardere il libro.

23. [Cont.] *Cassare, Abrogare. Stat. Sen. Montag.* I. 62. Conte di Vanni e Lando Chelini, chiamati... a provedere li statuti e capitoli del detto comune, e a crescere e a scemare come a loro paresse... rompono e cassano ogni capitolo di statuto che parli di camarlengo o di neuno altro officiale di comune.

24. [Giust.] *Smuovere. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro, nè non ti rompa l'avversitade.

25. *Per Sorgere, Spuntare, Apparire. Filic. Rim. pag.* 597. (*Canz.* Era morta *ecc.*) (*M.*) Ma come il raggio sul romper del giorno Tra il confin della notte e della luce Incerto a noi riluce. *E pag.* 69. (*Canz* Padre del Ciel che *ecc.*) Sul romper dell'aurora, allor che l'alma Il nettare giocondo Bee di sua grazia. *E pag.* 107. (*Canz.* Cara morte *ecc.*) O qual rugiada che innocente allatta L'erbe fresche sul romper dell'aurora, E mantien fede a ogni lor foglia intatta. (*In questi esempii è a modo di Sost.*)

26. **Romper**, *si dice anche di qualunque negozio trattato, o disegno che si guasti, e non abbia effetto.* [Cont.] *Cons. mare*, 263. Loro scancellino e rompino quella scritta, che infra loro per causa di quel nolo sarà stata fatta e che lo assolvino che lui possa andare a fare gli suoi fatti in alcun altro luogo, con altri mercanti. = *Legg. B. Umil.* 123. (*C*) La Donna mia... i tuoi frodolenti inganni incontanente romperà.

27. [Camp.] *Fig. per Mostrar falsa l'opinione d'alcuno, Confutarlo con trionfo e simili. D. Conv.* III. 5. E le sue ragioni, che Aristotile dice a rompere costoro, ed a fermare la verità, non è mia intenzione di narrare.

28. [Camp.] *Fig. per Vincere con seduzioni, con lusinghe ecc. Com. Art. am.* Le promessioni rompono ogni animo.

29. [Cont.] **Rompere gli argini**, *dicesi d'un fiume ingrossato. G. G. L.* VI. 353. Per gl'incontri delle torture più facilmente rigonfia e trabocca sopra gli argini, e gli rompe, ed allaga le campagne adiacenti. *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 32. L'acqua che lo stagno riceve da' circostanti fiumi, non trovando più esito, si va innalzando ed acquistando peso e potenza e così o rompe l'argine interposto in fra sè ed il mare, o trabocca ella di sopra

30. **Rompere**, *ass. dicesi de' fiumi le cui acque rompon gli argini. Guicc. Stor.* 18. 80. (*M.*) Nel qual tempo avendo rotto il fiume Tevere... inondò con grandissimo danno il campo della lega... [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 25. Se le piene del Po ed i pericoli di rompere fossero di breve durazione, come d'ordinario intraviene nella piena de i torrenti, in tal caso l'utile dello sfogo sarebbe di qualche stima.

[G.M.] *E d'altro. Segner. Crist. instr.* 1. 9. I monti che buttan fuoco, non sempre vibrano su dalla bocca le loro fiamme; ma spesso ancora, rompendo da qualche lato, spandono quindi su le case e su i campi quell'acceso bitume, del quale è pregno il lor fondo.

31. **Romperla**, *fig. vale Lasciare l'amicizia, la pratica di qualche negozio, o sim. Car. Lett. Tomit.* 142. (*M.*) Così l'avessi finita la prima volta. S. Angelo mi tiene che non la rompa del tutto, ed un rispetto ch'io ho di farlo con sua buona grazia. *Cecch. Servig.* 1. 1. Se io veggo che gli abbia gli trecento Ducati che voi dite che egli ha in essere, Io gli darò costei; se non, vedete, Rompianla, e non sia più chi me ne parli. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Ancora che... non l'avesse voluta rompere col conte Francesco. *Fag. Commed.* La s'ha a rompere.

[G.M.] *E* Rompere *assol. Adrian. Stor.* Non volendo per lieve cagione rompere col Papa. (*Non com.; e ora saprebbe di franc.*).

32. [Fanf.] **Chi rompe paga**, *Chi pecca sarà gastigato. La Celidora* VI. 87. Perchè ti renderò piaga per piaga; O pur farem così: Chi rompe paga.

[G.M.] *Fam.* Chi rompe paga, e i cocci son suoi. [T.] *Ovvero Prov. Tosc.* 84. E porta via i ciottoli.

33. **Rompersi**, *fig. per Adirarsi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M. V.* 2. 20 Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono. *Amm. ant.* 30. 3. 6. (*M.*) Se tu taci, ed egli più si rompe, vinto si reputa e beffato, e per niente avuto e schernito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non possiam noi avvertire, come da Tullio si scrive a Pompeo, e a Cesare..., come si rompa, come si scagli contro Catilina?

34. [G.M.] *Rompersi con uno; Mandare a monte un trattato avviato con quello, Troncarlo. Fag. Commed.* Se egli ti dice che questo non è il modo, e tu rompiti, e digli che l'hai maritata. (*Rompi con lui il trattato di matrimonio*). — Ero in trattato di comprar villa e poderi; ma ci siam rotti per diecimila lire.

35. [Val.] **Rompersi**, *per Corrompersi. Vegez.* 9. I Romani... allotta per neuna voluttà o morbidezza si rompieno.

36. **Rompersi**, *per Lasciarsi abbattere dalle disgrazie. S. Ag. C. D.* 1. 8. (*M.*) Il buono nè delli beni s'innalza, nè delli mali si rompe. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Il cavaliere di Cristo cammina per la buona e mala fama, e da mano diritta e da mano sinistra; nè si leva su per laude, nè per vituperazione si rompe.

37. *Altri modi.*

Aver rotto lo scilinguagnolo, *vale Parlare assai e arditamente. Bemb. Asol.* 2. 129. (*C*) Ben vi dico io Madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo. [L.B.] *Più com.* Sciogliere lo scilinguagnolo.

38. [Camp.] **Rompere alcuno**, *per Distoglierlo, Stornarlo da un divisamento. Bib. Re*, I. 24. E ruppe David con parole li compagni suoi (*confregit viros sermonibus*), e non permise che l'uccidessero.

39. **Rompere eserciti, nimici**, *e sim., vagliono Fugarli.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III 20. Nel mezzo vorrai fare compagnie, le quali s'appellano cunei, colle quali rompa le schiere de' nemici, e quivi ordina e poni combattitori prodi ed usati. = *G. V.* 9. 36. 2 (*C*) Sopravvegnendo l'altro agguato, fu rotto, sconfitto e preso. *E* 10. 108. 4. Condannarono i figliuoli di Castruccio..., e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam. Gir.* 7. 115. E crederei, che i dui, ch'io vi ragiono Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E* 14. 128. S'eran meco quel dì che fummo rotti Dai Cristian spietati, e mal condotti. [G M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 53. Andò, dunque, costui con una moltitudine inordinata a trovare Asdrubale; e non gli fu prima giunto all'incontro, che fu, con tutti quelli che lo seguivano, rotto e morto. *E ivi.* 2. 25. Fu tanta la loro temerità e insolenza (*de' Vejenti*), che i Romani, di disuniti, diventarono uniti, e venendo alla zuffa, li vinsero e ruppero. *E Art. guerr.* 1. Non si può ordinare un esercito, del quale altri si prometta che non possa essere rotto. *E iv.* 4. Gli Spagnuoli, per rompere l'esercito d'Amilcare, misero nella prima fronte carri pieni di stipa, tirati da buoi. *Segner. Quares.* 15. 9. Andò l'imperatore, combattè, ma presto fu rotto.

40. **Rompere il capo, o la testa altrui**, *fig. vale Infastidirlo, Nojarlo, Importunarlo. Bern. Rim.* 1. 14. (*C*) Non vo' ch'ella mi rompa più la testa. *Fir. As.* 225. Ma non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la piccola dilazione, anzi ogni dì più rompendole il capo, le diede occasione... *E* 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col dimandargli or d'una, or d'un'altra. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. (*M.*) Altri con la loquacità e vanità rompono la testa ai dicitori, facendo spesso alcuna domanda non notoria.

[G.M.] *Pros. fior.* Assordano, e rompono il capo col canto loro, non meno a faccendieri che a scioperati. *E:* Stasera torno di nuovo a romperv' il capo con una simile cicalata. *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 5. Senza essergli rotto la testa dalla importuna e sazievol moglie, allegrissimo badava a cavarsi le sue voglie. *Fag. Commed.* Nè v'è chi gli molesti il capo.

[Val.] *S'usa dire proverb. che* S. **Donato rompe il capo a S. Giusto**, *a significare che i Doni corrompono la giustizia. Fag. Rim.* 3. 72. Nè più si potrà dir... Che San Donato rompere a san Giusto Il capo suole, come in oggi è usanza. [T.] *Prov. Tosc.* 152.

41. **Rompere** o **Rompersi il collo**, *vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo. Malm.* 3. 72. (*C*) Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

[G.M.] *Imprecaz. da non ripetere. Fag. Commed.* Che tu rompa il collo innanzi ch' i' ti perda d'occhio.

42. **Rompere il collo**, *fig. vale Perder la reputazione, la roba, e sim., Capitar male.* [G.M.] *Cellin.*

Vit. Non voler tentare tanto la mia fortuna, che lei mi avesse fatto rompere il collo. *E:* Mi dorrebbe bene che per lei voi rompessi il collo. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 48. (*C*) Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto.

[Cont.] *Sass. Lett.* 86. Ricordogli a non si sviare dietro a gente che non facciano nulla, che conducono i giovani per le taverne, nei luoghi disonesti, dove si giuoca e si fanno mille ribalderie, e fanno altrui rompere il collo.

[G.M.] *Fam. di cel.* **Rompere il collo**; *Ammogliarsi. Guadagn. Poes.* Sì, son unico rampollo, E mi vo' rompere il collo; Ed il collo non saprei Romper meglio che con lei. (*Non si direbbe propriamente se non di cattivo matrimonio*).

43. Rompere il confine, *si dice del Partirsene prima del tempo determinato.* (*M.*) *V.* CONFINE, § 15.

44. Rompere il digiuno, *vale Guastarlo, Mangiare. Nov. ant.* 51. 7. (*C*) Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì..., e se rompere gliene conviene, ammendare il dee in una maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt. pecc. mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.

Onde, **Non avere**, o **Mancare da rompere il digiuno** *vale Non aver da mangiare; e fig. Essere in estrema miseria. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Un poveretto A cui manchi di rompere il digiuno, Bisogna che proceda con rispetto.

45. [Val.] **Rompere i fati**, *Vincerne l'inesorabilità. Lanc. Eneid* 6 308. Se tu romperai li aspri fati, tu un altro Marcello sarai.

46. [Par.] **Rompere il disegno.** *Mandarlo a vuoto. Din. Comp. p.* 1. Gli Aretini sdegnati per le parole sue, perchè ogni lor disegno si rompeva, ordinarono di farlo uccidere.

47. Rompere il ghiaccio, o il guado d'una cosa, *fig vale Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di esso, ed anche Essere il primo a farla. Malm.* 9. 25. (*C*) E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado. [G.M.] *Serdon. Prov.* Rompere il ghiaccio; Dar principio a una cosa; tratto da' viandanti, che si levano a buon'ora, e d'inverno sono i primi a rompere il ghiaccio. = *V. i* §§ 7 *e* 8 *di* **Ghiaccio**.

48. Rompere il prezzo alla mercanzia, *si dice del Fermare, o Stabilire quel ch'ella dee vendersi.* (*C*) [Cont.] *Sass. Lett.* 52. E non bisogna mai aspettare che l'abbassi del primo pregio che si rompe. [G.M.] È stato il primo il mio fattore a rompere il prezzo dei grani al mercato.

49. Rompere il silenzio, *vale Cominciare a parlare. Dant. Par.* 13. (*C*) Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce,... E disse... *Car. En.* 19. 100. (*M.*) A che, disse, mi tenti, Perch'io rompa il silenzio, e mostri il duolo Ch'ho portato nel cor gran tempo ascoso?

50. Rompere il sonno, *vale Far destare, Guastare il sonno. Petr. Son.* 198. *part.* 1. (*C*) Non rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. *Dant. Inf* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *Amet.* 82. Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. La virtù (*di quel beveraggio oppiato*) consumata..., si destò; e comechè fosse rotto il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale...

51. Rompere il tempo, *termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo. Gal. Sist.* 154. (*C*) La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

52. Rompere in mare, o **Rompere** *ass. vale Far naufragio. Pass. pr.* (*C*) Parla il santo Dottore della penitenzia, per similglianza di coloro che rompono in mare. *Dant. Conv.* 205 Oh miseri e vili, che colle vele correte a questo porto; e laddove dovreste riposare, per lo impeto del vento rompete e perdete voi medesimi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. A uno il quale abbia rotto in mare..., non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che nel riporti. *E* 37. Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall'onde alle possessioni d'un certo di Macedonia gittato. *E appresso:* Gli narrò bene la disgrazia sua dell'avere rotto in mare. *E* 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva. [Camp.] *Avv. Cicil* II. 6. Nave che porta uomini che soggiacciano a tanti marosi e a tante tempeste, che teme di rompere e al porto sospira.

E coll'ausiliare Essere. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. (*M.*) Scontrossi in un povero quasi nudo lo quale era rotto in mare.

53. Rompere in pianto, in lagrime. *Mont. Bard. c.* 6. *st. uli.* (*Gh.*) Misera madre... E qui ruppe in un pianto Che degli occhi due fonti gli facea.

54. Rompere in qualche luogo, *vale Gittarvisi, Andarvi con violenza. Tac. Dav. ann.* 1. 36. (*M.*) Volevano spianar la terra degli Ubii, e, arricchiti, romper nelle Gallie a predare.

55. [Cont.] **Rompere in terra.** *Investire colla nave. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Deliberai con ogni ingiegno e arte, non lasciando a fare nulla per isgolfare, per essere alla battaglia; contro al volere di molti che meco erano in galea, i quali disideravano più tosto che e' s'andasse a rompere in terra per salvare le persone, veduto a che termine era già la battaglia.

56. [Cont.] **Rompere la capitolazione, la fede data.** *Muzio, Risp. cav.* II. 10. Violar le fedi pubbliche, rompere la capitolazione, levar le franchezze de' campi, disprezzare i bandi de' signori, e aver per nulla la loro autorità. *Garimb. Cap. gen.* 359. Concludendosi che tra la tregua e la pace non ci è confidenza alcuna, si conclude ancora che, per non esser ingannato, non doverai fidarti, nè permetter che sia in arbitrio del nemico l'offenderti e romperti la fede quando lo voglia.

57. [Val.] **Rompere la dimoranza.** *Cessare gl'indugi, Far presto. Lanc. Eneid.* 4. 238. Fa' via dunque, rompi le dimoranze. [T.] *Nel ling. sritto.* Romper gl'indugi. *Virg.* Rumpe moras.

58. [Val.] † **Rompere la favella.** *Farsi a parlare. Anguill. Eneid.* 41. E parlan pian, se rompon la favella

59. † **Rompere la gola**, *vale Strozzare. Bemb. Stor.* 10. 146. (*M.*) I Proveditori, fattagli romper la gola, e travolto co' piedi in su, secondo l'antico esempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero.

60. Rompere la guerra, *e anche* **Rompere** *ass.*, *vagliono cominciare la guerra. Segn. Fior. Ritr. Magn.* (*C*) Quando il Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna. *Stor. Eur.* 6. 126. Fece lega con Eberardo, ch'avea rotto già con Arrigo. *Cron. Morell.* 304. Credo fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini duemila chi rompesse, e credo che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena.

61. Romper la malia. (*C*) *V. il* § 3. *di* **Malia**.

62. [Par.] **Romper la pace.** *Violarla. Matt. Vill. p.* 94.

Romper la pace ad un popolo, *vale Muovergli guerra. G. V.* 1. 28. (*C*) Tullio Ostilio... ruppe la pace a' Sabini, e dopo molte battaglie per forza gli sottomise a sua signoria.

63. Romper la palla. *Termine del giuoco del calcio, vale Impedire il Datore, sicchè non possa dare alla palla. Disc. Calc.* 15. (*C*) Perchè sono più proprii a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

64. [Cont.] **Rompere la prigione.** *Ric. And. Bacch. Arch. St. It. App.* 8 330. Messer Francesco ci voleva a tutti i patti impiccare, perchè gli era stato detto che noi volevamo rompere la prigione.

65. Rompere la terra, *e sim.*, *vale Dar la prima aratura.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 170. Conviene che la terra si rompa o con la vanga o con l'aratro. = *Cr.* 2. 20. 1. (*C*) I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennajo, e di Febbrajo, si posson rompere, e arare. *Alam. Colt.* 4. 88. Purchè non molto di grandezza avanzi Quel, che rompe in un dì solo un bifolco. *E* 5. 110. Dove le spalle Son volte all'Aquilon rompa all'Aprile, Per seminarlo poi nel tardo Autunno. *E* 5. 137. Già il saggio giardinier riprenda l'arme, E già rompa, e rivolga ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

66. Rompere la testa, *o sim.*, *vale Percuotere con colpi la testa. Bern. Orl. Inn.* 18. 47. (*C*) Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura, Ogni maestro avea di me paura.

67. [Cont.] **Rompere la tregua.** *Cit. Tipocosm.* 462. Far gente, intimar la guerra, cominciarla, far tregua, romper, o finir la tregua.

68. [Cont.] **Rompere le gambe.** *Dicesi della stanchezza dolorosa che si prova nel salire lunghe scale, o molto ripide. Vas. Arch.* VII. Quando sono ripide (*le scale*) non si possono salire, nè da' putti nè da' vecchi, e rompono le gambe.

69. Rompere le leggi, la fede, le promesse, il patto, *e sim.*, *vagliono Non osservar le leggi ecc. Dant. Inf.* 5. (*C*) L'altra è colei, che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo (*qui lat.* fidem frangere. *Gr.* λύειν πίστιν). *E Purg.* 1. Son le leggi d'Abisso così rotte? *Tes. Br.* 5. 17. Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di sè, anzi s'uccideva. *E* 21. 19. Che per orgoglianto Fallío l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 9. 215. 1. Nol voleano fare..., per non romper pace agli Aretini (*qui lat.* pacem dirimere. *Gr.* εἰρήνην διαλύειν). *Serm. S. Ag.* 26. Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito che non si convenia per questo avere rotto il boto. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 5. Sappiano, adunque, i principi che a quell'ora e' cominciano a perder lo Stato, che e' cominciano a rompere le leggi. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. Quando bene egli rompa un solo de' precetti divini, ed osservi tutti gli altri, nemmeno ancora ama Dio. *E* 2. 1. Per l'assalto di qualche veementissima passione rompono i divini comandamenti.

70. Romper le parole, o **Romper la parola in bocca**, *vagliono Interromper le parole. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss'egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai. *Galat.* 65. Similmente il rompere altrui le parole in bocca è nojoso costume. *Varch. Stor.* Ma ella, rompendoli sempre le parole, gli ridiceva le medesime. *E Ercol.* 80. Alcuni usano...: tu m'hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata; il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare

71. [T.] Rompere l'incanto; *Disturbare il disegno, Farlo andare a vuoto quando pareva avviato.* Mi pareva d'averlo imbecherato; e tu vieni, e m'hai rotto l'incanto.

72. [G.M.] *Serdon. Prov.* **Rompere l'incanto.** *Dar principio a cosa che altri non sanno cominciare. Lat.* Rumpe moras. — Tutti si fanno pregare a sonare qualche pezzo di musica: Rompiamo l'incanto; sarò il primo io.

73. Romper l'uovo in bocca, *fig. Guastare altrui i disegni. Ciriff. Calv.* 2. 61. (*C*) Perchè non ci sia rotto l'uovo in bocca. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca. *Malm.*. 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s'io vi rompo l'uovo in bocca.

74. Romper proponimento, *vale Mutar pensiero. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Voi mi avete fatto rompere il mio proponimento.

75. Rompere una lancia con alcuno, *vale Giostrare, o Combattere con esso.* (*M.*)

E fig. **Rompere una lancia per alcuno**, *o con alcuno, vale Fare qualche cosa per esso o provarsi a qualcosa con lui. Car. Lett.* 2. 262. (*C*) Di grazia rompete questa lancia per me con tutto il vostro podere, che so quanto sia, e che colpo può fare. *E* 63. Ma voglio credere che m'abbiate voluto dare occasione di rompere un'altra lancia con S. E., poi che l'altre sono andate vote.

76. [Ross.] **Rompere una nota**, *vale Dividerla, cioè Di essa farne parecchie distinte, e di durata proporzionatamente minore, cosicchè nell'insieme abbiano un valore eguale a quella. Penn.* 1. 20. 59. Alle volte la composizione, particolarmente a cappella, è fatta di note bianche, e grosse, cioè di una o più battute, che rompendole alcuna volta, fanno bellissimo effetto. *Agazz.* 6. Se (*le voci*) sono poche (*conviene*) scemarli (*i registri*), e metter poche consonanze, suonando l'opera più pura e giusta che sia possibile, non passeggiando, o rompendo molto.

77. † **Rompersi a ridere**, *vale Ridere smoderatamente. Guid. G.* (*C*) Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.

78. Rompersi con uno, *vale Adirarsi seco, Lasciar d'essere suo amico. Ambr. Furt.* 4. 12. (*M.*) Io non mi vo' romper seco fino a tanto ch'io non gli riprovo questa ribalderia.

79. Rompersi il sangue, o **lo stomaco a uno**, *Uscirgli il sangue, o Vomitare. Cron. Morell.* 333. (*C*) Di poi lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco.

80. Rompersi il tempo, *vale Voltarsi alla pioggia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 98. (*C*) In quello stante si

ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente.

81. † Rompersi in parole, *vale Cominciare a parlare. Albert.* 1. 2. (*M.*) Questa è senza dubbio regal virtù, tardi rompersi in parole, e tosto avvedersi di quello che mestiere è.

82. Rompersi la schiena, *vale fig. Durar gran fatica, Essere troppo aggravato. Car. Lett. vol.* 2. *n.* 81. (*M.*) Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena, di stemperarsi lo stomaco, di consumarsi gli spiriti..., parlerebbero forse d'un altro suono.

[T.] *La voce it. in certi sensi corrisponde, oltre che al* Rumpo *lat. a* Abrumpo, Dirumpo, Disrumpo, Perrumpo, Praerumpo, Interrumpo. *E il neut. a* Erumpo, Irrumpo, Prorumpo. *E anco i Lat. l'univano al* Se; *onde Virg.* Caput unde altus primum Se erumpit Enipeus.

II. [T.] *Gli ant. It. nel tempo pass., più fedeli all'anal.*, Roppe *per* Ruppe. *Din. Comp. Cron. fior. — D.* 2. 17. Rompeo, *per* Rompè. [L.B.] *Il pop. dice* Rompette, *tuttavia; come in quel di Pist. l'ant.* Nascette *per* Nacque; *e altrove* Moritte. [T.] *Petr.* Rompre *per* Rompere, *non già che lo imparasse da Madonna Laura; ma lo scorcio è secondo l'italianissimo* Potrebbe, Cadrebbe *e altri tanti.*

III. [T.] *Non sempre si* rompe *in più parti* (*ch'è significato da* Spezzare), *e neanco in due sole; ma a ciò basta che la continuità delle parti componenti il solido sia interrotta, rimanend'anco attaccate da qualche lato al tutto; intendesi, però, d'ordinario che il Rompere sia con più o meno forza, o almeno che noccia al solito uso del corpo di cui si parla. Quindi la diff. not. nel Prov. Tosc.* 113. L'acciaio si rompe e il ferro si piega. — *Co' denti si può* rodere *senza rompere, e si può* Rodere *tanto da* Stritolare.

[T.] *Differenza è altresì tra* Fendere, *che può essere una rottura la quale apra un vano, ma non distacchi. D.* 1. 33. Fender li fianchi *che fanno i cani nella preda co' denti. — Altro è* Fendere il campo coll'aratro, *latin. a noi raro; altro è* Romper la terra o con la marra o col vòmero, *segnatam. per dissodarla;* Romper le zolle. — Lo zucchero, facendolo in zolle o pezzi, nè si fende nè si taglia, si rompe.

IV. [T.] *De' sassi, a uso delle strade, più propriam.* Spaccare. Spaccasi un legno, La legna, *per meglio usarla, divisi i pezzi così. Anco del ghiaccio* si spaccano; *e Virg.* Hyems... frigore saxa Rumperet; *e* Rotte *le pietre dal terremoto alla morte di G. C.*

[T.] *Cr.* 5. 11. Rompe la pietra (*nella vescica. Di quella che grecam. dicono Litotripsia, Sminuzzarla, stritolarla; delle tante nuove scoperte, magnificate, e poi smesse quasi*).

Modo iperb. [T.] *Petr. Canz.* 6. 7. *part.* II. Sospira Dolcemente, e s'adira Con parole che i sassi romper ponno. — Faceva pietà da rompere i sassi.

V. *Segnatam. de' corpi più sodi in gen.* [T.] *D.* 1. 17. Ecco la fiera con la coda aguzza, Che passa i monti, e rompe i muri e l'armi (*la Frode*). *Hor.* Aurum per medios ire satellites Et perrumpere amat saxa potentius Ictu fulmineo... diffidit urbium Portas vir Macedo, et Subruit aemulos Reges muneribus. *D.* 2. 33. Il vaso che il serpente ruppe (*il dragone infernale, figurante l'eresia e lo scisma che,* A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, *del mistico carro, la Chiesa*). *E* 1. 13. Ed ecco duo... Nudi e graffiati, fuggendo sì forte Che della selva rompièno ogni rosta... Menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti, invano.

[T.] *In altro senso, che di violenza e di danno. Virg.* Dove di mezzo alla corteccia spuntan le gemme, e rompono le sottili tuniche.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. I mosconi rompon le tele de' ragni (*i forti si fanno giuoco degli ostacoli che impediscono i deboli*).

VI. *E att. e rifl.* [T.] *Dicendo che* La cosa si rompe, *sottintendesi sempre una forza che ne divide più o meno le parti.* Rete o altra cosa troppo piena si rompe, il peso la rompe. — Un vestito, un panno si rompe. — I panni diacciano, a toccarli si stroncano e si rompon tutti.

[T.] *Più grave rottura è* Squarcio. *E anco nel fig. D.* 1. 33. Il mal sonno Che del futuro mi squarciò il velame.

VII. [T.] *Ambr.* Rompere i vasi mistici per riscattare i prigioni. *Prov. Tosc.* 276. La fretta fa romper la pentola. *E* 202. Non si rompe mai un bicchiere, che non se ne rompan tre. (*Una disgrazia o inavvertenza pare ne chiami altre.*) — Rompere le vetrate.

VIII. *Si passa da' solidi a' liquidi ne' seg.* [T.] *Mei, Cur. Metod. Car. trad.* 111. I gagliardi liquori fermentati... indeboliscono e rompon la coesione e l'elasticità dei solidi *Vang.* Il vino romperà gli otri (*se vecchi*), e si verserà.

Per iperb., di cosa impossibile. [T.] *Ciul. d'Alcamo.* Lo mar potresti arrompere Avanti, e semenare. *Ma* Le dighe, Gli argini, Gli scogli, ogni corpo opposto, Rompe il corso delle acque, l'impeto, il fiotto.

[T.] Rompere le acque co' remi o colla prua, *dice più forza che* Fendere.

[T.] Rompere il ghiaccio, *nel pr.; e nel fig., Dar mano a cosa non facile, e della cui difficoltà sia cagione o dissuetudine o passione o opinione contraria.* Si rompe il ghiaccio *e in fatti, cominciando a voler vincere le proprie o le altrui renitenze; e in parole, movendo un discorso che l'uno o l'altro non sapeva di dove rifarsi. Più pr. laddove s'accenni a freddezza o a durezza di volontà.*

IX. *D'aria.* [T.] Un'altura opposta rompe la furia del vento. — Con volo violento rompesi l'aria; Fendesi con ala leggiera. *D.* 2. 8.

Per iperb. [T.] *Petr. Son.* 13. *part.* II. Rompendo co' sospir' l'aere da presso.

X. *Di luce.* [T.] Raggio che rompe la nube. — Lumi che rompon le tenebre.

XI. *Di corpo vivente.* [T.] *Ar Fur.* A chi 'l petto, a chi 'l ventre, a chi la testa, A chi rompe le gambe, a chi le braccia. *D.* 1. 32 A cui fu rotto il petto e l'ombra (*di dannato: trapassandolo da banda a banda, che il sole entrava attraverso della ferita*) Con esso un colpo (*di lancia*) per la man d'Artù. *Virg.* Viribus ensis adactus Transadigit costas et candida pectora rumpit.

Modi iperb. di forti busse. [T.] Rompere le costole — Rompergli il viso, la faccia, il muso, il mostaccio. — Rompere un braccio. — Rompersi un braccio, *anco per caso; ma* Rompere le braccia, *o con busse o con tormenti. Fig. Prov. Tosc.* 152. Quattrini e amicizia, rompon le braccia alla giustizia. — Rompere le ossa, *di gravi percosse, che non le rompano propriam. ma fiacchino le forze.* [L.B.] Il rimballio di vettura scomoda, il cavalcare a disagio rompe le ossa.

[T.] *Prov. Tosc.* 171. La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. *E* 240. Non bisogna fasciarsi il capo prima di romperselo (*non sgomentarsi di mali non accaduti, nè disperare nè abbattersi*).

Della vita. [T.] *Petr. Son.* 6. *part.* II. La memoria di quel colpo Che l'avanzo di me convien che rompa. *Virg.* Crudelem abrumpere vitam.

XII. [T.] Rompere il collo e Rompersi il collo, *nel pr., del cadere da restare sul colpo, o di rimanerne in pericolo di vita. Salv. Granch.* 3 8. In fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchier D'acqua. *Prov. Tosc.* 270. A chi è in disgrazia di Dio, rompe il collo per una pagliuccola. *E* 138. Chi ha a rompere il collo trova la strada al buio. *E ivi:* Quando s'ha a rompere il collo, si trova la scala.

[T.] *Per estens. Dell'andare a precipizio, anco fig. del patire grave danno, o del correrne pericolo. Fir. Trin.* 5. 7. Non mi mettete in su' curri, per farmi poi rompere il collo. — *Quindi il modo* A rompicollo; *più com., e talvolta men forte di* A fiaccacollo.

XIII. *Del sonno.* [T.] *Red. Lett.* Per la rabbia e per la vergogna mi si ruppe il sonno. *E Pop. Ven,* Oh rondinella falsa traditora... Che tu m'hai rotto il sonno delicato. — Sonno non facile a rompersi.

[T.] *D.* 2. 32. (*i tre apostoli si destarono*) Alla parola (*di G. C. trasfigurantesi*) Dalla qual furon maggior sonni rotti (*che fece risorgere anco dal sonno di morte*).

XIV. [T.] *Essendo il* Rompere *e l'*Interrompere *cosa noiosa; e la noia essendo dagli uomini patita non senza ragione come un dolore molesto; così fam.* Romper la testa, *dicesi Importunare. Virg.* Cantu rumpunt arbusta cicadae. *Gioven.* Assiduo ruptae lectore columnae — Rompere il capo, *è più eletto che* Testa; Romper la cuccuma, *più fam. ancora e men com. Ma* Rompe il capo *anco uno studio, un pensiero grave e non facile.* L'uomo si rompe il capo da sè in certe indagini non ben dirette.

[T.] *In altro senso aff. a* Rompere il collo. *Prov. Tosc.* 74. Consiglio di vecchio non rompe mai la testa (*è prudente e temperato*).

[T.] Rompere gli orecchi, *segnatam. di cose che sentonsi, di suoni, di rumori, di parole vane, di discorsi tediosi. Più fam. e quasi volg.* Rompere i timpani. *Peggio ancora* Tu me li hai rotti, *che intendesi in senso basso, anche quando si potrebbe altrimenti.*

[T.] *Volg. anco* Rompere le tasche, *in sim. senso, anco di noia che venga, più che da parole, da fatti, o dalla stessa presenza mutola uggiosa.*

XV. *Di spazio.* [T.] Rompere la strada, le strade, *Farne disagiato, o impossibile quasi, il passaggio. Serd. Vit. Innoc.* 8 30. Rompeano le strade, e non lasciavano portare grasce nella città, cercando di affamarla.

[T.] Rompere i ponti. *E quasi fig. Prov. Tosc.* 184. Gennaio fa il ponte, e febbraio lo rompe (*gennaio mette il ghiaccio, e febbraio lo dimoia*).

XVI. *Di moto.* [T.] Rompere l'equilibrio.

[T.] *D.* 1. 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo (*de' dannati ammontati insieme*), E tremando ciascuno a me si volse. *E* 16. Indi rupper la ruota (*che facevano girando intorno*), e a fuggirsi Ale sembiaron le lor gambe snelle.

[Giust.] Romper l'impeto, *Perdere per subito impedimento, o allentare, la veemenza del moto, sia di corpo vivente, sia d'altro.* [T.] *L'un corpo* Rompe il corso *ad altro; e il corpo stesso* Rompe l'empito *proprio,* o gli si rompe.

XVII. *D'atti e azioni.* [T.] Rompere nel principio, a mezzo l'impresa. *Lucan.* Ingentes ausus. — Rompere un trattato, il contratto, le nozze. — Rompere le trame.

[T.] Rompere il filo dell'operare. — Il filo della vita.

XVIII. [L.B.] Romper le file, *milit.* [T.] La fila, *in senso più lato* Rompere l'ordine dell'andare, dello stare. *Fig. Tac.* Abrumpuntur laxati ordines.

[T.] Rompere l'unità. — Rompersi dell'unità politica. (*Rosm.*) Rompere ogni ordine pubblico.

[T.] Romper l'armonia, e *nel fig. e nel pr. Senso letter.* Rompere i versi, *segnatam. nel dialogo, che non si senta troppo uguale, e non tenti chi recita a cantacchiarli senza la debita varietà. Certo la monotonia è un rompicapo; ma l'affettata e stentata varietà è anch'essa un rompimento.*

XIX. *Fig. Idea di contrarietà vinta.* [T.] *Cr.* 2. 14 L'agrezza del sale sia rotta nell'umido acqueo.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Cuor forte rompe cattiva sorte. *E* 29. Il buon lavoratore, rompe il cattivo annuale (*anco le annate che minacciano triste qualcosa rendono a lui*).

XX. *Altra fig. di resistenza vinta.* [T.] *Bocc. Decam.* 5. 19. Li quali (*legami*) tutti amore ruppe e spezzò, siccome più potente di lei (*della fortuna*).

[T.] Rompere la catena, *e soc. e polit. Nel polit. segnatam. plur.* Le catene. — Rompere i ceppi, i lacci. *Un mod.* Che rompa il laccio Onde tant'anni avvinta Esperia giace. — Laccio e Lacci, *segnatam. d'insidie priv. e pubbl. Ma il peggior laccio è quello che l'uomo e la nazione tende e stringe a se stessa.*

[T.] *Ar. Fur.* 28. 162. Rompere il freno di pazienza.

XXI. *Senso fig. più specialm. soc.* [T.] Rompere l'amicizia, La corrispondenza con alcuno. — *In altro senso dal not.* Romper la buona armonia. — Due che vengono alle brutte si son rotti. — Era tanto che gonfiavano, alla fine si ruppero.

[T.] *Ell.* Romperla, *fam., dice non solo il non aver più che fare con uno, ma, per lo più, dividersi dopo venuti alle brutte.*

XXII. *Di guerra.* [T.] *Vill. M.* 69. La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitonne la chiamata a Messina del re Luigi.

[T.] *Posson essere* Rotti i nemici, *poi rannodarsi, e vincere. Possono* Rompersi *quasi da sè:* Sconfiggere, *accenna a colpo di forza avversa.* [Cors.] *D.* 2. 3. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.

[T.] *Quando in sing. dicesi* Rotto il nemico, *intendesi l'Esercito o parte di quello. Ma poi diciamo anche* Rotto il suo capitano, *che rappresenta in sè l'esercito; e pur troppo chi comanda arroga a sè il merito e il premio della vittoria, riversando sui poveri soldati e sulla nazione il danno e il disonore e il torto della sconfitta.* [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit.* 293. Pelopida non fu mai rotto in battaglia ove fusse egli generale.

XXIII. *Altri modi che accennano a guerra.* [T.] Rompere una lancia per alcuno, *Combattere in suo favore o in sua vece; presa l'immag. dagli ant. ci-*

menti. Ma poi fig., In parole e scritti e fatti, Combattere a difesa e onore di persona o di principio polit. o di dottrina.

[T.] Rompere la guerra, *Cominciarla un po' bruscamente, intimandola o no (quasi acqua inondante).* Gli ruppe guerra, *anco fig.*

XXIV. *Fig. della mente.* [T.] Rompere il corso de' pensieri, Degli studii. — Il filo delle idee.

XXV. *Del dire.* [T.] Rompere il dire a mezzo. *Virg.* Medium sermonem abrumpit.

[T.] Altri vi rompe il discorso, con interruzioni, con distrarre comechessia voi o chi v'ode. [Cors.] *D.* 2. 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni (*ragionamenti*) Un alber che trovammo in mezza strada.

[Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* Non ti paia grave un poco lassare e rompere lo studio di esporre la Santa Scrittura.

XXVI. *Dal volere.* [T.] *S. Cat. Lett.* 280. Questo vi dà materia di non rompere mai il santo proponimento per veruno caso che accorresse. *Montecucc. Oper.* 2. 49. L'avere egli veduto la nostra gente accampata, fecegli pur anche rompere quest'altro proponimento.

[T.] *S. Cat. Lett.* Rompere la loro volontà.

XXVII. *Del sentimento, abit. o no.* [T.] Rompere l'orgoglio. *Rammenta che l'orgoglio e altri sim. vizii dipingonsi colle corna. E* Romper le corna *fam., è altra fig., sim. al* Romper la testa, il muso. *F. Vannoz. Canz.* 2. 12. Ruppe ogni timore. *Tac.* Timorem abrumpere. *E* Le speranze. *Petr. Rim.* 1. 191. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s'accoglie e stagna (*questo rammenta l'immag. del* Rompere il ghiaccio, *e l'altra del* Rompere le acque).

XXVIII. *Della pers. stessa nel senso mor. e soc.* [T.] *Petr.* Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. *Liv. Dec. Volg.* 1. 158. Servilio che era di migliore aere (*più disposto a bontà*) credeva che fosse il meglio.. a piegare gli animi del popolo, che a romperli. *Prov. Tosc.* 234. È meglio piegar che rompere (*purchè non sia pieghevolezza vile; ma l'uomo eserciti deliberata virtù*). *Onde in senso di lode:* Potranno romperlo, non piegarlo, *quando il piegare fosse per causa indegna.*

XXIX. *Senso più specialm. soc.* [T.] Rompere la società, Le alleanze. — Rompere ogni impegno, *d'amore, di matrimonio, di promessa, e d'altro.*

[T.] *Tac.* Rompere la fede. [Cerq.] *D.* 1. 13. Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio signor che fu d'onor sì degno. [D.Giov.] *Leggenda di S. Giorg.* 27. Che beltade sarebbe quella del buon cavaliere, il quale negasse e rompesse la fede al re suo? [Cerq.] *Compagn. Cron. fior. l.* 3. Non l'ubbidirono, e rupponli fede *Fr. Guid. Fat. En. rub.* 19. Innanzi ch'io rompa fede a lui (al marito morto) io prego Iddio... [T.] *Virg.* Aut, Pudor, quam te violo, aut tua jura resolvo.

[T.] *Delle api. Virg.* Rege incolumi, mens omnibus una est; Amisso, rupere fidem (*e il Monti traduce* Rompon la fede)... et crates solvere favorum.

[T.] *Sil.* Rompere la pace. *Capp. Ner. Comment.* 70. Andossene a Perugia, ed ebbe Città di Castello nostra aderente, e venne a essere rotta la pace.

XXX. *Violare, Trasgredire.* [T.] Rompere la clausura, *Entrar secolare ne' chiostri consacrati, o uscirne il religioso.*

[T.] Rompere il confino, *Uscire di là dove la ia pers. è condannata a rimanersene.* [G.Fal.] *D. Comp. Cron. l.* 1. Essendo messer Corso Donati a' confini a Massa Trabara, li ruppe, e andossene a Roma. [T.] *Legg. del* 400. Se mai rompesse i confini, si tenga essere rubello. *Nard. Stor.* 1. I quali (*cittadini*) avendo poi rotto i confini, pervennero per diversi accidenti nelle mani dei vincitori.

[T.] Rompere il digiuno, *mangiando cibi non concessi, o fuori di tempo, o oltre a certa quantità. Arrighett.* 1. D'allora che la nostra prima madre col pomo vietato ruppe il digiuno. — Romper la dieta

[T.] Rompere la festa, *Lavorando, o altrimenti omettendo d'osservarla. Quello che del primo i Lat. dicevano* Solvere jejunia, *del secondo, il Vang. Volg.* Solvere sabbatum.

[T.] Rompere il divieto, *in gen.* — Le consuetudini. *Prov. Tosc.* 151. Le leggi. *Virg.* Fas omne abrumpit. *D.* 2. 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse (*se D., senza dolore di pentimento, presumesse di purgare le colpe sue. Qui* Fato, *in senso crist., è Decreto*).

[Cors.] † *S. Agost. C. D.* 20. 9. Colui che rompe quello che insegna, e colui che fa (*chi trasgredisce il precetto che insegna, e chi lo pone in atto*).

XXXI. *Neut., in taluni de' sensi not. — Senso corp.* [T.] Il mare rompe alla spiaggia (*l'onda si frange*).

[T.] *Prov. Tosc.* 119. Dove non si crede l'acqua rompe (*fa forza per traboccare*).

XXXII. *Neutro di pers.* [T.] Parola, Affetto che rompe dal cuore. *Virg. att.* Rumpitque has imo e pectore voces. — Rompere in pianto dirotto. — Rompere in gemiti, in querele, in rimproveri.

XXXIII. *Neut., immag. di più veemenza.* [T.] Al rompere della guerra. — Rompere a nuove incursioni. — Rompere a violenze.

† **ROMPEVOLE.** *Agg. com. Facile a rompersi, Frangibile. Cr.* 5. 20. 10. (*C*) Questo arbore (*il pero*) ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

2. † *Per Divisibile. Coll. SS. Pad.* 16. (*Man.*) Questo è il vero e non rompevole amore.

ROMPICAPO. *S. m. comp. Si dice di persona o di cosa che giunga altrui molesta non solo facendo romore, ma frastornando da qualche opera che altri abbia a mano. Magal. Lett. Strozz.* 119. (*M.*) Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimermi da' miei rompicapi. *Bellin. Lett. Malp.* 249. (*Man.*) Mi dispiace di essere a V. S. eccellentissima di noja e di rompicapo con queste mie lunghe diceríe. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 158. Mi son venuti mille rompicapi.

ROMPICOLLO. *S. m. comp. Si dice di persona, o di cosa atta a far altrui capitar male. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 125. (*C*) Ma basta, basta, oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! *Varch. Stor.* 4. 5. E' bisogna che sia secondo me una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero..., o che sia qualche rompicollo. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di guidoni, e masnadieri, Tanto e tante avanie. *Malm.* 9. 3. Perocchè nel suo tempo sbucan fuori Tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli. *Segner. Mann. Dic.* 27 2. A tanti sono tuttora occasione di rompicollo. [T.] *Leopard. Gir. Cap. piac.* 66. Costoro gli chiaman oggi scapigliati; Era più proprio nome rompicolli, Come pe' tempi addietro eran chiamati.

[G.M.] *Biscion. Not. Malm.* Il nome sostantivo Rompicollo ha due significati. Il primo è luogo scosceso e dirupato, atto a far rompere il collo a chicchessia: il secondo è traslato a persona malvagia, o anche avventata, che pone facilmente altrui in pericolo o della roba o della vita o dell'onore.

2. *Come agg. Quel che fa rompere il collo, Che mena a rovina.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 219. Son questi impertinenti cervellacci Rompicolli. [G.M.] *E altrove:* Leggiai (*adesso* Leggaiuoli, *che vogliono dar legge fuor di proposito*), ammazzatori, Ch'io tutt'insieme chiamo rompicolli.

3. *Di Luogo pericoloso e disagiato. Ben. Fiorett. Medagn.* 10. (*Fanf.*) Un certo Medagnone ci ha menati per questi rompicolli; però supplichiamo V. S. a favorirci di mostrarci la buona strada. [T.] *Alf. Vit.* Malagevolezza di quei rompicolli di strade.

4. **A rompicollo,** *posto avverb. vale Precipitosamente. Gal. Sist.* 324. (*C*) La terra, come gravissima, non può montar su sopra il Sole, e poi a rompicollo calare abbasso. *Fortig. Ricciard.* 4. 83. (*Man.*) Allora gli andò sopra a rompicollo Il Franco. *E* 9. 110. I Cafri sono fuggiti a rompicollo. [G.M.] *Fag. Rim.* Camminando a rompicollo.

[Val.] **Vendere a rompicollo.** *A men del valore, A ruba. Fag. Comm.* 5. 142. Quello che ava bisogno la vendeva a rompicollo.

ROMPIMENTO. *S. m. Il rompere, Spezzamento.* Ruptio, *Ulp. — Albert. cap.* 6. (*C*) Gli occhi de' peccatori non si aprono alla cognizion di Dio, che per rompimento di pane a far limosina. *Filoc.* 4. 188. Esse (*onde*) co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch'elle nascondono. *Pass.* 85. Così attrizione dice un rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

2. *Per Naufragio. Pass. prol.* (*C*) Non ne hae rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta navicella della santa innocenza. (*Qui fig.*) *Bart. As.* 2. 102. Lo scampo di quella nave si prossima al rompimento non si poteva aspettare se non dal cielo.

3. *Fig. Inosservanza, Mancamento. G. V.* 12. 8. 9. (*C*) E fu rompimento di fede al Comune. *Buti. Inf.* 32. 1. Il maggior rompimento è di fede quando si rompe mostrando d'amare l'amico, che quando non si mostra, e maggiore rompimento è quando si rompe al Signore.

4. *Per Nimistà. Bart. As.* 1. (*M.*) Ben si avvedeva il capitano... che s'egli passeggiasse col re d. Bacian, gliene tornerebbero rompimenti, e forse guerra scoperta con quel del Moluco.

5. **Rompimento di capo,** *si dice di persona c d cosa che giunga altrui molesta. Pros. Fior.* 4. 2 204. (*M.*) Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio scritto al solito correntissimamente, ed alla peggio con mille rompimenti di capo.

[T.] Questo rompimento, *di pers. molesta o per abito o in quell'atto. Sottintendesi* e di capo *e* di testa *e d'altre cose.*

† **ROMPISCHIERE.** *Agg. comp. Che rompe, disfà, o sbaraglia le schiere. Salvin. Iliad.* (*Fanf.*)

ROMPISTIVALI. [T.] *S. m. Fam. volg. Di pers., nel senso del* § *ult. di* Rompimento. *E così* Rompitasche.

ROMPITASCHE. [T.] *S. m. V.* Rompistivali.

ROMPITORE. *Verb. m. di* Rompere. *Chi o Che rompe.* (*C*)

2. *Trasl. Trasgressore. G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Richieggendo... li mandassono presi alquanti comunicatori, e rompitori delle tregue. *Liv. Dec.* 3. Col Duca e col popolo rompitor della pace. *Lib. Am. G. Torn.* 38. Va' via, apostata, e dell'ordine tuo rompitore. *Tratt. gov. fam.* 117. Se vedi rompitori di sua regola, e di suo stato debito non curanti, non gli lasciar morir di fame, nè andar ignudi. [Camp.] *Bib. Lev.* 7. Anco più chi questo facesse sarebbe rompitore della Legge e peccherebbe. *E ivi. Ep. can.* 1. 2. Chè chi serva tutta la Legge ed elli l'offenda in uno di quelli comandamenti, si è rompitore (*reus*) di tutti. [G.M.] *Machiav. Disc. Tit. L.* 3. 21. Empio, e rompitore di fede, e crudele.

3. *Fam.* [T.] Rompitore d'orecchi, *Dicitore noioso, importuno, anco con non lunghe ciarle. E pur troppo abbiamo* Le donne politiche e filosofiche rompitrici, *che non ci dovrebbero essere per verità. Virg. Georg.* 3. 328. Et cantu querulae rumpent arbusta cicadae. *Gioven.* Assiduo ruptae lectore columnae.

ROMPITRICE. *Verb. f. di* Rompitore. (*C*)

2. *E fig. Dant. Conv.* 177. (*C*) Cristiana sentenza è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della somma luce del cielo, che quella allumina.

3. *E nel senso del* § 39 *di* **Rompere.** *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 296. (*M.*) L'artefice che fe' il timone della nave, più diletto prenderà nell'udir che questo suo strumento addirizzerà il corso della capitana di Temistocle combattente per la salute della Grecia rompitrice dell'armata de' Corsali.

4. [T.] *V.* Rompitore, § 3.

† **ROMPITURA.** *S. f. Rottura.* Ruptura, *Gell.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. (*C*) Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. *E appresso:* Il cervello del catello di nove dì, disteso in sua pelle, ed inviluppato alla piaga, subito guarisce la rompitura delle gambe. Item il lardo del porco salvatico, cotto nell'acqua, ed inviluppato intorno alla piaga, guarisce ogni rompitura. *Fior. Ital.* 233. (*M.*) Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue. [Camp.] *Boez. Lib.* 1. Nè Vesevo per rompitura (*ruptis caminis*) nuova, D'onde i suoi fuochi faccia fuori uscire...

† **ROMPIZOLLE.** *S. m. comp. Che rompe zolle vangando, e per estens. Contadino, Villano.* (*Fanf.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 3. Conduce egli di Marte alla gran scuola Pacceri stipamacchie e rompizolle.

† **ROMPONE.** *S. m. Fam.* [T.] *Chi per trascuraggine rompe gli arnesi di casa.* Gran rompone che tu sei!

2. [T.] *Modo avv. Non com. Prov. Tosc.* 27 Chi semina in rompone (o arrompone), raccoglie in brontolone. (*Chi aspetta a rompere i campi in sementa, oppure chi semina nel campo solamente rotto e non rilavorato e messo a seme, raccoglie poco. Lambruschini*). *In senso agrario diff.* Rumpus. *V. De Vit. — Non com.*

ROMULEO. [T.] *Agg. Propriam. Di Romolo, ma intendesi anco Di Roma, in quanto essa stessa e detta* Romulea città, Romulea terra; *e il Tevere* Romuleo fiume. — Romulea gente. — Romulei petti. Gloria.

RONCA. *S. f. Arme in asta adunca e tagliente.*

Leggesi in due Ms di Colum. Runcina, *aureo. Rammenta* uncus. [G.M.] *Machiav. Provvis.* Balestre, spiedi, ronche, targoni e spade. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 386. Tutti per difesa abbino almeno un petto di ferro e per offesa in ogni cento fanti sieno almeno settanta lancie e dieci scoppietti, ed i restanti possono portare balestra, spiedi, ronche, targoni e spade. = *Bern. Orl.* 56. 14. (*C*) E colse un conestabil nella pancia, Ch'era un uom grande, e portava la ronca. *Ar. Fur.* 23. 61. E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche e labardacce e spiedi.

2. (Agr.) [Bor.] *Strumento rurale ad uso di disvegliere e recidere le piante dannose od inutili, e massime per disramare e scapezzare alberi.* = *Car. Eneid.* 11. 1079. (*M.*) In man portava ad uso Di contadino un noderoso palo Di grave ronca armato.

RONCARE. *V. a. e n. ass. Arroncare.* Runcare, *aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 119. Purgar lo prato, legare i vinchi e roncar le spine. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Sia proibito il tagliare cerri, e possasi sementare senza roncare, tagliare, fare arsiccie o dar fuoco in modo alcuno. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Che ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga, Ebbe tra bianchi marmi la spelonca. *But. ivi:* Ronca, cioè disveglie li boschi e dimestica, imperocchè roncare è disvegliere le piante. *Cr.* 6. 102. 2. Appresso si roncano, quandunche rinascono l'erbe in essa, con le mani e col sarchioncello. *Pallad. Febbr.* 25. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale.

† **RONCARE.** *V. n. ass. Russare. V.* RONFIARE. *Plut. Vit. Cat. p.* 20. (*Man.*) Dicea che non avea bisogno di tal uomo d'arme, che... quando dorme ronca più forte che non grida quando è nella battaglia. (*Se non è err. V.* RONFIARE).

RONCATO. *Part. pass. e Agg. Da* RONCARE.

† **RONCHEGGIARE.** *V. a. Roncare, Nettar le biade dalle erbe colla ronca.* (*Fanf.*) — *Gr.* Ῥέγχω.

RONCHEGGIARE. *V. n. Russare.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* Da po alcuno spazio si pose a giacere, e cominciò a roncheggiare forte. *V.* RONFIARE.

RONCHEGGIO. *S. m. L'atto e l'effetto del roncheggiare. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

RONCHETTA. *S. f. Piccola ronca.* (*Fanf.*)

RONCHETTO. *S. m. Dim. di* RONCO. *Gl. lat.* Runcullum. *Magal. Sidr.* 29. (*Man.*) Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali, e gli infoltiti rami Rischiara.

2. [L.B.] *Oggidì* Roncolo, *Coltello a lama torta, che si ripiega, e la lama entra nel fesso; a uso de' cuojai e de' contadini.*

† **RONCHIO.** *S. m. Bernoccolo, Bitorzo. But. Inf.* 24. (*M.*) Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi.

† **RONCHIONE.** *S. m. Quasi Rocchione, Rocchio grande.* Rupico, onis, *Apul. Florid. Rammenta* Roccia, Rupe *e altri sim. Dant. Inf.* 24. (*C*) Così levando me su vêr la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia. *E* 26. Sicchè s'i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù.

[T.] Ronchione d'un sasso, *nel Senese.*

RONCHIOSO. *Agg. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie piana, nè pari, nè rilevata di molte parti. Dant. Inf.* 24. (*C*) Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioso, stretto e malagevole. *But.* Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr.* 2. 26. 2. Quelle cose che producerà, non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 135. 29. Questo arricciato ancora bisogna che sia ronchioso; perciocchè alle cose lisce non si attaccano sopra le cose che vi si pongono. *Sod. Arb.* 42. Alberi... che hanno la scorza intagliata, doppia, grossa, ronchiosa, screpolata, come il pino, ginepro, cipresso, quercia, cerri e simili. = *Soder. Cult. Ort.* 255. (*Man.*) Seminasi (*il radicchio*) in terra molto sciolta..., perchè non faccia la radice ronchiosa. *E Agric.* 137. Le scabrose (*pietre*), bitorzolute e ronchiose quanto più saranno bianche gli diverranno (*allo scalpello*) obbedienti. *Car. Commen.* 125. (*Gh.*) Se l'altre frutte son buone, son anche quali ronchiose, quali spinose, quali hanno nocciolo, quali hanno guscio; in somma quali un difetto, quali un altro. [T.] *Giambull. Lez.* 2. 2. 2. Disse (*Leucippo*) alcuni di quelli (*atomi*) essere lisci e delicati, alcuni aspri e ronchiosi, alcuni tondi, alcuni accantonati. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 72. Le quercie sono sì ruvide e ronchiose. [L.B.] *In senso sim. vive in qualche parte di Tosc.*

† **RONCHIUTO.** *Agg. Ronchioso. Bellin. Bucch.* 62. (*M.*) Ma l'alta figlia del ronchiuto bucchero, La barruffevol franca bucchereide, Che romor ch'ella fa!

† **RONCIGLIARE.** *V. a. Pigliare con ronciglio. Dant. Inf.* 21. (*C*) Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di roncigliarmi si consigli.

† **RONCIGLIETTO.** [Cast.] *S. m. dim. di* RONCIGLIO, *fig. Non com. Bartoli, Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 13. Troverete spuntar da per su le medesime gambe (*della pulce*) ronciglietti e uncini.

RONCIGLIO *e* **RUNCIGLIO.** *S. m. Ferro adunco a guisa di uncino, Graffio. Rammenta* Uncus, Uncino, Rostro, Artiglio *e sim. Dant. Inf.* 21. (*C*) E volser contra lui tutti i roncigli. *E* 22. Troppo aveva sofferto, Disse: e presegli il braccio col runciglio. *Bocc. Canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le armi, e co' crudi roncigli. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 7. Gli fece dare un ferramento che si chiamava ronciglio, acciocchè egli togliesse spini di certo luogo e diboscasselo. *V.* RONCA *e* RONCARE *e* RONCHETTO *e* RONCOLO.

RONCIGLIONE. *Accr. di* RONCIGLIO.

2. † *Sorta di arme rusticale. Sallust. Catil.* 71. (*M.*) Portavano ronciglioni, o lance, o pertiche ben aguzzate.

† **RONCINATO.** *Agg. Ritorto a modo di uncino. Strascin. Sien. Rim.* (*Fanf.*) *V.* ONCINO *e* UNCINO *e deriv.*

† **RONCINUTO.** *Agg. Ritorto a guisa di roncino, Aduncо. Ovid. Simint.* 2. 49. (*Man.*) La lievre, ch'ella (*l'aquila*) ha presa co' roncinuti piedi. *E* 235. Gli aspri porci hanno la saetta ne' roncinuti denti.

† **RONCIONE.** *V.* RONZONE.

RONCO. *S. m. Roncone. Menz. Sat.* 7. (*C*) E che 'l destino rattrappito e monco... Non adoprasse ad estirparti un ronco? [T.] *Forse accenna a quel d'Hor., che alla Fortuna Dea:* Te sempre anteit saeva necessitas Clavos trabales et cuneus manu Gestans ahena, nec severus Uncus abest liquidumque plumbum.

RONCO. *S. m.* [L.B.] *Strada che non ha uscita. Una contrada di Firenze ha nome* Via mozza; *ma questa può essere più corta; il* Ronco *può addentrarsi di più.* [T.] *Franc. con mal suono* Cul-de-sac. = *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 429. *col.* 2. (*Gh.*) « *un vicol senza riuscita* »; una stradella cieca, da noi (*Fiorentini*) detta ronco, forse dalla curvità della roncola, piccola falce. — *E così si dice tuttavia.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Non sia lecito ancora ad alcuna persona in detti beni e luoghi per l'avvenire fare ronchi, debbi, arsiccie, o vero dar fuoco in modo alcuno, nè dissodare, zappare, o in altro modo lavorare... luoghi lasciati per macchia e legname.

2. **Esser nel ronco,** *fig. vale Non trovare nè via nè verso per togliersi da qualche impaccio. Versione volg. di* Laberinto. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 429. *col.* 2. (*Gh.*) Io ho inteso a scrivere vo' (*voi*) siete nel ronco. [G.M.] *Fag. Pros.* A volerne fare la spiegazione, come dicesi, mi troverei presto presto nel ronco. *E Rim.* Vegg'io ch'entro nel ronco, Perchè di tutte queste ed altre cose A parlarne son fioco, a scriver monco.

RONCOLA. *S. f. Coltello adunco per uso dell'agricoltura. Varch. Stor.* 2. 32. (*C*) Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d'una roncola. [Cont.] *Spet. nat.* III. 158. Oltre alla roncola tenete sempre in saccoccia una seghetta manesca, la qual si serri come un coltello, per poter recider con essa tutti gli sprocchi o rampolli del legno morto.

RONCOLARE. *V. a. Rimondare le piante con la roncola.* (*Fanf.*)

RONCOLATA. *S. f. Ferita fatta con roncola o roncolo.* (*Fanf.*)

RONCOLATURA *S. f. L'atto e l'effetto del roncolare. Trinc. Agric.* 1. 134. (*Gh.*) Per isfuggire le spese delle zappature e delle rimondature, o sieno roncolature.

RONCOLETTO. *S. m. Dim. di* RONCOLO. *Piccolo roncolo. V. De Vit* Runcullum *e* Runclatus. *Paolett. Op. agr.* 1. 312. (*Gh.*) Certi piccoli e ben affilati roncoletti.

RONCOLINO. *S. m. Dim. di* RONCOLO. *Lastr. Agric.* 2. 228. (*Gh.*) I sarchielli, roncolini e pennati si possono prendere in mano utilmente dal possidente. [Cerq.] *Corsini, Torrach. cant.* XIX. *st.* 90. Jacopo pur di sangue in ampio guazzo Con un suo roncolin terso e pesante, A capo in giù fa ruinar Ghinazzo.

RONCOLO. *S. m. Coltello adunco più piccolo della roncola e da chiudersi. Voce dell'uso comune.* (*Fanf.*) [Cast.] *Lorenz. Coltiv. Mont.* 2. 80. Tu stesso impugna il roncolo.

RONCOLONE. *S. m. Accr. di* RONCOLO. *Roncolo grande* (*Fanf.*)

RONCONE. *S. m. Strumento rusticale di ferro maggior della ronca e senz'asta. Pallad. e Isid.* Runconus quibus vepres secantur. *Lab.* 246. (*C*) Queste parole cosidette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi,... *Franc. Barb.* 359. Calcina con lancioni, pece, pietre e ronconi. *E Sacch. Rim.* 9. *Bern. Orl.* 41. 21. In questo, genti armate di ronconi Della prigion la porta fanno aprire. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 219. Ma i vecchi fossati in questo modo si riparano e racconciano, cioè: che principalmente tutte le cose che impediscono i cavatori si sterpino co' ronconi: e poi si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe si getti fuori del campo: e poi con le marre s'agguaglino le ripe.

RONDA. *S. f. Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle.* [T.] *Dall'andare in giro, che in senso simile dicesi* A tondo. Rotundus, *e altri deriv. aurei. Franc.* Rond. *Gli Italiani scorciano anche in altra maniera,* Tondo. [Cont.] *Braccac. L. Car. mil.* 6. Quando veda venir ronda, dee prender le sue arme in mano, e dimandarle il nome; senza il quale non si ha da lasciar accostar nessuno, benchè fusse il suo capitano generale istesso. *Pant. Arm. nav.* 315. A qual'ora della notte passino le ronde, se tardino molto ad incontrarsi l'una con l'altra, per poter congetturare se, ammazzandosi una sentinella, vi fosse tempo di occupar la muraglia prima che vi arrivasse la ronda. = *Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*C*) Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *E* 3. 3. 12. A travagliar tutta la notte in ronda. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ronda è truppa di soldati da 15 a 20 insieme, ed anco 30, che vanno per scoprire i nemici che s'appressano alle mura.

[T.] *Non solo di soldati, ma di cittadini.* Ronde di campagna. Ronde villiche. Dragoni di ronda. La ronda che passa.

2. *Per i soldati medesimi che fan la ronda. Malm.* 5. 37. (*C*) Quanto veloce a questo suon la ronda Sopra le mura accostasi alla sponda. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Ronda si dice quel soldato di guardia, che rigira e passeggia per la muraglia, visitando la sentinella. (*Ma soglion essere in più, e fuor delle mura*). [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 3. Oltre alla diligenza di batter i cammini, come si mostra nel suo capo a parte, conviene per maggior sicurezza del quartiero mandar quattro cavalli di ronda fuori dalle sentinelle... nel qual caso tre di detti cavalli di ronda si muoveranno con diligenza per andar a riconoscere, ed il quarto ritornarà indietro ad avvisar il corpo di guardia di quel che s'è udito o visto. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi brama andar di notte nell'avello Colla lanterna, come appunto suole Andar fuori la ronda ed il bargello.

3. [T.] *E in questo e nel senso del tema dicesi* Far la ronda, *Girare intorno, quasi in tondo.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 52. Ed io pure... faccio la ronda.

4. *Fig.* [Val.] *Chiunque stia vigilando, in osservazione al di fuori. Fag. Comm.* 4. 152. Nessun risponde; la ronda non fa il suo dovere. [T.] Stato sempre nella strada a far la ronda (*per vedere, per cogliere il momento d'entrare, o sim.*).

5. [Cont.] **Andare in ronda.** *Melzo, Gov. Cav.* III. 6. Deve il capitano della compagnia, ch'è di guardia, andar egli medesimo in ronda, insegnando alle sue sentinelle in che modo hanno da governarsi in quel servizio.

Per simil. vale Andare in volta, Andar girone. Buon. Fier. 4. 1. 1. (*C*) E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti Pel silenzio, e pel bujo vaghi e randagi.

6. [Cont.] **Far la ronda.** *Tard. Macch. Ord. Quart.* 193. Il prefetto comandava ad uno de i due sotto decurioni la mattina ch'avanti pranzo avvisasse a quattro cavalieri ch'a loro tocca quella notte di far la ronda. *Bazza, Cav. legg.* II. 8. La ronda poi che si usa di fare per riconoscere le sentinelle se sono vigilanti...

RONDACCIA. *S. f. Rotella, Targa. Tasson. Secch. Rap.* 4. 41. (*Gh.*) Gli portava dinanzi una rondaccia E una balestra il sordo Malaguzzo. *V. il seg.*

RONDACCIO. *S. m. La def. è nell'esempio. Salvin. Voc. Arn.* 4. (*Man.*) Rondaccio. È simile allo scudo, ma senza adornamento alcuno, cioè senza lavoro,

senza rosetta e senza balzana, ma liscio. *Dall'immagine della* Rotondità.

RONDARE. *V. n. ass. Far la ronda, Andare in ronda.* Rotundare *in gen. aureo. Meglio formato che il mod. esotico* Pattugliare. *Bart. Simb.* 3. 1. (*M.*) Avea per ufficio rondar cheto cheto tutta la notte con una quadriglia d'armati, le strade della gran città ch'era in que' tempi Ravenna.

2. [Cont.] *Att. Visitare, facendo la ronda, le sentinelle, i corpi di guardia, i quartieri. Brancac. L. Cav. mil.* 15. Toccandosi arme, devé essere il sergente de' primi che vada a rondare le sue sentinelle, intendendo da esse donde viene tal voce, e se hanno veduta alcuna novità o udito alcuno romore notabile; avvertendole che stiano all'erta... andare di notte e di giorno a rondare detti corpi di guardia e sentinelle. *E* 39. Dee dare ordine a' suoi aiutanti che rondino almeno i corpi di guardia; acciò vedano se gli officiali ed i soldati vi assistono, e quando vi fusse alcuno mancamento ne sia da essi avvisato. *Melzo, Gov. Cav.* III. 2. Dopo esser le compagnie arrivate al luogo della guardia, deve il tenente della compagnia ch'esce riferire al tenente della compagnia ch'entra tutto quello che vi è ordine di fare, come s'ha da rondare il quartiero e batter i camini, e deve mostrargli i posti delle sentinelle, e dirgli quel più che occorre.

† **RONDELLO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Era negli antichi tempi una canzone in cui un frammento di essa medesima veniva intercalato nelle altre parti. Chiamavasi anche cantilena circolare: onde poi il Rondò.* [T.] *Lat. aureo* Rotundus. *Imm. sim. in* Ritornello. *Anche* Giro *ha senso aff.*

† **RONDINA.** *V.* RONDINE.

RONDINARE. *V. n. ass. Far la ronda, Andar in ronda. (Fanf.)*

RONDINE *e* † **RONDINA.** *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Uccelli dell'ordine dei Cantatori, famiglia dei Fissirostri. Questo genere comprende varie specie. La più comune in Italia è la* Rondine domestica (Hirundo rustica, *L.*), *volgarmente detta* Balestruccio; *uccello di passo, che a noi viene di primavera e fa il suo nido nelle case o sotto ai tetti. Aureo lat.* = *Tes. Br.* 5. 29. (*C*) Rondine è un piccolo uccello, ma ella vola alla volta diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franc. Sacch. Op. div.* 41. Rondine è un uccello volatile, che si pasce volando in qua e 'n là. *Amm. Ant.* 18. 3. Siccome le rondini nel tempo dello state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici. *Ciriff. Calv.* 1. 34. La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolta, Ch'una rondine va con men prestezza. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II 261. Le rondine volgarissimi uccelli sono di tre specie, delle quali una è quella che si ricovra nelle nostre case, la seconda nelle muraglie degli antichi edificii e nelle grotte e scogli dei monti; e la terza nell'altre ripe dei fiumi; e queste due ultime specie chiamano, chi rondini, e chi tartari. = *Fav. Esop. M.* 23. (*M.*) Pervenne al savio cognoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 136. Sopra gli lor capi fanno nidi di uccelli, gli pipistrelli e le rondine. [Val.] *Leggend. Tobia*, 3. Ed una rondina, che avea il nido sopra il letto, sì mandò del suo sterco negli suoi occhi.

Una rondine non fa primavera ([T.] *Prov. Tosc.* 339), *Un caso non fa regola.* = *Dant. Conv.* 10. (*C*) Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell'Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol.* 285. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 240. *A. B.* Ma le operazioni debbono esser molte o poche, continovate o non continovate? *A. F.* Molte e continovate; perchè una rondine non fa primavera.

2. **A coda di rondine,** *si dicono certi lavori di ferro, legno, o sim., che in una delle estremità si dilatano, a similglianza della coda della rondine.* (*C*) [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 186. I contraforti CDE ove appiccano con la cortina AB sono sottili, e dall'altra parte vanno allargandosi a coda di rondine. *Cell. V.* II. 42. Avevo ordinato di formare di molti pezzi la detta figura, e commetterla da poi a coda di rondine. *Cr. B. Naut. med.* v. 533. Noi governandoci con i denari che la Camera Apostolica provvede per cotesta fabbrica, gli facciamo (*gli arpesi*) di travertino a coda di rondine.

[Cont.] **Coda di rondine.** *Il pezzo che ha cotal forma. Cell. Scul.* 8. Formarlo (*il colosso*) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi insieme **con code di rondine.** *Flor. Dif. off. piazza*, I. 15. Sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificazioni della controscarpa, come mezzelune, rivellini, tenaglie, code di rondini e altre cose simili, lontane al più 180 a 200 passi andanti l'una dall'altra, con i suoi terrapieni e parapetti.

3. [Bell.] **Rondine di mare.** *Nome italiano dell'*Exocaetus exsilieus, *L. Pesce volante del Mediterraneo, il quale appartiene all'ordine dei Teleostei.* = *Red. Oss. an.* 12. (*C*) L'ho ben veduto... nel pesce rondine,... *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averlo... tutte le sorte di rondini, di tordi, di merli di mare. *Morg.* 14. 65. Il marin vecchio fuor dell'acqua uscía, E 'l pesce rondin si vedea volare.

[Bell.] **Rondine di mare.** *Nome italiano della* Sterna hirundo, *L., Uccello dell'ordine dei Palmipedi, famiglia dei Longipenni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Veloce come una rondine. — Legni che volano in mare come le rondini. — Mi pare diventato una rondine, *che in gite frequenti va e viene, Gira sempre.*

[T.] *Cecch. Acquav.* 2. 10. Qui è la rondin che non manca mai al suo tempo. — *Sid.* Usque ad adventum hirundineum (*al tornar delle rondini, a primavera*). — *In luoghi più caldi è prov.* S. Gregorio papa, La rondine passa l'acqua. *In Firenze un po' più tardi.* [L.B.] S. Benedetto, la rondine è sotto il tetto. [T.] La rondine fu detta amica dell'uomo. *Prov. Tosc.* 365. Cova sotto il letto come le rondini. *E* 232. Non ricever le rondini sotto il letto (*i troppo ciarlieri*).

RONDINELLA. *S. f.* (Zool.) *Rondine, ma per lo più poetico. Dant. Purg.* 9. (*C*) Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2 39. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. Rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E ne farete un tratto Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastine parecchie.

RONDINETTA. *S. f.* (Zool.) *Dim. di* RONDINE. *Gr.* Χελιδονικεύς. [T.] *Men com. di* Rondinella, *ma è più espressam. dim.; Rondinella può essere di vezzo o di commiserazione.* = *Boez. Varch.* 2. *Rim.* 8. (*C*) E dopo il gelo La rondinetta al dolce tempo torni. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. La prima Volta uscita dal nido rondinetta.

RONDININO. *S. m.* (Zool.) *Pulcino della rondine. Gr.* νεοττὸς χελιδόνιος. *In Pl. e in Plin.* Hirundininus *agg., di nido e di sangue. Lib. cur. malatt.* (*C*) Un nido dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Red. Esp. nat.* 12. Con essa curano gli occhi lacerati e guasti de' rondinini. *E appresso:* La guarigione dei rondinini e degli altri volatili non è cagionata... *Rucell. Ap.* 239. (*M.*) L'una è quando la rondine s'affretta... Per posar l'uova genitai, che 'l corpo Non le può più patire, e col disío Già vede i rondinin, che sente il ventre.

RONDININO. *Agg. Aggiunto di* Pesce, *dicesi a un Pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo.* (*Fanf.*)

RONDININO. *Agg. di* Fico. *Sorta di fico. In altro senso che del fico è aureo* Hirundininus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*M.*) Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini,...

RONDINOTTO. *S. m. Pulcino della rondine.* (*Fanf.*) *Men vezz. di* Rondinino.

RONDÒ. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal fr.* Rondeau. *Pezzo di musica, in cui la prima vien ripetuta dopo ognuna delle seguenti parti.*

[Ross.] *Nel medesimo linguaggio teatrale chiamasi* Rondò *l'aria di bravura, che una prima parte canta nell'ultimo atto del melodramma, qualunque sia la sua forma. Tach.* 8. 75. L'altra (*situazione*) è il rondò dell'atto secondo.

RONDONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Gypselus apus, *Ill. Uccello dell'ordine dei Cantatori, famiglia dei Fissirostri. I rondoni arrivano dopo le rondini: nidificano nei buchi degli alti edifizii. Quando sono posati a terra non possono, od almeno possono con grandissima difficoltà, prendere il volo a motivo della brevità delle gambe e della lunghezza delle ali. Dall'immagine del girare. Fr.* Martinet. = *Cr.* 9. 94. 3. (*C*) Si guardano (*l'api*) da vispistrelli, da lucertole, da rondoni e da altri uccelli nocivi, che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi si fa collirio con mele. *Bellinc. Son.* 365. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone. [G.M.] *Red. insett.* Della rondine e del rondone. *Fag. Pros.* I passerotti e i rondoni.

2. [Val.] **Porta dei rondoni.** *La finestra. Fag. Comm.* 5. 257. Può esser che sieno usciti. *Turp.* Di dove? Per la porta de' rondoni?

3. **Andar di rondone,** *si dice quando le cose succedono altrui prospere, senza aver briga, modo basso. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Oh ella va di rondone! gli osti tornano a desinare innanzi che le vivande stieno in cucina. *E Trin.* 2. 5. Oh ella va di rondone! può fare il mondo ch'i' non possa colorire cosa ch'i' disegni (*in questi esempii detto per ironia*). *Salv. Granch.* 4. 2. Oh guarda s'ella va di rondone. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 17. (*Man.*) Da quali (*passericchi o rondoni*) nacque il motto: ella va di rondone. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 74. E Castruccio co' suoi passò l'Ombrone, Ed andonne diritto a Serravalle Con gran temenza molto di rondone.

4. [G.M.] **Rondone,** *Chi va qua e là girando, segnatam per amoreggiare. Fag. Commed.* Questi rondoni Non stanno ben dintorno alle fanciulle.

† **RONDONE.** *S. m.* [Camp.] *T. mil. Diz. mar. mil.* Rondone si chiama quella ronda che si fa fare da più soldati su per le mura, parapetti e terrapieni, quando le fortezze sono assediate, per assicurarsi dagli assalti improvvisi e dalle scalate sospette.

† **RONFA.** *S. f. Giuoco di carte, come Primiera, e sim. Lasc. Rim.* 2. 50. (*M.*) La ronfa e da fornari e e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina È da principi giuoco, e da signori. *Sassetti* (*Valori*) *Lettere*, 86. (*Fanf.*) La nostra ronfa su questo ancor lei s'addormentò (*e parlava di tal giuoco*). *Pietrop. Commen. Prier.* 18. (*Gh.*) La ronfa è giuoco bellissimo al possibile, perchè lo trovò il re Ferrando, perchè ei bisogna grandissima memoria in tenere a mente quello che è dato, industria a invitar l'ultima, cervello a saperla tenere. *E ivi*, 22. *tergo.* Carte a monte è parola peculiare della ronfa, quando non avendo le carte in mano che non satisfacciano, s'accordano a metterle a monte amendue e rifare il giuoco dt nuovo.

† *Prov.* **La ronfa del Vallera, ne fa ne fa;** *che si dice quando altri la rimpatta; modo basso. Vasch. Ercol.* 252. (*C*) Vuol dire, ch'ella è ne fa, ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

2. † **Accusare, o Confessare la ronfa giusta,** *vagliono Dir la cosa per l'appunto, o com'ella sta. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Se v'ho da accusar la ronfa giusta. *Rip. Instr.* 216. (*M.*) Io rimasi uno stivale, a confessarvi la ronfa giusta, ed ebbi una battisoffiola da dirle, vai. *Allegr. in Ser Pov. p.* 324. (*Gh.*) Caddemi di collo (*il Carafulla*), per accusar la ronfa giusta, allotta (*allora*) ch'e' disse: Mal per Firenze quando i ragazzi non faranno a' sassi.

RONFARE. *V.* RONFIARE.

RONFIARE *e* **RONFARE.** *V. n. ass. Russare.* [T.] Ronchisso *citasi di Pl.; ma certo è nell'Onom. gr. lat.; e* Russare, *i Veneti* Ronchizzar, *Fr.* Ronfler. Flatum naribus interceptum. [G.F.] Ronfiare *a Firenze*, Ronfare *altrove.* = *Salvin. Nic.* 69. (*M.*) Altri all'incontro Ronfian, gravati da singhiozzi spessi. *Tass. Mond. cr. g.* 5. § 18. (*Gh.*) Ma ronfar già dormendo ancora uditi, E dormir son veduti umidi pesci. *Salvin. Pers. Sat.* 3. *p.* 23. Ronfian tanto che basti a digerire E schiumare l'indomito falerno. *Ricciard.* 27. 30. E infatti il mostro río Sopra il terreno si stava sdrajato, Alto ronfando, immerso in grande obblío. *Minucc. in not. Malm. v.* 2. *p.* 21. *col.* 1. *Ronfare*, quel rumore che si fa da molti nel respirare dormendo.

RONNE. *S. m. Una delle tre abbreviature, che si pongono in fine della tavola dell'alfabeto, dopo l'ultima lettera; e sono:* &, Ç, R̃, *cioè* Et, Con, *e il* Ron, *che nel lat. si legge anche per* Rum; *onde* Dall'A al Ronne, *è lo stesso che* Dall'A *alla* Z. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 79. La Menica non ci aggiunge, nè leva un ette. *Ans.* Ette, conne, ronne. — *V. anche* CONNE.

2. *Fig. Red. Lett. fam.* 3. 204. (*Man.*) Dicami V. A. S. che sa tutte le cose dall'A sino al Ronne, dicami se ho ragione o no. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 105. Da lui stesso un dì dall'A al Ronne forse avverrà, che tu di loro ascolte Storia meglio intessuta. [T.] *Fortig. Ricciard. Lett. proem. p.* XXIV. Perchè sappiate la cosa tutta, incominciando dall'A sino al Ronne, vi dirò... *Fag. Rim.* 1. 305. Per mostrar certi che dall'A al Ronne Hanno studiato, e sanno

dimoltissimo. — *Onde* Sapere il connè e il ronne della cosa, *Il tutto.*

3. † Essere al ronne di una cosa, *vale Esserne alla fine. Varch. Ercol.* 79. (*Man.*) Io credeva che voi foste al ronne, non che alla zeta, e voi dite che non sete appena all'A.

RONZAMENTO. *S. m. Il ronzare.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Cecch. Stiav.* 3. 5. (*C*) Ho fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami..., che s'egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini, Col doge appresso, non farebbe al terzo. — *V. anche* RONZO.

RONZANTE. *Part. pres. di* RONZARE. *Che ronza. Red. Ins.* 83. (*C*) Gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie di latte.

RONZARE. *V. n. ass. Si dice del far per aria, muovendosi, il rumore proprio alle zanzare, vespe, mosconi, api, e sim. Lat.* Bombus; *delle api,* Bombitare e Bombirare. *D.* 1. 16. Rombo delle arnie. *Rammena anche* Zonzo. *Parola orient.* Zebub, *Mosca. Gr.* Ψιχω, *Stertere. Luig. Pulc. Bec.* 3. (*C*) Come le vespe all'uve primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando. *Lor. Med. Rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Ronza come una mosca in un fiasco, come un calabrone.

2. *Per simil. si dice del Romoreggiare che fanno le cose tratte, o agitate con forza per aria. Poliz. st.* 1. 9. (*C*) Or fea ronzar per l'aera un lento dardo, Dando sovente a fere agro martire. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cuor sentito ha quello. *Car. En.* 9. 649. (*M.*) Ed ecco un altro fiero Colpo che avea di già librato, e dritto Di sopra gli si spicca dall'orecchio, E per l'aura ronzando in una tempia Si conficca di Tago, e passa all'altra.

3. *Fig. Per Andare a zonzo. Gell. Sport.* 2. 5. (*C*) Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in qua e in là, come voi. *Tac. Dav. ann.* 15. 58. Le sentinelle tenevano la città e le mura: ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre (*il testo lat. ha:* volitabant). *Buon. Fier.* 3. 4. 9 Fa mattinate e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto.

4. [Val.] *Fig. Rigirare intorno a luogo, a persona, Rigirar d'amante presso la casa della bella. Fag. Comm.* 3. 135. Non è ch'io, o Lelio, non m'aspettassi qualche vostro viluppo, dal vedervi ronzare dintorno casa mia. *E Rim.* 1. 318. Ma non vi fu, benchè molti ronzassero, Chi alla finestra un dì mai la vedesse. [G.M.] *E Commed.* La vecchia che ronza sempre con una mosca culaja. *E:* Vostro padre suol ronzar sempre qui intorno. *Guadagn. Poes* La modista, la sarta, la crestaja, Se vedesi ronzar dintorno un nobile, Si pavoneggia, e vien più arzilla e gaja. [T.] C'è chi ronza intorno a qualche donna per amoreggiare con lei. Mosconi che ronzano.

RONZINA. *S. f. di* RONZINO. *Franc. Non com. Sacchett.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Lucch.* 117. Tutti li consoli delle contrade e de' bracci della città di Lucca debbiano denunziare, e dare per scritto al detto officiale e alla sua corte, tra oggi e domane per tutto die, tutti li mugnari, muli e mule, ronzini e ronzine.

† **RONZINACCIA.** *S. f. Pegg. di* RONZINO. *Castiglione.* (*Fanf.*) [T.] *Meno strano sarebbe* Ronzinaccio.

RONZINACCIO. [T.] *V. il preced.*

RONZINO. *S. m. Spezie di cavallo di poca grandezza. Barb. lat.* Runcinus, *Cavalcatura de' militi inferiori, o pe' mulattieri e per le bagaglie. Ted. e fiamm.* Ruyn, *Cavallo castrato. Germ.* Ross, *Cavallo. Fr.* Rosse, *Cavallajo;* Roussin, *Cavallo da viaggio; spagn.* Rocin e Rozin. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 38. (*C*) A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 2. *g.* 10. Avendo Ghino in una sala tutti i suoi arnesi fatti venire ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, insino al più misero ronzino,... *G. V.* 9. 301. 4 E tra ogni cavallo, ronzino e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto un ronzino. *E rim.* 86 Ma voi, come prudente, a' suoi inganni Torreste indietro il corrente ronzino. [T.] *Cas. Galat.* 2. 31. Tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino che aombri. = *Fortig. Ricciard.* 19. 46. (*Man.*) Giunto alla riva il forte Paladino, Vi montò sopra, e vel portò il ronzino.

[Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* 1. 9. All'uscir in campagna le compagnie siano provedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conservar il cavallo di servizio, bisognando loro con questo medesimo andar a foraggio in difetto di ronzino; e bene spesso, dopo aver marciato, entrar subito di guardia al campo, o al quartiero, senza traporre alcun riposo per rifrescar i cavalli.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Compagno allegro per cammino, ti serve per ronzino. (*Publ. Sir.* Comes facundus in itinere pro vehiculo est). *E* 101. Moglie e ronzino, pigliali da vicino (*per meglio conoscerli*)

RONZÌO. *S. m. Romore del ronzare, e il Romore stesso.* [T.] Ronzío, *più propriam. d'insetti volanti; poi, di rumore che a quello somigli.* = *Sagg. nat. esp.* 114. (*C*) Evvi una spezie di mosche più grosse dell'altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzío per l'aria col frullar dell'ale. *Sangall. Esp. Zanz.* 20. (*M.*) Rimedio infallibile contro il ronzío e contro le punture delle zanzare.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 91. Non sentiam noi notabil ronzío, ed in tuono molto acuto, farsi dalla trottola mentre per terra con somma celerità va girando?

2. [T.] *Anco di gente che a bassa voce mormori o si muova qua e là senza strepito molto.*

3. *Trasl.* [T.] Ronzío di false novelle, Di dicerie. Ronzío di maledici.

RONZO. *S. m. Ronzamento, Ronzío.* [T.] *Men com. di* Ronzío, *e di* Ronzare *inf. sost., e anche di* Ronzamento. *Quest'ultimo sarebbe un* ronzío *più grave e molesto, un* ronzare *più lungo.* = *Ciriff. Calv.* 3. 82. (*C*) E la mazzata vi faceva ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE e † **RONCIONE.** *S. f. Cavallo grande. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 27. (*C*) Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E* 64. Chi avesse un bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse far portare il letame. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: Leva su, ronzone; E 'l va pur punzecchiando con lo sprone. *Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco diedero al pagliajo... *Real. di Fr.* Miselo ove tenea lo suo roncione. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si poteano vedere traboccare l'un l'altro de' destrieri, e molti buoni roncioni a selle vote andare. *Crist. Calv.* 2. 70. Similemente v'eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i roncioni.

2. † *Per Stallone. Pallad. Marz.* 25. (*M.*) Convien che i roncioni stieno di lungi l'uno dall'altro per la lor ferocitade. *Ivi:* Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

RONZONE. *S. m.* [L B.] *Insetto che non è il moscone, ma somiglia nella forma alla farfalla de' bachi da seta, e ronza, e va quasi fiutando i fiori.* [T.] *Corrotto* Rozzone, *come* Rozza e Ronzino.

2. [L.B.] *Trasl.* Ronzoni *que' che ronzano intorno alle donne. V.* RONZARE, § *ult.*

RORANTE. *Part. pres. di* RORARE. *Che rora. Del ling. scritto. Aureo lat.*

2. *E per simil. Rucell. Ap* 239. (*C*) Nel disiato tempo, che si smela Il dolce frutto e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia.

3. *E fig. Lor. Med. Com.* 160. (*C*) Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s'interpreta quello che volgarmente diciamo rugiadoso.

RORARE. *V. a Irrugiadare.* (*C*) *Del ling. scritto. Aureo lat.*

2. *E per simil. Pallad. Apr.* 6. (*C*) Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

2. [Camp.] *Fig. per Illuminare l'intelletto. D.* 3. 24. Ponete mente all'affezione immensa, E roratelo alquanto; voi bevete Sempre del forte, onde vien quel ch'ei pensa.

RORARIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Rorario. — *Term. stor.* Rorarii *si disse una sorta di soldati con leggiera armadura, che erano dei primi a combattere. Liv. M.* (*C*) Perciocchè li rorarii s'affrontavano.

† **RORASTRO.** *S. m. Vite bianca. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Le cime della vite bianca, ovvero rorastro...

† **RORE.** [T.] *S. m. Rugiada.* Ros, Roris, *aureo lat. Vive nel ling. scritto* Irrorare e Rorido; *e in alcuni dial.* Rosmarino, *in Tosc.* Ramerino. Rorido, *e più inusit.* Roscido. — Rore *ha Franc. Vannoz. Canz.* 2

RORIDO. *Agg. Rugiadoso. Aureo lat.* [T.] *Del ling. scritto.* Le roride chiome degli alberi = *March. Lucr.* 6. 400. (*M.*) Quindi se co' suoi raggi il Sol risplende Fra l'opaca tempesta, e tutto alluma Qualche rorida nube ad esso opposta, Di ben mille color varii dipinto Tutto n'appar l'oscuro nembo, e forma Il grand'arco celeste. *Sassett. Lett.* 202. (*Man.*) L'aria era rorida come quando apparisce l'arco baleno, e più, sicchè senz'altra pioggia bagnava: il sole si porgeva chiaramente.

Per estens. [T.] *Un mod.* Aure... Da cui destati i fiori Lieti spargeano al cielo Rorido nembo di commisti odori.

2. [T.] *Che porta rugiada.* Alba rorida; Il rorido mattino.

3. *Per estens.* [T.] *Al Manz.* Lenta le palme, e rorida Di morte il bianco aspetto Giace la pia, col tremulo Guardo cercando il ciel.

ROSA. *S. f.* (Bot.) *Aff. al lat. aur., e al gr.* Ῥόδον. Rosa centifolia. *Linn. Pianta che ha lo stelo con molti pungiglioni diseguali ricurvi, le foglie composte di sette foglioline ovali, seghettate, il calice terminato da foglioline lunghe appuntate, i fiori d'un rosso pallido, odorosi.* [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Rose rosse, incarnate, e d'ogni colore. *Roseo, Agr. Her.* 189. Le rose sono ne i suoi colori di due sorte: o rosse, o bianche; e nelle rosse sono alcune di più foglie che l'altre, e l'altre di color più accesi, ma in esse (parlo delle rosse) tutte vogliono una medesima sorte di terreno, un medesimo piantare, e un medesimo lavoro; e di tutte, così di bianche come di rosse, vi son di salvatiche e domestiche. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Aveva Pericone un fratello dell'età di venticinque anni, bello e fresco come una rosa. *E Nov.* 10. *g.* 6. Non altrimenti i lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Petr. Son* 188. *part.* 1. Candida rosa nata in dure spine! *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero di quelli stessi moscioni che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso:* Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti...

[G.M.] Rose doppie, scempie. — Rose colla borraccina; *Che hanno come un ciuffo di muschi intorno al calice.* — Un mazzo di rose.

Prov. **S'ell'è rosa, fiorirà; s'ell'è spina, ella pungerà.** *Dall'esito si conoscerà la cosa. Cecch. Prov.* 51. (*C*) S'ella sarà rosa Ella dovrà fiorire avanti Giugno.

[G.M.] Chi dice ci sarà la guerra, e chi un Congresso di principi. Se son rose, le fioriranno.

Prov. **Voler côr la rosa senza pungersi,** *dicesi di Chi vorrebbe il bene, o l'utile senza fatica, e pericolo. Lasc. Lez. Niccod.* 37. (*Man.*) In somma ognuno vorrebbe la parte monda, e cor la rosa senza pugnersi.

[G.M.] **Pasqua di rose;** *La festa della Pentecoste, perchè suol esser quello il tempo della maggior fioritura delle rose. L. Panciat. Cical.* Da Pasqua d'uovo sino a quella di rose.

2. **Rosa canina,** *o* **Rosa del cane.** *Spezie di rosa salvatica. Tes. Pov. P. S. cap.* 42. (*C*) Togli consolida maggiore, bocce di melagrana..., foglie di rose canine,... *Alam. Colt.* 2. 101. (*M.*) L'aspra rosa del can, l'aduncо rogo (Che son più da pregiar) quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge.

3. **Rosa,** *dicesi anche Quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa sim., che anche dicesi* Succio. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Gli vide nel petto una grande macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano rose. *Morg.* 25. 304.

[G.M.] Un'appinzatura di qualche insetto lascia la rosa sulla pelle.

4. [Cont.] *In generale qualsiasi Fiore, come Pomo in generale qualsiasi frutto. Matt. Disc. Diosc.* IV. 607. Chiamasi il nerio, overo rododendro, in Italia volgarmente oleandro, del quale ne nasce per quanto più volte ho veduto io assai quantità tra i mirti ed lauri in su le rive del Benaco... È pianta veramente piacevole e dilettevole alla vista, e massime quando è ben carica delle sue rose.

5. [Cont.] *Gli ornati che si mettono ne' quadri d'un soffitto o altre parti degli edifizi, come ornamento architettonico. V.* ROSONE. *Pallad. A. Arch.* I. 17. Le casse delle rose, che vanno tra i modiglioni,

vogliono esser quadre; ed i modiglioni grossi per la metà del campo di dette rose. *Doc. Arte San. M.* II. 242. Lavoro di dieci quadri che Benvenuto aveva preso da lo Spedale; de' quai quadri debba dar finite le rose di tutto ponto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 369. Fece (*Perino*) ne gli ottangoli, in cambio d'una rosa, quattro putti tutti di rilievo, che puntano i piedi al mezzo, e con le braccia girando fanno una rosa bellissima.

6. *Fig. Per Color di rosa, Vermiglio delle gote, o del labbro. Rim. ant. inc.* 128. (*M.*) Oimè lo dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo! *Car. En.* 1. 650. Ciò detto, nel partir la neve e l'oro, E le rose del collo e delle chiome, Come l'aura movea, divina luce E divino spirar d'ambrosia odore. *Tass. Ger.* 4. 30. Ma nella bocca, ond'esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa. *Chiabr. rim.* 2. 107. E la guancia era cospersa Pur di rosa mattutina. *E* 143. Ma più vaga la rosa Sulla guancia amorosa Che oscura e discolora Le guance dell'Aurora. *Red. Poes. var.* 266. (*Man.*) Dal viso tuo la fresca rosa Per pioggia grandinosa Tempestata dagli anni alfin cadrà.

7. [Cont.] **Legno di rosa.** *Quello che i Fr.* Bois de rose, *dal colore rosato. Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 36. Il legno di rosa è moderno qui in Italia, e non molto grosso di fusto, come di quattro oncie; di color giallo come il bosso, e men grave, ma un'odore acuto come di muschio; del quale se ne fanno corone e crocette, e per riquadri da tavole, e scrittoi.

8. *Poet. per Verginità. Ar. Fur.* 19. 33. (*M.*)

9 **Rosa d'oro,** *si dice quel Fior d'oro che benedice il Papa per mandare a' principi la quarta domenica di Quaresima. G. V.* 12. 114 6. (*C*) A' dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa d'oro al detto messer Luigi. [G.M.] *D. Conv.* 4. 29. Li miei maggiori... meritarono di ricevere la rosa dal romano Pontefice.

10. **Rosa,** *chiamasi un'Apertura, o Finestrella con varii rabeschi negli strumenti di corda. Varch. Ercol.* 276. (*C*) La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero; e la destra, che s'adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, cagiona l'armonía. *Buon. Tanc.* 2. 7. Ti vo' rifare i bischeri e la rosa. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande o picciolo, e le parti sue; cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere.

11. **Rosa,** *per Segno di fazione, o di parte politica. Nappa. Coccarda. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello.

12. *Nome di stella. G. V.* 11. 67. 1. (*C*) Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascine... n'apparve un'altra nella regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

13. **Rosa de' venti.** *Term. di Marineria. È un cartoncino circolare, che si adatta e si ferma sopra l'ago detta bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi de' venti.* (*M.*)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* II. 25. La rosa vadi con molto bilico sopra d'uno asticello d'ottone che sia posto dentro nel mezzo della scattola della bussola. *Pant. Arm. nav.* 239. Nel mezzo della quale (*lancetta d'acciaio*) è un cappelletto d'ottone, che ha una picciolissima fossetta nel mezzo, che si mette sopra la punta d'un'ago piantato dritto nel mezzo della bussola, acciochè la rosa possa girarvisi sopra. *Cr. B. Naut. med.* II. 259. Nel fondo della spera si metterà il piombo P, e nella sua cima piana si locarà a perpendicolo il gnomone O, sopra che ha da girare nel suo polo e capelletto la rosa de' venti coperta dal solito vetro. *E* 222. Conforme questi due punti formerem gli altri venti della rosa.

14. *Altri modi.*

Aver le rose senza spine, *fig. Aver il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Granch.* 2. 5. *M.*) Qui s'ha il pesce senza le lische, e le rose Senza le spine.

15. **Cor la rosa,** *fig., vale Pigliar il tempo, l'occasione. Morg.* 17. 19. (*C*) Disse così: se tu vo' côr la rosa A tempo, e senza pungerti la mano. *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam la rosa in sul mattino adorno Di questo dì che tutto il seren perde.

Cor la rosa, e lasciare star le spine, *fig. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Cogliete le rose, e lasciate le spine stare.

[G.M.] *Anche di un discorso che si teme possa riuscire spiacevole, in parte, a chi l'ode, si suol dire per attenuazione:* Badi veh! Prenda la rosa, e lasci star la spina. *E alle volte in simili discorsi son assai più le spine che le rose.*

[T.] *E* Rosa *semplicem., e* Il fior della rosa, e Fior di rosa, *e* Fiori di rose. Fiore di, *come dicesi* Un fiore di gelsomino; *e i Fr. tutt'una voce* Fleurdelys *e noi* Fiordaliso. *Hor.* Cum flore... rosarum. *E:* Nimium breves Flores amoenae ferre jube rosae. [T.] *La Chiesa nelle sue preci:* Come fiori di rosa ne' dì di primavera, adornano la Chiesa nostra.

II. [T.] Un bocciol di rosa. — Rosa sbocciata appena, socchiusa, aperta. *D.* 3. 22. Così m'ha dilatata mia fidanza Come il sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quant'ella ha di possanza (*troppo grave il suono dell'ultimo verso*).

[T.] *Ar. Fur.* 1. 43. La verginella è simile alla rosa Che in bel giardin sulla nativa spina, Mentre sola e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina. L'aura soave e l'alba rugiadosa, L'acqua, la terra al suo favor s'inchina; Giovani vaghi e donne innamorate Amano averne e seni e tempia ornate. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde... — *L'inchinarsi dell'alba e dell'acqua e della terra alla rosa, non pr., rammenta il tit. non assai pastorale di* Regina de' fiori.

[T.] La stagione delle rose. — Il mese delle... — La breve vita delle rose. — Rosa che langue, Vien meno, Appassisce. — Foglie di rosa secche. *Virg.* Arentesque rosas.

III. *Sing.* [T.] *D.* 3. 13. Ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima.

IV. *Specie.* [T.] *Bocc. Decam.* 4. 145. Avendo molte rose bianche e vermiglie colte. [L.B.] Rose salvatiche. [T.] Di cento foglie. *Un mod.* Cresce sopra l'ingresso un pergolato Di gelsomini e di cinensi rose. — Rose della China o Roselline (*V.*). — Rose d'ogni mese. — La rosa d'ogni mese, *fig. Tit. di libretto che in Fir. usciva al principio dell'anno per lettura del popolo, dettato con rette intenzioni e con elegante semplicità.*

V. *Del colore.* [T.] *D.* 2. 29. Di gigli Intorno al capo non facevan brolo Anzi di rose e d'altri fior vermigli. Brolo, *non bello, ma rammenta quel che dice Virg. d'un fiore:* Uno ingentem tollit de cespite sylvam; Aureus ipse, sed in foliis quae plurima circum Funduntur, violae sublucet purpura nigrae. — *I modi de' nostri verseggiatori* Purpuree rose, e Rosa che al sol s'innostra, *sono memorie erudite, come* l'Ostro *e la* Porpora. *D.* 3. 30. (*della rosa mistica*) Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al sol che sempre verna. *E* 2 32. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta. *C. pop. Chiog.* Che fa le fogie de color de rosa.

VI. *Colore simile.* [T.] Nubi tinte in rosa o in oro. — Leggiera tinta di rose.

[T.] *C. pop. tosc.* Vèstimi tutta di color di rosa. *Per ell.* Vestito color di rosa.

VII. (*Garg.*) Rosa di gruogo (*croco*), La rosa di zaffrone.

VIII. [T.] *Anco del fiore dicesi* Rosa incarnata, *perchè di quel colore che s'avviene segnatam. al viso di persona che abbia sano colorito e gentile. Parin. Ode:* Torna a fiorir la rosa Che pur dianzi languía, E molle si riposa Sovra i gigli di pria. *U. Fosc.* Fiorir sul caro viso Veggo la rosa. *Ar. Fur.* 7. Spargeasi per la guancia delicata Misto color di rose e di ligustri. *Più com. che* Ligustri (*citaz. erudita:* Alba ligustra cadunt) Un viso che pare una mela rosa, *in specie di bambino. Affettato nel Petr. Son.* 101. *part.* 1. E le rose vermiglie infra la neve. *Tass. Son.* 14. O le rose fiorir fra nevi e brine.

[T.] Il pallido del suo volto si colorava del color d'una rosa. *Un mod.* Delle sue gote a colorir la rosa. — Le rose del volto. — Gote di rosa.

[T.] Fresche rose, *e il colore e la freschezza della carnagione.*

IX. *Di pers. fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 367. Fresco come una rosa. — È una rosa.

[T.] *In Omero* L'Aurora dalle dita di rose, *lo ripetevano verseggianti che non avevano forse mai vagheggiata l'aurora se non nel nero delle lettere omeriche mal tradotte. Petr. Son.* 23. *part.* II. L'aurora Colla fronte di rose e co' crin' d'oro (*della fronte non pare si possa intendere che rose bianche.*

[T.] *Un inno ai SS. Innoc.* Salvete, o fiori de' martiri, che, nell'aprir della vita, il persecutore rapì come turbine rose nascenti.

[T.] Rose della giovanezza.

[T.] *D.* 3. 12. (*d'anime beate*) Di quelle sempiterne rose Volgènsi circa noi le due ghirlande.

X. *La stessa pers.* [T.] *D.* 3. 23. Quivi è la rosa in che 'l Verbo divino Carne si fece; quivi son li gigli Al cui odor si prese il buon cammino.

A donna bella. [T.] *Ciullo d'Alcam.* Rosa fresca aulentissima Che pari in ver l'estate... Tragemi (*trammi*) d'este fòcora Se t'este a bolontate. *C. pop. tosc.* O rosa che di Napoli venisti, a Roma facesti la prima fermata. *E:* Quando vi viddi voi rosa fiorita. *E Veneti:* Marietta e la sua mama Si chiamano due rose in una rama. *E Tosc.* O rosa delle rose, o rosa bella. [Cors.] *Firenz. Luc.* 1. 3. Queste sono le pompe tue, e le spoglie de' nemici nostri, rosa mia soavissima.

XI. *Modi fig.* [T.] *Bertola:* Ninfa... Tanto a Febo diletta, Quanto un bocciol di rosa A giovin forosetta.

[T.] Veder tutto in color di rosa (*illusione di troppo liete speranze*). Veggo rose (*m'aspetto venture liete, un meglio avvenire*).

[T.] *C. pop. Umbr. Serenata:* Lo capessal diventi rosc e fiori. — Rose e fiori, *ogni cosa buona e bella. Sim.* Rose, viole e gigli. *Menz.* E nembo d'amaranti e rosa e giglio L'almo tuo seno e il regio crin cosperse.

[T.] Coronarsi di rose (*modo bibl., Non attendere che a piaceri*). Gli si aprivano le rose della vita. — Via sparsa di rose (*d'agevolezze dilettose*). Volere a chi si ama spargere la vita di rose, è un illudere noi e lui.

[T.] *C. pop. Sicil.* Quando mettete la mano alla fronte L'empiete piena di rose e di fiori. *E in altro Calabr.* Boccuzza che getta rose e fiori. *Ov. Di Flora:* Dum loquitur, Vernas effiat ab ore rosas.

[T.] *C. pop. Rom.* Quando che nella stanza voi entrate Tutta di rose e fiori la coprite. *E tosc.* Le rose vi fiorisce intorno intorno.

[T.] Intrecciare le rose ai cipressi (*i lieti casi alternati co' tristi*).

[T.] *Il principe ne' tormenti al suo cortigiano che guaiva:* Son io forse in un letto di rose?

XII. *Modi proverb. fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 358. Se saran rose, fioriranno, E se saranno spine, pungeranno (*vedremo gl'effetti*). *Girol.* Ilarione, ch'ebbe genitori idolatri, fiorì, come dicesi, rosa dalle spine. *Prov. Tosc.* 244. Anco tra le spine nascono le rose. — Non v'è rosa senza spina. *E* 199. Non si può avere la rosa senza la spina. *Ivi:* Ogni rosa ha la sua spina. — Nè rosa senza spine, nè amore senza impicci. — Di spina nasce rosa, da rosa spina. — Coglier la rosa e lasciar star la spina.

XIII. Acqua di rose, o Acqua rosa. [T.] *Benciv. Aldobr. volg. N.* 93. Quando usare le volete (*le pillole*), sì ne distemperate una o due d'acqua di fiori di nepitella, o d'acqua rosa. *Bocc. Decam.* 7. 173. Col freddo della odorifera acqua rosa si curerà. *Baldin. Vit. Bern.* 92. È appunto quanto dire che, per medicare una idropisia del polmone, bastasse solo il bagnare con acqua rosa l'estremità d'un dito. *Targ. Relaz. Febbr.* 385. Si potrà temperare l'eccedente calore di quella (*aria*) della camera con tendere nella stanza de' panni bagnati d'aceto, d'acetella, o d'acqua rosa.

[T.] *Buon. Fier.* 166. 1. E rosa e lanfa, acque odorate, spargono.

[L.B.] *Quando si fa* L'aceto di rose, *le foglie strizzate serbansi, e diconsi* Stiacciata di rose, *per odorarne la biancheria, o sim. uso. V.* ROSATO *append.*

XIV. *Della forma.* [T.] *D.* 3. 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel suo sangue Cristo fece sposa (*i santi beati*). Ma l'altra (*gli spiriti angelici*)... Nel gran fior discendeva, che s'adorna Di tante foglie. *E* 30. E se l'infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume; quanto è la larghezza Di questa rosa nelle estreme foglie!

XV. Della Rosa d'oro *mandata dal pontefice in dono a' principi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 3. 3. Gli destinò il dono della rosa d'oro benedetta da sè, poco avanti nella quarta domenica di quaresima.

XVI. [T.] *Quel segno milit. e polit. che ha forma somigliante in qualche modo alla rosa, non è accenno stor. alle fazioni della* Rosa bianca *e della* Rosa rossa. *Dai colori prendono i partiti le insegne, per istinto, non per vezzo d'imitazione.*

XVII. [T.] Rosa de' venti, *trentadue punti in cui*

partonsi i quattro cardinali. — Rosa magnetica, *disegnata nelle carte idrografiche.*

ROSA. *Agg. È aggiunto di una specie di mele.* [Cont.] *Sod. Arb.* 186. Nel freddo e montuoso alpino provan bene i peri ed i meli vernini, come carovelle bianche, e roggie, spine, cipolle, e di quelle rose, paradise, teste, e francesche, o boccaperte. *Matt. Disc. Diosc.* I. 197. In toscana, oltre a tutte l'altre, sono in prezzo quelle che si chiamano appie, e quelle che chiamano mele rose; imperochè in queste due spezie si ritrova, oltre a un'aromatico e gratissimo odore, un sapore molto aggradevole al gusto nel mangiarle. = *Bern. Rim.* 1. 19. (*C*) Come a dir mele rose, appie, francesche. *Car. Long. Sof.* 74. Si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di bergamotte, di ghiacciuole, di mele rose, d'appiuole.

2. *Aggiunto di Acqua, vale Tratto per distillazione dalle rose. Cr. alla v.* ROSATO. (*M.*)

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 80. Lodò Avicenna il latte acetoso, la canfora bevuta con acqua rosa, il succhio de' melagrani bruschi. *Loc. Teatro arc.* 215. Ha (*il corallo*) del corroborante e dell'astringente, che perciò li medici dogmatici lo fanno macinare nel porfido con acqua rosa, poi se ne servono con altre specie misto per cordiale nelle febbri maligne.

ROSA (*coll'O stretto*). *S. f. Luogo corroso da impeto d'acque. Plin.* Rosio. *Viv. Disc. Arn.* 60. (*C*) Dico, che... non mi è parso mai buona regola... l'intraprendere di tante rose prima quella del mezzo. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 12. Il ministro de' lavori d'Arno destinato all'esecuzione di essi debba, come è solito, tener' avvisato il provveditore dell'ufizio dei pericoli di danni che soprastassero, e de' disordini di rôse, o di rotture di lavori o d'argini, che fossero seguite, o che si potessero temere per colpa d'Arno.

2. [G.M.] Rósa e Rósica; *Prurito, Pizzicore.* Questo bambino ha la rosa ne' denti (*prurito di rosicare, di mordere*).

3. [G.M.] *E fig. Guadagn. Poes.* Fra i Turchi s'è introdotta, Dirò così, la rosica, la smania, La febbre di passar per gente dotta.

ROSACEO. *Agg. Rosato detto di colore. In Plin.* — *Ricett. Fior.* 4. 36. (*C*) La Cina..., liscia di fuori, di color quasi rossigno al lionato, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino, non ha odore nè sapore alcuno. [Val.] *Cocch. Bagn.* 66. Colore biancastro, o lattuginoso insieme, o rosaceo. [T.] Corolla del condurango rosacea.

[G.M.] *Fam.* Gotta rosacea; *Efflorescenza che viene alla pelle del viso segnatam. Dal colore.*

ROSACICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto speciale, di colore roseo, che si forma nel sedimento di certe urine.*

ROSAJETTO. *S. m. Dim. di* ROSAJO. *Non com., ma gentile. Soder. Cult. Ort.* 270. (*Man.*) L'aceto eccellente fanno le salvatiche (*rose*), così quelle dei rosajetti piccole come le grandi.

ROSAJO. *S. m. Pianta che produce la rosa. Lat. aureo* Rosarium. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 195. I rosai son noti arbucelli, de' quali certi son bianchi, e certi rossi: alcuni sono dimestichi, e alcuni salvatichi. = *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Di pungenti rosai sono per tutto cinte. *Sen. Pist.* 84. Dicono che 'l mele si truova nell'India nelle foglie de' rosai, il quale si genera o per la rugiada di quell'aere, o per lo dolce e grasso omore de' rosai. *Borgh. Rip.* 133. (*Man.*) Adorni (*i due spazii*) di vaghe spalliere di ramerini, di salvie, di rosai, ed altre simili odorate piante. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 89. Un rosajo foss'ei, come... Eran quelli di Pesto. [T.] *Cr.* 5. 48. *V. anche* ROSO, *sost.*

[Cont.] **Rosaio bianco, silvestre, moscatello.** *Cr. P. Agr.* III. 17. Quattro o più jugeri si cingano di fossati e di siepi di pruni, di rosai bianchi, e di sopra si faccia una siepe di melagrani nei luoghi caldi; e nei freddi di nocciuoli, o di prugni, o di meli cotogni. *Roseo, Agr. Her.* 197. *v.* Rose salvatiche, che sono della maniera de i rosai bianchi, e molti sono che li chiamano rosai silvestri. *Porta, Mir. nat.* 42. *v.* Se desideri avere quella rosa la quale per la gran copia di foglie si chiama cento foglie, che sia odoriferissima, innestata in un rosaio moscatello di cui le rose sono tanto odorifere e soavi,...

† *Per Roseto. Ovid. Simint.* 3. 241. (*Man.*) Andò a Leucotoen e a' rosai del tiepido Pesto.

2. † *Per lo stesso che* Rosario. *Dav. Scism. I.* 2. *c.* 8. (*C*) Letanie, pricissioni, rosai, esequie, uficii di morti... proibivano. *Borgh. Rip.* 200. (*Man.*) La Madonna del Rosajo, seguitò il Sirigatto, è pur di Giorgio Vasari.

† **ROSAJONE.** *S. m. Accr. di* ROSAJO. *Cant. Carn. Ott.* 14. (*C*)

ROSALÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Immediata ripetizione d'una medesima frase di canto, ascendente colla modulazione d'un grado. Altre volte se ne faceva un grande abuso, ma il buon gusto le ha sbandite, ed oggi se ne soffrono due tutto al più. Le stesse Rosalie, in numero di tre, chiamavansi anche* Riverenze, *parola che alludeva alle tre riverenze le quali ne' tempi passati erano di rigore.* Rosalis e Rosalía, *da* Rosa, *in altro senso iscr. lat.*

ROSANILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica artifiziale, che sebbene scolorita, pure dà nascimento a parecchi bèi colori così detti di* anilina.

ROSARINO. *S. m. Dim. di* ROSARIO, *nel signif. del* § 2. *Magal. Operett.* 423. (*Man.*) Dai lavori... che ne vedo venire, coroncine, rosarini, scatolini, cassettini, e tutte cose che finiscono in ino, argomento che sia in istima anco nel paese.

ROSARIO. *S. m. Il recitamento di avemarie e paternostri in numero particolare ad onore della Vergine, o in suffragio delle anime del Purgatorio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti gloriosi. [T.] *Segner. Pred.* Se recitate un rosario. — Dire il rosario. — C'è il rosario alla tal chiesa. — Lo recitano verso sera. — Rosario della Madonna. — La Madonna del Rosario, *sui primi d'ottobre.* — Le poste del rosario. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 11. Venire ai vespri, ai rosarii, alle rogazioni. *E ivi*, 1. 6: Se ginocchioni hanno a recitar la sera il rosario, non possono farlo.

2. *Anche L'istrumento che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona, sottint.* Del rosario, *quasi ghirlanda di rose. Segner. Paneg.* 20. (*Man.*) Solea, qual novello Eliseo, mandar ad essi i fanciulli, o col suo bastone, o col suo rosario. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 27. 20. Ebbe per rimedio il rosario stesso che il Santo teneva al fianco.

ROSASECCA. *Agg.* [Cont.] *Color foglia di rosa seccata. Bandi Fior.* XXVIII. 26. Tutte le sorte di rasi che saranno tinti in colore di verzino, come..., rosesecche, tanè, giuggiolini.

† **ROSATA.** *V.* RUGIADA.

ROSATO. *Agg. Di rose.* (*C*) *Seren. Sammon.*

2. *Per di color di rose.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 15. Il roseo è il rosato, colore di ciascun'altro più dilettevole e più vago: ed al corpo umano, quando esso è bello, del tutto somigliante. *E Tratt. gemme*, II. 8. L'ametisto è di pietre purpuree e trasparenti, mescolato di color di viola, e sparge alcune fiammette rosate. Di queste ci sono cinque sorti, e tutte si volgono al color purpureo. = *Cr.* 4. 48. 10. (*C*) Confortasi il calore, e la digestion sua, e fassi di color rosato. *Dant. Purg.* 30. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata, E l'altro ciel d'un bel sereno adorno.

3. *Per vermiglio. Petr. c.* 7. (*C*) Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2 283. (*Man.*) Capegli avea biondetti e ricciutelli, E gli occhi pien d'amor, cera rosata.

4. *Fig. Boez. Varch.* 2. *Rim.* 8. (*C*) Che 'l Sol rosati giorni Co' destrier d'oro apporte (*il testo ha:* roseum diem).

5. [Sel.] **Acqua rosata**, *vale l'Acqua fragrante dell'olezzo delle rose, che si ritrae distillando acqua di pozzo con petali di quei fiori; oggi più comunemente detta* Acqua rosa. [Cont.] *Tav. rit.* 230. Nel mezzo della sala era una grossa colonna di diaspro, fatta a tre partite; e nel terzo di sotto aveva trenta cannelle a oro e argento, le quali sempre rendeano acqua rosata per lavare gli loro visaggi. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, e delle sue lagrime non inaffiava giammai.

6. **Rosato** *è anche aggiunto di alcune Composizioni in cui vi entrano delle rose.*

[Cont.] **Olio, Aceto, Sciroppo rosato.** *Cr. P. Agr.* II. 198. L'olio rosato si fa in questo modo. Alcuni cuocono le rose nell'olio comune, e colanlo. E alcuni empiono il vasello di vetro di rose e d'olio, e fannolo bollire in pajuoli pien d'acqua, e cotale olio è buono. *Sass. F. Lett.* 99. Il Sassetto stimò al fermo che costui fosse per terminare a questa volta, e non per quanto ricorse a' soliti argomenti di dargli a fiutare aceto rosato, e con esso bagnargli i polsi tutti quanti. *Cr. P. Agr.* II. 197. Lo sciroppo rosato si fa in questa maniera. Sono alcuni che cuocono le rose nell'acqua, e in tale acqua colata aggiungono zucchero, e fanno lo sciroppo. [G.M.] *E altrove:* Lo sciroppo violato si dee più cuocere che il rosato. *E* Il zucchero violato si fa nel modo che il rosato. = *Vit. Plut.* (*C*) Dalla sua mano subitamente usciva olio rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fa per sudore, o per troppo caldo, dàgli il zucchero rosato, con acqua fresca, e gittagli per lo viso acqua rosata. *Lib. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato, con acqua fredda. *E altrove* · *Adopera* l'olio rosato lombricato. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 89. Per far l'olio rosato un buon rigiro. = *Soder. Colt.* 112. (*M.*) Pigliando delle rose rosse da dommasco... faranno acetorosato eccellente, assai più che con le roselline bianche da dommasco.

[G.M.] Unguento rosato.

7. *Aggiunto di* Mele, *quando fu preparato coll'infusione di rose per uso medico.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 196. Il mele rosato si fa in questo modo. Imprima si debbe il mele schiumare, appresso colare: poi vi si mettano le foglie delle rose, gittati i picciuoli e certi bianchi che sono dalla parte di sotto e minutamente tagliate si pongano, e si faccia alcuna decozione.

Fig. [Val.] **Vivere a mel rosato.** *Felice. Fag. Rim.* 6. 169. Dalle rose di tue guance trarrei Da viver dolcemente a mel rosato.

8. **Pasqua rosata**, *vale La Pentecoste, che più com. si dice* Pasqua di rose. *M. V.* 9. 97. (*C*) Lo giorno di Pasqua rosata a' dì 23 di maggio avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme...

ROSATO. *S. m. Specie di panno, o drappo di color rosato.* Rosatum, *s. n. in altro senso Lamprid., Ed. Diocl.* — *Franc. Sacch. nov.* 163. (*C*) Era vestito di un rosato di grana. *Cron.* 393. Egli vestì tutti di rosato..., di poi prese la signoria. *E* 360. Detto dì andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato: furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

2. [Camp.] *Per quel Rosso colore che appare all'orizzone in su l'aurora. G. Giud.* III. 2. Or dunque levandosi l'aurora con gli splendenti rosati, e il Sole dell'oro con poca luce alluminando le sommità de' monti, Giasone... (*Plur. inusit.*).

[T.] *D'acqua.* [T.] *Cr. Agric. Volg.* 332. A colorar la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio salvatico, e seccale..., e distempera con acqua rosata. *E* 367. *Span. Tes. Pov. volg.* Stempera con acqua rosata ed albume d'uovo. *Vit. S. Anton.* Ampolluzza piena d'acqua rosata. *Plut. Vit. Volg.* 137. Dall'una parte e dall'altra stavano le tavole da mangiare, e gli sacrificii, e le guastade; e da ogni parte gli davano acqua rosata. *Soder. Cult. Ort.* 127. Il decotto delle barbe del ghiaggiuolo... mesticandovi dell'acqua rosata. *V.* ROSA, *append. num. XIII.*

II. [T.] Olio rosato, *Plin.* Oleum rodium.

III. *Miele. Fig.* [T.] *Cant. popol. sicil.* 'Nntro (*entro*) la vucuzza ci hai meli rusatu.

IV. *Di colore.* [T.] *Machiav. Descr. Pest.* 5. 47. Le rosate labbra sopra i candidi denti, accesi rubini parieno. *Ar. Fur.* 6. 70. Tinto in viso di color rosato.

V. *Trasl.* [T.] Sogni rosati, *Gai.*

ROSBIFFE. [G.M.] *S. m. Pezzo di manzo o di vitella, segnatam. nella lombata, che si cuoce arrosto, o in altro modo asciutto, e si chiama così in tutta Italia, dove la voce è venuta dall'Inghilterra.* Se il Dizionario ha la bistecca, abbia anco il rosbiffe. — Rosbiffe cotto in forno; Cotto tra' due fuochi. — Una fetta di rosbiffe.

† **ROSCIDO.** *Agg. Rugiadoso, Roridо, Guazzoso, Umido. Aureo lat. Pallad. Genn.* 13. (*M.*) Il suolo, ovvero terra da porre vigna non vuole essere troppo spesso, nè secco, ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. *Ricett. Fior.* 3. 47. (*Man.*) Di questa (*manna*) pare, che avesse qualche cognizione Galeno..., la qual credono essere un mele roscido, o aereo rappreso... su gli arbori.

ROSCIO. [T.] *Dal nome del celebrato attore di Roma a' tempi di Cicerone, taluni dicono* Il nuovo Roscio, *Un attore di vaglia e di fama. Luigi Vestri, attore impareggiabile vissuto a' tempi nostri, io crederei che fosse da più.*

† **ROSECCHIARE.** *V.* ROSICCHIARE.

ROSE E VIOLE. *Nome di antico ballo contadinesco. Buon. Ajon.* 1. 55. (*Man.*) Contentezze d'amor rose

e viole... E di rustica gente altre carole Vi fur con gran diletto esercitate.

ROSEINA. *S. f.* (Ar. e Mes.) [Sel.] *Bel colore rosso, artifiziale, che si adopera al presente in abbondanza dai tintori.*

ROSELLA. *S. f. Il frutto del corbezzolo. Redi, Diz. Aret.* (*Fanf.*) [Tor.] *E L. Mor.* 123. Fragole che paiono roselle. [G.M.] *In Fir.* Corbezzola. Le corbezzole.

† **ROSELLÌA**. *V.* ROSOLIA.

ROSELLINA. *S. f. Sorta di rosa piccola, scempia e doppia.* Rosula, *Dracont. Red. Oss. an.* 77. (*C*) Pestate le roselline bianche damaschine, osservai che... vi nacquero di quelli stessi moscioni, che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc.* 1. 3. Se di gemme ornato il crine Non curai di donna bella; Amone un di nipitella Ghirlandato, e roselline. *Soder. Colt.* 1. 12. Pigliando delle rose rosse da dommasco... faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso:* Quando vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate...

[G.M.] Acqua di roselline.

2. Roselina, *dicesi anche da' Fioristi il Fiore di ranuncolo semplice, o di seme.* (*M.*)

3. **Dare roselline**, *fig. Adulare. Non più usit. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Usasi ancora, invece di adulare..., dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra e la trave.

ROSELLIRE. *V.* ROSELLITO.

ROSELLITO. *Part. pass. di* ROSELLIRE. [L.B.] *Dice l'effetto dell'essere la carne ben rosolata e per l'appunto.* Mettesi a rosolare, si fa rosolare, insinattanto che sia ben rosellito; *ma non sempre è. Le carni possono essere rosolate senza prendere la crosta e il colore, simile quasi all'arrostitura, che le fa dire da ultimo rosellite. Questo partic., denotando l'effetto, è più usit. che il v. neut.* Rosellire. [T.] Rosolare *tiene dell'att. piuttosto. Nè* Rosellire *ha il trasl. dell'altro.* [G.M.] Rosolire, *è un'altra varietà della stessa voce; ma, oltre che meno usit., diventa superfluo. Nè mai si direbbe in senso fig.*

ROSELLITURA. [G.M.] *S. f. Il rosellire le vivande. V.* ROSELLIRE. Per la rosellitura dell'agnello ci vuole nuoco che dica davvero. Rosolo, *ora è l'effetto del rosolare, ora ha senso fig.* Sentirai che rosolo! — Rosolatura *non lo dicono.*

ROSEO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Roseus. *Di color di rose. Cr.* 4. 48. 9. (*C*) Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr.* 6. Ora ha fiori porporini, ora rosei. *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 192. (*M.*) E il color roseo la vivezza del sangue si è.

2. *Fig. Vermiglio. Menz. Rim.* 1. 80. (*M.*) Al dolce stile Di sue lodi il volto tinge, Si colora... Bel color di rosee foglie Veder parmi in puro latte...

[T.] *A modo di sost.* [T.] Un bel roseo.

II. *Per simil.* [T.] *Un mod.* Di rosea tinta colorarsi i monti. *Altro mod.* Di nebbia Che mollemente d'una rosea tinta Incolori la faccia al dì che muore.

[T.] *Altro mod.* La rosea sera.

III. *Trasl.* [T.] *Un mod.* Rosei sogni. — Rosei dì. — Roseo velo, *che abbellisce all'immaginazione le cose.*

ROSETO. *S. m. Luogo pieno di rose. Aureo lat. Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*C*) Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

ROSETTA. *S. f. Dim. di* ROSA. *Menz. Rim.* 1. 80. (*M.*) Al dolce stile Di sue lodi il volto tinge, Si colora e si dipinge, Qual rosetta al primo aprile.

2. [T.] *Fam. Di persona affettata:* La signora Rosetta.

3. *Fig. Filoc.* 2. 279. (*C*) Il sinistro omero gli adornò d'un bello, forte scudetto, e ben fatto..., nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

4. [Fanf.] *Quel segno di varii colori, che dovea lasciarsi nelle pezze tinte di panno per conoscere con che erano state tinte. Cantini, Band. Legg.* XVIII. 337. *col.* 1-2. Sono obbligati i tintori di lasciare ai lavori tinti di guado e robbia due rosette, una turchina piena di colore, per la quale si conosce il guado, o meno piena, per la quale si vegga il mezzo guado, l'altra rossa per la quale si vegga la robbia; e pei lavori tinti di loto sono obbligati lasciare una rosetta bianca. *E appresso.*

5. *Per una sorte di anello, così detto, per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. Fir. As.* 183. (*C*) Con belle borchie e fibbie, e rosette tutte d'oro. *Red. Lett.* 1. 316. In esecuzione de' suoi comandamenti, jermattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 38. Per ripieno de' castoni delle gioie, o altre pietre in anella, rosette, o simili lavori d'ogni qualità o peso, non si possa metter cera con biacca.

6. *Dicesi anche Ogni lavoro in forma di rosa. Benv. Cell. Oref.* 28. (*C*) Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell'opera. *Salvin. Voc. Arm.* (*Man.*) Senza lavoro, senza frangia, senza rosetta, e senza balzana. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 270. Sopra la corrazza ha una clamide rossa affibbiata con un groppo dinanzi, e gli pende dalle spalle fregiata d'oro. Il roverscio della quale clamide apparisce cangiante, e ricamata a rosette d'oro. *Serlio, Arch.* IV. 37. *v.* Lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero 6, e circuendo in sù, verrà a congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nel qual occhio formata la voluta, dalla destra e dalla sinistra banda se gli farà una rosetta di basso rilievo per ornamento. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Vendere simil paste (*di muschio*) ridotte in qualsivoglia forma, con le loro coperte di retini d'oro, e con le loro forniture di bottoncini, rosette o rocchette d'oro come s'usa, e similmente de' vezzi di bottoni d'ariento, e bottoni d'ariento per tramezzare come di sopra, purchè tali retini, forniture, e bottoni sieno della bontà, e carati di che sopra.

[Cont.] *Quel piattello forato di metallo che s'infila nella chiavarda; andando a posare sopra la faccia del pezzo da unire, esso distribuisce la pressione su maggior superficie, ed impedisce che il dado girando la guasti. Serve allo stesso uso della* riparella, *ma questa può essere di qualunque forma, ed è fissata; la* rosetta *è sempre rotonda e sciolta. Moretti, Artigl.* 23. La ferramenta necessaria per il letto sono 4 perni, chiaviggioni o chiavarde grosse di ferro, cioè una appresso ogni calastrello che trapassi gl'assoni; abbia le sue rosette, e dadi, e chiavetta per tenere ben uniti gl'assoni.

7. Rosetta, *dicesi anche Quel segno che vedesi sulla fronte de' cavalli, detto altrimenti Stella. Morg.* 15. 166. (*M.*) Un occhio vivo, una rosetta in fronte, Lunghe le nari, e 'l labbro arriccia spesso.

8. Rosetta, *è anche nome di un Ferro di tagliar l'unghie a' cavalli. Cr.* 9. 51. 1. (*C*) Si tagli colla rosetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva. (*Il testo ha:* rosvecta.)

9. *È anche Una sorta di strumento di penitenza. Segner. Paneg.* 489. (*M.*) Funi, casse, catene, rosette, tutto indifferentemente ammettea al sanguinoso macello... delle sue membra.

10. (Mus.) [Ross.] *Il foro de' liuti ed altri simili strumenti.*

ROSICA. [G.M.] *S. f. V.* ROSA *coll'O stretto.*

ROSICANTI. *Agg. e S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Ordine della classe dei Mammiferi. Negli animali che lo compongono i denti incisivi sono due per ciascuna mascella, fatti in modo da crescere continuamente per compensare la quotidiana loro corrosione prodotta dal rosicchiare che fanno il cibo ordinariamente duro; i canini mancano. A quest'ordine appartengono i Sorci, il Castoro, i Ghiri, le Marmotte, le Lepri. Ambr.* Rosor.

ROSICARE. *V. a. Rodere leggiermente, ed a poco a poco.* (*Fanf.*)

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. Chi non risica non rosica. *Fuor di questo prov., il più com. è* Rodere *o* Rosicchiare, *frequent. dim. di* Rodere. [Val.] *Fag Rim.* 5. 76.

ROSICATURA. *S. f. L'atto, e L'effetto del rosicare.* Rosio, *Celso. Bonom. Oss. Pellic.* 6. (*M.*) Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna... non sia altro che una rosicatura, o rosciatura pruriginosa e continua, fatta nella cute de' nostri corpi da questi soprammentovati bacolini. [Val.] *Cocch. Bagn.* 171. *Nota.* Rosicatura pruriginosa e continua, fatta nella cute... da questi bacolini, detti pellicelli.

ROSICCHIARE e † **ROSECCHIARE**. *V. a. Leggermente Rodere, ed anche Rodere. Di bestie e d'uomini. V. anco* RODERE e ROSICARE. *Bul. Inf.* 32. 2. (*C*) Si fece dare la testa, e arrecossela in mano, e per ira la rosicchiava d'ogni parte intorno. (*Tideo, la testa di Menalippo*). *Alleg.* 121. In un cortil rosicchiando una buccia.

2. *Quasi fig. Pataff.* 10. (*C*) Perchè a mie spese rosecchio, e isguscio.

3. *Trasl. e n. pass. Tuc. Dav. ann.* 4. 34. *Post.* 1. (*C*) Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia ne fu assolto da Gajo Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra loro poetuzzi.

ROSICCHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rosicchiare. Non ha il senso fig. di* Rodimento (*V.*). Rosio, *Plin.*

ROSICCHIO. *S. m. Pezzetto di pane avanzato a chi mangia, e omai secco. Panan.* 1. 293. (*Fanf.*) Un rosicchio di pan non v'è rimasto: Questo sì ch'esser vuol il fiero pasto.

ROSICCHIOLO. *S. m. Dim. di* ROSICCHIO. *Panan. Poet. sèrt. v.* 1. *c.* 2. *st,* 5. (*Gh.*)

† **ROSICHIERO**. *S. m. Smalto di color di rosa. Ner. Art. Vetr. lib.* 7. *cap.* 130. *tit.* (*M.*) Modo di fissare il zolfo per il rosichiero da smaltare oro. *E appresso:* Il zolfo diventa bianco e incombustibile, buono per fare il rosichiero, da smaltare oro, per orefici.

ROSICHINO. *S. m.* [L.B.] *Strumento di ferro che i vetrai usano con dentelli, per tor via, e quasi rodere o mordere, le puntoline da un vetro che squagliano e impediscono l'incanalatura d'esso vetro. Ambr.* Rosor.

ROSIGNOLETTO. *S. m. Dim. di* ROSIGNUOLO. Lusciniola, *aureo lat. Benc. Bartal. Rim. nel Poligrafo del* 20. *ottob.* 1811. *p.* 449. (*Gh.*) A piè d'un verde alloro Fra le tenere fronde Mentre canta e s'asconde Rosignoletto ancor giovane e soro,...

ROSIGNOLUZZO. *S. m. Dim. di* ROSIGNUOLO. *Fir. Son.* 49. (*C*) E anco talor mangia una civetta Qualche rosignoluzzi di quei grassi.

ROSIGNUOLO, e RUSIGNUOLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Sylvia luscinia *Lath. Uccello dell'ordine dei Cantatori, Famiglia dei Dentirostri. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. Son.* 2. *part.* III. E 'l rosigninol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti si lamenta e piagne, D'amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. *E Son.* 43. *part.* II. Quel rosigniuol che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. *Fortig. Ricciard.* 28. 22. (*Man.*) Ed i soavi e dolci rusignuoli Non desistevan mai dal canto usato.

Prov. [Cam.] *Giusti prov. p.* 109. Se n'era sbrigato con dire che il rosignuolo non porta altro che le buone nuove; le cattive, tocca al barbagianni.

2. [Fanf.] **Rosignuol di maggio**. *L'asino. Monigl.* I. 408. Tu che intender pretendi Degli uccelli il linguaggio, Dimmi s'ancora intendi I rusignuol di maggio.

ROSINA. *S. f. Dim. di* ROSA *con vezzo. Dracont.* Rosula. [L.B.] Rosetta *ha senso piuttosto fig.* Rosuccia, *sarebbe quasi dispr.* Bella rosina, *appena sbocciata.*

† **ROSINO**. *Agg. Che è di color di rosa, Alquanto roseo.* (*Fanf.*) Rosina, *nome d'erba in Veg.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 112. Il cocchio era dentro per lo più rosino.

† *E a modo di Sost. Bellin. Bucch. pref.* (*Man.*) Havvene anche (*de' buccheri*) de' tinti di rosino, rabescati alla stessa foggia de' bianchi.

ROSMARINO. *S. m. Ramerino. In Fir.* Ramerino; *nè direbbesi* Pane di rosmarino, *come* Di ramerino *V. In Colum.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 199. *v.* È il rosmarino una pianta non men singolare in virtù che se sia la rosa, ma nasce naturalmente in paesi e terre calde o temperate... nasce nelle coste e rive del mare, e perciò si chiama rosmarino. *Matt. Disc. Diosc.* III. 474. Quello poi, che chiama Dioscoride rosmarino coronario, è veramente quello che abbiamo noi nell'uso de i cibi, fatto già lungo tempo famigliare a tutti gli orti e giardini nostri d'Italia. Commemorò Galeno i rosmarini al VII delle facoltà de' semplici così dicendo: Tre sono i rosmarini, uno sterile, e due che fanno il frutto; ma son tutti d'una virtù medesima, mollificativa cioè, e digestiva. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. (*C*) Anco lo suffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt.* 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, l'olente spigo.

ROSO. *Part. pass. e Agg. Da* RODERE. *Aureo lat. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignuole.

2. *Per Logorato, Consumato. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E Lett. Pr. S. Ap.* Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezzo rose. *Amet.* 63. Quello dall'antichità roso, come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito

ufício recusa d'adoperare, *Red. Oss. an.* 17. Le guaine dei denti erano rose, e lacerate.

3. [Val.] *Detto di Scrittura consumata, Guasta dal tempo. Bart. Simb.* 472. Caratteri rosi dal tempo e disordinati dal caso.

4. [Val.] *Consumato per effetto di ossidazione. Cocch. Bagn.* 68 Producono sopra il ferro la ruggine... come si conosce da quei ferri... nei quali la superficie vien rosa.

ROSO. *S. m.* [Tig.] *Una pianta di rose. Per* Rosajo *nel Pist.* [L.B.] *E anche altrove.*

ROSOLACCIO. *S. m.* (Bot.) Papaver rhoas. *Linn. Erba selvatica medicinale, che nasce per lo più ne' campi tra le biade, così detta perchè ha il fiore di color simile alla rosa vermiglia. Reas.* (*Fanf.*)

[T.] Papaver vescum *di Virg. detto anche* Bambagelle, *che i contadini in Tosc. mangiano tuttavia quand'è tenero.* — Pasticche di rosolaccio per la tosse. *M. Aldobr.* (*C*) Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d'un'oncia. *Red. Oss. an.* 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato..., vi nacque un sol moscione. *Ricett. Fior.* 1. 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato rheas, e non è altro che il nostro rosolaccio, da ognuno conosciuto. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli.

2. [Val.] *Detto d'altrui per dispregio. Fag. Comm.* 5. 374. E pur'è un bel giovane. *Men.* O sì, sì, gli è un bel rosolaccio. *E Comm.* 6. 150. Il non volere in casa certi tulipani e rosolacci.., si chiama un essere incivile.

3. *Per Divisa, o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo* Coccarda. *Menz. Sat.* 2. (*M.*) D'ordinanza illustrissima e sì degna N'era indizio al cappello un rosolaccio. *E appresso:* Cantò un tal verso, che valea per mille: Cancher venga alla corte e ai rosolacci (*prima avea detto che* Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello).

ROSOLARE. *V. a. Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso. Tra* Rubens e Russus. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una sottil sfogliata. [L.B.] Rosolare l'agnello, lo stracotto, *Consumatane l'acqua, far che prenda il colore. Dalla radice. V. anco* Rosellito.

2. **Rosolare uno,** *fig., vale Metterlo in mezzo, Fargli danno, o ingiuria con fatti, o con parole.* (*Man.*) [T.] *Segnatam. del canzonare taluno a bell'agio e con flemma spietata, quasi Cuocerlo a fuoco lento.* [G.M.] *Zannon. Scher. Com.* E' lo rosola bene.

3. [L.B.] *Vale anche Dar busse, che lascino il segno, come del rósolo.* Ora ti rósolo io. — L'hanno rosolato bene.

ROSOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rosolare. *In altro senso* Rosulatus, *ved. De Vit.* — *Lasc. Mostr.* 14. (*C*) Ed è armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *Red. Ins.* 80. Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di vïole, E rose, rosolato S'adorni spesso di cacio grattato.

ROSOLIA e † **ROSELLÌA.** *S. f.* (Med.) *Infiammazione generale della pelle, che si riconosce a picciole macchie rosse, alquanto rialzate, simili alle morsicature delle pulci, ma più larghe, le quali si mostrano al collo, all'addome, al petto ed alle membra. Questa eruzione, accompagnata da febbre, da corizza, da tosse, da lacrimazione ecc., termina nell'ottavo o nono giorno della malattia. Quando le bollicine sono assai rilevate sulla superficie della pelle, la* Rosolía *chiamasi* pustolosa. (*Mt.*) *Fr.* Rougeole. *Mich. Scoto.* Variolas, sturolas, feruas (*nel Ven.* Ferse *la* Rosolía). *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 6. (*C*) Rogna secca, e fiamma salsa,... E nel volto rosellía (*l'edizione qui citata legge:* Rogna secca, e fiamme salze, Mal di tigna sì m'incalze,... D'ogni tempo rosolía). *Bart. Ben. rim.* 10. So anco medicar bestie e persone D'ogni malore,...; E buon per te sì certo, Tina mia, Quando per gran disgrazia t'assaltòne Con la sirocchia tua la rosolia,... *Lasc. Lez. Niccod.* 32. (*Man.*) Morì del mal della rosolia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 155. L'efflorescenze miliari, le rosolie, ed i vajoli. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 515. A Varsavia, quando durano molto gli scirocchi, vi regnano le malattie putride, come sono le febbri petecchiali, e simoche putride, i vaiuoli, e le rosolie. *E Ar. Vald.* 2. 639. In quanto al vajuolo ed alla rosolia, egli è omai assicurato dall'istoria medica, che non sono nate nell'Egitto, ma dall'Indie orientali sono passate nell'Arabia, e indi dai Saracini sono state portate nell'Egitto.

[G.M.] *Prov.* La rosolía in tre giorni si secca e va via.

ROSOLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto rosso, usato in tintura, e derivante dall'acido fenico.*

ROSOLIDA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare della* Drosera rotundifolia, *la quale nuoce ai bestiami che se ne pascono.* (*Fanf.*)

ROSOLIINO. *S. m. Dim. di* Rosolio. *Rosolío leggero e poco spiritoso. Vallisn.* (*Fanf.*) *Non com.*

ROSOLIO. [T.] *S. m. Liquore che nello spirito di vino più o men puro, secondo i paesi e l'arte del farlo, ha varii ingredienti, i quali gli dànno dolcezza con forza, e grazia di sapore e d'odore. In Tosc. è bevuta ai più grossolana e triviale; altrove è de' liquori più eletti e pregiati.* Il rosolio maraschino di Zara, *quello proprio della fabbrica Salghetti Drioli, falsificato da troppi sicuramente lo distinguono i palati inglesi e gli americani; e ha fama in tutte le parti del mondo meritata. Dicesi* Rosolio maraschino *dallo sciroppo delle amarasche. Altri fanno quel* di menta sciperitide, *e altri, ove per lo più sentesi troppo o lo zucchero o la grossolana acquavite.* Rosatum, *s. n. di vino. Pallad. Edit. di Diocl.*

[G.M.] *Di un vino ben tirato e di sapore squisito, si dice* ch'è un rosolio.

RÒSOLO. [T.] *S. m. fam. Effetto dell'essere rosolato. V. il verbo.* [T.] Arrosto che non ha il rosolo.

ROSONE. *S. m. Accr. di* Rosa. (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Dare il rosolo alla cotenna e al costerreccio. — Far pigliare il rosolo alle vivande.

2. *Fig.* [G.M.] Sentirai il rosolo! (*come t'aggiusterà, t'acconcerà, ti sgriderà, o sim.*).

3. **Rosoni,** *si dicono anche Alcuni ornamenti di architettura, fatti a foggia di fiori; hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi.* [T.] *Soder. Agric.* 150. I palchi o soffittati si fanno in varii modi: o con travicelli piccoli, posti con ordine fra le travi, con una debita distanza l'uno dall'altro, da riempiersi quello spazio o di lavor cotto ordinario, o di tavole, o veramente intramezzato di quadroni sopra i travicelli posti per ordine, che vi sia dentro improntato o un rosone colorato o altro lavoro di mezzo rilievo, pur dipinto. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obligato fare in ogni quadratura de' quadri del palco, lontano br. 6, rosoni o punte di diamanti, intagliati secondo che tornerà meglio. *Vas V. Pitt Scul. Arch.* III. 241. Perchè inanzi alla vôlta era un arco piano, che girava secondo la vôlta a uso di faccia, si mise a lavorare prima quello come più facile; e vi fece sei figure, due colorite e quattro di chiaro scuro molto belle, e fra l'una e l'altra alcuni molto belli ornamenti che mettevano in mezzo rosoni di rilievo, i quali egli da sè come capriccioso si mise a lavorare di rame, facendo in essi grandissime fatiche. = *Borgh. Rip.* 495 (*C*) Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori. *Rip. Strav.* 247. (*Man.*) Per tutto rigiravano vaghi e ricchi drappi di più colori che facevano svolazzi, rosoni, e gocciole.

[T.] *Docum. Senes.* Arme del cardinale in rosoni. — Volta adorna di rosoni.

ROSPACCIO. *S. m. Pegg. di* Rospo. *Fortig. Ricciard.* 2. 13. (*M.*) La fera intanto per quell'aspro tasto Rabbiosa sollevò sopra l'orecchio Due lunghi corni; che un sì fatto arnese Hanno i rospacci di quel reo paese. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 21. Il secondo s'indurò sotto le percosse come un rospaccio, e mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè... [T.] *E* 1. 336. Rospaccio pien di veleno, *E* 13. 16. 20.

2. [T.] *Fig. fam. Uomo o ragazzo di modi spiacevoli, che si rivolta. Di ragazzo o di giovanetto forastico e non agevole, quasi per vezz.* Rospetto, Rospettino. *Con più dispr.* Rospettaccio.

ROSPETTACCIO. [T.] *S. m. V.* Rospaccio.

ROSPETTINO. [T.] *V.* Rospaccio.

ROSPETTO. *S. m. Dim. di* Rospo. *Rucell. Alb. V.* 9. 35. (*M.*) Fu trovato i rospetti piccoli starsene come disanimati e ammortiti entro la polvere nell'estate, e allo spruzzo dell'acqua svegliarsi, e saltare, e però non nascere allora.

2. [T.] *Nel senso trasl. V.* Rospaccio.

ROSPO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Bufo) *Genere della classe degli Anfibii. ordine degli Urodeli, le cui specie si distinguono dalle Rane per avere le mascelle prive di denti. La specie più comune è il* Bufo vulgaris *L. I Rospi erano creduti erroneamente animali velenosi: sono invece animali non solo innocui, ma utili all'agricoltura, perchè distruggono per il loro sostentamento molti insetti, molti vermi e molti molluschi. Il liquido che schizzano dalla cloaca quando sono irritati è acqua pura, e però innocua. Dalla loro pelle trasuda un umore lattiginoso, irritante quando viene a contatto di parti dilicate del nostro organismo, ma l'animale non avendo mezzi di applicarlo dove possa nuocere all'uomo, è da considerarsi come affatto innocente. Germ.* Krõte. *Pap.* Rubeta, ranae genus, bruscus dicitur vulgo. *In Gioven. La* Rubeta, *velenosa, altra da* Bufo. *Virg.* Juventusque cavis bufo, et quae plurima terrae Monstra ferunt.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 248. Ritrovansene ancora di terrestri (*ranocchie*) le quali uoi in toscana chiamiamo botte, ed altri le chiamano rospi. = *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 35. (*M.*) Siccome sarebbe a dire l'estate non si veggon elleno dalle gocciole d'acqua nascere a un tratto rospi?

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi segue il rospo cade nel fosso. [L.B.] *Quasi prov.* Brutto come un rospo. Pare un rospo.

2. [T.] *Persona di non facile consorzio, che alle stesse amorevolezze altrui corrisponde in mal modo. Dicesi più delle maniere che dell'animo.*

Benv. Cell. Vit. 2. 500. (*C*) Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo, che faceva qual velenoso rospo.

3. (Vet.) [Valla.] *Dicesi Male del rospo, od anche formica al piede, quella malattia del cavallo che tecnicamente è appellata* carcinoma del piede.

ROSSACCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* Rosso. [T.] Colore rossaccio livido, *segnatam. di carnagione, che denota stato o disposizione morbosa. Anche sost.* Quel rossaccio mi piace poco. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 156. *v.* In ogni terreno son buoni (*i salci*) pur che non sia creta e terra rossaccia, ma meglio riescono in terreni grassi.

2. [Cont.] *In forza di Sost.* Terra rossa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 91. Disegnato (*un Crocifisso*), come insino a oggi si può vedere, di rossaccio col pennello in su l'arricciato; il quale modo di fare era il cartone che i nostri maestri vecchi facevano per lavorare in fresco per maggior brevità: conciò fusse che, avendo spartita tutta l'opera sopra l'arricciato, la disegnavano col pennello.

3. [T.] *Pers. che ha i capelli rossi, per dispr., m. e f.*

ROSSASTRO. *Agg. Che tende al color rosso non chiaro e non piacente, Che rosseggia.* [T.] Luce rossastra. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso:* Poserai lo unguento sulla parte rossastra. *V. all'agg.* Rosso *i corrisp. lat. dei molti dim. e approssimativi, per non li ripetere tante volte.*

ROSSEGGIANTE. *Part. pres. di* Rosseggiare. *Che rosseggia.* [T.] *Alcim. e Juvenc.* Rubrans; *aureo* Rubens. Russans, *Antol. lat.* = *M. V.* 10. 31. (*C*) Vidono... di qua e di là dal vapore sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr.* 9. 78. 2. Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* 1. 57. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. *V. n. ass. Tendere al color rosso.* [T.] *Aureo* Rubesco *e* Rubeo, *Venant.* Rubicare. *In Enn.* Russeo, *ma dubbio. In Plin.* Rufesco, *in Onom. lat. gr.* Rufeo. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Ed ecco, qual sul presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente, sovra 'l suol marino, Cotal m'apparve... Un lume... Rividil più lucente. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo soprastante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. [T.] Rosseggia il cielo per le fiamme del monte.

Tass. Ger. 4. 7. (*C*) Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa il guardo splende.

Ar. Fur. 19. 15 (*C*) Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. [T.] Rosseggia la terra sparsa del sangue verginale.

Red. Ditir. 13. (*C*) O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, quel Vajano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *E Esp. nat.* 98. Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior.* 1. 17. L'a-

spalato... è grave, e scortecciato rosseggia, e porporeggia. *E* 29. La radice (*della centaurea*) è grossa..., grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è notissima. La migliore di tutte è quella che mediocremente rosseggia. [T.] *Bart. Dan.* Altri già in tutto rosseggiano, e come più o meno vermigli, così più o meno s'accostano a maturità. = *Sagg. nat. esp.* 239. Anche l'aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

ROSSELLINO. *S. m.* (Agr.) *Specie di ulivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. Vett. Colt.* 74. (*C*) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: morajuoli..., correggiuoli, razzi, rossellini...

2. *Dicesi* Rossellino di Lunigiana, *una specie di Fico settembrino.* (*Mt.*)

3. *Ed è anche aggiunto d'una specie d'uva, così detta pel suo colore.* (*Mt.*)

ROSSELLINO. *Agg. Dim. di* Rosso. *Gioven.* Rubicundulus. *Salvin. Teocr.* 30. (*Man.*) Quel rossellino toro ancora è magro. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 87. E luschi e cespellini, Cisposi e rossellini.

[G.M.] Funghi rossellini (*dal colore*).

2. [G.M.] *Sost. Dim. di* Rossello. Quando i tisici fanno i rossellini nel viso, cattivo segno.

ROSSELLO. *Agg. Dim. di* Rosso. *Alquanto rosso. Nel senso gen., non com. Prud.* Russeulus. *Poem. Non. Rim.* 329. (*Man.*) Due quantitadi v'ha del caledonio, Che tal è gemma nera, e tal rossella.

2. *Aggiunto di una specie di fico. Car. Com.* 32 (*C*) Crede che Porfirio accenni il fico rossello, perchè egli secondo il nome fu... rosso.

ROSSELLO. *S. m. Firmic.* Rubedo. [L.B.] *Segnatamente nel pl.* I rosselli del tisico in cima alle gote. — *Anco chi non è tisico, quando si stizzisce forte,* Gli vengono sino i rosselli.

ROSSETTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Pteropus). *Genere di grossi Pipistrelli o Volitanti della Famiglia dei Chirotteri, le cui specie vivono in Africa, in Asia e nella Malesia. Le Rossette sono frugivore e riescono per conseguenza di danno a varii prodotti agricoli: i loro denti hanno tubercoli ottusi: non hanno sporgenze membranose sul naso, e quelle delle orecchie vi sono poco estese. Lat. altro animale,* Rubeta.

ROSSETTINO. [T.] *Agg. Sottodim. di* Rosso *con qualche vezz. Più di cosa che di pers.* Rubellulus, *Capel. e Vegez.*

ROSSETTO. *Agg. Dim. di* Rosso. *Plin. e Marz.* Rubellus. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 15. A fare piastre rossette... e se non fosse ben rossetta, mettivi su più polvere e più calcina. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 564. Frondi lunghe, irsute, alquanto sottili, e simili a quelle della ancusa; ma minori, rossette, grasse, e spinosette. = *Volg. Mes.* (*C*) Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso:* Si rompe agevolmente, ed è colore rossetto. *Cron. Morell.* 241. Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso *Ott. Com. Inf.* 14. 268. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo. *Tes. Br.* 59. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi corti, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl. Inn.* 54. 57. Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

[Sel.] *È detto* Rossetto di Parigi *l'ossido rosso di ferro, finissimo, usato per brunire.*

ROSSETTO. *S. m. Liscio, Belletto. Bart. Simb.* 1. 6. (*M.*) Appianarne le grinze di tutto il volto, svellerne d'in su le gote i peli: velarne con rossetti e biacche il livido della pallidezza. [Val.] *E* 181. Occupate in distendersi i rossetti in su le guance. [T.] Darsi il rossetto.

2. [T.] *Anco in arte.* Dare un leggiero rossetto a certe parti.

ROSSEZZA. *S. f. L'esser rosso, Qualità di ciò che è rosso. Firmic.* Rubedo. *Amet.* 34. (*C*) Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, ve 'l pure dirò. *Arrigh.* 65. Intra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Filoc.* 2. 209. I suoi occhi infiammati di lucida rossezza, pareva, che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la quale procede da ira. *Cr.* 6. 8. 2. Il sugo bevuto (*dell'assenzio*) la vista chiarifica, e agli occhi posto la rossezza, e 'l panno rimuove. [G.M.] *E altrove:* Colgonsi le voci battendole con le pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra il guscio e 'l mallo. = *Boez. Varch.* 1. 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutto dolente.

† **ROSSICANTE.** *Part. pres. di* ROSSICARE. *Rosseggiante. Cr.* 9. 78. 2. (*C*) Deono ancora (*i cani*) esser belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *But. Purg.* 26. 1. Inverso lo foco, che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

2. [Val.] † *Sfolgorante di luce. Lanc. Eneid.* 11. 750. Se il rossicante Sole nel mare di Spagna non tignesse gli sauri cavalli.

† **ROSSICARE.** *Verb. n. ass. Divenir rosso, Rosseggiare. Venant.* Rubicare. *But. Purg.* 9. 2. (*C*) Rossicava come sangue. *E altrove:* Biancheggia l'aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

ROSSICCIO. *Agg. Alquanto rosso.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 19 Non del tutto rosse, ma rossiccie sono quelle (*radici*) dell'acanto. = *Pallad. Agost.* 9. (*C*) Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr.* 6. 85. 1. Il qual seme (*della nigella*) si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior.* 1. 65. Debbesi eleggere quello (*squinanto*), che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio. [T.] *Soder. Colt.* 123. La vite salvatica conduce l'uva sempre agrestina, minuta e rossiccia.

2. [T.] *A modo di sost.* Cappello che mostra il rossiccio.

† **ROSSIGNARE.** *V. intr. Rosseggiare. Ugurg. Eneid.* 95. (*Fanf.*)

ROSSIGNO. *Agg. Che tende al rosso. Meno di* Rossegnante; *e può essere anche men di* Rossiccio. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 16. Si tenga (*il croco di Marte*), nell'era della fornace presso al occhio, o vero lumella, per quindici giorni o più, che allora piglia un colore rossigno pavonazziccio. *Matt. Disc. Diosc.* I. 49. Sono (*le radici*) rossigne, odorate, ma però d'uno odore grave il qual imita quello del nardo. = *Cron. Vell.* 42. (*C*) Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco; era di pelo rossigno. *Red. Oss. an.* 3. Innalzavasi nel fondo di ciascun di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E* 6. Tra la quale stavano rinvolti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi..., altri di colore rossigno. *Ricett. Fior.* 3. 20. Produce le foglie lunghe..., i fiori rossigni. *E* 44. La lacca... si porta d'Alessandria e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E* 46. Il litargirio è di due sorte, una bianca, e una rossigna. *Bern. Orl. Inn.* 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura: Era tutto rossigno, e sagginato.

ROSSINIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di Gioacchino Rossini.* [T.] Musica, Maniera rossiniana.

ROSSINO. *Agg. Rosso, Alquanto rosso. Può tenere del vezz. Per lo più nel senso del § seg.*

2. [T.] *Di persona, da' capelli rossi. A modo di sost. fam.* Il Rossino, La Rossina. = *Salvin. Disc.* 1. 321. (*M.*) Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias,* e chi *Xantias,* quasi rossino, o biondello, dal colore de' capelli.

ROSSISSIMO. *Agg. superl. di* Rosso. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 21. Queste due cose mescola insieme in forte correggiuolo in fornello, e lascia ardere, e mesta spesso insieme con ferro tanto che la sia ben rossa e rossissima. *Matt. Disc. Diosc.* V. 766. Le quali diversità di color si veggono manifestamente nel bolo armeno commune: perciochè di rossissimo, di manco rosso, e di rosso smorto n'ho veduto io pur assai. = *Red. Oss. an.* 23. (*C*) Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 13. Ed avea gli occhi rossissimi che lucevano come fiamme di fuoco.

ROSSO e † **ROGGIO.** *Agg. Aggiunto di colore simile a quello del sangue o della porpora.* [T.] Russus, *aureo lat. Altri legge in Lucr.* Russeus; *ma* Rubeus *è certo, onde* Roggio. *Anco negli ant. Lat.* Robor *per* Rubor, *Fest. De' dim. e approssim.; aurei* Rusulus *e* Rubidus *forse; aurei* Subruber *e* Subrubeo, Subrubicundus, Subrufus; *Plin.* Rubellus, *Gioven.* Rubicundulus, Rubellulus, *Capell. e Veg.;* Subrubeus, *in Non. Gramm.;* Russulus, *dubbio in Vop.;* Rubricus, *Gl. gr. lat.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso. *E nov.* 3. *g.* 8. Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra, *E nov.* 7. *g.* 8. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse, la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fine della guerra voi arete la signoria di Lucca per mano d'uno, che arà l'arme nera e rossa. *Dant. Par.* 17. Ella, non tu n'avrà rossa la tempia. *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 2. Per quante, e quai ragioni La stella che tuffar si dee nel mare Di Spagna rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vaso si messe del vin rosso. *Dittam.* 3. 21. Non era a mezzo, quando stanco, e roggio Venni, sicchè 'l chiamai più d'una volta. *Lib. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Dant. Par.* 14. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato.

[Cont.] **Rosso fiammeggiante.** *Dolce, Tratt. gemme,* II. 7. Rosso fiammeggiante.

[Cont.] **Rosso scuro.** *Matt. Disc. Diosc.* I. 19. Rosse scure sono quelle (*radici*) della felce femina, del cipero, del picnocomo, e dell'efemero colchico.

2. *Per Affocato, Rosseggiante. Dant. Inf.* 11. (*C*) Perchè non dentro dalla città roggia (*di Dite, rovente delle fiamme infernali*) Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? *Ar. Fur.* 33. 126. (*M.*) Fuggon l'Arpie verso la zona roggia (*la zona torrida*). [Camp.] *D.* 1. 19. Ma più è 'l tempo già che io mi cossi, E ch'io son stato così sottosopra, Ch'ei non starà piantato coi piè rossi. (*Cioè,* infuocati, incesi dalle fiamme). *E* 2. 24. E giammai non si videro in fornace Vetri e metalli sì lucenti e rossi. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Così continuando per tal via il fuoco, si vien tanto a scaldare che tutta la forma benissimo s'infuoca, e fassi rossa.

3. *Per Rosseggiante, e con l'accompagnatura* Di. *Ovid. Simint.* 2. 140. (*Man.*) Gli occhi suoi sono rossi di sangue e di fuoco. *Franc. Sacch. nov.* 70. L'acqua del pozzo, rossa di sangue umano e di sangue porcino, convenne che in poco tempo si rimondasse.

[Cont.] **Rosso di chermisì, Rosso di verzino.** *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Rasi... gialli, capellini, piè di cappone, rossi di verzino, color' di cervio, e simili color bassi... Ermisini rossi di chermisì.

4. *Nome di mare, che anche con greco nome è detto* Eritreo. *Dant. Inf.* 24. (*C*) Nè con ciò che di sopra 'l mar Rosso èe.

5. [Cont.] **Zucchero rosso.** *Non raffinato e perciò contenente melassa che lo tinge in rosso. Sass. F. Lett.* 123. Da Santommè vengono quelli zuccheri che si raffinano, chiamati da noi zuccheri rossi. *Libro Masc. M.* II. 10. Tolli la schiuma del mare, e lo sterco della lucerta, e lo zuccaro rosso, egualmente di ognuna parte, e pesta bene.

6. [Cont.] **Cera rossa.** *Cui si diede tal colore con cinabro mescolatovi mentre si teneva fusa. Stat. Cav. S. Stef.* 91. Dèe ancora tenerne un'altra (*bolla*) d'argento, con la quale si bollino e segnino in cera rossa le patenti, ed altre lettere tali.

7. [Cont.] **Terra rossa.** *È molto usata da' pittori. Imp. St. nat.* IV. 26. Le terre rosse sono in uso de' pittori. *Barbaro, Arch. Vitr.* 322. In molti luoghi si cava copiosamente la terra rossa.

8. [Cont.] **Lapis rosso.** *Lana, Pitt.* 167. Altri disegnano communemente con lapis rosso, o piombino, nel qual modo meglio spiccano i chiari e gli scuri, e lo sfumare dell'ombre. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Un pezzo di lapis rosso, o una grossa penna, o ancora un carbone.

9. [Cont.] **Corallo rosso.** *Ce ne sono anche di bianchi e di neri. Matt. Disc. Diosc.* V. 799. Sono i coralli notissimi e abbondantissimi in Italia, imperocchè si pescano in diversi luoghi del mar Tirreno; e quantunque dicesse Dioscoride solamente de i rossi, e di quell'altra specie di nero chiamato antipate, se ne ritrovano però ne i nostri mari di bianchissimi... ne ho veduti alcuni pezzi di neri in Napoli, e di bianchi infinitissimi pezzi.

10. [Val.] **Avere il sangue rosso.** *Esser facile all'ira, Provocato. Fag. Comm.* 1. 232. Ogni bacherozzolo, quando è pesto, si risente e morde. Ognuno ha il sangue rosso.

11. **Diventar rosso,** *si dice di Chi per vergogna, o per altro arrossisce o si mostra più rosso dell'usato nel volto. Sen. ben. Varch.* 5. 19. (*C*) Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io; ma non per questo sarei io l'adultero. [G.M.] *E Ercol.* Non ci vergognamo nè divenimo (*diveniamo*) rossi = *Red. Lett. fam.* 2. 317. (*Man.*) Ve n'è scorso

un peggio (*degli errori*), del quale nessuno se n'è avveduto, e solo me ne sono accorto da me medesimo in rileggendo, e ne sono diventato rosso rosso, ma rosso davvero.

— **Far il viso rosso,** *vale Mostrar vergogna.* (*Man.*) *V.* Viso.

12. [Fanf.] † **Dì rosso.** *Giorno di grasso. Allegri, Rim. Pros.* I. 58. Anzi al par delle starne E dello storione, a dirne il vero, Va nel dì rosso come nel dì nero.

13. *E a modo di sost. Fir. Dial. bell. donn.* 395. 73. (*C*) Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, e foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. E tinto in rosso il mar di Salamina. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 464. Il rosso che fra gl'elementi rappresenta il fuoco, e fra i pianeti il sole, significa ardire, altezza, vittoria, sangue, martirio. *Spet. nat.* XI. 251. Impiegare l'azzurro di glasto, il rosso di robbia.

14. **Rosso d'uovo,** *ed ass.* **Rosso.** *Il tuorlo dell'uovo. Ricett. Fior.* 3. 100. (*C*) Dal grano si cava l'olio, spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell'olio di rossi d'uovo. [Cont.] *Auda, Secr.* 298. Per levar le cicatrici delle ferite... si polverizi il tutto separatamente, e poi mescola assieme, ed applicala sopra la ferita; e, come l'ha spianata, applicavi sopra oglio di rossi d'ova. = *Bellin. Disc.* 1. 123. (*M.*) L'uovo quando nasce, nasce pieno pienissimo delle sue chiare, e del rosso.

15. **Rosso d'anilina.** (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei colori rossi, di vario tono, che si ritraggono col mezzo degli ossidanti, e di altri agenti dell'anilina.*

[T.] *Siccome* Robbio *da* Ruber *e* Rubens; *così, senza ricorrere al* Rouge *fr , se ne fa* Roggio, *per commutaz. sim. a* Aggia *da* Habeat, *e al fr.* Rage *da* Rabies. *Ma queste due forme, oltre all'essere antig., non portavano mai tutti gli usi di* Rosso.

II. *Gradi.* [T.] Colore traente al rosso, *più o men rosso* — Rosso di fragola, Di corallo, Di cinabro. *Borgh. R. Rip.* 166. Un altro rosso è chiamato cinabrese chiaro.

[Cont.] *Spet. nat.* 11. 98. Il rosso dello scarlatto. [T.] Rossi scarlatti (*agg.*). *Prov. Tosc.* 369. Rosso come uno scarlatto, *talvolta iperb. fam. D.* 1. 17. Vidine un'altra (*insegna*) più che sangue rossa. — Rosso carico. — Rosso scuro. — Rosso bruno, Cupo.

III. *Come Sost., anche plur.* [T.] I rossi, *sottint.* Colori, *segnatam. term. di tintoria.* I rossi più delicati, I rossi più smaglianti.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Tutto il rosso non è buono, e tutto il giallo non è cattivo (*certe apparenze sono migliori o peggiori dell'opinione*).

IV. *Cose di questo colore.* [T.] *D.* 2. 2. Lo sol che dietro fiammeggiava roggio.

[T.] Rosa rossa, *non si dice che d'insegna di parte o d'albergo.* — Rosa vermiglia, *è il più pr.*

[T.] *Burch.* 2. 58. Ha la cresta rossa come un gallo. — Rossi come un cocomero.

[T.] *Cellin. Pros.* 29. Smalto rosso trasparente.

[T.] *D.* 1. 14. Il bollor dell'acqua rossa (*era sangue*). *Ar. Fur.* Nella fossa Cader da-muri una fiumana rossa. *E:* Rossa di sangue già correa la strada. [Cors.] *D.* 1. 10. Il grande scempio Che fece l'Arbia colorata in rosso.

[T.] Vino rosso (*o anche* Nero), *contrapp. di* Bianco.

V. *Arroventato dal fuoco.* [T.] *D.* 1. 8. Il fuoco eterno Ch'entro l'affuoca, le dimostra rosse, Come tu vedi... (*le mura di Dite*). *Vit. S. Franc.* 181. Fece il segno della croce sopra il ferro che era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco. *Prov. Tosc.* 369. Rosso come un ferro rovente. *D.* 2. 29. Tre donne... Venian danzando; l'una tanto rossa Che appena fora dentro al fuoco nota (*la Carità*)... Ed or parevan dalla bianca tratte (*dalla Fede*), Or dalla rossa.

VI. *Di tinta.* [T.] Dipinto in rosso. — Numero rosso, *alle porte delle case, o altrove.*

VII. *D'aria e di cielo.* [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aria rossa di sera, buon tempo mena. *Anche* Rosso di sera, buon tempo mena; rosso di mattina, empie le tina.

VIII. *Di corpo vivente.* [T.] *Per condizione morbosa.* Diventò rossa per tutta la vita. — Mi facevo rossa. — Tutto rosso.

[T.] Pelli rosse, *per antonom., I selvaggi che tirano a quel colore.*

[T.] *Di pers. tranquilla dicesi che* Non ha il sangue rosso.

IX. *Segnatam. del viso.* [T.] Fare i gotini rossi (*dal mangiare con appetito, dal muoversi*).

[T.] Bianca e rossa, *di sano e bel colore. Prov Tosc.* 348. Grande e grossa mi faccia Dio, Che bianca e rossa mi farò io (*col lisciarmi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come un peperone, come una ciliegia, come un gambero. — Rosso come un tacchino.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi rossi come foderati di scarlatto o di presciutto.

X. *Del color de' capelli e de' peli.* [T.] Rosso di pelo. *E ass. Prov. Tosc.* 52. Rosso, mal pelo. — Quella rossa. *Onde* Rosso, *soprannome.*

XI. [T.] Rosso di vergogna. — Fare il viso rosso, dalla vergogna.

Ass. [T.] Mi facevo rossa. *Prov. Slavo:* Se buono sarai, rosso non diverrai.

[T.] *Prov. Tosc.* 267. La carta non diventa rossa (*si ha più ardire a scrivere certe cose che a dirle. E c'è chi ne ha meno*).

XII. [T.] *Dal colore del sangue che dopo la rivoluz. del sec. passato diventò simbolo di libertà mal compra a prezzo di vergogna e di sangue,* Rossi *gli uomini che parteggiano per i violenti ardimenti.*

ROSSOLA. *S. f. Spezie di fungo mangiabile, del genere agarico, che ha un largo cappello, rosso di sopra.* (*Fanf.*) *Rammenta* Rubeta, *altra cosa. Vedi* Rossellino.

ROSSOLO. *S. m. Specie di castagne, il cui frutto somiglia al marrone.* (*Fanf.*)

ROSSONE. [T.] *Specie d'uva.*

ROSSORE. *S. m. Color rosso, Rossezza.* Rubor, *aureo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne' lor visi apparito, ne dieder segno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un piccol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cr.* 6. 23. 4. Rimuove (*il gruogo*) il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pon pesto con rose, e con tuorlo d'uovo.

2. *Per Macchia traente al rosso.* Rubor cuctis, *Cel. Aurel. V. De Vit. — Cron. Morell.* 280. (*C*) Di poi nel cuore della moria apparivano a più per le carni certi rossori, e lividori.

3. [G.M.] *Fam.* Rossori; *Vapori, Nuvole rosseggianti.* Questo tempo ha i rossori.

4. *Prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Di che seguivan poi giusti rossori. *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi ajuto in questo nuovo amore. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 1. Nel peccare non ritengono più rossore. *E* 26. 9. Io qui sono necessitato a coprirmi il volto d'un vergognoso rossore.

[T.] *Senso corp., del colore rosso o di segni rossi per la persona.* [T.] *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori e lividori; e sputavano sangue. — Era tutto un rossore continuo.

II. *E di pers. e di cose.* [T.] Leggiero rossore. Vivo. Forte. *Sen.* Ruboris acerrimi.

III. *Del colore che apparisce nel viso per moto dell'animo. In senso più buono che no.* [T.] Gli fiorisce sul volto il rossore. — Rossore che brilla. — Pudico rossore. *Un Padre della Chiesa:* A lei piaceva solo quel rossore che vien da pudore. *Vico:* Signorevole rossore (*di matrona onesta*).

IV. *Quando dice vergogna di cosa non buona, è sempre men grave di* Vergogna. [T.] *Volg. Boez.* Confessando con rossore la vergogna. (Vergogna, *e il sentimento e la cosa che n'è cagione.*) *Prov. Tosc.* 83. Chi delitto non ha, rossor non sente. *Hor.* Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa. *Tasson. Secch. rap.* 6. 14. Non ti si tinge di rossor la guancia?

V. *Com. e in bene e in male.* [T.] Sale il rossore alla fronte. *Un mod.* Il rossor per le guancie mi salía. — Venire i rossori al viso.

VI. [T.] Rossore *denota talvolta il sentimento, non l'effetto o il segno.* Ve lo dico con rossore (*dicesi anco senza proprio arrossire in viso*). Diciamolo con rossore. — Pieno di rossore. — Il rossore dell'essere vinti.

[T.] Uomo senza rossore. *Impudente.*

ROSSORETTO. *S. m. Dim. di* Rossore. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance (*cioè*, macchiette rosse).

† **ROSSUME.** *S. m.* Rossume d'uovo *chiamò il Cennini, a modo de' Lombardi, il Torlo o Rosso dell'uovo. Firmic. in gen.* Rubedo. *Cennin. Tratt Pitt.* 123. (*Gh*) Cinabro temperato con rossume d'uovo. *E* 124. Temperati i colori sempre con rossume d'uovo. [T.] *E* 33. [L.B.] *Com.* Rosso d'uovo.

† **ROSSURA.** *S. f. Macchia di color rosso. Fr.* Rougeur. *Vit. S. Domen. Ms.* 36. *col.* 1. (*Fanf.*) Non le rimase nel volto veruno segnacchio di male, trattone una rossura che le dava veruna rustichezza.

ROSTA. *S. f. Strumento da farsi vento, fatto in varie fogge, e di varie maniere; Ventaglio. Germ.* Rohr, *Verga, Ramo. Altri rammenta* Ramusculus, *quasi* Ramusta. *Salmas.* Russum, genus rubi; *onde* Rustariae falces *in Varr.* Rubus, *gr. ῥυσὸν* a trahendo, quod proprium est spinarum. *Ferrari:* Roste *nel Ven. per gli spazzacamini. Vit. Cola Rienz.* Rostare. *Far vento. Fav. Esop. S.* 72. (*C*) Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Bern. Rim.* 1. 3. Sopra 'l desco una rosta impiccat'era, Da parar mosche a tavola e far vento. [Cont.] *Cell. Oref.* 25. Cominciammo a dar fuoco al pezzo con virtù di roste e mantachetti a mano.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 13. (*C*) Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt. c.* 42. L'ulivo vuol essere piantato di marzo od aprile, poi che mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso... *E appresso:* Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

[Cont.] *In signif. analogo. Sod. Arb.* 253. Lo farai palare con buon palo grosso e lungo fatto a ciò, perchè i venti non lo possano far crollare (*l'albero*) o dimenare, chè per aver gran rosta di rami sono assai più che molto pericolosi a maneggiare.

3. [L.B.] *Finestra sopra gli sportelli delle botteghe, le porte delle case, che dànno luce al luogo quando le dette porte sono chiuse. Hanno forma di semicerchio, quasi somiglianti a ventaglio. I ferri posti a modo di cancello o altrimenti impediscono l'entrata da fuori, e potrebbe recarsi anco al germ.* Rost, *Gratella.*

4. **Rosta,** *termine degli Agricoltori. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede dei castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerar le foglie, e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.* (*M.*)

[Giul.] **Rosta** *dicono nella Montagna pistojese i ripari che si fanno, perchè le castagne, cadute in terra non siano portate via dalle acque correnti.*

5. [T.] *In alcuni dial.* Rosta, *Riparo ai lati del fiume con terra e con piante.* — Rostone, *nel Senese, il greto o piuttosto una parte asciutta che sporge dall'acqua. In Lomb.* Rosta, *impedimento in canale o fiume al corso dell'acqua. Anco nel Ven.* Rosta *di fascine, o chiusa nelle strade. Altri ci sente* Obstare.

6. [G.M.] Far la rosta; *Detto dei tacchini e dei pavoni, quando distendono le penne dell'ali e della coda a guisa di ventaglio. Più com.* Far la ruota. *Clas. Fav.* Era messer pavone Nella luminosissima funzione Di gir gonfio dattorno e far la rosta.

7. [G.M.] *Di pers. che fanno cerchio attorno a qualcuno per corteggiarlo, o sim.* Gli scimuniti si mettono a far la rosta alle donne, quando escono di chiesa.

ROSTAJO. *S. m. Colui che fa o vende le roste. Fagiuol. Rime.* (*Fanf.*)

ROSTICCI. *S. m. plur. Scoria, Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine. Cr. alla v.* Scoria.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 144. Ma questo ferro contiene ancora molti rosticci, da' quali non può nettarsi se non si fa passare prima sotto il martello, e poi pel crociuolo dell'affinatojo; e susseguentemente pel fornello della fucina.

ROSTICCIANA. *S. f. Focaccia di pasta da pane, unta con olio.* (*Fanf.*)

2. [L.B.] *Oggidì* Rosticciana, *Le costole del maiale, rosellite bene in padella, o arrostite sulla gratella.*

ROSTICCIERE. *S. m. Si dice a Firenze Chi tiene una taverna dove si cuocano vivande arrosto per vendere.* (*Fanf.*)

ROSTICCIO. *S. m. Dicesi di persona, uomo o donna; Secco, Deforme. Un tosc. mod.* (*Gh.*) Parli l'ultimo lo sposo Soprafatto dal pasticcio E dall'obbligo schifoso Di legarsi a quel rosticcio. Con quest'osso per la gola Si cacciò tra le lenzuola. [L.B.] *In Fir., immag. più evid. e efficace*, Graticcio.

† **ROSTIGIOSO**. *Agg. Ruvido, Scaglioso. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) Se egli (*lo sparviere*) ha li piedi rostigiosi. *Suono imit.* Rustico *contr. di* Gentile.

† **ROSTIRE**. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Arrostire. *In altri dial. che il tosc. Libro Cur.* 89. Empili di zuccaro pesto: poi raggiugni il pomo, e metti nello spiedo a rostire sì che i pomi paiano interi; e, quando saranno bene arrostiti, dàlli a lo infermo. *Biring. Pirot.* III. 1. Quando per sorte li cercatori a tal miniere agre e salvatiche s'abbattano, e per fonderle, o per saggiarle, le rosteno due o tre volte per evaporarle, e dipoi le spengono con assai acqua.

† **ROSTO**. *S m. Arrosto. Rammenta* Tosto. *Altri accenna a* Reassum, *da* Assare. *V. etim. di* ROSTA, *e altra etim. in* ARROSTIRE. *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano.* (*Man.*) Levori, cavrioli, rosto e lesso. *Ordin. Spons. Mort.* 431. Non possa avere più di tre vivande, tra le quali possa essere uno rosto con torta chi vuole. *Bern. Orl. Inn.* 47. 38. Che credi che sia meglio, o lesso, o rosto?

ROSTONE. *V.* ROSTA.

ROSTRALE. *Agg. com.* Corona rostrale, *dicevasi presso i Romani Quella che davasi a chi primo uncinava una nave nemica, e vi saltava dentro. In Sidon.* — *Vasar. Ragion.* 38. (*Fanf.*) Per fatiche d'armi ricevono (*gli uomini*) le corone navali, rostrali, e murali. [T.] Colonna rostrale di Duillio *in Roma.*

ROSTRATO. *Agg. Che ha rostro. Aureo lat. Marc. Lucr.* 2. 130. (*C*) In ogni specie D'animai può veder chiunque... che molte Son simili fra loro, ed una razza. Così.., l'umana prole; e finalmente Così de' pesci gli squamosi greggi, E tutti corpi de' rostrati augelli.

2. *Per simil. dicesi anche di una cosa che ha una punta simile ad un rostro. Red. Esp. nat.* 28. (*C*) Quindi serrato l'orinale col suo cappello rostrato... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 569. Vaso di vetro col suo capitello rostrato. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 11. 19. Uovoli rostrati, e golette con i loro gradetti tramezzo.

3. *E per Aggiunto dato dai Romani alle navi che erano munite in prua d'un rostro di bronzo; e Aggiunto pure dato alla corona appellata anche Navale.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 29. Non avevano le navi rostrate forma particolare nè diversa dall'altre, ma si dimandavano rostrate quando s'aggiungeva loro il rostro. = *Salvin. Odiss.* 401. (*M.*) La decima era, o undecima aurora, Che con navi rostrate egli era andato Entro Ilio. *Chiabr. Rim.* 1. 28. Vibri la spada, e de' rostrati legni Mandi svenati a' tenebrosi regni Le retiche falangi. *Paol. Oros.* 408. (*Man.*) Cesare con dugento trenta rostrate navi di Brundizio n'andò in Epiro [Camp.] *Diz. mar. mil.* Rostrate furono navi così chiamate dai rostri o speroni di rame o di ferro che portavano alla prora, con i quali percuotevano ed urtavano i vascelli inimici con tanto impeto, che li mandavano molte volte a fondo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 164. Nave rostrata. [Tor.] *Capor. R. p.* 202. E in questo dì gli ornò colla rostrata Corona il nobil crin, come a quel bravo Guerrier ch'ebbe l'onor della giornata.

ROSTRI. *S. m. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Rostra. *Luogo nel Foro di Roma dal quale arringavasi al popolo; così detto perchè decorato co' rostri de' navigli presi agli Anziati da' Romani, l'anno* 416 *di Roma. Di là passò tal nome ad indicare la* Tribuna delle arringhe *in generale, la* Ringhiera. (*Mt.*) [T.] Perorare da' rostri. *Virg.* Hic stupet attonitus rostris. — *Segner. Pred.* 5. 2. (*M.*) Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei non prima contemplò gli accusatori ascesi su' rostri..., che, non potendo più reggere alla vergogna..., si diè la morte. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 163. Privati (*i gladiatori, i comici, i lottatori*) del voto, col tenergli lontani dalla curia, da' rostri, dal Senato, dall'Ordine cavalleresco, e dal rimanente degli onori tutti, e da tutti gli ornamenti. *V.* ROSTRO, § 4.

ROSTRO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Rostrum. *Becco degli uccelli. Fiamm.* 6. 65. (*C*) Se a costui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti che alcun rostro d'uccello. [T.] *Segner.* Uccelli che hanno il rostro rinforzato e ritorto per fare in pezzi la preda morta.

[T.] Rostro predatore, *come* Artiglio, Ugna, *lo stesso uccello da preda.*

Dant. Par. 20. (*C*) E questo atto del Ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro (*dell'aquila mistica formata d'anime beate*) fu tacente.

2. *Per La proboscide dell'elefante. Vit. Plut.* (*C*) Quando l'elefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s'inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 91. *C.* Sogliono (*gli elefanti*) andare molti insieme, e come incontrano un uomo lo schifano e gli dànno luogo; ma, se l'uomo cerca di fargli dispiacere, egli lo piglia con quel suo lungo rostro e, sollevandolo in alto, lo percuote in terra.

3. *Fu detto anche per Bocca d'ogni altro animale come era usato anche dai Lat. Ang. Met.* 1. 117. (*M.*) Come una gran montagna era eminente, E nero d'un color come d'inchiostro; Una grossa colonna era ogni dente, E n'avea tre corone intorno al rostro.

4. (Arche.) [Fab.] Rostro, *Lat.* Rostrum, *che noi diremmo* Sprone, *dicevano gli antichi a quella punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli e farli calare a fondo; perchè a immagine d'un rostro.* (*Mt.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sperone è quel legno lungo che spunta fuori della prora, come un rostro d'uccello, però da i romani fu anco chiamato rostro. *E Arm. nav.* 29. Rostri, e speroni di rame, o di ferro, che portavano (*le navi rostrate*) alla prora; con i quali percotevano e urtavano i vascelli inimici con tanto impeto, che gli mandavano molte volte a fondo... Li rostri non erano tutti di una istessa forma, ma erano di diverse sorti secondo la qualità delle navi alli quali fossero applicati; perciò che ad alcune si metteva il rostro semplice, e ad alcune altre a modo di tridente. = *Paol. Oros.* 409. (*Man.*) Dugento e trenta navi rostrate foro quelle di Cesare, e trenta senza rostri a tre remi. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sperone è quel legno lungo che spunta fuori della prora, come un rostro d'uccello; però dai Romani fu anco chiamato Rostro. *V.* ROSTRI.

5. *D'altre punte sim. Ricett. Fior.* 3. 101. (*C*) Sopra alle bocche si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella... averà un dente, il quale pigliando sotto di sè e mordendo un rostro, o linguetta fermata nella girella maggiore... *Neri, Arte vetr.* VII. 110. Si loti le giunture del cappello, e si adatti al suo rostro il recipiente; lotate le giunture, si dia fuoco temperato che la parte sottile dell'acquavite, ascendendo nel cappello e cascando nel risalto di esso, cada addosso alle foglie de i fiori; esubera la tintura, e casca dal rostro del cappello nel recipiente colorita, e carica della tintura del fiore.

6. [Val.] † *Detto per Faccia, Volto; onde Impiastrarsi il rostro, Imbellettarsi. Adim. Sat.* 5. Invece d'imparar scelte parole, Apprender basta a impiastricciarvi il rostro.

7. [Val.] *Fig. Punta. Fag. Rim.* 2. 76. Aguzzai ben della mia penna il rostro. *E* 1. 48. Ed or la penna ha più appuntato il rostro.

ROSUME. *S. m. Rosura. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Va', raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

2. **Rosume**, *dicono i contadini alla paglia o fieno che avanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca. Magal. Sidr.* 6. (*C*) Pasce la pecorella il verde musco; E pasciuto ch'ell'ha ne' suoi rosumi, La più bassoradente oca pur trova Di che giovare anch'ella al suo bisogno.

5. [T.] *Della foglia de' bachi mezzo mangiata.*

4. [Val.] *Fam. quasi fig. di chi è povero. Fag. Rim.* 1. 34. Che di rosumi lor non gode il cane.

ROSURA. *S. f. Rodimento. Cr.* 2. 22. 4. (*C*) Considera molto bene, se il luogo nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura.

2. **Rosura**, *dicono Que' rimasugli o Quelle reliquie che restano della cosa; onde si disse, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto:* E' non fa rosura. (*C*) *Più com.* Rosume *oggidì.*

3. *Di luogo corroso. But. Purg.* 1. (*C*) Per la quale rosura passa di là dal centro di Cocito. ([T.] *Accenna a un ruscello che discende per la buca d'un sasso ch'egli ha roso. D.* 1. 3. 1.). *Targ. Viagg.* 5. 380. In alcuni scavi o rosure di esse colline sono grandi crostoni o colaticci di tartaro, o stalattite bianca marmorosa.

ROTA. *V.* RUOTA.

ROTABILE. *Agg. com. Aggiunto di Strada per la quale si può andare in veicolo con ruote.* (*Man.*) *Amm, e Iscr. V.* CARROZZABILE.

ROTACISMO. *S. m. T. letter. Viziosa pronunzia della lettera* R. (*Fanf.*) [G.M.] Ῥοταχισμός, *in Claud.* — *Gramm., viziosa ripetizione di quella lettera.*

ROTAJA. *S. f. Il solco o L'affossatura che fa in terra la ruota.* Rotabulum, *in altro senso Gl. gr. lat.;* Rotalis, *Sulp. Sever. e Capitol. Altri legge* Rotarius (*V. De Vit*), *il cui suono s'approssima più*). *Salvin. Georg. lib.* 3. (*M.*) Giovami ire per gioghi u' de' maggiori Nulla rotaja in erta dolce va Alla Castalia fonte.

2. [T.] *Delle strade ferrate.* Doppia rotaia. *Quelli che il fr. dice* Rails, *e qualche it. ragliante* Ragli, *sono le* Guide, *cioè le due linee della rotaja; nè direbbesi* Doppie guide *come* Doppia rotaja. La carrozza è uscita delle rotaje.

3 [Fanf.] **Rotaja**. *Chi ne' monasteri di donne è deputata a stare alla rota. Costituz. di Candeli* 76.

ROTAMENTO. *S. m. Il rotare.* Rotatus *s. m., Stat.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 159. *v.* La quarta (*sorta di moto*) finalmente rivolgimento o rotamento si può chiamare]: per cui, in cerchio movendo alcuna cosa, quella parte verso noi accostando e parte da noi rimovendo, giriamo e rotiamo in modo che tal movimento è quasi di tiramento e spingimento composto; come nel volger di ruote in molini, in carri, ed altre diverse machine si può vedere. = *But. Purg.* 1. 2. (*C*) Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso. Arrig.* 60. Tu non volvi (*o Fortuna*) col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

ROTANTE. *Part. pres. di* ROTARE. *Che rota. Dant. Par.* 31. (*C*) Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond'ella è vaga... (*L'Orsa maggiore*). *Zenon. Piet. Font.* 13. (*M.*) I giganti Apparecchiaron lor forza ed ingegno Solo per possedere i ciel rotanti. *E* 62. Venivan tre con sì grande apparenza, Ch'io li stimava de' rotanti poli. *Menz. Sat.* 4. Aspetto ancor, che sian le stelle A forza d'armonia palei rotanti. [T.] Disco rotante.

2. **Rotante**, *term. degli anatomici. Dicesi di muscolo che muove l'occhio in giro; e perchè questo movimento è da amanti, perciò dai Notomisti è detto Amatorio. Salvin. Disc.* 1. 332. (*M.*) Siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addomanda..., così il muscolo che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che...

ROTARE. *V. a. Girare a guisa di ruota; e si usa anche n. ass. e pass. Aureo lat. Petr. Son.* 20. (*C*) *part.* I. (*C*) (*L'Orsa maggiore*) Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. *Red. Oss ann.* 173. È di gran giovamento al moto di quei pesci, che ne son corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia. [Camp.] *D.* 2. 4. Tu vedresti 'l zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. [Val.] *Anguill. Eneid.* 74. Che d'Anchise nascesti e della stella, Che ruota il terzo ciel, lucente e bella.

[Val.] *Per estens. Adim. Sat.* 5. Figlio, la notte omai rota ben alto L'ombre all'occaso.

E a modo di sost. Boez. Varch. 1. 5. (*C*) Quanto il più ampio giro abbraccia e serra, Con veloce rotar volvi e contempre.

2. *Trasl. Amm. ant.* 40. 7. 13. (*C*) La ventura rota, e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. Son.* 101. *part.* I. In riso, e 'n pianto fra paura e spene Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa. *Tass. Rim.* 3. (*M.*) O magnanimo Alfonso, a me si muta Non sol prigion ma stato: e se mia sorte Rotar pur vuole, intorno a voi mi rote.

3. [Val.] *Correre, Andare, Passare; detto di tempo. Adim. Sat.* 5. Quindi l'eccesso alfin giunse a tal segno, Che nel rotar de' secoli e degli anni Morì Cartago, e pur vivea lo sdegno.

4. [Val.] **Rotare al fondo**. *Precipitarvi a ruote, ecc. Soldan. Sat.* 1. La zucca sopra l'acque nuota... Ove l'eban più grave al fondo ruota.

5. *Per Tormentare con supplizio di ructa. Vit. SS. Pad.* (*C*) Sì la fece distendere in su una ruota,

e rotare, e tormentare in tal modo, che quasi tutte l'ossa le ruppono addosso. *V. anco* ROTEARE e *fam.*

[T.] *Att. Rivolgere in giro con forza, per poi avventare.* [T.] *D.* 1. 30. Atamante... veggendo la moglie co' duo figli... distese i dispietati artigli, Prendendo l'un... E rotollo e percosselo ad un sasso. *Segner.* Senza sguainar una spada, senza rotare una frombola.

II. *Rifl. Del girare a forma di ruota; ma qui con moto orizzontale.* [T.] *D.* 3. 21. Del suo mezzo fece il lume centro, Rotando sè, come veloce mola.

III. *Neut. in senso sim.* [T.] *D.* 3. 12. A rotar cominciò la santa mola, E nel suo giro tutta non si volse Prima che un'altra d'un cerchio la chiuse... Come si volgon per tenera nube Due archi paralleli (*due iridi, l'una nell'altra*)... Così di quelle sempiterne rose Volgènsi circa noi le duo ghirlande (*due giri di Beati in cerchio*).

IV. *Neut.* [T.] *D.* 1. 16. Così, rotando ciascuna, il visaggio Drizzava a me (*nel rivolgersi sopra sè in tondo, tenevano il viso quelle anime rivolto a me*).

V. *Di volante che scende in larghe ruote.* [T.] *D.* 1. 17. Ella (*la Frode simboleggiata da Gerione*) sen' va nôtando lenta lenta; Ruota e discende, ma non me n'accorgo, Se non che al viso e di sotto mi venta... Come'l falcon ch'è stato assai sull'ali... Discende lasso, onde si muove snello Per cento ruote... *Cr. Agric. volg.* 508. Il quale (*falcone*) su rotando sale, e, di sotto il ragguardamento affisando... all'uccel discende.

ROTATA. *S. f.* [L.B.] *Colpo dato dalla ruota d'un carro che va in altro legno corrente o fermo, o in altro corpo.* Rotatim *aureo in Apul.* Gli ha dato una rotata passando. Con una rotata del barroccio gli fracassò la carrozza. Con una rotata buttò a terra lui che non fece a tempo a scansarsi.

ROTATILE. *Agg.* [Cont.] *Che gira intorno. Del ling. scritto. Prud. e Sidon. — Matt. Disc. Diosc.* III. 494. Il clinopodio non rilieva altro nel volgar nostro che piede di lettiera, a cui diede tal nome la forma rotatile de i suoi fiori, che per ispaziosi intervalli circonda tutto il fusto della pianta.

ROTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROTARE. *Aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse (*l'aquila, scendendo col volo a gran ruote*). [T.] Va come sasso rotato (*del ling. scritto*).

2. † *Per Fornito di ruote. Salvin. Iliad.* 669. (*M.*) Essi trassero fuori il ben rotato Cocchio.

3. † *Di Roba dipinta di rotelle, o cerchietti. Franc. Barb.* 330. 21. (*M.*) Ella è vestita di un pallio rotato, A denotar che stato D'innocenza È tutto senza Doppio, quadrato, e lungo; E dice: al cerchio Fondo mi congiungo.

† **Rotato** *è anche aggiunto di* Leardo. *Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli.* (*M.*) *Cr. alla v.* LEARDO. [Cont.] *Gris. Cav.* 3. *v.* Fra tutti i peli il baio castagno, il liardo rotato che da molti si chiama liardo pomato, il sagenato sopra negro cavezza di moro, ed anco il sauro metallino... più vagliono. *Corte, Cavall.* 24. Ed il color baio si divide in sette specie e differenze: che sono in baio castagno, dorato, lavato, sauro, rotato, o pomellato...

ROTATORE. *Verb. m. di* ROTARE. *Chi fa rotare. Stat.* [T.] Destro rotatore di fionda, *nel ling. scritto.*

2. *Come agg.* [T.] *Varan. Vis. poet.* 1. Su l'onde in rotator' circoli strette.

3. *Cocch. Disc.* 2. 35. Intorno a' modi di nominare i muscoli, ei propone (*il Bellini*) per ottimo quello di dare a ciascuno di essi il nome che esprime la sua azione come sollevatore, abbassatore, rotatore e simili.

4. (Zool.) [Bell.] *Classe del Tipo degli Animali Annulosi, sezione dei Vermi così detti perchè hanno alla parte anteriore del corpo ciglia vibratili. I* Rotatori *sono animali microscopici. La specie più comune è il Rotifero* (*v.* ROTIFERO).

ROTATORIO. *Agg. Di moto in-giro, simile a quel della ruota.* [T.] Moto rotatorio della terra. — Moto rotatorio e traslatorio delle molecole.

2. *Term. degli Anatom. Specie di muscolo appartenente all'occhio, e Specie di muscolo spettante al femore Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

ROTAZIONE. *S. f.* (Mec. e Astr.) [Luv.] *Movimento con cui un corpo gira intorno ad un asse, che passa pel suo centro, o presso al centro. Così i pianeti oltre al movimento di rivoluzione intorno al sole, hanno un movimento di rotazioni intorno a se stessi. In Vitr. e Boez.*

[T.] **Asse di rotazione.** — Proprietà degli astri di rotazione. — Rotazione solare, Terrestre. — La più rapida rotazione del nostro sistema solare, che è Giove.

But. Purg. 8. 1. (*C*) Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione e la rotazione. *E appresso:* Quelli che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

2. [T.] Magnetismo di rotazione.

3. † † [T.] *Quelle che dicono* Rotazioni agrarie, *meglio* Avvicendamenti, Alterne colture, Giro di varie colture.

ROTEAMENTO. *S. m. Rotamento. Guitt. Lett. R.* (*C*) Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

ROTEANTE. *Part. pres. di* ROTEARE. *Che rotea. Boez.* 120. (*C*) Guarda l'altezza del ciel roteante.

[T.] Mondi roteanti.

ROTEARE. *V. n. lass. e pass. Rotare. But. Par.* 18. 1. (*C*) La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Poliz. St.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice e dilettoso ballo. [Camp.] *Boez. Lib.* 3. Ma siccome di lei (*della divina sustanza*) Parmenide disse: La mobile rotondità di tutte le cose rotea, quando sè, immobile conserva. = *Dant. Par* 21. (*C*) E altre vanno via senza ritorno,... E l'altre roteando fan soggiorno. [T.] *E ivi, a modo di sost.* Per quello rotear che insieme venne (*la ruota stessa degli Spiriti beati*). *E* 18. Vidi muoversi un altro (*spirito*) roteando, E letizia era ferza del paléo (*come la trottola è fatta andare da empito esteriore, così quell'anima si muoveva per empito d'allegrezza. Virg.* Actus habena Curvatis fertur spatiis... volubile buxum: Dant animos plagae). *E* 19. Roteando cantava (*l'aquila mistica*).

2. *Per estens. G. V.* 9. 305. 9. (*C*) Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso la parte di Castruccio.

3. † *Vale anche Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente de' pavoni. Fav. Esop. S.* 78. (*C*) La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera.

ROTEAZIONE. *S. f. Il roteare. Del ling. scritto. But.* (*C*) Giravansi, roteavansi sopra noi, quale cioè circulazione, e roteazione..

ROTEGGIARE. *Verb. n. ass. Far ruota girando, Girare. Non com. Bracciol. Scher. Dei.* 19. 3. (*Gh.*) Roteggiando e portando or bassi or alti A' fruttiferi ulivi acerbi assalti. *E* 20. 50 E roteggiando come filunguelli,... Scendono alfin gli smisurati augelli.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 59. *v.* Si può mettere alla maesa, nella quale siano stampate tre rote da altri cavalli fatti, con il suo luogo da parare e da roteggiare; ed, entrato in quelle con un caval fatto innanzi, acciò che il poledro più volentieri si avii e si assicuri in questi giri, nè abbi causa il cavalcatore di torcergli il collo nel girare, sulla man destra prima farà tre volte, e poi tre altre nella rota di sopra dalla sinistra, e ritornando all'altra di basso ne farà tre altre pur sulla man diritta.

ROTEGGIO. *S. m. Lo andare e girare e venire con carri o simili veicoli moventisi per mezzo di ruote. Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 181.

ROTELLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* ROTA. *Isid. e Onom. lat. gr. Biring. O. Mec. Picc.* XIV. Rotelle, dalli architetti chiamate taglie; cioè quell'istrumento mecanico da tirar pesi, ove son incluse e comprese molte girelle, o cariole, per le quali s'avvolgono e riportano le funi: ed, aiutandosi scambievolmente l'una l'altra, elevano ed inalzano i pesi più facilmente che se si adoperasse una rota sola come si fa nei pozzi. = *But. Par.* 12. 1. (*C*) In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d'una stella.

2. *Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 103. La rotella la quale è di grandissima difesa, perchè cuopre quasi tutto l'uomo. Quest'arme non s'impugna come il brocchiere, ed è di forma rotonda, e la sua grandezza vuol essere alquanto maggiore della targa, e gli darò questa misura: che la sia di circonferenza di grandezza quanto viene a essere la grandezza del braccio dalla sommità delle dita infino alla legatura della spalla. *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnal solo. = *Fav. Esop. S.* 107. (*C*) Veggendosi la golpe così malamente villaneggiare..., con grande sollecitudine toglie la lancia e la rotella, e via se ne va al pecorajo. *Varch. Stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte o di tino. *Fior. Ital.* 303. (*M.* Si mise al collo una spada arcadica, ed in braccio si mise una rotella coperta d'uno cuojo di pantera, e con duoi cani. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 78. Regalò qualunque suo compagno; A chi diede barbuta, a chi rotella, A chi mazza, a chi sproni.

3. *Per simil. dicesi di Cosa tagliata a modo di piccola ruota.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 5. Il cavallo che è restio: fallo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro al freno, e lo scudiere dêe essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dêe portare ai piedi li sproni a roteile. *Zonca. Macch.* 37. Due mole per arruotare, ed altre rotelle per brunire. *G. Suor. M. C. Lett.* 106. Gli mando buona quantità di pillole, di quelle dorate, acciò gli possi donare, e quelle in rotelle per pigliarle per sè quando ne ha bisogno. = *Ricett. Fior.* 3. 226. (*C*) Unisci l'olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa rotelle

4. *Dicesi anche per simil. di varie altre cose, come cerchietti, macchie tonde. Dant. Inf.* 17. (*C*) Ed amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa s'un destrier leardo Tutto sparso di macchie e di rotelle.

5. (Anat.) *Quel grande osso rotondo appianato, che è soprapposto all'articolazione del ginocchio. Altrimenti* Rotula, Ruota, Scudo, Patella. (*Mt.*) *Baldin. Voc. Dis.* 147. (*M*) La rotella, o patella è un osso rotondo, che stabilisce l'articolazione del femore colla tibia. *Rucell. anat.* 131. Quello (*muscolo*) che abbraccia la mola, ovvero la rotella del ginocchio, s'inserisce, per innanzi nel principio della gamba...

6. **Rotella**, *term. de' Filatori. Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.* (*M.*)

7. (Mus.) [Ross.] **Rotella**. *Nome che alcuni Toscani dànno all'ordigno de' moderni ottoni, che più comunemente chiamasi Cilindro.*

[Cont.] **Archibuso a rotella**, *o* **rota**. *Della Valle B. Vallo,* I. 17. I' dico che lo dare del primo fuoco è così bello darlo con una chiavetta a rotelle, come si usa ad alcuni scopetti, per non portare il stoppino con lui.

ROTELLETTA. *S. f. Dimin. di* ROTELLA. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 137. Quando il compasso non sia atto a questo (che pure sarebbe commodo l'averne un tagliente come quivi nel disegno), con una punta di temperino da penne si potrà penetrare intorno al fondo di detto cartone; e, dividendo la rotelletta interiore dall'esteriore, spiccare via quella. = *Ricett. Fior.* 3. 143. (*C*) Taglia la cima in rotellette sottili come giulii.

2. [Fanf.] *Polpetta ecc. Ricciard.* 22. 22. Infino allora ei s'era mantenuto Con certi biscottini e rotellette Fatte di pollo e di piccion battuto.

ROTELLINA. *S. f. Dim. di* ROTELLA. *Piccola rotella. Vas. Op. introd.* (*Man.*) Alcune rotelline di rame maggiori o minori secondo il bisogno.

ROTELLONE. *S. m. Accr. di* ROTELLA. *Malm.* 10. 13. (*C*) E perchè ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

ROTICINA. [T.] *S. f. Dim. di* RUOTA *in gen.* Rotella *ha sensi suoi proprii. Lat. aureo* Rotula.

ROTIFERO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Rotifer redivivus, *animale appartenente alla classe dei Rotatori, celebre perchè si sospendono in esso le funzioni vitali quando è privo di umidità per nuovamente riattivarsi dopo un tempo più o meno lungo, quando viene bagnato. Vive tra la polvere ed i muschi delle grondaie e dei tetti. Vedi* ROTATORE, § *ult.*

ROTINO. *S. m.* [Cont.] *Rocchetto, Piccola ruota. Gius. da Capr. Orol.* 29. Il rotino di questo fusello sarà di otto denti, con le distanze corrispondenti e cavate dalli denti della sudetta ruota del suono. *E* 31. La ruota dell'intacche, che ha i denti suoi in piano nella parte di dentro, si collocarà di fuori del pilastro della facciata di dietro tant'alta che li denti del suo rotino radino quasi il fondo delli vani di questa ruota dell'ore.

[G.M.] I rotini delle carrozze; *Le due ruote dinanzi, più piccole delle altre di dietro.* Scapparono i cavalli, e si ruppero tutti e due i rotini.

ROTOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del venire rotolando.*

ROTOLANTE. *Part. pres. di* ROTOLARE. *Che rotola. Salvin. Iliad.* 343. (*M.*) Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dall'orlo giù spinga alpestre fiume.

ROTOLARE *V. a. Spingere una cosa per terra facendola girare.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 4. Preparati detti graticci e gabbioni nella spianata... si rotoleranno a un'ora di notte otto de i detti gabbioni per volta nel fosso... in breve tempo aremo spianato il primo piano dei gabbioni nel fosso, e sopra di quelle si metterà il secondo piano col medesimo ordine del primo, ed in breve tempo con due ordini di gabbioni aremo ripieno il fosso facilmente. = *Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) E che facea giù rotolargli a' piani. *Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi delle artiglierie.

[T.] *Quasi prov.* Rotolare il sasso di Sisifo, *Fare fatica lunga, ardua, inutile.*

2. *N. pass. Voltolarsi. Poliz. St.* 1. 111. (*C*) Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

3. *N. ass.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 10. Esse colonne tonde, e le ruote, e le altre cose da girare son facili a muoversi, e malvolentieri si fermano se cominciano a rotolare; e se si tirano, di maniera che non ruotolino, non camminano così facilmente. = *Morg.* 1. 32. (*C*) E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che in sulla testa giugnea rotolando. [Cam.] *Prov. Tosc.* 206. Sasso che rotola, non fa muschio. ([T.] *Chi non sta fermo in un luogo o in un proposito*).

4. Rotolare le scale. *Caderne giù precipitando.* (*Fanf.*) [L.B.] *Più com.* Ruzzolare.

ROTOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROTOLARE. [T.] Massi rotolati dalle acque. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Acciocchè noi siamo più piccoli gittati e rotolati da ogni vento.

Viv. Disc. Arn. (*C*) Così lo sfogo e rigoglio di tal arco segnatovi che agguaglia appunto il diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell'arco descritto.

ROTOLETTO. *S. m. Dim. di* ROTOLO. *Buon. lett.* 150. (*Man.*) Aggiunservi per confezione... alcuni rotoletti di pasta e zucchero. *Ces. Lett.* 1. 241 Al medesimo mando per la via medesima il rotoletto delle lettere del Giordani.

ROTOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* ROTOLO; *più piccolo e più vezz. di* ROTOLETTO.

ROTOLO *e* † **RUOTOLO**. *S. m. Volume che s'avvolge insieme in forma rotonda. Rommenta appunto* Rotare, Rutrum, Rutellum. Ruere, *Appianare il colmo del moggio. Fr.* Rouleau. *Ciriff. Calv.* 1. 19 (*C*) Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato come un botolo. *Buon. Fier. Intr.* Gravi di libri e ruotoli e processi, Vanno infilzando parolette e ciance. *Ar. Supp.* 3. 3 E cerca molto ben per quello armario Delle scritture, finchè truovi un ruotolo Di strumenti, che parlan della vendita. *Borgh. Ilip.* 118. I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.

[G.M.] **Un rotolo di panno, di tela.** *Fag. Rim.* Il topo ha roso quattro rotoli di tela fine, e d'accia sei gomitoli. — *Altro* è una pezza di cambrì; *altro* un rotolo. La pezza *è avvoltata in piano; il* rotolo *ha forma rotondeggiante.*

2. *Cilindro o altro che ha forma rotonda, e però agevole a rotare. Lat. aureo* Rotula. *Calpurn.* Rotulus. [Cont.] *Spet. nat.* x. 41. La circonferenza della ruota è dieci volte più grande che quella del rotolo, attorno a cui la corda s'attorciglia.

[Cont.] *Rullo. Ceredi, Disc. idr.* 42. Quindi ebbero origine gli artificii del movere su i perni, su i rotoli... delle girelle, di diverse forme d'argani, delle lieve. *Buon. Fier. Intr.* 1. 2. 3. Ruotolo di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci.

[G.M.] Rotoli di pergamene antiche. *Il Magri* (*Notiz. Vocab. eccl.*) *lo deriva dal lat. barb.* Rotulus, *Scrittura avvolta all'uso antico.*

3. [T.] Andare a rotoli, *fam. Rovinarsi, Precipitarsi. E di pers. e di cose.* Le faccende vanno a rotoli. — Mandare a rotoli il regno. — Ogni cosa a rotoli. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime II.* 311. *Ms.* Vedete or se bisogna aver dottrina E vigor per sapersi in piè tenere E non andar a rotoli alla china. [G.M.] *E Commed.* Vadi a rotoli quanto c'è.

4. † **Volerne un rotolo** *si disse in modo basso per Mostrar desiderio d'azzuffarsi o d'esporsi a qualche cimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. (*C*) E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un ruotolo. E perchè non si può egli agli Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del loro mestiero? [Val.] *Fag. Comm.* 3. 375. O qui ne vo' un ruotolo; In casa mia non vo' serve per nuore. *E* 5. 378. Qui è dove io ne vorrei un ruotolo.

5. (Metr.) [Luv.] *Sorta di peso adoperato in Napoli, Sicilia e Malta, e di valore variabile da città a città.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 76. Sarà 2100, e tali rotoli di Napoli da 33 oncie l'uno diremo che pesarà l'usto o gumena di detta nave, che per fargli cantara basti levar i due ultimi 00, e quei 21 che restano sono le cantara di Napoli... atteso che ogni cento rotola fa un cantaro di Napoli.

[Fanf.] *Libro Mercatanzia pag.* 2 *e* 12 *e* 39 *e* 49. (Quanto pesa?) due volte e 75 più volte e ij. Ruotoli forfori 57. 78. Ruotolo zerri 60. 78. Ruotoli lanadi 80 più volte.

ROTOLONE. *S. m.* [T.] *Da* ROTOLARE, *in senso di Cadere avvolgendosi sopra se stesso.* Fare dei rotoloni. *Più sovente fig., nel senso del* § 3 *di* Rotolo *e dice più, ed è modo più fam.* Si va a rotoloni. — Va a rotoloni ogni cosa.

ROTOLONI. *Avv. Vale lo stesso che* Rotolando, *ma è più fam. Lasc. Nan.* 1. 76. (*C*) E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregando rotoloni, Da sè a sè la cuoce in poco d'otta.

ROTONDA. [T.] *S. f. per ell. Edifizio di forma rotonda.* [T.] *Benv. Cell. Vit.* I. 1. 4. 54. — Rotonda del Museo Vaticano. Santa Maria Rotonda *nel Modenese.*

ROTONDAMENTE. *Avv. Da* ROTONDO. *Con rotondità, Rotondamente.* (*M.*) *Aureo* Rotunde. [F.T-s.] *Mess. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 2. La luna nel suo plenilunio... sarà forza che ei si mostri pienamente e rotondamente illuminata.

2. *Fig. per Numerosamente, Con armonia. Demetr. Fal.* 100. (*M.*) Del concetto stesso saremo come sforzati a intesser molte cose rotondamente, e veementemente.

ROTONDARE *e* † **RITONDARE**. [T.] *V. att. e rifl. Dare o Prendere forma rotonda, o che s'approssimi a quella. Qui pongonsi es. omessi a* Ritondare (*V.*). Rotundare, *aureo lat.* [T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Egli sempre (*il raggio di sole che passa da un'apertura*) al medesimo modo s'incerchia e ritonda. = *Marchett. Nat. Com.* 98. (*Man.*) Malamente può ritondarsi in perfetta sfera.

2. [T.] Rotondare il conto, La somma, *Farla relativamente più compiuta, sì che comparisca meglio, e poi riesca più agevole la partizione al bisogno. Immag. sim. a quella d'Hor.* O si angulus ille Proximus accedat, qui nunc denormat agellum!

ROTONDASTRO *e* † **RITONDASTRO**. [T.] *Agg. Che tiene della forma rotonda, ma non perfetta, secondo la desin. in* Astro. *Anche il primo è non del ling. com.; ma può giovare al preciso linguaggio della scienza.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 391. Insetto rotondastro, della figura in parte delle cimici.

ROTONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROTONDARE. *Apul. e Vell.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 172. Una palla di bronzo durissimo ben rotondata e pulita. = *Gal. Dial. Mot.* 533. (*C*) Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l'aria. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 234. Coll'osservare una sottilissima linea, ch'usciva di corpo nell'epsilon rotondata. [T.] *La C. alla v.* CHIURLO Becco lungo e inarcato al di sotto, colla punta rotondata.

ROTONDEGGIANTE. [T.] *Più agg. che part. di* ROTONDEGGIARE. [T.] Guancia, Pancia rotondeggiante.

ROTONDEGGIARE. [T.] *V. n. Prendere o Avere forma rotonda.* [T.] Viso che rotondeggia un po' troppo. — Ragazza che comincia a rotondeggiare in modo sospetto.

ROTONDETTO. *Agg.* [Cont.] *Dim. di* ROTONDO. *Cels.* Subrotundus. *Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Si ha da levar tutto quel che è nato sul vecchio e duro, e tutto quel che nasce fra le braccia, quel che produce al piede sotto terra, eccetto se non fosse qualche gentil sarmento, e rotondetto, o qualche uno che restasse per barbato.

ROTONDEZZA. *S. f. Rotondità, ch'è più com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo frammento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi e a loro, cioè per la rotondezza del mondo. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 59. Essendo tutta la terra di forma sferica, come è detto, qual si voglia particolar Provincia viene ad esser così minima sezione o porzione d'esso corpo sferico, che la sua rotondezza sia tanto poca che sia quasi insensibile. [F.T-s.] *Mess. Piccolom. Sfer. Mond.*

ROTONDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ROTONDAMENTE (*V.*) — *Colum.* Sia formato in cerchio rotondissimamente al possibile. — *Cel. fam.* Rotondissimamente paffuto.

ROTONDISSIMO. *Agg. Superl. di* ROTONDO. *Aureo lat. Guitt. Lett R.* (*C*) Perchè i cieli sono rotondissimi. *Rucell. Prov.* 15. 5. 88. Epicuro... per lo moto medesimo fassi a credere nascere i moti ragionevoli negli uomini, non che i sensibili alle bestie, i quali intende che da' movimenti degli atomi si facciano per essere rotondissimi... [T.] *Galil.* Superficie.

ROTONDITÀ. *Astr. di* ROTONDO. *Vitr.* Rotundatio, *Plin.* Rotunditas. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma che entra, per la natura del fuoco, va allo in su gagliarda girando nel vôlto della fornace; e da poi, sforzata dalla detta rotondità del vôlto della fornace, la fa girare per di sotto. *Lana, Prodr. inv.* 59. Facendo gran forza l'aria per entrar dentro (*il vaso*) ad impedire il vacuo, o almeno la violenta rarefazione, pare che doverebbe comprimere esso vaso e, se non romperlo, almeno schiacciarlo e guastare la sua rotondità... Nè è necessaria una perfettissima rotondità; ma basta che non si scosti molto da una tale figura sferica. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' loro minimi corpicelli. *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della Terra, che rabbuja dove il Sole non vede. [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 84. L'acqua, che alla gravità aggiugne l'esser liquida e fluida, tanto più perfetta rotondità conseguisce.

[Cont.] **Di tutta rotondità.** *Di tutto rilievo. Serlio, Arch.* VI. 21. *v.* E ben che queste colonne appaiono esser in parte nel muro, si potrà nondimeno farle di tutta rotondità, e mettendo di drieto le sue contracolonne piane...

2. *Termine di Pittura. Lo spiccare la rotondità degli oggetti mediante la buona disposizione del chiaroscuro. Baldinucc. Op.* 7. 642 *in fine.* (*Gh.*) Tutte (*le pitture del Catapane*) s'accostano alla maniera del Pizzighettone e dell'Asola, benchè con alquanto più di morbidezza e rotondità.

3. *Fig. Parlandosi di elocuzione, di periodi, significa lo Essere pieno, numeroso. Segni Demetr. Fal. p.* 12. (*Gh.*) Lo storico non dee essere nè troppo rigirato, nè troppo piano, ma nel mezzo d'ambedue, di maniera che non paja retorico, e, per la rotondità, mal atto al persuadere.

ROTONDO *e* † **RETONDO**. *Agg.* — *V. anche* RITONDO, *e tutto il resto della famiglia.* — *Aureo lat.* [Cont.] *Che non è piano, nè composto di piani. Biring. Pirot.* IX. 12. Fassene... di rotondi, di colonnari, e di piramidali, come scrive Vitellio e Celio, parlando delli specchi d'infino al tempo di Augusto. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Il quale solo può farsi a bozza, o sia rotondo. = *V. anche* RITONDO, *e deriv.* [T.] *D.* 3. 14. Muovesi l'acqua in un rotondo vaso. [Cors.] *Segr. Fior. Descr. pest.* Le orecchie... erano piccole, rotonde e tali, che ogni perito fisionomo essere di somma prudenza segno giudicate le avrebbe. *Gal. Sagg.* 356. Insegnano la figura di tal region vaporosa esser più tosto ovale che rotonda. *Petr. cap.* 11. (*C*) Di e notte rotando Per la strada rotonda, ch'è infinita. [Val.] *Scolar. Alessandr. Poem. Etrur.* 2. 9. Retond'è come dosso de testudine.

[T.] Faccia, Mento rotondo (*di forma tondeggiante*).

2. [T.] Tavola rotonda, *ove mangiano insieme, pagando ciascuno la parte, persone diverse che stanno nel medesimo albergo o vengon di fuori.* Tenere tavola rotonda; Desinare a tavola rotonda.

3. *Fig. dicesi anche della voce, della Pronunzia e sim. Bemb. Asol.* 1. 4. Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, e segnate raunando, e componendo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste:... *oh* rotondo, *eh* schiacciato.., *gli* rotondo, *gli* schiacciato.

[T.] *Altro fig. Horat.* Mutat quadrata rotundis; Far quadro il rotondo, *Confondere ogni cosa a capriccio, Voler cosa impossibile, o difficile molto.*

4. [T.] Somma rotonda, *senza frazioni o numeri minori che sguaglino. Dicesi anco* Somma rotonda *una somma di qualche rilievo. Quello che non ha frazioni, piuttosto* Numero tondo.

5. *A modo di sost., vale Forma o Figura rotonda. Sagg. nat. esp.* 78. (*C*) Tirano sempre al rotondo.

ROTONE. *S. m. Accr. di* ROTA. *Salvin. Odiss.* 181. (*M.*) Pose Un gran pietrone in alto sollevando Pesante: quello non venti due carra Buone, e a quattro rotoni avriano smosse Di terra.

[G.M.] I rotoni del mulino a acqua.

ROTONE. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Bern. Orl. Inn.* 42. 59. (*M.*) Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ve n'erano, E filistrati,...

ROTTA. *S. f. Rompimento, o Rottura.* [Cont.] *Fal. Mar.* 52. Spesse volte ne succede rotte d'alberi, e di antenne, e di sartie; e alcuna volta perdita delli stessi vasselli. = *G. V.* 9. 322. 4. (*C*) I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli, e' Fiorentini. *M. V.* 2. 37. Però s'avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta; e fattane la rotta, che vollono,...

2. *Dicesi anche di Quella apertura, che il corso impetuoso dell'acqua fa talora negli argini de' fiumi. Viv. Disc. Arn.* 2. (*M.*) In conseguenza di tale riempimento, non seguirebbono così spessi trabocchi, o rotte negli argini. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 290. Al di sopra di questa misura, sarebbe pazzia l'alzare le steccaje, sì perchè il fiume non potrebbe salire più alto del suo livello, anzi farebbe delle rotte; sì ancora, perchè non si avrebbe più terra buona, ma rena sterile.

[T.] Rotta del Po. — Chiusa delle rotte.

3. [Fanf.] *Il luogo ove la rotta è avvenuta. Baldinucci, e narraz. Inond. Arn.* 76. *più volte.*

[G.M.] Sulla strada livornese, tra Empoli e Pisa, c'è un paesucolo che si chiama La Rotta, perchè ivi ruppe l'Arno.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 296. Post scripta. È tornato Colombino, e Pavolo da Parrana, che erano iti alle due rotte, cioè a S. Lorenzo, alle Corti e a quella di S. Casciano; e dicono, a volerla riparare che Arno non mettessi il campo in isola quando ingrossa, vi andrà mille opere. *Cast. Mis. acque corr.* 26. Segue da questo stesso sfogo un'altro notabile danno, ed è simile a quello che segue dalle rotte che fanno i fiumi, vicino alle quali rotte nelle parti inferiori, cioè passata la rotta, si genera nell'alveo del fiume un certo dosso, cioè si rialza il fondo del fiume.

4. *Per Isconfitta, o Disfacimento di esercito. Dant. Inf.* 31. (*C*) Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 130. 8. Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della lor rotta. *E* 9. 187. 1. Que' della città sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche. *Guicc. Stor.* 15. 565. Questa fu la rotta... memorabile per l'esempio che dette ai capitani, che nei fatti d'arme non confidassero dei fanti Italiani non esperimentati alle battaglie stabili. *Car. Lett.* 1. 113. (*Man.*) Sono tornato a Milano, dove sono stato dopo la rotta dello Strozzi. *Ar. Fur.* 27. 13. E vedendo la rotta che poteva Darsi in quel punto al popolo Cristiano. — Diede aspra rotta.

5. *Fig. Cron. Morell.* 358. (*C*) Fu questa presa gran rotta e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini (*cioè* costernazione).

6. *Si piglia anche per Ogni sorta di rea fortuna. Tac. Dav. ann.* 2. 14. (*Man.*) Nelle rotte codardi: nelle bonacce, nè d'uomini, nè di Dio ricordevoli (*il lat. ha:* pavidos adversis).

7. *Altri modi.*

Andare in rotta. *Term. de' Militari. Esser messo in disordine. V.* ANDARE IN ROTTA.

8. Cacciare in rotta, *vale Mettere in disordine, Sconfiggere. Ar. Fur.* 34. 4. (*M.*) Il Paladin col suono orribil venne Le brutte arpie cacciando in fuga e in rotta.

9. [Camp.] **Dare rotta,** *per Debellare, Sconfiggere e simili. Bib. Maccab.* II. 8. Occupando luogo a sè utile, dava molte rotte (*strages dabat*) a' suoi nemici.

10. Essere alla rotta. *Essere adirato, in collera, nimicato.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 304. Io sono alle rotte a più non posso... *Bind.* Con Messer Pancrazio...? *Ciap.* Con esso. [G.M.] *Più com.* Essere in rotta. — Sono in rotta tra loro.

11. Esser per le rotte. [T.] *Fam.* Il negozio, La società è per le rotte, *In cattivo stato.*

12. Fuggire, o Fuggirsi in rotta, *vale Fuggirsi vinto. Dant. Purg.* 12. (*C*) Mostrava come in rotta si fuggiro Gl' Assirii, poi che fu morto Oloferne.

13. Fuggire, o Fuggirsi a rotta, *vale Scappare, Fuggirsi precipitosamente. Varch. Stor.* 12. 442. (*Man.*) Gli sforzarono non solo a ritirarsi, ma a fuggirsi a rotta.

14. Mettere in rotta, *vale Sconfiggere. G. V.* 7. 81. 2. (*C*) Percosse a que' di fuori ch'erano rimasi all'albergo, e miseli in rotta. *Din. Comp.* 2. 40. I Tornaquinci, potente schiatta, i quali erano bene guerniti di masnadieri e d'amici, assalirono i detti maestri, e fedironli, e missonli in rotta.

15. Partire a rotta, alla rotta, o in rotta, *vale Partirsi adirato, o discordante. Pass.* 140. (*C*) Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta senza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l'oste, e noi medesmi sparti al bujo. *Fir. Nov.* 6. 257. Venne in disparere col vicerè per la faccenda attenente a messer Bernardo; e si partì a rotta dalla stanza sua, e con gran furia se ne tornava al suo alloggiamento. [T.] *Vill. G.* 3. 90. Si partiranno dal campo a rotta da loro schiere; e come voi vedrete ciò, spronate loro addosso con vostra cavalleria. = *Varch. Stor.* 10. 283. (*Man.*) Jacopo Altoviti... e Mariotto Segni... partendo quasi in rotta... diedero le chiavi della terra in mano a' Priori. *Tac. Dav. ann.* 13. 56. E così partironsi a rotta, e chiamaro i Brutteri e Tenteri in ajuto. *Stor. Eur.* 2. 24. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla corte a rotta.

16. Partire a rotta, *vale anche Partire frettolosamente. Fir. Dis. an.* 20. (*Man.*) Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Lasc.* 3. 1. 22. La balia... diceva pur su, e lo faceva disperare, fingendo di adirarsi e di partirsi a rotta; ed egli ritenendola...

17. Partire, Andar via, *o sim.,* **a rotta di collo,** *valgono Partire, Andar via, o sim., velocissimamente, in grandissima fretta.* (*Man.*)

[G.M.] *Modo sgraziato d'augurar male a chi se ne va. Fag. Commed.* A rivederci! A rotta di collo! (*da non ridirsi*).

18. [Cont.] **Ricevere una rotta.** *Esser vinto in battaglia. Cotta, Cap. gen. Onos.* 40. *v.* Se combattendo avrai ricevuta qualche rotta, diligentemente attenderai di trovar occasion di farne vendetta, e di levar via la ricevuta vergogna.

19. † Sentire il tempo in rotta. *Sentire esservi temporale, ecc.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 283. Disse fra sè, sentendo il tempo in rotta, Costui...

20. Venire alla rotta, *e più* **alle rotte; o Essere alle rotte,** *o sim., vagliono Adirarsi, Restar con alterazione.* [F.T-s.] *Car. Lett.* Sono venuto tanto alla rotta con sua signoria, che gli ho chiesta licenza, ed erami in tutto risoluto di partirmene. [G.M.] *Fag Prolog.* Non venire alle rotte, ma all'accordo. *E Commed.* Potevate, senza venir così alle rotte, far quietamente le vostre istanze per altra via. [T.] *In altro senso,* Venire alle rotte, *e non solo Rompere la concordia e i sembianti di quella, ma passare a eccessi più o meno rumorosi di discordia o di rissa.* = *Tolom. Lett.* 2. 32. (*Man.*) L'offizio che si fa per amorevolezza si converte in affanno, e di questo in dispetto, e di poi in inimicizia: la quale alfin si palesa, ed eccoci a rotta. *Segner. Mann. Ott.* 22. 3. (*C*) Que' figliuoli, che vogliono tutto dì ripugnare al padre, non hanno bene, tanto conviene che con lui vengano del continuo alle rotte.

21. *Modo avv.* [Fanf.] **A rotta.** *Alla ricisa, bruscamente. Non com. Deput. Decam. Ann.* 97. *p.* 669. *col.* 2. Troverà molto maggior forza dicendo, così a rotta: *Bestia che tu se'*, che con quella giunta.

[T.] Alle rotte, *vale quasi alla peggio, supponendo che le cose sian rotte, cioè disacconce al nostro bisogno.* Alle rotte, finirà che i derisi rideranno gli ultimi. *Ripetesi anco:* Alle rotte, alle rotte.

†† **ROTTA.** [T.] *S. f. Dal fr.* Route, *dicono nel ling. marinaresco* Far rotta per tramontana, *Far viaggio, Far vela. Se forse non venisse dal rompere le onde. Virg.* Medium jam classe tenebat Certus iter, fluctus atros aquilone secabat.

ROTTAME. *S. m. Quantità di rimasugli e di cose rotte. Sull'anal. di* Fragmen, *aureo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Ciascun si fe' bramoso Di riportarne seco alcun rottame. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 532. Non si metteranno mai per empirgli (*i luoghi vuoti*) sassi piccoli, o altra sorte di rottame, perciocchè con il discorso del tempo e spesse battiture dell'onde, che dentro penetrano, si vengono a rodere attorno i sassi piccoli.

[T.] I rottami ingombravano il luogo. — Rottami d'altari.

[Cont.] **Rottame di ferro** *che dicesi anche* Ferro rottame. *Bandi Fior.* III. 125. Vomerali d'ogni sorte abbozzati o finiti, ferri crudi o colati, o rottami di ferro. *E* XXXVIII. 32. Nessuna persona... ardisca sotto qualunque pretesto, o quesito colore, di ricevere,... con pagamento di qualsivoglia gabella ferri forestieri sodi, e vomerali d'ogni sorta abbozzati o finiti, ferri crudi o colati, o rottami tanto vecchi che nuovi.

2. † *Fig. per Frammento. G. Bard. Grand. Rom.* 76. (*Fanf.*) In alcuni rottami d'Olimpiodoro si leggono queste parole:...

3. *È anche aggiunto d'una Spezie di zucchero d'inferior qualità. Red. Oss. an.* 111. (*C*) Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo svario.

4. Zucchero rottame. *Zucchero che ora dicesi in purgamento, e per adoprarlo si rompe in più pezzi più o meno grassi. Libr. Mercat.* 56. *Avinav.* 162. (*Fanf.*)

ROTTAMENTE. *Avv. da* ROTTO. [T.] *Trasl. nel senso del lat.* Abrupte, *senza preparazione, senza gradazione. Galil. Consider. al Tass.* 1. Rottamente, seccamente e crudamente conduce le sue opere il Tasso.

2. † *Dirottamente. Ninf. Fies.* 387. (*C*) Tanto forte piangea, e rottamente, Sanza parlare, o rispondere niente.

3. † *Fig. Smoderatamente. Red. Ins.* 38. (*C*) Ne son quete bestiuole così rottamente gelose, che tal volta per cibarsene...

† **ROTTEZZA.** *S. f. Rottura. Sen. Pist.* 115. (*C*) Il parlare è paramento e adornamento dell'animo; s'egli è pulito e colorato studiosamente, significa che l'animo non sia ancora netto, e ch'egli abbia in sè alcuna rottezza. (*Qui fig.*)

ROTTO. *Part. pass. Da* ROMPERE. *Dant. Purg.* 4. (*C*) Noi salivam per entro il sasso rotto, E d'ogni lato ne stringea lo stremo (*la scala era stretta*), E piedi e man voleva il suol di sotto. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8 Ed oltr'a ciò videro rotta l'asse. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Vetro rotto da bicchieri, della soma soldi quindici. *Roseo, Agr. Her.* 27. *v.* Voglion questi frutti terre molto lavorate e trite, ed i pezzi ben rotti della terra. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 44. *v.* Fu fatto da gli antichi un ponte il quale, in nessuna parte potendo sostenere il corso de l'acqua che le viene incontro del torrente, cedette subito alla violenza ed empito de l'acqua, e rotto insieme con essa se n'andò.

2. [Cont.] **Patto rotto.** *Revocato. Doc. Arte San. M.* II. 236. In qualunque caso che la detta testa non si potesse finire, s'intenda, in caso che a' sindachi ed operaio predetti piacci, rotto ogni allogagione.

3. *Per simil. Di moltitudine, Rallargato. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto il trassero delle mani.

4. [Cont.] *Di cosa. Spet. nat.* XI. 149. Vi parlerò dell'uso delle lane rotte sotto i cardi. *Biring. Pirot.* VII. 1. Il forno contiene in tal forma più quantità di fiamme unite, e non rotte, sopra il bronzo, e in loro medesime.

5. [Cont.] *Acciaccato. Lauro, Agr. Col.* 245. *v.* Porrai in rete di gionco, o di lino, gli aromati rotti leggiermente, ma non minuzzati nè crivellati. *Libro Cuc.* 15. Togli ceci rotti, e polli a cuocere con pepe e croco. *E* 33. Gitta farina con mescola forata sopra i detti capponi rotti; e tutto questo si gitti nel bruodo, e bolla un poco.

6. *Per Infranto e Malconcio. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) *Cit. sopra.*

7. [Cont.] **Gamba, Braccio rotto.** *Lauro, Agr. Col.* 139. *v.* Le gambe de le pecore rotte sanansi, come le gambe de gli uomini, avolgendole con lana di oglio e di vino bagnata, e legandole in stecche.

8. *Per Affievolito, Spossato, Infiacchito. Petr. Son.* 12. *part.* 1. (*C*) Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 74. Soffocle... nella sua età già rotta, diede tanta speranza di sapienza, che convertì la severità de' giudici. *Sannaz. Arcad. pr.* 12. Tutto lasso e rotto, e già fuori di me. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 48. Il pellegrin, dolente Per povertade, e rotto dal cammino... Non sa che farsi.

9. *Per Interrotto, Non continuato. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Quasi piangendo e tutta tremante, con parole rotte cominciò a dire. *Petr. Son.* 34. *part.* 1.

E voi sì pronti a darmi angoscia e duolo, Sospiri, allor trâete lenti e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poi che libero alquanto dall'empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo, e non continovo disteso stava alle fresche ombre.

[Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* 1. XIII. Di qui giusto ebbe principio, mezzo e fine un poema di trenta canti, nel corso di pochi anni ed a tempi rotti.

[G.M.] Lavoro fatto a ore rotte.

[Cont.] **Trotto rotto.** *A tempi disuguali. Santap. N. Cav.* I. 15. Trottar con tempi rotti, cioè con un moto corto ed un altro più lungo; che, se bene non è affatto pavana, i tempi non sono uguali tra di loro.

10. *Per Precipitoso, Subito nell'ira. Morg.* 22. 20. (*C*) Diceva Orlando: tu se' troppo rotto. *Varch. Stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. [G.M.] *Machiav. Lett.* Non lo avendo per uom doppio, ma piuttosto rotto e impetuoso. *Malm. racq. c.* VIII. È nel giuoco un uomo rotto. *Minucc. Not. ivi.* Uomo rotto, cioè collerico. *Lat. Praeceps in iram;* che si dice ancora in questo senso: Uomo precipitoso. [Val.] *Adim. Sat.* 1. Le Leggi in Roma eran sì rotte Per tirannia, ch'avea rischio minore L'abitar colle fiere in boschi e in grotte. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. E misevi G. Pisone, uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre (*il lat. ha:* violentum, et obsequii ignarum).

11. *Per Allentato, di pers. Aldobr. P. N.* 163. (*C*) Val molto ad usare il vino della sua decozione a coloro che son rotti. *Lib. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornare le minuge. (*Qui a modo di Sost*).

[Cont.] *Una postema. Garz. M. Cav.* II. 20. Rotta la postemma si farà stare il cavallo chino a terra, legato con la capezza ad una delle gambe acciocchè la materia esca per bocca, e non vada nel petto.

12. *Per Isconfitto. M. V.* 15. 3. (*C*) Valicarono Castello Franco, ove s'arrestarono, per non parere rotti. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Dopo la vittoria non si posava, ma con maggior impeto e furia il nemico rotto perseguitava, che non l'aveva assaltato intero. *E ivi,* 5. Poteva bene il consolo, ed usavalo spesso, concedere una preda a' soldati; ma questa concessione non faceva disordine, perchè, rotto l'esercito, tutta la preda si metteva in mezzo, e distribuivasi per testa. *Giambull. Stor. Europ.* Se ne fuggiron sì rotti e sì sparti, che nè onore, nè virtù, nè grida di capitani li poterono mai ritenere.

13. *Aggiunto di* Numero, *nel signif. del* § 5 *di* Rotto *sost.* [Luv.] *È sinonimo di* Frazionario. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Arismetica, che c'insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l'uno numero sopra l'altro..., e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Segue poi la divisione terza del numero diverso detto di più fatte, la qual contiene in sè i numeri sani, i numeri rotti, e poi le radici quadrate e cube.

14. [Camp.] *Di parte del corpo aperta violentemente. D.* 1. 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento insin dove si trulla.

15. *Per Guasto, Impraticabile. Varch. Stor.* 10. 310. (*C*) Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate piogge, erano rotte tutte e fangosissime. *Ar. Fur.* 32. 69. (*M.*) Per quelle vie tutte fangose e rotte. *Pros. Fior. Salvin. Sett.* 4. 1. 298. Venne un temporale così fiero, che finì di guastare le strade già rotte.

16. *Aggiunto di Tempo, o sim., vale Voltato alla pioggia. Fortig. Ricciard.* 4. 56. (*M.*) Così talora turba di villani, Quando il cielo è più rotto e più piovoso, Sull'argin corre.

17. *Trasl. mor. e soc. In senso fig. G. V.* 8. 68 3. (*C*) Molti mali si commisero in città ed in contado di micidi, d'arsioni e ruberie, sì come in città rotta e sciolta, e senza ordine di signoria.

18. (Mus.) [Ross.] **Intervallo rotto,** *è Quello le cui note si eseguiscono, non simultaneamente, ma una dopo l'altra.*

[Ross.] Nota rotta, *chiamavasi nell'antica intavolatura del cantofermo quella che era scantonata superiormente a destra, e dalla stessa parte caudata inferiormente; la quale sottintendeva una o più altre note, diverse secondo la nota rotta stessa, e secondo il tuono.*

[Ross.] *Aggiunto di Passaggio, Agilità, ecc. significa che le note vi si debbono eseguire con tutta la possibile distinzione. Tasc.* 35. Tutta la bellezza del passaggio consiste nell'esser perfettamente intonato, battuto, granito, eguale, rotto, e veloce.

19. *Fig.* **Rotto ad alcuna cosa,** *vale Dedito, Inclinato grandemente. Dant. Inf.* 5. (*C*) A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge.

20. **Rotto in mare,** *per Naufragato. Sen. Art. lib.* 27. (*M.*) Queste cose m'insegna come io ami la mia città, come la moglie, e come il padre, e come a queste cose così oneste, eziandio rotto in mare io navichi.

21. [G.M.] **A ciel rotto;** *detto della pioggia dirotta.* Vien giù l'acqua a ciel rotto.

[G.M.] **A ciel rotto,** *vale anco Ad alte grida.* Urlava, Gridava a ciel rotto. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 148. Lisetta, che chiamava i servitori a ciel rotto.

[T.] *Segnatam. di corpi solidi fatti in più pezzi, tanto che non bene servano all'uso di prima.* [T.] *Pass. prol.* 4. Risaldare la rotta navicella. *Prov. Tosc.* 67. A nave rotta ogni vento è contrario.

Fig., di pers. [T.] Andare come una barca rotta, *Senza direzione sicura, vagante, alla ventura. D.* 1. 11. In sull'estremità d'un'altra ripa Che facevan gran pietre rotte in cerchio.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 364. Buono come oro rotto. ([L.B.] *L'oro, anco che l'arnese o l'ornamento ov'egli era adoprato, per rottura non serva più all'uso, ha pur sempre un valore. E così ogni altra cosa non buona a quello perchè fu fatta, non lascia d'avere l'utilità e il pregio suo*). [T.] Cocci di vaso rotto. — Vetri rotti.

Quasi prov. [T.] Assai parole e poche lance rotte (*pochi fatti*).

Pr. e fig. [T.] Rotte le catene, i ceppi, i legami, i vincoli.

II. *Di liquidi o fluidi.* [T.] *Petr. Son.* 43. *part.* 1. Del mar Tirreno alla sinistra riva Ove rotte dal vento piangon l'onde. *T. Tass.* Descrivendo il corso della nave, si dirà che l'onda rotta le mormora intorno. — Le onde rotte agli scogli.

[T.] *Ar. Fur.* Rendea, ad ascoltar, dolce concento, Rotto tra picciol' sassi il correr lento (*del ruscello*).

[T.] Rotto da un ostacolo l'impeto de' venti.

III. *Della luce.* [T.] *D.* 2. 3. Lo sol che dietro fiammeggiava roggio Rotto m'era dinanzi alla figura Che aveva in me de' suoi raggi l'appoggio... quando i' vidi Solo dinanzi a me la terra oscura... se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar (*l'ombra di Dante vivo disegnava in terra la forma del corpo suo*). *E ivi:* Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto, Sì che l'ombra era da me alla grotta... Questi è corpo uman... Perchè il lume del sole in terra è fesso (*meglio* Rotto *che* Fesso).

IV. *In senso più aff. a* Fesso. [T.] *D.* 1. 14. (*la figura simbolica del Tempo e della vita sociale*) Un gran veglio... La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata; Da indi in giuso è tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta... Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta D'una fessura che lagrime goccia.

V. *Di superficie divisa nella sua continuità.* [T.] Terra profondamente rotta.

Di strada. [T.] *Tac. Dav. Ann. volg.* 67. Molte strade d'Italia eran rotte... per misleanza de' conducenti e trascuranza de' magistrati. *D.* 2. 21. Qui la via fu rotta.

Per estens., in senso aff. a Praeruptus. [T.] *G. Gozz.* Andare per difficile e rotto cammino.

VI. *Altre rotture di continuità.* [T.] *Prov. Tosc.* 248. Sacco rotto non tien miglio (*unione è custodia*).

[T.] Un vestito può essere rotto in un luogo, non stracciato. — La biancheria che ne ha tanto poca, è tutta rotta. — Le calze tutte rotte. *Ciriff. Calv.* 4. 12. Scarpettacce vecchie e rotte.

Per ell. [T.] Lo ricucio quando trovo rotto.

VII. *Della pers.* [T.] Gambe, Teste rotte.

[T.] *D.* 2. 3. Quand'i' mi vidi rotta la persona Da due punte mortali.

VIII. [T.] *Riguardato un corpo d'armati come una persona. Ma può una schiera esser* rotta, *e non l'esercito vinto; può l'esercito, per darsi vinto, non aspettare la rotta. Prov. Tosc.* 161. Campo rotto paga nuova. (*Dopo la sconfitta, ai soldati non si fanno mancare le paghe, per la maggiore difficoltà di vivere sul paese, e per tenerli insieme.* [G.Capp.])

[T.] *Ma anco, non presentando in parole, l'immag. d'un intero corpo. Vill. M.* 403. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperosamente. (*Potrebbero essere rotti e non sconfitti, sconfitti e non rotti*).

[T.] *È anco il capitano, che troppo spesso nella pers. propria si crede e è creduto rappresentare le milizie e le centinaia dei mille. Segneri:* Sisara rotto in guerra.

IX. *Quasi fig.* [T.] Rotto dalla fatica, Dalla stanchezza, Dagli anni, Dai vizii.

X. *Aff. a Interrotto. D'atto o d'operazione.* [T.] Il sonno rotto da rumori, da ricordanze triste, da spaventi. *Anco fig.* Rotto il sogno dell'inferma mente.

[T.] Giornata rotta, *Dissestata, turbata, in cui si lavora poco, o poco si guadagna.* — Ore rotte, *interrotte da altro lavoro o da tedio, e che interrompono altro lavoro.* Saper attendere a cose importanti nelle ore rotte. *Fr.* À bâtons rompus.

XI. *Di parole, e del contrario.* [T.] Silenzio rotto da urla.

[T.] *Petr. Son.* 169. *part.* II. Con i sospir' soavemente rotti. — Un suono rotto.

[T.] Parole rotte, *Interrottamente profferite, Rotte o da singulti o da turbamento, o da altrui parole o da rumori.* Parlare rotto, *non in periodo compito.* Il senso, per l'omissione d'alcune parole, rimaneva rotto.

XII. *Del tempo.* [T.] *Non solo Non favorevole ma Contrario, e talvolta pericoloso.* [A.Cont.] Piove a ciel rotto, *nel pr., Cadere la pioggia in grande abbondanza. Nel fig., Scoppio iroso di parole, d'ingiurie e sim.* Colui bestemmiava a ciel rotto. [T.] *Rammenta l'altro modo tosc.* Apriti, cielo.

[T.] *Men com. Bart. Dan.* Veggendosi mal parati a reggerle contro (*a furiosa burrasca*), si diedero a correre a fortuna rotta sempre più dentro mare.

XIII. *Senso mor.* [T.] Rotto il proposito; Rotta la saldezza del volere. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 33. La bugiarda ostinazione di coloro che ostavano a' tuoi desiderii, è rotta e spezzata. ([T.] Spezzata, *non com. in questo senso, ma dice più.* *Meglio* Infranta.)

XIV. *Senso soc. Del romperla e del rompersi con alcuno. Baldin. Decenn.* 5. 65. A cagione di tale sua stravaganza, rottosi (*Franc. Caracci*) a mal modo con Lodovico,... aperse stanza e accademia di per sè.

[L.B.] *Venire alle brutte, fam.* L'è baracca rotta, *corrisponde al sim. senso fam. di* Rizzar baracca.

[T.] *Ell.* Foss'io in lei, la farei rotta (*la finirei bruscamente*).

XV. [T.] *Uomo ne' modi più sguaiato che franco, non però sempre sboccato. Ma può significare anco impudenza e disonestà di parole e di vita.*

XVI. *Inusit. ma efficace quel di D.* 1. 22. (*C*) Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa, Ed ei ritorna su crucciato e rotto. ([T.] *Vale e Stracco e Scornato e disposto a romperla con qualcuno.*)

XVII. *Fig.* [T.] Prezzo rotto, *Prezzo vile, precipitosamente abbassato.* Vendere a prezzi rotti. — Far prezzi rotti.

ROTTO. *S. m. Rottura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 72. S'avvide che dopo un muro di mattoni sopra mattoni, il quale divideva fra sè e Capo d'oca, era il focolare della mala vicina; e che per un rotto si vedeva ciò che ella intorno al fuoco faceva. = *Cant. Carn.* 267. [Camp.] *D.* 1. 19. Lo buon Maestro ancor dalla sua anca Non mi depose, sì mi giunse al rotto Di quel che si piangeva con la zanca. (*Alla fessura nel masso dov'era il dannato che dimenava le gambe infocate*). *Dant. Purg.* 9. Noi ci appressammo, ed eravamo in parte, Che là dove pareami in prima un rotto, Pur com'un fesso che muro diparte, Vidi una porta,... [G.M.] *Adrian. Stor.* Passaro innanzi al rotto del muro.

[G.M.] Nel soprabito gli si vede un rotto (*un punto dove il panno è rotto*). — Ma guarda bene, è un rotto, o uno sdrucito? [T.] La toppa non arriva al rotto. — *Di vestito o d'altro,* Metter la mano per il rotto; fuori per il rotto.

2. *Prov.* **Uscirsene,** *o* **Passarsela pel rotto della cuffia,** *si dice dell'Aver commesso qualche errore, o dell'Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa. Pataff.* 7. (*C*) Pel rotto della cuffia (questo giuro) E' se n'uscì più chiaro che la stella.

3. *Prov.* Ella è tra il rotto e lo stracciato, *e vale Tra simili. In senso di biasimo o di dispregio quando di due o più pers. o cose c'è poco da lodare o da contentarsene, dell'una più che dell'altra.*

4. (Archi.) [Cont.] *Parte, Modanatura interrotta. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. Nel fare le due finestre inginocchiate, le quali rispondono in su la strada, uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline, e rotti, ch'elle tengono più della maniera tedesca che dell'antica e moderna vera e buona.

5. (Arit.) Rotti *si dicono dagli Aritmetici quelle parti che avanzano nel partire un numero per un altro; altrimenti* Fratti *o* Frazioni. (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. *v.* Il rotto adunque è una assegnata distribuzione di una o di più parti dello intero. *E* 27. *v.* Ma de' rotti che sono i rotti di rotti, si ha a fare il medesimo e tener la medesima regola, rapportandoli solamente a primi rotti; sì come noi comandammo che si facessi de' rotti semplici, cioè primi, nel rapportarli allo intero. *Serlio, Arch.* III. 102. Gran tedio saria e confusione al scrittore, ed anco al lettore, se io volessi narrare a membro per membro tutte le parti de i cominciamenti, sì come eglino sono stati misurati minutamente; i quali membri sono misurati a piedi ed a minuti, ed a rotti di minuti. = *Lib. Astr.* (*C*) Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto e così presto... Oltrechè vi caggiono spesso rotti che maggiormente avviluppano il cervello degli idioti, e poco pratichi di cota' mercati.

ROTTORIO. *S. m. Cauterio.* [Cont.] *Dalla Croce G. Cir. Pref.* XI. Medicamento, che con la propria potenza separa il continuo, sì come quello che da medici è detto caustico, cauterio e rottorio. = *Bellinc. Son.* 280. (*C*) I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio e logorizia. *Cr. alla v.* LEGORIZIA.

2. *E per simil. Dav. Colt. c.* 5. (*C*) Perchè l'umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell'annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, ond'egli sfoghi e si temperi.

3. [L.B.] *Fam. volg. nel senso not. a* Rompimento *e a* Rompitore, *a* Rompicapo *e a* Rompistivali, *e cose sim., pers. che molesta in maniera più dolorosa di qualche dolore.* Che rottorio!

† **ROTTUME.** *S. m. Molti pezzi non grandi di parti rotte. V.* ROTTAME. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 80. Ma i nostri speziali mondare altrimente le mandorle pigliando ogni rottume delle communi... pestando le mandorle senza mondare, viene a prendere l'olio nell'abbrustolarsi le mandorle la natura del guscio, il quale è stitico, secco, aspro e scabroso.

ROTTURA. *S. f. Rompitura; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte ov'è rotto.* [T.] *È più di Fessura e Crepatura; meno di Spaccatura, e di Spacco.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 229. Quelle projezioni dei raggi solari tra le rotture delle nuvole, tanto simili alle comete, quando mai son elle vedute se non da quelli che da loro son lontani. *Cell. Oref.* 12. Detti rilievo e buona forma ai quindici puttini, senza mai avervi da saldare rottura nessuna. *Libro Cuc.* 61. Scopri spesso la detta torta, e ungila con lardo; e, se la si rompesse, togli la pasta sottile e sottilemente menata, e bagnala coll'acqua, e poni su la rottura, e metti il testo caldo di sopra. = *G. V.* 10. 59. 4. (*C*) Per forza gli spinsero allo stretto e rottura delle mura. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti invano. *Cr.* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti, nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevano fatto cominciare a sentire *Sagg. nat. esp.* 39. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia. *Guicc. Stor.* 11. 528. (*Man.*) Cominciò a battere con due cannoni il muro a quella vicino; eletto questo luogo, perchè al muro era congiunto un terrato alto, dal quale si poteva facilmente salire alla rottura dal muro di sopra che si batteva. [T.] *Cr.* 5. 47. L'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli e rotture della tagliatura... [T.] *Magal. Lett. scientif.* Per la rottura e per lo smarrimento d'un orivolo.

2. (Mil.) *Quella rovina che si fa per forza di polvere o d'altri stromenti da guerra, nelle mura nemiche, più propriamente* Breccia. (*Mt.*) [Cont.] *E le materie stesse che rovinarono. Tens. Fort.* I. 14. Gli Spagnuoli battendo il pilastro di mezzo, che sosteneva la vôlta dove era sopra l'artiglieria, cadendo quella, empì... la piazza bassa di rotture.

3. (Archi.) [Cont.] *Interrompimento d'una modanatura, e sim. Vas. Arch.* III. Ed in queste opere facevano tanti risalti, rotture, mensoline e viticci, che sproporzionavano quelle opere (*gotiche*), che facevano; e spesso con mettere cosa sopra cosa andavano in tanta altezza, che la fine d'una porta toccava il tetto.

4. (Chir.) [Pacch.] *Soluzione di continuità di uno o più ossa, i cui margini sono frangiati, ineguali; prodotta da causa traumatica, o da contrazione muscolare violenta. Tes. Pov. P. S. cap.* 46. (*C*) Sangue di testuggine, e orina, ajutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 126. Il barbiero,... officiale molto necessario .. per impiegar l'opera sua anco nelle rotture o slogamenti d'ossa, ne i tumori... *Garz. M. Cav.* III. 69. La rottura delle ossa è divisione e separazione fatta violentemente nella sostanza dell'osso da cose esteriori dure e gravi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 208. Alterazioni riducibili alle generali idee di tumori o d'ulcere o rotture. *Lib. cur. malatt.* Lo sangue del becco, impiastrato, giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

5. *Fig.* [T.] Rottura de' trattati, de' negoziati, delle pratiche.

6. *Per Inosservanza, Violazione. M. V.* 9. 56. (*C*) E con trovar rottura di pace scrissono al Comune di Firenze, che non si maravigliasse.

7. *Per Nimistà, Principio di nimistà, Disunione seguìta tra persone ch'erano unite d'amicizia, d'interesse, o sim. M. V.* 9. 44. (*C*) Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno Comune e l'altro dimostrava di quella (*pace*) ch'era fatta, come fu detto di sopra. *Car. En. lib.* 10. *v.* 145. Chi prima fu cagion ch'a guerra addusse L'Europa e l'Asia? Chi commise il furto, Chi fu della rottura il primo seme? *E Lett. ined.* 2. 92. Dice volergli scrivere una lettera lenitiva, e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura.

Onde **Venire a rottura**, *vale Rompersi, Inimicarsi. Sassett. Lett.* 95. (*Man.*) Con li vicini stanno anzi male che bene, e spesso spesso vengono a rottura. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* I. 15. Ci deliberiamo ancora d'offender coloro co' quali ci siamo già rammaricati e siamo venuti a rottura.

8. **Rottura**, *ass. ed anche* **Rottura di guerra**, *vale Cominciamento di guerra, ed è term. milit. Guicc. Stor.* 16. 802. (*M.*) La qual risposta, essendo senza speranza alcuna di conclusione, non partorì però rottura di guerra. *Car. En.* 9. 61. Tale aveva partendo Dato il sagace Enea precetto e norma, Ch'in caso di rottura a campo aperto Senza lui non s'ardisse o spiegar schiere, O far conflitto.

† **ROTULO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Rotolo. *Altri lo legge in Calpurn.; dubbio in Diom.* Rotula *s. f., aureo lat. Pasi, Tar. pesi, mis.* 144. Rotulo uno di Palermo, fa al sottile di Fiume l. 2, oncie 7, ed un quinto. *E* 66. *v.* Vendeda una si è rotuli 8 ed un terzo forfori.

† **ROVA.** [T.] *S. f. Antica misura di liquido di circa diciotto libbre.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri (*un peso*) è il tonellato, il cafiso, l'anco, la rova. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 175. *v.* Rove 40 di lana di Sibilia fanno in Vinezia al grosso L. 1000. [T.] *Lib. Merc. del* 400.

† **ROVAGLIONE.** *S. m. Morviglione, Ravaglione.* (*C*) *Vaiuolo grosso; forse da* Rubens.

† **ROVAJACCIO.** *S. m. Pegg. di* ROVAJO. *Lasc. Gelos.* 4. 11. (*C*) Questo rovajaccio mi ha tutto piluccato il viso.

ROVAJO. *S. m. Borea, Tramontana, Vento settentrionale. Ebr.* Rua. Vento. *Suono imit. Non com., ma non morto. Ar. Sat.* 5. (*C*) Da questi monti, Che dànno a' Toschi il vento di rovajo. *Alleg.* 150. Si leverà un freddissimo rovajo, Almen per tutto il mese di Febbrajo. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo e rovajo. *Bemb. pros.* 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovajo, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare mi conforta. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 273. Curando poco scirocco o rovajo. [T.] *Benciv. Aldobr. volg.* 24. *R.* La terza ragione si è perciò ch'el vento, che noi appelliamo rovajo, ovvero maestro, sì caccia le nuvola, rischiara l'aiere e la fa pura e bella; e quanto l'aiere è più chiara e bella, di tanto è l'uomo in migliore complessione.

2. † **Dar de' calci al rovajo.** *Lo stesso che* Dar de' calci al vento; *Essere impiccato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovajo. [Val.] *Adim. Sat.* 1. Dia de' calci al rovajo, e stenti al caldo.

3. † **Rovajo** *a modo di Agg.* Borealis. *Chiabr. Rim.* 1. 238. (*M.*) Come per Luglio delle spiche amante Aura rovaja sgombra dall'aja Al suo primo soffiar le paglie infrante.

† **ROVAJONACCIO.** *Pegg. di* ROVAJO. *Rovajaccio. Lasc. Rim.* 1. 211. (*C*) Credimi, che tu se' un teco meco, Rovajonaccio, e una tal persona A poche cose buona. (*Qui fig.*).

ROVANETTO. *Agg.* [Cont.] *Dim. di* ROVANO. *Scam. V. Arch. univ.* II. 200. 55. Le pietre macine, che si cavano ne' monti del Bresciano, sono molto gravi e dure, e di color verdiccio come il zolfo rigettato; e per dentro hanno alcune macchiette, che i mulinari chiamano moschette, di color rovanetto: e questi sono manifesti segni della loro durezza.

ROVANICCIO. *Agg.* [Cont.] *Di colore che s'avvicina al* Rovano. *Scam. V. Arch. univ.* II. 247. 35. Il legno della noce è rovaniccio venato a onde di mare con molta vaghezza.

† **ROVANO.** *Agg.* [Cont.] *Color di ruggine. Rammenta* Rubeus *e* Rubens. *Dolce, Dial. Col.* 13. *v.* Il ferro, che per lunga muffa è rugginoso, agevolmente dimostra questo colore ferrugineo esser da lui nomato, perciochè esso rappresenta il color del ferro. Così molte vesti sono dette ferrugginee, che noi diremo rovane, e per aventura questo colore è il perso.

2. † *Aggiunto di Cavallo di mantello grigio che ha il crine e tutte le estremità nere, fuor che la testa: se anch'essa è nera chiamasi* Rovano testa di moro; *e* Rovano vinato, *o* Bajo, *se è misto di scuro o di bajo: dicesi pure* Roano. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. I mantelli de cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere, cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rovano. = *Ar. Fur.* 38. 34. (*M.*) Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli, Chi bajo, chi leardo, e chi rovano.

† **ROVELLA.** *V.* ROVELLO.

ROVELLO *e* **ROVELLA.** *S. m. e f. Rabbiosa stizza, Smaniosa con dolore.* [T.] *Rammenta, piuttosto che* Bellum *e* Rebellis, Ruber *e* Rovente, *dall'ira che accende, e nell'acceso colore si manifesta. Il masc. nel ling. scritto non è voce morta. V. anco* ARROVELLARE. *Varch. Ercol.* 55. (*C*) Se alza la voce, e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se, spinto dal gran rovello della fame, non fosse saltato da un'altissima finestra. *Malm.* 6. 28. (*M.*) Che la regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza, e per rovello Buttar a piè la forma del cappello.

[G.M.] *Imprecaz. che si ode nelle campagne tosc.* Che ti venga la rovella! *Come dire:* Che tu possa arrabbiare! *Fag. Commed.* Gli venga la rovella! *E Rim.* Empiti, che ti venga la rovella!

2. † **Come la rovella, Della rovella,** *e sim.; maniere basse colle quali si esprime soverchio eccesso, o mancanza di checchessia. Malm.* 2. 37. (*C*) Dove quel crudo balestrier d'amore Tira frecciate come la rovella. *E* 5. 64. A quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 39. Sarebbe stata d'un po' di rovella L'averla avuta a Natività.

3. [Giul.] (*Dial. della Versilia.*) **Rovello rovello,** *per Caldo caldo* (*lo dicon del pane appena levato dal forno*).

ROVENTARE. *V. a. Infocare, Far diventare rovente. Più com.* Arroventare. *Pallad. Lugl.* 5. (*C*) Tolga quel bidente, e scaldilo e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But. Inf.* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate pel continuo fuoco, che dentro v'è. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 142. Quindi lo tornano a roventare (*il ferro*) nel raffinatojo; e successivamente lo strascinano sur una carriuola di ferro al tormento dello stragrande martello.

ROVENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROVENTARE. *Soder. Colt.* 101. (*C*) Per vietare ch'e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno; gettale roventate nella botte,...

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 112. Lo vedrai prima roventato ed infuocato (*lo stagno*) che egli si disfaccia: conciosia che il fuoco consuma l'umido dell'argento vivo, il quale era causa del disfarsi così facilmente.

ROVENTE. *Agg. com. Infocato.* Rubens, *aureo.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Vi si mette il foco, e si continua tanto che la fornace sia tutta ben rovente. = *M. V.* 10. 69. (*C*) Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciajo rovente, o pietre alberesi, nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro fatto rovente. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Vêr l'alta torre alla cima rovente. *But. Inf.* 9. Tra gli avelli v'erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp.* 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio vôto con due palle di ferro roventi. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Per esser manco nell'armi affocato Da Febo colla sua rovente spera. [G.M.] *Alf. Saul.* Il rovente folgore.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come un ferro rovente. *E ivi:* Rovente come una fornace. *Arrighet.* 1. La rovente zona (*la torrida*). — Pietre roventi scagliate da' vulcani.

2. **Rovente**, *per Di color rosso. Dant. Purg.* 26. (*C*) Ed io facea, con l'ombra più rovente, Parer la fiamma. *But. ivi.* (*Man.*) Più rovente, *cioè, più rossicante.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 87. Fiamma.

3. † *Per Caldissimo. Bern. Orl. Inn.* 26. 30. (*C*) Dal naso gli esce un alito rovente. *Red. Cons.* 1. 36. (*Man.*) Niuno di quei panni roventi che il volgo suole applicare a' dolori.

4. † *Per Bollente. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*M.*) Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui..., che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno.

† **ROVENTEZZA.** *S. f. Stato d'infocamento, di ciò che è rovente.* Rubedo, *Firmic.*; Rubor, *aureo. Ott. Com. Inf.* 8. 110. (*C*) Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

ROVENTINO. *S. m. Nome che si dà al Migliaccio di sangue di majale cotto nella padella; ed è così detto dal venir in tavola rovente.* (*Fanf.*) *Salvin. Fier. Buon.* (*M.*) I migliacci diconsi ancora roventini, *quasi rubentes ab igne.*

ROVENTIRE. [G.M.] *V. a. e n. Fare rovente, Più com.* Arroventire. Il ferro, tenuto al fuoco, roventisce. *Così cadrebbe meglio che* Roventa.

† **ROVENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* ROVENTEMENTE. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*M.*) Allora lo 'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro.

ROVENTISSIMO. *Agg. Superl. di* ROVENTE. *Legg. Sant. B. V.* (*C*) Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 48. E mettile (*le pietre*) nel fuoco, e falle roventissime...

ROVERE *e* † **ROVERO.** *S. m. e talvolta f.* (Bot.) Quercus robur, *Linn. Pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto; i frutti o ghiande molto grosse.* (*Fanf.*) Robur, *aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 9. Se la terra è cretosa o pietrosa, in cotali luoghi spezialmente si confanno ad esse quercia o rovere o cerro. *Sod. Arb.* 119. La quercia, e la rovere, e l'esculo si somigliano. = *Cr.* 1. 11. 6. (*C*) Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie e frutti. *E appresso:* Il rovero fa il pedale diritto, e alto con meno rami. *Ciriff. Calv.* 1. 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro alla misera madre Allato a Paliprenda sotto un rovero. [Camp.] *Ces. Com.* Tutte le navi di rovere (*factae ex robore*) ogni fortuna e violenza di facile vincevano. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 10. Là sotto di quel rovero.

2. *Il Legname.* [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi semina nella polvere faccia i granai di rovere. (*Seminando in tempo asciutto, si ha ricca raccolta. Virg.* Illius immensae ruperunt horrea messes). [Cam.] *E* 185. Se gennaio fa polvere, i granai si fan di rovere. (*Virg.* Hiberno laetissima pulvere farra). [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 50. La rovere per essere spessa, e nervosa, e serrata, e piena di picciolissimi fori che non ricevono lo umore, è attissima a qual tu ti voglia sotterraneo edifizio (*femm., inusit.*)

ROVERETO. *S. m.* (Agro) *Luogo pien di roveri.* Roboretum. *Gloss. gr. lat. Cr.* 7. 5. 2. (*C*) Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e 'l roverето.

[T.] *N. pr. di luoghi. Tra gli altri la patria di Antonio Rosmini. Un giorno si dirà per antonom.* Il Filosofo Roveretano, *come* L'Aquinate. *E già sin d'ora si dice.*

† **ROVERÌA.** *S. f. Roveto. Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 17. (*C*) E allunghinmi in sepoltura 'N un spineto, o rovería (*così legge il Vocab. alla voce* SPINETO; *ma l'ediz. qui citata legge:* Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura;..., In spineta e rogaría).

† **ROVERO.** *V.* ROVERE.

† **ROVERSATO.** *V.* ROVESCIATO. Roverso, *nel Ven.*

ROVESCETTO. *S. m. Specie di panno lano.* (*Fanf.*)

ROVESCIA. *S. f. È quella parte della manica, o di altra parte del vestito da uomo, che resta come rovesciata in fuori.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] **Alla rovescia.** *Dicesi con modo avverb. di cosa che sta sotto sopra. Porta, Mir. nat.* 129. *v.* Tu vedrai (*nella camera oscura*) gli uomini che caminano per la piazza, come antipodi; e quelle cose che sono destre ti parranno sinistre; e ti parrà ogni cosa alla roverscia; e quanto più sono lontani dal buco parranno maggiori. *Tetti, Fort.* 26. Gli orecchioni dalla parte di dentro avessero la scarpa alla roversa, cioè capo piedi, di quella della faccia del baloardo. [T.] *Anche trasl. fam.* Fare, Dire le cose alla rovescia. Gli è tutto alla rovescia di quel che voi dite.

ROVESCIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del rovesciare più che del rovesciarsi; questo dicesi più com.* Rovescio. *Pr. e fig.* Reversio *in qualche senso aur. lat.*

ROVESCIANTE. *Part. pres. di* ROVESCIARE. *Che rovescia. Tratt. gov. fam.* 179. (*M.*) Col bicchiere a bocca, e stomaco rovesciante di ghiotti cibi e di vini, e offuscatamente da fummi soperchianti dànno (*i moderni rettori*) sentenzie Dio sa chenti e quali. [T.] *In questo senso non com.* Renverser, *fam., anco i Fr. per Dare di stomaco.*

ROVESCIARE, † **RIVESCIARE,** *e* † **RIVERSCIARE,** *e* † **ROVERSARE.** *V. a. e N. pass. Versare o Spargere in abbondanza. Volg.* Reversare *e S. Agost.* Revertere, *aureo. La* Sc, *come da* Laxare, *Lasciare. Com. Inf.* 128. (*C*) È il secondo fiume infernale, e dice che rovescia per un fossato. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120, rovesciati barili cento di vino. *Guid. G.* Scolandosi li nugoli, smisurate piove si rovesciano. *Car. Long. Sof.* 19. (*M.*) Talora che assisa sopra la ripa, con de' fiori in grembo faceva ghirlande, Dafni le spruzzolava dell'acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori. *Fr Giord. Pred.* (*C*) Il diluvio di sopra sì sono le tribulazioni e i mali, che Iddio rivescia al mondo. *Teseid.* 12. 10. (*M.*) O alcun si muoja in sul suo letto stante, O alcun per lo suo sangue riveściare Nelle battaglie;... pure arrivare Ad Acheronte a ciaschedun conviene, Muoja come si vuole, o male o bene.

2. *Voltare sossopra, o in altro modo, sì che il corpo non stia nel suo diritto come prima. G. V.* 7. 140. 1. (*C*) E fecerlo cadere e rovesciare in mare con tutti gli uomini che su v'erano. *Ar. Fur.* 41. 101. (*Man.*) Brandimarte con faccia sbigottita Giù dal destrier si riversciò di botto. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 1. Se ne venne (*lo scozzese*) per investirlo; il Carisca... con tanta risoluzione e valore si spinse a ricever detto Setone, che lo fece piegare roverscian-dolo sopra la fronte de gl'altri squadroni.

Guid. G. (*C*) Il campo adunque è rivesciato; Jasone ardito e tostano al dragone si dirizza.

3. *Trasl. Esp. Pat. Nost.* 45. (*C*) Quando ebbe egli tutto il mondo rivesciato e tutti li stati de' folli e de' savii, risponde, e dice...

4. *Fig. Mettere in eccesso. Non com. G. V.* 10. 7. 2. (*C*) Avea rivesciato in lui il governo di sè, e di tutto il reame (*cioè*, postone il carico sopra di lui, e datogliene la cura). *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l'amor suo rivesciò qui.

5. *Fig. Pass.* 362. (*C*) La parte fantastica rimanendo vôta, che si rovescia indietro..., riceve fantasie gravi e nojose (*cioè*, che si lascia andar rovescio). *Fr. Giord. Pred.* 264. (*M.*) I quali (*Apostoli*) ricevendolo (*lo Spirito Santo*) ebbero in tanta abbondanzia, che non solamente per loro, ma riversciaro, e diero a tutto il mondo.

6. *Per Prostrare. Coll. Ab. Isaac.* 11. (*C*) Nulla'ltra cosa è maggiore, se non ch'altri si rivesci di e notte dinanzi alla croce di Cristo.

7. [G.M.] Rovesciarsi contro alcuno; *Inveire contro di quello; Rivoltarsi con stizza.* Perchè gli richiesi il danaro prestatogli, mi si rovesciò contro, come se gli avessi rubato qualcosa. (*Irruit*).

8. (Mus.) [Ross.] **Rovesciare.** *Lo stesso che* Rivoltare. *Mart. Es.* 1. 8. 2. 166. Rovesciando la Quinta si converte in Quarta, e così rovesciando la Quarta, si converte in Quinta. *E ivi,* 2. 34. Deve il giovane compositore, dopo le risposte di tutte le parti rovesciare la proposta e la risposta. *E* 1. 7. 2. 144. Mutare l'ordine delle risposte, facendo che le prime divengano seconde, chiamasi da' maestri Rovesciar la fuga.

9. **Rovesciare la broda addosso ad uno,** *modo basso; Incolparlo di quello che forse altri ha commesso acciò che porti la pena. Ambr. Furt.* 5. 12. (*Man.*) Tutta la broda si rovescierebbe addosso a me.

[G.M.] *Serd. Prov.* Rovesciarsi la broda addosso; Tirare il biasimo sopra di sè.

[G.M.] *Segner. Quares.* 2. 13. Sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa. (*Più gentile che* la broda).

[T.] *Di solidi.* [T.] *Vang.* Rovesciò le tavole de' banchieri (*profanatori del tempio*). — La cosa è rovesciata da un colpo, Si rovescia da sè.

Di pers. [T.] Rovesciare a terra.

II. *Passaggio dall'idea di solido a quella di liquido.* [T.] Si rovescia il vaso, e il latte si versa. Rovesciargli il ranno sul capo.

[T.] Rovesciarsi della pioggia, *Con abbondanza e con impeto, come se versata da vaso rovesciato. Nel Ven.* Piove a secchi roversi.

III. *Dell'invertire.* [T.] Rovesciare le tasche, *per mostrare quello che c'è o che non c'è.*

IV. *Fig. e trasl.* [T.] *Siccome* Rovesciasi *quel che posto per diritto, così* Rovesciasi *traslatamente il diritto delle cose e degli atti, La dirittura delle idee e de' principii.* — Rovesciare l'ordine.

[T.] Rovesciare un Ministero, Lo Stato.

[T.] Tutto mi si rovescia, *Mi vanno le cose a rovescio.*

[T.] Tutto si rovescia addosso a me, *Sopra a me è rovesciata ogni colpa.*

ROVESCIATO *e* † **ROVERSATO.** *Part. pass. di* ROVESCIARE, *ecc. Plin.* Reversatus. [T.] *Aless. Manz.* È risorto. Dall'un canto Dell'avello solitario Sta il coperchio rovesciato. = *Morg.* 3. 70. (*C*) E cadde rovesciato alla verzura. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata dalli fondamenti la città di Troja. *Ott. Com. Inf.* 23 403. (*M.*) Per la qual colpa, come principio di lei qui così figuratamente roversato, e confitto si pone, sostenendo sopra sè il calcamento di chi passa. [T.] *L'ipocrita e gli altri che consigliarono la morte di G. C., intendendo a rovescio la pietà relig. e lo zelo di patria.*

2. [Cont.] *Voltato sossopra. Lana, Canoc.* 197. Gl'oggetti con una sola lente compariscono rovesciati.

3. [T.] *Trasl. Ugo Fosc.* Rovesciate due antiche repubbliche.

4. (Mus.) [Ross.] *Mart. Es* 1. 5. 2. 99. Ridotto tal roverscio al suo vero esser retto, si conosce esser bensì accompagnamento roversciato di *C* sol fa ut, ma non già di *G* sol re ut retto.

ROVESCIATORE. *Verb. m. di* ROVESCIARE. *Chi o Che rovescia. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 103. (*M.*) I discendenti de' quali da questo caso furon soprannominati *Amacsocilisti,* che altro non importa che rovesciatori di carri.

ROVESCINA. *S. f. Specie di giuoco che si faceva con le carte da giocare, così detta dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa. Lasc. Rim.* 2. 50. (*M.*) La ronfa è da fornari e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina, È da principi giuoco e da signori.

ROVESCINO. *S. m. Term. familiare alle donne ed a' calzettai. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.* (*M.*)

[Fanf.] *Sorta di tela di lana ecc. Cantini, Band. Legg.* XVIII. 342. *col.* 1-2. I lanajuoli de' sobborghi e contado della città di Firenze non impannino rovescini, rascette, pennicini e altre pannine.... *E pag.* 346. *col.* 2 *e altrove.* [T.] *Legg. Tosc.* 7. 61. Essendosi per la Legge del 1568 proibito il poter dare il pelo con il bindolo a' rovescini fabbricati in contado, sotto pena della perdita dei medesimi, e trovandosi non ostante, che molti ne accotonano, e volendo lor Signorie rimediare, fanno perciò... bandire... *Legg. Tosc.* 7. 61. Perchè ci potrebbe essere in Firenze dei rovescini accotonati a detto bindolo. *E ivi:* Sotto pena della perdita di

detti rovescini e al cimatore che gli accotona, di ducati cinque.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 3. Telaio da rovescini.

ROVESCIO e † **RIVESCIO**. *Agg. Che giace, Che sta colla pancia all'insù, o in sulle reni. Dial. S. Greg.* 3. 23. (*M.*) Lo corpo dell'abate, che stava rovescio (supinum, *dice il testo*) si mutò in lato. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. E così sendo rovescia... nel letto,... *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su un letto di piuma delicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse. [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8 334. Io menai di questo coltellino nella gola al detto spagnuolo, e gittamegli addosso e fecilo cascare in terra rovescio, perchè feci dare la volta al deschetto.

2. [Cont.] *Di cosa. Biring. Pirot.* III. 3. A ogni cantone di esso fondo si tira due filj che tirino in alto, aprendo a guisa di piramide rovescia.

3. [Cont.] *Contrario di* Diritto, *ne' varii signif. G. G. Fort.* XI. 144. Quando la cortina è diritta, non si viene in fuori, per non impedire i fianchi dei baloardi opposti, ma si fa la piattaforma rovescia. *Manzini, Diop. prat.* 165. Nel detto tubo si radrizzano le specie rovescie mediante un'altra lente, non molto diversa di diametro di sfera dalla suddetta lente minore oculare, e questa terza lente va posta in distanza triplicata del proprio diametro lontana dal sito dove andava posto l'occhio. *Docc. Tratt. scherma*, 62. Tirandovi egli (*l'avversario*) una punta alla volta del viso con il filo diritto, overo con il falso filo, la quale alcuni chiamano punta rovescia (per essere meglio inteso) mettala in che modo e' si voglia questo poco importa, ma poniamo che ella ve la metta con il filo diritto, e voi avete a presentare il vostro filo diritto al suo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 77. Le saje rovescie alle quali... Di durare un'altr'anno non riesce. = *Tac. Dav.* 1. 13. (*M.*) Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso, e scuro parlar di Tiberio.

[T.] Si fanno due maglie rovesce e quattro diritte; e su queste, sfilando un giro sì e uno no, le prime due, che si fanno dopo aver lavorato al loro posto le altre, riesce il torciglione, che sembra quasi una funicella un po' schiacciata.

[T.] Ferro rovescio, *formato di due lame d'acciaio incassate da costa in isbarre di ferro con viti piane. Ha due manichi, uno ritto e l'altro a* T. *Serve per sgroppare, assottigliare e rasare qualunque pellame. Deve avere un acciaiolo a due manichi per voltargli il taglio, e un acciaiolino a lesina ritta, per mantenergli il filo rovesciato.*

[Cont.] **Gola, Cornice rovescia.** *Voltata in modo contrario alla gola ordinaria. V.* ROVESCIO *sost. ai §§ 9 e 19.* [Garg.] Gola rovescia, *parte d'ornamento d'intaglio in una cornice.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 39. Fatto adunque l'architrave della sua debita altezza, quella sia divisa in parti sette, ed una d'esse sarà il cimazio detto gola roversa, e sia la sua proiettura altrettanto. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 81. L'altezza del capitello è divisa in tre parti, una delle quali è per l'abbaco detta ancora Plinto, nella quale si contiene la gola rovescia detta cimasa. *Doc. Arte San. M.* III. 42. In su li spigoli delle travi vorria una cornicetta rivercia che ornasse la trave.

4. *Fam.* [T.] Ha le lune rovesce, *come dicesi semplicem.* Ha le lune; *È d'assai malumore, pronto a stizzire.*

ROVESCIO, † **RIVESCIO,** † **RINVERCIO,** † **RIVERSCIO,** e † **ROVERSO.** *S. m. Opposto e contrario al* Ritto. *V.* RITTO, *sost.* [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXVII. 9. Non hanno dunque questi fogli dritto e roverso, come è nelle piante terrestri, ma sono da ambe le bande simili, e da ambe hanno simili eminenze di costole. *Vas. V Pitt. Scul. Arch.* II. 270. Sopra la corazza ha una clamide rossa affibbiata con un groppo dinanzi, e gli pende dalle spalle fregiata d'oro. Il roverscio della quale clamide apparisce cangiante, e ricamato a rosette d'oro. *Baldi, Aut. Er.* 47. *v.* Se non fosse dipinta (*la tela*) anco di dietro, nello svilupparsi avrebbe mostrato il rovescio bianco, ed averebbe scoperto l'artifizio del cadere. = *Dav. Mon* 122. (*M.*) Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petrelle di rame. *Salvin. Disc.* 3. 75. Figurano la rimboccatura di mano della camicia e d'essere il rovescio di quella. *Guitt. Lett.* 1. 6. (*C*) Addirizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate. *But. Inf.* 10. (*M.*) Il superbo cade rovescio e non boccone. *Stor. Ajolf.* 1. 110. Fello cadere rovescio. *Varch. Lez.* 92. (*C*) Nel maggior caldo, come è oggi a noi, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè.

Prov. [Val.] **Non avere nè dritto nè rovescio,** *detto d'uomo, Essere tale da non si poter riconoscere al certo la sua rettitudine nè quel ch'egli sia. Fag. Comm.* 6. 323. Tuo marito è un galeone, che non ha nè dritto nè rovescio.

2. (Mus.) [Ross.] *Mart. Es.* 1. 6. 5. 138. Il rovescio di quarta e sesta... non solo è languido, e debole, ma equivoco (*incerto*).

3. *Per simil., vale Il contrario, L'opposto. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. (*M.*) Quell'anno (miracol in quel paese) non piovve. E perchè al ritorno si aspettava il rovescio,... (*cioè*, il contrario, gran piogge. *Boez. Varch.* 5. 3. Molto fuor d'ordine sarebbe, ed il rovescio appunto di quello che esser debbe. *Bellin. Disc.* 2 133. Ma io ora nel caso nostro dicovi tutto il rovescio. [Val.] *Falcon. Son. in Bianchin. Sat. Sold.* 74. Io son da quel, ch'io fui, tutto il roverso.

Prov. **Ogni ritto ha il suo rovescio,** *che vale Tutte le cose hanno il loro contrario.* (*V.* RITTO).

4. **Rovescio,** *per Rimboccatura, Rivolta. Ross. Descr. App. Med.* 59. (*Man.*) Aveva un bel berretton di raso incarnato con rovescio turchino. *E* 68. I calzoni (*aveva*) di raso mavì con frange d'oro dappiede, e con rabeschi a ricamo d'oro: stivaletti verdi con rovescio di raso rosso.

5. **Rovescio,** *dicesi anche a Specie di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio. Min. Malm.* 852. (*M.*) Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saja rovescia, o il rovescio. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 10. Gli avevo domandato dieci braccia di roba con intenzione che pigliassi rovescio stretto, e non questo panno di tanta spesa e così largo e bello, quale sarà più che abbastanza per farne le camiciuole. = *Malat. Tin.* 10. (*Man.*) Le donne la gamurra oggi si fanno Recipiente agli anni ed allo stato, Chi di rovescio e chi d'accordellato.

6. *Per Una subita e veemente caduta di pioggia, grandine e sim.; e per simil. si dice anche* Rovescio di bastonate, di sassi, *o altro; che anche si dice* Diluvio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. (*C*) Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti e gran cavalloni, che toglievan vista e governo. *Lasc. Rim.* 1. 209. Per le gran scosse d'acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa Che noi siam diventate anitre o pesci. *Fir. As.* 142. Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E* 231. Quei cittadin... in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gittavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che... *Car. Lett. ined.* 1. 15. (*Man.*) Siamo a Velletri... risciacquati per due miglia continue da un rovescio d'acqua tale, che siamo tutti fradici. *Red. Cons.* 1. 227. Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che con impetuoso rovescio d'acqua. [G.M.] *L. Panciat. Cicalat.* Venir giù un rovescio d'acqua sì grande, che...

7. [Val.] *Gran quantità, Abbondanza. Bart. Simb.* 404. Gran rovesci di lode, che gli son versati a diluvio in capo.

8. *Per Riprensione, Increpazione con abbondanti parole. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice anche Fare un rovescio.

9. *Nelle medaglie,* **Rovescio** *vale La parte opposta a quella dov'è il ritratto.* [Cont.] *Vas. Scul.* XII. Nel medesimo modo si fa il rovescio della medaglia; e con la madre della testa, e con quella del rovescio, si stampano medaglie di cera, o di piombo, le quali si formano di poi con sottilissima polvere di terra. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 185. Medaglia d'un buono Statuario, il quale nel rovescio di quella dove haveva ritratto Michel'Angelo haveva fatto un' povero guidato da un cane legato, con una corda al collo la quale si vedeva tutta stesa e diritta a guisa d'un bastone senza calata alcuna. = *Red. Esp. nat.* 82. (*C*) Un medaglione greco battuto da' Pergameni in onore di Severo e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso:* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo... si vede coniato un Ercole. *E* 85. Nel rovescio d'una medaglia di Salonina. *Car. Lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo..., e per rovescio ha un elefante.

Rovescio della medaglia, *fig., si dice per accennare un Esito contrario di quel che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Vedi rovescio che ha avuta questa medaglia.

[Val.] **Rovescio della medaglia,** *detto anco delle Azioni di una persona. Fag. Comm.* 6. 323. Tu se' giusto giusto il rovescio della medaglia di que. ribaldone.

10. **Rovescio,** *per Un membro d'architettura, per lo più di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone, da una sola parte rotondo, cioè più di sopra, e di sotto incavato, e come a dire arrovesciato all'indietro. Baldin. Voc. Dis.* 138. (*M.*)

11. *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s'abbia in mano.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 45. I nomi de' colpi principali sono questi: punta, mandiritto, rovescio, fendente, stramazzone. *E* 46. Nel tirare il detto rovescio, il braccio destro si viene alquanto a ritirare indietro, e la parte stanca facendosi innanzi si offerisce al nemico. *Cit. Tipocosm.* 455. I mandritti con tutte le lor maniere, cioè mandritto fendente, mandritto sgualembrato, mandrito tondo; e poi i rovesci e lor maniere, cioè rovescio fendente, rovescio sgualembrato, rovescio tondo. = *Bern. Orl. Inn.* 23. 52. (*C*) Grifone accortamente il braccio alzava, E d'un rovescio in fronte l'ha ferita. *E* 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato, Ch'al giovanetto aria la vita tolta, Se non avesse l'arnese incantato.

12. **A rovescio** e **Dal rovescio,** *usato come modo avverb., ed anche come prep.; e vale Dalla parte contraria alla parte principale, detta La parte ritta.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Apri la tua camicia, e mettila a rovescio in terra, cioè che il concavo venga in verso il di sopra. *G. G. L.* III. 421. Resta che solamente s'invertano le superiori ed inferiori; però rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se guardassimo direttamente nel sole. *Vas. Arch.* v. E mentre quello (*stucco*) è fresco mettono fra esso, per fregi e spartimenti, gongole, telline, chiocciole marittime, tartarughe, e nicchi grandi e piccioli, chi a ritto e chi a rovescio. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Messosi in dosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa che pareva un orso. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vajo. *Cas. Lett.* 70. E la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così... *Nov. ant.* 100. 4. Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre e di terra. *Tes. Br.* 5. 44. (*M.*) Le loro unghie guardano in tal modo, che le portano se non a riverscio.

[Cont.] *Dicesi della direzione d'una linea, d'un raggio luminoso, e sim. Mont. Livella diot.* 23. Se la livella fra andare e venire ha fatto errore di 42 oncie, dunque nell'andare solo ha commesso errore di oncie 21: e questo errore non lo conoscerei se con il livellare a rovescio non procurassi di venirne in chiaro. = *Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Rifletta quella seconda immagine a rovescio.

13. *Fig.* **A rovescio.** [Val.] *Fag. Rim.* 1. 300. Avrò fatto un grande errore A portarvi a rovescio ogni ricordo.

[G.M.] Pigliar le cose a rovescio; *In mala parte.* Gli diceva a quel modo per suo bene; ma lui ha preso la cosa a rovescio.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 189. Se poco vedi, molto credi; e a rovescio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 341. Anzi a rovescio ognor l'ore inquiete Vie più passava.

A rovescio di, *per Diversamente del.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 162. A rovescio del signor Anselmo, ch'è il ritratto della spilorceria.

14. [Val.] **Far miracoli a rovescio,** *Commettere azioni indegne, Rubare. Fag. Comm.* 6. 120. A questo non gli ho dato retta, come a un altro ch'era stato mandato via, perchè faceva miracoli a rovescio.

15. **Mandare al rovescio le cose,** *vale Farle andare contro l'ordine, la regola, e sim. Car. Lett.* 1. 81. (*M.*) Non manderemmo le cose a rovescio, come facciamo, operando le mani a parlare, e la lingua a star cheti.

16. [G.M.] **Far le cose a rovescio**. *Fag. Pros.* Quando il fare ogni cosa a rovescio, il porre da capo quel che dêe porsi dappiede, il mettere insomma il carro innanzi a' buoi, diventa regola comune.

17. [Cont.] **Gola, Onda a rovescio**, *ed anche* **rovescia**. *Voltata in modo contrario, come spiega il secondo es. Bart. C. Arch. Alb.* 225. 11. Alle pilastrate per imbasamento si darà uno scaglione alto non più che un' cubito e mezzo, acciocchè il fuso delle ruote non lo scantoni, si farà spuntato con una ondetta a rovescio. *E* 162. 36. Quando questa lettera C si mette a rovescio sotto la lettera L a questo modo: $\frac{L}{O}$ ella fa il cavalletto o vero guscio.

18 [Cont.] **Di rovescio**. *Cell. Oref.* 12. Si dà coi ceselli, quando di legno, quando di ferro, ora di ritto, ora di rovescio, sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale. *Spet. nat.* XI. 218. Il filo della catena de' panni si nomina comunemente filo di rovescio. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Fatto questo, si purgano (*i panni*), e purgati che sono se gli dà il pelo di roverso, e poi si saldano alle gualchiere.

19. **Per rovescio**, *posto avverb., vale A rincontro. Lasc. Rim.* 2. 50. (*M.*) La ronfa è da fornari e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina, È da principi giuoco e da' signori.

20 † **Rivescio**, *avverb. Lo stesso che* A rovescio. *Pallad. cap.* 3. (*C*) Chi toglie una testuggine de' campi e portala pendente rivescio nella mano diritta e aggira la vigna..., nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna.

[T.] *Sost. in senso gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 338. Ogni cosa ha il suo diritto e il suo rovescio. *E:* Ogni diritto ha il suo rovescio.

II. *Senso spec.* [T.] Rovescio del vestito, *La parte interiore opposta a quella che si mostra di fuori.*

III. *Di medaglia.* [T.] *Vas. Vit. Donat.* Nel primo cortile sono otto tondi di marmo, dove sono ritratti cammei antichi e rovesci di medaglie.

Ass. [T.] *Cellin. Benv. Vit.* 1. 213. Un rovescio dove fussi un papa e un imperatore che drizzassimo d'accordo una croce. *Buon. F. Medag. ant.* 268. Vedesi in questo rovescio correre una biga e una quadriga.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Ogni medaglia ha il suo rovescio. — Rovescio della medaglia, *Ogni cosa o pers. riguardata nel suo contrapp., segnatam. da più bene a men bene.*

IV. *Fig. più in gen.* [T.] Quella cosa, quella pers. è tutto il rovescio dell'altra. Quel che voi dite è il rovescio di quel ch'io intendo. Ho detto il rovescio di quel che fanno, per riprenderli in modo che più vi pongano mente.

V. [T.] *Dal fr.* Revers, *dicono* I nostri rovesci, *Le sfortune, Le cose rivoltatesi contro. Non sarebbe barb. con accompagnamento, ma nel sing.* Il rovescio delle liete sorti d'un tempo.

VI. *Di pioggia.* [T.] *Car. Salvin. Georg. volg.* 4 228. Quale da nuvoli d'estate Rovescio d'acqua scappan fuori (*le api*), e come Saette che da nervo son cacciate. (*Virg.* Aestivis effusus nubibus imber). *Targ. Alimurg.* 59. Sulle venti ore pioveva quanto si potesse dire, gran rovescio d'acqua.

Ass. [T.] *Graz. Rim.* 1. 209. Per le gran scosse d'acqua e gran rovesci Che manda il ciel.

VII. *Colpo.* [T.] *Tosc. del* 600. Dando ritti e rovesci. *Più com.* Manrovescio. *Tass. Ger.* 3. 45. E di tanto rovescio il coglie al fianco, Che dentro il ferro vi s'immerge...

[L.B.] Rovescio, *al giuoco del biliardo, colpire la palla in modo contrario al* Raddoppio (*V.*).

VIII. [T.] *Fig. in senso misto de' due num. precedenti.* Rovescio di pugni, Di bastonate.

[T.] Rovescio d'inchini, *Abbondanza, quasi un rovesciarsi per riverenza affettata.*

IX *Con partic.* — *A senso corp.* [T.] *Caro:* E perchè indizio non ne dessero, a rovescio per la coda gli trasse (*le bestie rubate*).

[T.] Mettersi un vestito a rovescio. — Ha gli occhiali a rovescio.

Senso intell. [T.] Intendere a rovescio. Interpretare a diritto e a rovescio.

[T.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 12. Darle consigli a rovescio (*del giusto, della prudenza*).

[T.] *Il Segner. pred.* 19 *dice non bene* A rovescio di Dio. *Al contrario di quel che Dio fa.*

Ass. [T.] Rimedii a rovescio (*che fanno del male*).

X. Alla, *più fam.* [T.] Gli va tutto alla rovescia. Fa le cose alla rovescia degli altri. —*Ass.* Il mondo va alla rovescia, *di quel che dovrebbe, o soleva, o par che solesse.*

XI. Per. [T.] Non c'entrano nè per ritto nè per rovescio, *fig. di cosa o idea che non ci ha punto luogo.*

ROVESCIO. *Avv.* [T.] *In alcuni degli es. recati a* Rovescio *agg., può intendersi per avv. V. ivi.*

ROVESCIONE e **ROVESCIONI.** *Avverb. A rovescio, Supino. Guid. G.* 94. (*C*) E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tav. Dav. Ann.* 1. 24. Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l'autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia (*il testo latino ha:* projectus). *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Men d'un pajo Granciti, qual pe' fianchi e qual pel dosso Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *S. m. Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s'abbia in mano, volgendo il braccio.* (*C*) [L.B.] *Più com.* Manrovescio..

2. **Rovescione**, *è anche term. del giuoco della palla, e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano, che anche si dice* Rovescio *e* Manrovescio. (*C*)

3. [G.M.] *Accr. di* Rovescio, *nel signif. di Pioggia veemente.* Un gran rovescione d'acqua. — Quando ero per partire è venuto un tal rovescione, che ho dovuto aspettare più di mezz'ora.

ROVESCIONI. *V.* ROVESCIONE *avv.*

ROVETO. *S. m. Luogo pieno di rovi, altrimenti Prunajo. Lat. aureo* Rubetum. *Red. Esp. nat.* 87. (*C*) Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi, ed a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle. [G.M.] *È dell'uso anche il femm.* Roveta; *ma però nei modi fig.* Esser per le rovete; Andar per le rovete; *che, per somiglianza di suono, accennano, oltre alle angustie pungenti, anche a rovina.* Debiti sopra debiti; ogni giorno più si va per le rovete.

† **ROVIGLIA.** *S. f. Rubiglia, sorta di pisello.* (*Fanf.*) Ervilia, *aureo lat.*

† **ROVIGLIAMENTO.** *S. m. L'Atto e l'Effetto del rovigliare.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. (*C*) Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire uscia, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi,...? (*Quasi voglia dire:* Che armeggio avete fatto? Che fruscio?

† **ROVIGLIARE.** *V. a. Rovistare. Varch. Ercol.* 241. (*C*) Credete voi .. che chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverebbe, che quello sprimesse che i Latini chiamano inetto? *Gell. Sport.* 1. 2. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 6. Io giunsi a casa, e trovando che colui mi rovigliava ogni cosa..., venni in collera, e caccia'lo via. *Cecch. Lex. M. Bartolin.* 20. (*Man.*) Volendo parer d'aver rovigliato ogni cosa, e d'essere stato studioso, e di non...

† **ROVIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ROVIGLIARE. *Tac. Dav. Ann.* 26. 228. (*C*) Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la prelibata caverna..., per vergogna, e paura s'uccise. (*Qui fig. Il testo lat. ha:* effosso agro.)

† **ROVIGLIETO.** *S. m. Romore tra' rovi, Lo stormire delle frasche. Buon. Tanc.* 4. 11. (*M.*) Ma i' sentii tra le frasche un roviglieto, Un certo dimenío. [T.] *Forse non accenna a* Rovi, *ma a* Rovigliare *in gen., Rovistare, Rumore di chi si agita là entro.*

ROVINA e **RUINA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Ruina. *Il rovinare e la Materia rovinata. Albert. cap.* 51. (*C*) Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass.* 234. Egli 'l fa perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore e più grave rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine... per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse..., riguardando prima Ben la ruina (*de' massi da salire*), e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quel ponte guasto.

[Cont.] **Minacciare rovina.** *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Qualunque persona che averà muri a secco, o a calcina alti braccia tre almeno, che pendino e pieghino sopra dette vie, e minaccino rovina, sia tenuta e deva levarli interamente o dirizzarli.

Vale anche Rupe, e Terra scoscesa e franata. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Tutte le rovine... devino essere da' padroni de' beni sgombere e levate, o fatte levare, di detti luoghi pubblici tra tempo e termine di un mese dal dì della istessa rovina e franata. [Tor.] *Dot. P. e P.* 40. Poco dipoi rabbuffato il tempo,... si convertì in pioggia, la quale non molto dopo, che a perticare si ricominciò, crebbe con tanta rovina, che ognuno per ben foderato che egli fusse, in un subito s'infradiciò.

2. *E trasl. Ar. Egl.* 233. (*C*) Una tanta rovina, e sì di botto Non è quasi possibil che si spicchi, Che molta turba non v'accoglia sotto. *E* 234. Quella orrenda e vasta Rovina che traea colla sua morte.

Prov. La rovina non vuol miserie; *e vale È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. Dot.* 5. 2. (*C*) La rovina non vuol miseria: vedi se tutti i diavol ballano a un suono.

[G.M.] *Serdon. Prov.* A tal rovina, tal puntello (*del proporzionare la difesa all'offesa, il rimedio al male*).

3. *Trasl. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio Che fe' Tamiri... *E Par.* 8. Il ciel... Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine e ragione, come son quelle dell'arti, ma ruine, perocchè andrebbero le cose senza ordine, a caso e fortuna, temerariamente. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* I. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E ivi,* 11. 3. *part.* II. E tutto quel ch'una ruina involve (*in Roma*), Per te spera saldar ogni suo vizio. *Stor. Eur.* 3. 66. La rotta fu grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno ancora dell'Italia. *Bern. Orl. Inn.* 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina. *Guicc. Stor.* 18. 74. Se non fosse stato questo accidente non sarebbe succeduto quella rovina che poi prestissimamente succedette.

4. *Per Colui che guasta. Dep. Decam.* 69. (*M.*) Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti e rovine di libri (*cioè*, da costoro che rovinano i libri).

5. *Per Furia, Violenza. G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Il fiume d'Arno..., scendendo d'Alpi con gran rovina ed empito, sommerse molto del piano di Casentino. *Pecor. giorn.* 9. *nov.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si accozzavano insieme. [Val.] *Franc. Maliguett. Etrur.* 2. 151. Col suo bastonaccio levato... con maggior ruina, che quando Maligueto percosse, pure per traverso lo lasciò ire.

6. [Camp.] *Per Morte. D.* 2. 17. Ancisa t'hai per non perder Lavina, Or m'hai perduta, io sono essa che lutto, Madre, alla tua pria che all'altrui ruina, (*Mi tocca piangere la tua morte prima che quella di Turno*).

7. (Mus.) [Ross.] **Ruina.** *Effetto pessimo di suono. Zarl.* 2 1. 4. Quando si vien a toccar nella parte grave il Ditono, s'ode tristissimo effetto; se per caso si tocca il Semiditono, fa una ruina tanto grande, che a pena si può udire.

8. **A rovina**, *posto avverb. V.* A ROVINA.

9. *Altri modi.*

[Giust.] **Cadere con ruina.** *Andar giù a precipizio. Arr. da Sellim. Tratt. contr. all'avvers. lib.* III. Con più grave ruina cade l'altissima torre.

10. [Camp.] † **Dare a ruina**, *per Ruinare, Disfare e simili. Guid. G. A. Lib.* 25. Acciò che potessimo mettere a morte lo re Priamo e tutta la gente sua, e dare a ruina questa grande sua cittade di Troja.

11. [Camp.] † **Dare a ruina**, *per Incorrere in ruina, in perdizione ecc. Guid. G. A. Lib.* 34. Ma li fati, li quali apparecchiano li cicati inganni alli uomini che sono posti in superna felicitate, per li quali li fanno subitamente dare a ruina e cadere dallo sommo stato, mostrano...

12. **Mettere in ruina**, *vale Rovinare, Disertare, Guastare. Din. Com.* 12. 28. (*C*) Andate e mettete in rovina le bellezze della vostra città.

[T.] *Distinguansi i varii sensi. Segnatam. nel sing., Atto del cadere; Luogo dove avvenne la caduta, o ce n'è pericolo, per lo più precipitosa, di molta e grossa materia; e L'aspetto del luogo. Segnatam. nel plur. Le materie cadute e sparse. Gli avanzi di quelle, e La vista loro.*

II. *Della caduta.* [T.] Il ponte minaccia rovina. La volta. *Ar. Fur* E qual si sente poi l'alta ruina Che 'l duro sasso o il grosso muro solve.

[T.] La neve si stacca a un tratto, e fa una rovina (*qui è il cadere e il far cadere altre cose*).

III. [T.] *D'edifizii o altre opere della fatica umana, atterrate o gravemente danneggiate, sì che non siano più intere, segnatam. da violenza dell'uomo. D.* 1. 11. Morte, per forza, e ferute dogliose, Nel (*contro il*) prossimo si dànno; e nel su' avere, Ruine, incendii, e tollette dannose (*il togliere l'altrui ingiustamente*). Onde omicide, e ciascun che mal fiere (*ferisce a torto*), Guastatori e predon', tutti tormenta Lo giron primo. — Dare rovina, *è latin. a noi inusit.; ma i Lat. lo dicono del cadere la cosa stessa, non del farla altri cadere.*

IV. *Il luogo.* [T.] *D.* 1. 12. Qual è quella ruina che nel fianco, Di qua da Trento, l'Adice percosse, O per tremuoto o per sostegno manco, Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano, è sì la roccia discoscesa Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse; Cotal di quel burrato era la scesa, E in sulla punta della rotta lacca .. (*qui, oltre al luogo, nelle parole* che percosse, onde si mosse, *è anco la materia caduta, e l'impeto del precipitare*). *Del luogo più propriam.* [Cors | *Ivi:* Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre, che spesso moviensi Sotto i miei piedi per lo nuovo carco. Io gía pensando; e quei disse: Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'i' ora spensi. [T.] *E* 23. S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia (*delle bolgie infernali*) Si muove, e varca tutti i vallon' feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia. Montar potrete su per la ruina Chè giace in costa, e nel fondo soperchia (*più giù c'è un rialzo, che fa più sopra il pendìo meno ripido*).

Luogo di dove si può rovinare. [T.] *D.* 1. 5. La bufera infernal... Mena gli spirti... Voltando e percotendo li molesta. Quando giungon davanti alla ruina, Quivi le strida (*paventano essere sbalzati nel vano dal turbine*).

V. *Aspetto e avanzi.* [T.] Rovine di città, D'edifizio. — Le rovine di Troia. — Poco distante dalle rovine del palazzo.

[T.] Rovine torreggianti in un deserto. — L'ellera che ricopre le rovine.

VI. [T.] *Modi attenenti alle idee not.; ma taluni adopransi per enf., con più o meno iperb. Vang.* E la rovina di quella casa fu grande (*perchè senza fondamenta salde, e assalita da' venti e dalle acque*). — Fumanti rovine (*di città arsa*). *Sil.* Flagrante ruina.

[T.] *Città abbandonata o per nemiche incursioni, o per la miseria de' tempi:* È una mezza rovina, È tutta rovine. — L'assediatore minaccia di fare della fortezza, della città, del paese, un mucchio di rovine. — Seppellire nelle rovine, Sotto le... *Ma anche nel pr. e con troppa verità,* Rimase sotto la rovina della sua casa. — Trovato fra le rovine.

VII. *Per estens. Di grave danno corp.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 509. La rovina dello stomaco e della nostra salute dipende per lo più dalla gola, e da tanti guazzabugli... che i moderni cuochi, per adulare il palato del suo padrone, lavorano. — Quel viaggio è stato la sua rovina, *Non ebbe più bene della salute.*

VIII. *D'economia e d'interessi.* [T.] È in rovina, *un possidente, un negoziante. Ass.* Famiglia in rovina.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Ruina, non vuol miseria (*Il fallito è prodigo. O: Chi sta per fallire ostenta agiatezza per ingannare altri e sè.*)

IX. *Senso sim. soc.* [T.] *Car. En.* II. La gloriosa mia patria... Fosse per man de' Greci arsa e distrutta, E qual ne vid'io far ruina e scempio.

[T.] *Sacch. Rim. M.* 305. Che tra gl'incendi, rumori e ruine La repubblica aveste nelle braccia. — Rovine della romana signoria. *Trad. Boez.* Quanta ruina dal tiranno scese. — Insino alla rovina dell'impero.

Il sim. più fig. [T.] Le rovine dell'impero. — Fondare la repubblica sulle rovine dell'impero, L'impero sulle rovine della repubblica.

[T.] *U. Foscol.* La nostra rovina è colpa degli uomini guasti dall'antico servaggio e dalla nuova licenza. *Machiav.* Siccome il timore divino è cagione della grandezza delle repubbliche, così il dispregio di quello è cagione della rovina di esse.

X. *Sim. tr.* [T.] Nella rovina delle virtù cittadine. — Rovine delle istituzioni. — Rovina del credito pubblico.

[T.] *Vang.* Questi è posto in rovina e in risorgimento di molti. (*Qui caduta morale. Rovina di chi non vuole con esso risorgere, ma rovinare la vita di lui.*)

XI. *Causa.* [T.] *Prov. Tosc.* 157. Tirannia, tumulto e farina, delle città son la rovina. — Quest'è la rovina de' giovani.

XII. *Causa, Di pers.* [T.] Egli è stato la mia rovina. — Tu se' la rovina mia, La rovina di casa nostra.

Per enf. [T.] Una rovina d'uomo, *Non solo del cagionare altrui male o danno, ma del fare con precipitosa appassionatezza e leggerezza le cose.*

XIII. [T.] *In questo senso enf. fam. d'ogni disordine, d'ogni moto violento, d'ogni gran rumore:* È una rovina. — Senti rovina! Vedi rovina! *E più in gen.* M'aspetto una rovina.

XIV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *D.* 2. 24. Il luogo u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa, E a trista ruina par disposto. — Rovina e pubblica e privata, e sociale e morale. — Era in pericolo di rovina (*la torre, la casa, la famiglia, lo Stato*). L'Italia minacciata di nuova rovina (*dalla sua stessa abusata prosperità*). *Anco nel pr.* Rovine che minacciano gli abitanti.

[T.] Andare a rovina, *dice l'Avviarsi più o men rapido, da potersi più o men prevenire.* Andare in rovina, *dice assai più.* Famiglia, Casa, Arnese, Vestito, Edifizii, Città andati in rovina e in cenere. *Nel senso mater., sing. della caduta; plur., degli avanzi che restano. Nel senso econ. e soc., meglio sing.*

[Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. La quale (*concordia*) le piccole cose fa crescere, ove la discordia le cose grandi pone in ruina. [T.] *Piuttosto* Mettere, *o, meglio,* Far andare, Far ire, *o talun de' seg.* Trarre a rovina, *meglio che* Condurre, *quando la rovina non sia inavvertita o procurata con arte lenta.* Trarre a *e* in. Travolgere cose o persone nella propria rovina.

[T.] Far rovina, *nel pr., d'edifizio o sim.;* Fare una rovina o Rovine, *anco nel fig. Esserne cagione a cose o a persone.*

Epit. [T.] Imminente rovina. — La gran mole piomba con grande rovina. *Prop.* Rovina che vien tarda, è gran rovina. *Modo iron., di danno troppo temuto o esagerato.* Che gran rovina! — Cotesta piccola spesa non sarà poi una rovina.

Ass. anco sul serio. [T.] Ne han fatto una rovina. — Sarebbe una rovina.

[T.] Rovine ammontate, *specialmente nel pr.;* Accumulare rovine, *anco nel fig.* E certe istituzioni non saldamente fondate, o usate non rettamente, non fanno che accumulare rovine. — Immensa rovina ci schiacci tutti.

[T.] Estrema rovina, Irreparabile. Vergognose rovine. *Hor.* Probrobis Italiae ruinis. *E:* Dum Capitolio Regina dementes ruinas Funus et imperio parabat Contaminato cum grege turpium Morbo virorum, quidlibet impotens Sperare, fortunaque dulci Ebria. *E anco nell'it. pur troppo potrebbesi* Pazze rovine.

Altri verbi. [T.] Fargli conoscere la sua rovina (*il pericolo che lo minaccia, il male dov'egli è già*). Mondo sparso di rovine. — Edificare sulle rovine. — Stato, Città che risorge dalle rovine.

XV. [T.] Ruina, *vive in più parti d'It., come* Continuo *quasi dappertutto: i Fior.* Continovo, *ma conoscono anche l'altro, e gioverà al più com. in tutta It. attenersi.* Rovina *è più usit. nel com. ling. che* Ruina, *segnatam. nel tr.* Egli è la mia rovina, Rovinare la roba, Rovinarsi.

ROVINAMENTO *e* † **RUINAMENTO.** *S. m. Il rovinare, Rovina. Anco il primo, non com. G. V.* 11. 1. 12. (*C*) Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno, di persone... di rovinamenti di ponti, e case, e mulina, e gualchiere in gran quantità. *Coll. SS. Pad.* 5. 6. 56. Quegli fu il primo rovinamento. *Zibald. Andr.* 112. (*Man.*) Crollamento d'alberi, ruinamento di pietre.

2. [T.] *Di rovina politica, il Caro.* = *Paol. Oros.* 137. (*Man.*) Fu in dubbio lo stato del suo ruinamento.

ROVINANTE *e* † **RUINANTE.** *Part. pres. di* ROVINARE *ecc. D. Gio. Cell. Lett.* 1. Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato all'appoggiamento della rovinante casa. [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Fabbrica rovinante. [Camp.] *Metam.* I. E ruinante con gran corso, induce nuvoli menanti gran fiume.

† *But. Inf.* 6. 1. (*C*) Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

ROVINARE *e* **RUINARE.** *V. n. ass. Cader precipitosamente o con impeto d'alto in basso. G. V.* 9. 297. 2. (*C*) Poi partita l'oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo, che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 1. Mentre ch'i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par.* 32. Quando chinavi a ruinar le ciglia.

N. pass. Dant. Purg. 5. (*C*) Vêr lo fiume real tanto veloce Si ruinò (*l'acqua del torrente*), che nulla la ritenne. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 3. Il quale muro di fuori non si può per bolcione rompere, essendo dalla terra confermato. E se per alcuno modo si rovinassero le pietre, la terra ch'intra i detti due muri sarà fermata, a similitudine di muro, contrasterà se i nemici vi volessero intrare.

[G.M.] *E att. Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 24. Fece rovinare tutte le fortezze ch'erano in quella provincia, giudicandole dannose. *E più sotto:* Si volse a rovinarle.

[G.M.] *Prov. Fag. Commed.* Quest'acque chete son quelle che rovinano i ponti. *V.* ACQUA CHETA.

2. *Per Correre con impeto e senza consiglio, Scagliarsi. Fior. Ital.* 365. (*C*) Onde rovinate? onde è venuta questa repente discordia tra noi? costringete l'ire. *Ovid. Simint.* 1. 62. (*Man.*) Ove la volontà gli trae, colà ruinano senza legge.

3. [Camp.] *Per Correre in folla, fig. Men com. Metam.* III. La turba ruina (*turba ruit*), le vecchie e le giovani mescolate con gli uomini.

[Val.] *Volare precipitosamente. Fortig. Ricciard.* 22. 45. La pernice... Su dall'erto rovina nel piano.

4. *Fig. Paol. Oros.* 67. (*Man.*) E così il regno di Babilonia, che fue in prima di Nino, in quelli di Media nel detto anno rovinò.

5. **Rovinare il mondo,** *maniera di dire colla quale si accenna di voler far checchessia a qualunque costo. come:* Rovini il mondo, stasera voglio andare al teatro. (*Man.*)

[G.M.] *Red. Lett.* È stato... uno scherzo, uno di quei capricci, i quali, come diceva il Berni, vengono agli uomini a dispetto degli uomini, e vogliono essere obbediti, quand'anco fosse per rovinare il mondo. *Horat.* Si fractus illabatur orbis impavidum ferient ruinae.

[G.M.] Non rovinerà il mondo! *Si suol dire quand'altri mostra impensierirsi per cosa che a noi non paia da badarci tanto.* Per una scuola normale più o meno non rovinerà il mondo!

6. [Cont.] *Att. G. G. Fort.* XI. 163. Se mai venisse zappata e rovinata la parte dinanzi, resti la parte di dentro sostenuta dalla cortina a guisa di semplice cavaliere. *Busca, Arch. mil.* 49. Per rovinar le muraglie delle fortezze, per poterle assaltare per la rovina; ciò s'usa fare con le batterie dell'artiglieria, con le mine e con la zappa.

Fig. Serm. S. Agost. 8. (*C*) Se non possono rovinare l'abbondanza de' fiumi.

7. *Trasl. Ott. Com. Purg.* 13. 225. (*M.*) Ancora non lasciarsi rovinare in tanta tristizia, che ogni cosa sia maggiore di lui, acciocchè non si perda da liberalitade e franchezza dell'animo.

8. *Att. e N. ass. Mandare o Andare in precipizio, in esterminio, e anco Impoverire.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. E come l'aggnato, non lo prevedendo, ti rovina; così, prevedendolo, non ti offende. *E Stor. fior. l.* 2. L'avere preso ora le armi, e rivolere con la forza quello che, per la loro disunione e loro non buoni modi, si erano lasciati tôrre non era altro che volere rovinare la patria loro, e le loro condizioni raggravare. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh diavolo! Siam rovinati. *Fir. Disc. an.* 80. (*M.*) Piuttosto vuoi rovinar colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consilio di chi ti vuol bene.

9. [Val.] *Guastare, di cose corp. Fortig. Ricciard.* 14. 20. Perchè il cocente sole non rovini Con le sue fiamme troppo luminose Il piacer della festa.

[T.] *Neut. Cadere con impeto. Dicesi d'ogni grave, ma segnatam. cosa di mole, o cada per proprio squi-*

librio o per esterno impulso. [T.] La casa rovinò. *Prov. Tosc.* 113. Non ruinan le case fatte in carta, ma murate in terra sì (*le cose poste in disegno non sempre riescono, benchè ne' modelli appariscano riuscibili*). *Nardi, Stor.* 2. 270. Il quale (*muro*) rovinando, si tirò dietro una casa, ove s'erano accozzati quei signori Orsini a colloquio.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Se il cielo rovinasse, si piglierebbero dimolti uccelli. (*I grandi malanni a qualcuno fruttano. Accenna a chi spera ne' grandi conquassi, ne' mali impossibili: come sarebbe, dar fuoco col petrolio ai continenti e alle isole delle cinque parti del mondo.*) *E* 186. Luna mercurina, tutto il ciel ruina (*gran pioggie*).

II. *Di pers.* [T.] *D.* 1. 33. Tosto che l'anima trade (*l'uomo si fa reo del tradimento*), Come fec'io, lo corpo suo le è tolto Da un dimonio (*che vi abita sinchè il traditore muoia*)... Ella (*l'anima di lui va all'inferno*) ruina in sì fatta cisterna.

[T.] † *Arrigh.* 1. Ora rovino dalla parte sinistra, ora dalla destra.

III. *Att. Far che cada.* [T.] *Serd. Lett.* Diede una saetta sul castello, e ne rovinò parte.

IV. *Danno non di sola caduta o precipizio.* [T.] *Dav. Tac.* 2. 48. Il Tevere rovinò il ponte. *Prov. Tosc.* 301. Acqua cheta rovina i ponti. *Machiav. Princ.* 4. 93. Assomiglio quella (*la Fortuna*) a uno di questi fiumi rovinosi, che, quando si adirano, allagano i piani, rovinano gli arbori e gli edifizii. — Le pioggie rovinano una casa. — Il vento ha rovinato la pergola.

V. *Del nuocere più in gen.* [T.] La brinata rovina la fioritura.

VI. *Della salute* [T.] Quella gran cavata di sangue m'ha rovinata. — I medici, I rimedii rovinano.

Rifl. [T.] La si è rovinato la salute anche lei.

[T.] Cibi non sani, o non usati con temperanza, rovinano lo stomaco, in modo più o men rimediabile. *Ass.* Mi son rovinato lo stomaco, *dice l'abit. travaglio delle funzioni digestive.*

[T.] Rovinare taluno di busse. — Rovinare una donna, *ha altro senso, meglio se non fosse noto.*

VII. *Di cose. Sciupare.* [T.] Rovinare un arnese, Un vestito.

[T.] Rovinare la roba, *Adoprarla spensieratamente e prodigamente, senza che renda l'utile che potrebbe.*

VIII. *Più specialm.* [T.] Rovinare gl'interessi.

Della pers. [T.] Quella bottega m'ha rovinato. *Prov. Tosc.* 107. Cavalli, cani, uccelli e servitori, Guastan, mangian, ruinano i signori.

IX. *Più in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 163. Per la ragion di Stato e di confini, Son rovinati ricchi e poverini. [Cors.] *Segr. Fior.* 3. 6. Io perderei l'onore, l'avviamento; Rovinata sarei.

X. *Modi com. a più sensi not. Di qualunque sia stato di cose.* [T.] Il cóllera ci ha rovinati tutti. — Mi ha rovinato. — Hanno rovinato ogni cosa. — Rovinare se stesso. *Non pur dell'ingegno, ma dello stile, della maniera d'arte.* Il far presto l'ha rovinato. — Le protezioni mecenatiche l'hanno rovinato. — Rovinarsi, della bellezza, delle sostanze, dell'ingegno, della fama, dell'anima.

ROVINATICCIO. *Agg. Alquanto rovinato, o Che minaccia rovina. Non com. Tac. Dav. Ann.* 4. (*C*) Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s'erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO, e RUINATO. *Part. pass. e Agg. Da* ROVINARE. *G. V.* 9. 94. 2. (*C*) Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. Rim.* 1. 33. Case spiantate, e ponti rovinati. *Paol. Oros.* 254. (*Man.*) Disse che vedea uno sepolcro rovinato. [Camp.] *Virg. En.* 12. Le schiere passa come sasso ruinato di monte che involge le selve. [Val.] *Anguill. Eneid.* 179. Sepolto il corpo resterà sotterra Del patrio ruinato albergo al piano.

2. *Per Rotto, Fracassato. Cant. Carn.* 212. (*C*)

3. *Per Abbattuto, Indebolito. Fir. As.* 111. (*C*) Per l'asprezza della via stracchi e rovinati..., avemo portata a casa questa preda che voi vedete.

[G.M.] *Red. Lett.* Francesco Redi, rovinato più che mai di salute, riverisce il sig. Diacinto Cestoni. *E:* Il suo capo è rovinato affatto (*malato gravemente*).

4. *Per Ridotto in cattivo stato. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Oh! eccomi scoperto, E rovinato.

5. *Per Povero, Spiantato. Buon. Tanc.* 4. 2. (*C*) E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 52. De' rovinati anch'ei passò la barca. (*Qui a modo di Sost.*)

[G.M.] *Fag. Commed.* La villa che vo' cercate, sarà di qualcuno di questi rovinati.

6. [G.M.] *Per estens. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 4. In quali scuole avete... appresa voi cotesta vostra teologia rovinata, la quale, tra' peccati, ripone in ultimo luogo quello del senso?

7. [G.M.] *Da un convento chiamato in Fir.* Le Rovinate, *si formò il modo, vivo tuttavia*, Essere, Andare alle rovinate; *cioè in rovina. Pros. fior.* Povera Accademia! Tu se' condotta alle rovinate!

[T.] *Di caduta rovinosa, o del cadere in rovina.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 18. Veggiamo... cadute le case, guaste le chiese, gli antichi edifizii rovinati per ruine e tempestadi. [T.] *Prov. Tosc.* 89. Ad altare ruinato non s'accende candela (*la sventura non ha cultori che i pii e generosi*).

II. *Di danno grave.* [T.] Strada mezzo rovinata. — Vestito nuovo rovinato dalle tignuole.

III. *Dell'avere e dello stato soc.* [T.] Città rovinata dalle guerre. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Stando tutto il giorno in sulle taverne, consumerebbero, come si dice, la Tarpea di Roma, e così son quasi tutti rovinati e falliti. [T.] *Modo prov. di cel.* Sta accanto alle rovinate, *sottint.* Case, *una via di Fir., intendendo di pers. rovinate.*

IV. *Di salute.* [T.] *Rondinel. Relaz. Cont.* 45. Abitava quivi (*al canto alla Briga*) al numero 10 un muratore guasto della persona, detto il Rovinato. — Rovinato dal vaiuolo.

V. *Com. a più sensi.* [T.] Son rovinato! Siamo rovinati!, *come* Siamo perduti. *Iperb. anco di cel.*

ROVINATORE. *Verb. m. di* ROVINARE. *Chi o Che rovina. Piuttosto nel trasl. Varch. Stor.* 4. 97. (*C*) Ma già era ne' fati, che doveva essere e governatore e rovinatore della Repubblica fiorentina.

ROVINATRICE. *Verb. f. di* ROVINATORE. *Segn. Polit.* 5. 289. (*M.*) Per dire in somma tutte le cagioni, che io ho dette essere rovinatrici dell'ultimo governo popolare, le medesime sono rovinatrici delle tirannidi.

† **ROVINAZIONE** e † **RUINAZIONE.** *S. f. Il rovinare, Rovina. Filocop.* 1. 6.

† **ROVINEVOLE** e † **RUINEVOLE.** *Agg. com. Rovinoso. Buon. Fier.* 4. 4. 26. (*C*) Ora è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare e cantare Per questo rovinevole accidente. (*Qui fig.*) *Ovid. Rem. Am.* 23. (*Man.*) Ecco le capre che cercano le ripe, e gli strabocchevoli Sassi e ruvinevoli.

† **ROVINEVOLMENTE.** *Avv. Da* ROVINEVOLE. *Rovinosamente. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Noi sfondolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch'io credetti ire in bocca a Satanasso.

ROVINÌO. *S. m.* [T.] *Di cose che cadono per lo più con rumore e rapidamente, e anche di sola una.* = *Fior. S. Franc.* 58. (*M.*) Il Demonio... si partì con tanta tempesta e commozione di pietre..., che per grande spazio bastò il rovinío delle pietre che caddono giuso.

2. *Per Precipizio. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Vuo' che 'n un rovinío s'infranga l'ossa?

3. *Gran romore. Fir. As.* 80. (*C*) Pieni di desiderio d'entrar dentro, facevano quel rovinio d'intorno alla porta.

ROVINOSAMENTE e † **RUINOSAMENTE.** *Avv. Da* ROVINOSO *ecc. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente. G. V.* 6. 80. 6. (*C*) La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera dei Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra mossa nella sommità del monte da parecchi villani, scendendo rovinosamente, percosse il conte Broccardo. [Camp.] *Bib. Job.* 6. Li fratelli miei mi si lasciaro dietro, come uno torrente fa che rovinosamente (*raptim*) passa nelle valli. [Val.] *Franc. Malign. Etrur.* 2. 150. Ruinosamente e presto al suo disperato bastone per traverso trasse.

2. *Per Dirottamente.* [Cors.] *Lasc. Cen. Introd.* Cominciò per sorte... a piovere rovinosamente.

3. *E fig. Lib. Dicer.* (*C*) Avea rovinosamente condannata.

ROVINOSISSIMO. *Agg. Superl. di* ROVINOSO. (*M.*)

2. *E fig. Dirottissimo. Salvin. Iliad.* 488. (*M.*) Qual sotto un turbo vien gravata tutta La negra terra in autunnal giornata, Quando acqua versa giù rovinosissimo Giove.

ROVINOSO, e RUINOSO. *Agg. Impetuoso, Furioso. Aur.* Ruinosus. *Filoc.* 1. 92. (*C*) Gl'impetuosi fiumi... dall'alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 134. Caddero piogge rovinose, accompagnate da tuoni e da grandini. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 1. Ne segue indispensabilmente, che i di lei (*della Toscana*) fiumi i quali piuttosto meritano il nome di Torrenti, troppo spesso devono calare giù gonfi e rovinosi, ed uscir fuori de' loro angusti letti, con danno immenso delle adjacenti campagne. *Car. En.* 10. 919. Ecco Nifeo su quattro corridori Si vede avanti; e contra gli si spinge (*Enea*) Sì ruinoso, e tal fa lor fremendo Tema e spavento, che i destrier rivolti Lui dal carro traboccano, e disciolti... *Tass. Ger.* 1. 75. Così degli altri fiumi il re talvolta, Quando superbo oltra misura ingrossa, Sovra le sponde ruïnoso scorre, Nè cosa è mai che gli s'ardisca opporre.

2. *Fig. Lib. Dicer.* (*C*) Lo 'mperio fia rotto di rovinosa tempesta.

3. *Che apporta rovina, nel fig.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi, Pr.* Attenta considerazione degli effetti rovinosi de' fiumi, e de' ripari che sogliono comunemente opporsi loro per difender le campagne adiacenti dalle inondazioni. = *Guid. G.* (*M.*) Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi.

[T.] Imprese, Fatti rovinosi. — Rovinose dottrine. — Amministrazione. — Governo. [G.M.] Giuoco rovinoso.

4. [Cors.] *Per Precipitoso, Dirupato, Scosceso. Frescob. Viag.* 83. Questa scesa è molto malagevole, e aspra, e rovinosa.

5. *Detto di fuga. Serd. Stor.* 3. 122. (*M.*) Postisi tutti in ruinosa fuga.

6. *Vale anche Che è in istato di rovinare; e dicesi di Fabbriche, e sim.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Dalla relazione che mandano di detta fabbrica, che non stanno troppo ben commesse le pietre del muro, e per conseguenza seguitando l'opera cominciata senza aggiungervi rimedio saria la fabbrica rovinosa. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 88. *v.* Sopra la medesima piazza erano alcuni pilastroni, archi, e vôlte delle terme di Diocleziano rovinose per l'antichità. = *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 15. (*M.*) La torre già rovinosa cade da quella banda ove ella pendeva. [Camp.] *Serm.* 46. A riparare la chiesa materiale di santo Damiano vecchia e ruinosa.

7. *Fig. Precipitoso nell'ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suoi affari. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. (*M.*) Nerone... considerava or la madre rovinosa, ora il giovane spiritoso. *Bocc. Lett. P. S. Ap.* 301. (*C*) Colui adunque che sì lungamente il consiglio d'alcuna opera ragiona o delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, ovvero ruinoso?

8. *Fig.* [T.] *Senec. Pistol. volg.* 85. Questo modo di parlare abbondante e ruvinoso par più convenevole a uomo di corte e vanaglorioso, ch'a uomo che 'ntende d'insegnare la verità.

ROVISTARE, e † **RUVISTARE.** *V. a. e N. ass. Andar per la casa trassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche dicesi Trambustare, o Rifrustare. Lo derivano da* Revisitare; *ma la prima lett. è suono di per sè imit. Come* Eruere *e sim. Pataff.* 5. (*C*) Alle peggior del sacco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, sì ce ne truova più assai. *Agn. Pand.* 53. E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. *Morg.* 1. 84. Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len.* 4. 5. Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

[T.] Rovistare biblioteche. — Testi polverosi. — Documenti.

ROVISTATORE. [T.] *S. m. verb. di* ROVISTARE. [T.] Rovistatore di biblioteche, di codici, di vecchie carte, di minute notizie.

2. *E trasl. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Se avuto hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli.

3. [Camp.] *Fig. Per Far rumore camminando fra sterpi e foglie secche. Bib. Gen.* 4. Lamech essendo nel bosco, e sentendo rumore in uno cespuglio... chiamò la sua guida, dicendo: drizza la saetta del mio arco in quella parte dove sento rovistare. *V. il seg.*

ROVISTIARE. *V. a. Rivoltolare, Metter sossopra. Malm.* 10. 44. (*M.*) Or per leccarlo appoggiavi la bocca, Tutto lo fiuta, lo rovistia e frugola. *Minucc. ivi: Rovistiare:* rivoltolare, metter sossopra. Forse meglio *rovista* dal verbo *rovistare*, che vuol dire movere da un luogo all'altro.

† **ROVISTICO.** *S. m.* (Bot.) Ligustrum vulgare, *Linn.*

V. LIGUSTRO. [T.] *Dall'aureo lat. trasposta la* R, *e commutata la* G *in* V, *si fece* Rovistico. Ligustricum *poi è in Colum. altra pianta, che vuolsi aver preso anch'essa il nome dalla Liguria come insalata romana, impepata, ma senza sale.* = *Dav. Cult.* 196. (*C*) Dentro (*la ragnaja*) poni... qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTÌO. *S. m. Il rovistare.* (*C*)

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. (*C*) Questo rovistío di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza.

3. *Per Suono acuto, squillante. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 507. *col.* 1. *nota al ver.* 42. (*Gh.*) « E 'l suono acuto dell'argento, E 'l soave dell'oro. » Or che non si sente più sulle tavole il rovistío de' tolleri (*in oggi* talleri), ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno più taciti, e sono strepitosi senza strepito.

† ROVISTO. *Agg. Robusto, Rubizzo. Liv. M. Dec.* 3. 70. (*C*) Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza,... *V. anche* RUBESTO.

† ROVISTOLARE. *V. a. Rovistare. Come da* Rivoltare, *Rivoltolare. E fig. Ciriff. Calv.* 2. 38. (*C*) Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine.

† ROVIZZOLO. *Agg. Rubizzo, Prosperoso, Gagliardo. Nelli.* (*Fanf.*)

ROVO *S. m Rogo.* [Cont.] Rubus, *aureo. Matt. Disc. Diosc.* IV. 570. I rovi sono volgarissime piante, e di diverse specie... alcuni crescono in alto e s'ingrossano, altri s'avviluppano alle siepi ed agli alberi; altri se ne vanno serpendo per terra radicando, come fa la gramigna; ed altri in diversi e vari modi crescono. Ritrovansene ne i monti di tutto il distretto di Trento alcuni che portano le more rosse senza nocciuoli. *Scam. V. Arch. univ.* II. 248. 43. Il rovo è una specie di quercia silvestre e di manco grandezza, con i rami più nodosi, il legno crespo, denso ed incorruttibile; è differente dalla quercia nella galla e nella ghianda, ed anco nelle foglie più irsute. = *Cr.* 1. 6. 7. (*C*) Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma e affoga l'altre piante. *E* 5. 50. 1. Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Li rovi cotti in acqua... è sommo rimedio. [T.] *Cr.* 2. 21. Spina ovvero pruno, che si chiama rovo canino.

[T.] Bacchette di rovo; *che si raschiano per farne graticci da seccare uve e frutte, e a uso di vimini per legare le piante a' pali.*

[T.] Il rovo ardente (*di Mosè*).

[T.] *Quasi prov. Vang.* Dal rovo non vendemmian uve. *V. anche* ROGO, *Pruno.*

ROZZA. *S. f. Cavallo vecchio e pieno di magagne. Ted.* Ross. (*Fanf.*) *Ar. Sat.* 3. (*C*) Poi metti un mulo, e un'altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l'uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quella rozza sotto è stato cagione di ogni male. [T.] *Prov. Tosc.* 342. Non c'è buon cavallo che non diventi una rozza. (*Fr.* Rosse.) [Cam.] *E* 79. Chi baratta, imbratta, e chi baratta, ha rozze.

[Val.] *Prov. A signif. che il mondo va alla rovescia, e i da meno vogliono far da più. Fortig. Capit.* 2. 2. Alzano la testa Le rozze smesse, e cominciàn lor trotto.

2. Rozza, *o* Rozza del diavolo, *dissesi per ischerno e villania a persona. Belc. Vit. Colomb. C.* 308. (*M.*) Fatti in là, scrofa vituperosa: come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? partiti da me, rozza del diavolo. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 9. O rozza! anche tu c'entri A far la sibillessa?

ROZZACCIA. *S. f. Pegg. di* ROZZA. *Lasc. Gelos.* 3. 11. (*C*) E sai, queste rozzacce vecchie, s'elle non trovano la via piana e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avv. Da* ROZZO. *Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza. But.* (*C*) Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo, di pietra, o di marmo rozzamente fatto. [T.] Rozzamente dipinto, Stampato. — Vestito.

Sagg. nat. esp. 110. (*C*) Con un altro pezzo maggiore formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Giudicandola gran donna, rozzamente le medicano, e fasciano la ferita. *Red. Esp. nat.* 11. Ancorchè sieno per esser dette rozzamente.

† ROZZETTA. *S. f. Dim. di* ROZZA. *Cron. Morell.* 314. (*C*) Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch'erano sute lasciate loro per discrizione.

2. † *Per Bricconcella, Tristarella. Monigl.* 3. 553. (*Gh.*) Fortuna, fortunaccia,... Tu sbalzi chi è in vetta, Tu inalzi chi è in fondo, Rozzetta, furbetta, Tiranna del mondo. *Lasc. Gelos. a.* 2. *s.* 2. Dove sarà fuggita or questa isciaguratella?... Vedi che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta.

ROZZETTO. *Agg. Dim. di* ROZZO. *Alquanto rozzo.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Sassett. Lett.* 74. (*Man.*) Che forse è molto più proprio di quello, se bene un po' rozzetto. (*Parla d'un vocabolo da usarsi in luogo d'un altro.*)

ROZZEZZA. *S. f. Imperfezione, Poco artifizio, Grossezza, Ruvidezza, Semplicità.* (*Fanf.*) *Amet.* 9. (*C*) Poi con più investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. [T.] Rozzezza di lavoro, D'arte, D'industria.

2. *Senso intell.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 224. Ella godrà molto, anzi riderà nel vedere con qual rozzezza scrivessero i nostri primi Toscani, tanto in prosa, quanto in versi. = *Red. Vip.* 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso. *V. anche* ROZZITÀ.

3. *Senso soc.* [T.] Rozzezza *contrapp. a* Gentilezza. *Ma ci può essere una* Rozzezza *semplice, mite senza fierezza.*

ROZZISSIMAMENTE *Avv. Superl. di* ROZZAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I primi popoli rozzissimamente viveano e governavano. *Gal. Sist.* 399. Benchè creder si debba che lo strumento fosse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Agg. Superl. di* ROZZO. Rudissimus, *dubbio in Amm.* [T.] Legno rozzissimo. — Lavoro.

2. *Senso soc. Bocc. Vit. Dant.* 244. (*C*) La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero.

3. *Senso intell.* [T.] *Car. Apol.* 28. Di rozzissima ch'ella era (*la lingua*), l'hanno prima abbozzata, di poi limata, ed alla fine condotta a quel termine nel quale fu da Dante lasciata. (*Ma* Abbozzare *e* Limare una lingua, *non bello.*) — *L'ha anco il Pallav. Ben.* 2. 11.

† ROZZITÀ. *S. f. Rozzezza.* Ruditas, *Onom. lat. gr. Dubbio in altri. Liv. M. Dec. prol.* (*C*) In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Rudis. *Come* Sozzo *aff. a* Sucidus. [G.M.] *Il Magr.* (*Not. Vocab. eccl.*) *cita un lat. barb.* Rozus. *Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di Legno, Pietra, e sim.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 52. 4. Altre (*pietre*) sono di superficie, di linee e di angoli di più sorti e varie, quali si chiamano rozze. *Florio, Metall. Agr.* 98. Travi forti e gagliarde... che tutte son tonde e rozze. *Bandi Fior.* XV. 4. Il migliaio delle mezzane rozze campigiane di detto luogo lire 27. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) La cenere della talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere guarisce (*l'epilessia*). *E cap.* 8. Ardi l'uva acerba in una pentola rozza. *Salvin. Disc.* 2. 414. (*M.*) Non senza ragione... risiede in ordinaria e rozza pietra straordinariamente, e delicatamente scolpita.

2. [Cont.] *Di lavoro che sia soltanto digrossato. Cart. Art. ined. G.* II. 46. Il Davit, del quale scrivete per le vostre, si truova imperfetto per essere stato levato da qui Michelagnolo scultore, per uno breve del sommo pontefice, per fare certa sua opera a Roma... Resta rozzo, e vi è ancora per fare su qualche tempo. Quando esso Michelagnolo sarà di qua, ci forzeremo farli dare la sua perfezione. *Stat. Gab. Siena.* Cappegli d'armare di testa, rozzi o digrossati, della dozzina soldi vinti e quattro.

3. (Arch.) [Cont.] Mura rozze. *Senza l'intonaco di malta. Doc. Arte San. M.* II. 218. Non sia tenuto a fare alcuno concio di mattoni nè d'altro; solo fare le mura rozze, e nella fine di detto muro da capo per tutto facci a castellucci, in quello modo che sta quello dello spedale di Santa † alla porta a Camollia. *Cit. Tipocosm.* 384. Con le maniere de l'edificare troverete in prima l'opera rustica, con la fascia, le bugne, o rozze, o piane, o a diamanti .. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 90. Non starebbe bene che un edificio di fuori fosse ornato, e di dentro rozzo, ovver di fuori di un ordine, e di dentro di un altro, onde venissero a disunirsi le proporzioni de' membri, intervalli, portici e finestrati.

4. *Detto di tela, o sim., vale Non curato nè imbiancato.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Le telerie de' panni lini nostrali, così rozzi come bianchi, si vendino e comprino con la rivolta del quarto alla canna solamente senz'altro vantaggio. = *Leop.* 4. 44. (*Man.*) Che importa quivi se il mantel ti copre, Appena i fianchi, o se tu sei vestito Di tela rozza, o di velluto a opre? *Red. Lett. fam.* 2. 236. Io per me bramerei sapere se quest'accia piovve cruda o cotta, o rozza o curata, o in gomitoli o in matasse.

5. *Detto di certe lettere d'aspro suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le pronunzie son queste... *s* semplice, *z* aspra, *z* sottile, *z* rozza. *Fir. Disc. Lett.* 319. Come conoscerò io d'avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo.

6. *Fig. Per Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero. *E nov.* 10. *g.* 6. Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi,... *Petr. Canz.* 10. 7. *part.* 1. O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *Liv. M. Dec.* 7. 5. Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. Lett. Quint.* 9. De' quali essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento, pare che la tua liberalità possa essere stata ingannata. *Amet.* 40. (*Man.*) Egli benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne gli rozzi costumi del padre.

7. [Val.] *Incolto. Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 563. Dispiacevagli il lor rozzo sermone. [G.M.] *Red. Lett.* Trovo alcune sue poesie rozze, ma rozze bene (*rozze assai*).

[T.] *Senso mater.* [T.] *Rucell. Tim.* 3. 6. 154. I marchi si debbono imprimere in un legnaccio rozzo.. mal atto a rendere le impronte. — Rozza tavola.

[T.] *Cavalc. Vit.* 110. Panno rozzo di stoppa. *Ar. Fur.* 11. 11. Drappi rozzi. — Vesti. *Tass. Ger.* 7. 17. La fanciulla regal di rozze spoglie S'ammanta, e cinge al crin ruvido velo. *G. Gozz.* In umil tugurio e in rozzi panni.

[T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 9. Avanti alla terra e all'acqua sono alcune cose prime..., cioè la materia rozza e sformata. *Ov. del Caos:* Rudis indigestaque moles.

II. *Opera d'arte.* [T.] Rozze pietre e mal tagliate. — Rozze seggiole. — Rozze figure. — Rozza capanna.

[T.] Arte rozza. — Rozza mano, *Che fa rozzi lavori; ma può anch'essa dirozzarsi. E* Rozza *può essere la materia, non la forma; e viceversa.*

III. *Senso intell.* [T.] *G. Gozz* Rozzo linguaggio. — Rozzo latino. *G. Gozz.* Vocaboli.

[T.] Rozzo labbro. Ingegno.

[T.] *In Siena* L'Accademia dei Rozzi.

IV. *Senso mor.* [T.] *Ar. Fur.* Parolette da render molle ogni cor rozzo e scabro. — Costumi duri e rozzi.

V. *Senso più direttam. civ.* [T.] Rozze maniere. Rozze società. *Galil.* Rozza e incolta inerzia e ignoranza. *Murat.* Ignorante e rozzo volgo. — C'è una coltura rozza, una rozzezza non ignorante. Il volgo de' rozzi è molto anco tra' così detti civili. E c'è una rozza semplicità più vereconda, e anco più avveduta e più amabile, dell'urbana furberia.

ROZZONE. *S. m. Accr. di* ROZZA. [Cont.] *Corte, Cavall.* 29. Dei remolini ovver cerchietti, penne ovver spade romane, direi il medesimo e forse peggio; per aver visto cavalli così segnati nel più esser gran rozzoni e viziosi, se forse alcuno più giudicioso non volesse dire che i cavalli che hanno simili segnali dinotano esser nati nel tempo che il sole è nel segno del leone. = *Bern. Orl. Inn.* 2. 22. (*C*) E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro: che fai tu, rozzone? *Bellinc. Son.* 232. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.

ROZZONE. *Agg.* [T.] *Accr. di* ROZZO. [G M.] *E se ne fa anco il pegg.* Rozzonaccio. — È un gran coso zotico, un gran rozzonaccio.

† ROZZORE. *S. m. Rozzezza. Poliz. Rim. Lett.* 207. (*M.*) Il quale (*Cino da Pistoja*) primo, al mio parere, cominciò l'antico rozzore in tutto a schifare.

ROZZOTTO. [T.] *Agg. Più dispr. che dim. di* ROZZO. *Più di pers. e delle maniere sue, che di cosa.*

† ROZZUME. *S. m. Rozzezza. Art. Vetr. Ner.* 1. 27. (*C*) Ogni padelletto, o padella nuova, che per la prima volta s'infuma, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso:* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

† ROZZURA. *S. f* [Mor.] *In Val d'Arno, Aria fre-*

sca pungente. E se è accompagnata da nebbia o acquerugiola, si dice Spriggine. [T.] *Forse da* Aspergo. *Virg.* Objectae salsa spumant aspergine cautes. *Onde in Tosc.* Pioggerella leggiera, Spruzzolatina. Rozzura, *forse suono imitativo, come* Rezzo e Brezza, *sull'analogia di* Freddura e Caldura

RUBA. *S. f. Rapina, Rubamento, Furto. Stor. Pist.* 17. (*C*) Faceano grandissimo danno d'arsione, e di rube, e di presure. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. stamp. ant.* 91. 1. Essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. In quella ruba e preda comune ho intese le ruine delle tue possessioni.

[T.] I ladroni nell'Indie andando alla ruba.

2. **A ruba,** *post. avverb. V.* ANDARE A RUBA, e A RUBA. (*C*)

3. **Andare a ruba e a sacco.** *Essere saccheggiato. Bemb.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba e a sacco.

4. [Val.] **Andare la ruba in un luogo,** *Essere messo a ruba. Pucc. Centil.* 36. 82. E poi n'andò la ruba nel contado, Ed otto dì durò.

5. **Dare a sacco e a ruba.** *Permettere a' soldati di saccheggiare. Bemb. Stor. l.* 3. *p.* 30. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Vedendo M. Antonio... che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti.

6. **Mettere a ruba.** [Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 4. 7. 1. Messe a ruba le Chiese, profanati i conventi...

7. **Porre a sacco ed a ruba.** *Saccheggiare. Bemb. Stor. l.* 1. *p.* 5. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Acciocchè a sacco e a ruba non sien posti, si rendeano.

8. **Spacciare a ruba.** *Dicesi dello Spacciare, o Esitare le mercanzie con grande e rapido concorso di compratori. Buon. Fier. g.* 4. *a.* 2. *s.* 7. *p.* 207. *col.* 2. (*Gh.*) S'era messo a formar diversi mondi,... e li spacciava a ruba, Senza potere appena Sopperire al lavoro.

[G.M.] *Anco:* **Vendere a ruba; Andare a ruba.** *Fag. Commed.* Mettilo a dodici soldi il fiasco (*il vino*) chè gli anderà via a ruba.

RUBACCHIAMENTO. *S. m. Il rubacchiare. Tac. Dav. Stor.* 4. 347. (*C*) Di poi acconciò le differenze tra gli Ofensi, e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini eran venuti all'armi e battaglie (*il testo lat. ha:* raptu frugum, et pecorum modicis principiis).

RUBACCHIARE. *V. a. Rubare di quando in quando, poco per volta. Fir. As.* 195. (*C*) Ville, e castelli assaltando, solo soletto n'andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Tacfarinata rubacchiava ancor l'Africa. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 5. Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornare al padre, se non... era costretto pascolar sozze mandre; anzi, neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo? *E altrove:* Malizie (*degli uccelli*) per rubacchiare.

2. [T.] *Trasl. G. Gozz.* È imitatore, e rubacchia da questo e da quello.

RUBACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RUBACCHIARE. (*M.*)

2. *Fig. Red. Lett.* 2. 124. (*M.*) A tempi rubacchiati ho messo insieme in una leggenda certe osservazioncelle di niun valore che l'ho legate,...

[T.] *Trasl. G. Gozz.* Oh che cose rubacchiate! Oh che fantasiaccia travolta! *Pertic.* Eleganze rubacchiate a diritta e a sinistra.

RUBACCHIATORE. [T.] *S. m. verb. di* RUBACCHIARE *nel fig.* [T.] Rubacchiatore accorto, che sa dissimulare gli altrui concetti e locuzioni felici, appropriatesi con artifizio da parere ai gonzi originale.

RUBACUORI. *S. f. Dicesi per cel. segnatam. di Donna amabile. V.* RUBARE. *Cecch. Incant.* 3. 2. (*M.*) I cieli vi prestino cento anni ancor di vita da goderveli con quella rubacuori in dolcitudine. *Lasc. Spirit.* 2. 5. Ecco appunto di qua questa rubacuori.

2. *Per estens. e Agg. m. Lor. Med. Nenc.* 7. (*M.*) Ell'ha due occhi tanto rubacuori, Ch'ella traffiggere' con essi un muro. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 6. Piaccionmi i tuoi modi, La tua maniera, le parole grate, Quegli occhi rubacuori.

† **RUBADORE.** *V.* RUBATORE.

† **RUBAGIONE.** *S. f. Il rubare. S. Ag. C. D.* (*C*) Adunque ciò che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca e novella sconfitta romana fu commesso...

† **RUBAJUOLO.** *Agg. Lo usò per ischerzo il Bellini a significare che una tal cosa ha in sè della ruberia, o è propria di chi ruba. Bellin. Discors.* (*Fanf.*) Vi è qualche altro intinto in questa pece rubajuola.

† **RUBA L'ANIME.** *A modo di Sost. indecl. Lo stesso che* Rubacuori (*V.*). *Lasc. Spirit. a.* 3. *s.* 4. (*Gh.*) Il caso sarebbe che quella assassina d'amore, ruba l'anime della Lucia mi volesse qualche po' di bene.

† **RUBALDA.** *V.* RIBALDA.

† **RUBALDAGLIA.** *V.* RIBALDAGLIA.

† **RUBALDERÌA.** *V.* RIBALDERIA.

† **RUBALDINO.** *V.* RIBALDINO.

† **RUBALDO.** *V.* RIBALDO. *Come* Rubello *per* Ribelle.

† **RUBALDONE.** *V.* RIBALDONE.

RUBAMENTO. *S. m. Il rubare But.* (*C*) Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne: significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove:* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra. *V. Dante* 2. 32 *e* 33. [Val.] *Vit. Bortol.* 6. 6. Ben s'immaginò tosto ch'egli era, che le avea fatto un tale rubamento. [T.] Stanotte è seguito un rubamento (*un furto di qualche importanza in una casa o bottega*).

2. [T.] *Trasl. Bertin. A. F. Specch.* 38. Rubamento di quella bella teoria.

(Mus.) [Ross.] **Rubamento,** *detto di tempo. Tosi in Mart. st.* 1. *Diss.* 3. 372. Andando da una nota all'altra con singolari ed inaspettati inganni, con rubamento di tempo. *Mam.* 2. 23. Trilli, mordenti e rubamento di tempo.

RUBAMONTE. *S. m. comp. Giuoco tuttavia in uso, il quale consiste nel rubare l'uno all'altro il monticello di carte che ha potuto adunare da quelle che sono in tavola.* (*Fanf.*)

RUBANTE. *Part. pres. di* RUBARE. [Camp.] *Che ruba. Bib. Os.* 7. Ed entrovvi lo ladro rubante (*fur spolians*), e lo ladroncello di fuori.

RUBARE, *e* † **ROBARE.** *V. a. e N. ass. Tor l'altrui, per violenza o per inganno. Germ.* Rauben. *Rammenta di lontano* Rapere *e* Raptare, *e sim. usi della* R. — *Din. Comp.* 1. 6. (*C*) Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl. Inn.* 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil' cose, ha qualche discrezione. [Cont.] *Comp. St.* 239. Ora vi si ricomincia a rivolgere il mondo addosso. L'imperatore colle sue forze vi farà prendere e rubare per mare e per terra. = *Guitt. Lett.* (*M.*) Non altrui è, nè mio, ciò che tôrre, che **rubare,** che perdere si può. *Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da robare, passarono nella Toringia. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Sì lo lascia incappare nelle mani de' ladroni, ed essere robato, ed alcuna fiata morto. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. La prima cosa che ad un capitano si aspetta a fare, è tenere i suoi soldati puniti e pagati: perchè, qualunque volta manca il pagamento, avviene che manchi la punizione; perchè tu non puoi gastigare un soldato che rubi, se tu non lo paghi; nè quello, volendo vivere, si può astenere dal rubare. *Fag. Rim.* Uno poi di quei di cricca Rubò di molto.

[G.M.] *Prov.* Il diavolo insegna rubare, ma non nascondere. — Tanto è ladro chi ruba quanto chi tiene il sacco. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VIII. Abbiamo un proverbio sentenzioso che dice: Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco: *Agentes et consentientes pari poena puniuntur.*

[G.M.] Gli è come rubarli di sull'altare (*del rubare a bisognosi*)

[G.M.] Rubare a man salva; *senza pericolo di gastigo; alla sicura. Fag. Commed.* Quello è un rubare a man salva.

[G.M.] *Di abitudini ladre:* E' ruberebbe il fumo alle candele. — E' ruberebbe col fiato. *Machiav. Ritratt. cos. franc.* E però il francese rubería con lo alito, per mangiarselo e mandarlo male, e goderselo con lui a chi lo ha rubato. Natura contraria alla spagnuola, che di quello che ti ruba, mai ne vedi niente. (*V. anco sopra*).

Prov. **Andare a rubare a casa del ladro,** *vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè.* (*C*)

2. *Con la cosa espressa in secondo caso. G. V.* 12. 76. (*M.*) Li si arrendèo la terra di S. Giovanni... con più altre castella e ville, sanza alcuna resistenza, e quelle rubò d'ogni sostanza.

[G.M.] *E col terzo caso di pers. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 5. Comunemente si crede che i poveri sieno quei che rubano ai ricchi.

3. *Per Ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Infra un anno rubò, o prese tanti legni di Turchi, che... *E nov.* 2. *g.* 5. Cominciò a costeggiar la Barbería, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E nov.* 5. *g.* 5. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la Chiesa, e le sue possessioni *E* 12, 51. 4. Rubandosi i cammini sanza niuno ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio. [Camp.] *E* 2. 33. Qualunque ruba quella (*la pianta mistica, la Chiesa*), o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende a Dio, Che solo ad uso suo la creò santa.

[G.M.] *Senso rel. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 14. Mostrate un poco le anime da voi ridotte a Cristo. Piaccia a Dio che, in luogo di dargliene, non glie ne abbiate piuttosto rubate molte, con incitarle a mal fare! *E* 3. 33. 7. Il demonio stesso, quantunque aspiri a rubar sempre più anime ch'egli possa, pure non va egli mai alla caccia con una gran quantità di ragne e di reti.

4. **Rubare uno,** *vale Sottrargli frodolentemente la mercede. Segn. Stor.* 15. 383. (*M.*) Chiappino Vitelli... aveva in quella guerra acquistato non poca fama, con nome onorato di valente capitano ed accorto, e che non rubasse i soldati.

5. *Fig. Dicesi* **Rubare** *il Servirsi per sue delle altrui invenzioni. Menz. Lett. Red.* 90. (*Man.*) Sa rubare anche onoratamente; e se con egual maestria sapesse nascondere sarebbe un bel giuoco. (*Parla del Filicaja in proposito d'una sua canzone, che* viene scoperta d'avere un po' le unghie a uncino).

[Cont.] **Rubare il segreto.** *Dudleo, Arc. mare,* IV. 14. La scienza di fabbricarlo (*il vascello*) è molto più curiosa e sottile dell'altre simetrie; anzi è impossibile di farlo riuscire bene all'usanza comune di fabbricare galere, e però non sarà tanto facile a rubare il segreto.

6. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 5. Un augusto giro di terra, della quale ancora parte vi rubano i fiumi e i mari, parte v'impediscono le alpi e le solitudini, è tutto il campo delle vostra grandezza.

7. *Per Far il ritratto d'alcuno quasi di furto. Vasar. Vit.* 10. (*Gh.*) Ritrasse (*il pittore Orlando Flacco*) il Cardinale Caraffa nel suo ritorno di Germania, e lo rubò a lume di torchii, mentre che nel vescovado di Verona cenava;...

8. *Al giuoco delle minchiate, nel senso dichiarato dal secondo esempio. Malm.* 8. 61. (*C*) E poi di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Quello che ha mescolate le carte, dopo averne dato a ciascuno, ed a se stesso, dieci la prima girata, e undici la seconda, e scoperta a tutti l'ultima carta, la scuopre anche a se medesimo, e poi guarda quella che segue; e la piglia, se sarà carta nobile, o tarocco dal 21 al 27; e seguita poi a pigliarne come sopra: e questo si dice Rubare.

9. **Rubare,** *per simil., dicesi anche delle piante, e sim., che tolgono ad altre il nutrimento. Cr.* 6. 2. (*M.*) Che così, come con mano, ottimamente tolgono (*le cattive erbe*), acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento.

10. [Cont.] *Togliere alla vista la parte d'un edifizio. Serlio, Arch* IV. 479. La cupola sarà tanto più del mezzo tondo, quanto ne ruberanno gli oggetti delle cornici. *E* VII. 130. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5, e le prime saranno alte piedi 9 e mezzo, e le seconde saranno alte un piede di più, per la lontananza dell'occhio, e anche perchè lo sporto della cornice ne ruba assai.

11. **Rubar di peso,** *dicesi fig. Quand'altri si vale interamente de' componimenti, e de' concetti altrui. Cr. alla v.* DI PESO. (*Man.*) [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 2. Se non disdice che io rubi, all'intento nostro, una copia del suo pensiero (*d'un tale autore*).

12. **Rubare il cuore,** *fig., vale Stringere, quasi per forza, ad amare.* (*M.*) *V.* CUORE, § 202.

13. **Rubare,** (*o* **Rubarsi**) **il Paradiso o 'l cielo,** *vale Farlo suo, Acquistarselo senza opere meritorie, e dicono fam. di Chi muore bambino.* (*Man.*)

Rubare, *o* **Rubarsi il Paradiso,** *Meritarsi l'eterna salute con opere non tanto faticose nè splendide, e che paion più facili, ma non sono. Segner. Mann. Ott.* 3. 5. (*Man.*) Se a te non bastasse l'animo nè di rubarti il Paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivar tanto in su, quanto quei che si rubano il Paradiso.

14. [G.M.] *Di pers. morta inaspettatamente, o troppo presto rapita all'altrui desiderio:* Ci è stato rubato! Mi è parso proprio rubato. *Fag. Commed.*

I' la vorrei pur vedere anch'io: la mi par rubata! — *V.* RUBATO, § 2.

15. [G.M.] *E di pers. che tutti vorrebbero avere presso di sè:* Se lo rubano; Fanno a rubarselo. Quel bambino è così carino, che quando apparisce nella stanza, tutti se lo rubano. — *Anche di cosa.*

16. (Mus.) [Ross.] **Rubare il tempo** *significa Accentuare il tempo debole invece del forte, od Il ripetere un passo alternamente; situandolo in tempi o momenti di forza diversa, o infine nell'atto di esecuzione scemare od accrescere ad arte il valore di certe note, accrescendo o scemando poi quello di altre, senza scapito della misura. Tosc.* 99. Chi non sa rubare il Tempo cantando, non sa comporre, nè accompagnarsi, e resta privo del miglior gusto, e della maggiore intelligenza.

[Cont.] *Nella scherma. Agrippa, Sci. arme,* x. *v.* Drizzando il braccio verso il nemico, e movendo subito il corpo, poi il piede, amendue in un tratto, l'un dopo l'altro, verrebbe (*l'avversario*) a rubarli il tempo: e rompendoli ogni disegno, potrebbe ferirlo di punta.

17. **Rubar la mano ad uno,** *fig., vale Togliergli la facoltà di reggersi. Più com.* Prendere. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 100. (*M.*) Ma se ella (*la ragione*) non bada, e abbandonando loro (*agli appetiti*) le briglie sul collo lasciasi una volta od altra rubar la mano..., ne sospingono a loro talento per le strade de' vizii. *E* 3. 12. Nè anche il marito stesso è valevole a tirare tanto il freno ad una femmina avventata ed ardita, ch'ella non gli rubi la mano.

18. **Rubar la volta.** (*C*) *V.* VOLTA.

19. **Rubar le mosse.** *Prevenire in dire o Far cosa che altri prima avesse in pensiero di fare.* (*M.*) *V.* MOSSE, § 7.

20. **Rubare tempo alle sue ordinarie occupazioni,** *e sim. vale Sottrarre alle nostre ordinarie occupazioni, a' nostri studii tempo, e spenderlo in altra cosa. Allegr.* 106. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Un mezzo quarto d'ora di quel tempo che voi tardi rubate agli studii vostri.

[T.] *Gioverebbe tenere distinto il* Rubamento *dal* Furto; *e i vecchi lt. avevano, oltre a* Rubare, Furare *e* Involare *più com. d'adesso, sebbene i tre atti non fossero comuni tanto. Anche noi distinguiamo* Furto *e* Rapina, *e poi* Truffa *e* Baratteria, *e altre pecche e marachelle abbellite di più onesti nomi. Ma il* Furto *avrebbe sempre a essere, come il nome suona, più furtivo, e con più esercizio d'astuzia o di malvagia destrezza che d'aperta violenza. E anco il* Rubacchiatore *potrebbesi tenere distinto dal* Ladroncello. *Non c'essendo nome appropriato a chi esercita in piccolo la professione del furto, i Tosc. hanno creato* Ladrino, *dim. che non suona punto vezzo, ma tiene del pegg. come altri parecchi.* [T.] *Dav. Vit. Agric.* 30. Con falsi nomi chiamano imperio rubare e scannare e rapire. — *Il precetto del Decalogo* Non rubare *comprende i due rami dell'arte, che qui ben potrebbero chiamarsi* Branche.

II. *Ass., sottint. quel ch'è facilissimo sottintendere e ai rubatori e ai rubati.* [T.] *Prov. Tosc.* 139. Per arricchire ci vogliono tre R, o redare, o rubare, o ridire. *E* 67. A rubar poco si va in galera.

[T.] Ruberebbe il fumo alle schiacciate, *chi è destro a simili giuochi. Prov. Tosc.* 140. Chi ruba per altri, è impiccato per sè. *E* 66.

III. *Più espressam. forma d'att.* [T.] *Prov. Tosc.* 47. I pastori per rubare le pecore si mettono nome lupi. *Segner.* Per gelosia che non li siano rubati (*i figliuoli alla donnola*).

Nel seg. più diretta l'idea dell'orig. [T.] *Cr.* 9. 87. Agevolmente i pippioni da' rapaci augelli son rubati.

IV. *Di cosa, nel senso di Derubare.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. La porta di dietro è quella che ruba la casa.

V. *Di pers. nel senso medesimo.* [T.] *Fior. S. Franc.* Andiamo rubando li prossimi.

VI. *Per estens.* [T.] *Fior. S. Franc.* Non vi vergognate di rubare le fatiche altrui? — Ruba il danaro allo Stato, *Chi n'ha stipendio e non fa il dover suo. E lo ruba a' privati, chi, per la mercede che riscuote, non fa il pattuito. E lo Stato lo ruba ai privati, se spreca le rendite da essi raccolte, o ne abusi a corromperli e istupidirli. — Fam.* Ruba l'uno all'altro il mestiere, *se fa quel che ad altri si spetta, o pareva spettasse.* Certi giornalisti han rubato il mestiere alle spie.

VII. *Trasl.* [T.] *Cr.* 6. 2. L'erbe nocive alle migliori non rubino il nutrimento. — Non mi rubare il sole, *diceva a Alessandro Diogene.* Educatori cinici, e governanti loro stipendiatori, rubano al povero popolo la verità.

VIII. *Altro trasl.* [T.] Gl'importuni, Gl'indiscreti, vi rubano il tempo. — Non vo' rubarle de' suoi preziosi momenti. — *Occupazioni meno importanti o meno accette,* Rubano all'uomo il suo tempo.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. La tavola ruba più che non fa un ladro (*col far troppo perdere non solamente danaro, ma tempo e senno*).

[T.] *C. Pop.* Tu mi rubasti dagli occhi lo sonno.

IX. *Altri trasl.* [T.] Rubare il cuore, *segnatam. d'amore. C. Pop. tosc.* Non ti par peccato Rubare il core e non lo render mai?

[T.] *Prov. Tosc.* 252. La roba ruba l'anima (*la brama d'avere è perdita alla coscienza*).

[T.] † *D.* 2. 17. O immaginativa che, ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge Perchè d'intorno suonin mille tube (*la forza della fantasia o della meditazione ruba la mente all'impressione delle cose esteriori. Ora direbbesi che* La invola. *Ma* Rubare *è più forte*).

† **RUBARÌA.** *V.* RUBERIA.

RUBATO. *Part. pass. di* RUBARE. *G. V.* 8. 50. 2. (*C*) Ma quelle rubate ardevano e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati dal campo. *D. Gio. Cell. Lett.* 14. 22. Quando colla tua potenza diliberrai gli afflitti, e' tribolati, e' crucifissi, e' rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Pare ornata dinanzi (*la casa*), e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. Rim.* 63. Quante terre rubate in tai delitti. [Val.] *Pucc. Centil* 6. 96. Rubati si partiron sospirando.

2. *Fig. Tolto da immatura e violenta morte. Tac. Dav. Ann.* 2. 42 (*Man.*) Marcello suo zio, perchè la plebe ne folleggiava, rubato anzi tempo (*il lat. ha:* intra juventam ereptum).

3. **Tempo rubato,** *dicesi del Tempo che si toglie ad una cosa per darlo ad un'altra. Dat. Lett.* 15. (*Man.*) Intanto a tempi rubati potrebbe ripulire e illustrare alcune delle proprie origini. *E* 169. Se io l'avessi tenuto troppo, mi compatisca avendolo letto nel tempo rubato. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Ha sempre per suo consumo (*per suo uso*) un libro in tasca, per leggerlo a tutti i tempi rubati.

[Cont.] **Ore rubate;** *A tempo avanzato, Nelle ore di ozio. Sass. Lett.* 139. Ma quelle vostre (*tonnine*) mi hanno da un pezzo in qua sbalordito di maniera, che nell'ore rubate non mi sono potuto mettere a far nulla.

RUBATORE, *e* † **RUBADORE.** *Verb. m. di* RUBARE. *Chi ruba, Ladro. Maestruzz.* 2. 30. 40. (*C*) Rubatore è colui il quale ingiustamente ruba altrui; e sono quattro modi: i primi rubatori sono coloro, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua procurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch'e' non pagano...; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. L'esser gentiluomo e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno... condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 111. 1. Il re ordinò un suo vicaro... alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori e malandrini. *Esp. Pat. nost.* 108. (*M.*) Molti ladroni e rubadori che ispiano i pellegrini. *Tratt. ben. viv.* 11. (*Man.*) Non è verace bene quello che perdere, o tôrre, o rapire si puote malgrado suo. E pognamo che ladro non li ti possa imbolare, nè rubadori tôrre nè rubare, tuttavia alla fine li ti toglie la morte. [Camp.] *Bib. Is.* 42. Chi diede Jacob ai rubadori (*qui dedit in direptionem*), ed Israel alli guastatori? [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 46. Ladri e micidiali e rubatori.

2. *Fig. Dant. Conv.* 103. (*C*) Dolcissimi ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana... *Amet.* 75. (*M.*) Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori.

3. *E Agg. Guid. G.* (*C*) Quanti semi debbono loro tôrre i rubatori uccelli.

RUBATRICE. *Verb. f. di* RUBATORE. *Fiamm.* 5. 60. (*C*) Quante e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso e minaccevole? *Rucell. Dial. Filos.* 23. (*M.*) Non possono non l'amare, odianla come loro rubatrice, e si micidiale.

† **RUBATURA** *e* † **ROBATURA.** *S. f. Ruberia, Il rubare. Franc. Sacch. nov.* 174. (*C*) Statti pianamente e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Jac Tod.* Anche fa rubatura, Com' scherano a rapire.

† **RUBAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del rubare, nel più grave senso del derubare predando.* [Cerq.] *Cic. Uf.* 234. Di quinci... i furti... le rubazioni. *E* 198. Sì grande è stata la guerra italica, commossa per la paura de' giudizi, e sì grande è stata la rubazione e la rapina in verso i collegati...; che noi siamo potenti non per la virtù nostra, ma per la debolezza loro.

† **RUBBIA.** *S. f. Lo stesso che* Robbia. Rubia, *Plin. e Vitr.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 490. L'alisso per quanto si legge in Plinio... non è altro che quella pianta chiamata da noi volgarmente rubbia minore, per essere ella (dall'avere i rami alquanto più sottili, e le frondi più piccole in fuori) del tutto simile alla rubbia. *Barbaro, Arch. Vitr.* 326. La radice di rubbia... si usa volgarmente da i tintori de' panni.

RUBBIO *e* † **RUGGHIO.** *S. m. Sorta di misura delle biade.* Rubbio *si ode ancora nell'uso.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 7. La carrettata di grano contiene sacchi dieci, che sono rubbia cinque: il rubbio è di quattro quarte, che si dividono in mezze, la quarta è di scorzi cinque e mezzo; lo scorzo è quartucci quattro; il quartuccio è misure due. = *M. Bin. Rim. burl.* 1. 219. (*M.*) Un mortajo parrebbe da savore, se fosse tondo; ma così schiacciato somiglia rubbio di Campo di Fiore. *M. V.* 1. 56. (*C*) Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov.* 206. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 160. Perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600 e'l rugghio è quattro quarti (*il testo stampato ha* ruggio).

2. † *E trasl. Menz. Sat.* 10. (*C*) E per quant'anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia che si muti; e nuova massa Ben fia che aggiunga al scellerato rubbio.

3. [Camp.] † *Misura di superficie, e forse tanto spazio di terreno quanto si richiede per la seminagione d'un rubbio di grano. Diz. mar. mil.* Solevano i Consoli e i Capitani romani, quando i loro soldati combattendo facevano alcuna bella prova... donar loro diverse cose, come uno stajo di farro, un rubbio di terreno...

4. [G.M.] *Moltitudine di persone, o Quantità grande di checchessia. Per lo più in senso non buono.* Un rubbio di legnate. — È un avaraccio, che ha danari a rubbia. *Fag. Commed.* Di questi bricconi voi n'avete un rubbio. *E:* Ce ne sono un rubbio di questi innamorati soli (*senz'essere corrisposti*).

† **RUBECCHIO.** *Agg. Rosseggiante.* Rubedo, *Firmic.;* Rubellus, *in Plin.; ved. nella fam. di* Rosso *molti dim. lat. Dant. Purg.* 4. (*C*) Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare.

† **RUBELLAGIONE.** *V.* RIBELLAZIONE.

† **RUBELLAMENTO.** *V.* RIBELLAMENTO.

† **RUBELLANTE.** *V.* RIBELLANTE.

† **RUBELLARE.** *V.* RIBELLARE.

† **RUBELLATO** *V.* RIBELLATO.

† **RUBELLAZIONE.** *V.* RIBELLAZIONE.

† **RUBELLIONE.** *V.* RIBELLIONE.

† **RUBELLO.** *V.* RIBELLE.

† **RUBEO.** *Agg. V. L. Rosseggiante. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*) Rubeus, *aureo.*

RUBERÌA *e* † **RUBARIA** *e* † **ROBARIA.** *S. f. Rubamento, Ladroneccio, Rapina. Lat. barb.* Robaría. [T.] *S. Bernardino da Siena, p.* 14. Furti, usure, tradimenti, lussurie, rubarie. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare dove la rubería avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500 cavalieri, e gente a piè assai, senza ordinato soldo, vivendo di ratto e di rubería. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberíe e micidii e presure e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese, nella detta guerra. *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe rubería, e non furto, cioè a tôrre per forza. [Camp.] *Ces. Com.* Appresa questa speranza, li barbari tutta la rubaría (*praedam*), che acquistata avevano, in certo loco occulto nascosono. *Mor. S. Greg.* E colui allo quale è fatta la rubaría, sia per questo danno punito dell'altre cose passate.

[T.] *Anco d'un atto solo, e per estens., dell'appropriarsi con forza e con frode l'altrui:* È una rubería. — Sono ruberíe certe imposte; certe mercedi richieste da medici e da avvocati; certe condizioni che gli editori fanno ai poveri autori. Raro il

caso che un editore possa dire a un povero autore: Cotesta è una rubería

2. *E per simil. Cr.* 10. 2 1. (*M*) Lo sparviere è uccello assai conosciuto; e la sua natura è che viva di rubería d'altri uccelli.

3. *E in signif. di Ratto. G. G.* 1. 14. 1. (*M.*) Per la detta rubería d'Elena, il Re Menelao... con più altri Re... fecero lega.

4. *Per la Cosa rubata. M. V.* 1. 23. (*M.*) Gli Ubaldini..., fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comune di Firenze: e insieme con loro entravano di notte nel Mugello, rubando le case, e uccidendo gli uomini, e ricoglievansi nell'alpe con le ruberíe. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 95. Non mi par che facesse come saggio, Se alla sua corte fece appropriare Tutta la rubería. = *Salom. Prov.* 2. (*Man.*) Tutto 'l suo arrappiamo ed empiamo le case nostre di rubería.

5. [Val.] *Saccheggio. Pucc. Centil.* 50. 25. Ed otto dì durò la rubería.

6. [Val.] **Mettere a rubería.** *A ruba. Pucc. Centil.* 75. 8. E metter questa terra a rubería.

† **RUBESTAMENTE.** *Avv. Da* RUBESTO. *In modo rubesto.* Robuste, *Cipr. e Agost.* — *Tull. Liv. Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 43. (*M.*) Ellino si fermarono a mezzo il poggio, e quivi presono alquanto più basso, e percossono li nimici sì rubestamente, che, a malgrado che ellino n'avessono, convenne loro traboccare a terra del poggio.

† **RUBESTEZZA.** *S. f. Fierezza. Stor. Rin. Mont.* (*C*) Manda minacciando con grande rubestezza.

2. † Rubesteza, *per Robustezza. Sen Pist.* (*Fanf.*)

† **RUBESTINO.** [T.] *Dim. di* RUBESTO. *In qualche parte di Tosc. lo dicono di bambino, Che mostra di voler crescere vigoroso.*

† **RUBESTISSIMO.** *Agg. Superl. di* RUBESTO. Robustissimus, *Colum.* — *Fior. Ital. D.* 136. (*C*) Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d'uomini grandi.

† **RUBESTO.** *Agg. Robusto, Gagliardo.* (*Fanf.*) Robustus, *aureo.* [T.] *Vive nel Casent. in questo senso.* = *Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto.

2. † *Fiero, Altero. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. (*C*) Quanto dianzi lo gridava rubesta, tanto ora gli si umiliava. *Fir. Disc. an.* 70. (*M.*) Io sono animale manso e servile, egli rubesto e superbo.

3. † *Detto delle cose, Fortissimo Dant. Inf.* 31. (*M.*) Non fu tremuoto già tanto rubesto Che scotesse una torre così forte, Come Fialte (*gigante*) a scuoter sì fu presto. Allor temetti più che mai la morte. *E Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian (*torrente*) rubesto. *Bern. Orl. Inn.* 8. 33. Ma il Franco Conte, di valor rubesto, Stava sospeso rimirando al piano.

4. † *A modo d'Avv. vale Con robustezza. Tav. Rit.* (*C*) Monaco, molto rispondente rubesto, che bastería a Tristano di Lionis.

RUBBIACINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Una delle materie coloranti che si estraggono dalla robbia.*

RUBIANO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza amara che sussiste nella radice di robbia.*

† **RUBICANTE.** *Part. pres. del supposto* RUBICARE. *Che rosseggia. Venant.* Rubicare. *Ott. Com. Purg.* 30. 529. (*M.*) Come quando nel cominciare del dì si vede alcuna volta la parte del Levante fatta come una rosa bianca rubicante.

2. [T.] *Un de' diavoli nella bolgia de' barattieri ha nome Rubicante; forse perchè infiammabile a ira; o, secondo il proverbio,* Rosso, mal pelo: *come* Malacoda e Malebranche.

† **RUBICONDARE.** *V. intr. Rosseggiore. Devotiss. Serm. Div. Bern.* XXIV. (*Fanf.*) Non riguardare il vino quando par che tutto rutila e rubiconda.

RUBICONDISSIMO. *Agg. Superl. di* RUBICONDO. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che... [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 115. Metti il tutto in boccia di vetro ben lutata con il suo capello e recipiente, con le gionture ben sigillate e distilla come l'acqua forte dandoli nell'ultimo fuoco gagliardissimo, che riuscirà un'acqua rubicondissima.

RUBICONDO. *Agg. Rosseggiante, Vermiglio. Aur. Med. Vit. Crist. D.* 244. (*C*) Saliva dunque lo Signore glorioso, e rubicondo, splendiente e allegro (*il lat. ha:* ascendebat autem Dominus, *ecc.*). *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d'infermitade, le cose pajono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 3. 85. Quando (*il vetriuolo*) ha mutato il colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo ch'in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. [T.] *Red. Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento... pienamente sanguigno, dotata di un abito di corpo carnoso, e che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico.

2. [T.] *Come sost. Parin. Od.* Il bel volto giocondo Tra il bruno e il rubicondo.

RUBICONE. [T.] *D.* 3. 6. Il passaggio del Rubicone, *modo proverbiale. Atto che rompe le irresolutezze, e decide audacemente l'avvenire.*

† **RUBIDETTO.** *V.* RUVIDETTO.

RUBIDIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo di natura alcalina, rarissimo in natura, che si trova in certe acque minerali in istato di cloruro, e che produce bellissime righe rosse nello spettrometro.*

† **RUBIDO.** *V.* RUVIDO.

† **RUBIFICANTE.** *Part. pres. di* RUBIFICARE. *Che rubifica, Rubificativo.* Rubrans, *Alcim.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Valersi di quei medicamenti, che la Fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl'impiastri rubificanti.

† **RUBIFICARE.** *V. a. Indurre rossezza, Far divenir rosso.* Rubefacio, *aureo. Ner. Art. Vetr.* 1. 18. (*M.*) Si torni a polverizzare ed a sbruffare con acqua forte, e si asciughi, e si reiteri così più volte, poi si rubifichi, come si è detto nel croco.

† **RUBIFICATIVO.** *Agg. Che apporta rossezza. Cr.* 6. 44. 2. (*C*) Sappi, che nell'ella è virtù rubificativa e ultima astersione. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 483. Il vero euforbio... quantunque nel pestarlo si serrino benissimo il naso e la bocca, è nondimeno tanto sottile ed acuto che, penetrando insieme con l'aria nelle nari del naso, vi induce uno insopportabile ardore... L'euforbio è una gomma che eccede tutte l'altre in iscaldare e assottigliare. È calido e secco nel quarto grado, adustivo, rubificativo, penetrativo, astersivo, escoriativo.

† **RUBIFICATO.** *Part. pass. di* RUBIFICARE. *Ricett. Fior.* 3. 99. (*C*) Del vitriuolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato.

† **RUBIGINE.** *S. f. Ruggine; Malattia che suol venire alle piante.* Robigo e Rubigo, *aureo lat. Cr.* 6 2. 15. (*C*) Contra le nebbie, e rubigine... dêi arder paglie. [Camp.] *Bib. Joel.* 1. E 'l rimanente del bruco si mangiòe la rubigine. *S. Gio. Gris. Om.* Ma tu dirai: Ai frutti della terra molte cose sono contrarie: grandine, rubigine, le grandi piove,...

2. [Val.] † *Anco la Ruggine del ferro. Anche in questo senso* Robigo e Rubigo, *aureo lat. Cocch. Op.* 3. 168. Qualche preparazione d'acciaro, come la pura rubigine estratta con l'aceto. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 223. *v.* E perchè la ferruggine (che chiama il vulgo ruggia di ferro) è anco ella vizio del metallo, anco di lei quivi ragioneremo; benchè assai di rado ella sotto la terra si trovi, dove si genera il ferro puro onde ella nasce: alcuni la chiamano ferruggine, perchè è quasi una certa rogna al ferro da l'umore tocco, altri la chiamano dal colore rubigine, perchè ha una certa negrezza di rossore mista.

† **RUBIGINE.** *S. f.* [Camp.] *Panno, Macchia a modo di nugola, che si genera in su la pupilla dell'occhio. Sim. nell'aureo lat. Virg.* Ferrugine, *del sole oscurato. Comp. ant. Test.* Ed unsene li occhi a suo padre, e per ispazio di tre ore caddero quelle rubigini ch'ello aveva alli occhi, e vide come prima.

RUBIGLIA. *S. f. Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero. Lo fanno aff. al* Lupino, *quasi* Rupinum. *Varr. e Colum.* Ervilia. *Pallad. cap.* 30. (*C*) Ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l'ervo, cioè la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppon pure, Che Policreto fu degli Adimari, Arson per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennajo semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

RUBIGLIONE. *S. m. Specie di cicerchia a larghe e grandi foglie, e fiori rossi, che nasce nelle siepi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 90. *ediz.* 3. (*Gh.*) *V. il preced.*

RUBINA. *S. f.* (Agr.) *Nome d'una spezie di pera d'estate.* (*Fanf.*) Rubile pyrum. *V. De Vit.*

RUBINETTO. *S. m. Dim. di* RUBINO. *Dant. Par.* 19. (*C*) Parea ciascuna (*delle anime formanti l'aquila mistica*) rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rinfrangesse lui. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti.

2. *E per simil. Bemb. Asol.* 2. 125. (*C*) Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci. *Chiabr. Rim.* 2. 54. (*M.*) Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti.

RUBINO. *S. m.* (Min.) *Carbonchio, Gemma di color rosso.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* VI. 98. Il rubino è una gemma, o pietra preziosa di color rosso or più acceso e or più smorto. [T.] *E ivi.* Se 'l rubino è vermiglio, o somigliante al color della rosa incarnata. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 21. Sono molte le spezie di rubini, e la più nobile è chiamata carbonchio, non perchè risplende al buio come alcuni falsamente stimano, ma per la somma vivacità del suo colore: chiamiamo dunque carbonchio quel c'ha rossezza risplendente e bella. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2 (*C*) Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr'a 500 fiorin d'oro. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive, E d'ogni parte si mettean ne' fiori, Quasi rubin, che oro circonscrive. *Petr. Son.* 205. *part.* I. E l'altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. [Camp.] *M Pol. Mil.* Àe (*il re di Selan*) il più bello rubino del mondo, nè che mai fosse veduto.. Egli è lungo presso che un palmo, e grosso quanto un braccio d'uomo;... vermiglio come un fuoco; ed è di sì gran valuta che non si potrebbe comperare. [G.M.] *Menz. Canzon.* Chi d'accesi rubin porge corona?

[T.] *Del colore. D. Bart.* Quella sì vaga diversità de' colori, che ora biondeggia in crisolito, ora splende in zaffiro, ora fiammeggia in rubino.

Rubino orientale. [Sis.] Rubino orientale, *diverso dal* Rubis. *Questo cristallizza in ottaedri. Pietra preziosa di color rosso, dal che ha preso il nome. Così chiamasi ora generalm. una gemma che occupa, dopo il diamante, il primo posto tra le pietre preziose. Ha diverse gradazioni di rosso. Cristallizza nel tipo romboedrico. È composto d'ossido d'alluminio quasi puro, colorato dall'ossido di ferro. I più pregevoli rubini vengono dal Pegù, dall'Isola di Ceylan, dall'India e da altri luoghi d'Oriente, il perchè son detti* Orientali, *ed anche di* Rocca vecchia, *per distinguerli da quelli di Germania che diconsi di* Rocca nuova. *Sono molto adoperati per ornamento, e da ultimo negli orologi per le aste del tempo ed invece delle piastrine di ottone. Non sono in uso per l'intaglio, men per la loro durezza che per la loro picciolezza. I* Rubini *di Ponente sono di color rosso che pende nel pavonazzo crudo, e quelli di Settentrione sono di color più crudo di questi. I* Rubini *del Mezzogiorno non hanno gran colore, come quelli di Levante od Orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. Il* Rubino *di Ceylan dicesi Ceilanite.*

[T.] Perle e rubini, *quasi prov., Cose preziose e care.* Dagli uomini celebri ogni importuno s'aspetta che, quand'aprono bocca, n'esca perle e rubini.

2. *Poet. e fig. Dicesi delle Labbra o del Vermiglio di esse.* [T.] *Machiav. Descriz. Pest.* 5. 47. Le rosate labbra sopra gli eburnei e candidi denti, accesi rubini parieno. = *Fir. Rim.* 110. (*C*) Se beltà in sulle labbra i rubin pose. [T.] *Bemb. Son.* 21. Neve, ôr, perle, rubin, due stelle, un sole. *Tass.* 126. La bocca... Spira un dolce odore Fra perle orientali e fra rubini. *Guar. Past. fid.* 2. *cor. ult.* (*C*) Dà vita al bel tesoro de' bacianti rubini. *E rim.* 2. Rose e gigli il bel volto, in cui sì vede La bocca aprir di perle e di rubini. *Chiabr. Rim.* 3. 45. Il gran fanciullo Riverì con inchini, ed indi aperse Della tenera bocca i bei rubini.

3. *E fig. per Vino. Red. Ditir.* 29. (*M.*) La ruggiada di rubino, Che in Valdarno i colli onora. *E* 30. Dammi dunque dal boccal d'oro Quel rubino, ch'è il mio tesoro. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 181. Il vino Più spiritose Col suo rubino Farà e vezzose.

E per Acino. [F.] *Par. Mer.* 520. I giocondi rubini alto levando Del grappolo primiero.

† **RUBINOSO.** *Agg. Di rubino.* (*C*)

2. † *E per simil. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) E che vino era quello? Polposo, grazioso, rubinoso. *Buon. Tanc.* 2. 4. (*M.*) Ell'ha quella boccuzza rubinosa, Ch'a porvi su coral non si vedrebbe.

RUBINUZZO. *S. m. Dim. di* RUBINO. (*C*) *Non com.*

2. *E per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 376. (*C*)

RUBIOLA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di uva rossiccia. V. i dim. di* ROSSO. *Cr.* 4. 4. 10. (*M.*) Buone (*uve*) sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette marignana, o rubiola.

RUBIZZO. *Agg. Che è in buono statò di salute, Fresco, Florido; e per lo più si dice de' vecchi, che tali si sono conservati. Dal colore sano.* [G.M.] *Machiav. Madrag. att.* 2. *sc* 2. Io non credo che sia il più ferrigno e il più rubizzo uomo in Firenze di me. *Lasca, Nov. aggiunt.* 1.*a* Benchè Bartolommeo fusse, anzi che no, vecchietto alquanto, era nondimeno rubizzo, prosperoso e gagliardo. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*C*) Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi e prosperosi (*il lat. ha:* et quibus cruda, viridisque senectus). *Cant. Carn.* 98. Quando noi savam rubizzi,... *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que', ch'avean le schiappe e le divise. [G.M.] *Fag. Commed.* Sono di bell'età, sano, rubizzo. [T.] *Un mod.* Al bovil caldo l'ilare e rubizza Massaia. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 156. (*C*) Che di natura è gagliarda e rubizza,...

RUBLO. [T.] *S. m. Moneta di Russia, che corrisponde a quattro lire italiane; nome alla civiltà europea noto in grazia dell'uso che i Russi ne fanno tra le genti e slave e non slave pe' loro fini, come ognun sa, liberali.* [T.] Semina rubli. — Carico di rubli.

† **RUBO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Rubus. *Rovo. Sannazz. Arcad. pros.* 3. (*C*) Cominciarono ad andarsi appiccando per luoghi inaccessibili ed ardui del salvatico monte, quale pascendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

2. † *Per Roveto. Vit. SS. Pad.* 2. 261. (*M.*) Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse..., e come questa bracia non ha arsa questa tonica, così io mai non conobbi femmina carnalmente. [Cors.] *Frescob. Viag.* 72. Dove Moise vide il rubo che sempre ardeva e niente consumava. [Camp.] *Bib. Esod.* 3. Dimorando ivi, apparì a lui il Signore Iddio in fiamma di fuoco nel mezzo del rubo.

† **RUBORE**. *S. m. Rossore, Erubescenza. Aur. lat. Fr. Giord.* 84. (*M.*) Sicchè questa parte fu segno (*la circoncisione*) di grande vergogna e rubore. *S. Gio. Grisost.* 167. Da questo dunque vilissimi e puzzolenti omori procede lo splendore degli occhi, lo rubore e 'l colore della faccia. *Forest. Canz.* 63. (*Man.*) Se tu pur parli, e qualunque ci agogna, Senza conclusïon, nè con rubore Tale allega autore, Che mai nol vide, se non per udita. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E le femmine col capo nudo ed aperto parlano al popolo senza rubore di vergogna..

RUBRÌCA. *S. f. Titolo e Soggetto de' capitoli ne' quali partivasi un libro; dall'essere per lo più scritto in tinta rossa. Ov. e Paul. Dig. in senso sim.* [T.] Rubriche scritte in bel rosso vivo. Ogni capitolo ha la sua rubrica inserita nel testo. = *Cr.* 2. 21. 9. (*C*) Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Io imparo In solo udirne le rubriche nude. *E sc.* 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago. *Dittam.* 1. 7. Quel, che da te prima l'animo vuole, Si è d'aver partito per rubrica il mondo; e queste fur le mie parole.

2. (Eccl.) Rubriche *diconsi le Regole secondo le quali si dée celebrare la liturgia e l'officio divino, perchè comunemente si scrivono a lettere rosse ne' Messali, Rituali, Breviarii ed altri libri di Chiesa, per distinguerle dal resto delle preghiere.* (*Mt.*)

3. [T.] *In gen. partizione, segnatam. di trattato che abbia del dottrinale.* Questo che voi dite al principio, cade sotto un'altra rubrica più sotto.

RUBRICA. *Agg. e S. f.* (Min.) *Nome di un'argilla ocracea rossa, detta anche* Terra rubrica, Matita rossa o sanguigna, Sinopia, *aureo lat.* (*Mt.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 202. Ella è la rubrica di tre maniere: per che o è molle, che imbratta le mani di chi la maneggia: l'altra è mediocre, che meno le imbratta: la terza è dura, e la chiamiamo sasso, per che se non si bagna con acqua non imbratta: amendue disciolte in acqua servono a' maestri per pingerne i travi. *E* 200. *v.* Questa (*terra*) è da alcuni per lo colore chiamata rubrica lemnia. = *I allad. Marz.* 21. (*C*) Terra robrica, con pece... pongasi intorno al tronco... Alcuni ungono l'arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* 3. 35. Cuocendo la marcassita... per infino che diventi rossa come la rubrica. *E* 1. 63. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa... *E* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 225. Incontrai in un rigagnolo della strada un certo colore di vero cinabrese, o sia rubrica fabrile.

RUBRICARE. *V. a. e N. ass. Scrivere rubriche* Rubefacio, *gen. aur.*; *Venant.* Rubricare. *Non com. Stat. Calim.* 38. (*Man.*) Scrivendo nel cominciamento di rubriche, i capitoli e' noveri loro, e rubricando per tutto.

2. [Val.] *Porre in rubrica, Descrivere, Narrare. Pucc. Centil.* 44. 54. Nel tempo che dinanzi si rubrica... Il Papa indarno ancor si diè fatica.

3. [Fanf.] *Scrivere in un libro quel che ci va di rubrica.*

4. *Tingere di rosso.* (*Fanf.*)

† **RUBRICATO**. [T.] *Part. pass. di* RUBRICARE. *Segnato di rubrica, per lo più in colore rosso.* Rubratus, *Alcim.*; Rubricatus, *Petron. e Volg.* [T.] Motti grafiti e rubricati.

2. † *Tinto di rosso.* [T.] *Med. Arb. Cr p.* 91. (*Ver.* 1828.) Ebbe (*Gesù*) la veste pontificale rubricata, cioè rossa del Sangue suo proprio. [Fanf.] *Vit. S. Domen. MS.* 59. *col.* 2. Fregando li malori suoi co la terra rubricata del sangue del martire, non solamente non sentì novel dolore...

RUBRICATORE. *Verb. m. di* RUBRICARE. *Colui che formava la rubrica. De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **RUBRICAZIONE**. *S. f. Rossezza. Guid. G.* 3. 2. (*C*) Con ispesse aprìture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossima aere di calda e fervente rubricazione vermiglia.

RUBRICISTA. *S. m. Term. degli Ecclesiastici. Colui che sa, o insegna le rubriche.* (*M.*)

† **RUBRICO**. *Agg.* [Camp.] *Imbellettato.* Rubellus, *In Plin. In senso sim.* Rubricus e Rubricosus, *Not. Tir.* — *S. Gio. Gris. Om.* Ma la faccia corrotta ed alienata dalla natura sua, rubrica e di cerusa piena, da tutti i buoni nel vulgo è biasimata.

† **RUBRO**. *Agg. Rosso.* (*M.*) Ruber, *aureo.*

2. *E fig. Dant. Par.* 6. (*M.*) Con costui corse insino al lito rubro. *Car. En.* 8. 1069. Di vêr l'Aurora e di vêr l'onde rubre (*in questi esempi s'accennan le regioni che bagna il Mar Rosso*).

† **RUBRO**. *S. m. Rovo o Roveto. Forse errato. Vend. Crist.* 94. (*C*) Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e dissegli. *Morg.* 27. 157. Oh come tutto stupido si feo Moise, quando il gran rubro gli apparse. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 7. Sì li apparve l'angelo di Dio nel deserto del monte Sinai in fiamma di fuoco nel rubro, quale rubro vedendo elli ardere e non consumarsi, maravigliandosi molto... udìo una voce uscire di quel rubro (*rubus*).

RUCA. *S. f.* (Bot.) *Pianta di sapore acuto che si coltiva negli orti, e che si mangia in insalata.* Eruca, *aureo lat. M. Aldobr. P. N.* 159. (*C*) Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

† **RUCA**. *S f.* (Zool.) *Animaletto che rode l'erbe.* (*Fanf.*) Eruca, *Colum. e Plin. Rammenta* Brucare; *suono imit. come* Rodere. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 116 Nuocono anche molto le generazion delle ruche, le quali rodono tutte le foglie e 'l verdume, e guastano i fiori, sì che il frutto al tutto perisce. [Camp.] *Bib. Joel.* 1. Lo grillo manicò lo rimanente della ruca (*erucae*). *E in margine:* La ruca è uno vermine che abita nella vigna, ed è a modo di bruco.

RUCHETTA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ruca, *pianta.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 351. La ruchetta, così da noi chiamata in toscana, in lombardia si chiama rucola. È tanto la domestica quanto la salvatica erba volgare e nota a ciascuno: imperochè abbondantemente frequenta ella le cene tra l'insalate. *Cit. Tipocosm.* 199. La ruchetta, e grande e gentile, l'acetosa, e maggiore e minore. = *Lib. Son.* 72. (*C*) E 'l prezzemol cantar vi si sentía, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo. *Bronz. Rim.* 325. (*Man.*) Considerate un po' se vi si aggiugne Basilico e ruchetta.

RUCHETTA. *S. f.* (Zool.) [Cont.] *Dim. di* RUCA. *Roseo, Agr. Her.* 174. Nelle terre e paesi freddi non generano (*i cavoli*) tante picciole ruchette che gli mangiano, quanto fan ne' caldi.

RUCOLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ruchetta. *Poemi georgici*, II. 29. *Baruff.* (*Fanf.*) [Cont.] *È voce lombarda, come dichiara il Mattioli nell'es. portato in* RUCHETTA.

† **RUCOLARE**. *V. intr. Ruzzolare.* (*Fanf.*) *Quasi frequent. di* Ruere. — **Ch'i' rucoli**, *modo di affermare checchessia, quasi imprecando a sè stesso; p. e.:* Se non è vero quel che ti dico, ch'i' rucoli: *Il volgo dice anche* Ch'i' arruzoli.

RUCOLO. *S. m.* (Bot.) *Specie di gramigna di color verde, il cui fusto è alto circa due piedi.* (*Fanf.*)

RUDE e † **RUDO**. *Agg. com. Rozzo. Aureo lat. Anco* Rude, *raro pur nel ling. scritto. Ar. Fur.* 3. 4. (*C*) Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò collo scarpello inetto. *Alam. Colt.* 3. 70 (*M.*) Chi fra 'l rude orzo lo nasconde. *Alam. Gir.* 1. 135. (*Man.*) Men si piegò al suo dir, che un fermo e rudo Scoglio in riva del mar all'onde e al vento.

2. *Fig. Inesperto, Incolto. G. V.* 6. 71. 2. (*C*) Al tempo del detto popolo... i cittadini di Firenze viveano sobrii, e di grosse vivande, e con piccole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi e rudi. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl'ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii studi. [T.] *D.* 2. 33. Oramai saranno nude (*senza velame di figura*) Le mie parole, quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista rude. — *Anco* Rude *è di poco uso oramai.* Erudito *si dice per cerimonia de' mod.; ma quanto al fatto, è voce oramai mitologica.*

† **RUDENTE**. *S. f.* [Cast.] *Fune, in gen. agli aurei Lat. Quella che tiene sospesa nel patibolo la mannaia. Monti, Basvill. cant.* 2. *ter.* 68. La sottil rudente. Quella quarta (*furia*) recise alla bipenne.

RUDERI. [T.] *S. m. Per lo più nel plur. Avanzi di rovine antiche; men che* Rovine. Rudus, Ruderis, *Isid. Altri legge* Rudus, Rudi, Ruderare *e deriv. in senso sim. Plin. Vitr. Apul.* [T.] Ruderi della torre, Del tempio. D'un campo trincerato. Monumenti confusi tra' ruderi. *Svet.* Ipse restitutionem Capitolii aggressus, ruderibus purgandis, manus primus admovit.

2 [T.] † † *Dicono dell'impero, dell'antica grandezza. Meglio* Rovine, Macerie, Avanzi. — *Taluno dice anco* Ruderi d'una lingua, *Avanzi informi e sparsi.* Le lingue sono invero grandi strutture e gran monumenti.

3. *Sing.* [Cast.] *Calcinaccio. Lorenz. Coltiv. Mont.* 1. 102. Io di rudero infranto il campo aspergo, Unica forse medicina al male. [T.] *Gr.* Σωρὸς. Purgamenta domus. *Spazzatura. Ven.* Scoazze, *da* Scopare. *Per Letame. Colum.* Rudere tum pingui solido, vel stercore aselli.

† † **RUDIMENTALE**. [T.] *Agg. Da* RUDIMENTO. *Dicono* Forme rudimentali, *quel che potrebbesi* Primigenie, Iniziali, Elementari, Informi, Materie prime. Organo rudimentale delle mammelle, *in cui si svolgono, da cui si formano.*

RUDIMENTO. [T.] *S. m. Elemento che si svolge con l'opera dell'uomo; e componendone più d'uno, se ne fa un tutto più o meno compiuto. In alcuni sensi, aureo lat.*

[T.] Rudimenti d'organi che si svolgeranno. — Rudimenti della vita organica, Della vegetativa, Della animale.

† *Menz. Rim.* 6. 203. (*M.*) Ma sempre onorerà l'alma mia lira I rudimenti di real fortezza.

2. *Senso intell. filos.* (*Rosm.*) Il rudimento ideale della umana cognizione non consiste che nell'essere intuito, e l'Ideologia lo somministra a tutto lo scibile. I rudimenti di tutte le cognizioni umane sono il *sentimento* e l'*essere intuito*. Sotto la denominazione di primi rudimenti s'intende ciò che in qualsivoglia cognizione umana si trova coll'attenzione della mente essere di tale indole, che non viene dedotto da altra notizia precedente per via di raziocinio, ma è dato immediatamente da natura. Ora dati immediatamente da natura sono il sentimento e l'idea. Il *sentimento* dato nella natura dell'uomo non è dedotto, nè deducibile per opera di raziocinio da alcuna cognizione precedente; anzi neppure egli è cognizione; ma diventa materia di cognizione, allorquando l'intendimento voltosi a lui, col suo atto intellettivo lo coglie, e così il rende suo oggetto. L'*idea*, cioè l'essere in quanto è oggetto dell'intuizione mentale, è parimenti data all'uomo da natura, non potendosi dedurre da nessun raziocinio, nè da nessuna astrazione, perocchè ogni raziocinio ed ogni atto d'astrazione la suppone. — Il rudimento reale della umana cognizione non consiste che nel sentimento.

3. *Senso intell., più usit. oggidì. Principio elementare.* [T.] L'arte naturale è rudimento all'acquisita. I primi rudimenti del sapere.

[T.] Rudimenti di grammatica. *Murat.* Rudimenti di filosofia morale per il principe ereditario di Modena. = *Segner. Parr. instr.* 9. 122. (*M.*) Insegnare a' fanciulli i primi rudimenti della Fede cristiana. — Rudimenti della religione.

4. *Nel medesimo senso più ass.* [T.] Primi rudimenti del suo ingegno.

3. *Senso prat.* [T.] *Virg. di Pallante:* Prima rudimenta. — Ebbe i primi rudimenti da un prete.

(Chim.) [Sel.] **Rudimento di cristalli.** *È quel primo embrione dei cristalli che apparisce nel principio della cristallizzazione, o che talvolta si forma senza che succedano cristalli regolari e manifestamente discernibili.*

† **RUDITÀ.** *S. f. Rozzezza, Rozzità. Segner. Mann. Sett.* 16. 12. (*M.*) Tu corri rischio ch'ei tolga da te la mano e che ti abbandoni nella tua rudità. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la ruditade della dottrina è assimilato allo vulgo, cioè, allo populo grosso. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 131. Sì come le macchie e le rudità dello specchio rendono tutte le imagini di quei, che dentro vi si mirano, oscure e diformi; così i vizi e le negligenze del capitano rendono tutti i soldati, che da esso prendono norma, cattivi e trascurati.

† **RUDO.** *V.* Rude.

† **RUERE.** [T.] *V. n. Precipitare, Avventarsi, Andare con empito.* [T.] *D.* 1. 20. Dove rui Anfiarao (*dove precipitò, ingojato entro le viscere della terra*).

[T.] † *In senso di sempl. Avventarsi con impeto d'affetto. D* 3. 30. Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte (*al seno della madre*). *In Virg. stesso* Ruere *non è sempre Cadere, e neanco Correre a precipizio.*

RUFFA. *S. f. Furia o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. Suono imit. come* Ruere, Rapere, Aggraffare. *V. la famiglia d'*Arruffare. *C'è idea e di violenza e d'inganno. Fr. Jac. Tod.* 5. 27. 11. (*C*) Vo', che in ciel ne sia la ruffa, E d'amor sia la baruffa. *V. il* § 3.

2. † **Andare in ruffe raffe.** *Essere sperperato alcun che. Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms.* (*g°* 230. *num.* 183.) (*Fanf.*) Non si pagava e rettori che ci venivano: e l'entrate del Comune andavano a ruffe e raffe.

Fare a ruffa raffa, o † ruffola raffola. *Modo spiegato dall'es. che segue.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* IX. Si dice fare a ruffa raffa, quando sono più gente attorno a checchessia, e ciascuno s'affanna con prestezza, e senz'ordine o regola, di pigliare il più che egli può di tali cose. Modo tratto da un giuoco fanciullesco di questo nome. — Fanno la ruffa; C'è la ruffa. — Gettano i confetti in terra; e i ragazzi fanno la ruffa. — Nei dintorni di Firenze, quando portano il bambino a battezzarsi, il compare getta del danaro spicciolo dinanzi la Chiesa; e i ragazzi fanno la ruffa. = *Franc. Sacch. Nov.* 17. (*C*) Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciliegie. *E rim.* 67. E così ciaschedun di ruffa in raffa, Con forza, il più che puote, sempre arraffa. *Pataff.* 1. Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchia. *Malm.* 9. 50. Si ridussero in breve a tal partito Ch'ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini e alberelli Iti a ruffola raffola in malora. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 253. Gente, che ha fatto dimolta roba di ruffa raffa.

[T.] *Prov. Tosc.* 141. Quel che vien di ruffa raffa, se ne va di buffa in baffa. (*Da* Arruffare *e* Arraffare (*V.*); *e* Buffa *rammenta il Buffo del vento, e D.* 1. 7. La corta buffa De' ben' che son commessi alla fortuna Per che l'umana gente si rabbuffa.)

[G.M.] *Fag. Commed.* Gente che ha fatto molta roba di ruffa raffa.

[T.] *Dicesi anche* O di ruffi o di raffi, *segnatam. dell'acquistare, del guadagnare; O per diritto o per traverso, O bene o male.*

3. *Sost.* [Val.] *Rischio, Scompiglio, Disordinata rapina. Non com. Fag. Rim.* 6. 206. E la quiete, della qual si beffa, Della guerra pospone al ruffa raffa.

† **RUFFATA.** *S. f. Sgraffione, Atto dell'Aggraffare e dell'arruffar. Fr. Giord.* 170. (*M.*) Addiviene del dominio come tra la gatta e il topo, che quando hae una buona ruffata, non vi torna più; così quando il demonio è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dài buona ruffata.

RUFFELLO. [T.] *S. m. Nodo e Nodi di matassa arruffata.* [A.Cont.] Ruffelli, *Scorci dell'ordito, che avanzano alla tela, e si buttano da parte in volgoli arruffati.*

2. *Di capelli arruffati e capo arruffato.* [A.Cont.] Bambino, vien qua ch'io ti pettini; tu pari un ruffello.

RUFFIANA. *S. f. di* Ruffiano. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) *Fir. As.* 154. [Cast.] *Savon. Regg. Stati, trat.* 2. *cap.* 2. Ha per tutto (*il tiranno*) ruffiani e ruffiane.

RUFFIANACCIO *e* **ACCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* Ruffiano.

RUFFIANARE. *V. a. Arruffianare. Voce sconcia e disonesta. Ar. Len.* 5. 12. (*C*) Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

RUFFIANECCIO. *S. m. Ruffianesimo. Bocc. Teseid.* (*M.*) *Cr. in* Ruffianìa.

2. *Per estens.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ci ha arrecato non favole, non giuochi teatrali, non vani spettacoli e ruffianecci delle scene, non vanità di poeti...

3. [T.] *In qualche dial. Fig.* Ruffianeccio, *Artificio non lodevole di farsi gradito ad altri o fare gradita cosa non buona Non ha però il senso infame di* Ruffianesimo.

RUFFIANELLO *e* **ELLA.** [T.] *Dim. tutt'altro che vezz. di* Ruffiano.

RUFFIANERÌA. *S. f. Ruffianesimo. Ott. Com. Inf.* 18. 330. (*C*) Qui comincia la punizione della ruffianería.

2. *Atto. Anche plur. Ott. Com. Inf.* 13. 133. (*C*) Infamato d'una grande ruffianería. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Facea ponere in registro le turpitudini, le crudelitadi, le ruffianerie e le lussurie ch'ei faceva.

RUFFIANESCO. *Agg. Dicesi dell'arti, modi e parole di ruffiano.* (*M.*)

RUFFIANESIMO *e* † **RUFFIANESMO.** *S. m. Voce disonesta. Il far da ruffiano.* (*Anco il secondo vive in qualche dial.*). *Bocc. Nov.* 10. *g* 8. (*C*)

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 10. *v.* Ma Giustiniano imperadore, e Teodora... nettaron la republica di cotal impietà e sceleraggine di ruffianesmi, tolto via e discacciato il nome de' ruffiani.

2. *Fig. Chiabr. Rim.* 2. 394. (*M.*) Ma voi poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo. *Fir. As.* 165. *V. anche* Ruffianeccio.

† **RUFFIANÌA.** *S. f. Ruffianesimo. Teseid.* 7. 55 (*C*) Dall'altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffianía insieme gire (*alcuni testi a penna hanno* ruffianeccio). *Ott. Com. Inf.* 17. 191. Dico, che dieci sono le specie dello inganno..., le quali l'autore connumera quivi: ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonía, ruffianía, baratteria,...

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 10. Era in Costantinopoli una compagnia di femminelle, che eran per ruffianía ridotte a vita disonestissima.

RUFFIANO. *S. m. Mezzano prezzolato nelle cose veneree. Titolo disonesto. Altri lo deriva da* Rufus, *perchè vestivano rosso, come gli Ebrei erano condannati a vestire giallo.* — Roffia *in D.* 3. 28. Sozzura. — *Rammenta* Arruffare *e* Truffare. *Ferr. nel Padovano* Rufa, *Forfora;* Rufare *grattare; e a denotare il mestiere senza parola, si grattavano il capo. Ott. Com. Inf.* 18. 327. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. *G. V.* 10. 7. 6. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Va', Ruffian, qui non son femmine da conio. [T.] *Com. Dant. in Ferr.* È da sapere che il Ruffiano, è il proposto delle meretrici, ovvero sudducitore, così chiamato, perchè lenisce, pialla e blandisce. *E* 1. 11. = *Seu Ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Così ha mala voce uno, che è ruffiano d'altri,...

RUFFIANO. (Vet.) [Valla] *Dicesi del cavallo, asino o toro, che si impiega per riconoscere se le femmine sono in caldo od in amore, od anche per eccitarle all'amoroso congiungimento.*

2. *Fig. non bello.* [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 145. La quale (*contrarietà*) essendo... prosuntuosa, ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarisssima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane, si intramette a sua posta in fra tutte quelle bazzecole.

RUFFIANO. *Agg. Appartenente a ruffianesimo. Men com. del sost. V.* § 2. *Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Onde espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della balia,...

RUFFIANONE *e* **ONA.** [T.] *Più pegg. che accr. di* Ruffiano. *Dice la trista maestria nel mestiere più che* Accio.

† **RUFFOLA.** *V.* Ruffa, § 2.

† **RUFFOLARE** *e* † **RUFOLARE.** *V. a. e N. ass. Mangiar col viso chino, ed è proprio delle bestie.* [T.] *V. anco* Grufolare, *che rammenta* Gryphus. *In Giustin. dal naso adunco. V. nel De Vit anco l'altro senso di* Gryhus *o* Gryps. *Ma la* R *ha pur valore imit. da sè.* = *Soder. Colt.* 49. (*M.*) È così molto lodata mandar i porci ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera... che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe. *Salvin. Iliad.* 127. Ciascun ha suoi due cavalli, Che allato stanno, rufolando il bianco orzo e la spelda.

† **RUFFOLATTO.** *S. m. Piccolo porco salvatico, o cignale. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*M.*) Le quali fiere, quando elle non sieno ancora giunte alla loro naturale grandezza, si chiamano con nome accomodato lepratto, capriolatto, ruffolatto.

† **RUFO.** *Agg.* [Cont.] *Di colore rosso aranciato. Aureo lat. Dolce, Dial. Col.* 14. Vegniamo a quello che i latini chiamano rufo, il quale non essere il medesimo che il rubro da questo si può vedere: che dirittamente si dice da latini sanguis ruber, ma non già rufus. Perciò che ruber è quello che noi diciamo rosso o vermiglio, e rufus è colore non pienamente rosso, ma che tira al giallo ed al bianco. *Agr. Geol. Min. Metall.* 167. *v.* È rosso il carbuncolo: è rufo il colore de la sandraca: quel de l'ametisto è purpureo. = *Ott. Com. Par.* 32. 710. (*M.*) Secondo il colore de' capelli, fu l'uno ruffo, l'altro nero; li quali colori denotano la compressione dell'uomo, e per conseguente la inchinazione del suo animo.

RUFOLA. *S. f.* (Zool.) *È una delle specie della talpa. Sav.* (*Fanf.*) *Rammenta* Grufolare *e il lat.* Subruere.

† **RUFOLARE.** *V.* Ruffolare.

† **RUFOLOSO.** *Agg. Sporco, Sudicio. Capor. Rim.* 173. (*Gh.*) Poichè Sesto Pompeo chiusole intorno (*cioè*, a Roma) Il trafico del mar, l'avea ridotta Più magra e rufolosa d'uno storno.

RUGA. *S. f. Grinza della pelle.* [T.] *Aureo lat. Fr.* Ride; *che, come* Grinza *e* Crespa, *ritrae l'inuguaglianza col suono. Ma* Crespa *e* Grinza *anche d'altro che della pelle.* Ruga, *segnatam. ne' deriv.* Rugoso *e* Corrugare, *può essere un momentaneo increspursi: senonchè accenna alla causa, attenzione, pensamento, turbamento. La* Ruga *può essere una o poche, e non dare tanto nell'occhio quanto le grinze.* Grinze *in tutta la pelle;* Rughe *al volto segnatam. alle mani.* = *Amet.* 17. (*C*) Sotto quell'ampia, piana e candida fronte mostrare, e senza alcuna ruga aperta palesare. *Bellin. Lett. Malp.* 245. (*Man.*) Dentro tutto rugoso, ma di finissime e fittissime rughe.

[T.] Rughe della vecchiaja. — Faccia solcata di rughe.

2. [T.] *Per estens. Cocch. Raim. Lez. fis. anatom.* 5. 51. L'imene non è altro che una raddoppiatura o ruga maggiore delle altre, all'ingresso della vagina.

[Cont.] *Nelle bestie. Corte, Cavall.* 32. *v.* L'età del cavallo... si può conoscere... per le rughe, over crespe del labbro di sopra, quando però il cavallo sarà assuefatto al freno.

[Cont.] *Nelle piante. Imp. St. Nat.* XXVII. 3. Sono li lor tronchi (*de' pori*) in altri di superficie rugosa, in altri puntata; li rugosi hanno le linee delle rughe correnti per lo lor lungo, che di mano in mano secondo li rami si appartano. [T.] Rughe della corteccia.

3. *E fig. Ar. Fur.* 12. 82. (*M.*) Virtude andava intorno con lo speglio, Che fa veder nell'anima ogni ruga. [T.] *Monti, Basvil.* Ogni labe dell'alma ed ogni ruga.

4. [Camp.] † **Fare ruga,** *fig., per Fare piega, parlandosi d'abito, e sim. S. Gio. Gris. Om.* Avere li calzari ornati e quasi risplendenti e tanto a' piedi accostanti che non facciano ruga alcuna.

† **RUGA.** *S. f. Strada. Vive nel Lucchese e in qualche parte del Veneto e del Napoletano. A Venezia nome d'una contrada. A Milano* Rugabella. *Fr.* Rue; *Gl. gr. lat.* Ryme, vicus; *ebr.* Ruah. *Gl.* Striga vicus. *Fest.* Strigae, *ordine di cose collocate vicine. Altri più lontanamente da* Quadrivium, Corruvium, Corrugium. *Una Cron. cit. dal Ferr.* Caroya. *Viagg. Sin.* (*C*) Le rughe sono tutte, o la maggior parte, coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe affettate e imbambacollate. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni infino al Vescovado. *E* 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, ove più, e ove meno. *Esp. Pat. Nost.* 30. Ciò sia siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rôcche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl.* 48. I' ho la mia abitazione nella più mastra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con essa si spande, Per ogni

ruga ne manda una frotta. *Mil. M. Pol.* 124. (*M.*) E sappiate che le rughe della città sono sì ritte, che l'una porta vede l'altra. [Camp.] *Aquil.* III. 40. Per Roma non avìa templo, nè magione, nè ruga che non ci avesse multo sangue sparto. [T.] *G. V.* Facendo serragli e sbarre nelle rughe della terra.

[Cont.] *La via tra fila e fila di ceste. Cost. Com. Siena*, III. 50. Le ceste, le quali si tengono nel campo del mercato per vendere il biado, si debbiano tenere ordinatamente, e fare si debbiano d'esse due overo più fili a dritta corda, sì che lo mezzo de la ruga de le dette ceste sia via d'ampiezza di iiij braccia per lo meno.

2. **Ruga**. *Verme di color verde che divora i cavoli; onde dicesi d'uno che sia mal sano, e di color verdiccio:* È più verde che una ruga. *Serd. Prov.* (*M.*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* Alcuni (*insetti*) nascono della corruzione dell'erbe e delli arbori, come sono le rughe, e delle fave li gorgoglioni. [G.M.] *Adesso questi vermi si chiamano* Bruci.

† **RUGATO**. *Agg.* [Cont.] *Aggrinzato. Plin. e S. Agost.* — *Imp. St. nat.* XXVII. 3. Vi è il poro tubulare, che tien forma di piccoli tuboli, da cui nascono altri tuboli, rugato nella superficie di dentro, e puntato nella di fuori.

RUGGENTE e **RUGGHIANTE**. *Part. pres. di* RUGGIRE, *ecc. Che rugge. Men com. il secondo. Nella Volg.* — *Segner. Parroc. instr.* (*M.*) Demonio, che, qual leone ruggente, cerca di tener più stretta la preda. *E Pred. Pal. Ap.* 10. 3. Vedrà che quello il quale sulla piazza venivagli figurato un leone ruggente, sarà appena un cane che latri. *Guid. G.* (*C*) Siccome leone rugghiante s'aggiunse al re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova. [Camp.] *Bib. Jer.* 25. Ruggente (*rugiens*) ruggerà sopra la sua bellezza, e canterà canzoni quasi come di pigiatori. *Guid. G. A. Lib.* 4. Allora lo re Laumedonte a modo di dragone ruggente... *Serm.* 23. Quelli ministri detestabili si gittarono addosso a Cristo a modo di lioni ruggenti. *Bib. Prov.* 28. Leone rugghiante (*rugiens*) ed orso affamato è il malvagio principe sopra il populo povero. *Pist. S. Gir.* 2. L'avversario nostro, come leone rugghiante, ci va dintorno per divorare alcuno.

2. *Trasl.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Io, nato nella povera casa ed in una capanna rusticana, il quale appena potevo satollare il ventre, rugghiante per la fame, di miglio e di pane mescolato, ora ho in fastidio la simila e lo mele. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 65. Queste ed altri voci del leone rugghiante... fa cognoscere lo Spirito Santo.

† **RUGGERE**. *V.* RUGGIRE.

† **RUGGHIAMENTO**. *S. m. Il rugghiare.* (*C*)

2. † *Trasl. Quel romore, che talora per ventosità, si sente nel ventre e negl'intestini; Gorgogliamento. M. Aldobr. P. N.* 206. (*C*) Sì 'l conoscerai per questi segni, cioè rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. *Cr.* 5. 13. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *V.* RUGGENTE.

RUGGHIARE. *V.* RUGGIRE.

RUGGHIO *V.* RUGGITO.

† **RUGGHIO** (*per sorta di misura di biade*). *V.* RUBBIO.

RUGGINE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È un idrato di ossido di ferro che si genera sul metallo esposto all'aria per effetto di ossidazione, e che crescendo col tempo, lo rode e consuma. In genere si chiama* Ruggine *quel qualsivoglia prodotto di ossidazione che si forma sui metalli all'aria ed all'umido, onde rimangono logorati più o meno profondamente. Lat. aur.* Aerugo, Robigo. *Germ.* Raude, *Rodere; fr.* Ronger. = *Alam. Colt.* 1. 22. (*C*) Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri. *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Quando in quegli confin l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre, Lanciotti troverà dalla scabrosa Ruggin mangiati...

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi si frega al ferro, gli s'appicca la ruggine. (*Contagio de' non buoni consorzii.*)

[Cont.] † *Dicevasi anche del rame. Spet. nat.* VI. 173. Forma (*il rame*) una certa ruggine o crosta venefica, che chiamasi verderame. *Lauro, Min. Alb. magno*, II. 17. Gli è ragionevole che nasca nelle vene del rame: perchè tiene la viridità che si vede nella rugine di esso rame

2. *Per simil. Ar. Fur.* 39. 56. (*M.*) Lo fa lavar Astolfo sette volte, E sette volte sotto acqua l'attuffa, Sì che dal viso e dalle membra stolte Leva la brutta ruggine e la muffa [T.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Usarono... tutto il loro ingegno in malizia, perchè convenía che... li uomini se ne comprendessono di quella ruggine.

3. *Fig. Cavalc. Med. cuor.* 11. 150. *var.* (*C*) Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato; e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare il saggio de' padri. *Pass.* 75. Che diremo noi, che sia l'amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Medit. Vit. Crist. S. B.* 233. Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv.* 176. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 71.

4. *Per Sospetto di male. Fr. Giord.* 273. (*M.*) Venne (*Gabriello*) di dì, acciocchè nulla ruggine, o dubbio di lei (*Maria*) essere potesse.

5. *Trasl. Odio, Sdegno o Mal animo. Serm. S. Ag.* 11. (*C*) Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Morg.* 23. 98. Domattina provate insieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

[T.] Averci ruggine con uno, *è men di* Serbargliela, Con *è meno di* Contro. C'è ruggine tra loro due. *Anche plur.* Le vecchie ruggini.

[T.] *Senso intell. e soc.* La ruggine del medio evo. Dalla dicitura levare la ruggine delle antiche forme. *A. M. Ricci disse le armi de' Barbari:* All'italica ruggine aspra lima.

6. **Ruggine**, *diconsi ancora Quelle macchie che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono.* Aerugo, *aureo;* Aurugo, *Volg.* — *Pallad. cap.* 37. (*C*) Contro alle nebbie e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l'orto. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 102. Sì come nasce la ruggine sopra i semi inumiditi, così... [Camp.] *Bib. Ieut.* 28. Percuotati Iddio di miseria e d'infermità, di febre e di freddo, d'arsura e di caldo, e d'aria corrotta e di ruggine (*rubigine*)... *S. Gir. Pist.* 73. Discrive la terra dei dodici tribù corrotta dalla tignuola, dal bruco, dal grillo e dalla guastante ruggine. [G.M.] Il grano ha preso la ruggine.

7. **Ruggine**, *dicesi pure Quella materia putrida di color simile alla ruggine, onde talor sono coperti i denti. Ovid. Simint.* 1. 93. (*Man.*) I denti (*dell'invidia*) sono lividi per la ruggine.

RUGGINE. *S. m. ed anche Agg.* [Cont.] *Color di ruggine di ferro. Vive anco nel Veneto. G. Suor. M. C. Lett.* 110. Ha anche obbligo (perchè me l'ha promesso) di mandarmi del refe di ruggine, con il quale vorrei cominciare qualche coserella per il ceppo di Galileino, il quale amo perchè intendo dal signor Geri che oltre al nome ha anco dello spirito dell'avolo.

[G.M.] Drappo, Nastro, color ruggine.

2. (Agr.) *Nome che si dà ad una sorta di pera macchiata che oggi più comunemente si dice* Pera roggia. [Cont.] *Così dette perchè hanno color di ruggine. Spet. nat.* III. 125. Non è ancora passato un mese ch'io avea delle pere ruggini, o roggie, conservatesi sane e salve per cotal mezzo. = *Cr.* 5. 20. 1. (*C*) Certe (*pere*) allora colte, e serbate, si maturano... nella state seguente, come sono le pere ruggini.

† **RUGGINENTE**. *Agg. com. Che arrugginisce o Arrugginito, Rugginoso.* (*Fanf.*) *Teseid.* 6. 22. (*M.*) Non armi chiare, non mantel lodato... aveva, ma legato D'orso un velluto cuojo con lucenti Unghioni al collo, il quale d'ogni lato Ricopría l'arme tutte rugginenti. [Camp.] *Serm.* 32. Le vostre ricchezze sono mancate, le vostre vesti mangiate dalle tigne, l'argento e l'oro vostro è tornato rugginente.

Bern. Orl. Inn. 3. 53. (*C*) Un ch'avea la barbuta rugginente..., Disse. (*Qui fig.*)

RUGGINETTA. *S. f. Dim. di* RUGGINE. *Nel pr. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo ferro tenuto in luogo umido, farà sopra una rugginetta.

RUGGINIRE. *V. n. ass. Esser imbrattato di ruggine, o Divenir rugginoso.* (*Fanf.*) *Più com.* Arrugginire. *Volg.* Aeruginare.

[Cont.] *N. pass. Pall. A. Arch.* 1. 6. Tutto che non si rugginisca, come il ferro, fa nondimeno ancor egli (*il rame*) la sua ruggine, che chiamiamo verde rame, e massimamente se tocca cose acri e liquide.

2. *Trasl. Car. Lett. vol.* 1. *num.* 80. (*M.*) Ci si cominciavano (*le membra*) a rugginire. *Castigl. Corteg.* 1. 29 Crederei, disse, che or, che non siete alla guerra, nè in termine di combattere, fosse buona cosa che vi faceste molto ben untare; ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armadio finchè bisognasse, per non rugginire più di quello che siate.

RUGGINITO. *Agg. e Part. pass. di* RUGGINIRE. [Cont.] *Imp. St. nat.* XVII. 5. Il sal non liquefatto e 'l ferro rugginito si pongono in vase, e soprabuttatovi urina si ripone il vase coverto in luogo tepido per giorni trenta.

RUGGINOSITÀ. *S. f.* [Cont.] *Ciò che è rugginoso.* Rugatio, *Cel. Aurel.* — *Imp. St. nat.* IV. 42. Il verderame si è detto che sia rugginosità di rame.

RUGGINOSO. *Agg. Che ha ruggine, Di ruggine. Sen.* Aeruginosus. *Cel. Aurel.* Ruginosus *in altro senso, e Apul.* Auruginosus. *Nov. ant.* 94. (*C*) Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tes. Br.* 8. 58. S'egli dice, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Jac. Tod.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Cavalc. Med. cuor.* 128. Proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la diversa temperie dell'aria, l'ago più rugginoso, o più terso.

[Cont.] *Dell'ossido d'altri metalli che non sia il ferro. Rusc. Geog. Tol.* 17. E convien poi o indorarle, o inargentarle, perchè non vengan rugginose e brutte come fan tutte cose di rame. *Lauro, Min. Alb. magno*, III. 3. L'argento non doventa già rugginoso, ma più tosto azurro per la molta chiarezza che è in quello: la quale genera un colore di safiro, ch'è di buono azurro.

2. *Che è di color simile alla ruggine. Red. Ins.* 100. (*C*) Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa. *Car. Lett. g.* 4. (*M.*) Pare ad una gambetta falsa, che si striscia dietro, un Vulcano; a certi suoi occhi rugginosi, un Caronte.

3. *Per simil.* **Denti rugginosi**, *si dicono i Denti coperti di materia putrida simile alla ruggine. Amet.* 63. (*C*) Dànti luogo alla vista de' mal composti e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Ang. Metam.* 15. 69. (*Man.*) Il capo ha calvo..., Raro e tremante e rugginoso il dente. [Camp.] *Ovid. Art. Am.* I. E li denti non siano rugginosi (*careant rubigine dentes*).

4. *Trasl.* [T.] *G. Gozz.* Vocaboli rugginosi.

5. [T.] *Della ruggine delle biade. Prov. Tosc.* 187. Se maggio è rugginoso... *Non com. a questo modo.* — Macchie rugginose negli agrumi.

† **RUGGINUZZA**. *S. f. Dim. di* RUGGINE. (*C*)

2. † *E nel senso del* § 3 *di* **Ruggine**. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Ogni rugginuzza che fosse nata nella mente d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 1. 8. Tutto che in Francia per la diversità de' sensi fosse stata.

† **RUGGIO**. *V.* RUGGITO.

RUGGIRE, † **RUGGERE** e † **RUGGHIARE**. *V. n. ass. Mandar fuori il ruggito; e si dice propriam. de' lioni.* Rugghiare *sull'anal. di* Mugghiare (*quasi contratto di* Rugolare, Mugolare), *men com. di* Ruggire, *ma non morto però. Girol. Carm. filom. spart.* — *Petr Son.* 150. *part.* I. (*C*) Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona e leon rugge. *E* 148. *part.* I. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte, allor quand'io posar dovrei. *Cavalc. Med. cuor.* 231 Va come lione che ruggisce, cercando cui possa divorare *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ruggiva lo leone, dando vista d'andargli addosso. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo, i fier leon di petto dànsi. *Dial. S. Greg. Mor* 3. 4. Parea che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Lomedon lo re, A guisa di leon che rugghia, tostamente soccorse. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Come furono giunti i leoni al corpo di Paolo..., rugghiavano in tal modo, che veramente parea che piangessero la morte di Paolo.

E a modo di Sost. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 10. Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli de' lioni sono dissipati.

2. *Per estens., d'altri animali la cui voce è di gran suono. Poliz. st.* 1. 86. (*C*) Pien di sanguigna souma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e

'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuojo a dure scorze. *Ninf. Fies.* 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

3. *Per sim.il. Dant. Inf.* 27. (*C*) Posciachè il fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo (*ov'era un dannato, che poi parlerà*). [T.] *Alessand. Manz.* Quando ingrossa ruggendo la fortuna. = *Guid. G.* (*C*) D'ogni luogo rugghiarono i rumorosi tuoni con varii baleni. *Dant. Purg.* 9. Non ruggìo sì, nè si mostrò sì acra Tarpea (*la porta che chiudeva il tesoro pubbl., aperta dalla violenza di Cesare con impeto disusato in tempi migliori*). *E Par.* 27. Ruggeran sì questi cerchi superni (*i cieli, volgendosi e annunziando nuove vicende alla terra, daranno suono tremendo*), Che la fortuna che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. *But. ivi:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e rumore, strofinandosi insieme,... † *Ciriff. Calv.* 3. 80. Il quale come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un'ora disusata, Immediate piangendo disse: ave.

[T.] La battaglia che rugge.

4. *Fig.* [T.] *Petr. Son.* 36. *part.* 1. E dentro dal mio ovil qual fiera rugge? (*Che nemici ho dentro di me?*)

[T.] *Ugo Fosc.* Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

5. † *Quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità. Red. Cons.* 1. 94. (*M.*) Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. [Val.] *Bart. Simb.* 368. Il più sovente rugghiare, il più profondo gorgogliar delle viscere. (*Qui a modo di sost.*)

6. [T.] *Di pers. dalla voce ingrata o alterata da passione.* Non parlava, ruggiva.

7. *In questo senso segnatam. anche att., come* Suonare *e altri.* [T.] Ruggire vendetta.

RUGGITO, RUGGHIO e † **RUGGIO.** *S. m. Il ruggire. La voce che manda fuori il lione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Poliz. st.* 1. 24. Io fo cadere al tigre la sua rabbia, al leone il fier ruggio, al drago il fischio. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 6. Muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, urli di orsi.

2. *Per simil. Guid. G.* (*C*) Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarii con mirabile rugghio. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 108. Ma il leone... continuamente qua e là volgendosi sguardava intorno, cercando di vedere il padre suo significando con grande ruggito l'assenzia sua non potere sofferire. [Camp.] *Serm.* 33. Se temono li uomini la oscurità del Sole, li terremoti, li tuoni, le fulgure e tempeste, li ruggiti de' lioni...

3. *E pure per simil. Gorgogliamento, Borbottamento. M. Aldobr.* (*C*) Hacci difetto di una ragione, e sente torsione, e ruggito per tutto il corpo. *Cr.* 3. 7. 5. (*Man.*) Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè acquoso e enflativo: ruggito e dolor di fianchi commuove.

Sannaz. Arcad. pros. 12. (*C*) Pervenni finalmente alla falda d'un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTA. *S. f. Dimin. di* RUGA. [F.] *Par. Nott.* 735.

RUGHETTINA. *S. f. Dim. di* RUGHETTA. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA e † **ROSATA.** *S. f. Umore che cade la notte, e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata e nella calda. Lat. aureo* Ros; *onde i Veneti* Rosada. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 7. *v.* Quando da la terra si lieva un vapore sottile, poco, e raro, di subito che è sollevato la la terra ed ingrossato dal freddo de l'aere, convertesi in gocciole minutissime, e cade sopra l'erba, e chiamasi rugiada: la cui materia è vapore, e la causa effettiva la temperata freddezza de l'aere. *Cr. P. Agr.* 1. 168. La rugiada è calda e umida e dolce, la quale agevolmente si muove alle piante, ovvero alle lor membra. = *But.* (*C*) Rugiada: questo è un umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a sè. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. *E appresso:* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole; e per essere in parte Ove adorezza (*è fresco*), poco si dirada. *Petr. Canz.* 12. 5. *part.* 1. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada e 'l gelo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. [Camp.] *S. Ag. Solil.* Caldo, freddo, rosata e vernata, piove, venti... [G.M.] *Segner. Quaresim.* 10. 2. Vedrete come ivi vengono a generarsi, da principii tutti diversi, e le iridi, le quali pingon le nuvole, e le rugiade le quali allattano i fiori, e le piogge le quali allagano i campi.

2. [Cont.] *L'artificiale. Porta, Mir. nat.* 97. *v.* (*L'alambicco*) ha il collo lungo, a cui si accomoda un coperchio di vetro acciochè, posta sotto le bragie la cosa si solva in vapori sottili e... quando tocca il freddo del coperchio,... mutasi in rugiada.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) *Mor. S. Greg.* 1. 15. Di poi tal cibo desiderano di esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

4. † *Fig. Jac. da Lent.* 1. 265. (*Man.*) Dal cor mi vene, Che gli occhi mi tene, Rosata.

5. **Pasqua rugiada,** *per Pasqua rosata* (*V.*). *M. V.* 11. 52. (*C*) Il perchè domenica mattina, il dì di Pasqua rugiada i Priori... *Zibald. Andr.* 57. Nel tempo della state son sempre le digiune il mercoledì dopo la Pentecoste, o vuogli Pasqua rugiada.

6. **Rugiada del sole.** *Specie d'erba, che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del sole si fermano le gocciole della rugiada.* (*C*)

7. † **Rugiada,** *è anche Term. medico denotante una delle parti del sangue. Varch. Lez.* 35. (*M.*) Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutina, rugiada, e cambio...

[T.] *Sost. dall'Agg., come* Nevata *e sim. Quasi* Acqua rorisciata, roscidata. [T.] *D.* 2. 21. Non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina, più su cade Che la scaletta (*la qual conduce alla porta del Purg.*). *La Volg.* Rores et pruinae. *E* 2. 12. Gelboè Che poi non sentì pioggia nè rugiada. — Rugiada del mattino.

II. *Fig. Prov. Salom.* L'ilarità del re come rugiada sull'erbe, l'ira del re come fremito di leone.

[T.] *I doni temporali che più visibilmente appajono venire dal cielo. Volg.* Benedizioni dalla rugiada del cielo e dalla pinguedine della terra.

Trasl. [T.] Le celesti rugiade, *Le consolazioni che all'anima vengon da Dio.* Piova su questa città la rugiada della celeste benedizione. Le colpe dell'anima tergete colla mistica rugiada. *Viry. dell'aspersione sacra:* Ter socios pura circumtulit unda, Spargens rore levi et ramo felicis olivae, Lustravitque viros dixitque novissima verba.

III. *Per estens.* [T.] *D.* 2. 30. Le guancie nette di rugiada Che, lagrimando, non tornassero adre, *accenna al* 2. 1. *che Virg. con la rugiada gli asterge il viso fuligginoso; ma qui può anco intendersi* Rugiada *le lagrime. Virg.* Rugiada di sangue Spargit rapida ungula rores Sanguineos. *Sil.* Taetros a sanguine rores spargit humo... ungula.

† **RUGIADATO.** *Agg. Rugiadoso. Lat. aureo* Roratus. *Ott. Com. Purg.* 9. 134. (*M.*) Già il dì cacciava le stelle, ed il debile sole volge del mare li rugiadati cavalli.

† **RUGIADEZZA.** *S. f. Morbidezza e Freschezza delle foglie e dell'erbe. Plin.* Roratio. *Soder. Colt.* 68. (*M.*) Questa (*erba*) nasce e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre.

RUGIADOSO. *Agg. Asperso di rugiada. Lat. aurei* Rorulentus *e* Rorifer *e* Roridus *e* Roscidus. *Bocc. g.* 5. *Intr.* (*C*) Primieramente su per le rugiadose erbette andarono.

Ricett. Fior. 5. 40. (*C*) Credono essere (*la manna*) un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl. Inn.* 4. 33. Via se ne va per l'erbe rugiadose. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 50. *v.* Non lasciare un'avertimento di Columella, che insegna che tu la debbi far côrre (*l'uva*) quando la luna scema, dopo la quarta ora quando gli ha preso il sole, per modo che non sia rugiadosa. [T.] *Bald. Naut.* 37. Se l'aurora De' rugiadosi fior, torbidi invece Spargerà nembi, il torbido procella Acquosa ne predice: il color d'ostro Di venti è indizio.

2. [Cont.] *Dicesi delle notti nelle quali piove la rugiada. Sod. Arb.* 52. Si tengano ai grandissimi caldi coperte e difese (*le piante*) dal sole, coprendole la sera alla notte rugiadosa sin'a che 'l dì vegnente pigli forza il sole.

[T.] Rugiadoso venticello.

2. *Trasl. Di lagrime. Petr. Son.* 167. *part.* 1. (*C*) Sì vedemmo scurar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi. *Tass. Ger.* 4. 60. (*M.*) A quel parlar chinò la fronte, e fisse Le luci a terra...; Poi sollevolle rugiadose, e disse. [T.] *D.* 2. 1. Guancie rugiadose (*di lagrime*).

3. *Per Fresco, Florido. Car. En.* 9. 262. (*C*) Eurialo era seco, un giovinetto... Ch'a pena avea la rugiadosa guancia Del primo fior di gioventude aspersa.

4. *Parlando di persona, vale Che ha aspetto di vigore, di sanità, Che è rigoglioso, Di buona cera. Car. Lett.* 1. 137. (*M.*) Per dio, non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi.

5. *Aggiunto a Pianta, vale Rigoglioso, Fresco. Soder. Colt.* 55. (*M.*) Scelgasi il gambo di essa vite o ramo, fresco, vegnente e rugiadoso, tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo.

6. *Di Frutta, e vale Non tocco, Fresco. Salvin. Disc.* 2. 414. (*Man.*) Chiedete, come si dice, e domandate: tutto vi si ritrova: c'è d'ogni bene, rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d'ogni genere.

7. [Camp.] *Per Pingue, Stillante e sim. S. Gir. Pist.* 93. E non è in loro infecondità o sterilità; tutte hanno le poppe rugiadose di latte.

† **RUGINELLA** *S. f. Citracca; Felce che nasce nelle buche de' pozzi, e altri luoghi umidi. Ricett. Ms. ant.* 18. (*Fanf.*) Togli polvere di citracca, cioè ruginella, e metila nel vino... e subito farà orinare.

† **RUGIOLONE.** *S. m. Pugno. Morg.* 21. 134. (*C*) Morto l'arebbe con due rugioloni. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d'altrettanti rugioloni.

RUGLIARE. *V. intr. Dicesi del fremito cupo che fanno alcuni animali, come il cane, quando sono sdegnati, o minacciati.* (*Fanf.*) *V. anco* RUGGHIARE.

2. *E fu detto ancora del fremito del mare in burrasca. Pananti; ed è d'uso.* (*Fanf.*)

RUGLIONE. *S. m. Nome volgare di una specie di cicerchie.* (*Fanf.*)

† **RUGOMARE.** *V.* RUMINARE.

RUGOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è rugoso.* (*Fanf.*) *Tert.* [T.] *Rondinelli, Ritratt. Davanz.* Chiamavanlo alcuni grano di pepe, indotti forse dal color bruno e rugosità della faccia. = *Vallisn.* 224. (*M.*)

RUGOSO. *Agg. Pieno di rughe, Grinzo. Aureo lat. Amet.* 56. (*C*) Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. [T.] *Guido Guinicelli:* Ma tanto hai tu rugose carni dure. *Rondinelli,* La fronte rugosa. = *Cas. Oraz. Leg.* 11. (*M.*) Non senza pietà... hanno veduta quell'afflitta e rugosa e canuta vergine con regale aspetto andare limosinando. [Cont.] *Sod. Arb.* 82. Ineguali e più grosse sono (*le radici*) all'alloro ed all'ulivo, al quale son rugose, alla rovere carnose, all'acero nervose; nodose e villose all'ulivo.

Amet. 46. (*C*) Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.

† **RUGUMALE.** *Agg. com.* [Cont.] *Lo stesso che* Ruminante. *Stat. Sen. Carn.* 1. 122. Nessuno carnaiolo,... possi o vero devi maliziare alcun dente di alcuna bestia rugumale, o vero nei denti d'alcuna bestia rugumale commettere o vero fare commettere frode o vero malizia.

† **RUGUMANTE.** *V.* RUMINANTE.

† **RUGUMARE.** *V.* RUMINARE.

† **RUGUMATO.** *V.* RUMINATO.

† **RUGUMAZIONE.** *V.* RUMINAZIONE.

RUINA. *V.* ROVINA.

RUINAMENTO. *V.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *V.* ROVINANTE.

RUINARE. *V.* ROVINARE.

RUINATO. *V.* ROVINATO.

† **RUINAZIONE.** *S. f. Rovinamento. Filoc.* 1. 6. (*C*) La cui ruinazion non permisi allora.

RUINOSO. *V.* ROVINOSO.

† **RUIRE.** *V.* RUERE.

RULLA. *V.* RULLO.

[L.B.] Rulla *fem. in Firenze è il giuoco della fuzzola.*

† **RULLA.** *S. f. Bugia, Baja. È di uso tuttora nel*

*contado senese e si legge nell'*Assetta *del Mariani.* (*Fanf.*) Non c'è nulla D'apporgli per invidia, tien a mente, T'è stata fissa sì cattiva rulla. (*Cioè*, t'è stata data ad intendere codesta falsità.) *V. in* Burlare *il senso aff. a* Ruzzolare *che D.* 1. 7. *pare gli dia, e il dial. milan. Fig. sim. a* Sbertucciare.

RULLANTE. *Agg. com. Fatto a similitudine di rullo. Bellin. Disc.* 2. 275. (*M.*) Che manch'egli altro dunque perchè quella sega a denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo...? *Forse vuol dire, Denti che, per meglio mordere il marmo, girano.*

RULLARE. [T.] *V. n. Suono del tamburo, altro dal* Battere *gen., ch'è più disteso; ma il* Rullare *è più affrettato, come suono di corpo che cade rapido saltellando. Quindi il sost.* Rullo del tamburo, *altro dal suonarlo, dal batterlo. Rommenta troppo il* Roulement *de' Fr.; ma può essere suono imit.*

† **RULLARE.** *V. n. ass. Fare a' rulli.* (*Fanf.*)

2. *Per Muoversi, Girare. Sold. Sat.* 4. 55. (*M.*) Dimmi: che male è alfin, se si trastulla Un nel suo studio, e calcula e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla?

3. *Per Ruzzolare, è dell'uso aretino e di altre province toscane.* (*Fanf.*)

4. *Far scorrere innanzi e indietro una cosa, quasi che ella fosse su' rulli. Cennin. Tratt. Pitt.* 139 e 140. (*Gh.*) Rullandola la spugna con la mano sopra l'ancona, vernica per ordine e leva e poni, come fa bisogno. *Così non com.*

RULLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Rullare. (*C*)

2. † *Aggiunto di una Sorta di vino. Red. Ditir.* 32. (*C*) Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, ed alla Sciotta.

RULLO. *S. m.* [T.] Del tamburo. *V.* Rullare.

RULLO *e* **RULLA.** *S. m. e f. Sorta di giuoco ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi* Rulli *o* Rocchetti. *Buon. Fier.* 3. 34. 2. (*C*) Giuochi diversi fra l'erba e l'arene Stare a veder, di rulle e di pillotte. *E sc.* 8. E questo altro non è spesso, che rulli E girelle e pallottole. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch'è senza numero di rulli (*cioè*, il matto). *Minucc. ivi.* (*M.*) Nel giuoco dei rulli si pigliano sedici, o più o meno, rocchetti di legno,... Questi rocchetti si chiamano rulli, perchè rizzati in terra in ordinanza..., vi si tira dentro con un zoccolo di legno, grave, tondo, di figura piramidale...

2. **Dare ne' rulli,** *vale Saltare, Ruzzare. Non com. Buon. Fier.* 4. 4. 26. (*C*) Or è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

3. **Rullo,** *dicono gli Agricoltori, Un pezzo di legno rotondo, ad uso di spianar viali e sim. Lat.* Rutrum, *Legno tondo per appianar la misura. V. anco in De Vit* Rutabulum *e* Rutellum. *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) L'aja in prima pareggiar si dêe Con un gran rullo.

4. *Dicesi anche a Quel pezzo di legno che si lega ad alcuna parte delle bestie, acciocchè non vadano del tutto liberamente. Vas. Op. Vit.* 1. 146. (*M.*) Questo bertuccione, non ostante che avesse appiccato a' piè un gran rullo di legno, il quale gli faceva portare il vescovo perchè non potesse così saltare per tutto, egli salì, non ostante il peso, che pure era grave, in sul palco.

5. **Rullo,** *è anche un Pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le grandi pietre, o travi, per muoverle più facilmente, col rotolare esso rullo. Non. Marc.* Palangae, fustes teretes, qui navibus subjiciuntur, cum adtrahuntur ad pelagus, vel cum ad litora subducuntur. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 52. 5. Delle pietre ancora alcune sono molto grandi, cioè che non possono esser maneggiate a lor' voglia dalle mani delli uomini senza carruccio palo, rullo, o tirari, e simili altre cose. = *Bellin. Disc.* 2. 273. (*M.*) E gli strascica sotto di sè in quella istessa maniera che colonne di pietra, o altri gran sassi, o gran travi si posano sui rulli o sui curri, e poi spinte esse colonne o gran sassi o gran travi, elle seco si strascicano e si trasportano i curri o rulli stessi, che esse premono. *E* 274. E perchè tale strascinamento de' rulli dal peso soppraposto non si fa per altro se non perchè esso soppraposto peso si muove...

6. [Cont.] *Quello de' stampatori, od altro pezzo cilindrico per varii usi. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 300. Ciò fece ancora con carta umida, e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo ma piano per tutto; il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. *Biring. Pirot.* VI. 5. Li farete due manichi tondi e longhi come due rulli, alquanto verso l'artigliaria accampanati. [T.] *Baldin. Voc. Dis.* 157. 1. In queste (*stampe in rame*) serve l'incavatura per ricevere in sè il colore e imprimerlo nella carta, facendolo uscir fuora dell'incavatura, per forza d'un torcolo, composto di due cilindri, detti curri o rulli.

RUM *e il pop.* **RUMME.** *S. m. Liquore spiritoso con aroma speciale tratto per distillazione dal sugo fermentato delle canne da zucchero.* (*Fanf.*) *Magal. Sidr.* 46. (*M.*) Tutti Nuotarono nel rum, e in un focoso Di riso estratto.

† **RUMA.** *S. f.* [Cors.] *Poppa, Mammella. In Varr. — S. Agost. C. D.* 4. 11. Li antichi chiamarono ruma la poppa.

† **RUMARE.** *V.* Ruminare.

† **RUMATO.** *S. m.* [Camp.] *Mota, Fango con cui il porco intorbida l'acqua col grifo. Com. Boez.* 1. Ma se (*l'onda*) è turbata da ceno o rumato, e sia fatta cenolenta, tostamente osta e nuoce allo viso (*se non è err., forse perchè* (*come dice D.* 1. 7.) Del fango ingozzo).

RUMENO. [T.] *V.* Romanico, § 5.

RUMICCIARE. *V. n. ass.* [Tig.] *Far lieve rumore e a riprese. Dial. Pist. Es.:* Era di notte e sentii rumicciare nella stanza accanto, sicchè presi sospetto fossero ladri. — Nella selva erano omai cadute le foglie secche de' castagni, talchè chi passasse per quella, faceva un tal rumiccio che di notte era agevole si discoprisse. [T.] *È di dial. ma voce che dica il simile, non ha il fiorentino, ch'io sappia. In altro senso Pl.* Rumifico, *ma da* Rumor.

[G.M.] Rumoriccicare, *chi lo usasse, sarebbe inteso in Firenze* Rumoriccio, *ch'è meno di* Rumoruccio, *lo dicono nelle campagne tosc.*

RUMICCÌO. *S. m. Leggier rumore, continuato.* [T.] Rumoretto *non dice per l'appunto il medesimo. V.* Rumicciare.

† **RUMIGARE.** *V.* Ruminare.

RUMINALE. [T.] *Agg. Erud. stor. Così detto in Roma il fico sotto cui furono trovati Romolo e Remo a poppare la lupa. Altri lo vuol corruzione da* Romulare. *V. De Vit.*

RUMINANTE *e* † **RUGUMANTE.** *Part. pres. di* Ruminare *ecc. Che rumina. Amet.* 18. (*C*) E a quella (*mandria*) ruminante e stesa sopra la verde erbetta, co' caldi corpi sonava... *Salvin. Iliad.* 529. (*M.*) E due lïoni Spaventosi tenean tra le primiere Vacche un assai ben rugumante toro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20 70. E disteso nel bosco e ruminante Stavasi il gregge.

2. *E nel senso del* § 4 *di* **Ruminare.** *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*M.*) Le quali cose Tiberio prese civilmente allora; ma l'ira dell'inghiottita offesa in quell'animo rugumante ribollì. [T.] *Salvin.* Quasi sempre pensoso e ruminante col cervello.

3. (Zool.) [Bell.] **Ruminanti.** *Ordine della classe dei Mammiferi, così denominati perchè ruminano* (*vedi* Ruminare). *I* Ruminanti *mancano quasi tutti di denti incisivi nella muscella superiore; hanno il ventricolo diviso in tre o quattro cavità; gli uni hanno corna come la Giraffa, i Cervi, i Buoi, le Pecore, le Capre; gli altri ne mancano come i Cameli, le Anchenie, i Muschi.* [T.] Malattie de' ruminanti.

RUMINARE, † **RUGUMARE,** † **RUGOMARE,** † **ROGOMARE,** † **RUMARE** *e* † **RUMIGARE.** (*V. anco* Digrumare). *V. a. e N. ass.* [Bell.] **Ruminare,** *vuol dire: richiamare dal ventricolo nella bocca il cibo già imperfettamente diviso da una prima masticazione per sottoporlo ad una seconda e più compiuta, affine di renderne più facile la digestione. A tal uopo il ventricolo dei Ruminanti è diviso o in tre o in quattro cavità, delle quali la prima è la più capace, ed è detta rumine; da questa il cibo nel riposo dell'animale è richiamato alla bocca per essere ruminato, quindi ridiscende nello stomaco passando nella terza cavità detta omaso quindi nell'ultima detta abomaso in cui si compie la digestione stomacale o chimificazione. Aureo lat.* Rugumare *per metat., come* Forma *e sim.* Rumare *in Serv. e Fest., e* Rumen *il Gorgozzule.* = *Amet.* 14. (*C*) E ogni fiera ascosa ruminando Quel, c'ha pasciuto nel giovane sole. *Dant Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros.* 6. Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott'ombra ventosa d'elce o d'olmo La tenga a ruminar (*la greggia*). [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 143. *v.* Seguiremo terreni pascoli, fangosi più tosto che secchi, acciochè rumino (*i porci*) il palude, cavino i vermi, e si volgano nel luto, il che molto diletta a quest'animale. [Camp.] *Somm.* 27. Dêe l'uomo mangiare questa vivanda, come el bue l'erba; ch'elli la tranghiottisce e ruma. = *But. Purg.* 16. 2. (*C*) Rugumare è rifrangere lo cibo preso. Ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* 11. Dêe l'uomo mangiare questa vivanda, come il bue l'erba, ch'egli la tranghiottisce, e ruguma. *Amet.* 24. E le tue furibonde, rozze, e molte (*pecore*), Diversi cibi avendo a rugumare Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. *Albert. cap.* 1. Lo bue ruguma quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'unghia fessa:... [Camp.] *Comp. ant. Test.* Che se lo bue arasse con l'asino assieme, e lo bue rumigasse, l'asino crederia ch'ello mangiasse, perchè non sa che cosa è rumigare. [T.] *Un mod.* S'adagia il bue rumando in sulla sponda. — *Ma* Rumare, *chi pur volesse usarlo, non avrebbe mai il senso fig.*

2. *Si dice anche scherzevolmente nel signif. di Biasciare, o Dimenar lungamente alcun cibo per bocca. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*M.*) Or l'una, or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca, e quanto più la biasciava e rugumava, più induravano.

3. *E fig. Dant. Purg.* 16. (*C*) Perocchè'l pastor, che precede Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse.

4. *Trasl. Per simil. vale Riconsiderare o Riandar col pensiero; che anche diciamo* Digrumare. *Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell'anima; la meditazione la mastica, e rumina; l'orazione sente il sapore; la contemplazione si nutrica, e pasce (*La stampa a pag.* 204 *ha* ruguma.) *Ar. Fur.* 27. 1. Ove non s'abbia a ruminarvi sopra Speso alcun tempo e molto studio ed opra. *D. Gio. Cell. Lett.* 17. E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto, a rispetto degli anni eterni. *Esp. Salm.* 141. (*Man.*) Ma l'uomo stolto trangugia quello, ma 'l savio quelle cose che egli arà udito pensa, e ritrattandole le rugoma. *Lib. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello che dimanda... *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Med. Vit. Crist.* 37. *var.* E, pensando, le rugumerà diligentemente. *Ang. Met.* 1. 212. (*M.*) Tosto la madre sua trova Fetonte Spinto da quel pensier ch'entro il consuma, E prima che il suo obbrobrio le racconte, Più volte fra se stesso il volve e ruma. [Camp.] *Bib. Deut.* 6. Ed andando sì li penserai (*i comandamenti di Dio*) e rugumerai nella mente tua (*meditaberis in eis*). *S. Gir. Pist.* 3. Rugumiamo un poco queste parole di santo Pagolo di passo in passo. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 8. La legge nel cuore e nella bocca tutto il dì rumino; ma le cose contrarie alla legge tutto il dì adopero (*opero*). [G.M.] *Fag. Rim.* Fra me, pertanto, ruminando andai, Per dir qualcosa, s'io potea, di buono. *E Commed.* Rumina e pensa. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 456. Una fra le altre (*esperienze*) ne celebra, ed è s'io non erro, quella del peso dell'Aria: non confessa però di cedere, dice bene ch'ella gli ha fatto gran caso, e vuole studiarvi su, e ruminarla finalmente a basso.

Ott. Com. Purg. 16. 279. (*C*) Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rogumare. (*Qui a modo di sost.*)

RUMINATO *e* † **RUGUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ruminare, *ecc.* (*M.*)

E fig. nel senso del § 4 *di* **Ruminare.** *Trasl. Bemb. Lett.* 2. 8. 99. (*M.*) Confortovi a seguir nel comporre; ma tuttavia più tosto pensatamente, e poco, che molto non ben prima, e pensato, e ruminato, e trito. *Scal. Claustr.* 425. Pensando bene questa parola masticata, e rugumata bene, la quale gli ha data la continua lezione delle sante Scritture.

RUMINATORE. *Verb. m. di* Ruminare. *Chi o Che rumina.* (*M.*) [T.] *In Arn. Non com. Piuttosto nel senso del s. f. Ma il più com. è* Ruminante *agg. e sost.*

2. *E fig. Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 2. (*M.*) Digrumatori, cioè ruminatori di ciò che leggiamo.

RUMINATRICE. *Verb. f. di* RUMINATORE. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 4. 6. (*M.*) Ruminare..., come le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre a posta per questo affare.

RUMINATURA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto del ruminare, ed il Cibo ruminato. Non com. Et. Tes. gioie*, 128. Secondo che convengono insieme diverse ruminature dell'Animale in varii ventricoli o intestini o budella, e poi si mandan fuori, prendono diverse forme per lo più d'olive, di ghiande,...

RUMINAZIONE e † **RUGUMAZIONE.** *S. f. L'Azione di ruminare. Aureo lat. Bellin. Lett. Malp.* 243. (*Man.*) Al disfacimento poi... par che in primo luogo faccia strada la ruminazione.

2. *E fig. Ott. Com. Purg.* 16. 279. (*C*) Parlando, predicando, e ordinando: e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare tale rugumazione.

RUMINE. *S. m.* [Bell.] *Prima cavità dello stomaco dei Ruminanti.* (*V.* RUMINARE.) Rumen e Rumis *lat. V. De Vit.* Ruma. *Non com.*

RUMORE, ROMORE e † **RIMORE.** *S. m. Suono disordinato e incomposto, indistinto e prolungato. Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 3. 7. 4. (*M.*) Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venitel gustando..., Senza far rumore. *Bern. Mogliazz.* 189. E fanno un gran fracasso e gran rumore. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov.* 4. *g.* 7. I vicini, sentendo il romore, si levarono. *Franc. Barb.* 75. 1. Se pur s'adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. *E* 301. 8. Tuo popolo a rimore Rifrena con colore. [G.M.] *Cellin. Vit.* Faceva il cielo un romore tanto grande e paventoso, che io da per me giudicavo che fussi il dì del giudizio.

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Questo uscio fa sì gran romore quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io l'aprissi. *Tes. Br.* 5. 17. Fuggono per lo fumo, e ragunansi (*le api*) per suono di ferro e di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Alam. Colt.* 2. 37. (*M.*) Gia puoi sentir le biancneggianti spighe, Che, alle dolci acque percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce.

[G.M.] Di molto rumore e poca lana; *Modo prov. per dire che alla fatica non corrisponde il frutto, o alle molte parole il fatto.*

2. *Per Tumulto, Sollevazione, Confusione. Cavalc. Att. Apost.* 121. (*M.*) Potremo incorrere in pericolo, accusati di mettere la terra a rumore. *G. V.* 9. 180. 1. (*C*) Non volendo assentire all'accordo, si levò a romore la città di Melano. *E* 11. 7. 2. A romore e a furore ne cacciarono i Sabattini, e Rodaldi,... *Franc. Sacch. Rim.* 46. Si racconta Per loro guerra, e battaglie, e romori. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, e a fuoco, ed a romore I padiglioni. *Guicc. Stor.* 4. 231. (*M.*) E dette fomento a questo tumulto, o la imprudenza, o la timidità di Silvio Cardinale di Cortona, il quale, avendo ordinato..., non mutò sentenza... ancorchè innanzi si movesse, avesse inteso essere cominciato questo romore. *Varch. Stor.* 2. 32. Non si fidando in Firenze, s'era in su que' primi romori fuggito di fuora. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 43. Nel detto tempo andò Siena a romore. *E* 48 24. Firenze fu per andare a romore.

[Cont.] *Stat. Comp. Pisa*, 131. Se romore fosse per cagione di fuoco, le dette Compagnie vecchie tanto traggano al luogo del fuoco, eccetto quelle deputate alla guardia delle porte... Chi, requisito, non si troverà alle poste, sia denunziato... Ordinossi loro i segni a tutti li maestri di pietre e legnami di Pisa, a tempo di romore per fuoco.

3. *Vale anche Fama, Grido, Opinione. Guicc. Avvert.* 98. (*M.*) È incredibile quanto giovi la riputazione e opinione che hanno gli uomini che tu sia grande. Con questo romore solo ti corrono dietro senza che tu n'abbia a venire al cimento. *Car. En.* 12. 380. E tal sembrando, Già degli animi accorta iva Giuturna Rumor diversi, e tai voci spargendo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ed in breve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Petr. Son.* 193. *part.* I. Ma com'è, che sì gran romor non sone Per altri messi o per lei stessa il senta? *E Canz.* 2. 3. *part.* III. S'egli è ancor venuto Romor laggiù nel ben locato officio. *Dant. Purg.* 11. Non è il mondan romore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. (*M.*) Ripetendo più volte insolentemente che questo romor della venuta de' nemici non aveva certezza alcuna.

4. **Far romore,** *vale Aver grido, Dar materia di discorso. Petr. Son.* 170. *part.* I. (*C*) De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

5. **Far romore,** *per Prorompere in isdegno, Alterarsi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Domandato questo, e quell'altro, se sapessero chi il porco s'avesse avuto, non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 8. *g.* 8. Conoscendo che per far romore, nè per altro la sua ingiuria non diveniva minore..., si diede a pensar, che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea ch'in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.

[T.] *Per lo più Suono non leggiero, e quasi mai gradito. più o meno molesto, ch'esce da un corpo solo o da più; suono unico, o misto d'altri suoni confusi.* Rumore, *anco un leggiero fruscio, quel che fanno, calpeste, le foglie.* Stormire, *è più.* [T.] *D.* 1. 13. Quando noi fummo d'un rumor sorpresi Similemente a colui che venire Sente il porco (*cignale*) e la caccia alla sua posta, Ch'ode le bestie e le frasche stormire. — *E un insetto volando fa qualche* rumore; rumore *dal grido di forti animali, e dal passare di carri. Ma questo è più propriam.* strepito; *e se è con più rovina o minaccia,* Fracasso. Schianto, *se a un tratto, quasi un colpo solo.* Rombo *di terremoto,* Rumore cupo e minaccioso. Rimbombo, rumore forte, *ripercosso.*

II. [T.] *D.* 1. 23. Come la madre che al rumore è desta, E vede presso a sè le fiamme accese, Che prende il figlio e fugge... Tanto che solo una camicia vesta. — Accorse al rumore.

[T.] Rumore che fa il vento o altra cosa fra le frasche. *Prov. Tosc.* 335. Una noce in un sacco non fa rumore (*pers. o cosa, sola da sè, non può molto nè in bene nè in male*).

[T.] S'appressava, S'allontanava il rumore. — Perduto insino il rumore de' loro passi.

III. [T.] *Siccome dicesi* Suoni *per gli Strumenti che suonano, il seg. non com., ma chiaro e efficace.* [Cors.] *Segr. Fior. Nov.* Voglio che dall'un canto della piazza siano insieme venti persone almeno che abbiano trombe, corni, tamburi,... e d'ogni altra qualità rumori. [T.] *Così di* Sonetto *ebber titolo i quattordici versi; e troppe poesie son* Rumore, *se non peggio.*

IV. *Di fama.* [T.] Il rumore del fatto. *A Manz.* Il rumore che ne correrebbe. — Mi giunge agli orecchi un rumore. *Virg.* Spargesi subito per le schiere troiane il rumore, esser venuto il dì che...

Plur. [T.] Rumori di guerra. — Rumori di nuove sventure. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama, apportatrice De' veraci rumori e de' bugiardi. Quante e quai sian le squadre ella ridice, Narra i lor vanti, e con terribil faccia Gli usurpatori di Sion minaccia.

V. *Idea di molestia e disordine.* [T.] Casetta lontana da ogni rumore. — Il rumore delle armi. *Altra cosa* Rumore, *cioè Annunzio,* di guerra; *altra* Rumori della guerra *o* delle armi, *o sim., La confusione, I danni, I pericoli minaccianti.*

VI. [T.] Fa rumore una o più pers. *alzando la voce, o con altri segni di cruccio o querela. Segner. Crist. instr.* 1. 19. Fanno romore e vanno in collera per le parole del sacerdote.

VII. *Lo stesso disordine, La discordia.* [T.] In casa vostra ci son gran rumori. *Prov. Tosc.* 110. Molti servitori, molti rumori.

VIII. *Aggettivi.* [T.] Leggiero, Sommesso, Confuso. *A. Manz.* Solleva la testa, Percosso da nuovo Crescente rumor. — Forte, Grave.

[T.] *Bell'epit., ne'* Promessi Sposi: L'amico rumore del fiume, *che annunzia a Renzo esser vicino il confine, e il suo scampo.*

IX. *Verbi. Nel pr.* [T.] *Sacch.* 9. 190. Facendo romore. *Leggend. Fr. Ginep.* 1. A tanto romore quanto costui facea.

[T.] *Ma poi* Fa rumore pers. *o* cosa, *in bene e in male, facendo dire di sè.* Opera che non fa gran rumore, *Non piace gran fatto.* — Credono certuni che il far rumore sia il medesimo che acquistare fama.

[T.] Un'opera leva rumore (*di fama buona per lo più*). *Ma coll'art. ha senso soc. non buono.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Se io potrò trarlo delle mani degli assassini, col levare il romore, egli non mi parrà fatica di gridare per iscamparlo. [T.] *E nel pr. e nel fig.* Il rumore n'andava alle stelle

[T.] Sorge un rumore *nel fig.; e così l'att.* Destare. — Menar rumore. *dice per lo più il farlo apposta, e per cosa che non meriti tanto.*

† **RUMOREGGIAMENTO** e † **ROMOREGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto del far rumore, segnatam. nel senso fig. soc.* [Cerq.] *Bargagli* I. *Trattenim.* 148 Simil romoreggiamento era stata l'original cagione...

RUMOREGGIANTE e **ROMOREGGIANTE.** *Part. pres. di* RUMOREGGIARE, *ecc. Che rumoreggia.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Non intervenga alle nozze de' servi, e non si mescoli tra' giuochi della romoreggiante famiglia. *E Pist.* 46. Romoreggiante il mare intorno alla nave e intorno alla rotta ripa, al quale gli aspri scogli e li nudi sassi e la solitudine è terrore. *S. Aug. Pist. a Paul.* Non sia loro conceduto d'essere trasportati alle orrende ripe e pe' romoreggianti fiumi, in prima che abbiano riposate l'ossa loro in fermo luogo. = *Red. An. not. Ditir.* (*C*) I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena.

[T.] *Uno scrittore del secolo passato:* Ancor vi suona negli orecchi il tuono Romoreggiante, e l'armonia de' carmi Non variata al variar del tema. — Facondia rumoreggiante.

[T.] Assemblea rumoreggiante.

[T.] Popolo rumoreggiante (*per sollevazione*).

RUMOREGGIARE e **ROMOREGGIARE.** *V. n. ass. Far rumore o tumulto. Chiabr. Fir.* 5. 16. (*M.*) Romoreggiava qual spumante fiume, A cui rigonfia il sen monte nevoso,...

Stor. Pist. 62. (*C*) In quella medesima ora i Lucchesi romoreggiarono secondo l'ordine detto. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 163. Si levò il romore tra' cittadini, dicendo: viva lo imperadore, e muoia lo traditore di messere Giovanni dell'Agnello de' Conti. Così la terra romoreggiò quella notte tra' cittadini. = *Annot. Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro. *Varch. Stor.* 4. 8. I suoi provisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sêtte e romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 3. 68. Altri di simil cose, e più atroci, romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza.

2. [Fanf.] *Batter le mani, Far segni di applauso. Lasca, Spirit., in fine.* La festa è finita; e romoreggiando, fate segno di allegrezza.

3. *Sparger voce.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 7. Cominciarono a romoreggiare fra di loro, che l'anno seguente attaccherebbero la guerra alla scoperta.

4 *Fig. Red. Lett.* 1. 287. (*M.*) Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da certi flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

5. *In signif. att., vale Mettere a rumore, Sollevare. Cron. Vell.* 95. (*M.*) Stando in Siena (*l'Imperatore*), il popolo minuto co' grandi romoreggiarono la terra, e disfeciono l'ufficio de' nove. *Segr. Fior. Framm. Ist.* Per aver voluto l'uno romoreggiare la terra, e l'altro non lo gastigare gli crebbe l'animo, e mancògli la fede.

RUMOREGGIATORE e **ROMOREGGIATORE.** [T.] *S. m. Che suscita rumori politici per abito o in atto.* [Cerq.] *Nardi, Istor. Fior.* II. 294. Egli comandò a' suoi servidori che dessero delle mazzate a tali romoreggiatori. *Buoninsegni, Istor. Fior.* 658. Ordinarono che molti buoni cittadini s'accostassono co' sopradetti romoreggiatori.

2. [Camp.] *Mormoratore, Maldicente e simili. S. Gir. Pist.* 70 Giudico bella cosa che la settimana nella seconda vicitazione tu ti convenga a benedire la congregazione (*delle Vergini*); ma non solo, acciocchè li romoreggiatori non ti macerino (*o* lacerino?) con le istraccianti lingue.

RUMORETTO e **ROMORETTO.** *S. m. Dim. di* RUMORE *ecc. Cic.* Rumusculus. *Baldov. Comp Dramm.* 2. 26. (*Man.*) M'è parso, e non m'è parso D'avere un certo rumoretto udito, Come d'uscio che s'apra.

2. [Camp.] *Fig. S. Gir. Pist.* 61. Io ho tocche queste cose così passando, acciò che tu, contento degli ammaestrati orecchi, non facci grande istima di cotali rumoretti degl'ignoranti che ciarlino dell'ingegno tuo. *E Pist.* 71. Cotali rumoretti e gloriette e palpanti adulatori fuggi come nimici.

RUMORICCIO. [G.M.] *S. m. Piccolo rumore. Anche meno del* Rumoruccio.

RUMORÌO e **ROMORÌO.** *S. m. Frequent. e intens.*

di RUMORE. *Del ling. scritto. Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* (*M.*) Mentre era morto (*Oloferne*), gli stavano sulla soglia eccitando ad arte un insolito romorío. *E* 1. 26. 14. Se nel tempo, ch'io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorío, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udreste.

RUMOROSAMENTE e **ROMOROSAMENTE**. [T.] *Avv. Da* RUMOROSO. [T.] Corte rumorosamente sfarzosa. — Assemblea rumorosamente inoperosa.

RUMOROSISSIMO e **ROMOROSISSIMO**. [T.] *Sup. di* RUMOROSO.

RUMOROSO e **ROMOROSO**. *Agg. Pieno di rumore. Sull'anal. di* Clamosus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. (*M.*) Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda e terribile orazione di Demostene contra di lui, eccitando ella per tutto rumorosi gli applausi, volto all'udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito aveste quella bestia colla propria bocca favellare? Guid. G.* (*C*) E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. *Liv. M.* Un'oste romorosa si raunò da tutte parti. [T.] *A. Manz.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana, Abbandonato all'impeto Di romorosa frana... Precipitando a valle... Rumorosa cascata d'acqua. Rumoroso corso del fiume.

[T.] Musica rumorosa.

[T.] Rumorosa conversazione, Risata, Contesa.

[G.M.] Uomo rumoroso. Gente rumorosa; *Proclive ai rumori, alle baruffe.*

2. *Quasi fig.* [T.] Facondia, Versificazione rumorosa, *Con suoni di parole più alti che al soggetto non si convenga.*

[T.] Rumorosa querela. = *Guid. G.* (*C*) Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalío gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

3. [T.] *Che desta rumore di fama, in buono e in mal senso.* Rumorosa impresa; Cominciamento, Esito rumoroso.

RUMORUCCIO. [G.M.] *Dim. atten. di* RUMORE. Qualche rumoruccio l'ho sentito anch'io stanotte per la casa.

† **RUMORUZZO**. *S. m. Dim. di* RUMORE. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 42. Non si senta mai in casa un minimo rumoruzzo di discordia o disubbidienza.

RUNA. [T.] *S. f. V.* RUNICO.

† **RUNCIGLIO**. *V.* RONCIGLIO. *V.* Runcilio *in De Vit.*

† **RUNCINUTO**. *Agg. Ritorto a modo di uncino.* Runca *in Mss. di Colum.* Runcina *Plin. e la Volg. in altro senso.* Runcinare, *Arn. e Min. Fel.* — *Si mint. Metam. l.* 5. *p.* 49. (*Gh.*) Come fa l'aguglia (*l'aquila*), quando hae riposta in disparte la lievre (*lepre*) ch'ella ha presa co' runcinuti piedi. *E lib.* 11. *p.* 19, *sul fine.* Ferío (*il porco, cioè il cignale*) lo pettignone del grande Accoride co 'l runcinuto dente.

RUNICO [T.] *Agg. Da* RUNA *che in Enn. cit. da Fest. era una specie d'arme. Gli antichi Danesi chiamavano* Rune *le linee segnate in pezzetti di legno. Venant.* Barbara fraxineis pingatur runa tabellis. [T.] Scrittura runica; Iscrizioni, Segni. Alfabeto runico. Monumenti. — *Pare che fossero caratteri sacri. Venant. li dice dipinti; ma dapprima certo incisi, e prima ancora rozzamente segnati con una punta. La lettera* R *rammenta* Grapho e Scribo, *e* Vergare *e sim.* — Rune *gli stessi caratteri runici.*

RUOLO. *S. m. Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di principi; e si dice anche d'ogni altro catalogo somigliante. Dall'essere avvolte le carte a rotolo; come* Volume *da* Volgere. *Fr.* Rôle. *Calpurn. e Dion.* Rotulus *in qualche senso.* [Cont.] *Gorg. Guerra,* 21. Quelli che erano descritti nel ruolo de' soldati, se, chiamati alla banca o alla risegna, non rispondevano, come traditori della libertà diventavano servi. = *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritte al mio ruolo Numero grande.

2. *Dicesi anche il Catalogo in cui sono descritti i nomi di coloro che fanno parte di un'Accademia. Dat. Lett.* 7. (*Man.*) La nostra Accademia si terrebbe onoratissima, se egli si compiacesse di lasciar notare il suo nome nel nostro ruolo. *Bellin. Lett. Menz.* 312. Ma pur che essi (*Accademici*) non mi scancellino dal loro ruolo, io mi contento d'ogni scapito della mia stima.

3. *Dicesi anche in termine curiale il Catalogo, la Nota in cui sono descritte le cause nell'ordine che debbono essere chiamate all'udienza.* (*Man.*)

4. *Talora equivale a Numero. Segner. Mann. Novembr.* 1. 11. (*C*) Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi? [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 22. Non ebbero parte alcuna nell'ingiuria a voi fatta.. , e tuttavia sono da voi tenuti nel ruolo degl'inimici. *E ivi,* 1. 5. Entrano ancor essi nel ruolo di quegli stolti, che, secondo la Scrittura, sono infiniti. = *Tocc. Par.* 8. (*Man.*) Chi vorrà dire adesso che il termine Occorrenza non sia ancora nel ruolo di questi noti termini, quando il sentiamo tutto dì in bocca al popolo? *Salvin. Casaub.* 20. (*Gh.*) Come matti Mise al ruolo de' Satiri e de' Fauni Bacco i poeti.

5. [Val.] *Albero genealogico. Fag. Rim.* 2. 72. No, no, non voglio far pompa del ruolo Degli avi suoi.

6. [Val.] *Catalogo di libri. Fag. Rim.* 3. 209. Vostri libri in copia sì fiorita... Che il poter solamente averne il ruolo, Questo sarebbe libreria da sè.

RUOTA, e **ROTA**. *S. f. Strumento ritondo di più e varie specie, e che serve a diversi usi, girando o volgendosi in giro.* Rota, *aureo lat. Dant. Inf.* 15. (*C*) Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle, Siccome ruota, che igualmente è mossa, La mole che move il sole. *G. V.* 6. 40. 5. Il campo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br.* 2. 40. La loro andatura (*delle pianete*) è assomigliante a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girando. *Petr. Canz.* 4. 8. *part.* II. Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp.* 232. Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati in sulla ruota attraggono molto bravamente. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 374. Ruote..., e le parti loro, cioè, il mozzo, le bossole, i raggi, i gavii, le spiaggie, i chiovi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe. [Val.] *Bart. Simb.* 443. Uguagliar con essi gli andamenti degli oriuoli a ruota.

[Cont.] **Ruote dinanzi, di dietro,** *d'un carro a quattro ruote, carrozza, e sim. G. G. Sist.* 1. 179. Carretta, alla quale per banda di fuori sia fermata una tavola pendente, sì che la parte inferiore resti verso i cavalli, e la superiore verso le ruote di dietro. *Cit. Tipocosm.* 414. Gli assi, o diritti, o corneggiati, le ruote, o diritte, o torte, o dinanzi, o di dietro, o picciole, o grandi.

Prov. **La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o scricchiola**; *che vale Chi ha più difetti è sempre quel che più parla. Malm.* 1. 73. (*C*) Scricchiola sempre la più trista ruota. [T.] *Prov. Tosc.* 232.

2. [Cont.] *Carrucola, Puleggia. Non com. Spet. nat.* X. 30. La ruota, o di legno, o di metallo, è scanalata per ordinario, od un poco scavata in tutto il suo contorno, per meglio ricevere e fermare la corda mediante tal cavità. *Cart. Art. ined. G.* III. 64. Lunedì mattina si rizzò la colonna. Alle ore 15 era già messa, avendosi adoperati a tirarla su dieci grandi argani con otto taglie di ferro, con ruote di bronzo fatte a tale effetto.

3. (Mec.) [Cont.] **Asse nella ruota**. *Macchina semplice riferibile alla leva. G. G. Mec.* XI. 102. L'asse nella ruota va mosso e costituito eretto all'Orizzonte, e l'argano lavora col suo movente parallelo all'Orizzonte medesimo. *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 103. La possanza sostenente il peso con l'asse nella rota ha la proporzione medesima al peso, che il mezzo diametro dell'asse al mezzo diametro della rota.

4. [Cont.] **Ruota dentata.** *Munita di denti alla circonferenza per mordere alla circonferenza un'altra simile ruota, e muoverla. G. G. L.* VII. 171. Si può ancora intorno al centro di questa prima ruota adattarne un'altra di piccolo numero di denti, la quale tocchi un'altra maggior ruota dentata. *Lana, Prodr. inv.* 79. Un dei quali (*denti*), e poi l'altro successivamente morderà una rota dentata di ventiquattro denti.

[Cont.] *Ass.* **Ruota,** *per Ruota dentata. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 41. Questo medesimo troverai nelli movimenti delle rote con li loro rocchetti. *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Si fanno ancora le viti, che chiamano perpetue o vero infinite, perchè sempre durano di muovere verso una parte la rota o il rocchetto, che abbia interposti i denti suoi con l'elici o giri della vite.

5. *Detto allegoricamente di Quella della Fortuna;* **onde Essere nel colmo della ruota,** *vale Esser nell'auge della Fortuna. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*M.*) Quando Messer Mastino era nel colmo della rota (*cioè* comandava). [G.M.] *Fag. Pros.* La fortuna gli dia la sua ruota per porla al carruccio, dove per man delle Grazie sia a spasso condotto

6. [Cont.] **Ruota da arrotare**. *Stat. Fabbri Fior.* 139. Arrotatore, così in bottega come fuori di bottega, o chi tenesse o conducesse ruote d'arrotare. *Tav. rit.* 392. La spada non aveva sua ragione perch'ella era già stata spuntata, e nolla poteva fare rappuntare perchè niuna ruota n'averia levato, e al fuoco nolla voleva mettere perchè non perdesse la fine tempera. *Lana, Canoc.* 181. Conviene contornarlo (*il cristallo*) e ritondarlo perfettamente, prima con un ferro o forbice fatta a tale effetto, poi sopra la mola o ruota, acciò venga ben tondo.

[Cont.] *Di rame, di piombo, di legno, di cuoio, e sim., intrisa di smeriglio o altra polvere rodente. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III 99. Molti per paura di non spezzare i vetri, per non avere gran pratica nel maneggiarli, non adoperano punta di ferro per squagliarli, ma in quel cambio per più sicurtà vanno incavando i detti vetri con una ruota di rame in cima un ferro, e così a poco a poco tanto fanno con lo smeriglio che lasciano la pelle sola del vetro bianco, il quale viene molto netto. *E Scul.* XII. Quelle pietre orientali, che noi dicemo di sopra, s'intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio, che con la ruota consuma ogni sorte di durezza di qualunque pietra si sia. *Cit. Tipocosm.* 390. Il lapidario, il diamantaro, il margaritaro, il molino, la ruota di legno, o piana, o cava, il suo cannone, la ruota di piombo, quella di rame, quella d'acciaro.

[Cont.] **Ruota da brunire.** *Cit. Tipocosm.* Con lo spadaruolo adunque sarà la spadaria, le ruote da imbrunire. *Porta, Mir. nat.* 141. *v.* Quando lo specchio sarà così rozzo, mettilo alla ruota alla quale si bruniscono l'armi, pareggialo bene per ogni parte, per modo che sia sottile, leggiere, ed uguale. *Neri, Arte vetr.* II. 42. Si può anco di questa pasta fare piastre di più grandezze in ovato, triangolo e quadrangolo, e come si vuole, e poi lavorarle alla ruota come gioie, perchè piglia il pulimento e lustro benissimo.

7. *Per Giro, Circonferenza. Dant. Inf.* 3. (*C*) Che 'ntorno agli occhi ave' di fiamme ruote (*Caronte con occhi di bragia*).

Dant. Inf. 17. (*C*) E disse Gerîon, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco (*cioè,* non iscendere a piombo, ma serpeggiando, e volteggiando). *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* I. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote. *E canz.* 8. 5. *part.* I. Senza volger giammai rota superna. *Vit. S. Madd.* 125. (*M.*) Più agevolmente avrebbe potuto altri riguardare nella ruota del sole, che la sua faccia. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 152. Il Tedesco salta e abbraccia in diverse maniere... il Fiammingo danza parte à ruota e parte à salti di schiena.

8. [Cont.] *Cerchio, considerato non nella circonferenza ma nella sua superficie. Gris. Cav.* 4. *v.* Perchè dimostrano quelle rote, o macchie, o parti negre... sogliono esser i cavalli di tal mistura di pelo generosi ed assai valenti. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 637. Distendendo le sue frondi grasse, lunghe, e pelose in ruota in su la terra senza produr mai nè fusto nè fiori, nè seme, si rassembra (*la cinoglossa*) alla pittura d'un sole.

9. [Cont.] *Cerchio che ha grossezza, ed è della forma di ruota ordinaria, ma non è destinato a volgersi in giro. Biring. Pirot.* III. 3. Si fa in terra un fondo mutato in circulo come una ruota piana, che di diametro sia braccia due e mezzo, alta da terra o volete dire di grossezza mezzo braccio. *Scam. V. Arch. univ.* I. 346. 44. Facciasi una ruota de' buoni tavoloni incrociati, doppii, tanto larga in diametro quanto ha da esser la canna del pozzo, e da là in fuora quanto dèe esser la grossezza della mura: la qual ruota abbi nella parte di sotto una ghirlanda fatta di legni in triangolo con la basa fiti alla ruota, ed un'angolo all'ingiù, e la diagonale all'indentro.

10. [Camp.] **Prima ruota,** *per Primo mobile. D.* 3. 13. Immagini la punta di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo, A cui la prima ruota va dintorno.

11. [Camp.] *Per Rivolgimento di tutti i cieli. D.* 3. 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Con l'armonia che temperi e discerni.

Dant. Purg. 11. (*C*) Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote (*cioè,* al cielo).

12 [Camp.] *Fig., per Cerchio d'anime, di persone.* *D.* 3. 10. Così vid'io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E vuol dire: Vidi il glorioso volgersi in giro di quell'anime beate.*

13. **Ruota,** *dicesi anche dagli Anatomici Quell'osso del ginocchio detto altrimenti Scudo o Rotella. Bellin. Disc.* 1. 163. (*M.*) Vi ha posto Iddio un altr'osso per la parte d'avanti, che scudo, o ruota s'appella.

14. **Ruota,** *è anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell'apertura del muro serve a dare o ricevere robe da persone rinchiuse. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Giunto là, picchia la ruota. Domine! chi è? Risponde...

[G.M.] La ruota nei Conventi di monache. — Parlare alla sagrestana dalla ruota. — Porgevano dalla ruota gli arredi necessarii alle sacre funzioni.

15. [Cont.] *Ruota motrice per forza d'uomini, o animali, che vi camminano dentro. Biring. Pirot.* VII. 9. Ho fatto una ruota grande doppia da potervi caminare dentro un uomo per dargli il moto. *G. G. Sist.* II. I. 147. Quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno, o dua uomini, muovono grandissimi pesi, come la massa delle gran pietre del mangano, o barche cariche, che d'un'acqua in un'altra si traghettano.

16. [Cont.] *Di piroscafo, mossa ora dal vapore. Anticamente se ne faceva di piccole, girate a braccia d'uomini ed anche da animali, per muovere le barche in luogo di remi. Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Si accomoderà a ciascuna zatta che ha a rimburchiare l'altre una ruota in bilico, che si muova con le manipole, a similitudine di quella che si può vedere in Ispruch esercitare nel lago che è sotto il palazzo ducale d'Ambra, la quale... farà camminare le dette zatte con più velocità e con manco uomini, che non sarebbe se si movesse per forza di remi.

17. [Cont.] *Ruota idraulica. Lana, Prodr. inv.* 86. Sotto la bocca O, per cui esce l'aqua, sarà accomodata una ruota ST con le sue ale sostenuta in due poli, ed equilibrata in modo che con facilità si possa girare dall'impeto dell'aqua che caderà per lo scifone sopra essa ruota. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 248. L'acque de' pozzi fece (*Michelozzo*) che si conducevano insino sopra l'ultimo piano, e che con una ruota si attignevano più agevolmente che non si fa per ordinario. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 5. Cade dunque l'acqua K S dal sito K, e percote la pala della rota E A nel mezzo del suo discenso.

18. **Ruota,** *è altresì una Sorte di supplizio. Vit. SS. Pad.* 2. 399. (*C*) E poi che fu giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo. *Segner. Quares.* 9. 2. Vi strascini Diocleziano le sue formidabili ruote.

19. [Cont.] **Ruota dello stovigliaio.** *Specie di torno verticale con cui si lavora l'argilla. Spet. nat.* VI. 93. La ruota, che lo stovigliajo fa girar con un piè sul suo perno. *Fiorav. Spec. sci.* I. 25. Il maestro sopra la ruota fa le pignatte, e come ne ha fatto una con un certo filo di ferro la stacca dalla ruota, e la mette sopra una certa tavoletta a seccare. *Garz. T. Piazza univ.* 202. La ruota particolarmente da fare i vasi di terra fu trovata, secondo Eforo e Laertio nel primo, da Anacarsi Scita filosofo antichissimo.

20. **Ruota,** *e* **Rota.** *Nome di Tribunale supremo che era in Roma, il primo che così fosse appellato, o perchè in giro sedevano i giudici intorno ad una tavola tonda, o perchè con ordine vicendevole giudicavano. Detto più particolarmente* Sacra Rota, Rota Romana *o di Roma. Fir. As.* 321. (*C*) Nè posso tacere il giudizio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Questo tribunale (*della Ruota*) fu eretto da Giovanni XXII, l'anno 1334, come scrisse lo Spondano.

21. *E* **Ruota** *diciamo un'Adunanza di Dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. Cas. Lett.* 27. (*C*) E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 326. Colaggiù sono i Giudici d'Averno, Come quassù i Giudici di Ruota. *E* 1. 268. Decisioni di Ruota o Rejudicate. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Ha dato ordine che si venga alle conclusioni di un caos di liti che han durato, per così dire, secoli: volendo che si raddoppino l'ore delle rote a quest'effetto, e che non si piglino cause nuove se prima non sono spedite le vecchie.

22. [Cont.] *Vece, o quel che ora dicono Turno. Basta, Cav. legg* III. 11. Si è detto che l'avanguardia, e le altre parti, si vanno cambiando in ruota di giorno in giorno conforme la lista che tengono i forieri, tirata la sorte per il primo giorno.

23. (Mar.) [Camp.] **Ruota di poppa.** *Diz. mar. mil.* Ruota di poppa è quell'arco che ferma l'altezza della poppa. [Cont.] *E la parte corrispondente a prora dicesi* **Ruota di prora.** *Cr. B. Naut. med.* I. 9. È dunque questa schiena divisa in tre parti: in ruota di poppa, carena, e ruota di proda. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 8. Ogni costa si divide in tre parti, cioè maieri, staminali e scarmi con la stella che regge questi sopra la carena; e la detta stella è scompartita in porzione di vero circolo, e finisce con le ruote da proda e poppa come si vede meglio per la figura del profilo.

24. (Mar.) [Cont.] **Vento a filo,** *o* **in filo di ruota.** *Cr. B. Naut. med.* I. 124. Il vento mi venga a filo di ruota; cioè che egli soffia per diametro da poppa verso proda. *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento in filo di rota si dice quello che soffia per linea retta in poppa.

(Mar.) [Cont.] **Timone in ruota.** *Cr. B. Naut. med.* I. 137. Essendo il timone A B in ruota, cioè in linea retta co 'l giaccio B K, così sta egli quando si mette alla via.

25. *Altri modi.*

Andare a ruota, *e* **Far ruota,** *è Il girar che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina. Dant. Conv.* 157. (*C*) Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime ruote fare sopra le cose vilissime.

26. [Camp.] **Andare a ruota,** *per Danzare circolarmente. D.* 3. 14. Come da più letizia pinti e tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Che vanno a ruota, cioè quelli che fanno ballo tondo.

27. **Far la rota,** *si dice de' Pavoni quando levano e spiegano la coda. Fir. Virt. cap.* 26. (*M.*) Puossi assimigliare il vizio della vanagloria al pavone..., che ogni suo diletto è in guardarsi le sue penne, e poi in fare la rota per essere veduto e magnificato.

[G.M.] *Gozz. Lett.* Sarete subito corteggiato da capponi, da anitre, da pollastri e da polli d'India, che vi faranno la ruota intorno come i pavoni.

28. [Camp.] † **Mettersi in ruota,** *per Porsi in giro circolare. D.* 3. 9. Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro attesa, per la ruota, In che si mise, com'era davante. *E vuol dire: Che si ripose in giro, dopo d'essersi sostata.*

29. [Camp.] **Rivolgersi la ruota contro il taglio,** *fig., per Rintuzzare il castigo, Perdonare le colpe, e simili. D.* 2. 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato, in nostra corte Rivolge sè contro 'l taglio la ruota. — *La confessione della colpa ne fa men grave la pena. — La metafora è tolta dalla ruota da aguzzare, la quale girando per un verso, affila, e girando per l'altro, guasta l'opera.*

30. [Cont.] **Orologio a ruota,** *o* **da ruota.** *G. G. Sist.* IV. I. 486. Negli oriuoli da ruote, e in particolare nei grandi, per temperare il tempo accomodano i loro artefici certa asta volubile orizzontalmente. *Spet. nat.* XII. 244. Gli oriuoli a ruota sono macchine composte di più pezzi differenti, concorrendo tutte coll'uguaglianza dei loro movimenti a dividere il tempo in parti eguali.

31. [Cont.] *Diversi sono i nomi delle ruote di un orologio, e lungo sarebbe il definirli tutti e portarne esempi compiuti. Spet. nat.* XII. 246. La ruota dei minuti C s'incastra nell'ali del rocchello della ruota D, chiamata ruota di campo... Cotesto albero porta due palette, sulle quali urtano i denti della ruota d'incontro. *Gius. da Capr. Orol.* 2. Quando l'orologio sarà di quattro ruote, si compartirà la linea della ruota maestra per questo stabilita in sei parti eguali. *E* 23. Ruota del suono. *E* 25. Ruota dell'ore. *E* 31. Ruota delle intacche. *E* 47. Ruota stella. *E* 34. Ruota del martello... Ruota caterina.

[T.] Far girare la ruota. [T.] *Prov. Tosc.* 367. Gira come una ruota. *Bellott. Esch.* Le girevoli ruote. — Congegno di ruote. Ruota maestra.

II. [T.] Ruote del mulino.

[T.] Rocchetti delle ruote degli oriuoli.

III. *Del carro.* [T.] *D.* 2. 32. Funne ricoperta (*al carro mistico dalle penne dell'aquila*) E l'una e l'altra ruota e il terno. *E* 3. 29. Tre donne in giro dalla destra ruota Venian danzando. *E* 2. 32. E Stazio ed io, seguitavam la ruota Che fa l'orbita sua con minore arco. — Ruote con cerchione di ferro.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Perchè vada il carro bisogna unger le ruote (*non di solo danaro, ma di meno ignobili agevolezze*). *Cecch. Spir.* 1. 1. A non voler che 'l carro cigoli, Ugnete le ruote. *Prov. Tosc.* 160. Unto alle ruote.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Il carro non va con cinque ruote. — La quinta ruota del carro, *pers. o cosa per lo meno inutile.*

[Mor.] Esser sempre sulle ruote, *Di chi è spesso in viaggio, non lungo però.*

IV. *Dell'arrotare.* [T.] Coltello di ruota, *arrotato.*

V. *Arnese di supplizio.* [T.] *Santa Caterina dipingevasi colla* ruota; *e per distinguerla da altre del medesimo nome, la si diceva* Santa Caterina della ruota.

VI. [T.] *Perchè ne' chiostri e luoghi sim si suole comunicare dal di fuori al di dentro per via d'un arnese girevole a mo' di ruota, per la* ruota *le monache ricevono e mandano roba di fuori. Così regalansi nelle* ruote all'ospizio de' Trovatelli *bambini abbandonati dal pudore o dall'impudenza de' genitori, deposti dall'umana pietà o crudeltà.* Taluno si crede, col tor via le ruote, purgare la città da ogni macchia.

VII. *Idea gen. di moto. Degli uccelli che girano prima di scendere.* [T.] *D.* 1. 17. Come falcon, ch'è stato assai sull'ali... si muove snello Per cento ruote, e da lungi si pone Dal suo maestro, disdegnoso e fello.

In altro senso. [T.] Tacchini che fanno la ruota, *aprendo a ventaglio le penne; e girano quasi pavoneggiandosi.*

VIII. *Di pers. che si muovono in giro.* [T.] *D.* 3. 16. Fenno (*fecero*) una ruota di sè tutti e trei (*rotando ciascuna, il visaggio volgeva a me, sì che in contrario il collo Faceva a' piè continuo visaggio*). *E* 1. 16. Rupper la ruota, ed a fuggirsi Ale sembiaron le lor gambe snelle.

[T.] *Giro di danza celeste. D.* 3. 7. Così volgendosi alla (*secondo la*) rota sua Fu viso (*apparve*) a me cantare essa sustanza (*anima beata*)... Ed essa e altre mossero a sua danza. *E* 25. Si volgeano a ruota Qual conveniasi al loro ardente amore. *Ps.* Vox tonitrui tui in rota (*in giro; che dall'una parte all'altra del cielo il fragore risponde*). Rotatim, *Apul. e Diom.*

IX *De' giri celesti, e de' cieli stessi.* [T.] *D.* 2. 8. Devote Seguitâr lei per tutto l'inno intero Avendo gli occhi alle superne ruote. *E* 3. 10. Leva... all'alte ruote Meco la vista... E lì comincia a vagheggiar... *E* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne (*influenza degli astri*) Che drizzan ciascun seme ad alcun fine, Secondo che le stelle son compagne.

[T.] *D.* 3. 6. Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. *E* 2. 24. Non hanno motto a volger quelle ruote (E drizzò gli occhi al ciel), che a te fia chiaro... *E* 17. *E* 18.

Anco sing. d'una sfera. [T.] *D.* 3. 22. L'entrar nell'alta ruota che vi gira (*o Gemini*). *E* 21. E dimmi perchè tace in questa ruota La dolce sinfonia di paradiso, Che giù per l'altre (*sfere degli altri pianeti*) suona sì devota.

X. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 87. Miro le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice.

[T.] Ruote della macchina politica. — Nelle moderne macchine sociali, troppe le ruote.

XI. *Altra fig.* [T.] *Quello che* Rotazione agraria. *Avvicendamento di colture, le quali ristorino il terreno sfruttato; e in più d'un luogo potrebbesi* Ruota agraria, Ruota di colture appropriate.

XII. [T.] *Dal giudicare alla loro volta le cause, e dal dover essere presentate le cause ciascuna alla sua volta* (Volta *è anch'essa immag. di Volgere e di Tornare*) *è venuto a certi tribunali il tit., che, segnatam. quando non lo accompagni l'epit.* Auditore della sacra Ruota, *va senz'art.* Deciso in Rota. — Auditore di Rota.

† **RUOTARE.** *V. a. e N. ass.* [Cont.] *Lo stesso che* Arrotare. *Stat. Gab. Siena.* Ruote da rotare... dell'una soldi quindici. *V.* ROTARE.

RUOTETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* RUOTA. *Non com.* Rotula, *aureo. Biring. Pirot.* VII. 9. Si mette sotto un carretto con due rotette, acciochè la tenga sospesa da terra.

RUOTINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* RUOTA. *Calpurn. e Diom.* Rotulus *in qualche senso. Manzini, Diop. prat.* 3. Ho visto pezzi di tazze antiche di questo cristallo lavorate, cred'io, con ruotini simili alle ruote colle quali le gioie si lavorano. *V.* ROTINO.

RUOTOLO *V.* ROTOLO.

RUPE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Rupes. *Altezza scoscesa di monte o di scoglio. Dant. Par.* 13. (*C*) Immagini chi bene intender cupe (*desidera*) Quel ch'io or vidi e ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger.* 8. 41. Sin ch'ove pende da selvaggia rupe Cava spelonca, raccogliemmo i passi. [G M.] *Segner. Quaresim.* 35. 13. Che razza dunque d'uomini fur mai questi? Qual rupe gli avea prodotti di là dal Caucaso? Qual tigre gli aveva lattati?

[T.] [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 16. *t.* 1. *p.* 6. Non potranno, nè pur rampicando a mani e a piedi, salir sulla cima di quell'inaccessibile balzo di rupe. [T.] *Barett.* Rupi scoscese e ricoperte di neve — Forme di letti scolpite nel sasso della rupe. *Anco parte di monte. Virg.* Sotto una rupe incavata, chiusa intorno d'alberi e d'ombre, nasconde le navi.

II. *Modi e fig. e inf.* [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fermo come una rupe. — Trarrebbe lagrime dalle rupi. — Commuoverebbe le rupi di pietà. — Far balzare acqua dalla rupe, *Volere o l'impossibile o un miracolo. In una medaglia data dal Muratori è una* Rupe *col motto* Frangenti pretiosa dabit. *Immag. della sua forte perseveranza, premiata da benemerenze preziose.*

RUPICELLA. *S. f. Dim. di* RUPE. [T.] *Del ling. scritto; e non com.: perchè dim. troppo vezz. di* Rupe. = *Bart.* (*Antol. It.* 105.) (*M.*) Secondo i siti e le posture lor convenienti collinette, rupicelle, spelonche, con da per tutto fontane a schizzi, a pispini, a gronde giochevoli in più maniere.

† **RUPINOSO.** *Agg. Erto, Chino, Scosceso, Diroccato.* Rupeus, *S. Ambr.*; Rupina, *Apul. e Gl. Isid.* — *Cr.* 4. 10. 7. (*C*) Nel piano sotto la terra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s'attuffi (*alcuni testi a penna hanno* ruinosi, *altri* rovinosi). *V.* DIRUPO *e fam.*

† **RUPOLONE.** *S. m. Moto in giro del cavallo ecc. Accad. Aldean. Rim.* (*Fanf.*) Hor vuoli tutta carriera, hor vuol galoppo, Hor ambio, hor trotto, hor rupolone, hor salto. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Non fia mai ver che in sella il regga e sproni, Che a lui son voci d'Arabi e Britanni, Le Corvette, i Raddoppi e i Rupoloni. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. It. l.* v. *dis.* 2. Far rupoloni e trar calci, e andar alto e basso, e trottar e correre.

RURALE. *Agg. com. Di villa, Di agricoltura, Rustico. In Macr. Lo voglion di Ces.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 282. 3. De' generi delle fabriche rurali de gli antichi: e delle forme convenevoli a' nostri tempi. *E* 298. 39. Parti della casa rurale... le cantine, i granari, le stalle, le cascine, e le colombare. = *Carl. Svin.* 4. (*M.*) Giunto omai vicino Del suo Menghino alla rural magione Ser Brontolone, a lui ferì repente D'allegra gente un gran rumor l'udito, Con urli uniti e risa alti e sonanti.

[T.] *Targ. Rug. Agric.* 92. Moltiplice è l'uso degl'istrumenti rurali tutti; ma il principalissimo è quello di abilitare la terra a ricevere facilmente dentro di sè le radici delle piante, mantenerle illese... — Beni rurali e urbani. Scuole urbane e rurali. Comuni rurali. Municipii rurali. Architettura rurale.

[T.] *Bertola:* Rurale concento, *di canti villerecci.*

II. *Pers.* [T.] Guardia rurale. Maestro rurale.

III. [T.] *Attenente a pers. o cose di campagna.* Economia rurale. Giornale rurale, *comprende più varie materie che l'*Agrario, *il qual concerne soltanto la coltura de' campi, non i diritti e i doveri e gli utili di que' che vivono fuor di città.*

[T.] Servitù rurali. Legge rurale. Codice.

† **RUSCELLARE.** *V. intr. Scorrere a modo di ruscello.* (*Fanf.*) Rivare, *Paul. Nol.*

2. *Trasl. Allargarsi, Spandersi. Fr. Giord Pred. ined.* 2. 50. (*Gh.*) Se questo Commune mandasse il bando che tutti li sbanditi venissero in Firenze, e saranno tratti d'ogni bando, oh come correrebbono! come ne sarebber piene le strade! E' ci avrebbe tanti anzi vespero, che parrebbe che ruscellassero.

RUSCELLETTINO. *S. m. Dim. di* RUSCELLETTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. *E appresso:* Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato a dormire all'ombra.

RUSCELLETTO. *S. m. Dim. di* RUSCELLO. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Le piante, e la fontana, co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che... [T.] *D.* 1. 30. Li ruscelletti che pe' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali e freddi (*freschi*) e molli... = *E* 34. (*C*) Luogo è laggiù... Che non per vista, ma per suono è noto D'un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso ch'egli ha roso Col corso ch'egli avvolge. *Alam. Colt.* 1. 9. Tornan d'argento i ruscelletti, e fiumi. [T.] *Segner.* Un picciolo ruscelletto. [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* D'un leggiadro giovinetto .. Suona ancor fresca memoria... Qual (*il qual*) per entro un ruscelletto, Sè mirando, arse d'amore, E tornò piangendo in fiore. *Segner. Quaresim.* 38. 3. Contentarsi de' rivi, contentarsi de' ruscelletti.

2. *Per simil.* [T.] *Parin. Ode.* I crin... sull'omero disciolti Qual ruscelletto d'oro.

3. *Trasl.* [T.] *F. Testi, a un Grande superbo:* Ruscelletto orgoglioso, Che, ignobil figlio di non chiara fonte, Il natal tenebroso Avesti in fra gli orror' d'ispido monte, E poi con lenti passi, Povero d'acque isti lambendo i sassi.

RUSCELLINO. *S. m. Dim. di* RUSCELLO. (*M.*) *Men com. di* Ruscelletto, *e meno elegante di* Ruscellettino.

2. *E per simil. Tass. Rim.* 12. 47. (*M.*) Il leggiadro garzone in terra langue Pallido il volto, e nubiloso il ciglio, E dalla fronte un ruscelliñ di sangue Versa qual ostro lucido e vermiglio.

RUSCELLO. *S. m. Piccolo rivo d'acqua.* Rivulus, *aureo lat. Dant. Purg.* 22. (*C*) Lo secol primo (*dell'innocenza*), quant'oro, fu bello; Fe' savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavansi all'ombra delle rocce, o degli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli corrieno. *Alam. Colt.* 1. 31. (*M.*) E sì chiari ruscei, sì ombrose valli.

[T.] *Quasi* Rivicello. *Più usit. che* Rivo *e* Rio *e* Rivolo *e* Rivoletto *e* Rigoletto *Ma* Rigoletto *è men di* Ruscello, *e può essere meno di* Ruscelletto. [T.] *D.* 1. 14. Quale del bulicame esce il ruscello.

[T.] *Non sempre è piccola acqua. D.* 1. 7. Una palude fa, che ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso Al piè delle maligne piaggie grige.

II. [T.] *In immagini fig.* Ruscello *si contrappone a* Sorgente; *come nella locuz.* Far risalire i ruscelli alla fonte. *Contrapponesi per la quantità e l'importanza a* Fiume *e a* Mare; *contrapponesi a* Torrente *per la modesta quiete e l'utile amenità.*

† **RUSCHIA.** *V.* RUSCO.

† **RUSCO,** *e* † **RUSCHIA.** *S m. e f. Pungitopo. Mirto salvatico, per scope e spazzole. Fr.* Ronce. *Lat. aureo. Colum. di rusco le siepi.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 647. Il rusco ha le frondi simili al mirto, ma più larghe e appuntate in cima a modo di lancia: il frutto quando è maturo è rosso e ritondo, il quale sta attaccato intra mezzo alle frondi con un nocciuolo dentro... Il rusco, che per tutte le speziarie si chiama brusco, è pianta spinosa e notissima a ciascuno. In toscana si chiama volgarmente, dall'effetto che fa, pungi topi. = *Sannaz Arcad. egl.* 12. (*C*) Perchè ruschi pungenti in te diventano Quei mirti, che fur già sì molli e teneri. *Dep. Decam.* 77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

[T.] Rusco, *nella Versilia, Erbacce, Scope, Fronde silvestri da far letto alle bestie.*

RUSIGNUOLO. *V.* ROSIGNUOLO.

RUSPA. *S. f. Il razzolare della gallina e de' polli per procacciarsi il cibo. Segner. Pred.* (*M.*) Così lo sparviere ammaestra i suoi figliuoli alla caccia..., così la gallina alla ruspa.

RUSPARE. *V. n. ass.* [Tig.] *Il razzolare come le galline per cercar cibo, o con le mani o con una rastrellina, nella selva in cerca di castagne; mandando i cardi e le foglie da una parte, non già tirandole colla ruspolina verso di sè, perchè più facilmente le castagne si scoprano. E ciò si concede alla povera gente, dopochè al padrone della selva son tornate le coglitrici da fare affatto come dicono cioè finire di raccogliere. Però i ruspatori o ruspatrici, equivalgono alle spigolatrici dopo la mietitura, e ai raspollatori dopo la vendemmia.* [T.] *Gl. gr. lat.* Manu frico. Ruspor, Ruspari, Scrutare. *Lo vogliono deriv. dal Raspare delle galline. Suono imit. come* Scrutare, Frugare, Razzolare. *Fest.* Ruspari est crebro quaerere ut hoc versu indicatur: Et ego, ibo, ut latebras ruspans rimer maritimas.

Prov. **Cantar bene e ruspar male**; *simile ma men com. di quell'altro* Cantar bene, e razzolar male, *che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. Car. Lett. fam.* 3. 108. (*C*) Avvedendosi finalmente che non si può fidar degl'imperiali, e che di già cantavano bene, e ruspavano male.

RUSPATORE *e* **ICE.** [T.] *S. m. e f. V.* RUSPARE

RUSPETTO. *Agg. Dim. di* RUSPO. *Alquanto ruspo* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 205. (*Gh.*) Petrificazione... bianca, di grana ruspetta, parte granellosa, parte polverosa.

RUSPEZZA. *S. f. Ruvidezza. Bellin. Disc.* 2. 282. (*M.*) Molto più aspra a cagione degli altri mucchi, che le facevan ruspezza maggiore.

RUSPO *Agg. Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza.* Asper *lat.; gr. mod* Aspra, *Quattrini; sl.* Giaspre. [G.M.] *Red. Lett.* Monete ruspe propriamente si dice a quelle subito uscite dalla zecca, e che, col maneggiarle, non hanno perduto una certa gentile ruvidezza. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 175. (*C*) Inesausto è il tesoro della lingua nostra, e l'uso, come gran Signore, sempre qualche lampante, e ruspa moneta delle nuove voci ne batte. (*Qui fig.*)

2. *Ruvido in gen. Suono imit. V.* RUSPETTO *e* RUSPEZZA. *Altri lo fanno aff. a* Ruscus. *Viv. Disc. Arn.* 41. (*C*) Quello (*sasso*) della Golfolina..., di più sregolate facce e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

RUSPO. *S. m. Dicevasi comunemente in Firenze per Zecchino.* (*C*) [T.] *Bisc. Malm.* Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo e ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro più perfetto di cui è fabbricato.

2. [T.] *Fam. Danari in gen.* Ha di be' ruspi al suo comando. — Co' suoi ruspi si crede soverchiare la povera gente.

RUSPO. *S. m. Ciò che si trova ruspando. Car. Long. Sof.* 53. (*M.*) A questo loco conveniva una gran moltitudine di uccelli vernarecci, non trovando per terra da viver di ruspo, nè per gli alberi di coccole.

RUSPOLINA. [T.] *S. f. Arnese da ruspar le castagne. V.* RUSPARE.

RUSPONE. *S. m. Così chiamavasi a Firenze fino agli ultimi anni una Moneta d'oro di tre zecchini.* (*Fanf.*) *V. l'es. in* RUSPO.

2. [T.] *Danari in gen., e ricchezza assai. Fam.* Può cantare perch'egli ha dimolti rusponi. [L.B.] *Saluto d'augurio:* Salute e rusponi.

RUSSANTE. *Part. pres. di* RUSSARE. *Che russa* [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Alzando la tonaca maomettana al molto russante fratello.

RUSSARE. *V. n. ass Fare, dormendo un suono più o meno rumoroso con le narici, in passando per esse l'aria mentre respiriamo.* (*Fanf.*) [T.] *V.* RONFARE. *Ven.* Ronchizzar. *Suoni imit., come* Rauco. Rumore, Rudere *e sim. Fior. S. Franc.* Incominciò a russare forte, a modo come se dormisse molto profondamente. *Amet.* 64. (*C*) Russando forte il mio sonno impedisce. *M. V.* 11. 101. L'udirono russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n'avesse. *Morg.* 18. 165. Com'ei sentì russar, ch'ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl. Inn.* 24. 19. E dorme, forte soffiando, e russando. *Malm.* 6. 26. Sdrajata dorme, e russa come un orso. [T.] *Rucell. G. Rosm.* 38. Era Albuin prostrato sopra 'l letto Nel proprio modo come lo lassasti, Ma di più alto sonno addormentato; Che cel mostrava il suo russar sì forte. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Allor. A. e C. Rim.* 2. 269. Sopra certe torracce e mura rotte Qui presso, ho gufi, civette, assiuoli... Chi fa chiù chiù, chi russa, e chi cinguetta.

2. [Camp.] *Fig. S. Gir. Pist.* 26. Già tu dormi con tutta la mente; e non solamente russi per lo profondissimo sonno, quanto ancora per li trascorsi.

RUSSINI. [T.] *V.* RUTENI.

RUSSO. *S. m. Il russare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Odo pur russo, o respiro D'uom che dorma, o dormendo muti luogo.

RUSTICA. *S. f. di* RUSTICO *sost.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 144. Al lume di lucerna, ogni rustica par bella.

RUSTICACCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* RUSTICO. *Uomo di maniere piuttosto ruvide che inurbane, più da solitario che da villano.*

RUSTICAGGINE. *S. f. Rustichezza.* [T.] *Dice più che* Rusticità, *e concerne le maniere soltanto.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Agg com. Rusticano, Rustico. Onom Lat. gr.* Rusticarius. *S. Bonav.* Rusticalis. [T.]

Poesie rusticali, *fatte o che fingonsi fatte da uomini rustici; per lo più facete: altre dalle* Bucoliche o Pastorali; *e altre dalle* Rusticane; *che possono trattare sul serio di cose rustiche.* Rusticane *direbbersi altresì le poesie e le scritture di cittadini, disadorne e rozze.*

[Cont.] **Strumenti rusticali.** *Bandi Fior.* XI. 34. 14 Nessuno possa andare o mandar fuori de' felicissimi Stati di S. A. R. ad accomodare e assottigliare vanghe, zappe, gumee, vomerali, o qualsivoglia altra sorta di strumenti rusticali. = *Segner. Mann. Febbr.* 20. 1. (*C*) Figurati, che la terra, rispetto al cielo, sia molto più rusticale d'una capanna.

2. *Di Beni e sim., vale Che è posto in villa; contrario di* Urbano. *Non com. Lemm. Test.* 105. (*Man.*) Si comprino nel luogo predetto pe' detti Niccolò... possessioni e beni rusticali di pregio e valore di fiorini seicento d'oro.

3. † *A modo di Sost., per Vestito da villa. Buon. Sat.* 3. (*Man.*) Or ch'è 'n su lo 'ngrassarsi il carnovale Voi fra Montemorello, e Cantagrilli Tornate a rivestirvi 'l rusticale.

RUSTICALMENTE. *Avv. Da* RUSTICALE. *In guisa rusticale.* [T.] *Segnatam. nel primo de' sensi not. all'agg., cioè* Stile, Componimenti. *Pompon.* Rusticatim. *Salvin. Annot. Fier. Buon* 499. (*M.*) Dovide (*dicesi*) rusticalmente, in vece di divide.

RUSTICAMENTE *Avv. Da* RUSTICO. *In modo rustico, Villanamente.* Rustice, *aureo lat. Liv. M* (*C*) Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv.* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno... nella bocca di ciascuno.

[Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 7. Pigliava cibi grossi e rusticamente acconci. [T.] *Botta:* Mense rusticamente imbandite.

2. (Archi.) [Cont.] *Non lavorato finamente, ed anche secondo le forme dell'Ordine rustico. Serlio, Arch.* III. 70. La parte di fuori d'esso anfiteatro, il quale è tutto lavorato rusticamente, ed è di pietra veronese molto dura: ma le cornici sono lavorate un poco più delicatamente. *Vas. Arch.* V. Se ne fa ancora di un'altra spezie di grotte più rusticamente composte, contrafacendo le fonti alla salvatica in questa maniera.

RUSTICANO. *Agg. Rustico. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Perciocchè, come le delizie ammolliscono coi corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, i vestimenti rusticani gli animi veramente gentili fanno ad ogni fatica pazienti *But.* Tanto debb'esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all'opere rusticane. *Varch. Lez.* 620 O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo per avventura tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi. [Cont.] *Eqio, Edif. Giust. Proc.* 57. *v.* I villani, buttato via l'aratro, vivono civilmente, non usando modo di vivere rusticano ma cittadinesco, e negoziando tutte le cose secondo conviene alla dignità di città [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 406. 2 Tonchio, nome rusticano, accorciativo d'Antonio. = *S. Bern. Pist* 15. (*C*) Ma il suo sermone sia rusticano, piuttosto che cittadinesco e pulito.

2. *Di pers., men. com. Serm. S. Agost.* 61. (*C*) A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani.

3. [T.] *Di coltura intell., in S. Girol.*

† **RUSTICARE.** *V. n. ass. Villeggiare, Vivere in campagna. Aureo lat. Car. Lett.* 2. 248. (*M.*) Nel secondo un Imperatore, e questo farei Diocleziano, che, lasciato l'imperio, se n'andò in Ischiavonia a rusticare.

† **RUSTICHESCO.** [T.] *Agg Da rustico.* [Cerq.] *Sermin. Nov. alc. aut. senes.* 200. Avea in sè un maraviglioso vizio rustichesco, e nell'aspetto pur suo grossolano pareva, ed era grande, scompassato e mal vestito.

RUSTICHETTO. *Agg. Dim. di* RUSTICO. *Varr.* Rusticellus. *In Marz* Rusticulus; *e sost. In Cic.; e Cic.* Subrusticus. *Car. Lett* 1. 48. (*C*) Se a voi pare d'essere secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Armonia. *Alquanto aspro e selvaggio. Don. Disc.* 2. 363. Assegnare questa sorte d'armonia un poco rustichetta, e dura (*quella del diatonico equabile*) ai personaggi, che più sono remoti dalla gloria celeste.

† **RUSTICHEVOLE** *Agg. com. Villesco, Rustico. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 294, (*M.*) I giovani, che si pensavano avere o migliacci bianchi, o erbolati..., cose tutte rustichevoli, e che tolgono il sapore al vino, si rallegrarono fuor di modo.

RUSTICHEZZA. *S. f. Qualità rustica, e villana; Zotichezza, Salvatichezza. Aureo* Rusticitas. *Filoc.* 7. 107. (*C*) Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* 3. 8. *tit.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell'anima.

2. [Camp.] *Fig., per Bruttezza. Contr. d'elegante bellezza. Non com. Sent. Filos.* Di rustichezza di corpo l'animo non si biasima, ma di bellezza di animo il corpo s'adorna.

RUSTICHISSIMO e **RUSTICISSIMO.** *Agg. Superl. di* RUSTICO; *in Orazio l'avverb. comparat.* Rusticius *e in Cic.* Rusticior. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. (*C*) Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato. [T.] *De' costumi e de' modi sarebbe più conforme all'uso d'oggidì* Rustichissimo.

RUSTICISSIMO. *V.* RUSTICHISSIMO.

RUSTICITÀ. *S. f. Rustichezza. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1 *g.* 5. (*C*) Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servì ne' tuoi servigi. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Pareva il trojano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua Ninfa.

2. [Camp.] *Fig., per Rozzezza d'ingegno, Ignoranza. S. Gir Pist.* 23. Io non sono stato di tanto misero cuore, e di sì grossa rusticità, cioè ignoranza, la quale sola rusticità coloro tengono per santità, affermando sì d'essere discepoli de' pescatori. [T.] *S. Girol.* Se mi si desse la scelta tra il sapere e la bontà l'un dall'altra divisi, piuttosto vorrei una rusticità retta, che una malizia dotta

RUSTICO. *Agg. Che appartiene alla villa, Rozzo, Villesco, Da contadino, Zotico. Lat. aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) La rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina ridusse. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Marco Curzio dagli ambasciatori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Tass. Am. prol.* Render simili alle più dotte carte Le rustiche sampogne.

2 *Senso soc. Cas. Galat.* 21. (*M.*) Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico. [G.M.] *Segn. Stor.* Era di poco animo e di molta avarizia, rustico, dappoco, e non atto a governare un sì fatto Stato.

Per Timido, Schivo. Tass. Amint. 1. 1. (*C*) E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia.

3. Rustico *si dice anche degli Animali che non si lasciano palpare; ed è contrario di* Agevole (*Man.*)

4. *Si dice anche delle Fattezze, delle Forme del corpo, e vale Grossolano, Materiale; contrario di* Svelto, Gentile, Bello. *Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Quando altresì se' bello o rustico *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello e grande uscire d'un piccolo corpo, e di dispettevole e rustico,... La rustica fazion del corpo non vituppera e non guasta il coraggio. *Ott. Com. Inf.* 28. 487. A casa i Donati andò per lo conforto d'una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch'era rustica del corpo

5. [Cont.] *Rozzo non lavorato finamente. Pall. A. Arch.* I. 10. In questo modo facevano tutti gli edificj rozzi, o vogliam dire rustici: ed essendo poi quelli finiti, andavano lavorandó e polendo delle pietre già messe in opera quelle faccie ch'andavano vedute. *E ivi:* Lavoravano solamente l'imposte de' vôlti, i capitelli e le cornici, ed il resto lasciavano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio. *Vas. Arch.* V. È oggi similmente in uso un'altra sorte d'ornamento per le fontane rustico affatto, il quale si fa in questo modo. *Cart. Art. ined.* 5. I 87. E 'l terzo muro, che è quello del piancito rustico, a lir. vintotto la canna.

Sost. [Cont.] *Opera rustica d'arte. Serlio, Arch.* VI 3. *v.* La presente porta è di opera toscana, ma di basso rilievo di un rustico delicato. *E* IV 164. Avendo io posto questo rustico con l'opera toscana,.. e applicato questo rustico al toscano, ma mescolato ancora con l'opera dorica in una porta, ho deliberato metterlo ancora nella ionica: e questo non è però da mettere così in ogni edificio ionico, se non con buon proposito, come saria alla villa.

6. [Cont.] **Lavoro rustico, Opera rustica.** *Sod. Arb.* 241. Fonti in grotte di lavor rustico e di tartari, o sotto monte, o fra massi. *Serlio, Arch.* IV 138. *v.* Le prime opere rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente, ma le sue commessure sono fatte con somma diligenzia. *Cit. Tipocosm.* 384. Con le maniere de l'edificare, troverete in prima l'opera rustica, con la fascia, le bugne, o rozze, o piane, o a diamanti.

7. **Rustico,** *si dice anche un Ordine particolare d'architettura, nel sost. e agg.* [Cont.] *Vas. Arch.* II. Di questa sorte opra di quadro, e d'intaglio si fanno tutte le sorti ordini rustico, dorico, ionico, corinto, e composto. *E* III. Il lavoro chiamato rustico è più nano e di più grossezza che tutti gli altri ordini. *E V. Pitt. Scul. Arch* III. 103. Il quale guscio (*del palazzo*) è d'ordine rustico, e graduato come si vede; perciochè la parte de' bozzi dal primo finestrato in giù, insieme con le porte, è rustica grandemente; e la parte, che è dal primo finestrato al secondo, è meno rustica assai. *Serlio, Arch.* III. 49. La cornice segnata E corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. = *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Che 'l Rustico ho veduto invêr la cima, E fargli piede il Dorico, e 'l Corinto.

8. **Alla rustica,** *posto avverb., vale Rusticamente. Cr. alla v.* BOZZA.

(Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* III. L'altezza della sua colonna si fa di sei teste, a imitazione di persone nane ed atte a regger peso; e di questa sorte se ne vede in Toscana molte loggie pulite ed alla rustica, con bozze e nicchie fra le colonne.

9. **Alla rustica,** *dicesi anche d'una maniera di legare i libri. V.* ALLA RUSTICA.

[T.] Fondo rustico. *Contrapp. a* Cittadino. — Rustica chiesetta (*non nel senso di* Architettura rustica). [T.] *Bart. Dan. Op. Mor* 29. 2. 138. Nel mutar che quelle celesti (*scene*) fanno luogo e faccia, e queste terrene... similmente si cambiano; così le reali delle monarchie e degli imperii, come le civili delle case private, e le boscherecce delle capanne e de' rustichi abituri. (*Qui più com. sarebbe* Rustici. Rustichi *gli uomini e i costumi rozzi*). — Rustici scanni, seggiole.

II. *Di pers.* [T.] Gente rustica (*di villa, senza dispr.*).

[T.] *Tass. Ger.* 3. 14. Scorse Un franco stuolo addur rustiche prede.

III. [T.] Architettura rustica. — Porta rustica. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 124. Come di tartari e di colature d'acque si conducono le fontane rustiche, e come nello stucco si murano le telline.

[T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 126. Musaico rustico.

IV. [T.] Dialetto civile e rustico. Romano rustico. Rustico latino. Dialetto bellunese rustico. Rustico padovano, *detto* Pavan.

V. *Modo avv.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. *t.* 1. *p.* 53. Gli uni con ischiette danze, gli altri con suoni e canti alla rustica, coronavano di mille lodi... quelle benefiche selci. [T.] Gola alla rustica, *Parte d'ornamento d'intaglio di cornice.*

[T.] Legato alla rustica, *Nel più semplice modo.*

VI. *Fig.* [T.] Rustico, *Chi anche vivendo sempre in città, e non essendo ne' modi villano li ha pure ruvidi o con tutti o con taluni o a certi momenti, Chi non è assai socievole: e così chiamano taluni anco l'onesto ritegno, e il non comportare familiarità sconveniente. In senso di biasimo il seg.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 30 Men bella mi parrebbe la scienza di molti rustici filosofi, che da molta presunzione è accompagnata.

VII. *Fig inusit.* [T.] *Soder. Cult. Vit.* 20. I magliuoli che di poi vi si pongono, non provano (*fan buona prova*), perchè non s'addomesticano mai con quella terra rappallottolata e rustica.

RUSTICO. *S. m. Contadino. Aureo lat. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. (*M.*) Quasi i rustici tutti, che vivono tra le selve del cristianesimo, tra gli apennini, tra le alpi, sarebbono in tal caligine. *Carl. Svin.* 17. (*Man.*) E allor quei rustici, Alzando i sibili, Incominciarono Dietro al ridicolo Prete da mitera A sonar sufoli. [T.] *Un ant.* Insegnanvi i rustici a non essere negligenti.

RUSTICONACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* RUSTICONE. *Sempre delle maniere e del portamento.*

RUSTICONE. [T.] *S. m. e Agg. Accr. di* RUSTICO *con più o meno dispr., quando non sia di cel. Uomo di maniere poco piacevoli e poco socievoli.*

RUTA. *S. f.* (Bot.) Ruta graveolens, *Linn. Pianta legnosa, d'acutissimo odore, e di sapore amaro e*

spiacevole, è medicinale. Aureo lat. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 446. La ruta in Italia è notissima pianta, tanto dico la domestica quanto la salvatica... è (*questa*) veramente simile alla domestica, della qual in più luoghi d'Italia e d'altre assai regioni se ne ritrovano abbondati, dove nasce per se stessa nelle campagne, ne i monti, e nelle colline del tutto simile alla domestica. = *Cr.* 5. 35. 3. (*C*) Certe cosa la spengono (*la lussuria*)..., siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semine nel mese di Agosto..., e se le sommità d'alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente che sono fitte nella terra, s'appigliano. *E* 8. 1. 5. La ruta... colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i venenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior.* 1. 40. L'armel è una spezie di ruta, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molis. *Alam. Colt.* 5. 120. La pura, verginella e sacra ruta Tempo è d'apparecchiar, che in seme e in pianta Cresce egualmente, purchè in alto assisa, E in umido terren. [T.] Decotto di ruta. Fiore di ruta, *sovente negli stornelli del pop. tosc.*

2. [Cont.] **Ruta capraria**. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 645. Quella pianta notissima a tutta Italia, che sparge i rami per terra, con frondi da ogni parte uguali, maggiori non solamente di quelle delle lenticchie e del citiso ma ancora di quelle del fiengreco, che nasce volentieri in su le rive de i fossi ed altri umidi luoghi, con fiori porporei e seme nero riserrato in piccioli baccelli, la quale chiamiamo noi in toscana lavanese, ed altri chiamano galega, e ruta capraria.

3. [Camp.] **Ruta cinque foglie**. *Varietà della Ruta. Din. Din. Mascal.* V. 1. Item togli ruta cinque foglie, cime de' biadoni, che molti chiamano pianta domini, farfarello poco, poi di tutto ne cava succo...

4. [Cont.] **Ruta muraria** *Matt. Disc. Diosc.* IV. 642. Frondi verdi scure, minutamente intagliate e punteggiate di sotto di color giallo, con fusti sottili che nel verde biancheggiano, fermi e arrendevoli, la qual chiamano alcuni ruta muraria.

RUTACEO. *Agg* (Bot.) *Dicesi di quelle qualità di piante che hanno alcuna qualità di ruta.* (*Fanf.*) *In Plin. Non com.*

† **RUTALE**. *Agg. com. Di ruta, Appartenente alla ruta. Salvin. Nic.* 197. (*M.*) Rutali rami.

RUTATO. *Agg. Di ruta; detto di Olio medicinale, a cui sia stato dato odore, o istillatovi essenza di ruta. Plin. Non com. Lib. Masc.* (*C*) Si debbe ugner subito con olio rutato.

RUTENICO. [T.] *Agg. Da* RUTENI *n. pr. di popoli, confusi co' Russi; giacchè anco* Rutenia *fu detta la Russia; ma gli abitanti della così detta* Piccola Russia *più propriam.* Ruteni e Slavi *pretti, da non si confondere con la razza mongolla. Poi* Ruteni *nella provincia di Gallizia, quasi uguali ai Polacchi di numero, e avversi a quelli: parte di loro cattolici del rito orientale; i preti con barba e ammogliati. Quindi l'agg.* Rutenico, *di* Rito *e sim.*

RUTENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un composto ossigenato del Rutenio, che ha le qualità di acido.*

RUTENIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo raro, della famiglia del platino, che fu scoperto in certe miniere di questo.*

† **RUTETTA**. *S. f. Dim. di* RUTA. Rutula, *in Cic. e S Girol. — Salvin. Nic.* 80. (*M.*) Seme che si sparge d'agno Bianco fiorito, e Nereide, e rutetta.

† **RUTICARE**. *V. n. pass. Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi. Rammenta* Ruzzare; *ma la* R *da sè ne' vocaboli esprime moto con qualche rumore. Fr. Giord. Pred S.* (*C*) Non ho balía, non mi posso più ruticare. *Salvin. Disc.* 2. 218. Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così, ruticarsi. *Buon. Tanc.* 3. 12. (*M.*) La si comincia un poco a ruticare.

2. † *Per Strisciarsi. Soder. Cult Ort.* 237. (*Man.*) Alcun altro (*rovo*) ne è che si rutica per terra

RUTILANTE. *Part. pres. di* RUTILARE. *Che rutila. Aureo lat. Del ling. scritto, con la famiglia; e raro anche in questo.* [Camp.] *Solin. Epit.* E dice come in Basilicata sono pietre che contengono in sè forma di rutilanti stelle, dette Sirtite. *S. Gio. Gris. Om.* Fa' adunque grazie a Dio, imperocchè per grande penitenza avrai corone rutilanti. *Serm.* 40. Lo arcangelo Gabriele con una rutilante e splendida faccia... [T.] *Buonacc. Montem.* Dentro a' vaghi e rutilanti lumi = *Adim. Pind.* 112. (*M.*) Assalta, anima mia, Giove sovrano, Che'l rutilante fulmine commuove.

Vapore rutilante. (Chim.) [Sel.] *È quel vapore rosso che si svolge dall'acido nitrico, quando è fatto reagire con certe sostanze per cui si scompone parzialmente.*

RUTILARE. *V. n. ass. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. Aureo lat. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Ond'io rimango in sul sinistro cubito Mirando, e parmi un Sol che splenda e rutili, E così verso lei guardar non dubito.

2. [Camp.] *Fig. S. Gio. Gris. Om.* Ma tu dirai così: Essi (*gli Apostoli*) rutilavano e risplendevano con li miracoli.

3. [T.] † *In forma att. S. Cat. Ricci, Lett.*

† **RUTILO**. *Agg Rutilante, Scintillante. Aur. lat. Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 60. (*M.*) Moisè questo provava; Quando in sul monte orava; Che sua faccia velava, Rutilo diventato.

RUTTARE. *V. n. ass. Mandar fuori per la bocca con romore il vento che è nello stomaco.* Ructo, *aureo lat. Sen. Pist.* 95. (*C*) Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* 162. Nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno; onde mangia chi 'mpara, erutta chi ammaestra: quello dunque sì rutta, che mangia.

2. *Att. e N. ass., per simil. vale Mandar fuori semplicemente. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) Perocchè ove quell'acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine..., Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi,... *Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Varie altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Quali incendii di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che più non ne facciano queste, e maggiori? *Car. Eneid. l.* 3. *v.* 872. (*Gh.*) A ciel ruttando insieme il mare e 'l monte Fiamme, fumo, faville, arene e schiuma.

RUTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* RUTTARE. (*M.*)

RUTTATORE. *Verb. m. di* RUTTARE *Chi o Che rutta. Marz.* Ructatrix. *Bocc. Com. Dant.* 1. 372. (*M.*) Questi adunque tutti ingluviatori..., ruttatori, scostumati,... son vôti di pensieri laudevoli. [T.] *Denota vizio soc. e mor.*

RUTTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Ructus. *Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca con isconcio suono. Cr.* 6. 48. 1. (*C*) Il finocchio si semina nel mese di Dicembre...; mangiato dopo il cibo, vale ai rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *E* 1. 30. Un altro v'era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l'inghiotti visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. Son.* 144. Ella sapea di rutti di radice. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. El rutto propriamente si dice essere la digestione del cibo e dell'esche cotte in vento, cioè, un mosso fiato.

2. *Trasl.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. O fedele Lettore, tu intendi, che noi, saziati della sua grassezza, mandiamo fuori il rutto delle sue laude.

RUVIDACCIO. *Agg. Pegg. di* RUVIDO. [Cast.] *Gozz. Oss.* 3. *Disc. p.* 161. Un panno addosso ruvidaccio che poco costi

RUVIDAMENTE. *Avv. Da* RUVIDO. *Con modo ruvido, Zoticamente.* (*C*) [T.] Ruvidamente vestito.

2. *Per Aspramente. Dant. Inf.* 33. (*C*) Noi passam'oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia (*il ghiaccio infernale duramente li serra*).

3. *Per Scortesemente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Perchè subito, e ruvidamente rispose.

4. [T.] *Senso intell.* Si può scrivere ruvidamente, ma non rozzamente.

RUVIDETTO, *e* † **RUBIDETTO**. *Dim. di* RUVIDO *ecc. Marz.* Rusticulus. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 29. Ma quando la carta fusse più ruvidetta (come si ritrova molte volte più di quello che bisognarebbe) allora posti molti fogli insieme fra altre carte si faccia batter bene ed ugualmente da' librari, e dapoi metterla in soppressa ne' loro torchi, ove stia per qualche giorno. *E* II. 202. 38. Altre (*pietre*) ne hanno di color bianco e berettine, ancor esse dure e forti, solo ch'hanno la grana ruvidetta e perciò sono aspre al lavorare. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 200 (*M.*) Fu di natura e d'aspetto un poco ruvidetto, ma nel conversarlo famigliarmente molto piacevole, e molto lieto. [T.] *G. Gozz. Lett.* Ruvidetto e gentile. = *Magal. Sidr.* 24. (*M.*) La leggiadra Russet, Che bianca e rossa in rubidetto ammanto Qual Ninfa appare (*qui parla d'una mela*).

RUVIDEZZA. *S. f. Astr. di* RUVIDO. Ruditas, *Apul. — Olt. Com. Inf.* 12. 217. (*C*) Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni: l'una per la ruvidezza a modo d'un'alpe fatta, e però dice alpestro,... *Ricett. Fior.* 3. 28. Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 83. Le macchie, le ruvidezze e le crespe della faccia.

2. *Fig.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 2. Si fanno viziose (*le metafore*) ancora per la ruvidezza delle sillabe. = *Fir. As.* 8 (*C*) Abbinmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

3. *Altra fig.* [T.] Ruvidezza di maniere; *e della stessa pers.* — Franchezza ci vuole, non ruvidezza.

4. [T.] *La cosa da cui si riceve l'impressione del ruvido, e pr. e fig.* Sentonsi sotto le dita certe leggere ruvidezze. *Dat. Vegl.* 178. Aborrì soprammodo qualche arcaismo, e ruvidezza, che s'incontra nel poema di Dante = *Magal. Lett. fam.* 2. 278. (*M.*) Una (*lettera*) di Filippo Martelli (*mi avrebbe ributtato*) sull'aspettativa d'altrettante ruvidezze.

RUVIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* RUVIDAMENTE. *Cas. Orat. Leg.* 58. (*M.*) Riguardi il suo benigno e magnanimo Cesare ruvidissimamente negare... che di Sicilia, ove il grano abbondava, le venisse alcun... sussidio. (*Qui fig.*)

RUVIDISSIMO. *Agg. Superl. di* RUVIDO. (*C*)

2. *E trasl. Red. Esp. nat.* 1. (*C*) Mostrerei... d'essere un ruvidissimo, e quasi insensibile stoico. [T.] *L. Alam. Orat.* Intra le ruvidissime spine de' tiranni.

RUVIDITÀ. *S. f. Ruvidezza, Rozzezza, Scabrosità.* Ruditas, *Apul. — Varch.* (*M.*) *Men com. di* Ruvidezza.

RUVIDO *e* † **RUBIDO**. *Agg. Che non ha superficie pulita, Rozzo.* Rudis, *aureo. In altro senso,* Ruidus. *V. De Vit. — Dant. Purg.* 9. (*C*) Era 'l secondo (*grado della scala*) tinto più che perso D'una petrina ruvida e arsiccia. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima di color negro; macinato, ancor ch'el sia fatto sottile, è ruvido e corrosivo sopra alla cosa dove si frega. *Vas. Scul.* XIII. Fare sopra l'ossa predette la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciocchè vi si possi mettere sopra il più sottile quando quel di sotto ha fatto la presa. *Matt. Dis. Diosc.* I. 155. La corteccia de' peri salvatichi è ruvida, squamosa, ineguale, grossa, e di colore che nel nero rosseggia, e questa del crespino è tra le sue spine bianca, liscia e sottile. = *Amet.* 62. (*C*) Le sue guance per crespezza ruvide e la fronte rugosa. *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio. *Ricett. Fior.* 3. 36. Vituperasi quello (*elaterio*), che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare Sì ruvida e selvaggia.

2. *Per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non bea vino ruvido... *Red. Vip.* Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Tanc.* 3. 2. (*M.*) Tu mi riesci una rubida tela.

3. *Altro senso intellettuale. Salvin. Annot. Mor.* 2. 274. (*M.*) Se uno si prende la pena di guardare un poco ne' sonetti di messer Cino, non gli troverà cotanto ruvidi. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 5. Nella sua ruvida e grossa mente... era mossa e generata una quistione (*cioè*, ignorante). = *Petr. Son.* 134. *part.* I. (*C*) Ennio di quel cantò ruvido carme.

4. *La pers. nel senso corp. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Sudi ognor zappator ruvido Sovra 'l dosso de' monti orridi.

5. *Della pers., in senso soc. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo,... *Buon. Tanc.* (*M.*) Ma tu rubida assai più che l'ortica Gli se' stata dattorno a far musone.

[T.] *Bart.* Ruvida e scagliosa corteccia dell'albero. — Ruvida scorza. *Anco trasl.* Sotto ruvida scorza.

[T.] Ruvido sasso, *Inuguale, con punte.* Ruvide pietre, *Non lavorate.*

[T.] *Bart.* Lime più o meno ruvide e scabre.

II. [T.] Ruvide lane. Vesti.

[T.] Capelli ruvidi, Peli, Pelle, Mano.

III. *Senso soc.* [T.] Popolo ruvido, *Non pulito*

dalla cultura sociale; ma potrebb'essere ruvido e pur civile.

[T.] Uomo ruvido, *ass. Nel parlare, Nel trattare, Di maniere ruvide.*

Con partic. [T.] Ruvido col padre, Cogl'inferiori.

[T.] Ruvide maniere, Risposta.

IV. [T.] *Senso che tiene dell'intell.* Ruvidi suoni. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 229. Essi avviliscono la Scrittura (*recandola in volgare*)..., quali con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzando la dividono..., quali coll'accento ruvido l'arrugginiscono. Ruvido latino. Stile ruvido.

RUVINATO. *V.* ROVINATO.

RUVINAZIONE. *V.* RUINAZIONE.

† **RUVINEVOLE.** *V.* ROVINEVOLE.

RUVINOSAMENTE. *V.* ROVINOSAMENTE.

RUVINOSO. *V.* ROVINOSO.

† **RUVISTARE.** *V.* ROVISTARE.

RUVISTICO. *S. m.* (Bot.) Ligustrum vulgare, *Lin. Pianta che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina; e si dice anche* Rovistico e Ligustro. *Lat. aureo* Ligustrum. *Cr.* 6. 57. 7. (*C*) L'umolo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior.* 1. 65 Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZA. [G.M.] *S. f. V.* RUZZA, § 6.

RUZZAJONE. [T.] *Agg. Segnatam. di cane, Che suol ruzzare, Fare il chiasso.*

RUZZAMENTO. *S. m. Il ruzzare. Amet.* 63. (*C*) Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Part. pres. di* RUZZARE. [T.] Capretti ruzzolanti sul prato.

Come agg. Non com. Carl. Fior. 146. (*C*) Siete troppo ruzzante e troppo beffardo.

RUZZARE. [T.] *V. n. Fare il chiasso. Più propriamente d'anim. Suono imit. Come* Ruere, *ma per chiasso. Milan.* Ruzzo, *Strepito. Ven.* El fogo ruza (*suono della fiamma*). El can ruza (*corrucciato*). [T.] *Prov. Tosc.* 178. Quando i cavalli ruzzano il padrone stenta. = *Stor. Ajolf.* 1. 3. (*C*) Ruzzando con lui, l'orso l'abbracciò, e cadde. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Con li suoi cani, ora l'uno ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare.

2. † **Ruzzare in briglia.** *Varch. Ercol.* 72. (*C*) D'uno che è benestante, e nondimeno... pigola sempre, e si duole dello stato suo..., si suol dire...: e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza, in briglia. *E Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

3. *Di pers.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 128. I ragazzi sogliono ruzzare alla libera e far casa del diavolo, quando non sono presenti i genitori od il maestro. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Costei incominciò a cianciare ed a ruzzare con lui. *E nov.* 4. 3. Ruzzando... troppo alla scapestrata. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare o scherzare. (*Qui a modo di Sost.*).

RUZZO. *S. m. Il ruzzare, Voglia di scherzare.* (*Fanf.*) *Pass.* 2. 12. (*C*) I giuochi, i toccamenti, i ruzzi e gli scherzi delle mani.

Avere il ruzzo, *vale Aver voglia di scherzare.* (*Man.*)

2. **Cavare il ruzzo del capo ad alcuno,** *o* **Cavare** *o* **Trarre il ruzzo** *semplicemente, vagliono Farlo stare a segno e in cervello. Fir. As.* 210. (*C*) Egli è pure un peccato di ammazzare così bello e così buono asino..., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

3. [G.M.] **Entrare in ruzzo.** *Di anim. Fag. Rim.* Un asin per fortuna ritrovò La nobil pelle d'un leone, e, ardito, Quel baron di vestirla in ruzzo entrò. (*Qui vale Capriccio, Voglia capricciosa*).

4. **Essere in ruzzo,** *vale lo stesso che Avere il ruzzo. Red. Lett. fam.* 2. 300. (*Man.*) E perchè questa sera sono in ruzzo, oltre l'avere scritta la lettera con un inchiostro luccicante, voglio di più profumarla.

5. **Uscire il ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo,** *vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e fig. Perder la voglia, Lasciare il gusto.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Vedendosi in tanta cattività, gli potria uscire il ruzzo. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. (*Man.*) Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. Rim.* 1. 130. Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Che m'è uscito il ruzzo della testa. *Car. Lett.* 2. 233. Per conto delle donne, omai vi dovería esser uscito il ruzzo del capo.

6. *Gara, Puntiglio. Es.:* Oramai che c'è entrato il ruzzo, saranno sempre agli occhi. (*Fanf.*) [G.M.] *In questo senso più com.* Ruzza. C'è un po' di ruzza, C'è entrata un po' di ruzza tra loro.

RUZZOLA. *S. f. Strumento tondo a modo di girella che con gran forza di braccia si fa rotolare per le strade. Rammenta* Ruere e Rotolare. Rotula, *aureo lat. Gr.* Τροχλία. *Dial. padov.* Ruzella; *senese,* Druzzola. *Gal. Sist.* 150. (*C*) Il quale effetto ho io qui più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro, che giocano a tirar con le ruzzole. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che, senza mutar luogo, velocemente giri in se stessa. *Adim. Pind.* 8. (*Man.*) Non dissimile immagine di questo giuoco è forse la ruzzola de' nostri tempi che con gran forza di braccia si fa rotar per le strade.

[T.] Fare alla ruzzola, Giuocare alla ruzzola.

RUZZOLANTE. *Part. pres. di* RUZZOLARE. *Che ruzzola.* (*M.*) [Cont.] *G. G.* 1. 177. Spago che il ruzzolante si lega al braccio, e col quale avvolto intorno alla ruzzola e' la tira.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. (*M.*) Questo verso a mio giudizio, per non trascurar niente..., ha una certa apparenza di cascante e di ruzzolante, per dir meglio.

RUZZOLANTISSIMO. *Agg. Superl. di* RUZZOLANTE. *Non com.*

2. *E fig. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 474. (*M.*) Omero fece un verso composto, per dir così, di ruzzolantissimi dattili.

RUZZOLARE. *V. a. e N. ass. Gittar per terra la ruzzola, facendola girare; e per simil. si dice d checchessia che si rivolga per terra. Quasi dim frequent. del lat. aureo* Ruere. *Viv. Disc. Arn* 41. (*C*) Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d'Arno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal risguardar che prodigio s'avventi..., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt.* Tienla due giorni al sole (*la botte*), spesso ruzzolandola e rivoltandola. *Malm* 3. 73. Figurianci vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un baleno Ruzzolano tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a vedere costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali... se, ruzzolando, urtano in qualche intoppo..., si veggono per aria andar assai lentamente [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* III. Ruzzolare, *Girare per terra, che diciamo anche* Rotolare; Ruzzolare *più fam. e anche di corpi più piccoli.*

2. *Fig. o quasi fig.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 251. I danni son tondi e ruzzolano. [T.] Gli anni ruzzolano.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 10. E perchè questo trattenimento duri un pezzo, voi fate un passo innanzi colle mani e co' piedi, e poi ne ruzzolate quattro addietro con tutta la persona.

3. **Ruzzolar le scale,** *Ruzzolar giù dalle scale, Andar giù ruzzolando dalle scale. Saccent. Rim.* 1. 237. (*Gh.*) Levarsi a mezza notte, al bujo in fretta, Non scender no, ma ruzzolar le scale. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 76. Colle buone, non vo' ruzzolare le scale. = *E* 4. 277. (*Gh.*) Flemma; verrà ora: che? volete che ruzzoli le scale? La sento scendere. [G.M.] *E Rim.* Non scese no, ma ruzzolò le scale.

4. *N. pass. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 12 (*M.*) Ruticare, che è come un ruzzolarsi, movendosi in giro.

RUZZOLETTA. [L.B.] *S. f. Dim. di* RUZZOLA; e può essere più grande di Ruzzolina. Ruzzolona e l'accr.

RUZZOLINA. [L.B.] *Anal. di forma a* Rutellum, *Lucil.* — *V.* RUZZOLETTA.

RUZZOLONA. [L.B.] *V.* RUZZOLETTA.

RUZZOLONE. *S. m. Pietra grande da ruzzolare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) *Deschi...,* dalla figura del *disco,* che era un ruzzolone di pietra o di metallo, che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano, o scagliavano in aria.

2. **Fare un ruzzolone,** *vale Cadere precipitando.* (*Man.*)

3. *E trasl.* **Fare un ruzzolone,** *o* **il ruzzolone,** *vale Perdere il potere, lo Stato, il grado o sim.* (*Man.*)

RUZZOLONI. *Avv. Ruzzolando.* (*M.*) [T.] Andare a ruzzoloni. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 227. Lo lasciavano andar giù ruzzoloni.

S

S. [T.] *Più sibilo che consonante. In Marz. Capell.* Messala la dice non lettera ma sibilo. *E il Beauzée* Linguale sibilante. *E noi, anche sost.* La sibilante. — *Siccome c'è spirito aspro e lene; così questa lettera ha suono più forte e meno; e talvolta, come dice un ant.*, Liquescit. *Sebbene ne' vocabolarii essa appaia una delle più ricche; se se ne tolga le sillabe ov'ella è un'aspirazione ingrossata, e le voci composte d'una partic. accorciata, non sono in gran numero quelle ov'essa fa viva parte della parola.*

2. *In antiche lingue aveva la forma della* C *nostra. Apul.* Semirotondo il sigma. *Auson.* Lunata scriptum testudine sigma. *Onde* Sigma *una forma di sedere a mensa e ne' bagni, una specie di quel che dicesi* Divano alla turca. *La voce* Divano *ha preso senso polit.; e simbolo appropriabile a' gabinetti è la forma della serpe, animale che striscia e fischia, luccica e si nasconde e s'avventa, e, quando si sbuccia, ha più veleno.*

[T.] *Fatto a* S, *dicesi d'un corpo che ha forma sim.; o anche troppo storto e bistorto. — Nell'ant. notomia* Esse *dicevasi una parte del colon, appunto dalla sua forma.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Nella sua persona ei mostrava d'essere storto come una esse majuscola. [Cont.] *Gris. Cav.* 59. Però è necessario non ponerli altro barbazzale (*al cavallo*) che quello che comunemente si usa ad S.

[Cont.] *Il corpo stesso fatto ad S dicesi* S. *Gris. Cav.* 78. *v.* Ancora gli sarà utile in cambio di queste punte dell'uncinello, e della S, ponergli da circa tre chiodetti picciolini inchiodati alla testiera nel portamorso della briglia, che le punte vadino dentro e le teste di sopra.

3. *Nel sanscr. la* R *e la* S *infine del vocabolo portano lieve aspirazione. E Agrezio, De Ortogr. nota che i Tosc.*, Natura linguae suae, *di rado la esprimono. I Beoti* Mua *per* Musa, *come gli Slavi* Mua *per* Mosca. *Se* Noia *viene da* Nausea, *gr.* Ναυσία, *avremmo questa analogia anco nell'it.; giacchè la* j *lunga non è che una specie d'aspirazione. Certo è che da* Ἕζομαι *si fa* Sedere; *da* Ἅλλω, Salire, Saltare; *da* Ἕρπω, Serpere; *da* Ὕλη, Sylva; *da* Ἥλιος, Sole; *da* Ἅλς, Sale; *da* Ἑπτά *e* Ἕξ, Sei *e* Sette; *da* Ὑπέρ *e* Ὑπό, Sopra e Sotto.

[T.] *Ennio e altri ant. Lat. non contano la* S *finale nel metro; e però fanno di* Optumus *e sim. un dattilo, anco che non cominci da vocale la voce seguente. Gli è come i suoni it.* De' *per* Dei, Ma' *per* Mai *o* Mali (Cattivi), *che distinguonsi con apostr., e pronunziansi altrimenti da* Dèi *da* Ma; *e via discorrendo. Ciò prova che la forma it. del finire in vocale è agl'Italici più antica della lingua scritta latina. E, vedendo noi negli antichi monumenti la* O *posta per l'*U; *se ne deduce che non dalla* U *sicil. è venuta ai mod. It. la lingua; ma che la lingua lat. più colta fu ad essi comunicata da Roma. I Lat. da molti vocativi tolgono la* S; *forse perchè il vocat. è la più ant. e più necessaria forma del nome. Plin. attesta che anco dai genitivi toglievasi:* Herculi, Ulyssi. *Ma questa lettera domina più ne' plur., e pronunziasi ne' più de' casi più forte, per denotare col suono più spiccato la pluralità degli oggetti. Il plur. a noi è distinto colle lettere* E, I. *Il Fr. non fa sentire la* S *de' plurali se non quando vocale la segua; e anche questo evitasi sovente nel fam. ling., e serbasi al leggere e al recitare.*

4. *Dice Quintil. che Cic. e Virg. scrivevano* Cassus *e* Divissiones *per distinguere la sill. lunga. E veramente se si sapesse come scrivevano proprio gli antichi, e sapessesi certo il tempo de' codici, saprebbersi, o potrebbersi almeno più probabilmente congetturare, parecchie orig. di vocaboli, e le immutazioni che si vennero mano mano facendo nelle voci singole e in tutta la lingua. Così, per distinguere dell'agg.* Misero *il passato di* Mettere, *scrivevano* Missero; *anco perchè breve la prima di quella, di questa è lunga: e il popolo toscano dice tuttavia* Messe *e* Messero, *e anco la gente colta se ne giova, per evitare l'equivoco della* Miseria, *che mai non ha suono soave. Tutti i Tosc. distinguono poi coll'accento, secondo l'orig., i due omonimi:* Mésse da parte la mèsse. *E la lunga potrebbesi altresì discernere o col circonflesso o con altro segno, in specie per aiuto de' non Tosc. che imparano a leggere. Certo è che non solo la mancanza di segni appropriati, ma l'immutarsi de' linguaggi confonde o cela o rende meno evidenti le orig. delle voci.* Osso, *nome com., da* Os; *e* Osso *da* Oxus, *nella scrittura nostra e nella pronunzia si confondono; ma gli Ant. avranno distinte anco le* Ossa *proprie dal* monte Ossa, *dalle robuste* ossa *delle braccia umane sovrapposto al Pelio, per dare l'assalto a' cieli: come fanno colle* ossa *umane trovate nelle caverne certi pigmei che di gigantesco non hanno se non l'inezia. Così* Laxare *e* Lassare, *distinti in* Lasciare *e* Lassare *(idea di fatica), confondonsi nel poetico* Lassare, *e ne' dialetti che questo verbo usano per* Lasciare, *e* Lassus *confondesi con* Lapsus, *in* Lasso *agg., e nel* Lasso *di tempo usato da taluni che s'ingegnano di parlar bene, parlando come scrivono avvocati e notai.*

5. *Quello che fa più sovente apparire questa lettera ne' vocaboli, è l'essere lei serbata a discernere i tempi passati de' verbi.* Metto, Mise; Induco, Indusse; *e in it. più sovente ancora che in lat.:* Ascendo, Ascese; Colgo, Colse; Muovo, Mosse; *e nel part, inusit. il dantesco* Moto *da* Motus, *noi* Mosso. *I Lat. l'hanno di regola nel pass. inf., che noi non l'abbiamo: ma nel sogg. l'it. lo ha più:* Premeret, Premesse; *lo ha meno nella seconda pers dell'indic.* Pressisti, Premesti; *lo ha più per la comodità o necessità de' verbi ausil., portanti la forma del part. dietro a sè:* Perchè sono stati oppressi, hanno oppresso.

Negli agg. la S *è portata dalla desin.* Ens, Ensis; Astus, Estus, Ustus; *e da* Osus, *che dice intensità, men però che* Eutus. *Gl'It. da* Ensis *fanno* Ese; Forese, Veronese, Francese.

6. *Come la pronunzia vivente s'attenga alle lingue morte da cui prendono i vocaboli orig., lo dice il raddoppiare che fanno i Rom. la* S *dove i Tosc. la scempiano. Siccome gli ant. Rom* Caussa *da* Caveo (*e scrivevano anco* Jusi *pronunziando* Jussi); *così gli odierni* Cessare *e* Assino *per* Cesare, Asino; *non però sì che tra quello e il suono della* S *raddoppiata non si senta qualche differenza. I Tosc. stessi, appunto perchè da* Caussa, *dànno più forza a* Cosa *che a* Rosa. *E perchè di* Solet *la prima è breve, non la pronunziano come* Sole.

Anco il lene ha due suoni nel tosc. distinti. Riposo *e* Casa, *men lene di* Rosa *e* Sposa; *e qui non sempre la pronunzia s'attiene all'orig.: ma in* Rosa *sì; e anco nel dial. ven. che quasi raddoppia,* Reposso *da* Pausa *lungo.* Rosa *e* Rossa *ha forse l'orig. stessa; ma nella seconda l'*O *più chiuso perchè doppia la consonante. Ognun sente però, da* Rosa *a* Sordido *quanto ci corra; quanto dalla prima alla seconda* S *di* Sinistra *e di* Sottosopra, *secondo la legge etimol., alla quale l'istinto è più docile che la scienza.*

7. *Quella che chiamano* S *impura non propriam., potrebbesi dir* Suono più forte *o* Forte *senz'altro; e vuol dire che un'altra conson. le tiene dietro. I grammat. insegnano che a siffatta* S *deve precedere una vocale: e certamente nessuno dirà* Quel sbalordito, Il scienziato; *ma coll'*Un, *e il pop. e Dante.* 2. 32. Un splendor mi squarciò il velo. Del sonno. *E* 3. 26. Della fulgida fiamma... Uscì un spiro.

8. *Quanto alle commutazioni, la* C *a cui seguisse* E *o* I *pronunziavano quasi come un* S *i Lat.; e come la pronunziano i Ven. tuttavia, e que' di Fr. E chi sa che il sigma in forma di* C *non fosse un accenno di questo?*

La S *diventa a noi* Cacio, Vicitare, Cicilia *per* Sicilia *antiq., ma vive il* Gran ciciliano. *All'opposto da* Cicer, *i Ven. fanno* Cesare: *e c'è de' Cesari ch non dànno nè in tinche nè in ceci.*

D. *Gr.* Ὀσμή, Odore. — Ῥόδον, Rosa.

F. *Gr.* Σῦκον, Fico; Infino, *partic. da* Fine; *e* Insino.

G. Pendo, Pensio, Pigione. Causa, Casgione, Cagione. Agio, Ascio *in ant., come* Cascio *per* Cacio.

Ps. Esso, Ecclissi, Ellissi, Clessidra.

R. *Gli Attici* Θάρσος *per* Θάῤῥος, Μάρτυς *per* Μάρτυρ. *I Laconi e altri* Nomor, Νόμος, Numerus Παῖς, Puer. *Gli Eolii* Μουσάρων *per* Μουσάων. *Il lat.* Dasi *per* Dari, *onde le forme* Das, Des, *e le altre denotanti il passato con questa lettera.* Labosis *per* Laboris. *Varr.* Plusima *per* Plurima, *più aff. a* Plus; *e i vecchi It.* Plusore, *e i Fr.* Plusieur. *Fest.* Asa *per* Ara. *Cic.* I Papirii, Papisii *in antico. Quintil.* Valesii *e* Fusii. *Pomponio Giur.:* Appio Claudio trovò la R per la S. — *Ulp. la legge* Furia caninia, Fusia. *Fanno parte della mitologia romana anco i Giureconsulti.*

Arbos, *visse fino al tempo degli Aurei; a noi* Arboricello *morì, ma vive* Arboscello. Dorso *e* Dosso. Camuso *da* Camurus. — *Levata la* R, Retrorsum, Ritroso, Dehorsum, Giuso.

Sc. *I Gr. mod. pronunziano* Σκῆπτρον, Σκέπτομαι; *ma mi dicono che nell'isola di Cipro dicasi, non alla fr. nè alla tedesca, sì bene come diciamo noi* Scettro *e* Scettico, *cioè come* Scindere *e* Scintilla. Discinto, Discepolo. *Deve parere strana la voce da taluni foggiata* Discentrare *per tradurre alla peggio il* Décentraliser *de' Fr.; giacchè non abbiamo altre che sogliansi pronunziare così. Veggasi* Dicentrare

Noi da Rivo *facciamo* Ruscello, *quasi* Rivicello, *e gli antichi per* Ramoscello *dicevano* Ramitello *e* Ramiscello, *e nella campagna Lucchese dicono ancora* Ausgello (Avicella) *come ne' vecchi testi. Ne' vecchi men lontani da noi,* Bascio *e* Camiscia.

In molte voci la S *semplice si fa* Sc. Seligere, Scegliere, Solvere, Sciogliere; Dissipare, Sciupare, *e in ant.* Scipare, *e i Ven.* Dezzipar; *da* Sapore, Scipito. *Permutasi anco in* Rovescio *da* Versus; *e gli ant. ci lasciavano pur la* R, Riverscio; *e i Ven* Alla roversa: *da* Obliquo, Bieco, *e quindi* Sbiescio, *che vive. E siccome distinguonsi i sensi d'*Obliquo Bieco, Sbieco; *così* Sceverare *da* Separare: *e la corruzione stessa diventa ricchezza alle lingue. La fr.* Ch, *si fa* Sc *a noi.* Scialle, Sciallettino, *che i Fr. non hanno.*

T. Ἅλσος, Saltus. *Quintil.* Mertare, Pulsare, Merso, Pulso. — *Da* Βάθος *forse* Basso.

La X, *lett. comp., come provano i casi che dopo il nominat. la sciolgono:* Felix, Felicis. Sasso, Prossimo, *da* Saxum *e* Proximus. Ulisses *e* Ulixes, *anco ai Lat. A noi questa lett. si scioglie ora in lene come* Esito, Esilio, Esultare; *ora in forte, come* Escire *e* Uscire. *Ma il lat. qua e là stampasi a' nostri giorni* Exsul, Exsultare, Exserere *e sim. Le voci gr.* Ξυστός, Ξυλογραφία, *oltri le scrive tra noi colla* X; *ma non si può certamente scrivere così* Papa Sisto. [T.] *Il Dat. Vit. Pitt.* 63. Zenofonte *per* Senofonte *da* Xenophon.

Z. *Luciano nota confuse la* S *e la* Z, *che è* Ds *o* Tz: *suono anche questo e lene e forte. A noi*

commutansi in Zolfo, Zufolo, Zampogna, Zanna. *Anco* Zinfonia *e* Zolfa *son vive nel pop., ma negli scritti sarebbero cel. Da* Radius *in un senso* Raggio, Razzo *in altro. Da* Μέσος, *i Lat.* Medius, *noi* Mezzo: *e i Ven. ci pongono la* S *lene; e i Lucch. nella doppia* Z *fanno sentire la* S. Arzanà *scrive Dante per* Arsenale. *Il Piemontese dice* Zura *per* Sopra; *e i Tosc dicevano* Sozzopra. *E dicono* Venzette, Venzei. [G M.] *Biscion. Not. Malm. c.* I. L'aggiunta della S, nonostante che molte volte faccia dire il contrario, come poco sopra s'è detto alla voce Svogliato; pure questa medesima lettera non altera talvolta la significazione di un vocabolo; anzi alcuna volta gli aggiunge un non so che di maggior forza di efficacia.

9. *Nel principio di molte voci questa lett. raccoglie il valore dell'*Ex *lat., il qual corrisponde anch'esso assai volte all'*E *e al* De. *E* Scandere *dice il contr. di* Escendere, *a noi* Scendere *e* Discendere. — Montare, Smontare. *Ma a noi talvolta accoppiansi le due forme,* Sviluppare, Disviluppare, Sgombrare, Disgombrare; *tal'altra le due forme hanno senso diff., come il com.* Svolgere, *e il non com.* Devolvere.

Da Expertus *facciamo* Esperto; *e il pop. tosc. dice* Sperto, *con tanti altri sim.: e, dopo tolta la* E, *a* Esperienza, *gli ant. per soavità di pron. ci aggiungevano un'altra vocale, e facevan* Isperienza. *E nella lett. i molti sono i vocaboli con tale commutazione di giunta. Anco nel fr. il pop. par che dica* Un'estatue; *sebbene per solito la* E *muta dell'art. non si faccia in quella lingua sentire. Similm. nel pop. gr. per evitare lo scontro delle vocali,* Ena arnì, *non volendo troncar con l'apostr., dicono* Enan arnì.

Talvolta nel corpo della parola togliesi via la conson. che precede alla S, *consonante che scrivevasi un tempo, e facevasi sentire anco pronunziando. Per* Conscienza, Conscritto, Coscritto, Coscienza.

Ma giova talvolta conservare l'intero, dicendo Preghiera instante, *agg. o part., e* Sull'istante. *Così,* Farsi inscrivere, *per essere espressamente ascritto a un numero di persone che intendono fare o dire tale o tal cosa: e, chi volesse a più facilità di pronunzia* Per iscrivere, *invece di come il pop. dice* Per scrivere.

Altra volta togliesi la vocale che segue; e di qui due vocaboli con diff. signif.: Composito, Composto; Proposto, Proposito.

Talvolta due voci raccolgonsi in una. Da Potis sum, Possum; Vostra Signoria, Vossignoria.

10. *Aggiungevasi anco nel gr.* Σμάραγδος, Σμικρός, Σμίγω. *E secondo Fest. in lat.* Casmoena, Poesni, Poeni. *In Virg.* Casmilla *la madre; per la cui memoria alla figliuoletta il padre pon nome* Camilla *Ma queste son tracce dell'orig.; come i Franc. da* Cosma o Cosimo, *fecero* Cosme, *e la voce che corrisponde all'it.* Medesimo, *scrivevano* Mesme, *e ora col circonflesso, pronunziando come se non ci fosse la sibilante, ma osservando la traccia dell'orig. coll'allungare la sillaba. Rimase agli aurei* Ast *per* At: *ma pare strano come potessero anco gli ant. dire* Stlocus *per* Locus *e* Stlitem *per* Litem, *se stiamo alla testimonianza di Festo. Senonchè e questo e altri indizii ci avvertono come quel suono dovesse profferirsi più lene assai che dallo scritto non paia; e ci fanno arguire che lo stesso verbo* Est *doveva alquanto approssimarsi all'*È *nostro. Se dai segni della scrittura avessesi a giudicare la potenza armonica delle lingue, non solam. il ted. e il lat., ma il fr. e l'it. e il gr. direbbersi* Lingue dure.

Il Salviati, Avvert. 1. 3. 2. 24, *reca dal Lib sacram.* Come sè case e poderi. *Stor S. G. B.* Domandano chi sè questo Giesù; *e dice che questo arcaismo è una* S *aggiunta per ripieno, come il* Xè *de' Ven. per il sempl.* È. *Io non lo credo; e, se il primo de' due recati non è errore di lez., spiego* Come s'è (*posto il plur. per sing., ch'è modo pur vivo*); *l'altro* Domandano chi s'è; *come D.* 2. 24. I' mi son un che, quando Amore spira, Noto; *e* 27. Sappia qualunque il mio nome domanda Ch'i' mi son Lia; *e* 3. 11. Ferma nel punto in che avanti s'era; *e* 1. 7 Ma ella s'è beata... beata si gode.

11. *Nella voce* Spiaggia *direbbesi che la prima lett. a* Piaggia *niente aggiunga; ma* Piaggia *ha certi usi che l'altra non ha. In tanti casi sentesi chiaro il valore di questa giunta; come* Sbandito *e* Scampare *non dicono il medesimo che* Campare *e* Bandito. Sbeffare *è peggio di* Beffare; *e il Ven.* Slisso *fa scorrere la mano sul corpo levigato più agevolmente che* Liscio. Spingere *non è tutt'uno con* Pingere, *che in Tosc. vive tuttavia; nè* Sbattere è Battere. *Dicasi il sim. di* Sperdere, Smunto, Sporco, Slavato.

Storto *e* Scontorto, *è più di* Contorto *e di* Torto. Sparlare, Sbevazzare, Sproposito, *suonano peggiorativi.* Strascinare, *non è il sempl.* Trainare *nè* Trarre.

La sill. iniziale Stra *si reca a due partic. lat.* Extra *e* Ultra; *come in più voci comp. il. confondesi l'*Infra *e l'*Intra. *Il* Tra *aveva in ant. accezione superlativa* Tramico, Trabello. Straricco *a noi dice eccesso. Ma peggio* Stravolto, Strapazzare. *Lo* Stra *è non solam. Passare d'alquanto i limiti, ma passandoli romperli; ovvero Uscire dalla via per traverso e a rotta. Il primo accenna all'*Ultra, *all'*Extra *il secondo.*

12. *Qui più di proposito notiamo i sensi che suol portare con sè questa lettera o per onomatopea o per relaz. analogica. La voce* Silenzio *è quasi abbreviata nella* S *o nella* St *che si profferisce imponendo silenzio.*

Il suono ne' suoi varii gradi. Bisbiglio, Pissipissi, Susurro, Strepito, Chiasso, Strillare, Stridere, Sibilo, Fischio, Sufolo; Soffiare, Spirare, Asolare; Suggere, Succiare.

13. *Di moto, in quanto il moto più o meno s'accompagna con suono.* Strisciare, Sgusciare. Pesce (*che tuffandosi e guizzando muove le acque e dà suono*). *Gr.* Ἰχθύς, Stoccafisso

Passo, Seguire, Snello. Studio *nell'orig., vale* Fretta. Salire, Ascendere. Scivolare, Sdrucciolare; Slitta.

Stilla, Spargere, Spandere, Sperperare.

Sega, Scindere, Strappare, Svellere, Stracciare.

14. *All'incontro la* St *denota, appunto con la doppia conson. fermezza; anche in* Suolo *e in* Solco, *ma più in* Stringere, *in* Esistere (*lat.* Sistere), Stipite, Stirpe, Stato, Asty, *città,* Castello; Statua, Scolpire, Stile. *Quindi il trasl. di* Stupore *e* Stupidità. *I Franc. attenuarono il part. ch'entra come ausil. de' verbi, in* Été.

15. *Del corpo umano. Dal lat.* Fixus *noi distinguiamo, nel modo del guardare,* Fiso *da* Fisso, *che, col suono doppio, dice qualcosa più. Il suono ci fa ben distinguere* Viso *da* Mostaccio, Testa, *e per l'orig. e per il suono, ha men nobili e men varii usi di* Capo. Mascella *e* Ganascia *men delicati di* Seno. Spalle, Dorso *e* Dosso, Osso, Schiena, Coste, Stinco, *come cose più* Salde *hanno suono più* Sodo.

Viscere, *tengono qualcosa del* Nascere *e del* Pascere. Salute *e* Sanità, *più agili, come dev'essere corpo* Sano. Sangue, *ha risalto, ma non insoave. In* Spasmo, Asma, Ansia, Ansietà *si sente lo stento; in* Basire, *il languore.* Sopore *e* Appisolarsi, *più lievi di* Sonno *e* Russare.

Il gr. Πνεῦμα, *quanto al suono, è meno mater. di* Spirito; *in* Bestia *sentesi più la materia che in* Ζώον; *ma il* Senso, *ch'è agli uomini comune con le bestie, giova che sia denotato da un* Suono *men grave di* Αἰσθάνομαι. *Tra i viventi animali* Orso, Castoro, Astore, Vespa, Mosca, Scarafaggio, Scoiattolo, Sorcio, Rospo, Tasso; Ostrica, Spugna. *Tra' vegetanti* Eschio, Castagno, Sorbo, Nespolo, Spino.

16. *Bella parola, comune e al senso e al sentimento,* Soave, *il contr. di* Aspro. Sperare, *meno soave, in quanto porta l'idea della aspettazione che non è sicurezza se non congiunta alla fede: onde* Sperare *i Lat. dicevano altresì per* Temere.

Belle parole Sacro, Santo. Senno *e* Signore *da* Senex. *Più duro suono, e non senza perchè* Scellerato.

17. *Di cose.* Masso, Sasso. Seme *da* Sero, *perchè delicato e recondito.* Scorza *non a caso più duro di* Buccia *e di* Pellolina.

Sereno, Scintilla, Splendore. — Stella, Sidus, Astrum.

Fosco, Sudicio, Squallore.

18. *Il* Se *e il* Si *ha più valori, de' quali taluni debbonsi distinguere a senso, non bastando a ciò i segni grafici. Non a caso ha questo suono tra noi la partic. affermante, scorcio di* Così; *giacchè abbiam veduto che la* S *può portare idea di fermezza; e in ciascuna parola d'anima ragionevole è un'affermazione: onde il* Sì *vale* Così è, Così vogliono, Così dev'essere; *è l'*Amen *ebreo. — Il* Se *partic. condiz., usasi altresì per* Giacchè, Dacchè; *non dubita, ma arguisce; anzi muove da un punto fisso per giungere col ragionamento a una meta. Onde adoprasi eziandio come escl. desiderante. — Il più frequente uso è per denotare il rifl. del verbo; nella forma* Me, Te, Se, Mi, Ti, Si. *Non a caso la* M *è assegnata alla prima pers., perchè l'uomo chiudendo le labbra pare che si rinchiuda nel proprio sentimento: ma la* T *e la* S *assegnate alla seconda e alla terza pers., mostrano di più avere dell'oggettivo e del sociale. Non è mai vero che questa forma sia mera riempitura, e che il dire* Se ne va *sia il medesimo che dire* Va: *intendesi col* Se, *col* Me, *col* Te *separare più distintamente dagli altri la persona operante; e anco il sentire che par meramente passivo, è una specie d'operare.*

Il Sì *accentato non si può apostrofare; il* Se *coi sogg., non si deve quando toglie a chiarezza; e il* Si *stesso del rifl. giova scriverlo intero, quando la distinta azione voglia rendersi più rilevata.*

19. *Abbrev.* SS. Trinità, *Santissima.* S. S., *Spirito Santo.* N. S. G. C., *Nostro Signore Gesù Cristo.*

N. S., *Nostra Signora (la Vergine).* S. M., *Santa Maria.* SS., *Santissima Verginè, Santissima Annunziata.* SS., *Santissimo, Sacramento, Santi plur.* — S., *Santo, S. Girolamo, S. Caterina.* S., *Nome e del santo e della chiesa e della via.*

S., *Santo (agg.), Sacro. Sacello, Sepolcro.*

SS. PP., *Santi Padri.* — S. C., *Sacra Congregazione.* S. R. C., *Sacra romana congregazione.* S. P., *Scuole Pie.* C. R. S., *Chierici regolari Somaschi.* S., *Suora e Suor, di monaca.*

S., *Santità, tit. del Papa.* S. S., *Santa Sede.* S. C., *Sacro Collegio.* S. V., *Santità Vostra.*

S. R. I., *Sacro romano impero.* S. M., *Sacra Maestà (potrebbe a taluni parere offesa o ironia).* — S. E., *Sua Eminenza, Sua Eccellenza.* S. P., *Sua Paternità.* S., *Serenissimo.* S. G., *Sua grazia.* SS., *Signori.* S. S. I., *Sua signoria illustrissima; V. S., Vostra Signoria.* S *da sè, Signore e Signora.*

Forme lat. S. P. D., *Salutem plurimam dicit.* S. V. B. E. E. Q. V., *Si vales bene est, ego quidem valeo.* Q. B. F. F. F. S., *Quod bonum, faustum, felix, fortunatumque sit.* — S., *Salute.* C. S., *Gli anni della Cristiana Salute.*

S. P. Q. R. *V.* Insegna, § 3. — S., *Senato.* S. C., *Senato Consulto.* P. S., *Plebiscito.* S., *Nomi romani, Servio, Sesto, Scipione.* — S, *Silvio, Spiridione, Salvatore, e altri n. pr. di battesimo coll'iniziale* S.

S. U., *Stati Uniti.*

S., *Sud;* S. E., *Sud est;* S. S. E., *Sud sud est.*

P. S., *Pubblica sicurezza.*

S., *Scudi;* L. S., *Lire e soldi..* H. S., *Sesterzii.* — *Nel medio evo* S., *Sette; con linea sopra, Settemila. Du Cange più in antico, Settanta e Settantamila. Nel Calend. della rivoluzione francese* S., *Sestidì e Settidì della decade.*

[Sel.] S., *in chimica, il Solfo.*

S., *Socio;* S. O., *Socio onorario.* S., *Superiore.*

S., *Singolare (in gramm., contrapp. al plur.).*

S., *Sostantivo.* S., *in Musica, Solo.*

S., *Salmo.* — S, *il canto XVIII dell'Iliade e dell'Odissea.* — S , *Sonetto (ne' Canzonieri it., a distinguerlo dalla Canzone e altri metri).* — S., *Scena, citando dramma.* — S , *Somma (di S. Tommaso).* — S , *Seguenti, di pagine o capitoli.* — CS., *Come sopra.*

MS., *Manoscritto.* PS., *Poscritto.* S. M., *Sue mani;* S. P. M., *Sue proprie mani.*

SA', *per Santo.* [Val.] *Pucc Centil.* 85. 38. Vennero insino al ponte a Sa' Ruffello. *E* 90. 51. V'andàr col Giglio vermiglio, E con Sa' Marco. [T.] *In Fir. tuttavia* Sa Jacopo.

SABADIGLIA. *S. f.* (Bot.) *Pianta messicana, il cui seme è medicinale. (Fanf.)*

SABAOT, SABAOTH *e* **SABBAOT.** *S. m. Voce ebrea che s'interpreta* Delle virtù, *ovvero* Degli eserciti, *e dicesi di Dio. Nella Volg. Ilar. Prud.* [T.] Virtù, *nel ling. sacro vale Prodigi; Eserciti, ogni potestà, nè forza è senz'ordine. Dant. Par.* 7. (*C*) Osanna, sanctus Deus sabaoth *But. ivi:* Sabaoth s'interpreta: delle virtù, ovvero degli eserciti. *G. V.* 11. 76 4. Lo onnipotente Iddio sabaoth dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. *M. V.* 11. 3. Le quali sono nelle mani del Signore Dio sabaoth, che interpretato è Dio degli eserciti. *Varch. Ercol* 162. Alleluja, che significa: lodato Dio; Osanna, che vuol dire: salva, ti priego; e Sabaot, cioè: esercito; tutte e tre usate da Dante. *Ar. Sat.* 6. Dio sabaot Fece Gomorra, e i suoi vicini tristi. [Camp.] *S. Gir. Pist* 14. Il quarto (*nome di Dio*) è Sabbaot, il qual nome li settanta Interpreti dicono *Dio di virtù,* ed Aquila *Iddio degli eserciti.*

† **SABATESIMO.** *S. m.* [Cors.] *Osservanza dell'anno sabatico. S. Agost. C. D.* 20 7. Quasi che si bisognasse nelli santi siccome di tanto tempo fare il sabatesimo, cioè per santa vacazione e riposo dopo le fatiche di seimila anni.

SABATICO. *Agg.* [Ghir.] *Così denominavasi presso gli Ebrei ogni settimo anno, nel quale, giusta la legge Mosaica, si doveva lasciare incolto il terreno, come a riposo, nè de' prodotti spontanei farsi regolare ricolta, nè riscossione di credito dal debitore ebreo.*

[T.] Lezioni sabatiche, *con doppia conson., intitola un suo libro, assai italianam. scritto, l'israelita Della Torre; dove quel che appartiene a moralità possono in gran parte anco i Cristiani accettare.*

SABATINA. *S. f. Cena di grasso dopo la mezza notte del sabato.* (*Fanf.*)

Onde **Fare la sabatina,** *Aspettare a cenare dopo la mezza notte del sabato per mangiare di grasso. È comunissimo a Pistoja presso i chiodajuoli, calzolai, ecc. i quali sogliono andare a mangiare il biroldo; lo scrisse pure il Magalotti. Lett. famil.* Ella ha portato felicissimi influssi avendoci fatto buscare una lautissima sabatina dal signor Principe Leopoldo sabato notte. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 119. Far mi faceste infin la sabatina. [T.] *Era altresì consuetudine veneziana, da profanare e la legge dell'astinenza e la festa.*

SABATINO. *Agg. Di Sabato, oppure Nato in giorno di sabato, oppure Che è usato di fare alcuna cosa in giorno di sabato.* Sabbatarius, *in un senso ha Marz., in un altro Sidon. Non com. Salvin. Tanc. Buon.* (*M.*) O *Sabatino,* o *Mone;* nomi proprii di contadini. *Sabatino,* nato in giorno di sabato, come *Pasquino,* la Pasqua,...

† **SABATIZZARE** e † **SABBATIZZARE.** *V. a.* [Camp.] *Santificare, Festeggiare il sabbato, e simili. Volg. e Tert. — Bib Esod.* 16. E sabbatizzò, cioè, festeggiò lo populo lo dì settimo (*sabbatizavit pupulus die septimo*). *S. Gir Pist.* 84. Beato è certamente colui, il quale sabbatizza el sabbato; ma più è beato colui lo quale sabbatizza il sabbato de' sabbati.

SABATO, o **SABBATO.** *S. m. Nome del settimo dì della settimana. Lat. aureo* Sabbatum [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Sabato; dall'ebr. *Sciabat,* Quiete, riposo, perchè il Creatore in quel giorno, come dice la Scrittura, si riposò. — *E in Fir., per indicare Festa, Vacanza, si dice:* Oggi è sciabà. = *Cavalc. Frutt. ling.* 24. 201. (*C*) Onde in figura di ciò, dice san Gregorio, che Iddio diede al popolo suo a guardare e festeggiare il giorno di sabato, che viene a dire requie. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Ed il simigliante facemmo nel sabato susseguente.

2. [Val.] *Dappoichè a fin di settimana, che è il sabato, si pagano i lavoranti, ed alcune specie di debiti, quindi quand'uno non ha denari da adempiere agli obblighi contratti, suol dire proverbialmente. Fag. Comm.* 2. 167. Sabato non ène, e i denari non c'ènno, rispose quell'Abreo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Primieramente, sabato non è, eccetera; e poi, non voglio farti perder più tempo. [L.B.] *Più salsa orig. del prov. Domandandosi a un Israelita se, nulla potend'essi fare il sabato, potrebbe o no raccattare una borsa, rispose quegli.* Sabato non è, e la borsa non c'è.

[G.M.] *Così, infatti, narra la cosa il Serd. nei Prov.* Un giudeo che si mostrava molto zelante di guardare il sabato, interrogato se trovando in dì di sabato mille ducati gli avrebbe presi, subito rispose: Sabato non è, e i danari non ci sono.

3. (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura, indica anche altre cose: il Riposo eterno o la Felicità del cielo; Ogni specie di festa, la Settimana, ecc.* (*Mt.*)

4. **Sabato santo,** *diciamo per eccellenza a Quello avanti la Domenica di Resurrezione. Dial. S. Greg.* 1. 10. (*C*) Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita. *Maestruzz.* 1. 47. La Chiesa ha due tempi ordinati secondo l'antica usanza, cioè il sabato santo, e lo sabato della Pentecoste. *Franc. Sacch. Nov.* 160. Il quale uno dì di sabato santo, quando la beccheria era più fornita di carne..., si mosse a volo.

Essere più lungo, *o* **maggiore che 'l sabato santo,** *si dice del Non venire, o in favellare, o in operare, mai alla fine. Pataff.* (*C*) Più che 'l sabato santo tu se' maggio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu se' più lunga che 'l sabato santo: Assomma, se tu vuoi. [G.M.] *Serdon. Prov.* Più lungo che il Sabato santo.

[G.M.] *Fam.* Far sera e sabato; *Far tardi.* Qui si fa sera e sabato, e non si conclude nulla. (*Nel sabato, ch'è il termine della settimana, gli artigiani finiscono i loro lavori; e però fanno più tardi a bottega.*

5. [Camp.] † **Guardare lo dì del sabbato,** *per Santificarlo con la preghiera e coll'astenersi dall'opere servili. Bib. Macab.* 15. E quello sventurato domandò s'egli è Potente in cielo, lo quale comandò che si guardasse lo dì del sabbato? (*agi diem sabbatorum*).

[Camp.] † **Solvere il sabbato,** *per Toglierne l'osservanza. S. G. Gris. Om.* 51. Quando, avendo mundato il lebbroso, solvette il sabbato, quando ebbe mostrato che era Signore del mare e della terra con fatti, quando...

† *Prov.* **Domeneddio, o Cristo non paga il sabato;** *e vale, che Il gastigo può differirsi, ma non si toglie.* [T.] *Prov. Tosc.* 85. [G.M.] *Cellin. Vit.* La camera dove lui era, per esser mal gittata la vôlta, o per vera virtù di Dio che non paga il sabato, profondò. = *Varch. Stor.* 10. 328. (*C*) Ma Iddio il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo castigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *E* 16. 639. I quali vivono ancora, forse perchè Domeneddio (come si dice in proverbio) non paga il sabato. *Morg.* 24. 34. Ma non senza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo, E non vi fia poi in fine un quattrin rotto. *Lib. Son.* 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch'e' non paghi il sabato appuntino.

6. *Prov.* **Non aver pan pe' sabati;** *e si dice quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente.* (*C*) *Non com.*

[G.M.] *Altro prov. dell'uso. Serdon.* Beato quel corpo che in sabato muore, e in domenica si ripone. (*Si sotterra. Il sabato è più specialmente sacro alla Vergine; la domenica, al Signore.*

[T.] *Tradizione israelitica.* [T.] *Bib.* Il sabato circoncidete l'uomo (*il settimo giorno*). *Vang.* Era un gran dì quello del sabato.

II. *Coll'*In *e il* Nel, *e l'*Il, *anco del sabato odierno.* [T.] *Vang.* Pregate non sia la fuga vostra d'inverno o in sabato. *E:* Li ammaestramenti in sabato. *E:* Il sabato camminava per i seminati.

Plur. [T.] *Vang.* Fanno quel che non è lecito fare ne' sabati.

III. *Uso segnatam. odierno.* [T.] Oggi è sabato. Era sabato quando... *Prov. Tosc.* 191. Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove. — Domani sabato. Sabato a otto. Il sabato passato. Il primo sabato del mese. Tutti i sabati.

IV. *Di quel della settimana santa.* [T.] L'uffizio, La messa del sabato santo. *Senza art.* Ci verrà per Sabato santo.

Non com. [Cors.] *Belc. Prat. Spirit. c.* 128. A questo abate Giorgio il dì del gran sabato... venne desiderio di fare la santa Pasqua della Risurrezione nella città santa.

V. *Di tempo in gen. anteriore e posteriore.* [T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi ride in sabato piange la domenica.

VI. [T.] Osservare il sabato, *L'astinenza usit. in quel dì. In senso sim.* Farlo, *segnatam. in divozione di M. V.*

SABAUDO. [T.] *Agg. da* SABAUDIA, *che per* Savoia *disse in versi U. Foscolo.* [T.] Casa Sabauda e Croce Sabauda, *risuona da un quarto di secolo ne' giornali.* La Casa non è più Sabauda, rimane la Croce. *L'agg. fu anche* Sabaudico, *ma più di rado.*

† **SABBAOT.** *V.* SABAOT.

† **SABBATIZZARE.** *V.* SABATIZZARE.

SABBATO. *V.* SABATO.

SABBIA. *S. f. Rena mescolata con terra.* (*Fanf.*) *Plin. distingue* Sabulo, onis, *masc. dal fem. V. De Vit.* [Cont.] *Imp. St. nat.* I. 10. Sabbia è consistenza ad arena simile, ma più minuta: anzi tra l'arena e la terra. *Scam. V. Arch. univ.* II. 177. 30. Vitruvio e Plinio dicono che dall'Apennino fino al Po di Lombardia, ed in altri luoghi di là dal mare, non si ritrova sabbia di cava; cioè fra il terreno della campagna. = *Alam. Gir.* 9. 40. (*C*) Quell'altro in atto se gli raccomanda, E si fa 'n volto di color di sabbia. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Minutissima sabbia.

Prov. **Seminare in sabbia,** *vale Operar senza frutto, Perdere il tempo e la fatica. Ar. Fur.* 25. 66. (*C*) Tanto gli preme L'aver gran tempo seminato in sabbia.

2. [T.] *Fig. quasi prov.* Scritto sulla sabbia, *Cosa di cui rimarrà breve memoria.*

3. [Val.] **Oriuolo da sabbia,** *più comun. Orologio a polvere. Gozz. Serm* 9. Insegnarono mai che si trăesse Da un oriuol da sabbaia entrate e beni?

4. **Sabbia,** *per Lido.* (*M.*) *Ar. Fur.* 8. 39. Stupida e fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati... I languidi occhi al ciel tenea levati.

[T.] Le sabbie del deserto. *Lo stesso deserto Ar. Fur.* Quanto Velenoso erra per la calda sabbia (*quante razze di serpi*).

5. [T.] *Siccome* Arena *in Virg. per Terra da poter coltivare, così nel seg.* = *Ar. Fur.* 7. 29. (*C*) Soave fior qual non produsse seme Indo, o Sabeo nell'odorata sabbia.

SABBIARE. *V. a. Coprire o Riturare con sabbia Red. Lett. fam.* 2. 31. (*M.*) Si serra l'orinale col suo cappello cieco, e si sabbia bene le congiunture, che non possa svaporare niente. *Non com. Ma più conforme all'uso sarebbe* Insabbiare *sull'anal. d'Impolverare. Incatramare, e sim.*

SABBIONCELLO. *S. m. Dim. di* SABBIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nasce quest'erba su magri sabbioncelli, e molto renosi. [T.] *In Dalmazia un paese di nome* Sabbioncello.

SABBIONE. *S. m. Rena, o Terra arenosa. Lat. aureo* Sabulo, onis. *Contratto in* Sablo, onis. *V. De Vit.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. Pietre di fiume, e di più sabbioni, tufi. *E* IX. 6. Porgendo il ferro nel cuor del fuoco, or cavandolo per vederlo, e darvi sopra sabbione... Ma bisogna saper dargli il sabbione, o il tufo, o altra terra che fonda, acciò che nel farlo bollire lo difenda dal fuoco. = *Sen. Pist.* (*C*) Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione. *G. V.* 7. 29. 3. Non sofferse il Re, che fossono seppelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione del mercato, perchè erano scomunicati. *Dant. Inf.* 13. Mentre Che tu verrai nell'orribil sabbione. *E* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il sabbion serra. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline [T.] *Pallad. Agric. volg.* 226. Il sabbion genera acque molli e sottili, limose e suavi, e molto addentro di spazio. [Camp.] *D.* 1. 15. Però ch'io veggio Là surger nuovo fumo del sabbione. — Fumo, *e non* Fummo, *trovo ne' Mss. più autorevoli; e penso che* Fummo *per* Fumo *mai scritto non fosse fuori di rima dal Poeta nostro.*

[Cont.] **Grasso, Magro, Maschio, Di fossa** *o* **cava, Di fiume, Di mare.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 326. *v.* Il sabbione crasso non è altro che arena: ed o è egli duro, o è molle: il duro chiamato maschio, il molle femina: il maschio è più atto al lastricare de le strade, perchè si spiana e pone di sotto le selci o le lastre de' sassi. *Cr. P. Agr.* I. 109. La creta darà vene sottili e di non molto buon sapore... Le ghiaje daranno vene mezzane e incerte, ma di grandissima soavità: e 'l maschio sabbione, e la rena, e 'l carbunculo darà certane acque e di molta abbondanza. *Barbaro, Arch. Vitr.* 36. Dove non si può cavare sabbione di fosse, usisi quello di fiume, overo l'arena del mare ben lavata. = *Cr.* 2. 26 1. (*C*) Che non sia magro sabbione senza mischiamento di terreno. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d'Archelao, scolare di Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

[T.] *Prov.* Pietra, calcina e sabbione, mercanzia da babbione.

2. [Camp.] *Per Deserto di sabbia, fig. M. Pol. Mil.* Egli è vero che viene talvolta la state di verso il sabbione cotanto caldo, che se gli uomini non fuggissono all'acqua, non camperebbono.

3. [Val.] *Per Terreno qualunque alla campagna, allo scoperto. Pucc. Centil.* 18 34. E' non sofferse che in luogo sagrato Fosse riposto alcun, ma nel sabbione.

† **SABBIONICCIO.** *Agg. Detto di terra che ha qualità di sabbione.* (*Fanf.*) [Cont.] *Imp. St. nat.* XXIV. 19. Pregno (*il geodes*) di folti nascimenti di cristalli seangoli, le radici de' quali si fermano nella superficie interior della corteccia che le tiene, e le punte sono verso il vacuo e centro del globo; la sua crusta che 'l rinchiude, ed ove li cristalli si appoggiano, è di consistenza sabbioniccia. = *Soder. Agric.* 139. (*Man.*) Quelli che si vuole che riescano migliori, deono esser fatti di terra cretosa bianchiccia, ed arrendevole in cava, e sabbioniccia.

† **SABBIONOSO.** *V.* SABBIOSO.

SABBIOSO *e* † **SABBIONOSO.** *Agg. Di qualità di sabbia o sabbione, o Pieno di sabbia, o sabbione.* Sabulosus, *Colum. e Plin.* — *Pallad. Febbr.* 33. (*C*) Amano i luoghi caldi, sabbiosi, e spesse volte la maremma. *Alam. Colt.* 8. 118. Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. *G. V.*

7. 37. 6. (*C*) La detta contrada è molto sabbionosa, e quando è secco, fa molta polvere. *Cr.* 2. 13. 24. Ne' luoghi sabbionosi si sparga la creta e l'argilla. *E cap.* 16. 3. Diventa allora il campo polveroso e sabbionoso, e salso e pessimo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 44. La terra na sotto filoni doppi, e di più sorti; alcuni sono sabbionosi, alcuni renosi, e alcuni sassosi, e simili, sotto i quali con ordine vario e incerto si truova un' pancone serrato e spesso, gagliardissimo a reggere gli edifizii. *Dolce, Tratt gemme*, 1. 5. Tal pietra rimarrebbe arenosa e sabbiosa, di maniera che agevolissimamente si tritarebbe, e ritornerebbe in sabbia. [T.] Sabbionoso, *segnatam. di terreno, e dice che nel suo composto ha troppo parte la sabbia.*

2. *E detto di Calcolo. Segner. Lett. Cos.* 41. (*Man.*) Il calcolo, per parer del medico, è stato un calcolo sabbioso che si è disciolto in grande arena già dal padre trasmessa.

SABEISMO. [T.] *S m. Culto degli astri. Da quel popolo d'Oriente. Lat. aureo* Sabaeus.

SABELLIANO. *Agg. e S. m.* (St. Eccl). [Ghir.] *Eretico seguace di Sabellio. I* Sabelliani *furono eretici del* III *secolo. Credevano essi che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo non fossero che attributi, emanazioni, ovvero operazioni di Dio, nel quale non riconoscevano che una sola persona.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Sono ripreso dall'impietà Sabelliana. [T.] *D.* 3. 13. Sabellio e Arrio, e quegli stolti, Che furon come spade alle Scritture (*in contraffarle*).

SABINA. [T.] *S. f. Donna del pop. de' Sabini. Aureo lat. D.* 3. 6. Dal mal delle Sabine Al dolor di Lucrezia. — Il ratto delle Sabine, *Soggetto del rinomato gruppo in Fir.*

SABINA, e **SAVINA**. *S. f.* (Bot.) Juniperus sabina, *Linn. Pianta medicinale, simile al ginepro, di odore acuto con bacche turchine.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*M.*) La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. *Cr.* 5. 52. 1. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simigliante al cipresso *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi si trova sempre pelata. *G. V.* 7. 153. 1. Tagliaronvi un grande albero di savina. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio, altri mirra, altri norri, altri savina.

† **SABORRA** e † **SABURRA**. [T.] *S. f. V. aurea lat., che vale Zavorra; e trasl. l'usano tuttavia certi medici latinizzanti.* [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 85. Liberano (*le acque di Montecatini*) il ventricolo e il tubo intestinale dai depositi di materie, che noi chiamiamo accrezioni di quei visceri, e che i medici di alcune età hanno chiamate Saburra. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 395. Chi sa se i marmi, che servono per saborra, sono sacri e per avventura nel sangue de' martiri tinti.

† **SABURRARE**. [Camp.] *V. L. V. a. Porre la zavorra nelle navi. Aureo lat. Solin. Epit.* Come fanno in mare li cauti nauti, saburrando loro liburni e barche, per essere tutati in le ondose procelle dell'infidissimo mare.

† **SABURRATO**. *Part. pass. di* SABURRARE. [Camp.] *Solin. Epit.* Deglutiscono petrose arene, acciocchè, volando in alto, si possano moderare in la violenza eterea como saburrate. [T.] *Virg.* Lapillos (Ut cymbae instabiles, fluctu jactante), saburram Tollunt, his sese per inania nubila librant.

SACCA. *S. f. Sacco più corto dell'ordinario, per uso di mettervi generalmente camicie, e altri panni lini o vivande per viaggio.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 4. 5. (*C*) Povertà batte alla porta, E non ha sacca, nè borsa. *Bronz. cap.* 4. (*Man.*) Empi la cassa pur d'oro, e la sacca Di grano, e l'orcia d'olio, e poi la morte, Senz'aver mai goduto, te l'attacca.

[T.] *G. C. a' suoi discepoli:* Non portate sacca nè bastone.

[T.] *Fam.* Fare la sacca, *Prepararla, mettendoci le cose occorrenti alla gita. — Anche* Sacca da notte, *per mettervi il più necessario a mutarsi.*

2. Sacca, *si dice anche Quella che portano i frati questuanti. Salvin. Disc.* 3. 73. (*Man.*) Sacca chiamano anche in oggi quella che portano sopra le spalle i Frati mendicanti, che una dietro e l'altra dinanzi, quando vanno ad accattare il pane.

3. *E per simil, Curvatura. Gal. Dial. mot.* 570 (*C*) Da questi due chiodi penda una catenella sottile, e tanto lunga, che la sua sacca si stenda quanta è la lunghezza del prisma.

4. Far sacca, *dicesi d'una corda, o sim., che faccia una curva cedendo nel mezzo. Gal. Dial. Mot.* 215. (*Man.*) Essere impossibile di stendere una corda sì che resti tesa dirittamente e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca e si piega, nè vi è forza che basti a tenderla rettamente.

5. [Cont.] *Insenatura del mare. Ram. Viaggi*, I. 111. *A.* Passato il detto capo rosso si fa a modo d'un golfo, nella sacca della quale v'è un fiume grande... e fassi qui in questo golfo over sacca molte basse di arena, che durano andando per la costa da dieci in dodici miglia, dove rompe il mare.

SACCACCIO. *S. m. Pegg. di* SACCO. *Cell. Vit.* 2. 391. (*C*) Quei muscoli non son ritratti da un uomo, ma sono ritratti da un saccaccio pieno di poponi, che diritto sia messo, appoggiato al muro. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Ci fu data una stanza assai ben lorda, Il cui letto era, involta in un saccaccio, Certa che fu già paglia, or fatta è lisca. Nidio ed alloggiamento...

SACCAJA. *S. f. Sorta di sacco, e di bisaccia.* (*Fanf.*) Saccaria, *agg. V. De Vit. — Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Ho più saccaje, e più bossoletti, che non ebbe mai Cantambanco.

2. (Chir.) Far saccaja *si dice delle ferite infistolite, quando saldate e non guarite rifanno marcia, che non si vede.* (*C*)

3. Far saccaja, *nel trasl., si dice anche dell'Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* (*C*)

SACCARATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che fanno tanto l'acido saccarico colle basi, quanto lo zucchero di canna.*

† **SACCARDELLO**. *S. m. Dim. di* SACCARDO; *e si prende comunemente per Uomo vile. Bellin. Son.* 330. (*C*) Però non mi trattar da saccardello. *Bern. Lett.* 49 (*M.*) Questo è quel che rovina voi altri poveretti ammartellati, che v'immergete in coteste magnificenze... senza ricordarvi de' poveri saccardelli amici e servitori vostri.

† **SACCARDO**. *S. m. Quei che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, o gli arnesi, e le bagaglie; Bagaglione* (*V.*). Saccarius, *che porta sacchi, Paul. Dig.* — *M. V.* 9. 4. (*C*) Molti uomini d'arme, ma più de' saccardi, per lo brusco tempo, e per lo disagio, e mala vita, ma i più de' saccardi non proveduti, grande parte de' loro cavalli si guastarono per difetto di strame e per lo mangiar del grano, che d'altra biada non avevano che dare loro. *E cap.* 37. Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi che si dilettavano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. *Franc. Sacch. Nov.* 135. Voglio dimostrare, come un buono uomo, servendo un vile saccardo con uno dono d'una piccola cosa, fu meritato da lui dell'avere e della persona. *E Op. div.* 136. Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

SACCARELLO. *S. m. Dim. di* SACCO. *Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 3. (*C*) Venni rinchiuso in un saccarello. [T.] *Non molto usit., ma sarebbe men piccolo del* Sacchetto. Sacculus, *aureo lat.*

SACCÀRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di* Acido *giova a denotare un acido speciale che si ottiene ossidando lo zucchero.*

SACCARIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene zucchero.*

SACCARIMETRÌA. *S f.* (Chim.) [Sel.] *È il complesso delle operazioni colle quali si fa la determinazione mediante il saccarimetro.*

SACCARIMETRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento ottico, col quale si determina la quantità di zucchero cristallizzabile, contenuta in un dato liquido.*

SACCARINO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha natura di zucchero.*

† **SACCARO**. *S. m.* [Cont.] *Zucchero, scritto alla latina.* Saccharum, *in Plin. Lucan. Sen. — Matt. Disc. Diosc.* II, 298. È una specie di condensato (*mele*) in India e parimente nella felice Arabia, chiamato saccaro, il quale si ritrova in certe canne indurito a modo di sale, fragile al dente... non è poca disputazione infra i moderni medici se 'l saccaro, che sotto specie di mele scrissero Dioscoride e Galeno nascere in India e nella felice Arabia, sia una medesima cosa co'l nostro zucchero.

SACCAROIDE. *S. f.* (Min.) *Agg. del Marmo e di tutte le Sostanze minerali colla struttura simile a quella dello zucchero purificato e cristallizzato minutamente.* (*Mt.*)

2. *In forza di Sost. comp. Rimedio qualsiasi preparato collo zucchero.* (*Mt.*)

SACCARÒIDE. *S m.* (Chim.) [Sel.] *Generico per le materie zuccherine*

SACCAROLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome scientifico degli sciloppi fatti collo zucchero comune.*

SACCAROSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome scientifico dello zucchero di canna.*

SACCARURO *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome di medicamenti fatti di zucchero che s'imbeve con un olio essenziale.*

SACCATA. [T.] *S. f. Di paglia o d'altro, Quanto ne va in un sacco.*

2. [T.] *Fig. fam., anche iperb.* Roba a saccate. A sacca, *plur. da* Sacco, *più eletto, e ha più usi fig.*

3. [Fanf.] *Misura di terreno, ecc. Legg. Sale,* 54, *e spessissimo* Un altro pezzo di bosco di saccata circa a dugento... *V.* STAJO *e* STAJORO.

SACCATO. *Agg. Term. Medico. Aggiunto per lo più d'Idropisia. In altro senso* Saccatus, *Plin. e Sen.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 288. Una seconda specie d'idropisia è cistica, o vescicolare, o saccata, quando il siero stravasato resta racchiuso dentro a certi sacchi distinti.

† **SACCENTE**. *Agg. com. Che sa, Sapiente. Fr.* Sachant. *Ant.* Saccio *per* So. Sciens, *in senso e gen. e di lode, aureo lat., e* Scitus. *Val. Mass. P. S.* (*C*) Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Fav. Esop. P. N.* 48. Per questo esemplo dobbiamo noi intendere, degli uomini che non sono saccenti, che fanno dimostrazion di fare... [Val.] *Tesorett.* 4. 26. Ma io non son saccente Se non di quel, ch'e' vuole. Mostrami, come suole, Quello, che vuol ch'io faccia. [Camp.] *Bib. Salm.* 31. Io ti donerò intendimento, e farotti saccente in questa via (*instruam te in viam*) per la quale anderai.

2. *Ma per lo più si piglia in mala parte, dicendosi di Chi presume di sapere. Lor. Med. Com.* 131. (*C*) Fuggendo un certo vizio comune a donne, alle quali parendo d'intendere assai, divengono insopportabili, volendo giudicare ogni cosa, che volgarmente le chiamano saccenti. *Bern. Rim.* 1. 1. Un prete della villa, un ser saccente. *Viv. Prop.* 112 Da qualche bello spirito degli antichi, o, come sogliono dire, da qualche saccente.

E a modo di Sost. Borgh. Disc. Scriv. contr. 8. (*M.*) Dico che certi minimi erroruzzi e certe innavvertenze si debbono discretamente dissimulare, e non subito levarne il rumore e fare il saccente. [G.M.] *Fag. Rim.* Della saccente far, della dottora.

3. † *Per Astuto, Sagace, Accorto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E nov.* 2. *g.* 10. Un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato, mandò all'Abate. *Mirac. Mad. M.* Questa era più saccente e procacciante. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano le genti argute, e saccenti e schernitori. *Bern. Orl. Inn.* 18. 50. Tu se' troppo per me saccente e saggio.

† **SACCENTEMENTE**. *Avv. Da* SACCENTE. *Con convenienza. Aureo* Scienter. *Albert. cap.* 47. (*C*) La terza si è usare temperatamente e saccentemente di quello, che noi abbiamo e guadagniamo.

2. *Nel senso di* Saccenteria (*V.*). *Dep. Decam.* 93. (*C*) Doverrà pur sempre dilettare più a' lettori di spirito e d'ingegno aver quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro, che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancorchè in meglio.

SACCENTERÌA. *S. f. Presunzione, Sfacciatezza, Arroganza, Sapere affettato e senza fondamento Capr. Bott.* 7. 139. (*C*) Io eleggerei piuttosto i morire, che vivere con coteste saccenterie. *Tac Dav. Stor.* 4. 343. Parendo... che Demetrio, che faceva professione di filosofo cinico, avesse difeso con più saccenteria, che onestà, un tristo manifesto (*il latino ha:* ambitiosius, quam honestius). *Borgh. Col. Milit.* 438. Volere in questo caso saperne più del principale, mi pare... una troppa sottigliezza, o, a dirla più propriamente, saccenteria.

SACCENTINA. [T.] *S. f. di* SACCENTINO, *dim. con dispr Nè sempre la* Saccentina *è giovanetta.* Fare la saccentina. *Anche come agg.*

SACCENTINO. *Agg. e S. m. Dim. di* SACCENTE. Scitulus, *aureo. Bellinc. Son.* 161. (*C*) In ogni luogo pubblico si canta De' modi tuoi, dicendo: al saccentino Esser, gli pare un Tullio. *Gell. Error.* 1. 2. (*M.*) Io ho quella diavola di moglama, e quel saccentino del mio figliuolo, che io ti so dir ch'e' mi pongon ben mente alle mani.

SACCENTONE *e* **ONA**. *Agg. e S. m. e f. Accr. di* SACCENTE. *Alleg.* 125. (*C*) Mi fanno pure smascellar dalle risa... certi saccentoni a credenza, i quali...

SACCENTUCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* SACCENTE. *Può essere meno impertinente del* Saccentuzzo, *ma ancora più meschino di quello.*

SACCENTUOLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* SACCENTE, *anco di non giovane, ma leggiero e dappoco. Nel* Saccente *può essere qualche sapere o esperienza; il male sta nel voler fare il saccente. L'uomo non fa il saccentuolo, ma è. Questi comporta il femm. meno di* Saccentino.

SACCENTUZZA. *S f. di* SACCENTUZZO. *Algar.* 1. 9. (*Gh.*) Tal guerra nuova essergli fomentata contro da quella cianciatrice e saccentuzza della Ragione.

SACCENTUZZO. *Agg. e S. m. Dim. di* SACCENTE. *Saccentino. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

SACCHEGGIAMENTO. *S. m. Sacco, Il saccheggiare. Aureo* Depopulatio; *Lucan.* Populatus, *sost.* — *Liv. M.* (*C*) Dopo tale saccheggiamento imbarcandosi,... *Serd Stor.* 16. 621. Gli travagliasse cogl'incendii, colle occisioni, e saccheggiamenti. |G.M.| *Segner. Quares.* 28. 5. Una città desolata con saccheggiamento implacabile dal furore di soldatesche insolenti.

[T.] Saccheggiamenti *plur. Segner. Paneg. S. Ans.*

2. *Trasl. Segner. Pred.* 6. 3. (*C*) Con negarvi l'acqua a suo tempo, ovvero con ispedire al saccheggiamento de' vostri campi, or minute gragnuole, or leggiere nebbie, ora piccoli animaluzzi.

SACCHEGGIANTE. *Part pres. di* SACCHEGGIARE. *Che saccheggia. Tac. Dav. Ann* 4. 97 (*C*) I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire, una i saccheggianti, e l'altra il campo romano. (*Qui a modo di Sost.*)

SACCHEGGIARE. *V. a. Dare il sacco, Porre o Mettere il sacco, Fare il sacco. Ted.* Verheeren *da* Heer *moltitudine come* Depopulor *da* Populus. *Ar. Fur.* 29. 72. (*C*) E tuttavia saccheggia ville e case, Se bisogno di cibo aver si sente. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 324. Essendo passati venticinque legni turcheschi tra galeotte e fuste da Algieri nel mar Tirreno per saccheggiare i vascelli dei mercanti cristiani, una galeotta, che per desiderio di preda s'era allontanata più dell'altre, fu presa da Fabrizio Colonna.

2. *Per simil. Segner. Pred.* 10. 2. (*M.*) Vedrete com'ivi vengono a generarsi da principii tutti diversi... e le nevi, le quali imbiancano i gioghi, e le grandini, le quali saccheggiano i seminati. *Segn. Stor.* 5. 145. Rovinò (*il Tevere*) molti edificii pubblici e privati, saccheggiò gran copia di vettovaglie...

3. *Trasl. Fr. Jac Tod.* 3. 4. 5. (*M.*) Quello che lo 'ngannatore N'avea tolto e saccheggiato Questo giovane ch'è nato, L'ha ritolto intieramente. *Boez. Varch.* 1. 3. Onde essi si dànno tutti a saccheggiare bagaglie inutili. *Car. Long. Sof.* 29. Dond'è questa tua sicurtà di così saccheggiare i giardini altrui? [T.] *Alam. L. Op. tosc.* 1. 331. Il misero padre... L'affaticate merci e 'l suo tesoro Saccheggiar e guastar vedeasi innanti. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 6. Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l'altare, a spogliare le mura, a votar le credenze, a tôrre i torriboli. |Cont.| *Buonarr. M. V. Lett.* 6. Partito che io fui di Roma, ne fu gran romore con vergogna del papa, e quasi tutti i marmi che io avevo in sulla piazza di Santo Pietro mi furno saccheggiati, e massimo i pezzi piccoli; ond'io n'ebbi a rifare un'altra volta. *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 502. Dopo si saccheggiorno le antenne, e S. E. andò a spezzar la lancia; ove se ne spezzorno da cento e più lancie. [T.] Saccheggiare l'erario pubblico, i beni delle Comunità.

[T.] Saccheggiare un libro, un autore; *Appropriarsene le idee, il merito delle sue indagini e delle fatiche.*

SACCHEGGIATO. *Part. pass. di* SACCHEGGIARE. *Bern. Orl. Inn.* 14. 66. (*C*) Onde veder si potea chiaramente La terra saccheggiata, e quella gente.

2. *Per Portato via nel dare il sacco. Guicc. Stor.* 10. 506. (*M.*) Non essendo anche appresso i soldati di tanta autorità, che fosse bastato a far muovere l'esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate.

SACCHEGGIATORE. *Verb. m. di* SACCHEGGIARE. *Chi o Che saccheggia. Anal. agli aurei* Depopulator *e* Raptor. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c'è starnazzano.

2. [T.] *Fig. nel senso del* § *ult. di* Saccheggiare.

SACCHEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* SACCHEGGIATORE, *e come Agg. Cassiod.* Depopulatrix; *Stat.* Populatrix. [T.] Torme saccheggiatrici. — Libertà saccheggiatrice de' luoghi sacri.

SACCHEGGIO. *S. m. Depredazione intiera d'una città, o terra, fatta per lo più da gente armata.* (*M.*)

2. *Fig. Guasto, Strage. Salvin. Disc.* 3. 48. (*M.*) Quasi con quella cirimonia conficcasser la peste, e condannasserla a non fare ulteriore saccheggio.

SACCHERÌA. *S. f. Dicesi quella Quantità di sacchi necessarii a' mugnai.* (*Man.*) *Come* Fiascheria, Bottiglieria, *e sim. Non pare assai com.*

SACCHETTA. *S. f. Dim. di* SACCA. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Anco le rose messe in una sacchetta, bollite, e poste in sull'occhio, tolgono la doglia e l'enfiazione. *E cap.* 19. A' dolori e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli la crusca, e metti nella sacchetta, e fa bollire nel vino, e poni sopra la doglia, e incontinente guarisce. *Vit. Plut.* Quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano questo pane nella sacchetta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 60. Di caprina pelle Diè loro una sacchetta. |Cont.| *Matt. Disc. Diosc.* I. 11. Secche adunque che sieno (*l'erbe*), riponghinsi in sacchette ovvero scatole di legno, e debbonsi tenere ben serrate acciochè non si svanischino.

2. [T.] Da viaggio, *da portarci le robe più necessarie a avere alla mano. Più grande e meglio fatta del sacchetto, che è ad altri usi. Può essere più a garbo che la* Sacca. [L.B.] *Ma* Sacca *è più com.*

3. [T.] Sacchetta da biada o da fieno, *legata al muso del cavallo.*

4. [Camp.] *Per Taschetta. Mac. Vit. S. Cat.* II. 3. Ed occorse per caso che 'l suo debole corpo si reclinò da quella parte dov'era la sacchetta con quelle uova.

SACCHETTARE *V. a. Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena.* (*C*) Saccare, *in altro senso in Plin.*

SACCHETTATO. *Part. pass. di* SACCHETTARE. |Val.| *Fag. Comm.* 1. 318. Uh! che poss'esser sacchettato.

SACCHETTINA. *S. f. Dim. di* SACCHETTA. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. *pag.* 184. (*M.*) Tutti gli usci e tutte le casse e i cassoni gli apersero, e, tra l'altre cose più care, in una cassetta trovarono una sacchettina, dove erano dugento fiorini d'oro. [T.] Sacchettina da viaggio. *V.* SACCHETTA.

SACCHETTINO. *S. m. Dim. di* SACCHETTO. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) In un sacchettino di cuojo da tenere spezie se l'appiccò allato. [T.] *S. Cat. Ricc. Lett.* 374. = *Borgh. Rip.* 217. Come son secchi, si mettano in sacchettino di cuojo di camoscio.

SACCHETTO. *S. m. Dim. di* SACCO. Saccellus, *aureo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ve l'aveva, sciolse il suo sacchetto. *G. V.* 8. 39. 2. Que' dell'una parte e dell'altra, ch'eran degni d'essere priori, mettere in sacchetti a sesto a sesto, e trarli di due mesi in due mesi. *Cr.* 6. 94. 3. Contr'alla fredda reuma si metta in sacchetti sopra il capo della polvere fatta della predetta erba (*pastinaca*) ben calda. *Dant. Inf.* 17. E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Le spezierie migliori stanno ne' sacchetti piccoli. — Sacchetto da odore; da riporvi profumi.

2. [T.] *Per il danaro che vi si può contenere.* S'è fatto, Ha il suo sacchetto. *Prov. Tosc.* 143. Chi vince da sezzo, empie il sacchetto.

[G.M.] *Fag. Commed.* Ha quei sacchetti di quattrini, co' quali vuol' ire a casa calda.

3. (Mar.) [Cont.] *Di polvere. Chin. Scol. bomb.* 23. Per caricare con prestezza è solito farsi li sacchetti, ovver cartocci, in particolare per li pezzi camerati; questi sono di gran prestezza e facilità ad operargli nelle fazioni. *Cr. B. Proteo, mil.* III. 26. Oltre il modo di caricare con le cucchiare, si sogliono nelle batterie ed assalti per far più presto usar i sacchetti o scartocci; che prima si facevano di tela, ma a' tempi nostri di carta reale o pecorina.

[Cont.] *Di proiettili. Moretti, Artigl.* 41. I sacchetti si fanno di canevaccio, e si riempiono di palle di piombo di oncie 1 e 2, ed anco di libra 1; quelli servono per caricare i pezzi da campagna.

4. [Cont.] **Sacchetto di terra.** *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Similmente essendo dallo istesso Principe posto l'assedio all'Inclusa, fè bisogno per trincierarsi, stante la carestia del terreno, di far alcuni cassoni di legno, ed empirli di sacchetti di terra portata d'altronde.

SACCHETTONE. *S. m. Accr. di* SACCHETTO. *Sacchetto grande. Lasc. Spir.* 5. 5. (*C*) Hagli quel fattore, che tu vedi, in que' duoi sacchettoni.

SACCHETTUCCIO. *S. m. Dim. di* SACCHETTO. *Aret Ipocr. a.* 1. *s.* 5. *p.* 229. (*Gh.*) Un sacchettuccio di scudarelli.

† **SACCHIEL.** *Nome oggi ignoto d'una sorta d'erba. Tes. Pov.* 5. 34. (*M.*) Questo nido murano, e fasciano d'un'erba che ha nome sacchiel.

† **SACCIAMENTO.** *S. m.* |Camp.| *Saputa, Conoscimento ecc. Somm.* 1. Ma in buona cagione e ragione puote l'uomo giurare senza peccato, como in giudizio, ove l'uomo è dimandato per sacciamento di verità. *V.* SACCENTE.

† **SACCIUTELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* SACCIUTO *Saccentuzzo. Allegr.* 237. (*M.*) Ogni sacciutello, dov'e' trova il terren tenero, vuol fare il letteratone al bujo. *V.* SAPUTELLO.

† **SACCIUTEZZA.** *S. f. Saccenteria. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Forse per sacciutezza temendo il male futuro, e non il presente (*il testo lat. ha:* prava sollertia).

† **SACCIUTO.** *Agg. e S. m. Saputo, Che affetta di sapere, Saccente.* Scitus, *aureo lat. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Proemii lunghi, narrazioni da lontano, mille sacciute divisioni, e argomenti..., pareano il secento (*il testo lat. ha:* multarum divisionum ostentatio). *E Scism.* 71. Facean correre cortigiani, mercatanti, e femmine sacciute. *Varch. Ercol* 96. Questi tali foramelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti,... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 339. Certi sacciuti, che son l'arsenale D'ogni virtù. *E* 1. 29. E fa il sacciuto, in ogni cosa intriso. *V.* SAPUTO.

SACCO. *S. m. Nel pl.* Sacchi; *e anche femm.* Le sacca. *Fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati, e da una del fondo. Adoperasi comunem per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. Quando si piglia per Misura, vale Tre staja. Aureo lat. Gr.* Σάκκος. *Bocc. Nov.* 4 *g.* 2. (*C*) Disse alla buona femmina, che più di cassa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed avessesi quella. *E nov.* 10. *g.* 6. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* Lo centonajo delle sacca a peso jjjj den. *Florio, Metall. Agr.* 141. Cavate fuori de' sacchi di pelle di porco, si metton in altri sacchi fatti di terliso: e, posti sopra i basti de le bestie, si portano a le fucine, dove le vene o si lavano o cuocono. *Zab. Cast. Ponti,* 7. La carrettata di grano contiene sacchi dieci, che sono rubbia cinque: il rubbio è di quattro quarte, che si dividono in mezze, la quarta è di scorzi cinque e mezzo; lo scorzo è quartucci quattro; il quartuccio è misure due.

Prov. **Egli è come dare in sacco rotto;** *e vale Affaticarsi senza pro; ed è lo stesso che* Durar fatica per impoverire. (*C*)

Prov. **Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco,** *e vale che l'Uomo non dée fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè e' non l'ha in sua balia. Lasc Sibill.* 4. 4. (*C*) Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco; non sapete voi il proverbio? *Fir Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. [G.M.] *Serdon. Prov.* Non dir quattro se non l'hai nel sacco: proverbio nato da fatto di quel villano che levava i tordi dalla ragna, e schiacciava loro il capo, e a uno a uno li metteva in un sacco: ma quando fu al quarto, questo scappò. *Ammirat. Disc.* 14. 4. E per questo non è punto da beffarsi di quel volgar proverbio, che non s'ha mai a dir quattro se non s'hanno nel sacco, contenendo, sotto ignobil corteccia di sì semplici parole, sentimento più profondo e importante che a prima vista non pare.

[G.M.] *Altro prov. vivo,* Chi ha il grano, non ha le sacca; e chi ha le sacca, non ha il grano; *Chi ha i mezzi di fare il bene, non sempre ne ha la volontà.* [T.] *Prov. Tosc.* 263. Non dir quattro sinchè non è nel sacco.

2. *E fig. Dant. Inf.* 6. (*C*) Ed egli a me: la tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *E Par.* 22 Le cocolle Sacca son, piene di farina ria.

3. *Per simil. Dant. Inf.* 28. (*C*) La corata pareva (*appariva*) e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia (*cioè*, il ventre). *Red. Annot. Ditir.* 71. Lo stomaco per similitudine fu detto sacco. *E Esp. nat.* 13. Prima d'inghiottirli sogliono sconciamente

colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi conditi con grandissima quantità di burro. *Morg.* 19. 132. Poi si cacciava qualche penna in bocca, Per vomitar quand'egli ha pieno il sacco. *E ivi.* 144. Margutte, ch'avea ancor ben pieno il sacco.

[G.M.] *Serdon. Prov.* O di paglia o di fieno, purchè il sacco sia pieno. (*Del non si curare di cibi delicati, purchè s'empia il corpo*).

[Val.] *Cocch. Bagn.* 250. Cagione, che offenda o tolga l'azione del sacco membranoso dello stomaco.

[Val.] **Sacco aneurismatico**, *Aneurisma. Cocch Op.* 3. 13. Sospetto del poter esser questo un sacco aneurismatico non pulsante.

4. (Mus.) [Ross.] *Il secondo, e 'l maggior pezzo del fagotto: di forma leggermente conica schiacciata: Canna interna dell'aria divisa in due, comunicanti in fondo: sur una di queste è piantato in una stessa linea retta il pezzo della serpe: sull'altra è incastrato il pezzo lungo.*

5. *Spezie di panno rozzo e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. Vit. SS. Pad.* 1. 91. (*C*) Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco,... *Salvin. Disc.* 3. 73. (*M.*) Sacco è una parola che si ritrova in ebraico, in greco, ed in latino, e significa sempre tela, o pannaccio grosso. *Car. Long. Sof.* 28. Una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato

6. **Sacco**, *si piglia anche per Contrassegno di penitenza, e dolore. Vit. S. Aless.* 272. (*M.*) Onde la madre sua dal giorno della partita del figliuolo stese il sacco sopra il pavimento della camera sua; nel qual loco piangendo,... (*Così spesso nella S. Scrittura.*) [Camp.] *Bib. Re*, III. 21. Certo, udito Acab queste parole, isquarciòe le sue vestimenta, e coperse la carne sua di cilicio, e digiunò e dormìo in sacco (*dormivit in sacco*), e andava col capo chinato. *E ivi, Salm.* 29 Convertirò a te lo mio pianto in gioja; tu hai squarciato il mio sacco (*saccum*), ed haimi attorneato di letizia.

7. [Cont.] *Abito vile e semplicissimo. Ram. Viaggi*, I. 51. *C.* Gli abitatori vanno tutti vestiti di sacchi di lana, e sono cotai sacchi della sorte che si veggono in Italia schiavine, e son fatti con nere e bianche liste: hanno eziandio questi sacchi certi cappucci, che si pongono in testa, talmente che chi gli vede, più tosto bestie che creature umane gli giudica.

8. [Val.] *L'Abito monastico e fratesco. Fortig. Ricciard.* 3. 15. Lo vede vestito Di rozzo sacco a guisa di romito.

9. (Mil.) [Cont.] **Sacchi di terra**. *Sacchi ripieni di terra. Serg. Fort. mod.* 243. Quando il nemico avesse con furia mangiati li parapetti tutti di un posto, ci risarciremo con gabbioni, sacchi di terra, ed altri materiali simili.

[Cont.] *Ass* **Sacchi**. *Tens. Fort.* I. 18. Migliore sarà un parapetto di buona e sola terra, ben battuto e posato, di quello che sia per essere uno fatto in fretta di gabbioni, o di sacchi. *Giamb Arte guerra Veg.* III. 10. Se i luoghi sono arenosi, allotta i sacchi, i quali senza altra utilitade seco l'oste porta, d'arena e terra polverosa s'empiano; e quegli insieme congiunti, se ne faccia grotta.

10. † **Sacco**, *per Borsa de' suffragi. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' priori.

11. **Sacco della ragna**, *si dice quella Parte del panno dove rimane preso l'uccello.*

12. **Sacco**, *vale anche Saccheggiamento, Il saccheggiare. Capr. Bott.* 2. 33. (*C*) Potrebbono certamente dire, come quella donna da bene, che, essendo presa nel sacco di Genova disse: ringraziato sia Dio, che io mi caverò un tratto le mie voglie senza rimorso alcuno di coscienzia *Varch. Err. Giov.* 66. (*M.*) La quale (*volontà*) era che in tutti i modi s'ingegnassero d'aver Firenze salva e senza sacco, e non potendo altramente l'avrebbe tolta, arsa, e in cenere.

[Cont.] *Trasl. Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 502. Comparve S. E. vestito da turco, con un turbante ed un uccello di paradiso; e venuto nel mercato, con forse dugento cavalieri mascherati, fe' dare principio al sacco delle carra.

13. [Val.] *Appropriazione di altrui invenzione, scoperta o studio. Sold. Sat.* 7. Celebre Pittor t'invita al sacco Di qualche dotta e sacra fantasia.

14. [Val.] *Fig.* **Un sacco**, *per dire Una gran quantità, Molto. Fag. Rim.* 6. 177. Geppino mio, ti vo' di bene un sacco.

[Val.] **Cento sacca**, *fig., Grandissima quantità, Moltissimo. Fag Comm.* 6. 301. Anch'io vi vorrò cento sacca di bene.

15. [Val.] **A sacca**, *modo avverb., vale In quantità; e vale anco Entro le sacca. Fag. Pros.* 146. L'asino... quando porta il grano a sacca, e il vino in barili sul dorso,... non vorrebbe mangiar paglia. *Fortig. Ricciard.* 8. 102. Come gli storni... Prendono a sacchi gli accorti villani.

16. *Con accompagnamento di verbi in varii significati.* [Cont.] **Ago da sacco**. *Di tal gambo e cruna da poter cucire tela da sacco con spago. Cat. G. Avvert. Bomb.* 17. *v.* Abbia con esso lui una cassetta co' suoi ordini, e forma di rocchette, ed aghi da sacco per cucire gli scartozzi e far altro.

17. **Andare a sacco**, *vale Esser saccheggiato. Belc. Vit. Colomb* 56. (*C*) Tutte le cose da mangiare sono ite a sacco. *Bellinc Son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Varch. Stor.* 12. 443. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. È avvenuto talora ad alcune città assediate, che, per non arrendersi, si son da sè condannate a più fieri strazi di quanti a forza ne avrebbero ricevuti, andando anche a sacco. [Tor.] *Bald. Ces. G. C. lib.* 2. 12. Dubitando (*i Marsigliesi*), che la città dovesse andar tutta a sacco, deposero le armi. = *Cronich. ant.* 244, *sul fine.* (*Gh.*) Al tutto deliberavano che i Signori se ne andassono a casa, e che gli Otto rimanessono in palagio; altrimenti che la città anderebbe a fiamma e a sacco.

18. **Colmare il sacco**, *fig., vale Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza. Tac. Dav. Ann.* 15. 198. (*C*) Ma ciascun di noi ha colmo il sacco, tu di dare quanto può principe a un amico, io di ricevere quanto può amico da principe (*il testo lat. ha:* mensuram implevimus). *Petr. Son.* 15. *part.* II. L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, e di vizii empii e rei.

19. **Dare ad alcuno col sacco**. [T.] *Senza discrezione, sia bene, sia male.*

20. [Val.] **Dare il sacco a un luogo**. *Saccheggiarlo. Fag. Rim.* 1. 298. Questi dopo aver dato all'Asia il sacco... Donò a questa una collana d'oro.

21. † **Dare il sacco**. *Manomettere, ecc. Adim. Sat.* 1. Ma il tristò adulator, che si presume, Trionfar della Corte, e darle il sacco, Pone al vizio regal pregio di nume.

22. **Esser al fondo del sacco**. *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Essere al fondo del sacco (*vale*) esser al fine.

23. † **Essere alle peggiori del sacco**, *vale Essere nel colmo della discordia; e* **Venire alle peggiori del sacco**, *vale Venire in discordia. Malm.* 11. 6. (*C*) Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone a le peggior del sacco. (*Tutte le edizioni citate hanno* alle peggio.) *Varch. Ercol.* 59. Essere alle peggiori del sacco (*vale*) esser nel colmo del contendere. *Cas. Lett.* 87. (*M.*) Sono sempre tutto vostro, e sempre alle peggior del sacco, con Mons. Illustriss. vostro padrone per collazione di beneficii. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 196. Io sono alle peggio del sacco con Tonino me' genero.

24. **Esser due volpi in un sacco**, *si dice del Bisticciarsi due ostinatamente di continuo.* (*C*) *Non com. a questo modo.*

25. [Val.] **Esser farina del mio, tuo, suo sacco**, *dicesi di qualunque produzione dell'ingegno, propria del vero autore. Fortig. Ricciard. Pref.* 1. XXXI. Sappiate ch'egli è farina del mio sacco. [T.] *Prov. lat.* Non est de sacco tanta farina tuo; *Cotesto non è della tua penna, Non viene dalla tua mente; Roba d'altri.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Non esser farina del tuo sacco.

26 **Essere in sacco**, *fig. Esser indotto in angustia, in gran pericolo. Ricc. A. M. Calligr., in* ESSERE, *verbo.* (*Gh.*)

27. **Essere un sacco di paglia rivestito**. *Chi non è mai stato in città e non ha mai usato con persone civili. Non com. Saccent. Rim.* 2. 64 (*Gh.*) Signora, sì l'è vera, e non minchiono: Fin da ragazzo, mezzo sbalordito Venni a Firenze, ed in quei primi mesi Ero un sacco di paglia rivestito.

28. [G M.] **Essere un sacco d'ossa**; *Magrissimo.* Non sarebbe brutta ragazza; ma, poverina, è un sacco d'ossa

29. **Fare il sacco**, *o* **sacco**, **Mettere o Mandare a sacco, Porre a sacco, Dare il sacco a una città**, *o sim. vagliono Far preda di quel che v'è, Saccheggiare. M. V.* 10. 82. (*C*) Dove speravano fare il sacco. *Ar. Fur.* 11. 53 L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco Fu nelle case. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alla mia casa il sacco Mal si può dar, ch'è poco men che vôta. [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 31. Per alcune Novità, di far sacco si sofferse Di gente, che non erano in comune. [T.] *Più com.* Dare il, *o* Andare al. *Nel sacco si fa il bottino.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 394. I Corinzii una volta che ruppero in mare gl'ateniesi,... lasciando di saccheggiare i vascelli restati in poter loro dopo la fuga de gl'inimici, attesero a perseguitargli... con tanto furore, che ammazzarono anco inavvertentemente molti de i loro amici che erano prigioni nelle navi ateniesi, e poi tornorono a fare il sacco.

30. **Far sacco**, *vale Empiere il sacco; e fig., Accumulare. Ott. Com. Inf.* 7. 111. (*C*) Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno, per far sacco di moneta.

31. **Far sacco**, *o* **saccaja**, *si dice delle ferite, quando saldate, e non guarite, rifanno occultamente marcia.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. Le ferite o piccole, o grandi, non risanate, che fanno sacco. *E* 478. La piaga purgare, far sacco, saldarsi.

32. **Far sacco** *o* **saccaja**, *fig., si dice dell'Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* (*C*) *Non tanto com.*

33 † **Far sacco**, *o* **il sacco**, *dicesi del Fare qualche notabile errore; o dell'Incappare in qualche aguato; presa la metafora dall'uccello, che dando nella ragna, rimane come in un sacco. Tac. Dav. Ann.* 4 101. (*C*) Nè Sejano ajutava sì Druso, ch'ei non tendesse rete anco lui atto a farvi maggior sacco, come bestiale (*il testo lat. ha:* insidiis magis opportunum). *E Stor.* 2. 279. Vedendo... il nemico armeggiare, saldi, e attenti lo lasciavan... far sacco nella stoltizia (*il testo lat. ha:* alienam stultitiam opperiebantur). *E* 4. 347. E poichè conobbe, che egli avea voluto farli fare il sacco per ucciderlo, fece uccider lui (*il testo lat. ha:* postquam quaesitum sibi crimen caedemque comperit).

34. **Mandare a sacco**. *Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 1. (*M.*) Presero il cielo, e lo mandarono a sacco. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e coll'uccision di molte persone mandato a sacco.

35. **Mangiar col capo nel sacco**; *si dice di Chi vive spensieratamente, lasciando ch'altri si prenda pensiero di lui.* [T.] *E in gen.* Vivere *o* Far le cose col capo nel sacco, *Senza pensare più in là; come fanno i giumenti. Sim* Avere il capo nel sacco. = *Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane, è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio averselo a guadagnar con la zappa. [Fanf.] *Arsiccio, La Floria*, 21. Egli è una bella vita mangiar col capo nel sacco. [G.M.] *Serdon. Prov.* Egli è nel sacco. *Fag. Pros.* Se io fussi di que' fagiuoli che si misurano a staja, metterebbemi in sacco.

36. [Cont.] **Metter la roba a sacco**. *Adr. A. Disci. mil.* 457. Dar... licenza,... di poter mettere la roba a sacco, non permettendo che si amazzi alcuno: perciochè molte volte s'è visto, che'l soldato entrato per forza in una città conquistata con l'armi e col sangue, per l'ingorda avarizia sua, subito s'è dato alle rapine. [T.] Mettesi a sacco anche luogo, Casa o città; *e dice più prossima e immediata violenza e rapina che* Mandare. Il capitano manda a sacco il paese; i soldati lo mettono.

37 **Mettere in sacco**, *fig., vale Stringere, o Convincere altri con gli argomenti in forma, che e' non abbia, o non sappia che rispondere. Salvin. Disc.* 2. 261. (*C*) Nel dialogo, a passo a passo procedendo, e punto per punto...; si veniva a far dire all'avversario, ciò che non avrebbe voluto, e così preso, e inviluppato, a metterlo in sacco, come volgarmente si dice. [G.M.] *Fag. Pros.* Come de' cavalli da carretta suol dirsi, che, senz'altro vedere, mangiano col capo nel sacco.

38. **Non vedere**, *o* **Riaver del sacco le corde**, *o sim., Non avere della cosa, che gli s'aspetta, il suo dovere a un gran pezzo. Cron. Morell.* 268. (*C*) E se tu muori, non riavranno i tuo' figliuoli del sacco le cordicelle. *Franc. Sacch. Nov* 134. Così t'acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le cordicelle. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 279. Al pupille non tocca a riavere del sacco le corde. [G.M.] *E altrove:* Mi verrà mangiato il resto... in detrazioni, ritenzioni, sbassi, falcidie, diavoli e versiere; e non raccapezzerò del sacco le corde.

39. **Sciorre**, **Vôtare**, *o* **Scuotere il sacco, Scior la bocca al sacco, Pigliare o Scuotere il sacco pe' pellicini**, *o sim.: maniere figurate che vagliono Dire*

ad altrui senza rispetto, o ritegno, tutto quel che l'uom sa, o talora Dire tutto quel male, che si può dire. Morg. 18 143. (*C*) E dì' che 'l sacco non hai tutto sciolto. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali..., dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda..., si usano questi verbi: svertare, sborrare..., vôtare il sacco, e scuotere il pellicino. *E* 59. Perciò si dice non solo vôtare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco. *Lib. Son.* 49 I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le cosiure, e 'l fondo, Ch'i' so che n'uscirà polvere un mondo. *Cas. Rim. burl.* 1. 3. E perch'io voglio scior la bocca al sacco, Voi, che a questi signor rodete il basto, Venitem' a ajutar, quand'io mi stracco. *Fir. Luc.* 4. 5. Pensati ch'io vo' pigliare il sacco pel pellicino. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa' conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 2. Ond'io, vedete, presoci occasione, presi il sacco e scossilo coi pellicini. [G.M.] *Serdon. Prov.* Sciôrre il sacco, o la bocca al sacco. — Pellicini del sacco, *ora non si dice; ma sì* Peducci.

40. Tener gatta in sacco, *Tener cosa segreta in modo importuno o sospetto.* [Val.] *Fag. Comm.* 3 102. Ve lo vo' anche dire... Non vo' tenere gatta in sacco.

41. Tenere il sacco, *fig., vale Ajutare ad alcuno a rubare, o a fare qualunque rea opera; che altrimenti si dice Tener mano, o Tener di mano. Ott. Com. Inf.* 26. 452. (*C*) Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furò. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anche egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* 7. 184. E tenevano il sacco a chi furava. *Lippi, Malm.* 8. 50 E per via d'un, che le teneva il sacco, Mentr'ei dormiva gli tagliò i capelli. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tenere il sacco; Tener di mano, Ajutare a commettere un delitto. Abbiamo un proverbio che dice: Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco, che esprime: *Agentes et consentientes pari poena puniuntur.* — *Anco,* Reggere il sacco. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 2. Tiengli tu il sacco o no? (Sicno a Davo mezzano agli amori di Panfilo).

Onde in prov. **Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.** [Giust.] *Cecchi, I Riv.* IV. 1. E perchè e' va tanto a quel che tiene Il sacco, quanto a chi ruba. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco.

42. Tornare, Venire, *o* **Andarne colle trombe nel sacco,** *vale Tornarsene da un'impresa senza profitto, o Andarsene senza ch'ella sia riuscita. Lasc. Sibill* 4. (*C*) Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6 Se ne andrà in dileguo Colle trombe nel sacco. *Morg.* 24. 13. E con le trombe nel sacco ne venne. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 24. Colle trombe nel sacco in giù discese *E* 6. 183. Ritorniamo alla natia contrada Colle trombe nel sacco. [T.] *O* Colle pive.

43. Trovarsi in un sacco, *fig., vale Essere impigliato in maniera da non potersi distrigare. Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*M.*) Oh guarda adesso, Ch'io mi trovo in un sacco, se coloro Me ne son per cavar.

44. Vendere, *o* **Comprar gatta in sacco.** (*C*) [G.M.] *Serdon. Prov.* Vendere la gatta in sacco; Giuntare e Dare ad intendere una cosa per un'altra. = *V.* **Gatta,** § 4 *e sopra* **Tenere, 41.**

[T.] *Senso pr.* [T.] La bocca, Il fondo del sacco. — Empiere, Vuotare il sacco, *e pr. e fig.* — Legarlo, Sciorlo. *Prov. Tosc.* 81. In piazza non aprir mai sacco (*non ostentare quel ch'hai*). *E* 206. Cattivo è quel sacco che non si può rappezzare (*di pers. o di cose non correggibili*). *E* 264. Sacco legato fu mal giudicato (*bisogna vederci dentro nelle pers. e nelle cose*).

II. *Segnatam. del grano o della farina. Anche ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Bisogna seminar con la mano e non col sacco (*temperanza anco nel fare il bene*). — Podere, Grano che fa le cento, le trenta sacca per uno. *Prov. Tosc.* 180. Quando la neve s'inverna in piano, val più il sacco che non vale il grano (*buon mercato*). *E* 68. Il grano va a chi non ha sacca (*i beni a chi non può o non sa usarne*). *E* 137. Quando Dio ci dà la farina, il diavolo ci toglie il sacco (*appunto di chi non sa far buon uso*). *E* 202. Ognuno va al mulino col suo sacco (*ciascuno da sè misuri i proprii mezzi e usi i diritti*).

III. *Modi fig. attenenti alla medesima immag.* [T.] *Prov. Tosc.* 254. Sacco pieno rizza l'orecchio (*la sazietà e la prosperità fanno l'uomo superbo*). *E* 253. Non fu mai sacco sì pieno, che non v'entrasse ancora un grano (*e del bene e del male*).

[T.] *Prov. Tosc.* 141. Riputazione e guadagno non stanno quasi mai nello stesso sacco. *E* 165. Quando si va per dare, bisogna portar due sacchi (*chi vuole dar busse e far danni, si prepari a patirne. Rammenta anche l'apologo delle due bisacce*). *E* 227. Giammai col bramare, il sacco puoi colmare. *Fr. Giord. Pred. R.* In dare questo merito sono colmatori del sacco.

IV. *Del saccheggio.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb.* 12. Per la guerra seguente che i Sanesi ebbono co' Fiorentini, Montecchietto si perdette, e andò a sacco.

V. *Dell'accumulare pronto e rapido, segnatam. se non giusto o sospetto.* [T.] Far sacco, *Mettere insieme danaro prima di partire.*

VI. Sacco, *Vestito di materia ruvida e di forma negletta. Nella Bibb. è segno di lutto manifesto.* [T.] *Salvin. Lament volg.* 39. La polve fer salir sulle lor teste; E si cinser di sacco intorno intorno: E s'abbattero sconsolate a terra Le primarie di Solima donzelle. *Girol.* Saccea tunica. *Volg.* Pallio saccino. *Nel Cod. Teod.* Saccòfori, *certi eretici che forse affettavano penitenza, com'altri poi.*

[T.] *Fior. S. Franc* 38. 35. Portare il sacco della Religione. — Col sacco di S. Francesco.

[T.] *Più in gen. Prov. Tosc.* 77. Cuor contento, e sacco al collo (*arnese povero e poco avere*).

VII. *Di botta, piaga, tumore. In Fir. più com.* Saccaia. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. *T.* 2. *p.* 96. Piaga che non ha seno... incarna e si chiude...; ma, rammarginatone solo il labbro, e saldata di fuori, con tuttavia la marcia dentro, impostemisce e fa sacco. *E Vit. Caraf.* 2. 14. I medici non l'ebbero in conto di male da temersene, nè vi adoprarono l'apertura del taglio, solito dove cosiffatte percosse rientrano e fan sacco.

VIII. *Altre fig fam.* [T.] Vuotare il sacco, *segnatam. in senso non buono. Ma può non cattivo. Chi ha detto ogni cosa di quel che sapeva, e non ha più con che soddisfare l'altrui curiosità, dice:* Ho vuotato il sacco. *A chi sopra un argomento nulla resta da aggiungere, o chi ha esaurite le forze della propria erudizione o dell'ingegno:* Non gli resta più nulla nel sacco; Ha vuoto il sacco. *Arn.* Saccibucces, *nel senso corp., che enfiano le gote, ne fan quasi sacco.*

Ass. [T.] Un sacco d'ingiurie, Di vituperii. *Ma men tristo, non però mai di lode:* Un sacco di cerimonie, Di ragioni. — Ho un sacco di roba da dirvi.

Dispr. a pers. [Cors.] *Fir. Luc.* 3. 1. Che ti possa fare il mal pro a te e a quella manigolda, sacco d'inganni e di tradimenti.

[T.] Un sacco di gatti, Un sacco di topi; *Gente che in angustia di spazio e di condizione si danno noia e si rodon tra loro.*

IX. *Altri prov. fig.* [T.] Sacco vuoto non sta ritto (*corpo famelico*). *Prov. Tosc.* 340. La capra giovane mangia il sale, e la vecchia il sale e il sacco (*più avidi que' che parrebbe dover essere meno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi (*ai desiderii e ai propositi non corrisponde il fatto da ultimo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Alla fin del gioco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina (*fine d'ogni grandezza*).

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Sacco rotto non tien miglio (Discordia res maximae dilabuntur). *E* 335. Una noce in un sacco non fa rumore (*nell'unione l'efficacia*).

Saccoccia, *S. f. Tasca.* [T.] *Lat. aureo* Sacculus; *Petron.* Saccellus; *Pl.* Sacciperium. *Sen.* Perula. *In Fir.* Tasca *è più, in altre parti di Tosc.* Saccoccia. *La* Tasca *può essere più grande o più piccola della* Saccoccia, *onde porta dim. che l'altro non ha.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Ma queste nostre scatole e vasetti, Di che piene ci avete le saccocce,... *Vocab. Cater. p.* 181. (*Gh.*) Or che siamo in casa Strozzi, andiamo un poco in casa di D. Filippo. State! egli era al tavolino, ed al sentire entrar gente, s'è posto certe lettere in saccoccia.

2. [Cont.] *Specie di sacchetto. Doc. Arte San. M.* III. 56. Due saccucce da pelle di balestro, dentrovi delle sopradette scatole. *Cit. Tipocosm.* 428. La capezza, e la saccoccia de la biada, la coperta.

[Fanf.] **Saccoccia,** *detta voce forestiera dal Salvini, Not. Fier. pag.* 461. *col.* 2, *in cima.*

3. [G.M.] **Romper le saccocce a uno;** *fam. Nojarlo, Infastidirlo. Lo stesso che Romper le tasche.* M'avresti rotto le saccocce colla tua politica.

Saccola. *S. f.* (Bot.) *Quella pianta che comunemente dicesi Cardamomo.* (*Fanf.*)

† **Saccolo.** *S. m. Dim. di* Sacco. *Aureo lat. Buon. Fier.* 5. 2. 1. (*C*) Onde il saccolo empienne la man pia Dell'Indo mercatante.

Saccomannare. [T.] *V. a. e n. V. stor. non com. nell'uso mod., quanto al suono; forse perchè non ne mancano di vive al bisogno. Lett. di L. da Porto.* [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 351. Ma se veramente si trovarà il paese nimico copioso di vettovaglie; sappiale (*il generale*) conservare, e non dar licenza aperta a' soldati, o a' saccomanni, a del tutto saccomannarle. [Cerq.] *Cobelli Cron. Arch. stor. ital. (Appendic.)* VII. 14. La novella va a Forlivio come li Francesi sono intrati in Faencia, e gridano *Chiesa*, e àn saccomanato assai di quelle case. . Così improviso saccomanoro e brusoro el burgo Valeriano.

Saccomannato. *S. m.* [Cont.] *Le cose che furono saccomannate. Adr. A. Disci. mil.* 396. Basso... di zappatore divenne mulattiero, e saccomanno: ma rincrescendogli saccomannare i villaggi,... svaligiava i compagni, facendo lor forza in togliergli il saccomannato, e tal'or la vita a coloro che volevano far difesa.

† **Saccomanneggiare.** *V. a. e N. ass. Frequent. di* Saccomannare. *Mettere a sacco. Guin. Barg. Commen. Infer. Dant.* 232. (*Gh.*) Trattavasi in quel punto dai vincitori partigiani di saccomanneggiare, ardere e spianare la città di Firenze.

Saccomannesco. [T.] *Agg. De' saccomanni, cioè coloro che facevano a saccomanno. Non com.* [Cerq.] *Cavalcanti, Istor. Fior.* 11. 67. Ingiuriate erano dalla ribaldaglia saccomannesca.

Saccomanno. *S. m. Saccardo* (*V.*). *Da* Sacco. [T.] Saccomanno, *perchè andavano quasi inermi al saccheggio. Distinto dai* Saccardi *che portavano i sacchi all'esercito. La seconda parte di questo vocabolo, biforme come i Centauri, ne dimostra l'orig. straniera; e, più che scusa è gastigo degl'It. Lat. aur.* Calo; *fr.* Goujat. = *M. V.* 6. 56. (*C*) Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. (*M.*) Trovò che oltre al numero grande de' venturieri, e de' saccomanni, eran morti più che la metà de' Franzesi. *Stor. Ajolf.* 1. 23. Donò Ajolfo l'arme e 'l cavallo a' saccomanni della stalla. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Lo mise a combattere prima con saccomanni, e si ne vinse sedici, l'uno dopo l'altro... *Ces. Com.* Allora li saccomanni gl'inimici in rotta vedendo, non avendo essi arma alcuna, contra loro armati si voltavano. [Pol.] *Segret. fior. Stor.* 5. 23. Vestito come saccomanno. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 7. Alcuni hanno morti quelli che dal castello assediato vanno a saccomanno, e rivestiti i suoi soldati con la veste di saccomanni, i quali dipoi gli hanno dato la terra.

2. [Camp.] *Fig., per Uomo di mal affare. In sim. Onom lat. gr.* Saccularius. *Serm.* 34. Li quinti saranno tutti li mali religiosi, i quali non servarono le sue Regule o Constituzioni, e tennero vita da saccomanni

3. **Saccomanno,** *per Sacco, Saccheggiamento. M. V.* 4. 14. (*C*) Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell'altre cose, che potessono giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno. *E* 7. 33. Sì rassegnarono tremila cinquecento cavalieri bene armati, e bene a cavallo, sanza l'altra cavalleria da saccomanno. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando.

4. [Cont.] **Fare saccomanno.** *Saccheggiare. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 110. Messere Benedetto avea ordinato con messere Piero, vicario di Lucca, che veniano per aiutare messer Benedetto con animo di rubare Pisa. E vennero infine al Monte San Giuliano per fare saccomanno.

5. **Porre, Mettere a saccomanno.** *Saccheggiare. Ar. Fur.* 30. 9. (*C*) Che, oltre ch'e' ponesse a saccomanno il popol sì, che ne restò disfatto,... *Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti e fiere a saccomanno.

6. [Val.] **Mettere a saccomanno,** *fig. Anguill. Poesie, nell'Eneid.* VII. Queste tante letture, chiose e testi... M'han messo il cervello a saccomanno.

Saccomazzone. *S. m. Sorta di giuoco usato per lo più da' contadini, che si faceva tra due che cogli occhi bendati, e tenendosi vicini, cercano di percuotersi a vicenda con un panno annodato, per dare allegrezza alla brigata. Baldin. Decenn.* 5. 195. (*M.*) Avendo poi Orazio Mochi, scultore fiorentino, ottimo modellatore, condotto il bel modello di due villani...

in atto di far quel giuoco, che dicesi il saccomazzone, diede anche principio all'opera.

SACCONACCIO. *S. m. Pegg. di* SACCONE. *Bern. Orl. Inn.* 3. 5. (*C*) Venga a sua posta, ch'io lo stimo meno Ch'un sacconaccio di letame pieno.

SACCONCELLO. *S. m. Dim. di* SACCONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non avea altro ch'un vile sacconcello di paglia. *Fr. Jac. Tod.* 3. 7. 8. Non lana o sacconcello Non ci aveva il dolce fiore.

2. † *Per Guancialetto. Vit. Crist. D* (*C*) Giuseppo fece lo simigliante, e tolse la sella dell'asino, e trassene un cotale sacconcello di lana ovvero borra,... e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

SACCONCINO. *S. m. Dim. di* SACCONCELLO. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. (*C*) Dormia solamente su uno sacconcino di palma, o d'altra foglia. [T.] Sacconcino, *da lettino di bambino piccolo, meglio che* Sacconcello.

SACCONE. *S. m. Specie di sacco grande cucito per ogni parte, e pieno di paglia in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto la materassa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) E gittovvi suso un pannaccio di saccone, che fatto aveva il dì vôtare. *Franc. Sacch. Nov.* 28. Lasciata la paglia, ch'e' portò in seno, nel saccone di ser Tinaccio. *Burch.* 2. 28. Un topo, ch'io avea sotto l'orecchio, Forte rodea la paglia del saccone [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 43. Lasso di mio... In camera mia, una lettiera bassa, meno una taula dinanzi; uno saccone lungo da sedere; due trespidi di letto lunghi. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 117. Per gli Anziani di Pisa si fe' al ditto imperadore uno ricco letto con due materasse di drappo di seta, pieno di bambage e lo saccone fu di panno scarlatto, pieno di lana fine, e una coltrice piena di piuma, foderata di velluto. = *Legg. B. Umil.* 72. (*M.*) Aveva questa Santa per letto un saccone di paglia, sopra il quale poco vi giaceva, o riposava. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 259. Panni lini e lani, materasse, sacconi, coltroni, coperte o altro. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Provveddero ancora a quei, che dormivano in terra i sacconi, acciò che dopo le fatiche del giorno non s'infragnessero l'ossa in sul battuto della terra, ma col sonno comodamente le riposassero. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 4. Per non aver chi prestassegli una casuccia, uno stramazzo, un saccone, gli convenne (*a Giobbe*) giacer come cane morto in un pubblico letamajo. *Fag. Zingan.* La coltrice e il primaccio, E suoi sacconi. — Saccone ripieno di foglie di granturco. Saccone impuntito. Saccone a molla.

2. Fare o Star co' sacconi, *fig. Non fare altro che dormire. Fagiuol. Comed.* 145. (*Gh.*) Oh questi ribaldacci dormiranno; farebbero a star co' sacconi. [G.M.] *Più com.* Dormirebbe quanto i sacconi.

† SACCUCCIA. *S. f. Saccoccia. Salvin. Disc.* 3. 74. (*M.*) Dice poi *sacchetta*, che corrisponde in certo modo a *saccoccia*, cioè *saccuccia. E appresso:* Io mi penso che a principio dicessero *saccuccia*, e parendo il suono un poco smilzo, venissero a dire *saccoccia*, e dessero in un altro, grosso, e poco leggiadro. [Camp.] *Bib. Re*, IV. 4. Portava all'uomo di Dio pani di primizie, venti pani d'orzo e grano nuovo nella sua saccuccia (*in pera sua*).

SACCUCCIO. *S. m. Dim. di* SACCO. *Lat. aureo* Sacculus. *Lib. Masc.* (*C*) Infondi orzo, e cuocilo nell'acqua calda, e mettilo in un saccuccio. [T.] *S. Cat. da Siena., Oraz.*

† SACCULO. *S. m. Dim. di* SACCO. *Sannaz. Arc. Pr.* 8. (*M.*) Davano il petto negli tesi inganni, ed in quelli inviluppati, quasi in più sacculi diversamente pendevano (*parla degli uccelli*). [Camp.] *S. Greg. Mor.* Noi potemo veramente dire, che li nostri difetti sieno segnati come in uno sacculo...

SACELLO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sacellum. *Cappelletta, Oratorio.* [T.] Sacello vescovile Sacello di casa privata. L'Oratorio *può essere più grande e più ornato.* La Cappella *può essere entro la chiesa, o in campagna da sè, non nella casa o accosto a quella.*

Anco dei Pagani. Virg. — Teseid. lib. 12. *Argom.* (*M.*) Con onore La fa sposare (*Emilia*) al Tebano amadore, Chiamando prima Imene nel sacello. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 485 Sentendo urlare i cani a guisa di lupi, e veduta germogliar la gramigna intorno all'altare del sacello del suo palazzo... si mancò d'animo che... s'uccise da se medesimo.

[T.] *Col* Di, *del* Beato *al quale egli è intitolato.* Sacello di S. Antonio.

2. [T.] Sacello mortuario, *ove depongonsi i morti prima di seppellirli.*

SACERDOTALE. *Agg. com. Di sacerdote. Plin. Cipr. Volg. Rufin. — Annot. Vang.* (*C*) Usasse l'uficio del sacerdote dinanzi a Dio, secondo l'uficio sacerdotale. *Coll. SS. Pad. prol.* 1. Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale. *Maestruzz.* 1 15. Dicono quasi tutti i dottori che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale. *Tass. Ger.* 11. 15. (*M.*) E in fronte alzando ai popoli guerrieri La man sacerdotal li benedisse. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 23. 7. La sublimità dell'uffizio sacerdotale. *E* 25. 3. Quello che nemmeno poterono le parole sacerdotali, potè la voce materna. *E* 32. 9. Va a trovarlo sin dentro il pubblico Sinodo, e alla presenza di quell'augusto consesso sacerdotale gli cade a' piedi

2. (Leg.) Beneficii sacerdotali, *diconsi dai Canonisti Quei benefizii che non possono essere legalmente posseduti se non da chi è negli ordini sacri* (*M.*)

SACERDOTALMENTE. *Avv. Da* SACERDOTALE. *Da sacerdote. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma egli volle operare sacerdotalmente, come dovea. *E appresso:* Comparve sacerdotalmente vestito.

† SACERDOTARE. *V. a.* [Camp.] *Consacrare sacerdote, Conferire il sacerdozio. Comp. ant. Test.* Dice Joseffo che questo fu, perchè quelli non erano sacerdotati.

† SACERDOTATO. [Camp.] *Part. pass. di* SACERDOTARE.

† SACERDOTATICO. *S. m. Sacerdozio, Grado, e Ufficio di sacerdote. S. Girol.* Presbyteratus. *Val. Mass.* (*C*) Colle insegne de' maestrati che amministrati aveano, e colli sacerdotatichi, che aveano avuti, sedeano. *Ott. Com. Inf.* 19. Il detto Re dispuose Jansone del sacerdotatico (*la stampa pag.* 351 *ha:* depose Giasone dal sacerdozio: *ma il Ms. legge come qui, salvochè in luogo di* sacerdotatico *ha* sacerdotatice).

SACERDOTE e † SACERDOTO. *S. m. Quegli che è dedicato a Dio per amministrar le cose sacre. Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) E similmente avvisarono ministri..., per maturità, per età, per abito più che gli altri uomini reverendi, li quali appellarono sacerdoti. *Esp. Vang.* Sacerdote tanto è a dire, quanto insegnatore e donatore di cose sante. *G. V.* 1. 25. 3. Sacerdote di Marte. *Dittam.* 6. 4. l'dico Eleazar, ver sacerdoto. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 5 3. Ingannate pure al presente quanto a voi piace il sacerdote di Cristo nel confessarvi; dissimulate le colpe che han più di brutto; indoratele, inorpellatele: credete forse di poter così fare ancora nel giorno estremo?

2. † Sacerdote *f., per Sacerdotessa. Aureo lat. Ovid. Metam.* (*Man.*) Quante volte la Sacerdote cominciava lo sacrificio nello tempio, e spargeva lo puro vino... *Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Quando ebbe così detto l'attempata Di Febo sacerdote. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 237. Ella... comanda e insegna la sacerdote.

3. [Val.] Sommo sacerdote *presso i Cristiani romani è il Papa. Pucc. Centil.* 86. 73. Com'ei fu giunto in Corte, di resia Al sommo sacerdote fu accusato. (*Non com.*)

[G.M.] *Di Gesù C., del quale il Papa è Vicario. Oraz. ant. tosc.* Sommo sacerdote, Pontefice, il quale ti offeristi in sacrificio a Dio Padre, ostia pura, immacolata, nello altare della croce. — *Psalm.* Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

4. [Camp.] Sacerdote secolare, *per Prete non soggetto a regola monastica. Serm.* 43. Che cercasse oggi tutti i famosi maestri in teologia, sacerdoti secolari, frati eremitani...

[T.] *Conviene e alla relig. ebraica e alla pagana: di quelle non si direbbe* Prete, *parola più fam. a noi, sebbene con l'orig. desti l'idea dell' autorità che viene dagli anni. Onde* Prete *ha dim. dispr. che* Sacerdote *non ha. Quel de' Protestanti non si chiama* Sacerdote, *e c'è il suo perchè. Molti popoli ebbero* Sacerdotesse; *il Cristianesimo non ebbe che* Diaconesse *in sul primo, poi* Canonichesse *e* Badesse. [T.] *Baldi, Ero e Leand.* Costei... Sacerdote di Venere, non sol, ma ne l'aspetto A la medesma Venere simile.

II. *Uso pagano. Quasi sempre col* Di, *essendo il concetto della divinità sminuzzato dal paganesimo.* [T.] *Virg.* Sacerdote di Febo. *Ma anche ass., perchè in ogni culto si ha, più o men chiaro, il sentimento dell'unica deità. Diciamo anche noi* Sacerdote d'un Dio di pace, Sacerdote di Cristo; *ma non diciamo* Sacerdote della Vergine, Di San Pietro. *Dicendo* Prete del tal ordine, *o anche* Di tale o tal santo, *intendiamo La chiesa, La congregazione, non altro.*

III. *Nelle consuetudini ebraiche.* [T.] *Una tribù in specie era quella de'* Sacerdoti. De' pani offerti nel santuario non era lecito che a' sacerdoti cibarsi. *Ma poi* Sommo sacerdote, *che aveva a essere uno, e soltanto sotto la dominazione straniera, all'avvenimento di G. C.* I sommi sacerdoti *trovaronsi parecchi, intrusi per brighe. Il testo gr. renderebbesi meglio con* Capi sacerdoti *che con* Principi de' sacerdoti.

IV. [T.] *Quel degli Ebrei era* Il gran sacerdote. *Ma noi, ripetendo quel della Volg.* Ecce sacerdos magnus, *e posponendo, intendiamo per* Sacerdote grande *tanto il papa e il vescovo, quanto il sempl. prete che sente e fa sentire la grandezza del proprio ministero, nell'umiltà fa sentirla massimamente. — Anche nell'uso com. quando riguardasi il prete nel più alto della sua dignità,* Sacerdote *suona meglio che* Prete. [Cors.] *Il papa. Tass. Dial.* 1. 44. Roma, in cui tiene la sede il sommo sacerdote.

V. *Quasi agg.* [T.] Dio li elesse a sè sacerdoti.

VI. *Per estens.* [T.] Sacerdote della giustizia, *dicesi il magistrato, e dovrebb'essere veramente. Allusione mitologica:* Sacerdote di Temide. — Sacerdote del vero, *lo scrittore degno.* — Sacerdote della scienza, dell'arte. *Ma certi artisti sono* Sacerdoti femmine, *di quelle di Corinto, e ricevono l'elemo sina in metallo men prezioso del metallo Corinzio.*

SACERDOTESSA. *S. f. di* SACERDOTE. Sacerdotissa, *Iscr. lat. e ant. in Gell. Aureo* Sacerdos, *femm. Filoc.* 1. 18. (*C*) Avvenne che un giorno, non so come, la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal principe de' celestiali uccelli nominato, nel quale sacerdotesse di Diana... coltivavano tiepidi fuochi, e divotamente laudavano il sommo Giove. *Val. Mass P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Vett. Colt.* 8. Quella sacerdotessa non approvò nè l'una nè l'altra di queste materie.

[T.] *È profanazione in quello di U. Fosc., che a donna dice de' suoi* Lari, Ove a me sol sacerdotessa appari. — *E questo* Appari *è di mal gusto, e l'accenno ai* Lari *è un'altra pedanteria.*

SACERDOTINO. [T.] *S. m. Dim. di* SACERDOTE *più iron. che vezz. Parini:* Gentil sacerdotino. Sacerdotula *femm., aureo lat.*

† SACERDOTO. *V.* SACERDOTE.

† SACERDOTO. *Agg. Sacerdotale. Dittam.* 4. 22 (*Man.*) Veduta la milizia sacerdota...

SACERDOZIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sacerdotium. *Ufficio e Dignità del sacerdote. Lab.* 164. (*C*) Il quale costume l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati..., e generalmente in tutti i magistrati e sacerdozii, e nell'altre maggioranze divine. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a jura e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio.

2. *Senso crist.* [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 487. E dobbiamo sapere, che sono sette ordini, cioè Sacerdozio, diaconato, suddiaconato, accolitato, esorcista, lettore e ostiario. = *Pass.* 305. (*C*) Imperocchè tu non hai voluto avere scienzia, io ti caccerò via, chè non abbi l'officio del mio sacerdozio, il cui uficio è di reggere e ammaestrare altrui: che non si puote ben fare senza scienzia.

3. *Si piglia anche per l'Ordine in virtù del quale si acquista l'uficio e la dignità di sacerdote. Segner Crist. instr.* 3. 24. 20. (*M.*) In ogni caso poi, che... vi determinaste di assumere il sacerdozio, ricordatevi di disporvi antecedentemente con quelle preparazioni che si convengono.

4. *Per Vescovado, Beneficio. Dav. Scism.* 34. (*M.*) Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina. Il re pensò sì gran sacerdozio dare a chi ajutasse la sua libidine.

5. [T.] *I sacerdoti stessi; come dicesi* Clero *e sim. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 213. E a questa dignità cognoscere e careggiare ci induce S. Piero dicendo: e voi generazione eletta, regal sacerdozio, gente santa, popolo di acquisizione (*dall'Ep. di S. Pietro*).

6. [T.] *In quanto dignità, non in quanto ministero. Così la riguardavano assai volte i Rom. e mettevano insieme* Sacerdozii e consolati.

7. [T.] *Per estens., senso che dovrebb'essere sempre serio, e è talvolta vero.* Sacerdozio della scienza.

† SACERDOZIO. *Agg. Di sacerdote. Pros. Fior.* 1. 3. 154. (*M.*) Le quali (*orazioni*) avendo saputo lodare la giustizia, la religione sacerdozia, e la militare, mostrano di poter comparir tra cotante si degne lodi.

† SACOMA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Sagoma (*V.*). *È in Vitr. — Scam. V. Arch. univ.* II. 28. 20. Le maniere delle modonature, o sacome, che sino ora sono state osservate a fare: così da Vitruvio, come da' moderni: per non dir di alcuni che le fanno per semplice pratica, come i pittori, e simiglianti. *E* II. 39. 1. Le forme e sacome de' canali più lodevoli sono state fatte in varii modi, ma quelle a porzioni di cerchio, e che tocchino l'un l'altro in angulo, non si deono fare, ancora che si veggono in alcuni fusti di colonne antiche dell'ordine dorico, e che ne fussero descritte da Vitruvio; perchè si logorano facilmente, e non arrecano molta grazia.

† SACRA. *V.* SAGRA.

SACRAMENTALE e SAGRAMENTALE. *Agg. com. Di sacramento, Attenente a sacramento. Pass.* 119. (*C*) Gli è valevole questa confessione, avvegnachè non si possa dire propriamente sacramentale, perocchè ci manca il proprio ministro di tale sacramento. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto nel battesimo. *Esp. Vang.* Operazion di vita attiva, e cristiana si è ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. *Pass.* 119. A lui solo, come a ministro della Chiesa, si dèe fare la sagramentale confessione. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 4. Se loro nulla manchi delle interiori disposizioni richieste ad una buona sacramental confessione. [T.] *Magal. Lett. At.* 1. 34. Fareste come quei magistrati che nel tempo dell'interim di Carlo V, dopo aver abolito l'uso della confessione sacramentale, tornarono a ridomandargliene.

2. **Grazia sacramentale**, *dicesi la Grazia che si ottiene per mezzo del Sacramento della penitenza.* (*M.*) *V.* GRAZIA, § 11.

3. [T.] Parole sacramentali, *Le essenziali al valore del sacramento, Che non si possono nè omettere nè mutare.*

[T.] *Per cel., da non ripetere*, Parole sacramentali, *che in discorso e in atto non religioso, altri pronunzia o vuole che siano pronunziate come da non si dover tralasciare; solenni.*

4. *Per Misterioso. Esp. Salm.* 45. (*C*) Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo.

SACRAMENTALMENTE e SAGRAMENTALMENTE. *Avv. Da* SACRAMENTALE *ecc. A forma o Per mezzo di sacramento. Maestruzz.* 1. 6. (*C*) È da sapere, che due sono i modi di manicare il corpo di Cristo,...: l'uno modo sacramentalmente..., l'altro modo spiritualmente. *S. Agost. C. D.* 21. 20. Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Andiamo a vedere il corpo di Cristo sacramentalmente, perocchè sacramentalmente il Corpo suo umanato con tutte le membra è nell'ostia. *Med. Arb. Cr.* 29. Quando si dice che Cristo è nell'altare sagramentalmente, è a dicere, ch'egli è ivi veracemente. *Pass.* 105. Per la quale confessione, segretamente e sagramentalmente fatta, il prete come giudice cognosce e discerne tutti i peccati. [Camp.] *Serm.* 22. Lo primo modo è manducarelo sacramentalemente, non spiritualemente; lo secondo è manducarelo spiritualemente e non sacramentalemente; lo terzo è manducarelo sacramentalemente e spiritualemente. *S. Gir. Pist.* 83. Affermando per questa cagione, cioè: del quinquagesimo e quingentesimo numero, sagramentalemente essere posto nel vangelio il debitore. [T.] *Dial. S. Greg.* 4. 60. Alla voce del sacerdote (*consacrante*) quando proffierisce le parole sacramentalmente.

SACRAMENTARE e SAGRAMENTARE. *V. a. Amministrare i sacramenti.* (*C*) [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 82. E di questi (*danari*) si mantenevano quei sacerdoti, che si volevano esporre per sacramentare gli infetti, i quali abitavano separati e andando fuori, portavano il lor contrassegno.

2. *N. pass. Ricevere i sacramenti, e particolarmente l'Eucaristia. Baldin. Decenn.* (*M*) Non lasciò mai di sacramentarsi ogni giorno di Domenica.

3. **Sacramentare** e **Sagramentare**, *vale anche Far giuramento, Giurare.* (*C*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Per la loro iniquitade e per la loro invidia avevano promesso e sacramentato di fare morire Jesù Cristo. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. (*C*) Sagramentava Cornuto essere innocente (*il testo lat. ha:* adseverabat). *Bern. Orl. Inn.* 20 59. Sagramentando di nuovo a Macone, Che ne farebbe Angelica pentire. *Dav. Scism.* 73. (*M.*) Il barone Poggetto... sagramentò che Bucero, sè presente e interprete appresso Dudleo..., domandato se... rispose:...

[T.] *Modo enf., anco per Affermare, senza giurare espressam. fam.* Giurava e sacramentava.

4. [T.] Sacramentare altri, *Fargli giurare, o più in gen. Insistere perchè fermamente prometta. Fam.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 49. Ed intesi Com'egli aveva a lei sacramentato D'abbandonar di Francia i suoi paesi.

SACRAMENTARIO. *S. m. Term. degli Ecclesiastici. Antico rituale, contenente le orazioni e i riti appartenenti alla celebrazione ed amministrazione de' sacramenti.* (*M.*) [T.] Sacramentario di Leone, di Gelasio, l'antico Gregoriano.

2. **Sacramentarii**, *oggi si dicono da' Teologi gli Eretici, che hanno pubblicato e sostenuto dottrine erronee circa l'Eucaristia. Tali sono i Calvinisti e i Luterani. Pallav. Stor. Conc.* (*M.*)

SACRAMENTATO e SAGRAMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SACRAMENTARE. (*M.*) [T.] Non ancora sacramentato (*che non ha ancora ricevuti i sacramenti segnatam. soliti a ministrarsi in fine di vita*).

2. *Per Che è nell'ostia consacrata. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 12. (*C*) Tutta la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato. *E* 3. 7. 15. (*M.*) Ma lo strapazzo fatto da' perversi Cristiani a Cristo sacramentato, e con attentato mosso da essi contra la sua divina Persona,...

SACRAMENTINA. [T.] *S. f., segnatam. nel plur.* Le Sacramentine, *Ordine relig. di femmine. Anal. al lat.* Sacellus, *agg. dim. di* Sacer, *Prisc.* Sacerdotula, *aureo.*

SACRAMENTO e SAGRAMENTO. *S. m. Nel plur.* Sacramenti e † *f.* Sacramenta *ecc. In generale denota Segno d'una cosa santa. Nella Chiesa cattolica romana è un Segno sensibile e efficace della grazia santificante istituito da Gesù Cristo. Lat. aureo in certi sensi. Maestruzz.* 1. 1. (*C*) Sacramento secondo il Maestro delle sentenze e diversi Dottori, è di cosa sagro segno. Ovvero: Sacramento è quello nel quale sotto il compimento delle cose visibili, la divina virtù segretamente aopera salute. Ovvero: Sacramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibile grazia. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. A Chiesa non usava giammai, e i sacramenti di quella tutti, con abbominevoli parole scherniva. *E ivi:* Egli non si vorrà confessare, nè prendere alcuno sacramento della Chiesa. *Tesoretl. Br.* 27. (*M.*) Altri per simonía Si getta in mala via, E Dio e Santi offende, E santi sacramenti, E metton fra le genti Esempio di mal fare. *Vit. SS. Pad.* 1. 139. (*C*) La quale aveva questa grazia, che conosceva le colpe, e i meriti di quelli che ricevevano le sagramenta. *Esp. Vang.* Ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 9. E poi non temerete ancor di accostarvi in tale stato ai santissimi Sacramenti, quasi che siate tante colombe ancora voi senza fiele? *E ivi,* 11. 4. Amministrare i Sagramenti. *E* 26. 9. Vengano pronti i Religiosi ad ajutarci co' preghi, ad armarci co' Sagramenti.

[G.M.] *Battesimo e Penitenza diconsi* Sacramenti de' morti, *perchè si danno a quelli che son morti alla grazia di Dio; gli altri cinque* Sacramenti dei vivi, *perchè si danno a quelli che son vivi alla grazia di Dio.*

[G.M.] *Prov.* I Sacramenti non ammazzano. *Si suol dire a chi sia malato, per esortarlo a confessarsi e comunicarsi; e volendo significare che gli gioveranno anche alla salute del corpo.*

2. *Per Eucaristia. Borgh. Rip.* 86. (*C*) La principale è quella che vien sopra la tribuna del Sacramento (*cioè, dove si conserva l'Eucaristia*). *Pass.* 134. Per reverenza del sacramento del corpo di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 227. Perdonagli secondo il comandamento di Cristo, e poi vieni e degnamente ricevi lo santissimo sagramento. *E* 268. Pregò Iddio, che quel fanciullo dovesse tornare nella spezie di prima del Sagramento. *E appresso:* Trovò lo corpo di Cristo pure nella spezie del Sagramento. [Camp.] *Serm.* 23. Instituì (*G. C.*) il Sagramento, comunicòe li discipuli, ed ordinolli sacerdoti. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 23. 12. Il sacerdote, dopo avere alcun tempo aspettato indarno, deliberò di fare anch'egli alla sua Chiesa ritorno col santissimo Sacramento (*aveva portato la Comunione a un'inferma*).

3. *Si trova usato anche per Cosa segreta mostrata da Dio. Modo bibl. non com.* [Camp.] *Bib. Dan.* 2. Acciò che eglino addomandassero misericordia dalla faccia di Dio sopra questo sacramento (*il misterioso sogno di Nabucodonosor*). *E ivi, più sotto:* Veramente lo vostro Dio è Dio degli Iddii e Signore dei re, lo quale rivela li misteri, perocchè hai potuto aprire questo sacramento (*sacramentum*). *San Paul. Col.* 1. Perchè voi siate ripieni della parola di Dio, e che conosciate il sacramento (*mysterium*) stato nascosto dal cominciamento de' secoli. = *Vit S. Franc.* 224. (*M.*) E poi si riteneva da manifestare sì alto sacramento, che Dio aveva in lui dimostrato (*parla delle stimate ricevute*). *Fior. S. Franc.* 119. Frate Francesco, sappi che non per te solo, ma eziandio per gli altri, Iddio ti mostra alcuna volta i suoi sacramenti. *E* 120. Con tutto che egli studiasse di celare e nascondere il sacramento delle sacre sante istimate. [F.T-s.] *Savon. Disc. a Carl. VIII.* Manifestò (*Dio*) a un suo inutile servo tra gli altri questo Sacramento: cioè che intendeva reformare la Chiesa sua mediante un gran flagello, il qual Sacramento questo servo inutile, per ispirazione e comandamento di Dio, già sono passati quattro anni, cominciò a predicare nella città di Firenze.

4. † Sacramento, *Velazione o Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione.* (*C*) *In senso sim.* Sacratio, *Macr. e Fest.*

5. *Per Giuramento. Aureo lat. Non com oggidì, se non fam. e quasi di cel. M. V.* 1. 75. (*C*) Ricevette il sacramento, e l'omaggio di tutti i baroni. *Ar. Fur.* 23. 78. Ho sacramento di non cinger spada, Finch'io non tolgo Durindana al Conte. *Bemb. Stor.* 6. 85. (*M*) Ed acciocchè questa cosa non si risapesse, a tutti i senatori fu dato sacramento di silenzio, e fu da loro giurato. *Bocc. Vit. Dant* 246. Cominciaron ad aumentare le religioni, e colla fede di quelle ad impaurire i suggetti, e astringere con sagramento alla loro obidienza quelli, li quali vi si sarebbono potuti con forza costrignere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 14. Nè alcuno d'infima fortuna pensò di violare il sagramento. *Ovid Pist.* 104. (*C*) Eolo gliele fece tôrre, e l'infinte sagramenta rivelòe (*il testo lat. ha:* mentitaque sacra revelat). [Camp.] *Bib.* 1. 24. E quanto che la femmina non vorrà venire teco... tu sarai fuori del sacramento che mi farai. *Somm.* 15. Giurare fa sovente spergiurare e sovente peccare; chè in sette maniere pecca l'uomo in suo sacramento. *Guid. G. A. Lib.* 2. Per la mia segretaria ti farò clamare alla mia camera, e tu securamente verrai là, e mi assecurerai del tuo sacramento.

[Camp.] † **Fallire di suo sacramento**, *per Violare il dato giuramento. Guid. G.* XV. 101. A così fatta opera, e a sì grande oltraggio fare, io non vi sarò giammai compagno, e non fallirò di mio giuramento.

[Camp.] † **Fare il sacramento**, *per Giurare fedeltà, obbedienza. Guid. G.* XIII. 1. E siccome a loro re e signore feciono lo sacramento della fedeltade e dell'omaggio. *E Lib.* 34. Lo re Acasto comandòe a tutti quelli di Tessaglia che dovessero fare a Pirro lo sacramento... e con grande allegrezza li fecero il sacramento.

[T.] *Usitati* e Sagramento e Sacramento, *per la commutaz. solita, tanto che in un'. mettevasi e l'una e l'altra lettera. V.* SARAMENTO *in senso spec.; onde il franc.* Serment. *Nella lingua scritta si in questa voce e sì nelle altre della famiglia sarà più regolare e più conforme all'uso di tutta Italia* Sacramento. *Fanno eccezioni le voci* Sagrato *s. m. e* Sagro (*V.*).

II. *In senso più gen. che dei* Sette sacramenti della Chiesa, *secondo l'orig.* Sacer. [T.] *S. Ambr.* I vasi de' sacramenti (*vasi sacri*). [Pol.] *Med. Arb. cr. p.* 48. Quando si dice che Cristo è nell'altare sacramentalmente, è a dire ch'egli è ivi veramente... e imperò questa parola sacramentalemente non dice veruno sacramento. [Cors.] *Belc. Tratt. Carit. Op. t.* 3. *p.* 141. Per la purità della mente si vede li sacramenti delle cose nascose. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 8. Ineffabile sacramento (*può darglisi senso più ampio che di sola l'Eucaristia*).

III. *Dei sette.* [T.] Amministrare i sacramenti. I sacramenti della Chiesa. Impartirli, Riceverli. Non volevano dargli i sacramenti.

IV. *Segnatamente della confessione, della comunione, e dell'estrema unzione. Delle due prime.* [T.] *Bart. Dan. Vi.. Borg.* 21. 4. 100. Mai non s'era accostato a' sa ramenti della Chiesa. *Di tutte e tre. Borgh.* Munito di tutti i SS. sagramenti. *Quest'ult. eziandio della cresima.*

V. *Segnatam. dell'Eucaristia.* [T.] *Baldin. Art. Int.* 91. Domandogli il frate quanto tempo era che non s'era accostato a quel sacramento; al che rispose il penitente esser più di vent'anni. *Adim. L. Pros. sacr.* 16. Prese ad accostarsi al sacramento della santissima Eucaristia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 12. La presenza di Cristo nel sacramento dell'altare.

Ass. [T.] Cristo in sacramento Religiosi o Religiose del Sacramento.

Personif. [T.] *Bart. Dan. Cin.* In sentire che il divin Sacramento s'avviava incontro a lui...

VI. *Per Giuramento. Anche plur.* [T.] † *Lett. Sen.* 1260. Le Sacramenta. — *Fam. quasi di cel. e per iron.* Me lo affermava con mille sacramenti.

VIII. [T.] *Altro fam. Di cosa fatta, Di scritto disteso in tutte le regole con le formole debite, non ci sia che ridire:* Fatto con tutti i sacramenti.

SACRARE e **SAGRARE**. *V. a. Consacrare, Dedicare* [T.] *Non solo nel verso, ma nel linguag. erud. e in senso stor. può cadere.* [Cors | *Tass. Dial.* 2. 156. Marco Marcello volendo sacrar tempio alla virtù ed a l'onore, non gli alzò divisi di luogo; ma congiunti in modo, che a l'uno non si poteva pervenire se non si passava per l'altro. = *Fior. Ital.* (*C*) Sagravano a lui tutte le porte delle case e de' templi. *E ivi*, 12. Sacravano eziandio a lui tutte le porte delle case. *Car. En.* 3. 288. (*Man.*) A' Greci vincitori Enea levollo, Ed a te 'l sacra, Apollo. *Dittam.* 3. 1. Perocchè qual s'intende in Simon mago, Per sagrare il suo libro là su monte. *Tac. Dav. Germ.* 275. Sagrano i boschetti, foreste, ove appellano per nomi divini quella incomprensibilità che adorano. *Cecch. Incant.* 2. 5. (*C*) Or oltre, io son risolto: io l'arò, e la sagrerò a suo dispetto. [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 757. A Fauno era stato sagrato l'olivo.

2. *Consacrare, nel senso crist.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir* 10. Vide l'angelo di Dio stare sopra l'altare che il padre Barnaba avea fatto e sacrato. = *Petr. Canz.* 49 10. *part* II. (*C*) Vergine, i' sacro, e purgo Al tuo nome e pensieri, e 'ngegno e stile. *Maestruzz.* 1. 36. Quando si sagra la chiesa, non si può dare più che un anno di perdono.

3. *Fig. Varch. Rim. ined.* 11. (*Man.*) Lasciate alquanto voi stesso in disparte, Nè vi sdegnate ch'uom si basso e vile, Come v'ha sacro il cor, v'indrizzi carte.

4. *Per Render sacro. Borgh. Vesc. Fior.* 358 (*M.*) Quantunque in alcun Santo s'intitolasse una chiesa, tuttavia ci si aggiungeva innanzi sacrandola: Ad onore di Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo.

5. *Per Riconoscere e Venerare per santo, Canonizzare. Petr. Vit. Imp. Pont.* 15. (*M.*) Pietro fu crucifisso in Vaticano...: a Paulo fu tagliata la testa...; e a questo modo furono martiri, e sacrati.

6. *Per Consacrare nel senso del* § 8. *Pass.* 99. (*Fir.* 1725.) (*M.*) Per reverenza del sacramento del Corpo di Cristo, il quale egli hae a sacrare. *C. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 93. Costoro non sagrano il corpo di Cristo al nostro modo, anzi fanno il sagramento col pane cotto. *Dav. Scism.* 54. Il quarto articolo fu, che nella comunione si sagrasse ancora il vino di necessità [Tor.] *Vit. S. Elisab. Volg.* 11. L'officio della chiesa con tanta reverenza e devozione udiva, quando spezialmente si leggevano li santi vangeli, o vero quando si sacrava l'ostia, che... [Camp.] *Somm.* 62. Il corpo del nostro Signore Jesù Cristo, che li preti sacrano e ricevono e donano agli altri

7. [F.T-s.] *Sacrificare. Guar. Past. Fid.* 1. 2. Si riportò... Più dura e lagrimevole risposta: Che si sacrasse allora, e poscia ogn'anno, Vergine o donna alla sdegnata Dea.

8. [Val.] *Fare checchessia in onore di alcuno. Fortig Ricciard.* 28. 94. A tue sembianze belle, Dicele, io sacro questa sboccatura (*si poneva a bere*).

9. *N. pass. Consacrarsi, Dedicarsi. Chiabr. Rim.* 3. 32. (*M.*) Codro, Dandosi in dono alla diletta Atene, Sacrossi a morte. *Varch. Son. Spir.* 16. (*Man.*) E così vecchio a lui mi sacro e dono, Sacro Alessandro mio, che tutti aspetta Con braccia aperte in su la croce.

10. *Vale anche Ricevere il sacerdozio o il vescovado. Vit. Imp. Pont.* 29. (*M.*) Nessuno Vescovo potessi essere consacrato da meno di tre Vescovi... E quando l'Arcivescovo si sacra, che tutti i Vescovi della provincia vi debbino essere.

SACRARIO. *S. m. Sacrestia. Aureo lat. Segn. Fior. Stor.* 8. 201. (*C*) Lorenzo dall'altra parte... nel sacrario del tempio si rinchiuse. *E appresso:* Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.

2. [Cors.] *Per Tabernacolo, Luogo ove si conserva l'Eucaristia. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 7. Si commenda l'usanza di conservare questo sacramento nel sacrario.

3. [Val.] *Per Chiostro. Fortig. Ricciard.* 20 105. Racchiuso dentro del sacrario, Mutò costumi.

4. [T.] *Per estens.* Nel sacrario delle pareti domestiche. Nel sacrario della coscienza.

5. *Plur.* [T.] *Come in Virg.* Sacraria Ditis. *E nel pr. e per estens.* Violare i sacrarii delle coscienze.

SACRATINO e **SAGRATINO**. *Agg. Detto per antifrasi per Grande Solenne, Eccessivo.* Sacellus *agg., in Prisc. Volg. Ora non tanto com. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Fame di quella sacrata? e la plebe dice: *di quella sagratina* (e i plebeismi non sono da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè dànno de' lumi anche al parlar nobile). Dicono che quel *sacra* è detto per antifrasi.

SACRATISSIMO e **SAGRATISSIMO**. *Agg. Superl. di* SACRATO *B. lat.* [T.] *Da* Sacro *non si potendo il sup., cade dover usare questo.* = *Filoc.* 5. 269. (*C*) Non dubito di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. *Amet.* 55. Nelle sacratissime rôcche di Palatino, sopra l'onda del... Tevero, fermammo il lungo errare. *Cron. Morell.* 341. O santissimo, o sagratissimo Padre, Figliuolo e Spirito Santo..., concedi al tuo piccolo servo... [T.] *Cas. Or.* Sagratissimo corpo di Cristo. — Sacratissima umanità di Cristo. *Segner.* Sacratissimo sangue. *Lemène:* Sacratissima mensa. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 29. ...Di santi sacratissimi e indicibili beni, de' quali l'anima solamente ricordandosi, per l'amore vien meno. [T.] *Segner.* Nome. [G.M.] *E Quaresim.* 36. 1. Nel corso di questo sagratissimo tempo quaresimale. = *Amet.* 102. (*C*) E però liberamente l'esaminazione, e la correzione d'essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *Parol. Crist* (*Man.*) Signor mio Gesù Cristo, che sette parole nell'ultima ora della vita tua, pendente nella croce, dicesti, acciò che quelle sacratissime parole avessimo in memoria, priegoti...

2. [T.] *Profanazione. B Segn. Stor.* Sacratissima maestà. — Sacratissimo principe, *suonerebbe ambiguo.* = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Carlo Magno in Roma... unse e coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

SACRATO e **SAGRATO**. *Part. pass. di* SACRARE *e come agg. Aureo lat. Petr. Canz.* 8. 5. *part* II. (*C*) Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Borgh. Vesc. Fior.* 384. (*M.*) Ma non per tanto, ancorchè non sagrate, erano pur come chiese tenute, chiamate ed adoperate.

2. *Per Sacro. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poi pinse l'uscio alla porta sacrata (*del purg.*). *E Par.* 23. (*M.*) E così, figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Vollono, che dilungi ad ogni plebeo, e pubblico stile di parlare si trovassero parole degne di ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe. *Maestruzz* 2. 30. 2. Il sacrilegio si commette togliendo la cosa sagrata del luogo sacrato, ovvera la cosa non sagrata dal luogo sagrato, ovvero cosa sagrata dal non sacrato. *Ovid. Pist.* 59. (*M.*) Si dice che tu andasti nell'isola di Colchi, e che tu facesti arare li sagrati buoi di Marte sanza porvi la tua mano. *E* 67. Poni giù gli Dii e le sacrate cose, le quali tu toccando disagri. *Alam. Gir.* 6. 179. E tanto più, che il vero ha proprio detto, Come in luogo sagrato mai si soglia. *Tass. Ger.* 1 65. Ella (*l'oste*) giunga alla città sacrata Quant'è possibil più meno aspettata (*parla di Gerusalemme*).

3. **Ostia sacrata,** *si dice l'Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sostanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Gesù Cristo. Non com. Maestruzz.* 1. 6. (*C*) In niuno caso si dèe dare l'ostia non sacrata per la sacrata, acciocchè nol facesse idolatra, adorando quello che non è.

4. [Val.] † *Aggiunto di* Pane, *lo stesso che* d'Ostia sacrata. *Adim. Sat.* 3. Niegò... Darsi il celeste Re sotto i sembianti Del Pan sacrato in cibo a verme indegno.

5. † **Prete sacrato,** *dicesi Quello che è già prete, ed ha fatto professione in alcuno istituto. Pass.* 102. (*Fir.* 1725.) (*C*) Un monaco fu dell'ordine di Cestella, che essendo già prete sacrato, uscì dall'ordine e diventò malandrino e rubatore di strade.

† **Monaca sacrata,** *dicesi Quella che ha fatto professione. G. V.* 5. 13. 3. (*C*) Non senza cagione e giudicio di Dio doveva riuscire sì fatta ereda, essendo nato di monaca sacrata. *E* 6. 1. 4. Furono operatori, ch'egli nascesse dalla monaca sacrata Gostanza. *Pass.* 139. Questa fanciulla... crebbe, e fatta donna, monaca sacrata, si confessò...

6. [Val.] *Per estens. Fortig. Ricciard.* 6. 92. E dice lor che parlino conforme Dettan del regno le sacrate norme.

[T.] *Profanazione nel senso di Consacrato, Dedicato. Tass. Ger.* 1. Tu, magnanimo Alfonso... Queste mie carte... accogli, Che quasi in voto a te sacrate io porto.

SACRATO, *sost. V.* SAGRATO, *sost.*

SACRATONE e **SAGRATONE**. *Agg. Lo stesso che* Sacratino (*V.*). *Magal. Lett. Strozz.* 36. (*M.*) Bisogna veramente dire che sia fame, anzi sagratona quella de' due signori Cognata e Cognato in materia di sentir lodi de' buccheri.

SACRESTIA. *V.* SAGRESTIA.

SACRIFICAMENTO e **SAGRIFICAMENTO**. *S. m.* [T.] *Atto del sacrificare. Men com. di* Sacrifizio; *e non ne ha tutti gli usi estensivi e fig.* Sacrificatus, *s. m. Apul.* — *Salvin. Senof.* 5. 125. (*M.*) Celebravasi una certa solennità pubblica, che facevano i Rodiani al sole, e processione e sagrificamento, e moltitudine di cittadini festeggianti. *Uden Nis Proginn.* 3. 49. 126. Potea nondimeno sortire la sua perfezione il formale atto tragico, qual è il sacrificamento d'Oreste, senza il progresso della lettera.

SACRIFICANTE *Part. pres. di* SACRIFICARE. *Che sacrifica.* (*C*) [Camp] *Bib. Jer.* 17. Ne' monti alti, sacrificanti (*sacrificantes*) e nel campo.

E a modo di Sost. Amet. 86. (*C*) Nè in alcuna parte i termini dati dalli primi sacrificanti, nè 'l luogo passò. *Bemb. Asol.* 1. 54. Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti il fe' cadere.

SACRIFICARE e **SAGRIFICARE**. *V. a. N. ass. Offerire in sacrifizio. Aureo lat. Liv. M.* (*C*) Quelli che portano le insegne de' Consoli, e hanno la stella dorata, sono destinati a morte, siccome la bestia, che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna di bianche liste.

2. *E per estens. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*Man.*) E sacrificar questi cani rompitori della pace alla sua vendetta e gloria.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 32. 9. Che dirò di Taide egiziana, quella al cui volto non so se più d'oro sacrificato già fosse, o se più di sangue?

3. *N. ass. Far sacrifizio e sacrifizii. Ott. Com. Inf.* 20. 357. (*C*) Li demonii hanno a tanto condotti li uomini, che s'hanno fatto adorare e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. *Val. Mass.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Maravigliossene molto, e dissegli che sagrificasse; al quale rispuose Eustagio, e disse arditamente: io adoro Cristo, e a lui solo sagrifico. *Cronichett. d'Amar.* 118. Volle che tutti i cavalieri sagrificassero agli Dei. *Car. En.* 10. 833. (*M.*) E per onore all'ombra Dell'amico, e per vittima al grand'Orco Molti giovani avea già destinato Vivi sagrificar sopra il suo rogo.

4. *N. pass. Offerir se stesso in sacrifizio. Salvin. Pros. sacr.* 53. (*Man.*) Più generoso di quei Decii che per lo Comune di Roma nel più folto de' nemici cacciandosi, volenterosi e di gajo cuore si sacrificarono.

5. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Ciò è a dire, che fosse sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 7. Bisogna che chiniate il capo umilmente, e che vi contentiate di sacrificare a Dio quest'affetto d'ambizione sì insana. *E* 1. 11. Qui sacrifichiamo i nostri sdegni.

6. *Att.* [Cors.] **Sacrificare il corpo di Cristo,** *vale Celebrare la Messa. Frescob. Viag.* 105. Sopra 'l quale (*sepolcro*) facemo sacrificare per la grazia di Dio il corpo di Cristo

7. † *Si disse anche* Sacrificare il sacrifizio. *Ricord. Malesp. cap.* 118. (*M.*) Uno prete della chiesa di santo Ambruogio di Firenze, che avea nome prete Ugucciono, avendo sacrificato il sacrificio dell'altare,...

8 **Sacrificare**, *vale anche Celebrare, Dir la messa. Pallav. Stor. Conc.* 2. 238. (*M.*) Sacrificò dunque la mattina appresso Fra Baldassare Eredia Arcivescovo di Caglieri.

[T.] *Att.* [T.] Sacrificare animali, Ostie, Vittime, Uomini. *D'anim. specialm. quadrupedi.* Offrire tortore, colombe, *piuttosto che* Sacrificare.

II. *Ass.* [T.] Sacrificare agli Dei. *Anco al Dio vero nella vecchia legge. Ross. P. Sveton. volg.* 3 77. Volendo sacrificare in pubblico... e fare i voti accostumati.

III. *Per estens., ma pr.* [T.] *Salm.* Sacrificare ostia di laude. *E:* Sacrifizio vespertino innalzare al cielo le mani e i pensieri.

[T.] Sacrificare le voglie proprie al dovere; Alla carità de' fratelli le proprie comodità.

IV. *Fig.* [T.] Sacrificare sull'altar della patria.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Alla pace si può sacrificar tutto (*fuori che la coscienza*).

V. [T.] *Senso men sacro, e accenna piuttosto all'atto del sacrificatore che alla disposizione della pers. sacrificata.* Debbo essere sacrificata in tutte le cose. Non voglio sacrificare lei due volte. Sarebbe sacrificato inutilmente.

Più abusivo e impr., di danno. [T.] Sono rimasta sacrificata di poco (*ci ho perduto, scapitato, non molto*).

VI. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Anche la vita sacrificherei di cuore per lei, *perch'ella abbia pace.* Sarò la vittima che deve essere sacrificata.

[T.] Sacrificarsi nel fatto, e anco nell'intenzione. Sacrificarsi con l'anima offrendo gli affetti proprii.

SACRIFICATISSIMO. [T.] *Sup. di* SACRIFICATO *agg., fam. di Chi si trova, per altrui forza o frode o negligenza gravemente danneggiato o molestato.*

SACRIFICATO e **SAGRIFICATO.** *Part pass. di* SACRIFICARE, *ecc. In Plin.* — *Amet.* 71. (*C*) Enea .., sacrificata la bianca troja alla crucciata Giunone. *Pass.* 340. Certe figure, che appariscono nelle spalle d'alcuno animale sacrificato agl'idoli.

2. [T.] *Più come Agg. che come Part. Persona che da altri patisce danno non leggiero e non breve, o incomodo, o afflizioni.* Il più generoso sovente rimane sacrificato.

3. [Camp.] † *Per Consacrato, Fatto sacro. S. Gir. Pist.* 49. E così essa Vergine, dico, sanza coito divenne madre; sicchè da indi innanzi non fusse quella ch'era stata, ma sì vivissima porpora sagrificata elettissimamente e divinalmente, ajutorio e gloria del sommo Re.

SACRIFICATORE e **SAGRIFICATORE.** *Verb. m. di* SACRIFICARE, *ecc. Chi o Che sacrifica. In Tert.* — *G. V.* 1. 23. 4. (*C*) Perocchè vi furono i primi sacrificatori agl'Iddii con fummo d'incenso detto tuscio. *Petr. Uom. ill.* Dava speranza, quasi a modo di suo avolo, di Re sacrificatore, e non combattitore.

SACRIFICATRICE e **SAGRIFICATRICE.** *Verb. f. di* SACRIFICATORE *ecc. Giambull. Orig. ling. Fior.* 104. (*Man.*) Espongono questa voce Toscana non per sacrificatrice, come vorrebbe quel verbo greco; ma per questa provincia, o parte d'Italia, che già tanto tempo diciamo Toscana.

SACRIFICAZIONE e **SAGRIFICAZIONE.** *S. f. Azione del sacrificare, Sagrifizio. Non ha i trasl. di* Sacrifizio. *E in Cic.* — *Stor. Tob. C.* 43. (*C*) *Ott Com. Inf.* 20. 357. (*M.*) Li demonii hanno a tanto condotto gli uomini, che s'hanno fatto adorare e sagrificare, siccome si conviene a solo Iddio Creatore; per la quale sagrificazione li detti demonii non solo hanno fatto peccare, ma...

SACRIFICIO. *V.* SACRIFIZIO.

† **SACRIFICO.** *Agg. Che appartiene al sacrificio. Aureo lat. Ang. Met.* 13. 140. (*M.*) Offerser sull'altar le lor persone Per ostia alle sacrifiche facelle.

† **SACRIFICOLO** e **SACRIFICULO.** *Agg. e S. m. Re dei sacrificii presso gli antichi Romani. Aureo lat. Segr. Fior. Disc.* 1. 25. (*M.*) Crearono un capo di detto sacrificio, il quale essi chiamarono Re sacrificolo, e lo sottomessono al Sommo Sacerdote. *Salvin. Cas.* 35. Un Satiro, e un garzone Orgiasta, e Sacrificulo di Bacco.

SACRIFICULO. *V.* SACRIFICOLO.

SAGRIFIZIO, SACRIFICIO, SACRIFIZIO e **SAGRIFICIO.** *S. m. Culto, Venerazione fatta a Dio con offerte. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Niuna cosa si convien tener netta, come il santo tempio, nel quale si rende sacrificio a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* 3. 15. L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. *Cronischett. d'Amar.* 2. Moltipricò i preti e i sagrificii. *Segner. Pred.* 17. 303. Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne' sagrificii. [Cast.] *L. B. Albert. Padr. famig. p.* 177. In questo mezzo sarei ito a riverire Dio e a orare il sacrificio.

Red. Lett. fam. 3. 273. (*Man.*) Farò dunque come fanno i Frati della Nunziata, che con un solo sacrificio soddisfano mille obblighi.

(*Rosm.*) Il sacrificio è quell'atto onde la creatura annienta se stessa, per così dire, affine di dimostrare effettivamente che riconosce l'infinita signoria del Creatore.

[G.M.] *Segner. Quares.* 9. 12. Facciamo a Dio un sacrifizio di noi medesimi in vita, e dopo morte non avremo bisogno di sacrifizi (*in suffragio*).

2. *Per le Vittime di animali o altre cose che si offerivano dai Gentili, o che da' maghi si offrono, come alcuni (superstiziosi) credono tuttora, a' demonii.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Ancora sarebbe più grave, se si facesse sagrifizio e riverenza al chiamato demonio. *Dant. Par.* 8. Perchè non pure a lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche. *Vit. SS. Pad.* 2. 192 Una volta andò dopo 'l padre occultamente, quando andava a fare sacrificio all'Idolo. *Stor. Eur.* 6. 142. Offerendoli sopra l'altare scannati ed arsi in guisa di pecore due figliuoli suoi, che aveva con orrore, e spavento grande di chiunque sentì contare un sagrifizio così miserabile. *Lasc. Rim.* 3. 6. (*M.*) Almo, destro, divino occhio del cielo (*parla a Febo*). Del nascere e nudrire alta cagione, Pei sagrifizii umil, che 'n Delfi e 'n Delo T'offerson già devote le persone, Ti prego...

Ovid. Simint. 1. 90. (*Man.*) Le caste fanciulle portavano alle feste di Pallas puri sacrificii ne' grandi panieri.

[G.M.] *Machiav. Disc. T Liv.* 1. 25. Sacrificio anniversario. *Segner. Quares.* 9. 6. Vennero le donne di Roma escluse da' celebri sacrifizi Erculei, come Macrobio racconta.

3. *Per simil. Dant. Par.* 5. (*C*) Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio (*tratta del voto*). *Lasc. Pinz.* 5. 2. Dall'una ho avuto sei lire, dall'altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio. [G.M.] *Segner Crist. instr.* 3. 20 15. Come però ha da essere aggradevole nel cospetto divino quel sacrifizio che fanno alcuni digiunando, mentre il peccato e gli va innanzi, e lo accompagna nell'atto, e dipoi lo segue?

4. [Camp.] *Fig., per Rendimento di grazie a Dio con devoto affetto D.* 3. 14. E non er'anco del mio petto esausto L'ardor del sacrificio, ch'io conobbi Esso litare stato accetto e fausto.

5. **Sagrificio dell'altare**, *vale La Messa. Vit. SS. Pad.* 2. 239. (*C*) Dobbiamo tenere e credere che l'anime dei defunti ricevano grande requia per lo sagrificio dell'altare. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Questa è quella vittima che ha ottenuta finalmente pietà a' peccatori, prima col sacrifizio sanguinoso della croce, e poi col sacrifizio incruento dell'altare. *E ivi.* Quanto però dobbiam noi... al nostro Signor Gesù Cristo per questo Sacrifizio eucaristico?

[Cast.] **Vedere il sacrificio.** *Assistere alla messa. L. B. Alberti, Pad. fam.* 11. Ire al tempio a vedere il sacrificio e adorare Iddio.

6. [Val.] † *Per l'Ostia consacrata. Pucc. Centil.* 30. 26. Tu mi rechi quel Corpo di Cristo, Che col communicar pigliate... La donna fe' del sacrificio acquisto, E portollo al Giudeo senza tardare. *E* 30. 29. All'Ostia santa Ferì di punta... E' 'l sacrificio fuor ne saltò sano.

[T.] *E* Sagrifizio *e* Sacrifizio *son vivi; ma giacchè* Sacro *dicesi piuttosto che* Sagro, *e* Consacrare *e altri parecchi; e giacchè la forma più prossima alla lat. nella prima parte del vocabolo è più com. a tutta It., gioverà prescegliere quella. Quanto alla seconda, più com. è* Sacrifizio *che* Sacrificio. *Chi pur volesse questa, la serbi al senso stor. e all'erud.; ma certam.* i sacrifizii del cuore o degl'interessi, *chiamarli* sacrificii *sarebbe affettazione.*

II. *Com. al rito pagano e al giudaico.* [T.] Sacrifizii fatti agli Dei. *O per ell.* Sacrifizii agli Dei. *Col* Di. Sacrifizio di tale o tale ostia o vittima. — Solenni, Magnifici. Celebrarli, Ordinarli. — Sacrifizii umani, Spietati, Empi.

[T.] *Per estens., con la doppia* Z *per la rima, inusit.; sebbene da* Vitium *facciasi* Vezzo, *e già scrivessesi* Vizzio. *Menz. Sat.* 118. Ahimè, che importa far de' sacrifizzi, Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver che l'antimonio schizzi?

III. [T.] *Nel senso crist. è ancora più pr., perchè dall'incarnazione alla morte il Redentore è la più sacra e santa vittima di tutte, e le altre sono di quella simbolo, e hanno valore da essa. Quello di G. C. può dirsi con tutta verità* Sacrifizio immacolato.

[T.] Il sacrifizio dell'incarnazione e della passione rinnovellasi nel sacrifizio della messa.

Per ell. [T.] Il divino sacrifizio. — Il santo sacrifizio. — Offrire il divino sacrifizio. — Partecipare sacramentalmente del sacrifizio. Celebrarlo; Assistervi.

IV. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 6. Il vero sacrifizio è ogni opera che noi facciamo per accostarci... a Dio. *E appresso:* Esso uomo consacrato e devoto al nome di Dio, in quanto egli muore al mondo per vivere a Dio, è sacrifizio. [T.] *D.* 2. 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi (*a Dio*) Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi (*lor voleri*). *Gio Cell. Lett.* 33. La semplicità della coscienza, la quale gl'ingiusti dispregiano come cosa vile e abietta, i giusti ne fanno sacrificio di virtude *Mor. S. Greg.* Contro a noi si commuovono alcuni pensieri illeciti, li quali si sforzano di togliere, ovvero di maculare, quelli santi sacrifizii, li quali noi mandiamo a Dio con molta contrizione del nostro cuore. *Salm.* Sacrifizio è a Dio lo spirito pentito con l'umiltà. *E poi:* Allora, o Dio, accoglierai il sacrifizio di giustizia, le offerte e gli olocausti. (Olocausto, *il sacrifizio della vittima tutta intera.* Offerta, *anco non d'animale sacrificato*)

[T.] Sacrifizio del cuore, dell'affetto. *Può essere sacrifizio grato a Dio anco una offerta non dolorosa, se con affetto.*

V. [T.] *Di perdite e danni. V.* SACRIFICARE *Meno impr. quando la perdita e il danno sia spontaneo, o se, anche non voluto, dalla rassegnazione nobilitato, o offerto (come i Cristiani ben dicono) a Dio, o a un fine che ragionevolmente abbiasi come sacro.* Dopo aver fatto sacrifizii e spese.

[T.] *Anco d'un'astinenza.* Quel cibo mi piace; è un sacrifizio per me non poterne mangiare (*per tema che mi faccia male, o per debito d'usare risparmio*).

Fam. o di cel. o d'iron. [T.] Fate questo sacrifizio; venite a desinare da me.

VI. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Vedevo di fare un doppio sacrifizio. — Grande; Gravi sacrifizii. — Con meno sacrifizio.

[T.] Consumare il sacrifizio.

SACRILEGAMENTE. *Avv. Da* SACRILEGO. *Con sacrilegio. In Tert.* — *Fir. As.* 61. (*C*) Allora la gentil moglie, tutta divenuta altiera, sacrilegamente, e con efficaci parole rispondendo alle accuse del marito, diceva che egli si partiva dalla verità. [T.] Tempio sacrilegamente violato. — Stesero sacrilegamente le mani

SACRILEGIO e **SAGRILEGIO.** *S. m. Violazione, ovvero Usurpazione della cosa sacrata, Delitto che si commette circa le persone o le cose sacre.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. *Tes. Br.* 8. 6. Sacrilegio si è furar le cose sagrate di luogo sagrato. *S. Ant. Confess.* È sacrilegio quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *But Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto, che si dèe dare a Dio, a darlo a' demonii, e agl'idoli. *E altrove:* Sacrilegio è di persone consecrate, o pur che l'una sia consecrata *G. V.* 12. 111. 4. Il quale ha fatto come tu, con frode e sacrilegio sposata quella rea femmina. *Ott. Com Par.* 22. 485. (*M.*) La cosa de' poveri non darla a' poveri è peccato di sagrilegio. *Segner. Pred* 3. 4. Come dunque volete voi sospettare che Dio non prendasi a cuore l'offese vostre, mentre voll'egli fare tanto più caso del proprio fatto operato a' danni del prossimo, che non del primo sacrilegio commesso ad onta dell'istessa Divinità?

SACRILEGO e **SAGRILEGO.** *Agg. Che commette sacrilegio. Aureo lat. But.* (*C*) Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio. *Filoc.* v. 51. Che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti non sieno accettati? Io non sacrilego, io non invidioso dei loro onori.. , ma fedelissimo e divoto servidore di tutti... *Ovid. Simint.* 166. (*Man.*) Co-

mandale che si nasconda nello scellerato quore del sagrilego Eristonio. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 12. Un temerario, uno sfacciato, un sagrilego, un ribaldaccio.

[G M.] **Confessione, Comunione sacrilega.** *Segner. Quares.* 1. 4. Sono i furti, sono le fraudi, sono le oppressioni de' poveri angariati, sono le confessioni sacrileghe, sono le comunioni sacrileghe, son le tante ingratitudini orrende... (*confessioni e comunioni senza verace pentimento*)

2. *Per Empio, e dicesi delle cose. Pass.* 383. (*C*) E simigliantemente è gravissimo peccato, e sacrilega idolatria procurare d'aver sogni, e loro significazioni dal Diavolo.

SACRIPANTE. [T.] *S. m. Dalle memorie de' poemi cavallereschi, fatto nome com. e quasi proverb., d'uomo che prende aspetto di fiero e minaccia; ma meno borioso di* Gradasso *e di* Rodomonte, *e con più inclinazione a fare davvero; e più serio di* Smargiasso. *Suoni imit. V. anco* SCREPANTE.

SACRIS (IN). [T.] *V.* IN SACRIS.

† **SACRISTÌA.** *V.* SAGRESTIA.

SACRO *e* **SAGRO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Sacer. *Appartenente alla religione, Dedicato al culto divino, Contenente cose di religione, Venerando per religione, Augusto. Petr. Canz.* 8. 7. *part.* II. (*C*) Vergine sacra ed alma, Non tardar, ch'i' son forse all'ultim'anno. *E Son.* 185. *part.* I. O sacro, avventuroso e dolce loco. *Dant. Purg.* 9. Gli spigoli di quella regge sacra (*porta del purg.*). *Virg.* Sacrae Panduntur portae). *Dant. Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende (*monacali*). *E* 25. Se mai contingа che 'l poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Dal bello ovile. *Bocc. Nov.* 2 *g.* 1. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *S. Ant. Confess.* È sacrilegio, quando per aver roba la persona ruba le cose sacre;... *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra. *Tac. Dav. Germ.* 375. Il proprio di questa gente è pigliare indovinamento e consiglio da certi cavalli bianchi nutriti dal pubblico in sagri boschi.

2. [Val.] *Aggiunto di Persona, Consacrato a Dio; Ecclesiastico. Pucc. Centil.* 30. 39. Molti signor v'avia mondani e sacri.

3. [Val.] *Agg. di Vesti, Panni, ecc.* **Gli arredi sacri,** *I paramenti del culto. Anguill. Eneid.* 36. Finch'abbia, ornata Rea di sacri panni, Reina iliaca, il sen grave di Ulante.

4. **Ordini sacri,** *diconsi il Sacerdozio, il Diaconato, il Suddiaconato, a differenza degli Ordini minori. Dant. Inf.* 27. (*C*) Nè sommo ufício, nè ordini sacri Guardò in sè...

5. **Le Sacre Carte,** *diconsi per eccellenza i Libri della Santa Scrittura.* (*M.*) *V.* CARTA, § 38.

6. **Sacra Maestà** *è Titolo che si dà a qualche re o imperatore. Red. Lett.* 1. 213. (*M.*) La somma bontà con la quale V. Sacra Maestà non ha sdegnata la mia servitù..., mi fa ardito d'inviarle un esemplare nuovamente stampato del mio Ditirambo

7. *Che si concilia Venerazione, Rispetto. Bell. Man.* 18. (*C*) Mirate omai, per dio, l'aspetto sagro, E il fronte, dove il nostro Sol si oscura.

8. **Sacro,** *per Esecrabile. Latinismo. Dant. Purg.* 22. (*C*) Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Virg.* Auri sacra fames.

9. **Morbo sacro;** *lo stesso che* Epilessia. (*M.*) *V.* MORBO SACRO.

[Cont.] **Fuoco sacro.** *Cit. Tipocosm.* 255. Le posteme e lor pertinenzie, cioè... l'erisipele, il fuoco sacro, lo erpete. *Garz. M. Cav.* III. 76. Avviene alli giumenti quella infiammazione, che si chiama sacrofuoco, massimamente a quelli che portano some; la quale è molto pericolosa, particolarmente nelle femmine. Questa è un'elevazione e gonfiezza di carne che butta marcia, e di sopra si cuopre con due creste.

10. (Anat.) **Sacro,** *aggiunto di* Osso, *dinota Quell'osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base; ed anche aggiunto di* Muscolo. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 617. L'osso sacro, ch'è il maggiore della schiena, è gobbo di dietro e concavo dinanzi; ed ha sei nodi. = *Red. Lett.* 1. 441. (*M.*) Si potrà parimente ugnere tutta quanta la regione dell'osso sacro. *Rucell. Anat.* 91. Questo pajo di muscoli ricevono i nervi loro, e si dalle spine dell'osso sagro, che è quello che in comunal significato si chiama codrione. *E* 112. Il terzo sottoposto a questo chiamasi il muscolo sagro, perchè nasce per dietro al codrione, e termina con varii tendini nella spina della vertebra dodicesima del torace. *E* 157. Ne viene poi l'osso sagro, detto così perchè nella spina è il maggiore di tutti; è largo ed immobile, e costituisce la base del dorso;...

11. **Sacro,** *a modo di Sost. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. (*M.*) Avviene che talora fin giungano ad aver care le dissensioni che accadono nella giornata tra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e 'l profano, tra lo spirituale e il politico.

12. † **Sacri,** *nel plur., a modo di Sost., per Cerimonie, Riti di religione. Ang. Met.* 11. 18. (*M.*) A vendicar contro le donne Orfeo Non vuol il padre pio rivolger gli occhi, Che avendo offeso i sacri di Lieo, Lascia che a lui questa vendetta tocchi.

13. *Per Sacrato, Consacrato. Part. contratto di* Sacrare. *Car. En.* 8. 129. (*M.*) Tosto il pietoso Eroe col gregge tutto All'altar la condusse; e poi che sacra L'ebbe al gran nome tuo, massima Giuno, A te l'uccise. *E* 9. 132. E come figlie Di quella selva, a me son sacre e care, Sì che or ne temo. *Cas. Son* 48. Placido, inerme entro un bel fiume Sacro ho mio nido, e null'altro mi cale. † *Pass.* 87. (*Fir.* 1725.) Conviene che sia prete sagro (*cioè*, sagrato), e ordinato secondo il modo e 'l rito della santa Chiesa.

[T.] Sacro *è la forma da prescegliere sempre, anco nel comp.* Sacrosanto; *lasciando* Sagro *alla zoologia e all'artiglieria. E forse* Sacer *e* Sanctus *hanno l'orig. stessa; e* Sancire *forse in qualche dial. italico pronunziavasi quasi* Sangire. *La* N *poi, tra nasale e aspirata, omettevasi nel dialetto del Sannio.* Saahtum. *Il gr.* "Αγιος *anch'esso s'approssima a* Sagro.

II. [T.] *E* Sacro *e* Santo, *belle auree voci lat. Anco ai Pagani.* Il sacro fuoco di Vesta. Il Monte sacro. Via sacra da Atene ad Eleusi. Via sacra a Roma. *Rucell. G. Ap.* 245. Il Console roman per la Via sacra Accompagnato dal popol di Marte, Menava alteramente il suo trionfo.

[T.] *Più popoli avevano una lingua volgare e una* Sacra, *come più antica, serbata ai riti relig., e custode non solo delle relig. ma e delle civili tradizioni.*

[T.] Sacro silenzio, *quando con un senso di religione, o quasi di religione, ascoltansi e guardansi persone e cose venerate. Hor.* Utrumque sacro digna silentio Mirantur Umbrae pangere; sed magis Pugnas et exactos tyrannos Densum humeris bibit aure vulgus. — *Anche* Sacro silenzio della notte, Del bosco. — Sacro orrore, *e del luogo, e di persona che si sente commossa da riverenza trepida e da relig. raccoglimento ma senza terrore.*

III. *Usi crist.* [T.] Sacra Famiglia, *segnatamente nelle opere d'arte, Gesù, la Vergine, S. Giuseppe; in alcuni quadri con S. Giovanni Battista.* — Il Sacro cuore, *è divozione recente: giacchè per tanti secoli la pietà de' Fedeli appunto essendo più viva, non separava il cuore dal resto del corpo, nè da' pensieri gli affetti.*

[T.] La Sacra Bibbia, La Sacra Scrittura. I libri sacri. Il sacro testo. — Dottore in sacra Teologia.

[T.] Ungheria sacra, Illirico sacro, Corcira sacra, *Tit. d'opere che trattano la storia religiosa e eccles. di que' paesi.*

[T.] Sacra funzione. — Invito sacro, *a Funzione relig. Tit. di cedolini stampati.* Le sacre predicazioni.

[T.] Sacro collegio de' Cardinali. *Cas. Pros.* 3. 69. — *Panciat. scritt. var.* 225. — Decano del sacro collegio. — Congregazione de' sacri riti.

[T.] Commemorazione delle sacre reliquie. Le sacre ossa.

IV. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] *Il battesimale ai Crist.* Sacro fonte: Onda sacra de' Cristiani. *Virg.* Flumine sacro. *Ov.* Aquae caput sacrae.

[T.] Persona sacra, *Destinata di professione al ministero sacerdotale.* Cosa sacra, *propriam., dedicata a uso di relig.*

[T.] Luogo sacro, *Il tempio, Il cimitero, L'abitazione di pers. relig., segnatam. se con clausura.* — Vestimenti, Arredi, Vasi sacri.

[T.] Musica sacra, *fatta per cerimonie relig.; a distinguerla non solo dalla* Teatrale, *ma da canti e da suoni usit. nella vita civ.: e anche cotesta potrebb'essere, anzi dovrebbe, musica non profana. Oggidì suona profano la sacra altresì.*

V. *Per estens.* [T.] È a noi sacra pers. o cosa, *non per sentimento propriam. religioso, ma perchè da noi riguardata con venerazione e con cura come soglionsi le cose sacre,* Sacro dovere. *Gozz. G. Lett.* Trovandomi in un sacro impegno. — Il sacro nome di libertà.

[T.] Guerra sacra, *se il fine è o pare o vuole farsi parere giusto:* Religiosa, *per cagione, anzi pretesto, di religione.*

VI. [T.] *Senso intell., ma in quanto la scienza è coscienza, l'arte è religione. Hor.* Vate sacro. — Silvestres homines sacer interpresque Deorum Caedibus et victu foedo deterruit Orpheus... Fuit haec sapientia quondam... Secernere sacra profanis... leges incidere ligno. Sic honor... divinis vatibus... venit... Dictae per carmina sortes. *Dav. Perd. Eloq.* 11. In Nerone abbattei quell'arte insolente, e della sacra poesia guastatrice. — I sacri ingegni. — Fuoco sacro dell'arte.

VII. *In mal senso.* [T.] Il fuoco sacro, *Morto.* — Sacra Maestà, *pare iron. troppe volte. Alf. Merop.* 3. 2. Un bacio imprimo Sulla sacra tua destra, *dice Polidoro a Merope: ma non so se paressero ai Greci sacre le mani dei Re; nè se* Imprimere *esprima assai riverenza alla cosa sacra.* — Sacro palazzo, *dicevano anco gl'imperatori. Meglio era che il Padre Domenicano s'avesse altro tit. che* Maestro del sacro Palazzo.

† **SACRO,** *sost. V.* SAGRO, *sost.*

SACROSANTAMENTE. [T.] *Avv. Da* SACROSANTO. *Fam. Ma potrebbe avere senso degnamente relig. se sia bene adoprato.*

SACROSANTO *e* **SAGROSANTO.** *Agg. comp. Sacro e santo, quasi superl. di* Sacro. (*Fanf.*) *Tert.* Sacersanctus; Sacrosanctus, *aureo. Dant. Par.* 6. (*C*) Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno (*dell'Aquila*) E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. *But. ivi:* Sacrosanto si dice, che è composto da sacro e santo... Sacro è quello che s'appartiene a Dio, santo è quello che è fermato e statuto ad alcun fine. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 9. I misterii più sacrosanti. *E* 9. 11. Vediamo con quanta facilità pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sacrosanto (*parla dell'obbligo di digiunare*). = *Fir. As.* 139. Ed in vece del tuo negato sacrosanto cospetto lasciami fruire la vista delle mie sirocchie.

2. *Si dice anche delle Cose che si debbono venerare, che non si debbono violare, o divulgare ecc. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. (*Man.*) E così vadasi discorrendo per tutto: il bene pubblico è sacrosanto.

3. *E anche delle Persone costituite in tale dignità che le rende inviolabili. Liv. M.* (*C*) La dignità de' tribuni è sacrosanta, e questo non è altro che baratteria e treccheria. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. La plebe avesse i suoi magistrati sacrosanti. (*Plebi sui magistratus essent sacrosanti.*)

[T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 327. Sacrosanto immacolato parto d'una Vergine, sua sposa per l'adombrazione luminosa della virtù dell'Altissimo. [T.] *Al. Manz.* Tutti errammo: di tutti quel sacro Santo sangue cancelli l'error. — Sacrosanta croce.

II. [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 107. Volle che al sacrosanto tempio ne fusse eretta memoria di gratitudine. *Fag. Rim.* 1. 339. Eresse poi l'altare Per adempire a' sagrosanti riti.

III. [T.] *Fior. S. Franc.* 116. Alla impressione delle sacre sante istimate (*di S. Franc.*) *Per lo più non s'accorda il primo agg. col gen. e col num. del secondo, ma si fa tutt'una voce* Sacrosanta, sacrosante, sacrosanti.

IV. *Per estens.* [T.] *Alf.* Sacre e sacrosante erano allora le leggi.

Per enf. [T.] Cosa per me troppo sacrosanta.

† **SADA** *e* **SADDA.** *S. f.* [Fanf.] *Gemma di color pássino. Sacchetti, pag.* 265. — Sacal, *nome dell'ambra in Egitto, Plin. E in Plin.* Sagda, *nome di gemma: onde avrebbesi a scrivere* Sadda.

† **SADDISFARE** *e* † **SADISFARE.** *V.* SODDISFARE.

† **SADDISFATTO.** *V.* SODDISFATTO.

SADDUCÈO *e* **SADUCÈO.** [G.M.] *S. m. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Il Sadduceo era una delle sette ebraiche. I Sadducei negavano gli Angioli e gli altri spiriti, nè ammettevano la resurrezione; e perciò erano tenuti per nemici dai Farisei. Il vocabolo *Sadducaeus* significa giusto, dalla voce ebraica *Sadoc*, perchè i Sadducei stimavansi soli giusti, per la esatta osservanza della Legge mosaica. Non ammettevano i libri dei Profeti, nè altre Scritture canoniche, eccetto il Pentateuco.

SAECULA. [T.] *V.* SECOLO.

SAEPPOLA. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare dell'*Erigocon canadense, *pianta americana fatta comune in Europa.* (*Fanf.*)

2 Saeppola, *dice il popolo per non rammentare* Saetta. *Es.:* Che saeppola tu sei, ragazzo mio; *e vale Irrequieto, e sim.* (*Fanf.*) *Come* Diascolo *e sim.*

† SAEPPOLARE *e* † SAETTOLARE. *V. a. e N. ass. Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo. Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Ivi il tondi, per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare (*il testo ha* tueri). *Soder. Colt.* 42. Ècci chi usa, per tenerla a dietro, di saettolarla; il che a certe viti trasudate fa molto bene, e a certe no.

2. *Fig.* [Val.] *Fare alla peggio, Disporre confusamente, senza discernimento. Tiene dell'*Avventare. *C'è anche l'enfat.* Assaettare, *in altro senso. Pucc. Centil.* 54. 97. Come fortuna mi par che saeppoli, Ed a qual bene ed a qual mal conceda.

† SAEPPOLO *e* † SAETTOLO. *S. m. Arco da pallottole per saettare gli uccelli. Ott. Com. Purg.* 23. 3. (*C*) Con loro arco, o saeppolo, vanno perdendo tempo a diletto dietro gli uccellini. *Cr.* 10. 28. 3. Colui che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, deve aver le pallottole d'egual peso, e ben ritonde. *Fav. Esop. S.* 43. Ora ecco, che già si sveglie il lino, e fannosi le reti e le corde a' saeppoli, e prende l'uomo gli uccelli. *Morg.* 19. 179. Non domandare, com'io mi colleppolo, Di farlo venir giù sanza saeppolo.

2. † *Si dice al Tralcio nato sul pedale della vite.* [T.] *Colum.* Sagittam, idest, superiorem partem malleoli. *E:* Novissimam partem surculi, sive quia longius recessit a matre, et quasi micuit atque prosiluit; sive quia, cacumine attenuata, praedicti teli speciem gerit. *Ferrar.* Surculus e stipite vitis germinans, subpullulans; lo dice altro da Columella. *Menag.* Saeppolo; Tralcio nato dal pelale della vite, lasciatovi per ringiovanirla, segando il pedale sopra. = *Giambull. Appar. Strozz.* 91. (*Man.*) L'altro col medesimo abito adorno portava un saeppolo in mano. *Magazz. Colt.* 6. 49. Talvolta anco si lasciano (*i rimessiticci*) per tirare indietro le viti scorse, e 'l seguente anno se ne fa saeppolo, per tagliar poi la vite e lasciarlo. *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Riserba tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno. *Dav. Colt.* 157. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha, che lasciarle i saettoli. *E appresso:* Non per tanto da lodar sono que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto, perchè l'utile è di gran lunga del danno maggiore.

SAETTA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Sagitta. *Freccia. Dant. Inf.* 8. (*C*) Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aer snella, Com'io vidi una nave... Venir per l'acqua. *E Par.* 5. E siccome saetta, che nel segno Percuote pria che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno. *E* 17. Chè saetta previsa vien più lenta. *Ov.* Praevisa minus laedere tela solent. *Dant. Par.* 29. Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo, Come d'arco tricorde tre saette. *Petr. Canz.* 8. 7. *part.* II. I dì miei, più correnti che saetta, Tra miserie e peccati Sonsene andati. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. La sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra s'appartiene. *Tass. Ger.* 11. 41. (*M.*) E quante in giù se ne volàr saette, Tanto s'insanguinaro il ferro e l'ale.

2. Saetta, *e anticam.* Saetta folgore, di folgore *e* di foco, *Per Folgore, Fulmine. G. V.* 4 8. 1. (*C*) Venne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa. *E* 11. 1. 2. Colla detta pioggia continuando gli spessi e grandi e spaventevoli tuoni, con baleni, caggendo saette-folgori assai. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o ardere, o d'essere percossa da saetta-folgore. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Se cadeva una saetta in un esercito, se egli scurava il sole o la luna, se veniva un terremoto... veniva da' soldati interpretato sinistramente. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. *pref.* La saetta liquefà i dinari nella borsa senza offender quella. = *Ricord. Malesp. cap.* 10. (*M.*) Il quale (*remo*) per l'alta ampiezza, di saetta di folgore si disfece. [G.M.] *Fag. Rim.* Quando casca dal cielo una saetta, Or so perchè dal volgo dire io sento: Voi non sapete eh? in questo momento È cascata colà una benedetta.

3. *Trasl. Dant. Par.* 2. (*C*) Da tutte parti saettava 'l giorno Lo sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno. *Lucr.* Lucida tela diei.

[T.] *Trasl. fam. Persona, segnatam. giovanetto irrequieto ancora più che vivace:* È una saetta; Che saetta!

1. *Fig. fam. Per Dispetto, Stizza. Celid.* 1. 66. (*Man.*) Chi può ridir la rabbia e la saetta, Che montò addosso al povero dottore?

5. (Geom.) [Luv.] *La linea retta che unisce il punto di mezzo di un arco col punto di mezzo della corda che lo sottende.*

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 12. *v.* Seno rivolto chiamiamo quella parte del mezzo diametro, intrapresa dal principio del propostoci arco e dal suo seno diritto: il qual seno rivolto alcuni hanno usato di chiamarlo la saetta. E chiamasi questo seno, seno rivolto, perciocchè egli è collocato per l'altro verso del seno diritto. *E C. Arch. Alb.* 180. 43. E dettono tanto di diritto alle mosse delle vôlte che quella saetta, che dalla sommità delli archi delle vôlte si tirasse sino al piano rincontro alle mosse delle vôlte, fusse un terzo più lunga del suo mezzo diametro.

6. Saetta, *chiamano i Legnajuoli un Ferro, col quale fanno il mindi membro delle cornici.* (*C*) *Vitr. e Amm. in questo senso.*

7. [Cont.] *Puntone. Membro diagonale d'una intelaiatura. Doc. Arte San. M.* III. 30. Soldi 14 dati a Giovan Andrea scultore, per aver fatto una saetta al cataletto vecchio per mettervi drento el Crociefisso ch'è d'ottone.

8. Saetta, *si dice anche Quel candelliere a triangolo dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Ufficii della settimana santa.* (*C*) *In Firenze* Saettia (*V.*).

9. † *Per Lancetta da trar sangue. Lib. Masc.* (*C*) Abbia la saetta bene affilata, e guardi, che non tagli l'arteria. *E appresso:* Quando vuogli trar sangue da' membri dentro, dà delle saette nelle mezze vene.

10. *Per Indice, ovvero quella Freccia dell'oriuolo che mostra le ore.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 73. Avremo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrapeso; la mostra, o saetta, del quale sarà connessa all'asse della girella. = *Segner. Conf. Instr. cap.* 11. (*M.*) Come fa l'oriuolo, a cui poco vale quel che ha meditato di dentro colle sue ruote, se non lo dimostra regolarmente ancora di fuori o con la saetta, o col suono. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Incontanente se ne organizzasse da se medesimo un oriuolo a ruota, con tutti dentro i suo' ingegni, come i lavorati a mano; e il suon dell'ore a suo tempo, e di fuori la saetta e i numeri di mostrarle.

11. Saetta. *Term. degli Astronomi. Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. V.* SAGITTARIO. *Alam. Colt.* 6. 149. (*Man.*) La celeste Saetta invêr la sera Pur con varie tempeste in alto sale. *Tass. Mond. cr.* 2. 39. E la Saetta accesa Di cinque stelle, e l'Aquila superba. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 17. La qual saetta in memoria del valor d'Ercole, come vogliono alcuni, fu nel cielo di cinque stelle fatta adorna. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 393. Sopra Cassiopea per mezzo il capricorno in alto è posta l'aquila e il delfino, dopo i quali è la saetta.

12. *Modi avverb.* [G.M.] A saetta; Naso fatto a saetta, Naso a saetta; *dalla forma: largo alla base, e appuntato in cima. E di corpo qualunque.*

[T.] Di saetta. Gli ha scritto tre volte, e non ha risposto di saetta.

[T.] *Esclam.* Una setta! L'ho pregato e ripregato; ma lui, una saetta! (*non ha voluto sentire; non ha voluto far nulla*).

[Val.] Di saetta; *Nulla, Niente, Manco verbo. Fag. Rim.* 3. 125. Zitto, senza poter dir di saetta, Io stetti un pezzo.

[G.M.] Per saetta; *Per necessità, Per forza.* Non voleva pagare; ma gli hanno mandato il gravamento, e ha dovuto pagar per saetta. [T.] *Anco,* Di saetta.

[T.] *Di dardo e freccia.* [T.] *Fr. Jac. Rim.* Saette aspre e quadre. *Onde* Quadrella (*V.*). *Passav.* 42. Saetta acuta. *E* 139. Fu ferito d'una saetta a morte. *E* 246. [T.] *Lucr. March.* 1. 46. Indirizzare una saetta.

II. *Simil.* [T.] *Prov. Tosc.* 372. Va via come una saetta.

[T.] *Fior. S. Franc.* 53. Pareano le sue parole celestiali, a modo che saette acute.

III. *Fig.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 17. Il demonio... m'ha teso l'arco nascosamente, e poste le sagitte per sagittarmi. *E appresso:* Le sagitte del demonio sono queste: ira, invidia, lussuria... [T.] *Petr. Son.* 2. *part.* I. Per fare una leggiadra sua vendetta... Amor l'arco riprese... Il colpo mortal laggiù discese Ove solea spuntarsi ogni saetta. *E* 3. Non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata, non mostrar pur l'arco.

[T.] *Arrighett.* 1. L'ira ismania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore. — Una saetta al cuore (*colpo doloroso, per lo più con sorpresa*).

IV. *Della folgore.* [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 19. Subito l'aria si perturbò, e vennero molti tuoni e saette. [T.] *Bern. Rim.* 1. 34. Cadevan le saette a centinaia.

[Pol.] *Passav.* 378. Chi sogna d'esser percosso da saetta folgore. [T.] *Mirac. Mad. R.* 18. La saetta folgora.

V. *Modo volg. di negaz. con dispr., sull'anal. di* Fiore, Punto, Mica, Briciola. [T.] Non imparano una saetta. Non ce ne importa una saetta (*come dire La punta d'una freccia*).

SAETTAME. *S. m. Quantità di saette. Non com Lib. Mott.* (*C*) Il loro saettame pareva, ed era tanto che farebbe un nuvolo. *Stor. Ajolf.* E quegli rispondeano loro col saettame e co' sassi.

SAETTAMENTO. *S. m. Saettame.* [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma del saettamento ij sol. *Ord. Giust. Fir.* 43. Sotto la quale bandiera si ragunino tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e idonei archi e balestri e saettamenti; e sempre in loro andamenti vadano innanzi agli altri pedoni. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Ove si trovasse modo, ch'agl. arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento... io avviso che la vostra battaglia si vincerebbe. *E ivi* E appresso far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili. *G. V.* 7. 5. 2. In San Germano mise... tutti i Saracini di Nocera con arcora e balestra, e con molto saettamento. *E* 12. 16. 5. Ov'ebbe molti morti... per lo molto saettamento, e pietre che venivan del palagio. *Stor. Ajolf.* 1. 205. A gran fatica fu levato il ponte, e per lo danno che faceano i saettamenti, Elia e gli altri si tirarono addietro. *Liv. Dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento. *M. V.* 2. 14. Mandarono armadure, saettamento e balestra. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 67. S'ebber di Fiorenza Arme e saettamento, e fersi forti.

2. *Per l'Atto del saettare, Scagliamento di saette.* (*M.*)

3. [T.] *Trasl. fig., di parole che feriscono, di motti acuti.* Saettamenti di parole.

SAETTANTE. *Part. pres. di* SAETTARE. *Che saetta. Salvin. Iliad.* 2. (*C*) Venuto era (*Crise*) alle ratte Navi de' Greci a riscattar la figlia, Portando seco doni senza fine, Per liberarla, e nella man tenendo La Ghirlanda d'Apollo il saettante, Con aureo scettro, e supplicava i Greci Tutti,... [Cast.] *Mont. Il. lib.* XX. *vers.* 186. Divino saettante Apollo. *E altrove.*

[T.] *Altri, per più attenersi al comp. gr.:* Il lungi saettante Apollo. *Un altro mod.* La saettante Artemide.

2. [Cast.] *A modo di sost. Mont. Il. lib.* XXII. *vers.* 282. Il saettante Ai piè prostrato dell'Egioco Padre.

SAETTARE. *V. a. e N. ass. Ferire con saetta. Q. Curzio* Sagittare *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Del leguetto niuna persona, se saettato esser non voleva, poteva discendere. *Cronichett. d'Amar.* 1. 98. Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò colla sua gente ch'egl. l'uccidessono, e fecelo saettare. [Cors.] *Dant. Inf.* 12 Dintorno al fosso vanno a mille a mille, Saettando qual'anima si svelle Del sangue più che sua colpa sortille. [T.] *Vit. SS. Pad.* Sì lo legarono a segno in un campo, e lo saettarono. [Camp.] *D.* 1. 14. E me saetti con tutta sua forza. [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* Altra preda non bramo, altro diletto, Che fere e selve; e son contenta e lieta, Se damma errante o fier cignal saetto. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 48. Quella (*tazza*) dove saetta Amor sopra un delfin gli Dei del mare.

[T.] *Ass. Brun. Lat. Et. Arist.* 2. L'uomo che saetta, ha il segno per suo dirizzamento. [Pol.] *G. Vill.* 7. 48. Fece venire le balestra grosse; e con quelle saettando tra le schiere de' nemici, le partì. *Bocc. Nov.* 34. *al fine.* A saettare ed a gittar pietre l'un verso l'altro fieramente incominciarono.

2. Saettar saette, *o sim. modo pleonastico. Mil. M. Pol.* 364. (*M.*) Le saette cominciarono ad andar per l'aria, tante che tutta l'aria era piena di saette, e tante ne saettarono, che più non avevano. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*Man.*) Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato,... *Ovid. Simint.* 3. 83. E saettò le saette mortali.

3. *A modo di sost.* [Cerq., *bracciol. Croc. Racq.*

XXIV. 55. E quinci e quindi il morditor s'arretra Al saettar dell'ispida faretra.

4. *Fig. Tass. Ger.* 5. 15. (*M.*) Benchè Armida in lui saetti, Men può nel cuor superbo amor di donna, Che avidità d'onor che se ne indonna.

5. *E col terzo caso. Mil. M. Pol.* 298. (*M.*) Un idolatro andava uccellando ai pavoni, e saettando a uno pavone sì diede a S. Tommaso che nol vedeva.

6. *Per simil.* [Cont.] *Comp. St.* 159. Di mercato vecchio si saettò fuoco in Calimala: il quale moltiplicò tanto per non esser difeso, che aggiunto col primo arse molte case e palagi e botteghe. = *G. V.* 12. 65. 5. (*C*) Con bombarde che saettavano pallottole di ferro. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Disse, e la face al giovin saettonne. *Fior. Ital.* 250 (*M.*) Quelli che stavano alla guardia del porto, non lassarono lor pigliar terra, anzi si procacciavano di saettare loro fuoco. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 87. Insino a Genova allor ne fur giti, E saettàr quadrella d'ariento Nella città. [T.] *G. Vill.* 7. 83. Saettarono nella città quadrella d'argento.

7. *Per Gittare, Scagliare. Dant. Purg.* 31. (*C*) Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

8. *Trasl. Dant. Inf.* 16. (*C*) E se non fosse il fuoco che saetta La natura del luogo, i' dicerei Che meglio stêsse a te, che a lor la fretta. *E* 29 Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Purg.* 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo sol. *E Par.* 17. E questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Amm. Ant.* 16. 3. 2. Alquanti, quando vengono a dare i doni, prima saettano le ingiuriose parole. *Dav. Acc.* 140. Non correrete voi a ferirlo, a saettarlo subito di sentenza? *Menz. Rim.* 1. 218. Buon poeta, or ci saetta D'una dolce canzonetta. [Pol.] *Chiabrer. Serm.* 4. Sento il popolo sciocco alzar latrati, E saettarmi con viperei scherni.

9. [T.] *Trasl.* Saettare motti pungenti, Parole oltraggiose, Calunnie.

[T.] *Degli occhi, direbbe più che* Dardeggiare. Sguardi che saettano terrore, *suonerebbe meno strano che in D.* 1. 29. Il saettar de' lamenti *che avevano* gli strali ferrati di pietà.

[T.] *E assol. Castigl. Cortig.* 2. 29. Subito che è vicino, gli occhi saettano e affatturano come venefici.

10. *Altro modo trasl.* Saettare strali; *Dir male d'alcuno.* [Val.] *Favolett.* 1. 48 Ben son amici tali, Che saettano strali, E dànno grandi lode Quando l'amico li ode.

11. *Per Folgorare. Bern. Orl. Inn.* 23. 8. (*M.*) Ma quando piove, tempesta, saetta, Allor sta lieto che 'l buon tempo aspetta.

12. *N. pass., nel senso del tema. G. V.* 8. 14. 2. (*C*) Cominciaro tra loro battaglia cittadina..., saettandosi e combattendosi di dì e di notte.

† **SAETTATA.** *S. f. Colpo di saetta. Lasc. Rim.* 1. 86. (*M.*) Ah s'io potessi far l'antiche prove, Che i giganti ammazzâr! che saettate! So, ch'elle andrieno ad abitare altrove.

2. † *Per la lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare quando è tirata. M. V.* 3. 50. (*C*) Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio di una saettata di balestro. *But. Purg.* 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi...

SAETTATO. *Part. pass. di* SAETTARE. *Cel. Aurel. — Borgh. Rip.* 340. (*C*) Dipinse in San Petronio... una tavola a tempera, entrovi un san Bastiano saettato. *Car. Lett.* 2. 237. Esso con Diana saettino poi verso la parte destra, e i saettati da loro siano poi Oto e Efialte.

2. *Per Iscagliato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Saettate parole, alati detti Fian de' nostri desir, di nostre brame Interpreti nascosi. *E* 3. 4. 2. E palpitar di cuori Da scambievoli sguardi saettati.

SAETTATORE. *Verb. m. di* SAETTARE. *Chi o Che saetta. Sallust. Jug. R.* (*C*) Elli con valenti e spedite compagnie, e con rombolatori e saettatori eletti era tra i primi. *Mor. S. Greg.* Riceve le percosse di chi lo saetta, come il segno, che è posto incontro a' saettatori. *Borgh. Rip.* 349. Vi è un saettatore, che appoggiatasi la balestra al petto si china a terra per caricarla [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 85. I (*pimmei*) saettatori e adoperatori di fionda i piedi li circondarono (*a Ercole*) ammirando la loro grandezza. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 2. Apolline saettatore.

[T.] *A modo d'agg. Bellin. Disc.* 1. 265. Impeto qual d'arco saettatore..., qual di vento crollatore delle montagne.

2. *Fig.* [Val.] *Crudel. Rim.* 82. E tu celeste amore, Che a me dal Ciel discendi Saettator fornito D'alto fuoco infinito.

SAETTATRICE. *Verb. f. di* SAETTATORE. *Ovid. Pist.* 208. (*C*) Tutte queste cose mi comandòe a me (*dormendo*) che io ti dovessi scrivere la saettatrice Dea. [T.] *Lucches. Pind.* Saettatrice oste guerriera Delle Amazoni. *Tass. Ger.* 17. 49. Chè non è degno un cor villano, o bella Saettatrice, che tuo colpo il tocchi. [G.M.] *Rinucc. Dafn.* Ah che non sol di fere Saettatrice sei.

Segner. Mann. 18. (*M.*) Sono innumerevoli quelli che il Signor guadagna con questa sorta di caccia saettatrice. (*Non com.*)

2. *Trasl. Bemb. As.* 2. 91. (*C*) Chi non sa fare incontanente quella, che egli ama, saettatrice, fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette?

SAETTELLA. *S. f. La punta del trapano, con la quale si fora o pietra o metallo, o legno de' lavori gentili.* (*Fanf.*) *Biring. Pirot.* 417. (*Gh.*) Con una saettella d'acciaro messa in un gran trapano. *E ivi:* E delle forme delle saettelle quella dello scarpello è migliore. *V. anche* SAETTINA e SAETTUZZA.

2. † [Cont.] *Dim. di* SAETTA, *nel signif. del* § 2 *di* SAETTUZZA. *Apul.* Sagittula, *immagine simile il vivente* Freccia. *Libro Masc. M.* II. 19. Fa spesso questa medicina fin che il male è molle come acqua, poi apri il male colla saettella, e purga bene la piaga, e ungila con l'oglio sisamino.

† **SAETTEVOLE.** *Agg. com. Da* SAETTARE. *Di saetta, Appartenente a saetta.* Sagittarius, *in Plin.* — *Ovid. Pist.* 155. (*C*) Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte.

SAETTÌA. *S. f. Spezie di navicella sottile e velocissima al corso.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dalla forma e della celerità, a guisa di saetta. In Venez.* Bisciona, *sorta di barche.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 166. Quelle saettíe francesi che, andando ad orza verso levante... *Tav. rit.* 515. E avendo ragunati tutta gente, lo re Amoroldo fa fare molti navili da battaglia;... barconi, barche e saettíe; e tutte le fece fornire di biscotto e di ciò che mestieri facea alla vita degli uomini e de' cavalli loro; e appresso vi fa montare suso tutta sua gente e fa dispiegare bandiere e gonfaloni. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) E, oltr'a ciò, mandava per loro una saettía con alquanti gentiluomini. *G. V.* 7. 29. 1. Fecero armare una saettía per passare in Cicilia. *Tass. Ger.* 1. 68. Sovra una lieve saettía tragitto Vo' che tu faccia nella greca terra. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I maggiori vascelli latini alcuni vanno solamente a vela e senza remi. Sono le saettíe; e portano tre vele: la maestra, il trinchetto e la mezzana; ma le maggiori portano le vele quadre come le marsiliane.

SAETTÌA. *S. f. Quella spezie di triangolo su cui la settimana santa si pongono le candele accese, e poi si spengono ad una ad una alla fine d'ogni salmo.* (*C*)

SAETTIERE. *S. m.* [T.] *Specialmente quegli che nelle milizie era armato di saette. Arcere.* Sagittarius, *aureo.*

2. *E fig. Non com. Salvin. Disc.* 1. 332. (*M.*) Occhi ridenti, saettier d'amori, colle grazie più liete.

SAETTINA. [T.] *Dim. di* SAETTA; *quanto alla forma. Apul.* Sagittula. [T.] I creduli all'età della pietra che si ridono di Mosè, credono una storia microscopica con le saettine a mandorla o a foglie, e con simili scherzi della natura o dell'arte.

2. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 79. Il bombardiero andando in fazione, è sempre obbligato di star provisto... di un buon trapano con le sue saettine di forte acciaro. *V.* SAETTELLA *e* SAETTUZZA.

† **SAETTINA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Nave a vela, quadra, e maggiore, per quanto pare, della Saettía* (*V.*). *Diz. mar. mil.* I vasi che veleggiano con la quadra... sono maggiori di tutti gli altri... ed hanno diversi nomi, e sono questi: La Nave..., la Saettina, la Polacca. — *La* Saettia *pone tra' legni minori, sendo a vele latine.*

† **SAETTOLARE.** *V.* SAEPPOLARE.

† **SAETTOLO.** *V.* SAEPPOLO.

SAETTONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* SAETTA, *ne. signif. del* § 7. *Zab. Cast. Ponti*, 10. 1. Puntelli o saettoni in differenti positure, che assicurano le candele del cornicione ed il secondo piano del ponte. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. *v.* Incavallature di travi grossissimi, fatte nel modo che si vedrà nel disegno, con li saettoni di dentro a detto castello che l'appuntellavano e insieme tenevano da cima dette colonne, che non si potessero piegare all'indentro.

SAETTONE. *S. m.* (Zool.) *Spezie di serpente, detto così perchè corre veloce come una saetta.* (*Fanf.*) *Malm.* 1. 56. (*M.*) Vedrai che il Duca torna allotta allotta, Correndo a casa come un saettone, Con quanta ciurma ch'egli ha qua condotta, Per voler ammazzar bestie e persone. *Segner. Pred.* 19. 7. (*Man.*) Si vider tutti venir addosso improvvisamente un esercito di ceraste, di aspidi, di saettoni e d'altre mille pestilentissime serpi.

† **SAETTUME.** *S. m. Saettame.* [T.] *Vinci. Pitt.* L'aria sia piena di saettume. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Cesare fece a' suoi usare i feltri contro 'l saetume, e Plinio dice ch'il feltro coagolato con aceto resiste al ferro. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 34. (*M.*) Combattendosi per i Viniziani dalla più alta parte del forte, con infinito saettume, scoppiettì..., successe questo... *Liv. M.* (*C*) Con ogni sorta di saettume e di sassi ancora. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 121. Tanto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nemico. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano che spade, nè tempo a mandar per mangani o saettume. [T.] *Bartol.* Tutti bene in punto d'armi d'asta..., d'archibusi e di saettume alla moresca. = *Salvin. Odiss.* 440. (*M.*) Ma sedendo mangiate quetamente, O fuor, piangete, uscendo, qui lassando Il saettume, a' Proci forte giuoco.

SAETTUZZA. *S. f. Dim. di* SAETTA. [T.] *È in G. Gozz. C. pop. Calabr.* Con saettuzza d'oro m'hai ferito. *Apul.* Sagittula.

2. *Per simil. Lancetta. Franc. Sacch. Nov.* 26. (*C*) Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

3. Saettuzze, *si dicono anche le Punte de' trapani co' quali si fora o pietra, o metallo, o legno de' lavori gentili. Baldin. Voc. Dis.* 30. (*M.*) Castelletto si dice anche a strumento di ferro con una ruota d'acciajo, che serve per lo più per bucar pietre, coll'ajuto d'altri strumenti, come cannelle, saettuzze, e simili. *Benv. Cell. Oref.* 143. (*C*) Avendo messe le saettuzze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tale effetto. *E Vit.* 3. 25. (*M.*) Al marmo trapani, saettuzze, subbie, scarpelli, scuffine d'ogni sorta, e altri cotali ferri.

SAFENA. *S. f. Nome dato a due vene delle membra inferiori, distinte in grande o interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia, e termina nella vena crurale: ed in piccola o esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno, e va a terminare nella poplitea. Dal gr.* Σαφήνης. (*Mt.*) *M. Aldobr. P. N.* 30. (*C*) Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche, e altre due vene dal lato di dentro, che la fisica appella safene. *Volg. Ras.* La flebotomia si dêe fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede.

SAFFICO. *Agg.* (Filol.) *Di Saffo, Della poetessa Saffo; ed è per lo più aggiunto di Sorta di verso usato da lei.*

A modo di sost. Salvin. Pros. Tosc. 2. 51. (*M.*) Per vedere d'introdurre un più artifizioso e maestrevole verso, che non è il nostro endecasillabo corrispondente al faleucio ed al saffico. *E* 86. Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone..., fatta graziosamente alla maniera de' versi saffici, dice... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 64. Co' tuoi carmi,... saffici. = *Salv. Pros. Tosc.* 1. 547. (*M.*) Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare.

[T.] Saffico *il verso del quale attribuivasi l'invenzione a una Saffo poetessa; ma erano di questo nome parecchie celebrate. Intendesi per lo più quella di Lesbo, detta anco* La decima Musa. [T.] *Catul.* Puella doctior Sapphica Musa. *E diciamo per antonom.* Una Saffo, *donna che nel verseggiare è valente.*

II. *Di ciascun verso da sè.* [T.] *Auson.* Cantilena modulata in verso saffico. — *Altro* Saffico *i gramm. notano* Splendet aurum, gemma fulget. *E* Saffico *il coriambico* Dulcisonae Pierides, versifico favete. *E l'ionico* Sonat alta trabe fixus tibi nidus.

III. [T.] *Di versi tutti* saffici, *come* Nota quae sedet fuerat columbis, *facevansi per esercizio com-*

ponimenti, senza partizione di strofe, nelle quali ai tre versi succede un adonio. Il metro saffico italiano ha tre endecasillabi e per quarto un settenario o un quinario. *Ma è una specie di* Saffico *anco la stanza composta di tre settenarii con un quinario alla fine, o di tre quinarii doppi, e uno semplice che chiude la strofa. Poi nella strofa può il primo verso rimare col terzo e col quarto il secondo; possono i due di mezzo, e il primo coll'ultimo.*

IV. *Sost.* [T.] Il Saffico, *sottint.* Verso o Metro. *Ma più com. femm.* La saffica, Una saffica, *sottint.* Ode *o sim.*

† **SAFFÌRO.** *V.* ZAFFIRO.

† **SAGA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Saga. *Strega, Incantatrice. Ar. Fur.* 31. 5. (*M.*) Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga.

2. † *E a modo di Agg. Varch. Rim. past.* 254. (*M.*) Fedele, Elpisto mio, senza che mandi A Massili o per erbe, o donna saga,...

SAGACE e † **SEGACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Sagax, acis. *Propriam. Che ha l'odorato fino; e dicesi degli animali, e particolarmente de' cani. Ar. Fur.* 8. 33. (*C*) E qual sagace can nel monte usato A volpi o lepri dar spesso la caccia..., Tal l'Eremita... *Poliz. stanz.* 1. 31. (*Man.*) L'astuto lupo vie più si rinselva: E rinselvato le sagaci nare Del piccol bracco pur teme il meschino. [T.] *Hor.* Sagacius... odoror... Quam canis acer ubi lateat sus.

2. *Fig. Barbieri Gius. Serm. Epist.* (*Gh.*) Ite a caccia di modi, e di parole Veltri sagaci, e le parole e i modi Vi faranno arche di scienza e d'arte.

3. *D'altri animali che abbiano un senso qualunque assai acuto. Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*Man.*) La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

4. *Per estens. Di senso e sentimento fine. Boc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Il sagace amante... *E nov.* 3. *g.* 8. Uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti e sagaci. *Coll. SS. Pad.* 1. 19. 14. Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare.

[T.] *Not. Malm.* 251. Scaltro ed Accorto par che meglio s'adattino per sinonimi a sagace, che ad astuto. — Mente sagace. — Popolo sagace. Astuto che prevede gl'inganni, e saprebbe ordirli, Sagace che sa discernere il vero e il buono, e con questo discernimento operare. Scaltro ha buono e mal senso, ma più buono che altro, Sagace sempre buono, Astuto men buono di tutti. Lo scaltro ha esperienza delle cose, e poichè questa esperienza di rado s'acquista senza troppo immischiarsi in esse, la scaltrezza rasenta l'astuzia. — Accorgersi, secondo la Crusca, è venire al conoscimento d'una cosa con la congettura d'un'altra. L'accortezza dunque è il primo passo della sagacità. = *G. V.* 8. 5. 2. (*C*) Messer Benedetto Guatani d'Alagna, molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico e segace. *Legg. B. Umil.* 43. Il segace Diavolo sappiendo il suo desiderio, sì le mostrò innanzi la figura della nostra Donna.

5. *Si dice anche delle cose, e vale Che manifesta sagacità in chi le ha fatte. Dittam.* 1. 20. (*Man.*) A forza, e con sagaci tradimenti... *G. V.* 9. 305. 6. Conoscendo il mal sito, dove i Fiorentini erano accampati, con segace inganno fece tenere in falsi trattati messer Ramondo, e 'l suo consiglio. [T.] *In mal senso, men bene.*

[T.] Sagace risposta. *Prov. Tosc.* 171. Lingua sagace sempre è mordace. (*Ma la sagacità vera nell'astinenza dall'offendere fa miglior prova di sè.*)

E col Di. *Ott. Com. Inf.* 9. (*M.*) Il cui regno ritenne la natura sagace di conservare le terrene ricchezze.

SAGACEMENTE e † **SEGACEMENTE.** *Avv. Da* SAGACE. *Con sagacità.* Sagaciter, *aureo. G. V.* 11. 132. 1. (*C*) Il Mastino non dormía, ma sagacemente prese suo tempo. *Mor. S. Greg.* Quando attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dolendosi, considera com'è. *Franc. Sacch. Nov.* 179. L'una verso l'altra cominciò, e come l'altra sagacemente rispose. *G. V.* 8. 72 2. Il detto cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E* 10. 7. 8. Il capitano di quella gente segacemente richiese il Re di parlargli in segreto per suo gran bene. [Pol.] *Mann. Lez. Ling. tosc.* 3. Servirsi sagacemente d'alcuna cosa.

† **SAGACEZZA.** *S. f. Sagacità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo era pieno di avveduta sagacezza.

SAGÀCIA. *S. f. Sagacità.* [T.] Sagacitas, *aureo: questo sull'anal. dell'aureo* Pellacia *e sim.* = *Vinc. Mart. Rim.* 55. (*M.*) E sovra ogni sagacia approvo e lodo, Se bisogna, il giurar, perch'altri il creda; E questo è quel martel che ferma il chiodo.

SAGACISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di* SAGACEMENTE. *In Cic. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) De' quali sagacissimamente il fece. *Mor. S. Greg.* Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia. *M. V.* 9. 65. Bene conosceva, che impossibile era sua difesa contra la forza di messer Barnabò, non avendo altro ajuto, e però sagacissimamente si sostenea.

SAGACISSIMO. *Agg. Superl. di* SAGACE. *Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 231. (*C*) Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa, e coll'operazioni di sagacissimi e avveduti principi di quelle era assai ciascuna potente. *Fiamm.* 4. 80. Io in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso ogni cosa mirava. *M. V.* 8. 103. Il quale, tuttochè fosse sagacissimo e astuto signore... fe' la via per Firenze. [Pol.] *Din. Compagn.* 1. Baldo Aguglioni, giudice sagacissimo. *Firenz. As.* 61. Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. [T.] *B. Giamb. Oros. p.* 35. Perchè nelle cose che dovieno avvenire fue sagacissimo, e di sogni il primo interpretatore.

SAGACITÀ, † *e* **SEGACITÀ.** *S. f. Abito o Disposizione virtuosa colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicare bene e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì. Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano..., e la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno e sagacità adoperato che Papa Celestino avea rifiutato il Papato. *Dittam.* 3. 18. La sua sagacità, lo 'ngegno e l'arte. *Scal. Claustr.* 438. (*M.*) E quando egli si parte, sì si parte a maestria, e a sagacitade, per gelosia, che egli hae di te. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 111. Fue (*Ulisse*) prode uomo, ma ripieno fue d'ogni sagacitade e malizia. *Dat. Oraz.* 29. Maraviglioso ben si fu in esso l'accoppiamento della sagacità con la candidezza dell'animo. = *G. V.* 10. 201. 1. (*C*) Per procaccio e segacità del Legato di Lombardia, che dimorava in Bologna,... *Ott. Com. Inf.* 24. Nota qui segacitade che debbono usare gli uomini appo li loro maggiori, per non parere che essi infingano (*così ha il codice, sebbene la stampa alla pag.* 414. *legga* sagacitade).

SAGAPENO e **SERAPINO.** *S. m. Gomma medicinale rossigna, che stilla d'una spezie di ferula la quale alligna nella Media, e trae il suo nome dal somigliarsi il suo odore a quello del pino.* Sagapenum e Sacopenium, *in Plin. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *Ricett. Fior.* 3. 65. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo serapino messo nel cavato del dente, toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, sercocolla (*forse qui va letto* Sarcocolla). [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 3. Non vo tralasciato che egli osservò stillare il Sagapeno dalla Ferula, coltivata in esso giardino.

† **SAGENA.** *S. f. Spezie di rete grande atta, a pigliare molto pesce.* (*Fanf.*) *Manil. e Ulp. Gr.* Σαγήνη. *Salvin. Op. Pesc.* 296. (*M.*) Delle quai (*reti*) parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde e sagene. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. La triglia, l'orata, e il dragone si pigliano con altre reti dette gripi e sagene che son fatte come il giacchio. [Camp.] *Bib. Ezech.* 26. Seccamento delle sagene (*siccatio sagenarum*), cioè delle reti, sarà nel mezzo del mare, perocchè io òe parlato, dice il Signore. *S. G. Gris. Om.* 44. E non solo il seme, ma ancora la sagena e la rete questo avere patito troverai.

SAGGETTO *e* **SAGGIETTO.** *S. m. Dim. di* SAGGIO, *per Assaggio. Non com. V.* Exagella, *nel De Vit. — Car. Lett.* 1. 321. (*M.*) Perchè n'abbino piacere ancor gli altri, e massimamente i signori camerieri, che n'hanno conoscenza per fama, e per quel saggetto, che dette in corte alli mesi passati della sua virtù. *V.* SAGGIOLO *in altro senso.*

2. † (Chim.) [Cont.] *Quel matraccino o tubo, che ordinariamente dicesi* Tubo di prova *con perifrasi che risulta inutile. Loc. Teatro arc.* 67. Si batterà l'oro fino, o si getterà in grani conforme il solito, e si metterà in un saggietto di vetro con tre volte tanto di peso di acqua regia.

SAGGEZZA. *S. f. Lo stesso che* Saviezza (*V.*). (*Fanf.*) *Alam. Gir.* 2. 137. (*M.*) Anco esser può che gli amorosi tarli Rodin il cor a chi di lor si ride; E a chi no 'l vorria, consiglio darli Opra è che da saggezza si divide. *Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 16. Con molta saggezza avete parlato, sig. Magiotti. *E V. Tib.* 1. 11. 89. Ciò sa far la saggezza della ragione. *E Tim.* 12. 8. 405. Queste operazioni di saggezza quantunque manchevole non vi rassembrano scintille della sapienza perfettissima di Dio?

SAGGIAMENTE. *Avv. Da* SAGGIO. *Saviamente* (*V.*). [T.] *Rim. ant. l.* 35. = *Red. Ins.* 41. (*C*) Teofrasto... saggiamente tien per fermo, che tal maligna invidia non si trovi mai negli animali. *Alam. Rim.* 1. 385 (*M.*) Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l'util suo negli altrui danni. [T.] *Mann. Vit. Sten.* 192. Saggiamente prevedendo quanto (*questo libro*) poteva addottrinare altrui.

SAGGIARE. *V. a. Far il saggio, la prova; e si dice propriamente dell'oro, e d'altri metalli preziosi. V. anco* ASSAGGIARE. *Rammenta gli aurei* Sapio *e* Sapor *con la famiglia. E anco* Sapere *ai Lat. aveva traslati.* [Cont.] *Vas. Arch.* 1. Certa sorte di pietra nera detta paragone, la quale ha questo nome perchè volendo saggiar l'oro s'arruota sù quella pietra, e si conosce il colore, e per questo paragonandovi sù vien detto paragone. *Breve Orafi San.* 1. 57. Se il detto ricercatore trovasse alcuno lavorío, là dove fusse troppa saldatura di fuore da' bottoni, il quale fusse sì grande che non gli paresse di saggiare a copella, ma pure di vedere all'occhio; sia tenuto di saggiare per lo modo usato. = *Dav. Mon.* 112. (*C*) Portarlo conviene alla zecca pubblica; ed ella il prende, e pesa, e saggia.

[Cont.] *Provare le qualità fisiche delle leghe e de' metalli comuni. Biring. Pirot.* III. 8. O con un legno, o con un ferro cavatene alquanto e saggiatelo con l'occhio e col martello. *E* VI. 12. Con una cazzetta o altra cosa, ne caverete (*del bronzo*) alquanto, e ne farete saggio; e vedendo che secondo il voler vostro gli abbi bisogno di più stagno, dategliene la quantità che volete.

[Cont.] *De' minerali. Determinarne la ricchezza. Biring. Pirot.* III. *Pr.* Nel trattato delle miniere v'ho detto esser cosa necessaria, trovate che sono, sì de' metalli come de' mezzi minerali, saggiarle, per sapere che cosa in esse sieno.

2. *Per Assaggiare. Del gusto. Cic.* Palatus sapit (*giudica de' sapori*). *Sen. Pist.* 50. (*C*) L'uomo il dêe sforzare che cominci, perocchè, poi ch'egli avrà saggiata la medicina, ella non gli parrà amara, anzi gli dileterà, sentendosi migliorare. *Galil. Mem. Lett.* 2. 339. (*M.*) Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste, senza più oltre leggere nel mio libro, inteso, come il nome *saggiatore*, senza traslazione, significa l'istesso che collibista, e non quello di *praegustator vini*, il quale noi chiameremmo *assaggiatore*, perchè si dice *assaggiare il vino*, e non *saggiare. V. anco* ASSAPORARE.

3. *Per Misurare. Dant. Conv.* 56. (*M.*) Sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno.

4. *Fig. Amm. Ant. g.* 104. (*C*) Non saggiare lo misagio (*disagio*).

SAGGIATO. *Agg. e Part. pass. Da* SAGGIARE. [Cont.] *Breve Orafi, San.* 1. 53. E questo (*nome*) sia tenuto e' rettore e consiglieri subitamente dinunziare, poi ch'e ricercatori gli avaranno dinunziato e l'ariento e l'oro d'esso lavorio saggiato col suo consiglio e trovato reo.

SAGGIATORE. *Verb. m. di* SAGGIARE. *Chi o Che saggia.* [Cont.] *G. G. Post.* 1. Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste senza più oltre leggere nel mio libro inteso, come il nome *Saggiatore*, senza traslazione significa l'istesso che *Collibista. Rif. Arte Por S. Maria*, 11. Farne far saggio a quelli che in questa città fanno, o faranno, per loro esercizio tal mestiero di partire ori ed arienti, e di saggiatori. = *Gal. Sagg.* 276. (*C*) Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano. *Segn. Rett. pag.* 50. (*Vinegia* 1551.) (*M.*) Il giudice è simile al saggiatore dell'oro; che e' debbe considerare il falso e il vero,...

2. *Per simil. Cant. Carn.* 8. 88 (*C*) Ma ora andiam facendo sperimento Degli uomin, come d'uomin saggiatori.

3. **Saggiatore,** *per le Bilance stesse, colle quali si saggia. Sagg. nat. esp.* 256. (*C*) Poste in sulle

bilance dette il saggiatore due verghette d'acciajo di peso uguali, una infuocata, e una fredda, par che questa rimanga più grave dell'altra.

SAGGIETTO. *V.* Saggetto.

SAGGINA. *S. f. Pianta il cui fusto somiglia quello della canna di zucchero; ed ènne di due sorte: una che fa la spazzola, l'altra la pannocchia, e* Saggina *chiamasi pure il suo seme. Di* Sagina *in senso gen. V. il Diz. lat.* [T.] Saggina, *simile al miglio, ma più alta e rosseggiante. V. Tanara, Cittadino in Villa.* La melica, che medica ancor vien detta, perchè forse di Media venisse, chiamasi in Toscana Saggina, perchè ingrassa le bestie con le frondi in erba. (*Lat.* Saginare). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 313. La melega in Lombardia è quella che in molti luoghi si chiama sorgo, ed in Toscana saggina. *Spet. nat.* IV. 69. La saggina è una biada nericcia, la qual si dice esserci stata portata da' Saraceni allorchè vennero ad infestare le nostre spiaggie. = *M. Aldobr.* (*C*) Saggina si è una maniera di biada che cresce in Toscana, ed in Proenza a maniera di canna. *Cr.* 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte: ènne una rossa ed una bianca. *G. V.* 8. 82. 6. Tennonsi infino a tanto che vi rimase a mangiare, avendo mangiato i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero come mora. *M. V.* 3. 56. La saggina (*valeva*) soldi trenta in trentacinque. *Alam. Colt.* 1. 7. La vermiglia saggina, il bianco miglio. *Burch.* 1. 7. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. *Bemb. Pros.* 1. 46. Il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarvi la saggina.

[T.] *Prov. Tosc.* 189. Per santa Cristina (24 *luglio*), la sementa della saggina. *E* 197. Trist'a quella state che ha saggina e rape.

SAGGINALE. *S. m. Gambo o Fusto della saggina.* Saginarium, *in altro senso, aureo. Cr.* 3. 17. 4. (*C*) Tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Bocc. Nov.* 9. 9. 8. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Quivi furono recati sagginali, dicendo: noi ardiamo poche altre legne. *E ivi,* 1. 92. Vi sono perfino dei paesi, dove i sagginali si mescolano nel letto dei bestiami, dove neppure marciscono.

[Mor.] Sainale. *La pianta secca della saggina. Anche in plur.* I sainali. ([T.] *Scorcio, come* Aitare *da* Adiutare, *che si reca a giovare.*)

2. Sagginali *diconsi anche i Fusti del formentone seccati a uso d'ardere.* [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 92. I sagginali si serbano per bruciare, abbicati accanto alle case de' contadini. *E Alimurg.* 351. Macchie del medesimo colore... insudiciavano qua e là le vagine delle foglie, che abbraccian di sagginali.

SAGGINALE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome d'uccello del genere dei Beccaccini; e son di due specie, maggiore e minore. D'animale ben pasciuto,* Sagina, *aureo lat.*

[Bell.] Sagginale grande. *Nome italiano del* Totanus glareola, *Femm. Uccello dell'ordine delle Gralle; frequente in Italia nella primavera.*

[Bell.] Sagginale piccolo. *Nome italiano della* Tringa alpina, *Linn. Uccello dell'ordine delle Gralle; non raro in Italia.*

† SAGGINARE e † SAGINARE. *V. a. Impinguare, Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie.* (*Fanf.*) Saginare, *aureo lat.*

SAGGINATO e SAGINATO. *Part. pass. di* Sagginare *ecc. Pallad. Marz.* 23. (*C*) Imperocchè (*i buoi*) non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte. *Bocc. Com. Dant.* 1. 131. (*M.*) Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. *Car. En. lib.* 8. *v.* 276. Co' suoi Teucri tutti Enea fu delle viscere pasciuto Del saginato a Dio devoto bue. *E* 11. 1174. Nelle sacre Foreste è dall'aruspice intonato, Che la vittima è grassa; itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia. [Camp.] *Bib. Jer.* 46. Li suoi mercenarii, i quali si volgeranno nel mezzo di lei come vitelli sagginati (*quasi vituli saginati*). [T.] *Mont. Il.* Il pingue tergo di saginato porco.

2. *Fig.* [T.] *S. Greg. Omel. volg.* 3. 300. Di questa grassezza desiderava essere sagginato il Salmista, quando diceva: Siccome d'adipe e di grassezza sia ripiena l'anima mia. *Trasl. non bello, ma sim. in Quintil.* = *Segner. Pred.* 21. 7. (*M.*) Essi, vestiti di cilizio, sparsi di cenere, ricoperti di lividure, temevano d'ogni principio di colpe, come d'un principio di dannazione; e non temerete voi, che pure vivete ammantati di bisso, aspersi di odori, e sagginati nel lusso?

[T.] *Trasl. Un mod., di Nerone:* Gli amici saginar come bestie da macello.

SAGGINATO. *Agg. Mescolato con saggina. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come sarebbe il pane fatto di gran sagginato, o vecciato.

SAGGINATO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Roano o Ferrante. = *Aggiunto d'un pelame di bestie di color simile alla saggina.* [Cont.] *Tav. rit.* 271. Il quinto (*cavallo*) fue sagginato, e fue appellato Giuriando; e questo gliel donò messer Inamante. *Corte, Cavall.* 27. *v.* Questi (*mantelli misti*) adunque, dall'ubero infuora, si comprendono sotto il nome di saginato; il quale se sarà misto bianco e negro, e massime che abbi testa, crini, coda e gambe nere, e molto più se averà alcuni segni lunghetti un mezzo dito o poco più o meno sparsi per tutto il corpo, ancor essi neri, sarà cavezza ovver capo di moro perfettissimo e naturale. = *Burch.* 1. 66. (*C*) Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bern. Orl. Inn.* 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno e sagginato, Con gambe, testa, e coda nera e scura.

[Tigr.] Leardo sagginato, *Pelame, Miscuglio di peli bianchi neri e bai o sauri; prevalenti però i rossigni o gialli come nella saggina.*

SAGGINELLA. *S. f. Sagina serotina. Dav. Colt.* 199. (*C*) Di Giugno... semina panico, miglio, sagginella e cardoni.

2. [Palm.] Erba bozzolina, sagginella *e sim. Pianta da foraggio che fa ne' luoghi arenosi; vestita di pelo morbido e biancastro.*

SAGGIO. *S. m. Piccola parte che si leva dall'intero, per farne prova o mostra. V.* Exagium, *trasl. e fig. nel De Vit.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 300. Il prefato Michele ha portato seco un saggio di miniera, quale si manda a Vostra Eccellenza .. e dice esso Michele che, andando veggendo la cava de' marmi con Baldo e con un tedesco, che trovorno scoperto questo filone di questo saggio predetto. *Doc. Arte San. M.* III. 158. Del quale pane d'argento se n'è cavati 2 saggi; uno sopra l'altro sotto a detto pane. *Matt. Disc. Diosc.* V. 773. Per ogni caldaia metton dentro una certa quantità di ferro ovvero di rame, quando lo voglion fare (*il vetriolo*) di colore e di bontà di tutta eccellenza, i quali metalli del tutto vi si dissolvono; e fanno così bollire fino che, toltone il saggio, conoscono che sia cotta (*la soluzione di vetriolo*) a bastanza. = *Red. Lett.* 2. 76. La memoria... mi rendono ardito a supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori, e quintessenze, che in una cassetta le invio, come per un saggio di quello che potrei mandarle.

2. *Per simil. Dant. Purg.* 16. (*C*) Ma quel Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch'è rimaso della gente spenta? *But. ivi:* Cioè per esempio. Lo saggio è quello, che dimostra qual dée essere la cosa. *Pass.* 41. Rispose..., ch'egli gliene mostrerebbe alcun saggio. *E* 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle qual aveva il saggio. 27. E di pochi scaglion levammo i saggi. *But. ivi:* Levammo i saggi; cioè di pochi scaglioni avemmo esperienza, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte. *Morg.* 13. 43. Perocchè 'l tuo valor non m'è segreto, Ch'io n'ho veduto a questa volta il saggio. *E* 14. 16. Questo esser debba ad ogni savio un saggio Di sua potenza. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 196. Non rifiuta Di servire, e di dar di sè buon saggio.

3. [Val.] † *Modo enf. con la negazione. Pucc. Centil.* 58. 22. E, se non fosse la subita notte, Di loro al mondo non campava saggio. [T.] *Come dicesi* Non ne rimaneva orma, briciola; nemmeno il segno; nemmen la stampa; *più fam.* Respice.

[Val.] *Modo, Maniera. Pucc. Centil.* 3. 51. E d'acquistarla non veggendo saggio, Partissi quasi a rotta.

4. Saggio, *vale anche il Saggiare, l'Atto del saggiare, Prova, Cimento.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 39. Deputare in tempo conveniente chi abbia a marchiare li detti lavori d'ariento;... che sieno uomini da bene, di buona mente, d'età ragionevole, ed intendenti del detto esercizio, e sì al saggio come al paragone. *Breve, Orafi San.* 1. 54. Eleggiare uno ricercatore per lo saggio a coppella. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 273. Quando V. S. ebbe relazione che in levante facessero il saggio delle monete solo con le pietre del paragone, non dovevano e' Greci e li Ebrei aver cominciato a mettere in uso la prova della coppella. = *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. (*C*) Quelle il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lasciano ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo come monete leggieri, e dannose (*il testo lat. ha:* esagium). *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovògli di finissimo oro. *Gal. Sagg. nat.* 276. Non tralasciando proporzione alcuna prodotta da quello, farò di tutte i lor saggi. [Val.] *Bart. Simb.* 269. La sagacità di Archimede, quando, senza far tocco nè saggio della corona d'oro d'Jerone, ne dimostrò il vero quanto dell'argento mischiatovi da fraudolento artefice.

Gal. Sagg. 277. (*C*) Sia il primo saggio intorno alle parole del proemio. *E appresso.* Seguita appresso (e sia il secondo saggio)...

5. [Val.] *Anco Ufficio pubblico, che veglia sulla bontà dei metalli preziosi lavorati, posti in commercio, detto già* Garanzia. *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. Le quali ghirlande e cerchielli... si debbano stimare per lo maggiore ofiziale del saggio.

6. † *Per Una certa quantità determinata. Mil. M. Pol.* 184. (*M.*) Vagliono le ottanta porcellane un saggio d'argento, che sono due viniziani grossi, e gli otto saggi d'ariento fine vagliono un saggio d'oro fine. *E* 181. E le quattro venti di questi tali, che io v'ho detto, vagliono un saggio d'oro fine; e questa è la piccola moneta ch'egli ispendono.

7. [Camp.] † *Per Sorso assaggiato. S. Gir. Pist.* 81. E nel desinare ogni bicchiere che si mesce, e a ogni saggio di vino sarai bevuto. L'uno gavillerà nel tuo volto, quell'altro si riderà del tuo andare...

8. [Cont.] Far saggio. *Saggiare i metalli specialmente preziosi. Bandi Lucch.* 169. Facendo saggio delle ditte monete per l'asaggiatore che fie a ciò deputato per li ditti concessori. *Breve Orafi San.* 1. 54. Facciane fare saggio in Siena, o dove potrà fare meglio; e il detto ariento torni il meno di tenuta d'otto oncie e mezzo di fino. *Stat. Por S. Maria,* II. 39. Abbino (*detti cercatori*) balìa, ed autorità di cercare... e paragonare, e far saggio di tutti quelli ori ed arienti in quel modo, e come parrà, e piacerà loro.

[Cont.] *D'altre materie. Neri, Arte vetr.* 1. 1. Nel comprare l'una e l'altra (*soda*) si avverta che sia copiosa di sale: questo si conosce a toccarla con la lingua, per sentire come sia salata; ma il più sicuro modo di tutti è farne il saggio in un coreggiolo, e vedere come comporta assai rena. *Chin. Scol. bomb.* 144. Occorrendo fare il saggio della polvere, il fuoco sarà quello che dirà la sua bontà.

9. Far saggio, *vale Assaggiare di cibo. V.* Credenza. *G. V.* 8. 80. 1. (*C*) Sanza farne fare saggio perchè era presentato da femmina, ne mangiò assai *Franc. Sacch. Nov.* 192. In quell'ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

10. Saggio *si dice anche un Piccol fiaschetto, nel quale si porta altrui vino, perch'e' ne faccia il saggio; che anche si dice* Saggiuolo. (*C*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* X. Quando si dà una porzione di quella mercanzia che si vuol vendere, acciocchè il compratore possa riconoscere la qualità di essa mercanzia, si dice, Dare o Mandare il saggio. — *Adesso* Saggio e Saggiuolo, di vino, olio e *sim. Di grano, zucchero, tessuti,* Campione.

11. † Saggio, *si dicevano anche Quelle bilancette con cui si pesano le monete. Borgh. Mon.* 228. (*M.*) Il tenere i pesi delle monete, e quel che e' dicevano saggio e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

12. [Fanf.] † *La sesta parte di un'oncia. Libro mercatantia* 26. 28. 29. 46 e 125-26. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 343. La bilancia, e le parti sue, cioè il trabocchetto,... le libbre, le oncie, gli scropoli, i saggi.

[T.] Saggio *è L'atto del saggiare e piccola parte della cosa da mostrare o da prendere per acquistare o fornire notizia del tutto. Accenna a* Sapore *che viene da* Sàpere; *onde* Assaporare *si fa prossimo d'*Assaggiare; *ma nell'*Assaggiare *è segnatam. l'idea del Provare col senso del palato piccola quantità di cibo o bevanda, per conoscerne la qualità, se sia o no innocua, piacevole, utile; nell'*assaporare, *il sentirne e giudicarne la piacevolezza.* Saggiare *più comunem. dicesi non il provare col senso del gusto, ma l'accertarsi per via di paragone, della bontà e del pregio intrinseco della cosa; e così corrisponde più a* Scire *che a* Sàpere. *Nel primo senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi ha fatto il saggio del mèle, non può dimenticare il lecco. *Nel secondo Vill.* 6. 55. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro.

II. *Fig.* [Po.] *Passav.* 41. Dove si diede il saggio delle pene dello infermo.

III. [T.] *Per estens. Norma di paragone. Quel che i Fr.* Taux, *e certi It. barbaram.* Tasso, *meglio così:* Saggio obbligatorio dell'interesse. — Saggio dello sconto. — Saggio delle imposte.

IV. [T.] *E nell'uno e nell'altro de' due sensi not. coll'idea di Prova, di Sperimento. Però* Saggio *è la prova che l'uomo fa da se stesso di quel ch'egli sa e può; ed è la prova che ad altri egli offre della propria attitudine. Distinguasi dunque il* Far saggio *dal* Darlo. [Pol.] *G. Vil.* 7. 14. Fecero vista e saggio di combattere.

[T.] Saggi *diconsi gli esami pubblici ne' quali lo scolaro e il maestro, e chi vuole entrare in una scuola e chi vuol salire una cattedra, o chiede un uffizio, intende di dimostrare la propria idoneità. Saggi, ora più forse che mai, acerbi e amari.*

[T.] Saggio *anche lo scritto, o l'opera qualsiasi, presentata, o da potersi presentare, a tal fine. Buon. Fier.* 208. 2. Gli screati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti, Provvidi n'ammonivan. — *Tit. di discorsi e di libri.* [T.] Saggio storico, critico. — Saggi economici. *Il fiorentino Baldinotti al suo libro filosofico, che si meritò le lodi d'Antonio Rosmini, pose nome di* Saggio, *e* Tentamen *lo disse in lat.*

SAGGIO. *Agg. Savio* (*V.*). *M. V.* 11. 65. (*C*) Molti antichi, e cari cittadini, saggi, e intendenti, erano chiusi dagli uficii. *Petr. Son* 187. *part.* I. Due rose fresche colte in Paradiso..., Bel dono, e d'un amante antiquo e saggio. *E Canz.* 8. 2 *part.* II. Vergine saggia e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 6. Si dirà sempre dalle persone più sagge che foste per ventura un politico tremendissimo, ma che foste egualmente un uomo rabbioso, bestiale, sanguinolento.

E a modo di Sost. Dant. Inf. 1. (*C*) Ajutami da lei (*da quella bestia, o Virg.*), famoso Saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *E Purg.* 27. Ed io, e gli miei Saggi (*Virg. e Stazio*). *E Par.* 14. Biancheggia tra i poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi (*dotti*).

2. [Camp.] *Perito, Esperto nell'arte sua. Bon. Bin.* III. 4. Pensier poco varrìa Dall'operar lontano, Siccome all'uom non savio Medico saggio senza aver sua cura. *E ivi*, v. 4. Nè 'l marinar è ben saggio dell'arte, Se si ormeggia di sarte...

3. [Camp.] *Fig., per Pratico d'un luogo. Non com. D.* 2. 4. Ed egli a me: Nessun tuo passo caggia, Pur suso al monte dietro a me acquista, Finchè n'appaja alcuna scorta saggia.

4. † *Consapevole. Dant. Purg.* 5. (*C*) Corsero incontro noi, e dimandârne: Di vostra condizion fatene saggi (*diteci chi voi siete*). *But. ivi:* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

[T.] Saggio *congiunge le idee di* Sagace *e di* Sapiente, *del lat.* Sápere *e dello* Scire. *Perchè gli usi di* Scire *noi non abbiamo nel verbo, ma in qualche suo deriv.; e però quel di D. notato sopra* Di vostra condizion fatene saggi, *corrisponde al lat.* Certiorem facere. *Ma* Savio, *nel senso ordinario, è ben più com. oggidì.*

[Pol.] *Nov. Ant.* 26. Merlino il saggio profeta parlò e disse...

II. Saggio, *d'ordin. vale Chi ha senno con esperienza; nè intendesi di sola la mente.* [T.] *Prov. Tosc.* 222. Non mai s'intende l'uom saggio e perfetto, Se non ha di se stesso umil concetto. *E* 242. Saggio è chi sa soffrire Spesa, danno e martire.

III. *Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 281. Pigliar vantaggio, cosa da saggio (*non usurparlo; anzi prepararvisi per tempo, e così farsene degni*). *Monti, Iliad.* 9. 707. Ma l'ira, Che anche i più saggi invade, il petto accese Di Meleagro.

SAGGIOLINO. [T.] *Dim. di* SAGGIUOLO (*V.*).

SAGGIUOLO e SAGGIOLO. *S. m. Piccol fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio.* (*C*) *V.* Exagella *nel De Vit.*

2. *E anche Quella parte di vino, olio, o simile, che si piglia, o manda per mostra o per assaggio. Salvin. Annot. Malm.* 756. (*M.*) E de' vini si dice saggiuolo.

3. [Cont.] *Matraccio piccolo, che serve alle operazioni chimiche. Loc. Teatro arc.* 68. Si metterà detto saggiolo sopra le ceneri calde, sin tanto che tutto l'oro sia convertito in acqua gialla e trasparente; e, se vi avanzasse oro, si aggiungerà più acqua finchè l'oro sia tutto soluto; allora metterai il saggiolo a fuoco più gagliardo, sin tanto che tutta l'acqua sia svanita.

3. *Dicesi* Saggiuolo *anche a Quelle bilancette con cui si pesano le monete. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) I Genovesi dall'altra parte col saggiuolo e col granello del panico stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa. *Dav. Mon.* 122. I quali per arnesi portano in seno lor cesoje, e saggiuolo, e non hanno a combattere che con la lega. *Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch'e' dicevano saggio, e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

† **SAGINA.** *S. f. Possesso. G. V.* 6. 17. 3. (*C*) Poi di sua volontà lo metterebbe in signoria e sagina di Jerusalemme sanza colpo di spada. *V. anco* SAGIRE.

† **SAGINARE.** *V.* SAGGINARE.

† **SAGINATO.** *V.* SAGGINATO.

† **SAGIRE.** *V. a. Dare il possesso, Mettere in possesso, Occupare. Franc.* Saisir. (*Fanf.*) *G. V.* 5. 18. 1. (*C*) E quando egli fu al tutto sagito del reame, sì seguì l'orme del padre, d'essere ingrato a santa Chiesa. *E* 12. 112. 2. Per sagire i baroni e paese di Puglia a sua signoria. [T.] *Il Grot. nel Less. got. nota* Saio, saionis, *Esploratore, Gabelliere. Isid. spiega* Tortor, *Angariatore. L'aureo* Sagire è Sentire acute. *E gli sbirri son detti* bracchi, *e che* scovano la preda, che fiutano, che annusano. [G.M.] Σαγηνεύω, *in grec. da* Σαγήνη, *vuol dire Mettere nella rete, e Cingere una città di mura, quasi* Arreticarla.

† **SAGITTA.** *S. f. Saetta. Aureo lat.* (*V.*). [Cors.] *S. Bern. Medit.* 17. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spir.* 57, *in rima; e altro es. in* SAETTA. — *Vive il deriv.* SAGITTARIO (*V.* § 2.)

[Camp.] *Bib. Ezech.* 39. Percuoterò l'arco tuo nella tua mano manca, e gitterò le tue sagitte (*sagittas*) della tua mano diritta. *Vit. S. Gir.* E di subito videro multi, ch'erano là presenti, che venne una sagitta dallo cielo ed occiscelo. *Guid. G. A. Lib.* 1. Di colpi di sagitte, di spate e di lance intossicate.

SAGITTALE *Agg. Che ha figura di saetta; e gli Anatomici così chiamano la Sutura del cranio per cui si connettono le due ossa del sincipite.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 616. Le commissure del cranio composte insieme vengono a fare un H, e sono tre, l'una coronale, l'altra lambdoide, e la terza sagittale si chiama. = *Baldin Voc. Dis.* 145. (*M.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 480. Vicino alla sutura sagittale non si poteva separare.

2. [T.] *Altro uso per simil.* Animali sagittali o tossomorfi.

3. **Foglia sagittale.** *Foglia che ha la forma d'un ferro di saetta, di freccia. Alberti, Diz. enc. in* ACETOSA. (*Gh.*) [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 106. Foglie liscie, strette, e dal nascimento sagittali.

† **SAGITTARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *V. L. Saettare. Stor. Marc. mon.* Ecco venire li Saracini a cavallo sopra camelli correndo, e con archi sagittando. *Aquil.* 1. 6. E qui, favoleggiando li poeti, dicono che Jove con saette fulminò e sagittò li giganti.

† **SAGITTARIA.** *S. f. di* SAGITTARIO. *Tass. Ger.* 12. 3. (*M.*) D'alto rinchiusa oprai l'armi lontane, Sagittaria, nol niego, assai felice.

SAGITTARIO (*costellazione*). *S. m.* (Astr.) [Luv.] *La nona delle costellazioni dello zodiaco. Circa due mila anni fa veniva essa percorsa ogni anno dal sole dal* 21 *di novembre al* 21 *di dicembre; ora a cagione della precessione degli equinozi ne è percorsa un mese più tardi. Rappresentasi con un centauro che tiene un arco teso e in atto di scoccarlo. Aureo lat.*

[Luv.] **Sagittario** (*segno*). *È il nono de' segni dello zodiaco o dell'eclittica. Corrisponde alla porzione dell'eclittica percorsa dal sole dal* 21 *di novembre al* 21 *di dicembre. Ai nostri tempi esso coincide quasi esattamente colla costellazione dello scorpione.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 202. Il Sagittario od arciero, che viene appresso, si riferisce positivamente alla caccia; la quale, più che in altro tempo, è felice dopo il cascar delle foglie. = *G. V.* 11. 2. 5. (*C*) La pianeta di Mars alla venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario. *Tass. Mond. cr.* 2. 38. (*Man.*) Il Sagittario ha nell'orribil destra L'arco piegato, il Capricorno il segue Con fier sembiante. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 22. Discrepanti sono i poeti intorno alla cagione per la qual fosse chiamato Sagittario quel segno del zodiaco che segue appresso allo Scorpione.

2. **Sagittario**, *Arciere, Frecciatore. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Lo detto re Epistropio mendò seco un sagittario. *E altrove:* Adunque convenne per viva forza, che Diomedes s'affrontasse col sagittario. *Petr. Son.* 58. *part.* I. Sì tosto come avvien che l'arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare,... [T.] *Tass. Op. Div.* 3 242. Questo avviene per la difficoltà, ch'è di toccare il mezzo, quasi il bersaglio proposto all'arciero, in cui difficilmente si può accertare per esercitazione di buon sagittario.

† **SAGITTIFERO.** [T.] *Agg. Che porta, Contiene saette. Aureo lat.* [Cerq.] *Pindemonte, Odiss. Lib.* XXI. E qui giacea pur l'arco Ritorto e il sagittifero turcasso, Che molte dentro a sè frecce chiudea.

† **SAGLIENTE.** *V.* SALENTE. Saliens, *aureo.*

† **SAGLIMENTO.** *V.* SALIMENTO.

† **SAGLIRE.** *V.* SALIRE.

† **SAGNARE.** *V. a. Ferir di lancia.* (*Man.*) *V. anco* SEGNARE, *in senso sim. Fr.* Saigner, *scorcio di sangue. E per Ferire* Insanguinare e Insanguinarsi.

2. † *E fig. Rim. ant. Jac. da Lentino*, 1. 288. (*Man.*) L'adornezza la qual v'accompagna, Lo cuor mi lancia e sagna.

SAGO. *S. m. T. d'erud. Veste corta de' Romani. Opuscoli Borgogniss.* (*Fanf.*) [Genn.] *Dial. S. Greg.* 2. 13. Lo quale non poterono portare se non in un sago, cioè a un certo panno. *Lat.* Sagum.

† **SAGO.** *Agg. Presago.* Sagus, *in Stat.*; Sagire e Presagus, *aurei. Bemb. Asol.* 2. 110. (*M.*) O fortunato il velo, in cui s'avvolse L'anima saga; e lei ch'ogn'altra veste Men le si convenía. *Varch. Rim. ined.* 35. (*Man.*) Gli occhi miei troppo ingordi e poco saghi Fiso il mirâr così contenti e paghi, Che infino al ciel non m'accorgendo salsi.

SAGOLA e SAGORA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Funicella che serve ad issare le bandiere e le fiamme. V. anche* SAGARA, *che rammenta* Soga.

[Fin.] **Sagola della barchetta.** *Funicella attaccata alla barchetta.*

2. **Sagola.** *Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliar il fondo dell'acqua; e dicesi per lo più* Sagola di scandaglio. (*M.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 113. Pigliando un pezzo di sagora con un piombo a modo di scandaglio.

3. *In gen., per Canapo, Cavo, Gomena. Ovid. Simint.* 1. 138. (*M.*) Del qual alcuno non era più presto a salire nelle somme antenne, nè di correre a dietro per la presa sagola (*prensoque rudente relabi*). [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 136. Ha cura (*il mozzo*) anco de i buglioli, coffe, moscelli, sagore, trincelle. *E Voc.* Sagore sono corde grosse un dito, che servono per legarci insieme alcune cose, e per altri simili servizii.

SAGOMA. *S. f. Il Contrappeso della stadera, che scorre di qua e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta fermo. — Ora* Romano. (*M.*) Sacoma, *in Vitr.* [T.] *E dall'essere quella la norma a misurare e a giudicare, viene il trasl. che vive oggidì nel linguaggio dell'arte.*

2. *Term. degli Architetti. Lo stesso che* Modano, *cioè Il vivo profilo di ogni membro e modanatura d'architettura. Alcuni la prendono ancora per la medesima Modanatura.* (*M.*)

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 303. Vi mando tutte le sagome delle base delli pilastri, delli capitelli, delli architravi, delle cornici, con quelle delle finestre; e tutte sono contrasegnate sul disegno.

3. [T.] Arnese di bella sagoma; dare una sagoma elegante al lavoro. —Sagoma delle stoviglie. *G. B. Roberti testifica che al suo tempo* la Sagoma delle carrozze veniva, *come modello, da Verona e Milano.*

[L.B.] *In senso appunto di Forma esemplare, dietro alla quale tagliansi e figuransi, per più speditezza e sicurezza, cose di simile figura, sia in legno, sia in ferro o in altro.* [Cont.] *Spesso è lamina su cui si disegna la curva generatrice del solido di rivoluzione da costruirsi, e che, tagliata secondo questa curva, serve di guida e riscontro per dare la forma al solido e verificarne l'esattezza. Lana, Canoc.* 183. La sagoma tagliata con la pertica riesce sicura ed esatta. *Manzini, Diop. prat* 207. Quando si vuole preparare alcuna forma, sia colma o sia cava, o sia l'uno e l'altro... si ha da caminare con la guida de' modelli, centine o sagome, come si chiamino; che tutte suonano ad un modo... per quelle porzioni di cerchio, che girate a torno sopra del loro punto di mezzo vengono a descrivere una porzione di superficie materiale di sfera.

† **SAGORA**. *S. f. Fune, Sagola.* (*Fanf.*) *Stor. Pist. pag.* 210. (*M.*) E subito detto che l'ebbe fu a lui gittato una sagora in collo, e con essa strascinato per la sala infino alla finestra, e così con la sagora in gola fue messo fuori della finestra predetta, e la sagora fue legata dentro, e quivi lo lasciò stare impiccato tanto che vi morìo, e come fue morto, la sagora fue tagliata, sicchè il corpo cadde nel giardino. [T.] *Dal senso di* Sagola (*V.*) *pare che qui valga il sim. di* Soga (*D.* 1. 31.). *Vive* Soattolo (*V.*); *onde qui è cosa somigliante al capestro; giacchè* Capestro *in D.* 1. 27. *e* 3. 11. *è il cinto de' Francescani; e i Domenicani* (*D.* 3. 11.) *diconsi* Correggieri.

SAGRA e † **SACRA**. *S. f. Dedicazione, o Consacrazione. Macr. e Fest.* Sacratio. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 4. Ordinarono che ogni anno a' dì 25 del mese di Casleu si facesse festa otto dì per la sagra (*dedicatio*) dell'altare. *Comp. ant. Test.* L'anno undecimo fu compita la casa di Dio; e la sagra fu fatta in lo mese di settembre; e durò la sagra sei dì, alla quale sagra fece chiamare Salomone tutti li maggiori d'Israel. = *Cavalc. Frutt. ling.* 80 (*Man.*) Dice (*S. Gregorio*) che dovendosi consacrare una chiesa a Todi, quelli che ciò faceva fare, invitò molta gente alla detta sacra.

Annot. Vang. (*C*) Che venissero e fossero alla dedicazione e sagra della statua.

2. *Oggi si dice* Sacra, *in Tosc. la Festa che commemora la consacrazione della chiesa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Anzi mi parevate un banditor di sacre e di feste, Sì ben lo sapevate. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Sono molti che corrono alle sagre, e alle perdonanze, per iscemarsi le pene del Purgatorio. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Fu invitata colla sua predetta suocera alla festa della sacra di santo Sebastiano martire, e la notte dinanzi al dì della sacra quella giovane, vinta dalla volontà della carne, non si potè astenere dal marito. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Dipinse con verdeterra di chiaroscuro, sopra alla porta che va in convento, dentro nel chiostro, tutta la sagra com'ella fu.

[G.M.] *E più espressam. accennando alla funzione dipinta. R. Borghin.* La prima opera che egli facesse, fu un Papa che conferma la regola de' Carmelitani, vicino alla sagra di Masaccio, lavorato di verdeterra.

Senso più gen. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 3. 9. Or erano più utili le sacre quando prima s'instituivano, che quando poi le instituite (*ristabilita la consuetudine*) si celebravano? [T.] Sagra *oggidì, festa religiosa, anco senza espressamente commemorare la dedicazione della chiesa; alla qual festa concorrendo la gente, era occasione di fiere e mercati e feste e allegrie.* Nel tal villaggio c'è la sagra; in Venezia, nella tale o tale contrada della città. *Per ell.* Giornata sacra, Sacra solennità.

3 **Parere che in alcun luogo sia la sagra, Aver la sagra**, *o sim., si disse per dinotare numeroso concorso di gente. Varch. Suoc.* 2. (*C*) Intorno all'uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra. *Ambr. Furt.* 3. 5. La casa di nozze par sempre una sagra, tante persone entrano ed escono sempre.

[Fanf.] † Esserci la sagra. *Esserci festa e bagordi. Giambull. Appar.* (*Landi.* 80.) Non pensate che da lui resti di maritarla; anzi gli par mill'anni per poter poi giostrar per casa a suo modo, e far mille tresche e gozzoviglie. Ben ti so dire che, s'ei si leva costei da dosso, e' ci sarà la sacra dì e notte.

† **SAGRA**. *V.* Sagro.

† **SAGRAMENTALE**. *V.* Sacramentale.

† **SAGRAMENTALMENTE**. *V.* Sacramentalmente.

† **SAGRAMENTARE**. *V.* Sacramentare.

† **SAGRAMENTATO**. *V.* Sacramentato.

† **SAGRAMENTO**. *V.* Sacramento.

† **SAGRARE**. *V.* Sacrare.

SAGRARE. [T.] *V. n. fam. Tirar de' sagrati, Parole che profanam. rammentano cose sacre, in suono di giuramento o di affermazione mattamente enfatica. Del senso buono e gen. V.* Sacrare, *aureo lat.; ma* Sacer *aveva mal senso altresì.* [T.] *Prov. Tosc.* 363. Sagra come un turco, come un vetturino. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi era drento, Col vetturin d'accordo la sagrava.

SAGRATACCIO. *V. il secondo* Sagrato, § 1.

† **SAGRATINO**. *V.* Sacratino.

† **SAGRATISSIMO**. *V.* Sacratissimo. *In Plin. e Caio.*

† **SAGRATO**. *Certe bocche sguajate accompagnano quest'agg. con qualche parola oscena, e, peggio, col nome santo di Dio.* — *V.* Sacrato.

[T.] Oh sagrata! *Quasi eufem. per esclam. a non dire di peggio.*

SAGRATO e **SACRATO**. *S. m. Luogo sacro* Sacratus *agg. aureo, e* Sacrum, *sost.* — *Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Io l'ho mandato a sotterrare in sagrato. *Lasc. Sibill.* 3. 11. Se io non ne facessi patir loro la penitenza, io non mi sotterrerei in sagrato. *Alleg. Rim.* 87. Incontro a' birri stare in sul sagrato. *Varch. Err. Giov.* 22. (*M.*) Disse a me fra molte altre cose, il Papa avergli detto che non voleva sotterrarsi in sagrato, se non riavea Firenze. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 5. E Guglielmo, cavato di quella vôlta, fecero sotterrare in sagrato.

[T.] Il sagrato della chiesa, *in certi luoghi intendesi segnatamente il cimitero, che le era presso.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 84. E poi fusti sepolta anche in sagrato. *Pucc. Centil.* 15. 6. E fecel sotterrare appiè d'un ponte, Siccome indegno d'essere in sagrato.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Medico giovane ingrassa il sagrato.

SAGRATO. [T.] *S. m. fam. Escl., in cui nominansi cose sacre con sdegno profano, se non con disprezzo che tocca la bestemmia.* Tirava certi sagrati. *Agli aurei lat.* Sacer *valeva altresì* Maledetto. *In maniera delle più trivialmente profane dicevano* Mondo sagrataccio, *per non dire* Dio sagrataccio, *ora dicono troppo peggio.*

2. [T.] Avere certi sagrati (*rabbia che fa bestemmiare o poco meno, e dire...* sagrato! *nominando Dio, o altra voce relig.; o trivialmente cosa bassa*).

SAGRATONE. *V.* Sacratone.

† **SAGRAZIONE**. *S. f. Sagra, Consecrazione. Macr.* Sacratio. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 131. Capelli, cittadino di Firenze, fece dipignere da Spinello nella capella principale di S. Maria... la sagrazione di quella chiesa antichissima, consegrata da Pasquale Papa. = *Borgh. Rip.* 306. (*C*) Nella facciata di sant'Egidio... dipinse la istoria della sagrazione di detta chiesa. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 4. E festarono otto die per la sagrazione dell'altare, e con allegrezza offersero ostie e d'esultazione e di laude.

SAGRESTANA. *S. f. di* Sagrestano. Aeditua, *un'Iscr. e fig. in Tert.* — *Pass.* 149. (*C*) Avresti tu conosciuta una monaca già sagrestana di questo monastero? [G.M.] *Pros. fior.* Le sagrestane suonano modestamente.

SAGRESTANO *S. m. Chi è proposto alla cura della sagrestia.* Sacrarius, *un'Iscr.;* Sacellio, onis, *Tes. Non. Lat.* Sacricola, *Tac.* Aedituus, *aureo.* Qui aedem sacram tuetur. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Il sagrestano nella chiesa entrò con un lume in mano. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano. [G.M.] *Fag. Rim.* Quel benedetto sagrestano.

SAGRESTÌA, SACRESTÌA e **SACRISTÌA**. *S. f. Luogo nel quale si guardano e ripongono le cose sacre, e gli arredi della chiesa.* Sacrarium, *aureo lat.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* IV. 5. Si aggiugne alle nostre chiese un luogo separato dal rimanente del tempio, che chiamiamo sacristía, dove si servano le vesti sacerdotali, i vasi ed i libri sacri, e l'altre cose necessarie al culto divino, e dove si apparano i sacerdoti. = *Dant. Inf.* 24. (*C*) In giù son messo tanto, perch'i' fui Ladro alla sagrestía de' belli arredi. *Maestruzz.* 1. 2. Desi riporre colle reliquie in sagrestía in luogo sicuro, e riverente. *Pass.* 149. Le chiavi della sagrestía tu ritroverai in sull'altare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestía, e la tesoreria del Papa, e tolsonsi molto tesoro. *G. V.* 9. 21. 2. Lasciollo in Lucca nella sacrestía di santo Friano. *Maestruzz.* 2. 41. Debbono riponere la pecunia in alcuna sacristía. [T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 1. 25. All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestía. *Grazz. Mov.* 1. 187. Venutosene a Firenze, si acconciò per... chierico di sagrestía in San Piero Maggiore. *Condiv. Vit. Buonarr.* 31. Lo messe a fare il vaso della Libreria de' Medici in San Lorenzo, ed insieme la sagrestía colle sepolture de' suoi antichi. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Dipinse in Santa Croce (*Taddeo Gaddi*) nella capella della sagrestía alcune istorie di santa Maria Maddalena. *E:* Lavorò con Michelagnelo Buonarroti nella sagrestía di San Lorenzo.

2. † *Per simil. Teol. Mist.* (*C*) Ho in odio questa cosa così abbominevole, cioè che la mente, ch'è la sagrestía di tutta la Trinità, riceva i libidinosi parlari.

3. *Fig. Per Cose sacre. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Rompevan giovanacci alla ostería... i deschi e i piatti Quei ch'oggi spiran tutti sagrestía.

4. **Entrare in sagrestía**, *si dice volgarmente del Mescolare inopportunamente le cose sacre colle profane. Lasc. Streg. prol.* (*C*) Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestía, perchè nè il luogo, nè il tempo lo richieggono. [T.] *Prov. Tosc.* 272. Non bisogna entrare in sagrestía. [G.M.] *E Serdon. Prov.* Non entrare in sagrestía. [Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 3. Poichè nella sacrestía ancor vi giova d'entrare, non sapete voi che quello error medesimamente fu corretto da una donna?

SAGRÌ. *S. m. Pelle di pesce, che conciata e raffinata, serve per formar buste, coperte di libri, e sim. Carlett. Viagg.* 2. 78. (*M.*) Da' luoghi di Patane e Siam recano assai di quelle pelli di pesce, che noi chiamiamo di Sagrì, ed essi, Same, delle quali fanno guaine alle lor armi. [Fanf.] *La Celidora,* VI. 26. E a rivenderlo in cassa di sagrì, Non saresti tornato nel buon dì. [G.M.] *Fag. Rim.* Aver le carte intonacate d'oro, Coperte di sommacco o di sagrì (*un libro*). [L.B.] *Ora è pelle di pecora, di capretto, è anche di vitello giovane; e si fanno anche scarpe.*

† **SAGRIFICAMENTO**. *V.* Sacrificamento.

† **SAGRIFICARE**. *V.* Sacrificare.

† **SAGRIFICATO**. *V.* Sacrificato.

† **SAGRIFICATORE**. *V.* Sacrificatore.

† **SAGRIFICATRICE**. *V.* Sacrificatrice.

† **SAGRIFICAZIONE**. *V.* Sacrificazione.

† **SAGRIFICIO**. *V.* Sacrificio.

† **SAGRIFIZIO**. *V.* Sacrifizio.

† **SAGRILEGIO**. *V.* Sacrilegio.

† **SAGRILEGO**. *V.* Sacrilego.

SAGRISTA. *S. m. Quel prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel Palazzo pontificio.* Sacricola, *Tac.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 1. 1. Gianjacopo Barba agostiniano pontificio sagrista. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Sagrista del Palazzo apostolico

† **SAGRISTÌA**. *V.* Sagrestìa.

SAGRO. *S. m. Nome d'una spezie di falcone.* (*C*) *Lat. aureo* Accipiter, *gr.* Ἱέραξ. *Dell'aquila,* Sacer ales.

E a modo di Agg. Mil. M. Pol. 138. (*C*) Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri in grande abbondanza. *Tes. Br.* 6. 12. Lo sesto lignaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi, e somiglianti all'aquila, ma degli occhi, e del becco, e dell'ale, e dell'orgoglio sono somiglianti al girfalco.

SAGRO, † **SACRO** e † **SAGRA**. *S. m. e f. Sorta di pezzo d'artiglieria.* [T.] *Dal darsi a tali armi il nome d'uccelli dal volo rapido e micidiale. Così* Falconetto. *E* Artiglieria *rammenta l'*Artiglio. *E* Moschetto, *porta immag. di volo; e rammenta una bella comparazione d'Omero.* [Cont.] *Bomb. Ven.* 1. Il sagro è uguale all'aspido in tutto, fuori nella lunghezza di sua canna, avendola da trenta due a trenta quattro bocche. *Biring. Pirot.* VI. 3. Si fan sacri, falconi, e falconetti, che tutti tiran ferro. Il sacro tira libre 12, e da molti è chiamato quarto cannone, il falcone libre 6, il falconetto dalle tre alle quattro. = *Varch. Stor.* 12. 444. (*C*) Nè menò seco assaissimi muli carichi di diverse robe, molte some di vettovaglia, cinque carrate di munizione, due sagri, e sei mezzi cannoni. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada. *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Volsi certi pezzi di sacri, e falconetti dove io vedevo il bisogno, e con essi ammazzai di molti uomini de' nimici. *E* 172. Il qual pezzo (*un gelifalco*) si è maggiore e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. *E* 179. Avendo preso un sacro, e un falconetto, io gli empievo di quei passatojacci. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sacro è il Falcone da libre sei di palla. *E ivi:* Sagro è un pezzo da dodici e da sei libre di palla. *E altrove:* Sagro è pezzo che tira da 8 insino a 20 libre di palla.

SAGRO, *agg. V.* Sacro, *agg.*

† **SAGROSANTO**. *V.* Sacrosanto.

SAICA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di bastimento greco o turco.* [T.] *Rammenta* Caicchio e Caicco (*V.*). *Lo slavo* Saika, Barca, *sarà d'orig. turca. I Ven.* Caicchio, Barchetta, *forse da* Cavus. *Virg.* Unda levis innatet alnus. — Cava trabe currimus aequor. *Or.* Biremis praesidio schaphae. = *Bellin. Bucch.* 181. (*M.*) E 'l pensier gliel trasmise la Jamaica Invenzion d'un piloto d'una saica.

† **SAÌME**. *S. m. Lardo, Grasso strutto. Rammenta* Saginare (*V.*). *Tratt. Intend.* (*C*) Come lo saíme e la grascia, che inforza e nodrisce il fuoco, e accende. *Pallad. cap.* 17. Se l'omore crepasse per li sassi, togli pece, e saíme, ovvero sevo.

Prov. [Camp.] **Non si fidi saime a cane ghiotto,** *e significa Non doversi dare checchessia in custodia a chi ne sia troppo vago, ecc. Bon. Bin.* VIII. 4. A ghiotto can non si fidi saime.

SAJA. *S. f. Specie di panno lano sottile e leggiero. V. nel De Vit* Sagum. *E* Sargia. *I Fr.* Soie *la seta.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 176. Quasi tutte le saje si fanno con quattro calcole, il che incrocia e rincrocia obliquamente i fili della stoffa; il cui tessuto, debole per se stesso, si stringe e fortifica con tale intreccio. *Bandi Fior.* XXVII. 2. 4. Per saie monachine, perse, e sbiadate (*li pettini siano*) di paiuole ottanta, potendone scortar come di sopra per insino in tre paiuole, e di larghezza di quarti dicianove e mezzo. = *Quad. Cont* (*C*) A messer Tommaso de' Mozzi e a' compagni portò Lapo per una pezza di saja d'Irlanda, per vestir della moglie d'Andrea. *E appresso:* Per braccia nove e mezzo di saja di Como, presa per una gonnella della moglie d'Andrea. *Dittam.* 4. 26. Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili saje che ci manda. *Nov. ant.* 51. 3. Appresso gli calzò brune calze di saja. [G.M.] *Segner. Quares.* 23. 7. Non andava alla chiesa mai (*un'imperatrice*) con altr'abito che d'un semplice panno o d'una povera saja. [T.] *Magal. Lett.* Fabbricare le saje scotte in modo che lavate non rientrassero e non sbilencassero. [G.M.] *Fag. Rim.* Piglierem saja o filaticcio bello.

2. **Saja rovescia**. *Specie di panno detto anche ass.* Rovescio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 77. Disgrazia poi per le saje rovescie. = *Min. Malm.* 852. (*M.*) Panno col pelo annodato, com'è la saja rovescia, o il rovescio.

3. [Cont.] **Saja di seta** *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 3. Si possino mettere di detti filaticci pur che dependino da seta nelle saie col cordiglio, che vulgarmente si chiamano saie di seta. [L.B.] *La saja più com. è di lana finissima, forte tessuto e che dura. La dicono anche* Raso di lana. *Poi c'è la saja di tutta seta, detta anco* Algerina.

† **SAJACCIO**. *S. m. Pegg. di* SAJO. *Sajo o lacero o sporco.* (*Fanf.*)

SAJETTA. *S. f. Sorta di leggiera saja, che anche da alcuni si dice Scottino.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 433. La saietta, o semplice, o doppia.

SAJETTO. *S. m. Dim. di* SAJO. *Non com.* Fagulum, *aureo. Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Una bella vestetta di ermisino pure azzurro, e un sajetto del simile.

SAJO. *S. m. Vestito del busto co' quarti lunghi; era a uso solo degli uomini. V. l'aureo* Sagum. *La i denota ancor più leggerezza. Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) Ch'io credo ch'e' manchi Poca cosa d'un braccio a fargli un sajo. *Galat.* 16. Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro città in sajo. [Cors.] *Cas Rett. Arist.* 2. 19. Se d'un sajo si posson fare l'imbusto, le maniche e le falde, si potrà far anco il sajo intero. [T.] *Varch. Stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche.

2. † *Veste militare di varii popoli antichi, e singolarmente dei Romani. V. De Vit* Sagum. *Bern. Orl. Inn.* 14. 63. (*M.*) Chi getta l'arme, e chi si spoglia i sai. *Car. En.* 8. 1026. Avean le chiome, Avean le barbe d'oro: aveano i sai Di lucid'ostri divisati a liste, E d'or monili a' bianchi colli avvolti.

3. [T.] *Fig. fam. Tassoni, Secch. rap., Al nume ispiratore:* Tu che sai poetar, servimi d'ajo, E tienmi per le maniche del sajo.

† **SAJONACCIO**. *S. m. Pegg. di* SAJONE. *Segn. Stor.* 9. 233. (*M.*) Correva tutto il popolo per la Via larga alla casa de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio, con un sajonaccio sudicio indosso,...

SAJONE. *S. m. Accr. di* SAJO (*V.*); *ma sta anco per il sempl.* Sajo. *Cant. Carn.* 326. (*C*) *Buon. Tanz.* 4. 2. Creder posso Col sajon di dammasco (chi lo sa?) Di venir anch' i' a Fiesol Podestà. [T.] *L. Alam.* Sajone di velluto. *Uno del* 500. Sajoni di raso giallo. *Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 15. 8. Era dei Macedoni ancora e de' Greci l'abolla, la lena, il sajo, che si dice volgarmente sajone o cotta.

† **SAJORNA**. *S. f. Spezie di veste lunga. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sajorne, giornee, guarnacche e robe.

2. † *E fu anche Veste militare.* (*Fanf.*) *V. il lat.* Sagum. *Tac. Dav. Germ.* 377. (*C*) Vanno tutti in sajorne con fibbie, o, mancandone, appuntano con spine (*il testo lat. ha:* sagum).

† **SAJOTTO**. *S. m. Sajone.* Sagulum, *aureo. Lasc. Par.* 4. 6. (*C*) Apri la camera terrena, e fa' tôrre a Spinello il mantello, quel mio sajotto da cavalcare.

SALA. *S. f. Stanza principale, la maggior della casa, e la più comune, dove per lo più s'apparecchiano le mense, si fanno feste da ballo, ecc.* (*Fanf.*) *Germ.* Saal. *Rammenta anche* Aula. [Cont.] *Vas. Arch.* VII. Bisogna che le sale con le stanze di sotto faccino un appartamento commune per l'estate, e diversamente le camere per più persone; e sopra siano salotti, sale, e diversi appartamenti di stanze. *Pall. A. Arch.* I. 21 Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezzo e nella più bella parte loro alcuni luoghi, ne' quali rispondono e riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente entrate, ed in quella di sopra sale. *Bart. C. Arch. Alp.* 92. 38. La sala, la qual credo io che sia chiamata così dal saltare che in quella si fa nel celebrarvisi l'allegrezza delle nozze e de' conviti. = *Bocc. Introd.* (*C*) E ciò che al servigio della sala appartiene. *E:* Entrati in una sala terrena quivi le tavole messe videro. *E nov.* 5. *g.* 5. Trovata la giovane nella sala, la presono. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Tolse gli asini, miscgli nella stalla, e quelle coverte mise in una sala. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesani Fir.* 1847) 12. 19. Poichè rivisto ha quattro volte e cinque Di su, di giù, camere, logge e sale, Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale. *Segner. Quaresim.* 15. 1. Dar tosto ordine che si murassero due finestre di sala, benchè allegrissime, le quali erano ambedue volte al mare. *E Crist. instr.* 3 29. 11. In una sala di lieta conversazione. *Fag. Commed.* M'addormentai là in sala, sur una di quelle cassapanche.

[Cont.] **Orologio da sala**. *Gius. da Capr. Orol.* 4. Figura seconda per cavare le ruote dell'orologio dell'ordine polito da camera o da sala.

2. [Val.] *Per Camera, Stanza qualunque. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 174. In sala del lavoro Vengono a ragunarsi. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 42. Ebbe (*monna Gaitana*) la chiave del ditto luogo a dì XX d'agosto; cioè la chiave de la chiostra, quella della sala terresca, quella de la cucina.

3. [Val.] *Per estens. Bart. Simb.* 116. Di questa universale accolta di sogni, di favole, di fantasie... si gloriava Cartagine, e ne avea fatto sala e teatro, come di spettacoli degni a farsi vedere.

[T.] *In leggi del medio evo settentrionali,* Sala *è tutta la casa; così come* Corte *era nel medio evo la Casa colle adiacenze coltivate, e adesso è Cortile, e è tutto un palazzo di principe. Così* Dvor *agli Sl. è il di fuori della casa, e Casa e Palazzo. E perchè le case meglio edificate aveano portici e atrio,* Sala *venne a significare quella segnatam. d'ingresso; e nel dial. ven. di Dalmazia la* Sala *che mette alle stanze e alle camere, sebbene sia entro la casa e al primo piano, dicesi* Portico.

II. [T.] Sala *dunque è Stanza grande, non Camera; grande in proporzione delle altre.* Sala d'ingresso. *Ma poi nella casa possono essere altre* sale, *più d'una.* Sala di ricevimento. — Sala da ballo *Napoleone primo diceva la piazza di S. Marco in Venezia* La più magnifica sala che possa vedersi.

III. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 175. Non introdur l'asino in sala, che poi ti manderà fuori e della sala e della camera. *E* 92. Si balla bene nelle sale degli altri. *E* 158. Fatta la festa, non v'è chi spazzi la sala (*noncuranza improvvida e sconoscente. I piaceri goduti portan sequela di doveri e di noie*).

SALA. *S f. Si disse corrottamente, invece della voce turca* Allha. *Ricord. Malesp. al cap.* 126. (*C*) Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalem, salvo che 'l tempio di Dio, che volle che rimanesse a guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse la sala e chiamasse Maumetto. *V.* SALAMELECCHE.

SALA. *S. f. Quel legno o ferro che entra ne' mozzi delle ruote di carri, carrozze, o sim., intorno all'estremità del quale esse girano.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Σάλω, *e* Σαλεύω, *Muovere, Agitare; e le ruote si muovono per mezzo della sala.* [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 55. La sala per le casse ha da essere di legname duro, come olmo o altro; e queste devono esser lunghe, che avanzino fuori del barile delle ruote tanto che vi si possi mettere l'accialino. *Zab. Cast. Ponti,* 3. Il legname tondo di olmo per li timoni si dice forcina, per li barili si chiama barile, per le sale sala. = *Cr.* 5. 68. 1. (*C*) L'olmo è arbore noto... Del suo legno si fanno le travi...; anche se ne fa sale. *Salvin. Georg. I* 3. (*M.*) Vola la sala calda dalla forza. *E Eneid. I.* 5. Si abbassan l'onde, e il gonfio mar si stende Sotto la sala del cocchio che tuona. *Soder. Agric.* 128. (*Man.*) Per le ruote è buono il frassino, per le sale l'olivo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 113. Da primo le carrozze erano piccole, foderate di cuojo dentro, e per di fuori; poste sulla sala delle ruote. [G M.] *Tasson. Lett.* Nell'uscir di Parma, la mattina, uscì fuori una ruota; e la sala, nel cader in terra, si ruppe.

2. Sale, *diconsi dai Banderai Le cinque traverse disposte in figura d'una scala nella parte di mezzo della tonacella, due davanti e tre di dietro.* (*Man.*)

SALA. *S. f. Specie d'erba, della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole, e si fanno le veste a' fiaschi. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Sì eran neri, e tutti sdruci e toppe. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 250. Nasce altresì (*l'imboschimento del padule di Fucecchio*) dalla rinnovazione fatta nel 1745 e rigorosa osservanza del divieto o sia bando... che proibisce onninamente a tutte le barche di andar' a fare strame, biodi, cannucce, sala ed ontani in padule, dal principio di maggio, fino a tutto il mese d'agosto.

SALACCA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Alosa communis, *Cuv. Pesce dell'ordine dei Teleostei, comune nel Mediterraneo: la sua carne è poco stimata. Rammenta* Sale.

2. *Nome che i pescatori dànno ad un pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena.* (*Mt.*)

3. [L.B.] *Trasl., per cel. di disp., La sciabola.*

SALACCAJO. *S. m. È di uso comunissimo per significare un Libro, o pessimo per la materia che tratta, e per il modo col quale è trattata e per la ignoranza del suo autore; o lacero e stracciato; degno che vi si rinvoltino le salacche.* (*Fanf.*) *Or.* Deferar in vicum vendentem... piper et quidquid chartis amicitur ineptis. — Vinctus mitteris Ilerdam. *Nel pr.* Salacaccabia, *Apic.*

SALACCHINA. [L.B.] *S. f. Dim. di* SALACCA.

SALACCHINO. [L.B.] *S. m. Colpo con due o tre dita appioppato nella polpa delle gambe; e che, dato da mano maestra, riscuote in maniera da far saltar di dolore. Fig. dalla Salacca, secca e saporita, come in altri dial.* Sardella, *il Colpo dato sulla palma con riga o sim. O anco dalla forma che pigliano a questo ministero le dita.* Salapitta, *Schiaffo. V. Forc.*

SALACCIO. *S. m.* [Cont.] *Pegg. di* SALE. *Imp. St. nat.* XIII. 10. Sciolto dunque che sia (*il salnitro greggio*) si ripone di nuovo al sereno, ove si fa appartamento della sustanza del salnitro dal salaccio che suole con esso concrearsi: perciocchè il salnitro si apprende in cannuoli, il sale inutile s'ingrana.

SALACCONE. [T.] *S. m. Accr. di* SALACCA.

SALACE. *Agg. com. Che eccita libidine. Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva,... [T.] *Ov.* Erucas salaces. = *Cocch. Disc.* 2. 132. (*M.*) Restino escluse assolutamente tutte le materie vegetabili più sode, e più salaci e pungenti, e di maggior nutrimento.

[T.] *Nel tempo che più sapevasi di latino, a Persona che troppo paresse sensuale, dicevasi* Salace, *per non dire* Lussurioso. *Aureo lat.*

SALACITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è salace. In Plin.* (*Fanf.*) *Non com.*

SALAJA. *S. f. Luogo in cui vendevasi il sale. Legg. Sale,* 1701. (*Fanf.*)

[Cont.] *L'impresa del sale. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 475. La salaja per tre anni si vende lire duo milia otto cento quaranta; che viene l'anno lire novecento quarantasei, soldi tredici, e denari quattro.

SALAJUOLO. *S m. Colui che vendeva o distribuiva il sale.* Salinarius, *agg.; Vitr.* Salinarius. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Si leva ogn'anno di sale moggia dieci, e lo paghiamo a scudi tre il moggio, e si vende a ragione di scudi quattordici: si dà di vettura a scudi tre per moggio per condurlo qua da Grosseto; ed al salajolo che lo vende si dà lire sei per moggio. = *Instr. Canc.* 72. (*M.*) I cancellieri consegneranno questi libri ai salajuoli, o canovieri predetti *E* 73. I Cancellieri co' salajuoli e deputati vecchi calculeranno tutto il sale che veramente sarà avanzato.

2. Salajuoli, *diconsi a Pistoja la Gente di mercato, perchè la piazza del mercato si chiama la Sala; e dicesi anche per Persona rozza, riottosa, malcreata,*

come a Firenze usasi in questo senso Mercatino. *È dell'uso e la scrisse il Pananti.* (*Fanf.*)

SALAMALECCHE, SALAMELECCHE, e SALAMALECHA. *Voce bassa, usata in ischerzo, e formata dall'ebraico e arabo* Salem Lecha, *che vale Pace e salute a voi.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 325. (*M.*) *Salamalecha* presso i Turchi è lo stesso che dire *Pax tibi*, donde abbiam fatto il nostro *Salamalecche*, cioè cirimonioso saluto, e riverenza profonda. *Malm.* 10. 24. Le guarda dietro Calagrillo, e grida: M'avessi detto almen salamelecche! *Buon. Fier.* 10. 5. 5. In aringo salito Si vide il baccalare imbasciadore, Che già per far le sue salamelecche... Componeva i sembianti... [T.] *Ora masc., segnatam. plur.* Tanti salamelecchi. *Intendesi anco per Inchini troppo cerimoniosi e adulatorii.*

SALAMANDRA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome collettivo applicato ad un gruppo di animali della classe degli Anfibii, appartenenti anticamente all'ordine dei Batraci, classe dei Rettili, i quali hanno la forma generale consimile a quella delle Lucertole. Vivono nei luoghi umidi. Le* Salamandre, *dette anche* Piovane, *perchè appajono frequentemente nei giorni piovosi, non sono velenose come credesi volgarmente, ma la loro pelle trasuda un umore lattiginoso molto irritante quando viene a contatto colle membrane mucose della bocca, degli occhi, ecc., e che introdotto nel canal digerente degli animali vi desta gravi sconcerti ed anche la morte, secondo la quantità con cui viene introdotto e la qualità dell'animale. È questo umore che, trasudando in gran quantità dalla pelle quando l'animale viene collocato sui carboni accesi, come praticasi fare nelle campagne, spegne temporariamente i carboni accesi là dove vi viene a contatto, e che ha dato luogo alla favola, che le* Salamandre *spengono le bragie e non bruciano. In Plin.*

Le due specie più comuni in Italia sono la Salamandra maculata, *di color nero con grandi macchie gialle, e la* Salamandra atra, *tutta nera.*

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 268. Veggonsi le salamandre... ne i tempi delle molte pioggie, la primavera massime e l'autunno: ma nella state per lo caldo, e nel verno per lo gran freddo, rarissime volte escono di sotto terra. Sono animali di corpo e di quantità simili a' ramarri, ma hanno più grossa testa, maggior corpo, più alte gambe, e più breve coda. = *Rim. ant. Not. Jac.* 110. (*C*) La salamandra audivi, Che dentro il fuoco vive, stando sana. *Bemb. Asol.* 1. 26. Quale vive nel fuoco come salamandra, quale, ogni caldo vital perdutone, si raffredda come ghiaccio.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 32. 3. Chi di noi non verrebbe ad incenerirsi, se si abbandonasse sul fuoco? Eppure la salamandra, perchè gli è naturale, vi si ricrea. = *Red. Oss. an.* 7. (*M.*) Ho detto che non hanno piedi, perchè nelle lucertole..., nelle salamandre acquatiche, nelli stellioni... la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato, ed altamente radicata in uno di essi.

2. *Fig. Petr. Canz.* 16. 4. *part.* I. (*C*) Di mia morte mi pasco e vivo in fiamme, Strano cibo, e mirabil salamandra.

† **SALAMANDRA.** *S. f.* [Camp.] *Tovaglia o Tela d'amianto. V. il preced. M. Pol. Mil.* Vi dirò come si fa la salamandra e quello ch'ella è... Questa vena si cava dalla montagna ch'è in Cingitales; e stringesi insieme, e fa fila come di lana; e poscia la fanno seccare e pestare in grandi mortai di cuojo; poi la fanno lavare, e la terra se ne cade... e rimangono le fila come di lana. Questa si fila, e fassene panno da tovaglie. Elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano bianche come neve; e tutte le volte che sono sucide si mettono nel fuoco, e diventano bianche come neve; e queste sono le Salamandre. *E più sotto:* Ancora vi dico che a Roma ha una di queste tovaglie, chiamata salamandra, che 'l Gran Cane mandò per gran presente, perchè 'l Sudario del nostro Signore vi fosse messo dentro.

† **SALAMANDRATO.** *Agg. Da salamandra, Di salamandra. Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 33. (*C*) O cuor salamandrato, Di viver sì infocato. *Fig. nel senso del* § 2 *di* Salamandra.

SALAMANNA. *S. f. Così dice il popolo più comunemente che* Uva alamanna, *o* Seralamanna. *V. in* ALAMANNA. (*Fanf.*)

SALAME. *S. m. Carne di porco pesta e salata, e insaccata.* (*Fanf.*) Salsamen, *Arn.*; Salsamentum, *senso sim. aureo. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) Tu porgi a me quel resto di salame. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 437. I salami in generale, e le maniere loro, cioè un pezzo di carne salata, le spalle. [G.M.] *Fag. Rim.* I salami ed i prosciutti.

[T.] Affettare il salame. — Due fette di... [L.B.] Fichi col salame.

2. [T.] *Trasl. volg. Uomo grossolano e goffo; che non impara quel ch'ha a fare e dire.* [L.B.] *Attore che non si sa atteggiare con garbo.*

SALAMELECCHE. *V.* SALAMALECCHE.

† **SALAMINESTRA.** *S. m.* [Val.] *Voce composta e dispregiativa in senso di Saputo. Fag. Comm.* 1. 249. Non si dic'egli talvolta di alcune donne salaminestre: Quella è una donna, che porta i calzoni?

SALAMINO. [L.B.] *S. m. Dim. di* SALAME. *E questo* Ino *mangiasi anche poco dopo insaccato; più stagionato dev'essere l'altro.*

† **SALAMISTRA.** *Aggiunto di Donna, vale Saccente. Gell. Sport.* 3. 5. (*C*) E chi fia stato? quella salamistra di monna Ginevra, che non mi volle mai bene! *Tac. Dav. Post.* 426. Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te. [T.] *Not. Malm.* 268. Il vero significato (*di salamistra*) è di donna piuttosto saputa e dottoressa che affannona e faccendiera. — *Pare che accenni insieme a* Sale *e a* Sapere *e a* Maestro. [G.M.] *Fag. Commed.* Queste salamistre che non hanno un soldo, e entran per le case a far fare gli uomini a modo loro. *E Rim.* Allor più fanno svenire e recere, Che più la fan da salamistre e suocere. — *Forse* Salamistra; *quasi Maestra di sala, che nelle conversazioni vuol fare la sopracciò.* Maestro da sala *chiamasi colui che dirige il ballo, e i giuochi, segnatam. di pegno.*

SALAMISTRARE. *V. n. ass. Fare il saccente. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Oh quanti uomini ho io veduti, Or maestri, or censori, or consiglieri, Salamistrar negli esercizii altrui. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere, Salamistrando, e che s'odon dir cose Da far muovere a riso i piè del letto.

† **SALAMISTRERÌA** *S. f. Saccenteria. Buon. Fier. Intr.* 3. 5. (*C*) Dormiam, dormiam pur noi: tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

† **SALAMISTRO.** *S. m. Saccente, Presuntuosello. V.* Salacon *nel Forc.* — *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. (*M*) *Salamistrare*, fare il saccente, il saputo; da *Salamistro*, saccente.

SALAMOJA. *S. f. Acqua salata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, e sim.* [T.] *Da* Sal *e* Muria *aurei.* L'acido muriatico rimane memorabile per il passaggio dall'antica chimica alla moderna. *V.* MURIA *e* MOJA. = *Cr.* 9. 86. 11. (*C*) Le quali (*uova*) ottimamente serbar si possono lungo tempo se si terranno tre ore nel sale trito, o nella salamoja,... *Buon. Fier.* 1. 2. 3. In acque, in oli, in acidi liquori, In salamoje, in ranni... Posson far travisare ogni materia. *Malm.* 8. 26. Porgli fra sale, e inchiostro in salamoja. [G.M.] *Red. Etimol.* I Volterrani chiamano Moje que' pozzi d'acqua salata, donde si fa il sale. E la salamoja potrebbe forse avere avuto questa stessa origine (*dal caldeo* Moin, *o dall'ebraico* Main, *che significano acqua*): chi però non volesse dire fosse nata dall'Ἁλμυρίς dei Greci, o dalla *Muria* de' Latini, *Salamuria* de' bassi secoli. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 241. Non aveva (*una cert'acqua*) niente di questo alito sulfureo; ma solamente dimostrava un accenno di siterello di salamoja. — Pesce conservato in salamoja. [G.M.] *Un Chimico mod.* Le salamoje che hanno servito alla conservazione del pesce, sono reputate ottimo concime. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 65. Il seme, come già dissi, vuol esser prima purgato nella calcina, o veramente tenuto cinque o sei ore a macerarsi in una salamoja particolare e destinata unicamente a quest'uso.

2. *Fig. Pataff.* 1. (*C*) E ne fa gran burbanza e salamoja.

SALAMOJARE. *V. intr.* [Fanf.] *Fare salamoja. Non com. Legg. Sale*, 92. Eccettuato però que' mercati... che di tal sorta di sale si servissero per uso di salamojare, come si è praticato finora.

SALAMONA. *S. f. Dicesi scherzevolmente, o ironicamente a Donna salamistra, dottoressa. Non com. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 16. (*M.*) *Salamistrando*, facendo le saccenti, le salamone, le salamistre. Questi verbi formati di nuovo da nomi noti, son bizzarri e comici.

† **SALAMONCINA.** *S. f. Dim. di* SALAMONA. *Salvin. Fier. Buon. Introd.* 2. 3. (*M.*) *Salamistrerie*, voce comicamente formata da *Salamistra*, che vale *Donna saputa*, quasi *Salamoncina.*

† **SALAMONE.** *V.* SALMONE *e* SALOMONE. Salmo, *in Plin.*

SALANO. *S. m. Affittuario quasi perpetuo; lo scrive e lo dichiara così il Targioni, ne' Viaggi.* (*Fanf.*)

SALARE. *V. a., e N. ass. Asperger checchessia di sale per dargli sapore o per conservarlo. Lat. aureo* Salire. *Bocc. Nov.* 6. *g* 8. (*C*) Tra l'altre cose, che su vi ricoglieva, n'aveva ogn'anno un porco, ed era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie ed egli in villa, ed ucciderlo, e quivi farlo salare. *Pallad. Magg.* 9. E quando è rassodato in quelle strettoje, con sale trito si sali non troppo (*il testo lat. ha:* aspergere). *Franc. Sacch Nov.* 192. Avendo per così fatta forma salata la pentola, che quasi mangiare non si potesse. *E appresso:* Se la seconda volta aveva molto più salato che la prima, la terza salò ben tre cotanti.

[Cont.] *N. pass. Sardi, Capo Bomb.* 134. Il butiro si salerà come fanno in Olanda, ed il grasso di porco parimente perchè non rancisca.

2. [T.] *Ass., Far carne o altra roba salata. Prov. Tosc.* 180. A luna scema non salare, a luna crescente non tosare, se vuoi risparmiare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 209. *v.* Or quanto ciascun sale sarà più secco, più duro, meno smollicabile, e che più astringa, tanto è più utile per salare; come suole essere la maggior parte di quelli, che si cavano.

3. [T.] *Trasl. volg.* Salare una lezione, *come* Bruciarla, Perderla *non andando alla scuola. Forse dal riporre le cose che salansi e serbarle a tempo migliore.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Salan la lezione.

4. [G.M.] *Di cosa che non fa per noi, e che non accetteremmo anche se ci fosse profferta.* Se la può salare! *Come dire: Se la serbi pure per sè.*

[G.M.] *E di pers.* Ha due figlinole; ma per me, se le può salar tutt'e due. (*Non ne sposerei nessuna delle due*). *Anco* Candire (*V.*)

[G.M.] Salagli cotesti danari; *che anco si dice*, Mettili nel sale, *volendo significare che non ne daremo più alla persona con cui si parla, o non ne spenderemo più alla sua bottega.*

† **SALARE.** *V.* SALARIO

SALARIARE. *V. a. Dar salario. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica proffereva di farlo. *Franc. Sacch. Nov.* 202. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 274. Usano alcuni popoli e republiche bene governate di salariare e provisionar molto bene qualche persona dotta e ben intelligente, e pratica nelle cose della astrologia.

2. *E fig. Lab.* 310. (*C*) Forse speravi, potendole nelle braccia venire..., così essere salariato, come fu già il cavaliere, di cui di sopra parlai.

SALARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SALARIARE. *In Ulp.* Salariarius, *dubbio. Cron. Vell.* 85. (*C*) Perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. In ogni sua minuta azione soggiace più d'ogni suo salariato famiglio alle ferree leggi di quella superba tiranna che ha nome usanza. [T.] *Targ. Alimurg.* 48. Fece il Comune fare in su i casolari de' Tebaldini dieci forni con chiusure, ed uomini e femmine salariati a far pane. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* A questo tempo fu M. Fabio Quintiliano, grande retorico, il quale fu primo che tenesse scuola pubblica a Roma, e che fusse salariato di pubblico. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 212. Salariato al suo soldo mi tenessi.

2. *E a modo di Sost.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 447. Esso Segni che aveva avuto per Maestro nella Geometria il Torricelli, lo trovo nel Ruolo de' salariati del Granduca Ferdinando II.

3. [T.] *Senso di biasimo.* Scrittore, Ingegno, Coscienza salariata. *Gli è un sale che fa più fetida la corruzione.*

SALARIO, † **SALARO,** *e* † **SALARE.** *S. m. Mercede pattuita che si dà a chi serve.* [T.] *Il* Sale, *come cosa necessaria, rappresenta il bisognevole al vitto. Onde è prov. a più d'un popolo* Mangiare con uno il pane e il sale, *Convivere, Avere e Dare ospitalità. E' il prov. it.* Prima di conoscere l'uomo, bisogna aver mangiato seco più moggia di sale. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 3. Si trapone anco il nome di sale ne gli onori e nella milizia, e ne dipende il nome di salario, cosa di molta stima appo gli antichi. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 472. Al maestro della scuola, l'anno, lire dugento per suo

salario. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Prima si tolsono i salarii a' confitati. = *Bocc. Introd.* (*C*) Li quali, da grossi salarii, e sconvenevoli, tratti, servieno. *E nov.* 4. *g.* 9. Voleva essere e fante e famiglio e ad ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *E Test. pag.* 1. Ancora voglio che essa, di quello che avere dovesse di suo salario di resto da me, sia interamente pagata. *Franc. Barb.* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande. *Stor. Pist.* 41. Elli liberò lo Comune di Pistoja dal salaro, che doveva per l'ufficio della capitaneria. *F. Vill. Vit. Tadd.* 23. (*M.*) Ricevendo pubblici salarii, lungo tempo insegnò medicina in Bologna. *Varch. Err. Giov.* Dice che a niuno increscerà di Clemente, perchè avea offeso tutti ponendo a' preti decime, ritenendo i denari degli ufizii, e levando il salario a' dottori. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3 (*Man.*) Ma le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pure pagare i calzari. *Giambull. Sonagl. donn.* 48. Io ti consiglierei che tu tenessi Fante o famigli, e dargli tal salare, Che a te servisse di ciò che volessi.

[T.] Salario d'impiegati, di servitori. — Ha tanto al mese di salario. — Grosso, meschino. — Non gli basta il salario. [G.M.] Si paga il salario al maestro. — Farselo crescere.

2. *Per Mercede in generale. Vit. SS. Pad.* 2. 339. (*M.*) Dielle in mano alquanta pecunia, quasi per salario del peccato. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 2. 10. (*C*) Pigliano uficio e salario di pregare Iddio per altrui. [Camp.] *Bib. Luc.* 10. Perocchè degno è il lavoratore del salario suo (*mercede sua*).

3. *Per Regalo, Ricompensa. Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Avendo da lor maestri salarii, o da parenti mancia o altri doni, tutto sia posto in tua balía.

4. *Per Pagamento solito a farsi per uso d'una cosa, Nolo. Stat. Pist.* 7. (*M.*) Sia licito di prestare de' pagli per la festa di Santo Jacopo a' Rettori delle arti, li quali sono usati di offerere gli pagli nella dicta festa col salario usato. *Mil. M. Pol.* 253. Le navi si togliono per lo salaro di mercatanzia sottile, trenta per cento.

5. *Si trova anche usato per Retta. Gal. Op. lett.* 6. 14. (*Man.*) Date l'inclusa a Suor Contessa, la quale mi domanda il salario per il Convento.

6. [L.B.] *Chi fa cosa che non era dovuta in servigio altrui, e sente ch'altri se ne duole, dice con impazienza iron.* E' mi ha a levare, o A scemare il salario.

SALARIO. *Agg.* [Cont.] *Che si riferisce al sale. È in Liv.*

[Cont.] Via salaria *o* Salara *in Roma. Imp. St. nat.* XIII. 3. Via salaria, così detta perchè per essa si portava il sale alli Sabini; questo tanto ci lasciò scritto Plinio del nascimento e primi usi del sale.

SALARIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. Salario meschino, Insufficiente.*

SALASSARE. *V. a. Cavar sangue.* [Cont.] *Col. Nat. cav.* 1. 16. Quando volete salassare l'animale, si deverà astenere di fatigare un dì avanti. *E* II. 5. Allora sarà necessario salassare solamente la vena, del collo, per non condurre l'umor corrotto in più loghi. = *Cavalc. Specch. Cr.* 172. (*M.*) Cominciò a farsi salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per noi.

[Cont.] *La forma vernacola ant. era* Solasciare. *Libro Masc. M.* 1. 2. Ottima cura dello strangulione si è lo solasciare dalle vene delle tempie.

2. **Salassare la vena,** *vale Bucarla a fine di trarne sangue. Rucell. Anat.* 283. (*M.*) La vena poi assillare si divide nel suo principio, e nel principio delle braccia in due rami insigni; il superiore e minore dicesi vena cefalica..., perchè ne' mali di capo suolsi salassare. [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 2. Ottima cura dell'inflazione è solasciare le vene della gola.

3. *N. pass. Per Bucarsi la vena affine di trarne sangue. Segner. Pred.* 36. 6. (*M.*) Si squarcian le vesti, si strappano i capelli, si graffian le gote; ed a fin di smorzare quella grand'ira, che stimano accesa in cielo, tutte salassansi acerbamente le vene con acute spine di pesce, facendone piovere largo sangue.

SALASSATURA. *S. f. L'Azione, o l'Effetto del salassare; Cavatura di sangue.* (*Man.*)

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 16. Cura del cavallo infondito. Se questo male viene per fatica, e dopo gran fatica beve l'acqua, la cura è:... (*salassare*) da ambe le vene che sono nelle gambe, e ungere attorno la solasciatura col butirro. (*Qui si ha la forma vernacola della voce.*)

SALASSETTO. *S. m.* [Cast.] *Dim. di* Salasso. *Accenna più a rimedio per lieve incomodo, che per grave malattia; nella quale anche un piccolo salasso, non si direbbe mai* Salassetto.

SALASSO. *S. m.* (Chir.) *Evacuazione artificiale d'una certa quantità di sangue. Se fatta per le arterie, prende il nome di* Arteriotomia; *se pei vasi capillari, chiamasi* Salasso locale *o* capillare; *se per le vene, dicesi più propriamente* Salasso, *e grecamente* Flebotomia. *Altrimenti* Missione *o* Emissione *o* Cavata di sangue. *Germ.* Aderlasz, Laxare venam, Sanguinem laxare; solutio venae. *Cr.* 2 4. 8. (*C*) Perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo, siccome uscisse per salasso. *Rucell. Anat.* 281. (*M.*) Ciò si dêe notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide.

2. Salasso, *oggidì è anche termine dei Maniscalchi, ed è il Nome dello strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli, ed altre bestie.* (*M.*)

3. [Cont.] *Delle piante per simil. Cr. P. Agr.* I. 139. Questa cosa addiviene nella gioventudine delle piante per lo calore della lor gioventude: e talvolta son curate perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo, sì come uscisse per salasso.

SALATISSIMO. *Agg. Superl. di* Salato.

2. *Fig.* [Fanf.] *Argutissimo. La Calandra,* 37. *Cal.* Arò io a stare nel forziero desto o addormentato? *Fess.* O, salatissimo questo! come desto o addormentato! Ma non sai tu...

SALATO. *Part. pass. e Agg. Da* Salare. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) O per cibo salato che mangiato avesse. *E nov.* 10. *g.* 5. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio.

2. *Per Salso. Tes. Br.* 2. 39. (*C*) In un luogo è ella dolce, ed in un altro è amara o salata. *Alam. Colt.* 2. 35. Quando montando il Sol si lascia indietro il cornuto animal ch'addusse Europa Dentro all'onde salate. [T.] *Più eletto nel Petr.* L'onde salse. = *Red. Lett.* 2. 99. (*C*) I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert'acqua salata che cuoce.

3. [T.] *Condito con sale. Prov. Tosc.* 309. Insalata, ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata. — Non è salato, *Non condito abbastanza, anco che un po' di sale ci sia.*

[G.M.] Salati! *gridano per le strade a Firenze i lupinai, che vendono i lupini indolciti, e poi salati.* — Salati, ma buoni!

4. [T.] *Conservato nel sale. Prov. Tosc.* 20. A vecchia che mangia pollastrelli, gli vien voglia di carne salata. — Carni fresche e salate. Pesce salato.

5. [T.] *Di sapore disgustoso. Prov. Tosc.* 168. Il pane degli altri è troppo salato. *D.* 3. 17. Sa di sale Lo pane altrui.

6. [T.] Acqua salata, *contrapp. a* Dolce. *Prov. Tosc.* 128. Dal mar salato nasce il pesce fresco (*quel che par male ha i suoi pregi*). — *Altro prov.* Levarsi la sete coll'acqua salata, *Irritare le voglie per troppo studio di quetarle.*

7. [Fanf.] *Caro di prezzo. Fagiuoli, Rime,* 1. 27. (*MS.*) Gli è ver che c'è del vin, Ma per mia fè si vende anche salato.

A modo di Sost. Costar salato, *si dice di Cosa che si compri a prezzo carissimo.* (*C*)

E detto di Cosa che sia tornata di grandissimo danno. Malm. 7. 69. (*M.*) Ma quel, ch'hai tolto a me, ladro assassino, Non dubitar, ti costerà salato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi spiega:* Sta' sicuro che ti ha da costare assai, o che ne pagherai il fio.

8. [T.] *Fig. Per Salso in senso intell. Parola faceta e mordente, dicesi fam.* Salato. Salso, *in questa accezione, denota facezia più fine, ma non è del ling. com.*

9. *E detto di concetti che abbiano dell'arguto. Segn. Rett. Arist.* 123. (*M.*) Egli è ben morire senza aver commesso nessuno errore: cotal detto non ha il salato... Ma il detto ha del salato e dell'urbano, quando... [T.] Risposta salata.

10. [G.M.] *E di pers.* È salato; Questi ragazzi vengon su salati; *di cattivèria maligna.*

SALATO. *S. m. Salame, Carnesecca, e altri salumi.* (*Fanf.*) *Vive nel Ven., non in Tosc.* — *Agn. Pand.* 74. (*C*) Se tu manometti il vino forte, o 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, versasi, niuno se ne cura, ciascuno se ne duole.

SALATURA [T.] *S. f. Fattura, Spesa, Effetto del salare.* [T.] Salatura delle carni, del pesce.

† **SALAVO,** *Agg. Voce senese. Sudicio, Bianco macchiato o sudicìccio; contrario di* Bianco candido. (*Fanf.*) *Fr.* Sale. *Guitt. Lett.* 25. 69. (*C*) Laido, non laido già, ma bello laidisse; nè reo si pare in reo, ma in buono troppo, come non pare in salavo drappo, ma in candido pare, e dispare forte, e grande, e più il laido.

† **SALAVOSO.** *Agg. Sporco, Sudicio. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 35. (*C*) Che siasi quanto vuol l'uom salavoso, Candido più, che neve il fa parere.

† **SALCE.** *V.* Salcio.

SALCERELLA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare del* Polyganum persicaria, *Pianta che trovasi per le fosse, di sapore aspro, e che serve a tignere di giallo le lane preparate con allume. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SALCETO *e* **SALICETO.** *S. m. Luogo pieno di salci. Aureo* Salictum; *Ulp.* Salictetum, *se non è err. Tratt. gov. fam.* (*C*) Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare. *Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) La fluvial canna si tagli, e impiega La cura infin d'inculto saliceto. *E Egl.* 1. Quella siepe del vicino Confin, che sempre ha il fior del saliceto.

[T.] *Un mod. ha* Saliceto; *e presso Firenze* Saliceto *è nomignolo d'un podere; come* Roveto, Meleto.

[Cont.] *Selva di salci. Lauro, Agr. Col.* 86. Facciansi salceti per vimine, e canneti o selve di castagne a studio piantate.

2. *Per La pianta istessa del salcio. Cr.* 2. 26. 7. (*C*) Il terzo (*campo*) è quel, dove sieno salceti; il quarto, ove sia uliveto. *E* 7. 3. 2. Se 'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontano e 'l pioppo.

3. *Trasl. Per Intrigo, Viluppo, Gineprajo. Varch. Ercol.* 8. (*C*) I quali si credeano che voi... foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 329. (*M.*) Ma l'umor che s'incapa ne' poeti Non vi par delle grazie *olim* date, Se non s'entrasse in mille bei salceti.

SALCIAJA. *S. f. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati, per riparo degli argini o delle ripe de' fiumi, e per farvi deporre le torbide.* (*Fanf.*)

SALCIAJOLA. *S. f.* (Ornit.) *Uccello silvano che suole star nascosto nelle salciaje.* (*Fanf.*)

SALCICCIA. *V.* Salsiccia.

SALCICIOTTO. *V.* Salsiciotto.

SALCIGNO. *Agg. Di salcio.* Salignus, *Orazio.* — *Malm.* 7. 23. (*M.*) E vede all'ombra di salcigne frasche Fra le più brave musiche acquajole... *Minucc. ivi: Salcigne frasche.* Frondi di salcio, albero noto, che nasce e vien vigoroso in luoghi paludosi. *Salvin. Georg. l.* 4. Guardigli Il guardiano de' ladri e degli uccelli Colla falce salcigna, il tutelare Nume, l'Ellespontiaco Priapo.

2. *È anche aggiunto di Legname di mala qualità, e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento. Baldin. Voc. Dis.* 139. (*M.*) Una qualità di alcuni legnami, come gattice o gattero, che non facilmente si pulisce, perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto, che però intoppa il ferro in varii riscontri, e invece di levarne pulita la superficie, alza in esso alcune fila, che s'alzano e dividono dal piano a foggia del salcio. Questa parola salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da quegli intoppi e riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno

SALCIGNO. [T.] *Agg. Da* Salso, *come* Salcicciotto *il pop. per* Salsicciotto. Pane salcigno, *che, per essere mal lievitato e poco cotto, piglia sapore acre; e anche a modo di Sost.* Piglia il salcigno. *Più corrotto* Sarcigno, *come* Sarga *per* Salga. [G.M.] *Zann. Scherz. Com.* Gli è un certo pane sarcigno e sciliato (*scilivato*). — *Forse* Pane salcigno *lo stesso che* Pane vincido, *non ben cotto, non bene asciutto, e quindi non croccante, ma cedevole quasi come salcio.*

SALCIO *e* † **SALCE** *e* **SALICE.** *S. m.* (Bot.) *Albero che presto cresce, e viene più vigoroso ne' luoghi umidi e paludosi.* Salix, salicus, *aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 203. Il salcio è arbore noto, il quale è così detto imperocchè agevolmente saglie in alto, il quale si diletta in luoghi umidi e arenosi ovvero soluti, e non ficca molto profondamente le sue barbe. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascosto era. *Tes. Br.* 3. 7. Secondo che dimostra il giunco, o salce salvatico, e tutti arbori, che di umidore nascono. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno e salcio acquoso, Dalla nodosa quercia, e d'altri molti

Prenda i rami, dappoi che sian sostegno Alle sue membra. *E* 14. Vedi il popolo altero, il lento salcio. *Soder. Colt.* 35. Non è buono (*a far pali*) nè l'alloro, nè 'l fico, nè 'l salcio. [T.] *Cr.* 5. 5. — *Alam. L. Colt.* 4. 84. Questo è il tempo a tagliar la canna e 'l palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Virg.* Lenta salix.

E nel genere fem. Tass. Am. 1. 1. (*C*) L'orno per l'orno, e per la salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e sospira (*qui è considerato come maschio e femmina*).

[Cont.] *Il legname. Biring. Pirot.* VII. 6. Il salcio... e ogni altra sorte di certi legnami, che sono porosi e leggeri, che per il volgo si chiamano dolci. *Cr. P. Agr.* I. 115. Il pioppo, l'albero salvatico e dimestico, e l'uno e l'altro salcio, e 'l tiglio sono necessari alle sculture ed intagli. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. (*C*) Item la cocitura di salice sana la doglia... e la durezza (*della milza*). *Red. Ditir.* 43. Nè m'importa se un tal calice, Sia d'avorio o sia di salice.

2. **Salcio da legare**, o **Salcio giallo**. *Specie di salcio che si pianta lungo le fosse vicino all'acqua, e si coltiva a capitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchii delle botti, ed altro, e per farne ceste e graticci, ecc.* (*M.*)

3. **Salcio Davidico**, **Salcio di Babilonia**, *e volg.* **Salcio che piove**, *e più com.* **Salcio piangente**. *Specie di Salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi.* (*M.*) *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 107. (*Gh.*) Nè te, quantunque umil pianta vulgare, Lascerò ne' miei carmi inonorato, Babilonico salcio, che piangente Ami nomarti, e or sovra i laghi e i fonti Spandi la pioggia de' tuoi lunghi crini, Or su le tombe degli amati estinti.

[T.] *In più parti d'Ital. com.* Salice piangente. *L. Carrer ne fa metamorfosi, che finisce:* È quel salice pietoso Curvò i rami e inaridì.

4. [T.] *A denotare poca resistenza. Ar. Fur.* 19. 94. Le lancie ambe di secco e sottil salce, Non di cerro sembrâr grosso ed acerbo.

5. † **Far mazzo de' suoi salci**, *fig., vale Andare pe' fatti suoi, Badare a sè, o sim. Morg.* 13. 54. (*C*) Io feci presto mazzo de' miei salci, Chè lo star quivi mi parve disagio.

6. [Val.] † **Altro che di salci**, *dicesi prov di Cosa di considerazione, di peso, ecc. Pucc. Centil.* 27. 89. Co' Fiorentin fecc Campagna e lega d'altro che di salci.

SALCIOLO e **SALCIUOLO**. *S. m.* (Agr.) *Vermena di salcio o simile, con cui si legano le viti, le annestature od altro. Magazz. Colt.* 4. 28. (*Man.*) Si legano forte (*le viti*) con salciuoli passi. *E Coltiv. tos.* 16. (*Gh.*) Si legano forte (*le viti annestate*) con salcioli e con ginestre lunghe e gagliarde.

SALCIUOLO. *V.* SALCIOLO.

SALDA. *S. f. Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi e sim. per fargli stare incartati e distesi. Sassett. Lett.* 225. (*Man.*) Una pezza di panno, detto canichino, ch'è, come noi diremmo, bambagino con salda.

2. *Dice anche Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi, e incartati i panni-ini fini, le trine, e sim.* (*C*) [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 69. È l'umore cristallino di materia tenera e viscosa, come la colla o salda d'amido da insaldare i pannilini bianchi. [G.M.] *Fag. Rim.* Ora dare la salda, or dipanare. *Guadagn. Poes.* Sventato damerino, Che da prova d'alma calda Col far perdere la salda Alle punte del solino (*agitando la testa*). *E:* La salda alla gonnella. [T.] Dar la salda alle gale.

Lor. Med. Canz. 68. 17. (*C*) È ben buona a dar la salda Qualche po' di gelosia. (*Qui per metaf.*)

SALDA. *S. f.* (Agr.) *Campo lasciato a erba all'inverno, in cui s'introduce di primavera a pascere il bestiame. Lastr. Agric.* 5. 82. (*Gh.*) *V.* SODO *agg. e* SODAGLIA.

SALDAME. *S. m.* [Cont.] *Sabbia fusibile, che il fabbro getta sul ferro bollente a impedirne l'ossidazione. In senso gen. Venant.* Solidamen. *Scam. V. Arch. univ.* II. 266. 44. Si conserva (*il ferro*) da gli ardori delle lunghe fiamme cosperso d'argilla, o col saldame. *Cit. Tipocosm.* 404. Menar i mantici, nollir il ferro; e qui sarà il ferro rovente, e poi darli saldame, bagnarlo.

SALDAMENTE. *Avv. Da* SALDO. *Fermamente, Stabilmente.* Solide, *Colum.* — *Salvin. Disc.* 3. 58. (*M.*) Ma impressa tienla nell'animo saldamente. *Maur. Rim.* 1. 127. Nuovo vi parrà certo il mio suggetto, Ma non, se mirerete saldamente Quel che scrivendo altri poeti han detto.

[T.] *Senso corp. Galil. Sagg.* 4. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina; le cui parti essendo... saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altre no.

2. [Fanf.] *Continuamente, Stanzialmente, Stabilmente. Stor. Eur.* (*Liv.*) 146. Ed in ciascuna di queste (*province*) erano saldamente alle stanze eserciti grandi co' magistrati e capi di quelli, per tenere a freno i Germani.

SALDAMENTO. *S. m. L'Operazione e l'Effetto del saldare. Più com.* Saldatura. *Latt.* Solidamentum. *Cr.* 8. 6. 2. (*C*) Con cera, e con loto si turi il pertugio, acciocchè 'l sole, o 'l vento, o la piova non impedisca il suo saldamento.

2. (Chir.) [Val.] *Rammarginamento delle piaghe. Non com. Cocch. Bagn.* 304. Totale saldamento di quelle istesse recondite piaghe. = *Cr.* 9. 51. 1. (*C*) Si tagli colla rosetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi, imperciocchè, se la toccasse, sarebbe impedito in tutto il suo saldamento.

3. *Per Saldo; ma questo è più com. D. Gio. Cell. Lett.* 16. 26. (*C*) Credo, che per sua cortesia esso ha voluto indugiare il saldamento di vostre ragioni. *Cron. Strin.* 118. (*M.*) Allora rimase a dare Cambino ad Alfieri fiorini d'oro 80 o poco più, o poco meno; credo che fosse questo saldamento nel 1297, od in quel tempo; e ciascuno di loro ha la sua scritta per memoria.

SALDARE. *V. a. e N. ass. Riunire, Rappiccare, e Ricongiungere le aperture, e fessure; e si dice di ferite, di piaghe; e talora vale semplicem. Unire, Appiccare le cose che erano per lo innanzi disgiunte.* Solidare, *aureo; Vitr. e Plin.* Solidescere. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 126. Si dêe l'arbore tenero infino a due piedi ricidere, e quello poi fendere... e ciò fatto senza intervallo, costrignerai l'una e l'altra parte con vinco, e impiastra la parte di sopra di bovina ovvero di creta, e le fessure de' lati simigliantemente, e dopo l'anno la detta fessura salderà. *Tratt. Arte mus.* I. 63. Mastice da pietre o da vasi... metti ogni cosa in luogo ove si possano scaldare e struggere al fuoco, e calda l'adopera, e salderà pietre e vasi. = *Cr.* 1. 9. 1. (*C*) Se si menerà (*l'acqua*) per condotto murato, sì si dêe saldare il canale, acciocchè l'acqua non possa scorrer per le fessure. *E num.* 3. Innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dêe metter favilla mista, che con alcun liquor vi discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcun vizio. *E* 5. 20. 12 Avicenna dice che le pere salvatiche secche hanno proprietà di saldar le ferite. *Petr. Sest* VI. *part.* I. Prima che medicine antiche o nove Saldin le piaghe ch'i' presi in quel bosco. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Noi ci allegriamo bene che ella sia saldata (*la ferita*); ma vorremmo nondimeno non averla avuta. [Val.] *Bart. Simb.* 194. Piaghe, per cui saldare, darsi in cura al cerusico. = *Red. Esp. nat.* 99. (*M.*) Le ferite... grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattro ore, e che perfettamente rammarginino.

[Cont.] *Congiungere assieme due pezzi di metallo colla saldatura, facendovela fondere col saldatore caldo se è lega di stagno e piombo, col fuoco del cannello o di carboni se è lega meno fusibile come quella d'ottone o d'argento. Biring. Pirot.* V. 4. Non merita la spesa saldare fondi e gran pezzi alli vasi che si fanno con argento basso. *Garz. T. Piazza univ.* 198. *v.* Bisogna ancora sapere saldare una rottura d'una sega, d'una falce, d'una spada, pigliando un poco d'argento basso, borace, o vetro pesto, abbracciando il luogo della rottura con un paio di tanaglie boglienti, tenendola tanto stretta che la saldatura scorra. *E* 199. E questi fabri ramarii quando saldare gli occorre, saldano con argento basso, o con rame arso e borace, e bene spesso, anzi il più delle volte, con stagno e piombo mescolati, e con un poco di pece greca, e con uno saldatoio di rame caldo, fregandolo sopra la cosa che vogliono saldare. *Fiorav. Spec. sci.* I. 24. Si giunge i lavori che si vogliono saldare insieme, e sopra vi si mette un poco di detta saldatura, se il lavoro è d'oro la saldatura d'oro, se d'argento la saldatura d'argento, con un poco di borace, e si mette al fuoco fino a tanto che la cosa sia saldata.

[Cont.] *Saldare un pezzo con un altro per fusione del metallo stesso sui due margini affrontati, i due pezzi essendo del medesimo metallo; ossia riunire i labbri d'una fessura collo stesso metallo fuso. Cell. Oref.* 12. L'opera... si debbe cominciare a saldare... domandano saldare a calore... Di poi che l'è salda a calore, questo non si domanda saldatura, ma si domanda lo aver ridotto tutta la tua opera di un pezzo puro, perchè gli è tanta virtù in quel verderame con il sal armoniaco e con la borace, che e' muovono solamente la pelle dell'oro e con quello stesso lo ammarginano. *Biring. Pirot.* VI. 15. Vo' dire il modo del saldar le campane sfesse per le percosse del troppo gran battaglio.

[Cont.] **Saldare il ferro** *è Bollirlo, e così unirlo senza saldatura alcuna. Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Quando si lavora il ferro e l'acciaio insieme, bisogna avere una certa intelligenza di saper fare che bogliano tutti due ad un tempo, acciò possano ben saldare. = *Vit. S. Gio. Bat.* 227. (*M.*) Il ferro quanto più si batte, meglio salda, ed è più forte.)

[T.] *Pros. Tosc.* 258. Chi vuol saldar piaga, non la maneggi. (*Rispettate il male per meglio guarirne.*)

2. [T.] *Coll'A.* Saldare a oro, a stagno, a argento

3. *N. pass.* [T.] *Di piaghe o ferite che si riempiano della parte muscolare. Cocch. Bagn. Pis.* 98. Il che queste acque possono agevolmente fare... col rilassare ed aprire e distendere i canali, e facilitare lo scambievole loro abboccamento, e quindi il risecarsi ed il chiudersi e il riunirsi delle loro estremità, nel che consiste il saldarsi delle piaghe e delle ferite.

4. *E fig. Pass.* 85. (*C*) Quanto il cuore è più rotto, e trito da questo dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il salda, a mettervi il tesoro e il dono della grazia. *Petr. Canz.* II. *part.* II. E tutto quel ch'una ruina involve, Per te spera saldare ogni suo vizio (*politico, in Roma*). [Val.] *Fag. Comm.* 4. 161. Signore sì, la lontananza ogni piaga salda.

5. [T.] **Saldare i conti**, *Conguagliare le partite, riconoscendo quel che l'uno e l'altro ha a avere e dare, e determinare i modi del soddisfacimento.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20 60. — xlv s. vi d. alla balia da Pernina: ed è pagata per la citola del tempo che la tene, e saldòsine ragione domenica. = *Petr. Son.* 35. *part.* II. (*C*) E per saldar le ragion nostre antiche Meco e col fiume ragionando andavi. *Tac. Dav. Vit. agr.* 398. Saldate il conto delle imprese suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno (*il testo ha:* transigite cum expeditionibus). *Car. Lett. ined.* 2. 345. (*Man.*) Vi prego a fargliene intendere perchè possa saldar coll'amico qui, per mezzo del quale gli ho fatto rimettere (*i danari*).

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 113. Il povero mercante, che alla partenza aggiustò i prezzi con i quali si poteva alcuno guadagno fare, si trova bene spesso tanto caro costarli la sua merce, che egli ne salda il conto a disavanzi.

6. *E per simil. Gal. Sist.* 221. (*C*) Mi queterebbe quando mi fosse saldata quella partita del muoversi il mobile per doppio spazio del passato.

7. *E fig. D. Gio. Cell. Lett.* 16. 26. (*M.*) Io lo priego, gli piaccia, che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. *Boez. Varch.* 2. 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione? *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. (*Man.*) Saldami un po' quel ch'ha detto Gostanzo, Ch'io non me ne vogl'ir presso alle grida.

Trasl. [T.] *Mettere in chiaro le proprie e altrui ragioni, diritti, pretese. Prov. Tosc.* 202. Al serrar degli occhi si saldano i conti. (*La coscienza nostra e l'altrui sente il torto e la ragione*).

8. Saldare, *per Ultimare, Terminare. Malm.* 8 50 (*C*) Così non la saldò già Martinazza.

9. [Cont.] *Unire i fili dell'ordito e della trama d'un panno per via di colpi nelle qualchiere. Qualche moderno disse* Sodare. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. La lana grossa si salda presto, e la sottile tarda assai più nel saldarsi... facendo un panno di tutte queste sorti insieme, saria per impossibile che potesse mai venir bene; e, quando si volesse saldare alle qualchiere, non potria venire uguale. *Garz. T. Piazza univ.* 319. Compito questo, si purgano (*i panni*) da' purgadori,... e purgati che sono, se gli dà il pelo di roverscio, e poi si saldano al follo.

SALDATO, *Part. pass. e Agg. Da* SALDARE. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 346. Voleva nella nicchia, che di sotto rimase, dipignere Sebastiano per passare Raffaelle alcune cose sopra la pietra, e perciò l'aveva fatta incrostare di peperigni, e le

commettiture saldate con stucco a fuoco. *Tratt. Arte mus.* III. 31. A risaldare vetro rotto... piglia chiara d'uova e mescola insieme, e poi cola sottilmente e mettilo a detti pezzi: poi lo metti al sole, e sarà saldato. *G. G. N. sci.* XIII. 172. Una gran secchia piena di acqua attaccata in alto, la quale per un sottil cannellino, saldatogli nel fondo, versava un sottil filo di acqua. = *But. Inf.* 28. 1. (*C*) Colla spada che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 68. Prima che fosse saldata o guarita (*la piaga*)... uscì di questa vita. = *Lib. Astrol.* (*C*) Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati; che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell'anello..., saldato a un ferruzzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Amicizia riconciliata è una piaga mal saldata (*non male, se riconciliata davvero*).

2. *Per Unito. Zibald. Andr.* 93. (*C*) Le piante e le stelle sono dello fermamento, e lo fermamento è di loro, e tutti insieme sono legati e saldati.

3. *E nel senso del* § 5 *di* Saldare *Sen. ben. Varch.* 6. 4. (*C*) Onde tu che eri come creditore venuto (saldato il conto) te ne parti debitore. [T.] *Fag. Com.* 5. 515. Ora se questo del vino fusse conto saldato, qui contro alla partita del tuo dare ci sarebbe l'altra.

4. *Per Insaldato, Che ha avuto la salda. Malm.* 6. 45. (*C*) Fiorita è la tovaglia, e le salviette... Saldate colla pece, e in piega strette,...

5. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 41. Saldate crede le profonde Antiche piaghe.

SALDATOJO. *S. m. Term. degli Artisti. Strumento per saldare. Arn. in gen.* Solidatrix. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 5. Con un saldatoio di rame caldo, sfregandolo sopra alla cosa che vogliono saldare... = *Vas. Op. Introd.* 1. 170. (*Man.*) Si saldano tutte le commettiture de' piombi con saldatoi di stagno. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 138. 31. Debbono essere le spranghe e i perni di piombo, acciochè col saldatoio di ferro rovente si fermino nelle piastre di piombo.

SALDATURA. *S. f. L'Azione del saldare o l'Effetto di quest'azione, ed anche il Luogo saldato. Vitr.* Solidatio. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 8. Il sale armoniaco... muove ed aiuta la generazione del color celestino, anzi il suo fumo nella fiamma dà l'istesso colore amenissimo: adoprasi nelle saldature di ferro, che si fanno con stagno, oprando che lo stagno alla sustanza del ferro si unisca. = *Lib. Astr.* (*C*) Quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. *E ivi, cit. in* SALDATO. [T.] *E altrove:* In modo che non possa... sfuggire, e questo sia con chiavatura o con saldatura (*inchiodando o saldando*). = *Benv. Cell. Oref.* 43. (*M.*) Ogni volta che si ha da saldare, è necessario mettere sopra la saldatura fatta un poco della detta lega. *Magal. Lett. scient.* 138. Insaldata con esse una porcellana... in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi che nella saldatura.

[L.B.] *Coll'A.* Saldatura a oro, a argento.

2. *Si dice anche della Composizione con che si saldano i metalli preziosi, che consta di una lega metallica, alquanto più fusibile del metallo da saldare, e che perfettamente aderisce con esso. Sagg. nat. esp.* 141. (*C*) Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora. *Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi sei carati d'oro fine, e un carato e mezzo tra oro e argento fine...: la qual saldatura... fra gli orefici è chiamata lega. [Cont.] *Stat. Orafi San.* XIII. Ordinaro che neuno possa mettere troppa saldatura ne suoi bottoni, nè in altri lavori.

3. **Saldatura di terzo.** *Un composto di due parti d'argento e una di rame. Serve per saldare sopra piastre d'argento, ogni sorta di filo, e per rammarginare. Benv. Cell. Oref.* 27. (*M.*) È necessario provvedere ancora saldatura di terzo, che così vien detta, perciocchè si piglia due once d'argento, e una di rame.

4. [Cont.] **Saldatura dolce** *dicesi quella che serve a saldare il rame e l'ottone, ed è lega molto più fusibile di esso;* forte *quella che è meno fusibile della dolce, ma sempre più dell'ottone. Biring. Pirot.* IX. 4. Bisogna far la saldatura dolce, corrompendola coll'abbassar delli carati o le leghe con argento, ottone, o con rame.

5. [Cont.] **Saldatura di stagno** *ed anche ass.* **Saldatura**. *Lega di stagno e piombo più fusibile di ciascun d'essi, colla quale si saldano a dolce calore i metalli usando il saldatoio. Lupic. Disc. mil. esp.* 30. Soppannare il detto cavo della cisterna con piastre sottili di piombo annestate insieme con saldatura di stagno. *Biring. Pirot.* V. 4. Serve... (*questa lega di piombo e stagno*) quando si vuol fare la saldatura per rame.

Saldatura autogina. [Sel.] *Dicesi la saldatura che si fa tra due pezzi dello stesso metallo, direttamente, senza uopo di lega, come quella tra piombo e piombo mediante una fiamma molto riscaldante.*

6. *Dicesi anche delle ferite o piaghe. Mor. S. Greg.* 9. 39. (*C*) Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite.

SALDETTO. *Agg.* [Cont.] *Dim. di* SALDO. *Alquanto saldo. Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 7. Siano temperate con tagli alquanto lunghetti al modo del rostro dell'aquila, ed in punta ridotte sottili mezzanamente,... acciò siano saldette per tirar linee.

SALDEZZA. *S. f. Stabilità, Fermezza, Sodezza. Aureo* Soliditas. *Pallad. cap.* 6. (*C*) Per conservare la saldezza, e magrezza della vite.

2. *Aff. a* Solidità. [T.] *Bart. Due etern.* 9. Mischiando la saldezza del bronzo con la perspicuità del metallo. [Cont.] *G. G. L.* IV. Essendo tante diversità di saldezza tra una sorta di legno ed un'altra, ed anco nell'istesso legno secondo che è tagliato dal tronco o dal ramo. *Scam. V. Arch. univ.* II. 195. 26. La saldezza delle pietre si conosce principalmente al suono. = *Lor. Med. rim.* 88. (*C*) Non colonne marmoree in altezza Reggon le picciolette e basse mura Dello edificio; non gli dà bellezza Pietra di gran saldezza chiara e dura.

3. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Rimuove dall'atto virtuoso ogni saldezza di temperanza. *Cavalc. Med. cuor.* 124. Il terzo effetto della tribolazione si è, che dà fortezza e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra e cuoce. *Pallav. Sist.* 59. (*M.*) Come Enea, benchè... spargesse lagrime... per le querele di Didone, tuttavia ritenesse un'eroica saldezza nell'animo. [T.] *Tass. Lett.* 5. 215. E 'l filosofar non consiste nella sottiglieza dell'argomentare..., ma nella saldezza delle ragioni..., e nella bontà della vita. = *E Lett.* 1. 62. (*Man.*) Lodo la saldezza vostra nel suo proposito.

4. [Cont.] *Volume. Biring. Pirot. Pr.* Un pezzo tutto in una saldezza di minera pura, che era così grande, e di tanto peso... *Cart. Art. ined. G.* I. 563. Anticamente in quel di Campiglia in diversi luoghi furono cavati marmi di diverse ragioni e fini e belli, e che ancora al dì d'oggi se ne potrebbe cavare ed avere qualunche quantità e qualunche grande saldezza bisognasse. *Cell. Scul.* 6. Di questa (*pietra*) se n'è fatte colonne grandi, perchè si trova gran saldezza nella sua cava. = *Benv. Cell. Oref.* 140. (*M.*) Ma siccome di quelle (*pietre*) si trovano saldezze grandi, di questa il medesimo non interviene, perciocchè piccoli sono i pezzi che si ritrovano di essa. *Vas. Op. introd.* 1. 65. (*Man.*) Di questo granito bigio è dotata l'Italia in molte parti, ma le maggiori saldezze che si trovino, sono nell'isola dell'Elba.

5. † **In saldezza,** *posto avverb. e fig., Da senno Vit. S. Eufrag.* 163. (*M.*) Quantunque ella dicesse per giuoco, questa rispondeva pure in veritade, e in saldezza.

SALDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SALDAMENTE. (*C*)

Fig. Boez. Varch. 5. 6. (*C*) Io ti confesserò una cosa la quale è bene saldissimamente vera.

SALDISSIMO. *Agg. Superl. di* SALDO. (*C*) *Lat. aureo* Solidissimus.

2. *Per Fortissimo, Stabilissimo. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) Sul quale oltre alla legatura saldissima, si possa intorno intorno stuccar sul braccio l'orlo della vescica. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 52. 46. Gli antichi costumarono nel piantare i detti fondamenti nel terreno; e si sforzarono, con ogni loro industria e diligenzia, che la muraglia fusse quivi per ogni conto quanto più si poteva saldissima.

3. *Fig. Borgh. Fir. disf.* 256. (*C*) Non fece già così il Sigonio, uomo di saldissimo giudizio. [T.] Saldissima memoria.

4. *E in forza d'avv., aff. a* Forte *fig. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Conciofossecosachè ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentare si penasse, ma poi dormiva saldissimo...

SALDO. *Agg. Intero, Senza rottura.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 207. Perchè questo stromento è picciolo, e la fabbrica viene molto più alta, si piglierà un regolo diritto, e lungo e saldo. *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 31. Distendinsi travi tanto, e tante grosse, e tante gagliarde che sieno bastanti al peso, salde, uguali, lisce, congiunte pari insieme. = *Dant. Inf* 14. (*C*) Vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere in fino a terra salde (*non disfatte dall'aria o dal suolo*). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Così intero, e saldo non fu mai. *E nov.* 2. *g.* 7. Il doglio mi par ben saldo. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore. *Petr. Son.* 83. *part.* II. (*C*) Morte ha spento quel Sol ch'abbagliar suolmi, E 'n tenebre son gli occhi interi e saldi (*di sì potente interezza e bellezza*).

2. *Per Palpabile, Sodo. Dant. Purg.* 21. (*C*) Trattando l'ombre come cosa salda. *But. ivi:* Come cosa salda, cioè come cosa solida e palpabile, come è lo corpo. [T.] *E* 1. 6. Passavam su per l'Ombre... Sopra lor vanità che par persona.

3. *Per Massiccio. Morg.* 14. 19. (*C*) Vogliam per sempiterna tua memoria Un simulacro farti d'oro saldo. [Val.] *Bart. Simb.* 393. Come fosse oro saldo quel che dentro è saldo corpo di legno.

[Cont.] **Pasta salda**. *Che si avvicina al duro, con poca acqua. Libro Cuc.* 60. Poi togli farina bene monda, e fanne pasta salda, e forma al modo de la tegghia o la padella.

4. [Cont.] *Resistente. G. G. Mec.* XI. 100. Tutto questo di legno forte, o d'altra materia ferma e salda. *E Fort.* XI. 184. Terrapieno: il quale se sarà arenoso e non molto fisso avrà bisogno di più gagliardo sostegno; ma se sarà più tenace e saldo, più sottil muraglia basterà a reggerlo. *Rusc. Geog. Tol.* 16. Volendola poi più salda (*la palla*) che non si rompa per cadere, nè si guasti punto per bagnarsi, abbiate cera... quella cera e quella ragia insieme penetreranno dentro e la fanno salda e inviolabile all'acqua, e cadendo non si rompe. = *Rucell. Ap.* 233. (*M.*) Alcuni... Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon sulla salda incude.

5. *Per Fermo, Costante, Stabile. Dant. Par.* 4. (*C*) Ma così salda voglia è troppo rada. *E* 22. Qui son li frati miei, che dentro a' chiostri Fermâr li piedi, e tennero il cuor saldo. *Petr. Son.* 5. *part.* II. Non seguir più pensier vago fallace, Ma saldo e certo ch'a buon fin ne guide. *Benv. Cell. Racc.* 44. (*M.*) Gittasi al fuoco con salda intenzione di non mai più scrivere. *Salvin. Dial. Plat.* 171. (*Man.*) Gli dispone a salde amicizie, e fedelissime compagnie.

6. *Fermamente stabilito.* [Val.] *Isop. Fav.* 2. 27. *Etrur.* 1. 116. Però c'è d'altro, e questo saldo fia.

7. *Fermo dell'animo e degli atti. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Domandò con fermo viso, e con salda voce quello, che egli a lei domandasse. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 115. Nelle giornate non stanno gli Spagnuoli saldi in battaglia, se non per forza d'una lunga sperienza.

8. Saldo, *è anche aggiunto di Memoria, e vale Che tiene lungamente e stabilmente. Pass.* 294. (*Man.*) I beni naturali dell'anima sono... la tenace e salda memoria, coll'altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell'animo.

9. *Detto di Cosa, vale Che dura. Cas. son.* 12. (*M.*) Correr veloce e con ben salda lena. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 30. Ho veduto nel rassettar le porte che fece Papa Eugenio, che dove le mani degli inimici non li avevano fatto ingiuria... elle si erano mantenute salde e intere più di cinquecento anni.

(Mar.) [Cont.] *Di nave che ha molta stabilità. Cr. B. Naut. med.* I. 45. Delle galee sottili di N. S. la Felice, che ora serve per Patrona, comporta più vela che non fa la Santa Lucia, essendo l'una più salda in mare, e più reggente di proda, e l'altra troppo gelosa, e che facilmente pende alle bande, e poco peso in proda la soffonda.

10. [Camp.] *Per Ben chiuso, Ben custodito e simili. Met.* III. Incontanente fue rinchiuso in salda prigione (*clauditur in tectis*).

11. [Cont.] **Star saldo** *vale anche Resistere, Star solidamente fissato. Florio, Metall. Agr.* 408. Un altro alberetto, ma di legno, il quale ha le code di ferro, e le sue teste cinte sono di cerchi di ferro a fin che le code stiano più salde. *E* 196. Le quali piastre con fila di ferro son legate a bastoncelli, e di loto impiastrate, a fin che per lunghissima durata possano star salde a la forza del fuoco.

12. **Star saldo,** *vale Star fermo; che talora si usa anche assolutamente* Saldo, *col verbo sottinteso Gell. Sport.* (*C*) Ma sta' salda, non serrar l'uscio, ch'io veggo venir di qua Ghisigoro, che torna a casa.

Circ. Gell. 2. 39. Ma sta' saldo; parlerai un poco con quella serpe, che viene attraversando la strada inverso noi. *Bern. Orl.* 5. 47. E con parlar discretamente altiero, Gridò, saldi, signori, io son Ruggiero *Stor. Ajolf.* 2. 214. (*Man.*) Scrivo per la cortesia del tuo Signore, sta' costì saldo col cavallo a mano, e darailo a quello che vincerà a noi.

[Cont.] *Di cosa. Florio, Metall. Agr.* 196. I fornelli fatti di mattoni stanno saldi, ma quei di ferro e di terra si portano da un luogo a un'altro.

Star saldo al macchione, *vale Lasciar che altri dica, facendo le viste di non sentire. Menz. Sat.* 12. (*Man.*) Dàmmi ch'io faccia col disprezzo lega, Sicch'io non tema, ed al macchion stia saldo, Se alcun talvolta i falli miei dispiega.

13. Star saldo, *vale anche Essere vero, Esser fondato su solide ragioni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 13. (*M.*) Pare che se sta saldo quanto si è da noi divisato fino a quest'ora, sia cosa terribilissima il sottoporsi a qualsisia obbligazion di cure pubbliche, specialmente spirituali.

14. *Come Sost.* **Saldo,** *per Fermezza, Costanza. Pass.* 249. (*M.*) Ogni uomo, che vive in questo mondo, è tutta vanità; che non ci ha niente di saldo, o di stabilità.

15. Stare sul saldo, *vale Fondarsi, Fermarsi in buone ragioni. Dep. Decam.* 53. (*M.*) Chi ci volesse sopra sottilizzare..., gli verrebbe per avventura fatto d'immaginare qualche senso, che in apparenza arebbe ombra di verisimile, a stare pure sul saldo, ben considerato...

16. *Riferito a prova; onde* **Mettere in saldo una cosa,** *vale Chiarirla, Trovar le prove che sia tale quale altri la crede.* [T.] *Meno inusit.* Mettere in sodo. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 86. (*M.*) Mi sono risoluto di mettere in saldo tutta questa parte della nobiltà nostra, cosa che tra molti capi è difficile. *Stat. Calim.* 108. (*Man.*) Siano tenuti i Consoli... di costringere i detti tre uomini a vedere, e in saldo ponere il detto Lapo a mostrare e rendere la detta ragione.

17. † *Detto di Serietà, Gravità. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 275. (*M.*) E del primo avendo la materia congiunto il saldo, e lo scherzo insieme, pare che di necessità abbia accoppiato la medesima qualità nel filo dell'orazione. — *Ora* Il sodo.

18. † **Recarsi sul saldo,** *vale Recarsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, sia nell'operare. Car. Rett. Arist. lib.* 3. (*M.*) Bisognando, come dice Gorgia, quando l'avversario si reca sul saldo smaccarlo col farsene beffe; e quando egli beffeggia, col saldo e col vero fermarlo.

19. † **In sul saldo,** *o* **Sul saldo,** *posto avverb., vale Da senno. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. (*M.*) *Come fu mai,* che par detto da beffe... da fra Gerolamo fu pure usato in sul saldo. *Gal. Sist.* 81. Io v'ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo. [L.] *Galil. Dial.* 282. Dite voi sul saldo? dico dal miglior senno ch'io abbia in me, che del... [Val.] *Chiabr. Lett.* 100. Io di me parlando sul saldo, dico... — *Ora* Sul sodo.

[T.] *Commutasi l'*A *coll'*O *in molte voci di molte lingue. E l'agg. it.* Saldo *ha parecchi sensi di* Solido *e* Sodo. [T.] Saldo fondamento. *Petr. Son.* 96. *part.* I. Torre in alto valor fondata e salda.

[Pol.] *Pass. Prol.* 2. Una navicella lieve e salda. *Ivi:* In questa navicella intiera e salda passò il mare di questo mondo.

[T.] *Mont. Iliad* 19. 387. L'immensa e salda asta paterna, Cui nullo achivo palleggiar potea Tranne il Pelide.

II. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Saldo come un acciaio. — Come acciaio, Come l'acciaio, *e di fortezza resistente a' colpi e agli urti; e fig. e trasl., di molta sodezza.*

[T.] *Inteso anco di parti non dure, ma non cascanti e non mence.* Saldo come un pesce, *Sano, e e di carne non flosce. Più com.* Carni sode.

III. *Quindi aff. a Intero, che anco dicesi* Sano. [Pol.] *Passav.* 84. Una cosa si dice tritata quando si divide e rompe in minime parti, sì che non vi rimanga niente del saldo. (*Così non com.*)

IV. *Nè com. il seg.* [T.] *Pallad. Agric. volg.* 244. L'uve che volem serbare, coglierem salde e non maculate d'acerbitade, nè troppo scarse di maturezza. — *Nel Pist.* Vino saldo, *Sano; nel senso del lat.* Integer.

V. [T.] † *Quel di D.* 2. 28. L'acqua che vedi (*de' fiumi in cima al monte del Purg.*) non surge di vena Che ristori vapor che giel converta (*nutrita di piogie*) Come fiume che acquista o perde lena, Ma esce di fontana salda e certa, Che tanto, del voler di Dio, riprende Quant'ella versa da duo parti aperta; *vale, fig., Per legge stabilmente costituita, in virtù della quale all'intera quantità dell'umore corrente mai nulla manchi.*

VI. *Part. pass. contratto.* [T.] *Cr.* 9. 6. La ferita sia salda.

VII. *Fig. intell.* [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Saldi argomenti. [T.] Ragioni. *Le ragioni potrebbero dimostrare un* Sodo raziocinio, *e anche* solida dottrina e erudizione, *ma non star* salde contro gli assalti avversarii *per qualche difetto estrinseco della causa.*

[T.] Saldo senno *dice più che* Sodo giudizio: *a questo secondo basta essere* scrio, non leggiero. *Anche* Solido, *più del secondo, può dire un po' meno del primo. Prov. Tosc.* 361. A sangue caldo, nessun giudizio è saldo. *Quest'ult. appartiene un po' anco al volere.*

VIII. *Del volere più espressam.* [T.] Saldo proposito, *tradurrebbe l'oraziano:* Justum et tenacem propositi virum, Non civium ardor prava jubentium, Non vultus instantis tyranni Mente quatit solida. — *L'uomo può stare, per alcun tempo, più o men* saldo in un volere, *anco che il suo volere deliberatam. nell'origine non sia* saldo.

[Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 2. 143. Stette saldo, e rifiutò le condizioni della pace.

[T.] *Non della pers., ma o della cosa o del sentimento.* Fu salda pace. — Salda fede. — Amicizia.

IX. *Modi com. all'intell. e al mor. e al soc.* [T.] *Fr. Filip. da Sien.* 2. Menti salde e ferme. *Ma* Ferme *può dire meno.* [Pol.] *Passav.* 249. Ogni uomo che vive in questo mondo è tutta vanità, che non ci ha niente di saldo e di stabilità. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. *Nic.* Voi mi avete concio bene. *Callim.* State saldo, e' c'è rimedio.

D'audacia pertinace. [T.] *Prov. Tosc.* 60. Il pidocchio non ha faccia, e però sta saldo.

[T.] *Per* Fermo *anco nel senso corp., ma sempre con qualcosa che accenna al volere. D.* 2. 31. Mille disiri, più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti Che pur sovra 'l Grifone stavan saldi.

SALDO. *S. m. Si dice Il saldare de' conti. Aureo lat. Instr. Canc.* 66. (*M.*) E al saldo delle ragioni de' Camarlinghi e Rettori, stieno molto avveduti con farsi produrre, per rivedergli e riscontrargli tutti gli originali delle suddette licenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 50. E poi ch'ell'ebbe questo posto in saldo, In quel Comune fe' fare un'armata.

E per simil. e ischerzo. Malm. 3. 61. (*C*) Col fine e saldo d'un Buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i creditori.

Far saldo, *vale Saldare e Pareggiare i conti. Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Mio tutto quanto (*il danno*), dico mio, che feci Il saldo mio col peggiorar la lira. (*Qui fig.*) *Leop. cap.* 55. (*Man.*) L'ho licenziato (*il mio lavoratore*), e nel far seco il saldo, vuol...

2. † **Mettere un libro in saldo,** *vale Pareggiare i conti che sono scritti nel libro. Sassett. Lett.* 31. (*Man.*) Francesco fornì di ragguagliare le scritture della vostra ragione vecchia, e messe il libro in saldo.

[Cont.] † **Porre in saldo.** *Bandi Fior.* XI. 25. 15. Devino inoltre li ragionieri sopraddetti, ogni sei mesi al più, rivedere e porre in saldo li conti al camarlingo dell'imposizioni solite farsi per tener pulita e netta la città di Firenze dalle bruttura.

3. [Cont.] *Il resto dell'avere, pagato il quale è pareggiato il conto. Bandi Fior.* XXVIII. 86. I detti setaioli... debbano fare i pagamenti in contanti a conto del lavoro fatto al più lungo ogni tre settimane; ed i resti, o siano saldi, debbano onninamente pagarsi il primo sabato dopo il riportato lavoro.

4. † *Per Saldatura, detto delle ferite o piaghe. Sassett. Lett.* 339. (*Man.*) E l'ho sperimentata eccellente (*un'erba*) in saldare una piaga, che per una percossa ricevuta in nave mi s'era aperta in un piede; il saldo delle quali in questa terra è cosa infinita.

[T.] *Il Sost. di* Saldo, *in fatto di Conti o sim., avevano anco i Lat.* In solidum rationes putare. *Quando le partite son pareggiate e pagato quel ch'altri doveva, il creditore soddisfatto* Fa il saldo, *scrivendo il suo nome e quella parola o altra simile.* Fatemi il saldo.

II. [T.] Saldo, *anco la quantità del valore che richiedesi, che si dà, che si manda, per saldare i conti.* Tanto rimane per il saldo. — Questo vi consegno per saldo. — Ricevere il saldo.

III. *I conti che fannosi a fin di saldare, o almeno per riconoscere quanto al saldare manchi.* [T.] *Lemm. Testam.* Rivedere i saldi. — Il padrone va in villa, non per godere la campagna nè per migliorarla, ma per fare i saldi. — Il fattore lo aspetta per questo. — La solita stagione de' saldi.

SALDO. *Avv. Saldamente, Con saldezza. Petr. Son.* 12 *part.* III. (*C*) Che 'n nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona viva. *E cap.* 1. Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

SALDO. *Part. pass. e Agg. Da* SALDARE; *sinc. di* Saldato. (*C*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 15. E fredda, troverete la vostra campana salda. Ma quel luogo che avrete saldo sarà alquanto più grosso, rispetto al più del metallo che vi metteste. *Cell. Oref.* 12. A questo modo (*fondendo i margini della giuntura*) e' divien saldo benissimo senza saldatura. *Doc. Arte San. M.* I. 88. Se avenisse che la detta campana non fusse buona, bella, e be' salda, e bene sonante, che 'l detto Magio la debba rifare a le sue proprie spese tante e quante volte bisognasse, infino a tantochè non venga buona e bella e bene salda e bene sonante.

2. *Per Pareggiato. Tac. Dav. Ann.* 13. 266. (*C*) Vero è, che egli aveva pattuito che, senza rivedere i conti suoi pubblici, s'intendessero saldi e pari. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. (*Man.*) Questo palese Tenga, l'altro nascoso Tacita prova del tuo conto saldo.

SALE. *S. m.* (Chim.) [Sel. *È quella sostanza notissima che si trae dall'acqua del mare e di certe sorgenti salate che ne sono ricche, detto anche* Sale comune, Sale da cucina. *Genericamente dicesi* Sale *quella qualsivoglia combinazione chimica che risulta come prodotto del reagire di un acido con una base, in modo che contenga gli elementi dell'uno e dell'altra, disposto in guisa da potere estrarre e riconoscere coi mezzi opportuni l'acido e la base che si combinarono.*

(Chim.) [Sel.] **Sale neutro,** *è quello in cui le affinità dell'acido si contrabbilanciano con quelle della base;* Sale acido, *quello in cui l'acido abbonda;* Acido basico, *quello in cui abbonda la base;* Sale doppio, triplo, *il composto che risulta da due, tre sali combinati insieme.*

(Chim.) [Sel.] **Sale vegetale.** *Così chiamansi talvolta i sali ad acido organico, tratto dalla natura vegetale.*

(Chim.) [Cont.] *In generale. Spet. nat.* VI. 72. Tutti questi sali, con altri ch'io qui tralascio, son composti di due diverse sostanze; l'una delle quali si chiama acido, e l'altra alcali.

[Cont.] **Sale ammoniaco, Sal di Saturno, Sal gemma, Sal nitro, Sal prunello.** *Matt. Disc. Diosc.* V. 789. Si ritrova ne i secchissimi luoghi d'Arabia fino all'oraculo di Giove Ammonio, dove cresce la notte insieme con la luna. E però la regione cirenaica è nobilitata dal sale ammoniaco. *Neri, Arte vetr.* V. 91. Rimarrà il sale di saturno bianchissimo, e dolce come zucchero; quale, bene asciutto, si solve in acqua comune. *Matt. Disc. Diosc.* V. 788. Di questo medesimo (*sale*) sono le cave in Calabria, dove si ritrova il sal gemma in grandissimi pezzi, così trasparente, come è il cristallo. *E* V. 791. Errano apertamente coloro che si pensano che 'l sal nitro, il quale usiamo per le polveri delle bombarde, e per far l'acque forti da partire l'oro dall'argento, sia il nitro vero scrittone da Teofrasto, da Dioscoride, da Galeno. *Loc. Teatro arc.* 180 Anco il sale prunello, formato dall'istesso nitro, sono medicamenti maravigliosi; ma poi uniti, e distillati insieme, n'esce l'acqua forte venefica.

[Cont.] **Sale marino** *o* **comune, di cava o minerale.** *Matt. Disc. Diosc.* V. 788. Il sale che per condimento di tutti i cibi abbiamo cotidianamente in uso, e parimente per preservare le carni, i pesci, ed altre cose alla vita dell'uomo necessarie, è cosa notissima a ciascuno, quantunque sia diverso di natura e di colore. Perciochè del marino, e del minerale è l'uso quasi in tutta Europa. Del marino si serve per la maggior parte tutta Italia, e del minerale tutta l'Alamagna, e l'Ungheria. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 6. Metti sale comune, e pesta molto bene.. Saturno e Giove si calcinano con sale comune preparato. *Biring. Pirot.* II. 8. Provincie, che d'altro sal non si servono che di sal di cave di monti, nè altro artificio v'adoperano che l'opera del cavarlo. = *M. V.* 8. 83. (*C*) Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato... sanza alcuno contrasto levarono. *Cr.* 4. 41. 10. Prendi una piena mano di sale bianco e tre uova fresche. *Ott. Com. Inf.* 14.

268 Così de' sali, così degli allumi, e de' metalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie..., e gli altri tre anni pane acido, con acqua e sale. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 32. Il senato, dubitando della plebe che non volesse piuttosto accettare i re che sostenere la guerra, per assicurarsene, la sgravò delle gabelle del sale e di ogni gravezza. *Guadagn. Poes.* Siam sì orgogliosi, che se, esempigrazia, Si commette una qualche scempiataggine (Che medichiam col nome di disgrazia), Pure, a scusar la nostra balordaggine, Ne diam la colpa all'olio, al sal versato, Al diavolo, o ad un gobbo ch'è passato. (*Accenna a' volgari pregiudizi, che il versare l'olio, il sale, o l'incontrare un gobbo, porti cattivo augurio.*)

[Cont.] **Sal bianco, nero, grosso.** *Neri, Arte vetr.* 1. 36. Si pigli sale marino detto sal nero, o vero sale grosso; perchè la salina bianca ordinata, che si fa a Volterra, non sarebbe buona.

[G.M.] Sale fine.

[Cont.] **Fior di sale.** *Imp. St. nat.* XIII. 3. Il fior del sale non si genera se non ne gli tempi di aquilone.

[G.M.] L'alberello del sale; *Il vaso di terra dove si tiene il sale per gli usi della cucina. Fag. Rim.* Del sale ha vuoto gli alberelli. (*Qui fig.*)

2. **Sale e Sali,** *diconsi anche Quelle particelle saporite, o acri, che si cavano in varie guise da molti corpi. Sagg. nat. esp.* 174. (*C*) Anche il zucchero fa qualche cosa, ma non molto in comparazion del sal comune, del salnitro, e del sale armoniaco. *E* 228. Nè i lapilli de' sali attraggono come da alcuni è stato scritto.

[G.M.] Sali di soda, di potassa. — Sali ammoniacali, alcalini.

3. **Sale,** *per metonimia, prendevasi talora per lo Mare, dall'esser salso, siccome anche i Greci e i Latini; onde Virgilio disse:* Spumas salis. *Dant. Par.* 2. (*C*) Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio. *But. ivi:* Per l'alto sale, cioè per lo profondo mare della mia poesia. [F.] *Par. Mer.* 594. ...Tiro Pericolando per l'immenso sale Con l'oro altrui le voluttà cambiava. *Pindem. Odiss.* 2. 283. Quando per l'alto sal mise la nave.

4. *Trasl. Arguzia, Detto che punga più o meno con grazia.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 3. Diciamo dunque che mal possa star la vita umana senza il sale; elemento tanto necessario, che si è trasferito anco il suo significato alli diletti dell'animo, e gli detti piacevoli e motti arguti tengono nome di sali. = *Albert. cap.* 2. (*C*) Li tuoi sali, ovvero riprensioni, sieno senza denti. *Mulm.* 8 26. Perchè ognuno è distinto in un sonetto, Che 'l poeta ha ripien di tutti i sali. *Castigl. Corteg.* 1. 8. (*Gh.*) Ed erano i giuochi e i risi al suo cospetto conditi, oltre agli argutissimi sali, d'una graziosa e grave maestà.

[G.M.] *Machiav. Disc. ling.* Vedrai una gentil composizione, e uno stile ornato e ordinato; vedrai un nodo bene accomodato e meglio sciolto; ma la vedrai priva di quei sali che ricerca una commedia tale.

5. *E trasl., per Senno, Saviezza; ed è detto per lo più in ischerzo: così si trova presso i Latini* Sal *in signif. di Sapienza; onde Marziale disse:* Nulla in tam magno corpore mica salis. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Bellinc. Son.* 167. Son tutte oppinioni, i be' capei; cercate sale in zucca, Perch'Assalon morì per la perrucca. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. Come fan quelli, che in capo hanno sale. *Tesorett.* 19. 10. Chi ha la mente sana, Ed ha sale in dogana... Sarebbe a rincontrare. *Fag. Rim.* Quand'uno è publicato Per uom senza cervello nè ragione, Ch'ei non ha sale in zucca, le persone Dicono. *E ivi.* Per dimostrar che un non è un Giucca, Ma di gran senno e di maggior talento, Si dice: il tale ha di gran sale in zucca. *Ter. Eun.* Qui sal habet. *Baldovin. Compon. dramm.* Un uom che non ha sale in zucca.

6. [Val.] *Per Astuzia, Malizia. Fortig. Ricciard.* 26. 72. A dirla schietta ci ho pensato anch'io, Ma in questo ho ritrovato molto sale. *E* 30. 38. Questo sol basterebbe a chi tenesse Un grano o due di sale nel cervello.

7. (Med.) **Sali,** *si dissero dai Medici Certe affezioni morbose che per lo più vengono alla cute, delle quali opinavasi essere cagione una sostanza salina prevalente, sparsa nel sangue e mescolata cogli umori animali. Red. Lett.* 1. 104. (*M.*) Il rimedio dunque si è di procurare... di temperare e raddolcire l'acrimonia del sale dell'urina con la buona regola di vivere. *E appresso:* Primieramente tutti i moti del corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi ci svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale.

8. *Altri modi.*

† **Acconciarla senza sale,** *fig., Mormorare d'alcuno, Sparlarne senza riguardo. Lor. Med. Canz. ball. canz.* 63. *p.* 17. (*Gh.*) Egli è ver, donna, ch'i' ardo; Ma per tema del dir male, Nè per altro io non riguardo. Che ci son certe cicale Che l'acconcian senza sale, E vi tengon sempre a loggia Tutti son poppon da Chioggia, D'una buccia e d'un sapore.

9. † **Apporre al sale,** *si dice del Biasimare qualunque cosa per ottima che ella sia; che anche si dice* Apporre al sole, o alle pandette. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 491. (*C*) Se su questi piccoli fuochi di giovani ingegni... vi soffia vento, per così dire, d'invidia, o spirito non so quale d'apporre, come si dice, al sale, cui Platone chiamò corpo a Dio caro, quelle faville marciscono.

10. **Dolce di sale,** *vale Sciocco, Scimunito. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Galat.* 50. Non sono dunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo..., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu, quanto lui, dolce di sale.

[G.M.] *Nel pr. Di cosa molto salata:* È amara di sale. *Not. Malm. racq. C.* II. Quando una cosa è salata troppo, si dice amara di sale. *E anche:* Amara sale, *con ellissi.*

11. [G.M.] **Comprare il sale;** *Far le spese di casa.* Chi non compra il sale, non sa quel che vuol dir famiglia. [T.] Pensare ai quattrini del sale. *V.* PENSARE.

12. **In questo paese ci farebbe il sale,** *si dice per esprimere la fertilità del luogo di cui si parla.* (*C*)

13. † **Mangiarsi l'un l'altro col sale,** *vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente. Non com. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. (*C*) E sarebbonsi egli, e Agrippina manicati col sale. (*Qui il testo lat. ha:* Mutuis odiis Agrippinae invisus.)

[Cors.] **Mangiare alcuno senza sale;** *Mangiarlo vivo. Lasc. Cen.* 1. 6. Tu mi facesti montare la luna, di maniera che io t'arei manicato senza sale. *Non com.*

[T.] Mangiarsi come il sal grosso. *V.* MANGIARSI.

14. [G.M.] *Per significare Lunghezza di tempo, o Fatiche da sostenere, prima di giungere a un tal segno, si dice:* Bisogna mangiare un'altro po' di sale. — Prima che diventi colonnello bisogna che mangi un altro po' di sale. *Zannon. Scherzi com.* Moglie? Gli ha a mangiare un altro po' di sale. *Minucc. Not. Malm. racq. C.* IX. Gli antichi, quando volevano significare un tempo lungo dicevano, come in proverbio, che vi era da mangiare più d'un moggio di sale. *Cic. de Amicit.* Verumque illud est quod vulgo dicitur, multos modios salis simul edendos esse, ut amicitiae munus expletum sit. *Serd. Prov.* Innanzi che si conosca uno, bisogna mangiar seco un moggio di sale.

[G.M.] *Così diciamo* che prima di conoscere uno a fondo bisogna mangiar seco un moggio di sale. *Fag. Rim.* Abbiamo un proverbio dozzinale, Che dice, che a conoscer un, bisogna Prima mangiare un moggio almen di sale.

15. **Non ci bisogna su nè sal nè olio.** *Dicesi di Cosa compiuta alla quale non manchi nulla. Buon. Tanc.* 4. 4. (*C*) La ci ha dato la man, l'è obbrigata: Non ci bisogna su nè sal, nè olio.

16. [G.M.] **Mettigli nel sale** (*sottint. i danari*); **Di' che gli metta nel sale; Gli può metter nel sale;** *si suol dire per fare intendere che quegli di cui si parla, o a cui si parla, de' nostri danari non ne avrà più.* Un libro che costava tre franchi, me lo ha fatto pagare sei. Di' che gli metta nel sale; Gli può metter nel sale (*perchè gli bastin molto*). *Serdon. Prov.* Tu li puoi metter nel sale. *Si dice anco* Salargli. *V.* SALARE.

17. **Non ci metter su nè sal nè aceto;** *dicesi in prov. di Cosa della quale non c'importi nulla, o per la quale non daremmo un passo. Menz. Sat.* 7. (*M.*) O muse, o sommo Apollo, è questo il segno Di nobiltà? or fa' per me un decreto, Che privo io sia di così illustre pegno: E non ci metto su nè sal, nè aceto.

Non ci metter nè sal nè olio, *dicesi di Cosa che punto non c'importi o ci prema. Lasc. Lez.* 37. (*Man.*) L'intento suo non è d'insegnarla altrui, ma di lodarla..., non mettendo nè sale, nè olio per porla innanzi a tutti i cibi. [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Certo che sal nè olio su non vi metterà.

18 **Senza mettervi su nè sal, nè olio,** *o sim. Modi fam., che vagliono Presto, Subito, Senza replica o difficoltà. Malm.* 3. 28. (*C*) Subito accetta, e siede in alto solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

19. **Pigliare il sale,** *fig., si dice dell'Acquistare sapienza, o perizia di checchessia.* (*C*) [Cors.] *Segret. Fior. Commed.* 2. 4. Non dubitar, padron, credi che quale Di lor prestò gli orecchi alle imbasciate, Ha già preso il sale (*ha capita la malizia*). [G.M.] *E tuttavia diciamo, per es.* Son tre mesi soli che è all'Università, ma ha già preso il sale degli scolari.

20. † **Pigliar la carne il sale,** *dicesi, fig., dell'Avviarsi bene un affare, Disporsi un negozio in modo da averne buona riuscita. Gigl. Gorgol. a.* 2. *s.* 3. *p.* 70. (*Gh.*) La carne piglia il sale a maraviglia.

21. **Parlare col sale,** *fig. Parlare in modo vivo e piccante. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 188. (*Gh.*) *Ulr.* Hai tu udito, Sorbillo mio, quello (*che*) ho parlato con questo mio servo? *Sorb.* Ben sai che ho udito; e mi par che abbi parlato co'l sale. [T.] *Piuttosto* Con sale.

22. **Prestarsi il sale l'un l'altro,** *vale Ajutarsi l'un l'altro.* (*M.*) *V.* PRESTARE, § 7.

23. [G.M.] **Rimaner di sale;** *Rimanere stupefatto Forse dal racconto della moglie di Lot, che rimase di sale per essersi voltata addietro, contro il comando dell'Angiolo, dopo uscita di Sodoma.* Al vedermelo comparire innanzi così trasfigurato son rimasto di sale. — M'ha fatto restar di sale con quel discorso tanto audace.

24. **Sale della discrezione,** *chiamano gli Ascetici Quella moderazione che debbesi usare negli atti virtuosi. Sent. Oraz.* 81. (*M.*) Meglio è che nel sacrificio de' nostri corpi, il sale della discrezione... sia piuttosto poco che molto.

25. **Saper di sale,** *vale Saper d'amaro; e si usa anche fig. per Dispiacere. Dant. Inf.* 17. (*C*) Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *Ciriff. Calv.* 1. 28 E tristo a quel che sua vivanda assaggia, Che la bocca quel giorno cuocerassi, E saprà dir com'ella sa di sale. [G.M.] *Serdon. Prov.* Il pane altrui sa di sale.

26. [Val.] † **Sguazzare a sale.** *Essere astutissimo. Fortig. Ricciard.* 11. 62. Ve' s'eran tristi e sguazzavan a sale.

27. [Val.] **Star bene a sale.** *Aver senno. Non com. Fortig. Capit.* 1. 11. E tu, Liborio, che stai bene a sale... Dimmi schietto.

28. [Val.] **Zucca senza sale.** *Sciocco, Stolto, Scimunito. Fag. Rim.* 3 54. Che dirieno in vedere un animale... Con un capaccio, zucca senza sale?

29. [Cont.] **Carne, Pesce in sale.** *Garz. T. Piazza univ.* 298. I pesci carpionati, l'anguille rivestite, carne, o pesce in sale.

[T.] *Ilario scriveva nel* III *sec.:* Il sale contiene in solo sè l'elemento dell'acqua e del fuoco, e de' due fa uno *Adombrata in confuso la dottrina mod. che fa i sali combinazione d'una base e d'un acido, e l'ossigeno principio d'ogni combustione.*

II. *Del sal comune.* [T.] Minestra senza sale; Con troppo, con poco sale. *Prov. Tosc.* 308. Cucina senza sale, credenza senza pane, cantina senza vino, si fa un mal mattino. *E* 273. Sopra il sal non è sapore, sopra Dio non è signore. *E* 313. Tavola senza sale, bocca senza saliva. *E* 311. Olio, aceto; pepe e sale (*pinzimonio*).

[T.] *Altro è il* sale *da dare alle bestie, altro quel da portare in tavola, altro quel da insalare vivande che durino.*

III. *Usi.* [T.] Vendita di sale e tabacchi. *Prov. Tosc.* 81. Olio, ferro e sale, mercanzia reale (*che ha sempre valore, perchè necessaria*).

[T.] Seminare il sale, *sopra città distrutta, imponendo alla terra che non nutrisca nè piante nè animali nè uomini. V.* Barbarossa e Milano e Legnano.

IV. *Modi prov.* [T.] Mangiare insieme il pane e il sale, *prov. gr. e sl., che vale Ricevere e Dare l'ospitalità; e rammenta l'obbligo di non la tradire. ma di sempre piamente osservarla. Prov. Tosc.* 40. Prima di scegliere l'amico, bisogna averci mangiato il sale sett'anni.

[T.] **Non ci mettere nè sal nè olio,** *vale anco,*

Non s'impicciare nella cosa nè con fatti nè con parole, nè per promuovere nè per impedire; non perchè la non paia importante o a noi non ne importi, ma per rispetto all'altrui autorità o libertà, per ritegno prudente e modesto. Prov. Tosc. 316. Il sale acconcia le vivande, e anco le guasta (*ogni bene, anco necessario, diventa male per eccesso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale (*lo sfoggiare pregio d'intelligenza o altro, può costare caro. Scherzo sul tr. di* Sale *e sul pr. della* Gabella).

V. *Fig.* [T.] *Discernimento e saviezza nel giudicare e nel dire e nell'operare. Lo dicevano la gente colta in lat.* Cum grano salis, *Con un po' di giudizio.* — Sale di sapienza. — Abbiate in voi il sale, *Senno che vi faccia sensibile il bene e il vero e il bello. Vang.* Se il sale svanisce, in che s'insaporirà la vivanda? (*e del vero e del bene. Detto segnatam. a chi deve condire le anime altrui per virtù d'insegnamenti e d'esempi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 324. L'anima in corpo al vizioso, non serve altro che di sale (*lo mantiene come il sale a un cadavere*). — *In mancanza di balsamo, fu salata la carne d'un personaggio, del quale per ciò fu detto, che* Scipito visse e salato morì.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scipito come una pappa senza sale. — Dolce di sale (*troppo buono; non solo senza acrimonia, ma senza forza di mente*). *Di cosiffatti dicevan per cel.* Battezzati in domenica, *quando la vendita del sale era chiusa.*

VI. *Di motti arguti, che anco i Lat. dicevano* Salsi, *e noi fam.* Salati: *e* Salso *dicevano anco l'uomo che ne avesse pronti per abito; e Hor.* Male salsus, *il* Mauvais plaisant *de' Fr.* — Sali acuti. Scipiti. Mordaci. Innocenti.

[T.] *Nel sing., La disposizione abit.; e questo per lo più in senso di lode, ma lode pericolosa, tentatrice, e da temere più che da ambire.* Sale Samosatense, (*Lucianesco*).

[T.] Rispose non senza sale.

VII. *Degli umori salsuginosi del corpo.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 19. Si sente (*nelle vene*) il prurito e le punture di quegli aculei di sale...

VIII. [T.] *La* Statua di sale *nella Genesi, accenna a quelle pietre da cui trasuda salsedine. Fam.* Rimasi di sale, *come* Di stucco, Di principisbecche; *o ass.* Rimasi.

IX. [T.] Sale amaro *o* Sale d'Inghilterra, *Purgante. Don Desiderio ne condi tutto il suo desinare.*

† **SALEBROSO.** *Agg. Salso, Salmastro. Soder. Colt.* 14. (*Man.*) Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti. [T.] Salebrosus *ha altro senso nell'aureo lat. Qui è forse errore.*

† **SALEGGIARE.** *V. a. Asperger di sale, Salare. Aureo* Salire. *Stor. Tob.* 21. (*C*) Arrostì l'altro rimanente del pesce, e saleggiaronlo, sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Rages,...

SALEGGIOLA. *S. f. Così chiamasi una specie d'erba acetosella.* (*Fanf.*)

SALENTE e † **SAGLIENTE.** *Part. pres. di* Salire. *Che sale.* Saliens, *aureo lat. Cr.* 4. 48. 14. (*C*) Il fummo (*del vino*) salente dallo stomaco nuoce al celabro, la mente percuote. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. La quale età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre.

2. [Camp.] *Per Scaturiente. Bib. Joan.* 4. Ma l'acqua, la quale io gli darò, sarà a lui fonte d'acqua sagliente (*salientis*) in vita eterna.

3. *Nel num. del più, in forza di Sost. diconsi* Salenti *gli Antenati per retta linea, che più comunemente diconsi Ascendenti. Maestruzz.* 1. 75. (*C*) Come si conta il grado della consanguinitade? Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado: onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado. *E* 1. 77. (*M.*) È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dall'adozione: l'una è de' salenti, e de' discendenti....

SALEP. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Specie di fecola esotica, che si estrae dai tubercoli dell'Orchide; e viene di Persia.*

SALESIANA. [T.] *S. f. Monaca dell'Ordine della Visitazione, fondato da S. Francesco di Sales; segnatam. plur.* Le Salesiane. [T.] È nelle... — Collegio tenuto dalle... — *E il convento stesso.*

[T.] Allieva Salesiana, *Di collegio tenuto da quelle religiose.*

SALETTA. *S. f. Dim. di* Sala. Aulula, *in altro senso Apul. Quindi l'*Aulularia *di Plauto.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Il quale nella sua saletta vidde sopra la stanga. [Cors.] *Gucc. Viag.* 325. Dànno nel detto procinto uno abituro a modo d'una saletta coperta.

SALETTA. *S. f. Sorta di sale inferiore. Stor. Pist.* 173. (*C*) Facea vendere la saletta per sale.

SALETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Sala, *più vezz. che dispr.*

SALGEMMA, *e* † **SALGEMMO.** *S. m. comp. Specie di sale minerale, lucido, trasparente, che si cava nelle montagne della Catalogna, della Polonia, della Persia e dell'India.* [T.] Salgemma di Calabria e Sicilia. = *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Si conviene che le loro balie stropiccin la lor bocca di salgemma e di mele. *E P. N.* 89. Prendete un'oncia di corno di cerbio..., salgemma la quarta parte di un'oncia. (*Il cod. legge:* sale gemmo.) *Cr.* 9. 26. 2. Si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo con ugual mistura. *Red. Oss. an.* 116. Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del salgemma è il vitriuolo. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato.

† **SALGEMMO.** *V.* Salgemma.

SALIARE. *Agg. com. De' Salii, sacerdoti di Marte* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] Carme saliare.

2. *Ed aggiunto di Vivande, Lauto, perchè i Salii lautamente mangiavano.* (*Fanf.*) [T.] *Non per il mangiare, ma pe' salti e pe' giuochi che vi si fecero.* = *Car. Part.* 1. *Lett.* 106. (*M.*) Perchè il pranzo fosse saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze d'Ercole, gagliarde... [T.] A' conviti Saliari, *soliti celebrarsi in quelle feste, accenna Orazio:* Nunc pede libero Pulsanda tellus; nunc Saliaribus Ornare pulvinar Deorum Tempus erat dapibus.

SALIATO. [T.] *S. m. T. erud. Titolo e ministero de' sacerdoti Salii. Capitolin.*

SALIBILE. *Agg. com. Che si può ascendere facilmente.* Ascendibilis. *V. De Vit e* Ascensibilis. *Salvin. Odiss.* 231. (*M.*) Ed Ossa sopra Olimpo porre, Sovr'Ossa Pelio scotitor di frondi, Tentaro, acciocchè 'l Ciel salibil fosse.

SALICA. *S. f. V.* Salico, § 2.

† **SALICALE.** *S. m Luogo pieno di salci. Lor. Med. Nenc.* 31. (*C*) Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neve per quel salicale?

† **SALICASTRO.** *S. m. Salcio salvatico. In senso che pare differ. l'ha Plin.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

SALICCHIO. *S. m. Nome volgare d'una specie d'alga che nasce ne' luoghi paludosi vicino al mare.* (*Fanf.*) [T.] Sale *per* Mare *e acqua marina, i Lat. e anche Dante* 3. 2.

SALICE. *V.* Salcio.

SALICETO. *V.* Salceto.

SALICILATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido salicilico.*

SALICILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico* d'Idruro, *serve a denotare nel linguaggio scientifico l'essenza dei fiori della* Spiraea ulmaria.

SALICILICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *per significare quell'acido speciale che s'ingenera dall'acido salicitoso, scaldato con potassa.*

SALICITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune delle combinazioni saline a cui dà nascimento l'acido salicitoso.*

SALICITOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare quella stessa essenza che si chiama anche* Idruro di salicile.

SALICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una glucoside che si estrae dalla corteccia del salice. È amaro e febbrifugo.*

SALICO. [T.] *Agg.* [T.] Corrado il Salico, *soprannome. Al. Manz.* Ebra spirò le vivide Aure del Franco lido, E tra le nuore Saliche Invidiata uscì.

2. *Aggiunto di antica legge che dicesi sanzionata nell'anno terzo del regno di Faramondo per li suoi sudditi, i quali venuti di Germania e passato il Reno, conquistaron le Gallie, e furon prima detti* Sicambri, *e poscia* Salici *o* Salii *dal fiume Sala. Un paragrafo di questa legge portava, che le donne non succederebbero alla cosi detta* Terra salica, *la quale verrebbe ereditata dai maschi. Quindi ora* Legge salica *dicesi quella che esclude le donne dal regnare. Che cosa fosse questa* Terra salica *è controverso fra' dotti.* (*Mt.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 519. (*M.*) *Ligio...* dai vecchi Franchi è preso, nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido,* ovvero *Leudo.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Legge salica, da Sala, antico vocabolo germanico che valeva Casa.

† **SALICONE.** *S. m. Specie di salcio. V. anche* Salicastro *e* Saligastro. *Lor. Med. Nenc.* 29. (*C*) Vientene su per questi saliconi. *Dav. Colt.* 199. Delli alberi, ontani, saliconi, e simili, puoi fare il medesimo. *E appresso:* E più il salicone, che l'albero detto altrimenti oppio.

2. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Nè dispregiavano per far statue o pitture lo albero, il gattice, il salicone, il carpino, il sorbo, il sambuco, e il fico.

SALICORNIA *S. f* (Bot.) *Pianta così denominata dall'ornare i lidi del mare del loro verde. Cocchi, Discorsi.* (*Fanf.*) [Val.] *E Op.* 1. 145. Quella specie di alsirie, che chiamano *spergula marina,* e il *kali geniculato,* detto *salicornia.*

SALIERA. *S. f. Vasetto nel quale si mette il sale che si pone in tavola. Lat. aureo* Salinum. *Burch.* 1. 7. (*C*) Allora ebbon gran doglia le saliere. *Bellinc. Son.* 160. Per te son vote in questo le saliere. *Fir. As.* 247. Io misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli,... *Lib. son.* 78. Piglia un lupino... che abbia sverginato una saliera. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 42. Come è fatto e stagionato (*il vetro*) si lavori in vasi sempre lisci, e non riformati che non vengono bene; e questi di diverse sorti come bicchieri a più foggie, tazze, saliere, vasi da fiori, e simili capricci.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Fare un modello d'una saliera. *Fag. Rim.* Di fiaschetto serve a' viandanti (*la zucca*), Ai villani di scrigno e di saliera.

2. [T.] *Dispr. fam. di donna piccina.* Pare una saliera.

3. † *Per Salina. Mil. M. Pol.* (*C*) Egli hanno molte saliere, ove si cava, e fa molto sale. *Franc. Sacch. Nov.* 192. E' par che qui sieno le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiar del cotto ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro. *Ricett. Fior.* 1. 58. Quello che propriamente si chiama fiore di sale si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 166. (*M.*) Antivedendo che l'entrate della saliera, vendutagli da Papa Leone, se questo accordo aveva effetto, gli tornavan molto minori.

SALIERETTA. [T.] *V il seg.*

SALIERINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Saliera. *Aureo* Salillum. Ina *è vezz.; Salieretta sempl. dim., e potrebb'essere anche ordinaria e di materia e di forma.* Salieruccia *denoterebbe ancora più povertà e piccolezza. Converrebbe meglio* Salierina, *laddove Orazio* Vivitur parvo bene cui paternum Splendet in mensa tenui salinum, *e intende famiglia di condizione modesta, ma che conserva qualcosetta d'argento, memoria de' cari suoi preziosa.*

SALIERUCCIA. [T.] *V. il preced.*

SALIFERO. [T.] *Agg. Che produce sale utile agli usi del vivere. Sull'anal. di* Argentifero, *e sim.* [T.] Letti saliferi. — Industria salifera.

SALIFICABILE. *Agg. com. Aggiunto dato ad ogni materia che, combinata ad altra, ha proprietà di produrre un sale.* (*Fanf.*) *Diz. Chim.* (*Gh.*)

SALIFICARE. *V. a. Ridurre a qualità di sale una materia da ciò. Legge del Sale,* 1701. (*Fanf.*)

SALIFICO. *Agg. Salifero. Legge del Sale,* 1701. (*Fanf.*)

† **SALIGASTRO.** *S. m. Salcio, Salicone. V. anche* Salicastro. *Cr.* 1. 8. 4. (*C*) Il saligastro, il pioppo, la canna, l'ellera e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. Nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano,... *Sannaz. Arc. pros.* 9. (*M.*) D'intorno circondato di querciuole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri, e d'altre maniere di salvatichi arboscelli.

SALIGENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Composto che deriva dallo sdoppiamento della salicina.*

† **SALIGNO.** *Agg. Di salcio. Aureo lat. Moret. p.* IX. (*Gh.*) Era l'orto congiunto alla casetta, A cui siepe facean saligne verghe, Di cannucce palustri adorne e 'nteste.

SALIGNO. *Agg. Da* Sale. *Aggiunto di Marmo che ne' tempi umidi continuamente suda. Vas. Op. Vit.* 1. 75. (*M.*) E perchè giudiziosamente considerò che i marmi da quella parte della fabbrica dove aveva a lavorare, erano volti verso la marina, e che tutti essendo saligni per gli scilocchi, sempre sono umidi,

e gettano una certa salsedine..., fece fare... un arricciato...

2. *Aggiunto di Pietra, per Imitante il sale. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 11. (*Gh.*) Di tutte grandi colonne di granito niuna ve n'ha polita e lustrante; anzi esse tutte sono rozze e scabrose e saligne, e fanno ben conoscere la falda della loro grana. *E* 2. 46. Ho varie specie (*di cipollino*) nel mio museo che differiscono fra di loro nella grana saligna o trita, nel fondo bianco o livido o verdastro,... *Vasar. Vit.* 1. 230. Quelli marmi che li scultori chiamano saligni, che tengono di congelazione di pietre, per essere que' lustri che appariscono nel sale e traspajono alquanto, è fatica assai a farne le figure, perchè hanno la grana della pietra ruvida e grossa,...

† **SALIMBACCA**. *S. f. Piccol legnetto ritondo e incavato dove si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie.* (*Fanf.*) *Forse da* Sale e Bacchio, *come chi dicesse:* Bacchio, *Legno del sale.* — *Rammenta* Bacculus. *Burch.* 1. 85. (*C*) Rame di trombe, e carne di salsiccia, E legname gentil da salimbacche.

2. † *Per simil.* Salimbacca *si disse Quell'arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella a' privilegii, e alle patenti per conservarvi il suggello scolpito in cera di chi le concede.* (*C*)

3. † *È anche una Sorta di vaso di legno.* (*Fanf.*) *Burch.* 1. 18. (*C*) Egli è un gran filosofo in Baldracca, Che insegna molto ben beccare a'polli, E dà lor ber con una salimbacca. *Morg.* 24. 103. E non parve ristucco Di portar l'acqua colle salimbacche. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Anzi piuttosto d'Ormignacca il mosto Bevuto are' con una salimbacca.

SALIMENTO, e † **SAGLIMENTO**. *S. m. Il salire. Senso corp. Non com, neanco il primo.* Salitio, *Veg. Aureo* Ascensio e Ascensus. *Cr.* 4. 13. 3. (*C*) E poi conseguentemente per li rami in quello medesimo modo della vite si proccuri il salimento, sempre un ramo alla vetta dell'arbore dirizzando. [T.] *Libr. Astrol.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nello saglimento delle scale e degli luoghi erti ingrossa il fiato. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XVII. E questo suo salimento procederà così regolato che la proporzione, che corre fra 'l peso del mercurio e 'l peso dell'acqua, si vedrà fra l'alzarsi del mercurio nel cannello e l'alzarsi dell'acqua nel vaso.

2. *Ascensione di G. C.* — *Ott. Com. Inf.* 10. 600. (*C*) Lo quinto articolo è del salimento di Cristo in cielo.

3. *Fig.* [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 243. L'anima, che è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento Dentro come di fuore. [Pol.] *Teol. Mist. prol.* L'anima divota salga per salimento d'amore al fonte vivo. = *Mor. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Ogni salimento di superbia. *Tratt. Gov. fam.* 72. (*Man.*) Essa anima t'ama, e vedendoti piangere, per consolarti comincerà dalla valle delle lacrime porre saglimenti nel tuo cuore.

4. [Camp.] † *Per Esaltamento. Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. Questa è voce dell'antica Sinagoga, la quale si maraviglia del salimento felice della Santa Chiesa.

† **SALIMPANCO**. *V.* SALTIMBANCO.

SALINA. *S. f. Luogo dove si cava e raffina il sale. Vitr.* Salifodina *non* Salsifodina. *Plur. aureo.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 3. Il (*sale*) più commune ed in più abondanza si fa nelle saline rimessavi acqua di mare. *Florio, Metall. Agr.* 470. Le saline son cert'aie di non molta altezza, intorno a le quali la terra che se ne cava o ne l'abbassarle, o nettarle, si fa argine. = *G. V.* 11. 49. 1. (*C*) Avea gran quistione e sdegno preso col Mastino da Verona per le saline da Chioggia a Padova. *M. V.* 8. 83. Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato... senza alcuno contrasto levarono. *Stor. Pist.* 142. Li Fiorentini feciono lega col Comune di Vinegia, al quale messer Mastino avea già cominciato a far guerra, ed aveva già tolte loro tutte le saline.

[G.M.] Le saline di Volterra.

2. † *Per Sale. M. Aldobr. P. N.* 186. (*C*) L'altro è quello che si fae de' pozzi, e grandi stagni, lo quale si fae bollendo in caldaje di stagno e di metallo, e cotal sale lo appellano i Franceschi sal dolce, e noi l'appelliamo salina. *E. B. V.* Loro usanza si è di mangiarle (*le quaglie*) arrosto con salina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 50. Togli olio laurino..., sugna di porco ben fritta dramme cinque, salina dramme otto. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Fa' tagliare subito una gonnella a te, e una per uno a quelli altri che vanno con gli asini portando le mie saline.

3. *Sale non bene raffinato.* (*Fanf.*)

4. *Saliera. Genealog. Panciat.* (*Docum.*) (*Fanf.*) Bacini, bancali, misteruole, coltelli, bicchieri, saline, orciuoli. *E Viagg. in Terr. Sant.* (*Barbera*, 1862.) *pag.* 404. Ed evvi suso un focolare colla pentola che tuttavia va bollendo; ed ha la carne e la scodella e il mestolino, e l'acqua e la salina ed ogni cosa che bisogna.

SALINAIO. [T.] *S. m. Chi lavora alle saline. Vitr.* Salinarius, *agg.*

† **SALINARE**. *Agg.* [Cont.] *Che appartiene alla salina.* Salarius *agg., in gen. aureo lat. Vitr.* Salinarius. *V.* SALINARO. *Florio, Metall. Agr.* 470. E perchè l'aie salinari non si sorbiscano l'acque, bisogna che incrostate siano del primo sale che si fa.

SALINARE. *V. n.* [Cont.] *Fare il sale nella salina. Cart. Art. ined. G.* II. 180. Per conto del salinare si porria provvedere chel non impedisse (*il fiume*) con fare intorno a dette saline doppie fosse che ricevino le superflue acque.

† **SALINARO**. *S. m. Si trova usato nelle Lettere dell'Ariosto per Colui che da Pisa portava il sale in Garfagnana.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 323. Le saline, dove saranno le saline, i salinari, i daziari de 'l sale, il fossone, le fosse maestre, le piazze, gli argini. *V.* SALINAIO.

† **SALINAROLO**. *S. m. Colui che attende alla fabbrica del sale nelle saline, Salinatore.* (*Fanf.*) *Enn.* Salinator. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 8. Quando li maestri salinaroli la veggano, la fan passare (*l'acqua salsa*) alla seconda area.

SALINATORE. *S. m. Colui che lavora nelle saline. Aureo lat. Legge Sale*, 1701. (*Fanf.*) [T.] *Tra' Romani soprannome che poi divenne casato.*

SALINATURA. *S. f. L'Opera del fare il sale, il Lavorio che si fa nelle saline.* (*Fanf.*) *In Colum.* Salitura, *l'azione del salare.*

SALINAZIONE. [G.M.] *S. f. Lo stesso, ma più usit. che* Salinatura. *A. Manetti.* Acqua per la salinazione.

† **SALINCERBIO**. *V.* SALINCERVIO.

† **SALINCERVIO**, e † **SALINCERBIO**. *S. m. Giuoco usato già dai nostri fanciulli. — Dal saltare dei cervi. Pataff.* 4. (*C*) E con rimbrotti e salincervio alzommi. *Bellinc. Son.* 267. Non c'è maggior diletto Come 'n un testo di sul letto i' truovo Che fare a salincerbio, o a metti l'uovo.

SALINDIA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare del* Phyladelphus coronarius *de' Botanici, che è un frutice adatto per i boschetti, che nel maggio produce fiori bianchi di un odore grato, ma troppo acuto. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SALINO. *Agg. Di sale, Che ha del sale, Salso. Red. Cons.* 1. 126. (*M.*) Le parti saline... si rendono più acute più salmastre, e più lissiviali. *Bart. Ghiacc.* 25. Spiriti salini e ritrosi. [T.] *Voce comp.* Acque salino-ferruginee. [G.M.] Combinazione salina. — Concimi salini.

† **SALINOSO**. *Agg. Salino. Soder. Arb.* 76. (*Man.*) Hanno un umore gli arbori che,... Chi n'ha assai, e chi poco; a molti non punto; ad altri bianco e lattato come nei fichi; ai ciriegi gommoso, agli olmi salinoso. *Traduce un passo di Plinio.*

SALIO. *S. m. Nome che diedero i Romani ai sacerdoti di Marte; onde dicevansi* Salii *i versi che si cantavano in onore di lui. Aureo lat. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato,... [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Avendo otto anni, lo fece del numero de' sacerdoti di Marte chiamati Salii. = *Lenzoni, Difes. Dant.* 36. (*Fanf.*) Harei voluto vedere questi vostri Salii, che, ancora ch'e' non saltino, mi piace chiamarli così per il canto solo. — *Dice di coloro che cantavano laudi* (*de' Laudesi*) *per le confraternite.* [T.] *Lucan. nel sing. E segnatamente nel ling. erud.* Un sacerdote salio, Un salio.

[T.] *Dal già detto vedesi che sta anco per agg. L'ha Festo; e in Orazio pure* Morem salium *è da intendere così non per* Saliorum. *Nè sarebbe illecito* Carme salio *per Saliare*

SALIRE e † **SAGLIRE**. *V. a. e N. ass. e pass. Andare in alto, Montare. Aureo lat. in certi sensi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Subitamente prese le cose sue, e salì sopra il suo ronzino. *E nov.* 6. *g.* 5. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò, e per quella assai leggiermente se ne saglì. *E nov.* 5. *g.* 7. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov.* 9. *g.* 7. Se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già, che vi sarrei (*salirei*) su per vedere che maraviglie sien queste. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a questa noja? Perchè non sali il dilettoso monte? *E* 17. Trovai lo Duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale. *E Par.* 1. Non dêi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo Che d'alto monte scenda giuso ad imo. (*Qui a modo di Sost.*) *E* 22. Ma per salirla (*la scala mistica della contemplazione*) mo' nessun diparte Da terra i piedi. *E* 20. Quel mormorar dell'aquila salissi (*salì in parole dall'aquila nella cui immagine s'atteggiavano gli spiriti Beati*) Su per lo collo. [Camp.] *D.* 2. 4. Noi salivam per entro 'l sasso rotto (*per la via del monte fatta a scala*). = *Petr. Son.* 193. *part.* I. (*C*) Se per salire all'eterno soggiorno Uscita è pur del bell'albergo fuora. *E Son.* 39. *part.* II. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega, E dissi: a cader va chi troppo sale. *E Canz.* 1. 6. *part.* I. Donne..., Di me vi doglia, e vincavi pietate, Non di lei, ch'è salita A tanta pace. *Fr. Jac. Tod.* 5. 28. 4. A te, sposo diletto, Salisca contemplando. *E* 6. 44. 7. Allor mi sovviene Com'alto salisco. *Fir. As.* 170. Affrettando i passi per cotal cagione, se ne salse sull'estremità del mostrato monte. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentrechè su per la scala sagliva. *Guitt. Rim. ant. F. R.* Me dispero saglire a tanta altura.

[Val.] *Nota uscita. Chiabr. Lett.* 102. Non saglio le scale senza molta fatica. *Sold. Sat.* 3. Saglie, nè cura del montar l'ambascia.

2. *Dicesi anche di Cosa che viene da basso in su.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. Un grave pendente da un filo, che sia fermato in alto, il qual grave rimosso dal perpendicolo... lasciato in libertà scende, e trapassa al perpendicolo, salendo altrettanto arco quanto fu quello della scesa. *Lana, Prodr. inv.* 87. Peso dell'acqua, che deve salire per le trombe. *Cr. P. Agr.* II. 33. La vite sopra gli arbori ovvero arbusti salire dêe. *E* II. 77. Il vino potentissimo è di tutte cose più caldo e di più forte operazione, e tosto al capo sale, e bollire e scaldar fa l'umidità del corpo: onde il fummo salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*M.*) A poco a poco levò quella scala, che saliva in sul battuto, dove la donna era... *Bern. Orl. Inn.* 4. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva (*il muro*). *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora, e suolo netto (*il testo lat. ha:* insurgebat).

[Camp.] *D.* 2 4. Volentier saprei Quanto avemo ad andar; chè 'l poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei. *E ivi*, 27. Dritta salía la via per entro il sasso Verso tal parte...

3. *Trasl. Maestruzz.* 2. 28. (*C*) Dêesi intendere per lo padre e per lo figliuolo tutti coloro che salgono, e iscendono per certa linea. *Dant. Inf.* 26. Godi, Firenze... Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini, onde mi vien vergogna, E tu in grande onoranza non ne sali. *Franc. Sacch. Nov.* 189. Andò Lorenzo a quello da Ricasoli a provare, con quante ragioni potesse, di farlo salire (*cioè*, offerire maggior somma). *Varch. Lez.* 340. L'intelletto nostro, non potendo intendere nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato saglia alle celesti. *Dav. Scism.* 8. Giovanni Dudleo, conte di Varvico..., ne salío in burbanza.

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv. proem.* Essendo le cose umane sempre in moto, o le salgono o le scendono. *E Stor. fior. l.* 2. Dopo la costui partita (*di Giano della Bella*) la nobiltà salse in speranza di ricuperare la sua dignità.

4. *Fig. Per Venire in istato di grandezza. Tac. Dav. Ann. l.* 1. (*M.*) Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire, e gli ufficii far del senato, de' magistrati, e delle leggi. [G.M.] *Disc. T. Liv.* 1. 13. Coloro che di piccoli principii vogliono a sublimi gradi salire. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 43. E così parte Ghibellina sale. [Fanf.] *Ar. Rime Eglog.* 108. Tanto di chi ne manda il poter sale, Che dietro a lui la nostra umil fortuna A mille gradi non può batter l'ale.

[Camp.] *Per Venire in altezza di ufficio, di dignità. D.* 2. 19. Vidi che lì non s'acquetava il core, Nè più salir poteasi in quella vita. — *Il Pontificato era la maggiore dignità a che potevasi aspirare*

5. [Camp.] *Detto dell'Apparente montare degli astri dall'orizzonte al meridiano, moto tenuto per vero sino al tempo di Copernico e del Galilei. D.* 1. 7. Già ogni stella cade che saliva Quando mi mossi

[Cont.] *Danti, Astrol.* 48. Avenga che il sole sempre fino a mezzodì saglia, e doppo mezzodì sempre scenda.

6. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce. Sacch. Num.* 4. 6. Sagliono, e scendono con la voce per intervalli assai piccoli.

7. *Moto più o meno impetuoso, in su o in giù o contro, secondo il senso del* Salio *lat. Ar. Fur.* 19. 56. (*C*) Lo stare in dubbio era di gran periglio, Che non salisser genti della terra. *Car. Long. Sof.* 99. (*M.*) Dionisofane la mattina di buon ora salse fuor del letto. *Ar. Fur.* 8. 84. (*Man.*) Della donzella per modo gli calse..., Che fulminando fuor del letto salse.

Salir giù dal cavallo, *o sim., vale Discendere dal cavallo, o sim. Ar. Fur.* 8. 6. (*C*) Del palafreno il cacciator giù sale.

8. *Altri modi.*

[Val.] **Salire di posto.** *Ascendere in onore. Fag. Comm.* 2. 208. Purchè giungano, a dispetto della povertà e de' natali, a comparire con lusso, ed a salire di posto

9. **Salire di prezzo,** *dicesi delle Mercanzie quando accrescono di costo. Sassett. Lett.* 170. (*Man.*) Non mi posso persuadere che ella (*la cucciniglia*) sia per andare gran fatto salendo di prezzo.

10. **Salire il moscherino.** (*M.*) *V.* MOSCHERINO, § 5.

11. **Salire in,** *o* **ad altezza,** *vale Venire in grande stato. Din. Comp.* 1. 18. (*M.*) Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. *Guilt. Lett.* Se voi a tanta altezza saglirete.

12. [Val.] † **Salire in greco.** *Inorgoglirsi, Montare in orgoglio. Tesorett.* 21. 44. O se t'insuperbisti, O in greco salisti Per caldo di ricchezza.

13. **Salire in groppa,** *o* **sulla groppa,** *vale Porsi a cavallo dietro a qualcuno.* (*Man.*)

14. **Salire in ira,** *vale Adirarsi. Più com* Montare in collera. *Chiabr. Rim.* 3. 199. (*M*) Forse Ho sembianza di can, che tu ne vieni Col tuo vincastro? indi salito in ira Gridando ei minacciò.

15. **Salire in piedi,** *vale Rizzarsi. Car. Long. Sof.* 62. (*M.*) Incontanente salse in piedi, e presa la sua mazza, le tenne dietro. *E* 92. Quando Dafni, salito subitamente in piedi, disse:... *E* 100. Dionisofane, alzato un grido maggior che Megacle, salse in piedi.

16. **Salire sopra un vascello,** *o sim., vale Imbarcarsi sopra un vascello, o sim.* (*Man.*)

17. **Salir sul Parnaso,** *fig., Poetare.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 65. Egli come spirito niente volgare saglia sul Parnaso.

18. † **Salir uno** (*att.*). *Farlo salire, Portarlo su, Innalzarlo. Ant. Da Ferr. in Raccol. Rim. ant. tos.* 4. 243. (*Gh.*) Franco, la fama mera e l'alto ingegno In l'alto Olimpo t'ha salito.

[G.M.] *Anche in questo senso si ode tuttavia nell'uso.* Come ha fatto quel bambino a salire su quel muricciòlo alto? — Ce l'ho salito io. — Se tu vien qua, ti salgo accanto a me.

[T.] Salire, *Ire in su di proprio moto e con qualche agevolezza. E anco delle cose Ire in su più o meno spedito, con più o men empito. Non ha tutti i sensi di* Salio *lat.; dal quale facevasi il frequent.* Saltare, *con usi più varii che tra noi; e i comp. con più ricchezza di sensi,* Resultare, Exultare, Subsultare, Persultare, Insultare. *E anco dal sempl.* Salio *più varii e belli i deriv. in lat.* Salire *a noi ha sovente senso aff. ad* Ascendere; *ma questo dice più e più nobilmente. L'italiano ha* Montare *di suo, non sempre adoperato con la proprietà che dovrebbe.*

II. *Forme gramm. poco o punto usit.* [T.] *Cant. pop.* Vola colomba quanto puoi volare. Salisci in alto quanto puoi salire. *Fr. Jac. Tod. Poes. spir.* 676. Salisca *per* Salga. *D.* 1. 4. Saline *per* Sali. *Viagg. Ter. Santa.* Salette *per* Salì *o* Salse. — Salse *vive negli scritti, e morto non è: ma il più com. è* Salì. *D.* 2. 10. Salavam *per* Salivamo; *come* Sapavam, Portavam. *E* 7. Sarria *per* Saliria, Salirebbe; *come* Varria *per* Valeria. *Iscr. lat.* Gerre *per* Gerere.

III. *Forme di locuz. vive.* [T.] Quando fui salita, non potevo più respirare, *dice l'atto compiuto; e però meglio* Quando fui salita *che* Salii. *È sim. a questa povera donna, la Beatrice di Dante* (2. 30.) Quando di carne a spirto era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fu' io a lui men cara.

[T.] *D.* 3. 21. Che la bellezza mia che per le scale Dell'eterno palazzo più s'accende... quanto più si sale.

[T.] Salirmene, *col rifl. e col* Ne *suffisso, può dire il modo più agile, o il salire soletto raccolto in sè.*

Con partic. [T.] *D.* 2. 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, che ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne. Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in sul grado superno... *E* 1. 34. Lo duca ed io per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo; E, senza cura aver d'alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo... E quinci uscimmo a riveder le stelle.

[T.] Salire per di là. — Per dove si potrà egli salire? A dove? Sin dove?

IV. *Ass.* [T.] *D.* 2. 4. E già il Poeta innanzi mi saliva, Dicendo: Vieni omai (*saliva innanzi a me precedendomi nella via dell'altura*). *E* 1. 34. E aggrappossi al pel (*di Lucifero*) com'uom che sale... Attienti ben; che per cotali scale (Disse il maestro, ansando com'uom lasso) Conviensi dipartir da tanto male. *E* 2. 15. Mèsso è che viene ad invitar ch'uom saglia (*Angelo che ci invita a salire il monte della espiazione*). *E del salire più nell'alto de' cieli, D.* 3. 25. Le due luci che saliro (*G. C. e M. V.; l'uno asceso, assunta l'altra*).

V. *A modo di Sost.* [T.] *D.* 2. 2. Dianzi venimmo... Per altra via che fu sì aspra e forte Che lo salire omai nè parrà gioco. *E* 27. Ciascun di noi d'un grado fece letto (*sulla scala del monte*); Chè la natura del monte ci affranse La possa del salir (*la notte toglieva, nel senso mistico, le forze all'ascendere verso il cielo*). *E* 3. 10. Del salire (*nel sole*) Non m'accors'io, se non com'uom s'accorge, Anzi il primo pensier, del suo venire.

VI. [T.] *Uso frequente, delle scale e della scala, o espresso questo nome o sottint. O si faccia lesto o adagio, o a gran pena; o si faccia soltanto per giungere in cima, o per fermarsi più a lungo lassù.* A scalino a scalino si sale la scala, *anco fig. e quasi prov.* — Salivo le scale.

Ass. [T.] Sento qualcuno salire.

Anco di scala appoggiata al muro o a finestra. [T.] *Ar. Fur.* 5. 52. Lurcanio che con grande ammirazione Avea veduto il duca a me salire, Ma non già conosciuto chi si fosse. — Si sale anco da finestra e senza scala.

[T.] *Di chi va nell'appartamento di sopra per sentir cosa o dirla, per rimanerci più o meno a lungo.* Salii dalla mia pigionale. — Salii per dirgli che non poteva più stare. *Ass.* Ora salgo.

[T.] Salga un momento, *Dicesi anco a chi passa dalla strada.* — Passando, salga da me; *scrivesi o mandasi l'imbasciata.*

VII. [T.] *Non propriam. di scala delle case, ma di gradinata, o dovunque siano scalini o gradini o scaglioni. Delle salite infernali e di quelle del Purg. D.* 1. 24. Più lunga scala convien che si saglia: Non basta da costoro esser partito... Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioso, stretto e malagevole Ed erto. *E* 2. 4. La calla (*via stretta*) onde saline Lo mio maestro, ed io appresso, soli. *E* 12. Le braccia aperse (*l'angelo*), e quindi aperse l'ale; Disse: Venite, qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale... Mostrocci ove la roccia era tagliata... Ahi quanto son diverse quelle foci Dalle infernali!... Noi montavam su per gli scaglion' tanti. — *Qui* Montare *è pr., perchè siamo sul monte; come* 2. 24. Se a voi piace montare in su. *Ma troppo s'abusa oggidì del* montare, *ove meglio cadrebbe* Salire o Ascendere. [Cors.] *D.* 2. 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte che, salendo, altrui dismala. [T.] *Può intendersi* Salendo *att.; o* Salendo *in forma passiva; come nel Petr. Son.* 6. *part.* 1. Sol per venire al Lauro onde si coglie Acerbo frutto che le piaghe altrui Gustando (*essendo gustato*) affligge.

VIII. [T.] *Di monte o altra altura, varii costrutti. D.* 2. 12. Come a man destra per salire al monte, Ove siede la chiesa... (*di S. Miniato*) Rompesi del montar l'adita foga Per le scalee... *Coll'A, dice la dirittura o l'avvio.* Salire sul monte *o sim., dice la cima.* Salire il, *il moto dell'andarci. Prov. Tosc.* 189. Sali il monte e guarda il piano.

IX. *Altro modo estensivo.* [T.] *Quel della Volg.* Ascenderent ut adorarent, *al tempio di Gerusalemme, che era in altura, Aless. Manz. rende alla lett., altura in gen.* Ad Èfrata, Vaticinato ostello, Ascese un'alma vergine. *Ma nell'inno della Visitazione:* Tacita un giorno a non so qual pendice Salía d'un fabro nazaren la sposa, Salía non vista alla magion felice.

X. *Altri usi.* [T.] *Varchi:* Dinanzi al palazzo, quando entrava la Signoria, il podestà salito in bigoncia... — Salire in ringhiera, In pulpito. *Ma segnatam. quando sappia di cel. non riverente o d'iron.* Montare in pulpito, Montare in bigoncia. *Chi appena salito per parlare, sgomento degli urli o confuso da sè, ne scendesse subito, meglio che* Montare *direbbesi* Salì e scese.

[T.] *Plauto ha il faceto vocabolo comp.* Crucisalus, *Servo che par nato fatto per salire al supplizio; e rammenta il comp. it.* Saltimbanco. *Ma D.* 3. 11. *della Povertà, amata da G. C. e poi da Franc. d'Assisi:* Sì che, dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in sulla croce.

[T.] *Ales. Manz.* Quando il tuo re, da perfidi Tratto a morir sul colle, Insanguinò le zolle Dal suo sublime altar... E quando... Da questa polve al trono Del Genitor salì. *D.* 2. 33. Io ritornai dalla santissim'onda... Puro e disposto a salire alle stelle.

XI. [T.] *Secondo il senso gen. del lat.* Salire, *anco di cose corp. che saltano in su o montano o scendono. Gli ant. It. avevano* Sagliente, *come nel Vang.* Fons aquae salientis in vitam aeternam. — L'acqua sale in zampilli. Si fa salire per trombe a più o meno altezza.

[T.] *Nel crescere de' fiumi.* L'acqua sale fino a tale o tale segno. *Vive anche coll'*Avere. L'acqua aveva salito otto scalini di sotto al ponte; *o nelle rotte, anco di scale.*

XII. *Della luce.* [T.] *D.* 2 15. Come quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte, Salendo su per lo modo parecchio (*uguale, l'angolo d'incidenza*) A quel che scende... Così mi parve da luce rifratta (*rimbalzata*) Ivi dinanzi a noi, esser percosso.

[T.] *Del salire o montare del sole e altri pianeti sul nostro orizzonte. Così Virg.* Os terris ostendit honestum Plias et oceani spreto pede reppulit amnes, Aut eadem sidus fugiens ubi Piscis aquosi, Tristior hibernas coelo descendit in undas. — *La notte personif. in D.* 2. 4. Copre... col piè Marocco; *e nel* 9. La Notte, de' passi con che sale, Fatti avea duo... E 'l terzo già chinava in giuso l'ale. — *Sim., a più ragione, del sole.* 2. 4. Ben cinquanta gradi salito era Lo sole.

XIII. *D'altri corpi.* [T.] *D.* 1. 26. (*Eliseo*) Vide il carro d'Elia, al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levôrsi, Che nol potea sì con gl'occhi seguire Che vedesse altro che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. — Sale un pallone nell'aria. — Il fumo. — Il fuoco. *D.* 2. 18. Poi come il fuoco muovesi in altura, Per la sua forma (*natura essenziale*) ch'è nata a salire Là dove più, in sua materia, dura; Così l'animo, preso, entra in desire, Ch'è moto spiritale.

[T.] *D.* 2. 30. Entro una nuvola di fiori Che dalle mani angeliche saliva E ricadeva giù dentro e di fuori. — Sale una nube d'incenso.

XIV. [T.] Sale l'odore, Il puzzo; *da luogo più basso;* Sale alle nari.

XV. [T.] Sale al viso il rossore. — Sale una fiamma di vergogna, Di sdegno.

XVI. [T.] L'uomo sale con la vista a discernere. — L'occhio di lui non sale a quell'altezza. *S'è visto l'es. del D.* 2. 4. — L'uomo sale con l'occhio.

XVII. *Altezza e misura di cose.* [T.] *D.* 2. 28. Questo monte salío vêr lo ciel tanto. *Ps.* Ascendunt montes, et descendunt campi in locum quem firmasti eis.

[T.] *D.* 2. 10. Da quella sponda (*della cornice che rigira il monte*) Al piè dell'alta ripa che pur sale, Misurrebbe in tre volte un corpo umano (*la via è larga quanto tre uomini distesi a terra*). — Sale quasi a perpendicolo; *come* 2. 24. Dal lato che si leva.

[T.] *D.* 2. 29. (*il mistico Grifone*) Tendea su l'una e l'altr'ale... Tanto salivan che non eran viste.

[T.] *D.* 2. 17. Noi eravam dove più non saliva La scala su (*era il ripiano del monte*), ed eravamo affissi (*fermati*). — La via sale lentamente; Sale da' fianchi del poggio per non affrontare l'erta.

XVIII. [T.] *Fig. sim., di numero e quantità.* Il numero degli uomini, d'oggetti qualsiansi a quanto sale? — Non può salire a tanto. — Salirà ancor più.

[T.] Salire di prezzo. — A quanto sale il prezzo della tale derrata?

Sim. [T.] Salire a grado di più o meno eccellenza, perfezione.

XIX. *Trasl. soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 335. Questo mondo è fatto a scale, chi lo scende e chi lo sale. *E* 175. Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil che in alto stato sale. *E* 36. Chi troppo in alto sal cade repente. *Ivi:* Chi troppo sale dà maggior percossa.

Ass. [T.] *Fag. Rim.* 3. 102. Toccano ben di lasti i cortigiani Cercando, per salir, le mutazioni. *Prov. Tosc.* 296. Alza il matto, e fal' salire (*si scoprirà quel matto ch'egli è*).

[T.] Salire a gran fama. — In gran fama. *Coll'In dice talvolta più. E può dirsi ass.* Salire in, *non A senza un agg.*

[T.] D'uomini così bassi le ingiurie non salgono fino a me. — Salgano a voi le mie preci, il mio pianto.

XX. *Trasl., della mente.* [T.] Salir col pensiero, Coll'immaginazione. *Fr. Jac. Tod. Poes. spir.* 676. A te, sposo diletto, Salisca contemplando.

Non com. [Pol.] *Passav.* 9. Sali nella mente tua, quasi in su una sedia giudiciale.

[T.] Il pensiero stesso, La mente, La meditazione, Il volo de' pensieri, sale più o men alto.

[T.] Salire alle origini, ai principii supremi. *Altri dicono* Rimontare *o* Montare, *che non si può dire barb.; ma sottintende altezza maggiore talvolta che* Salire. Si sale colle ricerche anco dall'effetto alla causa immediata, da una a altra ragione prossima, da una ad altra testimonianza o autorità. Ascendere *può avere più nobile senso anche qui.*

XXI. *Senso mor. Anche non buono.* [T.] Salire in orgoglio, *può dire men pertinacia che* Montare. *Ma* Montare in ira o in collera, *dicesi, non* Salire.

[Pol.] *Tolom. Lett.* 2. Voi potiate salire in più certa speranza di tornarvene prestamente. [T.] *Non si direbbe* Montare in speranza; *ma si* Montare in fiducia superba, in ardimento soverchio.

[T.] *Altro modo fig.* Le mie speranze non salgono tanto in alto.

[T.] L'uomo sale più o men alto coll'affetto, colla fede, colla carità verso Dio. Salire, *dei primi moti, o de' non continui; de' più abit. e de' più nobili,* Ascendere. Montar della fede *o* Colla fede, colla carità, *suonerebbe men pr. di* Ascendere

SALIRE. *S. m. Salita. Dant. Purg.* 19. (*C*) Drizzate noi verso gli alti saliri. [T.] *Il plur. inusit., ma dell'uso* Nel primo salire, Nell'arduo salire.

SALIRETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto della saligenina quando è sottoposta all'azione del calore.*

SALISCENDI e **SALISCENDO.** *S. m. comp. Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo della imposta, e inforcando i manichetti dell'altro, serra uscio o finestra; detto così del salire e scender ch'e' fa nel serrare e nell'aprire.* [T.] *Più com. coll'* i. *Sull'anal. di* Va e vieni, *e sim. Il* Saliscendi, *a dire proprio,* chiude *non* serra. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 43. Una righetta di ferro simile a quel ferro, col quale si serrano le porte, che... in Toscana si chiama saliscende = *Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) Mettendo la chiave nel serrame, e volgendola per aprirlo, il frate, sentendo il saliscendo, subito si leva. *Salv. Spin.* 5. 9. Alzando madonna Fulvia il saliscendo così un poco per trarla dentro, fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta, ed entrato in casa.

2. *Fig. fam.* [T.] *Lipp. Malm.* 7. 16. Mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova e il cacio, ch'è stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca, E far la gola come un saliscendo.

3. *Trasl. Per Mutazioni. Bellinc. Son.* 253. (*C*) Così il proverbio dice: Non saranno più tuoi, se tu gli spendi, Perchè fortuna fa de' saliscendi.

4. [T.] *In altro senso,* Saliscendi di strade, *ora in su, e ora in giù.* [L.B.] *Anco di piano di casa ove siano scalini.*

SALISCENDO. *V.* Saliscendi.

SALITA. *S. f. Atto del salire.* Salitio, *Veg., Il saltare a cavallo. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Quell'anima gentile... fu così presta... di fare al cittadin suo... quivi, cioè nella salita al Purgatorio, festa. *Malm.* 5. 41. Perch'io l'ho corsa a far questa salita. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. È manifesto la salita derivar tutta dalla velocità appresa nello scendere.

2. *Luogo per cui si sale.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 87. *v* Nell'erta d'un colle, la quale nell'andar verso la cima, salita si domanda, e nel venire a basso, calata, o ver discesa domandarassi; essendo nondimeno l'erta medesima una cosa stessa. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. L'altezza del grado stimo che non debba esser maggiore di dieci once, nè minore di nove, perchè così non sarà faticosa la salita. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Prendete il monte a più lieve salita. *E* 6. Che ne mostrasse la miglior salita. *G. V.* 6. 49. 2. Non lasciando per nevi, nè per salita del poggio.

[Cont.] **Salita di scale.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 169. Da quella parte dove sta il Senatore, che è verso levante, ordinò di travertini una facciata, ed una salita di scale che da due bande salgono per trovare un piano, per il quale s'entra nel mezzo della sala di quel palazzo con ricche rivolte piene di balaustri varii, che servono per appoggiatoi, e per parapetti.

[Cont.] **Salita d'una vôlta, delle fiamme,** *e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 16. E sopra ogni quattro scaglioni sono colonne, che hanno gli archi zoppi, e che girano intorno intorno, onde posando la salita della vôlta sopra i detti archi, si va in modo salendo insino in cima, che chi è in terra vede sempre tutti quelli che sagliono. *Biring. Pirot.* IX. 14. Si fa d'archetti come in forma d'una vôlta a botte, e dalli fianchi e dalla testa se li fanno le salite delle fiamme per le grossezze delle mura.

[T.] *Prov.* Ogni salita ha una scesa (*compensi*).

3. [Cors.] **Salita,** *per Elevazione. Dant. Par.* 4. Qui si mostraron, non perchè sortita Sia questa spera lor, ma per far segno Della celestïal c'ha men salita. ([T.] *Queste anime beate ti si mostrano nella luna, non perchè ritenute qui, ma per denotare che la beatitudine loro è men alta. Come dice D.* 2. 4. Il poggio sale.)

4. (Mus.) [Ross.] *Sacch. Lett.* 115. Nella salita ordinaria del tuono *c* non mai si adopera la corda *f* diesis, ma sempre la naturale.

[Ross.] † **Voce di salita.** *Suoni che procedono ascendendo. Manc.* 8. 140. È essenziale di fissare questo sistema per le sole voci di salita, le quali sono le più proprie per unire ed impastare la voce.

SALITACCIA. [T.] *S. f. Fam. dispr. di* Salita. *Scomoda. Erta.*

SALITINA. [T.] *S. f. Dim. di* Salita. *Breve e agevole per lo più.* [T.] Una salitina, e ci siamo.

SALITO. *Part. pass. e Agg. Da* Salire. Ascensus *pass., aureo. M. V.* 3. 41. (*C*) Certi villani del paese, pochi, e male armati..., saliti in alcuna parte sopra Malacoda, gridavano contr' a' masnadieri. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per le discordie de' mortali saliti a cavallo, e fatti gente armigera e barbara.

2. *Trasl. Per Innalzato. Cas. Uf. Com.* (*C*) Coloro che alle dignità, e ricchezze saliti riveriscono, e onorano.

3. *Altra fig.* [T.] *Ar. Fur.* 30. 17. E la casta Isabella al ciel salita.

4. [Val.] *Pervenuto. Leggend. S. Girol. Etr.* 1. 564. Nelle sue mani non era salito libro d'autore mondano.

† **SALITOJO.** *S. m. Qualsiasi cosa che agevoli il salire.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Veggendo, che 'l ponte e 'l salitojo più non v'era, convenne, che attendesse ad altro.

SALITORE. *Verb. m. di* Salire. *Chi o Che sale. Il* Salitor *di Cic. è lezione sbagliata.* Ascensor, *aur. Non com., ma può tornare opportuno. Dant. Purg.* 25. (*C*) Che per artezza il salitor dispaja. *Bacc Nov.* 3. *g.* 3. È divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor di alberi. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 315. Potranno i difensori rispingerle col mezzo de i capi, che avanzeranno sopra la muraglia, e gettarle a terra con i salitori.

SALIUNCA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba di spesse radici, e che ha un soavissimo odore. Aureo lat. Menz. Rim.* 2. 268. (*Man.*) Ma come suol la saliunca umile Cedere al cedro, e 'l tamarice al faggio, Tal io cedeva al canto altrui gentile. [T.] *Virg.* Lenta salix quantum pallenti cedit olivae, Puniceis humilis quantum saliunca rosetis. — *Pare sia una specie di* spigo.

SALIVA, † **SCIALIVA** *e* † **SCILIVA.** *S. f. Umore acquoso che continuamente si spreme dalle glandule della bocca, e che ajuta la digestione. Aureo lat.* [T.] *Anco le due forme* Scial *e* Scil *nel pop. vivono.* = *Amet.* (*C*) Quasi come se d'alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliva. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella Storia degli animali di Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I. *Job.* Infino a quando non mi perdoni e non mi lasci ch'io inghiottisca la saliva mia? *E più sotto:* Chi non sae, che più lieve s'inghiottisce la saliva che 'l cibo? = *Rett. Tull.* 108. (*C*) Appena poteva rifiatare, sì fortemente sospirava, e gittava la scialiva per bocca, e torceva le braccia, non trovava luogo dove istesse. *Amm. Ant.* 36. 5. 14. Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiva. *Esp. Vang.* Lo sputo discende dal capo; la scialiva, ovvero lo sputo di Cristo è la sapienza. *Mor. S. Greg.* 8. 81. Allora lascerai tu tranghiottire perfettamente la sciliva all'uomo, quando tu il sazierai... *Lor. Med. Canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della sciliva. *Tac. Dav. Stor.* 359. Un povero cieco di Alessandria..., gittatosi alle ginocchia di Vespasiano, piagnendo il pregò volerlo alluminare, le gote e gli occhi immollandogli colla sua sciliva. *Menz. Sat.* 6. E' fa 'l ciglio affilar colla sciliva.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Saliva d'uomo, ogni serpe doma (*potenza della civiltà*).

[Cam.] *Prov. Tosc.* 313. Tavola senza sale, bocca senza saliva.

[G.M.] *Serd. Prov.* Tu mi fai venir la sciliva alla bocca. *Più com.* Venir l'acquolina in bocca. *V.* Acquolina.

2. [T.] *Fam. fig.* Cosa attaccata colla saliva, *che non regge, non sta quale è posta nè qual si vorrebbe che stia.*

3. † *Fig. Qualità, Tempera, o sim. Soder. Arb.* 27. (*Man.*) I meli vogliono un terreno grasso piuttosto in pianura, o in vallate di simil saliva, ed in somma terreno, che abbia in sè gran succhio d'umore, ma non per essere adacquato.

SALIVALE *e* **SALIVARE.** *Agg. com. Appartenente a saliva. V. anche* Salivatorio. (*Fanf.*) *Plin.* Salivarius. *Red. Vip.* 1. 44. (*C*) Quel liquore giallo non per altra via mette capo nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati. *E* 2. 38. Il liquor giallo sgorgasse in esse guaine, dopo aver corso per i condotti salivali. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 229. Quell'umido della bocca non viene dallo stomaco, ma bensì da tutto il corpo, mediante i canali salivali superiori, e inferiori i quali metton capo nella bocca.

Onde **Glandule salivari** *diconsi Quelle che son destinate a separar la saliva; e son le* Parotidi, *le* Sottomascellari *e le* Sublinguali. (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 4. Alcuna delle (*glandule*) salivali, o della laringe.

SALIVARE. *V.* Salivale.

SALIVARE. [T.] *V. n. Produrre saliva, sovente in quantità soverchia, e farla uscire. In senso alquanto diff., Plin. e Colum.* [T.] Cibo salso che fa molto salivare. — Col salivare si sgonfiano le gingive.

SALIVATORIO. *Agg. Che serve a promuovere efficacemente la salivazione.* (*Fanf.*) *Non com.*

SALIVAZIONE. *S. f. Quella operazione animale per cui si produce la saliva.* (*Fanf.*) *Cel. Aurel. V.* Salivale. *Magal. Lett. fam.* 2. 222. (*M.*) Quella radica, che, tenuta in bocca, operava quella strana salivazione. [T.] Provocare la salivazione. — Salivazione che debilita lo stomaco.

† **SALIVO.** *S. m. Lo stesso che* Saliva. *Vive in qualche dial. — Ar. Sat.* 1. (*Man.*) Non sa che 'l liscio è fatto col salivo Delle Giudee che 'l vendon, nè con tempre Di muschio ancor perde l'odor cattivo.

SALLUSTIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr.* Sallustio *lo storico.* [T.] Orti sallustiani.

[T.] *Nel ling. erudito.* Stile, Maniera, Arcaismi, *affettati come la sua sentenziosità. — Anco di chi imita il fare di lui.* Stile sallustiano.

SALMA. *S. f. Soma, Peso. Della ling. scritta, ma non nel senso del tema.* Sagma, Sauma, Soma, *come da* Aurum *e* Auricula, Orecchio *e* Oro. *Lat. barb.* Salma *per* Sagma. *Isid.* A stratu sagorum unde caballus sagmarius, mula sagmaria. *Salmas.* Sagmare asinum vel equum, onerare; *onde* Somiere *e* Somaro. *Petr. Canz.* 17. 4. *part.* I. (*C*) Con faticosa, e dilettevol salma. *Franc. Sacch. Nov.* 196. Che perchè non abbia coda, e' porterà bene la salma. *Varch. Lez.* 502. Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo provenzale. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E se pur di Levante, O d'Olanda, o del Cairo, o di Siviglia Salma talor mi viene a gran derrata,...

2. *Per Spoglia corporea. Petr. cap.* 5. (*C*) Mille e mille famose e care salme Tôrre gli vidi. [T.] *Nel ling. scritto, anco in prosa:* La salma, *vale il corpo*

morto. Trasportare, Deporre la salma. *Di certi uomini il cui corpo sopravvive al senno e alla fama:* La salma di lui cammina sopra terra, ma non è lui.

3. [Camp.] *Fig., per Carne umana, Natura umana, Corpo umano. D.* 3. 32. Perch'egli (*Gabriello*) è quegli che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra salma

4. [Val.] † *Armatura. Anguill. Eneid.* 161. Si fe' il corpo gravar di quella salma, Onde di mille imprese ebbe la palma.

† **Salma ferrea**, *fu detto per Armatura grave. Tass. Ger.* 13.61. (*M.*) Vedi le membra de' guerrier robuste, Cui nè cammin per aspra terra preso, Nè ferrea salma, onde gîr sempre onuste... giacciono ..

5. *È anche termine marinaresco, e vale Misura di quantità determinata.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 264. Item, li consoli deveno avere per loro salario ed affanni d'ogne navilio gr... per ogni salma delle portate dello navilio. = *Sassett. Lett.* 347. (*Man.*) Portano (*alcune navi*) opera di 400 salme. [T.] Sedici tumuli fanno una salma. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Portano le navi da tre mila sino a diecimila salme di peso; e più e meno quanto ne sono capaci. *E altrove:* Salma è una misura che pesa quanto un rubbio di grano.

6. [Fanf.] *Peso di* 1000 *libbre, Tonnellata. Carlett. Viag.* 1. 4. Si noleggiò una piccola nave di portata poco più di 400 salme.

SALMASTRO. *Agg. Che tiene del salso. Gr.* Ἁλμυρός, *quasi* Salinaster; *Onom.* Alodes, Salmacidus. *Cr.* 6. 37. 1. (*C*) Contr'alla stranguria .. si prenda della detta erba (*cretano*)..., e si bolla in acqua salmastra, e in vino, e olio. *E* 6. 75. 3. Contr'al vomito che venga per debilità di virtù contentiva, o per cagion fredda, si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto. *Red. Oss. an.* 190. La cavità nella quale stanno racchiusi lo stomaco, e gl'intestini, l'ho trovata tutta piena d'acqua salmastra. *Salvin. Odiss.* 254. Ma quando ringhiottiva la salmastra Acqua di mar tutta sembrava dentro Rimescolarsi,... [Cont.] *Sod. Arb.* 22. La terra che si sfende da per sè e s'apre nel caldo dell'estate è cattiva; la salmastra similmente è trista. [Cam.] Se ella (*la palma*) arriva a poter barbicare nella mota salmastra, allora si che fa meraviglie. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 1. È avvenuto talora che sia caduta di state una pioggia salmastra, che ne sono rimase morte tutte le biade. [T.] Cibi salmastri. — Sapore.

2. *È a modo di Sost. Segner. Mann.* 7. 27. (*M.*) Stettero come pesci nell'acque salse, senza punto attrar di salmastro. *Salvin. Pros. Tosc.* 366. Osservate che le pietre, e la terra, e tutto questo nostro luogo, e ogni cosa tarlata e guasta, e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal salmastro di quelli son rosi. [T.] Ci si sente il salmastro, un po' di salmastro.

SALMATA. *S. f. Stampita, Discorso lungo e nojoso; ed anche Rubbuffo, Sgridata.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Salmo, *per cel. profana, come* Antifona. = *Tocc. Lett. crit. p.* 10. (*Gh.*) Non avea a fare innanzi quella salmata, quella scampanata contro i moderni...

SALMEGGIAMENTO. *S. m. Il Salmeggiare. Segner. Pred.* 1. 4. (*C*) Non sono le discipline, non sono i silenzii, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti assai duri *E Miser.* 141. (*Man.*) Considera quale sia la ragione per cui la chiesa abbia in uso di dar principio al suo salmeggiamento quotidiano dal presente versetto.

SALMEGGIANTE. *Part. pres. di* SALMEGGIARE. *Che salmeggia.* Psalmisonus, *Alcim.* — *Baldin. Decenn.* (*M.*) Distinti in quattro ordini di canonici salmeggianti.

SALMEGGIARE. *V. n. ass. Leggere, o Cantar salmi.* Psalmizo, *Cassiod. e Gl.* — *Esp. Salm.* 150. (*C*) Nel salterio di dieci corde io salmeggerò a te.

[T.] Salmeggiare a Dio. = *D. Gio. Cell. Lett.* 101. 41. (*C*) E unitamente chieggendo l'olio santissimo, salmeggiando, sempre co' frati che gli erano appresso, pazientemente rendè l'anima a Dio. *S. Bern. Lett.* Io salmeggerò collo spirito e colla mente. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 16. Cantate a lui e salmeggiate (*psallite*), e narrate tutte le sue misericordie. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 5. Un monaco santo, chiamato Stefano, il quale aveva tutta sua vita menata in un umile romitaggio, orando, salmeggiando.

2. *Att., anco in senso estens.* [T.] *Col nome* Salmeggiare una lode. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 147. Una notte salmeggiando egli le laudi del mattutino nell'oratorio del vescovado, vide... [Camp.] *Bib. Salm.* 20. Noi canteremo e salmeggieremo le tue virtudi. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 137. (*M.*) Io era nella mia spelunca presso al santo Giordano, e salmeggiando Terza, ecco una Saracina entrata nella spelunca mia si pose innanzi a me.

3. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato (*il testo lat. ha:* Saliari carmine caneretur).

SALMEGGIATORE. *Verb. m. di* SALMEGGIARE. *Chi o Che salmeggia.* Psaltes, *Volg., in un senso Quintil.* — *Omel. S. Gio. Gris.* 255. (*C*) Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.

SALMEGGIATRICE. *Verb. f. di* SALMEGGIATORE. Psaltria, *in altro senso aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dispiace la raucedine alle femmine religiose, e salmeggiatrici.

SALMERÌA. *S. f. Moltitudine di some, Carriaggio. Voce quasi meram. stor.* — *Isid.* Equus sagmarius. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Con una gran salmería n'andò alla valle delle donne. *Sallust. Jug. R.* Prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. *G. V.* 7. 130. 5 E dietro tutta la salmería raunata per ritenere la schiera grossa. *Tass. Ger.* 18. 46. Queste gran salmerie d'orni e di pini Vedean dal bosco esser condotte all'oste. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or ritorniamo alla gran salmería, Ch'era tre miglia già presso alle mura.

SAL MI SIA. *Posto avverb., quasi* Salvo mi sia. *Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Basta che, se di questa tu hai fame, Tu ti morrai digiuno, sal mi sia *Alleg.* 10. Come sono, sal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta del di delle feste. [T.] *Come dire:* I poeti, con riverenza parlando; *o*, Dio ce ne scampi. [G.M.] *Fag. Commed.* Morto, com'io dissi, mio padre d'accidente apopletico,... Sal mi sia... *E:* Io canto, sal mi sia, Per passar l'ozio e la malinconia.

[Val.] *Scritto pure unito,* Salmisia. *Fag. Comm.* 3. 235. Quando, salmisia, non volessim fare una cosa più, ch'un'altra.

[Fanf.] **Salmisia e 'n terra vadia.** *Tocci, Lett.* 101. Ma invece del buon pro vi faccia meglio vi starebbe il salmisia in terra vadia. [T.] *Così dicendo, sputano in terra per cacciar fuori il malaugurio; come dire: Cada il presentimento sinistro Più nobilmente i Lat.* Quod Dii nomen avertant.

SALMISTA. *S. m. Componitor di salmi, e per eccellenza s'intende il profeta David. In un senso Quintil.* Psaltes, *Volg.;* Psaltrius *non pare di Cic., ma* Psaltria; Psalmista, *S. Girol.* — *Dant. Purg.* 10. (*C*) Lì precedeva al benedetto vaso (*l'Arca*), Trescando alzato (*ballando in veste succinta*), l'umile Salmista, E più e men che re era in quel caso. [T.] *Ass. per antonom. intendesi* Davide. = *Pass.* 35. (*C*) E 'l Salmista dice. *Olt. Com. Par.* 1. 1. Il Salmista: Beati coloro che abitano nella casa tua, Signore.

2. *Dicesi anche* Salmista *il Volume de' salmi, o Saltero.* (*C*)

3. [Camp.] *Uno de' sette ordini ecclesiastici. S. Gir. Pist.* 94. Se ti seguitano il lettore, l'accolito, e il salmista, non sieno ornati di vestimenti, ma di costumi.

4. [Ross.] **Salmista,** *per Semplice cantore. Cof.* XIX. Cantori, i quali ancora Salmisti si chiamarono.

[Val.] *Per Ecclesiastico, secolare o regolare. Chiunque per istituto reciti salmi. Fortig Capit.* 1. 2. Or tale è qua' Signor, che d'un artista Sarà figliuolo, o di qualche villano, O di qualche ricchissimo salmista. [T.] *La Chiesa greca conserva tuttavia il grado di* Psaltes.

† **SALMISTA.** *S. m. Saccente, o come oggi più comunem. si dice Salamistra f. Lab.* 175. (*C*) Quando follemente il collo sotto lo 'ncomportabile giogo di colei sottomettesti, alla quale una gran salmista pare essere. *Dittam.* 2. 25. E fu nel cerchio della Luna vista La pianeta di Venus tanto chiara, Ch'io ne vidi segnare il più salmista.

SALMO. *S. m. Gr.* Ψαλμός. *Canto sacro, come i Componimenti di David, o sim.* Psalmus, *Latt., S. Girol. Volg. Ulp. e Sev.* — *Dant. Purg.* 2. (*C*) *In exitu Israel de* Egitto, Cantavan... Con quanto di quel salmo è poi scritto. *E Par.* 24. La verità che quinci piove (*rivelata dal cielo*). Per Moïsè, per profeti, e per salmi, Per l'Evangelio, e per voi... (*Apostoli*). [T.] *Dalle parole dell'Evangelio di Luca, che dice Cristo ai due in Emmaus.* = *Pass.* 23. (*C*) Onde santo Agostino sponendo il salmo, dice:... *Franc. Sacch. Nov.* 191. Si raccomandava a Dio, dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Con molte lagrime cantòe salmi, e fece orazione, secondo l'uso della cristiana religione. *E* 66. Orava spesso, e cantava salmi per confortarsi.

[G.M.] Salmi graduali; *Così detti, secondo il Magri (Notiz. Vocab. Eccles) perchè si cantavano nel salire i quindici gradi del tempio di Salomone.* — I sette salmi penitenziali; *perchè trattano di penitenza.*

(Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 4. 15. 407. Sia tal Salmo composto in maniera, che i suoi versi (*versetti*) si possano cantare con un altro coro scambievolmente. *Mart. Es.* 2. 5. 2. 156. Compose ancora varii Salmi per la Cappella del Capitolo.

2. *Prov.* **Ogni salmo torna in gloria;** *e si dice quando Alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono. Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Finalmente ogni salmo torna in gloria.

Prov. **Tutti i salmi finiscono in gloria;** *e vale La cosa di cui si parla è sempre allo stesso modo; o vero si dice a proposito di Chi fa sempre cadere il discorso sopra una materia a lui favorita. Panan. Poet. teat. v.* 1. *c.* 4. *f.* 9. (*Gh.*) Ficcan le ariette che sanno a memoria, E a tirarle con gli argani mi tocca, E tutti i salmi finiscono in gloria.

[G.M.] *Di un ragionamento dove il proemio sia più lungo del rimanente: Serdon. Prov.* È più lunga l'antifona che il salmo.

3. [Camp.] *Fig., per Accenti, Parole. D.* 1. 31. Cominciò a gridar la fiera bocca, Cui non si convenía più dolci salmi.

[Camp.] *Fig., per Canzone irrisoria, insultante. Bib. Jer. Lam.* 3. Vedi il sedimento loro ed il levamento loro: io sono uno loro salmo (*sum psalmus eorum*).

[T.] *Secondo l'orig.* Salmo *sarebbe Ogni canto. Dicesi specialm. di quelli che vanno sotto il nome di Davide. Ma* Salmeggiare *dicesi Cantare o Recitare d'ogni sorta preghiere, fuor della Messa, nella qual pure son passi di Salmi. Il* Salmo *può essere una specie d'inno o di cantico; ma veggasi a suo luogo il senso speciale di queste due voci.*

II. [T.] Dire, Recitare, Cantare, Ripetere, uno o più Salmi. Dire, Recitare, *solo;* Cantare, *a coro, alternamente.* Ne primi secoli in un dì solo cantavansi tutti. — I tre Salmi di ciascun notturno nel matutino; Salmo delle ore; Salmi de' vespri, della compieta; dell'uffizio de' morti. — Salmi penitenziali.

[T.] Versetti del salmo. *O nello stesso versetto o nel susseguente il senso corrisponde talvolta in modo parallelo; e ciò proverebbe l'orig. del canto alterno.*

[T.] Tradurre i Salmi, *intendesi sovente di tutto il Salterio.* — Comentario sui salmi.

[T.] I Salmi, *e anco* Il Salmo, *vale talvolta Il Salterio o Il Salmista, con la quale denominazione accennasi che non fu mai creduto un solo l'autore di quelli.*

III. [T.] Preludio musicale del Salmo. *Cassiod.* Salmocantico era quando, premesso il suono, il coro cantava; Canticosalmo, allorchè precedeva il canto, e seguiva subito l'accompagnamento del suono.

[T.] *Celebri, e per antonom. così nominati, i* Salmi *del Veneziano gentiluomo* Marcello; *musica dotta, ma pure opera d'arte; no faticoso congegno come il più della musica tedesca odierna.*

IV. *Proverbi fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. Alla fine del Salmo si canta il Gloria. — *Alla tradizione giudaica il Cristianesimo aggiunge come corona l'invocazione alla trina Unità, ch'è pure ne' libri giudaici adombrata, ed è l'atto di speranza e di fede che congiunge col fine supremo la prima origine delle cose. Il prov. vale che il bene perseverantemente compiuto è quel solo che merita lode. E, perchè nulla è perfetto quaggiù, di nulla può l'uomo menare vanto.* — *Men nobile il seg.* Ogni salmo termina in gloria, *e del riuscire ogni discorso e opera a fine simile, non di gran lode, e del tirare taluno in tutto alla vanità e utile proprio. Simile, Prov. Tosc.* 359. Tutti i salmi finiscono in gloria. *Fam.* Alla fine del salmo, *Da ultimo.*

V. [T.] *Per iron. profane,* Salmeggiare *e* Salmi, *dicono delle lodi umane oltre al merito e alla convenienza.*

VI. [T.] *Qualche autore mod. intitolò* Salmi, *Componimenti suoi in verso e in prosa; e taluni non sacri molto, per verità.*

SALMODÌA. *S. f. Gr.* Ψαλμῳδία. *Canto di salmi.*

Psalmodia, *S. Girol. e Dion. Picc.* — *Dant. Purg.* 33. (*C*) *Deus, venerunt gentes*, alternando, Or tre or quattro, dolce salmodía Le donne incominciaro, lagrimando. *But. ivi:* Salmodía, cioè canto di salmo. *Cavalc. Pungil.* 250. Interrompere i salmi, cioè la salmodía. *E Med. cuor.* 265. Che 'l diavol fugga, e sgomenti per la salmodía e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che David sonando la cetra, cacciava il diavolo da Saulle. *E Frutt. ling.* 17. 32. Cassiano dice: La dolcezza della salmodía consola e conforta i cuori tristi e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La salmodía è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni maniera.

2. (Mus.) [Ross.] **Salmodía**. *Modo di cantare i salmi, Intonazione*. *Zarl.* 1. 4. 15. 406. Benchè si trovino molte forme variate di salmodíe, o modi di cantare, che le vogliamo dire; tuttavia in ciascuna non se ne usa comunemente più che otto.

[Ross.] **Salmodía regolare**. *Dicesi regolare la Salmodía, quando dipende da uno degli otto tuoni regolari*. *Zarl.* 1. 4. 15. 406. In ciascuna chiesa non se ne usa (*di salmodie*) più che otto, le quali dimandano regolari.

[Ross.] **Salmodía irregolare**. *Quella che dipende da un tuono irregolare* (*V.* Tuono). *Tal è quella del salmo* In exitu Israel de Ægypto. *Zarl.* 1. 4. 15. 404. E se alle fiate accascherà di cantarne alcuna (*salmodía*) sotto un altro tenore, che sia oltre le otto forme nominate..., cotali salmodíe dicono Irregolari.

[Ross.] **Salmodía feriale** *o* **festiva**. *Zarl.* 1. 4. 15. 407. Nè si trova differenza alcuna tra le salmodíe tanto festive, quanto feriali, con le quali cantano i cantici evangelici, da quelle, che cantano i salmi, se non che...

SALMÒDICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Salmodia. **Canto salmodico** *vale Canto de' salmi*. *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 385. Uno degli esteriori ornamenti più maestosi della vera Chiesa di Dio è il canto salmodico, in essa introdottovi dagli Apostoli.

† **SALMÒDO**. *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* Salmodia. *Gr.* Ψαλμῳδός. *Cantore di salmi, più comunemente* Salmista. [T.] *Come Dante* Tragedo.

SALMOGRAFO. *S. m. Salmista, o Scrittore di salmi. Più com.* Salmista. Psalmographus, *Tert. e Sidon.* — *Serm. Div. Bern.* VI. (*Fanf.*) È però il salmografo admonendo noi dice...

SALMONE, SALAMONE e **SERMONE**. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci dell'ordine dei Teleostei, sottordine dei Fisostomi, le cui specie vivono le une esclusivamente nelle acque dolci come le Trote, le altre come i Salmoni propriamente detti nel mare; questi risalgono in certe epoche i grandi fiumi. La loro carne è molto pregiata.* Salmo, *in Plin. e Auson.* [T.] *Il più com. in Tosc. è* Sermone. *In altri dial. ci prepongono* Pesce salamone, *per non lo confondere col* Re. = *Morg.* 14. 66. (*C*) Raggiata e rombo, occhiata e pescecane, La triglia, il ragno, e 'l corvallo, e 'l salamone. *Ar. Fur.* 6. 36. (*M.*) Mule salpe, salmoni e coracini Nôtano a schiera in più fretta che ponno. *Bern. Rim* 1. 214. (*C*) Chi le vuole spagnuole, e chi fiamminghe, E chi le fa venir sin d'inghilterra, Come se fossin sermoni ed aringhe.

SALNITRAJO. *S. m. Fabbricatore, o Raffinatore di salnitro. Leggi del Sale*, 1701. (*Fanf.*) *Plin. s. f.*, Nitraria.

SALNITRALE. *Agg. Dicesi di quelle sostanze che appartengono al salnitro, cioè o che sono salnitro, o che ne abbondano.* (*Fanf.*)

† **SALNITRARIO**. *S. m. Lavoratore o Manipolatore di salnitro. Stratt. Gab. Pis.* 1714. (*Fanf.*) [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 76. Il bombardiero in tempo di necessità possa supplire, e fare meglio che si può... quantunque tal salnitro e polvere non sarà fatta con quella diligenza ed arte, che i signori polveristi e salnitrari perfettamente fanno.

SALNITRATO. *Agg. Dicesi di quelle sostanze in cui sia infuso salnitro. Colum.* Nitratus. *Soder. Cult. Ort.* 281. (*Man.*) V'infondevano dell'acqua salnitrata.

† **SALNITRIFICATO**. *Agg. Detto di quelle sostanze ove è sciolto salnitro. Soder. Cult. Ort.* 105. (*Man.*) Tenute (*le fave*) in acqua salnitrificata si faranno preste e tènere a cuocere.

SALNITRO e † **SANNITRIO**. *S. m. Nitro.* Nitrum, *aureo lat.* [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Il salnitro, come alli luoghi delli sali vi dissi, è una mistione di più sostanze estratta con fuoco e acqua... di quel fiore che sputano le muraglie nuove in luoghi opachi. *Imp. St. nat.* XIII. 10. Il primo e più conosciuto genere di nitro è il lanuginoso, che sorge come sottilissimo fiore dalle mure di stanze sotterranee, e di spelonche: di cui come dalla lavatura di terre nitrose si fa il salnitro, oggi volgarissima spezie di nitro. = *M. Aldobr P. N.* 18. (*C*) Quelle che non sono dolci, sono di molte maniere, siccome sono acque, che hanno natura di solfo... e altre, che hanno natura di salnitro. *E altrove* · Prendete galla muschiata... allume, salnitro, e scorza di mele granate. *Bern. Orl. Inn.* 17. 5. Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell'oro e degli altri metalli Fino al salnitro? *Sagg nat. esp.* 173. Asperso il ghiaccio dell'uno col sale armoniaco, e l'altro con egual quantità di salnitro. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2 *pag.* 52. (*M.*) Tosto che l'ebbe tocca, così s'avvampò ed accese, come da fuoco, sannitrio, o zolfo stato tocco fosse.

2. [Cont.] **Salnitro greggio** *o* **di prima cotta, raffinato** *o* **di seconda, terza, quarta cotta**. *Sardi, Capo Bomb.* 72. Questo salnitro così raffinato si domanda salnitro raffinato di seconda cotta, sì come i raffinatori de' zuccari domandano il loro zucchero raffinato, zucchero raffinato di seconda, terza, e quarta cotta.

SALNITROSO. *Agg. Dicesi di quelle sostanze che contengono salnitro.* (*Fanf.*) *Vitr. e Plin.* Nitrosus. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 150. Terreni arenosi salsi, e salnitrosi. *Sardi, Capo Bomb.* 70. Raccolta adunque quella quantità di tali acque salnitrose che parrà essere sufficiente, si averà preparato una o più caldare di rame grandi come quelle da tintori, accomodate sopra i suoi fornelli; e queste si empiranno di tale acqua per due terzi.

SALOMONCINO. *V.* Salomone, § 2.

SALOMONE. [T.] *S. m. N. p., che Arrighetto e altri, col pop., dice* Salamone. [T.] I Proverbi, L'Ecclesiaste, La Cantica di Salomone.

[T.] Il tempio di Salomone. — *Anche dopo riedificato*, Il portico di Salomone.

2. *Fam.* [T.] *Proverbiale*, La sapienza di Salomone; *e ne diede ben prova chiedendola a Dio per grazia miracolosa; giacchè il valent'uomo, che conosceva i vegetabili dal cedro all'isopo, conosceva anco i re, e ben sapeva quanto fosse difficile a loro essere re* (*Dante dice*) *sufficienti. Gell. Sport.* 3. 3. Come non perde egli il cervello? ch'elle farebbono impazzar Salomone. — Si crede un Salomone. — Salomoni in sedicesimo, Bruti in quarto. [G.M.] Fare il Salomone (*di chi affetta sapienza e dottrina*). Pare un Salomone. *Serdon. Prov.* Parla come un Salomone — *E se di pers. giovane, ne fanno il dim.* Salomoncino. Ecco qui il nostro Salomoncino. *V. anco* Cicerone.

3. [T.] *Dalla comparazione ben degna della sapienza Infinita, che* Un fiore del campo è più magnificamente vestito di re Salomone *in tutta la sua maestà* (*le maestà grandi e piccole rubano a bestie e a uomini i peli, a conchiglie e a piante e a metalli i colori, per mascherarsi e ritingersi*), *Prov. Tosc.* 185. Il gran freddo di gennaio... le dolci acque d'aprile,... il buon mieter di giugno... le tre acque d'agosto, con la buona Stagione, Vagliono più che il tron di Salomone.

4. [T.] *Esempio celebre di sapienza il giudizio che mette a prova certa il cuore di madre. Quindi soggetto di quadri:* Il giudizio di Salomone.

5. [L.B.] Nodo di Salomone *che si fa colla penna, non facile a congegnarsi destramente.* [T.] *Forse rammenta dalla lontana il* Nodo gordiano; *forse accenna al giudizio difficile, di cui sopra.*

SALOMONE. [G.M.] *Il noto re di Gerusalemme figlio di David.* — La sapienza di Salomone (*sapienza inarrivabile*).

SALONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Salone. [T.] *L'usa l'Alf.* [G.F.] *Nel teatro che in Firenze ha nome da lui, è appunto il* Saloncino Alfieri, *per balli.* [T.] *Ma non s'usi alla fr.* Salone *per Sala di conversazione.*

SALONE. *S. m. Accr. di* Sala. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 246. 45. Si fa un' salone grandissimo e magnifico con le vôlte, e con disegno del tempio che noi chiamammo toscano. = *Malm.* 6. 78. (*M.*) Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna. *Benv. Cell. Vit.* 2. 173. Entrò nel mio salone e il primo che vedde, vedde me con una gran piastra d'argento in mano. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 177. Giunti in un salone Vidi... [T.] *È anche del Davil Stor.*

[T.] Il Salone de' Cinquecento, *in Palazzo Vecchio, chiamasi così tuttavia.*

† **SALOTTA**. *S. f. Sala nè grande nè piccola. Vasar. Vit. v.* 13. *p.* 362. *lin.* 3. (*Gh.*) Fu tenuto molto tempo (*un quadro d'un bellissimo Cristo*) nelle stanze del Doge; ma oggi è in luogo pubblico nella salotta d'oro, dinanzi alla sala del Consiglio de' Dieci, sopra la porta. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 6 Debbe esser fatta dentro a tal palazzo una grandissima sala, con più altre salotte, e magnifiche stanze.

SALOTTINO. *S. m. Dim. di* Salotto. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 245. (*M.*) Poi dal frate furono menati per la sua camera in una anticameretta, ed indi d'uno scrittojo in uno salottino, dove il guardiano. .

[T.] Salottino da desinare. [L.B.] Da lavoro.

SALOTTO. *S. m. Stanza non grande. Benv. Cell. Vit.* (*C*) Mi passeggiavo per un salotto. *Malm.* 1. 11. Poi dal salotto in camera trapassa. [G.M.] *Biscion. Not. ivi.* Oppure, Salotto è ogni altra stanza dove si mangi o si stia a far checchessia, fuori che a dormire. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 182. In un salotto, o in una gran camera, si ricerca ancora un camino proporzionato ad essa stanza, al qual bisogna grande apertura. = *Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) T'accomoderò dalla parte di là, che v'è un salotto onorevole con tutte l'appartenenze.

[T.] *Stanza che non è nè camera da dormire nè studio, ma luogo più pulito, ove accogliere gente, e stare al lavoro con più agio e decenza.* Salotto da lavorare, Da mangiare. — Abita un salotto e una camera. [Cont.] *Vas. Arch.* VII. Bisogna che le sale con le stanze di sotto faccino un' appartamento comune per l'estate, e diversamente le camere per più persone; e sopra siano salotti, sale, e diversi appartamenti di stanze, che rispondino sempre nella maggiore.

SALOTTUCCIO. [T.] *Dim. atten. o dispr. di* Salotto. *Augusto o Insufficiente, o Non conveniente.*

SALPA. *S. f. T. stor. nat.* Sparus salpa, *Linn. Pesce ignobile di mare, di colore tendente al pavonazzo, con alcune righette gialle più vivaci di quelle dell'orata, a cui nel resto è molto inferiore.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ar. Fur.* 36. (*M.*) Mule, salpe, salmoni e coracini Nôtano a schiera in fretta più che ponno. *Salvin. Opp. Pesc.* 320. Dilettansi le salpe sommamente D'alghe bagnate, e con quell'esca prendonsi.

SALPARE e † **SARPARE**. *V. a. e N. ass. Term. mar. Levar l'áncora dal mare, e tirarla nella nave. Altri rammenta* Ἀρπάζω *e* Ἁρπαγή; *altri nota che nel levare di forza le áncore si fa qualcosa di sim. Al* Sarrire herbas, *che è servigio del* Sarculus. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Salpare è levar l'áncora del mare, e tirarla nel vascello. *Fal. Voc.* Salpare. Tirar su l'áncora. = *Serd. Stor. Ind.* 7. 173. (*C*) Mentrechè essi salpavano, e si discostavano dal lido. *E* 4. 580. Con gran confusione salpavano, e si discostavano da terra. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Sarpa tu 'l ferro, olà. *Menz. Rim.* 1. 120. E pure in lieto giorno Sarpò l'áncore sue l'altera nave. *Ar. Fur.* 17. 36. I nocchieri suoi vede in disparte, Sarpar lor ferri, e in opra por le sarte. *E* 18. 140. L'áncore sarpa, e fa girar la proda Verso ponente.

2. *Per simil. Scappare, Fuggire prestamente Malm.* 11. 33. (*C*) Si lancia fuora, e via sarpa, fratello.

[Fin.] Salpa! *Comando per far salpare.*

3. *Del Partire in gen.* [T.] *Un mod.* Lietamente per Napoli salparo.

SALPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Salpare. *Serd. Stor. Ind.* 9. 338. (*C*) Risoluto d'andare a assalire i nimici in quelle strette; Salpate l'áncore, s'inviò a quella volta.

† **SALPETRA**. *S. m. Lo stesso che* Salnitro. [Val.] *Cocch. Bagn.* 84. Nitro degli Antichi... differente dal detto oggigiorno volgarmente salnitro o salpetra.

SALPETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* Salpa *pesce.* [T.] Due salpettine da fare in gratella.

SALPRUNELLA, e SAL PRUNELLA. *S. f.* [Sel.] *È il nitro fuso con un poco di solfo, e si usa in medicina.* = *Red. Lett.* 1. 445. (*M.*) Sena di Levante dramme iii, salprunella dramme i, noce moscada polverizzata... *E Cons.* 2. 116. Sena di Levante dr. ii e mez., sal prunella dr. i e mez.,...

SALPUGA. *S. f. Sorta di formica velenosa.* (*Fanf.*) *In Plin. e Lucan. Altri legge il latino altrimenti. V. Forc.*

SALSA. *S. f. Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiunger loro sapore. In Colum.* Salgama, *cose in conserva: ma egli vi comprende*

anco capperi e sim., che ora dicesi Sotto aceto *o* Sott'olio, *da stuzzicare l'appetito, come fanno le salse.* [T.] *Cr.* 4. 47. 3. La salsa d'aceto, salvia, pretosemolo, menta e pepe, l'appetito conforta. — Fare una salsa dolce e forte. [Cont.] *Libro Cuc.* 6. Salsa di finocchio. Togli fiori di finocchio, e pesta nel mortajo; ponli del zaffarano, noce moscada, garofani, cardamone, ventello d'ovo, e distempera con lo zaffarano; ed è bona salsa nel mese di settembre, con ovi. *Roseo, Agr. Her.* 186. È la senapa... molto gentile salsa per l'inverno, che oltre l'esser saporita, aperitiva, e calda, fa gittar fuore le vescosità e frigidità del petto. [G.M.] *Fag. Rim.* Ogni salsa e savore ho proibito.

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Si può amar la salsa verde senza mangiar la biada in erba. (*Soddisfare a qualche gusto senza rovinarsi.*) *E* 310. L'appetito non vuol salsa. = *Boc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Voi non pesterete mai più salsa al suo mortajo.

2. *Fam. per simil. Boc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 332. Le ortiche non fan buona salsa (*modi ruvidi*). *E* 244. Dolce vivanda vuol salsa acerba (*i contrapposti giovano al diletto*). *E* 310. La salsa di S. Bernardo (*la fame*) fa parere i cibi buoni.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 104. Non si fecero mai nozze, che il diavolo non ci volesse far la salsa.

4. *Trasl. Pena o Tormento.* [T.] *D.* 1. 18. Che ti mena a sì pungenti salse (*in Bologna, luogo dove eseguivansi i supplizi; e qui parla ad un Bolognese: ma forse accennando anco al senso della voce, come diciamo: Costare salato;* e 3. 17. Sa di sale lo pane altrui, *e nella Bibbia* Gustare la morte: *e forse il nome del luogo viene di là, se non dal terreno salso e infecondo, destinato a tale uso: che rammenterebbe l'orig. dell'ebr.* Gehenna, *onde il fr.* Gène *per pena e molestia.* = *But. ivi.* (*C*) A sì pungenti salse; cioè: per qual colpa se' condannato a sì fatta pena?

[Sel.] Salsa *Vulcano fangoso come la salsa di Sassuolo.*

SALSAMENTARIO. [T.] *S. m. Salumaio.* Salgamarius *che fa e vende cose in composta. Colum.* Salsamentarius, *Pizzicagnolo, Auct. ad Erenn. Lo dicono fuor di Tosc. ma non il pop. V. anco* Salsarius, *in Forc.*

SALSAMENTO. *S. m. Salsa in cui si fa più sentire il sapor di salato.* Salsamen, *Arn.;* Salsamentum, *aureo.* [T.] *Cr.* 9. 95. Da agli, e da cibi agri, e da tutti salsamenti rimosso. = *E* 6. 3. 3. (*C*) Ad aprire le vie del fegato, e dell'orinare gli andamenti, facciasi salsamento con vino, e con sugo d'erbe diuretiche, e diasi al paziente. (*Così ne' testi a penna.*) [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 28. Non abbi usati bagni, nè cibi agresti, nè altri cibi d'alcuno sconcio odore; nè abbi usato nessun salsamento.

Boc. Com. Dant. Inf. 5. (*M.*) E così com'essi non furono contenti solamente alle delicate vivande, nè a' savorosi vini, nè eziandio a' salsamenti spesso eccitanti il pigro e addormentato appetito, ma gli vollono dalle indiane spezie, e, dalle salse odoriferi, vuole la divina giustizia ch'essi siano dal corrotto e fetido puzzo della terra offesi. (*Qui pare che* Salsamento, *essendo messo distinto da* Salsa, *valga in generale* Salsume *o* Salume.)

SALSAPARIGLIA. *S. f.* (Bot.) Smilax salsaparilla, *Linn. Pianta americana la cui radice è usata come medicamento sudorifero.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 3. 60 (*C*) La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall'Indie occidentali, lunga due o tre braccia incirca, uguale, e grossa come la gramigna, o la smilace aspra. *Red. Lett.* 2. 102. Lodo l'uso della salsapariglia. *E appresso:* Metto in considerazione se in quella pollastra, con la quale si dée far bollire la salsapariglia, fosse bene il mettervi nel suo ventre o dell'orzo cotto, o del riso cotto. *Alleg. Rim.* 8. (*M.*) Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. [T.] Salsapariglia in polvere; sciroppo di salsapariglia.

† **SALSARELLA.** *V.* Salserella.

SALSEDINE. *S. f. Qualità d'umore salso.* Salsedo, *in Pallad.;* Salsitudo, *Vitr.;* Salsilago, *Plin. e* Salsugo. *Gal. Sist.* 415. (*C*) Acqua della medesima sorte, che era la prima, della medesima salsedine, della medesima densità. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 117. In quanto al grado di salsedine, le acque termali di Montecatini facilmente si potrebbero scambiare coll'acqua marina, se non fossero mancanti di un certo mescuglio bituminoso ed amaro, che è insuperabile dalla marina.

2. *Degli umori del corpo vivente. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per temperare la salsedine del sangue. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine.

[G.M.] *Il segno visibile.* Ha un po' di salsedine nel viso.

3. *D'aria e di muraglie.* [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 45. E perchè giudiziosamente considerò, che i marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine..., e che perciò acciecano e si mangiano i colori e le pitture, fece fare... *V. anco* Salsezza *e* Salsuggine.

SALSEDINOSO. *Agg. Relativo a salsedine, Che ha salsedine, Di salsedine. Segnatam. del segno esterno e visibile; e più com. di* Salsugginoso *(V.). Il sapore salsuggínoso d'un liquido, non si direbbe* Salsedinoso. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 28. Pustule salsedinose. [Val.] *E Bagn.* 175. *Nota.* Le cominciò a uscir fuori un'efflorescenza salsedinosa.

SALSERELLA *e* † **SALSARELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Salsa. [T.] *S. Bernardino da Siena l'usa fig., per Cosa da poco, come la salsa al paragone delle vivande necessarie e che nutriscono.*

SALSETTA. *S. f. Dim. di* Salsa. (*Fanf.*)

SALSETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Salsa, *con vezz. Suonerebbe meglio che il sempl. dim.* Salsetta.

2. [T.] *Ammetterebbe anche il trasl. iron., Molestia aggiunta a molestia, quasi per condimento.*

SALSETTO. *Agg. Dim. di* Salso. *Vallisn.* (*M.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 205. Il fonte o produce il sale, come fanno i fonti caldi pegasei, o pure i suoi ruscelli deseccati dal calore del sole si convertono in sale, come sono le acque salsette sul pian di Narbona; e come in Elbogano presso a Scombaco un picciolo gorgo palustre si mostra bianco la estate per lo sale che vi si indura.

SALSEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è salso.* (*Fanf.*) *Plin.* Salsitudo *e* Salsugo. [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 5. La terra dia la salsezza all'acqua, come la cenere al liscivio, colando l'acqua per essa. *Agr. Geol. Min. Metall.* 139. *v.* Le salse (*acque*) si vogliono colare per terre dolci e spesse, come alcune crete sono; che così deporranno la salsezza, e si potranno bere. = *Zibald. Andr.* 113. (*C*) I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza,... *Pallad. Ottobr.* 14. Infra quello tempo dicono che perdono la sua salsezza. [T.] Salsedine *par più speciale agli umori del corpo umano;* Salsezza *e del sapore più o men salso, e delle qualità del terreno. V. anche* Salsuggine.

SALSICCIETTA. *S. m. Dim. di* Salsiccia. *Magal. Lett. fam.* 1. 172. (*Man.*) Lungo il dorso di questi animali si trova come una salsiccietta di sottilissima membrana.

SALSICCIA, *e* **SALCICCIA.** *S. f. Carne di majale minutissimamente battuta, e messa, con sale e altri ingredienti, nelle budella minute del porco. Lo derivano da* Salsum insicium. *Salmas.* Insicare *per* Insecare. Caro minutatim insecta. [G.M.] *Altri da* Succidia *Carne di porco salata, Salame. O da* Sub, Caedo. [Cont.] *Libro Cuc.* 60. Togli anche budelli di porco bene grassi e lavati, ed empili di bone erbe e cascio, e lessali bene. Togli anche presciutto crudo e tagliato sottile, e fa similmente salsiccie. = *Boc. Concl.* 4. (*C*) Dir tutto dì foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. *Pataff.* 8. Salse di quindi il sorcio alla salsiccia. *Franc. Sacch. Nov.* 258. Delle busecchie avea fatte salsicce d'asino. *Lib. Son.* 72. Salsiccia poi, che parea di verzino, sottil, ben trita, netta, e cotta a punto. *Bellin. Bucch.* 83. (*Man.*) Che non gli rinverría Numa Pompilio, Che trovò la salciccia e le cascine. [G.M.] *Lasc. Cap. Salsicc.* Si pigliano parecchi buon' rocchi di salsiccia. *Red. Lett.* Grandissimo paniere di... salsiccia che Le è piaciuto di regalarmi. *E ivi.* Hanno giudicato la salsiccia per molto squisitissima. *Fag. Rim.* Si pon tra la salsiccia e i fegatelli (*l'alloro*). [T.] Salsicce arrosto co' tordi.

2. **Far salciccia di checchessia,** *si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi. Buon. Ajon.* 3. 41. (*Man.*) E ne faccia salciccia e notomia. *E Tanc.* 5. 5. (*C*) N'are' voluto al certo far salciccia. [G.M.] *Cat.* Succidias humanas facere; *Commettere omicidii, Ammazzar gente.*

3. Far salsiccia d'uno. *Ammazzarlo, Tagliarlo a pezzi.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 28. Là corre Gano e tutta la genía Addosso Astolfo: carne, ammazza, ammazza: Ne voglion far salsiccia...

[Val.] *E per Malmenarlo, Malridurlo colle percosse. Fag. Rim.* 6. 200. Alla fin, se di te fanno salsiccia,... Non l'hai per nulla?

4. **Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo,** *si dice fig. del Vivervisi con gran dovizia e in ampia fortuna. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là: le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce. [G M.] *Fag. Rim.* Allora che legavansi le vigne Colle salsicce.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere le viti legate colle salsiccie (*troppi comodi, vantaggi e piaceri*).

5. [Cont.] *Anche di pesce salato. Libro Cuc.* 38. Di salsiccie, o vuo' tortelli di pesce.

SALSICCIAJO. *S. m. Quegli che fa o vende le salsicce.* (*M.*) Salsamentarius *Agg., in Colum.; Sost. Auct. ad Erenn. e Macr.*

2. *E per simil. Fir. Rim. burl.* 3. 306. (*M.*) Fassi buona salsiccia d'ogni carne: Dicon l'istorie, che d'un bel torello Dedalo salsicciajo già fece farla, E a monna Pasifae diè a mangiarne.

SALSICCIONE. *S. m. Specie di salsiccia. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*C*) Avendo il detto comperato una filza di salsiccioni per metterne su ogni tagliere uno lesso. *Bern. Rim.* 1. 11. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche e salsiccioni. *E* 2. 7. Mi viene una sete tanto grande, Che par ch'abbia mangiato salsiccioni. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Rinfréscati, o polmone, e succia questo A cui strada il sentiero il salsiccione.

SALSICCIOTTINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Salsiccione.

SALSICCIOTTO *e* **SALCICCIOTTO.** *S. m. Specie di salame, men grosso del salame ordinario, ma più lungo. Lasc. Sibill.* 2. 5. (*C*) Farem lesse le starne, o i capponi con un pezzo di carnesecca di coscia, e un salsicciotto fresco. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei me 'l taglia a sghembo. *E Ajon.* 3. 14. (*Man.*) E 'l salcicciotto e gli altri cominciari. [G M.] *Fag. Rim.* Con questo lungo e grosso salsicciotto.

2. [L.B.] *Fig. fam.* Salsicciotto, *Carne cresciuta morbosamente.* Gli è venuto un salsicciotto alla gota, in bocca, in una gamba, sotto il braccio.

3. [Cont.] *I cannelli di lana cardata che si usano per il filatoio a macchina. Spet. nat.* XI. 154. Cotesti rotoli di debole lana si chiamano razzi, o salsicciotti; e si filano al gran filatojo senza ajuto della conocchia.

† **SALSICCIUOLO.** *S. m. Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche Rocchio. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*C*) Signori, io mi vi scuso, che v'aveva a dar salsicciuoli, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati. *Burch.* 1. 87. Di là dal confitemini, Dove il Danese finse d'esser sordo Duo' salsicciuoli accompagnano un tordo. *Bern. Orl. Inn.* 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo.

SALSIERA. [T.] *S. f. Per Tenervi la salsa; sull'anal. di* Saliera, *e sim. In senso aff. Apic.* Salacaccabia.

SALSISSIMO. *Agg. Superl. di* Salso. Praesalsus *o* Persalsus, *dubbio, ma da poter leggere nelle Gl. gr. lat. Plin.* Salsissimus. [T.] *Coll. SS. PP. volg.* 11. Acqua salsissima.

2. *E fig. Castigl. Corteg.* 109. (*C*) E se a questo è congiunto lo ambiguo, il motto diventa salsissimo.

SALSO. *Agg. Di qualità e sapor di salè. Aureo lat.* [T.] *Cr.* 7. 4. Terreno salso. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Una povera femminetta per ventura, suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava, e facea belli. *Ott. Com. Purg.* 2. 27. Mi volsi a quella terra, ove Tevero entra in mare, e fassi salso, cioè Roma. *Pallad.* Anche dée guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità. *Petr. Son.* 45. *part.* I. Dirol come persona a cui ne calse, E che 'l notai là sopra l'acque salse. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante (*cioè:* nel mare). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 790. Essendo la qualità salsa digestiva, e parimente contrattiva della sustanza che la tocca... come ha il sale. *Agr. Geol. Min. Metall.* 204. *v.* Le contrade convicine hanno

pozzi salsi, onde cavano copiose acque coloro che il sale ne fanno. [Val.] *Anguill. Eneid.* 17. Trovar per forza il fondo al salso lago (*al mare*).

2. *Fig. Per Mordace. Buon. Fier.* 2. 5. 4. (*C*) Contro a quel che fu dianzi Con lingua troppo salsa proferito.

3. *Che ha sali, nel senso del* § 2. *Volg. Mes.* (*M.*) La confezione d'Amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

SALSO. *S. m. Salsezza, Salsedine.* (*M.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 702. Di questo possa esser facilmente giudice il gusto di ciascuno, che sappi distinguere... il salso dall'insipido, e lo acerbo dall'austero. *Pall. A. Arch.* I. 4. Quella (*sabbia*) di mare, perchè tosto si secca e presto si bagna e si disfa per lo salso, è meno atta a sostenere i pesi.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 23. Non parea verisimile, nè probabile che bisogna il sale a quelli che son nutriti del salso. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 102. Parrà che l'amaro sia differente dal salso nell'accesso della secchezza, perchè il salso è dissiccativo.

2. [T.] *Degli umori di corpo vivente. Red. Cons.* 1. 202. Con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo, ed il sangue torna al suo stato. *Più com. sing.* Curare quel salso ch'egli ha, e che dà fuori alla pelle.

3. *E trasl. Per Facezia, Concetto arguto. Pros. Fior.* 1. 3. 163. (*C*) Le sue improvvise risposte, come se venissero dal mar della sapienza, porgevano il salso altrui, senza punto amareggiar il gusto e l'udito.

SALSOIODICO. [T.] *Agg. Da* SALSO *e* IODIO. [T.] Acqua salsoiodica di Castrocaro.

SALSUGGINE. *S. f. Salsezza. Plin.* Salsugo. *Cr.* 1. 11. 3. (*C*) Ma se è pur di necessità che s'usi la rena del mare, sarà di grande utilità, che prima si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine. *E* 2. 17. 2. Ciò che in tal terra si può mettere si converte in arsura, ed in salsuggine, e secchezza. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità e salsuggine sua si è caldo molto.

[Camp.] *Bib. Jer.* 17. Abiterà in secco nel deserto, in terra di salsuggine (*in terra salsuginis*) e sanza abituro.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 41. Quando gli edificii non sono corrosi da i venti, o dalla salsuggine. [T.] *Dice, o può dire, più che* Salsezza e Salsedine.

SALSUGGINOSO *e* **SALSUGINOSO**. *Agg. Salso, Che ha salsuggine. V.* SALSEDINOSO. *Volg. Mes.* (*C*) Il brodo di gallo vecchio è salsugginoso, come abbiamo detto.

2. *Degli umori di corpo vivente.* [T.] *Red. Cons.* 1. 27. Questo fluido salsugginoso per se solo non è abile a far la podagra. = *E* 1. 12. (*M.*) Per non rendere il sangue e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e salsugginosi. *E* 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo N. N. sia una serosità salsugginosa,... [Pol.] *E Lett. vol.* 5. *p.* 102. Per cagione della sovrabbondanza de' corpicelli acidi e salsugginosi e amari (*della fermentazione del sangue*). [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 27. Acredine salsuginosa.

SALSUME. *S. m. Tutti i camangiari che si conservano col sale, che più comunemente diciamo Salume.* Salsamen, *Arn.; aureo* Salsura. *M. Aldobr.* (*C*) Primieramente sien guardati tutti i salsumi e agrumi, e principalmente dall'usar della femmina.

Trasl. [Cors.] † *Pallav. Lett.* 2. 78. Non meno mi sono ora dolci i suoi salsumi, di quel che già mi fossero le sue confezioni.

2. [T.] *Non si direbbe se non della molta salsezza; ma di sapore piuttosto che della qualità del terreno. V.* SALSEDINE *e* SALSEZZA *e* SALSUGGINE. [Mor.] *Fr. Giord. Pr.* 122. Se è acqua salsa, come quella del mare, ben si può fare (*battezzare*) sì bene che il salsume non impedisce, ovvero il colore.

Cr. 9. 22. 3. (*C*) Gli sia dato lardo, o carne di porco salata a sua volontà, la quale per la fame, e per lo salsume del lardo mangerà volentieri.

SALTA. *S. m. Così chiamaronsi a Firenze i famigli e donzelli dell'officio dell'Onestà, che facevano le esecuzioni così civili come criminali. Minucc. Not. Malm.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta i* Salii *rom.; e il comp. it.* Saltimbanco *e sim.; e* Saltare addosso a uno.

SALTABECCA. *S. f. Spezie di cavalletta detta dal volgo Cervo volante, Mangiapere. — Vive in qualche dial. tosc. In Fir.* Cavalletta. [T.] *Nel dial. ven. di Corfù* Saltapicco. *V. il seg. e* SALTELLO. = *Bellin. Bucch.* 40. (*M.*) E in qua e in là sempre saltellano... Come grilli o saltabecche, Che Dio ci guardi dalle lor cilecche. (*Da* Saltabecca *si è fatta la voce* Saltabeccare.) [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 8. Sembri di saltabecche esser pasciuto.

† **SALTABECCARE**. *V. n. ass. Saltabellare. Non com.* Salisubsulus *leggono in Catullo. Pare il fam. di* Caracollare. *V.* SALTABELLARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) E quelle snelle, Saltabeccar, guardargli di sottecco. *Benv. Cell. Vit.* 1. (*M.*) Questo Luigi (*Pulci*) andava ogni giorno a saltabeccare con questo cavallo intorno a... *Lasc. Lez. Niccod.* 59. (*Man.*) Vuol fare come i ballerini che quando hanno un gran pezzo scambiettato, raggiratisi, e saltabeccato, accennano i sonatori che sonino a raccolta.

SALTABELLANTE. *Part. pres. di* SALTABELLARE. *Che saltabella. Galil Cons. Tass.* 26. (*Man.*) Non so formare un attributo, che abbracci nel suo significato tutte quelle qualità, freddo, secco, stiracchiato, insipido, saltabellante, biscazzante.

SALTABELLARE. *V. n. ass. Fare spessi salti, o non molto grandi, che anche dicesi Salterellare, e Saltabeccare. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Com'egli si fu accorto che messer lo maestro v'era, così cominciò a saltabellare.

2. *E fig. Galil. Cons. Tass.* (*M.*) Non vi è ragion nessuna per la quale si debba più in questa che nell'altra parte saltabellare. [T.] *Rammenta la forma di* Scartabellare; *dove la seconda parte del composto non è che imitaz. di suono, anzichè significaz. di senso.*

† **SALTABELLO**. *S. m. Piccolo salto.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. A volerli sani (*i cani*)... e' si debbono... sciogliere della catena, e... lasciarli fare loro saltabelli, e scorrimenti e ruzzi.

SALTACAVALLA. *S. f.* [L.B.] *Lo stesso, ma più com che* Saltabecca. *In Fir. più com.* Cavalletta; *ma sentesi e* Cavalla *e* Saltacavalla.

† **SALTACCHIONE**. *V.* A SALTACCHIONE.

SALTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SALTO; *Troppo audace, o pericoloso, o goffo. Anco trasl.*

† **SALTAIMPANCA**. *S. m. comp. Cantambanco, Ciarlatano, Uomo che dà a credere altrui di essere valente in checchessia. Caro.* (*Fanf.*) *V.* SALTIMBANCO.

SALTALEONE. *S. m. comp. Sorta di filo d'ottone sottilissimo avvolto minutissimamente sopra se stesso, e per conseguenza elasticissimo, che serve a varii usi.* (*Fanf.*) [Ross.] *Tev.* 3. 5. 36. Pigliai adunque una corda d'ottone chiamata saltaleone, la quale divisi in due parti. [L.B.] *Nella chitarra la minugia di filo metallico, sarebbe* Saltaleone. *In altri dial.* Vermine. *Gli elastici per calze delle signore son fatte col* Saltaleone.

SALTAMARTINO. [T.] *S. m. Vestitino da bambino, corto e strettino. O dal saltare che fa su alle gambe; o perchè con esso i fanciulli fanno meglio i loro salti*

SALTAMARTINO. *S. m. comp. Trastullo da fanciulli fatto d'un bocciuolo di saggina, alto a lunghezza d'un mezzo dito, con un piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, che, tirato all'aria, resta sempre ritto dalla parte che gravita. Bisc. in Not. Fagiuol. Rim. p.* 19. (*Gh.*) [G.M.] *Questo gingillo in Firenze lo chiamano troppo volgarmente* Misirizzi (*V.*).

2. *E fig. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) E 'l tôrre a prestar fede Per nostra sicurtà, per nostra guardia A simil sorta di saltamartini.

[T.] Cose da saltamartini; *da uomini leggieri, da farfanicchi.*

3. *Sorta d'artiglieria da una a quattro libbre di palla incirca.* [Cont.] *Bomb. Ven.* 1. Il saltamartino porta palla di ferro di quattro libre, ha di canna diametri quindici della sua bocca, e tre di diametro al focone, riducendosi a due sotto la gioia della bocca; nel rimanente ha le ragioni del falcone. = *Sagg. nat. esp.* 250. (*C*) Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro,... *Buon. Fier.* 2 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conii, Saltamartini assai, Infiniti picconi.

† **SALTAMBARCA**. *S. f. Cappotto alla marinara. Lorenzi, Ricordi* (*cod. maruc. c.* 26), 231. (*Fanf.*) E se non fussi che 'l papa fece fare 300 o 400 saltambarca... sarebbono tutti morti. *V.* SALTIMBARCA. *Nè* Saltambarco, *nè* Santambarco, *nè* Saltimbarco, *sono ormai più dell'uso, in questo senso.*

2. *E così chiamavano le donne Una loro specie di cappa piccola e svelta* (*Fanf.*)

† **SALTAMBARCO** *e* † **SANTAMBARCO**. *S. m. Vestimento rustico da uomo, forse simile al lat* Bardocucullus. *Forse dal mettersi facile. V.* SALTAMARTINO *e* SALTAMINDOSSO. *Fir. Rim. burl.* 116. (*C*) Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani. *Matt Franz. Rim. burl.* 2. 126. Gli osti, ch'al profferir mai non son parchi, Volean ch'io scavalcassi a sì mal tempo, E m'offerivan fuoco e saltambarchi. *Menz. Sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto, S'i' ho converso la toga in saltambarco? *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E Tanc.* 2. 8. E ti farò, furfante, il più scontento Che porti santambarco. *Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti.

2. [Val.] † **Starsi nel suo saltambarco**. *Non occuparsi che de' fatti proprii. Fortig. Capit.* 1. 3. Nè di me parlo, che in mio saltambarco Mi sto raccolto.

† **SALTAMENTO**. *S. m. L'Atto del saltare.* (*Fanf.*) *Aureo* Saltatio *e* Saltatus.

2. † *Fig. Il lasciar di trattare una materia per un'altra; Digressione. Salv. Inf. sec.* 35. (*M.*) Eccovi che proprie sono dell'eroico, e celebrate da Aristotile quelle tante e fila e tele e favole e varianze e saltamenti, di che ed egli si vanta e compiacesi, e da voi si biasima l'Ariosto.

SALTAMINDOSSO. *S. m. comp. Voce fatta per ischerzo, per significare un Vestimento misero, e scarso per ogni verso. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) La cappa da Baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso. *V.* SALTAMBARCO *e* SALTAMARTINO.

2. [L.B.] *Fam. A chi vuol che la roba gli venga alle mani senza cercarla dicesi* Saltamiaddosso; *La non vi verrà da sè, se non la cercate.*

SALTANSECCIA. *S. f. Uccelletto di quelli che vivono di bacherozzoli; appresso l'Aldrovando detto* Stopparola *dalle stoppie, come da noi* Saltansaccia *dalle secce, o gambi della paglia che rimangono nel terreno, dopo segato il grano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) E cingallegre, e saltansecce, e frasche.

2. *Trasl., si dice di Persona volubile o leggiera. Pataff.* 7. (*C*) Un saltanseccia se', donna bugiana. *Lor. Med. Canz.* 65. 2. Una certa santanseccia Fatta come la castagna *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che boccuzza ha quell'altra saltanseccia!

SALTANTE. *Part. pres. di* SALTARE. *Che salta.* [T.] *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Capre saltanti. = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. (*M.*) *Cavriole:* dalle capre saltanti; donde *un polso caprizzante*, gr. αἰγίζων, fu detto da Galeno nel libro... *E Senof.* 5. 114. Allora apparvemi uno saltante fuori della sepoltura, e si provava di tenermi. [Camp.] *Bib. Eccles.* 36. Siccome uno ladrone saltante di cittade (*exiliens de civitate*). *E ivi, Nahum*, 3. E come voce di cavallo tempestoso... e di cavaliere saltante (*equitis ascendentis*)...

2. *Fig.* [T.] *Firenz. Dial. bell. donn.* 421. Dove le fresche e saltanti mammelle... s'alzino con una acerbezza e con una rigorosità, che... *Catul.* Luctantes papillas. Subsilio.

3. **Punto saltante**. *Piccola macchia rossa in cima all'uovo. Il punto della generazione del pulcino. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 400. (*M.*) Il cuore è principal parte dell'uomo, e da quel sanguigno punto che si vede nel tuorlo dell'uovo, chiamato *punto saltante*, è originato il moto, lo spirito e la vita dell'animale. *Magal. Lett. sc.* 284. Quanti sieno (*i giorni*) che indugia a vedersi (*nell'uovo*) il punto saltante.

SALTARE. *V. a. e N. ass. Levarsi con tutta la vita, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di là da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo. Aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Calandrino andava, siccome più volenteroso, avanti; e prestamente, or qua or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava. *Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra all'acqua, e già sono stati di quelli che sono saltati sopra delle navi. *E appresso:* Adivenne che questo garzone a preghiera d'uno signore sì lo fece uscire fuori, e saltare nella piazza, e quelli lo uccisero. *Petr. cap.* 5. E quella Greca che saltò nel mare, Per morir netta, e fuggir dura sorte.

[Cont.] *Di bestia. Santap. L. Cav.* III. 3. Farvi portar un fascio di spini, e farvelo passare (*il cavallo*); perchè, sentendosi pungere le gambe, con più facilità si metterà a saltarli, e se bene le prime volte non li salta netti, non vi dia fastidio, ma vi basti che capisca quello volete, e fategli carezze. [G.M.] *Fag. Gerus. lib.* 7. Così men' vivo in soli-

tarto chiostro, Saltar veggendo i capri snelli e i cervi.

2. [Cont.] *Di cosa. Matt. Disc. Diosc.* v. 730. La pietra polverizzata, e messa in su 'l fuoco, salta in qua e in là, e fa un fumo simile al fuoco; e la cadmia sta salda, e sputa fuori una fuligine in varii discorsi di liste, di colore rosso ovvero di rame. *Porta, Mir. nat.* 102. *v.* Ovveramente per canaletti siano unti (*i metalli*), e gettati dentro, e perderanno molta fragilità,... e di subito che son toccati saltano in molte parti. *Agr. Geol. Min. Metall.* 207. Hanno poi varia natura i sali: perchè quelli, che sono ben ristretti e densi, saltano al fuoco, e fanno strepito. *Cr. P. Agr.* II. 54. Alcuni nella padella da friggere hanno l'olio bogliente, e mettonvi il vino, e se vi ha acqua sonerà, e farà ampolle, e salterà. *Hor.* Saliente mica.

Dant. Purg. 15. (*C*) Come quando dall'acqua e dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 313. Vin che salti, pan che canti, formaggio che pianga.

3. *Per Venir fuori, Presentarsi. Sassett. Lett.* 160. (*Man.*) Subito salta chi compera per rivendere.

4. *Vale anche Ballare.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 195. Vogliono alcuni che l'arte di saltare... fosse la prima volta insegnata da una femmina Timele chiamata. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Fu messo in carcere dagli iniqui, e per lo saltare d'una fanciulla gli fu tagliata la testa. (*Qui a modo di Sost.*) *Franc. Sacch. Nov.* 82. Poi fe' loro ripigliare il ballo; il Genovese salta, che pareva un beccarello. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 7. Per che tutta Troja fecene grandi allegrezze ed assemblaglie reali in saltare e suonare.

5. *Per Trapassare da un lato a un altro con gran prestezza. Dant. Par.* 6. (*C*) Quel che fe' poi (*l'aquila rom.*) ch'egli uscì di Ravenna, E saltò 'l Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiterìa lingua nè penna. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Tanta fu la sua letizia che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso.

6. *Fig. in senso sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E d'un pensiero in un altro saltando, s'addormentò.

7. *Per simil. Lasciare di mezzo, Omettere alcuna cosa in leggendo o scrivendo. Dant. Par.* 23 (*C*) E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. (Che il mio sacro poema salti quel che non può degnamente dire), Com'uom che trova suo cammin riciso. *Varch. Stor.* 12. 448. Usavano fare che messer Donato, diciferata e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito, affine che cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 246. Questo è quanto a questo capo, del quale mi sono spedito: come disse quel prete al suo cherico che gli rimproverava il non aver saputo leggere un mal passo: — non lo saltai io bene? — diss'egli. = *Dat. Lepid.* 24. (*Gh.*) Il medesimo (*marchese Raggi*) domandato dal medesimo papa Urbano VIII in che egli si tratteneva, rispose di legger Tacito. E soggiugnendo il Papa che Tacito era autor difficile, per saper come si conteneva ne' passi scabrosi, disse: Li salto. E il Papa: Signore, dovete fare un gran saltare. *Varch. Senec. Benif.* 1. *c.* 3. *p.* 8. De' quali (*benefizi*) io dirò quale sia la forza e quale la proprietà, se tu mi concederai ch'io salti prima e trapassi quelle cose che non fanno a proposito.

8. [G.M.] Saltare uno. *In certi loro giuochi i ragazzi fanno a saltarsi. Uno di loro si abbassa piegando le spalle; e gli altri spiccano un lancio, e, appoggiando le mani su quello, lo saltano a gambe aperte, e riescono dall'altra parte.*

[G.M.] *Anco nel distribuire qualcosa a più persone* si salta uno, *quando si passa dinanzi a lui senza dargli nulla.* [T.] *E così nel conferire un impiego, nel conceder un favore:* L'hanno saltato.

[G.M.] Saltare un giorno, o più; *Omettere in quel giorno cosa che si era soliti di fare.*

[Val.] *Altra fig. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 616. Se già non avessin (*i proverbii*) acquistato tanta autorità con la frequenzia, ch' e' saltassino nell'altra specie.

9. (Mus.) [Ross.] *Passare da un Grado ad un altro non congiunto. Don. Tr.* 1. 316. Dalla corda di *b mi* (*si*) io salto ad *Effaut* (*fa*). *Tigr.* 2. 21. 49 Esempio di due parti che insieme saltano. *Gasp.* 5. 20. Salire di grado, o saltare in diversi modi.

10. *Parlandosi di venti, vale Levarsi, Sorgere improvviso. Ar. Fur.* 13. 15. (*M.*) Salta un maestro, ch'attraverso mena, E cresce ad ora ad ora, e soprabbonda; E cresce e soprabbonda con tal forza, Che val poco alternar poggia con orza. *E* 17. 27. La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigottì sino al padrone antiquo. *Morg.* 20. 31. L'altra mattina il vento traditore Salta in un punto alla nave per prua.

11. *Altri modi.*

Saltare a cavallo, o sul cavallo, *Montare in sella, Salire a cavallo. Ar. Fur.* 36. 17. (*C*) Salta a cavallo, e vien spronando in fretta Ove nel campo la figlia d'Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Morg.* 15. 19. Come fu armato saltò in sul destrieri.

Saltare a cavallo, *si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo; il quale esercizio da Vegezio è detto in lat.* Equorum salitio. *Disc. Calc.* 6. (*C*) Questa vostra città... non ha mancato giammai d'occupar la gioventù in esercizii nobilissimi..., la primavera nella palla e nel pome..., e 'l verno nel saltare a cavallo...

12. [G.M.] Saltare a piè pari; *spiccando un salto da terra colle gambe strette insieme.* Giunto al fosso, lo saltò a piè pari.

[G.M.] *E fig.* Ha saltato un periodo a piè pari; una pagina a piè pari; *leggendo, ha tralasciato un periodo intero, una pagina intera.* — Certi commentatori di classici, quando c'è una difficoltà, la saltano a piè pari.

13. **Saltar del letto,** *vale Levarsi lesto e pronto. Ar. Fur.* 7. 27. (*Man.*) Salta del letto,..., Nè può tanto aspettar...

14 **Saltare di palo in frasca, o t d'Arno in Bacchillone;** *modo prov. che vale Passar senz'ordine o proposito di un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando alcuno entra d'uno ragionamento in un altro..., si dice, tu salti di palo in frasca, o veramente d'Arno in Bacchillone. *Borgh. Vesc. Fior.* 586. Donde anche pensano sia uscito il tritissimo proverbio, che vive ancora, ma messo oggi in uso capo piedi saltar di Bacchillone in Arno, di chi esce ne' suoi ragionamenti del primo e principal proposito. *Red. Annot. Ditir.* 52 Ho saltato di palo in frasca: ne doverei esser proverbiato. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *E Stiav. a.* 1. *s.* 5. *in Teat. Com. Fior.* 1. 13. (*Gh.*) Io mi rallegro della tua complessione. Ma a che proposito mi se' tu saltato di palo in frasca? Pur ora tu mi dicevi che ti sentivi male,... *Car. Apol.* 210. Saltando di palo in frasca, ed attaccandovi a nuove querele senza decider le prime, si conoscerà che...

[G.M.] *Malm. racq. c.* x. E mi convien saltar di palo in frasca. *Minucc. ivi spiega:* Passar da un discorso a un altro assai differente. *Fag. Commed.* Voi saltate di palo in frasca.

15. [Val.] **Saltar fuora.** *Uscire di casa. Fag. Rim.* 7. 42. La mattina salto fuora... Mi venne voglia d'udir messa ancora.

16. [Val.] **Saltar fuori,** *per Uscire in campo, Presentarsi. Fag. Pros.* 41. Qui veggio saltar fuori un saputello.

[G.M.] Se c'è un impieguccio vacante, saltan fuori cento a domandarlo.

17. [Cont.] *Uscire dal piano, Far bozza. Cell. Oref.* 12. Di modo che io distribuissi quelle più grossezze dell'oro dove era la maggior necessità di saltar fuora, facendo prima quelle parti che uscivan fuori di maggior rilievo.

18. **Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino;** *modi fam., che vagliono Entrare in collera, Stizzirsi. Bern. Orl. Inn.* 3. 84. (*C*) Salta la mosca subito a colui, E dice: dunque tu non vuoi partire? *E* 14. 30. Visto costui lo strazio che faceva Il crudel Saracin della sua gente, Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

19. **Saltare in aria,** *in term. milit., dicesi di tutte quelle cose che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfragellano e si disperdono in molte parti.* [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 503. Conveniva certamente al nemico abbandonare l'assedio perchè, dando ancora l'assalto, con la comodità che si aveva di rimettere la polvere nelle mine, se gli faceva perdere quel restante che vi era di sua fanteria, con farli saltare in aria; e non dando più assalti bisognava che l'esercito si ritirasse, non avendo più modo di forzare la città. = *Algar.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Facevano saltare in aria con esse i merloni dei muri, e gettavano a terra le istesse torri. *Botta* (*cit. dal Grassi*): Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alla polvere, fe' con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione.

[Cont.] *E semplicem.* **Saltare.** *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 468. Subito dopo aver saltato la mina, li Spagnoli, che stavano pronti all'occasione, si ritrovorno immantinenti nel fosso; ritrovando molti storditi dal danno e fracasso della mina, gli andavano ferendo ed ammazzando quanti ne incontravano.

20. **Saltare in collera,** *o sim., vale Entrare in collera, Adirarsi. Fir. Disc. an.* 13. (*C*) Egli... salta in collera come un gli vuol favellare.

21. [G.M.] **Saltare,** *e più com.* **Cascare in piè come i gatti,** *che anco si dice* **Cascar ritto;** *Uscire illeso da un impiccio, da un pericolo; Cavarsela meglio che uno non credeva. Fag. Commed.* E se' nata vestita, E si può dir di te davvero, infatti, Che se' saltata in piedi come i gatti.

22. **Saltare in quattro,** *parlandosi di quadrupedi, vale Saltare sopra i quattro piedi, con tutti quattro i piedi. Non com. Pulc. Luig. Morg.* 27. 33. (*Gh.*) E (*Orlando*) gridò: Vegliantin, che hai tu fatto? Tal che parve il caval si vergognasse; E saltò in quattro, destro come un gatto.

23. [G.M.] **Saltare in testa, per la testa; Saltare in mente, per la mente;** *di pensiero o che sorga improvviso, o che abbia qualcosa d'insolito.* Gli è saltato in testa di pigliar moglie. Che ti salta oggi per la testa? *S. Antonin. Ammaestr.* La conscienza tua spesso ricerca, e quello che per la mente va saltando.

24. **Saltar la febbre addosso,** *o sim., vale Esser soprappreso dalla febbre, o sim. Salvin. Pros. Tosc.* 1. (*M.*) Per aversene cacciate in corpo due staja gli saltò addosso un febbrone. *Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) Proveduto d'alcuni pochi panni con i quali si potesse difendere dal ribrezzo della quartana, che gli era saltata addosso.

25. **Saltar la granata,** *modo basso, vale Uscir di sotto la custodia del pedante. Non com. Forse dalla cerimonia usata segnatam. nelle nozze rusticali. Malm.* 6. 66. (*C*) Se e' saltan la granata, addio creanza. *Leopar. Rim.* 64, *in fine.* (*Gh.*) Di quindici anni saltan (*i giovinetti*) la granata,... [G.M.] *Magal. Ditir.* Allor che 'l mondo Era più tondo, E che saltata La sua granata Non avea ancor. — *Serdon. Prov. V. anco* GRANATA, § 2.

26. **Saltare la scala.** *Scendere a precipizio giù della scala. Bern. Orl. Inn.* 55. 40. (*Gh.*) Così dicendo, saltava la scala; All'uscio grugna, e con rumor l'apriva.

27. **Saltare su una cosa,** *o* **a fare una cosa,** *vale Mettersi a dirla o a farla. Non com. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) E noi arrovesciavamo la cappa, saltavamo sulle poesie delle quali si compiace il signor Gualandi, et a fare in somma tutte quelle cose che ..

[T.] Saltare *è in lat. frequent. di* Salio; *ma a noi prese i sensi ordin. di questo: Siccome* Cantare *da* Canere. *Ha la sua ragione meditabile, e in buono e in mal senso, cotesto confondere gli atti reiterati e frequenti col singolo atto; denota la facoltà che ne rende possibile la rinnovazione, e la facilità che risica di moltiplicarli oltre al debito e al conveniente.*

II. *Di viventi.* [T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi è asino, e cervo si crede, Al saltar della fossa se n'avvede (*conosce alla prova quel che gli manca*). *E* 343. Rana, salta e non sbrana. — Saltar della pulce.

Sottint. Fuori. [T.] Saltar fuori, Uscir con empito. *Prov. Tosc.* 85. Il fuoco fa saltar la vespa dal vespaio.

D'uomo. [T.] *D.* 1. 22. Ben suo tempo colse: Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò (*nella pece bollente*).

[T.] *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua armadura saltoe suso.

[T.] Saltare da una finestra, *Gettarsi giù.*

III. *Att.* [T.] Saltare una finestra. *Modo prov. fam.* O mangiar questa minestra o saltar questa finestra, *Di chi è forzato a scegliere tra due cose pericolose o moleste.*

[T.] *Anche att.* Saltare un fosso. *E fig.* Saltare il fosso, *Sottrarsi in qualche modo a una difficoltà, passandole sopra.*

IV. *Quasi fig.* [T.] *Chi si muove agile,* Par che salti; *e dicesi ass.* Come salta.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A San Mattè (**21** *dicembre*), l'uccellator salta in piè.

V. [T.] *Gli ant. specialm., ma anco certi popoli che il corpo addestrano più di noi,* S'esercitano a saltare.

VI. [T.] Saltare, *negli aurei Lat. e nella Volg., Ballare. Vang.* Fanciulli che saltano nella piazza. — La figliuola d'Erodiade che salta, e ne ha in

premio il capo di Giovanni. *Ora direbbesi di ballo incomposto e goffo. Ma per biasimo, anco di squisitamente agile, se turpe.*

VII. *Di cose, fam.* [T.] Far saltare la testa, *Decapitando.*

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Pan di grano, saltami in mano (*cibo desiderabile*). *Ma fam. di cel. dicesi ora piuttosto* Saltami in mano, *mettendo in bocca a un pigro o svogliato parole, con le quali e' comanda che la cosa voluta gli si porga da sè, non vo-lend'egli neppur la leggiera fatica d'andarsela a prendere.*

[T.] *Fam.* Far saltare i quattrini, *gettarli prodigamente o spensieratamente.*

VIII. [T.] *Fig. d'uomo, e dice movimento con empito quasi sempre sconveniente. Prov. Tosc.* 369. Salta come un basilisco. — *Col* Su, *più vivo e più com.* Salta su come un galletto. *Anco:* Salta su a rispondere, a rimbeccare.

IX *Altra fig.* [T.] Far saltare taluno, *Farlo lavorare oltre a quel che vorrebbe, Dargli molestia, Farlo montare in collera.*

[T.] *Farlo montare in orgoglio, in vanità. Prov. Tosc.* 296. Loda il matto, e fal saltare, se non è matto, il farai doventare. *Fir. Op.* 1. 168. Gli faceva (*la Tonia*) otta catotta (*allora allora*) di belle carezzone, in modo che il domine saltava d'allegrezza, che pareva un polledruccio di trenta mesi.

X. *Tr. che concerne il pensare e il ragionare e il dire.* [T.] Badiamo che voi saltate l'idea ch'è passaggio dall'una all'altra proposizione.

[T.] *Bocc. Lab.* 25. Mentre che noi così ragionando andavamo, accadde, come talvolta avviene che l'uomo d'un ragionamento salta in un altro, che noi, il primo lasciato, in sul ragionare delle belle donne venimmo.

Ell. [T.] *D.* 3. 24. Si volse con un canto tanto divo Che la mia fantasia nol mi ridice: Però salta la penna, e non lo scrivo; Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare è troppo color vivo. — Saltiamo questo passo (*senza leggerlo, passiam oltre*).

[T.] Il copista ha saltato due parole, una pagina.

XI. [T.] Saltare a piè pari, *non tanto francamente e leggermente, quanto con soverchia precipitazione o con furberia. Dicesi e del trapassare parte del ragionamento necessario alla rettitudine dell'intero; e del non curare, o far le viste di non curare, cosa difficile e pur importante nell'ordine e de' raziocinii e de' fatti.*

XII. *Tr. che concerne la volontà.* [T.] Saltar la voglia. — *Più fam.* Saltare il ghiribizzo, Il ticchio, Il grillo.

[T.] *Questi par che concernano la mente soltanto; ma siccome Capriccio riguarda sovente e il volere e il pensare insieme, il sim. qui. E quando diciamo* Che v'è egli saltato in mente, *assai volte intendiamo non tanto di mera idea quanto di voglia strana.*

Ell. [T.] Che v'è egli saltato? E ora, che gli salta?

XIII. [T.] Saltar fuori, *vale Uscire con empito,* Exsilire, Emicare, [Pol.] *Serdon. Stor.* 3. Intanto i nostri saltavano spesso fuori, ed assalivano i nemici. [T.] *Ma poi tr.* Saltar fuori con una domanda, Con una risposta, Con una pretesa. — Salta fuori un altro critico, Un altro rivale, Un altro litigante.

[T.] Salta fuori un'altra difficoltà, un altro malanno.

† **SALTARIZZO.** *Agg. Term. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo addestrato a saltare. La desin. secondo l'anal. tosc. sarebbe* Eccio o Iccio. *Fortig. Ricciard.* 22. 19. (*M.*) Egli al cavallo, ch'era saltarizzo, Feo far tal salto, che uscì fuor del cerchio. *V.* SALTARECCIO.

† **SALTATIVO.** *Agg. Atto al salto, Disposto a saltare.* (*Fanf.*)

2. † *Attenente al salto; per estens., a ballo. V.* SALTATORIO. (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 10. (*Man.*) Era tutta quella poesia satirica e saltativa anzi che no.

SALTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SALTARE. (*M.*) *Aureo lat.*

2. *E fig. Per Lasciato indietro. Salvin. Annot. Upp. Cacc.* 142. (*M.*) Vi trovai un gentilissimo verso di più (nella sopraddetta edizione saltato, come ancora saltato in un altro MS. più recente dell'istessa libreria), il quale aggiusta tutto.

SALTATOJA. *S. f. Term. de' Pescatori. Rete che si stende sopra l'acqua dietro ad un'altra, dentro a cui saltando restano inviluppati i muggini.* (*M.*) *L'agg.* Saltatorius, *aureo.*

† **SALTATORA.** *S. f. di* SALTATORE. Saltatrix, *aureo.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 292.

SALTATORE. *Verb. m. Chi o Che salta. Lat. aureo* Saltator. *Cron. Vell.* 49. (*C*) Fu forte, ardito, e atante, e molto leggieri e grande saltatore.

2. *Dicesi anche Colui che fa salti, e simili destrezze ginnastiche in luoghi pubblici.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 195. I saltatori nominati da Arobde Salio, quale fu menato da Enea qua in Italia seco, e quale fu il primo ch'insegnasse a saltare. = *Dicer. Div.* (*C*) Avvegnachè da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come da saltatore, non come da uomo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ai saltatori attesi, e a' cavadenti. [T.] Saltatori di corda.

3. † *Per Ballerino. Borgh. Orig. Fir.* 174. (*C*) Come ben sa chi ha punto veduto gli scrittori latini, che fra l'altre cose chiamavan saltatore quello, che noi diremmo per avventura ballerino. [T.] *Non si direbbe che per iron. o per cel. di chi balla sgarbato.*

4. [T.] Saltatore *agg., Difetto in cavallo. Prov. Tosc.* 165. Botte di buon vino, cavallo saltatore e uomo rissatore, duran poco col lor signore.

[Cont.] *Gris. Cav.* 22. Se naturalmente è (*il cavallo*) molto leggiero, e saltatore, potrà sofferire maggior numero di salti, ed allora attenderete solo a farlo che vadi giusto.

5. *Plur.* (Zool.) [Bell.] *Sezione degli Insetti Ortotteri, i quali hanno le gambe posteriori molto più robuste e lunghe delle altre: ne fanno parte i Grilli, le Grillotalpe, le Locuste, ecc.*

SALTATORIO. *Agg. Che appartiene a saltatore. Appena del ling. erud., aureo lat. Segn. Poet.* 278. (*M.*) Queste medesime differenze ancora si possono scorgere nell'arte saltatoria, ed in quella de' suoni. *Salvin. Cas.* 70. (*Man.*) Facetamente il Ciclope alludendo al saltatorio costume de' Satiri, dice.

SALTATRICE. *Verb. f. di* SALTATORE. (*C*) *Lat. aureo* Saltatrix.

2. *Danzatrice, Ballerina. Del ling. scritto. Filoc.* 7. 485. (*C*) Che fu per servare il giuramento d'Erode, merito della saltatrice giovane. *Cavalc. Discipl. Spir.* 30. *var.* Questo vizio, che è similmente assomigliato alla saltatrice, la quale fece decollare S. Giovanni Battista. *Omel. S. Gio. Grisost.* 223. Il capo di tanto profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento.

SALTAZIONE. *S. f. Esercizio, più che atto, del saltare; sovente in senso di Ballare. Può cadere nel ling. erud. Aureo lat. But. Purg.* 9. 1. (*C*) Venus è pianeto freddo ed umido..., e significa larghezza...; saltazioni, uso di canto con canne, e con leuto,... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 66. Giuoco fanciullesco detto *Fare a civetta*, che è una imitazione dell'antica saltazione detta σκώψ da' Greci.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 195. Questa saltazione artificiosa, così grata alle fanciulle e agli amanti, la quale con grandissima cura imparano e senza stancarsi la mandano fin a mezza notte, consiste tutta in una certa diligenza e regola di gesti ordinati e passi temperati al suono del cembalo. = *Red. Annot. Ditir.* 197. (*Man.*) Dove racconta Polluce le varie spezie di saltazioni, co' nomi loro. [T.] *Salvin. Cas.* 73. Plutarco e Ateneo dicono mancar d'affetto quella satirica saltazione, che è concitatissima.

Giambull. Orig. ling fior. (*Man.*) Luciano stesso nella saltazione, dove egli diligentissimamente racconta le cose, che saper debbe il buon saltatore, dice: ..

SALTELLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del saltare. Ne offre un es. il sig. Cerquetti nel pr. d'anim.*

2. *Fig.* [T.] Saltellamento di suoni nell'armonia musicale o poetica.

Trasl. [T.] Stile con più saltellamenti che voli.

SALTELLANTE. *Part. pres. di* SALTELLARE. *Che saltella.* Salisubsulus *c'è chi legge in Catull.; Gell.* Saltabundus. [T.] Passo, Andare saltellante.

2. *D'altri corpi.* [T.] Moto saltellante. *Un mod.* I saltellanti tremuli fulgori Delle agitate argille. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 9. Una parte delle fabbriche furono... demolite, diroccando e sollevando insieme anche le medesime fondamenta; forse per essere stato moto saltellante e pulsante dal centro alla superficie dell'aria.

3. *Di suono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 176. (*M.*) Formano il suolo aspro, saltellante e sconcertato.

[T.] Belo saltellante.

SALTELLARE. *V. n. ass. Saltare spessamente e a piccoli salti. Quintil. e Macr.* Saltitare. *Filoc.* 6. 284. (*C*) Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua e là saltella. *Burch.* 1 41. E vedrai saltellar mille ranocchi. *Morg.* 2. 5. 34. Ma egli in qua e 'n là tanto saltella, Che giunse dove stava la donzella.

2. *Fig. Parin.* Va saltellando il riso Tra i muscoli del labro.

3. *Altri fig.* **Saltellare in superbia.** *Cominciare ad essere superbo. Canig. Rist.* 84. (*Man.*) Se vuo' conoscer la persona fella Fa che le dia alcuna signoria, Però che allora in superbia saltella.

4. [Val.] *Detto del sangue,* **Il sangue saltella.** *Sentirsi esaltato, commosso. Fortig. Capit.* 1. 8. Per entro le vene Il sangue mi saltella come allora, Ch'io rifaceva i regi in sulle scene.

5. [Val.] *Vagar, col pensiero, colla immaginazione, ed anco Sognare. Fortig. Ricciard.* 12. 14. La notte... Saltello per li palchi e pe' solai.

6. [Val.] *Palpitare, Balzare, Battere. Fag. Rim.* 3. 118. E sento il cuor nel petto saltellarmi

SALTELLINO. *S. m. Dim. di* SALTELLO. *Morg.* 25. 254. (*C*) Ma questo all'uno ed all'altro cavallo Credo che fussi un saltellin da ballo. *Bart. Suon.* 4. (*Man.*) Il suo muoversi non è camminare per su il largo, ma dare un guizzo, e fare un saltellino all'insù. *V. il seg.*

SALTELLO. *S. m. Dim. di* SALTO. *Fav. Esop. P. N.* 19. (*Man.*) La lepre a dosso be' saltelli isnelli a fare gli cominciò.

2. *E per simil. Ott. Com. Inf.* 32. 551. (*M.*) E quella (*pietra*) giunta al suo corso, e ripercossa dalla ripa, un poco ritorna saltellando, e questi saltelli fanno un suono detto cricchi. [T.] *In questo senso, di corpi non viventi, cadrebbe meglio* Saltello *che gli altri diminut.; ma anche* Saltellino.

† **SALTELLO.** *S. m.* [Cont.] *Cavalletta. Matt. Disc. Diosc.* VI. 45. I ramarri mangiano naturalmente le chiocciole, le cavallette, le quali noi chiamiamo saltelli ed altri chiamano locuste, le cigale, i grilli e simili animali. *V.* SALTABECCA *e* SALTERELLA.

SALTELLONE e SALTELLONI. *Avv. A salti.* Saltatorie, *Apul. — Bern. Orl. Inn.* 13. 63. (*C*) Ha già la fiera in man preso il bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone. *Fir. As.* 317. Costui, avendo un pomo d'oro nella man destra, il diede, correndo così un poco saltellone, a quel pastore. [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Le sue gambe caprigne Vengono saltellon dietro di lui. [T.] Saltelloni *sarebbe la forma più anal. alle viventi simili.*

2. *Per simil. Buon. Fier.* 4. 5. 23. (*C*) Che tromba è quella che si saltelloni Suona come campana che rintocchi?

† **SALTERECCIO.** *Agg. Spettante a salto. But. Inf.* (*C*) Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l'arsura lo chiama tresca. *V.* SALTARIZZO.

SALTERELLA. *S. f. Locusta, Cavalletta. Panan. Avvent.* 1. 191. (*Gh.*) Le salterelle sono le *Acrides* degli antichi: esse erano il cibo degli *anacoreti* della Tebaide. *E addietro, pag.* 187. La salterella rossa è *la pessima. E* 2. *nelle Annot. p.* 65. In Moldavia ed in Valacchia li Ospodari fanno andare contro alle salterelle alcuni reggimenti di soldati, e fanno contro a quelli eserciti (*di salterelle*) scaricare il cannone. *V. anche* SALTELLO *e* SALTABECCA.

SALTERELLANTE. [T.] *Agg. di* SALTERELLARE. *Gell.* Saltabundus. *V. Forc. in* Salisubsulus.

SALTERELLARE. *V. n. ass. Freq. di* SALTELLARE, SALTABELLARE. (*C*) Saltito, *Quintil.*

SALTERELLO. *S. m. Dim. di* SALTO. (*C*) *Vop.* Saltatiuncula.

2. *Trasl.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 8. Il trocheo ha più del saltarello che non si ricerca all'orazione. (*Salta troppo, non ha gravità.*)

3. *Si dice anche Un pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d'archibuso; detto così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella.* Quod, eluctante flamma subsiliant. *Alleg.* 226. (*C*) Il suo favor, siccome i salterelli, se ne va in fumo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 48. Tricchetracche... sono i salterelli e topi di polvere per fuochi artificiati. = *Cecch. Donz.* 4. 7. (*C*) Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli.

4. *Que' legnetti che negli strumenti di tasto fanno*

sonare le corde. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde. = *Bart. Suon.* 135. (*M.*) Fattosi a cercarle ad una ad una (*le corde del cembalo*), trovò mancare al salterello dell'ultima quel pocolin di panno, che, ricadendo in giù il salterello, tocca la corda, e ne ammorza il suono. *Magal. Lett. scient.* 164. Trattenendosi una mattina allo strumento... giunse a far parlare i salterelli e le corde in una forma che *populus videbat voces.*

5. [Cont.] *Pezzo di uno strumento o macchina, il quale è fatto saltare del continuo. Cit. Tipocosm.* 389. Il pistrino, coi pistoni, e saltarelli suoi.

6. **Salterello**, *per Sorta di ballo.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 196. *v.* Oggidì... si contende con quegli antichi nel numero delle saltazioni e de' balli, che Chirampino istesso ballarin famoso non gli saprebbe numerare, e poco sono le danze, le moresche, il mattarino, il passamezzo, il saltarello, la gagliarda. = *Red Poes. var.* 248. (*M.*) Dirò, che quando ei suona la ribeca, In sì dolce vi spicca alta eccellenza Il salterello, e l'aria di Fiorenza, Ch'allo stesso Palliardi invidia reca.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 292. Non si sa già s'ei fece un salterello, Ovver la minuet o la burè.

7. [Fanf.] *Arietting. Menz. Ar. Poet.* 2. 35. (1728.) Dicon che senza queste (*arie*) le lor scene Molto d'antica insipidezza avriano; E che sta tutto il dolce d'Ippocrene Dentro a que' salterelli...

8. *È pure un Verme bianco che rode le biade.* (*Fanf.*) *Magazz. Colt* 2. 20. (*Man.*) E ogni quindici giorni riveggendola (*la carnesecca*) dalle marmeggie, che la imbacano di quei vermini bianchi, chiamati salterelli.

9. (Mus.) [Ross.] Salterello. *Parola usata in altri tempi per indicare una figura composta di tre note, in cui le due estreme erano di figura eguali, ma la prima era puntata, perchè quella di mezzo valeva soltanto la metà di una di esse. Trovansi de'* Salterelli *nelle Furlane di Venezia, nelle Siciliane, ed in alcune arie inglesi, che anticamente chiamavansi gighe.*

SALTERETTO. *S. m. Dim. di* Saltero. *Fr. Giord.* 284. (*M.*) Io hoe veduto cogli occhi la Reina di Francia, e le figliuole del Re, e i figliuoli.. tutti coi belli libretti in mano, e leggeano... Ciascuno avea il suo libretto..., e sono in santo coi belli salteretti ch'è una devozione.

SALTERIO e † **SALTERO.** *S. m. Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche* Decacordo. *In qualche senso aureo lat..; in altro, della Volg. e d'autori crist. Franc. Sacch. Op. div.* 118. (*C*) Nota, che 'l saltero, il quale si canta nella chiesa, e tutti gli ufficii che vi si cantano, anticamente si cantavano con cembali, con cetere e con salterii, e da questo saltero, che è stormento di dieci corde affigurate a' dieci comandamenti di Dio, ebbe nome. *Esp. Salm.* Ed è ancora detto questo salterio decacordo, cioè di dieci corde. [Ross.] *Bon.* 5. 63. 104. Era appresso gli Ebrei uno strumento chiamato Salterio, il quale era armato da dieci corde. *Mart. St.* 1. *c* 2. 16. Quando nel sagro Testo si fa menzione della Cetra, Nablo, Salterio, e Timpano, non dobbiamo supporre, che questi strumenti fossero realmente inventati da Jubal.

Il Salterio *d'oggidì è uno strumento piano in forma d'un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d'ottone, ordinate all'unisono, o ottava.* (*C*)

2. *Il Volume, e l'Opera de' Salmi di David.* [T.] *Voce storica, più poetica di Abbecedario.* = *G. V.* 6. 31 1. (*C*) Ed era di volume come un saltero. *E* 7. 50. 2. Con mal animo dicendo il verso del salterio. *Tes. Br.* 1. 11. Il profeta David, nel cominciamento del saltero nomina tre maniere di peccato. *Cronichett. d'Amar.* 2. Fece il saltero, e recò l'Arca di Dio. [Pol.] *Passav.* 312. Il salterio e l'altra Scrittura santa.

3. **Dire il salterio**, *vale Recitare i salmi contenuti nel salterio Davidico. Maestruzz.* 2. 18. (*C*) Se due giurano che anderanno oltr'a mare per Dio, ovvero che entreranno nella religione, ovvero, che diranno due o tre salterii l'uno per l'altro. *E* 2. 22. Aggiunge Innocenzio, che se si bota (*il religioso*) di dire uno salterio, ovvero alcuna orazione, dove nullo pregiudizio puote intervenire, dèe osservare il boto.

4 *Per un Piccolo libretto su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VIII. Saltero... è quel libricciuolo contenente alcuni salmi, che si dà a leggere a' ragazzi, quand'hanno imparato a leggere le lettere dell'abbicci. = *Cron. Morell.* 334. (*C*) In sei (*anni*) seppe il Saltero, in otto il Donatello. *Malm.* 8 57. Fu Paride persona letterata, Che già studiato avea più d'un saltero. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 40. Un lettor di librettine e salterii.

5. † *Per lo Velo, o Acconciatura di veli, che portano in capo le monache. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. *tit.* (*C*) Credendosi il saltero de' veli aver posto in capo... *E ivi:* Certi veli piegati, li quali in capo portano, e chiamangli il saltero,...

† **SALTERO.** *V.* Salterio.

SALTETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Salto. *Più gentile di* Saltetto. *Vop.* Saltatiuncula. *Può essere meno vezz. di* Salterello. *Anco una bestia grossa o una grossa pers. può dare, per necessità o per altro, un* Saltettino.

SALTETTO *S. m. Dim. di* Salto. *Franc. Sacch. Rim.* 30. (*C*) L'una alla terra va co' piedi stretti, Danzando l'altra fa vaghi saltetti. *Castigl. Corteg.* 1. 35. (*M.*) Qual di voi è che non rida, quando il nostro M. Pierpaulo danza alla foggia sua, con que' saltetti, e gambe stirate in punta di piede,...

SALTICCHIARE. *V. n. ass. Freq. di* Saltare. *Saltellare. Quintil. e Macr.* Saltitare. *Vas. Op. Vit.* 3. 416. (*Man.*) Il bertuccione visto che se saliva ne toccherebbe, e se stava fermo il medesimo, cominciò salticchiando a ruinargli la pergola.

SALTIMBANCO *e* † **SALTIMBANCA.** [T.] *S. m. comp. da* Saltare *e* Banco. *Giocolatore che fa a prezzo e in pubblico prove di destrezza e di forza, perchè di solito le fa da tavola o luogo alto per meglio darsi a vedere.*

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 172. Alcuni altri facendo del saltimbanca o del ciurmatore portano questi serpenti coronati; avendoli prima fatti mansueti e piacevoli, se gli avviluppano intorno al collo, ma hanno prima loro cavati i denti, donde poi danno a credere al volgo che essi gli abbiano incantati perchè non possano loro mordere. [T.] *Alsim. accenna il modo fum.* Piantare banco e burattini, *Lasciar lì a un tratto le cose avviate; Andarsene.*

2. [T.] *Per estens. Ciarlatano, anco che non lo faccia chiedendo mercede sull'atto.* Anco la letteratura ha i suoi saltimbanchi; e ne ha tra i professori la scienza, in servigio de' quali bisognerà creare il vocabolo Saltaincattedra. E in onore de' saltimbanchi politici, Saltimbugnola. *V. anche* Cantambanco.

† **SALTIMBARCA.** *S. m Sorta di veste vile. Saltimbarco. Alleg.* 101. (*C*) Come di duo lenzuo' far un sacchettò, Come d'un lucco far un saltimbarca, Ch'è quasi far... *V.* Saltambarca.

SALTIMPALO. *S. m.* [Fanf.] *In Fir. Uccelletto, che è la* Sylvia rubicola *degli ornit.; in Siena* Fornaiuolo.

SALTO. *S. m. Il saltare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte. *D. Gio. Cell. Lett.* 4. 5. Ma pure ti veggio dato avere un salto fuori del mare, come fanno certi pesci. *Bern. Orl. Inn.* 8. 86. (*Man.*) Al fin delle parole un salto piglia; Ma sì volse pur prima addietro fare Per prender corso, e come avesse piume D'un salto, armato, andò di là del fiume.

[G.M.] Camminare a salti; *Saltellando.*

[G.M.] *Prov.* **Fare il salto di Baldaccio**. *Nard. Stor. fior. l.* 3. Avendo domandato quello che tal motto significasse (*Fare il salto di Baldaccio*), gli fu risposto che un certo Baldaccio da Anghiari, già condottiere de' Fiorentini, era stato da quelli gettato a terra dalle finestre del palagio della Signoria.

[Cont.] *Di bestia Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto. *Santap. N. Cav.* II. 18. Il passo e salto in altro non differisce dalla capriola se non che in questa, maneggiando il cavallo, dopo una capriola si chiama all'altra; nel passo e salto si frappone un passo tra una capriola e l'altra, dal che ne trae il nome d'un passo ed un salto. [G M.] *Fag. Rim.* Costei (*la volpe*) volea mangiar cert'uva, e andò A una vite che avea grappoli in alto; E bench'ella facesse più d'un salto Per acciuffarli, mai non li arrivò.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 204. Morto il leone, fino alle lepri gli fanno il salto. *E* 372. Va a salti come un ranocchio, come le bôtte.

2. Salto, *od anche* Monta. (Vet.) [Valla.] Dare il salto, *o* Condurre al salto *od* alla monta, *significa Procurare il congiungimento delle femmine dei domestici quadrupedi coi loro maschi, nello scopo di propagarne la razza.*

3. *Di cose.* [Val.] **A salto**, *avv., detto dell'Onde in fortuna, formando cavalloni. Fortig. Ricciard.* 7. 38. L'onde... tutte a salto Sembran destrier, che rotta ha la cavezza.

4. *Trasl. Petr. Son.* 25. *part.* 1. (*C*) E gran tempo è, ch'io presi il primier salto. *E Son.* 98. *part.* 1. Onde convien ch'armato viva La vita, che trapassa a sì gran salti.

[G.M.] Leggere, Studiare a salti; *Interrottamente, Non di seguito.*

5. *Per simil. Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Quando sono uniti quegli undici del rimanente, e uno dì, secondochè detto è dinanzi, che sono appellati li salti della Luna, allora tu dèi prender quel dì, e gli undici del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 153. Salto dell'immersione è quel primo balzo che si vede fare all'acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio. *E appresso:* Abbassamento denota il grado, al quale dopo il suddetto salto dell'immersione si riduce l'acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *E* 154. Salto dell'agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell'agghiacciarsi.

[Cont.] *Del compasso. Rusc. Geog. Tol.* 47. Compasso grande e giustissimo, che nell'aprirsi non sia duro onde bisogni far forza, e venga così a far salto e aprirsi più che non vogliamo; nè all'incontro sia molto lento, che nell'adoperarsi si venga a restringere da se medesimo. *G. Suor. M. C. Lett.* 91. I gambi (*delle fave*) se ne danno per colazione alla muletta, la quale è diventata così altiera che non vuol portare nessuno, e alcune volte ha fatto fare dei salti mortali al povero Geppo, ma con gentilezza, poichè non si è fatto male.

(Mar.) [Fin.] **Salto di vento**. *Cangiamento improvviso nella direzione del vento.*

6. (Mus.) [Ross.] **Salto**. *Passaggio da un tuono all'altro per gradi disgiunti, onde vi sono salti di terza, di quarta, di quinta, ecc. Zarl.* 1. 3. 52 266. Il soggetto farà alcuni movimenti di terza, o di quarta, o d'altri simili intervalli di salto. [T.] *Don. Comp. Music.* 15. Si deve anche credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose..., come di non far comunemente salti di quarta e di quinta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno.

[Ross.] *Nota modo. Tev.* 3. 29. 218. Il salto dalla sesta alla quinta si tollera per esser poco salto (*cioè* piccolo salto). Il secondo poi non è laudabile per esser troppo salto (*cioè* troppo grande).

[Ross.] **Salto di cadenza**. *Passaggio che fa il Basso dalla Dominante alla Tonica. Gasp.* 4. 17. Quello (*salto*) di quinta in giù, o di quarta in su si chiama salto di cadenza.

[Ross.] **Di salto**. *Modo avverb. che indica il passaggio da una nota all'altra con un salto, senza toccare le intermedie, ossia il loro procedere per gradi congiunti. Gal. Fron.* 36. Ogni volta che farete muovere qual si voglia parte di salto, è necessario che quella corda d'onde la parte mossa si leva, e quella dove ella si posa, siano consonanti con tutte le parti. *Don.* 2. 26. 79. Prendendo di salto (*la quarta*) *la, mi,* riesce più malinconica che *fa, ut. Ber.* 1. *Doc.* 1. 14. Il contrappunto di salto, ovvero saltando, è quello che la modulazione sempre deve camminare di salto, e (*non*) mai di grado.

[Ross.] **Per salto**. *Lo stesso che* Di salto. *Zarl.* 1. 3. 38. 230. L'una di esse (*voci*) discenderà per grado, e l'altra similmente discenderà per salto.

7. *Per Ballo. Dant. Par.* 18. (*C*) I' ho fermo 'l desiro Sì a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro. *But. ivi:* Imperciocchè la figliuola d'Erode avendo saltato nel convito del suo natale, e ballato, domandò per conforto della madre..., lo capo di san Giovanni Battista. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 48. Esso (*diavolo*) la mente di Erode prese. Ov'è il salto lascivo, ivi è il diavolo certamente.

8. **Salto mortale**. *La spiegazione è nell'esempio. Malm.* 9. 25. (*C*) Onde più d'uno in giù verso la strada Fa pur di nuovo un bel salto mortale. (*Qui per simil.*) [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Chiamano i giocolatori salto mortale, quando, senza toccar terra colle mani o con altro, saltano, voltando la persona sottosopra.

9. [Val.] *Metaf. fam. Aumento di grado, Promozione che non abbia dell'ordinario nel tempo e nel modo. Fag. Rim.* 2. 298. S'altri s'innalza a un posto alto e felice La gente grida allor maravigliata, Ch'ei fe' un bel salto. [G.M.] Costui può far pochi salti; *di pers. che si prevede potrà far pochi avanzamenti.*

[G.M.] *E' di ragazzo cresciuto di statura.* Da anno in qua ha fatto un salto; un bel salto.

[G.M.] *Del rincarare le derrate.* Il grano, il vino, la carne, hanno fatto un salto; un bel salto su' mercati.

10. [Val.] *Sforzo, Fatica, Lavoro, ecc. Tesorett.* 14. 92. Là (*nel Tesoro*) farò il gran salto Per dirle più distese Nella lingua franzese.

11. [Fanf.] † *Donzello; e davasi questo nome a' donzelli dell'Ufficio dell'Onestà. Cantini, Bandi e Legg.* XV. 360. *col.* 2. Ordinarono che siano libere (*le meretrici*) dalla detta molestia de famigli del bargello, et donzelli o salti de l'offitio dell'onestà. *E così altre volte in questo bando. V. anche il Savelli, pag.* 259. *col.* 2. [T.] *Forse, siccome* Guardia e Milizia e Spia *la pers.;* Salto *così, chi doveva saltare addosso.*

12. *Fig. Vill. M. l.* 1. *c.* 61. (*Gh.*) E senza contesa o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

13. [Val.] **Di primo salto,** *avv. Appena uscito, Primissimamente. Fortig. Ricciard.* 11. 60. Ora in casa a costei di primo salto Va lo studente all'aria bruna e densa. [T.] *Onde la bella voce comp. fr.* Primesautier.

14. *Altri modi.*

† **Andare in salto,** *parlandosi di certi animali, vale Andare in amore. Ar. Fur.* 1. 62. (*Man.*) Non si vanno i leoni o i tori in salto, A dar di petto, ad accozzar sì crudi, Come li duo guerrieri al fiero assalto. *Galil. Cons. Tass.* 36. Un branco di cagnoli dietro la cagna quando va in salto.

15. [Val.] **Fare un salto fino a un luogo.** *Fam. Andarvi, Venirvi, Recarvisi. Chiabr. Lett.* 26. A' buoni tempi farò un salto fino a Firenze.

[G.M.] Di qui a Fiesole ci si va in tre salti. — In tre salti vo e torno. *Enf.*

16. **Ordinarsi per salto,** *dicevano i Canonisti del Venir promosso all'ordine superiore, avanti di essere ammesso all'ordine inferiore. Maestruzz.* 1. 15. (*C*) Che sarà di coloro che si ordinano per salto? Se alcuno è promosso per salto, cioè lasciando un ordine si salga a quello che è più su, costui riceve il carattere, ma per rigore dèe essere disposto.

[T.] Fare, Dare, Spiccare un salto. Fare un salto tant'alto. *E di bestia e d'uomo.*

Per enf. [T.] *Prov. Tosc.* 311. Pan bollito, in un salto è già smaltito. — In due salti son qui (*in breve*).

[T.] D'un salto, *piuttosto fig., Lestamente, Di subito.* Con un salto, *piuttosto nel pr.*

II. *L'abito, L'esercizio.* [T.] Il salto, *parte della ginnastica.* Addestrarsi al salto; Le prove, I premii del salto.

III. *Fam. per estens.* [T.] Fare un salto dalla paura, dalla maraviglia.

[T.] Far salti d'allegrezza. Balli rusticani, men balli che salti.

IV. *Altro trasl.* [T.] *Alam. L. Gir. C.* 48. E la credenza facile s'accrebbe, Andandogli il pensier di salto in salto. — Fare un salto nel ragionamento. — Salto d'idee. E la poesia e l'eloquenza vera hanno voli; i mediocri non sanno fare che salti.

V. *Di rapido passaggio da stato a stato.* [T.] Quel droghiere diventato marchese, ha fatto un gran salto. *Prov. Tosc.* 139. Quel che vien di salto, va via di balzo (*l'avere non acquistato con merito di fatica*).

VI. *Altra fig.* [T.] Niente opera la natura per salto. (*Rosm.*) L'idea del salto non c'è in ciò che avviene in un istante. [T.] Ogni cosa per gradi si fa non per salti. In ciascuna specie degli enti salto non è; ma passando dagli inorganici agli organici, e dalla vita animale alla vita della libera elezione, la distinzione rimane netta appunto per ciò che dall'una all'altra è impossibile che gradi ci siano. Questi riguardano il processo delle forme esteriori, non l'intima essenza.

† **SALTO.** *S. m. Per Bosco. Aff. al lat aur.* Saltus. *Gr.* Ἄλσος. *Dant. Par.* 11. (*C*) Esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *Morg.* 28. 90. Poichè i salti rivide Pirenei, [Camp.] *Comp. ant. Test.* Questa casa intorno intorno era piena d'arbori e di giardini di maravigliosa recreazione, secondo che è la spessezza del salto delli Libani, e perciò fu chiamata la casa del salto. *Il Ferrari a* Camparo *nota* Saltuarius, Ὄρεσος, Ὀρεσφύλαξ.

† † **SALTUARIAMENTE.** [T.] *Avv. Fig., che taluni dicono e scrivono, A salti, Senz'ordine, A caso, del leggere, del ripetere, del rammentare. Sull'anal. di* Tumultuariamente, *che non è punto bello.* A salti, A sbalzi. Qua e là, *cogli altri not., servono. E così dicono* Saltuaria trattazione *in senso sim. V.* Saltuatim *in Forc., e in altro senso* Saltuarius.

† † **SALTUARIO.** [T.] *V. il preced.*

SALUBERRIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SALUBREMENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) *Cit. in* SALUBERRIMO. *Non com.; ma può cadere nel ling. scritto.*

SALUBERRIMO. *Agg. Superl. di* SALUBRE. *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio saluberrimo. *Tratt. Segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 212. Soggiorno in aria temperata e saluberrima.

2. *Fig.* [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 451. Quel legno (*di Moisè*) era Cristo, che con se medesimo risanò, le vene dell'avvelenata, e per lo addietro amara, natura, con le saluberrime acque del battesimo. = *Feo Belc. Vit. Colomb.* 20. (*C*) I servi adunque di Cristo al saluberrimo consiglio degli spirituali amici tanto più confidentemente si accostarono.

SALUBRE. *Agg. com. Che ha, apporta, o indica salubrità. Aureo lat. Cr.* 5. 8. 8. (*C*) Medicina è salubre (*il seme del cederno*), e dissolve le posteme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta prova. *E* 1. 3. 3. Perchè lo scemar cibo Con l'accrescer fatica sia salubre. *Tass. Ger.* 12. 88. (*M.*) Rifiuti dunque (ahi sconoscente!) il dono Del ciel salubre, e 'ncontra a lui t'adiri? [G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 1. Ogni altro cibo, per isquisito ch'egli sia, per salubre e per sostanzioso, nulla può ne' corpi operare, se questi non vivono. [T.] *Cocch. Cons.* I. 167. Dimoranza in aria campestre e salubre.

2. [Fanf.] *Atto a liberarsi da un pericolo, Abile a trarsi di pericolo. Buonarr. Fier.* 177. *col.* 2. Dopo un batuffol grande iti sossopra, E sviluppati, e ritornati in piedi, Sbigottiti e confusi, Non sapevan pensar cosa salubre.

SALUBREMENTE. *Avv. Da* SALUBRE. *Lat. aureo* Salubriter. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dimorano salubremente in quella aria di collina tanto maschi che femmine.

† **SALUBREVOLMENTE.** *Avv.* [Fanf.] *Salubremente. Capit. Comp. S. G. Batt.* 4. Volendo che le limosine... salubrevolmente e devotamente siano date, e dispensate con honestade e discretione. (*Qui fig.*)

SALUBRITÀ. *S. f. Aff. al lat. aur.* Salubritas. *Qualità di ciò ch'è salubre. Cr.* 11. 2. 2. (*C*) La salubrità dell'aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nella notte dalle nebbie. *Fir. Rag.* 135. Ma vero è, che noi vi avanziamo nella salubrità dell'aria. [T.] Del clima, Del luogo, Delle acque, Del vitto.

SALUMAJO. *S. m. Voce d'uso. Venditore di salumi.* (*Fanf.*) *Auct. ad Erenn.* Salsamentarius. *Iscr.* Salsarius, *non chiaro. Colum.* Salgamarius, *Chi vende cose in composta.*

SALUME. *S. m. Ogni camangiare che si conserva col sale, ed usasi per lo più al plurale.* Salsamen, *Arn.;* Salsamentum, *aureo e* Salsura. *Cas. Rim. burl.* 1. 8. (*C*) Massime col salume in compagnia. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi: ove vann'eglino?

2. Salumi, *si chiamano ancora Tutte le vivande che si vendono salate.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv.* 13. (*Gh.*) Si faccia provisione di legumi,..., e di salumi, come sorra, tonnina, caviale, aringhe, acciughe, sermone, sardelle e simili. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 93. Salumi, cioè sardine, tarantello, carne salata, lardo.

† **SALUTA.** *V.* SALUTE.

† **SALUTAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Il salutare, Saluto. Aureo* Salutatio. *Bib. Matt.* 23 E magnificano i fregii, ed amano i primi sedere nelle cene, e le prime sedie nelle sinagoghe, e salutamenti nelle piazze (*salutationes in foro*), e d'essere chiamati dagli uomini maestri. *E ivi, S. Paol. Cor.* I. 16. Salutatevi insieme nel bacio santo. Salutamento (*salutatio*) in mano di Paulo.

SALUTANTE. *Part. pres. di* SALUTARE. *Che saluta. A modo di sost. in Virg. — Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*M.*) Le male biette e la città feconda madre di nimicizie li rattizzò, e mise ambo in gara di onori, e turbe salutanti.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Perd. eloq. 409. (*M.*) Non mi rompa il sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 18. I Romani a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta la cioccolata. *E Georg. l.* 2. Oh troppo fortunati Agricoltori... Se alta magion dalle superbe porte, E da tutte le stanze non ributta De' salutanti la mattina un mare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Le porte, le quali erano prima mosse dalla turba de' salutanti, ora sono assediate dai poveri.

Ovid. Simint. 1. 210. (*Man.*) Voce delle salutanti venía dagli alti rami.

SALUTARE. *V. a. Far atto e parola che auguri a taluno salute e prosperità. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Avendola già Federigo reverentemente salutata, disse:... *E nov.* 7. *g.* 8. Verranno a voi due damigelle..., e sì vi saluteranno. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Poichè gli ebbe salutati, di po' alquanto gli benedisse. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Sebbene il salutare il prossimo è di sua natura un segno di speciale benevolenza..., tuttavia, se voi siete soliti a salutare tutti gli altri del vostro paese, non potete negare questo medesimo all'offensore; perchè, salutando già tutti gli altri, quest'atto non è più segno in voi d'amicizia particolare, ma di comune.

[G.M.] *Senso rel. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* S. Domenico introdusse nella Chiesa cattolica il devoto costume di salutare la Vergine, nel principio della predica, colla recita dell'Ave Maria. — Salutare il Sacramento. *Al. Manz.* Te (*o Vergine*), quando sorge e quando cade il die, E quando il sole a mezzo corso il parte, Saluta il bronzo, che le turbe pie Invita ad onorarte.

2. *Per simil. Petr. Son.* 164. *part.* I. (*C*) Così mi sveglio a salutar l'aurora.

3. (Mil.) [Cont.] *Col saluto militare. Si fa dal soldato disarmato colla mano, da uno armato o da un corpo di soldati coll'arme o colla bandiera. Melzo, Gov. Cav.* III. 13. Passando i predetti generalissimo o generale, deve salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo e l'armi.

4. (Mar.) [Cont.] *Le navi salutano e sono salutate colle artiglierie. Anticamente salutavano anche colle trombe. Pant. Arm. nav.* 119. È anco obbligo del comito far salutare, quando occorre, o galee, o luochi di devozione, o personaggi che siano, con le trombe. *Cr. B. Naut. med.* I. 133. Nel passar a terra a terra, si salutane con le trombe non essendo venerdì, e col gridar tre volte la ciurma, i tempii della Madonna; ed alcuni famosi, come è la Trinità di Gaeta, si salutano ancora con l'artigliaria.

5. *Per lettera. Vit. SS. Pad.* 2. 114. (*M.*) E partendosi disse loro quello primo romito, salutateloci, e ditegli da mia parte, che non innacqui la cucina dell'orto. *Petr. Son.* 19. *part* II. (*C*) Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti, e Messer Cino, e Dante. *Cas. Lett.* 58. Io saluto il P. Borghini, e gli altri amici di V. S. e miei.

(Mil.) [Cont.] *Incominciare a tirare contro il nemico. Lupic. Arch. mil.* 84. Essendo già accampato il nimico fuore della spianata, e venendo con iscaramuccie a riconoscere di giorno, ed essendo quei di dentro in ordine alle trincee del fosso con archibusi a posta, ed avendo la loro artiglieria in punto, comincieranno a salutare i nimici nell'entrare della spianata. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 467. In un istesso tempo e da tutte le parti furono li spagnoli con buone moschettate ed alquante cannonate che dalla cittadella li furono sparate, salutati.

6. **Salutare,** *si dice anche de' Segni di rispetto, d'affetto, di gioja, che si dànno ad alcune cose. Car. Eneid.* 3. 824. (*M.*) Italia Acate Gridò primieramente: Italia, Italia Da ciascun legno ritornando allegri Tutti la salutammo.

7. *Recipr., nel senso del tema. Franc. Sacch. Nov.* 175. (*M.*) Qualunque trovava suo domestico, salutandosi con lui dicea: Ben t'ho.

8. *Per antifr. Car. En.* 11. 971. (*M.*) E con le lance in resta, Con saette e con dardi incominciaro Primamente da lunge a salutarsi. (*Qui in forma di N. pass.*)

(Mar.) [Cont.] *Incominciare a cannoneggiare. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 277. Andammo a passare fiume Morto alla foce, nel passare dello quale arrivorono due brigantini, i quali ci cominciorono a salutare con artigliarie; ma non prima mostrisi, che noi coi nostri falconetti li facemmo pigliare altra volta ed allargare.

9. *Altri modi.*

Salutare uno con un bastone, con un sasso, *o sim., vale Dargli d'un bastone, d'un sasso, o sim. Gell. Err.* 4. 3. (*M.*) Io ti saluterò ben io con una

di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Uomo rosso, e donna barbuta, Co' sassi la saluta.

10. Salutare uno padre, benefattore, *ecc.*, *vale Chiamarlo, Appellarlo padre, benefattore ecc. Segr. Fior. Stor. lib. 4, in fine.* (*M.*) Egli tornando dall'esiglio... da ciascuno volontariamente fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria.

Salutare uno Re, *o sim.*, *vale Acclamarlo per Re, o sim. Vit. Imp. Pont.* 107. (*C*) La più parte de' sacerdoti e del clero... si volsono a questo Conon, e salutaronlo Pontefice. *Fir. Disc. an.* 58. Consigliava per bene e utile loro, e per esaltazione del regno, che lo dovessono salutare per Re. *Tac. Dav. Stor.* 2. 292. (*M.*) All'uscir di camera Vespasiano, pochi soldati gli si fanno intorno quasi per salutarlo Legato, e 'l salutaro Imperadore.

[T.] Salutare *esprime potentemente la congiunzione tra il pensiero e il sentimento e la parola e l'affetto; come dire che, salutando, l'uomo annunzia che reca salute, pensa e sente e parla e fa. Lo dice anco la ell gr.* Χαίρειν *in Plat e in Teocr.*

[T.] Persona saluta persona, *rincontrandosi in essa, vedendola di lontano, andandole a rincontro, apposta visitandola. Vang.* Salutò Elisabetta.

II. *Del luogo.* [T.] *Siccome le pers. propriam.* Salutansi *nel venire, nelle dipartenze dicesi* Addio (*differenza tra il* Salve *e il* Vale); *così* Salutansi *luoghi e cose, e dicesi loro* Addio. *Vang.* Entrando nella casa, salutatela dicendo: Pace a questa casa. *Prov. Tosc.* 219. Massa, saluta e passa; Chi troppo ci sta; la pelle ci lassa (*ora non più*).

III. [T.] *Epigr. lat.* Mi fermai a salutare l'aurora nascente. *Tass. Ger.* 7. Gli augelli Salutâr l'aurora. — Gli uccelli e i fiori salutano la primavera.

IV. *Di pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. *E* 331. Loda, commenda, saluta, conforta, offera, proffera, ma non t'obbligare (*sia e appaia libero il bene o il favore che fai*).

V. *Col* Mi, Ti, Si. [T.] *Lett. B. Col.* 101. Mille volte mi salutate suora Bartolommea da mia parte. — Me lo saluti tanto.

[T.] *Questo e altri modi, e mandando il saluto per imbasciata, e recandolo.* Mi disse di salutarvi. — E' vi saluta.

VI. [T.] *Per lettera si prega la pers. a cui scrivesi*, saluti *altre pers. per noi. E a lui medesimo:* Vi saluto di cuore. *Troppo secco il* Vi saluto *alla fine, e può suonare dispetto. Ma può esprimere senso buono, quando sia accompagnato a altre parole; e può cominciare la lettera. E in lettera e per imbasciata e di pers.*, Riverire *è forma più rispettosa, ma spesso non altro che cerimonia.*

VII. [T.] Salutasi *con parole e con cenno, non solo d'onore e d'affetto, ma e di scherno e d'offesa. Brutta rima nel Prov. Tosc.* 50. Donna barbuta, co' sassi la saluta.

VIII. [T.] *Il recipr.* Salutarsi, *cioè Dare e rendere a vicenda con segni o con parole il saluto, ha un senso spec. quando diciamo:* Non si salutano, *Hanno rotta la buona corrispondenza e anco i segni di quella. Come delle pers. che s'amavano o parevano volersi amare o farne le viste, dicendo* Non si parlano, *s'intende qualcosa più che il non volgere l'una all'altra la parola, come prima facevano. Parole e silenzii che dicono più de' fatti.*

SALUTARE. *S. m. Parole d'onorevole e cordiale saluto. Dant. Purg.* 8. (*C*) Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Vit. Nuov.* 9. Passando per alcuna parte, mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine. *E appresso:* Uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello che 'l suo salutare in me virtuosamente operava.

SALUTARE. *Agg. Salutifero, Salutevole. Aureo lat. Pass.* 127. (*C*) Possono la confessione udire e prosciogliere, e imporre penitenza salutare. *Fir. As.* 150. Adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio.

[T.] Arte salutare; *La medicina, per eufem.*

2. [Cors.] *È anche aggiunto di certe forme usate da' legisti. Pallav. Stor. Conc.* 10. 18. 3. Indi aggiungendo le forme che i legisti nominano salutari, chiamò in testimoni tutti i circostanti. — *V.* SANATORIA.

† SALUTARE. *S. m. Nel senso della Voly. Chi è cagione di salute, Il Salvatore. Cavalc. Specch. Cr.* 175. (*M.*) Visitaci nel tuo salutare, cioè mandaci il tuo Figliuolo nostro Salvadore. [Camp.] *Serm.* 41. Ha esultato, e s'è allegrato lo spirito mio in Dio, salutare mio.

2. [Camp.] † *Per Opera salvatrice e simili. Bib. Salm.* 20. Signore, nella virtù tua si rallegrerà il re, e sopra il salutare tuo farà forte allegrezza. *Com. Boez.* 3. Che possa impetrare agli uomini che fosse degno e presto salutare, cioè, salute di questa matta gente? = *Mor S. Greg.* 4. 39. (*M.*) Era venuta meno l'anima del Profeta, crescendo in amore del salutare di Dio. *E* 8. 17.

† SALUTARIO. *S. m. Salvatore, riferito a Gesù Cristo, traducendo il* Salutare *che spesso si incontra nelle Sacre Carte. Vit. S. Gio. Batt.* 12. (*Fanf.*)

SALUTARMENTE. [T.] *Avv. Da* SALUTARE *agg.* Salutariter, *aureo lat.* [T.] Vitto salutarmente parco.

2. *Fig.* [T.] *Senso mor* Esperienza salutarmente amara. — Salutarmente gastigato. [R Cannon.] *Parini, Prose*, 280. Cercate anche nei vostri nobili trattenimenti l'utilità col commendare oggi la più bella delle virtù (*la Carità*), siccome qui la cercate altre volte col deridere salutarmente i difetti degli uomini. [T.] Salutarmente *non si deride mai.*

SALUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SALUTARE. *Aureo lat. Franc. Sacch. Op. div.* 92. (*C*) Priego la beatissima Vergine Maria, salutata dall'Angelo, piena d'ogni grazia...

Amet. 69. (*C*) In terra ferma posarono i passi loro, e salutati i vicini monti...

SALUTATORE. *Verb. m. di* SALUTARE. *Chi o Che saluta. Aureo lat. Agn. Pand.* 87. (*C*) Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si trovano assai, amici niuno. *Varch. Ercol.* 33. Io ho in casa di cotali salutatori pure assai. *Segr. Fior. Stor.* 7. 173. Quelli che solevano vedere le case piene di salutatori, e di presenti, vote di sostanze e d'uomini le vedevano. [T.] *Dice l'abito del salutare con visite, o anco in via, per cerimonia, e con secondo fine, in modo per lo più molesto o sospetto. Virg.* Domus alta. . Mane salutantum... vomit... undam.

SALUTATORIO. *Agg. Appartenente al salutare. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*) Salutatorius, *in Plin.*

SALUTATORIO. *S. m.* (Archi.) *T. erud. Specie di sala così detta negli antichi palagi italiani, la quale trovavasi dopo il proaulio o anticamera, ed era la camera ove i forestieri si accoglievano e trattenevano prima di passare al triclinio. Risponde a quella che ora direbbesi* Sala di ricevimento. (Salutatorio, *perchè in esso luogo salutavansi gli amici ed ospiti ricevuti a desinare od altro.*) (*Mt.*)

SALUTATRICE. [T.] *S. f. di* SALUTATORE *e agg. Gioven. e Marz.* [T.] La turba de' clienti, salutatrice.

SALUTAZIONE. *S. f. Il Salutare, Saluto.* (*C*) *Aureo lat.* [T.] *Sarebbe quasi ironia denotante l'affettazione di tali cerimonie il parlare delle salutazioni che si fanno a vicenda certi canzonatori sul serio.* = *G. V.* 6. 26. 2. (*C*) La quale (*lettera*) comincia, detta la salutazione,... *Annot. Vang.* Come Elisabetta udì la salutazion di Maria, il fanciullo, che avea nel suo ventre si rallegrò. *Vit. Plut. P. S.* 9. Alessandro quando egli scriveva sue lettere, giammai non iscriveva salutazione a niuno. [T.] *Fior. S. Franc.* 4. Colla salutazione pacifica e colla faccia lieta sì il domandò... [Camp.] *Bib. Apoc. Prol.* Il modo del trattare è cotale, che prima premette il prologo e la salutazione, dove rende li uditori benivoli, docili ed attenti.

2. Salutazione angelica, *diconsi le Parole che l'Angelo disse a Maria Vergine, quando le annunziò che sarebbe stata madre di Gesù Cristo Signor nostro. (Man.)*

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Il segno della campana tre volte il giorno, per la salutazione angelica, dicono alcuni avesse origine da Urbano secondo: e poi altri Pontefici lo confermarono.

SALUTE e † SALUTA *S. f. Liberazione o sicurezza da pericolo e male, Salvezza. Aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando. *Petr. Canz.* 17. 3. *part.* 1. Durò molt'anni in aspettando un giorno, Che per nostra salute unqua non viene. *Dant. Inf.* 1. Di quell'umile Italia fia salute (*il Veltro allegorico*), Per cui morìo la vergine Cammilla. *E Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso (*l'ente non può odiare se stesso nè però volere il contrario del bene proprio*). *E Par.* 8. E non pur le nature provvedute Son nella mente ch'è da sè perfetta, Ma esse insieme colla lor salute (*con tutto quello che fa al bene loro*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 4. 2. (*Man.*) Venuto è (*Cristo*) umilemente, E vuol dare alla gente Parte di sua saluta.

[Camp.] *Fig., per Influsso benefico. D.* 3. 28. Maggior bontà vuol far maggior salute (*esser causa di bene maggiore*), Maggior salute maggior corpo cape S'egli ha le parti ugualmente compiute.

2. *Vale anche Salvazione, Felicità eterna. Ott. Com. Purg.* 19. 334 (*C*) Seneca dice: principio della salute è cognoscimento del peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* 313. Speranza di salute è quando dopo il peccato seguita la vergogna. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 2. (*M.*) Convien ricorrere continuamente al Signore, e chiedergli la salute. *E num.* 3. Raccomandatevi sempre senza intromettere un esercizio sì necessario per la salute. *Legg. S. Gio. Batt.* 14. (*Man.*) Ebbe officio d'Arcangeli quando revelava le maggiori cose a noi, secondo che si perteneano alla nostra salute, e al nostro ricuperamento. *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. Finalmente per la nostra salute, ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misteri. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 2. Ma se tanto sciocco dee reputarsi chi sì poco sollecito si dimostra di salvar la vita del corpo, che dovrà dirsi di voi medesimi, di voi dico, che, posti a rischio, non della salute temporale, ma dell'eterna..., con tuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo? *E Crist. instr.* 1. 6. Cercare la salute dell'anima. *E ivi*, 1. 25. 20. Si tratta della vostra eterna salute.

3. *Coll'aggiunto di* Ultima, *in signif. di Dio. Dant. Par.* 33. (*M.*) Tanto ch'e' possa cogli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute. *But. ivi:* Verso l'ultima salute, cioè... inverso Dio, che è l'ultima nostra salute.

[Camp.] *E per Supremo grado di beatitudine. D.* 3. 22. Tu se' sì presso all'ultima salute, Cominciò Beatrice, che tu dèi Aver le luci tue chiare e acute.

4. *Talora vale Redenzione. Borgh. Orig. Fir.* 120. (*M.*) Egli scrisse in versi latini assai vaghi secondo il secolo, nel quale egli visse, che fu intorno al CCCC della salute nostra. *E* 135. L'anno dodicesimo di Lioprando Re de' Longobardi, che venne ad essere intorno al DCCXXII della S. *E Fast.* 473. I nostri Cristiani... vollero annoverare gli anni dal principio della comune S. *Stor. Eur.* 1. 5. Sino a tanto che l'anno 744 della salute, al tempo di Costantino V e di Papa Zaccheria con 25 mila combattenti non tornarono a rioccuparla.

5. [Camp.] *Fig., per Luogo di eterna beatitudine. D.* 3. 14. E' vidimi traslato Sol con mia Donna in più alta salute. — *E intendi: Dalla sfera del Sole a quella di Marte, secondo il sistema di Tolommeo.*

6. Salute, *vale anche Sanità. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Voi udirete novelle che vi piaceranno sì veramente se io l'ho buone... della sua salute. *E nov.* 2. *g.* 3. Vi prego che voi guardiate alla vostra salute. *Cr.* 9. 3. 1. Ma se potesse star senza la madre (*il puledro*) nelle pasture, e sanza altre cavalle, infino a tre anni, molto gioverebbe alla salute delle sue gambe, e di tutta la persona. *M. V. lib.* 1. *cap.* 34. E per ajuto di grandi e subiti argomenti (pelato de' suoi peli) ricoverò la salute del suo corpo. *Cas. Lett.* 15. (*C*) Pregando nostro Signore Dio per la salute sua.

[G.M.] Guastarsi la salute. — Sciupare, Consumare la salute.

[G.M.] *Augurio nel salutare alcuno. A rivederci con salute; A rivederla con buona salute.*

7. *Trasl. Attribuito alle piante. Cr.* 5. 1. 16. (*M.*) La cui putrefazione ingenera vermini, i quali malvagiamente perseguitano la salute dell'albero.

8. Salute, *è anche voce che s'usa nei Preamboli delle bolle papali, negli Editti dei Vescovi, nelle lettere ecc., verso coloro a cui sono dirette. G. V.* 7. 66. 2. (*Man.*) A' perfidi e crudeli dell'isola di Cicilia Martino Papa quarto quelle salute, delle quali degni sete. *Filoc.* 3. 196. Per questa, quella salute, che per me desidero, ti mando. *Tass. Ger.* 18. 51. (*M.*) Al signor di Giudea, dicea lo scritto, Invia salute il capitan d'Egitto.

9. [Val.] *Scampo, Sicurezza, Compenso. Quel di Virg.* Una salus victis, *ecc. Lanc. Eneid.* 2. 181. Una sola salute è ai vinti non isperare alcuna salute.

[Camp.] *Guid. G.* XIII. 1. Porto (*quello di Messina*) di mirabile salute, nel quale le navi in grande quantità di navilii in ogni tempo con sicuro istato si difendono.

10. [Camp.] *Fig., per Cosa più pregiata e più*

necessaria. Bon. Bin. x. 3. Qual uom servo diviene, Sua perduta ha salute.

11. *Dicesi anche per espressione d'affetto di persona grandemente amata. Bocc. Filostr.* 6. 1. (*Man.*) Perchè le fresche guance e delicate Pallide e magre l'eran diventate; Lontana dalla sua dolce salute.

12. † *Per Saluto. Petr. cap.* 7. (*C*) Ch'a pena gli potei render salute. *Ovid. Simint.* 153. (*Man.*) Data a lei, e ricevuta da lei la salute, disse:... *Rim. ant. Lotto di ser Dato Pisano*, 1. 369. Se saluta gli è pôrta Soavemente la rende. *Stor. Ajolf.* 1. 269. Candidora ti manda mille salute. *E* 284. Molte salute gli dierono da parte del re.

13. *Altri modi.*

Alla salute d'alcuno, Alla vostra salute, *o sim.; Maniera di dire quando beviamo a onore di qualcuno. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 304. (*M.*) I giorni passati si fece in sua casa un solenne simposio, e si bevve solennemente, nelle forme più rispettose e più proprie, alla salute di V. A.

14. Aver una salute di ferro, *vale Essere sanissimo, Aver salute da resistere a grandi fatiche, a intemperie, e simili.* (*Man.*)

15. [Camp.] † **Dar salute,** *per Salutare. Guid. G. A. Lib.* 12. Conciossia di cosa che l'uno nemico all'altro non deve dare salute. *Lat.* Salutem dicere.

[Camp.] † **Darsi salute,** *per Salutarsi vicendevolmente. Guid. G. A. Lib.* 9. E datasi insembla salute como conviene, tutti si assettaro insembla con gli altri.

16. [Camp.] † **Dotarsi di mutua salute,** *fig., per Giurarsi ajuto scambievole. D.* 3. 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte tra lui (*san Domenico*) e la Fede, U' si dotâr di mutua salute. — *Nel battesimo la Fede promise a san Domenico l'eterna gloria, e questi alla Fede d'essere campione di lei su la terra col difenderla e propagarla.*

18. [Camp.] **Farsi salute di alcuno,** *per Farsi salvatore dell'anima di lui. S. Gir. Pist.* 49. Oggi a tutti noi (*M. Vergine*) si è fatta salute, intervenendo li suoi meriti.

19. [Val.] **Porto di salute.** *Il Paradiso. Pucc. Centil.* 40. 95. Credò che sia a porto di salute, Se la superbia sua non gliel'ha tolto.

[T.] Salute *comprende i sensi e del lat.* Salus e di Sanitas; *e le idee che comprendonsi negl'it.* Salvezza e Scampo; *e quella altresì d'interezza, significata dal gr.* Σῶς. *È dunque Il momento e L'atto del campare* Da pericolo *più o men grave, e dell'esserne campato da altri; e la condizione di chi se ne trova scampato con più o men sicurezza e sicurtà. Poi, l'idea d'interezza rende ragione de' sensi spirit. che acquista il vocabolo.*

II. *Senso corp.* [T.] Il cielo lo conservi in salute. — Conservarsi in salute, *dice la continuità di quel buono stato;* Conservarsi la salute, *Le cure che a ciò l'uomo adopra. Può dire qualcosa più del conservarsi, il* Mantenersi e Mantenere in salute.

[T.] Dio gli dia salute. — Il cielo le renda la salute. — Lo farà tornare in salute. — Riacquistar la salute. — Si trova bene di salute. — Mi duole ch'ella si trovi poco bene di salute.

[T.] Non avere salute. — Non ho più salute. — Non ho avuto più bene tanto di salute come di spirito. — Disgrazia, vicenda, Passione che mi costa la salute. — La salute vedo che se n'è andata. — Si è rovinata la salute anche lei. *Att.* Finir la salute (*quasi deliberatam., colle fatiche, coi dolori voluti*).

III. *Con agg.* [T.] Con poca salute. — Con la poca salute che ho. — Con tanto poca salute. [G.F.] Quattrini pochi e salute dimolta.

[T.] Ferma salute. — Ha una salute di ferro. — La mia salute è così vacillante.

[T.] È in buona salute. — A rivederla in buona salute. — È di cattiva salute (*l'*In, *dice piuttosto lo stato attuale; il* Di, *lo stato abit.*). Se avessi la salute di vent'anni fa. — Non ha più la salute di prima.

IV. *Ass.* [T.] *Accennando alla* Salute del corpo, *nel senso di Sanità, contr. di* Malattia o Infermità. Come sta di salute? Di salute non sto bene. — Abbia cura della sua salute. — Si abbia cura della sua salute. — Se ha cara la sua salute.

[T.] Il luogo gli sarà confacente alla salute. [G.F.] *Quel che i Fr.* Maison de santé, *è fatto bene italiano,* Case di salute, *per infermi o infermicci, ove possano riaversi, o patire meno, e ricevere cure migliori.*

[T.] Se avessi salute. — Pien di salute. — Incomodi di salute. — Sono angustiata della sua salute.

[G.F.] Quando c'è la salute, c'è tutto (*dice segnatam. la povera gente, intendendo che potrà campare del proprio lavoro*).

[T.] Per cagione di salute, *si fa un viaggio; il sottoposto chiede licenza al suo superiore per qualche tempo,* Rinunzia all'uffizio per cagion di salute.

[G.F.] *Modo fam. d'augurio festoso:* Salute e quattrini e un figliuol maschio. — *Modo profano, sentendo annunziare la morte d'alcuno:* Salute a chi resta. *Sottintende l'altre parole d'augurio* Buon viaggio. [T.] *Altra ell. d'augurio migliore.* In salute (*faccia Dio che ci rivediamo, ci ritroviamo insieme; che l'impresa conducasi a termine*). *Altro augurio ne' brindisi o fuor di tavola:* Salute al tale. [L.B.] *Fam. al sentir di taluno che ha fatta una scorpacciata badiale, esclamano:* Salute! *Buon pro gli faccia, e sottintendesi* non ne scoppi. *O:* segno ch'egli sta bene, ma che la salute gli puzza. [T.] *Anche questo del* puzzare *è uso vivo; ma triviale, con tuttochè l'usino scrittori di quelli che diconsi casti.*

[G.F.] *Di persona ch'abbia aspetto sanissimo:* È il ritratto della salute (*come personif.*).

V. *Di parte del corpo.* [T.] *Cr.* 9. 2. Salute delle gambe e di tutta la sua persona. *Prov. Tosc.* 288. Malattia alla pelle, salute alle budelle.

VI. *Senso spir.* [T.] Dio vi dia la salute del corpo e dell'anima. *Bibb.* Da Dio la mia salute.

[T.] Salute e benedizione, *nelle lettere pastorali de' vescovi e altri prelati. Vang.* Dare la scienza di salute. — Indirizzarci in via di salute. — Doni di salute.

[T.] *Nel ling. bibl.* La grazia che dà la salute. — Vedere la salute di Dio. *Salm.* Salus tua, Deus, suscepit me.

VII. *Senso soc.* [T.] *Statut. Fagnano:* Per bene, pace e salute del detto Comune e degli uomini. — La salute d'un popolo, *può intendersi in senso più ampio e più nobile che il dettato di Roma* Salus populi suprema lex esto.

[T.] *Quello che i Fr., contrafattori del ling. rom., intendevano per* Salute pubblica, *troppo si sa.*

[T.] Non in sole le armi è salute. *Salm.* Non vogliate confidare ne' grandi... ne' quali non è salute.

VIII. [T.] *La causa che reca salute, che la rende o la conserva, e tutti insieme gli atti e gli effetti salutari.* Quella medicina è stata la sua salute. — La campagna è salute. — Il moto è salute.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La morte de' lupi è la salute delle pecore. *E* 305. Il non avere speranza di salvarsi, è stata la salute di molti.

[T.] Porto di salute. *Prov. Tosc.* 74. Chi trovò il consiglio, inventò la salute.

IX. [T.] *Di pers. che è causa o unica o precipua di salute. Salm.* Iddio, mia salute. Chi temerò io? *La Chiesa alla Vergine:* Salute degl'infermi.

X. *Modi com.* [T.] *Anche nel senso corp. abbiam visto che comprende la cattiva e la buona, e l'infradue; determinano il senso le altre parole: ma, ass., per lo più sottintendesi* Buona, Piena, *o almeno* Sufficiente. *In senso più gen.* Temettero per la sua salute, *può dire e la salvezza e lo scampo, e la mor. e civ. liberazione da pericoli e danni, e il finale destino dell'anima.* La mia salute sta attaccata a un filo, *e in senso mater. e in altri. D.* 1. 31. O donna, in cui la mia speranza vige E che soffristi, per la mia salute, In inferno lasciar le tue vestige (*qui della spirit.; ma col* Per *può portare altri sensi*).

[T.] *Segnatam. senza articolo corrisponde al sopra notato* Per cagion di salute. — Vanno a' bagni per galanteria, e no per la salute; non per riaverla o ripprenderla, ma per lasciarcela: e con essa i quattrini, se non la pace e l'onore.

[T.] Dio le conceda la salute, *intendesi segnatam. della corp. — Senza art., concerne piuttosto altra specie di salvezza. Al contrario:* Eppure una volta avevo salute, *accenna alla sanità;* Aver salute, *salvezza in gen., e quella specialm. ch'è più costante e sicura.*

Col Da. [T.] *Vang.* Salute dai nemici nostri, e dalla mano di que' che ci odiarono. — Salute dal pericolo, Dalle insidie, Dalla rovina, Da morte.

[T.] Luogo di salute; *e in gen., Dove l'uomo è salvo e sicuro; ma più sovente, significa l'Eterna salvazione, o quello stato che, pur nel vivere terreno, prepara ad essa, ce n'è quasi caparra.*

XI. [T.] *Nel principio delle lettere ant. Bart. Conc. Catil.* Catilina a Catullo salute. *Sotto la Rep. fr., e anche poi,* Salute e fratellanza.

[T.] *Ell. d'augurio nell'entrare o nel bere, o nello starnutire che altri fa; anche saluto di partenza.* Bere alla salute di... *Apul.* Clamor surget cunctorum salutem prosequentium. *Ambr.* Bibamus pro salute exercituum.

† **SALUTEVILE.** *V.* SALUTEVOLE.

SALUTEVOLE e † **SALUTEVILE.** *Agg. com. Salutifero, Che apporta salute. G. V.* 11. 3. 8. (*C*) Nè dalla penitenza, nè da adorare non sieno di lungi le limosine, loro salutevoli compagne. *Coll SS. Pad.* 1. 19. 13. Sì ne castiga colla salutevol compunzione. *Salvin. Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influvii salutevoli, o mali (*tristi*), se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Alla guisa di quei fiori... sta in noi trarne o favi di salutevole mele, o tossico micidiale. [T.] Salutevoli frutti di scienza. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 47. È di necessità comporre una pozione, la quale sia salutevole a tutti i morbi insieme. = *Guitt. Lett.* 21. 59. (*M.*) Sia maggiormente lui (*a lui*) glorioso, e salutevile voi (*a voi*) in tutte cose.

2. † *Per Salubre. Cr.* 5. 10. 16. (*Man.*) Ma la sua carne (*del fico*) è più nutritiva e più salutevole. [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 6. 8. E come l'esser caduto in un fiume e un grandissimo freddo fu cagione ad alcuno di guarirlo, .., nè perciò alcuna di queste cose, ancora che abbia recato salute, si chiama salutevole.

3. [T.] *Il senso ordin. è di quella salute che conduce a salvezza. Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 335. Lodatissimo e salutevole adiutorio del consiglio (*dato a difesa della repubb.*). [G M.] *Segner. Quaresim.* 1. 5. Lasciando salutevoli documenti, quali alle lor proli, e quali a' lor popoli. *E* 32. 7. Salutevole avvertimento.

[T.] *Sim. in senso corp. Cocch. Asclep.* 50. Gli attribuiscono (*al medico Artorio*) il merito d'aver dato al medesimo Augusto... un salutevol consiglio di non restare nell'accampamento, benchè alquanto infermo ei fosse.

4. *Di pers.* [T.] *Segner. Pred.* Predicatore salutevole (*non com.*).

5. [Camp.] † *Di saluto cortese, misto d'ammirazione. D.* 1. 4. Volsersi a me con salutevol cenno, El mio Maestro sorrise di tanto. — *Versi di mirabile economia, e che molto dicono in brevità di parole, e con artificio stupendo veramente.* = *But. ivi.* (*C*) A me con salutevol cenno...; cioè Virgilio, che quelli poeti m'ebbono salutato.

† **SALUTEVOLEMENTE.** *V.* SALUTEVOLMENTE.

SALUTEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* SALUTEVOLE. (*C*)

E fig. Petr. Uom. ill. (*C*) La repubblica difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica. *S. Agost. C. D.* Li suo' peccati son cassi con tanta pietà per la salutevolissima umiltà della penitenza. [T.] *È anco nel Pallav. Ben.* 2. 1.

SALUTEVOLMENTE e † **SALUTEVOLEMENTE.** *Avv. Da* SALUTEVOLE. *Con salute. Cr.* 9. 55. 2. (*C*) Se 'l tuello sarà infino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia (*così ne' buoni testi a penna*).

2. *E fig. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate. *E* 12. 108. 2. Come allo stato de' suoi devoti si possa salutevolmente provvedere. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paulin.* Ove ancora quello salutevolemente si esamina, cioè quanta possa essere la remunerazione per le limosine. *E Guid. G.* IV. 1. Acciocchè ch'indi salutevolemente, guidandoli li Dei, pervenissero a Troja. [T.] *È anco nell'Esp. Paternost.*

3. *Per Salvamente. Guid. G.* 11. 1. (*M.*) Entrarono salutevolmente nel porto d'un castello. *E appresso:* E perchè elli salutevolmente vi furono giunti. [Camp.] *E* VIII. 1. Sotto la guida del quale (*duca*) il detto oste salutevolemente si governi. *E* X. 3. Con tutti i loro arnesi sani e salvi salutevolemente pervennero ad Atene.

4. [Camp.] *In vantaggio, In pro, Ad utilità e simili. Avv. Cicil.* II. 6. Tornava (*la lettera*) salutevolmente a vostra informazione ed avvisamento.

† **SALUTIFERAMENTE.** *Avv. Da* SALUTIFERO. *Con apportamento di salute.* (*C*)

2. † *Fig. Omel. S. Greg.* (*C*) Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Ove comanda salutiferamente dicendo. *Car. Serm. S. Cipr.* 131. Perocchè Cristo nell'Evangelio disputando dell'elemosine, ed esortandone fedelmente, e salutiferamente, che per mezzo... *Guicc. Stor.* 9. 457. Perciò

avere i Padri antichi nel Concilio di Costanza salutiferamente statuito, che per l'avvenire di dieci in dieci anni si celebrasse il Concilio. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Esempio salutiferamente tratto dal popolo ateniese.

SALUTIFERO. *Agg. Che è vantaggioso alla salute.* (*C*) *Aureo lat. — Del ling. scritto.*

2. *Di salvezza e bene in generale. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Nacque questo singolare splendore italico... negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'Universo 1265. [Pol.] *M. V.* 1. 1. La salutifera incarnazione di Cristo. *Feo Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 20. Grandissima quantità di gente trassono a udire le salutifere esortazioni. *Ivi, cap.* 2. Salutifera lezione. *Imit. Crist* 3. 20. 1. Salutifera dottrina. [T.] La salutifera passione (*di G. C., modo de' Padri*). = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Seco molte cose rivolse, cercando se a lui alcuna salutifera trovar ne potesse. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Il mio venir quanto sia salutifero. *Olt. Com. Inf.* 7. 119. Oh a quanti fu utile, e salutifera la povertà, il non essere conosciuto, e l'essere privato, e senza dignitade!

3. *Nel senso corp.* [T.] *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Aconito e cicuta Nascer da salutifera radice Non si vide giammai. = *Cron. Morell* 275. (*C*) Sarai franco e saputo a' rimedii salutiferi, e buoni. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscelli, che producono diversi frutti? tante erbe salutifere?

SALUTO. *S. m. Il Salutare.* Salutatio, *aureo lat. Tes. Br.* 1. 18. (*C*) Egli avvenne nell'antico tempo, che quando alcuno uomo salutava l'Angelo, egli non gli rendeva il suo saluto, anzi il dispregiava. *Tav. Rit.* Lo Re disse: io ricevo lo saluto sopra di me. *Petr. Son.* 74. *part.* 1. Come col balenar tuona in un punto, Così fu' io da' begli occhi lucenti, E d'un dolce saluto insieme aggiunto. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Ora trattisi non di essere il primo a salutare, ma solo di corrispondere al suo saluto. — Corrispondere al saluto *è più che* Rispondere.

2. *Ironic. Per Novella dispiacevole.* (*Fanf.*) *Buon. Ajon.* 2. 7. (*Man.*) Così quei miei compagni a quel saluto... Si fan lividi e bianchi sbigottiti.

Altra iron. Colpo, Percossa, ecc. (*Fanf.*)

3. (Eccl.) *Benedizione data al popolo col SS. Sacramento.*

[T.] *In parole.* [T.] *Vang.* Come udì Elisabetta il saluto di Maria. — Rivolgere il saluto.

II. *E parole e cenni.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.

[T.] Levare il saluto, *Cessar di salutare chi solevasi prima, ch'è segno di corruccio o di poca stima.*

III. *Imbasciate e lettere.* [T.] Mandare, Portare un saluto, il saluto; Riceverlo, Gradirlo, Rispondergli. Ho fatto i vostri saluti al... Il... le fa tanti saluti.

Ell. [T.] Tanti saluti, *sottint.* Mando al... Vi mando, Vi do; Prego che al... diate *in voce o per lettera da mia parte.* — *Sim.* Tanti saluti della... (*a voi, a lui*). Cordiali saluti.

IV. [T.] Saluto *può essere un tit. di componimento;* Saluto *il canto d'una serenata o d'una cocchiata.*

V. [T.] Saluto di suoni, Di bandiere; Di segni o con segni qualsiansi.

VI. *In mal senso, o almeno iron. V.* SALUTARE. [T.] Un saluto di fischiate, Di sassate, D'applausi come fischi, *che suonano canzonatura; e talvolta sono sbeffeggianti, o guerreggianti incarnati ne' cavoli.*

† SALUTO. *Part. pass. di* SALIRE. *Come* Pentuto *per* Pentito. *Brun. Favol.* 2. 22. (*M.*) Mi disse, e hol creduto, Che se' 'n cima saluto. (*Qui per la rima.*)

SALUTONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* SALUTO, *Cordiale, Badiale, Di cuore. Anco per lettera, e con ell.* Un salutone al nostro ..

SALVA. *S. f. Lo sparo che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi d'artiglieria, in segno di onore, o di gioja, o di festa; ed anche Molti colpi di artiglieria fatti continuamente nella medesima occasione.* (*Fanf.*) [T.] *Viene da* Salve, *aureo lat. Invece di* Un salve, *come* Un vale, Un addio, *fu infemminito, perchè ci venne di Fr., e perchè tali saluti di cerimonia non sono atti sempre di virile coraggio.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Salva è un saluto che si fa con l'artiglieria, per onorare i luoghi e le persone grandi, e per occasioni di vittorie e di altre feste. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 198 Si sparano prima gli archibugi,... dopo questi i pezzi... d'artiglieria,... La qual salutazione o salva (come si chiama nelle galee) si sforzino i capitani di far che sia quanto più potrà essere ordinata. = *Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) I soldati e' cavalleggieri con bellissima ordinanza recatisi in battaglia salutarono sua Altezza, chi con una salva di archibusi, chi con gesti...

2. † † [L.B.] Salva d'applausi, Tre salve d'applausi, Salva di fischi. [T.] *Lasciamoli ai Francesi, e i grugniti agl'Inglesi. Ma certi applausi sono i peggio grugniti e fischi.*

3. [T.] *Per estens , del Tirare molti i loro fucili e artiglierie, non per saluto, ma per offesa o per altro , a un tratto , o a brevissimi intervalli di tempo.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 16. Tutto quell'aggregato istantaneo di colpi si udirebbe come cessa salva mal regolata di milizia paesana. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 405. Si doveranno accompagnar (*i vascelli vincitori*) con allegre e festose voci di vittoria, e con bellissime salve d'archibugiate e d'artigliaria, per farne al popolo giocondo ed allegro spettacolo.

4. *Si dice anche la Scarica di più fucili o pezzi d'artiglieria fatta nel medesimo tempo contro lo stesso obbietto. Red. Esp. nat.* 15. (*C*) Si gloriava d'essere indurito e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava e più orribil salva di moschettate. [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 488. Furono (*li spagnoli*) da tutte le parti salutati con buone salve di moschettate, ed alquante cannonate che dalla cittadella li tirorono, ma non lasciorono li spagnoli di dare il fuoco al molino ivi vicino. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Camminando dette trincee in due linee a uso di forbice, si fiancheggeranno l'una l'altra, ed essendo guardate dalle bande con buon numero di cavalleria, provvista alli accidenti di triboli, si difenderanno con buone salve d'archibusi a posta da lontano.

5. † *Per Credenza, nel senso del* § 3. *Red. Vip.* 2. 28. (*C*) Diede a mangiare alla giovane Regina quella parte di esso uccello che era stata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll'altra parte il buon uomo ne fece la salva.

6. Far la salva, *trasl. Usare alcuno di checchessia prima che ne usi il possessore. Bertin. in Rim. burl.* 3. 281. (*Gh.*) Fortuna ch'io non giuoco, E ch'io non ho..., o marmocchini, Che faccino (*facciano*) la salva a' miei quattrini.

SALVACONDOTTO *e* SALVOCONDOTTO. *S. m. comp. Sicurtà che dànno i principi e le repubbliche, perchè altri ne' loro Stati non sia molestato o nella persona o nella roba.* (*C*) Ductus *s. m., aureo;* Conductus *s. m., in altro senso Cel. Aurel.,* Conductus *part., aureo.* [T.] *Scriverei* Salva, *perchè conduce a salvamento, Salva da pericoli e impacci.* Condotto *per* Conducitore. *D.* 2. 4. [Val.] *Bart. Simb.* 288. Qual v'è sublimità d'ingegno... che basti a far salvocondotto valevole a campare dall'ardimento di chi si è invaghito del *Clarescere?* = *G. V.* 10. 213. 1. (*C*) Il Re Giovanni venne di Francia... per farsi fare salvocondotto. *E* 11. 130. 2. Per sicurtà di suo salvocondotto il Comune di Pisa gli mandò una lor galea armata passeggiera. *Franc. Sacch. Nov.* 107. E se ma' tu mangerai più meco, io vorrò il salvocondotto per gli occhi. *Bern. Orl. Inn.* 27. 45. Così andò per quel salvocondotto, E mai non ebbe la miglior novella. *Cas. Lett.* 28. Se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni e nella persona. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 351. Sotto la fidanza del quale salvacondotto si era partito, oltre a lui, Giuliano de' Medici con grave dispiacere de' Fiorentini, che... si dolevano similmente che a Giuliano... fosse stata fatta senza saputa loro tale abilità.

SALVADANAJO *S. m. comp. Vaso di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccol pertugio, ch'egli ha, i loro danari, per salvargli, non gli potendo poi cavare, se non rompendolo.* [T.] *Per* Danajo *ora dicesi sempre* Danaro; *ma in questa voce comp. sempre* Ajo: *nè mai* Denajo, *sebbene anco in Tosc. anco* Denaro. *Ma* Danaro *più com. e da tenere oramai.* = *Tratt. gov. fam.* (*C*) Non patire, abbiano salvadanajo, cassa, o cassettina, nè mai dicano: questo è mio infinchè tu vivi. (*Così legge il testo Dini, e così citarono gli Accademici della seconda impressione. Quelli della quarta aggiunsero il numero* 77 *servendosi del testo Venturi senza osservare che esso leggeva* salvadanari.) *Gell. Sport.* 5. 1. Nascosigli nella cappella de' Serragli, parendomegli aver messi nel salvadanajo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Avrete cura alle credenze, e a' letti, E a' salvadanai. *E* 4. *Intr.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanaî Dorati in mano.

2. [Fanf.] Essere nel salvadanajo. *Essere in sicuro. Cecchi LM.* II. 406. Quando gli è con Mico dite che gli è, vedete nel salvadanajo.

SALVADORE. *V.* SALVATORE.

SALVAFIASCHI. *S. m. comp. Cesta da portar fiaschi sicuri dal rompersi.* (*Fanf.*) *Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 182. (*M.*) E sol si servon de' vasi che ho detto (*di rinfrescatoi*) Per salvafiaschi e per un bel parere.

SALVAGABBIE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Epiteto di scherno che si dà a talun gradasso di mare, il quale pretende aver fatto manovre mirabili, e doversi a lui la salvezza del bastimento in circostanze difficili; risponde all'epiteto di* Capitan Fracassa *usato nell'esercito, e di* Spaccone *nell'uso civile.*

SALVAGENTE. *S. m. comp.* (Mar.) [Fin.] *Corpo galleggiante che si getta per offrire appiglio a chi è caduto in mare. V.* SALVAMENTO, § 2.

SALVAGGINA *e* SELVAGGINA. *S. f. Carne di animale salvatico buono a mangiare; e si dice anche degli animali stessi; Salvaticina. Ell. appunto sottint.* Carne. *Virg.* Ferina. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Il luogo, là dove era, dovere essere tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Dittam.* 4. 12. Assai v'ha pesce, salvaggine, e belve. *Cron. Morell.* 220. Per essi boschi usa gran quantità di salvaggina, come porci salvatichi, cavrioli, orsi, ed altre fiere. *Mil. M. Pol.* 56. (*M.*) Quivi hae tutte salvaggine, e assai, e havvi montoni salvatichi assai e grandi. *Salvin. Eneid. l.* 1. E sdrajati per l'erba si ricolmano Di vin vecchio, e di grassa salvaggina. *Sen. Pist.* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 2. Sarete d'ogn'intorno ricinti da boschi pieni di sceltissime selvaggine, e e da mari popolati di saporosissimi pesci.

† SALVAGGIO. *Agg. Selvaggio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nasce in paesi salvaggi ed inospiti.

2. † *Trasl. Per Lontano. G. V. lib.* 1. *cap.* 22. (*M.*) I quali per paura di loro, sì come gente straniera, e da' loro costumi salvaggia, per nimici li trattavano.

3. † *Greggio, quasi non domato dall'arte dell'uomo.* [T.] *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 339. Alcuni affinano, e addolciscono l'ariento salvaggio col piombo, e un ceneracciolo. [T.] *V. anco* SELVAGGIO.

SALVAGGIUME *e* SELVAGGIUME. *S. m. Tutte le spezie d'animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare. M. V.* 7. 48. (*C*) Il tiranno, perchè avea comandato che il salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno..., incrudelì contro al semplice. *Cron. Morell.* 222. Appresso esce del Mugello con gran quantità di formaggio..., e simile salvaggiume in grande abbondanza. *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. Trovanvisi sparsi i salvaggiumi per terra. *E* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo. [T.] *Grazz. Rim.* 1. 43. Ecci copia infinita Di salvaggiumi tanto eletti e buoni, Che ci fan'afa Starnotti e leproni. = *Dittam.* 4. 12. (*M.*) Assai v'è pesce, e selvaggiume e belve, Onde han la vita lor.

† SALVAGIONE. *V.* SALVAZIONE.

SALVAGUARDIA. *S. f. comp. Custodia, Sicurezza. Segner. Crist. instr.* 1. 27. 4. (*M.*) Questa fa che il Signore ponga come una salvaguardia a tutti i beni posseduti da noi, affinchè ognuno gli rispetti. *Rucell. Prov.* 13. 4. 340. È dunque l'esilio una salvaguardia che dalle corruttele ne custodisce.

† SALVAMANO (A). *Lo stesso che* A man salva. *Senza contrasto, Senza pericolo.* (*Fanf.*)

SALVAMENTE. *Avv. Da* SALVO. *Con salvezza, Senza danno. Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Salvamente infin fuor della torre ne condusse. *G. V.* 10. 21. 5. Si ricolsero salvamente, e partironsi di Roma con danno e disonore. *Pass.* 151. Se 'l confessoro ne fosse esaminato..., non le dée manifestare, e puote salvamente giurare che egli ne sa niente. [Camp.] *Art. am.* 1. L'uccello, poichè hae impanate le ali, non fugge salvamente (*non utiliter effugit*). *Guid. G. A. Lib.* 32. E tacitamente si reservòe nello suo animo como ipsa salvamente si potesse difendere dalli inganni dello suo marito.

SALVAMENTO. *S. m. Il salvarsi, Salvezza. B. lat.* Salvamentum. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. (*C*) Voglio, che domane si dica... delle beffe, le quali o per amore, o per salvamento di loro le donne hanno già fatto... *Dant. Par.* 5. Questo vi basti a vostro salvamento. *Cr.* 1. 6. 10. Fuor di ragione impaccerebbono la

corte, la quale per salvamento degli abitanti richiede sano aere per la bontà del sole, e de' venti. [Pol.] *Passav. prol.* 2. Acciocchè la divina misericordia mi riceva a salvamento. *E ivi*, 3. Salute e salvamento. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 12. È curiosità comunissima fra' Cristiani il domandare se nella Chiesa più sieno quei che, morendo, vadano a salvamento, o se più quei che trabocchino in perdizione.

2. [T.] Società di salvamento e soccorso ai naufraghi. — Battello di salvamento. — Fune di... — *Per fare it. il barb.* Salvataggio, *fr.* Sauvetage. *V. anco* SALVAGENTE.

3. **A salvamento**. *Posto avverb. Senza danno, Sano e salvo. G. V.* 6. 37. 2. (*C*) Non poteano andare a nullo salvamento, nè riconoscere via o cammino. *Pass.* 113. L'anima andò a salvamento (*cioè*, si salvò). *Vinc. Mart. Lett.* 39. Io intendo per quella (*lettera*) l'arrivo del signor Marchese vostro padre a salvamento. *E Rim.* 56. Lasciate spesso una callaja aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia d'alcun viene scoperta. *Bern. Orl. Inn.* 5. 28. La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento. *Red. Lett.* 2. 83. La cassetta consegnata per mandare a Genova..., è arrivata a salvamento. *Car. Lett. Tomit. p.* 50. (*Gh.*) Il Duca Orazio è giunto in Parma a salvamento. *E p.* 76. Penso e desidero che sia giunta a salvamento. *E* 89. E pregando Dio che la conduca a salvamento, umilissimamente le bacio le mani.

SALVANTE. *Part. pres. di* SALVARE. *Che salva. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (*M.*) Erano ancora per azzuffarsi la legione ottava, chiedente Sirpico centurione per ammazzarlo, e la quindicesima lui salvante; se la nona non vi si frametteva co' preghi. [Camp.] *Bib. Is.* 31. Difenderà lo Signore l'esercito, Jerusalem difendente e liberante e salvante (*et salvans*). *Com. Boez.* 5. Lo terzo modo delli salvanti, la Provvidenza è che si pogna: tutte le cose evenire di necessità. (*Qui a modo di Sost.*) = *Salvin. Inn. Orf.* 284. (*M.*) Ed i tuoi supplici salvante.

† SALVANZA. *S. f. Salvezza, Salvamento.* (*C*)

2. † *Per Felicità eterna. Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 27. (*C*) Io sono il prezzo di vostra salvanza; Sulla croce per voi fui chiavellato.

SALVARE. *V. a. Conservare, Difendere. Aureo lat. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ora cen' porta L'un de' duri margini, E il fummo del ruscel di sopra aduggia, Sicchè dal fuoco salva l'acqua e gli argini (*l'umido ripara dal fuoco che piove; e così su quegli argini si può camminare*). *Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. Salvando insieme tua salute e mia. *Bocc. Test. pag.* 2. Ed essi operai gli debbano guardare e salvare, mentre durano a' servigi della detta chiesa. *Vit. S. Franc.* 209. (*Man*) Il fieno che stette in quella mangiatoja, fue salvato e riposto, e avea virtù che sanava dimolte infermità. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso si dée (*il lavorator del podere*) guardare di tor l'altrui, e le sue cose salvar diligentemente. *Varch. Stor.* 10. 309. Dubitando di quello che avvenne, aveva comandato sotto pena della forca che si salvasse l'onore delle donne, e così fu fatto. [Cont.] *Cons. mare*, 87. Se tutta la roba, che il detto padrone di nave o di navilio porterà, si perderà per alcun caso di ventura, e quella che rimasa sarà si salverà, debba esser salvata a detto padrone di nave o di navilio, e persa a detto mercante. = *Stat. S. Jac. p.* 2. § 2. (*Gh.*) Noi Operari del beato messer S. Jacopo giuriamo... di mantenere, difendere e salvare... l'Opera, le cose, tesauro, e possessioni,...

2. *Per Difendere checchessia con ragioni o autorità contra le altrui censure. Red. Op.* 5. 217. (*Gh.*) Il detto dal Vocabolario si può facilmente salvare. *Salvin. Annot. Murat. Pref. Poes.* 3. 340. Molti pajono solecismi, e son grazie; molti barbarismi, e sono proprietà: l'uso è quello che salva tutti questi apparenti falli.

3. *Per Dar salute, Trar di pericolo.* (*C*)

4. *Per Rendere eternamente felice nel cielo. Petr. Canz.* 8. 3. *part.* II. (*C*) Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre... Venne a salvarne in sugli estremi giorni. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 26. Tali giornalmente divengono molti e molti, non già per colpa della divina bontà disposta a salvarli, ma per colpa della loro indomabile ostinazione. [G.M.] *Ivi*, 1. 15. Voi salverete i vostri giovani, dopo averli generati, con insegnare ad essi i buoni costumi; ed essi, apprendendoli, vi renderanno il contraccambio con salvar voi. *E* 1. 1. Conoscere abbastanza ciò ch'è necessario per salvar l'anima. *E* 1. 25. 5. A salvare un'anima si richieggono due volontà insieme d'accordo: la divina e l'umana. = *Ces. Vit. Crist.* 5. 483. (*C*) Questa è umiltà che forma e salva gli eletti.

5. *Conservare, anco rifl. Scal. Claustr.* 443. (*C*) Adunque, o anima, che hai tanto onore..., priegoti che ti salvi e guardi monda e pura.

6. *Per Mettere in serbo. Cr.* 5. 6. 7. (*Man.*) E queste cotali (*castagne*) son migliori a salvarle fresche, come ho detto, o vero verdi; imperocchè per tutto marzo si posson verdi serbare

7. **Salvarsi**, *per Andare in luogo salvo, e per Cercarvi rifugio. Red. Ditir.* 38. (*C*) Ma se la terra comincia a tremare, E traballando minaccia disastri, Lascio la terra, mi salvo nel mare. *Malm.* 11. 7. (*Man.*) Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia. [Camp.] *Somm.* 63. Non ristarti neente presso del luogo che tu hai lasciato, ma salvati nella montagna.

8. **Salvarsi**, *per Iscampare dalle pene infernali, Andarne l'anima in luogo di eterna salute. Dant. Inf.* 4. (*C*) E vo' che sappi, che dinanzi ad essi Spiriti umani non eran salvati. *Serm. S. Agost.* 80. Acciocchè voi siate salvati, e non giudicati, non giudicate alcuno. *Serm. S. Agost.* 86. Saremo accompagnati dai Patriarchi, e dai Profeti, e dagli Apostoli, e da' Martori e Confessori, e Vergini, i quali tutti si salvano. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. (*Man*) Non può nè meno dubitarsi che la maggior parte de' cattolici non si salvi. *E* 3. 1. 26. Negherà loro quell'ajuto speciale, soprabbondante ed efficace, che se l'avessero, avrebbono ad operar con facilità, e così ancora a salvarsi. [G.M.] *E* 1. 6. È cosa lagrimevole il considerare quanto poco facciano alcuni per salvarsi.

9. (Mus.) [Ross.] **Salvar due quinte** *od* **ottave** *od* **unisoni** *o in generale* **un errore**, *vale Fuggirlo, Evitarlo, ovvero Scusarlo. Gasp.* 2. 5. Nè si considerino per adesso le ottave, o quinte, che si proibiscono una appresso l'altra per l'istesso moto, cioè due quinte, e due ottave, che a suo luogo si dirà il modo di fuggire, o salvar simili errori. *Mart. Es.* 1. 2. 4. 25. La Nota nera, massime cattiva, cioè dissonante, non salva le due Quinte, o le due Ottave, o i due Unisoni.

10. *Altri modi.*

Fare a salvare. *Lo stesso che* Fare a salvo; *termine del giuoco. V.* FARE A SALVO. *Bern. Rim.* 1. 51. (*C*) Puoi far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, E a tua posta fuggire, e cacciare.

11. **Dio ti salvi, o Dio vi salvi**, *o sim.; Modo di salutare altrui, Spezie di saluto. Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Dio ti salvi, santo romito. *Ovid. Simint.* 3. 79. (*Man.*) O Ceneo, gloria della gente Japitea,... Iddio ti salvi. [Val.] *Leggend. Tobia*, 29. Padre mio, Iddio ti salvi.

Se Dio mi salvi. *Maniera deprecativa colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe aver misericordia. *E nov.* 6. *g.* 8. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto. *Scal. Claustr.* 447. (*M.*) O anima, dimmi, se Dio ti salvi, or che ti vale, or che ti giova la continua lezione, e che ti giova occupare lo tempo e perderlo, leggendo le Sante Scritture?

12. *Prov.* **Salvare la capra e i cavoli**; *si dice in modo basso, del Far bene a uno senza nocumento dell'altro; e talora si dice dell'Acconciare alcun suo fatto, schivando più pericoli. Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) Ma si può Far in mo' da salvar la capra e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Parendomi ch'e' sia proprio come si suol dire in proverbio, Un modo da salvar la capra e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi che voi andia'e cercando di salvare la capra e i cavoli. [G.M.] *Fag. Commed.* Non vi dubitate; salveremo la capra e i cavoli.

13. [Cont.] **Salvare la spesa**. *Tornar conto. Biring. Pirot. Pr.* È così certificati ch'ella sia miniera, e che metallo e quantità contenga, e ritrovandogli per il calcolo tanto di utile che salvi la spesa, vi esorto a dovervi animosamente dar principio, e con ogni diligenza a seguitar l'impresa.

[T.] Salvare *ha i due sensi del Recar salute da pericolo o male o danno, anche non estremo e non gravissimo; e del Recare e Assicurare stato di piena salvezza. Comprende anco alcuni sensi del Conservare, secondo il* Servare, *lat.; e del* Risparmiare *in quanto il nostro* Risparmiare *s'accosta al signif. di* Parcere.

II. *Nel senso più ordin., e cominciando dalla salute ester.* [T.] *Vang.* Pregando che venisse e salvasse il suo servo lo lato. *E:* Salvati: si perisce (*a Gesù dicono, temendo della tempesta, i discepoli*).

[T.] *Prov. Tosc.* 283. A chi salva la pelle, la carne rimette ([L B.] *Se il malato patisce astinenza o dolori per campare la vita, riavutosi, farà presto a riprendere l'antico vigore.* [T.] *Ma* Salvar la pelle, *o più volgarm.* La pancia, *dicesi di chi, anco a prezzo dell'onore e della coscienza, s'affretta a uscire d'un vero o d'un sognato pericolo*).

III. *Rifl.* [T.] *D.* 2. 32. Come sotto gli scudi, per salvarsi, Volgesi schiera, e sè gira col segno (*con la sua bandiera*). [Pol.] *M. V.* 8. 32 Gli altri si salvarono fuggendo al battifolle di Mezzacosta. [T.] Si salvò a nuoto.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi si può salvar, si salvi. — Si salvi chi può! *grido nel pericolo estremo.*

[T.] *Vang. I crocifissori a G. C.:* Salva te stesso.

IV. [T.] Salvare, *nel senso relig., Ottenere o Far ottenere il fine per cui l'uomo è creato. Son due dunque i sensi.* La Redenzione, *La virtù ottenuta per i meriti di lei*, salva l'uomo. L'uomo salva l'anima, L'anima sua si salva; altr'uomo, col suo zelo, colle parole, colla preghiera, salva l'anima sua, salva lui, non come autore di salute, ma come cooperatore a salute. *In questo senso a* Salvazione *contrapponesi* Perdizione, Dannazione. [Pol.] *Passav.* 180. La misericordia di Dio vuole tutti gli uomini salvare. *Petr.* VERGINE BELLA: Venne (*Cristo*) a salvarne in sugli estremi giorni [T.] *Vang.* Venne il Figlio dell'uomo a salvare quel ch'era perito. *E:* Non mandò Dio il Figlio suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per esso. *E:* Chi per me entra, si salverà.

V. *Modi varii, capaci di varii sensi.* [Cors.] *Ass., vale Torsi d'impaccio o di pericolo. Fir. Luc.* 3. 2. Attendevo a dir sì e no, secondoch'io vedevo procedere il suo parlare, per potermi salvare a mia posta. [T.] *Tac. Dav. Ann* 15. 221. Esempio memorevole che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani e quasi non mai conosciuti. *Prov. Tosc.* 87. Tal pensa salvarsi a Pasqua, che è preso a mezza quaresima. *E* 305. Il non avere speranza di salvarsi, è stata la salute di molti. *E* 18. Rana di padule sempre si salva.

[G.F.] *Di due fratelli*, L'uno salva l'altro dall'andare soldato, *andandoci lui. Questo allorchè la milizia è di soldatesche; in tempi migliori non si chiamerebbe salute cotesta. Anche ass., e in questo e in altri sensi* uno salva l'altro, *quando lo dispensa da un obbligo, da un incarico purchè sia grave.*

VI. *Col* Da. [T.] Salvar da morte. *Vang.* Che dirò? Padre, salvami da quest'ora. *Segner. Pred.* 1. Non v'ha lauro, non dirò regio, ma neppure imperiale, che salvar possa da fulmini un capo iniquo. — Salvarsi dal naufragio. — Salvare da imminente rovina.

Modo faceto. [T.] *Prov. Tosc.* 62. Dio ti salvi da un cattivo vicino e da un principiante di violino. *E così, quando s'accumulano gli augurii deprecanti. Da donna dotta*, Dio ci salvi, scampi e liberi.

VII. [T.] *Ma* Dio ci salvi, *da sè, può suonare preghiera mesta e affettuosa. E il saluto* Dio vi salvi, *dichiara il senso del verbo* Salutare. *Onde in ant. era nome invocante benedizione imposto nel battesimo*, Diotisalvi. *Onde per ellissi* San Salvi.

[T.] *Desiderio di chi prega ad altri e salvezza da pericoli o danni, e ogni bene.* Che il cielo me lo salvi. *Col* Mi, *più affettuoso:* Dio mi salvi lei.

[T.] *Tra i molti augurii che soglionsi fare a chi starnuta, c'è questo eziandio:* Dio vi salvi. ([L.B.] *Questo suol dirsi specialm. a bambino piccolo che non intendendo, non può rispondere; è preghiera a Dio che lo faccia crescere bellino e buono.*)

[T.] *Modo d'augurio cordiale o almeno cortese, nel chiedere ad altri alcuna cosa:* Se il cielo vi salvi, vogliate... fate... dite.

VIII. *Di cosa.* [T.] Il vostron ascondiglio non vi salverà.

[T.] *In altro senso*, L'uomo salva la cosa, *che non perisca.* Salvò dal naufragio poche robe.

IX. [T.] *Laddove più mali o danni par che minaccino la perdita o il grave decremento di più d'un bene, chi s'adopra a non perdere o a non patir danneggiato un di cotesti beni, dicesi che* Lo salva, *che* Fa di salvarlo. Ha perdute le ricchezze, il grado, la grazia de' pochi o de' molti; ma ha salvo l'onore. (*Qui* Salvo *part., contratto di* Salvato; *e dice meglio*). *Prov. Tosc.* 321. Chi vuol salvar l'onore, Sdegno in fronte e fuoco in cuore (*sdegno delle indegne cose, fuoco d'affetto generoso*). *E* 255. Col suo, si salva l'onore; e con quel d'altri, si perde

(contentandosi del poco, ma proprio; con le forze proprie aiutandosi).

[T.] Salvare i proprii diritti; Salvar le ragioni proprie o del cliente. — Salvar le ragioni della giustizia. — Salvar le convenienze.

[T.] Salvar l'apparenza. *È sovente il contr. del* Salvar l'onore; *ma troppi ripongono l'onore negli onori e nelle onoranze.*

[G.F.] *Di chi, giudicando un componimento altrui, gli appunta minuziosamente ogni cosa,* Non gli ha salvato nemmeno un verso; *Non l'ha risparmiato in nulla.*

[G.F.] *Nel giuocare a palle o a piastrelle, tirano una linea che i giuocatori non debbono passare; e a chi accenna d'andar più in là, dicesi, ass.,* Salva! *Rispetta la legge del giuoco.*

[T.] Salvando la grazia di Dio, *salvo il rispetto debito alla: parlando di cosa buona di natura sua, ma che per alcuna qualità si dispregi.* Salvando quelle due dita di chierica (*gli è un poco di buono*).

[L.B.] *Anco più ell. fam.* Salvando... *quand'uno del pop. esce in parola di biasimo grave (e il biasimo è una bestemmia incoata, come dice l'orig. del vocabolo) e subito intenda disdirsi:* Maledetto... salvando; *e, quasi per dare a sentire ch'egli è un' invocazione relig., soggiungono col* latinorum *che sanno:* Salvando salvorum.

X. [T.] Salvare *ha senso più aff. a* Serbare, *non solo in altri dial. ma nel tosc., come dice il* Salvadanaio. *Più pr. però laddove il Serbare ha per fine o effetto il Salvare da smarrimento o da abuso. Cr.* 5. 6. Queste cotali (*castagne*) son migliori a salvarle; imperocchè per tutto marzo si posson verdi mangiare. *E così nel Ven.*

SALVAROBA. *S. m. comp. Guardaroba, Luogo ove si custodiscono quadri, o opere d'arte.* (*Fanf.*) *Cas. Lett. ined.* 16. (*M.*) Quando M. Tiziano arà fatto il ritratto, allora V. S. Rev. averà quello che è in salvaroba. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 5. Sono molte soffitte e salva robe, con diverse vie d'andare dal vecchio al nuovo; le qual non guastano niente le stanze principali riccamente adorne di palchi con rosoni.

2. *Dispensa, Luogo ove si serbano le vivande.* (*Fanf.*)

3. *Stanza ove sono armadii da riporvi i vestimenti, biancherie, ed altre masserizie. Cas. Lett. Gualt. p.* 187. (*Gh.*) Io non posso disporre della salvaroba di Mons. Reverendiss. Bembo.

SALVASTRELLA, SELVASTRELLA, SELBASTRELLA e SERBASTRELLA. *S. f.* (Bot.) *Pimpinella. Dall'aureo* Silvester. *Fr.* Pimpinelle sauvage. *Il Mattioli ne fa un altro gen. dalla* Selbastrella. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 207. Io potrei bene offerirvi due torsi di selvastrella *Dav. Colt.* 198. Di Febbrajo semina cavoli..., prezzemolo, selbastrella,... *Soder. Colt.* 83. Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire... mughetto, selbastrella, e simili, prenderanno l'odor medesimo, che hanno dette erbe. [Tor.] *Red. L. Mor.* 26. In quest'acqua di Nocera vi tenga infuso

lombacci salvatichi. *Nel plur. oggidì, piuttosto* Atichi *che* Atici.

8. *E per simil. Bocc.* 7. *g.* 8. (*C*) La fine della penitenzia delle salvatiche fiere, come tu se'... vuol esser la morte.

9. *Della pers.* [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 2. 1. *E* nel principio fanno del salvatico, Mostrando altere, oneste e vergognose. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Tanto cruda e dura, e salvatica gli si mostrava la giovinetta amata. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *Petr. cap.* 4. Io, ch'era più salvatico ch'e' cervi, Ratto dimesticato fui con tutti. *Pass.* 167. Ma e' sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti e rozzi. *G. V.* 8. 37. 2. Uomini erano morbidi e innocenti, salvatichi e ingrati. *Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Lancia, tu se' salvatica e malea. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. E stavo e ricorrevo, come salvatico, per lo deserto, fuori del tetto e di casa. [Pol.] *F. Belc. Vit. B Colomb. cap.* 24. Era diventato come un uomo salvatico.

[T.] *A modo di Sost.* Siete un salvatico (*quanto alla socievolezza*).

10. [Val.] *Aggiunto di Leggi, Decreti, Severo, Crudele, Inumano. Pucc. Centil.* 38. 1. Il Re di Francia in Fiandra fe' statuti, Ch'a molti parver salvatichi assai.

11. [Val.] *Di cosa, che abbia arrecato danno. Qui parla di fiume, che ha inondato la città, e distrutto edificii. Pucc. Centil.* 84. 88 Scrisse... Che noi comportassimo in pace L'avvenimento dell'Arno salvatico.

12. **Essere salvatico ad alcuna cosa,** *vale Esserne alieno, Non portarle affezione. Stor. Barl.* 121. (*M.*) Bene veggo e conosco che tu se' salvatico al mondo e alle cose che ci sono, e seti dato a Gesù Cristo.

13. [T.] *Mod. avverb.* Alla salvatica. Tetti alla salvatica; *Su i correnti fermati qua e là senza regola delle stecche o stiacciuole di castagno, su cui posano addirittura le tegole. Ci sono i tetti di paglia: e le stecche sono le* lattes; *e corrispondono le* lattes *a piane. I correnti sono i* chevrons.

SALVATICO. *S. m. Luogo pieno d'alberi da far ombra.* [Cont.] *Sod. Arb.* 265. Le selve e il salvatico tutto ti servirà all'andare a frugnolo, alle merle, ed ai tordi e colombacci. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III 403. E nel mezzo di questo giardino un salvatico d'altissimi e folti cipressi, lauri e mortelle; i quali girando in tondo fanno la forma d'un laberinto, circondato di bossoli alti due braccia e mezzo, e tanto pari e con bell'ordine condotti che paiono fatti col pennello. = *Cron. Morell.* (*C*) Di più fra' poggi vedi il salvatico di gran boschi, e selve di molti castagni,... *Vett. Colt.* 21. Io gli risposi, che egli era pur costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi.

2. [Cont.] *Di qualsiasi luogo non coltivato. Matt. Disc. Diosc.* II. 386. Quello (*anemone*) che nasce al salvatico è in tutte le sue parti maggiori di quello che nasce al domestico. *E* II. 275. Tenute (*le marmotte*) nelle case, come che l'origine loro sia nelle cime de gli altissimi monti al salvatico, nondimeno s'addomesticano assai bene; ma sono molto dannevoli, imperocchè rodono panni ed ogni altra cosa che trovano mal riposta.

SALVATICONACCIO. *Agg. e S. m. fam. Accr. di* SALVATICONE. *Crusc. Pref.* 1692. (*Fanf.*)

SALVATICONE. *Agg. e S. m. Accr. fam. di* SALVATICO. *Crus. Pref.* (*Fanf.*) [T.] *Anco a modo di Sost.* Siete un salvaticone. — Gli danno del salvaticone.

SALVATICOTTO. *Agg. e S. m. Modif. di* SALVATICO. (*Fanf.*)

SALVATICUCCIO. *Agg. Crus. Pref.* 1692. (*Fanf.*)

SALVATICUME. *S. m. Salvatichezza, ma ha più senso di biasimo. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 182. (*M.*) Divengon frutti domestichi, quei che da per sè pel soverchio rigoglio avrian dato in salvaticume. *E Tim.* 12. 8. Nel modo che i campi più fertili senza la dimestica semenza e il lavoro se ne vanno tutti in rigoglio d'erbe inutili e di salvaticume. [Tig.] La farina è buona; pare un balsamo; tutta di castagne domestiche; non v'è salvaticume di veruna sorta.

2. [Cont.] † *Quantità di salvaggina. Stat. Gab. Arezzo.* Della soma d'ogni salvaticume per la entrata x soldi e per l'escita altretanto. *V.* SALVAGGINA *e* SALVAGGIUME.

SALVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SALVARE. *Alam.* 16. 125. (*C*) Salvata dal passaggio ogni ragione. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che combattuta la salvata nave, Fur sovr'essa veduti aerei mostri. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. (*M.*) Più in paradiso debbono essere i fedeli salvati, che non saranno in inferno i fedeli dannati.

2. *Rifl.* [T.] Salvatosi nel castello.

3. *E a modo di Sost. Franc. Sacch. Op. div.* 103. (*C*) Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al die judicio, conciossiacosachè secondo l'Evangelio, parrà lieta a' salvati, e crucciosa a' dannati. *But. Purg.* 21. 1. Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati. *E Par.* 20. E perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione e non prescenzia.

SALVATORE *e* † **SALVADORE.** *Verb. m. di* SALVARE. *Chi o Che salva. Aureo lat. Vit. Plut.* (*C*) Dicendo che non voleano che il lor salvatore andasse alli traditori infedeli. *Segner. Mann. Dic.* 19. 2. (*M.*) È altro ciò che un esser Salvadore qual fu uno Ottoniello, o un Giosuè, o un Gedeone, o altri tali... Questo è un essere Salvador similissimo a Gesù Cristo... Gli altri Salvadori stettero, per così dire, alle falde del monte Sion. [Camp.] *Bib. Giud.* 3. E poi chiamarono e gridarono a Dio, il quale sì gli esaudì e visitò loro, e diede per salvatore (*salvatorem*) e judice il figliuolo nobile e forte di Gera. *E ivi, Abdia.* Quella trasmigrazione possederà le cittadi d'Austro, e li salvatori (*salvatores*) saliranno nel monte di Sion a giudicare lo monte di Esau.

2. Salvatore, *posto ass., s'intende propriamente Gesù Cristo Bocc.* 1. *g.* 1. (*C*) La quale il mio salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *Coll. Ab. Isaac.* 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch'egli si spogliasse e uscisse del mondo. *S. Agost.* 95. Diceva il nostro Salvatore: beati coloro che piangono. *E appresso. Borgh. Rip.* 93. Avanti vi sono quattro Apostoli, che con divozione riguardano in alto il Salvadore risuscitato. *E* 94. Alla pietosa madre del Salvador nostro. [G.M.] *Borghin. Raff. Riposo.* Dipignendosi storie sacre, si deon fare le attitudini dei patriarchi, dei profeti, dei santi, dei martiri, del Salvator del mondo, della Reina de' cieli e degli agnoli, gravi, modeste e divote.

[T.] Chiesa del Salvatore, Canonici di San Salvatore in Bologna. San Salvatore, *contrada che prende nome dalla chiesa.*

3. *Come Agg.* [T.] Tempio a Giove salvatore (*da Persi*).

† **SALVATORIO.** *S. m. Sacrario, Asilo, Franchigia. Anal. a* Conservatorio *e a* Serbatoio. *Borgh. Vesc. Fior.* 442. (*M.*) Io non so se fusse per avventura questa parte quella che ben Gregorio Turonense chiama nella sua storia Salvatorio.

SALVATRICE. *Verb. f. di* SALVATORE. Servatrix, *aureo lat. Fior. S. Franc.* 87. (*C*) O santissima madre, soavissima Vergine benedetta,... salvatrice dell'umana generazione. *Salvin. Senof.* 1. 20. E presso all'onde Del fiume Nilo, a lsi reverenda, Salvatrice, in futuro ricchi doni Presenteranno.

2. *Come Agg.* [T.] Sentenza, Parola, Carità.

3. *Nel senso rel.* [T.] Fede, Virtù salvatrice. — Opere salvatrici, *Che, per la Grazia, meritano l'eterna salute.*

† **SALVAVOCE.** *S. m. comp. Lo stesso che* Echeo, *Vaso risonante che usavano ne' teatri antichi per render più sonora la voce degli attori, da* Ἠχέω, (*Fanf.*) *Risonare, Echeggiare. Anal. a* Portavoce; *Quasi raccòrla, perchè non si disperda. Salvin. Pros. Tosc.* 208. (*M.*) In somma è un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto.

SALVAZIONE *e* † **SALVAGIONE.** *S. f. Salvamento, Salute. Segnatamente in senso rel. crist.* Servatio, *aureo lat. Dant. Inf.* 2. (*C*) Quella Fede Ch'è principio alla via di salvazione. *Esp. Salm.* 191. *Med. Arb. Cr.* 14. Avessimo salute e salvazione, e sempiternale giustizia. *Coll. SS. Pad* 5. 4. 55. *Pass.* 180. Se non dànno impedimento alla loro salvazione. *Vit. S. Margh.* 156. Dio a lui dia tal dono, che vengano tutti a salvazione. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8. (*Man.*) Oh quanto è angusta la porta, ed oh quanto è arta (*stretta*) la via che conduce alla salvazione! *Gal. Cap. tog.* 3. 183. (*C*) Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch'io non ne so straccio. *Ott. Com. Inf.* 4. 40. (*Man.*) Prima che Cristo scendesse allo 'nferno l'anime non andavano in salvazione. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 2. Assicurare l'eterna salvazione. [T.] La salvazione dell'anima. *Bern. Rim.* 1. 31. Io ve li dico per affezione, Per non so s'io più dica fame o sete, Ch'io tengo della vostra salvazione. — Egli è in luogo di salvazione.

2. Salvazione, *vale anche Liberazione. Guicc. Stor.* 19. 150. (*M.*) Nella quale titubazione di animo stimando sopra ogni cosa la salvazione di quelle genti... promesse Oranges stare fermo con l'esercito due giorni.

3. [T.] Società di salvazione, *per provvedere al salvamento de' pericolanti sul mare o altrimenti. Fr.* Sauvetage. Società di salvamento, *non sarebbe evidente, nè proprio, perchè* Salvamento *dice l'atto.*

4. *Fig.* [Camp.] † *Per Guarigione, Ricuperata salute. Aquil.* IV. 2. Stette Tiberio Cesare, poi la salvazione del suo corpo, mesi nove, sempre laudando...

SALVE. *Voce aurea latina per lo più nel verso, per lo stesso che* Dio ti salvi, Tu sii il ben venuto, Buon dì, Buon giorno, Ti saluto. *Salvin. Inn. Om.* 610. (*M.*) Salve, figliuola di Saturno, e con teco... *E* 613. Salve, reina Dea di bianche braccia, Divina Luna. [T.] *Aless. Manz. di M V. a Elisabetta:* E detto Salve a lei, che in riverenti Accoglienze onorò l'inaspettata.

[T.] *A defunti. In Virg. Enea a Anchise padre:* Salve, sancte parens. *La Chiesa alla Vergine:* Salve, Madre Santa.

[T.] *E a luoghi. Virg.* Salve, o gran madre (*all'Italia*). *Qui come personif.; ma può dirsi Di casa, di luogo qualsiasi.*

2. *Nel plur., aureo lat. anch'esso. Salvin. Inn. Om.* 614. (*M.*) Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri. [T.] *Agl'Innocenti la Chiesa:* Salvete, o fiori de' martiri.

SALVEREGINA. *S. f. Orazione che si recita alla Vergine, così detta dalle parole con cui comincia. Dant. Purg.* 7. (*C*) Salveregina in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. *But. ivi:* Salveregina: questa orazione canta la Santa Chiesa la sera a compieta. [Cors.] *Fir. Luc.* 3. 1. [T.] Recitare, Cantare, tradotta e messa in musica, la Salveregina.

[T.] *E plur.* Dire una, tre Salveregine.

SALVETE. *V.* SALVE.

SALVEZZA. *S. f. Salvazione, Salute, Scampo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) In questa guisa puoi e la mia pace e la tua salvezza acquistare. *E nov.* 2. *g.* 7. È adunque mia intenzione di dirvi ciò che una giovane... quasi in un momento di tempo per salvezza di sè... facesse. [T.] Ancora di salvezza.

[T.] *Col* Da. Salvezza da' pericoli, da' nemici.

[G.M.] *Nel senso rel. crist. Segner. Quares.* 7. 4. Non potete però negarmi che il riserbare la salvezza dell'anima al passo estremo, non sia per lo manco un cimento molto arrisicato.

SALVIA. *S. f.* (Bot.) Salvia officinalis, *Linn. Pianta aromatica che usasi in medicina, e anche per la cucina.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 202. La salvia è la similitudine, quanto alle foglie, che è l'erba santa detta erba buona, salvo che le foglie son maggiori, più lunghe, e come berettine o biancheggianti e propriamente canute; son pelose e odorifere, e di uno odore forte, acuto e non soave. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Cr.* 6. 116. La salvia si pianta colle piante e co' rami del mese d'ottobre e di novembre, e meglio del mese di marzo. La salvia è calda nel primo grado, e secca nel secondo, ed è salvia dimestica e salvatica. *Bern. Orl. Inn.* 7. 36. Messevi salvia, cicuta e finocchio. [G.M.] *Fag. Rim.* ...Un tordo fra la salvia arsiccia.

2. [Cont.] **Salvia grande, piccola.** *Cit. Tipocosm.* 199. La salvia e grande e picciola. *Roseo, Agr. Her.* 202. *v.* Vi son due sorte di salvia; l'una è larga e grande, e fa gran cespuglio, e questa è la migliore; l'altra è minuta, e non le è simile in bontà.

3. [Cont.] **Acqua di salvia, Conserva di salvia.** *Roseo, Agr. Her.* 202. *v.* Chi userà conserva di salvia, con alcuni sorsi d'acqua di salvia cavata per lambicco, sentirà grande utilità contra la perlesia e torpor della lingua.

† **SALVIATICO.** *V.* SALVIATO.

† **SALVIATO** *e* † **SALVIATICO.** *Agg. Fatto con salvia. In Colum. e Plin. taluni invece di* Salivatum, *leggono* Salviatum. *M. Aldobr.* (*C*) Ma noi vi diremmo ancora del vino salviato e rosato. *Cr.* 4. 22. 5. Se l'uve nere a bollir si pongono nel fondo del tino, il vino sarà più rosso,...; e se mele, più dolce; se salvia salviatico.

SALVIETTA. *S. f. Tovagliolo. Ted.* Salvet *o* Salvett.

Fr. Serviette. [T.] *In narrazione stor., o descrivendo un pranzo di lusso, o accennando a lino damascato, direbbesi* Salvietta *piuttosto che* Tovagliuolo: *ma tutti e due vivono.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 176. Tovaglie dodici per la poppa. Salviette ottanta per la poppa. = *Red. Cons.* 1. 191. (*M.*) Si cuopre col suo coperchio, ed il vaso s'involta in una salvietta. *Pros. Fior.* 6. 89. Non sarebbe bastato in quel cambio un lenzuolo, non che una salvietta. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pungitopi, e di stoppioni, Saldate con la pece, e in piega strette,... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 116. Le salvette si spiegano di renza. [G.M.] *Fag. Rim.* Segue la panattiera e la posata, Su cui salvietta trionfal si pone, Di varie pieghe in varie guise ornata.

2. † *Per Sciugatojo. Rinucc. T. Us. Fior.* 287. (*Man.*) Dava a lavare a' principi, ai quali dava la salvietta un paggio. *Dat. Lepid.* 105. Usava nel pigliar l'acqua nelle mani cavarsi di dito un bellissimo diamante consegnandolo a chi gli dava la salvietta.

† **SALVIFICANTE**. *Part. pres. del supposto* SALVIFICARE. *Che salva.* Salvificator, *Tert.*; *meglio che* Salutificator; *in Sedul.* Salvificare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 136. (*M.*) Qui la grazia salvificante, o vogliam dir beatificante, se alla salute del pregante si dispone.

† **SALVIFICO**. [T.] *Agg. Che fa salvo, Che è cagion di salute, in senso rel. In Alcim.* [T.] *Medit. Pass. G. C.* 6. Amore salvifico.

† **SALVIGIA**. *S. f. Salvezza; sull'anal. di* Franchigia. *Borgh. Vesc. Fior.* 507. (*C*) Qual solevano già i servi, da' padroni strani, e fantastichi maltrattati, in salvigia a' tempii, e sotto le statue de' Principi rifuggire.

SALVINIANO. [T.] *Agg. Dal nome del buono ab. Salvini.* [T.] Traduzione salviniana, *Troppo strettamente fedele, sul fare delle scaricate da lui con dottissima facilità.*

SALVO. *Agg. Fuor di pericolo, Sicuro. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Io per me non mi terrò mai salva nè sicura, se non la 'ncantiamo.

[G.M.] *Come particip., abbrev. di* Salvato. *Machiav. Art. guerr. l.* 7. E non che i cani, si è trovato che le oche hanno salvo una città, come intervenne ai Romani, quando i Francesi assediavano il Campidoglio.

2. Salvo, *aggiunto di Luogo, vale Dove non è pericolo, Sicuro da pericolo. M. Aldobr.* (*C*) Per meglio guardarlo, si lo mise natura nel più salvo luogo. *Fior. It.* 249. (*M.*) Confortate ch'io spero in loco salvo essere venuto. [T.] *In questo senso, più com. a modo di sost. per ell.* In salvo.

3. Salvo, *talora vale anche Senza pregiudicare, Senza nuocere, A condizione che non si rechi danno, o simile.* = *Bocc. g.* 2. x. (*M.*) Sopra che ciascun pensi di dire alcuna cosa... salvo sempre il privilegio di Dioneo.

4. *Quindi, a modo d'abl. ass., o in forza di partic., indeclinabile e no. G. V.* 9. 189. 1. (*M.*) Renduta la città del Poggio colla rôcca a patti, se ne uscirono salve le persone (*così nel testo Dav.*). *Guicc. Stor.* 18. 90. Furono quelli di dentro costretti ad arrendersi salvo l'avere e le persone. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 46. Salvo e riservato che detti rettori non possano nè debbano comandare nè comandamenti fare a neuno sottoposto, nè lui costregnare se non per fatto dell'arte, o per cagione di cosa che all'arte s'appartenga. *V. avv.* SALVO.

5. [Camp.] *Per Guarito, Risanato e sim. Aquil.* IV. 2. E baciando la immagine del Salvatore, fu fatto salvo della infirmità.

6. [Camp.] *Per Non infracidito, Non corrotto e simili. Aquil.* III. 66. Lo quale (*cadavere*) ancora non dava puzza, ed avea le interiora salve. *Così, non com.*

7. *Altri modi.*

Andar salvo, *per Salvarsi, Conseguire l'eterna felicità del paradiso. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. (*Man.*) Se si aggiugne a questa metà tutto il rimanente de' fedeli adulti che vanno salvi, convien concludere che quel numero che risulta, debba essere assai maggiore del numero opposto.

8. Arrivare, Essere, *e sim.* sano e salvo, *vale Arrivare, Essere e sim. in ottima salute; e dicesi di Chi abbia corso, o poteva correre qualche pericolo. Ovid. Pist. S. B.* 3. (*C*) Troja è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo.

9. Non essere salvo checchessia, *vale Non esser sicuro, Correr pericolo. Guicc. Stor.* 11. 528. (*M.*) Dall'avarizia, libidine e crudeltà dei quali non sarebbe stata salva cosa alcuna.

10. † Per salvo modo, *quasi invece d'avv., vale Con sicurezza. Car. Lett.* 1. 78. (*M.*) Mandovi con questa certe scritture, che mi lasciò in Romagna M. Luca Martini; vi prego che gliene inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto.

11. Salvo il conveniente, *significa: Abbia sempre la convenienza il suo luogo. Bart. Op.* 1. 639. (*M.*) Non però è da credersi cosa d'ognuno il saper far bene questi due tanto fra sè lontani e dissimili personaggi; massimamente il giochevole, salvo il conveniente decoro.

12. Salvo il vero, *si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa essere altramente, e vale: Il vero stia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo. Franc. Sacch. Nov.* 15. (*C*) Avendo una sua sirocchia da marito, che, salvo il vero, ebbe nome madonna Alda,... *Cron. Morell.* 277. Abbi a mente questi versi, insegnati da' nostri autori per ammaestramento di noi, come troverete nello istudio, credo notabili d'Esopo, salvo il vero. [G.M.] *Cellin. Vit.* L'avevano fatto rilegare (*un diamante*) a un tedesco, o altro forestiero, salvo il vero.

[T.] Salvo *suppone pericolo da cui l'uomo sia tratto, o che a lui sia risparmiato.* [T.] *D.* 1. 21. Costor sian salvi infino all'altro scheggio (*dice il demonio a' suoi compagni, conducano D. e Virg. senza offenderli, e che altri non li offenda*). *Virg. a lui* 2. 27. Se io sovr'esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or che son più presso a Dio? Credi per certo che, se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far, d'un capel, calvo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. La sua sorella salva e libera dovesse riavere.

[T.] *Anche non di pericolo o danno grave, ma senza inconveniente e in buono stato.* Godo ch'ella sia arrivato costì sano e salvo.

II. *Ma per lo più intendesi della vita.* [T.] *Vang.* Chiunque cercherà far salva la sua vita la perderà. *E:* Altri fece salvi, faccia salvo sè. *Onde il modo* Aver salva la vita. *O in forma d'abl. ass.* Salva la vita.

III. [T.] *Accennando a malattia, intendesi Grave, e per lo più corrisponde a intera sanità. Vang.* S'io tocco l'orlo del suo vestito sarò salva. *E:* Imponi la mano su lei, e sia salva e viva.

[T.] Far salvo *è più che* Salvare, *dice l'effetto voluto. Può l'uomo* Salvarsi da sè, *può una cosa inanimata, o l'imperizia, e l'odio stesso del suo nemico,* Salvarlo: Salvo *lo fa chi ne ha potere e volere.*

[T.] *Non solo la pers., ma una virtù che è cagione di salvezza, fa* Salvi. *Vang.* Figlia, la tua fede t'ha fatto salva.

IV. [T.] *Luogo di salvezza, come dicesi* Luogo sano, sicuro *e sim.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 30. Ma ben è folle il nocchier che non teme Di salvo porto mettersi in tempesta. [T.] *Non com., specialm. preposto al sost.; ma s'intende chiaro.*

V. *Senso spirit.* [T.] Farsi salvo, *salvare l'anima. Vang.* Questo dico acciocchè siate salvi. *E:* Dicevano: E chi può farsi salvo? *E:* Chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo. *E:* Credendo si facciano salvi.

[T.] *Della salute che è perfezione. Vang.* Non son venuto a giudicare il mondo, ma a far salvo il mondo.

VI. *Nel senso spirit.* [T.] *Vang.* Farà salvo il suo popolo da' loro peccati. *Ma poi anco nel soc.*

[T.] *Francesco I di Francia scriveva* Tutto è perduto, salvo l'onore. *Certi vincitori e certi liberati dovrebbero scrivere:* Tutto è salvo fuorchè l'onore.

VII. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Col* Da. Salvo da' nemici, da' pericoli, da vergogna, da dolori, da danni. — Dio lo faccia salvo (*nella salute dell'anima segnatam.; ma anche in altro*). Dio vi salvi *è più determinata forma d'augurio e di salute. I Gr. Platone:* Τὸν Ἴωνα χαίρειν. (*Dialogo: Jone.*) *Sim. in Teocrito.*

Ass. A modo d'escl. [T.] Son salvo, *per enf. o per cel. anco di piccolo male o noia, anco di piccolo guadagno o contentezza.* Se arrivo a liberarmi da questa seccatura, per un buon poco son salvo. *Similm., e d'avvertimento importantissimo, e anche d'avviso concernente leggere faccende o noie. Prov. Tosc.* 76. Uomo avvisato, è mezzo salvo. (*Può dirsi anco annunziando una visita noiosa, una lettura mortificante*).

VIII. [T.] *Più sopra leggonsi esempi di* Salvo *che può prendersi e come agg. e come partic. Come agg., gli si dà il num. e il gen. del nome al qual s'accompagna. Gozz. G. Lett.* Salvi tutti gl'impegni, però, che avete presi per me col fante o con altri. *Anco i Lat. Amm.* Salva differentia. *E in senso sim., che porta idea aff. a* Eccezione, *o, se così piace, a* Osservanza. *Quintil.* Loquuntur et salvant personarum discrimen.

Noi anco per cel. [T.] Salvo, *sottin.* Il vero; Salvo il rispetto debito *o sim. V. anco in* SALVARE *la locuz. fam.* Salvando.

IX. [T.] *Partic. o avv. par che diventi quando diciamo* Tutte le altre condizioni intendesi che sian d'obbligo, salvo questa. *Ma potrebbesi anche qui prendere per una di quelle sconcordanze dell'uso, che ogni lingua ha le sue.*

Forma di locuz. avverb. o di partic. acquista nel modo seg. [T.] *D.* 2. 16. L'anima semplicetta, che (*appena creata*) sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore (*Dio, bene sommo, e fonte di beatitudine*) Volentier torna a ciò che la trastulla. — *Scrivesi e* Salvo che, *e* Salvochè. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 1. 3. Tutte le cose sono vanità, salvo che amare Dio.

[T.] *E sottint. la forma del sost., anco nella escl. d'augurio* Sal mi sia (*V.*) *come dire* Salvo sia a me, mi rechi salute e bene, non male o dolore; *sul fare del neut. lat.* Bonum sit. — Quod felix faustum fortunatumque sit.

X. *Dal sost., altro modo avverb.* [G.F.] *Giocando a piastrelle o sim. tra molti, due di quelli s'intendono* Facciamo a salvo; *cioè: chi di noi vince, salvi all'altro la posta messa nel giuoco, che quegli non perda nulla.*

XI. [T.] *Dal sost. altro modo avv., segnatam. di pericolo grave, con ell. sottint.* Luogo, *o sim.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo. *E* 6. *g.* 10. Fatte le ricche gioie porre in salvo. *Spolver. Ris.* 1. 1295. I grami cittadin... Da gli accorsi vicini in salvo addursi. *G. Gozz. Fav.* Onde un peluzzo d'erba in becco prese, E l'assettò con tanta maestría, Che quella (*la formica*) rampicossi, e venne in salvo. (*Della colomba che salva la formica, e la formica poi salva per gratitudine la colomba*).

SALVO. *S. m. Convenzione colla quale altri nel vendere, concedere, o sim., una cosa ad uno, si riserba checchessia. G. V.* 12. 22. 5. (*C*) I patti e salvi furon questi... *E* 10. 2. 1. (*M.*) I grandi e potenti... si raunarono insieme, e vollono dar signoria libera al Duca, e senza termine e niun salvo.

2. Andare in salvo, *per Salvarsi, Andar in luogo di salvazione, di felicità eterna. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 5. (*Man.*) Intendendo... per lo grano il numero minore di quelli che vanno in salvo.

3. Mettere *o* Porre in salvo, *vale Mettere o Porre in sicuro. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. *E nov.* 9. *g.* 10. Fatte le ricche gioje porre in salvo, ciò che avvenuto gli fosse... raccontò all'Abate.

4. [Camp.] **Mettere in salvo**, *per Porre in serbo, in deposito, ecc. Aquil.* III. 32. Li frutti si metteano in salvo, e non si osava toccarli, se non per lo comune prode.

5. Tenere in salvo, *vale Salvare, Liberare. Sassett. Lett.* 375. (*Man.*) Iddio li tenga in salvo. *In questo senso non com.*

SALVO. *Avv. e talora Prep, e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. S'usa anche colle particelle* Che *o* Se *talvolta espresse, e talvolta sottintese, e si unisce co' nomi d'ogni genere e d'ogni numero. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. *E nov.* 10. *g.* 10. Non lasciar per modo, che le bestie e gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. *E Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata. *G. V.* 1. 57. 2. Salvo che un solo ponte aveva sopra l'Arno. *E* 3. 5. 1. Rendègli la signoria di Lombardia, salvo la Marca Trivigiana. *E* 6. 47. 3. L'arme che egli prese, e portò fu quella dello 'mperio, salvo dove lo 'mperador suo padre portò il campo ad oro, e l'aguglia nera, egli portò il campo d'argento e l'aguglia nera. *E* 9. 317. 4. Fecero ordine e decreto, che ciascuno potesse uscire di bando, salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini. *E* 11. 130. 4 Feciono lega con tutti i Guidi, salvo col conte Simone e 'l nipote. *Petr. Son.* 3. *part.* III. Che 'l mio d'ogni licor so-

giene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. *Dant. Inf.* 31. Ed è legato (*il Gigante*) e fatto come questo, Salvo che più feroce par nel volto. *M. V.* 4. 29. Ancora considerò, che stando egli a Mantova, niuno Signore, o Comune d'Italia, salvo che i collegati, era venuto, o avea mandato a lui. *Cronichett. d'Amar.* 34. Erano tutti a legge pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Moisè. *Nov. ant.* 5. 1. (*Man.*) Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare.

2. Salvochè, *vale anche talvolta lo stesso che* Purchè. *M. Aldobr. P. N.* 99. (*C*) Le cose dolci, che sono più amabili e meglio gli fanno, salvo che il fegato non sia troppo ripieno di caldezza. *E M. Aldobr. B. V.* Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.

SALVOCONDOTTO. *V.* SALVACONDOTTO.

† **SALVUMMEFFACCHE.** *Voce composta dal latino* Salvum me fac; *e si dice per ischerzo da taluno del volgo nella frase* Essere, *o sim.*, in salvummeffacche, *per Essere in luogo salvo e sicuro da pericolo.* (*Fanf.*)

SAMARA. *S. f. Propriamente significa il Seme dell'olmo. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) Samera, *in Colum., e Plin. L'eolico commuta l'*E *in* A.

SAMARITANO. [T.] *Agg. e Sost. Di Samaria. In Sedul.* [T.] *Prov.* Confondere Ebrei co' Samaritani, *Uomini e cose disparate. Jo.* Non enim coutuntur Judaei Samaritanis. *Annot. Vang.* Giudei non s'intendono con Sammaritani. [T.] *Prov. Tosc.* 65. I Giudei non istanno bene co' Samaritani.

2. [T.] *In senso di Profano. Vang.* Non diciamo bene noi che tu sei Samaritano, e hai il demonio?

3. [T.] *D.* 2. 21. L'acqua onde la femminetta Samaritana domandò la grazia. (*Quella che disseta lo spirito.*) *Anco Sost.* La Samaritana, *Soggetto d'opere d'arte. — Titolo d'un dramma del Cecchi, che scrive* Sammaritana *come* Camminetto.

† **SAMBRA.** *S. f. Zambra* (*V.*). *Fr.* Chambre; *ai Romagn. e in alcune parti d'It.* Cambra. *E per tutto, pur troppo,* Ciamberlano. *V. anco* CIAMBRA. *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Doveano dimorare in nelle sale, e in le sambre vostre tra i dimestichi loro.

SAMBUCA. *S. f. Gr.* Σαμβύκη. *Strumento musicale. Sup. in Macr.* Sambuca. — *Calil.* Sabecca. *Altri da* Sinfonia, *e sin da* Jambice. *Le Gloss. spiegano* Psalterium; *il Turneb. intende L'arpa. Dell'uso erudito* [Camp.] *Bib. Dan.* 3. In quell'ora che voi udirete il suono della tromba, della fistula, della cetera, della sambuca (*sambucae*)..., gittandovi in terra, adorate la statua d'oro. = *Car. Matt. Son.* 2. (*C*) O naccheri, o sambuche Sparate; e tu che l'hai di piume brollo, Va', gli aprì il capo, e cavane il midollo.

[Val.] † *Prov.* **Val più una sambuca che una cetra.** *Si stima ed ha più fortuna comunemente un ignorante che un dotto. Fag. Rim.* 6. 174. Più d'un cigno canoro è in pregio un'oca, E più val d'una cetra una sambuca.

2. † *Per Cornamusa. Ar. Fur.* 17. 47. (*C*) Ode la sera il suon della sambuca.

3. *È anche Antico strumento di guerra, così detto perchè, tirato a forza di funi disposte a guisa delle corde della cetra, e con esso dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.* (*Fanf.*) *Lat. in Veg. — Vegez. pag.* 166. (*Fir.* 1815.) (*M.*) La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondo che nella cetera sono corde, così nelle travi che per lo lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch'il ponte... fanno chinare acciocchè... [Camp.] *Diz. mar. mil.* La Sambuca è una scala a più corde, così detta per la somiglianza ch'essa ha colla cetera; siccome questa ha molte corde, e così quella

† **SAMBUCATO.** *Agg. Aggiunto di Cosa ove siano mescolati fiori di sambuco. Lab.* 191. (*C*) Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri,...

SAMBUCHELLA. *S. f. Fiore silvano, assai odoroso, del quale i montanari fanno anche un uso medicinale.* (*Fanf.*)

† **SAMBUCHINO.** *Agg. Di sambuco.* Sambuceus, *in Plin.* — *Cr.* 5. 48. 12. (*C*) A questo medesimo modo si fa il violato (*olio*), il sambuchino, il mirtino.

† **SAMBUCINA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Donna la quale, ne' conviti degli antichi Romani, cantava accompagnandosi con la sambuca, per allegrare la brigata. In Plaut.* Sambucina, *in Liv.* Sambucistria.

SAMBUCO. *S. m.* (Bot.) Sambucus nigra, *Linn. Pianta i cui rami sono ripieni di una midolla tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno una virtù diuretica.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 676. Il sambuco è di due specie; delle quali n'è uno che cresce in albero, il quale sparge i suoi rami simili alle canne, ritondi, concavi, biancheggianti ed alti. Le frondi sue si rassembrano a quelle de' noci, ed escono or tre or quattro attorno ai rami per distanti intervalli, di grave odore, e minutamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nelle sommità de' rami, ed altri suoi piccioli germini, l'ombrelle ritonde, cariche di bianchi fiori. = *Cr.* 2. 4. 15. (*C*) Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti. *E* 5. 53. 1. Il sambuco è albero noto, il quale nasce nelle siepi, e agevolmente s'appiglia piantato co' rami fitti nella terra. *Alam. Colt.* 5 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco. [T.] Fiori di sambuco. — Scottatura di sambuco.

[Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Nè dispregiavano per far statue o pitture, lo albero, il gattice, il salcione, il carpino, il sorbo, il sambuco e il fico.

SAMBUDELLO *S. m Budelli di bestia vaccina insaccati, simile al Biroldo. È di uso tuttora a Pistoja* [Fanf.] *Cap. Grasc. Pist.* 45. Nelle becchcrie di Pistoja non si possano tenere, nè vendere Salcicce, Salsicciotti, Mortadelle, Biroldi o Sambudelli, alla pena di lire dieci

† **SAMETO.** *V* SCIAMITO.

SAMO. [T.] *S. f. N. pr. dell'isola.* [T.] *Prov.* Portar vasi a Samo, *Dir cose superflue, o Farne o Offrirne a chi non ne ha di bisogno.* [L.B.] *Come* Portare sparagi a Legnaia, Cantucci a Prato, Nottole a Atene *e altri* [T.] Tanto noti i vasi di Samo. *Tib.* Samiae testae *che* Samia *intendevasi ass. da sè, come* Maioliche

SAMPIERO. *Agg. e Sost. Sorta di fico, e di susino; e si dice tanto dell'albero quanto del frutto.* [T.] *Perchè specialmente quella sorta di fichi più grandi suol maturare verso la fine di giugno, quand'è san Piero.* = *Burch.* 1. 49 (*C*) E venti buchi di fichi sampieri. *Morg.* 18. 137. Mi sdrucciolan giù proprio per la bocca, Come i fichi sanapier, quei ben maturi. *Bellinc. Son.* 258. Che non si mangi più fichi sampieri. *Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' (*susini*) perniconi..., catelani, amorosi, sampieri... non se ne cura.

SAMPOGNA. *V.* ZAMPOGNA.

SAMPOGNARE. *V.* ZAMPOGNARE.

SAMPOGNETTA. *V.* ZAMPOGNETTA.

SAN. *Agg. Voce accorciata di* Santo (*V.*). [T.] *Quando il nome comincia da conson.* San Pietro, San Francesco. *Se da vocale,* Santo *apostrofato,* Sant'Antonio. *Nel seg. potrebbesi anco* Sant'Jacopo; *ma i Fior. pronunziano quasi* Sa'. [Val.] *Lett. Com Pist. Etrur.* 1. 338. È la festa del beato messer san Jacopo.

† **SAN.** *Accorciativo di* Sanza, *per Senza. Tesorett. Br.* 8. 59. (*C*) E l'uom, se Dio mi vaglia Creato fu san faglia, La più nobile cosa, E degna e preziosa Di tutte creature. *E* 12. 96. Non ti paja travaglia, Che tu vedrai san faglia Tutte le gran sentenze. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz.* Però san dimorare, Canzonetta piacente, Va', di' a Madonna esto motto vertiero. *E Ar. Bald.* E vorrei per provare, S'io potessi campare San travagli d'amore, e san tormenti.

SANABILE. *Agg com. Atto a sanarsi. Aureo lat. Albert. cap.* 2. (*C*) E sia la tua caduta non sanabile dalla morte. *But. Inf.* 31. 1 Se un'altra volta si mettea nella ferita, la facea sanabile. *Ar. Fur.* 20. 46. (*Man.*) E portò nel partir mille amorose Punte nel cor, mai non sanabil, fisse. [T.] *È anche nel Cecch. Sammar.* 1. 2

2. [Camp.] *Per Salutifero, Che ha virtù di sanare. Guid. G.* XV. 139. A tanto gli rispose Anfimaco, e disse, che questo gli parea buono consiglio e sanabile, e così farebbe volentieri.

SANABILISSIMO. [T.] *Superl. di* SANABILE (*V.*). *Quasi sicuramente e non difficilmente sanabile.* Sanabilior, *aureo lat.*

SANABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SANABILE. [T.] Negare la sanabilità del male è talvolta caparbietà ignorante e spietata. *In senso mor.* Il rimorso è segno di sanabilità.

SANABILMENTE. *Avv. Da* SANABILE. *In modo sanabile.* (*Man.*) [T.] Non sanabilmente malato.

SANALI. *S m. pl. Gambi secchi della saggina, e del gran turco. Neri, Samm.* 8. 13.; *ed è dell'uso comune.* (*Fanf.*) [T.] *Forse contratto di* Sagginali. [G.F.] *A Pist.* Sonali. *Rammenta il Virg.* Tennes foetus viciae tristisque lupini... fragiles calamos sylvamque sonantem.

SANAMENTE. *Avv. Da* SANO. *Con sanità.* (*C*) *Aureo lat.* Sane e Saniter. [T.] *Benciv. Aldobr. volg N.* 21. Del corpo sanamente mantenere.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Chi vuol viver sanamente viva sobrio e allegramente.

2. *Per Bene. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Intendi sanamente Pietro, che io son femmina come l'altre, e ho voglia di quel che l'altre. *E nov.* 2. *g.* 7. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. [Pol.] *E ivi,* 24. Si convien fare la penitenza che tu udirai; ma intendi sanamente. *E* 76. A cui Brun disse: intendi sanamente che egli con noi mangiò e bevve *Medit. Arb. Cr. pag* 106 *e* 128. *Chiabr. serm.* 22. Bartolo intende sanamente un testo. [T.] *Leon. Salv. Disc. Poet.* Niuno che voglia questa cosa giudicare sanamente.

3. *Per Saggiamente. Circ. Gell.* 5. 114. (*C*) Io dubito che non abbi renduto il poter discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, a coloro con chi i' ho parlato, come tu promettesti. [T.] Sanamente pensato.

4. *Per Certamente, Di sicuro Med. Arb. Cr.* 26. (*M.*) Sanamente, dopo Lazzaro risuscitato da Cristo. ., sappiendo Gesù come la turba gli dovea venir incontro, sì salì in sull'asino.

SANAMENTO. *S. m.* [Cast.] *Guarigione. Non com.* Sanatio, *aureo lat.*

Fig. [Cast.] *Fornaciar. Poret. in Lucca, p.* 78. Ottenersi il sanamento della consumata malvagità.

SANARE. *V. a. Far sano, Render sanità. Aureo lat. G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Serm. S. Agost.* 50. Tu facesti infermare colui ch'è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti. *Petr. Son.* 108. *part.* 1. Non sa come Amor sana, e come ancide.

2. *Dicesi anche dei Terreni. Viv. Relaz.* 4. 262. (*Man.*) Per sanare, o migliorare i terreni infermi, o di qualità inferiore.

3. [Cont.] *Togliere il difetto preso dal vino od altra bevanda. Lauro, Amm. agr. Cost.* v. 45. In qual modo si soccorre alle uve acerbe o altramente corrotte, come si sana il vino che di quelle farassi. *E* IX 22. Sanasi l'oglio ranzo mettendovi l'aniso.

4. [Cont.] *Trasl. Mettere in regola checchessia, Rimediare a qualche mancanza di forma. Bart. D. Tens. Press.* XXXII. Quella dessa doverne in fatti essere la cagione: e, se v'ha qualche anomalía da sanare, ciò non pregiudica al regolato procedere del rimanente.

5. **Sanare una doglia,** *e sim., dicesi dei medicamenti che hanno virtù di toglierla. Tes. Pov. P. S.* 18. (*M.*) La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzía disperata. *E cap.* 26. La cocitura di salice sana la doglia... e la durezza (*della milza*). *Cr.* 6. 67. 6. (*Man.*) Le ferite che si corrompono sana (*la lattuga*), e guarisce.

6. † *Per Castrare. Cant. Carn.* 157. (*C*) Non gli fate per nulla mai sanare,... *Fir. As.* 210. Noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. [F.] *Lettera del Prest. Giov.* Uccidiamo tutti i vecchi, e i fanciulli teniamo per noi servire, e tutti li facciamo sanare, imperciocchè gli uomini e femmine di quella terra sono la più calda gente che sia al mondo.

7. *N. ass., per Risanare.* [Camp.] *Bib. Levit.* 15. E se sanasse chi sostiene questa infermità, dopo i sette dì sanato, lavate tutte le sue vestimenta e se medesimo con l'acqua viva, sarà mondo. = *Fr Giord.* 73. (*M.*) Entrato in un bagno d'olio lavorato, il quale i medici l'aveano fatto, acciocchè sanasse; uscendone fu bene dieci cotanti peggio poscia, che prima. *Petr Son.* 61. *part.* 1. (*C*) Piaga, per allentar d'arco, non sana. ([T.] *A chi vedeva M. Laura, non più giovane, dice il poeta:* La mia ferita è da anni) [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 98. Ne' lor corpi tosto sanano le piaghe per la lor fortezza, e per la bontà del lor sangue: e ancora avviene perciocchè di fuori non è cagione la quale le allarghi, ovvero le scuopra. = *Cas. Son.* 14. (*M.*) Cangiai con mio gran duol contrade e parte, Com'egro suol che 'n sua magion non sana.

[T.] *La pers. malata o inferma.* [T.] *Vang.* Sanare gl'infermi. *E:* L'uomo ch'era stato sanato. — Come subito fu sanato.

II. *Specificato il male o la parte malata.* [Pol.]

Passav. 36. Cristo sanò quello attratto. [T.] *Vang.* Toccato l'orecchio di lui, lo sanò.

III. *Col* Da. [T.] *Vang.* Sanarentur a languoribus suis. *E:* Sanò il fanciullo (*dallo spirito*), e lo rendè al padre suo.

IV. *Del male sanato.* [Pol.] *Passav.* 58. Sanogli ogni piaga. [T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni mal fresco si sana presto. *Anco fig. E* 164. Con la pelle del cane si sana la morditura. (*Proverbio che può non suonare vendetta ; ma intendasi che nel male stesso talvolta si rinviene il rimedio*).

V. *La cosa che risana o che può risanare.* [T.] *Cr.* 6. 60. Le ferite che si corrompono sana e guarisce (*la lattuga*).

[T.] *Vang.* Virtù del signore era a sanarli. *E:* Virtù usciva di lui e sanava tutti.

VI. [T.] Sanare *nell'uso presente ha sovente uso trasl., più com. nel pr.* Risanare. Sanare l'anima malata da colpa. *Vang.* Convertantur et sanem eos. [Pol.] *Pass.* 229. Sanare gli uomini superbi.

[T.] *Prov. Tosc.* 242. La vendetta non sana piaga. *E* 43. Frenesia, gelosia... mai son sanate per alcuna via. *E* 44. La lontananza ogni gran piaga sana (*o piuttosto* Salda). *E* 72. Il tempo sana ogni cosa. *E* 337. Molte cose il tempo cura che la ragion non sana.

Fig. [T.] L'animo, il cuore, la mente; L'uomo, il popolo, in quanto a moralità. *Ps.* Sanat contritos corde. — Sanabiles fecit nationes terrae.

VII. Sanare *per Castrare.* [T.] *Non par che venga da* Sanies, *la cui prima sill. è breve;* l'Exseccaminare *del Menagio allunga troppo la cosa, sebbene da* Examen *si faccia* Sciamare. *Altri rammenta il* Coccio samio (*ved.* SAMIO). *In Alvernia e in Linguadoca* Sanare *vale Castrare; nell'Angiò* Sener, Seneur *il Castraporcelli. Chi pensa a* Saigner, *potrebb'essere ricondotto a* Samies, *dalla gen. idea di Far sangue. Altri ci vede un accenno all'opinione che a quella maniera gli uomini guarissero della lebbra; e c'è forse un principio confuso di vero in questo che le malattie cutanee e contagiose e attaccaticce comunicansi per via della generazione. Altri potrebbe ricorrere al senso di* Sano, Intero; *e interpretare che cotesta sanatura è, come familiarm. dicono,* Far piazza pulita, Far netto ogni cosa. *Così* Al tutto *vale Affatto, e ai Fr.* Du tout, *Niente affatto.*

† SANATISSIMO. *Superlat. di* SANATO, *agg.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 8. Trova la piaga sanatissima e fermissima.

SANATIVO. *Agg. Che ha virtù di sanare. Non com. Cr.* 5. 2. 14. (*C*) La corteccia, e le foglie (*del mandorlo*) sono mondificative, e sottigliative, e sanative. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. proem.* 8. 1. La sua virtù sanativa e ristorativa dura coll'istesso vigore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 208. *nota.* Generale sanativa potenza delle acque.

[Cont.] Medicina sanativa. *Dalla Croce, G. Cir. Pref.* VI. Sono cinque le parti della medicina teorica... cioè fisiologica, causiologica, significativa, sanativa e curativa.

SANATO. *Part. pass. di* SANARE. *Aureo lat.* [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* VII. 16. Metterai a basso nel doglio olla nova d'acqua piena, e con diligenza rinchiusa; e chiuso il doglio, lasciatovi tuttavia alquanto di spiraglio, dopo tre giorni vino sanato troverai, e l'acqua puzzolente. = *Mor. S. Greg.* 5. 11. (*C*) I quali ben furono significati nell'Evangelio per que' dieci lebbrosi sanati. *E* 6. 28. Ma la somma verità ci rimanda così sanati a casa. (*Qui fig.*)

2. [Cors.] Sanato, *per Castrato. Gucc. Ving.* 304. Alle quali donne tengono servigioli giovani sanati, che gli chiamano memaluchi.

† SANATO. *V.* SENATO.

SANATORE. *Verb. m. di* SANARE. *Chi o Che sana.* (*C*) *In Paul. Nol.*

2. *E per estens. Serm. S. Ag.* 50. (*C*) Colui che è sanatore di tutti i mali. *Dant. Purg.* 25. Ed io lui chiamo e prego Che sia or sanator delle tue piage. [Camp.] *E Conv.* II. 6. Così fu quel suo grande Legato che venne a Maria, giovinetta Donzella di tredici anni, da parte del Sanatore celestiale.

3. *E fig. Tes. Br.* 6. 36. (*C*) Lo sanatore lo quale sana li modi delli fatti che sono intra gli uomini, si è colui che fece la legge.

† SANATORE. *V.* SENATORE.

SANATÒRIA. [T.] *S. f. Per ell., sottint.* Sentenza, Deliberazione, *che legittima atto non regolare.* [T.] Sanatoria di matrimonii ecclesiastici. — Chiede una sanatoria di 100 milioni di maggiori spese.

SANATORIO. [T.] *Agg. Che vale o è diretto a sanare un atto nel senso giurid. Questo agg. è supposto dal senso del S. f.* Sanatoria (*V.*).

† SANATORIO. *V.* SENATORIO.

SANATRICE. [T.] *S. f. di* SANATORE, *ma segnatam. come agg. Del ling. scritto.* [T.] L'arte sanatrice. — Cura sanatrice. *P. Pacini:* Le nostre Sì celebrate sanatrici linfe.

2. *Senso mor.* [T.] Pena sanatrice dello spirito. — Educazione. — Grazia, Virtù, *e in questo senso e nel preced.*

SANAZIONE. *S. f. Guarigione, Guarimento. Non com. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con questa maniera di vivere truovono facilmente la sanazione. *Tratt. Segr. cos. donn.* Ma vanamente, e senza profitto cercano la sanazione desiderata. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. *Red. Lett.* 102. (*M.*) Sia premuroso VS. Eccell. in esagerarle questa verità, nella quale consiste la principale parte della di lei sanazione. [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 8. La sanazione consisterebbe nell'usare qualche piacevole e rado abluente. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 39. Si crede che, secondo il solito delle affezioni nervose ne sia molto difficile la totale sanazione.

SANCIRE. *V. a. e N. ass. Statuire, Determinare, Decretare. Aureo lat.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 62. Imperocchè se questa legge fusse principale e comoda, non sarebbe subito dal principio stata sancita.

[T.] Sancire un patto. Sancire la fede dell'alleanza. Sancire la legge umana colla divina.

2. [T.] † *Affermare asseverando, come diciamo* Ve lo guarentisco, Ve lo mantengo. = *Varch. Son. past.* 222. (*M.*) Perch'io dentro il mio cor dilibro e sancio Che mai non caggia in me per tempo oblìo Di lui, ch'è sol cortese, amante, e pio, Quando gli altrui, e l'ardor suo bilancio. [T.] *Ma* Sancio *non è forma che s'usi in senso veruno.* Sancisci, Sanciamo *non ben suonerebbero; nè* Sancii *nè* Sancimmo; *nè* Sanciate.

SANCITO. [T.] *Part. pass. di* SANCIRE. [T.] Legge sancita. — Obbligazione sancita dalla legge religiosa.

SANCOLOMBANO, *e* SANCOLOMBANA *S. m. e f. comp. Sorta d'uva; ed anche il Vitigno che la produce. Soder. Colt.* 117. (*C*) Ne fanno poco (*del vino*), ma in effetto quello che elle fanno è buonissimo, sebbene sieno in paesi e luoghi cattivi: così ho sperimentato io, massimamente dell'uve sancolombane, le quali fanno un vino simigliantissimo. *E* 119. La sancolombana tiene il primo grado, la quale, annestata in sulla vite moscadella, diventa all'odore più preziosa e delicata. *E* 125. Conviene eleggere vitigni che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, trebbiano, paradisa,... [G.M.] *Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. Uve sancolombane. — *Nell'uso, anco* Il sancolombano, *sost.*

SANCTA SANCTORUM. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Luogo vicino all'altare, circondato da cancelli, ove il sacerdote e altri ministri sacri potevano entrare nel tempo del santo Sacrifizio. *Gr.* Τὰ ἅγια τῶν ἁγίων; *e* Βῆμα, *perchè si saliva per alcuni gradi.*

[T.] *Anco parlando it. ripetonsi queste due voci lat. come solà una, coll'art.* Il Sancta Sanctorum. — Entrare nel... *La parte più intima del santuario, segnatam. del tempio giudaico. Ma anco del Crist.* Ambone o presbiterio, poi l'altar maggiore nel Sancta Sanctorum. *L'usano, per cel. profana, in modo sconveniente; di ministro, patrizio, e sim.*

SANCTIFICETUR. *V.* SANTIFICETUR.

† SANCTIO. *Agg. Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Quando 'l bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

SANCTUS. [T.] *Voce lat. che dicesi anche dal pop. per denotare la fine del Prefazio nella Messa, dove la parola è tre volte ripetuta, e seguono altre che congiungono il vecchio col nuovo Testamento, e il nuovo all'eterno. Il pop. pronunziando leva la* C, *aggiunge all'*S *ultima una* E, *facendone però sdrucciolo; onde sarebbe un falsar la pronunzia scrivere* Santusse. [T.] Il prete è al sanctus. — Suonata dell'organo dopo il sanctus. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Questa triplicata voce di lode (*il Sanctus*) fu ordinato si cantasse nella Messa da Sisto, pontefice ottavo dopo san Pietro.

SANDALO. *S. m. Albero di legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dall'Indie. D'altro vegetabile, V.* Sandalum, *in Forcell.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 67. Ritruovo adunque che 'l sandalo nasce nell'Indie in foltissime selve, e che se ne truova di tre spezie, delle quali tiene il principato quello che gialleggia, e dopo questo il bianco, e poscia il rosso. I primi due sono odoratissimi, ma il rosso non vi si sente odore alcuno. [T.] Il sandalo di color rosso, per tingere. [Camp.] *M. Pol. Mil.* I loro boschi sono di gran valuta, cioè, sandali, noci d'India, garofani...

2. [Cont.] *Il legname. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 77. Essendo il sandalo grandemente necessario all'uomo,... Chiamasi nell'Isola di Timor, ed in tutti i luoghi vicino a Malacca, candama; il qual poi gli arabi, avendo corrotto il vocabolo, dissero sandal. = *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Sia affumicata di canfora e di sandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini. *E M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione di canfora e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli. *Zibald. Andr.* 44. Alle volte ti farai suffumicamenti al celabro di cose preziose, cioè al tempo di caldo di cose frigide, cioè di rose, sandali,... [T.] *Luigi Carrer:* L'avorio e il sandalo intarsiati.

SANDALO. *S. m. Sorta di calzare che usano i Vescovi, e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali.* (*C*) Sandalium, *aureo lat.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* I Vescovi usano i sandali nel sacrifizio della Messa, per memoria dei poveri calzari dei primi predicatori... Il Pontefice adopra i sandali di colore rosso colla croce d'oro... È antichissimo il costume che i Papi portino i sandali colla croce, come si vede nelle antiche pitture.

2. [T.] *Calzatura di certi Ordini relig.* Calzato di sandali.

3. (Vet.) [Valla.] *Apparecchio di cuoio, che a mo' di scarpa avvolge completamente il piede del cavallo fino al disopra della corona.*

SANDALO. *S. m. Specie di barca (forse così detta dalla forma del sandalo, calzare) che serve al trasporto d'uomini, o di effetti; pesca poco, onde è di servizio ne' bassi fondi. Come* Pinus *e* Trabs *per Barca e noi Legno. Dittam.* 4. 11. (*C*) In Africa ancora Entrò con navi, con galee, e sandali. [Cont.] *Cast. Consid. bonif. Pont.* 148. Delle quali peschiere ne numerai più di dieci quando io feci il viaggio in quelle acque per sandalo; e queste peschiere sono di tanto impedimento, che tal'una di loro fa rialzare l'acqua del fiume nella parte superiore mezzo palmo, e talvolta uno, e più ancora.

SANDARACCA. *V.* SANDRACCA.

SANDRACCA, † SANDARACCA *e* SANDRACA. *S. f. Composizione minerale, detta anche Risagallo.* Sandaraca, *in Vitr. e Plin. Gr.* Σανδαράχη. *Ricett. Fior.* 1. 59. (*C*) La sandraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll'orpimento, di color rosso come cinabro. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 322. In più luoghi (*si cava*) la sandaraca, ma l'ottima in Ponto appresso il fiume Hipani ha la sua vena.

2. *È anche una Specie di gomma che scaturisce dal pedale de' ginepri; e serve a far vernici liquide e secche.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 780. Quella volgare sandaraca, chiamata volgarmente vernice da scrittori... questa è la propria gemma del ginepro, e non materia minerale: ma è stata chiamata dai Latini, imitatori degli Arabi, sandaraca, per chiamarsi questa tal gomma in arabico sandarax. = *Ricett. Fior.* 1. 59. (*C*) È da avvertire che questo nome di sandraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra. *Borgh. Rip.* 221. Prendasi per lo primo un'oncia d'olio di spigo, e un'oncia di sandracca in polvere. *E appresso:* Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandracca.

[G.F.] *Polvere da rifare bianca e liscia la carta dove siasi levato inchiostro.*

SANDRACCHIERA. [G.M.] *S. f. Vasettino di legno, da tenerci la polvere di sandracca, colla quale si liscia la carta da scrivere.*

† SANEA *S. f. Pare che significhi Costa o Spiaggia.* [G.M.] *Ha qualche analog. col gr.* Σαίνω, *che perde la* ι, *nel fut. e in altri tempi, e vale Battere, come a Livorno dicono* La battigia delle onde; *La linea della spiaggia dove sogliono arrivare le onde del mare.* = *G. V.* 10. 104. 1. (*C*) E poi sopra Gaeta, seguendo la sanea della marina, facendo danno (*nel testo Davanz. ed in alcuno altro si legge* stinea). [T.] *Forse* Costiera. *Nello slavo* Stin e Stiena, *Sasso.*

† SANGHINENTE. *V.* SANGUINENTE.

SANGIACCATO. [T.] *S. m. Provincia dipendente da un Governatore turco. V.* SANGIACCO. [T.] Sangiaccato di Nissa in Bulgaria. — Sei Sangiaccati di Bossina.

SANGIACCO. *S m. Titolo di dignità presso i Turchi, e vale Governatore. Tolom. Lett.* 6. 29. (*M*) Sta col Sangiacco di Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin...; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. *Segn. Stor.* 7. 173. Sopraggiunto dagli inimici, si fortificò il meglio che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal re Giovanni, e da' Sangiacchi di Belgrado. [T.] *Serd. Lett.* Tutti i sangiacchi e altri governatori di provincia. *E altri* Sangiacco d'Uscopio.

SANGIMINIANO. *S. m. comp. Sorta di vino in Toscana, così detto dal luogo dove nascono le viti che lo producono.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 176. (*M.*) Grechi, sangiminiani e moscadelli, Ch'appetto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate, e acquerelli.

† **SANGIOGHETO.** *V* SANGIOVETO.

SANGIOVANNITA. *S. m. Dell'Ordine equestre di S. Giovanni. Lib. Viagg.* (*C*) V'è il grande spedale dell'ordine di S. Giovanni, donde li Sangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGIOVESE. [T.] *Quello che i Tosc.* Sangioveto (*V.*). *Ma anche in qualche dial. tosc.* Sangiovese. *Il Manfred. Lett. Bolog.* 1. 26 e 27. [Cerq.] Sangiovese.

SANGIOVETO, *e* † **SANGIOGHETO.** *S. m. Dicesi una Sorta d'uva, ed anche il Vitigno che la produce. Soder. Colt.* 118. (*C*) Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa..., il sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 120. L'orzese, e 'l sangiogheto son vitigni lodati per far del vino assai.

† **SANGRIA.** *S. m. Salasso, Cavata di sangue: voce spagnuola, usata dal Magalotti.* (*Fanf.*)

SANGUACCIO. *S. m. Pegg. di* SANGUE *Sangue di pessima qualità. Lasc. Rim.* 2. 83. (*M.*) Mettonvi dentro (*nella salsiccia*) ogni gagliofferia, Peverada, uova, sanguaccio e cervella, È cotta e cruda... *Salvin. Opp. Pesc.* 280. Come allor che ingegnoso medicante... una razza Umida, negre di palude serpi (*cioè, mignatte*) Sopra la cute travagliata affigge... E traggono il sanguaccio...

SANGUE. *S m. Aff. al lat. aur.* Sanguis. *Quell'umore vermiglio che scorre nelle vene e nell'arterie degli animali, che dagli antichi fu talora usato in genere femminino. Quist. Filos. C. S.* (*C*) Sangue è un umore che ha qualità e convenienza coll'aere, che è elemento; colla primavera che è tempo; e coll'infanzia, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse... *E nov.* 6. *g.* 2. A bruttarsi le man del sangue d'un suo fante. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Acciocchè si vergognasse vedendosi vincere da un giovanetto..., e fosse vinto in sua vergogna dall'uomo, che àve carne e sangue. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Io sono contentissimo che voi, Cosimo, con questi altri giovani qui mi domandiate, perchè io credo che la gioventù vi faccia più amici delle cose militari... Questi altri, per avere già il capo bianco, e per avere i sangui ghiacciati addosso, parte sogliono esser nimici della guerra, parte incorreggibili. *Segner. Quares.* 33. 1. Quando mirerete scorrere il sangue a rivi, e alzarsi la strage a monti. (*Gerusalemme assediata*). = *Ar. Fur.* 43. 122. (*M.*) E che d'ambedue i sangui (*del marito e della moglie*) il ferro tinto Levasse lei di biasmo, e sè di doglie.

[Cont.] **Sangue arterioso, Sangue venoso.** *Bocc. Museo fis.* 56. Le febbri, che noi chiamiamo maligne, sono per lo più cagionate dal sale volatile della bile assottigliata in eccesso, che ha forza di togliere alla massa delli due sangui arterioso e venoso la consistenza dovuta; della quale mancando l'uno e l'altro di loro, si rendono inabili a concepire il naturale ribollimento tanto necessario alla produzione degli spiriti vitali, e mantenimento del caldo che chiamano naturale.

[G.M.] Darei un bicchier del mio sangue; Darei mezzo il mio sangue; *enf. Darei parte della mia vita, metà della mia vita.* Se potessi fargli riaver la vista darei mezzo il mio sangue. Darei un bicchier del mio sangue per vedervi contento.

2. *Per Cavata di sangue. Red. Lett.* 2. 90. (*C*) Stimo necessario il continuare dopo il sangue i solutivi. *E Cons.* 1. 225. Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce e men viscoso; oltrechè l'essere spesso sua signoria illustrissima soggetto a patire infiammazione alle fauci, è motivo sufficiente, senza gli altri, a cavare una buona quantità di sangue. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 110. M'ordinò il sangue.

3. **Sangui,** *per Mestrui. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E altrove:* Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano. *E:* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l'un mese con l'altro. *Bellin. Lett. Malp.* 400. (*Man.*) Questa da allora in qua è stata... nel medesimo modo in ordine a' suoi sangui.

4. [Val.] *Per Fiume che scorre sangue. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Nesso... non era ancora arrivato dall'altro lato del sangue.

5. [G.M.] *Nel senso relig. crist. Del sangue sparso dal Redentore per la salvezza del mondo. Segner. Quares.* 25) 6. Vi dico che voi dovete confidar molto, morendo, nel preziosissimo sangue di quel Signore, il quale perciò si vanta di un sì bel titolo, qual è quello di sovvenitore opportuno. *E* 37. 8. Cristiani, per quel sangue il quale Egli ha sparso per voi, per quel sangue io vi supplico, per quel sangue tanto a voi salutare.

6. *Trasl. Stirpe, Progenie. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *E nov.* 9. *g.* 5. Per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo. *Petr. Son.* 205. *part.* 1. Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Sassett. Lett.* 368. (*Man.*) Sono i più nobili; ed altri più bassi di sangue... *Din Comp.* 241. (*Gh.*) Papa Benedetto, natío di Trevigi,... uomo di parenti e di piccolo sangue... *E* 268. Fu cavaliere di grande animo e nome, gentile e di sangue e di costumi, di corpo bellissimo fino alla sua vecchiezza. [Camp.] *Met.* XIII. Quelli medesimo... autore del nostro sangue (*auctor sanguinis nostri*). *Boez. Lib.* 2. A costui la ricchezza abbonda; ma il vile sangue (*degener sanguis*) li è a vergogna.

Prov. **Il sangue tira,** *dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da congiunzione di sangue.* (*M.*) [G.M.] *Serdon. Prov. V.* TIRARE.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 127. Non è peggior lite, che tra sangue e sangue.

7. [Camp.] *Per Generazione, ecc. D.* 1. 7. Ministra e duce (*la Fortuna*) Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E* 2. 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo, Tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno, Del ben richiesto al vero e al trastullo (*all'onesto piacere*). [G.M.] *Segner. Quares.* Era egli (*il duca Venceslao*) perseguitato a morte dal perfido Boleslao, suo fratello di sangue, ma non già di religione nè di costumi.

8. [Camp.] *Per Gente, Nazione. D.* 1. 30. Nel tempo che Giunone era crucciata Per Semelè contra 'l sangue Tebano.

9. **Sangue,** *per Nobiltà di sangue. Fior. It.* 290. (*M.*) Lo qual forestiero farà collo suo sangue lo nostro nome andare in fino alle stelle.

10. (Vet.) [Valla.] **Cavallo di sangue.** *Questa espressione è molto usata in senso figurato per indicare un cavallo di scelta razza, e di nobile origine.* Cavallo di sangue, o puro sangue inglese, arabo,...

11. *Fig. Prendesi per Lo avere. G. V.* 11. 12. 1. (*C*) Si partì di Firenze... ricco delle sangui de' Fiorentini (*nel testo Ricciardi si legge* dello sangue). *M. V.* 6. 47. Erano per le spese premuti dal Comune fino alle sangui (*così ne' mss. Ricci e Covoni, quantunque lo stampato abbia* al sangue). *Sen. ben Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono?... che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscuotete? *Pucc. Centil.* 39. 91. (*M.*) S'alcuno ha sete, e al bere non s'abbatte, Ferisce un de' cavalli, e tanto succia, Che delle sangui a suo piacer gli ha tratte. *Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiar il sangue dei poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri. [G.M.] *E ivi.* Attendono solamente ad aggravar gli orfani, a soverchiare le vedove, ad aggirare i pupilli, ed a succhiare fino all'ultima stilla il sangue de' poveretti. *E Crist. instr.* 1. 27. 6. Quanti si trovano che hanno piene, non pur le mani, ma le vesti di questo sangue dei poverelli, spremendo indebitamente la gente bassa, o trattenendo ingiustamente a chi serve, a chi stenta, la sua mercede! *Fag. Commed.* Ha fatto quei quattrini Col sangue ch'ha succiato a' poverini. (*Il plur. in questo senso inusit.*).

[Val.] *Soldan. Sat.* 2. La vita E il sangue resti al martorel consunto. *Bianchin. Sold. Sat.* 24. Qui metaforicamente prendesi il *sangue* per *denaro.*

Onde in prov.: **I danari sono il secondo sangue:** *che si dice per mostrare che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 24. Il proverbio: *I danari sono il secondo sangue...* si dice per mostrare che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita civile, come per la vita naturale è appunto il sangue. [G.M.] *Serdon. Prov.* I danari al dì d'oggi sono il secondo sangue: *Argentum hominibus sanguis et anima est.* — *Onde l'altro modo:* Fare una cavata, una cavatina di sangue a uno; *Cavargli di sotto, o Fargli spendere de' danari.*

12. *Per simil. Del vino. Red. Ditir.* 2. (*C*) Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene; Sì bel sangue è un raggio acceso Di quel Sol che in ciel vedete.

13. *Trasl. Per la Vivezza colorita dell'eloquenza e del dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. (*M.*) Negare non saprei che Cassio Severo... non si possa chiamare oratore: benchè la maggior parte dell'opere sue abbia più sforzo che sangue (*se già non valesse* vigor naturale. *Il lat. ha:* sanguinis).

14. **Sangue di dragone, Sangue di drago.** *Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'Indie, chiamato* Draco. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Sangue di dragone della lira a peso soldi uno. *Matt. Disc. Diosc.* v. 760. Sangue di drago... si chiama ancora una gomma d'un albero d'Africa di colore naturalissimo di sangue vero trasparente, e frangibile, chiamato oggi volgarmente sangue di drago in lagrime, a differenza di quel sofistico e di niun valore che ci si porta in pani. E meritamente si può chiamare in lagrime: imperocchè... è questo una lagrima gommosa e liquida, che distilla d'uno albero. = *M. Aldobr. P. N.* 49. (*C*) Ove sarà cotto gomma arabica, e gomma dragante, balormenichi, sangue di dragone. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Antimonio, e sangue di dragone, dato in qualunque modo, guarisce. *Ricett. Fior.* 3. 61. Concordano quelli ch'hanno visto, e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina..., che il sangue di drago sia gomma di un albero che nasce nell'isole Canarie. Usisi quello che è di color rosso acceso, trasparente, frangibile, chiamato Sangue di Drago in lagrime, lasciando quello che è in pani o fattizio. *Ben. Cell. Oref.* 6. Al quale da uno di questi falsificatori era stato tinto il fondo con un poco di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme, che si liquefanno al fuoco.

15. *Modo avverb.* **A sangue caldo, A sangue freddo,** *vagliono Nel calore della passione, o Dopo che la passione è calmata.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 120. Chiunche a sangue freddo, e con superchieria, arà ferito alcun cavaliere a tradimento, sia privato dell'abito. = *Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. (*C*) Chiunque pecca, pecca perchè vuol peccare; chi nol sa? Con tutto ciò alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. È ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare o ritoccare alcuna cosa. *Car. Lett. Farn.* 1. 216. (*Man.*) Fino a tanto che... egli non pensa meglio a questo suo moto, ed a sangue freddo non mi fa intendere l'animo suo, non li risponderò altramente. *Cas. Lett.* 81. Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondetemi a sangue freddo. *Sassett. Lett.* 377. Quivi a sangue freddo... l'ammazzò.

16. *Altri modi.*

Causa di sangue, *dicesi dai Giuridici Quella nella quale si tratti di omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. (*M.*) Si arriva nei tribunali a comporre cause gravissime, quali sono specialmente quelle di sangue, per via di multe non personali, ma pecuniarie.

17. **Reo di sangue,** *dicesi Colui che ha commesso qualche omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. (*M.*) Non so però io vedere, come negli omicidii (per altro pari di circostanze aggravanti) chi è pingue di facoltà sia men reo di sangue, che chi n'è smunto.

18. **Uomo di sangue,** *vale Sanguinolento. Ricord. Malesp. cap.* 63. (*M.*) E tuttochè fosse uomo di sangue (*Ghirigorio Settimo*), fece buono fine con la santa contrizione. *Dant. Inf.* 24. E dimanda qual

colpa quaggiù 'l pinse; **Ch'io 'l vidi uom già di sangue**, e di corrucci.

19. [Val.] **Sangue nero**, *per Odio mortale. Non com. Bart. Simb.* 159. Havean fra sè quel, che sogliono Suocera e Nuora, ruggine e sangue nero.

20. *Altri modi, con accompagnamento di verbi.*

Affarsi, o Non affarsi i sangui, *dicesi allorchè tra due persone vi è simpatia, o antipatia. Più com.* Confarsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 339. (*M.*) Son forse i sangui che si affanno, o che non si affanno, o qualche altra occulta cagione; ma una bella universalmente, come se' tu, sarà forza che piaccia a ognuno universalmente, come fai tu.

[G.M.] *Si dice anco:* Non ci ho sangue col tale, Non ci ho il mio sangue. *Sempre colla negativa, in questo caso.* [T.] Non ci ho più sangue.

21. Agghiacciare il sangue nelle vene, *vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo; e neut. pass. vale lo stesso che Restare esangue. Petr. Canz.* 6. 3. *part.* 1. (*C*) Dunque, ch'i' non mi sfaccia... Non è proprio valor, che me ne scampi, Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.

22. Andare a sangue, *vale Piacere, Sentirsi l'animo inclinato a porre amore a quello di che si tratta. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Quando ella non mi piacesse, e non mi andasse a sangue, e non mi paresse bella, che mi pare bellissima..., io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 1. Posto ch'e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Però molto gli andava a sangue (*il testo lat. ha:* mire congruebat).

23. Andare a sangue, *in altro costrutto, dicesi anche di Terra, o di Campo nemico, e vale Farvisi grande uccisione. Bern. Orl. Inn.* 7. 46. (*Gh.*) Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

24. [Camp.] **Andare al sangue**, *per Recarsi a bruttarsi d'umano sangue. Bib. Re*, 1. 25. Benedetta tu, che m'hai oggi ritenuto ch'io non sia andato al sangue (*ne irem ad sanguinem*), e che la mia mano non m'abbia vendicato.

25. Andare il sangue a catinelle. (*C*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Me ne va proprio il sangue a catinelle! (*Me ne dispiace sino all'anima*). *V.* ANDARE.

26. Andare il sangue alla testa, *fig., dicesi di chi va in collera.* (*Man.*)

27. Avere a sangue, *vale Avere a cuore, in considerazione. Non com. Car. Lett.* 1. 62. (*C*) Gridano d'esser abbandonati, e che Monsignor non gli ha a sangue.

28. Avere il sangue guasto con alcuno, *fig., vale Aver rancore con esso. Fag. Comm.* 1. 178. (*Gh.*) Io t'ho pur detto mille volte che con lui e con la tua casa ho il sangue guasto.

29. [Val.] **Avere il sangue rosso** *Esser facile a risentirsi, se offeso. Fag. Comm.* 1. 232. Ognuno ha il sangue rosso, e ogni serpe ha il suo veleno [G.M.] *Serdon. Prov.* Ogni uomo ha il sangue rosso.

30. Avere sangue ad alcuno. *Avergli affezione, Aver simpatia per esso. Castigl. Corteg.* 1. 151. (*Gh.*) Vedesi talor che un gentiluomo... sarà poco grato a un signore, e, come si dice, non gli arà (*avrà*) sangue. [T.] *Segnatam. colla negaz.*

31. Bollire il sangue; *locuzione colla quale dinotiamo Sentir movimenti attuali o abituali del concupiscibile, o dell'irascibile appetito. Cron. Morell.* 254. (*C*) Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita, e buon tempo; nondimeno...

32. Cavar sangue. *Trar sangue, Salassare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 51. E gli han cavato sangue, e messi gli hanno I vescicanti.

[Cont.] **Cavarsi sangue.** *Farsi cavare sangue. Sass. Lett.* 23. Stamani mi cavo 3 quattrini di sangue, e dimattina darò in sciloppi.

33. [Val.] **Cavar sangue**, *vale anco semplicemente Ferire. Bart. Simb.* 167. I torneamenti... non dànno veramente le ferite, nè cavan sangue.

34. Essere latte e sangue, *dicesi di Chi è di bel colore. Fir. As.* 319. (*M.*) Que' begli Amorini non erano se non latte e sangue. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 544. Noi diciamo d'una persona avvistata, di bel colore: Ella è latte e sangue.

35. Essere, o Stare sempre col sangue rimescolato, *vale Essere, o Stare in timore che accada checchessia.* (*Man.*)

36. Fare inacerbire i sangui ad alcuno, *fig., vale Esacerbarlo, Commoverlo ad ira, che anche dicesi* **Fargli inacerbire il sangue.** *Varch. Lez. Dant.* 2. 184. (*M.*) E se io volessi distendermi in su questa cosa, crederrei far raccapricciare e incerconire i sangui anco a loro. [T.] *Piuttosto* Inacerbirsi del sangue, *Commoversi la pers. a ira o a odio.*

37. Far sangue, *vale Gettar sangue. Volg. Mes.* (*C*) Nel capitolo decimo si tratta, quando l'uomo fae sangue di sotto. *Cr.* 9. 12. 2. Ma se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento alcuna vena faccia sangue, si dèe costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s'apra vena alcuna e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

38. Far sangue, *vale anche Uccidere.* (*M.*) *Segnatamente più pers. e anim. V.* FARE SANGUE.

[Camp.] **Fare sangue ad alcuno**, *per Ferirlo in guisa che ne spicci il sangue. Vit. Imp. rom.* Aveva alcune scritture e graffie in mano da scrivere, e in dispregio le gittòe in la faccia a Claudio, e fecegli sangue.

[Cont.] **Far buon sangue.** *Roseo, Agr. Her.* 18. *v.* Scrive Crescenzio che, cocendosi il grano con latte, è più sano che una panata con amandole, e fa buon sangue

Prov. **Buon vino fa buon sangue**; *e vale Che il buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento. Red. Annot. Ditir.* 5. (*C*) In Toscana sogliono dire per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 65 La mala compagnia fa cattivo sangue.

39. [Giust.] **Far tristo sangue.** *Dispiacere, Dar noja. Cecchi, Diam.* 1. 1. Sì, che il perdere fa tristo sangue. [G.M.] *Più com.* Fare il sangue malincomico.

40. Filar sangue, *la pers. o l'anim., a chi il sangue cola non a gocciole, ma quasi come un filo non interrotto. Bocc. Fiamm. cap.* 6. *p.* 162. (*Gh.*) Ficcando l'unghie nel viso miseramente graffiandola, la faceva filar sangue. [T.] Il dito ferito gli fila sangue.

41. Non averci sangue con uno, *vale Non se la dir seco, Non andar d'accordo con esso lui.* (*Man.*)

42. Non rimaner sangue addosso, *si dice di Chi ha grandissima paura. Malm.* 11. 12. (*C*) E per paura a chi non fu percosso Non rimase in quel punto sangue addosso.

43. [G.M.] **Pagare le colpe, i delitti col sangue; colla vita.** *Giambull. Stor. Europ.* Venuti alle mani della giustizia, secondo le antiche leggi dei Franchi, pagarono miseramente col sangue la colpa loro.

44. Porre a sangue, *vale Fare strage. Non com. Sassett. Lett.* 368. (*Man.*) E a guisa del fuoco non perdonano a cosa nessuna vivente, ponendo tutto a fil di spada, a fuoco e sangue, sin a tanto che restino morti.

45. Restare, Rimanere senza sangue, Perdere il sangue, *o sim., vagliono Rimanere esangue; e fig., Perdere i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi. Din. Comp.* 3. 63. (*C*) I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli teneano ricchi. *Ovid. Pist.* 122. Allora si partì la luce dagli occhi miei, e rimasi senza sangue.

46. [Camp.] **Sacrificare del sangue umano**, *per Sacrificare vittime umane. All. Met.* x. Questi furono pessimi, intanto che del sangue umano sacrificavano ai loro idoli.

47. [Camp.] † **Scipare il sangue**, *per Guastarlo, Farlo agghiacciare di spavento, Dissiparne le forze. D.* 1. 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

48. Sparger sangue, *o torrenti di sangue, vale Fare uccisione, o grande uccisione d'uomini. Din. Comp.* 2. 51. (*M.*) Fino a quel dì non era sparto sangue. *Tass. Ger.* 10. 50. Io, che sparsi di sangue ampio torrente. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 79. Mutrone è stato cagione della guerra, E per Mutron son molte sangui sparte.

49. [Val.] **Succiare il sangue altrui**, *fig., Spogliarlo con usure. Fag Comm.* 1. 140. Un usurajo, un che succia il sangue dei poveri. *E* 4. 117. Chi vi ci manda... a succhiare barbaramente il secondo sangue dall'aride vene di questi scorticati villani?

50. [Val.] **Sudar sangue**, *iperb. Durare estrema fatica. Fag. Rim.* 2. 214. E intanto sudar sangue vi farà. [G.M.] *E Commed.* M'ha avuto a far sudar sangue a dettargli: tanto stava a fare una parola!

Prov. **Trarre o Cavare dalla rapa sangue**; *e si dice quando si vuol da uno quel ch'e' non ha, o ch'ei faccia quel ch'e' non può. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Ma' si può trar dalla rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe dalla rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare. Nè far due cose, perdere, e pagare. [Val.] *Fag. Pros.* 69. Conformandosi col proverbio la Legge, che dalla rapa non si può cavar sangue. [G.M.] *Serdon. Prov.* Non si può cavar dalla rapa sangue (*segnatamente di danaro*). [T.] *Prov. Tosc.* 293.

51. [Camp.] **Trarre il sangue da alcuno**, *per Essere della stirpe di lui. Non com. S. Gir. Pist.* 43. Generata di tale ischiatta, e congiunta al marito Teodosio, il quale trae l'altissimo sangue de' Giulii e di Enea.

[T.] *Senso corp. in gen.* [T.] *Cocch. Cons.* 1. 127. La corrente del sangue. — Il corso del... — Circolazione del sangue.

Della assimilazione. [T.] *Prov. Tosc.* 307. Carne fa carne, pane fa sangue, vino mantiene. *E* 319. Buon vino fa buon sangue. — Convertire in sangue gli alimenti. — Passare in sangue. *E fig.*, Convertire in sugo e in sangue, Passare in sangue, *D'insegnamento, Di letture, D'idee, delle quali l'uomo si giovi a alimento del proprio pensiero, a vita dell'anima propria.*

[T.] *D.* 1. 3. Elle (*le vespe*) rigavan lor di sangue il volto; Che, mischiato di lagrime, a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto.

[T.] Vivo sangue. — Sangue spumoso. — Cotenna del sangue. [Pol.] *Alf. Orest.* 1. 2. Ancor rappreso Sta su queste pareti orride il sangue.

II. *Del colore.* [T.] *D.* 1. 13. Da che fu fatto poi di sangue bruno (*il pruno nel quale è incarnata l'anima del suicida*). — Sangue nero.

Per simil. [T.] *D.* 1. 17. Vidine un'altra (*borsa di dannato usurajo*), più che sangue rossa. *E* 2. 9. Porfido... sì fiammeggiante Come sangue che fuor di vena spiccia. — Rosso di sangue (*colore come di sangue*). [L.B.] Rosso sangue.

[T.] *D.* 1. 9. Tre Furie infernal', di sangue tinte. *Filic. Son.* Nè di sangue tinta Bere l'onda del Po gallici armenti.

[T.] Occhi di sangue, *morbosamente o fieramente vermigli.*

III. *Colorito di pers.* [T.] *Buon. Tanc.* 335. 2. L'è una badalona rigogliosa, ch'è di latte e di sangue, e mi s'addrebbe (*addirebbe, mi garberebbe*). *Più com. e più bello:* Quella ragazza è latte e sangue. — Gote che son latte e sangue.

IV. *Moto violento del sangue. Fam* [T.] Il sangue mi fece un tuffo. *Più eletto*, Mi si rimescolò tutto il sangue, *e per forte impressione corp., e per turbamento dell'animo.*

[T.] Mi va il sangue alla testa. — Mi va tutto il sangue alla testa. — Portate di sangue alla testa. — Era una portata di sangue al cervello. — Insulto di sangue alla testa. — Questo sangue non mi faccia qualche brutto scherzo.

V. *Male.* [T.] La mia malattia è un'infiammazione in tutta la massa del sangue. — Gli si accende il sangue, *anche fig.* Cibi e bevande che accendono il sangue.

[T.] *Bibbien. Calan.* 3. 14. Corre il sangue ov'è la percossa (*la lingua batte dove il dente duole*).

[T.] *Quello che in altre parti d'It.* Gli vien sangue dal naso, *in Fir. più pr., e però più elegante*, Gli esce il sangue dal naso. *E i vecchi per* Dal *dicono* Del *tuttavia come que' del trecento.* — Fa del sangue dalla bocca. — Faceva sangue dagli orecchi.

In altro senso aff. [T.] Carne non ben cotta, fa sangue. — L'arrosto è più sano quando fa sangue.

[T.] Pativa flusso di sangue. *Vang.* Seccò il fonte del sangue (*il flusso morboso*).

VI. *De' corsi regolari. Anche ass.* [T.] *Libr. Segr. cos. donn.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell'abrotano. *In questo senso il plur. non è com.; ma in gen. l'avevano anche i Lat. Virg.* Atros siccabat veste cruores. *Un canto gr. mod.* Τρέχουν αἵματα.

VII. *Cavata.* [T.] Salasso, *non è del pop.* Levarsi sangue, *è com. e più pr. che* Cavarselo; *perchè togliendolo, si alleggerisce la pers. d'un peso; e si fa men grave o si disperde il pericolo. Ma nè* Cavare *è impr., perchè si fa uscire dalla cavità che lo conteneva. E più com. è il nome* Cavata *che* Levata di sangue; *nè* Una *o* Due cavatine di sangue, *direbbersi* Levatine. Non voglio levarmelo il sangue.

— Del mio sangue per ora non ne levo. — Dal sangue che mi hanno levato son rimasta debole. — Mi sono dovuta levar sangue. — Sono tre mesi che non mi sono toccato il sangue (*anco parlando una donna, qui non direbbe toccata*).

VIII. *In questo senso anche ass. per ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 287. Il sangue una volta l'anno (*levarselo*), il bagno una volta al mese, il mangiare una volta al giorno. *E* 290. Sangue presto, malattia guarita. — Subito sangue, *Glielo levino, Mi si levi. E quasi escl., senz'altro,* Sangue!, *Levatelo a me, a lui.*

IX. [T.] *Essendo necessario alla vita il corso del sangue, nel sangue ponevano gli ant. la vita animale, distinguendo pure da* Spiritus, Anima e Animus. *Virg.* Una eademque via sanguisque animusque sequuntur. *E:* Undantique animam diffundit in arma cruore. *D.* 2. 5. Li profondi fori (*ferite*) Onde uscì 'l sangue in sul quale io (*la mia vita animale*) sedea, Fatti mi fûro in grembo agli Antenori (*in quel di Padova*).

X. [T.] *Quindi per animali, segnatam. che servono all'agricoltura. Prov. Tosc.* 79. Chi mette il suo in sangue, la sera si ride e la mattina si piagne.

XI. *Per estens.* [T.] *Idea di vita e del suo contr.* Tributo del sangue, *che pagano gli abitanti d'un paese, militanti, alla patria, o a chi si dice la patria, lo credano o no, spontanei o di forza.*

[T.] Giudizii di sangue, *Cause di vita o di morte. Tass. Ger.* 1. 53. Dudon di Consa è il duce, e perchè duro Fu il giudicar di sangue e di virtute, Di sottoporsi a lui concordi fûro. *Ma sovente* Giudizii di sangue *vale Sanguinosi, o con risico di costare più vite che non bisogni, se pur bisogna.*

XII. [T.] *Del deliberatamente morire per lo più a un fine o togliere ad altri la vita.* Con poco sangue ottenne vittoria. — Sparsesi in quella battaglia dimolto sangue. — Le antiche guerre costavano assai volte più sangue. — Fu versato gran sangue. — Ogni zolla de' piani d'Italia una goccia di sangue.

[T.] Sparse per Cristo il sangue glorioso. — Irrigò la vigna del Signore col sangue suo glorioso. *D.* 3. 27. Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio (*dice Pietro*), di Lin, di quel di Cleto Per essere ad acquisto d'oro usata, Ma per acquisto d'esto viver lieto (*celestiale*), E Sisto e Pio, Callisto e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto (*lagrime*). — Illustrò la sua chiesa del sangue proprio.

[T.] Consacrare col sangue la propria verginità *Lor. Giust.* Senza effusione di sangue, Girolamo ottenne trionfo di martirio glorioso. — *Il prov. lat.* Sine effusione sanguinis non fit remissio, *lo applicano profanamente a' quattrini.*

XIII. *Segnatam. nel più alto senso relig.* [T.] *D.* 2. 27. Siccome quando i primi raggi vibra Là dove il suo Fattore il sangue sparse... Si stava il sole. *E* 3. 11. La Sposa di Colui (*G. C. la Chiesa*) che ad alte grida Disposò Lei nel sangue benedetto. *Ap.* In sanguine suo. [Pol.] *F. Belc. Vit. Colomb.* 28. G. C. ha cura degli uccelli dell'aere, non che delle creature ricomperate col suo prezioso sangue. *Imit Cr.* 4. 9. 2. Salva l'anima mia, la qual tu ricomperasti col tuo prezioso sangue. [T.] *Aless. Manz.* Tutti errammo: di tutti quel sacro-Santo sangue cancelli l'error.

[T.] *Vang.* Prendete e bevetene tutti. Quest'è il calice del sangue mio, della nuova ed eterna testimonianza, il quale sarà tradito per voi. *E:* Se non berrete il suo sangue, non avrete vita in voi — E sotto le due specie e sotto l'una il corpo insieme e il sangue di G. C. si comunica a noi. *Aless. Manz.* Del sangue incorruttibile Conservatrice eterna... Chiesa del Dio vivente.

[T.] Commemorazione in venerdì di quaresima del sangue di G. C. — Del preziosissimo sangue — Ordine religioso del prezioso sangue.

XIV. *Di morte o morti violente, o di colpi usati e patiti che portano o risicano di dar morte.* [T.] Spargimento di sangue.

[T.] Far sangue, *Versarlo per odio.* [L. B.] *Ma per estens. o per cel. dicesi anco* Non fate sangue, *Non venite alle mani, a contesa.*

[T.] C'è stato sangue. — Ci sarà sangue. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. I tumulti di Roma rade volte partorivano esilio, e radissime sangue. [T.] Partorire, *non pr. Meglio in Virg.* Qui sanguine nobis Hanc patriam peperere suo. *Ce l'hanno acquistata, ce la fecero col sangue proprio. Francesemente dicono* Cementare; *D.* 3. 18. *con ardito mod. it.* Dentro al templo Che si murò di segni (*miracoli*) e di martiri.

[T.] *D.* 2. 12. La rovina e il grande scempio Che fe' Tamiri quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio (*tuffando il suo teschio nel sangue*). — Anelare al sangue. *Nella leggenda degli Atridi, è dato, per vendetta,* a ber sangue. — Sete di sangue, *e d'uomini e di bestie feroci. Ma privilegiata all'uomo, come possessione della sua libertà la locuz. col pron. possess.* Sete del suo sangue. *Il Fiorentino, uccidendosi,* offriva al nemico il sangue proprio, da farne un migliaccio: *fig. di tragica volgarità, come troppo sovente il ling. it. al paragone del lat. e del gr.*

Locuz. simili con altri verbi. [T.] Elezioni macchiate di sangue, Bruttate, Contaminate; *così* L'uomo, Le mani di lui. Tinto, *può dire meno; e* Intingere nel sangue, *Complicità nel misfatto, anco indiretta che sia. Monti, Aristod.* Allori bagnati di sangue. — Grondante, *dice più che* Stillante. Grondare *e neut. col* Di, *e att. ass. Fosc. Sep.* Di che lagrime grondi e di che sangue. *E corpo vivente e altro* Gronda di sangue (*neutro*); *e segnatam. il vivente* Gronda sangue (*att.*); Stillar sangue (*att.*) *è meno usit. che* Stillante di sangue, *o* Sangue che stilla (*neut.*)

[T.] *In gen.* Stille di sangue, *quelle più propriam. che scorrono da corpo vivente;* Gocciole di sangue, *anche già caduto e rappreso.*

[T.] Tutto in sangue, *nel pr., Sanguinoso sopra sè e intorno a sè;* Tutto sangue, *Che è quasi coperto del sangue o scorrente dal corpo suo o sparso da altri.*

[T.] Sangue vendicato, Invendicato, *trista parola. Meglio* Espiato. *Hor.* Nondum expiatis cruoribus.

XV. [T.] *In questo senso adoprasi ass. molte volte da sè.* Misfatti di sangue. — Nozze di sangue. — Giorno, Notte di sangue. *Alf. Ores.* Orribile notte... Vestita d'atre tenebre di sangue.

[T.] Scritto con note di sangue. — A caratteri di sangue. — Leggi scritte col sangue.

[T.] Leggi di sangue. — Supplizii di sangue. — Sacrifizii.

[T.] *Vang.* Per questo fu chiamato quel campo, del sangue, *perchè comprato co' soldi rigettati da Giuda. D.* 2. 21. Il sangue per Giuda venduto. *Vang.* Il sangue di lui sopra a noi e sopra i figli nostri. *Al. Manz.* E quel sangue, da' padri imprecato, Sulla misera prole ancor cade, Che, mutata d'etade in etade, Scosso ancor dal suo capo non l'ha. — Mercato di sangue. *D* 3. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese... Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno al viver del paese.

XVI. *Altri modi ass.* [T.] *D.* 1. 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue; e la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Bibb.* Irem ad sanguinem. *Più pr. che in D.* 1. 12. Ei son tiranni Che diêr nel sangue e nell'aver di piglio. *Si* dà di piglio *nell'avere, non nel sangue: nel sangue* mettonsi le mani, si tuffano.

[T.] Combattere sino all'ultimo sangue, *segnatam. de' duellanti, Fino all'ultima gocciola, Finchè rimanga la vita. Poi, per estens., di battaglia tra molti, e di guerra o contesa fiera tra molti o tra pochi.*

XVII. *Modi enf.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 101. Fiume di sangue. — Fiumi, *meglio che* Torrenti. — Un lago di sangue. *D.* 1. 25. Caco, Che, sotto il sasso di monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco. *Per iperb.* Un lago di sangue, *anco una pozza,* Una stroscia di sangue, *Fatta da chi ne versò per terra dimolto. — Altra iperb.* Un mar di sangue, *non mai* Mari di sangue. *E questo forse accenna all'uso antico di* Mare, *Vaso capace d'umore. Onde i Fr.* Une mâre de sang.

[T.] Scorrere il sangue a rivi, *del Segneri, non è com. nella prosa; ma non si direbbe* Sangue a ruscelli. *D.* 1. 12., *A supplizio de' tiranni e de' violenti,* La riviera del sangue, in la qual bolle Qual che per violenza in altrui noccia. *Da' tronchi in cui gemono le anime de' suicidi, se rotti di forza, escono della* scheggia parole e sangue. *E* 1. 13. Chi fosti che per tante punte Soffi, col sangue, doloroso sermo (*parole di dolore*).

XVIII. *Altri modi enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 153. Chi troppo mugne, ne cava il sangue (*di chi troppo vuol sottrarre o rapire ad altri, per utile e comodo e trastullo proprio*). *Lo dicono segnatam. di materiali valori; perchè secondo un dettato non de' più nobili,* I danari sono il secondo sangue, *Prov. Tosc.* 251. *Ma anche in senso più gen.* Succiare e spremere il sangue.

[T.] Vorrei liberarlo, consolarlo, col sangue delle mie vene. *E anche nel pr.* Salvò la patria col sangue delle sue vene. *Di G. C., D.* 2. 22. Ne liberò con la sua vena.

[T.] Errori che costano sangue. — Piangere il proprio fallo a lagrime di sangue.

XIX. [T.] *Enf. l'escl., che intende risparmiarne altre più irriverenti e profane; e che taluni pronunziano per cel., o ripetono per abito e sopra pensiero.* Sangue d'un turco. — Sangue d'un cane, *o altro che venga alla bocca. O, detto* Sangue!, *senz'altro, si fermano.*

[T.] *Raccontando di chi bestemmiava o imprecava, dicono imitando il suo accento alterato,* Corpo! Sangue!, *non altro.*

XX. [T.] *Credendosi posta nel sangue la vita e scorrente con esso, con questa voce si denotò la comunicazione della vita d'una generazione in altra, e il continuarsi d'essa vita ne' secoli: onde ai Lat.* Secolo *vale* Generazione. — Mio sangue, *dice una pers. d'un'oltra pers. o più, e vale Discendente da me, come figlio o nipote.* Del mio sangue, *attenente per parentela.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 19. Era (*Sara*) parente e del suo sangue: siccome Lot per quella prossimità è chiamato suo fratello, perchè era figliuolo del fratello. [T.] È di sangue romano. — I primi del sangue cesareo.

[T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Congiuntissimo di sangue. — Vincoli, Legami del sangue, *non par modo pr., se pongasi mente alle immag. di* Vincolo *e di* Legame. *Nè pr. sarebbe in it. quel di Virg.* Sic genus amborum scindit se sanguine ab uno.

[T.] *D.* 3. 16. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai... Ben se' tu manto che tosto raccorce. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Un giovane per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. *Parin. Matt.* O a te scenda per lungo Di magnanimi lombi ordine il sangue, Purissimo, celeste; o in te del sangue Ammendino il difetto i compri onori. *Meglio* Puro *che* Chiaro. *E* Puro *dice il contr. di quel che D.* 3. 16. La confusion delle persone. *E ivi:* La cittadinanza che or mista Di Campi, di Certaldo e di Figghine Pura vedeasi nell'ultimo artista. Puro, *può essere il sangue anco di povera gente e plebea, anzi quello è il più nobile, perchè non mischiato con altre razze.*

[T.] Sangue puro *ha poi senso di ben migliore nobiltà e gentilezza. Il Paganesimo dava agli enti divini un icore, agli umani* sangue *più crasso; e gli scienziati distinguono il* cruore *e la* linfa.

XXI. [T.] Di che sangue è egli?, *anche bestia. E in senso sim.* Mistione de' sangui; *e schiatte di popoli e razze d'animali.*

XXII. [T.] Sangue paterno, materno, *Gli antenati di padre, di madre.* Sangue fraterno, *La congiunzione che è tra fratelli germani o fratelli cugini. Virg.* Cognato sanguine.

[T.] Sangue cittadino, *La comunanza d'origine, in tutto o in parte, ch'è tra gli uomini della patria stessa, anco che non siano d'una stessa città.* Sangue cittadino *nel Mont. Aristod., Il sangue, le vite de' cittadini.*

XXIII. [T.] *La pers. o le persone della famiglia o dell'orig. stessa, quel che in Virg.* Anchise *a Cesare, in D.* 3. 15. *dice Cacciaguida al Poeta:* O sanguis meus. — Egli è sangue mio, *dice del suo figliuolo con tenerezza la madre. D.* 2. 20. Oh avarizia, che puoi tu più farne, Po' ch'hai il sangue mio a te sì tratto Che non si cura della propria carne? (*sangue di re*). *E* 2. 6. Oh Alberto Tedesco, Che abbandoni costei (*l'Italia*)... E dovresti inforcar li suoi arcioni, Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue.

In senso sim., d'un'intera gente [T.] *Petr. Canz. It.* Latin sangue gentile... Non far idolo un nome Vano... Che 'l furor di lassù (*Tedeschi*, gente ritrosa Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. *Ant. da Ferrara:* Infamator del suo sangue gentile.

XXIV. *Modi più ass., i quali concernono la parentela.* [T.] *D.* 2. 11. L'antico sangue (*la mia nobiltà d'alta origine*) e l'opere leggiadre De' miei maggior' mi fêr sì arrogante Che, non pensando alla comune madre (*alla terra di cui tutti siam fatti*) Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante Ch'i' ne morii.

[T.] *Degli affetti che suole l'istinto naturale ispirare ai congiunti di sangue, o dovrebbe.* Il sangue non è acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Più vale il cuore che il sangue.

[T.] La voce, Le voci del sangue, *il naturale istinto verso le pers. del sangue medesimo. Ma in altro senso la Genesi a Caino:* La voce del sangue d'Abele grida a me dalla terra. *E Orazio di Romolo:* Acerbo fato pesa sui Romani, dacchè fu sulla terra versato il sangue di Remo innocente, maledizione a' nepoti.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc. proem.* 10. 2. L'affetto alla carne e al sangue che in alcuni di loro (*de' Papi*) fu smodato. [T.] *Ristringe il nobile senso che dà a questa locuz. il Vang.:* Beato sei, Pietro, che la carne e il sangue non svelò a te queste cose (*dell'essere mio divino*); ma il Padre mio che è ne' cieli. *E Giovanni intendendo della rigenerazione di Grazia diede potestà ad essi di farsi figli di Dio; che* non da sangue, nè dall'appetito della carne, nè da volontà umana nacquero, ma da Dio. Sangui, *la generazione animale;* Volontà della carne, *L'istinto sensuale dell'uomo;* Volontà dell'uomo, *gli affetti e i pensieri terrestri.*

XXV. [T.] *Modi che dalle qualità materiali del sangue passano a denotare, parecchi, il temperamento, e quindi l'indole e il fare della pers. Pap. Cons. med.* 2. 143. Sangue troppo tenue e acquidoso. — Sangue grosso. Immalinconito. — Guastarsi il sangue. — Quando il sangue è guasto. - Male nel sangue. — Sono umori cattivi che lei aveva nel sangue.

[T.] *Red. Cons.* 1. 166. Fa di mestiere attemperare l'acrimonia, il calore, e il fervore de' suoi sangui.

[T.] Non ha il sangue troppo buono. — Essere di buon sangue, *Di parenti sani, Avere una costituzione sana; quindi nel senso mor., di buoni parenti, che gli hanno infuso nell'anima principii sani; e egli disposto a farglisi somigliante.*

XXVI. [T.] *Siccome* Temperamento è *locuz. ellitt. (e i Greci similm.* Κρᾶσις), *che sottintende* Temperamento d'umori; *e siccome* Umore *dicesi anco dell'abit. temperamento; così* Sangue *accenna all'umore della pers. per abito o in atto. I due seg. hanno doppio senso. Prov. Tosc.* 143. Il perdere fa cattivo sangue. *E* 35. Il riso fa buon sangue

[T.] Accendersi il sangue, *e per disposizione più o meno morbosa, e per passione dell'animo. Di quest'ult. segnatam.* Montare il sangue al capo. — Sangue focoso.

[T.] *Prov. Tosc.* 361. A sangue caldo, nessun giudizio è saldo (*della passione precipitosa e imprudente*). Bisognerebbe non aver sangue nelle vene, *dicesi a scusa o dello sdegno giusto o della impazienza intollerante.*

[T.] *Di paura, o altro turbamento sim.* Mi sentii gelare il sangue.

[T.] *In senso e corp. e mor.* Animali a sangue freddo. *Ma nel fig. ripetesi troppo spesso dal fr.* Con sangue freddo, Un gran sangue freddo, *come tutt'una voce; quando può dirsi* Pacatamente, Posatamente, Senza riscaldarsi, Con calma, Freddamente, *secondo i casi; e così i sost. che corrispondono a questi.*

XXVII. *Relaz. soc.* [T.] Non ci aver sangue con uno, *Non se la dire seco, Non andare d'accordo,* Averci sangue con qualcuno, *Dirsela Simile* Averci poco sangue, *Poco affetto, poca simpatia.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 4. Lunga istoria sarebbono a contarsi le calunniose imputazioni che gli diedero: e non indarno quanto al seguirne poco buon sangue del re verso di lui. [T.] *A questo modo è involuto; e il* Seguirne *o no* buon sangue, *non pare assai pr. E non è bello neanche* Formarsi sangue grosso. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 1. 6. Si viene ad aver formato scambievolmente fra lui e fra 'l principe... un tal sangue grosso, il quale non è atto a nudrire nè confidenza nè benevolenza.

[T.] *D.* 2. 14. Fu 'l sangue mio d'invidia sì marso Che, se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso

† **SANGUELENTO.** *V.* SANGUINENTE.

SANGUETTA. [T.] *S. f. A Pistoja le coppette. In altre parti d'Italia le mignatte.*

† **SANGUIDOTTO.** *S. m. comp. Condotto per cui corre il sangue, come le vene e le arterie.* (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei,* 18. 12. (*Gh.*) Caggion gocciole greche e vetri rotti Dalla fonte Liea (*cioè,* di Bacco) là dove aperti, Per la fiera percossa i sanguidotti, Restan di lume i chiari lumi inerti.

SANGUIFERO. [T.] *Agg. Che porta il sangue nel corpo vivente. T. med.* [T.] Vasi sanguiferi.

SANGUIFICANTE. *Part. pres. di* SANGUIFICARE. *Che sanguifica. Baldin. Voc. Dis.* 175. (*M.*) [T.] Forza vitale sanguificante.

SANGUIFICARE. *V. n. ass. Generar sangue. Rucell. Anat.* 263. (*M.*) Il Bartolino dunque mostra d'aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo nel modo sopraddetto a sanguificare nel cuore.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 307. Le scienze fisiche dimostrarono che il pane fa molto sanguificare.

2. *N. pass. Farsi sangue. Rucell. Anat.* 249. (*M.*) Lascio giudicare a voi se niuna parte può star mai senza il continuato flusso del sangue alimentoso, o il sangue senza il debito risarcimento per lo chilo sopravveniente che via via si sanguifica. *E ivi,* 266. Il Bartolino reputa che... il chilo più tenue ne vada a sanguificarsi nel cuore e il chilo più crasso si trasporti al fegato per ivi sanguificarsi. [T.] Il chilo si sanguifica.

SANGUIFICATRICE. [T.] *S. f. di* SANGUIFICATORE, *che non ha es.; segnatam. come agg., Che produce il sangue nel corpo vivente.* [Cerq.] *Viviani, Tratt. cust. sanit.* 32. Il qual difetto... è necessario, ch'ei succeda, o per colpa della facoltà sanguificatrice, o per colpa del medesimo fegato.

SANGUIFICAZIONE. *S. f. Il sanguificare. Red. Oss. an.* 39. (*C*) Tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, negando del tutto la sanguificazione del fegato. [F. T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 85.

† **SANGUIGNARE.** *V.* SANGUINARE.

SANGUIGNO. *Agg. Di sangue.* Sanguineus, *aureo. Red. Cons.* 1. 153. (*C*) L'universale fermentazione mestruale della massa sanguigna non ha ogni mese, per diverse cagioni, il medesimo ed eguale momento d'impeto e d'agitazione. *E* 154. Fa di mestiere procurare... di tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni che metton capo nell'utero. *E* 2. 33. Onde gli aliti, e gli effluvii della massa sanguigna possano facilmente volar via insieme con le sulfuree fuliggini in forma di vapori.

2. *Che abbonda di sangue. But. Purg.* 7. 1. (*C*) Quindi si dice complessione sanguigna, collerica, flemmatica,... [G.M.] Uomo sanguigno, molto sanguigno.

E in forza di Sost. Tratt. Equit. (*M.*) Assale piuttosto e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

3. *Per Asperso di sangue. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* II. (*C*) Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne.

Tass. Ger. 19. 27. (*C*) Ma lasciato di forze ha quasi vôto La sanguigna vittoria il vincitore.

4. *Per Cupido di sangue. Tac. Dav. Stor.* 3. 324. (*C*) In quest'ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno (*il testo lat. ha:* civium sanguinis parcum).

5. *Talora è aggiunto di Colore simile al sangue.* [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Niuna persona faccia di novo alcuna vesta nera, sanguigna, persa, gerofanata, o che tragga a nero o a bruno per XV dì dinanzi a la morte d'alcuna persona. *Matt. Disc. Diosc.* v. 802. Quella è la ottima pietra ematite che è frangibile, di colore compiutamente di sangue, ovvero nera, dura, naturalmente uguale... La pietra chiamata ematite, cioè sanguigna, la quale si chiama comunemente lapis, è notissima a tutti, ed hassene in Italia assai copia. = *G. V.* 10. 168. 3. (*C*) L'altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. *Ott. Com. Inf.* 5. 84. Il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* I. Verdi panni, sanguigni, oscuri e persi. *Arrigh.* 65. Intra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa tinta di rossezza sanguigna. *Poliz. st.* 2. 34. Parea sanguigna in ciel farsi la luna. *Red. Annot. Ditir.* 28. Questo forse è quel colore di vino, che Plinio, lib. 14. cap. 9., chiama sanguigno.

6. *E in forza di Sost. Dant. Inf.* 5. (*C*) Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno (*fummo uccisi*).

7. (Min.) **Diaspro sanguigno.** *Così dicesi il Diaspro verde, macchiato di gocce rosse sanguigne; chiamato altrimenti* Elitropia. (*Mt.*)

[T.] *Di sangue, come materia.* [T.] Stravaso sanguigno.

II. *Che serve alla corrente del sangue.* [T.] *Red. Cons.* 12. 26. Acqua profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato.

III. [T.] Temperamento sanguigno. *E ass., anche come sost. Benciv. Aldobr.* 26. Le zucche sono meglio a usare ai sanguigni e collerici.

IV. *Di sangue.* [T.] *Menz. Rim.* 2. 20. Ella (*la lupa*) il sanguigno Acceso sguardo con le dolci tempre D'amor, rende men fiero, e or questi, or quegli Lambe soavemente e gli accarezza.

V. [T.] *Di colore simile a quello del sangue. Tigri:* Cavallo leardo sanguigno. [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 10. L'uve che sul Vesevo eran sanguigne.

[T.] *Anguill. Ovid. Metam.* 15. 219. Sarà suo tributario e l'Indo e 'l Mauro, Con lo Scita sanguigno il Moro adusto.

VI. *Insanguinato o, se più, Sanguinoso.* Igno, *in questo senso, non com.* [T.] *Ar. Fur.* 24. 86. Sopra il sanguigno corpo s'abbandona.

VII. *Aff. a* Sanguinario. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. Destava le misere genti a guerra, e per suo flagello commoveva la sanguigna Bellona. [T.] *Virg.* Discordia... Quam cum sanguineo sequitur Bellona flagello. *Ma in questo es. Bellona stessa è* sanguigna.

† **SANGUIGRONDANTE.** *Agg. com. comp. Che gronda sangue.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 42. Così sanguigrondante in su 'l cavallo Fu posto.

SANGUINACCIO. *S. m. Vivanda fatta di sangue d'animale con sale e farina.* (*C*) *Plin.* Sanguiculus. [Tor.] *Capor. R. p.* 199. Tal che nel ritirar lo stocco, e il braccio, Versar le spezie a un tempo il sangue e l'unto Da poter fare un grasso sanguinaccio. [L.B.] *A Lucca* Sanguinaccio *quel che in Fir.* Roventino.

SANGUINANTE. *Part. pres. di* SANGUINARE. *Che sanguina. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. (*C*) Abbandono il tutto alla vostra considerazione, quando s'incrudisce allora la piaga ancor fresca e sanguinante. *Menz. Rim.* 2. 27. (*Man.*) Gode in vederli al fin dell'aspra guerra Tragger le membra sanguinanti al piano. *V. anco* SANGUINENTO

SANGUINARE e † **SANGUIGNARE.** *V. n. ass. Versare, Stillare, Gemere sangue. Quintil. e De Cl. Orat. V. anche* Cruesco, *De Vit.* — *Red. Oss. an.* 15. (*C*) La ferita cominciò fortemente a sanguinare. *Morg.* 19. 33. Col braccio destro strascinava un orso, E sanguinava pe' graffi e pel morso. [Camp.] *Din. Din. Muscal.* II. 2. E l'osso, se non è prima tanto raso, che sanguini un poco. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 117. Sanguinano, oltre a ciò, le gengive, ed infiammansi le parti che sono intorno al fegato. [G.M.] *Cellin. Vit.* Avevo iscorticato le mani di dentro, che sanguinavano.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 369. Sanguina come un Ecce-omo.

2. [L.B.] *Di Carne non molto cotta, e che par quasi faccia sangue. Più com.* Faccia sangue. Sanguinare *diciamo quello che* Sanguignare *il Machiav.* = *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. (*Man.*) Sopra queste cose si vuole uno pippione grosso, arrosto così verdemezzo, che sanguigni un poco.

3. *Fig. d'enf.* [T.] Il cuore mi sanguina (*di pietà dolorosa al pensar tante morti e tanti dolori, e sventure estreme*). *E anco francese; ma s'intenderebbe anche dal popolo, e dice più che* Mi piange il cuore; e Cuore ferito *ha sensi più varii.*

4. *Att. Imbrattare di sangue. Urb.* 46. (*C*) Il suo fresco, e candido viso, già pallido divenuto, colle proprie unghie sanguinando rigava. *Dant. Purg.* 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 37. Di tutto il corpo volle essere sanguinato, per guarire noi e tutto il corpo della Chiesa. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 126. Entrò pel cavo dell'usbergo il crudo Strale, e forollo, e il sanguinò

SANGUINARIA. *S. f.* (Bot.) Geranium sanguineum, *Linn. Piccola pianta detta comunemente Sanguinella, il cui fusto è pieno di nodi.* (*Fanf.*) *Colum. e Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 548. Poligono, ovvero sanguinaria femina, è una picciola pianta che produce un solo fusto, simile a tenere cannelle, con assai nodi raccolti in se stessi come quelli delle trombe, intorno ai quali in ritonda figura escono le frondi simili a quelle del pino. = *Cr.* 6. 91. 3. (*C*) Contra 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro..., essendo fatto della sua polvere (*del psillio*), o del sugo della sanguinaria. *Tes. Pov. P.*

S. cap. 16. Item ti guarda, che la cintola, o altra cosa, non ti stringa il corpo, e tieni la mano piena di sanguinaria.

SANGUINARIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide speciale che si estrae dalla radice della* Sanguinaria canadensis.

SANGUINARIO. *Agg. Sanguinolente, Micidiale. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. (*M.*) Sono ordinariamente persone di mala vita, o superbiosi, o sanguinarii, o sensuali. *E Conf. instr. cap.* 11. Io non ragiono qui di certi uomini sanguinarii, che meditano ad ogn'ora ammazzamenti, assassinamenti, rovine.

† **SANGUINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SANGUINARE. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E come si spoglia tutte le piaghe furono difrescate e sanguinate, ed onne parte del corpo cominciò a rigare vermiglio sangue. *Aquil.* II. 12. Perchè non soccorri alle nostre fatiche? perchè sei così sanguinato? [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Poi rivolgete gli occhi della vostra mente alle mani, e considerate come sono stracciate e sanguinate (*di G. C.*).

SANGUINE. *S. m.* (Bot.) *Arboscello che prende il suo nome dal color rosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal sole. Il suo legno è duro, e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli e canestri. Le bacche tingono di color porporino.* Sanguen *per* Sanguis *in gen. Aureo lat. Cr.* 5. 55. 1. (*C*) Il sanguine similgiantemente è arbore piccolo, il quale nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime e sode verghe, delle quali si fanno vergelli,... *Dav. Colt.* 196. In que' mezzi per tutto (*poni*) sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia.

SANGUINELLA. *S. f.* (Bot.) Geranium palustre, *Linn. Sanguinaria.* (*Fanf.*) Sanguinaria, *Colum.*

2. *Specie di gramigna, ed è così detta, perchè a metternela su per il naso, fa uscirne il sangue. Così chiamasi ad Arezzo, a Pistoja, ed altrove.* (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 340. Esser il coronopo quell'erba la qual chiamiamo noi in Toscana sanguinella, ed egli nel suo volgare vicentino capriuola, adoperata la state spesso dai fanciulli per farsi venire sangue dal naso.

SANGUINENTE, † **SANGUIGNENTE** e † **SANGUELENTO**. *Agg. com. Sanguinoso. Scribon.* Sanguilentus; *aureo* Sanguinolentus. Sanguinente *non è morto affatto.* Mani sanguinenti; *dalle quali esce sangue, per ferita, per bucatura, o sim.* Sanguinose *possono essere perchè bagnate di sangue, o tuffate nel sangue.* [T.] I macellari hanno le mani sanguinose. Un chirurgo, dopo l'operazione, ha le mani sanguinose. = *Dant. Inf.* 13. (*C*) E menommi al cespuglio che piangea, Per le rotture sanguinenti, invano. *Ovid. Pist.* 142. Innanzi mi fosse levato il capo colla sanguinente spada. *Teseid.* 7. 34. (*M.*) E cogli aguti ferri i tradimenti Vide... Lì Discordia sedea, e sanguinenti Ferri avie in mano,...

2. † *Per Ingordo, Cupido di sangue, Sanguinario. Legg. B. Umil.* 122. (*M.*) Che ci fai tu qui, crudele bestia, e malvagio nimico? Che ci aspetti tu, bestia sanghinente? (*altri legge* sanguinente). [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 14. Lo re Protesilao, lo quale non cessava di occidere li Trojani con la sua spata tutta sanguelenta.

3. † *Aggiunto di Guerra, o sim., vale Guerra in cui si è sparso molto sangue. Sanguinosa. M. V.* 8. 106. (*C*) Con guerre sanguinenti e mortali.

4. † *Trasl. Fr. Giord. S. Pred.* 11. (*M.*) I peccati sanguinenti saranno isbiancati. *V.* SANGUINANTE *e* SANGUINOSO.

SANGUINEO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Sanguineus. *Sanguigno, Di sangue. Raro anco nel ling. scritto. Lab.* 262. (*C*) Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono. *Lib. cur. malatt.* 27. (*Man.*) La fiocaggine procede da umiditade che corre nello instrumento della boce, e questa umiditade è sanguinea e flemmatica. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 37. Sudò tutto sangue, correndo il suo sudore sanguineo per lo corpo suo insino a tèrra.

2. † *Vale anche Che abbonda di sangue; Sanguigno* (*V.*). *Tes. Br.* 2. 32. (*C*) L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondochè gli umori soperchiano più. [T.] *Tratt. F. son.* Le quattro complessioni, siccome la sanguinea, la flemmatica, la collerica, la melanconica.

† *E a modo di Sost., per Colui che abbonda di sangue. Capr. Bott.* 1. 16. (*M.*) Per la quale (*complessione*) il suo calore è più temperato, e l'umido manco atto a disseccarsi, e a corrompersi, come avviene ai sanguinei, che hanno l'umido loro manco acqueo, e più aereo. [Camp.] *Somm.* 39. Lo diavolo assale lo collerico di ira e di discordia; il sanguineo di voluptà e di lussuria.

3. *Del color di sangue.* [T.] *Un mod.* Col sanguineo crine (*di cometa*).

4. [T.] *Insanguinato, nel verso.* Il sanguineo flagello della discordia, di Bellona, delle Furie.

5. † *Per Cupido di sangue, Sanguinario. Ott. Com. Inf.* 26. 360. (*C*) Puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro compressione per costellazione, o sanguinea, o collerica,...

6. † *Aggiunto di Pugna, o sim., vale Pugna in cui si sia sparso molto sangue, che è costata molto sangue. Rucell. Ap.* 225. (*M.*) Ma poi che tu dalla sanguinea pugna Rivocato averai gli ardenti regi, Farai morir quel chè ti par peggiore.

† **SANGUINEO** *S. m. Consanguineo. Maestruzz.* 1. 84. (*C*) I consanguinei miei son affini della donna mia in quello medesimo grado nel quale e' sono miei sanguinei. *E appresso:* Non sono impediti i consanguinei dell'uomo di tôrre costei per moglie, nè i sanguinei della donna di tôrre quello uomo.

† **SANGUINITÀ**. *S. f. Parentela. Bocc. Introd.* (*C*) La quale ad alcuno di loro per sanguinità era congiunta. *E Vit. Dant.* 26. Di lei non si curò, perciocchè di sanguinità la sapeva ad alcuno de' principi della parte avversa congiunta (*la moderna edizione ha* consanguinità). *Dant. Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta. [Camp.] *Met.* IX. Già aveva in odio lo nome della sanguinità (*nomine sanguinis odit*).

2. † *È anche termine collettivo che abbraccia tutti i sanguinei e consanguinei di alcuno. Stor. Ajolf.* 1. 185. *var.* (*C*) Se tu non rendi il nipote al Re, egli te, e tutta tua sanguinità metterà a morte. *E* 295. (*Man.*) Non si può al presente dire chi fu la mia sanguinità.

3. † *Per Sangue, o Complessione. Cron. Morell.* 251. (*C*) Non fu di forte natura, di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. [T.] *Se pur non s'abbia a intendere* Di gentile famiglia, *e però di sangue gentile.*

† **SANGUINOLENTE**. *V.* SANGUINOLENTO.

† **SANGUINOLENTEMENTE**. *Avv. Da* SANGUINOLENTE. *Con ispargimento di sangue.* (*C*)

SANGUINOLENTO *e* † **SANGUINOLENTE**. *Agg. Vago di far sangue, Crudele. Aureo lat. Del ling. scritto. Varch. Stor.* 4. 85. (*Man.*) Uomo d'incredibile animosità e gagliardo, ma sanguinolento, crudele, e vendicativo sopra modo. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. (*C*) È sanguinolento, acciocchè veruno presumisca contro a lui. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Uomo spergiuro, sanguinolento. = *E Pred.* 3. 6. (*M.*) Si dirà sempre dalle persone più sagge che foste per ventura un politico tremendissimo, ma che foste egualmente un uomo rabbioso, bestiale, sanguinolento. [G.M.] *E ivi.* 22. 3. L'epulone medesimo non si dice sentenziato all'inferno come incestuoso, nè come sanguinolento, nè come spergiuro, nè come bestemmiatore, ma sol perchè, colmando il ventre di alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame. — *Salvini:* Sanguinolente contese. = *Tratt. gov. fam.* 148. (*C*) Del contemplativo obbediente e benigno David, ebbe Jerusalem terreni, carnali, rubelli, e sanguinolenti figliuoli.

2. *Per Micidiale. Fir. As.* 313. (*C*) Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani.

3. *Che rappresenta cose, fatti di sangue.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 158. Le tragedie sono ripiene di scelleratezze, e di libidini, se sanguinolenti, lascive, empie e scialacquatrici, non può essere mai una tale rappresentazione d'atroci, e di vili azioni meglio delle azioni medesime.

4. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. (*M.*) Non potevi, o Immaturo, scampare la fiera accusa, che, risparmiata al Sostenuto, avrei con sanguinolenta usura contro di te scagliata.

5. *Per Di sangue, Misto col sangue.* [F.T.-S.] *Cocch. Cons.* II. 8. Sputi sanguinolenti. (*Meglio* Sanguigni).

SANGUINOSAMENTE. *Avv. Da* SANGUINOSO. *Sanguinolentemente. Sen. ben. Varch.* 5. 16. (*C*) Gli altri adoperarono l'armi più sanguinosamente; ma, saziati, nondimeno qualche volta le gettarono via. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 185. Esser cosa perniziosa il voler acquistar sanguinosamente con la forza dell'armi quella vittoria, che potrebbe guadagnar senza spargimento di sangue onoratamente.

[T.] Vittoria sanguinosamente pronta. — Feste sanguinosamente spaventevoli.

2. [T.] *Fig.* Si lacerarono per iscritto sanguinosamente. Scienziati che sanguinosamente combattono per amore della verità, a detta loro.

SANGUINOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SANGUINOSO. *Guicc. Stor.* 1. 21. (*C*) I Visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime che ebbe l'Italia de' Ghibellini..., diventarono...

[T.] *Giambull.* Conflitto sanguinosissimo. — Sanguinosissima giornata, Guerra.

SANGUINOSO. *Agg. Imbrattato di sangue. in Cel. Aurel. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Colle mani ancor sanguinose, allato le si coricò. *Dant. Inf* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *E* 34. E per tre menti Gocciava 'l pianto e sanguinosa bava. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 41. Nè molto poi percotendo al sanguinoso tormento le livide carni, e con fessi lati cercando il dolore la verità... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 118. Nel luogo della morsura... Esce di quivi primo il sangue puro, e di poi una certa acquosità sanguinosa come olio: enfiasi tutto il luogo attorno al morso. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 10. 72. Depose L'arme, che rotte aveva e sanguinose. *Ar. Fur.* 42. 8. ...Sanguinoso (*Agramante*), e della spada privo.

[T.] *Quasi fig. Macchiato d'omicidii. D.* 2. 14. I' veggo tuo nipote che diventa Cacciator di que' lupi... Vende la carne loro, essendo viva; Poscia li ancide come antica belva... Sanguinoso esce della trista selva.

[T.] *Dice più di* Insanguinato. *Anguill. Edip.* Il re ch'avea sentito Piangere la sua piccola fanciulla, La qual stridea quanto potea più forte Per veder cieco e sanguinoso il padre, Chinò vêr lei l'insanguinato viso.

2. *Aggiunto di Battaglia, Vittoria, o sim., vale Battaglia, Vittoria, dove è stato sparso molto sangue, che costò molto sangue. Coll. SS. Pad.* 2. 3. 19. (*C*) Vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la pietà. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 85. Se gli avrà combattuto con buon ordine, e da valoroso soldato, non potranno i nemici avere schivato che la loro vittoria non sia stata molto sanguinosa; poichè la moschetteria e l'archibuseria, benchè perdano, fanno nondimeno molta rovina, e gli squadroni di picche, se si saranno azzuffati con gli avversari, non gli averanno lasciati senza molto danno. = *Ar. Fur.* 15. 1. (*M.*) Gli è ver che la vittoria sanguinosa Spesso far suole il capitan men degno. [T.] *Car. En.* 1. E con che dura e sanguinosa guerra Fondò la sua cittade. [Pol.] *Caro Eneid. c.* 11. E già la roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento (*cruentum signum*).

[Pol.] *Trasl. Di luogo macchiato di crudeltà. Ar. Fur.* 22. 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia.

3. [T.] Odii, Vendetta sanguinosa. *Car. En.* XII. Già godendo Della vendetta sanguinosa e fiera Con le giube s'arruffa (*il leone*). — Ingiurie sanguinose.

4. [T.] *Per estens.* Patti sanguinosi; *non solam., ove richieggasi sacrifizio di vita umana; ma che costino dolori mortali o danni gravissimi.*

[G.M.] Lagrime sanguinose, *disse il Segneri quelle che ora più sovente diciamo* Lagrime di sangue; Costar lagrime di sangue; Piangere a lagrime di sangue. *Segner. Quares.* 28. 4. Oh perdita, oh sventura, oh miseria, da deplorarsi con lagrime sanguinose.

5. † *Per Sanguinario. S. Agost. C. D.* 2. 23. (*M.*) Mario, uomo vile e di bassa gente, crudele e sanguinoso (*il lat. ha:* cruentissimum). *Dav. Scism.* 68. Avanti al repudio non fu sanguinoso: pochi plebei, e due soli nobili fece morire. *Guicc. Avvert.* 54. (*Man.*) A chi ha condizione nella patria, e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si posson dare poche regole che sieno buone, eccetto il torsi l'esilio. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Disse Dio a Natan: Di' al servo mio Natan: ch'egli non edificherà la casa mia perocchè è stato sanguinoso. *S. Greg. Mor.* Quando la malizia della mente sanguinosa, ovvero crudele, si sforza solamente nella offensione de' giusti.

6. *Vale anche Sanguigno, Di sangue. Non com. Ovid. Simint.* 1. 70. (*Man.*) Quindi escono gocciole sanguinose, sì come di fedita. *E* 180. Le gocciole sanguinose caddero dal capo del garzone.

7. † *Per Del color simile al sangue. Chiabr. Rim.* 2. 103. (*M.*) E di foglia sanguinosa Germogliò la prima rosa.

SANGUISUGA e † SANSUGA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di animali appartenenti alla classe degli Anellidi ordine degli Abranchi. Alcune specie servono a succhiare il sangue, e sono di uso frequente nella medicina. Le sanguisughe comuni adoperate in Europa hanno la bocca guernita di tre così dette mascelle cartilaginee, denticolate al margine, per la qual cosa la loro ferita resta triangolare. In Tosc.* Mignatta; *ma vive anche qui* Sanguisuga. *Aureo lat.* = *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Prima conviene che le sanguisughe, poi che sono prese, stieno un dì in acqua chiara per purgarsi. *E M. Aldobr. P. N.* 37. Voi dovete sapere che una maniera di sanguisughe sono, le quali tengono veleno, siccome dicono i filosofi. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 118. *v.* La maggior parte anco delle paludi, perchè hanno le acque corrotte e guaste, sono senza pesci; e sono di rannocchie e di serpi piene, ed a le volte di sanguisughe, come è la palude di Agnano posta tra Puzzoli e Napoli. = *Red. Oss. an.* 88. (*C*) Quel che dico delle sanguisughe d'acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare. *Guar. Past. Fid.* 4. 1. (*Man.*) E fin che sangue ha nelle vene avuto, Come sansuga l'ho succhiato. [G.M.] *Segner. Quares* 11. 2. Vi hanno ormai (*queste male femmine*), a guisa di sanguisughe, succhiata e la roba e la sanità.

2. [T.] Sanguisuga, *un Seccatore, che s'attacca, e non si sa staccare che dopo esaurita la vostra pazienza. Hor.* Semet occiditque legendo, Non missura cutem, nisi plena cruoris, hirudo. *Ammir.* Quando si vuol dinotare che alcun sia noioso e fastidioso altrui, gli si dice: Tu mi sei una sanguisuga.

SANGUISUGO. *Agg. Che rende ragione del S. f., quasi ell. di questo. Pallad. cap* 37 (*C*) Come foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 15. Vivendo a guisa delle mignatte sanguisughe.

SANGUCCIO. (*L'U si pronunzia alquanto prolungato*). [T.] *S. m. Dim. di* SANGUE. *Annacquato, Flemmatico, Debole. In altro senso* Sanguiculus, *Plin.*

† SANICAMENTO. *S. m. Il sanicare. Aureo* Sanesco. *Cap. Impr. prol* (*C*) Perciocchè ammirazione genera nelle menti de' fedeli vedere i singulari miracoli, e sanicamenti, e fugginenti di demonii,... *E cap.* 7. E così si perseveri infino al sanicamento, secondo la comodità, ed il potere della compagnia, e di ciascuno.

† SANICARE. *V. n. ass. Ricuperare la salute. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Si procura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non sanichi.

2. † *E N. pass. vale lo stesso. Fior. S. Franc.* 46. (*M.*) Dove santo Francesco toccava colle sue sante mani si partía la lebbra...; e come si incominciò la carne a sanicare, e così si incominciò a sanicare l'anima: onde veggendosi il lebbroso incominciare a guarire,...

3. † *Att. e fig. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) A significare, che a tenere la mente a Cristo in sullo palo della croce, lo quale parea peccatore, e non era, ci sanica da ogni morsura di pena, e di tentazione. *Salvereg.* 61. (*M.*) Tu medichi noi delle nostre fedite, tu sanichi le nostre infermitadi. *Libr. Eccles.* 3. 3. (*Man.*) Ed è tempo buono da uccidere, e tempo da sanicare chi è fedito.

4. † *Trasl. Cron. Vell.* 109. (*C*) Proponendo, che intendeano sanicar Firenze, e trarla di fedeltà e tirannia. *Dav. Colt.* 179. Poni il fico in terren fresco e grasso, in gran formella, o fossa non fatta per sanicare il campo, che presto guasterà con le barbe la fogna. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 2. Io ho sanicate quest'acque, e non era in queste più la morte..., e furono sanicate (*sanatae sunt*) l'acque infino a questo tempo. *E ivi, Paral.* II. 7. Io li esaudirò di cielo, e averò loro misericordia... e sanicherò la terra loro (*sanabo terram eorum*). *E ivi, Sap.* 10. Conciossia che l'acqua disertasse la terra, ancora la sanicòe (*sanavit*) per sapienza.

† SANICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SANICARE. (*C*) *Legg. S. Agnes.* (*Fir.* 1818.) *pag.* 126. (*M.*) E destandosi a quella boce perfettamente si trovò sanicata.

2. † *E trasl. Franc. Sacch. Nov.* 42. (*C*) Lascià sì sanicata e sì guerita la nostra città, che si riposò molto bene per assai tempo.

SANICOLA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba medicinale.* (*Fanf.*)

SANIE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Sanies. *Marcia. Raro anco nel ling. scritto. Esp. Vang.* (*C*) Lazzero sozzo per la fetente sanie. *Car. En.* 3. 975. (*M.*) Sempre intriso È di sanie e di sangue. *Salvin. Eneid. lib.* 2. D'atro venen di sanie macchiato.

† SANIFICARE. *V. a. Sanicare.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 67. (*C*) Però ti dissi che sarà sanificata, che sarà purgata da ogni corruzione. *Zibald. Andr.* 144. Il fiume s'allargò..., e sanificò tutta la provincia, che divenne fertile e fruttifera. *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra.

[Cont.] *Sod. Arb.* 220. Bisogna aiutarsi con l'arte e sanificare, difendendolo dalle acque, il terreno grasso e buono e fondato, ed accomodarlo che s'affaccia ad ogni arbore.

† SANIOSO. *Agg. Pieno di sanie, Marcioso. In Plin. — Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) Quel crudel morbo, che mal francese si chiama, aveva nella città fatto principio, il quale primieramente le parti genitali il più delle volte viziava..., di poi bolle..., enfiature, e come fignoli, prima un poco duri, e poscia eziandio saniosi nasceano. [Val.] *Cocch. Bagn.* 366. Guasto da purulenta e saniosa mescolanza.

SANISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SANAMENTE. *Campare, Abitare. S. Agost. ha il contr.* Insanissime; Insanius, *Orazio.*

SANISSIMO *Agg. Superl. di* SANO. Persanus e Sanissimus, *aurei. Bocc. Introd.* (*C*) Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, o Esculapio avrieno giudicati sanissimi. *Ambr. Cof.* 1. 3. È in casa mia vivo, e sanissimo. *Red. Lett.* 2. 196. I frutti mangiati con mano amorevole e discreta sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 249. Cocchi, o noci d'India, che quando sono acerbi si chiamano *lagne*, e se ne fa molto conto per essere pieni dentro di un'acqua dolcissima e molto grata al gusto; e particolarmente quando sono freschi, che dicono essere sanissimi. [T.] *Targion. Valdiniev.* 2. 593. Vivono sanissimi. *Serd. Lett.* Il paese è sanissimo, per grazia di Dio. *Targ. Viagg.* 6. 318. Le donne, le quali stanno sempre a casa, e non hanno mai neppure la curiosità di vedere le città più vicine, sono sanissime. — Luogo non sanissimo.

SANITÀ e † SANTÀ (*che rimane al fr.*). *S. f. Costituzione di corpo senza dolore e senza impedimento a operare. Aureo lat. Bocc. Nov* 8. *g.* 2. (*C*) La sanità del vostro figliuolo non è nell'ajuto de' medici. *E nov.* 4. *g.* 10. Con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare, derivate Di viva pietra, bevon con sapore Tal, che le serva in lieta sanitate. *Cr.* 36. 1. Alcuna volta si dà (*la scatapuzza*) a' sani a conservazion della sanitade; alcuna volta agl'infermi a rimuovere la 'nfermitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Conoscendo la loro sanità da' meriti, e dall'orazion d'Ilarione. [Camp.] *D. Conv.* IV. 25. E la buona disposizione (*delle membra*) cioè, la sanità getta sopra quelle uno colore dolce a riguardare. = *Cas. Lett* 60 (*C*) Il che sia perciò con comodo della tua sanità. *Fr. Jac. Tod.* 4. 14. 9. (*M.*) D'oprar segni son sì disïosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti, e profezie sono golosi. (*Così legge il Vocab. in* RATTO, *sost.*, § 6.) *Franc Barb.* 11. 19. (*C*) Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Lascia il pensiero, caccia la malinconia, richiama la perduta santà. *S. Bern. Lett.* Infino al termine della perfetta santà usa il rimedio della medicinale obbedienzia. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle calde provincie si dée più tosto desiderare quella parte del Settentrione, la quale risponda con egual bontade all'utilità, e al diletto, e alla santà. *G. V.* 10. 36. 3. Se Dio gli rendesse santade, sempre sarebbe ubbidiente a santa Chiesa. *Sen. Pist.* Per chente maniera tu puoi la tua buona santade guardare e migliorare. *Vit. S. Gio. Bat.* La donna nostra il rende alla madre sua, e prende commiato e santà (*ne'le vite dei SS. Pad. leggesi questo esempio così:* La nostra Donna lo rende alla madre sua, e prende commiato; e madonna santa Lisabetta dice: Va' in pace...). *Med. Vit. Crist. S. B.* 189. Potrai considerare e vedere che dalla pianta del piede infino al capo non è santade in lui. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Poi considerate tutto il corpo vulnerato: lo quale, come profetò Isaia di Lui, dal capo insino a piedi in Lui non era sanità. = *Maestruzz.* 12. 3. (*C*) Nondimeno per cagione di santà e di ricreazione sarebbe licita (*a' chierici la caccia*), se non fosse troppo ispesseggiata. *E* 2. 12. 4. La temperanza procura la santà, e l'allegrezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 4. Chi è tra voi che non sappia la sanità essere il fondamento di ogni altro bene? *E più sotto.* Forse, per privar voi di una sanità banchè atletica, deve Dio durare fatica assai grande? Non basta un catarro, non basta un umoretto, non basta un calcolo?

[G.M.] *Fig. D. Conv.* 4. 15. Sanitade di mente. *Come disse nella Div. Commed.* O voi che avete gl'intelletti sani.

2. **Sanità dell'aria, dell'acqua,** *ecc*, *vale Salubrità, ch'è meglio.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 87. Intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti: intorno alla sanità dell'acqua. = *Pallad. cap.* 3. (*C*) La santà dell'aria si dimostra, se i luoghi sono liberi delle profondissime valli. [Tor.] *E Lib.* 1. *Cap.* 4. La sanità dell'acqua in questo modo si conosce. Prima ch'ella non si conduca di lago o di paduli, e che... = *Cr.* (*M.*) La sanità dell'aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli,..

3. **Bere in sanità d'alcuno,** *dicesi Quando si beve alla salute e in onore di alcuno. Non com. Red. Ditir.* 18. (*M.*) Io bevo in sanità, Toscano Re, di te.

4. † **Dare opera alla sanità,** *vale Attendere alla scienza e all'arte del medicare, Fare il medico. Sassett. Lett.* 272. (*Man.*) Dicono questi che dànno opera alla sanità, che sono malsani (*gli ananassi*).

5. **In sanità, A sanità,** *posto avverb., vale Nel tempo della santà. Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Non voleva poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo che per paura di morte avesse fatto quello che non aveva voluto fare in sanitade. *Pass.* 12. (*Man.*) La quale (*salute dell'anima*) se a sanità non è provveduta.. si faccia ciò, che si dée fare del confessare, del restituire...

6. † **Fare santà.** *V.* FARE SANTÀ.

[T.] *Stato di pers. sana. Denota l'abito costante e intero. E però non diciamo* Poca sanità, Cattiva sanità, *come* Poca, Cattiva salute. [T.] *Prov. Tosc.* 290. Poco cibo e nullo affanno, sanità nel corpo fanno. *E* 254. Sanità senza quattrini è mezza malattia. *E* 284. Chi ha la sanità, è ricco e non lo sa. *E* 169. Sanità e libertà, vaglion più d'una città. *E* 253. Povertà, madre di sanità.

II. *Con verbi.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Operavano che il Fracasso, tornato già nella sua pristina sanità, si conferisse a' confini di San Germano. [T.] *Bart. Grand. Crist.* 8. 1. 226. Se l'ombra di Pietro... avea virtù possente a rimettere in sanità gli infermi, e in forze i deboli cui toccava...

III. *Trasl.* [T.] Di mente, Di senno, Di dottrina, Di favella, Di stile

IV. *Cagione.* [T.] *Prov.* Morte del lupo, sanità delle pecore, *più com. che* Salute.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Nell'uva son tre vinaccioli; uno di sanità, uno di letizia, e uno d'ubbriachezza.

V. [T.] *Uffizio destinato a vegliare sopra la salute degli abitanti, prevenendo o riparando i pericoli di malattie segnatam. contagiose e epidemiche.* Magistrato di sanità. Ordinamenti di... Leggi di. . Sanità marittima. Deputato di sanità. *A Smirne* Soteria, *Le latrine pubbliche.*

Le pers. del magistrato, e il luogo dell'uffizio. [T.] Presentarsi, Andare alla sanità.

SANITARIO. [T.] *Agg. Che concerne la sanità pubblica, segnatam. dell'uffizio che veglia a ciò. Voc. d'uso, ma non del pop.* [T.] Magistrato sanitario (*meglio* Di sanità *o* Della). — Provvedimenti, Precauzioni sanitarie.

SAN MARTINO. [T.] *V.* MARTINO.

† SAN MI SIA. *Posto avverb. Parole di buon augurio che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura, simili a quelle altre:* Sal mi sia (*V.*). *Allegr. Lett. Bonc.* 23. (*Man.*) Gli ultimi (*rispetti*), san mi sia, fanno uscir la brigata de' gangheri a credenza. [Fanf.] *Lasca, Sonetto: Al primo scontro e a la prima entrata.* L'Orsilago è un uom che, san mi sia, Conosce l'accidente... *Buommat. Cicalate,* 19. Non si dovrebbe mai nominare (*la peste*) senza dir *san mi sia*, toccando un muricciuolo con un dito.

SANNA. *V.* ZANNA

† SANNITRIO. *V.* SALNITRO.

SANNUTO. *V.* ZANNUTO.

SANO. *Agg. Che ha sanità. Senza malattia. Boce.*

Nov. 3. *g.* 7. (*C*) Credonsi che... il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *E ivi:* Innanzi che io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano, come voi vedeste mai. *Red. Lett.* 2. 195. A questa buona regola del vivere si attenga V. S. Illustriss., se vuol vivere vita lunga e vita sana. *Cron. Morell.* 256. (*M.*) Appresso togli fanciulla che tu ti contenti, ch'ella sia sana e intera.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Nessuna cosa è tanto utile a mantenere l'esercito sano, quanto è l'esercizio. *E appresso:* Donde si vede quanto questo esercizio vale, perchè negli alloggiamennti ti fa sano, e nelle zuffe vittorioso.

[G.M.] Si conservi sano, Stia sano, *e con più affetto,* Mi stia sano; *Mod. d'augurio, segnatam. in fine di lettera.*

[Cont.] **Colori sani,** *Quali mostran gli uomini senza malattia. Pall. R. Agr.* 1. 3. La sanità dell'aere si dimostra,... e guardando a' corpi degli uomini, se sono di colori sani, e se 'l capo loro è bene asciutto, e chiaro il vedere degli occhi.

E a modo di Sost. Cr. 6. 36. (*M.*) Alcuna volta si dà a' sani, alcuna volta agl'infermi. *Gell. Lett.* 1. *lez.* 4. 111. (*C*) E fra i medici è in proverbio, che a'sani tutte le cose son sane. *Tac Dav. Vit. Agr.* 399. (*Man.*) I Britanni sparsi mescolato pianto d'uomini e donne strascicavano i feriti, chiamavano i sani, abbandonavano le case.

2. Sano, *si dice anche delle parti del corpo, e vale Che non è alterato, Che non è guastato, Che è in buono stato.* (*Man.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 254. E moltissime volte s'è veduto con averlo adoperato una sola volta, al terzo dì quando pensavano di porre l'altro (*balsamo*), ritrovavano la ferita sana.

3. *In proverbio:* **Dolersi o Rammaricarsi di gamba sana,** *vale Dolersi, Rammaricarsi senza cagione, o del bene.* (*Man.*) *V.* Gamba, § 54. [T.] *Cecch. Comm. ined.* 1. 341. Doletevi di gamba sana.

4. *Col verbo* Stare, *come* **Sta' sano, State sano.** *Modo di salutare altrui, dicendogli addio. Tolom. Lett.* 1. 22. (*C*) State sano, e amatemi. *E* 4. 3. State sano, e salutate il nostro M. Ercole. *E* 5. State sano; e se vi vien mai comodo, raccomandatemi... a quel vostro e mio signore. *Cas. Lett.* 73. Sta' sano, e scrivimi spesso. *E* 76. Sta' sano, e, se tu mi ami, studia. *E* 79. Raccomandami a tuo padre, e sta' sano.

5. Sano *si dice anche delle piante, e vale Senza magagne. Soder. Colt.* 7. (*C*) L'importanza è non ispiccare dalle viti i magliuoli..., osservando... che sien sani di tronco.

6 *Per Sicuro, Esente da pericolo. Segner. Sent. Oraz.* 41. (*M.*) Stima meglio di andare con passo più moderato, ma ancor più sano.

7. *Seguito da* Salvo, *vale Libero, Esente da ogni danno. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro. *E nov.* 6. *g.* 7. Io ti porrò a casa tua sano e salvo. *Ovid. Pist. S. B.* 3. Troja è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo. [G.M.] *Plaut. Epidic.* IV. 1. Domi meae eccam illam salvam et sanam; *Eccola là in casa mia sana e salva.*

8. *Per Salutifero, Che conferisce alla sanità. Lab.* 239. (*C*) Se quello è vero, che questi fisici dicono, che quello membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Tes. Br.* 3. 5. Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce... Il sano, e netto aere dêe essere conosciuto in questa maniera. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 107. Son le visciole anco più sane che le cerese, son molto contrarie alla flemma e alla collera, perchè le tagliano e disfanno, e si han da mangiar la mattina innanzi pasto, e in questo modo dànno appetito. *Imp. St. nat.* VII. 18. Se gli legumi, posti con detta acqua a fuoco, presto vengano a cottura; tutte le dette cose daranno segno che l'acqua sia bona e sana. *E* VIII. 12. Gli luoghi bassi non sono così sani, segnatamente l'estate. = *Segr. Fior Stor.* 2 34. (*M.*) I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la coltura sanificano la terra. *Gell. Lett.* 1. *lez.* 4. E fra i medici è in proverbio, che a' sani tutte le cose son sane. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. (*Man.*) Era usato ridersi de' medici, e di chi passati i trenta anni, domandava altrui, che gli sia sano, che no. (*Qui a modo di Sost.*) *Red. Ditir.* 6. Quel cotanto sdolcinato Si smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano Non è sano. [G.M.] *Pros. fior.* Non lo mangiate, chè non è sano (*il popone*). — Le frutte non son sane quest'anno, perchè hanno avuto la nebbia. *Segner. Quares.* 3. 1. Qual maraviglia è però se abbiano dipoi tutto il palato guasto a' cibi più sani?

[Cont.] *Dicesi di Luogo o Terreno non umido. Cr. P. Agr.* 1. 101. Il luogo, il quale tutto dì è illustrato dal sole, è più sano: imperciocchè se alcune bestiuole vi nascono presso, e v'entrano, o elle n'escono fuori per li venti menate, o per aridità e asciugamento periscon tosto. *E* II. 135. E perocchè delle dette piante non si trova abbondevolmente, si faccia semenzajo del suo seme colto maturo e al sole seccato: deesi seminar del mese d'ottobre e di novembre o di dicembre se in quel tempo la terra è sana. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Luogo sano.

9. *Detto d'altre cose inanimate, per Non guasto, Senza magagne. Dant. Inf.* 21. (*C*) Come nell'Arzenà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno; e in quella vece Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece.

[G.M.] Questo vaso crocchia, ma quest'altro è sano.

10. *Si dice anche delle vesti, e vale Non guasto, Non corrotto. Belc. Vit. Colomb. C.* 294. (*Man.*) Trovarono quel corpo in quella cassa intero, senza niuna macula, e la gonnella e 'l cappuccio, e la ghirlanda tutti sani e schietti, come quando glieli misono in dosso.

11. Sano, *si dice anche dell'Intelletto, della Mente, e delle loro concezioni Dant. Inf.* 9. (*C*) O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame delli versi strani. [G.M.] *E Conv.* 4. 15. Dico, adunque, che, per quello che è detto, è manifesto alli sani intelletti che i detti di costoro sono vani. *E più sotto:* Lo nostro intelletto si può dire sano e infermo... Sano si può dire quando, per malizia d'animo o di corpo, impedito non è nella sua operazione, che è conoscere quello che le cose sono. *E:* Mente non sana. *Fag. Rim.* Non bisogna a chi ha intelletto sano, ch'esca di carreggiata, e far pretenda, Un che ha voce di basso, da soprano = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 14. Sano (*l'intelletto*) dire non si può, quando, per malizia d'animo e di corpo impedito, non è nella sua operazione.

12. *E degli Affetti. Dant. Par.* 33. (*C*) Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che conservi sani, Dopo tanto veder, gli affetti suoi.

13. [Giust.] *Fig. Quieto, Tranquillo, Senza rimorsi. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Prol.* Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione; avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

14. **Sana Teologia,** *dicesi Quella che è conforme alle massime e alle decisioni della Chiesa. Magal. Lett. At.* 197. (*M.*) Questi alchimisti dell'orazione han ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso,... e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario dei Padri, e della più sana Teologia.

15. *Si dice anche delle cose che si sogliono o possono partire, spezzare, e vale Intero. Lo dicono segnatam. nel Pisano, nel Senese, nel Napoletano; in Firenze non è com.* — *Esp. Vang* (*Man.*) Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane... [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 3. Tolli una gallina grassa, e uccidila, e pelala con l'acqua calda, e non li aprire lo corpo, e falla cuocere sana con l'acqua e col sale. *Gris. Cav.* 59. Se quando egli è duro di barre, gli porrete... quelle briglie sane e di un pezzo, dico che allora il cavallo fuggirà il vero appoggio.

16. *Aggiunto di* Numero, *vale Che non ha rotti.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 66 *v.* Segue poi la divisione terza del numero diverso, detto di più fatte, la qual contiene in sè i numeri sani, i numeri rotti, e poi le radici quadrate e cube. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Arismetrica,... c'insegna a contare, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto *M. Paol. Reg.* 14. (*Man.*) Se vuoli multiplicare numero sano e rotto per uno numero sano e rotto, multiplica ciascuno numero sano per lo denominante del suo rotto, e giugni il denominato.

17. † *Aggiunto a nome di tempo. vale Compiuto, Intero. Segner. Crist. instr.* 1 23. 15. (*M.*) Può dirsi che negli altri vizii il demonio peschi con l'amo, mentre talvolta starà egli attorno ad una piccola preda i giorni anche sani; ma quanto alla disonestà... *E* 3. 33. 17. Potrete facilmente conoscere se io dica il vero, con interrogarne la vostra coscienza medesima, mentre è chiaro che lavorando voi tutta la settimana co' vostri di casa, vi passano i giorni sani senza peccato; laddove andando il dì di festa in compagnia di questo e di quello, vi empite l'anima di pensieri malvagi.

18. *Per Retto, Giusto. Dant. Par.* 31. (*C*) Io che era al divin dall'umano, Ed all'eterno dal tempo venuto, E di Fiorenza in popol giusto e sano.

19. *Trasl. Giovevole, Utile Pass.* 14. (*C*) Tra 'l dubbio e 'l possibile è da seguire il sano consiglio di sant'Agostino. *Guid. G.* Veggendo che non era sano di abbandonarsi all'onde, e al profondo del mare, innanzi eleggevano di spegner le lor vite in terra, che attuffarsi ne' marosi con cieca profonditade. (*Qui si sottintende il sost.* consiglio.)

20. (Vet.) [Valla.] **Sano e franco.** *Dicesi dell'animale, e più particolarmente del cavallo, affine di indicare nel commercio, che desso è scevro d'ogni vizio e difetto.*

21. *Altri modi.*

22. [Cont.] **Mal sano.** *Che non è sano. Scam. V. Arch. univ.* 1. 74. 57. Ancora s'appartiene all'architetto il sapere eccellentemente come si possano con giudicio ridurre in migliore stato i paesi mal sani, e d'aria non buona, e levare l'umidità alle stanze e luoghi sotterranei.

23. † **Mandar sano altrui,** *si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Non istimarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. Tac. Dav Perd. eloq.* 404. (*C*) Mi comanderà che, mandate sane le grette Muse litigatrici, ove io ho sudato d'avanzo, mi consagri a questa più santa, ed eroica eloquenza *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

24. **Rifarsi sano.** *Risanare, Ricuperar la salute, Guarire. Bocc. Teseid. l.* 10. *st.* 10. (*Gh.*) E come prima si rifecer sani Così i cittadin, come li strani.

[T.] *Della pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 287. Giovane è chi è sano. *E* 76. Chi è sano e non è in prigione, se si rammarica, non ha ragione. *E* 285. Chi vuol viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto. *E* 291. Un buon pasto e un mezzano, tengon l'uomo sano (*non troppe volte mangiare dimolto*). *E* 304. Piccole giornate e grandi spese, Ti conducono sano al tuo paese. *E* 227. La malattia de' sani è una festa che non si trova nel lunario ([L.B.] *Di que' che fanno vacanza dagli uffizii e dalle fatiche debite sotto pretesto di malattia*). *E* 203 Bello, sano, in corte; ed eccoti la morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Se vuoi viver sano e lesto, fatti vecchio un po' più presto (*non abusare delle ancor vegete forze*). [Pol.] *Pass.* 14. Forte e sano. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Sano e fresco. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Sano come un pesce, come una lasca.

[T.] *Ripetuto, aggiunge.* Non son mica sana sana neanch'ora.

II. *Modi d'augurio, e a presenti e per lettera.* [T.] Si conservi sano. — Stia sano. *Ma e* Conservarsi *e* Star sani *ha usi più gen.* Dio lo tenga sano.

Altra forma più pr. d'augurio. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 8. Ma or non posso attender molto a te: Va' sano, ed altra volta torna a me.

III. *Più espressam. contrapp. a* Malattia *o* Infermità. [T.] *Vang.* E fu sana la figliuola di lei da quell'ora. *Prov. Tosc.* 311. Mangia da sano, e bevi da malato. *E* 60. Il lupo d'esser frate ha voglia ardente, Mentre è infermo; ma sano se ne pente.

IV. *Come sost.* [T.] *Vang.* Non han di bisogno i sani di medico, ma i malati. *Prov. Tosc.* 73. Il sano consiglia bene il malato (*Chi non è nel caso, ha un bel consigliare.*) *E* 91. Il malato porta il sano (*il debole e difettoso può anch'egli giovare o deve servire a chi è da più di lui*). *E* 287. Guai all'ammalato che si crede sano.

V. *Di parte del corpo.* [T.] *Prov. Tosc.* 289. Chi vuol tener l'occhio sano, leghisi la mano (*non lo irriti*). — Avere le gambe, lo stomaco, i viscere sani.

VI. *In quanto è segno.* [T.] Sano colorito, *che denota pers. sana.* Aspetto sano, *più spedito che* Aspetto di sano, *e può dire più.*

[T.] Colore sano *fig., anco dello stile., in quanto ritrae con fermezza e schiettezza la verità degli oggetti e de' sentimenti.*

VII. *D'anim.* [T.] *Prov. Tosc.* 214. Pecora sana.

VIII. *Tr. mor.* [T.] La sana morale, *I dettami in*

gen. della moralità; e la moralità insegnata e professata da uno o più uomini.

IX. *Segnatam. della mente.* [T.] *D.* 2. 6. La mia scrittura è piana, E la speranza di costor non falla, Se ben si guarda con la mente sana. *Prov. anco lat.* Mens sana in corpore sano. *Prov. Tosc.* 202. Al fin (*alla fine delle cose, al fine supremo al quale sei nato*) pensa sovente, avrai sana la mente. *Vang.* Vestito e con mente sana (*non più ignudo e furioso*).

[Pol.] *Pass.* 216. Risposta non sana, [T.] *Non conforme a retta ragione nè a rettitudine; nè da uomo di buona mente.* — Sano giudizio. — Sana critica.

[T.] *Ap.* Parola sana, irreprensibile. *E:* Dottrina sana. *Girol.* Sana allora è la dottrina, quando la dottrina e la vita insieme consentono.

X. [T.] *In parecchi de' preced. es. il senso intell. si congiunge al mor. e al soc. Più chiaro ancora ne' seg. Petr.* Amor che occhio ben san fa veder torto. *D.* 3. 31. L'anima mia, che fatta hai sana (*o Beatrice*), Piacente a te, dal corpo si disnodi. — Far sano, *Risanare, modo di senso gen. Vang.* Sanus factus es.

Altro modo com. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi tocca con mano, va sano (*non del materialm. palpare, ma dell'assicurarsi colle prove dell'esperienza e del pensamento*). *E* 275. Chi va piano va sano.

XI. *E nel pr. e nel fig., col* Da. [T.] *Vang.* Sii sana dal tuo malore. *E:* Narrarono loro quel che videro come fosse stato fatto sano dalla legione (*de' demonii*). — Fu sano di quella mania.

XII. [T.] Sano *per Intero, è del dial. napol. e degli ant. Tosc. Gemino il senso del greco* Σῶς. — *Quindi il modo vivo* Di sana pianta (*V.* PIANTA), *Del tutto, Da capo a fondo.*

XIII. [T.] *Di questo modo è ragione anche il gemino senso del lat.* Integer: *e la scienza e l'esperienza dimostrano che la sanità di corpo vivente e la bontà che fa essere qual sia corpo ben atto al suo uso, richiede la continuità delle parti; le quali, ove siano discontinuate fuori del luogo conveniente, fanno il corpo vivente essere, o risicar di diventare, ammalato o infermo. In questo senso* Sano è *Strumento non guasto. Prov. Tosc.* 284. Basta più una conca fessa che una sana (*i corpi deboli viventi o altri, meglio custoditi, durano più a lungo*).

[T.] *Trinc. Agric.* 1. 237. Abbarcato (*il grano*) strettamente, si conserva più chiaro, lucente, sano, perfetto e durevole. — Frutta sane, *Non magagnate, non macole.*

XIV. *Causa dell'essere sano.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. La poca fatica è sana. *Meglio* La moderata fatica.

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Il cacio è sano, se vien da scarsa mano.

[T.] *Trinc. Agric.* 1. 95. I gelsi richiedono il terreno sano, grasso, asciutto; e non padulingo, acquitrinoso, nè vizioso per qualsivoglia altra cosa.

SANROCCHINO. [T.] *V.* SARROCCHINO.

SANSA. *S. f. Ulive infrante, trattone l'olio.* Sampsa, Samsa, *o* Sansa, *in Colum.* — *Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Pullula (*l'ulivo*), e nasce dal nocciolo della sansa, uscita del suo olio (*il testo lat. ha:* ex nucleo suae amurcae). *Ricett. Fior.* 1. 79. Suppliscesi ancora col sotterrarle (*le medicine*) sotto al letame, o nella vinaccia, o nella sansa d'ulive riscaldata. [G.M.] *Fag. Commed.* Fuoco di sansa.

2. Sansa, *chiamasi anche da' Castagnai i Frantumi delle scorze delle castagne ripulite.* (*M.*)

SANSCRITO. [T.] *S. m. e Agg. T. filol. Lingua letteraria degl'Indiani.* [T.] Studiare il sanscrito. — Insegnarlo, Leggerlo. — Cattedra di sanscrito.

Agg. [T.] Lingua, Poema sanscrito.

SANSEGGIOLO. *S. m. T. agric. Nome di una quantità di terra, tendente al rosso, dove provano bene alcune specie d'uva. Trinci, Agric.* (*Fanf.*) *Forse dal colore della sansa.*

† SANSENA. *S. f. Sansa. È dell'uso aretino, e lo registrò anche il Redi.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si dèe tenere per otto giorni nella sansena dell'olive, quando ha pigliato il caldo.

SANSINO. *Agg. Di sansa. Targ. Viagg.* 6. 39. (*Fanf.*)

SANSONE. [T.] *S. m. Dal n. pr., fatto com. e antonom.* [T.] Un sansone, *Uomo fortissimo. — Nel pr., ma in senso simbolico. Segner Mann. Ott.* 26. 3. Che chi va a mettersi nella rete, come Sansone, vi rimanga colto.

[T.] *Al. Manz.* Egli è il Forte, il predetto Sansone, Che morendo francheggia Israele; Che, volente, alla sposa infedele La fortissima chioma lasciò. *E anche prov. fam.* Pera Sanson con tutti i Filistei.

† SANSUCINO. *Agg. Di sansuco, Tratto dal sansuco. In Plin. — Ricett. Fior.* 4. 337. (*M.*) Olio sansucino.

† SANSUCO. *S. m.* (Bot.) *Erba notissima, detta altrimenti Persa, o Majorana.* Lampsucum, *in Colum. — Lib. cur. malatt.* 47. (*C*) Recipe fiori di camamilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino, e sansuco, di catuna due manipuli.

† SANSUGA. *V.* SANGUISUGA.

† SANTÀ. *V.* SANITÀ.

SANTACROCE. *S. f. comp.* [Val.] *Tavoletta su cui sta l'alfabeto per insegnare a leggere.* [L.B.] *Più com.* Crocesanta. = *Fortig. Ricciard.* 2. 58. È studiai poco più dell'alfabeto, Che diei la santacroce in capo al mestro.

SANTAGIO. *S. m. comp. Voce bassa che si dice a persona agiata e tarda nell'operare.* [L.B.] *Vive in qualche luogo.* = *Malm.* 20. 21. (*M.*) Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce: vieni asinaccia: Muoviti, santagio.

SANTA MARIA. [T.] *S. f. Nome della Vergine.* Santa Maria *come tutt'una voce, alla Vergine cantasi nelle Litanie, e nella Salutazione angelica.*

[T.] *Dell'immagine, non com. oggidì. Vill. G.* 196. Santa Maria col suo Figliuolo in collo.

† *Le feste della Madonna nel corso dell'anno. Tratt. Gov. fam.* 91. (*Man.*) I dì comandati dalla Chiesa d'udir messa, come sono le domeniche, le pasque... le Sante Marie quattro volte l'anno.

2. [T.] *Chiesa dedicata alla Vergine, e quindi Convento e Contrada.* Santa Maria Novella. Frati di Santa Maria Novella. Sta di verso Santa Maria Novella.

[G.F.] Santa Maria in Campo, *dov'era l'antica cattedrale fiorentina.* [T.] Santa Maria del Pianto a Venezia. Santa Maria di Leuca.

3. [T.] Santa Maria Nuova, *ov'è ora il maggiore spedale di Firenze.* [G.F.] *Prov. fam.* Ho tutto il male di Santa Maria Nuova addosso. [T.] *D.* 1. 29. Qual dolor fora se degli spedali Di Valdichiana... e di Sardegna i mali Fossero in una fossa tutti insembre (*insieme*); Tale era quivi. [G.F.] Chi va a San Biagio, perde l'agio; Chi va a Santa Maria Nuova, lo ritrova. *Quello era spedale più scomodo; ma poi screditato anche questo. Onde l'altro prov.* Chi va in Santa Maria Nuova, se non ha male lo ritrova. *Altro non caritatevole e non più usit.: a chi domandasse* C'è nulla per me (*lettere o altro*)?, *rispondevano celiando:* C'è le Stinche e Santa Maria Nuova (*la carcere e lo spedale*).

[T.] Santa Maria Nuova *anche la scuola di Medicina; e i giovani e i serventi.* È di Santa Maria Nuova.

4. [T.] *Quel che in Fir.* Le Tre Marie, *in quel di Napoli* Le Sante Marie.

SANTAMARÌA. *S. f.* (Bot.) Tanacetum balsamita, *Linn. Sorta d'erba amara e odorosa, che è una specie di menta, detta con altri nomi Balsamite, Erba amara, Erba costa o Costina, e Menta greca dal Mattioli.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 76. 1. (*C*) Enne un'altra (*menta*), la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaria, e questa è più diuretica che l'altra. *Lib. cur. malatt.* 36. E la cura è... sugo di bruotano, e di menta pisana, e erba santamaría.

[L.B.] Acqua di Santamaría, *Che si fa con l'erba detta; a uso segnatamente di bagnare il tabacco.*

SANTAMARÌA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Alcedo hispida, *Linn. Uccello dell'ordine dei Cantatori, sezione dei Sindattili.* = *Morg.* 14. 56. (*M.*) La gallinella con variate piume, L'uccel santamaría v'era, il piombino.

† SANTAMBARCO. *V.* SALTAMBARCO.

SANTAMENTE. *Avv. Da* SANTO. *Con santità, A guisa di santo. Aureo* Sancte. *G. V.* 11. 47. 2. (*C*) Fu determinata, e data fine, e silenzio santamente alla detta quistione. *Maestruzz* 1. 14. Imperocchè è *de jure naturali* che l'uomo santamente tratti le cose sante. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 101. Abbandonando il mondo, prese l'abito della santa religione, dove santamente vivendo finì i dì della vita sua. — Morì santamente. — Amministrò santamente la chiesa

2. [T.] *Per estens.* Amare santamente. — Coltivare santamente le arti del bello.

3. [T.] *Per iron.* Maledizioni santamente spiegate. — Divotamente si mise a tavola, e si mangiò santamente ogni cosa.

SANTARELLO. *V.* SANTERELLO.

SANTERELLA. *S. f. di* SANTERELLO. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Benchè non pensi a mal nessuno nè di lui, nè di lei, che è come una santerella. [G.M.] *Fag. Commed.* Quella è una santerella.

SANTERELLINA. *S. f. Dim. di* SANTERELLA. Sacerdotula *sost., aurëo.* [R.Cann.] *Pananti, Op.* I. 258. La povera mia zia santerellina Disse al fratel, sentite che discorso!... Lo zio riprese: quella bacchettona Come oggi sfila la bella corona!

SANTERELLINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* SANTERELLO. *V. questa voce.*

SANTERELLO *e* SANTARELLO. *S. m. Dim. di* SANTO. Sacellus *agg. di* Sacer, *in Prisc.* — *Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Era tenuto per un cotal santarello. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. E' non si può ire a altri, che a Fra Timoteo, ch'è nostro confessore di casa, ed è un santarello. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 207. Guardiamoci di certi santerelli, Ch'hanno di pazzo e più di furbo un ramo. [G.M.] *Se ne fa anche il dim.* Santerellino. È proprio buono: è un santerellino. *Segnatam. di giovanetto, ma anche di personcina vecchia.*

2. Pare un santerello, *suol dirsi a chi nell'aspetto è composto a divozione e ad umiltà, e che negli atti è onesto e rispettoso.* (*Fanf.*)

† SANTESE. *Agg. e Sost. Che ha cura della chiesa. Lat. aureo* Aedituus, *da* Aedes *che aveva senso rel. Sagrestano. Nel Ven. Chi serve alla chiesa, non essendo sacerdote nè chierico* Nònsolo, *corruzione di* Nuntius. *Meglio di* Scaccino. Santese *sull'anal. di* Borghese *e sim.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 6. Alcuno de' famigliari della detta opera... il quale sia santese per uno anno nella chiesa di S. Giovanni, il quale lavi e accenda le lampane, diserri e serri le porte, e tenga netta e spazzata la chiesa dentro e di fuori. = *Sen. Pist.* (*C*) Non ti bisogna levar le mani a cielo, e pregare il santese della chiesa, che ti lasci passare. *Fr. Giord. Pred. S.* Aveva nome Gostanzo, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa. (*Il Vocabolario alla voce* MANSIONARIO *porta questo esempio come tratto dal Dial. S. Greg. M.* 1. 5., *e legge* Costantino. *L'edizione di Roma ha* Costanzio.)

2. [Camp.] † *E in signif. di Sacerdote idolatra. Guid. G. A. Lib.* 29. È modo non c'è altro che lo guardi (*il Palladio*) se non uno santese che si chiama lo previte Toante.

† SANTESSA. *S. f. Graffiasanti, Beghina. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Perciò a Napoli trapassando dirò come una di quelle santesse, che così d'amore schife si mostrano... (*Così legge la ventisettana; quella dei Deputati ha* santesi). *Varch. Suoc.* 2 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti,...

SANTIFICAMENTO. *S. m. Il santificare. Non com. Annot. Vang* (*C*) Secondo lo spirito del santificamento della resurrezion de' morti. *Vit. Bart.* 17. La pacienza dà fede e santificamento d'anima e di corpo. [Camp.] *Bib. Salm.* 131 Io vestirò li suoi nemici di confusione, e 'l mio santificamento (*sanctificatio mea*) fiorirà in lui. *E ivi, S. Paul. Cor.* II. 7. Nettiamci da ogni sozzura della carne, e compiamo il santificamento (*sanctificationem*) dello spirito nel timore del Signore.

SANTIFICANTE. *Part. pres. di* SANTIFICARE. *Che santifica. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. (*M.*) In tutti i sagramenti, oltre la grazia abituale santificante che noi riceviamo in essi, riceviamo ancora l'attuale, ovvero l'ajutante, la quale... [T.] *E* 3. 24. Può bene ogni giusto meritare condegnamente che gli si accresca la grazia santificante..., ma non può mai meritare condegnamente che gli si dia l'adjuvante, che n'è il principio. = *E Parr. instr.* 7. 1. (*M.*) *E Mann. Sett.* 4. 2. Dio abita in essi mediante la sua grazia santificante.

SANTIFICARE. *V. a. e N. ass. Far santo o cosa santa.* Sanctesco, *neut. aureo;* Sanctifico *att., Tert. e Prud.* — *Pass.* 184. (*C*) Esser mondato e santificato innanzi che nato. *E appresso:* Sia data maggior grazia e maggiore gloria, che a quelli che fossero, o che furono conceputi, e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati e mondati. *Vit. S. Gio. Bat.* 263. Di quale altro si legge che fosse, come Giovanni, nel ventre della sua madre santificato, e dallo Spirito Santo ripieno?

Prov. È meglio ubbidire, che santificare; *e vale ad accennare, Che niuna cosa piace tanto a Dio, quanto l'obbedienza. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) Non sapete voi ch'egli è meglio ubbidire, che sanctificare?

[G.M.] *Serdon. Prov.* È meglio obbedire che santificare: *Melius est obedientia quam victimae.*

2. *Per Canonizzare. G. V.* 1. 62. 1. (*C*) E simile santificarono con lui santo Eugenio. [L.B.] *Vive nei pop.*

3. † *Per Divenir santo. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 83. (*C*) Molti si convertirono alla fede di Cristo, e ricevettero il battesimo, e poi santificarono. *Tes. Br.* 2. 25. E però santificaro molti apostolici dinanzi di lui, perchè sofferirono martirii e tormenti per mantenere la dritta fede. *Dittam.* 6. 3. Allor mi piacque Trovarmi dove giace e si santifica.

4. [Camp.] *Per Fare offerta a Dio. Modo bibl. Serm.* 42. Santifica a me ogni primogenito che nasce della madre aperta nelli figliuoli d'Israel. *Bib. Esod.* 13. *Rubr.* Santificassero el popolo a Dio in tutti loro primogeniti. *E ivi:* Tu santificherai tutti li primogeniti (*sanctifica mihi omne primogenitum*)... de' figliuoli d'Israel a me.

5. [Camp.] † **Santificare alcuno,** *per Averlo in venerazione. Bib. Eccles.* 7. Io tutta l'anima tua temi Iddio, e santifica li sacerdoti suoi (*sacerdotes illius sanctifica*) in ogni tua forza.

6. [Giust.] **Santificare il digiuno.** *Om. Gre.* 10. Santificare il digiuno non è altro, se non offerire a Dio degna astinenza di carne accompagnata dagli altri beni.

7. **Santificare le feste,** *vale Celebrarle secondo la legge, secondo l'intenzione della Chiesa.* [G.M.] *S. Antonin. Ammaestram.* Santifica la festa chi si esercita nelle opere di santità. = *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 2. (*M.*) Su ciò si appoggia il terzo comandamento santificar le feste. *E* 5. Santificar le feste, vuol dire trattarle da santi, ciò che s'adempie in due modi: l'uno è con ispendere la giornata nel culto divino; l'altro è con rimoverne l'impedimento delle opere servili.

[T.] *Dio propriam. fa l'uomo essere santo, fa l'anima santa, dandogli le forze al bene, e poi colla sanzione del suo clemente giudizio, confermando i meriti che l'uomo s'acquista per il buon uso della propria libertà. La grazia di Dio* (*nella quale quasi personificazione è inteso Dio stesso*) Santifica: *onde i Teol. la chiamano* Santificante. L'uomo santifica sè o altri, *per estens., facendo opere che corrispondono alla Grazia divina.* Si santifica il lavoro e ogni atto e la parola, *consacrandolo a questo fine.* Si santifica un luogo, *con riti che lo facciano sacro alle cerimonie del culto, e con opere e memorie sante. Distinguansi questi signif.*

II. *Nel più alto senso. Di G. C.* [T.] *Vang.* Quegli che il Padre santificò e mandò nel mondo, voi dite che bestemmia. *E:* Per essi io santifico me stesso.

Di G. C., altro senso, o altra dichiarazione. [T.] *G. B. Vern.* Mi santifico, *Mi sacrifico.*

III. [T.] *Della Vergine santificata nella creazione dello spirito suo, e di Gio. Batt. santificato nel seno materno; due sensi spec.*

IV. [T.] Dio santifica l'uomo. *Vang.* Quem pater sanctificavit. — L'uomo santifica sè per la Grazia; *per estens.,* Santifica il nome di Dio, *onorandolo.* Santifica le feste, *celebrandole con opere buone.*

[T.] *Coll'A, dice più che* Consacrare. Santificansi a Dio i pensieri, la vita; Consacrasi *anco con promesse non sempre nè in fatto adempiute;* Consacransi cose.

V. *Rifl.* [T.] Santificarsi, *Concepire pensieri, e fare atti che rendano l'uomo degno di quella grazia, il cui compimento è denotato dalla voce* Santità, *quasi Sanzione, che Dio fa del bene largito gratuitamente all'uomo, ma liberamente ricambiato dall'uomo. Questi non può propriamente* Santificarsi da sè.

VI. [T.] Santificare il nome di Dio, *Onorarlo in opere, parole e affetti degni della sua santità.*

SANTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SANTIFICARE. *Pass.* 30. (*C*) Santo Jeremia profeta, santificato nel ventre della madre sua, dicea in persona di Dio.

[T.] *Vang.* Santificati nella verità.

2. [Cors.] **Giorno santificato,** *vale Giorno di festa, Giorno di santificazione. Frescob. Viagg.* 29. Fanno i Saracini grande solennitade il lunedì, e diconò che è il loro dì santificato.

3. [Camp.] *In forza di Sost. per Persona o Cosa santificata. Coll. Ab. Isaac.* 51. (*C*) Per lo peccato irrazionabile, che fue nelli suoi speciali sacerdoti, e giudici, e principi, e santificati. [T.] *Modo bibl.* Rilevano il retaggio tra i santificati.

Offerto a Dio. Bib. Levit. 22. (*C*) Lo fante del sacerdote e la fante non mangerà del santificato.

SANTIFICATORE. *Verb. m. di* SANTIFICARE. *Chi o Che santifica. Tert. e S. Agost. — G. V.* 7. 37. 5. (*C*) Sii, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore e guardiano. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 20. Questi sono li beneficii tuoi grandi, Signore, santificatore de' santi tuoi. *S. Gir. Pist.* 61. Cristo è santificatore, sanza lo quale nessuno vedrà la faccia di Dio. *Fr. Giord. Tratt.* 28. È redentore che vi ha ricomperati, è santificatore che fa santo chiunque sta con lui. [T.] *Il sacerdote nella messa:* Vieni, santificatore, onnipotente eterno Iddio, e benedici il sacrifizio apparecchiato al tuo nome santo.

[G.M.] *Di chi santifica le feste. Segner. Crist. instr.* 1. 11. Quella benedizione che promette il Signore a' santificatori delle sue feste. (*Uso men com.*)

SANTIFICATRICE [T.] *S. f. di* SANTIFICATORE, *e come Agg.* [T.] L'Eucaristia, quotidiana santificatrice della materia.

SANTIFICAZIONE. *S. f. Il santificare. In Tert. e Sidon. — Annot. Vang.* (*C*) Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. *Cavalc. Discipl. Spir.* 149. Avrete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità. [Camp.] *Serm.* 41. Gran cosa fu la mia santificazione in ventre di mia madre. [Cam.] *Borgh. Selv. Tertull.* 445. Tutte l'acque per la prerogativa della loro prima origine hanno conseguito il mistero della santificazione, invocato che sia Iddio. (*Il lat.* sacramentum sanctificationis.)

2. [Camp.] *Per l'Offerta a Dio de' primogeniti, comandata dall'antica Legge. Serm.* 42. La seconda cosa era la santificazione speciale de' primogeniti, della quale Dio parla al capo 13 dell'Esodo.

[T.] *Per Offerta più in gen., e cerimonie che l'accompagnano. Anco plur. S. Agost.* Le santificazioni della vecchia legge.

3. [Camp.] *Per Luogo santificato. Lib. Maccab.* I. 4. E quando elli ebbero veduta la santificazione deserta (*sanctificationem desertam*), e l'altare contaminato..., si stracciarono le vestimenta...

4. **Santificazione delle feste,** *vale Astinenza nelle domeniche e nei dì festivi dalle Opere servili, ed Eseguimento di quanto ci comanda la santa Chiesa in tutti i giorni. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 12. (*M.*) Tutti i peccati, qualunque siano, si oppongono più di qualunque altra operazione puramente servile alla santificazione dei dì festivi.

SANTIFICETUR. *Voce usata dal volgo a modo di Sost. d'ogni gen. per denotare una Persona data alle apparenze della divozione, della santimonia.* [G.M.] *Firenz. Nov.* 6. Queste cotali, per simular meglio il santificetur, vanno disprezzate della persona, e cercano d'apparir magre e pallide in faccia. *Serdon. Prov.* E' pare un santificetur. — Viso di santificetur. = *Aret. Talan. a.* 4. *s.* 19. *p.* 327. (*Gh.*) *Verg.* La santificetur di mógliema è causa di cotal danno, perocchè s'ella stava in casa questo non era. *For.* Le devozioni non ci han colpa.

2. *Dicesi anche* **Fare il santificetur,** *per Simulare bontà e divozione; e tal modo è assai antico, leggendosi anche nella* Cecca *del Razzi, scrittore del secolo* XVI. (*Fanf.*) Queste che in atti e in parole si mostrano così schife, e fanno il santificetur... son peggiori che le altre.

† **SANTIFICO.** *S. m. Uomo di santa vita. Juvenc.* — *G. V.* 12. 35. 5. (*C*) Il detto anno, addì 12 di marzo, passò di questa vita il santifico, uno Jacopo Fiorentino...

SANTIMONIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Sanctimonia. *Vita ed Atti di persona santa e divota. Morg.* 26. 118. (*C*) Ch'ei sapeva anche simulare, e fingere Castità, santimonia e divozione. *Bellinc. Son.* 201. Che sol per santimonia vive d'erba. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 64. Imperocchè disse: Perseguitate la pace e la santimonia, senza la quale niuno vedrà il Signore. *Serm.* 38. In cui vedea in tutti i suoi costumi, gesti e parole, onne santimonia, onne integrità, onne splendore... = *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 6. (*Gh.*) Tutta la vita del Santo uomo sta in tre cose, cioè: essere ordinato quanto a se medesimo; essere ordinato quanto a Dio; essere ordinato quanto al prossimo. Il primo si chiama santimonia; il secondo è per orazione; il terzo la edificazione e l'esempio.

2. *E per estens. Giord. Piet. Panegir.* 93. *ediz. di Bologna,* 1808. (*Gh.*) Violava il pudore, la reverenza, la santimonia de' maritaggi e de' tribunali.

3. [T.] *Nell'uso moderno ha senso quasi di celia o di biasimo. L'affettazione della santità.*

SANTIMONIALE. *Agg. com. Appartenente a santimonia.* [T.] *Sarebbe del ling. ascet., ma in senso meram. stor. e erud.* Monaca, *S. Agost. e Cod. L'aureo* Santimonialiter *del Cod., si reca al signif. gener.*

2. *La pers. D. Divotiss. Lor. Div. Bern.* 7. (*Fanf.*) Molti canonici regolari e donne santimoniali. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. In cielo doveva essere insieme con santa Agnesia vergine e santimoniale dell'Ordine de' Frati Predicatori.

† **SANTINFIZZA.** *S. m. Graffiasanti, Ipocrito, Triviale. Malm.* 7. 68. (*M.*) O lecca peverada, Carne stantìa, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, gabbadei. *Minucc. ivi:* Per *santinfizza* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un Santo, perchè si creda che essi facciano orazione.

SANTINO. *S. m. Immaginetta di Santo, stampata in legno o in rame, e sovente miniata.* Sacellus *agg., dim. di* Sacer, *in Prisc.;* Sacerdotula, *aureo di pers. Fortig. Ricciard.* 3. 23. (*M.*) In questo ben sapea ch'era tantino, E 'l numero dicea delle peccata, Onde il maestro davami il santino. *Magal. Lett. Strozz.* 118. Non mi dimentico de' santini che vi ho promessi.

2. [Fanf.] *Detto di qualunque cosa disegnata, o incisa; segnatam. nel ling. puerile. Vivian. Lett.* (*in Magal. Lett. fam.*). 1. 21. Ma veduti i santini, e lette le istanze e i quesiti, dissi tra me...

3. **Santino-ina.** [G.M.] *Di pers., per lo più in senso iron.* A vederlo pare un santino: ma Dio guardi averci che fare! *Fag. Commed.* E' mi stima una santina.

SANTIPPE. [T.] *S. f. Dal n. pr. della moglie di Socrate;* Una Santippe, *per antonom., Una moglie inquieta, uggiosa. Calunnia a carico di Santippe e di tutte le mogli, che non possono mai essere tanto uggiose quanto gli uggiosi mariti. Nel caso, le* Santippe *si troverebbero fra le donne libere; perchè non c'è cosa più pesante d'una Libera Pensatrice.*

SANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SANTAMENTE. *Aureo* Sanctissime. [T.] Dio santissimamente dispone ogni cosa. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*C*) Ottimamente di', anzi santissimamente, ed amichevolmente. *Varch. Ercol.* 297. L'altro solo quelle dell'animo santissimamente desideri. [Cast.] *Sardonat. volg. Lett. dall'Ind. lib.* 1. *Lett.* XII. Passata santissimamente all'altra vita.

SANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SANTO. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli, dopo lungo digiuno, buono il manicare. *E ivi:* Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Petr. Canz.* 4, 6. *part.* II. Cosa nuova a vederla, Già santissima, e dolce, ancor acerba; Parea chiusa in ôr fin candida perla. *Dant. Purg.* 33. Io ritornai dalla santissim'onda Rifatto sì, come piante novelle. *Vit. S. Gio. Batt.* 188. Zaccheria, uomo fedelissimo e santo, e che conoscea la donna sua santissima,... [G.M.] *Mach. Stor. fior.* Se tante virtù non fossero state bruttate, nell'ultimo della sua vita (*di Teodorico*), da alcune crudeltà causate da varii sospetti del regno suo; come la morte di Simmaco e di Boezio, uomini santissimi, dimostra; sarebbe al tutto la sua memoria degna da ogni parte di qualunque onore. *Segner. Quares.* 33. 3. Un Abramo, un Isacco, un Giacobbe, un Giuseppe, patriarchi tutti santissimi. *Giambull. Stor. Europ.* Avendo posto il crisma santissimo in su la patena, e in quella intinto il suo dito grosso, gli fe' con esso la croce sul capo.

2. *A modo di Sost., per Uomo di gran santità. Vit. SS. Pad.* 1. 138. (*M.*) Ed era questo santissimo di tanta virtù,...

3. **Santissimo,** *è anche Titolo che si dà al Sommo Pontefice. But. Purg.* 19. 2. (*C*) Volea dire forse santissimo Padre..., che così s'usa dire al Papa.

[T.] *Di Dio.* [T.] Santissima e indivisibile Trinità.

[T.] *Escl. che risica di profferire il suo nome invano.* Dio santissimo! *Dicono taluni più impazienti che rassegnati e invocanti.*

II. [T.] Il santissimo Redentore; Chiesa, Festa del...

[T.] Le santissime piaghe; La santissima croce.

[T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 16. Prese ad accostarsi al sacramento della santissima Eucaristia. — Il Santissimo sacramento... Altare del... — Festa del... — Esporre il... — Adorazione del... — Divozione del...

III. *Come sost. Il Redentore, L'ostia, Le specie.* [T.] *Magal. Lett.* Quando mi trovo il santissimo in bocca. — Benedire col Santissimo. Esposizione del

Santissimo. Portava il Santissimo (*in processione*). Accompagnare il. .

IV. [T.] La santissima Vergine. La Madonna santissima. Vergine santissima, *prevonesi, non si pospone* Madonna; *ed è anco escl or pia, or impaziente:* Santissima Vergine!

V. *Non della pers. espressamente.* [T.] *Segner. Mann magg* 10. 2. Chiesto a Dio il nostro fine, è giusto chiedergli i mezzi .. com'è l'adempimento della sua santissima volontà. *Appropriato a Dio, perchè la volontà sua è Lui stesso.*

[T.] *Eccl.* Santissime parole, *più propriam. di Dio; ma poi anco quelle che meglio portano il suggello della sua bontà e verità.*

VI. *Dell'uomo.* [T.] *Segner.* Abitatori santissimi delle selve. *Ar. Fur.* 38. 25. E come poi quei popoli inesperti Armi ed acconci ad uso di battaglia... Tutto il vecchio santissimo gl'insegna. *Virg. in senso pagano ma religiosam. pio:* Tuque, o sanctissima conjux.

VII. [T.] *Fam. volg. e profano, e quasi eufem., con impazienza e con disprezzo,* Fatemi il santissimo piacere di lasciarmi stare. Fatemi il santissimo piacere di dirmi quel ch'io abbia a pensare di coteste cose, perchè non ci ho il capo oramai (*motto storico d'un chiarissimo*). *Qui per risparmiare* sacrato o *qualcosa di peggio*).

SANTITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è santo; e anche Santimonia. Aureo in alcuni sensi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Avrebbe forza di guastare ogni loro virtù, ogni lor senno, ogni lor santitade. *Nov. ant.* 100. 16. La terza addiviene o per santitade, o per peccato. *Vit. S. Gio. Bat.* 221. Tornando a casa dicevano sì grandi novelle della sua santità, che non si potrebbe dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Avvegnachè tutti quasi avanzasse in fama e in verità di santità, a tutti non però di meno era caro e grazioso. *E* 69. Udendo la fama della sua santitade una donna,... *E* 72. Stette con Ilarione aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Adunque di quali persone si potranno oramai fidare la gente, se la santitate loro (*de' Sacerdoti*), che non si deve corrompere, si corrompe? = *Bern. Orl. Inn* 20. 4. (*C*) La santità comincia dalle mani, Non dalla bocca, o dal viso, o da' panni. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 6. Ha, non so come, la santità della donna una forza tale, che per se stessa viene spesso a trasfondersi nel marito, eziandio malvagio. *È più sotto:* Ardui trionfi di santità.

2. *Per Titolo che si dà al Sommo Pontefice. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Acciocchè la vostra Santità mi maritasse. *E ivi:* Per visitare gli santi luoghi e reverendi, de' quali questa città è piena, e la vostra santità. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 5. Se Sua Santità voleva.... poteva fare che...

3. [Camp.] *Titolo dato ai Vescovi nel* IV *secolo della Chiesa. S. Ag. Lett. a Paulin.* Lungo tempo, o vescovo venerando Paulino, sono stato debitore a riscrivere alla tua Santità.

4. [Camp.] *Titolo dato ai semplici Preti nel* IV *secolo della Chiesa. S. Gir. Pist.* 34. Zenone, nochiere, per lo quale tu scrivi avermi mandate lettere della tua Santità. — *Rispondeva a Vitale semplice prete.* [T.] *I Gr. mod. al prete,*

5. [Camp.] *Titolo nel sec.* XIV *dato anche ai Cardinali e Prelati. Frate Rabano, dedicando un suo Comento sul Lib.* II *de' Maccabei a Geraldo arcidiacono del sacro Palagio d'Avignone, dice:* La sposizione del primo Libro composta diedi a Ludovico re; ma riserbai quella del secondo Libro a dare alla tua Santitade. *E più sotto:* Da quinci innanzi voglio che la tua Santitade sappia che io òe contessuta quest'opera parte della divina istoria, parte de' Libri di Joseffo.

6. *Per Virtù in concreto. Vit. S. Domitill.* (*M.*) Ogni santità, quando si perde per alcun peccato, si può ritornare allo stato di prima per la penitenza; ma sola la virginità al suo stato ritornare non si può.

[T.] *Di Dio stesso.* [T.] *Ps.* La magnificenza e la gloria della tua santità.

II. [T.] Santità dell'uomo; *L'amare e il godere di Dio come di bene sovrano, e secondo questo affetto pensare e operare.* L'innocenza che non conosce il male e non è messa alla prova nelle difficoltà del bene, non ha propriamente merito di santità. Possono a santità venire i peccatori che sanno, pentiti, espiare. Santità della vita.

III. [T.] *Ass., segnatam. nel senso crist.* Lume di santità. Fiore di santità. Fiorente di santità. Fiorì per santità. Vissuto, Morto in odore di santità.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. La santità sta nelle mani non nelle parole (*ne' fatti. E* 262. Danari e santità, metà della metà (*più le apparenze sovente, massime in chi se ne vanta*)

IV. [T.] *Anco i Pagani avevano il concetto della* Santità, *più alto che della virtù.* Santità di costumi *potevano anch'essi dire; e quella intendersi per purezza innocente, senza le più ardue prove che questo titolo richiede da noi. Per estens. diciamo anche noi in senso sim.* Santità di costumi.

V. [T.] Santità delle opere, *non in quanto comprende la lode di tutta la vita, ma i singoli fatti o taluni di quelli.*

VI. [T.] Santità de' riti, del luogo, delle cose.

VII. [T.] *Di pers. consacrata; oggidì segnatam. del sommo Pontefice. Vas. Vit. Pitt.* 2. 583. Fu accetto il dono a sua Santità. *Invece di dire* A sua Santità Papa tale, *più il.* Alla Santità di Pio nono, Del Pontefice.

SANTO. *Agg. e S. m. Quegli il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale.* Sanctus *aureo, in senso gen. Pass.* 3. (*C*) Come dice il maestro delle sentenzie di santo Agostino, e santo Isidoro, e santo Gregorio, e alcuni altri. *Tratt. gov. fam.* 119. (*Man.*) Se vuogli fare celebrare... a divozione di qualche santo, non te ne sconforto. *E* 187. Impari nella infermità ringraziare Dio, chiamare a lui, e agli altri santi. [G M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 8. Proporre loro l'esempio di qualche santo. *E:* Son caduti anche i Santi. *E:* Chi non vuole imitare i Santi convien però che rinunzi a questo sì illustre titolo di Cristiano. *E Quares.* 10. 9. Que' Santi da voi già riveriti con culto particolare. *E ivi,* 11. 4. Un Santo di tante lettere, di tanta sagacità, di tanta saviezza. *E* 21. 4. Certamente fur pochissimi que' Santi che nacquer santi: nella legge vecchia un Geremia; nella nuova un san Giovanni. La maggior parte degli altri non nacquero santi, ma diventarono. *E* 11. 5. Confidare al patrocinio de' Santi.

Santo, *allorchè si premette ai nomi comincianti da consonante si scrive per lo più* San, *o* S., *e anticamente anche* Sa. *Dant. Par.* 16. (*C*) Ditemi dell'ovil di san Giovanni. *Petr. Canz.* 9. 2. *part.* I. l'die' in guardia a san Pietro, or non più, no. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 55. 8. D'innumerabili santi Confessori, d'innumerabili santi Vescovi, d'innumerabili sante Vergini, d'innumerabili santi Martiri. *E* 3. 35. 8. Più casti con santa Maria Maddalena dopo gli scandali, più fedeli con san Tommaso dopo l'incredulità, più fervidi con san Pietro dopo l'incostanza, più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni dopo le usure. = *Tratt. ben. viv.* 16. (*Man.*) Questo senno; ciò dice Sa Jacopo; è il senno del diavolo. *Cron. Vell.* 33. E allato a quella di Sandro Mazzetti in Borgo Sa Jacopo.

2. [G.M.] **Tutti i santi**; *lo stesso che* Ognissanti; *festa solenne della commemorazione di tutti i Santi. Machiav. Stor. l.* 2 La mattina dopo il giorno solenne di Tutti i Santi. *E appresso:* Sendo il giorno di Tutti i Santi propinquo. *Serdon. Prov.* Tutti i Santi, la neve per gli campi.

[G M.] *Serdon. Prov.* Impàcciati co' fanti, e lascia stare i Santi *Ora si dice:* Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi (*lascia al suo luogo le persone e le cose venerabili*). — Fatto lo voto, gabbato lo santo. *Più com.* Avuta la grazia, gabbato lo santo. *Malm. racq. c.* XI. Nè crede al Santo se non fa miracolo. *Minucc. Not. Malm.* Non crede al santo se non fa miracoli; cioè, non crede d'averè a esser gastigato, sia ch'ei non prova il gastigo.

3. *A Dio stesso. Dant. Par.* 26. (*C*) Dicea cogli altri: santo, santo, santo.

4 *Si dà anche a quelle cose che riguardano Dio, o che da lui derivano. Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*C*) Come scrive messer san Gregorio, nobile dottore di santa Chiesa, alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole. *Vit. S. Gir.* 9. Quest'uomo... ora priega per la Chiesa santa, per la quale tanto s'affaticò. *Red. Lett.* 2. 192. Il buon Dio le assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa e caritativa fatica. *E* 207. Non lascio mai passar congiuntura alcuna di dir qualche parola in servizio di quel buon amico venuto alla santa Fede. [G.M.] *Giambull. Stor. Eur.* In questo mentre n'andò a Roma per difesa di santa Chiesa.

[Val.] *Si usò pure unito a* Beato. *Pucc. Centil.* 78. 57. Il Beato Santo Lodovico.

5. **Santo Padre**, *maniera con cui comunemente s'appella il Papa. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal Santo Padre, che... [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 99. Il Padre Santo diede La benedizion sua.

[Val.] † *E si disse anco de' Sacerdoti del paganesimo. Anguill. Eneid.* 100. Hanno i frigi eroi quasi fermato Di far quanto avea detto il Santo Padre.

6. *Si dice anche dell'Anima che è in luogo di salvazione. Dant. Par.* 16. (*C*) Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'allevió di me, ond'era grave.

7. **Santo**, *si chiama anche Colui che in questo mondo vive santamente. Bocc. Nov.* 3. *g* 5. (*C*) Per ventura v'era una sua donna, la qual bonissima e santa donna era. *Petr. Son.* 289. *part.* I. Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 5. Un monaco santo, chiamato Stefano, il quale aveva tutta sua vita menata in umile romitaggio, orando, salmeggiando. *E ivi:* Una vergine santa, nominata Aldegonda...; un vescovo santo, chiamato Uberto.

8. *E aggiunto di Membra, Luogo, e sim. cose che attengono a santo. Dant. Inf.* 2 (*C*) Fur stabiliti (*Roma e il suo impero*) per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Amet.* 39. Le sante voci, udite da me con animo Attento, mi fecero pietoso.

9. [G.M.] *Di pioggia benefica:* L'è stata un'acqua santa.

10. [Cont.] **Campo santo**. *Cimitero de' Cristiani. Doc. Arte San. M. App.* III. 8. La detta offerta... sia diputata solo in accrescere la sopradetta chiesa maggiore; e massimamente in fare uno campo santo, cioè luogo di sepolture, in quella forma e modo che che è quello di Pisa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 19. I Pisani... diedero cura a Giovanni di fare l'edifizio di campo santo, che è in su la piazza del duomo verso le mura; onde egli con buon disegno e con molto giudicio lo fece in quella maniera, e con quelli ornamenti di marmo, e di quella grandezza che si vede, e perchè non si guardò a spesa nessuna fu fatta la coperta di piombo.

11. [Val.] *Aggiunto di* Porta. *Quella che, in S. Pietro, apre in Roma il Papa, nel punto, che promulga il Giubbileo. Fag. Rim.* 1. 97. Ancora non si serra La Porta Santa, e l'Anno santo dura.

12. [Val.] *Aggiunto di* Settimana. *Quella che precede la Pasqua. Fortig. Ricciard.* 19. 27. Come nella settimana santa Vanno a' vespri i fanciulli co' martelli.

[Cont.] *E ciascun giorno della settimana che precede la Pasqua. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 65. 20. XII staia di grano à dato a Buonamico e Orlandino, Matasala, venardie santio, a mezzo aprile, in farina.

13. [Val.] *Aggiunto di* Anno. *Il Giubbileo. Fag. Rim.* 3. 36. Aspetterò infino all'anno santo.

14. **Olio santo**. *V.* OLIO, § 12.

15. *Si prende anche per Pio, Religioso. Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*C*) Tutte le virtudi... si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole. *E appresso:* Infiammato di mirabile fervore e d'una santa superbia, studiava che nullo s'avanzasse, nè eccedesse. *E ivi:* Brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quel santo proponimento. *E* 35. Tutti con santo studio, e con mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l'altro in carità. *Segner. Pred.* 8. 1. Credo però, che quel che tanto potè nella Cananea, fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede.

[Camp.] *Met.* XV. Vedrà lo figliuolo nato della santa moglie (*sancta de conjuge*), avere insieme lo suo nome e li suoi reggimenti.

16. [Camp.] *Per Venerabile, e simili. D. Conv.* IV. 25. Quando Aceste nutrice d'Argía e di Deifile, figlie di Adraste rege, le menò dinanzi agli occhi del santo padre nella presenza dei due pellegrini...

17. [Camp.] *Per Eletto di Dio, Uomo consacrato. Bib. Salm.* 82. Sopra il tuo popolo hanno fatto malvagio consiglio, e pessimo contro a' tuoi santi (*adversus sanctos tuos*).

18. [Cast.] **Santo**, *term. milit.* Nome d'un santo che ogni sera segretissimamente il Capitano dà alle sue guardie per riconoscersi la notte. Oggi, *Parola d'ordine.* I Latini dicevano *Signum*, e si dava ogni sera dall'Imperatore al tribuno di guardia. Il Montecuccoli usa, *Roma.*

19. **Santo** *o* **Santi**, *si dicono le Pitture o Stampe, in cui sta effigiato il Santo, o altro. Borgh. Orig.*

Fir. 203. (*C*) Come ancor oggi i fanciulli soglion chiamar santi tutte le pitture.

20 [G.M.] Santi, o palle! *Gioco fanciullesco, che consisteva nel gettare ciascun de' giocatori una piccola moneta in un cappello; che poi si rovesciava su un tavolino, o anche sul terreno, tenendo però sempre coperte esse monete col cappello medesimo; e domandando poi se le monete così coperte si trovassero dalla parte del santo (che vi si soleva indicare), o dalla parte delle palle (l'arme medicea, che era nel rovescio). E chi indovinava, vinceva le monete.* Fare a santi o palle. *Giuoco usato sino a quest'ultimi tempi. Si diceva anche:* Fare a cappelletto; Il giuoco di cappelletto. *Ora lo dicono con altre monete.*

21 [Val.] **Pane santo,** *per Pane benedetto. Fortig. Ricciard.* 11. 72. Si trastulla L'altro col mulo, che porta il pan santo.

22. **Santo,** *è anche aggiunto di Pane, e vale Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nel lardo.* (*M.*) *V.* Pane, § 19. [G.M.] *Adesso chiamano* Pan santo una specie di pasta dolce, che si mangia a fette.

23. [Cont.] **Cappa santa.** *Spet. nat.* v. 223. Alle pinne marine succedon quei nicchi scannellati, che da' pescatori veneziani chiamansi cappe, e le più grosse cappe sante, solite a porsi per sopransegna in sul sarrocchino che portano sulle spalle i pellegrini di S. Michele e di S. Giacomo. *Dolce, Dial. Col.* 60. *v.* Una di quelle, che noi chiamiamo cappe sante. A queste dicono i latini *pectines;* e paiono appunto di que' pettini con cui si pettinano i capegli o la barba... si addimandano sante. Mi credo io per questo che i peregrini, che vanno a San Giacomo, le portano attaccate al cappello, ed anco dinanzi il mantello sopra il petto — *Si dice nel Ven.*

24. **Acqua santa,** *lo stesso che* Acqua benedetta. (*Man.*) *V.* Acqua. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 3. In Chiesa l'acqua santa a che si tiene?

25. [Cont.] **Seme santo, Legno santo.** *Matt. Disc. Diosc.* iii. 425. La semenzina, la quale chiamano seme santo, oggi molto usata nelle speziarie per darla confettata con zucchero ai fanciulli per i vermini, sia il seme dell'assenzo. *Stat. Gab. Siena.* Seme santo da vermini del centonajo a peso soldi vinti e cinque. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 255. Del guaiacan, cioè legno santo. Il guaiacan, che chiamano i nostri legno delle Indie, venne in cognizione subito che furono ritrovate le prime Indie, che fu nell'isola di San Domenico, dove se ne trova gran quantità. *Redi, Cons.* 1. 63. Decotto di legno santo, di salsapariglia, di china.

26. *Fam. Buono. Malm.* 2. 52 (*M.*) E gli passò fuggendo allor davanti Per traviarlo, sol con isperanza D'aver a far di lui più boccon santi. *Minucc. ivi: Più boccon santi.* Più buon bocconi. La voce *santi* in casi simili significa perfezione in generale.

[G.M.] *Così diciamo:* L'è stata una medicina santa; *di rimedio efficace, nel propr. e nel fig.* Fu un consiglio santo il vostro.

27. [Val.] † *Per Felice. Soldan. Sat.* 2. E finchè non l'abbatti, alcun non dica, Che tu sia santo; tienti santo allora, Che con lei non avrai briga o fatica. *Bianchin. Sat. Sold.* 231. *Che tu sia santo,* idiotismo usato comunemente da' Fiorentini, ma contro alle buone regole.

28. *Altri modi.*

Aver qualche Santo, o buon Santo in Paradiso, *vale Aver buoni ajuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia.* (*C*)

[G.M.] *Anco:* Avere un santo, qualche buon santo che prega per noi. — *E più fam.* Avere un santo dalla sua. — Ho avuto proprio un santo dalla mia: altrimenti, a quel bujo, avrei dovuto smarrirmi per la montagna.

[G.M.] *Altro fam.* Non ci avere il suo santo con qualcuno; *Non trovarci soddisfazione a praticarlo; Non dirsela.* Con gli uomini boriosi non ci ho il mio santo. — *E di cose:* Colle cerimonie, co' pranzi, co' vini forestieri non ci ha il suo santo.

29. **Avere una santa pazienza,** *vale Acquietarsi, Soffrir con pazienza. Red. Lett.* 2. 78. (*C*) Se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

30. **Di santa ragione,** o (*men com.*) **D'una santa ragione,** *posti avverb. vagliono Grandemente, Copiosamente, In abbondanza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli..., disse:... *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arme han la licenza, Gliene daran d'una santa ragione.

31. [Val.] **Litanie dei Santi.** *Invocazioni ai Santi, che si recitano o cantano alternativamente. V.* Litania.

32. [G.M.] **Non essere uno stinco di santo;** *di chi è piuttosto cattivo che no.* Da giovani non siamo stati stinchi di santi neppur noi.

33. [G.M.] **Non sapere a qual santo raccomandarsi;** *A chi ricorrere, a qual partito appigliarsi, per uscire da un pericolo, per superare una difficoltà.*

[T.] *Altro più fam.* Se tu mi manchi, Se non righi diritto, raccomandati al tuo santo (*minaccia*).

34. [G.M.] **Pigliarsi una cosa in santa pace;** *Con pazienza, senza inquietarsi. Red. Rim.* Se il mio ben non vuole amarmi, Me la piglio in santa pace. *Anco di chi fa le cose a tutto suo agio, si dice* Che se la piglia in santa pace.

35. **Qualche santo ci ajuterà;** *dicesi a Chi si vuol dimostrare fiducia nell'avvenire. Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) Poi qualche santo ci ajuterebbe. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*M.*) Facendogliene una, gliene potrei far ben anco dua: qualche Santo in questo mezzo ci ajuterà.

[G.M.] *Prov.* **All'ingiù, o Alla china tutti i santi ajutano** *Si dice nel propr. per significare che le strade che scendono, sono meno faticose; e nel fig. per dire che quando le cose sono condotte a mezzo, o bene inoltrate, si fa presto a finirle.*

36. [Camp.] **Rifarsi santo,** *Purgare i peccati commessi. D.* 2. 23. Tutta esta gente che piangendo canta, Per seguitar la gola oltre misura, In fame e e in sete qui si rifà santa. (*In Purg. emenda le colpe della gola*).

37. **Santa fede!** *Sorta d'interjezione che denota maraviglia.* (*Man.*)

38. **Santa Sede;** *lo stesso che* Sede Apostolica. (*Man.*)

39. [Cors.] **Il Santo de' Santi,** *dicesi Gesù Cristo, Iddio. S. Ant. Lett.* 38. Il Santo de' Santi volle essere dall'Angelo confortato.

40. [G.M.] *Lo stesso che il* Sanctasanctorum. *Martini, Ezechiel.* 41. 4. Il santo era la prima parte del tempio: il Santo de' santi, la seconda parte, più addentro.

[T.] Santo *da* Sancire, *Che ha ricevuto suggello di bontà dalla credenza degli uomini in cui è autorità maggior dell'umana. Secondo l'orig., i signif. verrebbero, in prima dell'atto, poi del luogo, poi della pers.: ma noi seguiremo l'ordine delle idee in quanto le determina l'uso odierno crist.*

II. [T.] *Di Dio per eccellenza ass. Onde l'invocazione nella messa, ripetuta da D.* 3. 26. *Aless. Manz.* Qual mai, tra i nati all'odio Qual era mai persona Che al Santo inaccessibile Potesse dir: Perdona?

[T.] *D.* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Cominciò gloria tutto il paradiso. *E* 20. Il cantor dello Spirito Santo (*Davide*). *La Chiesa:* Venite, o Santo Spirito.

[T.] Santo il Dio nostro, Dio della Santità. — Dio Santo!, *invocazione che può essere con sentimento di sublime pietà; ma sovente è profano. E più ancora se con impazienza o sopra pensiero dicasi* Santo Dio!

III. [T.] *Segnatam. del nome di Dio, del Salvatore. Nel Cantico della Vergine:* Santo, il nome di lui. *Salmo:* Onoriamo il suo nome Santo. *Nel Canto di Zaccaria:* Il testamento suo santo. — Il patto, La legge sua santa. — La sua santa volontà.

[T.] Sia fatta la sua santa volontà. — Con la sua santa grazia.

[T.] *I Re di Francia scrivevano:* Preghiamo Dio che v'abbia nella sua santa e degna custodia. — Il santo suo braccio. *Ma non si dice* Il santo suo dito. *Si* Dio gli tenga in capo le sue sante mani.

IV. *Della Vergine.* [T.] *D.* 2. 20. Dolce Maria... povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio Ove sponesti il tuo portato santo. [T.] Santa Maria, *s'è veduto come tutt'una voce; nè dice* Maria Santa, *come* Santa Vergine e *la* Vergine Santa.

[T.] *Posposto l'agg. a* Vergine, *è invocazione pia, o escl. irriverente; nè di solito in questo senso l'agg. preponesi. Il pop. dice anche* Madonna santa e Maria Santa. *E più volg.* Madonnina santa.

V. *Degli Angeli. La Chiesa:* Gli Angeli vostri santi abitino in questa casa e ci custodiscano in pace. — Il Santo Angelo custode. *D.* 3. 32. Io vidi sovra lei (*M. V.*) tanta allegrezza Piover, portata nelle menti sante, Create a trasvolar per quella altezza.

Degli Angeli e de' Santi insieme. [T.] *D.* 3. 31. In forma... di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa (*degli uomini beati*), Che nel suo sangue Cristo fece sposa; Ma l'altra (*angelica*) che, volando, vede e canta La gloria di Colui che la innamora... Nel gran fior discendeva...

VI. *Il cielo.* [T.] Il Santo de' Santi, *L'Altissimo cielo, presa l'immag. dalla parte più interna del tabernacolo giudaico e del tempio crist. V.* Sancta Sanctorum. *D.* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *E* 22. Non sa' tu che tu se' 'n cielo? E non sai tu che il cielo è tutto santo, E quel che ci si fa vien da buon zelo? *E* 24. L'alta corte santa Risonò per le sfere un *Dio lodiamo.*

[T.] *D* 3. 2. Il moto e la virtù de' santi giri... Da' beati motor' (*angeli*) convien che spiri. *E* 14. All'orazion pronta e devota Li santi cerchi mostrar' nuova gioia Nel torneare e nella mira (*mirabile*) nota. — *Qui sono i giri non delle sfere ma degli stessi Beati, i quali, però si muovono in armonia colle sfere* (*D.* 2. 31. Là dove, armonizzando, il ciel t'adombra. — *E* 3. 21., *della simbolica scala di luce, la quale i Beati salgono e scendono:* Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto sol per farti festa Col dire e con la luce che m'ammanta.

[T.] Santo paradiso, *locuz. di pietà affettuosa; e di pietà rassegnata, per consolarsi o per consolare di bambino, ancora innocente, morto.* [L B.] *Più com. in Fir.* Paradiso santo, *e nel sentim. not., e anche, sentendo parlare di genitori che morendo lasciano parecchi figliuoli piccoli, per dire che il cielo sarebbe porto sicuro alla loro innocenza.*

[T.] Santo cielo, *escl. non irreligiosa, ma sovente leggiera, e da taluni accompagnata con moto d'impazienza.*

VII. [T.] *Al nome della Vergine e al nome degli Angeli sovente congiungesi la ricordanza de' Santi.* Invocava la Vergine e i Santi. — Gli Angeli e i Santi del cielo. — Chiamare tutti i Santi del cielo. *D.* 2. 13. Udii gridar Marla, ôra per noi, Gridar Michele, e Pietro, e tutti i Santi. — *Fam. di chi prorompe, se non in bestemmie, in escandescenze.* [G.F.] Tirava giù tutti i Santi del Paradiso.

Col Di. [T.] *La Chiesa nelle Litanie de' Santi:* Pregate per noi Santi e Sante di Dio. *O, a Dio parlando, o di lui,* I vostri santi, I suoi Santi. — Fece mirabili i Santi suoi. — Mirabile ne' suoi Santi.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. È una bella scienza quella de' Santi di Cristo.

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Lascia fare a Dio, ch'è santo vecchio.

VIII. Santo *sost. ass.* [T.] *D.* 3. 31. Una bellezza che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi.

[T.] Santo titolare della chiesa, *Protettore d'una città, d'un paese.* Santo protettore del popolo. — Santo benedetto, *lo dicono anche a modo d'escl. innocente.* — Santo popolare.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognuno loda il proprio santo. — Panegirico del santo. [L.B.] *Diventato di cel.* Cavaliere de' soliti santi (*Maurizio e Lazzaro*). *Per antonom. in Padova* Il Santo è *Sant'Antonio; e altrove il più segnalato protettore del luogo e più devotamente onorato.* Santo Spiridione a Corfù.

[T.] La festa de' Santi. — Sotto i Santi, *quel che più chiaram. in Fir.* Ognissanti (*omnes sancti*). *Altrove* Tutti i Santi. *E da* Ognissanti *si fa il nome di battesimo* Santi. *Nella Marca d'Ancona* Santiquattro, *che commemorasi il loro martirio in un dì medesimo; nella Chiesa gr.* Santidieci; *e da* Santi quaranta *fanno il nome* Sarando, *e il casato* Sarandopulo, *come dire* Quaranta figliuol di Quaranta. — Il nostro Santo, *dicono gli abitanti quello che più specialm. invocano intercessore;* Il mio Santo, *dice il Cristiano quello di cui gli fu imposto il nome al battesimo.* Il dì del mio Santo.

[T.] Festa del Santo, *ass.* Per San Pietro — Festeggiare Sant'Antonio. — Uffizio proprio de. Santo.

[T.] Altare del... Chiesa del... *Anco ass. e il convento e la contrada:* In San Giovannino, Sta da San Marco.

[T.] San Marco, *come vessillo della Rep. ven., significava la Rep. stessa, il Governo, il paese. Così* San Giusto, *Trieste D.* 1. 21. Ecco un degli Anzian' di santa Zita (*la rep. di Lucca*).

[T.] Fare di questo o quel Santo, *dice la Chiesa*

per Celebrare l'uffizio, di questo o di quel santo. — *Altrimenti:* Che Santo abbiamo domani? — Tale o tal chiesa fa in tal di altri Santi che tal'altra. — Il calendario fa tale o tal santo.

[T.] Il Santo, *l'immag. sua dipinta o scolpita.* Fala del Santo. — Donare a' bimbi un santo, un santino.

IX. *Proverbi su questo andare, fam. i più; e taluni non approvano, ma notano il difetto.* [T.] *Prov. Tosc.* 32. Quando il grano è ne' campi è di Dio e de' Santi (*esposto a mille guai*). *E* 338. Quande Dio non vuole, i Santi non possono. *E* 332. Non si può entrare in Paradiso a dispetto de' Santi. *E* 158. Avuta la grazia, gabbato lo santo (*degli smemorati e sconoscenti*). *E anche:* Passata la festa, gabbato il Santo (*non si fa più quel che era promesso o consueto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 22. I Santi nuovi metton da parte i vecchi. *E:* I Santi vecchi non fanno più miracoli. *E:* Ai santi vecchi non gli si dà più incenso. *E* 120. Il miracolo non fa il santo. *E* 303. Tutti i Santi non fanno miracoli. *E* 136. A buona seconda (*o* china), ogni santo aiuta. (Seconda, *di corrente. Delle cose agevoli, se riescono a bene, non è da menare gran vanto*).

X. [T.] *Quando il titolo premettesi al nome del Santo nell'uso presente non si lascia intero se non dinanzi a* S, *seguita da consonante, come* Santo Stefano. — San Piero *per* San Pietro Apostolo, *D.* 1. 19. † Santo Pietro, *la Chiesa*, 1. 18.; *ora comunem.* San Pietro *tutt'una voce; e senz'art.* In San Pietro, Andare a San Pietro; *e così quella regione di Roma D.* 1. 19. Nel mio bel San Giovanni (*la Chiesa*). *E* 3. 16. L'ovil di San Giovanni (*il Comune di Firenze*). *E* 1. 16. Là sovra San Benedetto Dall'Alpe (*luogo*). *E* 2. 18. Abate in San Zeno a Verona (*monastero*). *E* 3. 29. Santo Antonio, *ora* Sant'Antonio; *e in qualche luogo e fuor di Tosc.* San Antonio.

[T.] *E della festa, e de' giorni che precedono e seguono, e delle cose che in essi avvengono o si fanno.* San Martino, Per San Martino, Sotto San Martino. *In altro senso, quasi un solo vocab.* Pareva un San Luigi, Un San Luigino.

XI. [T.] Santo *di pers. agg. in accezione rel., segnatam. crist. D.* 3. 32. Del gran Giovanni Che, sempre santo (*sin dal seno materno*), il deserto e il martirio Sofferse. — Dio lo fece santo.

[T.] Farsi santo, *corrispondendo co' meriti della propria libertà alle chiamate della Grazia divina. D.* 2. 22. Vennermi poi (*i Cristiani*) parendo tanto santi Che, quando Domizian li perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti... e lor dritti costumi Fêr dispregiare a me tutt'altre sette.

XII. [T.] *Di beati, o presso a essere beati. D.* 2. 27. Più non si va se pria non morde Anime sante il fuoco.

[T.] *D.* 3. 24. Oh santa suora mia (*San Pietro a Beatrice*). *E* 10. Per vedere ogni ben (*in Dio*), dentro vi gode (*in quella luce celestiale*) L'anima santa (*di Boezio*) che 'l mondo fallace Fa manifesto a chi di lei ben ode. *E* 18. Dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

[T.] *E perchè Dante fa velate di lume agli occhi de' mortali le anime e gli spiriti de' celesti, quindi le locuz. D.* 3. 5. Si nascose Dentro al suo raggio la figura santa; E, così chiusa chiusa, mi rispose. *E* 9. E già la vita di quel lume santo Rivolta s'era al sol che la riempie, Come a quel Ben che ad ogni cosa è tanto (*sufficiente alla sua perfezione*). *E* 18. Nel folgorar del chiaror santo. *E* 17. Dalla santa lampa (*l'anima di Cacciaguida*).

XIII. *D'un beato.* [T.] *D.* 3. 31. Lo santo sene (*vecchio S. Bernardo*). *E* 24. Santo padre (*S. Pietro*).

[T.] *A noi*, Santo Padre, *tit. del Pontefice. Vang.* Padre Santo, *a Dio; e* Padre santo, *sacerdote venerabile per età, per virtù, per aspetto.*

XIV. *Della Chiesa, che può comprendere la militante e trionfante.* [T.] *Segnatam. della prima. D.* 2. 33. Chiunque ruba quella, o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende Dio Che, solo all'uso suo, la creò santa. — Credo nell'una, santa, cattolica, apostolica Chiesa. *Anco* La Santa Chiesa romana, *in quanto risiede il capo della cattolica in Roma.*

Coll'art. [T.] *D.* 3. 6. E quando il dente longobardo morse La Santa Chiesa. *Senz'art. D.* 3 4. E Santa Chiesa con aspetto umano Gabriele e Michel vi rappresenta. *G. V.* 1. 4. 22. La Contessa Matelda la quale era devotissima figliuola di Santa Chiesa. *Cas. Lett.* 16. Esaltazione di Santa Chiesa.

[T.] *Ma co' tempi confusesi troppo la* Santa Chiesa *con la* Santa Sede, *e la* Santa Sede *col luogo ove risiede il capo della cattolica Chiesa. Per* Santa Sede *intendesi più degnamente l'autorità sacra di lui.*

XV. [T.] *Più appropriato tit.*, La Sacra Congregazione, Il Sacro Collegio, *che non si dicono* Santi *nè questo nè quello. E il* Santo Uffizio *poteva prendere tit. più modesto. Per esso intendonsi pur troppo gli uomini e gli atti loro.*

[T.] *Così per* Santa Alleanza *intendevasi non tanto il patto (ognun vede se stretto tra santi) contro gl'impeti napoleonici, ma gli stessi potentati alleati.* La Santa Alleanza diceva, faceva; Strappava i brani del manto napoleonico per abbellirsene come i selvaggi fanno; poi disdiceva le proprie parole, l'opera propria disfaceva.

XVI. *Agg. di cose in senso relig. Appartengono a quest'idea.* [T.] *D.* 2. 1. Li raggi delle quattro luci sante (*simboleggianti le quattro virtù cardinali*) Fregiavan sì la sua faccia di lume Ch'io 'l vedea come il Sol fosse davante (*Catone*). *E* 3. 15. Benigna volontate... Silenzio pose a quella dolce lira (*composta d'anime beate*), E fece quïetar le sante corde Che la destra del cielo allenta e tira. *E* 23. Il santo aspetto.

XVII. [T.] *D.* 2. 10. L'arca santa (*della vecchia Legge*). La santa croce, *il legno su cui G. C. patì. Nome di chiesa e di paesi. Tutt'una voce e senz'art.; ora la chiesa ove la fama stessa di morti troppo mondanamente famosi è profanata da ignobile vicinato.*

[T.] Olio santo, *Il sacramento dell'estrema unzione, e la materia a ciò consacrata.* Dare, Ricevere l'olio santo.

[T.] *Magal. Lett.* Stare all'olio santo, *Essere in fin di vita.* — Mettere all'olio santo, *Violentemente condurre presso a morte quand'anco non segua morte.*

[T.] Le sante reliquie, *in gen., Cose sante, quelle che portansi addosso per divozione: o custodisconsi e appendonsi nelle stanze con tal sentimento.*

[T.] Acqua santa, *Benedetta co' riti della Chiesa; da aspergerne pers. e cose, con preghiere o pronunziate o dette in cuore. Bocc. Decam.* 3. 233. Prendete la croce e l'acqua santa, e appresso di me venite. *Tasson. Secch. rap.* 1. 62. Sotto la porta stava Monsignore Coll'asperges in man dell'acqua santa. *Fam. di cel. Prov. Tosc.* 366. Fugge come il diavolo all'acqua santa.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 126. Io me ne sono contentato, per essere un furto da scancellarsi con l'acqua santa (*leggiero*).

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Non lava abito santo anima lorda. — Vestire il santo abito (*d'una Religione*). *Dicendo* La nostra santa religione, *intendesi sovente in gen. della fede crist. e delle sue istituz. e de' riti. V. anche* SACROSANTO. In parecchi di questi usi, Sacrosanto *dice di più; ma non ha gli usi tutti del sempl.* Santo.

XVIII. *Agg. D'atti relig.* [T.] *Ap.* Si offerse ostia santa piacente a Dio. *Ma poi* L'Ostia santa, *in sacramento.* — Sentire, Celebrare la santa messa.

[T.] La santa Comunione. — Il santo Viatico. — Il santo battesimo. — I santi sacramenti.

[T.] *D.* 3. 32. E cominciò questa santa orazione. — Il santo digiuno.

[T.] *D.* 3. 22. Contemplanti Uomini furo, accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

XIX. *Agg. rel. di luogo.* [T.] *In quello del Salmo,* Signore, chi riposerà sul tuo santo monte; *e altrove,* Manda la tua luce e la tua verità che mi hanno condotto al tuo santo monte e ne' tuoi tabernacoli, *intendono non solam. il monte di Sion, consacrato dal tempio o dalla aspettazione di quello, ma le altezze della virtù e della beatitudine. D.* 3. 32. Oh dolce padre, che per me comporte L'esser quaggiù, lasciando il santo loco Nel qual tu siedi per eterna sorte.

[T.] *Il monte del purg. ove l'anime per espiazione* Si rifanno sante (*D.* 2. 22.), *è antipodo al monte di Sion. D.* 2. 25. U' la prim'ombra gitta il santo monte. *E dell'Eden, ivi:* La campagna santa.

[T.] Città santa, *Gerusalemme, Roma. Prov. Tosc.* 214. Roma la santa. -- Terra santa, *I luoghi santificati dalla memoria di Cristo. D.* 3. 9.; *e anche:* Luoghi santi. — Visitare i luoghi santi. — Il santo sepolcro (*di G. C.*). *E chiese a questo tit.*

[T.] La santa Casa degl'Incurabili, *dicono a Napoli, per dire* Sacra o Pia; *ma* La santa Casa, *ass., intendesi quella di Loreto comunem.*

[T.] Luogo santo, *La chiesa, Ogni luogo consacrato.* Il santo tempio, Il santo altare.

[T.] Entrare in santo, *di donna che dopo il parto, va alla chiesa a ringraziare e ricevere la benedizione. Dall'ant. rito della purificazione.* Santo *è qui ass. come il* Sancta Sanctorum.

[T.] *Luogo di sepoltura relig. V.* CAMPOSANTO. *Menz. Sat.* 203. Gli si compri un po' di luogo santo.

XX. *Agg. relig. di tempo.* [T.] Anno santo, *il Giubileo. Fam. prov.* Tu l'avresti a avere per l'anno santo, *Hai un bell'aspettare. Dall'anno nel quale, secondo la legge mosaica, avevansi a rimettere, sotto certe condizioni, i meno agiati alla possessione di quanto bisognasse alla vita. Ma pare che non fosse in ciò puntualmente osservata la legge, anco a causa delle turbazioni interiori e delle invasioni esterne e delle migrazioni, anzi prigionie.*

[T.] Giorno santo, *più specialm. destinato al culto di Dio.* — Giorni santi, *Le feste più solenni, e i dì che preparano a quelle. Aless. Manz.* Oh beati! a lor più bello Spunta il sol de' giorni santi. — La santa quaresima. Funzioni della settimana santa. — La santa Pasqua. — Il santo Natale. *Prov.* Ai venticinque abbiam la Pasqua santa.

XXI. [T.] *S'è visto che* Santo *propriam. a noi chi la Chiesa venera come uomo di rara virtù, con la quale intercede presso Dio. Ma anco in senso umano dicesi d'uomo puro e buono.* Santo uomo. — Una santa donna. *L'agg. posp. ha il senso più espressam. crist. D.* 2. 19. Quando una donna apparve, santa, e presta, Lunghesso me, per far colei confusa (*donna simboleggiante l'astinenza dalle passioni prave*).

[T.] Santa innocenza!, *a modo d'escl., dicesi anco de' bambini innocenti, segnatam. accennando al transito loro da questa terra, temuto o avvenuto.*

[T.] *Prov. Tosc.* Nella Chiesa co' santi, e in taverna co' ghiottoni, [Cors.] *L'uomo trova sempre la compagnia conveniente al luogo dove si reca. D.* 1. 22. Noi andavam con li dieci dimoni: Ahi fiera compagnia! ma nella chiesa Co' santi, ed in taverna co' ghiottoni.

[T.] *Fam.* Ci vorrebbe un santo, *a patire certi soverchi, noie, insolenze. Prov. Tosc.* 36. Chi in corte è destinato, se non muor santo, muor disperato. — Visse da santo. — Fece una morte da santo.

XXII. [T.] *Nel preced. ch'è senso più lato, abbiamo congiunto il sost. e l'agg. Così nel seg., dove* Santo *ha della cel. o dell'iron. Quasi prov.* Non è uno stinco di santo, *Niente di raro, quanto a bontà.* Non se ne farà reliquie, *in qualche parte d'It.* Non è farina da far ostie.

[T.] *Per cel., di Chi è o pare dato affettatam. a pratiche di pietà. Prov. Tosc.* 302. Posta stanca diventa santa. (*Uomo stanco del male fatto.*)

[T.] Pareva una santa. *Prov. Tosc.* 103. Le donne son sante in chiesa, angele in strada, diavole in casa, civette alla finestra, e gazze alla porta.

XXIII. *Agg., in senso soc., che può essere serio, ma che fu talvolta tutt'altro.* [T.] Patto santo, *quello di Dio con gli uomini nella vecchia e nella nuova Legge;* Patto santo, *quello che l'uomo stringe nella libertà del suo affetto con Dio ne' voti, in ogni promessa e proposito. Ma poi certi patti politici chi li ha meno per* sacri *li spaccia per* santi, *coll'intento di farne altrui laccio o catena. E siccome dicesi che* All'uomo senza fede nè coscienza nulla è sacro, *così* Nulla è santo; *e questo è vincolo più rispettabile violato o abusato.*

[T.] Guerra santa, *fu detta quella de' Crociati; ma poco anch'essa nell'atto santificata dai più. Tass. Ger.* 1. 1. Sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. — Santa l'insegna *della croce per sè; non* sante le mani *che la scuotono a maledizione, o la lasciano cadere nel sangue.*

XXIV. *Signif. mor. e soc., sottintesovi più o meno direttam. il senso rel.* [T.] *Aless. Manz.* Il santo vero Mai non tradir, non profferir mai verbo Che plauda al vizio o la virtù derida.

[T.] Questo che voi dite sono verità sante. — Ha detto la santa verità (*schietta e credibile*). — In verità santa, *affermazione più asseverante, e che inchiude un inno alla verità.*

XXV. *De' pensieri dell'uomo.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua verginità feconda. *D.* 3. 26. Non fu latente la santa intenzione Dell'a-

guglia di Cristo (*Giovanni evangelista*). — Operava con intenzioni sante; ma fu franteso. *D.* 3. 11. Faceano esser cagion di pensier' santi (*gli esempi che dava Francesco d'amore, meglio che regale, alla povertà*).

[T.] Santo proposito.

XXVI. [T.] *D.* 1 9. Movemmo i piedi invêr la terra (*l'infernale città vietataci dianzi*) Sicuri appresso le parole sante (*del messo celestiale, che rinfacciò ai diavoli l'arroganza impotente*). *E* 3. 32. E cominciò queste parole sante (*Bernardo, additandogli i Beati che formavano il mistico fiore*). — I libri santi, *Venerati da' Crist., siccome direttam. ispirati da Dio a norma del credere e della vita.*

[T.] Disse parole sante, *può intendersi anco d'umana approvazione, di discorso savio e verace, anco che paia agro, e irriti i maldisposti.*

XXVII *Di sentimenti e atti virtuosi.* [T.] *D.* 3. 31. Acciò che tu assommi... (*compisca*) il tuo cammino A che prego ed amor santo mandommi (*di Beatr. e delle sue celesti sorelle*). *E* 2. 20. Seguitammo nostro cammin santo.

[T.] *Prov. Tosc.* 171. L'ubbidienza è santa. — Santa pazienza, *è anco escl. ell. di chi la raccomanda ad altri, o di chi è sul punto di perderla.* — Santa impazienza, *taluni dicono, intendendo desiderio ardente del bene. E se i più abusano delle parole, or che faranno i non più? A taluni, anco credenti, Lo sdegno, tutto che tinto di rabbia e d'odio, pare* santo.

XXVIII. [T.] *Del corpo, in quanto avvivato dall'anima, e suo strumento e linguaggio. D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi... al tuo fedele Che per vederti ha mossi passi tanti.

[T.] *D.* 3. 23. Al millesmo del vero Non si verría cantando il santo riso, E quanto il santo aspetto facea mero (*quanto la soavità di quel riso celeste faceva l'aspetto di lei celestialmente lucente*). *E* 2. 32.

[T.] *D.* 2. 9. Divoto mi gittai a' santi piedi (*dell'Angelo, confessandosi*). *Petr. Canz.* 1. *part.* II. Nè degno eri (*mondo ingrato*), mentr'ella Visse quaggiù d'aver sua conoscenza, Nè d'esser tocco da' suoi santi piedi. *Sannaz. Arcad.* E co' vestigi santi Calchi le stelle erranti. Vestigi, *così, è inusit. Ma direbbesi fig.* Orme sante. *E similm.* Santi sentieri, Sante altezze. — Santi esempi.

La stessa pers. [T.] *D.* 2 1. O santo petto, *Virg. a Catone. E esso Virg.* Juvenes fortissima frustra Pectora. — *In senso di lode, che i discendenti d'Arminio torceranno a iron. D.* 1. 15. Non tocchin la pianta... In cui riviva la sementa santa Di que' Roman', che vi rimaser...

[T.] *D.* 3. 14. Come la carne gloriosa e santa Fia rivestita (*da' Beati*) la nostra persona Più grata fia, per esser tutta quanta.

[T.] Corpo santo, *e di pers. religiosam. venerata.* [L.B.] *È in qualche uso di cel. profana, come dalle grazie che speransi per la intercessione de' Santi, quando per esempio, all'andarsene o al venir di taluno, il tempo muta in meglio:* Ecco si muovono i corpi santi.

XXIX. *Modi fam. e enf.* [T.] *Per dire Non c'è remissione; Così voglio che sia, Così vogliono; ma può non essere:* Non c'è santi *sottint. Per cui intercessione possa sperarsi che segua altrimenti*).

Agg. [T.] Tutti i santi giorni, *come dire Tutti i giorni che fa Iddio; Sempre.* — Tutto il santo giorno, *Quant'egli è lungo; sottint. Lavorando, Aspettando, Dolendosi.* — Tutta la santa giornata, *segnatam. d'opera o di dolore.* [G.M.] Tutta la santa notte.

Più volgarm. profano. [T.] Fatemi il santo piacere. *V. dichiaraz. in* SANTISSIMO. — *Più serio* La santa verità.

[T.] In santa pace, *avrebb'a essere sempre serio; perchè la pace dell'animo e degli atti è segno di forza, nè virtù è senza forza; e G. C. lascia la pace, la sua pace a' suoi cari morendo; e gli Angeli la annunziano nel suo nascere; e Dante fa in lei consistere il paradiso. Ma per cel. dicono* Mangiare con raccoglimento in santa pace, Starsene, Andarsene in santa pace, *senza curare degli altrui dolori e del proprio avvilimento. Tanto che, per dare alla locuz. un senso di lode, bisogna levarne l'epit. di* Santa, *o posporlo in altra maniera.*

[T.] *Così* Di santa ragione, *suona cel. e iron.* La picchiò, La strappazzò di santa ragione; Gliene diede, Gliene disse, Gliene fece di... *E senza verbo.* Busse di santa ragione. *E più ell.* Picchiate sante. — Le furono sante. — Saranno sante (*bene appioppate*).

XXX. *Di cose mater.* [T.] *Laddove D.* 2. 32. *chiama* Dificio santo *il carro mistico, accenna a cosa spirit.; ma quando troppo volgarm. dicono* Boccon santi, *intendono Grossi e buoni.* — Vin santo, *specie di vino.* — Seme santo, *che dànno a' bambini pe' bachi.*

† SANTO. *Part. pass. di* SANCIRE. *Sinc. di* Sancito; *ma per lo più si usa in forza di Agg.* (*Gh.*) *Aureo lat. Per Ratificato, Confermato, Approvato, Statuito. But. Par.* 6. (*M.*) Sacro è quello che s'appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuto ad alcuno fine (*lat.* sancitum). *Bemb. Stor. lib.* 3. Questa lega in ogni modo volle il Papa pe' suoi brievi scritti al Senato, che rata e santa fosse.

† SANTO. *S. m. Chiesa. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Che vedete, che non ci posso andare a santo, nè in niun buon luogo. *E ivi:* Poscia partitosi in gonnella (che pareva che venisse da servire a nozze), se ne tornò al santo. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Quando uscivano di santo, addimandava loro perdono. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il qual nome di santo... si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò. *Lor. Med. Nenc.* 42. Io ti veddi tornar, Nencia, dal santo: Eri sì bella, che tu m'abbagliasti. *Fr. Giord. Pred.* 1. 94. (*Man.*) Verrà l'usuriere molte volte, ed entrerà in santo, ed udirà l'ufficio: buono è.

2. **Entrare in santo,** o **Andare in santo,** o † **Menare in santo,** *si dice dell'Andare, o Essere condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in Chiesa per la benedizione del sacerdote:* e **Mettere in santo,** *l'Atto che fa il sacerdote di benedirle, ed in questa sola occasione si usa oggi la voce* Santo *per Chiesa. Borgh. Vesc. Fior.* 427. (*C*) Mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo con l'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

Segr. Fior. Mandr. 5. 2. (*C*) Farò levare, e lavare la donna, e farolla venire alla chiesa, ed entrare in santo. *E sc.* 5. Egli è bene, ch'io vada innanzi a parlar al frate, e dirgli che ti si faccia incontro in sull'uscio della chiesa per menarti in santo, perchè egli è proprio stamane come se tu rinascessi. *E sc. ult.* Tu, Lucrezia, quanti grossoni hai a dare al frate, per entrare in santo. (*In questi tre esempli si accenna una somigliante funzione, ma per altro motivo.*) [G.M.] *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Uscita di parto la Brigida, et entrata in santo.

3. [Camp.] † **Stare in santo,** *per Stare in chiesa, in luogo sacro. Fr. Giord. Tratt.* 58. Io ho veduto la reina di Francia e le figliuole del re e figliuoli, quando vegnono al luogo nostro, mentre che stavano in santo, e mentre che si diceva la messa, tutti onestamente co' loro libretti in mano leggere tanto divotamente, ch'era una grande divozione a vederli.

4. † **Il Santo de' Santi.** *La parte più interna e più sacra del tabernacolo; e poi del tempio di Salomone, dove si tenea rinchiusa l'Arca, e non entrava altri che il sommo Sacerdote una sola volta l'anno. Ficin. Relig.* 222. (*Gh.*) Il sommo Sacerdote ogni anno una volta entrando nel Santo de' Santi spargeva il sangue de' sacrifizii innanzi al propiziatorio,...

SANTOCCHIERÌA. *S. f. Simulata pietà, Ipocrisia. Serd. Stor.* 1. 48. (*C*) Ingannano le credule menti degli uomini con gran bugie e con varie santocchierie.

SANTOCCHIO. *S. m. Chi è dedito alla santocchería. Fortig. Cap.* 8. (*M.*) La corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi; E non val di molt'anni esser pilota, Chè affondanvi i santocchi asciutti e secchi.

† SANTOCCIO. *Agg. e S. m. Usato dal Boccaccio in signif. di Sciocco, di Scimunito. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Il santoccio credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo all'inganno fattogli... [T.] Santoccio, *modo profano, come* Tre volte buono.

SANTOLO. *S. m. Con tal nome chiamasi dal figlioccio Colui che l'ha levato al sacro fonte o preparato alla cresima.* [T.] *Voce dell'uso ven., forse dall'essere padre nel santo battesimo.* = *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Voglio, com'io son morto, che tu te ne vada a Vinegia a un tuo santolo, che ha nome messere Ansaldo. *Reg. Matr.* 37. Nessuna femmina può pigliare per marito il suo compare, nè il suo figlioccio, nè il suo santolo. Similmente il figlioccio non può pigliar per moglie la figliuola carnale nè legittima, nè bastarda del suo nonno, o nonna, ovver santoli. *V. anche* SANTULA.

SANTONE. [T.] *S. m. Pers. venerata da' Maomettani; onde per cel. fam.* Santone della Mecca.

2. [T.] *Di chi fa il santo più che non sia, o di chi intendesi canzonare nella sua pietà anche sincera.* [Cast.] *Maff. Vit. Conf. S. Andr. Cors. Cap.* 2. Certi gusti che questi santoni e bizzoccari dicono trovarsi nella vita solitaria e stravagante.

SANTONICO. *S. m.* (Bot.) Artemisia santonica, *Linn. Pianta simile all'assenzio.* (*Fanf.*) *Scribon.* Santonica herba. *Cr.* 10. 6. 4. (*C*) Dàgli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco, ovvero polvere di santonico, e sarà liberato. *Ricett. Fior.* 3. 38. Quell' (*eupatorio*) di Mesue è quell'erba, chiamata da alcuni canforata, e da altrui erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

2. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve per taluno a denotare la santonina, perchè manifesta taluna delle qualità chimiche degli acidi.*

SANTONINA. *S. f.* [L.B.] *Pianta aromatica dalle foglie brevi, che, seccata, amministrasi in polvere segnatamente a' bambini che patiscono di bachi.* — Absynthium santonicum. — Santonina in prese.

2. (Chim.) [Sel.] *Glucoside cristallizzabile e scolorito che si estrae dal seme santo, di cui possiede in grado eminente la virtù vermifuga.*

SANTOREGGIA. *S. f.* (Bot.) Satureia hortensis, *Linn. Erba odorifera ed appetitosa, la quale agevola la digestione, e però molto usata negli intingoli.* (*Fanf.*) Satureia, *aureo lat. Pallad. cap.* 38. (*C*) Il primo grado de' buoni fiori si è il timo..., il terzo è ramerino, e santoreggia. *Cr.* 6. 121. 1. La santoreggia è calda e secca in secondo grado, e seminasi nel mese di Dicembre..., mescolatamente con l'altre erbe. *Dav. Colt.* 198. Di Febbrajo semina cavoli... santoreggia, invidia, spinaci. [T.] *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 4. A somiglianza dell'ape, la qual non solo in un fiorito orticello si appiglia unicamente al citiso, al timo, alla santoreggia, al sermollino, alla persa, e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle, a cui si appiglia, non altro ella trae per sè che l'umor più nobile e il sugo più delicato.

2. [G.F.] *A Pist. fam.* Darci di santoreggia *a un lavoro, Darci dentro, per condurlo e compirlo con cura molto; forse dalle immagini dell'odore e del condimento.*

† SANTUARE. *V.* SANTUARIO.

SANTUARIA. *V.* SANTUARIO.

† SANTUARIAMENTE. *Avv. Da* SANTUARIO. *Santamente, A modo di santuario. Cap. Imp. prol.* (*C*) La detta ecclesia ne sarà santuariamente coltivata e esaltata.

SANTUARIO, † SANTUARE e † SANTUARIA. *S. m. e f. Reliquia di santi, o Arnese sacro. G. V.* 6. 85. 2. (*C*) La sua mantellina foderata di vajo... mostravasi in san Friano di Luca, come una santuaria. *E* 10. 99. 2. Spogliò san Fortunato di tutti i giojelli e santuarie, infino alle lampane. *Lib. Viagg.* E in quello teneano i Giudei i loro santuarii, ovvero reliquie. [Camp.] *Guid. G.* xv. 152. E quando ei vide che Antinore volea prendere intra le sue mani il santuare (*il Palladio*), si coprì suo viso per ciò non vedere.

2. **Santuario,** *per la Chiesa, o il Luogo dove si conservano le reliquie, o simili. In un senso lo ha Plin.* — *Segner. Pred.* 23. 4. (*C*) Rispetteranno Dio su i circoli delle strade quei che l'onorano così poco nel cuor de' santuarii? *Tratt. gov. fam.* 146. (*Man.*) Sieno occupati con amore circa il divino santuario.

3. *E per simil. Sen. Pist.* 95. (*C*) Come que' che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificii; così in filosofia son mostrati a coloro che son ricevuti a' suoi santuarii.

4. † *A modo d'Agg. Che appartiene a santuario, Cosa santificata o santa. Cap. Impr. prol.* (*C*) La qual compagnia fu creata per la detta chiesa reparare, e conservare, e molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *E appresso:* Le... delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini.

[T.] *Siccome* Sede, *umanam. figurata, di chi è per eccellenza santo,* Santuario di Dio *il cielo.* [T.] *Volg. Vang. M.* 24. Ragguarda, Signore, il tuo Santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuoi cieli

II. *Tempio segnatam. crist.* [T.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 17. *t.* 2. *p.* 23. Al maestoso apparire e lampeggiar che facea lontanissimo con isplendori

l'ammirabil chiarezza, sembrava orofiamma che incoronasse dal cielo quel Santuario. — Santuario di Varallo.

III. [T.] *La parte del tempio ove nel rito giudaico, e in più riti crist., celebravansi e celebransi, appartati dalla vista del pop., i santi misteri; il Santo de' Santi.* Entrare nel santuario, Profanarlo.

IV. [T.] Ministri del Santuario, *I sacerdoti; e esso Santuario la religione divina, il suo culto. Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 165. Le ragioni che si allegano per ottenere gli onori e le dignità del Santuario, sono ragioni aborrite sempre dalla Chiesa.

V. *Per estens.* [T.] Tenere, Riguardare, come un Santuario *pers. onorata e amata, e i luoghi abitati da essa, o a lei cari.*

VI. *Altra fig. sim.* [T.] Il santuario domestico. *E tale sentivano che dovesse essere anco i Pagani, nel culto de' Lari, de' Penati, de' Mani.*

[T.] Santuario delle leggi, *ove rendesi la giustizia.* Santuario di Temi (*frase accademica*). Santuario della scienza.

† SANTUARIO. *Agg. V. il Sost.*, § 3.

SÀNTULA. *S. f. Matrina, Comare. But. Purg.* 12. 1. (*M.*) La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò... *V.* SANTOLO.

† SANTÙRA. *S. f.* [Camp.] *Cosa santa. Sull'anal. delle desinenze in* eur *rimaste più ai Franc. che a noi. Guid. G.* XV. 151. Avevano apparecchiato con gran divozione un sacrificio sopra l'altare ov'egli avea molte santure. *E ivi*, 154. E appresso apportarono le santure, e sì giura primieramente Diomedes... = *Ricord. Malesp.* 172. (*C*) Mostravasi in Santo Fridiano con una santura.

† SANTÙSSE. *S. m. Voce scherzevole.* **Parere il santusse**, *si dice di Chi mostra di fuori gran pietà. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano... [T.] *Veggasi a* SANCTUS.

[G.F.] *Pare che lo pronunziassero anche non sdrucciolo se* Santùsse *trovasi in rima coll'accento sulla penultima. Sarà come* ùmile e umile.

† SANZA. *V.* SENZA.

† SANZIARE. *V. a. e N. ass. Statuire, Stanziare.* [T.] *Ha forse a leggersi* Stanziare. = *Ott. Com. Inf.* 19. 355. (*M*) E sanziò (*Costantino*) che la Chiesa di Roma fosse madre di tutte le Chiese del mondo. *V.* SANCIRE.

† † SANZIONARE [T.] *V. a. Confermare di sanzione Legge, Decreto, Sentenza, Consuetudine. — Basta* Sancire; *giacchè nè l'uno nè l'altro è voce del pop.*

SANZIONE. *S. f. Ratificazione, Confermazione. Term. de' Legisti, i quali per lo più chiamano* Sanzione *Quella parte della legge che contiene la minaccia della pena ai trasgressori, o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge, ovvero il bene o il male che conseguono (per effetto della legge) dalla osservanza, o trasgressione della medesima. Magal. Lett. At.* 616. (*M.*) Circa il venire, o il non venire la legge mosaica da Dio..., o ella si consideri nella sua origine, o si consideri nelle sue sanzioni tutte conformi ai dettami della ragione... veniva a essere... [T.] Sanzione soprannaturale di legge umana.

[T.] Sanzione penale.

2. **Prammatica sanzione**: *così i Pubblicisti chiamano un Regolamento in materia ecclesiastica, ad esempio della legge di Carlo VII re di Francia, che porta tal titolo, e per la quale fu regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, secondo i canoni del concilio di Basilea.* (*Mt.*) [T.] La prammatica sanzione, nelle relazioni politiche tra l'impero d'Austria e il regno d'Ungheria.

† SANZO. *S. m. Giuoco di carte simile alla primiera. Ariosto, Rime e Comm.* 379. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Se volete le maniere de' giuochi, vedrete sbaraglio, sbaraglino, camarzo, minoretto, a tre dadi, a sanzo.

SAPA. *S. f. Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento. Aureo lat. Com.* Mostarda. *Pallad. Genn.* 15. (*C*) Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa. *Cr.* 4. 19. 3. Cato dice l'uve nelle pentole comodissimamente riporsi, e in sapa, e in mosto bene. *E* 4. 26. 3. La sapa quando (*bollendo*) è tornata la terza parte, la quale migliore fanno le mele,... *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali.

[T.] *Prov. Tosc.* 312. Pepe, noce moscada e sapa, fa buona la rapa (*il condimento dissimula e simula i sapori. Anche fig.*). *E* 365. Dolce come la sapa.

[Val.] † **Per sapa.** *Avv. Per soprassello. Pucc. Centil.* 26. 73. Da' Pisan furon per sapa Tutti rubati.

† SAPERDE. *S. m. Sorta di pesce fluviatile. Pers.* Saperda. *Salvin. Disc.* 3. 195. (*M.*) Messogli in mano un pesce detto saperde, se lo conduceva dietro. *E appresso:* Diogene.. incontratolo, ridendo gli disse: la tua e mia amicizia un saperde ha disciolta.

SAPERE *e* † SAVERE. *V. a. e N. ass e pass.* Sapere, *aureo in più sensi. In diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver cognizione di alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d'altrui relazione. Sen. Pist.* 33. (*C*) Perocch'altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria; sapere si è dire e fare del suo proprio, sanza sottomettersi all'altrui maestria, e agli esempli, e non dir sempre secondo ch'è detto di sopra: questo disse costui, e questi disse quest'altro; ma sia alcuna differenza intra te e l'altro. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 73. *v.* Sillogismo che fa veramente sapere, nè per sapere intend' io altro che conoscere le cose per la vera causa loro, in maniera che si vegga apertamente che altrimenti non possano essere, che nella maniera che si conoscano. *Cit. Tipocosm.* 11. Il sapere è un ritener l'appresa scienzia e non la perdere: e perchè come da l'imparare nasce il sapere, così da lo scordarsi nasce il non sapere. = *Coll. SS. Pad. G.* 10. 9. (*C*) Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello che egli non sa. *Dant. Purg.* 5. Disfecemi Maremma: Salsi colui ch' inanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E appresso:* E quale allora fèmmi Salsi colei che la cagion mi porse. *E* 31. Se tacessi o se negassi Quel che confessi non fora men nota La colpa tua, da tal giudice sassi (*ella è saputa da Dio giudice*). *E Par.* 2 Riguarda bene a me siccome io vado Per questo loco al ver che tu disiri, Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *E* 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi (*fu*). *E* 23. La mente mia... Fatta più grande di se stessa uscío; E che si fèsse rimembrar non sape. *Petr. Son.* 296. *part.* 1. Nè so che me ne pensi, o che mi dica. *E Sest.* 8. 5. *part.* 1. E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada, come questa cosa era stata (*lat.* rescire, *gr.* μανθάνειν) *E nov.* 2. *g.* 5. E non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la si movesse, in se stessa prese buono augurio d'aver questo nome udito, e cominciò a sperare senza saper che. *E nov.* 9. *g.* 8. Voi tremavate come verga, e non sapevate dove voi vi foste. *E nov.* 7. *g.* 10. Temo morire, e già non saccio l'ora. *Guitt. Lett.* 19. Non saccio vero consiglio alcuno che il vostro. *E Lett.* 34. Questo è mio giuoco, e ad altro giuocare non sappo. *E appresso:* Io più non sappo, che tu oggi nol sappia. *Franc. Barb.* 196. 3. E sacci, che è maggiore Viltà, se no l'onore. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Ogne plager, sacciate, Avanza sofferenza. *E* 84. Nè cosa altra gradita Alla vostra beltate Manca, donna, sacciate, Che pietà, *Fior. Ital.* 315. (*Man.*) Allor sapè (*seppe*) che avea fatto quel danno. *Ambr. Cof.* 3. 3. Ma venendoci, Come voi dite, Claudio, necessario Fia che si sappi. *Tof.* Anzi saria impossibile Non si sapessi (*sapesse*). *Guitt. Lett.* 22. 59. (*M.*) Se io savessi alcuna cosa. *Alam. Colt.* 4. 84. Nè si dêe non saver come ciascuno Arbor che in quella parte i rami stese, Che guarda al mezzodì, miglior si trova. *Tesoretti Br.* 6. 32. Siccome dêi savere, Quando degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella Virgo Maria..., Chè davanti e dipoi, Sì come saven noi, Fu netta e casta tutta, Vergine non corrotta. [Val.] *E* 5. 62. Siccome saven (*sappiamo*) noi. *E* 5. 78. Che tu non saccie (*sappia*) tutto. *E* 6. 67. Ma saccie (*sappi*) che 'n due guise... *Pucc. Centil.* 5. 56. Vo' che sacci (*sappia*). *E* 15. 13. Or lo sacciate (*sa piate*). *Lanc. Eneid.* 5. 244. La cagione non sae. *Crudel. Rim.* 78. Sassel (*sel sa*) la bassa terra, Che uscì per Te da così lunga guerra.

[G.M.] *Macch. Art. guerr. l.* 7. Non basta, adunque, in Italia saper governare un esercito; ma prima è necessario saperlo fare, e poi saperlo comandare. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. Così sono i misterii, i quali. . perchè sono saputi solo in confuso dalla più parte dei Cristiani, tanto appunto muovono, quanto se non fosser noti.

Prov. **Chi di venti non sa, di trenta non ha**; *che vale Quando non si è acquistato il senno a una certa età è impossibile acquistarlo in avvenire. Dep. Decam.* 91. (*C*) Onde è il proverbio: chi di venti non sa, di trenta non ha.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Molto sa chi non sa, se tacer sa. — Chi molto sa, poco parla. — Chi non vuol che la si sappia, Non la dica e non la faccia. — Ognun sa sè.

Prov. **Tanto sa altri, quant'altri.** *Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) E così avviene spesse volte, che tanto sa altri, quant'altri. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. E così rimasasi col danno e con le beffe, trovò che tanto seppe altri quanto altri.

Prov. **Ma sai quel che tu fai** (*cioè*, **che dêi fare**)? *Dicesi quando si vuol fare avvertito uno della cosa che gli si vuol comandare. Qui* Sai *per* Sappi, Sa. *Lasc. Gelos.* 4. 4. (*M.*) Ma sai quel che tu fai?

[G.M.] Ne so quanto prima; *si suol rispondere a chi pretenda informarci di qualcosa, senza che ci riesca di comprenderlo. Fag. Commed.* Io ne so quanto prima (*prima, cioè, che me l'aveste detto, perchè non ho inteso nulla*).

[G.M.] **Saper vita, morte e miracoli d'uno**; *Avere intera contezza di lui e delle cose sue. Fag. Commed.* Pigliar per marito questo spiantato, del quale ho saputo vita, morte e miracoli.

2. **Sapere**, *vale anche Aver la facoltà, il mezzo, la capacità, o sim., di fare una cosa. Cecch. Servig.* 2. 4. (*Man.*) Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che me lo saperrà insegnare a covo.

3. *Per Conoscere. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Io non so grandezza colla quale facessi baratto.

4. *Per Esser certo. Legg. S. Gio Bat.* 12. (*Man.*) Oi, Signor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione?

5. *Per Aver la possa, la forza, il modo, la destrezza, ecc. Salvin. Disc. ac.* 1. 190. (*Gh.*) Senza l'amicizia, compagnia e radunanza d'uomini sussistere non saprebbe.

6. *Per Informarsi d'una cosa, Far di sapere una cosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Sappi se egli sa lavorare, ed ingegnati di ritenercelo. *Vit. SS. Pad.* 2. 25 Andate a lui, e sappiate come sta. *Franc. Sacch. Nov.* 221. Mandò il cavaliero all'albergo della Corona sappiendo se era suo famiglio (*lo mandò ad informarsi*).

Per Udire, Sentire. Franc. Sacch. Nov. 11. (*C*) Vattene al vescovo, e di'..., e sappi quello che ti vuol dire.

7. *Talora vale Provarsi, Veder modo, Tentare. Stor. Barl.* 73. (*C*) Arachino disse, che amabilmente e con dolci parole sapesse se egli lo potesse convertire. *Vit. S. M. Madd.* Raccordossi ch'ella s'aveva messo allato un bossoletto di prezioso unguento la sera, quando andarono a sapere (*per vedere*) se lo potessono adoperare in lui. *E appresso:* Venite, Angeli santi, e sappiate se potete riconoscere la faccia del nostro Re (*Cristo crocifisso*).

8. *Per Aver sapore. Dant. Par.* 17. (*C*) Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *Bul. ivi:* Siccome sa di sale, cioè come è amaro. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Sapere è aver sapore delle cose. Ora molti hanno sapore delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono. *Morg.* 1. 12. (*Man.*) Acciocchè questa carne non s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. [Cont.] *Libro Cuc.* 70. Togli carne di castrone del petto, taglia minuto, e fa' bullire forte; e quando sarà bullita, acciò che non sappia di beccume, leva via l'acqua, e friggi la carne col lardo.

Sapore. Ar. Fur. 17. 35. (*Gh.*) L'umana carne meglio (*all'Orco*) gli sapea.

Sentimento della pers. Cavalc. Med. cuor. p. 95. *lin. ult.* (*Gh.*) E questo veggiamo noi massimamente in Cristo, che tanto mostrò che gli sapessero buone le pene, che si parò innanzi alli crocifissori, e fuggì da quelli che il volevano fare Re.

9. *Per Aver odore; onde* **Saper di muschio, Saper di rose**, *o sim. Morg.* 19. 131. (*C*) E sapeva di vin come un arlotto. *Lor. Med. Canz.* 71. 3. Ella sa proprio di cuojo, Quand'è in concia, o di can morto. *Malm.* 3. 24. (*Man.*) E perch'elle sapean di stantío, Teneva al naso un mazzolin di rose.

[G.M.] *E si dice ancora:* **Sapere odor di rose**, Sapere odore di menta, di gelsomino...

10. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*M.*) Tu se' punto ben bene, E sai d'innamorato che tu ammorbi. *F. Vill. Vit. Zan. Strad.* 7. L'aspetto suo era allegro..., e il viso e il parlare sapevano d'una modesta adulazione. *Lib. Son.* 117. (*C*) Sì ch'io so, Poggio mio, troppo di povero.

But. Purg. 16. 2. (*C*) È in loro alcuna cosa di virtù, perchè sanno ancora dell'antico. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant'è non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com'io debba chiamarmela. [G M.] *Segner. Quaresim.* 20. 9. Che si pecchi, io so che non tende dirittamente a sbarbar da noi l'abito della fede: ma che si approvi il peccare, che si applauda, ahimè che questo comincia troppo a sapere d'infedeltà. — Cotesto non sa di niente.

Altri modi.

Certo sì sai. *Maniera di affermare, in cui il* Sai *dà maggior forza al* Certo sì. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*Man.*) Come, disse Andreuccio, non sai che io mi dico? certo sì sai.

[G.M.] *Altro modo per asseverare quel che uno dice.* Ti so dire, Vi so dire che... *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. Vi so dire che gli giovò il piovere. — Se qualcuno non correva a ajutarlo, ti so dire che ci lasciava la pelle.

11. Dover sapere, *così usato:* **Dovete sapere,** *dello stil familiare, con cui s'introduce qualche parte del discorso, e per lo più una narrazione e dichiarazione. Guitt. Lett.* 14. 39. (*C*) Dovete savere, che... *Cavalc. Specch. Cr.* 4. (*M.*) Veggiamo adunque come questo modo fu più convenevole e più efficace, che niuno altro modo. Dobbiamo sapere, come dice santo Anselmo, che Iddio fece l'uomo per dargli beatitudine perfetta.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Voi dovete sapere come le terre e le rôcche possono esser forti o per natura o per industria. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 6. Dovete però sapere come, avanti al nascimento di Cristo, sono state al mondo cinque monarchie, o vogliam dire imperii grandissimi, che più degli altri hanno dilatata la loro giurisdizione.

[G.M.] *Anco,* **Avere a sapere.** *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Voi avete a sapere che niuno capitano alloggia propinquo al nemico, se non quello che vuole fare la giornata. — *E più fam. col* Da. L'abbia da sapere che io avanzo mille lire dal sor marchese.

12. Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu? *Maniere particolari del popolo nostro, che vagliono: Io non so, Egli non sa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Che so io, madonna, se nello eleggere gli amanti voi vi faceste il simigliante? *Fir. Luc.* 5. 3. Ei sa molto bene dove si è lui. *Borgh. Fir. lib.* 336. Cavillar ch'ei fosse subrettizio, e finalmente (che so io?) negar che l'avesse mai fatto. *Lasc. Spirit.* 2. 1. (*Man.*) Che corna, Brigola? *Luc.* So molto io. *Bellin. Disc.* 2. 51. Noi siamo composti di sangue e d'ossa, e di polpe, e di grassumi, di cervello, di fegato, di polmoni, e che so io?

[G.M.] *In Fir. nessuno dice in questo senso, almeno tra 'l popolo,* Ei sa molto, Io so molto; *ma piuttosto,* E' sa dimolto; Sa dimolto lui; So dimolto io! Credete che ci sarà la guerra? — So dimolto io! — Lui sostiene di sì. — E' sa dimolto!

[G.M.] *L'altro modo,* E che so io, *spesso equivale a* Eccètera, *o sim. Bertin. Rispost. Lucard.* Di numero, di casi, e che so io. — Deputati, senatori, professori, cavalieri, e che so io.

13. E sai che, *o* **E sai se,** *maniere d'affermare, che valgono Al certo che, e sim. Lasc. Gelos.* 5. 3. (*C*) Quante volte gli dissi ch'egli stêsse alla posta, e in orecchi!... e sai ch'io non gli ho dato l'agio. *Bert. Giamp.* 225. (*M.*) E sai se voi siete venuto fuora col vestito del dì delle feste! [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Ei pacchia co' parenti. E sai, s'i' volessi aspettarlo, i' starei fresco! *Fag. Commed.* E sai, s'ella mi pareva modesta!

14. Esser saputo, *vale Esser nominato, lodato, o riputato savio. Non com. Pass.* 323. (*C*) Sono alcuni altri, che vogliono sapere per essere saputi, cioè per essere conosciuti e tenuti savii. *Cavalc. Frutt. ling.* 353. Sono alcuni, che studiano per sapere, e questo studio è curiosità; alcuni per esser saputi, cioè nominati e laudati, e questa è vanità.

15. Fare sapere, *per Riferire, Annunziare, Informare. Dant. Inf.* 10. (*M.*) E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fate i (*a lui*) saper che il fei perchè pensava... [G.M.] *Stor. pist.* 120. Lasciò in Pisa l'antipapa Niccola, senza fargli a sapere di sua partita neente (*niente. Ora si scrive tutt'una voce,* Fare assapere. *V.* Assapere).

16. Non ne saper grado, *che anche si dice* **Non ne saper nè grado, nè grazia,** *vale Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine. Liv. M.* 5. 22. (*C*) Non ne seppono nè grado nè grazia allo 'mperadore. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. *Fir. Luc.* 5. 3. Io ho fatto bene, alla fè: ella non me ne sa grado, nè grazia. *Morg.* 18. 182. Quel che si ruba, non s'ha a saper grado.

Dicesi anche in senso affermativo. Lasc. Lett. Masacc. (*M.*) Perciocchè io ti disgrazierei, se tu me ne sapessi grado nè grazia.

17. Non ne sapere straccio, buccicata, *e sim., fam. dicesi Quando d'alcuna cosa non se ne sa niente.* (*M.*) [G M.] *Fag. Commed.* Sirò io il primo che faccia un mestiero senza saperne buccicata? *V.* Buccicata, *e* Straccio.

18. [G.M.] **Non ne sapere più nè fumo nè bruciaticcio di qualcuno;** *Non ne aver più notizia nessuna. Fam. Fag. Commed.* Non se ne seppe più nè fumo nè bruciaticcio di nessun di loro. (*Anche* nè puzzo nè bruciaticcio)

19. Non ne sapere troppa, *vale Saperne poco, Esser ignorante anzi che no. Bellin Lett. Malp.* 217. (*Man.*) Dubiterei che questo Signore non ne sapesse troppa.

20. Non sapere accozzar tre pallottole in un bacino, *vale Non saper fare anche le cose facilissime.* (*M.*) *Non com. V.* Pallottola, § 7.

21. Non saper che si fare, Non saper che si dire, *vagliono Essere irrisoluto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Sappiendo che il re Guilielmo suo avolo data avea la sua sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *Dant. Inf.* 24. (*Man.*) Lo villanello (*vedendo la brinata che par neve*)... Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come il tapin che non sa che si faccia. [G M.] *Pecoron. g.* 1. *nov.* 1. Nè mai con tutto ciò madonna Minoccia lo volle udire: di che Galgano non sapeva che si fare nè che si dire.

22. Non saper chi si ringraziare d'una cosa. *Non saper da chi si sia ricevuta una cosa; e dicesi per lo più di cose increscevoli.* (*Man.*) [G.M.] Il povero frate si sentì arrivare una sassata nelle costole, senza saper chi si ringraziare. Poi si seppe ch'era stato uno de' soliti eroi.

23. Non saper di buono, *vale Aver cattivo odore; e fig., Dar indizio di malvagità.* (*C*)

24. [Fanf.] **Non sapere di checchessia, nè per che nè per come,** *o* **nè che nè come.** *Non saperne la cagione.* [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Ella facesse vista d'avere un male, Che a ogni po' la sforzasse a dar nel pianto, Senza saper nè che nè come. — È andato via a un tratto, senza dire nè perchè nè per come.

25. [G.M.] **Non saper dove uno sia,** *o* **dove uno si sia;** *Trovarsi confuso, smarrito, per sorpresa, per allegrezza, per dolore improvviso. Ter. Autontim.* Prae gaudio ubi sim nescio; *Non so dove io mi sia dall'allegrezza.*

26. [G.M.] **Sapere, Non sapere dove metter le mani;** *Sapere, o no, come condurre un qualche negozio, come disbrigare una cosa. Baldov. Compon. dramm.* So press'a poco Dove metter le mani (*so che cosa debbo fare in questo negozio*). — Ho tante cose da fare, che non so dove mi metter le mani.

27. Non saper far altro, *o* **Non sapere altro che gridare,** *o sim., vagliono Non far mai altro che gridare, o sim. Petr. Son.* 188. *part.* 1. (*C*) Nè l'orecchie, che udir altro non sanno, Senza l'oneste sue dolci parole.

28. Non saper l'abbicì, *fig., vale Mancar dell'intelligenza dei principii.* (*M.*) *V.* Abbicì, § 4.

29. † Non saper mezze le messe; *lo stesso che* Non saper a quanti dì è san Biagio. *V.* § 40. *Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantiniera, che sta qui vicina. *Bern. Rim.* 1. 43. E se fosse qualcun che gli cocesse, E volesse mangiargli in varii modi, Ditegli che non sa mezze le messe (*parla de' cardi*).

30. Non saper più là, *vale Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza. Circ. Gell.* 8. 199. (*C*) La eloquenza tua è tale, ed ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là crederebbe che tutto quello che tu hai detto fusse il vero. [G.M.] *Fag. Commed.* Che volete vo' ch' i' m'intenda del genio e della dimestichezza? Io non so più là; son contadina. *Baldovin. Compon. dramm.* I' non so poi più là; so ch' i' n'ho tocche (*n'ho toccate, M'hanno picchiato*).

31. Non sapere quante dita si ha nelle mani. (*M.*) *V.* Dito, § 18.

32. Non saper quanti piedi s'entrino in uno stivale. (*M.*) *V.* Stivale.

33. Non saper quel ch'un si peschi. (*M.*) *V.* Pescare, § 6.

34. Non so che, Non sapea che, *in forza d'aggiunto, o* **Un non so che, Un non sapea che,** *in forza di sost., dicesi d'Una cosa o d'una qualità; o d'un sentimento non possibile a definirsi. Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi d'ogni parte ad esso m'apparío Un non sapea che bianco.

35. [Val.] **Non voler saper più d'una cosa.** *Abbandonarla, Lasciarla. Fortig. Ricciard.* 7. 55. Nè volea del mondo saper più.

[G.M.] **Non volere saper nulla d'una cosa;** *Non volerla accettare, Non volerla fare. Fag. Rim.* Socrate, prigioniero e condannato, Trovando chi lo vuol pur liberare, Non ne vuol saper nulla, e vuol crepare.

Non voler saper più niente de' fatti d'alcuno, *vale Non voler aver che fare più con alcuno. Segner. Pred.* 3. 10. (*M.*) All'ultimo non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto villanamente voltare le spalle. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 10. Non vogliamo più saper niente de' fatti suoi; non lo vogliamo vedere; non lo vogliamo udire.

36. Sai che è? Sai com'è? *Modi familiari usati quasi per riempimento, o conclusione di discorso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma sai che è? portatelo in pace, chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Disse M. Ansaldo, quando ebbe inteso tutto: Sai com'è, Gianotto? Non ti dare punto di maninconia; poich'io t'ho riavuto, io son contento. [T.] Sai com'è?, *è più com.*

[G.M.] **Sai! Sapete!** *e sim. Modi di richiamare l'altrui attenzione, o di avvertire.* Chiamò il servitore, e gli disse: Sai, Pietro, bisogna che tu vada subito alla posta, a portare questo plico. — Sa, signor Conte, ho bisogno di parlarle a quattr'occhi. — Sapete che quest'affare comincia a seccarmi! — Sapete che fa un gran caldo!

37. Sapere o non si sapere, *att. Borgh. Vesc. Fior.* 492. (*M.*) Le cose intanto si mutano, o mancano, e così vengono per difetto di scrittori a non si sapere.

38. Sapere addentro, *vale Conoscere profondamente. Dant. Inf.* 2. (*M.*) Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch'io non temo di venir qua entro. *Tass. Am.* 1. 2. Fa' ch'io sappia più addentro della tua Dura condizïon e dell'amore.

39. Sapere a mente *e* **Sapere** *ass., vale Aver impressa alcuna cosa nella memoria in maniera che si possa ridire. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Si fu uno, il qual pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Cas. Lett.* 51. Manderò i sonetti con le prime, che il libro è a Murano, e io non gli so bene a mente.

40. † Sapere a quanti dì è san Biagio, *detto proverb. e in modo basso, vale Essere accorto, o pratico di checchessia. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine o tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice... tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe,... *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio. *Ambr. Furt.* 4. 13. Eh, Guicciardo, non accade far tante maraviglie; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio.

41. Saper bene di cosa, *vale Esser gradito. Car. Lett.* 1. 100. (*C*) Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

42. Saper bello, *per Esser gradito, Piacere. Non com. Guitt. Rim.* 1. 57. (*Man.*) E bel mi sae Uomo ricco, che stae La mano sua d'ogni larghezza vana, E la stende e l'appiana A limosina far d'allegro cuore.

43. Saper buon grado ad uno, *vale Essergli obbligato.* (*Man.*) *V.* Grado.

44. Saper buono, *vale Aver buon odore; e fig., Parer buono. Com.* Saper di buono. *Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Ma se tutto il ben loro non sa lor quasi buono, sa lor lo mal sì grave, che catuna cosa di noja par l'uccida, unde ben senton poco, e male assai; chè a picciuletto uomo bene picciul sa grande, e male grande quasi niente. *Introd. Virt.* 278. Questo pensiero gli sa sì buono che non se ne sazia, ma dì, e notte vi pensa, perchè si sente per quello pensamento tutti i suoi desiderii compiere. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nondimeno sono dell'anima, che gli ama, e vuole, e sannole buoni. *Cant. Carn.* 271. Il dolce nostro

suono Vi saprà tanto buono, Che non ci parrà invano esser venuti.

45. Saper buono, *vale anche Aver buon sapore. Fior. S. Franc.* 55. (*M.*) La vera astinenzia è temperarsi da quelle cose che sanno buone alla bocca.

46. † Saper d'Arlotto, di minchione, di sciocco, *e sim., vale Esser goffo, minchione, sciocco, e sim., Ciriff. Calv.* 2. 67. (*Man.*) E non vi dico se sapea d'Arlotto.

47. Sapere del mondo, *o* delle cose del mondo, *vale Avere molta esperienza degli affari, o delle cose del mondo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Tu, che se' uomo, e vai attorno, e dovresti sapere delle cose del mondo, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella... l'ho venduto sette. *Dant. Purg.* 21. Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco.

48. Saper di barca menare; *modo fam., che vale Avere astuzia per arrivare a' suoi fini Più com.* Saper barcamenare. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 202. (*M.*) Noi dichiamo d'uomo accorto e destro nel condurre i negozii: Sa di barca menare, sa navigar secondo i venti, tratta la similitudine dalla nautica. *E Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice.

49. [Val.] Saper di buon luogo una cosa. *Saperla da persona degna di fede, o per argomenti certi.* = *Fir. Trin. prol.* (*C*) Questa sera si fa la scritta, ed io lo so di buon luogo. = *Buonarr. Ajon.* 2. 25. Di buon luogo ho saputo po' io Ch'ei ci ordinavan bagordi e barriere.

50. Saper di buono, *vale Parer cosa ben fatta, Piacere. Stor. Appol. Tir.* 24. (*Man.*) Archistrata... disse ad Appollonio: Maestro, non ti duole s'io mi marito? ed e' disse: Madonna, no; anzi mi piace, e sammi di buono. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 29. Quello capitano, il quale virtuosamente ha acquistato uno imperio al suo signore, superando i nemici, e riempiendo sè di gloria, e gli suoi soldati di ricchezze..., quella vittoria non può saper di buono a quel signore che lo ha mandato.

51. Saper di geometria, di grammatica, *e sim., vale Esser dotto in quelle scienze o facoltà. Ar. Fur.* 35. 36. (*M.*) Possa io trovare un ch'a colui resista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al pagan poco vaglia.

52. Saper di mille odori. *Si dice di checchessia che spiri gran fraganza.* Τὴν ὅλην Ἀραβίαν ἀποπνεῖν. *V. Flos.* 294. (*C*)

53. Sapere di uno strumento. *Saper l'arte, la maniera di sonarlo. Fortig. Terenz. Eun. a.* 1. *s.* 2. *p.* 73. (*Gh.*) Veduto la fanciulla esser sì vaga D'aspetto, e che sapea ben di liuto,...

[G.M.] Saper di musica.

54. Saper dove il diavolo tien la coda; *modo basso, e vale Avere esperienza e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl'inganni; Essere astuto e sagace. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand'io non sapess'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch'egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavol nell'ampolla.

55. Saper fare, *si dice dell'Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini. Sen. ben. Varch.* 2. 28. (*C*) Colui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.

Saper tanto fare, *vale Fare in maniera. Adoperarsi, o Ingegnarsi in guisa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda.

56. Saper grado di checchessia, *vale Averne obbligazione. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Egli non ti saperrebbe grado delli tuoi doni. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Signori, di ciò che jersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna.

57. [G.M.] Sapere il fatto suo; *Essere istruito, Avere capacità in quella cosa di che si tratta. Fag. Commed.* Si vede che sapete il fatto vostro. — È un uomo che in algebra sa il fatto suo.

58. † Sapere il malgrado, e la mala grazia, *lo stesso che* Non saper grado, nè grazia. *Lasc. Lett. Masacc.* (*M.*) Ma n'hai saputo e sa'ne il malgrado e la mala grazia a chi te l'ha donato.

59. Sapere il più e il manco di checchessia. *Averne perfetta cognizione Non com. Maur. in Rim. burl.* 1. 219. (*Gh.*) Di sua proprietà potrei dirvi anco; Ma non è necessario ch'io mi stenda Con voi che ne sapete il più e 'l manco.

60. † Saper migliore checchessia ad alcuno, *vale Riuscirgli checchessia più gradito. Sen. ben. Varch.* 2. 5. (*Gh.*) Così ci sa migliore il dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente.

61. Saperla lunga, *dicesi d'Uomo astuto.* [G.M.] *Zannon. Scherz. Comic.* È un uomo che la sa lunga. *Guadagn. Poes.* Caspita, Ovidio la sapeva lunga!

Onde in prov. Tu la sai lunga, ma non la sai raccontare. *Dicesi ad Uomo che vorrebbe persuaderci cosa che non vogliamo credere.* (*Man.*)

[G.M.] Saperla tutta; Essere benissimo informato. *Red. Lett.* La so tutta, e so come l'andò, come la stette.

62. Saper male, † Saper reo, *e sim., vagliono Parere strano, Dispiacere. Nov. ant.* 55. 1. (*C*) Messer Brancadoria il vide; seppegli reo. *Fortig. Ricciard.* 1. 48. (*M.*) Per l'acerbo dolor divenne tale, Ch'a tutta Spagna ne sapeva male. *Fav. Esop. R.* 107. Quando lo Villano udì che pure gli conveniva partorire, seppegliene molto male. *Lasc. Lett. Masacc.* Ma soprattutto l'affligge, e preme, e li sa male degli amici di Febo. *Red. Lett.* 35. Me ne sa male, perchè darà quest'uomo da dire a coloro che non gli vogliono bene. *Stor. Appol. Tir.* 29. (*Man.*) Quando il Re udì ciòne, che la figliuola gli diceva (*di voler partire*), *si gli seppe istrano*, però che non aveva più figliuolo, nè più figliuola. *Dat. Lett.* 171. Mi sa male che ho necessità d'andare in villa..., che sarei a servirli.

[G.M.] *Cellin. Vit.* A me sa male che voi sete (*siete*) venuto tardi. *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 38. Male gli sapeva non potere difendere i suoi sudditi; male gli sapeva che si armassero senza di loro.

63. Saper mille anni che segua una cosa, *vale Non veder l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio e ansietà. Red. Lett. fam.* 2. 316. (*Man.*) Mi sa mill'anni di vederlo tutto stampato.

64. Sapere *o* Non sapere di che morte s'ha a morire, *dicesi fig. del Sapere, o Non sapere che pena, danno, o sim, si dée avere. Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) *Faz.* Facc'egli, purch'io sappia Di che morte ho a morire.

65 † Sapere peggio, *per Rincrescere maggiormente. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 23. *p.* 292. (*Gh.*) Mi sa peggio della burla, che della perdita.

66. Sapere per chiaro e per confesso. *Saper cosa universalmente manifesta. Non com. Rusc. in Rim. burl.* 2. 79. (*Gh.*) Sappiam dunque per chiaro e per confesso, Che le lettere e l'armi han sempre avuto Dell'onor vero il principato espresso.

67. † Sapere per lo senno a mente checchessia, *vale Averne intera scienza, minutissima notizia. Varch. Stor.* 12. 449. (*C*) In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno... per lo senno a mente. *E Ercol.* 97. Non è sì tristo artigiano dentro a quelle mura che voi vedete..., il quale non sappia di questi motti e riboboli per lo senno a mente le centinaja. *Gal. Sist.* 27. Ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporre quattro versi.

68. Saper navigar ad ogni vento, *dicesi proverb. di Chi sa adattarsi alle circostanze. Cecch. Stiav.* 5. 8. (*M.*) Io intendo, e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento.

69. Sapere quante paja fan tre buoi. *Dicesi proverbialm., volendo intendere Saper il conto suo.* [G.M.] *Lipp. Malm. racq. c.* II. Arrivati che furono ambeduoi A conoscere omai il pan da' sassi, E saper quante paja fan tre buoi. *Minucc. Not. ivi:* Conoscere il pan da' sassi, e Saper quante paja fan tre buoi, significano lo stesso, cioè Conoscere il ben dal male. = *Bertin. Fals. scop.* 46. (*Gh.*) I mucini hann'aperto li occhi, ed omai sappiamo quante paja fan tre buoi. *Adim. in Burch. Rim. p.* 273. E chi 'n più d'una neve pisciò, poi Sa quante paja alfin fanno tre buoi.

70. † Sapersela, *vale Sapere il fatto suo, Essere accorto. Varch. Ercol.* 78. (*M.*) Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Ambr. Cof.* 4. 2. Egli ha cera d'uom pratico, e d'un che se la sappia bene. *Sassett. Lett.* 279. (*Man.*) Alla prima ch'io m'imbarcai, il nostro piloto non se la seppe, e fummo forzati tornar a dietro.

71. Sapere una scritta, *o sim.*, come l'Avemmaria, *vale Saperla bene a mente, o Conoscerne appieno il contenuto. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Fatto sta, ch'egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo, che lo sa come l'Avemmaria.

[G.M.] Per far di conto, bisogna saper le librèttine come l'Avemmaria. — Sa tutto il Tasso a mente come l'Avemmaria. — Coteste cose le so come l'Avemmaria.

72. Saper uno, *vale Conoscerlo. Stor. Mos.* 12. (*Man.*) Sapresti tu niuna femmina del popolo di Dio, che volesse allattare questo fanciullo?

[G.M.] *Non solo conoscerlo, ma anco sapere dove trovarlo. Boccacc. Decam.* 4. 10. Voi sapete bene il legnajuolo, dirimpetto al quale era l'arca dove noi il mettemmo. — Sapete voi il droghiere di Via de' Fossi? Sapete voi il doratore, calato il ponte alla Carraja?

[G.M.] Sapere un luogo; *Esserne pratico. Machiav. Art. guerr. l.* 5. Conviene (*che il capitano*) abbia a sè, diversamente e in diversi modi, quelli che sanno i luoghi, e dimandarli con diligenza. *Fag. Commed.* Questo è informato bene della mia casa: non ha fatto, come quell'altro, tant'interrogatorii per saperla. Costui è pratico più di me: la sa a chius'occhi. — Sapete voi il palazzo Strozzi, il palazzo Capponi?

73. Saper vivere, *vale Aver prudenza.* (*C*)

74. Saperne poca, *o* molta, *vale Non essere o Essere valente in checchessia, Non sapere, o Sapere molte cose. Salvin. Diog. Laerz.* 206. (*M.*) Vedendo un giocatore di braccia o lottatore, che ne sapeva poca, fare il medico, perchè questo? disse: forse il fai per battere a terra coloro, che una volta ti vinsero?

75. Sapevamcelo, disson que' da Capraja, *o* Sapevamcelo *ass., si dice Quando alcuno ci narra cosa nota. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Sapevamcelo, disson quei da Capraja. *Tac. Dav. Post.* 432. (*M.*) Quel Muzio... farebbe ceffo a questa Fiorentinaria (che così le proprietà nostre appella con barbarismo goffo e suo) censurerebbe così, *confortavanlo che si ferisse.* Sapevamcelo.

76. † Sappi, *posto così ass. senza altro caso, significa Veramente, Al certo, Per mia fede. Bocc. Nov.* 8 *g.* 1. (*M.*) Sappi, chi sarebbe stato che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra altri che noi? *A questo modo, non com.*

77. Senza saper più là, *vale Senza esser bene informato delle cose. Varch. Err. Giov.* 58. (*M.*) Taddeo Guiducci non era più onorato cittadino, che il Conone, e Bartolo Tedaldi, ma egli senza saper più là, perchè era della parte de' Medici, il loda.

78. Se tu sai, *soggiunto a modo di confermazione all'antecedente detto; v. g.* Fa', se tu sai; Fate pur, se sapete; *vale lo stesso che* Quando tu puoi, Per quant'è dalla vostra parte, dal canto vostro. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*M.*) Sie pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo. *A questo modo, non com.*

79. Ti so dire, Vi so dire, *e sim.; modi di asseverare.* (*M.*) *V.* Dire, § 62.

[T.] *L'it. ha composta insieme una forma ideale de' sensi di* Scire *e di* Sápere; *e, qui come altrove, gli era norma l'istinto de' ling. italici assai più ant. di* Roma. [T.] *Pl.* Recte ego rem meam sapio. *Adalberone:* Alphabetum sapiat digito tantum numerare. *Dalla terza conjugaz il* Sapere *è a noi passato in quella che risponde alla seconda lat.; come per inverso* Compire *noi si dice da* Complére. *E D.* 2. 20. Se mai torni a compier lo cammin corto. *Gli è atto a noi non del senso, ma della mente; un conoscere con più o meno coscienza di quel che viensi a sapere; come chi, nelle cose del gusto corp., assaggia e assapora, e sa giudicare se buono o no, riflettendo sull'impressione provata. Onde,* Sapere o no col senso, di che sapore la cosa sia.

[T.] *Vico:* Sapere suppone conoscere la forma o guisa colla quale una cosa riceve l'esistenza. — *Quindi il senso di* Scienza. *Arist. parla d'un* Sapere teoretico Ἐπιστήμη θεωρητική, *perchè può esserci un sapere meram. pratico, anzi una scienza pratica, che abbia i suoi principii ragionati, ma non salga alla speculazione delle teorie, le quali ne rendano la ragione ultima, e facciano l'una idea dall'altra in ordine severo dipendere. Più basso il Campanella:* Sapere è sentire; *ma* Sentire *avea senso tutt'altro che mater. ai Lat. e agli ant. It., e lo ha nella nazione vivente tuttavia* (*Rosm*). Sapere, si deve distinguere dal credere di sapere; confuso col primo

dai materialisti. — *C'è un dubbio che conduce al sapere; onde D.* 1. 11, *a Virg.* O Sol che sani ogni vista turbata Tu mi contenti sì, quando tu solvi (*le mie questioni*) Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. — *La cognizione del vero, sia nell'ordine sensibile o sia nell'ideale, sempre innalza la mente al di sopra de' sensi; e lo dimostrano le operazioni mirabili per cui si viene a sapere una lingua. Una donna senza lettere, del suo bambino ancora infante, con sapienza materna diceva:* Quanto sa! *Ma si può sapere una parola, una lingua, un fatto, una serie di fatti, e anco di dottrine, senza intenderne i signif., le cause, le ragioni. Si può intendere; e dell'inteso non ogni cosa ridire. D.* 3. 1. Nel ciel... Fu' io, e vidi cose che ridire Nè sa, ne può qual (*chiunque*) di lassù discende. — Il potere, il sapere, il volere in Dio solo fanno uno; nell'uomo non si possono mai in tutto dividere e mutuamente s'aiutano; ma nel corso terreno non fanno mai piena armonia.

II. [T.] *Le forme gramm. si recano tutte a* Sapere, *giacchè, sebbene* Io so *par che rammenti* Scio, *quando rammentiamo* Sai, Sa, Sanno, *riconosciamo gli scorci di* Sapio; *come* Fo *da* Facio, *e altri sim. Gli ant.* Saccio *per* So, *fr.* Sache, *che vive nel mezzogiorno d'It., commutata la* P *in* C *come* Chiatta, Schiantare.

[T.] † Sape, Sa, *D.* 3. 28 *e* 2. 18. — Sallo, Lo sa, *D.* 1. 30. *E dicevano* Sàsselo e Sállosi, *e* Salsi.

[T.] Sapevamcelo *è rimasto modo di cel., quasi prov., a chi ridice cose già note, segnatam. se lo faccia con aria di burbanza provocante. E* Sapavamo *come* Potavamo.

[T.] Sapei, *D.* 2. 30, *come* Avei *per* Avevi, 1. 30. *Non com.*

[T.] *Com.* Seppe *è la forma usit, e commuta il* Sapuit *lat.; il quale nel composto deriv. diventa* Desipuit; *più prossimo alla eccezione.*

[T.] Saperrà, Saperrei, *vive nel pop.*

[T.] † Sappiendo *per* Sapendo, *D.* 2. 9 *e* 23. *E* 1. 32, *raddoppia la conson. del ger. lat., come nel com.* Sappia, *e in* Cappia *da* Capiat, *D.* 2. 21.

III. [T.] *Del* Sapere, *il primo sentimento che l'uomo prova di fuori. D.* 1. 24. E qual è quei che cade, e non sa como (*come*), Per forza... d'altra oppilazion che lega l'uomo; Quando si leva, che intorno si mira Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta ..

Del riflettere a quel che si prova. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi ha la sanità, è ricco e non lo sa. [Cors.] *D.* 1. 6. O tu che se' per questo inferno tratto .. riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch'io disfatto (*morto*), fatto (*nato*). Ed io a lei: l'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente, Sì che non par ch'i' ti vedessi mai.

IV. *Notizia di fatti.* [T.] Entrato in casa, non volle che alcuno lo sapesse. — Se sapesse qualche cosa, me lo scriva. — Sapere le sue nuove. *D.* 2. 27. Il sonno, che sovente, Anzi che il fatto sia, sa le novelle.

Fam. volg. [T.] Non ne sapere nè puzzo, nè bruciaticcio. *V.* Bruciaticcio.

[T.] Son venuto a sapere. — Se mi riesce di sapere. — Quanto ci vuole prima di saperlo! (*esclamasi a chi stenta a dirci le cose*).

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non creder ciò che odi, non dir ciò che tu sai. *E* 86. Non si fa cosa sotto terra che non si sappia sopra terra.

[T.] *Forma ellitt., negando il fatto affermato da altri.* Almeno che sappia io.

[T.] *Per chiamar l'attenzione annunziando. D.* 2. 27. Sappia, qualunque il mio nome dimanda, Ch'i' mi son Lia. — Sappia a chi importa. — Sappiatelo tutti.

[T.] Si sa, *vale È noto a quelli di cui intendesi parlare, o È noto a tutti, o pur solam., È noto a me. Gli è un modo di far poco conto dell'altrui detto, non solam. come superfluo, ma come importuno e inconveniente. — Può anch'essere un modo di confermare la cosa come ovvia, senza moto d'impazienza.*

[T.] Già si sa, Già lo sapevo, Già lo potevo sapere, *è altresì tra l'impazienza e l'iron., quando segue cosa spiacevole, e vuol farsi sentire ch'è delle solite a noi, ordinarie, e fatteci naturali.*

V. *Col* Di *e col* Da, *denota l'orig. o il fondamento o la ragione.* [T.] *Di pers., il* Da; *di cosa, segnatam. il* Di. Lo so da lui; Di qui so; Di dove lo sapete? *Vang.* Secondo il tempo che aveva saputo da' Magi. *D.* 1. 22. Domanda... Ancor se più disii da lui sapere. *E* 19. Se tu vuoi ch'i' ti porti Laggiù... Da lui saprai di sè e de' suoi torti. *G. V.* 10. 85. E per quello che noi sapemo da' suoi più privati amici e parenti, egli si confessò e prese i sacramenti. — Lo so dagli autori; Lo so da' libri, Dalla tradizione.

[T.] *Dicendo* Vo' saperlo da lei, *può essere una quasi provocazione, o almeno rimprovero, di cosa che l'altro debba arrossirne; o che sia appiglio a contesa.*

VI. *Non della pers.* [T.] Donde saprò io cotesto?

[T.] *E da pers. e altrimenti.* Sapere da certa fonte. — Non l'ho inteso da lui, ma l'ho saputo di fuori.

Con altra partic. [T.] Ch'io lo sappia per bocca d'altri.

VII. *Altri usi della partic.* Di. *Il soggetto.* [T.] Non ho saputo niente di lei. — Se sapevo del duello. — Non tarderà molto a saperne. *Prov. Tosc.* 171. Non dir di me quel che di me non sai; Di' pria di te, e poi di me dirai.

[T.] Saper d'una cosa, *in questo senso, può dire che se ne sa parte, o più, o anco la minima parte.* — Sapere una cosa, *è conoscere il fatto nella sua integrità, o almeno in quel ch'egli è principale. Così nell'ordine delle idee,* Saper di *è sempre meno. Poi, con questa partic. ha altro senso che più sotto vedremo.*

VIII. *Altr'uso del* Di, *quanto al soggetto.* [T.] Non sapete di che spirito siete. — Non sapeva di che si trattasse.

IX. *Col* Di *e l'inf., che nel lat. starebbe senza partic.* [T.] So d'essere disgraziata. — Mancanza che io so di non avere commessa. *Prov. Tosc.* 132. Felice non è chi d'esser non sa.

X. *Segnatam. de' fatti.* [T.] *Modo com.* Far sapere, *Dirlo in parole o in iscritto o per imbasciata; Farlo noto con altri segni o pur col silenzio. D.* 1. 28. E fa' sapere a' duo miglior di Fano... Che, se l'antiveder qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello (*dalla barca nel mare, e annegati*). *Qui del futuro. — Del presente:* M'hanno fatto sapere che vogliono. *Tra del pres. e del fut., ne' bandi e sim.:* Notifichiamo e facciamo sapere.

Fig. Più in gen., ma men com. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Acciocchè la paura gli faccia sapere il benefizio migliore.

[T.] Farò che lo sappiate — Fate, di grazia, ch'io lo sappia, *è modo più cortese e più riverente che* Fatemelo sapere, Ve lo faremo sapere.

Più compito. [T.] *D.* 2. 21. Ora, ch'i' fossi, piacciati ch'io sappia. *E* 1. 3. Maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali son. *E* 2. 4. Ma, se a te piace, volentier saprei Quanto avemo ad andar; chè il poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei.

XI. *Più in specie, in quanto concerne la mente.* [T.] *D.* 1. 22. I' sapea già di tutti quanti il nome; Sì li notai quando furono eletti, E, poi che si chiamaro, attesi come. — So chi è, *e della sempl. conoscenza da poter riconoscere la pers., vedendola; e del sapere quale egli sia nelle sue qualità più importanti e più intime.* — So di chi è questo scritto (*riconosco la mano*)

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Essere come il piovano Arlotto il quale non sapeva leggere altro che nel suo libro. *D.* 2. 31. *Asperges me,* si dolcemente udissi (*si udì cantare*), Ch'io nol so rimembrar, non ch'io lo scriva. *E* 1. 20. Euripilo ebbe nome; e così 'l canta L'alta mia tragedía (*l'Eneide*) Ben... lo sa' tu, che la sai tutta quanta

[T.] *Si specifica* Sapere a memoria, a mente. *E non della sempl. memoria, ma di qualunque sia cognizione, e del richiamarla, e del poterla ripetere. Fam.* Questo lo so a mente (*non accade che voi me lo ridiciate*). — *In senso sim. fam.* Sapere a menadito, *come chi cerca un luogo in autore, e, scartabellando, trova pronto; chi ha alla mano le idee, le parole. Così del Sapere che tiene della memoria insieme e della erudizione. Petr. Canz.* 1. *part.* II. Tu ch'hai... Volte le antiche e le moderne carte, Sai... Nelle altrui 'ngiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese.

XII. *Di ragionamento.* [T.] *D.* 2. 19. Se mai quel santo evangelico suono Che dice *Neque nubent* intendesti, Ben puoi veder, perch'io così ragiono. *E* 17. Nè creator nè creatura mai... fu senza amore O naturale o d'animo: e tu 'l sai (*dalla scienza appresa*).

XIII. *In questo senso, col* Di. [T.] *B. S. Conc.* Sapea ben di lettera in greco, e ben latino. — D'arti belle, Di tale o tale scienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 220. Molti san tutto, e di se stessi nulla. (*Qui del Sapere intell. insieme e mor.*)

Per ell., col Ne *solo.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. Più ne sa un pazzo a casa sua, che un savio a casa d'altri. — Saperne quanto un dottore. *Prov. Tosc.* 97. La donna ne sa un punto più del diavolo.

[T.] Ne sa anche troppa, *fam., sottint.* Malizia, *o sim.* Ne sanno.

XIV. *Altra ell.* [Cors.] *Per essere savio; Aver sapienza. D.* 1. 4. Vidi il maestro di color che sanno Seder tra filosofica famiglia. [T.] Uomo che sa, *Dotto in una o più cose.*

XV. *Specialm. del dire.* [T.] *Vang.* Parliamo quel che sappiamo. — Lo dice a quanti lo voglion sapere. *D.* 1. 1. I' non so ben ridir com'i' v'entrai (*nella selva*); Tant'era pien di sonno in su quel punto Che la verace via abbandonai. *E* 2. 11. Più non dirò; e scuro so che parlo. *E* 3. 27. Le parti sue (*del cielo supremo*) vivissime ed eccelse, Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *E* 1. 31. A cinger lui (*quel gigante, qual fosse l'artefice*) qual che fosse il maestro, Non so io dir.

[T.] *Modo cortese d'indurre altrui a farci sapere qualcosa:* Sapreste voi dirmi?... — Sapete, *o altro sim., avrebbe dell'inurbano.*

XVI. [T.] *Di quel Sapere che più o men tiene della sapienza, cioè del senno e dell'esperienza. Prov. Tosc.* 230. Chi non sa tacere, non sa parlare. *E* 75. Quando è caduta la scala, ognun sa consigliare. *E* 93. Chi deve dare sa comandare.

XVII. *Della perizia e dell'arte.* [T.] Saper raccontare. — Sapere scrivere. [Pol.] *Fortiguer. Ricciard.* 1. 3. Or ella (*la Musa*), che fra loro usa è di stare, Si è messo in testa di saper cantare.

XVIII. *Del determinare colla definizione e col giudizio.* [T.] Non le so dire per l'appunto uomo ch'egli è (*non lo intendo, mi è ambiguo*).

[T.] *Quando il giudizio è incerto, o non si osa affermare una cosa piuttosto che un'altra, o intendesi temperare l'affermazione, cade la locuz.* Non so se io mi dica...

[T.] *Afferma all'incontro risolutamente, e dice più che non suoni:* So quel che dico, *Non mi fate dire di più; Non chiedete le prove, che ne avrei troppe.* Io sapevo bene quello che mi dicevo, quando dissi di lui che... *E può avere senso buono in gen., confermando il detto da noi o da altri già.*

[T.] Non sapendo quello che si dicesse. — Non sa quel che si dica, *ha altro senso, di dispr. o di biasimo, accennando a mente poca o alterata.*

XIX. [T.] Saper dire, *oltre al senso ovvio gen., ne ha due da distinguere. Nell'uno, vale Poter narrare per l'appunto le cose, dopo presane bene contezza.* Sappimelo dire a tempo. — Riguarda, Senti, Fa; e poi me lo saprai dire.

[T.] *Quando diciamo* Provatevi, e me lo saprete dire, *gli è una specie di sfida, di richiamo che si fa all'esperienza altrui accennando che la cosa non è tanto agevole nè tanto piacevole quanto altri si crede.*

XX. [T.] *Nell'altro senso.* Non mi ha saputo dire, *vale talvolta non tanto del sapere intell., quanto dell'aver cuore o ardimento.*

[T.] *Per contr.* Vi so dire *è affermazione che suona* Vi posso e Voglio dire. Voi dite che... e io vi so dire (*affermo con più o con non meno asseveranza di voi*).

[T.] Mi ha saputo rispondere che... (*ebbe l'audacia*).

[T.] *Ma* Non saper rispondere, *può valere anco sempl. turbamento di mente o d'animo. D.* 1. 19. Quai son color che stanno Per non intender ciò ch'è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. Allor Virgilio disse: Dilli tosto: « Non son colui, non son colui che credi »; Ed io risposi come a me fu imposto.

XXI. *Specialm. del fare. E prima delle cose più facili.* [T.] *Prov. Tosc.* 308. Chi non sa cuocere il pesce l'arrostisca. *E* 229. Per non saper fare un cartoccio fu impiccato un uomo a Firenze. ([G.F.] *Un malfattore che, per celarsi, era entrato a fare il garzone di drogheria, fu scoperto che il suo mestiero non era quello.*) [T.] *D.* 2. 6. Vedrai ch'è so migliante a quella inferma Che non sa trovar posa in sulle piume. — Sapersi custodire (*badare alla propria salute*). *Pilato, a coloro del sepolcro, Vang.* Custodite come sapete (*dissero d'essersi addormentati*). — *Il* Come sapete, *non è locuz. di fiducia nè di stima grande.* — *È modesto rispondere* Fo come so.

XXII. *Della via e de' luoghi in gen.* [T.] *D.* 1. 9. Ben so 'l cammin (*dell'inf.*): però ti fa' securo. *Prov. Tosc.* 116. Chi sa la strada può andar di trotto.

[T.] So bene il luogo. — So la casa, *e in che contrada, e di dove ci s'entra; e anche Come girarla.*

[T.] *Bella ell. A chi manda in una contrada, in una casa, per trovar cosa o pers., chi non sa andarci, risponde* Non ci so. *Senza la negaz. non par che si dica.*

XXIII. *Di cose men facili.* [T.] *Prov. Tosc.* 280. Infin che il vento è in poppa, bisogna saper navigare. — Saper di barcamenare. *D.* 3. 2. Riguarda bene a me, sì come io vado, Per questo loco al ver che tu disiri, Sì che poi sappi sol tener lo guado.

[T.] *In senso sim.* Saper vivere; *al che potrebbe il Poeta rispondere* Et propter vitam, vivendi perdere causas. *Prov. Tosc.* 85. Nessuno pecca sapendo peccare. ([L.B.] *Par che valga Saper fare il male evitando la pena. Ma gli è la storia del* Saper fare il cartoccio.)

[T.] *Non dunque soltanto di dottrina, ma d'arte e di cose prat., per ell. dicesi* Sa; *sottint.* Fare, Maneggiarsi, Schermirsi.

XXIV. *Del fare in senso più direttam. soc. e mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 117. Lascia colui parlare, che suol saper ben fare. *Vang.* Se voi sapete dar bene a' figli vostri. *Prov. Tosc.* 252. La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna. *E* 177. Nè il medico nè l'avvocato sanno regolare il fatto proprio.

[T.] *Dettato, troppo ripetuto e franteso, sebben vero in parte.* L'uomo tanto può quanto sa. *Vero se il sapere non sia di sola la mente, ma dell'esperienza e della volontà, cioè del saper operare e del voler adoprarsi.*

[T.] *Ma, per l'unità indivisibile dello spirito,* Sapere e Potere *congiungonsi, e par che si scambino.* Faccia pure l'invidia quanto sa: non farà che accrescere la gloria de' grandi. *E similm. locuz. com.* Quanto so e posso m'adoprerò; Quanto so e posso me le raccomando.

[T.] Non sapeva come fare, *e di fatti importanti e di fatti da poco, vale l'incertezza o la confusione di chi deve o vuol fare. All'incontro* So quel che fare, *dice non solam. che l'uomo sa il modo, ma che l'ha deliberatam. stabilito.* — So quel ch'ho a fare, *dice il sentimento del proprio dovere.* — So quel che ho da fare, *la conoscenza della materia, del soggetto, della quantità proposta o imposta al lavoro.*

XXV. [T.] *Le locuz. seg. possonsi applicare, parecchie, e a quella scienza che in certi modi distinguesi con la voce* saputa; *e al* sapere *così detto più propriam., e a quella che gli psicologi dall'un lato e i moralisti dall'altro chiamano* Coscienza. *D.* 2. 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia L'anima (*appena creata da Dio*), semplicetta, che sa nulla Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E* 18. Là onde vegna lo intelletto Delle prime notizie, uomo non sape, Nè de' primi appetibili l'affetto, Ch'è solo in voi siccome studio in ape Di far lo mele.

[T.] Altre cose l'uomo sa di saperle; e, se fa il nescio, è un furbo o peggio; quelle che sa di non sapere, deve cercar di saperle al possibile, e confessare al bisogno la propria inscienza. Ma ce n'è ch'egli non sa di sapere; e della scienza ha in sè almeno i germi; e svolgerli era l'arte di Socrate, e d'ogni educatore di fanciulli e d'adulti. Ma quel che più educa al ben sapere è il desiderar di sapere; la buona volontà, ch'è tre quarti dell'ingegno, il più prezioso talento.

[T.] L'uomo talvolta sogna e delira, e sa di sognare e di delirare; talvolta no. Su di sè, anche essendo in parte fuori di sè; non sempre però.

[T.] *Quando a una interrogazione di G. C., gl'ipocriti rispondono* Non sappiamo, *sapendo in coscienza quel che potevano e dovevan rispondere, collo stesso fingere ignoranza, confessano che dentro a loro è la loro condanna.*

[T.] *Quindi è che i modi* Non so credere, Non so persuadermi, *significano troppo spesso ripugnanza al fare il possibile per giungere a persuadersi; la svogliatezza del credere, o il dissimulato affettar di non credere quello appunto che credesi già.* — Non oso credere, *di cosa spiacevole a disistima d'altrui.*

XXVI. [T.] *Quanto al pieno esercizio della coscienza morale e della libertà.* Saper patire, Saper amare. *Prov. Tosc.* 242. Saggio è chi sa soffrire spesa, danno e martire. *E* 297. Non è sempre savio chi non sa essere qualche volta pazzo (*da intendere a discrezione, cioè del saper non ostentare saviezza importuna*). — Sappiamo ravvederci.

XXVII. [T.] *Colla negaz. dimostra talvolta più chiaro che il non sapere e non volere.* Non seppi dirgli di no. — Non seppi frenare il primo impeto. — Non so resistere al desiderio. — Non so darmi pace.

XXVIII. [T.] Non ne voler sapere di pers. o di cosa, *non significa che già non se ne sappia anche troppo; ma per ciò appunto non se ne vuol sapere più oltre, nè cercarne, nè mostrare di prenderne cura.* Ho fatto per lui tutto quel che potevo: egli non ha corrisposto alle mie cure: non ne vo' più sapere. *Anco di cose.* [T.] Non voglio saper nulla de' loro rimedii. — Non so de' vostri colori neri o rossi. E' ci vuol altro che banderuole.

XXIX. [T.] *Altro modo che concerne l'azione e il sentimento.* Uomo che non ha mai saputo che cosa sia gratitudine vera, perchè ha sempre creduto ogni cosa dovuto a sè.

XXX. [T.] *Al sentimento e all'azione appartiene il modo altresì,* Saper grado, *che i Fr. hanno oggi di più com. nella ling. parl. che noi; ma, grazie a Dio, anche a noi vive, almeno in parole.* Saper grado a taluno, *d'atto, di parola, e pur di cenno, è forma ellitt. che si spiega: Sapere, cioè Sentire e riconoscere, che la cosa ci è grata, che merita gratitudine; e mostrar di gradirla ne' fatti.*

XXXI. *Altra forma di giudizio intell. e mor.* † [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 2. 3. Non voler saper altamente. [T.] *Preso da' Lat., vale Avere troppo altero sentimento di sè; Giudicarsi da molto.*

XXXII. [T.] *Modi usit. segnatam. nel disc. fam., più o meno enfatici, e che prendono varia gradazione di senso, secondo come collocate le parole, o come pronunziate. Affermazione positiva.* Lo so, *può dire semplicem. la notizia che si ha della cosa. Dicendo* Ma se lo so! *intendesi Non accade che voi me lo ripetiate.*

[T.] Io vi so dire, *è asseverazione talvolta con risentimento.* Vi so dir io, *non suona così provocante come l'altro, ma vale: Io, quanto a me, posso bene attestarvi ch'egli è così.*

[T.] Lo so io quel che vuol dire apprender bene l'arte di scrivere, Un'arte qualsiasi, Una lingua: *dice l'esperienza grave già fatta. E così* lo so quello che questo figliuolo mi costa. — *Anche il modo* Troppo so, Troppo lo so, *dice il sim.* — *Sempl. affermazione sdegnosa ma solo del ling. fam.:* Io so ch'io so che la cosa è ita così.

XXXIII. *Accenno a cosa ben nota.* [T.] *Tass. Ger.* 1. 2. Sai che là corre il mondo ove più versi Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso. — Lo sappiamo, Lo sapevamo.

[T.] *Invece di rifare un lungo discorso, sogliamo troncarlo compendiandolo nell'ell.* Poi, Io sa (*ella sa le cose mie, il modo mio di sentire; Sa quel ch'io intendo di dire senza tante parole*).

[T.] Ognun sa, *è modo iperb., accennando a cosa o nota a molti o che dovrebb'essere nota. Ancora più enf.* Chi non sa? Quis nescit? Chi lo ignora?, *non ha per noi tal valore.*

[T.] Come ognun sa. — Come tutti sanno. *D.* 2. 11. Ogni uomo ebbi in dispetto, tanto avante Ch'i' ne morii; come i Senesi sanno, E sàllo in Campagnatico ogni fante.

XXXIV. [T.] *Altre forme, di cosa notoria, o che fingesi di credere tale.* L'avrebbe a sapere (*dopo tante prove e quando tutti lo sanno.* Se non la sapete, la cosa è così (*sappiatelo adesso, quel che dovevate sapere prima*). [G.F.] *E così a chi si scusa dicendo* Non lo sapevo, *l'altro, riprendendolo o correggendolo,* Se tu non lo sapevi, imparalo ora.

XXXV. [T.] *A fermare il pensiero sopra la cosa da dirsi, sovente cominciasi con* Sappiate. *D.* 1. 4. E vo' che sappi che dinnanzi ad essi (*i liberati dal limbo*) Spiriti umani non eran salvati. *Virg.* Jam sciat aërias alpes... si quis... Nunc quoque post tanto videat, desertaque regna Pastorum... Hic quondam morbo coeli miseranda cohorta est Tempestas. *D.* 1. 19. Se di saper chi io sia ti cal cotanto... Sappi ch'i' fui vestito del gran manto. *E* 28. E, perchè tu di me novella porti, Sappi ch'i' son Bertram dal Bornio. *E* 32. E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ch'i' fui il camicion de' Pazzi.

[T.] *I preced. del passato. Del pres. D.* 1. 31. Pria che noi siam più avanti... Sappi che non son torri ma giganti. *E* 29. E perchè sappi chi sì ti seconda Contro i Sanesi, aguzza vèr me l'occhio... Sì vedrai ch'i' son l'ombra di Capocchio. *E* 30. Sappi che, tosto che l'anima trade (*tradisce un altr'uomo*)... lo corpo suo le è tolto Da un dimonio, che poscia il governa. *E* 13. Prima che tu entre Sappi che se' nel secondo girone... e sarai, mentre Che tu verrai nell'orribil sabbione.

Del futuro è il preced. e il seg. [T.] *D.* 1. 4. E vo' che sappi, innanzi, che più andi (*vada*) Ch'ei non peccaro. *E* 17. Or te ne va, e, perchè se' vivo anco Sappi che il mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro fianco.

[T.] *D.* 2. 14. Sappi ch'i' son Guido del Duca. *Petr. Son.* 76. *part.* 1. I' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono, e qual vita è la mia.

[T.] Voglio che sappiate, *è più enf.; e cade meglio dove la passione o l'affetto dà peso o importanza alla parola.*

XXXVI. *A modo non di sempl. notizia ma d'avvertimento.* [T.] *Vang.* E questo sappiate, che se il padre di famiglia sapesse in che ora il ladro verrà, veglierebbe per non lasciare che gli sfondino la casa. *E:* Perchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha podestà in terra di rimettere i peccati (*dice al rattratto che stenda la mano*). *Qui è modo ellitt.; che, dietro le parole* « perchè sappiate », *segue l'atto.*

XXXVII. *Del sapere più espressam. congiunto alla riflessione.* [T.] *D.* 1. 18. E ciò ti basti della prima valle (*d'inf.*) Sapere, e di color che in sè assanna (*de' dannati in essa*). — *Ma per concludere in poco le molte cose da dire; e far notabile la più rilevante, diciamo:* Vi basti sapere che credono al suffragio universale. — *Per ell. sottint. il verbo, più in gen.,* Vi basti che...

[T.] *Altro modo, ove il* Sapere *comprende il ben conoscere e il ben giudicare per bene operare. Prov. Tosc.* 159. Se ben tu fai, sappi a chi lo fai.

XXXVIII. *Col verbo* Dovere, *afferma con enf. la notizia o l'avviso che siamo per dare.* [T.] *D.* 1. 33. Tu dêi saper ch'i' fui il conte Ugolino, E questi l'arcivescovo Ruggeri: Or ti dirò perch'i' son tal vicino. *E* 3. 28. E dêi saper che tutti (*i Beati*) hanno diletto Quanto (*secondo che più o meno*) la sua veduta si profonda Nel Vero in che si queta ogni intelletto. Quinci si può veder... *E* 2. 28. E saper dêi che la campagna santa Ove tu se', d'ogni semenza è piena.

[T.] *Quindi il modo fam. di cominciare una narrazione; e anco le premesse d'una esposizione qualsiasi di cosa. Segnatam. se queste premesse siano necessarie:* Dovete prima sapere che...

[T.] *La gente del pop., che parla come pensa e sente, e gli pare di continuar con la penna o con la dettatura quel che parlavano o ragionavano dentro di sè, incomincia le lettere da una forma che somiglia all'*Et *de' Profeti e all'*Autem; *e dice:* L'abbia dunque da sapere.

[T.] *Altro modo sim., con più o men enf., e talvolta con risentimento, come anco il* Dovete; Bisogna che voi sappiate.

[T.] *Ma poi assolutam.* Ecco quello che vi bisogna sapere, che dovete sapere, *esprime il debito o la necessità di conoscere certe cose per norma del giudicare e dell'operare. Anche qui può aver luogo la distinz. tra* Avere a, *che accenna al debito o al bisogno, e* Avere da, *che alla materia; ancorchè le due cose si scambino.*

XXXIX. [T.] *Talvolta col* Dovere *o sim., accenna a cosa notoria o che si suppone dover essere nota. D.* 3. 5. Necessità fu agli Ebrei Pur l'offerere (*il fare a Dio l'offerta d'obbligo*) ancor che alcuna offerta Si permutasse, come saper dêi. *E* 1. 33. Tu 'l dêi saper, se tu vien pur mo giuso (*se vieni dal mondo de' vivi, giacchè parlo d'uomo ancor vivo*).

[T.] *Talvolta è quasi rimprovero di chi non sa o finge di non sapere.* Tu dovevi pur sapere che con me non si scherza. Che la virtù non si paga.

XL. [T.] Sai, Sapete; *ora posit. e ora interrogante, ha varie gradazioni di senso e di sentimento. Positivo ass.* Sai, Sapete, *più com. e più chiaro dicesi d'ordin.* Tu lo sai, voi sapete; *ma ha senso anche da sè.*

XLI. [T.] *Più sovente ha forma interr., o di mezza interr., con più varietà che lo* Scin' *de' Lat. Talvolta a noi significa* Volete sapere?, *annunziando la cosa con enf. per chiamare l'altrui attenzione. E in questo rispetto* Volete sapere?, *la chiama di più.* Vuol sapere chi è? Quel che fo? Glielo dico io.

XLII. [T.] *Ma quando, in forma quasi d'avviso, diciamo* Buona persona, sai, *intendiamo poco più*

che il sempl. Sappi. C'è il muro, sa? (*la non ci dia dentro*). C'è il fosso, sa?

XLIII. [T.] *In questo e in altri sim. sensi diciamo quasi per intercalare* Sa ella? *più spesso che* Sapete voi, *perchè più breve, e meglio efficace a esprimere i subiti sentimenti dell'animo. Talvolta però è conveniente l'omettere il pron. poi; come quando diciamo:* Scusi, sa? *dove* Sa ella? *suonerebbe inurbano.*

XLIV. [T.] *Ma il verbo solo da sè può denotare un principio di malumore.* No, sai? (*nessuno direbbe* Sì, sai?, *se non come provocazione più espressa*). Addio, sai? Addio, sapete, *o è poco amorevole, o troppo fam.*

[T.] *Ma il risentimento apparisce più chiaro;* Ti conosco, sai? Ti veggo, sai? Me ne ricordo, sa? de' dispiaceri che ho avuti da lei. — Ne son pieno, sai? Finiamola, sapete?

[T.] *Altro modo risoluto di finire un discorso, anzi troncarlo:* Sapete un po' com'è? Sapete com'è?

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Sai tu com'ell'è? come l'uomo se l'arreca. *Questo in senso meno risentito e più gen.*

XLV. [T.] *Escl. ellitt.* Se sapeste!; *accenna a più cose, che non si dicono, quasi sempre spiacevoli.* Se sapesse che vivere è il mio! Oh, se tu sapessi, *non ti vo' far saper altro.* Eh, se tu sapessi (*ogni cosa, non parleresti così*).

XLVI. [T.] *Nominando Dio o idea sim., può essere semplicem. posit.; come nel Vang.* Nè lo sa il Figlio se non il Padre. — Dio solo sa l'avvenire, Sa tutto. *Prov. Tosc.* 271. Dio sa quel che fa. *D.* 1. 28. Ed eran due in uno e uno in due (*d'un dannato che portava in sue mani il teschio proprio*). Com'esser può Quei sa che sì governa. *E* 3. 1. (*se io ero in anima e in corpo ascendendo al cielo*) Tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.

XLVII. [T.] Dio sa, *porta e il senso posit. not., e il senso indeterm. che poi noteremo, e l'affermazione di chi, per far credibile il detto proprio, sentendo di non aver prove migliori, chiama Dio testimone. In questo senso ha più evidenza e efficacia il posporre:* Lo sa Dio. — Voi lo sapete, mio Dio.

XLVIII. [T.] *Per enf. di sentimento o cosa qualsiasi intensa o grande nel genere suo.* Dio sa con quanto desiderio io desiderassi patire anzi ch'egli patisse. — Dio sa quello che soffro. — Dio sa quanto tempo (*incerto e non breve, al desiderio e al bisogno*).

XLIX. [T.] *A quel modo che* Come Dio vuole, e Dio vel dica, *sono locuz. talvolta di senso non buono; così questa, che significa l'incertezza di cosa la quale sospettasi o temesi infausta o nojosa.* Dio sa che marito le tocca. — Finirà Dio sa come. *Il* Dio sa come *premettesi all'inciso e posponesi e nel mezzo si colloca tra parent.*

[T.] *In sim. senso iperb. di male immaginato o finto per cel., anco per ell. senz'altro:* S'è messo a compilare un giornale, a scriver commedie, Dio sa!, *ma gli è modo profano.*

L. [T.] *Intens.* Chi sa?, *in senso gen., esprime quel dubbio ch'è denotato in modo posit. da* Forse. Chi sa che non venga, *diciamo, e non* Chi sa che venga? *Mai coll'indicativo* Chi sa che viene? *Ma sì* Chi sa s'egli viene? *Ovvero* Chi sa s'egli verrà? *Il* viene *riguarda anch'esso qui il tempo futuro; ma* Verrà *può riguardarlo più remoto. Il sim. di* Chi sa quando viene e Quando verrà? *Ma questa forma può essere ellitt.; e così* Chi sa come? Chi sa dove? Chi sa perchè? *Tutte queste col sogg. lasciano maggiore indeterminatezza e incertezza. Quando c'è ell., preponesi il v.* Andrà, chi sa dove! Partirò chi sa quando?

LI. [T.] *L'interr. può, qui come altrove, suonare negaz. più o meno ass. D.* 2. 3. Or chi sa da qual man la costa cala... Si che possa salir chi va senz'ala. — E chi lo sapeva? Chi ne sapeva nulla? (*o nessuno; o, almeno, non io*). *Similm.* Chi lo poteva sapere?

[T.] *Gli è anche un modo brusco di troncare e respingere le interrogaz. altrui:* Chi ne sa nulla? *O di confessare la propria inscienza del fatto o ignoranza della cognizione, con mostra di modestia insofferente:* Che volete ch'io sappia?

LII. [T.] *Altro modo enf.* Chi sa che cosa costui si sognava di diventare? Chi sa quel che pareva a lui d'essere? Gli par d'essere chi sa chi?

LIII. [T.] Che sapete voi?, *sempl. interr.; ma poi anche negaz. enf., Voi sapete nulla o poco.*

[T.] Che volete ch'io sappia?, *risponde e chi sinceram. sa nulla o poco della cosa, e chi simula modestia o noncuranza del fatto di che è interrogato, o chi per qualsiasi ragione non vuole entrare in particolari.*

LIV. [T.] Che so io?, *non s'usa tanto per negaz. di sapere la cosa, come nella locuz. preced.; ma in altro senso di noncuranza, per non voler numerare più cose, che paiano troppe; e corrisponde a un* Eccetera *dispr.* Addusse per iscusa questo, e poi quest'altro; e che so io? — *Ell.* Io non so quante non ne disse, *Non saprei per l'appunto ridire.*

LV. [T.] Non so che, *ha sensi varii. In gen., Non so che cosa, Non so qual persona; che veramente non si sappia determinare. D.* 1. 24. Non so che disse, ancor che sovra il dosso Fossi dell'arco già, che varca quivi; Ma chi parlava ad ira parea mosso... Io odo quinci e non intendo. *E* 2. 24. Ei mormorava; e non so che Gentucca Sentiva io (*profferire il nome di donna ignota a me*). *E* 23. Vidi gente sott'esso (*albero*) alzar le mani, E gridar non so che verso le fronde. *Virg.* Non so qual occhio (*maligno*) m'affascina i teneri agnelli. *Hor.* Andavo di Via Sacra, com'è mio uso, pensando non so che baie, e tutto in quelle.

LVI. [T.] *Modo enf. di senso non fausto.* Non so per che disdetta; Per qual destino non so. *Petr. Canz.* 4. *part.* II. Or par, non so per che stelle maligne, Che il cielo in odio n'aggia Vostra mercè (*conduttori d'Italia*).

[T.] *Altro modo di dispr.* Un non so chi, *sapendo bene chi egli è, e non degnando nominarlo. Come* Un certo, Un tale; *e dicevano altra volta* Un cotale.

LVII. [T.] *Altra enf.* Vorrei essere non so dove, piuttosto che qui. — Non so a che patti non m'accomoderei piuttosto che a questi. — Non so con chi la non farebbe all'amore. *Quasi affermaz. Virg.* Nescio quid certe est, et hylax in limine latrat. Gli avrebb'a essere un non so che (*nel senso di Qualcosa c'è*).

LVIII. [T.] *Per denotare qualcosa d'ineffabile, d'indefinibile.* Provavo un non so qual turbamento. *Ov.* Flebile nescio quid resonat lyra. *Tass. Ger.* 12. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile e soave. — Aspetto che spira un non so che malinconico. — Un certo non so che (*degli amanti, delle simpatie*). Certi pedanti ripongono il gusto in un non so che, e non sanno poi dire che cosa sia, perchè non lo sanno pensare, nè vogliono trovar la maniera di farlo intendere.

LIX. *Colla negaz., affermando l'inscienza.* [T.] Non sapere *è meno* d'Ignorare, *o almeno non è tanto brusco e inurbano quel modo quanto questo. Ma nel seg. ha senso grave. Cic.* Il maestro che per sì grossa mercede t'insegnò a non sapere nulla. *E anco il seg. è modo di notare in altrui non l'inscizia di tale o tal fatto, ma ignoranza sbadata:* Voi non sapete nulla. *Modo fam. tramandatoci dal Pontefice Caifasso. Volg.* Vos nescitis quidquam, *col famoso* Expedit.

LX. *Segnatam. di fatto.* [T.] Non lo so, *più com. che* Non so. *D.* 1. 30. O voi che senza alcuna pena siete (E non so io perchè) nel mondo gramo. *E* 2. 14. Perchè nascose Questi il vocabol di quella riviera (*Arno*)?... Non so; ma degno Ben è che il nome di tal valle pera.

[T.] *D.* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna, Non so; ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. *E* 2. 32. E se più fu lo suo parlar diffuso, Non so, perocchè già negli occhi m'era Quella che ad altro intender m'avea chiuso.

LXI. [T.] *Modo iron., dove la negaz. è sottint.; e per lo più denota dispr. o della cosa domandata o della pers. che vuol sapere.* So assai!, *forse più iron. o noncuranza che a dire* So di molto!

[T.] *Altra forma dove la negaz. è sottint.* Lo sapete voi?; *come dire Io ne so quanto voi che mi domandate; Non ne so nulla. Risposta meno scontrosa dell'altra di sopra.*

LXII. [T.] *Del giudicare i proprii atti o detti o gli altrui. D.* 1. 19. I' non so s'i' mi fui qui troppo folle, Ch'io pur risposi lui a questo metro. — Tu non sai quel che so io, *dicesi anco per accennare a cose che non si vogliano dire per filo e per segno, ma che risponderebbero anche troppo a quel ch'altri diceva.*

LXIII. [T.] *Abbiam visto altrove gli usi di* Non so che dire, Non so che mi dire; *ma segnatam. nella prima pers. il sempl.* Non so che dire, *confessa che l'uomo non può opporre cosa alcuna a quel ch'altri dice; che col silenzio confessa, si scusa, si rassegna; che potrebbe anco dire, ma crede più virtuoso e più conveniente il non dire di più.*

[T.] Non so altro, *concerne non solo la saputa del fatto; ma anche dimostra che il parlante, sappia o no, non vuole dir altro; che la ragione la quale egli ha detto, intende che basti.* Quest'è il diritto mio; i vostri amminicoli saran belli e buoni; ma la cosa sta così: io non so altro (*non ne voglio sapere*).

LXIV. [T.] *E di fatti e di giudizii.* Non saprei, *è forma di negaz. mezzo dubitante, e però più modesta e più temperata.* Che ore sono? — Non saprei (*non ve lo potrei dire di certo*). Qual de' due pare a voi che abbia più ragione? — Non saprei (*se fossi chiamato a giudicare non potrei dire assoluto*).

[T.] *Vale anco, con ellitt. reticenza, Non saprei esprimere tutto quello che sento; Non saprei neppur formare in me stesso idea chiara.* E' mi pare un cert'uomo... Non saprei...

LXV. [T.] *Senza la negaz. abbiam visto che* Sai, Sapete *e sim. accennano a cosa nota o che si vuol far parere nota. Più enf. col* Ma, *talvolta in tuono di rimprovero.* Ma tu non sai che tu m'ha' fradicio? Che tu sei un gran seccatore?

[T.] *Colla interr dice il sim. in varii modi.* Non sai che la non può durare così? — Non sai che bisogna mutare una volta? *D.* 3. 22. Non sai tu che tu se' in cielo? E non sai tu che il cielo è tutto santo? E quel che ci si fa vien da buon zelo? *Vang.* Non sapevate ch'io debbo essere tutto nelle cose del Padre mio? *D.* 2. 30. Ben son Beatrice. Come degnasti d'accedere al monte? Non sapei tu che qui è l'uom felice?

[T.] *Modo d'annunziare cosa a cui diasi importanza, sapendo già ch'essa è nuova a chi si parla.* Non sapete quel che accade? *Gli è il proemio de' ciarloni e de' pettegoli,* Non sapete? *Come dire: Quando lo so io, tutti l'hanno a sapere.*

LXVI. [T.] *Altri modi del* Non sapere *enf.* Io non so chi mi tegno ch'io non te ne dia tante. *Bocc. Nov.* 5. *g* 2. Non so a che mi tenga (*perchè io mi rattenga dal darlene*).

[T.] Non so quel che tu dici, *risponde Pietro negante il Maestro* (*lo sa, ma dissimula*). — Non so chi siate, *dirà il Giudice sovrano agli uomini senza carità. Vi conosco, e appunto per ciò non vi riconosco per miei.*

LXVII. [T.] *Altra negaz. che contiene una affermazione asseverante.* Non si sa quello che gli par d'essere (*un gran che*).

[T.] *D.* 2. 21. Così gli disse: e, perocchè si gode Tanto del ber quant'è grande la sete, Non saprei dir quant'e' mi fece prode (*quanto la risposta di lui mi soddisfacesse, appagando il mio vivo desiderio*). — Quant'io gli voglia, bene, non vi so dire. *O per ell.* Fu cortese, amorevole, generoso, che non vi so dire.

LXVIII. [T.] *Abbiam visto es. assai del* Sapere *coll'inf. poi. Qui se ne nota taluno, per raccogliere quel che concerne l'ordine de' costrutti gram. Prov. Tosc.* 276. Il tempo viene per chi lo sa aspettare. *E* 156. Nel governo più importa saper comandare che ubbidire.

LXIX. [T.] Sapere, *in forma att. D.* 2. 22. Dimmi dov'è Terenzio... se lo sai. *E* 3. 10. La quinta luce (*l'anima di Salomone*)... Spira di tale amor che il vostro mondo Laggiù ne ha gola di saper novella (*se sia salva o no*). *E* 2. 5. Non si seppe mai sua sepoltura. *E* 1. 10. Nulla sapem di vostro stato umano (*nell'inf. di quel che accade al mondo in presente*).

[T.] *D.* 1. 10. Quando sarai dinanzi al dolce raggio Di quella il cui bell'occhio tutto vede, Da Lei saprai di tua vita il viaggio. — Sapere la fine del suo viaggio. — Non so la mia sorte. — Non sa il suo destino. *Prov. Tosc.* 272. Non sa il tempo se non chi lo fece.

[T.] *Più specialm. delle notizie da comunicarsi in parola. Prov. Tosc.* 231. È meglio mangiare quanto s'ha, che dire quanto si sa. *E* 233. Servo d'altri si fa, chi dice il suo segreto a chi nol sa. *E* 246. Se i segreti vuoi sapere, Cercali nel disgusto o nel piacere. *E* 126. Chi vuol sapere la verità, lo domandi alla purità.

[T.] *Del conoscere altri e le intenzioni sue. D.* 1. 10. Tu se' signore; e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere; e sai quel che si tace. — Sapendo i loro

pensieri. Sapendo l'astuzia loro. Gesù sapendolo disse... *Virg.* Nescit... necdum sentis perjuria.

Quanto alle cognizioni della mente. [T.] *Prov. Tosc.* 277. Rivedi quello che sai (*se vuoi saperlo davvero, e non lo perdere*). — Chi non sa il poco, tanto meno il molto. *Prov. Tosc.* 266. Dimmi quel ch'io non so, e non quel ch'io so.

[T.] *Vang.* Non sapete questa parabola (*non la intendete*). Sapere una lingua, Una scienza, Un'arte, Un mestiere. Quattro acca. Non sapere un'acca (*in gen. Essere ignorante*). *Vang.* Voi adorate quello che non sapete.

LXX. *Forma att. per ell.* [T.] Sapendolo partito. Lo seppi ritornato. Sapendolo uomo dabbene.

LXXI. *Att. del sapere quanto alla pratica.* [T.] So il mio dovere, *Dicesi volendo o modestamente o con risentimento porre termine agli altrui comandi o raccomandazioni, consigli o ammonizioni.*

[T.] Sapere il fatto suo, *Conoscere l'utile proprio e saperlo operare. E in senso più nobile, anco delle cose dottrinali o dell'arte, Averne la notizia o l'esperienza conveniente. D.* 1. 27. Gli accorgimenti e le coperte vie l' seppi tutte, e sì menai lor arte. *Prov. Tosc.* 292. Chi non sa l'arte, serri la bottega. *E* 75. E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che che il savio quelli degli altri.

[T.] Non si curi troppo di sapere i miei interessi. Sapere le cose mie. *Prov. Tosc.* 328. Chi cerca di sapere quel che bolle nella pentola d'altri, ha leccate le sue. *E* 292. Chi fa quel che sa, più non gli è richiesto. *Vang.* Queste cose sapete, beati sarete facendole. *Un'autrice mod.* Oh nulla sa chi non sofferse ancora.

LXXII. [T.] *Il* Nulla *e il* Tutto *usasi per estens. sovente, e intendesi a discrezione.* Dio solo sa tutto. *D.* 1. 7. *Virgilio, simbolo della scienza umana, che* onora ogni scienza e arte è quel savio gentil che tutto seppe. *Prov. Tosc.* 223. Tutti gli uomini sanno ogni cosa, ma non uno solo (*sapienza del senso comune; e ignoranza de' vani che presumono saperne di più*). — So ogni cosa, *dicesi de' particolari de' fatti, segnatam. quand'altri vorrebbe tenerli celati; è modo di riprensione brusca. Ma può semplicem. dirsi per risparmiare altrui lunga narrazione. In senso sim.* So tutto, *è più risoluto.* Egli sa tutto; inutile dissimularglielo.

[T.] *Fam.* Tu non la sai tutta, *la storia, la cosa; ha senso non buono.*

[T.] *Fam.* Le sa tutte, *le astuzie, le gretole.* Tuttesalle, *nel Casa Galat. tit. che vale saccente, dottoroné.* Chi la sapesse tutta!, *per lo più di cosa non buona e non chiara.*

LXXIII. [T.] *Modi fam.* *Col* La, *sottint.* Cosa *o sim. Fam.* La sa lunga, *È acuto a vederci di lontano, segnatam. di furberia.* Che la sa lei? (*la storia com'è ita*).

[T.] Non ce la so, *Non mi ci raccapezzo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi le fa, le sa (*la coscienza non può dissimulare a sè il male operato*).

LXXIV. *Bel modo ellitt.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognun sa sè (*conosce i proprii difetti, sente i proprii dolori. Ma guai a chi sa troppo di sè*).

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi vuol sapere, sappia Cristo.

[T.] *L'Ap. nella Volg. gli dà forma che pare att.* Christum sapere.

LXXV. [T.] *Concerne l'intima coscienza, ed è prova della attività dello spirito che riflette sopra se stesso, il* Sapere *att. col* Si, *che non è del com. parlato, ma s'intende, grazie a Dio, tuttavia.* Ben mel so, Tu tel sai, I buoni sel sanno, *Sarebbe pesante assai volte l'intero* Me lo so, Te lo sai, Se lo sanno.

LXXVI. [T.] *Modo fam. di reticenza, accennante a cosa nota altrui, e che non si vuole spiegare in presenza d'altri, o non se ne ha il tempo.* Sbrigatevi di quel che sapete. Andate subito dove sapete. Scriverò a chi sapete. Comprerò la mercanzia che sapete.

LXXVII. *Passivo.* [T.] *Prov. Tosc.* 86. Se non vuoi che si sappia, non lo fare. — Non si saprà. Si è saputo che... Se si fosse saputo.

[T.] *Forma ellitt. Bocc. Nov.* 7. Cane della Scala fu uno de' più notabili... signori, che dallo imperadore Federico Secondo in qua si sapesse in Italia.

LXXVIII. [T.] *All'uso ass. di questo verbo preparano le forme ellitt., le quali più o men chiaram. sottintendono altre parole. D.* 2. 26. Or sai nostri atti, e di che fummo rei: Se forse a nome vuoi saper chi semo, Tempo non è da dire, e non saprei (*dir tutti i nomi*). Farotti ben di me volere scemo: Son Guido Guinicelli. — *Noterò di passaggio la locuz. non usit.* Sapere a nome, *che concerne il modo del* Sapere *o della* Saputa, *e appartiene all'idea dell'avv.; di che poi.*

[T.] *D.* 2. 2. Se voi sapete (*mostrarci*), Mostratene la via di gire al monte. *E* 1. 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin' della città partita; Se alcun v'è giusto? *E* 3. 10. Perch'io (*per quanto*) l'ingegno, l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi che mai s'immaginasse (*quel ch'io vidi nel sole*); Ma creder puossi, e di saper si brami.

[T.] *Vang.* (*de' sepolcri*) Gli uomini che ci camminano sopra, non sanno (*le immondezze che dentro vi giacciono*).

LXXIX. [T.] *Modo ellitt. di provocazione o di sfida, poco amorevole e poco urbano. D.* 1. 8. Vien' tu solo, e quei sen vada Che sì ardito entrò per questo regno. Sol si ritorni per la folle strada: Provi, se sa; che tu qui rimarrai.

LXXX. *Ass. segnatam. nel senso intell.* [T.] *Nov. Ant. Proem.* 22. E quale avrà cuore nobile e intelligenza sottile, sì li potrà... raccontare (*gli avvenimenti da esso letti*) a prode e a piacere di coloro che non sanno, e desiderano di sapere.

LXXXI. *Modi com. al senso intell. e al soc. e al prat.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. Le facoltà fanno parere ardito chi non è e savio chi non sa. *E* 292. Chi sa, è padrone degli altri. *Ivi:* Chi di venti non è, di trenta non sa, di quaranta non ha, nè mai sarà, nè mai saprà, nè mai avrà. *E* 205. Chi sta a cà, niente sa (*l'esperienza del vivere soc. è che prova la sodezza e l'utilità del sapere*). *E* 295. Quando non sai, frequenta in domandare.

LXXXII. *Con partic. poi.* [T.] *Col* Che, *nel senso che il lat. diceva* Quod, *e corrisponde all'inf. nel più ant. lat. D.* 3. 6. Tu sai ch'ei fece in Alba sua dimora Per trecent'anni ed oltre... *Segue ivi la forma att.* Sai quel che fe' dal mal delle Sabine Al dolor di Lucrezia... Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani, incontro a Brenno... *Vang.* Sapendo Gesù che tutto era consumato. *E:* Io sapevo che sempre m'ascolti (*o Padre*). — Sapete che il tedesco è del medesimo ceppo delle lingue italiche. *Vang.* Sapete che è vicina la state.

LXXXIII. [T.] *Col* Che *nel senso di* Quid. *Se ne son visti es. assai; e l'it. ha in questo senso* Che cosa; *e per l'ell. che in tanti casi omette la partic.* Che, *fam. semplicem.* Cosa. Non so che fare, Non so che mi fare, Non so che farei. — *Il* Mi *dice talvolta più l'incertezza, o la coscienza del non sapere.* — Non so che farci, *più com.* Non so quel che farci. *E così anco il modo preced.* Non so quel che mi fare. Non so che cosa e' si pensi. *Qui* Non so cosa e' si pensi, *forse non suonerebbe bene. Piuttosto* Non so cosa faccio, *Sono incerto di quel che dovrei fare, e che più gioverebbe.*

[T.] *Anco fam.* Sognava in mente sua non so cosa; *ma qui meglio* Non so che cosa o Non so che.

LXXXIV. *Col* Chi. [T.] *D.* 3. 9. Tu vuoi saper chi è in quella lumiera (*luce che vela un Beato*)... Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *E* 1. 33. I' non so che tu sia, nè per che modo Venuto se' quaggiù; ma fiorentino Mi sembri veramente. *E* 2. 14. Chi è costui... Non so chi sia; ma so che non è solo. *E* 1. 32. Se vuoi saper chi son cotesti due La valle onde Bisenzio si dichina Del padre loro Alberto e di lor fue. *Ivi:* Sapendo chi voi siete e la sua pecca. *Vang.* Sapeva chi era che lo tradirebbe.

[T.] *Il seg. del Vang.*, Chi *congiungesi a* Quale: Saprebbe chi e qual donna è che lo tocca. *Valore sim. a* Quale *il* Chi *ha pur nel seg. D.* 1. 32. E' fu nomato Sássol Mascheroni: Se Tosco se', ben sai omai chi fu. *Dicendo* So chi ho in casa, *intendesi Quale persona, posso fidarmene. Secondo il preced. discorso,* So chi egli è, So chi tu sei, *può essere parola e di stima piena, e di biasimo e di disprezzo.*

LXXXV. *Con* Quale *agg.* [T.] *D.* 2. 8. Per lo serpente che verrà via via. Ond'io che non sapeva per qual calle (*il serpente verrebbe*), Mi volsi intorno, e stretto m'accostai, Tutto gelato, alle fidate spalle. *E* 3. 21. Qual (*chiunque*) sapesse qual era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato (*quanto io mi pascessi di quella vista*)...

[T.] *Nell'ult. es. il* Quale *è intens., e più nel seg. D.* 2. 20. Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro.

Altro uso dell'agg. di qualità. [T.] *D.* 2. 24 La mia sorella, che tra bella e buona, Non so qual fosse più.

[T.] *Nella forma seg., pare un sempl. pron. col verbo att. D.* 3. 6. E se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe. — *Ma il senso è* Sapesse che cuore, qual cuore, egli ebbe. *Così diciamo:* Aveste veduto la bellezza della roba che c'era! Che bellezza, quanta bellezza.

[T.] *E tiene del* Quanto *nel Petr. Cap. Am.* Sai di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil, quand'ella è sola.

LXXXVI. *Col* Quanto *e agg. e avv. Di spazio.* [T.] *Prov. Tosc.* 271. Dal tetto in su nessuno sa quanto ci sia.

Di tempo. [T.] *D.* 3. 26. Tu vuoi saper quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso Giardino (*parad. terrestre*).

[T.] *Della qualità più o meno intensa.* Nessuno che non l'abbia provato sa quanto sia schietto il piacere meritato coll'onesto dolore.

LXXXVII. *Col* Dove *e col* Donde. [T.] *D.* 2. 9. Non altrimenti Achille si riscosse Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, E non sappiendo là dove si fosse, Quando la madre da Chirone a Sciro Lo trafugò...— Non sanno dove se li mettere, *i tanti quattrini ch'egli hanno. Prov. Tosc.* 203. Si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore. *E* 201. Ognun sa dov'è, ma nessuno sa dove ha d'andare.

[T.] Non sapeva dove s'andare, Che si fare, Che diavol si dire. *Prov. Tosc.* 260. Non si fa più lunga strada, Che quando non si dove si vada. *Vang.* Chi cammina nelle tenebre, non sa ove vada. *Petr. Son.* 14. *part.* 1. Vòmmene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte.

[T.] Non sapevo dove scriverle (*indirizzarle la lettera*).

[T.] *Fig.* So dove vada a parare il vostro discorso. *D.* 3. 13. (*filosofanti nel falso*) Li quali andavano e non sapèn dove. *Vang.* Sapete d'onde io sia. *E:* Risposero di non sapere onde fosse (*il battesimo di Giovanni*).

LXXXVIII. *Col* Se. [T.] Gradirei di sapere se è vero. [Cors.] *D.* 1. 6. Chè gran desio mi stringe di sapere Se 'l ciel gli addolcia o lo 'nferno gli attosca. [T.] *E* 2. 18. I' non so se più disse o s'ei si tacque; Tant'era già di là da noi trascorso. *Prov. Tosc.* 117. Non mordere se non sai se è pietra o pane. *D.* 3. 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A voti manchi sì, con altri beni (*che compensino*). *E* 5. Tu vuoi saper se con altro servigio, Per manco voto, si può render tanto (*che la giustizia sia soddisfatta*).

[T.] *Col sogg., lo richiede quasi sempre se al* Se *congiungasi* Non. Non so se sia vero.

[T.] *È quando, senza la negazione, diciamo* Vorrei pur sapere se sia ita così, *apparisce più espresso il dubbio nostro, o anche il dubbio del sapere dagli altri sicuramente la cosa. Petr. Son.* E il viso di pietosi color' farsi, Non so se vero o falso, mi parea. — *Può sottintendersi il verbo vicino,* Parea, *preponendolo; e può prendersi anco per un'ell. più ass. Così diciamo ass., quasi tra parent.,* Non so se rosso o nero, Non so se più timida o più furbetta.

[T.] *In senso sim., siccome i Lat. con la seconda pers.* Videres, credas; *così noi nel ling. scritto, e anche parlando,* S'egli dica da senno o per celia, non sapresti, o non sai.

[T.] *Il* Se *talvolta assevera gravemente, e pesa più di* Quanto, *appunto perchè forma più modesta, diventa eufem. di maggiore efficacia. D.* 1. 33. Che, per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. Però quel che non puoi avere inteso, Cioè come la morte mia fu cruda, Udirai, e saprai se m'ha offeso. — *In questo senso non porterebbe mai il sogg; ma sì il primo tra' modi del verbo, il più positivo affermante.*

LXXXIX. *Anche col* Come, *usi varii.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Se il lupo sapesse come sta la pecora, guai a lei (*debole, indifesa*). *Anche qui, chi ponesse il sogg.,* Non so come stia, *affermerebbe meno. D.* 2. 23. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Sì governasse (*facesse così dimagrare*), generando brama, E quel d'un'acqua, non sappiendo como (*come comunichi lo spirito al corpo; e come la vita corpor. tenga dello spirito*). — Non so come, *è quasi ell. qui; e può, a modo di parent., includersi in altra proposizione.*

Coll'inf. altra ell. [T.] Non sapeva più come andare avanti. Non saprei come fare. Non so come esprimerle la mia gratitudine. — Come *diventa aff. a* Che *anco in D.* 2. 5. Tu sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede.

Di qualità intrinseca e estrinseca. [T.] Lo sa come son fatta.

Nel seg. vale Quanto. [T.] *D.* 3. 19. Sapete come attento io m'apparecchio Ad ascoltar; sapete qual è quello Dubbio che m'è digiun cotanto vecchio *(antico desiderio di conoscere il certo)*.

Nel seg. tiene del Perchè. [T.] *Vang.* Com'egli ci vegga (*il cieco nato*), non sappiamo. *D.* 2. 21. Trema forse più giù (*nel monte del purg.*) poco od assai; Ma per vento che in terra si nasconda (*per naturale terremoto*) Non so come, quassù non tremò mai.

XC. *Col* Perchè. [T.] *D.* 2. 3. Restaro (*si fermarono*) e trasser sè indietro alquanto; E tutti gl'altri (*anime*) che veniano appresso, Non sappiendo il perchè, fero altrettanto. *Coll'art., accenna più determinata la ragione. Senz'esso,* 2. 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai; ma prima *Scias quod ego fui successor Petri. — Un Francese arguto diceva d'un cortigiano consumato che ogni cosa faceva con un secondo fine:* Non so perchè il duca abbia stasera una giubba verdognola. — *Il* Come, *abbiam visto che s'approssima al valore del* Quanto; *talvolta* Non so perchè *s'approssima a* Non so come.

XCI. *Con avverbii. Col* Bene, *congiungesi in modi varii. Posposto.* [T.] Saper bene una cosa o una scienza, *Comprenderla nella memoria e nella intelligenza, da ripeterla e da poterla comunicare. In questo senso ha per lo più forma att. espressa o sottint.* Lo so bene. — *Dicendo ass.* Sa bene, *può intendersi di pieno sapere in tale o tal disciplina. Colla negaz.* Non so bene, Non lo so bene, *intendesi, Non abbastanza; Non potrei dirlo asseveratamente.*

Di fatti, col Che. [T.] So bene che la cosa è passata così.

[T.] *Altre volte afferma con efficacia. Petr. Son.* 85. *part.* II. A quel poco di viver che m'avanza, Ed al morir, degni esser tua man presta: Tu sai ben che in altrui non ho speranza. — *Anche fam.* Lo sapete bene; *e questo anco di cose conosciute per sicura esperienza.* — Ben so, *aveva sim. senso d'asseveranza. D.* 3. 19. Ben so io che, se in cielo altro reame La divina Giustizia fa suo specchio, Che il vostro non l'apprende con velame (*che voi vedete il vero in Dio come lo veggono gli altri Beati*). *E più asseverante. Petr. Son.* 69. *part.* 1. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella (*la morte*) che a null'uom perdona. — *In questo senso,* Troppo lo so, Troppo so, So pur troppo. [Pol.] *Pass.* 147. Ben sapete che sì. [T.] *Ma talvolta* Ben so, *annunzia una specie d'obbiezione a cui sta per seguire una forma di risposta o di ritrattazione; e l'avv.* Bene *ha in altre locuz. usi sim.* (*V.* BENE *avv.*). Ben so che voi potrete rispondermi... ma io soggiungo... — Ben so i molti dolori che m'attendono; ma io spero in Dio buono.

XCII. *Con altri avv.* [T.] Saprò meglio di lui. Ella lo sa meglio di me, *e nel senso intell. e nel prat.* Ella sa meglio di me, *forma cortese e modesta di rammentare ad altri quel ch'e' non sa bene, o par che non voglia sapere.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Sapere ottimamente.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Sapere fermamente. [T.] Sapere veramente (*senza misto d'errore*). *D.* 2. 6. Quivi di riposar l'affanno aspetti... Più non rispondo; e questo so per vero (*lo conosco dicerto come verità*). — Saper davvero, *in forma ass., ha altro senso. Aver conoscenza e scienza non leggiera ma soda.* Sapere di certa scienza (*anco saputa di fatti*). Certissimamente sapere.

XCIII. [T.] *Ne' seg. può intendersi e per avv. e per nome quasi neut. D.* 3. 5. Avresti Di più savere angosciosa carizia (*necessità*). *Prov. Tosc.* 230. Chi poco sa, tosto parla. — Colui che non sa poco, confessa di non saper niente. Chi più sa, meno sa. *Prov Tosc.* 221. Chi più saper si crede, manco intende. *E* 222. I più savii men sanno. *E* 293. Chi troppo sa, poco sa. *E* 292. Chi men sa, men si duole.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. È bene sapere un po' di tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Per ben parlare e assai sapere, Non sei stimato senza l'avere. — Non sa morto chi vive molto; sa molto chi viaggia molto.

[T.] *Modo fam. colla negaz.* Non so più di così (*di questo*). *Corrisponde al* Saper come, *invece di* Saper che.

[T.] *Prov. Tosc.* 76. Sa più il papa e un contadino, che il papa solo. *E ivi:* Sanno più un savio e un matto, che un savio solo. *E* 221. Chi più crede sapere, più erra. *E* 227. Il perder tempo, a chi più sa, più spiace.

XCIV. [T.] *D'anim., oltre alla solita fig. che dà loro alcune qualità della mente, questo verbo porta nell'orig. un senso ch'è proprio anco alla vita animale. Prov. Tosc.* 293. Com'asino sape, così minuzza rape. Sanno anco le bestie discernere al colore, alla forma, al tatto e al suono e all'odore.

[T.] *In senso che più tiene del fig. D.* 2. 3. Come le pecorelle... Ciò che fa la prima e l'altre fanno Addossandosi a lei s'ella s'arresta, Semplici e quete, e lo imperchè non sanno. *E ass.* 3. 29. Onde le pecorelle che non sanno, Tornan dal pasco pasciute del vento, E non le scusa non veder lor danno.

Att. [T.] *Vang.* Le pecore lo seguono perchè sanno la voce sua. — Certi animali sanno il tempo che farà; *Lo sentono, e lo fanno a noi presentire.*

XCV. [T.] *Trasl. Parte del corpo umano, intendendo de' sensi e delle corporee facoltà; più pr. al Sapore.* Palato che sa discernere le più fine differenze de' vini. — Occhio educato a saper misurar le distanze. Orecchio che sa discernere i suoni più tenui. — Mano che sa condurre i più delicati lavori. *Vang.* La tua sinistra non sappia quello che fa la destra (*modestia ne' benefizii*).

[T.] Degli scombussolamenti di quella vettura, lo sanno le mie povere ossa. — E che spunzonate! Lo sanno le mie povere costole. Di quelle busse; lo sanno le mie povere spalle.

XCVI. *Delle cose.* [T.] *Petr. Son.* 201. *part.* 1. Cercato ho sempre solitaria vita: Le rive il sanno e le campagne e i poggi.

Fam. di cosa pubblicam. a tutti nota. [T.] Lo sanno le lastre.

XCVII. *Att., alla lat., per Conoscere, e di pers e di cosa; non frequente, ma da potersi usare.* [T.] *D.* 2. 30. Il settentrion del primo cielo, Che nè occaso mai seppe nè orto (*i sette candelabri che figurano i doni dello Spirito e i Sacramenti*). Dies quae occasum nescit. *Volg.* Neque me scitis, neque patrem meum.

[T.] *E coll'afferm.* Io so il mio uomo; Certi uomini li so a mente.

XCVIII. *Di cose, altro trasl.* [T.] *Arrighet.* 1. Ora è il piumaccio troppo alto, ora è troppo basso; giammai non sa avere modo mezzano.

Altro ancora. [T.] Nasca quel che sa nascere.

[T.] *Impers. per ell.* Vada come sa andare (*il fatto, la cosa*).

XCIX. [T.] *A modo di neut. anche impers., quanto al senso del sapore.* Cibo che sa d'amaro, Sa d'agro.

C. [T.] *D'odore; perchè l'odore è l'indizio del sapore.* Sapere d'odore. *Cic.* Meliora unguenta sunt, quae terram sapiunt quam quae crocum sapiunt. [Cors.] *Segr. Foir. Edit.* 3. 4. Onde sono venuti questi odori di che tu sai? *Prov. Tosc.* 122. Tutti i fiori non sanno di buono. *E* 323. Il mortaio sa sempre d'aglio. *E* 63. Chi s'impaccia colle frasche, la minestra sa di fumo (*allude alle giovani leggiere che soglionsi chiamare frasche e fraschette*).

CI. *Del fiato.* [T.] *Prov. Tosc.* 289. Non ti mettere in cammino, se la bocca non sa di vino. *E* 325. Tanto se ne sa a mangiare uno spicchio, quanto un capo d'aglio (*della mala fama che anco per una mala azione si risica d'acquistare. Non però che sia vero il detto degli Stoici:* Tutte le reità essere pari).

CII. *Modi trasl. che tengono qualcosa di com. al sapore, all'odore, al fiato.* [T.] Sapere amaro, *dice meno che* Mi sa d'amaro; *giacchè il* Di *accenna a parte della cosa o della qualità.* Saper d'agro *anco nel fig., piuttosto che* Saper agro.

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Pigliar moglie, suona bene, e poi sa male. — Me ne seppe male di quel grullo (*ebbi dispiacere della sua misera fine*).

[Cors.] † *Segr. Fior. Disc.* 1. 29. Quello capitano il quale virtuosamente ha acquistato uno imperio al suo signore, superando i nimici... di necessità... acquista tanta riputazione, che quella vittoria non può saper di buono a quel signore che lo ha mandato. [T.] *Piuttosto direbbesi* Non mi sa di buono, *nel senso di Non mi contenta, Mi piace poco.*

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Chi porta il fiore, sa d'amore. *Ivi:* Chi porta il mazzo, sa di pazzo (*non esagerare i segni dell'affetto*).

[T.] Saper di pedante *o sim., quasi sempre in mal senso; perchè il non aver odore è il miglior degli odori.* — Vocabolo che sa di forestiero.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Beata quella casa che di vecchio sa.

[T.] Non sa di nulla, *d'odore, di sapore. Trasl., di pers. o di cosa, Insulsa. Più fam.* Non sa nè di me nè di te, *segnatam. di scritto; Non si sente lo spirito che lo detta, nè quel che lo scrivente intendeva significare.*

SAPERE e † **SAVERE.** *S. m. Notizia, Scienza. Coll. SS. Pad. G.* 10. 9. (*C*) Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello ch'egli non sa. *Franc. Sacch. Nov.* 222. Un bello inganno, e più sapere, voglio raccontare nella presente novella. *Varch. Ercol.* 18. La diversità de' giudicii nasce dalla diversità de' saperi. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *G. V.* 8. 6. 4. Per lo suo savere e potere fu molto ridottato. *Albert. cap.* 5. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere, e cosa sia il savere. *E appresso:* Cominciamento del savere è la paura di Dio. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 73. *v.* Essendo dunque questo il vero sapere e la vera scienzia, fa di mestieri che 'l sillogismo scientifico, cioè la dimostrazione, possegga le premesse sue che sieno vere, prime, senza mezzo, e più note della conclusione, e la precedino, e sien causa di quella.

[G.M.] *Serdon. prov. e Uso:* Per il troppo saper l'uomo la sbaglia. *Apost.* Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem.

[T.] Sapere *sost., anco nel gr. questo inf. acquista il valore stesso.* Τὸ ἐπίστασθαι. *Il* Sapere *può essere di notizie sparse; la* Dottrina *è il sapere meglio composto e ordinato; quel sapere che apprendesi dall'altrui insegnamento o ascoltando o leggendo, e sulle cose ascoltate e lette meditando. La* Scienza *è ancora più ordinata a' principii, o pretende d'essere: e se non è veramente, è da meno della* Dottrina. *Può lo* Scienziato *non essere* Dotto. Sapere *è la quantità o la materia delle cose sapute;* Sapienza *è la facoltà e l'abito del ben giudicare e usare le cose sapute.* [T.] Dio è sapienza suprema, *non* Sapere. *Dante dice che il* Sapere *di Lui* tutto trascende; *ma comunemente non si direbbe* Il sapere di Dio.

II. *Con epit.* [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi ricorre a poco sapere, ne riporta cattivo parere. *E* 293 Per troppo sapere l'uomo la sbaglia. — Sapere scarso, leggiero. *D.* 3. 10. La quinta luce... (*l'anima di Salomone*) u' sì profondo Saver fu messo che, se il vero è vero, A veder tanto non surse il secondo.

III. *Ass.* [T.] Ostentare vanamente sapere. *D.* 2. 22. Daniello Dispregiò cibo ed acquistò savere. *Prov. Tosc.* 293. Il sapere ha un piede in terra e l'altro in mare. ([L.B.] *Ha pericoli*). *E* 292. Chi aggiunge sapere, aggiunge dolore. *Forteguerr. Ricciard.* 15. 6. Quei che aggiunge sapere, aggiunge affanno; E men si dolgon quelli che men sanno.

IV. *Senso soc.* [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Troppo parlare sì pertiene a mattezza, ma tacere sì pertiene a savere. [T.] Ossequentissimo al sapere. *Prov. Tosc.* 294. Non c'è avere che vaglia sapere.

V. *Senso prat.* [T.] *D.* 1. 7. Vostro saver non ha contrasto a lei (*alla Fortuna, in quanto ella è la provvidenza, distributrice de' premii e delle pene*).

† **SAPEVOLE.** *Agg. com. Che sa.* Scibilis, *Tert. in altro senso.* Sciens, *aureo. Fiamm.* 4. 185. (*C*) Ne' vani affanni d'ornar la mia giovanezza, più che 'l debito ornata, dalla natura, te non sapevole offendendo... *Virg. Eneid. M.* 65. E tu, o santissima indovina, sapevole di quello che ha a venire. *E* 8. Dido non sapevole quanto Amore a lei misera soprastea.

2. † *Più comunem. Consapevole.* (*Fanf.*) [F.T-s.] *Sall. volg.* Catellina aperse lo intendimento suo, e disse che ciò avea fatto perchè fra loro fossono più fedeli e fidati, essendo l'uno all'altro sapevoli di tanto male.

3. [Camp.] *Per Saputo, Perito, e simili. Din. Din. Mascal. Prol.* Non mi sarei messo a tanto studio perchè non fussino sapevoli di sì nobile arte.

4. [Camp.] † *Per Perscrutabile. Guid. G.* VI. 5. Qual uomo savio terrà per certa scienza le non sapevoli coscienze degli uomini?

SAPIDO. *Agg. Saporoso. In Apul. e Apic. Rado anco nel ling. scritto. Pallad. Genn.* 14. (*M.*) Ar-

cora la lattuca sapida, e condita di saporì di molti semi...

2. *Trasl. Dominici, Tratt. Car. pag. 4. (Fanf.)* Ma perchè non vi era la sapida carità, il suo priego è dispregiato. *Tratt. Spir. 4. (Man.)* Lo settimo si è dono di sapienza, cioè sapida scienza.

SAPIENTE, *e* † SAPPIENTE. *Agg. com. Che ha sapienza.* Sapiens, *aur. lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 48. (*C*) Quello che è sapiente, Con ragion si difende. *Fir. As.* 321. Quel vecchione, di tanta prudenzia dotato, che l'oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. *E Raq.* 155. Così è da credere adunque che abbia fatto quel grande artefice e sapiente. *Cr.* 4. 18. 6. Avvegnachè alcuni, così maschi come femmine, non sappienti la natura, e generazioni delle gragnuole, imprudentemente o fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far si possa.

2. [T.] *Senso mor. Imit. Crist.* 3. 38. 1. L'uomo sapiente e spirituale sta sempre costante sopra le cose mutabili di questo mondo.

3. † *Per Chi è consapevole d'alcuna cosa. Ovid. Simint.* 3. 15. (*Man.*) Fa' che... tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami (*il lat. ha:* ignaram).

4. † *Per Sapido. Car. Long. Sof* 87. (*M.*) Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'avere a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi.

5. *Dicesi anche dell'olio, e del cacio, quando hanno troppo acuto sapore. Alleg.* 82. (*C*) Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma. *Magazz. Colt.* 2. 20. (*Man.*) Lo indugiare (*a metter l'olive in caldo*), alla stagion calda, lo fa (*l'olio*) sappiente.

SAPIENTEMENTE. *Avv. Da* SAPIENTE. *Con sapienza, Saviamente. Lat. aureo* Sapienter. *Esp. Salm.* 193. (*C*) Il Padre mediante la sapienza benignamente crea, e per benignità sapientemente crea. *Albert. cap.* 44. Procura d'avere e d'usare l'utilitade loro, e di reggerla sapientemente.

SAPIENTESSA. [T.] *S. f. Fam. iron. di Donna sapiente, Saputa.* [T.] *Nelli J. A. Comm.* 4. 42. Una donna che non sia altro che infarinacchiata di qualche dottrinuccia, e voglia spacciarsi per una sapientessa, sarà sempre una ridicola.

SAPIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SAPIENTEMENTE. Sapientissime, *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il grande Dio che sapientissimamente governa l'universo. *Tratt. segr. gov. donn.* Se dànno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 14. Iddio... le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente.

SAPIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SAPIENTE. *Aureo lat. G. V.* 12. 108. 5. (*C*) Del sapientissimo de' savii re Ruberto tuo zio,... [T.] *L'ha anche Bartolom. Cavalc.* = *Ott. Com. Inf.* 4. 60. (*C*) Questi fue al tempo di Josia re d'Isdrael; fue l'uno de' sette sapientissimi, de' quali è detto di sopra. *Franc. Sacch. Nov.* 2. O sapientissimo Re, benedetto sia il ventre che portò tanta prudenza, quanta in te regna.

SAPIENTONE. [T.] *Accr. fam. iron. di* SAPIENTE; *che dice affettazione o boria o falsa opinione di sapere e di senno. Femm. è più rado.* Sciolus, *Arn. e Veg.*

SAPIENZA *e* † SAPIENZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Sapientia. *Scienza che contempla la cagione di tutte le cose. Albert. cap.* 18. (*C*) Negli antichi èe la sapienza, e in lungo tempo s'accatta senno. *E cap.* 50. È la sapienza scienza condita di savore di virtude. *E appresso:* Possiedi la sapienza, perciocchè ella è meglio che l'oro. *E appresso:* L'animo senza sapienza è detto infermo. *Teol. Mist.* 92. *var.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l'unione sopra la mente, quando la mente da tutte l'altre cose spartendosi, poscia anche se medesima lasciando, è unita agli splendienti raggiuoli, illuminata, nello investigabil profondo della sapienza *Mor. S. Greg.* La sapienza si trae dalle parti occulte. *Gr. S. Gir.* Sapienza è fuggir lo male, e far lo bene. E che è lo male? tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello che Dio comanda. *Cavalc. Frutt. ling.* 104. Ogni sapienza è da Dio. *Fr. Giord.* Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le cose. *Dant. Par.* 11. L'un (*Francesco*) fu tutto serafico in ardore; L'altro (*Domenico*) per sapïenza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Sapienzia è comprendere la verità delle cose sì come sono. [Camp.] *Somm.* 26. Sapienzá si è detta da Sapere e da Savorare; chè quando l'uomo riceve questo dono, elli gusta e savora il sapore del buono vino al gusto meglio che a vederlo. *E* 65. Onde sapienza non è altra cosa che conoscenza savorosa con grande diletto di cuore.

2. *Chiamasi* Sapienza *Uno dei doni dello Spirito Santo.* [G.M.] *D. Conv.* 21. E perocchè da ineffabile carità vengono questi doni, e la divina carità sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono Doni dello Spirito Santo; li quali... sono sette, cioè, Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 67. Questa (*voce*) è per lo dono della sapienzia, d'uno cognoscimento, dico, delle cose divine, non speculativo solo, ma gustativo.

3. *Dio, Il Verbo. Dant. Inf.* 3. (*C*) Fecemi la divina Potestate, La somma Sapïenza, e 'l primo Amore. *E Par.* 23. Qui è la Sapïenza e la Possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo e la terra. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 55. Dice la divina Sapienzia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 16. L'increata Sapienza.

5. Sapienza, *è anche Nome di uno de' libri della Sacra Scrittura. Varch. Lez. Dant.* 1. 207. (*M.*) I sapienziali, cioè scritti da saggi e santi uomini sono cinque: il libro della Sapienza, l'Ecclesiaste, l'Ecclesiastico, i Proverbii di Salomone, e la *Cantica Canticorum.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 51. È parlare del Libro della Sapienza. [T.] *Segner. Man. Gen.* 28. 2. — *Anco ass.* La Sapienza. Al tal capitolo e versetto della Sapienza.

4. *Per Luogo ove pubblicamente si leggono le scienze. Varch. Ercol.* 291. (*C*) Messer Agostino da Sessa, essendo una mattina, quando leggeva filosofia in Pisa, uscito della Sapienza,...

† *Plur.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 6. Le scuole, le sapienze, non importa che sieno troppo vicine alla principal piazza, ma che venghino in luoghi rimoti e senza strepito.

[T.] *Perchè abbraccia insieme l'intendere, il volere, il sapere e la signoria del sapere, dicesi di Dio più ordinariam. che* Scienza. [T.] *Salm.* Le cose nascoste della vostra sapienza, m'avete manifestate, o signore.

[T.] *Lucrezio dedica il poema suo a Venere, lo Stay* Magnum sapientia numen; *e ha più nobili concetti che* Per te, quoniam genus omne animantum concipitur.

II. [T.] *Dell'uomo, Uso retto di tutte insieme le forze della mente e del cuore; Il sapere che può, perchè unito all'amore.*

[T.] *Bibb.* Lo empiè di spirito di sapienza. *E:* Narrino i popoli la sapienza de' Santi. *E:* Riluce sapienza nel volto di lui.

[Pol.] *Passav.* 267. Dove è umiltà, quivi è sapienza. *E* 265. Ella è capo d'ogni virtù, ella è madre della sapienza (*l'umiltà*). *Imit. Cr.* 1. 4. 2. Grande sapienza è non essere subito nelle cose che occorrono, nè stare pertinace nel proprio senno e parere. *Sent. Mor* 2. 39. La sapienza è porto della miseria. [G.F.] *Prov.* In amore non è sapienza. [T.] *Nell'amore che è passione; ma dell'alto amore del bene). D.* 1. 1. Questi (*che aveva a essere salute d'Italia*) non ciberà terra nè peltro (*non vorrà territorio oltre a quel che sappia reggere*). Ma sapïenza, e amore e virtute.

III. [T.] *Però distinguesi dalla* Scienza *che concerne più in specie la mente. Eccl.* Molta sapienza e scienza vide il cuor mio. *Agost.* Volle chiamar bene sommo anzichè la sapienza la scienza. *E:* La disciplina della scienza e della sapienza. — La scienza del genere umano rivelasi nelle lingue anco de' popoli illetterati, mirabile alla scienza e ispiratrice di lei, quand'essa scienza non sia insipiente.

IV. [T.] *Più specialm. di quel che gli uomini chiamano* Sapere *e* Scienza. *Vang.* Donde a lui cotesta sapienza? *E:* Venne dai confini della terra a udire la sapienza di Salomone. [Pol.] *Nov. Ant.* 2. Il quale (*Signore*) era di tanta sapienza, che nello intelletto suo passava oltra le stelle. [T.] Miracolo di sapienza. *Prov. Tosc.* 295. Sapienza occulta, tesoro riposto.

[T.] *Quindi ha talvolta, come tutte le iperb., senso di cel. e iron. Bellin. Bucch.* 52. Veder come v'acciapinate Per non restar della mia grazia in asso, L'è veramente cosa che dimostra Quanto sia grande la sapienza vostra. *Ne' versi per lo più si fa quadrisill.*

V. [T.] *Dell'Università, tt. alquanto superbo. Serdon. Lett.* Alla Sapienza di Pisa. *E senza art.* Leggere in Sapienza. *A Pisa anco la via è detta così. Più accortamente modesta quella di Padova che s'intitola dalla sua insegna* Il Bue; *ma i dottori d'un tempo non erano poi tanto buoi.*

SAPIENZIALE. *Agg. com. Aggiunto proprio di quei libri della Sacra Scrittura che sono intitolati* Sapienza. *Tert. in senso gen. Varch. Lez. Dant.* 1. 207. (*M.*) Divideremo il Testamento vecchio in quattro parti: in libri Legali, Istoriali, Sapienziali, Profetali. *E appresso. Cit. in* SAPIENZA, § 5. *Magal. Lett. At.* 126. Se voi altri, scartabellando i salmi, o i libri sapienziali, o quello di Giob. ., trovate qualche passo che paja adattarsi a' vostri concetti filosofici...

[Cam.] *Prov. Tosc.* 250. Anche i Libri Sapienziali vituperano il povero superbo, il ricco bugiardo... [T.] Ciclo sapienziale.

† SAPIO. *V.* SAVIO.

SAPONACEO. *Agg. Che partecipa della natura e proprietà del sapone. Del ling. scritto. Cocch. Disc.* 2. 120. (*M.*) Sugo acqueo, oleoso, e salino, che gli artisti chiamano saponaceo, e del quale... *E* 122. Queste materie sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea, attenuante e detersiva, massime in mescolanza con altri cibi,... [F.T-s.] *E Cons.* 1. 161. Erbe saponacee, come son quelle della lattuga, o scorzonera, o indivia.

† SAPONAJA (Bot.). *V.* SAPONARIA (Bot.).

SAPONAJO *e men com.* SAPONARO. *S. m. Colui che fabbrica e vende sapone. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Tintori saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 75. Necessità che hanno i saponai da seta, di fare le loro provviste di lardi, per servizio della fabbrica del sapone tanto necessario per l'università e mestiero de' setaioli, essendo il corpo principale il lardo di majale. *E* XXVII. 18. In futuro ciascuno saponaro sia sempre tenuto ed obbligato avere in sua bottega una cotta di stagionato sapone secondo la legge; quale, avanti che si manometta, all'altra cotta prima metter fuoco deva, e questo perchè le dette cotte abbino ad essere bene stagionate. [L.B.] *In Firenze è ancora la via detta de'* Saponai.

SAPONARIA. *S. f.* (Bot.) [Sel.] *Pianta detta anche* Saponaja *di cui si usano principalmente le radici per farne un liquido spumoso, quasi saponaceo, che serve per lavare i tessuti di qualità fine, dacchè li deterge senza alterarne i colori come talvolta il sapone.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 555. Se i fusti e parimente i fiori di quella erba che volgarmente si chiama saponaria corrispondessero alle fattezze del climeno, come gli corrispondono le frondi le quali produce ella uguali alla piantagine, confessarei insieme co 'l Ruellio che fusse la saponaria il vero climeno; ma in vero nè il fusto, il quale produce tondo e nodoso, nè manco i fiori punto gli corrispondono. = *Red. Cons.* 1. 63. (*M.*) Soggiunsero che era necessario ricorrer di nuovo ad un altro decotto di legno santo, di salsapariglia, di china e di saponaria,... *E appresso:* Ottimo pensamento sarebbe stato il far cuocere... una vipera intera nel soprammentovato decotto di legno santo, di china, di salsapariglia e di saponaria. *Volg. Diosc.* (*C*) La saponaja è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar lane. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Questa sorta di erba (Borith) da Plinio vien chiamata *Lunaria*, il cui sugo imbianca e ammorbidisce i panni di lana, purgandoli dell'olio; e vulgarmente vien detta Saponaria. [L.B.] Radica saponaria, *Che serve a lavare i panni.*

SAPONARIA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Specie di pietra dolce, e quasi untuosa al tatto, detta altrimenti* Cimolite.

[Cont.] *In forza di Agg. Imp. St. nat.* IV. 46. Terra saponara de' mori, da essi sottonome di sapon celeste adoprata nelli lavacri.

SAPONATA. *S. f. Quella schiuma che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone. Cant. Carn.* 160. (*C*) *Lor. Med. Beon. cap.* 8. *Red. Oss. an.* 38. (*M.*) In questi moti s'imbrodolano d'una spuma o bava simile ad una saponata bianchissima. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 457. In quanto a' pregiudizii del fetore del cacio tenuto insieme ne' magazzini, si può vedere Saladino Ferro, e Gio. Pietro Lotichio; ed in quanto a quelli delle saponate, dove sieno stati lavati dei panni sudici, e che poi sieno lasciate stagnare per qualche tempo, avverte Isbrando Diemerbroek... *E* 2. 458. Più specificatamente trattò dei nocumenti delle saponate Cristiano Michel'Adolfo.

2. [L.B.] *Per simil. Fam.* Fa la saponata, *cavallo che suda dimolto.*

2. *Trasl. Una lode impropria, o indebita, o adulatoria. Non com. adesso.* [Val.] *Fag Rim.* 2. 210. Il poverin con questa saponata Se la passa.

3. [Val.] *Trasl. fam. Fag. Comm.* 5. 165. Egli ha de' soldi, e dimolti; e questi oggi dì fanno una certa saponata, che leva tutte le macchie.

SAPONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto di un acido grasso e di un alcali o di altro ossido metallico. Il sapone comune che è base di soda, si prepara cogli olii vegetali e la soda caustica, oppure con olio, liscivia di cenere e sale comune.* [T.] *In Plin.; e la dice voce celtica.* Gallorum hoc inventum rutilandis capillis ex sevo et cinere. *Ma ci avevano il* Vischio sacro, *come per contrapp. al* Sapone. = *Cr.* 9. 25. 4. (*C*) S'unga con sapone saracinesco, e quanto si può più attentamente si metta leggieri nelle nari del cavallo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Buon. Fier.* 4 5. 3. Vorrò veder se sa vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno. *Bern. Orl. Inn.* 10. 20. Poi gli ha senza sapone il mento raso; La barba giù nel petto gli trabocca.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Sapone sodo e liquido, della soma soldi vinti e cinque. *Tratt. Arte mus.* I. 35. Fare sapone molle ovvero nero. *Cit. Tipocosm.* 411. Sapon bianco, nero, vario, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

[G.M.] Sapone tenero.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Ci si sdrucciola come sul sapone.

2. [T.] *Quasi fig. Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino perde il ranno e il sapone.

3. [T.] Bolla di sapone; *anche fig., Cosa leggiera, di breve apparenza.*

4. [Val.] *Rimedio, Penitenza, Correttivo. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 32. Ma spero in Dio, ch'elle si purgheranno Con tal sapon che sempre piagneranno.

5. † **Dar del sapone,** *o sim.*, **ad alcuno**, *vale Lodarlo adulandolo; modo basso. Leop. cap.* 11. (*M.*) Dante che volle dar tanto sapone A ser Virgilio, arrivato in Parnaso, Ne cavò dalla Musa un gran musone.

6. † **Pigliare il sapone,** *o sim., fig., vale Lasciarsi corrompere con donativi, lo stesso che* Pigliare il boccone. *V.* Boccone, § 5. *Malm.* 6. 20. (*C*) Ed egli che da essa ebbe il sapone,... Mentr'ella saltò in barca chiuse l'occhio.

SAPONE. *S. m.* [G.F.] *Fam. volg. Uomo che vuol fare il saputo, il sapientone.* Saperda, *in Varr. senso simile.* [G.M.] *Zannon. Scherz Comic.* Siccome egli è sapone, e ha della muffa (*equivoc. volg.*).

SAPONELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Saponaria. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 387. *ediz. terza.* (*Gh.*)

SAPONERÌA *S. f. Luogo dove si fabbrica il sapone.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 237. (*Gh.*) L'olio che si trae dalle dette parti è senza dubbio inferiore a quello della polpa delle olive, e, preso separatamente, non può esser buono che per le saponerie o per altri simili usi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 411. L'arte de 'l sapone, il saponaro, la saponeria, le caldaie, i tini.

SAPONETTA. *V.* Saponetto.

† **SAPONETTO** *e* **SAPONETTA.** *S. m. e f. Dim. di* Sapone; *e si prende comunemente per Sapone più gentile e odoroso.* [L.B.] *Ora anco il fem. comincia a cadere in disuso; che pochi anni fa era il solo usit.* = *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Pasticchi, Saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. [F.T-s.] *Ar. Cass.* 5. 3. Che fan col cortellin, che con le forbici All'unghie, e che coi saponetti liquidi E limoni alle mani! [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 51. Ha voluto provedere... a tutti i bisogni della vita umana: al cibo nelle confezioni, alla bevanda nei giulebbi,... alla pulizia nei fazzoletti e ne' saponetti. [Bern.] *Bond. Nov. p.* 1. 35. E tutta con saponetto odorifero Li fece ben lavare

[G.M.] *Adesso per* Saponetta *s'intende piuttosto un Sapone ridotto in pani, e composto di tali ingredienti da mandar via le macchie de' panni.* Lavare un vestito colla saponetta. — Saponetta da smacchiare.

2. **Saponetto liquido.** *Sapone odoroso, sciolto in spirito di vino. Ar. Rim. Comm.* 407. (*Fanf.*)

SAPONIFICARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Convertire un corpo grasso in sapone, inducendolo a reagire con una base in modo che il composto risultante consti della base combinata con uno o più acidi grassi.*

SAPONIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del ridurre e ridursi a uso di sapone o a simil di sapone. T. tecnolog., non è del pop.* [T.] Saponificazione de' corpi grassi.

SAPONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È la sostanza della radice di saponaria, che sciogliendosi nell'acqua le trasperde la proprietà detersiva.*

SAPONOSO. [T.] *Agg. Che tiene delle qualità del sapone.* [T.] *Gazzerr. Tratt. Chim.* 2. 169. L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca e dei soliti due acidi margarico ed oleico.

SAPORACCIO. *S. m. Pegg. di* Sapore. (*Man.*) [T.] Vivanda che lascia nella bocca un saporaccio nauseante.

† **SAPORARE** *e* † **SAVORARE.** *V. a. e N. ass. Assaporare, Assaggiare.* (*M.*)

E a modo di Sost. S. Agost. C. D. (*C*) Che non voglia dire del saporar le vivande, del diletto carnale, assai lo mostra dove dice.

2. † *Far l'atto di chi assaggia e gusta. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. (*M.*) E soffiando e saporando diceva (*pensando a un piacere spirit., come se fosse del gusto*).

† *Fig. Guitt. Lett.* 20. (*C*) Quelli che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. *Esp. Pat. Nost.* 8. Sapienza si è detta da sapere e da savorare, chè quando l'uomo riceve questo dono, egli gusta ed assavora il sapore del buon vino al gusto meglio che al vederlo.

[Camp.] † *Per Saziare, Estinguere. Avv. Cicil.* II. 14. Siccome spesse volte avviene agli uomini, che sono con ardori di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro ardenti appetiti, pare loro sentire alcuno alleviamento.

† **SAPORARE.** *S. m. Gusto. Declam. Quintil. C.* (*C*) L'odorare, il saporare, il toccare, l'udire. *Introd. Virt.* 6. (*M.*) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, di udire, e di odorare, e di saporare: e così a ciascun membro avea dato compiutamente la sua virtute.

† **SAPORATO** *e* † **SAVORATO.** *Part. pass. di* Saporare, *ecc.* (*C*) *Aureo lat.*

2. † *Fig. Guitt. Lett.* 9. 26. (*M.*) Esso (*frutto*) è che rende ai ciechi viso .., gustato, e savorato in mente bene. *E* 24. 62. El cui frutto, gustato pensatamente e savorato bene, addolcisce ogni senno, e pasce cuore,...

† **SAPORATO.** *S. m. Senso del sapore, Gusto.* (*Man.*)

† **SAPORAZIONE** *S. f.* [Camp.] *L'Azione del saporare. Serm.* 21. La settima proprietà della manna era lo gusto della saporazione, perocchè altramente sapea ad uno che ad un altro.

SAPORE, *e* † **SAVORE.** *S. m. Sensazione che producono sulla lingua le cose che si gustano; e più spesso per Quella virtù che è nelle cose di produrre tale sensazione.* (*In questo senso* Savore *è antiq. V. poi l'uso vivo.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 230. Ma che altro credete voi che sia l'odore, che un gusto proporzionato al tatto delle narici, al palato del naso, indutto dal contatto che fanno le particelle sottilissime (o atomi che dir vogliamo) che sostanzialmente si spiccano e risaltano dall'istessa sustanza de' corpi odoriferi; nell'istessa guisa che gli atomi del cibo, risaltando e offendendo il palato della bocca e la lingua, rendono e cagionano quella sensazione che noi chiamiamo sapore? *Cr. P. Agr.* I. 137. L'umor cibale della pianta è più insipido nella radice, e secondo che più e più si dilunga dalla radice più acquista sapor conveniente alla pianta: e sì come riceve sapore, così riceve spessazione, e sottilità, e acuità. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore. *Cr.* 4. 43. 3. Se troppo vi stesse, di mal sapore il guasterebbe. *E* 44. 2. In questo modo si dée liberare il vaso e 'l vino; ma il vino ha mal sapore. *Ricett. Fior.* 3. 41. Eleggesi quella (*gomma elemi*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Vett. Colt.* 84. (*Man.*) Hanno poca carne, e assai nocciolo, e non così gentil sapore. *Amm. Ant.* 6. 25. (*C*) Ma per diversità di carne e diletto di savori si genera lo enfiamento.

Di mezzo sapore, *vale Che non è nè agro, nè dolce. Cecch. Esal. Cr.* 5. 1. (*C*) Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore!

[Cont.] **Sapore agro, dolce, di mézzo, acerbo, acuto, amaro, aspro, austero, forte, insipido,** *e sim. Sod. Arb.* 83. I sapori de' frutti son vari: cioè acerbo, agro, mezzo sapore, aspro, dolce, maturo, forte; è chi lo muta come fanno l'ulive d'amaro in acerbo, e poi dolce. In altri è austero, che diventa poi dolce come le pere. *Roseo, Agr. Her.* 120 Si fanno degli agri (*meligranati*) che sian di mezzo sapore tra l'agro e il dolce, e si insitano gli agri similmente nei dolci. *Fausto da Long. Meteor.* 8. Sapore acuto, come del zenzovo e del pepe... sapore amaro, come del fumo e della fuligine. *Sass. F. Lett.* 397. Egli è legno di sapore insipido, se non che dopo di averlo pur masticato molto vi si scuopre pure un poco dell'ardore della cannella, ma così debole che se non vi si bada bene non vi si distingue.

2. *E per simil. Lib. Son.* 120. (*C*) Oh dissoluta, enorme e vil carogna, Anzi ser tinca mia senza savore.

3. *Fig. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sapienza non è a dire altro, se non una cosa savorosa, che dà savore. *Guitt. Lett.* 20. Quelli che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. *Dant. Par.* 17. Udii cose che, s'io le ridico, A molti fia savor di forte agrume. *E Purg.* 16 Di piccol bene in pria sente sapore (*l'anima semplicetta*); Quivi s'inganna, e dietro a esso corre. . *E* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci che 'l sai, di che sapore è l'oro? *Tes. Br.* 8. 29. Sicchè non paja cosa pensata maliziosamente, e non di troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme, e di buon sapore (*cioè*, di sustanzia e concludenti). *Borgh. Mon.* 177. (*Man.*) E pare che lo accenni (*che le figure d'abbaco sono uscite dagli Arabi*) la voce Arcibrà, e Algorismo, con la quale già le chiamavano, che ha un certo non so che sapore di quella nazione. *Salvin. Annot. Mar.* 2. 157. Scipiti saranno a quelli che non hanno fatto ancora il palato a quel gusto, e a quel sapore d'antico. [Tor.] *Dot. L.* 177. I discorsi... ancorchè sieno mossi sopra soggetti vulgari, e di poca sustanza, prendono spirito, e sapore dall'erudizione, e dall'arguzia de' discorritori. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Non istà la nostra perfezione dell'orazione a dire molte cose, come forse molti e molte si credono, ma a dirle con sapore di devozione.

4. **Sapore,** *per Gusto, pr. e fig. Non com. Amet.* 24. (*C*) Le nostre in fonti chiare, derivate Di viva pietra, bevon con sapore Tal, che le serva in lieta sanitate. *Dant. Conv.* 55. L'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa cena sono convitati. *Pallav. Stil.* 229. (*M.*) Leggonsi eziandio dagl'ingegni di fino gusto con più sapore che... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 60. Il Galileo lodava più d'ogni altro Poema, quello dell'Ariosto, perchè egli era ugualmente inteso, e col medesimo sapore, e da' gran litterati, e dalle persone idiote del più basso volgo.

5. † *Per Tinta. Benv. Cell. Oref.* 121. (*C*) Cuoprasi il detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.

6. **Savore** *è anche una Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, e altri ingredienti.* [Cont.] *Libro Cuc.* 79. Dei savori: e prima del savore per l'arrosto... Pesta il basilico nel mortaio, e ponvi del pepe, e distempra con l'agresta. Questo savore è buono con ogni arrosto, e ova lesse. *Matt. Disc. Diosc.* I. 193. Savore di mortina... Dei frutti ben macinati (*del mirto*) quando son freschi e ben maturi compongono le nostre donne un sapore, il quale si può serbare assai in lungo, non poco aggradevole al gusto per mangiare con gli arrosti. = *Bellinc. Son.* 257. (*C*) E funghi, che affogavan nel savore. *E son.* 230. Pien di savor te 'l chiede il Fiorentino. [T.] *Prov. Tosc.* 309. Settembre e ottobre, buone lepri col savore.

7. † *Fig., e in ischerzo, per Cispa. Malm.* 5. 38. (*C*) Un par d'occhiacci orlati di savore, Così addosso ad un tratto gli squaderna.

8. **Savore,** *si prende talora semplicemente per Salsa, o Condimento assolutamente. Cr.* 5. 24. 1. (*C*) Preso (*il comino*) con cibi, e ne' beveraggi e ne' savori, conforta la digestione. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di fagiano si vuole mangiare con savore di pevero nero, o con salsa camellina. [T.] Mangiasi il lesso col savore; *e in questo senso e nel preced. e nel seg. sempre* Savore *non* Sapore.

[Cont.] **In savore.** *Dicesi di carne e pesce acconcio con sapore per renderlo più grato, o per conservarlo più giorni. Cit. Tipocosm.* 504. Le polpette, o asciutte, o in sapore.

[T.] *Varie qualità.* [T.] *Alam. Colt.* 1. 26. Ove... D'alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco. *Prov. Tosc.* 309. Guastare il sapore. *E* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore. *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Nè gustar so de' tordi il sapor fino. [G F.] Ma che odori, Ma che sapori! *gridano per le strade i venditori d'arance e*

limoni. [Cors.] *D* 2. 28. A tutt'altri sapori esso è di sopra.

II. *Il preced. fa via ai seg., dove usasi in modo ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 313. Un sol gusto non determina sapore (*il gusto d'un solo non fa giudizio sulla finezza o bontà di cibi o bevande*). *E* 319. Il vino al sapore, il pane al colore (*giudicarlo*). *E* 273. Sopra il sal non è sapore, sopra Dio non è signore. — Darebbero al sale il sapore (*ci troverebbero da ridire a ogni cosa: o Saporissima gente da condire ogni cosa e pers. noiosa*). *Prov. Tosc.* 307. Chi ha umore, non ha sapore (*delle frutte acquose. E forse anche fig. I capricciosi e troppo delicati ristuccano*).

III. *I mangiari saporiti.* [T.] *Prov. Tosc.* 44. Non v'è sabato senza sole..., nè domenica senza sapore. *E* 172. Non desiderare i sapori de' signori (*sa di sale lo pane altrui*).

IV. *Trasl.* [Pol.] *Pass.* 304. La soavità della dolce lingua non val niente, se non si condisce col sapore della santa vita.

V. *Del gusto quanto all'impressione che se ne prova.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 1. 2. Quei che vuole con sapore gustare le parole di Cristo, bisogna che... [T.] *Magal. Lett.* Ripigliar qualche sapore delle cose di Dio.

SAPORETTO. *S. m. Dim. di* SAPORE. *Magal. Operett.* 330. (*Man.*) Quella fragranza, e quel saporetto di terra che ne riceve l'acqua (*posta ne' buccheri*). [T.] *Bellin. Pref. Buccher. V. anche* SAPORINO.

2. † *Per Salsa. Bern Orl. Inn.* 25. 4. (*C*) E pare anche che gusto e grazia accoglia A vivande che sian per altro buone, E le faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sian condite. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 3. Si serve degli epiteti non come di saporetti, ma come di cibi necessarii. (*Qui fig.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Io vuo' tenere il modo che tengono quelli, li quali convitano altrui... i quali pongono innanzi alli invitati alcuni saporetti a provocare appetito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 276. Nè bisogno han di salse e saporetti.

† **SAPOREVOLE,** e † **SAVOREVOLE.** *Agg. com. Che ha sapore, Saporoso.* (*C*)

2. *E fig. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Oh che dolci e dilettosi, e savorevoli frutti gustati avete nel giardino di pace!... (*la stampa ha*: savorevili).

† **SAPORIFICO.** *Agg. Che ha sapore. Cocch. Disc.* 2. 147. (*M.*) Corpuscoli saporifici, onde le carni, e gli aromi, e le materie dure ed oleose abbondano.

SAPORINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* SAPORE, *non forte mai ma gentile.* [T.] Questa frutta mi pare che abbia un saporino di cedro. — *Il* Saporetto *può cominciare a essere un po' spiacente.*

SAPORIRE. [T.] *V. a. Rendere saporito.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 316. Il sale acconcia (condisce o saporisce) le vivande, e anco le guasta. [Cerq.] *Bandello, Nov.* XXVII. *part.* 1. Quanto il vino è migliore, certamente saporisce più le vivande.

2. *Quasi fig.* [T.] *Vive nei Canti pop. tosc.* 391. È tanto saporita la tua bocca! Di grazia, saporisci anche la mia. *V.* INSAPORARE.

SAPORITAMENTE. *Avv. Da* SAPORITO. *Con sapore. Apul. — Bart. Uom. punt. Introd.* (*M.*) Guardatevi da que' cibi, che, per l'arte che vi ha saporitamente conditi, lusingano il palato.

2. *Per Gustosamente. Bocc. Nov* 2. *g.* 6. (*C*) Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti. [T.] *Urb.* 27. Fecero innanzi il lor mangiare più d'una volta saporitamente colezione. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 6. Ponendo lo capo mio di sopra a quello turcasso, a modo di capezzale, incominciai a dormire molto saporitamente. = *Red. Vip.* 1. 17. (*C*) Fu veduto saporitamente più, e più volte lambirne. *Galat.* 27. Maestro, questi chi è? e per qual cagione sì saporitamente l'acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

3. *Fig.* [T.] *Car. Lett.* Baciò saporitamente.

4. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina. *Red. Lett. fam.* 2. 223. Tra le rovine de' palchi abbruciati... se ne stava saporitamente dormendo. *Virg.* Dulci somno.

5. *Fam. iron.* [T.] Saporitamente fischiare.

SAPORITINO. *Agg. Dim. di* SAPORITO. (*C*)

E fig., nel senso del § 6 *di* Saporito. *Fir. As.* 41. (*C*) E più tosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporitina.

SAPORITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SAPORITAMENTE. (*C*) *Apul.* Sapidissime.

2. *Per Gustosissimamente. Bemb. Lett.* 2. 11. 147. (*C*) Io ho riso saporitissimamente, e più di una volta sono tornato a leggere la storia vostra. *Red. Ins.* 59. Se gli trangugiò saporitissimamente. [T.] *Magal. Lett.* Dormii saporitissimamente.

SAPORITISSIMO. *Agg. Superl. di* SAPORITO. Sapidissimus, *in Apul.* — *Soder. Colt.* 5. (*C*) Buona ed eligibile positura per le vigne è la qualità delle spiagge..., dove si raccolgono saporitissimi (*i vini*) ed odorati. *E* 120. In monte fa oltra modo bene, e nell'asprezza d'esso è saporitissima. *E* 121. (*C*) Ond'è, ch'e' vini che sono raccolti alla vista del mare sono di forza e di saporitissimo sapore.

2. *Fig. Red. Lett.* 2. 177. (*C*) Grande sarebbe stata la mia gloria, se nello stesso tempo non fosse stata fatta un'altra saporitissima nuova scoperta nella regione australe incognita de' daini. [T.] *Curiosissimo; quel che ora direbbero gl' infrancesati* Piccante.

3. *Fig.* [T.] *Car. Long. Sof.* 38. Saporitissimo bacio. *Red. Lett.* 6. 204. L'abbraccio di cuore, e le do mille saporosissimi baci in que' be' gotoni giovaloni, innaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro.

SAPORITO. *Agg. Che ha sapore, Di buon sapore.* Sapidus, *Apul.*; Saporatus, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto ed insipido. *Fr. Giord. Pred. D.* I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli che sono lessi nell'acqua. *Red. Lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana. [T.] *Buonarr. Fier.* 200. 2. Deh metti ancora un altro po' di aceto Su questa tua saporita insalata.

[G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VII. Una vivanda con molto sale, si dice saporita: che vuol dire il contrario di sciocca, o insipida e senza sale. E perchè il saporito è meglio al gusto che l'insipido, però per saporito intendiamo gustoso.

2. [T.] *Per estens. Fr. Giord. Pred. R.* Cadde dal cielo un'acquetta simile ad una saporita rugiada.

3. *Per Gustoso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Al quale... il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata.

4. *Fig. Che arreca diletto. Bern. Orl. Inn.* 25. 2. (*C*) Le cose belle e preziose e care, Saporite, soavi e delicate, Scoperte in man non si debbon portare, Perchè da' porci non sieno imbrattate.

5. *E pure fig. Bocc. Ninf. Fies.* 286. (*Man.*) Poi, baciandola, disse, o saporita Dolce mia bocca, cor del corpo mio. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Eh bocchin saporito, Tu sai ch' i' ti conosco (*qui iron.*).

[G.M.] *Del dormire. Fag. Commed.* Ho fatto un sonno intero e saporito.

6. *Detto di persona, vale Che è di spirito; e per ironia, Malizioso. Salvin. Pros. Tosc* 2. 109. (*C*) Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago e famoso Ditirambo.

7. *Detto di componimenti, vale Arguto, Salato. Fortig. Ricciard.* 10. 88. (*Man.*) E scrive Orlando a Carlo due versetti, Ma saporiti, ne' quali gli dice Che degli ingrati veri e più perfetti Egli è capo, egli è corpo, egli è radice.

SAPORITO. *Avv. Saporitamente, Dilettevolmente, Squisitamente. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 416. (*M.*) Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl'istrioni ballano saporito.

SAPOROSAMENTE. *Avv. Da* SAPOROSO. *Con sapore, Saporitamente.* (*C*) *Apul.* Sapide.

[Pol.] *Nov. ant.* 39. Mangiava una cipolla molto saporosamente. (*Più com.* Saporitamente.)

2. *Per Gustosamente. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. (*M.*) Volse la faccia sua e la mente verso il Cielo, quasi volendo parlare con Dio, udendolo quel cavaliere, e ferventemente e saporosamente disse. *E appresso:* E dicendo: pu, pu, saporosamente soffiava come prima.

3. *Trasl. Med. Arb. Cr.* 3. (*C*) Fu cotto saporosamente di merigge per lo caldo del sole spirituale. *Vit. Plut.* Bruto se ne rise saporosamente (*cioè*, di cuore).

SAPOROSISSIMO. *Agg. Superl. di* SAPOROSO. *Apul.* Sapidissimus. *Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ed i vostri alberi carichi di saporosissime frutte..., se dall'altro canto vi alterasse il palato in modo, che tali cibi più vi fosser nojosi che dilettevoli. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 38. 2. Sarete d'ogn'intorno ricinti da boschi pieni di sceltissime salvaggine, e da mari popolati da saporosissimi pesci.

SAPOROSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è saporoso. Non com. Cr.* 3. 19. 2. (*C*) La sua secchezza perde, e saporosità, e buon nutrimento acquista. *E* 5. 6. 9. (*M*) La loro saporositade (*delle castagne*) e pontitade dimostra la lor secchezza,...

SAPOROSO e † **SAVOROSO.** *Agg. Saporito.* Saporus. *Pers. e Latt.* — *Fiamm.* 4. 119. (*C*) Le nuove erbette... gli ministrano saporosi cibi. *Cr.* 6. 39. 1. La polvere del suo seme (*del curiandolo*), gittata sopra la carne, la fa saporosa. *Red. Lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia. *Lasc. Lez. Niccod.* 30. (*Man.*) Trovatore di sì saporosa e delicata vivanda. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Cosa savorosa, che dà savore. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo, quant'oro, fu bello, Fe' savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello.

[T.] *Di molto sapore grato. Men com. nell'uso di* Saporito, *ma può dire di più. Mont. Il.* Il pingue saporoso tergo Di saginato porco.

2. *Trasl. Coll. Ab. Isaac.* 27. (*C*) Conciofossecosach'egli fussino saporosi di sale divino.

3. *Per Dilettevole. Bemb. Asol.* 2. 82. (*C*) Della quale (*Sabinetta*) la giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care.

4. *Per Fragrante, Odoroso. Tes. Br.* 26. (*C*) Quando ella (*la fenice*) è cotanto vivuta, ed ella cognosce la sua natura, che la sua morte s'appressa, ed ella, per avere vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore.

SAPORUZZO. *S. m.* [Fanf.] *Sapore leggerissimo d'una tal cosa. Non com. Vit. S. Dom. MS.* 3. *col.* 2. Il bevea sì innacquato ch'appena vi rimanea saporuzzo di vino.

† **SAPPIENTE.** *V.* SAPIENTE.

† **SAPPO.** *S. m. Soldato persiano. Ciriff. Calvan.* (*Fanf.*)

SAPUTA. [T.] *S. f. Atto del sapere cosa ch'altri fa o dice, e Condizione mentale di chi la sa. Il modo più com. è colla negaz.* Senza saputa, *omesso l'art.; e questa è la forma it., no* All'insaputa, *che ci viene di Francia. Aureo,* Scientia. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Perdono vi domando... d'avere senza vostra saputa chi più mi piacque marito preso. *E nov.* 3. *g.* 8. Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 351. Sotto la fidanza del quale salvacondotto si era partito, oltre a lui, Giuliano de' Medici con gran dispiacere de' Fiorentini, che... si dolevano similmente che a Giuliano... fosse stata fatta senza saputa loro tale abilità.

2. [T.] Di saputa, *assai men com.* = *G. V.* 8. 18. 1. (*C*) Il detto re Giacomo si scusò della 'mpresa..., e com'era suta di sua saputa. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 10. Quelle (*cose*) che si fanno con proponimento, si fanno sempre di saputa di chi le fa. ([T.] *Nel ling. colto, ma non del pop., Di certa scienza, quando si sappia dicerto.*)

[T.] *Ha qualche vita anco il modo.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 8. Di questo... parlo per saputa, non per opinione; *che dicesi anco* Per certa scienza, *colla differenza not.*

† *Con altro agg. Tes. Br.* 7. 20. (*C*) L'uno è, che noi imprendiamo le cose che noi non sapemo per diritta saputa.

3. *Men com. col* Con. [Pol.] *G. V.* 8. 18. Non era stata di sua saputa nè di consentimento. [T.] *Diod. Att.* 5. Frodò del prezzo, con saputa della moglie.

4. *Coll'*In. **Essere una cosa in saputa di alcuno,** *Essergli nota. Brun. Cic. Catil.* 1. (*C*) Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?

† **SAPUTAMENTE.** *Avv. Da* SAPUTO. *Con sapere, Scientemente* Scienter *aureo,* e Scite. *Cavalc. Pungil.* (*C*) Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. *Sen. Declam.* 119. Convenirsi con una femmina, e saputamente obbedirla in simiglianti atti vani, come tu facesti, dichiarano la disonestà d'entro. *Maestruzz.* 1. 78. Il settimo è colui che saputamente piglia per moglie una monaca. *Tesorett. Br.* 7. 63. E chi saputamente Un grave punto sente In fatto e 'n detto e 'n cenno, Quello è chiamato senno.

SAPUTELLO e **ELLA.** [T.] *Non solo Chi vuol parer di sapere in fatto di studii, ma in ogni cosa dimostrare più senno che non abbia, o non debba vantarsene.* Sciolus, *Arn. e Veg.*; *Apul.* Scitule, *avv.*; Scitulus, *aureo.*

[T.] *Anco a modo di Sost.* Una saputella. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 1. Udito ho dir da certi saputelli Che...

Col Più, *men com. Segner. Paneg.* 342. (*M.*) Quand'un cert'uomo, più saputello degli altri, disse che Fidia avea molto errato nell'arte, perchè...

SAPUTISSIMO. *Agg. Superl. di* SAPUTO. Scientissimus, *aureo.* [Camp.] *Bib. Sal. Cant.* 3. Sessanta forti uomini de' più fortissimi d'Israel l'accerchiano, li quali tengono le spade, e sono saputissimi (*doctissimi*) a guerre. = *Alleg.* 284. (*M.*) Io m'addormenterò con sopportazion vostra, nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi... *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Ho più fedel testimonio a sicurarmene il Cardinal di Peorone, saputissimo in quella lingua (*greca*), che non recarlo in dubbio quel mal grammatico, e peggiore eretico che fu il Casaubono.

2. [T.] *Nel senso preced. ora non sarebbe che iron. Ma in altro diciamo fam.* Cosa saputa, saputissima.

SAPUTO. *Part. pass. di* SAPERE. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Allor fec'io come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa. Se non ch'i' cenni altrui sospicciar (*sospettare*) fanno; Perchè la mano ad accertar s'aiuta, E cerca e trova. *Bocc. Nov* 4. *g.* 5. La giovane, saputo questo, prestamente... *Tratt. gov. fam.* 111. (*Man.*) Domestici chiama i tuoi figliuoli, maschi e femmine, se altro non hanno che quello che tu puoi dare; e susseguentemente gli altri congiunti, e da te saputi non avere. [Val.] *Bart. Simb.* 186. Poi entrare a contare, chi istorie sapute, chi... [T.] Nell'insegnamento distinguere le cose sapute dalle non sapute, e le sapute non bene da quelle che importa sapere meglio.

[T.] Riso non saputo frenare. Collera saputa vincere.

2. [T.] *Di pers., come il lat. aureo* Scire. *Non com., ma può cadere.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 7. Dove giunse improvviso e non saputo.

3 *Come agg.* [T.] *Oggidì ha per lo più senso di biasimo.* Fare il saputo, *Mostrar di sapere, in fatto di scienza o d'esperienza, più di quel che si sappia; o di quel che si sa, farne mostra in maniera sconveniente.* Scitus *aureo*, e Scius. *Prov. Tosc.* 220. Chi fa il saputo, stolto è tenuto. *Not. Malm.* Donna... saputa e dottoressa.

4. † [T.] *In senso buono, vive in quel di Napoli.* = *Dant. Purg.* 16 (*C*) Onde la scorta mia saputa e fida Mi s'accostò *Nov. ant.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere; chè mi è fatto conto (*mi è raccontato, è a mia notizia*) che tu se' molto saputo. *M. V.* 11. 30. Il capitan delle galee, saputo guerriere, fece a due galee levare alto gli alberi. *Amm. Ant.* 11. 1. 6. Lo parlare ragionevole e adorno mostra disuguaglianza da' non saputi. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 65. Andovvi il Capitan, ch'era saputo.

5. † **Esser saputo di una cosa,** *vale Esserne istrutto, ammaestrato. Sen. Pist.* 45. (*M.*) Non è alcun uomo che tanto grossamente conosca la virtù del bene e la sua dignità, e tanto ne sia poco saputo, ch'egli l'abbassi infino alle cose minute. *Fatt. Ces.* 289. (*Man.*) Silla non era niente saputo di lettera.

† **Essere saputo in una cosa,** *vale Aver pratica, conoscenza di quella. Stor. Pist.* 82. (*C*) Castruccio, come colui che era savio, e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua. *Cron. Morell.* 246. (*M.*) Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria; ma traeva il sottile dal sottile.

6. † **Far saputo alcuno,** *vale Fargli sapere, Renderlo informato. Bul. Purg.* 5. (*M.*) Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

† *In altro senso,* Far sapere. *Bemb. Stor.* 1. 198. (*M.*) Fra queste cose Federico Re di Napoli per lo suo ambasciadore fece ai padri saputo, sè volere 500 cavalli mandare...

† **SAPUTO.** *S. m. Lo stesso che* Saputa. *In altro senso* Scitum, *aureo. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (*M.*) Nomi e avverbii i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono *saputa, saputo,...*

2. † **Senza saputo d'alcuno,** *locuz. avverb. che vale Non sapendolo alcuno. Liv. M.* 2. (*M.*) Elli vuole primamente passare a' nemici senza saputo d'alcuno.

† **SARA.** *S. f. Sorta di pesce che ha una cresta ch'è alla maniera di sèrre; sotto questo nome non è conosciuto dai moderni naturalisti.* (*Fanf.*) *Lat.* Serra. *Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Sara è uno pesce c'ha una cresta ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contra alle navi; ma alla fine che egli non puote più sofferire, sì ne va in profondo di mare.

SARABANDA. *S f.* [Cast.] *Specie di sonata romorosa con varii strumenti. S. Ros. Sat.* 1. E con stili da sfarzi e da commedie (*cantare*), E ghighe e sarabande alla distesa. [Ross.] *Marc.* 15. Potrà introdurre (*nelle chiese*) sarabande, ghighe, correnti... (*le*) quali chiamerà poi fughe, canoni, contrappunti doppi... [T.] Sarabande *ai Francesi, Ballo che pare venuto di Spagna; e Aria da ballo.* Sarabanda con nacchere. *Forse da* Banda.

SARACCA. *S. f.* [Cast.] *Specie di pesce nostrale verdognolo e stiacciato, che si asperge di sale per dargli sapore e conservarlo così acconciato a pesce secco. Dicesi volgarmente* Saraca, *ed è cibo rozzo vernale nè facile a smaltirsi. In Tosc.* Salacca (*V.*). *Forse dall'esser molto salata. S. Ros. Sat.* v. In questo fiume, chi non è politico, Non pensi di pigliarci una saracca. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 75. Un mangiar pollo in cambio di saracca.

SARACENICO. [T.] *Agg. Da* SARACENO. *Ammian.* Saraceni, *popoli, sost.* [T.] Invasioni saraceniche.

SARACENO. [T.] *Agg. Sorta di grano. Il* Gran turco, *anche* Gran saraceno.

† **SARACINA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Saracinesca. *Serg. Fort. mod.* 100. Sarà (*la porta*) ben munita di feritoie per moschettieri, che staranno al coperto contro delle sorprese; ed averà la sua saracina che sarà di ferro, o d'altro legno non facile ad isforzarsi.

† **SARACINARE.** *V. n. ass. Dicesi dell'uva quando, maturando, comincia ad annerire, presa la metaf. dai Mori, ovvero Saracini. Salvin. Annot. Opp. Pesc* 304. (*M.*) Uve le quali maturando anneriscono, e, come dicono i contadini, saracinano. *E Odiss.* 136. Altre ora ne vendemmiano, Altre pigian; colà son esse agresto, Buttando il fiore; e altre saracinano. *E Annot. Tanc. Buon.* 4. 1. L'uva, quando di agresta si fa matura e nera, i contadini la dicono saracinare, dai Saracini e Mori.

† **SARACINATO.** [T.] *Agg. T. stor. il cui senso non appar chiaro neppur dall'es.* [T.] *Lib. Merc.* Bisante saracinato, d'oro, tre ducati e un terzo. *Pare che valga Moneta dell'impero greco, imitata da altra sim. saracena; con desin. anal. a* Colonnato, Gigliato.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... i bisanti, i miglioresi, i bisanti bianchi, i bisanti saracinati.

SARACINESCA. [T.] *Agg. di* Porta, *ma usasi anche come sostantivo. L'uso pare venuto, o creduto venire dai Saraceni, ed era un serrume a porte di città o di castelli, che sospeso a fune o a catena, si può a un tratto calare a chiudere il passo. E serravasi a colpo. Onde nella St. Cortus.* 6. 5. Calata porta e levatura seu Saracinesca. *E* 7. 16. *In un codice:* Saracinescas portas turribus inhaerentes. *In un altro Cod.* Levatura. *Pare però non fossero ignote ai Romani. Liv.* 27. 30. [Cont.] *Mart. Arch.* v. *Es.* 19. Sopra ciascuna intersecazione di linea sia un ponte con una porta con saracinesca, sopra il quale stiano li custodi che abbassando la saracinesca possino impedire o concedere la predetta via della terra. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 248. Fece (*Michelozzo*) tutte le scale di pietra forte insino al piano dove stava la Signoria, e le fortificò in cima ed a mezzo con due saracinesche per i casi de' tumulti.

Salv. Granch. 3. 5. (*C*) La Clarice s'è chiusa... Disavvedutamente nella camera Della saracinesca. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Chiavi di serratura Nuova, e fuor d'ogni usanza Strane saracinesche. *Alleg.* 167. L'oro e l'argento di questi se ne sta raccolto nei casson di noce imbullettati e gravi, serrato a centomila saracinesche.

Lib. Son. 146. (*C*) Sicchè, levata la saracinesca, Affogò forse venti e non migliaja. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche, per poter metter dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino, ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, le quali gli antichi chiamavano caterattе, le quali calandosi escludono i nemici, e salvano gli amici. *E appresso:* Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite fatte nella Magna di travette, in forma di una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie. [T.] Saracinesca, *nome d'una porta di Padova.*

[G.M.] *Adesso la* Saracinesca *è una Stanghetta mobile che si mette nelle toppe degli usci, e la quale, chiudendosi a colpo, imbocca nel paletto e lo tien fermo, sicchè non si può aprire per di fuori, senza la chiave.* Uscio, Serratura a saracinesca. C'è la saracinesca alla porta.

2. (Idr.) [Cont.] *Cateratta. Zonca, Macch.* 37. Aprono con la sucula o manganello una porta, che dicono saracinesca, per la quale entra l'acqua in una cassa di larghezza di piedi due dove sta la ruota rinchiusa, la quale ha di diametro piedi quindici; e quindi si move velocemente percotendo l'acqua nelle pale di essa.

SARACINESCO. *Agg. Di* SARACINO. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Comandò che a messer Torello... fosse messa in dosso una roba alla guisa saracinesca. *Cr.* 9. 25. 3. S'unga con sapone saracinesco.

2. **Toppa saracinesca,** *vale lo stesso che* Saracinesca. *Lasc. Parent.* 5. 7. (*C*) Voi sapevate pure della toppa saracinesca, che non si può aprire nè di dentro, nè di fuori senza la chiave. *Ambr. Furt.* 3. 11. Il quale (*uscio*) avendo una buona toppa saracinesca, si viene a serrar di sorte, che nè di dentro nè di fuori si può senza la chiave aprire.

[Cont.] **Toppa saracinesca** *non vale* Porta saracinesca, *sibbene* Serratura *da aprirsi con chiave che libera un paletto fatto a modo di cateratta. I due es. cit. dalla* (*C*), *e specialmente il secondo, confortano questa dichiarazione. V.* SARACINESCA *alla voce preced.* § 1, *in fine. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Ogni sera, quando andavamo a dormire, lo spagnuolo ci incatenava con detta catena, la quale da una testa era murata nel muro, e dall'altra testa era la toppa saracinesca. *E* 331. Saracinesca che pesava lib. 47 per incatenarci i piedi.

3. [Cont.] **Porta saracinesca.** *Nel signif. idraul., Cateratta. Cr. B. Naut. med.* v. 539. Una porta saracinesca nella punta che è verso il mare, quale si alzarà con il mangano ogni volta che bisognarà purgare il porto dalla mondezza, che da' navigli in quello si getta e cade.

3. Saracinesco, *in forza di Sost. vale Lingua de' Saracini. G. V.* 6. 1. 3. (*C*) Seppe la lingua latina, e la nostra volgare, tedesco, francesco, greco, saracinesco. *E* 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in saracinesco, come Re in nostro latino.

SARACINESCO. *Agg. Nel fem. d'uva.* [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 115. Fa' pillole... con acqua di cacio, e infusione d'epittimo, e uve saracinesche, e poco di sal gemma.

2. *D'altro che d'uve.* [T.] *Benciv. Volg Mes.* 93. Recipe foglie di cheiri, cioè viole saracinesche... di alleluja, cioè acetosella.

3. [Palm.] Grogo, chiamasi così lo zaffrone o zafferano saracinesco o bastardo, specie di pianta colorante (*forse perchè venuto d'Oriente*). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 690. Lo cnico produce le frondi lunghette, dentate per intorno, aspre, e spinose: il fusto alto un piede e mezzo, nella cui sommità è un capitello grande come una oliva grossa: fa il fiore di zaffarano, il seme bianco e qualche volta rosso, lungo, e riquadrato... chiamasi in Italia volgarmente zaffarano saracinesco, quantunque cartamo lo chiamino gli speziali. Usano alcuni il suo fiore ne i cibi in vece di zaffarano.

† **SARACINÌA.** *S. f.* (Geogr.) [Val.] *La Regione dei Saraceni. Pucc. Centil.* 2. 53. Partomi dal parlare di quelle genti Della Saracinía. *E* 23. 68. Contro al soldano di Saracinía.

SARACINO. *Agg. Seguace di setta pagana e infedele. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna saracina. [T.] *Forteguerr. Ricciard.* 4. 30. Nè vi prenda stupor, se ci vedete Abitar fra la gente saracina, Senza che alcuno ci affanni o inquiete.

2. *E detto di cosa invece di* Saracinesco. *Ar. Fur.* 29. 22. (*C*) E, riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna.

3. [Cont.] *Di porta. Brancac. L. Car. mil.* 43 Ma molto più conviene, avendo la porta saracina, tener buona guardia alla cura di essa; ed è bene anco tenere alle porte uno spiedo di ferro atto a tentare se dentro i carri di fieno o di paglia vi sia qualche aguato.

4. [Cont.] **Grano saracino.** *Lo stesso che* Saraceno. *Matt. Disc. Diosc.* II. 367. Quella specie di grano, che in su 'l Trentino si chiama formentone, e in Friuli saracino; della cui farina se ne fa la polenta.

5. *Sost. Detto della gente. Dant. Inf.* 21. (*C*)

Avendo guerra presso a Laterano, E non con Saracin, nè con Giudei. *Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Eziandio che egli uccida uno Pagano, ovvero Saracino. *E* 2. 30. 1. È licito al Cristiano, che è tenuto dal Saracino, d'involargli alcuna cosa? [T.] Bestemmia come un saracino.

E fem. Dant. Purg 23 (*C*) Quai barbare fur mai, quai Saracine?

SARACINO. *S. m. Statua di legno a similitudine d'un uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia.* V. QUINTANA. *Nel Napoletano* Sortice; *spagn.* Sortija, *l'Anello da infilare. Lab.* 233. (*C*) Questi così fatti, se egli avessono già il viso fatto come il saracin della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa. *Franc. Sacch. nov.* 159. E così si fermò là dove si pone il saracino. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è. *Malm.* 4. 57. E come cavalier, che al saracino Corre per carnovale, o altra festa.

2. **Essere il saracino di piazza**. *Varch. Ercol.* 132. (*M.*) D'uno che sia in voce del popolo, e del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi, si dice: *egli è il saracino di piazza.*

3. (Agr.) Saracini *si dissero anche gli Acini dell'uva, quando cominciano a divenir vai.* (*Dal color nero de' Saracini. Onde il v.* Saracinare. *In pers. trovasi* Schoecruz, *Mora nera; fr.* Sarasin, *Biada nera*). (*Mt.*) *Bellinc. Son.* 242. (*C*) Si fuggon nella vigna i saracini.

† **SARAGIA**. *S f. Usano i Senesi per Ciliegia; e la usarono anche anticamente nelle Prediche di S. Bernardino.* (*Fanf.*) Ella il volle fare venire a sè, e mostrali talvolta la saragia. *Parla di una mamma e del suo bimbo.* [T.] *In altri dial.* Cerasa.

† **SARAGO**. *V.* SARGO.

† **SARAMENTARE**. *V. a. e N. ass. Obbligare o Costringere a giuramento, Giurare. V. anche* SACRAMENTARE, § 3 e 4. *Così* Juratus, *valeva obbligato a giurare. Albert.* 2. 47. (*C*) Conciossiacosachè tu puoi aver pace con saramento, e saramentarli al tuo comandamento. *Fir. As.* 213. Il poverello, gridando, e raccomandandosi, giurava e saramentava, che egli non aveva veduto fanciullo alcuno.

† **SARAMENTO**. *S. m. Giuramento. V. anche* SACRAMENTO, § VI. *Aureo lat.* Sacramentum *in questo senso, omessa la* C. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 3. *g.* 8. Con saramenti affermando che così era *E nov.* 4. *g.* 1. Con molti saramenti gliele affermò. *G. V.* 7. 85 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la detta battaglia. *E* 11. 54. 3. Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio d'oltremare. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Pognamo che io in sogno abbia giurato; pur mi pare d'esser obbligato a questo saramento. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare... un bello e sofficiente armario. *Re Rub.* 48. Al saggio non convien far saramento. *Ovid. Pist.* 197. Più non farai saramento ad altro amante. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 32. Pisa ha più volte e più rotta la pace a' Fiorentini, e a Dio i saramenti.

SARCASMO. *S. m. Gr.* Σαρκασμός. [Cast.] *Breve e pungente ironia, mordace motteggio. Quintil. e Dion.*

[T.] Anche parlando, si può pur troppo usare il sarcasmo. E il ghigno e l'attitudine può essere di sarcasmo. *Non è, grazie a Dio, voce del pop.; ma la conoscono i letterati.*

SARCASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SARCASTICO (*V.*).

SARCASTICO. [T.] *Agg. Da* SARCASMO. [T.] Parole, Atto, Noncuranza sarcastica. — Sarcasticamente sorridere.

SARCHIAGIONE. *S. f. Il sarchiare. Non com. Plin.* Sarculatio. *Cr.* 3. 8. 5. (*C*) Della qual sarchiagione non si affligge (*la fava*), anzi fa pro, e molto frutto renderà.

SARCHIAMENTO. *S. m. Il sarchiare.* Sarritio, *Cotum.* — *Cr.* 6. 2. 13. (*C*) Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra... la terra sarà troppo assodata.

SARCHIARE. *V. a. Ripulire il campo dell'erbe salvatiche tagliandole col sarchio. Pap.* Sarpo, herbas sarrire idest extirpare. *Pallad.* Sarculare. *Cr.* 3. 14. 3. (*C*) I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *E* 6. 2. 12. Quelle che troppo spesse nate saranno così rade si pongano, che sarchiar si possano. *E num.* 13. Sarchiansi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro. *Lab.* 293. Domine, dàgli il malanno; torni a sarchiare le cipolle, e lasci stare le gentildonne. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il grano non cadesse in terra, non morrebbe; se non morisse non nascerebbe; se non nascesse non sarebbe sarchiato; se non fosse sarchiato non crescerebbe. *Bart. Ben. Rim.* 8. (*M.*) Non domandar com' io semini ed ari, E come io poto ben l'anno le viti: Nell'annestare al mondo non ho pari, E nel sarchiare, e nel tener pulite Le fosse e le semente e gli anguillari. [Tor.] *Vett P. Colt. Uliv.* 46. In un piccolo quadro et campicello, se ne può ficcare di molte centinaia (*d'ulivi*), et basta ne' due primi anni tenergli netti da l'herbe col sarchiargli spesso, et guardargli dal bestiame.

[Cont.] *Con la mano. Roseo, Agr Her.* 104. Quando non piova adacquisi molto sottilmente, che non si bagni molto la terra, e si sarchi con la mano molte volte.

SARCHIATO. *Part. pass e Agg. Da* SARCHIARE. *Cr.* 3. 14. 3. (*C*) I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

SARCHIATORE. *Verb. m. di* SARCHIARE. *Chi o Che sarchia. (Fanf.)* Sarritor, *Colum.*

2. (Agr.) [Bor.] *Strumento agrario di moderna invenzione ad uso di sarchiare, che vien tirato da buoi, e meglio da cavalli o da muli.*

SARCHIATURA. *S. f. Il sarchiare.* Sarritura, *Colum. Pallad. Sett.* 14. (*C*) Al quale lievemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta. *Magazz. Colt.* 5. 33. *Man.*) Non si tralasci di sarchiare i grani e incalzargli, che si guadagna assai il giorno, massime se dopo la sarchiatura venisse, come suole, un'acqua e un sole.

SARCHIELLA. *V.* SARCHIELLO.

SARCHIELLARE *V. a.* (Agr.) [Bor.] *Leggiermente sarchiare, cioè Nettare dalle erbe l'aja che deve prepararsi per la trebbia; che anche comunem. i contadini toscani dicono* Radere o Chisciare. Sarchiellare *è nettare dalle erbe, non che l'aja, le ajuole dell'orto, del giardino, ecc., e si fa col* sarchiello, *non col* sarchio. = *Pallad. Giugn.* 1. (*C*) Di questo mese s'apparecchi l'aja, e poi, avendola sarchiellata lievemente, s'acconci con pula e con morchia.

SARCHIELLATO. *Agg. e Part. pass. di* SARCHIELLARE. [Cont.] *Pall. R. Agr.* VII. 1. Di questo mese s'apparecchi l'aia, e poi, sarchiellata lievemente, si conci con pula e con morchia, sicchè difenda la biada da' topi e da formiche.

SARCHIELLINO. *S. m. Dim. di* SARCHIELLO. *Pallad. Marz.* 15. (*C*) Vuolsi seminare spargendo e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO *e* **SARCHIELLA**. *S. m. e f.* [Bor.] *Piccolo sarchio che serve a sarchiellare ajuole di orto, di giardino, ecc.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 289. *C.* Sarchiello. È simigliante alla marra, ma più stretto. Si zappa con esso e si cura la terra dalle erbacce in un tempo medesimo. = *Pallad. cap.* 41. (*C*) Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi ivi entro. *Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *E* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti... Sian messe tutte insieme. [T.] *Cr.* 3. 7.

SARCHIETTO. *S. m. Dim. di* SARCHIO. *Cr.* 6. 2. 14. (*C*) L'erbe nientedimeno col sarchietto si recidano.

2. [Cont.] *Dicevasi anche nel f.* Sarchietta. *Roseo, Agr. Her.* 167. Sempre a torno (*le ortaglie*) gli nasce erbaccia cattiva, che con mano o con sarchietta se gli deve estirpare.

SARCHIO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Piccola marra di ferro, con lungo manico di legno, con cui i contadini nettano dalle erbe salvatiche la terra, quando sono nate, e ancor giovani le piantine.* Dicella, *Pap.* Sarculum ferramentum cum manubrio, fossorium duos dentes habens. *Colum.* Capreolis, quod genus bicornis ferramenti est, terra commoventur. Sarculum, *aureo.* = *Cr.* 6. 2. 13. (*C*) Così col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

SARCHIOLINO. *S. m. Dim. di* SARCHIO. *Sarchiello. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.

SARCHIONCELLO. *S. m. Dim. di* SARCHIO. *Cr.* 6. 102. 1. (*C*) Appresso si roncano, quandunque rinascano l'erbe in essa, con le mani e col sarchioncello.

† **SARCINA**. *S. f Peso, Soma; anche nel fig. Aureo lat.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Sollecitamente nelle buone arti ci affatichiamo quanto tempo ci bastano le forze, acciocchè nella futura vita maggior sarcina di tesoro riportiamo. *Com. Boez.* 1. Imperocchè questa sarcina di pena l'hai portata per invidia del nome mio. *Serm.* 46. Dormendo in su li merguli della torre, sopra una sarcina di legna, cascòe in terra. = *S. Agost. Manual. cap.* 8. *p.* 18. (*Gh.*) Oh Dio volesse ch'io, ultimo servo di Gesù Cristo, alleggerito dalla gravezza de' miei peccati, comandasse la divina pietà che questa sarcina della carne deponessi...

2. (Chim.) [Sel.] *Nome di una base organica che si trova nel sugo della carne muscolare.*

† **SARCÌNULA**. [Camp.] *S. f. V. L. Dim. di* SARCINA. *Picciol carico, peso, ecc. Aureo lat. Com. Boez.* 1. Ma li malvagi sono occupati in ver le sarcinule senza utilitate, cioè, le divizie temporali. (*Qui fig.*)

† **SARCIRE**. [Camp.] *V. a. V. L. Fig. Ornare soverchiamente. Aureo lat. S. G. Gris. Om.* 49. Cristo affamato e nudo sta in mezzo di voi, e legato ancora con catene alcuna volta, e voi sarcite la seta a' calzari vostri.

SARCOCELE. *S. m. Gr.* Σαρκοκήλη. (Chir.) *Malattia in cui uno o ambedue i testicoli sono divenuti scirrosi, siavi o no tumefazione dello scroto. Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole..., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

SARCOCOLLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica, neutra di sapore dolce e amaro che si estrae dalla sarcocolla.*

SARCOCOLLA. *S. f. Gr.* Σαρκοκόλλα. *Gomma resina che stilla da una pianta esotica di questo nome; si raccoglie in granelli simili alla rena, di color giallo croceo, ovvero in pezzi solidi granulati nell'interno; stimasi vulneraria e consolidante, come accenna il suo nome.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 486. La sarcocolla è un liquore d'albero di Persia, simile alla manna dell'incenso... È stato chiamato questo liquore sarcocolla da i greci, che altro non vuol dire che colla da carne, per consolidare egli maravigliosamente le ferite. = *M. Aldobr. P. N.* 69. (*C*) Porre di sopra polvere di sangue di dragone, di sarcocolla. *Ricett. Fior.* 1. 60. La sarcocolla è una lagrima di un arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno.

SARCÒFAGO. *S. m. Gr.* Σαρκοφάγος. *Sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri che e' non volevano abbruciare.* (*Gh.*) *Plin. Gioven. Dig.* [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 17. Sarcofago è pietra che consuma le carni de' corpi morti: perchè sarcos in greco significa carne, e phagos mangiare. Gli antichi fecero prima le arche de' morti di questa pietra, la quale in spazio di trenta giorni consuma il corpo morto. Perciò a nostra età le arche di marmo, per sepellirvi i morti, si nomano sarcofagi. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 5. L'arca nella quale si pone il morto, che si chiama già da tutti sarcofago, si chiama σορός in greco. *Lanz St. Pitt.* 1. 38. Erano in Pisa, e son tuttavia alcuni sarcofaghi antichi, e specialmente uno assai bello, in cui fu racchiuso il corpo di Beatrice, madre della contessa Matilde, defunta nel secolo XI.

2. Sarcofago, *è anche una Sorta di pietra così nominata.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 701. Quelle pietre poi in cui si ritrova manifesta facoltà corrosiva e ulcerativa, come l'assia, che fattone sepolcri consuma i corpi che vi si ripongono e però chiamata sarcofago, non è dubbio, che d'altro si generino che di materia acuta. = *Alber. L. B. Archit. l.* 8. *c.* 2. *in fine, p.* 268. (*Gh.*) Non lontano da Assone di Troade, vi è una pietra chiamata sarcofago, che in un subito consuma i corpi. [Fanf.] *Tolosani, Sfera,* 36. 6. Il candido alabastro vien per nave... Il sarcofago in terra ancora abbonda, E il porfido ch'è pietra rubiconda. [T.] *Lanz. Sagg. ling. etr.* 1. 127. Notò in ciascuna iscrizione, se sia in gran sarcofago, in colonnato, in tegolo, o in olla.

SARCÒLITO. *S. m. Dal gr.* Σάρξ, σαρκὸς, *Carne, e* Λίθος, *Pietra. Pietra di colore carneo.* (*Mt.*)

SARCOPTE. *S. m. Dal gr.* Σάρξ, *Carne, e da* Πτόω, *inus. per* Πέπτω, *Sottentro. In Apic.* (Zool.) [Bell. *Genere di piccoli Aucnidi dell'ordine degli Acaridi i quali vivono nei meandri scavati in tessuti di altri animali e specialmente nella cute dei Mammiferi. La rogna o scabia è prodotta da una di queste specie* (Sarcoptes scabici) *che vive nella cute dell'uomo.*

SARCOSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica che deriva per isdoppiamento dalla creatina.*

† **SARCULA.** *S. f. Specie d'uva del Bolognese. Cr.* 4. 4. 5. (*M.*) Ed è un'altra maniera, che da alcuni Malixia, e da alcuni altri Sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende.

SARDA. *S. f.* (Min.) *Nome che davasi ad una varietà di calcedonia rossastra, diversa nel colore da quella che chiamavano* Sardonico; *altrimenti Corniola. La* sarda *è sanguigna, bionda, vermiglia, ecc.* (*Da* Σάρδιος, *nome greco di una città della Licia, in cui questa gemma fu scoperta.*) (*Mt.*) *In Plin. — Dittam.* 4. 8. (*C*) La sarda pietra quivi ancor si trova. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 36. Sarda, o Corniola;... del numero delle gemme ardenti, convenientissima alla scultura.

SARDA. *S. f. Per Sardella, o Sardina, dicesi comunemente da' pescatori.* (*M.*)

SARDANAPALESCO. *Agg. Dedito alla crapula e alla lussuria.* (*Fanf.*) *Sidon.* Sardanapalicus. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Vostra la cura fia,... Che 'l mio danajo... Non si scialacqui, per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale, O sardanapalesca. *Salvin. Annot. ivi:* O *sardanapalesca*, dal re Sardanapalo, gran crapulone, abbandonato ai piaceri e al lusso. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 3. E 'l biscazzier, l'uom della gola, E 'l sardanapalesco, e quel ch'aspetta L'impubere alla svolta... Andarne a stiene rotte.

† **SARDANAPALITICO.** *Agg. Lo stesso che* Sardanapalesco. *Dati, Lepid.* (*Fanf.*)

SARDANAPALO. [T.] *S. m. N. pr. Simbolo del viver molle e lascivo. Negli aurei Lat.* [T.] *D.* 3. 15. — *Giovenale:* In pluma Sardanapali. *Ug. Fosc. Sep.* Il lombardo Sardanapalo. *Un altro mod.* Aspasie e Frini Pei novelli ritrar Sardanapali.

SARDELLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Clupea sardina, *R., pesce comunissimo nel Mediterraneo, il quale appartiene all'ordine dei Teleostei.* Sardinia, *Colum.* = *Franc. Sacch. nov.* 87. (*C*) Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. Rim.* 1. 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme sardesche in mare Ebber gettate a ingrassar le sardelle. [G.M.] *Bisc. Not. Malm. racq.* c. 1. Sardella o Sardina, è pesce marino simile all'acciuga. Credo che sia così detta perchè si pesca in abbondanza nel mare di Sardigna.

Per simil. Malm. 1. 62. (*C*) Serransi in barca come le sardelle. [G M.] *Minucc. Not. ivi:* Serransi in barca come le sardelle; si serrano strettissimamente, appunto come stanno le sardelle ne' cestoni, quando son portate a Firenze, o ne' bariglioni, quando ci vengono salate. Comparazione assai usata per intendere stretti e serrati insieme. *Serdon. Prov.* Star come le sardelle.

2. [Cont.] *D'acqua dolce. Cit. Tipocosm.* 230. De l'acque dolci... sono... le sardelle de' laghi, le lamprede de' fiumi. *Spet. nat.* v. 83. La sardella è un piccol pesce di fiume, che s'assomiglia all'acciuga di mare.

[T.] Ammontati come le sardelle. *V.* SARDINA, *ch'è più com. in Tosc ; ma da* Sardina *non si può fare sottodim., come* Sardellina *e* Sardelluccia; *e le* Sardelle *possono essere tanto badiali e grasse quando son fresche da non si confondere con le* Sardine. *L'Adriatico le dà più grandi e più saporite.*

SARDELLINA. [T.] *V.* SARDELLA.

SARDELLUCCIA. [T.] *V.* SARDELLA.

† **SARDESCO.** *Agg. Virg.* Sardois herbis. [Cont.] Lana sardesca. *Ord. Gab. Siena.* Lana marina e sardesca... lana agnellina... lana pelata... lana francesca.

SARDIGNA. [T.] *S. f. Luogo fuor di porta a San Frediano, dove portavansi cavalli, muli, asini morti da scorticare. Viveva dianzi. Forse per essere l'aria di Sardegna malsana per triste esalazioni. Così* Geenna, *fatto nome com., e ai Fr.* Gêne. Sardigna *per* Sardegna, *lat. aureo* Sardinia. *D.* 1. 22. 2. 22. Sardinia. *Isola destinata a relegazioni. Tac.* Ut judaeorum et Aegyptiorum quatuor millia in insulam Sardiniam veherentur. *Marz.* In Medio Tibure Sardinia est; *cioè gl'influssi dell'aria malsana, il malessere. A' tempi del Menagio, nell'ospedale di Firenze,* Sardigna *il luogo degl'incurabili: anche in questo ell'è la bellissima e famosissima figlia di Roma.*

SARDINA. *S. f. Sardella.* Sardinia. *Colum.* [Cont.] *Libro Cuc.* 66. Similmente si pò fare coppo, ovvero pastello, d'altri pesci: di sardine, alici, triglie, e altri, per quello medesimo modo. = *Red. Oss. an.* 175. (*C*) Ho rinvenuto... averla altresì la murena..., la sardina, l'ago primo del Rondelezio.

2. [Cont.] *Le salate. Pant. Arm. nav.* 93. Salumi: cioè sardine, tarantello, carne salata, lardo.

† **SARDINO.** *S. m. Lo stesso che* Sardonio. *Ricettar. Fiorent.* 1498. 16. (*Fanf.*) [Camp.] *Bib. Apoc* 4. E quelli che sedea simigliante era a vedere di pietra di jaspide e di sardino (*sardinis*).

† **SARDIO.** *S. m. Nome che fu dato per antico al Sardonico.* (*Fanf.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 297. È rossa la sarda, che è chiamata anco e sardio e sardone: i quali nomi gliele diedero i Sardi, nella cui contrada fu ritrovata primieramente. Ora, perchè ha il colore a la carne simile, i gioiellieri la chiamano carneola, ed il volgo che ne ha guasta la voce corniola. [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. Il fondamento primo era di jaspide... il quinto sardonio, il sesto sardio (*sardius*)...

SARDO. [T.] *Agg. e S. m. Di Sardegna. Negli Aurei lat. e sost. e agg.* [T.] *D.* 1. 26. L'isola de' Sardi. *E* 2. 18. Tra' Sardi e Corsi. — Regno Sardo, *Il Piemonte.* L'esercito austro sardo, *allora collegati. V.* SOLFERINO e LISSA.

2. [T.] *Sost. de' cavalli che di là venivano; come* Andaluso *e sim. Barber. Doc.* 80. 17. Affrena i Sardi per li stretti calli.

† **SARDONE.** *S. m* (Min.) *Pietra preziosa detta altrimenti* Sardonico. *Vas. Op. Vit.* 3. 569. (*Man.*) Di queste opere dell'intagliare in cavo e di rilievo, se n'è visto giornalmente in Roma trovarsi spesso tra le ruine, cammei e corniole, sardoni ed altri eccellentissimi intagli. *E* 579. Non è possibile veder la varietà de' garbi di que' vasi, che sono parte di sardoni, agate, amatisti, lapislazzuli, e parte plasme...

† **SARDONICA.** *S. f. e Agg. Erba che nasce in Sardegna.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 55 La erba sardonica si connumera nella specie dei ranuncoli. Questa adunque mangiata fa uscir del senno, e genera un certo spasimo nelle labbra, che par veramente che sempre ridano coloro che se la mangiano. Dal che tra 'l vulgo è nato quello infelice proverbio: Il riso di Sardigna... per nascere in Sardigna si chiama erba sardonica.

† **SARDONICA.** *V.* SARDONICO.

SARDONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SARDONICO (*V.*).

SARDONICO e † **SARDONICA.** *S. m, e f. Gr.* Σαρδόνυξ. *Bella gemma di color rosso.* (*Fanf.*) Sardonyx, Sardonyche e Sardonychus, *Plin., Pers., Gioven.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 37. La sardonica già, come il nome significa, s'intendea dal color dell'unghia umana su la carne, essendo l'una e l'altra delle gemme comprese traslucida, e tali si dicono esser le sardoniche d'India. *E* XXIII. 10. La sardonica avea il nome composto di Sarda e di Onica. *Agr. Geol. Min. Metall.* 298. Per che a le volte nel corpo rosso di questa gemma sarda si vede steso di sotto il candido corpo delle oniche, da amendue queste gemme ne nasce una terza gemma che è di una sua propria spezie, e da amendue vien chiamata sardoniche, e la chiamano volgarmente cameo;... La superficie di sopra di questa gemma, e la parte di sotto, sono molto varie in colore. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Ben sappiamo noi che lo sardonico e lo zaffiro son pietre preziose, ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d'aere,... *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome Sardonico, perchè intra' Sardi fu trovata in prima.

† *E a modo d'Agg.* [Camp.] *Bib. Job* 28. Non si pareggerà a tutti li colori d'India, non alla preziosissima pietra sardonica (*lapidi sardonycho*), non al zaffiro...

SARDONICO. *Agg. Aggiunto di* Riso. *Specie di convulsione, che contrae dall'una e dall'altra parte i muscoli delle labbra.* (*M.*) *E in Solin.; Cic. l'ha in greco. V.* SARDONICO, *agg., e* RISO, § 7.

2. [T.] *Esichio vuole che la convulsione venisse dal mangiare erbe malsane; e gli erbaggi di Sardegna diffamavano anche il suo miele. Virg.* Sardois videar tibi amarior herbis. — *Il* Riso sardonico *è amaro, maligno, provocatore.*

[T.] *Per estens. anco La faccia, Il fare della pers.* Sardonicamente sogghignare, Rispondere.

† **SARDONIO** *S. m.* [Camp.] *Sardonico, pietra preziosa. In Rutil. l'agg. dall'isola, ove pare che più si trovasse questa pietra e fosse pregiata. Bib. Apoc.* 21. Il fondamento primo era di jaspide... il quinto sardonio (*sardonyx*)... [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Sardonice, ovvero sardonio, è pietra composta del sardio, dell'onice, e le più volte anco del calcedonio: ed alle volte è distinto da tre colori: dal nero, dal calcedonio e dal sardio.

† **SAREPOLLARE.** *V. a. Lo stesso che* Saettolare *e* Saeppolare. *Pallad. Febbr.* 12. (*M.*) Sarà ottima cosa se 'l potatore guarderà sempre al tralce, ch'è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e al una gemma o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite: e questo si chiama sarepollare (*così legge l'ediz. di Verona*, 1810). (*forse sbagliato*).

† **SARGANO** e † **SARGINA.** *S. m. e f. Specie di panno da coverte di carri, muli, e sim.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 66. 3. (*C*) Sotto i carri alla coverta di sargani e di drappi, che si guarentieno di quadrelli,... *Liv. Dec.* 3. Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè disrompere la salmería opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere. *V. anco* SARGIA.

†† **SARGENTE.** [T.] *V.* SERGENTE.

SARGIA. *S. f. Specie di panno lino, o lano di varii colori, e comunalmente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, e sim. V. anco* SARGANO. *Fr* Serge; *che altri riscontra con* Sericus. *Spagn.* Sarga, *germ.* Sarche, *Tela sagaria. Veg.* Sagum, *da coprire un animale; come i Lat.* Pallium, *Coperta.* [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* Di ciascuna sargia francesca vj denari. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. *E g.* 7. *Proem.* Essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intorniati e chiusi. *Dittam.* 4. 26. Similmente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili sarge che ci manda (*L'ediz. di Milano*, 1826, *legge* Saje, *e gli Accademici portano questo stesso esempio alla voce* SAJA.) *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Il quale era... fasciato dentro con un lenzuolo, e di fuori con una sargia.

[G.M.] *Ora la* Sargia *è una coperta ordinaria da letto, di cotone, a righe di varii colori, e con frangia.*

† **SARGIAJO.** *S. m. Nome che si dava anticamente a Colui che dipingea le sarge da letto. Baldin. Decenn.* (*M.*)

† **SARGIATO.** *Agg.* [Val.] *Detto di panno; Fatto a mo' di sargia, cioè a disegni di varii colori. Sull'anal. di* Vergato, *e sim. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato.

† **SARGIERE.** *S. m. Lavorante di sargie. Garzoni.* (*Fanf.*)

† **SARGINA.** *V.* SARGANO.

SARGO e † **SARAGO.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci marini appartenente all'ordine dei Teleostei, sottordine degli Acantotteri. Aureo lat.* Sargus. *Gr.* Σάργος. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. (*M.*) I mormilli, i sargi, i ghiozzi, e i lupi... si pigliano con altre reti. *Salvin. Opp. Pesc.* 191. I sarghi impauriti in frotta in fondo Del mare, rannodandosi, stan quatti.

SARISSA. *S. f. Term. Stor. milit. Specie d'asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente dai Macedoni. Aureo lat. Gr.* Σάρισσα. *Tass. Pros. ill.* 130. (*M.*) Se non mostrerà le ricchissime spoglie e le prede, le sarisse, le faretre... *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 33. Le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano sarisse, lunghe bene dieci braccia. [G.M.] *E ivi, l.* 2. Le loro lance, le quali chiamavano sarisse, erano sì lunghe, che la sesta fila passava con la punta della sua lancia fuora della prima fila. = *Serd. Cost. Turch.* 20. (*Man.*) Ordinò a quegli della falange, che percotendo con le sarisse (queste erano arme in asta assai lunghe) gli scudi, si sforzassero di spaurire con quello strepito i cavalli. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sarisse erano picche lunghe venti piedi. *E altrove:* Sarissa è Asta macedonica, Lancia o Giannetta macedonica; ed era assai lunga. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. s. Tac.* 2. IV. Il pilo per potersi lanciare faceva maggior colpo della sarissa.

SARISSOFORO. *S. m. Soldato di fanteria macedone armato di sarissa. Nardi, Tit. Liv.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

SARMATICO. [T.] *Agg. Dal n. pr. del paese e della nazione. Aureo lat.* [T.] Una corazza sarmatica era appesa, per memoria, in Atene. *Filic. Canz.* E quei che 'l Tanai solca, e quei che rade Le Sarmatiche biade, E quei che calca la Bistonia neve, E

quei che il Nilo e che l'Oronte beve (*l'esercito turchesco all'assedio di Vienna, vinto da un figlio della Polonia, rimeritata così*). — *Dell'altro laceratore della Polonia fu detto* Il Sarmatico sire.

SARMENTO. *V.* SERMENTO.

† SARNACCHIO. *V.* SORNACCHIO.

† SARNACCHIOSO. *V.* SORNACCHIOSO.

SARPA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Box salpa, *Cuv.; pesce dell'ordine dei Teleostei, comune nel Mediterraneo e poco pregiato. V. anco* SALPA.

† SARPARE. *V.* SALPARE.

SARROCCHINO. *S. m. Sorta di vestimento di tela incerata, che si portava da' pellegrini per coprir le spalle.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dall'umile abito in cui solevasi dipingere san Rocco.* = *Malm.* 1. 21. (*C*) Va col sarrocchino, E col bordone, e un bel barbon posticcio Sembrando un venerabil pellegrino. *Neri, Samm.* 7. 22. (*Fanf.*) [T.] *Fag. Rim.* 3. 186. Mi messi al collo un sarrocchino, e in mano Un bordone, un fagotto ad armacollo, E in piede un par di scarpe da villano. [G.M.] *E prologh.* Strofinano i lucchi e i sarrocchini. *V. anco* ROMEO.

2 [T.] *Fam. Pastranino pe' bambini, cortino, quasi forse poco più d'un bavero.*

SARTA. [T.] *S. f. Donna che cuce vestiti, femm. di* Sarto *o* Sartore. [T.] Fa la sarta. — Si tira su per sarta. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 10. Nessuno sarto, o sarta, o altri per loro possino vendere... alcuna sorte di ritagli, così di panni e drappi, come d'ogn'altra sorte. [G.M.] *Guadagn. Poes.* La modista, la sarta, la crestaja, Se vedesi ronzar d'intorno un nobile, Si pavoneggia, e vien più arzilla e gaja.

† SARTAGINE. *S. f. Padella; è voce latina che si legge nelle Vite de' SS. Padri.* (*Fanf.*) *Plin. e Pers.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 38. Essendo battuti con flagelli e con unghie di ferro stracciati e nella sartagine messi, s'allegravano e godevano e dilettavansi, come se fussero posti nel rosajo.

SARTE e † SARTIE. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Si usa più spesso nel numero plur. Fal. Voc.* Sartie. Canapi che reggono l'albero. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Sia fornito (*il vassello*) di sartie, puleggi, roscioni, ed áncore: alberi, ed antenne di buona qualità; acciò che, veleggiando, non si rompano. *Cr. B. Naut. med.* I. 35. Sono adunque le prime sartie le costiere, cioè quelle funi che legate al calcese o cima dell'albero, vengono a legarsi coi suoi coccinelli.

[Cont.] *Sing. Cr. B. Naut. med.* I. 80. Alla sudetta nave, se gli verrà a dare passa 14 $^1/_2$ per ogni sartia, e per ciascuna banda sartie 14.

2. *Corde della vela del navilio legate all'antenna. Ter.* Sertam ducere, funem ductitare. — Sero, Insero. — *Rammenta il gr.* Ἐξαρτάω, *Sospendere, Attaccare.* [Cont.] *Spet. nat.* V. 188. Sarte, o corde della vela del navilio legate alle antenne. *Pant. Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) del terzodecimo sino al decimonono banco hanno cura delle sarte della maestra, facendole entrare ed ammollare secondo il bisogno. = *Filoc.* 5. 45. (*C*) L'albero, le vele, i temoni, e le sarte da' venti, e dall'onde ci sono state tolte. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'ôr la vela. *Ar. Fur.* 17. 36. I nocchieri suoi vede in disparte, Sarpar lor ferri e in opra por le sarte. [T.] *Car. En.* III. Sciolte le sarte e date a' venti Le vele. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 7. Tutti i marinari e tutti i passeggeri..., in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca..., si empierono di spavento; si affaticavano in ammainar le vele, in votar la sentina..., altri correva al timone, altri mettevasi al remo, altri s'appigliava alle sarte. *E* 16. 1. Rotto il timone, spezzato l'albero, dissipate le sarte, s'era trovato a manifesto pericolo d'annegarsi.

3. *E fig.* Funem in spiram convolvere. *Dant. Inf.* 27. (*C*) Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte Quel che pria mi piaceva, allor m'increbbe, E, pentuto e confesso, mi rendei. *Petr. Son.* 4. *part.* II. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte.

[T.] *Metaf. sim. più contorta. Dant. Conv.* 116. Dirizzato l'artimone della ragione all'ôra del mio desiderio. *Più contorto ancora, Petr. Son.* 137. *part.* I. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni, Bagna e rallenta le già stanche sarte Che son d'error con ignoranza attorte.

4. *Si dissero anche le Alzaje per far risalire i fiumi ai navilii. Mil. M. Pol.* 231. (*M.*) Tutte le navi hanno sarte di canape, cioè legami, per legare le navi, e per tiralle su per questo fiume.

5. (Mec.) [Cont.] *Della gru, e d'altre macchine. Vento. Barbaro, Arch. Vitr.* 450. Drizzasi un trave, da capo del quale si legano quattro funi che egli chiama retinacoli, noi sartie: queste si lasciano andar in terra, e si raccomandano a pali come di sopra; l'ufficio di queste funi è tenir dritta la machina, che non pieghi più in una parte che in un'altra.

† SARTESSA. *S. f. Sarta. Ordinam. del* 1380, *in Dominici Giov. Fam. pag.* 230. (*Fanf.*) Item che nessuno sarto o sartessa possi tagliare o cucire o tenere a stazone o in casa nessuno vestimento...

SARTIA. *V.* SARTE.

SARTIAME. *S. m. T. mar. Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Il sartiame, che va nelle vele, sono prima i gratilli: cioè quelle corde che pigliano le due teste delle vele, all'antenale ed al carro. *E* 81. In tutto il sopradetto sartiame monta il peso cant. 220. *Pant. Arm. nav.* 174. Sartiami minuti guarnire, e far cordini. = *Cors. Stor. Mess.* 588. (*M.*) Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami e ferramenti, con tutti gli altri attrezzi salvati da quei vascelli che s'erano fatti andare a fondo. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sartiame è un nome universale di tutte le funi che si adoprano nei vascelli... *E altrove:* Sartiami sono quantità di gomene, corde...

[T.] *Anco sing.* Le palle fischiavano tra il sartiame.

2. [Fin.] *L'insieme della manovra fissa o dormiente.*

SARTINA. [T.] *Dim. vezz. di* SARTA. *Giovane, che per lo più lavora in una bottega di sarta.*

SARTIOLE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Sartie degli alberetti.*

SARTO. *S. m. Quegli che taglia i vestimenti e gli cuce. Non.* Sartor. [Cont.] *Bandi Lucch.* 187. Neuno sarto, ovvero costore, nè orafo, possa nè debbia fare alcuna roba nè fornimento d'oro nè d'ariento contra la forma de' ditti statuti. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Una fanciulla, figliuola d'un sarto... *Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'i' fo come il sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. *Franc. Barb.* 302. 4. Guardati dal barbiere..., Dal sarto che tagliare Non vuol chi 'l veggia, o fare. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Per tre modi puote apparare chi in questo modo vive; per natura,... per arte meccanica, fabbro, arte di lana, sarto... [G.M.] *Fag. Rim.* Lo sa il fondaco, il sarto, e il battiloro.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Il sarto fa il mantello secondo il panno. *D.* 3. 32. Come egli ha del panno, fa la gonna.

2. [Val.] *Metaf. Fag. Rim.* 2. 28. Tornate sano e date pur lo scarto A quante mai berrette e berrettini, De' quali non virtù, ma il Fato è sarto.

3. † Uom da sarti, *vale Fantoccio. Varch. Suoc.* 4. 6. (*M.*) Colei è trincata, che farebbe fare un uom da sarti. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Io ho paura che tu non abbia vestito un uom da sarti. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVI. 126. Cominciava (*Rinaldo*) a far de' moncherini, E mozziconi e uomini da sarti. *V. anco* SARTORE, *che in altre parti d'It. vive.*

SARTORA. [T.] *S. f. di* SARTORE. *È nel Gigli. Ora più com.* Sarta *in Tosc.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 6. Li sarti, o sartore, della città di Firenze e di tutte l'altre città, terre, e luoghi del dominio fiorentino.

SARTORE. *S. m. Sarto.* Sartor, *in senso più gen. aureo.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 2. Li padroni di essi (*drappi*), ed i sartori, materassai, ed altri che li avessino a tagliare, cucire, o lavorare, sieno tenuti a manifestarli. = *M. V.* 9. 37. (*C*) In questi tempi della state uno sartore Inghilese... cominciò a fare brigata di saccardi. *Dant. Inf.* 15. E sì vêr noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *E Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com'egli ha del panno, fa la gonna. *Tratt. gov. fam.* 182. Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come... sartori, armajuoli,... *Morg.* 19. 53. Dicea Margutte: quel can traditore Per modo le costure m'ha trovate, Che non sarebbe cattivo sartore. *E* 25. 358. Perde il punto il sartor, che non fa nodo.

† SARTORESSA. *S. f. Sartora, Donna che fa vestiti. Stat. sunt.* § 21. *p.* 14. (*Gh.*) Neuno sarto o sartoressa... tagli o cucia... alcuna delle veste le quali di sopra portare è vietato, pena lib. XXV.

SARTORIA. *S. f. Dicesi in Firenze per l'Arte del sarto, o per la Bottega dove il sarto e i suoi lavoranti stanno a esercitarla.* (*Fanf.*)

[T.] Sartoría, *in una Comunità relig., dove stanno a cucire gli abiti a uso di quelli del luogo*

SARTORIO. *Agg. e S. m.* (Anat.) *Muscolo della coscia, così detto perchè piega con la sua contrazione la gamba indentro, positura abituale dei Sartori; e però detto anche* Sutorio. (*Mt.*) *Rucell. Anat.* 131. (*M.*) Due altri (*muscoli*) dentro accostano; il primo dicesi congo, ovvero fasciale, o sartorio; è messo tra quelli che piegano.

SARTUCCIO *e* UCCIA. *S. m. e f. Avvilit. di* SARTO *e* SARTA. *Sarto povero e da poco.* (*Fanf.*)

SASSACCIO. *S. m. Pegg. di* SASSO. *Sassett. Lett.* 152. (*M.*) Interviene a questa gente bestiale quello che avverrebbe a un muratore senza più, che, trovata una pietra fine e rilucente, se ne servisse a tirar su un pezzo di muro come di qualunque altro sassaccio e mattone. *Bellin. Disc.* 2. 182. E come si guasterebbe quella colonna... se... senza alcuna regola ne ricavassimo un sassaccio tutto rialti, e tutto gobbi...

2. [T.] *Plur., Luogo sassoso. Alf. Vit.* In quei sassacci.

† SASSAFRAS. *V.* SASSAFRASSO.

SASSAFRASSO, † SASSAFRAS *e* SASSOFRASSO. *S. m. T. bot. Legno giallíccio odorifero, di sapore alquanto acre, e aromatico, tendente a quello del finocchio che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida, e l'albero da cui è tolto è chiamato dagl'Indiani* Pavame. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 141. Il nome di detto arboro presso a gli Indiani si chiama pavame; ed i Francesi lo chiamano *sassafras.* Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiamano al modo istesso che li hanno insegnato i Francesi. Ma alcuni lo corrompono, e chiamano sassifragia. = *Ricett. Fior.* 4. 54. (*C*) Il sassafras è un arbore, che nasce nell'Indie occidentali, di fusto assai grande, di somiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico. *Red. Esp. nat.* 97. Racconta, che il legno di sassafrasso, tenuto in molle per otto giorni nell'acqua di mare, la fa diventare dolce, e buona a bere. *E* 98. Ancorchè .. in altre prove raddoppiassi la quantità del sassofrasso. *E Cons.* 1. 145. Crederei che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia e di sassafras, preparata secondo l'arte, con altre erbe, radiche,... *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Il sassofrasso, Siccome il legno, vi si dà pel capo.

SASSAJA. *S. f. Riparo di sassi fatto ne' fiumi, a similitudine di pignone. Viv. Disc. Arn.* 42. (*C*) I quali servissero come di guida a quei pignoni, o sassaje che in forma d'argini potenti io intenderei di fare. *E* 43. In costruire a seconda, e a traverso pignoni che son chiamate sassaje. *E* 45. Nel fiume Arno... sono state messe in opera più sassaje con quello della Verucola. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 174. Presentendo il magistrato nostro che le sassaie, fatte fare nel fiume Arno tra Firenze e Signa per riparo de' beni adiacenti, siano devastate, e particolarmente da' navicellai che nel passare dalle medesime con i loro navicelli scarichi si fanno lecito di caricarli de' suddetti sassi...

SASSAJUOLA. *S. f. Fam. di cel. Battaglia fatta con sassi; e Il trarre più persone de' sassi assai contro alcuno. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Chè se i citti s'accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassajuola dietro. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 55. Come noi entrammo in uno de' borghi della città, ci si levò una sassajuola grande e grossa, a modo che se noi fossimo stati cani. [G.M.] *Bott. Stor. contin. sino al* 1789 Una sassajuola così furiosa da tutte le bande contro quelli stolidi soldati.

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) O qualch'altro, ch'armeggi Cavalcando di Pindo Sul caval Pegaséo le sassajuole.

SASSAJUOLO. *Agg. Aggiunto che si dà a una Spezie di colombi. Cr.* 9. 88. 1. (*C*) E di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassajuoli, e dopo quelli sono i tigrani. [T.] *Cantica:* Columba mea in foraminibus petrae, in caverna maceriae.

2. *E anche di Sparagi.* (*Fanf.*)

SASSAMINO. [Camp.] *Aggiunto d'Olio. Din. Din. Mascal.* IV. 5. Sevo di capra libr. 1, olio sassamino oncie sei... — *Sarebbe mai il* Petrolio? *V. gli antichi Ricettarii.*

† SASSARELLO. *V.* SASSERELLO.

SASSATA. *S. f. Colpo di sasso. Varch. Stor.* 10. 280. (*C*) Il Marchese stesso, mentre brigava di salire sopra i bastioni, per una percossa d'una sassata, che egli ebbe..., cadde in terra tramortito. *Morg.* 7. 44. Chi dà percosse di mazze e di scure, Chi 'l petto par chi le gambe gli spilli, Chi dà sassate, che parevan dure. *Bern. Rim.* 1. 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco; Una sassata gliele portò via, Quando si combatteva Castelfranco. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. La lealtà le trasse una sassata, O fosse di diaspro o d'alberese.

[R.Cannon.] *Panant. Oper.* 1. 193. (*Piatti*). Un monelluccio tira una sassata, E tutta sorge la città di Giano. [T.] Una sassata nelle schiene.

[T.] *Fig.* Una sassata all'unità.

[Val.] *Prov.* **Allettare i colombi colle sassate.** *Disgustare con mali modi coloro, di cui dovremmo cattivarci l'affetto. Fag. Comm.* 3. 342. L'ajuto con tanto amore, e lei mi tira de' calci; quest'è un allettare i colombi colle sassate.

[G.M.] **Dare il pane e la sassata,** *Modo prov. dell'uso. Minucc. Not. Malm. racq. c.* II. Seneca ci fa vedere questo modo di dire anche appresso i Latini, raccontando il detto di Fabio, per soprannome Verrucoso, che il piacere fatto da persona zotica con maniera salvatica, chiamava *Panem Lapidosum*, che è appropriato al nostro detto: Dare il pane e la sassata.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 59 Meglio una sassata nella testa, che una ferita nell'onore.

2. [Val.] **Capo da sassate,** *dicesi d'Uomo vituperevole. Fag. Comm.* 1. 52. Parla in un modo, e vuol che s'intenda in un altro, capo da sassate. *E Rim.* 2. 275. Colui rispose: O capo da sassate! [G.M.] *E altrove:* Son per lo più capacci da sassate.

[T.] *E di cose cattive nel genere loro. Panant. Poet. Teatr.* 23. La musica è roba da sassate.

SASSATELLO. *S. m. Dim. di* SASSO. *Soder. Colt.* 14. (*M.*) Così le terre sparse di minuti sassatelli... giovano alle viti.

SASSEFRICA. *S. f.* (Bot.) Tragopogon porrifolium, *Linn. Pianta che ha la radice fusiforme, lunga, tenera, lattiginosa; lo stelo vuoto, ramoso, alto anco più d'un braccio, le foglie alterne tenere; i fiori azzurri, solitarii: le barbe di questa pianta cotte s'usano il verno per insalata.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 94. 3. (*C*) Contra stranguria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e di sassefrica. *Dav. Colt.* 200. D'Agosto fa l'agresto, semina rape, radici, sassefrica, navoni, carote, e pastinache.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 354. La barba di becco, la qual chiamiamo in Toscana sassefrica, è assai conosciuta e volgar pianta... Il fiore è giallo, ed assai grande, raccolto in un vaso, il quale s'apre e s'allarga quando vede il sole, e serrasi la notte e 'l giorno quando è nuvolo. Rassembrasi quando è quasi serrato, per esser alquanto appuntato in cima, e per aver alcuni peli bianchi che escon fuori, quasi alla barba d'un becco.

SASSELLO. *S. m. Dicesi a una Specie di tordo più piccolo del comune.* (*Fanf.*) Turdus saxatilis. — *Morg.* 14. 58. (*C*) Il marin tordo, il bottaccio, il sassello.

2. *E fig. Malm.* 7. 76. (*C*) Dàgli pur, rispondea, ch'egli è sassello.

† **SASSELLO**. *S. m. Dim. di* SASSO. *Soder. Colt.* 14. (*C*) Le terre sparse di minuti sasselli (*l'ediz. qui citata legge* sassatelli), e mesticate di scaglie o pietre..., giovano alle viti.

SASSEO. *Agg. Di sasso. Aureo lat. Salvin. Omer. Inn.* 546. (*M.*) Così detto, dispose i fondamenti..., e sopra lor Trofonio pose Ed Agamete un sasseo fondamento. *E Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 5. Per più enfasi disse il poeta elegiaco, non *sasseo*, ma *sasso*, cioè uomo crudo, insensato, crudele.

2. *Per Convertito in sasso. Bocc. Com. Dant.* 2. 128. (*M.*) E così come se veduto avessimo il Gorgone, sassei diventammo. *Ang. Met.* 4. 352. L'altra che si svellea le bionde chiome... Fermò nel sasseo crin la sassea mano.

3. *Per Simile a sasso. Salvin. Opp. Cacc.* 127. (*M.*) Un uovo immenso partoriscon (*gli struzzi*) quanto Capisca un tanto augello, in giro armato Di sassei gusci.

4. *Fig. Menz. Rim.* 4. 111. (*M.*) Stavan rigidi il piè, sassei le ciglia, Tronchi insensati in solitaria arena.

SASSERELLO e **SASSARELLO**. [T.] *S. m. Dim. di* SASSO. *Non quando sia sasso di qualche valore.*

SASSETO. *S. m. Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua. In Cic. corrisponde in parte a* Pietraia. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 312. (*Gh.*) Il sasseto della valle di Buti è sterminato, e con esso si potrebbe fabbricare quasi una mezza città. *E* 1. 461. A luogo a luogo vi si vedono de' sasseti o lunghe tracce di sassi rotolati dall'acque.

SASSETTINO. *S. m. Dim. di* SASSETTO. (*Fanf.*)

SASSETTO. *S. m. Dim. di* SASSO. *Gal. Sist.* 126. (*C*) Queste e assai minori resistenze di sassetti, di rena, di foglie vediamo quietissimamente riposarsi in terra. *E* 185. Dicami il signor Simplicio qual sia il moto che fa quel sassetto stretto nella cocca della canna, mentre il fanciullo lo muove per tirarlo lontano? [T.] Sassettino, *sottodim., accenna la piccolezza, che però può non essere quale di* Sassolino. Un sassolino nella scarpa; *e sottodim.* Sassolinetto. *Il* Sassoletto *del Targ., accenna alla forma* Sassuolo, *ove l'una vocale è tolta via dal trasporsi l'accento.* Sassoletto *par men com. d'altre simili forme; ma accenna a men piccolezza che* Sassicello. Sasserello *tiene quasi del dispr., e cadrebbe di particelle pietrose che rincontransi moleste laddove non si vorrebbe. V. anco* SASSOLINO *e gli altri dim.*

SASSICELLO. *S. m. Dim. di* SASSO. *Segner. Miser.* 176. (*M.*) La contrizione ha questo di proprio..., di abbattere l'alterezza dello spirito già ribelle all'istesso Dio, anzi di stritolarla più che quel sassicello svelto dalla montagna non stritolò quel Colosso famoso comparso in sogno all'addormentato re di Babilonia.

SASSIFICARE. *V. a. Cangiare in sasso. Non com. Menz. Rim.* 2. 15. (*M.*) E può novella e assai miglior Medusa... Ai nostri rei sassificar le ciglia. *Chiabr. Rim.* 1. 177. Quinci gran maraviglia, Nel Gorgon di Perséo, Abbominato e reo, Sassificò le ciglia.

† **SASSIFICO**. *Agg. Che ha virtù di cangiare in sasso. Aureo lat. Ang. Met.* 5. 51. (*M.*) Il sassifico mostro avea ognor seco. *E st.* 57. Deh! non mi fate l'orrido spavento Veder della sassifica Gorgone.

SASSÌFRAGA e **SASSÌFRAGIA**. *S. f.* (Bot.) Saxifraga crassifolia, *Linn. Pianta che ha lo stelo nudo; le foglie ovate, dentate, smussate, picciolate, lisce; i fiori grandi, a campanella, color di rosa a pannocchia; nasce fra' sassi.* (*Fanf.*) *In Apul. In Cic. l'agg. gen.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 26. Godonsi di luoghi aridissimi e sassosi i cappari, i rosmarini, il sinfito petreo, la sassifragia, l'elsine, l'emionite, i sempervivi. = *M. Aldobr.* (*C*) E se vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, sassifragia ed isapo. *Cr.* 2. 25. 9. Adunque in que' cotali luoghi o al tutto pianta non vi nasce, o, se vi nasce, sì è rara e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.

† **SASSIFRAGIA**. *V.* SASSIFRAGA.

† **SASSINARE**. *V. a. Assassinare.* (*Fanf.*)

† **SASSINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SASSINARE. *Morg.* 20. 7. (*M.*) Perch'eran sassinati come cani (*il volgo l'usa ancora in alcuni luoghi*).

SASSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Saxum. *Pietra comunemente di grandezza da poterla scagliare, e trattar con mano.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 39. 5. (*C*) Co' sassi cacciati fuori e fediti. *E* 12. 20. 8. Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella. *Cronichett. d'Amar.* 33. Come lo lione gli venne addosso, e' prese un sasso e lo mantello, e difesesi vigorosamente. *Soder. Colt.* 3. Gli antichi lasciarono per ricordo delle viti, che si lasciassero, presso a' fianchi delle fosse piantate di viti, sassi non più di cinque libbre l'uno. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 4. Pesantissimo sasso. *E* 13. 8. Egli si stava immobile come un sasso.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. Li sassi non sono dove non fu mai mare o lago.

Prov. **Trarre, o Gittare il sasso, e nascondere la mano**; *e vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore. Varch. Stor.* 2. 478. (*C*) Arebbe voluto secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la manò, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado. [G.M.] *Serd. Prov.* Trarre il sasso, e nasconder la mano; Offendere, fingendosi amico.

Prov. [Val.] **Tirare i sassi alla propria colombaja.** *Nuocere a se stesso, alle cose sue. Fag. Comm.* 3. 216. V. S vede che così io tiro i sassi alla mia colombaja.

[G.M.] *Altro modo che tiene del prov. Machiav. Letter.* Il desiderio avrei che questi signori medici mi cominciassino adoperare, se dovessino cominciare a farmi voltare un sasso (*a darmi la più piccola commissione*).

2. *Pigliasi anche per Ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande. Petr. Canz.* 14. 7. *part.* I. (*C*) Sotto un gran sasso In una chiusa valle, ond'esce Sorga, Si sta. *Dant. Inf.* 34. Poi uscì fuor per lo foro d'un sasso, E pose me in sull'orlo a sedere. *E Par.* 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l'ultimo sigillo. *But. ivi:* Nel crudo sasso..., cioè nel monte d'Avernia. *Dant. Par.* 21. Tra' due liti d'Italia surgon sassi (E non molto distanti alla tua patria), Tanto che i tuoni assai suonan più bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Ebbe trovata una bella spelonca, chiusa con una lapida, appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso. *Malm.* 8. 23. Statue eccellenti di que' Prassitelli, Che a' sassi dànno il moto in Settignano. [G.M.] *Borgh. Raff. Ripos.* Essendo suo padre (*il padre di Michelangiolo*)... quell'anno potestà del castello di Chiusi e di Caprese, vicino al sasso della Vernia

Sasso, *per Montagna. Fior. It.* 304. (*M.*) Non molto di lunge da questo sasso di là dal fiume è una città antica.

[Cont.] *È però voce che si usa più spesso in luogo di pietra quando trattasi di masso informe. Agr. Geol. Min. Metall.* 248. La quarta spezie, che è differente da quella che con una voce comune chiamiamo pietra, vien detta sasso: come è l'arenoso, o quel da calce. *E* 328. Di questa sorta di sassi fanno i ramari le forme per fondere il rame. *E* 329. *v.* Dal sasso da calce bianco si fa la calce bianca: e si fa bianchissima da quel molto bianco, che nasce su quel della villa di Brunone: dal bruno si fa calce bruna: dal vario, varia.

3. [Cont.] **Sasso vivo.** *Per opposizione a Muttone. Tens. Fort.* I. 5. Quanto all'opposizione, che sia quasi impossibile il minare le fortezze del monte, confesso che ciò si farebbe con maggiore difficoltà quando la fortezza fusse intagliata nel sasso vivo.

4. **Sasso,** *per Sepolcro di pietra. Petr. Canz.* 3. 1. *part.* II. (*C*) Ove chiusa in un sasso Vinse molta bellezza acerba morte. *E Son.* 59. *part.* II. Ite, rime dolenti al duro sasso, Che 'l mio caro tesoro in terra asconde.

5. † **Sasso d'Oriente,** *per Pietra preziosa. Fir. Dial. bell. donn.* 406. (*C*) Non tutte le nostri pari hanno il modo d'abbigliarsi co' sassi d'Oriente, o colle arene del Tago.

6. [Cont.] **Olio di sasso.** *Petrolio. Mont. Lett. Samp.* 72. Io non ho fin'ora ritrovato fluido che abbia meno di viscosità che il puro olio di sasso.

7. *Altri modi.*

Conoscere il pan da' sassi. (*M.*) *V.* PANE, § 45. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 24. Avete gli anni della discrezione, e cominciate a conoscer il pan da' sassi. [G.M.] *E altrove:* Conosco il pan da' sassi, e sapevo con chi avevo a fare. — Distinguere il pan da' sassi.

8. **Essere alla porta co' sassi.** (*C*) *V.* PORTA, § 1.

9. [G.M.] **Escere un sasso, un pezzo di sasso**; *Stupido, Senza sentimento. Serdon. Prov.* Egli è un pezzo di sasso.

10. [Cont.] **Far compassione a' sassi.** *Esser cosa dolorosissima, miseranda. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 363. Nè essendo le tende bastevoli a ricoprire tanta gente, hanno in quella contrada dato mano a tagliare e mondare alberi per fabbricare le loro capanne; ed hanno talmente rovinato quel paese, che ne verrebbe compassione alli sassi.

11. [Val.] **Porre un sasso sopra a,** *ecc. Lasciar di parlarne. Fortig. Ricciard.* 22. 83. Ma non si fa copia Del fatto, e sopra vi si pone un sasso.

12. [T.] **Rimanere o Restar di sasso,** *dallo stupore, o da altra impressione che tolga o paja voler tórre il libero movimento delle membra e i liberi moti dell'anima.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 50. Per lo spavento ebbe a restar di sasso. [G.M.] *Fag. Commed.* Io son rimasto di sasso. *E Rim.* Restai di sasso, e non scioglieva accento.

13. [Val.] **Un trar di sasso.** *Per quanto spazio corre un sasso lanciato con mano. Fortig. Ricciard.* 13. 93. Era il sepolcro del suo buon consorte Fuora della cittade un trar di sasso.

[T.] *In gen. dice la natura del corpo meglio denot. dal singolare.* [T.] *Arrighet.* Siccome il piombo cade più grave che la penna, e più il sasso che la paglia.

[T.] *Cr. Agric. volg.* 27. La calcina si debbe fare di duro sasso e bianco tiburtino. — Sasso dolce.

II. *Quel che può maneggiarsi, e muover di luogo, e scagliarlo.* [T.] *Magal. Lett.* 1. 21. Chi sa... che in quella guisa che i sassi dei nostri campi si trovano tutti di figure irregolari, quelli si trovassero tutti o sferici o regolarissimi poliedri? *Segner.* Prendendo nelle mani un sasso ben duro, lo riducesse, col solo stringerlo, tutto in minuta polvere, e lo spargesse sfarinato per l'aria. — Spaccare sassi, *a uso di strada o sim.*

[T.] *Ar. Fur.* Rendea, ad ascoltar, dolce concento, Rotto tra' picciol' sassi il correr lento. — Torrente che nell'impeto mena gran sassi.

[T.] Macchine da scagliar sassi. — Grandine di sassi, *Avventata da molti con empito, e per far male.*

[T.] *I* Superbi *in purg. portano* sassi pesanti *che li tengono curvi a terra. D.* 2. 10. Disviticchia Col viso (*con gli occhi discerni*) quel che vien sotto a que' sassi. *E* 11. E s'io non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma Onde portar convienmi il viso basso; Cotesti ch'ancor vive... Guarderei io... — Gli mettevano un sasso al collo, e lo gettavano in mare.

III. *Fermo con altri massi o alla terra.* [T.] *D.* 1. 30. Atamante divenne tanto insano Che, veggendo la moglie co' due figli,... distese i dispietati artigli, Prendendo l'un... E rotollo e percosselo ad un sasso. *E* 2. 4. Quivi eran persone Che si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone. *Virg.* D'un sasso che s'alza nel mare tranquillo, mèta alle gare de' remiganti. *Altrove:* Sassi che sporgon dalle onde, *detti* Are *nell'italico antico. E Turno* afferra un gran sasso, *il qual giaceva a confine del campo, che dodici uomini d'adesso potrebbero appena sollevarlo, e egli contro il rivale l'avventa.*

[T.] Edifizio fondato nel vivo sasso. — Fondare a sasso vivo.

IV. *Monte, o parte di quello.* [T.] *D.* 2. 3. Divenimmo intanto appiè del monte... Or chi sa da qual man la costa cala? .. E mentre che, tenendo il viso basso, Esaminava del cammin la mente. Ed io mirava suso intorno al sasso. *Bern. Orl. Inn.* 14. 22. Sol la rocca di sopra s'è difesa Nell'alto sasso ch'è sopra il girone. *D.* 2. 27. Dritta salía la via per entro il sasso... Ciascun di noi d'un grado fece letto; Che la natura del monte ci affranse La possa del salir. *E* 1. 34. Un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso ch'egli ha roso.

[T.] *Di più luoghi d'It. il nomignolo è* Il sasso, *o solo o con altre voci* [L.B.] *Uno a nove miglia da Fir.; e la chiesa dicesi* La Madonna del Sasso.

V. *Di luogo sassoso, montuoso.* [T.] Nato tra que' sassi. — Tra questi sassi è pure germoglio di civiltà. — Alpestri sassi.

VI. *Quanto alla coltura.* [T.] Sassi ignudi, già grandi foreste.

[T.] *Nel Vang. la parabola del* seme che cade sul sasso. *Prov. Tosc.* 29. Il vino nel sasso (*luogo sassoso*), e il popone nel terren grasso. — Terreno quasi tutto sasso.

VII. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi ha tegoli di vetro, non tiri sassi al vicino (*il debole, e specialm. il più infermo tra' deboli, dico chi è in colpa o ha torti, sia cauto*). *Ivi:* Chi ha testa di vetro, non faccia a' sassi.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. O sassi o pani, bisogna aver qualcosa in man pei cani. *E* 214. I Romaneschi nascono co' sassi in mano (*rissosi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 119. D'opinioni e sassi, ognun può caricarsi (*i pregiudizii non fondati sul vero, e i puntigli non fondati sul giusto, non sono agevolezze nè vanti, ma gravezze inutili e moleste*). *E* 232. Parola detta e sasso tirato, non fu più suo.

VII. *Modi prov. in altro signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 206. Sasso che non sta fermo, non vi si ferman mosche (*l'instabilità non dà fiducia, è sterile*). *Ivi:* Sasso che rotola, non fa muschio.

[T.] Rotolare il sasso di Sisifo, *Far fatica lunga e grave, e da ultimo inutile.*

VIII. *Altri modi tra proverb. e fam. più o men fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 50. Salutare co' sassi, *iron., Tirarne contro, in gen. Offendere.*

[G.F.] Posa il sasso, *Intimazione scherzevole a chi ha aria minacciosa, o la gli si vuol dare, per soggiungere a quella maniera* Sta' buono. *Anche per ell., d'uomo risoluto e che sa fare stare a dovere altrui* Posa il sasso (*come parole da lui pronunziate coll'attitudine stessa*).

[T.] O questo o sassi (*se no, avrai peggio*).

IX. *Accennando a durezza.* [T.] Duro come un sasso. — Pane che è un sasso.

[T.] Mi sento come un sasso sullo stomaco (*di cibo indigesto*). — *Chi ha molto appetito e buono stomaco:* Digerirebbe i sassi.

X. *Fig. dalle idee di durezza e di freddezza.* [T.] Cuore di sasso. — Non son poi di sasso, *A scusa del sentire e gli effetti e le loro tentazioni.* Farebbe innamorare i sassi.

[T.] Faceva pietà a' sassi. *C. pop. tosc.* Ho visto per pietà muovere i sassi.

XI. *Di sasso più o men lavorato.* [T.] *Vang.* Un sasso grande alla bocca del monumento. — Al freddo sasso, *intendesi Del sepolcro. Ma poi,* Freddo, *siccome* Duro, *è term. fig. di comparazione che ha altri usi.*

[T.] Niobe mutata in sasso. *Petr. Canz.* 8, *part.* II. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante (*scherza col suo dolore, alludendo al nome* Petrarca; *e altrove dice:* Di questa viva pietra ov'io m'appoggio).

[T.] *Più bello e più serio. La statua di Michelangelo parla e dice:* Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso Mentre che il danno e la vergogna dura. Non udir, non veder m'è gran ventura: Però non mi destar: deh parla basso.

[T.] Collo scalpello dar vita a' sassi; Infondere ne' sassi la vita, Esprimerne la parola.

† **SASSOFRASSO.** *V.* Sassafrasso.

SÀSSOLA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Specie di pala o di cucchiaja di manico corto con la quale vuotasi l'acqua dalle lance allorchè sono in mare.* [T.] *Nel dial. ven.* Sèssola. *Fig.* Una sessola, *un arnese piccolo, che pare insufficiente.*

SASSOLETTO. [T.] *S. m., quasi sottodim. di* Sasso. *Ma dall'es. pare che possa essere più grande del* Sassetto; *certo è sempre più del* Sassolino. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 208. Masselli piccolissimi, o per meglio dire in sassoletti staccati l'uno dall'altro

SASSOLINACCIO. *S. m. Pegg di* Sassolino. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SASSOLINETTO. *S. m. Dim. di* Sassolino. *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino; dell'altro fu, che aveva trovato nel pane un sassolinetto.

SASSOLINO. *S m. Dim. di* Sasso. Saxolum, *Cic.* — *Serd. Stor.* 1. 27. (*C*) Senza punto fermare il corso de' cavalli, di subito si ponevano a sedere, e quindi ricoglievano per terra i sassolini, e in un momento ancora smontavano e rimontavano, correndo sempre co' cavalli quanto più potevano. *Bern. Rim.* 1. 102. Avere un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce drento a una calza, Che vadia in giù e 'n su per istaffetta. *Red. Esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. *Sagg. nat. esp.* 268. C'hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. [Camp.] *Bib. Eccles.* 18. Siccome gocciole d'acqua di mare, e siccome il sassolino della rena (*calculus arenae*), così sono piccioli li dì e gli anni nel dì del secolo.

[T.] *Quasi prov.* Il sassolino che atterra il colosso.

SASSONE. [T.] *S. m. Accr. di* Sasso.

SÀSSONE. [T.] *Agg. Dal paese di* Sassonia. *In Claudian. E Sost.* [T.] Pronunzia sàssone. Il sàssone, *dialetto. Gl'Irlandesi per dispr. chiamano gl'Inglesi* Sàssoni.

SASSOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Sassoso. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 195. Dietro a quella sassosissima strada, la qual chiamano Appia, vi se ne vedono infinitissime piante. = *Red. Ditir.* 34. (*C*) Or questo, che stillò dall'uve brune Di vigne sassosissime toscane, Bevi, Arianna.

SASSOSO. *Agg. Pieno di sassi, detto di Campo, Strada, o sim.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Pallad. Febbr.* 25. (*C*) Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. *Vit. SS. Pad.* 1 6. E andando così pensando, pervenne ad una valle molto sassosa. *Alam. Colt.* 4. 93. E per sassosi colli Il lucente cristallo e 'l freddo affina. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 44. La terra ha sotto filoni doppi, e di più sorti; alcuni sono sabbionosi, alcuni renosi, e alcuni sassosi e simili, sotto i quali con ordine vario e incerto si truova un pancone serrato e spesso, gagliardissimo a reggere gli edifizii. [T.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 5. L'ulivo di Minerva Nudra in sassosa parte. *Targ. Rag. Agr.* 101. Terreni non sassosi, ma tenaci. — *L'ardito* Saxosumque sonans Hypanis, *di Virg. potrebbesi nel verso rendere,* Sassoso suono, Rumore dell'acque; Sassoso scendere della fiumana.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 402. Prospero (*l'olivo*) più specialmente nei gioghi sassosi.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Cristo roppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi Apostoli.

3. *Per Di sasso. Salvin. Opp. Pesc.* 255. (*M.*) Tosto i polpi quai pesci ne compajono, Saltando fuor della sassosa forma.

4. *Per Somigliante a sasso. Non com. Alam. Colt.* 5. 136. (*M*) Molti modi al frenar già mise in uso, La rozza antichità, l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d'un anno l'opre. [Pol.] *Spolv. Ris.* 2. 887. Tale s'avventa con spietato nembo Grandin sassosa, o formidabil pioggia.

5. *E a modo di Sost. Ciriff Calv.* 3. 86. (*M.*) Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend'ir per la piana con dolcezza, E gir per la montana scropolosa (*forse e meglio* screpolosa).

SASSUOLO. *S. m. Dim. di* Sasso. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Arena diventar, sassuoli, e brecce. *Soder. Colt.* 26. Si faccia fare un ferro sodo a uso di succhiello in punta, che discoterà i sassuoli, in che egli intoppi sotto. [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 17. Si mondano gli sparagi da erba e sassuoli, e s'imbocciuolano, chi gli vuol bianchi. [R.Cann.] *Pananti, Op.* I. 235. Mi tirano sassuoli e calcinacci, E piccole pallottole di pane.

SATAN. *V.* Satanasso.

SATANA. *V.* Satanasso.

SATANASSO, SATAN, SATANA e † **SETANASSO.** *S. m. Nome del principe dei demonii. Tert.* Satan e Satanas. *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) Come se andasse a combattere con Satanasso. *Serd. Stor.* 14. 558. Con animo di prendere quella sedia della guerra contro a Satanasso. *E* 571. Ficcò palesemente nel Coran le insegne vincitrici della morte e di Satanasso. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe. *Coll. SS. Pad.* 1. 19. 13. Allora entrò in lui Satana, e san Pietro disse ad Anania: perchè tentò Satana il cuor tuo che tu mentissi allo Spirito santo? *Mor. S. Greg* 1. 2. Ecco che m'è dato lo stimolo della carne mia, l'angelo di Satana. *Vit. S. Margh.* Oh isvergognato cane senza senno, tu fai l'opere del tuo padre Setanasso. *Bern. Rim.* 1. 34. E ch'egli era il demonio, e 'l Setanasso, E 'l diavolo, e 'l nemico, e la versiera. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 5. Le feste del Signore si tramutano in feste di Satanasso.

2. *Per Diavolo semplicemente. Ciriff. Calv.* 2. 40. (*C*) Poi se ne andò con tanti Satanassi, Che io credo che l'inferno più non n'ebbe.

E fig. Bern. Orl. Inn. 4. 13. (*C*) Egli è venuto in Spagna un Satanasso, Una furia, una fiera orrenda e strana, Che dicon che si chiama il re Gradasso. *Malm.* 11 36. Ma egli è un Setanasso scatenato.

3. [Val.] Darsi a Satanasso. *Disperarsi. Fortig. Ricciard.* 23. 6. Tu vedi come si scarmiglia Questa fanciulla, e dàssi a Satanasso. *E* 9. 24. Lasciò in asso Il Frate, che si dava a Satanasso.

[T.] *La forma* Satanasso *viene dall'accento del gr., e così pronunziano i Gr. mod. E gl'It. ant.* Semelè e Climenè; *D.* 1. 30. e 3. 17.

[T.] *Vang.* Vedevo Satana come folgore cadente dal cielo. *E:* Come può Satana scacciare Satana? (*risponde G. C. a chi lo dice indemoniato*). *Caval. Att. Apost.* 177. Si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana allo Dio vivo.

II. *Di tentazione, come Diavolo.* [T.] *Vang.* Era tentato da Satana (*G. C.*). *E:* Entrò Satana in Giuda.

[T.] Va' via da me, Satana, *dice G. C. a san Pietro che, per amore e pietà del Maestro, desidera stornati da esso i patimenti supremi.*

III. [T.] Satana, *del principe degli Spiriti rei. Accenna a malizia insieme e a furore.* Satanasso, *piuttosto a furore. Ma non tanto di Lucifero stesso, quanto d'uomo o infuriato o di soverchia impetuosità. Anco di donna,* Pareva un Satanasso. Diventò un Satanasso. *In questo senso non* Satana.

[T.] *Nel verso* Satanno. Satan, *di Lucifero stesso. D.* 1. 7. Pape, Satàn.

[T.] *Fam. anco plur.* Que' satanassi, *quasi per cel., di ragazzi insolenti, di giovanotti dalle rumorose allegrie. V. anco* Insatanassare.

SATANEGGIARE. *V. intr. Mostrarsi negli scritti amante dello strano, e di tutto dolersi, e a tutto imprecare. Non com. Giusti, Ep.* v. 1. *pag.* 6. (*Fanf.*) Piacciono al Niccolini i tuoi versi per l'affetto che vi spira, e perchè (sono sue parole) ti sei saputo forbire della mania di sataneggiare.

SATANICO. *Agg. Di Satanasso, Diabolico.* [Camp.] *S. G. Gris. Om* 37. Che è quel tanto grande tumulto? Che è quel vestimento satanico e diabolico? [T.] Diabolico *ha nel ling. usi men gravi,* Satanico *accenna a malizia più rea.* = *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. (*M.*) Chiamando il ballo un giuoco satanico, e negando avvenire in esso che si sfuggano i lacci tesivi dal nimico, e che si resista alle suggestioni risvegliate dal senso.

SATANNO. *V.* SATANASSO.

SATELLITE *S m. Aff. al lat. aur.* Satelles, itis. *Per antico significò Soldato che accompagna altrui, che sta in guardia del suo signore.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 12. 445. (*C*) Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli..., facendogli..., appiccare ne' luoghi pubblici e più frequentati. *Guicc. Stor.* 9. 454. O perchè ne fossero autori i satelliti de' Bentivogli, o pure, perchè...

2. Satellite, *per Birro, Zaffo. Cr. alla v.* ZAFFO. (*M.*)

3. (Astr.) [Luv.] Satellite. *Pianeta secondario che gira intorno ad uno de' pianeti primarii del sistema solare. I satelliti del nostro sistema solare sono: uno della Terra (la Luna), quattro di Giove, otto di Saturno, otto di Urano ed uno di Nettuno.* [Luv.] *Dicesi pure in generale* Satellite *un Astro minore che giri intorno ad uno maggiore.*

Gal. Lett. 3. 29. (*M.*) Tutti gl'influssi... son derivati non più da Giove, che da' suoi satelliti. *E appresso:* Distinguere più particolarmente i loro effetti non saprei io, se prima alcuno non gli rimovesse i suoi satelliti dal fianco.

SATELLIZIO. [T.] *S. m. Raro anche nel ling. scritto. Più satelliti insieme; come* Ministero, *i Ministri. In S. Agost.*

SATIRA. *S. f. Gr.* Σάτυρα. *Poesia mordace, e riprenditrice de' vizii. Aureo lat. But. Purg.* 22. 2. (*C*) Satira è materia in infimo stile e riprensione de' vizii; e dicesi satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s'offeriva agli Dei, piena d'ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi, i mezzani e i piccoli insieme. Ovvero si chiama satira da' Satiri, che erano Iddii delle selve, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a niun perdona, ed entra in ogni vil materia. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi... in una sua satira, che tra le stampate è la decimasesta. *E* 136. Ma ne' bisogni l'hanno usata ancora i moderni, tra' quali monsignor Azzolini nella sua famosa satira. [Camp.] *Zibald. Parig.* Satira è uno stile di trattare con riprensione.

2. *In senso aff. a* Farsa, *dell'ant. teatro.* [T.] *Salvin. Cas.* 125. Le satire, ovvero essodii o uscite, per simigliantissima causa dopo le tragedie, essere state solite di mettersi in campo. *Diom.* Satira composta di varii poemi; *da* Satura: *come* Farce *da* Infarcire; *e altre fig. sim. tolte dalla cucina.*

SATIRA. *S. f. di* SATIRO. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 377. *col.* 2. (*Gh.*) Un baccanale, per dir così, di Satiri e di Satire femmine si vede galantemente miniato in un codice ms. nella libreria di S. Lorenzo... [T.] *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 243. Sime ha le nari? è Satira o Silena? = *Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Appunto: io non saprei dirla altrimenti, Ch'una Satira vera.

SATIRACCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* SATIRA. *Non tanto perchè male scritta, quanto perchè maligna e malvagia.*

SATIRACCIO. *S. m. Pegg. di* SATIRO. *Menz. Sat.* 10. (*C*) Si smascella di risa, e fa una cera D'un Satiraccio. *Red. Ditir. Arian.* 6. (*M.*) E per maggior disgrazia... Io prego il ciel che tu Possi aver per marito un Satiraccio, Sgherro, vecchio, squarquojo, e giocatore,...

† SATIRALE. *Agg. com. Di Satiro. Bocc. Amor. Vis.* 18. (*M.*) Soletta appresso Antiopa seguía, Con la qual Giove in forma satirale Parlava, ed ella lui pietosa udía. *V.* SATIRESCO.

SATIREGGIANTE. *Part. pres. di* SATIREGGIARE. *Che satireggia. Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 92. (*M.*) Il fine della satira è la emendazione de' costumi, degni di penna satireggiante.

SATIREGGIARE. *V. n. ass. Far satire; e fig., Riprendere, Biasimare. Alleg.* 63. (*C*) Io non vo' pertanto inferir quel che par che, satireggiando, accennasse un galantuomo. *Car. Lett.* 1. 35. Se la tentazione, che mostrava aver di satireggiare, è ita innanzi. *Salvin. Disc.* 2. 389. Noi diciamo dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare. [T.] *Salvin. Casaub.* 59. Palco avete fatto del cielo, e della Divinità un dramma; e il Santo con le maschere de' demonii avete commediato; la verace adorazione di Dio con la demoniaca superstizione satireggiando. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 83. Satireggiando, non scientificando in confuso.

2. [T.] *Col nome poi.* Satireggiare i viziosi non è un dimostrarsi virtuosi.

SATIREGGIATO. *Part. pass. di* SATIREGGIARE. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 92. (*M.*) La forma della satira è la maldicenza satirica, e la materia della satira è il vizio satireggiato.

SATIRELLO. *S. m. Dim. di* SATIRO. *Ovid. Pist.* 47. (*C*) Li Satirelli che sono Iddii delli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per rivjere, e per colli, e per foreste. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà...

SATIRESCAMENTE. *Avv. Da* SATIRESCO. *A maniera di satira. Salvin. Disc.* 1. 323. (*C*) Titolo... d'occhi cerulei diede satirescamente l'ateniese Aristofane in una sua commedia, intitolata la Pace, a' Lacedemoni.

SATIRESCO. *Agg. Satirico, Da satira, Mordace. Menz. Sat.* 3. (*C*) Pur tenterò con satiresca avena, Mentr'io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda e piena. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.

2. [Val.] *Di Satiro. Crudel. Rim.* 93. Sotto queste Selvaggie spoglie e satiresche forme Un drammatico Eroe stassene ascoso. *Fag. Pros.* 46. Orecchi satireschi e corna caprine.

SATIRETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SATIRA. [T.] *Allegri, Lett. prec. alla Sat. della corte.* Gli rispondo in questa debol satiretta. *Baret.* Allegorie e satirette gentili (*del Gozzi*). [Val.] *Fag. Rim.* 5. 261. Vende composizioni..., Commedie e Satirette.

SATIRETTO. *S. m. Dim. di* SATIRO. *Cant. Carn.* 1. (*C*) Questi lieti Satiretti, Delle Ninfe innamorati, Per caverne e per boschetti Han lor posto cento aguati. *E* 40. Vedete questo lieto Satiretto, Da dolce amor legato. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. [T.] *V. anche* SATIRISCO, *ch'è forma meram. erud. Il* Satirello *può essere più vispo e meno sguajato; il* Satirino *è più giovanino: il* Satirotto, *immaginandosi più tarchiato, appare più goffo.* Satiruccio *non suona che meschinità o commiserazione.*

SATIRIASI. *S. f. Gr.* Σατυρίασις. *Priapismo doloroso. Cel. Aurel. — Red. Cons.* 1. 280. (*M.*) Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitica,... nel membro genitale, ne deriva la satiriasi, o priapismo.

SATIRICA. [T.] *S. f. Non com. Il genere dei componimenti satirici. Sull'anal. di* Lirica, Epica. [T.] *B. I. Martell*

SATIRICAMENTE. *Avv. Da* SATIRICO. *In modo satirico, Per via di satira. Uden. Nis. Proginn.* 3. 65. 167. (*M.*) Luciano in Saturnalia ferisce satiricamente Omero ed Esiodo, o pur dissimulatamente gli Dei stessi per conto delle disorbitanze attribuite a loro. *Salvin. Pers. Pref.* (*Man.*) E similmente gli jambi e faleuci usò satiricamente Catullo. [Val.] *Gor. Sat. Soldan. Pref.* XVIII. Satiricamente con laude composero.

SATIRICO. *Agg. Che appartiene a satira, Che tiene della satira. Latt. e Sidon.; in altro senso Plin. e Vitr.* — *Red. Ditir.* 16. (*C*) Di satirico fiele atra bevanda Mi porga. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. E i satirici colpi intorno meni. [T.] *Salvin. Casaub. volg.* 151. Non così per fretta troverai alcuna ecloga..., la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto.

2. *Vale anche Che è dato alla satira, Che punge e offende altrui o in parole, o in iscrittura. But.* (*C*) In tutte sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizii.

3. [T.] *Da quel genere di componimento teatrale che prende nome da* Satira. *Salvin. Casaub.* 73. Plutarco e Ateneo dicono mancar d'affetto quella satirica saltazione, che è concitatissima.

4. † (Med.) [Val.] Satirica convulsione. *Satiriasi. Cocch. Bagn.* 308. Agli organi virili accade talora o la languida paralisi, o la satirica convulsione.

SATIRICO. *S. m. Compositore di satire. In Sidon.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. I Satirici (*scrittori di satire*). = *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Dichiarando, fra questi I sollazzevol versificatori, E i satirici buon non dover porsi.

SATIRINA. *S. f. Dim. di* SATIRA. (*Fanf.*) *Più com.* Satiretta.

SATIRINO. *S. m. Dim. di* SATIRO. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 330. In testa di questa loggia fece Giulio in fresco un Polifemo grandissimo, con infinito numero di fanciulli e satirini, che gli giuocano intorno. = *Borgh. Rip.* 448. (*C*) Dipinse... un Polifemo grandissimo con molti fanciulli e Satirini, che gli giuocano intorno. *E* 512. Ha una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle di tigre e un grappolo d'uva, la quale un Satirino cerca di mangiare. [G.M.] *Varch. Oraz. in morte di M. Bonarroti.* Un satirino d'allegrissima vista.

2. *E a modo d'Agg.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 20. Sono, è vero, assai rari nelle bacchiche scene gli uomini di naturali sembianze e non satirine; pur nondimeno talor vi si incontrano.

SATIRIO. *S. m. Nome generico dell'erba detta Testicoli di cane, di volpe, e di becco. Gr.* Σατύριον, *Erba che eccita la libidine. Ricett. Fior.* 3. 62. (*C*) Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte di testicoli..., intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satirii.

SATIRIONE. *S m.* (Bot.) *Cr.* 6. 106. 1. (*C*) Il satirione si tiene che sia l'appio salvatico, ed è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva nelle parti remote. *In Plin. e Petron.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Ugnili col sugo del satirione, che nasce ne' monti.

2. *E anche una Specie di elettuario, la cui base era il satirio. Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. (*C*) Io piglierò prima una presa d'un lattovaro che si chiama satirione.

† SATIRISCO. *S. m. Piccolo satiro. Aureo lat.* — *Gr.* Σατυρίσκος. *Bocc. Commen. Dant.* 2. 197. *pr. ediz.* (*Gh.*) Del quale (*Dionisio*) essendo la madre gravida, vide nel sonno che ella partoriva un satirisco.

SATIRISTA. *S. m. Colui che nelle antiche danze rappresentava un Satiro. Gr.* Σατυριστής. *Salvin. Cas.* 163. (*M.*) Dopo i Cori del ballo armato, venivano i Cori de' Satiristi, che figuravano la grechesca danza detta Sicinnide.

SATIRIZZARE. [T.] *V. n. Scriver satire, o Dir cose che tengano del satirico. Neut.* [Cerq.] *Buonarroti il giovane, Op. var.* 232. Ma 'l tuo satirizzar tanto t'onora. *Gozzi, Scritt.* III. 456. Costui in una lettera ha satirizzato sul Prato della Valle.

2. *Att.* [Cerq.] *G. Monti, Poes. var.* 499. Di Labeone, cui Persio satirizza per la terza volta. [T.] *È più usit. parlando;* Satireggiare *è più eletto.*

SATIRO. *S. m. Dio boschereccio in figura d'uomo, colle cosce e le gambe di capro.* Satyrus, *aureo.* — *Gr.* Σάτυρος. *Pass.* 361. (*C*) Dicendo, ch'è uno animale a modo di Satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa questa molestia alle genti. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera. *Buon. Fier. Intr.* 1. Dunque ell'avea del Satiro costei?

2. † *Trasl. Detto di persona rozza e salvatica. Amet.* 57. (*C*) Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro di povero cuore. *E* 59. Io il rendei di rozzo satiro dotto giovane, e di pusillanimo, magnanimo il feci.

3. † *Per Compositore di satire. Dant. Inf.* 4. (*C*) Quegli è Omero, poeta sovrano; l'altro è Orazio satiro. *But. Purg.* 15. 2. Onde Persio satiro nella terza satira dice. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante, e satiri son questi.

4. *Erud. St. letter.* [Fanf.] Satiro. *Componimento drammatico, dove si usavano molti frizzi e sali. Accad. Aldeon.* 34.

SATIRO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Scimmie, creato da Lesson, al quale appartiene l'Orang-Outan* (Satyrus rufus, *Less.*), *il quale vive nell'Isola di Borneo.*

SATIROGRAFO. *Agg. e S. m. Scrittore di satire. In Sidon. Non com. Gr.* Σατυρογράφος. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 6. 85. (*M.*) Giovenale, a cui tutta la critica per antonomasia prescrive il nome di satirografo. *Salvin. Cas.* Accostiamoci ora alla rassegna de' poeti satirografi.

SATIROTTO *S. m. Dim. di* SATIRA. *Non com. Menz. Lett. Red.* 11. (*Man.*) Mi dispiace che avanti di me vi sia stato chi gli abbia perseguitati con un bestialissimo satirotto.

SATIRUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* SATIRA.

SATIRUCCIO. [T.] *S. m. V.* SATIRETTO.

SATISDAZIONE. *S. f. Assicuramento. Caii Dig. T. leg.* — *Stat. Merc.* (*C*) Alcuno buon uomo, il quale soprastea alla guardia degli atti della corte del detto uficiale, e del suo ufficio, promissione e satisdazione.

† **SATISFACIMENTO.** *V.* SODDISFACIMENTO.

† **SATISFARE.** *V.* SODDISFARE.

† **SATISFATTISSIMO.** *V.* SODDISFATTISSIMO.

† **SATISFATTIVO.** *V.* SODDISFATTIVO.

† **SATISFATTO.** *V.* SODDISFATTO.

† **SATISFATTORIO.** *V.* SODDISFATTORIO.

† **SATISFAZIONE.** *V.* SODDISFAZIONE.

† **SATIVO.** *Agg. Atto ad esser seminato, o coltivato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cr.* 2. 15. 9. (*C*) Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si domesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme,... *E appresso:* Ma di questi quattro solamente li due coltivarono arando e cavando, cioè il sativo e 'l novale. *E cap.* 18. 6. Poi allora la pianta diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch'è detto.

† **SATO.** *S. m.* [Camp.] *Misura di capacità degli antichi Ebrei.* Satum, *nella Volg. Gr.* Σάτον. *Bib. Paral.* II. 2. Io li darò per loro cibo ventimila cori di grano, ed altrettanti d'orzo... e ventimila sati (*sata*) d'olio. (*Conteneva* 24 *log. e rispondeva a litri* 6,029.) *S. G. Gris. Om.* 46. Simile è il regno del cielo al fermento, il quale pigliando la donna, asconde in tre sati di farina, per insino che tutto è fermentato.

SATOLLA. *S. f. Tanta quantità di cibo che satolli. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Amm. Ant. g.* 228. Quegli procaccia a sè più volte fame con satolla, lo quale quanto più hae, più vuole di quello che non ha. *Fir. As.* 90 Avendo veduto appresso alla stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera; e ancorchè quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla. [T.] Prendersene una satolla, Una buona satolla, *è il modo più vivo: più fam. e com.* Corpacciata e Scorpacciata; *ma questi dicono Eccesso e abuso.*

[T.] Dormire la satolla; *Dormire dopo il pasto. Vive in qualche luogo di Tosc.*

2. *Per simil. Lib. Son.* 35. (*C*) E 'l veloce destrier sprona e disserra, Per venirtene a dare una satolla.

3. *Fig.* [Val.] † *Pucc. Centil.* 71. 40. Volendo di pecunia far satolla.

[T.] *Fig. direbbesi d'una lettura, del gustare spettacoli, o bellezze raccolte in gallerie d'arte, dicendo,* Prendersene una satolla, *direbbesi un po' meno e meglio che* Prendersene.

SATOLLAMENTO. *S. m. Il satollarsi.* (*C*) *Paul. Nol.* Saturamen. *Non com.*

2. *E fig. Fr. Jac. Cess.* 11. (*C*) Maraviglia fue, che con sì cortese scusa di troppo satollamento e con sì semplice confessione di veritade l'ira del Re si convertisse in riso.

3. *Per Eccedenza. Amm. Ant.* 24. 3. 2. (*C*) Il satollamento castità guasta, e vanità nutrica. *Albert. cap.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugneratti la vita, se tu con la temperanza, e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e troppo spessi e dilicati mangiari. *Coll. SS. Pad.* Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento.

† **SATOLLANZA.** *S. f. Satollamento. Amm. Ant.* 24. 3. 3. (*C*) Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Riformi noi la modestia, i poveri la nicistà, i ricchi la satollanza.

Tac. Dav. Ann. 6. 124. (*C*) Non mitigavan l'iberio, dopo tre anni che Sejano fu morto, le cose che pur sogliono gli altri, tempo, preghi, satollanza.

SATOLLARE. *V. a. e N. pass. Saziar col cibo, Cavar la fame. Aureo* Satullo. [T.] Satollare; Saturare *non ha senso ormai che nelle scienze fisiche e chimiche.* Satollare, *soltanto nel proprio, è per lo più del Saziare appieno.* Saziasi *anco la sete, non* si satolla. *Parecchi trasl. di* Saziare *all'altro mancano.* = *Pass.* 307. (*C*) Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui. *Annot. Vang.* Mangiando questo, satolleretevi, e loderete il nome del nostro Signore. [Pol.] *Nov. ant.* 75. Andò alle nozze, e satollossi. = *S. Agost. C. D.* 2. 20. (*C*) Li poveri servano alli ricchi pure per potersi satollare di pane. *Albert.* 1. 54. Temperanza e astinenza e risparmiamento dèi ordinare contr'alla golosità e allo diluvio, cioè lo troppo satollare. (*Qui a modo di Sost.*)

Prov. **Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla;** *e vale A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rade volte gli succedon bene.* (*C*) *V.* IMBOCCARE, § 17.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi per altrui mano s'imbocca, tardi si satolla. *E* 236. Non si satolla nessuno con l'uova bevute. *E* 310. La midolla satolla, e la corteccia fa peccia.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Dopo la percossa della mascella, soggiunse, satollaronsi delle pene mie. *Ovid. Simint.* 2. 36. (*Man.*) Sazia lo tuo petto del mio pianto, e satolla lo crudele cuore.

3. **Satollare,** *fig., detto del terreno, vale Letaminare.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 13. I luoghi a' quali discorre la terra di sopra da' monti; ovvero le valli, le quali la belletta de' fiumi satolla. = *Alam. Colt.* 1. 4. (*M.*) Poi quinci e quindi, ove mancar si veggia Il nutritivo umor, non prenda a sdegno Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

Fig. [Camp.] *Bib. Salm.* 103. Tu bagnerai le montagne ne' più alti luoghi, e la terra sarà satolla (*satiabitur*) del frutto delle tue opere.

4. *E att. e neut. pass.* Satollarsi, *aff. al moderno* Saturare. [T.] *Bellin. Disc. anat.* 2. 65. Vedreste che la medesima libbra d'acqua di tutti s'imbeve, e tutti s'incorpora (*i sali*) senza mai trovarsi del tutto piena... ma a sale per sale empiersi ella e satollarsi di ciascheduno.

SATOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SATOLLARE. *Esp. Vang.* (*C*) Intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 1. Avvezzare le turbe già satollate a non ritenere il superfluo, ma a cederlo volentieri alla fame altrui.

2. [T.] *Fig. nel ling. eletto.* Anima satollata di mestizia; Cuore satollato d'umiliazioni. *Come* Inebriato *e sim.*

† **SATOLLEZZA.** *S. f. Satollamento. Ott. Com. Purg.* 23. 434. (*C*) Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza dà sopore alli membri. [Camp.] *Bib. Salm.* 105. E dava loro ciò che domandavano, e mandò satollezza (*misit saturitatem*) nell'anima loro. *E ivi, Eccl.* 5. Il sonno è dolce a colui che fatica, o poco od assai ch'elli manuchi; ma la satollezza (*saturitas*) del ricco non lo lascia dormire. *S. Gir. Pist.* 29. Ripieni e satolli bestemmiano contro a Dio della loro satollezza.

† **SATOLLITÀ.** *S. f. Satollamento.* Saturitas, *aureo. Declam. Quintil. P.* (*C*) La stancata fame colla satollitade strangoliamo. *Pist. S. Gir. F. R.* La gola, e la satollità ci cacciò di Paradiso.

SATOLLO. *Part. pass. e Agg. Da* SATOLLARE; *sinc. di* Satollato. *Deriv. dall'aureo* Satur; *e aureo* Satullare. [T.] *Pare un dim. di* Satur, *ma certe forme dim. hanno senso positivo, come* Auricula, Axilla. — *Non tanto com. nell'uso, e non ha tutti i trasl. di* Sazio, *nei sensi di Eccesso o di Biasimo che può aver questo.* = *Tes. Br.* 5. 41. (*C*) Quando elli (*il lione*) ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano, gitta fuori tutto il suo pasto, per liberarsi dalla gravezza del suo corpo. *Bocc. Introd.* Senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Guid. G.* Il suo stomaco, ripien di cibi, è satollo. *Dant. Purg.* 24. Ricordivi, dicea, de' maladetti Ne' nuvoli formati, che satolli Teseo combattêr co' doppii petti. *E Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo.

Prov. **Chi è satollo, non crede al digiuno;** *e vale che Chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Costui ch'è satollo, non crede a me che son digiuno.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Ragazzi e polli, non si trovan mai satolli. *E* 90. Corpo satollo non crede al digiuno.

E a modo di Sost. Salv. Granch. 1. 3. (*C*) Ma'l satollo non crede al digiuno.

[T.] *Di chi è avvezzo di ben nutrirsi a sazietà. Vang.* Guai a voi che siete satolli, perchè avrete fame. (*Anche trasl.*)

2. *Trasl. Vit Plut.* (*C*) Quando egli fu satollo di piangere. *Nov. ant.* 5. 1. Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare. [T.] *Arrighett.* 1. Questo confesso io, che fui satollo d'ogni prosperitade. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 78. Solo della gran vettoria, Che avea avuta, si tenea satollo.

3. *Fig., nel senso del moderno* Saturo. *Sagg. nat. esp.* 186. (*C*) Siano dunque (*gli anelli*) pregni, e ben satolli d'umore, acciocchè la loro dilatazione si paja più manifesta.

4. [Cont.] † **A suo satollo.** *Finchè sia interamente satollo. Fr.* Soûl. *Tratt. Inf. ucc.* 5. 6. Abbi uno colombo, e pascine lo tuo uccello, e dàgli dell'acqua a suo satollo: imperciocchè questo lo rifrigera e raffredda e conforterà lo corpo suo.

† **SATORO.** *V.* SATURO.

SATRAPA, *e* **SATRAPO.** *S. m. Gr.* Σατράπης. *Governator di provincia, o di eserciti.* Satrapes, *aureo* [T.] *Voce orientale. La forma più regolare è coll'*A. [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* V. 12. Generò figliuoli di donna allevata in corte, figliuola di Satrapa.

Tac. Dav. Ann. 6. 122. (*C*) D'altra banda Farasmane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi, detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti e parte da ogni banda. *Ar. Fur.* 26. 32. Anzi nuocer parea molto più forte A Re, a Signori, a Principi e a Satrápi.

2. **Satrapo,** *fig., si prende per Saccente, Dottore, Che presume di sè; onde* **Fare il satrapo,** *che vale Fare del grande, dell'autorevole, del saccente. Tac. Dav. Stor.* 4. 332. (*C*) Gli darebbe un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi (*il testo lat. ha:* ne supra principem scanderet). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 143. E si può far del satrapo a sua posta, E non parer fra gli altri un cervel d'oca. = *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Litterati a dozzine, e uomin gravi, Satrapi, e baccalari in quantità. *Varch. Ercol.* 225. Come colui che voglia fare della lingua fiorentina e dell'altre il gonfaloniere, il satrapo, il Macrobio, l'Aristarco. *Bern. Rim.* 1. 66. Farò tacere allor certe cicale, Certi capocchi satrapi ignoranti.

SATRAPÌA. *S. f. Term. degli Storici. La dignità di satrapa. Curz. Plin.* — *Gr.* Σατραπεία. *Serd. Stor.* 3. 108. (*M.*) Tutta l'isola si divide in nove satrapie, ovvero regni, e per frequenza di porti e per sito del paese è molto accomodata ad ogni sorta di commercio.

SATRAPICO. *Agg. Gr.* Σατραπικὸς. [Cors.] *Di satrapo, Proprio de' satrapi. Tass. Dial.* 1. 397. Quattro sono i governi, o le dispensazioni de la casa, che vogliamo chiamarle: la regia, la satrapica, la civile e la privata.

SATRAPO. *V.* SATRAPA.

SATRAPONE. *S. m. Accr. di* **SATRAPO,** *in signif. di Saccente, e per lo più detto ironicamente. Bellin. Bucch.* 231. (*M.*) Dunque dove il giudizio Ebber que' tanto savii satraponi Per distinguere i giganti Dagli altri uomin tutti quanti,... [F.] *Panciat. Scritt. var.* 7. Fu ripreso da certi satraponi, che co' letterati vanno in guinzaglio.

2. [T.] Vecchio satrapone, *per dispr., che vuol imporre con aria d'autorità minacciosa, goffamente burbera. Questo è il senso anche di* Satrapo *in qualche parte d'Italia.*

SATURABILE. [T.] *Agg. Segnatamente nel senso chim. e fis. Corpo che può essere più o men facilm. e pienam. saturato d'altra sostanza, che lo imbeva di sè, e l'una all'altra s'appropriino con effetti varii. L'astratto è* Saturabilità.

SATURABILITÀ. [T.] *V. il preced.*

SATURARE. *V. a. e N. pass.* [T.] *Non ha nell'uso altri sensi che fisici e chimici.* [Sel.] *Combinare un corpo ad un altro in modo che il secondo non ne possa più ricevere, senza che non ne rimanga un soprappiù del primo; ovvero sciogliere un corpo in un liquido tanto non vi se ne possa più discioglière.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 123. Il solfo si satura di ossigene, e forma un altro acido potentissimo, detto acido solforico.

2. [T.] *Per Saziare in gen., lo recano senza es., ma inutile. V. l'agg.* SATURO.

3. [Camp.] † **Saturarsi,** *per Saziarsi, e sim. Lett. S. Cat.* Dilettasi stare in croce con Cristo crucifisso; e per ciò si vuole saturare di obbrobrii, di pene, di scherni, di villanie.

SATURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SATURARE. *Aureo in senso gen.* [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 37. Acqua saturata d'acido aereo. = *Ces. Lett.* 1. 61. (*Man.*) Ecco alcuni grani d'oppio: fate così: stemperatene un grano in alcune gocce d'acqua, e intridetela così saturata in un poco di zucchero per nasconderlo.

2. † *Per Saziato. Belc. Agg. Pr. Spir.* 160. (*M.*) Ed io saturato risguardai la sportella con le cose da mangiare, e vidila siccome era in prima.

3. † *In senso fig. S. Bern. Pist.* 3. (*Man.*) Coronato di spine, calunniato, e saturato d'oltraggi.

SATURAZIONE. *S. f. Term. chim. Il saturare, e lo Stato di un liquido saturato.* (*Fanf.*) *In senso gen. Agost. V. anco* SATURITÀ.

2. † *Fig. Lib. Pred. Seg.* 70. (*Man.*) La prima saturazione, cioè il primo convito, significa come il nostro Signore ci riempie della presente grazia.

† **SATUREJA.** *S. f.* (Bot.) *Santoreggia* (*V.*). *Colum.* Satureia. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 440 La satureja, over timbra, si chiama volgarmente in Toscana coniella; vocabolo veramente corrotto dal latino, imperocchè cunila la chiama Plinio. In altri luoghi d'Italia si chiama dove savoreggia, e dove peverella. Ènne di domestica e di salvatica più odorifera e più al gusto acuta. = *Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro E l'aneto con lor sotterra senta La sementa miglior, la satureja Negli aprici terren vicino al mare.

SATURITÀ. *S. f. Sazietà. Aureo lat. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 348. (*Man.*) La saturità e lo sguazzare che fa che chi ben siede, come si dice, mal pensa. [Camp.] *Bib. S. Paol. Col.* 2. E vanno temperando il corpo, non con alcuno onore, ma a saturità (*ad saturitatem*) del ventre vanno, e secondo l'amore della carne. *Serm.* 21. Quando stavano le pignatte e laveggi pieni di carne per noi, e mangiavamo lo pane in saturità. [T.] *Il com. è* Sazietà. *Nel senso chim. e fis. dicono* Saturazione *anche l'effetto; ma questa potrebbe più propriam. destinarsi alla azione del Saturare e del Saturarsi*, Saturità *alla condizione dell'essere saturati.*

2. *Fig. Albert. cap.* 6. (*C*) Li tuoi granai s'empiranno di saturitade.

SATURNALE *Agg. Aggiunto de' giorni e delle feste che si facevano in onore di Saturno. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 292 (*M.*) Gli novera tra quei donativi che scambievolmente far si soleano ne' giorni saturnali. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Contasi dagli antichi una molto buona e bella usanza ne' giorni cortissimi del Dicembre, dedicati a Saturno, e perciò saturnali chiamati.

2. *Sost.* [T.] *Le feste e i giuochi; e fig.*, Saturnali della libertà *furon detti i tempi della prima rivoluzione di Francia.*

Salvin. Disc. 2. 516. (*M.*) I nostri antichi, seguendo l'uso de' Saturnali, ne' quali giorni l'aurea semplicità del regno di Saturno con una innocente libertà si rinnovellava, una particella dell'anno... al passatempo, per così dire, consacrarono.

3. Saturnale, *vale anche Saturnino. M. V.* 3. 11. (*ediz.* 1562.) (*M.*) Altri albitrarono che questo procedesse dalla influenza della cometa che apparve in questo anno, e quella fu Saturnina, sì che ciascheduno trasse alli effetti saturnali.

SATURNALIZIO. *Agg. Lo stesso che* Saturnale. (*Fanf.*) *In Marz. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. (*M.*) Le antiche feste saturnalizie dir si poteano rinnovellate al tempo del Redi, anzi fatte perpetue di tutto l'anno.

SATURNILABIO. *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Strumento destinato a far conoscere le configurazioni de' satelliti di Saturno.*

SATURNINO. *Agg. Dal pianeta Saturno.* (*C*) *Dicesi dei creduti influssi di quello.*

2. *Per simil. M. V.* 2. 44. (*C*) Una cometa, la quale per lo più fu giudicata nigra, la quale è di natura saturnina (*cioè*, maligna).

3. *Per Maninconico, Fantastico. Cecch. Servig.* 3. 6. (*Man.*) E mi vogl'io Male, che son così abbozzato, e tanto Saturnin, ch'i' non so che cosa è amare. [T.] Uomo saturnino, *era il contr. di* Gioviale. Uggioso, *a noi; a' Fr.* Morose. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 3. Ma chi è quel che ne vien sì saturnino?

Tac. Dav. Ann. 27. (*C*) Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Augusto.

SATURNIO. [T.] *Agg. di* SATURNO. *Aureo lat.* [T.] Saturnii tempi, *che Saturno regnò;* Saturnia terra, *l'Italia. Salvin. Esiod. volg.* 117. Or questi poi Giove saturnio airato sotterrò. — Falce saturnia.

2. *Sost.* [T.] *Nel verso, per* Giove, *figliuolo di Saturno. Mitologia de' poeti recentissimi.*

† **SATURNITÀ.** *S. f. Qualità di chi è saturnino, lunatico. Cron. Morell.* (*Fanf.*)

SATURNO *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Uno de' pianeti principali del nostro sistema solare. La sua orbita è compresa fra quelle di Giove e di Urano. Otto Lune o satelliti girano intorno a lui, oltre ad un grandioso sistema di anelli concentrici. Esso compie il suo giro intorno al Sole in* 10,759 *giorni, e sopra se stesso in* 10 *ore e mezzo. Dista dal Sole* 9 *volte e mezzo quanto la Terra, ed il suo volume vale* 865 *volte il volume di questa.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. I caratteri de' pianeti, e poi i pianeti specificati: cioè Saturno, Giove, Marte, il Sole, Venere, Mercurio. *Rosac. Cosm.* 46. Saturno fu così chiamato da la parola latina che significa inserire, perchè dicono che fu primo nell'Italia a insegnare a seminare, inserire, arare e piantare i terreni. = *Dant. Purg* 19. (*C*) Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da Terra, o talor da Saturno. *Petr. Son* 26. *part.* 1 Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle. *Arrigh.* 47. L'empia turba de' sette pianeti mi nuoce,... Saturno porta la falce.

2. † **Saturno,** *pigliasi anche per Uomo malinconico, taciturno. V.* SATURNINO. *Salvin Pros. Tosc.* 1. 145. (*Man.*) Gli uomini mesti, di rabbuffata chioma, e tenebrosi e orridi, taciturni, quasi allievi e figliuoli di questo pianeta (*Saturno*), saturni comunemente li addomandiamo.

3. [Cont.] *Il piombo. Dicevasi così perchè questo metallo era dedicato a Saturno. Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6 Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione dagli sette pianeti.

4. (Chim.) [Cont.] **Sale di saturno, Zucchero di saturno.** *L'acetato di piombo. Neri, Arte vetr.* v. 91 Rimarrà il sale di saturno bianchissimo e dolce come zucchero, quale bene asciutto si solve in acqua comune... Sale bianchissimo... questo si domanda zucchero di saturno.

(Chim.) [Sel.] *Nel linguaggio degli alchimisti e dei vecchi chimici, significa il piombo.*

[Sel.] **Sale di saturno,** *è l'acetato di piombo.*

SATURO e † **SATORO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Satur. *Satollo. Non vive che nel senso scientif. not. a* Saturare. *Tass. Ger.* 5 62. (*M.*) Che qual saturo augel, che non si cali Ove il cibo mostrando altri l'invita; Tal ei... *Sannaz. Arcad. egl.* 10 Itene, vaccherelle in quelle pratora, Acciocchè quando i boschi, e i monti imbrunano, Ciascuna a casa ne ritorni satora. *E Arcad. pros.* 3. Ciascuno parimente levatosi, cominciò ad ornare la sua mandra di rami..., poi con fumo di puro solfo andò divotamente attorniando i saturi greggi.

[T.] *Senso scientif.* Aria satura di vapori. — Saturo d'elettricità. — Acqua satura di sale.

2. † *Fig.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 2. Se non risguardare sempre a Jasone, per lo quale solamente, vedendolo, tutta si teneva satura.

(Chim.) [Sel.] *In chimica vuol dire che un liquido ha sciolto di un altro corpo quanto ne poteva; o che un corpo ne ha ricevuto un altro in combinazione fino al limite della sua capacità a riceverne.*

[Sel.] **Soprasaturo.** *Che ne contiene oltre alla saturazione.*

SAURO. *Agg. e S. m.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi del mantello di cavallo* Subrufus *che offre una tinta tra il lionato e il giallo come quel della terra bruciata; differisce dal bajo, per ciò che i crini del ciuffo, della chioma, e della coda, ed i peli delle membra non sono neri o bruni siccome in quello; ma d'un medesimo o più chiaro colore. (Secondo lo Scaligero, viene da* Saur, *antica parola gotica, che val Rosso affumato. In ingl.* Sorrel, *in franc.* Alezan. *I Turchi hanno* Sarymtrek *per Rossiccio,* Saru *e* Sary *per Biondo; gli Ungheri* Sarga *per Giallo.*) — *Plin.* Saurion, *Senapa. Forse* Sauro, *perchè color di senapa.*

Dicesi Sauro chiaro, Sauro dorato, Sauro abbruciato, *e simili, ed accennano diverse varietà che può presentare il colore sauro.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Sauro, e le maniere de 'l sauro, cioè slavato, chiaro, scuro, affocato. *Corte, Cavall.* 26. I sauri brusciati o metallini, come dicono, sono tra i migliori mantelli. = *Ar. Fur.* 6. 76. (*C*) Quivi a Ruggiero un gran corsier fu dato, Forte e gagliardo, e tutto di pel sauro. *Cas. Lett. Uom. ill.* 229. (*Man.*) È di mezzana taglia (*il cavallo*) fra bajo e sauro, e piglia buon andare. [Tigr.] Mantello bajo, crini, coda e piedi più chiari che le altre parti. Le sue varietà sono chiaro, dorato, bruciato metallino o bruno.

SAUROIDI. *S m. plur.* (Zool.) [Bell.] (*Gr.* Σαῦρα, *Lucerta;* Εἶδος, *Specie, Forma.*) *Ordine della classe dei Pesci le cui specie sono munite contemporaneamente di branchie e di polmoni. Vivono nel Brasile e nell'Africa centrale.*

SAVANA. [T.] *S. f. Per lo più nel plur.* Savane d'America, *come* Steppe di Russia (*V.*).

† **SAVERE,** *verb. V.* SAPERE, *verb.*

† **SAVERE,** *sost. V.* SAPERE, *sost.*

SAVIAMENTE. *Avv. Da* SAVIO. *Con saviezza, Cautamente. Aureo* Sapienter. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ogni suo piacer facesse, ma sì saviamente, che egli non se ne avvedesse. *E nov.* 7. *g.* 8. Da indi innanzi e di beffare e d'amare si guardò saviamente. [Pol.] *E nov.* 27 Egli fa saviamente. *E* 32. Voi parlate saviamente. = *G. V.* 8. 120. 1. (*C*) Saviamente sì spuosono loro ambasciata. [T.] *Val. Mass. volg.* 12. Cittadino magnifico fu Mario, ma per coscienza di sua novitade (*del non essere d'antica famiglia*) non fu saviamente accostevole alli antichi. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 102. Imperocchè e' si debba dire, come l'ha sopportato (*il dolore*) ciascuno di coloro, e' quali saviamente sopportato l'hanno.

† **SAVIEGGIARE.** *V. a e N. ass. Adottrinare, Instruire. Lat. aureo* Sapere. *Salvin. Teogn.* 4. (*M.*) Or mentre io saviaggio, o Cirno, posto sia suggello a questi carmi.

† **SAVIERELLO.** *Agg.* [Camp.] *Dim. di* SAVIO, *agg. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 2. Dilettandosi tutti di udirla parlare, e dalle sue savierelle parole a divedere e' suoi gratissimi costumi della sua fanciullezza.

SAVIEZZA. *S. f. Accortezza, Prudenza, Avvedimento. Aureo* Sapientia. *Vit. Barl.* 4. *var.* (*C*) E tu fai sì ch'io abbia saviezza e agguaglianza. *Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 59. Il suo sguardo dà saviezza. [Pol.] *Passav.* 243. L'abate rimase nella sua saviezza, e fuggì la stolta superbia. = *Med. Arb. Cr.* 5. (*M.*) Eleggerà il legno santo della Croce di Cristo Gesù sopra tutte le saviezze e le scienze mondane. *Tac. Dav. Germ.* 36. E la fortuna de' Catti, che gli hanno vinti, è passata in saviezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 6. Esempi di gravità, di serietà, di saviezza, di verecondia.

[T.] *Prov. Tosc.* 149. Tutto cala in vecchiezza, fuorchè avarizia, prudenza e saviezza. *E* 146. È gran saviezza risparmiar vecchiezza.

2. † *Per Sapienza.* [T.] *Ep. S. Jac. del* 300. La saviezza che viene di sopra... è arrendevole e confortevole al bene.

SAVINA. *S. f Pianta medicinale. V.* SABINA.

SAVIO *e* † **SAPIO.** *Agg. Che ha saviezza. Lat. aureo* Sapiens. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Al Re, il quale savio signore era, piacque il consiglio di Martuccio. *E nov.* 10. *g.* 5. Conobbe ch'egli erano dell'altre così savie, come ella fosse. *E nov.* 1. *g.* 7. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia e avveduta molto. *Albert.* Colui ch'è savio non dice: non pensai che così andasse. *Cas. Lett.* 64. Quanto all'Abbazia, mi pare che sia un negozio da farlo bene e diligentemente, e da consigliarsene con Giovanni Ginori, e altri amici savii. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 184. (*M.*) Non essendo da credere che Cesare, savio nell'interesse suo sempre, e tenacissimo delle jurisdizioni imperiali, fusse mai per diminuire.

2. *Col* Di. *Dial. S. Greg. M.* (*M.*) Per utilitade almeno d'alquanti indotti, e non savii di scrittura.

3. *Vale anche Che ha molta dottrina. Galat.* 9. (*M.*) Ho sentito molte volte dire ai savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso, e trascurato.

4. *Talora vale Perito. G. V.* 11. 65. 3. (*M.*) Egli era il più sofficiente capitano, e savio di guerra, prode di sua persona, che nullo altro ch'a suo tempo fosse. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 4. E quando elli vide il campo de' nemici, e li cavalieri armati colle loriche, ed insegnati e savii di guerra (*docti ad praelium*), disse loro Giuda... *Fr. Giord. Tratt.* 33. Or tu diresti: è savio (*Dio*) di tutte cose; ben è vero... *Bib. Re,* III. 9. Ed Iram mandò i servi suoi in quella nave, uomini navicatori e savii di mare (*gnaros maris*), co' servi di Salomone. = *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 8. (*Man.*) Il Re e lo Signore dée esser savio dell'arme e delle battaglie. *Vit. S. Nast.* 305. (*M.*) La madre era cristianissima, e savia nella legge di Dio. *G. V.* 1. 27. Elessero (*i Romani*) a Re e loro Signore Numa Pompilio. Questo fu savio di scienze e di costumi, ed ammendò molte le leggi.

5. *Per Quieto, Posato. Fr. Giord. Pred.* 40. (*Man.*) Il padre quando hae un buono figliuolo, che sia savio e onesto e buono, e che l'ami, non gli farà comandamenti se non poca cosa.

6. *Si dice anche delle Azioni, delle Parole, e sim., dove apparisce la prudenza e la saviezza. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. (*M.*) È adunque savio partito... fortificar l'entrate delle terre, e coprir le porte di quelle con rivellini. *G. V.* 6. 79. 3 (*Man.*) I nobili delle gran case guelfe renderono savio consiglio. *Lasc. Streg. prol.* Piacerebbono forse anche più le loro commedie giojose e liete, che non fanno queste vostre savie e severe.

7. *In forza di Sost., vale Uomo dotto e sapiente. Dant. Inf.* 13. (*C*) S'egli avesse potuto creder prima, Rispuose il savio mio..., Non averebbe in te la man distesa. *E* 24. Così per li gran savii si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Cronichett. d'Amar.* 16. E' savii ch'erano a suo consiglio, mandarono per tutte le provincie, cercando per belle fanciulle pulcelle, e fecerle venire allo Re. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Tu, Filosofia, e Dio, lo quale ti ave posto alle menti de' sapii, mi siate testimonii,... *E altrove:* E nota che non è tanto da dolere dello errore dello tristo e dello pazzo, come d'uno sapio. — *Così in altri luoghi molti.* = *Franc. Sacch. Nov.* 127. (*M.*) Escanne fuori li sapii.

8. † **Savio di ragione**, e **Savio**, *ass., Giureconsulto, Legista, Avvocato. Stor. Pist.* 206. (*C*) Sopra questo ebbe più e più savii di ragione, per sapere se rag onevolmente lo potesse racquistare. *Cron. Vell.* 84 Fu' per essa cagione, o per mio procaccio savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi, Peruzzi..., con buoni salarii e provvisioni, e 'l simile di molti uficii di Comune, che aveano savii a salaro, perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati, e ciascheduno uficio potea chiamare savii. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 442. Esso ufficiale non possa dare consiglio di savio, eziandio se li fia domandato da alcuno.

[G.M.] *E tuttavia qualcuno dice:* Su questo affare sentirò il mio savio; il mio savio legale.

9. † **Savia donna**, *vale Levatrice. Fr.* Sage-femme. *Esperta d'un'arte non facile. M. Aldobr. P. N.* 223. (*C*) Si trova poche savie donne che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano.

10. † **Far alcuno savio di checchessia**. *Farlo accorto, sciente di checchessia. Lib. Am. G. Torn.* 3. (*C*) Savio te ne farò in altra parte per trattato maggiore.

[T.] Saggio, *è più ormai della lingua scritta che della parlata;* Savio, *senza perdere taluni de' più nobili sensi di* Saggio, *ne ha de' suoi proprii, più accomodati alla comune vita, ne' quali chiamar* saggio *il* savio *parrebbe affettazione, e suonerebbe forse ambiguo.*

11. *Del sapere più propriam.* [T.] *Prov. Tosc.* 294 Non tutti quelli che hanno lettere son savii. *E* 295. Pazzo per natura, savio per iscrittura (*il sapere acquistato da' libri non risana certi difetti, se pur non li aggrava*). *E* 252. Le facoltà, fanno parere ardito chi non è, e savio chi non sa.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Al savio poche parole bastano. *D.* 1. 2. Se' savio, e intendi me' (*meglio*) ch'i' non ragiono. *Prov. Tosc.* 17. È meglio errar con molti, ch'esser savio solo (*intende di que' che si tengono da troppo più che non sono, e chiamano errore il senso comune dei molti*). *E* 222. I più savii men sanno.

III. *E del sapere intell. e del senno.* [Pol.] *G. V.* 1. 23. Savio di scrittura e di costumi. *E* 7. 1. Carlo d'Angiò fu savio, di sano consiglio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Savio e avveduto. *E nov.* 2. *g.* 1. Valente e savio. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Dopo il fatto, ognuno è savio (*ma doveva saper essere prima*). *E* 117. Savio è colui che impara a spese altrui (*non già approfittando dell'altrui male, ma dai tristi effetti imparando a evitarlo*).

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 5. Siate savi come serpenti. ([T.] *Improprio tradurre il* Prudentes *della Volg. così.*) [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Alfine, quasi savio diventato.

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Il savio non è mai solo (*cerca la compagnia de' migliori, e la trova: e, anche quando pare abbandonato, ha chi consente con lui*). *E* 257. Chi è savio, si conosce al mal tempo (*nelle avversità*). *E* 297 Niuno è savio d'ogni tempo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Il senno, di grandissimi pericoli trae il savio. [T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi è savio, non è sempre sicuro (*non basta il senno a evitare tutti sempre i pericoli, e La soverchia sicurezza del senno è pericolo*). *E* 137. Chi non è savio, paziente e forte, Si lamenti di sè, non della sorte.

IV. *Segnatam. de' fatti.* [T.] *Prov. Tosc.* 136. A chi la va destra, par savio. *E* 117. Il nemico ti fa savio (*l'insegna cautela e modestia*). *E* 275. Chi pensa innanzi tratto, gran savio vien tenuto. *E* 296. Commetti al savio, e lascia fare a lui. *Ivi:* Gli uomini savi, fanno le savie cose.

V. [T.] *Siccome* Matto *dicesi chi è avventato e scomposto negli atti, senza far proprio pazzie nè mattie; così* Savio *chi mostra nelle parole e nel portamento quella posatezza che suole stare col senno. Prov. Tosc.* 125. Figliuoli matti, uomini savi (*la vivacità può essere segno e di mente desta e d'animo sincero*). *E* 148. Ragazzi savi, e vecchi matti, non furon mai buoni a nulla (*savi con affettazione o per finta*).

[T.] *A' fanciulli diciamo:* Sta' savio, *come* Sta' buono, *Chetati, Non far cose strane. Dice più che* Sta' buono. *Questo anco a adulti. per abbonirli, o in senso fam.,* State buono, *Chetatevi, Non vi dolete.*

VI. [T.] *Della donna, ha qualche significazione sua propria. Quelle che il Vang.* Vergini prudenti, *anche* Savie, *da contrapporre alle* Fatue, Spensierate. *Prov. Tosc.* 105. Savie all'impensata, e pazze alla pensata (*dicono gli uomini che ognun sa quanto savi siano: quasichè alle donne il pensiero nuocesse. Ma certo l'ispirazione dell'affetto val più che il tardo pensamento*). *E* 104. Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando.

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà. *E* 97. Camera adorna, donna savia (*ornamento e ricchezza della famiglia*).

VII. *Più specialm. contrap. a* Pazzo. [T.] *Prov. Tosc.* 102. Le donne arrivano i pazzi e i savi (*raggiungono i loro segreti pensieri, li antivengono*). *E* 298. Un pazzo getta una pietra nel pozzo, che poi ci voglion cento savi a cavarla fuori.

VIII. [T.] *Intesa la pazzia in senso più mite, cioè ogni atto contrario alla piena saviezza. In questo senso contrapponesi* Savio *a* Folle. *D.* 3. 5. Pianse Ifigenia il suo bel volto, E fe' pianger di sè i folli e i savi.

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Ogni pazzo è savio quando tace. *E* 261. A pazzo relatore, savio ascoltatore (*Chi sa intendere, apprende da tutti; dalla falsità stessa trae verità*). *E* 45. Buone parole e cattivi fatti, ingannano savi e matti.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Bisogna che il savio porti il pazzo in spalla. *E* 297. Metti il matto da sè, diventerà savio (*il mal esempio e la smania del parere da qualcosa, toglie ai deboli il senno*). *Ivi:* I matti dormono, e i savi se ne accorgono (*approfittano dell'altrui negligenza*). *E* 237. Secondo i beni sia la dispensa; il savio lo crede, il pazzo non ci pensa.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Savio a credenza e matto a contanti (*l'opinione e i suoi vanti lo fanno savio; ma più è il credito che la solvenza*). *E* 58. Chi è tenuto savio di giorno, non sarà mai pazzo di notte (*l'opinione acquistatasi di savio, fa menar buone assai cose. E l'abito del bene assicura l'esercizio del bene*).

[T.] *Prov Tosc.* 297. Se i savi non errassero, i matti s'impiccherebbero (*tristo conforto de' matti gli sbagli de' savi. Ma i matti si figurano che il savio come l'unico vero matto, non sappia che errare*). *E* 236. Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode (*se gode, savio non è; ma più tristo che il matto. C'è questo di vero che gli umani traviamenti non giovano a chi li commette*).

[T.] *Prov. Tosc.* 296. E' vi sono de' matti savi, e de' savi matti. *E* 221. Chi si battezza savio, s'intitola matto. *E* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio, il secondo farne professione, il terzo sprezzare il consiglio. *E* 76. Sanno più un savio e un matto, che un savio solo. *E* 75. E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che il savio quelli degli altri. *Ivi:* Più ne sa un pazzo a casa sua, che un savio a casa d'altri. *E* 53. Vista all'insù, o pazzo, o tanto savio che non si possa dir più (*chi guarda sempre in alto; se non cura quel che gli sta dinanzi e disotto, è spiritato; se a cose più degne ha la mira, è ispirato*).

IX. *Sost. ass.* [T.] Dice il Savio, *intendesi segnatam. di Salomone, ne' libri sapienziali, per essere dato il sapere a lui non chiedente beni men alti.*

[T.] I Sette Savi di Grecia. *D.* 2. 4. Per sette porte entrai con questi savi (*co' cinque poeti*).

X. [T.] *Dante che nel primo canto a Virg.* Famoso saggio, *più volte poi* Savio *lo intitola.* 1. 7. Quel savio gentil che tutto seppe, Disse per confortarmi: non ti noccia La tua paura. *E* 2. 27. Volsimi al savio duca.

[T.] *Di Stazio. D.* 2. 33. Il savio che ristette (*si fermò in nostra compagnia*). *E* 27. E io e i miei savi (*Virg. e Stazio*).

XI. [T.] *Titolo sapientem. prescelto nella Rep. ven* Savi di mare. *Come belli gli altri* Riformatore, Provveditore.

† **SAVIONE**. *S. m. Accr. di* SAVIO. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. (*C*) Tu dove vai, savione? *Lasc. Rim.* 2. 59. (*M.*) Somigliando uno di que' ministri antichi della Dea Minerva, o uno de' sacerdoti di Diana, o veramente un di que' Savioni di Grecia.

† **SAVIOTTO**. *S. m.* [R.Cann.] *Dispr. di* SAVIO. *Vergerio, sta Op. Berni*, 1. 347. *Duelli.* Dirà qui qualche saviotto: È possibile che voi non possiate parlare del vostro Evangelio, se non urtate addosso de' Papi e della Curia Romana...?

SAVISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SAVIAMENTE. Sapientissime, *aureo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Savissimamente operando, molte volte... *Tratt. gov. fam.* 109. Però savissimamente disse la somma Verità: beati i poveri di spirito.

SAVISSIMO. *Agg. Superl. di* SAVIO. *Aureo* Sapientissimus. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Io n'ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città, e rimarrei savissimo. *E nov.* 9. *g.* 10. Savissima cosa era, e di grandissimo animo. [Pol.] *E nov.* 3. *al princ.* Io ho inteso da più persone che tu se' savissimo. *E* 29. Madre savissima. = *Cronichett. d'Amar.* 3. (*C*) Fu il più savissimo uomo, e fece tre libri. *E* 34. Questi fu savissimo signore, e seppesi passare tutti gli oltraggi. *Red. Ins.* 2. Dettato da quegli antichi savissimi uomini, che... [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 5. Nella corte di Roma ha più e maggiori savii dell'universo; poi che questi è savissimo ed eccellente tenuto infra tanto senno, lodare si dêe. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 8. Savissimi, scienziatissimi, e superiori a quanti ebbe il mondo celebri per dottrina. [T.] *Paolett. Oper. agr.* 1. 91. Savissima legge.

G. V. 8. 64. 1. (*C*) Fu savissimo di scrittura, e di senno naturale.

SAVOJARDO. *S. m. Pasta bislunga fatta di torli d'uovo, di zucchero, e di chiare d'uovo sbattute.* (*Fanf.*) [T.] *Pasta conosciuta da gran tempo nella penisola, che prelibava in essa la propria unità. I Savoiardi, il Cuoco piemontese, e la Monferrina era la triade di questa unità.*

SAVONEA. *S. f. e m. Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, nei catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell'aspera arteria. Forse dal lat.* Savior, *per* Suavior, *come altri della famiglia, perchè è medicamento di sapore grato, o perchè dolcificante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi adoperano la savonea, e la decozione di regolizia.

† **SAVORARE**. *V.* SAPORARE.

† **SAVORATO**. *V.* SAPORATO.

SAVORE. *S. m.* [G.M.] *Sorta di salsa, di cui la definizione è nell'esempio. Minucci, Not. Malm. racq. c.* v. Savore è un intingolo fatto di noci e pane pesto, e liquefatto con agresto. *V. anco più a lungo* SAPORE.

† **SAVOREVOLE**. *V.* SAPOREVOLE.

† **SAVORNA**. *V.* SAVORRA.

† **SAVORNARE**. *V.* SAVORRARE.

† **SAVOROSO**. *V.* SAPOROSO.

SAVORRA e † **SAVORNA**. *S. f. Zavorra.* [T.] *Dal lat. aur.* Saburra. Savorna *vive nel Ven. In Tosc. più com.* Zavorra, *come* Zolfo, Zufolo *e sim.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 78. La distribuzione dei pesi sia fatta discretamente, e sopra il tutto della savorna, perchè il vascello sia aggiustato e messo in buona stiva ed in sicura bilancia. = *Segner. Mann. Nov.* 17. 3. (*M.*) In quelle sono permesse, come a navi che volano al par degli austri e degli affrichi per savorra; in te sono permesse anche per gastigo. *E Conf. instr. cap.* 1. Se le può levare anche il peso della savorra, e questo è disporla ad un evidente naufragio. *E Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza,... di spalmar la carina, di alleggerir la savorra. *Sassett. Lett. pag.* 371. Andò a discrizion del vento e del mare cinque o sei giorni, vivendo a guisa di

sorcio, delle tamere (*forse bricioli*) ch'èrano cadute fra la savorna di questa barca. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Savorra o Savorna è quella materia di sassi minuti o ghiara dei fiumi o di arena che si mette nel fondo dei vascelli perchè stiano in equilibrio, e camminino meglio.

[Cont.] *Scrivevasi anche* Saorra *e* Saborra. *Fal. Vas. quadri*, I. 8. Nel levare il vassello in carena sia tutto stagno e allibato buona parte dalla saorra, lasciando quella delle giare, e alquante nel mezzo sotto la bocca porta. *Cr. B. Naut. med.* I. 108. Egli è necessario che la galea abbi il lastrico suo di saborra, piombo, o altri simili pesi, messo tra l'uno e l'altro premezzano del piano di quella: acciò affondandosi fino a una certa quantità l'acqua a modo di muraglia, gli sostenti l'uno e l'altro fianco e la tenga dritta.

SAVORRARE *e* † SAVORNARE. *V. a. T. di marin. Mettere la savorra in un vascello. Non com. Franc. Barb.* 260. 11. (*M.*) Falla ben savornare.

SAZIABILE. *Agg. com. Atto a saziarsi, Che si sazia. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non si mostrano mai saziabili delle medicine evacuanti. *E appresso:* Non saziabili sono, anzi sono insaziabilissime.

SAZIABILITÀ. *S. f. Sazievolezza. Cr. alla voc.* SAZIABILMENTE. (*M.*)

SAZIABILMENTE. *Avv. Da* SAZIABILE. *Con sazietà, Con saziamento. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) In questo non è possibile trattare saziabilmente. *Lib. cur. malatt.* Il fisico pensa offerire saziabilmente li evacuanti. [T.] *A questo modo non si direbbe oggidì; ma talvolta colla negaz. divisa per* Insaziabilmente.

SAZIAMENTO. *S. m. Il saziare.* Saturamen, *Paul. Mol.*; Saturatio, *Agost. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Che vi si truova tutto saziamento e pasto. *M. V.* 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto. *Olt. Com. Inf.* 5. 69. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e 'l saziamento di essa è pentimento. [T.] *Anche Lib. Vit. Contempl.*

[Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 49. Cristo perfetto saziamento della carità. (*Qui fig.*).

2. *Per Sazievolezza. Petr. Uom. ill.* (*C*) Tanta stanchezza, e tanto saziamento di sconfitta sopravvenne ai nimici.

SAZIARE *V. a. e N. pass. e ass. Aff. al lat. aur.* Satiare. *Soddisfare interamente, e si dice per lo più dell'appetito, del gusto e degli altri sensi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame. *Pulc. Epist.* 6 (*Man.*) La leonessa che misse il tiranno, Porse cagione a saziare il digiuno. *Fr. Giord. Pred.* 47. (*M.*) Questa fame è uno grande difetto; ed a cacciar questo difetto però addimandi i cibi per saziarti, per empierti. *Segner. Pred.* 36. 2. Del corpo quel sangue, di cui s'innebria il terreno; del corpo quelle membra, onde saziausi i leopardi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Lo stesso Aristotele tanto adula vergognosamente Alessandro suo discepolo consegnato al suo governo, quanto Platone, contra il suo decoro, si vendè a Dionisio per saziare la gola. Aristippo sotto il manto della porpora, e sotto una bella scorza di gravità stravizzia.

[Cont.] *Delle piante che si abbeverano. Roseo, Agr. Her.* 131. *v.* Quando son piccioli si han da inacquare poche volte, ma ciascuna volta si han da saziar ben d'acqua, e si deon scavare al piede all'intorno, e procurare che mettano le radici ben sotto terra.

2. *De' desiderii e delle passioni. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Li quali la piena licenza di poter far quel che vogliono, non può saziare. *E nov.* 2. *g.* 5. Acciocchè gli occhi saziasse di ciò che gli orecchi colle ricevute voci fatti gli aveano desiderosi. *E nov.* 5. *g.* 9. Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Queste e molte altre belle cose per tre giorni continovi dicendoci lo santissimo Giovanni, saziòe e consolòe molto l'anime nostre, e le accese a gran fervore. *Dant. Par.* 4. Io veggo ben che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non lo illustra. *E* 30. Ma di quest'acqua convien che tu bêi, Prima che tanta sete in te si sazii. *E Purg.* 21. La sete natural (*di sapere*) che mai non sazia Se non coll'acqua onde la femminetta Samaritana dimandò la grazia,, Mi travagliava. (*Qui è neut.*) *Sen. Pist.* 294. Giammai la sua crudeltà riposò, nè saziò, secondo che avviene delle bestie salvatiche (*il lat. ha:* nec subsistit nunquam laxa crudelitas).

3. *Per simil. Dant. Par.* 14. (*M.*) Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia (*cioè, non basta, perchè spaziasi vie più miglia*).

[T.] [Pol.] *Teol. Mist.* 1. 1. A similitudine di colui che desidera di essere saziato de' minuzzoli che cadevano della mensa del ricco. [T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staia. *Vang.* Tanti pani da saziare tanta moltitudine. *E:* Mangiarono tutti, e si saziarono.

II. *Della sete.* [T.] *D.* 2. 33. Lo dolce ber che mai non m'avrìa sazio.

III. *Per estens.* [T.] Grano che basta a saziare tante migliaia d'uomini (*al loro vitto*).

[T.] *Non solo di cibo, ma di qualunque cosa soddisfaccia a un bisogno.* Quantità di merci da saziare il paese (*bastare al consumo*).

IV. *Fig. e trasl.* [T.] *D.* 2. 31. Quel cibo, Che saziando di sè, di sè asseta (*il vero e il bene e il bello supremo*). *Dante non fa mai dieresi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 244. L'anima de' demoni è di tanta perfezione, che quasi affatto sazia ogni desiderio della materia.

[Pol.] *Sent. Mor.* 3. 221. La pecunia non sazia la sete dell'avaro. [Cors.] *D.* 2. 20. Veggio il nuovo Pilato sì crudele, Che ciò nol sazia, ma senza decreto Porta nel tempio le cupide vele (*Filippo il Bello che spoglia i Templari*).

[Pol.] *Imit. Cr.* 1. 2. 2. Molte parole non saziano l'anima, ma la buona vita dà refrigerio alla mente.

[T.] *Dell'affetto insieme e de' sensi. D.* 3. 31. Qual è colui che... Viene a veder la Veronica nostra, Che, per l'antica fama, non si sazia, Ma dice nel pensier, finchè si mostra, Signor mio Gesù Cristo..: Tal era io mirando la vivace Carità di Colui... (*S. Bernardo*). [D.Giov.] *Sforz. Pallav. Ben.* 1. 3. 1. Parevan disposti quasi con arte i monti, i fiumi, le città, che appena mai sazian lo sguardo, ma molto meno l'appetito de' mortali.

[T.] *Ass. e nel pr. e nel trasl., sottint. di che o l'appetito o il desiderio saziato.* Non si sazia. — Niente lo sazia. — Non potevo saziarmi. [Pol.] *Pass.* 237. Il cuore che mai non si sazia. [T.] *Vang.* Beati voi che avete fame e sete della giustizia, perchè sarete saziati.

SAZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SAZIARE. Satias *e* Satietas, *aurei. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) L'altro assaggiando di tutte queste cose, e saziatone, è tornato addietro.

2. *E fig. G. V.* 12. 16. 18. (*M.*) Saziati i loro avversarii, non lo domandaro. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Poichè se' saziato d'ogne immondizia, e invecchiato ne' mali, ti vogli mostrare casto e buono.

SAZIETÀ. *S. f. Intero soddisfacimento, e si usa particolarmente dell'appetito. Amm. Ant.* 24. 3. 4. (*C*) Quando il ventre per sazietà si stende, i pungilioni della lussuria sono isvegliati. *Annot. Vang.* Mangiavano il nostro pane con sazietà. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Ammoniva li frati, che se volessero vincere e domare la carne, e cacciare da sè le fantasie del demonio, eziandio dell'acqua non bevessono insino a sazietade.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) La sazietà di questi diletti transitorii al tempo di quella ultima retribuzione si convertirà in amaritudine. *Cavalc. Med. cuor.* 306. Il terzo si è sazietà senza fastidio. *E Specch. Cr.* 74. Troverremovi più sazietà che in quelle cose, nelle quali siamo tentati.

SAZIEVOLAGGINE. *S. f. Qualità di ciò che è sazievole, Fastidiosaggine. Non usit, ma non senza efficacia. Cecch. Prov. pag.* 60. (*M.*) Le fa crescer l'ambascia Con tante e tante sue sazievolaggini.

SAZIEVOLE. [T.] *Agg. Il senso men remoto dall'uso è oggidì aff. a Stucchevole, che fa un effetto sim. al troppo saziare, ristuccando. Il più vivo è* Stucchevole, Stucco. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. 14. Sopra il mele... sono innalzati i fichi: non ha che fare la dolcezza di questi colla dolcezza di quello. L'una è sazievole, l'altra abboccata e gustosa.

2. [T.] *Della pers. e del senso, che è ristucco, che di leggieri si ristucca. Anche in questo senso ora dicono* Stucco, *che vale Schifiltoso, Delicato. Amet.* 49. Venne chi trovò mille modi con nuove vivande da lusingare la non sazievole gola. *Rucell. Or. Tim.* 12. 8. 324. I desiderii degli uomini sempre più sazievoli sono e molesti a noi stessi. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcun'altra. *E nov.* 6. *g.* 7. Perciocchè spiacevole uomo, e sazievole le parea. [Pol.] *E nov.* 74. Uomo sazievole e rincrescevole. (Rincrescevole *è più. Non com.*) *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. (*M.*) Senza essergli rotto la testa dall'importuna, e sazievole moglie allegrissimo badava a cavarsi le sue voglie. [T.] *Grazz. Comm.* Elle sono importune e sazievoli (*donne avide*).

3. [T.] *Che può essere più o men facilmente e pienamente saziato. Più chiaro* Saziabile. *Nel trasl.* = *Scal. Claustr.* 416. (*C*) Perocchè ivi si vede Iddio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto..., e la sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità. *Giard. Cons.* 169. (*M.*) L'avarizia è disonesta, e non sazievole cupidezza di cose altrui, e di suo onore. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 163. Non avrà nostra vita (*l'anima*) che nell'amare e godere Iddio, adeguato suo e interminabile e non mai sazievole amore.

SAZIEVOLEZZA. *S. f. Sazietà: astratto di* SAZIEVOLE. (*Fanf.*) *V. anco* Satias, *Forc.*

2. *E nel senso del* § 2 *di* Sazievole. *Varch. Ercol* 278. (*C*) Il fine fu per dilettare gli ascoltatori, e tor via colla varietà e soavità de' numeri il tedio e il fastidio della sazievolezza. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 8. Fu sentita (*la morte di Clemente*) con altrettanta letizia, con quanta già la sua elezione: non solo per quella sazievolezza che recano i governi lunghi nella Monarchia elettiva; ma...

SAZIEVOLMENTE. *Avv. Da* SAZIEVOLE. *Con sazievolezza.* Satianter, *Apul. in senso sim.*; Satiate, *Vitr.* — *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Virgilio più sobriamente usò quest'arcaismo: *Aulai in medio;* e nol fece come Lucrezio sazievolmente, col far seguire due di questi dittonghi,...

† SAZIEVOLUZZO *e* UZZA. *S. f.* [R.Cann.] *Vezzegg. di* SAZIEVOLE. *Cecchi, Amm.* 224. Quella sazievoluzza della Laura, (La qual ha il mal, so dir, bello).

SAZIO. *Agg. Che ha contentato l'appetito.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Dant. Inf* 8. (*C*) Ed egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. *E* 19. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio, Per lo qual non temesti tôrre a inganno La bella donna? *E Par.* 15. Supplico io a te... Perchè mi facci del tuo nome sazio (*che tu mi dica il tuo nome*). *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* II. Le trist'onde Del pianto, di che mai tu non se' sazio.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Mai sazia non si vedrebbe la voce mia. *E nov.* 7. *g.* 3. Di fargli onore e festa non si poteano vedere sazi. *Imit. Crist.* 1. 1. 4. L'occhio non è sazio del vedere, nè l'orecchio dell'udire. [T.] *Bemb. Lett.* 2. 40. Collitiganti già pieni del sangue della sua povertà, ma non sazj. [G.M.] *Menzin. Sat.* Del denaro Sazio non è, se no 'l misura a staja.

3. Sazio *è anche sincope di* Saziato. *Dant. Purg.* 33. (*M.*) Lo dolce ber che mai non m'avria sazio. [T.] *D.* 3. 28. Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto (*le tue parole m'avrebbero saziato, appagato*).

4. [T.] *Trasl. Fiacch. Son. Pastor.* 2. 128. Beltà, che splende sempre, alfin s'adombra Al sazio senso.

5. *Per Nojato. Fr. Giord. Pred.* 247. (*M.*) Gli uomini santi, che mangiano di questo pane, sono sazii di tutte le cose del mondo..., e non le appetiscono. [T.] *Petr. Son.* 83. *p.* II. Torno, stanco di viver, nonchè sazio. *Nobilita quello di Gioven.* Lassata... nondum satiata.

6. *Altro trasl. Dant. Purg.* 20. (*C*) Trassi dall'acqua non sazia la spugna. *But. ivi:* Non sazia la spugna, cioè cavai la spugna fuor dell'acqua, non piena d'acqua quanta n'arebbe preso. (*Mi ritenni dal più domandare di quello che io desideravo sapere.*

SBACCANEGGIARE. *V. n. ass. Fare il baccano. Non com., ma s'intende. Lat. aureo* Bacchari *e* Debacchari *in Lampr.* Ebacchor, *dubbio. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Ogni altra cosa crederò gran gusto, Fuor che sbaccaneggiando torsi il sonno. *E* 5. 1. 1. Sbaccaneggiare, strepitare infesti, Quando la città tutta Travaglia.

SBACCELLARE. *V. a. Cavar dal baccello, Sgranare.* (*Fanf.*) *In Fir. com.* Sgranare, Sgusciare.

SBACCELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBACCELLARE. *Lor. Med. Canz.* 118. 13. (*C*) A chi piacesser le fave sgranate, O fuor del guscio tutte sbaccellate, A casa mia n'arà buone derrate.

SBACCELLATURA. *S. f. Così chiamano gl'intagliatori Certe spessature fatte con una sgorbiettina a mezzo tondo, così chiamate dalla lor figura di una*

mezza buccia di baccello aperto per lo lungo. Gargiolli. (*Fanf.*)

SBACCHETTARE. [T.] *V. a. Percuotere con bacchetta o bacchette segnatam. per scuotere la polvere.* [T.] Sbacchettare un par di calzoni, un tappeto. *Lat. aureo* Bacillus. *Più com. in Tosc.* Bacchettare; *e generico* Battere.

SBACCHETTATA. [G.F.] *S. f. Atto dello sbacchettare, ripetuto o no.* Dare una sbacchettata a un vestito da inverno prima di riporlo.

SBACCHETTATURA. [T.] *S. f. Azione e Suono dello Sbacchettare* (*V*).

2. *T. degli Armajuoli. Canale della cassa dell'archibuso, pistola, o sim., in cui si caccia la bacchetta.* (*Fanf.*)

SBACCHIARE. *V. a. e N. ass.* [G.M.] *Gettare di forza in terra, o contro qualche corpo resistente.* Sbatacchiare *è il frequent.* Andò per assalirlo; ma lui, ch'è più forte, l'alzò di peso, e lo sbacchiò in terra. — Gli diede un urtone, e lo sbacchiò nel muro. — Mezzo briaco com'era, prese il bicchiere, e glielo sbacchiò nella testa.

Fortig. Terenz. Adelf. a. 3. *s.* 2. *p.* 24. (*Gh.*) Vorre' afferrarlo in mezzo della vita, Alzarlo in aria, e poi sbacchiargli il capo Subito in sul terreno, e di cervello Sparger la via.

[G.M.] *Le noci* si bacchiano *dall'albero; non* si sbacchiano. Si sbacchierebbero, *gettandole contro qualcuno.*

[G.M.] Sbacchiare l'uscio sul viso a uno; *Serrarglielo con forza sulla faccia, per non farlo entrare.*

2. Sbacchiare una cosa nel muso a uno; *fam. Offrirgliela quasi raccomandandosi che l'accetti.* (*Fanf.*)

3. [G.M.] Il vento sbacchia un uscio, una finestra; gli fa sbacchiare, *gli fa chiudere e aprire, battendo contro il telajo o gli stipiti*

SBACCHIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SBACCHIARE.

SBACCO. *V.* A SBACCO.

SBACIUCCHIAMENTO. [T.] *V.* SBACIUCCHIO.

SBACIUCCHIARE. [T.] *V. a. e N. ass. Frequent. fam. Dice più e con più dispr. che* Baciucchiare. *Lat. aureo* Basiare. *Questo sull'anal. di* Exosculor. Examplexor *ha Erenn.* [T.] Sbaciucchiare i bambini è spesso un farli stizzire.

SBACIUCCHIATORE. [T.] *V.* SBACIUCCHIO.

SBACIUCCHIO. [T.] *S. m. Atto frequent. dello Sbaciucchiare. Lat. aureo* Basiatio. *In Marz.* Basiator, *e chi ha il vezzo di sbaciucchiare bambini per fiacca tenerezza o lusinga, potrebbe pur dirsi* Sbaciucchiatore. *Plin.* Exosculatio. *E anco in it. potrebbesi* Troppi sbaciucchiamenti; *non così frequent., ma sempre in senso di biasimo.*

SBADATAGGINE. *S. f. Spensieratagine, Disattenzione. Red. Lett.* 2. 286. (*M.*) Per far dispetto a V. S. Eccellentiss. voglio scriverle qui un altro sonetto, nel quale colla mia solita sbadataggine mi è venuto fitta la rima in *ore.*

SBADATAMENTE. *Avv. Da* SBADATO. *Inconsideratamente, Con disattenzione. Red. Lett.* 1. 96. (*M.*) Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto.

SBADATELLO. *Agg. Dim. di* SBADATO. *Pros. Fior.* 6. 220. (*M.*) Mi lasciai tentare a ciò credere dal conoscere alcuni di loro ipocondriaci marci, e verisimilmente alquanto stitici, sbadatelli, irresoluti ..

SBADATO. *Agg. Disattento, Spensierato.* Badare, *Isid. Sbadigliare. Fr.* Badaud. *Red. Ditir. Ariann.* 5. (*M.*) Ah tu, Nisa, non corri, e neghittosa Forse di me ti ridi, E sbadata, melensa, e sonnacchiosa Già per dormir t'assidi. [G.M.] *Fag. Commed.* Ma che fai così sbadato?

[T.] *A modo di sost.* Uno sbadato. Che sbadato! *Dicesi e del poco attendere e del non fare con la debita cura.*

2. [T.] *Modo avverb.* Alla sbadata *può dire più che* Sbadatamente.

SBADATONE. [T.] *Accr. con dispr. di* SBADATO; *per lo più sost.* Uno sbadatone. *Dice sbadataggine abit.*

SBADIGLIAMENTO, *e* † SBAVIGLIAMENTO. *S. m. Lo sbadigliare. Fr.* Baillement. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono infestati da frequenti sbadigliamenti.

2. *E per simil. Car. Lett.* 2. 112. (*C*) Languido parrà forse dove per lo contrario s'accozzano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato, che lo chiamino i Latini, di mal suono.

SBADIGLIANTE, *e* SBAVIGLIANTE. *Part. pres. di* SBADIGLIARE, *ecc.* Oscitans, *aureo lat. Galat.* 9. (*C*) Ho sentito molte volte dire a' savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso e trascurato. [F.] *Par. Nott.* 334. E dalla bocca sbadigliante esala Alito lunge.

SBADIGLIARE *e volg.* SBAVIGLIARE. *V. n. ass. Aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandolo fuora; ed è effetto cagionato da sonno, o da noja.* (*Fanf.*) Sbavigliare *vive nel pop.* [L.B.] *E da languidezza di stomaco, e da convulsione.* [T.] *Da* Pandere, Expandere, *forse* Pandiculari. *Plauto,* Ut pandiculans oscitatur. *Spagn.* Abahar, *fr.* Bailler. *Non da* Vadari, *nè ha che fare con* Badiner. *Isid.* Badare, *Sbadigliare.* = *But. Inf.* 25. 2. (*C*) Lo sbavigliare è uno scialare d'increscimento indotto da fame, o da sonno, o da travagliamento che l'uomo sente dentro, e da pensieri di tristizia. (*Qui a modo di Sost.*) *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse: Anzi, co' piè fermati, sbadigliava. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Come se del letto o da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Incontanente entrò in quel corpo l'anima, e sbaviglió, e aperse gli occhi. *Sen. Pist.* Una lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che... (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *Passav.* 230. Ora sbadigliando, ora protendendo le braccia, diceva.... = *Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Vedete come egli sbaviglia. *E nov.* 7. 269. Cominciò a prostender le gambe, e aprire le braccia, come fa uno quando egli sbaviglia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 60. E la sua bocca, quando che sbadiglia, Sembra un porto. [T.] *Cas. Gal.* 25. Sono ancora di quelli che si dimenano, prostendonsi e sbadigliano, segno che quella brigata, con cui sono, rincresce loro. *Buonarr. Fier.* 55. 2. Ciuscheri, orbi e balogi, sbavighando Briachi, e fuor di sè. [F.] *Panciat. Scritt var.* 140. Dal grave peso del stupore oppresso Chinando il spettatore, Per troppa maraviglia Poco ode, nulla intende, e assai sbaviglia. [G.M.] *Fag. Rim.* Apre la bocca attonito, e sbaviglia. *E:* Affamato ognor più stenta e sbaviglia. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 3. Sbadigli sì la crapola di jeri.

2. *Att. Per Accollare sbadigliando, con isbadigli. Martel. P. J. Femia, a.* 2. *s.* 2. *p.* 153 (*Gh.*) Ma pur quai sien (*le mie favole drammatiche*) Fra timide e modeste, Gían nel rumor della nov' opra udite, E non fur sbadigliate, e non fur scarse Nè di popolo assiso nè di lode. (*Qui nella forma passiva, a imitazione dell'*Esser riso *del Bocc.*)

3. [T.] *Attitudine o senso di noja.* L'uomo vano, quand'ode altri che parla, par che sbadigli. — Passare la vita sbadigliando, è privilegio della ricchezza inerte.

SBADIGLIATO. *Part. pass. di* SBADIGLIARE, *in senso att.* [T.] Preghiere più sbadigliate che recitate. — Urlata e sbadigliata tragedia; urlata sul palco, sbadigliata in coro.

SBADIGLIO, *e* † SBAVIGLIO. *S. m. L'Atto dello sbadigliare. Plin.* Oscitatio. *Lib. Son.* 58. (*C*) Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uscian di colombaja. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla... Zelanti fan parer caso di stato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 99. E lo sbadiglio ben sappiam fra noi che per sonno o stanchezza egli si piglia.

[G.M.] *Serdon. Proverb.* Lo sbadiglio non suol mentire: O gli ha fame o vuol dormire, O gli ha qualcosa che non può dire. *Oppure:* O gli ha qualche mal pensato, O gli è forte innamorato. (*È dell'uso ancora*). *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VI. Far degli sbavigli significa Non aver roba da mangiare, nè altro da ricrearsi al bisogno. Ed abbiamo una rima che dice: Chi sbaviglia non può mentire; O egli ha fame, o e' vuol dormire.

2. [T.] *Nel senso del* § 3 *del v.* Figliuolo di marchese, procreato tra due sbadigli.

SBADIRE, *V. a. T. degli Artisti. Rompere, o Disfare la ribaditura.* (*Fanf.*)

SBADITOJO. *S. m. Arnese di cui si servono gli oriolai per sbadire i rocchetti delle ruote senza guastargli.* (*Fanf.*)

† SBAGAGLIARE. *V. n.* [Cont.] *Deporre il bagaglio. Basta, Mastro di campo gen.* 296. Il fingere d'alloggiare, piantando qualche padiglione, acciochè l'inimico sbagagli e mandi al foraggio... e tante altre invenzioni d'ingannare l'inimico per avanzare tempo e viaggio, sono tutte cose buone ma non sufficienti, e vane, per assicurare una ritirata di qualche distanza

† SBAGAGLIATO. *Agg. e Part. pass. di* SBAGAGLIARE. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 135. Avendo Cesare sempre marciato con le bagaglie dietro ciascuna legione; quando s'avvicinò a i Nervii mandò avanti tutta la cavalleria con gl'arcieri e fionditori, e dietro sei legioni sbagagliate, e dopo tutti i carriaggi assegurati alla coda da due legioni di soldati nuovi.

† SBAGLIAMENTO. *S. m. Lo sbagliare.* (*C*)

† SBAGLIANTE. *Part. pres. di* SBAGLIARE. *Che sbaglia. Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) Quando dagli altari Fugge toro ferito, il quale scosse Dalla cervice la sbagliante scure. [T.] *Virg.* Incertam. *Men male cadrebbe* Correggere gli sbaglianti con più grossi spropositi che non siano gli sbagli loro.

SBAGLIARE. *V. a. e N. ass. Errare, Scambiare. Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) E chi v'ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

E a modo di Sost. Salvin. Pros. Tosc. 1 183. (*C*) Porta seco dalla nascita,... lo sbagliare, e 'l fallire.

[T.] *In forma di n. ass., senso corp.* [T.] Vada sempre diritto, e non sbaglierà.

[T.] L'occhio, il senso sbaglia, *non perchè non riceva fedelmente l'impressione di fuori, ma perchè giudica conforme a quella impressione l'oggetto.*

[G.F.] *Di chi è guercio dicesi fam. che* Sbaglia un occhio, *in forma att., Lo volge male.* [T.] *Prov. Tosc.* 114. Sbaglia anche il prete all'altare. *E:* Il contadino all'aratro.

II. *Senso meno mater.* [T.] Ho sbagliato a leggere, a dire.

[T.] Se la memoria non mi sbaglia.

[T.] A dir sempre la verità non si sbaglia.

[G.F.] Il cuore non sbaglia, *De' presentimenti, segnatam. del sincero affetto materno. Ma poi questo cuore ne dice e ne fa tante; e da ultimo si scopre non essere il cuore che le dice e le fa.*

III. *Modi usit., che temperano per lo più l'affermazione.* [G.F.] Può essere ch'io sbagli, ma quella ragazza non sarebbe moglie per voi. [L.B.] *E quando la cosa presentita è più grave:* Vorrei sbagliare; ma io veggo nero, nero assai. [T.] *Ritrattando il già detto, o il giudizio stesso dell'esprimerlo,* Sbagliavo, Sbaglio. — Se sbaglio, scusate.

[T.] *Volendo rimproverare a taluno che non giudica noi come dovrebbe, che ci fa torto o co' sospetti, ò anco colle profferte o colle cerimonie* Lei sbaglia, *io non sono chi crede Lei.*

[T.] *Col* Non, *anche tempera:* Se non sbaglio.

[T.] *Ma per contr. afferma Con asseveranza,* E' non sarà, vo' credere, un furfante, ma a dargli almeno dell'imbecille non si sbaglia.

IV. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Ha sbagliato in di grosso. Di poco.

*Coll'*A, *segnatam. di quattrini.* [G.F.] Cosa che vale dieci ne voleva diciotto. — Gli ha sbagliato a poco.

V. *Forma att.* [T.] Sbagliar via, la via. *Prov. Tosc.* 224. Chi ha sbagliato la strada, torni addietro. — Sbagliare uscio.

[T.] Sbagliar pagina — Sbagliare la rima.

VI. *Fam. col* La *per ell.* [T.] L'ha sbagliata. *Prov. Tosc.* 293. Per troppo sapere l'uomo la sbaglia. *E* 272. Il giudizio di lassù non la sbaglia mai.

VII. † † [T.] *Fuor di Tosc. dicono* Se non mi sbaglio, Lei si sbaglia; *e sarebbe non impr. pensando all'orig., come in D.* 3. 25. T'abbagli. *Ma gli è inut., e impr. per altra ragione. Meglio i Tosc.* Lei sbaglia. *E questo dicesi anco d'errore o di scambio più grave che sbaglio, cioè colpevole e ingiurioso.*

SBAGLIATISSIMO. [T.] *Sup. di* SBAGLIATO, *agg.* [T.] Lezione d'autore, sbagliatissima, Interpretazione.

SBAGLIATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SBAGLIARE. [T.] Copia sbagliata, *non fatta esattamente.*

[G.F.] Verso, rima sbagliata, *che non corrisponde alle norme del metro.*

[T.] Giudizio sbagliato, *non conforme al vero e alle norme del retto ragionamento.*

[T.] Impresa sbagliata, *in cui non si è colto il vero punto, o tenuta la vera via.*

[T.] Vita tutta sbagliata, *che si sviò dal debito indirizzo; che andò errando, o almeno vagando.*

SBAGLIO. *S. m. Atto e Effetto dello sbagliare, Fallo.* (*Fanf.*) *Red. Annot. Ditir.* 107. (*C*) Vaglia il vero, parmi che egli prendesse uno sbaglio, quando disse che... *Salvin. Disc.* 1. 384. Non s'appoggiare tanto sulla fede d'accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, e per conseguente agli sbagli soggetto. *Bracc Rinal. p.* 161, *sul fine.* (*Gh.*) Non ha saputo

osservare un grosso sbaglio da me ivi commesso. [Val.] *Fag Rim.* 2. 334 Pure non credo di pigliare sbaglio [Cam.] *Borgh Selv. Tert.* 179 Per isbaglio adorano tutte le cose, fuorichè il Creatore di esse.

2. [Fanf.] *Divario. Men com. Fagiuoli, Rime,* II. 68. (*MS.*) Sicchè da un grillo a me v'è poco sbaglio.

[T.] *L'Errore suol essere più dello* Sbaglio. *Lo* Sbaglio *può venire da fretta o da breve distrazione*; *lo* Sproposito *più spesso da spensieratagginе insieme con ignoranza o imperizia.* [T.] Sbaglio leggiero, Grave. Non è uno sbaglio di poco.

II. [T.] Ho fatto degli sbagli, leggendo, copiando, scrivendo. Scritto pieno di sbagli. — C'è qualche sbaglio. Qui ci avrebb'a essere sbaglio; non può l'autore aver detto così.

[T.] Sbaglio di prosodia, di grammatica.

III. *Morale.* [T.] In fatto di coscienza non c'è sbagli propriamente; perchè la coscienza dell'uomo, anche colpevole, vede retto, in parte almeno; ma non vuol vedere, erra apposta.

[T.] Ragazza che ha fatto uno sbaglio.

IV. *Dell'operare in gen.* [T.] Chi non fa nulla, non va soggetto a sbagli. È vero, ho fatto uno sbaglio. Ho fatto un grande sbaglio a dare. *E più sovente* A ricevere. [LB.] Non farò più di questi sbagli, *Nella fiducia incauta, nella scelta d'indegni amici; o d'imprese non riuscite vantaggiose quanto credevasi.*

V. [T.] Commettere, *più grave che* Fare; *tiene più o meno del mor., e porta peggiori sequele.*

[T.] Notare gli altrui sbagli; Avvedersi de' proprii. Correggere i proprii, gli altrui. Agli altrui son più accorti i più: malaccorto accorgimento.

SBAGLIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* SBAGLIO.

† **SBAIRE.** *V. n. ass. Baire* (*V.*). *Fr. in altro senso* Ebahir. *Rammenta* Basire (*V.*). *M. V.* 10. 33. (*M.*) Trovò il fanciullo morto: il perchè e' venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. *Lucan.* 82. Cesare medesimo fu tutto sbaito, e non si movea...

† **SBAJAFFAMENTO.** *S m. Lo sbajaffare. Ar. Filos.* 4. *p* 341. (*Gh.*) Il rumore dello sbajaffamento che dêe fare il mio consorte,...

† **SBAJAFFARE.** *V. n. ass. Dir baje, Ciarlare, Cianciare, ecc. Aret. Talan. a.* 5. *s.* 2. *p.* 352. (*Gh.*) Che sbajaffi tu? *Varch. Ercol.* (*Fanf.*)

SBAJOCCARSELA. *Forma di verbo rifl. Darsi bel tempo, quasi dica Spender i bajocchi che abbiamo, in feste e in allegrie. Si legge in un poema giocoso tosc* (*Fanf.*) Il coro degli Dei, lieto e beato, Al suon lascivo d'una contraddanza Se la sbajocca, mangia, e beve, e danza.

SBAJONETTARE. *V. a.* [G M.] *Percuotere, Ferire, Respingere colla bajonetta.* Una ciurma di tumultuanti volevano sforzare la porta del capo di guardia; ma vennero fuori i soldati, e gli sbajonettarono.

SBALDANZIRE. *V. n. ass. Perder la baldanza, Sbigottirsi. Del ling. scritto. Ricord. Malesp. cap.* 129. (*C*) Erano sì sbaldanziti, che non ardivano a fare più che Federigo volesse. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Sbaldanziro i nimici, e gli atterrì Petilio Ceriale.

2. *Att. Toglier la baldanza, Sbigottire. Stor. Semif. p.* 38. *lin.* 3, *dal fine.* (*Gh.*) Fe' nell'oste bandire... un assalto generale,... nuove machine di scale, travate, bertesche,... fabricando,... tutto alla vista de' Semifontesi per maggiormente sbaldanzirli.

SBALDANZITO. *Part. pass. e Agg. Da* SBALDANZIRE. *Ott. Com. Inf.* 8. 144. (*C*) Di che Virgilio, come pensoso, turbato e sbaldanzito divenne. *Tac. Dav. Ann.* 4. 106. Tornaronsi a Roma sbaldanziti. [Val.] *Olbizz. Stor. Etrur.* 2. 87. Simil color, che seco rimenòe Che tanto isbaldanziti gli trovòe.

† **SBALDEGGIARE.** *V. n. ass. Fare sbaldore, Imbaldanzire. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) *Esbaudeiar*, cioè *Sbaldeggiare*, dice degli augelli che col canto si rallegrano, un poeta provenzale.

† **SBALDIMENTO.** *S m. Letizia, Lieta baldanza Fr. ant.* Ebaudissement. *Jac. da Lentino*, 1. 298. (*M.*) E certo l'amor fa gran villania Che non distrugge te, che vai gabbando; A me che servo, non dà sbaldimento.

† **SBALDIRE.** *V. n. ass. Indurre allegrezza e piacere in altrui. Fr.* Ebaudir. *Rim. ant. Feder. II, Imp.* 1. 66. (*M.*) Della mia disianza, Ch'ho penata ad avere, Mi fa sbaldire. *E Lanzalotto Siciliano*, 1. 164. Como lo Sol lo giorno fa schiarire Per la vertù della gran claritate; Così mi fan li vostri occhi sbaldire Quando amorosamente mi guardate.

2. *N. pass Prendere allegrezza. Rim. ant. Guid. G.* 1. 186. (*M.*) Immagine di neve si può dire, Uom che non ha sentore D'amoroso calore; Ancor sia vivo, non si sa sbaldire.

† **SBALDORE.** *S. m. Gioja, Allegria.* (*Fanf.*) *Rim. ant. Rin. d'Aquin.* 504. *Vedi Guitt. Lett. not.* 81. (*M.*) Li auzei fanno sbaldore Dentro della frondura.

SBALESTRAMENTO. *S. m. Lo sbalestrare, Il non côrre nel segno.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 183. (*C*) Tal rovina e sbalestramento non si può fare di edifizii e di animali, che prima non siano in terra.

SBALESTRANTE. *Part. pres. di* SBALESTRARE. *Che sbalestra. Bellin. Disc.* 1. 164 (*M.*) Gli ossi del femore... sfiancano all'infuora obliquamente in una forma così sbalestrante, e quasi fuor d'architettura, ch'ella par mostruosa a vederla.

SBALESTRARE. *V. n. ass. Tirare fuori del segno colla balestra per errore, o per ignoranza.* (*C*) Balista e Ballista, *aureo lat.* — *Il V.* Ballistari. *Gl. gr. lat.* Exballistare *in Pl., cogliere con balestra.*

2. *Fig. Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero. Varch. Ercol* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verosimili..., se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

Errare. Menz. Poet. l. 1. *p.* 123. (*Gh.*) La tua rima sbalestra, e non imbrocca.

3. [G.F.] *In senso più lato.* Uomo che si è sbalestrato ne' suoi portamenti morali o civili, *che è uscito de' limiti, se n'è quasi avventato fuori, onde non facile ravviarsi.*

[G.M.] *E di pers. che non paja nel pieno suo senno.* Ogni tanto, poveretto, sbalestra. Oggi sbalestrava nel discorrere.

4. **Sbalestrare,** *dicesi anche degli istrumenti che non fanno regolarmente l'uffizio loro. Magal. Lett. fam.* 2. 291. (*Man.*) In capo alle 24 ore è (*l'oriuolo*) dove ha da essere, ma nelle divisioni più minute alle volte sbalestra.

5. *Att. Mandar via, Allontanare. Varch. Suoc.* 5. 3 (*M.*) Costei m'ha per gonzo: crede che io non conosca che ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana (*prima gli n'ha detto:* mettiti la via fra le gambe, e va' ratto).

6. *Per semplicemente Tirare, Scagliare.* (*C*) *E per simil. Burch.* 1. 13. (*C*) Scortami questa staffa, compagnone, E sbalestragli un peto nel boccone.

7. *Fig.* [T.] *Fag. Comm.* 4. 240. Nel parlarmi discorreva meco, e sbalestrava gli occhi in un'altra parte.

8. *Trasl. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

9. **Sbalestrare le gambe.** *Term. dei Cavallerizzi. Dicesi del cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe dinanzi.* (*M.*) *Non com.*

SBALESTRATAMENTE. *Avv. Da* SBALESTRATO. *Si usa per lo più in senso fig., e vale Inconsideratamente, e senza un ordine o considerazione.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 2. *part.* 2. *cap.* X. Lassano (*i giovani*) correre le parole sbalestratamente

SBALESTRATO. *Part. pass. di* SBALESTRARE. (*C*)

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 157. (*C*) Quante follíe entrarono mai in capo ad alcune bestie coronate degl'Imperadori Romani e d'altri Monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono cominciarono a patire vertigini sì stravaganti, che non si rinvennero più d'esser uomini. *E Pros. Tosc.* 2. 246. Molte avventure si narrano di due bellissimi e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna,...

3. [T.] *A modo d'Agg.* Scrittore troppo sbalestrato — Fantasia sbalestrata.

4. **Sbalestrato,** *si dice anche Colui che fa le cose sbalestratamente. Buon. Fier* 2. 2. 5. (*C*) A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta, Balestro mio, che così sbalestrato T'avventi qua. *E* 3. 5. 3. Ma sbalestrato Tu avevi già corso una giornata, Quand'ei 'l finì di dire. [Cam.] *Prov. Tosc.* 381. Sbalestrato e imprudente come sono, ascoltavo questo consiglio come se mi venisse dalla voce della verità.

[G.M.] È un uomo sbalestrato ne' suoi interessi (*sconcertato molto*).

5. *Per Disordinato, Incomposto. Lion. Vinc.* 116. (*Gh.*) E ancora ti ricordo che li movimenti non siano tanto sbalestrati e tanto mossi, che la paja battaglia o moresca d'imbriachi.

6. **Occhi sbalestrati,** *nel senso trasl., vale Occhi mossi senza ordine o senza modo. Cosc. S. Bern.* 74. (*C*) Profero le parole de' Salmi, e non attendo al sentimento de' Salmi, ma colla mente vagabonda, e coll'abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati ragguardando in qua e 'n là; veggio, e sottilmente ragguardo ciò che quivi si fa.

SBALLARE. *V. a. Aprire e Disfar le balle; contrario d'*Imballare. *Lib. Son.* 53. (*C*) Tuttavia sballo arazzi e fo festoni. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh che ribalde lane e sciagurate Si son da certo tempo in qua sballate.

2. *Trasl., e in modo basso,* Sballare *si dice Il raccontar cose lontane dal vero. Malm.* 3. 63. (*C*) Così sballando simil ciancie e fole, Si tira dietro un nugol di persone. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Sballare vuol propriamente dire Disfar le balle; ma ci serve anche per esprimere uno che racconti molte e molte cose più vicine alla bugia che alla verità. *Fag. Rim.* Queste non son favole ch'io sballo. *E:* Ho sentito più d'un che stianta e sballa Che voi sembrate una diana stella.

[T.] *Fam.* Sballarle grosse. — Sballare fandonie, Spropositi. *Come chi leva dalla balla una merce, e ne fa mostra per spacciarla.*

[Val.] *Quando un dice cose da non doverlesi credere, suol dirglisi* Sballa! *Fag. Comm.* 6 230. Sballa; egli è uno spiantato. *E* 1. 262. Sballa, che non si paga gabella.

3. *N. ass. Per Morire. Volg. Uso comunissimo e vivo.* [T.] *Forse dal Trapassare il limite della vita. V.* § *seg.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 141. Tieni a mente che vuol morir dopo di mene... *Meo.* Da voi non è venuto che non sballi ogni volta. *E* 5. 159. Ce l'avrete (*dominio*) a suo tempo. *Lis.* Com'il vecchio sballa. *E Pros.* 4. Carnovale basisce, sta per isballare, per tirar minze, le cuoja. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Si lagnavano Che gli accidenti fosser sì frequenti; Ragion per cui moltissimi sballavano Senza bisogno di medicamenti.

4. **Sballare,** *è anche termine di alcuni giuochi di carte, e vale Oltrepassare il termine dei punti assegnati.* (*Man.*) [L.B.] *E d'altri giuochi. Chi* sballa *anche vincendo, perde nell'aver troppi punti.*

† **SBALLARE.** *V. a. Dimettere il ballo. Malm.* 11. 4. (*M.*) Si sballò il ballo, andàr da canto i canti, E le chitarre e i musici stromenti. *Minucc. ivi:* Il verbo *Sballare*... qui significa dismettere il ballo. In buon Toscano non si direbbe..., quantunque la forza della lettera *S* aggiunta al principio di verbo o nome sia di dar significato contrario, siccome la particella *In* appresso i Latini...; ma il Poeta se ne serve per far nascer lo scherzo.

SBALLATO. *Part pass. e Agg. Da* SBALLARE. (*Man.*)

2. [Val.] *Per Morto. Fag. Comm.* 4. 125. Resuscitano fino i morti... Se colui era sballato. *E Comm.* 6. 91. Non ènno dieci dì ch'egghi (*egli*) è sballato.

3. [L.B.] *Del giuoco ass.* Sballato.

SBALLATURA. *S. f. Racconto di cosa falsa o lontana dal vero, Esagerazione detta per boria, ecc.* (*Fanf.*) *Magal. Operett.* 275. (*Man.*) Ma che più bella riprova della sballatura di questa?

SBALLONATA. *S. f. Fam. Atto o Detto da sballone, Sballatura. È d'uso comune. Es.:* Coteste sono sballonate da darsi ad intendere ai ragazzi. (*Fanf.*)

SBALLONE. *S m. Colui che sballa, nel signif. di Raccontar cose fuori del vero.* (*M.*)

2. *Millantatore, Che dice ed inventa cose spropositate e quasi incredibili. Es.;* Quel Pietro è un grande sballone. (*Fanf.*)

SBALLOTTARE. *V. a. Usasi quasi in tutta Toscana per Tenere fra le braccia una persona, specialmente un bambino, e baciarlo, facendolo saltellare, e facendogli il pizzicorino, ed altri piacevoli atti di amorevolezza. Dicesi forse più volentieri anche* Sballottarsi una persona. *Es.:* Ha quel figliuolo che gli vuole un ben di vita, e bisogna vedere come se lo sballotta! (*Fanf.*)

SBALORDIMENTO. *S. m. Lo sbalordire. Red. Lett.* 1. 335. (*C*) Che farà il mercurio, solito a produrre anco ne' sani gli sbalordimenti e le ottusità? *Salvin. Senof.* 3. 76. (*M.*) Fu assai il bisbiglio, e il tumulto di quei di casa, e passioni rimescolate, urla, paura, sbalordimento.

Anco della causa. [T.] Sbalordimento della percossa. — Del dolore, Del rumore.

2. [T.] Sbalordimento di stupore *più che* d'ammirazione. *Nel seg. è la causa; ma non si direbbe che per cel. e per iron.* = *Bellin. Disc.* 1. 25. (*M.*) Venute alla luce ed esposte al giudizio del mondo

sono state lo sbalordimento de' letterati, lo stupore, e il trionfo delle matematiche facoltà.

3. [T.] *Modo com. ai due sensi:* Riavutosi dallo sbalordimento.

SBALORDIRE. *V. n. ass. Perdere il sentimento. Bern. Orl. Inn.* 16. 34. (*C*) Volta ad Uldano, e fèllo sbalordire Con un rovescio a traverso la faccia, Che dall'arcion per forza in terra il caccia. *Morg.* 10. 146 Lascia ch'io suoni col battaglio a doppio, Al primo colpo il farò sbalordire.

2. [T.] *Più di* Stupire *anche quando ha senso non di diventare balordo, si che per poco o per molto la mente sia scema. Segner. Pr. V.* Stupite, o cieli; sbalordite, o Celesti, all'udire di tanta temerità. (*De' Celesti non è da dire.*) [Camp.] *Bib. Is.* 29. Sbalordite (*obstupescite*) e maravigliatevi; fate onde e tremate; inebriatevi, ma non di vino.

[Val.] *Quando s'odon cose, che sorpassino di gran lunga il credibile, suol dirsi: Fortig. Ricciard.* 1. XXVIII. *Pref.* Tutte cose... da fare sbalordire un molino a vento, che sempre gira, non che un uomo di qualche senno.

3. *N. pass.* [Tor.] *Red. L.* 1. 2. Sono stato nella Libreria Vaticana, e mi sono sbalordito per la maraviglia.

4. *Att. Far perdere il sentimento.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 14. 3. Com'esser può che questa voce, *in eterno*, non sia bastante a sbalordirci la mente? = *Tac. Dav. Ann.* 3. 159. (*C*) Onde per sospetto levare, o perchè la paura sbalordisce (*gli uomini, o sim.*), fattosi da Narni portare, per la Nera nel Tevere, raccese l'ira del popolo (*il testo lat. ha:* pavidis consilia in incerto sunt).

SBALORDITAGGINE. [T.] *S. f. Abituale difetto di chi si dimostra sbalordito nel fare e nel dire, o nel non fare e nel tacere Peggio di* Storditaggine *Ma lo* Sbalordimento *può essere breve, e accadere ai più pronti.*

† SBALORDITIVAMENTE. *Avv. Da* SBALORDITIVO. *In modo da sbalordire. Bellin. Disc.* 2. 111. (*M.*) Dico che ciascuna di quelle parti d'acqua insensibili, e sì sbalorditivamente minute, abbia i suoi biscanti, e le sue facce anch'essa.

† SBALORDITIVO. *Agg. Atto a sbalordire, Che sbalordisce. Non sarebbe che di cel. — Bellin. Disc.* 1. 87. (*M.*) E in questa condizione quanto ci è di maraviglie e di stupori sbalorditivi!

SBALORDITO. *Part. pass. e Agg. Da* SBALORDIRE *G. V.* 10. 219. 3. (*C*) Quasi come sbalorditi, per quelli dell'oste male fu difeso. *F. V.* 11. 73. Il popolo sbalordito correa in qua e in là sanza ordine, e sanza capo. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quasi tutto per vergogna sbalordito, non le rispuose altro, se non che la pregòe che gli mostrasse l'ecclesia. *Dittam.* 1. 4. Gli occhi smarriti, in qua e in là moventi, Avea la trista, e così sbalordita Borbottando parlò: Perchè consenti?

2. [T.] *Dell'aspetto.* Aria di sbalordito. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Gli uomini giusti si lievano tanto in contemplazione dell'alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita.

3. [T.] Non essere sbalordito, *vale Essere tutt'altro che sbalordito. Es.:* Non è sbalordito, a piacergli i polli.

4. [T.] *Per enf.* Rimase sbalordito, *di stupore, di piacere. Anco per causa leggiera.*

SBALORDITOIO. [T.] *Agg. fam. Atto a sbalordire, o Detto o Fatto a fine di sbalordire. Di cel. non com.* [T.] Smania dell'insolito e dello sbalorditoio. *V.* SBALORDITIVO.

SBALZAMENTO. [T.] *S m. Atto di sbalzare. Non com.* [T.] *G. Gozzi:* Facea sbalzamenti fuori di tempo. — *Certi sbalzi lirici e oratorii senz'ordine nè ragione, potrebbersi dire per cel.* Sbalzamenti.

SBALZARE *V. a. Far saltare, Gettare, Lanciare. Rammenta il gr.* Βάλλω, ἐκβάλλω. *V. nel De Vit* Ballo, *che anchè scrivevasi* Balo. *Bern Orl. Inn.* 14. 50. (*C*) Rinaldo è dietro, e gli spezza, e gli straccia, Sbalzando in aria busti, e teste e braccia. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 7. I venti si levarono in arme contro di lui (*contro un imperatore*), e, quasi congiurati ancor essi co' sediziosi, lo risospinsero dal mare con somma furia, e lo sbalzarono in una spiaggia. *E* 20. 9. Quando un vento contrario vada a sbalzarmi sulle riviere di Tunisi, o su le corte d'Algeri.

2. *Fig. Sen. ben Varch.* 6. 2. (*C*) La materia del benefizio può sbalzarsi in qua e in là, e mutare padrone (*il testo lat. ha:* jactatur).

[G.M.] *Altro fig. nel senso dichiarato dall'esempio. Biscion. Not. Malm. racq. c.* II. Da balzare ne viene Sbalzare; e questo verbo s'adopra metaforicamente per Levare altri d'un posto o d'una carica: Egli hanno sbalzato il tale dall'ufizio; e simili. [T.] L'hanno sbalzato dal ministero, o da altra seggetta.

3. *N. ass. Per Saltare, Lanciarsi.* [Cont.] *Gris. Cav.* 46. Quando il cavallo va senz'ordine sbalzando, e non si vuol ponere al giusto, gli darete anco i torni di galoppo con furia, cominciandoli similmente di trotto. *Tens. Fort.* 1. 21. Se il pezzo C tirerà a costiera del B percotendo delle parti, trovando il terreno duro, entrerà la balla in esso solo quattro dita, sbalzando oltre senza fare altro male. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuor della testuggine, ciò che di sopra piombava, sbalzare (*il testo lat. ha:* superjecta tela testudine laberentur). *Bern. Orl. Inn.* 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta. *Buon. Fier.* 3 4. 2. Men d'un pajo Granciti, qual pei fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo.

[G.M.] Cascò il cavallo, che andava di trotto serrato, e noi si sbalzò fuori del calesse.

4. (Mus.) [Ross.] **Sbalzare,** *detto delle parti nel contrappunto, vale Procedere per salto, ancorchè questi non sia molto grande. Paol.* 1. 11. 217 Si procuri che le parti sbalzino meno che sia possibile. *E* 3. 32. 65 In questo luogo le parti sbalzano alquanto, specialmente il tenore del secondo coro, ma ciò addiviene perchè il basso del coro secondo procede molto per grado.

SBALZATA. *S. f. Sbalzo Matt Franz. Rim. burl.* 2. 144. (*M.*) Si fermi senza darvi una sbalzata.

SBALZATO *Part. pass. e Agg. Da* SBALZARE. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Or così 'l mondo del suo perno uscito, Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato, e delle terre e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo. *Gal. Sist.* 154. (*M.*) Quando dunque la ruzzola sbalzata in alto ricade in giù, perchè non può ella abbattersi...?

2. [Val.] *Sospinto. Fortig. Ricciard.* 14. 76. Giunse all'isola un legno di Levante, Sbalzato da burrasca orrenda e forte.

3. *Fig.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 378. L'uomo sbalzato a vivere fuori del suo paese è come un albero svelto che lascia nel terreno molta parte delle sue radici.

[G.M.] *Altro fig.* Sbalzato dal posto, dall'impiego, dall'ufizio.

SBALZELLARE. [T.] *Verbo quasi dim. di* Balzare. *Neut., non att. come può* Sbalzare. *Anco di pers. che mal si regga.*

SBALZELLONE. [T.] *Del balzare con forza, non però a grande altezza.*

[T.] *Di pers.* Andare, Muoversi sbalzelloni.

SBALZIO. *S. m. Lo sbalzare. Algar.* 10. 343. (*Gh.*) Raspío, tramenío... lo sbalzío della carrozza... invano si cercherebbero nel Vocabolario. [G.M.] *Più com. in Fir.* Lo scotío della carrozza. *E d'una carrozza che ha cattive molle, si dice,* Che scuote molto.

SBALZO. *S. m. Lo sbalzare.* (*C*)

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 48. In ogni modo non resta la balla di far sbalzi nell'acqua, e può ferire in qualche parte di detta galera.

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Pazzo chi perde il volo per lo sbalzo. (*Anco fig.*)

2. *Per Salto. Tansil. Poes.* 188. (*Gh.*) Danzano al lume della luna scalzi, E fan mille bei giri e mille sbalzi.

3. **Dare in sbalzi,** *fig., vale Saltar pazzamente col cervello or qua, or là. Baldov.* Chi la sorte, *ecc., a.* 3. *s.* 7. *p.* 84. (*Gh.*) È possibil che diate Sempre in simili sbalzi, e non vogliate Una volta mostrarvi uomo davvero?

4. **Far dare lo sbalzo ad alcuno,** *per Mandarlo via, Scacciarlo. Malm.* 1. 65. (*C*) Un certo diavol d'una mona Cionna... Ne venne presto a farle dar lo sbalzo.

5. [T.] *A modo avv.* Andare a sbalzi, *anco trasl.*

6. [Cont.] **Di sbalzo.** *Colomb. Arte mil.* 488. Per far effetto con i loro tiri deve avertire di tenir bassa la punteria d'essi pezzi, essendo che sempre offenderà l'inimico ammazzando, o stroppiando, o di colpo, o di botto, o di sbalzo; e, se non l'offenderà, almeno lo spaventerà con i sbalzi delle palle che van saltando per il campo.

7. [T.] Di sbalzo, *a modo d'avv.* Prendere la cosa di sbalzo, *Mentre che la ci balza dinnanzi. Anco fig., Cogliere il destro, Prontamente sorprendere, Approfittare dell'occasione.*

SBAMBAGIARE. [L.] *V. n. pass. Di cotone mal torto, Che si sfiaccica, Che rizza un pelo per cui si può quasi sfare.*

2. [L.] *N ass. In sim. senso.* Il cotone sbambagia.

SBANCARE. *V. a. Si dice di Chi, a un giuoco dove si tien banco, vince tanto, che supera la somma del banco stesso.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Vincere alcuno in una gara, e sim., Levarlo del posto vantaggioso dov'era. Bracc. Rinal. Dial p.* 189. *lin. ult.* (*Gh.*) Io me ne rallegro di cuore con voi; perchè veggio che non vi siete contentato di studiar solamente su 'l melone, ma eziandio su' confortini, ne' quali avete fatto un profitto cotale, che avete sbancato li stessi bericoccolai. [T.] Sbancare gli emuli professori.

† SBANCHETTARE. *V. a. Levare alcuno dal banchetto, dalla mensa, Farlo uscir di tavola. Alleg.* 310. (*Man.*) Sullo scoccare alfin delle tre ore, Corre un galante paggio a sbanchettarci.

† SBANDAGIONE *S. f. Lo sbandarsi. Davila.* (*Fanf.*)

SBANDAMENTO. *S. m. Disperdimento, Scomponimento, Dissipamento. Pallav. Stor. Conc.* 2. 80. (*M.*) E un tal breve quantunque esprimesse la predetta cagione di condurre il concilio altrove, cioè il pericolo dello sbandamento per timore della guerra, si stendeva...

2. *Per Bando. Bellin. Disc.* 2. 370. (*M.*) Paghi di tanti e sì gravi oltraggi, e delle sue tante barbarie, delle sue tante irreligiosità, con un perpetuo sbandamento la pena.

SBANDARE. *V. a. e N. pass. e ass. Disperdere, Dissipare, Disciogliere, Scomporre. V.* BANDO. [T.] Dissipare *è più che* Sbandare *e* Disperdere. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 8. Il predetto avvertimento di far sbandar la gente può esser di benefizio, in particolare quando alcuna truppa venga caricata di notte.., perchè in questo modo più facilmente se ne salverà maggior numero. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. *E Vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà.

[Cont.] *N. pass. Brancac. L. Car. mil.* 23. Conviengli usare molta diligenza che i soldati, ch'egli conduce, marcino sempre nelle loro file, e non si disordinino, nè sbandino; avisando al suo sergente, che marcia alla coda, che non lassi restar nessuno. *Rocca, Strat. mil.* 78. Quanti si sbandavano e si ritiravano senza ordine, tanti faceva amazzare. = *Varch. Stor.* 6. 163. Ed essi, parte morti, parte presi, e parte malati, si sbandarono. *Borgh. Arm. fam.* 9. Fu forza che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa. *Serd Stor.* 11. 450 Sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò addietro.

2. (Mar.) [Fin.] *Inclinare il bastimento su d'un fianco.*

SBANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBANDARE. [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 207. Li alabardieri mi piacciono così mischiati con li archibugieri, perchè imparino aiutarsi fra essi medesimi, convenendo alli alabardieri sostener l'archibugiero in ogni occasione, e massime bisognando opporsi a qualche cavalleria sbandata, qual non ho dubbio che con detti archibugieri ed alabardieri si possa facilmente ributtare. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. (*C*) Il quale, assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda, lo rispinse a' navilii. *E Stor.* 4. 351. I più bravi in sul luogo, molti furono morti sbandati, gli altri fuggirono indietro nel campo. *Bern. Orl. Inn.* 28 24. Fuggendo vanne il popolo sbandato.

SBANDEGGIAMENTO *S. m. Lo sbandeggiare. Raro anco nel ling. scritto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Se mai avviene che Tebaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui torni. *Maestruzz* 2. 30. 5. Ma se coll'arme fece forza, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola a' confini, e perde tutti i beni suoi. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 479 (*M.*) Ma quanto più grave e pesante stimate voi la servitù provata da quelli che non possono fuggire nè scampare, nè ricoverarsi dal suo volontario sbandeggiamento?

But. Inf. 23. 1. (*C*) Allora vide Dante maravigliare Virgilio sopra colui che era disteso in croce tanto vilmente nell'eterno sbandeggiamento.

SBANDEGGIARE. *V. a. Sbandire. Men com.; ma può dire di più. Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Ma dèe essere altrimenti punito, cioè sia bastonato, e isbandeggiato. *Pass.* 209. Sbandeggiandoli di tutto 'l suo reame, sanza mai potervi ritornare. *Pecor. g.* 23.

n. 2. Alla donna... fu perdonata la vita, ma fu per sempre sbandeggiata. *Din. Comp.* 2 46. Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali avanti nominati non erano, e nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini, e feciongli rubelli, e sbandeggiarono nell'avere e nella persona. [Pol.] *E* 1. La congiura era fatta con falsi popolani per isbandeggiare Giano, e metterlo in odio del popolo.

2. [T.] *Per estens. Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata Di limoncello sia sbandeggiata. (*Qui cel.*)

SBANDEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBANDEGGIARE. *M. V.* 3. 59. (*C*) Che 'l Comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro che fossono sbandeggiati. *Dant. Rim.* 31. E questa, sbandeggiata di tua corte, Signor, non cura colpo di tuo strale. [Pol.] *Dino Comp.* 2. Trovò i suoi compagni sbandeggiati fuori della terra. = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Sbandeggiati Di questa a quella terra.

SBANDELLARE *V. a. Levar le bandelle. Bellin. Disc.* 2. 314. (*M.*) Noi siamo senza chiavi: passar si vuole; che s'ha da fare? Spezzare, mettere a leva, sbandellare, sbarbare arpioni, mandar le imposte in mille pezzi,...

[G.M.] Sbandellarono l'uscio, e entrarono in casa.

SBANDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBANDELLARE. (*M.*) [G.M.] Trovarono sbandellata la porta di casa.

2. *Che è senza bandelle. Bellin. Cical.* 9. (*M.*) Piantandoti a quel mo' storpiato colla mascella fuori degli arpioni, come se ella fosse uno sportello sbandellato d'imposta di finestra d'un'osteria dismessa in campagna.

† **SBANDEVOLE.** *Agg. com. Di bando, Di esilio.* (*Fanf.*) *Bus.* 148. (*M.*) Almeno di cavarli del Paese per isbandevole usamento.

SBANDIERATA. [T.] *S. f. fam. Sventolamento di bandiere in segno di gioja.* [T.] Sbandierate festive (*quando bandiere spenzolano da finestre, botteghe, cantonate, e fino il vento le lascia cadere flosce*). *V.* Bandum *nel De Vit.*

† **SBANDIGIONE.** *S. f. Sbandimento. Fr. Jac. Tod.* 1. 15. 12. (*C*) Che 'l suo falso intendimento Sopra ha fatto sbandigione.

SBANDIMENTO. *S. m. Lo sbandire, Esilio. Sen. Pist.* (*C*) Se n'andò tutto di grado in isbandimento... e sgravò la città di Roma. *Bocc. Vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*altissimi meriti*), ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni... gli furono donate. [Camp.] *Met.* III. E per pena, s'elli non la trovasse, aggiunge lo sbandimento (*exilium*). *E ivi,* VIII. Avendo in odio Creti e lo lungo sbandimento (*exilium*).

[T.] *Il luogo stesso. Non com. Trad. Boez.* Questo medesimo luogo che tu chiami sbandimento, è patria agli abitanti. = *Amm. Ant.* 2. 6. 12. (*C*) Non troverai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà.

2. [Camp.] *In mor. signif. Com. Boez.* 1. Quantunque lo turbo e sbandimento della ragione si perpenda dalla doglia... *Met.* 3. La mia mente non si sbigottìo, contenta de' suoi sbandimenti (*exiliis contenta suis*).

3. [Camp.] *Fig. Per Dispregio de' beni temporali, e sim. S. Gir. Pist.* 6. Lo sbandimento del tempo che se ne va, è prezzo dell'eternità; la divozione della tribulazione è coltivamento e lavorío che sarà renduto abbondante e fecundo di frutti sempiterni.

Altro fig. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 12. 1. Buona cosa è a noi che alcuna volta abbiamo delle tribulazioni, perchè hanno natura di ridurre l'uomo al suo cuore, acciocchè si conosca essere in esilio e sbandimento, e che non ponga la sua speranza in alcuna cosa del mondo.

SBANDIRE. *V. a. e N. ass. Dar bando, Mandare in esilio.* (*C*) [Cont.] *Bandi Lucch.* 100. Quelli, che non torneranno, fine a ora s'intendano e siano ribelli, traditori, nemici, e sbanditi in avere ed in persona de' nostri signori della Scala, e del comune di Lucca.

2. *Trasl. Petr. Son.* 62. *part.* II. (*M.*) Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, ch'indi per Lete esser non può sbandita (*cioè,* non può per dimenticanza essermi tolta dalla mente). *Lab.* 40. Poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata (*cioè,* poichè fui tolto dal numero de' viventi). [T.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 19. Della quale (*patria*) non può essere sbandito se non chi protervamente da Cristo si ribella.

3. *Per Cacciare. Dant. Par.* 7. (*C*) Ma per se stessa pur fu ella sbandita Di paradiso.

4 *Per Allontanare. Cavalc. Frutt. Ling.* 239. (*M.*) Come oggi questa povertà sia sbandita e odiata, troppo avremo che dire (*cioè,* non sia più fra gli uomini).

5. *Per Togliere, Mandar via. Petr. Canz.* 7. 5 *part.* II. (*C*) E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. [Pol.] *Chiabr. serm.* 6. Chi sbandisce il sonno Desiando il toson del Re di Spagna.

6. *Vale anche Confinare, Mandare in esilio in un dato luogo. Vit. SS. Pad.* 1. 82. (*C*) Pervenne ad un castello... per vedere Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore. *E appresso:* E partendosi quindi, di po' tre altri giorni con grande fatica pervenne a Babilonia per vedere Filone vescovo, lo quale simigliantemente dal predetto Gostanzo era nel predetto luogo sbandito.

7. *Per Pubblicare per bando. Benv. Cell. Vit.* 3. 277. (*M.*) La città aveva per nuova legge sbandito che e' non si portassi per i contadini, nè per altri, più tali cinture.

8. **Sbandire uno da sè,** *vale Cacciarlo, Allontanarlo da sè. Baldov. Am. Scart.* 249. (*Man.*) Pur m'avete una volta, Lodato il ciel, da voi sbandito affatto.

9. **Sbandire uno in avere,** *vale Confiscargli i beni. G. V.* 7. 3. 2. (*M.*) E fece sbandire i Fiorentini in avere ed in persona.

10. *Talora si prende per lo contrario di* Bandire. *Paol. Oros.* 182. (*Man.*) Comandò (*Alessandro*) che fossero isbanditi tutti gli sbanditi d'ogni provincia, e nello stato loro fossero riposti.

11. [T.] *Fig.* Sbandire la pena di morte.

SBANDITA. *S. f. Contrario di* Bandita. (*C*)

SBANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* SBANDIRE. *Franc. Sacch. Nov.* 190. (*C*) Li marinai, come gente scherana, o sbandita, giungono percotendo le porte.

2. *In forma di Sost. Quegli che è stato mandato in esilio, o che è in bando. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Aspettando di dover pigliare uno sbandito. *G. V.* 8. 2. 3. Per lo Comune di Firenze fu mandato al Comune di Prato, che rimandassono lo sbandito. *Legg. S. P. S.* Era ribandito ogni malfattore, e ogni sbandito. *Din. Comp.* 1. 17. Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi e malfattori. *E* 2. 38. Aveano invitati molti villani d'attorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. *Bern. Orl. Inn.* 1. 15. A casa sua giurò mai non tornare, Ma per ribello aversi e per sbandito Finchè finito sia di vendicare.

Prov. **Lo sbandito corre dietro al condannato.** *Si dice di Chi condanna in altrui i suoi difetti medesimi. Franc. Sacch. Nov.* 37. (*C*) Per questo nacque quel proverbio: Lo sbandito corre dietro al condannato. *È nov.* 160. Dice un lanajuolo: oh buono, oh buono! lo sbandito corre drieto al condennato.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. Mai sbandito fe' buona terra (*gli esilii non rifanno la prosperità nè la pace*).

3. *Per Cacciato. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E di casa sbandito, S'io volli alfine non morir di fame, Mi convenne approdare in questo lito.

4. *E per simil. Bocc. Vit. Dant.* 223. (*C*) Questi fu quel Dante, il qual primo doveva al ritorno delle Muse sbandite d'Italia aprir la via. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Astrea dal mondo parte Sbandita; ira trionfa, e regna Marte. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 17. 1. Fa' che ti reputi come sbandito sopra la terra.

5. † **Sbandito della mente,** *vale Fuor di sè. Ovid. Simint.* 2. 205. (*Man.*) Spaventato per li mali, sbandito della mente... sarà menato...

6. [Mor.] *Luogo privilegiato di bandita. Band. Med.* Nè si possa in detti luoghi, come sopra sbanditi, ammazzare fagiani...

[T.] Il bando è intimazione in gen., fatta conoscere in modo solenne. Le idee di divieto, e la più speciale d'esilio, che diventò la principale in grazia de' tempi, non sono le prime. N'è prova la Corte bandita, tutt'altro dalla sbandita.

† **SBANDO.** *S. m. L'Azione del mandare alle case loro i soldati che compongono un esercito. Segn. Stor.* 4. 121. (*M.*) Le genti nemiche erano ridotte a molto minor numero... considerate le morti, gli sbandi, e i cattivi pagamenti che seguivano sovente in quel campo.

[Camp.] † *Per Bando, Espulsione. Guid. G.* II. 1. La città di Roma, che è capo delle cittadi, fu fatta per li sbandi di Troja.

† **SBANDOLARE.** *V. a. Sciorre il bandolo ecc. Band. e Legg.* VI. 300. *col.* 1. (*Fanf.*) Comandano ancora alli detti stamajuoli che in su' mercati dove e' riscoteranno gli stami, debbino in presenza d'uno o più stamajuoli sbandolare le matasse dei detti stami riscossi, quale giudicassino annaspate più che a tre fila, e di quelle che troveranno essere state annaspate a più di dette tre fila, non paghino, nè pagar possino alla filatrice cosa alcuna... [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 8. 5. Tôrre uno o più mazzi di tali stami annaspati: e quelli far vedere a' stamaiuoli, e sbandolare.

† **SBANDONARE.** *V. a. Abbandonare. Cavalc. Frutt. ling.* 53. (*M.*) Ecco, che, o signore, abbiamo isbandonato ogni cosa, ed abbiamo seguitato te (*così legge una variante: il testo ha* abbandonato). *E* 218. Era lecito al figliuolo di sbandonare il padre (*così legge una variante: il testo ha* abbandonare). [Fanf.] *Capit. Ord. Mil.* 5. Di delitti proprii s'intendino essere... truffar la paga, sbandonare il luogo dove alcuno fusse posto per sentinella... trasferirsi ai nemici e doventare transfuga.

† **SBARAGLIA.** [T.] *S. f. Sull'anat. di* Baratta. *D.* 1. 21. *È dichiarato dall'es., che forse l'adopera per la rima.* [T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi mette la tovaglia, mette la casa in isbaraglio. (*Chi fa tavola più squisita di quello che può.*)

SBARAGLIAMENTO. *S. m. Lo sbaragliare, Disunione. Cecch. Assiuol. pr.* (*M.*) Nè sia chi creda che questa commedia si cominci dal sacco di Roma..., o da sbaragliamenti di famiglie, o da altro così fatto accidente. [T.] *È anche nel Casa; e l'ha il Bettinelli.*

SBARAGLIARE. *V. a. e N. pass. e ass. Sbarattare, Disperdere, Dissipare.* (*Fanf.*) *Rammenta* Sbarattare, Sbrattare, Sbarazzare; *e il g.* Σπαράσσω, *Lacerare, Pungere, e* Ἀράσσω, *Picchiare, Sbattere. Cron Vell.* 28. (*C*) Ma isbaragliati gli altri, che presono mala via, si sbaragliarono questi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Massimamente i cavalli... sprangavan calci, scavalcavan l'uomo, sbaragliavano i circostanti. *E appresso:* Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo si avvenne in certi, e sbaragliolli. *E* 2. 36. E dal gelato vicino Settentrione incrudelito, rapì, e sbagliò le navi in alto mare. *E Stor.* 4. 355. I plebei, gittate giù l'armi, si sbaragliarono per la campagna. *Serd. Stor. Ind.* 10. 408. Poichè furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente colla cavalleria. *Ar. Fur.* 18. 146. Quivi Rinaldo assale, apre e sbaraglia Le schiere avverse, e le bandiere atterra. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E quand'io non potrò più sottomano Farmi la mia fortuna alla scoperta Sbaragliando farollami. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 15. Corse fortemente adirato contra di quelli che lo portavano prigione... e mantanente li sbaragliòe tutti.

2. *E per simil.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 24. Sbaragliando le vivande con gli ugnoni.

SBARAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBARAGLIARE. *Liv. M.* (*C*) Così quella si sparse, e tutti sbaragliati se ne andarono. *E altrove:* Quei di Tracia... sbaragliati si tornarono a casa. *M. V.* 11. 50. Parendo a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, sì per le castella perdute, sì per la gente sbagliata in Carfagnana. *Bern. Orl. Inn.* 16. 41. Io veggio la mia gente sbagliata Dal martel di colui spietato e duro. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 15. 9. Andò l'Imperadore, e combattè; ma presto fu rotto; e volgendo le spalle con tutto il campo sbaragliato e disperso, s'appiattò dentro una casuccia.

SBARAGLINO. *S. m. Giuoco di tavole che si fa con due dadi; Quello che ora si chiama* Tavola reale; *dove vince chi prima sbarazza la tavola dalle pedine. Bern. Rim.* 1. 51. (*C*) S'io perdessi a primiera il sangue e gli occhi, Non me ne curo, dove a sbaraglino Rinnego Dio, s'io perdo tre bajocchi. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 41. Giuocare a sbaraglino. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Non era egli meglio tirare a vincer il giuoco per l'innanzi (per servirmi d'un termine dello sbaraglino) che rimaner a posta in dietro per vincerlo per la cavata? = *Bronz. cap.* 13. (*Man.*) Come sare' far razzi e schioppettini O giucar da se stesso a sbaraglino Per non aver a dar noja a' vicini.

2. **Fare a sbaraglino** *è lo stesso che* Giuocare, *ecc.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 64. A temprar l'amare Passioni d'amore, a un tavolino Se ne stava in palagio allor col fare Coll'ajo Betto Ciolli a sbaraglino

3. [Val.] *Detto di guerra,* **Fare a sbaraglino.** *Sbaragliare. Cicogn. Son. Etrur.* 2. 350. Lo 'mperador ce l'ha poggiate sode, E non ha fatto o dama o sbaraglino.

4. *Dicesi* Sbaraglino, *anche lo Strumento sul quale si giuoca.* (*Fanf.*)

SBARAGLIO. *S. m. Lo sbaragliare, Disunione, Confusione. Buon. Fier.* 1. 3 3. (*C*) Molti stioppi D'ordigno tal, che col non far rimbombo, Nè buttar fuoco, fan le lor passate Con istorpio, e sbaraglio oltre misura Terribili. *E* 4. 1. 1. Nè men che gli animosi, avvezzi a risse, Pratichi agli sbaragli. *E appresso:* Ed eccogli 'nterdetto, Mentre importuno ardisce un tal sbaraglio..., Quella sera, e per sempre l'usciolino.

2. **Mettere, Porre a sbaraglio,** *vale Esporre a manifesto pericolo. Bern. Orl. Inn.* 23. 52. (*C*) A sbaraglio mettendo la persona Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. Ann.* 23. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore (*il testo lat. ha:* ad majora praecipitia conversus). [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 17. Per amor dell'onesto aveano posta a sbaraglio la vita propria. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 31. 9. Questa vita medesima quante volte vien da voi posta a sbaraglio per un puntiglio vano di mondo? Un titolo, un disparere, una precedenza, non si decide continuamente col ferro? *E* 3. 11. È possibile che, per soddisfare un affetto così bestiale, voglia mettere a sbaraglio ogni bene, nimicarci Dio, chiuderci il paradiso, aprirci l'inferno?

3. [T.] Mettersi allo sbaraglio *vale anco Cimentarsi in contese e risse rumorose e di poco decoro che non portan pericolo della vita, ma risico d'altri inconvenienti.* La gente mal educata (*e sono tra costoro anche quelli che si credono più educati degli altri*) sovente si mette allo sbaraglio per cose da nulla.

4. **Mandare a sbaraglio,** *vale Mandare in precipizio, Mettere in confusione. Men com. Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. (*C*) In un tale stato non solo non darai all'anima tua quell'onore ch'ella si merita, ma glielo toglierai: anzi la manderai, se bisogni, ancora a sbaraglio con sommo suo vitupero.

5. Sbaraglio, *chiamasi ancora un Giuoco di tavole, simile allo sbaraglino, che si fa con tre dadi.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Se volete le maniere de' giuochi, vedrete... sbaraglio, sbaraglino, camarzo, minoretto, a tre dadi.

† **SBARATTA.** *S. f. Lo sbarattare, Confusione. T. anco* Baratta. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 9. (*C*) Metterommi a gran sbaratta Tra gente grossolana e matta.

† **SBARATTARE.** *V. a. Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta. Germ.* Bret, *o* Brett, *Tavola;* Breterzaun, Sectum ex asseribus, *o Palancato. V. anco* Sbaragliare. *G. V.* 8. 77. 3. (*C*) La maggior parte furon prese e sbarattate. *E* 9. 112. 3. Così detta armata... tutta si sbarattò e venne a niente. *Guid. G.* Mescolandosi fra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Bern. Orl. Inn.* 6. 44. Come dal foco la paglia è disfatta, In un tratto gli rompe e gli sbaratta. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 527. Essendo stata dissipata e messa in fuga la vanguardia turchesca, il Vescovo di Varadino, e quello di Stringonio, per seguitarla con aver abbandonato il luogo che era stato loro deputato, diedero comodità a un grosso squadrone di cavalli Turchi d'intrar nella battaglia Reale, e sbarattarla sanguinosamente in un momento. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 217. Come de' Teucri sbarattar le file Videlo, Enea si mosse...

2. † *E n. pass. G. V.* 11. 63. 3. (*C*) Si sbarattò la nostra oste, e della lega, e villanamente si dipartirono.

† **SBARATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Sbarattare. *Pecor. g.* 29. *nov.* 2. 204. (*C*) Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 17. La nave è rotta, il campo è sbarattato, chi può fuggire fugga. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 21. E l'altre schiere sbarattate e rotte.

SBARAZZARE. *V. a. Toglier via gl'imbarazzi, gl'impedimenti. Rammenta* Ex-parare. *V. anco* Sbaragliare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Io vo innanzi A sbarazzare, ove bisogni il passo. *E* 2. 4. 15. Mentrechè la dogana si sbarazza, Per dar luogo alle vostre mercanzie. *E* 4. 4. 11. Oh che sgombrar di mostre e di sportelli, Che serrar di botteghe, Staccar disegni, e sbarazzar di mura! *Red. Cons.* 1. 166. (*M.*) Fa di mestiere altresì scemarne la quantità, sbarazzare e render libere le strade sanguigne dell'utero, acciocchè essi sangui al dovuto tempo possano naturalmente scaturirne.

2. [T.] *Nel senso di Sparecchiare la tavola o Sbrattare cose che siano su tavolini o altro sim. in una stanza; non è modo del pop, che usa que' due* Sparecchiare e Sbrattare. *Si* sbarazza *propriamente quel ch'è d'imbarazzo tra' piedi, o viene alle mani importunamente e impedisce ciò che preme di fare.*

3. [T.] † † Sbarazzarsi, *fig., di pers., è gallic., nel senso di Liberarsi da cosa o pers. che impicci o dia noia.*

SBARAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbarazzare. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Egli l'accertò benissimo a tener questa strada, perchè... era sempre sicuro di trovarla sbarazzata.

2. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 49. Il terzo giorno (*parlando della risurrezione di Cristo*) in un subito scuotendosi la terra, e rivolta la lapide che chiudeva il deposito, e sbarazzate per lo spavento le guardie (et custodia pavore disjecta, *così il testo latino*), senzachè ivi comparissero i discepoli, nulla dopo fu trovato nel sepolcro.

SBARAZZINATA. *S. f.* [G.M.] *Azione di sbarazzino.* Le sbarazzinate le fanno anche certi marchesi e certi conti.

SBARAZZINO. [T.] *S. m. Sull'anal. di* Facchino, Mercatino, Spazzino, *che suonano dispr.* [L.B.] *Uomo trivialmente audace, che provoca risse, che fa sgarbi e par che cerchi di mettersi allo sbaraglio* (*V.*). *Non usa il femm.*

SBARBARE. *V. a. Sveglier dalle barbe.* Barba, *in senso veget. ha Plin.* [Cont.] *Sod. Arb.* 21. La terra ancora nuova, che non sia stata più lavorata, sarà a proposito loro (*delle piante*) avendone sbarbati tutti gl'impacci che vi sieno; la vecchia selva sarà ottima. *G. G. N. sci.* xiii. 12. Lo sbarbarli (*i fili*) da chi li stringe, sarebbe assai più difficile che romperli. *Matt. Disc. Diosc.* v. 798. Dicono che le spugne hanno virtù sensitiva, e che questo lo dimostrano manifestamente: perciochè si ritirano e ristringono in se stesse ogni volta che alcuno si gli appressa per estirparle, di modo che è poi difficil cosa a tirarle fuori: il che fanno medesimamente quando è gran tempesta di mare, per non essere sbarbate dall'onde dalla sua origine. = *Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) E di testa la sua corona bella Si trasse, e i bianchi crin divelle e sbarba. *Soder. Colt.* 20. Ponendo a tutti una cannuccia, o paletto, e zappandogli o vangandoli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba, sicchè sieno conguagliati al terreno. *Dav. Colt.* 170. Trova l'annestatura delle marze, e quivi taglia, e tutto il susin vecchio sbarba e leva. *Car. En.* 3. 63. (*M.*) Ritentando ancora, Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto, e lo sbarbo,...

2. [T.] *Fig. Allegr. Rim. Lett.* 223. Dall'altra banda, se ve ne capitasse un altro (*de' cerretani*) malassetato,... il qual seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbianchir denti, ognun s'affolterebbe... — Sbarbare un dente.

Salv. Inf. sec. 333. (*Man.*) Chi cuore avrà mai sì di cera, che con lo stropicciarsegli, fino alla cechità, possa, in questa lettura, sbarbarsi dagli occhi una misera lagrimetta? (*Non pr.*)

3. *Trasl. Teol. Mist.* 85. (*C*) Costrigne insin dal fondamento di sbarbar la creatura da sè (*cioè*, staccar con violenza). *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Germanico non aspettò più, benchè conoscesse questi essere trovati d'invidia per isbarbarlo dal già acquistato splendore (*il testo lat. ha:* parto jam decori abstrahi intelligeret). [T.] Sbarbare e Splendore, *non si convengono*). = *Boez. Varch.* 1. 6. (*C*) Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto e diradicarlo non possono (*cioè*, abbatterlo, avvilirlo). *Allegr.* 100. (*M.*) Io vorrei..., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione (*affettato*). *Segner. Mann. Ag.* 27. 1. Affinchè tali affetti non alzino i loro germogli, almeno troppo densi, dentro il cuor tuo, avvezzati a riseccarli frequentemente, giacchè non è mai possibile di sbarbarli dalle radici. [G.M.] *E Quares.* 22. 10. E però che dovete fare? Vincere quell'affetto smoderato al danaro, che vi predomina, sradicarlo, sbarbarlo. *E Crist. instr.* 1. 2. Sbarbare affatto tutti gli abusi.

4. [Val.] *Detto di progenie, razze, genti, Sperdere, Distruggere. Adim. Sat.* 2. Scenda dal Cielo Astrea, col brando assaglia, Carichi, e sbarbi, e di più strage ingorda Spenga il vil seme di sì rea canaglia.

5. [Val.] *Altra fig. Fortig. Ricciard.* 10. 94. Per Macon che son pazze, e non si sbarba La pazzia da' lor capi per ragione.

6. Sbarbare, *si dice anche dell'Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte, o per forza; che anche diciamo* Spuntarla. (*C*)

[G.F.] *Altro modo fam.* Non ce la sbarba, *in un esercizio, in uno studio, Non ci riesce, non se la cava;* Non ce la sbarbo, *Non mi ci trovo.*

[T.] *Fam. di celia.* Mi son fatto sbarbare, *farmi la barba.*

SBARBARIRE. [T.] *V. a. Togliere dalla barbarie, segnatam. di moltitudine d'uomini. Il primo grado dell'incivilire. Ma c'è della gente* rincivilita *che non è* sbarbarita. *Siffatta gente rende la voce pur troppo opportuna.* [T.] *L'Alf. disse* Sbarbarizzare il gallume (*del ling. milit.*) *che non è punto elegante* Barbarizo, *Boez.*

† † **SBARBARIZZARE.** [T.] *V.* Sbarbarire.

SBARBATELLINO. *Agg. Dim. e vezz. di* Sbarbatello. (*Fanf.*)

SBARBATELLO. *Agg. Dim. di* Sbarbato. Barbatulus, *Cic.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Il so, che sbarbatello, il primo pelo, Non messe ancora.

A modo di Sost. [T.] Certi vecchi non assai venerandi parlano con dispregio degli sbarbatelli. *Risponde l'epigramma greco:* Se nella barba è la sapienza, un caprone diventa Platone.

SBARBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbarbare. *Bern. Rim.* 1. 35. (*C*) Querce sbarbate, salci, alberi e cerri, Case spianate, e ponti rovinati.

2. *Trasl. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Non potettero entrare, perchè Sabino la turò, in vece di muro con le statue, splendore degli antichi, di qualunque luogo sbarbate (*il testo lat. ha:* revulsas). *Giov. Gell Vit. Alf.* 41. (*M.*) Si abbia poi a tener per fermo il Papa..., sbarbata con infelice crudel movimento la reputazione del nome Italiano, aver dato la patria sua, già signora del mondo, ad abitare agli strani ed ai barbari.

3. *Per Mancante o Privo di barba.* Imberbis, *aureo lat.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Questi giovani erano quattro solamente, e tutti a quattro isbarbati. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. (*C*) Remavano sbarbati giovani, collocati secondo l'età... *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 102. E molte genti che si son pelate, Posson 'n un tratto aver barba e capelli, E si metton le barbe alle sbarbate. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 210. Lavorò sopra la porta di S. Sebastiano de' Servi, essendo ancor sbarbato, quando Lorenzo Pucci fu da Papa Leone fatto Cardinale, l'arme de' Pucci con due figure, che in quel tempo fece maravigliare gli artefici, non si aspettando di lui quello che riuscì. [G.M.] *Menz. Sat.* Paride fu sbarbato. *Fag. Rim.* Apollo è giovane sbarbato.

† **SBARBAZZARE.** *V. a. Dare strappate di barbazzale* (*V.*) *a' cavalli, o altra cavalcatura, tirando fortemente la briglia. Bracciol. Scher. Dei,* 20. 45. (*Gh.*) Ma 'l cozzon fermo addosso a lei (*all'aquila*) s'appicca, E gli speroni fino al cor le ficca. *E* 46. E con la briglia la sbarbazza e l'ange.

2. † *E fig. Bravare, Riprendere. Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Intanto vedendo certe guardie di Paladini; certi rivedimenti di rôcche; certi sbrancamenti di capiparte; uno sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto... Stavano in un certo modo forsennati, aspettando una maggior cosa che governo. (*Qui a modo di Sost.*)

† **SBARBAZZATA.** *S. f. Sbrigliata, Sbrigliatura.* (*C*)

2. † *Fig.*, Dare *o* Fare una sbarbazzata, *vale Fare una buona riprensione. Benv Cell. Vit.* 1. 279. (*C*) Beatissimo Padre,... datemi l'autorità ch'io gliene possa dare una sbarbazzata a mio modo.

† **SBARBAZZATO.** *Part pass. e Agg. Da* Sbarbazzare. (*C*)

2. † *Fig., e in forza d'Avv. Tac. Dav. Ann.* 4. 92. (*C*) I Greci potevano parlare non pur libero, ma sbarbazzato.

SBARBICAMENTO *S. m. Sradicamento. Vallisn.* 3. 328. (*M.*)

SBARBICARE. *V. a. Sbarbare, Sradicare.* Barbula *in senso veget., Plin.* — *Red. Ditir.* 21. (*C*) Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. [Pol.] *Spolver.* 2. 322. Ogni liev'urto e scossa... Sbarbicarla (*la sementa*) potría dal molle fondo. *E* 3. 347.

2. *Trasl. Fir. As.* 71. (*C*) La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni, a cagione che egli si sbarbichi sino ai fondamenti questa brutta fazione. *Menz. Sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi. [G.M.]

Segner. Quares. 15. 5. Quel timore..., che ogni peccatore vorrebbe sbarbicarsi dall'animo, se potesse. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 248. Potreste voler dire che quel fondo di religione, o di superstizione, che tutta la fina politica di questo re non arrivò mai a sbarbicargli dal cuore... potè in quel caso acciecare la sua prudenza.

SBARBICATO. *Part. pass. di* SBARBICARE.

SBARCARE. *V. a. Cavar dalla barca.* Barca, *Paul. Nol. e Isid.* [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 4. Se l'imperador... avesse possuto sbarcar tutte le provisioni dopo ch'ebbe poste le genti in terra, ed allargar le navi, e diligentemente fortificarsi in campagna di bastioni e fossi per ogni averso accidente, non avria patito tanto danno. *Lupic. Disc. mil. esp.* 12. Avendo l'offensore in favore la corrente dell'acqua, gli sarà facile sbarcare l'esercito e restare padrone del sito, come appresso dimostreremo. = *Serd. Stor.* 2. 67. (*M.*) Passò a Melinde... e sbarcato in terra il suo oratore, che il Gama avea portato in Portogallo, se ne passò con felice navigazione all'isola Anchediva. *E* 13. 515. Nel cospetto de' nemici, e al dispetto loro, sbarcò i soldati e le vettovaglie, e tutti gli stromenti da guerra.

2. [G.M.] *Disfare la barca del grano. Il contr. di* Abbarcare. *V. questa voce.*

3. *N. ass. e pass., per Uscir dalla barca.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 81. Tocca al capo marittimo aver pensiero di farla imbarcare e sbarcare (*la milizia terrestre*). *Stat. Cav. S. Stef.* 204. Debba il più graduato o anziano cavaliere, che in l'avvenire navigherà, pigliar nota del tempo e del luogo, quando e dove li cavalieri s'imbarcheranno su le galee, e quando ed in che luogo si sbarcheranno per partirsi da dette galee. = *Varch Stor.* 9. 227. (*C*) La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *E appresso:* S'era disputato in Ispagna dove sua Maestà dovesse sbarcarsi. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. O 'l liofante sbarca Certo, o ch'egli è sbarcato. *E* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi,...

4. *Fig. fam.* [T.] Sbarcarla, *Scapolarla alla meglio.* Tanti la sbarcano, e lui c'è caduto. — Se la sbarcano, Se l'è sbarcata (*questo senso forse da* Barca, *aff. a* Peso, Soma).

5. **Sbarcarsela con alcuno**, *si suol dire per Governarsi con esso in modo da non disgustarlo, o sim., e frà Posidonio nella sua* Allegra filologia *dice con molto garbo:* Chi mi tirava di qua e chi di là; ed io me la sbarcavo un po' con un altro, amico di tutti e schiavo di nessuno. (*Fanf.*)

SBARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBARCARE. (*C*) [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 22. Sbarcato l'esercito con prestezza, e assicurato con doppie trincee tutta la fronte di terra ferma da gli stratagemmi, e impedito il soccorso a' difensori tanto dalla parte di detta fronte quanto da quella della marina, procureremo di effettuare il nostro stratagemma.

2. *E per simil., Sceso, Smontato. Sold. Sat.* 5. 104. (*C*) Sbarcata la vedremo anche a' festini, Ove treschi, saltelli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi panion cento zerbini.

SBARCATOJO. *S. m. Luogo acconcio a sbarcare gli uomini, le mercanzie e gli arnesi che sono in una nave.* (*Fanf.*)

SBARCO. *S. m. Lo sbarcare.* [Cont.] *Pant. arm. nav.* 52. Ma oltra li sudetti legni, avendosi a far lo sbarco dell'esercito in paese inimico, sono necessarie molte barche, o barconi, o battelli piatti di fondo per accostarsi a terra. *Lupic. Disc. mil. esp.* 12. Fatto questo primo sbarco, si muoveranno i timoni delle zatte all'altra riva del fiume per imbarcare nuova fanteria e cavalleria, ed essendo sbarcata si ritornerà per il restante dell'esercito. = *Serd. Stor.* 13. 532. (*M.*) Il giorno davanti erano state mandate tre caravelle a batterla, come se di là si cercasse di far lo sbarco. [Pol.] *E lib.* 3. Sbaragliati e dissipati, senza tentare lo sbarco voltaron le spalle. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 25. Stavo osservando dall'opposta riva, Quando quel grande sbarco fu finito.

[T.] Milizie di sbarco, *imbarcate per poi sbarcare a offesa di terra nemica.*

2. [T.] Sbarco di mercanzie.

3. [T.] Sbarco, *il luogo ove sbarcano i passeggieri, e ove sbarcansi i carichi.*

SBARDELLARE. *V. a. Cavalcare i puledri col bardellone. V.* Barda *nel De Vit. — Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 476. *col.* 1. § 8. (*Gh.*) La bardella co' la quale i cozzoni sbardellano i cavalli, e più ampia della sella. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* 1. Sbardellato, per Disorbitante, viene o da Bardella, che è una foggia di sella con pochissimo arcione, e quasi spianata; o da Sbardellara i puledri, che è il cavalcargli la prima volta col bardellone; i quali in quell'atto, per non essere assuefatti a tale esercizio, sogliono eccessivamente imperversare.

[Cont.] *In forza di Sost. Santap. N. Cav.* 1. 4. Essendosi nel Cap. del sbardellare il polledro detto alla sfuggita dell'accostare al montatore, o poggio il polledro, ed obbligandosi molti autori a farcelo stare fermo...

2. † *Altra fig.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat. v. pron.* 129. Molti poetelli che sbardellavano a trotto petrarchesco.

3. † *E fig. Palesare. Lib. Son.* 79. (*C*) Una lavandaja scalza, co' piè bianchi..., Senza mandarsi il cercin giù da' fianchi, Tutti sbardella i suoi secreti siti.

SBARDELLATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SBARDELLATO. *Fam.* [T.] Ridere sbardellatamente.

2. *Per estens., più ancora di cel. Dat. Cical.* 188. (*Man.*) Chi direbbe che, a Mecenate... cortigiano sì forbito... gli fusser piaciuti sì sbardellatamente gli asini?

SBARDELLATISSIMO. *Agg. Superl. di* SBARDELLATO. (*C*)

2. *E nel senso del* § 2. *Alleg.* 280. (*C*) Domandato una volta chi per sua fede egli avesse per i prosontuosi maggiori dell'universo del tempo nostro..., rispose: li matematichi e pedanti, ma questi con uno sbardellatissimo torto presumono, e quelli con una sfoggiatissima ragione. *Leop. Cap.* 26. (*M.*) Standomi un giorno solo alla finestra, Vidi, fra l'altre cose segnalate, Una sbardellatissima minestra.

SBARDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBARDELLARE. (*C*)

2. *Per Esorbitante, Grandissimo, Immenso. Fam., sull'anal. di* Sperticato *e sim.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 54. Il secondo fu di pesci lessi, ove erano ragni sbardellati con altre sorte di accompagnature, secondo che voi potete stimarvi in numero eguali al primo servito. = *Morg.* 22. 101. (*C*) Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Rim. burl.* 1. 35. Io sto cinqu'ore di giorno in mercato A pascer gli occhi di sì bell'oggetto, E ne cavo un piacere sbardellato. *Buon. Fier.* 4. 2 1. Inarcando le ciglia Simulàr maraviglia, Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate Sbracarsi la natura. *Malm.* 1. 25. E gli messe una voglia sbardellata Di far battaglia, e mille belle imprese. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 61. Chi potrebbe mai le detrazioni ch'elli usano con parole conseguitare? chi il loro sbardellato riso? chi... [G.M.] *Cellin. Vit.* Mi disse e fece molte sbardellate braverie. *Magal. Lett. fam.* Sbardellato vuol dire l'istesso che *Immanis*, in significato di grande. *Fag Commed.* Piacere sbardellato. *L. Panciat. Lett. fam.* Ti mandano saluti sbardellati.

3. [Val.] *Disordinato, Senza misura. Fag. Rim.* 3. 115. Alla mia barba avrete... Fatte capriole sbardellate. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 57. Essendoci grandissima carestia di medici, e cerusici per i lazzaretti,... si allettavano con provvisioni sbardellate, a i fisici 80 scudi il mese, e a cerusici 40.

4. [Val.] *Pingue, Ricchissimo. Fag. Comm.* 1. 279. Manco le mogli... e le doti sbardellate, ch'e' poteva avere. *E* 4. 173. Io vi marito, vi trovo partiti sbardellati, e voi sbufonchiate.

5. *Per Avventato. Benv. Cell. Vit.* 3. 278. (*M.*) Egli stava vicino a una bottega di fondaco, dove stava un certo giovanaccio sbardellato. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Non d'uno che sia avventato (*si dice*) *sgangherato, sciamannato, sbardellato, bandiera?*

† **SBARDELLATORE**. *Verb. m. di* SBARDELLARE. *Che monta i polledri colla bastina, Scozzonatore. Art. Uom. Spad.* (*Fanf.*) [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 21. L'uso di Napoli, non meno antico che comune, si è di lasciare i polledri sino all'essere risoluti, spicciati, ed in parte forti, alleggeriti e fermi di testa, in mano a cozzoni che sbardellatori si chiamano.

† **SBARDELLATURA**. *S. f. Dirozzamento, o Primi rudimenti di un'arte o scienza. Magal. Lett. fam.* 1. 169. (*M.*) Ci siamo messi a pigliare una sbardellatura da questo Turco nella lingua arabica.

SBARRA. *S. f. Tramezzo che si mette per separare o impedire il passo; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga. Taluni qui rammentano il lat.* Varus. *Con pali o assi o altro intoppo a traverso. Così dal lat.* Sera, Serrare. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. G sbarre, o sbadacchi che tengono forte l'armatura. = *G. V.* 7. 68. 1. (*C*) I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. *E* 11. 37. 2. Gran battaglie ebbono alle sbarre della via. [T.] *E* 6. 34. Combattendosi a serragli, ovvero a sbarre, da una vicinanza all'altra. *E altrove:* Facendo serragli e sbarre nelle rughe della terra (*potrebbero essere Serragli senza sbarre.*) = *Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) Tutte le pene, tutte le catene, e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono che io non andassi via oggi.

[T.] *Caro:* Con puntelli per entro e stanghe e sbarre.

2. *Trasl. Lib. Sent. Arr.* 7. (*C*) Lo cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di muro e di fortezza. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. A tal che gli occhi miei, non ben satolli, Bisogno han pur ancora Di sbarra che me gli apra.

3. [Val.] *Steccato, Trincieramento. Pucc. Centil.* 43. 16. Intorno intorno combattêr la sbarra. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 56 Intendo che li signori elvezii sono vicini a' monti, dalle bande di qua ad uno loco che si chiama Pinerolo, che è loco comodo a dua passi; e lì fanno sbarre e tagliate, per fare difficile el transito de' franzesi, quando volessino fare quella via. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 143. E gl'inglesi furono giunti al loro campo, e percossono alle isbarre loro; l'una schiera ruppe le sbarre, e li fiorentini erano forti su per la via e su per le case, gittando pietre e quadrella, sicchè li inglesi furono rotti.

4. [Val.] *Confine. Pucc. Centil.* 61. 27. Poi in Calavra sua passò la sbarra.

5. Sbarra, *si dice anche Quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella. Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*C*) Uno sgraziato incatenato e stretto, Co' piè ne' ceppi, e le manette a' polsi, E le sbarre alla bocca, e in capo un sasso.

6. [Camp.] *Ordigno che si mette tra le mascelle dell'animale per fargli tenere la bocca aperta. Din. Din. Mascal.* IV. 29. Mettigli (*al cavallo*) una sbarra in bocca, acciò che tenghi la bocca aperta, e poi gli metti la mano giù per la gola...

7. [Cont.] *Bastone o Spranga che serve di leva, e sim. Spet. nat.* II. 183. La sbarra del timone, dov'è applicato il manubrio. *E* XII. 243. Si gira in un istante la sbarra che fa girare... la vite con tanta forza che, spingendo l'altro conio su quello dell'effigie, il pezzo violentemente incalzato dai due conj ne riceve gl'impronti con un sol colpo in un momento. *Stat. Lan. Radic. Agg.* I. *M.* Qualunque persona conducierà, o terrà in allogagione e' tiratoi dell'arte, sia tenuto e debbia tenere acconci e' tiratoi, e tirare, a la pena di quaranta soldi di denari; e per ogni colonna o sbarra di sotto o di sopra vi fusse trovata rotta o guasta, che la debba avere acconcia fra tre dì.

8. *Per Uscetto o Imposta che serra l'ovile. Poliz. stanz.* 1. 19. (*M.*) Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra.

9. Sbarra. *Term. degli Oriuolai. Nome che si dà a diversi pezzi dell'oriuolo. Tale è quello che regge la molla del tamburo.* (*M.*) [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 5. Ogni castello si compone di quattro colonne, di tre pilastri, di dieci sbarre, sei per larghezza del castello,... l'altre quattro un po' più lunghe.

10. **Sbarra d'un carro**. *Term. de' Meccanici. Pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, per far che il carico non impedisca il girar delle ruote.* (*M.*)

11. **Sbarra**. *Term. araldico. Dicesi di Un pezzo dell'arme che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Un drago verde nel campo vermiglio con una sbarra azzurra in mezzo. *Ar. Fur.* 10. 85. Porta in azzurro una dorata sbarra Il conte d'Ottonlei nello stendardo. *Borgh. Lett. Beniv.* 110. (*Man.*) Dico di questi altri Capponi, ingannati dall'Arme che oggi si crede sola de' Capponi, non vi essendo la sbarra di gigli.

12. **Sbarra**. *Term. de' Lanajuoli Pezzo di legno assai forte, situato sul davanti del telajo, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi posso passare la parte già tessuta del panno. Marchett. Lucr.* 5. 361. (*Man.*) Che solo il ferro a prepararne è buono Gli strumenti da tessere, e non ponno Farsi per altra via tanto polite Le fusa, i subbi, i pettini, le spole, Le sbarre, i licci, e le sonanti casse.

13. **Sbarra**. *Term. de' Beccai. Pezzo di legno che si mette per traverso a' castrati, per accomodar la rete.* (*M.*)

14. **Sbarra**. *Term. di musica. Nome delle due*

linee verticali che attraversano il Rigo, ed indicano per lo più il fine del pezzo musicale. (*M.*) [G.F.] *Giuoco di fanciulli, nel quale segna una linea sul terreno, e a due schiere di qua e di là si corrono incontro; e chi di loro è toccato, perde; e chi si scansa, e trova rifugio dietro alla linea, grida* Sbarra!; *cioè* sono in sicuro.

SBARRAMENTO. *S. m. L'Atto e L'Effetto dello sbarrare. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SBARRARE *V. a. Tramezzare con isbarra.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 104. 41. Tu preoccuperai e serrerai loro (*agli assediati*) tutte le vie, o vuoi con sbarrare i ponti, o levando altrove i guadi, o con fare attraverso alle strade una siepe di travi e sassi: o vero se tu attraverserai con opera continovata gli stagni, i laghi, le paludi, i fiumi e le collinette. = *Bern. Orl. Inn.* 6. 41. (*C*) Aveva un piede e mezzo di grossezza, E con due gran catene si sbarrava. *Guicc. Stor.* 2. 90. Attendeva a sbarrare e fortificare le bocche delle vie.

[T.] Sbarrare il passo.

[Cont.] *N. pass. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 100. Intesi li loro lamenti, in segreto trattòe con Castruccio che a tutt'ora e tempo movessero romore in Lucca, e sbarrassesi, e facesse certi segni di soccorso; ed egli verrebbe.

2. *Per Largamente aprire, che anche dicesi Spalancare. Dant. Inf.* 8. (*C*) Perch'i' avanti intento l'occhio sbarro. *Franc. Sacch. Rim* 26. Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro. *Benv. Cell. Oref.* 44. (*M.*) Vi adattai un Ercole che faceva la fatica del leone sbarrandogli la bocca. [T.] *Siccome* Spalancare gli occhi *da* Palanca *o sim.; così* Sbarrare.

3. *Per Sparare, Fendere la pancia per cavarne gl'interiori. G. V.* 12. 16. 15. (*M.*) Fu morto... poi in sulla piazza dei priori impeso per li piedi, e sparato, e sbarrato come porco. *Dav. Scism.* 68. Due ne dicollò; la terza nel parto sbarrò.

4. **Sbarrare le braccia, o Sbarrarsi nelle braccia,** *vale Allargarle, Distenderle. Morg.* 19. 75. (*C*) Morgante allor nelle braccia si sbarra, E l'arbor sotto alla bestia tagliòe. *Ar. Fur.* 29. 55. Ma quel ne' piedi, che non vuol che viva Lo piglia... E quanto più sbarrar puote le braccia, Le sbarra sì che in duo pezzi lo straccia (*alcune edizioni hanno* lo sbarra sì).

5. [Val.] †*Spiegare, Far chiaro, Comentare. Soldan. Sat.* 4. Mostri... S'ha testo o chiosa, che 'l suo detto sbarri.

SBARRATA. *S. f. Lavoro, o Riparo di sbarre. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*M.*) Con ogni industria d'aver nelle mani i luoghi forti s'ingegnarono; e quelli che non poterono avere, con fossi e sbarrate dalla terra separavano.

SBARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBARRARE. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 16. Di notte poi i medesimi quartieri, che guardano verso il nimico, si devono tener bene sbarrati dalla fronte e da i lati, lasciando aperto un passo o due alle spalle d'onde la gente, occorrendo, possa uscir ad unirsi. = *Tac. Dav.* (*C*) Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori. *Ar. Fur.* 17. 85. (*M.*) Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì, ad uno ad uno, a tutto 'l mondo;... Per gioco in somma qui facean, secondo Fan li nimici capitali...

2. [T.] Occhi sbarrati, *Molto aperti, o per abito o in atto.*

3. † *Parlandosi di eserciti, trovasi anche per Posto in rotta, Sbaragliato. G. V.* 9. 212. 4. (*C*) Sì possente e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa,... si partì sbarrata dal detto assedio di Melano. *Stor. Pist.* 59. Vedendo Uguccione venire la gente del Prinze molto sbarrata, e senz'ordine,... [Camp.] *Guid. G.* XV. 104. Quando Achille vide tornare sua gente così isbarrata e discolpata, se fu in gran cruccio non è a dimandare.

4. (Arald.) **Divise sbarrate.** *Quelle che hanno sbarre, che dalla sinistra dello scudo vanno in basso a terminarsi verso la destra. Morg.* 7. 8. (*C*) Mostrava le divise sue sbarrate. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 131. Compagnia del Griffone sbarrato di S. Giovanni del Gaitano. = *Borgh. Lett. Beniv.* 110. (*Man.*) Perchè quella (*arme*) che gli adoperano oggi, sbarrata con l'arme reale di Francia, è propria di messer Andrea.

† SBARRO. *S. m. Sbarra.* (*C*)

2. † *Fig. Dant. Purg.* 33. (*C*) Sicuro d'ogn'intoppo, e d'ogni sbarro. *But. ivi:* D'ogni sbarro, cioè d'ogni ritenimento, cioè che non aranno impaccio veruno

3. † *Per Frastuono. Sagg. Rim. Sacch. Batt.* 4. 50. (*M.*) Allor le donne tutte... Aperson l'occhio all'occhio rilucente, E d'allegrezza fanno grande isbarro Con molti suoni, e poi benignamente Davanti alla reina tutte vanno.

SBASIRE. [T.] *V. n. Più intens. di* Basire, *che però è più com.* L'uomo sbasisce anco dal sonno, da debolezza di stomaco; Sbasisce da lungo digiuno. [L.B.] Mi sento sbasire, *Venir meno.* [T.] *Suono imit., dal boccheggiare che fa chi si sente languente.*

2. *Per Morire. Car. Com.* 20. (*M.*) Sentì tanta dolcezza, che parendogli di veder la gloria... avanti che sbasisse, chiamò il suo Barba, e... gli disse.

SBASITO. *Part. pass. e Agg. Da* SBASIRE. *Ciriff. Calv.* 3. 93. (*Man.*) Dunque per l'acqua Calvaneo è 'l Povero Si furono in un tratto risentiti L'un sotto un faggio, l'altro a piè d'un rovero, Dove la sera rimason sbasiti. [G.M.] *Malm. racq.* 11. 31. Ne batte in terra... Otto o dieci sbasiti per la sala.

† SBASOFFIARE. *V. n. ass. Mangiare smoderatamente. Malm.* 3. 57. (*C*) Il secondo è il Vecchina, il gran barbiere, Che vuol che ognor si trinchi, e si sbasoffi. *Rammenta* Bazzoffia (*V.*).

SBASSAMENTO. [T.] *S. m. Non ha il senso gen. nè i trasl. di* Abbassamento; *nè il senso commerc. di* Sbasso o Ribasso. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 198. Come sia seguito tale sbassamento..., non sono bastanti a capacitarcene le ipotesi di enormi vulcani accesisi, di accostamenti di comete incendiate. — Sbassamento e coltivamento delle colline. *E* 8. 297. Per lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno, restarono necessariamente in secco vastissimi tratti della pianura.

† SBASSANZA. *S. f. Bassezza. Rim. ant. P. N. Salad.* 1. 440. (*C*) Che Amor non guarda altezza, nè sbassanza.

SBASSARE. *V. a. Abbassare, Scemar l'altezza.* (*M.*) *Rammenta il gr.* Βάθος. *V.* Bassus *nel De Vit.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 52. Non si potendo variare la faccia del suolo, due erano i rimedii praticabili; il primo cioè di sbassare il livello del padule; il secondo di alzare il terreno sottoposto ai ristagni ed allagamenti.

[T.] Sbassare i tacchi, *di calzatura, Ridurli men alti.*

2. *Fig. Segr. Fior. Pr.* 3. (*M.*) Nè le persuasioni di Filippo gl'indussero mai ad essergli amici senza sbassarlo. *Segn. Stor.* 3. 72. Volendo quei cittadini... sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la balìa. [G.M.] *E altrove:* Volendo in tutto sbassare l'autorità dei signori. = *E Polit. lib.* 1. *Dichiar. cap.* 1. (*M.*) Nè qui vo' dirne altro, non per parer ch'io voglia sbassare questo suggetto, che io ho al presente fra mano, con dirne...

SBASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBASSARE. *Mozz. S. Cresc.* 46. (*M.*) Per lo stesso fine vedesi sbassato quel tetto, che a foggia di piramide s'alza per di fuori della chiesa.

2. *E fig. Segn. Stor.* 3. 71. (*M.*) Favoriva la parte del popolo, ed i men potenti, sbassati e confinati molti di quei grandi che prima reggevano.

SBASSO. [T.] *S. m* Sbasso *è l'Abbassare del prezzo nella vendita delle cose, che dicesi anche* Ribasso (*V.*). [T.] Vendere col venti per cento di sbasso; Dare al mediatore uno sbasso; *e sim.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 167. Mi verrà mangiato il resto a risquoterlo, in detrazioni, retenzioni, sbassi, falcidie.

† SBASTARDARE. *V. a. T. agr. Tor via i bastardumi dalle viti. Trinc. Agric.* 251. (*Gh.*) Si scacchiano, o come altri dicono, si sbastardano le viti, levando tutti i capi senz'uve ed altri bastardi inutili e dannosi.

SBASTIGLIATO. [T.] *Part. e Agg. dato dall'Alf. nel titolo* Parigi sbastigliato, *quando tolsero di mezzo la Bastiglia, ma non edificarono la libertà.*

SBATACCHIAMENTO. [T.] *Atto e Suono dello Sbatacchiare e dei corpi sbatacchiati. V.* SBATACCHIO.

SBATACCHIARE. *V. a. Percuotere a terra o contr'altro solido un corpo, o dimenarlo e urtarlo in qua e in là. V. anco* SBACCHIARE. *Con sola una conson., perchè dal lat.* Batuere. [T.] Il vento sbatacchia le finestre. [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Poscia si sbatacchian ben bene per terra, per farne cadere le dette semenze.

2. *Battere altrui violentemente in terra, o contra il muro. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Con le spade ignude, come pazzi, s'avventano a' centurioni..., e per terra te gli sbatacchino (*il testo lat. ha:* prostratos verberibus multant). *E altrove:* Disarmati, o correnti per l'arme gli sbatacchia. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 239. Chi la pela di qua (*la cornacchia*), chi la sbatacchia Di là...

3. [G.M.] Sbatacchiare le campane; *Sonarle di tutta forza. Menz. Sat.* Sbatacchiare un campanel di bronzo.

4. [Val.] *N. pass. Agitarsi, Dibattersi. Non com. Fortig. Ricciard.* 20. 118. A tal voce si sbatacchia e grida...

SBATACCHIATO *Part. pass. e Agg. Da* SBATACCHIARE. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. (*C*) *Cit. in* SBATACCHIARE. *E Tanc.* 5. 5. Si arrampiconno su, e noi balocchi Trovonno sbatacchiati e cattivelli.

SBATÀCCHIO. *S. m. Usasi nel mod. avverb.* Allo sbatacchio, *affine all'altro,* Allo sbaraglio; *dice* Dibattimento, Cimento. *Non com. Beilin. Bucch.* 227. (*M.*) E furon messi, di subito nati D'una guerra allo sbatacchio.

SBATACCHÌO. *S. m.* [L.B.] *Frequent. di* Sbatacchiamento. Sbatacchío d'usci, di finestre.

SBATTAGLIARE. [T.] *V. n. Delle campane quando suonano a distesa. Dal battere del battaglio.* Bactulum, *Pestello, Gl. gr. lat.*

2. *Att.* [Ner.] *Saccenti, Rim.* 3. 109. Ogni po' po' di festa Durano a sbattagliar tre settimane.

SBATTERE. *V. a. e N. pass. Spessamente battere, Scuotere, Agitare.* Batuere, *aureo lat. V. nel De Vit questa fam., con voci anche di doppia consonante.* Debatuo, *Petron.* [Cont.] *Cell. Oref.* 22. Pian piano si percuote col martello l'altro cornetto del cacciafuori, il quale viene a sbattere, facendo brandire quel che è nel corpo del vaso. *Michel. Dir. fiumi,* XXII. I sassi grandi, che si precipitano per le linee LC, KD, non potranno esser impediti dall'acqua stagnante BRC; ma, ritenendo l'impeto concepito, correranno a picchiare e sbattere il detto pignone. = *Tes. Br.* 5. 21. (*C*) Puote l'uomo conoscere quando de' piovere, ch'elle gridano molto (*le cornacchie*), e fanno un grande sbattere d'ali. (*Qui a modo di Sost.*) *Soder. Colt.* 104. Volendo fare il vin bianco limpido, e trasparente, piglia l'albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima sinchè facciano tutte la schiuma,... *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e cogli occhi focosi, Ruggendo, i fier lion di petto dànsi. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Quant'era me' morirmi Di fame, ch'agognando all'altrui roba, Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi strascini, E mi stiacci una noce. *Soder. Colt.* 63. Fermerai bene que' tralci a canne, o pali, chè non si sbattano. *Ott. Com. Purg.* 13. 232. (*M.*) S'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima sono presi acciocchè sieno più umili, e per sua salvatichezza non si isbattano di soperchio. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 137. La S aggiunta in principio... ora dà forza d'accrescitivo, come *munto* e *smunto, porco* e *sporco;* ed ora di frequentativo, come *battere* e *sbattere.*

[T.] *Negli uccelli, altro è* Sbatter l'ale, *altro è il* Dibatterle: *Si* sbattono *sempre nel medesimo senso d'alto in basso; si* dibattono *in varie maniere.*

2. [T.] Dibattere *s'usava in senso di* Sbattere; *ma giova attenersi all'uso di scrittori stimabili e della lingua parlata, che* Sbattere *dicono d'uova, o d'altra materia, parte liquida e parte solida, la quale con lo sbattimento s'agiti o si mescoli insieme.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 595. Quando si sbatte lo psillio con acqua fresca di fontana fino che si faccia mucillaginosa, e poscia si beve questa acqua con olio, ovvero con sciroppo violato, purga il corpo.

3. *Per Declinare, Sviare. Car. En. lib.* 10. *v.* 508. (*M.*) E sette dardi Gli avventaro in un tempo; altri de' quali Dall'elmo e dallo scudo risospinti, Altri furon da Venere sbattuti Sì ch'o vani, o leggieri, il corpo appena Leccâr passando. *E v.* 1143. Ed ei fremendo Stava intrepido e saldo, e con lo scudo Sbattea dell'aste il tempestoso nembo. *E v.* 1229. Stridendo andò per l'aura il telo; Ma giunto, e dallo scudo in altra parte Sbattuto, di lontan percosse Antore... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 54. Ma fosse che... O che il destin, la fortuna e la sorte Sbattesse i colpi in quel furor bestiale...

4. *Trasl. Per Affliggere. Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Certi rimorde e sbatte (*Iddio*) acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo

5. *Per Detrarre, Diffalcare. G. V.* 11. 89. 8. (*C*) Non volieno isbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Praga. *Cron. Morell.* 262. Ma sbattine il quarto. *Varch. Ercol.* 77. Quando si

pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o trarne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. *Tocc. Par.* 61. (*Man.*) Da questa distanza sbattiamone il semidiametro di quel cerchio [T.] *Prov. Tosc.* 262. Delle cose che tu vedi, sbattine tre quarti; e di quelle che tu senti, sbattine più.

6. **Sbattere**, *in modo basso, si dice del Muovere della bocca per mangiare; che anche si dice* Sbattere il dente. *Bellinc. Son.* 106. (*C*) E che piacere è stare in un palazzo, E non vi sia da sbatter più d'un uovo. *Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13 87. E si fa l'ora da sbattere il dente. [G.M.] *Zannon. Scherz. com.* Strappare qualche cosa per isbattere il dente.

7. *Per Diminuire, Scemare, in senso mor. Guicc. Stor.* 3. 157. (*M.*) Non si curando gli uomini, come accade nelle città divise, d'impedire il bene comune per sbattere la riputazione degli avversarii. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Da quell'ora innanzi Cesare si sforzava, per ogni modo che potesse, di diminuire e sbattere l'autoritade di quelli maggiori.

8. [Val.] *Separare. Soldan. Sat.* 2. Il mal, che tocca poco men che a ognuno, Sbattilo dal suo ben.

9. *Fig., Abbattere, Indebolire. Busin. Lett.* 24. (*Man.*) Allora Niccolò in su questa occasione, per sbattere la parte avversa..., chiamò i detti giudici.

10. *Per Ribattere, Confutare. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) E il mio detto... Insultatori sbattono. *Segn. Rett. Arist* 99. (*M.*) Usando l'amplificazioni in confermare o sbattere una cosa. *Salv. Inf. Sec.* 165. (*Man.*) Ciò che in contrario se ne disputa... in questo mio libro stesso per più risposte fattevi addietro, s'è, per mio credere, sbattuto da' fondamenti. *Segner. Lett. Cos.* 161. Risposte tali non sono facili, mentre che a sbattere più di ciò che egli dice, appena basterebbe la viva voce.

11. [Val.] **Sbattere i piedi**. *Batterli violentemente in terra in segno d'ira. Fortig. Capit.* 1. 2. Incomincio a gridar: Secolo infame! E sbatto i piedi.

12. *Fig.*, **Sbattere la malinconia**, *o sim., vale Cacciarla via, Liberarsene. Pros. Fior. Salvin.* 4. 2. 261. (*M.*) Ma mi rallegro, che poi la sbattiate (*la malinconia*), e non le lasciate pigliar possesso.

13. **Sbattersi**, *per Agitarsi, Commuoversi. Menz. Sat.* 3. (*C*) E pur Curculion suda e si sbatte. *Segner. Mann. Lugl.* 7. 1. (*M.*) Santo Agostino voleva un tempo aprire omai la sua porta; si sbatteva, si affannava, si affaticava; e pur dopo tanto sforzo non ritrovava ancor il modo di aprirla. *Gal. Op. lett.* 6. 168. (*Man.*) Chi l'ha (*la verità*) dalla banda sua sta bene, e può ridere nel vedere gli avversarii sbattersi e affaticarsi invano.

14. (Mar.) [Cont.] *Dicesi di nave che si muova con violenza e disordinatamente. Fal. Vas. quadri*, 1. 9. Il vassello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'áncora.

15. *Per Agitarsi e Dibattersi e Convellersi per dolore, o per altra cagione. Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 31. (*Gh.*) Alla quale (*fontana*) essendo (*Tisbe*) già presso, sentendo Piramo (*mortalmente ferito*) ancora sbattersi, impaurita... tornò addietro.

16. [Camp.] **Sbattersi**, *per Ansare con lena affannata, e sim. Art. am.* III. Li paurosi petti si sbattono (*pulsantur*, tremando il cuore.

17. [Fanf.] **Sbattersi**. *Spassarsi. Reggim. Princ.* 175. Quando l'uomo non si giuoca nè non si sbatte, elli ha molte volte pensieri villani e disonesti.

18. (Mar.) [Fin.] **Sbattere**. *Dicesi delle vele allorquando, essendo percosse dal vento in direzione parallela o quasi parallela alla loro superficie, ondeggiano violentemente e sbattono sull'albero.*

SBATTEZZARE. *V. a. Costringere altrui a lasciare la religione Cristiana. Vecchio fr.* Débaptiser. *Morg.* 9. 25. (*C*) E sbattezzar vuol tutti i battezzati.

2. *Per simil.* **Sbattezzare** o **Sbattezzarsi**, *vagliono Mutare, o Mutarsi il nome. Lasc. Rim.* 1. 220. (*C*) Perchè Tattoli poi, se ben si stima, Mal si può dire in prosa e peggio in rima,... Mettete tutti i mezzi, Perchè 'l Bonanno Greco la sbattezzi. *Cas. Rim. burl.* 1. 12. S'io avessi manco quindici o vent'anni, Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni. [T.] Il Foscolo non è il solo che si sia sbattezzato. Nel quattrocento si sbattezzavano per vezzo erudito; come chi tingesse di bianco i capelli neri.

3. *N. pass., vale Mutar religione. Morg.* 16. 48. (*C*) Chè questo è poco men che sbattezzarti. *E* 25. 30. Ma che più oltre non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi.

4. [Val.] **Sbattezzarsi**. *Disperarsi. Fortig. Ricciard. Pref.* 1. XXVII. Nessuno fino a qui si è preso collera, nè si è voluto sbattezzare per causa loro.

E fig. Varch. Ercol. 55. (*C*) Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: gli arrabbia; e' vuol dar del capo, o batter il capo nel muro; egli è disperato; e' si vuole sbattezzare.

5. [Bern.] *Modo enf. fam. per dimostrare forte persuasione e volontà risoluta. Da non ridire.* Io mi sbattezzerei più presto...

SBATTIMENTARE. *V. a. e N. pass. T. artis. Ombreggiare mediante l'ombra che gettano i corpi dalla parte opposta a quella percossa dalla luce. Vas. Op. Vit.* 1. 153. (*Man.*) Ma il campo, se ci è grottesche o fogliami, si sbattimenta, cioè, ombreggia con quello acquerello. *Magal. Operett.* 43. Dal che mi confermai maggiormente nella mia opinione, che il riflesso de' coralli che stanno sott'acqua, non servisse nè a sbattimentarla di rosso, nè a darle il nome.

SBATTIMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBATTIMENTARE. (*M.*)

2. *Aggiunto che si dà al corpo che riceve la luce riflessa e ombreggiata, e anche alla medesima luce. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Tra gli orrori Sbattimentato, scorge un baccalare, Con un lungo barbon,... *Salvin. Disc.* 1. 334. Il nero è nero, perchè non licenzia da sè, come fan gli altri colori, ma porge agli occhi nostri in varie guise sbattimentata la luce. *Magal. Lett. At.* 342. (*Man.*) Non abbiano mai... veduto altro che l'ombra di quelle figure sbattimentate sulla parte opposta alla loro vista.

SBATTIMENTO. *S. m. Lo sbattere, Percotimento. Cr.* 5. 1. 14. (*C*) Contro la rabbia e sbattimento de' venti... si dée convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello con ispessi legami legare.

[T.] Sbattimento d'onde.

Declam. Quintil. C. (*C*) Non può l'affetto d'alcuno dal suo luogo esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le interiora.

2. **Sbattimento**, *dicono anche i pittori all'Ombra che gettano i corpi percossi dal lume.*

[Cont.] *Perciò dicesi acconciamente* Ombra sbattuta *per opposizione ad* Ombra propria. *L'Alberti traduce malamente* Sbattimento *pel fr.* Reflet, *che è il nostro* Riflesso *portato in Francia dai nostri disegnatori quando Italia era maestra alle altre nazioni. Cart. Art. ined. G.* III. 349. Essendo lontane da l'occhio (*le storie*), e di basso rilievo, non servono, che di lontano vogliono esser di gran rilievo acciò che faccino ombra ovver sbattimenti, che questi dànno occasione di potersi vedere. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 81. Qui si scorgono nell'arme l'ombre, gli sbattimenti, i reflessi. *E Pitt.* XVI. Usano ancora molti maestri, innanzi che faccino la storia nel cartone, fare un modello di terra su un piano, con situar tonde tutte le figure per vedere gli sbattimenti, cioè l'ombre, che da un lume si causano addósso alle figure, che sono quell'ombra tolta dal sole, il quale più crudamente che il lume le fa in terra nel piano per l'ombra della figura. = *Red. Oss. an.* 188. (*C*) Alcuna volta rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce. *Vas. Op. Vit.* 2. 16. (*Man.*) L'ombre e i lumi, gli sbattimenti e le altre cose difficili.

3. † [Fanf.] *Spasso. Fr.* Ébat. *Reggim. Princ.* 175. Noi proveremo per due ragioni ch'ei garzoni debbono avere alcuno isbattimento ed alcuna ricreazione.

4. † **Sbattimento**, *Confutazione, Ribattere. Salv. Inf. sec.* 166. (*Man.*) Troppo nojoso a chi legge..., sarebbe questo senza alcun dubbio; che ritornandosi nella Replica molto spesso a ripetere in tutto il medesimo..., mi rimettessi anch'io... a riporvi innanzi gli sbattimenti.

5. † (Mus.) [Ross.] **Sbattimento di Cori**. *Due cori, l'uno dei quali provoca l'altro a vicendevolmente fra di loro rispondersi: dal che ne nasce un certo combattimento, che dai compositori vien chiamato* Sbattimento di Cori. *Mart. Es.* 1. 6. 5. 135. *Paol.* 3. 32. 63. Due cose principalmente rendono aggradevole questo stile sbattimenti di Cori cioè, e modulazione.

SBATTITO. *S. m. Sbattimento, Scotimento (Fanf.)*

2. † *Trasl., Travaglio, Passione. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ched eglino con universale sbattito lasciassero sì fatta patria. [T.] *Par che significhi qualcosa di sim. a Abbattimento degli animi o a scossa. Nel pr., tuttochè non com., potrebbe tornare non inutile, sull'anal. di* Bàttito, *colla diff. tra* Sbattere e Battere.

3. † *Vale anche Sottrazione. Ross. Svet. Vit. Ces.* 1. 48. (*M.*) Ordinò... che... della somma principale si avesse a sbattere tutto quello che per i creditori si fosse numerato, o messo a conto per l'usura: per lo quale sbattito veniva ad andare a terra quasi la quarta parte del debito.

SBATTITURA. *S. f. Azione dello Sbattere. Soder. Agric.* 127. (*Man.*) Affinchè tirandole in terra a calafatare, o per altro, possan resistere (*le navi*) alle percosse, e sbattiture.

SBATTUTA. *S. f. Sbattimento, Agitazione. Magal. Lett. fam.* 2. 137. (*M.*) E quivi data (*il gallo*) con una sbattuta d'ali una chicchiriata, cascargli morto a' piedi.

SBATTUTO. *Part. pass. di* SBATTERE. *Fir. Nov.* 1. 179. (*C*) La sbattuta nave, lasciata a discrezione de' venti,... se ne andava cercando d'uno scoglio che desse fine alle fatiche degli sfortunati marinari. [Pol.] *Ar. Fur.* 19. 55. Eran tavole e travi, dal ferire Del mar sdruscite, macere e sbattute.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v.* — *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si stemperino bene ed impastino con chiara di uovo bene sbattuta, con questo loto e fascia di panno lino sottile si lotino e fascino le giunture. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 42. Chiare dell'uova lungamente sbattute insieme con gli olii su detti. *Garz. M.* III. 101. Ungasi bene due volte al giorno con oglio comune sbattuto nell'acqua fresca.

Tes. Pov. P. S. cap. 45. (*C*) A gotta fredda, ed umida togli sugna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, crusca,... *Soder. Colt.* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro, e poi appiccandola in luogo asciutto, vi si conserverà l'uva lungo tempo.

3. [Val.] *Per Battuto, Scaraventato. Fortig. Ricciard.* 8. 103. E, sbattutili prima in su l'orliccio, Li traevan nel fondo.

4. *Trasl. Ang. Met.* 1. 211. (*M.*) Fetonte allor così sbattuto e morso Subito mosse i suoi veloci piedi.

5. *Per Languido Fir. As.* 286. (*C*) La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche..., febbrosa la mostravano in ogni effetto.

6. *Abbattuto d'animo. Varch. Stor.* (*C*) I cittadini popolani veggendosi sbattuti .. non ardivano... [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Il vedermi così mezzo sbattuto.

7. *Per Impaurito. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Vedersi in Roma gli ambasciatori de'Garamanti, cosa rara, morto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano (*il testo lat. ha:* perculsa gens).

8. *Per Diffalcato, Detratto. Cron. Morell.* (*C*) Sbattutine tutti i danari che ha spesi... come tocca loro per testa de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denajo che per altre cagioni necessarie, o utili avesse spesi.

† **SBAUDIRE**. *V. intr. Lo stesso che* Sbaldire (*V.*). (*Fanf.*) *Gallo Pisano*, 1. 444. (*M.*) Ma fa sbaudir poi suo accomandamento.

SBAULARE. *V. a. Cavar fuori dal baule, Disfare il baule.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Che occorre sbaulare ogni cosa?

SBAVAGLIARE. *V. a. Contrario d'*Imbavagliare. (*C*) *Non com.* [T.] *Ma potrebbe comportare il senso contr. di* Imbavagliare, *trasl.*

SBAVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBAVAGLIARE. *Morg.* 21. 85. (*C*) E sciolti que' romiti, e sbavagliati, E' domandò donde e' preson la via Color che gli hanno così mal trattati.

SBAVARE. *V. a. Term. de' Fonditori. Levar via le bave, cioè quegli orli e profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace.* (*M.*)

[Cont.] *Ed anche d'altre materie che lascino una bava o escrescenza sulla superficie loro. Cell. Scul.* 4. Ma la parte che è di fuora della fornace, il detto buco si deve fare largo per sei volte quanto è quella parte sopradetta che si appoggia al mattone, e così deve venire pulitamente sbavato in fuora. = *Bart.* (*M.*) La quale (*statua*) poi passata per gli scarpelli, le lime, e gli strumenti suoi proprii, che tutta la ricercano, la sbavano, la rinettano, le dànno pulimento e pelle, rimane cosa eterna al durare, ed altrettanto maravigliosa al vedere. [T.] *Magal. Lett.* Sbavare (*lavoro di cera, dopo finito*).

2. *N. ass. Mandar bava. Ang. Met.* 6. 118. (*C*) E sbava per superbia, e rode il freno. [Val.] *Crudel.*

Rim. 92. Or sbava, or morde. [G.M.] Quando i bambini mettono i denti, sbavano dimolto.

SBAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBAVARE. *Benv. Cell. Oref.* 133. (*M.*) Da parte del detto buco, ch'è di fuora della fornace, si debbe fare larga per sei volte quant'è quella parte sopraddetta che si appoggia al detto mattone, e così debbe venire pulitamente sbavata in fuora.

SBAVATURA. *S. f. Bava. Lib. cur. malatt.* (*C*) Impiastra colla sbavatura delle lumache.

2. *Per simil., si dice di Filo sottilissimo di seta. Red. Ins.* 128. (*C*) Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca, con molta sbavatura di seta all'intorno del bozzolo. *E* 132. Non aveva però esternamente quella sbavatura di seta. *E Oss. an.* 188. Coperto d'una ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura che circonda esternamente i bozzoli de' vermi di seta.

3. *E per simil., dicesi di Quegli orli, o profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace.* (*Man.*) [T.] Rinettare le sbavature del primo getto.

4. *E pure per simil., parlandosi di fogli di carta, significa Quella come peluria onde ne sono quasi orlati i margini. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 110. (*Gh.*) Di poi distendono e spianano con le mani a uno a uno i predetti fogli sopra delle assi lisce, e li espongono al sole a seccarsi; e poi ridutti a misura, e ritagliate le sbavature, li mettono in commercio.

5. *Fig.* [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Questo sonetto dovrebb'essersi abbattuto a capitar nelle mani del signor Conte, ancor caldo della fucina, e, dirò così, con qualche sbavatura del getto (*cioè*, non ripulito, non limato).

† **SBAVAZZARE**. *V. a. Imbrodolare di bava. V.* IMBAVARE.

2. *Intr. Far bava dalla bocca V.* SBAVARE, § 2.

† **SBAVAZZATURA**. *S. f. Bagnamento di bava. Bert. Giamp.* 155. (*M.*) Altrimente in cambio di stimarle noi sudori d'un letterato che scriva, le diremo sbavazzatura di una donna che fili.

† **SBAVIGLIAMENTO**. *V.* SBADIGLIAMENTO.

† **SBAVIGLIANTE**. *V.* SBADIGLIANTE.

† **SBAVIGLIARE**. *V.* SBADIGLIARE.

† **SBAVIGLIO**. *V.* SBADIGLIO.

SBECCUCCIARE. *V. a.* [G.M.] *Rompere il beccuccio d'un vasetto, d'un piccolo recipiente.* Ha battuto l'ampolla dell'olio, e l'ha sbeccucciata.

2. [G.M.] *N. pass.* Cotesto bricco è di terra; se tu lo batti, si sbeccuccerà.

SBECCUCCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SBECCUCCIARE. Vasetti sbeccucciati.

SBEFFA. *S. f. Atto del beffare taluno.* [Camp.] *Serm.* 23. Non parlando Cristo innanzi di Erode, fu disprezzato da lui e dal suo esercito, e vestito per isbeffa con una veste bianca. [L.B.] Fare una sbeffa, accogliere con sbeffe, *sarebbe oggidì più vivo che* Beffa. Sbeffa *inoltre è con più dispr. e più insultante che* Beffa.

SBEFFAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sbeffare.* (*Fanf.*) *Bert. Giamp.* 126. (*Man.*) Che una tal frase sia del Passavanti... o voi lo dite seriamente, o voi lo dite per isbeffamento. [F.T-s.] *Gio Fabr. Com. Virg.* 11. Dice *in illa aula* per isbeffamento, perchè *aula* è un palazzo reale, e questa è una spelonca. [Cerq.] *Doni, I Marm.* 1. 312. Nell'udire tante e tante diverse riprensioni, sbeffamenti, e lode e biasimi.

SBEFFARE. *V. a.* [T.] *Più di* Beffare, *per il valore intensivo della* S. = *Capr. Bott.* 10. 199. (*C*) Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno. *Varch. Ercol.* 55. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare e sbeffare.

2. [T.] Sbeffare il cibo *o checchessia, Schifarlo, mostrandone dispregio.*

SBEFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBEFFARE. *Cant. Carn.* 13. (*C*) Noi fummo al mondo giovani galanti, Ricchi di possessioni e di contanti, Ma sottoposti agli amorosi pianti, Sempre da Amore sbeffati e schemiti.

SBEFFATORE. *Verb. m. Chi o Che sbeffa.* [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Un ghigno Amaro, sbeffator, laido e maligno.

SBEFFEGGIAMENTO. *S. m. Beffeggiamento. Magal. Lett. Strozz.* 89. (*M.*) Mi vi dichiaro altrettanto tenuto..., quanto per l'addietro sono stato irritato per ragione de' vostri sbeffeggiamenti.

SBEFFEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* SBEFFEGGIARE, *e come Agg.*

SBEFFEGGIARE. *V. a. Sbeffare, Beffare.* [T.] *Ha del frequentativo. Può essere talvolta meno dello* Sbeffare; *ma la ripetizione dell'atto e l'affettazione lo rende più impertinente e molesto.* = *Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia?

SBEFFEGGIATORE. *Verb. m. di* SBEFFEGGIARE. *Chi o Che sbeffeggia. Cr. alla v.* DERISORE.

SBELLETTARE. *V. a. Imbellettare, Dare il belletto* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. Sbellettarsi, pelarsi le ciglia o il viso, impiastrarsi, pettinarsi, farsi lo scriminale, farsi le treccie, i ricci... e così parer pazze da catena. = *Copp. Rim. burl.* 52. (*Man.*) Tanto sforzate (*le bellezze*) che se non son vani Quei che di voi si fan ragionamenti, Vi fate sbellettar fino alle mani. [T.] *Lo dicono in qualche dial.; e la* S *è intens. qui.*

SBELLICARE. *V. a. Rompere altrui il bellico, cioè Sbudellare. Bellin. Cical.* 13. (*Gh.*) E tornando a bomba da queste finzioni delle minchionerie o buffonerie, congiunte anco con tanto danno delle persone, che le sganasciano talvolta e le sbellicano. *Fag. Rim.* 3. 304. Vadano pure questi scioperati, E si pregino d'esser bellicosi, Che saranno alla fine sbellicati.

2. *Rifl.* [T.] *Pers. grassa, a chi non tiene il bellico risica di* Sbellicarsi.

3. **Sbellicare o Sbellicarsi dalle risa**, *modo volg., vale Ridere smoderatamente o eccessivamente, più che Smascellarsi e quasi Sbonzolarsi dalle risa, o sim., de' quali ved.* RISO, § 25. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. (*C*) Avrò più d'un argomento a parte per questo effetto, che non farà sbellicare dalle risa, è vero, ma darà pascolo alla virtuosa vostra curiosità. *Magal. Lett. fam.* 2. 224. (*Man.*) Isbellicate dalle risa, n'è vero? Ora dite, e ridete quanto vi pare.

SBELLICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SBELLICATO *fam.* [T.] Ridere sbellicatamente, *per iperb., come* Sbellicarsi dalle risa *ch'è più com.*

SBELLICATISSIMO. *Agg. Superl. di* SBELLICATO. *Bellin. Lett. Malp.* 217. (*Man.*) Io ho sempre all'ordine una sbellicatissima risata, e questa è la briga che io me ne piglierò.

SBELLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBELLICARE. (*Man.*)

SBENDARE. *V. a. Togliere la benda. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 64. Sbenda poscia i cugini, e che s'inceda Comanda. [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* Ma quando scocchi (*o Amore*) L'arco, sbendi tu gli occhi, O ferisci allo scuro?

2. *E fig. Guitt. Lett.* 20. (*C*) Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso discernendo.

3. *N. pass. Guitt. Rim.* 1. 53. (*M.*) Or ti sbenda omai, e mira u' siedi.

SBENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBENDARE. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 13. (*Man.*) Senz'arco si vedevano, e sbendati altresì.

SBERCIA. *S. f. Voce derivata da* Bersaglio, *o da* Imberciare, *e dicesi di Colui, che è poco pratico del giuoco, che prende degli sbagli. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 7. (*C*) A uno che nel giuoco non dà nel segno, e prende degli sbagli, diciamo *Sbercia.* [G.M.] *Fag. Rim.* E saravvi una sbercia, che tenere Non saprà in man la mestola (*al giuoco del palloncino*). — *E ne fanno l'accresc. masc.* Sbercione. È uno sbercione. [L.B.] È vivissima. Il mondo ne ha di bisogno. *V.* IMBERCIARE *e* BERSAGLIO.

SBERCIARE. *V. n. ass. Deviare dal segno tirando al bersaglio, contrario d'*Imberciare. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 10. Ma di tal gente, che sì torto sbercia, Farne conto è sciocchezza.

2. [L.B.] Sberciare *in Fir., Fare atti esterni di dispr. a cosa, più com. che a pers.* E che tu sberci? [T.] *Quasi non degnar di guardare, Di volgere la mira a quel segno.*

3. *Il volgo lo dice anche per Gridare ad alta voce, Cantare sgraziatamente, Berciare. È di uso comune a Pistoja.* (*Fanf.*) [L.B.] *a Fir. in questo senso* Berciare, *no* Sberciare. [T.] *O venga da* Verso, *come* Bersaglio *da* Versaculum; *o intenda che gridando così, si va fuori del tono giusto.*

SBERCIONE. *S. m. V. in* SBERCIA.

† **SBERGA**. *V.* SBERGO.

† **SBERGO** *e* † **SBERGA**. *S. m. e f. Usbergo.* [Cont.] *Tav. rit.* 129. Gli sberghi, la maglia, molte altre loro armadure, grandi pezzi si poteano vedere tagliati in quello luogo in terra: ed era tanto forte questo assalto, che poche volte mai fue più nè sì grande tra due combattenti. = *Liv. M. Dec.* 5. 38. (*C*) Egli erano carichi di sberghi e d'altre armi. *Dittam.* 1. 21. Più difesono allora il mio albergo Le femmine vestite dentro a' panni, Che gli uomini armati nello sbergo. *Ninf. Fies.* 1. E legato lo tien con lo splendore, E con quei razzi, a cui non vale isbergo. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Del frutto di Noè s'arma ogni sbergo. *Morg.* 3. 11. (*Man.*) Lo sbergo e l'armiere, E la corazza provata era anch'ella. *G. V.* 8. 58. 4. (*C*) Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa, Da sfondar qual si sian sberghe e loriche. *In ant. anche* Soprasberga (*V.*).

SBERLEFFARE. *V. a. Fare degli sberleffi.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. Per Burlare, Schernire, o Fare sberleffi. Copp. Rim. burl.* 2. 49. (*C*) E chi vuol sberleffar, sberleffi invano.

SBERLEFFO *e* **SBERLEFFE**. *S. m. Taglio, Sfregio sul viso.* (*Fanf.*) *Fatto con colpo che, dopo la ferita, lasci segno. Malm.* 2. 3. (*C*) Che s'egli udía trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffo. [G.M.] *Biscion. Not. ivi.* Sberleffe poi non credo che voglia dir altro che alcuni sfregi fatti in fretta e alla peggio, non tanto pel diritto che pel traverso, ai quali, per la somiglianza della lettera *f* sarà stato posto questo nome. — *Per la stessa somiglianza si dice comunemente:* Gli ha fatto un sette nel viso. *Il* ber *è giunta di spregio, come in Abbarbagliare, Sfertare e sim.* = *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Bello sberleffe ch'egli ha 'n sul mostaccio (*la stampa forse per errore ha* sbarleffe). [Val.] *Fag. Rim.* 5. 93. O quest'altro sberleffo, Che nobilmente vi deformi il ceffo.

2. *Si dice anche di un certo Atto, o Gesto che si fa per ischernire altrui. Copp. Rim. burl.* 2. 45. (*C*) Dietro gli fa sberleffi a bocca piena. *E* 2. 47. E s'io son tale, come in vero io sono, Non dovete a' sberleffi di veruno Star a rider di me. [T.] *In questo senso, vive anche in altri dial., non nel primo. E forse nel primo fu detto per la deformità che rimane di tali segni sulla faccia.*

3. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. Vomitaro i suoi bronzi ardente zaffo, Per fare a Vienna un sudicio sberleffo.

SBERLINGACCIARE. *V. n. ass. Andarsi sollazzando, e segnatam. il giorno di berlingaccio o altri di carnevale.* [Val.] *Fag. Pros.* 244. Il più celebre giorno del Carnovale (*Berlingaccio*), che dal verbo *Berlingare*, che vuol dire Ciarlare e Cinguettare allegramente, dopo di aver ben piena la trippa, cavato il corpo di grinze ed aver dimolto vin nella zucca, trae l'altissima origine; onde tutti quei che così l'osservano, Berlingatori e Berlinghieri si appellano; ed il così fare Sberlingacciare si chiama. = *Varch. Ercol.* 65. (*C*) Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, si sia detta *berghinella*, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià.

† **SBERNA**. *S. f. Lo stesso che* Sbernia. *Caporali, Vit. Mecen.* (*Fanf.*)

† **SBERNIA**. *S. f. Voce scherzevole. Bernia, Veste a guisa di mantello, usato anticam. dalle donne.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*C*) Chi è 'l Giudeo che t'ha data a pigione Cotesta sbernia Turchesca?

SBERNOCCOLUTO. *Agg. Lo stesso che* Bernoccoluto. *Dice più, ma è men com. Magal. Lett. Strozz.* 171. (*M.*) M'è venuto il nicchio...; il convesso esterno è tutto sbernoccoluto, come potrebbe essere un pezzo di scoglio.

SBERRETTARE. *V. n. pass. Salutare altrui col trarsi la berretta. Alleg.* 160. (*C*) Al quale io fo l'inchino, e mi sberretto. [G.M.] *Malm. racq. c.* VII. Poi si sberretta in segno di creanza. *Gozz. Dial.* Non ha più luogo di sberrettarsi per cerimonia.

V. a., non com. Buon. Fier. 1. 1. 2. (*C*) E i' possa, lui 'ncontrando, sberrettarlo A posta mia con l'una e l'altra mano. *E* 4. 4. 7. Ch'io me gli scanso, Senza ch'io lo sberretti.

SBERRETTATA. *S. f. L'Atto del cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 108. (*C*) Che privilegio è quel degli starnuti, Che vogliono ancor lor la sberrettata? Non basta ch'e' si dica: Dio v'ajuti? *E* 2. 119. Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch'altri le braccia si scommetta. *Lib. Son.* 137. Con tante sberrettate e tanti inchini. *Buon. Fier.* 2. 5. *lic.* Così rispar-

mierannosi le mane Del gran fastidio delle sberrettate. Tor.] *Capor. R. p.* 318. V'è l'Adulazione, Che fa col vento delle sberrettate Gli ambiziosi gonfiar come un pallone.

SBERTARE. *V. a.* [T.] *Burlare in palese e anco in atti, con disprezzo più che con odio.* [G.M.] *Fag. Rim.* Ciascun lo sberta. = *Bert. Giamp.* 85. (*M.*) Perchè avete voi sbertato di sopra al num. 26 quella formula *Aver coerenza?* [Cam.] *Prov. Tosc* 379. Sentirete mille possidentucoli dei paesi di campagna, sbertare le città grandi. *E* 389. Quando è suonata l'ora fatale di riprenderle in casa; eccoti nascere una gara fra la madre e la figliola: l'una sberta l'altra sulle bellezze, sugli amanti; la cameriera è di mezzo a canzonare e a riportare di qua e di là le canzonature.

SBERTATO. [T.] *Part. pass. di* SBERTARE.

SBERTUCCIARE. [T.] *V. a. Sgualcire, Ridurre o Voler ridurre quasi cencio oggetto qualunque. Ma potrebbe venire da* Bertuccia; *perchè le bestie malmenano quel che vien loro davanti.* [G.M.] *Segnatamente si dice del cappello.* Gli si mise a seder sul cappello, e glielo sbertucciò tutto. [T.] *Anco di pers. Fam* Sbertucciare uno, *Abballottarlo, Malmenarlo qua e là.*

SBERTUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBERTUCCIARE. (*Man.*)

[Cam.] Cappello sbertucciato, *più che* Sgualcito. Sgualcire *dicesi di cose più fini, come gale inamidate, vestiti di seta.*

SBEUCCHIARE. *V. intr. Bere spesso a centellini, chiacchierando tra gli amici. Es.:* La sera vanno là da Barile, e stanno lì a sbeucchiare. (*Fanf.*) [L.B.] Lo sbeucchiare *è Bere senza necessità, ma senza eccesso. Chi dice* Gli ha beucchiato, Beùcchia, *accenna che può toccare del brillo.* [T.] Bibo *e* Poto, *aurei lat. In Plauto* Potitare.

SBEVAZZAMENTO. *S. m. Lo sbevazzare.* (*C*)

† **SBEVACCHIARE**. [T.] *V. il seg.*

SBEVAZZARE. [T.] *Bere di molto, e con avidità. Nello* Sbevacchiare *è l'avidità sconveniente, non la quantità tanta: e si può* Sbevacchiare a riprese. *Nello* Sbevicchiare *è il gusto del bere un po' troppo, a riprese o no; ma non tanto da far cose sconce. Nello* Sbeucchiare *è la frequenza del bere più del bisogno, anco che sia poco: e però è un'eufem. cortese o accorta, per non dire addirittura* Sbevacchiare *e* Sbevazzare.

Sen. ben. Varch. 6. 31. (*C*) Era ita la notte per tutta Roma sbevazzando. *Buon. Fier.* 2. 1. 8. Sotto i frascati di quell'osteria E sbevazzano, e giuocano, e consumansi. *E* 3. 2. 3. E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Quel danaro non s'impiega in conviti, o in sbevazzare, o in odiosi mangiatori.

[T.] *Prov. Tosc.* 210. Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, gl'Inglesi a mangiare, i Tedeschi a sbevazzare.

SBEVAZZATORE. *S. m.* [Cors.] *Chi sbevazza per abito.* [T.] *Non com. ma efficace.* Bibax *e* Bibosus, *in Gell. V. anche* Bibarius. Bibitor, *Sidon.; Apul.* Bibo. *Aureo* Potor. *Cic.* Potulentus. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11. Alceo poeta, tavernier o sbevazzatore distemperatissimo... da ciascuna delle quattro stagioni... prendeva argomento per bere.

† **SBEVERE**. *V. a. Consumare bevendo, o strabevendo. Solin.* Debibo; Ebibo, *aureo. Salvin. Odiss.* (*M.*) Tutto ciò che a te in casa s'è sbevuto E mangiato..., renderem.

SBEVUCCHIARE. *V.* SBEUCCHIARE.

SBEVICCHIARE. [T.] *V.* SBEVAZZARE.

SBEZZICARE. *V. a. Lo stesso che* Bezzicare. (*Fanf.*)

SBEZZICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBEZZICARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. (*C*) Dicon quelle parole sbezzicate, Che esser voglion pregate, Lusingate. (*Qui par voglia dire* Parole, *quasi ammezzate fra' denti*).

SBIADATELLO. *Dim. di* SBIADATO. *Alquanto sbiadato. Magal. Lett.* (*M.*) [T.] *L'ha anco l'Alf.; e può essere fig; ma com. non è V.* SBIADATO.

SBIADATO *e* **SBIAVATO**. *Agg. Aggiunto di colore che ha perduto la sua vivezza.* (*Fanf.*) Blavus, Flavus. *Il giallo è colore smorto. Fr.* Bafard. *Germ.* Blass, *Pallido, Scolorito. Più com.* Sbiadito. *Quad. Cont.* (*C*) Diede in braccia quattro e mezzo saja sbiadata per Bindo. *Salvin. Disc.* 1. 335. Il turchino... sbiadato e il ceruleo, che dà nel bianco è ancora di non bella vista. *E* 318. (*Man.*) Tra le mani dolcemente grosse e corte, pone ancora gli occhi bianchi, che sono l'azzurro più sbiadato. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 4. Per saie nonachine, perse e sbiadate (*li pettini siano*) di paiuole ottanta; potendole scortar come di sopra per insino in tre paiuole, e di larghezza di quarti dicianove e mezzo. [Camp.] *M. Pol. Mil.* La cuopritura (*del palazzo*) di fuori è vermiglia, sbiadata e verde, e d'altri colori... = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Per quello che mi dice Boglietto, che sai che si conosce così bene di questi panni sbiavati. *Marchett. Nat. Com.* 11. (*Man.*) E ne appariva anche più candida e più risplendente, essendo il restante vie più pallido e più sbiavato. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non potei Altro veder, che un abitin lascivo Scarnatino e sbiavato.

2. *A modo di Sost. per Panno sbiavato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato.

† **SBIADATO**. *Part. pass. dell'inus.* SBIADARE, *per Tener senza bidda. Bern. Rim.* 1. 109. (*C*) Una mula sbiadata damaschina. *Burch.* 1. 66. Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bellinc. Son.* 325. Io ti rimando il tuo carretton bajo, Anzi proprio sbiadato, e da Volsena.

SBIADIRE. *V. intr. Dicesi de' colori che divengono smorti, e come dilavati, che perdono la loro vivacità.* (*Fanf.*) [L.B.] Colore che non sbiadisce, Che sbiadisce presto.

SBIADITO. *Part. pass e Agg. Da* SBIADIRE. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 35. Le cose colorite di vivissimo colore, con lo stare lungamente sposte a' raggi del sole perdono la loro vivezza, di onde si chiamano colori smalviti, o sbiaditi... per l'incensione della luce, continuata in essi, del sole, si sminuisce la vampa luce o splendore di quel colore, che vivezza chiamiamo. = *Bot. Dial.* 5. 243. (*M.*) Le sibille di Raffaello..., forse la più bell'opera di quel pennello divino, benchè sbiadite, e mezze stinte, dopo che sono state ritoccate, nessun le guarda. [T.] Verde languido sbiadito.

2. [T.] *Fig.* Immagini sbiadite, Stile sbiadito, Pittura in parole. [L.B.] *Questa è forma più com. che* Sbiadato. [T.] *Ma chi volesse non ne potrebbe formare dim.* Sbiadatello. *E* Sbiadato *nel pr. col suono par che dica di più.* Una fanciulla per breve mal essere è un po' sbiadita, *Non ha la freschezza di prima; ma può riaverla.*

SBIANCARE. *V. n. ass. Divenir di colore che tenda al bianco.* Candesco *aureo e* Candeo, *Plin.* Candico. *But. Inf.* 25. 1. (*C*) Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell'annerato il bianco. *Borgh. Rip.* 211. Tantochè, a strignere colle dita la cimatura, n'esca il colore, e la cimatura sbianchi. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 108. Farai liscia di soda da fare vetri, e di calcina, e fa' sia forte ragionevolmente, e in questa liscia bolli a fuoco lento i fiori di ginestra freschi, e che la liscia tiri a sè tutta la tintura dei fiori; il che conoscerai quando, cavando fuori dei fiori, vedrai che saranno sbiancati e scoloriti bene.

2. *N. pass. Divenir bianco.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 85. Di' tu' il rubin non gli si sbianca appresso.

3. [Fanf.] **Sbiancarsi**, *per Impallidire o per timore, o per paura, ecc. Fortey. Cap. pubbl. dal Bindi,* 29-30. Ancora vi è talun... Che in faccia a gran signori **non si sbianca Per lo spavento, o** muta sua sentenza.

4. [Val.] *Detto del mare. Fortig. Ricciard.* 22. 20. Già rosseggia il mare, E poi si sbianca, ed annerisce ancora Col resto delle cose.

SBIANCATO. *Agg. Di colore bianco pallido.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 125. Quando tu troverai il saffiro di colore sbiancato, che quasi paia bianco, sotterralo nella limatura di ferro, e dentro d'un vaso da fondere. = *Boez. Varch.* 2. *Rim.* 3. (*C*) Quando Febo dal ciel col carro d'oro Muove a sparger la luce Dolce, ch'al mondo l'opre e 'l color rende, Tutto l'ardente coro Delle stelle sbiancato appena luce. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Altri dicono di pampani sbiancati.

2. *Di pers. Tac. Dav. ann.* 15. 223. (*C*) Col viso smorto, e le carni sbiancate per lo molto spirito vitale uscitole (*il testo lat. ha:* membris in pallorem albentibus). [T.] Viso sbiancato.

[T.] *La stessa persona, ma del viso.* Sbiancato come una carta.

SBIANCICANTE. [T.] *Agg. Colore che tien a un bianco non vivo.* Candicans, *Plin.; Cic.* Candidulus.

† **SBIANCIDO**. *Agg. Sbiancato. Rammenta l'*Exalbidus *di Plinio. Car. Com.* 28. (*M.*) Sono i fichi più cari che sono più sodi, più lisci e più coloriti: e tali sono i borgiotti...; dove gli altri... sono vizzi, e grinzi, e sbiancidi.

SBIASCIATURA. *S. f. T. de' Cimatori. Difetto di cimatura, allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli* (*M.*) [T.] *Quasi biasciare, non mordere, nè levar via di netto.*

† **SBIAVATO**. *V.* SBIADATO.

SBICCHIERARE. *V. intr. Lo dicono i vinai per Vendere il vino a bicchieri. Es.:* Barile con quella bottega s'è arricchito: compra tutto vino eccellente, e benchè lo paghi caro, sbicchierando come fa, ei guadagna il doppio. (*Fanf.*)

SBIECAMENTE. *Avv. Da* SBIECO. *In sbieco, Storlamente. Non com.* Oblique, *aureo lat. Vas. Op. Vit.* 4. 86. (*M.*) Il qual ponte, perchè il fiume attraversa la strada in sbieco, fece fare il Tribolo sbiecando anch'egli l'arco, secondo che sbiecamente imboccava il fiume.

SBIECARE. *V. a. Storcere, Far in modo che si trovi checchessia posto in sbieco.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Obliquare. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 440. Merita lode assai per molte pietre lavorate col calandrino, che sfuggono a quartabuono, per cagione dello sbiecare della sala. = *Vas. Op. Vit.* 4. 86. (*M.*) *cit. in* SBIECAMENTE.

2. [T.] *Traguardare una riga, un piano, per veder s'egli è diritto, o se combacia con una linea data.*

3. Sbiecare, *vale talvolta Pareggiare, Render diritta, eguale una cosa bieca. Min. Malm.* (*M.*) La voce bieca è usata assai da' legnajuoli, per intender l'inegualità d'un legno; dicono sbiecare quando lo pareggiano, e fanno eguale.

4. *N. ass. Per Storcere, Stravolgere, Andare a sbieco. Varch. Stor.* 9. 491. (*C*) Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

5. *N. pass. Parlando degli occhi, vale Divenir losco. Chiabr. Rim.* 2. 122. (*M.*) Sbiecarsi i raggi imparino Dal tuo sguardo seren, Perfida Fille, e s'arino Le nevi del tuo sen (*cioè,* possa tu diventar losca e grinza).

SBIECATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBIECARE. (*M.*) [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Questo si fa perchè il gesso si torce e verrebbe (*la forma*) sbiecata.

2. *Per Pareggiato. Vas. Op. Vit.* 4. 86. (*M.*) Il qual (*ponte*) fu cosa nuova e molto lodata, facendo massimamente congiungere l'arco di pietra sbiecato... da tutte le bande.

SBIECO *e* † **SBIESCIO**. *Agg. Storto, Stravolto. Fr.* Biais. *Gr.* Βλαισός; Valgus, *da' piedi torti indentro.* Obliquus, *in gen., aureo lat. Vas. Op. Vit.* 1. 25. (*Man.*) Il fondamento del palazzo è sbieco e fuor di strada. *Gal. Sist.* 154. Perchè non può ella abbattersi a dare sullo sbiescio di qualche sasso fitto in terra, e che abbia il pendío verso dove è il moto? (*Qui a modo di Sost.*).

2. *Detto di pers.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 86. Chi è gobbo, zoppo o sbieco in modo strano.

3. A sbieco, *e* in Isbieco, *ed anche* A sbiescio, *posti avverb., vagliono Storlamente. Borgh. Mon.* 179. (*M.*) E questa (*cinquina*) segnarono, piegando a sbieco quel frego. *Gal. Sist.* Se noi non lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendío,... e che battendo a sbiescio sulla pietra pendente acquistasse movimento..., non saprei in qual altra maniera... [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 96. *v.* Facendosegli nel tronco un buco che vada alquanto in sbiego verso l'alto, e che arrivi fino al cuore.

4. [T.] *Modo avv. col* Di. *Più com. che coll'*In *e coll'*A. Guardare di sbieco. Prendere di sbieco un corpo, *Non ci dar dentro per diritto.*

[T.] *Anche fig. col* Per. Prendere per isbieco un'obbiezione, *Non le rispondere direttamente.*

† **SBIESCIO**. *V.* SBIECO.

† **SBIETOLARE**. *V. n. ass. Imbietolire, Intenerirsi, Piangere.* [T.] Beta, *aureo lat. Immagine di tenerezza soverchia, e languore.* = *Malm.* 7. 93. (*C*) Trovan Nardino ancor di male oppresso, E sbietolar lo veggono ancor lui. *Minucc. pag.* 97. Come noi da *Bietola* caviamo il verbo *Sbietolare*, che vuol dire scioccamente piangere, così gli antichi avevano *Betizare*,...

N. pass. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 348. Lasci in nasso questa ragazza. *Isab.* Che t'adora. *Serm.* Che si sbietola per amor tuo.

SBIETTARE. *V. a. Contrario d'*Imbiettare, *Cavar la bietta.* (*Fanf.*)

2. *Neutr.* [T.] Il piede sbietta, *quando non vosa*

per l'appunto e sicuramente nell'andare. Altro da Sciv. *che può esserne effetto.*

3. *N. ass. Si dice anche del Partirsi con prestezza e nascosamente. Lib. Son.* 55. (*C*) Arranca, sbietta, spulezzar calcagna. *E* 130. Isbietta fuor di nostra colombaja. *Ciriff. Calv.* 4. 113. A questo modo la brigata sbietta Verso la porta. *Salv. Granch.* 3. 5. Eccoti ch'egli sbiettan di qua.

Prov. **Mentre piscia il cane la lepre sbietta**; *e vale Chi non sollecita quanto e' può, perde l'occasione. Malm.* 7. 87. (*M.*) E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta; Che mentre piscia il can, la lepre sbietta.

SBIETTATURA. *S. f. Quella forma che lascia la bietta uscendo da legno o altro corpo che ha spaccato.* (*Fanf.*)

SBIGONCIARE. *V. n. ass.* [Val.] *Uscire dalla bigoncia per soprabbondanza; e fam. e metaf., Eccedere.* Bigoncia *forse da* Uncia, *misura di peso, venne poi la misura della capacità. Fag. Comm.* 2. 179. Il ben vien' adagio, ma quando viene una volta, gli sbigoncia pel verso *Bianchin. Sat. Soldan.* 129. Quando le cose vanno bene assai, si dice di quel tale che è felicissimo, *la fortuna gli sbigoncia*, cioè gli dà ogni bene, e gli è favorevolissima. [L.B.] *C. pop.* State allegri, contadini, Chè quest'anno la vi sbigoncia. [T.] *Vang.* Mensuram confertam et super effluentem.

SBIGOTTIMENTO. *S. m. Lo sbigottire. G. V.* 7. 26. 4. (*C*) Sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. *Pass. pr.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà..., e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Pist. S. Gir.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure, e dal terreno sbigottimento.

2. [T.] *Cagione di sbigottimento. G. Vill.* 9. 13. La perdita (*di Vicenza*) fu grande isbigottimento ai Padovani. = *Cron. Morell.* 358. (*C*) Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini.

3. [Camp.] *Per Terrore, Spavento, in senso attivo. Bib. Deut.* 11. Iddio metterà la vostra paura e il vostro sbigottimento, cioè, farà e farà e isbigottire e tremare di voi tutta la terra (*terrorem vestrum dabit Dominus super omnem terram*), la quale dovete calcare.

4. [Camp.] *Per Maraviglia, Stupore di ammirazione. Bib. Paral.* II. 9. 4. La quale, veduta la sapienza di Salomone e la casa,... per lo sbigottimento non rimase spirito in lei (*non erat prae stupore ultra in ea spiritus*).

SBIGOTTIRE. *V. a. Metter timore o grave turbamento. La lett.* B *in molte voci denota tardità o confusione della mente o del senso. Germ.* Bei Gott, *Per Dio; e il timor panico accennava al Dio Pane. V. anco* Bigotto. *Pass.* 11. (*C*) Dicendo con pregiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo isbigottire. *E* 230. La paura delle salvatiche fiere la sbigottiva forte. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Fatta la cosa maggiore, per isbigottire il nuovo capitano.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Non mi sbigottisce l'artiglieria dei nemici. *E ivi, l.* 4. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare. *E appresso:* Serdonio, facendo una giornata in Ispagna, ammazzò uno che gli significò la morte d'uno de' suoi capi, per paura che, dicendo il medesimo agli altri, non gli sbigottisse. *E l.* 7. Le cose nuove e subite, sbigottiscono gli eserciti.

Per estens. [Pol.] *Tolom. Lett.* 2. Voi con la vostra superbia, con la dimenticanza, li sbigottite (*gli amici*), li discacciate.

2. *N. pass. e ass. Perdersi d'animo, Impaurire. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. *E nov.* 7. *g.* 6 La donna senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose. *Petr. Son.* 9. *part.* II. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *E cap.* 5. Com'uom ch'è sano, e in un momento ammorba, Che sbigottisce. *Dant. Inf.* 8. Perch'io m'adiri Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova. *E* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand'i' gli vidi sì turbar la fronte. *Cas. Son.* 19. (*M.*) E sbigottisce del passato risco.

[G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 4. A volere turbare nella zuffa l'esercito inimico, conviene fare nascere qualche cosa che lo sbigottisca, o con annunziare nuovi ajuti che vengano, o col dimostrare cose che li rappresentino; talmente che i nemici, ingannati da quell'aspetto, sbigottiscano, e, sbigottiti, si possano facilmente vincere. *E ivi:* Perchè l'esercito suo non si sbigottisse.

[T.] *Coll'A.* Mi sbigottirei a dover rispondere a tante richieste.

[T.] *Col* Non, *dice più che il contr. della sempl. negaz., dice Franchezza anche soverchia.* Ragazza che a conversare con gli uomini non si sbigottisce.

3. *E in senso di Sbalordire, Stordire. Stor. Pist.* 3. (*C*) Da una finestra gli gittò una pietra, e con essa gli percosse sulla testa sì grande il colpo, che tutto il fece sbigottire.

4. [Cors.] **Sbigottirsi da alcuna cosa** *Sbigottirsi dal farla, Abbandonarla per timore. S. Agost. C. D.* 5. 14. Non si sbigottirono dalla predicazione della salute umana per tanto fremito della offesa umana.

† **SBIGOTTITAMENTE**. *Avv. Da* Sbigottito. *Con isbigottimento. Rim. ant. Inc.* 126. (*C*) Questi sono in figura D'un che si muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbigottire. *Dant. Inf.* 28. (*C*) Oh quanto mi pareva sbigottito! *Petr. Canz.* 13. 1. *part.* I. Ivi s'acqueta l'alma sbigottita. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde venisse, rispose. [Pol.] *E Nov.* 69. La Lucia sbigottita per lo suo rigido parlare... = *Vit. SS. Pad.* 1. 123. (*C*) Subitamente vedendo questi dragoni, furono sì sbigottiti, che caddero in terra per morti, avendo perduto ogni sentimento e conoscimento. *Guid. G.* Dionigio Areopagita..., veggendo nella passione di Cristo oscurare il Sole, sbigottito, così disse. [Pol.] *Segret. Fior. Stor.* 1. 8. I Longobardi, sbigottiti della potestà regia, non vollero più far re. = *Tass. Ger.* 3. 11. (*C*) E'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

[T.] *Salvin. Senof. Efes. volg.* 35. In questo tempo giacean costoro sbigottiti, molte cose aspettando, tra lor ragionando, continuo giurando di osservare l'accordato.

2. *Pensieri, o sim., personif.* [T.] *Casa:* De' miei pensieri sbigottiti e stanchi.

† **SBIGOTTITUCCIO**. *Agg. Dim. di* Sbigottito. *Alquanto sbigottito. Lasc Cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 72. (*M.*) A madonna Laldomine pareva già essere nelle mani di Malebranche, e stava mezza sbigottituccia.

SBILANCIAMENTO. *S. m. Atto e Effetto dello sbilanciarsi, segnatam. trasl.* [T.] Sbilanciamento delle forze. *Più sempl.* Squilibrio.

SBILANCIARE. *V. a. Tirar giù la bilancia, Levar d'equilibrio. Sagg. nat. esp.* 181. (*C*) Quella vera rarefazione... è d'avanzo per sbilanciare, anche apparentemente all'occhio, il primo equilibrio tra essa e le palle.

2. *E fig. Viv. Lett. Magal.* 1. 28. (*M.*) La sera poi che a mio conto pensavo d'aver finito prima che ad un'ora di notte, mi sbilanciò l'arrivo dello Stenone, e appresso quello del sig. Molara. *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 6. (*Man.*) Oh! questo è un brutto intrigo, Che il tutto mi sbilancia; Fo più di Carlo in Francia, Se a bene io me ne sbrigo.

3. [T.] *Segnatam. rifl.* Nelle spese e negl'interessi, *Fare o patir cose, nelle quali il danno riesca maggiore dell'utile.*

4. **Sbilanciare**, *rifl., si usa spesso nel senso di Scorrer troppo nel dire o fare una cosa.* (*Man.*) [T.] *Traslato non bello.*

SBILANCIATO. [T.] *Part. pass. di* Sbilanciare *e Agg. pr. e fig.* [T.] *Ass.* Negoziante, Casa assai sbilanciata.

SBILANCIO. *S. m. Lo Sbilanciare e Sbilanciarsi fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. (*C*) Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio. [Val.] *Cocch. Bagn.* 256. L'aumento delle separazioni intestinali dalla massa del sangue deriva da sbilancio nella distribuzione di esso.

2. [T.] *Fig. più com. Magal. Lett.* Sbilancio di spese. — *Ass. G. Gozz. Lett.* Estremo sbilancio in cui mi trovo. — Grave sbilancio.

SBILANCIONE. *S. m. Salto spropositato e snello, ma irregolare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 4. Se l'uomo, come è a cavallo, lo vuol tener fermo, o faranno uno sbilancione, o un'impennata.

2. **A sbilancioni**. *A salti, e scotendosi con violenza. Pananti, Opere,* I. 362. (*Fanf.*) Il mondo gira come un girarrosto, E corre a sbilancioni la fortuna.

SBILENCARE. *V. n.* [L.B.] *Nel Sen.: Pendere o Diventare strambo, o Torcersi; e si dice del legno quando non bene stagionato, è esposto al caldo.*

Att. [Val.] *Fare stravolgere, Far porre in fallo. Non com. Fag. Rim.* 6. 225. Or col suo piè a traverso il mio sbilenca.

† **SBILENCIO**. *V.* Sbilenco.

SBILENCO *e* † **SBILENCIO**. *Agg. Bilenco, Storto, Malfatto.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 86. Chi è caramogio, chi è sbilenco o nano. [L.B.] *Fino a dianzi il pop. diceva anche* Sbilencio. *V.* Sbieco.

2. (Vet.) [Valla.] **Sbilenco** o **Sbilencio**. *Del cavallo che ha le punte dei piedi rivolte in dentro, perlocchè viene anche comunemente appellato Cagnuolo.*

3. *Sost.* [L.B.] Fare sbilenchi, certi sbilenchi... (*garbacci con le mani o altro, per canzonatura, quasi imitando le persone sbilenche*).

† **SBILERCIARE**. *V. intr. Lo stesso che* Sbirciare. (*Fanf.*) *Strasc. da Siena, in Rim. burl.* 2. 216. (*Gh.*) Io riscontrai la figlia del mugnajo; Di fatto ch'io te l'ebbi sbilerciata Tutta addobbata come un bel pagliajo. [T.] *Forse* Sbirciare *è contratto di sbilercio, bieco.*

SBILIARDARE. *V. intr.* [L.B.] *Si dice al giuoco del biliardo Quando due palle essendo vicine l'una all'altra, si corron dietro senza che l'una mai si approssimi all'altra; e ciò faceva perdere un punto: ora non ci si bada. Anche ass.* Ho sbiliardato.

SBILIARDO *S. m.* [L.B.] *Gioco dello Sbiliardare (V.). S'usa a modo d'ell. Chi ha sbiliardato, o altri di lui, dice:* Sbiliardo.

† **SBILLACCO**. *Agg. Lo stesso che* Bislacco. *Bellin. Disc.* 1. 196. (*M.*) Non vi terrò con parole, e vi dirò senza esagerazione una iperbole sì strana, che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qualsisia romanzier più sbillacco. [L.B.] *Lo dice il pop., come* Interpetre.

SBIÒBBA *e* **SBOBBIA**. *V. in* Sbiobbo.

SBIOBBINA. *V. in* Sbiobbo.

SBIÒBBO *e* **SBOBBIO**. *Agg. Suol dirsi a persona piccola e coi membri storti per rachitide, e che abbia un poco la bazza lunga. Dicesi pure* Sbiobba *e* Sbiobbina. (*Fanf.*) *Rammenta il lat. aureo* Gibbus. [L.B.] *Il pop.* Sbiobbaccio, Sbiobbettino, Sbiobbetto *e sim.*

2. *Sost.* [G.M.] Bóbbia *e* Sbóbbia, *nell'uso fam., Grossa bazza. E qnindi si dice di pers. che ha quel difetto, come sogliono i rachidinosi. Fag. Rim.* Mi va chiamando un scimunito, un bóbbia. (*Qui per dispr. in gen.*) *E se ne fa l'accr.* Bobbione *e* Sbobbione. *V. anco* Bobbia.

SBIRBARE. [T.] *V. n. Far la birba.*

[T.] Sbirbarsela, *con più agio ancora e licenza, Attendere a' sollazzi, che posson essere non vietati; ma il modo del goderne è spensierato e inconveniente.* Ce la possiamo sbirbare per quel giorno. — Sbirbarsela per le taverne. [G.M.] *Fag. Rim.* Tant'è, per ora in pace ella si sbirba. *E:* In pace me la dondolo e la sbirbo.

† **SBIRBATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sbirbare. *Fir. Nov.* 8. 305. (*C*) Che tenendosi più sbirbato di Fallalbacchio, gli pareva mettervi più del suo.

SBIRBONARE. *V. intr. Far la birba, Birboneggiare.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 34. Guidoni, che vanno in giù e in su sbirbonando.

SBIRCIARE. *V. a. e N. ass. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; proprio di chi ha la vista corta, che dicesi Bircio. Gl. gr. lat.* Μυρός, Caecus, Orbus. *V. anche* Bircio, Sberciare *e* Sbilerciare. *Malm.* 1. 9. (*C*) Sbircia di qua, di là per le cittadi. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Sbirciare vuol propriamente dire Socchiudere gli occhi, acciocchè l'angolo della vista, fatto più acuto, possa osservare con più facilità una minuzia: sebbene si piglia ancor per Guardar da banda, a fine di non essere osservato. = *E* 6. 76. (*C*) Sbirciandola un po' meglio e più dappresso. *E* 7. 44. Sbirciando sempre in qua e in là, se vede donna di viso bianco, e chermisino.

2. *Per Guardare checchessia per banda. Bellin. Bucch.* 41. (*Man.*) E v'è quella cornuta maledetta Di Vener che la sera e la mattina Intorno al Sole sta a far la civetta: E da lontan (*Mercurio*) la sbircia, e sta a vedere Saturno con gli occhiali e col brachiere.

3. *Per Guardar minutamente, Squadrare. Bert. Giamp.* 130. (*Man.*) Questo era appunto il buon gusto che mostrava nella pittura Megabuso, quando egli sbirciava i quadri di Zeusi? biasimare il buono e lodare il cattivo. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi sbirciò da capo a piedi. *E Rim.* Le ragazze messimi a sbir-

ciare. *E:* Le femmine non vengonsi a guardare, Perchè han coperto totalmente il capo; E ancor chi voglia, non le può sbirciare. = *Panant. Avvent. v.* 2. *nelle Annot. p.* 18. (*Gh.*) Non solo il signore Ispettore non ci caricò d'offerte e di complimenti, ma, letta appena la lettera, ci cominciò a sbirciar tutti quanti da capo a piedi, e uscì dicendo: Aspettate, or ora ci rivedremo.

[T.] Sbircia noi, *Ci guarda attenti, o con una attenzione che dà nell'occhio.* Sbirciar le donne. *Fiacchi:* Pria sbirciaronsi un poco, Poi disse il lupo...

Ass. [G.M.] *Fag. Rim.* Lontan tu sbirci; *Ci vedi da lontano; Hai la vista acuta.*

4. [Val.] **Sbirciare una cosa** *Mirare ad essa, Intendervi. Fag. Comm.* 4. 229. Sapeva lui quel che gli sbirciava.

SBIRCIATA. *V.* SBIRCIATINA.

SBIRCIATINA. *S. f. Dim. fam. di* SBIRCIATA. [L.B.] Dare una sbirciatina, *segnatam. nel senso del* § 3 *e* 4. [T.] *Cadrebbe più pr. che il positivo* Sbirciata.

SBIRCIO. *S. m. Lo stesso che* Bircio. (*Fanf.*)

SBIRRACCHIONE. [T.] *S. m. Accr. pegg. di* SBIRRO. *Anche d'uomo che ha modi sbirreschi.*

SBIRRACCHIUOLO e OLA. [T.] *S. m. e f. E di razza sbirra, e anche trasl. di Chi ha dello sbirro.* [G.M.] *Fag. Rim.* Un malcreato sbirracchiuolo.

SBIRRACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SBIRRO.

SBIRRAGLIA. *S. f. Tutto il corpo insieme de' birri o famigli. Ar. Fur.* 23. 63. (*C*) L'ajutava a ripor l'arme sue intorno Che al capitan della sbirraglia tolse. *Buon. Fier.* 4. 1. 21. Non seppi sì fare Col volermi celar, che la sbirraglia Non mi scoprisse.

SBIRRERÌA. *S. f. Sbirraglia.* [T.] Sbirraglia *è più conforme all'uso vivente; e comporta più un senso estens.* Sbirrería, *la falange de' birri proprio. Meno equivoco di* Birrería (*V.*). = *Bern. Orl. Inn.* 3. 57. (*C*) Ecco addosso gli fu la sbirrería. *Buon. Fier.* 4. 1. 12 La sbirrería non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 233. Mi pareva... che avesse dietro il bargello con tutta la sbirrería.

SBIRRESCO. *Agg. Di sbirro, Da sbirro.* (*Fanf.*) *Lall. Mosch.* 1. 59. (*Gh.*) O dolce asilo, o porto venerando Delle sbirresche orribili tempeste.

SBIRRO. *S. m. Birro. Fir. As.* 284. (*C*) Allora fu il romor grande non solo tra il padron di casa e i soldati, ma con gli sbirri ancora. *Bern. Orl. Inn.* 21. 38. Appena aveva ciò Brunello inteso, Che dagli sbirri fu tolto di peso.

2. **Dir le sue ragioni agli sbirri,** *vale Dir le sue ragioni a chi espressamente t'è contrario, e non può ajutarti. V.* BIRRO, § 3. *Cecch. Inc.* 2. 2. (*C*) Doletevi di voi stesso, che andaste (semplice!) a dire i fatti vostri, e (come dicesi per proverbio) le vostre ragioni agli sbirri.

[Val.] *Prov.* **Furbo quanto sette sbirri.** *Furbissimo. Fag. Comm.* 3. 168. Egli è furbo quanto sette sbirri.

3 **Sbirro,** *dicesi da' Pescatori e Marinai ad un Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cosa per trasportarsi altrove, o levarla in alto.* (*M.*) *V. anche* BIRRO *e fam.*

SBIRRO [T.] *Agg. Sbirresco. Più spedito, e però talvolta più calzante.* [T.] Razza sbirra. *Anco per estens.*

SBISACCIARE. *V. a. e N. ass. Cavar le robe dalla bisaccia. Non com.* Bisaccium, *Petron.*; Bisaccia *f., Gloss. G. Mai. — Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 138. (*C*) Imbisacciare e sbisacciare spesso.

2. † *E n. pass., per Spogliarsi. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*Man.*) E s'è fuggito andiamoci a sbisacciare, e' vuolsi che noi usciamo fuori tutti a buon'ora, acciocchè non si paja che noi abbiamo vegghiato questa notte.

SBISORIARE. [L.B.] *V. n. Volg. fam. in Fir., segnatam. di femminette che bisbigliano preci, ma facendosi sentire.* Sta sempre a sbisoriare. [T.] *Forse da* Bisbigliare orando. *Meno volg. del* Pissipissi (*V.*).

SBIZZARRIRE. *V. a. Scapricciare. Nov. ant. g.* 2. 31. (*C*) Noi abbiamo sbizzarrito e il Duca di Milano e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barba, che i Norcini. *Varch. Stor.* 2. 31. (*M.*) Gridando un vetturale, e volendo uno de' suoi muli sbizzarrire correndogli dietro, e con una mazza percuotendolo, fu cagione che molti si levassero, e corressero fuora coll'arme.

2. *Rifl. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 154. (*C*) Per vostra fe', non è la poesia Un proprio andare in posto co' capricci, E sbizzarrirsi della fantasia? *Nov. ant. g.* 3. 23. (*Man.*) A cui il Grasso disse: Bene, lo vorrei un poco vedere per isbizzarrirmi. [T.] *Il più com. è il rifl., non solam. del soddisfare o cercar di soddisfare a una bizzarria di capriccio, più o meno molesto ad altri; ma anco dell'esercitare la mente e la curiosità in cose che tengono non tanto del serio quanto del bizzarro e dello strano.* Sbizzarrirsi a fare acrostichi, A sciogliere indovinelli, A fare tragedie declamatorie. In gioventù s'è sbizzarrito a far versi amorosi; poi si diede alla Banca.

SBIZZARRITO. [T.] *Part. pass. di* SBIZZARRIRE, *att. e rifl., e come Agg.* [T.] Sbizzarritosi nelle avventure amorose; fiaccato ma non estenuato.

SBLOCCARE. [T.] *V. a. Liberare dal blocco città o fortezza o paese. Fr.* Débloquer. *L'orig. è esotica, ma il vocabolo inevitabile finchè blocchi ci sia.* [T.] Sbloccare un porto.

SBLOCCARE. [L.B.] *V. n. Quando la palla dell'avversario è da noi sospinta con forza nella buca, che ne rimbalzi fuori, o piuttosto paja esserci entrata e non sia, ma ritorni addietro, dicesi che la palla sospinta* Ha sbloccato; *o il giuocatore, così deluso, dice* Ho sbloccato. *Perchè* Blocco *chiamasi il cacciare la palla con empito nella bilia.*

SBÒBBIA e BÒBBIA, *coll'O largo. S. f.* [G.M.] *Mesciuglio, Guazzabuglio. Volg.* In questo calamajo c'è una gran bòbbia (*della posatura fatta dall'inchiostro*). Come si fa a mangiare tutta questa sbòbbia di minestra? *V. anche* BOBA, *che però non è dell'uso.*

SBÒBBIO. *V.* SBIOBBO.

SBOCCAMENTO. *S. m. Lo sboccare.* (*C*) [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 13. Per detto sboccamento pervenendo le fiamme al cielo del forno, raccolte e rillesse da detto cielo conducono a fusione il metallo compartito per la fornace. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 25. Se siano posti due obbietti laterali eguali, non solo dopo lo sboccamento dell'acqua si creano le rivoluzioni laterali negli argini, ma anche nel mezzo. *E* VIII. 39. Il fiume, nello sboccamento che fa, scarica un tanto peso d'acqua in tanto tempo.

2. *Per Imboccatura. Serd. Stor.* 1. 51. (*C*) Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell'altra, che, a guisa di laberinto, fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. (*M.*) Nel verno scaturisce (*l'acqua*) nuova e recente, di cui è necessario che partecipi ancora il mare agitato, oltre il ricevere gli sboccamenti de' fiumi. *E* 208. La terra per gli oltraggi de' sboccamenti disordinati di fiumi, e per le paludi era per lo più sformata.

3. [T.] *Atto del gettar dalla bocca o da più bocche, e Materia gettata da vulcani. Botta:* Sboccamenti di lava cretacea.

SBOCCANTE. *Part. pres. di* SBOCCARE. *Che sbocca. Bellin. Disc.* 1. 123. (*M.*) Vi entra aria per certi canali fatti a posta, sboccanti nella nostra aria esterna dalla superficie esterna del guscio.

2. *E fig. Salvin. Senof.* 1. 14. (*M.*) Con ispalancati occhi la beltà di Abrocome in loro sboccante ricevendo, e le maniere omai...

SBOCCARE. *V. n. ass.* [Cont.] *Uscir dalla bocca.* Bucca, *aureo lat. G. G. Sist.* I. 194. Nel tempo che la palla cacciata dal fuoco si muovesse per la canna, l'artiglieria portata dalla terra passerebbe nel sito DE, e la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D. *Sardi, Capo Bomb.* 32. Se penderà (*il pagliuolo*) per davanti farà basso il tiro, inalzandosi la culatta e abbassandosi la bocca del pezzo, nel ritirarsi il pezzo avanti la palla n'esca della bocca... se il pagliuolo penderà dalla destra farà falso il tiro dalla destra, perchè la ruota da quella parte che pende il pagliuolo sarà la prima a muoversi nel ritirarsi, avanti che la palla sbocchi. *Ceredi, Disc. idr.* 29. Abenchè dunque la caduta di sette oncie di tutta l'acqua di dentro sia in ispazio di dodici braccia di lunghezza, non sarà però mai sforzata da quella di fuora, se bene sboccasse continuamente.

2. *Dicesi propriamente del Far capo, o Metter foce i fiumi, od altre acque simili in mare, o in altro fiume. Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) Il primo è Vener, o Venero, donde sbocca il fiume Trolletta, lungo la costa de' monti asprissimi che dividono quasi la Scondia. *E* 119. Sino all'ultima concavità del Carnaro, dove l'Arsia sbocca nel mare. *Soder. Colt.* 22. Per rettificargli conviene talvolta far grandissimi fossi aperti, che isbocchino in laghi e fiumi vicini. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 80. Cavò poi anco dal Lago maggiore questo principe, per fare il servigio compito, un braccio d'acqua navigabile che si chiama il naviglio, e lo condusse a Milano, facendo vicino a Pavia sboccare nel Ticino acciochè tutte le merci, che si menassero per Po, si potessero condurre sino a Milano sempre per acqua.

In tal senso si usa anche att. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 296. 3. Mi piacerà assai se tu sboccherai un fiume in mare con duoi rami. *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 302. Giuliano e maestro Colombino disegnano, come sia finito questo fosso delle 20 braccia, sboccarvi tutto il fiume. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. (*M.*) Gli albuscelli e le piante che si dice germinare nel Mar Nero non producono frutto alcuno, e son nudrite dall'acqua de' fiumi che vi sboccano molta belletta. *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Cornelio riferisce esser venuti oratori Fiorentini all'imperatore a pregare, che l'acque delle Chiane non fossero sopra il paese loro sboccate.

5. *Per l'Uscire che fanno i fiumi, o sim., dal loro letto G. V.* 11. 1. 11. (*M.*) L'Arno sbocco al fosso Arnonico, e al borgo delle Campane nello stagno. *Car. En.* 5. 1145. E Xanto da' cadaveri impedito, Sboccò ne' campi, e deviò dal mare

4. *Per simil. Ciriff. Calv.* 3. 103. (*C*) Eccoti gli Arbi in un tratto, che sboccano Fuor d'una valle per una costiera. [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 33. Si fa una fornacetta con le sue narici, che sbocchino nella detta torretta a vôlta: chiudesi la bocca nel forno con diligenza sì che la fiamma non spanda fuori. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 483. Da esso rivellino tirarono una trinciera che andava a sboccare nel fosso dalla parte verso levante, fiancata dalla mezzaluna del Taffino. *Colomb. Arte mil.* 494. Se per sorte l'inimico ci venisse contraminando, egli con la sua mina verrebbe a sboccar nel nostro cavo, e sapremo ch'anch'egli fa la mina, e non ci lascieremo cogliere all'improvviso. *Barbaro, Arch. Vitr.* 319. Tra quei muri si farà un canale più basso alquanto del piano dalla stanza, il quale sboccherà in luogo aperto, lasciandovi i suoi spiragli di sopra... bisogna adunque dargli le sue bocche di sotto, ed i suoi spiragli di sopra.

5. *Per Svoltare, o Svoltando riuscire. Ambr. Furt.* 4. 1. (*C*) Voltate a man manca..., sboccate poi a man destra. *Lasc. Gelos.* 3. 6. (*M.*) Vennero a sboccar qua tutt'e due, e l'uno venne alla volta mia. [G.M.] *Fag. Commed.* Ho visto sboccare uno a un tratto di colaggiù, dalla viottola. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 21. La circonferenza particolare... volta a destra seguendo la via di mezzo fino alla villa de' Bagnesi, dove sbocca la via detta di Santa Maria, seguendo questa fino che sbocchi in Arno. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 6. E ritrovandosi già il passaggio sicuro, volendo cominciare a sboccare nel fosso, si travaglieranno i fianchi con sparare tutti i pezzi d'artiglieria a camerata, lasciandone solo alcuni di riserba.

[G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Sullo sboccar di questa cantonata. (*Qui a modo di Sost.*)

6. *Uscir fuori con impeto.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 61. Con essa in collo fuor dell'orto sbocca.

7. Sboccare, *si dice anche del Rompere la bocca a' vasi.* (*C*) [G.M.] Nel travasare il vino ha sboccato due fiaschi.

8. [Val.] *Detto di Sospiro. Uscire. Fortig. Capit.* 1. 3. Un nume sia terreno, e che non mai Breve sospiro dai suoi labbri sbocchi.

9. † *Trasl. Parlare sboccatamente, Prorompere Mor. S. Greg.* 2. 10. (*C*) I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare. (*Qui a modo di Sost.*) *E* 2. 20. (*M.*) Tanto più ardito, quanto più disperato sboccasse in alcuna villania. *E* 2. 25. Acciocchè venendo alcuna tentazione egli (*il nostro animo*) per tanto non si sbocchi di fuori in alcun parlamento illecito. *E* 5. 31. (*Qui n. pass.*) Essendo l'animo turbato, nientedimeno si pone silenzio di non isboccare di fuori in parole, e così tiene silenzio al prossimo suo.

[T.] *In senso sim. att., non com. Diod. Prov.* 14. Il testimonio falso sbocca bugie.

10. *Att.* **Sboccare i vasi,** *è il Gettar via o Trarre quando son pieni, un po' di quel liquore ch'è di sopra. Malm.* 7. 10. (*C*) Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Sbocca il fiasco; Stura il fiasco, e, scuotendolo, butta fuori il vino che è nella superficie, per purgarlo dalle immondizie, o fiore che vi possa essere. = *Dav. Colt.* 165. (*C*) Ne' fiaschi del trebbiano, perchè non inforzi, si mette un dito d'olio alla bocca; ma quando

si vuol bere, bisogna, sboccato l'olio via, al fiasco rompere il collo. [T.] Sboccare un fiasco, *vale anco Manometterlo.*

11. Sboccare, *parlandosi d'Artiglieria, vale Romper loro la bocca. Guicc. Stor.* 4. 203 (*M.*) Contro al quale (*passavolante detto il bufolo*) benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti, da' quali fu sboccato, non cessando però di trarre, lacerò di maniera in più dì la torre, che Pagolo fu alla fine costretto di levarne l'artiglieria e abbandonarla.

12. Sboccar la trincea, *vale Aprirla per procedere innanzi cogli approcci, o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione. Guicc. Stor. lib.* 17 (*M.*) Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccar la trincea, con speranza di pigliare la notte medesima il bastione. *E ivi:* Essendosi al diciannove sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritiravano con altre trincee, delle quali il Duca d'Urbino teneva poco conto.

13. † *Per Lasciar andar ciò che si è preso colla bocca; contrario di* Abboccare. *Stor. Ajolf.* 1. 10. (*Man.*) Marzagaglia l'aveva più volte percossa co' calci, ond'ella sboccò Ajolfo, e vollesi volgere al cavallo

† **SBOCCATA.** *S. f.* [Cors.] *Sbocco. Bart. Vit. Caraf.* 1. 12. Perchè quivi non li sorprendesse qualche improvvisa sboccata del monte (*parla del Vesuvio*).

SBOCCATACCIO. [G.M.] *Agg. e poi Sost. Pegg. di* SBOCCATO. *Di pers. sboccata nel parlare.* È uno sboccataccio. Chétati, sboccataccio!

SBOCCATÀGGINE. [G.M.] *S. f. Vizio di chi parla sboccato, cioè sfrenato di lingua.* Quella sua sboccataggine fa dispetto. Non sanno fare un discorso senza mescolarci a ogni tratto delle sboccataggini.

SBOCCATAMENTE. *Avv. Da* SBOCCATO. *Dicesi* Parlare **sboccatamente,** *del Parlare con disonestà. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. (*M.*) Se una vedova... parla sboccatamente cogli uomini che a lei vengono..., è difficile il riputarla una tortorella scompagnata, che pianga la perdita dolorosa del suo consorte. [G M.] *E* 1. 13. Udì un figliuolo di lui, che parlava sboccatamente.

[Cast.] *Segneri, Crist. instr. par.* 1. *ragion.* XIII. § XVII. Una figliuola parla così sboccatamente che fa vergognare le maritate.

2. *Per Sfrenatamente. Segner. Parr. instr. cap.* 18. 2. (*M.*) Chi potrà mai correre tanto sboccatamente in braccio alla disonestà, che non si rattemperi alfine?

SBOCCATO. *Part. pass. di* SBOCCARE. (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* 1 ristretti laghi, gli sboccati paduli nel mare. *Capob. Cor. mil.* 40. Dunque, a quel ch'io vedo, tenete conclusione che la balla subito sboccata dalla bocca del pezzo debbi avere maggior forza per il suo motto retto

2. [Cont.] *Più largo verso la bocca. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 405. Da i quali capricorni pendono alcuni festoni e maschere bellissime, e dalle labbra esce l'acqua del detto pilo; ch'essendo colmo nel mezzo, e sboccato dalle bande, viene tutta quella che sopravanza a versarsi da i detti lati per le bocche de' capricorni, ed a camminar poi che è cascato in sul basamento cavo del pilo. *Colomb. Arte mil.* 480. Ma tu però dêi avertire che se qualche pezzo, per esser molto trivellato, fosse troppo sboccato, cioè più largo alla bocca che nel resto dell'anima... non ritroverai la misura giusta.

3. *Trasl. Per Soverchiamente libero, o Incauto nel parlare.* Bacco, *ha senso sim. in Isid.; negli aurei altro. Pass.* 134. (*C*) Non sia ebbriaco, non taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. *Cant. Carn. Ott.* 27. E or non si vede uomini in vecchiezza Più superbi di loro, e più sboccati. *Varch. Stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere e sboccato che egli era, che chi vincesse quella provvisione non potrebbe essere se non un tristo. *E Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano in Firenze..., con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci. [G.M.] *Pros. fior.* Chi non pizzica di sboccato, chi vuole star sulle regole e sul decoro, si dice ch'e' dà nel freddo. *Segner. Crist. instr.* 2. 11. 15. Giovani... petulanti, sfacciati, sboccati, senza rispetto nè in chiesa a Dio, nè in casa a' loro maggiori. *Fag. Commed.* Giovani de' tempi d'oggi, che la maggior parte sono ignoranti, sboccati, insolenti.

4. (Vet.) [Valla.] **Sboccato,** *si dice del Cavallo, che più non teme, o non sente l'impressione del morso in sulle barre.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. *Pr.* Avvertendo sempre di dar manco offesa che sia possibile alle barre, perchè essendo parte assai delicata è più sensibile il dolore, e ne viene poi che, incallita quella parte, li cavalli vengono sboccati. *Corte, Cavall.* 100. A cavallo sboccato a fatto giovarebbe molto se nel detto fosso da i capi fosseno le calate.

Franc. Barb. 361. 9. (*C*) Il caval discoverto nel tenere Feci sboccato senza ferri, o freno. *Morg* 12. 42. Cavalcava un'alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte: Solo un difetto avea ch'era sboccata. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 34. (*M.*) Ercole Cantelmo, giovane di nobilissimo sangue, trasportato da un cavallo sboccato in mezzo de' nemici, con grandissima crudeltà schiavona, rimase estinto. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Ripiglia l'anima agevolmente le briglie, che l'appetito, qual cavallo sboccato, le aveva scosse affatto di mano. *E Quares.* 27. 8. Quai cavalli sboccati. [Tor.] *Dat. L.* 126. Ritirando pian piano la briglia a questo cavallo sboccato dell'abuso per ridurlo a qualche regola.

5. **Sboccato,** *si dice anche de' Cani, che per istanchezza, o per altro non addentano. Disc. Calc.* 21. (*C*) Come cacciatori che avessero i veltri sboccati e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.

6 **Sboccato,** *aggiunto a Fiasco, e sim., vale Manomesso, e talora anche Rotto nella bocca; contrario di* Abboccato. (*C*) *Cecchet. Az. Aless. p.* 75. 1. (*Gh.*) Egli (*il Duca*) mescolandosi alla sicura, godette della cena (*apprestata da un povero contadino*) molto allegramente,... e non vi essendo bicchiere, non si sdegnò di bere a un boccale sboccato.

SBOCCATOJO. *S. m.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 287. 32. Lo sboccatojo è la fine del condotto, donde si versano le acque. *Non com. Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Gli abitatori nella strada publica, e nelle case dello sboccatoio gora di Scornio, sieno tenuti mondare la gora dallo spartitojo fino al detto sboccatojo, e quella mantenere a loro spese sotto pena di lire 10.

SBOCCATURA. *S. f. L'Azione dello sboccare un fiasco.* (*M.*) *Malm.* 12. 5. (*C*) Qui per alquanto a Paride ritorno, Ch'è nell'oste alla quarta sboccatura.

2. [T.] *Il vino del fiasco sboccato.* Bere una sboccatura. *Bere quel ch'esce al primo manometterlo, perchè il manomesso da tempo risica di perdere vigore o sapore.* = *Fortig. Ricciard.* 28. 94. (*M.*) La scaltra giovinetta allora stura Il barile, e l'odor sale alle stelle, Ed il grassaccio con somma bravura L'alza a due mani, e: A tue sembianze belle, Le dice, io sacro questa sboccatura.

3. *Lo sboccare, Sbocco d'un corso d'acqua.* (*Fanf.*) *Borgh. Orig. Fir.* 123. (*C*) Poco meno che in sulla prima sboccatura del fiume..., riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press. Intr.* Serpeggiamenti di ruscelli vivi e correnti fra balzo e balzo di rupe; foci e sboccature di fiumi e porti. *Bart. C. Arch. Alb.* 88. 21. Questi veramente si vanno accommodando, secondo che è più commodo, o che torna meglio alle sboccature delle fogne, e de' rigagnoli, nella marina, o ne' laghi, o ne' fiumi.

[Cont.] *Di strade, valli, e sim. Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Nel compartimento delle piazze, e delle sboccature delle strade, bisogna avere considerazione alle qualità de i venti. *Bart. C. Arch. Alb.* 78. 9. Gli inimici non hanno luogo dove porvisi ad assedio, nè possono guardare tutte le sboccature delle valli. *Basta, Mastro di campo gen.* 291. Occorrendo a' corritori d'avanzarsi per prendere un passo, o imboccatura di camino stretto, potrà la detta moschettaria e archibugiaria far loro scorta fino alla sboccatura; e, lasciatili passare, quivi in buon ordine si fermaranno. = *Gell. Lett.* 2. *les.* 4. 83. (*C*) Vuole che sia ricoperta da una falda di terra a uso di vôlta la sua sboccatura. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 8. Il consiglio era... assediare la sboccatura de' Dardanelli.

4. [Fanf.] *Luogo onde si sbocca, di una porta, ecc. Mellin. Descriz. Entrat.* 1. Movevansi, una di qua e una di là alla vera porta due alie... rimanendo tra esse e la sboccatura pur di detta porta, alta XX braccia e larga X, uno spazio da ogni sua banda di braccia 4. *E* 83. (*Man.*) E perchè così grande e bell'arco aveva quattro volte lunghe poco più di nove braccia l'una, secondo i suoi quattro anditi, e le quattro sue sboccature, in ciascuna faccia di quelle era un quadro lungo otto braccia.

SBOCCIARE. [T.] *V. a. Al giuoco delle bocce o palle,* sbocciasi *la palla del rivale per far luogo alle proprie o a quelle del compagno che più s'accostano al pallino perchè vincano.*

SBOCCIARE. *V. n. ass. Si dice dell'Uscire il fiore dalla sua boccia. Salvin. Disc.* 3. 71. (*C*) Perchè le cose nella primavera muovono e sbocciano, ma non maturano,...

[G.M.] *Prov. Tosc.* Gennajo ingenera, Febbrajo intenera, Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

2. † *Per simil., dicesi delle Acque sotterranee che s'aprono una via ond'escono fuori della terra. Viv. Lett. Magal.* 1. 29. (*M.*) Se la sorgente... si sia ridotta a sbocciare, e rompere nel più debole della campagna; in tal caso io non ho dubbio alcuno, che...

3. *Att. Parlandosi di alberi, vale Produrre, Mandar fuori i frutti. Magal. Operett.* 71. (*Man.*) Se qualcuna (*delle palme indiane*) arriva talvolta a sbocciare i datteri, non li matura.

4. [Val.] *Parola contadinesca de' Toscani, Dire, Profferire. Fag. Comm.* 5. 253. Vicina, per sentir più megghio ogni parola, che gli sbocceranno.

5. [Val.] *Anco per Ridire, Riferire, Manifestare. Fag. Comm.* 1. 156. Non son come certi, che sboccian ogni qualunque cosa, che gli è ridetta.

SBOCCIATO. [T.] *Part. pass. di* SBOCCIARE *da Boccia, Palla.*

SBOCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBOCCIARE. *Salvin. Disc.* 2. 265. (*C*) Narciso poi, converso in fiore, ci mostra quel che è in realtà nostra vita, che scappa fuori a modo che fa il fiore, il quale appena sbocciato cade ed è pesto.

SBOCCIO. *S. m.* [L.B.] *Per lo più avverbialm. fam.* Uomo di sboccio, *Uomo gajo, come se la vita gli sbocciasse fiorente.* — Donna di sboccio, *troppo allegra, fiore troppo aperto; ha mal senso.*

SBOCCO. *S. m. Lo sboccare; ed anche Luogo dove sbocca un fiume.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 53. Sbocco, bocca, o foce di un fiume si chiama quel sito aperto, per lo quale esce dall'alveo proprio, siasi col mettere le sue acque in altro fiume, o nel mare, o altrove. *Bandi Fior.* III. 129. 22. Lo sbocco del fiume di Greve in Arno. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Apparecchiò un convito allo sbocco dell'acqua.

2. *Della via. Menz. Op.* 3. 52. (*Gh.*) Immaginatevi che segga Mercurio sullo sbocco di queste due strade, e vi dica,... [Cont.] *Bandi Fior.* 21. Comincia (*la circonferenza particolare*) dallo sbocco della via de' Vanni in via di mezzo, e volta a sinistra per questa, e la seguita fin passata la cappella de' Mannelli.

[T.] *Più pr.* Sbocco di sangue, *che gettasi dalla bocca, per malattia o minaccia di malattia.*

II. [T.] *Laddove è l'immag. di* Bocca, *può, ma non sempre, come* Imboccatura, *cadere* Sbocco. *Il più com. è delle acque, segnatam. correnti.*

Ass. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 6. 229. In qualche distanza dal mare (*il fondo degli alvei de' fiumi*) si abbassa sotto il fondo degli sbocchi, e quindi va gradatamente risalendo e facendosi acclive.

III. [T.] *Siccome dicesi che Una via, o Spazio sim.,* corre in un verso; *che l'una apertura dello spazio* imbocca nell'altra; *similm.,* che sbocca. *E il nome* Sbocco. Sbocchi ne' monti, *di dove si riesce in luogo più aperto.* Sbocchi della valle. Sbocco della caverna, *la parte opposta alla bocca o all'imboccatura.* Sbocchi della piazza, *pe' quali dalle vie s'entra in essa, o se n'esce per entrar nelle vie.*

Ass. [T.] *Aless. Manz.* Verso lo sbocco a destra del castello. *Ass. qui non bene chiaro.*

IV. *Fig.* [T.] Porti che sono gli sbocchi del commercio di tale o tal paese. Certi conquistatori, briachi della vittoria, si sognano che Trieste sia uno sbocco dovuto alle merci tedesche. Ma potrebb'essere scalo utilissimo e onorevole senza conquiste e confische. — *Altri, invece di* Sbocco, *dicono* Sfogo.

SBOCCONCELLARE. *V. a. e N. per ell. Mangiar leggiermente.* Buccella, *Marz. e la Volg. In altro senso ved.* Debuccellatus, *nel De Vit.* — *Fir. Luc.* 3. 1. (*C*) Domine, ch'e' non vi sia rimasto qualche cosa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi? *E* 4. 1 Lasciami andare a vedere s'io ritrovo da sboccon cellare in qualche lato. *Malm.* 7. 10. (*M.*) Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca,... *Minucc. ivi:* Diciamo *sbocconcellare,* quando uno mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane, e mangia [G.M.] *Fag. Rim.* In quel tempo così sbocconcellavano; Ma la pancia però giammai s'empieva.

2. [L.B.] *Più espressamente alt.* Sbocconcellare

un pane, levare un pezzetto con le mani o colla bocca.

[L.B.] *Per estens.* Sbocconcellare un piatto o altro vaso, *romperne un pezzetto da qualche parte, non molto però.*

SBOCCONCELLATO. [T.] *Part. pass. di* SBOCCONCELLARE, *e come agg. Cosa divisa in bocconi o in pezzetti quali che siano.*

2. [T.] *Fig.* Paese sbocconcellato in piccoli Stati. *V. anco* ABBOCCONARE.

3. [L.B.] Pane, Piatto sbocconcellato. *V. il v.*, § 2.

SBOCCONCELLATURA. [L.B.] *S. f. La parte divisa dal corpo sbocconcellato, pane o piatto sim.* (*V. il v.*, § 2). *E anche il segno che resta nel corpo intaccato così*

2. [T.] *Fig. fam.* Repubblichette che non erano Stati, ma sbocconcellature. E l'Orco se le divorò.

† **SBOCIARE.** *V. a. Rapportare, Propalare.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 283. E chi ha sbociato questa faccenda? *V. anche* BOCIARE e VOCIARE.

SBÒFFO. [T.] *S. m., per lo più plur.* Sboffi. *I merletti o simili fregi che gonfiano.* [L.B.] *Per lo più nelle maniche.* Maniche, Vestito cogli sboffi. [T.] *Suono imit. V.* BOFFICE e SOFFICE.

SBOFONCHIARE. *V.* SBUFONCHIARE.

† **SBOGLIENTAMENTO** e † **SBOGLIENTIMENTO.** *S. m. Quasi bollimento, Lo sboglientare.* Bullitus *s. m., Vitr.;* Ebullitio, *la Volg. — Cr.* 4. 1. 2. (*C*) Le foglie della vite..., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sbogliantamento e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano. *Simint. Ovid. Metam.* 2. 149. Siccome la nave, la quale piglia lo vento e lo sbogliantamento contrario al vento..., non altrimenti... *E* 1. 9. (*Man.*) Allora da prima l'arrostita aria da' secchi isboglientimenti si riscaldò. [Camp.] *Met.* 1. La rosata aria da secchi sbogliantamenti (*siccis fervoribus*) si riscaldò.

2. *Fig. Virg. Eneid. M.* 65. (*C*) Sentendo Enea tempesta nell'animo per grande sbogliantamento di sollecitudini. *M. V.* 2. 59. Avendo in parte raccontato lo sbogliantamento delle guerre.

† **SBOGLIENTANTE.** *Part. pres. di* SBOGLIENTARE. *Che sboglienta. Cr.* 4. 39. 1. (*Man.*) Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Plejadi, e appresso sotto al cane sbogliantante, che volgarmente curino è chiamato. [Camp.] *Bib. Prol. Dan.* Facevasi beffe el detto maestro come tanto d'ozio ebber que' tre fanciulli, ch'ellino sollazzassero nella fornace di quello isbogliantante (*aestuantis*) fuoco. *E ivi, Jer.* 19. E fatto è nel mio cuore quasi come fuoco isbogliantante (*exaestuans*) rinchiuso nell'ossa.

† **SBOGLIENTARE.** *V. a.* [T.] *Bollire forte, ma per simil. e fig. V.* BOGLIENTE *e altri anal. Ampel.* Bullesco, Bullio, Ebullio *e* Bullo, *aurei.*

2. † *Trasl. Agitare. M. V.* 2. 28. (*C*) Tanto imbrigamento di guerra sbogliantava gli animi degl'Italiani. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 296. Il petto ansando, e la rabbia isbogliantando i fieri cuori.

E ass. Val. Mass. (*C*) Ciascuna somma crudeltà sbogliantava nel cieco furore.

3. † *Per simil. Detto del Gorgogliare il corpo, per vento che si aggira dentro le budella. Zibald. Andr.* 121. (*C*) Quando egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè spesso sbogliantare, ruttare di scipido e puzzolente savore. (*Qui a modo di Sost.*)

4 [Camp.] † *N. pass. Met.* II. Ed Alfeo (*fiume*) si sboglienta (*aestuat*).

5. † *E fig., per Accendersi, Sfogarsi. Guid. G.* 11. 1. (*C*) Per la qual cosa tra li Greci e li Trojani del detto castello crudelmente si sbogliantòe battaglia. *E altrove:* Innanzi che si appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si sboglienti nel vostro sangue.

† **SBOGLIENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SBOGLIENTARE. (*C*)

2. † *Fig. M. V.* 8. 106. (*C*) La quale quasi del tutto divisa, e piena di scandali, di riotte in continue guerre sbogliantate.

† **SBOGLIENTIMENTO.** *V.* SBOGLIENTAMENTO.

SBOLGETTARE. *V. a. Mandar fuori, Quasi cavar dalla bolgetta.* (*Fanf.*) *V.* Bulgo *nel De Vit. — Gl. gr. lat.* Bulgetarius.

2. *Per Metter fuori, Dar fuori, Proferire. Allegr.* 237. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) Se li addottrinati ammaestrano, e l'idioti lodano; che se quelli sbolgettan le sentenze ammirabili, e questi ne fanno lo stiamazzo (*schiamazzo*) maggiore. *Sull'anal. di Cavar fuori, Squadernare e sim.*

SBOLGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Far bolgia, Sgonfiare. Si dice, nell'uso, di vestito che in qualche punto non torni bene, e faccia sacco.* Cotesto sopravito vi sbolgia un po' sul davanti; bisogna ritirarlo.

† **SBOLLARSI.** *V. intr. pronom. Guarir delle bolle. Aretino, Ragionam.* 18. (*Fanf.*) *V.* Bulla *nel De Vit.*

SBOLLIRE. [T.] *V. n. Cessar di bollire. Aureo* Deferveo; Debullitio, *in Agost. — Nel senso contr.* Ebullio, *aureo. Sull'anal. di* Spiovere. *Fig.* [T.] Lasciare sbollire lo sdegno. — Le passioni sbollivano.

SBOLLITO [T.] *Part. pass. di* SBOLLIRE *neut.* (*V.*). [T.] Sbolliti i primi furori.

† **SBOLZONARE.** *V. a. e N. ass. Dare delle sbolzonate, Bolcionare* (*V.*). *Gr.* βάλλω, *e deriv., che taluni commutano l'A in* O. *Salvin. Odiss.* 167. (*M.*) Altro altrove cantò l'alta cittade Sbolzonar.

2. † *Per simil. Lib. Son.* 59. (*C*) *Malm.* 4. 75. Cúpido Amor, che tanti ha sbolzonato, Bersaglio qui si giace della morte.

3. † *Per Guastare il conio delle monete. G. V.* 12. 96. 1. (*C*) La moneta da soldi quattro di Firenze..., e la moneta di quattrini si sbolzonavano, e portavano via. *Dav. Mon.* 119. Peggiorandola (*la moneta*) i vicini e 'l tempo, e le male arti, la sua buona fia sbolzonata incontanente, e trafugata.

SBOMBARDARE. *V. a. e N. ass. Scaricar le bombarde.* (*C*) [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 378. Mentre da questa banda s'attendeva a sbombardare, dalla banda di sotto stavano le porte aperte, e andava e veniva gente dal campo italiano con carne, cacio, presciutto ed altri commestibili, che pareva fossimo tutti amici.

2. *Fig. volg. Tirar coregge. V. in De Vit* Bombus e Bombisonus. *Burch.* 1. 127. (*C*) Onde mi bisognava sbombardare...

SBOMBARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBOMBARDARE. (*C*)

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E iperboloni e fiabe sbombardate (*cioè:* sballate).

† **SBOMBAZZARE.** *V. n. ass. Sbevazzare, Bombazzare. Sull'anal. di* Sbevazzare. *V.* BOMBO. *Busin. Lett.* 105. (*Man*) Fu assai ben parlante, e vago in compagnia a sbombazzare.

† **SBOMBETTARE.** *V. n. ass. Bombettare, Sbevazzare. In senso aff. Venanz* Bombitare. *Infar. Sec.* 142. (*C*) Lo sbombettare e l'addormentare che fanno insieme Giunone e Giove. (*Qui a modo di Sost.*)

† **SBONDOLATO.** *Agg. Povero, Sciagurato. Cavalc. Pungil.* 48. (*M.*) Hanno a vile e in orrore gl'infermi e' poveri, ed altri sbondolati e sciagurati.

† **SBONTADIATO.** *Agg. Inutile, Che non è quasi più buono a nulla. V.* BONTADIOSO. *Zibald. Andr.* 115. (*C*) Guardatevi di non avere a fare con uomini sbontadiati e sventurati. *Vit. SS. Pad.* 2. 359. Come a persona che parea lor vecchio e sbontadiato, sì gli commison la cura dell'orto.

SBONZOLANTE. *Part. pres. di* SBONZOLARE. *Che sbonzola, Che pende, Che casca per abbondanza di umore. Salvin. Nic.* 189. (*M.*) Di latte colma sbonzolante poppa. *E Cicl. Eurip.* 6. Le sbonzolanti mamme Cala.

SBONZOLARE. *V. n. ass. e pass. Penzolare, Esser pendente e come cascante per abbondanza di umore.* [T.] *Fam. Forse corrotto da* Spenzolare. = *Salvin. Nic.* 83. (*M.*) Trae giù le poppe... di latte sbonzolando. *E Odiss.* 189. E per le mandre Le femmine belavano non munte, Che le poppe scoppiavan sbonzolando.

2. [T.] *Allentarsi di corpo vivente, cadendo le intestina per sforzo, e con dolore.* = *Burch.* 2. 2. (*C*) *Soder. Cult. Ort.* 286. (*Man.*) Quelle coccole del rosso (*solano*) muovono il corpo con dolori da sbonzolare.

[G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Ch'i' possa sbonzolar s' i' non ti sbarbo Que' cernecchi tignosi a ciocca a ciocca!

E Att. Far cadere ad alcuno internamente gl'intestini nella coglia. Lasc. Cen. 1. *nov.* 8. *pag.* 149. (*M.*) Ed egli artatamente lasciatosegli cadere addosso, fu quasi per isbonzolarlo.

† *Mod. prov.* **E sbonzola doman ch'è berlingazzo;** *cioè, Empiti tanto che tu corra risico. di sbonzolare, o scoppiare.* (*C*)

3. **Sbonzolare dalle risa,** *fig.* [Val.] *Lo stesso che* Crepare, *ecc. Fag Rim.* 1. 240. I' sbonzolo dalle risa. *V.* SBELLICARSI.

4. [T.] *Più com. rifl.* Sbonzolarsi. *Per estens., anco di grave fatica, sempre corp* Mi sono sbonzolato. — C'è da sbonzolarsi. *Fam.*

5. *Per simil. Aprirsi le muraglie, o sim., Rovinare. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) Se noi le carichiamo (*le muraglie*) del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

6. † *Per Abbondare. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Non mai rifina l'anno che o di poma Non sbonzoli, o di parto di bestiami, O di covon di cereale spiga. [T.] *Virg.* Pomis exuberet annus Aut foetu pecorum, aut cerealis mergite culmi.

SBONZOLATO. *Part pass. e Agg. Da* SBONZOLARE. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 46. *Rubr.* Della cura degli animali isbonzolati. [G.M.] *Biscion. Not. Malm.* Per sbonzolato intendiamo ancora allentato.

† **SBONZOLATO.** *S. m.* [Camp.] *Ernia. Din. Din. Mascal.* II. 46. Che cosa vuol dire isbonzolato, mi domandi tu? Dicoti: isbonzolato è questo. Quando accade... E perocchè accadono altre enfiature, ti mostro lo isbonzolato per esperienza. Mettiti il dito della mano in quest'enfiatura; se il dito passa dentro dal timpano che sostiene le budella, e quanto più ponti, tanto più trovi molle, questo è il male sopraddetto.

SBORACIARE *e* **SBORRACIARE.** *V. a. Purgare dalla borrace. Benv. Cell. Oref.* 28. (*M.*) Saldato che sarà il lavoro la prima volta, se l'opera sia d'argento si farà bollire... e tanto vi bollirà che il lavoro sia sboraciato; la qual cosa si conseguirà per termine d'un terzo d'ora

SBORACIATO *e* **SBORRACIATO.** *Part. pass. di* SBORRACIARE. [Cont.] *Cell. Oref.* 2. Il tuo lavoro sarà sborracciato... sarà benissimo netto e purgato dalla borrace.

SBORBOTTARE. *V. a. Rimbrottare. Non com. Aff. al lat. aureo* Exprobrare. *Red. Lett.* 1. 6. (*M.*) Ella mi ha sborbottato, rampognato, e sgridato a torto. *E in Magal. Lett.* 1. 254. (*Man.*) Ancorchè V. S. Ill. continuamente mi sgridi, e mi sborbotti... con tutto ciò non ho potuto rattenermi dallo scrivere.

SBORCHIARE. *V. a. Levar le borchie. Non com. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Le scatenan, le sborchiano, svespajano.

SBORDARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Filare o Mollare in bando le scotte.*

SBORDELLAMENTO. *S. m. Lo sbordellare. Volg. non com. Segn. Stor.* 11. 281. (*M.*) Senza raccontare gli sbordellamenti delle matrone nobili.

SBORDELLARE. *V. n. ass. Bordellare.* (*C*) *Volg.*

2. *Vale anche Far il bordello, il chiasso. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Mentr'essi sbordellando Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro 'l fieno, e facean capitondoli.

† **SBORDONATA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* BORDONE. *Passo che s'aggira nelle corde gravi. Agazz.* 8. Devesi dunque, ora con botte e ripercosse dolci, or con passaggio largo, ed ora stretto, e raddoppiate, poi con qualche sbordonata, con belle gare e perfidie, repetendo e cavando le medesime fuge (*fughe*) in diverse corde e luoghi...

SBORNIA. [T.] *S. f. Fam. Ubriacatura.* [T.] Prender la sbornia, Una solenne sbornia. — *La sillaba* Ber *è suono di spregio.*

2. [L.B.] *Fam., vale anco Fiaccona, Inerzia delle membra; come di chi è preso dal vino.*

SBORNIARE. [G M.] *V. n. ass. Scorgere, Distinguere un oggetto. Dell'uso fam.* Senza gli occhiali io non ci sbòrnio. Da lontano neppur lui ci sbòrnia. *V. anche* BÒRNIO. *Fr.* Borgne. *Rammenta anco* Sbirciare

SBORNIATO. [G.M.] *Agg. Che ha preso la sbornia.* Non son rare le volte che torna a casa sborniato.

SBORNIETTINA. *S. f.* [L.B.] *Leggiera sbornia* (*V.* § 1). *Ubriacatura anche non leggiera, detta così per eufemismo.* Ebriolus, *in Plauto; in Laber.* Ebriolatus.

SBORRACIARE. *V.* SBORACIARE.

SBORRACIATO. *V.* SBORACIATO.

SBORRARE. [T.] *V. a. Da* BORRO (*V.*). [T.] Le piogge sborrano la collina. — Acque che hanno sborrato da tutte parti quest'alta pianura.

2. *Per Uscire, n. ass Soder. Arb.* 175. (*Man.*) La scabbia massimamente s'ingenera negli arbori, quando vengono certe lente piogge, massime se dopo il nascere delle Vergilie seguiranno; perchè, se le sieno spesse, dilavan l'arbore, e ne cavano scabbia, perchè allora l'umore viziato, come una bollicola sborra fuori

3. *Volg., e da non ripetere. Per dar fuori, o Dir checchessia liberamente. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Di coloro i quali dicono tutto quanto che hanno detto.

o fatto a chi ne gli domanda. ., s'usano questi verbi svertare, sborrare,... *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. *Alleg.* 104.

4. [L.B.] *Levare tutta o molta della borra che era in cuscino o sim. V.* SBORRATO.

SBORRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBORRARE.

2. *Nel senso del* § 4 *di* Sborrare. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Cavalli e ciucci con lor basti, e sborrate bardelle.

3. [L.B.] *Fig. fam.* Sborrato, *Agg. Uomo fiacco; perchè* Borra, *Sodo vigore. Onde dicono:* Oggi tu non ha' borra!, *Sei più fiacco del solito.*

SBORSAMENTO. *S. m. Lo sborsare. Tass. Lett.* 5. 245. (*Man.*) Il signor don Scipione ha meglio osservata la sua parola nello sborsamento di venticinque scudi che in altra cosa.

SBORSARE. *V. a. Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Quando aspetto che i danari sborsino, Non ci hanno 'l modo, mi domandan termine. *Bern. Rim.* 1. 118. D'intrattenerti, pur che non si sborsi, Con audienze, risposte... [G.M.] *Segner Quares.* 22. 9. Se uno fosse a voi debitore di grossa somma, e, incontrandovi,... ve la volesse allora allora sborsare sulla pubblica via. *E ivi*, 13. Non avevano loro giammai sborsata la mercede dovuta per la fatica.

E a modo di Sost. Matt. Franz Rim. burl. 2. 67. (*C*) Mandando lo sborsar per la più lunga. [Val.] *Chiabr. Lett.* 82. Sono stato su scuotere e su sborsare.

SBORSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBORSARE. *Guicc. Stor.* (*C*) Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire..., mi consegnò a Filebo.

SBORSO. *S. m. Lo sborsare, Pagamento. Cecch. Esalt. Cr.* 2 2. (*C*) E' mi bisogna Fare un sborso, che costui non è Per dir sì, s'io non pago i suoi debiti. *Dav. Camb* 99. Dal primo sborso vostro al presente ritorno... avrete guadagnato scudi uno e mezzo. [G.M.] *Fag. Commed.* Se lo sborso dovrà seguire.

2. *Dicesi talora anche il Danaro sborsato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. (*M.*) Quando il principal (*debitore*) non gli estingue (*i debiti*) con pieno sborso, il mallevadore è tenuto al pari d'estinguerli ad uno ad uno. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 17. Chi arà a disgombrare e lassare il sito al setaiuolo, come si è detto. debba essere rifatto de' pregi, pigione, entrature, ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto. = *Cas. Lett. Sor.* 263. (*Man.*) Se nascesse alcuna difficoltà sopra sborso anticipato, o altro, sono risoluto di ajutarlo quanto esso mi ricercherà. *Tolom. Lett.* 6. 31. Bisognava anticipare qualche sborso di denari, il che costoro non hanno fatto.

SBOSCAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto di sboscare o diboscare. Paolet. Op. Agr.* (*Gh.*) Io non nego che li sboscamenti e i tagli insoliti de' boschi... non possano essere... di grave danno.

SBOSCARE. *V. a. Diboscare, Spogliare di piante i boschi. Maff. G. P Vit. Confess. in Vit. S. Bened. ab. cap.* 4. *p.* 135. *col.* 2. (*Gh.*) Ebbe ordine (*un tale*), di sboscare un pezzo di terra su la riva del lago per far ivi un orto. *E in Vit. S. Stef. cap.* 4. *p.* 148. *col.* 2. In questo mentre non cessava Stefano di sboscare anch'esso le selve e cultivare i deserti della gentilità. (*Qui fig.*)

SBOSCATO. *Agg. e Part. pass. di* SBOSCARE. [Cont.] *Cart. Nunzio, Arch. S. It.* IX. 461. Da detta terra di Santo Marco sin a Baselice son cinque miglia; ed il bosco, che v'era primo per mezzo miglio di larghezza, è tutto sboscato, e si farà di nuovo come campagna aperta.

† **SBOTTARE**. *V. intr. Vôtare, Sgonfiarsi; dicesi di alcuni animali, che per istizza sbuffano e mandan fuori bava.* (*Fanf.*) *Car. Matt.* 2. (*M.*) Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta.

2. *Per simil., di Persona che dice contro altrui parole di risentimento o di sdegno, ma indirettamente.* (*Fanf.*) *Non com. V.* SBOTTONARE e BOTTA. *Più com.* [G.M.] Fare una sbottata a uno; Dargli una sbottata, *aff. a* Bottata. *Ma la sbottata suol essere più forte.*

SBOTTATA. *S. f. V. in* SBOTTARE.

SBOTTONARE. *V. a. Sfibbiare i bottoni; contrario di* Abbottonare. *Vit. Plut.* (*C*) Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

2. [G.M.] *Fig* Palesare le cose, Ridirle. *Zannon. Scherz. com.* Sbottona ogni cosa. — *E assol.* Basta che sappia una cosa, subito sbottona.

3. [T.] Sbottonarsi, *Levar dagli ucchielli tutti o parte dei bottoni, che tenevano la veste abbottonata.* Non mi posso sbottonare da me; sbottonatemi.

4. [G.M.] *E fig. Palesare il proprio animo, Aprirsi.* È uomo abbottonato, e non è facile a sbottonarsi. Non mi voglio sbottonare. Con voi mi sbottono. (*Sa forse di gallicismo.*)

SBOTTONARE. [T.] *V. a. fam. Avventare come botte, fig.; che anco dicesi Dar bottate.* [T.] Sbottonare improperii. — Sbottonare censure. — Sbottonarne di più grosse. — Sbottonare la sua opinione.

2. [T.] *In forma di neut.* Sentendo sbottonare sul conto mio.

SBOTTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBOTTONARE. (*C*)

2. *Della pers.* [Cors.] Andare sbottonato, *Portare i panni sbottonati. Belc. Vit. Colomb.* 49. D'ogni tempo andava sbottonato al petto, mostrando la nuda carne. = *E* 25. (*C*) Quegli pochi panni che portava, teneva sbottonati al petto.

SBOTTONEGGIARE. *V. n. ass. Dire alcun motto contro a chicchessia. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Sbottoneggiare, cioè dire astututamente alcun motto contro chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo, e mala voce. *Salv. Granch.* 3. 9. Per isdegno dovè contro questi asini Sbottoneggiare non so che. *Dav. Scism.* 56. Due preti, un loro famiglio, e un frate che sbottoneggiarono di questa podestà sacra del Re, furono impiccati, e squartati. [Cont.] *Att. Stat. Cav. S. Stef.* 122. Qualunche cavaliere arà avuto parole con alcun altro cavaliere, ed acceso dal calore dell'iracundia l'arà sbottoneggiato, e dettogli villania, si punisca con la pena della quarantena. [T.] Sbottoneggiare *ha suono meno volg. di* Sbottonare, *ma è vivo anch'esso; e può dire la frequenza dell'Atto, e Bottate men acri con un po' più d'arguzia.* Si sbottoneggiano due innamorati; il marito uggioso non fa che sbottonare la moglie e chi gli capita sotto.

SBOZZACCHIRE *V. n. ass. Uscir del tisicume, Uscir di stento; proprio delle piante e degli animali, che dopo essere stati alquanto sull'imbozzacchire, si son riavuti.* (*C*) *V.* IMBOZZACCHIRE. [G.M.] *Una canzone popol.* Fior di pesco, sbozzacchisci.

SBOZZACCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* SBOZZACCHIRE.

2. *Fig.* [Val.] *Ingentilito. Fag. Comm.* 5. 149. È gentiluomo novizio; come sarà sbozzacchito, vo' vedrete. *Vive in questo senso fam.*

SBOZZARE. *V. a. Term. degli Artisti, che significa in generale Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera; come limare un pezzo di metallo, e ridurlo presso a poco alla grossezza e lunghezza che dée avere.* (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 346. Se poi con essi (*colori il pittore*) non comincia e sbozza il quadro... a che serve...?

2. [T.] *Fig.* Un componimento, Un volume, Una lettera.

3. (Mar.) [Fin.] *Mollare o Sciogliere le bozze.*

SBOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBOZZARE. (*M.*) [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 8. Delli quali (*danari*) Raffaello da Montelupo ne aveva aver scudi 445, di iuli 10 per scudo, per resto di scudi 550 simili, per fornire cinque statue di marmo da me cominciate e sbozzate per il prefato ambasciadore del duca d'Urbino allogateli. [Val.] *Bart. Simb.* 357. Immagine, con almen tanto del naturale e del vero, che... *Fag. Rim.* 2. 348. Coll'altrui lima ogni opra tua sbozzata.

2. *Fig. Bart. Uom. punt.* 1. 4. *pag.* 75. (*M.*) Ma vinto anch'egli dal troppo malagevole argomento, lasciò l'opera poco più che sbozzata.

SBOZZATORE. *S. m. T. scult. Quegli che sbozza le statue.* (*Fanf.*)

[T.] *Lo* Sbozzatore *prepara allo scultore il marmo in maniera che questi non abbia che a dare gli ultimi tocchi; e d'ordin. è pagato non come artista nè come artefice, ma come artigiano da certi artisti di mestiere e di traffico.*

SBOZZATURA. *S. f. Sbozzo, Abbozzamento di un'opera. Rucell. Tim.* 12. 8. 394. (*M.*) Nè possono essere in verun modo piccole, o minime sbozzature di quegli ultimi edificii invisibili. *Cald. Oss. anat.* 2. Non pretendo, che questo lavoro possa esser perfetto, ma solamente ho intenzione d'apprestare, per maggior facilità, se non tutti, almeno alcuni materiali, ed una sbozzatura di lavoro a qualche valentuomo, che dopo di me volesse imprenderlo.

SBOZZIMARE. *V. a. Cavar la bozzima.* (*C*)

SBOZZINO. *S. m. Arnese col quale i legnajuoli portano via la rozzezza del legno.* (*Fanf.*)

SBOZZO. *S. m. Abbozzo.* [T.] *L'Effetto del primo sbozzare, e il Lavoro sbozzato.* Sbozzatura *è proprium. la fattura e il tempo e la mercede dello sbozzare.*

2. *Senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. (*C*) La prima stampa serve quasi di primo sbozzo. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 73. (*M.*) Nè tal cosa si può comporre, e mettere insieme in un attimo a forza di vivezza e ingegno, come i primi sbozzi si fanno. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 224. Onde quel Professore in caso tale Disperato, alleonati gridava A quel suo sbozzo sempre fatto male.

SBOZZOLARE. *V. a. Levare i bozzoli della seta di su la frasca.* (*C*)

SBOZZOLARE. *V. n., o piuttosto attivo per ellissi. Pigliar col bozzolo parte della molenda o sia materia macinata; il che si fa dal mugnajo per mercede della sua opera. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) Vedendo Bozzolo, che non poteva sbozzolare come volea..., chiamò la Saccente che così avea nome la moglie.

Att. Franc. Sacch. Nov. 199. (*C*) Una cosa farò che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano.

2. [Val.] *Scroccare. Fag. Rim.* 5. 65. Chi s'imbacucca fino alla cocuzzola, E quatto quatto sempre pela e sbozzola.

3. [Val.] *Levar via, in senso fig. Fag. Rim.* 6. 243. Viene una cannonata... A cento a un tratto e bracci e gambe sbozzola. [G.F.] *Questo vien forse dall'immagine de' bozzoli che fa la farina appallottolata, e che di forza si disfanno stritolando. V.* BOZZOLO.

SBRACARE. *V. n. pass. Cavarsi le brache.* (*C*) Braca, *aureo lat.*

2. [T.] *Per estens.* Sbracarsi per una cosa, *Affaticarvisi; Dimostrare anco nell'apparenza sollecitudine troppo affannosa.* = *Alleg.* 121. (*C*) Chè là si tien pancaccia e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 171. La buona sorta ha indugiato, ma poi la s'è sbracata per fagoritti. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Quanto oltre in forbito Desco di cedro a scrivacchiar si sbraca.

3. *Fig. e ass.* [Sav.] *Prov. delle campagne fermane.* Se la montagna sbraca (*scopresi della neve che si scioglie*) vendi il mantello e compra la capra.

SBRACARE. [T.] *V. a. Fam. Osservare con curiosità minuziosa e molesta, Fare inquisizione in piccole cose, e quasi spiarle, non sempre per smania di rifischiare. Dice più e con più biasimo che* Bracare (*V. e* BRACHE *e* BRACHINE). [T.] Andava sbracando i fatti altrui.

Ass. [T.] Passar le giornate sbracando.

SBRACATAMENTE. *Avv. Da* SBRACATO. *Fam. volg. Spensieratamente e dandosi bel tempo.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 114. (*C*) Federigo sta bene, e si gode della villa sbracatamente. *E Lett. Tomit* 3. (*M.*) Rivolgetevi poi addosso al continente contro a que' tanti Re che nell'Appamondo avete veduti, come sbracatamente stanno sotto que' lor padiglioni.

† **SBRACATISSIMO**. *Agg. Superl. di* SBRACATO. (*C*)

2. † *Fig., Grandissimo, Sbardellato. Alleg.* 166. (*C*) Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

SBRACATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBRACARE. *Non com. Cic.* Bracatus *il contr. Franc. Sacch. Nov.* 116. (*C*) Questi cherici Marchigiani, andando sbracati, sono sì fieri, che ogni persona fanno venire a ubbidienza. *Ant. Alam. Son.* 17. Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso *Rammenta* Sans-culottes.

Per simil. [G.M.] Tordi sbracati, *o, come anco si dice* Tordi col brachiere; *che cominciano a aprirsi per disotto, e a andar male.* Tordi grassi bacati, *vale Grassissimi.*

2. *Fig. Alleg.* 89. (*C*) Perch'io non ho così sbracato mobile in casa... (*cioè*, così grande, così magnifico; *modo basso*). *Car. Lett.* 1. 74. Considerate per vostra fè, che sbracata vita saria la nostra, se non sapessimo... (*cioè*, felice, spensierata, senza brighe).

3. [Val.] *Comodo, Adagiato. Fag. Rim* 7. 199. Non eramo in carrozza più che sette; Ce ne andavamo via così sbracati. *Non com.*

4. [L.B.] *L'unico senso vivente è fam. Quasi*

tutt'una voce Grasso sbracato, *quasi che non si regga dalla pinguedine.*

SBRACCETTARE. [G.M.] *V. a. Portare a braccetto.* È lui che sbraccetta la marchesa. Tutti i giorni sbraccetta ora l'una, ora l'altra. *Fam.*

[G.M.] *E rifl.* Si sbraccettano come due sposi.

SBRACCIARE. *V. a. Cavar del braccio; contrario d'*Imbracciare. *In altro senso* Debrachido, *vedi nel De Vit. — Franc. Sacch Nov.* 132 (*C*) Non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare.

2. *N. pass. Scoprir le braccia, nudandole, d'ogni vesta. Lor. Med. Canz.* 146. 3. (*C*) Poi si sbraccia, e si lava il suo bel viso. *Malm.* 7. 67. Arriva a casa, e sbracciasi, e si mette... Sopra quel sacco a far le sue vendette. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Sbracciarsi vuol dire Denudarsi il braccio dal mezzo in giù, verso la mano. = *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. (*C*) Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi. *Rucell. Dial.* 3. Se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito.

3. [T.] *Agitare le braccia o a lavoro, o a moti soverchi e incomposti.* [G.M.] Quando recita, sbraccia troppo.

4. [T.] *Trasl. Agitarsi per lavorare o farne le viste.* C'è chi si sbraccia a impedire che altri lavori sul serio.

5. *E trasl. Adoperare in checchessia ogni forza, o sapere. Buon. Fier.* 3. 1. 6. (*C*) Ma che noi prima Ci doviamo sbracciare, ed ogni nostra Forza adoprare in lor, per ben curargli. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Atto mi scrive di volersi sbracciare per te. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* 7. Sbracciarsi, metaforicamente parlando, vuol dire Impiegare ogni sua forza, diligenza e attenzione in un affare.

[T.] E come si sbracciava a provare! [Cors.] *Gal. Sagg.* 278. Ben mi maraviglio non poco, che il Sarsi di proprio moto si abbia eletto di essere quel *saltem aliquis*, che abbracci, e si sbracci a tale impresa.

[T.] Non si sbraccia, Non si sbraccerebbe, *dice più che la sempl. negaz.; dice svogliatezza, anzi voglia e proposito di non si adoperare.*

SBRACCIATO *Part. pass. di* SBRACCIARE. *Fiamm.* 4. 119. (*C*) Vaghissime giovani, in giubbe di zendado spogliate, scalze, sbracciate nell'acque andanti. *Lib. Astrol.* Le vestimenta corte infino alle ginocchia, e cinto sopr'esse, altresì sbracciato il braccio infino alle gombita. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon da guarnello. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 18. Vogliono così sbracciate e scollate farsi vedere sull'uscio da chiunque passa. *Fag. Rim.* Era sbracciata al pari d'una fante.

† **SBRACCIO.** *S. m. Brano di scrittura, Squarcio, Passo. Galil. Op. Lett.* 7. 258. (*Man.*) Io fattomene leggere sparsamente in qua e in là molti sbracci, sono veramente restato stordito.

SBRACCIO. [L.B.] *S. m. Quando in un luogo non si ha lo spazio occorrente a fare con le braccia o con tutta la persona i movimenti richiesti, dicesi:* Qui non c'è sbraccio; *Non si può fare.* — Non aveva sbraccio.

SBRACERÌA. *S. f. Azione di largheggiare o in fatti, o in parole. S'intende per anal., ma com. non è. Lasc. Rim.* 1. 258. (*M.*) Io ho creduto sempremai, Che magnanimo fuste, e liberale, Ed arevi per tale, Veggendo farci tante sbracerie.

SBRACIA. [L.B.] *S. f. V.* SBRACIONE. [G.M.] *Fag. Rim.* Fare il generoso e lo sbracia.

SBRACIAMENTO. *S. m. Sbraciata. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 2. (*M.*) *Sbracii*, cioè *sbraciamenti, sbraciate;* tante pompose mostre e apparenze.

SBRACIARE. *V. a. e N. ass. Allargar la brace accesa, perchè ella renda maggior calore. Ner. Art. vetr.* 1. 20. (*Man.*) Io li mettevo (*i pezzetti dell'orpello*) nel tizzonajo della fornace dalla banda dove si sbracia, e lì li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* 7. Sbraciare vuol dire Stuzzicare la brace perchè s'accenda, e l'accesa spandere alquanto.

[T.] Sbraciare il fuoco, *nello scaldino o altrove;* Sbraciare esso scaldino.

2. *E fig. Malm.* 11. 44. (*C*) E l'altro una paletta da caldani, E con essa a lui cerca e sbracia il muso. *Minucc. ivi.* (*M.*) Qui dicendo *gli sbracia il muso*, intende: lo percuote con paletta nel viso, e glielo scortica.

3. *Trasl. Largheggiare in fatti o in parole. Dall'immag di chi scopre la brace, già coperta, e ne fa più sentire il calore. Tac. Dav. Ann.* 1 19. (*C*) Ma l'essersi Germanico, sbraciando danari e licenze, procacciato il favor de' soldati..., e la cotanta sua gloria d'arme lo trafiggevano. *Varch. Ercol.* 99. A coloro che troppo si millantano, o dicono di voler fare e dire cose di fuoco, s'usa, rompendo loro la parola in bocca, dire: non isbraciate. *Malm.* 2. 10. Ond'io sbraciar vedendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi. [T.] *Dicesi* Sbracia sbracia! *a chiunque si vanta.*

4. † **Sbraciare a uscita,** *vale Consumare senza risparmio, o riservo.* (*C*)

SBRACIATA. *S. f. Lo allargamento della brace accesa perchè renda caldo maggiore. Salvin. Odiss.* 235. (*C*) Ma poichè fu bruciato il fuoco, e morta La fiamma, fatta allor buona sbraciata, Per di sopra distese gli schidioni.

2 *Trasl. Mostra di voler far gran cose. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) Dicesi *Fare sbraciate*, cioè vanterie, e ostentazioni della propria persona. [G.M.] *Fag. Commed.* Non son di quei gentiluomini che fanno dimolte sbraciate, e, stringete, non v'è da cavarne una stilla di sugo. *Biscion. Not. Malm. racq. c.* 2. Quando alcuno si vanta di posseder gran cose, o d'aver fatte grand'imprese, si suol dire: Colui sbracia dimolto; ovvero, E' fa di grandi sbraciate.

SBRACIATOIO. [T.] *S. m.* (*Ner.*) *Per sbraciare il forno.*

SBRACIÒ. [T.] *S. m. Frequent. dell'Atto di sbraciare. Suono di più veggi o scaldini sbraciati.*

2. *Fig. fam. Apparenza di voler fare, e dire gran cose. Detto dello sbraciare che colla paletta si fa del fuoco, con far venir fuora e scintillare la brace. Infar. prim.* 485. (*C*) Fu vanità, e, come si dice, sbracío, e scoprimento di troppo sforzato artificio. *Carl. Fior.* 128. Se mai pure i titoli aveste letti degl'insegnamenti della poetica, e degli ammaestramenti della rettorica, vi sareste messo per ogni guisa a farne qualche sbracío, come avete fatto delle parole. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracíi e sfoggi.

SBRACIONATA. *S. f. Azione da sbracione.* (*Man.*) [T.] *Dice più di* Sbraciata; *ma è l'atto anch'esso, non frequent. come* Sbracío.

SBRACIONE e ONA. *S m. e f. Fam. Chi mostra o vanta o promette voler far gran cose, Vantatore, Millantatore.* (*Fanf.*) [T.] Quella donna è troppo sbraciona. [L.B.] *Segnatam. masch. fam.* Sbracia, maestro sbracia; *Chi ha il vizio di sbraciare, tit. acquistato quasi per soprannome, anco che sbraci non sempre o in piccole cose.*

SBRACULATO. *Agg. Senza brache, o calzoni. Malm.* 7. 25. (*C*) Il quale così molle e sbraculato Il cadavero par di monna Cecca. *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

† **SBRAIRE.** *V. intr. Nitrire. Giustin.* (*Fanf.*) Quello fussi re lo cui cavallo sbraisse prima. *Fr.* Braire *dell'asino.* [L.B.] *Forse di lì* Sbraitare *quasi frequent. Lat. aureo* Deblaterare.

SBRAITAMENTO. [T.] *S. m. Fam. Atto e Suono dello sbraitare; anco fig.*

SBRAITARE. *V. n. ass. Far gran rumore, gridando.* [T.] *In qualche dial. ital., se non erro,* Sbraiar. *Suono imit.* = *Bottar. Annot. Varch. Ercol.* 114. (*Man.*) Dar del buono per la pace..., si dice quando alcuno montato in collera, e sbraitando, noi gli meniamo buone, e gli accordiamo molte cose, che sarebbero da rigettare. [Fanf.] *Stat. Del Bigallo (in Passerini, Stor. Ist. Benef.),* 802. Che quelli che si fingono di essere infermi e vanno vagabondi giocando (o bociando) e sbraitando per le strade con grida e voci lamentevoli siano puniti dai detti buonuomini. [G.M.] *Anicet. Nemes.* Sbraitan perchè il signor Lami non istà alla parola di voler sempre seguitare i santi Padri. = *Guadagn. Pref. p.* 12. *col.* 2. (*Gh.*) Se dovessi dar retta a tutti quelli che sbraitan che il mio libro non è buono,... [G.M.] *E Poes.* Tutte sbraitan; ma poi.

2. [T.] *Gridare scompostamente. Anco per Riprendere senza molto alzar la voce: appunto come* Gridare *sta per* Riprendere. Si sbraita contro i pregiudizii da gente che vorrebbe rigettati gli antichi pregiudizii e giudizii per trafficare i suoi proprii.

SBRAITONE. [T.] *S. m. piuttosto che femm. Chi a il vizio di sbraitare; fam.*

SBRAMARE. *V. a. Cavar la brama, Saziare Più del ling. scritto che del parl., ma tutti lo intendono.* Peramare *non certo in Cic., ma gli ha forma lat. Filoc.* 3. 9. (*C*) Avendo gli occhi alquanto della lunga sete sbramati, e prendendo riposo del ricevuto affanno, incominciò a menar lieta vita. *Bemb. Rim.* 93. Cerco sbramar, piangendo, anzi ch'io muoja, Le luci che desio d'altro non hanno. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano, nè si empiono colle ricchezze, egli è giocoforza che... [G.M.] *Alf. Filipp. a.* 1. *sc.* 2. Lieve error diresti Lo andar seguendo il suo perduto bene, E sbramar gli occhi, e desiar talvolta, Qual io mi fo, di pochi accenti un breve Sfogo innocente all'affannato core.

SBRANAMENTO. *S. m. Lo sbranare.* (*M.*)

2. *E fig. Giac. Oraz.* 79. (*M.*) E l'oro straniero tacitamente cominciò addomesticarsi per la Francia, e persuadere lo sbranamento di quel potentissimo regno.

3. *Altro trasl.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 10. Saette velenose i cicalecci del popolo. Sbranamento e strazio i beffi con che motteggia e matteggia sopra il contrario viver de' buoni.

SBRANANTE. *Part. pres. di* SBRANARE. *Che sbrana. Bellin. Disc.* 1. 98. (*M.*) Se dunque avesse voluto Dio che la testuggine si pascesse di lolligini, a dispetto di tutti i flagelli loro sbrananti nel loro strisciare, non er'egli necessario armare cotesto canale?

SBRANARE. *V. a. Rompere in brani, Fare a brani Rammenta* Exmembrare. *Ma è suono imit. Bocc Nov.* 3. *g* 5. (*C*) È molto men male esser dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che lo sbranino i cani a due palmenti. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 6. Al tuo nemico vorresti co' tuoi medesimi denti sbranare il cuore.

2. [T.] *Trasl.* Letterati, scienziati che si sbranano tra loro. Crocchi dove non si morde, ma si sbrana.

3. *Di corpo non vivente.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 326. Giungendo con quello estremo impeto, che dal cannone veniva cacciata la palla sopra la muraglia, la coverta di piombo, in quella parte che rimaneva compressa tra il muro esterno e l'interior palla di ferro, si ammaccasse o sbranasse.

4. *Fig. Borgh. Orig. Fir.* 110. (*C*) Quasi passò coll'aratro... per me' la porta di essa Capua, sbranandone una bella partita di territorio.

SBRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBRANARE. *Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Faccendo un fiero e gran leone addosso a una sbranata aguglia. *Fir. As.* 214. Avendo ritrovate quei pastori tutte le membra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco, facendogli il sepolcro, le renderono alla terra. *Car. En.* 9. 763. (*M.*) Figlio, dove ti cerco? Ove ti trovo Sì diviso da te? Come raccozzo Le tue così sbranate e sparse membra?

2. [Camp.] *Riferito a cosa materiale, per Rotto, Infranto, e simili. Bib. Zacc. Prol.* II. E vide li carri sbranati venire di Effraim, e uno cavallo di Jerusalem, e lo povero re...

SBRANATORE. *Verb. m. di* SBRANARE. *Chi o Che sbrana. Bellin. Disc.* 1. 96. (*M.*) Cascan per aria gli uccelli di rapina battuti giù dallo stento e dall'inedia, se la mala fortuna loro non gli fa incontrare in qualche innocente colomba nelle carni della quale ei faccian prova della forza dei loro artigli, e del loro rostro sbranatore.

SBRANCAMENTO. *S. m. Lo sbrancare. Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Vedendo certe guardie di paladini, certi rivedimenti di rôcche, certi sbrancamenti di capiparte..., stavano in un certo modo forsennati.

SBRANCARE. *V. a. Cavar di branco; ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e sim. Car. Long. Sof.* 37. (*M.*) Eglino sì che sono mali cacciatori, ed i loro cani malissimo avvezzi, perciocchè abbajando, e sbrancandomi tutta la greggia, me l'hanno perseguitata.

[Cont.] *Degli uomini. Val. Lett. Sass.* 85. Lo Strozzi... sbrancò il Rin., e di conversazione andatisene a comperare un libro sciolto (*carte da giocare*), e de' moccoli, se ne tornorno poi di soppiatto, e si dierono su per la scala a giucare.

2. *N. ass. e pass. Uscir di branco. Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Si diede a por mente alle gite di questa bestiuola...; veggendola dall'altre sbrancare, e per l'orme seguendola, vide prima che... *E* 8. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva.

3. *E detto degli uomini. Serd. Vit. Inn.* 50. (*M.*) Pure alquanti di loro, sbrancatisi dalla torma per fuggire la crudeltà de' villani, presono...

Trasl. Att. e N. ass. Tac. Dav. Ann. 4. 90. (*C*) Il quale pose la gente di quelle galee in varii luoghi, e sbrancò la congiura in sul cominciare (*cioè* dissipò; *il testo lat. ha:* disjecit). *E Stor.* 1. 248. Gli alabardieri sbrancarono (*cioè*, fuggirono alla rinfusa; *il testo lat. ha:* dilapsis speculatoribus). *Segr. Fior. Legaz. Duc. Val.* 167. E chi pure si determina crede, che questo Signore sbrancherà qualcuno di questi federati (*cioè*, caverà di lega).

† **SBRANCARE**. *V. a. Da* BRANCA. *Troncare, Rompere, Tagliar via le branche o i rami. Il Murat. fa venire* Branca *dal gr.* Ἄγχω, *aff. anche al lat.* Ango. *V.* Branca *nel De Vit. — Petr. Son.* 143 *part.* 1. (*C*) Nè però smorso i dolci inescati ami, Nè sbranco i verdi ed invescati rami Dell'arbor, che nè sol cura, nè gielo.

SBRANCATO. *Part pass. e Agg. Da* SBRANCARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Si sì, vidi ben io là tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. *Salvin. ivi: Sbrancata*, cioè levatasi dal branco, e in conseguenza fuori di custodia e d'occhio del pastore.

Tac. Dav. Ann. 13. 175. (*C*) Tiridate si aggirava intorno, lontano più d'un tiro d'arco, or minacciando, or mostrando temere per allargare, e sbrancati seguitare i nostri (*il testo lat. ha:* laxare ordines, et diversos consectari).

SBRANCICARE. [T.] *V. a. Fam. Palpare in maniera inconveniente da sciupare il corpo toccato, o da moralm. offendere o tentare la pers. palpeggiata. Da* Branca. *Frequentativo, e con più biasimo, che* Brancicare. Vecchi che si dilettano a sbrancicare; *onde il nome di* Sbranciconi.

SBRANCICONE [T.] *S. m. fam. V.* SBRANCICARE.

SBRANDELLARE. *V. a. Spiccare un brandello. Rammenta* Brano. *Dav. Lez. mon* 120. (*C*) D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone, per lor mancare

2. [Fanf.] *Stracciare in brandelli. Ben. Fiorett. Medagn.* 23. Già gli aveano con gli unghioni sbrandellati i panni, bezzicate le carni.

SBRANDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBRANDELLARE. *Bart. Uom. punt.* 1. 1. *pag.* 20. (*M.*) Se sopra queste aride spalle posasse un manto di porpora, o un cencerello dimesso e sbrandellato.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Non potendo reggere (*la vescica*) che bastasse contro alla troppa gran violenza, che l'aria dentro sospingendo e puntando faceva per ogni verso nel dilatarsi, diede un terribile scoppio; e si aperse in tante parti, che parve sbrandellata a viva forza di mani.

2. *E fig. Salv. Avvert* 1. 1. 14. (*C*) Questo periodo..., non pur difficile e duro, ma o sospeso, o con un membro sbrandellato del tutto...

SBRANO. *S. m. Atto dello Sbranare.* (*Fanf.*) *Dittam.* 3. 20. (*C*) E vidi ancor dalla sinistra mano Dove accesi di vino e di lussuria Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

2. [L.B.] *Vuoto e altro segno lasciato dall'azione dello Sbranare. Malm.* 6. 59. Si vede un nudo... Dai morsi (*d'inselti*) egli è tutto cocciole, Addosso ha sbrani, e buche come valle.

SBRATTARE. *V. a. e. N. pass. Nettare, contr. di* Imbrattare. *In questo senso inusit. V.* Exbromo *nel De Vit. — Cr.* 9. 99. 1. (*C*) Le quali (*pecchie*), se spesso contr'a sè combattono, imbagnare si vogliono coll'acqua mulsa; il qual fatto, non solamente si rimangono dalla battaglia, ma isbrattansi leccandosi (*così nel testo di Giul. de' Ricci; il testo lat ha:* consortiunt). [Cors.] *Bart. Georg. mor. Introd.* Poi stanche (*le api*) ivi medesimo in su l'orlo dell'acqua imbagnarsi, sbrattarsi, pulirsi.

[T.] *Ma* Sbrattare le strade *o altro luogo, potrebbesi intendere e del levarne gl'imbratti, che sono al certo impedimenti, e nel senso del* § 3.

2. *Appartengono al preced. e al seg. questi usi. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) I carnali son quelli che son presi da questo visco, cioè de' diletti della carne, che non par che se ne possano mai sbrattare. *Bern. Lett.* 43. (*M.*) Sbrattatevi quanto più presto potete, e non v'avviluppate tanto in coteste signorie.

3. Sbrattare il paese, *Andarsene. Malm.* 6. 77. (*C*) Dice che ormai sbrattar vuol la campagna, E tornar a dar nuove a Bertinella.

Neutro men com. [G.M.] *Fag. Rim.* Costoro sbratteranno domattina. = *Salvin. Disc.* 1. 365. (*C*) Uscì un decreto del Senato contro ai filosofi, e retori..., ch'egli sbrattassero di Roma. (*Qui n. ass.*)

[T.] *Non son da confondere* Sbarattare, Sbarazzare, Sbrattare: *il primo più aff. al gr.* Σπαράττω, *Disperdere, Dispergere; il secondo contr. d'*Imbarazzo; *il terzo a* Imbratto. Sbarazzare *è men tosc. e rammenta troppo il fr.* Débarasser; *ma cade là solo dov'è pr. l'idea d'Imbarazzo, Impaccio non grave per lo più.* Sbarazzarsi *rifl. diciamo, no* Sbrattarsi; *perchè nel senso di Pulirsi dall'imbratto (fr.* Se debarbouiller). *Abbiamo altre voci, appunto* Pulirsi, Ripulirsi, Nettarsi, Lavarsi...

II. [T.] *In Tosc. il più com. uso di* Sbrattare *è Liberare lo spazio da cose che non tanto insùdiciano quanto ingombrano, pigliano il luogo o non sono al posto. E dicesi* Sbrattare, *come* Far piazza pulita, *levando via da uno spazio ogni intoppo, ogni ingombro. E invero l'ingombro è una specie d'indecenza in rispetto all'uso da farsi delle cose, e all'azione e ai moti da escrcitare; e certamente ogni cosa indecente, ogni immondezza, è ingombro e de' peggio nojosi.*

III. [T.] *Ass. Levar da una tavola, da una stanza le cose che più non occorrono, e rimettere a posto le altre. Al servitore:* Sbrattate, *senza più.* — Sbrattate e riapparecchiate, *s'intende* La tavola. *Levate quel che servi a altro mangiare, Preparate di nuovo.*

[T.] Una stanza, *anche ass.; quando la mattina di levata, si rifà il letto, si spazza, rimettonsi le cose nell'ordine debito.* Non è ancora sbrattato.

IV. *Per estens.* [T.] Sbrattare e Sbrattarsi d'innanzi, *gli ostacoli;* Sbrattare d'innanzi a sè con più o men empito o atto nemichevole e sdegnoso le cose che s'attraversano, o fingesi di immaginare che s'attraversino. Certi prepotenti malcauti sbrattano d'avanti a sè quelle cose appunto che servirebbero a reggerli.

V. *Anco di pers.* [T.] Sbrattarsi d'intorno certi cattivi soggetti Ma più che i cattivi, certa gente s'affretta a sbrattare i noiosi, e si moltiplica più affoltate le noie. *Anche lo* Sfrattare *da un luogo pers. per condanna, è una specie di* Sbrattare: *ma rado è che si faccia per veramente purgare il paese.*

VI. *Per estens. è modo efficace.* [T.] Se il còllera non ci sbratta tutti.

SBRATTATA. [T.] *S. f. V.* SBRATTATINA. [T.] Una sbrattata in digrosso; ma poi si rimetterà in ordine meglio.

SBRATTATINA. [L.B.] *S. f. Fam. di* SBRATTATA, *leggiera e lesta. Del levar via le cose che, fuor di luogo, impediscono o non conviene che stiano. Il dim. ha più garbo che il posit.* Sbrattata.

SBRATTATO. [T.] *Part. pass. di* SBRATTARE. [T.] Sbrattato che sia, vi chiamerò che possiate venire. *Qui ass. per ell., intendendo* La stanza *o sim., quel che i Fr.* Faire la chambre.

SBRAVATA. *S. f. Lo stesso che* Sbravazzata. (*Fanf.*) *Non com.*

SBRAVAZZARE. *V. intr Far il bravo, o lo smargiasso.* (*Fanf.*)

SBRAVAZZATA. *S. f. Smargiassata, Millanteria, Parole e Atti di gran minaccia, ma senza effetto. Es.:* Ha fatto una delle sue solite sbravazzate, ma i più gli hanno riso in faccia. (*Fanf.*)

SBRAVAZZONE. *S. m. Bravaccio, Cospettone, Tagliacantoni, Sgherro. Salvin Fier. Buon.* 5. 1. 3. (*M.*) *Smargiasso*, bravazzo, sbravazzone; quasi *Martasse*, da Marte dio della guerra. *Corsin. Torracch.* 12. 21. Oh quanti allor di quegli sbravazzoni, Che alle parole *oh ohi* sembran per mezzo Voler tagliar a un colpo i torrioni, E ai fatti poi son di villade il lezzo. [T.] *Lo* Sbravazzone *può essere più ridicolo che minaccioso.* Bravaccio *può avere senso più grave.*

SBRECCARE. *V. a. Nel dial pist. de' vasi a cui si rompa l'orlo. Es.:* Guardate com'ha sbreccato tutto quello scaldino. — Non voglio quel pentolo: è tutto sbreccato. (*Fanf.*) *V.* BRECCIA. [T.] *S'egli è intaccato nel beccuccio, più pr.* Sbeccucciare (*V.*); *se nell'orlo,* Sbocconcellare (*V.*). [L.B.] Sbreccare *non è com. in Firenze. Fr.* Ébrécher.

SBRECCATO. *Agg. Detto di vaso di coccio, rotto qua e là nell'orlo.* (*Fanf.*)

† **SBRICCARE**. *V. a. Scagliare, Vibrare. Giambullar.* (*Fanf.*) *V. anche* BRICCOLA, BRICCOLARE.

2. † *Intr. Saltar giù. Benciv. Oper.* (*Tratt.*) 177. (*Fanf.*) Quanto le vele e' remi Pòn, fuor del letto sbricco, E subito mi ficco Nello scrittojo.

† **SBRICCO**. *S. m. Musnadiere, Cagnotto, Briccone. Bern. Rim.* 1. 85. (*M.*) Non ebbe tanto cuor Ercole mai, Nè quei che vanno in piazza a dare al toro Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Varch. Stor.* 9. 266. (*Man.*) La quale (*capperuccia*) chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è reputato sbricco, e uomo di cattiva vita.

2. † **Alla sbricca**, *vale lo stesso che* Alla sgherra. *Lasc. Arzig.* 3. 2. (*M.*) Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca di certi panni del suo figliuolo da cavalcare.

3. [Fanf.] **Sbricchi** *è una sorta di giuoco. La Celidora,* III. 71. Questi due che fra loro ebber che dire Avean giocato a sbricchi e alla buchetta; E poi datisi un fiasco a rifiorire, Quel ch'ebbe nel giocar la maledetta... Per non pagar buttossi a far civetta

[G.M.] Sbricchi quanti, *o, come dice il volgo* Biribicchi quanti? *È un giuoco, nel quale si dev. indovinare quanti sieno gli oggetti che uno tien chiusi nelle mani. Uno dei giocatori, per es., tiene nella mano cinque, dieci centesimi; e domanda all'altro:* Sbricchi quanti? *cioè* Quanti sono? *Se l'altro indovina, li vince; se no, deve pagare la differenza.*

SBRICCONEGGIARE. *V. n. ass. Fare il briccone, Viver da briccone. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Sbricconeggiar co' fiaschi e colle zolfe. [T.] Bricconeggiare, *più conforme all'uso vivente, ma non parlato neanch'esso.*

SBRICIO. [T.] *Agg. fam. Nel Ven.* Sbriso, *e Vestito povero e meschino, quasi trito, consunto; e Pers. povera, guitta. Anche ripetuto* Sbricio sbricio. *Aff. a* Bretto, *a* Briciola *e a* Attritus.

2. *Per estens. Malm.* 11. 16. (*C*) E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate com'anici in camicia.

SBRICIOLAMENTO. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello sbriciolare. Bellin. Disc.* 2. 290. (*M.*) Ed io posso dirvi il vantaggio, che in un simile sbriciolamento si disfarebbero tutte le cose dure.

SBRICIOLARE. *V. a. Ridurre in bricioli.* (*C*) *Fr.* Briser. *Ven.* Sbregar, *ma dice altro.*

[G.M.] Sbriciolare il pane, il cacio. Sbriciolare le midolle. Cacio parmigiano che si sbriciola.

2. *E fig. Malm.* 6. 63. (*C*) Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femmineo sesso.

SBRICIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBRICIOLARE. (*C*)

SBRICIOLATURA. *S. f. L'Atto e il Resultato dello sbriciolare. Mattioli.* (*Fanf.*)

SBRIGAMENTO. *S. m. Lo sbrigare, Speditezza nell'operare. Amm. Ant.* 31. 1. 4. (*C*) Niuna cosa è, che possa aver loda di diligenzia insieme con grazia di molto isbrigamento.

2. Sbrigamento, *è anche una Sorta di ornamento rettorico. Rett. Tull* 86. (*C*) È un altro ornamento che s'appella isbrigamento.

SBRIGARE. *V. a. e N. pass. Dar fine con prestezza e speditamente ad operazione che s'abbia fra mano. Med. Vit. Crist.* 135. (*C*) Disse messer Gesù a Giuda traditore: Isbrigati di far tosto quello che tu dèi fare. *Vang.* Fac citius. *Gr. S. Gir.* 30. Pei questa santa iscala isbrighiamoci di montar al glorioso Signore.

Fr. Giord. Pred. S. 39. (*C*) Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, e le tre rimasono. *Pallad. Giugn.* 2. Quello che si perrebbe (*così il testo Magliabechiano, cod.* 92. *palch.* 2.; *la stampa legge* penerebbe) a mietere uno mese per uomo, in uno dì ne sbriga un'opera di bue.

2. **Sbrigarsi d'alcuna cosa.** *Torsene la briga, Disfarsene. Medit. V. G. C.* 54. (*Gh.*) Troppo gli parea grande peso a tenerlo (*l'oro*), o vederlosi in casa, e sbrigossene sì al tutto, che, quando entrò nel tempio, non aveva onde poter comperare un agnello per offerire. *Segni, Vit. Nic. Capp. in Segni, Op.* 3. 296. (*Gh.*) Potette più agevolmente sbrigarsi di quelli incommodi che occorrevano a chi cammina per nimico paese, e nel tempo ancor dell'inverno.

Tac. Dav. Stor. 3. 314. (*C*) Favorinne, come spesso, la fortuna romana, che condusse là Muciano, e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona (*cioè*, fece che ci sbrigassimo; *il testo lat. ha:* Cremonae transegimus).

Ar. Fur. 20. 4. (*C*) Sbrigossi tosto del suo debito ella, Tanto il nome di lui saper disia.

[T.] *L'idea di* Briga *era agli ant. It. più grave che a noi. D.* 3. 12. Civil briga, *Guerra civile. E* 2. 16. Prima che Federigo avesse briga, *che gl'Italiani al Tedesco dessero quella briga siffatta da cui mal si seppero* sbrigare *Federico primo e Federico secondo. E que' Tedeschi si credevano di* Sbrigarsene *alla lesta; anzi di* Sbrigare *gl'It. nel senso di* Sbrattare. *V.* SBRATTARE *e* FEDERICO. *A noi altri oggidì* Sbrigare *appunto intendesi d'ordin. Imvaccio non gravissimo, e cosa lesta.*

II. [T.] L'uomo sbriga sè e altri da impaccio, da faccenda.

[T.] Il padrone sbriga il fattore; *finisce di rivedere per allora i conti; sente i bisogni del podere; ordina, e lo manda via. Ma se gli lascia delle brighe, non* sbriga *davvero nè lui nè sè.*

[T.] In due parole la sbrigo; *Dico quel ch'ella richiede: ella può andarsene poi.*

[T.] La mi sbrighi; ho furia, *dice il compratore al venditore; o chiunque tende a affrettare la fine del discorso o della faccenda da concludere.*

III. *Per estens.* [T.] Sbrigasi l'affare, La faccenda; *La si finisce, per lo più prestamente; anco che la non sia veramente una briga: ma la lunghezza farebbe parerla tale.*

Fam. [T.] Ora la sbrigo io (*sottint. appunto* La faccenda, *o sim*); *come dicesi* La finisco. *Ma nello* sbrigare *può essere fretta, o impazienza, o anche sdegno.*

IV. *Segnatam. rifl.* [T.] Sbrigarsi d'un imbroglio, d'un lavoro. — Sbrigarsi di chi ci dia briga.

Ass. [T.] La si sbrighi, *Finisca di parlare, Di fare, Di concludere, Di finire. Perchè taluni son sempre sul cominciar di finire, e non finiscono di finire mai.* Appena mi sbrigo (*della cosa che ho a fare*), vengo.

V. [T.] *Fam. quasi di cel.; perchè la morte è una celia ispiratrice inesausta di celie.* Bisogna sbrigarsi (*a partirsene dalle brighe di questo mondo; e lasciare a chi ha buon tempo, che se le goda*).

VI. [T.] *Att. in senso sim.* (*V. l'ult. num. dell'appendice a* Sbrattare). Medico che ha dottamente sbrigati un bell'esercito d'ammalati.

† **SBRIGATAMENTE.** *Avv. Da* Sbrigato. *Spacciatamente, Con prestezza. Sallust. Jug. R.* (*C*) Allora conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. *E Sallust. Catell.* 4. E poichè il consiglio è preso, si è sbrigatamente mestieri il fatto (*il testo lat. ha:* mature facto opus est). *Tes. Br.* 7. 31. S'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu dêi rispondere sbrigatamente. [F T-s.] *Fortig. Ter.* Di' ciò che vuoi sbrigatamente (*Uno verbo dic, quid est quod me velis*).

SBRIGATIVO. [T.] *Agg. Che può essere facilm. sbrigato, o Che giova a sbrigare presto.* = *Viv. Disc. Arn.* 51. (*C*) Sono (*questi lavori*) i più sbrigativi, i più durabili, i meno dispendiosi, ed i meno soggetti a danni, ed a fraudi. [G.M.] *Fag. Commed.* Piglierei una strada più sbrigativa e più corta. *E:* Facciamo una cosa: l'ho trovata la più comoda, e la più sbrigativa.

[T.] Modo sbrigativo. *Più eletto sarebbe* Spedito; *più breve e più popolare* Spiccio.

2. Sbrigativo, *dicesi anche delle persone, e vale Speditivo, Che si sbriga. Non com. Baldin. Decenn.* 5. 418. (*M.*) Quando il pittore si fa conoscere a' Grandi per un uomo sbrigativo nelle opere sue, essi...

SBRIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbrigare. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. (*M.*) Il Travisano Commissario generale, sbrigatosi con non poche fatiche da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana.

2. *Per spedito, Facile. Pallad. Marz.* 24. (*C*) La più sbrigata via è aggiugnere il bue ch'è più forte e feroce, con bue mansueto. *Vegez.* 119. I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 6. Si dice sbrigato, spicciato, e disciolto, a differenza dell'andare impicciato, e legato, come si vede ne' poledri prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture, cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette... Il trotto sbrigato partecipa dell'unito.

Nota modo. G. V. 7. 65. 3. (*C*) Ma a cui Dio vuol male, ell'è sbrigata (*cioè*, finita, spedita; *lat.* actum est).

3. Sbrigato, *detto di persona, vale Pronto, Sollecito, Espeditivo. Tes. Br.* 7. 17. (*M.*) Salomone dice: quegli che è sbrigato in tutte le sue opere, dimora dinanzi al re, e non tra 'l minuto popolo. *Jesu Sirac dice:* Sia isbrigato in tutte le tue opere. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 12. I cattivi sono sempre all'ordine per operar male, sempre snelli, sempre sbrigati, senza stancarsi.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Meno impicciato, Meno imbarazzato, ecc. Sent. Filos.* Se avrai perduto l'avere, sarai più sbrigato in cammino. *S. Gir. Pist.* 91. In tale modo atte ai membri ed assettate ai corpi che sono isbrigati o a correre o alle battaglie.

5. [Val.] *Spacciato, Senza rimedio. Pucc. Centil.* 43. 20. L'avrien morto, e 'l fatto era sbrigato.

6. **Essere sbrigato da' medici,** *lo stesso che* Esser sfidato, spacciato da' medici. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. (*Man.*) E così, fatto venire un notajo, come se da' medici fosse stato sbrigato, tutte le sue sostanze lasciò per testamento alla donna dopo la morte sua.

SBRIGLIAMENTO. *S. m.* (Chir.) *Operazione di chirurgia per la quale si toglie lo strangolamento di certe parti; e consiste nel dividere i tessuti che ne rinserrano e comprimono altri. Le ernie, le parafimosi, l'antrace, le infiammazioni del tessuto cellulare del cranio ecc., sono i casi che richiedono il più sovente questa operazione.* (*Mt.*) *Nel senso gen. aureo* Effrenatio.

SBRIGLIARE. *V. a. Contrario di* Imbrigliare, *Cavare, Levare la briglia.* (*C*) *Sil.* Effrenare.

2. *Per simil. Sciorre, Slegare.* (*C*)

3. [Cont.] *Dar delle strappate di briglia, delle sbrigliate. Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

4. *Nel senso chirurgico. V.* Sbrigliamento.

SBRIGLIATA. *S. f. Strappata di briglia, Sbrigliatura, Sbarbazzata.* (*C*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 66. Quando il poledro fosse sicuro sul canone, ed andasse con la sella, ed avesse tal' ostinazione di non voler ritirarsi, voi all'ora non devete andar con tante piacevolezze seco, e con tanti rispetti, ma gli potete usare i gastighi convenienti: come sarebbe a dire batterlo sulle gambe, darli delle scapezzate or con l'una ed or con l'altra mano, e con tutte due insieme ed eziandio delle sbrigliate usando di dirli indietro, indietro

2. *Trasl. Ripassata, Riprensione, Rammanzina. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio.

SBRIGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Sbrigliato, *nel senso mor. e soc. Cic.* Effrenate.

SBRIGLIATELLA. *S. f. Dim. di* Sbrigliata. (*C*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Sbrigliata. *Gal. Sist.* 443. (*C*) Alcune sbrigliatelle che si son date ne' giorni passati al signor Simplicio, l'hanno reso mansueto, e di saltatore cangiato in chinea. [T.] Sbrigliatina *sarebbe, segnatam. nel pr., più conforme all'uso odierno.*

SBRIGLIATEZZA. [G.M.] *S. f. Astr. di* Sbrigliato, *nel senso fig.*, § 2. La sbrigliatezza di questa gioventù scapata. Sfrenatezza *dice un po' più, ed è più com.*

SBRIGLIATINA. [T.] *V. il preced.*

SBRIGLIATISSIMO. *Agg. Superl. di* Sbrigliato. (*C*)

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) E farsi ogni qualunque temeraria, Folle, sozza, inonesta e ingiusta impresa Sbrigliatissima lecita.

SBRIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbrigliare. *Che non ha briglia, Che è senza briglia, Sciolto, Libero.* (*C*) Effrenatus, *aureo*, e Effrenus.

2 *Trasl.* [T.] Gioventù sbrigliata, Vivacità non sbrigliata. — Fantasia sbrigliata. *Non com. i due es. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *E* 3. 4. 2. E susurri, e parole tronche e basse, E sbrigliate querele, e labbri aperti.

SBRIGLIATURA. *S. f. Strappata di briglia che si dà a' cavalli quando s' ammaestrano; Sbarbazzata.* (*C*) [T.] *Basta bene* Sbrigliata. *E la desin. in* ura *non pare pr. qui.*

2. *Trasl. Ripassata, Sbarbazzata. Varch. Stor.* 10. 329. (*C*) Forse per la sbrigliatura che gli aveva l'anno passato data Anton Lenzi, disse tutto 'l contrario. *E Ercol.* 88. *cit. nel* § 2 *di* Sbrigliata. *Dav Lett.* 17. (*M.*) Quattro furono liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo. Pensai per un poco di sbrigliatura, come più vivi: ma vedendo continovare, le mandai una supplica a mio nome.

SBRINDELLARE. *V. a. Ridurre in brindelli.* (*Fanf.*)

2. [T.] *L'abito gli* sbrindellava da tutte le parti.

SBRINDELLO. [T.] *S. m. Segnatam. di vestiti.* Brandello *ha sensi più varii, e è meno com. Il* Brindello *è sempre meno del* Brano. Vestito tutto sbrindelli.

[T.] *Anco la pers.* È tutta sbrindelli. *E a chi va sciatto e sbrindellato si dice che* è uno sbrindellone, Un brindellone.

† **SBRIZZARE.** *V.* Sprizzare.

SBROBBIARE. *V. a. Da* Brobbio. *Voce bassa, che vale Dir villania. Lat. aureo* Exprobrare. *Salvin. Iliad.* 561. (*M.*) Ma perchè risse e brobbi è forza ad ambi Sbrobbiar, quai femminelle, un contra l'altro,...

† **SBROCCARE.** *V.* Sbrucare.

SBROCCARE. *V. a. Term. degli Artisti della seta. Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi, che nel filarla vi si sono attaccati.* (*M.*)

SBROCCATURA. *S. f. Term. degli Artisti della seta. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche lo Sbrocco che se ne cava.* (*M.*)

† **SBROCCO.** *V.* Sprocco.

SBROCCO. *S. m. Term. degli Artisti della seta. Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta.* (*M.*)

SBROCCOLARE. *V. n. ass.* (Agr.) [Bor.] *Rader le foglie de' rami, e i ramicelli teneri, come fanno le capre; fr.* Brouter. = *Alleg.* 299. (*M.*) Chi vi mena il caval, vi può recare Anche la biada, e lo farà più forte, Se lo manda alla macchia a sbroccolare

† **SBRODETTARE.** *V. intr. Struggersi, Liquefarsi, Scorrere come brodo o brodetto. Bellin. Capit. Matrim.* (*Fanf.*)

2. † *Att. Manifestare indiscretamente i falli altrui. Bellin. Buccher.* (*Fanf.*) *Più com.* Squacquerare, Buttar fuori.

SBRODOLARE. [T.] *V. a. fam. fig.* [T.] Sbrodolare in molte parole un pensiero. *V.* Broda *e* Imbrodolare *e* Rimbrodolare.

[G.M.] *Nel propr.* Sbròdola (*neutr.*) e si sbròdola (*rifl.*) *chi, mangiando, s'insudicia con broda o untumi. E di chi mangia così indecentemente si dice che* è un brodolone, uno sbrodolone. — *Anco agg.* Ragazzo sbrodolone.

SBRODOLONE. [G.M.] *S. m. V.* Sbrodolare.

SBROGLIAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 191. Lo sbrogliamento della seta Ciò si fa sospendendo una matassa alla cavicchia, che attiensi al sagliente.

SBROGLIARE. *V. a. Levare gl'imbrogli; contrario d'*Imbrogliare. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 217. Lasciala sbrogliare a me.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 191. Sbrogliando colla mano cotesta matassa, per disporla ad essere dipanata.

2. *Nettare, Levar roba messa in confuso o in una stanza, o su una tavola, sì che impedisca il far checchessia.* (*Fanf.*)

3. *N. pass. e fig. Per Tôrsi dagl'imbrogli, Disbrigarsi, Sbrigarsi. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 28, *sul principio.* (*Gh.*) Sua intenzione era di trovare una persona che sapesse sbrogliarsi nelle difficultà e pigliar partito nelle occasioni. *Magal. Lett. Strozz.* 181. (*M.*) Di come poi tutta questa grande e poco concepibile manifattura potesse sortire il suo intento, non finisce S. A. di ricordarsi come chi gliela disse se ne sbrogliasse.

SBROGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sbrogliare. *Salvin. Disc.* 1. 379. (*C*) Fingete un erto ed aspro, e spinoso cammino, pieno di balze e di dirupi,...: se questo viene sbrogliato dalle spine, che l'impacciavano..., la difficultà e l'asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettanta dolcezza e facilità.

2. *Se si applica ad una casa, ad una stanza, vale Vôtarla di mobili inutili, e d'ogni altro ingombro.* (*Fanf.*)

† **SBRONCARE** *V. a. Percuotere, Guastare i bronchi. V. nel De Vit* Brochus. [R.Cann.] *Bartoli, Vit. S. Ign. lib.* II. *c.* 18. Al peggio de' mali, i turbini di fuori ci potranno scuotere o sbroncare, ma con quel guadagno, che sarebbe... se una gragnuola di perle tempestasse sopra una vigna, con una rovina la più felice, con un danno il più prezioso del mondo. *V.* Sbronconare.

SBRONCIARE. *V. intr. Far broncio, o Dir motto sdegnoso per cosa che ci dispiaccia.* (*Fanf.*)

SBRONCONARE. *V. a. Nettare il terreno da' bronchi, divegliendo o scassando.* (*Fanf.*) *Targ Tozz. G. Ragion. Agric.* 108. (*Gh.*) Con questi cunei (*ciò sono le zappe, le vanghe, i vomeri, ecc.*) non solamente si fanno i lavori per il terreno di sementa, ma si scassa il terreno, si sbroncona, si sfittona, si fanno i divelti, le fosse,...

SBROSCIA. [T.] *S. f. fam. Più dispr. che* Broscia; *e* Broscia *più che* Broda. *Roba liquida con poco sapore e sostanza.* [T.] Vino, latte, caffè, minestra. *V. anche* Bioscia *e* Broscia.

2. [G.M.] *Scritto, Componimento tirato giù alla carlona,* è una sbroscia. Le sbrosce storiche di certi arcieruditi.

SBROSCIATURA. *S. f. Così chiamano i Cuojai Quell'inchiostro che ha già servito per tigner la seta, e che essi adoperano per tignere le pelli di capra.* (*Fanf.*)

SBRUCARE e **SBROCCARE**. *V. a. e N. ass. Levar via le foglie a' rami, Brucare. V nel De Vit* Brochus e Bruchus. *Bronz. Rim. burl.* 2. 255. (*C*) E sbrucale e dibucciale in un tratto. *Allegr. Gev. St.* 24. (*Man.*) Starai meco alle poste, Mentre i giovenchi tuoi Sbroccheran nelle macchie co' miei buoi. [T.] *Prov. Tosc.* 340. Capra vecchia, bene sbrocca.

2. *E per simil. Morg.* 23. 6. (*C*) Dettegli un pugno, e sbrucagli l'orecchio, E fe'di sangue un lago di Fucecchio.

SBRUFFARE. *V. a. e N. ass. Spruzzare colla bocca. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Ad uno che non può tenere lo capo saldo, falli uno sacchetto..., e sbruffalo ben di vino, e così caldo ponlo in sul capo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 1. Come fa il lupo, che al destriero sbruffa L'acqua negli occhi, e e nel collo s'acciuffa.

2. *Si dice anche dello Spruzzare per le nari. Car. En.* 7. 421. (*M.*) Al Trojan duce assente un carro invia Con due corsier ch'eran di quei del Sole Generosi bastardi, e vampa e foco sbruffavan per le nari. *Salvin. Georg. l.* 1. E quando co' cavalli ansanti sbruffò A noi la luce.

3. *Per Aspergere.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 18. La limatura di ferro o acciaio in tegame di terra invetriato si irrori con acqua forte, e si tenga al sole a seccare, si torni a polverizzare ed a sbruffare con acqua forte, e si asciughi, e si reiteri così più volte. *Auda, Prat. spez.* 131. Pigliarò li sandali rossi e bianchi, e li rasparò o taglierò minuti col coltello, e li pistarò, e sbruffandoli qualche goccia d'acqua rosa, acciò non esali la sua virtù. = *Sold. Sat.* 5. 104. (*M.*) Or qui l'aspetta, da che'l Sole attuffa I suoi destrieri in mar alla mattina, Che al nuovo corso d'ambrosia gli sbruffa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 37. Il mostaccio le sbruffa Con l'acqua santa.

SBRUFFATA. *S. f. Lo sbruffare.* (*Fanf.*)

2. **Dare una sbruffata**. *Leggermente sbruffare o spruzzare o aspergere. Bellin. Buccher.* 213. (*Gh.*) L'ambra col catinevol diamante Andando in giro dava una sbruffata A una a una all'Indie tutte quante Di quella sua verdéa perlificata.

SBRUFFATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SBRUFFARE.

2. *In senso del* § 3 *del v.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19. Me lo vede raccôrre nobilmente... in un pezzo di tela finissima, contornata di merletto di Fiandra e sbruffato d'acqua di Cordova.

SBRUFFO. *S. m. Lo sbruffare. Atto dello sbruffare, e la Materia sbruffata.* = *Malm.* 11. 35. (*C*) Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

2. *Per estens., si dice anche in quel signif. che più comunemente diciamo* Spruzzo, *senza accennare all'atto della bocca. Targ. Tozz. Viag.* 3. 414 (*Gh.*) La nebbia, o sia fumo bianco densissimo, esce su a folate frequenti o a sbruffi dalla superficie dell'acqua. *E* 6. 244. Una crosta di materia quasi pietrosa, per di sotto di color cenerino, tutta sgonfietti e sbruffi.

3. *Per Sbuffo. Salvin. Oppian.* 276. (*Gh.*) A questi (*delfini*) quando vengono, niuno D'accostarsi o mirare ardisce in faccia, E paventan del re da lungi i salti Feroci e li anelanti ondosi sbruffi.

4. *Una quantità di denari che si dà, o si accetta per subornare o lasciarsi subornare. Saccent. Rim.* 1. 92. (*Gh.*) Conteneva quel foglio a me diretto... Come la sorte dal suo nobil seggio M'avea già dichiarato cavaliere, E di più sanza sbruffi nè maneggio.

5. *Per Illecito guadagno. Panan. Avvent. v.* 2., *nelle Annot. p.* 16. *lin.* 3. (*Gh.*) Il nostro avvocato e turcimanno, che se la intendeva co 'l comandante del brigantino, e che tirava allo sbruffo, ci fece far la piazza di pagare anticipata tutta la somma.

6. *Quel premio che si dà a chi cede, o lascia cosa che tu desideri da esso acquistata.* (*Man.*)

7. *Per semplice Dono, Mancia, Regalo. Saccent. Rim.* 2. 45. (*Gh.*) Quando l'amico vede un sbruffo tale, Dà un ghignettino, e dice allegramente. *Corsin. Ist. Mess.* Questa amarezza dei soldati si raddolci con uno sbruffo che diede loro Cortes dell'oro di sua parte.

[L.B.] *In senso sim., dicesi anche* Pigliare uno sbruffo, Darlo. [T.] *Perchè la rad. del suono imit., aggiunto per più intensità, porta la* R.

† **SBRUTTARE**. *V. a. Tôr via o Levare il brutto.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*C*) Mentre i denti si stuzzica e si sbrutta.

SBUCARE. *V. n. ass. Uscir della buca; contrario d'*Imbucare. *Morg.* 2. 37. (*C*) Che noi potremo or nell'inferno andare, E farne tutti i diavoli sbucare. *E* 7. 32. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare. *E* 22. 174. Dunque convien che l'Arpalista sbuchi. *Cecch. Dot.* 4. 5. S'io lo fo sbucare (com'io credo) di casa, io vo' cercar le vôlte, E veder se e' vi son da cavar fuori Que' poveri prigioni. *Tass. Am.* 3. 2. Ecco di non so donde un lupo sbuca.

[G.M.] Sbucar fuori del letto; *Uscir lesto da letto. Malm. racq. c.* 3. A molti ch'eran già dentro alle piume, Lo sbucar fuori parve allor mill'anni.

[T.] *Fam. enf. Lasc. Gelos.* 4. 9. Tosto, incantadiavoli, sbucate.

2. *Att. Cavar fuori della buca, e talora anche semplicemente Cavar fuori. Morg.* 24. 157. (*C*) E se vi fosse restato alcun tarlo, Ognun con carità lo sbuchi fuore. *Burch.* 1. 45. E sbucò 'l capo, e guardò giù la tomba.

Lib. Son. 7. (*C*) Or sbuca fuor quel tuo sonetto trito.

SBUCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SBUCARE. Un lupo, sbucato dalla sua tana, assalì il gregge, e ne fe' strage. — Gente sbucata di non si sa dove, e tutta calata in quella povera città. (*Questo fig.*)

SBUCCHIARE. *V.* SBUCCIARE.

SBUCCHIATO. *V.* SBUCCIATO.

† **SBUCCIAFATICHE**. *S. com. comp. Una delle infinite voci composte che forma il popolo, e si usa comunemente a significare Chi a disegno cerca sempre di sgabellarsi da ogni piccola fatica o briga. Nel significato medesimo dicesi* Sbuccione. *Più com.* (*Fanf.*)

SBUCCIAMENTO. *S. m. Lo sbucciare, Il levar la buccia. Soder. Arb.* 172. (*Man.*) Stanno talora male, e patiscono in tutto il corpo gli arbori per colpi tocchi da zappa o accetta nel tronco, o in sul ceppo delle radici o per troncamento di esse, da' morsicamenti d'animali e sbucciamenti della corteccia loro.

SBUCCIARE e **SBUCCHIARE**. *V. a. Levar la buccia. Cr.* 5. 37. 1. (*C*) Si colgono (*le verghe del brillo*) nel mese d'aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli.

[T.] Sbucciar le castagne, Le frutte a tavola. = *Lor. Med. canz.* 77. 4. (*C*) Non si monda e non si schiaccia, Sol si sbuccia un pocolino.

2. *N. pass. Deporre o Lasciar la buccia o la pelle. Red. Oss. an.* 106. (*M.*) In questo tempo uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola. *Fr. Giord. S. Pred.* (*C*) Lo fe' lavare sette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, lasciò via quel mal cuojo, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne sua bella. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio.

[T.] Si sbuccia tutto, *Chi rimette la' pelle nuova.*

3. *Intr. Scansare con accortezza, fatica o briga. Es.:* Mi ero trovato impegnato a parecchie coserelle, ma col mio giudizio me la sono sbucciata. (*Fanf.*) [T.] *Questa è forse corruzione di* Smucciare. Mucciare (*D.* 1. 24.).

SBUCCIATO e **SBUCCHIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SBUCCIARE *ecc. Ricett. Fior.* 3. 30. (*C*) La copia infinita delle selve di questo albero, che spontaneamente nasce senza cultura alcuna, persuade, che se ne sbucci delle più perfette, nè più sbucciate. *Buon. Tanc.* 5. 4. *T.* E' denno aver le gote scolorite. *C.* E le mani sbucciate. *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente...

2. *E trasl. Lib. Son.* 102. (*C*) Tu se' d'ogni bontà sbucchiato e netto.

SBUCCIATURA. *S. f. Lo sbucciare, Il levare la buccia dagli alberi e dalle piante.* (*Man.*)

2. Sbucciatura, *dicesi anche L'azione del levar la pelle degli animali; e più spesso dell'Effetto di quella azione.* (*Man.*)

3. *Lievissima ferita che porti via la pelle a fatica. Es.:* Credevo di essermi tutto sciupato una mano; ma non è altro che una sbucciatura. (*Fanf.*)

† **SBUCCINARE**. *V. a. Per lo stesso che* Buccinare, *lo usò il Nelli nelle Commedie.* (*Fanf.*) *Anal. a* Sbociare (*V.*) *e a* Strombettare. **Buccina**, *aureo lat. e* Buccinare. Debuccino, *in Tert*

SBUCCIONE. *S. m.* [Fanf.] *Uomo che sotto un pretesto o sotto un altro cerca di scansare fatica, anche quando dovrebbe durarla per debito di ufficio.*

SBUDELLAMENTO. *S. m. Lo sbudellare. Cr. alla v.* SFONDAMENTO. (*M.*)

SBUDELLARE. *V. a. Ferire in guisa che escano le budella. G. V.* 8. 55. 15. (*C*) Non intendeano ad altro, che ammazzare i cavalieri, e i loro cavalli isfondare e sbudellare (*così ha il testo Davanz.*). *Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sotto mano una punta crivella, Che l'elefante in un punto sbudella. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* 2. Sbudellare è propriamente trarre le budella di corpo a uno; ovvero ferire in guisa che gli escano le budella. Ma si piglia poi anche per ammazzare.

2. [Val.] *Ferire, ma gravemente. Fag. Rim.* 5. 275. Che vantaggio vi porta, Se la mia spada adesso vi sbudella? [T.] Bella soddisfazione del torto patito, farsi, per soprappiù, sbudellare! [G.M.] *Fag. Rim.* Andar per gli altri a farsi sbudellare.

[Val.] **Sbudellare a chiacchiere**. *Minacciare senza il coraggio di eseguire. Fag. Rim.* 2. 21. Altri vien fuor da Capitan Santella... E tutto il mondo a chiacchiere sbudella.

3. † **Sbudellare de' cordoni**. [Garg.] *Tratt. Art. Set.* 16. *E* 140. *E si dice anco adesso* Sbudellare delle cimose per opera delle punte del tempiale.

SBUDELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBUDELLARE. *Guid. G.* (*C*) Quando voi vedrete li vostri parti sbudellati. *Franc. Sacch. Nov.* 358. Chinando il lume, vede l'asino morto e sbudellato. *Bemb. Stor.* 2. 26 Quale dalle ferite e da' cavalli sbudellati caduto, e dagli altri soldati abbandonato. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 100. Fa alla palla colle teste Di que' miseri Turchi sbudellati.

SBUFFAMENTO. *S. m. Lo sbuffare. Vas. Op. Vit.* 2. 182. (*Man.*) Fece (*Donato*) il cavallo di bronzo, che è sulla piazza di Sant'Agostino, nel quale si dimostra lo sbuffamento e il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca.

SBUFFANTE. *Part. pres. di* SBUFFARE. *Che sbuffa. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) E, o tu, a cui la prima uno sbuffante Destrier versò la terra... *E Eneid. lib.* 7. Alto crinito Elmo sostien Chimera dalle fauci Fuochi d'Etna sbuffante.

2. *E per simil. Salvin. Odiss.* 112. (*M.*) Temo non me di nuovo la procella Involando non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante.

3. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 4. 83. (*C*) Temeva di Druso, nimico già scoperto e sbuffante, che dov'era il figliuolo si chiamasse all'Imperio altro ajuto (*qui il testo lat. ha* querens).

SBUFFARE. *V. n. ass. Mandar fuori l'alito con impeto, e a scosse per lo più a cagione dell'aria.* Inflare, Afflare, Proflare, *lat. aurei. Fiamm.* Boffe, Buccas inflare. *Spagn.* Boffes, *i polmoni. Provenz.* Bufar. *Gr.* Φυσάω. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma colle palme picchia. *Bern. Orl. Inn.* 16. 24. Ma non s'avventa il fuoco sì alla stoppa, Nè d'una fiera un can salta alla pelle, Come levato si rivolta Orlando, Di sdegno acceso soffiando e sbuffando. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiunge parole, o atti che mostrino lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice; e' marina, egli sbuffa o soffia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse, i Padri sbuffare, contrario e terribile ogni cosa. *E* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta dicevano:... [G.M.] *Minucci, Not. Malm. racq. c.* 1. Sbuffare è quel soffiare che suol fare per lo più uno che sia in collera. E si dice sbuffare quando altri adirato si duole, e in uno stesso tempo minaccia con parole... Viene da Buffo, specie di soffio.

2. **Sbuffare**. *Term. de' Cavallerizzi. Il soffiare del cavallo nel veder cosa che lo spaventi.* (*M.*)

3. *Vale anche Borbottare, Brontolare, e sim. Leop. Cap.* 86. (*Man.*) Del portar degli spennacchi Fanno ancor grande sbuffare; Anche questa hanno a ingozzare; Non c'importa ch'altri gracchi. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Hor.* Illis... quin Jupiter ambas Iratus buccas inflet.

4. *Att. e N. ass. Proferire, o Dire con isdegno. Serd. Stor.* 13. 528. (*C*) Incominciarono giornalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi e nelle tende. *E* 2. 79. (*M.*) Come a Cochin venne la nuova d'un tanto preparamento, la plebe cominciò a sbuffare, che per amore de' forestieri era messa in pericolo della vita e della roba. *Ang. Met.* 2. 43. Ti

pensi tu gli alipedi destrieri, Fatti arditi dal fuoco e dal veneno, Che sbuffan fuor indomiti ed altieri, Poter ben governar sotto il tuo freno? *E* 58. Sbuffan fiamme, annitriscon come quelli, Che tutto hanno al volar l'animo intento.

[T.] Sbuffare minaccia, Vendetta.

3. *Sost. Lo sbuffare, Sbuffamento, Fremito. Tav. Dav. Ger.* 375. (*C*) Osservavano gli annitriri e gli sbuffari, e a questi hanno più fede, che ad altro indovinamento.

SBUFFO. *S. m. Spruzzo particolarmente gettato per bocca, o pure dall'armeggiamento di chi nuota. Più volgarmente dicesi* Sbruffo. *Lat. aureo* Aspergo, inis. *La* B *dice il moto della bocca. Salvin. Opp. Pesc.* 414. (*M.*) E molta sopra 'l mar sputa sanguigna Spuma, bollendo pe' dolori, e mugghia Di lei infuriata sotto l'acqua Lo sbuffo.

2. *Term. de' Cavallerizzi. Dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi.* (*M.*)

3. [T.] *Fig. fam. per Sbruffo* (*V.*).

SBUFONCHIARE e **SBOFONCHIARE.** *V. intr. Lo stesso che* Bofonchiare. (*Fanf.*) Bufo, *Rospo, aureo lat.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 173. Io vi marito, vi trovo partiti sbardellati, e voi sbufonchiate. [G.M.] *E altrove:* Sentivo che alle mie persuasive ella sbufonchiava e bolliva. *E:* Mi par che talvolta sbufonchi e brontoli.

SBUGIARDARE. *V. a. Convincere di bugia. Dav. Scism.* 79. (*C*) Con loro disputare e confondergli, scoprirli, sbugiardarli, configgerli.

[G.M.] **Sbugiardare uno**; *non tanto Convincerlo di bugia, quanto negare semplicem. che sia vero quel ch'egli asserisce. Fag. Commed.* E' vi sbugiarda. — Ha avuto il coraggio di sbugiardarmi.

[T.] Sbugiardare ogni cosa (*detto da altri*).

2. [T.] *Per estens. Far apparire bugiardo, o non vero, anco che non fosse bugia propriam. Un mod.* Alcun di que' portenti Che isbugiardan de' fisici l'acume.

SBULLETTARE. *V. n. Togliere le bullette d'onde erano.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. Gettar fuori le bullette; e dicesi propriamente ad Un certo gettar che fanno gl'intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa, o cappello d'una bulletta, lasciando un buco simile a quello che fa la bulletta, o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. Baldin. Voc. Dis.* 142. (*M.*) Bullula, *in altro senso aureo lat.*

3. [L.] *Lo spingere in su, che fa il grano quando nasce, un po' di terra, come un cappello di bulletta e dal quale apparisce una puntolina verde che è la pipita, e che poi sfronza* (*ved.* SFRONZARE). *Per es.:* Vedo il grano che sbulletta, dunque sta per nascere.

SBULLETTATURA. *S. f. Lo sbullettare, detto propriamente degl'intonachi.* (*M.*)

SBURRARE. *V. a. Dicesi del latte, e vale Torgli via la parte burrosa.* (*Fanf.*) Butyrum, *Colum.* — *Targ. Tozz. Ragion. Agric.* 165. (*Gh.*) L'umidità acquosa è il vero veicolo della sostanza coagulatrice; perciò qualora il latte fosse troppo untuoso, cioè burroso, fa di mestieri prima sburrarlo, acciocchè se ne possa far buon cacio.

SBURRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SBURRARE. *Paolet. Op. Agr.* 1. 236, *nella Tavola.* (*Gh.*) Ritratto di cacio sburrato, scudi 3. *Fabron. Agric.* 163. Possono ridursi i formaggi a tre specie generali, cioè burroso, mezzano e magro o sburrato.

† **SBUSARE.** *V. a. e N. ass. Vincere altrui tutti i suoi danari. Pataff.* 2. (*C*) *Lib. Son.* 54. Non hai più giuoco, e straccerai le carte: Rendi a tua posta omai la spada a Marte, Ch'io t'ho sbusato, e poi se' mastro vecchio. *Burch.* 2. 14. Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con Cristiano. [T.] *Forsè è trasl. volgare in senso di vincere trafiggendo, passare da banda a banda. Vive nel Ven. I Tosc. hanno* Bucare *e* Bugio.

† **SBUSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SBUSARE. *Pataff.* 2. (*C*) Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

SBUZZARE. *V. a. Forare il buzzo o ventre in modo che escano fuori, o almen si vedano le budella.* (*Fanf.*) *Fagiuol. Rim.* 2. 200. (*Gh.*) Gridò: signori, andianne (*cioè*, andiamo), Andianne, un corno che ti sbuzzi,... [L.B.] Sbuzzare un pollo.

2. [T.] *Fam. Ferire gravemente.* Farsi sbuzzare, *Farsi uccidere o poco meno.*

[T.] *Minaccia di cel.*, Ti sbuzzo, *come dire* Ti divido. T'ammazzo. *Lo dicono come per carezza.*

3. [L.B.] Sbuzzarsi un tumore *o sim., quando si apre di forza o per suppurazione, e comincia l'umore a gemerne.*

4. [G.M.] *Per enf.* In una folla ci sbuzzano. — M'hanno avuto a sbuzzare. (*Del pigiarsi fortemente l'un l'altro.*)

5. *Trasl. alquanto volg. Cosa che contenga lana o capecchio o altro sim., e che aprasi rompendo,* Si sbuzza. [T.] Sbuzzare una lettera, *Aprirla segnatamente quando e da chi non si converrebbe, per avere il segreto ch'essa rinchiude.*

SCABBIA. *S. f. Rogna.* (Med.) *Malattia cutanea, pruriginosa e contagiosa, che differisce dalla rogna nell'avere le pustule più piccole, e alquanto secche.* (*Fanf.*) [T.] *Aureo* Scabies. *pr. e fig. Michele Scoto:* Variolas, Sturolas, fersas (*rosolia; ven.* Ferse), et scabiem humidam vel siccam. = *Dant. Inf.* 29. (*C*) E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *Petr. Canz.* 29. 3. *part.* 1. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *Cr.* 3. 16. 6. Ancora se si fa unguento di quello (*orzo*) con aceto forte, e ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, sanala. *E* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell'aristologia*) con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *Esp. Salm.* 112. Questo Lazzaro era pieno di scabbia. *Alam. Colt.* 1. 25. Rimedio e schermo Alla tarda podagra e all'aspra scabbia. [G.M.] *Segner. Quares.* Increscevoli infermità di scabbie, di renelle, di ulceri, di podagre.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Quel che duole, sempre non è scabbia (*conforto a chi si schifa de' proprii dolori*). — Infetto di scabbia. — Attaccarla. Prenderla.

2. (Vet.) [Valla.] Scabbia o Scabbie. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 77. La rogna, o scabbia, de i giumenti è un'infermità nota e brutta, la quale riduce la cotena aspra e piena di croste; overo è una picciola esulcerazione, che incita il pizzicore, e corrode la pelle, ed è contagiosa.

3. [Val.] † **Grattar la scabbia.** *Lodare, Adulare un vano. Non com., ma s'intende. Adim. Sat.* 1. Quindi grattando a lei forte la scabbia, L'improvviso piacer, che sente in atto, Compiuta l'opra, se le cangia in rabbia. [T.] Scabbia d'avarizia. *Hor.* Inter scabiem tantam et contagia lucri. — Di libidine e d'altri vizii.

4. *Per estens.* [T.] *Virg. Di terra buona:* Nec scabie aut salsa laedit rubigine ferrum. *In senso sim. D.* 2. 23. *di chi espia le colpe di gola con fame e sete che gli fa ruvida e quasi scabbiosa la pelle:* Deh non contendere (*non fermare l'attenzione*) all'asciutta scabbia Che mi scolora... la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia; Ma dimmi... (*rammenta la* scabbia secca *di Michele Scoto, che Dante caccia in inferno*). *V. anche* SCABREZZA.

† **SCABBIARE.** *V. a. Nettare dalla scabbia.* (*C*) Scabialis *agg., in Pelagon., e anco il v.* Scabiare, *patire di scabbia.*

2. † *Per Piallare, Ripulire. Pallad. cap.* 26. (*C*)

SCABBIOSA. *S. f.* (Bot.) Scabiosa, *Linn. Pianta perenne così detta perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi ne' giardini, e nasce ne' campi, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di Giugno.* (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 554. Dimostrasi che la commune scabbiosa non sia la stebe, per vedersi produrre ella le frondi intagliate, pelosette, i fusti sottili e più alti d'un gombito, nelle cui sommità è un fiore di forma di nappa che nel celeste biancheggia, e per nascere ella ne i prati e ne i terreni che non si coltivano... da i moderni s'usa ella per cacciare via la rogna. = *Cr.* 6. 35. 3. (*C*) Contra le scrofole secche si faccia impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa. *E* 6. 117. La scabbiosa è calda e secca nel secondo grado, la quale, quando è secca, è di nulla efficacia. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Zibald. Andr.* 46. Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La scabbiosa, trita con la sugna, leva la flemma salsa che fa la scabbia, ovvero rogna.

SCABBIOSO. *Agg. Che ha scabbia. Colum e Plin.* — *Pallad. Magg.* 8. (*C*) Questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Da puledro scabbioso talvolta hai cavallo prezioso.

But. Purg. 23. 1. (*C*) Finge l'autore, come li golosi erano scabbiosi. [T.] *Pucc. Ant. Capit.* 270. E tignosi, e scabbiosi accattapani. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Anco fig.* Pecora scabbiosa, *persona da evitare.*

2. [Val.] *E per Che consiste in scabbia. Cocch. Bagn.* 178. Ci sforzano a credere che in tutti i mali cutanei serpiginosi, non meno che nelli scabbiosi, elleno sieno per essere il più efficace medicamento.

3. † *Per simil. si dice delle Piante, e di altro, e vale talora lo stesso che* Scabroso. [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 8. Nel magro e salso o amaro terreno nasceranno spineti, e arbori torti e piccioli, e spinosi e scabbiosi e aspri. = *Cr.* 2. 24. 1. (*C*) Sappiamo che le piante salvatiche sono spinose e scabbiose nella sustanza della corteccia. *E* 4. 1. 1. La vite... è un arbuscello umile molto, torta, nodosa e scabbiosa (*così in alcuni testi a penna; lo stampato, e il testo Ricci hanno* scabrosa). *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

† **SCABELLETTO.** *V.* SGABELLETTO.

† **SCABELLO.** *V.* SGABELLO. [T.] *Nel Ven* Sca, *secondo l'orig.*

SCABINO. *S. m. Ufficiale destinato nel medio evo a vigilare sul buon ordine di una città, ed anche a render giustizia. Targ. Viagg.* (*Fanf.*) [T.] *Tit. che viene dal settentrione, e ci vive. Fr.* Échevin. *Nei Capitoli di Carlo Magno, dice il Magri, spesso leggesi* Scabineus.

SCABREZZA. [T.] *S. f. Astr. di* SCABRO. *Dice la qualità corpor. in gen.; e può essere meno di* Scabrosità: *poi, questo ha altri sensi.* Scabrezza *della pelle non è* Scabrosità; Scabrosità del terreno o della via (*pr. e trasl.*), *non è* Scabrezza. [T.] *In Petron. taluno legge* Scabritudo. *Gir.* Totum corpus impetigine et punicea quadam scabredine contrahi. Scabrities, *Plin.*; Scabres, *aureo.*

SCABRO. *Agg. Che ha la scorza imbrattata, Ronchioso, Ruvido, Di superficie rozza.* Scaber, *aureo. Cr.* 5. 1. 7. (*C*) Quando i rami sono troppo spessi, o scabri, o aspri, o che non nascono in convenevoli luoghi, si tagliano dall'arbore con taglienti e duri ferri. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Più d'un monte il fa scabro, e più d'un rivo. [T.] Superficie scabra, *più che* Inuguale *e più che* Ruvida.

[T.] *A modo di Sost.* Superficie che perde lo scabro per lungo attrito.

2. *Senso intell. Ruvido, non pulito dall'arte.* [T.] Stile scabro è a bella posta assai volte l'alfieriano. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 170. E chi l'osserva, benchè rozzo e scabro, Si sente intenerire.

SCABROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCABROSO, *segnatamente nel fig.* [T.] A taluni, se non trattano scabrosamente gli argomenti piani, non par di dimostrare scienza. Scabre, *Gl. Mai.*

SCABROSETTO. *Agg. Dim. di* SCABROSO. *Tanto o quanto scabroso.* (*Fanf.*) Scabrior *nel pr., Plin.* [T.] Viaggio, Impresa scabrosetta.

SCABROSISSIMO. *Agg. Superl. di* SCABROSO. [T.] *Plin.* Scabrior, *comparat. di* Scaber, Scabrosissimus, *Optat. in un senso.* = *Red. Oss. an.* 59. (*C*) Levata loro la prima durissima e scabrosissima pelle. *Gal. Sist.* 61. Questa (*superficie*) della terra tocchiamo con mano essere scabrosissima ed aspra.

2. [T.] *Piuttosto nel fig.* Scabrosissima difficoltà, Questione, Faccenda.

SCABROSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è scabroso.* Scabredo, *Apul.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 164. I piani sieno ben solidi e tersi, ed il mobile di figura perfettissimamente rotonda, sicchè ed il piano ed il mobile non abbiano scabrosità. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Mercè della scabrosità, e irregolarità delle parti. *Gal. Sist.* 152. Quelle di terra vengono impedite dall'asprezza del toccamento, cioè dall'istessa scabrosità della terra. [T.] *E:* Le scabrosità della luna. = *Vit. Pitt.* 68. (*M.*) Una certa lisciatura e ultimo rinettamento, che ragguagli, e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

2. [T.] *Fig. intell. Inuguaglianza, Durezza, Rozzezza.* Limare le scabrosità dello stile.

3. *Difficoltà.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7, 2. Quantunque la vastità e scabrosità del soggetto non avesse conceduto lo spianarlo affatto in quel tempo (*parla d'un decreto*).

SCABROSO. *Agg. Scabro. In un senso, Plin.* — *Cr.* 5. 47. 2. (*C*) Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della state..., agevolmente si secca, e diventa infermo, debile, scabroso, e aspro. *Alam. Colt.* 5. 125. Di quest'altro il ventre Largo e scabroso, e sopra piccol ramo Viene a grandezza tal,... [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 250. Quanto alla necessità della pulitezza, io dico che anco senza quella,

si farà la riflession dell'immagine unita e distinta; dico così perchè la rotta e confusa si fa da tutte le superficie, quanto si voglia scabrose ed ineguali. = *Gal. Sist.* 432. (*C*) La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspra [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb* 282. 11. Consumate e spente le parti più tenere dal gelo e da il sole, i legnami diventano più scabrosi.

2. *Trasl. Difficile, Intrigato. Dat. Lepid.* 24. (*Man.*) E soggiugnendo... che Tacito era autor difficile, per saper come si conteneva in alcuni passi scabrosi, disse, gli salto. [Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 6. 2 1. Uno degli articoli più scabrosi a determinarsi... era chi dovesse quivi ottener la voce giudicativa. [T.] Via scabrosa *e nel pr. e nel trasl.* [G.M.] Affare scabroso.

3. *Altro modo fig. Dat. Giul. Dial.* 61. (*Gh.*) Quanto il suo rozzo e scabroso dire fosse sconvenevole a persona che avesse carico di trattare pubblici affari.

4. *E a modo di Sost., fig. Rucell. Tim.* 3. 6. 175. (*M.*) Se queste cose difficili ti pajono, dànne la colpa a Platone, e non a me; e avvertisci ch'e' non ci ha sottigliezza, la quale non abbia dello scabroso.

SCACATO. *Agg. I doratori chiamano* scacata *la velatura dell'oro quando è sbiadata od ha poco colore.* (*Fanf.*) *Triviale.*

2. *I Toscani chiamano* Scacati *que' Fiorentini che più degli altri aspirano la* C; *quel che diceva il Passavanti* Parlare squarciato. (*Fanf.*)

SCACAZZAMENTO. *S. m. Lo scacazzare.* (*C*) *Triviale.*

SCACAZZARE. *V. a. e rifl. Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi.* Concaco, *aureo lat. Burch.* 1. 5. (*C*) Tal che ancor di paura si scacazza.

2. † *Trasl., si dice dello Spendere e Gittar via i danari in cose frivole e vane. Fir. Nov.* 7. 292. (*C*) Il vicario ordinò che la vecchia fosse scopata, e che Menicuccio dësse quaranta lire a Giannella, che la vecchia si aveva scacazzate, per supplire alle cento.

† SCACCAFAVA. *V.* A SCACCAFAVA.

† SCACCATA. *S. f. Colpo dato con uno scacco.* (*Fanf.*) *Castigl. Corteg.* 2. 175. (*M.*) Un gentiluomo turbato, come soglion esser tutti quelli che perdono a quel giuoco (*degli scacchi*), prese in mano il re, che era assai grande, come usano i Portoghesi, e diede in sulla testa alla scimia una grande scaccata.

SCACCATO. *Agg. Fatto a scacchi.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 13. Si possano mandare a vedere solamente panni divisati e scaccati. *Bandi Lucch.* 81. Neuna donna possa portare alcuni panni, in casa o fuori di casa, se non d'uno colore, o meschi, o vero vergati, o scaccati o dimezzati, di panno di lana oltra la valuta preditta. = *Franc. Sacch. Nov.* 80. (*C*) Morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovett'esser forse Calandrino, che fece loro le calze vergate e scaccate. *E appresso.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 120. Il serpente... che si chiama sepa, è per il più lungo due gombiti; ed essendo grosso dinanzi, si va assottigliando fino alla coda: camina dirittamente, ma tardi; ha il capo largo, la bocca appuntata, e per tutto 'l corpo è piccherato e scaccato di bianco.

2. (Arald.) [Cib.] *È detto delle Armi, divisate a scacchiere.* = *Alam. Gir.* 23. 79. (*C*) Porta quel scudo, che degn'è d'impero, Perchè tutto è scaccato a bianco e nero. *Borgh. Arm. fam.* 61. Trovandosi l'aquila di Moravia scaccata di bianco e rosso. *E* 62. La Ca da Mosto in Venezia ha il cane scaccato a rete azzurro e d'oro. [T.] *B. Corio:* Vessillo taberlato ovvero scaccato bianco e rosso.

SCACCHEGGIATO. *Agg. Fatto a scacchi, Scaccato.* (*Fanf.*) [T.] *Meno usit. di* Scaccato, *ma è di buona forma; e può dire compartimenti più piccoli, con maggiore varietà.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 272. La pietra di sangue è spezie di iaspe di varii colori, alquanto oscura, e tutta scacchéggiata di varie pitture, colorata come di sangue:... si tiene per fermo appresso gli indiani che, toccato con questa pietra il luogo donde corre il sangue, lo ristringa.

SCACCHEIDE. [T.] *S. f. Poema sul giuoco degli scacchi.*

† SCACCHIARE. *V. n. ass.* [Cont.] *Togliere alle viti le troppe fronde, Sfrondare.* [T.] *Rammenta il gr.* Σχάω *e* Σχάζω, *Scornire, Toglier via, Levare.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 54. Questo sfrondar delle viti o scacchiare (come molti lo chiamano) è una diligenza che pochi la fanno, perciocchè sono pochi quei che sappiano quanta utilità apporti alle viti. *E* 54. *v.* Colui che scacchia (*deve*) far quel che fanno i pastori quando... qualche animale partorisce più figliuoli di quei che bonamente possono allevare... Or se alcuna vite viene a caricar tanto che paresse di non poterlo ben portare, tolgansegli via quelli che son più minuti, più sparsi, e più sottoposti; e quei cacchi sono su le punte de i sarmenti, che non son mai per maturare bene. = *Trinc. Agric.* 1. 32. (*Gh.*) Passati poi li ultimi di maggio,... si vadano a riconoscere (*i vitami*), levandosi tutti affatto i nuovi capi senz'uva (ciò che si chiama scacchiare e bastardare), a riserva di quello venuto all'occhio, lasciato su alto vicino all'estremità. *E* 1. 40. Quanto poi al tempo di bastardare, e scacchiare le viti, egli è verso gli ultimi di maggio,... levando tutti i sermenti accidentali e bastardi ed altri inutili e senz'uva.

2. [Val.] † *Fig. Svanire, Rimaner distrutto. Fag. Rim.* 6. 189. Beltade appena nasce, e tosto scacchia.

3. *Morire. Modo basso.* [T.] *Rammenta il trivialissimo* Andar del corpo. *Cecch. Spir.* 1. 1. (*C*) Credendo io ch'egli scacchiasse, M'appiccai al peggiore. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ma tenere segreto il maritaggio tanto, che mio padre scacchi. *Bert. Giamp.* 84. (*M.*) E così in burla in burla scacchiate, e facciate piangere il mondo davvero.

SCACCHIATURA. *S. f. T. agr. L'Atto e l'Effetto dello scacchiare.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 44. (*Gh.*) Si pensi preventivamente, in tempo della scacchiatura, a destinare e lasciare un sermento bastardo di buona grossezza,... da potersene servire nell'anno appresso per un razzuolo.

SCACCHIERA, SCACCHIERE *e* † SCACCHIERO. *S. m. Quella tavola scaccata e quadra, cioè, composta di sessantaquattro quadretti chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figurette degli scacchi.* [T.] Scacchiera *è più com. oggidì; ma non ha certi sensi trasl. che l'altro.* [Cont.] *Tav. rit.* 36. Lo re appellava a sè Ferragunze, dicendo se egli voleva fare un gioco a scacchi; e 'l cavaliere rispose di sì. Ed allora si fêro apportare lo scacchiere ed incominciarono a giocare. *E* 119. Dopo desinare Tristano e Isotta si puosono allo scacchiere a giucare a scacchi, come erano usati; e giucarono grande parte del dì. = *Bocc. Introd.* (*C*) Qui è bello e fresco stare, ed hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co'migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Disc. Calc.* 16 Poi cominciano a venire gl'Innanzi più giovani, presi per mano di maniera, che a guisa di scacchiero nella prima coppia a man dritta sarà l'Innanzi bianco, nella seconda verrà il rosso, e così nella terza il bianco. *Ott. Com. Inf.* 12. 233. (*M.*) Conosciuto da alcuno che giucava a scacchi, con lo scacchiere in su 'l capo percosso fu morto. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 64. Con tre buoni giucatori a tre scacchieri Giucò. *E* 72. 38. La nona per Pistoja la scacchiera. [G.M.] *Segner. Quares.* 28. 1. Vedrebbe in quel medesimo tempo altri di loro star assisi dintorno a uno scacchiere, altri favoleggiando a una veglia, altri star danzando a un festino.

2. † *Per simil. Fir. Trin.* 4. 1. (*C*) Non vorre' però entrare in luogo, che 'l Sole mi facesse lo scacchiere (*cioè*, in prigione).

3. *Fig.* [T.] *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 87. Se noi facessimo a vinciperdi, voi sareste padrone dello scacchiere (*vincereste il giuoco*).

4. **Moltiplicare per scacchiere.** *È una maniera di moltiplicare; detta così perchè i numeri si disponevano in tante caselle quadre come gli scacchi.* (*Fanf.*)

5. [T.] Cancellier dello scacchiere, *in Inghilterra; ministro delle Finanze.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccles.*) *cita il lat. barb.* Scaccarium, *che significava Tesoro regio.*

SCACCHIERE. *V.* SCACCHIERA.

† SCACCHIERO. *V.* SCACCHIERA.

† SCACCIAGIONE. *S. f. Atto e Effetto dello scacciare. Guid. G.* (*C*) Per la scacciagione di Peleo, suo avolo paternale.

SCACCIAMENTO *S. m. Lo scacciare. G. V.* 12. 111. 6. (*C*) Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la presura degli altri Reali, e scacciamento di loro donne. *Coll. SS. Pad.* 5. 16. 63. *var.* Nello scacciamento loro sono poste sanza determinato numero.

2. [T.] *Senso corp. Galil. Gallegg.* 1. 239. Come che i medesimi (*argomenti*) militassero ancora contro ad Archimede, adducente lo scacciamento dell'acqua come cagione del tornare a galla i solidi men gravi di lei.

3. [T.] *Senso polit. Pallav. Ben.* 4. 45. Lo scacciamento de' re. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 34. Per sè vendicare a suo potere contra lo re Acasto, suo maternale bisavo, per lo scacciamento dello re Peleo.

4. *Per Esilio. G. V.* 4. 19. 5. (*C*) Lui frodolentemente pigliando..., in Soavia colla serocchia in iscacciamento mandò.

5. [Camp.] *Per Ripulsa. Met.* III. Ma pure l'amore sta fermo e cresce per lo dolore dello scacciamento (*repulsae*).

SCACCIAMOSCHE. *S. m. comp.*, *e* † SCACCIAMOSCA. *S. f. Strumento da scacciar le mosche.* (*Fanf.*) [G.M.] *Lall. Eneid.* 1. 127. Con molta argenteria su 'l credenzone, Ed una scacciamosca di pavone.

SCACCIANTE. *Part. pres. di* SCACCIARE. *Che scaccia. Gal. Gall.* 253. (*M.*) Trova (*il corpuscolo*) particelle di acqua più piccole, e di resistenza minore all'essere mosse e scacciate, che non è la forza sua propria premente e scacciante, onde e' si tuffa, e ne muove quella porzione...

E a modo di Sost. [Camp.] *Bib. Esod.* 34. Quello non è rumore di confortatori alla battaglia, non è rumore di scacciarti alla fuga.

2. *Trasl. Cic. Tusc.* 112. (*M.*) Perchè i moti turbolenti, e le fatiche degli animi incitate, e per lo inconsiderato impeto innalzate, scacciarti ogni ragione non lasciano parte alcuna della vita beata.

SCACCIAPENSIERI. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Piccolo strumento tutto di ferro, che suonasi tenuto con una delle mani appoggiato alla rastrelliera dei denti semiaperta, fattane vibrare col polpastrello di un dito dell'altra mano la linguetta, e sopra questa spintovi l'alito modulato quasi a modo di solfeggio.* = *Magal. Lett. scient.* 80. (*M.*) Non solo non piglierò mai una tromba marina per uno scacciapensieri, ma nè un'arpa per un liuto,... *Bellin. Bucch.* 90. Chi sonare udì mai bestia, ò persona Di contrappunto lo scacciapensieri? *E* 192. V'è chi sta cantando Sur un ruscello all'ombra degli allori... Chi sta sonando lo scacciapensieri. *Salv. Inf. sec.* 52. (*Man.*) Nè anche a suon di scacciapensieri. *Bellin. Lett. Malp.* 217. Facciamoli una sonatina con lo scacciapensieri, e mandiamolo a ribattezzare.

2. Scacciapensieri, *dicesi anche di Cosa che diverta e svaghi. Lasc. Rim.* 2. 38. (*M.*) La caccia è proprio uno scacciapensieri, Chè l'aria, i boschi, i monti e la sfogata Pianura... molto svagando vanno Gli afflitti e pensierosi animi umani. *Menz. Lett. Red.* 55. (*Man.*) Mando un sonetto, che vale a dire mando uno scacciapensieri, che appunto a chi è confinato per le ville sono uno strumentino così necessario, da non vergognarsene anche i filosofi, non che i poeti.

SCACCIARE. *V. a. Discacciare, nel prop. e nel fig.* Dispello, Expello, *aurei lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Petr. Son.* 30. *part.* I. Per consiglio di lui, Donna, m'avete Scacciato del mio dolce albergo fora. *E Son.* 126. *part.* I. Amor mi sprona in un tempo, e m'affrena..., Gradisce e sdegna, a sè mi chiama e scaccia. *E Son.* 16. *part.* II Scacciando dall'oscuro e grave core Colla fronte serena i pensier tristi.

Boez. Varch. 3. *pros.* 3. (*C*) Gli uomini facoltosi hanno onde possano saziar la fame, onde trarsi la sete, onde scacciare il freddo. *Hor.* Frigus quo duramque famem depellere possit.

Soder. Colt. 66. (*C*) Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 79. Molti di costoro eleggono la guerra non per difendere, nè per racquistare il loro, nè per scacciare l'ingiurie, ma per offendere, per perdere e per ingiuriare.

[T.] Discacciare, *se non è più com., ha talvolta più efficacia che* Scacciare. *Invece di questo e di quello, dicevasi* Cacciare *senz'altro; e in questo senso vive tuttavia, ma ha poi altri usi suoi proprii. Nella Storia toscana, segnatam. degli esilii e de' bandi,* Cacciare *ha senso solenne troppo. E su quel fare D.* 1. 9. O cacciati del ciel, *a' diavoli. Ma* 1. 28 *di Curione:* Questi, scacciato.

II. [T.] Cacciare *di per sè, per meglio determinarlo, porta le locuz.* Cacciar via, Cacciar fuori;

potendosi anche Cacciar dentro, Cacciare innanzi, *che sono altri signif. Anche colla* S *preposta dicíamo* Scacciar via, Scacciar fuori: Discacciare *par che suoni meglio ass. E, trovandosi il* Di *in esso, meglio che* Discacciar di casa *o sim., suona* Scacciare.

II. [T.] Gesù Cristo scaccia i compranti e venditori nel tempio; *col cenno e colla parola imperiosa, meglio che con minaccie o grida iraconde. E però* Discacciare *a tale atto non si converrebbe. Una subita apparizione* discaccia dal tempio di Gerusalemme i rapaci satelliti del tiranno.

[T.] *Per estens., con parole non oltraggiose ma risolute, con scritto, tanto più forte quanto più temperato, pur con un'imbasciata in forma di preghiera, pur col silenzio, può l'onest'uomo* Scacciare di casa sua un insidiatore vigliacco; *può la donna onesta* Scacciare da sè un seduttore turpe.

IV. [T.] *È storica la* Cacciata del Duca d'Atene: *ma segnatam. in guerra rotta* Si scaccia il nemico dalla città, dal paese; scacciasi *inseguendolo per più o men lungo tratto.*

[T.] Scacciansi altresì gli assalti; *come, nel senso del preced.*, Le insidie.

V. [T.] Scacciare un servitore, *o altro sottoposto o preposto, sempre con maniere risentite e oltraggiose.* Scacciare alcuno dall'uffizio che teneva, *come indegno o facendo le viste di reputarlo così.*

VI. [T.] Scacciansi animali molesti, *o* scacciansi *anco gl'innocui o utili di là ove non conviene che stiano.* Scacciansi col fumo le api da' loro alveari.

VII. [T.] *Beda:* Scacciare gl'immondi spiriti da' corpi ossessi. *Vang.* Se io nello spirito di Dio scaccio i demoni. *E:* Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sè. *Prov. Tosc.* 335. Un diavolo scaccia l'altro (*fam. L'un male può essere difesa o distrazione da altro male. Il male e quei che lo fanno, nocciono da ultimo a se stessi, perchè in loro è intrinseca contradizione*).

VIII. [T.] *Il noto balocco* Scacciapensieri, *ci rammenta le locuz.* Cacciar via i pensieri molesti, le malinconie. *Prov. Tosc.* 96. La buona cura, scaccia la mala ventura.

[T.] I pensieri scacciano il sonno. — La credulità sospettosa scaccia la buona fede e la pace.

[T.] Il tramondo scaccia le nubi. — La luce scaccia le tenebre.

SCACCIATA. *S. f. Scacciamento.* (*C*) *Più com.* Cacciata.

2. *Per simil.* **Dare una scacciata**, *vale Fare una rivista con sollecitudine. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Data la mia scacciata, io n'ho levati Molti che, disperati d'aver luogo, Tenean le mani a cintola.

3. **Scacciata**. *Term. de' Battilori. Cartapecora in cui si mette l'oro per batterlo.* (*M.*)

†**SCACCIATELLA**. *S. f. Dim. di* Scacciata. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 4. (*M.*) Quando fate pensiero Di dare alla ragazza Un'altra scacciatella. [L.B.] *Nel ling. fam. cadrebbe piuttosto* Scacciatina, *segnatamente di bestie non grandi che non si voglia rimangano dove sono, e che, scacciate, ubbidiscano.*

SCACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scacciare. *Dant. Inf.* 28. (*C*) Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare,... *Petr. Son.* 63. *part.* 1. La scacciata parte, Da se stessa fuggendo, arriva in parte, Che fa vendetta, e il suo esilio giocondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scacciato di qua e di là, come un cane in chiesa.

[T.] Scacciato, *non solo chi con atti violenti, o con parole espresse, è fatto uscire da un luogo, o da una società, ma chi ne è escluso con accoglienze forse più ingiuriose di solenne ripulsa.*

E a modo di Sost. Bocc. Vit. Dant. 222. (*C*) Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono discendenti dagli antichi scacciati (*cioè*, esiliati). [Val.] *Bart. Simb.* 386. In tale andare di volontario che si parte, non di scacciato che fugge, si scontrò in Demetrio. [Camp.] *Bib. Re*, II. 14. Ha detto il re parola di peccato, non ri vocando il suo scacciato (*ejectum suum*).

2. [Camp.] *Per Escluso. Poes. ant. anon.* VII. La carità mi dusse a patir morte Per aprirti le porte Del Paradiso d'ond'eri scacciato.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Scacciamento. *G. G. Gall.* XII. 17. Se il momento del solido supererà sempre i momenti coi quali l'acqua scacciata va successivamente facendo resistenza, quello non solamente si sommergerà tutto sott'acqua, ma discenderà sino al fondo.

SCACCIATORE. *Verb. m. di* Scacciare. *Chi o che scaccia.* (*C*)

2. *E fig. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. (*C*) Chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti Dio?

SCACCIATRICE. *Verb. f. di* Scacciatore. (*M.*)

2. *E fig. Palm. Vit. Civ.* 19. (*M.*) Filosofia è... guida degli uomini, maestra della virtù, scacciatrice de' vizii, amica del ben vivere,... *Segn. Rett. Arist.* 71. La cosa acerba e crudele è differente da quella che ci fa misericordiosi, ed è scacciatrice d'essa misericordia. [T.] *Non com.; ma potrebbe cadere necessario per evitare l'ambiguità di* Cacciatrice, *che ha suo proprio uso.*

SCACCINO. *S. m. Chiamasi a Firenze Chi per le chiese è deputato a spazzarle, aprirle e serrarle, tener in ordine le panche, scacciar cani (da che prende il nome), e fare altri minuti servigi. Pananti, Opere*, II. 50, (*Fanf.*) Non ti porre a girar per la capanna, Come fa lo scaccino per la chiesa. [T.] *Ma l'immag. dello* Scacciare, *intendasi anco de' cani, non par bella in chiesa.*

2. [G.M.] Andare a scaccino; *Andare a caccia della lepre di notte, quando è lume di luna. I cacciatori si mettono fermi alle poste; mentre alcuni della brigata vanno scorrendo per il bosco, e facendo piccoli rumori, per iscacciare la lepre alla volta de' compagni.*

SCACCO. *S. m. Uno di que' quadretti che per lo più si vedono dipinti l'uno accanto all'altro nelle insegne, nelle divise, e negli scacchieri, con differenti colori. Dant. Par.* 28. (*C*) Il numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato, e bandiere a modo di Duca col campo ad oro, e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, siccome l'arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di Baviera. *Bern. Orl. Inn.* 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri e bianchi Di Normandia Riccardo accanto gli era.

[Cont.] **A scacchi**, *De' panni scaccati. V. il* § 1 *di* Scaccato. *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... il damasco, o a onde, o senz'onde, a scacchi. *Garz. T. Piazza univ.* 392. *v.* Bellissime (*stoffe di seta*) ad occhietti, a scacchi,... rigate a denticelli, a spina, overo altro disegno, come s'usa in Napoli, ed in Milano.

2. **Scacchi**, *nel numero del più prendonsi comunemente per il noto Giuoco che si fa sullo scacchiere; e per le Piccole figure di esso giuoco fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. Altri lo deriva da* Calculus. *Ov.* Latrocinii sub imagine calculus. *E:* Latronum praelia. *Agost.* I regni grandi ladrocinii, i ladrocinii piccoli regni. *Longob.* Scachum, *Furto. Germ.* Schachen, *Rapire. Milan.* Dar querela di scacco, *Di furto. Il Grozio vuole che da' Tedeschi il giuoco sia venuto a' Rom. e a' Persiani: piuttosto da' Persiani. Il Salmas. dal pers.* Xatreng. *Cron. padov.* Zaccorum, sive Schaccorum. *G. V.* 7. 12. 3. (*C*) Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze,.. *Din. Comp.* 3. 90. Un giorno giucando a scacchi, due giovani de' Donati con altri loro compagni, vennono a lui da casa sua, e fedironlo di molte ferite. *Bocc. g.* 6. *proem.* Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tavole. *E g.* 6. *f.* 2. Io dico delli re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Maestruzz.* 2. 11. 6. È peccato nel canto, e stormenti de' secolari, e nel giuoco degli scacchi? *Cr* 5. 36. 1. Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, e tavolelle. *Cavalc. Discipl. Spir.* 179. (*Man.*) Stolta cosa sarebbe... ad un giocatore lasciarsi tórre molti scacchi, e poi credere di vincere con pochi. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 63. Che degli scacchi seppe ogni scienza. [Cont.] *Tav. rit.* 121. E a quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina; e tal facea Isotta: quando credeva giucare dello re, ed ella giucava dello cavaliere. E aveano lo giuoco tanto travagliato, che ciascuno si crede essere morto; éd erano tanto presi d'amore che lo minore scacco di suso lo scacchiere pareva a loro lo maggiore. *Garz. T. Piazza univ.* 243. *v.* Del giuoco de' scacchi s'attribuisce l'invenzione a Palamede nella guerra troiana, overo a gli egizii secondo Jodoco Damanderio. [T.] Giuocare a scacchi; Partita di scacchi.

3. [Cont.] Scacco, *o* **Dare scacco** *è la Mossa di un pezzo, e Offendere con esso un pezzo dell'avversario. Vogliono che nel sanscr.* Sahmat *valga Re vinto. Rammenta lo* Sha *di Persia e lo spagn.* Matar. *G. G. Cand. lun.* III. 191. Farsi replicare più volte il posto dei pezzi, con pensiero di poter produrre il giuoco sino all'ultimo scacco. *Cit. Tipocosm.* 484. Il giuocare a scacchi, dare scacco.

4. **Scacco matto**, *che anche si dice* Scaccomatto, *term. del Giuoco degli scacchi; ed è Quando si vince il giuoco, chiudendo l'andata al re. Filoc.* 6. 86. (*C*) Per dare scaccomatto al re... mosse il suo rocco. *Franc. Sacch. Nov.* 184. *tit.* Un piovano giucando a scacchi... suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scaccomatto.

5. **Avere, Ricevere** *o* **Dare scacco** *o* **lo scacco** *o* **scacco matto**, *per simil., vagliono Levare o Esser levato di posto; e fig., Avere, Ricevere o Cagionare rovina, danno o perdita. Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 26. (*C*) Infra la virtù e l'atto Molti ci hanno scaccomatto. *Cavalc. Discipl. Spir.* 134. Scaccomatto ricevon coloro, a' quali parendo loro aver fatte molte buone opere, e non guardando che con poca, ovvero nulla carità, l'hanno fatte, truovansi all'ultimo perdenti e poveri, laddove in prima si reputavano ricchi e vincitori *Tac. Dav. Ann.* 4 92. Accusavanlo Latrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Sejano: questi gli dava lo scacco. *E Stor.* 3. 312. Quando quelli che specolano i cuori de' Principi veggon Vitellio tinto bene, da poter dare a Bleso lo scacco, ne lascian la cura a L. Vitellio (*il testo lat. ha:* posse Blaesum perverti). *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O abbia scacco, o muti sede un nonne. *E* 3. 1. 9. Io ti lasciava far, per darti poi Scaccomatto 'n sull'opra in qualche modo. *Malm.* 1. 26. Destinò muover guerra a Bertinella, Che a lei già dato avea lo scaccomatto. [Pol.] *Tolom. Lett.* 3. I bianchi daranno scaccomatto al re nero.

Fuggir lo scacco matto. *Schivar la sconfitta.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 80. N'andaro a Lucca, per fuggir lo scacco matto.

6. † **Fare scacco di checchessia**, *vale Accozzare insieme cose deformi, disparate. Buon. Sat.* 24. (*Man.*) Ma per non far di rima in rima scacco Di concetti, e pensier troppo discosto, E che pajono aver duro lo attacco, Ripiglio, e dico...

7. **Vedere il sole a scacchi**, *in prov., fam., Essere in prigione. Malm.* 6. 92. (*C*) Operando in maniera ch'egli insacchi In luogo, ove si vede il sole a scacchi.

8. [Val.] † **Di scacco**. *Avv. Rapidamente, Per iscorcitojo. Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 19. La qual (*lettera*) dicea: Fate che di scacco l'sie soccorso, che 'l bisogno grava. (*Quasi di punto in bianco.*)

SCACCOLARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Levare le caccole; detto segnatamente delle caccole del naso.* È un brutto vizio quello di scaccolarsi il naso in presenza delle persone. *Fam. V.* Caccola.

†**SCACCOLO**. *S. m. Brano, Pezzuolo. Pallav. Stil.* 5. 34. (*M.*) Basterà qui abbozzare in piccolo ed in iscorcio sopra uno scaccolo di carta quello che se si dipignesse di giusta misura, ed in prospettiva, occuperebbe una gran facciata di muro. [T.] *Forse dalla forma quadra o dal diverso colore.*

SCACCOMATTO. *V.* Scacco, § 4.

SCACCOROCCO. *S. m. comp. Così nel giuoco degli scacchi lo scacco dato al rocco. Morg.* 12. 41. (*M.*) Che solea dare a tutti scaccorocco.

SCACHIZZARE. [T.] *V. n. Dim. frequent. di* Cacare *Fam. triviale.*

† **SCACIATO**. *Agg. Fam.* Rimanere scaciato, *e vale Rimanere escluso da ciò che altri si credeva ottenere. V. in De Vit* Scacella. *Dall'immagine di non riuscire alla forma dell'atto richiesta dal fine. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso... smaccato o scaciato. *Malm.* 4. 59. Ma perchè dietro al masso era fuggita, Il ribaldo riman quivi scaciato. *E* 11. 10. Così scaciata abbasserà la cresta In veder che de' suoi non campa testa.

† **SCACIATO**. *Agg. Dal lat. aureo* Caseus. Bianco scaciato, *Bianchissimo.* (*Man.*)

SCADENTE. *Part. pres. di* Scadere. *Che scade.* [T.] Scadente *non dice atto, ma qualità non buona.* Forza scadente, *Che non ha più tutto il vigore di prima. Altro da* Famiglia decadente, *o da* Età cadente. *Quest'ult. dice più del secondo, più il secondo del primo.*

Tac. Dav. Ann. 2. 49. (*C*) D'ogni sorta arnesi che porgeva ciascuna nazione, niente scadenti da que' che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza riscuote.

[T.] *Ass. Di pregio qualsiasi.* Merce scadente, Autore, Linguaggio, *rispetto ad altri migliori.*

SCADENZA. [T.] *S. f. Il termine di tempo in capo al quale devesi soddisfare a una obbligazione contratta. Per lo più senso commerciale e economico.* [T.] Cambiali a breve scadenza. — Cambiali a varie scadenze. — Obbligazioni a scadenze annue, *Da pagare ogni anno un tanto.*

[T.] Cambiale in scadenza, *Che sta per cadere il tempo di doverla pagare.*

[L.B.] Scadenze, *Le stesse cambiali; come* Ricorrenza *dicono la Festività che ricorre.*

2. [T.] *Senso sim.* Scadenza del trattato, *Che era fatto tra Stato e Stato; dopo il qual termine, se il trattato non si rinnova, le parti riprendono intere quelle facoltà economiche o politiche, le quali erano limitate da esso.*

3. [Cont.] *Diminuzione, nel senso del § 3 del v.* Scadere. *Scam. V. Arch. univ.* II. 45. 34. Nel terzo ordine vi sono finestroni che vanno fino a piano, e più ad alto alcuni ovati; la qual varietà d'ornamenti, e scadenzia piramidale di aprirure e lumi, rende gran maestà alla fabrica. [T.] *Non com.; ma sempre direbbe diminuzione graduata, e qualche ragione proporzionale.*

SCADENZIERE. *S. m.* [L.B.] *Libro in cui i negozianti, o altri, segnano il tempo che le obbligazioni contratte sono per scadere, e la somma. Sull'anal. di* Canzoniere.

SCADERE. *V. n. ass. Declinare, Venire in peggiore stato.* [T.] *Lat. aureo* Excidere; *ma dello* Scadere *it. e* Cado e Recido *avevano qualche senso. Teod. Prisc.* Cadesco. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Tanto è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iscadere. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù... in Firenze si dice non solo de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti, e di quelli cittadini o gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, cioè hanno perduto il credito nell'universale, ma... *Car. Lett.* 2. 39. Non avete a pensare che.., possiate esser punto scaduto dall'opinione che di voi avete lasciata appresso di me. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 139. (*Man.*) Come sono le cose umane, quel felice tempo che ricca messe di scrittori produsse, scade e non dura.

2. (Mar.) [Cont.] **Scadere sotto vento.** *Fal. Vas. quadri* I. 9. Si regge sopra due colpi che non dànno la cascata tanto repente; si regge meglio della borina, che non scade tanto sotto vento.

3. Scadere, *vale anche Scemare, Diminuire. Red. Esp. nat.* 96. (*Man.*) Un pezzetto di diaspro di Boemia, che pesava un denaro e mezzo, ancorchè sia stato lungo tempo nel ventriglio di diverse galline..., non è mai scaduto dal suo peso primiero.

4. Scadere, *si dice anche dell'Essere scarse le monete.* (*C*)

5. *Talora vale Essere inferiore. Tac. Dav. Ann. lib.* 2. *Post.* (*M.*) Il primo grado di dignità avevano i senatori; il secondo i cavalieri romani; e questi quando risplendevano per virtù, o ricchezza, entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori.

6. [T.] *Fig. Il senso trasl. più gen. del verbo* Cadere, *parlando delle cose che seguono in tempo e a termine fisso, nell'uso commerciale odierno s'appropria a* Scadere, *quando parlasi di cambiale o sim. obbligazione.* La cambiale che mi scade domani. *E per estens.* Lo scadere del termine. *Scade il triennio.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* A chi scade domani una cambiale.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 96. (*C*) Non avendo voi mai fatto fine di beneficarmi non è scaduta, nè scorsa l'ora del ringraziamento.

7. † *Per Occorrere, Accadere. Din. Comp.* 1. 6. (*C*) Era prima scaduta una differenza tra lui e i Sanesi per un suo castello gli avean tolto. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 2. (*M.*) Essendo questore in Ispagna, scadde che, capitato a Gadi, vide nel tempio di Ercole una imagine di Alessandro Magno. *E* 30. E questo fece, per cessare molti pericoli che nel matrimonio scadevano. *Mart. Lod. Lett.* 28. (*Man.*) Allo S. non scade rispondere.

8. † *D'occasione, opportunità. Car. Lett.* 3. 55. (*M.*) Emmi parso farlovi intendere, perchè se vi scadesse di farvi altro, possiate. *E appresso:* Raccomandatemi a M. Lorenzo..., e agli altri, secondo che vi scade.

9. *Per Ricadere o Venir per via d'eredità. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Di tutto ciò che a lei per eredità scaduto era, il fece signore. *G. V.* 7. 70. 3. Egli si parta di sua terra, la quale gli scadde per retaggio di sua mogliera. *Dittam.* 1. 16. Duo figliuoli ebbe, e l'un fu Numitore, Amulo l'altro; ed al primo scadea La signoria, perocch'era il maggiore.

SCADIMENTO *S. m. Lo scadere.* Casus, *aureo lat. G. V.* 9. 245. 1. (*C*) La città non era in bisogno nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

[T.] Scadimento d'Italia; Di Stato, Di società, Di famiglia. — Scadimento, anche fisico d'una schiatta.

[T.] Scadimento dell'arte, Della scienza. — Scadimento intellettuale; Morale.

2. [T.] *Non della pers., ma riguardo a lei.* Scadimento di condizione, Di prosperità, Di fama.

SCADUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Scadere. *G. V.* 6. 67. 2. (*C*) E più altre case e schiatte di popolari, e grandi scaduti. *Dicer. Div.* Questo è vero, che il re Diotaro la tua famiglia scaduta e vile di tenebre trasse. *Cant. Carn.* 227.

2. *Fig. Lab.* 308. (*C*) Parti egli così essere da nulla? se' tu così pusillanimo, così scaduto?

3. *Per Infelice, Disgraziato. Car. Oraz. S. Greg.* 20. (*M.*) Perciocchè nè le medesime ragioni, nè li medesimi appetiti sono della femmina, e del maschio..., degli iracondi e de' mansueti, de' fortunati, e degli scaduti. [Camp.] *Bon. Bin.* I. 5. Ma per poter donare Alli buoni scaduti alcun conforto.

4. *Per Malcondotto di salute. Car. Lett. ined.* 2. 140. (*M.*) Ma infin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo faccino così estenuato, e così scaduto, come scrivono.

5. [T.] *Senso mor.* Riparatore del genere umano scaduto.

† **SCAFA.** *S. f. Gr.* Σκάφη. [Cont.] *Piccola barca. Hor.* Biremis praesidio scaphae Tutum... *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 7. Si fanno scafe d'assai molto sottili, o vero cavati legni per loro propria natura, ed essendo leggieri in sulle carrette le portano, e con assi ed aguti e funi fanno ponte, col quale a tempo possano le genti passare. *Ram. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 109. E alzò tanto l'acqua in Pisa, che tutte le botteghe erano piene d'acqua; e in più luoghi mandava le botti piene di vino a galla, e non si potea andare per Pisa se non con gondule e battelli o scafe.

[Cont.] **Ponte di scafe.** *È quello che si fa con tavolati fissati su barche galleggianti, e si usa anche al presente. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 241. A questo modo si libererà tutto il paese... anco di là d'Arno, quando si facci il ponte di scafe come appresso si dirà.

2. † *Specie di piccolo navilio pel servizio di un bastimento maggiore.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 83. Cesare;... fece coprir, non solo le navi maggiori, ma anco i legni dei pescatori, e le scafe delle istesse navi maggiori con gli scudi e con i graticci, acciocchè la ciurma fosse sicura dai colpi e dalle saette degl'inimici. = *Guid. G.* (*C*) Colle scafe loro con sicuri passi scendono in terra. *Cavalc. Att. Ap.* 181. Quivi per la gran tempestade appena potemo campar la scafa. *Vegez.* 72. Ancora de' portare (*la legione*) scafe d'un solo albero, cavate, con funi molto lunghe. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandrée Grosse e sottil, carovane e galée. [T.] *Comm. Dant.* 2. 504. In una sola scafa da pescare, si fuggì (*Serse*) in Asia. *Hor.* Biremis praesidio scaphae Tutum per Aegaeos tumultus Aura feret *V. altro es. in* Scafaiuolo.

3. [Camp.] † *Navilio diverso dalla Scafa antica. Diz. mar. mil.* Le Scafe che vanno a vele e s'usano a' tempi nostri (sec. XVII) sono molto maggiori delle Scafe antiche; e portano le medesime vele; ma non ingolfano mai, per essere vascelli lunghissimi e poco sicuri. *E appresso:* Scafe erano navicelle remorchiate ed al seguito delle navi maggiori. Ne furono inventori gli Schiavoni. Camminavano a remi; servivano a spiare il nemico, e qualche volta alle battaglie.

† **SCAFACCIA.** *S. f. Pegg. di* Scafa. *Il dim.* Scaphula, *in Veg. e Paul. Nol.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 164. Ho pensato che allo stato, nel quale io mi trovo di presente, questa (*impresa*) non si disdica: una di quelle scafacce che vanno per mare, in acqua dolce, con la prua fitta nella mota e la poppa all'asciutto, con le vele in giunchi per partire col primo vento che spiri. = *Sassett. Lett.* 171. (*Man.*) Quella mia scafaccia si è anzi che no sollevata tre quattrini.

† **SCAFAJUOLO.** *S. m. Conduttore della scafa, Barcajuolo.* (*Fanf.*) Scapharius, *Iscr. — Segn. Demetr Fal.* 46. (*M.*) Deonsi fabbricar parole... facendole derivare dalle parole di prima, come scafajuolo, colui che col remo guida la scafa. *Belc. Prat. Spir. cap.* 77. (*Man.*) Chiamai subito lo scafajuolo, e dissi: Conduci qua la scafa. [Fanf.] *Stratt. Gab. Pis.* 41. Sieno obbligati detti stradieri, arrivando a dette porte barcajuoli, scafajuoli, navicellai... andare a riscontrare...

† **SCAFANA.** *S. f. Scafa. Fatt. Ces.* 103. (*Man.*) Un cavaliero alamanno s'era lanciato avanti sopra le scafane.

† **SCAFARE.** *V. a. T. mar. Condurre o Far condurre una scafa, movendone il remo per di dietro.* (*Fanf.*)

SCAFFALE. *S. m. Arnese per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si pongono scritture, o libri, detto in altri dial.* Scansia. *Germ.* Schaff, *Armadio, Ripostiglio. Lat.* Scapha, *immag. di cavità più o men capace. V.* Scaphus *e le altre voci della fam. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Osservai bene Sovra certi scaffali, Diversi di natura, e anche d'arte, Bizzarre stravaganze. *E* 3. 2. 9. Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varii libri. *Malm.* 8. 24. Uno scaffale v'è di libri varii, Ch'eran la libreria di Simon mago.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Dotto come uno scaffale (*prov. di cel.*).

SCAFFALETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Scaffale. *Può essere men piccolo dello* Scaffalino. *Il dim.* Scaphula, *in Cel. Aurel. ha senso più lato.*

SCAFFALINO. [T.] *V.* Scaffaletto.

† **SCAFFARE.** *V. intr. T. del giuoco di sbaraglio e di sbaraglino. Farla di caffa pari, contrario di* Caffare. (*Fanf.*)

2. † *Vale anche Giuocare a pari o caffo.* (*Fanf.*)

3. † *Traboccare, Cadere.* [T.] *Forse metat. di* Cascare. = *Morg.* 22. 181. (*C*) E quasi di cader la mêsse in forse; Pur si sostenne, e d'arcion non iscaffa.

† **SCAFIGLIO** *e* † **SCAFILO.** *S. m. Sorta di misura antica di grano. Forse dal gr.* Σκαφίς, ίδος, *Vaso di una certa capacità, che serviva di misura. — Borgh. Vesc. Fior.* 551. (*M.*) La composizione si fece per lo più a scafigli di grano, voce a me nuova, e qual non saprei indovinare a quale oggi di queste nostre misure si rispondesse; nè si maravigli alcuno, che questa misura o nome non si ritruovi, poichè non si ritruova anche interamente quel dello stajo.

2. † *Misura da calcina del peso di* 100 *libbre. Stat. S. Jacopo.* (*Fanf.*) [T.] *V. nel De Vit* Scapha *e* Scaphium *con la fam., che hanno anco sensi in gen. di cavità.*

† **SCAFILO.** *V.* Scafiglio.

SCAFISMO. [G.M.] *S. m. Specie di martirio* (*dice il Magri, Notiz. Vocab. Eccles.*), *per cui il martire veniva rinchiuso tra due grossi pezzi di legno incavati, con il capo, le mani e i piedi di fuori; i quali, unti con latte e miele, rimanevano esposti ai raggi del sole. Il martire, costretto a soddisfare, dentro quei legni, ai bisogni del corpo, moriva lentamente tra il puzzo e i vermi. V.* Scafa *e* Scafo.

SCAFO. *S. m. Term. di marineria. Il corpo d'un vascello senza armamento di veruna sorta. I Marinari lo dicono anche* Guscio. (*C*) [T.] *Nel Ven.* Scafo, *parte cava di battello o barchetto, ove la roba, e anco una pers. rimane al coperto. V.* Scaphus *nel De Vit, e altri della fam.* [Cont.] *Fal. Voc.* Scafo. Vaso del vas. sguarnito. *Cr. B. Naut. med.* I. 27. Baccalari, s'allungano dalla mezzania verso poppa o proda, conforme che lo scafo della galea verso l'una e l'altra ruota si viene assottigliando e stringendo [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scafo è il nudo corpo disarmato del vascello senza l'opere morte Si chiama anche *Guscio*, ed in Venezia *Arsile.*

2. (Astr.) [Luv.] Scafo, *dal greco* Σκάφη, *Barca; Strumento che gli antichi astronomi adoperavano per misurare l'altezza del Sole sopra l'orizzonte. Consisteva in un vaso emisferico, dal centro del cui fondo elevavasi un gnomone fino al centro dell'apertura circolare; l'ombra del gnomone, proiettata sulla parete laterale, divisa in gradi con cerchi orizzontali, faceva conoscere l'altezza di uno de' lembi del Sole.*

SCAFOIDE. *S. m. Il terzo delle sette ossa del tarso.* [G.F.] *Perchè concavo nel mezzo, quasi fondo di barchetta: e rende ragione degli usi notati nelle voci di questa famiglia.* = *Rucell. Anat.* 183. (*M.*)

Il terzo (*osso del tarso*) è l'osso naviculare, ovvero scafoide...

† **SCAFONE.** *S. m.* [Cont.] *Accr. di* Scafo. *Cart. Art. ined. G.* III. 271. Con piacere abbiamo inteso per la vostra delli 8 che varasti lo scafone con la colonna, la quale con buon vento incamminò verso Livorno.

† **SCAGGIALE.** *V.* Scheggiale.

SCAGIONARE. *V. a. Scolpare, Scusare; contrario di* Accagionare. *Del ling. scritto, ma raro anche li. Lat. aureo* Excusare, Causari *da* Caussa. Excavere, *Gl. Isid.* — *Dant. Inf.* 32 (*C*) Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin che mi scagioni. *Varch. Stor.* 11. 418. Quella (*cagione*) che s'allegava in difesa del signor Marzio... non lo scagiona, nè gli toglie la macchia dell'infamia.

2. *N. pass. Scolparsi. Liv. M.* 8. 23. (*M.*) Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponevan loro.

SCAGLIA. *S. f. Chiamansi scaglie Quelle piastrelle dure, per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, coprono la pelle della più parte dei rettili, e dei pesci.* Squama, *lat aureo, quasi* Squamula. *Germ.* Schuppe; *spagn.* Escama; *ven.* Schiama *Dant. Inf.* 29. (*C*) E si traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scàrdova le scaglie O d'altro pesce che più larghe l'abbia. Oh tu che con le dita ti dismaglie... E che fai d'esse talvolta tanaglie... *Ovid. Simint.* 3. 242. (*Man.*) Assolcava (*il serpente*) l'arena del lito col tratto delle risonanti scaglie. *Stor. Ajolf.* 1. 88. Prese il coltello, e tosto lo ferì, ficcando la punta tra le scaglie, che il drago venne meno. [Camp.] *Bib. Ezech.* 29. El drago ha molto belle e molto chiare le scaglie (*squamae*), e pajono d'ariento.

[T.] Scaglie d'ostriche in polvere. [Cors.] *Segret. Fior. As. c.* 8. Sol nasce l'uom d'ogni difesa ignudo, E non ha cuoio, spine, o piume, o vello, Setole, o scaglie, che gli faccian scudo. *Bart. Grand. Crist.* 20. (*T.* 2. *p.* 63.) Ritraendo le reti, senza mai dentrovi una misera scaglia di pesce. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 8. Per voi tenete la polpa; al cane l'osso, date le squame, date le scaglie, date gli avanzi più vili. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 344. 44. In Germania osservano, più per una certa consuetudine che per bisogno, di fare i tetti delle loro case e palazzi molto acuti, e ricoperti di tegoline piane e quadrilatere, o fatte a scaglie de' pesci, come si vede sino a' confini della Lorena.

2. † *Per Testuggine. Fav. Esop. R.* 38. (*M.*) Una aguglia volava lungo il mare, perchè volea de' pesci; sicchè trovò una scaglia sana. Quando l'aguglia l'ebbe trovata, brigavasi di romperla, e non potea; e perocchè il pesce iscaglia, si è molto duro a rompere...

[Cont.] **A scaglia.** *Biring. Pirot.* II. Sono laminosi (*l'arsenico e l'orpimento*) e fatti a scaglie, e tali lamine o falde sono più sottili che carte.

3. *Per similit. G. V.* 8. 37. 7. (*C*) Sono con sottili briglie, senza freno, e povera sella d'una bardella, con piccole scaglie incamutata. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 642. Nel tempo di Antonino Pio si armavano parte di semplici corsaletti, dei quali alcuni erano fatti a scaglie simili a quelli degl'arcieri. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 40. Imperocchè sono molto larghe nelle scaglie (*parla delle selle tedesche*); poi sotto le scaglie sono di molti feltrelli, ovvero altri panni grossi, morbidi, molto doppi... = *Soder. Colt.* 103. (*C*) Attaccate lame di piombo e di rame al fondo del cocchiume, lunghe e larghe tre dita, e poste che tocchino il vino, se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se avranno le scaglie a somiglianza di biacca.

4. **Scaglia** *si dice anche a Quel piccolo pezzuolo che levasi da' marmi o da altre pietre, lavorando collo scarpello.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 64. Restami a dirli che per più diligenzia si manda una scaglia di detto granito, levato da capo. *G. G. Fort.* XI. 148 La materia de' cavalieri è di terra senz'altro, acciò, quando sieno battuti, che le scaglie della batteria non impediscano quelli che sono alla difesa del baloardo o della cortina. = *Tratt. Umil.* (*C*) Di pietre e di scaglie sa egli succiare l'olio, e il mele.

[Cont.] **Scaglia di diamante.** *Manzini, Diop. prat.* 122. Punta del diamante, che adoperano li specchiari di Venezia ed altrove, e gli occhialari ancora; questa è un pezzetto aguzzo o scaglia di diamante.

5. *E fig. Ar. Fur.* 3. 4. (*C*) Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo scarpello inetto.

6. **Scaglia de' metalli.** [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 1. Lib. 10 di scaglia di rame, la più vermiglia che puoi avere e più netta. *Stat. Gab. Siena.* Limatura o scaglia di ferro della soma soldi dieci. *Matt. Disc. Diosc.* V. 744. La scoria del ferro, e parimente del rame, non sono come si pensano alcuni la squama, la quale volgarmente chiamiamo scaglia: perciocchè questa casca dal ferro mentre che infocato si batte in su l'incudine, e puossi ricolare e ridurre una altra volta in ferro; ma la scoria è quella superfluità spugnosa che a modo di spiume esce nella fucina dal ferro, la quale noi chiamiamo spiuma, ed altri loppa, e questa non si può più ritornare in corpo perciocchè è tutta materia superflua e terrestre. = *Ricett. Fior.* 3. 62. (*C*) La scaglia de' metalli, chiamata dai Latini *squamma*, è quella crosta di ossido che si stacca da' metalli quando col martello si percuotono mentre sono affocati. Casca a scaglia solamente dal rame e dal ferro e dall'acciajo, quando si spegne nell'acqua per temperarlo. *F. Vill. Vit. Bocc* 8. (*M.*) Come dalla materia del bogliente ferro dalle martella fabbrili battute sogliono scintillare alcune scaglie affocate.

Scaglia di ferro. [Sel.] *Crosta di un nero grigio più o meno grossa di ossidulo di ferro, che si stacca dal metallo affocato quando si percuote con martello, dopo averla estratta dalla fucina. È detta anche* Ossido delle battiture.

7. [T.] *Quel che comunem* Mitraglia. Ferito di scaglia d'artiglieria. *P. Pacini:* Ma quanto fior mietea D'Itali invano nella rea battaglia La sibillante scaglia, Vedesti. [Cont.] *Ber. Rel Ass. Verc. Arch St. It.* XIII. 500. Ritrovandosi il conte sopra il suddetto baluardo... da una gran furia di cannonate, che furono tirate nella muraglia della porta, ritrovandosi appresso della muraglia suddetta, le scaglie dell'artiglieria li fracassarono tutto il braccio sinistro e la mano.

8. † *Per Frombola, da tirar sassi, appunto dallo scagliarli. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Archi e balestre quello, e quello ha scaglie. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Acciocchè speditamente potessero i soldati di quella (*la coorte spedita*) sovvenire agli altri, usando i dardi e la scaglia.

SCAGLIABILE. *Agg. com. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi, Lanciabile. Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*M.*) Ella sa ch'erano in uso i dardi scagliabili.

SCAGLIAMENTO. *S. m. Lo scagliare. Gal. Sist.* 183. (*C*) La confutazione del quale consiste nella demolizion delle fabbriche, e nello scagliamento delle pietre. [T.] *E* 206. Procedendo allo scagliamento del sasso. = *E* 205. (*C*) Quanto poi allo scioglimento dell'ultima instanza, presa dallo scagliamento della vertigine diurna..., bastava .. [Cont.] *E* 209. Scagliamento delle pietre, degli animali e degli uomini stessi verso il cielo.

2. [Cont.] *Conformazione degli strati pietrosi a scaglie. Imp. St. nat.* XXIV. 26. Si ritrovano anco conche sotterranee impetrite, convesse da una sol parte, grinzose con scagliamento attraversato nel modo che è il nascimento del corno taurino.

SCAGLIANTE. *Part. pres. di* Scagliare. *Che scaglia. Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*Man.*) Andavano da lui lontano, secondo la forza che esso scagliante avea dato loro.

2. [T.] *A modo di Sost. anche nel Dav., trad. d'Eron.*

SCAGLIARE. *V. a. Levar le scaglie a' pesci.* (*C*)

SCAGLIARE. *V. a. Tirare, Lanciare, Gettar via. Lo derivano da* Ex-jaculari. *V.* Scaglia. *Disc. Calc.* 23 (*C*) Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ed ogni volta ch'ella è scagliata. *Ar. Fur.* 29. 6. E poi ch'una e due volte raggirollo, Da sè per forza inverso 'l mar lo scaglia. *Bern. Orl. Inn.* 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma.* 45. Essendo adunque la punta la meglio (*delle botte*) e la più sicura; diremo intorno a essa che volendola tirare con forza non stà nella mano, perchè tirandola con la mano solamente, verrebbe a essere scagliata, o succhiellata che vogliamo dire, e perde la forza e sarebbe corta.

2. *Per Vibrare. Galat.* 79. (*C*) Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliar le braccia, nè gittarle, sicchè paja che l'uomo semini le biade nel campo.

3. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi drappi gai (*il testo lat. ha:* luctum amissae sororis laeto cultu mutavit).

4. *In senso di Scuotere. Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. (*C*) Le Germanie aver pure scagliato via simil giogo... (*il testo lat. ha:* excussisse).

5. **Scagliare,** *per Dire d'aver veduto, udito o fatto cose non vere, nè verisimili.* [T.] *Sull'anal. dell'aureo* Jactare. *Non com.* = *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze, o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire: egli lancia, o scaglia, o shalestra. *Tac. Dav. Ann.* 6. 119. Tiberio scagliò di lei cose bruttissime (*il testo lat. ha:* foedissimis criminatoribus exarsit).

6. *Simile, per ell. Alam. B. Lett* 4. 2. 208. (*M.*) Io non iscaglio, e so quel che io mi dico; ma ciò resti in voi.

7. **Scagliar le parole al vento,** *vale Parlare inconsideratamente, o inutilmente. Morg.* 27. 78. (*C*) Tutti degni autor moderni e piani, Che non iscaglian le parole al vento.

8. † *N. ass. Per Scappar via, Sguizzare. Poliz. Rim.* 96. (*M.*) Alcuna fiata scaglia Da me, non per fuggire, Ma per farmi languire, E poi ritorna.

9. **Scagliarsi addosso,** *e sim.,* **ad alcuno,** *vale Avventarsegli, Gettarsegli addosso. Morg.* 15. 35. (*C*) Orlando allor se gli scagliava addosso. *Car. En.* 2. 667. (*M.*) A sì fiero spettacolo Corebo infuriato e di morir disposto..., a quella schiera scagliossi in mezzo.

10. **Scagliarsi contra alcuno,** *talora vale Inveire, Fare invettiva. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Non possiam noi avvertire come da Tullio si scriva a Pompeo..., come si rompa, come si scagli contra di Catilina?

11. *Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi. Tac. Dav. Ann.* 16. 235. (*C*) Nerone Marcello tali cose dicendo, si scagliava con voce, volto, occhi, minacce, infuocato. *Circ. Gell.* 6. 145. Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto.

12. **Scagliarsi,** *fig., dicesi dell'Impegnarsi oltre il convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire d'offerirti gran cose, ti dà poco o nulla. Non com. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Io ti prometto, come prima i' avrò questi danari, Di darti senza manco fino in quattro Ducati. *F.* Sì, tone ben pochi, guarda Pur di non ti scagliare.

13. *N. pass.* [Cont.] *Rompersi in iscaglie. Scam. V. Arch. univ.* II. 209. 26. Nel Piemonte hanno ancor essi una certa specie di pietra alquanto nobile, tra il marmo e l'alabastro grosso di grana, la quale si scaglia assai facilmente in lastrelline di unesta lunghezza e larghezza. *Bracc. Sch* IV. 52. ...Or uno stral sopra una pietra, Or preme un altro, e le lor punte arruota, Stride la cote e se ne scaglia e spetra Troppo ad auro sì fin ruvida rota.

14. [Cont.] † *Riempiere i vani di scaglie. Scam. V. Arch. univ.* II. 307. 53. Tutte le mura, o fatte di pezzami o di pietre de' monti, o d'altra sorte, si riempiono tra le pietre grandi con malte e pietre picciole, che si dice scagliare.

[T.] *Di colpo che venga da solo un corpo appuntato, o da massa pesante, non pure che questo verbo sia così pr., come di pezzi che siano apposta divisi per andar più lontano e offendere più* Scagliare un gran sasso *sarà detto men bene che* Scagliar pietre o rottami di pietre, *quasi Scaglie levate da quelle. Ma si può* scagliare *e con mano e con arnese che tiri lontano e con artiglieria che non porti grosse palle.*

II. *Per estens.* [T.] Scagliasi *anche un corpo solo, mandandolo lontano come se fosse una scaglia.*

[T.] *Più pr., in questo senso, sarebbe:* Scagliare contro il nemico una torma di combattenti, *appunto perchè si può figurare che, a offendere più e in più luoghi, e' si dividano, per quindi raccozzarsi al bisogno, e tutti insieme far impeto.*

III. *Rifl.* [T.] *A questo modo* I combattenti si scagliano. *E per estens.* Un solo si scaglia con moto violento, *per nuocere o per minacciare. Laddove D.* 1. 25 *dice* Un serpente con sei piè si lancia, *non sarebbe pr.* Si scaglia. Lanciarsi, *di pers., potrebbe anche dire il rapido moto, e non altro.*

[T.] *Di fiera assalita. Car. En.* XII. Allor si scaglia Ver chi la caccia (*per estens. anche qui*).

IV. [T.] *Rifl. fig.* Gli si scagliò contro con parole o scritti nemichevoli, con atti iracondi. — Giornali che si scagliano con ira venale contro chi serviranno s'e' possono a più prezzo vendere l'ira loro.

V. [T.] *In questo senso più com. l'att.* Scagliare ingiurie, improperii *Per la ragione accennata, men pr. sarebbe* Scagliare un libro, *se non figurandolo nel senso estens. del num. II; ancora men pr.* Scagliare una risposta, *per violenta che fosse.*

SCAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAGLIARE. [Cont.] *Libro Cuc.* 65. Togli la trota, e facciasi bene scagliata, lavata e insalata. *Scam. V. Arch. univ.* II. 284. 10. Tutte le fondamenta vogliono essere bene assodate e riempiute, e scagliate diligentemente fra mezzo: e poi di corso in corso una mano di malta liquida. = *Gal. Sist.* 189. (*C*) Io non ho dubbio alcuno, che supposto quello che non è..., cioè che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. *E appresso:* Perchè non voglio negare che i sassi vengano scagliati.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 6. Scagliate le mani alla barba del Chironese, ne strappò molti peli. ([T.] *Qui meglio* Avventate; *giacchè il moto delle mani non si può assomigliare a quel delle scaglie.*)

SCAGLIATORE. *Verb. m. di* SCAGLIARE. *Chi o Che scaglia. Bellin. Disc.* 1. 29. (*M.*) I frombolatori, e gli scagliatori de' sassi a mano pur per centinaja di passi scagliano i sassi loro.

SCAGLIETTA. *S. f. Dim. di* SCAGLIA. *Ner. Ar. Vetr.* 5. 74. (*C*) Sopra alle polveri metti scaglietie, e pezzetti piccoli di cristallo. *Benv. Cell. Oref.* 70. Massimamente che nel temperarle gittano una scaglietta, la quale guasterebbe il lavoro, se non vi si ponesse gran cura. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 14. Avvenne di un gioielliero, che presa una scaglietta di Rubino Indiano, ed acconciata con bellissima forma, li sottopose nel castone il cristallo tinto, appiccandoli insieme con tanto artificio che non conosciuta la fraude fu venduto grandissimo prezzo.

2 *Sorta di polvere di tabacco.* (*Fanf.*)

SCAGLIETTINA. *S. f. Dim. di* SCAGLIETTA. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 77. (*Gh.*) Corpicciuoli ferrei,... (*i quali*) si disfanno in iscaglierine sottilissime.

SCAGLIOLA *V.* SCAGLIUOLA.

SCAGLIONA. *S. f* (Vet.) [Valla.] *Così si chiama la cavalla* (Brehaigne *dei Franc.*), *che porta eccezionalmente denti scaglioni, non mai però così sviluppati come nel maschio, si è a torto creduto, che le cavalle scaglione sieno infeconde.*

†† **SCAGLIONARE.** [T.] *V. a. e segnatam. rifl. Taluni così traducono troppo alla lett. il fr.* Échelonner, *de' soldati che si vengono disponendo a distanza, quasi a gradi: ma se non si vuole* Scalare e Scalarsi, *vive in senso sim.* Scalato, *Di qualsisia ordine di cose disposte in modo da somigliare a gradi di scala che salgono e scendono. E anche fig.*

† **SCAGLIONARE** *V. a.* (Vet.) [Cont.] *Cavar gli scaglioni al cavallo. Corte, Cavall.* 55. *v.* Ancor che il scaglionar il cavallo oggidì non sia in uso, nondimeno è molto utile,... Il modo sarà tale che, vedendo che il vostro poledro abbi le parti suddette, li farete cavare i scaglioni da marescalco peritissimo... Per tal scaglionare la bocca non sol diventa più agevole al freno, ma anco migliore in ogni cosa: facendo anco il cavar di tai denti che il cavallo non patisca quelle punture acute nelle gengive e barre, che suol patire e nel mangiare e nel portar del freno molte volte, per il crescer d'essi tropp'alti e troppo acuti.

SCAGLIONCINO *S. m. Dim. di* SCAGLIONE. *Aureo* Scabellum. *Baldin. Voc. Dis.* 142. (*M.*)

SCAGLIONE. *S. m. Grado, Scalino.* [T.] *Dal femm.* Scala, *altri masc.* Scalo, Scaleo, Scalino. *V. in De Vit* Gradiculus. *La desin.* one *è talvolta, come nel gr. e nel fr. dim. anco a noi. Fr.* Échelon. *V. anco* A SCAGLIONI. [Cont.] *Vas. Arch.* VII. L'altezza degli scaglioni vuole essere un quinto almeno, e ciascuno scaglione largo due terzi; cioè, come si è detto, nelle scale degli edifici pubblici, e negli altri a proporzione. *Bart. C. Arch. Alb.* 225. 10. Alle pilastrate per imbasamento si darà uno scaglione alto non più che un cubito e mezzo, e acciocchè il fuso delle ruote non lo scantoni, si farà spuntato con una ondetta a rovescio. *E* 291. 51. Quel fiume che arà cattive sponde, arà ancor il fondo a scaglioni: dove alto e dove basso. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Là ne venimmo, e lo scaglion primajo Bianco marmo era. *E* 12. Già montavan su per gli scaglion santi. [T.] *E* 27. E di pochi scaglion' levammo i saggi (*si fecero pochi gradi della scala nel sasso*), Che 'l Sol corcar. . Sentimmo dietro. = *Liv. M. Dec.* 8. 5. (*C*) Egli cade giù per gli scaglioni. *Franc. Sacch. Nov.* 151. Quante volte il dì hai salito e sceso la scala tua?... Or mi di', quanti scaglioni ha ella? *Soder. Agric.* 117. (*Man.*) Il corniolo, prun bianco,... per far cavicchi, scale, e scaglioni grandicelli, vanno avanti all'orno e all'acero. [T.] *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposta. [Camp.] *Met.* I. Poichè gl' Iddii sedettero in su li scaglioni del marmo.

[T.] Scaglioni naturali del monte. *Nè questi direbbersi* Scalini *nè* Gradi.

2. † *Fig. Franc. Sacch. Rim* 58. (*C*) Che per altrui non scenda tal scaglione *Sen. ben. Varch.* 3. 30. L'essere nato è il primo grado, e scaglione a tutte le cose; ma non è già il maggiore di tutte, sebbene è il primo.

SCAGLIONE. *S. m.* (Zool.) *Una specie di pesce di acqua dolce. Forse dalle squame. Ar. Fur.* 10. 110. (*M.*) Quale o trota, o scaglion va giù pel fiume.

SCAGLIONI. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Sono Denti, detti canini, angolari o laceratori, esistenti nella bocca dei cavalli maschi i quali separano lo spazio interdentario maggiore dal minore.* [T.] *Cr.* 9. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino dalla mascella di sotto, quattro denti dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni dalle più genti s'appellano. = *E* 9. 1. 3. (*C*) Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser che certi cavalli n'hanno più, e allora i denti sono doppi. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 2. Li cavalli hanno questi (*denti*); scaglioni, e infra scaglioni o denti dinanzi, e denti masillari e scaglioni... *Garz. M. Cav* I. 1. Resta a dirsi delli scaglioni, che li nascono arrivato ch'ei sia agli anni quattro e mezzo in circa, li quali cominciano a rompere la gengiva, ed alle volte fanno ammalar il cavallo.

SCAGLIOSO. *Agg. Che ha la scaglia. Ar. Fur.* 16. 21. (*C*) Quando fu noto il Saracino atroce All'armi strane, e alla scagliosa pelle .. *Morg.* 5. 39. La lingua tutta scagliosa e le canne; Un occhio avea nel petto a mezzo il torso, Ch'era di fuoco, e largo ben due spanne. *Libr. segr. cos. donn.* 12. (*Man.*) L'è dato (*alla femmina*) questo consiglio... d'usar cibi che sieno lievi, e agevoli ad ismaltire, siccome son polli, e pesci che sieno scagliosi.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 251. 6. La palma è albero di buona grossezza, col tronco non molto alto e scaglioso, intrecciato e rivolto all'insù.

2. **Scaglioso,** *Che si divide o può dividersi in scaglie. Baldin. Voc. Dis.* 57, *in* EMBRICI. (*M.*) Le lastre di pietre scagliose de' Genovesi, e d'alcuni luoghi della Toscana non arrivano... [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 5. Si cavano nei monti di Padoa alcune pietre scagliose, la calce delle quali è eccellente nelle opere che si fanno allo scoperto e nell'acque; perciocchè presto fa presa e si mantiene lungamente. *Imp. St. nat.* XV. 5. Sono li due ultimi (*generi d'arsenico*) scagliosi: il primo più secco e con sottili discorsi di vene. = *Buon. Descr. Nozz. Med.* 33. (*Man.*) Partorì di se stessa, come addiviene d'una scagliosa bozza, figura finita di nobil donna. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Di qua e di là erano sassi ispezzati e scagliosi, e scogli disuguali che uscivano fuori dei sassi.

SCAGLIUOLA *S. f. Dim. di* SCAGLIA. *Sagg. nat. esp.* 172. (*C*) Mentre in esso pareva che fossero messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

SCAGLIUOLA, SCAGLIOLA *e* **SCAGLIUOLO.** *S. f. e m. Spezie di pietra tenera, simile al talco, altrimenti detta Specchio d'asino, della quale si fa il gesso da doratori, ed anche Una composizione, o mestura con cui si ricuoprono le tavole, o sim. Luccicante con allume dentro. Lat.* Mica. *M. Aldobr.* (*C*) Recipe radici di ginestra, allume scagliuolo, e galle. *Ricett. Fior.* 3. 14. I fattizii (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso che allume. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 783. Quello (*alume*) che si chiama scagliuolo, d'una certa sorte di pietra scagliosa e trasparente, simile al talco, la quale chiamarono gli antichi speculare, e noi in Toscana, dove per li campi se ne ritrova assai, specchio d'asino; abbrusciando la detta pietra nel fuoco, overo sopra a lamine di ferro infocate, dove subito si converte in gesso... = *Magal. Lett. At.* 354. (*M.*) Una di quelle scagliole d'agata, nella quale fosse rimasta spiccata di netto una di quelle macchie da voi tanto stimate.

[Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 4. Il Talco che tramezza le granella de' sassi arenari è de' minuti fogli, e nel molto caldo si scioglie la sua consistenza in molte minute e sottili scagliole.

SCAGLIUOLA. *S. f. Spezie di gramigna, che fa la spiga in cui si racchiude il seme, detto propriamente* Scagliuola, *del quale si nutriscono le passere di Canaria. Lib. cur. malatt.* 5. (*Man.*) Recipe radice di ginestra libbra mezza, alcanna once due, allume, scagliuola, e galle, di catuno dragme una.

† **SCAGNARDO.** *Agg. Aggiunto dato altrui per villania.* [T.] *Molti in più lingue i termini di dispr. dal cane; e la desin.* ardo *è anch'essa di biasimo.* = *Morg.* 27. 90. (*C*) E non pareva nè sorda, nè cieca Certo quel dì quella vecchia scagnarda. *Lor. Med. Canz.* 59 5. L'ha ancora un'altra cosa, Ch'ell'è ghiotta ed è bugiarda Questa vecchia brodolosa, E una falsa scagnarda.

SCAGNARE. [T.] *V. n. Guattire del cane scoperta la lepre.*

† **SCAGNETTO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SCAGNO. *Aureo* Scabellum. Scamnulum, *in Diom.;* Scamnellum, *in Paul. Nol.* — *Lana, Prodr. inv.* 81. Sotto alla palla vi sarà un altro scagnetto concavo, atto a sostentare la palla, quando cade unita al suo braccio GS.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scagnetto è quell'ultimo camerino che è nell'ultima parte della galea a poppa. — *Dicesi anche* Scannello.

† **SCAGNO.** *S. m. Scranna, Scanno.* (*Fanf.*) Scamnum, *aureo lat.* [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 42. *v.* I forni vogliono esser più alti della porta, ed essendo fatti in livello senza scagno, la mina tornerà vana. *V.* SCANNO.

SCAGNOZZA. [L.] *S. f. Femmina che non sa e non ha voglia di lavorare. Es.:* Il tal giovane non vuole in moglie una scagnozza.

SCAGNOZZARE. [G.M.] *V. n. ass. V. in* SCAGNOZZO

SCAGNOZZO. *Agg.* [T.] *Dispr Chi in una professione qualsiasi è dappoco ancora più che inesperto.* Pretucolo scagnozzo. [G.M.] *Se ne fa anco il verbo* Scagnozzare; *e si dice in Firenze segnatamente di quei preti, che, dimenticando la dignità del proprio ministero, vanno in cerca delle più grosse limosine di Messe, e altri lucri.* È sempre di qua e di là a scagnozzare.

† **SCAJA.** *S. f. Pare che significhi Piaga di maligna natura nel seguente esempio del Frescobaldi, Viagg.* (*Fanf.*) Un mio fanciullo aveva tutta guasta la polpa dell'una gamba di cotale scaja che faceva puzza. ([T.] *Se non è err.; o corruzione di* Scabbia.)

SCALA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Scala *Quella parte d'un edifizio che serve a salire e scendere da piano a piano; Tutto ciò che è fatto acconcio al salire e allo scendere per distinti gradi affine di posarvi alternamente l'un piede dopo l'altro.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 17. (*C*) Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui, e com'è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Coll'ajuto d'una scala salì sopra un muro. *E nov.* 5. *g.* 7. Perciò serrerai ben l'uscio da via, e quello da mezza scala. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 28. Le scale o si fanno diritte, o a lumaca. Le diritte o si fanno distese in due rami, o quadrate: le quali voltano in quattro rami. *Cit. Tipocosm* 388. I portici, le loggie, gli archi, le catene, le scale, il piè de la scala, il capo, scala ratta, piana. *Mart. Arch.* III. 2. Alle dette rive (*del fiume*) in più luoghi si facciano scale, per le quali sopra l'acqua discendere si possa.

[G.M.] *Bocc. Decam.* Era un chiuso di tavole vicino al piè della scala (*così non com.*). Capo di scala. *Fag. Commed.* Non vo' ruzzolar le scale. — Scala a due, a tre, a più branche (*quando svoltano*). *Fr.* Rampe.

[Cont.] **Scala principale, regia.** *Vas. V.* 401. Le scale principali di quel palazzo, i loro ricetti, ed il cortile, e colonne. *Mart. Arch.* II. 2. Devono le scale principali esser manifeste a qualunque dentro alla prima porta entrasse. *Sansov. Ven. descr.* 117. *v.* Si sale al primo ed al secondo palco per due scale regie, che sono all'incontro l'una dell'altra, alla cui sommità sono i corridori che circondano il luogo.

[Cont.] **Scala pubblica, segreta.** *Vas. V.* 399. Mentre di sopra si dipignevano queste stanze, si murarono l'altre che sono in sul piano della sala maggiore, e rispondono a queste per dirittura a piombo, con gran comodi di scale pubbliche e secrete. *E V. Pitt. Scul. Arch.* I. 67. Aggiunse ancora il detto Duca, dirimpetto a S. Pietro Scheraggio, le

mura a bozzi che sono a canto al palazzo per accrescerlo: e nella grossezza del muro fece una scala segreta per salire e scendere occultamente. *Scam. V. Arch. univ.* I. 316. 27. Le scale secrete servono per salire secretamente tra gli appartamenti, ed anco per comodità del padrone, e che la servitù e specialmente le donne possino andare nelle officine e luoghi da basso fino ad alto.

[Cont.] *Può essere* a gradi *o scaglioni*, a cordoni, piana, a sdrucciolo, o a piano inclinato. *Serlio, Arch.* VII. 230. Dal piano dunque del cortile..., da i lati si salirà per una scala piana da cavalli, e davanti per una scala a gradi si monterà agiatamente all'altezza di piedi cinque, dove è la porta principale della casa. *Cat. P. Arch.* I. 19. Il terrapieno della cittadella e molo, che volta verso la città, è canne nuove e mezzo di spianata, e vi si potrà salire per più luoghi per scale a cordoni. *Scam. V. Arch. univ.* I. 315. 55. Scale alla romana, o che ascendono con un piano a pendio, e piacevole, e continovato, con i loro riposi; de' quali se ne veggono molte a Roma, di dove hanno preso l'uso, ed a Genova nel palazzo pubblico. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 169. Aveva il popolo romano col favore di quel Papa desiderio di dare qualche bella, utile, e comoda forma al Campidoglio, ed accomodarlo di ordini, di salite, di scale a sdruccioli, e con iscaglioni, e con ornamenti di statue antiche.

[Cont.] **Scala mobile. Scala portatile.** *Mart. Arch.* V. 9. O per via di pozzo salendo per scala mobile, o per via di ponte levatoio, o per saracinesche ovvero cateratte, si debba dare comodità di passare agli amici per quella (*via*), e l'incomodità e difficoltà agli avversarii. *Roseo, Agr. Her.* 249. Han da aver la colombara una porticella nell'alto, per la quale possa entrar colui che ha cura di essa con la sua chiave, e con la sua scala portatile che la possa portare e levare.

[Cont.] **Scala a piuoli.** *Ric. And Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Nella qual torre e stanza s'entrava di sopra per una cateratta con una scala a piuoli, che la tiravano su, la quale stanza era buja e fumosa, che vedevamo lume per due balestriere piccole: e, perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone. *Sass. F. Lett.* 365. Di questa loggetta per una scala di legno poco meno che a piuoli, per una cateratta come nelle nostre colombare o ne' terrazzi, si entra in una stanza prima spogliata; e sola la seconda dove costui stava è foderata di legname. = *Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. [G.M.] *Cellin. Vit.* Bisognava salire due miglia su per quel monte; il quale era più difficile che salire su per una scala a piuoli. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* X. Scale a piuoli; scale fabbricate di due correnti di legno uguali; e gli scaglioni sono piuoli ficcati tra l'uno e l'altro corrente in alcuni fôri fattivi a tal fine: ovvero i detti scaglioni son fatti d'assicelle, o stecche, o regoli di legno, conficcati in detti correnti.

[Cont.] **Scala d'imbiancatore, con tre piedi.** *Zab. Cast. Ponti*, 5. Le loro scale (*dell'imbiancatore*) sono come quelle de' muratori: della più corta si servono con isporgerla in fuori di qualche finestra, della più lunga con sospenderla in piano a guisa di bilancia; e nell'uno e nell'altro caso vi mettono sopra una tavola per potervi stare in piedi, ed operare... appoggia di dentro in piano ad un cavalletto, ed è assicurata o con peso, o con puntello, o con un uomo sopra, acciocchè non trabocchi in fuora pel peso dell'imbiancatore. *Roseo, Agr. Her.* 211. *v.* Per simili casi si deve aver apparecchiata una picciola scala con tre piedi; in modo in essi appoggiata che, senza appoggiarla nell'albero, si possa salir a levar lo sciame da i rami di esso albero.

[Cont.] **Scala di fune, di corda.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Concluse..., di far venire alla muraglia questa notte il detto conte di Sarna,... chè lui li averebbe calate dalle mura scale di fune per poter salire comodamente, per così più comodamente trattare di darli nelle mani la città... Quale (*capitano*) montato per una scala di corda calatali dal sargente, e così introdottosi nella piazza, fu dal medesimo sergente condotto al suo alloggiamento. = *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) E' mi sarà agevole... a persuader loro, Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii, ed altre Simil cose. *Morg.* 18. 133. E succhi d'ogni fatta, e grimaldelli, E scale, o vuoi di legno, o vuoi di corde. [Camp.] *D.* 2. 17. Noi eravamo ove più non saliva La scala su.

Scala a chiocciola, *o* **a lumaca,** *dicesi Quella che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o sim.* (*M.*) *V.* CHIOCCIOLA, § 14. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 322. Nel fondo del qual pozzo si scende per le dette due scale a lumaca: in tal maniera che le bestie, che vanno per l'acqua, entrano per una porta e calano per una delle due scale, ed arrivate in sul ponte dove si carica l'acqua, senza tornare indietro, passano all'altro ramo della lumaca che gira sopra quella della scesa, e per un'altra porta diversa e contraria alla prima riescono fuori del pozzo. *Bart. C. Arch.* 54. 18. Gli antichi... per la commodità, acciò si potesse salire da basso ad alto dell'edifizio, e forse ancora per spendere manco vi facevano dentro una scala a chiocciola. [G.M.] *Fag. Commed* Io scenderò per una scala a chiocciola in una camera terrena. *In Fir., sempre* Scala a chiocciola; *non* a lumaca.

[Cont.] *E ass.* **Chiocciola.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 168. Trovò, che quattro pilastri principali fatti da Bramante, e lasciati da Antonio da Sangallo, che avevono a reggère il peso della tribuna, erano deboli; i quali egli parte riempiè facendo due chiocciole o lumache da lato, nelle quali sono scale piane per le quali i somari vi salgono a portare fino in cima tutte le materie, e parimente gli uomini vi possono ire a cavallo infino in su la cima del piano degli archi.

[Cont.] *Per opposto alle* Scale a lumaca, *le dirìtte diconsi* A rami. *Scam. V. Arch. univ.* I. 251. 7. Ne gli angoli mettono altre scale a rami, e molte volte a lumaca, le quali ascendono speditamente da alto a basso.

Scala doppia, *dicesi a Quella, che conducendo a un medesimo piano, si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 28. Erano queste scale doppie, onde molti hanno preso poi l'esempio; e conducevano ad un tempio posto in cima del monte, come dimostro nel mio libro de i tempii, e di questa sorte di scale è l'ultimo disegno. = *Tass Dial.* 1. 4. (*M.*) Vi si saliva per una scala doppia, la quale era fuori della porta, e dava due salite assai comode per venticinque gradi larghi e piacevoli da ciascuna parte.

2. *Per Montatojo. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Giugnendo costui dov'era il Signore, trovò che era in su una scala per salire a cavallo.

[Cont.] **Far scala.** *Servire al facile montar per di fuori. Vas. Arch.* III. E queste (*bozze*) si fanno spartire in vari modi: cioè o bozze piane, per non fare con esse scala alle muraglie, perchè agevolmente si salirebbe quando le bozze avessono come diciamo noi troppo aggetto, o in altre maniere. *Lupic. Arch. mil.* 20. Questa sorte di contraforti è molto giovevole alle fortificazioni, perchè... essendo atterrata la camicia della cortina ritiene il terrapieno, che non faccia scala al nimico.

3. *E per simil. Dant. Inf.* 34. (*C*) E questi che ne fe' scala col pelo. *But. ivi:* Cioè Lucifero, al cui pelo attenendomi, io discesi, e così fece scala al mio discendere (*e anco al montare*).

4. *Fig. Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo o scemando. Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Vero è ch'ei non entra nella medesima scala di proporzione. *E* 11. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci.

Onde **Scala de' colori** *si dice il Degradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre per li più simili. Vit. Pitt.* 35. (*C*) Questi (*tre colori*) non fanno diversità, se non nell'esser, v. g., il rosso, o il giallo più o meno pieno, restando però nella medesima scala del rosso, o del giallo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nell'istessa scala, per esempio, del verde, o più pieno o più sbiadato, o, come i Latini dicono, più annacquato, o più satollo, o con altri colori scherzevolmente mischiato, più e più gradi di verdi si trovano. *E* 2 111. (*Man.*) Convocò un'assemblea di tintori, a oggetto del Vocabolario, per informarsi della scala de' colori.

5. (Mat.) *Linea divisa per lo più in parti eguali, una delle quali talora pure è così suddivisa, per servir di comune misura a tutte le parti d'un disegno architettonico, a tutte le distanze d'una carta geografica, idrografica, ecc. Si adoperano nelle carte o libri di geografia e simili per far comprendere la distanza de' luoghi. Si usano pure nei disegni per indicare la proporzione che il disegno in piccolo ha col naturale.* (*Mt.*)

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 161. Tireremo una linea retta, di lunghezza tale che giudichiamo a un di presso che tanto deve esser la lunghezza d'uno dei lati della figura; la divideremo in tante parti eguali quante braccia deve esser la lunghezza di detta cortina, e così avremo la scala delle braccia, dalle quale caveremo tutte l'altre misure. *Fal. Cart.* 45. Al marino importa essere fatta... (*la carta*) con diligenza, facendo poi la scala delle miglia o leghe. *Cr. B. Proteo mil.* II. 30. Tiraremo una linea retta, che contenga tanti passi, o piedi quanti comprendessimo esser dall'occhio all'angolo del bellovardo B, i quali passi pigliaremo nella scala fatta su la carta. *Tart. Ques. Inv.* V. 2. Si può signar da canto una lineetta di 100 aprìture di compasso, over di più secondo che tal paese sarà grande over piccolo, e quella tal lineetta dividerla in parti a 10 aprìture per parte; e questa tal linea se chiama scala della nostra misura. = *Vas. Op. Vit.* 5. 331. (*Man.*) Dentro a' quali (*quadri*) sono... dipinte a olio le tavole di Tolomeo,... con le carte giuste delle navigazioni, con somma diligenza fatte le scale loro da misurare i gradi.

[Cont.] **Scala campanaria.** *Biring. Pirot.* VI. 13. È stato trovato dalli maestri campanari... una certa misura, quale oltre al garbo consueto... rende il suono e il peso di quanto far la volete (*la campana*)... ne han fatto regola, e l'han chiamata la scala campanaria.

Dicesi Scala inglese *un Regolo su cui sono tirate parecchie linee, le quali con le loro divisioni rappresentano le tavole ordinarie dei logaritmi; è però detta anche* Scala dei logaritmi *o* proporzionale *o di* Gunter, *dal nome dell'inventore. Serve per moltiplicare e per risolvere triangoli, ponendo su tre linee i logaritmi dei numeri, quelli dei seni e delle tangenti.* (*Mt.*)

Diconsi Scale di latitudine crescente, *le Scale nelle quali sono distinti i termini delle parti contenute in ciascun grado di latitudine della carta ridotta, cioè nei gradi che aumentano secondo che uno si dilunga dall'equatore.* (*Mt.*)

[Fanf.] **Scala altimetra.** *Strumento da misurare altezze. Falconi, Vass Quadri*, 113 Scala altimetra di 100 gradi per sapere quanto è alta o bassa qual si voglia cosa. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* I. 4. Ci serviamo della scala altimetra di detto astrolabio in quel medesimo modo che facevano di detta scala del nostro quadrante. *Danti, Astrol.* 31. Segnerai poi nello spazio rimasto dentro a i circoli la scala altimetra o voglian' dir' quadrato geometrico.

5. (Mus.) [Ross.] **Scala.** *Successione graduata dei suoni. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 88. Queste serie grate all'orecchio possono comporsi per successione di gradi prossimi, e di gradi distanti. Nel primo modo disposte si chiamano *Scale*, mentre ne imitano la successione dei gradi. *Sacch. Lett.* 130. La corda inferiore, e la superiore procedono di grado in grado, e fanno scala. *S. Raf.* 1. 2. 1. 11. Gioverà il mettersi due o tre volte al giorno a fare scale di note con arcate lunghissime su e giù. [G.M.] Scale di due, di tre, di quattro ottave. — Scale semitonate. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 237. Ma i moderni chiamano scala questa ordinanza, e vanno ordinando le voci per gradi con alcune sillabe ed alcune lettere, e dicono I. *ut.* A. *re.* B. *mi.*, e così vanno seguitando.

[Ross.] **Scala,** *per Tuono. Sacch. Lett.* 9. Ora la scala dal D. con Terza maggiore differisce di due corde della scala da S C pure con Terza maggiore.

6. *Trasl., si dice* Scala *a Tutto quello che da una cosa ne conduce a un'altra. Petr. Canz.* 78. 100. *part.* II. (*C*) Per le cose mortali Che son scala al Fattor, chi ben le estima. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece patrizio; indi il mandò a reggere la provincia di Aquitania, dignità di principale splendore, e scala al destinatogli consolato. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 576. (*M.*) Giudicanlo anche scala all'impresa di Napoli, quando si avesse a fare. [G.M.] *E Art. l.* 3. Vuolsi ancora che questi numeri (*delle bandiere*) siano scala ai gradi degli onori negli eserciti. = *Red. Lett.* 2. 127. (*Man.*) Questa servitù gli potrà esser scala ad impetrare altri favori a suo tempo.

(Mar.) [Cont.] *Quelle che si fanno nelle banchine dei porti per facilitare l'approdo delle barche, il loro carico e scarico. Da questo signif. è evidente il passaggio a quello del* § *seguente. Cr. B. Naut. med.* V. 542. Abbordare alle scale, o moli, le barche ed altri vascelli piccoli, che caricano o scaricano le merci.

7. Scala, *per Porto, termine marinaresco.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 109. Delle pannine di ponente si forniscono i levantini con facilità in tutte le scale dove e' sono soliti di smontare, trovandone in Raugia, Ancona, e 'n Venezia. *Barg. St. sempl. Indie occ. Mon.* 239. Questa città di Siviglia, la quale è porto e scala di tutte l'Indie occidentali. *Spet. nat.* v. 31. Chiamansi col nome di scale tutti i porti di levante nel mare Mediterraneo, ove gli Europei fanno traffico, mantenendovi sempre un Console con autorità di regolare tutte le differenze delle persone particolari della loro nazione. = *Serd. Stor.* 5. 196. (*C*) La città, che è la scala dei mercatanti, e posta dove il golfo si ritira in dentro. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora... frequentata solamente da pochi negozianti.

Onde **Fare scala,** *vale Pigliar porto.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 327. Andar in alto mare, andar a terra a terra, fare scala. *Ram. Viaggi,* I. 97. *B.* Navigammo per nostre giornate facendo le nostre scale ne luoghi consueti, fin che capitammo in Spagna. = *Bern Orl. Inn.* 5. 50. (*C*) La nave ad un giardin va scala a fare. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala, Gli corsari venderon la fanciulla.

8. [Val.] **Fare scala,** *fig., Fermarsi, Prendere stanza. Chiabr. Lett.* 46. Toccherò la porta del sig. Pier Giuseppe, farò quivi scala. [Fanf.] *E:* Farò quivi scala, e con quelle mie signore sgretterò le ossa d'un pollino d'India.

9. *E per estens.* **Fare scala ad alcuna cosa,** *fig., vale Guidare Buon. Fier.* 1. 5. 1. (*C*) Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo. *Segr. Fior. Disc.* 3. 34. (*Man.*) Le quali due azioni furono principio della riputazione sua, e gli fecero scala ai trionfi della Spagna, e dell'Africa.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 8. Con ciò mi fo scala a passare dal lucro cessante... al danno emergente. (*Passaggio dall'una all'altra idea nel discorso.*)

[Val.] **Far sè scala a sè.** *Sollevarsi co' proprii meriti. Sold. Sat.* 5. Questi è colui, di cui il volgo favella, Che, avendo fatto sè scala a se stesso, Sovra sè s'alza e supera ogni stella.

10 [Val.] *Dicesi pure uno Strumento composto di piccole stecche, ordinate a doppio zig-zag, col quale, specialmente nel carnevale, ci serviamo per porgere fiori o altro dalla strada alle finestre. Fag. Him.* 3. 112. E in cima a un istrumento, ch'è chiamato Scala, il poneva, che a forza di braccia In alto più e meno è sollevato.

11. (Mil.) [Cont.] *Quelle che servivano a montar sulle muraglie nemiche, e si facevano di varie forme e grandezze, spesso erano vere macchine. G. G. Fort.* XI. 167. Ordigni e macchine da gettar le scale alla muraglia. *Pant. Arm. nav.* 315. Abbiasi parimente considerazione alle scale, che doveranno servire all'impresa, le quali (*scale*) è necessario che siano a punte lunghe quanto sarà alta la muraglia.

12. *Talora vale Adito. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*Man.*) Gli parve bene che si stësse in casa sua quella provincia di scala malagevole, grassa, superstiziosa. *Così non com.*

13. **Scala franca,** *vale Franchigia, Libertà d'andare, o stare, Passo libero. Sassett. Lett.* 114. (*Man.*) Ora, egli non è dubbio veruno, che avendo i mercatanti nostri scala franca in Levante, che tutte queste difficultà verrebbero ad esser levate via.

E fig. Malm. 5. 33. (*C*) Talchè libero il passo e scala franca Avrai, per dar effetto al tuo disegno.

14. **Volerci le scale di seta per ottener checchessia,** *dicesi quasi proverbialm., dell'Esser difficile ad ottener checchessia. Magal. Lett. Strozz.* 30. (*Man.*) Parrà cosa strana, che ci abbia a voler le scale di seta per aver, sto per dir, fogli volanti stampati in Firenze quattro di sono.

[T.] *Specie.* [T.] La scala grande. Le scale da' lati, Scale di fuori, interne. Scala segreta. Con ringhiera o senza.

Materia. [T.] Di marmo, di pietra, di legno. — *L'uso.* Scala di cantina.

[T.] *Baldin. Art. Int.* 31. I piccoli pilastri della scala a chiocciola. — Scala a pozzo, *che, guardata dall'alto, offre l'immag. d'un pozzo col suo rigirare sopra sè con un vuoto nel mezzo. Potrebb' essere* A chiocciola *non* A pozzo.

[Mori] Scala a tacche, *quella su per la quale salgono i polli da terra nel pollaio. Basta una tacca perch'e' ci fermino i piedi.*

II. *Parti.* [T.] Appiè della scala. In principio della scala. Badi, qui comincia la scala. Finisce. *D.* 2. 17. Volgemmo i nostri passi a una scala; E tosto ch'io al primo grado fui... Scala di tanti scalini. Pianerottolo della... *Ma negli scaloni de' grandi palazzi non so se abbia a dirsi altrimenti che ripiano.*

[T.] In capo di scala. In cima alla scala (*questo anche di scala a piuoli*). *D.* 2. 13. Già eravamo al sommo della scala Ove secondamente si risega Lo monte (*del purg. fa un largo ripiano, ma men largo del primo*).

[L.B.] A mezza scala, *di cosa o di pers. che stia o che si trovi a quella misura di spazio.* Scendi a mezza scala (*a sentire, a prender roba*). [T.] Ferri, bastoni, fune della scala.

III. *Epit.* [T.] Grande, Piccola, Corta, Lunga. *D.* 1. 26. Più lunga scala convien che si saglia (*qui fig. d'altra salita*).

[T.] Ritta, Ripida, Ardita (*per la sua costruzione*) — Scomoda, Comoda. *D.* 2. 4. Agevole. — Scale a sbiescio, *di quelle che, svoltando, non si presentano al piede diritte, e possono ingannare.*

[L.B.] Scale buie, *per non ci essere luce assai.*

IV. *Verbi.* Scala che mette al secondo piano, che conduce in cucina, che porta sulla terrazza. *Meno usit. D.* 3. 22. E nostra scala infino ad essa (*spera suprema*) varca... Infin lassù la vide il patriarca Jacob isporger la superna parte... Ma, per seguirla mo' (*ora*) nessun diparte Da terra i piedi.

[T.] *D.* 2. 25. Così entrammo noi per la callaia Uno innanzi altro, prendendo la scala, Che, per artezza, i salitor' dispaia. (*Stretta, da doverci andare a uno a uno*).

[T.] *Col* Fare, *accenna alla costruzione in D.* 2. 12. *Ma poi,* Far la scala, *vale anco Salirla e Scenderla.* — Far la scala in due salti. *E* si fa la scala *anco ruzzolandola tutta.*

[T.] *D.* 2. 27. Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in sul grado superno. *Inusitat. così; e qui dice di quelle del purg.; fig. del parad.* 10. Che (*la grazia*) ti conduce su per quella scala U', senza risalir, nessun discende.

[T.] *Fig. dell'amore; ma può essere pr. Petr. Cap.* E false opinioni in sulle porte, E lubrico sperar su per le scale. [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Salendo su per le scale. *E nov.* 1. *g.* 5. Montò su per le scale.

Col Per. [T.] Ero per le scale. Sempre per le scale a vedere. — Sulla scala, *più pr. lo stare fermo e verso la cima.*

V. [T.] Scala, *per la Casa, Accennando a chi ci va, e a chi ci abita.* Salir le scale de' grandi. Buttar uno giù dalle scale, *scacciarlo via con disdegno, e che non ritorni.* Le vostre scale non le salirò più, non temete. A far le mie scale, mi sento più lesto.

VI. *Prov. fig.* [A. Cont.] Le sue scale non arrivano alle tue finestre, *V'è disuguaglianza soc Dicesi quasi sempre negativo.* [T.] *O di matrimonio o di società da non poter convenire, o di gara da non poter sostenere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Su per iscala, e giù per corda. [G. Capp.] (*Dell'impiccato; è minaccia di subito precipizio a chi s'affatica per innalzarsi con arti non buone*).

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Quando è caduta la scala, ognun sa consigliare. *E* 138. Quando si ha a rompere il collo, si trova la scala (*le scuse solite del destino*).

VII. [T.] Scala di commercio, *dicevano, non* Scalo. *Dal montare e smontare alla riva, e dal far montare e smontare le merci; e dall'essere quel luogo un mezzo di comunicazione, com'è la scala tra spazio e spazio interposto. Pap.* Iter super fluvium. *Amm.* 15. Perpatulum sinum quem vocant Ad gradus. *Val. Mass.* Cum in Sicilia, augendo exercitui, traijcendoque in Africam, opportunum quaereret gradum. *Serd. Lett.* Ha tenuto più anni queste scale del mare Adriatico. — *Di là forse il nome di* Scala *in Cipro.*

VIII. *Fig. di cose corp. per modo di comparazione.* [T.] *D.* 2. 3. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala, Verso di quella (*di quel monte*) agevole e aperta. Or chi sa da qual man la costa cala, Disse il maestro mio .. Sì che possa salir chi va senz'ala. *E* 1. 26. *Dice delle* Scale *che i massi gli avevano fatte a scendere, e ora rimontava per quelle.*

[T.] *D.* 1. 17. *Virg., confortandolo a montare in groppa di Gerione;* Or sie forte e ardito. Omai si scende per siffatte scale. . Io m'assettai in su quelle spallacce.

[T.] *Un qualsiasi corpo o spazio può essere fatto a* Scala o a Scale [L.B.] *Fam* Fare le scale in capo, *tagliando inugualmente i capelli, che sporgano dall'una parte, e rimanga dall'altra scoperto.*

[L.B.] *Han forma di* Scala *i fogli che per chiasso attaccansi dietro a' vestiti d'uomini o di donne nel giovedì di mezza quaresima, quando vanno per via, che non se ne accorgano: e simboleggia forse che la quaresima piega verso la fine.*

IX. *Fig. scientif. senso geografico.* [T.] Carta la cui scala è in proporzione dall'uno al mille.

[T.] Carlo Rinaldini autore della scala termometrica, attribuita al Réaumur.

[T.] Scala cromatica de' colori.

[T.] Scala armonica di Guido d'Arezzo.

[T.] *Il Muratori si ride delle scale etimologiche fabbricate dal povero, e pur benemerito, Ab. Menagio, che amava e onorava gl'Italiani: e lo stesso Muratori, se ne ha di men lunghe, non sempre è sicuro di non ruzzolare le sue.*

X. *Senso stor.* [T.] Le scale Gemonie di Roma, *sono proverbiali, e s'intende pur troppo anco a dire* Le Gemonie.

[T.] *Più chiese e contrade intitolaronsi, e hanno nome tuttavia* della Scala; *forse da scala di chiesa, come edifizio più cospicuo che gli altri.* Santa Maria della Scala. Giorgio, architetto di Sebenico, nel 1455 è chiamato di Dalmazia a ornare la facciata di S. Francesco della Scala in Ancona, e gli dànno settanta ducati d'oro.

[T.] Il teatro della Scala; *e ass.* La Scala. Canta alla Scala. Ballerina della...

[L.B.] Acqua della Scala, *usava in Fir. per le ferite,; rossa, e odorosa*

XI. *Fig. soc.* [G.F.] *Locuz. d'un montanino Pistoiese.* Le donne son belle in cima della scala (*sui trent'anni*). [T.] *Più bello che in D.* 2. 13. Già discendendo l'arco de' miei anni.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

[T.] Scala delle pene, *misurata, se è pur possibile, secondo la gravità delle colpe.* Scala penale.

[T.] *In gen.* Scala discendente, ascendente della pena, *ogni gradazione d'idee, di giudizi, di atti, di fatti.*

XII. *Fig. spir. più in gen.* [T.] Scala intellettuale di concetto in concetto, di scoperta a scoperta; d'uno a altro studio o esercizio.

[T.] Scala, meglio che ai gradi e agli onori, a virtù.

XIII. [T.] *Senso rel. Alla* Scala di Giacobbe, *di cui la Genesi, accenna D.* 3. 22. Quando la vide d'Angeli sì carca. *E* 21. *Egli vede una* Scala di luce *dalla quale i Beati a lui scendono:* Giù per li gradi della Scala santa Discesi tanto, sol per farti festa. *E* 22. La bellezza mia (*Beatrice*) che per le scale Dell'eterno palazzo più s'accende... quanto più si sale.

[T.] Scala santa, *luogo di divozione già celebre a Roma.*

[T.] Scala de' Claustrali, *titolo d'un testo di lingua. Fr. Jac. Tod.* Scala che ascendi e guidi all'alto cielo.

† **SCALABRINO.** *S. m. Uomo scaltro, detto da Calabrino, della Calabria, che produce uomini ingegnosi ed accorti. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 12. (*M.*) Dicesi Scalabrino un uomo scaltro, scaltrito.

† **SCALABRONE.** *S. m. Lo stesso che* Calabrone. *Lat. aureo* Crabro. *Pungil.* 115. (*Fanf.*) [Camp] *S. G. Gris. Om.* 40. Come lo scalabrone nello sterco alieno, così li invidiosi nell'avversa fortuna delli altri si nutricano.

SCALACCIA. *S. f. Pegg. di* Scala. *Rozza, Scomoda, Pericolosa. Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) Quella di su è una mala scalaccia.

† **SCALAMATI.** *Nome di malattia dei cavalli. Cr.* 9. 22. 1. (*C*) Del morbo scalamati, e sua cura. Questa infermità asciuga e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più che quel dell'uomo; e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda e disecca le membra, in tanto che non può diventar grasso, nè far carne, nè ancora si cura di mangiare.

SCALAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scalare.* [Cont.] *Mart. Arch.* v. 8. Spesse volte per ragione delle sonnolenti guardie, ovvero traditrici, in

fortezze si perdono mediante gli scalamenti; massimamente quelle che per battaglia fussero inespugnabili. = *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) E' mi sarà agevole... a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii, ed altre Simili cose. *Cronichett.* 264. (*M.*) Ed avendo il detto Papi bando per malificio da lui commesso personalmente, era stato a servire nel campo, e nel detto scalamento era stato il primo a scalare in su le mura. *E appresso:* Nel detto scalamento si trovò Vieri Guadagni.

SCALAPPIARE. *V. a. Levar del calappio.* (*Fanf.*)

2. *Rifl. att. Uscir di calappio.* (*Fanf.*) [T.] *Men men com. del contr.* Incalappiare. *V.* CALAPPIO e CAPPIO *Dante* 2. 21. Cappia *con doppia conson*, *da* Capere. Elaqueare, *Prud. Ambr.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 78. Sono qui obbligato a scuodere e pagare alcune somme, le quali non mi lasciano scalappiare. (*Qui fig.*)

3. *Met. Uscire dalle insidie nelle quali l'uomo è incorso. Dant. Purg.* 21. (*C*) Omai veggio la rete Che qui vi piglia, e come si scalappia. *But. ivi:* E come si scalappia, cioè, e come si scioglie, e spaccia da questa rete.

SCALARE. *V. a. e N. ass. Salire, Montare con iscale. Cron. Morell.* 290. (*C*) Gli fece iscalare di notte alla prigione. *E* 299. Vi stettono più dì, e scalarono il castello. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 17. 2. Quando avessero a scalare una terra, o fare simili assalti. *E più sotto:* Le terre munite bene non si scalano, nè si va con assalti deboli ad assaltarle; ma a volerle espugnare, si riduce la cosa ad una ossidione. *E Art. guerr. l.* 7. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte a' colpi dell'artiglieria; se elle si fanno basse, sono facili a scalare. *E ivi:* Se il nemico ti viene a scalare, l'altezza del primo muro facilmente ti difende. = *Salv. Spin.* 4. 12. (*C*) Un, per mia fe', che scala la casa di Bernabò. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Che si poteva Ascalona scalare Da quella parte che non vede il mare. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 152. In caso che il nemico scalasse una o più faccia de' ballovardi,... ed avendo a calar nel fosso e passar' il fossetto d'acqua, vi correrà tanto tempo,... e dato che per disgrazia fussero saliti su la strada delle ronde, averanno a scalare gli parapetti.

[T.] Scalare le finestre.

2. [T.] *Fam.* Scalare i capelli, *tagliandoli scalati, che via via la lunghezza ne scemi.*

3. *Assottigliare. Soder. Agric.* 146. (*Gh.*) Spesse volte avverrà che i muri di mezzo caleranno abbasso, e quelli di fuora, per esser sopra i pali, non si moveranno; perciò si scaleranno quei piccoli, facendosi minore spesa nelle palificate, perchè secondo la proporzione de' muri, le dette palificate di mezzo anderanno più sottili di quelli di fuora.

4. *Per Calare, Scemare, in senso ass. Soder. Tratt. vit.* 146. (*Gh.*) Non t'impacciare ne' nostri paesi con vasche o canali, che vi svapora dentro e scala troppo il vino smarrendo la virtù.

[G.M.] Scalare una partita, un giuoco; *Detrarlo da quelli che l'uno dei giocatori vinceva.* Tu vincevi cinque partite: ma scalandone due che poi ho vinto io, ne restano tre.

SCALARE. [T.] *Agg. Fig. A scala.* Graduato *o sim. è meglio determinato.* [T.] Diminuzione scalare, *di somma che viene via via scemando con proporzionata misura.* — Interesse scalare del 5 per cento, *che il frutto della somma data o presa a prestito scema in ragione dello scemare del debito.* — Conto scalare, *il così fatto. Ma* Interesse a scaletta, *è più usuale parlando.* Scalaris, *Vitr. e Iscr.*

† SCALARMENTE. [T.] *Avv. Da* SCALARE (*V.*). *Inut., essendoci* A scala e A scaletta. *Ma la forma sarebbe regolare.*

SCALATA. *S. f. Scalamento.* [T.] *Montecucc. Op.* 1. 195. Le scalate si dànno in più parti, accalorate da false all'armi. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 143. La scalata, quando con scale si monta sopra la muraglia. *Tens. Fort.* I. 12. Facendosi alla fortezza il suo fosso profondo e pieno d'acqua, come io pretendo di fare, sarò sicuro dalla scalata. = *Bart. Simb. lib.* 3. *pag.* 704. (*M.*) Il suono delle trombe Romane, che ad ora ad ora davano il segno della scalata. *Bellin. Disc.* 1. 196. Ed ecco che là vi è una scalata a quella piazza, più là fulmina una batteria, là va in aria un baluardo perchè vola una mina.

Dar la scalata, *e* **Andare alla scalata**, *termine militare, che vale Salire sulla muraglia del luogo assediato o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia.* (*C*)

[Cont.] *Tens. Fort.* I. 12. Verrà il nimico a darmi la scalata alle cortine; le quali, non essendo difese da' balloardi, si farà facilmente di quella padrone. *Pant. Arm. nav.* 316. Prima che si vada alla scalata, si diano ordini tali che possano essere eseguiti senza strepito e senza alcuna minima confusione.

2. [T.] *Quasi prov., d'audace impotente empietà, dalla guerra de' giganti,* Dar la scalata al cielo.

SCALATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 316. Guadagnandosi la muraglia, non ardisca soldato alcuno di far bottino o di saccheggiare finchè non si abbia sicurezza che la terra, o la fortezza, o il luoco scalato, non si possa più difendere. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Scalata una torre, S'avean ripreso libertà comune. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 235. I vostri figliuoli in casa mia? Scalato i muri! volato per finestre!

2. *Per Ripartito, Diviso.* [T.] *V. anco* SCALARE, *agg.* = *Varch. Stor.* 8 291. (*M.*) Alli 22 di Febbrajo si vinse nel Consiglio grande per l'anno a venire... una decima scalata a questa maniera, che... *E appresso:* Le quali decime così scalate... s'avevano a pagare al Camarlingo.

3. [T.] *Per simil.* Figliuoli, *o altri segnatam. di giovane età,* scalati, *la cui statura dall'uno all'altro viene via via decrescendo, come gradini di scala.*

4. [T.] *Trasl. e fam.* Letture scalate, dove di grado in grado vengonsi vincendo le difficoltà dell'apprendere. E così altri esercizii.

SCALATORE. *Verb. m. di* SCALARE. *Chi o Che sale o monta con iscale. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Mi sembraro scalatori Già già dover entrar per le finestre. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussati duramente. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 452. Nel dar l'assalto alla riconosciuta batteria, col segno ordinato faccia segnale agli scalatori, che eseguiscano l'effetto che s'ha da fare; non solo quella parte, ma per altre diverse ancora, secondo il circuito dell'assediata città.

† SCALBATRA. [T.] *S. f. Pesce che pare poco pregiato dal Prov. Tosc.* 316. È meglio scàlbatra che nulla pesce (*forse* nullo). *V. anco* SCAGLIONE.

SCALCAGNARE. *V. a. Pestare, o Calcare altrui col calcagno, andandogli appresso. Non com., ma efficace, e sull'anal. del vivo* Pedinare. *Virg.* Calcemque terit jam calce. Calcaneum, *nella Volg.* — *Pataff.* 5. (*C*) Del Vescovo la mula ti scalcagna.

2. [G.M.] *N. ass. Battere il calcagno, come si suol fare quando si cammina lesti.* Senti come scalcagna il sor Giovanni! Ha fatto tardi!

E a modo di Sost., e per estens. [Fanf.] *La Celidora,* VII. 45. ...omai spedato Dal tanto scalcagnar, lascia la traccia.

3. *In Senese.* [Grad.] Scalcagnare uno. *Avvilirlo, Deprimerlo.* [T.] *Qui s'approssima a Calcare. Premere col calcagno.*

SCALCAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALCAGNARE. (*C*) *Che ha perduto i calcagni delle scarpe. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Chi colle scarpe Va scalcagnato, e non può ire, e resta Addietro.

† SCALCARE. *V. a. Intens. di Calcare.* Recalco *iterat. in Colum.; nel Cod. Teod.* Recalcatus *e* Reculcatus *trasl. intens.;* Calcare, *aureo. But. Inf.* 6. 1. (*C*) Poi passamm'oltra, scalcando l'anime de' golosi (Passavam su per l'ombre... e ponevam le piante Sopra lor vanità). *E appresso:* Per essere scalcati, si risponde a loro vilipensione.

SCALCARE. *V. n. ass. Trinciar le vivande.* (*Man.*) [L.B.] Scalcare un pollo.

[L.B.] *Ass. per ell.* Scalcate voi; che farete meglio.

† SCALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALCARE; *in senso di* Calcato. (*Man.*) *E fig. Rim. ant. Pannucc. dal Bagno,* 1. 357. (*Man.*) Ragione è conculcata, E per lorô Scalcata Li lor seguendo pur propi misteri.

† SCALCATORE. *Verb. m. di* SCALCARE; *in senso di* Calcare. *Chi o Che scalca. Fr. Giord. Pred.* 1. 197. (*Man.*) Scalcatore è detto quando la persona scalca co' piedi, siccome propriamente è della via ch'è scalcata.

† SCALCHEGGIARE. *V. n. ass. Tirar calci. Pallad. Marz.* 27. (*C*) Se la cavalla scalcheggiasse o impazzisse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta. *Mor. S. Greg.* ' uro è scalcheggiare contro lo sprone. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Asinello, io farò che tu non scalcheggerai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d'orzo, ma darotti della paglia. [Camp.] *Bib. Re,* II. 6. Oza stese la mano all'arca di Dio, e tennela, perocchè i buoi scalcheggiavano (*calcitrabant*), ed avevano chinata l'arca.

2. † *Trasl. Esp. Vang.* (*C*) Si fa per refrenare il corpo bestiale, chè non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e' si fa per soddisfare, e correggere il mal fatto.

3. [Val.] *Att., nel senso di Calcare. Lanc. Eneid.* 10. 629. Co' calci scalcheggia la sua terra. (*Il lat. ha:* tundit.)

† *E att. Cron. Vell.* 113. (*C*) Sempre sogliono, quando sono forti, scalcheggiare la Chiesa. *Franc. Sacch. Rim.* 6. Sicch'ogni villanel te non scalcheggi

4. † *E att. Per Maltrattare, Conculcare. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. (*C*) Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori?

SCALCHERÌA. *S. f. L'Arte e Ufficio dello scalco. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si era un gran maestro nella scalcheria. [T.] *Magal. Lett. At.* 312. Tante altre strane adozioni della svogliata moderna scalcheria sono appresso di me un alfabeto di ciroglifici. — Teatro nobilissimo di scalcheria di Venanzio Mattei, Roma 1669.

SCALCIARE. *V. n. ass. Avventare uno o più calci. Lat. aureo* Recalcitro e Calcitro. *Salvin. Arat.* 137. (*M.*) O quando l'un L'altro co' piè ribattane scalciando, Gli scarichi con quattro, ed i cornuti Con due. *E Batrac. p.* 149. (*Gh.*) Cadde Addirittura nell'acqua. Le man strizzava, e movendo stridía; E spesso in acqua dava tuffi, e spesso, Scalciando, su ne ritornava a galla. *Magal. Lett. fam.* 2. 296. E addentando loro una gamba, scalciate pur se sapete, non lasciava la preda.

[T.] Cavallo che scalcia, *ass., dice il vizio abit.*

2. *Forma att.* [T.] Il cavallo scalcia il fieno, la polvere.

SCALCINARE. *V. a. Levar la calcina da' muri guastando l'intonaco; o da altre cose che contengono calcina.* (*Fanf.*) *Gloss. lat.* Decalcare, *Intonacar di calcina. Franc. Sacch. Nov.* 5. (*C*) Con una lancia, che parea che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò. *Baldin. Vit. Bern.* 99. (*Man.*) Hanno eglino forse questi tali fatto scrostare, o scalcinare quella parte di muraglia ad effetto di giugnere a conoscere tanto che basti per dar sentenza giusta di lor qualità? [Val.] *Fag. Comm.* 3. 122. Rammattonar la stanza, e scalcinar la muraglia. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 476. Presero una trave, e questa con le mani sostenendo ed urtando con uno de' capi, continuamente andavano scalcinando la sommità del muro, e smantellando i primi corsi delle pietre.

[Cont.] Scalcinare **mattoni**. *Levar la calcina che aderisce alla loro superficie dopo che furono cavati dalla muraglia. Doc. Arte San. M.* II. 314. Sia tenuto esso maestro Lucca disfare il muro che ene presso alla scala... e e' detti mattoni scalcinare e murare in detto lavorio, e che esse muraglie debbia fare a buona calcina.... La quale muraglia debba murare di quelle pietre, mattoni, rocchioni (*vecchi*) che al presente sono in detto cerchio che a lui sono allogate, e quelli scalcinare e murare mentre che se ne truova e ve n'è.

2. *Rifl.* [T.] Muro vecchio che si viene scalcinando.

SCALCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALCINARE; *e dicesi propriamente di muro cui sia stata tolta via la covertura di calcina.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 465. Ne era a fatica fornita (*la facciata*), che da una terribile pioggia e grossissima grandine fu molto offesa, ed in alcuni luoghi scalcinato il muro. = *Lasc. Rim.* 2. 255. (*M.*) Le mura per diletto Son fesse e scalcinate pure assai, Piene di ragnateli, e di vespai.

2. [L.B.] *Fig. fam. volg. Pers. che ha le vesti strappate, che è mal in assetto, con senso di dispr*, Scalcinato. *Quasi muraglia scortecciata.*

SCALCINATURA. [T.] *S. f. Parte del muro che rimane scalcinato.* [T.] Tante scalcinature in casa nuova, provano che il muratore non ha fatto il dover suo.

SCALCINAZIONE. *S. f. T. art. Il separare l'acqua forte o i metalli dalle calcine che vi si contengono. Biring. Pirotec.* 257. (*Gh.*) E le fecce che d'esse scalcinazioni vi resteranno ne' fondi delle bocce, le getterete al monte delle spazzature, dove sien cineracci, cimenti,... *E* 259. E per questo si fa delle bocce sempre quattro scelte: ed una se ne piglia per far l'acque forti; l'altra per rasciugare l'acque quando son cariche d'argento; la terza per ritrarre l'acque dalle scalcinazioni; la quarta,...

SCALCO. *S. m. Quegli che ordina il convito e mette in tavola la vivanda; anche Quegli che la trincia.* [T.] *Ant. ted.* Scalc, *Ministro, Servo in gen. Nè senza perchè* Ministrare *si appropriò alla mensa; perchè il ministero si riduce a mangiare. Nel Cantico di Simeone, il gotico dice* Skalk *quello che nella versione italiana* verrum tuum. = *Morg.* 25. 288. (*C*) E d'ogni cosa che lo scalco manda, E' faceva la parte sua recarsi. *Ar. Fur.* 33. 124. E con cenni allo scalco poi comanda Che riponga la mensa, e la vivanda. *E Sat.* 2. Io non ho molto gusto di vivande, Che scalco fia... [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 7. Sono quelli avvoltoi, che tanto ingordi avventaronsi a quel paniere, il quale a Faraone portava il suo scaleo.

[T.] *Il Cecchi nell'Acquav. chiama* Scalco *quello che il Vang.* Architriclinus. *Nella relaz. d'un pranzo di Carlo V nel* 1536, *parlasi di* Tre scalchi *e d'altrettanti trincianti. Lo* Scalco *era più.* = *Red. Vip.* 2. 27. (*C*) Quindi tengo forse per favola.., Che la vecchia Parisatide, regina de' Persiani, potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, o dallo scalco. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. O come volentier farei da scalco!

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scalco nelle galee è uno sforzato, che attende alla dispensa, e distribuisce le razioni, il vino ed il companatico.

SCALDALETTO. [T.] *S. m. Arnese di metallo da porvi bracie, con coperchio traforato e con manico di legno, da passare tra le lenzuola, e levarne il rigore. Altro dal* Trabicolo, *che ci sta.* = *Bern. Rim.* 1. 123. (*C*) Ma non toglio però questi suggetti Per quel caldo d'amor che presto presto Fan le fanciulle con gli scaldaletti. *Dat. Lepid.* 154. (*Man.*) Chiese uno scaldaletto; non essendo inteso sino in tre volte, e di ciò maravigliandosi replicava: uno scaldaletto, bestiacce; che parlo Tedesco? [Tor.] *Red. Lett.* 1. 410. Molti scaldaletti pieni di fuoco. [Cont.] *Bracc. Sch* XVIII. 32. La sollecita vecchia in un momento Porta colà ciò che 'l figliuolo ha detto, E insieme un certo mobile instrumento, Che i moderni addimandan scaldaletto. [F.] *Pancial. Scritt. var.* 28. Uno scaldaletto pieno di diaccio.

2. [Val.] **Scaldaletto di Cristo**, *sogliono dire, in bassa ma ridevole maniera, i Napoletani per insulto a chicchessia, dandosi così del bue e dell'asino, i due animali che scaldaron di lor fiato Cristo nascente nella mangiatoja.*

† **SCALDAMANE**. *V.* SCALDAMANO.

SCALDAMANO e † **SCALDAMANE**. *S. m. comp.* [Cont.] *Arnese di terra o di metallo da porvi brace per riscaldarsi le mani. Dolce, Dial. Col.* 68. *v.* Chi mandasse uno scalda mani, potrebbe inferir che colui o colei, a cui fosse mandato, fosse freddo o fredda in benificare o in amare altrui.

2. *Sorta di giuoco fanciullesco che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano, e traendo dipoi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo, forte per riscaldarsele. Red. Poes. var.* 261. (*Man.*) Guancial d'oro, scaldamano Son trastullo a me gradito. *Malm.* 2. 45. (*C*) Faceva con gli sposi a scaldamane. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 246. Facea col servidore a scaldamane.

SCALDAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scaldare.* (*Fanf.*) [T.] *Men com. di* Riscaldamento, *e con usi men varii.* Excaldatio, *Capitolin.* — *Lib. cur. febbr.* (*Man.*) E la cognoscenza si è che la fatica fu grande dinanzi e di grande scaldamento delle giunture sopra tutte altre membra e secchezza. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 29. E dopo lo scaldamento del testo, in quel loco, ove sono state le punture, con la lancetta scarificherai il loco...

2. [Cont.] *Lo scaldare a dolce calore del vino. Ora si usa per conferire sapor di vecchio a certe qualità, e con buoni resultati. Roseo, Agr. Her.* 64. Si ha da procurare di tôr via in ogni modo questo vizio di scaldamento al vino, perchè oltre che fa che sia di cattivo sapore, fa dolor di testa; ed anco è queste un buon segnale da conoscere il vino scaldato.

3. *Fig. Zibald. Andr.* 100. (*C*) La seconda cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda e infiamma in quella volontà.

SCALDANTE. *Part. pres. di* SCALDARE. *Che scalda. Non com.* — *S. Agost. C. D.* 12. 4. (*M.*) Qual cosa è più utile, che il fuoco scaldante e cocente, posto che niuna cosa sia più molesta che esso ardente?

SCALDAPIEDI. *S. m. comp.* [Cont.] *Cassettino o altro Arnese di metallo da porvi acqua calda o brace per tenervi su i piedi. Cit. Tipocosm.* 319. Lo scaldaletto, lo scaldapiedi, il focone.

SCALDARE. *V. a. e N. ass. e pass. Indurre il caldo in checchessia. V. De Vit* Excaldare. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *E Par.* 21. E come, per lo natural costume, Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E* 24. L'opere... a cui Natura Non scaldò ferro mai, nè battè ancude (*i miracoli che superano l'ordine della natura*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaja scaldato. [Cont.] *Cell. Scul.* 4 Il metallo più presto si agghiadava, che egli si scaldasse. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 7. Se bene i pezzi leggieri si scalderanno più presto co 'l tirare che non faranno i pezzi gravi, si rinfrescheranno ancor più presto assai i leggieri che i gravi.

[Cont.] *Nel signif. medico. Dalla Croce, G. Cir.* 112. 50. Quando febbricitano gli feriti nel capo, non debbono esser purgati con medicamenti che scaldino; perciocchè talor diventano furiosi, cioè frenetici. = *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, perciocch'elle scaldano e seccano, e peggiorano il corpo. *Nov. ant.* 100. 2. Quando egli era scaldato di vino, e di vivanda, ed ella disse.

2. *Trasl. Dant. Par.* 3. (*C*) Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto (*Beatrice*). *E Pury.* 21. Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldâr della divina fiamma... dell'Eneida, dico (*parla Stazio*). *E appresso:* Or puoi la quantitate Comprender dell'amor ch'a te mi scalda. *Petr. Son.* 206. *part.* I. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si muova, Nè sì freddo voler che non si scalde. *E Son.* 83. *part.* II. Non è chi faccia e paventosi e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci e scaldi. *Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 2. Farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d'allegrezza. *E appresso:* Il cavaliere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza.

[T.] *Le voci* Scaldavivande, Scaldaletto, Scaldino, *dimostrano che la forma* Scaldare *concerne più propriam. un calore procurato o mantenuto apposta; che essa non ha i sensi varii di* Riscaldare. Scaldar l'acqua, *Metterla al fuoco perchè prenda più gradi di calore oltre a quelli ch'ell'ha d'ordin. da sè.*

II. *Del fuoco.* [T.] *Prov. Tosc.* 346. Un legno non fa fuoco, due ne fanno poco, tre lo fanno tale, che ognun si può scaldare. *E* 319. Buon fuoco e buon vino, mi scalda il mio camino. *E* 186. Il mese di bruma (*novembre*), dinanzi mi scalda, e di dietro mi consuma.

III. *Rifl.* [T.] *Vang.* Pietro stava con essi, e si scaldava. — Stava scaldandosi. *Prov. Tosc.* 89. Quando la casa brucia, tutti si scaldano (*iron., dell'utile infausto che taluni traggono o credono poter trarre dall'altrui danno*).

IV. *Modi prov. quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 312. Per la bocca si scalda il forno (*del mangiare; e anco di coloro a chi l'appetito accende l'affetto, e hanno il cuore nella pancia*). *E* 333. Il fuoco che non mi scalda, non voglio che mi scotti (*può intendersi di chi vilmente si riguarda da' danni e da' dispiaceri che non gli fruttano utilità; e può intendersi più nobilm. di chi si astiene da affezioni in cui l'esercizio del cuore ha troppi pericoli.* ([L.B.] *In Fir. s'intende Da chi non mi ama o da pers. che io non amo, non vo' rimproveri nè dispiaceri*).

[A.Cont.] *Iron.* Scaldarsi a questa fascina, *o sim., Avere una speranza in cose o pers. le quali non possono recar giovamento; come dire Una piccola fascina non può ben riscaldare.* — Tu speri nella giustizia degli uomini? Oh ti scaldi a una bella fascina. [T.] *Sim.* C'è da scaldarsi!

V. *Del sole.* [T.] Il sole comincia a scaldare. — Gli è un sole che scalda.

[T.] Stare al sole a scaldarsi.

VI. *Modo enf.* [T.] *Petr. Son.* 96. *part.* I. Al bel viso... Che luce sovra quanti 'l sol ne scalda. *Graz. Rim.* 2. 163. Per quanto scalda il sol, quanto 'l mar cigne, Non è di voi maggiore acciarpatore.

VII. [T.] Scaldarsi col moto. Ho fatto una bella passeggiata, mi sono scaldato bene. — Scaldarsi agitando le braccia; Stropicciandosi.

E att. [T.] Le fregagioni con pannolano non l'han potuto scaldare. *Prov. Tosc.* 290. Chi scalda, rogna accatta (*lo stropicciarsi intorno a pers., in senso fig., non è senza pericolo di contagi*).

VIII. *Trasl.* [T.] *In questo senso* Riscaldarsi *è più sovente usit.; ma poi, e in questo e in altri, il* Ri *dice più; e dice iterazione. Così nel pr., corpo già messo a scaldare al fuoco o altrimenti, freddato o soffreddo che sia,* si riscalda.

Fam. i seg. trasl. [T.] *A chi comincia a alterarsi, o si finge di credere che cominci:* La non si scaldi. — Troppo presto si scalda, Lei.

[T.] *Anco in discorso a cui l'altro pare che prenda troppo piacere, e par che cominci a insinuarglisi nel cuore un affetto:* L'amico si scalda.

[T.] *In cosa qual sia, a cui si metta troppo impegno, e si risichi di eccedere; come in un puntiglio, in una contesa, nel giuoco, nel dire offrendo a uno incanto:* Non bisogna scaldarsi. — *Ma sempre* Riscaldare e Riscaldo *ha più grave senso; nè gli usi medici di* Riscaldato e Accaldato, *a quest'altro soglionsi appropriare.*

SCALDASEGGIOLE. [L.B.] *S. m. più che f. Fam. Chi ha il vizio d'andare fuor di casa a mettersi oziosamente a sedere, dando più noia che diletto alla gente.* Gentiluomo scaldaseggiole. [T.] Certi politici scaldaseggiole. [G.F.] *Chi si pianta per damo, e frequenta una casa senza concludere.*

SCALDATA. [T.] *S. f. V.* SCALDATINA.

SCALDATINA. [T.] *Dim. quasi vezz. fam. di* SCALDATA. [T.] Darsi una scaldatina, *Scaldarsi un po', sempre al fuoco, non al sole, nè con altro corpo che mandi calore. Il dim. è più com. del positivo.* Una buona scaldata.

SCALDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALDARE. Excaldatus, *Marc. Emp. e Apic.* — *Dant. Inf.* 17. (*C*) Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Soder. Colt.* 81. Tu porrai dell'uva buona sopra i graticci o asse nel forno tanto scaldato, che ella rigonfi, e rigonfiata la caverai. *E* 101. Per vietare ch'e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate; e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte...

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Acqua scaldata; più tosto gelata (*è più sana*).

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 165. Tosto scaldato, tosto raffreddato (*degl'impeti senza affetto nè effetto*).

3. [Camp.] *Trasl., per Acceso d'ira, di sdegno, ecc. Guid. G.* XV. 92. Ma Diomedes, ch'era súbito e movevole, non si potè tenere di parlare, come colui ch'era molto scaldato di ciò ch'egli udì parlare ad Achille sì francamente.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Scaldamento. *Roseo, Agr. Her.* 64. Dico questo per rispetto del vino, che essendo scaldato, gli medica quel male un altro più gagliardo sole.

† **SCALDATORE**. *Verb. m. di* SCALDARE. *Chi o Che scalda. But. Purg.* 20. 1. (*C*) Nascendo nella stalla delle bestie, e dove la mangiatoja gli fu letto, e lo bue, e l'asino scaldatori con lo loro fiato.

SCALDAVIVANDE. *S. m. comp. Vaso di latta o di ferro per lo più traforato, dentro il quale si mette fuoco per tener calde le vivande nei piattelli che vi si chiudono; e fassene di più fogge. E anche si fa a guisa di cassetta sotto il lastrone del camino.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*C*) Intanto comparsono, portati da' servitori, tre grandissimi piatti di stagno sopra tre scaldavivande, piene di freschi, e bene acconci tartufi. *Pros. Fior.* 6. 195. Uno scaldaletto pieno di ghiaccio, una gelatina su lo scaldavivande,... [T.] *Magal. Lett.*

† **SCALDEGGIARE**. [Cors.] *V. a. Fig. di* Riscaldare. *Pallav. Stor. Conc.* 21. 11. 2. V'ebbe qualche sussurro che fossero in ciò scaldeggiati dal conte di Luna. *V.* CALDEGGIARE.

SCALDI. [T.] *S. m. I cantori Scandinavi; come in Grecia* Rapsodi. *Piuttosto plur. che* Uno scaldo. *Nel medio evo in Fr.* Trovatori.

SCALDINACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SCALDINO. *Rozzo o pesante o maladatto.*

SCALDÍNO. *S. m. Vaso di rame, o di terra, in cui si tien fuoco ad uso di scaldarsi.* (*Man.*)

SCALDINUCCIO. [T.] *S. m. Dim. modesto o atten. di* SCALDINO.

SCALDUCCIARE. [T.] *V. a. e rifl., quasi dim. di* SCALDARE. [T.] Scalducciarsi un po' al sole. — Scalducciarsi alla meglio. Riscalducciare *ha piuttosto il fig., fam. anch'esso* (*V.*). — *Teod. Prisc.* Excalesco.

SCALÉA. *S. f. Ordine di gradi segnatam. avanti a chiese o altro edificio. Franc. Sacch. Nov.* 221. (*C*) Partironsi, e facendo la via verso le scalée della Badia di Firenze, giunti a quelle, dice colui... *Lib. Viagg.* Di sopra al muramento, e sopra alle scalée v'è certo traversamento ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'm-

peradore a sedere. [Cont.] *Cart. Art. ined. G App.* II. 458. Ed avevo pensato di metterlo dalle scalée della chiesa dalla mano ritta, con uno basamento in sul canto detto di dette scalée. *Sansov. Ven. descr.* 147. Le scalee della riva rendono grandezza all'edifizio. = *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E 'nsino jeri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

2. † **Far le scalée di S. Ambrogio**; *maniera proverbiale, che vale Dir male d'alcuno, partito che sia dalla conversazione.* (*M.*) *V.* FARE.

[T.] *D.* 2. 12. Dalla man destra per salire al monte Ove siede la chiesa (*di S. Miniato al Monte in Fir.*)... Rompesi del montar l'ardita foga Per le scalée che si fero ad etade Ch'era sicuro il quaderno e la doga (*di migliori costumi*). Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. [G.F.] *Qui per simil., non gradini di scala, ma una specie di cordonata, che agevola il salire e lo scendere. G. V.* 1. 57. 5. Si fecero le scalée de' macigni giù per la costa (*cioè* s'intagliarono nel macigno).

II. *Fig.* [T.] *D.* 1. 26. Su per le scalée Che n'aveau fatte i bornii (*i massi sporgenti, quasi termine di confine. Francese* Borne), a scender pria Rimontò 'l duca mio, e trasse mée. E, proseguendo la solinga via, Tra le schegge e tra' rôcchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedía.

[T.] † *D.* 3. 32. (*nella Rosa che fanno in cielo i Beati, le donne dove son nel mezzo*) Queste sono il muro A che si parton le sacre scalée (*della rosa medesima dice anco* di soglia in soglia, e di banco in banco.

SCALELLA. *S. f.* [Fanf.] *Per Scala, Gradinata. Docum. Art. sen.* II. 113. M. Bartolommeio... aluogha a maestro Bastiano... braccia 50 di fregio di marmo... come quello che è cominciato per lo spazzo del duomo a piei le scalelle dell'altare maggiore.

† **SCALELLA.** *S. f. Sorta di piccol lacciuolo con cui si prendono colombi e tortore ne' campi di fave e fagiuoli seminati.* (*Fanf.*) *Forse perchè più c'entrano e più il laccio si stringe. Cr.* 10. 23. 1. (*C*) Anche nelle fave, e ne' fagiuoli seminati si prendono colombi e tortole con piccoli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo:... (*il testo lat. ha:* scapellae).

SCALENO. *Agg. Gr.* Σκαληνός. *Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro. In Auson. Boez. Cassiod.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 6. *v.* Ovvero finalmente egli (*il triangolo*) sarà di tre lati disuguali, da' Greci detto scaleno, che ha lo angolo ottuso. = *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Quand'anche nella sua prima vibrazione lo formasse (*il triangolo*) scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene. *Salvin. Dial. Plat.* 152. (*Man.*) Se tu mi domandassi una cosa simile, come sarebbe a dire qual parte fosse del numero il Pari, e qual numero esso fosse, ti direi certamente che quello non è scaleno, ma isoscele.

† **SCALENTARE.** *V. n.* [Camp.] *Scaldare grandemente. Sull'anal. di* Arroventare. *Tra il Tosc. e il Rom. dicono* Scalentarsi, Scaldarsi. Calens, entis, Caleo, *aurei lat. Com. Boez.* 1. Per la moltitudine della sua luce, la quale si è da scalentare le cose inferiori. — *Parla della luce solare.*

SCALÈO. *S. m. Scala.* Scalare e Scalarium, *ved. De Vit.* = *Dant. Par.* 21. (*C*) Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid'io uno scalèo eretto in suso Tanto che nol seguiva la mia luce (*occhio*). Vidi anco per li gradi scender giuso Tanti splendor' (*di spiriti*). *But. ivi:* Uno scalèo, cioè una scala di colore d'oro. [T.] *D.* 2. 15. Poi (*che*) giunti fummo all'Angel benedetto... disse: Entrate quinci. — Ad un scalèo, vie men che gli altri eretto... suso andavamo.

2. Scalèo, *dicesi comunemente Quella scala di legno maneggiabile di pochi scalini, che si regge da sè sulla propria base.* (*Man.*)

È anche Quel mobile di legno o di ferro che riposa sulla propria base con larghi ripiani per comodo di tenervi vasi di fiori. (*Fanf.*)

3. Scalèo, *dicesi anche Quella scala doppia con gli staggi mastiettati in cima, che si apre angolarmente, e reggesi su di sè senz'altro appoggio.* (*Man.*)

† **SCALERATA.** *S. f. Scalinata, Gradinata.* Scalare *s. n., Iscr. lat.* — *Segni, Alem. Memor* (*Fanf.*)

SCALERE. *S. f. plur. Scalinata, Scalèa.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 200. A salir cominciammo le scalere.

2. *Ordine di gradi avanti a chiese o altro edificio. Benv. Cell. Vit.* 2. 37. (*M.*) Scontrato un acqueruolo..., chiamatolo a me, lo pregai che mi levassi di peso, e mi portassi in sul rialto delle scalere di S. Pietro,... Subito costui mi prese..., e portommi in sul detto rialto delle scalere di S. Pietro.

SCALESSARE. [G.M.] *V. n. ass. Andar girando di qua e di là in calesse; Far delle trottate in calesse; come* Scarrozzare *si dice dell'andare in carrozza.* Sono due giorni che va scalessando da Prato a Pistoia.

SCALESSATA. [G.M.] *S. f. Lo scalessare.* Ieri si fece una bella scalessata sino in fondo delle Cascine.

SCALETTA. *S. f. Dim. di* SCALA. *Dant. Purg.* 21. (*C*) Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *Med. Vit. Crist. S. B.* 181. Posta anche un'altra scaletta piccola dal lato dinanzi. *Franc. Sacch. Nov.* 199. La donna scende d'una scaletta com'una gatta levata. *E nov.* 229. Con questa soma se ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla. *Pallad.* È da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 318. 18. Verso gli angoli vi cavarono scalette a lumaca, ed anco a rami, per ascender ad alto; le quali cose sono molto necessarie ed apportano grandissima comodità. *Pant. Arm. nav.* 133. Scopare, e tener nette le spalle, il tabernacolo e le scalette. *E* 81. Scalette, capre, lieve, arganelli, corde per levar e metter a cavallo prestamente i pezzi grossi. = *Bemb. Lett.* 1. 2. 54. (*Man.*) Messer Andrea... di questo mese cadde giù per la mia scaletta che va al tinello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 103. Strana cosa... Che salir possa su tale scaletta Un gran cavallo. [T.] *È anco nel Ross. B. Descr. Appar. Med.* 8.

2. *Per similit.* [T.] Ganci a scaletta.

3. *Chiamasi tuttora a Pistoja Quell'ordine di scalini che si fanno dinanzi ad alcune chiese, detta anche il* Getto *e dai Francesi* Le parvis. *Lo scrisse nel secolo* XV *il Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms.* 115. (*Spoglio mio, q.* 229. *n.* 48.) (*Fanf.*) Benchè uno che avea nome Mato non morissi, e fuggissi in S. Pavolo: ma fu morto a piè delle scalette.

4. **Frutto a scaletta**, *dicesi Quel che vien scemando a tenore del capitale di mano in mano che si paga dal debitore al creditore.* (*Man.*) *V. anco* SCALARE.

5. (Mus.) [Ross.] **Scaletta.** *Serie qualunque di note semplici o fioreggiate, aventi per base la scala. La* Scaletta *per altro include sempre l'idea di un' estensione che non giunge, od almeno non va all'ottava e per lo più negli acuti. Manc.* 10. 170. Queste due scalette di trillo devono al certo apportare gran lode ed onore al perfetto esecutore. *E* 12. 192. Si osservano alcune voci atte a salire con facilità una scaletta di salti di terza, e tant'altre pigre e ritrose nel dover discendere. *Tos.* 11. Procuri il Maestro, che nel solfeggiar la Scaletta le note sieno dallo scolare perfettamente intonate.

SCALETTATO. *Non Part. ma Agg.* [T.] Piano scaletatto scendente a mo' di gradini.

SCALETTINA. [T.] *Sottodim. di* SCALA *nel senso pr.*

† **SCALFAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Scaldamento, dal lat. aur., direi,* Calefacere. *Plin.* Excalfactio. *Guid. G. A. Lib.* 19. Per gran scalfamento di amore che lo teneva, como a garzone che era, tutto si trangosciava. *E Lib.* 25. E alli luochi vicini... passavane lustrore e scalfamento per quello gran fuoco.

† **SCALFANTE.** *Part. pres. dell'inus.* SCALFARE, *per Scaldare. Plin.* Excalfactorius. [Camp.] *Urente, Caldissimo, dal lat. aur.* Calefaciens. *Guid. G. A. Lib.* 21. In quelli jorni era la state, la quale fue sì scalfante ed affannosa, che per lo suo gran calore sopravvenne... grande mortalitate.

† **SCALFATO.** *Part. pass. dell'inus.* SCALFARE, *per Scaldare.* [Camp.] *Scaldato, dal lat. aur.* Calefactus. Excalfacio *Plin. e* Excalfio. *Guid. G. A. Lib.* 25. A tanto che l'aere vicino parea tutto annegrato per lo fumo grandissimo ch'indi ne usciva, e quasi che parea scalfato .. (*forse* Scalfatto, Calefactus).

† **SCALFEROTTO.** *S. m. Sorta di scarpa col pelo, Pantofola. Galil. Cons. Tass.* 65. (*Man.*) È vero che più bella mostra fa una giubba di scarlatto che un capperone di panno del Casentino, una calzetta di seta, che gli scalferotti di griso. [T.] *Nel Ven.* Scalfarotti. *Forse da* Fero, *Portare o Tener caldo; se non sia corruzione da* Scarpa.

† **SCALFICCARE.** *V. a. Staccare a poco a poco qualche parte di checchessia; quasi lo stesso che* Scalfire. *Bellin Disc.* 1. 10. (*M.*) Il suo consumarsi egli è un roderli con i suoi denti, cioè con essi scalficcando e strappando, staccarne assai piccole parti.

SCALFIGGERE. *V. a. Scalfire.* (*Fanf.*)

SCALFIRE. *V. a. Levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo. Declam. Quintil.* (*C*) Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non iscalfiscano. [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* v. 4. La testa forzata a seguitar contra natura membra cieche e sorde, si ruppe e scalfisse. [T.] *La forma più usit. è l'infinit.* Scalfire; *e il passato coll'ausiliare* Si è scalfitto, Lo ha scalfitto. *È forse un contratto anomalo di* Scalfiggere, *sull'anal. di* Trafiggere, Configgere. *L'aureo* Figere *vale Ferire, Pungere.* Scalpere, *Levare alquanto della superficie penetrando leggermente al vivo. V. anche* SCÀBERE.

SCALFITTO. *Part. pass e Agg. Da* SCALFIRE *e* SCALFIGGERE. *Tac. Dav. Ann.* 5. 109. (*C*) Vitellio... scalfittosi leggiermente la vena, morì d'angoscia. [T.] Lettere incise, ma poi scalfitte, che mal si possono riconoscere.

2. † *E trasl. Car. Long. Sof.* 80. (*M.*) Era tutto quel loco scompigliato, scalfitto, e divenuto fangoso. [T.] *Quasi* intaccato.

SCALFITTO. *S. m. Scalfittura.* [T.] *Più com.* Scalfittura. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 307. (*C*) Mostrandoci l'un l'altro gli scalfitti e le percosse.

SCALFITTURA. *S. f. La lesione che fa lo scalfire;* [T.] *e anche Parte scalfitta.* = *M. Aldobr.* (*C*) *Med. Vit. Crist. D.* 162. *var.* Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l'altra.

SCALINA. *S. f. Dim. di* SCALA. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

2. [T.] *Fig. fam.* Far la scalina, *d'uccellino che dall'un dito monta co' piedini al dito dell'altra mano.*

SCALINATA. *S. f. Ordine di gradi, Scalare dinanzi una chiesa, o altro edifizio.* (*Fanf.*) *V.* Scalarium *e* Scalare, *in De Vit.* — *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Quei pianerottoli o riposi, che sogliono farsi per interrompere una lunga scalinata. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 477. Fece fare una scalinata di legno, dove per gradi si discendeva nel fosso del castello.

[T.] Grande scalinata. *Magal. Lett. fam.* 2. 135. Di mano in mano che vien la gente si accomodano sulla scalinata. — Scalinata delle chiese.

2. [T.] *Per similit.* Panche a scalinata. — Scalinata intorno alla cattedra. Gradinata *è più detto.*

SCALINETTO. [T.] *Dim. di* SCALINO, *che può essere grande. V. in De Vit* Gradiculus. [Cerq.] *Baldi, Vers. e pros.* 568. Sono circondati da alcuni scalinetti di pietra.

SCALINO. *S. m. Scaglione, Grado.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 87. De la scala si debba dare a m.ro. Jacomo per sua fatiga tre lire e mezzo per scalino, computato in questo il bastone. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. La proporzione, che assegna qui Vitruvio tanto all'altezza quanto alla larghezza dello scalino, è un poco diversa dalla nostra solita. = *Bellinc. Son.* 171. (*C*) Uno scalino ho arso d'una scala. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Fra l'un scalino e l'altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente. *Gal. Sist.* 352. Questa pel primo scalino fa un gran calare. [Camp.] *Guid. G.* XII. 1. Scesono da cavallo, e montarono su per li scalini del marmo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 161. Nè fuori dell'anfiteatro si coltivi la crudeltà; perchè Dio ancora fuori delle logge, delli scalini, e de' portici, ha occhi per vedere.

[T.] *Prov.* A scalino a scalino si sale la scala. (*Ogni progresso dev'essere graduato; ma giova anco de' piccoli avanzamenti saper contentarsi e fare suo pro*). — Uno scalino alla volta. *Anco nel pr.* Fare la scala a due a tre scalini alla volta, *scendendo o salendo.*

2. [T.] *Per similit. Quando nasce un altro figliuolo, dicono in qualche parte d'It. che* Il primo nato è sceso d'uno scalino.

3. [T.] *Senso fig.* Posto sul medesimo scalino, *Nel medesimo grado di condizione o di merito.* — Salire uno scalino più su, *nel senso soc. e anche intell.*

4. [T.] *Prov. fam.* Non c'è gli scalini in corpo (*del mangiare prima l'una vivanda che l'altra secondo la consuetudine; come se fosse illecito uscir di quell'ordine.*)

[G.M.] *Altro fig. Segner. Crist. instr.* 1. 26 7.

Le loro comodità servon loro di scalino per sollevarli ad ogni reo tentativo, e servono di sostegno per raffermarveli.

SCALINONE. *S. m. Scaglione; e dicevasi di Quelli in che son divisi i campi ne' poderi di costa o di poggio.* (*Fanf.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 117. Gli arbori fruttiferi si posson piantare per la possessione alla rinfusa e senz'ordine, dove più e dove meno insieme, secondochè loro si affaccia il luogo, il sito, e 'l terreno; purchè non guastino e impediscano le riquadrature e posizioni dei campi, riempiendo gli sghembi, gli angoli e i scalinoni loro.

† **SCALLARE.** *V. a.* [Cont.] *Aprire le cateratte, o calle. Lat. aureo* Callis. *Off. fiumi, strade, Pist.* XXII. Si devino scallare (*le calle o cateratte*) ogni anno nel tempo delle prime piene d'agosto in là, sotto pena di lire 25 a chi non le farà, e ai mugnai che dopo saranno fatte non le scalleranno,.., e possa ancora l'offizio quando li parrà necessario farle aprire a' garzoni.

SCALMANA e † **SCARMANA.** *S. f. Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo essersi riscaldato. Gr.* Καῦμα. *Lat. aureo* Calor. *V. nel De Vit* Scalmatus. *Minucc. Malm.* 88. (*M.*) Scarmana è una specie d'infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati... si raffreddano o col bere...; e si dice *Pigliare una scarmana, o Scarmanare. Rucell. Luig. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 228. (*Gh.*) Per certo si udirebbero più rade, e forse non mai le scalmane, se tosto...

SCALMANARE e † **SCARMANARE.** *V. n. ass. e pass. Incorrere nella infermità della scalmana. Nel Modenese* Scalmire, *di panni fradici non sciorinati, che ribollono. Minucc. Malm.* 88. (*M.*) *Cit. in* SCALMANA. *Red. Lett.* 1. 197. Chi ama di durar fatica in questo mondo e di scarmanarsi a vanvera, corre risico di perdere la sanità, e, quel che più importa, di andarsene prima del suo tempo a babboriveggioli, o come dice il vecchio proverbio, a Patrasso. *Bronz. cap.* 129. (*Man.*) Nè tornando di villa tardi, uom porta Pericol mai, correndo, scarmanarsi, O rimanere alfin fuor della porta. [G.M.] *Fag. Rim.* E con affanno tal s'agita e morde, Ch'io temo che qualcun non si scarmani.

[T.] *In senso più gen. Riscaldarsi o correndo o lavorando con risico d'infiammazione: ma può l'uomo esserne meramente accaldato senz'altro.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 412. Andare d'un passo naturale, senza scalmanarsi.

2. *In senso più lato, e anche fig.* [T.] Scalmanarsi per la gloria.

[G.M.] Scalmanarsi a dire, a provare, a sostenere; *nel senso che diciamo anche Riscaldarsi.* La non si scalmani a provarci che siamo liberi e rigenerati. E' si vede! (*Iperb. di cel.*)

[G.M.] Non c'è pericolo ch'ei si scalmani! *si dice di chi va facendo le cose a tutto suo agio.*

SCALMANATO e † **SCARMANATO.** *Part. pass. di* SCALMANARE, *ecc.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 21. Disse: Che fate voi si scalmanata?

[T.] *Segnatam. come agg. Chi è e nell'aspetto si mostra riscaldato dalla fatica, dal correre, dal far rumore.* Di dove ritorni così scalmanato? — Era tutto scalmanato.

2. *Del male che suol seguirne. Malm.* 1. 29. (*C*) Che i suoi lacchè spedati, e conci male, Si rimasero l'uno all'osteria, E l'altro scarmanato alle spedale. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 26. Per non esser chiusa se ne venne correndo a Firenze, ove giunta con un suo figliuolo tutta scalmanata e trafelata, o per il disagio e paura, o perchè fosse già infetta, la poverella il giorno seguente si ammalò. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* 1. 238. (*Ms.*) E a' meschini Poverini! Scalmanati, Trafelati Tocca solo a mugolare...

[Cam.] *Prov. Tosc.* 382. Due giorni dopo m'entra in camera tutto scalmanato, e mi dice: Ho una brutta nuova da darti: quella copia non so come mi venne fatto di mettermela in tasca per iscambio, e, abbi pazienza, l'ho persa.

SCALMANATURA. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Riscaldamento, Scalmana* (*V.*). *Più com.* Scalmana. *Libro Masc. M.* 1. 35. E li savi mariscalchi di Francia le usano molto; e giovano (*le cantarelle*) alle scalmanature, e alla scabbia, al dolore della pianta del piede.

† **SCALMATA.** *S. f.* (Mar.) [Cont.] *V. l'es. Cr. B. Naut. med.* 1. 64. La pavesata poi, o scalmata, che son le sponde d'esso galeone, ancorchè gli altri la fanno alta cinque piedi, noi la vogliamo alta piedi sei e un quarto, con una banchetta dentro; sì come sono quelle che si fanno intorno ai parapetti nelle strade coperte delle fortezze, acciò la pavesata copra meglio la gente che vi è dentro.

SCALMATO. *Agg. Scalmanato. V.* Scalmatus *nel De Vit. Non usit. Forse scorcio di* Scalmanato, *e più prossimo a* Καῦμα. *Segner. Pred.* 9. 6. (*M.*) Negarono un poco d'acqua quelle ad Ercole sitibondo, questi a Latona scalmata. [G.M.] *E* 36. 2. Dugento di quei soldati, stanchi e scalmati, si abbandonarono sulle sponde di esso (*torrente*), nè vollero tragittare. = *E Pred. Pal. Ap* 9. 4. (*Man.*) I viandanti... in arrivare a una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa che facciano è lo scialarsi. *Fortig. Ricciard.* E per quanto ei con lo scalmato volto Della fiamma del cor facesse fede, E mostrasse...

SCALMO e † **SCARMO.** *S. m. Term. di marineria. Caviglia di legno o di ferro piantata a bordo di un battello a remi per servire di appoggio, e di punto fisso al remo che vi è allacciato. Aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Σκαλμός. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Scalmo è un legno piantato nel posticcio, al qual si lega il remo. *Cr. B. Naut. med.* II. 247. È il remo un'altra lieva librata nell'apposticcio ed iscalmo, la quale mossa dalla forza dei remieri, viene a spingere la galea innanti, più o manco secondo la forza con che il suo girone è mosso, e la pala penetra nell'acqua. = *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*C*) Chi scaglia rïondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi. *Chiabr. Rim.* 2. 438. (*Man.*) O folle, o stolto Nocchier, che lascia in terra e scalmi e remi, Aver credendo pur mai sempre il vento Soave in poppa.

In senso più estens. V. anco PALISCHERMO. *Dittam.* 1. 7. (*C*) Presi a pensar sopra i dubbiosi scarmi Al gran cammin dall'un all'altro polo.

SCALO. *S. m. Terreno preparato in pendio dolce, per servire di base alla costruzione delle navi. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

[Fin.] *Piano inclinato formato da tavoloni intelajati, il quale serve a lanciare in mare, ossia varare un bastimento facendovi scorrere sopra l'invasatura che lo contiene.*

2. *Luogo a pendio ove si sale e si scende, e dove si scaricano le mercanzie. Algar.* 6. 173. (*Gh.*) A Derbent uno scalo dove si scaricavano... le mercanzie, è al dì d'oggi sott'acqua.

[Cont.] *Ed anche per altri usi. Bandi Fior.* VI 45. 1. Nè pure i navicellai, pescatori, lavandaie, e qualunque altra persona possino aprire nuovi scali.

[T.] *Si è not. che* Scala *dicevasi già in senso di quel che ora* Scalo. *I seg. es. darebbero ragione a dedurre la voce non dall'immag. della* Scala, *ma da* Calare. [T.] *Ar. Fur.* 39. 31. Lasciando molte miglia a dietro il porto D'Algeri, ove calar prima volea. *E* 40. 60. Vide calar con le vele alte un legno Verso il lito african senza ritegno. *E col* Si. *Gio. Fior. Pecor.* 1 79. Volsero la nave, e calaronsi a quel porto. *E* 89. Andava sempre... attento di calarsi in questo porto di Belmonte.

II. *L'uso odierno lo fa masc.* [T.] Trieste e Venezia scali principali dall'una parte dell'Adriatico. Brindisi, Ravenna, Livorno scalo del Tirreno.

III. *Con varie partic.* [T.] Scali di Levante. — Dalmazia scalo delle provincie turche. — Scalo del fiume.

[T.] Scalo nel porto di Siracusa.

[T.] Scalo al mare.

[T.] *Delle cose che vi si portano.* Scalo a' nostri vini.

[T.] Sebenico scalo del carbon fossile.

[T.] *Ass.* Legni che fanno scalo lungo le coste.

† **SCALOCCIO.** *S. m.* (Mar.) [Cont.] **Remo di scaloccio.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Remo di scaloccio è il remo grosso, che s'usa a questo tempo nelle galee. *E Arm. nav.* 150. Si è introdotto il remo grande, chiamato di scaloccio. *Forse accenna a* Scalmo.

† **SCALOGNA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Scalogno. *Si dice nel Ven. Malt. Disc. Diosc.* II. 361. Sono specie di cipolle, come al medesimo luogo disse pur Plinio, ancora le scalogne, così chiamate per esserci elle state portate da Ascalone castello di Giudea. Alle quali si rassembrano assai, come che le non sieno così acute quelle cipolle che usiamo di mangiare noi fresche in toscana, chiamate maligie. *Cit. Tipocosm.* 198. La cipolla, e grossa, e lunga, tonda, e schiacciata, e picciola, e le scalogne...

SCALOGNO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] **Scalogno** *è propriamente una Specie di cipolla, che in franc. dicesi* Echalote. *Da* Ascalone. *Plin.* Ab oppido Judaeae nominata.

Bocc. Nov. 2. *g.* 8. (*C*) Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi..., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 123. 1. Gli scalogni si piantano nel mese di Febbrajo, siccome gli agli. *E appresso:* Gli scalogni son della natura delle cipolle, ma sono meno umidi. *Burch.* 1. 111. Sangue di more, e latte di scalogni, Fecer sì grande e sterminato Anteo. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio..., Altri della vitalba, altri scalogni. *E* 5. 119. La piangente cipolla, l'aglio olente, Il mordente scalogno, il fragil porro.

2. [Bor.] *E vale anche per una Sorta di fico.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 519. (*M.*) Infino i fichi scalogni, da Ascalona, città della Soria. *E appresso:* Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città... scopersi essere pretti e sputati scalogni.

SCALONA. *S. f. Scala grande. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Saliva e scendeva ogni mattina a digiuno molte volte una lunga scalona.

SCALONE. [T.] *S. m. Accr. di* SCALA; *alquanto magnifica al paragone, non mai dispr.* [T.] Scalone di marmo. — Scalone de' giganti, *nel palazzo ducale in Venezia. C. pop. tosc.* La scala e lo scalone. — Pianerottolo dello scalone.

† **SCALONE.** *S. m. Scaglione, Grado. Fr.* Echelon. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 188. Il piano degli scaloni sia solamente battuto a martellina, in luogo che sono gli altri ispianati e puliti: e sieno lavorati e' detti scaloni di dette scale bene e diligentemente, come die fare ogni buono maestro. *Tetti, Fort.* 58. Acciò che li difensori possano dalla via da sortire scoprire così l'argine come gli avversarii loro, si averiano da far scaloni di terra, dove salendo possano affacciarsi. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 13. (*C*) Uomo posto in altura, È 'n fievole scalone. *Lib. cur. malatt.* Venne a rompersi uno degli scaloni di quella scala. *But. Inf.* 33. 1. Furono... sotterrati nel monimento ch'è allato alli scaloni nel montare in chiesa.

[Cont.] *Per sim. Doc. Arte San. M.* I. 110. A Giovanni di Sera, dipintore, vintinove sol.: per mettitura d'oro e di cinabro e' dentegli dello scalone del leggio a suo cinabro ed oro.

2. † **A scalone a scalone,** *posto avverb., vale A grado a grado. Teol. Mist.* 32. (*Man.*) Ciascheduno nuovo discepolo alla perfezione di questa sapienza dell'amore, salga a scalone a scalone. (*Qui fig.*)

† **SCALPEDRA.** *S. f. Nome vano e finto per baja dal Boccaccio come titolo di signoria.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

† **SCALPEGGIARE.** *V. intr. Percuoter co' piedi, Scalpitare. Sull'anal. di* Colpeggiare *e sim. Il pop. più com. colla* R, *e suona più fam. segnatam. nel verbo e suoi deriv. Ugurg. Eneid.* 335. (*Fanf.*)

SCALPELLARE *e* **SCARPELLARE.** *V. a. Propriamente Lavorar le pietre collo scalpello.* Salpellare, *Gloss. lat. gr. Borgh. Rip.* 150. (*C*) Ora fate conto ch'ic cominci a scarpellare il marmo.

2. *Anche Intagliare semplicemente collo scalpello una pietra per ischeggiarla. Bronz. Lett.* (*M.*) Sarebbero da lodarsi per arti belle, infinite che sono tenute a vile, come gli scarpellini che lavorano alle case, o che scarpellano le strade.

3. *Per Intagliare. Lib. Viagg.* (*C*) Di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi.

4. *Vale anche Guastare, Tor via collo scalpello sculture, e sim. Vas. Op. Vit.* 1. 132. (*M.*) La quale arme, sebbene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che ebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimase nondimeno nello scudo quadro la forma del leone rampante.

5. *Per simil., vale Levarsi i pezzuoli della pelle coll'unghie, a guisa che dalla pietra fa lo scalpello. Ott. Com. Inf.* 29. (*C*) E quando l'è fatta una beffa, gli occhi colle branche si scarpella. *V.* SCERPELLARE.

6. [T.] *Per simil. Cr.* 6. 66. Nel cui sugo gli sparvieri scarpellando la terra, cavando l'erba, e intingendosi gli occhi, discacciano l'oscuritade quando invecchiano (*lat.* Scalpere).

SCALPELLATO *e* **SCARPELLATO.** *Part. pass. di* SCALPELLARE, *ecc.* Scalpratus, *in altro senso Colum.; Plin.* Scalpturatus. *Bellin. Cical.* 11. (*M.*) Ha da venire il grillo ad un uomo d'inventare un modo di fabbricare, che sia il più rozzo..., fatto di pezzi di pietracce scarpellate alla rinfusa. [Camp.] *Bib. Esdr.* III. 16. Intrati in Jerusalem, trovammo che la casa di Dio grande si faceva, e lo tempio di pietre scar-

pellate grandi. [T.] *Targ. Alimurg.* 67. Voleva... lastricare il fondo di dette calle di pietre scarpellate e accanalate da commettersi.

2. [T.] *Superficie intaccata qua e là, quasi dallo scalpello. E* Scalprum *e* Scaber *e* Discerpo *con suoni imitativi.*

[G.M.] Occhi scarpellati; *colle palpebre qua e là recise sugli orli, per infiammazione o per altro. Quasi graffiati. V.* SCERPELLATO. *Dicono anche:* Occhi smerlati.

SCALPELLATORE *e* SCARPELLATORE. *Verb. m. di* SCALPELLARE, *ecc. Chi o Che scalpella.* Scalptor, *Plin. e Vell : in altro senso Iscr. — Bern. Rim.* 1. 29. (*C*) Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al Sole. *Belc. Agg. Pr. Spir.* 129. (*M.*) Ha nome Eulogio, ed è per arte scarpellatore di pietre. *E appresso:* Ed esercita l'arte dello scarpellatore dalla sua gioventù per insino ad ora. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 11. Ed esso tempio sia stato edificato da' pagani da settanta migliaja di scarpellatori di pietra e intagliatori e maestri di pietra.

SCALPELLATURA *e* SCARPELLATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scalpellare. In senso gen.* Scalptura, *Plin. — Alber. L. B. Archit.* 205. (*Fanf.*) Il polimento (*de' marmi*) comincia dalle ultime scalpellature, e finisce piuttosto leccando, che rodendo.

[G.M.] Le scarpellature alle lastre delle strade si fanno perchè i cavalli non sdrucciolino.

SCALPELLETTO *e* SCARPELLETTO. *S. m. Dim. di* SCALPELLO, *ecc. Benv. Cell. Vit.* 2. 400. (*C*) Io mi acconciavo certi scarpelletti per lavorarlo. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. (*M*) Il porfido prima con uno scalpelletto... si prepara, e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 71. 10. Circondavano gli operatori con questi piccioli orifici tutta la frattura, e poscia con un scalpelletto lenticulato ed il martelletto di piombo dividevano tutte le parti intiere dell'osso sano, tra l'uno e l'altro orificio.

2. Scarpelletto augnato. *Term. dell'arte di lavorar di filo. Scarpello piccolo, simile a quello che adoperano i Legnajuoli, ma la sua asta è simile a quella de' bulini, e serve a tagliare i fili. Benv. Cell. Oref.* 27. (*C*) Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli.

SCALPELLINARE *e* SCARPELLINARE. *V. a. e N* [Cont.] *Scalpellare. Doc. Arte San M.* III. 78. Condurre (*alla fabbrica del Duomo*), o mettarvi maestri a lavorare d'alcuna maniera, tanto a murare quanto a scarpellinare, o altro esercizio.

SCALPELLINO *e* SCARPELLINO. *S. m. Quegli che lavora le pietre collo scalpello.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Fabbri, legnajuoli, maniscalchi, scarpellini. *E l.* 6. Hassi ad intendere che sotto questo nome d'impedimenti, come sapete, gli antichi intendevano tutto quel traino e tutte quelle cose che sono necessarie ad uno esercito, come sono legnajuoli, fabbri, maniscalchi, scarpellini, ingegneri. [T.] *Varch. Stor.* 348. Con un balzo solo (*la palla*) saltò di netto tutta la piazza di S. Giovanni, e rotto un muro entrò nella bottega d'uno scarpellino, sotto la scuola dove insegnava l'abbaco Giovanni del Rosso. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 18. Sarà apportatore di questa Filippo da Settignano, scalpellino, con altri 4 suoi pari, che sono per adoprarsi nella verrucola. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 22. Quella (*breccia*) saprà imitarla ogni scarpellino principiante. = *Vas. Op. Vit.* 2. 482. (*Man.*) Fece, dentro a certe grotte, alcuni scarpellini che cavano pietre. *Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Chè per far rezzo più certe brigate Di scarpellini ve l'avevan tesa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. La vita de' maggiori (*gli esempi*) è come un martello da scarpellino, che può giovare a formar la statua e a distruggerla. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 80. Da ignoto scarpellino... Si vedea ben formato in ogni parte Il simulacro dell'istesso Marte.

SCALPELLO *e* SCARPELLO. *S. m. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni. Lat. aureo* Scalprum. *Il pop. in Firenze e altrove* Scarpello. Scalpellus, *nelle Gloss. lat. gr. — G. V.* 1. 43. 7. (*C*) La detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata. *E* 8. 78. 4. Leggieri d'arme, con balestri e dardi, e giavelotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpello. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello, in tal modo che la gemma non riceva lesione *Soder. Colt.* 56. S'impronti un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno. *E appresso:* Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi... *Bern. Orl. Inn.* 8. 16. (*M.*) E della parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Gli scarpelli, la pietra la li scinpa, e la pietra la li accomoda (*l'esercizio ha i proprii inconvenienti e i proprii vantaggi*).

[Cont.] *Da metalli. Cit. Tipocosm.* 404. Gli scalpelli, o da taglio, o mezzi tondi, i puntaruoli, o quadri, o tondi, le spine.

2. [T.] *Modo enfat. Car. Apol.* 190. Non son granchi da trarli fuor con le mani nè col frugatoio; sono di quell'ostriche abbarbicate e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle.

3. *Fig. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. (*M.*) E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro?

4. [T.] *L'arte dello scultore. Soder. Agric.* 189. A fregiar di piacevoli abbellimenti le fabbriche, ottime sono le pietre statuarie che obbediscono allo scarpello.

[T.] *Prov. Tosc* 177. Loda lo scarpello, attienti al pennello; costa manco e par più bello. — Opera di scalpello.

[T.] *Lo stesso scultore.* Un valente scalpello. *Come* Una penna, *o sim.*

5. (Chir.) Scarpello, *Strumento a lamina tagliente a uno o due fili, la quale varia nella grandezza, ed è assicurata ad un manico. Se ne fa uso comunemente per le sezioni anatomiche; onde meglio dicesi* Coltello anatomico. (*Mt.*) *In questo senso aur. lat.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XVII. Il sesto stromento chirurgicale addimandato da Galeno... Scalpello chirurgo, e da Rasis, ed Avicenno Lanceola, e da Albucasis Flebotomo, e comunemente Sagittella, e Lancetta, è convenientissimo appresso il chirurgo per aprir una vena, per tagliar un ascesso non molto profondo, per scarificar un membro, ed altre simili operazioni.

6. † Scarpello *è anche uno Strumento da pigliare uccelli. Cr.* 10. 28. 6. (*C*) Anche con iscarpello si pigliano le porzane,... È lo scarpello anco strumento fatto con due archi molto piegati, poco dilungi l'uno dall'altro, in tra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca, simile alle ciriege, il quale, quando prendere vogliono, per lo collo si stringono.

SCALPELLONE *e* SCARPELLONE. *S. m. Accr. di* SCALPELLO, *ecc. Benv. Cell. Oref.* 131. (*C*) Si debbe con asce e scarpelloni fatti a posta per tal necessità, lavorargli pulitamente.

SCALPICCIAMENTO. *S. m. Lo scalpicciare. Cr.* 2. 15. 1. (*C*) La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli uomini e delle bestie..., quella impedisce.

SCALPICCIARE. *V. a. Calpestare, ma con istroppiccio di piedi, infrangendo. Lat. aur.* Calx, Calco. *Tes Non. Lat.* Scalpito. *Agn. Pand.* 37. (*C*) Porrégli dove meno augiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel côrre i frutti meno si scalpicciassero i lavori.

2. *Per Semplicemente calpestare. Cr.* 5. 24. 3. (*C*) Si dèe difendere solamente dalle bestie, mentre ch'è tenera e debole (*la pianta del pino*), chè non la rodano e scalpiccino. *But. Inf.* 14. 1. Scalpicciare lo suolo della terra colle sue schiere, facendole andare attorno.

3. *Fig. Maltrattare. S. Gio. Grisost.* 210. (*M.*) Vedendo colui che è protervo e malvagio... essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero crucciare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare e tritare co' piedi i buoni ed onesti uomini.

4. [Camp.] Scalpicciare un luogo, *fig., per Usarvi, Frequentarlo. S. Gir. Pist.* 94. Li piedi delle femmine, rade volte, o non mai, iscalpicciano il tuo albergheto.

SCALPICCIATO. *Part. pass. di* SCALPICCIARE. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 166. Il letame senza animali si può fare in questo modo, cioè che nel verno si getti la paglia o altri strami nelle vie lotose, e nelle corti ovver fossati, e in qualunque fosse si sieno: e quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato e molle dalla pioggia si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce.

SCALPICCIO. *S. m. Stropicciamento de' piedi in andando. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio facea.

[T.] *Un Tosc.* A ogni minimo scalpiccio. — Nè scalpiccio di piedi nè scalpitar di cavalli.

SCALPITAMENTO. *S. m. Lo scalpitare. Del ling. scritto.* Scalpitio, onis. *Gloss. Paris.* — *M. V.* I. 56. (*C*) Quando due, quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. *E* 11. 54. Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori, mescolati coi nemici, quasi si mettieno nella porta. [Camp.] *Bib. Is.* 10. Io comanderòe a lui che tolga e spogli e divida la preda, e ponga quella per iscalpitamento (*in conculcationem*), come lo loto delle piazze.

SCALPITANTE. *Part. pres. di* SCALPITARE. *Chi scalpita. Salvin. Iliad.* 129. (*M.*) E contra noi prendendo il tempo allora Il figliuol del magnanimo Tideo, Noi due uccida, e porti via i cavalli Scalpitanti la terra ad unghia intera.

Neutro, più vivo. [T.] *Ug. Fosc. Sep.* E un incalzar di cavalli accorrenti, Scalpitanti sugli elmi ai moribondi.

E a modo di Sost. S. Agost. C. D. 10. 31. (*M.*) Però dicono, che siccome il piede fosse stato ab eterno nella polvere, sempre sarebbe stato il vestigio, il quale nondimeno vestigio nullo dubiterebbe che fosse fatto dallo iscalpitante essa polvere, e non sarebbe però l'uno prima che l'altro,...

SCALPITARE. *V. a. Pestare e Calcar co' piedi in andando. Nel Tes. Non. lat. frequent. da* Scalpere, *aureo. Per metat. da* Calpestare. Calx e Calco e Calcitro, *aurei. Quasi frequent. di* Scalpere, *meglio che da* Calce teritare. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. (*C*) Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando..., per lungo spazio diportando s'andarono. *E nov.* 7. *g.* 8. Me sentendo per la tua corte andare, i denti battendo, e scalpitando la neve. *Sen. Pist.* A tanta dilicatezza siamo venuti, che noi non vogliamo scalpitar se non gemme. *Dant. Inf.* 14. Perch'e' provvide a scalpitar lo suolo Colle sue schiere. (*Alessandro, per ammorzare il vapore ardente che cadeva dall'alto.*) [T.] *È anche nel Diod. Naum.* 3.

Pallad. (*C*) La pianterella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *E può intendersi come neut. che sarebbe l'uso più vivo oggidì.* Cavallo che scalpita impaziente. — Sentivano allontanarsi più e più lo scalpitar de' cavalli. *Aless. Manz.* Ma si sentono più presso alle spalle Scalpitare il temuto destrier.

2. † *E fig. Lab.* 294. (*C*) Aristotile, Tullio, Virgilio... erano come fango, da loro scalpitati, schermiti. *Amm. Ant.* 4. 3. 3. Sono alquanti, che con sollicito studio cercano, e truovano li spirituali comandamenti; ma quelle cose alle quali collo 'nteudimento trapassano colla vita, le scalpitano. *Mor. S. Greg.* 14. 9. Questa tale morte si può dire che scalpiti gli uomini rei siccome Re, quando già gli possiede senza contrasto alcuno. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. pag.* 93. (*Ver.* 1828.) Scalpitarono (*li Giudei*) con furia bestiale il vestimento della sua (*di Cristo*) dolce carne.

SCALPITATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALPITARE. *Franc Sacch. Nov.* 159. (*C*) Sentendo il romore, ed essendo sospinti e scalpitati, menavano loro bastoni. *Ovid. Simint.* 2. 220. (*Man.*) La vipera scalpitata sparse lo veleno.

2. † *Per Segnato d'orme. Vit. S. Gir.* 92. (*M.*) Arrivarono in un bosco, e non vedendovi via scalpitata nè di uomini, nè di bestie, temendo, raccomandàrsi a santo Girolamo. [Camp.] *Art. Am.* III. Ed indi l'erba scalpitata con orme umane.

3. *E fig. Sen. Pist.* 85. (*C*) Non credere che sia scalpitato ed oppressato dall'avversitadi. *E* 94. Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose per le quali noi siamo scalpitati ed oppressati. [Camp.] *Bib. Lam. Jer.* 1. Tutte le sue porte sono disfatte, li sacerdoti suoi piagnenti, le vergini sue disformate, ed ella scalpitata (*ipsa oppressa*) in amaritudine.

† SCALPITÌO. *S. m. Scalpitamento.* Scalpitio, onis. *Gloss. Paris. V. De Vit. — Vit. S. Gir.* 108. (*M.*) Odono quelle grida d'un grande scalpitío, e di voci di rammarichío, come di persona forte tormentata. [Camp.] *Met.* VI. Picchiato da continuo scalpitío di cavalli (*assiduis pulsatus equis*).

SCALPORE. *S. m. Risentimento grande che si fa d'alcuna cosa. Dal suono che si fa pestando insieme e intaccando il corpo sottoposto.* = *Pataff.* 7. (*C*) Di rio in buon non facendo scalpori. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Befe sentì questo, cominciò a fare scalpore. *Cron. Vell.* Facemmo fare comandamento di disgombrare: fecionate un grande scalpore. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Il popolo di tal preminenza levatagli

non fece che un po' di scalpore. *Malm.* 8. 76. (*Gh.*) E perchè li domanda (*i denari*), e fa scalpore, Quei, che li spese in cene e desinari, Non è ver, dice... [G.M.] *Fag. Commed.* S'io fo scalpore con costui, s'i' appicco una lite.

2. [L.B.] *Di fatto che levi rumore in mal senso.* La cosa fece un grande scalpore.

[G.M.] Ha avuto la miliare, la tosse; ma non gli ha fatto molto scalpore.

[T.] L'epidemia minacciava; ma poi non fece molto scalpore.

† **SCALPRO**. *S. m. Aff. al lat. aur.* Scalprum. *Scalpello. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Esquisito Disegnator ne insegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso E lo scalpro e 'l pennel.

† **SCALTERIMENTO**. *V.* Scaltrimento.

† **SCALTERITÀ**. *V.* Scaltrità.

† **SCALTERITAMENTE**. *V.* Scaltritamente.

† **SCALTERITO**. *V.* Scaltrito.

SCALTRAMENTE. *Avv. Da* Scaltro. *In modo scaltro, Scaltritamente.* Caute, *aureo lat. Car. En.* 2. 215. (*M.*) Pur ei (*Calcante*) taeque ancora Per dieci giorni, e scaltramente al niego Si mise, di voler che per suo detto Fosse alcun destinato e spinto a morte. *March. Lucr.* 5. 305. Chè certo è ben che i genitali corpi Con sagace consiglio e scaltramente Non s'allogâr per ordine. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 6. Benchè qui l'impugnatore... abbia scaltramente formato d'un testo, due.

SCALTREZZA. *S. f. Accortezza, Sagacità.* Cautela, *Caio.* — *Salvin. Disc.* 2. 477. (*M.*) La santità conviene colla sapienza, mentre questa non sia disgiunta dalla giustizia, e piuttosto sia scaltrezza, e sottilità, ed astuzia, e sagacità umana. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 14. Anzi, mirisi la scaltrezza! Conoscendo la femmina a chiari segni, che quegli con cui trattava, era un gran Profeta, che doveva fare?

SCALTRIMENTO e † **SCALTERIMENTO** *S. m. Astuzia, Accortezza. Del ling. scritto.* Cautio, *aureo lat.* — *Tes. Br.* 6. 29. (*C*) Astuzia, cioè scaltrimento, è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine con gran sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Genes. P. N.* Per lo suo senno e scaltrimento. *Vegez.* 18. Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento s'apparava. *Rett. Tull.* 90. Questo ornamento si fa in due modi:... l'altro... si fa per iscaltrimento. *Ciriff. Calv.* 1. 14. (*M.*) Or qui Falcon mostrò suo scaltrimento, E divise in due parti le sue navi. *Rett. Tull.* (*C*) Si fa per via di scalterimento, e fassi in due modi. *Din. Comp.* 3. 60. Vedendo che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza di averla. *Lib. Amor. G. Torn.* 38. Più di scalterimento e di malizia pieno, volle la semplice femmina tentare *M. V.* 7. 62. Oltre a questo usarono un altro scalterimento. [Cam.] *Prov. Tosc.* 46. Senno in Lombardia; Scaltrimento in Toscana.

2. *Senso mater. Vegez.* 21. (*C*) Lo scaltrimento di lanciare per usanza s'appara. [T.] *Pulc. Luc. Driad.* 51. Con iscaltrimento Da ogni banda un'àncora trascina.

3. † **Scaltrimenti**, *in senso milit., per Cose che servono agli scaltrimenti militari. Ciriff. Calv.* 1. 16. (*M.*) È la novella v'avea arrecata..., E come un certo Falcon maladetto Gittati avea alle navi serpenti, E fuochi e piombo, e mille scaltrimenti.

SCALTRIRE e † **SCALTRARE**. *V. a. Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace. Del ling. scritto.* [T.] *Dant. Purg.* 26. Mentre che sì per l'orlo, uno innanzi altro, Ce n'andavamo spesso il buon Maestro Diceva: guarda, giovi ch'io ti scaltro (*ti fo cauto a scansare e il precipizio e la fiamma*). *Petr. Canz.* 10. 2. *part.* 1. L'uno a me nuoce, e l'altro Altrui, ch'io non lo scaltro. *Ar. Fur.* 32. 57. Il parer di quel Re vo' che mi scaltra (*scaltrisca*). *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora .. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro*, e *scaltrito*, cioè accorto e sagace.

2. [T.] *Rifl.* Scaltrirsi, *Farsi cauto e destro, o in tale e tal atto, o per attitudine che s'acquisti. Gli è aureo lat.* Cavere, *fatto più o meno abituale. V. in De Vit anche* Cavefacio. *La fam. del* Cauto *italiano nasce quasi da* Cavito *frequent. inusit. di* Caveo, *come da* Paveo *l'aureo* Pavitare.

3. **Scaltrire**, *dicesi anche del Linguaggio, e vale Dirozzare, Ingentilire. Bemb. Pros.* 1. 19. (*Man.*) La loro lingua, ancora rozza e povera, iscaltrirono ed arricchirono dell'altrui.

SCALTRISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Scaltramente (*V.*). Cautissime *aureo.*

SCALTRISSIMO. *Agg. Superl. di* Scaltro. Cautior, *aureo;* Cautissimus, *Tacito.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Costrignendolo la sua fortuna, ch'ello morisse nella terra d'Italia per insidie dello scaltrissimo nemico.

† **SCALTRITÀ** *e* † **SCALTERITÀ**. *S. f. Scaltrezza.* Cautelitas, *Ennod.* — *Tull. Amic.* 109. (*M.*) Quelli che sono più fermi e costanti nell'amistà, sì sono da ammonire ch'elli si guardino da essere ingannati dalla scalterità e coverta lusinga.

SCALTRITAMENTE *e* † **SCALTERITAMENTE**. *Avv. Da* Scaltrito, *ecc. Con iscaltrimento e accortezza. Non com.* Cautina, *aureo lat. Lib. Am. G. Torn.* 5. (*C*) In questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente sai usar tue parole. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. La qual domanda scaltritamente fa l'autore, per certificarsi di quelle parole che Virgilio aveva dette nel fine del precedente capitolo. *Tratt. pecc. mort.* Questi fanno scalteritamente ciò che i santi e onesti uomini vogliono fare. *Arrigh.* 57. Dunque più scalteritamente, o nemica degli Iddii, mescola le tue riprensioni. *M. Aldobr. P. N.* Posta nelle medicine vomitive, dêe essere trita scalteritamente. [Camp.] *Art. Am.* 1. L'uomo male s'infinge; la femmina ama più scalteritamente (*tectius illa cupit*).

† **SCALTRITANZA**. *S. f.* [Camp.] *Scaltrezza. Guid. G. A. Lib.* 7. Onde si potrà parlare di voi per questi vostri nemici grandemente della scaltritanza della vostra prodezza. *E Lib.* 14. Con armata mano discendiamo in terra; e quello nostro asseggio, per noi tanto tempo desiderato, fermiamolo con ogni scaltritanza. *E ivi:* Applicaro alla marina colle loro navi, e in grande scaltritanza li soccorsero.

† **SCALTRITEZZA**. [T.] *S. f. Scaltrezza* (*V.*). [Cerq.] *Cic. Uf.* 303. In qualunque modo e' possono, non senza scaltritezza si vanno fuggendo, e ingannando si nascondono. *Ingh. Lib.* 4. *p.* 8. Fallacie e giuochi di scaltritezze.

† **SCALTRITISSIMO**. *Agg. Superl. di* Scaltrito. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre...

2. † *Per Peritissimo. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Parea sempre vedersi quel gran bravo alla vita..., robustissimo, scaltritissimo in arme (*il testo lat. ha:* ingenti corporis robore, armorumque scientia).

SCALTRITO *e* † **SCALTERITO**. *Agg. Astuto, Sagace, Avveduto, Bene istrutto. Del ling. scritto. Forma di part., ma con senso d'agg. Il Landino:* Diciamo huomo scaltrito quando è pratico e esercitato. *F. V.* 11. 101. (*C*) Giovanni dell'Agnello..., piuttosto scaltrito e astuto, che saggio. *But. Purg.* 26. 1. Suole dirsi dell'uomo pratico e scorto del mondo: egli è uno scaltrito uomo. *Scal. Claustr.* 423. Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse. [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 16. Nelle prosperitadi sii scalterito. = [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 285. Ora bisognando avere per tal servizio persone scaltrite, e di molto senno, conviene anche trattarle molto bene, e quando in particolare dalla industria loro proviene alcun buono effetto: altrimente è facile che, disgustate, per vendetta poi facciano la spia doppia. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. (*C*) Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte: dell'arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *Bern. Orl. Inn.* 12. 13. Trovò una scaltrita messaggiera, Ch'avea grande amicizia con Tisbina. *Pataff.* 6. Benchè sia scalterito, e' fu arcato. [Camp.] *Bib. Eccles.* 18. Ogni scalterito (*astutus*) conosce la sapienza, e confesseralla a colui che l'averàe trovata. *Met.* IV. La scalterita (*callida*) Tisbe di notte, aperte le uscia, uscì fuori.

2. *E in mal senso. Din. Comp.* 1. 15. (*C*) Fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armarii, e stracciò gli atti per modo, che mai non si trovarono. *Morg.* 28. 21. Acciocchè riuscisse netto il giuoco, sendo cotanto mascagno e scaltrito. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 5. Non avere teco le parole degli scalteriti, falsi, e di coloro che vendono le parole divine. (*Qui a modo di Sost.*) *Zibald. Andr.* 118. Chi ha il collo corto, fia ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, scalterito, e ingannatore.

2. *Per Pratico, Esperto. Introd. Virt.* 69. (*M.*) Elessero dodici uomini che trovaro fortissimi, e savii e scalteriti di guerra.

3. *Per Limato. Ridotto a perfezione. Dial. S. Greg.* 5. 15. (*M.*) Veggiamo alcuni suggelli che non sono ancora perfettamente scalteriti, e sì gli lodiamo come se fossero finiti.

SCALTRO. *Agg. Astuto, Sagace, Avveduto.* (*Fanf.*) [T.] *Dall'aureo* Cautus, *come dicevano* Lalda *e* Aldace *per* Audace *e* Lauda. *Non da* Calleo *nè da* Calce terere. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. (*C*) Parve a Suetonio Paolino, tenuto lo più scaltro guerriero de' suoi tempi, appartenerglisi discorrere di tutta la guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Le scaltre cirimonie cortigiane. *Malm.* 3. 40. Ed il restante non sì astuto e scaltro Comparisce, perch'ei non può far altro. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora... con voce più gentile, e usata da' compositori *scaltrire*, onde viene *scaltro* e *scaltrito*, cioè accorto, e sagace. [T.] *Not. Malm.* 251. Scaltro ed Accorto par che meglio s'adattino per sinonimi a Sagace, che ad Astuto.

SCALUCCIA. [T.] *Dim. atten. di* Scala, *nel pr.*

† **SCALVARE**. *V. a.* [Camp.] *Radere il capo.* Decalvatico, *Lucil;* Decalvare, *Volg. e Veg.;* Decalvatio, *S. Girol.* — *Bib. Paral.* 1. 19. *Rubr.* Tratta come re Amon, re degli Amoniti, fece in derisione scalvare e radere le barbe, e tagliare le vestimenta infino alle natiche agli ambassadori che David gli mandava.

2 **Scalvare**, *per Diramare. Poem. georgici,* II. 23. (*Baruff.*) (*Fanf.*)

SCALZACANE *e* **SCALZACANI**. *S. m. comp. Mascalzone, Scalzagatto.* (*Fanf.*) [L.B.] *Più com. di* Scalzagatto; *la desin. del sing. più com. della plur.* [T.] *Dall'essere mal vestito e calzato; come dicesi* Da cani *o sim. ogni cosa che stia e vada alla peggio. L'abito non fa il monaco; ma dall'abito giudicano l'uomo i più.* = *Magal. Lett. Strozz.* 50. (*M.*) Se la sig. Marchesa Strozzi, che è chi ell'è, ne chiedesse uno a me, che sono un povero scalzacani, io le darei un no tanto fatto.

[Fanf.] *Buomm. Le tre Seroc.* 22. Erano per lor dolcitudine venuti in sì grande smacco, che ogni scalzacane, ogni ciompo (oh che scandalo) se n'empieva sino al gargatto.

SCALZACANI. *V.* Scalzacane.

† **SCALZAGATTI**. *V.* Scalzagatto.

SCALZAGATTO *e* **SCALZAGATTI**. *S. m. comp. Mascalzone, Uomo di bassa mano.* [T.] *Più com. la desin. plur.* Un branco di scalzagatti, *Gente dappoco e di meschina apparenza. Lo* Scalzacane *pare che suoni più dispr., e sia un po' più usit. oggidì. E l'uno e l'altro pare che accenni, colla calzatura, all'apparenza spregevole di tutta la pers., non conforme all'umana dignità.* = *Malm.* 5. 54. (*M.*) Torna, e rispondi a questo scalzagatto, Che si crede ingojar con le parole, Ch'io non so quel ch'ei dica,... *Bellin. Bucch.* 53. Che se per altro ei fosse Un qualche scalzagatti, o uno sgraziato, Come per verbi grazia uno scartato.

SCALZAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scalzare, nel senso del* § 2. *In altro senso* Excalceatro, *Rufin.* (*Fanf.*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 46. Li retrosi, generati infra l'argine e l'onda colonnale, fiano causa dello scalzamento e ruina dell'argine medesimo.

[Cont.] *La cavità rimasta al luogo scalzato. Sod. Arb.* 110. I persichi ed i susini nei luoghi tiepidi stanno bene scavati tutto l'inverno all'intorno, e massimamente quelli ai quali non sia tanto inimico il freddo, come ai peri ed ai meli, purchè non resti acqua in quello scalzamento quando gela.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Scalzare**. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) È necessario che il medico faccia un diligente scalzamento alla lor taciturnità.

SCALZARE. *V. a. Trarre i calzari di gamba o di piede.* Discalcio, *Diom.; Vell. e Svet.* Excalceo; Decalceo *o* Decalcio, *Gl. lat. gr.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Dove gli fece scalzare e rinfrescare alquanto. *Fr. Jac. Tod.* 5. 30. 26. Non àggi ardire Qua più presso di venire, Se non scalzi prima i piedi. *Morg.* 19. 25. Esser dovevo scalzata ogni sera. *Lasc. Introd Cen.* 1. 46. (*Man.*) Chi attese a rasciugarsi, chi a farsi scalzare, chi se ne entrò nel letto. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 36. Con grande umilitade s'inginocchiava a' piedi de' poveri e infermi, e scalzavali e inducevali e confortavali tutti a confessione e comunione.

Prov. **Non esser atto a scalzare chicchessia.** *Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol.* 301. (*C*) Nel qual caso io vi dissi di sopra, che la greca (*lingua*) non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la latina. *C.* Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorina.

2. *Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; contrario di* Rincalzare. *Pallad. Genn.* 1. (*C*) Del mese di Gennajo le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati. *Dav. Colt.* 159. La

vorali, scalzali, tagliali fra le due terre. *E* 188. Scalzando il frutto, e un aguto ben addentro conficcando. *Soder. Colt.* 27. Ma ponendolo torto da quivi in su, s'offende poi troppo a scalzare e zappare, urtandovi dentro. *E* 39. Nè freddi si bruschino di Febbrajo, e quando non serva questo, si scalzino. *E* 40. Se son sane..., scalzandole, e tirandole così al principio di Marzo.

[Cont.] *N. ass. Sod. Arb.* 111. Nei luoghi piegati si dêe scalzar di maniera, che l'orlo della terra scavata si getti in su a rattener l'acqua fangosa che vi derivi dentro; e massimamente agli ulivi, e tagliando le barbicole, tanto più che spoppano l'arbore, e si dà vita alle grosse fondamentali.

[Cont.] *In forza di Sost. Sod. Arb.* 116. I mandorli lavorati intorno col zappare, o vangare, o scalzare, perdono il fiore.

3. *E per simil. Morg.* 20. 32. (*C*) La nave è vecchia, e pur l'onda la scalza, Talchè comincia a uscirne la stoppa. [T.] Scalzare le basi d'un edifizio.

[T.] Scalzare un'ugna perchè la non s'incarnisca.

4. [Cont.] *Smuovere la terra, un sasso, rimovendo tutto all'intorno ciò che fa quasi ufficio di Calzare. Contr. di* Rincalzare. *V. il* § 4 *di* Scalzato. *Cr. P. Agr.* I. 222. Spesse volte avviene che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni e fannole rovinare. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VII. 20. Scalzato che ella l'ha, esso sasso per se medesimo dà la volta. *Doc. Arte San. M.* III. 89. Facendo di bisogno scalzare un poco di terra, si scoperse un'altra maggiore (*trave*) e piena di sassi mobili ed a secco, talchè andando con diligenzia speculando, cognoscemo la rôcca esser fondata sopra un monte di sassi accumolati a caso e ricuperti da un poco di terreno, nè più nè manco come sopra un monte di noci coperte dalla polvere. *Cell. V.* I. 109. Veduto una certa pietra sotto alla porta appunto, la quale, giudicando che la non fussi molto forte, mi provai a scalzarla; di poi vi messi le mani, e sentendola dimenare quella facilmente mi ubbidì, e trassila fuora.

[Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 80. 51. Accostandosi alle mura, le si scalzano sotto, e si rovinano.

5. *Trasl. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Scalzare, metaforicamente, il che si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in uno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. *Nov. ant.* 94. 4. Ma tanto la scalzò, ch'ella disse:... *Gal. Sist.* 139. Voi dicevi così per tentarmi, e (come si dice dal volgo) per iscalzarmi. [G.M.] *L. Panciat. Cical.* Mi disse che per ritrarne ogni più squisita notizia, e per accertarmi di tutto ciò, io lo scalzassi con bel modo, persuadendomi con tali parole: Scalzate bene il Priore, cavategli i calcetti, chè assolutamente voi sentirete più di quello che voi non volete.

[T.] *Dall'immagine piuttosto di cosa ritta sopra di sè, e che, levatane di sotto parte della base, si faccia cadere. Simile immagine bella e viva*, Scoscendere.

6. *Altro trasl.* [T.] Scalzare l'autorità di persona, d'un ordine di persone; *Indebolirla o tentare di renderla men ferma nel fatto o nell'opinione altrui.* — Scalzare i principii sui quali si regge l'edifizio sociale.

7. *N. pass. e ass., nel senso del tema. Trarsi i calzari di gamba o di piede. Guicc. Dec.* 4. (*M.*) Io non so per quale ragione... debba fare tanto schiamazzo, se, per non aver più che una fante, gli bisognerà la sera quando andrà a letto, scalzarsi da sè, o che la moglie, o i figliuoli l'ajutino a scalzare. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 32. Ed allora si scalzòe spogliòesi delli soperchi vestimenti.

8. *E fig., Abbracciare la vita religiosa. Dant. Par.* 11. (*C*) Tanto che'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *E appresso:* Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro.

9. **Scalzarsi**, *detto de' Denti, da cui si ritirano le gingive. Cr.* 9. 71. 1. (*Man.*) Quando i denti si scalzano, e crollano, e si corrompono, son vecchie le pecore.

SCALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCALZARE. *Amet.* 30. (*C*) Scalzatasi, co' bianchissimi piedi tentava le frigide onde. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Havvi per terzo Un altro, che, scalzato, Par che voglia guadare.

[Camp.] *In forza di Sost. Bib. Deut.* 25. E sarà chiamato il nome suo in Israel casa di scalzato (*domus discalceati*). *E Volg. di Ghinaz. ivi:* E chiamerassi il nome suo in Israel la casa dello scalzato.

2. [Fanf.] *Art. Uom. Spad. Dicesi di cavallo che è avvezzo a camminare a piè nudo, per modo che manca d'ugna nè può esser ferrato se non a fatica.*

3. *E nel senso del* § 2 *di* Scalzare. *Pallad. Marz.* 14. (*C*) Di questo mese verso Calendi Aprile si seminano gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 199. *v.* Gli è tempo di zappare d'intorno a i scalzati alberi, e ricalzarli.

4. *Detto di Edifici, Mura e sim., a cui è levato il sostegno della terra e sim.* [Val.] *Bart. Simb.* 204. Scalzate e tirate giù (*le mura*) dal loro medesimo peso, rovinano.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *del v. Matt. Disc. Diosc.* III. 480. Mettesi (*il laserpizio*) nelle cancrene prima scarificate acciocchè non vadano più avanti, e con ruta, nitro, e mele, overo per se solo in su i carbonelli: cava i porri, ed i calli che sieno prima scalzati.

SCALZATOJO. *S. m. Term. chir. Strumento da scalzare i denti.* (*C*)

SCALZATORE. *Verb. m. di* SCALZARE. *Chi o Che scalza.* (*C*) *In altro senso contr.* Calceator, *Iscr. lat.*

2. *E nel senso del* § 5 *di* Scalzare. *Chi sa cavare altrui di corpo i segreti, o Chi si briga di scoprire i fatti degli altri. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Io giudico a costui doversi dare Per assistente un di questi sottili, Esperti scalzator, che han tante secchie. *E* 4. 2. 7. Scalzator di negozii e di segreti.

SCALZATURA. *S. f. Scalzamento.* (*Fanf.*)

2. *Per Buca, Luogo scalzato. Soder. Colt.* 39. (*C*) Si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

3. † *Per Quella mancia, o amorevolezza che dalle spose novelle soleva darsi con questo titolo. Provis. Com. Fir.* 21. (*Man.*) Salvo che 'l die che la sposa andràe a marito, possa donare, per sua scalzatura, infino in soldi xx di piccioli a cui vorràe, e non più.

SCALZO. *Agg. Senza calzari. È anche sinc. di* Scalzato, *part. pass. di* SCALZARE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Io vorrei innanzi andar con gli stracci in dosso, e scalzo, ed essere ben trattata da te... *Petr. Madr.* IV. 4. *part.* I. Ed ella in trecce e 'n gonna Si siede, e scalza, in mezzo i fiori e l'erba. *Dant. Par.* 12. Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fêro amici. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 13. 1. Scalzi ne' piedi, laceri nelle vesti. *E* 23. 3. Non calcar mai il pavimento de' templi consacrati a' lor numi, se non a piè scalzi. *E ivi*, 6. Con la testa scoperta e co' piedi scalzi. *Fag. Rim.* Vede scalzo il poverino.

2. † *Per simil. Morg.* 22. 182. (*C*) Rinaldo vide un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano, e scalza (*cioè*, nuda, disarmata).

3. *Trasl., si dice di Persona povera o negletta. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) Che tanto ubbidire, come schiavi, a quattro scalzi centurioni, e meno tribuni? *Segn. Stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte? se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente, siccome suona l'istesso nome? *Alleg.* 121. E mille sollevare infami e scalzi. *E* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Adim. Sat.* 2. Soffrir che la virtù, mendica e scalza, Procacci il vitto con perpetuo affanno Da piante alpestri in solitaria balza.

4. † **Oh vacci scalzo!** *Maniera che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accuratamente; fam. Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Ma i' vo' pian piano un po' ben ben guardare, S' io veggo oltre qui Pietro, o s'io lo sento, Cancherusse! e' mi fu per ingojare... Oh vacci scalzo! so ch'e' m'are' concio... *Menz. Sat.* 5. Oh vacci scalzo! e' non ha tanti un ghetto Ladri costumi.

5. **Mandare uno scalzo a letto**; *Minaccia scherzevole fatta ai fanciulli di gastigarli. Lib. Son.* 56. (*C*) Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? Dànnomi. Chi? Quel Franco maladetto. Francaccio! noi'l manderemo scalzo a letto.

[T.] *Una delle tante prove che l'it. vivente era vivo anco vivente il lat., l'abbiamo qui, che non solam. in Vell. e nella Volg. rincontrasi* Discalceatus, *e il De Vit. nota anco* Scalciatus; *ma la forma del part. contratto è fatta agg.* — Excalceus *l'abbiamo e in Salvian. e in Paolino di Nola.*

II. [T.] *Petr. Son.* 20. *part.* I. Già fiammeggiava l'amorosa stella In oriente.. Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza. *Vas. Vit. Raff.* Vecchia scalza e sfibbiata.

[T.] *Prov. Tosc.* 183. Di marzo ogni villan va scalzo; D'aprile, va il villano e il gentile. *E* 170. Chi semina spine non vada scalzo (*delle difficoltà che l'uomo procaccia ad altri, avrà pena in sè*).

III. *Ass. Ordine relig.* [T.] Carmelitane scalze. — Trinitarii scalzi. *In Ven. la* Chiesa degli Scalzi. *Filostr.* Scalzi o Scalzati, *dicevansi certi eretici i quali affermavano dover tutti gli uomini andare scalzi. — Ma il Calasanzio istituì che i suoi, per più decenza, andassero, non come prima* Scalzi; *che v'era altri modi d'osservare la povertà e l'astinenza.*

IV. *Per estens., di miseria per dispr.* [T.] *G. Gozzi.* Un villanaccio scalzo. [G.F.] Quando venne nel nostro paese, quando entrò in quella casa, gli era scalzo e ignudo; e ora gli ha messo insieme de' quattrini e fa il grande.

SCAMALDOLARE. *V. n.* [L.B.] *Far ciarle rumorose e risse triviali come la plebe che in Firenze abitava le due contrade dette* Camaldoli (*V.*). *Voce di mero dialetto.*

SCAMATARE. *V. n. Percuotere o Battere con scamato la lana, o anche i panni, per trarne la polvere. È voce viva tuttavia; sebbene, parlandosi di panni, il più com. sia* Battere; *e della lana delle materasse,* Ribattere. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Va', scamata la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quei che la sanno fare. *Lor. Med. Canz.* 28. 3. È chi ha da scamatare, Lascia stare ogni faccenda. *Cant. Carn.* 264. *Magaz. Cultiv. tos.* 51-52. (*Gh.*) Si sciorinano i panni al fresco e le pellicce, e si scamatano dalla polvere, e con suoli di ghiacciuolo si ripongono piegati nelli armadii e cassoni. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 82. Voi sapete molto bene, che io amo i miei Censori, e che delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora quando da' miei servitori veggio scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole. *Rondin. Descr. Cont.* 84. Le materasse, guanciali, e simili, che non si possono lavare, dopo averli scamatati, si purghino all'aria 20 giorni, ogni dì rivoltandoli, e scamatandoli. = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Scamata, Risciacqua panni, canta, suona, grida. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* c. IX. Il proprio significato di Sciorinare è il cavar le pelli ed abiti di panno fuori delle casse, ne' tempi di state, e distenderli per farli pigliar aria, battendoli con scurisci, che diciamo Camati (*scamati*), dal greco Καμάκος (*genit. di* Κάμαξ, *palo di vite, pertica*): donde Scamatare si dice questo battere per cavargli la polvere, e difenderli dalle tignole. *Fag. Rim.* Strofinar sedie e scamatar portiere.

2. † *Trasl. Correggere. Alleg.* 276. (*C*) Riceveteloi (*il capitolino*) adunque, e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare.

SCAMATATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAMATARE. *Cr. alla v.* VERGHEGGIATO. (*M.*)

SCAMATINO. *S. m. Quegli che scamata la lana o i panni per trarne la polvere. Non è dell'uso. Bronz. Lett.* (*M.*) Sarebbero da lodarsi per arti belle infinite, che sono tenute a vile, come gli scarpellini, che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade..., o scamatini, o maniscalchi, o simili. [Fanf.] *Lez. M. Bartol.* 41. È tratto dagli scamatini o divettini dell'arte della lana, che nel dar su con quelle lor vette grosse e nocchierute di corniolo mandano le goccíole fuori a migliaja.

SCAMATO. *S. m. Bacchetta, Verga.* (*M.*) Camax, *Gl. lat. gr.*

2. *E fig. Fav. Esop. M.* 106. (*M.*) Intendere l'ordinato modo del vivere con freno di temperanza, e collo scamato di degna correzione.

SCAMBIAMENTO. [T.] *S. m. Propriam. dovrebbe denotare quel cambiamento che dà o risica di dar luogo a scambi.* [T.] *Dep. Decam.* Mutazioni e scambiamenti di lettere. [Pol.] *Car. Apol.* Scambiamento di parole (*parla delle traslazioni*).

2. [T.] *Prendesi promiscuamente nel senso di Cambiamento e Cangiamento; nella quale promiscuità si risica di fare scambiamento dovvero.* = *Fir. As.* 177. (*C*) *Varch. Stor.* (*Lett. ded.*) Tante mutazioni di regni, tanti scambiamenti di fortuna. [T.] *Caland.* 5. 12. La cagione perchè seguiti son oggi tanti scambiamenti.

3. † *Per Ricambio.* [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 73. Così cortesemente largiva (*i frutti*), i quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

SCAMBIARE. *V. a. Dare o Pigliare una cosa in*

cambio d'un'altra. Apul. Cambiare. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Per non ismarrirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè che, ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Sassolini abbruciati...; e sono così maravigliosamente lavorati dal fuoco, che gli scambiereste per quella schiuma, che così rovente si trova alle volte per le botteghe de' fabbri.

2. *Pigliare una cosa ponendone un'altra in sua vece. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Franc. Sacch. Nov.* 177. *tit.* Il piovano dell'Antella di Firenze sente che messer Vieri de' Bardi fa venire magliuoli di Corniglia...; gli fa scambiare, e togli per lui.

3. Scambiare, *dicesi anche del Levare ad alcuno la dignità, conferendola ad un altro. Guicc. Stor.* 3. 157. (*M.*) Scambiandosi di due in due mesi il supremo magistrato, al quale si riferiva la somma delle cose più ardue, si governava la repubblica con molta confusione.

4. [Cont.] *Mutare. Ord. Cond. mil. Fir.* 21. Per li scambi delli cavalli morti, ed etiam per cavalli di minore stima di fiorini trenta scambiare, lo capitano over conestabile nullo pagamento fare sia tenuto per lo detto mutare.

5. *Per Tramutare. Cronichett. d'Amar.* 26. (*C*) Avea seco da quattro mila cavalieri di Macedonia..., altri cavalieri di Turchia e di Soria e d'Egitto egli n'avea quanti ne volea, ma li scambiava d'un luogo in un altro. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*M.*) E Galba in cui rimise il Senato lo eleggere gli ambasciadori, con gran leggerezza ne nominò, scusò, scambiò, secondo che si raccomandavano d'andare, o rimanere per timore o speranza.

6. *N. ass. e pass. Errare, Sbagliare, ma sempre quando si prende una cosa o parola per l'altra. Dat. Lett.* 77. (*Man.*) Pone tra gli altri il Vossio di Liegi sopra il *Catone* stampato in Roma, e credo che scambi, perchè... [Val.] *Fag. Comm.* 1. 373 O v'avete scambiato. [G.M.] *E altrove:* Scambiai nel dire.

[T.] *Gli uccelli acciecati, messi in chiusa, e di là portati fuora in autunno*, scambiano, *credono che sia primavera.*

7. *Altri modi.*

Scambiare alcuno, *vale Entrargli in luogo suo, Succedergli. M. V.* 4. 12. (*C*) Là dovessono stare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Varanio lo scambiò, e morì quell'anno. *Oderig. Cred. Ricord.* 103. (*Man.*) Venne a stare meco a lavorare il podere di Giogoli, e scambiò Nanni di Lorenzo detto Mocardo.

[Cont.] *N. pass. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 211. La terza e la quarta (*fila*) tireranno nel sopradetto modo, scambiandosi la prima, e parimente l'altra ricaricando li archibugi: talchè tornando di novo a tirare con destrezza e prestezza nel loro primo luogo, manteneranno verso quella parte dove saranno implicati il continuo flagello di archibugiate, e si accomoderanno sì a scambiarsi a vicenda come ancora a mantenersi uniti con le alabarde.

8. **Scambiare da una cosa ad un'altra**, *vale Errare, pigliando una cosa in luogo d'un'altra. Borgh. Vesc. Fior.* 459. (*M.*) Io credo... che chi copiò scambiasse dalla N alla V, e che egli abbia a dire *ante vos.*

9 **Scambiare i dadi.** *Non com. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Ricoprire... è quando alcuno, il quale ha detto e fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo, se medesimo, la qual cosa si dice ancora rivolgere e rivoltare, e talvolta scambiare i dadi. *E* 327. Messer Lodovico Martelli usò questo argomento..., affermando che le donne di Lombardia intendeano meglio il Petrarca, che le Fiorentine. Che rispondete voi? *V.* Ch'egli scambia i dadi.

10. **Scambiare in mano**, *vale, fig., Far vedere il contrario di ciò che si crede, o che si propone; ma non si dice che in mala parte. Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 31. (*M.*) Dacchè e' non possono alzarsi tant'oltre, ed internarsi nel vero, te lo scambiano in mano con la bugia.

11. **Scambiare le carte in mano**, *vale lo stesso che* Scambiare i dadi. (*C*) *V.* Carta, § 96, *e* Dado, § 15.

12. **Scambiare una cosa ad un'altra**, *vale Porre una cosa in luogo d'un'altra, Sostituire una cosa ad un'altra. Dep. Decam.* 91. (*M.*) Non farebbe altro, se non che scambierebbe un modo di parlare più raro e più leggiadro ad un altro più comune e più triviale. *Tac. Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Nulla è più agevole che scambiarle (*alcune proprietà della favella fiorentina*) a voci e maniere più comuni.

SCAMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scambiare. *G. V.* 10. 173. 8. (*C*) Presono a loro soldo messer Beltramone del Balzo, che tornava di prigione di Lombardia..., scambiato per lo Legato con Orlando Rosso di Parma. *Franc. Sacch. Nov.* 206. Chiodio senza costo ebbe di quella farina scambiata, che era di Farinello *Buon. Fier.* 4. 4 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, e fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

SCAMBIETTARE. *V. a. e N. ass. Fare scambietti. Lor. Med. Nenc.* 21. (*C*) Quand'ella compie il ballo, ella s'inchina; Poi torna indietro, e duo salti scambietta. *Burch.* 2. 75. Così ti prego della scala caggi Iscambiettando. *Lasc. Lez. Niccod.* 59. (*Man.*) Vuol fare come i ballerini, che quando hanno un gran pezzo scambiettato... accennano i sonatori, che suonino a raccolta.

2. *Att. Spesso mutare, Cambiare frequentemente. Non usit. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) Piacendo a' soldati questo scambiettar capitani (*il testo lat. ha:* laeto milite ad mutationem ducum).

SCAMBIETTO. *S. m Salto che si fa ballando.* [T.] *O quasi chi vuol ballare. Dal mutare l'attitudine de' piedi in forme varie dall'usata al solito andare. V* Redamptruo, *De Vit. Più com.* Sgambettare e Sgambetto, *seppure è la medesima voce.* = *Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Far scambietti, lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *Morg.* 6. 29. Or oltre i' vo' col battaglio sonare, Perch'e' non faccian gli scambietti in fallo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Io vo' fare uno scambietto per l'allegrezza. [T.] *L'usa anco G. Gozzi.*

2. *Spessa mutazione. Malm.* 11. 18. (*C*) Però il gigante fa certi scambietti, Che ce ne svisa quattro, o sei per volta.

3. *Fig. Giuochi di parole, Antitesi, e sim. Galil. Cons. Tass.* 10 (*Man.*) Questi sono di quegli scambietti che piacciono assai a' giovani mentre ammirano l'artificio col quale quelle rispondenze si vanno intrecciando.

SCAMBIEVOLE. *Agg. com. Vicendevole, Reciproco. Sagg. nat. esp.* 230. (*C*) Ma questa è un'azione scambievole, e niente più propria dell'ambra, che de' medesimi corpi, da' quali anch'essa è tirata. *Segner. Sett. Princ. Illust.* 2. 3. (*M.*) Spiegando il Santo questo ajuto scambievole, che si dànno il conoscimento, e l'amore, seguita a dire. [T.] *Gor. Long. sez.* 39 I suoni della cetra colle mutazioni de' tuoni, colla pulsazione scambievole introducono una maravigliosa lusinga

SCAMBIEVOLEZZA. *S. f. Reciprocazione, Vicendevolezza. Del ling. scritto. Salvin. Disc.* 1. 135. (*C*) Non saprei com'ella si potesse tenere in piè senza questi due appoggi e sostegni della vigilia e del sonno e senza queste necessarie scambievolezze e vicissitudini. *Rucell. V. Tusc.* 15. 2. 323. Può dirsi che... con una scambievolezza di luce, e la luna e la terra tra loro faccian riverbero.

[T.] Di benefizii, d'affetto. = *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 38. Officii giovevoli poi, e atti virtuosi chiamar si possono quelli che per iscambievolezza d'amicizia, o di benemerenze, o per servigi ricevuti, volentieri si fanno.

SCAMBIEVOLMENTE. *Avv. Da* Scambievole. *Vicendevolmente Firenz. Dial. bell. donn.* 372. (*C*) *Red. Oss. an.* 38. Quei membri, ciondolando fuor del corpo, scambievolmente si divincolano, si scontorcono... [T.] *È anche nel Pallav. Ben.* 3. 2. *E* 4. 35. *Bartoli:* I mantici scambievolmente levarsi. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 198. Scambievolmente (*i buoi*) L'un porga a l'altro gareggiando esempio.

2. [Fanf.] *Alla volta sua o loro. Stratt. Gabell. Pis.* 37. *e* 42. Sieno tenuti detti veditori servire alle porte di detta città scambievolmente di 15 giorni in 15 giorni.

3. † [Fanf.] *In vece, Viceversa. Segni, Stor* 2. 105 Siccome prima due anni, cacciatine gli Adorni per mezzo e virtù di Cesare Fregoso, l'aveva ridotta alla divozione del Re di Francia, scambievolmente pensò di ridurla allora, non sotto l'Imperatore, ma...

SCAMBIO. *S. m. Cambio, Scambiamento. Segn. Etic. lib.* 5. *cap.* 5. (*M.*) Bisogna che quella proporzione che ha l'edificatore col calzolajo, la medesima abbiano le scarpette con la casa, e col nutrimento; perchè altrimenti non si può fare lo scambio.

Fig. Rucell. Tim. 237. Oh che bello scambio noi abbiamo fatto dipartendoci da quel viale, e venendo qui nel giardino, perchè là s'andava incontro al caldo, e qui si va verso la frescura.

2. *Per Cambio, Contraccambio.* [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 19. Colui presta ad usura a Dio che ha misericordia del povero; e renderàgli Iddio lo scambio suo (*vicissitudinem suam reddet*). *E più innanzi:* E non sarà pesato l'argento per iscambio di quella. *Com. Boez.* 2. Lo quale Regulo mandaro quelli di Cartagine a Roma per fare scambio delli prigioni. = *Sen. ben. Varch.* 1. 4. (*Man.*) Devesi insegnare agli uomini che accettino volentieri le cortesie, e più volentieri ne facciano, rendendo lo scambio a chi gli ha beneficati. *Sassett. Lett.* 224. Chi entra a volere rendere gli scambi del presente, pare che dica: io non voglio niente del tuo.

[Camp.] **Rendere scambio**, *per Rendere bene per male. S. Gir. Pist* 50. Ma perciocchè la carità avanza ogni cosa, e l'affetto vince il proposito, non tanto rendo iscambio agl'ingiurianti, quanto ancora a te addomandante rispondo.

3. [Cont.] *Il mettere pers. o cosa in luogo d'un altro. Ora* Cambio. [G.M.] *Machiav. Provvis.* Essendo sbandito o confinato, in modo che non possa più servire, debba detto magistrato de' Nove costringere con ogni opportuno rimedio gli eredi o successori suoi... alla restituzione del debito che avesse per conto della prestanza, potendo sostituire subito uno scambio, quale al detto magistrato parrà e piacerà. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 387. Non si possa ammettere nè accettare scambio d'alcuno descritto, o in sulle mostre, o in alcuna fazione. *E* 381. Almeno quindici dì innanzi alla fine di detti quattro mesi si rifaccino nel modo detto, e pei medesimi membri, gli scambi di quelli che verranno a finire gli otto mesi in detto ufficio. *Ord. Cond. mil. Fir.* 50. I detti conestabili e capitani, e caduno di loro, possano rimuovere li compagni suoi, cavalli, palafreni, ronzini e muli, e rimettere in luogo di volontà e conscienza delli officiali della condutta, pagando per scambio secondo li ordinamenti presenti che di sopra sono, migliorando cotale cavallo lo quale si rimettesse.

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Onde nullo Angelo santo sarà mandato per suo scambio.

4. *Si dice anche la Persona, e la Cosa presa o messa in iscambio. Nov. ant.* 99 12. (*C*) Lo scambio che ella ha preso di me, m'ha recato alla morte. *Franc. Sacch. Nov.* 227. Le donne talvolta son ite cercando di mettere uno scambio in luogo del marito. *Instr. Canc.* 3. (*M.*) A tali adunanze e pubbliche funzioni non si ammettevano in modo alcuno scambi o sostituti.

Si dice anche Colui che dée scambiare alcuno costituito in carica. Tac. Dav. Vit. Agr. 391. (*M.*) Ebbe per iscambio Petronio Turpigliano, come più placabile, e agevole a perdonare ai ripentiti i peccati non fatti a tempo suo. *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 4. Fecero una legge, che tutti i magistrati che sono, o fussero dentro e fuori della città, mai vacassero, se non quando fossero fatti gli scambi, e i successori loro. *Busin. Lett.* 28 (*Man.*) Era il Vescovo Soderini ambasciadore al re, e ogni dì scriveva che gli mandassero scambio.

5. [G.M.] *Per Errore, Sbaglio. Fag. Commed.* È stato uno scambio.

6. (Mus.) [Ross.] **Scambio** *Nome che i Contrappuntisti dànno all'Intervallo che si fa nella risposta del tuono nel momento della transizione.*

7. **In iscambio**, *posto avverb., che anche si dice ass.*, Scambio, *vale lo stesso che* In vece. *G. V.* 12. 78. 3. (*C*) Altri Guelfi furono messi in quello scambio. [G.M.] *Boccacc. Lett. Pin. de' Ross.* In scambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini, veggio campi, colli, e alberi di verdi fronde e varii fiori rivestiti. = *Fir. As.* 10. (*C*) Toltone il chiaro giorno, e lasciatone la oscura notte in quello scambio. *Lasc. Mostr.* 18. Porta scambio di spada un punteruolo. *E* 26. Scambio di stocchi spada e mazzafrusti Di grù porta una penna temperata. [G.M.] *E Cen.* 1. *Nov.* 8. Io voglio, scambio di ridere, farvi colla mia favola meravigliare. = *Leop. cap.* 37. (*Man.*) Amore, ho inteso, se ne vuol servire. Scambio di benda, per parer più bello [F.] *Puncial. Scritt. var.* 46. Ne metteva in tavola alquanta i giorni neri... scambio di bruciate (*frittura di cervello*). [G.M.] *E*

Scherz. poet. Sopra i muri mettano, Scambio di merli, tordi cantajuoli.

8. *Altri modi.*

Cogliere, o Pigliare in iscambio, *vale Pigliare una persona o una cosa per un'altra.* *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Voi m'avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 3. 2. Ridevasene in modo, che io mi accorsi ch'ella mi aveva colto in iscambio.

9. [Cont.] † **Rimettere scambio.** *Mettere un soldato che non sta sotto le armi in luogo d'un altro che ci sta. Ord. Cond. mil. Fir.* 50. Che li soldati possano rimettere scambio di volontà delli officiali della condutta a certo modo.

[T.] *L'uso più conforme all'anal., e vivo e chiaro, è nella locuz.* Prendere in scambio *una persona o cosa o parola per l'altra.*

Sim. [T.] Sbaglio commesso per scambio. *Gli è una maniera di sbagliare, ma non la sola.*

II. [T.] *Dal fr.* Échange, Libre échange, *è venuto a noi il* Libero scambio; *meglio* Commercio libero: *più it. e più pr., perchè non ogni commercio è di cambio. Ne fanno anco* Libero scambista, *chi professa in massima la libertà del commercio.*

III. [T.] *D'uffizio o servizio che uno assume, o è fatto assumere, invece d'altri. Se militare, il com. è* Cambio; *ma poi diciamo* Andare per iscambio, *a servire, per pochi dì in luogo d'un altro.* [L.B.] *E la stessa pers. che fa per alcun tempo le veci d'un altra.* Ho preso uno scambio (*serva o servitore*).

IV. *Con partic.* [T.] *Nov. ant. B.* 56. Metterlo alle forche in colui scambio.

*E per ell. senza l'*In. [T.] *Graz. Rim.* 1. 252. Sendo stato chiamato Quell'opera a finire, Che, scambio d'abbellire, La cupola abbruttisce, abbassa e guasta. *Qui per estens., anzi per abus.; giacchè l'idea di Cambio non ci ha luogo.*

SCAMERARE. *V. a. Levar dalla camera, cioè dall'erario pubblico. V.* Camera, § 20. *Tac. Dav. Ann.* 6. 111. (*C*) Che i beni di Sejano si scamerassero, e mettessero nel fisco.

SCAMERITA. *S. f. Quella parte della schiena del porco che è più vicina alla coscia. È d'uso comune, e si legge scritta nel principio del secolo* XVIII, *ne' Capit. Uffiz. Grascia di Pistoja, pag.* 57. (*Fanf.*) Lì si proibisce di salare capi, zampe, scamerite e ariste di majale... [T.] *V. i sensi lat. di* Camera, Vôlta. *Ulp.* Cameratus. [G.M.] *È anco nelle Pros. fior.* Datemi una scamerita.

SCAMICIARE. [T.] *V. rifl. Levarsi i vestiti che soglionsi sovrapporre alla camicia da petto, e rimanere con sola essa in quella parte.* Camisia, *in S. Girol. Forse dall'aureo* Amicire. *V.* Scamiciato.

SCAMICIATO. [T.] *Agg. Oggidì, più d'ordinario, Senza vestito da petto e alle braccia sopra la camicia, e mal coperto da essa, sull'anal. dell'aureo* Nudatus, *non part. ma agg.* — *Può l'uomo essere* In maniche di camicia *prima di vestirsi o di rivestirsi tutto; ma se non si mette in quello stato per rimanerci qualche po' di tempo non si dirà* Scamiciato. *A ogni modo questa voce denota qualcosa di più inconveniente.*

Franc. Sacch. Nov. 229. (*C*) E giunto a Carrara così scamiciato, domandando molto più che la prima volta. . tristo tristo si ritornò a Parma. *Fr. Giord.* 219. (*M.*) Vedete altresì i barattieri: staranno colàe miseri, scamiciati in tanto vituperio. [T.] I Descamisados *spagn., che rammentano i* Sans-culottes *fr., direbbersi* Scamiciati.

† **SCAMOJARE.** *V. n. ass. Fuggire via con prestezza. Forse sull'anal. di* Dimojare; *come* Dileguarsi *da* Liquido. *Pataff.* 1. (*C*) Tromba da vico, il bizzarro scamoja.

SCAMONÈA. *S. f. Gr.* Σκαμμωνία *In Plin.* (Bot.) Convolvolus scammonia, *Linn. Pianta medicinale, indigena della Siria.* (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 673. La scammonea produce da una radice assai rami, lunghi tre gombiti, grassi, e alquanto grossi: ha le frondi pelose, simili all'elsine overo all'edera, ma più tenere e triangolari. Il fior suo è bianco, tondo, ed incavato a modo di calato, di grave odore. Ha la radice lunga, grossa un gombito, bianca, di spiacevole odore, e piena d'umore. = *Cr.* 2. 21. 12. (*C*) Noi vediamo che la pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, trae a sè le sue proprietadi.

2. [Sel.] *Dicesi anche la gommo-resina che si estrae da diverse specie di* Convolvolus, *e che serve a purgare. Ve ne ha di più qualità a seconda della pianta d'onde si ricavò, ed anche a seconda del colore, trasparenza, efficacia, ecc.* = *Ricett. Fior.* 3. 63. (*C*) La scamonea è il sugo che stilla dal capo della pianta chiamata da' Greci Scammonio. [T.] *Cecchi, Acquav.* 1. 3. Le scamonee, e quegli altri zavorri che dànno i medici per sanar gl'infermi.

3. *Dicesi fig., nell'uso, per Persona malsana, brutta ed uggiosa.* (*Fanf.*) [G.F.] *Forse dall'odore nauseoso che dice Plin. o dal suono imit*

SCAMONEATO. *Agg. Aggiunto di que' medicamenti, dove entra la scamonea. Plin.* Scammorites, *vino dal sugo di scamonea. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. (*C*) Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate.

SCAMONIO. *S. m.* (Bot.) *Pianta da cui stilla il sugo detto Scamonea.* (*Fanf.*) *Plin.* Scammonium. *Ricett. Fior.* 3. 63. (*Man.*) La scamonea è il sugo che stilla dal capo della radice d'una pianta chiamata da' Greci Scamonio.

2. *E per il Sugo medesimo.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 48. Tieni in infusione per spazio d'un giorno i fichi secchi, e l'uva passa nel vino o pure nell'acqua, tanto che gonfino; drento della quale prima vi averai liquefatto lo scamonio, o dell'opio. = *Rucell. Ap.* 244. (*Man.*) In sul fiorir dell'olmo, O del verde titimalo che solve I corpi lor, come scammonio i nostri.

SCAMOSCIARE. *V. a. Dar la concia al camoscio.* (*C*)

SCAMOSCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scamosciare. (*C*) [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Borsegli o guanti, o asdieri, o aghetti di cojame scamosciato del centonajo a peso soldi vinti e cinque. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 115. Ritrovasi spesso ne i tronchi de i larici vecchi appresso al midollo gran pezzi d'un certo panno bianco, simile al cuoio scamociato, buono a saldare le ferite e ristagnare il sangue.

SCAMOSCIATORE. *Verb. m. di* Scamosciare. *Chi o Che scamoscia. Term. degli Artisti. Conciatore di pelli in olio.* (*M.*)

SCAMOSCIO. *S. m. V.* Camoscio *e il seg.*

SCAMOSCIO. [L.B.] *Agg.* Pelle scamoscia, *di camoscio, che i verniciatori e gli stallieri usano per lavare e pulir le carrozze. È anche ad altri usi.*

SCAMOZZARE. *V. a.* [A.Cont.] *Troncare o Recidere in parte alcun che. È meno di* Mozzare. *Delle ultime vette de' rami meglio* Scamozzare *che* Mozzare. *Ma* Scamozzare *dicesi di cose di più resistenza. I capelli* si mozzano, *no* scamozzano. *Lat. aureo* Deminuere. [T.] Scamozzare pianta, *Potarla tanto che non rimanga che il tronco.*

2. *Tôrre piccola parte da checchessia.* [Fanf.] *Docum. Art. Senesi,* 11. Ordiniamo... che non sia neuno che possa nè debbia scamozzare el cero che porta a la festa.

† **SCAMOZZOLO.** *V.* Scamuzzolo.

† **SCAMPA.** *S. f. Scampo. Stor. Pist.* 23. (*C*) Pensarono alquanti dì e non poteano vedere loro scampa. *Rim. ant. Ant. da Ferrara:* E ultimo rifugio di mia scampa. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 445. Ahi figlio Del bellicoso cavalier Tidéo, Di che paventi? Perchè guardi intorno Le scampe della pugna? Ah! non solea Così Tidéo tremar; ma precorrendo D'assai gli amici, co' nemici ei primo S'azzuffava.

SCAMPAFORCA. *S. m. comp. Furfantone.* [T.] *Scappato alla forca, Avanzo di forca. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*M.*) E' fan broglio tra lor di scampaforche. Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti. *Salvin. ivi: Scampaforche,* detto quasi a similitudine del lat. *furcifer,* cioè degno di portar le forche sulle spalle, per quivi essere appeso.

SCAMPAGNARE. [T.] *V. n. Andare in campagna a passare uno o più giorni per diporto. Più com. è* Fare una scampagnata, *e questo per lo più d'un dì solo.*

SCAMPAGNATA. *S. f. Spasso che ci si piglia un giorno andando in campagna.* (*Fanf.*)

Fare una scampagnata. *Andare un giorno in campagna per sollazzarsi e darsi buon tempo.* (*Fanf.*) *È dell'uso comune. A Roma lo chiamano* Vignale, *perchè vanno a passar la giornata nelle vigne prossime alla città.*

SCAMPAMENTO. *S. m. Lo scampare. Più com.* Scampo. *Nov. ant.* 39. 3. (*C*) Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi tuo scampamento. *Cr.* 5. 1. 12. Acciocchè quello che si fa per riparo e scampamento, non faccia ad esso veneno. *But. Inf.* 22 2. Nella quinta si pone lo scampamento del Navarrese. *E altrove:* Lo consigliasse di quel ch'era bisogno al suo scampamento. [Val.] *Pucc. Centil.* 51 28. Si fuggiron .. Chi qua, chi là per suo scampamento. [Camp.] *Met.* VII. Ma pogniamo che il padre fosse lieto per lo scampamento del figliuolo (*sospite nato*).

2. † [Camp.] *Per Riscatto. D. Mon.* II. Conciossiachè li legati di Roma per iscampamento de' prigioni (*pro redimendis captivis*), a lui furono mandati (*a Pirro*) rispose...

SCAMPANARE. *V. n. ass. Fare un gran sonar di campane.* (*C*) Campana *agg., aureo lat. Onde il not. sost.* [G.M.] *Pros. fior.* Forse forse che avrebbero altro pensiero che tutto dì scampanare. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 71. Scampanerà, farà un rumor da diavoli. [T.] *Aless. Manz.* Uno scampanare a festa.

2. [Ross.] *Nell'uso dicesi il Sonare di diversi strumenti che si fa in occasione di alcun vecchio o vecchia che passi a seconde nozze. Targ.* 3. *Viagg.* 111. 424. Pena a chi fa scampanata. Veduto la disonesta molestia che si dà a qualunque vedovo o vedova che viene a marito, sì di scampanargli tutta notte all'uscio.

SCAMPANATA. *S. f. L'Atto dello scampanare.* (*C*)

2. [A.Cont.] *Rumore che si fa con tegoli, campanacci, e sim., in dispregio di qualcuno.* Hanno fatto la scampanata a quel vecchiaccio che s'è ammogliato con una giovanetta. *Fr.* Charivari.

3. *Trasl. Invettiva, Rimprovero. Non com. Tocc. Lett. crit. p.* 10. (*Gh.*) Voglio dire che quando il P. Orsi avea bisogno di metter fuori quella truppa di Padri sostenitori della bugia, per trarne quell'argumento che e' ne volea trarre, non avea a fare innanzi quella salmata, quella scampanata contra i moderni co' SS. Padri.

SCAMPANELLARE. *V. n. ass. Sonare il campanello, o a guisa di campanello.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) *Senti com'elle squillano;* quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli, o squille.

SCAMPANELLATA. *S. f. Gagliarda sonata di campanello.* (*Fanf.*) [T.] Fare una scampanellata. — Si sentì una scampanellata.

SCAMPANELLÌO. *S. m. Frequent. di* Scampanellare. (*Fanf.*) [T.] *O scampanellata prolungata.* Alla porta del debitore un continuo scampanellìo.

SCAMPANÌO. *S. m. Scampanata, Lo scampanare lungo e uggioso.* (*Fanf.*) [T.] *O frequentemente ripetuto. Aless. Manz.* Ode uno scampanìo più vicino.

† **SCAMPANTE.** *Part. pres. di* Scampare. *Che scampa. Sen. Provvid.* 424. (*M.*) Perchè non volentieri ragguarderebbero (*gl'Iddii*) il loro nudrito, scampante per uscita così chiara, e memorevole?

SCAMPARE. *V. a. Difendere, Salvare e Liberar dal pericolo. G. V.* 8. 96. 7. (*C*) Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. *Din. Comp.* 2. 35. Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato, confidandosi in lui, che lo scampasse quando fosse tornato in istato. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Quanti furono quelli che l'aver male scampò?

Per estens. Petr. Canz. 8. 6. *part.* II. (*C*) Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, umana carne.

Col Da. *Petr. Son.* 22. *part.* I. (*M.*) Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando... E gli occhi porto per fuggir intenti Ove vestigio uman l'arena stampi. Altro schermo non trovo che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *E Canz.* 2. 7. *part.* II. Gli altri l'aitàr giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte (*l'Italia*). *Pass.* 3. 1. Si facesse beffe di colui che avesse saputo scampare la vita e le cose, dalla fortuna e da' pericoli del mare.

[G.M.] *Col* Di. *Cellin. Vit.* Di tanti smisurati pericoli e' m'ha scampato, e spero che mi scamperà insino al fine di questa mia, sebbene travagliata, vita.

[G.M.] *Modo deprecativ. e quasi prov.* **Il ciel ne scampi i cani.** *Malm. racq. c.* 1. E versi v'è che il ciel ne scampi i cani.

2. † *Per Rimuovere, Risparmiare. G. V.* 5. 4. 3. (*C*) La madre, per iscampare vergogna alla figliuola, trovòe una bella damigella povera. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 2. (*M.*) Avevano in tanto orrore i Santi Padri la oziosità, che eziandio, benchè non intendessono di vendere i loro lavori, pure lavoravano certa parte del tempo, per potere scampare l'acidia.

3. *Fuggire, Salvarsi, quasi fig. Borgh. Vesc. Fior.* 344. (*M.*) Se non fosse che alcuni pochi per rara sanità di vita e memorabili opere han pur scampate queste fortune, o quasi seconda morte dell'obblivione, ma saremmo... al bujo affatto.

Trasl. Cr. 2. 22. 6. (*M.*) Quando le sommità delle dette piante avranno scampata la 'ngiuria della

rosura delle bestie,... si deono strasporre con tutte le radici alle fosse.

4. **Scamparla**, *vale Liberarsi dalla morte. Red. Vip.* 2. 23. (*M.*) Di cinque conigli (*feriti da una vipera*) ne rimasero morti tre, e di tre agnelli, i due ultimi la scamparono.

5 *N. ass. Liberarsi da pericolo, Salvarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) La paura del morire, e il desiderio dello scampare... gli fece dire, sè essere apparecchiato. (*Qui a modo di Sost.*) *E nov.* 7. *g.* 5. Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *E nov.* 6. *g.* 7. Dove, mercè di Dio e di questa gentildonna, scampato sono. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* II. Che spezzò il nodo, ond'io temea scampare. *E Son.* 71. *part.* I. Non veggio ove scampar mi possa omai. *E Son.* 3. *part.* II. Tal ch'a gran pena indi scampato fora.

Prov. **Chi scampa d'un punto, scampa di mille,** *o sim., e vale Che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* (*M.*) *V.* PUNTO, § 50.

6. † *Nel senso di Scappare. M. V.* 7. 12 (*C*) La piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiato, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati (*cioè*, vi scappi ed esca di mano).

7. [Val.] *Col quarto caso, della cosa, da cui si scampa. Men com. in questo senso. Fag. Rim.* 3. 128. Siamo stati bravi, Voi a scampare, io a gridar la morte. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Per questo donare elli non puote ottenere di scampare el fine, lo quale gli è stanziato da Dio. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 2. Troppo a voi resti difficile di scampare la morte eterna. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Il teatro fin dal suo principio è il sacrario di Venere. Perciocchè così finalmente questa fabbrica nel secolo scampò l'esser soppressa.

8. [Cors.] *Salvare. Gucc. Viag.* 321. La testa, perchè fu di minore volume a portarla e celarla, scamparono.

[T.] Scampare *da* Campo, *quasi sottrarsi dal campo dov'è il pericolo, o Poter correre libero il campo per fuggire. Fr.* Decamper. *Di campo militare abbiamo* Accampare. *Fr.* Avoir la clef des champs. Svignare, *immag. sim. Sovente ne fa le veci* Campare; *ma questo ha senso di Vivere senza idea di pericolo, forse perchè continui sono i pericoli di morte o sventura.* Scampare *s'accosta sovente all'idea di* Scappare.

II. *Ass. sottint.* Da morte *o da altro pericolo.* [T.] Sono scampato (da malattia grave). *Prov. Tosc.* 252. Il pover uomo non fa mai ben; Se muor la vacca, gli avanza il fien; Se la vacca scampa, il fien gli manca. *E* 130 Dalle grida ne scampa il lupo (*rumore di biasimi e di querele e di vanti, avverte il nemico*).

III. *Att.* [Pol.] *G. Vill.* 6. 83. Farinata... scampò Firenze da tanta furia, distruggimento, ruina.

IV. *Modo quasi prov.* [T.] Dio ce ne scampi, *preghiera e augurio.*

[T.] *Sovente di cel., per l'abuso che si fa del nome di Dio.* Da donna in calzoni Dio ci scampi. *Prov. Tosc.* 219. Maremma, Dio ne scampi i cani. *Dicono anche* Dio ci salvi, scampi e liberi.

V. *Att., del male da cui l'uomo scampa.* [T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi ne scampa una, ne scampa cento. *Oltre al senso del prov. cit. al* § 5, *può anco valere che, L'esperienza fatta una volta, giova per molte;* L'ha scampata. Se la scampo!

VI. [T.] *Nel senso di scappare, o si scampi o no, vive segnatam. nel Ven.; ma i due versi giova che abbiano signif. distinto. Prov. Tosc.* 331. Meglio è scampa scampa che tienlo tienlo. (*Chi è men vicino si sente gridare* scappa; *Chi ha addosso la forza che lo persegue*, tienlo tienlo).

SCAMPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAMPARE. (*C*)

2. *Per Liberato, Salvato. G. V.* 9. 73. 3. (*C*) Castruccio scampato, a grido fu fatto signore di Lucca.

3. *Per Evitato, Scansato. Alam. Gir.* 14. 79. (*C*) Venga il dì detto di Cipigna al tempio A ringraziarla del scampato scempio.

SCAMPATORE. *Verb. m. di* SCAMPARE. *Chi o Che scampa. Non com. Tac. Dav. Post.* 450. (*C*) Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore per primo moto e impeto di natura.

SCAMPO. *S. m. Salute, Salvezza da pericolo incorso o che minacciava. Dant. Inf.* 22. (*C*) I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra, E talvolta partir per loro scampo. *Petr. Son.* 71. *part.* II. Non sì presta Fosse al mio scampo là verso l'aurora. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *Din. Comp.* 2. 36. E a loro umilmente parlai con gran tenerezza dello scampo della città. *Sen. Ben. Varch.* 5. 15. Nè al sangue si perdona di coloro, in iscampo e per ajuto dei quali semo a spargere il proprio sangue tenuti. *Red. Vip.* 1. 64. (*M.*) Non sapendo trovare altro scampo, o sotterfugio, ricorrono alle cavillazioni, ai sofismi, ed in ultimo luogo alle strida.

Coll'A. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 2 72. Dove Ritrovar potrai scampo al tuo periglio?

SCAMPOLETTO. *S. m. Dim. di* SCAMPOLO. *Scampolino.* (*C*)

2. *Trasl. Pochetto. Guid. G.* (*C*) Quello scampoletto del sole del die, ch'era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì.

SCAMPOLINO. *S. m. Dim. di* SCAMPOLO. *Scampoletto. Può essere più piccolo di* Scampoletto. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.

2. *Fig.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 417. Vi sono taluni che per aver dato buon saggio di sè per una volta tanto, si tengono oramai certi e sicuri d'uno scampolino d'eternità.

SCAMPOLO. *S. m. Pezzo di panno di due o tre braccia al più, Avanzo di pezza.* [T.] *Quasi avanzo scampato dal consumo del resto.* Fugit, *impers., aureo lat. Fr.* Échappé. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 13. 4. Si provede che tutti quelli (*panni*), così in pezze intere come in scampoli, che fussino sgabellati per la città, contado, o che non fussino in tempo di poterli sgabellare per passo, si debbin marchiare col marchio di detta arte di lana. *E* XXVIII. 31. 29. Ed in tutti li drappi sia lecito li scampoli, che rimarranno in telaio, condurli e finirli in ogni sorte di drapperia. = *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Abbiate pronti e saggi e mostre e scampoli, Paragoni, riprove, esperienze. *Malm.* 11. 22. Va col mantel, ch'egli ha di cento scampoli (*cioè*, tutto rattoppato). *E* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d'impaccio volle.

2. *Per Pezzo di checchessia. Soder. Cult. Ort.* 127. (*Man.*) Conviene farne grandi imprese, piantandone per tutte le strade rasente gli orti, e riempiendone tutti gli scampoli della possessione. *Menz. Lett. Red.* 46 Desidererebbe un sincero ragguaglio della sperienza notata qui in questo scampolo di carta.

3. *Trasl. Avanzo, Rimasuglio. Valer. Mass.* (*C*) Con quelli piccoli scampoli della sua vita fece sì, che la repubblica non perì. *Liv. M. Dec.* 9. 40. Fabio il consolo si combatte a Perugia contro allo scampolo degli Etrurii. *Coll. Ab. Isaac. cap* 25. Secondo l'ordine della solitudine guidi lo scampolo dei suoi dì. *Guitt. Lett* 16. Domandandovi in prezzo di quello scampol d'amore, che mi dovete ancora, che sovente mi significhiate... *Red. Lett. fam.* 2. 108 (*M.*) Io ne ho però letto degli stracci in qua ed in là, secondo gli scampoli del mio tempo. *Segn. A. Lett.* 4. 3. 307. Nell'Opera del Duomo era uno scampolo di libreria.

4. [G.M.] *Di pers. molto piccola e gracile* Uno scampolo d'uomo. *Fag. Rim.* Un, che scampolo d'uomo lo direi. [T.] *L'ab. Galiani, presentandosi in corte di Francia, invece dell'ambasciatore di Napoli, egli meschino della persona, si diede per* Un échantillon d'ambassadeur.

SCAMPOLUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* SCAMPOLO. *Lo* Scampolino *può avere il suo pregio, e essere desiderato; lo* Scampoletto *può essere di giusta misura per quel che vuol farsene.*

† **SCAMUFFARE**. *V. a. Lo stesso che* Camuffare. *Caro.* (*Fanf.*) [T.] Camuffo *nel Ven, gala a vestiti o a coperte, e sim.*

† **SCAMUFFATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SCAMUFFARE. *Car. Lett. Tomit.* 10. (*Man.*) Me lo fa credere (*innamorato*) l'averlo trovato in Trastevere scamuffato ed acquattato di notte tempo.

† **SCAMUZZOLO**, *e* † **SCAMOZZOLO**. *S. m. Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo; voce bassa. Nelle campagne tosc.* Sgomuzzolo. *Pataff.* 1. (*C*) Io non ho fior, nè punto, nè calìa, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Soder. Arb.* 100. (*Man.*) Alcuni arbori restano offesi dai semi che han sotto seminati, ed alcuni godono che siano fra loro..., e che quelli scamozzoli che la falce ha lasciati prima che secchino affatto, il vomere gli tagli e ricuopra.

2. *Fig. Poliz. Rim.* 116. (*Man.*) Vorrei della sua grazia uno scamuzzolo.

† **SCANA**. *S. f. Zanna o Sanna. Lo derivano da* Scannare; *come scempiasi* Cavaliere *da* Cavallo. *Suono imit. Potrebbe avere anal. col gr.* Σχάω, *Scarificare, Intaccare la pelle. Dant. Inf.* 33. (*C*) E coll'agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. *But. ivi:* Scane sono i denti puntenti del cane, ch'egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

2. [Camp.] † **Mettere le scane**, *parlandosi del cavallo, significa Mettere i quattro denti laterali, due per parte, tra li mascellari e gl'incisivi. Din. Din. Mascal.* I. 4. Allora ha compiuto (*il poledro*) cinque anni, e comincia a mettere le scane; e quando ha passati li cinque anni, comincia a gettare i denti mascellari.

SCANAGLIARE. [T.] *V. n. Gridare e Fare atti a mo' della canaglia.*

2. [T.] *Rifl. o piuttosto recipr.* Scanagliarsi tra' letterati, *Trattarsi al modo che la canaglia fa, o peggio di quel che fa il canagliume.* [Cast.] *Un mod. Tosc.* Fu vezzo e perpetua compiacenza dei dotti lo scanagliarsi. *E:* Cinquanta facchini, Cosacchi di dogana e d'osteria, S'avventarono addosso alle valige, E, caricando..., S'urtano e si scanagliano tra loro.

[L.B.] *Sarebbe meno inusit. v. n.* È sempre fuori a scanagliare, *A vociare e far gli atti che fa la canaglia.*

3. [T.] *Siccome pur troppo c'è* Incanagliarsi, *Mettersi colla canaglia, e fare atti simili a quella;* Scanagliarsi *sarebbe Dipartirsi da essa, e prendere abiti e modi contrarii.* Nobili di nuovo conio, cortigiani e accademici di nuova noméa, non si scanagliano mai tanto che non ci si senta del lezzo antico.

SCANALARE. *V. a. Incavare legno, o pietra, o simil cosa, per ridurla a guisa di piccolo canale.* (*C*)

2. [G.M.] *Ass. e fig. Uscire de' consueti canali* (*dalle vie consuete*) *nel trattar affari, o nel domandare qualche grazia a superiori.* La istanza la dovete portare alla segreteria: *non bisogna scanalare. Così diciamo:* Cotesta vendita si deve trattare pel canale del sindaco. Vi mando la lettera pel solito canale della porta.

SCANALATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANALARE. *Plin.* Canaliculatus, striatus. *Red. Ins.* 52. (*C*) L'altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate. *E* 150. Quella estremità... è scanalata per traverso. *Targ. Tozz. G. Prodr.* 16. (*Gh.*) Le porzioni grandissime del descritto sedimento dell'antico mare, che, se bene rôse e scanalate dalle acque fluenti, sussistono ancora nella superficie del globo terraqueo. [Cont.] *Spet. nat.* X. 30. La ruota, o di legno o di metallo, è scanalata per ordinario od un poco scavata in tutto il suo contorno, per meglio ricevere e fermare la corda mediante tal cavità.

2. *Per Striato; e dicesi di Quelle colonne che sono ornate per tutta la loro altezza di strie, cioè di scanalature, con listello.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 7. Le colonne scanalate, che hanno a stare allo scoperto ristrette intorno intorno dalla veduta, sieno alquanto più grosse; o veramente accrescasi il numero de' canali. = *Altov. Eseq. Margher.* 4, *sul fine.* (*Gh.*) Era formato il primo (*ordine della faccia d'un tempio*) in guisa di portico da gran colonne scanalate di marmo giallo. [T.] Colonnette scanalate spiralmente. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 2. Esse montagne primitive, diversamente rôse, scanalate, ed incavate, sono ricoperte di folta boscaglia.

SCANALATURA. [T.] *S. f. La forma delle cavità della parte ove il corpo è scanalato.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Le strie, o sieno canali delle colonne, hanno ad essere ventiquattro, e incavati in modo che applicando la squadra per entro la scanalatura, girandosi tocchi colle due gambe l'estremità del canale. = *Red. Lett. Ins.* 150. (*C*) La scanalatura è marcata di due macchie nere. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 240. Tutte queste scanalature o solchi si accostavano bellamente in fine, e piegandosi dolcemente terminavano. [T.] Legno che entra nella scanalatura di due altri legni

SCANCELLABILE. [T.] *Agg. Da potersi scancellare. Marz.* Delebilis.

SCANCELLAMENTO. *S. m. Cancellazione, Abolimento. Cr. alla voc.* REMISSIONE. (*C*) Deletio, *Non. e la Volg.;* Deletus *s. m., Tert.*

SCANCELLARE. *V. a. Cassare la scrittura fregandola, Cancellare.* (*C*) [T.] *Tirando linee a forma di cancelli. Hor.* Allinet atrum Transverso calamo signum.

2. Scancellare, *dicesi anche delle Pitture. Varch.*

Stor. 5. 117. (*M*.) Onde nacque per avventura il bando... che tutte le armi de' Medici, che dal dodici al ventisette erano state o dipinte, o scolpite, o nelle chiese, o per le case, così dentro, come fuori della città, si scancellassero e levassero.

3. [T.] *Non tenere di conto d'una quantità. Bart. C. Misur. Dist.* 129. Scancellisi 46, che è il numero addoppiato della passata trovata radice.

4. *Fig. Boez. Varch.* 2. 7. (*C*) Quanti uomini grandi e famosi ne' tempi loro crediamo noi che abbiano scancellati, e come tolti del mondo la dimenticanza e carestia degli scrittori? *Guicç. Stor.* 16. 783. Perchè chi non può e non vuole scancellargli (*i benefizii*) con la rimunerazione, cerca spesso di scancellargli o col dimenticarsegli, o col persuadere a se medesimo che non siano stati sì grandi. [Pol.] *Tolom lett.* 2. Confido che mi laverete questa macchia, e mi scancellerete questa colpa.

SCANCELLATICCIO. *Agg. Che facilmente si scancella, Che è alquanto scancellato.* Deleticius, *Ulp. — Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 102. (*M*.) Acconciolla con un suggello scancellaticcio, che non vi si scorgeva quello che vi fusse impresso. *Alleg.* 153. Come diavol saprann'eglino mai insegnar lettere latine..., ch'e' non ne appresono per lor medesimi se non certe poche scancellaticce, e salvatiche, pelle pelle imparate?

2. [G.M.] *Sost. Il segno dello scritto scancellato; più informe e imbrogliato della scancellatura.* Lettera piena di scancellaticci. — Scrittura tutta scancellaticci.

SCANCELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANCELLARE. *Alleg.* (*C*) Se non certe parole scancellate.

2. *Fig.* [Val.] *Dimenticato. Fortig. Ricciard.* 24. 18. Purchè restasse l'opra scancellata.

SCANCELLATURA. [T.] *S. f. Non tanto l'Azione dello scancellare, quanto il Segno che rimane sulla parola o sul tratto che si è scancellato. Aureo* Litura. [T.] Scritto pieno di scancellature. *Più usit.* Cancellatura; *ma la Cancellatura può essere di sola una lettera o d'altro piccolo segno. L'altro, quasi intens., dice di più.*

SCANCELLAZIONE. *S. f. Scancellamento, Cancellazione.* Deletio, *Non. e la Volg. — Segner. Miser.* 17 (*M*.) Del rimanente (che è la scancellazion del peccato) lasciane interamente la cura a Dio. (*Qui fig.*)

† **SCANCERÌA.** *S. f. Si dice ad alcuni Palchetti d'asse che per lo più si tengono nelle cucine, quasi scansia.* (*Fanf.*) *Lo veggono aff. a* Scamnum. *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) Caccia di qua, caccia di là; e quello ferito dà in una scancería tra' bicchieri e orciuoli per forma e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi.

2. † *E fig. Lasc. Rim.* 2. 53. (*M*.) Per esser voi bugnola, arca, armadio, e scancería delle poesie.

† **SCANCÌA.** *V.* SCANSIA.

SCANCIO, † SCHIANCÌO, † SGUANCÌO e † STIANCÌO. *S. m. Che partecipa del lungo e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detto Schianciana.* [T.] Scambus *dalle gambe torte, Svet. — Più com. nei modi avverb.* A scancío, Per iscancío. *Ma nel sost. sing. la voce è tuttavia dell'uso.* In questo scancío c'entra, ci si metterà una cantoniera. Schiancio, *e gli altri, son morti.* = *Morg.* 18. 141. (*C*) Com'una schianceria son netto e mondo. *Bellin. Disc.* 1. 162. (*M*.) L'ossa del braccio, e della mano fra loro sono così stranamente legate insieme, che non c'è scancíi, nè sghimbesci, che possano spiegare l'obliquità delle loro scambievoli posizioni.

2. *Dicesi da' muratori Quella parte del muro tagliata a schimbescio accanto agli stipiti, e architrave delle porte, finestre, o sim. Vas. Op. Vit.* 5. 331. (*M*.) Sono negli sguancíi e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. *Ross. Descr. App. Med.* 7. Negli sguancíi de' detti gradi, allato alla porta a man ritta, era una gran figura di chiaroscuro. *E* 8. (*Man*.) Nello sguancío vicino... era dipinta... una donna giovane e bella.

3. **A scancío, A schiancío, Di schiancío, Per isguancio, Per ischiancío,** *posti avverb., vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso. Pallad. Febbr.* 16. (*C*) Tagliandolo a schiancío in giù dall'una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche (*del salcio*)... si ricidano ritondamente, o almeno molto a schiancío. *Alleg.* 221. Quando sarete fuori e per isguancío, Potrete, com'io fo, senza interesse Liberamente vederne il bilancio. *Fir. Rim.* 15. Se di lei solo uno sguardo Di sottecchi o per schiancío Fan, ch'i' mi consumo ed ardo. *Soder. Colt.* 59. Si dèe fare il foro per iscancío a schimbescio pendente attraverso allo 'ngiù. *Galil. Tratt. Fort.* 55. (*M*.) Ferendo l'artiglieria a angolo obliquo, o, come si suol dire, a scancío. *Salvin. Eneid. lib.* 5. Piglia il vento a scancío (*obliquatque sinus in ventum*). *Bellin. Disc.* 1. 243. Questi pezzi o tagliati per filo, o a schiancío voi gli attaccate poi insieme con mille generi di cuciture.

[G.F.] Cosa messa di scancío, andare di scancío.

SCANDAGLIARE. *V. a. Propriamente Gettar lo scandaglio.* (*C*) [Cont.] *Fal. Cart.* 49. E scoprendo il terreno, non andare con il vassello grosso sotto esso; ma con una fregatina con un scandaglio e una picca per potere, riconosciuto che arà il porto, scandagliare il fondo per il corso che deve fare il tuo vassello *Ram. Viaggi*, 1. 106. *C.* Andasse più avanti che 'l potesse, e trovando banca su la bocca del detto fiume scandagliasse il fondo, e trovando buona acqua grossa per poter entrare i nostri navili si tirasse indietro, e sorgesse facendone alcuni segnali.

2. *Trasl. Calcolare esattamente, Esaminare per la minuta, Fare lo scandaglio. Sagg. nat. esp.* 194. (*C*) Non essendo egli altro che una filiera d'acciajo, forata con diverse misure di cerchi, per iscandagliar in essi i varii ricrescimenti, che operano differenti gradi di calore. *Gal. Sist.* 124. Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate naturalissimamente.

[T.] Scandagliare l'opinione, il sentimento d'alcuno, L'opinione pubblica, Il vero de' fatti.

SCANDAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANDAGLIARE. (*Man*.)

2. *E fig. Dav. Lett.* 10. (*Man*.) Con tutti li nostri disavvantaggi delli articoli, e d'altro, torna scandagliato migliaja di lettere sessantatrè.

SCANDAGLIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCANDAGLIARE, *e come Agg. Anco trasl.*

SCANDAGLIO. *S. m. Strumento consistente in un piombino appiccato ad una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e sim., la profondità dell'acqua, e la qualità del fondo; detto altrimenti Piombino.* Gr. Σχενδύλη. Scandere, *dei moti ascendenti.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Scandaglio, col qual si misura l'altezza dell'acqua per conoscer la qualità del fondo del mare, è una fune in capo alla quale è attaccato un pezzo di piombo, acciocchè arrivi al fondo. *Cr. B. Naut. med.* v. 530. Abbiamo noi la conoscenza della qualità del fondo calando giù lo scandaglio con il sevo nel fondo del piombo fatto a pera, come s'usa comunemente, il quale portarà de la materia che vi è nel fondo. = *Franc. Barb.* 258. 21. (*C*) Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 70.) Rari a trovarsi sono i luoghi dell'alto mare, dove lo scandaglio, per quantunque s'abbia lungo il filo, vi giunga al fondo. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. Avendo noi piuttosto trovato quindi in su, il canale assai più profondo, che nelle parti inferiori, come costa da scandagli riferiti num. 8 e 10, che ci dànno de' fondi per fino a braccia 2. 8. 0. più bassi della soglia infima delle calle. = *Morg.* 25. 57. (*C*) E si poteva gettar lo scandaglio Per tutto, in modo nel sangue si guazza. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scandaglio, col quale si misura l'altezza dell'acqua, per conoscere la qualità del fondo del mare, è una fune in capo alla quale è attaccato un pezzo di piombo, acciò che arrivi al fondo.

[Cont.] *La profondità stessa trovata collo strumento. Aleo. Ripar. somm.* 79. Lo scandaglio dell'altezza dell'acqua, che è nel Po d'Argenta a dì 27 Novembre 1600, è l'infranotato.

2. *E fig. Menz. Sat.* 10. (*C*) Ma se non giungi con il tuo scandaglio A trovar fondo alle terrene cose, Vuoi l'eterne cribrar dentro al tuo vaglio?

3. *Trasl. Calcolo, Riprova, Esperimento; onde* Far lo scandaglio, *vale Esaminare per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) La peste è una prova, uno scandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento.

4. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scandaglio è anche detto il Cordino che adopera il mozzo dell'aguzzino per battere la ciurma.

† **SCANDALEGGIARE.** *V.* SCANDALIZZARE.

† **SCANDALEZZAMENTO.** *V.* SCANDALIZZAMENTO.

† **SCANDALEZZANTE.** *V.* SCANDALIZZANTE.

† **SCANDALEZZARE.** *V.* SCANDALIZZARE.

† **SCANDALEZZATO.** *V.* SCANDALIZZATO.

† **SCANDALEZZATORE.** *V.* SCANDALIZZATORE.

† **SCANDALEZZO.** *S. m. Scandalo. Lab.* 200. (*C*) Se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo e sì gran turbazione, che a rispetto, fu a' Cristiani perdere Acri un delitto. *Fr. Giord. Pred. S.* Quanto scandalezzo avrà l'uomo nel servire agl'infermi. *Burch.* 1. 117. Onde il Pretor rimediò al scandalezzo, Ch'era nato tra' bufoli a Quaracchi.

† **SCANDALITICO.** *Agg. Di scandalo, Generativo di scandalo. Ott. Com. Inf.* 29. 497. (*M*.) Dice che piangea il suo scandalitico peccato. (*Se non è err.*).

† **SCANDALIZIOSO.** *Agg. Che commette e dà scandalo, Scandaloso. Esp. Salm.* 139. (*C*) Questo mezzo adopera il Diavolo mediante gli uomini scandaliziosi. (*Il testo e la stampa hanno:* scandalizosi.)

SCANDALIZZAMENTO, † SCANDALEZZAMENTO e † SCANDOLEZZAMENTO. *S. m.* [Cors.] *Atto dello scandalizzarsi più che dello scandalizzare. Tac. Dav. Ann.* 3. 73 *Postil.* Questo scandolezzamento di Tiberio par detto con più energia qui, che nel latino. [Camp.] *Bib. Prol. in S. Paul.* La chiesa di due popoli, cioè, Judei e Pagani, ragunata, per meriti ragguaglia, acciò che colga cagione di scandalezzamenti.

SCANDALIZZANTE, † SCANDALEZZANTE e † SCANDOLEZZANTE. *Part. pres. di* SCANDALIZZARE, *ecc. Che scandalizza. Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. (*C*) Siccome non necessario, ma scandalizzante.

SCANDALIZZARE, † SCANDALEZZARE, † SCANDALEGGIARE e † SCANDOLEZZARE. *V. a. Dare scandalo. Ilar. Tert. Sulp. Sev. Volg. Gr.* Σκανδαλίζω. *Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) L'altro è lo scandolo attivo, cioè quello che è in colui che iscandalezza. *E appresso:* Quando alcuno induce con parole o con fatto a peccare, costui, in quanto è di (*o da*) sè, iscandalizza. *E appresso:* Lo scandalo passivo, cioè quello ch'è in colui ch'è iscandalizzato, non puote esser peccato ispeziale. *Pass.* 366. Muovesi il diavolo a fare sognare, o da se medesimo, per la sua malizia, per conturbare, e scandalizzare le persone. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 45. Sorelle mie benedette da Dio, non piangete più, che voi mi fareste iscandalizzare. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. (*M*.) L'altro popolo con i lor mali consigli... fanno cadere e scandaleggiare. *Bern. Orl. Inn.* 20. 3. (*C*) Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente E buona, voler far tra gli altri il singolare, Subito scandalezza la persona. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 183. Se la tua mano ti scandolezza, taàliatela. Qual mano è più degna d'esser recisa, che quella, in cui si scandolezza il corpo del Signore?

2. *N. pass. Pigliare scandalo. G. V.* 12. 114. 2. (*C*) I Provenzali s'erano molto scándalezzati. *Pass.* 35. Ridicendogli i discepoli suoi, come i Farisei s'erano scandalezzati, e mormoravano di certe parole che Gesù Cristo avea dette, rispose :... *S. Gio. Grisost.* 184. Di tanti debili e imperfetti, li quali per te si scandalezzano. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Due sono gli scandali: l'uno è passivo, cioè colui che si scandalezza; e questo è sempre peccato, imperocch'egli non si scandalezza, se none alquanto rovinasse di spirituale rovina, la quale è peccato. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Dicea che nullo si dovea perciò scandalizzare. *Cosc. S. Bern.* 140. (*Man*.) Atto di carità si è quello che egli ti pone innanzi, tu insieme con lui mangi e bevi di quello medesimo, acciocchè egli non si scandaleggi, se egli ti vedrà mangiare altro che si mangi egli. [Camp.] *Serm.* 23. Però riprese più Pietro che gli altri, perchè si era gloriato non si scandalizzare.

3. † *Per Impazientirsi. Fior. S. Franc.* 8. (*C*) Dice a Frate Elia, che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza ed entra in grande smania. *E* 11. 23. Ei con Macone allor si scandolezza.

SCANDALIZZATISSIMO e † SCANDOLEZZATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCANDALIZZATO, *ecc. Bellin. Lett. Malp.* 320. (*Man*.) Resto poi scandalizzatissimo di questi meccanici. *Cors. Stor. Mess.* 434. (*M*.) Veduta questa esecuzione, il P..., senza altra risposta, se ne tornò scandolezzatissimo.

SCANDALIZZATO, † SCANDALEZZATO e † SCANDOLEZZATO. *Part. pass. di* SCANDALIZZARE, *ecc. Tert. e Mar. Mercat.* — *Vit. S. M. Madd.* 23. (*C*) A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. *Red. Lett.* 2. 202. V. S. Eccellentiss. o rimarrà scandolezzata di me, o pure se ne riderà.

2. *Per Incollerito. Fior. S. Franc.* 16. (*C*) Se noi pur, costretti dalla fame, e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo..., e quegli

più scandalezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni, io gli pagherò bene come sono degni.

[T.] Scandalizzare *essendo la forma più com. a tutta It., e viva anco in Tosc., sarebbe da prescegliere a* Scandalezzare *che sa d'affettato, e a* Scandolizzare *che in Tosc. il pop. dice pure.* [T.] *In S. Cat. Lett.* Scandelizzare, *non so se sia sbaglio.*

II *Ha sempre mal senso.* [T.] *Tert.* Il bene non scandalizza. *Ma nel rifl.* Il non buono o l'imperfetto si scandalizza anco di ciò che male non è: *di che poi* Scandalizzare gl'innocenti, i semplici. [Pol.] *Passav.* 366. Conturbare e scandalezzare le persone. [T.] *Le due voci accoppia anco Mar. Mercat.* Non conviene a noi disprezzare le chiese turbate e i popoli scandalizzati.

III. [T.] *E l'uomo, e parola e fatto di lui,* Scandalizza *L'uomo* Si scandalizza *segnatam. di cosa. Per lo più il* Si *dice impressione o giudizio non giusto, troppo severo.* Essere scandalizzato, *dice l'impressione non buona ricevuta, non senza ragione, da detto o fatto altrui.* Scandalizzarsi *può l'uomo talvolta creando a sè stesso lo scandalo dove non è, fingendo che l'altrui male lo turbi, e del bene stesso dicendo male, con zelo d'ipocrisia.*

IV. *Ass.* [T.] Questo vi scandalizza. *Ilario:* Pietro, contuttochè gli altri si scandalizzerebbero, promise di non si scandalizzare.

Partic. [T.] *Coll'In, immag. dell'intoppo in cui l'uomo dà dentro o sbadatamente o apposta. Vang.* Vi scandalizzerete in me. *E:* Beati quei che non si scandalizzano in me.

[T.] *Il più com. è* Scandalizzarsi d'una cosa o parola. — Scandalizzarvisi sopra, *il volercisi fermare, e cercare lo scandalo, laddove forse non è, o non è tanto.*

V. *Fig.* [T.] *Dar materia di pericolo, Fare intoppo. Vang.* Se l'occhio tuo si scandalizza, cavalo e gettalo via da te. (*Ha prima detto della mano e del piede.*)

VI. [T.] Scandalizzarsi, *non solam. alla vista di colpa altrui, ma anco per propria sventura o per altro disordine che si vegga nel mondo. Ogni intoppo a rettamente giudicare del vero è una specie di scandalo. Com. Dant.* 2. 264. Sono alcuni misericordiosi di quelle cose cha a loro non pertengono, che si scandalizzano che non è dato a ciascuno abbondantemente. *Vang.* Nella persecuzione si scandalizza. *E:* Si scandalizzeranno molti (*nelle ultime prove del mondo*). *E:* Queste cose v'ho dette acciocchè non vi scandalizziate (*vedendo la mia Passione, non dubitiate di me*).

VII. [T.] *D'atto o discorso non scandaloso, ma che irrita chi l'ode, dispone male, e eccita dissentimenti.* Le nuove dottrine che sbandivano la mitologia da' componimenti de' verseggiatori moderni, e mettevano in dubbio la legge delle tre unità, scandalizzarono molti illustri pedanti.

[T.] *Di discorso o atto non malvagio in sè, ma sconveniente, e che porge della pers. concetto men degno di quel che s'aveva e vorrebbesi avere, invece di più grave rimprovero:* Voi m'avete scandalizzato. *A sentire le lusinghe adulatrici da un giovane gettate in faccia a due uomini veramente grandi, chi era presente, uscito di là, disse al giovane:* Voi m'avete scandalizzato. *Il vigliacco rispose:* Le gustano, loro, le lodi.

SCANDALIZZATORE, † SCANDALEZZATORE e † SCANDOLEZZATORE. *Verb m. di* SCANDALIZZARE, *ecc. Chi o Che scandalizza. Ott. Com. Inf.* 28. 486. (*C*) Poi il dichiara per la terza ch'egli tiene, la quale mentovando, induce un altro scandalezzatore. *E poco sotto:* Qui si palesa il nome e 'l fatto di questo scandalizzatore. [Camp.] *Bib. Luc.* 17. *Rubr.* [T.] Certi scandalizzatori, facendo le viste d'essere scandalizzati, disseminano gli scandali.

SCANDALO e † SCANDOLO. *S. m. Qualunque cosa che dia, o risichi di dare, altrui occasione di colpa o peccato. Cipr. Tert. Ilar. Sulp. Sev. Volg. Gr.* Σκάνδαλον. *Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) Che è scandalo? dice santo Girolamo; quello che i Greci chiamano scandalo noi possiamo dire che in nostra lingua sia l'offensione... ovvero percotimento di piede, quando si pone nella via alcuna cosa per la quale vi si percuote e cade, e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rovinare spiritualmente o con parole, o con fatto altrui, in quanto alcuno per sua ammonizione o inducimento, ovvero con esemplo, trae l'altro a peccare. *S Ant. Confess.* Scandalo è un parlare o operare men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato. *Cavalc. Specch. Cr.* 12. Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. *E Med. cuor.* 35. A nessuno volli mai fare scandalo. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 6. Quanti scandali avrete dati a' dì vostri, di male pratiche, di gozzoviglie, di giuochi, di motti liberi! *E* 14. 2. Egli (*G. C.*) è giunto a morire per essi (*per gli uomini*), e d'una morte sì ignominiosa, sì atroce, sì abbominevole, che il creder tanto parve scandalo a molti, a molti follía. *Apost.* Scandalum crucis... Judaeis scandalum, gentibus autem stultitia.

2. *Per Qualsivoglia impedimento. Non com. Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) E alcuna volta scandalo si piglia largamente per ogni impedimento. *Fr. Giord.* 125. Qui vanno le navi (*ne' mari alti*) sicure senza dubbio, e non ci si rompe mai nave, e non ci si trova alcuno scandalo (*l'autore il dice, per similianza, degli umili*). *E appresso:* Ma... i mari terragnoli, pieni di scogli e di sassi e di colli, ogni nave ci si spezza..., imperocchè ci trova molti contrasti e molti scandali.

3. *Senso soc. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) In essa vedrete un subito avvedimento d'una buona donna avere un grande scandalo tolto via. *Legg. S. Umil.* 107. Temendo che non venisse all'orecchio de' parenti, e tornasse in iscandolo della fante. *Fir. As.* 328. Ingannando quelli buoni omiciatti, e semplici donnicciuole, dànno loro fra le mani in iscandolo e disonor grande de' veri religiosi e della nostra religione...

Per Discordia. Dant. Inf. 28. (*C*) Seminator' di scandalo e di scisma. *Din. Comp.* 2. 29. I seminatori degli scandoli li diceano: Signore, non entrare in Pistoja. *E appresso:* Li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto. *G. V.* 7. 10. 4. Onde nacque poi grande scandalo tra loro. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Se io andassi ora a dire che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe. *Franc. Sacch. Nov.* 160. Così ha fatto questo maladetto corvo, ch'è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti. *Pass.* 348. Ciò fanno i demonii per seminar questo errore, e per mettere scandalo, e per infamare quelle cotali persone. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 3. Doma che fu la potenza de' nobili, e finita che fu la guerra con l'arcivescovo di Milano, non pareva che in Firenze alcuna occasione di scandalo fusse rimasa. *E Disc. T. Liv.* 1. 8. Se fusse stato in Firenze ordine di accusare i cittadini, e punire i calunniatori, non seguivano infiniti scandali che sono seguiti.

4. *Altri modi.*

[Camp.] **Fare scandalo ad alcuno,** *per Essergli cagione di scandalo. S. Gir. Pist.* 4. Priegoti ancora, suora mia, che a niuno facci scandalo, nè di niuno dire male.

5. [Giust.] **Pigliare scandalo.** *Scandalizzarsi. Om. Gre.* II. Veduti tanti segni e tante virtudi (*miracoli*), nessuno potea pigliare scandalo, ma piuttosto ammirazione.

6. [Camp.] **Porre scandalo contro ad alcuno,** *per Diffamarlo, Dargli mala voce, ecc. S. Gir. Pist.* 77. E cercando cagione ne' peccati, garrono contro al loro fratello, e contro al figliuolo della loro madre pongono iscandalo.

[T.] Scandalo, Σκανδαλον *da* Σκάζω, *Zoppicare, generalm. significa impedimento posto nella via per far inciampare altrui. Gli scrittori eccles. metaforicam. l'adoprano per Incontro delle anime nelle occasioni del peccato: gli è l'uso più com. oramai. Ma perchè vorrem noi restringere la lingua e le idee? Bene il Casa, parlando di quegli sdegni che turbano e son quasi inciampo alla sociale allegria, disse che* Se ne scandalezza la brigata. [T.] *Salm.* Mi posero scandalo nella via. *Prud.* La pietra al cauto è segno, all'incauto è scandalo; indirizza l'uno, fa cadere l'altro. *Cic.* Con scandalo navigare. *E abbiam visto es. it. sim. Il gr. mod., memore dell'orig., dice* (*e gli Jonii lo traducono in italiano*) *che* L'un suono coll'altro nell'aria si scandalizza; *quasi intoppandosi, turbano l'un dell'altro la corrente, si che l'impressione non giunga all'orecchio come dovrebbe se più suoni non fossero a un tratto.*

II. [T.] *Contr. a quella di* Scandalo *è l'immag. crist. di* Edificazione; *onde Tertul.. con antit. ricercata, dello scandalo:* Aedificans ad delictum. *Egli stesso:* Scandalo, se non erro, è di cosa non buona, ma rea.

Altra immag. bibl. [T.] *S. Girol.* Agli increduli sarà intoppo e pietra di scandalo. *Non diciamo nè* Masso *nè* Sasso di scandalo; *ma* Pietra *assai grande da potere, intoppando, cadere. Più determ.* Egli è la pietra dello scandalo. [G.M.] *Machiav. Lett.* Con la presa e morte di costoro, che erano la pietra dello scandalo.

Ass. [T.] *Docum. fior.* 1498. Uomo di scandalo. *Come D.* 1. 24. Uom di sangue e di corrucci.

[T.] È scandalo, Cagione di scandalo, *il male persuaso con parole e con fatti; il male in cui l'uno spirito induce o si sforza di sospingere l'altro; ma* Scandalo *anco il tacito esempio. In questo senso:* Non date scandalo. *Vang.* Impossibile è che non vengano scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo viene! — *Qualche tentazione a mal giudicare, a mal fare, o a non fare il bene, c'è sempre, anco tra uomini non scandalosi: ma chi s'adopra a far inciampare o cadere altrui, dell'avere abusata la libertà propria, e messa la altrui a cimento, patirà grave la pena se non si pente.*

III. [T.] *L'ostacolo opposto al bene può essere involontario; ma sempre volontaria è la trista cura di sospingere al male.* [Cors.] Scandalo attivo, *Quello che viene dato con qualche azione o omissione sregolata.* Scandalo passivo, *Quello che altri per sua mala disposizione prende da azioni per se stesse innocenti. Pallav. Lett.* 3. 79. Lo scandalo di quel gran ministro è quello che i Teologi chiamano passivo, e non attivo.

IV. [T.] *S'è detto a* Scandalizzarsi *che cotesta può essere tutta o in gran parte colpa di colui che si finge, o anco si crede, scandalizzato. In questo senso diciamo* Prendere o Pigliare scandalo d'una cosa; *e* Pigliare, *oltre all'essere più fam., può dire di più. Vang.* Beato chi non prenderà scandalo in me.

V. [T.] *Senso soc. e civ. Privata o pubblica cagione di dissensioni; e quindi grave rumore di parole e di fatti. Varch. Stor.* 1. 351. Per isbarbare le radici di tutti gli scandali, cioè le dissensioni cittadine, statuirono (*i Riformatori*)... (*Non pr. l'immag. di* Sbarbare *accanto a quella di* Scandalo; *sebbene e il Compagni e Dante dicano* Seminare scandali; *ma* Seminare, *per estens., dicesi anco di Spargere qua e là: le barbe non si dànno alle pietre*). *Sebbene* Pietra di scandalo *abbia per lo più uso rel., non è impr., anco di cose civ. Tac. Dav. Stor.* 3. 70. Egli, non potendo più comandare nè proibire, non era più imperatore ma pietra di scandalo.

VI. [T.] *Usi com. a più d'uno tra' sensi not.* Scandalo *e la cagione e l'occasione e la materia; e la colpa, quando l'occasione ne venga da fatto o da mala intenzione altrui, e l'effetto di quella in uno o in molti o nell'intera società.*

[T.] Scandalo più o men grave; più o meno pericoloso, molesto.

[T.] Uno scandalo accade, avviene, segue. L'Accadere *è più grave, e pare più casuale; il* Seguire. *più preparato; l'*Avvenire, *non tanto da colpa deliberata degli uomini; il* Venire *è più indeterm.*

[T.] Non c'è scandalo. — Che scandalo c'è egli? — C'è stato degli scandali. — Che scandalo! — Quanti mai scandali!

La pers. stessa. [T.] *Vang.* Tu sei a me scandalo. — *Come di pers. dicesi* Gli è un malanno, *così:* Lui è stato lo scandalo.

Anco di cosa. [T.] Quello scandalo di libro. — Quella recita fu uno scandalo (*dice più che l'agg.* Scandaloso).

Verbi. [T.] *Meglio che* Porre, Mettere Opporre. *Cic.* Offerre. *Cipr.* Muovere a taluno, *men com.*

[T.] Vivere in mezzo a cotesti, fra cotesti scandali, *meglio che* Con.

[T.] Evitarli, Rimuoverli, Torli via, Sbrattarseli dinanzi. — Abbattervisi. C'è chi v'urta dentro quasi a bella posta, *come la mula di Messer Florimonte che dall'inferno faceva nascere i sassi, per darvi dentro.*

SCANDALOSAMENTE e † SCANDOLOSAMENTE. *Avv. Da* SCANDALOSO, *ecc. Con iscandalo. Guicc. Stor.* 3. 163. (*M.*) Il quale, essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che scandalosamente predicasse contro i costumi del Clero e della corte Romana,... era finalmente l'anno precedente stato dal Pontefice separato con le censure dal consorzio della Chiesa. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d'esser tripudiatori si gloriano.

SCANDALOSETTO. [T.] *Agg. di* SCANDALOSO, *per eufem. che sa d'iron., quando non sia sempl. cel.* [T.] Con quelle vostre familiarità, voi cominciate a diventare scandalosetto.

SCANDALOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SCANDALO-

SAMENTE. [T.] Pompe profane scandalosissimamente magnifiche.

SCANDALOSISSIMO e † **SCANDOLOSISSIMO**. *Agg. Superl. di* SCANDALOSO. [T.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 47. Fare una legge in una repubblica che risguardi assai indietro, e sia contro a una consuetudine antica della città, è scandalossimo. = *Cas. Lett.* (*M.*) Perciò sua beatitudine, non volendo per niente comportar questa indegnità, nè alcun'altra, jer mattina fece pigliare pubblicamente Lottino, e metterlo in Castello, siccome quello, per mano del quale si è trattata pessima e scandolosissima opera, e molte altre simili. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Scandalosissimo magistrato della Signoria che prese l'officio il primo dì di Maggio del 1378. = *Guarin. Idrop.* 1. 3. (*M.*) Che giova egli a' poveri padri l'allevar con buoni costumi i figliuoli, se essi poi per le piazze, e ne' trebbii trovano... compagni scandalosissimi di ogni male, e d'ogni licenzia?

SCANDALOSO e † **SCANDOLOSO**. [T.] *Agg. Che è cagione di scandalo. Gl. Isid.* [T.] Atti, Parole, Cose scandalose. — Scandalosi libri, Vignette. = *Galil. Op. Lett.* 7. 190. (*Man.*) Possano aver compreso quanto sia vero che in quelli sia sparsa una dottrina... scandalosa. *Fir. Disc. an.* 98. (*C*) [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 6. Con insegnamenti malvagi, o con istigazioni maligne, o con opere scandalose. *E* 38. 6. A voi non s'impone il fuggire ogni umano commercio, ma solo il vano, ma solo lo scandaloso. *E Crist. instr* 1. 13. Vita affatto scorretta e scandalosa. *E* 1. 21. Compagnia scandalosa.

2. *Di pers. che fa e dà scandalo. Tac. Dav. Ann.* 4. 86 (*C*) Scandalosi in pubblico, e disonesti per le case.

SCANDELLA. *S. f.* [Tigr.] *Orzuola, che matura in cinquanta dì. Colum.* Cantharinum hordeum, *miglior cibo che il grano men buono. Si dice nel Ven.* = *Pallad. Genn.* 4. (*C*) Se 'l verno va buono, vuolsi da dodici dì fra Gennajo l'orzo di Galazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca, seminare. *E Febbr.* 8. In fino a Calendi Marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la scandella, ne' luoghi freddi, la quale è grave e bianca.

† **SCANDELLA**. *S. f. Minutissima gocciola d'olio, o di grasso in forma di piccola maglia sopra acqua o altro liquore. Ott. Com. Inf.* 17. (*C*) Bevero... è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l'acqua, scandelle, e gocciole come d'olio, nell'acqua rimangono. (*Qui la stampa alla pag.* 316 *conforme al Ms. legge* Scandelli *in genere mascolino.*)

SCANDELLACCIA. *S f.* [Sav.] *Pegg. di* SCANDELLA. *Cant. pop. tos.* Ero del meglio gran che fosse in piazza, Ora son orzo e vena e scandellaccia.

SCANDENTE. *Voce latina. Che sale; e dicesi per lo più da' Botanici di Tronco o Ramo, che sale attaccandosi con viticci, uncini e barbe, come la Vite, l'Ellera, ecc. Dicesi anche* Rampicante. (*M.*) *Prop.* Scandentes de vallibus arces.

† **SCANDERE**. *V. a. e N. ass. Salire. Aff. al lat. aur.* Scandere. *Dant. Par.* 8. (*C*) Lo Ben che tutto 'l regno che tu scandi, Volge e contenta. *But. ivi:* Lo quale tu scandi, cioè tu, Dante, monti. *Salvin. Odiss.* 83. (*M.*) Poichè al mare scandemmo ed alla nave, E la cena apparammo...

2. *De' versi, e vale Misurarli. In Diom.* [T.] *Quasi salendo su per i gradi della loro misura. Rammenta l'immag. di* Piedi. Scandere colle dita. *Segnatam. di metri greci e latini. Ma Giovanni Volfango Goëthe ci fa sapere qualmente in Italia dell'età d'anni circa* 37, *sulle spalle d'una povera donna it.* Scandesse versi tedeschi. — Scandere la misura del verso, del metro. In scandendis metris.

[T.] *Ass.* Comincia a scandere. *Marz.* Scandere qui nescis. — *In Fir. il com. è* Scandire (*V.*). = *Ciriff. Calv.* 1. 2. (*C*) E non invoco voi, sacre, che al monte Scandete i versi. *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. (*M.*) Una delle due se ne butta, o nel numerar le sillabe, o nello scandere i piedi. *Salv. Inf. Sec.* 93. E quando imparava a scandere lo *agmina circumspexit*, che parimente gli ricordate.

† **SCANDESCENZA** e † **SCANDESCENZIA**. *S. f. Escandescenza, Stizza, Sdegno.* Excandescentia, *aureo lat.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 182. Ha dato nelle scandescenze. = *Car. Lett.* 1. 23. (*M.*) Il capitano che si trovava aver fatto tanto schiamazzo a Roma di questa sua vigna, venuto in iscandescenzia..., disse:...

† **SCANDESCENZIA**. *V.* SCANDESCENZA.

SCANDIGLIO. *S. m.* [G.M.] *Misura di forma cuba, simile al metro, di cui è la quarta parte; e serve a misurare i sassi spezzati per rifiorire le strade.* Gli stradini che spezzano i sassi, sono pagati a un tanto lo scandiglio. Quattro scandigli formano un metro.

[G.M.] Uno scandiglio di sassi; *Quanti ce n'entra in quella misura.*

SCANDIRE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Scandere, *nel signif. del* § 2. *Pros. Tosc.* (*M.*) Per me sospetto che... il verso, in dicendo tutte intere le parole, che nello scandire necessariamente si schiacciano, ne saria venuto... soprabbondante. *Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 225. (*Gh*) Ma io domando: Cosa più laudabile non è stata che una donna abbia scanditi i versi di Virgilio o d'Omero, e che abbia tolto quelli che erano atti alla sua opera, e che li eletti abbia appiccati con maraviglioso conoscimento.

† **SCANDOLEZZAMENTO**. *V.* SCANDALIZZAMENTO.

† **SCANDOLEZZANTE**. *V.* SCANDALIZZANTE.

† **SCANDOLEZZARE**. *V.* SCANDALIZZARE.

† **SCANDOLEZZATISSIMO**. *V.* SCANDALIZZATISSIMO.

† **SCANDOLEZZATO**. *V.* SCANDALIZZATO.

† **SCANDOLEZZATORE**. *V.* SCANDALIZZATORE.

† **SCANDOLO**. *V.* SCANDALO.

† **SCANDOLOSAMENTE**. *V.* SCANDALOSAMENTE.

† **SCANDOLOSISSIMO**. *V.* SCANDALOSISSIMO.

† **SCANDOLOSO**. *V.* SCANDALOSO.

† **SCANDOLA**. *S. f.* Scandula, *Ir. Colum. Plin.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 29. Si cuoprono (*in Germania*) di scandole, che sono alcune tavolette picciole di legno, ovvero di tegole sottilissime: che se altramente si facessero (*i coperti*), sarebbero dalla gravezza delle nevi ruinati; ma noi, che in regione temperata viviamo, dovemo eleggere quell'altezza che renda il coperto garbato e con bella forma, e piova facilmente. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 114. Non mi sono se non potuto maravigliare che Plinio dicesse che le scandole del pino fossero le migliori per coprire le case, di quelle d'ogni albero che produca la ragia; sapendo però egli che il larice in bontà, durezza, e fortezza non ritrova suo pari. *Cat. P. Arch.* II. 8. È utile (*il legname del castagno*) ancora al coperto, per travi, travicelli o capomolli, per piane o molli, ovvero scandole.

† **SCANDOLARO**. *S. m.* (Mar.) Scandularius, *Dig. Aurel. Arcad.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 45. Lo scandolaro è un'altra camera contigua a quella della poppa, dove si conserva una parte dell'arme e dell'altre robbe della gente di poppa, e nei bisogni vi sta anco qualche botte di vino, come è costume delle galee di Malta. *Cr. B. Naut. med.* 1. 23. Scandolaro di palmi 12.

† **SCANFARDA**. *S. f. Nome ingiurioso dato a una donna, quasi dica Sgualdrina, Cialtrona, e sim.* (*Fanf.*) *Forse la rad. è* Cane, *colla desin. dispr. in* ardo. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. (*C*) O porta i fiaschi, da te, scanfarda. *Varch. Suoc.* 4. 6. (*Man.*) Quando vidi pure che la scanfarda non la voleva pigliare (*la collana*) da sè, gliela gittai in grembo. *Lasc. Nov.* 3. 11. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 307. Tagliare... il cuore a quella scanfarda tarlata della Menica.

† **SCANGÈ**. *S. m. Sorta di drappo di colore cangiante. Varch. Ercol.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. della desin.* Tanè.

† **SCANGEO**. *S. m. Trista avventura, Sconcio, Sinistro. Voce dell'uso popolare.* (*Fanf.*) [T.] *Forse da Cangiamento in male; come* Rovescio, Vicenda, Catastrofe *e sim.*

† **SCANGIO**. *S. m.* [Camp.] *Scambio. Aquil.* 1. 57. Questo Atlante, secondo la favola, sostenne lo cielo colle spalle, e per la grande fatica pregò Ercole che per suo scangio sostenesse il cielo. *Guid. G. A. Lib.* 19. Di poi infra lo tempo di questa tregua si trattòe lo scangio dello re Thoas... e dello conte Anthenor. *E più innanzi:* E liberaronsi insembla, l'uno per lo scangio dell'altro. *E Lib.* 30. Per la proferta di un sì gran dono, com'era questo dato per scangio di quello Palladio.

† **SCANICARE**. *V. n. ass. Si dice propriamente dello Spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl'intonacati. Lo derivano chi da* Scaglia *chi da* Extunicare *contr. a* Intonaco. *Forse da* Caneo *aureo lat., quasi contr. a* Scialbare. Candicans, *in Plin. V.* Canifico *in De Vit.* — *Pallad. cap.* 10. (*C*) Per la sua saldezza fa scanicare gl'intonicati delle camere.

2. † *Trasl. e att. Pallad. cap.* 6. (*C*) Sollevare l'uve acerbe si vuole, quando non si tema di scanicare, o di rompere l'acino...

3. † [L.] Scanicarsi. *Uscire da sè il grano dalle spighe per l'alidore o la grossezza del granello.*

† **SCANIDATO**. *Agg. Bianco, Candido, Bianchissimo. Monigl. Oper.* 3. 363. (*Fanf.*) Candidatus, *aureo in certi sensi. Nel Ven.* Imbiancare le pareti, *att.* Sbianchizzar. Candifico, *S. Agost. e Gl. lat. gr.*

† **SCANNABECCO**. *S. m. comp. Specie di coltello con la punta ritorta, con cui i macellari scannano becchi e montoni. Il tit. di* Beccai *comprendeva i macellari tutti. Cos. Bart. Dis. istor.* (*Fanf.*)

SCANNABUE. [T.] *V. comp. Agg., resa famosa, ma non nobile fama, dal tit. che prese il Baretti d'*Aristarco Scannabue.

† **SCANNADEO**. *S. m. Nome di ingiuria.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Gabbadeo (*V.*). *Quasi gente che ricrocifiggerebbe l'Uomo-Dio. L'es. non è che in plur. Lenz. Specch. Uman. F.* 48. (*Man.*) Ora come faremo? che morremo di fame? da poi che il vogliono questi ladri scannadei grassi, che hanno l'endiche del grano.

SCANNAFOSSO. *S. m. comp. Per Ogni taglio e condotto che dà scolo alle acque.* [T.] *Piuttosto che da* Scannare *forse da* Canna *o* Canale. [Tor.] *Targ. Ragion. Valdin.* 1. 62. Trovato che abbiamo questo scolo sicuramente più basso, convien fare una calla, o più d'una, nei più rimoti e bassi argini del circondario della colmata, e quindi aprire uno, o più canali, o scannafossi arginati fino allo scolo pubblico, affinchè aprendo opportunamente le calle, o porte, possa per essi colare l'acqua già chiarita. *E* 1. 63. Passati quattro giorni fa di mestieri dar esito per lo scannafosso alle acque chiarite, sì per far luogo a nuove torbe che potessero sopravvenire, sì ancora per lasciar asciugare ed assodare la deposizione già seguita. [T.] *E Rag. Agric.* 6. Alle acque va dato l'opportuno, facile e sicuro scolo con fogne, acquidocci e scannafossi.

2. *Sorta di fortificazione militare antica, e forse Condotto murato pel quale si poteva dare adito ai soldati nel fosso della fortezza.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 14. 106. (*C*) Dovunque intorno il gran muro circonda, Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fortificando d'argini ogni sponda, Con scannafossi dentro, e case matte.

SCANNAMENTO. *S. m. Lo scannare.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **SCANNAMINESTRE**. *S. e Agg. comp. Lo scrisse il Caporali e il Tassoni, a significare Chi è da poco, e millantatore.* (*Fanf.*)

SCANNAPAGNOTTE. *S. e Agg. comp. Chi è disutile, e buono solamente a mangiare.* (*Fanf.*) *Non com. Hor.* Fruges consumere nati. — Mangiapani. *Benv. Cell. Vit.* 2. 150. (*M.*) Certi di quei suoi cortigiani scannapagnotte dicevano.

SCANNAPANE. *S. m. e Agg. Lo stesso che* Scannapagnotte (*V.*). *Benv. Cell. Vit.* 1. 169. (*M.*) Conosciuto certi di loro dissi: o scannapane, se voi non vi levate di costì..., io farò polvere di voi.

SCANNARE. *V. a. Tagliar la canna della gola.* Canna (*della gola*) *in Cel. Aurel. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Boez. Varch.* 1. 4. Se io avessi empiamente voluto ardere i tempii sagri, se scelleratamente scannare i preti..., non perciò arebbono nè sentenziarmi potuto, nè punire ragionevolmente, se prima non m'avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. *Bern. Orl. Inn.* 8. 41. Fanciulli e vecchi presero e scannaro. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 23. 3. Scannavasi a quelle false deità un toro o una pecora.

2. [Val.] *N. pass., nel senso del tema. Bart. Simb.* 439. Gladiatori ignudi e co' ferri in mano a ferirsi, a smozzicarsi, a scannarsi.

3. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 4. 96. (*C*) Credesi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannava colle gravezze. *E* 6. 123. Che volete voi fare d'un Re che nella pace vi scanna, e nella guerra vi rovina? *Malm.* 4. 24. È tale l'appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *E st.* 39. Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna, Con un mio zio, che n'andava paziente... *E* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

[T.] Scannare con le usure. — Creditore spietato scanna, sforzando a pagare chi non può.

4. † [Val.] **Il fistolo, e il rovello scanna uno**; *lo pone in somma agitazione, in disperazione. Fortig. Ricciard.* 30. 38. Quel sol, che tanto braman esse, Per cui le scanna il fistolo e il rovello.

SCANNARE. *V. a. Levare d'in sulla canna il filo avvolto a quella, o infilato. Buon. Fier.* 4. 2. 3. (*C*) Zingana, quella seta Che 'l Dondola tintor posto avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna? chi? Chi la scannò? su, dì'. — *Meno inusit. sarebbe* Scannellare, *peechè la seta, segnatam., s'avvolge su' cannelli.*

SCANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANNARE. *Segner. Mann. Dic.* 28 1. (*C*) Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero, appena nati, a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati sugli occhi delle loro madri. [Val.] *Fortig Ricciard.* 15. 37. Sopra l'avello rimanga scannato.

2. [T.] *Fam. enf.* Povero scannato, *Poverissimo, peggio che tribolato; o Scannato già da gente crudele o scannabile.* [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* IV. Povero scannato; cioè quanto una canna, che è priva e vuota d'ogni sostanza, non tanto fuori che dentro. *Si dice anche:* Povero in canna. — *E sost.* È uno scannato; Siamo una massa di scannati.

† **SCANNATOJO**. *S. m. Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Tintori, saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta. *Malm.* 10. 40. Vicino al boschereccio scannatojo, Mentre fuoco di stipa vi riluca.

2. *Fig. Luogo dove si usino disonestà o soperchierie. Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. (*M.*) E scannatoi si domandano quelle case e stanze, dove si giuoca di vantaggio, e si fa il collo a' poveri giovani, e perciò si dicono pollastrotti. *Magal. Lett. fam.* 1. 59. Nell'elezione del sito voi raffigurate subito un ripostiglio, un nascondiglio, o, come suol dirsi, uno scannatojo, lasciato tra quattro mura in fondo a una torre, o nel più intimo d'una casa, per rimpiattarvi gente facinorosa, per commettervi impunemente qualche gran cosa. *Leop. Cap.* 68. (*Man.*) Non c'eran questi grechi maladetti, Nè questi casinacci, o scannatoi, Dove ruinan tanti garzonetti.

[L.B.] Scannatojo; *oggidì nell'uso volg. Luogo ove stanno donne di mal affare, e con esse per lo più uomini simili, disposti a frodare e offendere.*

SCANNATORE. *Verb. m. di* SCANNARE. *Chi o Che scanna.* (*C*)

2. *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*C*) Ah, ah, ribaldo Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SCANNATRICE. *Verb. f. di* SCANNATORE. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. E un sacerdote, che di sangue immondo Le scannatrici mani al ciel non erge, Un Iddio più divino in sè nasconde. = *Chiabr. Rim.* 1. 41. (*M.*) Ha di provar diletto Tra gregge il dente e l'unghia scannatrice.

2. *E fig.* [T.] *Un mod.* Scannatrici usure.

SCANNATURA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto dello scannare, e segnatam. il Luogo dove l'animale fu scannato. Roseo, Agr. Her.* 210. Si pigli un giovenco rosso di trenta mesi che non sia in niuna parte maculato, e che sia scannato... e con un buon filo forte e gagliardo se gli debba cuscire la scannatura.

2. [Cont.] Scannatura del fosso. *Lupic. Arch. mil.* 19. Non si faccia la scannatura del fosso, la quale scannatura è molto nociva a' difensori, perchè accieca le piazze e dà comodo al nimico di riempiere il fosso e scalarne le cortine del baluardo, e cuopre i nimici per andare allo assalto. *E Disc. mil. esp.* 3. Dovendo servire la macchina per trincea, o vero scannatura del fosso, è necessario assicurarla da fuoco che sarà gittato dalla piazza del baluardo, e da quello che sarà portato dalla sortita dell'orecchione che è contiguo a detta scannatura.

SCANNAUOMINI. *S. m. comp. Detto di persona che tira a far turpe o ingordo guadagno. Non com. Lor. Med. Arid.* 1 3. (*Man.*) Guarda se sa far l'arte questo scannauomini.

SCANNELLAMENTO. *S. m. Scanalatura. Non com.; ma può appropriarsi alle scanalature minori. Salvin. Opp. Pesc.* 247. (*M.*) L'ingannosa anco seppia... in preda tragge i pesci Bocconi sull'arena, sotto un nicchio Serrata, e ancor con quei scannellamenti, Quando l'onde s'infuriano l'inverno Alle pietre qual nave ella s'attacca.

SCANNELLARE. *V. a. Da* CANNELLO, *vale Svolgere il filo di sul cannello.* (*C*)

† **SCANNELLARE**. *V. a. Da* CANNELLA. *Versare, e Schizzare lontano a guisa d'una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno.* (*C*) Cannula, *Tubetto, Capell.*

SCANNELLARE. *V. a. Term. degli Argentieri, Ottonai, e sim. Fare lo scannellato, cioè scanalatura, o incavi sottili per lungo, che s'usa fare per ornamento de' lavori d'oro, argento, o altro metallo.* (*M.*) *V.* SCANNELLAMENTO. *Più com.* Scanalare.

2. (Archi.) [Val.] *Detto delle Scannellature delle colonne. Cocch. Bagn.* 391. *Nota.* È stato anche in uso presso gli antichi di scannellare le colonne.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VI. 21. *v.* Questa è tutta corintia. Le colonne per essere binate... sono in altezza dieci grossezze e mezzo: ma chi le scannellarà si mostreranno di maggior grossezza.

† **SCANNELLARE**. *V. a. Term. degli Agricoltori. Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili, che non farebbero profitto, o sarebbero di danno all'altre.* (*M.*)

SCANNELLATO. *Part. pass. di* SCANNELLARE, *detto delle colonne.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 141. Se la colonna avrà da essere striata, cioè scannellata, le strie saranno di numero 20. *E* 183. La colonna (*composita*) si può far scannellata come la ionica, e talvolta come la corintia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 391. Ella (*la colonna*) è scannellata o striata, ma le strie non sono diritte. = *Mellin. Descr.* 31. (*Man.*) Delle colonne, le quali erano scannellate dal capo al piede, alcune si mostravano mischiate di bianco, di giallo, di verde...

[Cont.] *Delle mensole, dei modiglioni, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 118. 6 mensoloni in detta sala come si vede, lavorati e scannellati con le telline drento.

SCANNELLATO. *S. m. Term. degli Ottonai, Argentieri, e sim. Lavoro che si fa sui metalli, scannellandogli col pianatojo.* (*M.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 251. Debbi fare detta coppa a ariento ed oro della casa della Mercanzia: ed a quello saggio e lega che li sarà dato l'ariento, e di quella altezza, cibori, fogliami, e scannellati che si contiene in detto designo.

SCANNELLATURA. *S. f. Lo stesso che* Scanalatura. (*Fanf.*) [Cont.] *Rus. Arch.* 66. Deono essere per ciascuna colonna ventiquattro scannellature. *Serlio, Arch.* IV. 159. *v.* Le strie delle colonne, dette scanellature, saranno 24; e una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale e una sarà il suo piano, e così dall'uno all'altro piano si tirerà una linea diritta, il mezzo della quale sarà il centro d'essa scannellatura. = *Magal. Operett.* 305. (*M.*) Hanno o qualche riga in giro, o un po' di scannellatura. *E* 328. Le scannellature..., sono quello che vi è di più regolare.

SCANNELLO. *S. m. Dim. di* SCANNO. *Non usit. in questo senso. Lib. Op. div.* (*C*) Lo cielo è mia sedia, e la terra lo scannello de' miei piedi. *Sold. Sat.* 5. 103. (*M.*) Tempo verrà, nè fia lungi da questa Età, che noi vedrem nel tuo scannello, Ch'ora al sozzo cocchiere il seggio appresta, Sedervi l'ozio. [Camp.] *Bib. S. Paul. Ebr.* 1. Siedimi allato, insino a tanto ch'io porrò le tuoi nemici scannello (*scabellum*) sotto i tuoi piedi. *Art. Am.* I. E giovò aver porti i cavati scannelli (*cava scamna*), cioè, predellette, sotto i teneri e dilicati piedi.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Il piedistallo si ha da tirare in modo che abbia per lo mezzo sporti a guisa di scannelli risaltati; che se sarà tirato a filo parrà accanalato.

2. *Più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per lo più foderata d'un panno al disopra, per uso di scrivere comodamente, e per riporvi entro le scritture. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*C*) Dove di' tu ch'egli ha detto ch'e' son rimasti? *R.* Nello scrittojo in sullo scannello, smemorata. *Varch. Ercol.* 160. L'ho in quello scannello che voi qui vedete. *E Lez.* 244. Come un tegolo ed uno embrice, o una credenzieria ed uno scannello.

3. † [Cont.] *Quel rialzo che serve a tener le corde a distanza dalla tavola armonica. Lana, Prodr. inv.* 70. Una di esse (*corde*) si stenderà sopra gli scannelli d'alcun instromento.

4. Scannello. *Term. de' Carrozzieri. Nome di due pezzi di legno d'olmo, situati l'uno al di sopra della sala, e l'altro sotto.* (*M.*)

5. Scannello. *Term. de' Macellari. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.* (*M.*) [G.M.] Un pezzo di lesso, di stracotto nello scannello.

SCANNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Scamnum. *Seggio, Luogo su cui sedere, men grande della panca. In questo senso non più usit. oggidì. Amet.* 72. (*C*) Le poste mense, nulla altro aspettanti, si riempirono d'uomini e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi.

2. [Camp.] *Fig., per Magistratura, Pubblico ufficio, e sim. D.* 3. 16. E chi eran le genti Tra esso degne di più alti scanni? — *E vuol dire le famiglie più degne de' più alti gradi nel reggimento della Repubblica fiorentina.* [T.] Scagni *a Genova, Uffizio pubblico e studio di negoziante; e quindi a Bastia nella Corsica.*

3. [Camp.] *E fig., per Grado di beatitudine. D.* 3. 6. Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. *E* 4. Moisè, Samuello... Non hanno in altro cielo i loro scanni. *E* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si desira. *E* 32. E come quinci il glorioso scanno della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

4. (Mar.) [Fin.] Scanno *o* Cavallo *Risalto di sabbia formato dalle correnti sul fondo del mare a traverso dell'imboccatura di alcuni fiumi e porti.* [T.] *Nel Ven.* Scagni; *e s'intende che un legno vi possa anche rompere. Virg.* Saxa latentia... Dorsum immane mari summo. *E:* Sedere carinae dorso dum pendet iniquo. Scanno *è suono imit. d'intoppo. Colum.* Scamnum, *suolo non dissodato. Plin. Terra che rialza tra due solchi.* = *Viv. Disc. Arn.* 27. (*C*) E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena che vi si creano, questo accrescimento di causa sarebbe inevitabile.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi.* I. 55. Le lagune poi sono fatte dalle acque marine separate dal mare col mezzo degli scanni o staggi d'arena. *Scam. V. Arch. univ.* II. 180. 45 Mare basso e pieno di scogli e scanni, in tanto che non si può navigare; a mezzo dì ha (*l'Inghilterra*) il mar Britannico con dodeci sino quindici passa di flusso e reflusso in altezza.

† **SCANNONEZZARE**. *V. a. e N. ass. Abbattere col cannone, Scagliar col cannone.* (*M.*)

2. † *Fig. Car. Lett.* 1. 116. (*M.*) Vi scannonezzo quel Sandisir subito ch'arrivo.

SCANONICARE. *V. a.* [G.M.] *Levare di canonico, Togliere il grado di canonico. Non si dice che per cel.* L'hanno scanonicato, perchè non andava mai a coro. *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccles.*) *cita il lat. barb.* Excanonico *e* Excanonicor.

SCANONIZZARE. *V. a. Togliere dal numero de' santi; contrario di* Canonizzare. *V. ne' Diz. lat. la fam. di* Canon. *Dav. Scism.* 85. (*C*) Questo Santo adunque, per tanti miracoli illustrato, e più di 400 anni prima canonizzato, scanonizzò.

† **SCANOSCENTE**. *V.* SCONOSCENTE *e la fam.* CANOSCENZA.

SCANSAFATICHE. *Sost. com. indecl. Chi cerca di fuggire il faticare.* [Cast.] *Un Toscano moderno:* Una testa scansafatiche, facile a distrarsi e a girare. [T.] *Più vivo di* Fuggifatica. *Ma* Fuggi *dice più.*

SCANSAMENTO. *S. m. Schifamento, Sfuggimento. Non com. Salvin. Disc.* 3. 12. (*M.*) La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo...

SCANSARE. *V. a. Discostare alquanto la cosa dal suo luogo.* (*C*) [G.M.] Scansa un po' cotesto tavolino dal muro.

2. *Per Sfuggire. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 9. (*C*) Non potiam morte scansare, E vediamola venire. *Fir. Nov.* 1. 189. Mi parrebbe..., che noi scansassimo quei pericolosi passi, a' quali ci guida questo nostro amore. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. O pur possiamo, alcuna cosa noi destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *E Stor.* 2. 288. Comandò alla legione, che tenesse il cammino per l'alpi Graje, per iscansar Vienna, sospettando de' Viennesi. *Rucell. Lett.* 5. (*M.*) V. S. Ill. s'accorgerà che nel conto delle materie ci sarà osservata la grammatica, e scansati tutti i solecismi in che gl'Italiani non badano. [Cam.] *Un Tosc. mod.* 410. V'è chi ci vede poco, o si astrae veramente, e chi ha questi difetti prenda un consiglio da un fratello: o scansi le folle, o si metta gli occhiali. *E:* La folla puzza al sapiente, e il sapiente alla folla, e fanno tra loro a chi più si scansa.

3. *N. pass. Discostarsi, Allontanarsi. Fior. Ital. D.* (*C*) Io non voglio che nullo Italiano si scansi per noi.

[T.] *Non è inaccettabile l'etimol. dal gr.* Κάμπτω; *che in altre forme fa* Κάμψω; *onde Cansare, come* Danno *e* Damnum *da* Dapane, *onde gli ant. Fr. scrivevano* Dampn... *In Oraz. la locuz.* Meta fervidis Evitata rotis, *vedesi il cocchio piegare da una parte per non urtare nella meta svoltando. Ma anco chi non volesse siffatta orig., vede come lo* Scansare *sia immag. di moto che piega dall'una parte per evitare l'intoppo o il pericolo. Tra* Cansare (*V.*) *e* Scansare *un contadino tosc. faceva una distinz. propriissima, dal benemerito Lambruschini notata.*

Cansare *per aff. a Rimuovere non è del com. uso oramai; per* Scansare, *non si può dire morto; ma quest'altro è di maggiore uso e evidenza.*

II. [T.] *Suppone dunque idea di moto, almeno dall'una delle due parti, e anco da entrambe. Col nome dipendente,* Scansare uno *per non ci dare dentro.* Scansare il nemico; *e anco* l'amico; *pur troppo.*

[T.] Persona scansa un'altra persona o dimolte; Un esercito scansa l'altro.

[T.] *Un prov. che accenna agli ant. odii it., e non si sa se più biasimi e schernisca o Lucchesi o Pisani, dice:* Il cannon di S. Paolino, che tira un miglio e più là; se incontra un Pisano lo ammazza; se incontra un Lucchese, lo scansa.

III. [T.] *In quel prov. per fig.* La cosa scansa la persona; *ma più com.* La persona scansa la cosa, un'arme, un carro, una sassata, un pugno.

[T.] *Non com. il seg. Prov. Tosc.* 64. Chi fugge la mola scansa la farina (*a fuggire la fatica perdonsi i premi di quella*).

IV. *Col* Si. [T.] Scansarsi, *quasi piegar se medesimo per scansare.* Cavere sibi. Scansarsi da cosa che venga sopra, e risica, o a te pare che risichi, di farti male. *Ms. di Siena del* 300: Troilo, che lo vidde venire, non si scansò verso lui (*col* Verso, *non com.*)

[T.] *Può l'uomo* scansarsi *con lievissimo moto, piegando soltanto da non ricevere il colpo in sè; può* Scansarsi quanto una lama di spada. — *Ass.* Si scansi!

V. [T.] *Dicono* Scansarsi il latte, *quando vien meno alla donna, che non possa allattare; quasi Prendere altra dirittura; e qui tiene del senso aff. a Rimuovere.*

VI. [T.] *Può la pers.* Scansare e Scansarsi, *senza deliberatamente guardarsi dall'intoppo o dal pericolo, ma per un moto inavvertito, o per necessità, o per uno di quelli che soglionsi chiamare casi. Ma in questo senso* Scansare *senza il* Si, *parrebbe più pr.*

[T.] *Nel senso soc.* Scansare *è più pr., perchè cosa deliberata.* Prima d'ottenere il favore, e' gli andava sempre d'attorno: lo scansa adesso. *Non fugge, perchè non può, perchè della viltà non ha ancora il coraggio.* — Anche lei mi scansa.

VII. [T.] *Altri modi e forme.* Scansare il pericolo, Il danno, L'inconveniente, La noia.

[T.] *Col* Di. Scansare di vederlo, Di toccarne.

[T.] *Col* Che. Scansare che non mi capiti addosso quella visita, quella recita, quella lettura.

VIII. [T.] *Per estens. e quasi fig.* Scansare la difficoltà, *e ragionando e operando.* — Scansare gli scandali, Le dicerie.

[T.] Scansare certe parole troppo volgari, e (*che talvolta è peggio*) scelte troppo: *perchè l'affettazione è tra le più tediose volgarità.* — Scansare nel discorso gli equivoci turpi è dovere di buona creanza; in altri tempi era sfoggio d'ingegno cercarli e farsene belli.

SCANSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANSARE. (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 107. Scansati restin così gl'incontri e precedenze.

SCANSATORE. *Verb. m. di* SCANSARE. *Chi o Che scansa. Buon Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Io bevvi, Scansator di pericolo, e bevendo Mi fei lor sì domestico, ch'io presi...

SCANSÌA e † **SCANCÌA**. *S. f. Strumento per lo più di legno, ad uso di tenere scritture, o sim., detto altrimenti Scaffale.* [T.] *Lo* scaffale *può essere più grande della* Scansía, *e più ornato. Lo derivano da* ligna scansilia, *che salgon su per gradi. Pap.* Scansilia gradus ubi honorati in aedibus sedent. *Oppure rammenta* Scancio, *perchè le scansie si possono mettere per isbieco, e in qualche angolo delle stanze.* = *Bart. Uom. Lett.* 1. *pag.* 77. (*M.*) Che se il senno de' filosofi ne' libri loro, quasi in ampolle serrato... potesse col solo fiutarlo, tirarsi tutto al cervello; e con ciò farsi in capo una libreria di tanti autori, di quanti se ne hanno i libri nelle scansíe. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Scancíe di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

† **SCANSIONE**. *S. f. Misura di versi. Varr.* Scansio, *Ascendimento in gen.; Vitr.* Della voce. *Sper. Dial.* 151. (*M.*) Non vo' però che creggiate che la volgare scansione sia puro numero, tanto che sole undici sillabe, comunque insieme si adunino, facciano il verso toscano; ma è mestieri... *Uden. Nis. Proginn.* 1. 20. 85. I medesimi effetti si possono considerare dalla scansione dattilica in questi versi virgiliani.

2. † *E per Libro che tratta della misura de' versi; Prosodia. Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Le grammatiche, le scansioni, e gli altri libri pregiati.

SCANSO. *S. m. Scansamento.* (*Fanf.*) *Salvin. Pers.* 29. (*Man.*) E della meta quanto sia piacevole, E dell'onda lo scanso e la voltata.

2. (Mar.) [Fin.] *Intervallo fra un soffio od un colpo di vento ed un altro, fra un colpo di mare ed un altro.* [T.] *Forse perchè allora il legno pare che scansi l'impeto del vento o dell'onda; o che il vento e l'onda scansi per poco il legno, e gli si risparmii un nuovo colpo.*

3. *Vale anche Scusa, Sotterfugio, Scappatoja. Bottar. Lett. Zen.* 1. 111. (*Man.*) Tuttavia troverei qualche scanso per dar mano genialmente anche a questi libri Toscani.

4. [T.] *Il modo più com. è l'avverb.* A scanso di casi, *per prevenire gl'inconvenienti, per evitarli.* — A scanso d'equivoci; *soglionsi accompagnare queste parole ad altre con cui pronunziasi chiaro il proprio sentimento, o il fatto su cui non si vuole che cada ambiguità.*

SCANTINARE. [T.] *V. n. Trasl. lo dicono nel Ven. dal mancare in qualcosa al dovere, alla convenienza, presa l'immag. dal cantino del violino; perchè il bene è armonia.* [T.] Oggi quel ragazzo mi ha scantinato (*m'è uscito di tono*). *In Fir.* Scastagnare (*V.*).

† **SCANTOLO**. *S. m.* [Camp.] *Stipite di porta. Forse da* Cantus. *V. in De Vit.* — *Serm.* 21. Pigliassero del suo sangue, ed ugnessero di quello li scantoli dove sono ordinate le porte della casa, e così lo traverso di legno di sopra.

SCANTONAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scantonare.* (*Fanf.*)

2. *Il Sottrarsi, il Declinarsi da checchessia, o dalle voglie di alcuno, ecc. Salvin. Casaub.* 57. (*Fanf.*)

SCANTONARE. *V. a. e N. ass. Levare i canti a checchessia. V.* Cantone e Cantus *lat.* — *Benv. Cell. Oref.* 85. (*C*) Presa la piastra, e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto, la radei da tutte e due le bande nel modo che di sopra dicemmo. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 314. Questo osservai io prima nel vetro, mentre con una chiave o altro ferro l'andavo scantonando e tondando. *Bart. C. Arch. Alb.* 225. 11. Alle pilastrate per imbasamento si darà uno scaglione alto non più che un cubito e mezzo; e, acciocchè il fuso delle ruote non lo scantoni, si farà spuntato con una ondetta a rovescio. = *Vas. Op. Introd.* 1. 59. (*Man.*) Con le quali (*martella*) picchiando minutamente in sul porfido, e scantonandolo a poco a poco il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo, o a piano. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 12. Se gli alberi nascessero riquadrati, vorremmo noi scantonarli per farne travi rotonde?

2. *N. pass. Per Rompersi i canti. Vas. Op. Vit.* 2. 155. (*Man.*) Filippo... non perse mai tempo con la mente di antivedere, preparare e provvedere a tutte le minuterie, a fine che non si scantonassino i marmi lavorati nel tirarli su.

3. *Neut. fig. Sfuggire.* [G.M.] *Ammirat. Stor.* Chi di lontano il vedeva, scantonava e si fuggiva da lui, per non aversi ad attristar seco della sua miseria. *Pros. fior.* Farò subito lepre vecchia; darò volta al cesto; e scantonando cheto cheto ch'e' non paja mio fatto, darò loro un piantone (*li pianterò lì*). *Fag. Commed.* Quando mi vede, scantona. *Biscion. Not. Malm. racq. c.* IV. Scantonare è propriamente Voltare i canti, cioè, Volgere il sentiero per altra strada quando si trova qualche canto: il che, volendosi fuggire per nascondersi, e per non esser sopraggiunto, si fa ad ogni canto. Onde poi questo verbo è stato traslato a fuggire e andarsene, ancorchè non si volti il canto alle cantonate. = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*M.*) E vie non men che al ladro Gli sono infesti i cani..., Onde gli è forza gobbo e quatto Scantonare ad ogn'ora. [T.] *Red. Lett.* 2. 147. Scantonando per taglio fuor della porta se ne uscì.

4. † *Att. Scansare. Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (*C*) Scantonandolo Cesare ogni dì più, gli chiede audienza (*qui il testo lat. ha:* familiaritatem aspernante). *Bern. Orl. Inn.* 15. 60. Se disarmato alcun vede per sorte, O che punto scantoni dalla schiera, Nol camperebbe Apollo dalla morte.

5. *Andarsene nascostamente e alla sfuggita. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui. [G.M.] *Varch. Stor. fior. l.* 12. Quando lo vedevano da discosto, si scantonavano, e lo fuggivano. (*Ora più com. senza il* Si) = *Galat.* 44. Dèesi lasciare che ciò si faccia da' maestri e da' padri, da' quali pure perciò i figliuoli e i discepoli si scantonano tanto volentieri, quanto tu sai ch'e' fanno. *Malm.* 4. 27. Onde minchion minchion, facendo il matto, Se ne scantona, che non par suo fatto.

SCANTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCANTONARE. *Lor. Med. Arid.* 3. 5. (*C*) Un rubino in tavola..., legato all'antica, scantonato un poco da una banda. *Benv. Cell. Oref.* 86. La detta penna debb'essere scantonata e tonda. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III 336. Avendo quella camera cantoni, vi fece per lo girare di quella a' suoi luoghi murare le porte, le finestre ed il camino di pietre rustiche, a caso scantonate e quasi in modo scommesse e torte, che pare proprio pendessero in sù un lato e rovinassero veramente.

SCANTONATURA. *S. f. Il luogo o La parte scantonata. Baldin. Decenn.* 4. 49. (*M.*) Tra le scantonature della sala... gli angoli che lascia l'ovato del vestibolo. *Mozz. S. Cresc.* 97. Il primo di questi novelli nobilissimi altari... si alza sopra il piano del presbiterio col primo scalino..., con vaghe scantonature nelle sue estremità.

SCANTUCCIARE. *V. a. Levare i piccoli canti a checchessia; e dicesi specialmente del pane.* (*Fanf.*) [G.M.] Quando lui ha il pane in mano, lo scantuccia tutto.

SCANTUCCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SCANTUCCIARE. Pane scantucciato, e tutto midolla.

SCAPACCIONARE. [G.M.] *V. a. Dare degli scapaccioni.* Ragazzo, se non ti levi di qui, ti scapacciòno. L'hanno scapaccionato ben bene.

SCAPACCIONE. [T.] *S. m. Colpo dato a mano aperta dalla parte di dietro del capo. V.* PACCHINA. Dare, Ricevere, Beccarsi uno scapaccione. [L.B.] Pigliare a scapaccioni, *per estens., con atti di spregio più o men violento.*

[L.B.] Figura da scapaccioni, *Chi par li meriti o che li provochi.*

[L.B.] Passare a scapaccione, *in teatro o in luoghi dove si paghi, quando ci si passi a ufo, supposto la cerimonia dello scappacione, mimica della licenza. Più com.* A scappellotto. — Passato agli esami a scapaccione; *per indulgenza anche soverchia, ma non per merito.*

SCAPARBIRE. *V. a. Tor la caparbietà. Non sarebbe che del ling. scritto. Bronz. Cap.* 21. (*Man.*) Incaparbì per un tempo Alamagna; Ma, perch'un fu caparbio più di lei, Fu scaparbita, e sol di ciò si lagna.

SCAPARE. [T.] *V. rifl. Fare il capo a un pensiero; o Perderci il capo: Confondercisi non solo a pensare, ma a dire e a fare. Fam.* [T.] La non si scapi, *nel senso dell'altro fam.* Non si confonda, *Non si dia troppo pensiero della cosa.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Che val che più mi scapi? *E:* Invano coi prognostici mi scapo.

2. [T.] Non si scapare, *vale Non si prendere solamente soverchio, ma neanche il debito pensiero delle cose.* Chi non si scapa è sovente uno scapato.

SCAPARE. *V. a. Term. de' Pescatori. Levare la testa all'acciughe prima di salarle.* (*M.*)

SCAPATACCIO. [T.] *Pegg. di* SCAPATO *agg.*

SCAPATAGGINE. *S. f. Atto o Opera da scapato, da uomo di poco senno: non lodevole, ma non affatto malvagia.* (*Fanf.*)

2. *Mancanza abit. di senno e di considerazione che induce ad atti non lodevoli.* (*Fanf.*)

SCAPATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCAPATO. *Fam. e con più dispr. o biasimo che* Spensieratamente, *e anche* Sbadatamente.

SCAPATELLO e **ELLA**. [T.] *Dim. di* SCAPATO. *O scapato giovane; non vezz. ma dispreg.*

SCAPATO. [T.] *Agg. Che non ha il capo a segno, Che non usa il cervello come dovrebbe. Dice peggio che* Aver poca testa. *Dice altro che* Non avere il capo a una cosa, *Non ci attendere assai.* La Scapataggine *è difetto abit., anzi vizio, perchè la volontà ci ha più parte.* [T.] Gioventù scapata (*concerne non solo il poco pensare, ma il non por mente alla gravità del male che si commette o si lascia commettere*).

2. *A modo di Sost.* [T.] Che scapato! — È uno scapato, Una scapata. *Può suonare biasimo grave.*

3. [T.] *Modo avverb.* Alla scapata, *Come gli scapati sogliono.*

SCAPATONA. [T.] *Fem. non si direbbe; e ha la sua provvida ragione anche questo.*

SCAPATONE. [T.] *Agg. e Sost. Accr. di* SCAPATO. *Ma sebbene certi accr. suonano come pegg., qui nondimeno,* È uno scapatone. *può suonare men*

grave che Scapataccio *o il sempl.* Scapato; *può concernere non la mor. noncuranza del bene, ma la spensieratezza, più o meno goffa, che spinge a fare e dire le cose in modo sconveniente.*

SCAPECCHIARE. *V. a. Nettare il lino dal capecchio.* (*C*)

2. *Trasl. e N. pass. Svilupparsi, Spastojarsi. Non com. Lib. Son.* 137. (*C*) Pulcin, che per le ville si scapecchi.

SCAPECCHIATOJO. *S. m. Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.* (*C*)

SCAPESTRARE *e* † SCAPRESTARE. *V. n. pass. Vivere scapestratamente; e fig., Liberarsi da qualunque impaccio.* Capistrare, *Colum.* — *Petr. Son.* 57. *part.* I. (*C*) E più mi duol, che fien meco immortali, Poichè l'alma dal cor non si scapestra. *Varch. Lez.* 482. Alcuna volta, si trova la S sola, come smorsare, sbrancare, scaricare, scapestrare, formati da questi nomi: morso, branca, carico, capestro.

2. *N. ass. Vivere scapestratamente. Non com. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (*C*) Disdicendosi a principe, se questa città, o quella scapestra, uscir del centro di tutto il governo (*qui il testo lat. ha:* turbet). [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 29. La Città cominciò a scapestrare Con ruberie. *E* 36. 79. Veggendo la città si scapestrare.∴ Si diero a rubare.

3. † *Att., vale Guastare, Disordinare, Corrompere. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Scapestrò sì ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni (*il testo lat. ha.* eo usque corruptionis provectus est).

SCAPESTRATAGGINE. [T.] *S. f. Difetto o Colpa abit. d'uomo scapestrato. E in plur. Atti di scapestrato.*

SCAPESTRATAMENTE. *Avv. Da* SCAPESTRATO. *Dissolutamente, Licenziosamente, Sfrenatamente. Lab.* 273. (*C*) La valente donna, desiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovinezza. *Filostr.* 7. 89. Forse più senno ti sarà il tacere, Che favellare scapestratamente. *Bemb. Asol.* 3. 197. La ragione guida il senso, il quale, dal caldo della voglievole giovanezza portato, non l'ascolta, qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

SCAPESTRATELLO. [T.] *Dim. di* SCAPESTRATO, *agg. Attenua senza vezz.; ma è piuttosto di cel.*

SCAPESTRATO *e* † SCAPRESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPESTRARE. Capistratus, *aureo. Fior. Ital. D.* 343. *m. la v.* (*C*) Andava con quel vigore e con quella gagliardia che vae il cavallo scapestrato e sfrenato.

2 *Fig.* [T.] *Dav. Scism.* La regola della religione, per le continue guerricciuole pestifere scapestrata.

3. *Trasl. Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) D'Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva. (*Qui a modo di Sost.*) (*Il testo lat. ha:* moribus turbidus.) *Buon. Fier.* 4. 5. 3 E scapestrata a suo talento ha fatto Il peggio ch'ella può sempre per tutto. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 2. Scapestrata (*la città*) Si ritrovò senza fren di Rettore.

4. *E detto di cosa, vale Scompigliato, Disordinato. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Quivi trovando ella per lo lungo tempo che senza Conte stato v'era, ogni cosa guasta e scapestrata..., ogni cosa rimise in ordine.

5. Alla scapestrata, *posto avverb. V.* ALLA SCAPESTRATA. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 686. Mettemi alla tua pedata Pur così alla scapestrata La mia mente è sì infiammata, Che nient'altro mai desia.

SCAPEZZAMENTO. *S. m. Lo scapezzare.* Decacuminatio, *Plin. in senso gen.*; Decapitatio, *Gloss. gr. lat.* — *Soder. Arb.* 93. (*Man.*) E se bisogni, avendo barbe, scapezzarlo, facciasi che le ferite di così fatto scapezzamento siano volte al mezzodì. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 19. 32. (*M.*) Qui si noti... lo scapezzamento sillabico *in sermonem;* e tutto per servire... *Bellin. Disc.* 2. 300. A forza di punte si fanno quegli scapezzamenti, e quei mozzamenti, d'ogni mucchietto, o monticello o risalto di marmo.

SCAPEZZARE. *V. a. Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco, ed anche il tronco stesso fino ad una certa altezza; che altrimenti diciamo* Tagliare a corona, Scapitozzare. [Bor.] *Viene da* Capo, *Tagliare il capo; e la Capitozza dicesi in francese* Têtard; *e Scapitozzare dicesi in ted.* Köpfen, *che è da* Kopfo, *Capo. Colum.* Decacumino. *L. Longob.* Scapellare molinum, aratrum. *In senso gen.* Decapitare, *Gloss. lat.* = *Pallad. cap.* 41. (*C*) Coltellacci e pennati da tagliare rami secchi tra i verdi in sull'albero e da scapezzare. *Dav. Colt.* 169. Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega. *Soder. Colt.* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro e sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio. *E* 39. Taglisi sopra a dove per l'ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde, scapezzando affatto a dove si conosca possa rimetter la vite.

[Cont.] *In forza di Sost. Sod. Arb.* 265. Allo scapezzare osservisi di farlo a luna crescente, come quercie, ciriegi e mori, e tutti quelli che tu desideri che facciano gran messe e presto.

2. *Per simil. Dav. Scism.* 61. (*C*) Buon per noi, che il Re ce l'ha scapezzato. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Che diavol fa costui? che arme è quella, Che tanta gente a un colpo scapezza? *Varch. Stor.* 9. 261. Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano state quasi tutte scapezzate, e ridotte o in case, o al pari delle case.

SCAPEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPEZZARE. Decapitatus, *Thes. Non. lat.* — *Cr.* 2. 23. 26. (*C*) Cotale arbore si dêe lasciar tagliato, ovvero scapezzato infino al seguente anno. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali. *Soder. Colt.* 2. Questa pregiatissima pianta, più d'ogn'altra feconda e fruttifera, dal suo scapezzato e reciso tronco, e mozzi rami..., pullula e manda fuori... *E* 56. Mettendo sotto qualche difesa di cuojo, o cencio, o stoppa legata forte, sei dita sotto al taglio del tronco scapezzato.

[Cont.] Scapezzato a capitozza (*V.*). *Sod. Arb.* 263. I noci fatti vecchi, scapezzati a capitozza, si restaurano e tornano a far delle noci, e migliori.

2. [Val.] *Detto di Edificio. Cocch. Bagn.* 397. *Nota.* Un residuo di fabbrica antica in forma di torre rotonda scapezzata.

† SCAPEZZO. *S. m.* [Fanf.] Moltiplicare a scapezzo. *Pare che corrisponda ai* Rotti; *quasi Scavezzare l'integrità del numero. Paccioli, Aritm.* 29. Octavo e ultimo modo di moltiplicare a scapezzo è... quando se hane a multiplicare due numeri che de l'uno si fa più parti e l'altro si lascia sano... — *E anche dicesi quando tutti e due i numeri si moltiplicano segnatamente.*

† SCAPEZZONE. *S. m. Propriamente Colpo che si dà nel capo a mano aperta. V.* SCAPACCIONE. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. (*C*) L'abate alzò la mano, e diègli un grande scapezzone. *Lib. Son.* 54. Poich'io t'ho morto cogli scapezzoni. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Sicchè la gente si fue allargata, Per non aver di quelli scapezzoni. *Burch.* 2. 46. Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzoni, e tirommi il ciuffetto.

2. † *Contrapposto di* Buffetto, *in equivoco scherzoso. Burch.* 1. 66. (*C*) E pan buffetto, e cacio scapezzone.

SCAPIGLIARE. *V. a. e N. pass. Scompigliare i capelli, sparpagliandoli.* Excapillare, *b. lat. del* VI *secolo. V. De Vit.*; *Celso* Capillitium; *in altro senso Plin.* Capillari. *Ott. Com. Inf.* 27. 468. (*C*) Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla e morsechiolla, e ogni oltraggio le fece. *Pataff.* 4. Io la scapigliai. [Camp.] *Art. am.* II. Io mi ricordo che, essendo adirato, scapigliai (*turbasse capillos*) la mia donna. [Cont.] *Dolce. Dial. Col.* 27. Scrive Cicerone che Bione dileggiava un re, che nel corrotto si scapigliava.∴ = *Ang. Met.* 2. 109. (*M.*) Ogni sorella di Fetonte e figlia Del Sol non men di Climene, si dole, Si graffia, si percote e si scapiglia.

2. Scapigliarsi, *fig., vale Vivere scapestratamente, o dissolutamente.* (*C*) [Fanf.] *Fagiuoli, Rime* II. 43. Chi in pregiudizio nostro si scapiglia, E, castità e modestia in casa usando, Ne' postriboli sta ruzando in briglia.

SCAPIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPIGLIARE. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Vide venire per un boschetto... una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Din. Comp.* 2. 51. Con abbondanza di lagrime scapigliata in mezzo della via ginocchione si gettò in terra innanzi a messer Andrea da Cerretto giudice... *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia. *E Vit. Nuov.* 25. Apparvero a me certi visi di donne scapigliate, che mi diceano: tu pur morrai. *E appresso:* Veder mi parea donne andare scapigliate. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Le donne scapigliate, gridando e dimandando... ai signori fiorentini pietà e misericordia.

2. *Per simil.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. Scapigliati (*i tralci della vite*) con una certa maravigliosa incoltezza (*affettato*).

3. *Nel senso del* § 2 *del v. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Ditelo voi, scapigliata gente. [Tor.] *Dat. Lep.* 15. Curzio Marignolli, poeta burlesco ed osceno, brillantissimo e scapigliato, dopo aver scialacquato tutto il suo, stava ritirato in chiesa.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Post. 441. (*C*) Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati. *Allegr. Rim.* 178. Io non son torcicollo, o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato. [T.] *Leopard. Gir. Cap. piac.* 66. Costor gli chiaman oggi scapigliati; Era più proprio nome rompicolli, Come pe' tempi addietro eran chiamati

SCAPIGLIATURA. *S. f. L'Atto dello scapigliarsi, nell'ultimo signif. Non com.* [T.] *Magal. Lett.* 17. S'era addottrinato in *questa scuola*, fino dalla sua più tenera età, nelle più rilassate scapigliature di Lisbona. = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E 'l lanternino amico acceso, Che sempre ho in tasca pe' casi opportuni Delle scapigliature mie notturne. *E Tanc.* 5. 6. E il danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

SCAPITAMENTO. *S. m. Lo scapitare. Non com. Cavalc. Specch. Cr.* 43. *var.* (*C*) Questo addiviene oggi a molta gente, perciocchè tanto regna questa invidia, che pare che l'uomo sia dolente della fama e della gloria e dell'utilitade altrui, reputando l'altrui merito suo scapitamento *Pallav. Stor. Conc.* 1. 428. (*M.*) E sentisse ancora lo scapitamento della riputazione che ivi patía la fede apostolica.

Taglin. Lett. scient. 193. (*Man.*) Di tanto maggior parte è lo scapitamento, quanto più s'aumenta la velocità.

SCAPITARE. *V. n. ass. Perdere o Metter del capitale in un'impresa, generalmente di mercatura, Mettere del suo, Andarne col peggio.* (*Fanf.*) [T.] *Dall'immag. di Scemare della somma, o del capo o numero di que' vantaggi o pregi de' quali si tratta. In senso gen.* Decapitare, *Gl. lat.* = *Tes. Br.* 7. 16. (*C*) Amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *Introd. Virt.* Nè si metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. E scapitato aver di tal maniera..., Che forza gli è l'andarsene in dileguo. *Guadagn. Vers. gioc. p.* 47. (*Gh.*) Creda in coscienza che mi costa tanto. Non voglio scapitarci;...

2. Scapitare, *vale anche Perdere di sua virtù, o efficacia. Red. Lett.* 1. 42. (*M.*) A tutte le singolari doti di quest'acqua (*del Tettuccio*) n'è accoppiata un'altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza che ella scapiti nè poco nè punto di sua virtù.

3. Scapitare di credito, *o d'altri pregi, vale Rimetterci di credito, o sim. Segner. Mann Apr.* 26. 3. (*C*) E non è questo uno scapitar di saviezza, quando più ne dovresti aver guadagnato? *E Pred.* 3. 6. Credete voi, che se perdonando scapiterete di credito presso molti degli uomini noti a voi, non dobbiate presso altrettanti scapitare ancor di credito vendicandovi? [T.] Il suo nome ci scapita (*perde di lustro, di decoro, d'onoratezza*). [G.M.] A praticar certa gente, c'è da scapitarci un tanto di riputazione.

4. † *Att.* Scapitare una cosa. *Avere o Ricevere scapito in essa. Rucell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 205. (*Gh.*) E colui che recar ci possa tanto giovamento, che ci torni conto scapitare per esso la buona fama, la giustizia e la fede?

SCAPITO. *S. m. Lo scapitare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Esagerava il timore di fare uno scapito grande. *E appresso:* Non si accorse del fatto grandissimo scapito.

2. † Fare scapito di che che sia. *Perderlo. Menz. Op.* 3. 75. (*Gh.*) Ed ecco che dopo il primo tesoro, faceste anco scapito del secondo, tanto più considerabile, quanto più caro.

3. Recare scapito ad alcuno. *Farlo scapitare, Discapitarlo nell'altrui stima, Pregiudicarlo. Bertin. Medic. dif.* 61. (*Gh.*) Nè devono (*i Medici*) possedere (*di difetti*) alcuni più, che forse non recano minore scapito alla professione, di quei raccolti da Plinio.

4. [T.] *Modo avv.* Tenere uno a scapito, *Tenerlo a dozzina o ad altro patto, e averne condizioni di danno più che di lucro.*

SCAPITOZZARE. *V. a. Far capitozze, Tagliare gli alberi a corona. V.* SCAPEZZARE. *Dav. Colt.* 188. (*C*) Se vuoi farne molti (*de' mori*), scapitozzane di Marzo uno che sia in luogo umido e grasso. *Lastr. Agric.* 1. 314. (*Gh.*) Si può piantare un bosco da taglio e le piante da scapitozzare in qualunque sorta di terra; non così quelle d'alto fusto. *E* 1. 323. Questi (*alberi*) si cimano, o si scapitozzano; o si diramano, per uso di bruciare, alla distanza di quattro o cinque braccia dal suolo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 22. Questo è lo scapitozzare che Tarquinio fece, a colpi di bacchetta, i papaveri (*de' papaveri, men pr.*).

SCAPITOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPITOZZARE. *Soder. Arb.* 80. (*Man.*) Quando dalle ripe del Rodano cascanvi dentro (*i noci*), e trasportati altrove, ripresi e scapitozzati si ripiantano, e s'appigliano.

SCAPO. *S. m.* (Archi.) *V. gr. Nome da Vitruvio dato alla grossezza della colonna, desumendolo dai fusti degli alberi o dal gambo delle erbe.* (*Mt.*) *In Vitr. nel senso archit.; aureo anche in più gen.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 5. 28. Colonne, che i Greci dicono stylos ed i Latini columnae, ed i fusti scapi.

2. [Cont.] **Imo scapo, Sommo scapo**. *Serlio, Arch.* IV. 128. Imo scapo; cioè la grossezza della colonna nella parte da basso. Sommo scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte di sopra. *Lom. Pitt. Scult. Arch.* 80. La colonna, ovver fusto da basso ove si dice imo scapo, sì come di sopra sommo scapo.

SCAPOCCHIARE. [G.M.] *V. a., e più spesso N. pass. Levare la capocchia agli spilli.* Spilli poco buoni, che si scapocchiano subito. *Anco di Bullette, o sim.*

SCAPOCCHIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SCAPOCCHIARE. Spilli scapocchiati.

SCAPOLA e † **SCAPULA**. [T.] *S. f. Aureo lat. Può cadere nel ling. scientif. Ne deriva* Scapolare, *s. m.* (Anat.) *Osso pari, di forma irregolare, che fa parte della spalla, ed è collocato nella regione superiore e posteriore del petto; altrimenti* Omoplata. (*Mt.*) *Lat. aureo* Scapulae. *Rucell. Anat.* 170. (*M.*) L'osso della scapula che paletta in volgare si chiama, costituisce la latitudine della spalla. *Bellin. Disc.* 1. 161. Quella paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 319. Si esacerbò la febbre con polso grande, molto celere, ed ineguale, con tosse molesta, con respiro affaticato ed interrotto, e con un dolore interno sotto la scapula destra. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 267. Un pezzo... di osso fossile d'elefante della razza grande, rotto da più parti, laonde non so dire se sia di verso l'acetabolo d'una scapola, o di qual'altra parte.

SCAPOLARE. [T.] *V. n. e rifl. e a. Segnatam. nel ling. fam. ha il senso di Scappare scampando, o Salvare altri facendo che scappi. — Forma neut. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Prima uscirà da quel minor pertugio, Fatto di piccol ago un elefante, Che possa scapolar da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo. *E Tanc.* 5. 1. Ecco che in un istante l'accerchiaro, Che tempo non vi fu da scapolare.

[T.] Scapolarsela; *Salvarsi, scappando in fretta e di furto.*

[Cont.] *Di cosa. Cr. B. Naut. med.* I. 123. La penna scapoli il calcese e si volò col suo peso dall'altra banda che si desidera.

2. *Rifl. Non com. Fir. As.* 67. (*C*) Anzichè egli d'indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, aspettata la mattina, io provvidi che egli fosse menato dinanzi al vostro illustrissimo cospetto.

3. *Att. Salvare altrui, Farlo fuggire. G. V.* 7. 10. 3. (*C*) Poco tempo appresso i baroni Pugliesi, i quali il Re avea presi alla battaglia, fece scapolare e a molti di loro rendere le loro terre. *E* 12. 16. 7. Ogni atto e scritture vi furono prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.

4. [T.] *Altra forma att. fam. e viva.* L'ha scapolata per miracolo (*la morte, in grave malattia, in qualsiasi pericolo*). — Non si vede come la potrà scapolare. — Se la scapolò.

[T.] *Altra forma fam. sim.* Se l'è scapolata.

SCAPOLARE, † **SCAPULARE**, e † **SCAPULARO**. *S. m. Quel cappuccio che tengono in capo i frati. V. il Du-Fresne. Da cuoprire le spalle. Rammenta l'aureo* Capulus *da* Capio. *Gr.* Ἐπωμίς. Scapulare, *Tes. Nov. Lat.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traeano spesso. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Si cominciò a vestire, e a mettersi in capo lo scapolare. *D. Gio. Cell. Lett.* 11. 24. Si turò il volto collo scapolare, e diègli d'uno coltellino per lo corpo. *Burch.* 1. 47. Erano tutti senza scapolari. *Franc. Sacch. Nov.* 132. L'uncino s'appiccò allo scapulare. *Bern. Orl. Inn.* 22. 58. Aggraffa i frati per gli-scapolari. *Castigl. Corteg.* 2. 211. (*M.*) E calatosi indietro lo scapularo, mostrò una gran zazzera.

2. [T.] *Quel che in Tosc.* Abitino (*V.*), *altrove dicesi* Scapolare *perchè rappresenta l'intero scapolare portato da religiosi all'Ordine de' quali erano addetti, come Terziarii anco i laici.*

SCAPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPOLARE. [T.] *Salvato scappando o sottraendosi.* Scapolato da quel pericolo, cadde in un altro peggiore.

2. † *Fuggito, o Sottratto di furto. Fr. Jac. Tod.* 4. 14. 2. (*C*) L'antiquo serpe pare scapolato. *Fir. As.* 176. Cupido... non potendo più sopportar l'assenzia della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto..., se ne venne là dove ella dormiva.

† **SCAPOLLA**. *S. f. Detto sciocco, Castroneria.* (*Fanf.*) [T.] *Forse quasi parole che scappano dette senza porvi ben mente. O suono imit. di dispr.* = *Pros. Fior.* 3. 1. 218. (*Man.*) Nel restante poi scarica ogni cosa che ti viene alla bocca, che quantunque sieno fiabe, e melensaggini e scapolle, da tre quarti e quattro quinti degli uditori saranno stimate sentenze, e ammaestramenti platonici.

SCAPOLO. *Agg. Libero, Senza sopraccapo, Libero da soggezione. Vit. Barl.* 25. (*C*) Bello figliuolo, ora si parrà come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo. *Burch.* 2. 75. Sicch'abbi i tuoi pensieri sciolti e scapoli Dalla fornicazion vêr lui diabolica. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 345. Lasciandoti i pensier liberi e scapoli Di chieder quanto vuoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Barca rotta, marinaio scapolo (*la sventura ha le sue libertà*).

2. *Non ammogliato. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. (*C*) Mettendo più conto l'essere scapolo (*il testo lat. ha:* praevalida orbitate). *Salvin. Disc.* 2. 468. Così gli uomini scapoli e senza moglie riconoschiamo andare di fiero coraggio adorni e di brio forniti, e di spirito. [G.M.] *Fag. Commed.* Giovani scapoli. [T.] *Non si dice di donna, nè di vedovo, nè di sacerdote, nè di decrepito, ma di questi* Celibe. *L'orig. del modo non è di molta moralità, perchè rappresenta il matrimonio come stato da cui giovi scappare.*

[T.] *Come Sost.* Gli ammogliati e gli scapoli.

SCAPONIRE. *V. a. Vincere l'altrui ostinazione. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 2. (*M.*) Scaponire, Levar di capo l'ostinazione, la caponeria, come si dice scaponire un ragazzo, che s'è intestato di qualche cosa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 16. I figliuoli che non si gastigano quando rispondono da principio, non si scaponiscono. [T.] C'è chi crede che gli uomini non si possono scaponire, che a forza di busse.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 29. È cosa maravigliosa la tracotanza di simil gente, nella cura della vita, perchè vedendo ogni giorno per continue esperienze, che ne' panni infetti sono nascosti i semi d'una certissima morte, con tutto ciò non si possono scaponire, che lo credano, volendo ritenerli. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 257. Non vi può scaponir prego nè avviso.

[Cont.] *Della bestia più ostinata, il mulo. G. Suor M. C. Lett.* 91. Quando fu vicino alla porta a Prato gli convenne tornare indietro, non avendo mai avuto forza di scaponire l'ostinata mula acciò andassi innanzi, la quale forse sdegna di essere cavalcata da altri, trovandosi senza il suo vero padrone.

2. *Fig. di cel. Red. Lett.* 1. 89. (*M.*) Ma sia com'esser si voglia, sarà forse detto che l'energia dell'antimonio saprà molto bene scaponire la natura.

SCAPONITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPONIRE. (*C*)

SCAPPAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel pianoforte è una Specie di piccolo martello impernato a bilico, il quale serve a spingere il vero martello che trovasigli sovrapposto.*

SCAPPANTE. *Part. pres. di* SCAPPARE. *Che scappa.* (*M.*)

2. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 95. (*M.*) Ulisse che prepose alla veduta del fumo scappante dai fumajuoli della sua Itaca, l'immortalità esibitagli dalla Ninfa innamorata di lui, dice della medesima sua patria, ch'era uno scoglio.

SCAPPARE. *V. n. ass. Fuggire, Uscire, o Andar via con velocità, con astuzia o di forza; e si dice propriamente di pers. o di cosa che sia ritenuta. Rammenta* Incappare (*V.*). *Il Furetier ci vede* Scapha, *anal. al fig. di* Trovarsi imbarcato e Sbarcarsela; *ci sente il celtico* Achap. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) L'appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo di notte cheto cheto non iscappava. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Ma fermamente tu non mi scapperai dalle mani.

2. [Cont.] *Di bestia. Santap. N. Cav.* I. 2. Ridotto il polledro che trotti risoluto e che scappi dalla mano con risoluzione... se gli può mettere la briglia. *Corte, Cavall.* 45. Le corde... bisognando, o perchè scappasse dalla presa, o per altro, le possi avere libere.

3. *E per estens. Sagg. nat. esp.* 110. (*C*) Ma essendo, non so come, scappato di mano a chi l'immergeva, si vide che in quel solo atto d'immergerlo, l'argento n'avea mangiata una gran parte.

4. *Fig.* [G.M.] *Per Sottrarsi alla forza di ragioni, di argomenti. Dat. Prefaz. Pros. fior.* Ma per venire ormai con questi tali (come si dice) alle strette, sicchè non possano scappare con distinzioni negative e sofismi, io non voglio più discorrere nè per via di ragioni, nè con esempi, ma col fatto medesimo.

5. † *Att.* [Camp.] *Campare, Liberare. Bib.* I. 32. Scappami (*erue me*), o Signore Iddio, dalle mani del fratello mio Esaù [T.] *Forse errato per* Scampami.

6. *Altri modi.*

Lasciarsi scappare dalla penna. *Scrivere senza considerazione.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 584. Se il signor Dottor Nenci si fosse dato la pena di leggere un poco più attentamente il mio parere, non si sarebbe lasciato scappare dalla penna una conclusione, che nè punto, nè poco si può tirare dalle mie parole.

[G.M.] **Lasciarsi scappar di bocca**. *Segner. Quaresim.* 12. 6. Ma perchè un dì (*Mosè*) si lasciò, non so come, scappar di bocca certe parole poco considerate... *Red. Lett.* Non si lasci più dunque scappar di bocca essere invecchiato.

7. [G.M.] **Non lasciarsi scappare pers. o cosa**. *Fag. Commed.* Un marito baggeo a questa foggia? Non ve lo lasciate scappare. — Non se la lasci scappare quella villa, ch'è un buon acquisto.

8. **Scappare a dire, o a fare alcuna cosa**, *vale Lasciarsi andare a farla, o a dirla. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Della qual cosa rara, e lieta eziandio a' poveri uomini, Tiberio fece tanto giubbilo che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo (*il testo lat. ha:* ut non temperaverit quin jactaret).

[G.M.] Sentendo tante sciocchezze, scappò fuori il vecchio, e disse: Voi, ragazzacci, non avete un fil di giudizio. — Scappa fuori con certi discorsi, con certe proposizioni, che fa dispetto.

9. **Scappare alcuna cosa ad alcuno**, *vale Riuscirgli di farla. Car. Lett.* 1. 106. (*C*) Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me venendo alle sue mani, che di piacere a lei.

10. **Scappar da orinare**, *o sim., vale Aver bisogno d'orinare, o sim.* (*Man.*)

11. [Val.] **Scappar fuora**, *detto del sole, Spuntare, Sorgere. Fam. quasi di cel. Fortig. Ricciard.* 17. 80. In fin che il sole non iscappa fuora.

12. **Scappare la pazienza, la flemma**, *e sim., vagliono Uscir di flemma. Tac. Dav. Ann.* 12. 156. (*C*) Ad essi, benchè usati a servire, scappa la pacienza, e l'assediano armati in palagio. *Fortig. Ricciard.* 1. 76. (*M.*) A Rinaldo la flemma a un tratto scappa. *Red. Lett. fam.* 3. 193. (*Man.*) Scappatami la pazienza e scatenatesi le furie dell'animo mio biliosissimo detti di mano ad un pezzo di bastone.

13. [Val.] **Scappare le risa**. *Venir da ridere. Fag. Comm.* 1. 39. Veramente mi scappan le risa.

14. *Un errore* Scappa *a chi lo commette quasi inavvertitamente. Tocc. Par.* 33. (*Man.*) Il medesimo errore scappò a Farnabio. [G.M.] *Dat. Pref. Pros. fior.* Te ne saranno scappati pur troppo degli uni e degli altri (*barbarismi e solecismi*), senza che tu ve gli spargessi a bello studio.

15. [Fanf.] *Att. non com.* Scappare una cosa. *Esimersi dal farla. Magal. Lett. fam.* 1. 124. T'è riuscito di scappar quella lettera, come fanno i ragazzi per isfuggir di fare il latino...

[T.] *Siccome chi incappa può cadere laddove ad altri sia più facile prenderlo; così* Scappare *richiama l'idea contr., e sempre suppone o l'impedimento da*

cui la pers. è rattenuta o quello che lo minaccia da presso. [T.] Scappare da' birri, *anco prima che prendano, in senso più aff. a Fuggire.* Scappare a' birri. — E' m'è scappato, *s'intende, perchè lo tenevo o quasi.* — È scappato da me, *anco perch'io non potessi arrivare a pigliarlo. Prov. Tosc.* 168 Non è scappato chi si strascina dietro la catena (*Chi porta, volentieri o no, i segni del dipendere dall'altrui forza, porta seco non solo la memoria ma i pericoli di nuova dipendenza e più grave*).

II. [T.] Scappa, scappa!, *escl. che a fuggire esorta chi è già nell'atto del fuggire.* — Scappa, *ass., anche fig., consiglio fam. di sottrarsi a qualsiasi molestia.*

[T.] Scapparsene, *dice più la fretta; o il pensiero che uno ha di sottrarre se medesimo a pericolo o a dolore o a noia.*

[T.] Scappar via, *fam., può dire molto più lontano, e più in salvo.*

III. [T.] *Anco di pericoli non in tutto mater. Prov. Tosc.* 68. Chi ha buona cappa, facilmente scappa (*le apparenze della condizione soc. servono talvolta a palliare l'inonestà e assicurare l'impunità. Ma talvolta la cappa è un impiccio di più, e fa la spia*).

IV. [T.] *Di molestia e noia più specialm. Orazio, nella Satira del seccatore, col quale egli è lasciato alle prese dall'amico che se ne va:* Fugit improbus, et me Sub cultro linquit. *Tradurrebbesi:* Scappa il briccone, e lascia me nelle peste.

V. *Modo avverb.* [G.F.] Fare una visita a scappa e fuggi. — Scrivere o Leggere o Far checchessia a scappa e fuggi, *Di fretta, In quanto più breve tempo si possa. Il secondo verbo è pleon. enf.*

VI. [T.] *E di pers. e di cosa. Di pers.* Ragazza che ha trovato un buon damo, non se lo lasci scappare. — *Di cosa.* Me la son lasciata scappare la buon'occasione. — Questa non me la lascio scappare.

[T.] C'è gente che si lascerebbero scappare piuttosto un bel guadagno, che il destro d'offendere e mordere. — *Ne' modi preced. quasi sempre richiedesi il* Si, *non come forma di neut. pass., ma in senso di* A sè.

VII. *Att., in altro rispetto.* [T.] Se la scappo (*questa cosa dannosa o dolorosa o noiosa*). — *Non ha tutto il valore di* Se la scampo.

VIII. [T.] *Neut., fig.* Questa non mi scappa, *dalla memoria, dall'attenzione. Sebbene anco i Fr. abbiano in sim. senso* M'échappe, *il modo è pure it.* — M'è scappato, *Non ci ho posto mente, Non mi son ricordato, quando toccava, di dirlo, di farlo. Prov. Tosc.* 95. Quando scappa un punto, ne scappan cento (*la poca attenzione in una cosa dimostra risico che c'è di commettere più altri sbagli. E anco: Un male qualsiasi ne tira altri molti*).

IX. *Altra fig. del neut.* [T.] Tu non mi scappi, *Me l'hai promesso; e ho buono in mano da farlelo mantenere. O in una disputa: Io ti serro co' miei argomenti da tutte le parti.*

[T.] *Ponendo un dilemma, o anche un ragionamento unico ma da convincere:* Di qui non si scappa. *E anco d'uno o più fatti inevitabili a dover seguire.*

X. *Trasl. fam. che concernono il mondo corp.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi troppo frena gli occhi, vuol dire che gli sono scappati (*la precauzione quasi sospettosa del male, dimostra esperienza non buona*).

[T.] *Volg.; ma non può cadere d'usare il modo men trivialm. Prov. Tosc.* 307. Chi dopo la polenda beve l'acqua, Alza la gamba e la polenda scappa. Scappare, *d'atto indecente, dalla bocca, o d'altra parte del corpo.*

[T.] Scappa da ridere, *fam. è più com. che* Scappare il riso o le risa.

XI. *Di parola sconveniente.* [T.] La m'è scappata. — M'è scappato di dire. — Scappa detto, *Cosa che non si voleva dire, o dire a quel modo. — Ass.* Mi è scappato, *e in questo senso e in quello del num. preced.*

XII. [T.] *Perchè nello* Scappare *immaginasi d'ordin. lestezza di moto, usasi anco d'agile movimento, anche dove non abbia luogo l'idea di fuggire o sottrarsi o scampare. E però non solam.* Scappa un cane di casa, Un uccellino di gabbia; *ma* Scappa un cavallo *quando va dove e come non si vorrebbe; scappa a correre fuori di tempo.*

[T.] *Una pers. che ha il piede leggiero,* Dianzi era qui presso noi; lo vediamo a un tratto che gli è scappato sul peggio.

XIII. *Altra fig. fam. di simil genere.* [T.] Dalla berretta si vede scappar quel muso di dispettosa.

XIV. [T.] *Trasl., di pers.* Scappar fuori con una proposizione strana, con un motto inaspettato, con una esclamazione ridicola. — Scappar su, *segnatam. di parole e d'atti che significano resistenza più o meno insolente.*

XV. *Di fatto inaspettato.* [T.] Scappar fuori dottore, professore, ministro. — Trappoco scapperà senatore.

SCAPPATA. *S. f. L'Atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati dal ritegno che gl'impediva.* (*C*) [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 12. La scappata altro non è che una veloce fuga, che si dà al cavallo, e questa deve essere lunga o corta conforme il bisogno del cavallo, o volontà del cavaliere, quando ce la dà per suo gusto.

2. Dare una scappata in alcun luogo, *vale Condurvisi, Andarvi e trattenervisi poco.* (*Man.*) [T.] Do una scappata a vedere... *Anche Gita per molto spazio di terreno, e non tanto breve di tempo.* Una scappata in montagna.

3. *Trasl. Salvin. Disc.* 1. 314. (*C*) Abbondevolissimo è l'ingegno dell'Ariosto e fecondissimo, fervido ed amoroso; onde dove vede il bello da sfogare sotto figura d'altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. *E* 1. 349. La stagione... invita me, per ristoro delle passate estive fatiche e recitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio acconcia e comoda congiuntura di gioconda scappata. *E* 2. 299. Sono bei luoghi poetici, e scappate d'ingegno.

4. *Altro trasl., Error più o meno grave di fatto.* [T.] *Come di chi si svia, e quasi fugge dal dovere e dal bene. In senso sim. D.* 3. 15. Fuggir la misura. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo dalla querela (*il testo lat. ha:* quantoque incautius efferbuerat, poenitentia patiens). *Alleg.* 129. Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Penso pur nondimen rinvenir casi Delle scappate lor. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 10. Iddio chiama un tal peccato (*l'adulterio*) peccato grande, peccato grandissimo... e questi dicono ch'è il minor male che faccia l'uomo; ch'è una fragilità, una scappata, una scorsa; che non è nulla. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 136. Che avete preteso di fare con questa scappata, la mia buona fanciulla?

SCAPPATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SCAPPATA, *in senso mor. Azione inconsiderata e non buona.*

SCAPPATELLA. *S. f. Dim. di* SCAPPATA. (*Fanf.*)

2. *Dicesi per Errore poco prudente e poco considerato, che più che altro sia effetto del bollore di gioventù; e specialmente di cose amorose. Pros. Fior.* 6. 204. (*M.*) Questo sgraziato vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre, come tant'altri... *Allegr.* 246. (*Man.*) Chi spacciando il quamquam, fa come avvien qualche scappatella..., eccotegli attaccato il sonaglio.

SCAPPATINA. [T.] *Dim. di* SCAPPATA. *Non nel senso di biasimo mor. che* Scappatella, *ma dell'Andare per poco in un luogo. V.* SCAPPARE e SCAPPATA. [T.] Do una scappatina e ritorno.

2. [T.] *Senso intell. fam.* Parlando di filologia, fece una scappatina in politica. *Se l'avesse fatta per piaggiare le altrui o le proprie passioni la sarebbe peggio che* Scappatella.

SCAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPPARE. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Uscito il Podestà, scappato voi. *E* 3. 2. 15. I barberi scappati Si son rimessi a segno. [T.] *Prov. Tosc.* 314. Cavallo scappato, da sè si gastiga. = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 5. (*C*) È venuto un Cristian di verso Susa, Scappato da quei barbari.

[T.] Scappato dalla giustizia, da' carcerieri, o dalla minaccia di giudizio. — *Il popolo fiorentino, i* Rifugiati, *romagnuoli o altri, più italianam. chiamava* Gli scappati, *sost.*

2. *Altro sost.* [G.F.] La processione degli scappati; *facevasi in Firenze, fin nel presente secolo, a commemorare il miracolo fatto da san Zanobi di risuscitare un bambino; che a quella vista il popolo scappò qua e là per le vie correndo di gioja. Ogni anno quindi la processione, giunta al luogo ove dicevasi fatto il miracolo, si scioglieva in ricordanza di quella allegrezza.*

5. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 134. Consiglio scappato, consiglio trovato (*le parole che ad altri fuggono senza volere, son quelle che meglio possono palesare la verità*).

Tac. Dav. Stor. 3. 310. (*C*) Scappati di pacienza, gli rinfacciavano l'orgoglio, e la crudeltà, e infino al tradimento (*il testo lat. ha:* exarsere).

4. *Fig. in senso corp. V. il verbo. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Oh che gote, oh che mento, oh che ganasce Scappate de' lor gangheri!

SCAPPATOJA. *S. f. Sutterfugio, Scusa affettata. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 6. (*M.*) Queste gretole..., queste scuse affettate, questi rifugii, sutterfugii, scappatoje.

SCAPPATORE. [L.B.] *Verb. di* SCAPPARE, *usato come agg. in Tosc.* Cavallo scappatore, *Che corre lesto. È di lode.*

† SCAPPATURA. *S. f. Scappata. Car. Lett. ined.* 2. 117. (*M.*) Il Cardinal Salviati sta con grandissimo dispiacere della scappatura del nipote, e m'è stato detto, che già aveva per concluso un parentado con una figliuola del sig. Vincenzo. (*Se non è sbaglio.*)

SCAPPAVIA. [T.] *S. m. Comp. di* Scappare e Via, *avv. Il modo più conforme all'orig., e ch'è pur com., è l'avverb.* A scappavia. [T.] A scappavia, *In fretta e furia.* [A.Cont.] Molti impiegati le cose dell'uffizio le fanno a scappavia.

2. [T.] *Sempl sost., fig., in senso di* Scappatoia, *Spediente da sottrarsi a un impaccio o a un pericolo. Ma* Scappavia *è più snello.* Prendere uno scappavia. — Bravo a trovare degli scappavia.

3. [T.] Scappavia, *Corridoio o Andito, o sim., da dare un'uscita o riuscita.* C'è uno scappavia dalla parte del giardino.

SCAPPELLARE. [T.] *V. n. pass. Levarsi il cappello in segno di rispetto verace o simulato.* [T.] Scappellarsi davanti a' signori. — *Coll'A.* Si scappellano più ai più imbecilli. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Convien che si scappelli e che s'inchini.

2. *Att. Men com. Salutare alcuno, o Cavarsi il cappello per salutare alcuno. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Che ritrose Mi faccian muso, quando io le scappelli.

3. *Att. Levar il cappello a uno. Lib. Mott.* (*C*) Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendogli che un Re poteva ben scappellare un altro.

4. [Cont.] *Ai falconi, astori e sparvieri. Cit. Tipocosm.* 420. Incappellarlo (*lo sparviere*), scappellarlo,... metterlo in muta, trarnelo, esser di una o di più mute. [T.] *D.* 3. 20. Come Falcone ch'esce di cappello, Leva la testa, e con l'ale s'applaude.

SCAPPELLATA. *S. f. Il levarsi il cappello in segno di rispetto, o di saluto. V. nel De Vit* Capital, Capitulum. [G.M.] *Fag. Rim.* Scappellate e inchini. = *Casott. Celid.* 3. 34. (*Man.*) Fu da ognun di que' padri salutato Con una scappellata, e un baciamano.

SCAPPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAPPELLARE. (*C*)

SCAPPELLATURA. *S. f. L'Atto di levarsi il cappello o per fare altrui riverenza o per impetrare riverentemente checchessia.* (*Fanf.*) [T.] *Per lo più d'atto ripetuto, e non senza affettazione. Porta più sovente il plur.* Pigliano sul serio le scappellature che loro si fanno. [R.Cann.] *Panant. Op.* 1. 246. Mi fecero di gran scappellature, E mi colmâr di mille cõmplimenti. [Cast.] *Un Toscano mod.:* Le fo di berretta, anzi di cappello, e più strettamente me la stringo al petto (oh troppa confidenza, dopo quelle sberrettature e scappellature).

SCAPPELLOTTARE. *V. n. Dare degli scappellotti ad uno.* (*M.*) [G.M.] Prese quel ragazzo, e lo scappellottò.

2. Scappellottare in terra il berretto, *o sim.*, ad uno, *vale Mandarglielo in terra con uno o più scappellotti. Non com. Volg.* Schiaffare. *Bellin. Rim. burl.* 3. 297. (*M.*) E 'l naso (*ha*) in uno scorcio d'Arlecchino Chinato per raccor, se Pulcinella Gli scappellotta in terra il berrettino.

SCAPPELLOTTO. *S. m. Colpo dato nella parte di dietro del capo colla mano aperta.* [T.] *Propriamente lo* Scappellotto *fa pensare il cappello, o cosa sim., in capo allo scappellottato; ma per estens.* Scappellottasi *altresì capo ignudo. Lo* Scapaccione *è più volg. di suono e d'atto: la* Latta *è colpo dato sopra il cappello.* = *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Perchè a queste pelando La conocchia, e a quelli Scappellotti e frugoni e punzon dando, Non vi era più nessun che non volasse Di dove egli apparía. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 229. Uno scappellotto, una spinta, uno schiaffo. *Fortig. Ricciard.* 6. 79. Rinaldo il piglia tosto a scappellotti.

2. [T.] *Fam.* Passare a... *Entrare a ufo in luogo ove dovrebbe pagarsi non per diritto o privilegio d'onore, ma di frodo e non senza smacco, quasi chi invece di pagare, ricevesse una bussata sul capo*

che lo mandasse innanzi. Passare al teatro a scappellotto. *Più com. che a* Scapaccione, *in questo caso.* *V.* Scapaccione, *ch'è più volg.*

† **Scapperuccio.** *S. m. Cappuccio, Quella parte della cappa che copre il capo.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Fermatosi dunque, e sbracciatosi in un tempo, si lasciò calar lo scapperuccio sulle spalle. *V.* Capperuccia, Capperuccio, Capperuccione.

Scappia. *S. f. Rottame di pietra. Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*) *Forse da* Scaglia.

† **Scappiare.** *V. a. Levare dal cappio.* (*Fanf.*) *Ma qui fig. rifl. att. Uscir con violenza, o sim. Pulci, cod. maruc. C.* 155. *col.* 2. (*Fanf.*) Dietro lor tenne con modo Che dentro gli ebbe serrati Con un chiavistello solo, E po' disse: questo modo Così tosto non si scappia.

Scappiettare. [G.M.] *V. a. Sciogliere dal cappietto. Il contr. di* Accappiettare (*V.*). Scappietta la biancheria più fine, e levala di fuori, perchè vuol piovere.

† **Scappinare.** *V. n. Far lo scappino, cioè il pedule, e dicesi più degli stivali che d'altro.* (*C*)

† **Scappino.** *S. m. Pedule. Per* Scarpino, *nel Ven., e, credo anche nel Sen. — Nov. ant.* 75. 4. (*C*) Certo, disse messer Rinieri, sì sono; ma sono tornato per gli scappini delle calze. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Con le calze troverete i cosciali, le calzette, lo scappino, i quadrelli, le solette. = *Cecch. Prov.* 24 (*M.*) Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze, quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini. *Bronz. Cap.* 174. (*Man.*) Sdegnansi i piè talor, quando cammini, Nè potranno patir vivi nè morti Stivali, o calze, o scarpette, o scappini.

Scappiuola. *S. f. Dim. di* Scappia. *Piccolo rottame di una pietra. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

Scapponata. *S. f. Festa de' contadini fatta per la nascita de' loro figliuoli, segnatamente del primo maschio detta dal mangiarsi in essa de' capponi.* Capo, onis, *áureo. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Quand'e' si fece un dì la scapponata In pian Mugnone il vidi stralunare. *Cigogn. st.* 87. (*Man.*) Or se alle nozze gran danari spesi, Non vo' alla scapponata esser barbino. [G.M.] *Fag. Commed.* A tutte le nozze e a tutte le scapponate.

† **Scapponeare.** *V. a. Fare uno scapponeo, una rammanzina. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. (*M.*) Il Tasso fa una stupenda canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala.

† **Scapponèo.** *S. m. Rampogna, Il rampognare, Riprensione, Rammanzina.* [T.] *Forse dall'immag. del fare accoglienze festive e amorevoli, per ironia. Come dicesi:* L'ha trattato bene! = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 356. (*C*) Le fa fare a un notturno amante... un nobilissimo rampognamento, o, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, scapponéo. *E Diog. Laerz.* 220. (*Man.*) Faceva a bello studio gli scapponéi alle donne pubbliche.

Scappottare. [L.B.]. *V. n. Fam. Salvarsi dal cappotto in certi giuochi di carte, non permettendo che il competitore faccia tutte le carte, ma tirandone su una girata almeno per sè. Chi vede d'aver a perdere, dice:* Se fo tanto da scappottare, mi basta. *E nel pass., coll'*Avere. Ha scappottato per un punto. *V.* Cappotto.

Scappucciare. *V. a. e N. pass. Levare il cappuccio. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Mandate le brache giù a un tratto gli scappuccia... il capo. *Agn. Pand.* 18. Servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati, e tutto 'l tempo dare a simili operazioni sanza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà.

Scappucciare. *V. a. Inciampare. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 156. (*C*) Scappucciò quella, questa assai ben corse.

2. *Errare Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi. *Car. Lett.* 1. 13. Nello scrivere con quelle terze persone mi viene spesso scappucciato, e dato del voi alla signoria vostra, con altre discordanze. *Salv. Spin.* 4. 4. (*M.*) E poi ne' casi che avvengono (che è impossibile qualche volta, che qualcuno de' nostri non iscappucci) se noi non avessimo di sì fatti uomini che lavorassero sottomano, noi la faremmo male. [T.] *Di fallo mor. alquanto grave, segnatamente di giovane; fam.* Ha scappucciato. — Badiamo di non scappucciare sul più bello.

3. *Per Impazzare. Non com. Lasc. Rim.* 2. 94. (*M.*) Il Popon dura da due a tre mesi, Proprio nel tempo dello scappucciare, Che nome eterno ha dònato ai Sanesi. (*Qui a modo di Sost.*)

Scappucciata. *S. f.* Dare una scappucciata *Battere, camminando, la punta del piede in un sasso. È frase di uso comune nella Versilia.* (*Fanf.*) *Più com.* Uno scappuccio.

Scappucciato. *Part. pass. e Agg. Da* Scappucciare. *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) E 'l medico scappucciato col cavallo, che pel romore de' ferramenti caduti molto più correva,...

Franc. Sacch. Rim. 50. (*C*) I' udi' già, non molti anni passati, Gridar: alla pazzia, alla pazzia, E quel che non è pazzo, pazzo sia, A que' che si chiamavan scappucciati.

Scappucciato. *Agg. Detto delle lane prima che siano pettinate. Cantini, Band. Legg.* xviii. 343. *col.* 1. (*Fanf.*) Non possono cavare stami da lana di sorte alcuna, ma lavorarla scappucciata e non pettinata.

† **Scappuccino.** *S. m. Cappuccino. Varch. Lez. Dant.* 1. 386. (*Man.*) Le prediche di non so che frate degli Scappuccini. *Sassett. Lett.* 282. E a questa virtù della temperanza è particolarmente indiritta la vita loro, che arebbe ad essere molto più austera che quella degli Scappuccini.

2. † [Fanf.] *Per Piccolo cappuccio. Dieci Mascher. Buf.* (1565.) 39. Avevano in capo uno scappuccino di felpa...

[Cont.] † *Del cavallo. Corte, Cavall.* 94. *v.* Fosse rimesso il lor scapuccino in testa, e legati alti come di prima, fossero strigliati leggiermente con striglia piccola e non molto dentata, menandosi la mano nello strigliare dal curatore egualmente.

Scappuccio. [T.] *S. m. Atto del dare in un qualche inciampo che ritardi e rischi di far cadere. Aff. a* Incappare, *o perchè il lungo vestito fa incespicare.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da caval di scappucci (*che inciampa*).

2. *Errore, Sbaglio, Fallo, e intell. e mor. V. anco* Scappata. *Varch. Stor.* 10. 329. (*C*) Perchè l'universale di Firenze ha questo, che chi non fa scappucci d'errori, è piuttosto lodato da lui, che biasimato. *E Ercol.* 95. Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio, e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui, che lo riprende, rispondere:... *E* 294. Bisogna che sia o nato, o stato a Firenze; altramente fa di grandi scappucci.

[T.] Gli scappucci delle femmine sono più gravi, se ai maschi crediamo.

† **Scaprestare.** *V.* Scapestrare.

† **Scaprestato.** *V.* Scapestrato.

Scapricciare e **scapriccire.** *V. a. e N. pass. Cavarsi i capricci. V.* Capriccio, Caput arrigo. [T.] Scapricciarsi *parlando di cose più gravi;* Scapriccirsi, *anco di leggiera voglia, cavarsela per una volta.* = *Alleg.* 199. (*C*) Volendomi scapriccire a tutti i patti, sfogo la mia rozza vena col mantenermi 'l me' ch' i' posso terra terra. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da scapriccirmi il dì parecchie volte Col batterlo nel muro. *E* 4. 5. 3. Scapricciati a tua posta, eccol qua pronto. *Segner. Mann. Marz.* 16. 1. Aveva qualunque comodità mai volesse di darsi all'ozio, di banchettare, di bere, di scapricciarsi. *E Apr.* 18. 1. Perchè attendiamo a pigliarci i nostri piaceri a scapricciarci, a sfogarci. [G.M.] *E Quares.* 11. 2. Oh ciechi, oh ciechi!... Su così fate; sfogatevi, scapricciatevi. *E ivi,* 11. 8. Finchè son giovani vogliono attendere a darsi sempre buon tempo a scapricciarsi, a sfogarsi. *E Crist. instr.* 2. 3. 20. Voi vi darete, è vero, i vostri piaceri per quattro dì, vi scapriccerete, vi sfogherete. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 202. Ho speranza... di volermi scapricciare a mio modo in questo genere.

2. *Levare altrui di testa i capricci; quasi* Scaponire. (*C*) *Non com.*

3. [Fanf.] Scapricciare uno, *Vincerne la incredulità con la prova. Ricciard.* 27. 27. E, se la voglia non costasse cara, Direi: andiamo in Africa domane A scapricciarti ed a saperne il netto. [T.] *Non com. anche questo. Ma* Scapriccire *par più usit. che* Scapricciare.

Scapricciato e **scapriccito.** *Part. pass. e Agg. Da* Scapricciare, *ecc.* (*C*)

Scapriccire. *V.* Scapricciare.

Scapriccito. *V.* Scapricciato.

Scapprugginare. [G.M.] *V. a. e N. pass. Rompere e Rompersi la capruggine alle botti e simili vasi.* Nel trasportare le botti nella nuova cantina, se ne sono scapprugginate due. *V.* Capruggine e Capprugginare.

Scapprugginato. [G.M.] *Part. pass. e Agg.* Botti scapprugginate, Barili scapprugginati.

† **Scapula.** *V.* Scapola.

† **Scapulare** *sost. V.* Scapolare *sost.*

† **Scapularo** *sost. V.* Scapolare *sost.*

Scarabattola *e più com.* **scarabattolo.** *S. f. e m. Foggia di stipo o studiolo trasparente da una o più parti, dove, a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minuzie, cui la varità, la ricchezza e il lavoro rende care e stimabili.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 44. (*C*) Son minuzie che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine. *E Annot. Ditir.* 212. (*M.*) Diconsi in castigliano *Escaparrates,* dalla qual voce ebbe origine tra noi *Scarabattola* e *Scarabattolo. Magal. Lett. Strozz.* 31. Desidererei sapere a un dipresso quanto converrebbe pagare uno scarabattolo di ebano liscio con tre palchetti, e col suo telajo davanti per cristalli. [G.M.] *E altrove:* Negli scarabattoli della signora marchesa. [T.] *E Operett. var.* 284. Comperare a Malta pe' suoi scarabattoli un pajo di chiccherette di questo prezioso magistero. *V. anche* Carabattole.

[T.] *È nel Bellin. pref. Buccher., aff. a* Barattolo.

2. *E fig. Bellin. Disc.* 2. 212. (*M.*) S'ei fosse tempo adesso di condurvi... dove io tengo li scarabattoli delle bazzecole Pittagoriche.

3. *E* Scarabattolo, *fig. Piccola stanzetta.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 230. In varii scarabattoli riposti S'eran. [T.] Una stanzuccia che pare uno scarabattolo

[G.M.] *Altro fig. che ora non sarebbe com. Fag. Commed.* Lo specioso scarabattolo de' miei pensieri.

Scarabattolino. *S. m. Dim. di* Scarabattolo. *Magal. Operett.* 418. (*Man.*) Ma certi (*buccheri*) che vedo talora su per le tavole, e su per gli scarabattolini, sarà poi una tazzetta d'agata, o d'ambra gialla.

† **Scarabattolo.** *V.* Scarabattola.

Scarabeo. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Scarabeus). *Genere di insetti coleotteri, della famiglia dei Lamellicorni, di cui si conoscono molte specie.* Scarabeo, *secondo taluni; nome italiano della* Melolontha vulgaris, *L., insetto coleottero, più comunem. conosciuto col nome di* Scarafaggio. *In Plin.* = *Car. Lett.* 2. 71. (*M.*) Ancora io pensava che fosse di quelli che ronzano, e non di quelli che fanno pallotta, come lo scarabeo, o lo scarafaggio. [Val.] *Cocch. Bagn.* 63. Piccolissimi insetti, simili nella forma agli scarabei.

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. Grandemente risplende questo verde nello scarabeo, di cui fa Aristotile menzione; il quale scarabeo, perchè ha la schena macchiata di certi segni e lumi che tirano all'argento, di maniera che pare che sostenga a un certo modo il sembiante della luna, è da Consentini chiamato non senza convenevolezza cavallo di essa luna.

Scarabillare. *V. a. Sminuire, Arpeggiare. Far ricercate su uno strumento a corde, non di quelli da sonarsi con l'arco, ma da pizzicarsi. — Chi sa che non rammenti* Ἀραβος, *Strepito, Suono; e* Ἀραβέω, *Strepitare, Risonare, aggiuntavi la desinenza dim. e dispr., come* Canterellare, *e sim. Varch. Ercol.* 249. (*C*) E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

Scarabocchiare. *V. a. Schiccherare, Fare degli scarabocchi.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. Scarabocchiava i fogli.

2. [Cont.] *De' fiori scritti. Spet. nat.* iii. 56. I troppi rabeschi, in vece di dargli grazia, lo scarabocchiano (*il garofano*); e i troppo spessi merletti sembrano piuttosto grinze, che frange.

3. [T.] *Dispr. delle cose scritte; e, per modestia attenuante del loro valore.* Ho scarabocchiato questa lettera in fretta. — Scarabocchia i versi epitalamici. — Che state scarabocchiando?

Ass. [T.] Scarabocchia per vivere.

Scarabocchiato. *Part. pass e Agg. Da* Scarabocchiare. (*C*) [T.] Fogli tutti scarabocchiati.

[T.] *Nel senso del* § 3. Componimento scarabocchiato in fretta e in furia.

Scarabocchiatore. [T.] *S. m. verb. di* Scarabocchiare. *Per abito, con dispr. del valore intellettuale.*

Scarabocchiatura. [T.] *S. f. Non tanto azione dello scarabocchiare, quanto Forma e Aspetto di*

foglio o di scritto scarabocchiato. [T.] Chi ci legge in coteste scarabocchiature?

2. [T.] *Scritto composto senz'ordine d'idee e senza garbo.* Va a leggere le sue scarabocchiature con aria d'attore tragico.

SCARABOCCHIO. *S. m. Dicesi il Segno che rimane nello scarabocchiare. Propriamente vuol dire Macchia d'inchiostro fatta scrivendo. Ma si usa anche a significare Una scrittura fatta alla peggio.* (*Fanf.*) [T.] Character, *aureo in qualche senso; in S. Agost. note d'arcano valore e però strane. La* S *in principio denoterebbe quasi il contrario di carattere formato; la desin. dispr. Ferrar.* Conscribillare lineas confuse et capreolatim ducere. *Ven.* Scarabotto. *Rammenta anche* Arabesco, *onde* Rabesco; e Scorbio. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 183. Vo' dite bene, codesta è piena di scarabocchi. = *Bellin. Disc.* 2. 26. (*M.*) Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben caratterizzare quanto le cifre da scrivere lettere? Non pajon elle veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio? *Dat. Lepid.* 11. (*Man.*) Il medesimo fece impazzare un suo servitore trovandolo nel suo studio che faceva scarabocchi. [T.] *Rucell. Lett. p.* 97. [G.F.] Ogni buono scrivano fa scarabocchi, *Tutti si può sbagliare.*

2. [T.] *E anco quanto alle cose.* Abbiate la pazienza di leggere i miei scarabocchi e correggerli.

3. *Fig. Pittura fatta alla peggio. Red. Lett.* 1. 128. (*M.*) Io vi farei quella bella comparsa che farebbe... uno di quei rozzi scarabocchi che schicherava co' suoi pennelli l'antico Margheritone d'Arezzo.

4. *Fam. di cel.* [L.B.] *Pers. mal fatta.* È uno scarabocchio, *come dire Uno scorbio, Uno schizzo informe d'uomo.*

† SCARABONE. *S. m. Insetto, la specie più comune de' quali è lo Scarafaggio.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Crabro, onis. *Virg.* Asper crabro imparibus se immiscuit armis. *Pallad. Agost.* 7. (*C*) Di questo mese li scaraboni molto molestano l'api.

SCARACCHIARE. *V. intr. Fare scaracchi, o sputi catarrosi* (*Fanf.*)

2. † *Beffare.* (*C*) [T.] *Perchè gli è un suono trivialmente fatto per beffa e dispr., come per sputar sopra.*

† SCARACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCARACCHIARE *per Beffare. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimaner o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato..., o scaracchiato...

SCARACCHIO. *S. m. Sornacchio, o Sputo catarroso.* (*Fanf.*) [T.] *Lat. aureo* Excreare. *Fr.* Cracher. *Onde il* Crachat *de' cavalieri, quasi sornacchio rimasto sulla giubba. Non da* Scaricare.

SCARAFAGGESSA. *S. f. La femmina dello scarafaggio. Per cel. Bonom. Oss. Pellic.* 9. (*M.*) Quando adunque dallo scarafaggio maschio sono state gallate l'uova alla scarafaggessa femmina, ella se ne va a depositarle come in un nido.

SCARAFAGGETTO. *S. m. Dim. di* SCARAFAGGIO. *Vallisn. Oper.* 1. 375. (*M.*)

SCARAFAGGINO. *S. m. Dim. di* SCARAFAGGIO. *Red. Lett. fam.* 2. 61. (*M.*) Ho ricevuto un vasetto cogli scarafaggini nati dai vermi delle nocciuole.

SCARAFAGGIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Melolontha vulgaris, *L., insetto coleottero della famiglia dei Lamellicorni, nocivo tanto allo stato di larva, quanto in quello di insetto perfetto. Chiamasi anche Maggiolino perchè appare nel mese di maggio. Fr.* Escargot. *Lat.* Scarabeus; *gr.* Κάνθαρος. = *Omel. S. Gio. Grisost.* 232. (*C*) Come scarafaggi rivoltare e rimestare lo sterco suo. *Franc. Sacch. Rim.* 47. A' scarafaggi tu verrai in ira. *E nov.* 136. E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che pajono scarafaggi. [Camp.] *Somm.* 1. Ciò sono li scarafaggi, che i fiori fuggono, e lo sterco amano. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 1. Qual più sozzo animale dello scarafaggio? Eppure questo era il dio caro agli abitatori dell'antica Siene. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 418. L'informe scarafaggio.

2. *Fam.* [T.] Pare uno scarafaggio, *persona mal fatta.*

3. *Per Pesce, Volg. detto Tenuta. Salvin. Opp. Pesc.* 315. (*M.*) Tosto l'odor lo scarafaggio desta, Ond'ei verrà drento alla tonda rete.

† SCARAFALDONE. *S. m. Sgherro. Rammenta* Scherano. *Vend. Crist.* (*C*) Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della sinagoga... E questi scarafaldoni andarono dietro all'odore, ed ebbono trovata questa caldaja.

† SCARAFFARE. *V. a. Arraffare, Rapire a ruffa raffa, Levar via con furia e affollatamente. V.* ARRAFFARE. *Gr.* Ἁρπάζω, Arripio, Rapio, Rapto, *aurei. Malm.* 9. 50. (*M.*) Se vien frittata ognun stava accivito, Chè per aria chi può se la scaraffa.

SCARAFFONE. *S. m.* [Camp.] *Insetto nato da materia in putrefazione. Rammenta* Scarafaggio *e* Scalabrone (*V.*). *Comp. ant. Test.* Alcuni (*insetti*) nascono de' corpi morti, come sono le api de li giumenti, gli scaraffoni, le mosche grandi...

† SCARAMANZÌA. [L.B.] *S. f. Del volgo fior. Corrotta forse da* Chiromanzía. *Malia nel giuoco. Diranno:* Ti do la scaramanzía perchè tu non vinca. *E chi perde sempre:* Tu m'hai fatto la scaramanzía. [T.] *Anche queste storpiature appartengono alla storia della civiltà più ancora che della lingua.*

SCARAMAZZO. *Agg. Che non è ben tondo, Bernoccoluto; e si dice delle perle. Red Esp. nat.* 78. (*C*) Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in 20 ore.

2. *E a modo Sost. Magal. Lett. scient.* 159. (*Man.*) E uscendo dalle piante (*non potrò io credere*) il piombo imparaticcio dello stagno, il ferro del rame, l'argento dell'oro, la scaramazza della perla...?

3. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 1. 63. L'è una ragazza: Ecco che bella perla io vorrei darvi, La quale non è affatto scaramazza.

† SCARAMELLA. *S. f. Lo stesso che* Scaramuccia. *Stor. Ajolf.* 2. 252. (*Man.*) E appressaronsi al loro campo le due schiere de' cristiani con certe scaramelle. *E* 270. E ritornarono combattendo insino al poggetto rilevato, in sul quale era il castello, e smontarono da cavallo, e mandarono e' cavagli dentro, e fêssi a piè una scaramella.

SCARAMUCCETTA. *S. f. Dim. di* SCARAMUCCIA. *Non com. Cecchi, LM.* 570. (*Fanf.*)

SCARAMUCCIA, † SCARAMUZZA, † SCARAMUCCIO e † SCARAMUGIO. *S. f. e m. Combattimento o Zuffa da piccola parte degli eserciti fatta fuor d'ordinanza. Germ.* Scharmutz, o Scharmützel, *piccola zuffa. Rammenta* Schermire, e Schiera. *Hincmaro:* Bellatorum acies vulgari sermone scharas vocamus. *Ted.* Schaar, Acies, *G. V.* 9. 47. 2. (*C*) I Fiorentini non usciron fuori a battaglia, se non in correrie e scaramugi. *E* 10 89. 3. Quivi stettero più giorni sanza assalire una oste l'altra, se non di scaramugi e badalucchi. *E* 11. 3. 1. E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente. *E* 12. 38. 3. Sovente uscivano fuori agli scaramucci e badalucchi. *E cap.* 58. 4. Così vi continuò l'oste..., al continuo uscendo fuori a badalucchi e scaramucci. *M. V.* 11. 79. Lasciando le forestiere storie, e tornando alle scaramucce, e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini e' Pisani, ci occorre... *Cron. Morell.* 312. I nostri traevano molto più forte alla scaramuccia, e spezialmente il Tartaglia (*così ne' testi a penna; la moderna ediz. legge:* i nostri teneano). *E appresso* Bernardone s'apparecchiò il meglio che si potè: la scaramuccia si cominciò: il Tartaglia non si potè tenere, ed escì alla scaramuccia. *Varch. Stor.* 11. 430. La carne del cavallo..., quando ne erano ammazzati nelle scaramucce (*si comperava*) due grossoni, e non era cattiva. *Disc. Calc.* 15. Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce. *Castigl. Corteg.* 2. 107. (*M.*) Ritrovandosi il cortegiano nella scaramuzza, o fatto d'arme, o battaglie di terra, o in altre cose tali, dée discretamente procurar d'appartarsi dalla moltitudine. [T.] *Bentiv. G. Guerr. Fiund.* 2. 112. Combattimento, maggiore assai di semplice scaramuccia, ma inferiore dimolto però al termine di battaglia. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 5. Guardisi nel fervore della scaramuccia di chieder ad alta voce monizione da guerra, come sogliono fare alcuni per aver con tale scusa occasione di vilmente ritirarsi; perchè tal voce, potendo dare animo ai nemici e torlo agli amici, lo farà degno di castigo. [T.] Scaramuccia *può essere anco il primo scontro di milizie ordinate e non poche, al quale non segua battaglia grossa.*

2. [T.] *Fig.* Scaramuccie letterarie, politiche.

3. [T.] *Forse per parodia di nomi guerrieri eroici, il noto personaggio teatrale prese nome di* Scaramuccia; *e quel Tiberio Fiorilli che gli diede fama, fu attore applaudito in Parigi.*

SCARAMUCCIANTE *Part. pres. di* SCARAMUCCIARE. *Che scaramuccia. Non com. se non per cel.* — *Pros. Fior.* 1. 3. 7. 242. (*M.*) A modo di persone che, scaramuccianti, queste fuggono, e altre ad esse corron dietro,...

SCARAMUCCIARE. *V. n. ass. Combattere che fa una parte dell'esercito o dell'armata contra una parte de' nemici che siano a fronte. Vit. Plut.* (*C*) Alcune volte scaramucciavano, e sempre vincevano quelli di Cesare. *Cron. Morell.* 311. Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. *But.* Quelle quattro (*galee*) di Cicilia li trasono fuor del porto, e scaramucciando mandarono... [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 346. Uscendo a dirittura verso l'Osservanza, li nostri cominciarono a scaramucciare valorosamente, ritirandosi di mano in mano verso il poggio, mostrando sempre la fronte all'inimico. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 51. Gli archibusieri farebbon le scolte, e farebbon compagnia a' cavai leggieri in tutti i luoghi, e servirebbon per scoprire e per scaramucciare. = *Serd. Cost. Turch.* 24. (*Man.*) Nè lasciava parimente, che i suoi andassero a scaramucciare, se non per gran necessità. [Pol.] *E Stor. lib.* 3. Separò la città dalla fortezza, lasciandovi uno stretto passo per poter correre a scaramucciare.

2. *N. pass. e fig. Per Difendersi, Schermirsi da qualche pericolo. Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 118. (*M.*) Seguitando appresso la peste, io mi ero scaramucciato, perchè mi eran morti di molti compagni, ed era restato sano e libero. *Sassett. Lett.* 151. (*Man.*) Sonmi scaramucciato quanto io ho possuto per non venir seco alle mani (*colla peste*).

SCARAMUCCIATORE. *Verb. m. di* SCARAMUCCIARE. *Chi o Che scaramuccia. Busin. Vit. Varch.* 360. (*Man.*) Andava... col capitano Jacopo Buso da Perugia, e 'l capitano Giomo da Siena, ottimi scaramucciatori e coraggiosi.

† SCARAMUCCIO. *V.* SCARAMUCCIA.

† SCARAMUGIO. *V.* SCARAMUCCIA.

† SCARAMUZZA. *V.* SCARAMUCCIA.

SCARAVENTARE. [T.] *V. a. Avventare un corpo con empito che offenda o risichi d'offendere; più fam. di* Avventare, *e non ne ha tutti gli usi. Nel Valdarno* Traventare; *che richiama sempre l'immag. del Mandare all'aria.* = *Fortig. Ricciard.* 2. 19. (*M.*) E quando (*la belva*) apre la sua terribil bocca, E tu la scaraventa (*quella radice*) nel palato, E subito vedrai... *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scaraventa 'l cappel ch'egli ha di treccia.

2. [T.] *Per estens.* Scaraventare un pugno.

3. *N. pass. Scagliarsi con violenza, Avventarsi. Della cosa più com. che della pers. Tac. Dav. Post.* 446. (*C*) Lanciatevi: avrei detto scaraventatevi, ma cappita! il Muzio ci grida. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*Man.*) Che lo scaraventarsi Da scolar non chiam'io, ma da busbacchi.

4. † *E fig. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*M.*) L'uom malvagio, Che per timor tenne al suo vizio il morso, Non avendo chi 'l freni, Colle sue iniquità si scaraventa.

SCARAVENTATO. *Part. pass. di* SCARAVENTARE. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E là scaraventate e giubbe e barche.

SCARBONARE. *V. n. ass.* [Mor.] *Cavare il carbone dalla carbonaja, quand'è bello e fatto. In altro senso Cel. Aurel.* Carbonesco.

† SCARBONCOLO. *S. m. Carbonchio, Pietra preziosa, ecc. Giov. Vill. Docum.* (*Fanf.*) Carbunculus, *aureo.*

† SCARCAGLIOSO. *Agg. Catarroso.* [T.] *Suono imit. Rammenta anco* Cagliare, Coagulare, *umore rappreso. V.* SCARACCHIO. *Lasc. Arzig.* 3. 3. (*Man.*) Prima mi apponeva ch'io era vecchio, schifo, Scarcaglioso, e ogni male.

† SCARCARE. *V.* SCARICARE.

SCARCERAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello scarcerare e dell'essere scarcerato. Lo* Scarceramento *può non essere dopo processo e per sentenza giurid., come la* Scarcerazione (*V.*).

SCARCERARE. *V. a. Levare di carcere.* Carcer, *aureo lat. V. in De Vit* Carcerare. *Serd. Vit. Inn.* 29. (*M.*) Il Re si mise in punto per mare e per terra, e scarcerò il conte di Montorio, perchè gli ricuperasse l'Aquila. *Dav. Scism.* 86. Scarcerò e rimise ne' loro onori i condannati per la fede. *Salvin. Senof.* 2. 51. Sembravagli di vedere il padre Licomede in veste negra, errante per terra e per mare, e venuto alla carcere, scioglierlo e scarcerarlo.

2. *Fig. Per Trarre fuori. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) E dalla selce scarcerasse il fuoco. [T.] *Così,*

non com. Ma non è bello neanco Sprigionare *che tanti usano in sim. senso.*

3. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

SCARCERATO. [T.] *Part. pass. di* SCARCERARE, *segnatam. come effetto della Scarcerazione* (*V.*).

2. *A modo di Sost. rende italianamente il fr.* Libéré. [T.] Patrocinio degli scarcerati, *a difenderli dai sospetti della polizia, tentatori talvolta e aizzatori quanto le istigazioni de' complici. V. anche* DISCARCERATO.

SCARCERAZIONE. [T.] *S. f. L'Azione, d'ordin., fatta in modo regolare e efficace, del Togliere uno di carcere e rendergli o intera la sua libertà o parte almeno.* [Cerq.] *Pallavic. Ist. Conc. Tr.* 1. 159. Procurò che i vescovi... supplicassero a sua maestà per la scarcerazione del loro capo. *V. anco* SCARCERAMENTO.

† SCARCIUME. *S. m. Carcame, Fracidume, e sim., detto di persone.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi Materia da scaricare, da buttar via.* = *Nelli, J. A. Comed.* 4. 145. (*Gh.*) *Dom.* Il marito si piglia allora. *Ves.* Allora? Bisogna primieramente veder se si trova; e, trovandosi, sarà qualche scarciume e scarpettaccia vecchia da fare stomaco, piuttosto che da muovere appetito.

† SCARCO. *V.* SCARICO *part. pass. e agg.*

† SCARCO *sost. V.* SCARICO *sost.*

SCARCOJO. *V.* SQUARQUOJO.

SCARDA. *S. f.* (Bot.) Ulva intestinalis, *Linn. Sorta d'erba, lo stesso che* Ulva. *V.* Scardia *nel De Vit. Rammenta* Scardiccione. *Car. Eneid.* 2. 229. (*M.*) Di buja notte in un pantan m'ascosi, Ove nel fango infra le scarde e i giunchi Stava qual mi vedete.

SCARDACCIO. *S. m. La voce è spiegata nell'es. Fra Filipp. Sempl.* 21. (*Fanf.*) Nasconvi cardi salvatichi in Toscana nelle campagne, e chiamansi dal volgo scardacci. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 414. Assai sono le specie dei cardi. Ma parlando prima di quelli che coltivati dalla natura nascono salvatichi nelle campagne, e che noi volgarmente in Toscana chiamiamo scardaci, se ne ritrovano di più e diverse specie. *Fr.* Chardon; *sull'anal. di* Ramolaccio *e sim.*

SCARDAFONE. *S. m. Sorta d'insetto nero e sozzo. Car. Apol.* 207. (*M.*) Si vide in alto un nuvolo grandissimo di moscherini, di zanzare, di tafani, di vespe, di scardafoni, e di simili. *V. anco* SCARAFFONE.

SCARDARE. *V. a. Term. degli Agric. Estrarre le castagne dal cardo o riccio, che anche dicesi* Diricciare. (*M.*)

SCARDASSARE. *V. a. e N. ass. Raffinare la lana cogli scardassi. Moden.* Scarminare lana, capelli; *ma è altro dal loro* Scartazzare. *Fr.* Carde, Cardasse, Carder. *Quasi* Carduatio. *Allo* Scardassare *usavano non cardi, ma echini; nel moden.* Garzi *e* Sgarzi. *Lib. Son.* 127. (*C*) Sento che 'l matrassajo ha buona cera, Perchè scardassa. *Cant. Carn.* 185. *E* 265. *Malm.* 3. 60. Noi non abbiamo a scardassar più lana. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s'abburatti, e vaglisi. *Morg.* 22. 174. E' fare' meglio esser con quelle dame, Che, con questo Pagan crudele e rio, Che così scardassato t'ha lo stame. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Se non che a scardassar s'aveva lana, Che gli parrà più dura che sardesca.

2. *Trasl. Morg.* 28. 131. (*C*) Adatterà il battaglio ancor dal cielo In qualche modo a scardassargli il pelo. *Varch. Ercol.* 53. D'uno che dica male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri.

SCARDASSATO. *Part. pass. di* SCARDASSARE. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 218. La lana scardassata è altramente rotta che la lana pettinata.

SCARDASSATORA. *V.* SCARDASSATORE.

SCARDASSATORE. [T.] *S. m. Chi fa il mestiere dello scardassare la lana, che più com. dicevasi* Scardassiere. *Ma per industria priv., una donna chiamata a scardassarla, direbbesi* Scardassatora. [Cors.] *Nard. Stor. fior.* 1. 8. Portando innanzi a tutti il gonfalone della giustizia con certo Michele di Lando, pettinatore ovvero scardassatore di lana.

SCARDASSATURA. *S. f. L'operazione dello scardassare.* (*Fanf.*)

SCARDASSIERE *e* † SCARDAZZIERE. *S. m. Chi scardassa, Chi esercita l'arte dello scardassare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dell'Atticciato e del Malagevole, forse scardassieri, o più vili uomini. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto. *Stor. Pist.* 172. Con loro erano molti del popolo minuto, scardassieri, ed altra gente di piccola condizione. *Cronichett. d'Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana... avessero Consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'Arte della lana. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 212. (*M.*) E Sardanapalo ancora scardassiere, a cui donasti la corona e la porpora reale. *Varch. Err. Giov.* 18. E è pur da ridere quando dice che non si vergognarono d'accettare il giogo d'un vilissimo artefice, intendendo di Michele di Lando scardassiere. [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 24. Neuno maestro o lanajuolo debbia dare nè fare dare oglio a neuno scardazzieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 212. A Roma dottori... a Venezia forestieri, a Fiorenza scardassieri.

† SCARDASSINO. *S. m. Lo stesso che* Scardassiere *Diar. Monald.* 347. (*Man.*) La domenica a dì 5 settembre, poco innanzi cena, fu mozzo il capo a due in sulla piazza de' Priori, che erano due di un ordine degli Otto fatto per lo minuto stato degli scardassini, e gente minuta che hanno perduto lo stato.

SCARDASSO *e* † SCARDAZZO. *S. m. Strumento noto con denti di fil di ferro uncinati, detto anche* Cardo, *col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 218. Strumenti chiamati scardassi, che sono due assicelle molto strette in altezza, e tre o quattro volte più estese in larghezza, armate di un manico e coperte di punterelle un po' curve. *Stat. Gab. Siena.* Assi da scardazzi o da pettini di legno, della soma den. vinti. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Ch'è carico di pettini da lino, Di scardassi e di setola.

† SCARDAZZIERE. *V.* SCARDASSIERE.

SCARDICCIONE. *S. m. Cardo salvatico.* (*Fanf.*)

SCARDINARE. *V. a.* [G.M.] *Pettinare le pelli da cappello col cardino. V.* CARDINO.

† SCARDINE. *S. m. Specie di piccol pesce d'acqua dolce. Cr.* 10. 36. 7. (*C*) Alcuna volta truova tanti pesci, e massimamente anguille, che sono aggomitolate, conciossiacosachè d'amore ardano, ovvero scardini, che adunati vanno, che appena la navicella tener gli può (*il testo lat. ha:* scardinas).

SCARDONE. *S. m. Spezie di piccol pesce d'acqua dolce, forse lo stesso che* Scardova. *Cr.* 9. 81. 2. (*C*) Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e altri piccoli pesci, e forse trote (*così si legge in alcuni testi a penna*).

SCARDOVA. *S. f.* (Zool.) Cyprinus latus, *Linn. Pesce d'acqua dolce con molte scaglie.* [T.] *Rammenta* Cardo; *ed è suono imitat. Dant. Inf.* 29. (*C*) E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie, O d'altro pesce che più larghe l'abbia. *But. ivi:* Così l'unghie facevano cadere le grosse croste della lebbra, come lo coltello, con che si diliscano li pesci, fa cadere da quel pesce che si chiama scardova, che ha molte grandi squame. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 598. Nuoce al germe bambin la paludosa Scardova, nuoce la conchiglia [T.] *Nome di casato nel Ven., come da tante altre cose marine.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 230. De l'acque dolci... sono... il luccio, la raina, la tenca, la scardova.

SCARDUFFARSI. *V. intr. pronom. Arruffarsi. Un mod. Tosc.* (*Fanf.*) Ragazze, badate alla cucuzza, che non vi scarduffiate; se no, addio riccioli. [L.B.] *Non è del dial. fior.* [G.M.] *In Fir.* Scarruffarsi.

SCAREGGIO. [T.] *S. m. Senso di schifo e ribrezzo, vive in Fir.; dice il sig. Viani che in altre parti di Tosc. vale quel senso di fremito o brivido che provasi nel vedere una serpe, o nel toccare cosa ruvida, o nel sentire rumore di sega o altro stridore. Esso sig. Viani lo vuole aff. all'*Èscara *della piaga, e all'*Aschero *del dial. pist., senso mor. molesto.* [L.B.] *In Fir.* Vecchio scareggioso, *schifoso non per l'età ma per sudicerie a quella età più sconvenienti che ad altra.* [T.] *E il suono è imit., come* Recere *e sim.*

SCAREGGIOSO. *V.* SCAREGGIO.

SCARELLARE. *V. a.* [Tig.] *Togliere di sulle carelle* (*bastoni*). Le castagne quando son secche si scarellano, vale a dire si buttan giù dal cannicciò o graticcio che è nel metato, levando due o tre carelle, bastoni ottangolari e un poco tra loro discosti, perchè ci passi il fumo e il calore. Nota che il cannicciò è per lo più tessuto di piccole canne, e se si usa per distenderci la foglia del gelsò e sopra i filugelli, non sarebbe adattato per seccar le castagne; mentre il graticcio, quasi graticola, coi bastoni tutti paralleli e ottangolari, è più resistente al peso che gli si soprappone e serve meglio allo scopo di far passare il fumo e il calore. Nondimeno in generale in montagna dicono, ho le castagne in cannicciò e non sul graticcio.

† SCARFERONE. *S. m. Arnese da vestire la gamba, Stivaletto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E con esse uose, usatti e scarferoni. [T.] *Qui sentesi l'orig.* Scarpa. *V. anco* SCALFEROTTO, *che rammenta* Calzerotto.

SCARICA. *S. f. Sparata di più arme da fuoco ad un tempo.* (*Fanf.*) *Salvin. Fier. Buon.* 2. 5. 7. (*M.*) *Scaricazioni enfiate,...* cioè *scariche, sparate,* dalla carica e dallo sparo de' cannoni. *Magal. Lett. At.* 543. Presentatisi loro per attaccargli..., nel punto di far la prima scarica fosse veduta. *Cors. Stor. Mess.* 670. Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato, se...

2. [L.B.] *Fig. fam.* Una scarica di legnate, Di pugni; *come se venissero da un'arme carica. E appunto perciò tale* scarica *s'immagina di colpi molti e ratti, che l'uno non aspetta l'altro.* Un carico di legnate *e sim., non presenta questa idea, ma l'immagine fig. del peso che porta il così caricato.* [T.] *E anco nel v.* Scaricare *può immaginarsi meno rapidità; anche una certa agiatezza misurata, e quasi pensata solennità.* [L.B.] Scaricasi *anche pugno solo, puro e semplice.*

[G.M.] Scarica del ventre. — Dopo preso il purgante, ha avuto una buona scarica, due scariche.

3. [T.] Scariche d'elettricità; *perchè veramente la nuvola, o altro corpo, ne è carica; onde prorompe.*

SCARICABARILI. *S. m.* [G.M.] *La definizione è nell'es. Serdon. Prov.* Scaricabarili è un giuoco fanciullesco, che si fa da due soli che si volgono le spalle l'un l'altro, e, intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano vicendevolmente l'un l'altro. Laonde, quando vogliamo mostrare che due gittano la colpa d'alcun errore sopra l'altro, diciamo che fanno a scaricabarili. Simile è fare a scarica l'asino: se non che, questo semplicemente significa, Rimuovere da sè la colpa d'alcun errore; e quello dinota che l'uno getta la colpa sopra l'altro, come tu a me, e io a te. (*Ma in questo ultimo senso,* Fare a scarica l'asino *è men com.*).

2. [Fanf.] Fare a scaricabarili. *Per simil. Lasciar la sua roba ad altrui. La Celidora,* IV. 65. Ch'è da animi grandi e signorili Il fare in morte a scaricabarili.

SCARICALASINO. *S. m. comp. Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere.* (*C*)

[G.M.] *È anche un giuoco fanciullesco, col quale i ragazzi fanno a portarsi a cavalcioni sopra le spalle.*

SCARICAMENTO. *S. m. Lo scaricare. Lib. Viagg.* (*C*) Quelli cotali porti sono chiamati riposi, ovvero luoghi di scaricamento.

† *But. Inf.* 12. 1. (*C*) Per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono, e rovinarono giuso. *V.* SCARICO *l'es. di Dante.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Esserne da Dio punite (*le femmine ambiziose*)... con lo scaricamento di qualche orrendo flagello

2. † *E nel senso di Scarica. Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) Nel qual tempo ella fu similmente salutata... con lo scaricamento e tiri di artiglieria. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 4. Diede a vedere che la morte fosse stata casuale per involontario scaricamento d'un archibuso.

3. † † [T.] *Il senso fig., come l'adoprano negli uffizii e ne' conti odierni, è barbaramente goffo.*

SCARICARE *e* † SCARCARE. *V. a. e N. ass. Levare, o Posare il carico da dosso, Sgravare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Facendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana..., le portano. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. (*M.*) Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Dopo, per consiglio di Michelozzo, da chi governava allora la città fu ordinato che si dovesse ancora sopra gli archi di quelle colonne scaricare ed allegerire il peso di quelle mura che vi erano. *Cart. Art. ined. G.* III. 258. Però nell'abbozzarli e scaricarli di gravezze (*questi misti*), si va adagio, lassandoli più pieni per sicurtà loro.

[G.M.] Scaricare il baroccio; Scaricare il mulo, il cavallo.

[Cont.] *In forza di Sost. Cart. Art. ined. G.* II. 28. Quella faccia... faceva qualche dimostrazione, dove che io per chiarirmene meglio e solo insieme con tutti i maestri mettemmo diligentissimamente molti segni; e, veduto pure che la faceva qualche dimostrazione, mi risolvei darle maggiore aiuto, parte con lo scaricare, col rifondare, apontellare, legare, ed alzare prestissimamente il bastion che la ricalzi ed appoggi.

[Cont.] *De' rami troppo carichi di frutta, da cui se ne tolgono alcune. Sod. Arb.* 217. È opera di amorevole agricoltore scaricare gli arbori aggravati di troppo frutto, lasciando i più grossi vegnenti e belli; e non si curando di guastar l'arbore, che duri poco, conducendogli tutti, puntellinsi con diligenza i rami che per i venti non si possano scoscendere, e gli maturerà tutti, ma gli si scemerà di vita assai. *Cr. P. Agr.* II. 170. I più bassi (*rami*) con le scale si scarichino da' frutti, perchè questo arbore ha i rami molto rompevoli.

2. *E per simil. Ar. Fur.* 35. 11. (*M.*) In quel fiume che Lete Si noma Scarcava, anzi perdea la ricca soma.

3. *Fig. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) *E nov.* 8. *g.* 9. Gran peso mi resta... del quale, coll'ajuto di Dio, spero assai bene scaricarmi.

4. *Detto delle navi, che lasciano ove che sia il loro carico.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 542. Abbordare alle scale, o moli, le barche ed altri vascelli piccoli che caricano o scaricano le merci. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 274. Se in quel luogo vi saranno barche, o bastimenti atti a questo effetto, dovrà il padrone prendergli a pigione a qualsisia prezzo, e scaricarvi sopra le merci finchè abbia rimediato al pericolo.

[Cont.] *Per ell. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 291. All'incontro delle quali sono andati di Pisa più barchette, giudichiamo per scaricare da quelle a fine se ne possino tornare al galeone. *Cons. mare*, 88. Loco, nel quale il navilio farà porto per scaricare. = *Franc. Sacch. Nov.* 154. (*M.*) Uno padrone d'una nave, la quale pochi dì nel porto di Genova... aveva scaricato (*può anche essere attivo, prendendo in quarto caso* la quale).

[Cont.] Barche da scaricare. *Chiatte, e sim. Cons. mare*, 274. Se quel loco dove il caso di ventura gli interverrà, fussino barche da scaricare che lui possa avere per denari, lui le debba appigionare, e far discaricare insino che sia a salvamento.

5. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Gente infinita d'infinite parti vennero in quell'isola, femmine e uomini, per iscaricarsi de' lor boti (*cioè* soddisfarsi, sgravarsi la coscienza). *Vit. Barl.* 14. Queste cose non potremo noi conoscere di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortal carne (*cioè*, sciolti, separati). *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli (*cioè*, riferire, vantare). *S. Cat. Lett. t.* 2. *l.* 22. Volentieri l'avrei detto alla vostra propria persona per scaricare a pieno la coscienza mia.

6. *Per Scagliare, Vibrare. Bern. Orl. Inn.* 4. 7. (*M.*) E nondimeno attende scaricare (*colpi*). *E* 20. 29. Colui la mazza scarica a furore, Costui gli rispondeva ben col brando. *Bart. Uom. Punt. Introd.* Mineride... scontratosi a vedere in campagna un suo gagliardo lavoratore levare a due mani alto la zappa, e scaricar gran colpi in atto di fendere e d'aprir la terra, e stritolarne le zolle, tutto raccapricciossi. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. Chi potè però scaricare sopra eroe sì magnanimo colpo tale, che lo atterrasse? [T.] *Baruff. Canap.* 111. Stanno i lor colpi a scaricare intenti Sulla manata prima, che lor porge La donna accorta. [G.F.] *Fam.* Scaricare tante legnate. Gli ha scaricato de' buoni pugni.

[T.] *In senso sim.* Scaricare ingiurie, insolenze.

[T.] Scaricare addosso, *in senso piuttosto mater.*; Scaricar sopra, *anche trasl. V. più sotto* ADDOSSO *in altra accezione.*

7. *Trasl. Segner. Penit. instr.* 15. (*M.*) E sebbene non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre buone opere, per le quali il Signore viene molto a sospendere quei gastighi, che, tolte quelle, scaricherebbe con furia. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 10. Il più spaventoso gastigo che abbia mai scaricato la divina giustizia sopra alcun re d'Israele, fu quello che scaricò sopra Sedecia. *E Quares.* 15. 5. Che funesto spettacolo, veder quel diluvio di fuoco che Dio scaricò sopra Sodoma, sol per punirla di sue lascivie nefande! ([T.] *Inconveniente a Dio.*)

8. *Parlandosi di Colore, vale Fargli perdere alquanto della sua vivacità. Farlo men carico.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 26. I colori si caricano sempre mai con dare nuova polvere, e si scaricano con cavare del vetro tinto e metterne del bianco non tinto, e della medesima natura e qualità, e così tutti i colori si riducono al segno desiderato. = *E altrove:* (*M.*) Se fosse troppo carico (*di colore*), dàgli un poco di manganese, che lo fa scaricare.

9. Scaricarsi, *parlandosi di fiumi, si dice del Mettere, o Sboccare l'acque loro in altro fiume, o sì vero nel mare.* [T.] *Vinc. Mot. Pes. Acq.* 2. 82. Facendo scaricare gli stagni per luoghi più bassi. = *Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) Di questo esce Motala fiume, che si scarica in mare a Levante poi che ha trascorso il lago Roseno. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 472. Scaricandosi in esso (*mar negro*) grandissimi fiumi, nel dover passare e sgorgar tanto profluvio d'acque per lo stretto quivi il corso è assai notabile. [T.] *Torric. Iscrittur. var.* 4. 141. Quell'acqua, la quale ora si scarica in sette tempi, allora si scaricherebbe prossimamente in cinque: poco acquisto. [Val.] *Bart. Simb. Pref.* Arasse... mette foce e si scarica nel mar Caspio. *Cocch. Bagn.* 411. Acque, le quali si vede che con difficoltà ei cercavano di scaricare nel Serchio.

[Cont.] *Di canale. Florio, Metall. Agr.* 294. Canal... che da una banda o è aperto, e si scarica o nel vaso o nel lavatoio, o è chiuso e nel mezzo forato, per vôtarsi ne la fossa che gli è sotto; nel qual modo l'acqua, cavatone il zaffo, se ne va per diritto in quella.

E att., nello stesso signif. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 39. Il fiume, nello sboccamento che fa, scarica un tanto peso d'acqua in tanto tempo. = *Gal. Sist.* 435. (*M.*) Si potrebbe dire che l'acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo stretto, come quella che deve andare a scaricare nell'Oceano l'acque de' tanti fiumi, che dentro vi sgorgano. *Bellin. Disc.* 1. 6. Sempre si mantiene l'istesso, nè mai si secca quel fiume che quanto di acque scarica, e smarrisce nel mare, altrettanto ne ritrova, e ne riceve dalla sorgente.

[Cont.] *Di canale, cannella, o cannello. G. G. L.* VI. 358. Il corto (*canale*) averebbe scaricate le prime sue cento palle, quando il lungo comincerebbe a scaricar la sua prima. *Cast. Mis. acque corr.* 8. Se la prima cannella sarà veloce dieci volte più della seconda, sarà necessario che la seconda sia dieci volte più grande ed ampla della prima; e in tal caso le cannelle scaricheranno sempre eguale quantità d'acqua in tempi eguali. *Bart. D. Tens. Press.* VI. Del rimanente (*mercurio*), onde eran pieni (*i cannelli*), si sono scaricati versandolo nel medesimo vaso.

[Cont.] *Dicesi dell'acqua torbida che, facendo deposizioni, scema la quantità di limo tenuto in sospensione. Leo. da Vinci, Moto acque*, V. 41. L'acqua di caduta potente cava il terreno del luogo da lei percosso, e lo scarica dove il suo corso si fa più debole. *E* VI. 62. Quando essi sono alli luoghi dove tu vuoi che ivi scaricano detta terra, tali canali d'acqua si dividino in piccoli ramicelli d'acqua a modo di solchi.

10. *Altri modi.*

Scaricare archibuso, artiglieria, *e sim., vale Fare uscir la scarica col dar loro fuoco.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, III. 21. Avendo il primo rango de' moschetti tirato, s'abbassano con un ginocchio in terra a caricare di nuovo, mentre che il secondo rango possa scaricare sopra la testa del primo rango. *Biring. Pirot.* X. 10. Fanno scaricare un numero grande di code d'artiglierie in due riprese, che tutte gittano in alto palle di fuoco fatte come quelle che v'ho già detto che si mettono nelle trombe, quali in aere fanno un fuoco chiaro che pare una stella, e nell'ultimo si spezzano. = *Cant. Carn.* 27. (*C*) *Bart. As.* 12. 21. (*M.*) Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettolosi, prima d'essere a tiro, scaricarono l'artiglieria, e perderono i miglior colpi. *E appresso:* Nè poterono rimettersi in qualche ordinanza, prima che i nostri scaricata a grande agio quattro volte tutta l'artiglieria, nè affondassero nove,... [T.] *Targ. Alimurg.* 88. Vi si fecero fuochi continui in più luoghi, e vi si scaricarono de' mastii, e mai non acconsentì il diaccio. = *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 16. (*M.*) Al barlume della notte creduto l'inimico, gli scaricarono addosso tutti i loro archibusi.

[Cont.] *N. pass. Bandi Fior.* III. 58. 37. Che nessuna persona... ardisca... introdurre in detti Stati, portare o tenere alcuna sorte d'archibusi a ruota ancorchè fussero sforniti, e non atti a fare offesa o malefizio con lo scaricarsi.

[Cont.] *Un'arma si può scaricare anche togliendone la carica con mezzi meccanici, senza darle fuoco. Sardi, Capo bomb.* 57. Se fosse caricato (*il pezzo*) subito lo scaricherei, calando la bocca, e facendo pian piano uscire e cadere la palla in terra, dipoi con il cavafieno caverei il boccone, e con la cucchiara caverei la polvere; e, cavata, con otto o dieci libre di polvere lo sventerei e con la lanata bagnata in aceto diligentemente lo netterei.

[Cont.] *Un'arma o Uno strumento a molla si scarica anche col togliere la molla motrice dalla tensione senza scattarla. Baldi, Aut. Er.* 44. *v.* Impedimento che si pone alle balestre, acciocchè caricate non si scarichino, ma tengano quanto piace a noi.

[Cont.] *E la molla stessa dicesi che così si scarica. Zonca, Macch.* 89. Con molti giramenti è affermata (*la molla*) d'intorno a una mazza di ferro e riserrata medesimamente dentro da un tamburo di ferro di maggiore larghezza che non importa lo spazio dei ravolgimenti di quella, acciocchè si possi allargare quando si scarica. *Spet. nat.* XII. 246. La molla si scaricherebbe con furia, e farebbe girare le ruote e gli stili del quadrante con una prestezza stupenda, se qualche cosa non ne moderasse l'azione.

11. **Scaricare checchessia addosso ad uno,** *fig., vale Rimettere ad uno la cura di checchessia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 13. Delle promesse fatte nella impresa, Al re di Francia scaricò la soma. = *Guicc. Stor.* 16. 798. (*M.*) Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall'altro la sua mollizie, scaricò come spesso era usato di fare, addosso ad altri quello che a lui non bastava non so se la fronte, o l'animo di sostenere. *Pros. Fior.* 4. 2. 223. In così fatta pellegrinazione, come questa, io ho bisogno d'ajuto, e non mi si scarichino addosso i soprossi di casa.

12. **Scaricare il ventre,** *vale Andare del corpo. Sagg. nat. esp.* 115. (*C*) Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre, e abbandonatasi affatto cadde morta sul vetro. *Bellin. Disc.* 1. 117. (*M.*) Dalla parte opposta vi è un foro, per lo quale... si scarica dagli escrementi del ventre.

[T.] *Ass.* Ha scaricato tanto.

13. **Scaricare invenzioni, bugie, scuse,** *e sim, fam. con biasimo, vale Dir bugie non poche, Allegar scuse, e sim. Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*M.*) E dopo questo il terzo, ch'allor fia Che questi ritornati Dopo a palazzo, le belle invenzioni, Gli scarichi, le scuse, le bugie, Egli scaricheranno per difesa Del loro andare a zonzo.

14. **Scaricar l'arco, il bolzone, o la balestra,** *si dice del Farla scoccare. Ar. Fur.* 7. 12. (*M.*) Sotto due negri e sottilissimi archi, Son due negri occhi, anzi due chiari soli, Pietosi a riguardare, a mover parchi, Intorno a cui par ch'Amor scherzi e voli, E ch'indi tutta la faretra scarchi. (*Qui in modo fig.*) *Gal. Sist.* 164. (*C*) Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l'arco imprime i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già un grado.

15. [Val.] **Scaricare la tavola di vivande.** *Consumarle, Mangiarle. Non com. Bart. Simb.* 434. Vivande, delle quali altro non si faceva, che caricare, scaricare e ricaricare la tavola.

16. **Scaricare la testa,** *vale Trarne per le narici, o altronde, i soverchi umori.* (*C*) [G.M.] Prende un po' di tabacco per iscaricar la testa.

[Cont.] *Ass. Scaricarsi. Dalla Croce. G. Cir.* 116. 20. Nasce anco facilmente la febre mentre appar alcun'erisipila esteriore, o erpete, o altra infiammazione; perciochè in questi movimenti, volendo la natura scaricarsi e scacciar l'umor diverso in parte ignobile, concentra il natio calore.

17. **Scaricare la vescica,** *vale Orinare. Lab.* 258. (*Man.*) Non meno che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando secondo l'opportunità naturale, vuole scaricare la vescica.

18. **Scaricarsi di famiglia,** *o sim., vale Scemar famiglia, Rimandare qualche servitore. Bern. Lett.* 4. (*Man.*) Ecco che a poco a poco voi vi scaricate di famiglia.

SCARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCARICARE. (*C*) 2. *E nel senso del* § 6 *di* Scaricare. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 382. Il numero delle cannonate scaricateci contra dai nostri nemici sino al dì 15 giugno 1553 sono state numerate da più persone; e, tra grandi e piccole, ascendono al numero di due mila quattrocento novantasette. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 121. Le palle scaricate dagli archibusi, e

dall'artigliaria non escono infocate, e non abbruciano nè poco nè punto, che che sia in che elle vanno a percuotere.

3. *Per Scattato. Car. Lett.* 2. 215. (*C*) La fo così scaricata (*la molla*), per dinotare che non sia conosciuta, nè adoperata a quel che potrebbe fare.

SCARICATOJA. *S. f. Ingegno in forma di gabbia con sportellino a scatto; si usa per prendere uccelli, e dicesi più com.* Trabocchetto. *Olina, Uccell.* (*Fanf.*)

2. Gabbia scaricatoja. *Lo stesso che* Scaricatojo *sost.* (*Fanf.*)

SCARICATOJO. *S. m. Luogo dove si scarica. Segnatamente dell'acque. Viv. Disc. Arn.* 35. (*C*) Per tenerlo sempre arginato all'intorno, acciò serva di scaricatojo, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi. [T.] *E:* Propongo di eleggere giù nel basso un competente spazio piano..., acciò serva di scaricatojo. — Scaricatojo del lago.

[T.] Scaricatoi in una casa per le acque piovane.

2. *Fig.* [Val.] *Quand'uno sballa, e le dice si grosse, che non si possono credere, per fargli comprendere che l'abbiam capita, si suole esclamare.* (*Fag. Comm.* 2. 107.) Su! Aprite la porta dello scaricatojo.

3. *Dello scaricar roba o pesi.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 19. Per maggior commodità de i marinai si farà una porticata loggia co i suoi magazzini, scaricatoi, e abitabili stanze.

† SCARICATOJO. *Agg. Da potersi scaricare.* (*Fanf.*)

SCARICATORE. [T.] *S. m. Chi per mestiere porta a terra i carichi delle barche.* [T.] Scaricatori del porto. [L.B.] *E in Fir.* Scaricatori *que' che portano il carbone per le case: così quelli del vino.*

2. (Mus.) [Ross.] *Nell'organo* Scaricatori, *diconsi quei canaletti praticati nella tavola superiore ed inferiore del somiere, acciocchè il vento compresso dei mantici, passando in mezzo alle medesime non inoltri a far istrasonare le canne vicine.*

3. (Idr.) [Cont.] *Canale che serve a scaricar le acque. Lecchi, Can. nav.* 105. Sfogo amplissimo degli scaricatori e paraporti per tutta la lunghezza di quasi un miglio dallo sperone del primo argine, che divide il naviglio dall'Adda.

SCARICATURA. [T.] *S. f. Lavoro dello scaricare e Mercede. V.* Scaricatore. [Cerq.] *Condivi*, v. *Rim. e Lett. Buonar.* 55. Michelangelo avendoli fatti scaricare e portare a San Piero, volendo pagare i noli, scaricatura e conduttura.

† SCARICAZIONE. *S. f. Scaricamento.* (*C*)

2. † *Trasl. Sparata, Vanteria. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate. [T.] *In questo senso* Scarica; *ma meglio* Sparata.

SCARICO *e* † SCARCO. *Part. pass. e Agg. Da* Scaricare, *ecc., sinc. di* Scaricato. *Fir. As.* 208. (*C*) Scarico della soma, scansai tanto manifesto pericolo. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 12. La corporatura... si venga aggravare in su la parte stanca, acciò che la parte ritta stia scarica e leggieri da potere andare innanzi ad ogni sua occorrenza. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 11. Ricordavano a' soldati loro, che *curarent corpus*, comprendendo con questo termine e modo di dire tutte le cose delle quali ha bisogno il corpo umano per esser più scarico, e poter meglio sostener la fatica.

2. [Val.] *Parlando di animali da soma; Che non han carico. Fag. Rim.* 7. 215. Abbiam la bestia scarica.

3. *Trasl. Gell. Sport.* 1. 2. (*C*) Oh io sono tutto scarico, chè io ho trovato la sporta dove io la nascosi. *Fir. Disc. an.* 39. Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero, a perdersi nell'allegrezza. *Dant. Purg.* 26. Ma poi che furon di stupore scarche,...

Per Libero da ogni dubbio, Sicuro. Borgh. Orig. Fir. 287. (*M.*) Or ben potremo noi con l'animo alquanto più scarico per l'autorità di molte (*pietre*), credere, e per poco tener certa questa opinione.

4. *Talora vale Libero da passione, Non prevenuto. Borgh. Orig. Fir.* 126. (*M.*) E veramente e' non parrà già loro cosa dura, quando attentamente, e con animo scarico considereranno, che a fare una rôcca ne potesse bene invitare il bisogno.

5. *Per Libero da cure, Disoccupato. Allegr.* 228. (*M.*) Leggetela ad animo scarico, e tempo avanzato. *E* 322. (*Man.*) Datogli una letturina a corpo vôto e ad animo scarico, vi raccapezzai dentro... che voi...

6. Scarico di colore, *e* Scarico *ass., parlandosi di liquori, vagliono Chiaro, Limpido. Soder. Colt.* 75. (*C*) Questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *Magaz. Colt.* 73. (*Man.*) Alla montagna e nel Chianti, e ove li vini sono sottili e scarichi, vuole (*il vino*) esser imbottato chiaro.

[Cont.] *Ed anche parlandosi di vetro od altro solido colorato, di colore più chiaro o più carico. Neri, Arte vetr. Pr.* Quelle (*paste*) vanno legate in oro con foglia, come nelli anelli e altrove, vogliono sempre essere più scariche; e quelle che vanno pur legate in oro, ma devono stare pendenti all'aria, come orecchini e simili, vogliono essere più cariche.

7. *Aggiunto d'*Occhio, *vale Nudo, Non armato di lente. Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 3. *pag.* 67. (*M.*) Quanto l'occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava, e forse più assai la lietissima pianura, senza esservi alberi di sorta alcuna.

[L.B.] *Fam. trasl.* Egli ha l'occhio scarico (*vede senz'ombra il vero delle cose, conosce le persone l'amico*).

8. Scarico di collo, *o* di gamba, *o sim., parlandosi di cavallo, o d'altri animali, vale Che abbia il collo, o la gamba, ecc., sottile, svelta.* (*C*)

9. Scarico, *parlandosi di tempo, o sim., vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. Car. Lett.* 1. 19. (*C*) Cavando il capo fuori, di qua (disse) il tempo è scarico; domani di certo non pioverà. *E En.* 8. 822. E vider là 've il cielo era più scarco... *Petr. Son.* 94. *part.* 1. Quando il ciel fosse più di nebbia scarco.

10. *Aggiunto d'*Arco, *vale Allentato. Car. En.* 11. 1373. (*M.*) Se ne van con gli archi Scarichi in sulle terga e spenzoloni.

11. Capo scarico. [T.] *Fam. Che non vuol pensieri, Che dice e si vanta di non ne avere. Tra lo spensierato e il pazzarellone; tra l'allegrone e il capriccioso. Per lo più d'uomo:* Gli è un capo scarico, *quasi sottint. di cure gravi, di pensieri serii.* [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* Conducono alla locanda quattro o cinque de' capi più scarichi.

SCARICO *e* † SCARCO. *S. m. L'Azione del levare da una barca, da un carro, o sim., le merci o altre cose che v'erano caricate. Buon. Fier.* (*M.*) Seguite pur, mentre la nave nostra Lo scarico ritarda.

2. Scarico, *dicesi anche Il luogo destinato a portarvi le some della terra scavata dal suolo, in occorrenza di scavar fosse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche. Baldin. Voc. Dis.* 143. (*M.*)

3. Scarico, *si dicono anco le Materie stesse, che si portano fuori nel fare uno scavo.* (*M.*) [T.] *Per trasportarle altrove, o rimetterle a luogo, secondo il bisogno. — Anche plur.* Deporre in un luogo gli scarichi.

4. Scarico, *per simil., dicesi anche di tutte quelle Materie che rovinano giù da' monti, o sim. Dant. Inf.* 12. (*C*) Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre che spesso moviensi Sotto i miei piedi. *But. ivi:* Per quello scarco, cioè per quello scaricamento di quelle pietre, che si scaricarono e rovinarono giuso, e rimasonne ismosse assai per lo luogo.

5. *D'acque.* [T.] Fogna di scarico, coperta a vôlta. — Fare un nuovo scarico d'acqua. — Scarichi che ha il lago nel mare.

6. Scarico, *vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi. Red. Lett.* 2. 110. (*C*) Sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l'utero non facesse motivo veruno di scarico.

7. *Trasl. Giustificazione, Scusa. Filoc.* 2. 24. (*C*) Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Gli scarichi, le scuse, le bugie. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Ora che tu me ne dài prima il potere, ripiglio l'antica fede, e voglia di quiete, non per mio pro, ma per iscarico di tradigione.

8. *Per Alleggerimento. Cas. Lett. ined.* 32. (*Man.*) De' fastidii vostri datemi sempre quella parte che vi par che sia a vostro scarico, che io la porterò prontamente.

9. *Trasl. Per Quiete, Tranquillità. Car. Lett.* 1. 78. (*M.*) La qual cosa torna non meno in ornamento e comodità della terra vostra, che in satisfazione e scarico dell'animo mio.

SCARIFICARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Scarificare. *Scarnare, Intaccare la pelle con ispessi tagli con lancetta o altro istrumento tagliente per curare certe malattie.* (*Fanf.*) *Scribon.* Scarifio; *Colum.* Scarippare. [G.M.] *Gr.* Σκαριφάομαι. = *M. Aldobr.* (*C*) Sia fatta la signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia,...; e se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo.

[Cont.] *N. ass. Dalla Croce. G. Cir.* 29. 20. Siano applicate le cucurbitali, dette da cirugici ventose, sopra le natiche e sotto gli ossi delle spalle; e, bisognando, scarificare.

A modo di Sost. Red. Vip. 1. 27. (*M.*) E di qui io raccolgo quanto possa giovare a quelli che sono stati morsicati, lo scarificare, secondo lo 'nsegnamento degli antichi, il luogo ch'è stato morso.

2. *Detto d'alberi. Cr.* 5. 10. 8. (*C*) Dêesi il suo pedale (*del fico*) scarificare, nel luogo dove gonfia e ingrossa, acciocchè l'umor ne possa scolare, sicchè non generi vermini.

SCARIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scarificare. *Plin.* Scarificatus [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 479. Mettesi (*il laserpizio*) nelle cancrene prima scarificate, acciochè non vadano più avanti: e con ruta, nitro, e mele, overo per se solo in su i carboncelli: cava i porri. = *Red. Cons.* 2. 10. (*M.*) Con poco buon successo usò i bagni di Napoli..., e poscia in processo di tempo le ventose tagliate e scarificate, ed un vescicatorio al collo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 603 Ventose... quando sono applicate alla cute scarificata.

SCARIFICAZIONE. *S. f. Lo scarificare. Colum. e Plin.* Scarificatio. *M. Aldobr.* (*C*) Anche comanda (*Avicenna*) che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione, acciocchè il sangue ritorni suso. *Red. Ins.* 71. (*M.*) Ebbe di buono a poter guarirne, dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita, e dopo... [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 339. Se la piaga sarà picciola si ha da far grande, e si deve con alcune scarificazioni slargare, overo in alcun'altro modo. Se sarà fresca, le scarificazioni siano leggiere. Se di lungo tempo, siano profonde, affine che col sangue eschi molta quantità di veleno; e dopo delle scarificazioni vi si gettino le ventose che tirano il veleno fuori.

† SCARIOLA. *S. f. Lo stesso che* Indivia. [T.] *Vive, credo, in qualche dial. Vedi nel De Vit* Scardia *d'Apul., e* Escarius *agg. di senso gen., e* Esculentus. = *Ricett. Fior. ant.* (*M.*) Sappi che il seme della scariola è il seme dell'indivia salvatica. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 11. Togli erba savina lib. 1, scariola selvatica oncie 3...

† SCARLATTA. *S. f. Pezza di panno lano tinta di color rosso e molto vivo. Stat. Calim.* 114. (*Man.*) Tingansi, e lignere si debbiano le dette scarlatte di propria e pura grana, e chiaminsi le dette scarlatte così tinte, scarlatte di colpo.

† SCARLATTINA. *S. f. Scarlatta tinta con grana e robbia.* (*Fanf.*) *Stat. Calim.* 115. (*Man.*) Sia veramente licito a' mercatanti della nostra arte tignere e fare tignere quelli panni che vorranno con grana e robbia mescolate insieme, come a loro piacerà, chiamando tal panno nel qual sarà mescolata robbia con grana, scarlattina.

SCARLATTINA. *S. f. Flemmasia della cute, caratterizzata da larghe macchie di colore scarlatto confluenti, d'ordinario accompagnate dall'angina. Secondo molti autori è contagiosa.* (*Mt.*) [T.] Scarlattina benigna. — Scarlattina maligna. *Dal colore, come* Rosolia. *Fr.* Rugeole.

SCARLATTINO. *Agg. Di febbre.* [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 140. Influenza di febbri scarlattine.

2. *Di color scarlatto o sim.* [T.] *Bart. Ricr. Sav.* (Chiocciole) dorate, scarlattine, vermiglie.

† SCARLATTINO. *S. m. Scarlatto. Ricord. Malesp.* 161. (*C*) Passarono la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. *M. V.* 3. 85. Per la rinnovazione di questa memoria il Comune l'ordinò (*il palio*) di braccia dodici di scarlattino, e che si corresse a cavallo.

SCARLATTO. *S. m. Color rosso, e molto vivace, purpureo. Fiamm.* Scarlaet, *ingl.* Scarlet, *fr.* Ecarlatte. *Barb. lat. In Plin.* Vestis coccina, squallata seu cusculiata. *Ancora più lontano il Ferr.* Conchyliatum. *Il Murat. dall'arabo. Red. Oss. an.* 27. (*C*) Conservava un colore di scarlatto vivissimo.

2. Scarlatto, *dicesi altresì il Panno tinto di questo colore. Fr. Giord. Pred. S.* 67. (*C*) Fu spogliata da' demonii del più nobile vestimento che giammai fosse, e più che ogni scarlatto o sciamito di questo mondo. *E appresso:* Chi desse una fine roba di scarlatto per una di foglie di fico, mal cambio avrebbe fatto. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E ivi:* Vestito di scarlatto, e con un gran batalo.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Velluti di chermisì, scarlatti di chermisì.

Prov. **Dare scarlatto per bigello**, *vale Dar cosa buona per una men buona. Non com. Car. Lett. Tomit.* 104. (*Man.*) Ma lo vuole con certe qualità, che sebbene in voi son tutte, ve ne avanzerebbero però tante altre di maggior importanza che sarebbe come un darle scarlatto per bigello.

[Val.] *Prov.* **Cucir lo scarlatto al velluto**. *Unir cose fra loro disparate. Non usit. Gozz. Serm.* 11. Alto, poëti. Questa libera età non vuol pastoje. Tutto concede. Oggi cucir si puote Lo scarlatto al velluto. [T.] Purpureus, late qui splendeat, unus et alter Adsuitur pannos.

3. **Scarlatto**, *dicesi anche d'altre cose tinte del colore dello scarlatto. Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) Erano vestiti con giubboni di drappo rosso cremisi, ricamati e coperti d'oro, e calze di scarlatto con braconi di velluto del medesimo colore.

4. *A modo di Agg., per Di colore scarlatto. Quad. Cont.* (*C*) Portò Lotto Manetti per 145 pance di vajo per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. *Bern. Rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra il panno scarlatto e i panni bui. *Legg. B. Umil.* 6. (*M.*) La gonnella iscarlatta nuova, che le avea comperata il marito, la strinse dalle latora.

5. † *D'altri colori lucenti. G. V.* 8. 13. 2. (*C*) In sua compagnia 200 cavalieri... tutti giovani... vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno.

[T.] *Per simil., Ogni rosso vivo.* [T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come lo scarlatto. *Red. Osserv. anim. viv.* 28. E tuttadue (*i lombrichi*), ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. *E Annot. Ditir.* 195. I quali grotti, avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e sterminata giogaia di colore d'accesissimo scarlatto, dettero occasione a Orazio di nominarli purpurei. — È uno scarlatto, *panno o altro, de' rossi più vivi.*

II. *Fam. per estens.* [T.] Fare il viso di scarlatto. *Prov. Tosc.* 368. Occhi rossi, come foderati di scarlatto.

III. [T.] *V. Cola di Rienzo:* Cappa di scarlatto vermiglio, *Non superfluo l'epit., perchè c'era anche d'altro colore scarlatto. MS. di Siena* Mantello di scarlatto bianco. *Così* Candens, *e il candido e il rosso infocato.*

SCARLATTO. *Agg. V. il sost.*

SCARLEA e **SCARLEGGIA**. *S. f.* (Bot.) *Nome d'una spezie di salvia detta con altri nomi* Erba moscadella, Trippa madama; *comunem.* Erba san Giovanni, *dal Mattioli* Sclarea; *nell'officine* Gallitico; *ed è Pianta che ha odore molto acuto ed inebriante, ma non ingrato quando è odorato leggermente; le sue foglie seccate servono a dare un odore di moscadello al vino ed ai gelati. (Fanf.) Lat.* Sclarea.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 445. Le quali (*radici*) rassembrò egli alle radici dell'elleboro nero, e fecele d'odore prossime al cinnamomo. Il che veramente non si vede, nè si sente in quelle della scarleggia, per avere ella le radici rare, bianchicce, sottili, e senza odore.

SCARLEGGIA. *V.* SCARLEA.

SCARLINA. *S. f. Radica che fa nei monti di San Salvadore, nel Senese, e che si mangia condita.* (*Fanf.*)

† **SCARLINO**. *S. m. Smaltato di scarlatto.* [Fanf.] *Cartegg. Artist.* (*Stat. Oraf.*) 6. Ordinaro che, con ciò sia cosa che si fanno certi lavori, i quali si profferiscono meglio che lega, e tale fino, e tale scarlino; che qualunque...

SCARMAGLIA. *V.* SCHERMAGLIA.

† **SCARMANA**. *V.* SCALMANA.

† **SCARMANARE**. *V.* SCALMANARE.

† **SCARMANATO**. *V.* SCALMANATO.

SCARMIGLIARE. *V. a.* e *N. ass.* e *pass Scompigliare, Avviluppare; e per lo più dicesi de' capelli. Nel pr. Plin. e Gioven.* Carmino. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 39. Ed iscarmiglia la sua chioma bionda.

2. Scarmigliarsi, *per Rabbuffarsi, Azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli. Pataff.* 8. (*C*) E poi ci scarmigliammo insieme alquanto. *Morg.* 22. 63. Rinaldo si scarmiglia col leone. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 6. Vedi come si scarmiglia questa fanciulla, e dàssi a Satanasso.

3. *E trasl. Car. Lett.* 2. 113. (*C*) Perdonate a me, se vi pare che ve l'abbia troppo scarmigliato.

4. *Nel senso di Carminare, della lana; che è l'originario. Cant. Carn.* 265. (*C*) Ognun qualche mestier, qualche arte piglia Chi più alta o più bassa: Chi purga o tigne, chi lava, o scarmiglia,...

† **SCARMIGLIATA**. *S. f. Azione dello scarmigliare. Per Picchiata, Batosta.* (*Fanf.*) *Car. Stracc.* 1. 5. (*M.*) Una buona scarmigliata hai tu tocca.

SCARMIGLIATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SCARMIGLIARE. *Nel pr. Plin.* Carminatus. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com'egli erano, le fece mettere una corona. *Franc. Sacch. Nov.* 2. Lo Re, veggendolo così scarmigliato, disse:... (*il testo stampato ha:* schermigliato). *Fortig. Ricciard.* 2. 50. Le bionde trecce scarmigliate, e mozze... E queste vesti... Odiano d'Imeneo l'alma facella. *Red. Poes. var.* 246. (*M.*) Poi scarmigliato e rabbuffato il crine, Gelide bave dalla bocca spruzzola.

SCARMIGLIATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scarmigliare.* (*Fanf.*) *Non com. Nel pr. Plin.* Carminatio.

SCARMIGLIONE. [T.] *S. m. D.* 1. 21. *Nome di Diavolo barattiere, che cogli uncini scarmiglia, pettina male, rabbuffa i dannati.*

† **SCARMO**. *V.* SCALMO.

SCARNAMENTO. *S. m. Lo scarnare. Cr.* 9. 12. 2. (*C*) Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dêe costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

SCARNARE. *V. a. Levare alquanto di carne superficialmente. Veg.* Decarno. *Cr.* 9 12. 1. (*C*) Se ne cavino con mano, scarnandole prima (*le scrofole*) con l'unghia, ovvero che si fenda il cuojo, e vi si polverizzi il risagallo pesto. *Morg.* 28. 10. Chi con la man, chi col piè lo percuote, Chi fruga, chi sospigne, e chi punzecchia, Chi gli ha con l'unghie scarnate le gote.

[Cont.] *N. ass. Garz. M. Cav.* III. 59. Si piglia la rainetta scarnando intorno alla suola; poi si opera con la tanaglia.

[T.] *T. di concia.* Scarnare le pelli con ferro, *Levar loro i carnicci sul cavalletto.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 269. Neuno sottoposto, nè altra persona, debbia scarnare neuna pelle presso a le piscine ad otto braccia. *Spet. nat* XI. 240. Si scarna (*la pelle*) passando il coltello dalla parte della carne; questa è quella parte della pelle che sta attaccata immediatamente alla carne dell'animale.

[Cont.] **Ferri da scarnare**. *Garz. T. Piazza univ.* 280. *v.* I loro instrumenti (*de' cuoiai*) sono le tine, il calcinaccio, e la vallonia o corteccia o mortella, ed i ferri da scarnare, e poi si mettono le pelli a molle e nel calcinaccio, e si scarnano e s'acconciano garbatamente.

2. *Dicesi per simil. di Qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. Dav. Colt.* 169 (*C*) Auzzale (*le marze*) e scarnale con taglientissimo ferro. *Soder. Colt.* 48. Scarnisele (*alla vite*) tutto quel secco e tristo impiagato sino al vivo, levando via ogni particella magagnata. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 161. 14. Nel fare i cavetti ebbono considerazione di non gli cavare tanto a dentro, che nello scarnarli troppo offendessino i diritti delle pietre che vi si avevano a piantare sopra.

3. *N. pass. Dimagrare, Consumarsi. Petr. Son.* 40. *part.* II. (*C*) Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond'io già vissi, or me ne struggo e scarno. *Varch. Rim. past.* 219. Mentre, seguendo lei mi struggo, e scarno. *E* 266. Ma quella, ond'io mi struggo e scarno, Degna prepara già doppia corona. *V. anco* DISCARNARE.

† **SCARNASCIALARE** e **SCARNESCIALARE**. *V. n. ass. Darsi alla crapula, e a' passatempi del carnevale. Sull'anal. di* Scarrozzare, Scavallare *e sim. Varch. Framm. Gramm.* 126. (*M.*) Il primo de' quali (*verbi*) significa *patrizzare*, cioè *somigliare suo padre*, e l'altro *andar scarnescialando.*

SCARNATINO. *Agg. e Sost. Incarnatino* (*V.*), *Sorta di color rosso scarico, Carnicino.* (*Fanf.*) *V. in De Vit gli affini di suono* Carnatio, Carnatus, Carneus. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. (*C*) Sicch'io non potei altro veder, che un abito lascivo Scarnatino, e sbiavato. *E sc.* 9. E veggo al fine Un non so che di scarnatino e verde. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Ermisini... scarnatini, color di fuoco.

SCARNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCARNARE. Excarnatus, *Zenon. in De Vit.* [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le ginocchia grosse, scarnate. *Garz. T. Piazza univ.* 358. Se ponno (*i pellicciari*) per sorte così all'oscuro mostrarti qualche pelle tarmata, o troppo col rasoio scarnata, o che sia emendata da più bande... non mancano. = *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) E que' bozzoli sdossati, e le pelli Scarnate cambia in cere belle e fresche. *Rucell. Anat.* 37. Sono vene, come si è detto, arterie, e nervi da tre cadaveri scarnati con puntuale esattezza, e tratti dalle viscere.

2. *Per simil. Borgh. Orig. Fir.* 164. (*C*) Tolte via le colonne, scarnata la grossezza del vestibolo. *Dav. Colt.* 156. Vi s'incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. [Cont.] *Sod. Arb.* 149. Tra la corteccia smossa ed aperta dall'osso si ponga la marza scarnata dalla parte di dentro, e di fuori raschiata la corteccia.

3. *Per Incarnato. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Io veggio entro le nvoglie Scarnate e verdi star vestito un corpo.

SCARNATOJO. *S. m. Arnese del cojajo, che è una lama tagliente, ed alle volte smussata, simile a un coltello a due manichi; e serve a nettar le pelli dalla carne che vi fosse rimasta attaccata.* (*Fanf.*)

SCARNATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scarnare.* (*Fanf.*)

2. *Le raschiature del cuojo levate via dallo scarnatojo.* (*Fanf.*)

SCARNESCIALARE. *V.* SCARNASCIALARE.

SCARNIFICARE. *V. a. Lacerare altrui la carne.* Excarnifico, *Sen. Suet. Cipr. Fig. in Ter. Aureo anche* Carnificare. [Cont.] *Sod. Arb.* 133. Sin agli antichi tempi rattaccavano i nasi tagliati con scarnificare il braccio, e tenerlo legato sopra il tagliato naso, i Turpiani. *Garz. M. Cav.* III. 11. Si deve scarnificare nel terzo solco fra li denti davanti con ferro acuto: ovvero s'incida quel solco per mezzo, acciocchè il sangue se ne possa uscire. = *Segner. Mann. Febbr.* 9. 3. (*C*) Lasciò che ognuno se lo potesse mettere sotto i piedi,...; lo lasciò squarciare, sbranare, scarnificare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 31. Voi radete e scarnificate coi ferri i fianchi a' Cristiani.

2. *N. pass.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 60. Quel santissimo archigallo di essa (*sacerdote primario di Cibele*) non bene dal nume informato, nel dì 24 dello stesso mese di Marzo, mentre sacrificava sangue impuro, scarnificandosi le braccia per la sanità dell'imperador Marco Aurelio già ucciso.

SCARNIFICATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SCARNIFICARE. Excarnificatus, *aureo. Segner. Mann. Febbr.* 5. 3. (*C*) Considera essere quelle membra tutte trattate sì crudelmente, sbranate, scarnificate, grondanti di vivo sangue. *E Giugn.* 8. 3. Sopra tutto dovrassi allor ricordare d'essere morto per te in croce fra due ladroni, nudo, derelitto, deriso, scarnificato.

SCARNIFICAZIONE. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto dello scarnificare. Garz. M. Cav.* III. 12. Facciasi scarnificazione con ferro, acciocchè l'umore se ne possa liberamente uscire, e poi adoprasi la sopradetta lavanda.

SCARNIRE. *V. a. Scarnificare.* (*C*) [T.] Scarnire un osso.

2. Scarnire, *vale anche Cavare dalla carne, e si dice dell'unghie incarnate.* (*Man.*)

3. *Per simil. Levare alquanto dalla superficie di checchessia, Assottigliare. Soder. Arb.* 47. (*Man.*) Quella vermena che sopravanza, s'assetta scarnendola tanto a vantaggio, che... avanzi da ficcarsi in terra almeno un palmo.

4. *Trasl. Diminuire, Impicciolire, Scemare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. (*C*) Non è arte lo scarnire e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l'altra? (*Qui a modo di sost.*)

5. *Fig.* [T.] *Salvin. Annot. Buonarr.* 57. Non si può far forza nè accento acuto in due luoghi; e quando l'acutezza passa oltre, si scarnisce, per così dire, il dittongo. — Scarnire *ha usi più varii che* Scarnare (*V.*). *Ma del dimagrare dimolto,* Scarnare (*non com. del resto*) *sarebbe più pr.*

SCARNITO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SCARNIRE. (*C*)

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 283. (*C*) Non isdegnarono di farlo (*il verso*), ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto, e scarnito.

3. [Camp.] *Per Scarno. Bib.* I. 41. Seguitaro altre sette (*vacche*) rustiche in tanto e magre e scarnute (*macilentae*)...

SCARNITURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scarnire, nel senso del* § 3. *Soder. Arb.* 136. (*Man.*) S'ha a fare la scarnitura con coltello che rada due o tre diti, grande alla marza.

SCARNO. *Agg. Scarnato, Affilato, Magro, Che ha poca carne. Ar. Fur.* 28. 27. (*C*) Par che gli occhi s'ascondan nella testa, Cresciuto 'l naso par nel viso

scarno. *Varch. Rim. past.* 219. Nape è sol la cagion ch'esangue e scarno Tutti ricerco ognor questi e quei lidi.

2. *Per simil. Segner. Incred.* 1. 11. 7. (*M.*) Io mi riporto alla considerazion delle foglie..., altre ricce come felpa, altre sode, altre scarne. (*Così non com.*)

3. *Fig. intell.* [T.] Trattato, *o sim.*, Scarno; *Non ricco di prove, d'esempi o autorità che confermino il vero; d'immagini.*

SCARNOVALARE. *V. n. ass. Carnascialare. Non com. ma efficace. Pros. Fior.* 6. 43. (*M.*) Ognuno, quando gli si porge l'occasione, s'allenta un po' del rigore, e si diletta di scarnovalar volentieri.

SCARO. *S. m.* (Scarus.) (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci dell'Ordine dei Teleostei. Aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Σκάρος, *da* Σκαίρω, *Saltare, Guizzare, Scattare.* = *Salvin. Opp. Pesc.* 284. (*M.*) Il solo scaro delicato, mai, Dicono i pescatori, per lo scuro, Ch'egli non cada a preda. *Tass. Mond.* 5. 152. (*Man.*) È niun pesce ancor, come si narra, Suol ruminare omai sazio del pasto, Se lo scaro ne traggi.

SCAROGNARE e SCAROGNIRE. *V. intr. Dicesi comunemente di Chi male e svogliatamente esercita il suo ufficio, di Chi fa la carogna. Es.:* Prima era il miglior impiegato dell'ufficio, ma poi cominciò a scarognare, e non c'è modo di averne bene. (*Fanf.*)

2. [G.M.] *In signif. att. contr. e più proprio.* Se è diventato una carogna, lo scarognirò io (*gli leverò d'addosso il vizio della carogna*).

SCARPA. *S. f. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra, del quale dicesi Tomajo, e a quella che sta sotto la pianta Suolo. Vop. Aurel.* Corpisculum, genus calciamenti. *Dal* Cincischiare, *tagliare in più parti e foggie. Aureo* Carpere. Crepida *concerne più il suolo. Suono rinforzato di* Caliga. *Gr.* Καρφεία, *da' chiodi sotto.* Carpus, *sorta di peduli. Affinità più lontana con* Scafa *e altri suoni di cosa scavata. Gr.* Σκάπτω, *Affondare, Affossare. V. anche* SCARPONE. *Dittam.* 2. 28. (*C*) Quando in Provenza venne il buon Ramondo Col mulo, col bordone, e scarpe grosse. *Fir. Disc. an.* 22. Niuno si mette la berretta a' piedi o sul capo le scarpe. *Cant. Carn.* 13. A queste belle scarpe, alle pianelle Venite a comperar, donne e donzelle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Tagliar le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l'informarle, il tondarle, provarle.

[G.M.] *Fag. Commed.* Mi rilego le scarpe.

[G.M.] Il quartiere della scarpa; *Il di dietro.*

2. [G.M.] Scarpa a pianta; *Messa in modo che il calcagno del piede prema sul quartiere, senza entrar dentro. Fag. Rim.* Quanti conosco teneri garzoni, Che vanno male, e colle scarpe a pianta; E il verno n'è cagion co' pedignoni! *Si dice anco* Scarpe a cianta.

3. Scarpa, *dicesi anche Quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza, o sim., perchè non girino precipitosamente alla discesa.* (*M.*)

4. Scarpa, *dicesi Quel pendio delle mura che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 155. La parte della muraglia segnata BC, la quale si vede pendere in dentro, si dimanda la scarpa. *Scam. V. Arch. univ.* II. 288. 9. Fondando i piloni ad uno ad uno, e con le loro scarpe e sproni, sopra alcune zattere o piani fatti di legnami di rovi e simili, duri e forti, bene incrociati e fitti... poi andar calando con argani e grosse funi di tratto in tratto la zattera con tutta l'opera sopra posta, secondo che ella s'anderà componendo. = *Guicc. Stor.* (*C*) Accostandosi alla scarpa del muro del castello. *Buon. Fier. Intr.* 1. Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

[Val.] Scarpa del monte. *Cocch. Bagn.* 43. La vicinanza scambievole della scarpa del monte, che da tre lati lo circonda.

5. *Dicesi altresì del Pendio degli argini.* (*Man.*) [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 51. Dopo questa (*golena*), immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore. *Sardi, Capo Bomb.* 141. Non avendo la terra in se stessa sussistenza, non si potrà inalzare perpendicolarmente per farla libera dalle scalate, ma sarà necessario dargli tanta pendenza o scarpa che la si possa mantenere in piedi. *Lupic. Arch. mil.* 20. A me non dispiacerebbe si facessino (*le cortine*) alte venti braccia dal piano del fosso sino al collarino, e se li dësse di scarpa un'ottavo per braccio.

[Cont.] *Imp. St. nat.* I. 14. Si aprono (*le fosse*) dilatate nella parte di sopra, ristrette verso il suolo, sì che faccino scarpa dall'una e l'altra banda.

6. A scarpa, *posto avverb., vale A pendio, e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 25. Il muro sia fatto a scarpa, cioè che ogni due braccia abbia un'oncia d'aggetto di scarpa. = *Soder. Colt.* 21. (*C*) S'ha ad avvertire..., fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 31. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca; ma dove il terreno smottasse, faccisi un' poco a scarpa, ristringendosi alquanto nel fondo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 28. Dalla banda dove batte il mare verso tramontana farlo (*il molo*) a scarpa, e tanto quanto si alza tanto vada a perdere, acciò che le onde del mare non trovino incontro, ma trovino la fuga dolce che non possa percotere detto molo.

7. A scarpa, *dicono varii artefici di quegli strumenti, ordegni, o opere che sono tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima.* (*M.*) [Cont.] *Sass. F. Lett.* 202. Sopra il mare era una nugola tonda in giro... Moveasi in giro concitatissimamente, e nel muoversi cavava il mare a scarpa in questa maniera, ancorachè non molto a fondo, e giravalo seco velocemente... *Bomb. Ven.* 2. Li raggi sono mezzi diametri del circolo; li quali, piantati d'intorno alla testa, nella parte maggiore vanno d'ogni parte attaccarsi alli gavelli, sostenendoli non perpendicolarmente, ma a scarpa.

8. *Altri modi.*

Avere alcuno nelle scarpe, *vale, fig. ed in modo basso, Disprezzarlo, Non ne avere stima. Non più usit. Pros. Fior.* 4. 1. 245. (*Man.*) Bene spesso i maggiori ossequii, ed anche servizii si fanno a quelli che si hanno maggiormente nelle scarpe.

9. Avere le scarpe solate di bucce di cocomero, *fam. proverb., di Chi è in continuo pericolo di cadere. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*Man.*) Ricordati, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero. *Car.* Lo so, ma tutte l'arti Hanno le lor difficoltà.

10. Essere sempre alcuno fra le scarpe ad una persona. *Fam. Esserle sempre fra' piedi, Esserle intorno, alle costole. Baldov. a.* 3. *s.* 16. *p.* 92. (*Gh.*) Qui non veggo il padrone, e su quest'ora Non saprei dove il diavol se lo porta. Quando non n'ho bisogno Sempre m'è fra le scarpe; or che lo voglio, Dio sa quant'è lontano.

11. [G.M.] Non avere scarpe in piedi; *Esser poverissimo. Guadagn. Poes.* Molti, che non aveano scarpe in piedi, Per essersi industriati la lor parte, Or in cocchio e a cavallo andar li vedi.

12. [G.M.] Non somigliare uno nemmeno nelle scarpe, o nemmeno nella punta delle scarpe; *Non somigliarlo nemmen per idea. Fag. Commed.* Non lo somiglia neanche nelle scarpe.

13. Non esser degno di scior le scarpe a uno, *vale Esser molto inferiore ad uno in checchessia. Uden. Nis. Proginn.* 2. 51. 127. (*Man.*) Però taccia Giuseppo che non era degno della critica di sciorre le scarpe al padre. [G.M.] *Serdon. Prov. Forse tolto dal detto di san Giovanni:* Non sum dignus qui solvam corrigiam calceamenti ejus. *Si dice anco, e più com.* Non esser degno di legar le scarpe a uno.

[T.] Suolo delle scarpe. Tomaio. Calcagno. Tacco. Forti delle scarpe.

[T.] Piantetta, *il suolo, dalla metà verso la punta.* Spunterbi o Mascherini della scarpa. [L.B.] Scarpe scollate, a mo' di scarpino.

[T.] Scarpe di cuoio, Di seta, Di raso. — Da strapazzo, Da ballo.

[T.] Un paio, Un bel paio di scarpe. Scarpe dispaiate. La scarpa del piede diritto.

[T.] Scarpe strette, Comode. Laccetti delle scarpe. Scarpe cogli elastici. Colle fibbie.

[T.] Scarpe nuove, Forti, Leggiere, Trite; *Prov. Tosc.* 52. Non fu mai sì bella scarpa, Che non diventasse una ciabatta. [G.F.] Bella scarpa non diventò mai brutta ciabatta (*di donna bella che qualcosa conserva delle forme, anche attempata*)

[T.] Tener la scarpa a ciabatta, *cioè col calcagno fuori della scarpa.*

II. *Verbi.* [T.] Risolare le scarpe. Rattopparle. Pulire, Lustrare.

[T.] Mettersele, Calzarsele bene.

Neut. [T.] Scarpa che calza bene, *sta assestata, attillata.*

[T.] Le scarpe non m'entrano. Mi fanno male. *Hor.* Ut calceus... Si pede major erit, subvertet; si minor, uret. — Ci si balla dentro, *larghe troppo.*

[T.] Portarle. Levarsele, Rimettersele; Consumarle. Si screpolano, si rompono.

III. *Modi accennanti a miseria.* [T.] Va colle scarpe rotte. Le gli ridono.

[T.] Pagasse almeno il consumo delle scarpe. Avere appena da farsi le scarpe.

[T.] Non ha scarpe in piedi. [L.B.] Signore colla paglia nelle scarpe, *Povero che vuol fare il signore.*

IV. [T.] *Accennando segnatam. a' piedi e all'andare. Chi assiste a malati:* È tanti giorni che non si leva le scarpe. *Diceva qualcosa di simile l'imperatore di Germania nell'eroica sua guerra.*

[G.F.] Tornarè al suo paese scarpa scarpa (*a piedi*) — *Invece del più usit. e del più eletto* Ne' miei piedi, Non vorresti essere nelle mie scarpe (*nella condizione in cui sono*).

V. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 207. Non tutti i piedi stanno bene in una scarpa (*non ogni cosa conviene a ognuno*). *E* 332. I due piè non stan bene in una scarpa. *E* 333. Qual piè, tale scarpa.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Dove stringe la scarpa, non lo sa altro che chi l'ha in piede (*diceva quel Romano non assai contento di sua moglie*).

[T.] *Prov. Tosc.* 286. È meglio consumare le scarpe che le lenzuola (*faticare e campare, che giacere malato o ozioso*). *E* 361. Ai ragazzi, pane e scarpe (*si saziino e saltino*).

VI. *La pers. stessa.* [T.] *Prov. Tosc.* 174. Contadini e montanini, scarpe grosse e cervelli fini. *Più com.* Contadino, scarpa grossa e cervel fino. *E* 215. Scarpa grossa paga ogni cosa (*Ven. I cenci van sempre all'aria*).

VII. *Espressioni di dispr.* [T.] Non son degno di legargli le scarpe. D'allacciargliele.

[F.T-S.] *Bibb. Caland.* 3. 5. Fa quel conto di te che delle scarpe vecchie. [L.B.] Se ne farebbe toppe da scarpe, *D'uomo bonaccione da farsene quel ch'un vuole.* [T.] *Men com.* Ne fecero toppe da scarpe (*Arbitrii crudelmente vituperosi*).

[L.B.] Far le scarpe a qualcuno, *Cattive informazioni, Preparargli una mala via.*

[T.] Avere il giudizio sotto il suolo delle scarpe, *Non l'avere a segno.*

VIII. [T.] Gastigo della scarpa, *usato una volta per doloroso vituperо; giacchè forse il suolo era armato.* [L.B.] *In Fir.* Dar la ciabatta, *nel milit., specialm. a' ladri e alle spie; e v'era da mettere que' galantuomini all'olio santo.*

[T.] *Fulg. Planc. de Prisc. Serm.* Sculponeae, cestus plumbo ligati. *Onde in Pl.* Sculponeas, quibus batuatur tibi os, *intende qualcosa di simile alla punizione della scarpa.* [G.F.] *Minaccia dispr. volg.* Mi levo le scarpe, e te le batto nel muso.

IX. *Dalla forma.* [L.B.] Scarpa del Mascagni, *strumento chirurgico di vetro per le schizzettature interne.*

X. [T.] *Pendio di muraglia che la fa sporgere più da piè che da capo.* Krepis, Crepido. Scarpa di muro, *quasi piede,* Contro scarpa, *Orlo esteriore della fossa, difesa di contro alla scarpa.* — Carpisculus, Carpisclus, *d'architettura, locuz. incerta,* Zoccolo. *Iscr. lat. V. De Vit.*

SCARPA. *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora* Scarpettaccia. *V.* Carpa, *nel De Vit.* — *Red. Oss. an.* 175. (*C*) Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) il grongo..., la scarpa, il carpione, la trota,... [Tor.] *Targ. V. Mich.* 245. Descrizioni fatte (*dal Micheli*) in questo medesimo tempo dei pesci detti Alie rosse, Gasca, Peso, e Scarpa.

SCARPACCIA. *S. f. Pegg. di* SCARPA. *Ar. Len.* 2. 1. (*C*) Qualche par di scarpacce, o di pantofole,... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 40. Ancora è ottimo il vetro pesto e stacciato, suola di scarpaccia arsa e spolverizzata.

SCARPANTE. *S. m.* Scarpanti, *si chiamano volgarmente per giuoco i Frati conventuali di San Francesco dal portare essi le scarpe, a differenza de' Riformati che si dicono* Zoccolanti, *dal portar in piedi una specie di rozzo socco.* (*Fanf.*)

SCARPARE. *V. a. Ridurre a scarpa, a pendio.* (*Fanf.*) *Viv. Relaz.* 4. 267. (*Man.*) Le quali (*ripe*) debbono scarparsi poi con maggior pendenza di quella de' predetti mezzi monti.

SCARPARO. *S. m.* [L.B.] *In Fir., Chi per le strade, gridandosi così, vende scarpe bell'e fatte, ma di poco lavoro, o pianelluccie. Gli è un nuovo traffico venuto di fuori; ma Toscani lo fanno.* [T.] Scarper *nel Ven. il Calzolajo; questo più pr. da* Calzatura. *Nè* Scarparo *direbbesi Calzolaio che abbia bottega anche modesta. I Lomb. hanno* Stivaleria, *che ai Tosc. suona altra cosa. Ma gli è per non invidiare ai Fr. il* Bottier.

SCARPATA. *S. f.* [A.Cont.] *Pendio che si dà alla scarpa d'un muro o d'un argine.*

SCARPATA. [L.B.] *S. f. Colpo dato colla scarpa.*

SCARPATO. *Part. pass. di* SCARPARE. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 20. Questa sorte di contraforti è molto giovevole alle fortificazioni, perchè sostiene la muraglia scarpata, e non lascia tagliare nè sciorre le cortine dalle batterie. *Cat. P. Arch.* I. 7 E dallo entrare sino allo uscire che farà il fiume e parte di quello, della città, sia fatto da ogni suo lato un grosso e bene scarpato muro. *Mart. Arch.* V. *Es.* 44. Sia un fosso con la via appresso al ciglio, e nel mezzo di esso fosso scarpato e pendente si faccia un altro fosso più cupo tagliato perpendicolare

SCARPATORE. *S. m. Ladro di campagna.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal lasciare coll'orma de' piedi traccia del furto. O dall'aureo lat.* Carpere. *V.* Carptor *e* Carptura *nel De Vit, e* Carptus *s. m.; e* Captor.

SCARPELLARE. *V.* SCALPELLARE.

SCARPELLATO. *V.* SCALPELLATO.

SCARPELLATORE. *V.* SCALPELLATORE.

SCARPELLETTO. *V.* SCALPELLETTO.

SCARPELLINACCIO. *S. m. Pegg. di* SCARPELLINO. *Car. Com.* 48. (*M.*) Scarpellinacci ignoranti e trascurati della vera arte di far figure.

† **SCARPELLINATORE**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Scarpellino. *Doc. Arte San. M.* II. 245. Noi misser Filippo di Cristofano de' Francesconi dottore, e maestro Lorenzo detto Vecchietta, dipentore, arbitri ed arbitratori, e terzo, eletti di comune concordia da maestro Urbano maestro di pietra, e da Bastiano di Francesco scarpellinatore sopra a certe loro differenzie, per cagione del salario che detto Bastiano adomandava e d'ogni altra differenzia potessero avere insieme...

SCARPELLINO. *V.* SCALPELLINO.

SCARPELLO. *V.* SCALPELLO.

SCARPELLONE. *V.* SCALPELLONE.

SCARPETTA. *S. f. Dim. di* SCARPA. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza riguardare... alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. *E nov.* 2. *g.* 8. Io non so: chiedi pur tu, o vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Alleg.* 119. Le scarpette, i calzon, la cappa e'l sajo. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se niuno avaro è in questo ballo, Le sue scarpette rompe senza fallo. *Galat.* 18. Guata qui, come tu nettasti ben questa scarpetta. *Bern. Orl. Inn.* 26. 58. Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno e l'altro guanto. *Buon. Tanc.* 5. 7. Con le scarpette Gessate e nette. [F.T-s.] *Nard. St.* Sconcia e disutil foggia di scarpette e pianelle. [Cont.] *Stat. Gab. Pagan.* La soma de le scarpette e calze ij soldi. [T.] *Tasson. Secch. rap.* 10. 57. Ogn'un s'era nascosto, Fuor ch'una vecchia che v'accorse in fretta Con un zoccolo in piede e una scarpetta. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 42. Nè sapien che si fossono scarpette.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Il mondo è fatto a scarpette; chi se le cava e chi se le mette.

2. *Modo enf.* [F.T-s.] *Bib Caland.* III. 12. Tu non vali le scarpette vecchie sue.

[Val.] *Altro modo enf. Fortig. Ricciard.* 25. 70. Chi vorrà toccarle le scarpette Non che la vita, il vo' senza intervallo Tagliare a pezzi.

SCARPETTACCIA. *S. f. Pegg. di* SCARPETTA. *Lib. Son.* 90. (*C*) Tu pari un can, con una scarpettaccia..., Che scuote il capo, e poi le dà di ciuffo, Poi la ripon, poi la ripiglia, e straccia. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute sono un zuccher di sei cotte. *Cant. Carn.* 106. Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina. (*Dura più talvolta la roba che costa meno. Più vero nel fig.*).

[G.M.] *Donna mal andata e imbruttita, si dice* che pare una scarpettaccia; ch'è diventata una scarpettaccia.

SCARPETTACCIA *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce vilissimo di lago, che dicesi anche* Scarpa. (*C*)

SCARPETTINA. *S. f. Dim. di* SCARPETTA. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il buon viso che fanno alle scarpettine nuove. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vengono snelle e pronte In bianca, in gialla, in rossa scarpettina.

SCARPETTINO. *S. m. Dim. di* SCARPETTA. *Scarpettina. V. nel De Vit* Carpisculus. *Lib. Son.* 73. (*C*) Rossi di montoncin gli scarpettini.

SCARPETTO. *S. m. Lo stesso che* Scarpetta. *Non com. Car. Com.* 60. (*M.*) Quando si va al calzolajo..., se un pajo di scarpetti sono troppo larghi, te ne provi un altro.

SCARPETTONA. *S. f. Accr. di* SCARPA. *Fagiuoli, Rime.* (*Fanf.*) *Non com.*

SCARPETTONE. *S. m. Accr. di* SCARPETTO. *Non com. Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Scaraventa il cappel, ch'egli ha di treccia; Trasi gli scarpettoni.

SCARPETTUCCIA. *S. f. Dim. di* SCARPETTA. *Tratt. gov. fam.* 151. (*Man.*) Quanto si vaneggia e spende a far le berrettucce ricamate... scarpettucce dipinte, e calze solate.

SCARPICCIARE. *V. intr. Dicesi del Romore che fa con le scarpe chi cammina in un luogo vicino con passi frequenti e voluti celare. Es.:* Sentendo scarpicciare nella stanza accanto alla cucina, mi entrò grave sospetto. *È di uso comune* (*Fanf.*) *È piuttosto una varietà di* Scalpicciare e Scalpitare (*V.*). *Così il seg*

SCARPICCIO. *S. m. Voce dell'uso comune. Atto dello scarpicciare alquanto prolungato.* (*Fanf.*)

SCARPINA. [T.] *S. f. Non tanto dimin. quanto* Scarpettina; *ma tiene quasi sempre del vezz.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia; che un cappellino, un pastranino, una scarpina.

SCARPINARE. *V. intr. Voce familiare non usit. Camminare in fretta. V.* PEDINARE. (*Fanf.*) *Aret. in Rim. burl.* 3. 33. (*Gh.*) Scarpina via quando arrancare accenna? *E Filos.* 3. *p.* 323. Arranchiamo, frate, scarpiniamo, ch'eccoli. *Saccent. Rim.* 1. 134. Un giorno appunto ch'i' pensavo a voi, L'orecchie m'intonò quella gran voce: Lazero, sorgi, e va' dove tu vuoi. Non vi so dir se scarpinai veloce A quella volta,...

† **SCARPINELLO**. *S m. Calzolajo. Fagiuol. Comed.* 2. 129. (*Gh.*) Il ciabattino non giudichi più là della pianella, fu detto da Apelle ad un tale scarpinello, che temerario osò di criticare una sua nobil pittura. *Nelli, J. A. Comed.* 5. 5. Oh cospetto di Bacco! ogni scarpinello, e tutte le donnicciuole vi possono essere maestre. *Gigl. in Vocab. Cater. p.* 254. Voi osservate in Roma... tale abatucolo scarpinello del Casentino,... [Val.] *Fag. Pros.* 242. Quel vile scarpinello arrogante.. quando più di quel che egli intendesse ardì dell'opera... dar giudizio.

SCARPINO. *S. m. Dim. di* SCARPA. [T.] *V. in De Vit* Carpisclus *e* Carpisculus. *Può essere più vezz. e dim. di* Scarpina. *Può essere di chi ha il piede grande, e però scarpa non piccola.* [L.B.] Scarpini da ballo. *Lo* Scarpino *è foggia di calzatura che lascia gran parte del piede scoperta.* [Cont.] *Doc. Arte San M.* III. 103. Scarpini di scarlatto, di tela, scuffie, fazzoletti di lenza, e altri pannilini. = *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

[G.M.] Scarpini da ballo.

† **SCARPIONCELLO**. *V.* SCORPIONCELLO.

† **SCARPIONE**. *V.* SCORPIONE. [L.B.] *Corretto; ma lo dicono in Tosc. e fuori.*

† **SCARPONARE**. *V. intr. Voce schèrzevole e volgare. Fuggire, Correre a gambe. Ricciardi, Cant. Polit.* 2. 6. (*Fanf.*) Me ne venni subito, e scarponando più che potevo, perchè la gente mi guardava.

SCARPONCELLINO. [T.] *S. m. Sottodim. V.* SCARPONCELLO. *Ma questo tiene del vezz. più.* [T.] Scarponcellini bianchi.

SCARPONCELLO. [T.] *S. m. Scarpa grossetta e grande; ma non goffa di forma.*

2. **Scarponcelli**. *Scarpe da donna alquanto più grosse dell'ordinario, e con tomajo o suolo più alto.* (*Fanf.*)

SCARPONE. *S. m. Accr. di* SCARPA. *Forc.* Sculponeae, arum, Calceamenta rudia, propria servorum, fortasse ex ligno excavata, qualia erant κρούπεξαι, *Boeotiorum. Car. Long. Sof.* 28. (*M.*) Eccoti comparir loro avanti un vecchione, con un vestito di pelle indosso, con scarponi di corde in piedi,... *Lasc. Rim.* 2. 295. Scarpon, pianelle, stivai son nïente. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Hanno nudo il piè sinistro, L'altro cuopre scarpon di cuojo crudo.

Scarponi, *nel plur. Scarpe di vacchetta, con grosso suolo per la campagna. Pananti, Op.* 2. 65. (*Fanf.*) Sbalzava in piè, batteva l'acciarino, E messi gli scarponi e la carniera, Più non si rivedea fino alla sera. *Giusti, Ep.* V. 1. *p.* 238. Arrivati lassù in carniera di velluto e in scarponi come eramo, ci fu spalancato un superbo cancello. [L.B.] Scarponi da caccia.

SCARPUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* SCARPA, *atten. con dispr. Di poco valore, Di poca durata; anco che pajan belline.* [L.B.] *In Fir. una via detta* Della scarpuccia.

SCARRIERA. *S. f. Gente di scarriera e sim., si dice d'Uomini vagabondi, e presti a ogni mal fare.* [T.] *Dal portarsi e dal fare sfrenato, sbrigliato. V. la fam. lat. di* Carrus e Currus *La* S *è qui intensiva, o denota sviamento. Fir. Nov.* 4. 230. (*C*) Che dolenti vi faccia Iddio, gente di scarriera. *Burch.* 1. 6. Perocchè vi eran genti di scarriera. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *E Suoc.* 5. 3. (*M.*) Da un canto costoro hanno il diavolo addosso, e son persone di scarriera che si dilettano di veder male, e non istimano se non l'utile: onde dubito che questo non sia uno inganno.

2. **Comperare**, *o* **Vendere per iscarriera**, *si dice del Comperare o Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Le comperai (*certe robe*) in Ghetto, di scarriera.

† **SCARRIERARE**. *V. intr. Voce d'uso. Correre qua e là.* (*Fanf.*)

SCARROZZARE. *V. a. e neutr. Far trottare in carrozza, Farsi portare in carrozza, ed anche Correre in carrozza con qualche velocità.* (*Fanf.*) [T.] *O per diporto.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ma finchè c'è carrozza, scarrozziamo.

2. *Fig.* [A.Cont.] Tu, giovinotto, hai scarrozzato assai; è tempo di mettere il capo a partito. [T.] *In senso sim. a* Correre la cavallina.

SCARROZZATA. [T.] *S. f. Passeggiata o Gita in carrozza, per diporto o per salute, non per faccende.* [T.] Fare una scarrozzata sulle ore fresche. — Si anderà a Prato, tanto per fare una scarrozzata. *Di carrozza, non del vapore.*

SCARROZZIO. [T.] *S. m. Andare su e giù di carrozze, e strepito e impaccio che ne segue.*

SCARRUCOLAMENTO. *S. m. Lo scarrucolare. Minucc. Malm. pag.* 21. (*M.*) *Un tratto.* La voce tratt: ha molti significati, dicendosi *tratti di fune* Quello scarrucolamento, che si dà ai delinquenti nel martirio della corda,...

SCARRUCOLANTE. *Part. pres. di* SCARRUCOLARE. *Che scarrucola.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Stravaganti sensi, Stolti e scipiti s'ascoltaron molti, Com'uso è della plebe, e de' cervelli Scarrucolanti.

SCARRUCOLARE. *V. n. ass. Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza.* [T.] *V. nel lat. la fam. di* Carrus *e* Currus. *Del resto è suono imit. In Plin.* Carruca, *sorta di carro.* = *Bellin. Disc.* 1. 191. (*M.*) Perchè nel salir di lui la fune cavalca la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di qua. [G.M.] *Fag. Rim.* L'orivolo borbottò, Arrugginì delle sue ruote i denti; E udii 'n un tratto che scarrucolò (*lasciò scorrere la fune dei pesi*).

2. *Vale anche Levare il canapo di tra la girella, e la cassa della carrucola.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Corsi subito al pozzo per attinger dell'acqua fresca, e spruzzargliene nel viso. Che direste voi? Il canapo s'era incarrucolato, e non scorreva nè in su nè in giù; e io, con pazienza, a scarrucolarlo; e attinsi presto quattro o cinque mezzine d'acqua.

3. *Si dice anche del Lasciare andare a terra con violenza quel che si tira su coll'ajuto della carrucola. La Crusca nella 1ª e 2ª ediz. alla voce* CARRUCOLA. (*Man.*)

4. *Neut. fig. fam. Entrar sotto, Passare avanti con arte più o men furba e furtiva.* [A.Cont.] Non gli volevano dare l'impiego, ma fece tanto che ci scarrucolò.

5. [G.M.] Cantante che scarrucola molto; *che fa sfoggio di agilità, anche troppo.*

SCARRUCOLATO. *Part pass. di* SCARRUCOLARE. *Bellin. Disc.* 1. 191. (*M.*) Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua.

2. † *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 26. (*C*) Come allegri si fanno Con quella voce lor scarrucolata.

SCARRUCOLÌO. [G.M.] *S. m. Il rumore prolungato che fa la carrucola quando s'attinge acqua, o si tirano su pesi.* Sento un gran scarrucolío.

2. [G.M.] Cantante che fa un gran scarrucolío; *che fa troppo sfoggio d'agilità.*

SCARRUCOLONE. [T.] *S. m. Lo dicono nel senso di Sdrucciolone.* Ho fatto uno scarrucolone.

2. [T.] *E fig. fam. Sbaglio.* È stato un bello scarrucolone il vostro.

3. *Di pers. Agg. e poi Sost.* [G.M.] Cantante scarrucolone. Il tenore è uno scarrucolone; e non sa cantare spianato. La prima donna è troppo scarrucolona.

† **SCARRUFFARE.** *V. a. Dicesi comunemente del Guastare l'acconciatura de' capelli, Turbarne l'ordine, o sim. Arruffare. Es.:* Smetti, tu mi scarruffi tutta. (*Fanf.*)

Usasi più che altro rifl. att. Es.: Si sa, sdrajandosi ci si scarruffa tutte. (*Fanf.*) *V. anco* SCARDUFFARSI, *che però non è com.*

SCARRUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCARRUFFARE. *Chi ha i capelli non pettinati e in gran disordine. Pananti, Oper.* 1. 420. (*Fanf.*) Un poeta con gli occhi spauriti, L'ispida barba, il crine scarruffato.

SCARSAMENTE. *Avv. Da* SCARSO. *Con scarsità. Sen. Pist.* (*C*) Sì lo dovrem noi temperatamente, e scarsamente dispensare. *Vit. Plut.* Giammai non s'appoggiò, se non iscarsamente, quando egli dormia. *Menz. Rim.* 1. 180. E se diran che scarsamente adempio Ciò che nel cuor disegno, Colpa fia dell'ingegno. [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XV. *v.* S'ei (*l'aversario*) volesse riparare, questo abbassarebbe la sua punta per schifar quella del nemico, e ferirebbe lui scarsamente, ritornando subito in seconda stretta per farselo venir contra.

† **SCARSAPEPE.** *S. m. comp.* (Bot.) *Sorta d'erba che ha il fiore simile all'origano.* (*Fanf.*) *Volg. Diosc.* (*C*) Lo scarsapepe è un'erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Soder. Cult. Ort.* 285. (*Man.*) Lo scarsapepe, o peverello, o pilatro, tutto è buono sulle minestre e salse.

SCARSEGGIARE. *V. n. ass. Essere o Avere scarsità d'alcuna cosa.* (*C*) [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 6. Di cui (*parla de' Mss. del Novellino*) tanto andiamo scarseggiando.

[T.] *Col* Non *può significare abbondanza, segnatamente in senso non buono.* Non scarseggiano nè i liberatori nè i liberi pensatori.

2. *Per Andare a rilento collo spendere, o col donare, o con simili cose. Tratt. gov. fam.* 125. (*C*) I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori e più bisognosi, a' tristi scarseggiando.

3. (Mus.) [Ross.] *Detto d'Intervallo, vale Renderlo calante. Don. Comp.* 13. 72. Imaginandosi, che non si possa fare acquisto delle terze senza scarseggiare le quinte, prendono in buona pace questa perdita.

4. (Mar.) [Fin.] *Dicesi del vento allorchè diviene contrario o più contrario.*

SCARSELLA. *S. f. Specie di taschetta o borsa di cuojo, cucita a un'imboccatura di ferro o d'altro metallo, per portarvi dentro danari.* [T.] *Lo fanno venire da* Sarcinula; *altri da* Sacculus, Saccellus. *Germ.* Seckel. *Nella Volg.* Cassidile, is, *che S. Isid. spiega* Marsupium. *In Ulp.* Capsella, *altra cosa.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Pass.* 131. De' romei, e de' peregrini si dice che basta, se presono il bordone e la scarsella, com'è usanza, dal proprio prete. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe e moneta d'ariento e d'oro. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Chi sa? sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa, Ch'è piena di danari. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Scarselle di cuojo del centonajo a peso, soldi vinti e cinque. [T.] *In più dial. è Tasca in gen.; e anco i Tosc. l'intendono, e dicono come per cel. Vale, come* Tasca, Borsa *e sim., Il danaro stesso; e la più o meno ricchezza o povertà. E però altri ci vede un'antifr. di* Scarso.

Prov. **Avere il granchio alla scarsella.** (*C*) *V.* GRANCHIO, § 6. — *Prov.* **Quando gode il corpo, tribola la scarsella; e dicesi ad accennare che Chi si tratta lautamente, e scarseggia a danari.** (*Man.*) *V.* CORPO, § 26.

2. [Val.] † *Il sacco da questuare dei Mendicanti, Pellegrini, ecc. Pucc. Centil.* 12. 98. Riposesi il bordone e la scarsella Il Romeo, poichè fu dato al servire. *E* 13. 17. Egli è ciò, che ci è tuo, salvo il bordone, E la scarsella vôta, e la schiavina.

3. *Per simil. Borgh. Orig. Fir.* 159. (*C*) Nè dell'aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro, fuor del suo vero modello. *E* 160. Allora si crede che fosse fatto il coro (*del tempio di S. Giovanni*) accomodato alla cappella, che nella scarsella si fece. (*Pare debba intendersi dello sfondo o spazio, che, a guisa d'una tasca, rimaneva dietro il coro; come anche si vede nelle cappelle di S Maria del Fiore*).

4. † *Quello spazio chiuso fra due linee, dove gli scritturali, e ragionieri dichiarano lo storno d'una partita. Salvin. Annot. Cas.* 167. (*M.*) *Distornare* è termine degli scritturali, e ragionieri; dicendo essi *fare uno storno,* e *stornare una partita;* quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

5. *Per simil. dicesi anche* Scarsella *Quell'apertura che ha il granchio nella pancia. Bellinc. Son.* 155. (*C*) E non vi pajan favole e novelle, Che i granchi, per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle scarselle. *E Son.* 275. E s'io piglio de' granchi di Gennajo, Nelle scarselle lor non ho bonaccia.

SCARSELLETTA. *S. f. Dim. di* SCARSELLA. *Cas. Lett. Gualt.* 181. (*M.*) E vovvi dire, che se una scarselletta, ch'io porto più per le scritture che per altro bisogno, non fosse sempre assai leggieri di danari, arei alle volte dubitato de' casi suoi.

SCARSELLINA. *S. f. Dim. di* SCARSELLA. *Zibald. Andr.* (*C*) Non tengono se non pochi soldi nella scarsellina molto bene occultata.

SCARSELLINO. *S. m. Il Cinuzzi, bellissimo scrittore di cose militari del secolo* XVI, *lo usò per Giberna.* (*Fanf.*)

SCARSELLONA. *S. f. Accr. di* SCARSELLA. *Scarsella grande. Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) Egli ha quella scarsellona, che pare una bisaccia.

SCARSELLONE. *S. m. Accr. di* SCARSELLA. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. (*C*) Che tal mi dà indizio Quel grande scarsellon, che di velluto Gli pende sopra 'l fianco. *E* 2. 2. 7. Oh to' bei scarselloni! e come gonfi Riseggon lor sul fianco, e 'n sulla trippa! [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 32. Un colletto di bufalo, con li scarselloni che arrivino a 'l ginocchio. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 21. *v.* Il corsaletto con scarselloni fin al ginocchio, e da quello in giù armar di calze di maglia co 'l brachetto di ferro, e di buon bracciali o guanti di ferro o di maglia.

[Bern.] *Aless. Citol. Lett. in dif. ecc.* Arco tutto in arme d'oro, con tutte quelle tante maniere di armature, che questi nostri passati usavano: egli aveva il gorgiarino, gli spallacci, il parapetto, le maniche forti, i braccialetti, i guanti di piastra, gli scarselloni, gli arnesi, le schiniere, le scarpe.

SCARSETTO. *Agg. Dim. di* SCARSO. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. (*C*) La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso (*cioè,* non troppo grossa, scarsa).

SCARSEZZA. *S. f. Scarsità. Rim. ant. Guitt.* 94. (*C*) Scarsezza face lo uomo arricchire; Troppa scarsezza fa talor dannaggio. *Car. Rett. Arist.* 1. 9. (*M.*) La liberalità (*è*) quella di sovvenir coi danari, e la scarsezza il suo contrario. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 2. 3. Lasciando la Chiesa in quella scarsezza in cui la trovò di persone che... ravvivassero la prima (*erudizione*).

2. *Vale anche Un certo che di mancanza, Pochezza. Segner. Sent. Oraz.* 43. (*M.*) Vede in me la scarsezza di queste mie lagrime. [T.] (*Così, non com.*) — Scarsezza d'ingegno.

SCARSISSIMAMENTE. *Avv. Superlat. di* SCARSAMENTE. *Cr. alla v.* STRETTISSIMAMENTE, § 1. (*M.*)

SCARSISSIMO. *Agg. Superl. di* SCARSO. (*C*) [T.] Scarsissima ricolta.

2. *Per Tenacissimo, Avarissimo. Nov. ant.* 94. 1. (*C*) Era sì scarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare con le sue mani.

3. *Per Pochissimo, In pochissima quantità. Red. Oss. an.* 95. (*C*) Queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento.

SCARSITÀ. *S. f. Miseria, Tenacità, Strettezza. Rammenta* Parcitas *in Sen e altri. E rammenta il gr.* Κάρσιος, *Obliquo, Sghembo, Che non cuopre la superficie tutta intera; da* Κείρω, *Tosare. Lib. Amor. G. Torn.* (*C*) Se ricco è, teme che gli noccia la preterita scarsità. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Che è donna c'ha bellezze, Ed è senza pietade, Com'uom c'ha ricchezze, Ed usa scarsitade. *Plut. Vit. Cat. P.* 17. (*Man.*) La qual cosa puote giudicare secondo il suo giudicio ciascuno, se procedesse da grandezza, o da scarsità od astinenza.

2. [T.] *Di cose mater. Nel ling. fam. più com. che* Scarsezza. — Scarsità di case piccole (*da appigionare*).

3. *Per Un certo che di mancanza, Pochezza. Bocc. Intr.* 16. (*C*) Essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e avere scarsità di serventi. *Tes. Br.* 9. 45. Scarsità di pene corrompe la città, e l'abbondanza de' peccatori mena l'uso del peccare. *Vinc. Mart. Lett.* 40. Sebben l'animo si doleva della scarsità della penna..., il debito rispetto si dolea non meno della sua prodigalità. *Red. Lett.* 2. 28. Se V. S. Illustriss. vien qui da sè, resterà appagata della scarsità.

SCARSO. *Agg. Alquanto manchevole.* Parcus *aureo anco in senso di biasimo. Commut. la* C *colla* S, *aureo* Parsimonia. *Rammenta anco* Carens. *Il Muratori da* Excarpo, Excerpo, *aureo, quasi* Excersus *Conc. Tours. del* VI *secolo:* Scarpsa lectio de aliis in unum recitetur ad populum. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Voi dovete essere contento di avere piuttosto stretta e scarsa fortuna. *G. V.* 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta, e scarso. *Viv. Disc. Arn.* 38. (*M.*) E' si riduce (*l'Arno*) talvolta nell'Estate con sì scarsa acqua, ch'ella non basta alla corsa di ben piccoli navicelli.

[G.M.] *Coll'A. Fag. Commed.* Tu sai ch'io sono scarso a patrimonio.

[G.M.] *Col* Di. *Fag. Commed.* Siamo un po' scarsi di tutto.

2. *Per Esile. Red. Ins.* 157. (*Man.*) Di color di penne e di figura sono somigliantissimi alla gru ordinaria, ancorchè sieno un poco minori, e più scarsi di corpo.

3. *Per Privo, Mancante. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. (*M.*) Messer Rinaldo avendo veduta la freddezza di Messer Palla, e la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di miglior partito, si rimise nelle braccia sue. *Dat. Lepid.* 84. (*Man.*) Fattosi animo l'affrontò, e lo trovò prontissimo, ma scarso di moneta.

4. *Per Tenace, Misero, Che spende a rilento. Petr Son.* 52. *part.* II. (*C*) Ho servito a signor crudele e scarso. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Quist. filos. G. C.* L'avaro... è dell'altrui largo, e del proprio scarso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbicc.* Ch'Amore ha in sè virtute, Che 'l vile uom face prode, S'egli è villano in cortesia lo muta; Di scarso largo a divenir l'ajuta. *Fir. Nov.* 10. 257. (*Mil.* 1815.) (*M.*) Ma la buona donna... era, come è costume universale di voi altre donne, un po' scarsa... *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*Man.*) Con ogni poco di liberalità si sarebbe lo scarso vecchio guadagnato quegli animi.

5. *Aggiunto di Vestimento o altro, vale Che pende piuttosto nello stretto che nel vantaggiato. Galat.* 38. (*M.*) Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che piuttosto gli taglia vantaggiati che scarsi.

6. *Per Circospetto, Cauto, Non corrivo. Dant. Par.* 17. (*C*) Qual venne a Climenè, per accertarsi... Quei ch'ancor fa li padri a' figli scarsi (*Fetonte che, per indulgenza del Sole padre, bruciò*). *Ar. Fur.* 10. 6. (*M.*) Siate a' prieghi ed a' pianti che vi fanno (*i vostri amanti*), Per questo esempio, a credere più scarse.

7. *Per Penurioso. Car. Lett.* 1. 158. (*Man.*) I tempi sono scarsi; i signori vanno assegnati, e fanno come una notomia de' servitori di momento, prima che gli piglino.

8. [Camp.] *Fig., per Lento. D.* 2. 10. E ciò fece li nostri passi scarsi Tanto, che pria lo scemo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fossimo fuor di quella cruna (*angusta via*). *D.* 2. 20. Noi andavam co' passi lenti e scarsi, Ed io attento all'ombre ch'io sentía Pietosamente piangere e lagnarsi.

9. *Per Insufficiente, Mal corrispondente al bisogno. Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 341. (*Gh.*) Veniva (*Biancofiore*) bellissima tanto quanto ogni comparazione ci saria scarsa. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 240. Marsilione non sapea che farsi, È certo i suoi partiti erano scarsi.

Fig. D. 3. 33. (*C*) Tutti i miei prieghi Ti porgo,

e prego che non sieno scarsi, Perchè tu (*Maria*) ogni nube gli disleghi Di sua mortalità con gli occhi tuoi. *Petr. Son.* 36 *part.* II. Ma l'ingegno e le rime erano scarse In quella etate a' pensier novi e'nfermi.

10. *Altri modi.*

Andare scarso. *Usare scarsezza, parsimonia. Davanz. Tac. Stor. l.* 2. *p.* 293. *Crus.* (*Gh.*) De' donativi a' soldati... Muciano nel primo arringare andò scarso.

11. Cogliere scarso, *si dice Quando colpo, o sim., ferisce obliquamente, o colla parte più debole dell'arme.* (*C*)

Colpir scarso, *vale lo stesso che* Cogliere scarso. *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Svelle, o sradica, dirò così quell'eminenza, o quell'asprezza, o quei risalti, è via gli porta per la sua dirittura, secondo che gli colpisce scarso, o in piano.

Colpo scarso. *Quello che è dato obliquamente, o colla parte più debole dell'arme. Ar. Fur.* 2. 9. (*M.*) Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco. *E* 24. 65. E se non che fu scarso il colpo alquanto, Per mezzo lo fendea come una canna. *Tass. Ger.* 12. 55. Non dànno i colpi or finti, or pieni, or scarsi: Toglie l'ombra, e 'l furor l'uso dell'arte.

[Cont.] Finta scarsa. *Agrippa, Sci. arme,* XV. *v.* Ritrovandosi uno in quarta larga contra l'aversario (che fosse però minor di lui) li farebbe una finta di taglio o di punta alquanto scarsa ne la spalla destra, o nel ginocchio.

12. [Camp.] Essere scarso, *per Essere discortese, avaro nel rispondere. D.* 2. 14. Ma dacchè Dio in te vuol che traluca, Tanto sua grazia, non ti sarò scarso; Però sappi ch'io son Guido del Duca.

13. Misura scarsa, *dicesi Quella che è minore del giusto. Segner. Penit. instr. interrog.* (*M.*) Se avete ingannato nel giuoco, o nel vendere con misure scarse, o con peso ingiusto. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 280. Nasce anche da tal tirannia che si vende roba guasta, o la buona con peso leggiero e con scarsa misura.

14. Moneta scarsa, *diciamo Quella che non è di giusto peso.* (*C*) [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Se di uno ducato scarso vorremo sapere di quanti grani lui sia scarso,... con una di quelle librette, over bilancette piccole che oprano li banchieri, orefici e gioiellieri, senza dubbio se ne potremo totalmente certificare. *Bandi Lucch.* 169. Se avvenisse che si trovassono larghi di lega e scarsi di peso, overo forti di peso e scarsi di lega, sicchè ritratto il meno del più in valuta o di peso o di lega, rimanesseno larghi o in peso o in lega, di questo lo maestro o maestri neuno restauro dimandare possano.

15. (Mar.) [Cont.] Vento scarso. *Debole, che può dar poca velocità alla nave. Cr. B. Naut. med.* I. 57. Incorrono (*i nostri vascelli*) in notabili pericoli nel girar qualche punta, o passar un canale stretto col vento scarso, il quale percotendo la nave per traverso la fa caminare più col fianco verso il terreno che non fa con la proda verso la bocca del canale, o dove ha da montar la punta. *Pant. Arm. nav.* 299. In quei mari meridionali, ed orientali, per la corrente favorevole si naviga facilmente con poco vento verso ponente: sì come all'incontro col vento scarso non possiamo noi navigar comodamente verso quelle parti.

[T.] *Senso più pr.* [T.] Numero scarso.

[T.] Misura, peso scarso.

[T.] Tre libbre scarse, *qualcosa ci manca alle tre.*

II. *Per estens.* [T.] Luce scarsa.

[T.] Scarso alimento, Ristoro, Difesa.

[Cors.] *D.* 3. 7. E tutti gli altri modi erano scarsi Alla giustizia (*a soddisfare al debito verso la giustizia divina contratto dalla colpa dell'uomo*) se il Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

III. *Quasi fig.* [T.] Opera scarsa di pregio. — Non scarsa di pregio, *potrebbe, per modestia, dire anche pregio non poco.*

[Pol.] *Volp. Dial. p.* 42. Come se noi fossimo scarsi di ragione, e ciò nelle opinioni principalissime e capitali. [T.] Scarso di partiti. Di spedienti. — Non scarso di promesse, di chiacchiere, *dice più che la sempl. negaz., Abbondante in senso di biasimo.*

[T.] Il mio scarso talento, *forma di modestia.*

IV. *Segnatam. nel dare.* [Pol.] *Passav.* 217. Scarso venditore. [T.] *Prov. Tosc.* 309. Il cacio è sano, se vien da scarsa mano.

† SCARSO. *S. m. Scarsità. G. V.* 10. 100. 2. (*C*) Allora era in sul tempo della ricolta, ed era carestia e scarso di vittuaglia.

SCARTABELLARE. *V. a. e N. ass. Scorrere un libro voltandone e rivoltandone le carte, ma sovente senza porvi grande attenzione.* (*Fanf.*) [T.] *O per ricercare in fretta qualcosa là entro. La desin.* Cellare *è fam., come in* Saltabeccare *e sim.* Charta, *aureo lat. In S. Girol.* Chartarium, *luogo da tenere le carte.* = *Alleg.* 332. (*C*) Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n'ho scartabellato tutto lo Scopa, e il Sepontino. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl'indici e' repertorii, per trovar se Aristotile ne ha detto niente. [G.M.] *Red. Lett.* Ho scartabellate l'epistole di Cicerone, familiari; ho lette e rilette quelle ad Attico. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 246. Avendo un dì scartabellato il Berni... Non vi trovai... [G.M.] *E altrove:* Scartabellato un libro di partite. *E:* Per quanti fogli Scartebellassi ognor. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 45. Ma lasciamolo pur che scartabelli Nel segreto scrittojo a suo piacere.

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Chi non ha danari scartabella (*il libro de' conti*).

2. *Per Passar sotto silenzio, Pretermettere. Lasc. Nan.* 1. 68. (*M.*) Gallo, Tozzetto, Iditmo, e 'l buon Strambucco, Ed infiniti assai ch'io scartabello (che io scarto, che lascio da parte; *o che io salto, come si fa voltando in fretta i fogli. Ora non si userebbe*).

SCARTABELLATORE. *Verb. m. di* SCARTABELLARE. *Chi o Che scartabella.* (*M.*) *Di celia.*

SCARTABELLO. *S. m. Si dice di Libro, di Leggenda o Scrittura di poco pregio. Non com. Pataff.* 1. (*C*) *Fir. Trin.* 4. 3. Ben sai che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre. *Buon. Tanc.* 5. 5. Non vorrei aver po' a venir all'armi In vescovado collo scartabello. *Malm.* 8. 56. Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia. *Carl. Fior.* 54. Quando gli Accademici ve l'avranno a produrre a banco, il vi mostreranno autentico d'altra maniera, che quei miseri scartabelli che voi impiastrate al vostro civile.

2. *E detto di Libro anche di pregio. Red. Ditir.* 6. (*M.*) E il mio detto vo' che approvi Ne' suoi dotti scartabelli L'erudito Pignatelli. (*Qui per cel.*)

SCARTAFACCIO. *S. m.* [T.] *Libro o quaderno di più fogli, legati insieme o no, per minuta, o per prendere appunti. Fam. sovente non di lode. Forse da* Carta *e da* Faccia. = *Fir. As.* 241. (*C*) E preso lor privilegi e scartafacci, si misero in viaggio. *Vinc. Mart. Lett.* 38. Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque un bue tanto savio, che si fece adorar dalle genti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dati a far cartoni Tutti i suoi scartafacci. [Tor.] *Red. L.* 1. 12. Ve gli mando per appunto come ho notato nel mio scartafaccio, che, copiato che sarà, debbo darlo all'Accademia.

2. *Libro di memorie, di annotazioni. Car. in Pros. fior. part.* 4. *v.* 2. *p.* 48. (*Gh.*) Sono ricorso al Giovio,... ma egli non ne ha altro scartafaccio, che la sua memoria,...

3. [Val.] *Narrazione, Racconto Fortig. Ricciard.* 27. 2. Or seguitando i scartafacci suoi, Egli racconta...

SCARTAMENTO. *S. m. Lo scartare Rifiuto, Chiappolo. Cr. alla v.* CHIAPPOLO. (*M.*) [T.] Chiappolo; *Ammasso di chiappole, cioè di cose da nulla, o che non servono al bisogno. Quindi si disse al giuoco delle carte, per quello che ora dicesi* Scarto, Monte.

SCARTARE. *V. a. e N. ass. Gettare in giuocando a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più. Malm.* 8. 61. (*C*) Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 37. Sopraggiungendogli poi trentasette di spade o di coppe, scarta le prime carte.

2. *E in senso allegor. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m'avete scartato in tutto e per tutto.

3. *Trasl. Ricusare, Rigettare. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) Così fu scartata la sentenza di Cecina (*il testo lat. ha:* elusa). *Menz. Sat.* 7. Già tu non fai per me, Sgorbia; io ti scarto. *Sold. Sat.* 5. 106. (*M.*) Pensa a' suggetti, e sceglierai quei putti Che sian di piano e moderato ingegno: Quei che tali non son, scartagli tutti. *Tocc. Lett. crit. p.* 84. (*Gh.*) Ma voi direte, Non è vero che io scarti i Teologi. [G.M.] *Fag. Rim.* Com'ho io a far, signor, s'egli mi scarta, A ringraziarvi? (*in rima. Se Apollo non mi vuol riconoscere per suo seguace, com' ho io a fare a ringraziarvi in versi?*) *E Commed.* Nanni, tu se' scartato. [T.] *Crederei più generale e più nobile in origine il senso; non dal giuoco, ma dal rigettare o metter da parte i fogli men rilevanti.* Scartare, *di persona, come* Cancellarla, Cassarla, Imbiancarla.

SCARTATA. *S. f. Si trova nel modo* Dare nelle scartate, *e si dice del Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dire cose già dette, o sapute da altri. E si prende più comunem. per Uscita di sdegno o d'iracondia. Franc.* S'écarter Écart, *fig. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare favellando nelle scartate, è dire quelle cose che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. Lett.* 2. 270. Se non v'avessi per intrinseco amico, non ve 'l direi, per paura di non dare nelle scartate. *Cecch. Prov.* 40. (*M.*) Dicesi ancora, tu hai dato nelle scartate, quando uno s'abbatte in cosa che non vorrebbe, o trista. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*C*) Intenti noi Al sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *E Tanc.* 4. 1. E io appena me ne innamorai, Ch'io ho dato così nelle scartate. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 342 Non la credeva mai dovesse dare in tali scartate.

[G.M.] M'ha fatto una scartata che non mi sarei aspettato.

SCARTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCARTARE. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 39. Dal numero de le carte scartate e da quelle che sono nel mazzo.

2. [T.] *Fig.* Scartato nelle elezioni. [G.M.] *Fag. Commed.* Orazio sdegnato, Vedendosi scartato (*rifiutato per marito da una ragazza che aveva chiesta*).

Tra il fig. e il pr. Bern. Rim. 1. 70. (*C*) E tutti i Paladin farebbon meglio, Poichè e' sono scartati, andare a monte. *V.* SCARTARE, § 2.

3. † *Sost.* Dar nello scartato, *vale Far cosa vana, inutile e trista. Lasc. Rim.* 2. 126. (*M.*) E però sino a qui, tutti hanno dato, Come diremmo noi, nello scartato. *V.* SCARTATA.

SCARTO. *S. m. Term. del giuoco. L'Azione dello scartare, ed anche le Carte stesse scartate.* (*M.*)

2. *Per simil., si dice di Qualunque cosa che sia stata rigettata dopo sceltone il meglio tra varie della stessa specie.* (*M.*) [T.] Scarti di lavoro, *o rigettati, o da dover rigettare.* [G.M.] Roba di scarto.

3. [T.] *Di pers., fam.* Metterla tra gli scarti, *Non ne fare conto.* È uno scarto.

SCARTOCCIARE. [T.] *V. a. Propriamente il granturco, Levare le foglie che avviluppano la pannocchia.* Spannocchiarlo, *Levargli la sua spiga.*

2. [T.] *Levar da' cartocci che lo involgevano danaro o sim. Quanto al danaro, è parola morta.*

[G.M.] Scartocciare il caffè, lo zucchero; *Levarli dal cartoccio in cui erano. Il contr.* d'Incartocciare.

SCARTOCCINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SCARTOCCIO. *Com. in Tosc.* Cartoccino, *Forma d'altri dial.* — *Loc. Teatro arc.* 148. Pista il tutto insieme in polvere sottilissima, poi farai di questa polvere tanti scartoccini, i quali siano di un'oncia l'uno.

SCARTOCCIO. *S. m.* (Archi.) *Lo stesso che* Cartoccio, *ma meno usato.* (*M.*) *In Tosc.* Cartoccio. [Cam.] *Prov. Tosc.* 404. L'occhio s'appaga più in quelle linee schiette e libere del Brunelleschi che negli scartocci del Baromino.

[Cont.] *Lom Pitt. Scul. Arch.* 421. Ne i fregi s'introducono ancora le cartelle forate, e gli scartozzi con fanciulli, e mascare con l'istoria in mezzo conveniente. *Sansov. Ven. descr.* 61. *v.* Ordine di colonne co' suoi cornicioni, capitelli, base, fogliami e scartocci di chiaro e scuro, così in fuori e di tanto rilievo, ch'ogni occhio ben sano s'inganna. = *Bottar. Dial.* 3. 129. (*M.*) Dopo aver fatto uno scartoccio piegato per un verso, ne fanno uno che piega per l'altro.

2. *In Firenze per quel Cilindro di cristallo che si mette ai lumi detti all'inglese.* (*Fanf.*) *Ancò a' lumi a petrolio. E si dice anche* Tubo.

3. (Mil.) [Cont.] *Quello che contiene la carica di un pezzo d'artiglieria. Com.* Cartoccio. *Cr. B. Proteo mil.* III. 26. Oltre il modo di caricare con le cucchiare si sogliono nelle batterie ed assalti per far più presto usar i sacchetti o scartocci, che prima si facevano di tela, ma a' tempi nostri di carta reale o pecorina. *Fal. Vas. quadri,* I. 16. Misure di scartocci secondo la boccatura e peso de' pezzi, che polvere vogliono, e secondo la qualità di detta polvere; guarda scartocci di latta. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scartoccio è un involglio di carta pieno di polvere d'artiglieria pesata, che si riserva per caricarne i pezzi quando se ne ha gran fretta.

[Cont.] A scartoccio. *Biring. Pirot.* X. 3. Caricasene (*de' pezzi d'artiglieria*) ancora in un altro modo, quale li pratici 'l chiamano a scartoccio.

SCARZA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce. Morg.* 14. 66.

(*M.*) Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, e morena, e scarza, e cheppia.

SCARZO. *Agg. Di membra leggiadre e agili. Anzi magro che no; contrario di* Massiccio. *Forse dal gr.* Ἀρῳ, *che accenna a proporzione, concinnità; tanto più che questo verbo in alcune uscite prende la* σ; *come* Ἀρσάμενος, *eolic. per* Ἀράμενος. *Avranno poi aggiunto la* sc *in principio, come per far le veci dell'accento, e cangiata in* Z *la* S *che è nel corpo della voce, perchè non si scambiasse con* Scarso. *O forse semplice commutazione di* Scarso, *come* Smilzo, Pochino, Mingherlino. = *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. (*C*) Io sto bene; chi mi conoscerebbe? Io pajo maggiore, più giovane, più scarzo. *Red. Ins.* 157. Ancorchè sieno un poco minori, e più scarzi di corpo.

SCASARE. [L.] *V. a. Sottentrare uno in luogo di un altro e in modo da fargli mutar casa. Un contadino volendo dire ch'era sottentrato ad altra famiglia in un podere:* L'ho scasata io. *Fr.* Déloger. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 188. (*M.*) Quel secondo abitante che io avevo cacciato dal mio castello, aveami mosso una lite, dicendomi ch'io gli avevo rubato gran quantità della sua roba quando l'avevo iscasato.

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 2. 81. (*C*) Dall'astinenza delle carni degli animali fomentò, più che mai questa opinione Pittagora, sdegnando, per così dire, di scasare, uccidendoli, anime per avventura sue parenti.

3. [G.M.] *N. assol. Mutar casa.* M'hanno rincarato la pigione; e io ho scasato; e se non sarò contento della nuova abitazione, scaserò di nuovo. Bisogna scasare.

SCASATO. *Agg.* [Cont.] *Privo di case. Mirac. S. Cat.* 8. Ora era parte della via così scasata da ogni lato, e tornando ella per questa via così scasata... vidde nell'aria non troppo alto da terra una loggia di non troppa grandezza.

SCASIMO. *S. m. Fam. volg.* [Mor.] Viene un tale che alla profferta di prendere un po' di cibo, si perita; ma ne avrebbe pur voglia; e gli si dice: non far tanti scasimi. [T.] *Ha forse l'orig. stessa del volg.* Squasimodeo; *che c'entra il* Quasi *e l'escl.; e altri potrebbe sentirci* Scansare *e* Scusarsi.

† **SCASIMODEO.** *V.* Squasimodeo

SCASSARE. *V. a. Si dice propriamente del Cavar della cassa le mercanzie, e sim.; contrario d'*Incassare. (*C*) Capsa, *aureo lat.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 182. Le tele sono arrivate a salvamento sane, e si sono scassate, e non hanno patito di niente; e, perchè loro ed io arrivammo quasi a un'ora, trovai ch'elle non erano scassate, ma poco che io stavo più non potevano i monaci nè meno lo abate aver pazienzia.

[Cont.] *In signif. analogo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 163. Le quali storie, per la bontà loro, furono per l'assedio di Firenze volute scassare di dov'erano confitte da Gio. Battista della Palla, per mandare al re di Francia: ma perchè erano sconfitte di sorte che tutta l'opera si sarebbe guasta, restarono nel luogo medesimo.

2. *Vale anche Aprire sforzando, e rompendo, per lo più a cagione di furto. Salvin. Senof.* 3. 81. (*M.*) Ma avendo l'intesa delle robe con lei seppellite, i ladroni, scassando la sepoltura, tolsero tutto il prezioso, e il corpo fecero sparire.

3. *Per Conquassare, o Sconquassare, che per lo più diciamo Scassinare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Questo foco passa sopr'ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* II. 11. Nella punta del ditto travo v'è uno spuntone di acciaio ben grosso e ben temperato; e donde che bisogna tirare indrieto, e spengere poi innanzi: e facendo così spesso si potrebbe scassare ogni gran muraglia.

4. [Tig.] Scassare, *per Diveltare, Far divelto, togliendo dalla terra le barbe e i sassi.* (*La Crusca non cita che* Scasso *per Divelto.*) *A Pist. anche* Scassiare, *che si approssima a* Scassinare. Quando la selva sarà tagliata, cominceranno a scassare, cioè a rompere e sollevare con la zappa il duro terreno (e ciò in collina od in monte) togliendo via le ceppe, le barbe e i sassi; e ci faremo un bel divelto.

[T.] Scassare il terreno, *più forte opera che* Dissodarlo. *Questo dice più propriamente l'effetto. Chi sa non venga da* Quassare, Quatere, Excutere, *Rivoltare tutto?* Cassum reddere *non ci ha luogo; nè il barb.* Charaxare, *Cancellare e anche Scrivere. Si noti per altro* Exarare *dicevano i Lat. per Scrivere, presa dall'aprire i solchi l'immag.* [Cont.] *Sod. Arb.* 128. Si vada seguitando un suolo di roba ed uno di detta terra cotta, e così si faccia empier la fossa, e nel riempirla conviene andar sempre scassando attorno, e dai lati, allargando il lavoro. = *Soder. Colt.* 41. (*M.*) Meglio è sradicare le viti vecchie...: e dopo due anni..., ripiantarle di nuovo, scassando il terreno.

5. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) All'alba scassano i fossi, riempionli di fascine (*cioè,* guastano o rovinano le sponde de' fossi: *il testo lat. ha:* proruunt).

SCASSATO. *Part. pass e Agg. Da* Scassare. (*C*)

SCASSATORE. *Verb. m. di* Scassare. *Chi o Che scassa.* (*M.*) *Non com.*

SCASSATURA *S. f. L'Azione di cavar dalla cassa le mercanzie, o altra cosa incassata. Baldin. Decenn.* (*M.*) Per ritrovarsi presente alla scassatura delle medesime, già state inviate per mare.

SCASSINARE. *V. a. Rompere, Guastare, Sconquassare.* Conquassare *da* Quatere. *Dav. Colt.* 153. (*C*) Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *Salv. Granch.* 3. 12. Egli aveva già mezzo scassinato quell'uscio.

[T.] Scassinare le lastre (*il lastrico della strada*).

SCASSINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scassinare. *Fir. Nov.* 4. 232. (*C*) Per essere la serratura tutta scassinata. *Tac. Dav. Stor.* 2. 259. Pericoloso era l'assedio dentro a mura vecchie e scassinate (*il testo lat. ha:* dilapsis vetustate moenibus). [T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 111. Il campanil mi pare Un pezzo di fragmento d'acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato e rotto.

2. † *Fig. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Druso acquistò non poca gloria col metter tra' Germanici discordie, e far Maraboduo già scassinato cadere.

SCASSO. *S. m. Divelto. Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) E tagliar per gli scassi i grandi poggi.

2. *Frattura di cassa o cassetta per commettere un furto. Salvin. Senof.* 3. 79. (*M.*) Perilao poi, inteso lo scasso del sepolcro, e la perdita del corpo, era in una afflizione, e in una smania grande. [L.B.] Furto con scasso, *circostanza aggravante.*

SCASSO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Incavo praticato in un robusto pezzo di legname inchiodato sul paramezzale, nel quale va a piantarsi il maschio d'un albero.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 63. Il primo delle galee, che è quello che si mette sopra la carena, si chiama comunemente colomba, o achiglia, perchè in essa si fa lo scasso o base da piantar l'albero.

† **SCASTAGNARE.** *V. n. ass. Tergiversare, Sfuggire le difficoltà. Forse corrotto per celia da* Scansare; *o forse dal tentare di eludere la difficoltà col metterla in giuoco, come chi va sonando le castagne o castagnuole, specie di nacchere. Magal. Lett. fam.* 2. 270. (*M.*) Voi non avete allora a pretendere di cominciare a scastagnare col revocare in dubbio o il detto del profeta, o il fatto di Cristo.

[G.M.] *Adesso si dice:* Non bisogna scastagnare; *Non bisogna uscire dalla regola consueta, o fare innovazioni malé a proposito.*

[G.M.] Quel ragazzo comincia a scastagnare; *a condursi in modo che accenna di deviare dal retto sentiero.*

† **SCATALUFFO.** *S. m. Scapezzone, Picchiata qualunque.* (*Fanf.*) *Suono imit.; come* Schiaffo, Sorgozzare, Scapaccione, Scappellotto. *Alleg.* 90. (*M.*) Altramente n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi.

SCATAPUZZA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba. Cr.* 6. 36. 1. (*M.*) La scatapuzza è calda nel terzo grado, e umida nel secondo. *E appresso:* La scatapuzza ha virtù di purgare principalmente la flemma, appresso la collera e la malinconia. *E num.* 3. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto faticosamente e con angoscia.

SCATAROSCIO. *S. m.* [Cast.] *Rovescio di pioggia. Un Toscano moderno:* Il vento, i lampi, i tuoni e gli scatarosci dell'acqua facevano una casa del diavolo. [T.] *Rammenta il gr.* Κατάῤῥιω. *Rammenta anche* Scroscio e Cataratta.

SCATARRARE. [T.] *V. n. Fam. Spurgarsi del catarro, con qualche sforzo e con suono.* [Fanf.] *Vedi* Excatarizo *nel De Vit. E d'uso a Pistoja, e lo scrisse anche l'Autore della Celidora* (*Capit. Inver.*) 300. Chi scatarra, chi tosse, chi singhiozza, Sorpreso da una fiera infreddatura. [G.M.] *Forse è dal gr.* Καθαίρω, Καθαρίζω, *Purgare, Spurgare, Mondare.*

[Cont.] *Auda, Secr.* 305. Questo siroppo... salda li bronchi de' polmoni, e li asciutta, fa scatarrare mirabilmente, e leva la difficoltà del respirare.

2. *In signif. att. Insudiciare di catarro.* Ha scatarrato tutto il tappeto.

SCATARRATA. *S. f. L'Atto dello scatarrare.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 279. Venir giorno e notte a fare il passeggio, spurgarsi, e fare una scatarrata.

SCATARRONE e ONA. [G.M.] *S. m. e f. Chi suole scatarrare, e dimolto.* È un grande scatarrone. *E agg.* Quella vecchia scatarrona fa stomacare.

† **SCATELLATO.** *Agg. Smaccato, Scornato.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, fattolo rimanere o con danno o vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto scornato..., scaracchiato, o scatellato, o smaccato,... [T.] *V.* Catellon catelloni. *E de' cani che se ne vanno colla peggio, molte le frasi fam. quasi prov.* Catellus, *aureo lat.*

SCATENACCIARE. *V. intr. Levare il catenaccio da' suoi anelli affine di aprire un portone; o anche per lo Strascinare o Agitare catene, facendo assai romore.* (*Fanf.*)

SCATENACCIO. *S. m. Il rumore piuttosto forte di catene strascinate o agitate, o di catenacci levati. Es.:* A un tratto si sentì uno scatenaccio che tutti ci riempiè di terrore. (*Fanf.*)

SCATENAMENTO. [T.] *S. m. Fig. Atto e Effetto dello scatenarsi, segnatam. di passioni. Anal. a* Sfrenamento; *onde non è gallic., sebben corrisponda a* Déchênement. *Diverrebbe tale se ass., senza dire di che, come può* Sfrenamento. *Ma* Sfrenamento *è men violento. In altro senso e contr. Vitr.* Catenatio.

SCATENARE. *V. a. Trar di catena, Sciorre altrui la catena. Colum. il contr.* Catenare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Facendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico. *E ivi:* E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo..., infino a casa loro ne 'l menarono.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 10. Ordinorno che in detta arte stia sei modani di ferro, quali non si possino scatenare senza licenza di detti consoli.

2. *N. pass. Sciorsi e Uscire della catena. G. V.* 9. 237. 3. (*C*) Le galee di don Amfus, ch'erano nel porto di Castello incatenate per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenarono, e vennero contro all'armata de' Pisani.

[G.M.] Il cane s'è scatenato; bisogna rimetterlo a catena. *Ora più com.*

[G.M.] *Per simil.* Mi s'è scatenato la corona del rosario; domani la farò rincatenare.

3. Scatenarsi, *per Scappar fuora, Sollevarsi con furia ed impeto. Red. Ditir.* 41. (*C*) Or qual nera con fremiti orribili Scatenossi tempesta fierissima? [Val.] *Bart. Simb.* 105. In fine esecrandolo, si scatena (*Seneca*) e si avventa contro di quel nefando.

[T.] Scatenarsi addosso a uno, Scatenarglisi contro.

Fig. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. Tutto il guasto che fe' nella natura umana il peccato originale, accecando l'intelletto, ammaliando la volontà, scatenando le passioni.

[T.] *Anche in parole pronunziate o stampate.* L'abate Gioberti contro l'abate Rosmini. *D.* 1. 3. Come veltro che uscisse di catena. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 230. La Fazione dei Giovini... vi si scatenò contro, e tanto fece, che mutato il Governo, furono poi finalmente aboliti i Circoli.

4. [T.] *Modo enf.* Pare che si scateni l'inferno, *Di gran burrasca o altro terribile turbamento degli elementi. — D'agitazioni soc. promosse:* Ha scatenato l'inferno.

5. † Scatenare, *vale anche Tôrre, Spogliare altrui delle catene che porta per ornamento. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*M.*) Alle donne impotenti e non difese, Trovandole spartate dàn la caccia... Le scatenan, le sborchiano, svespajano.

SCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scatenare. *But.* (*C*) Così erano correnti, come veltri scatenati.

2. *Modo enf.* [T.] Venti scatenati. *Prov. Tosc.* 162. Guerra cominciata, inferno scatenato.

Diavolo scatenato *dicesi di Persona bestiale e perversa. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*M.*) Questo diavolo scatenato.

3. [Cors.] † *Che non ha incatenatura. Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 237.) Come delle anella di ferro che si fanno pender giù da un forte pezzo di catamita scatenate, perocchè unite solo per appressamento dell'un anello all'altro.

4. (Mus.) [Ross.] Scatenato, *parlandosi di Liuto, Chitarra, o simile strumento dicesi quando la coperta è avvallata o rotto dentro qualche ordigno, onde rende mal suono.*

SCATENÌO. [T.] *S. m. Rumor di catene strascicate o scosse.* [T.] Lungo, minaccioso scatenío. *Aureo lat.* Tractus catenarum.

† **SCATENTE.** [Camp.] *V. L. Scaturiente, da* Scateo. *Aureo lat. Solin. Epit.* Enchidros suda che pare contenere in sè uno scatente e perenne fonte.

† **SCATIZZANTE.** *Part. pres. di* SCATIZZARE (*V.*). [Camp.] *Com. Boez.* 1. E di fiamma scatizzante contra essi stutano lo globo dove s'ardono li nodi.

† **SCATIZZARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Inondare, Scaturire.* [T.] *Per simil., secondo il senso del lat.* Scatere, Scatebra. *Vedi anco* Scarizare *nel De Vit.* — *Bib. Abac.* 3. Entri la puzzura nelle mie ossa, e scatizzimi di sotto (*et subter me scateat*), acciò che io mi riposi nel dì della tribolazione.

SCATOLA. *S. f. Arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, od anche d'altre materie, per uso di riporvi dentro checchessia. Metatesi* Capsula, *aureo. Germ.* Schachtel *o* Schatulle. *Rammenta anche il gr.* Σκάπτω, *che suona cavità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Lasciamo stare d'aver le celle piene di alberelli..., di scatole di varii confetti piene. *E nov.* 6. *g.* 8. Vennono con una scatola di galle, e col fiasco del vino. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 258. Fatta in questa maniera la scatola del bussolo, formaremo d'ottone o rame una mezza sfera nel modo della qui disegnata. *Sod. Arb.* 158. Poste (*le marze*) dentro a una scatola di piombo o di rame piena d'arena di fiume, che vi si muti spesso; e, se non sia troppo lungo viaggio, ravviluppate nel musco, ed ancora in un cannone di ferro stagnato pieno d'acqua. [T.] *Ricci, S. Cat. Lett.* 107. Li mando una scatola con de' biscottini. = *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) E 'n queste grandi scatole? *T.* I disegni Qui tengo, come avvien, poco finiti. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, chi involture Di gioje, di miscée, di biancheria.

[G.M.] Ha certe scarpe larghe che pajon due scatole. *Fam.*

2. **Dire a lettere di scatola, o di speziale.** *Dire altrui il suo parere apertamente e alla libera.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl. Inn.* 14. 55. Il peggio che so far, fo al mio nimico; A lettere di scatola te 'l dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio lo aveva detto a lettere di scatola. *E Cons* 1. 11. (*Man.*) Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. [G.M.] *Fag. Commed.* Con un cedolotto, Che a lettere di scatole favelli.

3. *È pure un Piccolo recipiente da porsi in tasca, di varie forme e materie, per uso di tenervi il tabacco da naso.* (*Fanf.*) [T.] Scatola d'oro, d'argento, d'avorio, di tartaruga, di corno.

4. [T.] *Fam.* Romper le scatole; *Nojare, Importunare. Come* Romper gli stivali, gli stinchi.

5. [L.B.] Scatola armonica, *Arnese congegnato in modo che, caricato, fa le sue suonatine.*

6. † (Mil.) [Cont.] *Per uso d'artiglieria. Fal. Vas. quadri,* I. 17. Scatole di pietre, palle legate.

SCATOLACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SCATOLA. [T.] Scatolaccia di corno da regalare ai cantori di nozze cesáree.

SCATOLAJO. [T.] *S. m. Chi fa scatole, segnatam. di cartone. In altro senso* Capsularius, arcae publicae praefectus.

SCATOLETTA. *S. f. Dim. di* SCATOLA. *Sagg. nat. esp.* 98. (*C*) Cominciammo a vôtar l'aria dalla scatoletta con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta. *E appresso:* Acciocchè... non potesse la medesima rientrar nella scatoletta. *Red. Lett.* 2. 155. Mando a V. S. Illustrissima la scatoletta per trasmettere al sig. Marcello Malpighi a Bologna. *Taglin. Lett. scient.* 141. (*Man.*) Se queste calamite saranno in due scatolette di legno nuotanti sopra l'acqua, anderanno ad incontrarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 19. Le diede ancora in una scatoletta Erbe diverse. [T.] *E anco ne' Canti Carn.*

† **SCATOLIERE.** *S. m. Colui che lavora o vende scatole.* (*Fanf.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza, univ.* 326. I scatolieri fanno scatole tonde o quadre, e scatolini, e scatoloni, col coperchio, col fondo, e i lati loro.

SCATOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* SCATOLA; *come quella da ostie per lettere.* Capsula, *aureo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Scatoline e scatoloni; e poi crivelli e stacci. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 258. Questa bella scatolina d'argento.

SCATOLINO. *S. m. Dim. di* SCATOLA. *Piccola scatola.* [T.] *Sovente più piccolo della* Scatolina. *Così dal fem. aureo* Capsa, *il neutr.* Capsarium. *Ved. De Vit.* = *Red. Ins.* 104. (*C*) De' quali ci serviamo in vece di scatolini. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Schiudo Lo scatolino, e trovomi i sonagli Avere in mano. *E* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini e alberelli. *Sassett. Lett.* 143. (*Man.*) E tutto è in uno scatolino. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 25. 31. ...Si trasse di tasca un scatolino. [G.M.] *Fag. Rim.* Quei scatolin, quei stipi, quei stipetti.

[T.] Scatolino delle gioje. *Magal. Lett.* Scatolino (*di tartaruga*).

2. [T.] *Fam. Chi è tutto attillato della pers. e per l'appunto:* Pare uscito dallo scatolino. — Bisognerebbe tenersi in uno scatolino per non si sgualcire. = *Pananti, Opere,* I. 396. (*Fanf.*) Mi farò lindo come un milordino, Che parrò uscito d'uno scatolino.

3. [G.M.] Bisogna che stia in uno scatolino; *Di pers. delicata o malaticcia, che ha bisogno di aversi molti riguardi.*

4. [L.B.] Scatolino delle gioje, *fam., Il petto; nel modo* Quando lo scatolino delle gioie è guasto, non si campa.

SCATOLONE, e SCATOLONA. *S. m. e f. Accr. di* SCATOLA. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. (*C*) Ma chi è costui con questi scatoloni? *E* 3. 1. 7. Sfibbianci quèste cigne, E sgravianci le spalle, di queste casse, stipi, o scatoloni.

[T.] *Da tabacco, direbbesi* Scatolona.

SCATOLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* SCATOLA, *con pegg. o atten. O piccola al bisogno o meschina.*

SCATRICCHIARE. [T.] *V. a. Fam. Dicesi de' capelli, Distrigarli, Ravviarli alla meglio. Rammenta* Treccia, *e più ancora il gr.* Τρίχες. *Più com.* Distrigare.

2. † *Fig.* **Scatricchiarsi da un intrigo,** *per Uscirne, Liberarsene con molta fatica.* (*Fanf.*)

† **SCATRICCHIO.** *S. m. Pettine lungo con denti radi, che serve per iscatricchiare i capelli.* (*Fanf.*)

SCATTARE. *V. n. ass. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, e sim.* [T.] *Suono imit. Fors'anco il contr. di* Captare, Capere; *immagine di cosa che ritiene, che prende. In Cic. fig. affine a* Irretire; *e in Ter.* Ingannare; *e nella Volg. ass.* Insidiare. *V. anco* Captura *nel De Vit, par.* 3; *e* Captus *s. m., aureo. Sanscr.* Kat, *Andare; gr.* Σκαίρω, *Guizzare, Scattare.* = *Salvin. Disc.* 2. 322. (*C*) A un tratto, rimosso l'ostacolo, scappa e scatta, qual malinconica molla. [T.] Fece scattare la molla. — La molla non scatta più come prima. [G.M.] Scattar la trappola tesa. — Scatta l'oriolo prima di batter l'ore.

2. *E per estens. Magal. Lett. scient.* 54. (*Man.*) Squarciata quella membrana che li teneva racchiusi (*i raggi*), scattano subito con tutta la loro forza e fuggonsi.

3. [T.] *Uscir fuori una cosa inaspettata, bella o no.*

[T.] *Anco una pers.* Scatta fuori con un motto, con una mossa, che ha del subito, che può avere e dell'ingegnoso e del goffo.

4. *Per Scorrere, Sfuggire. Non com. Varch. Stor.* 10. 317. (*C*) Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pur un giorno, pagati.

5. *Per simil. Malm.* 8. 54. (*C*) Perchè scattando un pel, tu avresti fritto (*cioè*, sgarando, *o* uscendo un minimo che dell'istruzione avuta). *Magal. Lett. scient.* 133. (*M.*) Se voi aveste un oriuolo... per modo che in dieci anni non v'abbia mai scattato dai veri punti del mezzodì e della mezza notte, quanto è un minuto secondo, voi... *Rucell. Tim.* 4. 6. 259. Giudicarono l'universo... prendere il filo ordinatissimo del proprio camminamento alle sue varie e sì bene aggiustate operazioni, nè da quello scattar punto giammai.

6. *Impers.* [T.] Quanto ci scattasse da una scuola all'altra. — Non ci scatta nulla (*nulla ci manca, ci falla*). *Talvolta è iron., e vuol dire:* Ci manca di molto, Ci corre gran differenza.

[T.] Poco ci scatta che... (*Ci manca poco*). [Val.] *Fag Rim.* 7. 42. Basta; da Mula a muta scatta poco

[Val.] **Scattare un nero d'ugna.** *Pochissimo correrci. Non com. Soldan. Sat.* 5. Un nero d'ugna non **par che** vi scatti. *Bianchin. Sat. Sold.* 155. *Un nero d'ugna non par che vi scatti;* dissero i Latini *ne latum quidem unguem*, quando pochissimo ci corre da una cosa all'altra, da cui presero questo modo di dire i nostri Toscani, e più mirabilmente si sono espressi.

[G.M.] *Il com. è* Ci scatta quant'è grossa un'ugna. — Ci scatta un pelo, un capello.

7. *Att. Fallare, Sbagliare. Magal. Lett. scient.* 83. (*Man.*) Le vanno canterellando per le strade, e pe' canali senza scattare una nota.

8. *Per Schivare, Sfuggire. Fav. Esop. S.* 45. (*M.*) Acciocchè non facessono (*gli Ateniesi prima liberi*), a loro senno, posegli legge, e sottoposegli a Re; e contrappassarono a' comandamenti, i quali potevano scattare.

SCATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCATTARE. (*C*) La molla scattata già.

SCATTATOJO. *S. m. Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda dell'arco, o sim.; Scoccatojo.* (*C*)

SCATTINO. *S. m. Term. degli Orologiai. Piccolo scatto delle ripetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono.* (*M.*)

SCATTIVARE. *V. a.* [Tig.] *Ripulire con ferro la parte infetta delle piante. Si dice anche de' panni* Questo mantello in alcune parti è rotto e consunto; ma scattivandolo e facendovi qualche rammendo, credo che tornerà in buono stato. Captivare *in altro senso, Volg. e Alcim.*, Captivatio, *Cassiod.* [L.B.] *In Fir. per lo più di frutte o sim. alquanto macole o intaccate.* Scattivatelo un po'; il resto è buono (*levatene il cattivo*). [T.] *Comporterebbe il trasl.*

SCATTO. *S. m. L'Atto dello scattare.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 250. (*C*) S'intende sempre dallo scatto al ritorno. *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*M.*) *Scatto* si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione, che si leva a gran distanza.

2. **Scatto,** *chiamano gli Oriolai Quel pezzo degli oriuoli, che libera il congegno perchè suonino le ore.* (*M.*)

3. *Per Discrepanza, Divario, che anche in senso fig. dicesi Salto. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Registrata ne vidi una al secento, Che dovev'ire al decimo (odi scatto!)... [T.] *In questo senso è più usit.* Scattare, *segnatam. in forma impers.*

[T.] *Fr.* Essor, *da* Sortir. [T.] Scatola, Cassetta, Serrame a scatto. Occhiali a scatto.

II. [T.] *Il congegno stesso, La parte che è atta a scattare.* L'uscio non ha lo scatto, *La molla dell'uscio non chiude e non apre con la forza e la facilità che dovrebbe. Magal. Lett. scient.* 165 Far andare gli scatti dell'orivolo dello studoletto d'ebano, che o tira una cordicella, o mette in un buco la coda d'una chiave.

III. *Fig.* [T.] *Negli atti, siano accompagnati con parole o no; Uscita, Garbo; ma dice più empito.* [A.Cont.] Colui ha certi scatti che farebbe salir la mosca al naso. [T.] *Anche in senso buono.* Scatti che fanno ridere, *perchè improvvisi con arguzia vivace.* — Fatto a scatti, *A estri, Chi vuole e disvuole;* Ha degli scatti, *Estri, fantasie, èmpiti, uscite.*

IV. *Trasl. intell.; anco abit.* [T.] Scatto d'ingegno, *Movimento vivace.* C'è dello scatto in que' versi. Stile che ha dello scatto, *Mossa vivace, Empito.* — Scatto di mente, *Estro, qualità abit. Fr.* Verve.

V. [T.] *Modo avverb.* Di scatto, *A un tratto.* Venir via di scatto. Rispose di scatto.

SCATTOLICIZZARE. [G.M.] *V. a. Togliere dagli animi le credenze cattoliche. Voce nuova.*

SCATURIENTE. *Part. pres. di* SCATURIRE *Che scaturisce. Appena del ling. scritto. Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*C*) In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte che l'aere irriga Scaturiente, e poi l'erbe e i fior bagna. *E* 5. 2. 1. Poi dove fonte, ch'è d'un masso inciso Scaturïente, a confortar la sete Ci esponga il chiaro e gelido liquore.

SCATURIGINE. *S. f. Sorgente propriamente dell'acqua. Colum. e Plin. Del ling. scritto. Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*C*) Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelunche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini. *Red. Ditir.* 35. E l'ondose scaturigini... Di ruina sono origini.

[Cont.] *Di petrolio. Imp. St. nat.* XIV. 6. Queste scaturigini sono presso il casal detto Maraviglia, discosto da Bologna circa miglia trenta, e scaturisce il giorno circa oncie sei. Nè fu dagli antichi conosciuta altra maniera di petrolio.

2. *Fig. Origine. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Ella ebbe tutta la sua scaturigine in quella prima debolezza del Vescovo. *Non com. così.*

SCATURIGINOSO. *Agg. Pieno di scaturigini. In Colum.* — *Soder. Arb.* 27. (*Man.*) La creta semplice in tutto dèe essere ripudiata, il musco rosso, e la terra scaturiginosa, e dove l'umidezza e gli acquitrini stien fermi.

† SCATURIGIONE. *S. f. Scaturigine. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Non altro sarete ciascun di voi che fabbriche e scaturigioni non mai manchevoli e sempiterne, traboccanti in fiume di tutto fuoco.

SCATURIMENTO. *S. m. Lo scaturire. Cr. alla v.* AVVENIMENTO, § 4. (*M.*) *Non com.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXIV. 5. Si veggono piccoli scaturimenti di piombo puro, e nella lor madre sparsi pezzetti della gleba piombara.

SCATURIRE. *V. n. ass. Propriamente Il primo scoppiare dell'acqua dalla terra, o da' massi. Aureo lat. e la Volg.* — *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. (*C*) Quindi (*dal monte Libano*) ne scaturisce il fiume Giordano. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 3. Cavandovi costoro per farvi pozzi CC, o al più CCC piedi in giù, veggono zampillare su e scaturire copiose vene di acqua. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 129. All'opposto del semicircolo scaturiva l'acquitrino, ma così disparato che quella poca umidità, che scaturiva, non poteva radunarsi.

[Cont.] *N. ass. Scam. V. Arch. univ.* II. 129. 26. Quelle c'hanno il moto limitato ed a tempo, sono l'acque de' pozzi, e quelle che scaturiscono, le pluviali e quelle delle cisterne.

Per simil. Fiamm. 2. 9. (*C*) Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane cominciarono a scaturire.

[Cont.] *Del petrolio. Imp. St. nat.* XIV. 3. Nè molto discosto dall'istesso fonte, è una rupe di cui scaturisce il petrolio, cioè Nafta nera, sì che manifestamente si comprende tutto quel paese scaturir di bitume.

2. [T.] *Nel fig., non com.* Fonte da cui scaturiscono molti mali. Conseguenza che scaturisce... *Ma peggio l'att. nel* † *Chiabr. Rim.* 1. 358. Torbido scaturisce il bell'occhio seren lucidi fiumi.

SCAURO. *S. m. Fenicottero. In altro senso, vedi in De Vit.* Scaurus. *Gio. Bart. Grand. Rom.* 114. (*Fanf.*) In questo (*piattello*) erano mescolati fegati di scauri, cervella di fagiani e di pagoni...

SCAVALCARE. *V. n. ass. Scender da cavallo, Smontare.* Caballus, *aureo. Filoc.* 2. 201. (*C*) Addestreremo il vostro cavallo, e voi serviremo, con debita riverenza e onore, infino a tanto che voi, ricevuta nella nuova casa, scavalcherete. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Scavalcò, e si pose dinanzi all'insegne. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 19. Diomedes dismontòe prestamente dallo suo cavallo, ed ajutòe Briseida a scavalcare dallo cavallo che cavalcava.

[Cont.] *Att. Mart. Arch.* II. 6. Contigue con questa (*stalla*) sono più stanze: la prima è un atrio ovvero ridotto per cavalcare, scavalcare, e ferrare cavalli.

2. Scavalcare in un luogo, *parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o soggiornarvi. Cron. Morell.* 3. 7. (*C*) Fu fatto loro grande onore, iscavalcarono in santa Croce. *Fir. As.* 37. Quando mi accaderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. [T.] *Malm.* 2. 33. Era già scavalcato ad un'ostessa, Per far, siccom'ei fece, un conticino. *F. Fil. da Siena*, 30. Ogni gente scavalcò per mangiare. [Val.] *Ant. Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. E disse: O gentiluomo, scavalcate.

3. Scavalcare, *att., vale Fare scendere, o Gittare da cavallo. G. V.* 11. 96. 5. (*C*) Alla fine fu scavalcato, e fedito, messer Luchino. *Teseid.* 2. 68. E per lo campo le genti orgogliose Uccidendo, ferendo e scavalcando,.. *Bern. Orl. Inn.* 1. 31. Ma chi potrà Uberto scavalcare, Abbia per premio la persona mia.

4. Scavalcare, *fig., vale Farlo cader di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo. Car. Lett. ined.* 2. 97. (*M.*) Fino a ora ho scavalcato Mignanello del tutto, e batto S. Vitale che per via de' suoi intrinsechi intendo che se ne duole a cielo. *Segner. Pred.* 33. 10. Le vostre politiche non si stendano, se non il più a scavalcare un vostro emolo nella corte. [Val.] *Sold. Sat.* 6. E se Rachele scavalcasse Lia? [T.] Scavalcarsi l'un l'altro.

5. Scavalcare, *per simil., Levare una cosa di sopra l'altra. Sag. nat. esp.* 135 (*C*) Avendo l'energia del freddo, nel rarefare, scavalcato d'insieme le viti.

(Mil.) *Dicesi particolarmente de' pezzi di artiglieria.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 10. Per espugnare una piazza, non basta alzare le batterie, ma convien di vantaggio fare loro dintorno un alto riparo: altrimenti, prima d'arrivare a far breccia nella muraglia, saranno in breve o scavalcate o imboccate dagli assediati. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 317. Se poi, sopragiungendo gl'inimici, non s'avesse tempo di spianar la fortezza presa, nè si potesse levarne l'artiglieria, usisi almeno particolar industria per inchiodare, e scavalcare, o inzeppar quella che vi si trovarà. *Tens. Fort.* 1. 21. Se 'l pezzo B tirerà a basso al C, passerà (*il tiro*) avanti; e percotendo sotto il pezzo, rompendo l'assile, lo scavalcherà, ed ammazzerà chi gli sarà all'intorno.

6. Scavalcare, *vale anche Passar per di sopra: come* Scavalcare una panca, un muro, *e sim.* (*Man.*)

7. Scavalcare. *Term. de' Calzettai. Far che una maglia entri nell'altra.* (*M.*)

SCAVALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAVALCARE. *M. V.* 5. 2. (*C*) Lo eletto Carlo sopraddetto, giugnendo a S. Pietro... iscavalcato colla sua donna, furono ricevuti nella chiesa con grande tumulto di stormenti.

E nel senso del § 4 *di* Scavalcare. *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Fenio Rufo prefetto..., scavalcato di grazia al Principe per crudeltà e sporcizie da Tigellino (*il testo lat. ha:* quem in animo Principis anteibat).

[Cont.] *Nel signif. mil. del* § 5 *del v. Tens. Fort.* 1. 18. È quasi impossibile l'accostare un pezzo al parapetto basso... senza esser il detto pezzo battuto e scavalcato.

SCAVALCATO. [L.B.] *S. m. Il lavoro della calzetta laddove una maglia rimane scavalcata. V. il verbo,* § 7.

SCAVALCATORE. *Verb. m. di* SCAVALCARE. *Chi o Che scavalca.* (*C*)

2. *E nel senso del* § 4 *di* Scavalcare. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Godono di essere scavalcatori nelle corti.

† SCAVALLARE. *V. a. Scavalcare. Guid. G.* (*C*) E similmente Pari fue scavallato. *Teseid.* 1. 75. Così Teseo, fieramente andando Co' suoi compagni infra le donne ardite, Molte ne gía per terra scavallando. *G. V.* 7. 130. 7. Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati. *But. Inf.* 22. 1. Dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. (*Qui a modo di Sost.*) *Tav. Rit.* Ed era sì grande la tempesta e lo scavallare de' cavalieri. (*Qui pure Sost.*) [T.] *Serd. Vit.* Altri misero in fuga, altri scavallarono. — *Può immaginarsi con più violenza che* Scavalcare.

2. Scavallare alcuno, *fig., dicesi del Farlo cadere di grazia o di grado altrui, sottentrando in suo luogo. Più com.* Scavalcare. *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. (*C*) Maligno e astuto, scavallava i buoni e modesti. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 10. I Franceschi ognuno il suo avvinghia, E così fur per forza scavallati.

3. *N. ass. Operare sfrenatamente.* [T.] *I ragazzi facendo il chiasso con rumore e correndo,* scavallano. [G M.] *Clas. Fav.* Un fanciullo insolente, Standosi a scavallare appresso cena.

Tac. Dav. Ann. 13. 178. (*C*) Nerone vi veniva, per andare meglio scavallando fuori della città. *Malm.* 6. 13. Di quanto ha fatto, scavallato, e scorso, Li fa sentire al cuor qualche rimorso. [T.] Ha scavallato abbastanza in sua gioventù. *V. anche* Correre la cavallina. *Ma questo può avere senso più grave, sebbene non paja.*

4. (Mil.) [Cont.] *Lo stesso che* Scavalcare *un pezzo d'artiglieria. Lupic. Arch. mil.* 23. Potrà (*il difensore*) fare contrabatteria, ed essendoli scavallato un tiro gli sarà facile il mutarlo, e seguitare d'offendere il suo avversario.

SCAVALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAVALLARE. *G. V.* 12. 16. 4. (*C*) Chi fu preso..., e chi per le vie fediti, morti e scavallati.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Scavallare. *Dav. Scism.* 15. (*C*) Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata, e da lei e dal Re disprezzata, n'andò alla Regina, e dissele.

SCAVAMENTO. *S. m. L'Atto di scavare, e Il punto della cosa scavata.* (*Fanf.*) *Sen.* Excavatio. *Viv. Disc. Arn.* 2. (*C*) Non si replicherebbero di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei. [Cont.]. *Lana Prodr. inv.* 92. Scaveremo sotto terra una gran camera... ma lo scavamento della camera non dovrà esser fatto immediatamente vicino all'aria.

SCAVANTE. *Part. pres. di* SCAVARE. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 102. È dunque necessario che la forza scavante superi la resistenza della terra, o d'altra materia che forma l'alveo al fiume; altrimenti, essendo l'una eguale all'altra, non succederà effetto veruno d'escavazione.

SCAVAPROSCIUTTI. [T.] *S. m. comp. giocoso, Nome d'un topo della* Batracomiomachia, *come quelli di Dante* Alichino, Calcabrina, Barbariccia, Graffiacane, *nomi di diavoli.*

SCAVARE. *V. a. Cavar sotto, Affondare. Plin. e Volg.* Excavare. *Aureo* Cavare. *Plin e Colum.* Refodere. *Cr.* 2. 29. 1. (*C*) Spesse volte avviene che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare. *Pallad.* Il castagneto spesso si vuol scavare e lavorare. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso e umido, sopra di cui si gettano, e colle code scavano certe fossette. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 40. Dalle poppe delle pile vi si aggira molto più copia di acque che dalle prue; oltra che in quel luogo si veggono aggiramenti d'acque, che le scavano infino nel fondo, e le prue stanno saldissime essendo rincassate dal letto del fiume ripieno di rena.

[Cont.] *Per semplicem. Cavare, Far cavo, Incavare. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 23. Scavavano il pino, la picea, e l'olmo per doccie d'acque; ma dicono che, se non si sotterrano, invecchiano prestissimamente.

2. *Fig. Cavar di bocca, Scalzare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) Scalzatori, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottile maniera. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 75. Ed in genere sol ripesca e scava Che il dì vegnente... (*Qui N. ass.*)

[T.] *Att.* [T.] Scavare fossi. Cascò nella fossa che s'è scavata. *Anco trasl. Salm.* Incidit in foveam quam fecit.

II. *Ass.* [T.] Scava a fondo, *sottint.* La terra *e sim.* — Scavò nella terra.

III. [T.] *Non il moto che si fa, ma la forma che si dà al corpo incavato. Salvin. Georg. L.* 1. L'aratore... scava Nell'arbor le canoe, o marchia il gregge, Oppur le taglie fa per i frumenti (*Cavat arbore lintres*).

IV. *Fig.* [T.] Scavare di sotterra il danaro (*saperlo trovare*). I quattrini non li posso scavare (*trovarli non si sa come*).

[T.] *A chi trova bizzarrie, e invenzioni, o bugie, o astuzie non aspettate:* Le scava di sotto terra.

SCAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAVARE. *Aureo* Excavatus. *Rucell. Ap.* 220. (*M.*) E fuggi l'acque putride e corrotte..., O dove spiri grave odor di fango, O dove dalle rupi alte e scavate Il suon rimbombi della voce d'Eco. [T.] Cantina scavata sotterra.

2. [T.] Sepoltura scavata nel masso. *Al. Manz. Risurr.* Il marmo... Che premea l'Arca scavata, Gittò via quel Vigoroso.

3. *Di Cadavere cavato dalla terra, dove era sepolto. Vit. SS. Pad.* 1. 116. (*M.*) Sotterrandolo sotto l'arena, la mattina seguente lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro.

4. *Per Incavato. Cr.* 9. 7. 3. (*C*) Abbia (*il cavallo*) le falci chinate come il cerbio, l'unghie de' piedi ampie, dure e scavate quanto si conviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato. = *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. (*Man.*) L'uomo (*aveva*) uno di questi colletti all'usanza antica di raso, scavato da piè, e dalla parte di quegli scavi pendevano tre nappe d'oro.

† SCAVATO. *S. m. Scavo.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 7. Fu bisogno fare uno scavato nella tavola a cui mangiava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 8. Or questa (*polvere*) essi riposero Per lo scavato, e poi con terra ascosero. *E* 8. 103. Arrivavano quasi fino al gozzo Dello scavato.

SCAVATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCAVARE. *Per mestiere o per abito.* [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 3. 55. Gli scavatori prima sottratisi dalle rovine... [T.] Scavatore di fosse.

2. *Come Agg.* [T.] Animali scavatori, *che hanno*

l'istinto di scavare sotterra. = *Salvin. Disc.* 3. 80. (*M.*) Questo uccello i Greci dicono δρυοκολάπτης, cioè scavatore di quercia.

SCAVATURA. *S. f. Scavazione, Scavamento. Bart.* (*M.*) Lapide trovata nella scavatura sotto terra di Montagnone.

2. *E per l'Effetto di quest'azione. Soder. Agric.* 141. (*Man.*) Di qualunque sasso sia fatta e cotta, si dêe nel truogolo o scavatura in terra, o fatto con sponda di muro per ispegnerla, spruzzarla prima sopra d'acqua a dovere in più volte.

3. *Per Incavatura. Non com. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 231. (*M.*) Entrando le inferiori prominenze dell'una nelle superiori scavature dell'altra.

4. [Cont.] *La materia scavata. Men com. di* Scavo *e* Scavi. *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. 1 sopra nominati sieno tenuti, e debbino, almeno una volta l'anno del mese di settembre scavare e mondare come sopra la detta gora, e la scavatura e la mondatura portarla fuora della strada, e ciascuno di quelli come sopra debba asportarla a sue spese.

SCAVAZIONE. [T.] *S. f. Azione dello scavare, e Fatica e Spesa. Sen.* Excavatio. [T.] Scavazione di pietre. — Scavazione del porto. *L'usa la Cr. a spiegare la v.* CAVA; *ma in questo senso* Cava *è il più pr.; del sempl. atto,* Scavamento.

SCAVEZZACOLLO. *S. m. comp. Caduta a rompicollo. Bern. Rim.* 1. 100. (*C*) A sostenere i suoi Scavezzacolli dinanzi e di dreto, Bisogna acciajo temperato in aceto.

2. *Fig. Pericolo. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. (*C*) Che questo Fustuccio di galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli?

3. Scavezzacollo, *dicesi anche a Uomo di scandalosa vita. Car. Rett. Arist.* 219. (*M.*) A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di chi parla fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche. *E Apol.* 235. Credevo che voi foste, come dire un timone..., ma non già che foste uno scavezzacollo, e uno scherano.

4. A scavezzacollo, *posto avverb., vale Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo. Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*C*) Gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi (*il testo lat. ha:* ruebant). *Serd. Stor.* 10. 389. Parte si gittarono a scavezzacollo fuori delle mura e delle finestre. *Magal. Lett. scient.* 172. (*Man.*) Si precipiti dal muricciuolo tre braccia alto dalla strada, e dia a scavezzacollo ad incontrarla. [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 506. Fece da alcuni gridare *Fuoco alla mina:* onde si spaventarono sì fattamente che, sì per questo, come perchè erano grandemente molestati dall'artiglieria del Lanino, che si misero a scavezzacollo all'ingiù del baluardo.

[Cont.] *Di ripidezza che mette in pericolo di scavezzarsi il collo. Sod. Arb.* 265. Se sia di qua e di là monte ripido a scavezzacollo, avendo la china sin in fondo, questo sarà il vero sito da far volare gli uccelli nella ragna, che vadan serrati e ristretti senz'alzarsi a darvi dentro.

5. † Scavezzacollo, *a modo di avv., anche senza la particella* A *davanti. Lasc. Nan.* 2. 76. (*M.*) E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia.

SCAVEZZARE [T.] *V. a. e N. ass. e pass. Scapezzare, Rompere.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 437 Un ferro, benchè grossissimo, in poche ore si scavezza. = *Bern. Orl. Inn.* 15. 23. Cotale Orlando attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide.

2. *Anche fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 279. Chi troppo s'assottiglia si scavezza. [G.M.] *Serdon. Prov.* È meglio piegarsi che scavezzarsi (*cedere, quando si può con dignità*). = *Petr. Canz.* 9. 4. *part.* I. (*C*) E chi troppo assottiglia, si scavezza. *Varch. Ercol.* 187. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Venir dall'aria, La cui troppa acutezza Assottigliando più sempre i cervelli (E qui vale il proverbio), gli scavezza. [T.] *Prov. Tosc.* 224. È meglio piegarsi che scavezzarsi.

3. [T.] Scavezzare le braccia, *fam., con colpi o busse.* = *Franc. Sacch. Nov.* 117. (*C*) Io scavezzerò loro le braccia sulla colla.

4. [T.] Scavezzarsi il collo, *e nel pr. Cadendo a precipizio; e fig., Andando in rovina.* = *Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*C*) Va', che tu crepi, e che tu rompa il collo, E quel ti ti scavezzi. [T.] Scavezzare *è peggio di* Rompere.

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Il buon tempo fa scavezzare il collo (*la buona fortuna leva agli uomini il senno*). *Onde il modo:* Andare, Correre a scavezzacollo.

3. *Trasl. fam. Tac. Dav. Ann.* 3. 63. (*C*) L'avvertì a non iscavezzar la rettorica, per troppo volerne. [Faa] † *Chiabr. Dial. Mil. Bet.* 357. Voi sapete che l'Ariosto mirabilmente scavezzò il nome di Fiordiligi.

SCAVEZZATO *e per sinc.* SCAVEZZO. *Part. pass. e Agg. Da* SCAVEZZARE. [G.M.] *Cellin. Vit.* Alberi scavezzati (*dalla gragnuola*). *Car. Lett.* 2. 235. (*C*) Farei che un sol monte restasse in piè, e quello anco scavezzato da' fulmini. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 283. Ossa scavezze, nerbi accavallati.

2. † *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E d'ogn'altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là.

3. [Val.] Pistone scavezzo. *Trombone, Pistone corto. Per enf. Quasi fosse tronco, mozzo. Fag. Comm.* 4. 153. Dammi quel pistone scavezzo.

SCAVEZZO. *V.* SCAVEZZATO.

† SCAVEZZO. *S. m. Pendio, Scolo. Soder. Agric.* 102. (*Man.*) Quanto più esse (*conserve*) spaziose, saranno tanto più utili e di comodo maggiore, massime che alcuna volta vi si manda l'acqua di fonti... e dagli scavezzi, e piegature de' monti. [T.] *Contr. di* Dirittura, *Tortuosità che rompe la linea diritta.*

2. † *Ritaglio, Scampolo.* [T.] *Quasi tolto via dall'uno de' capi, frammento spezzato.* = *Stratt. Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*) [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 111. Tutte le sorti di panni si vendono a scavezzo: e si vendono ad una misura, la quale si chiama canna.

† SCAVEZZONE. *S. m. Rottami, Polvere, Staccature ed altri avanzi di materie fragili, come la cannella, la china, e sim. Mattioli.* (*Fanf.*) *V.* SCAPEZZARE *e fam., e* SCAVEZZO, § 2.

SCAVIGLIARE. *V. a. Liberare, Sciogliere dalla caviglia.* (*Fanf.*) Caviglia, *rammenta* Capere *e* Cavus *e* Caput. *Detto segnatam. della seta che si leva, o sguscia dalla caviglia.*

SCAVIZZOLARE. [Cast.] *V. a. e N. ass. Cercare checchessia in luogo riposto. Un Tosc. mod.* Scavizzolò in certi cassoni e tirò fuori un papiro. *Fam. quasi frequent. di* Scavare.

SCAVO. *S. m La parte scavata di qualche cosa.* Cavum *s. n., aureo.*

Segnatam. per Incavatura. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Dasseli alquanto d'uno scavo in mezzo, come un piatto. = *Fir. Dial. bell. donn.* 428. (*C*) Quello scavo che è tra l'indice e 'l dito grosso, sia bene assettato, senza crespe, e di vivo colore. *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. (*Man.*) L'uomo (*aveva*) uno di questi colletti all'usanza antica di raso, scavato da piè, e dalle punte di quegli scavi pendevano tre nappe d'oro.

[T.] *Atto dello scavare.* [T.] Scavo di miniere, *quel che i Fr.* Exploitation.

II. [T.] *Senso erud., anche ass., e il luogo scavato.* Scavi di Pompei. Direttore degli scavi. Icnografia degli scavi.

III. *Più aff. a* Cavità, *men com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. *t.* 2. *p.* 114. In questo piccolo scavo di pietra Antonio si riparava a contemplare. [T.] *Targ. Viag.* 5. 380. In alcuni scavi o rosure d'esse colline, sono grandi crostoni o colaticci di tartaro o stalattite bianca marmorosa.

IV. *Incavo.* [T.] Scavo del collo di camicia. [L.B.] Scavo delle maniche, Scavo della vita. In questo vestito c'è troppo scavo da collo, poco scavo nelle maniche.

SCAZONTE *e* † SCAZZONTE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Verso giambo di sei piedi; ma il sesto spondeo, a diff. del verso giambico comune, che deve finire con piede giambo. Mar. Vitt.* Scazonte trimetro. *Detto così dallo zoppicare, epperò anche* Coliambo; *perchè lo zoppo pigia più su l'un piede che sull'altro; e lo spondeo par più grave alla fine, essendo l'orecchio avvezzo da ultimo all'agilità de' soliti giambi. Siccome nello spondaico il precedente al penult., che non è dattilo ma spondeo, per compenso, suol esser dattilo; così nel verso scazonte il preced. all'ultimo, che giambico non è, dev'essere giambo: gli altri piedi, della misura che comporta le solite varietà. Tale quel di Catullo:* Miser Catulle, desinas ineptire. Non far più 'l grullo, O povero Catullo. [T.] *Mar. Vittor.* Del metro giambico due i generi; l'uno intero, l'altro zoppo, che son detti scazonti o coliambi. = *Red. Annot. Ditir.* 54. (*C*) Ipponatte... in certi suoi versi, che forse sono scazonti.

[T] *Era metro satirico, come il giambico. Plin. Ep.* Bada che que' libri non potuti cavarti di sotto colle carezze degli endecassillabi miei (*metro leggiadro affettuoso*), gli scazonti non te li strappin di mano con gli strapazzi.

[T.] *Detto anche* Ipponatteo, *o* Ipponazio, *dal poeta* Ipponatte, *che non l'avrà usato egli per primo, ma più di frequente; o ne avrà fatti di più divulgati. Ma* Ipponatteo, *era pur detto un verso che al giambico regolare aggiungeva un'altra breve e due lunghe, cioè a dire un altro piede giambo e una sillaba: sempre però rimaneva spondeo l'ultimo. Il poeta deriso, a sfogare la rabbia, sceglie una misura con cui par che voglia pesare grave sul collo de' suoi nemici.*

SCAZONTICO *e* † SCAZZONTICO. [T.] *Agg. Da* SCAZONTE (*V.*). *Non com., ma anal. a* Giambico *e sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 64. Or che farai... Co' tuoi carmi o sian saffici o scazzontici?

SCAZZABAGLIORE. *S. m. Abbaglio, Sbaglio, Errore. Lasc. Lez. Niccod.* 46. (*Man.*) Avvertite che voi non pigliaste qui uno scazzabagliore. (*La stampa ha per errore:* Scazzabaglione.) *V.* CAZZABAGLIORE.

† SCAZZATA. *S. f. Ciancia, Baja. Lasc. Gigant.* 37. (*Man.*) Che non son tanti cammin sopra i tetti, Quant'oggi son poeti da scazzate. [Fanf.] *P. Aret. Cap. Ms.* 1. O fra Porro poeta da scazzate, Che in Milano t'affibbi la ghirlanda Di boldoni, busecchie e cervellate.

2. [L.B.] *Per comprovare l'uso, non per approvarlo, si noti che nel volg. fior. vive* Di scazzata, *A caso, Non per bravura nel giuoco. Nel giuocare al biliardo o alle palle, chi si vanta d'abilità, dicendo* ho fatto un bel tiro, *risica di sentirsi rispondere* Di scazzata [T.] *Come dire Hai cacciata la palla a caso; tua destrezza non è.*

SCAZZEGGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Volg. Ripetere, per mal vezzo, il sost. inchiuso nel verbo.* Senti come scazzeggia il nostro dottore! *Lo dicono per biasimo di sguaiato parlare.*

SCAZZONTE. *V.* SCAZONTE.

SCAZZONTICO. *V.* SCAZONTICO.

† SCEBRAN. *S. f. La* Scebran maggiore *di Mesue è Quell'erba che altrimenti vien detta* Esula maggiore, *e da Dioscoride* Pitiusa. *Ricett. Fior.* 3. 37. (*C*) Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebran maggiore di Mesue.

† SCEDA. *S. f. Beffa, Scherno. Dant. Par.* 29. (*C*) Ora si va con motti e con iscede A predicare. *But. ivi:* Con iscede, cioè detti beffevoli, che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui. [T.] Scheda, *altri in Cic. legge* Scida, *e lo fa venire da* Σχίξω *non da* Scheda, *ch'è pur aureo: ma ha l'orig. stessa anche* Scheda, *pezzo di foglio e sim. Non viene da* Scite dictum. *Appiccandosi cedole per ischerno a muraglie o a persone, di lì forse l'uso ampliato. Altri vorrebbe derivare questa voce da* Σκεδάω, Σκεδάζω, *Disperdere, Dissipare, perchè le beffe e gli scherni sono cose leggiere, e non hanno consistenza di verità.* = *Dittam* 2. 19. (*C*) Quanto è folle colui che si fa scede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò beffando della fede! [Camp.] *Com. Art. am.* Qui dice che la Dea d'Amore si fa sceda di colui che solea essere sì bello favellatore, ed ora ha perduta la lingua. [Giust.] *Arr. da Sett. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. Con molta beffe l'empia turba di me fa scede. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de' ricchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini. *Dav. Scism.* 70. (*Man.*) Ugo Latincero... predicando sue scede, prese il popolo.

2. † *Per Lezio, Smorfia. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) La mia moglie... che digruma, e 'ngoja me Sempre con nuove smorfie e nuove scede, Insipida ognor più lasciò scapparsi. [T.] *Nella montagna Pistojese* Uomo scedo di bocca, *Boccuccia schifiltosa, pers. che affettatamente si stucca.*

3. † *Per Scrittura abbozzata, Prima scrittura. But. Par.* 29. (*M.*) Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contrasta altrui.

† SCEDA. *S. f.* [S.B.] *Nel Sen., Modello di carta od altro da Sarti.* [T.] *Aff. a* Schedula *aureo, e al gr.* Σχέδιον, *Cosa fatta lì per lì, per procurare più accurato lavoro.*

2. [Cont.] † *Modello di chiave, o d'altro lavoro meccanico. Stat. Sen. Chiav.* 16. Niuno sottoposto della detta arte possa... fare, nè fare fare alcuna chiave a sceda da altra chiave. Nè a sceda nè a

forma di cera, o di pasta o d'alcuna altra forma. *Biring. Pirot.* IX. 6. Li maestri di tal arte fanno li loro lavori senza forma, o disegno, o sceda.

† SCEDARDO. [T.] *S. m. Beffardo. Sull'anal. di* Bugiardo, Codardo, *e sim.* [Cors.] *Prov. Salom.* 13. Chi è scedardo non ode quando è ripreso.

† SCEDARE. *V. n. ass. Scherzare, Motteggiare, e sim. Fr. Giord. Pred.* 2. 249. (*Man.*) Di questo spacciare ne dà esemplo la scrittura che dice, essere come quello del marinajo che vede la tempestade, il quale non si pone a scedare, che introque potrebbe perire, ma taglia tutte le funi incontanente. [Val.] *Jacop. Land. Etrur.* 1. 686. Sia rimosso il mondan atto, Che di lui scedato sia.

† SCEDARIO. *S. m.* [Grad.] Chiaman così le donne un pezzo di tela, sul quale fanno a punto d'ago, e in diversi modi, le lettere dell'alfabeto, per ricopiarle quando hanno da marcare la biancheria. Anche una raccolta di diversi pezzi di trine sarebbe uno scedario, ma scedario speciale. *Sceda* per modello trovasi nei documenti dell'arte Senese. E *Scede* chiamiamo ora quelle mostre di tessuti che dànno i mercanti (*Echantillons*). *V. la seconda voce* SCEDA.

† SCEDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCEDARE. (*C*) 2. † *Per Dato alle scede. But. Inf.* 15. 2. (*C*) Come bestiali e scedati, dicono che vogliono essere nominati almen per lo vizio. [T.] *Qui pare che valga Motteggiati, Infamati. Se forse non s'abbia a leggere* Scedardi (*V.*).

† SCEDERÌA. *S. f. Sceda. Sull'anal. di* Giullería, Grullería *e sim. But. Par.* 29. 2. (*C*) Basta pure ai predicatori del tempo presente, che dal popolo che sta a udire, si rida bene per li motti, e per le scederíe ch'e' dicono.

But. Inf. 29. 2. (*C*) Tra l'altre scederíe, faceano friggere i fiorini (*qui forse per Delicatezza eccessiva e matta*).

† SCEDO. [T.] *V.* SCEDA, § 2.

† SCEDONE. *S. m. Figura schernevole, che suole servire di mensola, o di capitello. But. Purg.* 10. 2. (*C*) Mensola: questo vocabolo significa lo pinnacciuolo, o il capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave. [T.] *Immagine che nelle architetture e negli ornati è sovente buffonesca: e l'orig. delle* Cariatidi *è memoria di dispregio.*

2. † *Il Sacchetti lo usò per Schidione.* (*Fanf.*) *Se non è lez. err.*

SCEGLIERE e † SCERRE. *V. a. Cernere, Separare, o Mettere di per sè cose di qualità diversa, per distinguerle o per eleggerne la migliore; e talvolta Elegger semplicemente.* Scelgere, *aureo lat. Dant. Inf.* 14. (*C*) Rea la scelse (*l'isola di Creta*) già per cuna fida Del suo figliuolo. *E Purg.* 1. Quale egli scelse L'umile pianta (*del giunco simbolico*), cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Virg.* Uno avulso, non deficit alter Aureus, et simili frondescit virga metallo. *E* 28. Una donna soletta, che si gía Cantando, e iscegliendo fior da fiore Ond'era pinta tutta la sua via. (Iscegliere *se non gli preceda conson., è forma antiq.*). *E Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. (*Ov'io posassi salendo all'empireo*). *Petr. Son.* 277. *part.* II. Vidi un'altra, ch'Amore obbietto scelse. *Amm. Ant.* 8. 3. 8. Commettili all'arbitrio di Dio, il quale leggermente suol dare lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere. *Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente. (*Qui a modo di Sost.*) *G. V.* 7. 85. 2. I migliori che sapessero scegliere a Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Atto, fu il primo scelto e coronato per li Romani. *Ricett. Fior.* 1. 11. Di quelli (*semi*) che vengono di fuori, e di paesi lontani, bisogna... scerre quelli che sono più pieni.

2. *Per Distinguere. Tes. Br.* 1. 15. (*M.*) Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia l'intendimento, e sceglie il vero dal falso.

[T.] *La rad.* Seligere *dice una separazione, in fatto o in pensiero, della cosa o delle cose che scelgonsi; e rende ragione perchè la pron. tosc. non dica come la veneta* Scieglere e Scielto.

II. [T.] *Senso corp.* Paglia da scegliere, *per i cappelli;* Lana da scegliere. *Vive in Tosc. anco* Scierre.

[T.] *D.* 1. 13. Quando si parte l'anima feroce (*del suicida*) Dal corpo ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce (*d'inf.*): Cade in la selva, e non l'è parte scelta, Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia... Surge in vermena... — Scegliere la strada, *da tenere.*

III. *Anco fig.* [T.] Scegliere la via, Il mezzo. *Il dettato lat.* In dubiis tutior pars est eligenda, *recherebbesi* Scegliere il più sicuro partito. — Scegliere il più sano consiglio. Eleggere *dice talvolta più pieno uso del libero arbitrio, più riflessione; onde* Elezione *ass. per la facoltà stessa del libero arbitrio. Anco l'uomo forzato a una scelta fra due cose dispiacenti,* Sceglie, *non* Elegge. *Certi condannati possono scegliere un luogo tra due di condanna; ma, scelto, non se ne posson rimuovere. Quando, però, diciamo* Il luogo da scegliere, *intendiamo più o men libera l'attitudine. Così* Scegliere l'ora, il tempo opportuno.

IV. *Senso mor. e soc.* [T.] Scegliersi una moglie, Scegliersi il tale in isposo. *Prov. Tosc.* 40. Prima di scegliere l'amico, bisogna averci mangiato il sale sett'anni.

V. *Ass.* [T.] *Alf. Antig.* Scegliesti? — Ho scelto. Emon? — Morte — La avrai. *A. Manz.* Ci vuol tempo a scegliere e a ordinare (*la materia del trattato*).

Ancora più ass. [T.] C'è da scegliere, *tra cose e mater. e no. Talvolta iron., Cattivo ogni cosa; o Tutto miseria; ovvero: bisogna accettare di forza.*

[T.] *Ass. fra due cose da prendere o da fare. Offrendo frutta o merci:* Scegliete. *Procurando due partiti, uno onorevole e arduo, l'altro facile in prima, ma ignominioso e dannoso:* Scegliete. *Qui* Eleggere *non cadrebbe.*

VI. *Con partic.* [T.] Scegliere da, *dice una specie di separazione;* Scegliere tra, *un discernimento che non pospone così espressam. gli oggetti non scelti agli scelti.* Scelgo le frutte mezze dalle acerbette, che quelle non guastino queste. — Scelgo tra' fiori belli. *Scelgo taluni per farne ghirlanda. Ar. Fur.* 34. 89. Un'altra, delle filze va scegliendo Il bel dal brutto, che quella confonde (*le fila lavorate dalle Parche, fila che simboleggiano le umane vite*).

[T.] *Col* Di e *l'inf.* Scelgo d'essere povero, e signore del pensier mio; anzi che ricco, con la parola, cioè con l'anima, venduta. — Ha scelto d'andare, Di stare.

[T.] *Coll'A espressa o sottintesa rispetto a altra pers.* Ve la sceglierò io la roba più bella. — Gli scelse questo nome.

[T.] *Coll'A, in altro senso.* Scegliere a suo arbitrio, A capriccio. A forza.

† SCEGLIMENTO. *S. m. Lo scegliere, Scelta.* Selectio *aureo, e* Electus, *s. m.* [Camp.] *Bib. Epist. can.* I. 2. Non abbiate la Fede del nostro Signore Jesù Cristo in ricevimento ed in sceglimento di persone (*in personarum acceptione*). *E S. Paul. Gal.* 2. Dio non fa sceglimento di persona (*Deus personam hominis non accipit*) ed io non curo quali essi fossero in qua di rietro. = *Bellin. Disc.* 1. 134. (*M.*) Tutte queste belle parole, ch'io v'ho dette, vogliono po' dire il medesimo a capello..., per l'uso dello sceglimento del cibo nostro,...

2. † [Camp.] Fare sceglimento, *per Farsi accettatore di persona. Bib. Epist. can.* I. 2. E se voi fate sceglimento di persona (*si autem personas accipitis*), da ricco a povero, operate peccato.

SCEGLITICCIO. *S. m. La parte peggiore e più vile delle cose scelte.* (*C*) Electivus, *Prisc.* Iccio, *desin. di dispr. sovente. Più com.* Sceltume.

SCEGLITORE. *Verb. m. di* SCEGLIERE. *Chi o Che sceglie.* [T.] *S. Agost.* Selector; *A Erenn.* Elector. *Ma da* Elettore *a* Sceglitore *troppo ci corre assai volte.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 230. Ed alcuni di detti sceglitori con un martel largo, ma non molto grosso, vanno spezzando la vena. *Biring. Pirot.* III. 4. La quale (*miniera*) se prima avrà avuto di bisogno di fuoco o di evaporazione... gliela avrete o dal maestro sceglitore, o da altri fatta dare. = *S. Agost. C. D.* 7. 3. (*C*) La Dea, del cui dono questi sceglitori non posano tra gli Iddii scelti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 2. 8. Molto meno vollero farsi sceglitori del masso. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 578. Questi chiamansi eclettici, quasi sceglitori.

[T.] Sceglitore di lana.

SCEGLITRICE. [T.] *S. f. di* SCEGLITORE, *e agg.* [T.] Electrix, *nella Volg. In Plauto, chi legge* Electrix, *chi* Meretrix, *idee talvolta promiscue.*

† SCELERAGGINE. *V.* SCELLERAGGINE.

† SCELERARE. *V.* SCELLERARE.

† SCELERATAGGINE. *V.* SCELLERATAGGINE.

† SCELERATAMENTE. *V.* SCELLERATAMENTE.

† SCELERATEZZA. *V.* SCELLERATEZZA.

† SCELERATISSIMO. *V.* SCELLERATISSIMO.

† SCELERATO. *V.* SCELLERATO.

† SCELERE e † SCELLERE. [T.] *S. m. Atto scellerato;* Scelus, eris, *aureo lat. Vivono gli* scellerati *con alquanta famiglia; e il Sannaz. l'avrebbe rimato con* Celere. [Cerq.] *Giov. Dalle Celle, Alc. Scrit. Cic. e Sen.* 33. Privare lo padre di vita, se per se medesimo è scelere, li Saguntini... parricidi furono. = *Dittam.* 1. 27. (*M.*) Non piace alli Roman, disse il gran viro, Che cavalieri uccidano il lor Duca, Nè premio dar di scellere e martiro.

† SCELEREZZA. *V.* SCELLEREZZA.

† SCELERITÀ. *V.* SCELLERITÀ.

† SCELESTO. *Agg. Scellerato. Aureo lat. Segn. Edip.* 120. (*Man.*) Nè le scelesti nozze Si sarien fatte con la casta madre. [T.] *Alam. L. Epig.* Man scelesta.

SCELLERAGGINE e † SCELERAGGINE. *S. f. Scelleratezza. Albert. cap.* 44 (*C*) Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s'uccidea. *Mor. S. Greg.* 14. 15. Il popolo di Isdrael era infiammato a far vendetta di questa sceleraggine. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 2. Essendo tali parole... propriamente intese da' Padri antichi, era indegnissima scelleraggine il torcerle a significazioni figurate. *Vedi anco* SCELLERATEZZA, § 2.

† SCELLERAMENTO. [T.] *S. m. Atto scellerato. V. es. a* INFINGIMENTO.

† SCELLERANZA. *S. f. Scelleratezza. S. Agost. C. D.* (*C*) Giudicando esser grande scelleranza, se l'uomo uccide se medesimo. *Vit. S. M. Madd.* 6. Ricorsono a Dio, facendo fare molte orazioni e molte limosine, pregando Iddio, ponesse fine a tanta scelleranza. *Car. En.* 8. 313. (*M.*) Caco ladron feroce e furioso, D'ogni misfatto e d'ogni scelleranza Ardito, e frodolente esecutore. *E* 748. A che di lui (*Mesenzio*) contar le scelleranze? A che la ferità? [T.] *Non usit., ma di suono efficace; e tutti lo intenderebbero.*

† SCELLERARE e † SCELERARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Scelerare. *Contaminare, Macchiare, Render colpevole. Fior. It.* 231. (*M.*) O Enea, abbi pietà del misero, che qui è sotterrato; guardati, o Enea di non scellerare le tue pietose mani. *Virg.* Parce pias scelerare manus.

2. † *N. ass. Commettere scelleraggine. Boez.* 69. (*M.*) A' vizii sottomette il nobil cuore Libidinosamente scelerando. *E* 108. Il non punire dello scelerare reputano esser felice. (*Qui a modo di Sost.*)

SCELLERATAGGINE e † SCELERATAGGINE. *S. f. Scelleratezza. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 21. (*M.*) Si estermini da tutti voi la bestemmia, peccato che va congiunto con ogni altra scellerataggine. *E* 1. 11. 14. Dopo aver quasi dormito tutta la settimana, nella domenica si scatena, ed empie di scellerataggini il Cristianesimo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 20. Era consapevole e incitatore di così brutta e empia scellerataggine. *E* 123. Ma questa sì empia sceleratagine, conceputa sì bruttamente... non si potette coprire così a lungo, ch'ella non venisse... agli orecchi de' Colonnesi. [T.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 161. 3. Con che faccia ha egli ardire di fare tanto grande scellaraggine? (*Qua audacia tantum facinus audet?*) [L.B.] *Il pop. tosc. dice* Scelleratagine *più che* Scelleraggine. [T.] Scelleraggine, *l'atto;* Scelleraggine, *la trista disposizione abit.*

SCELLERATAMENTE e † SCELERATAMENTE. *Avv. Da* SCELLERATO, *ecc. Con iscelleratezza. Aureo lat. G. V.* 6. 67. 3. (*C*) Scelleratamente e a grida di popolo gli feciono tagliare la testa. *Petr. Uom. ill.* Con grandissima crudeltà scelleratamente aveva morto il Senato. [Pol.] *Passav.* 13. Vivere scelleratamente. = *Fir. Disc. an.* 44. (*C*) Quella donna a Pistoia non sarebbe morta s'ella così sceleratamente non si fusse voluta contrapporre agli amori della sua criata. *Varch. Lez.* 671. Che bisogna, per provare che le cose o iniquamente o scelleratamente, fatte punire si debbano, allegare gli autori Cristiani? [T.] *Borgh. Colon. Rom.* 376. Avendo ammazzati sceleratamente gl'imbasciatori. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 2. 11. I marinari abusavano scelleratamente il buon tempo, da Dio conceduto.

SCELLERATEZZA e † SCELERATEZZA. *S. f. Fatto pieno di estrema malvagità e bruttura, Scelleraggine. Fiamm.* 4. 162. (*C*) In brieve niuna grave scelleratezza fu senza esemplo. *Fir. As.* 120. Commette senza tema e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro che male.

2. *Atto scellerato.* [T.] *Può talvolta suonare men grave di* Scelleraggine, *per il vario valore delle due desinenze. Quando però* Scelleraggine *non sia per iperb. quasi di cel.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. (*M.*)

Ma essendo rapito dalla sceleratezza di Pisone e di Plancina, lasciò questi ultimi preghi ne' vostri petti. [T.] *Machiav. Stor.* 2. 102. Gli mandarono ambasciatori per vedere con che viso e con quali parole questa sua scelleratezza accompagnasse. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4. Commise già lo sfortunato Caino due solenni scelleratezze. *E* 20. 9. Le scelleratezze più enormi, le carnalità più brutali.

3. *Per Inclinazione abit. al mal fare. Car. En.* 2. 179. (*M.*) Quanta sceleratezza e quanta astuzia Fosse ne' Greci.

SCELLERATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCELLERATAMENTE. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Il quale non può se non iscelleratissimamente dire: ucciditi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 104. Nè diciamo come certi scelleratissimamente si pensano: che lo Spirito Santo sia stato persona.

SCELLERATISSIMO e † SCELERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCELLERATO *ecc. Aureo lat.* Persceleratus, *Not. Tir.*; Perscelestus, *P. Grisolog.* [T.] *S. Agost. C. D.* Uomini, la cui vita contaminatissima e in tutto scelleratissima... = *S. Gio. Grisost.* 124. (*C*) Per impietà delle cose scelleratissime eccedette ogni memoria d'uomo. *But.* Piggiori..., che non furono uomini scelleratissimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 183. Era uomo sceleratissimo, e furo, e micidiale. *Boez. Varch.* 3. 4. Conoscendosi in lui mente di malvagissimo buffone, e di sceleratissima spia. [T.] *È anco nel Giambull.* [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 7. Che alcuni pochi, stati sempre per altro scelleratissimi, ottengano buona fine, lo concedo, il confesso. Ma ciò che prova?

SCELLERATO e † SCELERATO. *Agg. Pieno di scelleratezza.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Inf.* 20. (*C*) Chi è più scellerato di colui Ch'al giudicio divin passion porta? [T.] *A Dante che piange sul tormento de' falsi profeti e degli indovini, Virg. dice che la passionata passione degli indegni, offende la Giustizia, è empia pietà.* = *E* 30. (*C*) Ed egli a me: quella è l'anima antica Di Mirra scellerata. *Petr. cap.* 3. Procri, Artemisia con Deidamía, Ed altrettante ardite e scelerate. *Vit. SS. Pad.* 1. 184. Questi così disperato e scelerato, come piacque alla divina misericordia, essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi maleficii, fuggitte ad uno monasterio. [Pol.] *Passav.* 83. Scellerato peccatore. *G. Vill.* 6. 7. Scellerato popolo. [T.] *Morg.* 14. 7. Crudo tiranno iniquo e scellerato. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Con la morte aveva puniti i suoi scellerati ministri. [T.] *Pallav. Bene,* 4. 55. Quegl'Imperatori di Roma che furono sì scellerati. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Ah che troppo ci vuole a qualsisia scellerato per esser misero. Basta essere scellerato.

2. *Anco di cosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Comecchè la sua vita fosse scellerata, e malvagia. [Pol.] *E nov.* 1. *g.* 3. Dicevangli le più scellerate parole del mondo. *E nov.* 1. *g.* 1. Vita scellerata e lorda. Uomo di vita scellerata e corrotta. = *Cavalc. Frutt. ling.* 361. (*M.*) Confessò li suoi grandi e scelerati peccati. *E* 372. Che mi gioverebbe la confessione di tanti e sì scellerati mali che io ho fatti? *G. V. lib.* 9. *cap.* 102. La quale fu una scelerata crudeltà. *Ar. Fur.* 46. 59. Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu alla mensa scelerata accorto, Che quello era il suo figlio. [T.] *Arrighet.* 27. 48. Scellerata notte (*di misfatto*). = *Menz. Sat.* 10. (*M.*) E per quant'anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia che si muti, e nuova massa Ben fia che aggiunga al scellerato rubbio. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Non hanno aderito alle leggi scellerate del mondo, ma ubbidito ai santissimi insegnamenti di Cristo. [T.] Le scellerate mani.

3. [T.] *Per iperb. di ragazzo non buono dicesi* Scellerato. *E così sost.* Uno scellerato, *Chi non fa scelleraggini, ma è poco di buono.*

4. *Per iperb. Malaugurato. Ott. Com. Inf.* 7. 123. (*M.*) E così nonostante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, o per influenza rea d'alcuno corpo di pianeta, o per disposizione, qualitade..., mentemeno...

[T.] *Iperb. fam.* Cosa scellerata, *più che cattiva nel gen. suo.* Pranzo, Tragedia.

SCELLERATONE. [T.] *Fam. accr. di* SCELLERATO; *in senso di pegg., se non è quasi cel.* Scelero, onis, *in Cic dubbio. V. Di Petron. nel De Vit.*

† SCELLERE. *V.* SCELERE.

† SCELLEREZZA e † SCELEREZZA. *S. f. Scelleraggine. Fr. Jac. Cess.* 51. (*M.*) Il maestro che aveva fatto cotale scelerezza, disse scelerate parole.

† SCELLERITÀ. *S. f. Scelleratezza. Nel Dig. Marziano. Mor. S. Greg.* 2. 10. (*C*) Ma non crediamo pertanto che i figliuoli di sì fatto uomo per l'uso de' conviti si dessono a scelleritadi. *E* 2. 15. Il mio diletto nella casa mia fece molte scelleritadi. *E* 11 22. Mostrami quante, ovvero come grandi iniquità e peccati io abbia, e le scelerità e i falli miei. *Capr. Bott.* 1. 10. Da che nascono il più delle volte i tradimenti delle patrie..., ed ogni altra scelerità, se non dalla voluttà e dal diletto? *Fir. As.* 293. Con tante simulazioni di paura e semplicità di parole aveva quella scellerità ordita.

† SCELLEROSO. *Agg. Scellerato. Aureo lat. Scal. Claustr.* 461. (*C*) Hanno ricevuto in sè la scellerosa, puzzolente e malfattrice amistà dei peccatori.

SCELLINO. [T.] *S. m. Moneta inglese, fatta it. nelle Isole Jonie.* [T.] Quattro scellini, *cinque franchi.*

† SCELO. *S. m. Scelleraggine.* Scelus, *aureo. Morg.* 27. 260. (*C*) E disse: o traditor Marsilio, or ecco Dove tu commettesti il grande scelo. *E* 28. 35. Non si dice egli ancor del Vangelista, Benchè ciò comparar par forse scelo? [Tav.] *Giov. Rucell. Orest. Ifig.* Diana invece del mio sacro corpo Pose una cerva che col sangue suo Purgò le colpe del commesso scelo Cotanto la mia morte le dispiacque.

SCELTA. *S. f. Lo scegliere, Elezione.* Selectio, *aureo; e* Electus, *s. m.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Essendosi ella d'un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Paol. Oros.* 442. I suoi parenti e prossimani, non facendo scelta niuna, mise a morte. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta. *Soder. Colt.* 97. Farai a tutte le viti elette, di che tu vuoi l'uve, questa scelta. [T.] Libera scelta.

Col Di. [T.] Marito, Moglie di sua scelta.

*Coll'*A. [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 59. Sia del femmineo stuol principe e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi. [T.] Comprare, Vendere a scelta.

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Amici a scelta, e parenti come sono.

[T.] Non c'è luogo a scelta; *È inevitabile l'appigliarsi a una cosa; o È troppo evidente l'essere migliore quella di tutte.*

[T.] Ha fatto una bella scelta; *segnatamente di pers. in senso più gen. che elezione. Può anco essere iron.* — *Plur.* Le scelte che fanno.

[T.] A voi lascio la scelta tra... e tra...

2. *Per La parte più squisita e più eccellente di checchessia. Ar. Fur.* 26. 19. (*C*) Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero, Ch'eran la scelta, e 'l fior d'ogni guerriero.

3. [Cont.] Far scelta. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 345. Arrivato a San Quirico, il signor Don Grazia ed il signor Alessandro Vitelli fecero scelta della più bella e fiorita gente d'armati, e la posero per vanguardia, con ordine di marciare avanti a dirittura del poggio che resta sopra la città.

SCELTAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCELTO *agg. Aureo* Electe. Vivere sceltamente, Mangiare (*con* Squisitezza).

2. [T.] Scrivere, Parlare. *V.* SCELTA.

SCELTEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è scelto, Squisitezza. Segnatamente nel senso intell.* [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 3. Non è vero che quello che costituisce la specie della poesia lirica sia la dolcezza del numero, la sceltezza delle parole, la vaghezza e lo splendore dell'elocuzione. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. (*M.*) Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadría, la sublimità della poesia congiunse. *Bellin. Bucch.* 100. Quel saper ti volesti procacciare, Che solo alla sceltezza non dispiacque, E da te quinci...

[T.] Sceltezza di stile.

SCELTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* SCELTAMENTE (*V.*). Electius, *in Gell.*

SCELTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCELTO. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana, e tale, che non possa ne pur venire imitata sì agevolmente. [G.M.] *E Quares.* 21. 5. Vilissimo di lignaggio, ma sceltissimo di virtù. = *Salvin. Disc.* 1. 324. (*C*) Farei gran torto al bel paese dov'io son nato, e ad una gentilissima schiera d'autori sceltissimi. [T.] *Gozz. G.* Colla man volsi La notte e il dì sceltissimi quaderni Di gran maestri. — Biblioteca scieltissima, Galleria, Raccolta qualsiasi.

2. [T.] *Quanto alla lingua e allo stile. F. M. Zanotti.* Parole sceltissime.

3. † [T.] *In senso non intell. ma mor. e civ., come l'aureo* Lectissimus. *Varch. Lez. e Pros. var.* 2. 34. La vostra sceltissima e maravigliosissima sorella. [G.M.] *Segner. Quares.* Sarete d'ogn'intorno ricinti da boschi pieni di sceltissime salvaggine, e mari popolati da saporosissimi pesci. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 8. Di quest'oche un sceltissimo drappello.

[T.] Sceltissimo uditorio.

SCELTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCEGLIERE. (*C*) Selectus, *aureo.* [T.] Fiori scelti tra i più belli. *Lat.* Legere.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Voi avete la pietra dello allume macera, e bene scelta, e le caldaie ferme e acconcie sopra a' fornelli.

E a modo di Sost. Varch. Stor. (*C*) Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti. [T.] Quest'è la scelta (*moglie*; • *da premiare*).

2. *E per Buono, Squisito. Pallad. cap.* 4. (*C*) Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta.

3. *Per Notabile, Esimio.* [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIX. Gli fece dono (*Clemente VII*) di più tomi di libri greci, latini, e vulgari; tutti libri scelti, la maggior parte scritti in penna, li quali da Francesco suo padre erano stati messi insieme con grande spesa e diligenza. [T.] Biblioteca scelta. Roba scelta, di qualsia genere.

[T.] Scelte letture. = *Salvin. Cens.* 199. (*Man.*) Tutti i gentiluomini più scelti e signori letterati d'Italia hanno... dichiarato e incontrastabilmente deciso.

Di pers. Salvin. Pros. Sacr. 270. (*Man.*) O uomo scelto! uomo degno! uomo incomparabile! [T.] Scelta compagnia, Amici.

4. *Detto di scrittore, stile, e sim. vale Puro, Terso, Limato. Tac. Dav. Pred. eloq.* 411. (*Man.*) Avvertisco prima che co' tempi si cangiano anche le fogge, e maniere del dire. C. Gracco era più pieno e copioso del vecchio Catone. Crasso più ornato e pulito di Gracco; più di loro Cicerone distinto, piacevole, e alto; più di lui umano, e dolce e scelto Corvino.

[G.M.] *Fag. Commed.* Questo è parlare scelto, e in punta di forchetta. [T.] *Ha, per lo più, senso iron., accenna a affettazione. E a modo d'avv. col femm. e col plur.* Donna che parla scelto; Hanno la smania di voler parlare scelto.

5. *Senso rel. Più com.* Eletto. *Scal. Claustr.* 452. (*Man.*) Dio alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre,...; come a dire, ch'egli trae i suoi scelti, e li suoi amici indurati, e che non vogliono obbedire, delle durezze del cuore. (*Qui a modo di Sost.*)

6. Fare vita scelta, *vale Nutrirsi di cose scelte e squisite. Bern. Rim.* 1. 13. (*M.*) Vita scelta si fa, chiara e serena. [Mor.] Stare, Esser tenuto a vita scelta, *chi in famiglia non ricca, o per malattia, o per grado più ragguardevole, ha maggiori agi degli altri.*

7. Dèi scelti, *chiamarono i Romani Quelle otto divinità, che dettero a Giove siccome consiglieri, in aggiunta ai dodici Dei Consenti. S. Agost. C. D.* (*C*) — *Lat.* Selecti.

SCELTUME. *S. m. L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.* (*C*) *V. anche* SCEGLITICCIO, *che pare significhi men dispr.*

SCEMABILE. [T.] *Agg. Che può esser scemato.* Diminuibile *avendo mal suono, la voce potrebbe, bene usata, venire opportuna.* Exemptilis, *Colum. e Ulp.*

SCEMAMENTO. *S. m. Lo scemare.* Exemptio, *aureo in certi sensi. Lib. Astr.* (*C*) Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empierà tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. *Varch. Lez. Dant.* 2. 65. (*M.*) E come dopo il principio... si giugne a un termine, il quale augumento, ovvero accrescimento si noma, così dopo il colmo... si perviene ad un altro, il quale decrescimento, ovvero scemamento s'appella. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 54. Con aver riguardo allo accrescimento e allo scemamento di peso di un qualunque corpo. — Scemamento delle acque.

G. V. 9. 304. 1. (*C*) Con grande spendio e scemamento dell'oste de' Fiorentini. *Teol. Mist.* 66 *var.* — *Med. Arb. Cr.* 29. Non dice niuno scemamento del suo essere, ma nuovo modo d'essere.

[Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 10. Raddoppiamento e scemamento di consonanti.

2. (Astr.) [Luv.] *Dicesi* Scemamento di luna *Quel tempo nel quale la parte visibile ed illuminata della luna va diminuendo: è il contrario di* Accrescimento. [T.] *Il più com. a* Calar della luna; Luna scema.

SCEMANTE. *Part. pres. di* SCEMARE. *Che scema. Pallad. cap.* 36. (*C*) Ciò che semini, poni, o pianti, fallo a luna crescente; e ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante.

Bellin. Disc. 1. 160. (*M.*) Si termina tutta questa lunghezza con una serie di vertebrette, sempre ordinatamente scemanti di grossezza.

† SCEMANZA. *S. f. Diminuimento, Scemamento. Sull'anal. di* MENOMANZA (*V.*). *Varch. Boez.* 3. *pros.* 10. (*M.*) Imperocchè tutto quello che si dice essere imperfetto, si dice essere imperfetto per diminuimento e scemanza del perfetto.

SCEMARE. *V. a. e N. ass. e pass. Ridurre a meno, Diminuire. Dall'aureo* Eximo *che vale anche Detrarre; colla desin.* Are, *come* Finare e Offerare, *da* Offero e Finio. *Legg Alam.* Si quis auricolam simaverit, solvet solidos viginti. — *Legg. Longob.* Scemationem corporis, *Mozzare un membro. Altri da* Semissis, *che qui non ci ha che vedere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Perciocchè, così facendo, scemerebbe l'amore e le spese. *E nov.* 10. *g.* 6. Affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta.

Dant. Inf. 4. (*C*) La sesta compagnia in due si scema (*la compagnia de' Sei Poeti si scema di due. Coll'*In, *non usit. nè chiaro*). *E* 12. Sì come tu da questa parte vedi Lo bulicame che sempre si scema (*il sangue bollente è sempre meno fondo*). *E Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? (*Se io non feci il bene, stretto da altrui violenza, perchè dev'egli scemare il mio merito?*). *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* II. Scemando la virtù che 'l fea gir presto. *E Son.* 74. *part.* I. Tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'nfin qui crebbe. *Car. Long. Sof.* 61. (*M.*) Io te ne prego non tanto per lo scemo novero del mio branco, quanto perchè non scemi del vostro. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 5. Stimando i più, che le cose militari siano maggiori, che le civili, bisogna scemare questa opinione. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 22. Questo istesso sentono li cocomeri, le zucche, i peponi, e tutti questi frutti che son acquosi; che quando la luna cresce anco loro crescono, e quando la scema e loro similmente.

E col genit. Alam. Colt. 2. 53. (*M.*) E gli scemi dell'esca, acciò che manche E la forza e l'orgoglio.

2. † Scemare per bollire, *vale Scemare a poco a poco. Malm.* 11. 28. (*C*) Che là nel mezzo a' suoi nimici zomba Di modo, ch'essi sceman per bollire. [T.] *Fam.; e, a questo modo, sarebbe inteso da pochi.*

3. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce, vale Diminuirne la forza. Don.* 2. 24. 71. Lo scemarla (*la voce*) a poco a poco, riesce più affettuoso, che il crescerla.

4. [Camp.] *Per Impicciolire, Rendere inetto e simili. D.* 3. 30. Ma, come sole il viso che più trema, Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema (*come lo splendore del sole toglie a' deboli occhi quel tanto d'acume ch'egli hanno; così la memoria del sorriso di Beatr. a me scema il vigor della mente per degnamente ripensarlo, nonchè darlo a contemplare in parole*).

5. [Camp.] *Per Alleviare, Rendere men duro, e simili. Bib. Re,* III. 12. Ora iscema tu (*imminue*) un poco del durissimo comandamento del tuo padre, e del gravissimo giogo che il tuo padre c'impose; e serviremti. = *Dant. Purg.* 13. (*M.*) Pace volli con Dio in su lo stremo Della mia vita: ed ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo Se ciò non fosse, che a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni (*le sue preghiere mi scemarono il debito della espiazione; e così della pena il tempo mi fu abbreviato*).

6. [Camp.] *Dell'Avvallarsi, Abbassarsi e simili, parlandosi di luogo. D.* 2. 7. Quando m'accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quici.

[T.] *Att. — Di liquore.* [T.] Scemare i fiaschi, *contr. di* Abboccare, *versare dal collo del fiasco il troppo vino, per poterci mettere l'olio sopra, a meglio conservarlo.*

Il seg. e pr. e fig. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Il re desiò di scemare l'orgoglio di quel torrente che rovina gli minacciava.

II. *Att. intell. e mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. La paura scema la memoria. — L'età scema le forze e del corpo, e sovente altresì della mente. *Ma rimane ai giovani piena libertà d'essere scemi.*

[Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. Si credono la loro vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito.

III. *Neut.* [T.] *Prov.* Cava e non metti ogni gran monte scema. — Vedere se l'acqua (*del fiume*) scemava o cresceva.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando scema la luna, non seminar cosa alcuna.

Col Di. [T.] Le giornate scemano di tanti minuti.

[T.] *Ma due son le forme del* Di. Il numero scema di tanti; *e* La cosa scema di peso, di bontà. — *Oltre al modo* La misura, Il peso scema.

[Pol.] *Passav.* 115. L'arsione cominciò a scemare. [T.] La febbre; Il male.

IV. *Neut. Senso non corp.* [T.] *Al. Manz.* Badi, che i poeti vanno scemando d'autorità come di numero.

V. *Col* Si, *può parere ora att., ora neut.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 3. A me par che si scemi l'onore a quel signore, non che se gli accresca. *Porz. Cong. Bar.* 1. Temendo non si scemasse loro l'autorità, e l'amore in odio si convertisse.

VI. *Modi com. all'att. e al neut.* [T.] Scemare gradualmente, A poco a poco. Visibilmente.

[T.] Gli scema decoro. — Importanza.

SCEMATO. *Part. pass. di* SCEMARE. *Franc. Sacch. Nov.* 113. (*C*) Credendo ch'e' danari fossono cresciuti, gli trova scemati. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Se dalle cose eguali Egualmente si scema, esse scemate Rimangon pure eguali. [Cors.] *Dant. Purg.* 32. E videro scemata loro scuola, così di Moisè come d'Elia. (*Quando, dopo la trasfigurazione gli Apostoli non videro sul monte che solo Gesù.*)

2. *Per Consumato, Indebolito. G. V.* 7. 103. 2. (*C*) Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e stracciato, sì l'assalio.

3. (Mus.) [Ross.] *Per Diminuito, in signif. di Calante. Don. Disc.* 3. 369. Tutte le quinte diminuite, o come dicono spuntate, e le quarte accresciute; le terze, e seste maggiori parimente aumentate, e le terze e seste minori scemate.

SCEMATORE. *Verb. m. di* SCEMARE. *Chi o Che scema.* Exemptor, *in Plin.* [Camp.] *Guid. G.* III. 2. Ma chi lo credesse sarebbe eretico e paterino e scematore della santa Fede di Cristo,...

SCEMISSIMO. *Agg. Superl. di* SCEMO. *Non com. Segner. Incr.* 1. 12. 16. (*M.*) Venga, non il suo capo scemissimo, ma la sapienza di tutte le menti umane..., e si cimenti tanta varietà di creature... a riformare, non dico una specie intera..., ma il guscio d'una lumaca.

SCEMO. *Agg. Che manca in qualche parte della pienezza e grandezza di prima.* Exemptus, *aur. Lat. barb.* Semus. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Gli richiamò a misura non piena, ma scema. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema,... in un fiume vivo... vi bagniate. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 33. La Luna, come sempre avviene nella peste, faceva gran varietà, nel principio il plenilunio era cagione di peggioramento, ma nella fine del male seguiva il contrario, che nella piena Luna si migliorava, e nella scema si peggiorava. = *Pass.* 359. (*C*) La Luna scema e piena, quando cala e quando cresce, come altera gli umori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni. [Camp.] *D.* 3. 31. E come quivi ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte, più s'infiamma, E quinci e quindi il lume si fa scemo; Così quella pacifica orifiamma (*la luce di V. M.*) Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma (*lo splendore veniva ugualmente via via decrescendo*).

2. [Cont.] *Di vaso non pieno. Colomb. Arte mil.* 460. Bisogna poi che siano apparecchiati i fornelli con le caldare smaltate di dentro, che siano di tenuta di secchi 80, 90, overo 100 in circa; e queste caldare si empino di quell'acqua salnitrata, non già finchè versino, ma che siano sceme almeno quattro dita.

[Cont.] *E specialmente de' vasi vinarii, il vino che vi rimane perde sempre del suo aroma, spesso si guasta. Matt. Disc. Dioscor.* V. 725. Ma è da avvertire che i vasi dei vini composti con altre cose si debbono sempre empire fino alla sommità: perciocchè, restando scemi, i vini diventano acetosi. *Roseo, Agr. Her.* 62. *v.* È bene che il vaso sia pieno fino al collo e non più, e molto serrato che non abbia spiracolo alcuno, che più presto diventano acetosi gli scemi che quelli che son pieni.

Dant. Purg. 7. (*C*) Quand' i' m'accorsi che 'l monte era scemo. *But. ivi* Era scemo, cioè aveva concavità e valle, sicchè non girava tondo. *Dant. Inf.* 17. Poco più oltre veggio in sulla rena Gente seder propinqua al luogo scemo. *But. ivi:* Al luogo scemo, cioè all'orlo detto di sopra (*dopo il quale era vuoto*).

Petr. Canz. 4. 2. *part.* I. (*C*) D'un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altiero.

3. *Fig. Dant. Purg.* 12. (*C*) Dritto... rifèmi (*mi rifeci diritto, di curvo ch'io andava*) Con la persona avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi. *But. ivi:* Scemi, cioè... non dichiarati. [T.] Dichiarati, *se non è err. del copista, è sbaglio del Buti. Il P. dalla pena de' superbi e da' discorsi che intese, rimane umiliato e tarpatogli della superbia sua; e in questi sentimenti rimane anche andando diritto della persona.*

[Camp.] *Dant.* 3. 13. Se fosse appunto la cera dedutta (*la materia del bene nelle facoltà dell'uomo*), E fosse il cielo in sua virtù suprema (*operasse con le più potenti influenze*), La luce del suggel (*divino*) parrebbe (*apparrebbe*) tutta. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all'artista Che ha l'abito dell'arte e man che trema.

4. *Per Sciocco.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *in princ.* Era non meno buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. = *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. (*C*) Pensò a Claudio, di acconcia età, e studioso di buone arti, ma era scemo. *Bern. Orl. Inn.* 1. 68. Perchè 'l cervello scemo e 'l troppo vino ti fa parlar da parte d'Apollino. [G.M.] *Fag. Rim.* Uomini o troppo furbi o troppo scemi. *E ivi:* Teste sceme.

A modo di Sost. Bocc. Nov. 2. *g.* 4. (*C*) Conobbe incontanente, che costei sentiva dello scemo. *E nov.* 10. *g.* 9. Io, il qual sento anzi dello scemo, che no..., più vi debbo esser caro. *Fir. Luc.* 4. 4. Io ebbi ben dello scemo stamattina, quando io rendei la borsa a Betto.

5. *Per Privo. Non com. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè (*se n'era ito*). *Ar. Fur.* 31. 108. Ed anco volentier vi porria mano, Per farla rimaner d'effetto scema (*cioè,* al tutto vôta d'effetto). *Alam. Gir.* 19. 16. L'un di noi resterà di vita scemo, O per nostre arme o... *E Avarch.* 19. 133. Di voi sempre figliuoi s'appelleranno Quei che 'l spirto non han del corpo scemo. *Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 38. (*Gh.*) Come quello spietato Polifemo Il qual Ulisse fe' dell'occhio scemo.

6. *Per Magro. Dant. Purg.* 23. (*Man.*) Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava.

7. *Per Troncato. Petr. Canz.* 2. 18. *part.* III. (*M.*) E quel Guglielmo, Che per cantar ha il fior de' suoi di scemo.

8. [Camp.] *Per Raso, Mozzo, e simili. D.* 2. 22. Quanti risurgeran coi crini scemi. [T.] *Accenna alla pena de' prodighi nell'inf.* 7. *che* risurgeranno del sepulcro .. co' crin mozzi; *e gli avari* col pugno chiuso. *Qui dice che la non scusabile ignoranza del grave peccato che è la prodigalità, sarà causa di dannazione a parecchi.*

9. † *Aggiunto di* Vino, *vale Guasto. Alam. Colt.* 3. 62. (*M.*) Chi nol cura (*il vino*) Sol si doglia di sè; che nulla cosa può medicare il vin che resta scemo.

10. *Altri modi.*

[Cont.] Arco scemo. *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 27. Lo scemo è quello che ha la sua corda minore d'un diametro, ed è ancora questo arco scemo parte di un mezzo cerchio. Lo arco composto si fa di duoi archi scemi. *E* 87. 30. Ma se per la disposizione delle pile il mezzo cerchio si rileverà tanto che tale rilievo si offenda, useremo l'arco scemo: afforzificati i fianchi delle ripe con farli più grossi. *Serlio, Arch.* IV. 133. Arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio è opera fortissima.

11. [Val.] Fare scemo. *Diminuire di numero. Anguill. Eneid.* 150. Questo fe' scemo il nostro picciol coro.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. A luna scema non salare, a luna crescente non tosare, se vuoi risparmiare.

Non intero, Mutilato. [Cors.] *D.* 3. 16. Ma convenìasi a quella pietra scema Che guarda il ponte, che Fiorenza fèsse Vittima nella sua pace postrema. (*La statua di Marte ch'era in Firenze appiè del Ponte Vecchio, simbolo di guerra, richiedeva una vittima, tutte le vittime che la discordia ghibellina e guelfa sacrificò*).

II. *Scemato di numero e forze.* [T.] *Car. En.* 9.

E che non prendi I suoi steccati che son or di tanti, Per l'assenza di lui, turbati e scemi.

III. *Più con forma d'agg. e fig.* [T.] *Car. En.* 12. Turno, poscia che vede afflitti e domi Già due volte i Latini, e non pur scemi Di forze, ma di speme e di baldanza... [Pol.] *Passav.* 85. Attrizione è un dolore manco, scemo e imperfetto. *E* 91. [T.] *D.* 2. 17. L'amor del bene, scemo Di suo dover, quiritta si ristora. (*Qui purgasi la colpa del non avere amato il bene quanto dovevasi. Alquanto contorto*).

[T.] † *D.* 2. 26. *Dante domandava:* Chi siete voi, e chi è quella turba?... *Guido risponde:* Se forse a nome vuoi saper chi semo, Tempo non è da dire, e non saprei (*ma ti dirò chi son io*). Farotti ben di me volere scemo. Son Guido Guinicelli. (*Non chiaro.*)

IV. *Della pochezza di mente, ass. E anche sost.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. Il conte sentiva alle volte dello scemo. [T.] *Più com.* Ha dello scemo.

SCEMO. *S. m. Diminuzione, Scemamento. G. V.* 11. 113. 2. (*C*) Con tutto lo scemo de' morti, valse lo stajo del grano più di soldi 30. *But. Purg.* 18. 2. La Luna, che era passata già la quintadecima..., sicchè lo suo scemo era inverso Occidente. *E altrove:* Passato questo termine, lo lato lucido (*della Luna*) sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente; e per mostrar questo dice: lo scemo della Luna, che andava innanzi. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 23. Empi la caldara e lasciale due palmi di scemo, acciò quando ella comincierà a bollire non vada di sopra, e falle buon fuoco sotto. [Camp.] *Dittam.* I. 6. Partito è 'l ciel ch'è tondo e senza scemo. — *In trecentosessanta gradi appunto.*

[Garg.] Comporto è lo scemo di pochi danari a ibbra che accordasi alle tessitore, per abbuono o calo.

2. *Per Difetto. Dant. Par.* 20. (*C*) Non conosciamo ancor tutti gli eletti; Ed ènne dolce così fatto scemo (*è dolce a noi tal mancanza di cognizione*); Chè... quel che vuole Dio, e noi volemo.

SCEMPIAGGINE. *S. f. Scimunitaggine, Balordaggine, Bessaggine.* (*C*) Simplicitas *aureo, in buon senso.* [T.] *Baretti.* Che nuove scempiaggini son queste?

SCEMPIARE. *V. a. Sdoppiare; contrario d'*Addoppiare. (*C*) *Colum. e Pallad.* Simplificare. [T.] Scempiare nella pronunzia o nello scritto le consonanti che altri fa doppie.

† SCEMPIARE. *V. a. Straziare con scempio, Tormentare aspramente; nel prop. e nel fig.* [T.] Exemplare *in altro senso, la Volg. e S. Agost.* — *Petr. Son.* 54. *part.* I. (*C*) Nè temo già che più mi strazii o scempie, Nè mi ritenga. *Cavalc. Med. cuor.* 103. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. *Lod. Mart. Rim.* 37. Or, che ne può far peggio Nostra fortuna, Amore, Che scempiarne ad ogni or, come tu fai? *Varch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua.

2. † *N. pass. Straziarsi. Segn. Edip.* 87. (*Man.*) E con incensi ed umil preghi quegli (*Dei*) Render placati al buon signore Edippo, Ch'entro s'affligge, si divora e scempia.

SCEMPIATAGGINE. *S. f. Scempiaggine.* Simplicitas *aureo, in buon senso. Col suono più lungo, e col participio che accenna a un'azione, può talvolta suonare più enfat., e denotare difetto più abit.* Qualche scempiaggine può scappar detta anco a chi non è scempiato. *E l'uomo, parlando di cosa fatta e detta da sè con troppa semplicità la confessa una* Scempiaggine, *una* Scempiataggine, *no. Magal. Lett. At.* 444. (*M.*) Giovan Trulla... si rideva della scempiataggine di costui; e volendonelo...

2. *Atto o parola scempiata: in questo senso anche plur. Bellin. Disc.* 1. 178. (*M.*) Non vi rinvenite ancor bene... ch'io v'abbia condotto a tanta altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini, e di quei taccoli,... [G.M.] *Guadagn. Poes.* Siam sì orgogliosi, che se, esempigrazia, Si commette una qualche scempiataggine (Che medichiam col nome di disgrazia), Pure, a scusar la nostra balordaggine, Ne diam la colpa all'olio, al sal versato, Al diavolo, o ad un gobbo ch'è passato.

SCEMPIATAMENTE. *Avv. Da* SCEMPIATO. *In maniera scempiata.* [T.] *In buon senso,* Simpliciter *aureo. Suona meglio che* Scempiamente. = *Red. Lett.* 1. 285. (*M.*) I miei dolori forse mi fan parlare così scempiatamente.

SCEMPIATEZZA. *S. f. Scempiaggine. Non com. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 54. (*M.*) Pure la maggior parte degli uomini si accordava che della sua scempiatezza e pazzia incomparabile fosse derivato il tutto.

SCEMPIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCEMPIATO. *Petron.* Simplicissimus, Simplicior, *aureo. Suona men male che* Scempissimo. *Magal. Lett. At.* 207. (*M.*) Vi so dire che essi si rideranno bene della nostra scempiatissima dappocaggine, in esservi noi forse stati talora così vicini, e pure non ci aver dato dentro ..

SCEMPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCEMPIARE. (*C*) Exemplatus, *Sidon. in altro senso.*

2. *A modo di sost., dall'agg.* [T.] *V. es. in* GRONDAJUOLA.

SCEMPIATO. *Agg. Semplice, Sciocco, Scimunito, Sgangherato.* Simplex *aureo, colla desin.* Ato; *come* Smemorato *e sim. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Come natura formala, Sarà una scempiata. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 1. *Fag. Commed.* Eppure nel cuore di questo scempiato v'è entrato amore!

2. *Che manifesta scempiaggine. Red. Lett.* 1. 185. (*Man.*) Oh, signor Vincenzo mio caro, si son lette le scempiate cose! [T.] *E* 3. 39. Usi diligenza, se la scempiata balordaggine di qualche serva avesse lasciata in abbandono quella lettera in qualche tavolino.

SCEMPIETÀ. *S. f. Scempiezza, Scempiaggine.* (*M.*)

2. *Vale anche Cosa fatta o detta con scempietà. Car. Apol.* 73. (*M.*) Invece di una scempietà ne venite a dir molte. (*Le stampe per errore leggono* scempità). [Pol.] *E* 131. Mi vergogno a parlare di queste scempietà.

SCEMPIEZZA. *S. f. Scempiaggine. Non com.* Simplicitas, *aureo in buon senso. Dice il difetto abit. piuttosto che l'atto. Lasc. Parent.* 5. 6. (*C*) Onde ora per la sua scempiezza son libero.

2. † *Vale anche Cosa fatta o detta con scempiezza. Tac. Dav. Ann.* 2. 38. (*C*) Lesse come Libone aveva fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi: e cotali scempiezze, e vanità da increscer bonamente di lui. *Varch. Ercol.* 47. Io non crederò mai che di bocca di Dante fossero uscite cotali scempiezze. [Pol.] *Car. Apol.* Dire delle scempiezze. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 6. Non scempia goffaggine, non goffa scempiezza. [T.] *Nel Ven.* Scempiezzo, *masc., Atto scempiato, o Discorso di poco valore.*

SCEMPIO. *S. m. Crudel tormento, Dant. Inf.* 10. (*C*) Ond'io a lui: lo strazio e 'l grande scempio, Che fece l'Arbia colorata in rosso (*la battaglia di Montaperti*). *E Purg.* 12. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe' Tamiri, quando disse a Ciro (*disfatto e morto, e il suo teschio tuffato nel sangue*). *G. V.* 12. 49. 3. Lasceremo alquanti de' nostri fatti di Firenze, e racconteremo d'uno scempio e scellerato peccato (*così ne' testi a penna; lo stampato ha per errore* scerpio). *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. *Ar. Fur.* 25. 36. In terra, in aria, in mar sola son io, Che patisco da te sì duro scempio.

2. [Val.] Fare scempio dell'onore. *Perderlo, Contaminarlo. Fortig. Ricciard.* 11. 59. Nè per regno averia mai fatto scempio Dell'onor suo.

[T.] Scempio *da* Exemplum, *che valeva, e anche oggidì vale,* Pena. *Cic.* Exemplum severitatis (*cucire in un sacco e annegare*). *Pl.* Exempla, aedepol, faciam ego in te. *E:* Te exemplis excruciavero pessimis. *Ter.* In quem exempla fient. *Ces.* Omnia exempla cruciatus edere in... *Liv.* Omnia belli exempla habita in se, caedibus, ruinis. *Non dunque da* Scempiare, *Ridurre in singoli pezzi il corpo straziato, o da* Scemar vita, *quasi contr.* d'Impleo. *Donato:* Graves poenae quae possunt caeteris documento esse, exempla dicuntur... Nova ac mira tormenta quae pro exemplis narrentur. *E* Assempli, *per* Punizioni *date al male dagli uomini fatto, intende nel titolo del suo libro Frate Filippo da Siena. La doppia conson. invece della sibillante detta impura, dimostra i passaggi che fece in italiano la forma della voce lat.*

II. *D'interi paesi.* [T.] *Car. En.* 2. Come la... Mia patria... Fosse... distrutta, E qual ne vid'io far ruina e scempio. *Traduce largamente* Lamentabile regnum Eruerint Danai, quaeque ipse miserrima vidi.

III. *Per estens.* [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1205. Un vasto Allagamento e memorabil scempio. [T.] *E invero, le grandi calamità che accadono anco nell'ordine di natura, sono esempi, a gastigo e correzione e ammaestramento e de' men buoni e de' buoni, e de' semplici e di que' che si stimano sapienti.*

SCEMPIO. *Agg. Contrario di* Doppio. Simplex, *aureo lat.; come* Sceverare *da* Separare. *Dant. Inf.* 25. (*C*) Uscîr gli orecchi delle gote scempie. *But. ivi:* Scempie, cioè pur dalle gote, non da altro. [T.] *Piuttosto:* dalle gote *di quel che era serpe, e non aveva nè orecchi nè naso, nè altro d'umana forma.*

Dant. Purg. 16. (*C*) Prima era scempio, e ora è fatto doppio (*il mio dubbio*). = *Omel. S. Greg.* 2. 232. (*C*) Veggendoci non poter resistere col nostro scempio esercito contro il suo doppio. [Cont.] *Bandi Fior.* x. 24. 34. Bande stagnate... S... scempie... D... doppie. = *Varch. Stor.* 9. 265. (*Man.*) Chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *casacche;* dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un sajo, o altra vesticciuola scempia di seta. [T.] Consonante scempia, *contr. di* Doppia; *come quando scrivesi, per* Cammino e Cammillo, Camino e Camillo.

Fiore scempio, *presso i Botanici, dicesi Quello che non ha che quel numero di foglie che deve avere naturalmente; a differenza de'* Fiori doppi *che per la cultura ne hanno un numero maggiore.* (*M.*)

2. [Cors.] *Per Disgiunto, Separato. Dant. Purg.* 12. E con le dite della destra scempie Trovai pur sei le lettere che incise Quel delle chiavi a me sovra le tempie (*l'angelo gli aveva colla spada scritti in fronte sette* P; *per accertarsi che uno* (*il peccato della superbia*) *era cancellato, e' si tocca la fronte, e con le dita raggiunge gli altri sei* P).

3. † Scempio, *a modo di Sost. Term. di ballo, ed è una Specie di passo. Il contr. di* Passo raddoppiato, o doppio. *Fir. As.* 316. (*M.*) Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempii tardetti, quei doppi fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi.

4. † *Per Privo. Segr. Fior. Capit.* 4. (*M.*) Quando gli uomin viveanoo nudi, o scempi D'ogni fortuna.

SCEMPIO. *Agg. Scempiato, Sciocco, Scimunito, Di poco senno.* [T.] Simplex, *ai Lat. aveva senso di lode; e anco nell'it. dice il più delle volte men dispregio d'altri vocaboli affini; piuttosto poca sodezza di mente che fiacchezza sguaiata e importuna stolidità.* = *Dant. Par.* 17. (*C*) E quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia, Colla qual tu cadrai in questa valle. *But. ivi:* Scempia, cioè divisa. [T.] *Piuttosto: Scempiata, oltrechè malvagia.* = *Sper. Oraz.* 33. (*C*) Sono insieme sì scempii che a se medesimi si contraddicono, benchè siano scempii con una doppia malignità.

E a modo di Sost. Bern. Rim. 1. 7. (*C*) E non vorrei però parere un scempio. *Carl. Fior.* 45. Le cose che si fanno fin dagli scempii, solamente alle insensate persone si convengono snocciolare.

2. *Dicesi anche delle cose fatte senza senno. Bart. Op.* 1. 156. (*M.*) Nè fu altro che scempia e folle l'adulazione de' vanissimi Ateniesi.

SCEMPIONE. [R.Cann.] *Accr. di* SCEMPIO. *Sciocco. Ariano, Rim. Piac.* III. 197. Oh ser scempion poltron, quanto mi spiaci! [T.] *Vive nel dial. ven. sull'anal. di* Sciaccone; *ma men proprio per la ragione della etim. V.* SCEMPIO, *agg.*

SCEMUNITO. *V.* SCIMUNITO.

SCENA. *S. f. La parte del teatro, dove gli attori recitano dinanzi al pubblico. Aureo lat.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 257. La fronte della scena era... egualmente distante a quel lato del quadrato che terminava il proscenio, di modo che la scena dei greci era più rimota che la scena dei latini. = *Ar. Fur.* 32. 80. (*M.*) Quale al cader delle cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D'archi, e di più d'una superba mole D'oro e di statue e di pitture piena.

2. *Paese, o Luogo finto sul palco de' Comici. Lasc. Spir. prol.* (*C*) La scena è Firenze, dove si finge che intervenisse il caso.

3. Scene *più particolarmente diciamo Le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' Comici.* (*C*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 146. Ma quello che fece stupire ognuno fu la prospettiva, overo scena d'una comedia, tanto bella che non è possibile imaginarsi più; perciocchè la varietà e bella maniera de' casamenti, le diverse loggie, e la bizzarria delle porte e finestre, e l'altre cose che vi si videro d'architettura, furono tanto ben' intese, e di così straordinaria invenzione, che non si può dirne la millesima parte. *Serlio, Arch.* IV. 192. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende e artificiose scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? Le quali furono tanto più

degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle e dopo ancora, mercè del sapere e della intelligenzia sua.

4. *Per Teatro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. (*C*) Or dalle accademie e dalle scene ti chiamano a' giudizii, alle cause, e alle vere battaglie (*il testo lat. ha:* ab auditoriis et theatris). [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Non crediate già che, come siamo noi talor usi a rimirar sulle scene, vengano fuori dagli abissi le Furie con faci ardenti, e con aspidi raggruppati a flagellare i malvagi. Signori no: il loro delitto, la loro sinderesi è quella che gli strazia.

5. *Per La cosa stessa rappresentata da' comici, sia Commedia, Tragedia, o altro. Tac. Dav. Ann.* 14. 185. (*C*) Gli ordì subitamente un atto di scena, mentre sponeva... (*non chiaro*). *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 7. (*Man.*) E poi volete che io non chiami le scene, come le chiamò Lattanzio, sommi incentivi di tutti i vizii.

6. Scena *si dice anche Una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia o della tragedia.* (*C*) [Ross.] *Don* 2. 13. 33. E ciò è stato molto bene osservato nell'Euridice dal Peri in quella scena, dove Dafne racconta la morte di Euridice. *Tomm. Bell. e Civ.* 9. 5. 114. Dalla varietà che la musica nella medesima scena sa dare all'effetto... può la poesia...

[Ross.] *Nel linguaggio teatrale la parola* Scena *vale anche Recitativo obbligato, sia questo a soliloquio, ovvero a dialogo, il quale quasi sempre precede un'aria od altro pezzo formale. Se il Recitativo è alquanto esteso, e il gioco delle passioni vi si fa sentire con qualche veemenza, allora ci piglia il nome di* Grande scena; *la quale viene talvolta intersecata da un coro, da una cavatina, da una preghiera, o sim. Tach.* 8. 76. Al tenore viene assegnata quasi sempre.... una grande scena ed aria con cori.

7. Scena, *fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*C*) Nè si accorsero che in quella scena risplendente di beni vani, e che tosto spariscono, non è cosa alcuna tanto avversa e contraria che essi non dovessero aspettarla da quel tempo che cominciaro a non udir nulla che ver fosse (*cioè*, apparenza poco durevole). [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 7. Dice altro non essere la vita umana che un sogno, una scena apparente, una pompa breve. = *E Lett. Cos.* 73. (*Man.*) Se ci poniamo in battaglia aperta a impugnare il padre Marchini, come per altro non sarebbe difficoltoso, si farà una scena non so quanto decorosa per l'una e per l'altra parte. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Italia, Italia, un dì sede d'onore, Or di bordello ampio teatro e scena.

8. [T.] *Luogo ombroso, dal gr.* Σκιά, *Ombra. Virg.* Sylvis scena coruscis Desuper ingentique atrum nemus imminet umbra. = *Tass. Ger.* 15. 43. (*M.*) Tacciono sotto i mar securi in pace; Sovra ha di negre selve opaca scena.

Capanna di frasche fatta per far ombra. Car. En. 1. 272. (*M.*) V'ha d'alberi sopra Tale una scena, che la luna e 'l sole Vi raggia e non penetra.

9. *Per Mutazione. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 285. (*M.*) Quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto, e fiero, e avvenente, e ora è colla zazzera canuta, e vecchio. Io fo i miei conti che ancor io sarò a quel modo, e gli sarò parso com'egli a me. Così va il mondo. Così voi vi troverete col tempo a simili scene. *Bellin. Lett. Malp.* 206. (*Man.*) Con più quiete le significherò le ridicolose scene, con che hanno preteso di farmi paura. *E* 263. Io delle scene umane ne ho vedute tante, che me ne avanza. *E* 273. Da lui V. S. udrà scene curiosissime, e tutte vantaggiose ai galantuomini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 27. Ma assai ben presto si mutò la scena. *Fag. Rim.* 3. 59. Mutar le scene Si denno in luogo, dove alta giustizia Darà, secondo i merti, e premi e pene.

Mutarsi la scena, *o sim., fig., vale Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. Malm.* 3. 2. (*C*) Non pensa che patirne dêe la pena, E che fra poco s'ha da mutar scena. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Mutare scena; Mutar faccia o stato, Mutar maniera di vivere. Traslato dalle prospettive de' teatri, dove si recitano le commedie; quali prospettive sono da noi volgarmente chiamate scene. = *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 14. (*Man.*) Figuratevi che cominceranno le languidezze, che sopravverranno le infermità ancora gravi: in una parola, che si cambierà per voi scena di lieta in torbida. [G.M.] *E* 2. 9. 7. Voltate ora scena, e dite a costui che...

10. [Val.] *Argomento, Spettacolo ridevole. Fortig. Ricciard.* 4. 1. E l'altro (*l'amore*) ognora a tal pazzia li mena, Che li fa di ciascun favola e scena.

[Val.] *Spettacolo. Fag. Rim.* 6. 6. E, se saper tu vuoi quai furon l'armi, Che fan di me così funesta scena, Son le tue colpe.

[Fanf.] *Segneri, Lett.* (*Boero.*) 187. Gli dissi non esser di decoro che innanzi al Papa e tanti Cardinali assistenti si dovesse per me da un vescovo alzar la voce (*era sordo*); e che ciò non potea talor essere senza scena.

11. [Val.] **Fare scena;** *Far figura, parte, nel senso teatrale. Fag. Comm.* 5. 213. Povera mia cognata, che scena le bisogna fare!

12. **Venire,** *o* **Comparire in scena,** *vale Venire al pubblico, Apparire in qualsia luogo, o modo subito e importuno. Malm.* 1. 2. (*C*) Volto a Febo, con te vengo in iscena. *E* 4. 6. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 338. E pure anco il Petrarca viene in scena Del Ripa confermando i sensi addotti. [G.M.] *E Commed.* Anche tu vieni in scena! = *Salvin Cical.* 27. (*Man.*) Venga adesso in scena Ateneo col libro primo delle cene de' Savii, e ci ridica...

13. Scena *dicesi anche quell'Arnese, che intelajato e rivestito di tela o di carta dipinta serve per mettersi dinanzi alle bussole, o porte, a fine di riparare la corrente dell'aria.* (*Man.*)

[T.] *Senso pr. La partizione del dramma in atti, e degli atti in scene, somiglia alla legge che fa di quattordici versi il sonetto, e faceva le strofe della canzone in numero e ordine di versi e di rime, tutte corrispondenti alla prima strofa; cioè a dire che impone al poeta obblighi i quali non gl'imporrebbe la natura delle cose, e che impacciano il libero svolgersi del suo soggetto.* [T.] Scena unica. Perchè non può più sovente essere la scena d'un atto una sola? *Ma il guaio sta nella divisione degli atti. Cagione, ma non ragione, sono i Cori, che non entravano nella azione viva; ma noi abbiamo soppressi i Cori, e tenuti gli Atti; ne' quali, del resto, è declamazione assai più che azione.*

[T.] Scena muta, *quando l'attore, finito che han gli altri parlare, co' gesti fa intendere e supplire alla meglio. — Fam. di cel.* Scena muta, *dove le occhiate e i gesti fanno per le parole; e troppo più.*

[T.] Colpi di scena, *que' luoghi del dramma, dove più per l'inaspettato degli avvenimenti che per la potenza degli affetti eccitati, l'animo del lettore è subitamente scosso, ma che talvolta non fanno che solleticare la curiosità, o irritare la passione.*

II. *Il luogo.* [T.] La scena, i palchetti, la platea. — Scena angusta. Fondo della scena.

III. *Quasi fig. Il teatro.* [T.] Spettacoli della scena. Dramma recitato sulle scene d'una città con applausi, d'un'altra con fischi.

[T.] Mettere in scena, una tragedia, un'opera, *Fare tutti gli apparecchi occorrenti a poterla rappresentare: per lo più intendesi de' più materiali, no di quelli che appartengono alle ragioni dell'arte. Quel che alla fr.* Messa in scena, *meglio* Rappresentazione, *o* Apparecchi della recita.

[T.] *D'un attore dicesi che,* Sa stare in scena, *cioè accompagnare le parole cogli atti, senza affettazione, nè sguaiataggine, nè impaccio.* [G.F.] È padrone della scena.

[T.] Calcare la scena, *frase teatrale, Esercitar l'arte dell'attore, la qual potrebb'essere ministero, e spesso è da men che mestiere.* — Abbandonare la scena, *Smetter l'arte. Svet.* Interdisse agl'istrioni la scena.

IV. [T.] *Oltre che le dipinte per i teatri, chiamansi* scene *inorig. le vedute; e più propriam quelle di campagna e di luoghi ombreggiati. Ma poi ovunque la pittura, col giuoco de'lumi e delle ombre, esercita quella parte del suo magistero che più specialm. dicesi* Prospettiva.

V. [T.] *Per estens. Anco di componimenti non fatti per la rappresentazione teatrale; dialoghi con più o meno azione.*

VI. [T.] *Per estens. ancora più, come diconsi* scene *i dipinti accennati.* Scene campestri. Domestiche, Storiche, *anco le narrazioni miste di dialogo; purchè, però, qualche azione ci sia.*

[T.] *Anche in questo senso diciamo* Mettere in scena una persona, un avvenimento, uno scandalo, *segnatam. quando espongansi cose che non si dovrebbe, o espongansi in forma sconveniente.*

VII. [T.] *E perchè la rappresentazione teatrale ha troppo dell'apparato, non solam. si allontana dal vero, ma, per colpa dell'arte corrotta, ne allontana gli spiriti degli spettatori; la voce* Scena *prende senso di biasimo o di dispregio, contr. a cosa sincera, verace, seria.* Re da scena, Dittatori, Presidenti da scena. — Certuni nella rappresentazione de' diritti, cioè de' doveri sociali, non veggono che una scena, in cui fare la parte loro, o ce l'abbiano o no conveniente all'attitudine propria; e non si sanno contentare delle parti modeste che richieggono maggior maestria, e dove può cogliersi più sicura la lode. *In questo senso, anche* Mettersi in scena.

[T.] *Di malaugurio la frase volgare, che non è del povero popolo,* sulla scena politica. *Più vero* La scena del mondo, *che, secondo l'orig., corrisponde, al* Passare com'ombra, Vanitas, vanitatum.

VIII. [T.] *Atto o serie d'atti, o avvenimento che ha dello strano, del tragico o del comico.* — Che scena! Di quelle scene!

[T.] *D'uscita che risichi d'offendere a ragione o almeno di sorprendere in maniera spiacevole.* M'ha fatto una scena. — Quando c'è gente, allora ella aspetta di far delle scene, per fare scorgere gli altri, e non s'avvede come sia essa che si fa scorgere.

[T.] Ero presente anch'io a quella scena. *In senso sim., frase trista e di gente non buona:* Godere d'una scena, *ridicola, scandalosa.*

IX. [T.] *Non pr.* Le scene della natura, *per Rivolgimenti subitani e terribili. Ma anco delle viste gradite, meglio* Spettacoli, o Vedute, o Prospetti.

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Muta scena, *in senso neut. impers., ma, a questo modo, sempre fig.: si cambia l'aspetto delle cose, altri fatti o casi sottentrano.* La scena si muta, *anco nel senso teatrale. — Att.* La pers. muta scena; *l'autore nel componimento, gli attori nella rappresentazione; un uomo che, segnatam. se a un tratto, cambia portamenti e linguaggio.*

[T.] Entrare in scena, *nel pr., s'intende da da sè; e così Comparire e Tornare. Ma nel fig. quasi sempre suona altro che lode. E così* Vuol essere sempre in scena lui.

[G.F.] *Quando chi parla o opera palesemente, credesi che sia indettato o mosso da altri, diciamo:* Qualcuno ci ha a essere dietro la scena. [T.] *Anco* Dietro le scene. *E qui intendesi di quelle che tolgono agli spettatori la vista di quanto non appartiene all'azione rappresentata.*

XI. [T.] Scena, *dunque, nel pr.. Una parte del dramma; e il Teatro stesso; o un Prospetto di natura:* Scene, *oltre al plur. del senso indicato, le tende o altri ripari; e, in gen., il Luogo ove gli attori esercitano l'arte loro: nel qual senso* Le scene, *dicesi anco d'un solo teatro.*

SCENACCIA. *S. f. Pegg. di* SCENA. (*M.*) [T.] *E nel pr., D'opera teatrale; e nel fig. che notasi a* Scena. *V. anco Appendice.*

[T.] *Opera di prospettiva e sulla scena, e fuori; malamente dipinta.*

SCENARIO. *S. m. Tutto lo spazio occupato dalle scene, e le Scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o sim., che si recita.* (*M.*)

2. † *Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie, le tragedie, ecc.* Scenarium, *Fr. Arn. del Marini;* Scenarius *agg., in Ammiano. — Malm.* 1. 50. (*C*) Collo scenario in mano, e il mandafuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 82. Io per tanto mi messi a fare incetta Di comici, a distender lo scenario.

† **Scenario** *si dice anche sovente il Mandafuora* (*ora* Buttafuori). *Min. Malm. pag.* 42. (*M.*) Il *Mandafuora* è alquanto differente dallo *Scenario...*, ma tuttavia... s'intende e si piglia spesso l'uno per l'altro.

SCENATA. [T.] *S. f. Fam. Scena che altri fa in presenza di persone commettendo cose inconvenienti con affettazione di stranezza, o per voler dare a intendere o per commuovere o per isbigottire.* Scenalis *agg. per* Scenicus, *ant. Poeta nell'Antol.* Scenaticus *in Varr. e* Scenatilis. [G.M.] Fare delle scenate. *Cic. de Orat.* 2. 51. Agere tragoedias. [T.] Con quelle scenate si crede d'apparire una donna che senta molto.

SCENDENTE. *Part. pres. di* SCENDERE. *Che scende. Guid. G.* 13. 1. (*M.*) Lo scendente colpo nel suo

scudo. *Gal. Sist.* 15. Avrete voi difficultà nel concedere che due mobili eguali ancorchè scendenti per diverse linee, senza veruno impedimento facciano acquisto d'impeti eguali. *E Framm. Par.* 3. 40. Se l'andata del pendolo non è per un grand'arco, l'impeto del pendolo scendente non acquista gran momento, e per breve spazio trapassa,...

2. *A modo di Sost., dicesi il Corpo che scende. Gal. Sist.* 17. (*M.*) Ditemi perchè vi pare che la velocità del cadente per C B, sia maggiore della velocità dello scendente per la C A. *Simp.* Parmi perchè nel tempo che 'l cadente passerà tutta la C B lo scendente passerà nella C A una parte minor della C B. *Salv.* Così sta, e così si verifica...

3. [T.] *Per estens. V.* SCENDERE. Capelli scendenti giù per le spalle. — Veste scendente infino a' piedi

SCENDERE. *V. a. e N. ass. e pass. Andare in basso, Calare; contrario di* Salire. Descendo e Escendo, *aurei lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. Un grave pendente da un filo, che sia fermato in alto; il qual grave rimosso dal perpendicolo... lasciato in libertà scende, e trapassa al perpendicolo. *Bracc. Sch.* X. 9. Siede sopra una testa a cavalcione Un fanciul che l'abbassa in su l'arena, Dall'altra un altro, e fra di lor si prende Il tempo, e monta l'un se l'altro scende. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *E nov.* 6. *g.* 7. Volendo su salire, vide messer Lambertuccio scendere. *E nov.* 7. *g.* 8. Aperta la camera, chetamente se ne scesero all'uscio. *Dant. Par.* 1. Più non dei ammirar... Del tuo salir, se non come d'un rivo Se d'alto monte scende giuso ad imo (*tu per naturale virtù sali al cielo, come il ruscello scende alla valle*). *E* 9. Si leva un colle, e non surge molt'alto, Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto (*di lì venne Ezzelino*). *E* 17. Tu proverai come è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale (*Qui a modo di Sost.*) *Petr. Son.* 1. *part.* II. Alma real degnissima d'impero, Se non fosse tra noi scesa sì tardo. *E Son.* 23. *part.* II. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora. ., Amor m'assale. *G. V.* 9. 305. 9. Cominciò a scendere il Poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. *Bemb. Stor.* 1. 3. Ed oltre a ciò, di grand'animo anch'egli essendo, scese del cavallo. [Camp.] *D.* 1. 6. Ei son tra l'anime più nere, Diversa colpa giù li aggrava al fondo, Se tanto scendi, li potrai vedere.

Att. [G.M.] *Fag. Comm.* Le ne avevo pestato nel capo che mai niuna di loro avesse ardire, senza mio ordine, di scender le scale. [Cam.] *Prov. Tosc.* 338. Questo mondo è fatto a scale; Chi le scende, e chi le sale. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Senso rel.* Il Verbo scese dal cielo in terra, e prese umana carne nel seno d'una Vergine. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. Quantunque scendesse Cristo dal cielo in persona a convertire san Paolo colla sua propria voce, non volle poi colla sua propria voce istruirlo.

2. *E fig. Dant. Inf.* 20. (*C*) Come 'l viso (*vista*) mi scese in lor più basso... apparve... [Camp.] *D.* 2. 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscïenza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume.

3. [Val.] *Per Smontare dalla nave in terra. Fortig. Ricciard.* 2. 5. Alla terra vicina Guidatemi, che scendere vorria.

4. *Andare a seconda d'acqua corrente. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) Cesare adunque mette a ordine arme, legni, ajuti, per iscendere per lo Reno a combatterle.

5. *Fig. Discendere, cioè Venir per generazione. Ott. Com. Inf.* 2. 16. (*C*) Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del Romano imperio. *Tass. Ger.* 5. 16. (*M.*) Sceso Gernando è da' gran Re Norvegi, Che di molte provincie ebber l'impero.

6. *Venir per via d'eredità. Serd. Vit. Inn.* 86. (*M.*) Gli donò il cappello ducale ed una spada d'argento dorata, quale costumano i Papi mandare a donare a gran principi, con ordine che la scendesse per retaggio a' suoi successori. (*Così, non com.*)

7. *Per Rinviliare. Franc. Sacch. Rim.* 21. (*C*) E l'olio scende, siatene avvisato.

8. *Per Terminare, Finire. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Di quelli (*nomi*) che caggiono in *ero*, e di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *aro* pur testè abbiamo detto. (*Così, non com.*)

9. [Camp.] *Pendere sospeso a checchessia. D.* 2. 30. Tutto che 'l vel che le scendea di testa Cerchiato dalla fronda di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta.

10. *Fig., per Indursi, Piegarsi. Ar. Fur.* 1. 49. (*M.*) Ma dura e fredda più d'una colonna, Ad averne pietà però non scende. [G.M.] *Adrian. Stor.* Pure, in ultimo, scesero a pregarlo ad aver per raccomandato il principe.

[G.M.] *Altro fig. per Scadere, Declinare. Machiav. Disc. T. Liv. l.* 2. *proem.* Ma coloro che nascono dipoi in quella città o provincia, che è già venuto il tempo che la scende verso la parte più rea, allora non s'ingannano.

11. *Per Accomodarsi a un prezzo minore nelle vendite, o sim., Dipartirsi dal primo proposto. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*M.*) Biagio stette più fermo a mille (*fiorini per la dote*), e mai non iscese. *E appresso:* Tu ti ponesti su mille fiorini, e mai non ne scendesti.

12. Scendere una cosa, *o* una persona, *vale Farla calare dall'alto ove è al basso. Vit. S. Gio. Bat.* 215. (*M.*) Giuseppo poneva Giesù in sull'asino, e fàllo andare un pezzo, e poi lo scende, e ponevi su la Donna nostra.

[T.] Scendere *nel pr., il fior. vivo lo ha più com. che* Discendere; *questo ne' tr. più com. che* Scendere. *Talvolta è promiscuo. Ma quando D.* 1. 30. I ruscelletti che, pe' verdi colli Del Casentin, discendon giuso in Arno; *e* 34. D'un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso... e poco pende; *Qui suona meglio, e anco perchè con le tre sillabe dice il venire men rapido. Il Petr. Son.* 114. *part.* 1. Rapido fiume che d'alpestra vena... Notte e dì meco, desïoso, scendi. *Qui* Scendere, *meglio. E così D.* 2. 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube; Com'io vidi calar l'uccel di Giove Per l'alber giù, rompendo della scorza... E ferì 'l carro di tutta sua forza. *Ritrae l'impeto meglio che D.* 2. 9. Mi parea veder sospesa Un'aquila nel ciel... Con l'ale aperte ed a calare intesa... Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor, discendesse, E me rapisse suso... *Qui troppo lungo* discendesse. *Meglio per Discendere lentamente. D.* 1. 17. Gerion muoviti omai: Le ruote larghe, e lo scender sia poco... Ella se n' va nuotando lenta lenta; Ruota e discende; ma non me n'accorgo Se non che al viso e disotto mi venta. *Ma poi ivi medesimo, l'altro:* E udii poi, chè non l'udia d'avanti Lo scendere e il girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. *In più luoghi ha* Calare *nel senso di* Discendere *o* Scendere *or con più or con men impeto. D.* 1. 12. 14. 22. *E* 3. 10. 22. — *Ma* Calare, *d'ordin., è men rapido. Nè* Calare *direbbesi in D.* 1. 14. Quali Alessandro... vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere in fino a terra salde... Tale scendeva l'eternale ardore. *E, quanto al* Discendere, *gioverà tenere al possibile la diff. not.*

II. [T.] *Certo è che nell'uso, quando diciamo anche ass.* Scendete a prendere questa roba, Non vo' ch'ella scenda; Ora scendo; *non si direbbe* Discendo, *segnatam. se convenga esprimere fretta, o scender di poco. Dice il Vang. che, nell'ora dell'estremo pericolo,* chi è nel pian di sopra, e più sotto ha robe, non scenda a prenderle.

[T.] *D.* 2. 8. Solo tre passi credo ch'io scendesse (*scendessi*), E fui di sotto... (*nella valle, in pari con chi dovevo parlare*). *E* 1. 34. Di là (*nella parte superiore del globo terraqueo*) fosti cotanto (*di spazio*) quant'io scesi; Quando mi volsi (*per montare agli Antipodi*), tu passasti il punto Al qual si traggon d'ogni parte i pesi.

[T.] *La rapidità ben si sente in D.* 1. 23. S'egli è che sì la destra costa giaccia Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. *E* 2. 8. E vidi uscir dell'alto e scender giue Due Angeli con duo spade affocate... Erano in veste, che da verdi penne Percosse traèn dietro e ventilate... E gli Angeli diêr vôlta Suso alle poste rivolando iguali.

III. *Di cavallo o di barca.* [T.] *Nell'uso com.* Smontare, *giacchè* Monte *prendesi per ogni altezza. Ma dal monte stesso, più com.* Scendere.

Di barca. [T.] Scendere in terra, A terra. *E ass.* I pescatori erano scesi.

[T.] *Di cavallo. È quasi proverb. di cel. il noto:* Non scese no, precipitò di sella. *E così è proverb., e accenna a colui di chi narrasi che cascato giù del cavallo, per coprir la vergogna della caduta, esclamò:* Giusto volevo scendere; *e lo dicono di chi tenta dissimulare il dispiacere di non bella riuscita.*

IV. *Di chi viene da paese più alto.* [T.] *Nel Vang.* Scendere a Gerico (*da Gerusalemme ch'era in altura*). Lo pregava che scendesse e sanasse il suo figliuolo.

V. *Tra il pr. e il fig.* [G.F.] Mi scende lo stomaco (*per debolezza languisce*).

[G.F.] *Fam. Di smancerie, Di carezze svenevoli, Di lodi noiose.* Mi fa scendere lo stomaco. *E ass. per ell.* Mi sento scendere.

VI. *Altro modo per estens.* [T.] *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie, di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo e dolcemente ondeggianti per le gote. *Siccome in D.* 2. 1. A' suoi capelli... De' quai cadeva al petto doppia lista; *anzi meno ardito sarebbe* La bianca barba gli scendeva al petto.

[T.] Collana che scende a mezzo il seno. — Tracolla che dalla spalla sinistra scende al destro fianco.

VII. *Altra fig.* [T.] *Siccome* Sorgere *e* Levarsi *e* Salire d'un'altura; *così del contr.* Scendere. *D.* 1. 24. Ma, perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende (*le bolge vanno sempre declinando, e però gli argini loro via via men alti*) Lo sito di ciascuna valle porta Che l'una costa surge e l'altra scende (*è men ripida*). *Altrove lo dice con più ardito modo* Giacere. 1. 19. 23.

VIII. *Att.* [T.] *Può* Scendersi per le scale, *fermandosi a mezzo;* Chi scende le scale o le fa, o almeno intendeva di farle tutte. [L.B.] Non scese le scale, ma le ruzzolò. [T.] *Prov. Tosc.* 260. Per andare a piano, si scendon molte miglia (*non è tanto agevole il rinvenire le agevolezze*).

[T.] Scendesi una fune dall'alto. *Si fa calare, reggendola.* Scendesi da una funicella un paniere.

[T.] Scendesi la persona per una fune. *E s'intende che anco nel neut. questo è uno special modo di* scendere, *senza usare de' piedi.*

IX. *Fig. Di discendenza.* [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 36. La cui stirpe scendea dal buono Alcide.

X. *Altra fig. ancor meno usit.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 2. Monsignore vi promette tutto l'aiuto che potrà scender dalle sue forze. ([T.] *Se forse non abbia a leggersi* Pendere.)

XI. *Altro tr., Eletto, ma non inusit.* [T.] Voce, Parole che scendono al cuore.

XII. [T.] *Modo che può cadere nel pr., giacchè al luogo della prova o dello spettacolo sovrastavano alquanto i gradi sui quali i giudici e i riguardanti sedevano.* Scendere nell'arena. Nella lizza, *anco fig., di contesa o di gara.*

XIII. [T.] *Dall'immag. appunto di Grado e di Sito, viene l'altra fig.* Scendere d'uno, di più gradini, *intendendo di condizione e di dignità.*

[T.] Scendere abbasso, *e* Scender giù, *ha per lo più senso pr.; ma* Scendere in basso, Scender basso, Troppo basso, *concerne il perdere senza lode di modestia o di generosità parte del proprio decoro. Forma di modestia, che le anime comprese di sincero amore, profferiscono con gratitudine lieta:* Egli ha degnato scendere fino a me. *Ma può scemare orgoglio vile l'ingiuria:* Non scenderò fino a voi.

XIV. [T.] *Può essere e con dignità e senza* Scendere a preghi, a patti. — Scendere a querele, *rado è che facciasi con dignità.*

XV. [T.] *In più d'uno tra' sensi not. cade il Prov. Tosc.* 246. Chi troppo scende, con fatica rimonta. (*Vero, specialm. di chi, cercando le agevolezze, moltiplica a se stesso le difficoltà.*)

XVI. *Senso più innocuo l'intell.* [T.] Scendo a un altro argomento; Scendere a più minuti particolari.

XVII. *Coll'inf.* [T.] *Siccome nel pr.* Scenda a vedere, a sentire, a prendere; *così nel fig.* Scendo a dire, Scese a pregare.

XVIII. [T.] *Siccome il volgo anco in Fir. dice* Nocenti *per* Innocenti (*o piuttosto pare che dica*) *e altri sim. scorci equivoci; così* Scendere *per* Ascendere, *contradizione che è forse sbaglio di penna nel Mattiol. Dioscor.* 4. 148.

SCENDIBILE. *Agg. com. Che può scendere, Agevole alla scesa. Salvin. Odiss.* 268. (*M.*) E dentro acque perenni, e due son porte: Queste a Borea scendibili dagli uomini: Quell'altre a Noto sono, le divine.

SCENDIMENTO. *S. m. Lo scendere.* [T.] *Non com., nè ha tutti i sensi di* Scesa. = *Volg. Mes.* (*C*)

Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro.

2. *Fig. Fr. Giord.* 124. (*M.*) Non è questo (*venire ad alcuno stato*) salimento, ma scendimento, perocchè...

† SCENDITURA. [T.] *S. f. Atto dello scendere, Scesa.* [Cerq.] *Onesto Bolognese, V. Man. Letter. Nannuc.* I. 159. Però chi monta faccia tali scali Che torni piano la sua scenditura.

SCENEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Congegno delle scene nel dramma; Arte del distribuire gli atti, e ciascuna scena in essi, per modo che l'azione si svolga efficace.* [T.] Sceneggiamento semplice, Troppo sminuzzato. — Sceneggiatura, *sarebbe l'effetto di tale lavoro.* Ben meditata la sceneggiatura, il dialogo riesce meglio.

SCENEGGIARE. [T.] *V. a. Disporre in scene.* [T.] Ben sceneggiare il soggetto tragico. — *Anche ass.* L'arte dello sceneggiare.

SCENEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* SCENEGGIARE. [T.] Atto più o men bene sceneggiato.

SCENEGGIATURA. [T.] *V.* SCENEGGIAMENTO.

SCENETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SCENA. *La parte del dramma.* [T.] Scenetta che fa buon effetto, appunto perchè breve. — Scenuccia, *dispr., vuota, fiacca.*

SCENICAMENTE. *Avv. Da* SCENICO. *In modo scenico, Con rappresentazione in scena.* (*Fanf.*) *In Quintil.* — *Uden. Nis. Proginn.* 1. 8. 44. (*M.*) A ciascuno è manifestissimo, che qualunque azione tragica è molto prima storicamente inventata, e che poi si rappresenta scenicamente,...

2. [T.] *In senso di biasimo.* Recitare scenicamente. — Di giovane capitano, scenicamente travestirsi in re vecchio. Moglie di liberale volgare, rifatto, che scenicamente recita da matrona e da dogaressa.

SCENICO. *Agg. Di scena. Aureo lat. Boez. G. S.* 11. (*C*) *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl'istrioni. *Ar. Fur.* 44. 33. Trovano archi e trofei subito fatti... Altrove palchi con diversi giuochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. *S. Agost. C. D.* (*M.*) Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece ancora sollazzi scenici molti e varii, ed alcuni di notte con lumiere per tutta Roma. [Ross.] *Don.* 2. 12. 31. Chi compone musiche sceniche, o teatrali. *E* 11. 23. 68. Hanno egualmente molto del patetico, e del scenico i passi interi, che escono di suono. (*Qui come Sost.*)

[T.] Palco scenico, *quasi tutt'una voce.* Chiamato sul palco scenico. — Vuole il palchetto accosto al palco scenico per sbirciare le ballerine.

2. [T.] *In senso non di lode, come dicesi* Teatrale, Spettacoloso. Quelle [rappresentazioni sceniche le quali chiamavansi dimostrazioni. — Scenico apparato, Boria, Gravità.

SCENICO. [T.] *S. m. Uomo di teatro. Aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 2. 25. Essi iddii per ingannare li uomini vollono confermare questi detti delli poeti non solamente per li scenici nel teatro, ma per se medesimi combattendo nel campo. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 48. Ma non ti vergogni tu di fare della tua casa spettacolo, col convito pieno di maschere e di mimi, e seguitare li scenici, essendo tu uomo nobile e generoso? *E Om.* 68. Imperocchè, se ben pare che li scenici abbundino di molti disonesti diletti... il più delle volte giacciono trapassati di molte saette...

Più improprio, per Gladiatore. Vegez. Art. guerr. 71. (*M.*) Nè i scenici, cioè coloro che giuocano nelle piazze, per mostrare ch'abbiano grande forza e virtude e leggerezza, dall'operare non si partono.

SCENOGRAFÌA. *S. f. Gr.* Σκηνογραφία. *L'Arte di dipingere le scene e decorazioni teatrali.* (*Fanf.*)

2. *Arte che insegna a dipingere le cose che appajono alla vista.* [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 1. Perspettiva è quella cosa che Vitruvio domanda scenografia, cioè la fronte e li lati di uno edificio, ed anco di qualunque cosa o superficie o corpo. = *Baldin. Voc. Dis.* 129. (*M.*) Prospettiva detta dai Greci *Scenografia*, parte essenzialissima della Pittura. [T.] *In Vitr. altri leggono* Sciagraphia *e* Sciographia.

SCENOGRAFICO. *Agg. Appartenente alla scenografia.* (*M.*)

SCENÒGRAFO. [T.] *S. m. Pittore e Disegnatore di scene, scenarii da teatro.* [T.] I maggiori teatri hanno il loro scenografo. — Il Galliari, il Vacca ed il Sanquirico lasciarono fama d'illustri scenografi.

SCENOPEGIA. *S. f.* (St. Eccl.) [Ghir.] *In greco* Σκηνοπηγία (Tentorii confectio vel collocatio). *Così chiamavasi la Festa celebrata dagli Ebrei in memoria della peregrinazione del popolo di Dio nel deserto; detta ancora* La Festa dei Tabernacoli, *cioè delle capanne o frascati, sotto ai quali gli Ebrei dovevano albergare negli otto dì ch'essa durava. Volg.* Scenofactorius, *agg.* [Camp.] *Bib. Macab.* I. 10. Allora Jonata si vestì la santa stola nel solenne dì della pasqua di scenopegia (*in die solemni scenopegiae*). *E ivi, Joan.* 7. Ora era presso alla festa de' Giudei, che si chiama Scenopegia.

SCENOTECNICA. [T.] *S. f. L'Arte del preparare tutto quel che conviene a ben mettere in scena un'opera teatrale, e la Perizia del regolar lo spettacolo scenico.* Techna, *aureo. V. il seg.*

SCENOTECNICO. [T.] *Agg., e quindi sost. comp. delle due v. gr., significanti Scena e Arte; Che concerne i congegni occorrenti a mettere in scena una azione drammatica, facendo corrispondere a quella i dipinti e le macchine e i movimenti degli uomini e delle cose.* Scenofactorius, *agg. Volg.* Techna *in gen. aureo.* Technicus, *Quintil.* Macchinista, *è troppo mater. e gen.*

† SCENTRE. *S. m. Saputa. Fr.* Escient. Scienter, *aureo lat.; e* Sciens *agg., in sim. senso. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Tu il ricevevi (*il santissimo Sagramento*) in peccato mortale a tuo scentre, ch'è troppo gran dispetto. *E appresso:* Lo stesso è guerreggiare verità a suo scentre, e spezialmente la verità della fede Cristiana. *Guitt. Lett.* Quello che èe più abominoso si èe che hae fatto a suo scentre. *E altrove:* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

SCENUCCIA. [T.] *V.* SCENETTA.

SCERNERE e † SCERNIRE. *V. a. Discernere, Distinguere, Distintamente conoscere.* Discernere e Cernere, *aurei.* [Giul.] Non quasi cieco, ci scerno poco quando è gran lume. [T.] *Più com.* Discernere; *ma in qualche parte di Tosc. vive anche questo.*

2. *Senso intell. Dant. Inf.* 15. (*C*) E quanto io l'abbo in grado (*il vostro insegnamento*), mentr'io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *Ott. Com. Purg.* 2. 19. Per le parole del testo si dèe scernere la disposizion del cielo nell'ora che fa suo canto. *Petr. Son.* 98. *part.* I. In tal guisa s'aperse Quel pietoso pensier ch'altri non scerse, Ma vidil'io. *E Son.* 99. *part.* I. Che fia di noi, non so; ma, in quel ch'io scerna, A' suoi begli occhi il mal nostro non piace. *Tass. Ger.* 14. 4. Onde siccome entro uno speglio ei scerse Ciò che lassuso è veramente in elle.

3. *Per Distinguere, Far conoscer chiaro. Dant. Purg.* 26. (*C*) O frate, disse, questi ch'io ti scerno Col dito (e additò uno spirto innanzi) Fu miglior fabbro del parlar materno. *Boez.* 53. (*M.*) Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha scerniti. Scernire, *in altro senso anche Fr. Giord. Pred. S.* 40. (*C*)

4. *Per Iscegliere. Più com.* Cernere (*V.*). *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 28. (*C*) Lo scernere in questo caso pochi per avergli migliori, è al tutto falso.

SCERNIMENTO. *S. m. Lo scernere. V.* Discretio, *nel De Vit. — Albert. cap.* 60. (*C*) La sottigliezza è scernimento de' vizii e delle virtudi.

† SCERNIRE. *V.* SCERNERE.

† SCERPARE. *V. a. Rompere, Guastare, Schiantare.* Discerpere, *aureo. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? (*aveva il P. strappato il ramoscello d'una pianta in cui pativa l'anima d'un dannato*). *But. ivi:* Scerpi, cioè mi stracci e schianti. *Defend Pac.* Non può altrimenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi. *Car. En.* 3. 62. (*M.*) Ritentando ancora Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo... [Camp.] *Ces. Com.* E più volte di travi di quaranta piedi in dentro ligati, nè rompere, nè scerpare (*neque distrahi*) si potuo.

2. † *N. pass. Morg.* 19. 15. (*C*) Oimè! ch'e' par che 'l cuor da me si scerpi.

SCERPASOLEA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di piccolo uccelletto non conosciuto dai moderni Naturalisti.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 5. 37. (*C*) Quando viene il tempo di fare le sue uova, elli (*il cucolo*) va al nido d'un piccolo uccello che ha nome scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bée uno de' suoi uovi, e favvi entro uno de' suoi in quel cambio.

SCERPELLATO. *Agg. Aggiunto d'Occhio che abbia arrovesciate le palpebre.* (*C*) Discerptus *in senso aff., aureo lat., contorto da* Lippus. *Nel dial. milan.* Sgarbellare, Scabere pellem unguibus. *Ferr. Rammenta anco* Scalpere. *Dial. ven.* Occhi scarpellini. *In Fir.* Occhi scarpellati.

SCERPELLINO *e* SERPELLINO. *Agg. Scerpellato* (*V.*). *Fir. As.* 258. (*C*) Perciocch'egli erano avvezzi a star tra 'l fummo, egli avevano quegli occhi scerpellini, sicchè e' vedevan poco, o niente di lume. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ve n'era alcun zoppo e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quel ch'ha quel labbro enfiato con gli occhi scerpellini. *Salvin. Disc.* 2. 417. (*M.*) Occhi serpellini, quasi *di serpe, rossi e arrovesciati, detti da noi perciò* scerpellini.

SCERPELLONE. *S. m. Error solenne commesso nel parlare, o nell'operare.* [T.] *Forse dall'immag. di* Scerpere, *come dicesi* Uncini, *la cattiva scrittura; e* Granchio *lo sbaglio. E può essere suono imit. come* Scorbi. *Pataff.* 2. (*C*) *Varch. Ercol.* 98. Dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste. *Alleg.* 325. Laddove per nessun ch'io sappia, si dice... così fatto serpellone. *Lasc. Spir.* 3. 4. Oh che scerpelloni dicono alle volte questi cittadini! *Vasar. Vit.* 1. 333. (*Gh.*) Infiniti scerpelloni e passerotti. *Dat. Giul. Disf.* 59. Avvegnachè con modo sconcertato accompagnando egli con assai scerpelloni il suo dire, porgesse materie di ridere a chi l'udiva. *Bertin. Fals. scop.* 75. Eccetto quel grande scerpellone, che faceste dettando *Phlogosis* per *Haematosis.*

† SCERPERE. *V. a. Divellere.* (*Fanf.*) Discerpere, *aureo; come da* Discernere, Scernere. [T.] *L'es. di D., e quello del Caro, recati a* Scerpare; *cadrebbero forse meglio qui.*

† SCERRE. *V.* SCEGLIERE.

SCERVELLARE. *V. a. Tórre il cervello. Si usa solo metaf. per Nojare pel troppo ciarlare, e sim. Rompere il capo. Lo stesso che* Dicervellare. (*Fanf.*) *Il nome* Cerebellare *è in Pelagon.; notasi solo per l'anal. della forma.* [T.] *Sarebbe meno inusit. rifl.* Scervellarsi, *più che* Stillarsi il cervello.

SCERVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCERVELLARE. (*C*) *Quello a cui è uscito il cervello, Dicervellato. Virg. Eneid.* (*C*) Quello incontanente scervellato abbattè, dicendo:... *Fr.* Écervelé.

2. *E fig. Red. Lett.* 2. 177. (*M.*) Per attutire la mia scervellata superbia, me ne donò...

SCESA. *S. f. China, Via o Luogo per lo qual si cala da alto in basso; contrario di* Salita *ed* Erta. Descensto, *aureo in qualche senso.* Descensus, *aureo. G. V.* 11. 51. 7. (*C*) Per l'avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grand'empito percossono i nostri. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa. *Petr. cap.* 4. Ratte scese all'entrare, all'uscire erte. *Cr.* 2. 18. 2. La quale piova discende con empito dalla scesa, ovvero pendío del monte. *Bemb. Stor.* 1. 17. (*M.*) Perciocchè da Rovere venendo, per la scesa ripida della montagna, andare alla Pietra non si potea.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Mandare anco a pascolare i loro bestiami sopra li medesimi argini e banchine, farvi scese, ed altre loro particolari comodità senza alcun riguardo a' danni e pubblici interessi. *Mart. Arch.* V. *Es* 46. Nel rivellino è una scesa per scala, per la quale si va alla porta del torrone acciocchè sia più bassa.

2. *Per Atto dello scendere. Gal. Sist.* 221. (*C*) In altrettanto tempo, quanto è stato quello della sua scesa, passerebbe spazio doppio del passato nella linea del precedente moto in giù. *E* 223. Il tempo che si consumerebbe in questo secondo moto ascendente, credo che sarebbe eguale al tempo della scesa.

3. *Dicesi anche al Catarro, che, secondo l'opinione degli antichi Medici, discende dal capo. Burch. Son.* 1. 122. (*C*) Signor mio caro, se tu hai la scesa, O se' infreddato, o senti di catarro, Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poca di scesa, che fa parere sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello. *Ambr. Cof.* 3. 3. Una scesa pare a me che dicano I medici, e per scesa medicata la Hanno. *Malm.* 1. 15. Perch'alla testa non gli muova scesa.

Scesa, *vale anche Flussione calata agli occhi. Benv. Cell. Vit.* 1. 260. (*M.*) Mi si scoperse una scesa con tanto affanno agli occhi, che per il dolore io non potevo quasi vivere. *Vas. Op. Vit.* 4. 301. Cadendogli un trabocco di scesa negli occhi, il misero ne divenne... cieco del tutto. *Cas. Lett.* 14. Agostino ha una scesa negli occhi molto ben molesta.

4. Prendere, *o sim.*, checchessia a scesa di testa, *fam., Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Mettervi ogni forza, studio, applicazione, diligenza ad oggetto di conseguirne l'intento. Car. Lett.* 2. 59. (*C*) Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie. [G.M.] *Fag. Rim.* Si piglia questa scesa Di testa ogn'anno, e se l'è sempre presa. *Anco* Scesa, *senz'altro. Fag. Rim.* Di fare anch'io mi son preso la scesa da poeta e teologo. = *Car. Lett. ined.* 3. 131. (*M.*) Messer Giovanni Francesco Ridolfi l'ha presa per iscesa di testa, e non vale che gli sia fatto intendere che pregiudica a lei. *Bert. Giamp.* 223. Siccome egli usandole ha mostrato la sua perizia, così voi nel passargliene, quando vi siete messo a scesa di testa a volergli ritrovare quel che non è degli antichi, avete mostrata la vostra ignoranza.

[T.] *Luogo.* [T.] Alla carrozza quand'ha a venire per una scesa, mettesi la staffa. — Dolce, Agevole, Rapida. *D.* 1. 12. Qual'è quella ruina che nel fianco... L'Adice percosse... Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa Che alcuna via (*qualche via, ma difficile*) darebbe a chi su fosse; Cotal di quel burrato era la scesa... È buon che tu ti cale. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre... Questa vecchia roccia Qui ed altrove tal fece riverso.

[T.] La scesa di Fiesole.

[T.] Alle scese, *A luogo dove si scende.*

[T.] Marciapiede a scesa, *Che va digradando fino a scendere in pari della strada.*

II. *Atto.* [T.] Fare la scesa. — Facilitarla.

III. *Ne' seg. e pr. e fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 260. Quando tu puoi ir per la piana, non cercar l'erta nè la scesa. *Altro prov.* Ogni salita ha una scesa (*ogni altezza ha il suo contrapposto o d'umiltà o d'umiliazione*).

SCESO. *Part. pass. e Agg. Da* SCENDERE. *Prud.* Descensus. *Segr. Fior. Stor.* 5. 203. (*C*) Di quindi scese le sue genti nella terra, la porta di sant'Antonio ruppero.

2. [T.] *A modo d'abl. ass.* Sceso il sole.

3. *Fig. d'orig. Ovid. Pist.* 86. (*C*) La tua vaga donna volendosi adornare, si mise le tue bell'armi, guadagnate dalle tue prodezze sopra la gente scesa di Dardano.

4. *Modo avverb. Giù basso; e dicesi* Giù sceso; *p. es.:* Mettilo giù sceso la scala; *cioè, In fondo della scala.* (*Fanf.*)

† SCESOSO. *Agg. Caccoloso, Cisposo.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Com. in versi, att.* 2. *sc.* 4. (*M.*) Chi sente di renella e chi di tisico; Chi ha il capo aperto, e chi gli occhi ha scesosi

2. † *È anche aggiunto d'Umore, e vale Che proviene da scesa. Segn. Anim.* 2. 104. (*C*) E sperimenta questo... che ammalato sia nella febbre ardente, onde la lingua gli diventa arida, o che per umore scesoso l'abbia troppo umettata.

† SCETERARE. *V. n. ass. Sonare la cetra. Aureo* Citharizo. *La* S *è intens., come in* Scampanellare, Strombazzare, *e sim. Salvin. Inn. Om.* 541. (*M.*) Va sceterando il figlio di Latona Largamente famosa colla cava E vaga cetra alla petrosa Pito...

† SCETRO. *V.* SCETTRO.

SCETTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCETTICO. *Alla maniera degli scettici, e in gen. In modo abitualm. dubitativo, come di chi poco crede e ha poca voglia di credere.*

SCETTICISMO. [T.] *S. m. Dottrina degli scettici.* (*Rosm.*) Scetticismo critico o trascendentale, donde originato; come da questo si deva distinguere lo Scetticismo propriamente detto moderno e antico.

2. [T.] *Abito vizioso e pregiudicato di chi dubita a dispetto dell'evidenza e dell'intima coscienza.* (*Rosm.*) Non potrà lo scetticismo invadere mai l'umanità tutta intera.

SCETTICO. *Agg. Dicesi di una Setta di antichi filosofi, che stabilivano per principio, che non v'è nulla di certo, e che si ha da dubitar di ogni cosa.* (*Fanf.*) (*Rosm.*) Nella sua etimologia Scettico vuol dire che osserva senza concludere definitivamente. (*Gr.* Σκέπτομαι). *Magal. Lett. At.* 69. (*M.*) Come dunque voi che siete in tutte l'altre cose Scettico famoso tanto, che... se poi vi si propone la quistione *an Deus sit*, questo è il solo punto, al quale non regge la vostra scettica filosofia, questa è la sola bagatella... [T.] Dubitazioni non tanto scettiche quanto di timida cautela. — Libri scettici.

[T.] *In senso buono, secondo l'orig., l'intendeva il buon Salvini, grecista senza malizia, e fedele, come provano le sue traduzioni anche troppo. Salvin. Disc.* 1. 4. De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io più venererò sempre gli scettici ovver consideravi. *Da* Σκέπτομαι *per metat. i v. lat. che han per rad.* Spec; *e noi da* Respicio *facciamo* Rispetto e Rispettivo *in sim. senso.*

2. *A modo di Sost. Segner. Incr.* 2. 2. 8. (*M.*) I maestri della terra ci pongono tutto in lite, fino se ci moviamo, come Zenone; e fino se vegliamo, o se vaneggiamo, come gli Scettici. *Magal. Lett. At.* 69. Dite che l'assioma non è punto certo, adducendone per riprova l'averne dubitato gli Scettici, le sofistiche ragioni de' quali mettete in campo...

3. [T.] *In senso più lato, e agg. e sost.* È troppo scettico, È uno scettico, *Chi non crede anco nelle cose della vita a quel che non si deve discredere.* Scettico in fatto d'amore, di matrimonio, di politica, di critica storica. *Nel femm.* Donna scettica, Una Scettica, *fin qui non usava. Chi sa l'avvenire?*

SCETTRATO. *Agg. Munito di scettro, Che imbrandisce lo scettro.* (*Fanf.*) *Gr. e Tac.* Sceptuchus, *Staz.* Sceptrifer, *Sil.* Sceptriger. *Chiabr. Rim.* 1. 411. (*M.*) Scettrato Re sull'odorate tele Non trova sonno; i suoi pensier travaglia Or periglio d'assedio, or di battaglia,... [Pol.] *E Serm.* 3. O del sommo Pastor le voglie esponi A' re scettrati? = *Salvin. Odiss.* 95. Giove padre, e voi altri Iddii beati, Che sempre sete, più niun benigno, Piacevole e clemente sia scettrato Re, nè sensi in cuore abbia diritti, Ma duro sempre sia.

† SCETTRIFERO. *Agg. Scettrato. Sen. e Staz.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 453 (*M.*) Queste imparai, scettrifero di Giove Allievo, opre di mare.

SCETTRO e † SCETRO. *S. m. Gr.* Σκῆπτρον. *Bacchetta reale, segno d'autorità e dominio; Regno, Impero.* [T.] *Aureo lat.* Sceptrum. *Era in orig. insegna relig., com'ogni umana autorità; e Crise sacerdote in Omero si presenta colle sacre bende d'Apollo intorno allo scettro.* = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) E stimerete, l'aver donato un Re lo scettro e la corona..., essere stato da agguagliare al fatto di messer Gentile? *Petr. cap.* 6. U' sono or le ricchezze, u' son gli onori, E le gemme, e gli scettri e le corone? *Car. En.* 1. 29. (*M.*) Qui di porre avea già disegno e cura (se tale era il suo fato) il maggior seggio, E lo scettro anco universal del mondo. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che quella sola sapienza, la quale avea dimandata, per maneggiare lodevolmente lo scettro? *E* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell'Asia, che sopra centoventisette provincie stendea lo scettro, sublimò, com'è noto, ad onori regii quel Mardocheo, da cui riseppe le trame orditegli. *E* 33. 3. Se un Saule conseguì lo scettro per la bontà, non lo perdè per la colpa? [T.] Nella coronazione del povero Ferdinando primo, fatta nel 1838 in Italia, facevano la loro figura lo scettro e il globo imperiale.

2. *Tass. Ger.* 17. 68. (*M.*) Mostra che Aurelio in libertà conserva La gente sotto al suo scettro ridutta. *E* 2. 48. Sopra i nostri guerrieri a te concedo Lo scettro, e legge sia quel che comandi. [T.] Prendere lo scettro reale, *Essere fatto, o Farsi re o imperatore.* Usurpare, Deporre, Toglier lo scettro. *Pallav. Ben.* 4. 58. Scettro di vetro.

3 *Fig.* [T.] Lo scettro dell'arte, della scienza. = *Filic. Rim.* 175. (*M.*) Ma tu, Signor, sotto il cui santo e giusto Regno vita non pur, ma trono e scetro Han le bell'arti, e per cui torna indietro Più che mai bello il secolo vetusto.

Trasl. Ar. Fur. 6. 52. (*M.*) Avrai d'Alcina scettro e signoria.

4. *Persona scettrata. Tass. Ger.* 17. 57. (*M.*) Che può la saggia e valorosa donna Sopra corone e scettri alzar la gonna (*cioè*, può superare i regnanti). *E st.* 80. Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedresti Scettri e corone d'ôr, più che mai lieto.

SCEVERAMENTO e † SCEVRAMENTO. *S. m. Lo sceverare, Separazione.* Separatio, *aureo. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 1. (*C*) Lo sceveramento da questa carne si confidava con tutta credenza, che fosse una presenza a Cristo. *Fr. Giord. Pred. S.* 12. Questo fia il più crudele sceveramento che mai possa essere in questo mondo. [T.] *La C. a* CRIBRAZIONE *spiega:* Si dice dai medici lo sceveramento d'alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi. *Più com.* Separazione.

SCEVERANTE e † SCEVRANTE. *Part. pres. di* SCEVERARE, *ecc. Coll. SS. Pad. G.* 9. 18. (*M.*) Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, chè noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante lontanamente dal nostro padre.

SCEVERARE e † SCEVRARE, † SEVERARE e † SEVRARE. *V. a. Scegliere, Separare, Spartire. Lat. aureo* Separare. [T.] *Il com. è* Separare; *ma* Sceverare, *meno inusit. di* Scevrare; Scevro, *nel ling. colto ha vita, non* Scevero. *Le altre voci della fam. poco usit. Il fr.* Sévrer *ha un senso spec. Lat. aureo* Separare, *come* Scempio *da* Simplex; *la* P *in* V *come* Rimproverare *da* Improperare. = *Vegez.* 103. *var.* (*C*) Chenti sieno, cui tu dêi della tua oste sceverare. *Liv. M. Dec.* 8. 25. L'una parte era sceverata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. *Petr. Sest.* 7. *part.* 1. Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l'onde. *Albert. cap.* 23. Cui Dio congiunse, uomo non gli sceveri. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Da cotali parole punti e insospettiti tra loro, sceverano i vecchi da' novelli, legione da legione. *Bemb. Pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gajo* e *lassato* e *sevrare. E Pros.* 2. 62. Dove *incontro* disse il medesimo poeta, piuttosto che *contra*, e *sface* molte volte usò, e *sevri* alcuna fiata. *E Pros.* 3. 113. Siccome quelli che *severare*, invece di *separare* dicevano (*parla degli antichi*).

2. *Fig. Albert. cap.* 48. (*C*) Lo cominciamento della superbia dell'uomo fa sceverare l'uomo da Dio, perciocchè 'l cuor suo si scevera da colui che 'l fece.

3. *Si dice anche di Ciò che fa che una persona non istia con altre. Tac. Dicer.* (*C*) La sua malizia lo sceverava spesso da' buoni.

4. † Sceverare gli amici, *per Far cessare la loro amicizia. S. Agost. C. D.* 9. 15. (*M.*) Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici.

5. † *N. pass. Andar disgiunto, Separarsi. Boez. Varch.* 4. *pros.* 3. (*C*) Non può un savio dubitare della pena de' rei, la quale da loro mai non si scevera.

[Pol.] *Per Isbandarsi, Disperdersi. Car. Volg. Long. Amor.* 1. Perciocchè impaurite (*le gregge*) tutte sceverandosi...

† SCEVERATA. *S. f. Sceveramento. Paol. Oros.* 310. (*C*) Mario, di po' la sceverata de' nimici, mosse il campo, e pigliò un colle.

† SCEVERATAMENTE e † SCEVRATAMENTE. *Avv. Da* SCEVERATO, *ecc. Separatamente. Lat. aureo* Separatim. *Paol. Oros.* 346. (*C*) Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle che colle genti straniere son fatte, per volumi di libri sceveratamente si dicano. *Salvin. Opp. Pesc.* 218. (*M.*) Chè lor (*alle femmine de' granchi*), non come agli altri, saltan fuora L'uova scevratamente, ma commesse, A figura di grappolo, tra loro.

SCEVERATO e † SCEVRATO. *Part. pass. di* SCEVERARE, *ecc. Aureo* Separatus. *Coll. SS. Pad. prol.* 2. (*C*) Là dove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. *Vegez.* 118. Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E 'l beccajo non volesse darti orecchio, Perchè quivi scevrata la serbassi,...

2. † *Per Diradato, Fatto raro. G. V.* 7. 37. (*M.*) E l'oste de' Cristiani fue tutta sceverata e venuta al niente, senza colpo de' nimici (*per la mortalità*). [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 18. Sopraggiunti ch'egli ebbe, sceverati Li mise in isconfitta.

† SCEVERATORE e † SCEVRATORE. *Verb. m. di* SCEVERARE, *ecc. Chi o Che scevera. Tert.* Separator, *S. Agost.* Separatrix. *S. Ag. C. D.* (*C*) *Cit. in* SCEVERARE.

† SCEVERO. *V.* SCEVRO.

† SCEVRAMENTO. *V.* SCEVERAMENTO.

† SCEVRANTE. *V.* SCEVERANTE.

† SCEVRARE. *V.* SCEVERARE.

† SCEVRATAMENTE. *V.* SCEVERATAMENTE.

† SCEVRATO. *V.* SCEVERATO.

† SCEVRATORE. *V.* SCEVERATORE.

SCEVRO, † SCEVERO e † SEVRO. *Agg. Separato. Anal. a* Separ, Separis, *in Staz. Solin. e Prud.* — *Dant. Par.* 16. (*C*) Onde Beatrice, ch'era un poco scevra, Ridendo parve quella che tossío. *Petr. Sest.* 4. 1. *part.* 1. Scevro da morte con un piccol legno. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono che le sotterrano (*le cotogne*) in miglio, ovvero scevere le mettono intra la pagiia. *Car. En.* 9. 1. (*M.*) Mentre così da' suoi, scevro e lontano, Enea fa d'armi e di sussidii acquisto. [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 70. Baver, che da Roma s'era scevero. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 64. Quegli che

si amano bene insieme di verace amore, non sanno stare sceveri l'uno sanza l'altro = *Bemb. Pros.* (*C*) Perciocchè invece di... *ingombrato...*, essi alle volte dissero *ingombro...*, e di *separato, scevro.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. S.* 44. (*C*) Per questa ragione dunque è misteri che l'anima che vuole imprendere sapienzia, sia tutta scevera e partita dalle occupazioni del mondo.

[T.] *Vive anco nel ling. parlato di pers. non volg.* Scevro d'inganno, d'ambizione. — Il mio cuore è scevro di vendetta. — Scevra di bindoleria.

[T.] Andare scevro di biasimo.

[T.] Dottrina non scevra d'errori. *Dice talvolta più di quel che paia suonare. Come* Non senza *può valere* Molto *di quello di che si tratta.*

SCHEDA. *S. f. Carta scritta. Aureo in qualche senso. Gr.* Σχέδη, Σχεδάριον, *e striscia di legno da scrivere, e Corteccia. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Ad Apollo chiede Anch'ei d'esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le Pierie schede. [Val.] *Pucc. Centil.* 71. 59. E la gente del Baver nella stanza Insieme s'azzuffaron per la preda, E 'l Baver li divise a sua possanza. Parte ne mandò a Roma per ischeda, A Tiboli cogli altri tornò al segno.

[T.] *Vive non nel ling. del pop.* Scheda d'associazione, *La cedola in cui i sosciventi all'acquisto d'un'opera da stamparsi segnano il nome loro e altre particolarità.* — Suffragi raccolti per via di schede. *V. anco* CEDOLA e SCHEDULA.

2. *Pezzetto di carta dove si scrivono cose che poi vadano messe per alfabeto.* (*Fanf.*) [T.] *Anche per altro ordine che d'alfabeto.* Scrivere in tante schede le citazioni, i pensieri proprii, per poi trascerre, e porre a suo luogo, secondo il disegno formatosi del lavoro.

† SCHEDIA. *S. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Della stessa qualità era la Schedia che la Zattera secondo Ulpiano. [T.] *Se non è err., forse da* Scheggia, *legno tagliato a varii usi, o a quelli adoprato anche quale si trova per caso.*

† SCHEDONE. *V.* SCHIDIONE.

† SCHEDULA. *S. f. Dim. di* SCHEDA. *Aureo lat. Onde* Cedola. *Cavalc. Frutt. ling.* 363. (*M.*) Così fece, e portò la schedula, dove erano scritti quelli peccati, e posela in mano dello Abate, chè gli leggesse. *E* 373. Il prete portò al Vescovo la schedula scritta della vita di colui; la quale il Vescovo leggendo, pianse molto, e disse:... *Red. Lett.* 2. 57. Perchè il sig. Mongivoto nel fine della schedula... scrive che cerca occasione di mandarmi il suo libro, questa sera ne scrivo io costì,...

SCHEGGIA. *S. f. Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. Vitr.* Schidiae. *Gr.* Σχίζω *e* Σχίζα. *Ted.* Schinden, *assicelle. Veneto* Schienza. *Lib. Son.* 138. (*C*) Che messa sia la quercia a ciocca a ciocca In sul fuoco co' porci, e trita a schegge. *Morg.* 7. 50. Balzano i pezzi di piastre e di maglia Come le schegge d'intorno a chi taglia. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 57. Con una scure, o accetta, se noi diamo sopra un legno a piombo, tormenteremo bene più il legno ma la scure non entrerà molto, nè molto del legno potremo levare; sì come farà quando gli daremo transversalmente a sbiescio, che all'ora tormenterà bene meno il legno ma essa scure entrerà più a dentro, e ne leverà di quello più grosse scheggie.

Di pezzo più grosso. [T.] *Prov. Tosc.* 128. La scheggia ritrae dal ceppo (*del discendente che somiglia ai genitori e ai maggiori; dell'educato che dagli educatori prende consuetudini e massime*). *Ivi:* Alle volte di cattivi nocchi si fanno di buone schegge.

Prov. **Chi ha de' ceppi può far delle schegge; e vale** *Che dall'assai può trarsene il poco.* (*C*)

2. *E per estens. Dant. Inf.* 13. (*C*) Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue (da quel tronco di pianta ch'io ruppi). *E Purg.* 26. Il nome di colei Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge (*cioè*, nel toro fatto di più pezzi di legno).

3. *Pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 6. Per ogni rispetto aver se ne debbi superfluo, e che sia in scheggie e non troppo grosse. = *Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Che romperlo poi (*il ghiaccio*) sott'acqua in minutissime schegge, si veggono scoppiarne fuori in gran novero.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 6. Una bomba accesa,... rompendosi in mille schegge. — Scheggia *e* Scaglia *traducono italianam.* Mitraglia. *La* Scaglia *è più della* Scheggia.

4. **Scheggia**, *diciamo anche a Sottile striscia di legname, per uso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili.* (*C*)

5. † *Per Iscoglio scheggiato, o scosceso. Dant. Inf.* 18. (*C*) E vôlti a destra sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio. *Dant. Inf.* 24. Avvisava (*mi notava*) un'altra scheggia, Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa. [T.] *E* 26. E, proseguendo la solinga via, Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedía. *Landino:* Schegge, fenditure per lo lungo; rocchi, a traverso. — *Piuttosto i massi maggiori. V. anche* SCHEGGIO.

SCHEGGIALE e † SCAGGIALE. *S. m. Sorta di cinto di cuojo con fibbia. Forse idea del greco* Σχίζω, *quasi pezzo di panno o d'altro; e anche pezzo rammenta spezzare; e così noi diciamo* Taglio di roba. *L'es. di D.* 3. 41. *recato a* Scheggiare *dimostra che* Scheggia *non portava sempre l'idea di frammento strappato. Ricord. Malesp.* 161. (*C*) Passavano la maggior parte d'una gonnella stretta..., e cinte d'uno scheggiale all'antica. *Lor. Med. Canz.* 119. 4. Perch'io non gli volsi aprire, Questo scheggial mi gettò con la borsa. *Fir. Nov.* 4. 225. Che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Io ricoglierò dall'usurajo, la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *Tav. Rit.* Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina incontro a quello di vostra dama. *E altrove:* Era lo corno d'ariento tutto fornito di verghette d'oro, e lo scaggiale, là ove gli era appiccato lo corno, si era tutto d'oro. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 245. Il secondo avrà un arco e turcaglio... pieno di saette, e uno iscaggiale. [Camp.] *Bib. Job.* 12. Lo scaggiale (*Balteum*) dei re dissolve, e cinge li loro reni con fune.

2. † [Val.] *Cintura cui è appesa la spada. Lanc. Eneid.* 10. 628. Turno, desiderando, lo scaggiale gli tolse. = *Fior. Ital.* 312. (*M.*) Allora Eurialo, benchè n'avesse molto argento, e molte arme, e molte gioje, nulla cosa prese se non le coverte, e lo scheggiale.

3. † *Per Cintura di nobile ornamento. Tav. Rit. G. S.* (*M.*) E appresso le dona uno scheggiale, nel quale era coricate (*collocate*) da ottanta pietre preziose.

Cavalc. Pungil. 263. (*M.*) (*Qui tocca gli ornamenti delle donne.*) Nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti verranno in fetore, e per gli scheggiali saranno cinte di funi. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa e ornamento d'oro..., cinti di scheggiali d'oro. *Buon. Fanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe'l fatto, o qualcosa di prezzo. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Ancora dona a ciascuno un ricco scheggiale lavorato d'oro, molto bello... — *Parla del Gran Cane. E Aquil.* II. 40. E detto questo, gli vide (*a Pallante*) uno bellissimo scheggiale, nello quale era fatto con molt'arte e sottilità lo gran male che fenno le cinquanta figliuole dello re Danao.

4. † *Per Quella funicella colla quale il sacerdote si cinge sopra il camice; Cordiglio. Stat. Pist. Inv.* 24. (*Man.*) Due pianete di catrasciamito vermiglio: uno scaggiale, e una scarsella inarientata.

SCHEGGIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scheggiare.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Disc.* 2. 264. (*M.*) Sebbene nel fendimento e nello scheggiamento il coltello, o ascie che scheggia e fende, solo s'adatta alla sommità della materia che vuol fendersi o scheggiarsi.

SCHEGGIARE. *V. a. e N. ass. e pass. Fare le scheggie, Levare le scheggie, e Dividersi in scheggie.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 7. Per essere queste (*pietre dure*) grandemente dall'artiglieria scheggiate, sono meno da usare che le pietre tenere e dolci. = *Dant. Par.* 11. (*C*) Perchè vedrai la pianta, onde si scheggia. *But. ivi:* Onde si scheggia, cioè onde si deriva, come la scheggia della pianta. *Bellin. Disc.* 2. 265. (*M.*) Per terzo mi piace avvertire anche qui che se il fendere e lo scheggiare son tagliamenti, e lo strumento che scheggia, o fende per la lunghezza intera della materia da fendersi, o da scheggiarsi mai s'insinuò, mai si distese, di qui anche si deduce riconferma che vi è taglio che si fa senza insinuazione di strumento. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 57. Mai pialla spianò legname, nè mai asce scheggiò, nè giammai troncarono accette, se steron ferme e spassate su i lor lavori, nè mai spezzò martello se non percosse.

2. † *Fig. Dittam.* 1. 6. (*C*) E però, quel ch'io dico, nota e leggi, Acciocchè sappi sì guidar lo remo, Che la tua barca non rompi, nè scheggi.

3. † *Per Iscoscendere, o Esser scosceso. But. Inf.* 18. 2. (*C*) Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte.

4. [T.] *Rifl.* Un'ugna si scheggia, *quando per botta o per altro, si spacca o si fende.*

SCHEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHEGGIARE. (*C*)

2. [T.] *In senso aff. al* § 2 *del v., ma più gen. Al. Manz.* Qual sasso che dal vertice Di lunga erta montana Abbandonato all'impeto Di rumorosa frana Per lo scheggiato calle Precipitando a valle, Batte sul fondo e sta.

SCHEGGIETTINA. [L.B.] *S. f. Sottodim. di* SCHEGGIA; *ma può essere più di* Scheggiolina. [T.] Una scheggiettina che si conficca in un dito; Una scheggiolina che entra in un occhio.

† SCHEGGIO. *S. m. Scheggia, nel signif. del* § 5 *di* Scheggia. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Giù t'acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t'haja. *Dittam.* 5. 19. Prese la strada Sotto un gran monte poi di scheggio in scheggio.

SCHEGGIOLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* SCHEGGIA. *V.* SCHEGGIETTINA. [T.] *Non com. Ma* Scheggietta, *da cui* Scheggiettina *non suona così bene, come* Scheggiola *da cui* Scheggiolina.

SCHEGGIOLINO. *S. m. Dim. di* SCHEGGIO. [T.] *Non com., ma sarebbe più grande sempre della* Scheggiettina. [Cors.] *Gucc. Viag.* 338. È tanto forte che quasi per nullo modo se ne puote levare, e per forza cotali scheggiolini piccoli se ne levano.

SCHEGGIONE. *S. m. Accr. di* SCHEGGIO. *Dant. Inf.* 21. (*C*) E 'l Duca mio a me: O tu, che siedi Tra gli scheggion del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi. (*Tra i massi scheggiati che formano il ponte, e che sono a piedi di quello.*) [Cors.] † *Bart. Geogr. mor.* 1. Con uno smisurato scheggion di rupi che ne tura la bocca e suggellane ogni fissura

SCHEGGIOSO. *Agg.* [Cont.] *Che si riduce facilmente in ischeggie. Imp. St. nat.* XXV. 8. Il nero è marmo scheggioso mentre si lavora, ma di buona pulitezza, e perciò viene in uso nelli scapi di colonne ed altre opre; ove non con la delicatezza di scultura, ma con la pulitezza si fa ornamento. = *Car. En.* 6. 352. (*M.*) Era un'altra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. *E Long. Sof.* 18. L'aure rinfrescando ricreano, l'acque mormorando dilettano, e queste per le scheggiose cadute romoreggiando, e quelle per i fronzuti pini fischiando.

2. *Per Mal pari, Disuguale. Fior. S. Franc. var. lez.* 50. (*C*) Sassi spezzati e scheggiosi, e scogli disuguali che uscivano fuora.

SCHEGGIUOLA. *S. f. Dim. di* SCHEGGIA. *Red. Vip.* 1. 50. (*C*) Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro minutissime scheggiuole.

SCHEGGIUZZA. *S. f. Dim. di* SCHEGGIA. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 2. 69. (*C*) Co' denti tanto feci, che io ne spiccai un poco di scheggiuzza. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 140. Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza e cepperello.

† SCHELETRAME. *S. m. Massa e Quantità di scheletri. Bellin. Disc.* 2. 27. (*M.*) Sapete voi quel che sono questi scheletrami con sì mostruosa stravaganza architettati?

SCHELETRIRE. [T.] *V. per lo più rifl. Ridursi a scheletro; e più sovente per iperb. Dimagrare dimolto.* [T.] Non si è solamente rimprosciuttito, si è scheletrito.

SCHELETRITO. [T.] *Part. pass. di* SCHELETRIRE, *e agg.* [T.] Corpo, dall'inedia, dalla malattia, scheletrito.

SCHELETRO e † SCHERETRO. *S. m. Gr.* Σκελετός. *Tutte l'ossa di un animal morto, tenuto insieme dai ligamenti naturali, o artificialmente da fili di ottone, e senza di carne; Carcame.* Sceletus, *Apul. In Ov. assai dubbio. Red. Ins.* 36. (*C*) Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno scheletro d'ossa senza carne. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti? *Malm.* 6. 51. Spargon le rame in varia architettura scheretri bianchi, e rosse anatomíe.

[T.] *Col* Di. Scheletri di giganti, D'animali.

2. [T.] *Nel senso anatom.* = *Red. Ins.* 18. (*C*)

Parevano tanti scheletri usciti dalla mano del più diligente notomista.

[T.] *Nel sing.* Studiare lo scheletro.

3. *Per enf. e iperb.* [T.] Pare uno scheletro (*pers. scarna*). — Ridotto uno scheletro. — Viso di scheletro.

4. *Per simil., dicesi anche delle Piante, e sim.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 110. Notabilissima fu in questo genere la richiesta ch'ei fece al serenissimo Principe... non d'oro o di favore, ma degli scheletri delle piante... = *Magal. Lett. Strozz.* 177. (*M.*) Vi scrissi de' due tartufi, uno di 40, e uno di 80 libbre, gli scheletri de' quali s'asserisce essere stati conservati per lungo tempo dal cardinale Chigi. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 9. Quel buon religioso, vedendo nel giovinetto un trascendente amore per la Botanica, lo incoraggì, ed esortò a perseverare, gli pose affetto, gli diede vari lumi, gl'insegnò il modo di fare gli scheletri dell'erbe, e gli fece il comodo di libri, de' quali esso era sufficientemente provvisto.

[T.] Lo scheletro della barca. *Fr.* Carcasse.

5. *Trasl.* [T.] Fare lo scheletro del ragionamento, Del componimento, *Congegnare l'ordine delle cose da dire, Far come l'ossatura, per poi rimpolpare, colorire, dar moto di vita.*

† SCHELMO. *S. m. Fianco della nave. Rinuccini.* (*Fanf.*) Le sponde della poppa figuravano il toro e il leone... gli schelmi erano trofei, e tutto il corpo dipinto... [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 34. Nelle navi da gli schelmi, cioè dallo spazio che è tra il ligamento d'un remo e l'altro, si piglia quella misura che regola tutto il corpo della galera.

2. † (Marin.) [Camp.] *Lo stesso che* Scalmo (*V.*). *Diz. mar. mil.* Schelmo è quel legno al quale va legato il remo.

SCHEMA. *S. f. Nome generico di qualunque figura, modo, ornamento, ecc., secondo che chiede la materia di cui si tratta.* (*Fanf.*) *In qualche senso, aureo lat. Gr.* Σχῆμα. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 62. Ma perchè queste cose da noi brevemente esposte sono, mi è parso nell'ultimo del libro porre due figure dette da greci schemata; una che dimostri d'onde vengono certi gl'impeti dei venti... = *Figura che serve a dimostrare una verità.* (*Fanf.*) *V. Forcell.* [T.] *Non s'userebbe che per tradurre letteralmente dal greco, e dar a intendere in che senso, più alto de' retori volgari, l'usasse, tra gli altri, Dionigi.*

2. [T.] *Dicono adesso* Schema di legge, *quel che i Fr.* Projet; *che potrebbesi* Disegno, Proposta di legge, Legge da proporre, Legge proposta. *i Tedeschi, nel barbaro loro latino* Schematismus, *Schema d'un tratto, delle lezioni.*

3. (*Rosm.*) Schemi *chiama il Kant i predicati meno universali delle categorie.*

† SCHENCIRE e † SCHIENCIRE. *V. n. ass. Andare schiancio. Vegez.* 11. (*C*) Sappia far fosse, palificare, e lo scudo ben reggere, e arditamente i colpi bene schiencire, e arditamente fedire (*il testo lat. ha:* venientia tela deflectere).

2. † *Trasl., vale Scansare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) In quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Giambuon. Mis. Uom.* 6. Delle tue avversità debbi tosto consolare, e non vi debbi porre il tuo pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire, e schifare.

† SCHENELLA. *V.* SCHIENELLA. [T.] *Vive nel dial. veneto.*

SCHENO. *S. m. Sorta di misura persiana di sette miglia e mezzo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 323. (*C*) Ci sembra che non mal parlasse Callimaco dicendo non convenirsi misurar la sapienza con lo scheno persiano. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi, la lega, la corda, l'alla, il vano, la parasanga, lo scheno.

† SCHERAGGIO. *S. m. La definiz. è nell'esempio.* Exclarare *in Vitr., da* Clarus; *etim. lontana troppo. G. V.* 3. 2. 4. (*C*) Seguendo poi dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò per un fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo scheraggio. *Pataff.* 6. Ed ha più tempo, che non ha scheraggio.

† SCHERANA. *S. f. di* SCHERANO. *Dant. Rim.* 24. (*C*) Che tanto dà nel Sol, quanto nel rezzo Questa scherana micidiale e tetra. (*Qui fig.*)

SCHERANO. *S. m. Uomo facinoroso, Assassino. V.* SGHERRO. *Morena cron. Lod.* Scaranos, *qui* Serexanum depraedati fuerant. [T.] *Forse da* Schiera; *in sul primo non era titolo infamante, com'altrettali. Nel ling. scritto non è affatto morto.* = *G. V.* 4. 31 1. (*C*) Riducevansi molti sbanditi e scherani, e mala gente, che alcuna volta faceano danno alle strade. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Coteste son cose da farle gli scherani, e i rei uomini. *Nov. ant.* 82. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere. *Cavalc. Med. cuor.* 279. Chi ben considera peggio fa una femmina vana, che uno scherano; perchè lo scherano uccide il corpo, e quella l'anima. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Le mura della città ancora gli scherani e masnadieri difendono.

E Agg. Simint. Ovid. Metam. 2. 6. (*C*) La figliuola tua non è degna d'aver marito scherano. *Franc. Sacch. Nov.* 190. Li marinai, come gente scherana e sbandita, giungono percotendo le porte.

† SCHERANZÌA. *V.* SQUINANZIA.

† SCHERETRO. *V.* SCHELETRO.

SCHERICARE. *V.* SCHIERICARE.

† SCHERICATO. *V.* SCHIERICATO.

SCHERMA. *S. f. Dicesi propriam. dell'Arte dello schermire. Dal germ.* — Umbratilis Pugna. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 6. La scherma, la quale è arte di ben' maneggiar' l'armi, ha per fine principale la salvezza della nostra persona; e consiste in due parti, l'una è nella difesa nostra, l'altra nell'offesa del nimico. *Stat. Cav. S. Stef.* 100. Ciascuno sappia notare, ed abbia imparato o debba imparare l'arte della scherma, e sia esercitato e si debba esercitare sotto pratichi maestri nel maneggiare tutte l'armi. [G.M.] *Segner. Crist. instr. Rayion. ultim.* § 9. Un maestro bravo di scherma. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E cento altr'armi strane da ferire..., Secondo 'l tempo e 'l luogo, che alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. *E* 3. 2. 19. Hanno incontro agli empii Necessità d'aver pronta la spada Sempre, e sempre tenersi in sulla scherma. *Salvin. Senof.* 1. 9. (*M.*) Questo Abrocome sempre e di dì in dì cresceva in bellezza...: la cetera, la cavallerizza e la scherma erano i consueti suoi esercizi.

[T.] Tirare di scherma, Imparare, Sapere la scherma, o di scherma. — Maestro...

[T.] Scherma di baionetta.

2. *Fig.* Perder la scherma, Uscir di scherma, *e sim. Non saper quel ch'un si faccia.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 352. Questo moto annuo, mescolandosi con i moti particolari di tutti i pianeti, produce moltissime stravaganze le quali hanno fatto fin'ora perder la scherma a tutti i maggiori uomini del mondo. = *Bern. Rim.* 1. 66. (*C*) E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Tu val per sei, Se la tua lingua non perda la scherma. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 186. (*Man.*) La gran passione toglie il cervello, e fa uscire, come si dice, di scherma. [T.] Uscire di, *meno usit. di* Perderla. *V. anco* SCRIMA.

† Cavare altrui di scherma, *fig. Far perder il filo del discorso, dell'operare. Malm.* 5. 49. (*C*) Ma quando innanzi a lei costui si ferma Così tremante, la cavò di scherma. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Cavar di scherma vuol dire Far perdere il filo del discorso; ed è lo stesso che Cavar di tema.

[G.F.] Esser fuor di scherma. *Fig. Non essere più in esercizio di tale o tale atto d'abito, sia facoltà intell. sia attitudine d'arte.*

3. [Val.] Mettersi in scherma; *In guardia, In parata, In atto di offendere e difendersi. Fag. Rim.* 6. 190. E per ferirmi in van si mette in scherma.

4. [T.] Tirar di scherma, *in senso aff. a* Frecciare, *Con destrezza far sì ch'altri dia del suo senza poterlo o volerlo tu rendere.*

† SCHERMAGLIA. *S. f. Battaglia o duello. Lat. barb.* Scrimalia. *Non com. Lab.* 202. (*C*) Per certo ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia.

2. *E per estens. Galat.* 42. (*C*) Per non essere ognora con esso noi alla schermaglia.

3. † *Fig. Per Ingiuria, o sim. Soder. Arb.* 84 (*Man.*) I salvatichi (*frutti*) non così temono, avvezzi alla foresta, a tutte le sinistre schermaglie del tempo. [T.] *Come dicesi* Ingiuria delle stagioni, Offese, Guerra.

† SCHERMAGLIO. *S. m. Scherma, l'Arte dello schermire.* (*Man.*)

† *Onde* Saper di schermagli, *vale Saper l'arte della scherma. Din. Comp. Son.* 1. 264. (*Man.*) Come sei saggio, dico, intra la gente, E come sai di varchi e di schermagli.

2. † [Cont.] *Riparo, Schermo, Superficie opaca che si mette di contro alla luce od al fuoco. Cit. Tipocosm.* 318. Per bisogni de 'l fuoco troverete il capifuoco, il guardacenere, lo schermaglio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 6. Converrà dire che il corpo serve all'anima piuttosto di schermaglio e di scudo.

† SCHERMARE. *V. a. Schermire. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma. *Dant. Purg.* 15. Che è quel, dolce padre, a che (*quella cosa da cui non posso difendere la vista mia; onde non valgo a guardare, abbagliato si come sono*) non posso Schermar lo viso tanto, che mi vaglia,... e par invêr noi esser mosso?

2. † [Camp.] Schermare, *in signif. ass. di Combattere. Bib. Jer.* 32. Ma se voi schermerete incontro (*si dimicaveritis*) a' Caldei, non averete neuna cosa prospera.

† SCHERMIDORA. *V.* SCHERMITORA.

† SCHERMIDORE. *V.* SCHERMITORE.

† SCHERMIGLIARE. *V. n. pass. Venire alle prese. Benv. Cell. Vit.* 2. 357. (*M.*) Di poi giunto a Venezia, e considerato con quanti diversi modi la mia crudel fortuna mi straziava, nientedimeno trovandomi sano e gagliardo, mi risolsi di schermigliarmi con essa al mio solito. [T.] *Meglio intendere* Fare alla scherma con essa, *Schermirmi da essa. V.* SCHERMAGLIA.

SCHERMIGLIATO. *Part. pass. di* SCHERMIGLIARE. (*C*)

† *Agg. Scarmigliato. Franc. Sacch. Nov.* 1. Lo Re veggendolo così schermigliato, disse... *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che a bell'arte negletta e schermigliata, Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia.

SCHERMIRE. [T.] *V. rifl. Difendersi, Ripararsi da colpi, a tal fine cercando di darne; farlo o coll'arte della scherma, o per estens. con più o meno avvedimento e destrezza. Può l'uomo* schermirsi *e in duello e in rissa e in battaglia; può uno* schermirsi *da molti, molti da molti e da uno.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 26. In prima si guernisce (*la legione*) di lancioni, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare.

[T.] *Può* schermirsi *anco semplicem. evitando le offese, riparando dietro a qualche difesa.*

2. [T.] Schermire, *v. n., meno usit. Dice per lo più l'abito che si viene acquistando o l'arte acquistata e l'esercizio di quella.* [Cont.] *Tav. rit.* 52. Altri paesi vi conviene trovare, acciò che voi imprendiate di bene schermire e armeggiare, e di fare tutto quello che si appartiene a onor di cavalleria. *E* 156 E ciascuno giucava a scacchi e a tavolieri, alcuno schermiva e armeggiava; ballavano e cantavano e traevano bel tempo. = *Agn. Pand.* 40. (*C*) Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio saper fuggir la punta e difendersi dal taglio. *Cron. Vell.* 24. Dopo certo tempo mutarono condizione in contendere, a darsi buon tempo, a schermire, a far delle cose da spendere. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare, del cantare o danzare, dello schermire. (*Qui a modo di Sost.*) *Bern. Orl. Inn.* 18. 22. Ma e' che di schermire ha la dottrina, con gli occhi aperti molto ben l'attende, E ben da lui si guarda e si difende. [T.] *Baretti:* Ballava e schermiva ogni giorno per conservarsi i membri pieghevoli.

Fig. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 683. I' ho schermito già molti anni, Per fuggir mondani inganni.

3. † *Att.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 1. 1. Fe' marciare un grosso corpo della sua gente, e la mise in Parma, schermendo la diligenza degli avversari che lo seguivano.

[G.M.] *Meno inusit. è il seg. del Fag. Commed.* Così schermisco me stessa dal mostrargli la carta *Ma in sostanza è rifl.*

4. [T.] *Rifl. per estens., e qui per cel.* = *Burch.* 2. 57. (*C*) Che appena può schermirsi da' pidocchi.

[T.] *Anco gli anim., combattendo con l'uomo o tra loro, possono a qualche modo* Schermirsi. Il povero ciuco si schermisce dalle mosche dimenando la coda, come farebbe un professore in cattedra dalle interrogazioni di scolari impertinenti.

[T.] Schermirsi dal caldo, dal freddo, dalla burrasca.

5. [T.] *Di non materiale difesa e offesa.* Scher-

mirsi dalle beffe, dagli assalti de' malevoli, dalle calunnie. = *Petr. Son.* 9. *part.* 1. (*C*) Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire e dagli affanni (*ch' io invecchi*). † *Poliz. Rim. Lett.* 207. (*M.*) Dal quale (*rozzore*) nè il divino Dante, per altro mirabilissimo, si è potuto per ogni parte schermire.

[Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 876. Men degno di laude Non è schermirsi negli avversi casi.

[G.M.] *E assol.* Uomo che si sa schermire; *anco nel senso di Destreggiarsi secondo i casi.*

† SCHERMITA. *S. f. Scherma. Fr. Tac. Tod.* 1. 6. 5. (*C*) Serventi del diavolo; Con le vostre schermite Molte alme a lui mandate.

SCHERMITO. *Part. pass. di* SCHERMIRE. [T.] *Segnatamente nel rifl.* Schermitosi alla meglio da' suoi più insolenti che valenti nemici.

† SCHERMITORA *e* SCHERMIDORA. *Verb. f. di* SCHERMITORE, *ecc. Noh com. Cant. Carn.* 36. (*C*) Per voi, donne nuov'arte caviam fuore, Che siam fanciulle tutte schermidore.

SCHERMITORE *e* † SCHERMIDORE. *Verb. m. di* SCHERMIRE. *Chi o Che schermisce, o fa, o insegna l'arte della scherma.* [Cont.] *Tav. rit.* 132. Messer Tristano, che di natura era avvisato, ed era di molta buona e grande lena, finissimo schermidore e sicuro sopra ogni altro cavaliere. = *Nov. ant.* 20. 1. (*C*) Uomini d'arte, giostratori, schermitori d'ogni maniera genti. *Petr. cap.* 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. *E Uom. ill.* Fece giuochi mortorii, e giuochi di schermitori, a memoria di suo padre. *Franc. Sacch. Nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suo' dì e giostratore e schermitore.

† SCHERMITRICE. *Verb. f. di* SCHERMITORE *Bellin. Disc.* 1. 117. (*M.*) Perch'egli intenda che forza e' vuole, e che gli fa bisogno di quella che fa schermire, il puntual ministro sospenditore e ben inteso delle sue forze, si ritira dall'esercizio della prima ch'era minore, e prende la schermitrice, che al suo signore abbisogna.

SCHERMO. *S. m. Riparo, Difesa. Germ.* Schirm, *quel che para;* Schirmen, *Pugilando tueri.* — *G. V.* 7. 6. 2. (*C*) Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli, e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. *E* 7. 6. Migliore schermo non poteva avere.

2. *Per estens. Tass. Ger.* 3. 11. (*C*) E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi, Traean supplici e meste alle meschite. *Dant. Inf.* 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggio che alcun schermo t'haja. *Petr. Canz.* 4. 3. *part.* 1. Ben provvide natura al nostro stato Quando dell'Alpi schermo Pose tra noi e la tedesca rabbia. *E Son.* 22 *part.* 1. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti (*che la solitudine*). [T.] *E altrove:* Non so fare schermi Di luoghi tenebrosi o d'ore tarde. = *Sen. Pist.* (*C*) Ogni altro schermo è dubbioso. [Camp.] *D.* 1. 6. Dell'un de' lati fanno all'altro schermo.

3. [Camp.] *Per Diga, a difesa d'acque inondatrici. D.* 1. 15. Quale i Fiamminghi... Temendo il fiotto che vêr lor s'avventa, Fanno lo schermo perchè 'l mar si fúggia (*si ritiri*)... A tale immagine eran fatti quelli (*argini infernali*).

4. Schermo, *vale anche Arme di offesa. Dant. Inf.* 21. (*M.*) Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse il mio maestro, Securo già da tutti i vostri schermi Senza voler divino e fato destro.

5. Uscir di schermo, *fig., vale Non saper quel che uno si faccia. Dat. Lepid.* 8. (*Man.*) Presero occasione di burlarsi di lui lungamente; pigliandosi piacere d'un uomo grave e venerando, che per sì fatta cosa era uscito di schermo. [T.] *Avrebbe a essere sbaglio. V. in* SCHERMA, Uscir di, Perdere la scherma, *la tramontana.*

6. † [Cors.] *Scherma, Lo schermire. Tass. Dial.* 2. 61. Or ditemi: l'arte del schermo, credete che fosse studio o giuoco di gladiatori? (*Se non err.*)

7. *Trasl.* [G.Fal.] *Dant. Vit. nuov.* § 5. Pensai di fare di questa gentile donna schermo della verità. [T.] *Fingendomi innamorato di lei, per schermire da biasimi me e la giovanetta da me venerata.* [G.Fal.] *Ivi*, 6. Schermo di tanto amore.

† SCHERMUGIO. *S. m. Scaramuccia (V.). G. V.* 8. 55. 12. (*C*) Gli assaliremo da più parti, e terremgli in badalucchi e schermugi gran parte del die.

† SCHERNA. *V.* SCHERNO.

† SCHERNAMENTO. *S. m. Scherno. Cavalc. Specch. Cr.* 86. (*M.*) Delle derisioni e ischernamenti di Cristo (*così legge una variante al titolo del capitolo* XIX, *ma il testo ha* schernimento, *e così vien ripetuto al principio del capitolo*). [T.] *Coll'A avrebb'a essere sbaglio; sebbene siano parecchi gli es. di verbi con doppia uscita* Are *e* Ire.

SCHERNEVOLE. *Agg. com. Che fa, e contiene scherno. Del ling. scritto. Lab.* 295. (*C*) Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli, lunga pezza della notte passarono. *Mor. S. Greg.* Continuando cotali parole schernevoli, odi come soggiugne appresso.

2. *Vale anche Degno di scherno. Meno usit. Dant. Vit. Nuov.* 15. (*C*) Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di veder lei?

SCHERNEVOLMENTE. *Avv. Da* SCHERNEVOLE. *Con ischerno. Vit. S. Gio. Batt.* 258. (*C*) Ponevano mente (*le demonia*) se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui.

SCHERNIA. *V.* SCHERNO.

† SCHERNIANO. *S. m. Colui che schernisce. Albert. cap.* 25. (*C*) Non gastigare lo scherniano, nè l'empio; chè, come disse quel medesimo, chi gastiga lo scherniano egli fa ingiuria a sè.

† SCHERNICO. *Agg.* [Camp.] *Buffonesco. S. Gir. Pist.* 59. Non passi appresso a te il procuratore calamistrato,... niente sia in te delle scherniche arti (*cioè*, istrioniche).

† SCHERNIDORE. *V.* SCHERNITORE.

† SCHERNIE. *V.* SCHERNO.

SCHERNIMENTO. *S. m. Scherno. Del ling. scritto. Sallust. Jug. R.* (*C*) Già è quindici anni in questo schernimento siate essuti. *Fav. Esop. S.* 31. La volpe, abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: sta' cheto per l'amor d'Iddio. *Amet.* 58. Le sue schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento sieno da me vendicate. *Amm. Ant.* 28. 2. 7. Sozza cosa è di sè predicare, e specialmente il falso, e con ischernimento degli uditori volersi fare cavaliere glorioso.

SCHERNIRE. *V. a. Fare scherno a diletto, Dispregiare alla scoperta. Germ.* — *Ant. Belg.* Scern. illusio. *Ted.* Scherzare *e* Scherzo, Scherzen *e* Scherz. *Altri rammenta* Spernere, *commutato come* Schiantare *da* Spiantare. *Spagn.* Escarnecer. *Altri* Scurra, *più remoto.* [T.] Schernire *è più di* Dispregiare *e di* Deridere; *tiene del* Subsannare. = *Galat.* 45. (*C*) Sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro; ma chi schernisce sente contento della vergogna altrui, e chi beffa prende dell'altrui errore non contento, ma sollazzo. [Pol.] *Passav.* 38. Li quali eglino schernirono. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendogli la penna, avean creduto di schernire. *Dant. Inf.* 23. Questi per noi Sono scherniti e con danno e con beffa. *Ar. Fur.* 20. 138. (*M.*) Odi... tu che sei Cotanto altier che sì mi scherni e sprezzi (*qui per licenza poetica invece di* schernisci).

Di cosa, quasi fig. Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. [Pol.] *E nov.* 7. *g.* 9. Le verità mostrate da' sogni, molti scherniscono. = *Buon. Rim.* 26. (*C*) Mani a schernir chi per voi muor sì pronte, Occhi volti a beffar chi più s'allacci.

2. [Camp.] *Fig. Beffare per ischerzo, per burla. Non com. Guid. G.* VIII. 2. E stringendosi giocosamente di vaneggiare, molti suoi compagni ischernía.

3. *Per Non curare, Disprezzare. Vinc. Mart. Rim.* 37. (*C*) Drizzin pur gli occhi della mente dove Salda colonna scherne il caldo e 'l gelo. [Val.] *Adim. Sat.* 3. Dalla bugia difeso ogni uom possente Scherne il rigor di tribunal sovrano.

4. *Col* Di, *per Deludere. Non com.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Parvegli che il principe lo schernisse delle sue speranze.

† SCHERNITA *S. f. Atti di scherno e di beffa. (Fanf.)*

† SCHERNITIVO. *Agg. Atto a schernire. Uden. Nis. Proginn.* 1. 18. 79. (*M.*) Quell'altro adirato con alterazione schernitiva gli replica ridevolmente.

SCHERNITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHERNIRE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Fece coloro rimaner scherniti, che lui... avean creduto schernire. *E nov.* 9. *g.* 7. Così il misero marito schernito con lei insieme, e col suo amante nel palagio se ne tornò. [Pol.] *E nov.* 1. *g.* 2. *in princ.* Da lui si teneano scherniti. = *Petr. cap.* 3. (*C*) Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Coll. SS. Pad.* 2. 5. 20. Questi adunque con qual patto, o con qual ragione, dopo tante fatiche, schernito dall'insidiator diavolo, rovinando di gravissima caduta, percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo diserto. *Vit. S. M. Madd.* 51. Quando voi mi vedrete più appenato, e più avvilito, e più conculcato, e più schernito e beffato, allora sarò vincitore.

SCHERNITORE *e* † SCHERNIDORE. *Verb. m. di* SCHERNIRE. *Chi o Che schernisce. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Diventano però le genti argute e saccenti e schernitori. *Filoc.* 1. 174. Dispregiando gli schernitori della tua potenzia lungamente. *Mor. S. Greg.* Non voler riprendere lo schernitore, acciocchè esso non t'abbia a noja. *Lib. Sent.* 15. Chi biasima lo schernitore, fa noja a se medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* (*M.*) A fine che a veggente occhio si chiarisca lo schernidore. [Val.] *Bart. Simb.* 452. Diogene schernitor di Alessandro.

[T.] *Il Passav., accoppiando* Derisori *e* Scherнitori, *ci avverte che il secondo è più grave. Il Bartoli dicendo Diogene* Schernitore d'Alessandro, *intende notare nel cinico l'orgoglioso disprezzo, non la celia più o meno amara. Quello che la Volg. nel Salm. dice* In cathedra pestilentium non sedit, *altri interpreta* Derisorum; *ma qui accennasi l'insegnamento che fa scherno alla verità.*

[T.] *Non solam. in detti e in atti esterni, ma in opere.* Schernitori del diritto, Della giustizia che amministrano, Della libertà nel cui nome declamano.

II. *Ass.* [Pol.] *Passav.* 39. Iddio schernirà gli schernidori (*espressione non degna di Dio*). *Sent. Mor.* 2. 16. Più onesta cosa è che l'uomo non sia schernitore, che se medesimo paia di schernire. [T.] (*Collo schernire gli altri, avvilisce se stesso.*)

III. *Come agg.* [T.] Ingegno schernitore.

[T.] Ghigno schernitore.

SCHERNITRICE. *Verb. f. di* SCHERNITORE. *Amet.* 76 (*C*) O giovani schernitrici de'danni dati e di chi con sommo studio per addietro v'ha onorate, levatevi di qui. *E* 77. Le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno. *Tass. Ger.* 16. 48. (*M.*) Ed all'altre tue lodi aggiungi questa, Che la tua schernitrice abbia schernito.

[T.] Ironia, Lusinga schernitrice. Incredulità schernitrice. C'è anco una dabbenaggine schernitrice; e assai volte nell'incredulità è stupidità. *E lo scherno è di per se stesso stoltezza.*

SCHERNO, † SCHERNA, † SCHERNIA, *e* † SCHERNIE. *S. m. e f. Lo schernire, Derisione con dispregio. Galat.* 45. (*C*) È lo scherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi. *E appresso:* Le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comecchè nel comune favellare, e nel dettare, si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Bocc. Nov.* t. *g.* 5. Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Pass.* 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano e fannone scherne. *Mor. S. Greg.* Questa scherna non fece in loro utilità di virtude alcuna... quelli s'approssima per queste scherne umane a Dio, il quale è conservato mondo dalle iniquità. *G. V.* 6. 76. 2. Tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande scherna ne fecero i Sanesi. *E* 7. 91. 2. I Pisani si partirono, facendo gran grida di rimprocci, e scherne de' Genovesi (*il testo Davanz. ed altri testi a penna hanno* schernie). *Fr. Giord. Pred.* 5. Le cattive cose non si mostrano se non per farne schernie. *Lib. Am. G. Torn.* 9. Se al postutto mi troverai non degno, fa' schernie di me, e fammi schernire a chi tu vuoli. *Alleg. cap.* 2. L'altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello assemplo un altro non faccia schernie di te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Questa corona gliela posono per ischerne. *E nov.* 33. Il frate predicatore nella passata novella fece scherne di un grande popolo. *Fr. Giord.* 194. (*M.*) Chi dicesse: Si hae fede, e egli non facesse l'opera che richiede la fede, parrebbe una schernie. *E* 1. 25. Se considerasse che cosa è la signoria del mondo, ella è una schernie. *E* 28. Non credono che orazione sia utile, e par loro una schernie. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 81. Facendosi di loro e

beffa e scherna. [Camp.] *Art. Am.* II. Si dice che la lasciva fece scherne de' piedi (*risisse pedes*) del marito.

La cagione o il soggetto dello scherno. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. (*T.* 2. *p.* 112.) Qui sono... gli sputi in faccia, e le percosse, e gli scherni di profeta bugiardo.

2. *Per estens. Vinc. Mart. Rim.* 12. (*C*) Avrei tutt'altre mie fatiche a scherno. *Buon. Rim.* 33. E i venti e le tempeste par che schive, E che di Giove i folgori abbia a scherno.

3. *Trasl. Petr. Son.* 137. *part.* I. (*C*) A ciascun remo un pensier pronto e rio, Che la tempesta e 'l fin par ch'abbia a scherno. [T.] *Allegoria della nave, troppo continuata, che figura l'anima del P. e la vita.*

4. [Val.] *Vituperio, Cosa degna di dispregio con abbominio. Tesorett.* 15. 109. E tengo grande scherna Chi dispende in taverna.

[T.] *Gli* Scherni *son gli atti e le parole; lo* Scherno *è il sentimento che le muove o il vizio abit. o frequente. Le* Beffe, *perchè più espresse e sguaiate, e nella forma più triviali sogliono offendere più degli* Scherni; *ma lo* Scherno, *quanto più contenuto nell'apparenza, può essere più sprezzante; e può l'urbanità aggiungere alla malignità veleno.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Non curar delle beffe e degli scherni per soddisfare all'amico. *Passav.* 18. Farò beffe e scherno di voi. *E* 39. Costoro, che avemmo a vile, e de' quali ci facevamo beffe e scherno.

[T.] Per ischerno *può darsi anco un titolo di lode;* Fare cerimonie per ischerno. — Gesti, sogghigno, Grida. Titolo di scherno.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

[T.] *Quello che alla fr. dicesi* è una derisione, *e fan da noi* Una canzonatura, *più gravemente direbbesi* Gli è uno scherno, *del non prendere che altri fa, come merita, sul serio la cosa.* Certi sermoni in favore del Vangelo, da gente che a ogni tratto rinnega la carità evangelica, sono uno scherno. *Non porta plur. in questo signif.*

II. *Con altri verbi.* [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 3. Vostri assalti io prendo a scherno. [T.] Pigliare, *stando alla diff. solita de' due verbi, è più fam.; ma, secondo i luoghi ora più grave, ora no.* — Avere a scherno, *dice piuttosto il sentimento o l'abit. maniera d'esprimerlo.*

[T.] Fare uno scherno, *per lo più dice l'atto; e coll'*Uno *porta* Al *dietro a sè; così* Fare scherni a taluni.

III. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Non comincia Fortuna mai per poco Quando un mortal si piglia a scherno e giuoco.

IV. [T.] L'uomo e la cosa sono lo scherno d'uno o più uomini, *soggetto abit. o prolungato di scherno.*

Tr. [T.] *Quello che Hor. e altri* Ventis ludibrium; *nave o sim.*, È lo scherno de' venti.

† **SCHERUOLA**. *S. f. Specie d'erba che si coltiva per lo più negli orti, detta anche* Scaruola (*V.*). *Amet.* 46. (*C*) Il suolo era pieno di fronzuti cavoli e di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaje.

SCHERUOLO. *S. m.* (Zool.) *Scojattolo* (*V.*). *Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

2. † *Pelle di scojattolo.* [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* Lo centonaio de li schernoli ij denari... La soma de li scheruoli non lavorati vij soldi. = *Cod. maruc. c.* 226. 5. (1438.) (*Fanf.*) Vai crudi, e pance di vajo e dossi di vaio, e scheruoli, e dossi 1030 per 1000. *Lib. lett. Sav.* 28. Era bene vestita e riccamente d'una roba foderata di scheruoli.

3. [Cont.] † *Dicevasi anche* Schervoglio. *Ord. Gab. min. Siena.* La soma degli schervogli lavorati xv soi.,... degli schervogli non lavorati vij sol.

SCHERZACCIO. *S. m. Pegg. di* SCHERZO. *Cecch. Incant.* 4. 4. (*M.*) Hanno fattovi Forse qualche scherzaccio li mie' diavoli?

† **SCHERZAMENTO**. *S. m. Lo scherzare, Scherzo. Pass.* 212. (*C*) I giuochi, i toccamenti, i ruzzi e gli scherzamenti delle mani. *Car. Long. Sof.* 105. (*M.*) Stati alquanto i giovanetti a mirar la bellezza del lago, gli scherzamenti de' pesci ed i lampeggiamenti del sole.

2. † *E per estens. Descriz. Fest. Gonz.* 24. (*Fanf.*) La seconda (*veste era*) incarnatina a opera con varii scherzamenti e fiori.

SCHERZANTE. *Part. pres. di* SCHERZARE. *Che scherza. Salvin. Pros. Tosc.* 141. (*M.*) Quell'istesso che ne' dialoghi filosofante ammiravamo, nelle cicalate, proprii insigni componimenti di nostra accademia, tra i bicchieri scherzante... applaudivamo. *E Senof.* 1. 22. E sopra il letto, baldacchino storiato, scherzanti Amorini, parte corteggiando Venere, parte... [Camp.] *Bib. Sap.* 17. O fortissimo suono di ruinanti pietre, o corrimento invisibile d'animali scherzanti (*ludentium*)...

2. *Trasl. Fir. As.* 139. (*C*) Per questi tuoi d'ogni intorno odoriferi e scherzanti capelli.

SCHERZARE. *V. n. ass. Dice gli atti che per giuoco fanno i fanciulli e gli animali giovani; Burlare, Ruzzare. Vit. SS. Pad.* 1. 208. (*C*) Scherzando co' compagni e giocando, per isciagura, e per caso n'uccise uno. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Nelle cose sacre non si vuole scherzare. *Boez. Varch.* 2. 1. Non t'impicciar con lei (*colla fortuna*), la quale sempre scherza, che cuoce.

Prov. **Non ischerzare coll'orso, se non vogli esser morso**; *Non ti mettere ad impresa troppo pericolosa Franc. Sacch. Nov.* 150. (*C*) Non ischerzare coll'orso, se non vogli esser morso. [T.] *Prov. Tosc.* 314.

Prov. **Scherza co' fanti e lascia stare i santi**; *maniera colla quale si avverte a non porre in ischerzo e in derisione le cose sacre. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) Sant'Antonio fece questo miracolo, e però dice: scherza co' fanti e lascia stare i santi. [T.] *Prov. Tosc.* 273. Fante *qui, uomo di poco conto, contr. di* Cavaliere *D.* 2. 11.

2. *Per estens. Cresc.* 3. 186. (*Gh.*) Anche escono (*le api*) alcuna volta per vana dilettazione,...; la qual cosa si conosce quando per l'aria volando scherzano. *Pulc. Luig. Morg.* 4. 2. Era nel tempo ch'ognun s'innamora, E ch'a scherzar comincian le farfalle. *Firenz. Op.* 1. 109. Poi che ebbero preso molti pesci che givano scherzando per quelle acque con gran piacere, e' se ne vennero in un praticello. *Benv. Cell. Op. v.* 3. *p.* 78. *lin.* 4, *dal fine.* Nell'onde... dove si posava la barca andavano scherzando diversi pesci.

3. *E fig. Fir. Rim.* 51. (*M.*) Scherzano i fior coll'aura per quei colli. *Tass. Ger.* 7. 5. Non si destò, finchè garrir gli augelli Non sentì lieti, e salutar gli albori, E mormorare il fiume e gli arboscelli, E con l'onda scherzar l'aura e co' fiori.

4. *Per Giocare, Trastullarsi. Vasar. Vit.* 8. 62. (*Gh.*) Il putto con bella attitudine scherza col manto della madre.

5. *Per Trastullarsi amorosamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Li quali (*veli*) scherzando Spinelloccio fatti le avea cadere. *Ovid. Pist.* 158. Solamente quelli troppo ardito mi tolse scherzando e combattendo alquanti baci: altro da me non ebbe.

6. *Per Svolgersi un poco e bizzarramente, in modo capriccioso, fantastico. Benv. Cell. Op.* 3. 41, *verso la fine.* (*Gh.*) Leggiadri fogliametti... i quali andavano scherzando intorno a diversi compartimenti fatti con gran disegno.

7. **Scherzare**, *vale anche Piacevoleggiare, Dir motti arguti, giocosi. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 115. (*Gh.*) Andava (*io*) pensando se sopra quell'acqua e quella fonte si potesse scherzare punto. Se si sapessero certi particolari, sarebbe facile appiccarsi a qualcosa.

8. Scherzare, *lo diciamo anche per Non far da senno.* (*C*).

9. † **Scherzare in briglia**. *Varch. Ercol.* 72. (*C*) D'uno che è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo..., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre e si duole dello stato suo, e fa alcuna cosa da poveri, si suol dire come delle gatte: egli uccella per grassezza; e' si rammarica di gamba sana; egli ruzza o veramente scherza in briglia. [T.] *Non ha freno duro da mordere; la briglia lenta lo fa essere vispo e ardito.*

[T.] *Può* Scherzarsi *in maniera e innocente e sicura, e maligna e pericolosa; con parole, con scritti, con gesti, co' fatti.*

[T.] *Ricciard.* 4. 34. Rise Rinaldo e disse: ho un po' scherzato Qui col padre per fare ora di cena.

II. *Anco anim.* [T.] Scherzano le caprette sul prato. — Un canino col suo padrone. *Ma lo scherzare non è da tutti: lo sa il povero asino.*

III. *Senso intell.* [T.] Fantasia che scherza col vero, indegna e incapace di contemplarlo. — Ingegno che scherza leggermente sul proprio soggetto.

[T.] Scherzare sulla parola, *non solam. per cel., ma anco per far prova d'arguzia, e ostentare ricchezza di lingua. Il Bartoli* Scherza e co' temi e colla lingua; *il Segneri più verace e più serio; ma il secolo gl'innestava i suoi vizii.*

IV. *Senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 266. Non dar che dolga, e non scherzar sul vero. — *Peggio* Scherzare sul male, sullo scandalo, *come troppi fanno. Quel di Tac.* Nemo enim illic vitia ridet, *renderebbesi* Scherza sul vizio, *meglio che* Lo deride *o altrimenti.*

V. *Col* Non, *può prendere senso più che di sempl. negaz.* [T.] Io non scherzo, *Parlo di cosa grave, seriamente; e ve lo dico perchè non ci scherziate voi, e ci pensiate da senno.*

[T.] Non si scherza, *C'è da averne qualcosa di male; o almeno, Richiedesi prudenza a cansarlo.*

[T.] Con lui non si scherza; *E uomo risoluto, e che fa presto a venire alle brutte.* — Con me non si scherza, *Saprò reprimere, punire al bisogno.* Egli non scherza, *Fa fatti, Dà busse; Paga, Si fa pagare.*

[T.] C'è poco da scherzare, *Quand'altri pare che prenda la cosa troppo alla leggiera, e intendiamo avvertirlo ci pensi meglio.* — Ma che, si scherza?

[T.] *In senso sim., per non dire parole più gravi:* Voi scherzate. — Io vo' credere che voi scherziate.

VI. *Di risico o di pericolo, più espressam.* [T.] La farfalla scherza col lume. — Scherzare col fuoco. — Scherzare col pericolo, *Non lo conoscere, o non lo curare.* — Non si scherza col male.

[T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi corre in posta, scherza colla morte. — *Nel Petr. Canz. all'It.* Non v'accorgete ancor... Del bavarico inganno Che, alzando il dito, con la morta scherza? Peggio è lo strazio, al mio parer, che il danno; *può intendersi che quegli stranieri son usi a sfidare la morte, e che l'hanno lor famigliare e amica contro gl'improvvidi Italiani.* E chi scherza con le costoro alleanze, scherza col disonore, peggio che colla morte.

VII. *Trasl.* [T.] *D.* 2. 15. La Spera (*il raggio solare*) Che sempre, a guisa di fanciullo, scherza. *Virg.* Tremulum... lumen... Omnia pervolitat late loca. Il raggio scherza sulle acque. — Scherzano i venticelli tra' fiori.

[T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 264. Fa' tu... alle tue teste li capegli scherzare insieme col finto vento. *Tass. Ger. del cavallo:* Scherzan sul collo i crini e sulle spalle.

SCHERZATORE. *Verb. m. di* SCHERZARE. *Chi o Che scherza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere che sono uomini per lo più scherzatori.

Buon. Fier. 3. 2. 11. (*C*) Ironici e amari scherzatori. *E* 1. 5. 1. In questa valle Spiriti stanno forse scherzatori.

SCHERZATRICE. *Verb. f. di* SCHERZATORE. *Salvin. Inn. Orf.* 307. (*Man.*) Ninfe del fondo (mondo *ha la stampa*), liete, scherzatrici, E che l'umide vie battete ognora.

SCHERZEGGIARE. *V. n. ass. Scherzare. Non com., ma pr. Salvin. Casaub.* 26. (*Gh.*) *Satan* o *Saten* nel loro dialetto o linguaggio (*nel dial. de' Dorici*) significava *Scherzare*, onde ancora *Diasaten* in vece di *Diapaizein*, cioè *Scherzeggiare*, i Lacedemoni.

SCHERZETTINO. [T.] *V. il seg.*

SCHERZETTO. *S. m. Dim. di* SCHERZO. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 204. (*M.*) Qui, come s'è detto, *nave* e *nocchiero* ha particolare e distinta significazione, e non è nudo giuoco di parole o scherzetto di suoni. [T.] *In questo senso letter. potrebbe cadere; nel più com. suonerebbe forse meglio* Scherzettino.

SCHERZEVOLE. *Agg. com. Burlevole.* (*C*)

2. *Si dice anche delle Azioni, delle Maniere, dello Stile e sim. Fir. As.* 49. (*C*) Avantichè io avessi finito di mandar giù tutto il vino, ella con ischerzevol modo presemi il bicchier di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che m'era avanzato.

SCHERZEVOLISSIMO. *Sup. di* SCHERZEVOLE. [T.] Ingegno, *o sim.*

SCHERZEVOLMENTE. *Avv. Da* SCHERZEVOLE. *Con ischerzo, Da scherzo. Bemb. Asol.* 2. 83. (*C*) A queste così fatte parole, molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente. *E* 128. Tutte insieme ne ragionavano scherzevolmente. [T.] *Giamp. Zanot.* Con pochissimi scherzevolmente usava (*conversava*). *V.* SCHERZOSAMENTE.

SCHERZO. *S. m. Atto dello scherzare. Petr. cap.* 11.

(*C*) Ingiuria da corruccio e non da scherzo. *Lib. Mott* Al padrone non piacquero gli scherzi, perch'erano asinini. *Car. Lett.* 2. 253. Cosa cominciata per ischerzo, e solo per una prova d'un poema che mi cadde nell'animo di fare.

† *Prov.* **Recarsi la cattività in ischerzo,** *e vale Voler ricoprire la malvagità coll'ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria.* (*C*)

2. *E per iron. Cattivo giuoco, Offesa, Danno. Ar. Fur.* 27. 66. (*C*) Ed attaccossi la battaglia in terzo, Ed era per uscirne uno strano scherzo.

Scherzo, *pigliasi anche in mala parte. Bern. Orl. Inn.* 2. 20. (*Man.*) Pantere cominciarono e cinghiali, Lioni ed orsi e l'un con l'altro toro, Sì gran battaglie e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti.

Onde, **Fare un brutto o un male scherzo ad alcuno,** *vale Fargli danno, offesa. Sassett. Lett.* 98. (*Man.*) Perchè a poco si tenne quel dì Lorenzo che in quel punto non gli facesse un male scherzo.

3. **Scherzo della fortuna,** *per Giuoco. Car. Lett.* 2. 6. (*Man.*) Vi dico questo caso sì perchè mi pare uno scherzo della fortuna, come perchè possiate dire a sua signoria quanto tempo è stata la sua per viaggio.

4 **Scherzo,** *dicesi, anche fig., Lavoro di natura o d'arte ch'abbia del singolare. Lett. ined. Acc. Crusc. Dat.* 40. (*Man.*) Il libro è di 500 carte in circa, scritto mirabilmente da Valerio Spada, con molti scherzi e grotteschi di penne.

[Cont.] *Formà capricciosa di ghirigori, Effetti capricciosi di colori. Neri, Arte vetr.* II. 37. Il colore della calcidonia, o per dir meglio il suo composto, che non è altro che una radunanza quasi di tutti i colori e scherzi che si possono fare nel vetro. *E* II. 42. Si rinfuocoli più volte nella fornace, e si cavi fuora, e si vegga se il vetro sta a ragione, e se dà fuori scherzi d'aerino, di verde, d'acqua marina, di rosso, di giallo, e di tutti i colori, con scherzi ed onde bellissime, come fa il calcidonio, diaspro, ed agata orientale.

5. [G.M.] **Scherzi d'acqua** *Segner. Quares.* 30. 4. Fa (*il mondo*) come sogliono i giardinieri, i quali, affin di dar acqua a quella fontana della quale vogliono a' forestieri curiosi mostrar gli scherzi, giran la chiave, e scaltramente la rubano ad alcun'altra.

6. (Mus.) [Ross.] **Scherzo.** *Dicesi in generale di Qualunque passo, in cui l'autore o l'esecutore assume un fare leggiero, brioso, e anche bizzarro, ma insieme svolto con molta finezza e bravura.* Il violino richiede bei passaggi distinti e lunghi, scherzi, rispostine, e fughette replicate in più luoghi, affettuosi accenti, arcate mute, gruppi, trilli... *Paol.* 1. 3. 64. Si trova in questo passo un salto di settima minore, col quale si uniscono le parti e si conducono verso la cadenza con un picciolo scherzo.

[Ross.] *Componimento fondato sopra un soggetto scherzevole, che può bene spesso avere un grande pregio. Tali sono, p. e., le Fughe sul* qui quae quod *e sull'* hic haec hoc *del Merula, il così detto Capriccio del Marcello, Canoni berneschi del P. Martini, la Fuga trillata del Porpora, ecc.*

[Ross.] *Pezzo di musica di poca estensione e d'uno stile leggiero e scherzante, che richiede un'esecuzione simile con note più staccate che legate. Gli* Scherzi *usansi nelle Sinfonie, ne' Quartetti, nelle Sonate, ecc., invece de' Minuetti, e la misura è del pari* $^3/_4$, *ma il movimento assai più vivace e brioso.*

7. **Da scherzo,** *posto avverb., vale Da burla. Sagg. nat. esp.* 100. (*C*) Adunque (dissero alcuni, come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ella vale in qualunque stato ad ugualmente produrlo.

8. **Per ischerzo,** *posto avverb. Per burla. Sen. ben. Varch.* 1. 4. (*Man.*) Favellando da burla e per ischerzo.

[T.] *Lo* Scherzo *può essere innocente, innocuo, piacevole, amorevole; può maligno, malvagio, dannoso, nemico: e in atti e in parole. Quindi* Fare *e* Dire uno scherzo, Degli scherzi, Certi scherzi.

II. *Con partic.* [T.] Dire, Fare per ischerzo, *Non sul serio, nè a mal fine. Ma talvolta per tarda scusa e per paura vile taluni dicono* Ho fatto per ischerzo.

[T.] **In scherzo,** *segnatam. del dire.* **Con grazioso scherzo,** *Concerne il modo; e dicesi anco nel senso intell. e nel fig.: di chi vedremo.*

[T.] *Col* Da. Non è cosa da scherzo, *segnatam. quando oltre alla serietà, vogliasi indicare la possibilità del danno, la probabilità del risico, la prossimità del pericolo.*

[T.] Non è uno scherzo; *è cosa che richiede preparazione, cautela, fatica, fors'anco dolore.*

[T.] Senza scherzi, *plur., modo d'interrompere gli altrui scherzi; o di volgere il proprio e l'altrui discorso a tono più grave.*

III. *Senso più specialm. soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 183. Di Carnevale ogni scherzo vale (*il tempo scusa, almeno in parte, certi atti leggieri*). *E* 268. Scherzo lungo non fu mai buono.

IV. *Senso di biasimo.* [T.] Voltare in scherzo gli altrui gravi discorsi o riprensioni o minaccie, *può talvolta essere disinvoltura, e anco cortese indulgenza; ma badiamo non sia atto che irrita.*

[T.] Troppi scherzi, era il vezzo delle più tra le conversazioni alla vecchia; ora è il vanto di certi giornali. *La parola* Umoristico *sarà bella; ma è pregna di noie, se non di peggio.*

[T.] Scherzo licenzioso, *e in parole e in atti.* Osceno, *in parole.*

[T.] Fare uno scherzo a taluno, *quasi iron., Malmenarlo, bastonarlo, o, ch'è peggio, offendere il suo pudore.*

V. *Fig.* [T.] Malattia che fa un brutto scherzo. — Che questo sangue non mi faccia qualche brutto sicuro scherzo.

VI. *Senso intell.* [T.] Scherzo in parole o in iscritto. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 34. Punture comiche con sicuro scherzo accompagnate.

Personif.; come il lat. Joci, *e sim.* [T.] *Un mod.* A te... Drizzan gli Scherzi i graziosi vanni.

[T.] Scherzo d'immagini, *dove l'immaginazione e lo stile dello scrittore fa mostra e abuso d'ingegno.*

[T.] *Una farsetta, Un poemetto di non grave argomento, per modestia o per iscusa, direbbesi* Gli è uno scherzo, *Non lo pigliate sul serio, per dappiù di quel ch'e' vuol essere.* Scherzi poetici, *Tit. di libretti e di libri; lat.* Lusus: *non sempre di mere facezie.*

VII. [T.] Scherzo di penna, *un ghirigoro, un rabesco.*

[T.] Scherzo *un'opera di disegno, che non sia di grave soggetto, fatta per prova di destrezza, non sempre a trastullo nè per muovere il riso.*

VIII. *Fig. di cose corp.* [T.] Scherzi che fa la folgore ne' metalli, *collo sfondare, col fondere, col lambire, col rapire e trasportare intere le immagini.* Scherzi della luce, Della fiamma.

[T.] Delle acque, *con naturali zampilli, o condotte per arte. Soder. Agric.* 189. Faranno (*le statue*) graziosissimo acconcio attorno alle fonti, gettando elle stesse l'acqua fuore con varii scherzi. *Sgrill. Descr. Prat.* 14. Nel qual passaggio vi sono molti scherzi d'acqua da bagnare i più curiosi. *E* 13. Nè mancano molti altri giuochi e scherzi d'acqua per ingannare chi gli mira.

[G.F.] Uno scherzo di natura, *qualunque singolarità curiosa, da osservarsi e da conservarsi.* [T.] *Rammenta quello che è detto della Sapienza:* Ludes in orbe terrarum.

[G.F.] Scherzo di natura, *per cel., pers. mal fatta, che pare la natura averlo formato per giuoco.*

SCHERZOSAMENTE. *Avv. Da* SCHERZOSO. *Con ischerzo, Per ischerzo. Red. Oss. an.* 143. (*C*) Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Molière. *Salvin. Disc.* 1. 26. Ares, che tale è il nome greco di Marte, lo stesso Platone nello stesso luogo scherzosamente fa venire da ἀρρήν, che vuol dire maschio, e figuratamente prendesi per forte e gagliardo. [T.] *Al senso intell. di questi due es. converrebbe meglio* Scherzevolmente; Scherzosamente *agli atti ester. della pers. Un mod.* Nel materno seno Scherzosamente gli occhi bei nascondi. *Anco certi animali de' più gentili fanno* Scherzosamente *certi atti;* Scherzevolmente, *no. Poi la desin.* Evole *meglio direbbe l'abito.*

SCHERZOSETTO. *Agg. Dim. di* SCHERZOSO. *Alquanto scherzoso. Bellin. Disc.* 1. 235. (*M.*) Non vi par egli una galanteria da star bene sul... polso d'ogni più scherzosetta fanciulla?

SCHERZOSISSIMO. [T.] *Sup. di* SCHERZOSO. *Anche fig.* [T.] Scherzosissimi movimenti. Varietà di colori.

SCHERZOSO. *Agg. Che scherza, Scherzevole. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono genti scherzose e facete di ottimo gusto. *V. anco* SCHERZOSAMENTE.

2. *Parlandosi di fanciullo, vale Vezzoso, Leggiadro.* (*Man.*) [T.]. *Anche* Scherzoso animalino e suoi atti.

3. *Si dice anche delle Azioni. Rucell. Dial.* 1. (*M.*) Per dare di sè con più libertà dilettanza mercè de' loro scherzosi trastulli.

4. [T.] Stile scherzoso; *più che piacevole, e men che bernesco. Lo* stile faceto *può e dev'essere più eletto.*

5. [T.] *Fig. per estens. Del raggio, dell'onde.* Scherzar del raggio, *D.* 2. 15. *Dell'acque* Ludere *in sim. senso i Lat.* Scherzoso terreno, *nelle sue inuguaglianze, non grandi però; meglio che* Accidentato.

SCHERZUCCIACCIO. [Cast.] *S. m. Dim. Pegg. di* SCHERZO. *Fig. Lavoro di poco. Un Toscano moderno:* Uno scherzucciaccio scritto da me a veglia.

SCHERZUCCIO. *S. m. Vilif. di* SCHERZO. (*Fanf.*)

† **SCHEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Scheggia. (*Fanf.*)

SCHIACCIA *e* **STIACCIA.** *S. f. Ordigno per pigliare gli animali; ed è Una pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra' quali si mette il cibo per allettarli; tocchi scoccano, e la pietra cade e schiaccia chi v'è sotto.* (*Fanf.*)

Per similit. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par di piedi come due stiaccie. [L.B.] *In Firenze usano le due forme. Ma* schiaccia *nel ling. scritto sarebbe il più regolare.*

2. **Giungere** *o* **Rimanere alla schiaccia.** [L.B.] *Nel pr., Sotto una rovina, un peso grave.* = *Fig. Cogliere o Incappare nell'insidia. Bern. Orl. Inn.* 12. 39. (*C*) Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Ch'Orlando ancora era giunto alla schiaccia. *Varch. Ercol.* 92. Parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti il ferro addosso e pigliarti, come si dice, a mazzacchera o giugnerti alla schiaccia. [T.] Rimanere alla schiaccia in una rovina sociale, politica. *Anco di grave danno.*

3. *Altri modi fig. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) E noi potremmo trovarci alla stiaccia. *Fir Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. *Cor.* Nelle cui dure braccia La colse il zoppo alla 'ngegnosa stiaccia. *E* 2. 5. 7. E 'l peso sopra i petti lor rivoltosi, Fece di lor non molto dolce stiaccia. *E* 4. 1. 12. Parti, o di questo mur, che ti sta 'n faccia, T'aspetta di restar tosto alla stiaccia. *Malm.* 7. 24. E che sia il vero, fede ve ne faccia Il Garani, scappato dalla stiaccia.

4. Schiaccia, *Quell'istrumento che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca, o stroppiata* (*C*) *Non com. nell'uso.*

5. [G.M.] Schiacce; *Due grossi ferri imperniati come le forbici, e che in cima hanno come due piattellini, pur di ferro, su i quali, ben riscaldati, si versa la pasta per far brigidini, e simili dolci, o cialdoni, e anche ostie.*

6. [G.M.] Schiacce *e* Schiaccine. *Lo stesso che* Schiacciuole, *arnese da stiratore* (*V.*).

SCHIACCIAMENTO. *S. m. Atto e Effetto dello schiacciare, dello schiacciarsi, dell'essere schiacciato.*

Trasl. Bellin. Disc. 1. 53. (*C*) Il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo..., oppressi e schiacciati da esso, è lo scioglimento del nostro problema; ma che quel guastarsi di tutto l'universo è l'ultima necessità, lo schiacciamento e il subito morir nostro.

2. [T.] *La forma del corpo schiacciato, o altrimenti compresso.* Schiacciamento del globo terraqueo a' poli.

SCHIACCIARE *e* **STIACCIARE.** *V. a.* [Cont.] *Condurre checchessia a forma di schiacciata, ammaccando senza infrangere.* [T.] *Siccome* Schiantare *da* Spiantare, *così forse questo, da* Spiaccicare, Piatto, *gr.* Πλατύς, *Largo, Spianato. Fr.* Écraser, Casser. *Ma questi e* Quassare *e* Squassare, *son suoni imit. I Ven. mal confondono dicendo* Schizzar. = [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 2. Or questo argento così condotto con un martello sopra un'ancudine e' l'avete a schiacciare, e farlo sottile, per poterlo meglio tagliare. *E* X. 2. Tal polvere le digrossano e schiacciano con macine simili a quelle dell'uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio ad acqua.

[Cont.] *Deformare un cannello, una palla vuota, un guscio, e anche può farsi senza romperlo in pezzi se la materia è duttile. Lana, Prodr. inv.* 59. Facendo gran forza l'aria per entrar dentro (*il vaso*) ad impedire il vacuo, o almeno la violenta

rarefazione, pare che doverebbe comprimere esso vaso; e, se non romperlo, almeno schiacciarlo, e guastare la sua rotondità. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci e vendeva i gusci a ritaglio. *Cant. Carn.* 34. Infino i gusci stiaccia.

Per enf. Buon. Fier. 4. 1. 1. (*C*) Fistiator che alla testa di due strade Par che uccellino a te, messoti in mezzo, per istiacciarti il capo.

[Cont.] *Infrangere, Rompere in pezzi. Biring. Pirot.* II. 1. Si macina con pistoni benissimo, o con molino da uliviera che schiacci, e da poi si lava (*la pietra*). = *Mor. S. Greg.* (*C*) Io schiacciava i denti mascellari dell'iniquo e toglieva la preda de' denti suoi. *Pallad. Febbr.* 13. I palmiti non si vogliono legare all'albero con vinco duro, imperocchè gli potrebbe recidere o schiantare, ovvero schiacciare.

Rifl. Sagg. nat. esp. 9. (*C*) Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Stiaccitis' il bicchiere, Dove il palato il tocca, e vada giù?

2. *Per simil. Dant. Inf.* 18. (*C*) Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venía verso noi dall'altra banda, E che la ferza similmente schiaccia. [T.] *La schiera degli altri, battuti anch'essi da diavoli crudelmente con grandi sferze. Altri legge* caccia, *manda innanzi a forza di busse.* = *Franc. Sacch. Nov.* 97. Schiacciando (*la civetta*) col becco, facea... [G.M.] *Fag. Rim.* Se talun nella sua tonda faccia (*della civetta*) Si fissa ardito, vienle tal passione, Che piena d'ira e di vergogna stiaccia.

3. *Trasl. Per Rintuzzare, Reprimere. S. Gio. Grisost.* 12. (*C*) E schiacciando lo stimolo della coscienza... non solamente ci cruciamo. . ma... [T.] *Allo stimolo sarebbe più pr.* Rintuzzare o Rompere.

4. *Altro trasl.* [G.M.] **Stiacciar un affare**; *Terminarlo, Accomodarlo comecchessia, senza che altri abbia a risaperlo, o mescolarcisi.* Quest'è un affare, è una questione che bisogna stiacciarla fra noi due.

5. Schiacciare, *in modo basso, per Rodere il freno, Avere grand'ira e non poter sfogarla a suo modo.* (*M.*) *V alla v.* RODERE, § 11. *Fortig. Ricciard.* 27. 89. (*Man.*) Quello ch'è vero ei la stiacciò sì male, Che senza dire a' suoi compagni addio, Montò a cavallo e gli fe' metter l'ale, E bestemmiando da lor si partìo. [T.] *Come chi ha tra' denti una cosa dura, e non gli vien fatto nè di mandarla giù nè di romperla.*

6. † *N. ass. Per Incollerirsi; che anche si dice* Stiacciar com'un picchio. *Buon Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Stiacciano e cuocon bue, Che, per quant'io mi credo, Vorrebbono ire altrove. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io detti un canto In pagamento, e l'ho lasciato in chiusa, Che stiaccia com'un picchio. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Questo Stiacciare, o Schiacciare, significa Battere i denti per la collera, Rodersi per la rabbia; ed ha questo significato anche senz'aggiungervi, come un picchio. Ma tal similitudine si aggiunge, perchè quest'uccello ha proprietà naturale di batter frequentemente il suo lungo rostro su i rami degli alberi, per isvegliar le formiche delle quali si pace, pigliandole con bellissima astuzia.

7. **Schiacciare un sonno**, *vale Fare un sonno, Dormire un sonno. Modo fam. Salvin. Georg. lib.* 3. (*M.*) Oh non mi giovi allor morbido sonno Al sereno schiacciar. [T.] *Meglio Virg.* Molles sub dio carpere somnos. = *Bronz. Cap.* 181. (*Man.*) E dopo desinare un sonnellino Puoi stiacciare.

[T.] *Per lo più lo* Schiacciare *si fa di forza; e dicesi specialm. di noci, nocciuole e altre frutte dal guscio duro.* [T.] *Prov.* Chi vuol la noce schiacci il guscio (*per avere utile o diletto bisogna pur vincere qualche difficoltà.*

[T.] Schiacciarsi *con meno forza cose più fragili; come uova, o frutte tenere. Prov. Tosc.* 367. Lo schiacciò come un uovo, come una noce. Spiaccicare *è Schiacciare in maniera che il corpo perda la prima sua forma; e non serva punto o male al suo uso.*

II. [T.] Schiacciasi *anco una parte del corpo, comprimendo da essa parte, senza sformare il tutto.* Schiacciasi un cappello con una botta, *o pigiandolo.*

III. *Per estens.* [T.] *Targ. Viag.* 6. 7. 3. Questo libeccio, dalla parte della Versilia, teneva i nuvoli più bassi, e gli schiacciava addosso alle cime delle montagne.

IV. *Per enf.* [T.] **La gente si schiaccia l'un l'altro** nella folla. — Ne uscì tutto schiacciato. — Con la gruccia gli schiacciarono un piede.

[T.] *A chi si pigia o si butta addosso a un altro, potendo starne discosto; per iperb.* La non mi schiacci.

Altro modo enf. Del malmenare comechessia o del male accogliere: Se si presentava lo schiacciavano.

[T.] Ti schiaccio, *minaccia sovente di celia.*

VI. *Trasl.* [T.] Schiacciare sotto il peso dell'altrui violenza, dell'odio. — A certi potenti non par d'essere forti se, passando sul debole, non gli si fanno sentire pesanti, sì che lo schiaccino.

[T.] *Non solo Il persecutore, il nemico* schiaccia, *o dice di volere* schiacciare, *chi gli è sotto* (*onde la parola d'intesa tra gl'increduli Francesi del sec. pass.*); *ma, con locuz. altresì dai Fr. abusata,* Schiacciare l'avversario con le prove del vero. *E taluni dicono perfino* Argomenti che schiacciano, *traducendo* Écrasant.

[T.] *I Tosc. hanno di pr.* Schiacciare all'esame, *quando l'esaminatore nega i punti richiesti per passare dalla già fatta a scuola superiore, o per ottenere la necessaria licenza.* Lo schiacciano sotto il peso della condanna, e spesso della pedanteria. — Certo è che, rimanendo schiacciato, non può andare avanti.

VII. *Altro modo tosc., troppo fam.* [G.F.] Schiacciava certi sagrati (*esclamazioni irriverenti a nomi religiosi; le quali, avventate così, par che vogliano* Schiacciare *il sentimento e l'idea, anzichè usarlo con pia riverenza. O dal fremere digrignando i denti, come chi schiaccia corpo duro.*)

SCHIACCIATA *e* **STIACCIATA**. *S. f. Focaccia. Delle due forme, v.* SCHIACCIA. *Lor. Med. Nenc.* 34. (*C*) Doman t'arrecherò una schiacciata. *Fir. As.* 173. In ciascuna delle mani egli si fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini. *E* 174. E tutte queste trappole e tutti questi inganni t'avverranno la mercè di Venere a cagione che tu ti lasci trar di mano una di quelle stiacciate. *Soder. Colt.* 117. Ripara alla imbriachezza, il mangiare schiacciate fatte col mele. *Lasc. Spir.* 5. 9. *M.* Ringraziata sia santa Chiara. *L.* E la sua stiacciata benedetta. *Buon. Tanc.* 4. 2. Tale un penzol d'argento in sen si pone, Che non han pan da fare una stiacciata.

[L.B.] Stiacciat'unta, *quasi tutt'una voce; con grasso di maiale o con olio, e, a chi piace, un po' di zucchero; che in Fir. si fa tutto l'anno, e regalasi sugli ult. dì del carnevale.*

2. **Fare una stiacciata**, *fig., vale Stiacciarsi, Stritolarsi.* [T.] Fa una schiacciata *chi, pigiando comecchessia, schiaccia segnatam. per di sopra, uno o più corpi; ed è più che* Sgualcire.

Malm. 7. 21. (*C*) Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata.

SCHIACCIATINA, *e* **STIACCIATINA**. *S. f. Dim. di* SCHIACCIATA, *ecc. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano, tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Malm.* 1. 52. E per lo meglio si risolse al fine Tornare a casa a queste stiacciatine. [Pol.] *Car. Apol.* 130. (*Ven.* 1847.) È necessario che i buchi (*del molinello*) si turino in modo, che se ne facciano schiacciatine e bassotti. = *Pros. Fior.* 3. 1. 208. (*M.*) Benchè ser Agresto dica che mandasse per una stiacciatina unta... [G.M.] *E altrove:* Offella, schiacciatina, o panunto.

SCHIACCIATINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* SCHIACCIATO, *agg. Alquanto schiacciato, non deformemente.* [T.] Naso un po' schiacciatino, ma che non toglie alla grazia del viso.

SCHIACCIATO *e* **STIACCIATO**. *Part. pass. di* SCHIACCIARE, *ecc. Pallad. Febbr.* 43. (*C*) Mettono otto once d'orbacche di mortina ben mature e secche, e bene schiacciate. *Sagg. nat. esp.* 249. Se la palla venuta da alto si troverà meno schiacciata dell'altra, sarà segno che l'aria... [Cont.] *Stat. Gab. Arezzo.* De la soma de le mandorle schiacciate... Della soma de le mandorle gusciose iij soldi.

2. *Per Piatto, e Quasi come se fosse schiacciato.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 185. Produce (*il somaco*) il frutto racemoso, denso, di grandezza di quello del terebinto, ma alquanto schiacciato; di cui è molto utile la corteccia. *Scam. V. Arch. univ.* II. 307. 48. Nel murar con pietre di monte inuguali, ovvero di ciottoli tondi o schiacciati, deono esser durette (*le malte*) e con più corpo. *Cit. Tipocosm.* 227. Animali acquatici... o lunghi o piani o schiacciati, o rotondi, o cuneati. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*M.*) Ella aveva il naso schiacciato. *But. Par.* 1. 2. E però (*la Luna*) pare a noi schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. *Bern. Orl. Inn.* 11. 49. Con denti rari, e col naso schiacciato. *Borgh. Rip.* 321. (*C*) Si veggono di sua mano una nostra Donna dentro nel marmo di stiacciato rilievo. [T.] *Vas. Vit. Donat.* Figure di schiacciato rilievo. = *Ricett. Fior.* 1. 50. (*C*) La noce moscada è il frutto di un arbore delle Moluche..., il quale produce la noce moscada di grandezza..., quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata.

[T.] *Magal. Lett. scient.* 258. Per un cannello assai largo e stiacciato, da abboccarlo facilmente colle labbra, scendeva la medicina.

[Cont.] **Vôlta, Arco, Soffitto schiacciato**. *Che ha poca saetta. Barbaro, Arch. Vitr.* 294. Sopra v'erano i soffittali, non di tutto tondo ma schiacciati; erano però fatti a sesta, e que' vôlti erano porzioni di circoli. *Scam. V. Arch. univ.* II. 26. 37. Vôlte schiacciate. [T.] *F. Zanott.* Forma schiacciata che diede alla terra.

3. *Detto della pronunzia. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le pronunzie sono queste:... *ch* rotondo, *ch* schiacciato.

SCHIACCIATONA, *e* **STIACCIATONA**. *S. f. Accr. di* SCHIACCIATA. *Fam. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

SCHIACCIATURA. *S. f. Schiacciamento, Infrangimento. Cr.* 4. 1. 3. (*C*) La cenere della vite incontanente la fistola purga, e cura il dolor de' nervi, e le schiacciature loro mitiga. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Gamberi crudi di fiume, triti con latte d'asina, guariscono ogni rottura, e ogni schiacciatura.

SCHIACCIUÒLA. [T.] *S. f.* [L.B.] *Dim. di* SCHIACCIA. *Arnese da prendere uccelli.*

2. [L.B.] Schiacciuole, *Arnese delle stiratore, a modo di forbici ma senza taglio, simile a quel che serve per riprendere i capelli, da piegare le gale degli abiti a cannoncini.*

3. [Mor.] Schiacciòla, *Guscio novellino e schiacciato, dove appena son nati i granelli de' piselli.* [T.] *Gli è dunque il baccellino novello, e in questo ne differisce.*

SCHIADICA. *S. f.* (Anat.) *Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, altra detta maggiore, ed altra minore. Baldin. Voc. Dis.* 175. (*M.*) *Gr.* Ἰσχίον, Ἰσχιαδικός.

SCHIAFFARE, *e* **STIAFFARE**. *V. a. Dare schiaffi, Percuotere con schiaffi.* (*Man.*) *Più volg. di* Schiaffeggiare; *e questo secondo dice L'atto reiterato.* Schiaffare *non porterebbe la forma anal. a* Schiaffeggiatore.

2. [S.B.] *Gettare, Lanciare con forza.* [T.] Schiaffare nel muro, in terra, sul viso, una cosa.

3. [T.] *Trasl. fam., anzi volg., per Collocare in modo brusco o sgarbato.*

SCHIAFFEGGIARE. *V. a. Dare schiaffi.* Alapari, *Commod. e altri. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Allotta gli schiaffeggiano e dànno loro le gotate. *Salvin. Disc.* 1. 253. Racconta d'aver veduto... una certa per nome Apeme, concubina d'un Re, sedere a man ritta accanto al Re, torgli il diadema di capo, e portarlo nella sua testa, e colla sinistra schiaffeggiarlo. *Segner. Pred.* 35. 13. (*M.*) Se gli affollarono strettamente d'intorno (*i manigoldi a Cristo*), chi a sputargli nel viso, chi a schiaffeggiargli le gote.

SCHIAFFEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIAFFEGGIARE. *Segner. Mann. Agost.* 15. 4. (*M.*) Uscì deriso, schiaffeggiato, sferzato, e quale assassino di strada strascinato.

SCHIAFFEGGIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCHIAFFEGGIARE. *Quando si fa per disprezzo.* Alapator, *Glos. lat. gr.*

SCHIAFFETTINO. [L.B.] *S. m. Sottodim. di* SCHIAFFO; *e suona meglio di* Schiaffetto, *per buone ragioni. Anco per eufem. di cel.* Schiaffettini di carezza.

SCHIAFFO, *e* **STIAFFO**. *S. m. Colpo dato nel viso con mano aperta. Suono più fortemente imit. di* Alapa: *se ne sente e la botta, e quasi il fischio del venire. Rammenta anche* Colaphus. Salapitta *Marc. in Dig., dubbio in Gioven.* Ciaffo *per* Ceffo, *Fanf.* — *Ted.* Schlapp; *fr.* Soufflet. [L.B.] *Lo* Schiaffo, *forse anche appunto perchè men doloroso, è più provocatore del pugno.* = *Pataff.* 3. (*C*) Un malo schiaffo, e una ceffata ebbe. *Amm. Ant.* 30. 7. 5. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debba portare l'elmo, e quando no,

Serd. Stor. 16. 635. Eleonora... s'ajutò fino all'ultimo, faceva gagliarda difesa e con le pugna, e con gli schiaffi. *Cant. Carn.* 197. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal... e stiaffi. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Se io non avessi rispetto a questi Gentiluomini, io ti darei uno stiaffo. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 5. ...Verso d'uno, il quale, quando voi gli porgete un regalo, vi lasciasse uno schiaffo (*più com.* Vi lasciasse andare) o, quando voi lo sottraete da morte, vi tirasse una stilettata?

2. [S.B.] Dare uno schiaffo senza mano. *Usar parole oltraggiose, o Dare umiliazione.* [T.] Schiaffo, *Ogni affronto.* Scartato nelle elezioni con poco onore, gli ha ricevuto uno schiaffo.

[L.B.] *Anco di danno grave patito:* Gli è stato un forte schiaffo per lui. — Gli ha ricevuto un grande schiaffo.

[T.] *Modo enf., di chi non sa approfittare del bene avuto,* Si meriterebbe degli schiaffi. — *Con piglio severo, senza volere avverar la minaccia, il più attempato al minore:* Se parli, ti do uno schiaffo, — *Anche di non presente:* Gli darei certi schiaffi. *Anco per cel. amorevole.*

[T.] Cose da schiaffi, *Che non meritano d'essere punite altrimenti.* — Muso da schiaffi, *Sfacciato; o anche Goffamente paffuto. Ma cotesta è ricchezza, che se ne può fare senza.*

II. [L.B.] *Il più morale della famiglia, e il più frequente a doversi usare oggidì, è il fam. modo avverb.* Prendere o Pigliare a schiaffo, *roba in credenza.* [T.] *Accenna all'umiliazione dell'averla così, solendo il creditore farlo per lo più in mal garbo, e il favore somigliando a un'offesa.* Come l'hai tu avuta? A schiaffo.

SCHIAMAZZANTE. *Part. pres. di* SCHIAMAZZARE. *Che schiamazza. Salvin. Odiss.* 255. (*M.*) Così costoro palpitanti Alle pietre levati erano; e quivi Sulle porte mangiava schiamazzanti.

SCHIAMAZZARE, *e* † **STIAMAZZARE.** *V. n. ass. Propriamente il Gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' polli e d'altri uccelli quando egli hanno paura.* Clamare e Exclamare, *aurei lat., e* Clamitare. *Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Tutti erano a modo delle galline quando schiamazzano. *Dant. Conv.* 123. Lo tuo riso sia senza cachinno, cioè senza schiamazzare, come gallina. *Pataff.* 10. E dove hai fatto l'uovo, là schiamazza. *Varch. Stor.* 6. 152. I quali gli dissero fra l'altre cose esser gran differenza tra stridere che fa fuggir gli uccelli, e schiamazzare che gli altri alletta. *Lib. Son.* 59. Gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà il pollin da dosso. *Varch. Ercol.* 62. Schiamazzare dicesi delle galline, quando hanno fatto l'uovo. *Menz. Sat.* 3. Et odio ancora entro il vil cor n'avea Usato al schiamazzar di certi nibbi, Ognun de' quali intorno gli stridea. *Dep. Decam.* 94. Il che sarebbe secondo la natura di cota' voci finte, e da cosa nota e dimestica e donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria. [G.M.] *Pros. fior. v.* VI. 30. Messivi per argumento li versi delli varii uccelli, che, presi, stridendo fanno fuggire e dar volta a quelli che volano; e schiamazzando tra le fresche impaniate, gli allettano, e quivi calano. *Fag. Rim.* I pulcini divorati Invano schiamazzavan pio pio.

[G.M.] *A modo di sost. Botta, Stor.* Uno schiamazzar di galline, e massimamente di oche, un urlar di cani.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Schiamazza come una gallina. *E* 302. La gallina che schiamazza ha fatto l'uovo. (*Segni che altri dà volendo o no, del mal fatto.*)

2. *Fig., vale Fare strepito, Gridare. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Chi schiamazza di qua, chi di là: più giorni per la terra non si disse altro. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio che tanto schiamazza. *E* 4. 112. Il popol grande, ch'era lì di fuori, Stupefatto ognun grida e schiamazza. *Menz. Sat.* 2. E puoi ben schiamazzare e alzar la voce, Che tutto è nulla.

3. † *N. pass., vale Gittarsi con ischiamazzo. Bemb. Asol.* 2. 114. (*M.*) L'altra (*colomba*) per la paura (*dell'aquila*), schiamazzàtasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pure alla fine riavutasi..., lentamente s'andò con Dio.

4. [T.] *Att., sull'anal. di* Gridare, Abbaiare, *e sim.* Schiamazzare parole incomposte, vituperii.

SCHIAMAZZATORE. *Verb. m. di* SCHIAMAZZARE. *Chi o Che schiamazza.* Clamator, *aureo;* Clamosus, *A. a Erenn. e Gioven. — Lib. Pred.* (*C*) Procurava di rappacificare il popolo schiamazzatore. [T.] Schiamazzatori parteggianti.

[T.] *Come agg.* Letterati, oratori schiamazzatori.

SCHIAMAZZÌO. *S. m. Schiamazzo continuato.* (*Fanf.*) Clamatus *s. m., Paul. Nol. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E nov.* 5. *g.* 8. Il podestà dall'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzío. [F.] *Par. Mer.* 1189. Lo schiamazzío molesto Tal rintuzzossi.

SCHIAMAZZO *e* † **STIAMAZZO.** *S. m. Rumore, Strepito, Fracasso.* Exclamatio, *aureo lat., e* Clamatio *e* Clamitatio, Clamatus *s. m., Paul. Nol. Sull'anal. di* Acquazzone, Codazzo *e sim.*

Nel pr. [T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi vuol l'uovo deve soffrire lo schiamazzo della gallina.

[T.] Schiamazzo che fanno gli uccelli coll'ale.

[T.] *Anco il rumore che si fa per spaventare gli uccelli.*

2. *Voci e rumori d'uomini. Sen. Pist.* (*C*) Ma io ti dico veramente, che io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più, ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Bern. Rim.* 1. 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Varch. Stor.* 15. 606. Comechè Salviati facesse più romore e maggiore schiamazzo di tutti..., nientedimeno... *Malm.* 8. 66. E così finiran tanti schiamazzi Di chiamar la fortuna e i giuochi ingiusti. [Val.] *Fag. Rim* 3. 124. Grido, e fo schiamazzo Com'un lanzo. [T.] *P. Verr.* Si rimescolano nel fango fra le fischiate e lo schiamazzo d'un ozioso gregge d'insensati partigiani.

3. *Per Quel tordo che si tien nell'uccellare in gabbia, e si fa gridare mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei che sono nell'aria calino a quella voce. Sull'anal. di* Richiamo, *che dicesi di uccello stesso.* [Cont.] *Sod. Arb.* 276. Pilastri coperti di verdura, alti da potere impaniare, con capannuccio sopra la capanna, che serva all'uccellatore; e quivi stia a toccare con la ramata (sopravi la civetta) gli schiamazzi. = *Morg.* 24. 97. (*C*) La frasca natural, la pania e 'l vischio, E la civetta, e gli schiamazzi e 'l fischio. *Car. Lett.* 3. 106. (*M.*) Ho... fatto incetta... Di visco, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d'un tordo cantajuolo, Di tre schiamazzi, e d'un altro che alletta. *Dav. Colt.* 197. (*C*) Tra la gente che viene a vedere, e noja e sturba, e gli stiamazzi spaventa. *Borgh. Rip.* 132. Nel quale, senza esser veduto, l'uccellatore colla civetta, con gli stiamazzi, e con altri suoi strumenti, al tempo convenevole esercita l'arte sua. *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Zufolate, bussate, agli stiamazzi, Alla civetta olà.

4. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Convennero che Laziare bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio (*il testo lat. ha:* struerent dolum).

SCHIANCIANA. *S. f. La linea diagonale del quadrilatero.* (*C*) *Sull'anal. di* Soprana, Mezzana. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 10. *v.* Qual si voglia quadrangolo si divida in due parti con una linea schianciana, overo a schiancio. *Bart. C. Mis. dist.* 1. 2. Tirisi una linea a schiancio che sia CE, a ciascun de' lati poi AB e CD si tirino ancora tre linee paralelle le quali vadino a riscontrarsi nella già tirata schianciana CE.

SCHIANCÌO. *V.* SCANCÌO.

SCHIANCIRE. *V. a. e N. ass. Dare o Percuotere di schiancio.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* 1. 11. Ora addietro tornava, ed ora correndogli addosso l'assaliva, ed ora lo schiancía d'allato fuggendo; e, siccome l'avversario fosse il palo, con ogni furore ed arte di battaglia il tentava. = *Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) Non gli diè di sodo, chè la scure schiancì. [Camp.]-*Guid. G.* XV. 189. E sì lo inavera nel costato, e se il colpo non fosse ischiancito, morto lo avrebbe senza fallo.

SCHIANTARÈ, *e* † **STIANTARE** *V. a. e N. pass. Rompere con violenza, Fendere; ed è proprio degli alberi.* [T.] *Sull'anal. di* Svellere, Exscindere, Plantare, *Plin. Aureo* Planta *commut. la* P; *come in* Chiatta *per* Piatta. *Colum.* Deplanto. *Dant. Inf.* 9. (*C*) Un vento Impetuoso... Che fier (*ferisce*) la selva... Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. (*Altri* Porta fuori.) *E* 13. Colsi un ramoscel da un gran pruno; E 'l tronco suo gridò perchè mi schiante? *Pallad. Sett.* 11. Perocchè (*la cera*) umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo. *Tocc. Par.* 77. (*Man.*) O non vedete voi... che riesce questa vostra difesa come i calzoni di colui, che tirandosi di qua, si stiantavan di là? [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 4. Non vedeva Faraone chiarissimamente tanti gastighi..., le grandini che gli schiantavano gli alberi, le locuste che gli divoravano i seminati, le piaghe che gli ulceravano gli uomini? (*Della grandine non forse proprio* Schiantare.)

[Cont.] *Anche de' metalli e delle pietre. Biring. Pirot.* IX. 6. Lavorandolo duro (*il ferro*) si scaglia, e schiantasi senza saldarsi insieme. *Vas. Arch.* I. Questa sorte di pietra (*serpentino*) si schianta ancorchè sia dura più che 'l porfido, e riesce a lavorarla più dolce e men faticosa che 'l porfido, e cavasi in Egitto e nella Grecia, e la sua saldezza ne' pezzi non è molto grande. = *Cant. Carn.* (*C*) 8. E chi tagliando fa l'oro stiantare. *E* 235. I colpi... senza stiantar sostiene. *E* 296

[Cont.] *N. ass. Cat. P. Arch.* II. 7. Il pero, melo, sorbo, il legno del suvero, il bosso, ma più di tutti l'ebano sono di molto denso overo serrato legname, ma schiantano volentieri.

Dicesi anco de' panni. (*C*)

2. *E fig. Petr. Son.* 49. *part.* II. (*C*) Ah! morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt'anni in sì poche ore!

3. *E per estens. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse ed ischiantasse. *Sen. Pist.* Forza di continua tossa che ti faccia schiantare parte delle budella. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 5. Non credete voi che ciò bastevole fosse a schiantargli il cuore? (*parla d'un rimprovero doloroso*). = *Pass.* 22. (*M.*) Comandando quelli che pareva il maggiore (*demonio*) di loro che l'anima gli fosse schiantata di corpo, cominciò a gridare ad alta voce:...

Bocc. Nov. 6. *g.* 2. (*C*) El pare che 'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò che già mio padre v'ebbe a fare.

[Val.] *Bart. Simb.* 342. Non gli mandò segar la gola, e schiantargliene dalle radici la lingua *E* 209. Gli fe'... schiantar gli orecchi. [T.] *Dicesi* Il ceppo dell'orecchio.

Schiantarsi, *per Strapparsi, Svellersi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 9. I crini d'oro colla man si schianta.

4. † *Per Cogliere, o Pigliare con violenza, Strappare. Dant. Purg.* 28. (*C*) La campagna santa (*dell'Eden*)... E frutto ha in sè, che di là non si schianta. *But. ivi:* Schiantare, cioè troncare, come si tronca lo frutto dall'arbore, quando si coglie.

† *Fig.* [Camp.] *D.* 2. 20. I' fui radice della mala pianta (*de' re Capetingi*), Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta.

5. † *Altro trasl. Neut. Dittam.* 1. 28. (*C*) Se la memoria mia dal ver non schianta: [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 12. Ched ogni nostra legge rompe e schianta.

6. [Val.] *Sballare, Sparar bombe, Dirle grosse. Fr.* Éclater. *Fag. Rim.* 5. 136. Oh che alte cose schiantano! Ch'hanno mille savori, Mille grazie e onori. [G.M.] *E altrove:* ...Rinvenire il ver tra le bugie, Che stiantan là procuratori arditi. = *Malm.* 9. 66. (*Gh.*) Ciascun dice la sua, ciascun motteggia: Beato chi più bella te la schianta, E poi levasi crosci dell'ottanta. *Leop. Cap.* 68. (*Man.*) Però pigliavi subito la via Inverso il monte, o vero alla pancaccia, A sentire schiantar qualche bugia.

[G.M.] *E per estens. Fag. Rim.* Tutto quanto l'oro che il Pattolo Seco ne mena, come Ovidio stianta.

[T.] *Nello* Schiantare *è l'idea di Strappare, di far più o meno forza. — Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi troppo tira, presto schianta. — La pazienza, a legarla con sette catene, le si schiantano.

II. [T.] Schiantare, *L'Atto del separarsi più o meno violentemente d'una parte del corpo dall'altre che aveano coerenza stretta.*

Fig. [Pol.] *D. Vit. Nuov.* 37. Io temo forte, non lo cor si schianti.

III. [T.] *Il suono che n'esce. Suono non di parti di corpo che si schiantino, ma di corpo percosso e che cada o che altrimenti muove l'aria circostante. Suono non leggiero nel genere suo, e che abbia dell'insolito.*

IV. *Trasl. fam.* [T.] *Meno volg. di* Sballare, *parlando d'esagerazioni, vanti, bugie.* Ne schiantano delle belle. — Ne schiantò delle grosse.

† **SCHIANTATIVO** *e* † **STIANTATIVO.** *Agg. Facile a schiantarsi. Car. Com.* 48. (*Man.*) Cotai legnami sono tutti materia stiantativa, nodorosa, e fastidiosa.

SCHIANTATO *e* † **STIANTATO.** *Part. pass. di* SCHIANTARE, *ecc.* Plantatus, *Volg. Venant. — Pallad. Genn.* 14. (*C*) In quelli gradi, che sono radenti le

congiunture delle foglie già schiantate..., mettono tutti questi rami. [Cors.] *Gucc. Viag.* 309. Come è schiantata (*la vermena*), comincia a gemere.

[T.] *Prov. Tosc* 148. Panno vecchio presto schiantato (*anche fig.*).

SCHIANTATURA, *e* † **STIANTATURA**. *S. f. L'Effetto dello schiantare, Schianto, Rottura.* (*Fanf.*) Piantatio, *Plin. e Volg.* — *Car. Com.* 90. (*Man.*) Avvertendovi che quel colpo non è già rottura, nè stiantatura..., ma è una commessura del legname.

† **SCHIANTERECCIO** *e* † **STIANTERECCIO**. *Agg. Che agevolmente si schianta. Cant. Carn.* 244. (*M.*) Legne stianterecce.

SCHIANTETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* SCHIANTO, *nel senso di piccolo rumore. Il sottodim. è vivo e necessario, giacchè nè* Schiantino, *nè* Schiantetto *sarebbero comportabili.* [T.] Sentii uno schiantettino come di legno che si screpoli, di vetro incrinato.

SCHIANTO, *e* † **STIANTO**. *S. m. Apertura, Fessura, Rottura. Leop. Cap.* 18. (*Man.*) Che bel grattare è dove non è pelo: S'è più sicuro di non fare schianti. *Cant. Carn.* 48. (*C*) *Benv. Cell. Oref.* 42. (*M.*) Essendo di necessità che nel lavorar l'opere sempre vi nasca qualche piccolo buco, o stianto,...

2. *Per Subito e improvviso scoppio, Rumore, Fracasso: e si dice comunemente de' tuoni. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. (*C*) Duro tuono del tuon del fulmine, che fa schianto, disse con bella novità Esiodo.

Schianto *dicesi singolarmente a Quel romore che fa la frusta chioccando.* (*Man.*)

3. *Trasl, vale Passione, e Tormento. Lib. Amor. G. Torn.* 61. (*C*) Che se sapeste li sospiri, i pianti e gli schianti che sente il cuore ogni fiata. *V.* SCHIANTARE, § 3.

[T.] *Suono di corpo che si divide in parte da sè, o si rompe, sì che par quasi si schianti. Può essere suono forte, ma anche leggierissimo e d'un solo momento.* [T.] Certi legni non stagionati, fanno di questi stianti Sentire uno schianto.

II. *Fig.* [T.] Uno schianto di cuore, *senso di accoramento che quasi laceri l'anima, e offendu il cuore dalle radici. — La cosa stessa accorante* È uno schianto di cuore. — Lo schianto dell'ambascia. *Un mod.* Del dolore S'allieva tra le lagrime lo schianto.

III. [T.] *Dalla fig. del rumore.* Fare un grande schianto, *Levare un gran rumore di cosa, o* Fa uno schianto la cosa stessa. *Ma è più fam., nè quasi mai suona lode. Quindi* Fare uno schianto, *di pers. che meni rumore con vanto e con scandalo, è più che* Scalpore: *ma questo ha senso più grave, e* Rumore *l'ha meno familiare e più generale.*

IV. [T.] *Dall'essere lo* Schianto *improvviso per lo più e in atto, il modo avverb.* Di schianto. *Ma non sarà tanto pr.* Vengo di schianto, Salire di schianto; *quanto* Ti lascia di schianto, Rispose di schianto (*anal. a* di botto, di colpo). *Anche* Segue di schianto, *quando la cosa segue di subito e da sorprendere.* Morire di schianto.

† **SCHIANZA**, *e* † **STIANZA**. *S. f. Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata. Crosta sulla piaga.* Eschara. *Germ.* Schlamm, *Schizzo di mota.* Ecchimosi, *Macchia di sangue suffuso tra pelle e pelle. V. anche* SCHEGGIA *e sim. di quella fam. Nel Ven.* Schianta, *Centellino, Poca quantità di liquore. V. anco* CIANTELLINO. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Dal capo a' piè di schianze maculati. *Paol. Oros.* 41. Corrompendo il corpo, faceano schianze. *Fr. Giord. Pred.* Il moscado è una schianza, o postema d'una bestia. *Car. Matt.* 5. Fa' che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si freghi la cherica e la cotta. *Varch. Stor.* 14. 527. Lo trovarono roso dello stomaco quanto un barile, con una stianza nera sopra quel roso. *Fir. Rim.* 14. Or te ne leva, io 'l pur dirò, vergogna, Una stianza di rogna. *Malm.* 6. 44. Nepo la mena allora alle sue stanze, Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli e di stianze. *Bern. Rim.* 1. 105. Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

† **SCHIAPPA**, *e* † **STIAPPA**. *S. f. Sorta di vesta antica, usata da' giovani, stretta alla vita. Rammenta* Cioppa (*V.*). *Forse, parte che prendesi, più o men grande da corpo maggiore. Radice* Capio, *co' suoi deriv. Onde* Chiappare *e* Chiappa (*V.*). *Morg.* 27. 248. (*C*) E parea più rubizzo e più gagliardo, Che que' che avean le schiappe e le divise.

SCHIAPPA *e* † **STIAPPA**. *S. f. Scheggia. Forse dall'acchiappare parte del corpo e strapparlo. Soder. Agric.* 114. (*Man.*) Ed osservisi di far levare le schiappe attorno al pedale da basso (*degli alberi atterrati*), e subito atterrati seghinsi. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) E spine, e sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Si fa ben colma (*una fossa*) di radice di scopa, o di schiappe di castagno o d'altro legno.

2. † *Per Arnese da rimenar la pasta. Forse dal Prendere per dimenare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. (*M.*) Egli fa una massa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l'arnese per rimenarla.

† **SCHIAPPARE**. *V. a. Fare schegge di alcun legno.* (*C*) *Ted.* Schlag, *Colpo. Suono imit.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 2. Non visitava collegio che di tanto in tanto non si offerisse a' servigi della cucina: schiappar legna e portarne in collo i fasci,... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 325. *v.* I spezzazocchi, i quali sono stati detti nel latino idioma confractores, overo conscissores stipitum; il qual mestiero è da asino veramente, perchè bisogna sudar fuor di modo nell'adoprar quel mazzo grave da schiapparli.

† **SCHIAPPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIAPPARE. *Biring. Pirotec.* 337. (*Gh.*) Legne sottili e secche, schiappate per lo lungo.

† **SCHIAPPATURA**. *S. f.* [Fanf.] *Scheggiamento. Falcon. Vass. Quadr.* 10. Et a caso che si trovasse qualche scheggiatura di tavola, che nel calafatare seguitasse, si deve fare una verrinata da un capo di detta e dell'altro, cacciandovi due cavigliuoli, quali servono che non va più avanti detta schiappatura.

[Cont.] † *Fal. Voc.* Schiappatura. Apertura.

[Cont.] † *Apertura della bocca del cavallo. Corte, Cavall.* 85. Se a tutto questo s'aggiunge la strettezza d'essa bocca, e la piccola schiappatura over sfesso;... sarà difficile ad imbrigliare.

SCHIARARE. *V. a. Far chiaro. Vitr.* Exclaro, *Apul.* Claricare, *non certo. In Lucr.* Claricitare *più dubbio.* Clarifico, *Plin e Latt. la Volg. Non com. Dant. Inf.* 26. (*C*) Nel tempo che colui che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa (*il sole, di state*). [T.] *Dell'alba, vive nel Senese.*

2. † *N. ass. e pass., per Divenir chiaro. Dant. Par.* 21. (*C*) Ma quell'alma nel ciel che più si schiara..., (*risplende più, più beata*). Alla dimanda tua non soddisfara. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 239. Come primamente la reina vide ischiarare la luce... si percosse il bello petto. = *G. V.* 10. 59. 6. (*C*) Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato. *Guid. G.* Essendo schiarata la mattina, e fatte le schiere. *E altrove:* Sicchè innanzi che si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado.

3. † *Trasl. Manifestare, Dichiarare. Genes.* (*C*) Altro non se ne schiara. *Tes. Br.* 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circostanze. *E* 9. 4. Mandargli brevemente la somma di tutto suo uficio, e schiarare, sicchè nullo errore vi potesse surgere. *Zenon. Piet. Front.* 9. (*M.*) Ma poichè nostri piedi ci portaro Tanto vicin, che chiaramente scorsi Quel che per tema di bugiardo schiaro.

4. [Val.] *Detto di suono, Farsi udire. Lanc. Eneid.* 2. 180. Ischiarasi il suono dell'armi; sono iscosso dal sonno. *Virg.* Magis atque magis... Clarescunt sonitus, armorumque ingruit horror. Excutior somno.

5. † *Dicesi anche parlando de' liquidi, e vale Divenir chiaro. Nov. ant.* 43. 2. (*C*) L'acqua schiarando, vide l'ombra che piangea com'elli. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Io ho vedute dell'acque torbide per mischiamento d'un così sottilissimo fior di terra che, chiuse dentro a vasi, e mai non iscosse nè tocche, penavano assai de' mesi a finir di schiarare.

6. *E fig., per Uscir di dubbio. Dant. Par.* 26. (*C*) E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar. [T.] *L'immag., alquanto ricercata del vaglio, richiama i trasl. di Cribrare, discutere; e par che accenni al vaglio più o men chiaro o rado. Il Beato vuole da Dante le ragioni del suo amare Dio; richiede una più fine stacciatura della sua proposizione, se può dirsi così.*

7. *Della voce.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 205. *v.* Se si beve il sugo predetto alquanto prima che si abbia da cantare, si schiara molto la voce del cantore.

SCHIARATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIARARE. *Dant. Par.* 25. (*C*) Così vid'io lo schiarato splendore (*la luce dell'anima beata, fattasi viepiù chiara*) Volgersi a' due (*altri Beati*). *Fr. Jac. Tod.* 6. 45. 7. O luce bramata, Come in casa se' entrata Tutta schiarata. *M. V.* 2. 42. Schiarato il dì, vedendo aperta e presa la porta per i Ghibellini..., non vedevano da potere riparare. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 3. E data per lei a Jasone licenza di si partire da ella, nante che fosse giorno schiarato, Jasone se ne ne tornò alla camera sua.

† **SCHIARATORE**. *Verb. m. di* SCHIARARE. *Chi o Che schiara. But.* (*C*) Schiarator del mondo e illuminator delle tenebre.

† **SCHIARATRICE**. *Verb. f. di* SCHIARATORE. (*C*)

SCHIAREA. *S. f.* (Bot.) *Salvia salvatica. Cr.* 6. 122. 1. (*C*) La schiarea si semina del mese di dicembre..., e desidera tal terreno, quale desiderano l'altre erbe comuni. Questa erba è ottima ed è perpetua. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell'infrascritte erbe:... centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti... [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... La menta, la schiarea, la genziana.

SCHIARÌA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Intervallo di luce in un cielo fosco e coperto da nubi, o nella nebbia. S. Agost.* Clarificatio. *Aureo* Claritas *e* Claritudo *V.* CHIARANZANA. [T.] *In senso di Radura d'alberi, che però lascia luogo alla luce, fr.* Clairière. *La forma* Schiaría *è veneta, quasi* Schiarita.

SCHIARIMENTO. *S. m. Lo schiarire. Il divenir chiaro.* Claramen *in senso gen., V. De Vit. — Fr. in senso sim.* Clairière. *Red. Lett.* 1. 217. (*M.*) Dove ho parlato a lungo de' medesimi intorbidamenti e schiarimenti.

2. *Spiegazione di cosa non assai chiara. Questo il senso più comune. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*M.*) Ne' luoghi... si ommettono le virgole, riserbandole ne' passi più opportuni, e bisognevoli di distinzione e di schiarimento. [T.] Dare gli schiarimenti necessarii sul fatto, sui particolari del fatto; sulle ragioni che mossero l'uomo a operare.

[T.] *Talvolta* Chiedere schiarimenti *è una specie d'eufem. per Richiedere ragione e conto severo dell'operato o detto da altri; quello che dicesi* Spiegazione *nel ling. che volgarm. chiamano* Dell'onore.

SCHIARIRE. *V. a. Far chiaro, Render chiaro.* (*Fanf.*) *Vitr.* Exclaro, *aureo* Claro. Claresco *e* Clareo. *V. anco* SCHIARARE. [Cont.] *Cell. V.* II. 76. Quando quel migliaccio cominciò a schiarire e lampeggiava.

2. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 145. Un savio e discreto amico..., con poco più che palesargli il suo cuore, o egli ne schiarirà le ombre, o elle da se medesime si dilegueranno.

3. *Per Dichiarare, Illustrare. Meno usitato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. (*Man.*) Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino Poeta, prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

4. *Parlandosi d'alberi, di boschi, di piante, vale Diradare, che dicesi anche* Rischiarare. *Non com. Lastr. Agric.* 1. 321. (*Gh.*) Nella seconda epoca (*del crescere delle piante*) bisogna mondarle, e nello stesso tempo disgombrare i boschi dalla macchia e dai legni morti, e schiarirsi se ve n'ha bisogno. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 21. Diradare o schiarire i poponi, i cocomeri, i granelli dell'uve, e le altre frutta.

† *Per Diradare, Allargare. G. V.* 7. 27. 8. (*C*) Il re Carlo veggendo schiarire e aprir la schiera degli Spagnuoli..., si ricolse e tornò a schiera.

5. *Rifl.* [T.] Il cielo si è un po' schiarito, *di nuvoloso ch'egli era.* = *Dant. Par.* 25. (*C*) Poscia tra esse un lume si schiarì (*apparve in viva chiarezza*).

6. *N. ass. Del cominciare del dì. Bocc. Introd.* (*C*) Il mercoledì in sullo schiarir del giorno... usciti della città, si misero in via. (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Bib. Prov. Sal.* 7. Usiamo li disiati abbracciari infino a tanto che il die cominci a schiarire (*donec illucescat dies*).

7. *Fig.* [Val.] *Detto di dubbii. Cocch. Op.* 1. 86. Molte (*notizie*) ancora vi restano a schiarirsi.

8. [Cont.] *Far divenire chiaro il liquido torbido.* = *Dav. Colt.* 160. (*C*) Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 76. Potrai... un pochetto in sul primo lasciarlo bollire e schiarire. *E* 116. Lascisi un po' riposare e schiarire. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 64. Molti altri rimedii sono per il vino che ha difetti, ma perchè non son buoni per la salute del corpo io non gli recito, eccetto uno solo che è per schiarire il vino torbido. *Matt. Disc. Diosc.* I. 13. Si serbano alcuni (*succhi*) chiarificandoli prima e cuocendoli poi alquanto al fuoco, come si fa con quel di rose, d'endivia, di buglosa..., lasciandoli

doli fare la residenza, e tramutandoli di vaso in vaso fin che si schiarischino.

9. [T.] *Di colore. Targ. Viagg.* 1. 167. Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indebolendo a misura che si accosta al centro. *La desin. del gerund. non è bella; ma* Schiarir del colore e Schiarirsi *diciamo. Fam. anco* Schiarirsi il colorito del viso, *indizio di miglior sanità.*

10. [T.] Schiarirsi della voce, *quando diventa più limpida e netta, d'affiochita ch'ell'era o arrochita.*

SCHIARITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIARIRE. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 7. Durava in quella beata unione di spirito con Dio... fino a schiarito il giorno. (*La forma* Fino a schiarito *è affettata.*)

2. *Posto in chiaro, Illustrato. Senso intell.* [G M.] *Segner. Quares.* 39. 13. Tutte a maraviglia schiarite le verità. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 508. L'ho molto schiarita (*la dissertazione*).

† **SCHIARO.** *Agg. Dicesi del color Bigio, ma assai chiaro. In un Trattato dell'arte della Lana, dove si parla de' colori bigi, si legge:* Mettendo meno lana bianca chiamerebbonsi moscavolieri, mettendovene assai potrà venire schiaro, che si chiamerebbero bigi a mezzo colore. *Borghini, Studii,* 98. *pag.* 11. (*Fanf.*)

SCHIASSOLARE. [T.] *V. n. Fam. Andar pe' chiassuoli, per vie men frequenti.* [G.M.] Quando trova de' creditori, cerca di schiassolare; va schiassolando per iscansarli.

SCHIATTA e † **STIATTA.** *S. f. Stirpe, Progenie. Germ.* Geschlecht, *Pianta.* [T.] *Rammenta* Schiantare *da* Pianta; *e in senso fig. D.* 3. 11. La pianta onde si scheggia, *di famiglia religiosa, come nella Bibb.* Generazione di Giusti. *Lat. barb.* Schitta. *Altri da* Caudex, Caudicatio, Caudicatta! = *Bocc. Introd.* (*C*) Oh quante memorabili schiatte... si videro senza successor debito rimanere! *E g.* 7. *f.* 2. Io non voglio mostrare d'esser di schiatta di can botolo che incontanente si suol vendicare. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *Vit. S. M. Madd.* 2. A quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze, e le nobiltà della schiatta. *E appresso:* Coloro che fanno l'arti di guadagnare, sono sprezzati e avviliti, contuttochè siano stati di gentile schiatta. *E* 120. Maria Maddalena fue nata di schiatta reale. *Cronichett. d'Amar.* 35. E in lui finì la schiatta di Cesare. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 83. La diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. = *Din. Comp.* 1. 7. (*C*) Il vescovo d'Arezzo, come savio uomo, considerando quel che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la stiatta sua d'Arezzo. *E* 1. 19. Molti cittadini tirarono da loro, e tra gli altri messer Lapo Saltarelli, e messer Donato Ristori giudici, e altre potenti stiatte.

2. *E detto delle bestie, per Razza. Cr.* 9. 59. 1. (*Man.*) Qualunque vorrà far buona generazione d'asini, dèe primieramente guardare che prenda i maschi e le femmine in buona età..., e con ampio corpo e di buona schiatta. *E cap.* 77. 1. Anche si scelgan (*le troje*) di buona schiatta, acciocchè partoriscan di molti porci. [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 12. Queste nasciture (*scrofole*) nascono di mali umori e dalla schiatta; perchè se le avrà il padre, o la madre, o l'avo, o alcuno della sua schiatta, per fermo l'avrà egli (*lo cavallo*).

3. *Per simil. si dice anche delle piante, e dei semi, e vale Qualità, Specie. Pallad. Febbr.* 19. (*C*) A catuna schiatta di pomi diputerai il suo ordine. *E Lugl.* 2. Se vuogli avere seme di grande ischiatta di rape,...

[T.] *Aveva senso più gen. che nell'uso odierno. Tra noi, o che accenni all'orig. di* Schiantare, *o piuttosto che il suono così consigli, ha per lo più signif. non amorevole nè riverente. E anco D.* 1. 28. Ricordera' ti anco del Mosca, Che dissi, lasso! « capo ha cosa fatta »; Che fu 'l mal seme della gente Tosca. Ed io v'aggiunsi: « e morte di tua schiatta ». Perch'egli (*onde*) accumulando duol con duolo, Sen gío, come persona trista e matta. *E* 3. 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca (*infierisce con rabbia serpentina*) Contro chi fugge, e a chi mostra il dente Ovver la borsa, come agnel, si placa; Già venia su, ma di piccola gente (*ignobile*). — Schiatta gloriosa, *non suonerebbe bene oggidì, e meno ancora,* Innocente. Infame schiatta, *suona poco men grave che* Razzaccia.

II. *In senso migliore.* [T.] *D.* 3. 16. Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia Come son ite... Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa nè forte (*difficile a spiegare*), Poscia che le cittadi termine hanno. Le vostre cose tutte hanno lor morte, Sì come voi.

[T.] *Le famiglie del medesimo ceppo, o della medesima parte.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Intorno a loro aveano (*i Magalotti*) molte schiatte, che con loro si raunavano d'uno animo. (Raunarsi *valeva Fare corpo e parte insieme*).

III. [T.] *Accennando al primo degli ascendenti, o uno di loro. Liv. Dec.* 1. 12. Ebbe speranza che fossono della schiatta del re.

Col Per, *non com.* [Pol.] *G. V.* 1. 28. Bruto senatore, nato per ischiatta di Julo Ascanio.

IV. *Di generazioni in senso più lato.* [Pol.] *G. V.* 1. 3. Le schiatte de' viventi che allora erano.

SCHIATTARE e **STIATTARE.** [T.] *V. n. Fam. Corrisponde a* Crepare, Scoppiare; *ma questi due hanno sensi più varii.* Schiattare di rabbia, d'impazienza crucciosa. C'è da schiattare. *Forse vien da* Schiantare, *o è suono imit.; e accenna anco al senso di* Schianto, *Rumore; come diciamo fig.* Prorompere. *Fr.* Éclater. [G.M.] *Fag. Rim.* Tanti sguaiati, e suggettacci sciocchi, Stiattino pur! [R. Cann.] *Pananti, Op.* I. 146. E dopo aver leccato fino il piatto, Dice: come io son gonfio, i' crepo, schiatto.

SCHIATTIRE. *V. n. ass. Squittire che è più com. Rammenta la fam. di* Clamare, *onde* Clamitare; *e il fr.* Éclater. *Ma è suono imit. per sè; nè fa di bisogno di ricorrere a* Catulus. *Nel b. lat.* Glattire; *ted.* Klatschen, *gr.* Κλάζειν. *Ar. Fur.* 39. 10. (*C*) Come levrier, che la fugace fera Correre intorno e aggirarsi mira..., Si tormenta, s'affligge e si dispera, Schiattisce indarno, e si dibatte e tira.

† **SCHIATTONA.** *S. f. Persona rigogliosa e atticciata. In alcuni dial. vale Ragazza. Bern. Rim.* 2. 7. (*C*) Credo che chi cercasse tutto 'l mondo, Non troverìa la più grande schiattona.

SCHIAVA. *S. f. di* SCHIAVO. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Dove egli non istette guari che due schiave venner cariche. *Dant. Purg.* 10. Veggo vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell'altre schiave.

2. [Fanf.] † *Semplicem. Serva. Barber. Regg. Donn.* 14. 271. Viene la parte decimaquarta che tratta della schiava o vero ancilla, che alquanti chiamàr serva.

SCHIAVA. *S. f.* (Agr.) *Specie d'uva. Cr.* 4. 12. 8. (*M.*) E massimamente nelle sottili terre, e nelle spezie delle viti, che si chiamano albane e schiave.

SCHIAVACCIA. *S. f. di* SCHIAVACCIO. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. (*C*) Oggidì, come il figliuolo è nato, si raccomanda a una schiavaccia greca,...

SCHIAVACCIARE. *V. a. Aprire, Levare il chiavaccio.* (*Fanf.*) Clavis, *aureo.*

[T.] *Più com. Far rumore con chiavi, o sim.* Quando è tardi si sente lo scaccino schiavacciare per la chiesa, avvertendo così la gente che se ne vada.

SCHIAVACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* SCHIAVO. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. (*C*) E uno o due schiavacci, che loro favole e pazzíe imprimono nella tenera mente di que' nobili animi. *Menz. Sat.* 1. Pur piaceràgli un giorno Anche un schiavaccio di più rea catasta. *E Sat.* 7. E nel tuo cuor vedrai Berline e forche, e di schiavacci un bagno.

† **SCHIAVAGGIO.** *S. m. Schiavitù. Fr.* Esclavage. *Salvin. Senof.* 2. 49. (*M.*) Era lo spettacolo compassionevole, conciossiachè i tormenti tutto il corpo deformavano, che non era avvezzo allo schiavaggio; il sangue colava tutto, e dileguavasi la bellezza.

† **SCHIAVARE.** *V. a. Sconficcare.* Clavus, *aureo;* Clavare, *Inchiodare, Paul. Nol.; in altro senso vedi De Vit. Il contr. ha la forma di* Excludo *e sim.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Fece che 'l sensale fece schiavare i magazzini. *Vit. Crist.* 187. E schiavato lo chiovo de' piedi, Josef discende a poco a poco giù per la scala. *Stor. Pist.* 161. Schiavòe le toppe, e mise dentro da trecento fanti. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* L'uno schiava l'una mano, l'altro sostiene lo glorioso corpo finchè schiavava l'altra mano.

[Cont.] † *N. pass. Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Ma se 'l tetto sarà comodo, e non porterà pericolo di slegarsi e schiavarsi, li potrà bastare solamente il colmello con i suoi canteri.

2. [Cont.] † *Togliere la chiavarda o il perno d'una mastiettatura, per mettere in libertà una delle parti così unite. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 231. Chi metteva la chiavarda alla mandorla schiavava anco il ferro che reggeva l'angelo; onde egli uscito caminava per lo palco.

† **SCHIAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SCHIAVARE. *V. in De Vit* Clavifixus. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Schiavato l'uscio che colà risponde..., Fummo tutti alla preda. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. La quale (*nave*), discorrendo così faticata e straccata per lo mare, scuscita da ogni lato, e le tavole schiavate... discende in profundo.

† **SCHIAVELLARE.** *V. a. Schiavare.* Clavulus, *aureo. Paul. Nol.* Clavare. *Vend. Crist.* (*C*) Poich'io ebbi la parola da Pilato, lo schiavellai della croce.

† **SCHIAVESCO.** *Agg. Di schiavo. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*C*) Vana per l'astuzia schiavesca, che la moneta trafugava in ripostigli.

SCHIAVETTA. *S. f. Dim. di* SCHIAVA. *Aureo* Servula. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Dicesti che tu desideravi una schiavetta dell'Etiopia. (*Lat.* Ex Aethiopia ancillulam.)

SCHIAVETTO. *S. m. Dim. di* SCHIAVO. *Anal. a* Servulus, *aureo. Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) Così arricchiti fuor di misura attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che aveano presi, e tutto quello che avea ricapito. *Fir. As.* 155. Io voglio adottare uno di que' miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l'arco, le saette, e tutta la mia masserizia.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 69. Gradite dunque Voi questo mio cuore, Questo schiavetto, che vi siete fatto.

SCHIAVINA e † **STIAVINA.** *S. f. Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini e i romiti.* [T.] *Forse da* Slavo, *come* Rascia *dal paese di Rascia. D.* 3. 19; *e come da' paesi il nome di panni parecchi.* Dalmatica *rimane nel ling. rituale; e fa riscontro alle* Navi liburniche, *dette da Orazio assol.* Liburne. *Così* Poenicum, *ved. De Vit.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 90. E nello stesso quadro è ancora quando questo Santo, ricevuta nel tempio la schiavina da pellegrino, sta dinanzi a Nostra Donna. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Prestamante la schiavina gittatasi addosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse... *Frănc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa chè fa lo peregrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago e refe, e monete d'ariento e d'oro. *E Rim.* 2. E con mante', ch'a noja Sono a veder di sì brutta schiavina. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d'orlique di corpi santi. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Vedrò se 'n guardaroba tu lasciasti Per sorte una stiavina. *E* 4. 3. 4. Da poter mal soffrir ferro e stiavina. *E* 4. 4. 5. Gittar giù la stiavina,... [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 512. Coprivano le mura di schiavine, e di materie che acconsentissero. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 17. Egli è ciò che ci è tuo, salvo il bordone, E la scarsella vôta, e la schiavina.

2. Schiavine, *si dicono anche Alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 433. Le schiavine, i grisi, le felzate, le valenzane, i camoscelli, le mezzelane.

3. Fare una schiavina ad uno, *fig. Dargli una spellicciatura. Bern. Orl. Inn.* 60. 27. (*Gh.*) Lo segue, ed ogni cosa fa fracasso, Che disposto è di fargli una schiavina.

4. Farsi schiavine e pellicce. *Darsi a vicenda spellicciature, Mordersi l'un l'altro. Bern. Orl. Inn.* 27. 8. (*Gh.*) E poi saltarsi alla pelle alla fine, E farsi le pellicce e le schiavine.

† **SCHIAVINA.** *S. f. Prigione da schiavi, Ergastolo. Car. Apol.* 54 (*M.*) Ancor con questi volete esser villano, ai quali da ogni altro che da voi si caverebbe la berrettta? Vi prometto che se vi sentono, vi fanno balzare in una schiavina.

† **SCHIAVINO.** *S. m Nome di dignità o magistrato, che oggi più comunemente dicesi* Scabino (*V.*). *Fr.* Échevin. *G. V.* 8. 54. 2. (*C*) Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini e rettori della terra. *Franc. Sacch. Rim.* 119. Ov'è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, o lor schiavini?

SCHIAVITÙ, † **STIAVITÙ** e **STIAVITUDINE.** [T.] *S. f. Condizione d'uomo schiavo, abit. o prolungata per qualche tempo. Altro da* Servitù, *che era nel Diritto rom.* (*se qui* Diritto *può dirsi*) *uno stato in certi rispetti men duro; altro era nel medio evo, altro oggidì; e diverso nelle diverse nazioni.* Schiavitù *specialm. delle pers.;* Servitù *delle cose altresì.* [T.] La schiavitù babilonica. — Ridurre, Cadere in schiavitù; Esserne tolto, liberato. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 433. Schiavitudine. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) S'egli avvien che torni Di stiavitudin liberato Rullo

[T.] *Col* Di, *accennando alla persona di cui l'uomo o il pop. è schiavo.* La schiavitù d'Egitto. = *Red. Vip.* 1. 24. (*C*) In altro modo più evidente non poteva mostrare al popolo qual maniera di morte quella Reina si era eletta per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto.

2. *Fig.* [T.] La schiavitù del peccato, Del vizio. = *Salvin. Disc.* 2. 319. (*M.*) Quelli che dalla schiavitù della..., o della Maomettana superstizione alla franchigia vengono del Cristianesimo.

3. [T.] *Per estens.* La schiavitù dell'ingegno all'errore; La schiavitù delle regole, della pedanteria.

4. [T.] *Per estens. iperb. Obbligazione dura, Dipendenza pesante.* La schiavitù della donna sotto il marito. Ma anco la schiavitù del marito sotto la femmina non canzona. — La schiavitù delle cerimonie. — Cotesta è una schiavitù ch'io non posso patire; *e lo diranno di sempl. riguardi, di minute astinenze, che paiono insopportabili appunto perchè minute.*

SCHIAVO *e* † STIAVO. *S. m. Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* [Cont.] *Cart. Art. ined G.* III. 116. La colonna di marmo mistio, ora sulla piazza di S. Marco, arrivò a Firenze 9 Ottobr. 1573 venerdì sera, tirata da 12 paii di bovi e da 14 schiavi turchi con una catena al piede di libre 70. *Pant. Arm. nav.* 131. Gli schiavi galeotti, quali siano e di quante sorti... Gli schiavi sono quei turchi che si pigliano, o si comprano, e sono di tre sorti: cioè mori, turchi, e negri. = *S. Gio. Grisost.* 196. (*C*) Ritornando migliorato, e più fervente, e più umile lo ricevessi non come servo e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Pose a' liberti de' passati Imperadori un balzello di tanto per schiavo.

2. [G.M.] *Fig.* Schiavo del demonio, del peccato *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 8. Quelli che prima erano schiavi del demonio, divengano fratelli di Gesù Cristo.

Per estens. Dipendente dai voleri d'alcuno. Bern. Orl. Inn. 13. 1. (*C*) Io voglio essere schiavo in vita mia A questa donna per questa novella. *Car. Lett. ined.* 266. (*M.*) Quando fu qui, sì vivamente lasciò impresse nell'animo la bellezza e grazia del suo corpo, e le regie sue virtù, che mi fece desiderare d'esserle schiavo con ogni umiltà. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Naviganti d'amor, stiavi di dame. *Bern. Lett.* 67. (*Man.*) Signor mio, io vi bacio la mano, e vi sono schiavo. [G.M.] *Malm. racq. c.* v. Mi rallegro e godo Che voi facciate bene, e vi son schiavo. *Minucc. Not. ivi:* Io vi son schiavo, vi son servitore, è un detto usato quando alcuno faccia bella azione, e che meriti loda. Il tale fece una bellissima azione; io gli sono schiavo. [T.] Quando vuol ragionare di filosofia sproposita; ma quando taglia cadaveri, gli sono schiavo.

3. Schiavi di buona voglia, *diconsi Coloro che si son resi schiavi spontaneamente. Segner. Mann. Sett.* 13. 3. (*Man.*) Ma vi rimangono (*sotto il potere del demonio*) perchè essi scioccamente vi vogliono rimanere, con far da schiavi più che mai si trovino, quali son gli schiavi chiamati di buona voglia.

4. Schiavo, *detto per Complimento di saluto.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 82. Addio, Monoemugi; Schiavo, Monomotapa mio cortese. *E* 136. Schiavo, signor Panciatichi.

[T.] *Di schiavitù propriam.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi non vuol essere in libertà, possa essere schiavo in Barberia. *Segner. Mann. Ag.* 27. 4. I demonii si ripartiranno quella ciurmaglia tra sè, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente ch'han fatto schiava (*questa non è delle più dolci al buon gusto tra le cose sostanziose allo spirito, che ha la Manna*).

[T.] *In Roma, più propriam.* Schiavi *i fatti prigioni in guerra; e, come cose, tenuti o venduti, alimentati o trucidati, battuti o* (*ch'era forse strazio peggiore*) *amati e corrotti.* Servo (*a loro* Verna) *il nato in casa da schiavi. Ma l'idea di schiavitù era compresa in quella di servitù. Troya:* Gli schiavi romani guadagnarono a diventare servi longobardi.

II. [T.] Commercio, Traffico degli schiavi. *Il gallic.* Tratta (*che, del resto, rammenta il Tirar su e molti a un tratto; onde* Tratta *nel Ven. una sorte di rete da pescare*), *potrebbesi dire* Caccia. Comprare, Vendere schiavi. Averne. Riscattarli, Liberarli.

III. *Più in gen.* [T.] Schiavo *chi deve o vuole servire all'altrui volontà, contro alla propria, ma senza merito di virtù, tuttochè non sia servo nè suddito.*

IV. [T.] *Per enf. o iperb.* Tiene la moglie schiava. — Neanco i servi e le serve non vanno trattati da schiavi. — Ma certi servitori e consiglieri e Ministri, trattando da schiavo il padrone, il benefattore, l'amico. — M'ha preso per uno schiavo. — Io non sono la sua schiava.

[T.] In quel luogo io sono schiava, *non ho punto la mia libertà di parlare e di fare.*

[T.] Servo di tutti e schiavo di nessuno. — L'uomo è fatto schiavo dall'altrui violenza, Si fa schiavo per dappocaggine e vigliaccheria propria.

V. [T.] Vi sono schiavo, *forma che non era tosc.; ma adesso lo* schiavo, *in forma di saluto, sentesi da taluni anche qui. Tristo augurio di rifacimento.*

[T.] *Men male quando, per una specie d'iron., esclamasi e qui e altrove:* E schiavo, *intendendo* E vo' che finisca così. — Per non contendere, gli do quel ch'egli pretende: e schiavo. — Gli mando una polizza di visita: e schiavo. *Come dire: La mia servitù comincia e finisce lì.*

VI. *Trasl.* [T.] Anima schiava, *dice più che* Servile; *Uomo che si piega alle altrui voglie non rispettando la dignità propria nè la propria coscienza.*

[T.] I popoli, per oppressi che siano e deboli, non sono mai schiavi se non quando vogliono, cioè quando non sanno volere.

[T.] Vizii che fanno schiavo l'animo.

[T.] Schiavi dell'ozio. — Schiavo di sè, del mondo, De' rispetti umani, dell'opinione, delle apparenze.

VII. *Intell.* [T.] Deve il grande scrittore dominare insieme il concetto e il linguaggio. I più son tiranni di quello, o schiavi di questo. — Schiavo delle regole. *Ass.* Ingegno schiavo, *in senso e intell. e mor. e soc.*

SCHIAVO. *Agg. in gen. V. il seg.*

SCHIAVO. [T.] *Agg., quello che più comunem.* Schiavone, *e l'uno e l'altro da* Slavo (*V.*). *Dicono che la razza tedesca, divorando la slava, e facendo provincie tedesche delle abitate da genti slave* (*come provano i nomi pr. di* Strelitz *e* Teplitz) *aggiungesse alla crudeltà dell'ingiustizia la crudeltà dell'oltraggio, facendo* Slavo *sinon. di* Prigione. *Il Ferrari rammenta cotesta orig.:* E forti Slavorum gente. *Sim. equivoco fece parere i* Serbi, *popoli di quella che già chiamavasi* Rascia, *sinonimo a* Servi: *ma i Serbi posero il giogo turco prima de' Greci. Altri deriva il nome da* Slovo, *Parola, onde* Slava, Gloria; *come* Fama *dal gr.* Φήμη, *e il senso di* Rinomanza. *Gli Slavi chiamano tuttavia* Njemci *i Tedeschi; contrapponendo sè, Uomini parlanti e ragionanti, a quegli altri Mutoli;* Mutum et turpe pecus: *provocazioni e vendette che i popoli debbono pagare poi caro. Ma nell'italiano la confusione tra* Schiavo *e* Slavo *avvenne per essere la* Sl, *e altri simili, suono non omogeneo all'indole della lingua. D.* 3. 30. Come la neve... Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti schiavi (*freddi, che spirano da quella parte*). — Venti schiavi, *dicesi nel Friuli. Ar. Fur.* 4. Il mar schiavo e il tosco.

2. [T.] *Pensando a* Schiavina (*V.*) *è a credere che il nome seg. venisse dal farsi in Schiavonia panni ordinari, per il poco costo e per la durata. Adoprati anco altrove, o lavoratine di somiglianti.* [Cont.] *Stat. Gab. Sien.* Panni schiavi, o da frati, bianchi o bigi o neri, della soma lire quattro.

3. [T.] *E così forse il nome dell'uva; giacchè pregiati i vini dalmatici, e, se sapessersi fare, in verità preziosi quanto son quelli di Spagna.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 2. 7. Egli è una maniera d'uva che si chiama schiava, che assai tardi pullula; ed è un'uva bianca avente il granello quasi ritondo.

SCHIAVOLINA. *S. femm. di* SCHIAVOLINO. Servula, *aureo. Non com. Fir. As.* 166. (*C*) Tu mi par così brutta schiavolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti possi guadagnare la grazia d'alcuno amadore, se non con una diligente servitù.

SCHIAVOLINO. *S. m. Dim. di* SCHIAVO. (*C*) *Forma anal. a* Servulus, *aureo. Non com.*

† SCHIAVONE. *S. m. Accr. di* SCHIAVO. *Morg.* 27. 262. (*C*) Avere Carlo un suo certo schiavone Lungo tempo tenuto detto l'Orco.

SCHIAVOTTA. [T.] *S. f. Da* SCHIAVA; *non dim.; Giovane, ma tarchiata.* [Cerq.] *Giannotti, Op. pol. e Lett.* II. 215. Lionetto mi ha menato una schiavotta, la quale dice aver comperata in Palermo per mia mogliera.

† SCHIAZZAMAGLIA. *S. f. Gente vile e abbietta. Sull'anal. di Ciurmaglia, Marmaglia. Ambidue i suoni dispr. Pataff.* 4. (*C*) La schiazzamaglia non ha de' fiorini.

† SCHIAZZATA. *S. f. Schizzettata, Zaffata, o sim. Caro.* (*Fanf.*)

SCHICCARE *V. a.* [A.Cont.] *Dell'uva, del granturco, Levare i chicchi da' grappoli, dalle pannocchie. Segnatam. dell'uva, in specie se minuta.* Schiccolare *suonerebbe più gentile, e c'è.*

SCHICCHERACARTE. *S. m. comp. Scrittoruzzo vile e ignorante.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 334. Rifrusta repertorj e abecedarii, Schiccheracarte, impiastrascartabelli.

SCHICCHERAFOGLI. [T.] *S. m. comp. fam. di dispr. Che scrive o stampa cose di poco valore, e che però paiono troppe, anco che non siano dimolte. Meno dispr. di* Imbrattacarte. [T.] *Al. Manz.* Far questo mestiere dello schiccherafogli.

SCHICCHERAMENTO. *S. m. Lo schiccherare, e anche La cosa schiccherata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. (*C*) Ben quattro volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.

SCHICCHERARE. *V. a. Propriamente Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere, o disegnare, che anche dicesi* Scarabocchiare. (*C*) *Rammenta* Scrivere *con suono di dispr., e* Scarabocchiare *e* Schizzo; *ma è di per sè suono imit.* [G.M.] *Fag. Rim.* Mille fogli schicchera. [Tor.] *Capor. R. pag.* 44. La scuola Sol gli servì per starvi in compagnia Con gli altri putti a schiccherar le carte. [T.] Schiccherare versi.

[T.] *Ass.* Sta a schiccherare (*scrivacchiare*). *Per modestia anco chi scrive cose alquanto accurate, lo dice di sè.*

2. *E per estens. Bocc Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Senza avere tutto il dì a schiccherare le mura a modo che fa la lumaca. *Car. Matt.* 6. Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri o 'mpacchiuche. *E Lett.* 2. 48. Arò piacere che vi mandi a vedere le sue novelle, se n'avrà schiccherate più di quelle che avrà di già vedute. *Menz. Sat.* 8. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii. *E Sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave. *Magal. Lett. fam.* 2. 148. (*Man.*) La mia debolezza m'ha fatto renunziare all'ozio... tanto proporzionato allo schiccherar talora qualche foglio. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Red. Lett.* Non trovo più la via a schiccherare un verso.

SCHICCHERARE. [L.B.] *V. n. ass. Fam. Bere oltre al bisogno, per gusto, ma senza andare fino all'ubriachezza.* Sta a chiaccherare e a schiccherare. *Da* Chicchera (*V.*).

SCHICCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHICCHERARE. *Alleg.* 89. (*C*) Mi si leverà dinanzi forse questa seccaggine del fiutar tutto 'l giorno cartuccie schiccherate al bujo. *Magal. Lett. At.* 295. (*Man.*) Nè lascia altro vestigio di sè (*la sapienza*) se non pezzi e bocconi in su' fogli schiccherati dalle penne di alcuni pochi. [G.M.] *Red. Lett.* Non trovo più la via di terminar questa lettera, schiccherata con tante frottole e sì diverse.

2. *E per simil. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) O che pazzia è questa? fare un vestito schiccherato, pieno di farfalloni, che costerà 300 lire, o più, che se egli il volesse vendere a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.

SCHICCHERATORE. *Verb. m. di* SCHICCHERARE. *Chi o Che schiccherа. Guar. Lett.* 1. 224. (*M.*) Io son un di quelli, signor Cavalier mio, che scrivo per vivere, e non ch'io viva per iscrivere: che pur troppo ci sono degli schiccheratori oggidì.

SCHICCHERATURA. *S. f. Schiccheramento, Scarabocchio, Sgorbio. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. (*M.*) Anzi io concedo che... sian più... che le dipinture di Apelle, rispetto alle schiccherature o agli scarabocchi de' suoi garzoni più infimi di bottega. [T.] *L'ha anco l'Alf.*

SCHICCHERÌO. [T.] *S. m. Frequent. dispr. di* Schiccheramento *di fogli e di libri* [T.] *È nell'Alf.*

SCHICCHERONE *e* ONA. [G.M.] *Agg. e poi sost. Chi ama schiccherare, nel signif. di bere in abbondanza.* È un grande schicchерone! Con quelli schiccheroni ci vorranno due fiaschi di vino.

SCHICCHEROSO. [G.F.] *Agg. volg. fior.* Vecchio schiccheroso, *schifoso, sudicio; dall'immagine degli schizzi di liquore che imbrodola, o dalle chiazze.*

† SCHICCHIRILLARE. *V. a. Schiccherare, Scombiccherare.* (*Fanf.*) *Dav. Lett.* 15. (*Man.*) Un giracapo venutomi a San Francesco l'altra mattina, m'ha fatto schicchirillare l'inclusa carta.

SCHICCOLARE. *V.* SCHICCARE.

SCHIDIONARE. *V. a. Infilare la carne nello schidione per cuocerla arrosto.* (*Fanf.*) *Non com.*

SCHIDIONATA e **STIDIONATA.** *S. f. Quella quantità di vivanda che si arrostisce in una sola volta collo schidione.* [L.B.] *Questa è della fam. la sola voce viva oggidì.* = *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*C*) Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate!

2. [T.] Schidionata di citazioni. Di spropositi raccolti da un libro per il gusto di sbertare piuttostochè a fin di correggere.

SCHIDIONE, † **SCHIDONE,** † **SCHEDONE** e **STIDIONE.** *S. m. Strumento lungo e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocerli arrosto, ed è per lo più di ferro. Germ.* Spiesz, *Spiede. Lat.* Pedum, Pedone; *come da* Spuma, Schiuma e Stummia. *Gr.* Σχίζω. *Altri da* Spiculum. *Gloss. Arab. lat.* Verutus, qui habet spittum. Hoc est venabulum, dolon. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Tiratogli il collo, ad una sua fantesca il fe' prestamente pelato ed acconcio mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Cr.* 5. 29. 3. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso e bello, e alquanto vajo e odorifero, ed è buono per ischidioni. *Franc. Sacch. Nov.* 34. Trovò in cucina un grandissimo fuoco con due pentole piene, e con uno schidone di capponi e di starne. *Ar. Sat.* 3. Unga il suo schidon pure, o 'l suo tegame, Sino all'orecchio a ser Vorano il muso. *Car. Eneid.* 1. 348. (*M.*) Lunghi schidoni, e gran caldaje apprestano. *Fr. Giord. Pred.* 287. Credono le persone che sia alloro: fannone belli schedoni, avvelena la carne, e sonne già morte molte persone. [Camp.] *Met.* VI. Una parte ne misono nel pajuolo a lessare, e parte nelli schedoni (*verubus*). [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 79. Dall'una parte avea caldaje a fuoco, Dall'altra avea graticole e schedoni. = *Ricett. Fior.* 1. 81. (*C*) Le cose che si arrostiscono, si tengono vicino al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E quel che ti ferì dolce quadrello, Chiamalo uno stidione. *Malm.* 2. 18. Perchè bucar sentitosi in un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione.

2. † (Mec.) [Cont.] *Per Piccolo albero. Spet. nat.* XI. 184. Schidione di ferro girato dalla corda del tornello, colla cannuccia che vi si mette.

† **SCHIDIONIERO** e † **STIDIONIERO.** *Agg. Che porta lo schidione. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Lei che dicesti arciera, Dira' la stidioniera. [T.] *Goffamente coniato. Sulla stampa di* Gonfaloniere *e sim.*

† **SCHIENA** e † **STIENA.** *S. f. Nell'uomo La parte opposta al petto dalle spalle alla cintura; nel quadrupede Dalle spalle alla groppa; e segnatam. ne' porci, e sim., Tutta la parte tra il collo e la coda. Da* Spina; *come* Schiantare *da* Pianta. *Fr.* Échine. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 617. La schiena si divide in quattro parti, collo, spalle, lombi, ed osso grande. = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno; Talor così... Mostrava alcun de' peccatori il dosso (*fuor della pece bollente*). E nascondeva. *E* 34. A quel dinanzi (*a Guida che stava in bocca di Lucifero*) il mordere era nulla, Verso (*a paragone del*) 'l graffiar; che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla (*gliela scorticava tutta*). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. E così fece alla schiena e al ventre. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Fra gli altri quasi nell'ultimo della sua vita n'ebbe uno (*cavallo*) che parea uno cammello, con una schiena che parea Pinzadimonte. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutte le grasce dovevano venire per ischiena di mulo o d'asini (*cioè*, portate sulla schiena). *Buon. Fier.* 1. 3. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia, E romper lor quest'aste in su la stiena?

[Cam.] *Prov. Tosc.* 306. Ala di cappone, schiena di castrone, son buon bocconi.

[Cont.] *Dell'armatura. Sardi, Capo Bomb.* 130. Una armatura per armare un soldato solo, s'intende petto, schiena, celata, e scudo. *Melzo, Gov. Cav.* II. 1. I capitani in occasione di combattere o marciando per luoghi sospetti, sogliono armarsi di petto e schiena a pruova d'archibugio, e d'un morione leggiero e basso con quattro fili, con l'orecchie, e con un ferro d'avanti che guarda la faccia delle coltellate.

Talora s'usa nel plur. col valore stesso del sing. Bern. Orl. Inn. 12. 4. (*C*) Ma colui privo al tutto di cervello, E debil molto, e tenero di schiene, Ch'ad una donna (sia chi vuol) gli dica, Perchè a tener le duran gran fatica (*parlo de' segreti*). *E* 13. Era Grifone intanto scavalcato, E salta al coccodrillo in sulle schiene. *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Nè pria le stiene alli nostri occhi volse, Ch'e' ci pareva... un cavriolo.

2. *Per simil.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 320. Però correndo tutta questa costa da mezzogiorno a tramontana, o poco a sghembo, tutta la sua lunghezza viene divisa da una schiena di monti per la medesima linea. = † *Bemb. Asol.* 2. 127. (*C*) Il vedere la sua donna, spaziando con altre vergini, premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti, incontro a' soavi zeffiri camminando. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Quivi s'accampò, e con ottima gente prese la schiena d'un monte.

[Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Fermato che aranno la schiena della capra con buone branche di ferro, accomoderemo in detta schiena un piano di tavoloni o di piane, raccomandate con buoni barbacani di legno che puntino in detti piedi nelle traverse, che servano per legatura di tutta la capra.

Gal. Sist. 382. (*C*) Sicchè la schiena del suo coperto può segare ad angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.

Lib. Son. 60. (*C*) Per ischiena un mattone † Scambio di alar, di molle non ti caglia. *E* 133. Le schiene di due trespoli eran mensa.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo detta schiena del poggio, come acquaversa sul Reno, è un cerro crociato.

Schiene, *chiamano i Marinari Quei pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le suola, le tavole, e le bordature del fondo.* (*M.*)

3. † *Fig. Per Forza, parlando di vino. Alleg.* 179. (*M.*) Di piano lo pigliavano, perchè egli (*il vino*) dà manco fumo, e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta, e più schiena. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. Era (*la spada romana*) di punta molto acuta, e di schiena gagliarda quasi che i nostri stocchi, se ben di taglio maggiore. [L.B.] *Ora* Costola della spada.

4. *Modi avverbiali.*

[Cont.] **A schiena.** *Dicesi di cosa che sta quasi appoggiata con uno de' suoi lati contro quello d'un'altra. Scam. V. Arch. univ.* I. 294. 49. A schiena delle stalle vi è luogo per le carrozze, e salvarobbe. *E* II. 316. 33. Prime e seconde stanze, l'una a schiena dell'altra.

A schiena d'asino. *In modo o In forma simile a schiena d'asino. Magg. Fortific. p.* 11. (*Gh.*) E farassi il fondo del fosso... non piano, ma a guisa di tetto, o, come si dice, a schiena d'asino,... [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 133. Si deve alzare il terreno ben battuto a schiena di asino. [T.] Strade fatte a schiena d'asino.

5. [Val.] **Di quadrate schiene.** *Tarchiato, Con spalle riquadrate. Fortig. Ricciard.* 17. 10. Un soldataccio di quadrate schiene.

6. [Val.] **Per ischiena.** *Alle spalle, A tradimento. Non com. Pucc. Centil.* 5. 24. Trattando co' Sanesi, per ischiena Da lor percossa fu, sconfitta e rotta.

7. *Altri modi.*

[Val.] **Chinar la schiena.** *Sottomettersi. Non com. Pucc. Centil.* 5. 91. In questa parte niente fur matti, Ma molto savii chinando la schiena.

8. **Giocare di schiena, o di schiene.** *Parlandosi di cavalli, o sim., vale Scuoter la schiena, Alzar le groppe. Ar. Fur.* 2. 7. (*Gh.*) Poi (*il cavallo*) sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiena e mena calci in frotta.

9. [Val.] **Romper la schiena.** [T.] *Di busse violente, anco per iperb. E fig. Isconfiggere. Pucc. Centil.* 28. 38. A tutti fu la schiena Rotta e disfatta allor dal Fiorentino.

10. [Cont.] † **Star sulla schiena;** *Star sulle sue Sass. F. Lett.* 369. Ad amendue sta la pace molto bene... a' portoghesi perchè non si faccia maggiore il re di Coccino con la riputazione loro; però che essendo già un reuccio di pochi fanois ha preso molta maggioranza sopra gli altri principi del Malabar, e ha cominciato a stare con i medesimi portoghesi su la schiena, e tal volta a tener poco conto di satisfare all'obrigo della confederazione. [T.] *Pare che valga Rimpettirsi, Fare il superbo, Alzare la testa.*

11. [Val.] **Volgere** e **Voltar la schiena.** *Andarsene via, Fuggire.* [T.] *È anco atto di dispr. Più com.* Le spalle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 5. E volta i Cafri omai avean la schiena. *Pucc. Centil.* 15. 41. In fine i Saracin volser la schiena.

[T.] *Senso pr.* [T.] Sassata nella schiena. Cogliere nella... Voltare la schiena.

[T.] Fil della schiena, *quel che anco* Fil delle reni. — Rompere le schiene, *a forza di bastonate.*

[T.] Buona schiena, *pers. robusta.* Debole di schiena

[T.] Far le schiene, *Ingrassare. Sim. a* Far cellottola.

II. [T.] Tanto di gobba sulla schiena.

Fig. quasi di cel. [T.] Ha tanti anni sulla schiena (*chi ne sente il peso o dovrebbe sentirlo*).

III. *Fig.* [T.] A forza di schiena, *di materiale fatica. E anco di lavori che tengono dell'intell.* Erudizione acquistata a forza di schiena.

[T.] Ha buona schiena, *e chi può sostenere fatiche di corpo travagliose, e chi s'accomoda a pazienti lavori di mente; e chi soffre i soprusi senza dignità.*

[T.] Curvare, Piegare la schiena, *Far atti di sommessione, senza merito di virtù.*

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Quanto più si frega la schiena il gatto, più rizza la coda (*le lusinghe danno baldanza*). — Gite, trasporti da non si poter fare che a schiena di mulo.

IV. [T.] *Fig. Siccome gli aurei Lat.* Dorso del monte, Le schiene de' monti. La lunga schiena appennina.

SCHIENACCIA. *S. f. Pegg. di* SCHIENA. *Fir. Rim. burl.* 1. 289. (*M.*) Che questi cotalon lo possan fare, Ch'hanno schienacce, che alle volte ho visto Le campane, e le funi lor spezzare.

SCHIENALE. *S. m. Schiena. Cr.* 9. 8. 1. (*C*) Il miglior cavallo che sia è quello... che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, ampio petto e schienale corto. *But. Inf.* 25. 1. Li due piè dinanzi s'aggiunsono colle braccia..., e li due di mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda s'aggiunse allo schienale.

2. **Schienale.** *Term. de' Macellai. L'unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello.* (*M.*) [T.] *Medic. Lor. Beon.* 3. 174. Egli avea nel carnajuolo Un po' di stienal secco, e un'aringa..., Quattro acciughe legate a una stringa.

3. **Schienale,** *dicesi all'Animella che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice* Midolla spinale. (*M.*) [L.B.] *In Fir.* Filetti.

4. *Fig.* † [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 7. Che vi fa quel timone impernato e mobile? e perchè dietro allo schienal della poppa? (*È quasi alla midolla spinale del legno per reggerne i movimenti*).

† **SCHIENANZIA.** *V.* SQUINANZIA.

† **SCHIENATO.** *Agg.* [Camp.] *Che ha buona schiena. Din. Din. Mascal.* I. 9. I piedi, i più, quasi tutti a modo di mulo, ma con perfetta unghia, bene schienati, e con le anche lunghe ed ample. — *Parla de' cavalli Sardi. E ivi:* Anche sono (*i cavalli della Magna*) fortemente schienati, con grandissimo ventre.

† **SCHIENCIRE.** *V.* SCHENCIRE.

SCHINELLA, † **SCHENELLA** e † **SCHINELLA.** *S. f.* (Vet.) *Malore che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli. Lib. Mott.* (*C*) Volendo vendere un suo cavallo molto bello e leggiadro, fu rifiutato, perchè aveva una schinella.

[Valla.] **Schinella** *o* **Spinella.** *Gli antichi Ippiatri ritenevano questi due vocaboli come sinonimi di spavento. Caracciolo, Del cavallo, lib.* X. Il Russio seguendo il Ruffo ed il Crescenzo scrive chiamarsi spinella quel soprosso, che di grandezza di una avellana, o d'una picciola noce, suol nascere sotto il garretto presso la sua giuntura; la qual giuntura ne viene ad essere si offesa, che 'l cavallo è costretto di zoppicare. — Nelle Schinelle il Ferraro osservava il medesimo ordine che nei soprossi, dicendo non essere differenti in altro, se non che questi propriamente nascono nelle frontiere, e quelle nelle schiene delle gambe. [T.] *Prov. Tosc.* 342. Nè per galla nè stinella, Non restar di metter sella.

2. *Per simil. Malore qualunque.* [T.] *Vive nel Ven.* Pien di schinelle, *D'incomoducci; più grave di* Cagionoso, *meno che* Pien di guidaleschi. *Forse perchè i mali alle vertebre ne portano e ne denotano altri molti.* = *Franc. Barb.* 148. 8. (*Man.*) Che spesso aver la credi (*la moglie*) Savia, diritta e bella; Ch'è matta, o zoppa, o con altra schenella. *Franc. Sacch. Rim.* 21. (*C*) Libero foste di schinella o rappa. *Car. Lett.* 2. 87. Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre; or, Dio laudato, son rimaso senza, ma non già senza altre schienelle che mi trovo addosso. [Camp.] *Din. Din. Muscal.* II. 36.

E questo umore è molte volte di grandezza di un cece o d'un'avellana o d'una noce, e durissimo come un osso, e chiamiamlo noi schinella.

SCHIENINA. [T.] *Dim. di* SCHIENA *e plur.* Schienine; *per vezzo, di bambino o di bestiolina.*

SCHIENUTO. *Agg. Che ha larga schiena.* (*Fanf.*) *Non com. Burch.* 2. 87. (*C*) E fa' se tu puoi, che sia ben fazionato..., Largo nel petto, e sia bene schienuto (*parla d'un cane*). [Cors.] *Gucc. Viag.* 299. Ha (*la giraffa*) il busto e casso suo a guisa d'uno muletto magro e molto schienuto.

SCHIERA *e* † **STIERA.** *S. f. Numero di soldati in ordinanza. Germ.* Schaar. *Punico* Asger. *Aimon, l.* 4. 16. Collegit lectam a Franciae bellatoribus scaram, quam nos turmam vel cuneum appellare possumus. *Lat. barb* Exclarare. *Nell'ordine si va men fitto, più chiaro, e quindi a miglior agio insieme e più retto. Gr.* Σπείρα, *Coorte, come* Piatta e Chiatta *Più remoti* Acieris e Series. *G. V.* 10. 86. 4. (*C*) Uscì tutta l'oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera. *E* 11. 2. 20. Schiere di cavalieri armati, che cavalcassono a furore. *Cronichett. d'Amar.* Tito Quinzio dittatore mosse le schiere, e combattè con loro. *E appresso*: Lo dittatore, ch'era Cammillo, mosse le schiere, e combattè, e vinse. *E* 94. Fece fare loro Iscipione una ischiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera colla testa addosso a Cesare; ma Cesare s'avvide, e fece le sue schiere per modo, ch'egli sconfisse e ruppe i Barberi. [Camp.] *Guid. G.* XIV. 1. Istribuendoli con provedimento battagliieresco, sì li divise per ischiere, per torme e per drappelli.

[Cont.] **Andare fuor di schiera.** *Fuori dell'ordinanza regolare. Ran. Sardo, Cron. Pis Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione... per essere meglio ubbidito dalli suoi cavalieri, fece tagliare dodici piedi delli suoi cavalieri perchè andavano fuor di schiera.

[Cont.] *Delle navi. Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 45. Le schiere delle navi liburne si debbono tostamente fare, non dirette come quelle de' campi ma piegate a modo di luna, sicchè (i corni mandati innanzi) il seno della schiera sia piegato; perchè, se gli avversarii la tenteranno d'assalire, per lo detto ordinamento saranno costretti addietro tornare.

2. *Trasl. Si dice d'Ogni ordinata moltitudine. Petr. Son.* 19. *part.* II. (*C*) Guitton saluti, e messer Cino e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera (*cioè*, compagnia, conversazione, brigata).

3. [Camp.] *Per Compagnia. D.* 1. 4. E più d'onore ancora assai mi fenno, Ch'ei sì mi fecer della loro schiera, Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno (*que' cinque poeti, Omero, Virgilio, Orazio, Ovidio, Lucano*).

4. *E per Stuolo, Turba disordinata. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*Man.*) Ella non potrebbe cavar piè fuor di soglia, che ella avrebbe sempre dietro le stiere degli scioperati.

5. *D'animali. Dant. Par.* 18. (*C*) E come augelli surti da riviera..., Fanno di sè or tonda or lunga schiera. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 88. E di bestiame ancor v'avesse schiera. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 205. Vanno cacciando queste due sorti di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l'ali, e così son domandati *mugilles alati:* i quali volano a schiere sì grandi che molte volte tengono un'occhiata.

6. [Cont.] *Delle piante. Cr. P. Agr.* III. 17. Piantansi in esso (*verziere*) schiere ovvero ordini di peri e di meli, e nei luoghi caldi di palme e di cedri.

7. *Fig. Per Ordine, o Grado assolutamente. Salv. Pref. Decam.* (*Man.*) E dove (*questi del* 73) sotto nome di quarto comprendono quei tre libri..., altro titolo non abbiamo dato loro che Altri della seconda schiera. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 18. Due sono le schiere di passioni che ci fan guerra. *E* 1. 8. Questi effetti (*della bestemmia*) sono di due schiere; di pena e di colpa. (*Non com. quest'ultimo.*)

Trasl. Detto di Moltitudine di vocaboli e sim. Pallav. Tratt. Stil. 141. (*M.*) Per tanto la regola intorno a questo si è, che i vocaboli si vogliono separare in tre schiere.

8. *Modi avverbiali.*

9. **A schiera,** *vale In compagnia, In truppa. Guid. G.* (*C*) Adunque Andare a schiera a' templi degl'Iddii, e onorare... *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta.

[Val.] **A grandi schiere.** *Tesorett.* 3. 9. Bestie, serpenti e fiere, E pesci a grandi schiere.

10. **A schiera a schiera,** *vale In ischiera, A una schiera per volta. Alam. Colt* 1. 2. (*C*) Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

[Val.] **A schiera a schiera,** *trasl. Soldan. Sat.* 2. Non vo' 'l fregol mostrar, dove si pesca A man salva alle vedove, che a schiera A schiera vanno quivi a ingozzar l'esca.

11. [Val.] **A schiere piene.** *Con tutte le schiere, e ordinate. Pucc. Centil.* 11. 16. Venisser con grand'oste a schiere piene.

12. **Di schiera,** *vale A schiera, In compagnia. Non com. Sannaz. Arcad. Pros.* 9. (*Man.*) Ad Oppico voltandosi il domandò di quello che a fare così di schiera andassimo.

[T.] *Il seg. dichiara la proprietà.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 2. Quando si appressavano per far giornata, non in antiguardia, battaglia e retroguardia dividevansi, ma in molte particelle, le quali, corrispondendo la verità al nome, appellavano schiere. *Ar. Fur.* 38. 77. Non molto dopo instrutto (*armato e pronto*) a schiera a schiera, Si vide uscir l'esercito pagano.

II. *L'esercito in gen.* [T.] *D.* 1. 14. Quali Alessandro, in quelle parti calde D'Indìa vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde (*vive e brucenti; onde*) Per ch'e' provide a scalpitar lo suolo Con le sue schiere.

III. *Con verbi.* [T.] Fare, Raccorre, Arruolare, Ordinare. [Pol.] *G. V.* 6. 80. Però non lasciarono i Fiorentini di fare loro schiere. *E* 7. 27. Fatte sue schiere.

[Pol.] *G. V.* 7. 27. Fece muover la sua schiera. [T.] Mettere in ischiera; *qui è l'ordine; Così* Uscir della schiera. Muover la schiera, *qui è la gente che la compone. D.* 2. 32. Come sotto gli scudi, per salvarsi, Volgesi schiera, e sè gira col segno (*colla bandiera*) Prima che possa tutta in sè mutarsi (*perdere la dirittura d'un altro avviamento*); Quella milizia del celeste regno (*que' Beati che m'apparivano*) Che precedeva, tutta trapassonne. Pria che piegasse il carro il primo legno (*il carro era l'ultimo, dovevano tutti voltarsi prima di quello*). *E* 2. 33. S'affisser (*si fermarono*) sì come s'affigge Chi va dinanzi a schiera per iscorta Se trova novitate in suo vestigge (*sui passi suoi. — Anco qui la gente.*

[Pol.] *G. V.* 7. 27 Veggendo aprire la schiera degli Spagnuoli. *E ivi:* In poco d'ora sbarattata e sconfitta la schiera de' Fiorentini.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 1. Innanzi che l'Italia fosse permessa a percuotere al coltello de' Gentili, noi vedemmo in cielo schiere di fuoco (*che parevano armati*).

Di cavalieri. [T.] *D.* 2. 24. Com'esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo (*scontro col nemico*).

IV. *In senso più lato.* [T.] *D.* 2. 5. E, giunti là, con gli altri a noi diêr volta (*gli spiriti nel purg.*), Come schiera che corre senza freno. *E* 4. Quando da noi la schiera si partine.

[T.] *Nell'Inf.* 11. A Dio, a sè, al prossimo si puòne (*può*) Far forza; dico, in sè e in lor cose... Morte, per forza, e ferute dogliose Nel (*contro il*) prossimo si danno, e nel su' avere Ruine, incendi... Onde omicide (*rei d'omicidio*), e ciascun che mal fere (*ferisce a torto*), Guastatori e predon, tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *E* 15. Incontrammo d'anime una schiera Che venia lungo l'argine. *E* 5. Uscîr della schiera ov'è Dido (*Paolo e Francesca*).

[T.] *Men pr. nel seg., ove le schiere son ferme. Chiabr. Serm.* 27. Vecchierelle a schiere Fanno ognor pissi pissi.

V. *Fig.* [T.] *D.* 1. 2. Beatrice... Chè non soccorri quei che t'amò tanto Che uscío per te della volgare schiera? *Hor.* Virtus... Coetusque vulgares et udam Spernit humum fugiente penna. — Schiera di letterati: Se volgare o no, dican essi. — *Al. Manz.* Uomini che, come Lei escon di schiera (*par che voglia tradurre il fr.* Hors ligne; *ma in it. non suona assai lode*).

VI. *D'anim.* [T.] *D.* 2. 24. Come gli augei che vernan lungo 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta, e vanno in filo; Così tutta la gente che lì era, Volgendo il viso, raffrettò suo passo. — *Questo es. ci mostra che Andare a uno a uno, o a pochi e sparsi, non è* andare in schiera. *D.* 1. 5. E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *Ma prima:* E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena.

[T.] *D.* 3. 18. E come augelli surti di riviera (*che si levan dal fiume*) Quasi congratulando a lor pasture Fanno di sè or tonda, or lunga schiera; Sì (*così*) dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano; e facènsi Or D or I or L in sue figure. — *La* schiera *può essere* quadra *o d'altra forma*, serrata, fitta o rada, grande o piccola, *purchè non sia numero sparso. G. Gozz. Son.* Io vidi corvi andar a schiere a schiere Empiendo l'aria di canzoni ebree, Anzi samaritane e filistee; E tutti quanti stavano a vedere.

[T.] *D.* 3. 31. E come schiera d'api che s'infiora (*vola ne' fiori a raccor la dolcezza del miele*) Una fiata e un'altra ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. *E* 2. 26. Così, per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica.

[T.] Pesci a schiere. *Sing. Un mod.* Vagari co' nautili, Co'murici a schiera.

SCHIERAMENTO. *S. m. Lo schierare, Ordinare.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* (*M.*) Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti.

2. *Si dice anche fig., per Cosa qualunque messa in ordine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 566. (*C*) Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma un artificioso schieramento di pensieri in parlar ridotti.

SCHIERARE. *V. a. Mettere in ischiera. G. V.* 12. 95. 5. (*C*) Lo Re d'Inghilterra fece armare e schierar sua gente. *Tass. Ger.* 20. 24. Così Emiren gli schiera, e corre anch'esso Per le parti di mezzo, e per gli estremi.

2. *N. pass. Mettersi in ischiera, in ordine di battaglia.* [Cont.] *Comp. St.* 154. Il potestà di Firenze colle cavallate e co' soldati del Comune cavalcarono sul contado di Prato, e schieraronsi nel greto di Bisenzo. = *G. V.* 8. 12. 2. (*C*) Schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giovanni. [Pol.] *E* 7. 14. Si schierarono contro al serraglio. = *Cronichett. d'Amar.* 79. (*C*) Mario co' Romani si schierò, e combattero. *Ciriff. Calv.* 3. 72. E preson per partito d'assaltare Il campo senza doversi schierare.

SCHIERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIERARE. *G. V.* 11. 86. 1. (*C*) Il Re d'Inghilterra venne con sua gente schierato nel luogo ordinato. *M. V.* 1. 39. I quali schierati in sul campo, facevano vergogna al Re. *Cronichett. d'Amar.* 136. E' Pisani si posono a campo presso a' Fiorentini, e' Fiorentini tutti schierati andaro verso loro. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. I nostri fanti e cavalleggieri bene schierati, disposti, e provveduti. *Car. En.* 11. 956. (*M.*) Piene d'armi, d'insegne, di cavalli, E di schierati fanti e di squadroni Si vedea la campagna: eran per tutto Gualdane,...

† **SCHIERAZZO** *S. m. Nave turchesca così nominata. Segni, Stor. fior.* 2. 190. (*Gh.*) Arrivato a Xantes ed alla Cefalonia, dêtte in quindici schierazzi carichi di vettovaglie,...

SCHIERICARE *e* † **SCHERICARE.** *V. n. pass. Levarsi il collare, Uscire dal numero de' Chierici.* (*M.*)

2. † **Schericare,** *att. Tor via la sommità de' diamanti, e sim. Benv. Cell. Vit.* 2. 346. (*M.*) Li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. *E* 384. Questo detto diamante era d'un'acqua... torbidiccia, e per quella causa avevano schericato quella punta.

SCHIERICATO *e* † **SCHERICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SCHIERICARE. *Rammenta il* Chercuto *di D.* 1. 7. *Bern. Rim.* 1. 77. (*M.*) *Lib. Son.* 29. E se' tu quel pretaccio schericato. *Fir. nov.* 4. 230. Ahi pretaccio ribaldo schericato, vedi vedi, che io t'ho giunto. [T.] *Patriarchi, Lett.* Il Chiari schericato (*non fa più da prete*).

E a modo di Sost. Lib. Son. 6. (*C*) Prete, tu toccherai di schericato.

2. † *Per simil. si dice delle Piante scapezzate, dei diamanti, e sim. Benv. Cell. Vit.* 370. (*M.*) Dica quel che la spese nel diamante grande, punta schericata

SCHIETTAMENTE *e* † **STIETTAMENTE.** *Avv. Da* SCHIETTO, *ecc. Con ischiettezza. Salvin. Odiss.* 169. (*M.*) Or via, ciò dimmi, E per ordine conta schiettamente U' ti smarristi, e a quai giungesti luoghi... [T.] *Al. Manz.* Dirmelo schiettamente. *Anco in senso intell. V.* SCHIETTO.

2. [T.] *Semplicemente. A questo modo non com. Bart. Dan. Cin.* 17. 100. Comparvero alla medesima porta le mogli de' Mandarini... non che senza le mille gale che usano ad abbellirsi, ma col capo schiet-

tamente involto in una tovagliuola bianca. = *Segn. Rett.* (*C*) Dove sono que' beni che schiettamente son beni. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Sapere esser ciò non per cavarti danari, o per redarti, o impetrar qualche uficio, ma schiettamente per amor tuo. *Senso mor. e soc. Circ. Gell.* 2. 44. Perchè voi caschiate in questi inconvenienti, ella (*la natura*) ha fatto che voi mescoliate coi cibi quelle cose, che erano stiettamente obbietto dell'odorato.

5. † [Camp.] *Per A rigore di parola. Fr. Giord. Tratt.* 19. Così ti dico dell'altre colonne della Fede, onde non intendiate che sieno schiettamente nove colonne, anzi son nove ordini di colonne.

SCHIETTEZZA *e* † **STIETTEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che non è mescolato con altra cosa.* (*Fanf.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 80. La quinta finestra segnata E, per la sua schiettezza e semplicità, si può dire ionica. = *Bellin. Bucch.* 211. (*M.*) E questo peso aggiunto alla figura E alla schiettezza di quel gran perlone, Fa che stimata ell'è senza misura.

2. *Sincerità, Candidezza.* [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 10. Oh sincerità singolare, oh schiettezza somma, oh lealtà incomparabile! (Somma *e* Schiettezza, *idee che non si corrispondono*). = *Salvin. Pros. sacr.* 9. (*C*) Maraviglia dunque non è, se tanta fosse la veemenza delle sue predicazioni..., tanta l'autorità e la schiettezza nel parlare de' suoi pensieri. *Bellin. Lett. Uom. ill.* 1. 245. (*M.*) Prendo qualche consolazione e conforto della mia coscienza, e della bontà e schiettezza del presente governo, sotto il di cui patrocinio mi fido. *E Disc.* 2. 7. Quanti sono gli animali... che sono l'esempio e l'amore delle donzelle con la schiettezza del loro candore...

3. † *Fig. Per Agilità, Sottigliezza. Nov. ant.* 100. 16. (*C*) Quando l'uomo è ben compressionato e ben sano, si sogna ch'egli corre, e vola, per la stiettezza degli spiriti.

SCHIETTISSIMAMENTE *e* † **STIETTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* SCHIETTAMENTE, *ecc. Segner. Pred.* 6. 5. (*M.*) Schiettissimamente ve lo confesso: quanto più mi stanco a pensarvi, tanto meno lo so trovare.

SCHIETTISSIMO *e* † **STIETTISSIMO.** *Agg. Superl. di* SCHIETTO. (*C*)

2. *Per Sincerissimo. Segner. Mann. Nov.* 5. 3. (*M.*) Ti basti di saper questo, per voler esser al contrario schiettissimo, e candidissimo in ogni affare. *Busin. Lett.* 31. (*Man.*) Antonio Giugni ed il Cei, che facevano per gli Strozzi, stiettissimi. *Bellin. Disc.* 3. 33. (*M.*) Terminiamo adunque questa schiettissima e purissima verità.

3. [T.] *Senso corp. Algar. Dial.* 2. 102. La immagine colorata del sole per essi (*prismi*) dipinta riuscì schiettissima, senza adombramento alcuno e senza velo.

SCHIETTO *e* † **STIETTO.** *Agg. Semplice, Diritto, Puro nel genere suo. Germ.* Schlecht. *Altri da* Lectus, Selectus, Rectus, Discretus. *Ott. Com. Inf.* 9. 164. (*C*) Infino a qui sono schiette parole di Boezio. *Sagg. nat. esp.* 128. Quelli (*vasi*) d'oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati, Avrà da soddisfarsi, Perchè gli schietti ci sono in disuso. *Borgh. Arm.* 50. Or de' colori stietti pochissime si troveranno l'armi. [Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Quando queste tinte d'un color solo, qualunque egli si sia, saranno stemperate si vedrà a poco a poco cominciare il chiaro, e poi meno chiaro, e poi un poco più scuro, di maniera ch' a poco a poco troveremo il nero schietto. *G. G. Cand. lun.* III. 234 Far nulla possiamo nel purissimo etere, nè nell'aria schietta e sincera; avvegnachè nella mista e turbata dai vapori continuamente ci ritroviamo.

È accompagnato dalla particella Da. *Non com. Pallav. Perf. Crist. proem.* (*M.*) Nelle passate mie opere il sacro è come l'oro nelle monete, il qual non è mai schietto da qualche lega di rame.

2. *Per Liscio, Pulito, Uniforme, Semplice. Dant Inf.* 13. (*C*) Ci mettemmo per un bosco... Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti, Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvaggie... *E Purg.* 1. Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D'un giunco schietto. (*Poi:* Umile pianta. *Simbolo appunto di quel che conviensi a espiazione*). [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Si vede esser gran differenza se 'l legname è giovine o pur d'arbor vecchio, se gli è di legname schietto, o pur nodoso, o se gli è tagliato vivo e vigoroso. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. E' rami suoi non erano schietti ma noderosi. = *Petr. Canz.* 3. 3. *part.* II. (*C*) In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovanetto e schietto. *E Son.* 147. *part.* I. E sol nelle mie piaghe acerbi e crudi, Diti schietti, soavi. *E Son.* 130. *part.* I. (*M.*) Pur come donna in un vestire schietto Celi un uom vivo, o sotto un piccolo velo.

[Cont.] *Di cosa od opera liscia. Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi o sode, o con le opere loro; o schiette, o a rastello, o a croce. *E* 409. Tela... schietta, o a occhietti, o a spinati. *Scam. V. Arch. univ.* II. 138. 53. Fra queste cose (*ne' collarini, ed abachi de' capitelli*) si compartiscono alcune rose, fiori, foglie schiette, ovvero frappate.

(Archi.) [Cont.] *Di membro non intagliato, o adornato di scolture. Serlio, Arch.* III. 112. Io la lodarei anco più (*la cornice*), che non ci fussero tanti intagli, ma che i membri fussero così compartiti: uno schietto e l'altro intagliato. *E* IV. 41. Il fregio sopra essa (*pilastrata*), se si vorrà sculpire d'alcuna cosa, sia la quarta parte più alto d'essa pilastrata; ma, se si farà schietto, sia la quarta parte minore. *Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Vuole altrove che le colonne canellate appariano più grosse che le schiette.

(Arald.) [Cib.] **Arme schietta.** *Dicesi Quella che è intera, senza rastrello, orlo, bisanti od altri contrassegni di dipendenza; dicesi anche* Arme pura, Arme piena, *ed era propria del capo della famiglia.* = *Ricord. Malesp.* 178. (*C*) Per lo detto Duca il sopraddetto cavaliere, e la casa de' Pazzi portano e portavano l'arme schietta del Duca di Bari.

3. *Vale talora Non corrotto, Non guasto. Belc. Vit. Colomb. C.* 283. (*M.*) Sconficcarono il coperchio della cassa, e trovarono quel corpo in quella cassa intero senza niuna macula; e la gonnella e il cappuccio, e la grillanda tutti sani, e schietti, come quando glieli misono in dosso.

4. *Vino, Non mischiato con acqua. Ar. Sat.* 2. (*M.*) E il vin fumoso a me vie più interdetto, Chè 'l tosco costì a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Soder. Colt.* 102. (*Man.*) Andando quelle in fondo, e l'olio non dimostrando acqua, sarà segnale di vino sincero e schietto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 99. Buon pane, e vini generosi e schietti.

5. *Detto d'Uomo, vale Di membra leggiadre, agili; contrario di* Atticciato, Traversato. *G. V.* 10. 87. 4. (*C*) Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai, d'avvenente forma, ischietto, e non grasso. *Cron. Morell.* 242. Fu costui di persona più che comunale, cioè di grandezza, secondo il tempo suo, schietta, e non però magro. *Bern. Orl. Inn.* 7. 43. Di persona era grande, magro e schietto. [Camp.] *Art. am.* II. È quella che per magrezza par male, chiamata sia schietta.

Di parte del corpo, e vale Agile, Anzi magro che no, Sottile. Lasc. Spir. 2. 5. (*C*) Pon mente gamba schietta! guarda cosce membrute! *Stor. Eur.* 1. 6. (*M.*) Il resto nientedimeno della persona, tutto era bello e ben fatto veramente: gli omeri larghi, le braccia grosse e' fianchi schietti, il ventre raccolto... *Fir. Dial. bell. donn.* 344. A un dito si ricerca essere schietto e bianco. *E* 423. I fianchi voglion rilevare assai, e gittar su il busto schietto, e gentile. *Ross. Descr. Appar. Med.* 66. (*Man.*) Mostrava le braccia ignude, ed era schietto in cintura, e ben fatto in ogni sua parte.

6. *Fig. Riferito pure ad Uomo vale Sincero. Segr. Fior. nat.* 160. (*M.*) Uomini... in che il nuovo stato assai confidava, per aver renduto all'uno la patria all'altro lo stato, e di schietto causidico averlo chiamato a quel governo, che in un viver libero per le sue virtù non gli poteva esser negato. *Busin. Lett.* Era Jacopo Gherardi uomo libero..., e di quelli che furono morti, egli fu il più stietto, ma di poco avvedimento. [G.M.] *Fag. Rim.* Contentatevi ch'io, senz'altra frangia, Vi parli puro e schietto, come io soglio. (*Qui a modo d'avv.*)

Onde **Andare schietto,** *vale Procedere con sincerità, ingenuamente. Bert. Giamp.* 225. (*M.*) Può essere che avendo voi udito raccontare a qualcuno... com'ella voleva che chi aveva a parlar co' principi, usasse parole di bisso, cioè andasse candido e schietto; voi per mostrar che il vostro parlare sia più che da principi, può essere dico, che siate andato apposta a cercar di questa parola.

7. *Di parole. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) E di tutti i successi Vo' relazioni stiette.

8. *Riferito a Dialetto, o Parlare, o sim, vale Secondo il vero dialetto, o sim. Cecch. Prov.* 83. (*Man.*) Così non dovrà farvi ancora scrupolo, Se udirete forestieri che parlino Fiorentin stietto.

9. **Alla schietta,** *posto avverb., vale Schiettamente. Red. Lett.* 1. 258. (*Man.*) Alla buona ed alla schietta, io dissi che dal tempo di Fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

[T.] *Senso corp.* [T.] Colori schietti, *Non misti, semplici.* — Schietta serenità del cielo. *D. Bart.* Insetti chi schietti e chi dipinti; degli ispidi, de' lanuti, degli aventi un non so che simile a giubba, e a crini, e dei messi in manto fregiati di bellissimi soprasmalti.

Di vestiti. [T.] *Petr. Son.* 130. *part.* I. Pur come donna in un vestire schietto (*non troppo ornato, schietto e i colori e le forme; semplice, ma con decenza elegante*).

[T.] *Superficie liscia, senza rilievi o incavi, nè varietà di colori. D.* 2. 13. Ombra non gli è (*è ivi*) nè segno che si paia (*che apparisca di scultura, come nel ripiano di sotto, D.* 2. 13: Par sì la ripa (*la costa del monte*), e par sì la via schietta (*tutta uguale*) Col livido color della petraia (*come il*).

II. *Fig.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Di natura tale è la verità, che più bella e più candida a' riguardanti appare schietta e pura, che ornata e lisciata.

[T.] Farina schietta, *Non mescolata con sostanze che le scemino pregio. E trasl.* [A.Cont.] Non è farina schietta, *pers. della quale non ci sia da avervi fiducia intera.*

[T.] † *Nel Senese,* Schietto, *Chi è sano di visceri; non ha nel suo corpo elementi che ne turbino gli umori e ne guastino la buona tempra.*

[T.] *Carli:* Vino schietto. *È com. nel Ven.*

III. [T.] *Senso mor., di semplicità intelligente, d'aperta sincerità.*

[T.] *In senso sim.* Cosa schietta, *d'azione e di procedere in cui non abbia luogo sospetto, e apparisca bontà sicura.* — Parlare, Fare, Andare, Maniere schiette. *Prov. Tosc.* 266. Cortesia schietta, domanda non aspetta. — Schietto candore, Amicizia, Amore: Schiette accoglienze.

IV. [T.] *L'uomo.* Mi pare schietto. — Non so quanto sia schietto. — È onesto, ma non è schietto. Galantuomo che non ruba danaro, ma che non rende nè alla verità nè all'affetto tutto quello che deve.

V. [T.] *Siccome* Franco *e* Libero, Schietto *vale talvolta, per una specie d'eufem., Sincero anche un poco al di là. Il pettegolo, il maldicente, dirà:* Io poi sono schietto. — Vi parlo schietto; quel che voi fate costì, non mi piace. [G.F.] *In principio, o come tra parent*, A dirla schietta. [T.] A dirvela schietta, *suona più risentito col* Voi *frapposto. I Ven. segnatam.* Schietto e netto, *Come* Puro e pretto, Vero e proprio.

VI. [T.] *Nel senso intell. la schiettezza congiunge le idee di purità, di scelterza, di rettitudine, d'eleganza.*

[T.] Immagini schiette, *Non troppo colorate, non tronfie, semplici e snelle.*

[T.] *Al. Manz.* Forme di dire schiette.

[T.] Schietto toscano, *Non mescolato con altri idiomi.* — Pronunzia schietta, *anco dell'esprimere i suoni in forma chiara e propria all'indole loro.*

[T.] Schietti periodi, *Nè frastagliati d'incisi, nè sopraccarichi di parole superflue.* — Schietta brevità.

VII. [T.] *Lo stesso scrittore e dicitore è più o meno* Schietto *in questa accezione.* Tibullo più schietto d'Ovidio; più Orazio che Giovenale; Cesare più che Tacito; in certi luoghi Virgilio più che Omero.

VIII. *Altre arti.* [T.] Schietta armonia. — Genere schietto di musica. — Accompagnamento schietto, *senza frastuono di strumenti, nel loro intrecciamento ambizioso.* — *Il cantore, il compositore.* Più schietto era il Tacchinardi che tutti i cantanti moderni; però più potente. Più grande il Rossini là dove è più schietto: più schietto il Bellini di lui nella nota del dolore.

[T.] Genere schietto di pittura, d'architettura — L'Angelico, pittore schietto.

IX. [T.] *A modo d'Avv.* Ve lo dirò schietto — Le donne parlano più schietto degli uomini a chi sappia intenderle, e non le voglia frantendere per canzonar se medesimo amaramente.

† **SCHIFA.** *S. f Noja, nella frase* Avere a schifa. *Com. a* Schifo. *Vit. S. Gir.* 47. (*M.*) Affrettati, dolcissimo sposo dell'anima mia, e non l'avere a schifa, perch'ella sie nera di peccati.

† **SCHIFAIUOLA.** *S. f.* [Cont.] *Chiusa che vieta il passaggio (fa schivare quel luogo e tenere altra via). Off. fiumi, strade, Pist.* IX. Sopra i fiumi e

strade non si faccino impedimenti con piantarvi alberi, gelsi, o altro che impedisse; nè farvi cavalli, palafitte, schifaiuole, chiuse, steccate, e simili.

† SCHIFA 'L POCO. *Usato a modo d'aggiunto. Si disse di Persona che affettatamente faccia la modesta e la contegnosa.* (Poco *par detto per iron.*). *Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Così si vuol fare a queste schifa 'l poco; non ne lasciar vincere una per nulla. *Lasc. Spir.* 2. 5, Se io fussi so ben io chi, tu non faresti così, monna schifa 'l poco. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E voi, monna schifa 'l poco, che fareste? *Gin.* Il medesimo, o meglio.

SCHIFAMENTE. *Avv. Da* SCHIFO *Con ischifezza, In maniera da fare schifo.* (*C*)

2. *Per In maniera schiva. Schifiltosa. Non usit. Lib. Mott.* (*C*) Disse che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente.

† SCHIFAMENTO. *S. m. Lo schifare, Schivamento. Albert. cap.* 60. (*C*) Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii (*così nell'ottimo testo dell'Accad. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de' vizii contrarii).

2. † *Per Dispregio, Vilipendio. Vit. Crist. D.* (*C*) Io son verme, e non uomo, vituperio degli uomini, e schifamento della gente.

SCHIFANOJA. *S. m. comp. Fuggifatica, Pigro, Poltrone, ecc.* (*Fanf.*) *Non è dell'uso parlato. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*M.*) Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja.

† SCHIFANTE. *Part. pres. di* SCHIFARE. *Nel senso d'avere a schifo, Che schifa. Sen. Prov.* 426 (*M.*) Che dunque? Sarebbe più felice (*Fabbrizio*) se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare, e pellegrine uccellagioni, e se di calcinelli del mare, di sopra e di sotto (*mare superum atque inferum*), la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse?

† *Nel senso di Schivare.* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Il quale, schifante la morte con ogni argomento, non potendo trovare alcuna mansuetudine nel ferocissimo Imperatore, si fece uno bagno...

† SCHIFANZA. *S. f. Lo schifare, Schifamento. Franc. Barb.* 179. 16. (*C*) Ma non prendessi esemplo in sicuranza, S'hai a far col minore, Chè tal fiata onore Tolgon a quei, che ne fanno schifanza.

SCHIFARE. *V. a. e N. ass. Schivare, Scansare, Fuggire.* (*V. anche* SCHIVARE, *che l'uso, in questo senso, preferisce*). *V.* SCHIFO *Germ.* Scheu, *Avversione, Orrore. Ted.* Scheuen, *Avere in orrore. Ingl.* To eschew. *Fr.* Esquiver. [T.] *Isid.* Excavet, praecavet. *La particella* E *o* Ex *come in* Effugere *o sim. Il senso dell'agg.* Schivo *s'approssima a* Cauto; *ma il senso di* Caveo *a quel di Fuga con timore o anco di orrore sdegnoso. Pl.* Discaveo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) La giovane, senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. *E nov.* 10. *g.* 6. Li quali tutti il disagio andavan per l'amor d'Iddio schifando. *E nov.* 6. *g.* 9. Se Pinuccio... non avesse schifato il biasimo della giovane e 'l suo. *E Lab.* 169. Dalle quali così belle tu non se' schifato nè schernito, ma è loro a grado il potere stare, andare, e usar teco. *Albert. cap.* 24. Non ischifa fatica, chi desidera gloria di virtude e di bontade. *Tes. Br.* 3. 6. L'uomo dèe ischifare mala acqua e paduli e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, e contro a Mezzodie. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Per la potenza irascibile ch'è in noi ischifiamo i mali e' contrarii. = *Poliz. Rim. Lett.* 207. (*M.*) Il quale (*Cino da Pistoja*) primo, al mio parere, cominciò l'antico rozzore in tutto a schifare.

[T.] *Col* Di *e l'inf. D. Gio. Cell. Lett.* 32. Fa' che la gola combatta e piateggi colla borsa, ma schifa e fuggi d'essere suo avvocato. = *Bocc. Introd.* (*C*) Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo.

2. *Di colpi o simili.* [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XXV. *v.* Chi non è sforzato deve astenersi dal parare, servendosi però del schifare, fuggire, e ceder di persona, e del contrapassare innanzi e 'ndietro. (*Qui a modo di Sost.*) = *Petr. cap.* 5. (*C*) Che giammai schermitor non fu sì accorto A schifar colpo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. La schiera ch'è più combattuta, è più accaneggiata e più ardita e valorosa a ricevere i colpi, schifando le ferite.

3. *Del senso di cosa che stomaca. Cavalc. Frutt. ling.* 128. *var.* (*C*) Non si sdegnano d'esser nostri ministri, e non ischifano nè il lebbroso, nè 'l peccatore. *Cas. Lett.* 35. Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe stretto a fare alcuni officii che si sogliono schifare, d'accompagnare il putto fuori, e simili altre cose. *Guitt. Lett.* 20. Nullo è grande, for quello che, quanto ci è, schifa, e a (*al*) cielo bada.

4. *Per Avere a schifo, in dispregio. Non com. Petr. Canz.* 9. 3. *part.* I. (*C*) Quel poco che m'avanza, Fia ch'i' nol schifi, s'i' 'l vo' dare altrui.

5. † *Per Ricusare. Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Tanta baldanza prese, che palesemente egli e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande che egli fusse.

6. *E detto delle piante. Cr.* 2. 28. 10. (*Man.*) Le piante de' meli cotogni... non isfuggono, ovvero schifano tal terra.

7. † Schifare, *per Allontanarsi, Tenersi discosto. Lat.* Cavere. *Ovid. Rem. Am.* 53. (*Man.*) Questi luoghi ti sieno le sirte: qui schifa dallo atroce monte Ceraunio. [Camp.] *Bibb. Sal. Prov.* 13. La legge del savio è fonte di vita, per schifare dalla ruina della morte (*ut declinet a ruina mortis*).

8. † *N. pass. Nel senso del* § 3. *Vit. SS. Pad.* 1. 263. (*M.*) Sovvennele di quel che potè, non curandosi nè schifandosi, della viltade e bruttura, che suole avvenire alle donne nel tempo del parto. *Med. Arb. Cr.* 32. Nell'ora del tradimento, la bocca che abbondava di malizia non si schifò di lasciarsi porre alla sua.

9. [Camp.] † Schifarsi, *per Ritrarsi sdegnosamente, e simili. Guid. G. A. Lib.* 35. E pareali desiderare smesuratamente di potere toccare quella immagine, e di constringerla fortemente alle sue braccia; ma essa si schifava dallo suo abbracciare.

10. [Val.] † Schifarsi di una cosa. *Sdegnarsene, Prenderla a male. Cont. Marteli. Etrur.* 1. 292. De la qual cosa Cesare s'adirò e schifò molto. [T.] *Gli aurei Lat. davano a* Stomachus *il senso di Impazienza sdegnosa.*

SCHIFATO. *Part. pass. di* SCHIFARE. *Galat.* 27. (*C*) Figliuolo, questi è messer Domeneddio, e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione. *Ovid. Simint.* 3 59. (*Man.*) L'asta, nonne schifata, non errò, ma risonò nel manco omero.

2. *Disprezzato, Avuto a schifo. Cron. Morell.* 271. (*C*) Scaccia paura, timidezza..., e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti essere non reputato, da niente e schifato.

3. † [Camp.] *Per Ripudiato. Bib. Ezech.* 44. E non torranno per moglie nè vedova, nè schifata (*repudiatam*), ma le vergini del seme della casa d'Israel.

SCHIFATORE. *Verb. m. di* SCHIFARE. *Chi o Che schifa. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Si mostrano schifatori di quel brutto peccato. *Tratt. Spir.* 38. (*Man.*) Recogitando la vita passata..., e quanta è stata la pietà di Dio, che non rifiuta mai li suoi rifiutatori, che si accosta alli suoi schifatori.

SCHIFETTO. *S. m. Dim. di* SCHIFO *sost. Nel senso di Legno. But. Par.* 11. 1. (*C*) Si mise a voler passare di notte quel mare con piccolo schifetto, che avea Amiolate, pescatore poverissimo. *E appresso:* Misonsi amburo in mare per volere passare col suo schifetto, ma non potero, per la grande fortuna che era in mare.

† SCHIFEVOLE. *Agg. Schifoso, Schifo, Che fa stomaco. Segner. Crist. instr.* 3. 23. 21. (*M.*) Appena siam nati, egli (*Cristo*) ci appresta un bagno entro a cui lavarci dalla lebbra schifevole del peccato.

2. † *Che schifa. Bemb. Asol.* (*C*) Esso interrompendoli soverchio, delle sue lodi schifevole, volea, seguitando, alle prime proposte ritornare.

SCHIFEVOLMENTE. *Avv. Da* SCHIFEVOLE. Cautim, *aureo lat. Boez.* 133. (*M.*) Che se non ischifevolmente (*in modo da non potersi schivare*) esser ad avvenire giudica le cose, le quali eziandio è possibile non avvenire, è ingannato; la qual cosa...

SCHIFEZZA. *S. f. Laidezza, Sporcizia. Cavalc. Discipl. Spir.* 8. (*C*) Il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo e spiacevole. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Non istate, dunque, a descrivere... schifezze stomacose, visaggi orribili, spade, pugnali.

2. † *Il senso provato. Cavalc. Vit. SS. Pad.* 2. 76. (*C*) Egli avea sete, e non volea bere per ischifezza di quel lebbroso. *S. Gio. Grisost.* 238. (*M.*) Contuttochè gli sieno posti innanzi soavi e dilicati cibi, piuttosto gli sono a orrore e schifezza, che a diletto.

Senso mor. e intell. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 7. Affettuosa sarà l'orazione se, trattando di cose nefande e brutte, si dirà con ischifezza e con abbominazione.

3. † *Soverchia squisitezza di gusto, Il recarsi a schifo ogni cosa; Schifiltà. Sen. Pist.* (*C*) La fame richiede piccolo costo: la schifezza e la ghiottornía lo richiede grande.

[T.] *Cosa schifosa nel senso mater.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 4. Tutto va ad un fine, d'infracidare e risolversi in putredine e schifezza.

II. *Senso mor.* [T.] Ligi, servili fino alla schifezza.

III. *Atti della pers., segnatam. plur.* [T.] Fare, Commettere, Sopportare tante schifezze.

[T.] Le schifezze de' ghiotti, *plur. anco nel senso corp.*

SCHIFILTÀ e † SCHIFITÀ. *S. f.* [T.] *Sentimento o Atto di chi prova o dimostra d'avere a schifo o a schivo pers. o cosa. Vive nel ling. scritto; e ha senso men grave di* Schifare o Avere a schifo. *S'approssima al senso dell'agg.* Schivo, *quando vale Guardingo con ritegno, e principio di timore o di sdegno. Anal. a* Cautelitas, *in Ennod. = Bemb. Asol.* 2. 148. (*C*) Ora il pregio della schifiltà onorando, ora i frutti della dimestichezza procacciando. *Sen. Pist.* 78. Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoria, che si fanno portar dietro la cucina. *Bocc. Introd.* Acciocchè noi per ischifiltà o per trascuratàggine non cadessimo in quello, di che noi peravventura per alcuna maniera volendo non potremmo scampare.

2. *Per Istomacaggine. Nausea vera o affettata. Sen. Pist.* (*C*) Che ha malo stomaco e corrotto, e pieno di schifiltà. *Tratt. gov. fam.* 186 (*Man.*) Si vuol fare di buona bocca, sicchè mangi d'ogni cosa, e non per ogni sua schifità rimutare vivande.

3. *Senso mor. e soc. Mor. S. Greg.* (*C*) Dispregiano quelli che sono entro nella chiesa, per ischifiltà della lor vita. [T.] *Anco nel senso intell.* Schifiltà di coloro che affettano un troppo delicato gusto, e ogni bellezza, anche vera, che non vada a versi di quello, hanno a noia.

4. *Atto di schifiltoso, ritroso. Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. (*C*) Ma io non la lodo già, che innanzi che ella ne sia voluta ire a letto, ch'abbia fatto tante schifiltà.

SCHIFILTOSO. *Agg. Che schifa, Schivo, Ritroso, Difficile a contentarsi, specialmente in cosa di gusti e di sapori.* (*Fanf.*) [T.] *In questo e in altro senso, anche ass.* È troppo schifiltoso. Fare la schifiltosa.

[T.] *Senso intell.* Tanto schifiltosi che non userebbero parola non usata da que' del trecento e del cinquecento.

2. *Senso mor. e soc. Dav. Scism.* 12. (*C*) Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa e schifiltosa gli si mostrava, giurando non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade. *V.* SCHIFILTÀ.

SCHIFISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCHIFAMENTE. *Laidissimamente, Sporchissimamente.* (*C*)

SCHIFISSIMO. *Agg. Superl. di* SCHIFO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 12. E sì all'andar, che quando ritornai, Feci strade schifissime e fangose.

2. † *Fig.* [R.Cannon.] *Che sfugge, Schivo. Bartoli, Vit. S. Ign. lib.* 11. 145. Vestir povero, digiunar rigoroso, parlar umile, vivere austero, mostrarsi lontanissimo da ogni interesse, schifissimo d'ogni macchia di colpa.

† SCHIFITÀ. *V.* SCHIFILTÀ.

SCHIFO. *S. m. Paliscalmo.* [T.] *Gr.* Σκάφη. *Aurec lat.* Scapha; *ted.* Schif *o* Schiff; *fr.* Esquif. *Rammenta anche* Scyphus, *dall'immagine; come* Vasello, *la navicella e quella dell'incenso altresì* Navicella. *Gr. anche* Σκαφίον; *idea gen. di Concavità, e quindi Convessità. Matteo Paris:* Naves bene eschipatas; *onde vogliono venga l'Equipaggio marittimo, non da* Equus. *Gr.* Κοίλας νέας. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Schifo è quella barchetta, o battello, che si porta nelle galee e ne gl'altri vascelli. *E* 47. Ogni galea porta il suo schifo dentro: alcuni sogliono tenerlo dalla banda destra all'ottavo banco sopra certi cavalletti. *E* 171. Uno schifo con la sua catena, otto remi, ed un ferro per ormeggiarlo. *Cr. B. Naut. med.* I. 38. Le barbette sono due, quella che tira dentro lo schifo, e l'altra perchè il cannone di corsia si tira a proda per adoperarlo in fazione. = *Serd. Lett. Ind.* 3. 810. (*C*) I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti e schifi sull'acqua leggieri. *Ar. Fur.* 11. 37. Tosto che l'orca s'accostò, e scoperse Lui nello schifo con poco intervallo,... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Schifo è quella barchetta o battello che si porta nelle galee e negli altri vascelli. — *In Venezia si chiama* Copano.

2. † Schifo, *si dice anche a Quell'istrumento con-*

cavo di legno con che i manovali portano la calcina, quando si mura, detto più comunemente Vassojo. *Vas. Op. Vit.* 3. 397. (*Man.*) Portò lo schifo, o vogliam dire vassojo, pieno di calce ai maestri che muravano insino che fu d'età di diciotto anni. [Fanf.] *Ferrari, Flora*, 62. Queste ancora tra l'altre massaritie dell'horto fanno di mestiere: uno schifo atto a portar la terra e la spazzatura dell'horto, usato anche da' muratori a portar la calcina et altra materia.

3. *Per simil., si dice di Vôlta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.* (*C*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 376. Questa sala, che è lunga due quadri e larga uno, ha la sua vôlta non a lunette, ma a uso di schifo... Nei canti della vôlta, dov'è lo spigolo, è girato un tondo che piglia dell'una e dell'altra faccia per metà; e questi, essendo rotti dallo spigolo della vôlta, fanno otto vani in ciascuno dei quali sono figure grandi.

[Cont.] **A schifo.** *La vôlta. Vas. Arch.* IV. Quando le mura son arrivate al termine, che le vôlte s'abbiano a vôltare o di mattoni o di tufi, o di spugna, bisogna sopra l'armadura de' correnti o piane vôltare di tavole in cerchio serrato, che commettano secondo la forma della vôlta, o a schifo. *E Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 19. Vôlta a schifo che è opera ricca. *Pall. A. Arch.* II. 9. Il vôlto si faceva, o di mezzo cerchio, ovvero a schifo; cioè che aveva tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della sala, e si doveva adornare con compartimenti di stucchi e di pitture.

SCHIFO. *Agg. Sporco, Lordo, Schifoso.* Quod stomachum movet, a quo omnes cavent. *Galat.* 7. (*C*) Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 167. Un qualche sudicio animale e schifo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 234. Vi era nelle fosse dei campi un paludetto, lungo quasi un miglio e mezzo, e largo mezzo miglio in circa, proveniente da esse acque salse, che morte schife, e putrefatte, tramandavano un fetore insopportabile.

2. [Val.] *Per estens. Fag. Rim.* 3. 13. Già la schifa pianura era finita, E cominciata un'altra mala via.

3. *Per Ritroso, Fastidioso. V.* SCHIVO. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa. *Lab.* 263. Nelle Chiani di mezza state con molta men noja dimorerebbe ogni schifo, che vicino a quello. *G. V.* 9. 135. 5. Fu alquanto presuntuoso, schifo e sdegnoso. *Ott. Com. Inf.* 3. 32. A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare uomini vivi, per la rimembranza di quello che fece a' demonii Ercule e Teseo. *Dant. Purg.* 26. Queste del giel, quelle del sole schife. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 44. Grandissimo affetto fu quello ch'egli (*Giotto*) espresse in uno infermo di certe piaghe: perchè tutte le femine che gli sono intorno, offese dal puzzo, fanno certi storcimenti schifi i più graziati del mondo. [Tav.] *Agg. S. Ag Citt. di D.* I. 18. Li medici medicando fanno nel corpo cose, che sono schifi alli vivi. [Val.] *Chiabr. Lett.* 14. Sto sano e fortissimo, ingordo di frutti, e schifo di carni.

4. † *Per Guardingo, Ritirato. Petr. Son.* 170. *vart.* I. (*C*) E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Tass. Rim.* 3 242. (*M.*) Spirto immortal, che saggio e insiem ardito Nel mortal campo alte vittorie avesti, Di voglie schife armato, e d'atti onesti... Deh! risguarda...

5. † **Schifo,** *parlandosi di Persona, vale Delicato, Che mangia poco e solamente di certi cibi; contrario di* Abboccato. *Tratt. gov. fam.* 186. (*C*) Chi è schifo sano, conviene che stenti infermo (*lat.* mollis, delicatus).

6. *Per Alieno, Renitente a far checchessia. Non com. Serd. Stor.* 4. 154. (*Man.*) Indusse senza alcuna fatica Nizamaluco... a pagare l'annual tributo al Re di Portogallo, dal che fare per addietro s'era sempre mostrato schifo.

7. *A modo di Sost.* **Venire a schifo, Avere a schifo,** *vale Venire a noja, Essere schifato, Avere a noja. Petr. Son.* 23. *part.* II. (*C*) Che non ha a schifo le tue bianche chiome. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Il quale a schifo avea la Giannetta. *Guitt. Lett.* 25 E come per ragione... averebbe avuto alcun buono a schifo.

[T.] Schifo, *agg., per Schifoso, vive in Firenze, e anco altrove.* [T.] Cosa schifa, *Da muovere a schifo. Ma più com. è altrove* Schifoso; *e colla desin. e colla lunghezza stessa, dice peggio.*

[T.] *Mentre ch'io stavo compilando quest'articolino, sentesi in istrada gridare per dispr.* Ohe, schifosi! — *Ass. così, non si direbbe* Schifo. *E similm.* Quello schifoso, *non* Quello schifo, *Di bruttura e esteriore e interiore.* Avaro schifoso, Crapulone schifoso, Adulatore schifoso, *non* Schifo.

II. *Schivo, fig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 19. *t.* 2. *p.* 49. Non però tutto l'apparecchiarvisi da finire in solamente non aver l'anima immonda e schifa agli occhi di Dio. [T.] Schifo *più che* Immondo.

III. † *Del senso o del sentimento, corp. e mor.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 3. Di che non sono nè molto vago, nè molto schifo. *S. Bern. Op. penit.* 7. Non essere schifo, e non far beffe d'alcuna persona.

IV. † *Schifiltoso* (*V.*). [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 2. Sai che queste Moae Oneste quanto più fanno dello schifo, tanto più... [T.] Far dello..., *dice l'affettazione, o l'abit. quasi professione. In questo senso meno inusit.* Schivo; *ma non mai col* Fare.

V. [T.] *Più com.* Fa schifo *cosa che provoca la nausea nel senso corp., o offende gravemente il senso mor. più di quel che faccia la nausea.* Cibi e bevande che fanno schifo a vedere. Alla vista della cuoca o del cuoco, fanno già schifo tutte le buone pietanze che costoro sapranno manipolare.

[T.] Vestito, Persona che fa schifo.

[T.] *Bruttezza anche non sudicia,* fa schifo.

[T.] Laidezza di parole e d'attitudini fa schifo anco che ricoperta d'eleganza. La stessa eleganza affettata fa schifo agli uomini di sentire sano.

[T.] Avarizia, Vigliaccheria, Liberalume che fa schifo; Incredulità, Ipocrisia.

VI. *Con altri verbi.* [T.] *D.* 1. 31. *Virg. al gigante Anteo, dopo rammentategli le prodezze sue in Africa, pregandolo che prenda lui e Dante e lo posi dall'orlo in fondo al pozzo sul lago ghiacciato:* Mettine giuso (e non ten venga schifo) Ove Cocito la freddura serra... Ti china, e non torcer lo grifo... Ancor ti può nel mondo render fama. — Venire schifo d'una cosa, *sarebbe più inusit. che* Venire la cosa o la persona a schifo. [Pol.] Avere a schifo. *Passav.* 212. *G. V.* 11. 132.

† *Ass.* [Cors.] *Prov. Salom.* 1. Lo schifo de' fanciulli gli ucciderà. [T.] *Volg.* Aversio parvulorum interficiet eos, *il dilungarsi e aver quasi paura del bene, sarà morte a loro.* Averso, *in questo senso, D.* 3. 33; Parvuli, *vale Stolti.*

SCHIFOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCHIFOSO. [T.] [T.] Schifosamente sudicio.

[T.] Schifosamente cupido, osceno, codardo.

SCHIFOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SCHIFOSO. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. (*C*) Son dati in preda a schifosissimi vermi che gli divorano. *E* 22. 1. Se quando alcuno cade in qualche vituperosa carnalità, restasse anch'egli di subito tutto oppresso di schifosissima lebbra, credj tu che sarebbono tanti al mondo... i lascivi?

SCHIFOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SCHIFOSO. *Segnatam. nel senso mor.* [T.] Schifosità del vizio, dell'avarizia.

2. [T.] *Della pers.* Schifosità dell'avaro; *plur., anco gli atti schifosi.* Non si possono comportare certe schifosità. *Qui non cadrebbe* Schifezze.

SCHIFOSO. *Agg. Che induce nausea, Stomacoso.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 3. 3. (*C*) Si bevve il sangue d'una fedita capra, sangue non meno pestifero che schifoso, e così da se stesso s'avvelenò. [G.M] *Segner. Quares.* 10. 1. Possiede Naman copiose ricchezze: ma che gli vale, se schifosa lebbra il ricuopre?

[T.] Schifosa nudità; Schifose nudità, *e nel senso corp. e nel seg.*

[T.] Schifoso, *ha senso e pr. e trasl.;* Stomacoso *più pr. che trasl.: ma in questo dice maggiore ribrezzo, come è più il turbare lo stomaco, che il mettere schifo.*

[T.] Schifosa oscenità, Cupidità, Adulazione. = *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 9. (*C*) Chi potrà mai spiegare quanto fu acerbo questo cordoglio nel cuore del Redentore, in considerarsi coperto e carico della feccia più che schifosa di tutti i peccati?

2. *Ass.* [T.] Vecchia schifosa, *Che vuol far la galante. V. anche* SCHIFO.

SCHIMBESCIO e † **SCHIMBECIO.** *Agg. Torto, Traverso.* (*C*) *V.* SGHEMBO e SBIESCIO. *Lo derivano non bene da* Ex, Inversus. *Ven.* Scalembro, Tagliare a scalembro.

2. A schimbescio, A schimbesci, † **A schimbeci,** *posti avverb., vagliono A schiancio* (*V.*). *A sghembo A traverso. Soder. Colt.* 44. (*C*) S'hanno a tagliare a traverso allo 'ngiù, facendo a schimbesci il taglio augnato. *E* 59. Si dêe fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente, a traverso allo 'ngiù. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 203. Ma se per caso l'adocchia, o l'annasa Messer Latin, perch'ella sta a schimbeci, La veggio un dì *tanquam tabula rasa. Burch.* 2. 11. Campi si è in peduli, e posto al rezzo, E per non m'infangar vo a schimbeci.

† **SCHIMBO.** *Agg.* [Cont.] *Schimbescio, Sghembo* (*V.*). *Cart. Art. ined. G.* I. 88. Non soprapigliando le dette x braccia (*il palazzo*), verebbe schimbo e torto da questo canto de' setaioli.

† **SCHINANZÌA.** *V.* SQUINANZIA.

† **SCHINCHERCHE.** *S. m. Foggia femminile, ita in disuso. Capit. Mogl.* (*quaderni staccati*). (*Fanf.*) Vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. [G.F.] *Rammenta il fam.* Essere in ghingheri, *affettatamente attillato; e* Aghindare (*V.*) *e la fam. di* Chicchirillare (*V.*); *e il gallicismo* Chincaglia.

† **SCHINCHIMURRA.** *S. f. Nome finto per burla. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Infino alla schinchimurra del Presto Giovanni, che ha...

† **SCHINCIO.** *Agg. Obbliquo, Traverso, Sguincio, Schiancio* (*V.*). *Dittam.* 1. 8. (*M.*) Dal Nilo è bello che qui mi comince, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e schince.

SCHINDARE. (Mar.) [Fin.] *Voce superflua come* Ghindare, *e vale Ammainare; è però molto usata parlando degli alberetti e degli alberi delle gabbie per dispassare.*

† **SCHINELLA.** *V.* SCHIENELLA.

SCHINIERE, † **STINIERE** e † **SCHINIERA.** *S. m. e f. Arnese per lo più di ferro che difende le gambe de' cavalieri. Forse da* Stinco: *e in qualche dialetto* Schincarsi *per* Stincarsi, *Farsi male allo stinco. Dal germ. Gr.* Κνήμη. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, 1. 32. Dui arnesi che armino tutta la coscia, con le schinere intiere che armino tutta la gamba, con la scarpa tutta intiera di ferro e d'un pezzo solo. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 642. Gli uomini d'arme a cavallo erano armati di un lancione nella destra, e d'un scudo grande nella sinistra, e coperti d'una camiscia di maglia fino alle ginocchia con bracciali, guanti di ferro, schinieri, e celatoni allacciati con un grande pennacchio. = *Alam. Avarch.* 16. 5. (*C*) Il pesante schinier, che tutto abbraccia, Quanto l'osso primiero in alto ascende, Di ben sicuri chiodi intorno allaccia. *E* 20. 6. Il suol di ferro, e l'argentato sprone, Lo schinier sopra, e 'l coscial dopo assiede. *Bern. Orl. Inn.* 7. 34. La schiniera incantata grossa e piena Pur si piegò di dentro, e gittò foco. *Cant. Carn.* 439. Di ferro stinieri. *Cecch. Servig.* 3. 3. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri. *Car. Lett.* 1. 51. In dosso una corazza all'antica, sopra una veste rossa succinta; in piedi un pajo di stinieri d'argento. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 32. Aveano le gambe e le braccia coperte dagli stinieri e da' bracciali. [T.] *Bern. Orl. Inn.* 19. 62. Ancor di maglia e di schinieri armato.

SCHIOCCA. *S. f. T. mar. La parte di sopra esterna della poppa, dove è la scoltura o l'intaglio.* (*Fanf.*)

SCHIOCCARE. [T.] *V. n. e a. Dare o Fare quel suono che è imitato dal vocabolo stesso.* [T.] *V. a.* Schioccare la frusta (*Panant. Poet. Teatr.* 15.) *vibrandola che risuoni sbattuta. Suono imit. in gen.* Cloca, *nel medio evo* Campana; Clochearius, *Campanile. Fr.* Cloche, Clocher.

2. [T.] *V. n.* Sento lo schioccar delle fruste.

[T.] *Ass.* Manda innanzi i cavalli schioccando, senza frustare.

3. [T.] *Per estens. fam. alquanto volg.* Schioccare un bacio.

4. Schioccare una primiera, un goffo, *per Farla giocando alle carte. Nella Novella di Prete Ulivo si legge:* Satanno avea cinquanta quattro, e lieto Di picche un'altra carta si aspettava, Ma il prete succhiellando cheto cheto Primierina di colta gli schioccava. (*Fanf.*) [T.] *Accenna al suono che fa la carta battuta, per enfasi.*

SCHIOCCATA. [T.] *S. f. Atto del fare schioccare frusta o sim., si che quel suono n'esca.*

SCHIOCCO. [T.] *S. m. Suono dichiarato nel v.* Schioccare. [T.] Schiocchi di frusta.

2. [T.] Baci con lo schiocco, *che scattando dai labbri con impeto, vengono più sonori che gentili. V. il* § 3.

SCHIODARE. *V. a. Sconficcare, Cavare il chiodo confitto. Il contr.* Clavare, *in Paul. Nol.* — *Ar. Fur.*

12. 50. (*C*) Ogni colpo d'Orlando o piastra o maglia È schioda, e rompe ed apre, e a strazio mena. *E* 31. 21. Ora levando i canti ai grossi scudi Schiodando or piastre, e quando maglie aprendo. [Val.] *Anguill. Eneid.* 154. L'ariete ognor vie più la schioda e sferra (*la porta*). [L.] *Vas. Vit. Cecca. Ediz. Sien.* 4. 133. Le ruote da basso (*d'un carro*)... si schiodano per potere alle svolte de' canti girare quell'edifizio, e accomodarlo di maniera che scrolli meno che sia possibile. [T.] Il ferro del cavallo si è schiodato. = *V.* SCHIODATURA.

2. [Cont.] *Cavare quella spina di acciaio che dicesi il chiodo da un cannone inchiodato. Chin. Scol. bomb.* 131. Se si avesse a schiodare un pezzo inchiodato... facendo restare solo il chiodo nel metallo... per di sopra si vederà di mandarlo a basso, e fare come dice il proverbio: un diavolo caccia l'altro.

3. † *Trasl. che rammenta il* Clouer *de' Francesi. Dittam.* 2. 12. (*C*) Io ho sì ben legato a nodo a nodo Nella mia mente ciò che detto avete, Ch'a pena una parola non ne schiodo. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali... dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda..., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare... [Cont.] † *Bart. D. Tens. Press.* I. Si spianterebbono le montagne dalle loro più fonde radici: le stelle più fisse si schioderebbono dal firmamento: volerebbe in cielo la terra, e piomberebbe in terra il cielo, sol che fossero necessarii a riempir di sè lo spazio vano di qualche corpo.

SCHIODATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIODARE. [L.] *Vas. Vit. Andr. Verroc. Ediz. Sien.* 4. 224. Il putto dell'oriuolo di Mercato nuovo, che ha le braccia schiodate in modo che, alzandole, suona l'ore con un martello che tiene in mano. *V.* SCHIODATURA.

2. [Cors.] † *Fig., non bello. Bart. Grand. Crist.* 13. (*T. 1. p.* 365.) Ben si potrebbe in mente e in carta formare una stadera bastevole a levar tutto il globo della terra e dell'acqua, s'egli fosse schiodato e sospeso in aria.

SCHIODATURA. *S. f. L'Atto dello schiodare, e La cosa schiodata.* (*Fanf.*)

2. † [L.] *Pare usato dal Vasari per indicare Quel chiodo che tenendo due pezzi insieme, permette loro di girare un sopra l'altro. Vit. Cecca. Ediz. Sien.* 4. 127. Lumicini rappresentanti le stelle, accomodati in lucernini di rame con una schiodatura, che (sempre che la ruota girava) restavano in piombo. (*Se non è err.*)

SCHIOMARE. *V. a. Disfare, o Scompigliar la chioma. Del ling. scritto. Il contr.* Comare, *Tert. — Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Perchè tal moto va in terra di Roma, Dove l'aurea chioma Si schioma e si doma Con portar trista soma

† SCHIOPPA. *S. f. Schioppo.* [G.F.] *Fam. nel Pist. Prov.* La schioppa del Sozzi, che rimaneva sempre a mezzo punto; *Di chi parlando e operando riman sempre a mezzo.* [T.] *Nel Ven. mi par che valga quasi dispr. di* Schioppa; *come* Discorsa *per* Discorso.

† SCHIOPPARE. *V. n. ass. Metatesi di* SCOPPIARE. (*Fanf.*) *Vive nel Ven.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 159. Schioppò da la bocca di sopra (*di Etna*) una gran copia di fuoco verso Oriente: ma duo di appresso in maggior copia verso mezzogiorno, il quale incendio arse tutti gli edificii che gli erano VI miglia intorno.

2. † *Fig.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. E schioppando a plangere dolorosamente, levòsi ben tosto dallo letto...

3. † *E fig., Manifestarsi, Palesarsi, o sim. Dittam. l.* 2. *c.* 12. *p.* 128. (*Gh.*) Ma perchè, dove ricchezza s'aggroppa, Lussuria, gola, ed avarizia ed ira, Acidia, invidia e superbia vi schioppa.

† SCHIOPPETTARE. *V. n.* [Cont.] *Metatesi di* Scoppiettare. *Spet. nat.* VII. 212. Il fuoco scroscia, o schioppetta, quando scaglia con violenza delle particelle d'aria inceppate fra alcune lamine saline.

SCHIOPPETTATA. *S. f. Si dice per lo Scaricare o Esplodere lo schioppo, e dicesi così del suono, come della ferita che fa la carica. Voce originata da* Scoppietto, *fattane metatesi* Schioppetto. (*Fanf.*) *Saccent. Rim.* 1. 133. (*Gh.*) Colui potrebbe Dare una schioppettata a quell'amico; E pur, se gliela dasse (*desse*) lo correbbe.

SCHIOPPETTERÌA. *S. f. Quantità di schioppetti o di Soldati armati di schioppo.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 9. 417. (*M.*) Battendogli anche con la schioppetteria distesa per questo in su le mura della terra.

SCHIOPPETTIERE. *S. m. Soldato armato di schioppetto.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 274. I tamburini, gl'archibugieri o schioppettieri, gli alabardieri, i partigianoni, gli spadoni, le picche, le lanze spezzate, gli arcieri. = *Guicc. Stor.* (*M.*) Tra' quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri.

SCHIOPPETTINO. [T.] *S. m. Sottodiminut. di* SCHIOPPO, *segnatam. da bambini e giovanetti, per primo esercizio o per giuoco, quando fanno a' soldatini.*

SCHIOPPETTO. *S m. Dim. di* SCHIOPPO; *e valse ancora lo stesso* Schioppo. (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 11. 528. (*C*) Benchè dentro appresso al muro fosse uno squadrone di fanti con gli schioppetti, e con le picche.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Quelli grandi e spaventosi strumenti che usavano gli antichi si chiamavan Bombarde, li minori ma molto più lunghi Basalischi, gli altri Passavolanti, li più minori Spingarde e Cerbottane, e anco li più minori Archibusi e poi Schioppetti.

SCHIOPPO *e* † STIOPPO. *S. m. Sorta d'arme da fuoco, Archibuso.* [T.] *Quel da caccia più propriamente* Schioppo; *quel da guerra,* Fucile: *e però non ha dim., come* Schioppetto, Schioppuccio. *Il* Moschetto *è quasi rimasto a uso stor.; e rammenta i nomi d'armi da fuoco, che presersi da' volanti. Un moderno traduttore di componim. americano:* Fucil, moschetto e schioppo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 474. I nomi veramente ed i vocaboli di questi strumenti, o machine, sono tolti da qualche simiglianza delle cose, o da qualche effetto ovvero fantasia; come appresso di noi schioppo e bombarda dal suono, arcobuso dalla forma, passavolante, basilisco e falconetto da gli effetti, così balista dal tirare. *Biring. Pirot.* VI. 3. Or facendo sì grosse (*l'artiglierie*) come bombarde, e or piccole come leggieri e portatili schioppi; e infra questo mezzo sono andati facendone di varie sorti, qual longa con poca palla per arrivar al colpo lontano, qual corta con grande come li mortari. = *Serd. Lett.* 4. 879. (*C*) Vennero armati d'archi e di schioppi. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* E fummo ognor berzaglio Degli archi e degli schioppi. *E* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molt'archi sempre tesi, e molti stioppi. *E* 4. 1. 11. A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna.

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La moglie, lo schioppo e il cane non si prestano a nessuno.

2. *Per simil. enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 372. Va come una palla di schioppo (*diritto e ratto*).

[G.M.] *Misura di distanza.* Ci corre quanto un tiro di schioppo. Da casa mia al teatro ci sarà appena due tiri di schioppo. [T.] *Bib.* Quantum jactum est lapidis.

SCHIOPPUCCIO. *S. m.* [L.B.] *Dim. dispr. o atten. di* SCHIOPPO *da caccia.*

† SCHIOSTRARE. *V. n. pass. Uscir del chiostro; e fig. Liberarsi.* Claustrum, *aureo lat. e* Discludo *Dant. Cred.* 10. (*M.*) E che noi perdoniam tu ti dimostri Esempio a noi per la tua gran virtute, Onde dal rio nemico ognun si schiostri.

† SCHIOVAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Slogatura di ossa. Din. Din. Mascal.* II. 25. *Rubr.* Dello schiovamento del collo. *E ivi,* 26. *Rubr.* Dell'ischiovamento e doglie delle spalle. *E ivi,* 44. *Rubr.* Dello ischiovamento delle coscie.

† SCHIOVOLARE. *V. a. e N. pass. Lo usano gli Aretini, parlando delle ossa, per Slogare o Lussare. Es.:* Il povero signor Luigi cadde, e si schiovolò un braccio. *La sua origine manifesta è da* Chiovolo, *che significa la cavità dentro la quale stanno i capi dell'ossa.* (*Fanf.*) *Rammenta* Clavicola, *in qualche senso* Clavicula, *aureo.* Schiovolare *da* Chiovo *per Chiodo;* Clavus, *aureo;* Clavare, *Paul. Nol.*

† SCHIPPIRE. *V. n. ass. Scappare con astuzia, con ingegno, con destrezza. Rammenta appunto* Scappare; *e questo* Scampare. *Pataff.* 4. (*C*) Schippa tosto infardato scoperto.

† SCHIPPITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIPPIRE. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Ricordandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata, e tante volte loro schippita pugna, si saziavano di vendetta e di sangue. (*Qui fig. Il testo lat. ha:* adversus eludentes toties pugnae).

† SCHIRAGUÀITO. *S. m. Sentinella, o forse la Schiera che sta in agguato.* (*Fanf.*) *V.* GUAITO *e* GUATO. *Lucan. V.* 66. (*M.*) La notte era oscura, il primo ischiraguaito dell'oste dormia; già il secondo avea cominciato a vegghiare. *E* 76. Quando egli giunse alla riva, credette passare lo schiraguaito, ma fu niente, sua gente il conobbe.

† SCHIRATTO. *S. m.* (Zool.) *Scojattolo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 46. Gir si vedean con arricciate code Sazii di sonno omai ghiri e schiratti.

† SCHIRAZZO. *S. m. Sorta di nave turchesca. V.* SCHIFO. *Rammenta lontanamente* Caravella, *e in gr.* Καραβίς. *Doni, Second. Librer.* 65. (*Fanf.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Un'armata di cento sessanta galee con un gran numero di galeotte, palandarie, fuste, schirazzi e caramusalini, che in tutto ascendevano a trecentocinquanta vele.

SCHIRIBIZZO. *S. m. Lo stesso che* Ghiribizzo; *è più comune appresso il popolo che* Ghiribizzo, *e lo scrisse anche l'Averani nelle* Lezioni sulla Passione, VIII. 132. (*Fanf.*) Piacciavi, vi prego, nobilissimi Accademici, benignamente ascoltare un altro mio schiribizzo.

[T.] *D'idea o opera letter. o d'arte, meglio* Ghiribizzo; *e il* Ghiribizzo *può essere con arguzia non tutta burlevole. Lo* Schiribizzo *ha ancora più dello strano e del capriccioso.* Uno schiribizzo fatto colla penna *è più informe del* Ghiribizzo, *che può essere non senza grazia.* [L.B.] *Anco delle risoluzioni e delle azioni* Schiribizzo *dice più leggerezza.* Gli è saltato lo schiribizzo di far quella gita, quella spesa.

SCHIRIBIZZOSO. *Agg. Lo stesso che* Ghiribizzoso. *Magal. Lett. scient.* 101. (*M.*) Nell'odorato, ad uscir dal punto, si dà in delle scene più schiribizzose assai.

† SCHISA. *S. f. Dicesi della Positura di ciò che è posto a schiancio. V.* Schidiæ *in Forc., e* Discido *nel De Vit e* Discissio, *e* Excisio, *e* Excisura, *e* Exscisio, onis. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 42. E se non fosse il grande fosso arnonico, Là dove l'Arno si volse alla schisa, Cacciava in terra di Pisa ogni intonico. *E* 1. 64. E li Roman vi miser di buon zelo D'oro alla schisa S. P. Q. R.

2. *Dicesi* Per ischisa, *o* In ischisa, *o* A schisa, *per A schiancio. Tav. Rit.* (*C*) Tristano ha nell'insegna il campo azzurro, con una banda d'argento per ischisa. *Cron. Morell.* 337. Il terzo dì portò l'una verde, e rosso in ischisa. *Cr.* 4. 11. 4. (*Man.*) In ramo di due anni, o di più tempo innestano il ramo lungo... congiunti insieme l'un l'altro a schisa. [T.] *Di cosa messa a scancio, una parte pare che manchi, che sia il rotto d'un tutto più intero.* Scindere, *aureo lat.*

SCHISARE. *V. a. e N. ass. T. arit. Il ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale. Gr.* Σχίζειν, *Rompere. V.* Excisatus *e* Exscisatus, *nel De Vit. — Varch. Ercol.* 155. (*C*) Di greca origine..., stradiotto, schisare, svenirsi,... *E* 227. Averebbe sentito insino a' fanciugli che non sono ancora iti all'abbaco, e non sanno schisare, dire sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell'ottavo. *Statut. Mercat.* 32. (*Fanf.*) Et raccogliendo conto per conto tali somme, et schisando, se ascenderanno a maggior somma, e riducendole a lire e soldi a L. 128, faccino una tavola, overo ristretto di detti nomi...

2. [G.F.] *Al giuoco del biliardo,* Schisare la palla, *Prenderla di scancio, non la cogliere in pieno; onde Fare quasi la frazione d'un colpo intero.* [L.B.] *A Firenze* Frisare, *che troppo sa di francese.*

SCHISO. *Agg.* [Val.] *Storto, Obliquo. Fag. Rim.* 1. 142. E s'entri per un andito, che arriva In una corticella schisa e stretta.

SCHISO. *S. m L'Atto dello schisare.* (*C*)

2. A schiso *o* Di schiso, Per ischiso, *lo stesso che* A schisa, *ecc. Trasversalmente, Obliquamente.* (*Fanf.*)

3. [G.F.] *Al giuoco del biliardo* Prendere la palla di schiso. *V.* SCHISARE, § 2.

4. Schiso, *Quel numero o frazione che rimane dopo averne schisato un numero rotto.* (*Man.*)

SCHISTO. *S. m. T. Stor. nat. Nome delle pietre laminose, cioè che si disfanno in lamine.* (*Fanf.*) *Gr.* Σχιστός. Schistos lapis, *in Plin.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* XXVI. 7. Schisto pietra, spezie di ematite: ha file lunghe e dritte. *Agr. Geol. Min Metall.* 215. Scisso ed aperto (che perciò il chiamano schiste i Greci). *E* 251. *v.* Lo schisto è così chiamato non perchè o fesso ed aperto sia, o perchè facilmente fendere si possano tutti, ma perchè pare essere fesso a un certo modo: per ciò che si trovano in modo composte le parti sue, che si sono dritte, a guisa d'un legno, congelate; che si mostra molto simile al sale ammoniaco. Schisto selcioso, bituminoso. Schisti argillosi.

2. [Cont.] *In forza di Agg Imp. St. nat.* XIII. 2. Si fendono in scheggie e fibre lunghe, a modo di legni, qual geno chiamiamo propriamente scissile: così abbiamo l'alume schisto, il nitro schisto, ed altri geni di fossili. *E* XXIV. 6. Simile allo specchio nella trasparenza, lucidezza, fragilità, e facilità di calcinarsi, è la pietra schista gessata.

SCHISTOSO. *Agg. Che è della natura dello schisto.* (*Fanf.*)

SCHITARRAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono di chitarra e chitarre o strumenti sim., non breve e non piacevole. Non com. ma chiaro e efficace.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 41. Discordi schitarramenti.

SCHITARRARE *V. n. ass. Sonar la chitarra, o sim. In senso non di lode. Lat. aureo* Citharizo. *Salvin. Om. Inn.* 574. (*M.*) Ei schitarrando Amabilmente colla lira, franco Stava il figlio di Maja,...

SCHIUDERE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Chiudere, *Aprire.* Discludere, *aureo lat. Del ling. scritto. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) Lasciate... Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo al fine...

2. † *Per Escludere. Anco ai Lat.* Discludere *aveva senso di* Excludere. *G. V.* 11. 16. 2. (*C*) Certi popolani, ch'erano degni d'essere al detto ufício, per sêtte n'erano schiusi. *M. V.* 10. 75. I quali quasi del tutto erano stati schiusi dalli ufficii. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Nel consiglio schiude alcuni, nel comandamento comprende tutti

3. † *Escludere, fig. Pass.* 66. (*C*) La penitenza schifa l'avarizia..., schiudela 'nvidia. *Dant. Conv.* 112. Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospirato, lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

4. † *Trasl. Insegnare, Manifestare. Come* Aprire, *trasl. Ar. Fur.* 25. 63. (*M.*) Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre..., Ma sol che qualche via donde il desire Vostro s'adempia, mi schiuda e disserre. [Val.] *Bart. Simb.* 480. Covava in quel cestone (*Socrate*) per ischiudere qualche suo nuovo e gran pensiero?

SCHIUDIMENTO. [T.] *S. m. Atto dello schiudersi o dello schiudere. In altro senso* Disclusio, *Apul.;* Reclusio, *Cel. Aurel.* [T.] Schiudimento delle uova, del seme de' bachi. (*Qui più proprio che* Aprimento.)

2. † [T.] *Altro senso di* Schiudimento. *V.* SCHIUSAMENTO.

SCHIUMA. *V.* SPUMA.

† **SCHIUMAJA.** [Giul.] *S. f.* (*Dial. della Versilia*), *per Abbondanza di schiuma.* Spumatus *s. m., in Stazio.*

SCHIUMANTE. *V.* SPUMANTE.

SCHIUMARE. *V.* SPUMARE.

SCHIUMATO. *V.* SPUMATO.

SCHIUMATOJO. *S. m. Strumento di legno o di ferro stagnato, in forma di cucchiajo forato, per uso di schiumare, o pentola o altro.* (*Fanf.*) [G.M.] *In qualche dial. tosc. e altri* Schiumaruola. *In Fir.* Méstola.

SCHIUMOSO. *V.* SPUMOSO.

† **SCHIUSAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Uscimento. Bib. Eccles.* 38. Al fine fae riposare l'anima del morto nel riposo suo, e consola lui nello schiusamento della sua anima (*in exitu spiritus sui*). [T.] *Forse err.; e ha a leggere* Nello uscimento, o Nello schiudimento, *giacchè* Chiudersi e Dischiudersi *dicevano non del luogo soltanto ma e di quello che n'esce. D.* 2. 19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso.

SCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIUDERE. Disclusus, *aureo. V. anche* DISCHIUSO e SCLUSO. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno (*non dal lato della roccia che sale, ma sull'orlo che non ha riparo al cadere*). *G. V.* 9. 10. 1. La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *E.* 11. 96. 4. Non provveduti per l'assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti. [Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 7. Quanto al sito, è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice d'alcun grande monte aperto verso il levante, ovvero verso 'l meriggio, sicchè non sia dall'altre due parti schiuso, e geli per la freddura

2. † *Per Escluso. S. Gio. Grisost.* (*C*) Li maldicenti, come è detto, secondo la sentenza di san Paolo, ne sono schiusi (*qui la stampa pag.* 11 *legge:* ne sono esclusi). *Franc. Sacch. Rim.* 36. Se non che come fu già spento e schiuso Tra gli altri del catalogo Lione. *Cron. Morell.* 240. Avendo ischiuso quello che gli doveva essere padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 138. (*M.*) Rimangono di fuori, e sono schiusi dal regno di Cristo.

3. [Val.] † **Schiuso del guscio,** *detto d'Uomo nato appena. Bart. Simb.* 289. Taluno, che, non essendo ancora schiuso con tutto il becco fuori del guscio, vuole che il mondo sappia e senta che anco egli gracchia.

SCHIVABILE. *Agg. com. Che può schivarsi. Piccol. Poet. Arist.* (*Fanf.*)

SCHIVARE. *V. a. Scansare, Sfuggire, Schifare.* [T.] *Ha qualche anal. di suono col lat.* Cavere, *aggiuntavi la* S *intensiva, come* Scavare, *e sim., quasi* Excavere. (*V. anche* SCHIFARE.) [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 15. Allora ti dêi più guardare e schivare le cose dilettevoli. *E* 61. Per un'ora che debbia stare in questa misera vita, penso di schivare lo peccato. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Un di ei s'accostò a san Francesco per parlarli, e schivandolo san Francesco, frate Elia sì il ritenne cortesemente... *E più oltre:* Cominciollo a pregare distrettamente che li piacesse significarli la cagione per la quale elli schivava così la sua compagnia. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Mitridate, quel re famoso di Ponto, non veggendo aperto altro passo, a schivare la servitù, che questo, benchè terribile, della morte, deliberò forsennato di trangugiarla in un boccon di veleno. = *Fir. As.* 109. (*C*) E' fece tanto, ch'e' s'uscì di casa, ma non potè per questo schivar l'ultimo colpo della fortuna. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

[T.] *Quasi fig. Non com. Prov. Tosc.* 96. Buona guardia, schiva ria ventura (*aff. a Scansare*).

Coll' Inf. [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 44. Così non fosse... Com'io non schiverei colla mia morte Di ricomprar la tua più degna vita. *Tass. Ger. lib.* 2. 86. Chi fia di noi ch'esser sepolto schivi Ov'i membri di Dio fûr già sepulti? (*Di Dio, sconveniente.*)

2. † *Per Guardare, Difendere. Ar. Fur.* 6. 30. (*M.*) Se da grandine il ciel sempre ti schivi.

3. *Att. coll'A poi, o altra forma che gli equivalga. Ar. Fur.* 11. 56. (*M.*) Non so, diss'ella, S'io v'ho, che la morte Voi mi schivaste, grazie a riferire. *E* 57. Io v'ho da ringraziar ch'una maniera Di morir mi schivaste troppo enorme. *E* 9. 49. Dopo il qual nè la forza, nè il tesoro Potrà giunger più a tempo, sì che morte E strazio schivi al mio caro consorte.

4. *Per Dispregiare Meno inusit.* Schifare. *Buon. Rim.* 26. (*C*) Pregia me, pregia il mondo, a cui se' bella, Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

SCHIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCHIVARE. (*M.*)

SCHIVAZZO. *S. m. T. mar. Barchetta velocissima.* (*Fanf.*) [T.] *V.* SCHIFO. *Come l'agg. ha doppia forma,* Schifo e Schivo.

† **SCHIVEZZA.** *S. f. Stomacaggine, Nausea. Vedi* SCHIFEZZA. *Anal. a* Cautelitas, *in Ennod.* — *Ar. Sat.* 5. (*M.*) Sì che quei che le baciano, ben ponno Con men schivezza e stomachi più saldi Baciar lor anco...;

2. † [R.Cann.] *Per Schifiltà, e sim. Gravina, Disc. Endim. Guidi.* Perchè la facoltà poetica..., che libera e sciolta trascorre per tutto l'immenso spazio del vero e del verisimile, spandendo l'ali per tutti i gradi, condizioni, stati, affetti e costumi degli uomini, ora poggiando al sublime, ora piegandosi all'umile, ora sul mediocre trattenendosi, dalla delicatezza e schivezza di molti è stata legata al solo genere e stato sublime.

† **SCHIVITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Disdegno, Abborrimento di schiavitù. Comp. ant. Test.* Sardanapalo, ultimo monarca, vinto da Arbato medo, arse se medesimo per schività.

SCHIVO. *Agg.* [T.] *Che negli altri dimostra di schivare gli sguardi e il colloquio e il consorzio o le carezze altrui; lo faccia per indole o per pudore o per falsa delicatezza o per orgoglio. Del ling. scritto.* = *Dant. Inf.* 26. (*C*) Lascia parlare a me (*dice Virg. a D.*); chè... E' sarebbero schivi, Perch'e' fur Greci, forse del tuo detto. *But. ivi:* Sarebbono schivi, cioè schiferebbono (*più per orgoglio che per non intendere*). *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier che porta olivo (*avvunzio di pace*) Tragge la gente per udir novelle, E di calcar nessun si mostra schivo. [T.] *Al. Manz.* Oggi esulta ogni persona: Non è madre che sia schiva Della spoglia più festiva I suoi bamboli vestir.

E in forza di Sost. Tass. Ger. 1. 3. (*M.*) Il vero condito in molli versi I più schivi allettando ha persuaso.

[T.] *Di ritrosia, ass. Bell. Man.* 7. Ma lasso, perchè il duol più mi consume Tra il nubiloso ciglio, e il guardo schivo, Talor si muove un guardo fuggitivo, Che in parte par le mie tenebre allume. [G.M.] *Rinucc. Dafn.* Ninfa sdegnosa e schiva, Che sfuggendo l'amor d'un dio del cielo, Cangiasti in verde lauro il tuo bel velo.

2. *Segnatam. per quel che concerne il pudore. Petr. Canz.* 7. 9. *part.* II. (*C*) Giovane schivo e vergognoso in atto. *E cap.* 6. (*M.*) Avendo vinto il gran nemico... Non con altra arme che col cor pudico E col bel viso, e co' pensieri schivi. *Ar. Fur* 29. 43. In viso bella, E nei sembianti accortamente schiva. [T.] *Car. En.* 4. Se d'ognuno Schiva non fossi, solamente a lui Forse m'inchinerei. (*Si non pertaesum thalami taedaeque fuisset.*)

3. [Camp.] *Ritroso ad affisarsi sopra un oggetto che metta paura o ribrezzo. D.* 1. 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e, per quel ch'ivi era anco, Tal ch'ogni vista ne sarebbe schiva. — *Vi stava a guardia il Minotauro.*

4. *Per Fastidito, Nojato. Petr. Son.* 125. *part.* I. (*C*) Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar, pien di pensier gravi e schivi. *Ar. Fur.* 43 195. Fra quei guerrieri il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler schivi di pantano e loto Mondi passar per questa morta gora. *Tass. Ger.* 18. 71. E ben la vita sua sdegnosa e schiva, Spezzando a forza il suo ritegno frale, La bella donna sciolta al fin seguiva, Che poco innanzi a lei spiegava l'ale.

5. *Schifiltoso, Lezioso. Red. Vip.* 1. 61 (*C*) Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morto, le quali, come troppo casose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand'atti e gran lezii.

6 [T.] *In senso aff. all'idea di* Schifare, *fig.* [Pol.] *Bell. Man.* 73. Mi si fa incontro pur sì altera e schiva. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 124. Valle spietata... di costumi feri Ripiena tal, che 'l Rodano al passarte Par che si sdegni, e schivo addoppia il corso.

7. Schivo, *in forza di Sost., nel signif. di Schifo.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 18. Donne leggiadre, non l'abbiate a schivo. *Ar. Fur.* 7. 71. (*M.*) E dove amarlo e caro aver solía, L'odia, sprezza, n'ha schivo, e 'l getta via. *Segner. Parr. instr.* 6. 2. In caso poi che qualche uditore superbo avesse a schivo un dire umile, che rileva? *V. il seg.*

† **SCHIVO.** *S m. Ribrezzo. V.* SCHIFO. *Anal. alla forma di* Cautum, *neutro. V. De Vit.* — *Ar. Fur.* 42. 51. (*M.*) Ma tanto orror ne sente e tanto schivo, Che stride e geme e duolsi ch'egli è vivo.

† **SCHIZZAMENTO.** *S. m. Lo schizzare. Bellin. Bucch.* 140 (*M.*) E dalle gemme dello schizzamento Nacque di più quest'altro gran portento.

SCHIZZANTE. *Part. pres. di* SCHIZZARE. *Che schizza. Red. Annot. Ditir.* 214. (*C*) Quel (*vino*) chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustoso, odorifero, saporito e schizzante negli occhi, il quale ti faccia, bevendolo, lagrimare per dolcezza.

SCHIZZARE. *V. n. ass. e pass., e talora anche att. Saltar fuora, proprio de' liquori, quando escono a piccoli zampilli con empito, o quando percossi o spremuti saltan fuori con violenza. Gr.* Σχίζειν, *Rompere. Il liquido che schizza, si frange in tanti sprazzi. Virg.* Frangitur, inque sinus scindit rese unda reductos. *O suono imit. come di liquore che esce di forza. Germ.* Schiessen. *Corrisponde ai lat.* Erumpere e Premendo jaculari. *Rammenta anco* Spicciare (*V.*). *Soder. Colt.* 97. (*C*) Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere..., userai questa accuratezza.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 29. I zampilli dell'acque che schizzano in alto, fanno contrario effetto; cioè nel principio sono sottili, e poi si fanno maggiori, e grossi. *Biring. Pirot.* VI. 11. Per tal suo (*del bronzo fuso*) molto ribollire, e schizzare, e saltar fuori darebbe occasione al perder della materia molta. *Vas. Scul.* XI. Scaldando e cocendo i suoli, come è detto, quella terra vien cotta bene, e così priva in tutto dell'umido che, gittandovi poi sopra il bronzo, non può schizzare o fare nocumento; come si è visto già molte volte con la morte de' maestri, e con la rovina di tutta l'opera. *Sagg. nat. esp.* 78. Le quali, o schizzino, o piovano per

lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tiran sempre al rotondo.

2. *Ass. neut.* [Cont.] *Di solido. Agr. Geol. Min. Metall.* 328. Ne' luoghi coverti poi sostengono (*i sassi molli*) bene il peso e la fatica: i mediocri ne' luoghi aperti sostengono il peso, e soffriscono bene le pioggie e 'l freddo, ma schizzano e saltano al fuoco.

3. *Per simil., si dice di Qualunque altra cosa che salti o scappi fuori prestamente. Filoc.* 2. 209. (*C*) I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva che dalla testa schizzare si volessero. *Lib. Son.* 6. Del capo gli occhi, o invidi, vi schizzi, E chi non vuol restare in secco, guizzi. *Morg.* 4. 62. La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza *Franc. Sacch. Nov.* 83. Tommaso aprendo la cassa dov'era il cappone, e la gatta schizza fuori, e dàgli nel petto. *E nov.* 84. Colui avvedutosi, schizza con un salto dicendo: non ischerzar coll'asce. *E nov.* 168. Del mese di Luglio battendo fave, gliene venne schizzato una nell'orecchia. *Sagg. nat. esp.* 115. Quindi a poco ritornarono (*alla lucertola*) i primi accidenti, con isconci stravolgimenti di bocca, ed enfiamento d'occhi, quasi volessero schizzarle fuori di testa. [G.M.] *Fag. Commed.* Volete fare schizzar gli occhi di testa, per l'astio e per l'invidia, a quanti son nel paese.

4. *Per estens. delle piante.* [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 36. Habbiano sopra terra trita, et leggieri, et sopra tutto netta di sassi, che non chiuggano loro la via, et tengano sotto le loro messe, quando elleno vogliono schizzar fuora, et uscir su, sentito il caldo del sole; et la stagione più benigna. *Virg.* Trudit gemmas.

5. † [Val.] *Guizzare. Lanc. Eneid.* 9. 505. Una saetta, schizzando per le tempie di Romolo, l'uccise.

6. *Mandare schizzi di checchessia che imbrattino.* [Val.] *Bart. Simb.* 197. Messo di forza il piè in una fossetella di fango, ne schizzò a colui il mantello.

Cr. 9. 23. 2 (*Man.*) Quando l'uomo s'accorge. . che 'l cavallo schizza lo sterco a lunga... per le pasture si lasci liberamente andare infintanto che sia ristretto. *Scrittur. Falcon.* 8. Spesse volte gli si vuol trarre il cappello (*al falcone*), e non gli si vuol rimettere se prima non schizza. *Tratt. gov. uccell.* Allora lo lascia tanto che schizzi, o vada a sella. *Fir. As.* 93. (*C*) Il ventre pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato la mercè di quelle bastonate da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un'altra n'ammorbò con quell'odore.

7. *Per Sgretolarsi, Screpolare. Benv. Cell. Oref.* 106. (*M.*) Questa (*vernice*) poni a scaldare dolcemente, facendo struggere con essa un poco di cera, la qual fa che, disegnando poi sopra la detta vernice, non schizzi (*non vada in ischegge*). Questa diligenza si fa perchè oltre alla vaghezza, finito che sia di smaltare, lo smalto non ischizzi (*non risalti in fuori*).

8. Schizzare, *att. E anche termine di Pittura, e vale Disegnare alla grossa. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 195. (*C*) Schizzo in risposta questo mio disegno. *Bronz. Rim. burl.* 3. 40. Quando voi schizzate O donna o uom, per dipingerlo poi, Che cattiva maniera non facciate. *E* 42. Mettiam per caso, una donna si muore, S'ella si fa dipignere e schizzare, Lascia pure quel bene e quell'onore. *Vas. Op. Vit.* 3. 650. (*M.*) Disegnando alcuna volta Raffaello, e schizzando a modo suo l'invenzioni, le faceva poi tirar misurate e grandi a Giulio per servirsene nelle cose d'architettura.

9. Schizzare fuoco, *fig., vale Essere in gran collera, Dare in iscandescenza. Buon. Ajon.* 1. 81. (*Man.*) E soffia e sbuffa, e schizza fuoco, e freme.

[G.M.] *Anco*, Schizzar veleno.

[T.] *Neut.* [T.] Liquore o fuoco, schizza, *spargendosi in goccie o scintille.* Il lume, il fuoco schizzano, *scoppiettando.*

Att. [T.] Persona o bestia schizza addosso a un altro un liquore, lo fa schizzare, ne lascia gli schizzi.

II. *Per estens.* [T.] Schizza il vin di Sciampagna. *Prov. Tosc.* 311. Pane cogli occhi, cacio senz'occhi, vin che schizzi negli occhi.

III. *Altra locuz. enf.* [T.] Gli schizzavano gli occhi dalla rabbia.

IV. *Modi di pers. o d'anim.; anco fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 370. Schizza come un razzo.

Fam. [T.] Schizzo in due salti, *Vo in fretta.*

V. *Trasl.* [T.] Egli schizza allegria dagli occhi Giovanotto che schizza salute. [L.B.] Occhi che schizzan fuoco, *o per ira, o per aver ben mangiato e meglio bevuto.* — Viso che schizza marcia, *livido e di malaticcio.*

[T.] *Menz. Sat.* 118. Ahimè, che importa far de' sacrifizi, zuppa agli dèi, e in toga andar precinto E un viso aver che l'antimonio schizzi?

VI. *T. d'arte.* [T.] *Accol. Prosp.* 150. Schizzare (*si deve*) speditamente col pennello il suo tutto, accennando le parti con pochi colpi, mal distinti e meno apparenti.

SCHIZZATA. *S. f. Atto dello schizzare e materia.* (*Fanf.*) *Car. Com.* 79. (*M.*) A quest'ultima schizzata, cominciando l'argomento a fare operazione, il pedante a brache calate se ne va a gesto. [G.F.] *Più com.* Schizzo.

2. *Per simil. Car. Apol.* 208. (*M.*) Gli ornamenti, che... parevano..., riuscirono schicchera-menti di lumache..., schizzate d'uccelli, e raunate di brutture.

SCHIZZATO. *Part. pass. di* Schizzare. *Volg. Mes.* (*C*) Si mondifichi con acqua melata..., schizzata dentro alla calza.

2. *E nel senso del* § VI *di* Schizzare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 160. Per ora vi mando, come la vedrà in questa, schizzato di mia mano come son già fermi, il numero 2 e il num. 4, acciò che terminiate a modo vostro. = *Car. Lett.* 2. 1. (*C*) L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerella è d'un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato. *E* 2. 91. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 8. Di forma quadrata descrissela san Giovanni (*la città eterna*), che n'ebbe in carta la pianta, benchè schizzata col carbone (*adombrata appena*).

† **SCHIZZATO**. *Aggiunto di Cavallo, e dicesi Quello che senza essere tagliato si è ridotto impotente come i castrati, a furia di storcergli i testicoli con forza, per modo che disseccano, e il cavallo resta impotente a generare. Art. Uom. Spad.* (*Fanf.*) [T.] *Questo forse viene dalla forma d'alcuni dial. non tosc. che dicono* Schizzar *per* Schiacciare; *come dire Compresso.*

SCHIZZATOJA. *S. f. Una Gola, o Condotto che è nelle fornaci da fondere metalli, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo. Baldin. Voc. Dis.* 148. (*M.*)

† **SCHIZZATOJATA**. *S. f. Quanta materia liquida in uno schizzatojo si può introdurre in una volta dove introdur si deve.* (*Fanf.*) *Pap Tratt. Umid.* 185. (*Man.*) Una sola schizzatojata d'aria (*introdotta*) in una delle vene crurali d'un animale vivente esso animale poco dopo si muoja.

SCHIZZATOJO. *S. m. Strumento per lo più di stagno o d'ottone, col quale s'attrae e schizza aria o liquore per diverse operazioni, e specialmente per gonfiare i palloni da giuoco.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 81. Avendo in capo il detto ditale inserta e saldamente fermata un'animella da pallone, per la quale con uno schizzatojo ho per forza fatto passare nel fiasco molta quantità di aria. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 41. Vedi lo schizzatojo di sopra, che quando il suo maschio che caccia fuori l'acqua si muove un dito, la prima acqua che è appena fuori si è allontanata due braccia. [Pol.] *Red. Lett.* 124. Schizzatojo a vento. = *Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Applicarono a quella una bocca da schizzatojo con sua madrevite corrispondente. [T.] *E* 40. Quasi nello stesso modo che per le contrarie operazioni dello schizzatojo avveniva, si condensasse l'aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio. = *Malm.* 3. 14. Ov'egli ha per lanterna, essendo sera, L'orinal fitto sopra a un schizzatojo. *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciali e schizzatojo, Co' giocatori a palleggiar conduca.

SCHIZZETTARE. *V. a. Umettare con lo schizzetto. Veget.* (*C*) [T.] Schizzettare la parte malata.

[T.] *Rifl.* Schizzettarsi da sè.

SCHIZZETTATA. [T.] *S. f. V.* Schizzettatura.

SCHIZZETTATURA. *S f. L'Azione e l'Effetto dello schizzettare.* [Cerq.] *Del Papa, Cons. med.* I. 86. Piccola schizzettatura di poche once d'acqua. [T.] Farsi delle schizzettature. [G.F.] Schizzettatura, *a un fine, per lo più medico o anatomico;* Schizzettata, *anco a caso o per chiasso.* [T.] Schizzettata, *segnatam. l'azione;* Schizzettatura *la materia altresì.*

SCHIZZETTINO. *S. m. Dim. di* Schizzetto.

2. [T.] *Direbbesi* Schizzettino di mota, *o di qualsiasi liquore che schizza e lascia traccia; nè questo sarebbero* Schizzetto.

SCHIZZETTO. *S. m. Piccolo schizzatojo.* (*C*)

2. *Per La materia schizzettata. Red. Lett.* 2. 77. (*C*) Allo schizzetto d'acqua d'orzo, che V. S. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. Avvertisca, che questi schizzetti quando se gli fanno, non debbono essere molto caldi, basta che sieno un poco intiepiditi, e più vicini al freddo che al caldo.

3. [L.B.] *Per simil. fam D'uno schioppuccio da caccia, piccolo, e poco buono.*

4. *E anche dim. di* Schizzo, *nel senso del* § 7. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 385. Passando intanto per Arezzo il Rosso, che se n'andava a Roma, ed alloggiando con Gio. Antonio suo amicissimo, intesa l'opera ch'aveva tolta a fare, gli fece, come volle il Lappoli, uno schizzetto tutto d'ignudi molto bello. = *Galil. Cons. Tass.* 8. (*M.*) Così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli, o del Parmigiano.

† **SCHIZZIGNOSO**. *V.* Schizzinoso.

SCHIZZINOSAMENTE. *Avv. Da* Schizzinoso. *In maniera schizzinosa. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Talvolta troppo schizzinosamente ricusano il rimedio.

SCHIZZINOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Schizzinoso. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si truova che sono schizzinosissime con soverchio di lezii.

SCHIZZINOSO e † **SCHIZZIGNOSO**. *Agg. Ritroso, Lezioso.* [T.] *Anco* Schizzignoso *vive più fam.; e più fam. degli atti esterni e con più biasimo* Schizzinoso. *Più dispr. di* Schifiltoso. *Rammenta* Stizza; *e dice talvolta sdegno impaziente d'ogni minimo difetto.* = *Pataff.* 1. (*C*) Si aggravò screzio a gara, e schizzinoso. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell'è troppo schizzinosa. *Segr. Fior. Mandr.* Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tanto. *Varch. Lez.* 636. Dalle quali (*licenze*) i Latini, come sceveri, e forse troppo schivi, per non dire schizzinosi, si guardarono. *Dat. Cical.* 3. 1. 170. (*Man.*) Stimarono alcuni che Pitagora fosse schizzinoso del mangiar fave.

2. *Per Schifiltoso. Magal. Lett. scient.* 100. (*M.*) Anzi direi di più, che il punto degli occhi fosse meno rigoroso di quello del naso, e che in conseguenza il godibile dell'odorato fosse più limitato, o dichiamo più schizzignoso del godibile della vista. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Pare a voi fame della parola divina non trovar giammai predica che vi appaghi, o che vi aggradisca, ed essere ogni dì più tanto schizzinosi? [T.] *In fatto di lettere o d'arte,* Schizzinoso *il gusto, il giudizio, la critica; e anco il giudice e lo scrittore.*

SCHIZZO. *S. m. Lo schizzare, e anche Quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore che viene dallo schizzare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Gli schizzi del fuoco, e le percosse della breccia (*de' pignattini incendiari*) offenderanno la carne con tanto tormento che, non essendo tagliata con prestezza, resteranno senza rimedio privi della vita. = *Cecch. Prov.* 30. (*M.*) Schizzo, o zacchera, è quella terra molle che andando ci salta su per le calze, e su pe' panni. *Rucell. Tim.* 2. 6. 140. Dove alcuno schizzo casuale, o d'inchiostro, o d'altra tintura, il quale da presso non è salvo che scarabocchio sformato, un ben ordinato disegno di regolati lineamenti talvolta da discosto ci sembra. [G.M.] *Metastas. Lett.* Mi par di vedervi, tutto schizzi di fango, scampar la pioggia a briglia sciolta.

2. [L.B.] *Nel senso di Liquore leggermente schizzato in piccola quantità. Fam.* Bicchier d'acqua con lo schizzo, *infusovi un po' di rosolio d'anaci, o sim.*

3. Schizzo, *diciamo anche per Minima particella di checchessia; come:* Io non vo' questo schizzo. (*C*)

[Cont.] † *Macchietta del marmo. Vas. Arch.* I. E primieramente del porfido. Questa (*pietra*) è una parte rossa con minutissimi schizzi bianchi, condotta nella Italia già dall'Egitto.

4. [L.B.] *Trasl. Fam., siccome* Abbozzo *o sim., di pers. non ben formata; così* Schizzo, *soprannome a chi è di personcina svelta, e d'umore vivacissimo, che schizza quasi liquore in zampilli.*

5. [L.B.] *Altra fig.* Nel colpire la palla dell'avversario, giuocando al biliardo, se la palla propria schizza indietro, dicesi Guarda schizzo che 'e ho dato, che m'è venuto fatto!

6. Schizzo. *Term. d'un giuoco. Nome che si dà a Quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolajo, ad uso di rifletter le palle, o di far mattonelle,* (*M.*) *Perchè le fa percosse schizzare nel corso.*

7. *È anche term. di Pittura, e vale Spezie di disegno senz'ombra, e non terminato. Gr.* Σχέδιον. *Bern. Rim.* 1. 67. (*C*) Serbate questo schizzo per un pegno, Fin ch'io l'abbia colorisca, e lo riscuota. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Finito no..., ma cominciato pare a me, e fattone un po' di schizzo (*il testo lat. ha:* vestigia ac lineamenta quaedam ostendisse videaris). [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Gli schizzi, de' quali si è favellato di sopra, chiamiamo noi una prima sorte di disegni che si fanno per trovare il modo delle attitudini, ed il primo componimento dell'opra. E sono fatti in forma di una macchia, ed accennati solamente da noi in una sola bozza del tutto. E perchè dal furor dell'artefice sono in poco tempo con penna, o con altro disegnatoio, o carbone, espressi solo per tentare l'animo di quel che gli sovviene, perciò si chiamano schizzi. = *Vit. Pitt.* 174. (*Man.*) Il racconto più sicuro però si è che quello schizzo fosse fatto da Fra Bastiano del Piombo. [G.M.] *Fag. Intermez.* Uno schizzo del Correggio. [T.] Schizzi di Raffaello in Venezia, fotografati per la regina d'Inghilterra.

[T.] *Può tornare dispr.* Inzaccherare le muraglie di schizzi informi.

8. Schizzo, *si piglia anche per Bozza, Minuta Tass. Lett.* 5. 178. (*Man.*) Mandi lo schizzo della procura, la quale io manderò al sig. Fabrizio suo fratello se non potrò venire. [Val.] *Chiabr. Lett.* 24. Un certo mio sermone; io non ho copia, salvo lo schizzo primiero.

[Cont.] *Di disegno topografico. Quello che ora dicesi* Tipo. *Bandi Fior.* XI. 25. 9. Intendendo per il referto del capomaestro che la licenza si possa giustamente concedere, ponghino in detto referto il disegno, ovvero schizzo, per conoscere se trasgredissero.

9. *Si dice anche per Tratto. Bert. Giamp.* 221. (*M.*) Far, dico, tanto romore per avere il signor Bertini in quel suo libretto adoperato alcune parole, e forme di dir moderne, e poi in due schizzi di penna lasciarvene scappar tante!

10. *Per simil. Copp. Rim. burl.* 2. 31. (*C*) Quest'è un esempio, uno schizzo, un'ombra, un zero.

11. [G.M.] *Mod. avv.* Di schizzo, *Di primo schizzo.* Tirò alla lepre di schizzo, e l'ammazzò (*Le tirò appena saltava dal covo, come* La schizzò fuori.)

[G.M.] *Fig. fam.* Volendo chiedergli la figliola per isposa, di primo schizzo cominciò a parlar di dote. — Entrò nell'argomento di primo schizzo (*senza preamboli*). *Corrisponde al più eletto*, Di primo lancio.

12. † *Per Schizzatojo. Ar. Negr. Prol.* (*M.*) Non aspettate argomento nè prologo, Che farlo sempre dinanzi fastidia. Il variare, e qualche volta metterlo Di dietro giovar suol: nella commedia Dico, s'alcun è che pur lo desideri Aver or ora, può in un tratto correre Al spezial qui di corte, e farsel mettere, Che sempre ha schizzi, e decozioni in ordine.

SCIA. *S. f.* [Fin.] *Traccia lasciata dalla nave nel fendere il mare.* [T.] *Suono imit. Virg.* Infindunt pariter sulcos, totumque dehiscit Convulsum remis rostrisque stridentibus aequor. *V.* SCIARE.

SCIÀ. [T.] *S. m. Titolo della potestà suprema nell'impero persiano.* Nel 1873 lo Scià di Persia e il Gran Sultano son venuti a congresso.

SCIABÀ. *Giorno di festa e di allegria. È dell'uso quasi comune.* Su, ragazzi, oggi è sciabà: mangiate, bevete e state allegri. *Originato certamente da* Sabbato. (*Fanf.*) [T.] *Come da* Simplex, *Scempio.*

SCIABECCO. *S. m. Lo stesso che* Stambecco. (*Fanf.*)

† **SCIÀBICA.** *S. f. Sorta di rete, detta anche Rezzuola.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 5. (*C*) Come se 'l giacchio qui trar si dovesse, E le sciabiche tendere o le ragne. [T.] *Forse dal suono dello strascinarle sul fondo del mare. Così in altro senso il lat. aureo* Traha, *onde* Treggia. [G.F.] *O più in genere di cosa sciaguattata. V. anco* SCIABORDARE.

SCIABLA. *V.* SCIABOLA.

† **SCIABLACCA.** *S. f. Coperta di panno o di pelle che si stende sopra la sella del cavallo, o per riparo o per ornamento. Segni Ales. Memor. Viagg. Test.* (*Fanf.*)

SCIABOLA *e* **SCIABLA.** [T.] *S. f. Arme da taglio con lama più o meno ritorta. Fr.* Sabre. *Arab.* Sabel, *sl.* Sablja; *e* Sciabla *in più dial. Suono imit.* Duello a sciabola. — Scherma di sciabola.

Red. Lett. 2. 120. (*C*) Sua Maestà mandò il suo Silittar a portar una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono.

2. [T.] Governo della sciabola, *Di prepotenza soldatesca.* Spada, *in senso sim., ha usi, almeno in apparenza, più eletti.*

SCIABOLARE. [T.] *V. a. Dal fr.* Sabrer; *ma gli è fatto it.* Ne ha sciabolati tre. *Per estens., anche del superare in duello a sciabola. Anal. in Iscr. lat.* Exasciare.

SCIABOLATA. *S. f. Colpo di sciabola.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Di chi trincia giudizii, per lo più a scapito d'altri, e offende più la verità e la convenienza che le persone.* Dà certe sciabolate. Mena sciabolate a diritta e a sinistra.

SCIABOLATORE. [T.] *S. m. Guerriero più animoso a menar colpi che destro a reggere la battaglia. Aveva nome di* Sabreur *Gioacchino Murat, perchè troppo fortunato, infelice. V. nel De Vit* Exasciator.

SCIABOLINO. [L.B.] *S. m. Dim. fam. trasl. Soprannome di persona non grande dalle gambe torte.*

SCIABORDARE. *V. a.* [L.B.] *Aff. a* Sciaguattare. Non lo sciabordare quel vino che resta nel fiasco. [G.F.] *Così* Non sciabordare l'olio, *che, fatta la posatura è più schietto.*

[G.F.] Sciabordare *ha anco senso più gen. Un liquore che abbia in sè sciolta altra materia,* sciabordasi, *acciocchè la parte che era fatta sedimento, gli si rincorpori tutta;* sciabordasi *la boccetta che porta una medicina purgante nell'atto d'usarne.*

† **SCIABOTTARE.** *V. a. Dicesi a Pistoja per quel medesimo che* Sciabordare. (*Fanf.*)

SCIACALLO. [T.] *S. m. Specie di cane selvaggio, e feroce; che manda un cupo urlo di notte. Ne' paesi d'oriente; e ce n'è anco nell'isole Jonie. Fr.* Chacal.

† **SCIACQUABARILI** (A). *Mod. avv. che si usa nella frase* Andare a sciacquabarili, *e dicesi di quegli Zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo, coll'altro in un altro; e fanno così lo stesso moto colla persona che fa uno che sciacqui un barile. Minucc. Malm.* (*Fanf.*) [G.F.] *Anal. a* Scaricabarili. [T.] *Siccome per agitare il liquore di vaso largo stendonsi le braccia in qua o in là, così questi sciancati fan delle gambe.*

SCIACQUABUDELLA. [T.] *Coll'A, modo avv. Fam.* Bere a sciacquabudella, *non accompagnando il ber col mangiare, specialm. di vino che non sia un sempl. assaggio.*

SCIACQUADENTI. *S. m. comp. Voce bassa. Colazione, e propriamente Il mangiare qualche cosa per bere con buon gusto. Malm.* 1. 35. (*M.*) A lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colezione. [T.] *Così di cibo che alla pers. sia poco, dicesi per iperb. fam.* Non gli tocca un dente.

2. *Giocosamente fu detto per Schiaffo.* (*Fanf.*) [T.] *Come dire Colpo che faccia ballare tutti i denti in bocca.*

SCIACQUAMENTO. *S. m. Sciacquare dibattendo. Non. com.* [Cast.] *Baruffaldi, Canapio, lib.* VII. *vers.* 250. A forza poi Dell'acqua stessa dello sciacquamento E dello scuoter con la man gagliarda Quel viscidume e la tintura insieme Spariranno.

SCIACQUARE. *V. a. Risciacquare. In Censorin.* Exaquesco, *neutro. In Plin.* Aquare *per* Adaquare, *dubbio.* = *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. (*C*) Di lagrime convien che gli occhi adacqui, E che 'l viso ne sciacqui.

SCIACQUATOIO. *S. m. Quella parte del mulino ove l'impeto dell'acqua dà moto alla macina.* (*Fanf.*)

† **SCIACQUATORIO.** *S. m. Voce usata dal Caro nella frase* Andarsene in sciacquatorio, *per Andarsene in rovina, in perdizione. Car. Lett* 3. 127. (*M.*) Fino addesso tu hai fatto per modo che la casa tutta se ne va in sciacquatorio: tanto in pochi dì hai versato, e buttato via. [T.] *Rammenta* Scialacquo *e* Andare in dileguo. *Salm.* Effusus sum sicut aqua. [G.F.] *Non sarebbe alieno dalla lingua viva* Andarsene in risciacquatura.

SCIACQUATURA. *S. f. L'Acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa.* (*Fanf.*) Aquatio *in Colum., altro senso.*

2. Sciacquatura di bicchieri. *Vino tristo e scipito. Guadagnoli.* Che è l'ambrosia degli Dei, Che è la manna degli Ebrei A confronto del vin di ieri? Sciacquatura di bicchieri. (*Fanf.*)

SCIACQUINA. *S. f. Lo dicono comunemente i Pistojesi per significare una Donna di bassa condizione, di modi vili e plebei, vestita assai male.* (*Fanf.*) [G.M.] *È d'uso anco in Fir., dove si dice pur nel masc.* Uno sciacquino. Pare uno sciacquino.

SCIACQUINO. *S. m. V. in* SCIACQUINA.

SCIACQUO. [G.F.] *S. m. Atto del risciacquarsi la bocca con checchessia, e segnatam. materia che serve a ciò. I medici consigliano:* Si faccia uno sciacquo con cloruro di calce *Non porta plurale.*

SCIAGUATTAMENTO. *S. m. Dibattimento di acqua o di altro liquore, Diguazzamento. Magal. Lett. scient.* 53. (*M.*) Niuna cosa impedisce dal potersi dire che quell'umore che geme e distilla perennemente nel granel dell'uva dalle vene materne del tralcio, si mescoli con questa tal polvere di luce, e per lo sciaguattamento che riceve esso umore per lo continuo moto...

2. *Per estens. della luce. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 228. (*M.*) La luce quante più riflessioni patisce, più debole ne diviene..., perchè della gran copia che dalla prima superficie nella seconda, e dalla seconda nella terza si riflette, in così fatto sciaguattamento sempre qualche po' ne va male.

SCIAGUATTARE. *V. a. Dicesi propriamente del Diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non intieramente pieni; e anche talora del Travasarli senza ordine d'uno in altro vaso.* (*C*) *Il suono rammenta* Aquagium, *Pompon. e* Aqualis *aureo.* [Cont.] *Bocc Museo fis.* 172. Altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta d'aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli e dell'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infortito.

2. *Isciacquare, Battere e Diguazzare alcuna cosa nell'acqua per pulirla; e si usa nell'att. e nel pass. Malm.* 7. 19. (*C*) Giunto al mulin, dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Sciaguattare è dimenare un panno, o altro simile, nell'acqua. *Biscion.* Sciaguattare è frequentativo di Sciacquare. E significa sbattere spesso l'acqua o altro liquore, ovvero sbattere dentro l'acqua alcuna cosa per pulirla. *Antiq.* Aigua *per* Acqua. = *Bellin. Disc.* 1. 144. (*M.*) Schianti egli con la sua mano qualche pianta innocente, mentre ella vive, dalla sua terra, e sciaguattando nell'acqua pura le sue radici..., mi dica quel ch'egli vede. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 261. Le cose che si purgano, non si possono purgare, purificare e chiarire, se prima non si sciaguattano.

SCIAGUATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIAGUATTARE. (*M.*)

2. *E per estens. Magal. Lett. At.* 292. (*M.*) Se .. il nostro discorso non fosse altro che un nome dato da colui all'effetto risultante di quella tale agitazione, diciamo della luce sciaguattata nei vasi del nostro cervello,...

SCIAGURA *e* † **SCIAURA.** *S. f. Malavventura, Disavventura, Disgrazia.* [T.] *Rammenta* Uria, *Cattivo augurio. V.* Exaugurare, *Far profano di sacro, aureo lat. Quasi* Exaugurium, *il malaugurio è il contr.* d'Augurio, *che, ass., ha senso buono. Così* Ventura *e* Sventura; Disdetta *contr. del* Dire *ass., che vale Dire e Recar bene.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. *E nov.* 8. *g.* 5. Per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco... m'uccisi *E nov.* 10. *g.* 5. *tit.* Un asino per isciagura pon piede in sulle dita di colui che era sotto la cesta. *E ivi:* Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *E nov.* 9. *g.* 8. Il medico si voleva scusare, e dir delle sue sciagure. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Era bisogno che io giugnessi a lui domattina per tempo, ed ora m'è avvenuta questa sciagura, che l'asino colla soma è caduto, e non vi posso giugnere, se tu non m'ajuti a rilevare. *Franc. Sacch. Nov.* 215. Sono di quelli che nascono colle sciagure in mano. *Malm.* 1. 20. Conchiudi, e dille, che tu se' presago, Che presto finiran le sue sciagure. *Car. Rett. Arist.* 1. 13. Sciagure si chiamano quegli accidenti che vengono fatti impensatamente, senza malizia. *Ovid. Simint.* 1. 171. (*Man.*) Volea... che' furori traessero Atamanta nelle sciaure. *Car. Lett.* 1. 69. Abbiamo quasi più invidia che compassione al signor Diserto della sua sciagura. [T.] *Prov. Tosc.* 239. Le paure e le sciagure fanno sudar di gennaio.

2. [T.] *Personif. Prov. Tosc.* 131. Al miser uom non giova andar lontano, Che la sciagura sempre gli tien mano. (*Tien dietro. Qui* Mano *sta per la rima.*)

† **SCIAGURANZA** *e* † **SCIAURANZA.** *S. f. Sciagurataggine. S. Ag. C. D.* 12. 17. (*C*) Non si pensi nella sua vacazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

SCIAGURATACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* SCIAGURATO, *in senso mor. e soc.; non femm. ma masc.* Come anderà egli a finire, quello sciagurataccio? [Fanf.] *Lasca, Gelos. at.* 3. *sc.* 4. Se somigliasse a te, sciagurataccio! [R. Cann.] *Cecchi, Donz.* II. 346. E tu sciagurataccio, dimmi, chi era colui?

SCIAGURATAGGINE *e* † **SCIAURATAGGINE**. *S. f. Qualità di sciagurato, ecc. Con senso sempre dispr. Lor. Med. Arid.* 5. 6. (*C*) Non ha altra paura, se non che la sciaguratagginе di suo padre non voglia che la tolga. *Segner. Pred.* 28. 4. (*M*) Ove morisse in quella sciaguratagginе, della quale a sorte egli è reo, tante autorità non gli gioverebbero niente. *Tolom. Lett.* 4. 32. (*Man.*) Confidatosi solamente nella sciaguratagginе e nella viltà del padrone. *Bronz. Cap.* 164. Un altro, che si vede diventato Per sua sciaguratagginе un furfante Senza virtù, danari, amici, o frato, Truova lo sdegno che gli dice tante Villanie che lo pungono, e sì spesso, Ch'e' lo fa diventar buono e galante. *Lasc. Rim. Lett. R.* 13 Mi parrebbe una sciaguratagginе non chiamar le cose per il nome loro, sapendo che l'onestà e la costumatezza non consistono nei nomi, ma nelle opere.

2. *Per Azione d'uomo sciagurato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fuggire la loro conversazione e detestare le loro sciaguratagginі.

3. *Per estens. Cosa cattiva. Sassett. Lett.* 26. (*Man.*) Quelli che vendono il greco (*vino*), che l'acconciano con mille sciaguratagginі.

SCIAGURATAMENTE *e* † **SCIAURATAMENTE**. *Avv. Da* SCIAGURATO, *ecc. Disavventuratamente, Con disavventura, Con isciagura. Bemb. Asol.* 1. 59. (*C*) Sentesi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, nel mezzo delle sue molte voglie consumare.

2. *Vale anche talvolta Con isciaguratagginе, Con viltà o poltroneria. Petr. Uom. ill.* (*C*) Onde noi dicevamo che imprudentemente e sciaguratamente eglino si partirono.

SCIAGURATELLO *e* † **SCIAURATELLO**. *Agg. e S. m. Dim. dispr. di* SCIAGURATO, *ecc. Lib. Son.* 37. (*C*) E se' sciaguratello a tal condotto, Che a me, non ch'altri, del tuo stato cale. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Dove sarà fuggita or questa isciaguratella?

2. *Detto di cosa in signif. di Avverso, Avente cattiva qualità. Non com. Sassett.. Lett.* 305. (*Man.*) Che i tempi sono stati sciaguratelli. *E* 312. E bene ne cavano (*del pepe*) di Calicut, ov'egli è più sciaguratello che non è questo di Cocchino assai.

† **SCIAGURATEZZA** *e* † **SCIAURATEZZA**. *S. f. Sciaguratagginе; ma direbbe meno. In altro senso lat. aureo* Exauguratio. *Taglin. Lett. filos.* 103. (*M*) Quella composizione che un malvagio uomo nelle sue sciaguratezze notturne usava. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 8. Tante impudicizie, tanti scandali, tante sciauratezze, che fanno pianger la santa Chiesa a lagrime inconsolabili, si toglierebbono tosto, se...

† **SCIAGURATINO**. *Agg. Dim. di* SCIAGURATO. *Caporal. Rim.* (*Fanf.*)

SCIAGURATISSIMAMENTE *e* † **SCIAURATISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* SCIAGURATAMENTE, *ecc.* (*C*)

SCIAGURATISSIMO *e* † **SCIAURATISSIMO**. *Agg. Sup di* SCIAGURATO *ecc. Amm. Ant.* 25. 2. 8. (*C*) Io costui non solamente servo, ma sciagurатissimo servo reputo. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Non vi è altra spezie di religiosi che i Bonzi, i quali in realtà sono sciaguratissimi uomini.

SCIAGURATO *e* † **SCIAURATO**. *Agg. Gravemente disgraziato, Infelice. V. nel De Vil* Exauguratus. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Che tu sappi chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi (*dannato, presso a essere lacerato dagli uncini de' diavoli*). *Bemb. Asol.* 1. 46. Nella felicità son miseri, e nelle ricchezze mendici, e nelle loro venture sciagurati. [Camp.] *Ces. Com.* Non cessò però egli in le campagne di fuori di gente sciagurata (*egentium*) e di traditori fare congregazione.

[Camp.] **Sciagurato a me!** *vale quanto Sciagurato me! Povero me! e simili. S. Gir. Pist.* 4. Considerando il suo stato, sospira e grida: O sciagurato a me! or chi mi libera...?

2. **Sciagurato me** *o* **a me**; *esclamazione di dolore. Gell. Sport* 5. 2. (*M.*) Oh sciagurata a me! e che ne sapete voi?

3. **Sciagurato**, *si dice anche delle cose, e vale Che cagiona dolore. Amet.* 41. (*C*) La sventurata giovane dal primo per isciagurata morte, e dal secondo per falsissima vita abbandonata.

4. *Per Calamitoso. Tass. Am.* 1. 2. (*C*) Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch'ei vende ai mal accorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto.

5. *Talora vale Iniquo, Malvagio.* [T.] *Con più o meno viltà. Sim. senso hanno* Disgraziato, Tristo, Miserabile: *ma* Disgraziato *dice meno di* Sciagurato; Tristo *suona più grave;* Miserabile, *più dispr.* = *Arrigh.* 47. (*C*) Niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini sciagurati, e pieni d'ogni vizio più brutto. *Vit. SS. Pad.* 2. 230. Che tue pur solo sciagurato e misero peccatore ne sii coperto. *Menz. Sat.* 1. Sciagurato che se', piglia un'accetta.

E a modo di Sost. Morg. 19. 97. (*C*) I' non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'i' era il capo degli sciagurati. *Bern. Rim.* 1. 37. Poss'io morir com' uno sciaurato. *Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe... [G.F.] *Segnatamente in questo senso, parlando, cadrebbe talvolta di dire* Sciaurato *anzichè* Sciagurato. [T.] *Salvin. Nicandr. volg.* 54. La sciagurata Elena. *But. Com. Inf.* 9. 2. Fa fuggire l'anime sciagurate e li demonii, come il vento le fiere e i pastori.

SCIAGURATONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* SCIAGURATONE. *Non com.* [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 49. Fate che qualche medico lo vegga; acciocchè, in evento che succedesse qualche disastro, qualche sciaguratonaccio non andasse gridando per Livorno che voi lo abbiate storpiato.

SCIAGURATONE. *Agg. e S. m. Accr. di* SCIAGURATO. *Cic.* Scelero, onis. *Red. Lett.* 2. 82. (*C*) Stia sana V. S., e procuri di vivere, perchè, morti che siamo, questi sciaguratoni che restano, subito ci seppelliscono e non ci dànno da mangiare (*qui in ischerzo*). *Sassett. Lett.* 20. (*Man.*) Dubitando si che e' non fossi ammesso, sì ancora di non fare le spese a questo sciaguratone.

† **SCIAGUROSO** *Agg. Sciagurato. Sull'anal. di* Malauguroso. *Salvin. Om. Inn.* 555. (*M.*) Uomini folli, sciagurosi e tristi, Che pensieri volete, e forti pene, E angosce al cuore...

SCIALACQUAMENTO. *S. m. Lo scialacquare. Ott. Com. Inf.* 7. 104. (*C*) Prodigalitade è uno scialacquamento, o spendio delle proprie facultadi. *Fr. Jac. Cess.* 113. Grande vizio è lo scialacquamento, il quale, avvegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pur alla fine è di danno al prossimo. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 3. Vedete che getto, che prodigalità, che scialacquamento!

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Alcuno ristringendosi già dall'oziose parole, ha vinto lo scialacquamento della lingua (*cioè*, il troppo parlare). [T.] *Meglio il Salvini:* Scialacquamento di tempo

SCIALACQUANTE. *Part. pres. di* SCIALACQUARE. *Che scialacqua. Non com. Tac. Dav. Ann.* 4. 102. (*C*) Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo.

SCIALACQUARE. *V. a. Spendere profusamente, Prodigamente. Da* Acqua, *della quale non si suol fare a risparmio. Onde, al veder qualcuno sciupare una cosa, si suol dire:* La non è acqua *Così* Andare in acqua (*in dileguo*), *e sim. Quasi* Exadaquare. Heluo *taluni derivano da* Eluere. Sguazzare *è immag. sim. Nov. ant.* 29. 1. (*C*) Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli il tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *Mirac. Mad. M.* Costui per scialacquare il suo, venne in povertà. *Giambon. Mis. Uom.* 62. Le ricchezze tostamente guadagnate, subitamente si scialacquano, e vengon meno. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 5. Scialacquar la tua roba in teatri osceni, in compagnie licenziose. [Tor.] *Dat. Lep.* 15. Curzio Marignolli, poeta burlesco ed osceno, brillantissimo e scapigliato, dopo aver scialacquato tutto il suo, stava ritirato in chiesa. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 7. 4. 8. Propensione de' giovanotti a scialacquare il suo con la facilità d'essere sedotti, o in altra maniera ingannati.

2. *Trasl. Ir. Trin.* 3. 1. (*C*) Non bisogna scialacquare tanta filosofia. [T.] Scialacquare la ricchezza del tempo.

3. [T.] *Neutro o piuttosto ass. per ell. Prov. Tosc.* 234. Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro. *E altrove:* Chi scialacqua in giovinezza, soffre inerzia in sua vecchiezza. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo. [G.M.] *Fag. Ilim.* Alla barba sua scialacqua e ride.

4. † *N. pass. e fig. Per Rilassarsi, Discostarsi dall'onestà. Anal. al lat.* Dissolvi. *Cosc. S. Bern.* 5. (*M.*) Se pure gli addiverrà alcuna cosa, cioè tentazione, o altra battaglia, non si scialacqua, nè diventa dissoluta nella volontà della carne.

SCIALACQUATAMENTE. *Avv. Da* SCIALACQUATO *Con iscialacquo. Non com. Guid. G.* (*C*) Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi spese. *Franc. Sacch. Nov.* 188. Quello... che ragionevolmente spender si dovea, per altrui, scialacquatamente sarà speso e gittato.

2. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Sa che l'uomo non dèe usare scialacquatamente l'uomo. *Cosc. S. Bern.* 62. Mi porto disordinatamente e scialacquatamente quantunque volte io parlo.

SCIALACQUATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIALACQUARE. *S. Ag. C. D.* (*C*) Che bastino sempre a fare le scialacquate spese. *Segner. Conf. instr.* Come se il Signore nel suo giudizio avesse solo a chiedere conto al servo negligente del talento scialacquato. [G.M.] *E Quares.* 3. 2. Scialacquati splendidi patrimonii, spente numerose famiglie. *E* 23. 6 La roba scialacquata in usi profani.

2. † *Per Scialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere. Guid. G.* (*C*) Fu disioso nel combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere.

3. † *Per Disordinato. Omel. S. Greg.* (*C*) Composto e pulito ne' vestimenti, scialacquato negli atti. *E altrove:* Era leggieri di parole, perverso nell'opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

4. † **Alla scialacquata**, *posto avverb., vale Prodigamente Fr. Jac. Cess.* 115. (*Man.*) Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata.

SCIALACQUATORACCIO. *S. m. Pegg. di* SCIALACQUATORE. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 193. Uh! i' son più che scialacquatoraccio!

SCIALACQUATORE. *Verb. m. di* SCIALACQUARE. *Chi o Che scialacqua Fr. Jac. Cess.* 112. (*C*) Agli scialacquatori e guastatori debbon esser dati curatori, acciocchè, poich'eglino avessono consumato ogni cosa, non sieno costretti d'imbolare. *Ros. Vit. F. Pand. cap.* 22. Non si debbe appellar giusto nè liberale uno scialacquatore e donatore senz'ordine e misura. *Galat.* 38. Ma chi fosse in ciò soprabbondante e scialacquatore, sarebbe biasimato, siccome vano e leggiere. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 6. Figliolo scialacquatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Allo scialacquatore non mancò mai roba (*trovano sempre da scialacquare*).

SCIALACQUATRICE. *Verb. f. di* SCIALACQUATORE. *Lab.* 220. (*C*) Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea. *Cron. Morell.* 258. Se tu conosci la donna tua poco savia, poco amorevole, vana, lussuriosa, iscialacquatrice... sii contento in questo caso ch'ella si rimariti. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 3. Chiamandola a faccia a faccia, scialacquatrice.

† **SCIALACQUATURA**. *S. f. Scialacquamento, Scialacquio. Lib. Pred.* (*C*) Si consumano nelle soverchie e continuate scialacquature.

SCIALACQUÌO. *S. m. Frequent. di* Scialacquamento. (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*C*) Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacquii di danari a dismisura trascorsi. *Taglin. Lett. scient.* 292. (*Man.*) È cessata la necessità di fare ne' conviti un simigliante scialacquío d'odori.

SCIALACQUO. *S. m. Lo scialacquare, Scialacquamento.* (*Fanf.*) *Tratt. gov. fam.* 110. (*C*) Non volendo, alcuno non avesse suo dovere, non volevi perciò si facesse scialacquo. *Taglin. Lett. scient.* 248. (*Man.*) Che diremo del grande scialacquo d'unguenti fatto da essi, allorchè s'andavano a sollazzare ne' deliziosissimi bagni? [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 4. Rinunzi a tutte le pompe diaboliche, che non son altro alla fine che le pompe vane, gli sfoggi, gli scialacqui, i lussi scorretti. [T.] Scialacquo del danaro pubblico.

2. *E fig. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 255. (*M.*) A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù... perduta dietro agli abiti, e alle mode, e perpetuamente con iscialacquo lacrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante. [T.] Scialacquo d'erudizione, di citazioni, di parole.

3. [Val.] **A scialacquo**, *col v.* Andare *espresso o sottinteso. Scialacquarsi, Dissiparsi. Fag. Comm.* 6. 144. La conversazione vien qui, la mia roba a scialacquo.

SCIALACQUONE *e* **ONA**. [T.] *S. m. e f. e Agg.* [T.] Troppo scialacquone, Una scialacquona. [Cam.] *L'usa un Tosc.*

† **SCIALAMENTO**. *S. m. Lo scialare e la Cosa scialata. In senso di Esalare* Exhalatio, *aureo lat.* —

But. Purg. 16. 1. (*C*) Lo sospiro viene dal polmone, che isfiata forse, per dare scialamento al cuore. *E* 28. 2. La terra e l'acqua producono certi vapori, li quali l'autore chiama scialamenti.

† SCIALANTE. *Par. pres. di* SCIALARE. *In senso di Esalare.*

2. *Che Sfoggia, Allegro.* [Cast.] *Gigl. Lez. Lin. Tosc. e Poes.* Qui lo Amoroso, *pag.* 189. Turba di scialanti, Morbidi amanti.

SCIALAPPA e † SCIARAPPA *ed anche* † GIALAPPA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Radice medicinale di potente effetto purgativo. Si hanno due gialappe, la tuberosa e la fusiforme, derivanti da due piante diverse: derivano dall'America meridionale. B. lat.* Jalap, Jalapa, Jalapium. = *Red. Cons.* 1. 41. (*M.*) È cosa certissima che il sale di zucca... ha la stessa stessissima natura del sale di salvia..., di scialappa, o di qualsisia altro legno, o erba. *Ricett. Fior.* 4. 41. (*C*) Si ritrova ancora un'altra pianta..., ma quelli della nuova Spagna l'hanno chiamata sciarappa. *E* 42. La sciarappa ha la scorza bigia e assai oscura, e nella sostanza cenerognola. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza come... quel di rabarbaro... di sciarappa, di mecioacan, e degli altri simili. *Menz. Sat.* 2. In somma diede lor questa sciarappa.

SCIALAPPINA *o* GIALAPPINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Resina contenuta dalla scialappa a cui appartiene la virtù purgativa della radice.*

SCIALARE. *V. a.. e N. ass. Darsi bel tempo, ed anche Dissipare.* [T.] *Perchè l'orgoglio e la vanità, e l'ostentazione che ne segue, rendono imagine di tumore o di vento, però* Scialo *ha senso di profusione ostentata.* = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 13. (*M*) *Fareteci esalare.* Di qui è venuta la popolesca voce *Scialare*, darsi bel tempo. *E Disc.* 3. 183. Se in qualche luogo vedeva qualche femminetta adorna e ben assetta, andava alla casa di quella, e pregava il marito che cacciasse fuora il cavallo e l'arme; perciocchè se egli queste cose avesse avute, poteva scialare egli e la donna, perchè con queste egli sempre si sarebbe difeso. [G.M.] *Fag. Commed.* Egli sciala a abiti e a parrucche.

2. [T.] Scialare, *ass. Far vita pomposa d'agi, di piaceri, di lusso.* Non si sa come, con quel salariuccio, egli possa scialare tanto.

3. [T.] Non c'è da scialare, *e nel pr. e nel fig., Non c'è tanta abbondanza di beni mater. o altro. E di beni altro che mater., vale C'è poco da farne pompa, anzi nulla.* — A volerla scialare, *A voler ostentare quanto si può e oltre a quel che si può.*

[L.B.] *Quand'altri dà e fa molto meno che non promettesse o paresse promettere, ironicam. esclamasi:* Sciala!

[T.] *Trasl. sim.* Scialare in fatto d'erudizione, di scienza, d'eleganza.

4. † *Esalare, perchè questo da* Exhalo, *come* Scempio *da* Exemplum. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 20. Che è ritornato in cenere o polvere, o che è disciolto in umore, o che è scialato in vento.

5. *Senso sim. Soder. Arb.* 222. (*Man.*) Tale effetto (*di far cadere acqua che sembri una pioggia naturale*) farà... una volta doppia, che abbia quella di sotto pertusata con infiniti fori, che scialin l'acqua giù in un subito.

6. *Trasl. att. e rifl. But. Inf.* 13. 2. (*C*) Riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l'arpie si pascono, e fannogli dolore, e apertura a dolore, onde si sciala lo dolore e lo lamento. *E* 33. 2. E 'l duolo, non potendo scialare, si tornava dentro. *S. Gio. Grisost.* Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello che amano, si scialino un poco, e truovino sollazzo e refrigerio del fervente amore che hanno dentro (*qui la stampa, alla pag.* 14, *legge* si sfoghino). *Cavalc. Pungil.* 252. Così questi tali, di mal amore feriti, dicono e profferiscono, per iscialar l'amore del cuore, parole disoneste.

7. [T.] *Per la storia della parola notiamo che nel dial. senese* Scialare *è Ansimar dalla sete, esalandosi altora più frequente e più grave il fiato.*

8. † *Rifl. Ristorarsi del caldo e dell'afa, Far di respirare più libero. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 4. (*M.*) Non fece Cristo come usano i viandanti, i quali ad arrivare ad una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa che facciano è lo scialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrar il petto, tracannar sorsi, per dir così, d'aria nuova che li refrigeri. [T.] *Sim. a* Rinfrescarsi, Prender fiato, Respirare.

SCIALATORE. *Verb. m. di* SCIALARE. *Chi o Che sciala.* (*Man.*) *Non com.*

SCIALBARE. *V. a. Intonicare, Imbiancare le muraglie.* Exalbeo, *Gell.;* Exalbesco, *aureo;* Exalbare, *Tert.;* Albare, *Prisc.;* Dealbare, *Volg. Raro anche nel ling. scritto.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti rinvestire buche e mura di dentro, sopra le dette vôlte, e scialbare tutte le mura dal tetto allo spino. = *Cr.* 1. 10. 1. (*C*) Colui che non avrà acqua, si dêe fare la citerna di quella grandezza che a lui diletta, e che gli basti, alla qual si possa conducer tutta l'acqua de' tetti, e dêesi scialbare di smalto. *Pallad.* 14. *tit.* (*M.*) Come la camera dêe essere scialbata, e quale è il buono scialbo.

2. † *Trasl., e N. pass. Mor. S. Greg.* (*C*) Questi tali diventano dentro ottenebrati per la volontaria malizia, e col dimostrar d'essere operatori di giustizia si scialbano dalla parte di fuori (*cioè*, ricoprono di belle apparenze i lor mancamenti, a guisa che fa lo 'ntonico al muro).

SCIALBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIALBARE. *Tert.* Exalbatus. [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* I. 42. Coprire tetti, e fare scialbi e tramezzi di mattoni per taglio, o di canneti scialbati. = *Cavalc. Att. Apost.* 160. (*C*) Disse Paolo al principe de' sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuora pajono belli agli uomini, e dentro sono pieni d'ossa di morti, e d'ogni bruttura. *S. Gio. Grisost.* 168. (*M.*) Non è altro se non un sepolcro scialbato, pieno dentro di puzza, e d'immondizia.

† SCIALBATURA. *S. f. Lo scialbare, Intonico, Intonicato.* Albamen e Albamentum *Apic., in altro senso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la scialbatura è ancor fresca nella camera.

† SCIALBO. *Agg. Scialbato.* (*C*) *Quasi* Exalbidus. *La* Ex *e la* S, *intens. qui.*

[Camp.] *Per Pallido, Smorto nella faccia.* Albus, *aureo lat. D.* 2. 19. Mi venne in sogno una femmina balba,... Con le man monche, e di colore scialba. = *Ar. Egl.* 234. (*M.*) Qual campestre papavero alla rosa, Qual scialbo salce al sempre verde alloro

† SCIALBO. *S. m. Intonico, Scialbatura.* Albamen *Apic. in altro senso.* [T.] *Vive nel Senese.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 1. Il detto maestro Tadeio incominciarà a dipignare il detto lavoro quando sarà fatto lo scialbo e bene asciutto. *E App.* III. 20. S'obriga a fare tutti gli scialbi di tutte le mura fatte e da farsi per detta crociera per sol. x canna. = *Pallad.* 14. *tit.* (*M.*) *Cit. in* SCIALBARE.

2. † [F.T-s.] *Intonaco di liscio. Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 29. Si pongon prima con diligenza il rosso, e di poi dànno uno scialbo in sommo del solimato.

† SCIALENGUATO. *V.* SCILINGUATO. *Come* Sciapito *e* Scipito.

SCIALINO. *S. m.* [Palm.] *Pianta detta anche* Ulivo di padule, *Pianta da foraggio, di sapore spiacevole; detta anche* Ghianda della terra.

† SCIALIVA. *V.* SALIVA.

SCIALLE. [T.] *S. m. Drappo tessuto che le donne portano sulle spalle, sopra altri vestiti. Fr.* Châle. *Meglio che* Sciallo, *come dicono fuor di Toscana.* [L.B.] Scialle di lana fine, di seta, di trina; Scialle a quattro doppii. Scialle con frangia.

SCIALLETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* SCIALLE. *Suona più elegante che* Scialletto. *Ma il sempl. dim. è* Sciallino. *Lo* Scialletto *può essere più vezz. che dim.; Scialluccio, è meschino, almeno per chi lo porta o lo giudica.*

SCIALLETTO. [T.] *V.* SCIALLETTINO.

SCIALLINO. [T.] *V.* SCIALLETTINO.

SCIALLONE. [T.] *S. m. Accr. di* SCIALLE. [L.B.] Scialloni, *segnatam. i più gravi da inverno.* Scialone a quattro doppii.

SCIALLUCCIO. [T.] *V.* SCIALLETTINO.

SCIALO. *S. m. Pompa, Magnificenza, Sfoggio. Not. Tir.* Exhalitus *nel pr.*, Exhalatus. *Capell.* — *Bellin. Bucch.* 124. (*M.*) Quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Di qualsivoglia gran signorazzaccio. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 99. Io me n'andava via facendo scialo. *V.* SCIALARE.

2. [Val.] Fare scialo di una cosa. *Consumarne. Fag. Pros.* 22. In tal tempo (*di Carnevole*)... più la carne vale, e più fassi scialo di carne.

3. *Fig.* [T.] Fare scialo d'eleganze, di citazioni.

[Val.] *Iron. di cel. Fag. Rim.* 6. 199. A venire alla guerra... Io non mi sento di far questo scialo (*prodigalità di valore*).

4. † *Atto dell'esalare. But. Inf.* 25. 1. (*C*) Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del vôto per dare spazio e scialo al cuore. *E Par.* 12. 1. Lo rimbombo nasce del parlare, che è dentro nel luogo chiuso all'aire, che è nell'estremo, che richiede suo scialo.

5. † *E fig. But Inf.* 3. 1. (*C*) In guai alti e fiochi, che significano lo scialo della impazienza, e delle passioni.

7. † [Val.] A tutto scialo. *Con tutta forza. Fag. Comm.* 5. 223. Ho battuto una spanciata a tutto scialo

SCIALONE. *S. m. Fam. Colui che sciala di molto, Dissipatore.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 268. Non so già che sia tanto fuor di cervello di aver data una sua figliuola unica a un giovanaccio vagabondo e scialone come te. [G.M.] *E altrove:* Era uno scialone.

† SCIALOSO. *Agg. Sfoggiato. Nelli J. A. Commed.* 4. 234. (*Gh.*) So che il sarto glien'ha fatto un de' vestiti da maschera, e come scialoso! tutto ricoperto d'oro da capo a piedi.

SCIALUPPA. *S. f. T. marin. Piccola navicella destinata per servizio delle grandi, e ce n'è di varie sorte,* Armate, Di trasporto, *ecc.* (*Fanf.*) *Fr.* Chaloupe.

SCIAMANNARE. *V. a. Voce dell'uso. Sciupare una qualche cosa non usandovi diligenza necessaria.* (*Fanf.*) [T.] *Più usit. rifl.* Sciamannarsi, *Scomporsi nelle vesti e nella pers.*

SCIAMANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIAMANNARE. (*C*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Sciamannato, cioè, male ammannato, male all'ordine.

2. *Agg. Sciatto, Scomposto negli atti, e nella persona. Menz. Sat.* 11. (*C*) Sire, Gli è là un poeta sciamannato e brutto.

3. [T.] *Non solo l'atto, ma l'abito. Chi va e sta disordinato, e fa le cose alla peggio.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 94. Non (*si dice*) d'uno che sia avventato, *sgangherato, sciamannato?*

[T.] *Può essere* sciamannata *per corsa o per fretta, o per subito turbamento anco persona di modi e di vestire elegante.*

4. Alla sciamannata. *Maniera avverb. In modo sciamannato; e fig., Alla buona, Senza studio, Senza eleganza. Car. Lett.* 1. 104. (*C*) Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata.

SCIAMANNONE. [T.] *S. m. e Agg., e più rado femm., quasi pegg. di* Sciamannato, *Disordinato nel fare e nel vestire e in ogni sua cosa. Nel Sen.* Sciamannone, *Disadatto, Goffo.*

SCIAMARE. [T.] *V. n. Far nuovo sciame da sè. Aureo lat.* Examen. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 303. Hanno le api un re che le governa, ed ogni sciame ha il suo, nè sciamano fuori dei cupili se il re non si parte prima di tutte. = *Cr.* 9. 97. 1. (*C*) I segni della sanità (*delle pecchie*) sono, s'elle son frequenti nello sciamare. (*Qui Sost.*) *Magazz. Colt.* 6. 46. (*Man.*) Si stia avvertito alle pecchie che sciamano, e s'abbia in ordine le cassette, o bugnoli fregati di finocchio, e irrorate con buon vino bianco dolce.

2. *Fig.* [G.Capp.] *Fra' contadini è uso che quando non si lasciano menar moglie in casa, escono e fanno famiglia da sè, il che si dice* Sciamare. [A.Cont.] Le colonie sciamano. [G.M] I Maremmani nell'estate sciamano altrove.

SCIAMATO. [T.] *Part. pass. di* SCIAMARE, *neut.* [T.] Popolo sciamato d'Inghilterra o d'Irlanda in America.

SCIAME e † SCIAMO. *S. m. Quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano e vivono insieme. Lat. aureo* Examen. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Sciame s'addimanda tutta quella moltitudine d'api, che in una sola volta esce de' cupili la primavera, fermandosi sopra gl'alberi. = *Mirac. Mad. M.* (*C*) Miselo in sciame d'api. *Cr.* 9. 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate sono molto prosperevoli. *Bocc Lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Uscirono tutti come uno sciame d'api, ciascuno di loro monasteri. *Car. En.* 960. 12. (*M.*) Qual è di pecchie entro una cava rupe Accolto sciamo allor che dal pastore D'amaro fumo è la caverna offesa; Che trepide...

2. *Per simil. Moltitudine adunata insieme.* [T.] Migrano a sciami. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. (*C*) Cresciuti di nuovo i lidi, mandarono uno sciamo in Grecia dal nome di Pelope appellato. *E* 11. 136. Non bastare l'essere in senato balzati gl'Insubri e i Veneti, se gli sciami de' forestieri non vi corrono,

come a presa città. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pensate voi; ce ne sono uno sciame, Che stan sempre là dentro Affatturati da diversi umori. *E* 4. 4. 12. Che dal greto del fiume e dalle macchie... Uscito era uno sciame Di zingani, e di tali altri scherani. [T.] Sciame d'amanti. Uno sciame di calabroni, *anche fig.*

3. *Detto di Moltitudine di cose inanimate. Marc. Lucr.* 5. 362. (*M.*) Tu poi delle semente e degl'innesti Primo saggio ed origine la stessa Creatrice del tutto alma Natura, Con ciò sia che le bacche, e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo Tempestivi porgean sciami di figli (*cioè*, polloni, virgulti). [F.T-s.] *Magal. Pros.* Sono le Maldive uno sciamo d'isole.

† SCIAMITARO. *S. m* [Cont.] *Chi fa sciamiti. Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co' i loro istrumenti, cioè l'orditore, la cassa, i cannoni, il telaro, i subii, l'armadura.

† SCIAMITELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SCIAMITO. *Stat. Gab. Siena.* Drappi di seta ischietti o lavorati o sciamitelli, della lira a peso soldi sei.

SCIAMITO e † SAMETO. *S. m. Spezie di drappo di varie sorte, e colori. Il Magri* (*Not. Vocab. eccl.*) *cita un lat. barb.* Hexamitus, *Drappo tessuto a sei fila; Pers.* Schiameh, *Veste corta. Arab.* Scemuh, *Veste sottile. Ted.* Sammet o Sammt; *grec. mod.* Ἐξάμιτος, Ἐσάμιτος. *Gl.* Examitus, Polimitus. *Pietro di Blois in lat.* Samito. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Vestita d'uno sciamito verde. *G. V.* 11. 76. 1. Feciono correre un palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. *Fior. Cron. Imper.* 2. Avendo egli una porpora di sciamito in dosso. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d'un vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro. *G. V.* 1. 60. 2. In quello dì si corresse un palio di sciamito, velluto vermiglio. *Ovid. Pist.* 119. Stea lieta, e altamente giaccia nel vermiglio sciamito di Tiria. *Rett. Tull.* 97. E d'un bello sciamito, e d'un bello drappo ad oro vestito. *Bern. Orl. Inn.* 1. 10. Come starà questa canaglia fresca, Che armati son di sciamito e di tela? *Alam. Gir.* 12. 90. Un sciamito vermiglio fascia e stringe Le bianche membra. [T.] *Ms. di Guid. G.* Sì gli baglia (*la donzella all'amante*) una manica di sciamito d'un suo sergotto. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 284. Fe' vestire esso e li altri compagni, for uno, d'un sameto verde.

SCIAMITO. *S. m. Fiore di color rosso scuro in forma di pina. Luig. Pulc. Bec.* 7. (*C*) E sempre fior di sciamito ella ha in testa, E par con esso una cosa fiorita. *Soder. Cult. Ort.* 34. (*Man.*) Chiamasi (*l'amaranto*) volgarmente sciamito o fior di velluto; secco se ne fioriscon le tavole, e se ne adornano sopra le coperte i candidi letti.

† SCIAMO. *V.* SCIAME.

SCIAMPAGNA. *S. m. Vino spumante e gentilissimo, detto così perchè viene dalla provincia di Sciampagna.* (*Fanf.*) *Gozz. Op. Scelt.* 5. 490. (*Man.*) Lo sciampagna... ch'ogni ritegno Ha, poderoso, a sdegno. *Fr.* Champagne, *il vino.* Bottiglia di sciampagna, Bicchierini per lo sciampagna.

2. *Vino che si fa a imitazione di quello.* (*Fanf.*)

† SCIAMPANNARE. *V. a. Voce aretina di uso comune; e registrata dal Redi, per Allargare, Spargere.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Mandar male, Sperperare. Es.:* Ha sciampannato un patrimonio che non finiva mai. (*Fanf.*) [T.] *Del dial. Rammenta lo* Spannar *delle vele.*

† SCIAMPIAMENTO. *S. m. Allargamento, Dilatamento. Lat. aureo* Amplificatio, *Sen.* Ampliatio. *Paol. Oros.* 385. (*Man.*) Di po' questo larghissimo isciampiamento (*dell'impero romano*) grandissima e ampia ruina ne seguitò. [Camp.] *Bib. Salm.* 118. Ed io andava in isciampiamento (*ambulabam in latitudine*), perchè io òe chiesto i tuoi comandamenti.

2. † [Camp.] *Fig. Sal. Prov.* 21. Alzamento degli occhi è sciampiamento del cuore (*dilatatio cordis*).

† SCIAMPIARE e † SCIAMPRARE. *V. a. e N. pass. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Ampliare.* [T.] Sciamprare, *come* Essempro e Assempro *da* Exemplum. Examplio, *iscr. lat.;* Amplare, *Pacuv.;* Amplio, *aureo.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 24. La via... per la quale si va a la chiesa di Santo Stefano si debbia dirizzare e sciampiare a dritta corda dall'uno canto all'altro canto. *Pant. Arm. nav.* 223. Si doverà sciamprare, cioè abbassar quella parte della tenda che sarà cannonata, verso la parte dove nascerà o calarà il sole, e lasciare il resto cannonato dall'altra parte acciocchè vi possa venire il fresco. = *Fr. Giord. S.* (*C*) Ma per virtù del vino si fanno compiute secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene e i pori. *E Pred.* 44. Un poco il cuor suo si sciampiò ad amarle (*le ricchezze*). *E Pred.* 80. Il corpo non si può distendere nè sciampiare se non alle cose presenti. *G. V.* 11. 3. 16. Iddio la nostra cittade nobilitò, sciampiòe, e sopra tutte le vicine anzi remote cittadi senza comparazione esaltò. *Albert. cap.* 26. Non sono da ristringere i beneficii, ma da sciampiare per parole, e per isperienza di quel che ancora fia. *Vegez.* 31. *var.* Secondo il novero de' cavalieri e de' pedoni si dêe pigliare, o guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non ristringa, nè i pochi in ispazioso luogo, più che sia bastevole, si convenga sciampiare (*il testo lat. ha:* cogatur extendi). *Ott. Com. Purg.* 11. 185. Hanno, ed avranno quasi sempre guerra colli Sanesi; e la cagione è, perchè li Conti vogliono mantenere loro giurisdizione, e li Sanesi la vogliono sciampiare. *Franc. Giord. Pred.* 133. (*M.*) L'aquila, quando vuole insegnare volare agli aquilini, si sciampia l'alie, e lievasi in alto, per ammaestrarli di volare. [Camp.] *D. Conv.* I. 3. E prima perchè la stima oltre alla verità si sciampia. *Bib. Esod.* 34. E quando avrò sciampiati li termini tuoi, neuno insidierà la terra tua *Met.* VI. E nel garrire sciampiano (*tumeseunt*) le aperte gole.

2. † [Camp.] *Per estens. Art. am.* III. O me misero, come i corpi si sciampiono con crespa buccia! (*laxantur corpora rugis*).

† SCIAMPIATORE. *Verb. m. di* SCIAMPIARE. *Chi o Che sciampia. Lat. aureo* Amplificator; Ampliator *in una moneta. Fr. Giord. Pred.* 2. 19. (*M.*) Ma il maggiore fu santo Agostino... Prima non era nulla religione, erano i preti secolari ed i vescovi; questi fu il primo che trovò, e fece, ed ordinò la religione. Or vedete se fu bene sciampiatore di questa cosa.

† SCIAMPIO. *S. m. Sparpagliamento, Distesa.* [Fanf.] *Paol. Abbac. Canz.* (*Cod. maruc. c.* 84. *col.* 1.) Ma cerca il popol tuo... Come l'avanzi quando stai per l'ampio, E in qual parte fai maggiore sciampio (*conforta il Papa a tornare a Roma*).

SCIANCARE. [G.M.] *V. n. pass. Propr. Diventare sciancato.* È sdrucciolato su una buccia, e s'è avuto a sciancare. *V.* SCIANCATO.

SCIANCATAMENTE. *Avv. Da* SCIANCATO *A modo di chi è sciancato. Dalle Risp. piac.* 17. (*Fanf.*) O cadrebbe boccone, o farebbe i passi innanzi sciancatamente. [T.] *Non com., ma potrebbe cadere per celia.* Discorso, poesia che procede sciancatamente.

SCIANCATINO. [T.] *Dim. di* SCIANCATO, *specialm. giovanetto. Più commiserazione che vezz. Anche a modo di sost.* Quella povera sciancatina.

SCIANCATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCIANCATO. (*Man.*) *Non com.*

2. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 2. 39. 97. (*Man.*) Dove si odono i nomi più rattrappati, e sciancatissimi per le città d'Italia?

SCIANCATO. [T.] *Agg. Che mal si regge sull'anca o sull'anche, per averla rotta o debole. Può la pers. essere sciancata e non zoppa, zoppa e non sciancata. Sull'anal. di* Sgambato, Spedato. *V.* CIANCA. *V.* Scelotyrlie *e* Scaurus *nel De Vit. Onde il Prov. Tosc.* 358. Tanto cammina lo zoppo quanto lo sciancato (*ognuno s'aiuta e fa la sua strada*). (*Qui Sost.*)

Bocc. Nov. 4. *g.* 8. (*C*) Oltr'a tutto questo, era sciancata e un poco monca dal lato destro. *Liv. M. Dec.* 7. 39. Fue fedito in uno de' piedi, sicch'egli ne divenne sciancato. *G. V.* 7. 1. 4. Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fu alquanto sciancato. *Dant. Inf.* 25. Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio sciancato. (*Qui sopranome.*) [G.M.] *Fag. Rim.* L'altro è sciancato, ed ha le gambe a bilia (*storte*). *Red. Lett.* Figliuola gobba e sciancata. *Not. Malm. racq. c.* XI. Sciancato, uno che va zoppo, per aver difetto nell'anche, osso principale delle cosce.

2. [T.] † *Nel Senese e anco nel Bolognese, Mal'andato di salute, per età e incomodi gravi, che si regge male.* Sciancato e povero si strascina per forza. *Così nel Petr. Son.* 12. *part.* 1. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco.

3. *Trasl. Bocc. Vit. Dant.* 219. (*C*) Senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Cas. Lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre..., le quali non tur.no solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, rendendolo quasi debole e sciancato.

4. [Fanf.] † *Per simil. Ben. Fiorett. Medagn.* 8. Il pecorajo, ausato alle piagge, a' monti, alle ripe, facea più a sicurtà con quella balza sciancata.

5. (Vet.) [Valla.] Sciancato *o* Sciuffato, *Sost., sinonimi di* Scalmato *e* Scalmanato.

† SCIANTO. *S. m. Spasso, A riposo, dopo l'ufficio e il lavoro. Del dial. Pist. Rammenta Escire in libertà. E d'uso comune; e lo scrisse il Giusti, Lett.* II. 109. (*Fanf.*) Risponderei a Checco, se non temessi che a quest'ora fosse partito, sapendo che ha piacere di volare or qua or là in questo mese di scianto.

† SCIAPICA. *S. f.* [Cors.] *Sorta di rete da pescare. V.* SCIABICA. *Bart. Pov. Cont.* 8. Pescasi con la rete, e si entra un gran tratto entro mare, e dalla barca gittando la sciapica, si pianta nell'acqua con gran ricinto di mura. [Cast.] *E Ricr. Sav. lib* 1. *cap.* 15. Ciò (*gli ordegni*) saran freni, morsi, gioghi, aratoli, erpici, ragne, panie, lecciuoli, geti e lapi, fiocine e sciapiche, e spaderni, e balestri, e saette, e che so io?

† SCIAPIDIRE. *V.* SCIPIDIRE.

† SCIAPIDO. *V.* SCIPITO.

† SCIAPITO. *V.* SCIPITO

† SCIAPO. *Agg.* [Val.] *Scipito, Sciocco. Fortig. Ricciard.* 9. 6. Posto infra le menti sciape Se ne fa conto.

† SCIARAPPA. *V.* SCIALAPPA.

† SCIARDA. *S. f.* Mala sciarda, *si dice forse a persona trista, come Mala zeppa, Mala lanuzza, e sim. Pataff.* 7. (*M.*) La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolato fu, l'aria grattando. *V.* GIARDA.

SCIARE e SIARE. *V. n.* [Cors.] *Vogare a ritroso, o per arrestare il corso della barca, o per farla voltare da una banda.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Siare è vogare in piedi voltando la faccia a prora, mandando la poppa innanzi. = *Ciriff. Calv.* 2. 111. Sì che la nave prese alquanto foga, Poi scorre e sia. e l'altra banda voga. [T.] *I gondolieri Ven. dicono* Sia, *perchè tutti gli* Sc *diventano sempl. in quel dialetto. Ma l'altra è più anal. alle forme tosc., e rende il suono dell'acqua su cui fa forza il remo.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 88. Egli, volendo esprimere ciò, che noi diciamo *Sciare*, avea detto Levare remi.

(Mar.) [Fin.] Scia. *Comando per far vogare in senso opposto.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Si scelgono anco dalla ciurma due altri uomini per l'ultimo banco della prora, che si chiama della coniglia (onde son dimandati coniglieri), i quali danno la sia all'altra ciurma.

[Fin.] Sciavoga. *Comando per far sciare da un lato e vogare dall'altro, per fare la voltata più stretta e più sollecita.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sia scorre è quando da una banda del vascello si sia, e dall'altra si voga per farlo girar meglio; in Venezia si chiama siavoga.

SCIARPA. *S. f. Ciarpa, Banda di seta o altro che si cinga alla vita, o si porta a armacollo dai militari. Fr.* Écharpe. (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 7. (*M.*) Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa... Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

2. *E anche la portano le donne sulle spalle. Lo registra anche lo Spadafuora; lo usa il Chiabrera.* (*Fanf.*) [T.] Sciarpa di lana.

† SCIARPELLARE. *V. a. e N. pass. Tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti. V.* SCARPELLARE *e* SCERPELLARE. *Lib. Mott.* (*C*) Uno speziale avea posto una scimia a guardia d'una bottega, e uno che voleva imbolare, acciocchè la scimia facesse come esso, com'è di loro natura, si chiudeva un occhio. La scimmia fu savia: come colui lo si chiudeva ella se l'apriva, e sciarpellava. *Franc. Sacch. Nov.* 107. Alzando le mani agli occhi, e avendo sciarpellatigli, fu tutt'uno, dicendo a questo Pratese deh, mangiati anche questi (*Lo stampato ha* sciarpatili.)

† SCIARPELLATO. *Part. pass. di* SCIARPELLARE. *Lib. Mott.* (*C*) Messer Guglielmo borsiere aveva un occhio sciarpellato. *Pataff.* 3. Gnaffe! tu se' un nuovo Pagolino, A vederti i luccianti sciarpellati.

† SCIARPELLINO. *S. m. Che ha gli occhi sciarpellati, che oggi si dice comunemente* Scerpellino (*V.*). (*Fanf.*)

SCIARPETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* SCIARPA (*V.*).

† SCIARRA. *S. f. Rissa con rumore. Sant. Ant. Confess.* (*C*) Facendo ingiuria a esso luogo sacro, come spezzando uscio, o muro, o spargendovi il sangue per isciarra, o facendovi ribalderie. *E altrove:* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'uno coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e

chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dep. Decam.* 106. Già si disse anche *sciarra*, onde il verbo *sciarrare* negli scritti più vecchi assai frequente. *Morg.* 18. 119. Un dì, ch' i' fei nella moschea poi sciarra, E ch'io uccisi il mio vecchio papasso, Mi posi allato questa scimitarra. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 77. Son tutti usi alle sciarre, alle batoste.

2. † **Fare sciarra**, *per Far fracasso.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. Or ecco Draghignazzo a fare sciarra.

3. [Fanf.] † **Fare sciarra di uno.** *Conciarlo male, ecc. Ben. Fiorett. Medagn.* 38. Non se' tu quel Tagliaferro che stanotte facevi tanto il tagliacantone? e che ti spacciavi per sì gran bravo? e che volevi far sciarra del fatto mio? [T.] *Il nome di* Sciarra Colonna *vien forse da soprannome come dire* Sbaragliatore, *il moderno* Sciabolatore.

† **SCIARRAMENTO.** *S. m. Lo sciarrare. G. V.* 11. 2. 17. (*C*) Per la persecuzione e sciarramento de' Giudei fatto per Tito.

† **SCIARRARE.** *V. a. Dividere, Aprire, Sbaragliare, Mettere in rotta. G. V.* 7. 83. 3. (*C*) Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 10. 104. 6. Tutto suo navilio sciarrò in più parti. *E* 11. 8. 3. Onde l'oste fu tutta sciarrata. *E* 11. 96. 6. I quali credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti.

E n. pass. Franc. Sacch. Rim. 43. (*C*) E Carlo non si sciarra, Chè conte della Marcia fu il terzo.

SCIARRATA. [T.] *S. f. Scena che facciasi ad altri; sconveniente tra il ridicolo e lo scandaloso. V.* Sciarra *e famiglia.*

† **SCIARRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Sciarrare. *G. V.* 7. 104. 1. (*C*) Si partirono in calen d'ottobre, recandone lo Re malato in bara con poco ordine, sciarrati; chi meglio e più tosto poteva, camminava. *Borgh. Arm. Fam.* 12. Enea, dopo quella crudel fortuna della sua armata, se ne andò verso il lito, se forse vedesse alcuna delle sciarrate navi.

2. † *Per estens. But.* (*C*) Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti intestina.

SCIATICA. *S. f. Gr.* Ἰσχίας. (Med.) *Genere di malattia singolarmente indicata da un aspro dolore, sovente continuo, che risiede intorno all'articolazione dell'osso della coscia e della gamba, seguendo il tragitto della Fascia lata, ossia muscolo della coscia assai lungo; onde questi ammalati non possono reggersi in piedi, nè camminare se non zoppicando. Questa voce serviva ad indicare il dolore cagionato dall'infiammazione dell'articolo cosso-femorale, e quello proveniente dall'affezione de' nervi sciatico-crurale, altrimenti* Dolore sciatico, Gotta sciatica, Ischiade. (*Mt.*) Ischias, adis, *Plin. Ma anche* Scias, Sciadis. *V. De Vit in* Ischias; *e così il deriv. agg. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Red. Vip.* 1. 53. Guariva gli acerbissimi dolori della sciatica. [G.M.] *E Lett.* Sono a letto con un poco di sciatica. [Val.] *Cocch. Bagn.* 181. Dall'osso ischio, il quale ne contiene l'articolazione, dicesi ischiade o sciatica. *Fag. Rim.* 6. 247. E mi contenterei patir di sciatica. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 282. L'osso della coscia, e insieme la sciatica, sua passione.

2. [Cont.] *Nelle bestie. Garz. M. Cav.* III. 92. La sciatica è dolore articolare, che viene nella giuntura dell'anca o della coscia. *Col. Nat. Cav.* III. 33. Sciatica è una egritudine la quale si distilla in modo di gotta d'acqua nel legamento dell'anca... e quando la materia è comprensa nel legamento che lega l'osso con l'osso, per tanto si dice sciatica.

† **SCIATICHINA.** *S. f. Dim. di* Sciatica. *Dat. Lett.* 21. (*Man*) Mi trovo addosso tutti i mali di S. Lazzaro... Dolore di testa, incordatura...; e per ultimo una sciatichina di mustio.

SCIATICO. *S. m. Infermo di sciatica. In Plin sost. Cr.* 6. 40. 2. (*C*) È utile agli sciatichi, artetici e podagrici. *Tes. Pov. P. S.* 45. Il sugo della buglossa bevuto giova agli sciatichi. *E appresso:* La radice, e l'erba del finocchio, cotta con olio, giova alla doglia degli sciatichi, paralitici e contratti.

SCIATICO. *Agg. Di sciatica.* Ischiacus, *aureo.* Ischiaticus, *Plin. V.* Ischiadico. *M. Aldobr.* (*C*) Passione sciatica, cioè dolore della coscia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine, toglie la doglia sciatica. *Burch.* 2. 31. Ma se tu hai catarro, o gotta sciatica...

2. *Aggiunto d'una vena. M. Aldobr. P. N.* 30. (*C*) Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori che la fisica appella sciatiche.

SCIATTAGGINE. *S. f. Disadattaggine, peggio che Insufficienza. Qualità di cosa o pers. sciatta. Peggio che* Sciattezza (*V.*). *Il contr.* Aptabilitas. *Trad. Iren. — Bellin. Cic.* 14. (*M.*) Per ovviare a quella gran vergogna, che sarebbe stata... se, a conto della mia sciattaggine, vo' rimanervi senza cicalata stasera.

2. *Per Soverchia negligenza negli abiti. Baldin. Decenn.* (*M.*) Forzato... a rinforzarsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine.

SCIATTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Sciatto. Inepte, *aureo; e il contr.* Apte.

SCIATTARE. *V. a. Mandar male un lavoro, una persona. Il contr.* Aptare, *aureo. Bellin. Disc.* 2 385. (*C*) Io vi dico di più, che se a voi piace di ristringer l'anatomia ancor di vantaggio..., e giudicarla solamente buona... a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, o qualche morto...

2 *Rifl.* [T.] Sciattarsi *è più che* Disagiarsi, *quasi Mandarsi a male in senso iperb. Non tanto com.*

SCIATTARELLO. [T.] *V.* Sciattorello.

SCIATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sciattare. *Magal. Lett. fam.* 1. 211. (*M.*) L'ultima esperienza è stata fatta sopra un ladro condannato a morte, il quale Boudet pretende che i cerusici abbiano sciattato per render la piaga incurabile.

SCIATTERÌA. *S. f. Cosa o Cose sciatte. E. per estens., persone. Il contr. in qualche modo,* Aptatura *in Diocl.; e* Aptatio, *Trad. Iren. — Bellin. Bucch.* 87. (*M.*) E che 'l far razza sia cosa da sciatti, E sciatti veri..., Guarda che la san fare infino i gatti, E ogni altra sciatterìa della natura, I ciechi, i sordi... *E* 245. Senti che roba! vera sciatterìa, Vera roba da povere famiglie, Di greppi e cocci, e simili stoviglie. *E Disc.* 1. 235. Non avreste mai creduto che fra le sciatterìe de' notomisti si trovasse queste lindure. *E* 3. 34. Voi stimaste sempre l'anatomia una cosa abietta e meschina, una miseria, una sciatterìa...

SCIATTEZZA. *S. f. Astr. di* Sciatto. *Il contr.* Aptitudo, *in Boez. — Minucc. Malm.* 450. (*M.*) Questo fu un tale nominato Giovanni, che si diceva Nannaccio per la sua sciattezza e spensierataggine, poichè questo nome è peggiorativo del vero nome Giovanni,... *V. anco* Sciattaggine.

SCIATTINO. *S. m. Dim. di* Sciatto. *Dicesi comunemente a Chi esercita sciattamente, alla peggio e senza senno, mestiere o disciplina.* (*Fanf.*)

2. [T.] Sciattino e Sciattina, *pers. goffa e rozza, e che tale si mostra nel fare e nel vestire.*

SCIATTÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* Sciattezza, *ma intendesi di Lavoro sciattamente condotto. La desinenza frequent. ha qui valore intens. Non ammette plur.*

SCIATTO. *Agg. Che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e va scomposto; Sciamannato.* Ineptus *aureo, da* Aptus. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. (*C*) Appena li patisce la parte, sì sono mesti, sciatti, smunti e sani per dieta. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciatta, svignataccia. *Malm.* 9. 5. Acciocch'ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta. [G.M.] *Biscion. Not. ivi:* Sciatto, quasi da un lat. *Exaptus, Non aptus,* come Strano da *Extraneus. E Minucc.* Sciatto... è contrario di Atto; e significa uno che fa male o negligentemente quel ch'e' fa; uno poco pulito nelle sue faccende e nella persona. *Fag. Rim.* Ha gusto a andare sciatta.

2. *Per Scimunito, Sciocco.* (*Man.*)

E a modo di Sost. Bellin. Lett. Malp. 200. (*Man.*) Vedo che ella è di così prudenti e generose massime, e così superiore a questi sciatti, che io non mi piglierò gran briga nè in rallegrarmi, nè in considerar molto questo punto. *E* 217. A che tener conto di uno sciatto o due, chi ha tanti potentati dalla sua?

3. [Val.] *Di sconvenienze più gravi. Fag. Rim.* 6. 152. Il secol vile e sciatto, Che di chi studia fa tale strapazzo, Da ultimo vedrà chi sarà il pazzo. *E* 7. 123 Non son più quell'età licenziose, Ch'eran le Corti sciatte e svergognate, Or son linde e modeste come spose. [G.M.] *Botta, Lett.* Non vedo nulla di ridicolo, di più sciocco e di più sciatto, che parole e frasi francesi con desinenze italiane.

[T.] *La lettera sibilante è or negat. e ora intens.* [T.] Exaptus *in Lucr. vale Adatto per l'appunto, sull'anal. di* Exigo *e d'altri:* Brachia tum porro validis exapta lacertis Esse, manusque datas utraque a parte ministras. Ut facere ad vitam possimus quae foret usus. *Ma nel nostro* Sciatto *è il contr., e corrisponde in parte a* Inetto; *senonchè* Inetto *ha più eletti usi e più varii, e suona men dispr. assai volte. I Senesi, dicendo* Sciadatto, *dichiaran l'orig della voce.*

II. [T.] *Più propriam. della persona, quanto al vestire, e al modo di portare i vestiti, e alle maniere.*

III. *A modo di Sost., e nel preced. e nel senso seg.* [T.] *Fag. Rim.* 1. 125. Una donna di grato e genti. tratto... Veniva in compagnia di questo sciatto

IV. *Altra forma di Sost.* [T.] *I modi e i segni esterni dicono la sciattaggine della mente.* Ci si vede lo sciatto. *In questo senso più gen. Salvin.* Ognuno, per sciatto o spropositato che sia, fa la sua figura nel mondo.

[T.] *In sim. senso di dispr. gen.* In questo sciatto mondo.

V. [T.] *Non solo la pers., ma il vestire e i modi suoi sono* sciatti.

VI. *Senso intell.* [T.] Sciatto scrittore, Artista.

[T.] Stile sciatto, *Goffo più che negletto.*

SCIATTONE e **ONA.** [T.] *Accr. di* Sciatto, *pegg. di* Sciattino. *Segnatam. nel fare e nel lavorare.*

SCIATTORELLO. *Agg. Dim. di* Sciatto. *Bellin. Lett. Malp.* 313. (*Man.*) Considerate povero sciattorel ch'io mi sono. (*Qui fig.*) [T.] *Secondo l'anal. della lingua, avrebbe a scriversi* Sciattarellò *o* Sciatterello, *ma forse sbaglio di stampa.*

† **SCIAURA.** *V.* Sciagura

† **SCIAURANZA.** *V.* Sciaguranza.

† **SCIAURATAGGINE.** *V.* Sciagurataggine.

† **SCIAURATAMENTE.** *V.* Sciaguratamente.

† **SCIAURATELLO.** *V.* Sciauratello.

† **SCIAURATEZZA.** *V.* Sciauratezza.

† **SCIAURATISSIMAMENTE.** *V.* Sciauratissimamente.

† **SCIAURATISSIMO.** *V.* Sciauratissimo.

† **SCIAURATO.** *V.* Sciagurato.

SCIAVERO. *S. m. Term. de' Legnajuoli. Quella porzione rozza del legname che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra; onde diconsi* Sciaveri *Le quattro porzioni di cerchio che si cavano da una trave nel riquadrarla colla sega.* (*M.*) *Suono imit. come* Scindere, Stracciare.

2. *Così chiamano i Cojai l'Avanzo delle pelli conce che si vendono a taglio.* (*Fanf.*)

3. *Anche i Ritagli che fanno i Sarti e le Sarte nel tagliare i vestiti.* (*Fanf.*)

† **SCIAVERO.** *Agg. Detto di un Becco, vale Con corna rotte. Allegri, Rim. Pros.* 1. 44. (*Fanf.*) Questo (*becco*) avrebbe al sicuro Guasto nel far a cozzi Una muraglia a bozzi... Becco in erba o maturo, Becco sciavero o indiano, Becco agevole, grasso, becco zucco Non rifiutava questo.

SCIBILE. [T.] *Agg. Che può sapersi in modo che tenga di quella che propriam. dicesi* Scienza, *o sia a quella apparecchio. In Tert. e Marz. Capell. — Pass.* 326. (*C*) E brievemente tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, o che si sanno naturalmente. *Gal. Op. Lett.* 6. 387. (*Man.*) Il pensiero dell'autore, tra quelli che dall'artifizio umano possono essere effettuati, mi si rappresenta più scibile d'altro, come quello che veramente mi pare che corregga errori importanti.

2. *Come Sost.* [Cont.] *G. G. L.* II. 9. Chi vorrà asserire già essersi saputo tutto quello che è al mondo di scibile? = *Dant. Conv.* 172. (*C*) Dèesi fine attendere dalla parte del suo scibile desiderato. *Gal. Sist.* 102. Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello, col quale...

[T.] *Più conformi all'uso odierno i seg.* (*Rosm.*) Lo scibile dicesi della scienza presa in senso ristretto, e considerata obiettivamente. [T.] Lo scibile umano. — I limiti dello scibile. — Ogni ramo dello scibile.

SCIENA. *S. f.* (Zool.) *Quel pesce che anche si dice Ombrina.* Sciadeus, *in Plin. il maschio del pesce* Sciena. *Gr.* Σκίαινα *da* Σκιά, *Ombra: onde l'italiano* Ombrina. *Salvin. Opp. Pesc.* 391. (*M.*) E 'l sargo tremolante di paura, E l'imbelle sciena, ovvero ombrina.

SCIENTE. [T.] *Part. pres. del v. aureo lat.* Scire, *e come agg., Che sa, Che ha notizia. Può servire al ling. scientif. Aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 6. Nulla sciente dell'ordita congiura. [T.] Inscienti o scienti delle altrui intenzioni, gli accusati siccome complici sono men rei o più.

[T.] *Hegel, nel suo gergo:* La verità sciente sè. — *Può ben dirsi* Conoscente sè, *o* Conoscentesi;

Consapevole *o* Conscia di sè, *secondo l'idea che intendesi denotare.*

Tac. Dav. Ann. 12. 144. (*C*) Espongono, venir bene scienti di nostra colleganza.

2. † *Chi sa bene, aff. a Scienziato. Guitt. Lett.* 9. (*C*) Oh quanto esser dêe dolce piaga di correzione a sciente uomo! *E altrove:* Mi convien conversare con uomini scienti, e veramente scienti molto. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma quando pur non sian molto scienti, l' ho speranza ch'egli impareranno.

† *Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*M.*) Questi (*Orfeo*) fu sciente in musica, e scrivono li poeti, ch'elli fu figliuolo di Calliope, e ch'elli ebbe per moglie Euridice.

3. † **A sciente.** *V.* A SCIENTE.

SCIENTEMENTE. *Avv. Da* SCIENTE. *Con saputa, Con piena cognizione.* Scienter *lat., fr.* Sciemment. *Lib. Am. G. Torn.* 22. (*C*) Quella che idoneamente è congiunta all'amore di alcuno, tu non la dêi sottrarre da quello scientemente. *E* 62. Scientemente a tal amore si congiunse. *Tes. Br.* 8. 6. Sanza colpa è, quando egli dice che nol fece scientemente, anzi per non sapere,... [F.T-s.] *Dav. lett. a Bacc. Val.* 2. 160. Facce di questa stampa, fatta fare scientemente di 39 versi di 55 lettere per faccia. = *Salvin. Odiss.* 438. (*M.*) Al pavimento Salì di quercia, cui già l'architetto Piallò scientemente, e drizzò a squadra... [T.] *L'usa la Cr. alla voce* CONSAPEVOLMENTE.

SCIENTIFICAMENTE. *Avv. Da* SCIENTIFICO. *Con modo scientifico.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 229. Per poter scientificamente trattar cotal materia, bisogna astrar da essi (*accidenti*); e, ritrovate e dimostrate le conclusioni astratte dagl'impedimenti, servircene nel praticarle con quelle limitazioni che l'esperienza ci verrà insegnando. *Matt. Disc. Diosc.* v. 747. Che sia parimente partecipe (*il piombo*) ancora di sustanza aerea si dimostra così... Oltre a ciò si conosce essere tale scientificamente, e certo per esperienza, imperocchè infondendo che liquore che ti piace nel mortaio di piombo, e menandovelo bene dentro con il pestone pur di piombo, fino che 'l mortaio ed il pestone vi lascino della sustanza loro, sarà veramente questo medicamento composto d'amendue queste cose... È similmente utile in tutte l'ulcere ribelle e contumaci. = *But.* (*C*) Di colui che argomenta scientificamente. *Segn. Rett.* 5. E' non si può ancor persuadere a certi le cose, benchè tu le dichi scientificamente.

[T.] Trattare scientificamente il soggetto. — Scientificamente esprimere le idee comuni, affettazione pedantesca. — Sapere scientificamente, *non sempre il più sincero e più chiaro sapere* — Le verità di sentimento, a volerle scientificamente provare, si oscurano nella mente de' più. — Virgilio scientificamente descrive certi oggetti naturali e certe materiali operazioni; ma sa non fare apparire la scienza. Non è scientificamente descrivere l'usare il gergo scientifico senza precisione e senza interezza. — Si può ben credere con fede umile e feconda di merito altissimo; e pur rendere scientificamente a sè e ad altri le ragioni del credere.

[T.] Corrompere scientificamente, Ammazzare.

SCIENTIFICARE. [T.] *V. n. Parola coniata per biasimo; Affettare il linguaggio e le forme esteriori della scienza. Non com., ma efficace.* [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 83. Lucilio... dovea conformarsi a quella primiera forma poetica,... satireggiando sempre, non moraleggiando e scientificando in confuso

SCIENTIFICO. [T.] *Agg. Concernente la scienza. Ma più propriamente denoterebbe, Che fa scienza. Onde,* Società scientifica *o* Scuola, *sarebbe più proprio che* Libro *o* Linguaggio scientifico; *meglio sarebbe:* Libro di scienza, Linguaggio della scienza, Congresso di scienziati *o* di scienza. *Il gr.* Ἐπιστημονικός *meglio abbraccia tutte le idee.*

[T.] *Nondimeno nell'uso ha senso più lato. Al più pr. apparterrebbe il seg. Vinci, Tratt Pitt.* 160. Tali chimere non hanno fondamenti scientifici. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Divise con buon ordine tutte le materie della fisica, ciascuna di esse distinguerò in due parti: l'una pratica ed operativa, l'altra scientifica e speculativa; la prima conterrà gran numero d'isperienze... con l'invenzioni più rare... Nella seconda parte, dalle predette isperienze ed operazioni pratiche dedurrò tutti i principii universali. *Scam. V. Arch. univ.* I. 76. 52. E non è da dubitar punto che all'architetto eccellente più che ad ogn'altro dêe esser prestata indubitata fede, perchè oltre alla cognizione scientifica delle cause, per le quali egli va ritrovando le belle invenzioni e la disposizione delle cose, ancora egli è sempre d'animo regolato e sincero.

Per estens. Ott. Com. Inf. 6. 90. (*C*) La quale ditrae lo 'ntelletto dell'uomo dalle speculazioni e scientifiche cose, e rendelo solamente attento e sollecito alle corporali. [T.] Discipline scientifiche. — Insegnamento scientifico, Dimostrazione.

2. [T.] *In senso più lato.* Giornale scientifico letterario. — Lettere scientifico-letterarie. *Pallav. Ben.* 2. 13. Maniere. *L'usa anche l'Uden. Nis. V. anco* SCIENZIALE.

3. † *Di pers., Scienziato. Vit. Plut.* (*C*) Non conviene ad uomo prudente e scientifico porsi in pericolo per pazzi. *But. Inf.* 1. 2. Cesare molto onorò li uomini scientifichi, e letterati. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 1. Sarà di bisogno ancora a chi vorrà fare professione di buono architetto, essere scientifico e di naturale ingegno dotato; però che, essendo ingegnoso senza scienza, ovvero scientifico senza ingegno, non potrà farsi perfetto architettore.

† *E a modo di Sost. But. Inf.* 34. 2. (*C*) Così si tiene per li scientifichi.

SCIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCIENTE. *Non com. Dav. Scism.* 17. (*C*) L'altro vi fu Legato di Leone X, e delle cose dell'isola scientissimo.

† **SCIENTRE.** *Lo stesso che* Sciente (*V.*). *Come* Valentre (*V.*). *Vit. Barl.* 21. (*C*) Non allumina niuno, e 'l suo scientre lascia la lumiera. [Camp.] *Somm.* 1. Ma quelli che giurano a sè scientri, e tuttavia per niente, o per alcuna malvagia ragione... *E ivi,* 5. O per avventura, ciò che peggio era, che tu el ricevevi (*il sacramento*) in peccato mortale a tuo scientre.

† **SCIENTREMENTE.** *Avv. Da* SCIENTRE. *Lo stesso che* Scientemente. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. (*C*) Ma di verità chi scientremente sapesse che ciò ch'avesse non fosse altro che usura, non la dêe tôrre il servo di Dio. *Lib. Am.* 47. Alcuno scientremente non dêe sovvenire femmina che ad amore d'altri sia congiunta debitamente.

SCIENZA *e* † **SCIENZIA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Scientia. *Notizia certa ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione de' suoi principii. Dant. Conv.* 1. (*C*) Scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità. ([T.] *Quando sia vera scienza, cioè non disgiunta da sapienza.* =) *E Par.* 5. (*C*) Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro; chè non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. *S. Agost. C. D.* La scienzia allora fa prode, quando con essa è la carità. [Tav.] *Gelli, Circe. D.* II. 31. La medicina si può considerare come scienza, e in questo modo ella è verissima e certissima, perchè considera solamente gli universali, i quali, per essere eterni e invariabili, generano in noi certezza. E sapendo in questo modo le cose per le loro cagioni ella si chiama scienza, e appartiene al contemplativo; il fine del quale è conoscere solamente la verità. [Cont.] *G. G. Risp. Bard.* Sia vero il detto di Platone, che la nostra scienza non è altro che una certa ricordanza di proposizioni da noi benissimo intese, e per se stesse manifeste. *Picc. A. Instr. filos.* 73. *v.* Dimostrazione... non è altro che sillogismo che fa veramente sapere; nè per sapere intend'io altro che conoscere le cose per la vera causa loro, in maniera che si vegga apertamente che altrimenti non possono essere, che nella maniera che si conoscano. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 4. 5. La scienza è un abito dimostrativo, per cui si provano e dimostrano con evidenza le proposizioni per li loro principj. *E* 4. 3. La scienza è un abito di dedurre speditamente, e con evidenza le conseguenze da i loro principj.

(*Rosm.*) La scienza in senso stretto c'è dunque nell'uomo, quand'egli non pur conosce qualche cosa, ma la conosce nelle sue ultime ragioni, e la conosce in modo così riflesso, che la sua mente è convinta di conoscerla ed è atta a dimostrarla altresì. *E.* La parola scienza riceve un senso universale equivalente a quello di cognizione, ma s'adopera anche in un senso più ristretto a significare una maniera speciale di cognizione. In questo senso limitato si può considerare *in un rispetto subiettivo,* cioè come posseduta dall'uomo, a cui viene la qualità di sciente: o *in un rispetto obiettivo,* come scibile, intuito da una mente qualunque. *E:* La scienza è un sistema di verità da un sol principio pendenti.

2. *Specie.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 1. Le scienzie sono indagatrici delle cause di tutte le cose divine ed umane, e dimostrano il viver bene ed operare virtuosamente... e possono essere o morali, o naturali, o soprannaturali. [Camp.] *D. Conv.* II. 14. Al cielo quieto risponde la scienza divina, che è Teologia appellata.

[Cont.] **Scienza meccanica.** *G. G. Gall.* XII. 14. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Barbaro, Arch. Vitr.* 442. La ragione dimostratrice del modo di fare le macchine è detta scienza o arte meccanica.

[Camp.] **Scienza prima,** *per Metafisica. D. Conv.* II. 14. All'ottava spera, cioè alla stellata, risponde la scienza naturale, che Fisica si chiama, e la prima scienza che si chiama Metafisica.

[Camp.] **Scienza naturale,** *per Fisica. D. Conv.* II. 14. All'ottava spera, cioè, alla stellata, risponde la scienza naturale, che Fisica si chiama... [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 1. Nella scienza naturale s'incomincia dalle cose più universali, per poter venir di poi alle particolari per applicazione, si considera prima la forma e la materia in comune, di poi particolarmente che materia e che forma sia in diverse spezie (*ingl.* Natural phylosophy).

[Camp.] **Scienza liberale,** *per Arte liberale. Aquil.* I. 48. Questo savio allotta ha sette figliuoli, quando ha la notizia e la perfezione delle sette scienze liberali.

3. *Per Ogni sorta di dottrina e letteratura. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) E' oltre a questo, niuna scienzia avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che... *E nov.* 7. *g.* 8. Avendo lungamente studiato a Parigi, non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno, ma per sapere la ragion delle cose. *Nov. ant.* 36. 1. Uno, lo quale ebbe nome Melensius Tale fue grandissimo savio in molte scienzie.

[G.M.] **Essere un'arca di scienza;** *di chi ha gran sapere. Serdon. Prov.* Egli è un'arca di scienza.

4. [Camp.] **Scienza stolta,** *per Presunzione di sapere. S. Gir. Pist.* 79. La cui dottrina (*di Origene*) noi abbiamo voluto più tosto seguitare in questa disputazione, che avere la stolta iscienza degl'ignoranti.

5. **Scienza,** *è anche Uno dei sette doni dello Spirito Santo.* [G.M.] *D. Conv.* 21. E perocchè da ineffabile carità vengono questi doni, e la divina carità sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono Doni dello Spirito Santo; li quali... sono sette, cioè: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 66. Se l'amore è buono, è carità; se è cattivo, è cupidità. Il dono adunche della scienzia divide l'uno dall'altro.

6. *Per Qualunque cognizione, o notizia. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ed egli a me: come il mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienzia porto (*non ne so nulla*). [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Degli altrui mali ne abbiamo una scienza astratta; de' nostri, una sensazione esperimentale.

[Cont.] **Con scienza.** *Con vera cognizione delle cose. Fausto da Long. Duello,* II. 23. Riprovare la falsità de 'l detto ingiurioso di chi ha calunniosamente, e con scienza sparlato contra l'onore di qual che sia.

[T.] Scienza *è sempre trisill. Onde vedesi quanto male scrivono taluni* Scenza, *che par Cosa scema.*

II. *Ass., riguarda talvolta ogni sapere, anche in pratica.* [T.] So di certissima scienza.

[T.] *Quella che Dio ha d'ogni cosa, meglio* Scienza *che* Sapere, *onde* Onniscienza *e* Prescienza. *Ma nel verbo* (*mancando a noi* Scire), *forza è dire che* Dio tutto sa. La sapienza divina è la fonte della scienza, è il verbo stesso: con la scienza, egli vede ogni cosa; con la sapienza, e vede e opera. Scienza di Dio, *anco quella che l'uomo ha da Dio, rivelatagli. In questo senso, i Salmi:* Egli che insegna all'uomo la scienza.

III. (*Rosm.*) Si chiama in generale col nome di scienza anche ogni cognizione; e si distingue in popolare o volgare e filosofica. *E:* Per Scienza in senso obiettivo, s'intende un sistema intero di cognizioni dimostrate dipendenti da un solo principio; ed è costituita dagli oggetti che compongono la scienza subbiettiva. Ciascuna scienza non prova il principio proprio ma lo prende da un'altra superiore. Dalla definizione data risulta che la scienza si distingue dalla cognizione in generale, dall'intelligenza, dall'opinione, dalla fede, dalla prudenza e dall'arte. La scienza appartiene alla speculazione, l'arte all'azione. La scienza si ottiene mediante la riflessione

sull'arte, e perfeziona l'arte naturale, e la rassicura. Se si possa ammettere la sentenza di Platone e d'Aristotele che la Scienza sia sempre degli universali. *E:* La scienza cerca le ragioni che dimostrano la cognizione comune.

[T.] *La* Scienza *è il complesso di cognizioni ragionate raccolte intorno a un principio, o un principio svolto nelle sue principali conseguenze.* — Scienza *è ordine di cognizioni sotto principii universali. Sistema di cognizioni d'un ordine determinato, che ha principii generali e limiti proprii.*

IV. [T.] *In modo astratto e gen., nel num. sing., denota il sapere, ma ordinato, e da poterne render ragione a sè e ad altri.* Li infervorò all'amore della scienza. — Distribuire il pane della scienza. — Diffondere la scienza. — I progressi della scienza. — Mente scopritrice di nuovi mondi nella scienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Ricchezza e scienza, insieme non hanno residenza. *E* 117. Scienza, casa, virtù, e mare, Molto fan l'uomo avanzare.

V. [T.] *Segnatam. sing., ma anco plur., personificato; siccome dimostrano parecchi es. recati e da recare poi. D.* 1. 6. Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta (cosa *è qui ente ragionevole*), Più senta 'l bene, e così la doglienza.

VI. *Qualità, pregi e difetti, della scienza.* [T.] *Prov. Salom.* 1. Sia data a' giovanetti scienza e intelletto. (Intelletto, *qui dice l'intelligenza che domina le cognizioni*). — Munito di scienza. *Bocc. Vit. D.* 236. Alta scienza (*di Dante*). — Profonda.

[T.] *Modo com., talvolta di cel., la pers. stessa,* È un'arca di scienza.

[T.] Scienza saputella, Mendicata. [Pol.] *Tes. Br.* Scienza ignuda (*scarsa*). [T.] Ignuda, *oggidì piuttosto direbbe arida, senza ornamenti che la facciano non solo più amabile ma più compiuta.* Scienza superba, e però falsa, uccidítrice della civiltà. — Maltrattare la scienza, *peggio che trattarla non degnamente, screditarla coll'ignoranza, profanarla coll'abuso. Bibb.* Appone dolore chi appone scienza. *S. Girol.* Chi aggiunge scienza, aggiunge dolore.

VII. *Concetto più determinato.* [T.] Scienza, *ass., è Il sapere riflesso e ordinato;* Tale, *o* tale scienza *è il complesso delle idee generali sotto cui si ordinano i fatti che la concernono.* (*Rosm.*) Le scienze sono il prodotto del pensiero riflesso e libero; si distinguono in formali e materiali. Necessità della scienza logica all'incremento delle altre. Perchè la divisione metodica delle scienze non possa mai riuscire recisa. L'ordine scientifico è dovuto alla costanza delle illazioni. Ogni scienza ha un metodo proprio. Cautela per non confondere il metodo d'una scienza con quello d'un'altra. Le scienze de' reali non si possono formare se non se ne possiede la materia; e questa non si ha se non se coll'osservare e riflettere sulle percezioni che la somministrano. Di qua le scienze di percezione, che si provano vere o false. Mirabili progressi delle scienze fisiche mercè l'osservazione. Le scienze critiche dànno alla mente un'abitudine di riservatezza e di sospetto. [Pol.] *Tes. Br.* 1. 1. La filosofia è la radice di cui crescono tutte le scienze. *Porz. Cong. Bar.* 2. Signore ricco, e compiuto di tutte le scienze. [T.] Insegnare una scienza, Imparare.

[T.] Scienza pura, *Non applicata.* Scienza dell'arte; *che possiede le ragioni di quel che deve l'arte operare.* Arte della scienza, *Modo dell'apprenderla, comunicarla, applicarla.*

[T.] *Cic.* L'uso del parlare ho conceduto al popolo; la scienza me l'ho riservata per me.

[T.] Le lettere non sono separabili dalle scienze. — Giornale di scienze e lettere. Accademia di scienze e lettere.

VIII. *Partizione delle scienze.* [T.] *G. Gozz.* Innoltrarsi nelle divine scienze. — Scienza jeratica.

[T.] Scienza principe. *Altra cosa da quando si dice degli uomini più autorevoli,* I principi della scienza. — Scienza madre. *Vico:* Scienze subalterne.

[T.] *Pallav. Bene,* 4. 16. Scienza socratica. — Scienza morale. Scienze politiche. Scienza legislativa.

[T.] Scienza storico-critica. La critica dovrebbe da sè essere scienza; scienza la vera filologia.

[T.] Le scienze corporee erano dagli antichi intitolate arti: adesso, quanto più s'impantanano nella materia, con tanta più inverecondia negano alle discipline più nobili il titolo di scienze arrogandolo a sè.

IX. [T.] *In quanto il sapere richiede l'intendere, che non si può senza docile e perseverante attenzione,* la scienza è indivisibile dall'esercizio del volere. Scienza del bene e del male. *Vang.* Dare la scienza di salute. *Ap.* Pien di scienza, sì che possiate l'un coll'altro ammonirvi. [Cors.] *Belc. prat. spir.* 3. Ho speranza in Dio, figliuoli, che vi manderà la sua scienzia a illuminare l'anime vostre.

[T.] Scienza infusa, *si diceva sul serio; onde D.* 3. 13. Quantunque (*quanto è lecito*) alla natura umana lece Aver di lume, tutto fosse infuso (*in Adamo e in G. C.*) Da quel Valor (*Dio creatore*) che l'uno e l'altro fece [L.B.] *Ma fam., quasi per cel., dicesi* Non ho la scienza infusa, (*Non posso sapère e indovinare ogni cosa*). Si direbbe ch'egli ha la scienza infusa (*discorre di tutto, e non si sa quand'abbia studiato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 271. È una bella scienza quella de' Santi di Cristo. *Ap.* Nella fede ministrare la virtù, nella virtù la scienza. *Prov. Tosc.* 241. Colla pazienza s'acquista scienza. *E* 242. Pazienza vince scienza. *S. Girol.* L'occhio del cuore mondo contempla molta scienza e sapienza.

X. *Anco nelle cose della vita.* [T.] *Prov. Tosc.* 116. Esperienza, madre di scienza. *E* 96. Diligenza, passa scienza. *E* 227. La fatica genera la scienza, come l'ozio la pazzia.

[T.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. La parcità, ovvero masserizia, è una scienza di saper fuggire la spesa soverchia.

[T.] La scienza, profonda e terribile, del dolore. La scienza de' magnanimi affetti.

XI. *Per abus. o per iron.* [T.] Gaia scienza, *nel medio evo, la scienza d'amore, cavalleresca pedanteria.*

[T.] La scienza di fare quattrini è oggidì la scienza principe, che concilia l'essere e il non essere; siccome dimostrano il credito e la moneta di carta.

SCIENZIALE. *Agg. com. Appartenente a scienza.* [T.] *Inusit., ma sarebbe più pr.* Forma scienziale *che* scientifica. = *Pallav. Tratt. Stil.* 15. (*M.*) Questa controversia vuolsi distinguere per mio avviso in tre investigazioni. La prima è, se a' trattati scienziali convengano gli ornamenti dell'eloquenza. [T.] Ordinamento scienziale dell'estetica.

SCIENZIATA. [T.] *S. f. V.* Scienziato, § *ult.*

SCIENZIATISSIMO. *Agg. Superl. di* Scienziato. *Virg. Eneid.* 2. (*C*) Conciossiacosachè Virgilio uomo scienziatissimo e poeta ottimo, di nazione Mantovano,... *Bemb. Asol.* 3. 184. Perciocchè io aveva inteso che egli era scienziatissimo. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 8. Qual godimento sarà però, quando, liberi dall'ingombro di questa spoglia mortale, apriremo i lumi, rischiarerem le pupille, vedremo il tutto; e ad un tratto ci troveremo savissimi, scienziatissimi, e superiori a quanto il mondo ebbe celebri per dottrina!

È accompagnato dalla particella In. *Ott. Com. Inf.* 4. 66. (*M.*) Questi (*Tolommeo*) fu scienziatissimo in astronomia, compose l'Almagesto..., e più altri libri.

SCIENZIATO. *Agg. Che ha scienza. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo a comparazione di lui, ed egli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Adunque chi ha a giudicare e reggere può male essere giusto e fare justizia, se non è scienziato. *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato e d'acuto ingegno. *E* 39. Ho voluto il parere di più uomini scienziati. *Bemb. Asol.* 3. 161. Mossa dal chiaro grido, che i tre giovani aveano, di valenti e di scienziati. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 40. Vogliono alcuni medici molto scienziati, che se bene non abbiamo avuto infezione d'aria con tutto ciò in essa sia stata qualche poco di corruzione.

[T.] *Cas. Gâlat.* Per quello che io altre volte ne intesi da un dotto e scienziato uomo. — *Può l'uomo essere* Scienziato *e non* Dotto; Dotto, *e non* Scienziato, *in quanto, secondo il senso del lat. aur.* Docere, *si può aver bene appreso cose che non appartengono propriam. alla scienza.*

[Cont.] Far scienziato di una cosa. *Farla conoscere. G. G. Sist.* 1. 268. Son sicuro ch'ei direbbe che non si sarebbe nè anco potuto immaginare nissuna delle cose seguíte, delle quali la sola esperienza l'ha fatto scienziato.

2. *E accompagnato colla particella* Di. *Ott. Com. Inf.* 1. 8. (*M.*) Dice che fu poeta, cioè scienziato della scienza di poesia, e scrisse in versi come Enea...

[T.] *Coll'* In. *Aquil.* 1. 57. Ercule fu molto scienziato e spezialmente in filosofia, chè sempre vacò ed intese nelle cose celestiali. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Fu il primo dipintore (*Apelle*) che nelle lettere fosse scienziato, e particolarmente nell'aritmetica e nella geometria.

3. *Come Sost. Bocc. Introd.* (*C*) O che la ignoranza de' medicanti (de' quali oltre al numero degli scienziati..., era il numero divenuto grandissimo), non conoscesse da che si movesse. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 95. Dante fu uom de' più universali, Che a suo tempo avesse l'Universo Tra gli scienziati ed i naturali. = *Ross. Descr. Appar Med.* 17. (*Man.*) Legava le mani all'artefice, e agli scienziati non gli pareva mostrare alcuna cosa di nuovo. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 171. Voi da vero scienziato fate una ben ragionevol domanda, e così si costuma e conviene nelle scienze; le quali alle conclusioni naturali applicano le dimostrazioni matematiche. [T.] *Galil. Lett.* La Maestà Vostra e i suoi scienziati. — Congresso degli scienziati. — *Maria Gaetana Agnesi potevasi intitolare* Una scienziata. *Nessuno direbbe* Una dotta.

SCIENZIUOLA. *S. f. Dim. di* Scienza. Scientiola, *Arnob.* [T.] *Non com. nella lingua, ma com. nel fatto. S. Agost. C. D.* (*C*) 11. 31. Per questa cotal cagione vogliamo più tosto vanamente, che utilmente, mostrare la nostra scienziuola.

† **SCIFICARE**. *V. n. ass. Pronosticare. G. V.* 12. 98. 1. (*C*) Ciascuno che 'l seppe ne scificò, e disse che sarebbe con mala uscita (*alcuni testi a penna hanno:* significò). [T.] *Avrebb'a essere sbaglio. Il Menag. almanacca con* Scire e Scitulus. *Altri potrebbe col lat. aureo* Sciscistari, *e leggere* Sciscitò. *Arzigogoli.*

† **SCIFRARE**. *V. a. Decifrare* (*V.*). (*Fanf.*) *Fig., Spiegare ciò che v'è d'oscuro. Fortig. Ricciard.* 3. 20. (*M.*) Deh sciframi perdio questo segreto, Ch'io non so se mi sia in monte o in piano,...

† **SCIGNA**. *S. f. Scimia.* [T.] *I Fr.* Singe. *Gli It. poi prepongono la* G, *e fam.* Cignere *per* Cingere *e simili.* = *Rim. ant. Jac. da Lentino.* (*Man.*) Perciò l'Amor m'insigna, Ch'io non guardi all'altra gente, Non vuol ch'io rassembri a scigna, Che a ogni viso tiene mente.

† **SCIGNERE**. *V.* Scingere.

SCIGRIGNA. *S. f. Dicesi comunemente quel Segno che lascia sulla pelle o una frustata, o staffilata con forza, o una legatura troppo stretta. Es.* Presi una frusta e cominciai a dare, che il giorno dopo era tutto scigrigne. (*Fanf.*) [T.] *Rammenta col suono* Raggrinzare; *ch'è l'effetto della traccia lasciata dal colpo sulla pelle.*

† **SCIGRIGNATA**. *S. f. Colpo di taglio, e la Ferita che fa il taglio;* Scirignata. (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) S'io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata. (*Qui pare che significhi Colpo dato colla lancia.*) [L.B.] *La C. parla di lancia, il Fanf. di spada; l'es. non dice nè questo nè quello. Potrebb'essere uno scudiscio.*

SCILACCA. *S. f. Picchiata con frusta, coreggia, o sim. È dell'uso comune. Es.:* Gli diedi certe scilacche che non gli torna più voglia di far quelle ragazzate. (*Fanf.*) [L.B.] *Colpo dato con riga o col piatto della sciabola, o con parte della mano aperta; e rende il suono del colpo. Dicono anche* Scilaccata.

2. *In alcuni luoghi si piglia per Spada, e un Tosc. in persona di un Re che imponeva di riporre la spada nel fodero a due duellanti:* Dentro quelle scilacche... o se indugiate Anche un altro tantin... (*Fanf.*) *V. piuttosto* Salacca.

SCILACCARE. [G.F.] *V. a. Colpire con scilacche taluno.*

SCILACCATA. *S. f. V.* Scilacca.

† **SCILECCA**. *S. f. Beffa, Cilecca* (*V.*). *Malm.* 10. 24. (*M.*) Volta faccia, vigliacca, ch'io t'uccida, E ch'io t'insegni farmi le scilecche. *Minucc. ivi:* Può essere che siccome da *Illicia* si fece *Lezii*, sorta di delicatezze, così *Scilecche* il contrario, che si fanno coll'allettare, e poi burlare. *E pag.* 336. *Fare una cilecca o scilecca:* fare una burla, cioè finger di voler fare una cosa, e poi non la fare.

† **SCILIATO**. *Agg. Corruz. volg. di* Scilivato.

† **SCILINGA**. *V.* Siringa.

SCILINGUAGNOLO. *S. m.* (Anat.) *Legamento valido e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza o fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare. Altrimenti* Frenello *o* Filetto. (*M.*)

2. Romper *o* Scioglier lo scilinguagnolo, *fam Cominciar a parlare, segnatamente dopo un qualche tempo di silenzio; e per lo più parlare dimolto.*

Bocc. Nov. 1. *g.* 3. (*C*) Rotto lo scilinguagnolo, cominciò a dire. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 319. Quando segue alcuna cosa contro le leggi, allora che si dovrebbe parlare si sta cheti..., e poi si scioglie, come volgarmente si dice, lo scilinguagnolo, quando non occorre. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 321. Sciolga lo scilinguagnolo la putta, *Idest* parli la Musa. [G.M.] *E altrove:* Adesso vuole sciorre Lo scilinguagnolo, e non star più cheta. *E:* Finchè sciolto mi sta lo scilinguagnolo (*finchè posso adoprar la lingua*).

Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo. *Varch. Ercol.* 60. (*C*) D'uno che favella assai, s'usa dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. *Bemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

† *Trasl.* [Val.] **Sciogliere lo scilinguagnolo alle rime.** *Poetare, Far versi. Fag Rim.* 2. 210. Che giova sciolto aver lo scilinguagnolo Alle rime?

SCILINGUARE. *V. n. ass. Balbettare. Att.* Elinguare, *aureo in altro senso. Varch. Ercol.* 60. (*C*) Di coloro i quali per vizio naturale... non possono profferire la lettera *r*..., si dice non solamente balbotire, o balbutire come i Latini, ma balbettare ancora..., e il verbo proprio di questo, e altri cotali difetti è scilinguare. *E Rim. past.* 218. Onde è (dicea Carin), che 'n tua presenza Non so, Nape gentil, scioglier la lingua, E sciolta poi non parla, ma scilingua? *M. Aldobr.* Quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. *Ovid. Pist.* 76. O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nelli miei primi anni, e io fanciullina scilinguando piangeva, e non potei acquistare il tuo tenero amore. [G.M.] *Fag. Commed.* La non scilingua (*ha lo scilinguagnolo sciolto*).

SCILINGUATAMENTE. *Avv. Da* SCILINGUATO. *A maniera di chi è scilinguato.* (*Fanf.*) *Non com.*

SCILINGUATELLO. *Agg. Dim. di* SCILINGUATO. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciulletti.

SCILINGUATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCILINGUARE. Elinguis, *aureo. Frontin. in altro senso* Elinguatus. *Uomo che scilingua.* (*Fanf.*) *Genes. P. N.* (*C*) In tutto 'l tempo della vita sua balbettiçò, e fu scilinguato. *Guid. G.* Fue un poco scilinguato. *Ott. Com. Purg.* 19. 340. Una femmina scilinguata e fosca. [G.M.] *Fag. Rim.* Per non esser balba o scilinguata.

E a modo di Sost Galat. 45. (*C*) Contraffacendo gli scilinguati e zoppi, o qualche gobbo. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 2. A' loschi, a' monchi, agli scilinguati. [S.B.] Scilinguato *nel sen.: Che parla male per difetto di lingua, o che parla turpemente.* [T.] *Corruzione di* Scialenguato, *come* Sciapito *da* Scipito. Lengua *per* Lingua, *dicono altri dialetti, come tutta l'Italia* Selva *per* Sylva. *Ma* Scilinguato *non ha il secondo senso dell'idiotismo senese.*

2. *Del parlare. Esp. Vang.* (*C*) Credo che sieno quelle persone, le quali hanno usato lo mio scilinguato parlare.

† **SCILINGUATORE.** *Verb. m. di* SCILINGUARE. *Chi o Che scilingua.* (*M.*)

SCILINGUATURA. [Cast.] *S. f. Parola o Parole pronunziata imperfettamente. Un Tosc. mod.* Porre in onore le scilinguature del volgo.

† **SCILIVA.** *V.* SALIVA.

SCILIVATO. [G.F.] *Agg. Di pane poco sodo, e però di poco sapore.* [G.M.] *Zann. Scherz. Com.* Gli è un certo pane sarcigno (*salcigno*) e sciliato (*scilivato*).

2. [G.M.] Cosa che sa di scilivato, *s'intende di quell'odore sgradevole che danno i panni mal lavati in bucato. E però, piuttosto che derivarlo da* Sciliva *per* Saliva, *par possa essere una metatesi, da* Liscia, Lisciva (*ranno*).

SCILLA. [T.] *V.* CARIDDI. [T.] Dall'Alpi a Scilla, *Dall'un capo all'altro d'Italia.*

[T.] *Agg.* L'onda scilléa. *Virg.* Scyllaeam rabiem.

SCILLA. *S. f.* (Agr.) [Sel.] *Grossa cipolla in forma di pera, detta* Scilla marittima *che si usa in medicina. In Plin. Gr.* Σκίλλα. *Ricett. Fior.* 3. 168. (*C*) Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno. Recipe sugo di scilla cruda..., cuoci, e fa' loc. *E* 169. Loc di polpa di scilla che rimane, trattone il sugo..., cuoci, e fa' loc. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 382. La scilla maggiore si chiama volgarmente nelle speziarie squilla. È nota a tutti gli speziali, e veramente molto buona ed utile per le medicine: imperocchè senza la scilla non si può far la buona e la vera triaca. La minore, la quale chiama Dioscoride pancrazio, non è ai tempi nostri in uso.

† **SCILLINO.** [T.] *Agg. V. la v. seg.*

SCILLITICO. *Agg. Squillitico. Da* SCILLA (*V.*). *Ricett. Fior.* 3. 147. (*C*) L'ossimele scillitico composto, si fa come l'ossimele composto, pigliando per aceto semplice lo scillitico. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 381. Infilzansi poscìa (*gli scogli della scilla*) di modo che non si tocchino l'una con l'altra, e seccansi all'ombra per fare l'olio, il vino e l'aceto scillitico. [T.] *In Colum.* Scillinus; *in Seren. Samm. altri legge* Scilliticus, *altri* Scillites. *Celso,* Aceto scillitico.

SCILLITINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza resinoide acrissima che fu estratta dalla scilla, ed anche di un principio alcaloido e venefico pure ricavato dalla medesima.*

SCILLORIA. *S. f. Voce bassa. Intelletto, Capacità. Cerebro.* (*Fanf.*) *Bellin. Bucch.* 210. (*M.*) Io vo' meglio pensar, che a peso d'oro, Con quanta io n'ho adoprarvi scilloria; E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale. [T.] *Corruz. di* Celloria (*V.*); *come per* Cilecca, Scilecca (*V.*). [G.M.] *O piuttosto, siccome in scherzo si dice* Cipolla *per Capo* (Far la cipolla a uno) *così* Scilloria, *da* Scilla *s'intende la Testa, e quindi Intelletto.*

SCILOCCO. *V.* SCIROCCO.

SCILOMA. *S. m. Ragionamento lungo e talora inutile.* [T.] *Taluno lo tira da* Sillogismo, *contraffatto per celia. Come* Broda e Sbroscia *s'intende un discorso o uno scritto lungo e senza sugo, così* Ciloma e Sciloma *potrebbe rammentar il gr.* Χυλόω e Χυλός, *Sugo, e Bevanda in cui sia stata bollita qualche erba, una sbroscia. Ovvero da* Χεῖλος. *Labbro e parola, come da* Os, *Orazione.* = *Varch. Ercol.* 82. (*C*) Fare una predica, ovvero uno sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Salv. Spin.* 1. 3. Or finisci ora quel tuo sciloma, che tu avevi cominciato di colui là. *G.* Lo sciloma è bello e finito. *Lib. Son.* 29. Ma tosto n'andrai tu senza sciloma.

2. † *Talora fu usato anche in gen. femminile. Tac. Dav. Perd. eloq.* 424. (*C*) Che bisogna sciloma in senato, se i migliori alla prima acconsentono? (*il testo lat. ha:* multis sententiis). *Cecch. Corred.* 1. 3. O pur fornì quella sciloma.

† **SCILOPO.** *V.* SCIROPPO.

† **SCILOPPARE.** *V.* SCIROPPARE.

† **SCILOPPETTO.** *V.* SCIROPPETTO.

† **SCILOPPO.** *V.* SCIROPPO.

† **SCIMA** e † **SIMA.** *S. f. Quel membro degli ornamenti in architettura che anche dicesi Gola. V.* Cymatim, *in De Vit.* — *Baldin. Voc. Dis.* 148. (*M.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 66. La terza parte restante sarà per la scima, cioè gola diritta, co 'l suo cimazio o cavetto.

† **SCIMIA.** *V.* SCIMMIA.

† **SCIMIATICO.** *V.* SCIMMIATICO.

† **SCIMIGNATO.** *Agg. Appellativo ingiurioso, come Scimunito. Pulc.* (*Fanf.*) *Questo pare che venga corrottam. da* Scemo, *non da* Scimmia. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 4. 88. Ridea sempre questa scimignata.

† **SCIMIO.** *V.* SCIMMIO.

† **SCIMIONE.** *V.* SCIMMIONE.

† **SCIMIOTTO.** *V.* SCIMMIOTTO.

SCIMITARRA. *S. f. Spada corta con taglio, e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola.* [T.] *Suono imit. del fendente che cala. Rammenta* Secare, Securis, Ascia, Sciabola. *Arabo,* Seife. *Ai Turchi* Cedarè. Sorango *nell'ottomanno: si va a poco a poco incurvando verso la punta. Fr.* Cimeterre, *era simile la forma dell'*Acinace *usato da' Persi, Medi e Sciti. Il* Cangiarro *de' Turchi, e quindi degli Slavi e de' Greci, non ha quella forma. Morg.* 19. 41. (*C*) Saltato aria, per fuggir, ogni sbarra: Pur s'arrostava con la scimitarra. *Ar. Fur.* 16. 72. E scudo, arco e faretra Avere in odio, e scimitarra e lancia. *E* 30. 39. E spada io non avea nè scimitarra. *E* 27. 58. (*M.*) La mia ragion dirà mia scimitarra, E faremo il giudizio nella sbarra. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 5. Scudi, elmi, usberghi, scimitarre d'immenso valore. *E* 30. 10. Armato di una scimitarra al fianco, e d'un'asta in mano. *E più sotto:* Mirava se l'assassino accostasse ancora la mano alla scimitarra. *E ivi,* 6. 4. Nè solea cingere fuorchè scimitarre di legno (*un barbaro*).

[T.] *Quasi fig.* La ragione della scimitarra, *come* L'impero della sciabola, *e L'ultima ratio regum.* = *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. (*C*) Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. [T.] *P. Perez:* Franse il Greco Le scimitarre del feroce Osmano.

SCIMITARRATA. *S. f. Colpo di scimitarra. Car. Nas.* 114. (*M.*) Se non era questo (*guardanaso*), restava senza naso per una scimitarrata che gli trasse il Giannizzero.

SCIMMIA, † **SCIMIA** *e* † **SIMIA.** *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome generico che si riferisce a tutte le specie di Quadrumani.* Simia, *aureo.* = *Nov. ant.* 96. 1. (*C*) Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro, e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *S. Ag. D.* Sono similgianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia. *Vit. SS. Pad.* 1. 113. Adoravano le bestie, come cani, scimmie, e buoi. *Petr. Frott.* Che bel guadagno è quello d'una simia!

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 291. Non saprebbe mai disprezzare il vile e rozzo volto del misterioso Sileno di Alcibiade, per inalzar poi e commendare una scimmia rinfronzita ed abbigliata di porpora con ricami d'oro.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. La scimmia è sempre scimmia, anche vestita di seta.

[T.] *Cecch. Acquav.* 1. 4. Guarir del lunatico le scimmie (*Nettare il becco agli sparvieri; Mettersi a cose d'esito disperato*).

2. Scimmia, *fig., dicesi di Chi contraffà, e imita le maniere di un altro, in atto o parole o scritti. Dant. Inf.* 29. (*C*) Com'i' fui di natura buona scimia. *But. ivi:* Buona scimia; questo si può intendere: com'io fui buono contraffatore di natura. *Car. Lett.* 1. 71. (*M.*) Così fa medesimamente l'arte, la quale in ogni cosa è scimia della natura.

[G.M.] *Onde* Far la scimmia a uno; *Contraffarlo, Imitarlo. Magal. Lett. fam.* Io ardirò di far la scimia al duca di Veimar. *Fag. Rim.* Questi vedrai pseudodottori, De' letterati ognor che fan la scimmia, E veri ti parran così al di fuori.

3. *Diciamo in proverbio:* Dir l'orazione della scimmia, *e vale Borbottar bestemmiando senza essere inteso.* (*C*) *V.* ORAZIONE, § 11 *e* BERTUCCIA.

SCIMMIAGGINE. [T.] *S. f. Astr. Della qualità o Natura di scimmia.* [T.] Il domma dell'umana scimmiaggine.

SCIMMIATA. [Cast.] *S. f. Atto goffo, come fa la scimmia. Un Tosc. mod.* Non voglio fare scimmiate nè per avere, nè per non avere.

SCIMMIATICO *e* **SCIMIATICO.** *Agg. Che tiene di scimmia.* Simininus, *Jul. Obs.* — *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) È un'altra orazione stolta, la quale si chiama scimiatica, cioè di quelli che pur muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello che dicono. [T.] *Voce non usit.; ma la dottrina delle scimmie la farà necessaria.*

SCIMMIEGGIARE. [T.] *V. a. Fig., Imitare atti altrui, come le scimmie fanno.* [T.] Scimmieggiare i modi de' galanti. — Scimmieggiare un autore.

[T.] *Ass.* Increduli che scimmieggiano.

SCIMMIEGGIATORE. [T.] *S. m. Chi scimmieggia per vizio abit. Segnatam. nel senso intell.*

SCIMMIEGGIATURA. [Cast.] *S. f. L'imitare goffamente come fanno le scimmie. Un Tosc. mod.* Si sente in qualche lato l'affettazione del bello stile e le scimmieggiature dell'ode.

SCIMMIESCO. [T.] *Agg. Di scimmia. Jul. Obs.* Simininus. [T.] La specie scimmiesca. — Natura scimmiesca.

SCIMMIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SCIMMIA. *Per dispr. anco di giovanetta, che non può averselo a male, perchè ritrae della comune origine nostra, al dire di certi saputi.*

† **SCIMMIO** *e* † **SCIMIO.** *S. m. Scimia.* Simius, *aureo. Fav. Esop.* 112. (*M.*) Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere, alla quale lo giudice messere scimio era favorevole. *E* 113. Possiamo... per lo scimio giudice intendere chi s'inchina alla volontà del corpo. *E appresso:* Possiamo intendere per lo scimio i falsi giudici...

SCIMMIONE. *S. m. Scimmia grande.* Simius, *aureo. Nov. ant.* 95. 2. (*C*) Allora per sentenza d'Iddio apparve in quella nave un grande scimmione: prese il taschetto di quella moneta, e andonne in cima dell'albero.

2. *Per simil., favellando di maestro Simone, medico sciocco, e scherzando col suo nome, l'usò il Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Ma il maestro Scimmione

rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebbero potuti trarre.

SCIMMIOTTARE. [T.] *V. a. Imitare e Contraffare come le scimmie fanno. Più fam. che* Scimmieggiare, *e più vivo in qualche dial.; e dicesi più specialm. degli atti ester., non tanto della goffa imitazione per quel che concerne le cose intell. e soc.* [T.] Scimmiottare taluno, *i suoi modi, il suo fare. Ass.* Non è bravo che a scimmiottare.

SCIMMIOTTATA. [T.] *S. f. Serie d'atti che imitano goffamente; segnatam. esteriori.* [Cast.] *Un Tosc. mod.* Non farò scimmiottate, non mi protesterò.

SCIMMIOTTINO. [T.] *S. m. Dim. di* Scimmiotto; *e anche vezz., a chi piace.* Simiolus, *aureo.*

SCIMMIOTTO *e* **SCIMIOTTO**. *S. m. Scimmia giovane.* Simius, *aureo. Salvin. Disc.* 1. 323. (*C*) Appellandoli però non lioni, ma babbuini e scimmiotti. [G.F.] A ogni scimmia piace il suo scimmiotto (*il suo simile*). — Piacciono i suoi scimmiotti (*i suoi figliuoli alla madre; Allo scrivitore i suoi scritti*).

[T.] *Quasi prov.* Pare uno scimmiotto, *pers. di bruttezza spiacente.*

2. **Fare lo scimmiotto**, *vale Contraffare, Imitare. Menz. Sat.* 11. (*C*) A far forse il scimmiotto Lì d'intorno a più d'un bigio animale.

SCIMMIOTTOLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Scimmiotto. *Leggesi in uno scrittore non autorevole.*

SCIMUNITAGGINE. *S. f. Astr. di* Scimunito. *Alleg.* 123. (*C*) Incontratosi nella scimunitaggine, pubblica femmina di mondo..., addomesticandosi con essa, venner a' ferri.

2. *Atti e parole da scimunito.* (*Fanf.*) *Alleg.* 63. (*C*) Per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion che gliene fosse data..., rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *E* 123. Egli, saettando, faceva fare agl'innamorati scimunitaggini a josa.

SCIMUNITAMENTE. *Avv. Da* Scimunito. *Con scimunitaggine. Alleg.* 123. (*C*) Ond'egli allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito.

SCIMUNITELLO. *Agg. Dim. di* Scimunito. *Sull'anal. di* Stultulus, *ch'è in Apul.* — *Lasc. Gelos.* 5. 10. (*C*) Eh eh, scimunitella, egli ti arà detto un altro nome. *Alleg.* 99. Quando scimunitello a credenza mi persuadeva che quell'omaccion da bene...

SCIMUNITO *e* † **SCEMUNITO**. *Agg. Sciocco, Scemo. Filoc.* 4. 22. (*C*) Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. *Pass.* 122. Se la persona sa, o crede che quello confessore sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato o scimunito. *Bern. Orl. Inn.* 21. 40. Pazzo, senza giudizio, scimunito, Poichè i servigi ricordava in corte. *Fir. Luc.* 3. 3. Scimunita ch'i' sono! i' m'era sdimenticata il più e 'l meglio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 300. Ci son talora delle madri, matte, Presuntuose, vane, scimunite, Per guastare ogni cosa a posta fatte. [Tor.] *Dat. Lep.* 13. Questo scimunito in tutta mattina non s'accorse, che a lui stava il tirar la seggiola avanti, e comodamente godere le delizie di quella tavola. [T.] *Pass. Specch. Penit.* 342. Parrà alla persona (*ammaliata*) avere le carni piene di spine e d'agora... essere ismemorata; e abbarbagliata, e scemunita. *Forse ha l'orig. di* Scemo; *e però il pop. dice anche* Scemunito.

[T.] *A modo di Sost., sovente iperb.* Lo tengono per uno scimunito, perchè meno scemo di loro.

SCINCO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Rettili dell'ordine dei Sauri: in Egitto ed in Oriente havvene una specie che conservasi essiccata nelle farmacie perchè credesi dotata di facoltà ristoranti pell'uomo. In Plin.*

SCINDERE. [T.] *V. a. Separare più o meno violentemente. Aureo lat. Non ha senso oggidì che fig. Più vicino al proprio è quel di D.* 2. 11. Che fama avrai tu più, se vecchio scindi Da te la carne, che se fossi morto Innanzi che lasciassi il pappo e il dindi (*bambino*) Pria che passin mill'anni?

2. *Trasl.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 27. I legati non volevano scindere l'unità del Concilio. [T.] Scindere l'unità religiosa. — Scindere un processo, *Trattarne divisamente le parti.* — Una proposta in Parlamento per metterne le due o più parti a suffragi ciascuna da sè; giacchè l'una potrebbe o come più importante o meno sospetta sortire più voti che l'altra.

Petr. cap. 9. (*C*) Quanto del vero onor, Fortuna, scindi. *Car. Rim.* 3. (*Man.*) Miracoli d'amore! In due mi scissi Quand'un mi fei. (*Qui n. pass.*) [T.] Scissi, Scisse; *suonerebbe non bene a noi. Piuttosto:* La Chiesa protestante in più chiese si è scissa, e si scinderà.

3. † [Val.] *Solcare. Soldan. Sat.* 7. Sciolga dal porto, e l'Oceano scinda La prora portoghese. [T.] *Virg.* Ferro scindimus aequor, *il campo col vomero. Ov.* Navis scindit aquas e Ictu remorum freta scindere. *Claudian.* Fluvios natatu.

† **SCINDULA**. *S. f. Tavoletta di castagno che si adopera in alcuni luoghi per coprirne le capanne invece di embrici.* (*Fanf.*) *V.* Scandola. [T.] *Ma probabile è che venga da* Scindere, *non da* Scandere. *E tien della* Scheggia, *che pronunziasi stretto* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 426. Nelle nostre maremme, si trova una quantità grande di capanne fatte di scope, e coperte o di scope o di scindule, nelle quali vivono sane per molti mesi dell'anno molte migliaia di persone.

SCINGERE *e* **SCIGNERE**. *V. a. Contrario di* Cingere. *Sciorre i legami che cingono.* Discingo, *aureo lat. Del ling. scritto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Fattolo scignere, e fatta recare acqua fredda..., tutti per costante ebbero che fosse morto. *But. Purg.* 33. 1. Partitevi del tempio, e copritevi lo capo, e scingetevi, e gittate le ossa della grande madre.

2. *Fig. Bemb. Son.* 57. (*M.*) Chiamo chi del mortal mi scinga e sleghi.

3. *N. pass.* [Cont.] *Togliersi la cintura, od anche il cinturino cui si attacca la spada. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Detto spagnuolo spesso si scingeva la spada da lato, e ponevala là in un canto appresso a quella cassetta, perchè la gli dava impaccio a sedere al fuoco.

Per Sciogliersi le vesti, Spogliarsi. Ovid. Simint. 2. 10. (*Man.*) Mi scingo: e pongo i dilicati vestiri in sulla ripiegata vetrice. *Petr. Son.* 227. *part.* I. (*C*) Un Lauro verde, una gentil Colonna Quindici l'una, e l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi. ([T.] *Qui fig.; L'amore di Laura e l'amicizia del Colonna: giuoco non bello; inopportunamente imitato dal Tass. Lett.* 1. 224.) (*M.*)

4. † **Scingersi**, *per Svincolarsi, Liberarsi. Tass. Ger.* 12. 57. (*C*) Tre volte, il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da que' nodi tenaci ella si scinge.

5. *Prov.* **Chi l'ha per mal si scinga**, *e si dice Quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa.* [T.] *Può voler dire* Si sciolga, *Si metta in libertà dalla noia, se noia gli è.* = *Pataff.* 6. (*C*) E se tu l'hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l'ha per male, scingasi. *E Asin. cap.* 1. (*Man.*) E chi lo vuole aver per mal si scinga.

SCINTILLA *e* † **SINTILLA**. [T.] *S. f. Favilla. Aureo lat. Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla. (*Qui fig., delle Anime beate lucenti.*)

[Sel.] **Scintilla elettrica**. *È quella linguetta di fuoco che scatta tra due corpi, quando uno di essi essendo elettrizzato più dell'altro, giuntogli in distanza bastevole, gli cede della sua elettricità in modo da riuscirne l'equilibrio.*

[T.] L'ugna ferrata, correndo, metteva scintille.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola scintilla può brucjare una villa (*anche trasl.*).

[T.] *Is.* La vostra forza sarà come stoppia, e il vostro operare come scintilla; e insieme si accenderanno.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Oh se mi riuscisse oggi d'accendere ne' vostri cuori una scintilla di fede...

2. *Per similit. Fir. Dial. bell. donn.* 369. (*C*) Pose loro in mezzo, come due scintille di fuoco, le pupille, che volgarmente si chiamano luci, colle quali la virtù visiva, che quivi è propriamente locata, rapisce gli obbietti che se le parano innanzi. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Così gran parte, quanto è la quarta parte del cielo, entri in sì piccola cosa come una sintilla d'un occhio. [T.] *Parin. Ode:* Brillano le pupille Di vivaci scintille.

3. *Trasl.* [T.] *S. Girol.* Scintilla della scienza. — Non luce uguale e costante, ma scintille di gloria.

[Pol.] *Trasl. Un minimo che. Imit. Cr.* 1. 15. 3. Chi avesse una scintilla della carità vera, vedrebbe che tutte le cose terrene sono piene di vanità e di mancamenti.

4. [T.] Prometèa scintilla, *disse un mod., paganeggiando al solito, La fiamma presa dall'alto con la quale Prométeo avvivò l'argilla terrestre.*

[T.] La sacra scintilla dell'ingegno ispirato.

5. [Cont.] *Piccola macchia. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 196. Il naso alquanto stiacciato, come si disse nella vita del Torrigiano, che glie ne ruppe con un pugno; gli occhi più tosto piccioli che no, di color corneo macchiati di scintille giallette azzurricine; le ciglia con pochi peli (*di Michelangelo*). *Matt. Disc. Diosc.* v. 765. Tanto è veramente questa miniera migliore, quanto è ella più ponderosa e carica di colore; e quella più delle altre è valorosa, in cui si veggono più scintille e punteggiature d'oro.

6. (Med.) [Val.] *Affezione morbosa dell'ottico, per la quale all'infermo sembra di vedere delle scintille. Cocch. Bagn.* 208. Meccaniche immediate cagioni delle macchie o immagini volanti e delle scintille, e della vera amaurosi...

SCINTILLAMENTO. *S. m. Lo scintillare. Plin.* Scintillatio. *Ott. Com. Inf.* 26. 444. (*C*) Così fatti scintillamenti vedea io splendere nell'ottava bolgia.

2. [T.] *Per simil.* Scintillamento dell'occhio.

[T.] Giojelli d'un puro scintillamento.

3. *Trasl.* [T.] *P. Roberti.* Scintillamenti d'arguzie. *Meglio che il fr.* Esprit petillant. *Rammenta il pr. e il fig. del fr.* Bluette.

SCINTILLANTE *e* † **SINTILLANTE**. *Part. pres. di* Scintillare, *ecc. Che scintilla. Fir. As.* 156. (*C*) La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi e sintillanti non altramenti che mattutina stella. *Dep. Decam.* 57. (Qui è scritto *sintillanti*, come s'è detto, e così dovetter trovare que' valentuomini del 27, poichè così scrissero.) *Buon. Fier.* 4. 4. 18. In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte.

SCINTILLANTISSIMO. *Agg. Superl. di* Scintillante. *Bemb. Lett.* 4. 2. 261. (*M.*) Basciovi l'uno di quei due leggiadrissimi e scintillantissimi e dolcissimi occhi vostri.

SCINTILLARE. *V. n. ass. Sfavillare, Tramandare scintille. Aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* VII. 212. Il fuoco scintilla, quando ha forza bastante per disperdere de' globettini della materia combustibile in cui sta inviluppato. *Agr. Geol. Min. Metall.* 438. Il pirite... che somiglia al rame, e che percosso facilmente scintilla. = *But.* (*C*) Nella sua rotondità vidi gittar raggi d'intorno e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 29. E senza cognizione son gli uomini, se non son certi che sin da principio sien cadute le pioggie, abbian raggiato le stelle, siano scintillati i lumi, abbiano mugghiato i tuoni. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1264. Al scintillar d'accese umide canne... Accorrean d'ogni parte a far riparo.

[Cors.] *Col* Da. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 9. 5. Dal solfo scintilla il fuoco.

2. *Comunemente si usa per Risplendere tremolando, quasi che nel tremolare paja che escano scintille.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 391 Quando le stelle scintillano più del solito, dinotano non troppo gagliardo vento. *Rosac. Cosm.* 47. Ma si ha d'avvertire che niuna stella scintilla, se ben pare a' nostri occhi che le stelle del firmamento scintillano; ci pare così per la lontananza ch'è da noi ad esse, e per la debolezza della nostra vista. = *Dant. Par.* 9. (*C*) Tu vuoi saper chi è 'n questa lumiera, Che qui appresso a me così scintilla Come raggio di sole in acqua mera. *E* 14. Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso Si movèn lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla. (*Quegli spiriti beati de' quali è formato il mio occhio; dice l'aquila mistica.*) *E* 24. Questo è il principio (*della mia fede*) questa è la favilla, Che si dilata in fiamma più vivace, E, come stella in cielo, in me scintilla. *Filoc.* 1. 17. I lucenti occhi della bella donna, scintillando, guardarono i miei con acuta luce, per la quale focosa saetta d'oro, al mio parere, vidi venire. [Pol.] *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Due occhi vaghi e lucidissimi scintillavano.

3. *Del Vivace colore de' fiori, men bene. Fir. As.* 91. (*M.*) Fra le riposte ombre scintillava lo splendore de' lampeggianti fiori.

4. *Altro trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 112. Questo viver nostro così corto, Dove rare del non scintillan l'ore.

[Pol.] *Tass. Ger. lib.* 19. 123. Così dice egli; e il giovinetto in volto Tutto scintilla. [T.] *Virg.* Totoque ardentis ab ore Scintillae absistunt.

5. *Att., l'usò il Caro, En. lib.* 5. *v.* 129. (*M.*)

E, quasi un'Iri A Sole avverso, scintillò d'intorno Mille varii color di luce d'oro. *E lib.* 11. *v.* 1294. E gli occhi, che pur dianzi Scintillavano ardor, grazia e fierezza, Si fêr torbidi e gravi.

SCINTILLATO. [T.] *Part. pass. di* SCINTILLARE, *att. V.* § *ult. del v.* [T.] La luce scintillata dalle lontanissime stelle.

SCINTILLAZIONE. *S. f. Atto dello scintillare. In Plin.* — *Ott. Com. Par.* 21. 474. (*C*) Per gli scontri che si facevano, e per li luoghi dove si trovavano, molta luce, scintillazione e chiarezza ivi apparia.

[T.] Fenomeno della scintillazione. — Accresciuta scintillazione.

Scintillazione, *term. degli Astronomi, per Quella trasmissione di fulgore, e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe scintille, e per cui insieme gli occhi de' risguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati. Gal. Op. Lett.* 6. 154. (*Man.*) Io stimo, che bene filosoferemo referendo la causa della scintillazione delle stelle fisse al vibrar che elle fanno dello splendore proprio, e nativo dell'intima loro sustanza. [Cors.] *Gal. Sagg.* 318. Questo ricrescimento (*delle stelle fisse*) non dipende, nè ha concession veruna coll'incorruttibilità, nè colla scintillazione. [T.] *Lo* scintillamento *può denotare, segnatam. nel plur., le stesse scintille erompenti o raggianti.*

SCINTILLETTA. *S. f. Dim. di* SCINTILLA. (*C*) *In Cic. fig.* Scintillula.

2. *Trasl. Lab.* 97. (*C*) Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei, che a lei, da tale impresa... mi ritenne.

SCINTILLIO. [T.] *S. m. Frequent. di* SCINTILLAMENTO *spesso e minuto.*

SCINTILLUZZA. *S. f. Dim. di* SCINTILLA. *Piccola scintilla.* Scintillula, *aureo. Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. (*M.*) Di qui a poco di questa menomissima scintilluzza ti s'accenderà tutto il calore naturale. [T.] *È più che* Scintilletta.

[T.] *Fig.* Senza una scintilluzza di fantasia.

SCINTO. *Part. pass. di* SCINGERE. Discinctus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) D'altra parte Calandrino scinto, e ansando a guisa d'uom lasso, sedersi. *Nov. ant. stamp. ant.* 59. 2. Giunto alla badía la notte medesima, vi si trovò una donna in pianto, scapigliata e scinta, forte lamentando. *Boez. Varch.* 2. *Rim.* 2. Tante ricchezze ognora Sparga Dovizia, e versi Il corno, aperta il grembo, e scinta il seno. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto e nudo un piè, nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

2. *Della cosa che portavasi cinta. Petr. Son.* 5. *part.* III. (*C*) Veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio sì lunga guerra.

3. [T.] *Fig. Filic. Poes.* 2. 154. E scinta poscia del corporeo manto, Torni ai nostri soggiorni alta Reina (*la Vergine*).

4. [G.M.] *Men com. Filic. Poes.* Città scinta di mura È chi ha fede in se stesso, e Dio non cura.

SCIÒ. *Voce monosillaba che usasi per iscacciare i polli. È di uso comune.* [G.M.] *Panciat. Lorenz. Scherz. poet.* S'allettan le galline con bille bille, e non sciò isciò.

SCIO. *S. m. Osso che è contiguo alle vertebre del dorso, e che è interposto tra due ossi che diconsi Innominati; lo stesso che* Ischio. (*Fanf.*) *Red. Lett. fam.* 2. 73. (*M.*) Il signor Soria è stato assalito dalla gotta prima nel piede..., poi alla volta dell'osso scio. *Salvin. Iliad.* 132. Con questo (*sasso*) colpì Enea nell'osso scio, Dove la coscia nello scio si volge, E ciotola però viene appellato. *Rucell. Anat.* 160. L'osso ischio, detto anche cossendico, e scio, è la terza parte... (*dell'osso innominato*).

SCIO. *S. f. Nome di un'isola dell'Arcipelago, alludendo alla quale, fig. dicesi* **Andare a Scio**. *e vale Perdersi interamente; presa la figura d'un'armata che andando all'impresa di Scio vi si perdè. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 4. (*M.*) Noi dichiamo Andare a Patrasso, a morte, a Scio, in rovina, in distruzione per le sconfitte quivi state. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 339. Spendeva a josa, e fosse pur giovato, Perchè la pace non andasse a Scio.

2. [Val.] **Mandare a Scio**. *Scacciare da sè, Licenziare. Fag. Rim.* 2. 286. Un servidor, quando diventa cattivo, onde il Padron lo manda a Scio. *V.* SCIARE *e* SCIA.

3. [G.M.] **Mandare a Scio**, *fam. per Uccidere. Malm. racq. c.* XI. E dagli un colpo, e te lo manda a Scio. *Minucci, Not. ivi:* Te lo manda a Scio; Lo manda all'altra vita: ed è lo stesso, e si dice per la medesima ragione che mandare a Patrasso o a Buda.

SCIOCCACCIO. *Agg. Pegg. di* SCIOCCO. (*Fanf.*) *But. Inf.* 29. 2. (*C*) Vedendo maestro Griffolino che questa Albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, vantandosi...

SCIOCCAGGINE. *S. f. Sciocchezza. Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) Credi tu ch'i' non abbia più d'un traffico In questa terra piena di scioccaggine? *Bellinc. Son.* 139. Merita il segno del poeticato, E per miglior mercato, E manifesto esempio di scioccaggine, Debb'esser coronato di Cartaggine.

SCIOCCAMENTE. *Avv. Da* SCIOCCO. *Con iscocchezza, Senza giudizio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Il quale scioccamente... pensò di volere ingentilire per moglie. *E nov.* 7. *g.* 8. Del quale scioccamente hai gelosia presa. *Guid. G.* Onde egli scioccamente si avventarono addosso a' Greci. *Alam. Gir.* 16. 17. E ricercato come nome avesse, Parea che scioccamente si ridesse. [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 107. Non ci affezioniamo scioccamente a queste cose.

SCIOCCHEGGIARE. *V. n. ass. Fare sciocchezie. Non com. la parola. Mor. S. Greg.* 23. 6. (*C*) Di mostra egli bene quanto egli puerilmente sciocchéggi. *Morg.* 22. 205. E di' ch'io vo' venir con la coreggia Al collo, e ginocchion chieder merzè, Come fanciul talvolta che sciocchéggia. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 5. E se nientedimeno quelli detrattori contro di noi sciocchéggiano, allora la nostra coscienza ci darà consolazione. *Boez. Lib.* 5. Se natura terrena non ti avvezza A male sciocchéggiar. .

SCIOCCHERELLO. *Agg. Dim. di* SCIOCCO. *Fir Luc.* 2. 4. (*C*) Io mi sono bene avvisto che costei è una sciocchérella, e si presume savia. *E* 2. 5. E' dice ch'ell'è una sciocchérella: ma Iddio 'l voglia ch'e' non la insali alle sue spese. = *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se sempre ride, e non si vede a che Proposito ella fa, fra sè favella, Ch'ell'è una sciocchérella. [T.] *Gli uomini sono gelosi che la C. serbi alle femmine il privilegio di questo titolo.*

SCIOCCHERÉLLONE *e* **ONA**. [T.] *S. m. e f. Accr. del dim., ma non ha senso che dispr.; anche di non giovanetto, ma nella sciocchezza meschino e vano. Suona meglio masc.* Uno sciocchérellone, *che femm. E vada in compenso dei tre es. della C. a* SCIOCCHERELLO, *tutti femm.*

SCIOCCHERÌA. *S. f. Sciocchezza; come qualità della pers. e delle parole e degli atti. Fir. Luc.* 3. 1. (*C*) Non feci mai più la maggior sciocchería, nè la maggiore poltronería di quella che io ho fatta stamattina. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tutti i lezii e le scede e sciocchérie Eranvi espressi delle donne tutte. *Magal. Lett. fam.* 1. 74. (*Man.*) E poi che sciocchería è quella di riferire tutta l'opinione di Renato? [T.] *E altrove:* Dire una sciocchería. = *Baldov. Am. Scart.* 250. (*Man.*) Ch'hanno che far le nostre schiocchérie Colla gente di sopra?

2. [T.] *Anco di cose non sciocche proprio, ma leggiere e dappoco.* Gli ha raccontato tutto di quelle schiocchérie che si discorreva.

SCIOCCHERIUÒLA. [T.] *S. f. Dim. di* SCIOCCHERIA, *più dispr che atten.; certo senza vezz.*

SCIOCCHEZZA. *S. f. Scipitezza* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) Bonamico lasciò quella pentola nella sua sciocchezza. *In questo senso, non comune.*

2. *Fig. Mancanza di saviezza, di prudenza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Cominciò a far beffe della sua sciocchezza. *E nov.* 10. *g.* 8. Dolente oltre modo, seco medesimo la sua sciocchezza piangea. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostra sciocchezza.

3. *Si dice anche delle Azioni, delle Parole, che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza. Cronichett. d'Amar.* 73. (*C*) Tu fai sciocchezza a fidarti di lui. [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 1. Io giudico che coloro che legano i prigioni colle catene di ferro... facciano una grande sciocchezza. *Car. Rett. Arist.* 3. 1. I poeti piacevano alla gente, ancora che dicessero delle sciocchezze. = *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 7. (*M.*) Io credo che la sarebbe sciocchezza pur a pensarlo. *Cas Galat.* 86. (*Man.*) Or che debbo io dire di quelli che escono dello scrittojo fra la gente con la penna nell'orecchio?... E di chi si sputa sulle dita? e di altre innumerevoli sciocchezze? [Pol.] *Tolom. lett. lib.* 1. Piuttosto ho eletto di sentire una morte di dispiacerne l'animo, che mostrandovi le mie sciocchezze (*intende delle sue lettere*) partorir a voi fastidio e a me vergogna. [Val.] *Chiabr. Lett.* 62. Basta quella sciocchezza rappresentata per farli ridere.

SCIOCCHINO. *Agg. Dim. di* SCIOCCO. *Buon. Tanc.* 4. 5 (*M.*) Non mancherà chi gli torrà, sciocchina. *Red. in Magal. Lett.* 1. 203. Io non son troppo avvezzo a far capitoli. Così cominciava il capitolo con cui io doveva rispondere a V. S. Illustriss. di onorare il mio nome; ma quelle sciocchine delle Muse, quando hanno sentito intonare il bacchettone, non è mai stato possibile che vogliano entrar nella camera del mio cervello. [T.] Sciocchérello, *può suonare più dispr., intendendocisi più vanità.* Letterato sciocchérello.

SCIOCCHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCIOCCAMENTE. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 15. 27. Disputano, che non si può comporre un'arca di tanta grandezza, e sciocchissimamente calunniano. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 24. (*Man.*) Avete veduto quel Livio, per altro assai buono, ma in questa parte sciocchissimamente inetto. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 62. 160. Proclo Licio, secondo il suo frenetico giudizio, sciocchissimamente, sopra queste pestilenziose indecenze studia di adattare certi suoi impiastri.

SCIOCCHISSIMO. *Agg. Superl. di* SCIOCCO. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Questo ramo si divide in tre parti: una ipocrisia lorda, e una sciocca, e un'altra sciocchissima. *E appresso:* Quelli sono ipocriti sciocchissimi, che... *Boez.* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S'ella comincia a star ferma, ella manca d'esser fortuna. [Pol.] *Tolom. Lett.* 3. Cosa veramente sciocchissima. *Chiabr. Vendem. Parn.* 36. Lo sciocchissimo autor della bestemmia. [G.M.] *Segner. Quares.* 31. 9. Disfide sciocchissime.

SCIOCCO. *Agg. Scipito, Senza sapore. Lo derivano da* Exsuccus; *altri da* Excondio. *Il gr.* Σκαιός, *suona anche Stupido. Cr.* 4. 48 11. (*C*) La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce..., altro sciocco. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Tornato il marito a desinare, e assaggiando la sciocca vivanda, comincia a mormorare. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 171. Ho fatto fabbricare a mio modo un nobile bagno, dal quale da più e diversi organi di vetro ne' suoi appropriati tempi, cavo queste eccellenti ed utilissime acque; le quali sono amare, acute, garbe, acetose, aromatiche, e sciocche, secondo la propria natura de' semplici onde le si tirano. *Sold. Arb.* 105. Meglio è porre della cenere o cenericciolo, perchè 'l caldo della bovina o altro letame non le abbrucci, e faccia fare i frutti dissapiti e sciocchi. = *Red. Cons.* 2. 15. (*M.*) Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 64. Verrà fra pochi giorni il tempo, che si troveranno delle viole mammole fresche: subito che V. S. ne potrà avere, le faccia bollire leggiermente in brodo sciocco, ed ogni mattina, che cade in terra ne beva di esso brodo un buon ciotolone senza raddolcirlo con cosa veruna. *E Lett.* 1. 350. Questo brodo lungo non sia salato ma sia sciocco, e non sia raddolcito nè con zucchero, nè con giulebbi medicinali.

Un mod. (*Man.*) Brodo sciocco (*parlare o scrivere senza arguzia nè vigore*).

2. *Parlando d'uomo, o d'azione d'uomo, vale Che manca di saviezza, di prudenza. E nel pr. e nel fig. Lat.* Insulsus; *di pers. peggio di* Fatuus. *Ter.* Fatuus est, insulsus, tardus. *Rammenta anche* Stultus. *Fr.* Sot. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere e dimorare. *E nov.* 1. *g.* 3. Egli facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto. *E nov.* 9. *g.* 5. Sciocca, che è ciò che tu dì'? *E nov.* 3. *g.* 7. Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. *Dant. Inf.* 31. E 'l Duca mio vêr lui: anima sciocca, Tienti col corno. *Petr. Son.* 35. *part.* I. Pregiato poi dal volgo avaro e sciocco. *E Son.* 184. *part.* I. Misero e pien di pensier vani e sciocchi. *E Canz.* 8 *part.* II. O refrigerio al cieco ardor ch'avvampo Qui fra i mortali sciocchi. [G M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Questa, che gli uomini, nel loro sciocco linguaggio, chiamano gloria, dinanzi a Dio che cosa è?

3. **Rimaner sciocco**, *vale Restare confuso e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. Non com. Car. Apol.* 216. (*M.*) Le bietole ne rimasero sciocche, e l'altre erbe se ne risero. (*Si narra una favola della zucca, delle bietole, e della palma.*)

4. **Sciocco**, *talora sost. Fir. Disc. an.* 28. (*C*)

Tennesi per isciocca, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura.

5. *Senso mor.* [Camp.] *D.* 1. 20. Certo io piangea, poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio, sì che la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? Qui vive la pietà quando è ben morta. (*Pietà che si fa quasi oltraggio alla giustizia divina, è stoltezza.*)

[T.] *Nel pr.* [T.] Brodo sciocco. Minestra sciocca. Pietanza.

II. *Quanto all'intelligenza e all'operare.* [T.] Sciocchi politicanti.

[T.] *Di non sola una pers.* Gioventù sciocca.

III. *Segnatam. riguardo all'intell. insieme e al mor.* [T.] *D.* 1. 7. *domanda* Questa Fortuna... Che è, che i ben' del mondo ha sì tra branche? E quegli a me: O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende (*e spiega che la così detta Fortuna è ministra della divina Provvidenza*).

IV. [T.] *Non delle pers., ma di quel che le pers. concerne.* Sciocca opinione.

[T.] Sciocche parole, scritti.

V. *Col* Non, *dice non tanto la semplice negaz., ma può suonare lode d'ingegno o d'arguzia, o scusa almeno.* [T.] *Cic. Tusc. volg.* 6. Ma e' mi pare che tu segua l'opinione d'Epicarmo, uomo acuto, e come siciliano non sciocco. — Non è sciocco, *come* Non è stordito, *vale talvolta È avveduto, È savio assai. In questo senso, non si dice* Non è uno sciocco.

VI. *A modo di Sost.* [T.] *Petr. Cap.* Infinita è la schiera degli sciocchi. *Bibb.* Stultorum infinitus est numerus. *Ma non è da ripetere per prudenza, a risico d'andare compresi nella schiera infinita anche noi.* [Cors.] *Bern. Med.* 7. Così passano gli sciocchi, i quali non considerano, ciò che la verità promette. *Prov. Tosc.* 267. Lo sciocco parla col dito (*non sa contenersi; i suoi cenni smentiscono le parole*). *E* 151. Gli sciocchi e gli ostinati, fanno ricchi i laureati.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Bisogna far lo sciocco per non pagar il sale (*giova non ostentare astuzia; che spesso fa nascere invidia e odiosità. Scherza sul senso pr. di* Sciocco *e sulla gabella del sale. E il sale dell'arguzia può costare caro*).

[T.] Dare dello sciocco a uno, *Appiccicargli questo titolo, o fargliene sentire la propria opinione con altre, meno irriverenti, parole.*

SCIOCCO. *Avv. Scioccamente. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. (*M.*) Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito.

SCIOCCONACCIO. *Pegg. di* SCIOCCONE. *Fir. Trin.* 5. 2. (*C*) Andatevene a casa, sciocconaccio: vo' mi parete uscito di voi, alle pazzie che vo' dite e che vo' fate.

SCIOCCONE *e* SCIOCCONA. *S. m. e f. Accr. quasi pegg. di* SCIOCCO. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Là dove io per molto savio t'avea, io t'avrò per uno scioccone. *E nov.* 9. *g.* 8. Come molti sciecconi soglion fare. *Busin. Lett.* 208. (*Man.*) Io sapeva la morte di Carlo Lenzoni, e come quello scioccone del Bartoli lo lodò nell'Accademia.

† SCIOGLIBILE. [T.] *Agg. Che può sciogliersi. Più com. in qualche senso* Solubile, Dissolubile; *e, premessa la negaz.. come qui,* Indissolubile. *Amm. e Cel. Aurel.* Solubilis. *Svet.* Solutilis. [Cerq.] *Cavalcanti, Istor. Fior.* I 104. Comandi che i suoi cittadini con non isciogliibile legame uno con l'altro s'annodi.

SCIOGLIENTE. *Part. pres. di* SCIOGLIERE. *Che scioglie. Bellin. Disc.* 2. 324. (*M.*) Sono adunque queste tante urne non altro che vasi d'acque, ma d'acque disfacitrici, d'acque scioglienti,... ch'elle vi ridurranno in polvere i diamanti, ed ogni gemma.

SCIOGLIERE *e* SCIORRE. *V. a. Levare i legami.* Solvere *aureo*, *e* Exsolvere. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Perchè incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 10. *g.* 8. Sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Si scioglierà il canapo de' piedi della capra, e si legherà alla schiena, dove dicemo che s'era fatto il piano di tavole. *Cell. Scul.* 3. Di poi che la forma sarà raffredda, scioglila del legame con grandissima diligenzia; di poi sciogli tutti quei piccoli spaghetti che tengono quei pezzi di dentro che son fatti per i sottosquadri.

[Cont.] *E ass. sottinteso dai legami. Cell. Oref.* 13. E fatto questo, sciogli la tua forma, e aprila.

[Cont.] *Delle gioie cavate dalla loro legatura. Cell. Oref.* 6. Mi stavano sopra tanto avvertiti a vederlo sciorre (*il rubino*) che subito che io l'ebbi sciolto quelli lo presono innanzi a me.

2. *Fig. Dant. Inf.* 22. (*C*) Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse (*si liberò dal proposito che avevano di straziarlo i diavoli*). *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* II. Dal laccio d'ôr non sia mai chi mi scioglia. *Dant. Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto (*il torrente impetuoso*); e quel sospinse All'Arno, e sciolse al mio petto la croce, Ch' i' fei di me quando il dolor mi vinse. *E Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero (*ben saldo alla vita monastica*)... l'avría ripinte per la strada, Ond'eran tratte, come furon sciolte (*tratte dal monastero di forza*). *Tes. Br.* 5. 44. Quando l'uomo, o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò che tocca (*cioè*, manda fuori gli escrementi del ventre). *Maestruzz.* 1. 26. Chiunque voi iscioglierete sopra la terra, sarà isciolto in cielo (*cioè*, assolverete). *Guid. G.* O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del mondo si scioglie (*cioè*, si dissolve). *Alam. Gir.* 13. 56. Con altra sapïenza, e in altri modi Aperti sieno i nobili volumi, E sciolti i dubbi e inestricati i nodi, Che riserrano in sè leggi e costumi (*cioè*, sieno dichiarati). *Tass. Ger.* 16. 73. Esso mi fe' donna vagante, ed esso Spronò l'ardire, e la vergogna sciolse (*cioè*, tolse via).

3. [Camp.] *Fig., per Aprire. D.* 2. 9. Chiedi umilmente che 'l serrame scioglia. — *E vuol dire: Prega che ti apra la porta del Purgatorio.* [T.] *L'angelo figura la facoltà dell'assolvere da' peccati.*

4. [Cont.] *Disciogliere dividendo un corpo in minutissime parti. Porta, Mir. nat.* 97. *v.* In questa maniera divenendo affuocata l'olla, e scaldando l'aere, scioglie in vapori le cose che sono nel vaso.

[Cont.] *Dissolversi. Imp. St. nat.* XXV. 8. Tofo intendiamo le pietre di sustanza leggiera e porosa, differente dalla pomice, perciocchè la pomice è fistulosa e di meati evidenti, e quasi vetro spongioso atto a raschiare e pulire: il tofo è di vacuità sparsa, non evidente alla vista, sgretoloso, e che si scioglie in sabbia.

[Cont.] *Far soluzione di un solido in un liquido. V.* SCIOGLIMENTO *nel* § 1. *Imp. St. nat.* XII. 19. Diciamo che l'oro dal mercurio si sciolga, e dal fuoco si fonda; e similmente il zucchero e 'l mele si sciolgano dall'acqua, e si fondano dal fuoco. *E* XIII. 2. Veggiamo tutti li sali sciogliersi nella semplice acqua. *Porta, Mir. nat.* 107. *v.* Poscia l'argento con acqua forte si sciolga, e in cenere calde mandi fuori il vapore, lasciata la terza parte.

(Chim.) [Sel.] *Disciogliere, ossia mescolare una sostanza solida, ed anche una gazosa con un liquido, in modo che vi s'incorpori uniformemente e formi con esso un tutto.*

5. *Posto ass., vale Salpare. Car. En. lib.* 4. *v.* 860. (*M.*) Quando già di partir fermo e parato Enea, per riposar pria che sciogliesse, S'era a dormir sopra la poppa agiato. *Bart. Stor. It. lib.* 3. Sopra un brigantino passeggero sciolse da Genova verso la Corsica.

6. (Vet.) [Cont.] *Rendere meno impacciati i movimenti del cavallo. V.* SCIOLTO *al* § 4. *Corte, Cavall.* 66. *v.* Questo far dar indietro il cavallo,... giova a scioglierlo in tutto il corpo, e massime nelle spalle. *E* 79. C'è il terren tondo e rilevato, ed il tondo e cupo a guisa di catino, li quali servono molto in sciogliere ed alleggerire e far venir più facilmente il cavallo da quella banda dove va più duro.

7. *Altri modi.*

8. **Bocchin da sciorre gli aghetti**, *si dice in ischerzo di Bocca stretta, e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla, per parer belle, le femmine leziose. Lib. Son.* 33. (*C*) Saporito bocchin da sciorre aghetti. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l'aspetti.

9. [Cont.] **Sciogliere il nodo.** *Le difficoltà di una proposizione. G. G. N. sci.* XIII. 315. Forse il mio dire potrebbe dal vostro dubitare ed opporre assottigliarsi ed acuirsi tanto, che allargasse almeno se non del tutto sciogliesse il nodo.

10. [Val.] **Sciogliere il sigillo**, *o* **i sigilli.** *Levarli, Romperli, Dissigillare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 42. Niuno... degno... d'aprire il libro e di sciogliere i sigilli d'esso.

11. **Sciogliere la lingua, Sciôr parola**, *e sim., vagliono Cominciare, o Far cominciare a parlare. Petr. Son.* 41. *part.* II. (*C*) Amor, che 'n prima la mia lingua sciolse. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e scioglier la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto degli antecedenti, perchè niuno può favellare, se prima non iscioglie la lingua, non apre la bocca, non rompe il silenzio. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido e freddo, senza scior parola, Le mi soffregai intorno ripentito.

12. [Val.] **Sciogliere il volo.** *Volare. Fortig. Ricciard.* 18. 23. Fuggiasco e timoroso Vanne così, che par che sciolga il volo.

13. **Sciogliere il voto**, *vale Soddisfare al voto. Tass. Ger.* 20. 144. (*C*) E qui l'arme sospende, e qui devoto Adora il gran sepolcro, e scioglie il voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Già compito il cammin tra mille e mille E di scogli e di mar perigli estremi, Lieto in porto si truova, e i voti scioglie a Glauco e Panopea. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Quando seppe ch'ei migliorava, e se ne scioglievano i boti, fece mandar da' littori sozzopra le vittime, e gli apparati della plebe festeggiante. *Bern. Orl. Inn.* 46 52. Diceva: Cavalier, lasciami andare, Chè al tempio d'Apollino ho a sciorre un voto.

14. [Cont.] **Sciogliere le difficoltà.** *Lana, Prodr. inv.* 58. Voglio sciogliere alcune difficoltà, che potrebbero opporsi in ordine alla pratica di questa invenzione.

15. **Scioglier l'obbligo**, *vale Soddisfarlo, Adempirlo. Ar. Fur.* 18. 168. (*M.*) Mi par che quando ancor quest'anima esca In onor di sua fama, io non compensi, Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi. *E Rim. cap.* 8. Restomi qui, nè quel che Amor vorrebbe Posso a Madonna soddisfar, nè a voi L'obbligo scior, che la mia fè vi debbe.

16. **Sciorre i bracchi**, *fig , vale Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà e con isdegno; e talora anche Impazzare.* (*C*) *Non com. V.* BRACCO, § 10 *e* 11.

[G.M.] **Scioglier Giordano**, *vale lo stesso, ma è modo più fam. e più com. Fag. Commed.* Ella ha sciolto Giordano. *Zannon. Scherz Com* E' si risica ch' i' riprincipi a scioglier Giordano. (Giordano, *nome di cane, quasi dica: Sciogliere il cane, perchè possa correre liberamente addosso a qualcuno.*) [T.] *Di cane vive tuttavia; dalla rapidità, come impetuosa corrente.*

17. **Scior la bocca al sacco**, *proverb., che vale Comunicare liberamente quello che si ha nell'interno.* (*C*) *V.* SACCO, § 39.

18. **Sciogliersi da alcuno**, *Levarsi da impaccio di persona. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Tal era io in quella turba spessa Volgendo a loro e qua e là la faccia, E promettendo mi sciogliea da essa (*pregavano si pregasse per loro*).

[T.] *Veggansi anco gli es. di* Solvere, *i quali, mutata la forma meno usit. in questa di* Sciogliere, *prendono vita. Vivono però alcune forme di* Solvere, *come* Solubile, Soluzione. *Il comp.* Dissolvere *ha qualche uso suo pr. nella scienza.* Scioglia *nella terza pers. del pres. sogg. e dell'imperat., è non della comune prosa. Il pop., al solito, della* gl *mutata in* ggh, *fa* Sciogghi, Sciogga; *e resta agli scrittori l'analogo* Vegghiare, *che non è necessario, però.*

II. [T.] Sciogliere animale, *Legato, o comecchessia impedito dell'andare. Vang.* Sciogliete il giumento. — Scioglietelo e conducetelo. — Sciogliere il cane.

III. *Di pers.* [T.] Sciorre il vestito, le treccie, le scarpe, le calze. *Vang.* Di cui non son degno, chinandomi, a sciogliere la correggia de' suoi calzari.

[T.] *Ass.* Scioglietemi.

[T.] *Rifl.* Si sciolga.

IV. *Fig.* [T.] *Salm.* Udire i gemiti degli avvinti, sciogliere i figli degli uccisi.

[T.] Si sciolga da' legami del corpo. — Sciogliere i vincoli della carne.

[T.] *D.* 2. 25. (*L'anima*) Solvesi dalla carne ed in virtute (*virtualmente*) Seco ne porta e l'umano e il divino (*le proprietà sue naturali, vitali, e le più intime allo spirito*). *Virg.* Quae luctantem animam nexosque resolveret arctus.

V. *La cosa.* [T.] *D.* 1. 16. I' aveva, una corda intorno cinta... — Poscia che l'ebbi tutta da me sciolta... Porsila a lui aggroppata e ravvolta.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccolo ago scioglie stretto nodo (*anco fig.* Sciogliere il nodo, i nodi. *E così* Sciorre il laccio, Sciogliersi da' lacci). *Apoc.* Sciogliere i sigilli del libro.

VI. *Di liquido.* [T.] Acqua regia scioglie l oro. — Sciogliere lo zucchero nell'acqua

[T.] Il ghiaccio o altro sim. sciogliesi in acqua. — L'acqua in vapore.

[T.] *In altro senso.* Il vapore addensato nelle nubi si scioglie per forza di vento o di sole. Si scioglie in pioggia, La nuvola si scioglie in rugiada.

VII. *Il seg. inusit. ma efficace.* [T.] *D.* 2. 31. O isplendor di viva luce eterna (*bellezza di Beatrice*)... qual tu paresti... Quando nell'aere aperto ti solvesti (*ti rivelasti a me nella tua celestiale bellezza*). *Virg.* Circumfusa... Scindit se nubes et in aethera purgat apertum... claraque in luce refulsit, Os humerosque deo similis.

VIII. *Modo enf.* [T.] Sciogliersi in lagrime, *Chi piange dirottamente e a lungo.*

IX. [T.] Corpo solido si scioglie in cenere, in fumo, in particelle minute.

[T.] Sciogliersi il ventre.

[T.] *Red. Lett. fam.* 1. 422. Le particole corrosive... sciogliendo il continuo, aprono i vasi polmonari.

X. *Uso spec., che apparisce più chiaro nell'aggiunto di* Terra sciolta. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 187. Acciò il caldo della state e il ghiaccio dell'inverno avessero tempo di concuocere, sciogliere e stagionare quella sorta di terre, per renderle più pronte e atte ad abbracciare le piante.

XI. [T.] *Tr. in altro rispetto dal not. al num.* IV *ass.* Sciogliesi il corpo per morte. *Vang.* Sciogliete questo tempio, e io lo avrò riedificato in tre dì. — Sciogliere una qualunque compagine.

XII. [T.] *Latinismo fig.* Sciogliere il digiuno, *è in Ov. nel pr. D.* 3. 15. Grato e lontan (*lungo*) digiuno (*mio desiderio di te*)... Soluto hai, figlio (*venendo a me*).

XIII. *Fig. idea di moto.* [T.] *Vang.* Gli si sciolse la lingua (*cominciò a parlare*).

Tr. [T.] Sciogliere la voce al canto.

[T.] Sciogliere il canto, Un canto. *Aless. Manz.* Lui, sfolgorante in soglio Vide il mio genio e tacque... Vergin di servo encomio, E di codardo oltraggio, Sorge... E scioglie all'urna un cantico Che forse non morrà.

XIV. [T.] Sciogliere la mano a movimenti sempre più destri.

[T.] Sciogliere il passo, *impedito o lento.*

[T.] *Della pers., rispetto ai moti della mano e del piede.* Comincia a sciogliersi. — La si sciolga un po'.

XV. *Di gente adunata, che se ne va.* [T.] Intimarono all'adunanza di sciogliersi. — Sciogliere di forza la gente intruppata. — Il tumulto si sciolse da sè.

[T.] Sciogliere il Parlamento, Il Concilio.

[T.] Sciogliere una società, *si che cessi d'esistere come corpo morale.* Sciorre l'esercito, *rimandando i soldati a casa, se casa hanno.*

XVI. *Neut., sottint.* Le vele *o sim.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 8. 6. Il re tre volte sciolse per l'Inghilterra; e, sempremai risospinto dal vento, fu necessitato... far il viaggio per terra.

XVII. *Senso mor.* [T.] *D.* 1. 2. Da questa tema acciò che tu ti solve. *Virg.* Solvent formidine terras. — Sciogliersi da' pensieri, dalle cure. *Virg.* Meque his exsolvite curis.

[T.] Sciogliersi da certi riguardi, Da rispetti umani.

[T.] *In mal senso.* Sciogliere i ritegni del pudore.

XVIII. [T.] *Segnatam. idea d'obbligo; e la rad.* d'Obbligare è Legare: *ma i legami dell'obbligazione, se sia dovere in verità, la vera libertà custodiscono.* Sciogliere la legge, *Non la adempire in tale o tal caso, o romperne il vincolo affatto. Meno però di* Abolirla. *Vang.* Non solvatur lex in sabbato. *E:* Io son venuto no a sciorre ma adempiere. *E:* Chi scioglierà uno di questi precetti minimi, e ammaestrerà così gli uomini minimo sarà chiamato nel regno de' cieli. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 163. È buono, padre, quante volte noi andiamo ad altri, o vero se alcuno viene a noi, sciogliere l'astinenza del vino. (*Qui, in altro senso, mi pare, dal num.* XII.)

XIX. *Senso sim., ma più espressam. dell'espiare cioè meritare l'assoluzione, e dell'assolvere.* [T.] *D.* 2. 16. E d'iracondia van solvendo il nodo (*anime d'iracondi nel purg. si sciolgono da quella colpa che loro impedisce volare a Dio*). *Vang.* Potestà di sciorre e di legare. *E:* Checchè avrete sciolto sopra la terra, sarà sciolto anco in cielo. *Braccio Bracci:* Perchè sciogliesse e fusse legatore Dell'alme nostre, arbitrio gli donasti.

XX. [T.] Sciogliere il matrimonio. *Maestruzz.* — Sciogliere un contratto civile.

[T.] Sciorsi da un patto, Da un impegno. — Da una compagnia pericolosa o molesta.

XXI. [T.] Sciorre il voto. [Pol.] *Tass. Ger.* 5. 91. Rimembrar vi giove Gli scorsi affanni, e sciorre i voti a Dio.

XXII. [T.] *Quindi l'ell. degli aurei Lat.* Solvere *per* Pagare; *e a noi ne rimane* Solvente *e altri. Ma questa è parola che, in economia pubblica, diventa antiq.*

XXIII. *Senso intell.* [T.] Sciorre il quesito. — Il problema. — Praticamente sciogliere la questione. *D.* 2. 33. Li fatti... Che solveranno questo enimma forte. *E* 1. 10. Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia sentenza (*l'opinione mia e il sentimento. Dubbio che a Farinata propone il P.*).

[T.] *D.* 3. 7. T'hai in pensier miso (*tu pensi cosa che t'è difficile a intendere*). Ma io ti solverò tosto la mente: E tu ascolta; chè le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente (*dono*).

[T.] *D.* 1. 10. Pensava Già nell'error che m'avete soluto (*sciolto; e sopra disse:* Solvetemi quel nodo).

Ass. [T.] *D.* 1. 11. O Sol che sani ogni vista turbata Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata.

XXIV. *Altra fig.* [T.] Intrecciare e sciogliere il nodo del dramma. — Il dramma si scioglie felicemente.

[T.] *Ma questa è un'applicazione di senso più gen.:* ogni qualunque intreccio di fatti e di cose, si scioglie, o altri attende che si sciolga, in tale o tal modo. *E siccome in D.* 1. 11., *anche qui, può usarsi ass.* Come si scioglierà? (*può intendersi, per es., e della questione che s'agita in Francia, e di quel che tramano gl'incauti nemici dell'incauta Francia*).

XXV. *In quest'ult. e in altro senso più gen.* [Pol.] *Ar. Fur.* 19. 74. Io vi sciorrò tutti gli intrichi. ([T.] *Può intendersi e dello spiegare le cose intricate, e del dissipare le insidie ordite. In questo senso,* Sciogliere l'imbroglio.

[T.] *Altro uso com. a parecchi de' sensi not.* Sciogliere la difficoltà, *e in parole e in fatti; ma il meglio è che* le difficoltà si sciolgan da sè.

[T.] *Ne' sensi not. ognun vede che* Sciorre *è men violento di* Rompere *e di* Tagliare *o* Recidere; *ritornando, più o meno diretta sempre, l'immag. del nodo, e facendosi sempre vedere la spada d'Alessandro, come la spada di Dàmocle. E* Sciorre *ognun sente come sia più spedito di* Sciogliere; *e però possa non solo il verso giovarsi di questa forma vivente, ma la prosa altresì.*

SCIOGLIMENTO. *S. m. Distempramento, Liquefazione. Aureo* Solutio. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 17. Nel sale veggiamo scioglimento senza fusione, mentre lasciato in luogo umido si converte tutto in sustanza aquea; e veggiamo fusione mentre, asciugato da ogni umore, dentro alcun vaso si ponga alla violenza del fuoco: ove dopo l'aver alquanto schioppato si converte tutto in sustanza flussibile. = *Sagg. nat. esp.* 111. (*C*) Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

2. *Per estens.* [T.] *Buommatt.* Con un solo scioglimento di fiato. *Come dicesi* Sciorre la voce, Il canto. *Non com.*

3. [T.] Scioglimento di corpo, *segnatam. nel plur., Diarrea più o meno morbosa.* Ha gli scioglimenti. — Ebbi certi scioglimenti.

4. † *Trasl., di Dissoluzione soc. G. V.* 12. 16. 8. (*C*) Altra ruberia od offensione corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

[T.] *Vivo è* Scioglimento d'una società, *commerciale o altra.* — Scioglimento d'un Ordine religioso, *è vivissimo.*

5. *Altro trasl. Coll. Ab. Isaac,* 49. (*C*) La chiave de' pensieri del cuore si dà nella carità del prossimo, e secondo che è la misura dello scioglimento del cuore da' legami del corpo.

Dello scioglier da un obbligo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 6. 17. Egli distingue fra le dispensazioni, che altre sieno per maniera di scioglimento dalla legge, altre di dichiaramento.

6. *D'obbiezione. Segner. Crist. instr.* 1. 2. (*C*) Sono tornato qui a replicarvi ciò che vi dimostrai nel passato ragionamento, per introdurmi allo scioglimento d'una grande opposizione.

7. [T.] *D'azione drammatica o narrativa; come dicesi* Nodo, Intreccio. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 218. Nè si può sciogliere questo nodo, se non ricorrendo (come alcuna volta fanno i tragici ne lo scioglimento de le favole loro) a le nature divine. [T.] *Ass* Non m'aspettavo questo scioglimento. — Bisogna vedere lo scioglimento (*questo dicesi non solo d'azione rappresentata o narrata, ma dell'esito di fatti veri*).

8. Scioglimento, *dicesi da' Pittori e da' Scultori, l'Agevolezza con cui le membra dipinte o scolpite, sembrano muoversi come nel naturale. Baldin. Decenn.* (*M.*) Disegni... attitudinati con disinvoltura e scioglimento di parti. — *Meglio* Scioltezza.

SCIOGLITORE. *Verb. m. di* Sciogliere. *Chi o Che scioglie. In S. Agost.* Solutor; *in altro senso Tert.* — *Fr. Giord. Gen.* 89. (*M.*) Questi è Cristo, il quale è solo egli il scioglitore e il liberatore.

Salvin. Opp. Pesc. 356. (*C*) Avendo il cuore Sospeso, finchè d'entro oda lo strido Scioglitor della pena. *E Odiss.* Ella tosto all'Olimpo la divina Se n'andò delle Dee, quando chiappollo Il sonno, che del cor le cure scioglie, Di membra scioglitore.

SCIOGLITRICE. *Verb. f. di* Scioglitore. *Salvin. Inn. Orf.* 326. (*M.*) Profana scioglitrice di cinture..., Amica di furore, cacciatrice Co' cani, e de' pensieri scioglitrice (*è detto di Diana*).

Bellin. Disc. 2. 322. (*M.*) E quest'acque così pregne di sali, e in questa maniera scioglitrici e scomponenti, sapete voi con qual nome si nominano?

SCIOGRAFÍA. *S. f. Gr.* Σκιογραφία. (Astr.) *Metodo per trovare l'ora del giorno o della notte per mezzo dell'ombra del sole e della luna.* (*Mt.*) Sciographia o Sciagraphia, *in Vitr.*

2. (Archi.) [Cont.] *V. l'es. Serlio, Arch.* III. 5. La sciografía, cioè la fronte e li lati di qualunque cosa. *E* VII. 28. La figura sopra la pianta rappresenta il vero dell'edificio levato da terra, il quale si mostrerà così ne i quattro lati principali: ma questo rappresenta la parte davanti, nella qual si vede l'ortografia, che è la fronte. Vi si vede anche la sciografía, che sono le parti in iscorcio e le fronti insieme.

SCIOGRAFICO. *Agg.* [Cont.] *Appartenente alla sciografia. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 242. La scienza sciografica è principalissima scienza, ed è seconda parte della prospettiva.

SCIOLO. *S. m. Saputello, Saccentino, Dottorino. In Arnob.* [T.] *L'usano certe pers. colte anche parlando; ma sempre di chi affetta sapere che tenga del letterario:* Saputello *e* Saccentino, *ha usi più varii.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 20. È uno sciolo stucchevole. *E* 2. 352. Questi filosofastri, scioli o scioperalibrai. = *Algar.* 4. 412. (*Gh.*) Qual ritratto non ci fa Platone degli scioli e dei sofisti...?

SCIOLTAMENTE. *Avv. Da* Sciolto. *In maniera sciolta, Con iscioltezza. Aureo* Solute. *Segner. Mann. Apr.* 15. 1. (*C*) Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato, che però si stima un miracolo, se mai parlano scioltamente. [T.] Muoversi scioltamente.

2. *Per Dissolutamente, Licenziosamente. Non com. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Bern. ab. cap.* 17. *p.* 238. *col.* 2. (*Gh.*) Un altro entrato in Chiaravalle di fresco per far quivi penitenza della vita scioltamente menata nel secolo,...

SCIOLTEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è sciolto.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 467. (*C*) Nelle bestie non dome, e che libere errano per li campi, veggiamo essere cotal compiacimento di loro scioltezza. (*A questo modo, non com.*)

2. *Agilità e Destrezza di membra.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 167. (*C*) Questi scrittori più leggiadri..., per mostrar la scioltezza della mano, senza staccar la penna dal foglio, in un sol tratto segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. *Sannaz. Arcad. Pros.* 11. (*M.*) Di velocità e scioltezza di piedi avanzano tutti gli altri pastori.

[G.M.] *Scioltezza di lingua. Cic.* Linguae solutio, vocis sonus.

[T.] *Nel pr.* [T.] *Magal. Lett.* Legarmisi la scioltezza delle dita. — Scioltezza di mano, *nel disegnare, nello scrivere, nel lavorare.*

II. [T.] *Meno usit in senso di scioglimenti del corpo. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 319. Una diarrea, flusso o scioltezza cronica di ventre.

III. *Quasi fig.* [T.] Scioltezza di lingua, *non solo nell'agevolmente parlare, ma nel parlare liberamente, e anche più di quel che convenga.*

IV. [T.] Scioltezza della persona, *Nell'andare, Nel parlamento, Ne' gesti, Nelle attitudini.* Scioltezza d'atti.

V. *Trasl.* [T.] Scioltezza di stile, *Disinvoltura, Franchezza; contr. di* Stile legato, Inceppato, Tardo.

Quest'è dote sovrana de' grandi scrittori greci. Gl'inesperti, per affettare scioltezza, vanno nella negligenza, par che non pongano mente a quello che dicono e a come dicono.

SCIOLTISSIMO. [T.] *Sup. di* SCIOLTO, *agg.* [T.] Lingua sciolti ssima (*a proffe rir le parole, e a esporre i sentimenti e i concetti. V. in* SCIOLTO *qualche uso anal. del sup.*).

SCIOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIOGLIERE. *Aureo* Solutus. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Per lo scoglio duro Si volse, e mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo (*il ladro*). *Petr. Son.* 198. *part.* 1. Da me si parte, e di tal nodo sciolta Vassene pure a lei. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte. *E nov.* 6. *g.* 10. Co' capelli tutti inanellati, e sopr'essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Quivi stavamo incatenati solo la notte, e 'l dì sciolti; e lo spagnuolo sempre con noi a guardia. *Dant. Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando.

A briglia sciolta. *Precipitosamente, Senza ritegno. Bern. Orl. Inn.* 11. 11. (*C*) Già Sacripante a lui s'era voltato, E ne venía volando a briglia sciolta.

2. *Discinto del vestire.* [Camp.] *D.* 2. 32. Sicura, come rôcca in alto monte, Seder sovr'esso (*carro*) una puttana sciolta M'apparve, con le ciglia intorno pronte.

3. *Fig. Per Libero. Dant. Purg.* 12. (*C*) Più era già per noi del monte volto, E del cammin del sole assai più speso, Che non stimava l'animo non sciolto. (*S'era fatta più strada, voltando lungo la cornice del monte, se non me ne fossi accorto io, tenuto in altri pensieri.*)

[Val.] **Sciolto dal mondo.** *Morto. Pucc. Centil.* 25. 38. Poi della Casa di Francia Che Carlo Magno fu dal mondo sciolto, Ruberto... ebbe il governo.

4. **Sciolto di membra**, *il diciamo per Agile, Destro.* (*C*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 124. Devono esser molto destri (*i proeri*), e sciolti della persona, per poter salire ed in un certo modo volar per le sarte, per gl'arbori, e per le antenne, a far i servizii della galea. *Corte, Cavall.* 59. *v.* Deve il cavalcatore in questo star in bardella con le gambe distese, ma non tirate, nè meno attaccate al ventre del cavallo; che l'uno e l'altro saria difetto e vizio, con i ginocchi e coscie strette, e con il resto del corpo dritto e sciolto in modo tale come s'egli stèssi in piedi in terra.

(Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Garz. M. Cav.* 1. 4. Vadi (*il buon cavallo*) con passo leggiero sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore nè inquietudine, trotti con libertà di spalle e sciolto, galoppi così facile e leggiermente che paia sdegni di toccar terra.

5. [Val.] *Senso mor. Pucc. Centil.* 2. 24. Assai ne sono da' peccati sciolti.

6. [Camp.] *Fig. Degli occhi liberi, non chiusi per forza. Non com. D.* 2. 13. Ma tu chi se' che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccome io credo, e spirando ragioni? — *È Dante nel girone degl'Invidiosi che avevano le palpebre cucite con fil di ferro:* 2. 14. E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia.

7. *Senza ritegno, in senso soc. e mor. G. V.* 8. 68. 3. (*C*) Siccome in città rotta e sciolta, e sanza ordine di signoria. *Guicc. Stor.* 16. 784. (*M.*) Voi medesimo con una dissoluta bontà sarete quello che gli farete sciolti e arditi. *Ar. Fur.* 30. 2. Manca il dolor, nè l'impeto sta fermo, Che la lingua al dir mal faceasi sciolta.

[G.M.] **Avere la lingua sciolta, Essere di lingua sciolta**; *di chi non sa frenar le parole, ed è facile a trasmodare. D. Inf.* 14. 9. Quella (*turba*) che giva intorno, era più molta; E quella men, che giaceva al tormento; Ma più al duolo avea la lingua sciolta. (*Qui vale semplicem. Si doleva di più, Si lagnava più forte.*) [Val.] *Cocch. Op.* 1. 328. Onde nascono le difficoltà e gl'incomodi della venere sciolta, e la mala riputazione tanto aborrita dagli uomini.

8. [Cont.] *Non tenace, Sminuzzato. Biring. Pirot.* 1. 6. Certa terra rossa sciolta. *Imp. St. nat.* 1 6. Delle (*terre*) grasse altre sono sciolte, altre tenaci. *Bart. C. Arch. Alb.* 50. 11. Presso a Venezia tu non troverai il più delle volte niente altro che tango sciolto posticcio.

[Cont.] *Di pezzo non legato nè ritenuto dalle parti vicine. Lupic. Arch. mil.* 21. Volendo il nimico atterrare del parapetto solamente quel tanto che occorre per levar via l'offese, e poi fare le dua tagliate, perchè la muraglia rimanga sciolta.

Per Dissoluto. Stor. Eur. 1. 8. (*M.*) La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta, e scorretta tutta.

9. (Chim.) [Sel.] *Per Disciolto in minutissime particelle, ed anche per incorporato cor un liquido, e diffusovi uniformemente diviso con molecole.* = *Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Il fuoco sciolto in velocissime faville, cacciandosi per le commessure più fitte delle pietre, e de' metalli medesimi, gli apre, liquefà, e riducegli in acqua. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 17. Ove non è tanta colliganza dell'umore con le parti terrene, fatta separazione dell'umore, restano li corpi sciolti in calce come le pietre: ed in cenere come li legni. *E* 20. Li sali nell'acqua sciolti si purgano diponendo la sustanza terrea, che se ne va al fondo, e la leggiera che se ne va nella superficie in spiuma. *E* XII. 19. Non meno saremo costretti di dir solubili l'oro e molti metalli, mentre sciolti dal mercurio vengono in forma liquida.

10. [Camp.] *Aggiunto di luogo, per Libero da impedimento. Dittam.* 1. 2. E dove pria pur era bosco e pruno, Vidi sì sciolta ed aperta la strada, Ch'io...

11. (Mus.) [Ross.] **Sciolto**, *aggiunto di* Accento, *ossia Appoggiatura. vale Vario, Secondo i casi. Manc.* 14. 240. Abbiamo due accenti, dei quali l'uno dicesi trattenuto, come nell'esclamazione, oh Dio!; il secondo sciolto, che a misura dei diversi effetti che esprime, ora è languido, ora frettoloso, ora secco e sostenuto.

[Ross.] *Aggiunto* d'Arcata, *o Colpo d'arco.*

[Ross.] *Aggiunto di* Dissonanza *Nota dissonante, vale Non preparata. Tev.* 3. 13. 175. Volse (*volle*) il Monteverde poner in certi suoi Madrigali le dissonanze sciolte, e nude, ad effetto di ritrovare nova modulazione, novo concento, e novi affetti.

[Ross.] *Aggiunto di* Melodia. *Quella che poco o niente usa sincope, e legature. Don.* 11. 11. 27.

[Ross.] *Aggiunto di* Nota, *nella Composizione, Nota adjacente preceduta dalla nota armonica, a cui aderisce ma seguita da un'altra qualunque. Supposto il seguente esempio* re mi do, *in cui* re e do *siano note armoniche, e il* mi *sia percosso sull'accordo che regge il* re, *il* mi *sarà la nota sciolta, perchè dovrebbe tornare al* re *od andare al* fa *eppur va con un salto al* do.

[Ross.] *Aggiunto di* Note, *o Suoni, nell'esecuzione. Quelle che si eseguiscono non veramente legate, nè tanto meno staccate, ma si distinte l'una dall'altra con morbidi colpi di gola nel canto, e di lingua negli strumenti a fiato.*

[Ross.] *Aggiunto di* Nota, *quanto agli strumenti d'arco.* Note sciolte diconsi quelle che si fanno ad una per arcata. (*Galeaz.* 2. 154.)

[Ross.] *Aggiunto di* Stile. *Contrario di* Legato.

[Ross.] *In forza di S. m. Nell'esecuzione vale Articolazione. con la quale le Note o suoni nell'esecuzione si proferiscono sciolte.*

12. **Parole sciolte**, *vagliono Parole non obbligate alla rima, o al verso, Prosa. Dant. Inf.* 28. (*C*) Chi poría mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno Ch' i' ora vidi? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. In quella guisa che 'l parlare sciolto, Ch'io 'ntendo per la prosa, Riceve de' periodi maggiori Maggior lo stile. *Salv. Lasc. Dial.* 13. (*Man.*) Questa (*la storia*) col favellare sciolto, quella (*la poesia*) col verso... il suo soggetto ne suol manifestare.

Verso sciolto, *vale Verso non legato dalla rima. Varch. Ercol.* 258. (*C*) Voi forse vorreste piuttosto il verso sciolto d'undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Car. Lett.* 2. 253. Ho fatto una traduzione de' libri di Virgilio, non in ottava rima, come dite, ma in versi sciolti.

13. † **Sciolto nel sonno**, *vale Fortemente addormentato Ott. Com. Purg.* 23. 434. (*M.*) Abbracciò colui sciolto nell'alto sonno, perocchè era il tempo della notte.

[T.] *Nel pr. D'anim., contr. di* Legato. [T.] *Prov. Tosc.* 167. Bue sciolto, lecca per tutto (*Abusano della libertà e della facilità anche i buoi; e si credono così di non parere buoi; e diventano ciuchi.*

Di veste. [T.] Vestina sciolta, *Non fermata da nastri o da gangherelli o da altro.* Con le treccie sciolte. Capelli sciolti sulle spalle. *Questi possono essere ravviati con arte; le treccie sciolte, in disordine.*

II. *Coll'*In. [T.] Diaccio sciolto in acqua. Sostanza sciolta in vapore.

[T.] *Modo enf.* [T.] Sciolta in lagrime.

III. *A modo d'avv.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 70. A freno sciolto. — *Più com.* A briglia sciolta, *che dicesi anco fig. Della rapidità e della sfrenatezza.*

IV. *Nel senso pr. degli scioglimenti di corpo.* [T.] Sciolto il ventre. Scioltoglisi il ventre.

V. *Del cominciare a parlare, e del parlare senza difficoltà.* [T.] *D.* 3. 27. E tal, balbuziendo, ancor digiuna, Che poi divora, con la lingua sciolta, Qualunque cibo (*perdonsi le virtù e i ritegni degli anni innocenti*). — *Per estens.* Lingua sciolta, *a parole indecenti, a improperii. Al luogo di D.* 1. 14. Più al duolo aveva la lingua sciolta, *spiega l'Ottim. Com.* (*C*) Erano più sciolti a piangere (*Qui* Non lagrimare, *ma* Dolersi).

VI. [T.] Mano sciolta, *altra fig., A liberi movimenti, Disinvolta all'operare, segnatam. in lavori d'arte bella. Anco la mano di scritto dovrebbe appartenere agli esercizii del bello, così come a quel della mente.*

VII. [L.S.] *Modo pr. al giuoco dei birilli al biliardo, per ell. Chi non vuol toccare la palla dell'altro giuocatore, perchè non crede convenire al suo giuoco, o non la può toccare, gli dà un* punto sciolto, *cioè perde un punto: se, spingendo la propria, non passa la palla dell'altro, perde due* punti sciolti*: se gli cade o la butta in buca, ne perde tre Il senso par che riguardi il non legarsi alla legge del tirare, perchè ci ha il suo fine.*

VIII. [T.] Sciolto di carcere, di catena; Sciolto da' ceppi. *E anche in questo senso, come in altri,* Sciolto *ass.*

Fig. [T.] *Petr. Son.* 6. *part.* 1. E de' lacci d'amor leggiera e sciolta, Vola dinanzi al lento correr mio.

IX. *Tr.* [T.] *Ap.* Donna sciolta dalla legge del marito (*per morte di lui, o per divorzio legittimo*).

[T.] Essere sciolto dai legami della vita terrena. Essere sciolto da' vincoli dell'umana fragilità. *Ar. Fur.* 46. 140. Sciolta dal corpo più freddo che ghiaccio, Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa. *D.* 2. 2. Così com'io t'amai Nel mortal corpo, così t'amo sciolta (*parla a un'anima del purg.*).

X. *Senso mor.* [T.] *Oraz.* Quest'è vita d'uomini sciolti da meschina ambizione e gravosa.

Ass. in senso gen. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. A uno, consueto a vivere sciolto, ogni catena pesa, ed ogni legame lo stringe. [T.] *Oraz.* I fecondi bicchieri (*o* Facondi *che siano*) chi non fecero uomo eloquente, e sciolto nelle angustie della sua povertà?

Altro ass., in senso più aff. a Dissoluto. [T.] *Cocch. Matrim.* 6. Nascono le difficoltà e gl'incomodi della Venere sciolta, e la mala riputazione tanto aborrita dagli uomini.

XI. *Senso intell.* [T.] Parlantina sciolta (*facile e troppo abbondante; e anche Scorretta*).

A modo d'avv. [T.] Discorre sciolto.

[T.] Sciolta maniera di scrivere (*franca, snella*). — Sciolto andamento de' periodi.

XII. [T.] *Il* Verso sciolto, *dicesi anche a modo di sost.* Lo sciolto. Lo sciolto è un metro difficile, per la facilità tentatrice; non tanto perchè costi variarne l'armonia, quanto perchè due versi sonori sogliono parere più belli d'un solo verso valente. — *Nel plur.* Gli sciolti dell'abate Bettinelli, che, con quella faccia, osava far le beffe di Dante.

Uso non com. [Pol.] *Bemb. Pros. lib.* 1. Hanno (*le voci toscane*) il loro cominciamento più proprio (*delle Veneziane*); hanno il mezzo più ordinato; hanno più soave e più delicato il fine; nè sono così sciolte, così languide (*non sono assai sostenute*). [T.] *In altro senso direbbesi* Parola sciolta ne' suoi elementi per meglio compitarla, o per conoscere a uno a uno i suoni de' quali si forma.

† **SCIOLVERE.** *V. a. e N. pass. Asciolvere* (*V.*) [T.] *Lat. aureo* Solvere jejunia, *Sdigiunarsi. O in gen.* Absolvere *aureo, Fare checchessia.* = *Lib. Son.* 143. (*C*) Deh! serbiamo a domani Qualche reliquia a desinare e sciolvere. *Lor. Med. Canz.* 28. 3. Non si saziàr bene a sciolvere; Volion anco desinare. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 54. Mancando loro desinare o sciolvere, Da' vicini fur soccorsi.

† *E a modo di Sost.* [Val.] *Pucc. Poes.* 6. 286. Quando son molti a sciolvere o merenda.

SCIONATA. *S. f. Nodo, o Gruppo di venti. Serd.*

Stor. 14. 545. (*C*) Oltre a questo, le fortune e' nodi, o gruppi di venti detti *ecnephias* e *typhon* dagli antichi, e da' nostri *scionata* o *remolino*, principale spavento de' marinari.

SCIONE *e* SCIFONE. *S. m. Scionata. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 46. Il turbine, o sia vortice (che con ambedue questi nomi lo chiamarono i latini per lo girar ch'ei fa in se stesso) da' nostri marinari vien detto comunemente scione; e credo lo chiamino così perchè scione si dice ancora da alcuni del volgo quella canna ritorta, detta da' latini scifone, con cui s'estrae succiando dalle botti il vino. *Cr. B. Naut. med.* III. 401. Nel girarsi (*i venti contrari*) girano ancora, e serbano insieme l'acqua, causando la tromba o scifone che dicono, ingrossandola tanto quanto il più gagliardo vento dura a vincere il men gagliardo.

SCIONNARSI. *V. intr. pronom., per Destarsi, Risentirsi dal sonno, quasi Dissonnarsi, come* Scioperato *è lo stesso che* Disoperato, *è comune a Pistoja ed altrove.* [T.] Exsomnio, *Gloss. Philos. E* Exsomnis. Scionnarsi *da* Sonno, *come* Sciupare *da* Scipo, Scempio *da* Simplex. *In una parola dice il virgiliano* Excutior somno. = *Nella* Mea *del Lori si legge alla st.* 7. (*Fanf.*) Qui (*a letto*) bastava ch'un pisuro facesse, E requiesse il tufo un'ora sola, Che si sconnava e mi diceva: *Mea, Non ho più nulla;* e per di più ridea.

SCIOPERAGGINE. *S. Abito del non far nulla, o del non volere far nulla.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 304. (*C*) La scioperaggine, e il non far nulla, che prima s'avea in odio, alla fine si viene ad abbracciare volontieri.

† SCIOPERALIBRAI. *S. m. comp. indecl. Letteratuzzo e Scrittorello da poco.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 352. Filosofastri, scioli o scioperalibrai.

† SCIOPERAMENTO. *S. m. Scioperio, Scioperatezza.* Operatio *in Plin., incerto in Cic.* — *Fr.* Desœuvrement. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 102. 296. (*M.*) Astolfo, Aquilante... si svagano, consumando moltissimo tempo in mille inutili scioperamenti, prima che si rassegnino a Parigi.

SCIOPERARE *e* SCIOPRARE. *V. a. Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo. Nelle Gloss.* Exoperor *in altro senso. Aureo il contr.* Operari. *In Tert. e Ruf.* Inoperari. *Franc. Sacch. Nov.* 102 (*C*) Un'altra brigata che vi davano poco, d'essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. A voler che Pajan saccenti bisogna far fare Le cose quando scioprano i Cristiani. *Malm.* 1. 29. Perocchè chi mi dà che far mi sciopra [Cam.] *Prov. Tosc.* 226 Chi mi dà a fare, mi sciopera. (*Motto di chi ha sempre molte cose alle mani.*) [T.] *Par voglia dire Le faccende importune mi distolgono dalle mie occupazioni; non fo nè questo nè quello. Sovente l'aver troppo che fare è pretesto e scusa a non far nulla.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 154. L'ozio... Sempre è occupato in non aver che fare, E chi gli dà da far giusto lo sciopera. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E quando queste bestie vanno pascendo, è fatto loro tanto onore, che non è niuno barone che passasse tra queste bestie per non le scioperare del pascolo.

2. *N. pass. Levarsi dall'opera. Fir. Dial. bell. donn.* 394. (*C*) Acciocchè poi noi non ci abbiamo a scioperare quando saremo in sul lavoro. *Car. Lett.* 1. 11. Non occorre che si scioperi a rispondermi, perchè mi basta che mi tenga in sua buona grazia. *Magazz. Colt.* 15. 94. (*Man.*) Si sciopera (*il lavoratore*) delle dotte e necessità delle faccende del podere.

SCIOPERATACCIO. [T.] *Pegg. di* SCIOPERATO, *agg. Dice più biasimo di* Scioperatone. *Questo secondo potrebb'essere tale per poca attitudine a opere di qualche importanza, affaccendandosi a cose inette o dannose: lo* Scioperataccio *ricusa far cosa di bene; professa la scioperataggine.*

SCIOPERATAGGINE. *S. f* [T.] *Abito della scioperatezza. Più efficace che* Scioperaggine. Operositas, *Tac. e Quint.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. (*C*) Non amava le ciancie, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maldicenze.

SCIOPERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCIOPERATO, *contr. dell'aureo* Operose. [T.] Scioperatamente consumare la vita.

[T.] Scioperatamente affaccendato, come sogliono gli affannoni; che armeggiano in cose inutili o dappoco *Fed.* Est Ardelionum quaedam Romae natio, Trepide concursans, occupata in otio, Gratis anhelans multa agendo nihil agens.

SCIOPERATEZZA. *S. f. Abito dello starsene scioperato. Non dice così vizioso malvolere come* Scioperataggine. = *Segner. Pred.* 21. 7. (*M.*) Maggior pericolo corrono di perire quei che ogni leggiera colpa gastigano con tanta severità, di quei che l'ammettono con tanta scioperatezza.

SCIOPERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCIOPERATO. *Il contr.* Operosissimus, *Plin.* — *Lib. Pred.* (*C*) Se ne stanno giorno e notte scioperatissimi, e senza pensier veruno.

SCIOPERATIVO. *Agg. Scioperato. Buon Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Di questi e di altri sì fatti trastulli Passai scioperativo e donzellone.

SCIOPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIOPERARE. (*C*) Inoperatus, *Tert.*; *Fr.* Desoeuvré. [Cont.] *Val. Lett. Sass.* 86. Levossi più volte il P., pregando e garrendolo con dirgli che un letto scioperato colaggiù l'attendeva, e dopo molto stropicciarsi gli occhi, scontorcersi, e sbavigliare, se ne scese al basso

2. *Senza faccende. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del mondo..., disse che volea volentieri. *Coll. SS. Pad.* Stando sempre in pensar di lui, e chiamarlo, non diventasse scioperato. *D. Giov. Cell. Lett.* 12. 18. Pareami essere a ragionare con voi, e non m'avvedeva che la lettera cresceva; ma leggetela, quando sete scioperato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 130. Il chiacchierare È sol da scioperata donniciuola.

3. [T.] *Segnatam. dell'ozio abit. e colpevole.* Operatus *part. del depon., dice perchè questa forma passiva prenda l'uso di cui qui si tratta.* Viziosamente, Licenziosamente scioperati.

4. *Come Sost.* [T.] *Baldin. Vegl.* 21. 45. Se i tempi duran così, non poco danno ne accaderà agli scioperati non meno che agli affannoni. *Segnatam. in senso di biasimo.* Quello scioperato, È uno scioperato. [G.M.] *Fag. Rim.* Lascin la bisca tanti scioperati. *E:* Benchè pretenda qualche scioperato Di riformarlo (*il mondo*).

5 [G.M.] *Di animali. Segner. Crist. instr.* 1. 4. Chi tien cura delle api, leva, è vero, il mele ad esse soprabbondante, affinchè non diventino scioperate; ma lascia sempre loro quel mele ch'è necessario, affinchè non si muoiano.

6. [T.] *Del tempo. Siccome Hor.* Inertibus horis. = *Magazz. Colt.* 13. 88. (*Man.*) Si fanno ceste, panieri..., a' tempi scioperati, e la sera a veglia.

7. [T.] *Modo avverb.* Alla scioperata. Poetare alla scioperata, *Non di proposito, nè con frutto.*

SCIOPERATONACCIO. *Accr. dispr. di* SCIOPERATONE. *Red. Lett. fam.* 2. 72. (*M.*) Quello che dovrebbe esser detto a me, che sono occupatissimo, lo dico io a V. S. scioperatonaccio.

† SCIOPERATONACCISSIMO. *Agg. Superl. di* SCIOPERATONACCIO *Di cel. Red. Lett. fam.* 2. 72. (*M.*) Lo dico al signor Bonomo scioperatonaccissimo.

SCIOPERATONE. *S. m. Accr. di* SCIOPERATO. *Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) Acciocchè... non uscisse fuori La voce d'una spiritata, e si Volgesse qua una schiera di certi Scioperatoni.

SCIOPERÌO. *S. m. Perdimento di tempo.* [T.] *O frequente, o gravemente dannoso, quand'anco non venga da scioperataggine.* = *Franc. Sacch. Nov.* 102. (*C*) Noi t'accuseremo al podestà, e converrà che tu ci ristori dello sciopero nostro. *Coll. SS. Pad.* 4. 5. 45. Siamo provocati a rilevarci del sonno dello sciopero. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Acciocchè 'l verno col piatire assai E poi la state con gli scioperii Le cose nostre vadano in malora.

2. *Per Ozio. Car. Apol.* 165. (*M.*) Dirò così di passata, che io mi vorrei trovar più fornito di sciopero, che non mi trovo, per dare una rimescolata anche a loro.

SCIOPERO *e* SCIOPRO. [T.] *S. m. Voce pur troppo viva, di lavoranti che smettono le opere consuete, per forzare chi paga la mercede a aumentarla.* [T.] I muratori sono in isciopero. — Lo sciopero dura da più settimane. — Gli scioperi son diventati un'arme politica. *In questo senso più com. che* Sciopro.

2. *Cessazione in gen. dal lavoro. I contadini dicevano* Giorno di sciopro *il Dì di festa, o che facevasi come festa. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Io era andato a portar certi ceppi Un dì di sciopro al sere a Settignano. *Salvin. ivi: Un dì di sciopro;* un giorno non di lavoro.

† SCIOPERO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIOPERARE. *Sinc. di* Scioperato. *Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6. (*Man.*) Però che per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte, non per tenerli scioperi.., ma per apprendere efficacemente col mestiere di quelli la maestria e 'l fine di quell'arte.

SCIOPERONE. *Agg. e S. m. Scioperato; e dicesi più specialmente per Amante dell'ozio, Che non vuol darsi in niun modo al lavoro.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Voi direte che io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzoccherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede. [T.] *Suona men grave di* Scioperatone; *ma* Scioperatone *per cel. è men biasimo di* Scioperone.

2. *Per Scimunito o Merendone, Che non sa operar nulla a dovere. Bart. Ben. Rim.* 27. (*M.*) Sovente Si dà 'n qualche sgraziato bottegaio, O scioperon da lavar ceci, o lente.

† SCIOPINO. *S. m. Caso, Avvenimento fortunoso, Rovina. Forse da* Sciupo, *Dissipare. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Perchè con esso lor dandoci bere, Mentre noi gli contammo lo sciopino, Da morte a vita ci fe' riavere Un grande insalatone e un po' di vino.

SCIÒPODI. *S. m. pl. Dal gr.* Σκία *Ombra, e* Ποῦς, ποδὸς, *Piede. Uomini favolosi che dagli antichi si credettero forniti di un sol piede.* [T.] *In Plin. e Tert. si pronunzii sdrucciolo come* Antipodi. = *S. Agost. C. D.* (*Gh.*) Anche si dice che è una gente che non hanno se non un piede per uno, e non hanno ginocchio, e corrono mirabilmente; li quali sono chiamati sciopodi, perchè giacendo in terra, quando è il caldo, alla supina, si cuoprono e si fanno ombra co' piedi.

† SCIOPPA. *S. f. Stoppa.* Stuppa, *aureo lat. Commut. la lett., come* Sciatica *da* Ischion. *Gr.* Στύπη *e* Στύππη. [Fanf.] *Pegolotti* (*Pagnini, Decima,* III. 336.) Di sotto all'orlo del ceneracciolo... metti una manata di scioppa bagnata a torta...

SCIOPRARE. *V.* SCIOPERARE.

† SCIOPRO. *V.* SCIOPERO.

† SCIORARE. *V. intr. Avere il suo esito libero, Spandersi, detto dell'acqua.* (*Fanf.*) *Soder. Arb.* 91. (*Gh.*) In tutti quei lati dove si conosce che l'acqua non ha la sua calata, esiti, smaltitoi, o scolamenti, fogninsi (*le fosse*) con muro a secco nel fondo che riceva tutta l'acqua e la porti a dove la possa sciorare. [T.] *Da* Ex *e* Aura, Sfiatare, *Avere esito. O da* Os, oris. *Nel Ven.* Sorar *fig., Prendere un po' di sollievo, quasi un po' d'aria; e quindi, Andar con la mente vagando, co' pensieri vaghi e in aria.*

SCIORINAMENTO. *S. m. Lo sciorinare, Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 101. (*C*) Questo è quel modo proprio d'ire pione, Uno sciorinamento delle imprese, Uno spasso da bestie, e da persone.

SCIORINARE. *V. a. Spiegare all'aria; e si dice per lo più de'panni.* [T.] *Nel Lucchese* Sciorina, *Venticello, Auretta.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* IX. Il proprio significato di Sciorinare è il cavar le pelli e abiti di panno fuori delle casse ne' tempi d'estate, e distenderli per fargli pigliar aria, battendogli con scudisci, che diciamo Camati (*ora Scamati*) dal greco Κάμακος; donde Scamatare si dice questo battere per cavargli la polvere e difendergli dalle tignuole.. E sciorinarsi intendiamo Levarsi gli abiti d'addosso pel gran caldo (*e anco aprirli, sbottonarli, scioglierli*); dal lat. *Aura*, detto poi ôra, coll'o largo... E dal suo diminutivo, non usato, Orina, cioè Auretta, ne riuscì il verbo Sciorinarsi, che è lo stesso che se dicesse, con latino barbaro, *Exaurinare.* — Aurula, *S. Girol. e Tert.* = *Morg.* 20. 62. (*C*) E fece un suo stendardo sciorinare, Dove il lion, ch'io dissi, può mirarsi. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Camere riveder, sciorinar letta. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 216. Sciorinare la lana, cioè distenderla all'aria *E* 241. Sciorinarle è un'operazione che si replica spesso negli apparecchi delle minute pelli. Un tal passaggio vicendevole dal liquido dell'aria in quello dell'acqua...

2. *Per simil. Alleg.* 130. (*C*) Non son così solleciti i dottori, O gli scolar di legge, o medicina, A sciorinar i Baldi, o gli Almansori. *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Lo di seguente al senato e popolo, come fussero d'un'altra città, con magnifica diceria sciorinò le laudi di se stesso (*il testo lat. ha:* magnificam orationem de semetipso prompsit). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 99. Ed Orlando la storia gli sciorina Con sermon breve. [T.] Sciorinare citazioni, Consigli (*sempre in senso di biasimo o di cel.*).

Tac. Dav. Post. 439. (*C*) Ma e' m'è piaciuto non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre questa voce dal suppediano dell'antichità.

3. † *N. pass. per Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni. Cron. Morell.* 282. (*C*) Esercita la persona ma con fatica, che tu non sudi, e non abbi a ansare, o isciorinarti de' panni. *Albert. cap.* 65. Non ti sciorinare ad ogni vento. *F. V.* 11. 97. Quale si bagnava in Arno, quale si sciorinava al meriggio, e chi, disarmandosi, in altro modo prendea rifrescamento. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Voi avete fatto bene per non vi riscaldare, che vi siete a cotesto modo sciorinato.

4. † *Per Allontanarsi, Scostarsi. Bart. Ben. Rim.* 24. (*Man.*) Un dito mai da lei non si sciorina.

5. *Sollevarsi per prendere ristoro in aria o postura men calda. Dant. Inf.* 21. (*C*) I' mando verso là di questi miei A riguardar s'alcun se ne sciorina (*cioè*, per sollevarsi dalla pena, si mostra fuori della pegola). *But.* Perchè gli altri si vengano a sciorinare un poco.

6. † *E att. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) E gli sciorini angustiato il core.

7. † *In signif. di Vibrare, in senso att.* [T.] *Sempre coll'immag. d'Agitare nell'aria o sim.* = *Morg.* 3. 6. (*C*) E cominciò a sciorinare il battaglio, E fa veder più lucciole ch'Agosto. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E tanto spessi i suoi colpi sciorina, Che d'intorno a Sansone ha fatto un lago. *E* 3. 101. E sciorinava col brando un fendente A Sinefido. *Dav. Acc.* 140. Com'io te n'avrò rinfacciati dui, o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso.

E n. ass. Morg. 26. 137. (*C*) E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverso sciorina. *Malm.* 9. 53. E l'Ugnanese, al quale il ballo tocca, Sciorina a Bertinella in sulle nocca.

8. † [Val.] *Scorrere, Sgorgare, Fortig. Ricciard.* 19. 68. Il mostro intanto che ferir si sente Ne' bracci, e vede il sangue che sciorina, Vuol liberarsi.

SCIORINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCIORINARE. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo, e pergamenajo: pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate, aguzzate, gonfiate, raddrizzate, e spesso sciorinate. = *Cant. Carn.* 101. (*C*)

SCIORRE. *V.* SCIOGLIERE.

SCIOTTA. *S. f.* [Fanf.] *Polvere odorosa che si metteva sulla cioccolata, detta così perchè vi entrava dell'acciote, che è un seme nato di un'erba americana. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 345. Così quella polvere ranciata del Messico, che in Spagna chiamano *Pulvos de Chocolate*, e noi qui in Firenze per corruzione del nome d'uno de'suoi ingredienti, Sciotta, è certo che è il più regalato condimento che s'usi sul cioccolate, polverizzandone quell'ultima superficie colma della spuma.

† **SCIOVERARE**. *V. n. pass. Separare. V.* SCEVERARE. *S. Bern. Piant. Mad.* 29. (*Man.*) Ricordivi com'è amara cosa e spaventosa scioverarsi da lui, a cui siete sposate.

† **SCIOVERNARSI**. *V. intr. pronom. Scioperarsi, Andare oziegiando qua e là preso dallo scioverno delle navi.* (*Fanf.*)

2. † *Jacopone lo usò ironicamente, per Grogiolarsi in una cosa, Provarne diletto, dicendo di un frate che si sciovernava nelle febbri quartane.* (*Fanf.*) [T.] *O forse perchè, infermo, si sceverava dagli esercizi consueti.*

† **SCIOVERNO**. *S. m. Soggiorno, Riposo dal servizio. Dicesi delle navi che stanno in porto o a vernare, o ad altro. Forse da* Sciopero *o* Sciovero. [T.] *O da* Scioverare *per* Sceverare, *Metter da parte, in un canto; e qui Nel cantiere.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 137. Ordiniamo che a tutti quei cavalieri, che saranno tornati dalle galee nel tempo dello scioverno, sia conceduta abilità una volta l'anno di potere stare XV giorni assenti dal convento ne' loro servizii particulari. = *Stat. S. Stefano, pag.* 275. (*ediz. del* 1860.) (*Fanf.*) Sia punito in viaggi tre di galera, da che le galere escono a che ritornano a scioverno.

† **SCIOVERSO**. *S. m. Sovescio. Dav. Colt.* 157. (*C*) Ricopri la buca non affatto per poter nascere, e farsi scioverso. *E appresso:* Il secondo (*anno*), in luogo di questo scioverso, dà loppa e pagliaccio.

SCIPA. *Nome finto per ischerno dal Boccaccio, il quale chiamò uno* Maestro scipa, *per dargli dell'Uomo sciocco e da poco. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) A Buffalmacco parea mill'anni di dovere essere a far quello che questo maestro scipa andava cercando. [T.] *Da* Scipito, *pare, anzichè da* Sciupato *in senso di* Sciupone, Ciaba. *Nome dal verbo; come* il Dormi, l'Ammazzasette, *e sim.*

† **SCIPANTE**. [Camp.] *Part. pres. di* SCIPARE. *Che scipa. Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Sophar altresì in sermone latino è detto guastamento di vendetta, o di scipante agguardatore.

† **SCIPARE** [T.] *V. a. Sciupare, Dissipare. V. queste due voci. Nel senso più prossimo a Dissipare, di beni e valori.* Dissipo, *aureo lat. Rammenta il gr.* Σήπω, *Marcire. In Festo*, Sipare, *Dissipare. Vit. S. Margh.* (*C*) Io ho distrutte, e scipate le fatiche di molti giusti. *Pass.* 300. Una febbre di tre dì tutti i beni del corpo scipa e guasta.

2. † *In senso più gen. Dant. Inf.* 24. (*C*) Che la memoria il sangue ancor mi scipa. *But. ivi:* Ancor mi scipa, cioè la ricordanza di que' serpenti ancor mi divide il sangue da' luoghi suoi, e fallo tornare al cuore, come fa la paura. *Dant. Inf.* 7. E perchè nostra colpa sì ne scipa? *Pass.* 35. Iddio ha scipate e distrute l'ossa di coloro che piacciono agli uomini. [T.] *Luc.* 9. Spiritus apprehendit eum... et edidit et dissipat eum cum spuma.

3. † *Rifl. Abortire. Cr.* 1. 5. 8. (*C*) Alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, ovvero sconciano, per la moltitudine delle loro infermitadi. *E* 9. 77. 10. Conviensi fare il porcile alto d'attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra, acciocchè quando la troja pregna vorrà uscirne, non si scipi. *Mor. S. Greg.* Lo bue concepette, e non si scipòe; la vacca partorie, e non fu privata del parto suo. *Franc. Sacch. Nov.* 196. La quale ne cadde in terra per forma, che si scipòe. [Camp.] *Bib. Job.* 3. O io non fossi se non come colui nel quale si scipa la madre! (*sicut abortivum*). *S. Greg. Mor.* Disse che 'l bestiame loro si aveva conceputo, e non s'era scipato. [Val.] *Bart. Simb.* 279. Cozzando di tutta forza il capo or al ventre delle pecore gravide, e se ne scipano.

† **SCIPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SCIPARE. *D. Gio. Cell.* 14. 22. (*C*) Seminano il seme celestiale delle parole d'Iddio nella terra e nel campo del cuore, del quale è scipato ogni vizio e passione.

† **SCIPATORE**. *Verb. m. di* SCIPARE. *Chi o Che scipa. Prud.* Dissipator. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. (*C*) Acciocchè quei vergognosi scipatori, che voi vedete arrossare e temere, anch'io non vegga, e quasi colga in peccato.

† **SCIPAZIÒNE**. *S. f. Lo scipare. Aureo* Dissipatio. *Fr. Giord. Pred.* D. (*C*) Or non credete voi che Iddio ve ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudizio ne farà.

† **SCIPIDEZZA**. *V.* SCIPITEZZA.

SCIPIDIRE, † **SCIAPIDIRE** e † **SCIPIRE**. *V. n. ass. Divenir scipito. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come i vini più generosi possono scipidire, così ancora per lo peccato uomini dottissimi scipidiscono. *Fr. Jac. Tod.* 6. 2. 2. Se non gusto il suo sapore, Tutta quanta sciapidisco. *Tratt. segr. cos. donn.* Vino bianco che abbia cominciato a scipire.

2. *Att.* † *Rendere, Far divenire scipito. Giambon. Mis. Uom.* 27. (*M.*) La vecchiezza... infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa, e i denti fracidi, e il dosso chinato, e menoma il vedere, e l'udire, e l'odorare, e il saporare, e scipidisce il toccare.

† **SCIPIDO**. *V.* SCIPITO. *Rammenta la forma di* Sapidus. [L.B.] *Il pop. fiorent. dice* Scipido.

SCIPITAGGINE. *S. f. Scipitezza, Sciocchezza.* (*Fanf.*) *Aureo* Insipientia *Il contr.* Sapide, *in Apul.* — *Alleg.* 212. (*M.*) Il porger di quelli adunque in tanto salvatica semplicità, argomenta la mera bontà loro, e quelle con tante e così fatte sicumere, per conchiuder, la loro sbardellatissima scipitaggine.

2. *Si dice anche delle Azioni, delle Parole, che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza. Uden. Nis. Proginn.* 3. 101. 253. (*M.*) Bel decoro di poeta, prorompere in sì fatte scipitaggini, comportevoli appena allo storico.

SCIPITAMENTE. *Avv. Da* SCIPITO. *Cr. alla v.* INSIPIDAMENTE. (*M.*) *Aureo* Insipienter.

SCIPITELLO. [T.] *Dim. dispr. di* SCIPITO (*V.*). *Il contr.* Sapidulus, *in Mar. Mercat.*

SCIPITEZZA, *e* **SCIPIDEZZA**. *S. f. Qualità di cio che è scipito.* (*Fanf.*) *Aureo* Insipientia.

2. *Fig. Mancanza di saviezza, di prudenza, Sciocchezza. Fr. Giord. S. Pred.* 27. (*C*) Truovansi di quelle (*femmine*) che se ne fanno sponitori,... grande follia è la loro, troppa è la loro scipidezza. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 16. 2. Puossi immaginar invenzione o più amara per la malvagità, o più insulsa per la scipitezza? [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 63. Sarebbe tenuto.. a render conto delle... sue scipidezze.

3. *Dicesi anche delle Parole e delle Azioni che manifestano mancanza di saviezza, di prudenza. Nov. ant.* 74. 1. (*C*) Uno s'era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze che si facessero. *Borgh. Mon.* 183. E cotali altre scipidezze che egli vi adduce. *Lib. Sent.* 21. (*Man.*) Corrompono li buoni costumi le scipidezze di male favellare.

SCIPITISSIMO. [T.] *Sup. di* SCIPITO (*V.*). *Il comparat.* Insipidior *dubbio in Gell.* Sapidus, *aureo.*

SCIPITO, SCIPIDO *e* † **SCIAPITO** *e* **SCIAPIDO**. *Agg. Senza sapore, Sciocco.* Insipidus *in Gell., incerto; ma è in Firmic.* [L.B.] Sciapito *vive in qualche dial. tosc.; come* Scialiva *per* Saliva, *e sim.* [T.] *Contr. di* Sapio, *in qualche dial. ven.* Dessavido, *in altri* Dessavio, *anco nel trasl. Spagn.* Desaporido. = *Cavalc. Med. cuor.* 129. *var.* (*C*) Molti sono gli alti effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite. *Burch.* 2. 32. Scipito è più che pastinaca o bietola. *Fr. Giord. Pred.* Non può mangiare i buoni cibi savorosi, nè bere i buoni vini che egli ha, anzi si pasce pur di latte, che è cosa scipida e che non ha sapore. *E di sotto:* Anzi avemo latte scipido. *Pallad. Agost.* 8. Nei luoghi del piano sono gravi, salze, tiepide e scipide. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 69. Ma oimè! che 'l sale è diventato sciapito, e la prudenza è perduta. *E Frutt. ling.* 195. Ogni carne gli pare sciapita. [G.M.] *Fag. Rim.* Così talvolta un gran popon tu vuoi A occhio giudicar buono squisito; Ma te n'accorgi nel partirlo poi; Chè riuscendo un cetriuol scipito, Bisogna, o via buttarlo addirittura, O a qualch'asino farne un don gradito.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Sciapito come una pappa senza sale.

2. *Trasl. Scimunito, Senza senno. Lib. Son.* 44. (*C*) Sparuto, malvoluto, uomo scipito. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe, buono, scipito, da essere imboccato e comandato. *Fr. Giord. Pred. S.* Matti sono e scipidi. *Lib. Eccles.* 10. 3. (*Man.*) Perchè egli è iscipido, crede che ogni uom sia istolto. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 12. Chi ama disciplina, ama scienza, e chi odia correzione è scipido (*insipiens est.*) *E ivi, Prol. in S. Paul.* L'apostolo Paulo così si tratta con li Romani siccome con scipidi.

† **SCIRE**. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Scire. *Guitt. Lett.* 1. 6. (*M.*) E dèssi scire tantosto quello che ad amore adduca. *Fr. Jac. Tod.* 1. 14. 6. Non t'è in amore chi vuol dentro scire.

† **SCIRE**. *V. n. ass. Uscire. Lat. aureo* Exire. *Come* Sporre *per* Esporre. *Gr. S. Gir.* 4. (*M.*) Io gli farò scire fiume d'acqua viva dal suo corpo. *Rim. ant. F. R. Notaro Giacomo da Lentino, canz.* 7. Vorria ch'or avvenisse Che lo meo cor scisse. *Ivi: Betto Mettifuoco, canz.* 23. Nè lo meo pensamento Non può scir di tormento.

† **SCIRIGNATA**. *V.* SCIGRIGNATA.

† **SCIRINGA**. *V.* SIRINGA.

† **SCIRINGARE**. *V.* SIRINGARE.

SCIROCCACCIO [L.B.] *Pegg. del Vento scirocco. Grave, Che fa afa, Malsano.*

SCIROCCALE. *Agg. com. Appartenente a scirocco. Vallisn.* (*M.*)

[T.] Venti sciroccali. *Nel Ven. l'usano sost., come* Maestrale. Un forte sciroccale; *e dicono, per contr.* Scirocchetto piacevole.

SCIROCCO, † **SIROCCO**, † **SCILOCCO** *e* † **SILOCCO**. *S. m. Euronoto, Sudest, tra Levante e Mezzogiorno.* Subsolanus, Vulturnus. *Arab.* Sorogon *o* Sorocon. *Spagn.* Siroco *o* Haloque. *Il Tassoni da* Syriacus, *come* Libeccio *da* Libia. *Peggio il Men.* Eurus, Eurucus. *Gr.* Σκείρων, *nome d'un vento.* [Cont.] *Tav. rit.* 64. E lo tempo fue buono; sicchè, per la potenzia di scirocco, in sedici giorni furono allo porto di Cornovaglia a Tintuille. E allora tutta la gente dismonta delle navi, e attendansi alla marina, presso alla città a mezza lega. = *Dant. Purg.* 28. (*C*) Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verso Mezzodì si n'è un'altro che

ingenera nuvoli e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non so ragione, perch'elli io chiamano così. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 193. Successione de' venti... al tramontano succede il greco, a questo il levante, al levante lo scilocco, a questo il mezzogiorno, e a mezzogiorno il garbino, e poi il ponente e 'l maestro sino che ritorni a tramontana un'altra volta. [Pol.] *Chiabr. serm.* 13. Trascorso un esecrabile scirocco, Hanne lasciato i grappoli riarsi. [T.] *Targ. Alimurg.* 6. Il sud, o mezzogiorno, o ostro, o austro, o noto, detto dai contadini Vento acquaio, e da molti confuso collo scirocco.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta, marinaro. [G.M.] *Anco:* Scirocco chiaro e tramontana torba, Guàrdati marinar che non ti colga.

[Cont.] **Scirocco levante.** *Vento tra Levante e Scirocco.* **Ostro scirocco.** *Tra Ostro e Scirocco. Cit. Tipocosm.* 68. Ritornando a l'oriente: il primo (*vento*) adunque è il levante, e dipoi sirocco levante, e sirocco, ostro silocco, ostro, ostro garbino, garbino.

2. *Quasi a modo di Agg. G. V.* 12. 26. 1. (*C*) Fu in mare una grandissima tempesta per lo vento Scilocco in ogni porto. [T.] *Più com.* Vento di scirocco.

3. *Plur.* [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 45. I marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine... — Gli scirocchi che soffiano di questa stagione. *Targ. Alimurg.* 68. Non trasse mai se non venti scilocchi, levante e ponente.

Coll'Uno. Bocc. Nov. 4. *g.* 2. (*C*) Levandosi la sera uno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancor faceva grossissimo il mare.

Senza articolo. Bern. Orl. Inn. 18. 32. (*C*) Siccome, poichè l'impeto e 'l furore di Garbin, di Scirocco e d'altro vento, Da mezzo dì soffiando lo splendore Del Sol con spessi nugoli hanno spento.

4. *La parte dell'aria e del cielo e della regione. G. V.* 9. 258. 1. (*C*) E la detta torre si volge il muro verso il segno di Silocco assai bistorto, e male ordinato, e con più gomiti. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E quando l'uomo ha passata questa città, due miglia, trova due vie, l'una verso Ponente, l'altra verso Scilocco. *E altrove:* Partito di Pauchim, si va una giornata per iscilocco... *Gal. Sist.* 427. La sua lunghezza non si distende da Oriente inverso Occidente, anzi traversa da Sirocco verso Maestro. [Cont.] *Mart. Arch.* I. 5. La città verso scilocco volger si debba, cioè fra levante e mezzogiorno. [T.] Riguarda a scirocco. — Dalla parte di scirocco. — Andare verso scirocco. *I Ven. pronunziano* Sirocco; *al contr. di quel che i Tosc., facendo da* Semplice Scempio.

† **SCIROPPARE, † SIROPPARE** e † **SCILOPPARE.** *V. a Preparare le frutte a modo di sciroppo. Vive nel Ven. V. es. del Red. nel part. Bellinc. Son.* 237. Stu m'hai, Lorenzo, sempre sciloppato, A questa volta da' la medicina. *Morg.* 25. 60. Però il venne co' baci sciloppando.

2. *Fig. fam. Dar gusto, anco per iron.* [L.B.] *in Fir.* Giulebbare, *Anche nel pr.* = *Cecch. Donz.* 4. 7. (*C*) Che è carnovale, Altro che un valente medicone..., che... ci sciloppa Con mille passatempi, con che smuove Gli umor cattivi? *Car. Lett.* 1. 114. Ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura che m'hanno messo addosso.

SCIROPPATO e **SIROPPATO.** *Part. di* SCIROPPARE. [T.] *Nel Ven.* Pere sciroppate. [L.B.] *Ora in Fir.* Giulebbate. = *Red. Lett.* 123. (*Man.*) Le visciolone poi quest'anno sono una manna..., ma vogliono essere ghiacciate morte, e tanto le si addice loro il ghiaccio, che infin quelle che si mangiano siroppate vogliono esser come la neve.

SCIROPPATO e † **SIROPPATO.** *S. m. Sciroppo. Non com.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 268. S. E. gli ha mandato un sontuoso presente, cioè: due botti di vino, venti galli d'India, venti paja di capponi, sei castrati, dodici capretti, due vitelle, con altre cose minute di sciroppate.

SCIROPPETTO, † **SIROPPETTO** e † **SCILOPPETTO.** *S m. Dim. di* SCIROPPO, *ecc. Red. Lett.* 2. 93. (*M.*) E poi qualche siroppetto solutivo chiarito. *E Cons.* 1. 9. Il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato, il qual siroppetto per molte e molte volte fosse pigliato,... *E* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato siroppetto, confortativo della testa. *E* 73. Per poter poi fare immediatamente passaggio all'uso di un siroppetto acciajato,...

SCIROPPO, † **SIROPPO,** † **SCILOPPO** e † **SCILOPO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Soluzione di zucchero nell'acqua, fatta in proporzioni di due parti circa dell'uno, per una parte dell'altra. Si fa a caldo ed a temperatura ordinaria. In cambio dell'acqua si usava sughi di frutti, decozioni di piante. Arab.* Xerihe, *Bere, Pozione.* = *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Prenda ciascun mattino e ciascuna sera sciloppo acetoso. *E P. N.* 44. Lor conviene prendere la mattina e la sera sciloppo acetoso. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dèe bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortina e sorbe si deono mettere. *E* 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice ictèrizia. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Noi ce ne avvedremo a medici e agli sciroppi. *Burch.* 2. 83. (*M.*) Carretton, vetturin bolzo e rappreso, Or senza cascia, pillole e scilopi,... *Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d'inganni pieno..., Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl'infermi di scilopo. *Capr. Bott.* 4. 70. (*C*) Come se lo spirito d'Aristotile e di Platone... fusse rinchiuso nello alfabeto Greco, come in un'ampolla, e che l'uomo se lo beesse in un tratto, come si fa uno sciloppo *Car. Matt. Son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi e l'acqua cotta? *Zibald. Andr.* 46. (*M.*) Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo. [L.B.] Sciroppo Pagliano, *dal nome dell'inventore.* = *Red. Oss. an.* 113. (*C*) Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once d'acqua comune. *E* 114. Hanno molta ragione i medici, per esterminare i vermi de' fanciulli a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto. [T.] Sciroppo depurato.

[Cont.] **Sciroppo rosato.** *Cr. P. Agr.* II. 197. Lo sciroppo rosato si fa in questa maniera. Sono alcuni che cuocono le rose nell'acqua, e in tale acqua colata aggiungono zucchero, e fanno lo sciroppo.

Per cel. iron. [T.] *Un Tosc. mod.* La virtù degli untumi, delle pillole e degli sciroppi. — Spacciatore di sciroppi portentosi. — Sulla quarta pagina de' giornali, Annunzii di sciroppi e di libri.

2. *E fig. Malm.* 3. 2. (*C*) E pur chi vive, sta sempre soggetto A ber qualche sciroppo che dispiace. [T.] Mi tocca mandar giù certi sciroppi...

3. *Fig. fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 289. Siroppo di cantina, pillore di gallina e buon mantello (*la miglior medicina*).

4. *Trasl.* [Val.] *Espediente, Mezzo. Fag. Rim.* 2. 65. È ella (*la cortesia*) un potentissimo sciloppo.

SCIROPPOSO e **SCILOPPOSO.** *Agg.* [Sel.] *Che ha consistenza di sciroppo. Non com.*

† **SCIRPO.** *S. m. Lo stesso che* Giunco. *Aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 133. (*M.*) Conoscere il pel nell'uovo,... simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere:* dove non sono scrupoli, difficoltà troverete, perchè nello scirpo non v'è nodo.

SCIRRO. *S. m. Gr.* Σκίῤῥος. (Chir.) [Pacch.] *Degenerazione di cattiva natura, dura, spesso senza dolore, sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti ghiandolose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, al pene e sopratutto all'utero. Plin.* Sciros e Sciroma, *anche con doppia cons.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) È utile per sanare lo scirro del fegato e della milza. *Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) Finalmente se (*questa pituita*) viene ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, e per altro nome scirro. Un tale scirro più facilmente vien prodotto dall'umore melanconico, cioè da quella parte della massa del sangue, di temperamento fredda e secca,... *Rucell. Anat.* 246. L'atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro, o tumor duro nel mesenterio. [Val.] *Cocch. Bagn.* 139. Tumori glandulari... i quali in molte specie si distinguono, di *gangole, scrofole, scirri, cancri.* [T.] Scirro canceroso.

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 343. Al Bricca nato subito lo scirro Dell'arricchire.

SCIRROSO. *Agg.* (Chir.) *Appartenente a scirro, Che ha dello scirro. Cocch. Bagn.* 248. (*M.*) Tumore scirroso.

[T.] *Targ. Osserv. Med.* 176. Nella primavera del 1750 ci fu un'epidemia di angine acquose e scirrose.

SCISMA, † **SISMA.** *S. m.* e † *f.* e † **SCISMATE.** *m. Gr.* Σχίσμα. *Divisione o Separazione dal corpo e dalla comunione d'una religione, ma noi il prendiamo quasi sempre, parlando del dividersi dalla Chiesa cattolica. In Tert. e Prud. Il femm. per l'equivoco dell'A. Imp. Sigismondo:* Schismam Hussitarum. *Onde* Cisma (*V.*). *Dant. Inf.* 28. (*C*) Seminator di scandalo e di scisma. *But.* Ed è scisma divisione e separamento dell'unità della fede e della carità. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono le eresie, le scisme,... *S. Ant. Confess.* Scisma è quando 'l Cristiano si parte dall'unità della Chiesa, la quale consiste e nella congiunzion de' fedeli insieme in carità, e in un'ordinazione de' fedeli con Cristo come suo capo. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 75. Niun' altra cosa ha fatto lo scismate e l'eresia nella Santa Chiesa se non che... [T.] *Sull'anal. di* Arómato. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Vide cominciare nella Santa Chiesa quella scisma... = *Borgh. Vesc. Fior.* 562. (*C*) Forse è alquanta differenza fra questi nomi eresia e scisma: chè la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misterii e sacramenti della Chiesa,... quell'altro propriamente per divisione e separazione dal comun corpo si pigli. [Cast.] *Davanz. Lett. a Giov. Bardi.* Mi è venuta voglia per gloria di lei di fare questo poco di cimento nella Scisma d'Inghilterra. *Casa, Oraz.* 1. *per la Lega.* L'armata dei corsali, le crudeltà, la bugia, il tradimento, l'eresia, la scisma. = *Dep. Decam.* 57. (*C*) Ne' buoni testi del Villani si trova quasi sempre *sisma* e *sismatici*, dove hanno gli stampati *scisma* e *scismatici.* [T.] Scisma greco; Scisma di Fozio.

2. *Per Qualunque divisione, separazione o discordia. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grande scisma. *Cr. pr. num.* 3. Disideroso del pacifico e tranquillo stato, dopo la divisione, e scisma di quella nobil cittade. [Camp.] *Aquil.* IV. 18. Li elettori dello imperio si divisero in due parti; l'una elesse imperatore lo Re di Castella, e l'altra Riccardo, conte di Conturbia; la quale scisma durò molti anni.

[T.] Scisma, *per Discordia in genere. D.* 1. 28. *E Vang. Volg.* Schisma erat inter eos. *Come dire* Scissura, *voce che ha l'origine stessa.*

SCISMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCISMATICO. [T.] Proposizione più scismaticamente che ereticalmente pericolosa.

SCISMATICO e † **SISMATICO.** *Agg. Di scisma, Che promuove scisma, nel primo signif.* Schismaticus, *in S. Agost.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 247. (*C*) Quattrocento monaci li quali per certa dissensione... s'erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici..., ricoverò all'unitade della santa Ecclesia Apostolica. [Pol.] *Passav.* 129. Eretico, scismatico o scomunicato. = *Franc. Sacch. Rim.* 47. Subito corse alla terra sismatica. [T.] I Greci scismatici, *a distinguerli dai* Greci Uniti, *che s'attengono all'unità della Chiesa Cattolica, mantenendo alcune consuetudini della Chiesa Orientale.*

E a modo di Sost. Esp. Salm. 185. (*C*) Prendere anche l'umano ajuto, non d'infedeli e scismatici, ma di coloro... *Ott. Com. Purg.* 32. 572. Questa volpe hae a significare uno frodolente scismatico, ovvero eretico. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il nono è contro a coloro che s'appoggiano all'ordinazioni, ovvero alienazioni fatte dagli scismatici. *G. V.* 9. 108. 1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici e rubelli di santa Chiesa. *E* 9. 142. 1. Sentenza diede la Chiesa contro a loro, siccome eretici e sismatici.

2. † **Scismatico,** *vale anche Brigoso.* (*C*)

SCISSILE. *Agg. com. Aggiunto d'una specie d'allume, Che può scindersi e dividersi in lamine.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Da* Scindo, *come* Fissilis *da* Findo. *Non com.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 48. *v.* A questo modo veggiamo fatto alume, che perciò chiamano scissile, ed il sale ammoniaco; che pare che siano a fette sopraposta l'una a l'altra formati. = *Ricett. Fior.* 3. 14. (*M.*) Gli allumi naturali sono più; cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il placite, e il plintite.

2. [Cont.] *E d'altre materie che si possano dividere in lamine. Imp. St. nat.* XIII. 2. Che si fendono in scheggie e fibre lunghe, a modo de' legni, qual geno chiamiamo propriamente scissile: così abbiamo l'alume schisto, il nitro schisto ed altri geni di fossili.

SCISSIONE. *S. f. Atto e Effetto dello scindere.* (*Man.*) *In Macr.* Discissio, *Ilario.*

2. *Fig. Reg. S. Ben.* 43. (*Man.*) Che se in questo modo non sarà sanato, allora usi già l'Abate del ferro della scissione.

SCISSO. *Part. pass. e Agg. Da* SCINDERE. *Aureo lat. Car. En.* 4. 781. (*M.*) Fatta la pira E d'ilici e di tede aride e scisse Altamente composta. *Virg.* Ilice secta.

2. [Camp.] *Lacerato, Stracciato. D. Mon.* III. Sarebbe scissa, cioè spartita, la tunica inconsutile, cioè non cucita. *Così il Monti, Vision.* E scisso il

manto, Scopria le piaghe dell'onesto petto. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Onde senza dubbio (*lo core*) fu scisso ed aperto, e l'anima sua veramente partì dal corpo.

3. *Fig. Diviso del tutto. Dant. Purg.* 6. (*C*) O è preparazion che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene In tutto dall'accorger nostro scisso. *E Par.* 21. Sì s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso... La mente che qui luce, in terra fumma. [T.] *Il modo che pare forzato e per rima, corrisponde a quel del Sal.* 76. Abscindet misericordiam suam a generatione in generationem.

SCISSURA. *S. f. Azione e Effetto dello Scindere e Scindersi. In Plin.* — *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. *Cr.* 4. 11. 12. Un altro innestamento di vite provai, e quello trovai infallibile, e sicuro dalla pullulazione, e dall'offensione e scissura de' cavatori.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 61. Non si può nemmeno sospettare d'alcuna lesione meccanica del detto osso, come scissura, rima o frattura.

2. *Fig. Discordia, Disunione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 583. (*M.*) Non sospira egli in quel medesimo aureo libretto le miserabili scissure di coloro che maneggiavan la Chiesa? *Vesp. Bisticci*, 247. (*Fanf.*) S'aveva a riformare la Chiesa ch'era piena di scissure. *Tratt. gov. fam.* 99. (*Man.*) Non che sia fra Guelfi e Ghibellini, o Greci contr'a Latini, maggior scissura. [T.] Scissure nelle famiglie. *In questo senso più com. di* Scissione.

SCITALA. *S. f.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* IV. 79. Presso i Lacedemoni era una bianca membrana che solea applicarsi intorno ad un negro legno cilindrico, sulla quale erano scritti gli ordini, cui spedivano ai loro generali. *Così Bonavilla Aquilino nel suo Dizionario Etimologico; ma non ne reca esempio.* Nel punto di ricever la scitala, abbandonò e lasciò tante felicità, tante forze presenti, e sì grandi speranze. *Gr.* Σκυτάλη. Scytala, *aureo lat.*

SCITALE. *S. m. Serpe detta anche* Lucignola. *Plin.* Scytale; *Forse ha la stessa orig. di* Scitala, *dall'avvolgersi.* Σκύτος, *Cuojo, Pelle.* [Camp.] *Solin. Epit.* Lo scitale iniquissimo, el quale per lo vario splendore della schiena fa ritardare del cammino li viandanti.

SCIUGAMANO. [T.] *S. m. Panno da asciugarsi le mani e il viso. Nel plur.* Due sciugamani. [G.M.] *Più dell'uso fam. che* Asciugamano. Sciugatojo *è più gener.* Due sciugatoi per il bagno. *Talvolta le due voci si scambiano.*

† **SCIUGAMENTO.** *S. m. Asciugamento.* (*Fanf.*)

SCIUGARE. *V. a. e N. ass. Rasciugare.* Exsugo, *Cel. Aurel. Vive in qualche dial.* — *Nov. ant.* 63. 1. (*C*) Stavasi in una grotta al sole a sciugare. *Ricett. Fior.* 4. 41. Acciaccate colle mani l'infilano, e le mettono a sciugare. *E* 71. Il nutrire è simile all'inumidire; ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato, si mette a sciugare, o al sole o nelle stufe.

2. *E per simil. Bern. Rim.* 25. (*M.*) Ma'l sollion s'ha messo la giornea, E par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche perchè il vin si bea.

3. *E fig. Ar. Fur.* 12. 82. (*M.*) Nessun vi si mirò, se non un veglio, A cui 'l sangue l'età, non l'ardir sciuga.

SCIUGATOINO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* SCIUGATOJO, *in signif. di Pezzuola da tergere il sudore. S. Gir. Pist.* 34. Il santo amore non ha gli spessi danaregli e sciugatoini e fazzoletti e vestimenta ricamate ed ornate d'oro e d'argento. *In senso di* Pezzuola *non si direbbe più.*

SCIUGATOJO. *S. m. Un pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Quel giorno, il quale tu non vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia... *Tratt. gov. fam.* 61. Corri presta per lo sciugatojo, gli stropicci il capo tutto molle. *Dav. Scism.* 50. Vide Anna gittare dalla finestra uno sciugatojo a uno de' suoi amadori tutto sudato. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Tovaglie o tovagliuole o sciugatoi vecchi. [G.M.] *Fag. Commed.* Date qua ancora questo sciugatojo

2. *Per simil. dicevasi anche un Panno che portavano le donne, per lo più attempate, intorno al collo e sulle spalle per abbigliamento. Lenz. Specch. Uman. F.* 13. (*Man.*) Chi perdè il mantello, chi la guarnacca, chi lo sciugatojo. *Lor. Med. Canz.* 12. 5. (*C*) Le si veggono in que' panni Con soggoli e sciugatoi. *Lasc. Arzig.* 2. 8. (*Man.*) Questo sciugatojo ha egli a stare sì tirato per di dietro? *L.* Se fa poi le grinze voi mi gridate. *M. P.* Me lo appuntasti pur tu. *Giambull. Appar.* 14. Dopo lei... appariva il nuovo Però figurato per una donna involta come in un telo senza maniche, legato sopra alle spalle, aperto e soprapposto dal lato manco, e fermato sopra le carni con cintura larga due dita, e uno quasi che sciugatojo in sul collo, con i suoi capelli sciolti. *Gell. Err.* 2. 3. A me bisogna... trovar Bindo Bostichi che mi accomodi della cioppa, e degli sciugatoi della sorella. *Band. Legg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia, ma un bonetto o vero berretta.

[Camp.] † *D'uomo. S. Gir. Pist.* 1. El capo che si cuopre con lo sciugatojo, ricusa l'elmo e la barbuta.

3. † [Camp.] *Per Pezzuola da tergersi il sudore. S. Gir. Pist.* 94. È cosa derisoria e piena d'infamia e di bruttura l'avere piena la borsa, benchè tu non abbia lo sciugatojo o il fazzoletto.

4. [Fanf.] *Luogo da tenervi ad asciugare il cuojo. Cantini, Bandi e Legg.* X. 138. *col.* 1. Stampino e pesino tutto il cojame... che troveranno asciutto e stagionato avanti che delli sciugatoj e conce si cavi... [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 20. La medesima nota sia tenuto dare ciascuno... delle conce e sciugatoi destinati per conciare e asciugar cuoiame

† **SCIUGATOJUOLO.** *S. m.* [Fanf.] *Piccolo sciugatojo. Sull'anal. di* Sudariulum. *Il com. sarebbe* Sciugatoino. *Cap. Comp. Discipl.* 115. Anco sei sciugatojuoli da altare, co' quali il Prete si asciuga le dita.

† **SCIUNO.** *Agg. Sprovveduto, Sguernito. Fr. Jac. Tod.* 2. 8. 3. (*M.*) La carne fa sembiaglia, E contra la ragione Muove grande battaglia, E suo voler non smaglia Con la voglia importuna; Se trova l'alma sciuna, Fallasi consentire. *Forse corrotto di* Digiuno; *come* Casgione e Ausgello (*V.*).

SCIUPACARTE. [T.] *Agg. e Sost. com. Sull'anal. di* Imbrattafogli, Imbrattacarte; *Chi scrive cose che quasi non hanno il valore della carta bianca.* [T.] *D.* 3. 22. La Regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. *Direbbesi più dello scrivere che dello stampare.*

SCIUPACCHIARE. *V. a. Sciupare una cosa tanto o quanto.* (*Fanf.*)

SCIUPARE. *V. a Conciare male, Scipare* (*V.*). (*Fanf.*) *Aureo* Dissipare. *Festo dice che i vecchi Lat. dicevano* Sipare e Supare. *Menz. Sat.* 4. (*C*) Vi par, canaglia, di dover sciupare Il bel Parnaso, e quella sacra fronde, Ch'è degno premio all'alme illustri e chiare?

2. *N. pass.* [Cam.] *Un Tosc. mod.* Sciuparsi la corvatta.

3. *Di pers.* [Cam.] *Un Tosc. mod* Queste non allattano i figli da sè per paura di sciuparsi il petto.

4. † *Abortire. Maestruzz.* 2. 29. 4. (*C*) Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupò, fu micidio.

5. Sciuparsi, *per enf. Fare atti di disperazione.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 100. E ne' capelli ficcate le mani, Se li strappava... Allor... le disse: sorella, Non ti sciupare; che c'è tempo ancora.

[T.] *La testimonianza di Festo, che* Supo *si dicesse per* Sipo, *conferma l'antichissima antichità della lingua it. Da* Sipo, Dissipare, *in D.* 1. 7. Scipare; *ai Ven.* Dezzipar, *pronunziata con sibilo al modo loro la zeta.*

II. *Nel senso più aff. a* Dissipare. [T.] Sciupare sostanze, La roba, Il danaro. *E per ell.* Va via a sciuparli in qualche altro luogo.

III. *Dello sciupare insieme e guastare.* [T.] Sciupare la carta, *e collo sgualcirla e insudiciarla e collo spenderla inutilmente o malamente.* Sciupacarta, *i cattivi scrittori, i cattivi avvocati, gl'impiegati cattivi o servi.*

IV. *Fig.* [T.] Sciupare il tempo, Le ore, Gli anni, La vita; *male adoprarla, e usarla in maniera che ne sia più difficile, se non impossibile, il buon uso.*

[T.] Sciupare l'ingegno, *in cose dappoco o non degne, e infermarne le facoltà o pervertirle.*

V. [T.] Il non buono insegnamento, La non buona educazione, Il non buono esempio, anco la negligenza e la fiacchezza de' superiori, sciupano l'animo de' giovanetti. Con le troppe carezze l'hanno sciupato.

VI. *Rifl.* [T.] L'ingegno, L'animo si sciupa, per colpa altrui o per propria; e un po' per l'uno e per l'altro quasi sempre.

[T.] *La stessa persona.* Si è sciupato, si Sciupa, Risicar di sciuparsi.

VII. *Rifl. Anco nel senso corp.* [T.] Sciuparsi gli occhi per troppo esercitarli.

[T.] Sciuparsi cogli stravizii, co' vizii, colle fatiche soverchie, coll'inerzia, sciupatrice più d'ogni cosa.

[T.] *Fam. di cel.* Non c'è pericolo che si sciupi, *altri modi fam. Che si butti via, Che si dia troppa pena, Che di nulla si scrolli. Nel senso medesimo,* Non si sciupa, *Vuole tutti i suoi comodi. Per iron. a chi fa il delicato, e ricusa anco le cose facili:* La non si sciupi.

VIII. [L.B.] *Iperb. fam. enf. sovente di cel.* Va' via! ti sciupo, Se non mi ti levi d'avanti, ti sciupo (*ti divido, ti finisco, ti stritolo*).

IX. *Senza l'idea proprio di dissipare, ma guastare più in gen.* [T.] Sciupare un vestito, *anche nuovo; che rimanga tuttavia buono all'uso, ma non sia così bello e pulito com'era e doveva. Anche rifl.* Mi si è sciupato il vestito, il cappello.

[T.] Sciuparsi i piedi colle scarpe strette. Sciuparsi il viso col rossetto. *Prov. Tosc.* 72. Gli scarpelli la pietra la li sciupa, e la pietra la li accomoda (*nell'esercizio, chi sa regolarlo, le facoltà si acuiscono*).

SCIUPATA. [T.] *S. f. proprio disgraziatam. al fem.* Una sciupata, *Donna di costumi guasti, o che par tale per la mala fama che corre di lei.* — *Nell'atto del dispregiare, è un onore che si rende alla donna, la quale, se non si conserva intatta, illibata, donna intera non è. Corrisponde al più eletto* Temeratus.

[T.] *In senso sim., di dim. senza punto vezz., ma di giovane e non ancora in tutto diffamata,* È una sciupatella.

SCIUPATELLA. [T.] *V.* SCIUPATA.

SCIUPATESTE. [T.] *Agg. e Sost. m. comp. fam. Chi guasta le menti, e quindi gli animi altrui, con principii falsi.*

SCIUPATO. [T.] *Part. pass. di* SCIUPARE. *V. il v.*

2. *Per estens.* [T.] Sciupata, *roba che non è più buona all'uso, ancorchè non sia tutta guasta.*

3. [T.] *Senso mor. Ragazzo e ragazza mal avvezzi da chi l'educò. Altro dal senso più grave che ha il sost.* Sciupata e Sciupatella (*V.*).

4. [T.] Danaro sciupato; *Speso male, anco che non in male e a tutta perdita; ma che potevasi spendere meglio. In senso sim.* Fatiche, Cure, Tempo sciupato.

SCIUPATORE. *Verb. m. di* SCIUPARE. *Chi o Che sciupa.* (*C*) *Prud.* Dissipator. [T.] Non correttore ma sciupatore di testi.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 87. A dispetto del tempo sciupatore. *Non com., così.*

SCIUPINARE. *V. a. Freq. di* SCIUPARE. [T.] *Sciupare talvolta con più spregio o biasimo come da* Trahere, *Trascinare.* = *Cecch Esalt. Cr.* 3. 4. (*C*) Avventano que' fruscoli e quei sassi Per sciupinar le genti.

SCIUPINÌO. [T.] *S. m. Frequent. fam. e dispr. di* SCIUPARE, *segnatam. del dissipare valore o cose a cui s'attribuisca un valore. Aureo* Dissipatio. [T.] *Cecch. Acquavino, At.* 1. Fare grande sciupinío (*del lardo*). *Bellin. Bucch.* 124. Quel ch'egli spende ogni qualsisia giorno... quella è la stura, Lo sciupinío, lo scialo, lo sfarzaccio.

2. *In senso più grave e più gen.; men com. Soder. Arb.* 234. (*Man.*) Gli domandò perchè facesse sì grande sciupinío. *Bellin. Bucch.* 230. (*M.*) La sperpetua, il satanasso, O s'altro c'è, che spiegar possa in terra Lo sciupinío d'ogni più dura guerra.

SCIUPÌO. [T.] *Frequent. fam. di* SCIUPO. *Non solo di cose mater., come suol essere* Sciupinío. Sciupío di forze, Di tempo.

[Val.] *Fag. Rim.* 1. 231. O quante gemme! o che sciupío di sete!

SCIUPO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello sciupare.* [T.] Fare sciupo della roba. — Cotesto tanto scrivere non è che uno sciupo di carta *Ass.* È uno sciupo.

2. [T.] Sciupo di forze, Del tempo, Della vita. — Sprecare *è più eletto.*

SCIUPONE e ONA. [T.] *Agg e Sost. m. e f.* [T.] È uno sciupone. — Mi dispiace ch'ella mi tenga per una donna sciupona.

† **SCIUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* SCIUGARE. Exsuctus, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 26. (*M.*) Se tu cadi nel pelago, Non te ne levi sciutto.

SCIVOLANTE. [T.] *Part. pres. di* SCIVOLARE, *e come agg.*

SCIVOLARE. [T.] *V. n. Correre leggermente su una superficie che non opponga intoppo, e per lo*

più sia declive; ma può anche essere piana, con sopravi materia più o men lubrica. Suono imit. Lo Scivolare *è più leggiero dello* Sdrucciolare; *questo propende al cadere, e anco dice caduta. Sul diaccio* si scivola *ad arte reggendosi; non volendo* si sdrucciola; si sdrucciola *su una buccia di cocomero, non* si scivola.

2. [L.B.] *Ma quando diciamo che* Scivola un piede, *intendiamo che quella è la causa della caduta; e in questo senso diciamo altresì* Fare uno scivolone, *senza che osservisi qui la diff. tra i due verbi not.*

3. [T.] *Una cosa* scivola di mano. *Cose lubriche* scivolano, *non* sdrucciolano.

[T.] *Animale o pers.* scivola *da chi lo teneva.* Mi scivolò di tra le braccia. *Gli Ant. dicevano* Smucciare; *l'odierno* Sgusciare *dice piuttosto l'impeto che la facilità. Anco* Sguizzare, *che dice l'agilità, la denota però con più empito.*

[T.] *Trasl.* Mi scivola di mano, *o ass.* Mi scivola, *Chi mi sfugge all'impegno preso, dalla promessa fattami.*

4. [T.] *Altra fig.* Scivolare sopra un argomento, *col discorso, passarvi leggermente, non ci si aggravare. Corrisponde al* Glisser *de' Fr.*

SCIVOLATA. *S. f. Atto dello scivolare. Buon. Fier. Nota*, 625. *col.* 2. *in fine.* (*Fanf.*)

2. † *Componimento poetico in versi settenarii sdrucciolì senza obbligo di rima.* (*Fanf.*)

SCIVOLETTO. *S. m. Trillo o Gorgheggiamento fatto con molta agilità.* (*Fanf.*)

SCIVOLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Maniera graziosamente agile del canto. Salvin. Disc.* 3. 78. Onde (*da* scivolare) gli *scivoli*, una maniera di grazia nel cantare quando la voce, per così dire, sdrucciola. *Tos.* 31. La giurisdizione dello Scivolo è assai limitato nel canto, egli talmente e poche corde si restringe, che se non vuol dispiacere non può passar la quarta. *Manc.* 12. 214. In un tempo di *Siciliana* conviene frammischiarvi lo *Scivolo* lo *Strascino.*

SCIVOLONE. [T.] *V.* Scivolare.

SCLAMARE e † **SCRAMARE.** *V. n. ass. Gridare per dolore o per ira. Aureo* Exclamare. *G. V.* 9. 135. 4. (*C*) Bene si dilettò di quella commedia di garrire e sclamare a guisa di Poeta. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Per sì fatte cagioni fu dannata a morte; sclamandone molto Narciso, il quale ogni ora temendo più d'Agrippa, dicono che tra gli amici, disse,.. *G. V.* 12. 18. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri, scramando contro al vizio dell'incostanza de' Fiorentini..., disse tra l'altre parole...

† **SCLAMAZIONE.** *S. f. Esclamazione.* (*C*) Exclamatio, *aureo.*

2. † *E anche una figura rettorica* (*V.*). *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. (*C*) Potrà anche dall'Epicuro, e da Metrodoro qualche onesta sclamazione a proposito pigliare l'oratore.

SCLAREA e **SCHIAREA.** *S. f.* [Sel.] *Pianta di foglie grandissime, rugose e di odore acuto.*

SCLEROTICA. *S. f. Membrana dura e bianca che involge tutto l'occhio, salvo che in quel punto dinanzi dov'è la parte colorata dell'occhio medesimo.* (*Fanf.*) *Gr.* Σκληρός, *Duro, Rigido.*

SCLEROTICO. *Agg. La spiegazione è nell'esempio. Serdon. Marz.* 302. (*Fanf.*) Avicenna dice le scrofole esser glandule sclerotiche, cioè dure e sode.

† **SCLUSO.** *Agg. Escluso. Vive nel pop.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Allora egli, veggendosi scluso dal talento..., gli dimandò un dramma.

† **SCOBBIA.** *S. f.* [Cont.] *Strumento da sgrossare. Lat. aureo* Scobina e Descobinare. *V.* Sgorbia. *Biring. Pirot.* IX. 6. Altri sono (*maestri*) da ferri più gentili come sono... scobbie, scarpelli, asce, trivelli e simili. *Cit. Tipocosm.* 413. Gli scalpelli, e piccioli, e mezzani, e grandi; le scobbie, e picciole, e mezzane, e grandi.

SCOCCA 'L FUSO. *Epiteto che si dà in ischerzo a donna di poco, o mal vaga di lavorare. Pataff.* 4. (*C*) E monna scocca 'l fuso ha tre cornette. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se e' ci fusse monna scocca 'l fuso, Voi la conoscereste pure al muso.

SCOCCANTE. *Part. pres. di* Scoccare. *Che scocca.* (*M.*)

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 32. (*M.*) Tanti archi scoccanti son le membrane quando contraggonsi.

3. *Che vibrasi con impeto. Salvin. Iliad.* 417. (*M.*) Per reggere agli strai spesso scoccanti.

SCOCCARE. *V. n. ass. Lo scappare che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle che le ritengono, come archi, strali, e sim. V.* Cocca. *Fr.* Décocher. *Dant. Purg.* 31. (*C*) Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco. *Fr. Jac. Tod.* Nulla saetta vola sì forte, Quando 'l balestro scocca, quanto Corre l'ora della morte. [G.M.] *Rinucc. Dafn.* Senza che dardo avventi o l'arco scocchi, Valli cercando e monti, Far nobil preda puoi co' tuoi begli occhi.

2. *Più aff. a* Scattare. *Cr.* 10. 35. 1. (*C*) Quando 'l topo la piglia, scocca, e cade addosso al topo. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Vennero a scoccar di quaggiù tutt'e due (*cioè*, uscirono fuori improvvisamente). *Fir. As.* 130. La crudel fortuna... ti tende una pericolosa trappola, la quale con grandissima cautela ti fa mestiero cercar ch'ella non iscocchi.

Prov. **Badar tanto al cacio che la trappola scocchi**; *e vale Star tanto in un pericolo, allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga.* (*M.*) *V.* Cacio, § 20.

3. [G.M.] *Detto del fuso, Sciogliersi il filo dalla cocca. Il contr. di* Accoccare. S'è scoccato il fuso.

4. *Att. Fare scappar cosa tesa.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 48. Una mano... abbia l'incocca, che scocchi la corda; e dalla parte dietro dell'incocca sia legata una catena, overo fune, che per la base si conduchi alla girella posta sopra del tramezzo. = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ma, disse: scocca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *E Par.* 1. Ciò porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Petr. Canz.* 16. 7. *part.* I. Aspett'io pur che scocchi L'ultimo colpo chi mi diede il primo. *E Canz.* 2. 7. *part.* II. Indarno tendi l'arco, a vôto scocchi. (*Questi esempi sono in senso fig.*)

5. *Per Tirare, Scagliare. Segner. Sent. Oraz.* 25. (*M.*) Quando un cacciatore vuol raggiungere qualche fiera fuggiasca... che fa? le scocca varie saette.

6. *Trasl., att. e n. ass. Del parlare, sempre con idea di forza. Dant. Purg.* 6. (*C*) Molti han giustizia in cuor; ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco. *But. ivi:* Scocca, cioè esce, come lo strale, ovvero il verrettone, del balestro, essa giustizia fuor della bocca loro. *E Inf.* 25. Taccia Lucano omai, là dove tocca Del misero Sabello e di Nassidio, E attenda a udir quel ch'or si scocca (*si dice da me, del trasformarsi serpenti in ladri e ladri in serpenti*). [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 9. E qualunqu'era persona si sciocca, Che d'altra parte uscisse fuor del cerchio, Com'egli avvien, ch'alcun di schiera scocca, Subito... = *Canig. Rist.* 65. (*Man.*) Nè anche son vietate tutte quelle (*bugie*), Che per fuggir suo danno, l'uomo scocca Senza dannificare alcun con elle (*cioè*, dice). *Bern. Orl. Inn.* 5. 43. (*C*) Già comincia apparire innanzi il sole La bella aurora che da' monti scocca (*cioè*, scappa fuori, spunta).

7. [T.] *Il preced., inusit. a quel modo, è passaggio al vivente* Scoccar dell'ore. — Scoccan le due; Scocca l'ora. *Non si dice che* L'oriuolo scocca le ore. [G.M.] *Ammir. Stor.* Scoccando le sette ore. = *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Io era appunto alla porta, quando scoccaron le ventun'ora (*cioè*, batterono, sonarono).

SCOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scoccare. *Segner. Parroc. instr.* 7. 2. (*M.*) Siccome le saette scoccate all'alto, nel tornar giù feriscono il nemico più al vivo, di quello che il ferirebbero se fossero di primo lancio avventate contro di lui; così,... [G.M.] *E Quares* 13. 6. Parole tali sarebbonvi tante frecce, violentemente scoccatevi in mezzo al cuore.

2. *E fig. Segner. Mann. Magg.* 18. 1. (*M.*) Iddio con le saette di varie tribolazioni intimategli prima, e di poi scoccategli, lo fe' rimaner dalla fuga.

† **SCOCCATOJO.** *S. m. Scattatojo.* (*C*)

SCOCCATORE. *Verb. m. di* Scoccare. *Chi o Che scocca. Del ling. scritto. Salvin. Odiss.* 385. (*M.*) Che dicono i Trojani esser guerrieri Uomini, dardieri, e scoccator di frecce. *Bellin. Disc.* 1. 265. Arco scoccatore (*non com.*).

SCOCCATURA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e la Direzione delio scoccare Turd. Macch. Ord. Quart.* 43. Potea (*la macchina antica*) di dietro per disopra gl'amici ferire i nimici; sì perchè i tiri uscivano da luogo relevato assai, sendo la scoccatura in alto, sì per procedere più di volata che di livello.

SCOCCIARE. [T.] *V. a. Delle uova. Romperle a posta a qualche uso.* Cochlea *Guscio, in Marz.*

SCOCCO. *S. m. Lo scoccare.* (*C*)

2. *Più com. fig. dell'ora. Salv. Spin.* 2. 5. (*C*) Quivi potrete ragionar seco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Non rimanemmo noi per le sei ore?... Vedi elle sono in casa in sullo scocco. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. I quali in sullo scocco della sentenza contro s'appellarono al Principe (*qui il testo lat. ha:* instantem damnationem frustrati).

† **SCOCCOBRINO.** *V.* Sconcobrino.

SCOCCOLARE. *V. a. Côrre o Levar le coccole da un frutice o albero.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Schiccolare l'uva.

2. **Scoccolare barbarismi**, *o sim., vale Replicarli in abbondanza, e diviato. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) E scoccolare barbarismi a isonne [Fanf.] *Accad. Aldean. Rime*, 54. Chi, fatti all'improvviso, i versi scoccola. [T.] *Qui pare dim. di* Scoccare *per cel.*

SCOCCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scoccolare. (*C*)

2. † *Per Ben chiaro. Come suono di cosa che scocca. Pataff.* 3. (*C*) *Fir. Trin.* 3. 6. Altrimenti è una scoccolata bugia.

3. † *Per Ardito, Vantaggiato nella durata. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*C*) Sarebbe in verità mezza impazzata, Poich'è sazia la gente senza questo, Che la trattiene un'ora scoccolata. *Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 73. (*Man.*) V'aspetta' io tre ore grosse e scoccolate. [T.] *Qui pare che valga Bell'e scoccate da un pezzo.*

SCOCCOVEGGIARE. *V. n. ass. Civettare.* (*C*) [T.] *V.* Coccoveggia *col verbo. La* S *è intens. come in* Sbeffare. *Ma questo è più inusit.*

2. *Att. Burlare, Beffare. Pataff.* 7. (*C*) Scoccoveggiato è egli sempre in casa. *Varch. Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire:... galeffare e scoccoveggiare, benchè questo sia piuttosto Senese, che Fiorentino.

SCOCUZZOLARE. [G.M.] *V. a. Levare il cocuzzolo, segnatam. al cappello.* Con una bastonata gli scocuzzolò il cappello.

SCOCUZZOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg.* Cappello scocuzzolato.

SCODARE. *V. a. Term. de' Cavallerizzi. Tagliar la coda a un cavallo o ad altro animale.* (*Fanf.*) Cauda, *aureo.* Ecaudis *fig*, *in Diom.*

SCODATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scodare. (*C*)

2. **Putta scodata**, *proverbialm., in modo basso, di Persona accorta e maliziosa Varch. Ercol.* 78. (*C*) Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice:..., egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 237. Fra lor fecero mille cicalate... E sopra tutto le Putte scodate.

3. *Privo di coda, anco che non tagliata. Car. Apol.* 209. (*M.*) Un certo animale con due piedi, con due ali..., scodato, gonfio, pettoruto.

SCODELLA e † **SCUDELLA.** *S. f. Piattello fondo che serve per lo più a mettervi entro minestra. E però a Siena la chiamano* Cuparella. (*Fanf.*) *Aureo* Scutella, *e* Scutra *in senso sim. Gr.* Κοτύλη, Cotyla *in Marz. e altri. V. De Vit. — Din. Comp.* 3. 79. (*C*) Per loro amore a gran festa mangiò in iscodella d'oro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. *E nov.* 10. *g.* 5. Ci cacciano in cucina a dir le favole colla gatta, e annoverare le pentole e le scodelle. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco venire Marta co' taglieri e colle scodelle, e Maria prende una scodella, e ponla innanzi a messere Giesù. *Bern. Rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull'armario. *E* 1. 9. Una minestra, Che non la può capire ogni scodella. [G.M.] *Fag. Rim.* (*in lode della zucca*). Di zucca se ne fan piatti e scodelle, Che pajon porcellane sopraffine.

2. **Scodella di minestra**, *e sim., vale Scodella piena di minestra, o Tanta quantità di minestra, o sim., quanta se ne contiene in una scodella. Morg.* 22. 44. (*C*) Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto. [G.M.] *Red. Lett.* Invece di beverne una mezza scudella (*di brodo*), ne beva una grande scudella.

Per la Minestra stessa che si mangia in iscodella. Lasc. Spir. 1. 1. (*C*) E stamani che desineremo? *T.* Mancherà...: jersera v'avanzò quasi tutto quel cappone. *G.* Se io non mangio scodella, non mi par mai nè desinare, nè cenare. [G.M.] *Ora si direbbe:* Senza la scodella; Quando non c'è la scodella in tavola, non mi par di desinare.

† **Far le scodelle**, *Metter la minestra nelle sco-*

delle. Borgh. Lett. Ms. ant. 30. (*Man.*) Dicea che quando egli era a questo passo, egli fu appunto chiamato a desinare, e già erano fatte le scodelle, e finir volea fin a quel punto, e non perder la parte.

3. [Val.] Fare scodella delle mani. *Riunirle, ripiegandole in forma concava, sì che possano contenervi checchessia, anco liquido. Gozzi, Serm.* 17. Delle man fatto scodella, Senz'ammostar, puoi dissetarla al fiume.

4. Scodella, *dicesi anche Ciascuna delle due parti della bilancia fatta a guisa di scodella, sopra una delle quali ponesi ciò che si vuol pesare, e sull'altra il peso. Più com.* Piatto. *Magal. Lett. At.* 302. (*Man.*) Or figuriamoci queste due proporzioni dell'anima, l'una delle quali vuole la vendetta, l'altra no, come due pesi posti sulle scodelle della bilancia, che ne venga messa in moto.

[T.] Scodella, *di legno o d'altro, senza piede, da contener liquore, con cosa solida o no, e però sempre più o meno fonda.* [L.B.] *La scodella per la minestra è larga in ragione del piatto, ma più fonda sempre. A chi ordina una dozzina di piatti, il piattaio domanda* Vuol ella anco le scodelle? [T.] *In altre parti d'It.* Scodella (*e più secondo l'orig.* Scutella *o* Scuella) *è anche quella che i Tosc. chiamano* Ciotola *o* Tazza: *ma altro è* una ciotola di brodo (*senza manico anch'essa, fonda e larga*); *altro* una tazza (*più raccolta e col manico*); *altro* la scodella *che serve per la minestra.* [L.B.] *Onde il v.* Scodellare, *Mettere dalla pentola nella zuppiera, o sim.; distinto dal* Mescere, *dalla zuppiera nelle scodelle a tal uso.* È tanto che gli è scodellato; mescete.

II. *Pare che in senso di Zuppiera, o sim., sia il seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 312. Quando è poco pane in tavola, mettine assai nella scodella.

[T.] *Certamente di vaso fondo in gen. è il seg. Bart. Dan. Borg.* 21. 4. 52. Empiè una scodella di quell'acquaccia tiepida e stomacosa, e se la bevve. — Diogene beveva con una scodella innanzi di far la scoperta filosofica che potevasi fare a meno anco di questa.

III. *Quasi fig., del mangiare.* [T.] *Prov. Tosc.* 37. La prima scodella piace a tutti (*la fame la fa gradita. E più in gen. Le cose e le pers. son più gradite alla prima; non poche poi vengono a noia*). *E* 110. Mal beata quella scodella dove sette man rasolella (*si vuota tosto; perchè troppi ci stropicciano dentro*).

[T.] *Prov. Tosc.* 162. I bravi alla guerra, e i poltroni alla scodella.

IV. *La quantità del liquore contenutovi.* [T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha bevuto tutto il mare, ne può bere una scodella (*chi ha patito il più, potrà soffrire anche il meno*).

V. *Della bilancia.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19. Come due pesi posti sulle scodelle d'una bilancia. [T.] Il piatto della bilancia, *può essere più piatto, come suona la voce.*

SCODELLAJO. *S. m. Colui che fa o vende le scodelle.* [L.B.] *Ora* Piattajo *in gen., o più pr.* Stovigliajo. = *Rustrelli, Priorista,* 1368, 1375. (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. L.* II. 110. Veggo gli scodellai e i tornitori dei piatti di stagno aggiugnere ai loro ordigni ruote di legno gravissime, acciò più lungamente ritengano il moto conferitogli; e l'istesso si fa con le volande in molte altre macchine.

SCODELLARE. *V. a. e N. ass. Mettere la minestra, o altra vivanda nelle scodelle o piuttosto Versarla dalla pentola nella zuppiera.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 3. 3. (*C*) Vienne, mia ma' la micca ha scodellata. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 479. *col.* 2. *not. al v.* 114. (*Gh.*) Frittate, vivande fatte d'uova fritte in padella, che quando si scodellan nel piatto, si rivoltano. [G.M.] *Fag. Rim.* E se talor di scodellarli ho ardire (*i fagiuoli*), Sempre la quantità doppia ritrovo.

[G.M.] *Ass.* Or'ora la serva scodella, e si va a tavola. — È scodellato. = *Leop. cap.* 29. (*M.*) Solamente a vederla scodellare, Quell'odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

2. *Fig. fam.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 29. Vi scodella tutte le cose belle e aggiustate.

[G.M.] Scodellare bugie sopra bugie.

[T.] *Fig. fam.* Scodellare un figliuolo, *Di donna che ne ha già fatti troppi, e li fa con soverchia facilità; o, anche facendone un solo, si merita il titolo di donna facile.*

3. *Per simil., vale Rovesciare, o Lasciar andar checchessia. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) E 'l lastron capolevando, Scodella sotto terra quelle bestie. *E* 3. 2. 13. La barca ci scodella In bocca a una balena, o a un delfino. *Corsin. Torracch.* 16. 95. (*Gh.*) E di sella In terra in un amén te lo scodella. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 222. Che un caval mi scodelli, e poi mi pesti.

SCODELLATA. *S. f. Tanta quantità di checchessia quanta ne sta in una scodella. Bronz. Cap.* 65. (*Man.*) Poi sopra tela o paglia, o giunchi porre Stese a pendío le scodellate in guisa, Che 'l cacio resta e'l sier trapela e scorre. (*Qui pare di Giuncata o Ricotta, levata quasi scodellando.*)

[G.M.] Ha mangiato due scodellate di minestra.

SCODELLATO. *Part. pass. di* SCODELLARE. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 174. Mandandovi una mensa apparecchiata... Colla minestra bella e scodellata.

2. [G.M.] Volere la pappa bell'e scodellata, *fig. Voler le cose bell'e fatte, o condotte a tal punto, da doverci durare poca o nessuna fatica.*

SCODELLETTA. *S. f. Dim. di* SCODELLA. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. (*C*) Ogne dì si faceva fare una scodelletta di farinata liquida, con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa; e questo era suo cibo e suo bere. *Benv. Cell. Oref.* 52. Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata.

2. *Nel senso del* § 4 *di* Scodella. *Bellin. Bucch.* 210. (*Man.*) Poi pone in questa e in quella scodelletta Là la perla, e qui i suoi contrappesari.

SCODELLINA e † SCUDELLINA. *S. f. Dim. di* SCODELLA. *Più dim. o più vezz. talvolta di* Scodelletta. *Franc. Sacch. Nov.* 99. (*C*) Venneli innanzi piccola scodellina di salsa. *Rim. ant. Nic. da Sien. nella Tav. Barb. alla voce* DOZI. (*M.*) Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorria ch'avesse.

2. [L.B.] *Per simil. da una leggiera quasi concavità, certe monete di cinque paoli chiamavansi* Scodelline. *Antiq. e la voce e la moneta.*

SCODELLINO. *S. m. Dim. di* SCODELLA. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Di cui tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. *Fir. As.* 303. Non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bellinc. Son.* 330. Se t'avanzasse qualche scodellino, Dàllo a me, non di que' che ti dà il Duca, Pien di savore.

[Cont.] *Dello smaltatore. Cit. Tipocosm.* 401. La pentola, la muffola, lo scodellino, il mettitoio, le palette da smalto, lo smalto.

2 Scodellino. *Parte dell'archibuso, dove è il fo-cone.* (*C*)

3. *Dim. di Ciascun di que' piatti della bilancetta, fatti a forma per lo più di scodellina, su uno de' quali si pone ciò che si vuol pesare. Bellin. Lett Menz.* 303 (*Man.*) Il corpo adunque dovrebb'essere una bilancetta da pesar monete, sorretta da una mano, e caricata da uno degli scodellini di una moneta d'oro con tre grani di grano, dall'altro del peso della moneta. [Cont.] *Lana, Predr. inv.* 69. Tengo appresso di me una piccola bilancina, e in uno scudellino di essa pongo del sale.

4. Scodellini, *fam. fig. Quelle due fossette che nel ridere dolcemente vengono a farsi ad alcuni nelle gote. Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 6. (*M.*) Per altro è bellezza quando nel ridere dolcemente vengono a farsi due fossette o scodellini, che pajono sigilli del dito piccolin di Cupido.

SCODELLONE. [L.B.] *S. m. Accr. di* SCODELLA. *Nell'uso tosc. più usit. di* Scodellona, *secondo le norme della solita anal.*

SCODELLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* SCODELLA. *E della materia e della capacità. E anco della roba contenutavi.* [T.] Una scodelluccia di minestra.

SCODINZOLARE. [T.] *V. n. Dimenare la coda.* Caudila, *Not. Tir. Per l'anal. della forma. V.* Caudifico *in De Vit.* [T.] *D'uccellino, o per naturale vivezza, o per allegria.*

[Mor.] *Del cane, per far festa o per altro.* [A.Cont.] Vidi il mio cane scodinzolare, stando col muso a una buca; m'accorsi che v'era qualche animale.

2. *E per simil., dicesi anche delle Donne, che nel camminare si dimenano.* (*Man.*)

† SCOFACCIARE. *V. a. Schiacciare a similitudine di cofaccia o sia focaccia.* (*Fanf.*) [T.] *Nel Ven. fig. fam.* Fare una focaccia d'una cosa, *Sciuparla schiacciando, allargarla spiaccicando.* = *Fortig. Ricciard.* 4. 45. (*M.*) Che se mille di lor (*mosche*) con mano arrivi, È lor scofacci la testa e la schiena, Son tante l'altre... *E* 6. 14. Chè cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi li gira con le forti braccia, E gli abbacchia sul suolo, e gli scofaccia. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 34. Levandosi l'aria dal corpo d'un animale, questo animale non può altramente resistere al peso dell'aria esteriore; e in conseguenza si scofaccia, e si muore.

† SCOFACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOFACCIARE. *Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

2. † *Fig. Alleg.* 104. (*M.*) Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto... si trovi una parolina ch'abbia anzi che no dello sporchetto.

† SCOFFINA. *V.* SCUFFINA.

† SCOFFINARE. *V.* SCUFFINARE.

† SCOFFONE. *S. m. Sopraccalze di lana o di panno, che solevano portarsi da alcune Regole di frati. Regola di S. Benedetto, sec.* XIV. (*Fanf.*) Sculponeae, *aureo lat. V. Forc. V. anco* Coffone *nel Ferrar. E' lo deriva da* Cudones, *da* Cudere, *Peli compressi a mo' di feltro. E* Sculponaeæ, *di piede. di Plauto, non sono di lana. In Lombardia* Scoffone, *Calzerotto.*

† SCOGLIA. *S. f. La pelle che getta ogni anno la serpe. Lat.* Spolium; *plur.* Spolia. *V. anche* Coleus. — *Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Se 'l pesco per lo sale s'abbronza, rechilisi della terra a' piedi, e poi dopo vespero s'innacqui, e facciaseli ombra. Ajutasi ancora sospendendovi suso la scoglia della serpe.

2. † *Per simil. Pataff.* 9. (*C*) Troppo mi se' riuscito dal guscio, Disse, veggendo mutatomi scoglie. *Morg.* 1. 83. Se c'è armatura, o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi, E cuopri a questo gigante la scoglia. *E* 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiotton adattato a suo modo.

† SCOGLIA. *S. f. Scoglio. Guitt. Rim.* 1. 44. (*M.*) Legno quasi digiunto E nostro core in mar d'ogni tempesta, Ov'uomo fugge porto, e incontra scoglia. E di correr vêr morte ora non resta. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 292. Una iscoglia di mare (*parla delle Baleari, e* Scogli *diconsi le isole, ma forse ha a leggere* Una isola). = *Ninf. Fies.* 79. (*C*) Onde io più presso, Mi feci alquanto dietro a certe scoglie Tacitamente per veder fui messo.

SCOGLIACCIO. *S. m. Accr. e Pegg. di* SCOGLIO. *Bellin. Bucch.* 242. (*M.*) Posato (*l'elefante*) in su que' quattro pilastracci Più ruspi e brutti di quattro scogliacci...

[T.] *Per dispr. o per enf., Isola scogliosa, o Riva sterile*

SCOGLIATO. *Agg. Castrato.* Coleus *aureo in altro senso.* Coleatus, *ved. De Vit.* — *Liv. M.* (*C*) Il quale menava appresso di sè gran compagnia di femmine e di scogliati. (*Qui a modo di Sost.*) *Sen. Pist.* 87. Catone Censorino... cavalcava un cavallo scogliato, colla valigia sempre dietro.

SCOGLIERA e † SCOGLIARA. *S. f. Quantità di scogli nudi.* (*M.*)

[T.] Scogliera, *Scogli in gran parte sommersi lungo la costa del mare.* Scogliera e Diga per fare il porto sicuro. — Scogliere che difendono Venezia.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II 27. *v.* Quando cominciorno a far la scogliara, trovorno un poco di scoglio in quel luogo, qual è tondo nella superficie; e tutte le pietre che vi si gettavano, non trovavano posamento, e l'empito del mare le portava via.

2. Scogliere, *chiamansi dagli Idraulici le Cascate, o Cateratte naturali de' fiumi.*

† SCOGLIETTA. *S. f. Dim. di* SCOGLIA, *e qui per Piccola scaglia. Benv. Cell. Oref.* 7. (*M.*) Alcuni artefici spinti da avarizia..., hanno preso una scoglietta di rubino..., ed il restante della pietra, che entra nel castone dell'anello, hanno fatta di cristallo.

SCOGLIETTO. *S. m. Dim. di* SCOGLIO. *Fiamm.* 4. 117. (*C*) Delle quali ogni piccolo scoglietto o lito, solo che d'alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse, erano piene. *Car. Lett.* 1. 31. Quindi uscendo fuori, truova intoppo di certi scoglietti. [T.] *Un mod.* Cento Di pumice scoglietti e di corallo.

2. [T.] *Anco Isoletta breve e scogliosa, abitata.* Golfetto con due scoglietti in mezzo. *Molti di tali* scoglietti *nelle acque di Sebenico.* [Cont.] *Port. Lev.* 1. *v.* Dentro il detto scoglio da tramontana è uno scoglietto piccolo e secco; accostandosi al detto scoglio grande, vuol rimanere il detto scoglio piccolo dalla banda destra di tramontana.

SCOGLIO, † SCOPOLO e † SCOPULO. *S. m. Masso in riva al mare o dentro al mare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Di scoglio in iscoglio andando, marine

conche con un coltello dalle pietre spiccando, s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Pass. Prol.* Per percossa di scogli degl'intraversati sassi... si rompe e fiacca. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. Che la nave percosse ad uno scoglio. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Trovòe... infra mare un monte, quasi uno scoglio occulto ed aspro. *Fir. Disc. an.* 69. Chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follía fa lamentarsi, se dà in scoglio. *Boez. G. S.* 129. Tra gli scopoli eccelsi Della grande Erminia, dove fugando I Parti armati d'arco e di faretra,... [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 54. *v.* I scogli sotto de l'acqua nascosi, che occupan la maggior parte di questo golfo, non le lasciano fermare quivi; ma sommergono le navi riducendole in stretti luoghi. = *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati, e freddi quegli scopuli, Dove temprava Amor suo' ardenti spiculi?

[Cont.] *In qualsiasi corso d'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque*, pl. 83. Dove l'acqua s'incontra in qualche obietto, o scoglio sott'acqua, ivi si fa più veloce perchè s'alza e acquista peso.

2. *Per Rupe, Roccia, Qualunque masso eminente. Fior. S. Franc.* 50. (*M.*) Gittollo giuso per quella ripa (*dirupo*), il quale trabalzando e percotendo di scoglio in iscoglio (*e prima avea detto:* era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati, e ischeggiati, e i scogli disuguali...) *Menz. Sat.* 8. (*M.*) Oh piaccia al ciel ch'elle (*le barche*) non dieno in scopoli.

3. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 11. Questo è il primo scoglio, che io sopra dissi doversi evitare. Che diremo ora di chi dia nel secondo, che è negar la pace?

[T.] *Per lo più s'intende di sotto il mare o lungo il mare.* [T.] *D.* 1. 16. Sì come torna colui che va giuso Talora a solver áncora che aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso. — Scoglio molto sott'acqua; A fior d'acqua; Scoglio che risalta dall'onde a mare tranquillo. *Petr. Sest.* 4. *part.* I. Del vento che mi pinse in questi scogli. *Ivi:* Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar nave ne (*o*) legno Se non gliel tolse o tempestate o scogli.

II. *Ma anche più o meno entro terra, aff. a* Rupe; *ma è tra la rupe e il masso: più grande di questo; e la rupe più alta, e può essere anco vestita di qualche verde.* [T.] *D.* 1. 26. E proseguendo la solinga via Tra le scheggie e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè senza la man non si spedía. *E* 24. Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioso, stretto e malagevole, Ed erto più assai che quel di pria. *E* 19. Soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto Che sarebbe alle capre duro varco. *Poliz. stanz.* 1. 15. Acuto scoglio.

III. *Agg., che ha senso anche fig. sovente.* [T.] *D.* 1. 21. Laggiù 'l buttò (*il diavolo un dannato*), e per lo scoglio duro Si volse. *E* 20. I' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio.

[T.] *Per similit.* Duro come uno scoglio. *E fig. Petr. Son.* 109. *part.* I. Rompre (*rompere*) ogni aspro scoglio.

IV. *Quindi altra fig. Di resistenza e pericolo.* [T.] *Ovid. Simint.* 2. 185. Non altrimenti che lo scoglio, lo quale combatte l'onda (*è combattuto dall'*) con grande mormorio; lo quale sta fermo, ed è sicuro per lo suo peso (*qui affettato*). *Ar. Fur.* 44. 61. Immobile scoglio. *Quindi il trasl.* Fermo come uno scoglio. *O ass.* È uno scoglio. *Nel seg. di Virg. vedesi la distinz. tra* Rupe e Scogli, *che questi son come parte di quella:* Egli, come rupe nel pelago immota, resiste, come rupe nel pelago, che viene con gran fragore, la quale, al latrare intorno delle molte onde, con la mole si regge; gli scogli e i sassi corrosi rimuggono.

V. [T.] *Se lo* Scoglio *non fosse una parte del monte o della rupe in fra terra, non avrebbe Dante architettato gran parte del suo inferno, con scogli che sporgono e fanno da ponti, accavalciando il fosso nel quale i dannati penano a diversi tormenti. D.* 1. 18. *dice che come i ponticelli delle fortezze vanno alla ripa di fuori, cavalcando il fosso che le difende,* Così da imo della roccia scogli Movén, che recidean gli argini e i fossi Infino al pozzo (*de' giganti*). *Ivi:* Divenimmo (*venimmo*) Ove uno scoglio della ripa uscia. Assai leggeramente quel salimmo; E, volti a destra, su per la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. Quando noi fummo là dov'ei (*lo scoglio lascia vuoto*) vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati,.. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venía verso noi (*e ponte lo scoglio; e la chiama anche* Scheggia, *e* Scheggio (1. 21. *quasi pietra scissa*). *E* 21. Presso è un altro scoglio che via face (*dall'uno all'altr'argine*). *Ivi:* Più oltre andar per questo Scoglio non si potrà. *E* 18. Già eravam là 've lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia, E fa di quello ad un altr'arco spalle... Lo fondo è cupo sì che non ci basta L'occhio a veder senza montare al dosso Dell'arco ove lo scoglio più sovrasta. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente... *E* 29. Noi discendemmo in sull'ultima riva Del lungo scoglio, pur da man sinistra; Ed allor fu la mia vista più viva Giù vêr lo fondo... *E* 28. Passammo'oltre... Su per lo scoglio infino in sull'altr'arco Che copre il fosso. *E* 29. Infino al luogo primo Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutta ad imo. *Buti:* Dello scoglio, cioè del ponte.

VI. [T.] Scoglio, *Isola scogliosa, Non grande e povera. Così chiamansi le più tra le isolette dalmatiche.* Andare agli Scogli, *in barca a una di quelle isolette.*

[T.] *I verseggianti animosi contro chi perde, nel* 1815 *dicevano:* Nato sopra uno scoglio Napoleone.

Per enf. [T.] *Luogo aspro e sterile.* Nudo scoglio, Tutto scoglio.

VII. *Trasl.* [T.] *Gli* scogli, *con quella del mare, portano l'immag. delle tempeste, de' pericoli, del naufragio, della morte. Quindi, della passione amorosa, e di tutti i turbamenti che fanno pericolare l'umana virtù, e assai volte la frangono. Petr. Sest.* 4. *part.* I. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per gli scogli. *Ivi:* L'aura soave... Poi mi condusse in più di mille scogli. *E ivi:* Poi piacque a lui che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli scogli, Ch'almen da lunge m'apparisse il porto. *Ivi:* S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrive il mio esilio ad un bel fine. *Ivi:* Signor della mia fine e della vita, Prima ch'i' fiacchi il legno tra gli scogli, Drizza a buon porto l'affannata vela.

[T.] *Delle vicende mondane. Tass. Ger.* 1. Ritogli Al furor di fortuna, e guidi in porto Me, peregrino errante, e fra gli scogli E fra l'onde agitato e quasi assorto.

VIII. [T.] *D'intoppi in gen.* Rincontrare molti scogli nella vita, in un'impresa. Nella ricerca del vero.

[T.] Rincontrare uno scoglio, più scogli, interpretando un autore.

Di sempl. ostacolo. Non bello. [T.] *Petr. Son.* 24. *part.* I. E d'una bianca mano anco mi doglio, Ch'è stata sempre accorta a farmi noia, E contro gli occhi miei s'è fatta scoglio.

IX *Modi com. e al pr. e al trasl.* [T.] Mare pien di scogli (*anco della vita, o d'una città o società, o d'impresa non piccola pericolosa*). — Navigare fra scogli, *Difficoltà, pericoli.* — Nave conquassata tra gli scogli. *Non bello il seg. Coll. SS. Pad.* 3. 16. Sentendo la fede sua nell'onde dell'infedeltà esser conquassata agli scogli del nocevole percotimento. — Dare in uno scoglio. Percuotere a uno, *può dire un po' meno che* in — Urtare in scoglio in cui ruppero, *E del vero e del bene e del bello.*

† SCOGLIO. *S. m. Scorza. V.* Coleus, *in De Vit.* — *Cr.* 5. 3. 1. (*C*) Le lunghe (*nocciuole*) sono più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono. [Cont.] *Malt. Disc. Diosc.* II. 381. Prendesi della scilla, gittando via gli scogli di fuori, le parti che sono più di dentro; e cuoconsi tagliate in pezzetti, mutandogli e rimutandogli l'acqua fino che più non gli si ritrovi nè fortezza nè amaritudine. = *Alam. Colt.* 3. 71. Qui l'altissimo più nel ciel dimostra Il durissimo frutto esser perfetto... Questo cor si conviene innanzi alquanto, Che i legnosi suoi scogli, aprendo il seno, Lassin gire i figliuoi per l'erba errando.

2. † *Pelle della serpe o sim. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) Un pajo di calze avea di lana maglia Sotto uno scoglio di serpente cotto. *Poliz. St.* 1. 15. (*M.*) Tra' fiori un giovincel serpente Uscito pur mo' fuor del vecchio scoglio. *Ar. Fur.* 17. 11. Come uscito di tenebre serpente, Poi ch'ha lasciato ogni squallor vetusto Del novo scoglio altero, e che si sente Ringiovanito e più che mai robusto. *Capr. Bott.* 7. 135. (*C*) La serpe getta ogn'anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E il loro scoglio Rattorco in un involglio.

[Camp.] *Aquil.* 1. 46. E combattendo l'uccise (*il leone*) gagliardamente, e scorticollo, e lo scoglio si avvogliò addosso, a modo di mantello.

3. *E fig. Dant. Purg.* 2. (*C*) Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto (*a purgare le colpe vostre*).

† SCOGLIO. *S. m. Dal provenzale* Escuelh, *per Mala accoglienza, Sgradimento. Rim. ant. Guid. Guinicc.* 1. 82. (*Man.*) Che avvene spessamente Che 'l buon servire a grato Non è rimeritato allotta che 'l servente aspetta bene. Tempo riven che merita ogni scoglio. (*Ma viene il tempo che rimerita, compensa le male accoglienze di prima.*)

SCOGLIOSO. *Agg. Pieno di scogli. Lat. aureo* Scopulosus. *Vit. SS. Pad.* 2. 345. (*C*) Venimmo in luogo molto profondo e orribile, e scogliosо e aspro. *Franc. Sacch. Rim.* 7. Rinchiuso è 'l cor tra due scogliosi monti. *Fr. Giord.* 125. (*M.*) E la nave che si abbattesse in mare scogliosо, si è in pericolo di perire.

2. † *Vale anche Che è di scoglio. Soder. Agric.* 141. (*Man.*) Ma la scogliosa (*parla della calcina*) di Padova, qual ora è spenta vuol esser messa in opera come il gesso.

3. [Camp.] † *Fig., per Pericoloso, Malagevole, e simili. S. Gir. Pist.* 2. Ma perchè abbiamo navicato col nostro parlare tra gli scogliosi luoghi e tra' cavati sassi negli schiumosi marosi, la nostra fragile navicella...

† SCOGLIUZZO. *S. m. Dim. di* SCOGLIO. *Scoglietto.* (*M.*)

2. † *E fig. Chiabr. Rim.* 2. 154. (*M.*) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno.

† SCOGNOSCENTE. *V.* SCONOSCENTE.

† SCOGNOSCENZA. *V.* SCONOSCENZA.

† SCOGNOSCERE. *V.* SCONOSCERE.

SCOJARE e SCUOJARE. *V. a. Levare il cuojo, Scorticare. Apul. e Volg.* Excoriare. *Dant. Inf.* 6. (*C*) Cerbero... ha .. il ventre largo e unghiate le mani, Graffia gli spirti, gli scuoja e gli squatra. *E* 22. O Rubicante fa'che tu gli metti Gli unghioni addosso sì che tu lò scuoi. *Ar. Fur.* 15. 43. Ch'altri il crudel ne scanna, altri ne scuoja, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja.

SCOJATO e SCUOJATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOJARE, *ecc. Bentiv. Tebaid.* 4. 116. (*Man.*) A lui erano forse ignote le vittorie d'Apollo, e lo scojato Marsia per cui famosa è ancor Cellene?

† SCOJATTO. *V.* SCOJATTOLO.

SCOJATTOLO e † SCOJATTO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Mammiferi dell' ordine dei Rosicanti, il quale comprende molte specie. È comune in Italia lo Scojattolo volgare, che in Russia diviene grigio: da questa varietà si ha la pelliccia detta* Petit-gris; *ve ne sono delle varietà brune e nere. Plin.* Sciurus. *V.* SCHIRATTO. *Lo fanno quasi dim. di* Sciurus, *a denotare l'agilità. Forse da* Cuoio, *per usarsene la pelle. Fr.* Écureuil. *Gr.* Σκίουρος. = *Lib. Viagg.* (*C*) Quivi è un bello giardino, entrovi molte fiere grosse e minute, ciò sono lepri, conigli ermellini, scojattoli, e altri animali. *Morg.* 14. 79. (*M.*) Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola e faina, e lo scojatto. *Serd. Stor.* 2. 53. (*C*) Questa fiera ha la coda come lo scojattolo, molto lunga e setolosa. *Cant. Carn.* 276. Questi gentili e negri animaletti Scojattoli chiamati... *Red. Vip.* 2. 16. La vipera ammazza più facilmente... uno scojattolo, un ghiro, ed altri... animaletti piccoli, che un animale grande.

[T.] *Nell. Tac. Comm. Vilupp.* 2. 7. Affiochirete la voce e farete il musino aurzo come uno scuojattolo.

SCOLAGIONE. *V.* SCOLAZIONE.

† SCOLAJO. *V.* SCOLARO.

SCOLA. *S. m. La spiegazione è nell'esempio.* [G.M.] *Red. Etimol.* Scola. Così si chiama in Firenze una maniera di pane con anici, solito farsi la Quaresima, ed a figura di spuola da tessere. E da questa figura è stato detto Scola. Imperciocchè anco la Spuola volgarmente da' tessitori è chiamata Scola. *Come* Scolio *da* Spolium. [L.B.] *I pani più grandi di pasta comune ma più fine, a forma di spola, chiamansi* Filoncini (*V*).

SCOLACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SCUOLA, *segnatam. nel senso mor. e intell.*

SCOLAMENTO. *S. m. Lo scolare. Soder. Colt.* 13. (*C*) Nelle valli, dove concorre scolamento di terren buono, stanno benissimo le vigne.

SCOLANTE. [Camp.] *Part. pres. di* SCOLARE. *Che scola.*

SCOLARA. [T.] *S. f. di* SCOLARO, *anche fig. Donna che segue gl'insegnamenti e gli esempi.*

SCOLARACCIO. [T.] *S. m Pegg. di* SCOLARO, *non*

tanto rispetto a maestro, quanto in quel che concerne i costumi e le maniere dello scolaro medesimo. Ha più senso mor. che intell.

† SCOLARE. *V.* SCOLARO.

SCOLARE. *V. n. ass. e pass. Si dice del Cadere abbasso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro.* Excolare, *Pallad. e Volg. Aureo* Decolare. *Cr.* 1. 6. 2. (*C*) Che le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. *E* 2. 17. 2. Allora quella terra tanto dura abbondevole, quanto sta che per allargamento di pioggia non se ne scoli fuori l'argilla. *E num.* 3. Si cava con fossati per traverso, a' quali prima scende il soperchio umore, e poi scola, e va fuori del campo. *Guid. G.* Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si rovesciano. *Soder. Colt.* 21. Si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo, affinchè l'acqua scoli, e non covi, e stagni. *Magazz. Colt.* 8. 60. (*Man.*) Anco i buoni si scolano, e scalmanano. [Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri interi, bene lavati e fessi in quattro parti, e lessali un poco: poi cavali, e poni in taola a scolare; poi togli farina e distempera con acqua calda un poco, e mena nel catino colla mescola fortemente e con sale dentro. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 96. Un perito ingegnere propose per rimedio, il colmargli colle torbe della stessa Foenna: due altri ingegneri di far scolare le acque dei medesimi pantani, per mezzo di chiaviche sotterranee.

[T.] *Per ell. sottint.* Acqua *o sim. Soder. Cult. Ort.* 21. Alzar la terra da un lato, perchè scoli dall'altro. *Come si dice* Geme, Versa, *impers.*

[Cont.] *Di materia fusa. Biring. Pirot.* III. 3. Possa la miniera fusa facilmente scolare. *Cell. Oref.* 22. Dandogli quel caldo temperato a poco a poco la cera si scola.

2. *Fig.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 401. Quelli poi che vanno e vengono, che si girano a ogni vento come le banderuole, mutando parte dalla state al verno, sono la feccia più spregevole che scoli dal letamaio de' birboni.

3. *Att. Fare scolare, Tenere alcuna cosa in nodo che scoli. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) La mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 752. Mettilo poi (*il litargirio*) in un altro vaso più largo di bocca, e gittagli sopra dall'alto largamente dell'acqua; e, come avrà fatto la residenza, scolane fuor l'acqua, e rimettivene di fresca meschiando bene con le mani ogni cosa, e lascia di nuovo far la residenza e scolala. *Neri, Arte vetr.* VII. 117. Metti nuova acqua fresca, poi scola e spremi bene (*la cimatura*), e metti a scingare in luogo che non vi caschi polvere. = *Cr.* 12. 2. (*M.*) Si possono acconciamente arare i campi..., e scolar l'acqua de' lor luoghi. *E* 2. 17. Per li fossati nelle stremità, e termini de' campi aperti mettano fuori, e scolino quella umidità che già vi sia discorsa, o per piove venuta. [Camp.] *Bib. Matt.* 23. Conducitori ciechi, che scolate il moscione (*excolantes culicem*), e trangugiate il camello.

[Cont.] *Di piano inclinato che scoli le acque. Bart. C. Arch. Alb.* 20. 30. A quelli (*piani*) che hanno da restare allo scoperto non si ha a dare più pendío, che quel basti a scolare le pioggie. *Cat. P. Arch.* I. 2. Ma perchè tai coprimi non difendevano la vernata l'abitazioni dalle pioggie e dal freddo, aggiunsero i fastigi chinati, e di loto gli coprivano: e così per le gronde scolavano l'acque.

SCOLAREGGIARE. *V. n. ass. Fare da scolaro.* [T.] *Non com., ma non senza efficacia.* Certi professori oggidì scolareggiano, e certi scolari sdottorano. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Il so, che sbarbatello il primo pelo Non messo ancora, un gangher dato al banco Per pormi in libertà, lontano al vecchio, Anch'io scolareggiai.

SCOLARESCA. *S. f. Tutti gli scolari che vanno a una università, liceo, collegio o sim.; o gran parte.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. instr.* 5. 2. (*M.*) Sarebbevi condannato ancor egli qualsivoglia Lettore di Università, il quale salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di Morale o di Metafisica ai giorni debiti, non le dësse per noja di tanto peso. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 6. Già fra tutta la scolaresca lo pubblicava pel più discolo. [T.] *Per lo più dicesi di giovani fatti e nelle scuole superiori. L'Italia una ha trovato la* Studentesca, *parendole ignobile essere* Scolaro: *ma la* Studentesca studia meno della scolaresca.

SCOLARESCAMENTE. *Avv. Da* SCOLARESCO. *In modo scolaresco. Da scolaro. Pallav. Stil.* 93. (*M.*) Questo vuol dire profittarsi degli autori scientificamente, e non scolarescamente. [T.] *È in S. Cat. Lett.*

SCOLARESCO. *Agg. Da scolaro, Appartenente a scolaro. Ha senso sovente di dispr. o di biasimo. Gor. Long.* 7. (*M.*) Spesse fiate alcuni, come ebbri, si lasciano trasportare a certi affetti lontani dal fatto, proprii però di loro, e scolareschi.

SCOLARETTA. [T.] *S. f. di* SCOLARETTO. [T.] *G. Gozz. Lett.*

SCOLARETTO. *S. m. Dim. di* SCOLARO, *per lo più detto per dispregio. Ott. Com. Par.* 2. 36. (*C*) Tornate dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a vostra scienza. *Fir. As.* 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltatasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse: o scolaretto, tu ti pasci d'una dolce e amara vivanda.

2. [T.] *Non tanto giovane nè tanto addietro nel sapere, ma non uomo fatto.* Scolaretti arrogantelli, che scrivono ne' giornali e fanno giornali da sè! *Può l'uomo rimanere* scolaretto, *anche* Nonno *che sia e professore. V. anche* STUDENTELLO.

SCOLARINA. [T.] *S. f. di* SCOLARINO, *segnatam. della prima età.*

SCOLARINO. *S. m. Dim. di* SCOLARO. [T.] *Può essere quasi vezz., senza accennare all'età infantile e puerile. Ma non prende mai il senso quasi dispr. che ha* Scoleretto, *di scolaro inesperto, e che pur si crede di qualche sapere e pratica nelle cose.* Scolarino *concerne la scuola proprio più che la vita.* = *Lasc. Rim.* 2. 268. (*M.*) Io ve ne prego pe' miei scolarini, Che sanno Greco, Latino, e Toscano. [R. Cann.] *Sannazzaro, Op.* II. 198. Appena lesse mai li primi elementi della gramatica, e tra li suoi scolarini gli pare fare assai.

SCOLARO, † SCOLAJO *e* † SCOLARE. *S. m. Chi va a scuola, Chi va ad imparare o scienza od altra disciplina.* (*Fanf.*) Scholaris, *Agg. Mart. Capel.* — *Tesorett Br.* 2. (*C*) Trovai uno scolajo Sur (*il Vocabol alla voce* SOR *legge:* Incontrai uno scolajo Sor..., *ed alla voce* SUR, Vidi... Sur... *L'ediz. Fir.* 1824 *ha:* Incontrai... Sovr'... un muletto bajo. *Franc. Barb* 155. 13. (*Man.*) Libri non chera scolaro apparenti, Quanto sufficienti. *G. V.* 8. 85. 2. Scomunicò qualunque scolajo andasse a Bologna a studio. *Pass.* 41. Questo scolajo morto gli apparì. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Noi veggiamo che lo scolajo, quando il maestro insegna, se egli baderà allora neente in alcuna altra parte, non imprenderà neente di quella dottrina, e rimarrà vôto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse... *Cas. Lett.* 52. Anzi ha fatto maggior numero di dotti scolari ella sola, che forse non hanno fatto tutte le città d'Italia. *Buon. Fier.* 2. 4 2. (*M.*) Gli scolari non cessan mai dall'insultar; nè capo S'eleggon quei, se non se per far male, Tumultuando o contro ai cittadini,...

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Niccolò di Bari, la festa degli scolari.

[T.] *Anco* Scolare *vive in Tosc., più conforme alla lat. analogia. Può cadere segnatam. a denotare l'inesperienza.* In quella sua facondia si sente lo scolare. *In gen. meglio* Scolaro diligente, Scolaro dei meglio.

2. *Per estens.* Scolaro nell'arte della vita, Nella scienza di far quattrini. [Camp.] *Art. am. Proem.* Poscia a me, come a più basso, anzi scolajo rozzo, richiedesti che certi esempli...

SCOLARUCCIO *e* SCOLARUZZO. *S. m. Avvilit. di* SCOLARO. (*Fanf.*) *Bellin. Lett. Malp.* 248. (*Man.*) A me, e ad ogni mio scolaruccio succede sempre. [Cast.] *Gigli, Voc. Cat. p.* 268. È noto ad ogni scolaruzzo.

SCOLARUZZO. *V.* SCOLARUCCIO.

† SCOLASTERÍA. *S. f.* [Cors.] *Scuola, Ufficio d'insegnare. Pallav. Stor. Conc.* 21. 12. 8. Costringnesser coloro i quali possedevano scolasteria, o beneficio a cui ella fosse congiunta, d'insegnar per se medesimi.

SCOLASTICA. *S. f. Teologia che procede secondo il metodo di Aristotele, conciliando la fede con la ragione.* (*Fanf.*) *Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. (*M.*) Ed ecco una sferzata data a coloro che dànno opera alla scolastica. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 243. Difender la scolastica.

SCOLASTICAGGINE. [Cast.] *S. f. Detto e Lavoro da scolastico, e Metodo scolastico in senso di dispr. Un mod.* Contengono (*certi lavori*) cose belle, miste a scolasticaggini... più che inutili.

SCOLASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCOLASTICO. *In senso gen.* [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 9. Quanto alle accoppiature, dette scolasticamente concordanze. — Libro scolasticamente utile.

2. *Della filos. scolastica.* [T.] Argomentare scolasticamente.

SCOLASTICHERÍA. [T.] *S. f. Modo abit. di trattare le materie letter. e le filos., come si fa nelle scuole, seguendo e volendo ch'altri segua certe regole di ragionare e forme di giudicare e di dire. Voce di dispr.* Le sono scolasticherie. — Scolasticume, *suona più dispr., e denota più gli atti spec. che l'abito, denota la scolasticheria esercitata in tale o tal caso più uggiosamente; e nel plur.* Gli scolasticumi della filosofia aristotelica esercitavano il pensiero meglio che le scolasticherie filosofiche da Germania raccattate.

SCOLASTICISMO. [T.] *S. m. Segnatam. il Metodo e il Fare e le Dottrine de' filosofi e teologi scolastici.*

SCOLASTICITÀ. *S. f. Qualità di essere scolastico, L'essere scolastico. Salvin. Lett. illustr. ital.* 40. (*Man.*) Mi parrebbe che la lettura di Dante, letto colle debite cautele di fuggire... quella scolasticità troppo cruda,... potesse molto giovare.

SCOLASTICO. *Agg. Di scuola, Appartenente alla scuola, e più comunemente s'intende delle scuole di Filosofia e Teologia, che procedono secondo il metodo di Aristotile. Con varii usi agg. e sost. Svet., Plin., ep., Gel., Quintil. — Zibald. Andr.* 140. (*C*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 93. S. Tommaso d'Aquino, ed altri Dottori scolastici.

2. † **Alla scolastica**, *posto avverb., vale Da scolare. Ar. Supp.* 1. 1. (*C*) E alla scolastica con lunghe robe del padron vestendosi...

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Composizione, Stile, ecc., in cui si osservano scrupolosamente tutte le regole scolastiche: Contrario di* Ideale, Libero, Rigoroso, Severo.

[T.] Scolastico *agg., Concernente la scuola o le scuole. Uso odierno, segnatam. delle scuole in gen.* [T.] Libri scolastici, *che servono alle scuole, o si vuole che servano quando non servono.*

[T.] Stadio scolastico, *Il tempo richiesto a fare tutto il corso delle scuole per riuscire a una meta determinata.*

[T.] Ispettore scolastico, *che sopravvede alle scuole, segnatam. alle men alte.* Consiglio scolastico della provincia. Conferenze scolastiche, *Di maestri che si raccolgono per mettere insieme quello che sanno, o che saper dovrebbero, o che si figurano di sapere.*

II. [T.] *Delle scuole filos. e teolog. d'un tempo, non solam. quanto all'insegnamento ma e quanto al metodo e alle dottrine in se stesse; per distinguere questa forma da altre maniere d'ammaestramento e d'addottrinamento, usate prima e poi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 20. Chiamasi teologia positiva quella che si ristringe a considerare le cose scritte e poste ne' libri sacri, senza speculare le ragioni... le quali congiuntamente con le sacre autorità fa servire a sè la scolastica teologia.

III. [T.] *Nel senso medesimo, a modo di sost., i professori che seguivano il metodo scolastico, segnatam. nel medio evo, e gli allievi e seguaci di quello.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 356. Ne' primi opposti gli scolastici pongono l'amore e l'odio. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 10. 16. Dall'un lato biasima che il Concilio non definisse il peccato originale; e dall'altro va proverbiando gli scolastici. [Cors.] *E proem.* 10. 2. Rifiutarsi la dottrina universale degli scolastici.

IV. *Più in gen.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Nel greco idioma portata, e da molti e molti scolastici greci parafrasata e glosata (*la compilazione delle leggi*).

SCOLASTICO. *S. m. Seguace della scolastica.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 10. (*C*) La quale si abbassi a formare gli scorpioni, le mosche, i vermi, i lombrichi ed altri somiglianti, che imperfetti dagli scolastici sono appellati.

2. † [Camp.] *Maestro di scuola. S. Gir. Pist.* 61. Quando tutti gli scolastici con le voci di Ateneo dicevano: Assai tosto, se assai bene.

SCOLASTICUME. [T.] *S. m. V.* SCOLASTICHERÍA.

SCOLATIVO *e* SCOLATÍO. *Agg. Che ha virtù di fare scolare. Non com. Cr.* 3. 16. 3. (*C*) L'orzo... è freddo e secco nel primo grado, e ha virtù mondificativa e scolativa.

2. [L.] Nebbia scolatía, *Nebbia che si scioglie in*

pioggia. Questa è una nebbia scolatía; e non s'arriva a sera che piove.

SCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOLARE. *Pallad. cap.* 17. (*C*) Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato (*il lat. dice:* decoctus). *Guid. G.* Alla perfine, scolate le lagrime con piova di pianto... (*lat.* obortus). *Soder. Colt.* 90. Il vino che si addomanda di lagrima, si fa ancora in questo modo, ma lasciandolo bollire, subito scolato dall'uve non pigiate... *E* 128. S'assestino su' graticci, sicchè elle non s'urtino l'una l'altra, e dopo tre ore si rivoltino in modo, che i grappoli non si rimettano al lato medesimo, che l'umore scolatone non le corrompa.

2. Luogo scolato, *si dice Quello in cui le acque non si fermano. Non com. Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Gli arbori per far fuoco son più idonei nati nei luoghi asciutti, scolati, e volti a aquilone, più che...

† **SCOLATOJO**. [T.] *Agg.* [T.] *Baruff. Canap.* 41. Cavi più solchi scolatoi... infin che truovi Il maggior solco, o la maestra fossa, Dove la neve liquefatta e l'acque... Possan, quante mai son, tutte acquacchiarsi.

SCOLATOJO *e* † **SCOLATORIO** *S. m. Luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide. But. Purg.* 5. 2. (*C*) Come l'acque de' fossati, e degli scolatoi delle montagne si raunaron nelli rivi della valle. *Soder. Colt.* 22. Per dare lo sfogamento all'acque, e con fare nei luoghi da smaltirne buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati. *Menz. Sat.* 9. Tanta feccia non han gli scolatoi D'ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 5. Da piè, in nel loco dove scola, averete fatto un formolo grande per recipiente; il quale, secondo che s'andarà il piombo per lo scolatorio scolando, questo 'l riceva. *Cr. B. Naut. med.* v. 534. Lasciavano (*gli antichi nel formare i porti*) certe cataratte, archi o scolatorii fatti in tal maniera, che l'acqua del mare vi entrava e gli rinfrescava continovamente.

SCOLATURA. *S. f. La materia scolata. Soder. Colt.* 50. (*C*) La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati..., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte. *Sagg. nat. esp.* 186 Messavi della scolatura di ghiaccio salato, vi si ritornò a metter su la croce.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si metta il sale in mastelli, o vero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio; quale scolatura si recupera e si torna nella caldaia, ed il sale si asciuga e si continua così fino si abbi tutto il sale della caldaia.

2. † *Vale anche Scolazione. Vas. Op. Vit.* 4. 219. (*M.*) Dove giunto... per il dolor della morte del fratello..., e per una crudele scolatura di rene, in pochi giorni, avuti tutti i sacramenti della Chiesa, si morì.

SCOLAZIONE *e* **SCOLAGIONE**. *S. f. Term. de' Med. e Chirurg. Così si denomina Qualsivoglia stillicidio involontario dell'uretra della pers. Le varie specie di tal malattia si distinguono poi con nomi particolari.* [L.B.] *Ass. ha per lo più mal senso; e quando vogliasi denotare cosa più onesta dicesi* Sviamento *di reni; di donna,* Fiori bianchi. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 82. Quel mio gentil padrone, Che sa che in Inghilterra Un orso già sanò la scolazione.

SCOLETTA. *S. f. Dim. di* SCUOLA. *Segner. Paneg.* 587. (*M.*) Certo io... lo ammiro quando il considero... pigliar lezioni puerili in una scoletta pubblica di grammatica. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 143. Per avanzargli fanno a essi una bella scoletta.

† **SCOLIA**. *V.* SCOLIO.

SCOLIASTE. *S. m. Gr.* Σχολιαστής. *Chiosatore: e dicesi specialmente de' chiosatori degli antichi poeti greci. (Fanf.)* [T.] *E anco dei Lat., come* Scoliaste d'Orazio, di Giovenale. = *Sassett. Lett.* 240. (*Man.*) Di quando in quando questo scoliaste afferma qualche cosa. *Red. Ins.* 63. (*C*) Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 52. (*Man.*) Mi pregerei di essere uno chiosatore e scoliaste. [T.] *Lanz. Esiod. volg.* 190. Gli scoliasti notan qui un'aferesi poetica.

SCOLIO *e* † **SCOLIA**. *S. m. e f. Gr.* Σχόλιον. *Term. didascalico. Nota grammaticale o critica per servire all'intelligenza o spiegazione d'un autore classico. Cic. lo scrive in greco. E nel gr. lo derivano da* Σχολή, *che vale anco Lavoro o Componimento fatto nelle ore d'ozio o di riposo; come i Lat. chiamavano* Ludus *la Scola. Car. Lett.* 2. 169. (*M.*) Giudico che sia necessario accompagnarla (la traduzione della Rettorica) con alcune scoglie per render qualche ragione dell'interpretazione di quei luoghi che sono oscuri, o dubbii, e da altri intesi altramente. *Gor. Long.* 19. Il primo a darlo in luce colla traduzione latina fu...; avendolo illustrato oltre di ciò, con una sua dotta prefazione con scolii e commentarii.

SCOLLACCIARE. [G.M.] *V. rifl. Scoprirsi il collo; Levarsi fazzoletto o sim. dal collo.* Torna a casa sudato, e si scollaccia; e così piglia l'infreddature. Quand'uno è accaldato, non bisogna scollacciarsi.

SCOLLACCIATO. *Agg. Col collo scoperto; ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. Dav. Scism.* 11. (*C*) Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzoni puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. [Tor.] *Dat. Lep.* 65. Alzata la postiera entrò in camera. La sorella del M., che era quivi a sedere sul letto scollacciata, e non affatto vestita, si fuggì. [T.] Tutto scollacciato.

SCOLLARE. *V. a. Contrario d'*Incollare. *Staccar d'insieme le cose incollate. Aureo* Reglutinare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Si spuntano, si scollan, si scoscendono. [T.] Si è scollata una seggiola. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 429. Quanto al modello, l'ho fatto raccomodare nella cassa molto meglio che non era prima; con tutto ciò saria bene di maneggiarlo con diligenzia, a ciò non si scollasse o rompesse di novo.

SCOLLARE. *V. n. Contr. di* Accollare. [L.B.] Scollare un vestito, *Farlo più basso da collo, sì che del collo si veda più.* — Scollare una camicia.

† **SCOLLATA**. *S. f. Colpo dato nel collo.* (*Fanf.*) *V. anco* Accollare, *Gettar le braccia al collo. Cavalc. Specch. Cr.* 100. (*M.*) Non ebbe letto nè riposo; anzi molte scollate e guanciate. *E* 106. Il collo e la gola sostenne la catena, ovvero la fame e le scollate.

SCOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOLLARE. (*C*)

2. *Aggiunto di Veste che lasci il collo scoperto.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Neuna fante o servente possa o debbia portare panni scollati, ultra lo modo che a loro si conviene. = *G. V.* 154. 10. 3. (*C*) Nulla donna potesse portar panni lunghi, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale. *Ross. Descr. Appar. Med.* 46. (*Man.*) Un bel giovane uomo, e una bella giovane donna: l'uomo con roba di raso azzurro scollata, che gli arrivava a mezza gamba. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 26. Busti scollati.

[T.] *Anche a modo d'avv.* Vestivano scollato. *Ma gli è piuttosto agg. neut., che avv.*

3. *Per Iscollacciato. But. Purg.* 23. 2. (*C*) Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano... [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 150. Vestitesi di seta,... e con le maniche alle vesti tutte piene per traverso e per lungo di grossi bottoni d'oro e scollate in forma tonda [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 18. Vogliono così sbracciate e scollate farsi vedere sull'uscio da chiunque passa. (*Col vestito che non copre, come dovrebbe, fino al collo.* [T.] *Giova serbare la diff. tra* Scollacciato *e* Scollato; *questo del vestire, quello dello scoprirsi.*

4. [T.] Scarpa scollata, *che lascia scoperto il collo del piede.*

SCOLLATO. *S. m.* [G.M.] *Gala o Camicino, che portano le donne al collo per coprirsi, se il vestito è troppo scollato. Più com.* Scollo. *Fag. Commed.* Di calze co' peduli Paja quattro, e scollati, Co' merli trapuntati, De' più fini.

SCOLLATURA. *S. f. Stremità superiore del vestimento scollato. Amet.* 21. (*C*) Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n'apriva a' riguardanti. *Filoc.* 3. 74. Alcun'altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e... *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*Man*) Se si partía dalla scollatura un ornamento d'oro massiccio che le arrivava sotto le poppe. *E* 67. E similmente un nobil adornamento intorno alla scollatura che circondava loro anche il petto. [L.B.] *Più com.* Scollo (*V.*).

SCOLLEGAMENTO. *S. m. Disunione, Separazione di più cose che dovrebbero essere collegate insieme; contrario di* Collegamento. (*M.*) *Boez.* Colligamentum.

2. *T. rett., che con voce greca dicesi anche* Asindeto. *Parlare staccato ed interrotto con ordinato disordine per mostrare affanno o altra passione.* (*Fanf.*)

*È anche Figura grammaticale per cui si tacciono le particelle congiuntive, e specialmente l'*E. (*Fanf.*) [T.] *Più pr. nel primo di questi due sensi notati.*

SCOLLEGARE. *V. a. Contrario di* Collegare. (*C*) *Aureo* Colligare, *e nel senso contr. cioè* Slegare, *aureo* Religare.

SCOLLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOLLEGARE. *Viv. Disc. Arn.* 47. (*C*) Conferita, dico, a' solidi componenti il riparo, benchè scollegati e sciolti, ed i quali sieno di forma non rotonda.

SCOLLINARE. *V. n. ass. Travalicar le colline.* Collina, *Innoc.* — *Dat. Disf.* 45. (*Man.*) Camminaron oltre all'erta con il fossato della Garza, e abbracciando Cerreto e Mattonaja, scollinando con detto fossato, se ne vennero verso i confini di Sommaja.

2. [Fanf.] *Andar su per colline. Fagiuoli, Comm.* VIII. 232-33. Tu, scollinando or in questo, or in quel luogo, vai a rischio di pigliare un mal di petto.

SCOLLINO. *S. m. Piccolo fazzoletto che portavano le donne col vestito scollato, e che copriva il seno e le spalle.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 1. 293. (*Gh.*) Ma dà più fastidio il freddo che dovrò patir io quest'inverno, per esser senza scollino, che la freddezza della padrona.

SCOLLO. *S. m.* [L.B.] *Apertura del collo nelle camice o ne' vestiti segnatam. da donna.* Camicia, Cappa, che ha poco scollo. Troppo scollo; Scemarla di scollo. — Alta di scollo.

2. [G.M.] *Lo stesso che* Scollino *o* Scollato (*V.*). Aveva uno scollo di trina, tutto trapunto. *Ma* Scollino *può essere semplice dim. o vezz.; e* Scollato *è oggidì men com.*

† **SCOLLORIRE**. *V. n. pass. Sfogare la collera.* [T.] Cholera *in gen. aureo, sull'anal. di* Desaevio. *V.* COLLORA. = *Sassett. Lett.* 230. (*Man.*) E quivi doverono scollorirsi a volontà loro.

SCOLMARE. *V. a. Tor via la colmatura di checchessia.* Culmus *aureo e* Cumulo *e* Accumulo; Culmino, *in altro senso, Capell.* — *Dav. Mon.* 120. (*C*) Quello stummiar l'altrui metallo che viene a monetarsi, scandalezza, come scolmare il piattello dell'uova che vengono a benedirsi.

SCOLO. *S. m. L'atto dello scolare di cose liquide, e la materia. Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) L'acqua del quale averà il suo scolo per un canaletto fatto nella parte più alta del cristallo. *Borgh. Orig. Fir.* 119. Ritenendo l'acqua col chiuderle la via, e gli scoli naturali. [G.M.] *Pros. fior. vol.* v. *p.* 100 Così gli scoli de' fossati servono di fonti a' torrenti. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 26. Avendo le acque del Po di Primaro libero l'ingresso nelle valli superiori, le riempiono con gravi danni delle campagne adiacenti, ed impediscono i scoli ordinarj nelle medesime valli.

2. [Cont.] *Piccoli alvei che servono a scolare le campagne. Gugl. Nat. fiumi,* I. 56. Acque piovane che scolano dalle pianure ne' fossi, e da questi in piccoli alvei: si chiamano condotti, scoli. *Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Fiumi Ombrone, Stella e altri III, fossi e scoli camperecci, adiacenti nel territorio fiorentino. *Lecchi, Can. nav.* 217. Qualsivoglia canale derivato dèe procedere dal fiume minore, ed avere lo sbocco o nel medesimo o nel fiume maggiore... altrimenti gli scoli stagnerebbero sui fondi delle campagne.

3. [Val.] *Fig. Regalo forzato. Fag. Rim.* 7. 108. Decimati Con mance, retenzioni ed altri scoli.

[T.] Scolo, *atto e facilità di scolare delle acque, che per pendenza abbiano più o men corso, e non stagnino.* [T.] *Guglielmin. Nat. fium.* 322. Le chiaviche dànno scolo alle acque trattenute nel tempo della chiusura. — Fognaruola, Fossa che si fa a modo di fogna là dove si piantano le viti, acciocchè l'acqua abbia il suo scolo. — Canali di scolo (*che servono a questo*). (*Palm.*) Fossa di scolo, canaletto che scavasi nei terreni umidosi per liberarli dalle acque superflue. [T.] Galleria di scolo, in una miniera.

II. *Le acque stesse che scolano o debbono scolare.* [T.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 301. Scoli delle campagne... impossibilitati di entrare nel canale maestro della Chiana, più alto di loro. — Fossa che riceve gli scoli dei campi.

III. *Della pendenza che agevoli lo scolo.* [T.] *Soder. Colt. Ort.* 227. Volendo fare spazii di piazze grandi, si dia loro gran colmo a comignolo e buono scolo.

IV. *I luoghi stessi, per natura o per arte, accomodati allo scolo delle acque.* [T.] Scoli delle valli. *Perell. Relaz. Idr.* 9. 149. La Terra, in tempo d'acque alte... rigurgita nelle parti superiori, e offende le semente, e accieca gli scoli.

V. *Fig.* [T.] Scolo degli umori in corpo vivente; Darlo, Impedirlo.

VI. † † *Trasl.* [T.] Dare, Aprire uno scolo alle merci, ai prodotti della terra, *che possano essere esitati e trasportati altrove con utile. Non bello; e l'immag. dello* Scolo *è meschina qui: ma potrebbe cadere pr. laddove intendasi di ricchezza superflua nel luogo, e dannosa, e però corruttrice. Meglio* Uscita, *per solito, o* Scalo, *e sim.*

SCOLOPENDRA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere della classe dei Miriapodi, al quale appartengono grosse specie proprie dei paesi caldi, la cui morsicatura è velenosa. Sono volgarm. conosciuti col nome di* Millepiedi *pel loro gran numero di gambe. In Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 112. Chiamiamo noi le scolopendre terrestri cento gambe; e sono animali conosciuti da tutti, rossigni di colore, e di diverse specie: tra le quali, quelle solamente sono velenose nel mordere, che per ammazzare elle i serpenti si chiamano dai Greci ofiottone. = *Red. Oss. an.* 61. (*C*) Tra questi veri arbuscelli abitano... scolopendre, lombrichetti e vermicelluzzi, ognuno de' quali sta intanto nella propria e particolar sua casa. *E* 113. In pochi momenti ancora muojono collo zucchero polverizzato quegl'insetti di mare, che scolopendre marine s'appellano

SCOLOPENDRIA. *S. f.* (Bot.) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 525 Lo aspleno chiamano alcuni scolopendrio, altri splenio, ed altri emionio. Produce più frondi da una radice simili a quel velenoso animale, il qual chiamano scolopendra. Nasce nelle mura sopra i sassi, ed in luoghi opachi, senza fusto, senza fiore e senza seme; le cui frondi sono intagliate attorno come quelle del polipodio, di sotto gialle e ruvide, e di sopra verdi... È venuto in cognizione dei medici che questo sia il vero aspleno e la vera scolopendria. *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono... la scolopendria, il clinopodio, la lichena, il serpillo salvatico, il pètrosello salvatico, la radice rodia.

SCOLOPENDRO. *S. m.* [Sel.] *Specie di felce che cresce sui muri, detta anche* Lingua di cervo.

SCOLOPIO. *S. m. Chierico regolare della Congregazione fondata da S. Giuseppe Calasanzio, detto altrimenti* Delle Scuole Pie. (*Man.*) [T.] Chiesa degli Scolopii. — Allievo degli Scolopii. — Allievi degli Scolopii di Firenze quasi tutti i più ragguardevoli della città.

Agg. [T.] Frate Scolopio. — Farsi Scolopio.

SCOLORAMENTO. *S. m. Scolorimento, Discoloramento.* (*M.*) Decoloratio, *aureo.* [T.] Scoloramento della pelle.

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 17. Le costituzioni umane ammettono dispensazione; ma volessi osservare... che rimanga l'integrità, e non accada veruno scoloramento o detrimento alle altre parti a cui la dispensazione non si distende. *Non bello così.*

SCOLORARE. *V. a. Tôrre il colore, per poco o per sempre. Aureo* Decoloro. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora... la pelle. [Pol.] *Bell. Man.* 25. L'angoscia... E che m'affredda in un punto e scolora.

2. *N. pass. Perdere o scemare del colore di prima. Petr. Son.* 3. *part.* I. (*C*) Era il giorno, ch'al Sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 48. La guarda, e dal piacere si scolora.

SCOLORATO. [T.] *Part. pass. di* SCOLORARE. *E agg. Che ha più o men perduto il vivo colore.* Decoloratus, *A. a Erenn.*

2 *Fig.* [T.] Immagini scolorate di fantasia languida.

SCOLORIMENTO. *S. m. Lo scolorire. Aureo* Decoloratio. [T.] Scolorimento d'una superficie. = *Segner. Pred.* 10. 10. (*C*) In lui vedrete candore, ma non tinto di macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

SCOLORIRE. *V. n. ass. e pass. Perdere il colore. Aureo* Decoloro. *Petr. Son.* 9. *part.* I. (*C*) Ch'io vegga per virtù degli ultim'anni, Donna, de' be' vostr'occhi il lume spento, E i capei d'oro fin sparsi d'argento... E 'l viso scolorir. *E* 18. *ivi* Fia la vista del Sole scolorita (*apparirà di colore men vivo, a riscontro di luce maggiore*). *Tav. Rit.* Lo Re tutto scolorì nel viso, vedendosi tale dono addomandare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 35. Lucrina ancora scolorissi.

2. [L.B.] *Nell'uso presente* Scolorire *è più com. di* Scolorare; *e segnatam. d'altro che del viso di pers., sarebbe affettato il non lo prescegliere.* La superficie d'un corpo si scolorisce; il tempo la scolorisce. [T.] *Dice anche talvolta men perdita di colore.* Quando un po' scolorito, *non è* Scolorato. Fiori artificiali si sgualciscono presto e si scoloriscono. *V. anche* SCOLORITO.

SCOLORITO. [T.] *Part. pass. di* SCOLORIRE, *e come agg. In altro senso* Discolor *aureo*, e Discolorius, *Apul. e Prud. In senso più aff.* Decolor. Decoloratus, *A. a Erenn.*, Decolorus, *Prud.* [Cont.] *Sod. Arb.* 57. Quando va di gran caldi, e sia la terra arida,... si veggono le foglie scolorite, poi passe, accanto secche, e cascare indi le punte, ed alfine tutte seccare. *Neri, Arte vetr.* VII. 108. Farai liscia di soda da fare vetri e di calcina, e fa' sia forte ragionevolmente, e in questa liscia bolli a fuoco lento i fiori di ginestra freschi, e che la liscia tiri a sè tutta la tintura dei fiori; il che conoscerai quando, cavando fuori dei fiori, vedrai che saranno sbiancati e scoloriti bene. [T.] *Borgh. R. Rip.* 216. La quale (*tavola*), comecchè fosse tre volte abbronzata dalla saetta, ma non però scolorita, dava a' riguardanti maggior maraviglia. = *Tass. Ger.* 13. 2. (*C*) Qui nell'ora, che 'l Sol più chiaro splende, È luce incerta, scolorita e mesta.

2. *Di viso umano. Dant. Rim.* 31. (*C*) E mostra poi la faccia scolorita. *Bern. Orl. Inn.* 1. 33. Mostrando in viso or rosso, or scolorito, Che passïone strana l'ha assalito. *Tass. Ger.* 12. 81. E quasi un ciel notturno anco sereno Senza splendor, la faccia scolorita. [G.M.] *E* 19. 104. Vista la faccia scolorita e bella, Non scese, no, precipitò di sella (*Erminia*).

3. *Agg. di pers.* [T.] *D. Canz.* Un uom m'apparve scolorito e fioco, Dicendomi che fai? non sai novella? Morta è la donna tua. = *Filoc.* 3. 219. (*C*) La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza, nel viso scolorita.

SCOLPA. *S. f. Discolpa. Sassett. Lett.* 357. (*Man.*) Dove si rinchiuderanno le scolpe e le scuse.

SCOLPAMENTO. *S. m. Giustificazione, Scusa. Cr. alla v.* GIUSTIFICAZIONE. (*M.*) *Non com.* Deculpatio, *Loc. inc.*

SCOLPARE. *V. a. e N. pass. Tor via la colpa, Difendere.* Culpare, *aureo*, Deculpatus, *in Gell.* — *G. V.* 1. 17. 1. (*C*) Ma Vergilio al tutto di ciò lo scolpa. *Dant. Purg.* 24. Verso la valle, ove mai non si scolpa. *Franc. Sacch. Op. div.* Spesso in colpa si truova il grande, e subito si scolpa. *Vinc. Mart. Lett.* 6. Io non ho luogo da scolparmi con voi, se la equità vostra non vince la mia pigrizia, e non perdona alla mia negligenza.

SCOLPIMENTO. [T.] *S. m. L'Atto dello scolpire.* Sculptura, *Plin.* [T.] Tanto per il marmo, tanto per lo scolpimento; tanto per trasportarla e per collocarla sulla sua base.

2. † *L'opera stessa scolpita.* [Cerq.] *Rist. Arez. p.* 203. Quando alcuno de questi pecci venía a mano a scolpitori o a desegnatori,... maravigliandosi che l'umana natura potesse montare tanto alto in suttilità en l'artificio, en la forma de quelle vasa, en li colori, e en l'altro scolpimento.

SCOLPIRE e † **SCULPERE.** *V. a. Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d'intaglio.* Sculpere, *aureo.* [Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 7. Per fido esempio alla mia vocazione, Nascendo, mi fu data la bellezza Che di due arti m'è lucerna e specchio, E s'altro uom crede, è falsa opinïone. Questa sol l'occhio porta a quella altezza Per cui scolpire e pinger m'apparecchio. = *Franc. Sacch. Nov.* 183. (*C*) Fu costui orafo in Porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *Buon. Rim.* 22. Ma non giammai saprei Altro scolpir, che le mie afflitte membra. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. (*M.*) Ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi caratteri. *Ar. Fur.* 33. 2. E quei che fûro ai nostri dì, o son ora Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel ch'a par sculpe e colora, Michel, più che mortal, Angel divino. *Filic. Rim.* 279. Parte in bronzi gittonne, e parte in marmi Ne sculse (*delle virtù*).

[Cont.] *Scolpire nelle gemme. Agr. Geol. Min. Metall.* 279. *v.* Lo scultore fa nello smiride pochissima spesa, e la fa nel diamante grande. Ma basti questo del modo dello scolpire le gemme.

[Cont.] *In forza di Sost. Agr. Geol. Min. Metall.* 279. *v.* Le gemme meno dure, ed al scolpire più facili, si cavano nel medesimo modo con acute fila di ferro intinte prima in oglio, poi nella polve dello smiride.

2. *Della pers. di cui la scoltura rappresenta l'immagine.* [T.] *Salvin. Lett.* Alessandro Magno diceva che voleva solamente essere dipinto da Apelle, e scolpito o intagliato da Lisippo.

3. *Trasl. Petr. Son.* 104. *part.* I. (*C*) Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo. *E canz.* 4 5. *part.* I. Quando primier sì fiso Gli occhi tenni al bel viso, Per iscolpirlo immaginando in parte. *Buon. Rim.* 28. La memoria l'un prima mi dipinge, L'altro vivo scolpisce in mezzo al seno. *Tass. Rim.* 3. 52. (*M.*) Sotto il giogo, ove amor teco mi strinse, D'amicizia solcai campo fecondo; E d'ogni affetto tuo mesto e giocondo Si scolpì l'alma dentro, e fuor mi pinse.

4. [Cont.] *Incidere. Lana, Prodr. inv.* 37. Si scolpiscano tutte le lettere in una lamina di rame o altro duro metallo; ed il cieco, ponendo uno stile o ferro aguzzo nella incavatura di ciascuna lettera, lo vada movendo in detta incavatura.

5. [Val.] † *Vedere, Discernere, Conoscere scolpito. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 45. Era questa pietra per lo tempo molto logra, e 'l capo di Marte non si discernía, ma bene si scolpiva essere uno a cavallo dalla cintola in giù. = *Morg.* 3. 7. (*M.*) Era a cavallo Orlando risalito, E già di Lionetto ricercava; Ma Lionetto com' e' l'ha scolpito, Inverso la città si ritornava, E per paura l'avea fuggito.

6. [T.] Scolpir le parole, *Esprimerle pronunziandole nette, come cosa scolpita e non dipinta. Si può* Battere *le sillabe senza* Scolpir *le parole. Varch. Ercol.* 73. Di chi favella troppo e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice che mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un'affoltata, o e' s'abborraccia. = *Capr. Bott.* 1. 12. (*C*) Oimè! ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.

7. *Altra fig. della parola.* [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Non potendo trovar parole che scolpiscano questa servitù mia, ho pensato col velo del silenzio ricoprirla. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 2. Felici voi, se io vi sapessi stamane scolpir nell'animo una sì profittevole verità! (*del non esser timidi nel fare il bene*). *E Crist. instr.* 1. 20. 21. Questo è quello che io vorrei scolpire oggi altamente nel vostro cuore (*parla del beneficare i nemici*).

SCOLPITAMENTE. *Avv. Da* SCOLPITO. *Distintamente; e dicesi del Ben profferir le parole. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 5. (*M.*) Incontrandosi nella *r* la detta *l*, non si finisce di profferire, ma solamente s'avvicina la lingua a quella parte che dovrebbe percuotere, se si dovesse la detta *r* scolpitamente pronunziare. *Car. Long. Sof.* 58. Questo fatto, posero bocca alle sampogne..., ed iti, prima sotto voce, poscia più scolpitamente pronunziando rispondevano.

2. *Sim. fig., men com. Salv. Oraz. Vett.* 31. (*C*) Ne' quali avvertimenti e felicissimo ingegno e soprumano giudicio riluceva scolpitamente.

SCOLPITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOLPIRE. *Pass* 71. (*C*) Dove era l'immagine della Vergine Maria col figliuolo in braccio, di legname scolpita. *Red. Lett. Occh.* 14. La figura scolpita nel marmo di Sulmona da me già comunicata al signor Carlo Dati.

Della materia in cui si scolpisce. [Pol.] *Passav.* 375. In una colonna di marmo scolpita.

2. *Per Inciso con lo scarpello. M. V.* 7. 91. (*C*) Così diceano le lettere scolpite nella sua sepoltura. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 3. Questo canaletto... scolpito lungo all'orlo del gocciolatoio, fa che giungendovi l'acqua, debba piombare a terra, non potendo passar oltre senza risalire per la cavità di esso canale.

3. *Fig.* [T.] Mi resterà il suo benefizio scolpito nel cuore vivamente. — Parole scolpite nella memoria.

Petr. Sest. 2. 5. *part.* I. (*C*) Che con vera pietà mi mostri gli occhi L'idolo mio scolpito in vivo lauro.

4. *Per similit. Di forme ben rilevate.* [T.] Fesso lini scartati nelle cornici, cioè affondati o vuotati in modo, che le costoline vengano bene scolpite.

3. *Del ben pronunziare. Dav. Acc.* 144. (*C*) Io sentii la parola scolpita, quando diè il nome nell'orecchio al cancelliere, e disse:... [T.] *Mogal. Lett. scient.* 275. Coll'aggiunta della C (*in* Acqua *dal lat.*

Aqua)... vi si sente scolpito il suono che ella rende nell'uscire, contrastata dall'aria, da un vaso di bocca stretta volto all'ingiù (*non cade assai proprio parlando d'acqua*). = *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 7. (*M.*) La *m*... appo i Latini ha due suoni: l'uno imperfetto, e l'altro scolpito: lo scolpito ricerca il chiudere e l'aprir delle labbra, allo 'mperfetto il chiuderle solo è bastante.

SCOLPITO. [T.] *Avv. Più spedito di* Scolpitamente (*V.*). [T.] Égli pronunzia scolpito (*segnatam. del modo abit. continuo.* — I non Toscani affettati per pronunziare scolpito, ci mettono tre consonanti invece di due.

SCOLPITORE. *Verb. m. di* Scolpire. *Chi o Che scolpisce.* (*Fanf.*) Sculptor, *aureo. Non com.*

2. [Fanf.] † *Scultore. Docum. Art. Sen.* II. 102. Alberto di Betto à tolto a fare... quattro fichure di legnio bene fatte e bene proporzionate a giudicio d'ogni buono ischolpitore.

SCOLPITURA. *S. f. Scultura. Plin. Non com.* [Camp.] *Bib. Re,* III. 7. Ed erano certe scolpiture tra le giunture e tra le coronette...

2. † *Effigie, Impronta. D. Gio. Cell. Lett.* 12. 18. (*C*) Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta. *But. Purg.* 10. 1. Imperocchè più proprie erano lo scolpiture, che non arebbe saputo fare Policreto, nè la natura potuto producere.

SCOLTA. *S. f. Ascolta, Sentinella. In senso gen. aureo* Auscultatio. Scolta, *dallo stare in orecchi, come* Vedetta e Guardia, e Vigili. *Nel medio evo* Scultae, Scultatore. *Non ci ha che fare* Culcitra *nè il fr.* Couche. *Tac. Dav. Ann.* 13 173. (*C*) Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. *E Stor.* 1. 252. S'elessero i prefetti del pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già soldatello, allora capo di scolte. *Guicc. Stor.* 11. 554. Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici.

[T.] *In un Docum. del* 500 *che dice:* Il dì tenere le vedette, la notte le scolte, *discernesi la proprietà delle voci; quella da Vedere nella luce del dì, questa da Ascoltare nel silenzio della notte.*

† SCOLTARE. *V. a. Aferesi di* Ascoltare. (*Fanf.*) *Aureo* Ausculto. *Gr. S. Gir.* 30. (*C*) Ora iscoltate quali sono le due pareti. [Val.] *Guitton. Son. nell'Allacci, p.* 390. E tempo è di parlare e di tacere, E tempo di scoltare e d'imprendere. [T.] *È negli Stat. di Fagnano.* [Val.] *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Et altre mille ch'hai scoltate e lette (*meglio così che la dura e ambigua elisione* Ha' ascoltate).

SCOLTELLARE. *V. a. Dicesi delle biade, e vale Nettarle col coltello dall'erbe nocive. In questo senso non par più dell'uso.* (*Fanf.*) *In altro senso* Cultellare, *v. De Vit.* — *Magazz. Colt.* 4. 31. (*Man.*) Si sarchiano i grani, e si scoltellano, e rincalzano, nettandoli dall'erba.

[T.] Scoltellare il radicchio. *V. in* Scoltellato.

2. *N. pass.* Scoltellarsi *dicesi del Darsi delle coltellate scambievolmente.* (*Man.*)

SCOLTELLATO. [T.] *Part. pass. di* Scoltellare. *Altro senso in Plin.* Cultellatus. [T.] Radicchio scoltellato; *s'intende colto sulle prode de' campi, ficcando il coltello nel terreno, per cavarlo intero; a differenza di quello seminato negli orti.*

SCOLTELLATORE. [T.] *S. m. Chi maneggia o minaccia di maneggiare il coltello per far sangue.* Gladiatore *il Davanz. traduce* Accoltellatore (*V.*). [T.] *In altro senso* Cultellarius, *Gloss. gr. lat., sull'anal. di* Gladiator. *La* S *intens. come* Sbravazzare, *e sim.*

† SCOLTO. *V.* Scolto.

† SCOLTURA. *V.* Scultura.

† SCOLTURESCO. *V.* Scolturesco.

† SCOMBATTERE. *V. a.* [Camp.] *Combattere con impeto grande, ecc.* Batuere, *aureo. Questa forma è sull'anal. di* Espugnare. *Guid. G. A. Lib.* 4. Ad uscire incontra dello re Laumedonta, ed a scombatterlo per forza d'arme al loro potere. *E Lib.* 14. E facendo impeto con grande vigoria contra li Trojani, per forza li scombattevano.

† SCOMBATTIMENTO. *S. m.* [Camp.] *Combattimento ostinato, accanito. Guid. G. A. Prol.* Ma in vertate solo la picciola Grecia si fu in dello scombattimento e destruzione de' Trojani.

SCOMBAVARE. *V. a. Imbrattare di bava, Imbavare. Ma* Scombavare, *non vivo, direbbe più. Sull'anal. dell'aureo* Concacare. *Amet.* 63. (*C*) Poich'egli ha molte volte colla fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia. [Cors.] *Tratt. Equit. P. N. p.* 39; *la stampa legge così:* Quando l'asino vidde ciò..., cominciò a ragghiare, e gittògli i piedi al collo, e leccavalo, e scombavavalo. (*Sull'anal. di* Scompisciare.) [Val.] *Ant. Pucc. Rim.* 6. 293. Vecchiezza... L'abito guasta e la bocca scombava. = *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. (*C*) Come non ti vergogni tu ad avere ordinato che sì delicato viso sia da sì fetida bocca scombavato?

2. *N. pass. Imbrattarsi di bava. Coll. SS. Pad.* 17. 16. 212. (*Man.*) Percotesi (*Get*) nell'uscio della porta, e scombavavasi insino alla barba.

† SCOMBERELLO. *S. m. Specie di bicchiere con lungo manico ad uso di attinger l'acqua dalle secchie; ed era comunemente di latta.* (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Cymbium, *aureo; come da* Cymbula, *Gondola. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Quella che somiglia a una sferza è l'aspersorio, e quell'altro, a uso di scomberello, è l'austorio.

SCOMBICCHERARE. *V. a. Scriver male, e non pulitamente. Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Di star tuttavia accigliati, per non far altro che scombiccherar fogli, e versarsi all'ultimo il cervello per le mani. *E* 77. Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m'è venuto a noja. (*Qui a modo di Sost.*) *V. anco* Schiccherare *suono imit. Lo* Scom *dice più confusione. Ferrar.* Curvis et errantibus lineis ac lituris. *Fr.* Esclabocher; *germ.* Schlamm.

SCOMBICCHERATO. *Part. pass. Da* Scombicchерare. *Franc. Sacch. Op. div. Lett. Don. Acciajuol.* 56. (*C*) Scritta di propria mano, ovvero direi di più proprio scombiccherato il foglio. *Alleg.* 164. Riempiendomi, cortese, l'orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce.

SCOMBICCHERATORE. [T.] *S. m. Chi scombicchera per vizio abit.* [Cerq.] *Barett. Scritt. scelt.* I. 229. Quando vi date a credere che la gente ponga il poeta a mazzo collo scombiccheratore di versi.

† SCOMBINARE. *V. a. Sgominare, Scomporre.* Bini, *aureo. Il verbo sull'anal. degli aurei* Geminare e Congeminare. Combinare, *in Simplic. e Gloss. lat. gr.* — *Salvin. Disc.* 2. 216. (*M.*) Il timore di alcuni che spendono tutta la materia in un sol mondo, acciocchè niente restando fuori, non venga con urti a percuoterlo e scombinarlo, si mostra esser vano.

† SCOMBINAZIONE. *S. f. Sgominio, Disordinamento. Cr. alla v.* Sgominio. (*M.*)

SCOMBRETTINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Scombro (*V.*).

SCOMBRO *e* SGOMBRO. *S. m.* (Zool.) *Aureo lat. Pesce marino, di corpo denso, tondo e carnoso, e di pelle liscia e risplendente. Salvin. Opp. Pesc.* 333. (*M.*) Stoltezza scombro uccide, e grasso tonno,...

† SCOMBUGLIO. *S. m. Scompiglio.* [T.] *Vive nel Ven., con la leggera variazione portata dal dialetto; la quale si approssima al suono di* Scombujare. = *G. V.* 6. 86. 1. (*C*) In Firenze ebbe gran romore e scombuglio (*il testo Dav. ha:* somburglio. *Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 18. Il Vicario Laylex non v'ebbe arte, nè diligenza possibile cui non adoperasse in acconcio del sicurarsi, che la chiamata de' Padri per lo seguente Maggio si farebbe sentir nella Spagna, allora in qualche scombuglio, e perciò non così agevole a passarvi lettere e risposte.

SCOMBUJAMENTO. *S. m. Lo scombujare. Ces. Lett. Cic.* 9. 177. (*M.*) Del resto la repubblica tuttavia giace in quegli scombujamenti ne' quali egli l'ha traboccata. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 321. Ora c'ène un altro scombujamento. *E* 3. 84. Tutto questo scombujamento l'ha messo in casa il ritratto di questo fantoccio.

SCOMBUJARE. *V. a. Dispergere, Dissipare, Disordinare, Porre in disordine, Mettere sossopra.* [T.] *Non da* Bujo, *ma aff. a* Scombuglio, *a* Battibuglio (*che vive nel Veneto, e in qualche dial. tosc.*), *Parapiglia con rumore.* = *Tac. Dav. Vit. Agric.* 397. (*C*) Son coloro che l'anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombujaste (*il testo lat. ha:* clamore debellastis).

E n. pass. Salvin. Iliad. 301. (*Man.*) Allor v'adduce La fortuna il lion sperperatore, I cervieri scombujansi, ei divora.

2. [Val.] *Interrompere, Frastornare. Fag. Comm.* 6. 211. È quel medesimo, che scombujò l'amoroso decalogo (*dialogo*), ch'io facevo con Lisetta. [G.M.] *E altrove:* M' ha avviluppato e scombujato ogni cosa.

3. [T.] *Il più com. oggidì è* Scombujare fogli, *o altre cose in una stanza, Disordinare confondendo.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 297. M'ha avviluppato e scombujato ogni cosa.

4. *Trasl.* [T.] Si scombuja la mente, la persona; *Di confusione più che di turbamento.*

SCOMBUJATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scombujare. (*C*)

2. *Per Intimidito, Impaurito. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 211. (*C*) La cicala... ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillato, il quale ella scombujata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria, e dà lo spruzzo.

3. *Trasl.* [T.] Tutto scombujato, *Di pers., gravemente confusa.*

4. † *Per Divenuto bujo, Rabbujato. Genes.* (*C*) Immantenente la terra ne venne sterile, l'aria scombujata, il fuoco turbo. [T.] *Potrebbe qui avere il senso vivente aff. a* Turbato.

SCOMBUSSOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello scombussolare e dell'essere scombussolato. Nel Ven. lo dicono non solo di cose, ma di grave turbamento e disordine della pers.; Rimescolio, Dissesto grave di salute.* [Cerq.] *Salvin. Annot. Tanc. att.* II. *sc.* VII. *Sgomino,* Sgominio, Scombussolamento.

SCOMBUSSOLARE. *V. a. Voce bassa. Scombujare, Mettere sossopra. Da* Bussola; *o, in gen. suono imit. di disordine. Red. Poes. var.* 238. (*Man.*) Questo amore è un frugoletto Ch'arrapina il cristianello, E ronzandogli nel petto Gli scombussola il cervello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. (*C*) Di cui (*di Giove*) solamente la testa, quando si muove, scombussola mezzo mondo.

SCOMBUSSOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scombussolare. (*M.*)

2. *Fig. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 4. (*M.*) Venne un marcio ipocondriaco, tutto afflitto e scombussolato, a casa un valente medico, che secondo la buona scuola,...

SCOMBUSSOLÌO. *S. m. È d'uso comune a significare Il gran rimescolare e mettere sossopra checchessia. Es.:* Sono stato su in Palazzo vecchio dove lavorano: bisogna vedere che scombussolío. (*Fanf.*)

† SCOMINARE. *V. a. e anche rifl. Scompigliare, Disordinare.* (*Fanf.*) [T.] *In altro senso aureo* Comminari. *Ma* Minae *e* Minari *ha senso gen. di moto. Anal. a* Menare *in certi sensi, e a* Malmenare *e a* Tramenío.

SCOMMA. *S. m. V. G. Motto pungente, Detto arguto. In Macr. Voce erud. inusit. Adriani, Tratt. Fal.* (*Fanf.*)

SCOMMESSA. *S. f. Patto che si debba vincere sotto alcuna determinata condizione. Lasc. Streg.* 5. 3. (*C*) Lucantonio, i' ho guadagnata la scommessa. *Serd. Stor. Ind.* 14. 573 Finalmente venissero alla scommessa, e facessero sperienze quanto si voglia aspre, e malagevoli. *Red. Esp. nat.* 17. Fece scommessa di venticinque doppie, e trovò subito il riscontro. *Cas. Lett.* 63. E allora, se la signora Duchessa degnerà di accettarmi al suo giuoco, proveremo meco andrà la scommessa d'Annibale. *Rusp. Son.* 3. 200. (*M.*) Vo' fare una scommessa, Che sempre ch'egli strippa all'altrui spese, Rece poi roba, ch'ei ne campa un mese. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 156. Vedi il popolo che già se ne corre allo spettacolo (*del Circo*) con furore, già tumultuante, già cieco, già commosso per le scommesse. [G.M.] *Bertin. Risposta Lucard.* Facciamo una scommessa di libri.

2. *Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 166. Chi va in collera perde la scommessa. (*Rammenta:* Chi s'adira, ha torto).

SCOMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* Scommettere. *Bern. Rim.* 1. 97. (*C*) Una barcaccia par vecchia dismessa, Scassinata e scommessa. *Buon. Fier. Intr.* 1. Noi, ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse e targhe vecchie. *E appresso:* Ma ell'era guasta, Dico questa mia lira, e sì scommessa, Che... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 327. *v.* Edificio... o scommesso, o puntellato, o caduto.

2. [T.] *Senso parte corp. e parte mor. Di pers. rotta da vizii. Gozzi, Serm.* 12. Agli scommessi padri Ed alle madri colle membra infrante Qual più tempo rimane e qual quïete Per darsi cura degli amati germi.

3. [T.] *Nell'altro senso di scommettere.* Le somme scommesse sull'altrui giuoco.

SCOMMETTERE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Commettere; *e vale propriamente Disfare opere di legname o d'altro che fossero commesse insieme.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Per fare li letti, li mozzi e gli gavi siano d'olmo, li razzi e l'asse di leccio o di quercia... benissimo stagionato e secco; altrimenti in poco tempo o in poco viaggio, ogni cosa si scommette e guasta. *Scam. V. Arch. univ.* I. 343. 17. O sia che le canne siano poco sotterranee

alla strada, o dal moto de' cavalli e carri che vi passano sopra, o perchè il terreno ghiaroso vadi calando giù dalla costa, o per la radice degli alberi; però si scommettono le congiunture delle canne. = *Tass. Ger.* 18. 44. (*C*) Si scommette la mole e ricompone, Con sottili giunture in un congiunta. *Serd. Stor.* 16. 627. Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d'acqua, che i marinari... non sopperivano a vôtarla. [Pol.] *Baretti, Terrem. Lisb.* I quali macigni e marmi sono stati scommessi e sciolti dalle spaventevoli scosse.

2. *Dicesi anche delle ossa, o sim.*, Slogarsi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 119. (*C*) Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch'altri le braccia si scommetta.

3. **Scommettere**, *att.*, *Disunire in senso mor. e soc. Non com. oggidì. Ott. Com. Par.* 6. 157. (*M.*) Nel palagio reale dalli tesorieri era schernito, i quali scommetteano contro a Cesare il popolo della terra.

4. [Val.] **Scommettersi**, *per Disciogliersi, Decomporsi Cocch. Op.* 3. 589. Per l'opera dissciogliitrice di essa il corpo umano si va disfacendo, poichè i suoi componenti si scommettono.

5. *Per simil., ass. Spargere discordie. Dant. Inf.* 27. (*C*) Il fosso in che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco (*di peccato*). *But. ivi:* Che scommettendo..., cioè ai seminatori degli scandali e delle discordie. *Varch Ercol.* 79. Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello che i Latini dicevano *committere? V.* Lo possono avere..., anzi l'hanno, e me ne avete fatto ricordare ora voi, ed è *scommettere.*

SCOMMETTERE. *V. a. e N. ass. Giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere. Red. Vip.* 2. 11. (*C*) Un uomo dottissimo..., scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta ammazzato avrebbe un uomo de' più robusti. *Giampaol. p.* 69. (*Gh.*) Scommetterei che, per quanto durerà il mondo, volete esser l'ultimo. *Bertin. Specch.* 14. Eppure scommetto che, se io vi raccontassi il granchio che voi prendeste,... [G.M.] *Fag. Commed.* Volete vo' scommettere e ch' i' vi fo metter in catorbia presto presto?

[T.] Scommettere, *Mettere l'uno e l'altro un tanto da vincere o perdere per mantenere un'affermazione contraria a quella dell'altro. Quasi commettere alla sorte, al giudizio de' fatti. Ben lo traducono in lat.* Sponsione certare. *Dicevano* Committere gladiatorum paria, *Metterli alle prese, a vedere qual vincerà. Con latinismo di senso sim. Commettere due combattenti a duello.* [T.] *In senso gen. Virg.* Quos in spem statues committere gentis (*della razza de' cavalli, scegliendo le bestie migliori alle quali affidare la speranza di tutta la razza*). *Illustrato dall'altro:* Anni spem credere terrae. *Dell'avventurarsi, esso Virg.* Pennis ausus se credere coelo. *Gli è un fidare, un dimostrare speranza nella fortuna o forza o destrezza di tale o tal combattente, di tale o tal giuocatore.* I principi nelle guerre sono, in doppio senso, improvvidi e prodighi scommettitori.

II. [T.] Scommettersi e danari e cose.

[T.] Scommettesi e *d'avvenimento ch'abbia o no a seguire; e dell'esito d'impresa altrui, d'altrui riuscita non pur nel giuoco ma in altro. Possono i due interessati* Scommettere per sè; *e gli spettatori e anco i lontani,* Scommettere sull'esito del giuoco o d'altro.

Col Che. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 5. Mi sentirei di scommettere che...

III. *Ass. Fare una scommessa.* [T.] Scommetto. Scommettete meco; Scommettiamo.

IV. *Modi enf. fam.* [T.] Sono tanto sicuro di quel che dico: scommetterei moneta doppia. Scommettere due contro uno, dieci, cento contr'uno, *Modo d'affermare sicuramente una cosa.*

V. [T.] *Per affermare cosa ch'altri non creda sicura o avvenire o presente o passata, dicesi* Scommetto, Scommettiamo (*anche senza scommettere*). Scommetterei non so quanto. Ci scommetto la testa. — *Col* Ci, *anco nel senso pr., vale Qui, In questo caso.*

SCOMMETTIMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scommettere. Bellin. Disc.* 2. 94. (*M.*) Lo scommettimento e l'insinuazione del nostro strumento nella materia che egli scommette.

2. *Senso soc., del disunire gli animi. Non com. Lett. Greg. a Feder. Imper.* (*Man.*) Il giudicio della buona credenza non si cambierà per malvagio scommettimento.

SCOMMETTITORE. *Verb. m. di* Scommettere. *Chi o Che scommette. In senso soc. e mor. Dittam.* 2. 13. (*C*) Cristiano fu, e fuggì come fuoco Ogni scommettitore e ogni discordia, E pace desïava. *Ott. Com. Inf.* 29. 497. Fue Geri del Bello scommettitore, e falsificatore di moneta. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 26. Tolto via lo scommettitore (*susurrone subtracto*), riposeranno le questioni *E ivi, Eccles.* 5. Al biasimatore ed allo scommettitore (*susurratori*) è voluto male e fatta ingiuria e villanía

2. [T.] *Chi fa scommesse, e suole e ama farle.* Scommettitori per la vita gl'Inglesi.

SCOMMETTITURA. *S. f. L'Atto dello scommettere,* o *la Parte scommessa.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 274. Occorrendo a una nave carica qualche sventura, cioè o distoppamento, o scommettitura, o perdita di esarcia, onde sia costretta a scaricare... = *Bellin. Disc.* 2. 93. (*M.*) Lo strumento calcato scommetta e sloghi con essa e penetri e s'insinui tra le parti che tenevano continuata insieme tutta coerente essa materia; questa tale scommettitura e insinuazione sarà ella un foro o un taglio?

† **SCOMMEZZARE.** *V. a. Dividere per il mezzo, Partire per egual parte.* (*C*) Dimidiare, *Tert. e Volg.* Dimidiatus, *aureo. V.* Accomezzare.

† **SCOMMIATARE** e † **SCOMBIATARE.** *V. a. Accommiatare.* (*C*) [T.] *Aureo* Commeatus. *Pl.* Commeare *coll'accus., ch'è un passo verso l'att.*

2. † *N. pass. Pigliar licenza o commiato. Nov. ant.* 78. 3. (*C*) Tornando al signore, per iscommiatarsi da lui, il signore disse... *Med. Vit. Crist.* 78. *var.* Alla perfine, ringraziandole essi, si scommiatarono da tutti quanti. *E altrove:* Abbracciò strettamente la madre, e scommiatossi da loro e da lei. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Consolando prima santa Chiara con sante parole, e da lei umilmente scombiatandosi, prese il cammino...

† **SCOMMIATATA.** *S. f. Lo scommiatarsi, o Lo scommiatare.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Dipartita. *Ricord. Malesp. cap.* 18. (*C*) E fatto questo, si fece aprire la porta, e fece grande iscommiatata alla Reina.

† **SCOMMIATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Scommiatare. (*C*)

E fig. Introd. Virt. 276. (*C*) E scommiatati dalla fede, ci partimmo per compier nostro viaggio.

† **SCOMMODARE.** *V.* Scomodare.

† **SCOMMODITÀ.** *V.* Scomodità.

† **SCOMMODO** *V.* Scomodo.

† **SCOMMOSSA.** [T.] *S. f. Commozione grande, in senso corp. Aureo* Commotio e Commotus, *s. m* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 7. E 'n questa agitazione e scommossa venir giù parte di monte.

SCOMMOSSO. *Part. pass. di* Scommuovere *Lat. aureo* Commotus. *Vit. Barl.* 5. (*C*) Quando il santo uomo ebbe tutte queste cose dette, sì fu il Re molto scommosso in ira, e in mal talento. *G. V.* 9. 60. 1. I Fiorentini, veggendo la perdita di Lucca, furono molto crucciosi e scommossi. *E* 12. 19. 6. La città era tutta in arme, e con molti forestieri e contadini; e tutta scommossa in gelosia e paura.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. (*T.* 1. *p.* 59.) Era (*il mare*) scommosso, ondeggiante e rotto alla tempesta. [Camp.] *Met.* IV. Allora finalmente scommossa (*concita mater*), ovvero che il dolore fece questo e la cagione del veleno, urla e fugge.

2. † *E per Scombujato. Ovid. Simint.* 2. 142. (*Man.*) Lo porco salvatico, scommosso, andò tra' mezzi nemici.

SCOMMOVIMENTO. *S. m. Scommovizione.* Commotio *aureo in qualche senso; poi nella Volg. E* Commotus. *Salvin. Disc.* 3. 341. (*M.*) Di fatti il nome di *pazzia,* che non senza buona verisimiglianza procede dal greco *empathia,* che vale interno scommovimento e infermità di mente, rende il *th* per *z.*

SCOMMOVITORE *Verb. m. di* Scommuovere. *Chi o Che scommuove. In S. Agost.* Commotor. *Salvin. Iliad.* 553. (*M.*) Enea addirittura Apollo mosse, Scommovitor di genti, incontra il figlio di Peleo, e gl'infuse un buon valore.

† **SCOMMOVIZIONE.** *V.* Scommozione.

† **SCOMMOZIONE** e † **SCOMMOVIZIONE.** *S. f. Lo scommuovere. In qualche senso* Commotio, *aureo lat. G. V.* 12. 19. 5. (*C*) Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare (*alcuni testi a penna hanno scommozione*).

SCOMMUOVERE. *V. a., e N. pass. Commuovere, Sollevare. Aureo* Commovere. *Del ling. scritto. G. V.* 9. 21. 2. (*C*) La riviera di Genova, così per terra come per mare, era tutta scommossa a guerra. *E* 11. 6. 4. Alle quali grida e romore il popolo armato fue scommosso *E* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta. [Val.] *Bart. Simb.* 366. Il mare ancora esso scommuoversi e bollir senza vento. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. L'acqua nel mare... mugghia e orribilmente scommuovesi e tempesta. [Val.] *Bart. Simb.* 135. Scommuoverla (*l'acqua*), agitarla, metterla in ondeggiare.

Amm. Ant. 30. 1. 9. (*M.*) Il cuore acceso per gli stimoli della sua ira si scommuove, il corpo trema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inasprìscono gli occhi.

2. *Scuotere. Ovid. Simint.* 1. 97. (*Man.*) Lo quale (*Giove*) col cenno scommuove tutto 'l mondo.

3. [Camp.] *Per Quassare. Met.* 1. Con la sanguinosa mano l'uomo scommove (*concutit*) le risonanti armi.

SCOMODAMENTE. *Avv. Da* Scomodo *Con scomodità, Disagiatamente.* Commode *e* Commodule *aureo e* Incommode. *Baldin. Decenn.* 4. 253. (*M.*) Nè si faccia alcuno maraviglia di come ei potesse così distrettamente, e scomodamente operare in cosa tanto minuta, e gelosa. [R.Cann.] *Bartoli, Vit. S. Ign. lib.* 11. c. 157. Raunati quanti più letti poterono, e dove di questi mancò, stesivi mucchi di paglia, ve gli adagiaron sopra, il meno scomodamente che si potesse.

SCOMODARE e † **SCOMMODARE.** *V. a e N. pass. Incomodare. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Oh! mi sa mal che tu gli scomodassi. *Borgh. Orig. Fir.* 113. Chi lo mettesse di qua da Signa in sull'Arno, scomoderebbe Tolomeo. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Faceva per accomodarvi. *M.* E tu m'aresti scommodata. *Car. Lett.* 1. 123. Non voglio però che vi scomodiate per me più che tanto. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 72. Ricordisi la S. V. che ricercandone già più giorni sono di volersi valere per qualche suo bisogno dell'opera del cavalier Sodone, noi per farle cosa grata non dubitammo scommodarci, e darli licenzia che restasse infino tutto il mese di maggio, come essa desiderava. = *Pros. Fior. Gell. Lett.* 4. 1. 59. (*Man.*) Voi avete qua di più sorte amici; alcuni certo che non si scomoderebbono per voi, nè piglierebbono fatica alcuna. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 2 Ma per rintracciar seriamente qual sia la strada che per voi trovisi più opportuna a salvarsi, non so se mai scomodato abbiate un religioso. *E* 20. 6. Neppur uno di loro (*dei sacerdoti idolatri*) si è voluto scomodar dalla patria a simile effetto; e nulla ad essi ha premuto se i lor pagodi fossero adorati da molti, ovvero da pochi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 109. Resterebbe la mente mia ingannata, A scomodarmi senza fondamento. [G.M.] *E Commed.* La non si scomodi. *E:* Il mio celebre maestro siasi voluto scomodare

SCOMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scomodare. (*M.*)

† **SCOMODEZZA.** *S. f. Scomodità, Scomodo. Aureo* Commoditas. *Duv. Camb.* 95. (*C*) Per agevolar più, e schifar la scomodezza e il pericolo del viaggio..., si trovò modo d'avere i suoi danari dove altri li volesse. *Lasc. Rim.* 1. 222. (*M.*) Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E ch'alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza

SCOMODISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Scomodamente. *Aureo* Commodissime *e* Incommodissime. [T.] *Cic.* Scomodissimamente navigare.

SCOMODISSIMO. *Agg. Superl. di* Scomodo. *Ces.* Commodissimus. *Salvin Disc.* 2. 274. (*M.*) Scomodissima adunque stagione è la state, come contraria alle fatiche particolarmente d'ingegno.

SCOMODITÀ e **SCOMMODITÀ**, *ecc. S. f. Incomodità, Disagio, Molestia, Malagevolezza.* (*Fanf.*) *Aureo* Commoditas. *Borgh. Orig. Fir.* 111. (*C*) Alla quale si aggiungeva davvantaggio la scomodità. *Varch. Stor.* 10. 292. (*M.*) Si propose..., che i borghi della Città si dovessero incontanente rovinare tutti dai fondamenti..., che potessero recare o comodità alcuna a quei di fuori, o scomodità a quei di dentro. *Popolesch. Ragn.* 605. (*Man.*) È da fuggire soprattutto i luoghi alti e rilevati, per due cagioni principali, l'una de' venti di già detta e l'altra per la scomodità dell'acqua. *Pros. Fior.* 3. 190. (*M.*) Per non recar disturbo colà dove onesta brigata si ritrovava, egli celasse la propria scommodità, e s'infingesse di avervi pienissima consolazione. *V.* Scomodo.

SCOMODO e **SCOMMODO.** *Agg. Contrario di* Comodo, *ecc.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III.

3. Come sembrano a noi scomodi ora questi sì fatti suoi scalini, sarebbero stati forse scomodi anche agli antichi i nostri. = *Varch. Lez.* 299. (*C*) Il quale (*luogo*) può essere sacro e profano lungi e dappresso, chiuso e aperto, commodo e scommodo.

2. [T.] *D'attitudine del corpo, o di parte del corpo. Magal. Lett.* Parte che si sia tenuta scomoda. — Era seduto scomodo. (*Qui come avv.*)

SCOMODO. *S. m. Incomodo, Scomodità.* Commodum, Incommodum, *aurei. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Bellin. Disc.* 2. 35. Dio buono, che patimento, che sentimento di tormentoso scomodo.

2. *D'incomodo più leggiero. Dat. Lett. Accad. Cr.* 144. (*Man.*) Desidererei d'intendere, s'ella me ne potesse favorire senza suo scomodo e pregiudizio. [T.] Se non le fa scomodo, salga un momento da me. — Se non le è di scomodo.

[T.] *Anco di danari o sim.* Temo le faccia scomodo, *il prestarmeli adesso. In questi usi non cade* Scomodità. *Poi, la* Scomodità *è più abit. o più prolungata.*

SCOMODUCCIO. [G.F.] *Agg. Da* SCOMODO, *non dim. ma per eufem.* Ci si sta scomoducci in quel luogo, su questa seggiola. *Pl. avv.* Commodulum. *Arn. agg.* Commodulus.

SCOMPAGINAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello scompaginare e dello scompaginarsi.* Compactura, *Vitr.*; Compages, aginis, e Compactio, *aurei.* — *Rufin.* Compaginatio. *Anco fig.*

SCOMPAGINARE. *V. a. Confonder l'ordine, Guastare il congegno d'una o più cose.* Compagino, *Prud. e Amm.* — *Bellin. Disc.* 2. 230. (*M.*) La forza sola dell'impeto d'una ruota benchè nè tagliente, nè molto salda nelle sue parti, scompagina il diamante. *Ces. Vit. Cr.* 4. 477. Un universale rimescolamento della terra e del mare scompagina il mondo.

2. *E n. pass. Panciat. Scherz. Poet.* 11. (*Man.*) Io mi slungo ed ogni muscolo Mi scommetto e mi scompagino.

3. [T.] *I due preced. s'attengono all'orig. di* Compage; *a quella di* Pagina, *lo* Scompaginare un libro stampato, Un quaderno scritto, Fogli di stampa o manoscritti.

SCOMPAGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPAGINARE. (*M.*) Incompactus, *Onom. Lat. gr. Che è fuori della dovuta compage.*

SCOMPAGINATURA. *S. f L'Atto e l'Effetto dello scompaginare. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SCOMPAGINAZIONE. *S. f. Sconvolgimento. Pap. Nat. cald. fredd.* 119. (*M.*) Che se la scompaginazione e la rottura delle molecole del corpo liquido è cagione del trasmutarsi..., dovrebbe accadere che... [T.] *Di liquido, è men pr. che di solido. Di questo, meglio verrebbe detto* Scompaginamento.

SCOMPAGNAMENTO. *S. m. Lo scompagnare. Dati, Vit. Plut.* (*Fanf.*)

SCOMPAGNARE. *V. a. e N. pass. Disunire, Separare dai compagni. In altro senso, Amm. e il Cod. Teod. la voce comp.* Excomite. Concomito, *aureo. Franc. Sacch. Nov.* 140. (*C*) Io mi scompagno da te. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 20. Scompagnò parimente i loquaci, i maldicenti... frammettendo nel mezzo alcuno per ammollire la loro durezza.

[G.M.] *Di cose che dovrebbero stare insieme per fare accompagnatura o riscontro tra loro.* Levando un vaso di fiori di sul cassettone, e mettendone un altro dissimile, si scompagna dall'altro che resta.

2. *Per estens. Borgh. Rim.* 11. (*Man.*) Ma 'l vostro alto valor, ch'entro la scorza Mira, talor dal volgo mi scompagna.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 81. Che essa (*Morte*) divida i frategli, e crudele e dura iscompagni li nomi di coloro che sono infra loro carissimi.

3. *E fig. Petr. Son.* 121. *part.* I. (*C*) Dal cor l'anima stanca si scompagna Per gir nel paradiso suo terreno.

Petr. Canz. 4. 6. *part.* II. (*C*) Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne.

4. [T.] *Non del lasciare un compagno o una compagnia nell'atto, ma del non essere con quello o con quella. Petr. Son.* 2. *part.* III. Qui non palazzi... Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino, Onde si scende pōetando e poggia, Levan di terra al ciel nostro intelletto... Ma tanto ben sol tronchi e fai 'mperfetto Tu che da noi, Signor mio, ti scompagne.

Di società o alleanza. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. Isb.* 1. Promettessino (*i baroni*) non iscompagnarsi da lui (*dal papa*), insino a guerra finita. *E:* Un inopinato accidente accrebbe i loro maligni umori e gli finì di scompagnare.

[G.M.] *Rifl. ass. Segner. Crist. instr.* 1. 33. 1. Vi raccomanda quel mezzo che è per voi l'unico..., ed è fuggire, scompagnarsi, separarsi, star soli.

SCOMPAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPAGNARE. *Il contr.* Concatervatus *in Amm. Aureo* Incomitatus. *Varch. Ercol.* 236. (*C*) Noi le potremmo per avventura chiamare spicciolate o scompagnate. *Borgh. Orig. Fir.* 226. Vorranno che non resti così privo di appoggi, nè così scompagnato Plinio, come io mi credo. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Elle oneste Ostavano al favore scompagnate Dagli uomin loro [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 458. Proruppe Achille in un subito pianto; E da' suoi scompagnato, in sulla riva Del grigio mar s'assise.

2. *Vale anche Che sta senza compagno. Chiabr. Rim.* 2. 11. (*M.*) Scompagnata e soletta Tutta tua giovinezza Non dèi menar, ben sai. [Val.] *Bart. Simb.* 357. Scompagnati e romiti, e quanto il più far possono invisibili agli occhi del publico.

3. [T.] *Fig.* La ragione pura scompagnata dall'analisi psicologica.

4. [T.] *Segnatam. di cosa che sogliasi e convenga accompagnare con altra sim. Nelli:* Zoccoli scompagnati.

SCOMPAGNATURA. *S. f. Lo Stato di ciò che è scompagnato, L'essere scompagnato.* [T.] *Segnatamente di cose, piuttosto che d'uomini.* = *Car. Apol.* 44. (*M.*) Che dottrina in acre è questa, trovata nuovamente da voi, dell'accompagnatura e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? *E* 67. Ne seguita per questo, che l'accompagnatura, o scompagnatura delle parole, faccia significar questo nome di Dio altro che bene?

SCOMPAGNO. [T.] *Agg. Contr. di* Compagno, *nel senso d'Uguale, Conforme, Che ben s'accompagni.* Compar, *aureo, ha qualche senso dell'it.* Compagno. *Auson.* Comparilis. [T.] Lavoro scompagno, *non tutto uguale.* [G.M.] Vasi, Candellieri scompagni. *Vedi* SCOMPAGNATO, § 4.

SCOMPANNARE. *V. a. e N. pass. È propriamente lo Scomporre i panni del letto, e rimaner scoperto per il soverchio agitarsi.* (*Fanf.*) Pannus, *aureo. La forma della voce rammenta* Scompiglio *e sim* [G M.] Ha detto il medico che stia caldo a letto, e basti di non scompannarsi.

2. Scompannarsi, *Scoprirsi alquanto dopo essersi riscaldato. Magazz. Colt.* 4. 31. (*Man.*) Si guardi chi non è avvezzo fuori alla campagna di non si scompannare, o scaldar troppo al sole, che muove catarri, tosse, infreddagioni, e mal di petto.

SCOMPARIRE. *V. n. ass. Si dice del Perder di pregio, o di bellezza alcuna cosa posta a paragone con un'altra. Aureo* Compareo. *Pros. Tosc.* 1. 181. (*C*) Vedete ora come il sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.

2. [T.] *Di pers. Non fare quella figura nel cospetto degl'uomini, che si doveva, o voleva. Segnatamente in cose di mera orrevolezza e di mera convenienza.* Averlo fatto scomparire in presenza degli estranei.

[T.] Fare scomparire *è talvolta più grave del* Fare scorgere. *Diciamo* Farsi scorgere, *non* Farsi scomparire. — L'uomo si fa scorgere anco alzando la voce, e con qualunque atto e' rivolga importunamente a lui l'attenzione degl'altri.

3. Scomparire, *vale anche Sparire, Dileguarsi.* (*Man.*) [T.] *In questo senso* Scompare, Scompajono; Scomparve, Scompaja; *e nel part.* Scomparso; *insomma non la forma in* Ire. Sparire, *è più rapido.* Sparisce una visione, un'apparizione in sogno. Disparire, *è men com. nella ling. parl., non morto però.*

[T.] *Familiam.* Scomparire *diciamo non dell'improvviso sottrarsi al senso della vista, ma del non si lasciar più vedere, dell'andarsene via, fuggire o nascondersi, fuori dell'aspettazione o in maniera sospetta.* Per pagare i suoi debiti lesto in una volta, è scomparso. — Egli era or ora qui; come è egli scomparso? *In questo senso* Scomparso *non* Scomparito.

SCOMPARITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPARIRE. (*M.*) [T.] *Il De Vit non trova il supino* Apparitum *nel latino.*

SCOMPARSA. [T.] *S. f. L'Atto del togliersi all'altrui vista, quasi sempre inaspettatam., e più di pers. che di cosa. Aureo* Apparitio. [T.] La subita sua scomparsa di qui. *Il fr.* Disparition, *in questo senso è men pr., perchè rammenta* Apparizione, *che ne ha uno diverso. Di cose, meglio che* Scomparsa, *direbbesi* Lo sparire, Lo svanire, Il dileguarsi, *e sim.*

SCOMPARSO. [T.] *Part. pass. di* SCOMPARIRE *nel senso del* § 3, *nel quale fa sempre* Scomparso *e non* Scomparito. [T.] Scomparso per lontananza dagli occhi nostri. — Scomparso nel buio. *L'usa in versi un mod.*

SCOMPARTIMENTO. *S. m. Lo scompartire. Lat. aureo* Partitio. *Soder. Colt.* 21. (*C*) Nello scompartimento de' campi si riempia il fondo de' sassi ammontati in colmo. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Serd. Stor.* 6. 219. Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera.

2. *La parte della cosa scompartita. Benv. Cell. Oref.* 47. (*C*) Io era obbligato ad alcune gioje, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 53. Graziosi scompartimenti di fiori.

3. Scompartimento, *dicesi anche Una delle sei parti necessarie all'edifizio; ed è quella che divisa il luogo tutto in luoghi minori. Baldin. Voc. Dis.* 148. (*M.*)

[T.] *In gen.* Gli scompartimenti d'un edifizio, *o di spazio qualsiasi per lo più regolari.* [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* VIII. Scompartimenti, lo stesso che Spartimenti. Sono divisioni, separazioni di terreno, che s'usano fare ne' giardini, per seminarvi o piantarvi ciò che un vuole, distintamente una cosa dall'altra.

[T.] Scompartimento dell'inferno di Dante, *il disegno di tutto quel regno buio;* Scompartimenti, *i cerchi, le bolgie, il fondo del pozzo.*

4. *Senso intell.* [T.] Scompartimenti della materia in un libro. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 9. A cagione della bella collocazione e scompartimento di vocali e consonanti.

SCOMPARTIRE. *V. a. Distinguere in parti, Distinguere le parti; Dividere, Distribuire.* Compartior, *Volg.*; Partior, *aureo. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Giunta l'armata, avviò i viveri, scomparti per le navi le legioni e gli ajuti. *Sagg. nat. esp.* 4. È però bisogna scompartirlo tutto colle feste diligentemente in dieci parti uguali. † *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scompartire 'l non nulla È quando d'una cosa assai piccina, O d'una poca roba, o un piccol piatto, Si fa più parti per soddisfar molti.

2 [T.] *Si può* dividere, *e non però* scompartire; *dividere con l'idea, dividere computando; dividere e disperdere; dividere e tenere tutto per sè, come faceva il re delle bestie;* Dividere a fine di scompartire, *ma poi, per qualsiasi ragione, non venire a quest'atto. Il Distinguere in idea è forse meglio detto* Compartire; *la* S *preposta denota più chiaro l'atto della divisione e distribuzione.*

3. [L.B.] *Nell'uso fam.* Scompartire due che sono, o stanno per venire alle prese. [T.] *Più pr. forse* Spartire, *o il sempl.* Partire, *quando non faccia ambiguità. Virg.* Praelia voce diremit.

Scompartirsi una cosa, *vale Dividersela fra due. Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Acconciò tutte le figliuole; il restante si scompartirono i figliuoli.

SCOMPARTITAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCOMPARTITO. *Ha altro senso da* Partitamente; *denota una certa deliberata distribuzione di parti, e ragguagliata di quantità. Aureo* Partite *in simile senso. In Claudian. altri legge* Partitim. *Ulp.* Partito, *avv.*

SCOMPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPARTIRE. *Aureo* Partitus e Dispertitus. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Pose alle trincee e porte le legioni scompartite. *Red. Oss. an.* 22. La parte, che posa nel lato destro, trovasi per lo più scompartita in tre lobi.

SCOMPARTITORE. [T.] *S. m. Chi scomparte.* Partitor, *aureo. Può lo scompartitore non essere il medesimo che divide materialmente, nè quegli che distribuisce in atto le cose computando e proponendo compartite.*

† SCOMPENSARE. *V. a. Pensar di più cose fra loro diverse, Girar colla mente rugumando.* (*Fanf.*) *Aureo* Compenso. *Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) I' non saperre' ire scompensando Quel ch'ella s'abbia ad un tratto.

† SCOMPENSARE. *V. a.* [T.] *Disporre in modo da ragguagliare, compensando una quantità o una cosa coll'altra. La* S *è intens. anche qui.* [Fanf.] *Stat. Mercan.* 23. Facci legare tutte dette filze, avvertendo di scompensarle in modo che nessuno di tali titoli partecipi di due millesimi.

SCOMPIACENTE. *Part. Contrario di* Compiacente, *Ritroso a piacere, e al desiderio altrui.* (*Fanf.*) *V.* COMPIACENTE. Placens, *aureo lat.*; Placibilis, *Tert.*

SCOMPIACENZA. [T.] *S. f. Astr. di* SCOMPIACENTE. *V.* Placentia, *Apul.*

SCOMPIACERE. *V. n. Contrario di* Compiacere. (*Fanf.*) *Aureo* Complacere e Placere e Placitare. [T.] *Non è sempl. negaz., ma atto o omissione da recar dispiacere, e fatta apposta per questa assai volte.*

2. **Scompiacersi di fare una cosa.** *Farla contraggenio, Dispiacerti il farla. Ma si usa più che altro con la negativa. P. e.:* Ella non si scompiacque di udir tali cose. (*Fanf.*)

SCOMPIACIUTO. *Part. pass. di* SCOMPIACERE. Complacitus, *Gell. e Volg.*; Placitus, *aureo.* [Cast.] *Ceba Citt. Rep. Cap.* LIX. Simonide non si dolse gran fatto di essere stato scompiaciuto da Temistocle della sua dimanda.

SCOMPIGLIABILE. *Agg. com. Da* SCOMPIGLIARSI. *Sassetti, Lett* 295. (*Fanf.*)

SCOMPIGLIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scompigliare.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 3. (*C*) Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti, nel soggiogamento delle città, nello scompigliamento de' congiurati,...

SCOMPIGLIARE. *V. a. e N. pass. Disordinare, Confondere, Turbar l'ordine.* [T.] *Lo recano a* Compilare, *che rammenta i peli. Altri, più lontano, da* Excompliculare. *Intens. è peggio di* Pigliare (*V.*). Chi piglia male, scompiglia. = *Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Infin che tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

[Pol.] *Parin. Matt.* 509. Indi li turba (*i cappelli*) Col pettine e scompiglia. = *G. V.* 12. 51. 3. (*C*) Per la morte del detto Re Andreas si scompigliò tutto il regno di Puglia. *E cap.* 59. 3. Onde tutta la corte ne fu scompigliata. *Bern. Orl. Inn.* 4. 82. Tutta la gente sbaraglia e scompiglia. *E* 5. 33. Distese le sue genti infin in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi vuol trovar la gallina, scompigli la vicinanza. — Scompigliare tutta la casa.

2. *Trasl. Gal. Sist.* 161. (*C*) Questi uccelli, che ad arbitrio loro volano innanzi e 'ndietro, e rigirano in mille modi..., mi scompigliano la fantasia. *Morg.* 6. 2. Quell'amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia.

[T.] *Canz. Piagnon. del* 1497. Di superbia coronati Satanasso vi scompiglia. = *G. V.* 8. 69. 4. (*M.*) Ordinaro sottilmente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. *Salvin. Eneid. lib.* 4. Questo pensier scompiglia il lor riposo.

3. [Val.] *Confondere, Disordinare le idee e i sentimenti. Fortig. Ricciard.* 24. 35. E quella voce tosto lo scompiglia.

SCOMPIGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCOMPIGLIATO. [T.] Muoversi, Aggirarsi, Montare, Cadere, Difendersi, Assalire scompigliatamente; *segnatam. di molte pers. E alcuni di questi verbi, anco d'anim. e di cose.*

Non pr. il seg. Bellin. Disc. 1. 145. (*M.*) Ogni parte del corpo nostro... non è altro che un intessimento scompigliatamente ordinato di canali portatori di quelle materie alle parti che è rifacitrice di esse.

2. *Senso intell. e mor.* [T.] Commuovere scompigliatamente gli spiriti. — Amministrare; Ragionare, Narrare. = *Car. Lett.* 1. 111. (*C*) Scompigliatamente vi scrivo questa.

SCOMPIGLIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SCOMPIGLIATAMENTE (*V.*).

SCOMPIGLIATISSIMO. [T.] *Sup. di* SCOMPIGLIATO, *agg.* (*V.*).

SCOMPIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPIGLIARE. *G. V.* 11. 4. 1. (*C*) La città scompigliata e tutta schiusa, e le genti tutte sbigottite. *Fir. Trin.* 4 5 Ogni cosa è confuso, intricato, avviluppato e scompigliato. *Sagg. nat. esp.* 169. Fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso. *Red. Oss. an* 171. S'intriga a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato. *Car. En.* 3. 397. (*M.*) Co' fieri denti e con le bocche impure Ghermir la preda, e re lasciàr di novo Vote le mense, e scompigliate e sozze.

SCOMPIGLIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCOMPIGLIARE. [T.] Non ordinatori delle scuole, ma scompigliatori.

SCOMPIGLIO. *S. m.* [T.] *Atto dello Scompigliare e dello Scompigliarsi; Effetto e Stato.* = *G. V.* 11. 61. 1. (*C*) Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste. *Dicer. Div.* Qui sarebbe potuto star distretto con essi in sì grande scompiglio della guerra. *Morg.* 7. 20. Subito il campo è tutto in iscompiglio, E corron tutti come gente pazza. *Bern. Orl. Inn.* 24. 26. Ed a quel suono ancor qualche altra cosa Uscir vedrete piena di scompiglio. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 5. Tutta Roma è in iscompiglio. *Chiabr. serm.* 15. Ecco la casa Tutta in scompiglio.

[T.] *Senso meram. mater.* Scompiglio de' fogli, degli arredi, degli abbigliamenti. Entrò, e, invece di rassettare, fece uno scompiglio. L'esercito andò tutto in iscompiglio. Vanno in iscompiglio tutte le cose.

[T.] Non seguisse uno scompiglio tra loro.

II. [T.] *Anco senza disordine rumoroso, In timori di gravi pericoli, di gravi discordie.* Per quella ciarla la città tutta in iscompiglio. — Un uccellaccio ch'entri dalla finestra mette tutta la scuola in iscompiglio. — *D'ogni disordine o chiasso* Che scompiglio! — Senti lo scompiglio che fanno.

III. *Senso intell. e mor.* [T.] Mettere le teste in iscompiglio, *Con dottrine fantastiche.* — Ho l'anima tutta in iscompiglio

IV. [T.] *Per enf.* Quella casa è tutta uno scompiglio.

SCOMPIGLIUME. *S. m. Scompiglio, Massa di cose scompigliate. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Tante zizzanie, tanti scompigliumi... Fanno che dell'amore esca de' fiumi, E vada un tratto a rasciugarmi al sole. [T.] *L'usa anco Aless. Manz.; ma non è tanto com.*

SCOMPISCIARE. *V. a. Pisciare addosso, o Bagnare di piscio checchessia. Lat.* Commejo *in Caris scritto anche* Commajo; Commingo, *aureo;* Demejo, *Gl. lat.* — *Tes. Br.* 5. 41. (*C*) Se 'l lione gli puote porre mano, per niuno modo non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e scompiscialo per fargli più onta. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Mette mano alle brache, e scompisciò l'ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagía, che n'avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l'ebbe...

2. *Per estens. quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 173. Cavalier senza entrata e muro senza croce, da tutti è scompisciato.

3. *Rifl. Ciriff. Calv.* 3. 91. (*C*) E per paura v'è chi si scompiscia. *Fortig. Ricciard.* 6. 61. (*M.*) La donna si contorce come biscia, Per la paura, e tutta si scompiscia.

Scompisciarsi dalle risa, o per le risa, *Ridere smoderatamente; modo basso. Fir. Trin.* 5. 1. (*C*) Oh voi ci avete fatto proprio scompisciar per le risa a contarci quelle vostre sciagure.

Detto enfaticamente per iperbole. Menz. Sat. 2. (*C*) Ed io so ben che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa.

4. † **Scompisciarsi,** *Aver gran voglia e stimolo d'orinare.* (*C*)

5. [T.] *Neut. o ell.* **Scompisciare della carta,** *che, per essere senza colla, fa che l'inchiostro si spanda. Un mod.* Quando sono i caratteri nuovi, la carta non scompiscia, buoni gli inchiostri, corretti i libri; che si vuole di più? [L.B.] *Men volg. la causa per l'effetto.* Carta che suga o non suga.

SCOMPLETARE. *V. a. Detto di un'Opera. Perderne un volume, o più, o Non esserti restituito dopo averlo prestato. Aureo* Complere, Completus, *Es.:* Mi rincresce proprio di avere scompletato quella bell'opera. (*Fanf.*)

SCOMPLETATO. [T.] *V.* SCOMPLETO.

[L.B.] *Ogni unione di cose che rimane non intera nel genere suo; come* Astuccio, *o altro: ma non elegante a questa maniera.*

SCOMPLETO. *Agg. Dicesi di quel Libro a cui manca qualche pagina o di quell'Opera a cui manca qualche volume.* (*Fanf.*) Incompletus, *Firmic.*

SCOMPONENTE. [T.] *Agg. dal part. pres. di* SCOMPORRE. Componens, *in senso geom. sost., Cassiod.* [T.] L'elettrico ha forza scomponente e componente altresì.

SCOMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto dello scomporre ed Effetto. Aureo* Compositio. [T.] Togliere il collegamento, l'ordine delle parti, la costruzione delle cose, fin al totale scomponimento.

Non propr. Bellin. Disc. 2. 378. (*M.*) Quando adunque fa i suoi scomponimenti l'Anatomia, ella non fa suo lavoro impensatamente, e alla cieca.

2. *Aff. a Incompostezza. Senso spirit. Non com* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 26. 7. Riconoscevano in lui grand'intemperanza, gran superbia..., grande scomponimento in somma di tutti gli inferiori appetiti, i quali ha voluto comporre il Vangelo.

SCOMPORRE. *V. a. e N. pass. Guastare il composto, Disordinare. Aureo* Componere, *Copp. Rim. burl.* 2. 27. (*C*) Tanto più quel si scema e si scompone, E dispar come neve a poco a poco.

[T.] Si può separare le parti d'un corpo senza scomporle. — Si può disordinatamente scomporlo senza chimicamente decomporlo ne' suoi elementi.

2. **Scomporre,** *dicono gli Stampatori il Disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio cassettino.* (*M.*) [T.] *In questo senso mater., parlando, dicono anco* Scomporre; *ma non nel seg.*

3. [T.] *Del sempl. Turbarsi, Alterarsi.* Rispose senza scomporsi, *con faccia tosta.* — Non si scompone, *non solo Non si turba, ma dimostra di non si curare.* = *Salvin. Disc.* 2. 110. (*C*) Quante indegne cose convien che faccia l'irato! come si scompone nel volto e ne' moti! *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. (*M.*) Col non saper correggere mai veruno senza scomporsi di volto.

SCOMPOSITIVO. *Agg. Atto a scomporre. Capell.* Compositivus. *Bellin. Disc.* 2. 322. (*M.*) L'acqua dunque presa in queste diverse misure o quantità imbevute ciascune di differenti sali, diviene scompositiva di tutte le cose. *Meglio* Scomponente (*V.*).

SCOMPOSITORE. *Verb. m. di* SCOMPORRE. *Chi o Che scompone.* (*M.*) Compositor, *aureo.*

SCOMPOSITRICE. *Verb. f. di* SCOMPOSITORE. *Bellin. Disc.* 2. 376. (*M.*) Che pretend'ella (*l'anotomia*) giammai di ricavarne da questo suo tanto scomporre..., e scomporre con tanta e sì varia ingegneria di macchine scompositrici?

SCOMPOSIZIONE. *S. f. Contr. di* Composizione. [T.] Composizione e scomposizione de' corpi. *Più spedito che* Decomposizione, *e più it.*

2. **Scomposizione.** *Term. degli Stampatori. Lo scomporre, nel signif. del* § 2. (*M.*)

3. *Senso non mater.* [T.] Scomposizione delle idee composte, riducendole ai loro elementi. — Scomposizione d'un vocabolo nelle voci primigenie o ne' suoni ond'egli è formato.

4. † *Aff. a* Incompostezza. *Segner. Mann. Ottobr.* 31. 3. (*C*) Rare volte avviene che un suddito resti in religione emendato da quel gastigo ch'egli si vede dar dal suo superiore con ira d'uomo, cioè con tale scomposizione, e con tale severità, che dinotino in lui passione.

SCOMPOSTAMENTE. *Avv. Da* SCOMPOSTO. *Con iscompostezza. Aureo,* Composite *e* Incomposite. *Pros. Fior.* 3. 2. 1. 31. (*M.*) L'altra (*donna si doveva intendere*) per la parentela, ovver collegamento delle parole, l'una con l'altra fatto opportunamente; della qual parentela par che oggi si siano smarriti i buoni sensali, e che elle ad arbitrio si mescolino scompostamente a guisa di femmine licenziose e mal costumate.

SCOMPOSTEZZA. *S. f. Contr. di* Compostezza (*V.*). *Segner. Pred.* 23. 4. (*M.*) Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanto di scompostezza? [T.] Scompostezza della persona nelle attitudini e nel portamento; Scompostezza degli atti stessi e delle attitudini, e del linguaggio.

2. *Talora vale Irregolarità, Incongruenza. Salvin. Pros. Tosc.* 261. (*Man.*) Assai volte noi veggiamo intervenire che una persona... sarà per bella da uno tenuta e giudicata, da un altro, se non deforme, almeno sarà non bella stimata, e nelle parti di essa, che dovrebbono essere tra di loro in regolata armonia concordi, vi sarà qualche scompostezza e dissonanza.

SCOMPOSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SCOMPOSTAMENTE (*V.*)

SCOMPOSTISSIMO. [T.] *Sup. di* SCOMPOSTO (*V.*)

SCOMPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMPORRE. Compositus *e* Incompositus, *aurei. Prisc.* Decompositus. *March. Lucr.* 2. 123. (*M.*) Poichè si sciolgon da' principii primi Le positure, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto, Che squassata e scomposta ogni materia...

2. *Di moltitudine in disordine. Tac. Dav. Stor.* 3. 315. (*C*) Il quale, assalito il nimico scomposto e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navili. *E* 4. 341. Senza aspettar d'ordinarsi, cominciano a combattere stracchi e scomposti.

3. *Della scompostezza degli atti.* [T.] Sedere, Stare, Andare scomposto. *Anco a modo d'avv.*

4. *Turbato. Fir. Disc. Lett.* 326. (*C*) Come potrà mai leggere il Fiorentino *composto*, con quell'o di mezzo aperto, che egli non divenga nel viso tutto scomposto. [T.] Viso scomposto.

[T.] Animo, Mente scomposta.

5. *Senso intell.* [T.] Stile, Numeri. *Hor.* Incomposito dixi pede currere versus Lucili. — Ragionamenti scomposti.

SCOMPUTABILE. [T.] *Agg. Da potersi scomputare. Plin.* Computabilis. [T.] Scomputabile a qualche modo, e non sempre, il tempo della condanna col tempo della carcere precedente: ma come si scomputan egli i dolori, i danni, le ansietà della famiglia, e il suo disonore?

SCOMPUTARE. [T.] *V. a. Detrarre nel computo. Aureo* Computase. Scontare *ha dall'un lato usi più gen.; dall'altro ristringesi agli sconti mercantili. L'uso di questo appar dall'esempio.* [T.] Si scomputi dalla pena il tempo di carcerazione sofferto dal condannato. — *Più in gen.* Scomputare il debito, parte del debito. *V.* SCOMPUTO.

SCOMPUTO. [T.] *S. m. Atto e Modo dello scomputare* (*V.*). *Aureo* Computatio; e Computum, *Firmic.* [T.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 206. Remessione, mutamento di termine, soddisfacimento di tutto o di parte, e scomputo o compensamento ovvero alcun'altra eccezione opponere... non si possa, se non solamente per scrittura cancellata, la quale... sia prova del pagamento del debito. — Scomputo della pena.

SCOMPUZZARE. *V. a. Empiere di puzzo.* (*C*) Computeo, *neut.*, *S. Girol.*; *aureo* Computresco. *Jul. Obs.* Confoeteo.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Co' loro fetidi alili di parole maldicenti scompuzzano ogni assemblea. [T.] *In questo senso e nel pr., non com., ma molto efficace.* [L.B.] *Come efficace il fam.* Fece un puzzo, *Grande scalpore di doglianze e di jattanze.*

3. *Per Ricercare, Metter sossopra. Tolom. Lett.* 7. 9. (*Man.*) Sono in tutto risoluto di far come fan coloro che si trovano ammalati..., li quali, dopo ch'han provato medici e medicine..., e scompuzzate tutte le spezierie, alla fine, stanchi e abbandonati, si risolvono a non far più niente. [G.M.] *Vive nell'uso.* Ha scompuzzato tutta la casa, Ha scompuzzato ogni cosa per ritrovare certi fogli che aveva perduti. *Qui pare aff.* a Scombujare, Scombussolare, *o perchè le cose rimestate rendono puzzo.*

† SCOMPUZZOLARE. *V. a. Levar via la nausea con alcuna cosa che riaccenda l'appetito.* (*C*) Computeo, *Volg.*

2. † *Rifl. Pataff.* 2. (*C*) Deh non far grotte, ch'io me ne scompuzzolo. [T.] *Par voglia dire* Me ne impipo.

† SCOMUNARE. *V. a. Guastar la comunanza, Disunire, Dividere.* Consociare e Dissociare e Communicare, *aurei. Din. Comp.* 1. 14. (*C*) Ma vinciamli prima con ingegno, e scomuniamli colle parole pietose, dicendo... *E appresso:* Ordinarono due per contrada, che avessono a corrompere e scomunare il popolo.

2. † *E n. pass. G. V.* 6. 34. 3. (*C*) La città si cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili e tutto il popolo. [T.] *Morto; ma aveva la sua civile moralità. Che sia morto per questo?*

† SCOMUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMUNARE. *In senso eccl.* Excommunis, *Conc. d'Arles e Tours; Conc. d'Arles* Discommunicans. *Din. Comp.* 1. 14. (*C*) E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *G. V.* 12. 19. 3. Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partirono. *Lucan.* 31. Or sête a Roma, e si è altresì scomunata battaglia, come s'Annibale re d'Africa fosse resuscitato.

SCOMUNICA. *S. f. Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' sagramenti, e del commercio de' fedeli. In S. Agost.* Excommunicatio. *G. V.* 12. 57. 2. (*C*) Alla quale scomunica e interdetto s'appellò al Papa. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 52. Giudicano (*i Padri*) di essere fediti della spada della scomunica coloro, li quali metteranno li pani dell'offerta in uso de' laici. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 6. 6. Che egli fosse... rimesso al Papa, che l'assolvesse dalla scomunica. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 2. Siete nemici di voi medesimi, pigliandovi addosso volontariamente la maggiore scomunica che abbia mai data la Chiesa a verun ribelle.

2. [T.] *Fam. Rimasto da tempi che sentivasi il valore della comunione relig.* Ha la scomunica, o pare che l'abbia, *chi ha tutte le disgrazie addosso, a chi nulla riesce secondo ch'egli vorrebbe.*

[T.] Ha la scomunica anche una casa, una cosa, sfortunata, o che non rende il servigio suo solito.

3. [G.M.] *Fam. enf. Di ragazzo impertinente e che non lascia ben avere nessuno:* È una scomunica, una vera scomunica.

† SCOMUNICAGIONE. *V.* SCOMUNICAZIONE.

† SCOMUNICAMENTO. *S. m. Scomunica, Scomunicazione.* [Cors.] *Espos. P. N.* 60. Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che saranno a sinistra.

SCOMUNICARE. *V. a e N. ass. Imporre scomunica. S. Girol.* Excommunicare. *G. V.* 12. 42. 3. (*C*) Issofatto fu scomunicato. *Pass.* 142. Da coloro che fussono scomunicati di maggiore scomunicazione..., dèe il confessore domandare saramento, ch'egli staranno a' comandamenti della Chiesa. *E* 144. Comandare che si guardi di non ricadere in simile follia, per quale fosse scomunicata. (*La stampa ha:* Comandandole che si guardi di non ricadere in simile fatto per lo quale fusse scomunicato) *Maestruzz.* 2. 34. 1. Lo scomunicato non puote iscomunicare. *E* 2. 35. Quando il giudice dice: io iscomunico colui, e simiglianti parole, s'intende della iscomunicazione maggiore. *E più sotto:* Che sarà di due, a' quali fu commesso che eglino iscomunichino alcuno, ciascheduno di loro in uno momento medesimo dice: io ti scomunico se colui non ti scomunica? Risponde sant'Ugone. Ciascheduno di que' giudici iscomunica, imperocchè la loro intenzione è, che costui sia scomunicato. *Din. Comp.* 3. 76. Scomunicò gli ufficiali, e interdisse la terra.

2. [Camp.] *Per Divietare con divino comandamento. Bib. Jos.* 7. Ma i figliuoli d'Israel sì trapassarono il comandamento di Dio, e tolsono e nascosono di quello ch'era stato vietato e scomunicato (*usurpaverunt de anathemate*).

3. [Camp.] *Per Interdire da' sacrificii di un culto pagano. Ces. Com.* Quelli che in tal modo sono (*dalli Druidi*) scomunicati (*quibus ita est interdictum*), sono in del numero delli captivi, e scellerati sono tenuti. [T.] *Oraz., che in un luogo dice d'avere imparato* (*forse da Lucrezio, che finì pazzo*), *come gli Dei siano sopra il* tetto del cielo *a godersela, e non si diano per intesi di quel che fa la* Natura; *altrove interdice che* Chiunque violasse i segreti di Cerere sacra, *stia seco* sotto le travi *del medesimo tetto*, e monti in fragile barca seco; *e ragiona di Giove e delle pene mandate da lui.*

4. Scomunicare uno da un luogo, *vale Privarlo dalla facoltà d'intervenirvi. Reg. S. Ben.* 59. (*Man.*) Chi per grave colpa dall'oratorio e dalla mensa è scomunicato, allora che l'opera di Dio si fa, nell'oratorio innanzi le reggi disteso giaccia. *E appresso:* Chi per più lievi colpe sono scomunicati tanto dalla mensa, nell'oratorio satisfacciano insino al comandamento dell'abate.

SCOMUNICATAMENTE. *Avv. Da* SCOMUNICATO. *A modo di scomunicato. Per enf. di dispr.* [R.Cann.] *Doni, Terr. sta Op. Bern.* Riproverò i vostri salmi traditi... il Genesi, le Vite de' santi, la Umanità di Cristo, che tanto scomunicatamente avete scritto.

SCOMUNICATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCOMUNICATO. (*M.*)

SCOMUNICATO e † ESCOMUNICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOMUNICARE, *ecc.* Excommunicatus, *S. Agost.* — *G. V.* 12. 105. 1. (*C*) Della detta caduta subitamente morìo senza penitenza, scomunicato e dannato da santa Chiesa. *Pass.* 143. Imprima il peccatore scomunicato si dèe umilmente inginocchiare. *Dittam.* 2. 25. Or questo Imperador fu il primo, il quale Fosse scomunicato per la Chiesa. [Camp.] *Com. Boez.* 1. O Muse, con le vostre blandizie e lusinghe giuntate Boezio, come fosse escomunicato. *Serm.* 22. Prelati grandi, simoniaci, suspesi, escomunicati,...

E a modo di Sost. Maestruzz. 2. 43. (*C*) Da ogni scomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo scomunicato essere assoluto dal vescovo. *Pass.* Mentre che dice il salmo, batte le reni dello scomunicato con alcuna verga, o bastone. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 9. Essere dopo morte sepolto da scomunicato.

2. *Per estens.* [T.] *Chi è bandito dalla comunione del consorzio civile; o ancora più per estens. Chi è fuggito dagli uomini del luogo, o di tale o tale società.* Pare scomunicato. — Lo scansano come uno scomunicato.

3 *Per enf., Profano, Sacrilego. Segner. Conf. instr. cap.* 9. (*M.*) I rimedii son di due sorte: altri vagliono a punire queste lingue scomunicate,... [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 21. 6. Io sono costretto ad abitare in mezzo di gente che ha un linguaggio tanto scomunicato. = *Ovid. Simint.* 2. 83. (*Man.*) Ammoniscegli che rimuovano gli scomunicati occhi dalle segrete cose. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tim.* 1. 6. O Timoteo, guarda il deposito della grazia che è in te, e schifa le scomunicate novità delle voci (*profanas vocum novitates*)...

4. [Camp.] *Per Vietato dalla legge di Dio. Bib. Deut.* 7. Guarda che tu non porti neuna cosa d'idole in casa tua, acciocchè non diventi scomunicato (*ne fias anathema*). *Ivi:* Quello idolo, come cosa immonda e fastidiosa, l'avrai in abbominazione, come cosa corrotta e caduta in miseria e puzzolente, l'avrai in fastidio, imperocchè è cosa scomunicata (*quia anathema est*) e da Dio rifiutata.

SCOMUNICATORE. *Verb. m. di* SCOMUNICARE. *Chi o Che scomunica. In senso aff.* Discommunicans, *Conc. Arles. Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Dalla sentenzia del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, ovvero dal suo superiore, se non s'appella, ovvero se lo scomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente indugi l'assoluzione. *E* 2. 40. Essi iscomunicatori metterebbono molti in pericolosi lacciuoli; la qual cosa sopra 'l capo loro si rivolterebbe.

2. [T.] *Per enf., d'abit. disposizione a scomunicare potendo, o a fare che altri riguardino i fratelli come scomunicati.* C'è degli scomunicatori per professione, e quasi per vezzo, che si danno per vindici della comunione cattolica, e quasi quasi per colla da tenere fedelmente attaccati gli spiriti.

[T.] *Per estens.* Anco tra i liberali c'è degli scomunicatori valorosamente feroci.

SCOMUNICAZIONE e † SCOMUNICAGIONE. *S. f. Scomunica, che è più com.* (*V.*). *S. Agost.* Excommunicatio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. (*C*) Scomunicazione è ispartimento di ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. *G. V.* 7. 23. 5. E però cade in sentenza di scomunicagione di santa Chiesa. *E* 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii..., delle ripresaglie, de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolaritadi,... *E* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 223. L'altro, come rio e malizioso, volentieri rimase nella scomunicazione. *Din. Comp.* 3. 76. La Chiesa di Roma richiese i Fiorentini, e formò processo di scomunicazione, e sentenza diè contro a loro. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 50. E dispregiar la scomunicazione. [Camp.] *P. M. Luig. Lett. a Nic. Sod.* Se male si facesse, non fia per la scomunicazione, che è pena e non colpa.

2. [Camp.] *Atto ch'è causa al dissolvimento della comunione religiosa. Bib. Jos.* 7. Non potrà Israel stare dinanzi a' suoi nemici, ma fuggirà dinanzi a loro, imperciocchè è insozzato e fatto immondo dalla scomunicazione (*pollutus est anathemate*).

† SCOMUNIONE. [T.] *S. f. Scomunica. Maff. Vit. S. Ans. Cap.* XVII. *E Vit. S. Ugo, Cap.* V. *E Cap.* VIII.

SCOMUZZOLO. *S. m. La def. è nell'esempio. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, capello, pelo, scomuzzolo. [L.B.] *In questo quasi trasl. direbbesi ora* Non ne sapere un minuzzolo, un bricciolino, un'acca. *Ma* Scomuzzolo e Sgomuzzolo, *nel pr. di Briciolo, minima particella di roba, erano familiarm. vivi pochi anni fa; e morti in tutto non sono. Come* Gomito *da* Cubito. [T.] *Rammenta* Comma, *che in senso letter. è in Donat.; e Cic. lo scrive in lett. greche.* Commaticus, *in S. Girol. Dal senso gen. di* Κόπτω.

† SCONCACADORE. *V.* SCONCACATORE.

SCONCACARE. *V. a. Bruttar di merda. Aureo* Concaco. *Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Voi dite che io v'ho sconcacato; lo sconcacato pare essere a me.

2. *Rifl., e anco dello stimolo, a cui poi s'ubbidisce. Pataff.* 4. (*C*) Per voglia di giucar mi sconcacai. † *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 47. (*Man.*) Falananna avendo avuto grandissima voglia di far le cose sue, e forse due ore sconcacatosi, e gran pezzo avendola ritenuta, nella fine non potendo altro fare, l'aveva lasciata andare.

3. † *Fig. Per Biasimare, Sbertare. Magal. Lett. Strozz.* 172. (*Man.*) Descrittolo (*il nicchio*) a Buo-

narroti in voce, me l'ha sconcacato, e m'ha detto che, secondo che ei comprende, non gli pare che possa valer la pena di mandarmela.

SCONCACATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONCACARE. *In Petron.* Concacatus, *e un Cod. legge l'altra forma* Concagatus. *Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Cavalier sconcado (*qui alla Lombarda, per* Sconcacato, *facendo parlare messer Bernabò Visconti*).

SCONCACATORE e † SCONCACADORE. *Verb. m. di* SCONCACARE. *Chi o Che sconcaca. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Va', reca a Stecchi la tal roba..., dappoichè mi convien vestire lo sconcagatore, e gli sconcagadi (*qui alla maniera lombarda*).

† SCONCACCIARE *V. a. Lo usò S. Caterina da Siena per Discacciare.* (*Fanf.*) *Anal. al lat. aureo* Compellere; Compulsare, *in Apul.*

SCONCARE. *V. a. Trarre fuori della conca.* Concha, *aureo in certi sensi. Bisc. Malm.* (*M.*) Sconcare il bucato. [T.] Sconcare i panni.

2. *In modo basso ed intr. Uscir fuori.* (*Fanf.*) [T.] *Anal. a* Sbucare, Smacchiare *e sim.*

SCONCATENARE. *V. a. Sciogliere, o Romper le catene.* (*M.*) *Lat.* Concateno *pr.; Scol. di Cic. trasl. In questo senso, non com.*

2. *N. pass. e fig. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 40. (*M.*) Subito che da chi che sia si brama e si vuole più di quello gli tocca, e che è di dovere, si violano da lui le leggi della società umana, la quale se tutti s'accordassero in ciò, si sconvolgerebbe, e sconcatenerebbesi tutta, e non porria più sussistere. [L.B.] *In senso sim. anco mater.* Si sconcatenano cose, *segnatamente grosse e gravi, che stavano insieme fortemente commesse o congegnate, e, come suol dirsi concatenate.*

SCONCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONCATENARE. Concatenatus, *Volg., altri lo legge in Pl. Sconnesso, Che non ha concatenazione.* (*Fanf.*)

† SCONCENNATAMENTE. *Avv. Disacconciamente, Disordinatamente, Con abiti laceri e vili, quasi Sconcinnatamente.* (*Fanf.*) *Med. Vit. Crist. S. B.* 165. (*C*) È menato... inverso Gerusalemme..., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato in mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e così col capo scoperto. *Fr. Giord Pred.* 2. 267. (*M.*) Sai come andresti male, e sconcennatamente che parrebbe una giulleria. (*Se non è err. V.* CONCINNITÀ.)

† SCONCENTRATO. *Part. pass. e Agg. Dal supposto* SCONCENTRARE. *Salvin. Discor.* (*Fanf.*)

SCONCERTAMENTO. *S. m. Sconcerto. Aureo* Concertatio, *in altro senso. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore. [G. M.] *Segner. Quares.* 6. 4. Io non vorrei or altro da Dio se non che Egli rendesse in questo momento diafano e trasparente come cristallo il corpo di ognun di noi, sì che potessimo in un'occhiata distinguere esattamente le tante centinaia di ossa, di muscoli, di vene, di fibre, di arterie, di cartilagini che lo compongono. Chi di voi non s'inorridirebbe in vedere quanto sia facile lo sconcertamento di un'opera sì minuta? [T.] *Anco nel fig.; sebbene sia più com.* Sconcerto. *V. gli altri vocaboli della famiglia.*

SCONCERTARE. *V. a. e Rifl. Turbare il concerto. In altro senso, aureo* Concertare. [T.] Sconcertare l'armonia. — Non so se ci siano concertatori di pianoforte, che sconcertino apposta, per riconcertare più spesso: ma questo fanno troppo più i concertatori di que' pifferi e di que' tamburi che si chiamano cittadini.

2. *Trasl. Sagg. nat. esp.* 72 (*C*) La quale (*aria*) poscia, in qualunque modo alterandosi, sconcerti e guasti la retta operazione dello strumento. [T.] *Red. Cons.* 1. 56 Non è maraviglia se convulse le glandule e le viscere dell'addomine si sconcerti la vibrazione de' fermenti — Sconcertare lo stomaco.

3. [T.] Sconcertare l'ordine materiale, intellettuale, morale, sociale. = *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. (*M.*) Tornando ogni poco l'ordine a sconcertarsi per la ribellione frequente delle passioni. *E appresso:* Una tale subordinazione non è facile a sconcertarsi. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Venni a Roma per dare qualche sesto alle mie cose; e mi veggo in cimento, non dirò di sconcertarle, ma di precipitarle.

4. *Ass.* [T.] Una parola altrui, Un annunzio, sconcerta la persona, *La confonde, la turba più o meno.* — Stette a sentire, e non si è sconcertato punto.

SCONCERTATAMENTE. *Avv. Da* SCONCERTATO. *In modo sconcertato, Disordinatamente. Cors. Stor. Mess.* 8. (*M.*) La ridusse a non raziocinare, o raziocinare così sconcertatamente, come apprendeva.

SCONCERTATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONCERTATO. *Segner. Conf. instr. cap.* 9. (*M.*) Questo è propriamente alternar le note con una sconcertatissima consonanza.

SCONCERTATO e † SCONSERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONCERTARE. (Mus.) [Ross.] *Discorde ne' suoni. Don.* 2. 38. 111. Quanto possano far buon effetto queste sì sconcertate sinfonie, ognuno lo consideri da sè. *E Disc.* 2. 356. Rendevano (*i tasti molto discosti*) un'aria insolita sì, ma non ingrata, quando le parti insieme sonavano; benchè ciascuna di per sè paresse all'udito sconcertata e dissonante. = *Segner. Pred.* 28. 6. (*M.*) Non mancavano in tanta solennità e le trombe e le cetere loro amiche; non però più gioconde, ed armoniose, come una volta, ma querule e sconcertate. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 68. *l.* 2. (*Gh.*) Sconcertata musica che verisimilmente s'accordava con lo sconcerto di quelli animi.

2. *Senso mater. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Da rimetter in forma... I capi sconsertati e fuor di sesto. *E appresso:* Fiaccati poli, e zone sconsertate.

3. *Di moltitudine. Car. En.* 2. 629. (*M.*) Noi che impauriti e sconcertati Alla sprovvista gli assalimmo... in breve spazio Li circondammo, e gli occidemmo alfine.

4. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 2. Però i cattivi, avendo gli umori interni, cioè le potenze dell'anima sì sconcertate dal peccato, non odono se non malvolentieri parlarsi di Dio. = *Salvin. Disc.* 1. 92. Quando le passioni, qual popolo sconcertato e tumultuoso, nella città dell'anima si solleva..., tutto è confusione, tutto è disordine.

5. *E a modo di Sost., agg. neut.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Dare... regola allo sconcio, simmetria allo sconcertato.

SCONCERTATORE. *Verb. m. di* SCONCERTARE. *Chi o Che sconcerta* (*M.*) *In senso contr.* Concentor, *Isid.; in altro Tac.* Concertator. [T.] Sconcertatore dell'armonia *nel pr. e fig.*

SCONCERTO. [T.] *S. m. Modo e Effetto dello sconcertare e dello sconcertarsi. Aureo il contr.* Concentio. *V. anco le fam. di* Certus *e di* Certare; Concertatus *s. m., in S. Ambr.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 1. Svegliati a quello sconcerto di dissonanze certi mastini...

2. *Disordine di cose mater.* [T.] Sconcerti della digestione. — Uno sconcerto di stomaco, *per lo più con disposizione al vomito. In questo senso anche ass.* Uno sconcerto. = *Red. Cons.* 1. 200. (*Man.*) Mi asterrei da' sali di acciajo..., perchè... mescolati cogli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti. [T.] *Red. Cons. Med.* 2. 193 Attaccature e coalescenze del polmone colle parti a lui prossime... dalle quali coalescenze possono poi crearsi mille e mille sconcerti. *Lastr. Agric.* 3. 169. È da osservarsi di più, che l'istesso sconcerto accaderà certamente anco nelle terre di sua natura sciolte e leggiere.

3. *Senso soc.* [T.] *Magal. Lett.* Sconcerti della casa. — Sconcerto ne' suoi negozii. = *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. (*C*) Essendo il loro interno pienissimo di sconcerto, mentre alla parte inferiore tocca di comandare, alla superiore d'ubbidire. *E Pred. Pal. Ap.* 1. 1. La natura non prova mai sconcerti più strani, che quando chi dovrebbe star sopra di luogo, sia necessitato star sotto. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 22. 16. Hai recati in casa altrui mille scorni e mille sconcerti con le tue impudicizie. *E ivi*, 27. 3. Come poteva il Signore, sì amante dell'ordin retto, permettere uno sconcerto sì grave senza rimedio? *Fag. Commed.* Rimediare, se fosse possibile, a questo sconcerto dell'educazione non buona.

4. *In senso mor.* [T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 18. Ancora che nella coscienza si affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento e un grave sconcerto. — Sconvolgimento *d'ordin. direbbe più; ma talvolta lo* Sconvolgimento *può essere passeggiero, e non cagionare* Sconcerti *nè nel mor. nè nel soc.*

5. *Senso ideale.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 1. Le materie da sapersi sono talmente fra loro collegate, che mal può l'una dall'altra senza sconcerto distaccarsi.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 2. Ovviare acconciamente agli sconcerti. [T.] Riparare a... — Avere uno sconcerto, *dicesi per lo più di* Stomaco *o sim.* — *Più in gen.* Grave sconcerto. — *Ass.* È uno sconcerto, *e intendesi per lo più di disordine alquanto grave.*

SCONCERTUCCIO. *S. m.* [Cast.] *Dim. di* SCONCERTO. *Piccolo disordine. Un Tosc. mod.* Qualche sconcertuccio di stomaco.

SCONCETTARE. [T.] *V. a. Togliere il buon concetto, la buona opinione che avevasi di pers. e anche di cosa.* Conceptare *in gen., aureo; trasl. in Amm.*

SCONCETTATO. [T.] *Part. pass. di* SCONCETTARE. *e agg. Segnatam. pers., e anche cosa, a cui fu tolta la buona opinione che ne correva, o che abbia perduto da sè il pregio per cui se ne aveva concetto buono. Tra* Disistimato e Riprovato. *In altro senso di forma anal.*, Inconceptibilis, *in Var.*

SCONCEZZA. *S. f. Contrario di* Acconcezza. [T.] *Aureo* Concinnitas *e* Concinnitudo; Inconcinnitas, *Svet. e Apul. Ma la parola di biasimo è più com.: e ci sarà il suo perchè; ma io mi perito a dirlo.* = *Amm. Ant.* 14. 3. 2. (*C*) Nè desiderate sconcezze, nè composte adornezze si convengono a uomo cristiano. *E* 14. 3. 4. Non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nella sconcezza puote essere vanità. *Valer. Mass.*

2. [Camp.] *Per Deformità, Bruttezza, e simili. Com. Art. am.* E però dice che Ettore non le affacciòe mai la sua sconcezza — *Parla di Andromaca.* [T.] *Forse nel senso di Raffacciò, Rinfacciò. Dicesi tuttavia* Sconcezza di membra, di corpo.

[T.] Fatti e atti e parole sconce. Fare, Dire, Stampare, Mostrare all'aperto sconcezze. È una sconcezza (*più temperato modo di denotare cosa turpe; e fa sentire come tra il bello e il bene corra armonia*).

II. *Più specialm. di quel che concerne il bello e il conveniente; segnatamente del bello visibile.* [T.] Sconcezza in architettura, *poca simmetria, o goffaggine. Nella scultura*, Sconcezza di forme, d'attitudini, *non quanto all'onesto, ma sì all'avvenente.*

[T.] *Dell'opera stessa.* È una sconcezza. *E questo anco in fatto di stile e di fantasia.* In questo *senso c'è delle* Sconcezze *morali, che* Sconcezze non *si posson chiamare come lavori d'ingegno: e c'è cose scritte a fin di bene, a cui quel titolo è forza dolorosamente applicare.*

† SCONCHIUDERE. *V.* SCONCLUDERE.

† SCONCHIUSO. *V.* SCONCLUSO.

SCONCIAMENTE. *Avv. Da* SCONCIO. *Con isconcio. Sen. e Gell.* Compte o Comte; *aureo* Concinne; Incompte, *Stat.; Apul.* Inconcinne; *Gell.* Inconciniter. [T.] Corpo sconciamente deforme; sconciamente sproporzionato. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Presone un altro (*dente*) il quale sconciamente magagnato Lidia avea in mano, a lui doloroso e quasi mezzo morto il mostrarono.

2. *Per Vergognosamente. Con onta. Non com. G. V.* 11. 108. 2. (*C*) I Fiamminghi, ch'erano a oste sopra Tornai, se ne partiro sconciamente.

3. *Senso mor.* [T.] *Com. Dant.* 3. 467. Temperanza è affezione costringente l'appetito di quelle cose che sconciamente sono desiderate. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*M.*) Con le voci del miglior secolo, il più, scrivono sì sconciamente..., che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica.

[T.] Sconciamente parlare, scrivere, *quanto a moralità.*

4. *Per Soprammodo; e si dice in mala parte. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *E nov.* 8. *g.* 9. *tit.* Si vendica facendo lui sconciamente battere. *Bern. Orl. Inn.* 9. 12. Perchè, accostata, con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva.

5. [T.] *Senso intell. e d'arte.* Sconciamente goffo, inelegante, negletto.

6. *Nel seg. scherza sul senso di Conciare vivande. Tav. Rit.* (*C*) Li cavalieri trapassano quella sera il meglio possono con frutte salvatiche, e erbe sconciamente condite.

SCONCIAMENTO. *S. m. Sconcio, Lo sconciare, Scomodo. Aureo il contr.* Concinnatio, *del condire. Svet.* Inconcinnitas. *Non com. Salvin. Disc* 3. 42. (*M.*) Gli sconciamenti e gli urti e gli affronti della persona in questo esercizio intervengono.

2. † *Fig. Nausea. Ces. Pros.* 252. (*M.*) Mi feriscono al primo, ma tosto mi nauseano, e lasciano nell'animo cotale sconciamento e disdegno.

SCONCIARE. *V. a. e N. pass. Contr. di* Acconciare; *ma dice più che la sempl. negaz. Aurei* Con-

cinnare e Comere. *G. V.* 11. 24. 3. (*C*) Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genova. *E* 12 49. 3. Non finò di piovere quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. *Nov. ant.* 44. 1. Messer, per cortesia acconciate li fatti vostri, e non isconciate li altrui. *Valer. Mass.* Affermando che niuna parola uscirebbe dalla sua bocca, per la quale la sua causa se ne sconciasse. *Tav. Rit.* 75. (*Man.*) E andando alla guida de' venti il tempo si sconcia, sì che gli condusse non diritto come voleano. *Guicc. Dec.* 3. Il povero può dolersi e chiamar questa gravezza ingiusta e ineguale, perchè la non sconcia nelle cose necessarie i ricchi parimente come lui. [Camp.] *Bib. Apoc.* 6. Dicente: Due misure di grano per uno denajo, e tre misure d'orzo per uno denajo; e 'l vino e l'olio non sconciare (*ne laeseris*). [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Non di talun, che il proprio stato sconcia, E quel de' figli.

2. *Per Iscomodare. Men com. Lab.* 260. (*C*) Non fu giammai, ch'io non avessi, senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, che con non minore albero di me navigato fosse, fatto luogo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Quel podere era la dote sua, e non la voleva scemare, nè sconciar sè per acconciare altrui. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Se pagassi, e non te ne sconci, se' tenuto sovvenire il Comune tuo senza interesso. *Gell. Sport.* 1. 3. Compare, e' bisogna sconciarsi a queste cose. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Esso sta nella selva in contemplazione, e imperò non lo voglio sconciare. — Sturbare, *un'altra versione.*

3. *Di cosa che guasta per disconvenienza.* [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 1. Poche voci o barbare o plebee l'opra tutta sconciano sozzamente.

[Val.] *Ass. Pucc. Centil.* 60. 2. Perchè sconcia Il lungo dir, sì ne traggo le mani. (*È sconcio, sconviene.*)

4. **Sconciarsi**, *Delle femmine, Del disperdere che fanno la creatura. Ora in Firenze non vive; ma* Sconciatura *si Cron. Morell.* 350. (*C*) Hanne avuto infino a oggi otto o nove figliuoli, ed èssi sconcia circa di tre volte La prima volta si sconciò, dal dì la menò a due anni in circa, in una fanciulla femmina. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *Sper. Oraz.* 194. Anzi, accorgendosi d'esser gravida, usa ogni arte a gran rischio per isconciarsi e disgravidare.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 1. La giumenta pregna non dèe essere affaticata, acciò che non si sconciasse.

5. † **Sconciarsi una gamba o un piede**, *Romperselo, Slogarselo. Cron. Vell.* 53. (*C*) Si mosse il cavallo, e corse un pezzo, e gittollo in terra, di che si sconciò la gamba. *M. V.* 9. 61. Il capitano... sconciossi il piede in forma, che non poteva più stare in su' piedi. *Lasc Cen.* 1. *nov.* 6. 131. (*Man.*) Dètte in terra, ma di sorte che si ruppe un ginocchio, e sconciossi un piè malamente.

6. † *Ass.* **Sconciare**. *Term. del giuoco del calcio; del Trattenere, e Incomodare gl'innanzi. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Chi non può Dare alla palla sconci. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. Al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, s'ella ci balza. *Dav. Acc.* 142 Quivi dando alla palla, e rimbeccando e sconciando, e scorrendo..., sì destro e sì pro' di sua persona si dimostrò....

† **SCONCIATAMENTE**. *Avv. Da* SCONCIATO. *Sconciamente, In maniera sconcia. Borgh. Vesc Fior.* 574. (*C*) Troppo sconciatamente s'allontanò nella parte principale del santo e costumato vivere Cristiano.

SCONCIATORE. *Verb. m. di* SCONCIARE. *Chi o Che sconcia.* Comptor, *Cassiod.*; Concinnator, *Colum. e Ulp.*; Decomptor, *Prosp. Aquit. – Cant. Carn.* 41. (*C*) E perchè sconciatori Ci è oggi più che mai, ma senza ingegni,... *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 14. (*M.*) Non potei mai penetrare chi fusse quello così zelante per non dir invidioso degli altrui avanzamenti che facesse da sconciatore de' miei studii. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 129. Lungo Catalogo degli sconciatori del loro stato.

2. *Nel giuoco del calcio. V.* SCONCIARE, § 6. *Disc. Calc.* 13. (*C*) Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè,... gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' dànno loro, sono così detti.

SCONCIATURA. *S. f. Aborto, La creatura dispersa nel parto. Gl. lat.* Concinnatura. *Varch. Suoc.* 3. 3. (*C*) E se pure s'avvedesse alcuno ch'ella avesse partorito, dire ch'ella sia stata una sconciatura. [Cors.] *E Lez. Dant.* 1. 62. Molte donne si sconciano e ingrossano in un tempo medesimo; in modo che in un coito solo, uno esce mediante la sconciatura, e uno entra mediante la consumazione.

† **Dare in isconciatura**, *vale Abortire, Sconciarsi. Menz. Sat.* 5. (*M.*) E già più d'una donna si scongiura, Perchè costor l'han fatta spiritare, O almen per questo ha dato in isconciatura.

2. *Per simil. Soder. Colt.* 68. (*C*) E non è dubbio, in quello della Miglia sul Genovese, accanto alla Magra, essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi che non bastano, nè possono bastar più che tanto...

3. *Trasl. Dicesi di Cosa imperfetta e mal fatta. Galat.* 61. (*C*) Tu non de' giammai favellare, che tu non abbi prima formato nell'animo quello che tu dèi dire; che così saranno i ragionamenti parto, e non isconciatura. *Tolom. Lett. Uom. ill.* 409. (*Man.*) Vi bisogna ripormi tanto in buona opinione presso di lei, quanto me ne avete tolto via con mostrarle quella sconciatura. [T.] *Buonarr. Sat.* 2. E a te sol credei quella mia nuova Sconciatura mostrar del mio pensiero, Ch'a fare aborti e mostri sempre cova. *Borgh. V. Lett.* 4. 4: 56. E gli è con volere scoprire le mie vergogne, e vi saprà male poi d'averlo fatto, quando vedrete un aborto o sconciatura, che in tutti i modi si dovea coprire.

4 [T.] *In senso aff. a Sconcio in gen. Non com.* Il verso ha sofferto una sconciatura. [Val.] *Crudel. Rim.* 101. Qui son mille sconciature D'espressioni tartagliate.

† **SCONCIATURELLA**. *S. f. Dim. di* SCONCIATURA. (*M.*)

2. † *Fig. Segner. Incred.* 1. 8. 2. (*M.*) Che sa pure... quelle tante sconciaturelle, cui diamo il nome di atomi, con accozzarsi ciecamente fra loro infinite volte,...

† **SCONCIATURINA**. *S. f. Dimin. di* SCONCIATURA. (*C*)

2. † *Fig. Alleg.* 156. (*C*) Vi nascevan dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura.

† **SCONCILIARE**. *V. a.* [Fanf.] *Contrario di* Conciliare *nel senso di Por d'accordo due autori. Lat. aureo* Conciliare; *in altro senso, in Plaut.* Deconciliare. *V.* Inconciliare, *nel De Vit. — Tocci, Lett.* 51 *e poco sotto:* Così era il fatto nel voler lui conciliare sulla definizione delle parole S. Tommaso con Aristotile. Ora gli concilia, ora gli sconcilia. *E ivi:* Qui li concilia,... qui li sconcilia.

SCONCIO. *Agg. Contrario di* Acconcio; *ma dice più che la semplice negaz.* Concinnus, *aureo, e* Comptus. [T.] *Nel comparat.* Comptior *sentesi il passaggio probabile. E santa Cat. Lett. per* Contare *scrive* Contiare. *Frontone,* Disconcinnus. Incomptus, *aureo, e* Inconcinnus. *Lor. Med. Canz.* 682. (*C*) Quando agli uomin vi mostrate, Fate d'esser sempre acconce, Benchè certe son più grate, Quand'altri le vede sconce. (*A questo modo, non com.*) *Malm.* 9. 5. Acciocch'ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù la 'mpannata, e si rimpiatta.

2. † *Per Disordinato, Senz'ordine. Stor. Pist.* 90. (*C*) Andavano molto sconci, come coloro che non credeano che la gente di Castruccio vi fosse.

3. *Per Mal fatto, Deforme. Bern. Orl. Inn.* 13. 9. (*C*) Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch'aría smarrita ogni anima sicura.

4. *Per Schifoso. Dant. Inf.* 30. (*C*) I' sarei messo giù per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia (*de' falsatori*). *E* 29. La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi (*ai coperti di croste scabbiose*).

5. *Senso mor. di biasimo. Dant. Par.* 9. (*C*) Piangerà Feltro ancora la diffalta (*difetto, in senso di colpa grave*) Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia Sì che per simil non s'entrò in malta (*luogo di pena*). *But. ivi:* Sconcia, cioè scellerata *Pass.* 94. Fu in Parigi uno scolajo, il quale per gli sconci e gravi peccati ch'avea, si vergognava di venire alla confessione. *G. V.* 12. 8. 19. All'uscita di Giugno fece fare una sconcia giustizia. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far le voglie del Marchese, Come che suoni la sconcia novella (*la turpe fama*). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. *E g.* 6. *f.* 4. Non per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire. *E nov.* 2. *g.* 9. Sconce e vituperevoli opere.

[Camp.] *Per Osceno, fig. Met.* IX. Vegghiando non ardiva di cacciare dell'animo le sconce (*obscaenas*) speranze.

6. *Eccedente. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Aveano (*i baroni*) pochi danari per lo sconcio spendere, che più delle loro entrate usavano di fare. = *Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Della gola ne nascono... isconcia letizia, iscurilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi.

7. *Per Aspro; contr. di* Agevole: *troppo più che* Scomodo. *Dant. Inf.* 19. (*C*) Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco.

8. *Per Sconciato, Slogato. Cavalc. Discipl. Spir.* 126. (*C*) Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio sconcio, e vivere in continua pena, che sentir solo il duolo del racconciarlo? *Franc. Sacch. Nov.* 156. *tit.* (*M.*) Messere Dolcibene fa... tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel suo luogo.

[Val.] *Storpio. Pucc. Centil.* 36. 5. Ed altri ne camparo molto sconci.

9. *Participio contratto, Guastato; contrario di* Emendato, Racconciato. *Non com. Tass. Lett.* 4. 4. (*Man.*) E se io in quei due luoghi ritocchi (*del sonetto*) l'avessi piuttosto sconcio che acconcio, ne incolpi il suo proprio desiderio.

10. † [Camp.] *Per Rotto, Bisognevole di rattoppo, ecc. Guid. G. A. Lib.* 31. Le navi che portòe Paris in Grecia, ch'erano multo sconce ed aveane gran mestiere di reparazione. [T.] Racconciare, *di navi e altri congegni, vive.*

SCONCIO. *S. m. Scomodo, Danno, Disordinamento.* (*Fanf.*) Comptus *s. m, aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Senza danno o sconcio di loro questa vergogna... si potessero tôrre dal viso. *G. V.* 8. 37. 3. I Fiorentini, per tema che le dette parti non facesson ribellar la terra, a sconcio di parte Guelfa, sì si trasmisono d'acconciarli insieme. *Agn. Pand.* 47. Del danno tuo, del tuo sconcio poco si cura, dove a lui ne risulti bene. *Galat.* 17. Eglino sempre sono l'indugio, lo sconcio, e 'l disagio di tutta la compagnia.

2. *Per Impedimento. Galat.* 37. (*C*) Le cerimonie sono di grande sconcio alle faccende, e di molto tedio.

3. **Sconcio**, *nel giuoco del calcio, vale Impedimento, Incomodo dato agl'innanzi. V.* SCONCIARE *e* SCONCIATORE. *Disc. Calc.* 13. (*M.*) Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè... gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' dànno loro, sono così detti.

4. † [Camp.] *Per Islogamento d'ossa. Din. Din. Mascal.* II. 27. Tu con ambedue i piedi sali in su la gamba aggravandoti forte per più volte, anzi che resti, per lo quale gravamento suole lo sconcio tornare in suo loco.

5. † *Senso mor. Salom. Prov.* 14. (*Man.*) Diritte sono le mie parole, e di loro non si truova alcuno rio e nessuno sconcio.

SCONCISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* SCONCIAMENTE (*V.*). *Auson. il comparat.* Concinnius.

SCONCISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONCIO. [T.] *Aureo il comparat.* Concinnior. *Botta:* Sconcissima letteratura.

2. *Nel senso dell'agg. Disacconcio, Scomodo. V.* SCONCIO, *agg. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. (*M.*) Fece quel novembre una stagione sconcissima a viaggiare, per le dirotte e continue pioggie che caddero.

SCONCLUDERE *e* **SCONCHIUDERE**. *V. a. e N. ass. Contrario di* Concludere. *Disfare, Disciorre. V. famiglia dell'aureo* CONCLUDO. *Cecch. Masch.* 2 1. (*Man.*) E quando si è durato e poi durato Fatica assai, e conchiuso e sconchiuso... A casa mia si costuma dare, Come per arra qualche danajuolo. *Red. Lett.* 2. 131. (*M.*) Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concludere l'affare, tanto più mi crederei di scuncluderlo.

SCONCLUSIONATO. *Agg.* [A.Cont.] *Che non viene mai a nessuna conclusione, nè col ragionamento nè con l'opere.* [T.] *O Chi conclude poco, che talvolta par quasi peggio che nulla. Sull'anal. di* Sensato *e sim., dove la forma è passiva, no il senso. Modo fam. efficace. V. anco* INCONCLUDENTE. *E nel De Vit, la fam. di* Inconsequens.

SCONCLUSO *e* **SCONCHIUSO**. *Part. pass. e Agg. Da* SCONCLUDERE, *ecc. Cas. Lett. Uom. ill.* 223. (*Man.*) Io ritraggo che S. S. ha avviso che Brisac era partito sconcluso, secondo che si diceva alla corte.

† SCONCOBRINO e † SCOCCOBRINO. *S. m. Giocolare, forse simile a Mattacino. Suono di dispr. Rammenta il soprannome di* Scoronconcolo, *e il gr.* Σκώπτω, *Fare atti di canzonatura. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) E 'l cappuccio vestito a modo di sconcobrini col batolo fino alla cintola (*così in alcuni testi a penna*). *Morg.* 25. 23. Buffoni e scoccobrin fanno moresche, E gettan da' balcon fior bianchi e gialli. *Bellinc. Son.* 144. Ella sapea di rutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera.

SCONCORDANTE. [T.] *Part pres. di* SCONCORDARE, *e come agg. Simm.* Excongruus. [T.] Strumenti, Voci sconcordanti. *Più grave, sarebbe* Discordanti. *Così nel trasl.*

SCONCORDANZA. *S. f. Contr. di* Concordanza *in gen.* Concordatio, *Volg.;* Discorditas, *aureo.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. (*t.* 2. *p.* 123.) Quante sconcordanze di termini male insieme accozzati commettereste. *Magal. Lett.* 2. 9. Vi raffigurò sconcordanze tali di tempi, di costumi, di fatti..., che...

2. *Senso gramm. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 299. (*C*) Quel secolo del 1300, in cui correttamente da chicchessia senza le odierne sconcordanze parlavasi, fu la base e 'l fondamento di nostra lingua. [T.] Sconcordanza in genere, numero, caso. — Sconcordanza elegante, perchè conforme alla logica, ch'è la maestra della grammatica.

[T.] *Per estens.* [T.] Sconcordanze in logica; Sconcordanza tra i principii e le conseguenze Siffatte son falli, se non peggio.

SCONCORDARE. *V. n. ass. Discordare. V.* SCONCORDANTE. Concordo e Discordo, *aurei.* [T.] *Nel pr. senso de' suoni, e nel senso intell. e mor.*

SCONCORDE. *Agg. Men com. di* Sconcordante, o, *in caso più grave,* Discordante. Concors e Discors, *aurei.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 19. Sembrano (*i ballatori*) col diverso andare in contrarie parti, disuniti, e sconcordi, e sono il più che dir si possa in accordo. = *E Miss. Mog.* 6. (*M.*) Disuniti e sconcordi, in questo solo d'impugnarla (*la legge di Cristo*) s'univano, ed erano strettamente concordi. [T.] *Lo ha anche Bellott. Eurip.*

SCONCORDIA. *S. f. Contrario di* Concordia. *Lat. aureo,* Concordia, Discordia. [T.] *Dice soltanto la mancanza di piena concordia; meno dunque che* Discordia. *E può essere* Sconcordia *in tale o tal caso: la* Discordia *è più abit. o più lunga In certi matrimonii è* Sconcordia; *ma per virtù, o per tema di danno, o per riguardo del mondo, non si prorompe a* Discordia. = *Fior. Cron. Imper.* 27. (*C*) La signoria dell'imperio era molto abbassata per le sconcordie e divisioni grandi che erano tra' Lombardi, e altre diverse parti. *Ott Com. Inf.* 9. 153. La crudele sconcordia che conduceva l'anime romane. *G. V.* 8. 86. 1. Ma tutto era invano, se non che gli Ubaldini tra loro vennero a sconcordia. [Val.] *Bart. Simb.* 2. 85. Seminatori di risse, di sconcordie, di gare.

† SCONCORPORARE. *V. a. Scorporare, Togliere il corpo; e fig. Levar via il fondo da un capitale. Vinc. Lirin.* Excorporo; Concorporo, *Plin.* — *Parlando di capitali, o possessioni in gen.,* Scorporare, *è il solo vivo, e più conforme alle analogie. Magal. Lett. scient.* 205. (*M.*) Il di cui infinito esclude il potergli dar fuora, e, per così dire, sconcorporargli nè in tutto, nè in parte da se medesimo, non lasciando egli vôto di sè alcun luogo, dove...

† SCONDERE. *V. a. e N. pass. Nascondere.* [T.] Excondo, *in senso contr. Tert.;* Condo e Abscondo, *aurei. Nel Ven.* Scondere *per* Nascondere. = *Rim. ant. Pier delle Vigne.* (*M.*) Ancor m'aggia sconduto, E odiraggio altro motto che disdire.

2. † *Rifl. Rim. ant.* 393. *Onesto da Bologna* (*V. Not.* 100. *Guitt. Lett.*) (*M.*) E dirà 'l peccator: dove mi scondo?

† SCONDESCENDERE. *V. a. Scoscendere. In altro senso* Condescendo. *Trad. Iren., e Cassiod. Segnatamente* Scendere *s'usa anche att.* — *Soder. Arb.* 242. (*Man.*) Il che si farà... legando ogni minimo ramettino, e torcendo senza romperlo, o scondescenderlo.

† SCONDESCESO. *Part. pass. di* SCONDESCENDERE. Condescensio, *Dion. Picc. e Ilar.* — *Red. Lett. fam.* 2. 172. (*M.*) Gnaffe, il di lei autore corre tant'alto, e con tanta velocità su per le scondescese strarupevoli balze di Pindo, che...

† SCONDITO. *Agg. Non condito.* Condire, *aureo. Alieg.* 120. (*C*) A suo costo mangiar poche scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canapo sia più che di vite.

2. † *Trasl. Sciocco, Senza giudizio. M. V.* 5. 36 (*C*) Parendo al Patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra le mani dello scondito popolazzo, cui egli mattamente aveva esaltato. *E cap.* 46. Menarne a Siena gli uomini e le femmine... in gran gloria e gazzarra di quello scondito popolazzo. *E* 11. 54. Assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso e scondito popolo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Ma quelle parole rozze, que' concetti sconditi sanno dell'antico (*qui il testo lat. ha:* inconditi sensus). [Val.] *Fag. Rim.* 7. 45. Odiose filastrocche di versacci sconditi.

SCONFACENTE. [T.] *Agg. In senso aff. a* Sconveniente, *Che non fa al caso. Anche l'aureo* Facere *aveva sim. senso.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 5. Sarebbe stata una sconfacente difformità il veder ivi con quest'abito solamente alcuni pochi Spagnuoli.

SCONFACEVOLE. *Agg. com. Contrario a* Confacevole. *Disdicevole.* (*Fanf.*) [T.] *Simm.* Excongruus; Condecens, *Amm.; aureo* Conficio. — *Non com.; ma non senza efficacia; dicendo più che la sempl. negaz., ma non quanto disdicevole.*

SCONFERMA *S. f. Ritrattazione di una nuova che si è sparsa. Contrario di* Conferma. *Aureo* Confirmatio e Confirmitas. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*M.*) Dicesi *aspettar lo zoppo,* cioè il secondo corriere, c'ha più indugiato a venire, a udire la conferma, o sconferma della prima nuova.

SCONFERMARE. *V. a. Voce bassa usata per energia di lingua; e vale lo stesso che Confermare in tutto, siccome si dice Sprofondare per Profondare, Smunto per Munto ed altri. Aur.* Confirmare. *Buon. Tanc.* 2. 2. (*M.*) I' vo' che questa pace con un ballo Qui fra noi tre si venga a sconfermare.

SCONFESSARE. *V. a. Contrario di* Confessare. *Negare.* Confiteor, Confessus, *aureo, e* Inconfessus. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. (*C*) So nondimeno essere di quelli che vogliono, ed egli non lo sconfessa, lui avere scritte molte epistole volgari. *Franc Sacch. Rim.* 22. Chi niega e chi sconfessa scritte, o carte. *Stat. Calim.* 141. (*Man.*) Vengano dinanzi a lui infra 'l termine che parrà a' Consoli d'ordinare, a confessare o sconfessare la compagnia

[T.] *Corrisponde al fr.* Désavouer; *e dicesi oggidì per lo più di cosa la quale chi sconfessa, intende, al contrario di chi professa o confessa apertamente, non aver mai fatto o approvato, o non volere adesso approvare; o se trattasi di società, non le voler più appartenere.*

† SCONFESSIONE. *S. f. Negazione. Contrario di* Confessione. *Aureo* Confessio; Confessum, *Quintil.;* Confessus *s. m., Calpurn.* — *Stat. Calim.* 141. (*Man.*) Scrivasi la sua confessione o sconfessione per lo detto Notajo nel detto libro.

SCONFICCABILE. *Agg. com. Che può sconficcarsi. Bellin. Disc.* 2. 91. (*M.*) Per tutto il dintorno della materia sconficcabile. [T.] *Qui sconveniente; e non usit. in senso veruno: quando non si dica per cel., che* Certi magistrati o professori, conficcati nel seggio loro, non ne sono più sconficcabili (*inamovibles*).

SCONFICCAMENTO. *S. m. Lo sconficcare. Bellin. Disc.* 2. 92. (*M.*) Come sono gli sconficcamenti de' rubatori.

SCONFICCARE. *V. a. Scommettere le cose confitte, Schiodare.* Refigere *e* Refixus, *aurei. Quasi dal frequent.* Refigitare, Refigtare. *V.* FICCARE. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Nondimeno non essendo la buona femmina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fusse. *Vit. S. M. Madd.* 92. Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici, che vengano a ajutarmi sconficcare il mio Signore della croce. *E* 93. Nicodemo pose la mano a' piedi, e 'ncominciò a sconficcare,... È la Maddalena, vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi che con doloroso pianto diceva. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Quasi sconficcar la tesoreria, la quale se noi vôteremo per vanità, l'avremo a riempiere per ingiustizie. *Lib. Son.* 85. Ed ecco un Fiorentin che 'l Salvatore Di croce sconficcò con le sue mani.

2. *Fig. fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta sconficca (*giuoco di parole, come se* Affittare *venisse direttamente da* Affiggere. *Parla segnatam di Poderi abbandonati all'altrui cupidigia negligente*).

SCONFICCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONFICCARE. *Serd. Stor.* 16. 633. (*C*) Dimorarono quivi sei giorni, e davano chiodi sconficcati per lo più dalle tavole del naufragio per aver carne, e altre cose da mangiare. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Tornando Costanzo a casa trovò sconficcata la cassa, e furatigli i danari.

SCONFICCATURA. [G.M.] *S. f. Non tanto la operazione dello sconficcare, quanto il segno che resta della cosa sconficcata.* Sono rimaste sulla tavola le sconficcature dell'asse che v'era stata aggiunta. — Si veggono nella parete le sconficcature degli arpioni, a' quali stavano attaccati i quadri.

† SCONFIDANZA. *S. f. Diffidenza. Contrario di* Confidenza. *Aureo* Confidentia e Fidentia. *G. V.* 10. 131. 4. (*C*) Mostrando con belle ragioni e colorate la sconfidanza di messer Marco. *M. V.* 2. 55. Onde tra' terrazzani e' forestieri era sconfidanza grande. *E* 5. 9. Messer Maffiolo veggendo che messer Giovanni era tornato in grazia di messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanza di lui.

SCONFIDARE. *V. n. ass. e pass.* Confido, Diffido, *aurei. Pist. S. Gir.* (*C*) Acciocchè per lo comune nostro consentimento tu possi il debito, che tu promettesti, rendere al Signore, della cui coscienza non ci sconfidiamo. [Camp.] *E Pist.* 41. Di ciò poter fare isconfidandomi, o sì perchè tutto l'umano parlare è più basso d'ogni laude celestiale, o sì... [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 4. Tal si mise un vento in aria e un ondeggiare in mare, che impaurì e sconfidossi.

[T.] Diffidare *dice più,* Sconfida *chi scema pure in parte la fiducia o confidenza che aveva in sè o in altri o nelle cose. Neut. ass forse sarebbe più chiaro.* Non bisogna così leggermente sconfidare.

SCONFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONFIDARE. *Bart. Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 5. (*M.*) Queste voci sembrano non venute dal sacerdote agli orecchi, ma da Dio al cuore di quegli sconfidati, e inutilmente dolentisi. *A modo di Sost. qui e nel seg.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Gli spiriti mezzo morti nel cuore degli sconfidati.

SCONFIDENTE. [T.] *Agg. Chi sconfida; che è men grave di* Diffidente. Confidens, Fidens, Diffidens, *aurei. V.* SCONFIDARE. [T.] Sconfidente dell'esito. Parole sconfidenti, *Che manifestano la poca fiducia, la sicurezza scemata.*

SCONFIDENZA. [T.] *S. f. Negazione o Diminuzione di confidenza; distinto da* Diffidenza *Aureo* Confidentia e Fidentia. *V.* SCONFIDARE.

2. [T.] *Può essere anco il Cessare o il Diradare di quegli atti ester. i quali dimostrano la confidenza che noi avevamo con altri, piuttosto che in altri; dove* Confidenza *diventa aff. a Familiarità.*

SCONFIGGERE. *V. a. Contr. di* Configgere. [L.B.] Sconfiggere di croce.

2. *Rompere il nemico in battaglia.* [T.] *Aurei* Dèfigo *e* Refigo *e* Configo, Confligo *e* Conflicto, Profligo. *L'immag. è dal rompere la resistenza più o meno costante, e dal cacciare di luogo que' che venivano fitti contro.* = *G. V.* 11. 72. 3. (*C*) Con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *Nov. ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò il paese. *Liv. M.* Botò a Giove, che se egli sconfiggesse i Sanniti, farebbe... *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Cotal dì esci loro addosso nel nome di Dio, e sii certo che tu gli sconfiggerai. *Alam. Gir.* 10. 159. Opra poi fe' maravigliosa e nuova, E ci sconfisse tutti in un momento. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 32. Li due re ordinaro di andare con armata mano nelli loro reami, e con potente braccio sconfiggere e tagliare tutti li paesani.

Di sola una pers. [T.] Fuggì il re sconfitto.

Fig. [Pol.] *S. Bern. Op penit.* 24 (*Ven.* 1846.) Per questo modo tu sconfiggerai il Demonio e sarai libero.

3. *Trasl. Abbattere. Sen. Pist.* 14. (*C*) Questo medesimo avviene delle cose che sconfiggono i nostri animi.

4. † Sconfiggere una legge, *Abolirla, Annullarla. Virg.* Fixit leges pretio atque refixit. *Borgh. Col. milit.* 448. (*M.*) Essendo tornato Cicerone da quel così ingiusto, e mal da lui meritato esilio, ed avendo per forza sconfitta di Campidoglio la legge per la quale era stato cacciato, ne fu da' più severi assai biasimato.

SCONFIGGIMENTO. *S m Lo sconfiggere.* Conflictio *aureo, Volg.* Confixio. *Vit. Plut.* (*C*) Allora fece parere sì gran rotta e sconfiggimento a quelli... [T.] Sconfiggimento, *piuttosto l'atto;* Sconfitta, *l'effetto e le sequele dell'atto.*

2. *Quasi fig.* [Camp.] *Bib. Sap. Prol.* Della sanità delli giusti, e sconfiggimento de' rei.

SCONFIGGITORE. *Verb. m. di* SCONFIGGERE. *Chi*

o Che sconfigge. Salvin. Pros. Tosc. (*M.*) Della carne imbelle sconfiggitore.

SCONFIGGITRICE. *Verb. f. di* SCONFIGGITORE. (*C*) 2. *Fig. Amm. Ant.* 3. 7. 5. (*C*) Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturale purità. *Rucell. Dial.* 87. (*M.*) Dove questa (*la ragione*) alle virtù ci consiglia, la povertà ne sforza; essa è sconfiggitrice de'vizii, perchè severa maestra della continenza, della temperanza, della parsimonia.

SCONFINARE. *V. n. ass. Uscir del confine.* (*Man.*) [G.M.] *Nell'uso fam. si ode questa voce nel signif. di Uscire dai limiti.* Non bisogna sconfinare. Oggi s'è sconfinato un po (*di divertimento che sia durato più del solito, di spesa maggiore dell'ordinario, o sim.*).

†† SCONFINATO. [T.] *Agg. non Part. V. in De Vit, fam. di* Confinis, *e* Infinitus. — *Alcuni mod. nel ling. scritto l'usano invece di* Illimitato, *che non è bello; ma neanco* Sconfinato *è dell'uso it., nè da sè evidente nè pr. Diranno:* Potenza, Impero, Poteri sconfinati, Libertà sconfinata. *Oltre che si può bene* Senza limiti, *abbiamo* Eccedente, Soverchio, Sfrenato, *e altri molti. Ma un confine deve pur esserci a quelle cose. Peggio poi* Ingegno, Dottrina, Erudizione sconfinata. *Per iperb. fam. o per cel. abbiamo* Infinita: *ma non ce n'è di bisogno.*

† SCONFISCARE. *V. a. Mettere al fisco; lo stesso che* Confiscare. (*Fanf.*) *Svet.* Confiscare. *Cron. Morell.* 147. (*M.*) E sconfiscarono i loro beni al Comune. [L.B.] *Parrebbe piuttosto, Togliere dalle branche del Fisco; o che il confiscante stesso rivomiti da sè.* [T.] *Ma forse la sibilante è intens.; in questo senso la parola sarebbe vivissima.* Sconfiscasi a tutto pasto.

SCONFITTA. *S. f. Rotta.* Conflictus, *aureo, e* Confixum, *Gl. lat.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) In una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine di Arabi. *G. V.* 8. 55. 18. Di questa sconfitta abbassò molto l'onore... de' Franceschi. ([T.] *Ma c'è delle sconfitte che più d'onore scemano a chi le dà.* =) *E* 11. 51. 7. (*C*) La gente di messer Mastino furono messi in isconfitta. *Dittam.* 1. 22. Ora ti vengo a dir le cose strane, Che fûro in terra e 'n mare, e le sconfitte Galliche e Spagnole ed Africane. *Petr. Uom. ill.* Non campando messo che portasse la novella della sconfitta. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 16. La gente che rimase... In isconfitta volse tutta quanta. *E* 81. 72. Il detto Carlo in volta e in isconfitta Mise tutta la gente de' Marchesi.

2. *Di solo uno.* [T.] Sconfitta del re; del capitano che conduceva la guerra. = *Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*C*) Udendo Antonio, incominciò a piangere di grande letizia, gaudendo nella gloria di Cristo, della sconfitta del nimico.

Fig. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 2. Grande sconfitta ne riceve il demonio e la carne.

3. *Nel senso civ. e soc.* [T.] Una delle due parti contendenti toccano in Parlamento o in Corte o in piazza una grave sconfitta. *E anco nel senso letter. di guerra o di contesa tra uomini o scuole di contrarie opinioni.*

4. *Per Guastamento. Devastazione, Rovina. Car. Long. Sof.* 80. (*M.*) Dafni, cacciatesi le capre innanzi, con gran fretta rimontò l'erta, e veduta tanta sconfitta (*cioè*, il giardino disertato), tutti insieme gridavano, e gridando dolorosamente piangevano. *Benv. Cell. Vit.* 1. 152. Mi menò in casa... dove eran tutti quei soldati, che si erano trovati a quella isconfitta.

SCONFITTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONFIGGERE. *Per Isconficcato. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrappostaparte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. *Vit. S. M. Madd.* 93. (*M.*) E quando ebbono sconfitte le mani (*di Cristo*), e Giosep pigliò quel corpo in sulle braccia... *Dittam.* 2. 17. (*C*) Che in Persia er' ito, tornando sconfitto, E che perduto avea assai del mio.

2. *Senso milit. S. Gio. Grisost.* 103. (*C*) Migliore dunque eri tu innanzi che cadessi, che la moltitudine di Giudei sconfitti.

3. *E fig. Cavalc. Med. cuor.* 262. (*C*) Un altro Santo dice, che di niuna cosa lo nimico (*demonio*) è sì sconfitto, come per la misericordia.

[T.] *Potente locuz. in una lett. di Pasquale de' Paoli, ove parla a' nemici della libertà della Corsica:* Sono sconfitti nell'anima.

4. *Senso aff. a* Desolato, *o, come dicevano gli antichi* Deserto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 338. (*M.*) Questo fu il primo gran travaglio che io ebbi in Firenze, restar padre e guida di una isconfitta.

5. † *Fig., per Guastato, Rovinato. Car. Long. Sof.* 81. (*M.*) Oh rosajo sconfitto! Oh giardino mio deserto! *V.* SCONFITTA, § *ult.*

Gozz. Serm. 18 (*M.*) Su, salta e godi, Irsuto ballerin, finchè dagli anni Sconfitto il corpo, appena avrai bastanti Lacchè per trarti zoppiconi.

† SCONFITTURA. *S. f. Sconfitta. Liv. M. Dec.* 4. 19. (*C*) Dond'elli mise sì gran paura a' nimici, ch'elli tornaro a sconfittura. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 7. Sonando sempre loro dietro le trombe, significando la loro sconfittura. *Aquil.* 11. 54. Ed animollo ad intrare in battaglia contro Camilla, la quale avea messa in sconfittura quasi la loro gente.

SCONFONDERE. *V. a. Confonder con violenza, Metter in gran disordine.* Confundere, *aureo. Il contr.* Inconfusus, *in Sen.* [T.] *Ha qualche uso vivo; ma per enf. più o meno imprecante e abbominante, ritorna nel modo.* = *Pataff.* 6. (*C*) Ma quello Dio, che morte ricevette, Gl'ipocriti sconfonda e i traditori. *Morg.* 3. 14. Per mille volte lo dio Macometto Ti sconfonda, Apollonio, e Trivigante. [T.] *Tav. Rit. volg.* Iddio abbassi ogni misleale cavalieri, e sconfonda, lo quale sie affalsatore di liale amore.

2. *Del molto confondere, più in gen. Tac. Dav. Ann.* 12. 150. (*C*) Rompe i bastioni, e coloro sconfonde presi nella loro gabbia. *E Stor.* 3. 301. Sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà (*qui il testo lat. ha:* operient, ac superfundent).

3. *N. pass. Turbarsi gravemente per vergogna, o altra passione. Non com. Salvin. Disc.* 3. 168. (*M.*) Se egli ti dice villanie, si turbi quello, e sconfondasi, non ti vergogni? *E Pros. Tosc.* 2. 111. (*Man.*) In tutte le passioni v'è l'alterazione notabile del sangue, e ben si mostra al polso, come osservò... Erasistrato, quando preso il polso di Seleuco, all'apparire della bella Stratonica, vide commuoversi e sconfondersi, e non poteva, cred'io, non darne segni negli occhi.

SCONFORTAMENTO. *S m. Il dissuadere, Lo sconfortare. Lib. Op. div.* (*C*) Il vescovo lo sconfortò, e lo cavalier valente allo sconfortamento non consentì.

SCONFORTANTE. [T.] *Più Agg. che Part. pres. di* SCONFORTARE. [T.] Sconfortante incertezza, Annunzio, Parole. *Sempre nel senso mor. e soc.* Sconfortevole, *sull'anal. di* Confortevole *e altre desin. sim., direbbe non il presente sconforto recato, ma l'attitudine a sconfortare. Chi vuol fermamente, e fortemente spera, potrebbe agli sconfortatori di mestiere rispondere:* I vostri dubbii sconfortevoli non sono per me sconfortanti punto.

SCONFORTARE. *V. a. Dissuadere. Distorre.* Confortare, *Latt. e S. Girol.* — *Lib. Mott.* (*C*) Sconfortandolo che non pigli moglie. *Stor. Pist.* 130. Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendevano l'animo a farlo. *Fr. Giord. Pred. R.* Con empie persuasioni sconfortavano questa santa impresa. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. Ci venne incontro, e sconfortocci d'andarvi. *Capr. Bott.* 4. 61. Dimmi un poco, d'onde viene che questi dotti sconfortano così gli altri dallo studiare? *Bern. Orl. Inn.* 21. 21. Forse che l'odio che a Rinaldo porta, A stare in sua presenza la sconforta *Borgh Col. Lat.* 398. Pare che per questa considerazione fieramente gli sconforti dall'accettarle. *Morg.* 1. 28. (*Man.*) Io ti sconforto, barón, di tal guisa.

2. † *Per Sconsigliare. Guicc. Stor.* 17. 48. (*M.*) Sconfortava il Re di Francia l'andata del Pontefice ai Principi, come cosa che per la importanza sua meritava molta considerazione. [T.] *Come* Consigliare *dicesi della pers. e della cosa.*

3. *Rifl. Sbigottirsi.* [Pol.] *Dant. Vit. N.* 23. Diceanmi: Non dormir più, e non ti sconfortare. *Ivi:* Perchè sì ti sconforte? = *Petr. Son.* 9. *part.* 11. (*C*) Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Madonna non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Ovid. Pist.* 48. O sirocchia mia, io ti prego che tu non ti sconforti; ajutati valentemente. *Sannaz. Arcad. p.* 84. (*Gh.*) E degli augurii e delle promesse degl'Iddii non si deve alcuno sconfortare giammai...

SCONFORTATISSIMO. [T.] *Sup. di* SCONFORTATO, *agg.*

SCONFORTATO. *Part. pass. di* SCONFORTARE. [T.] Sconfortato da quelle stesse parole che più studiatamente intendevano a rassicurarlo.

2. *Come Agg. Nov. ant.* 97. 7. (*C*) E come sête voi così sconfortato malamente? *G. V.* 9. 208. 2. Per lo quale tradimento e partita i Fiorentini rimasero molto sconfortati. *Ott. Com. Inf.* 9. 146. (*M.*) Era molto sconfortato, pure udendo le prime parole de' demonii dette verso di lui.

Di stato abit. [Cast.] *Del Riccio, Caratt. mor. Teofr.* XVII. *pag.* 91. Sempre tristi (*i malvagi*) e sconfortati.

SCONFORTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCONFORTARE. *V.* SCONFORTANTE.

SCONFORTATRICE. *Verb. f. di* SCONFORTATORE. [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* 1.

SCONFORTEVOLE. [T.] *Agg. V.* SCONFORTANTE.

SCONFORTO. *S. m. Travaglio, Dispiacere. Contrario di* Conforto (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Ma per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto, quanto più potè, la sua paura nascose. *Ott. Com. Inf.* 9. 146. Ma dietro lo sconforto venne la paura, procedente dal fatto de' demonii in ciò che chiusero le porte nel petto di Virgilio. [T.] *D.* 1. 8. Mi disconfortai Nel suon delle parole maledette; Ch'i' non credetti ritornarci mai (*al mondo de' vivi*). = *Mess. Cin. Rim.* 17. (*C*) Non credo fosse cuore Sotto tua legge, Amore, Che non pigliasse martiro, e sconforto. *Cron. Morell.* 283. Non istare,... con chi venisse dall'aria corrotta... se non il meno che tu puoi, non dimostrando ischifarlo per modo s'avveggia, acciò non isdegnasse, o non pigliasse sconforto. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 501. Sentì questo colpo così sul vivo, che il suo dolore s'avvicinò ad abbattimento e a sconforto. (*Non ben collocato dopo* Abbattimento, *che è più*).

[T.] *Anche plur., o coll'idea di plur.* Dopo tanti sconforti. Qualche sconforto di più.

2. *Parole e Atti di sconfortato; e però sconfortevoli. Non com. ma pure efficace. Bern. Orl. Inn.* 4. 51. (*C*) Chi conterebbe i pianti e gli sconforti Che s'odon per le case e per le strade Di Parigi?

SCONGEGNARE. [T.] *V. a. Contr. di* Congegnare. *Disordinare, più che Disfare del tutto, il congegno. Anco rifl.* [T.] La macchina si è scongegnata.

SCONGIUGNIMENTO. *V.* SCONGIUNGIMENTO.

SCONGIUNGERE. *V. a. Disgiungere.* Concopulo, *inc. in Lucr.*; Sejungere, Disjungere *e* Conjungere, *aurei*, Inconjunctus, *Boet.* — *Bellin. Disc.* 2. 4. (*M.*) Il taglio egli è un dividere, egli è un separare, uno scongiungere. (*Qui a modo di Sost.*)

SCONGIUNGIMENTO *e* SCONGIUGNIMENTO. *S. m Contrario di* Congiungimento. *Disgiungimento. Aureo* Conjunctio *e* Junctio, *e* Junctus *s. m. e* Sejunctio. *But. Inf.* 22. 2. (*C*) Draghignazzo significa implicazione, e scongiugnimento d'affezione.

† SCONGIUNTURA. *S. f. Scongiungimento.* Conjunctus *e* Conjunctio, *aurei, e* Junctum *e* Junctura. *Introd. Virt.* (*C*) Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furono disgiunti.

SCONGIURA. [T.] *S. f. Atto dello Scongiurare più enf. che* Pregare, *ma in sim. senso.* [Pol.] *Tolom. lett.* 2. Non furono scongiure quelle, ch'io feci nella mia lettera, ma preghi.

SCONGIURAMENTO. *S. m. Lo scongiurare. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il munimento è intorniato con iscongiuramento. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Trovandosi sotto il suolo e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti (*il testo lat. ha:* devotiones).

2. *E nel senso del* § 3 *di* Scongiurare. *Serd. Stor.* 2. 87. (*C*) Nè gli scongiuramenti e prieghi dell'ottimo e costantissimo Re poterono piegare l'animo di Francesco. [F.T-s] *Br. Lat. Rett. Cic.* Preghiera e scongiuramento umile e inchino. [T.] *Più com. nell'uno e nell'altro senso,* Scongiuro. *Ma la desin.* Ento *potrebbe suonare più enf., o iron.*

SCONGIURANTE. [T.] *Part. pres. di* SCONGIURARE; *e come agg., e poi sost.*

SCONGIURARE. *V. a. Costringere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonii. Ora la Chiesa stessa ha cessato dagli esorcismi.* (*Fanf.*) Conjurare *anche per il sempl.* Giurare *in Ov.*; Dejerare. *Pass.* 347. (*C*) Truovansi certe altre persone e uomini e femmine che non sanno l'arte magica, nè invocare, nè scongiurare demonii. *G. V.* 9. 234. 1. Con più de' suoi frati e con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *Maestruzz.* 2. 20. Ma i demonii possiamo iscongiurare per virtù del nome d'Iddio. *E appresso:* Non è però licito di scongiurarli per imparare alcuna cosa da loro.

2. *Per Costringere, o Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) Il principe de' sacerdoti presumette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo.

3. *Chiedere istantemente a taluno checchessia, per amor di qualche cosa ch'egli abbia sacra o cara; Strettamente pregare. In questo senso Plaut. a* Obsecrare *soggiunge per enf.* Resecrare. *Dant. Purg.* 21. (*C*) Or son io d'una parte e d'altra preso L'una mi fa tacer, l'altra scongiura Ch'i' dica ond'io sospiro, e sono inteso. (*Stazio gli aveva detto:* Così tu compia in bene il sacro viaggio; dimmi perchè sorridesti.) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 7. *g.* 7. Anichino si sentì scongiurare per quanto ben tu mi vogli. *Varch. Ercol.* 13. E così vi conforto e prego e scongiuro che facciate... *Bern. Rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. [T.] Vi scongiuro per l'amor nostro, per i vostri figliuoli, per quel che avete più caro.

[T.] *Fam. per enf., iperb.* Ve ne scongiuro, *anco di cosa leggiera.*

. SCONGIURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONGIURARE. *Dittam.* 1. 18. (*C*) Magico fu, e nelli scongiurati Dimon credette. *V. anche* CONGIURATO.

2. [T.] *Pregato con scongiuri; ma, per estens., anche Vivamente pregato.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 17. 2. Vi convenne parimente il vescovo di Porto, il quale a principio scongiurato dagli spagnuoli, erasi fermato in Trento.

SCONGIURATORE. *Verb. m. di* SCONGIURATO. *Chi o Che scongiura. In altro senso leggono* Conjurator *in Plaut.;* Jurator, *aureo. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) Lo scongiuratore delle creature sanza ragione si può intendere in due modi. *Stor. Barl.* 76. (*M.*) Sì era dalla parte del Re molto grande gente, ciò erano gli coltivatori delle idole, e li scongiuratori de' demonii.

SCONGIURATRICE. [T.] *S. f. di* SCONGIURATORE (*V.*), *e come agg.*

SCONGIURAZIONE. *S. f. Scongiuramento, Esorcismo, Scongiuro. In altro senso, aureo* Conjuratio. Juratio, *Macr. e S. Agost. Più com.* Scongiuro. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. (*C*) Per modo di scongiurazione li demonii fanno noto agli uomini quello che è a venire in più modi. *Maestruzz.* 1. 11. Imperocchè a lui s'appartiene d'imparare a mente... le scongiurazioni de' mali spiriti. *Ar. Fur.* 26. 128. Pur la scongiurazione, onde solía Comandare a' demonii, aveva a mente.

2. *Per Giuramento esecratorio. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) Nondimeno per alcuna necessitade i superiori possono costringere i sudditi con tale generazione di scongiurazione. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

SCONGIURO. *S. m. Atto e forma dello scongiurare* (*V.*). *Pass.* 335. (*C*) Quando per invocazione o per lo scongiuro... il demonio si chiama a rispondere..., spesse volte mostra d'esser costretto per la 'nvocazione, o per lo scongiuro. *E* 342. A fare queste cose usano i maléfici alcuna fiata invocazioni e scongiuri a' demonii espressamente. *Borgh. Orig. Fir.* 237. Perchè non venisse a notizia de' nemici, e potesser con certi scongiuri per questa via far danno.

2. *Per Giuramento. Ar. Fur.* 43. 136. (*M.*) Ma con scongiuri il Negro ad affermare, Che è la sua casa... (*costrutto lat.* at ille pejerare).

3. Scongiuro, *è anche Il fortemente eccitare a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) Se alcuno per invocazione del nome di Iddio, ovvero di qualunque cosa sacra, ad alcuno uomo non suggetto a sè intenda d'imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a se medesimo giurando, tale scongiuro non è licito.

4. *Per Priego efficacissimo o instantissimo. Petr. Uom. ill.* (*C*) Non fece mai fine a' prieghi e agli scongiuri infino ch'ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice e mal creduto marito. *Serd. Stor. Ind.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 297. Di rado un simile scongiuro Posson far le madri a' nostri dì.

SCONNESSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SCONNESSO, *agg.* Connexe, *in Capell. e Boet.* [T.] Sconnessamente ragionare, Esporre i fatti.

SCONNESSIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Connessione, *non nel senso di azione del connettere; ma di qualità e stato e relaz. tra sè delle cose connesse. Segnatam. nel fig.* Connexio, *in Quintil. e Caris.;* Connexum, *s. n. aureo;* Inconnexio, *Jul. Rufin.;* Nexus, *s. m., aureo.* [T.] Sconnessione di costrutti, D'idee, Di ragionamenti.

SCONNESSO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONNETTERE. Inconnexus, *Auson. e Mar. Vict.*

2. *Fig. Segner. Mann. Dicemb.* 7. 3. (*M.*) Vedi però che connessione strettissima passa tra queste parole... e tra quest'altre, che sembrano sì sconnesse. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. Il sonetto, per dir tutti i difetti in un mazzo, è gretto, sterile, sconnesso,... *E* 89. Le quali, a chi più oltre non mira, sembrano disunite e sconnesse. [T.] Idee sconnesse.

SCONNETTERE. *V. a. Disgiungere, Disunire. Aureo* Connecto. [L.B.] *Nel pr. V.* SCONNESSO.

[L.B.] *Di cosa le cui parti stavano connesse insieme, quando comincia quella congiunzione a allentarsi:* Una macchina, Un ordigno.

2. *Fig.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 592. Galeno sconnesse totalmente la perspirazione occulta dal senso della respirazione polmonare. [T.] L'analisi filosofica deve distinguere, e sceverare al bisogno; non sconnettere nè sparpagliare.

[T.] *E nel pr. e nel fig dicevasi in ant.* Scommettere; *e dicesi ancora in certi sensi* Commettere *nel positivo. Ma* Scommettere *ha un uso oggidì che farebbe ambiguità.*

SCONOCCHIARE. *V. a. Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo. Bellinc. Son.* 148. (*C*) Sai ben dove un pennecchio si sconocchia. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 265. Quando taluna al fianco allaccia La rocca, e così brava la sconocchia. [G.M.] Ha sconocchiato due volte. (*Ha filato due volte il pennecchio che aveva sulla rocca.*) *Fag. Rim.* Grida la Parca, e quanto può sconocchia. — *Per idiotismo, anco* Scanocchiare *e* Canocchia. *Come* Canoscente *per* Conoscente (*V.*).

2. † *Per simil. Consumare, Finire qualche cosa mangiandola. Red. Lett.* 2. 175 (*M.*) Comparsami calda calda e ben rosolata in tavola, me la sconocchiai francamente quasi tutta.

SCONOCCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONOCCHIARE. *Zibald. Andr.* 100. (*C*) Il lino che si fila Cloto, e lo sconocchiato, quando non ve n'è più, Atropos.

† *Bellinc. Son.* 264. (*C*) Un mulin colla rocca sconocchiata.

SCONOCCHIATURA. *S. f. Quel che resta del pennecchio sulla conocchia.* (*C*)

SCONOSCENTE, † SCOGNOSCENTE e † SCANOSCENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Riconoscente. *Il seg. dice l'oriy.* [Pol.] *Tolom. Lett.* 2. S'io non riconosco quest'obligo, sono sconoscente. = *Tass. Ger.* 12. 88. (*C*) Rifiuti adunque, ahi sconoscente, il dono Del Ciel salubre, e 'ncontra a lui t'adiri? *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 368. (*M.*) Delli beneficii è iscognoscente, e delle pene, e delli flagelli indura. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina,* 1. 321. (*Man.*) Quegli è tramalvagio e scanoscente, Che gran rispetto mette in obbrianza (*obblivione*). *E Bonag. Urbic.* 491. Non ha donna neente Gioja nè cortesia, Ogni cosa l'è ria, E falla scanoscente. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 8. Noi, grati verso degli uomini; noi, grati verso dei bruti, solo verso Dio vogliamo essere sconoscenti; nè solo sconoscenti, ma empi, ma scellerati.

Col secondo caso. Ovid. Simint. 1. 155. (*Man.*) Non siamo sconoscenti della grazia che tu ci fai.

[T.] Sconoscente *è meno d'*Ingrato; *onde s'accoppiano ne' seg. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38. Tanti beni ha donato (Iddio) a quelli, i quali prevedea doverne essere ingrati e sconoscenti, ma eziandio offenderlo a male usarli. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Porgetemi qualche occasione, onde io possi mostrarmi non esser nè sconoscente nè ingrato di questo sì largo dono.

E col terzo caso. Cavalc. Espos. Simb. 1. 85. (*M.*) Le male opere lo mostreranno peggio che pagano, e sconoscente a Dio.

2. [T.] Sconoscente atto, Parola. *Aless. Manz.* Sconoscente silenzio.

3. † *Che ha poca conoscenza del conveniente e del retto, come il pop. dice* Ignorante *Chi i proprii doveri sconosce. Tav. Rit.* (*C*) Essendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani e sconoscenti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 278. (*M.*) Questo medesimo vuol dare ad intendere e cognoscere a certe vergini trepide e scognoscenti. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentiluomo, al quale niun altro diletto è più rimaso, io questo gli voglia tôrre? *E nov.* 8. *g.* 7. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconoscente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu di' ch'io sono sconoscente e vile E disperato e pien di vanitate.

4. † *Che non si è giammai fatto conoscere per opera alcuna. Dant. Inf.* 7. (*C*) Ed egli a me: vano pensiero aduni: La sconoscente vita che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or li fa bruni. *Stor. Eur.* 2. 39. Perchè la sconoscente vita che e' vissero non merita maggior memoria per lo avvenire, che ella si abbia fino a' dì nostri.

SCONOSCENTEMENTE. *Avv. Da* SCONOSCENTE. *Senza conoscenza, Ignorantemente. Anal. di forma a* Incognoscibiliter, *Mar. Victor.* — *Arrigh.* 62. (*C*) Isconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato l'amare.

SCONOSCENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONOSCENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono vita sconoscentissima a Dio. [T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 16. Figliuoli sconoscentissimi, i quali pagano solo d'ingratitudine il debito contratto con chi gli diede alla luce. [G.M.] *E Quares.* 2. 11. Cuori sconoscentissimi.

SCONOSCENZA, † SCONOSCENZIA, *e* † SCOGNOSCENZA. *S. f. Ingratitudine. Cavalc. Frutt. ling.* 146. (*C*) La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconoscente comunemente è odioso; e 'l conoscente è amabile. *E* 401. Grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio. *E Specch. Cr.* 35. *var.* Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine e viltade e sconoscenza, che... *Lib. Pred. Seg.* 7. La seconda si è per la sua sconoscenza. *E* 31. (*Man.*) Udendo gli altri servi questo fatto, e questa sconoscenzia, dolevansi fortemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 354 (*M.*) Dopo queste cose tornando io nella spelonca, rende'mi in colpa a Dio della mia nigrigenza e scognoscenza. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 2. È tanta la sconoscenza degli uomini verso Dio.

2. † *Per Ignoranza, Difetto di conoscenza. Fior. Virt.* 132. (*M.*) E sì è superbia di sconoscenza, cioè a voler più stato che non si conviene (*così afferma il Bottari avere alcuni testi*). *Med. Arb. Cr.* 9. Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condescendimento di Dio inverso di noi non ci tornasse in pericolo, e non fosse valevole alla nostra salute per isconoscenza, e per non sapere quando venisse, volle Iddio cominciare infino dal principio del mondo di farcelo a sapere.

SCONOSCERE, *e* † SCOGNOSCERE. *V. a.* [T.] *Non tanto il non conoscere per mera ignoranza o difetto di mente, quanto il non voler conoscere il pregio dell'oggetto; non lo voler coll'animo riconoscere. Aurei* Noscere *e* Cognoscere. Ignoscere *per* Ignorare, *leggono in Latt.; ma per* Dissimulare, *è aureo; e quando val Perdonare, vale Non se ne dar per inteso della cosa che offende. E così,* Sconoscenza, *è un non si dar per inteso del bene avuto.* = *Tratt. gov. fam.* 135. (*Man.*) Donde procede la vera fede essere disprezzata, Dio non riverito, scognosciuto il vero.

[T.] *Dallo sconoscere il pregio del bene avuto, o almeno dal non voler riconoscere chi n'ha il merito, viene che* Sconoscenza *prende senso aff. a* Ingratitudine.

SCONOSCIMENTO. *S. m. Colpa dello sconoscere* (*V.*). *M. V.* 6. 62. (*C*) Per vendetta dello sconoscimento dell'onore ch'elli aveva fatto.

SCONOSCIUTAMENTE. *Avv. Da* SCONOSCIUTO. *Senza essere conosciuto, Occultamente, Nascosamente Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *S. Agost. C. D.* Codro re d'Atene sconosciutamente si mise tra li Pelopponesi, nimici della sua città, per essere morto; e così fu. [Camp.] *Sent. Filos.* Col bordone e con la schiavina e con la barba lunga, ed albergò in casa sua sconosciutamente. *V. anco* DISCONOSCIUTAMENTE.

SCONOSCIUTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONOSCIUTO. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 8. (*M.*) Cambiò il vino in sangue, ed in sangue proprio, con un cambiamento sconosciutissimo.

SCONOSCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONOSCERE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Eraci tornato sconosciuto per esser con lei. *Petr. Son.* 45. *part.* 1. M'andava sconosciuto e pellegrino. *Pass.* 26. Si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Bern. Orl. Inn.* 5. 67. Sconosciuto siccome peregrino Per mezzo l'oste prese il suo cammino.

[T.] Paese, Terre sconosciute, *Non ancora visitate da gente d'altri popoli. Ma, per estens., anco conosciute poco. Veggasi pure* INCONOSCIUTO.

2. *Per Oscuro, Ignobile, Senza fama. Pass.* 293. (*C*) Tutto il mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache e nelle storie colui che prima era oscuro e sconosciuto.

3. [Camp.] Sconosciuto da se medesimo, *per Insciente della propria virtù, e simili. S. Gir. Pist.* 6. Sempre giace senz'arte e sperimento delle forze sue il cavaliere ignorante e sconosciuto da se medesimo, il quale mai non sospirò negli ardori gloriosi delle ferventi battaglie. [T.] *Meglio* A se medesimo.

4. *Quasi fig.* [Pol.] *Parin. Matt.* 706. Sconosciute ancora eran più dolci E più nobili cure.

5. [T.] *Nel senso di Sconoscere (V.), che denota una colpa della volontà, un giudizio mor. non retto.* In certi tempi, tra certa gente, la pietà, l'umanità, par che sia sconosciuta.

SCONQUASSAMENTO *S. m. Lo Stato delle cosa sconquassata, e l'Atto dello sconquassare.* (*Fanf.*) *Tert.* Concussura, *aureo* Conquassatio. *Segner. Mann. Aggiunt. Vener. Sant.* 4. (*M.*) Ben sai tu che la croce, siccome era già tra' supplizii dati a' delinquenti in quei tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa, così era senza dubbio il più vergognoso.

SCONQUASSARE. *V. a. e N. pass. Scassinare, Conquassare.* Concutior, Quatere, Quassare e Conquassare, *aurei. Pecor. g.* 16. *Ballat.* (*C*) Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Poi sconquassandosele il ventre, e le viscere disguazzandosele, lo prega che, per non lasciarla preda e strazio a' nemici, le dèa morte onesta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 41. Quel povero navilio... forza è si sfianchi, E si sconquassi. = *Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*C*) Chi picchia, orbè, chi picchia? Chi sconquassa A questo mo' le 'mposte?

2. [T.] *Per estens.* Quella vetturaccia, quella brenna mi ha tutto sconquassato.

3. *Scuotersi in senso quasi fig., Agitarsi.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. Ma tutto mi divincolo e sconquasso Contro que' tristi.

SCONQUASSATO. *Part. pass. di* SCONQUASSARE. Concussus e Conquassatus, *aurei. Serd. Stor. Ind.* 8. 289. (*C*) Perchè nè i marinari nè le funi, nè le vele erano bastanti a tre navi, ne abbruciarono una che era più sconquassata. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Qual fosse già l'altezza Della torre del capo de' superbi..., Che sconquassata giace là per terra.

2. *Per estens. Malm.* 11. 56. (*C*) I paesani sbigottiti, E dal disagio sconquassati e frolli. [T.] *Piuttosto* Sconquassato dai troppi divertimenti, Dai travagliosi piaceri. [G.M.] *Red. Lett.* Il sig Bonomo sta benissimo; non istò già bene io, che sono sconquassato (*di salute*).

SCONQUASSATORE. *Verb. m. di* SCONQUASSARE. *Chi o Che sconquassa.* Concussor, *Tert.* — *Salvin. Odiss.* 160. (*M.*) Non comandar ciò a me, Nettun, di terra Sconquassator; chè triste son pe' tristi Le sicurtadi a sicurarsi. *Bott. Lett. Accad.* 76. Serve l'osservare, quando per le strade passano quei nostri pesantissimi carri, sconquassatori con vergogna comune delle bellissime contrade di questa città, e star attenti al gran tremore che cagionano.

SCONQUASSO. *S. m.* [T.] *Non solo l'atto dello sconquassare e dello sconquassarsi, ma la scossa, e gli effetti che visibili ne rimangono. Aureo* Concussus, *s. m.*; Concussio, *Colum. Aureo* Quassatio. Sconquasso degli edifizii per terremoto. Va in sconquasso ogni cosa. = *Salvin. Disc.* 1. 94. (*C*) L'una e l'altra disordina notabilmente l'anima, e mette in conseguenza in confusione, e in isconquasso anche il corpo.

2. *Per estens. fig. Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*C*) Che imbroglio, che rigiro, che sconquasso! [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 64. Soffrirò strapazzi... e qualunque sconquasso.

SCONSACRARE. *V. a. Profanare, Ridurre ad uso profano. Aureo* Consecro; *un' Iscr.* Consacro. *Il contr.* Resecro o Resacro, *in Fest. e Amm. V. anco* DISSAGRARE. *Bart. As. part.* 1. *l.* 3. *p.* 17. (*M.*) Egli poi si ha per cosa sì reverenda, che tanto, sol che tocchi la terra co' piedi, si sconsacra, e perde la dignità.

[T.] Que' che intendono fare del matrimonio un contratto civile non guarentiscono tanto i materiali diritti quanto sconsacrano i sociali doveri.

SCONSENSO. *S. m. Voce contadinesca, per Consenso.* Consensus, *aureo. Buon. Tanc.* 5. 3. (*M.*) Perchè poi lo sconsenso a Pietro dia, S'ha auto a strascinarla per la gola.

SCONSENTIMENTO. *S. m. Contr. di* Consentimento. Corsensic *aureo*, e Dissensio. Inconsensus, *s. m.*, *Gl. gr. lat.* — *Guid. G.* 5. (*C*) Conciofossecosachè più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 10. Dichiararono loro sconsentimento a Concilio in cui avesse autorità il Papa. [T.] *Non com., ma può dire meno che* Dissentimento.

SCONSENTIRE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Acconsentire. Consentio e Dissentio, *aur.* Inconsensus, *s. m. Gl. gr. lat.* — Inconsentiens, *Boet.* — *But. Purg.* 18. 1. (*C*) Questa natural libertà che ha l'anima di consentire..., o sconsentire.

† SCONSERTATO. *V.* SCONCERTATO.

† SCONSERTO. [T.] *S. m. Contr. di* Conserto, *in senso aff. a* Concerto. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 11. Neanche perciò gli era di niun lieve impedimento lo sconserto della complessione stemperata e guasta.

† SCONSIDERANZA *S. f. Sconsideratezza. Aureo* Considerantia. *S. Agost. C. D.* (*C*) Non ebbono sapienza, e perirono colla sconsideranza.

SCONSIDERATAMENTE. *Avv. Da* SCONSIDERATO. *Con isconsideratezza.* Considerantia, *Val. Mass. e Front.*; *aureo* Considerate. Inconsideranter, *Ulp. e S. Girol. Aureo* Inconsiderate. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 134. (*M.*) Verissima cosa è che agevolmente e presto presto decadono nel dispregio, o incontrano mali termini, e creanze villane, o da chi non ne sa più, o da cui sconsideratamente sospinge la troppa presunzione e l'ardire. *Salvin. Disc.* 1. 149. (*C*) Quivi dunque sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe... riconosciuto, gli furono tutte addosso. [T.] *G. Gozz.* Sconsideratamente rispondere.

[T.] *Alf. Vit.* Sconsideratamente saltellare (*di cavalli o altre bestie non pr. la considerateza*).

SCONSIDERATEZZA. *S. f. Contrario di* Considerateza. (*Fanf.*) *Aureo* Inconsideratia, *Salvian.* Inconsideratio. *Salvin. Disc.* 1. 70. (*C*) La vereconda... è data per freno alla sconsideratezza della gioventù. *E* 425. Il pensare che tutti, ciò che hanno nel cuore, abbiano sulla lingua, ingenererebbe una dannosa semplicità, una sconsideratezza, e farebbe gli uomini poco guardinghi.

SCONSIDERATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SCONSIDERATAMENTE. *Aureo* Consideratissime. *In Val. Mass. il comparat.* Inconsideratius.

SCONSIDERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONSIDERATO. Consideratissimus, *aureo. Uden. Nis. Proginn.* 4. 54. 158. (*M.*) Sconsideratissimo assurdo forse per opinione universale si è questa presente proposizione,...

SCONSIDERATO. *Agg. Che si fa o dice senza considerazione, o con poca. Nel senso contr. la famiglia dell'aureo* Excogitare. *Anche* Consideratus, *aureo*, e Inconsideratus e Inconsiderans. *Quest'ultimo dubbio in Cic. Tert.* — *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Il Senato, perchè il detto non paresse sconsiderato, ne fece decreto ancor più ampio (*il testo lat. ha:* prolapsus).

[Camp.] *Bib. Eccles.* 23. Domine Dio, padre e signoreggiatore della vita mia, non mi lasciare nel consiglio sconsiderato di colui (*in consilio eorum*); non mi lasciar cadere in quella vergogna. [T.] Atto, Parola sconsiderata.

2. [T.] *Di pers. Fr. Giord. Pred.* Si mostrò sconsiderato... in quest'opera. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*C*) Ma ogni cosa guastò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino che prese l'armi sconsiderato (*il testo lat. ha:* temere). [T.] *Buon. Fier.* 3. 5. Raffrenisi il desio delle ricchezze, Nè vogliate imbarcar sconsiderati.

[T.] *Di difetto e vizio abit.* Gioventù sconsiderata.

SCONSIDERAZIONE. *S. f. Contrario di* Considerazione. Consideratio, *aureo. Salvian.* Inconsideratio. *Più com.* Sconsideratezza. *Salvin. Disc.* 2. 460. (*C*) Dalla banda della loquacità io veggio stare l'arroganza, la vanità, la leggerezza, l'orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione.

SCONSIGLIANTE. [T.] *Part. pres. di* SCONSIGLIARE. [T.] Sconsiglianti i più savii, egli volle la guerra.

SCONSIGLIARE. *V. a. e N. ass. Consigliare a non fare, Dissuadere.* Consilior, *aureo.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 25. Non era da maravigliare se lo re Menelao desiava battaglia, e sconsigliava la pace. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Ancorchè sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Segn. Rett.* 18 Ancora chiunque loda o biasima, consiglia o sconsiglia. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come dissuadendo E come sconsigliando Farem l'istesso noi.

[T.] *Nel seg. col* Di, *sottintendesi per ell. la pers. o le pers. che si sconsigliano.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 16. Per l'un lato stava l'autorità del cardinal Gaetano e di Riccardo Tappus, i quali avevano sconsigliato di questa dispensazione.

SCONSIGLIATAMENTE. *Avv. Da* SCONSIGLIATO. *Sconsideratamente, Senza consiglio. Fulg.* Consiliarie; *aureo* Consilio. Inconsulte. *aureo. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 10. (*C*) Difendendo con più di studio quei che sconsigliatamente si espongono... *Salvin. Disc.* 3. 25. Non voglia sconsigliatamente, e più che mestier non faccia avvicinandosi, provare l'altrui virtù. *E Odiss.* 247. Chi sconsigliatamente accosterassi, E la voce udirà delle Sirene, A lui non donna, e non fanciulli figli, A casa ritornando, attorno stanno. [T.] *U. Fosc. Lett. Plin.* Là donde mi s no sconsigliatamente affrettato a partirmi. (*Plin.* Unde inconsulte properavi.) *L'ha anche il Bellott. Eurip*

SCONSIGLIATEZZA. *S. f. Sconsideratezza, M ncanza di consiglio, di prudenza.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. (*M.*) Questa è l'ordinaria scio ca difesa de' cattivelli appassionati..., creder necessità ciò che è venuto per colpa di loro sconsigliatezza.

SCONSIGLIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCONSIGLIATO. *Segner. Pred.* 33. 8. (*M.*) Tengansi pur per sè il loro...; questi odierni sconsigliatissimi consiglieri, chè noi... *E* 36. 5. Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

SCONSIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONSIGLIARE. *Il contr.* Consiliosus, *aureo.* Inconsultus, *aureo. Petr. Canz.* 8. 2. *part.* II. (*C*) Vergine, que' bei occhi... Volgi al mio dubbio stato Che sconsigliato a te vien per consiglio. *Ovid. Pist.* 95. Io sconsigliata sempre immagino che ora quinci, ora quindi vengano i lupi a stracciare il mio corpo col bramoso dente. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sête, Vedove sconsigliate, e dove sête Voi, mogli de' mariti dormalfuoco? [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4. Sarete, dunque, sì sconsigliati, che temiate d'avere avversario un uomo, e però vi adoperiate di abbatterlo; e non temiate di avere avversario un Dio, e però non vi guardiate di provocarlo?

SCONSIGLIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCONSIGLIARE, *e come agg.* Consiliator, *aureo.* [T.] Quando impunemente lo possano, i vili sono animosissimi sconsigliatori delle parole e delle opere generose.

SCONSIGLIATRICE. [T.] *S. f. di* SCONSIGLIATORE. *Apul.* Consiliatrix.

SCONSIGLIO. [T.] *S. m. Contr. di* Consiglio, *ma non è modo com.* Consilium, *aureo*; Inconsilium, *Gl. gr. lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 277. Tristo è quel consiglio che non ha sconsiglio. *Bisogna saper ascoltare anco i consigli contrarii.* — *In altro senso, Giova ricredersi del consiglio non buono già preso* (*qui* Consiglio *vale Risoluzione*).

SCONSOLAMENTO. *S. m. Sconsolazione.* Consolatio, *aureo*; *S. Girol.* Consolamen; *aureo* Solamen. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. (*C*) Gittaronglisi ai piedi, e pregaronlo che non sì tosto si partisse, e (*nè*) dèsse loro tanto sconsolamento. [T.] *Non com., ma efficace. Il senso fr. di* Desolazione, *che gli corrisponde, è troppo dagl'It. ripetuto; e così* Desolare, Desolante.

2. *Più propriamente aff. al vero senso di* Desolazione. *Amm. Ant. Lett.* 385. (*C*) Piangiamo con molte lagrime l'universale danno e il manifesto sconsolamento dello studio di Parigi.

SCONSOLANTE. [T.] *Part. pres. di* SCONSOLARE, *segnatam. come agg.* Consolatorius, *aureo*; Consolativus, *Isid.* [T.] Notizia, Parole, Visita, sconsolante.

† SCONSOLANZA *S. f. Sconsolazione. S. Girol.* Consolamen; *aureo* Solatium e Solamen. *Rim. ant. M. Cin.* (*nella Raccolta dell'Allacci, pag.* 296). (*M.*) Perchè radice d'ogni sconsolanza È lusinganza. [Fanf.] *Vit. S. Domen. MS.* 31. *col.* 2. Messer sancto Domenico, abbiendo compassione a la tua sconsolanza, sì t'àe accattato grazia...

SCONSOLARE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Consolare. *Recar travaglio.* Consolor e Solor, *aurei. Rim. ant. F. R.* (*C*) Ch'abbia virtù di sconsolarla mai. *Filoc.* 5. 119. Ora ci ha la fortuna e amore di quelli (siccome io ti dirò) sconsolate. *Bronz. Cap.* 172. (*Man.*) Così lo sdegno sconsola e sconforta.

2. [Val.] *Rifl. Fag. Rim.* 5. 203. E più mi sconsolo, Se veggio il mio duolo.

SCONSOLATAMENTE. *Avv. Da* SCONSOLATO. *Senza consolazione, Travagliatamente. Rim. ant. M. Cin.* 54. (*C*) Perchè ne vivo sconsolatamente. [F.T-s] *Dav. Oraz.* Sconsolatamente piangere. [T.] *È anco nel Segneri.* — Notti sconsolatamente insonni.

SCONSOLATISSIMO *Agg. Superl. di* SCONSOLATO. *Tass. Lett. fam.* 53. (*M.*) La venuta di V. S. a Firenze m'avrebbe oltramodo potuto consolare, per-

chè io sono, come sempre, sconsolatissimo. *E Lett.* 346. La sua morte veramente mi ha lasciato addoloratissimo e sconsolatissimo. [T.] *G. Gozz.* Sconsolatissima madre.

SCONSOLATO. [T.] *Part. pass. di* SCONSOLARE. *Non com. in forma di part., ma pur efficace.* Inconsolabilis, *aureo.* [T.] Rimase sconsolato da quelle parole.

2. *Come Agg.* [T.] *Non solam. Che non ha poca, o punto consolazione, ma Che ha o gli par d'avere cagione a dolersi gravemente. Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. (*C*) Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra (*parla alla canzone*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. La sconsolata donna, veggendo che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, ricominciò a piangere. *Car. Lett.* 2. 173. Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono stata sconsolata e scontenta io medesima. (*Debole lo* scontentato.) [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 7. Sconsolato Girolamo! Che non fec'egli per concepire in se stesso qualche mediocre fidanza di affar sì grande! (*della eterna salute*). [T.] *Fag. Rim.* 1. 380. Come serpe all'incanto, in quel paese Andava il Bricca afflitto e sconsolato.

3. *In senso men grave. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Ma pure, per non lasciarvi sconsolate, ve ne dirò d'alquante. [T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi va alle nozze e non è invitato, Torna a casa sconsolato.

4. [T.] *Sost. Petr. Son.* 84. *part.* II. Vago augelletto... Se, come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti in grembo a questo sconsolato, A partir seco i dolorosi guai. — Quella sconsolata.

5. [T.] Parole sconsolate, *Che esprimono sconsolatezza.* — Poesia sconsolata, *del Byron, del Leopardi.*

[Pol.] *Dant. Vit. N.* 33. Venite a intender li sospiri miei... Li quali sconsolati vanno via.

6. *Fig. Dant. Inf.* 8. (*C*) Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata (*la città di Dite.* 1. 3. La città dolente; *e* 10. La città del fuoco).

[T.] Le sconsolate vie dell'esilio. — *Ma più prossimo al senso pr.* Le vie sconsolate d'una città, *scema d'abitanti, e che non ha più la fiorente vita di prima.*

Sassett. Lett. 267. (*M.*) Quella terra d'Etiopia gettà una calma, un'aria grossa vermiglia, un caldo travaglioso, piogge sconsolate, e un fastidio che non lascia vivere altrui.

7. [T.] *Altra fig. Col* Di. Vita sconsolata d'affetti (*più che* Non consolata). — Zelo acre, sconsolato di carità.

SCONSOLATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCONSOLARE, *segnatam. per iperb. o per iron.* [T.] Visitatori sconsolatori. — Poesie di condoglianza e lettere sconsolatrici. *Se con apparato pedantesco, per cel.,* Sconsolatorie.

SCONSOLATORIO. [T.] *V. il preced.*

SCONSOLATRICE. [T.] *V.* SCONSOLATORE.

SCONSOLAZIONE. *S. f.* [T.] *Contr. di* Consolazione; *senonchè la prima lettera è insieme negat. e intens., e però dice più che la sempl. negaz. Aureo* Consolatio. *G. V.* 12. 83. 7. (*C*) Per la quale sconsolazione il Papa fece dicreto,... *Med. Arb. Cr.* 55 Qual lingua può dicere, o quale intendimento misurare, o pensare quel gravissimo peso delle tue sconsolazioni? [Pol.] *E pag.* 96. (*Ver.* 1828.) Ripiena (*Maria*) insino al sommo d'ogni sconsolazione e dolore. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Per lo difetto della lingua... si sarebbe stato più tosto a sconsolazione che a consolazione.

2. **Sconsolazione di una cosa,** *sì che ne venga più o men grave patimento. Buon. Fier.* 2. 5. 2. (*C*) Or che sconsolazion di navi è questa? [T.] *L'es. è infelice; ma potrebbesi meglio, segnatam di cose che concernono più lo spirito.* Nella sconsolazione di tutte le umane speranze.

3. [T.] *Com. ai due sensi. Ass., anco per cel. o per iperb.* Un desinare, una commedia, un'illuminazione o altra allegria dal Governo ordinata, è una sconsolazione.

SCONTABILE. [T.] *Agg. Da potersi scontare. Plin.* Computabilis. [T.] Cambiali scontabili. — Rendite pubbliche.

SCONTAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Modo dello scontare, segnatam. nel senso spirit.; giacchè nell'economico lo* Sconto *ci basta. Aureo* Computatio. [T.] *L'ho not. nelle Lett. di S. Cat. da Siena.* — A scontamento de' miei falli, Della pena che nell'altra vita meriterei, De' miei debiti verso Dio, *suonerebbe meno mercantile che* A sconto. *V.* SCOMPUTO *in altro senso. E* SCONTO *sost.*

SCONTARE. *V. a.* [Cont.] *Detrarre dal conto. Lat. aureo* Computare. *Doc. Rep. Sen. Montale, Arch. St. It. App.* 26. 487. La cava del gesso, l'anno (*rende*) lire dodici, da scontarsene la metà a servizio del comuno. *Stat. Lan. Radic.* 31. Chi compra lana maggiese in Radicondoli sconti una libra di lana per centenajo.

2. *Diminuire, Estinguere il debito, compensando, con cosa di valore eguale. G. V.* 12. 82. 3. (*C*) Scontando ancora i soldi 17 per libbra del debito del Comune. [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 11. Il capitano le può mettere (*l'armi*) per loro, e al tempo di fare il conto scontarsele al prezzo che vorranno. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 442. Possino detti spettabili Nove, nello scrivere di nuovo detti cavalli leggeri, dare a ciascuno di presta fino alla somma di fiorini dieci larghi d'oro in oro, da stanziarsi come di sopra; de' quali ciascuno ne sia posto debitore dal loro provveditore per scontarli quando saranno adoperati nelle fazioni di guerra, in quel modo e forma che per detti spettabili Nove sarà in una volta e più deliberato.

[Cont.] *Ass. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It.* 25. 55. Dobbiamo avere di proe uno fiorino e mezzo per centenaio per mese. E intriamo in de la possessione in calen di gennaio 1374, e scontando tempo per tempo. *Bandi Fior.* XXVII. 5. 1. I lanaiuoli potessino comprare da detti tessitori telaia per scontare... sotto tal pretesto, del dire comprare per scontare, assai lanaiuoli comprano liberamente a denari contanti le dette telaia e le prestano a' tessitori medesimi; sotto il qual colore i detti tessitori vengono obbligati a tessere a detti lanaiuoli.

3. *Trasl. Di debito morale. Cavalc. Med. cuor.* 26. (*C*) Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno e ingiuria, perchè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Il Signore riceve queste opere, e sconta a costui la somma di cento; e se tutte l'avesse, tutte le sconta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 24. Con lo digiuno le mie colpe sconto. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 9. Scontar così breve riso con un lutto infinito di tutti i secoli! *E* 9. 12. Questo... dimostra la maggiore necessità che avereste voi di soddisfare nella vita presente alle vostre colpe. Perciocchè, se aspettate a scontarle nella futura, oh quanto a voi riusciran più insoffribili i suoi tormenti!

4. *Per estens., in senso sim.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 2. Gli cadde nell'animo una (*beffa*) fargliene... che gli sconterebbe gran parte degli avuti piaceri.

5. † *N. pass. Per Contar male, o Non sapere di conto. Tesoretl. Br.* 14. 112. (*M.*) Così s'io non mi sconto, Eran venti per conto Queste donne reali.

[T.] Scontare cambiali, *o altro credito, dando anticipato il valsente al creditore, e tenendosi in compenso del servizio una mercede, la quale è detratta dal conto.* [T.] Tenerlo prigione finchè non abbia scontato il debito.

II. [T.] *Il senso pr. nella locuz.* Tenerlo prigione, *divien fig, in Ar. Fur.* 23. Chi nuoce altrui tardi o per tempo cade Il debito a scontar.

III. [T.] *I Lat. dicevano* Voti reus, *così denotando che ogni obbligazione assunta è una specie di debito* (*e lo dice la parola* Obbligare, *che rammenta* Legame); *e che alla reità civile o morale è dovuta una pena. E perchè la pena contasi in un determinato tempo di patimento o in una determinata somma di danno, di qui al modo* Scontare la pena, il resto della pena.

IV. [T.] *Quindi i modi ne' quali* Scontare *prendesi, per similit. o per fig., in senso più lato. Aless. Manz.* Farà scontar questo vanto anticipato all'autore che non ci ha colpa. [Pol.] *Ar. Fur.* 23. 110. Ma non si vanti, se già n'ebbe frutto, Ch'un danno or n'ha che può scontargli il tutto.

[T.] *Antifr. o iron.* Scontare nella carcere la colpa d'amare la patria.

V. [T.] *Per ell.* Vo' fargliela scontare. — La sconterà o prima o poi (*la soddisfazione rea presasi, l'ingiuria fatta*).

Altra ell. [T.] In gioventù egli ha goduto: ora sconta (*patisce*).

[L.B.] *Modo impers. fam. Altra idea di compenso. Parlando d'un figliuolo non buono, o d'un fratello suo buono, dicesi:* Sconta del maggiore; *e così viceversa, accennando al bene prima, e al male poi. Similm.* Sconta dell'anno passato (*questo che corre compensa in male o in bene quell'altro*).

SCONTATO. *Part. pass. di* SCONTARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 79. E quagli fior: vinticinque d'oro non li debbono essare adimandati nè ritenuti nè iscontiati se non se ne l'ottava e ultima figura: e allora lor dieno essare ritenuti e iscontiati essi fior: vinticinque d'oro.

SCONTATORE. [T.] *S. m. verb.* Computator, *Sen.; Rufin.*, Computarius; *Mythogr.*, Computista. [T.] Scontatore della cambiale. *Sovente dice abit. passatempo lucroso.* Scontatore di cambiali. *Più it. al suono che il troppo noto* Scontista.

SCONTENTAMENTO. *S. m. Dispiacere, Travaglio. Agn. Pand.* 16. (*C*) E però i buoni non possono ben conducere le cose, bene disporle, bene amministrarle nella repubblica, onde n'hanno più dispiaceri e scontentamenti. *Cron. Vell.* 114. Della qual cosa è forte da temere, considerati gli scontentamenti e divisioni ci sono.

SCONTENTARE. *V. a. Rendere scontento. But. Par.* 1. 1. (*C*) Non consentendomi la conscienzia di scontentare gli auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi...

2. *N. pass. Lab.* 176. (*C*) Di cui io molto meno mi poteva scontentare, che di questa. *Franc. Sacch. Nov.* 212. Il Gonnella udendo e lo Re e' Baroni..., non se ne scontentò però molto.

SCONTENTATO. *Part pass. e Agg. Da* SCONTENTARE. *Car. Lett.* 2. 173. (*M.*) Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono sconsolata e scontentata io medesima ([T.] *Debole*).

[Cors.] *A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 14. 7. 8. Questa gran mutazione diede speranza a tutti gli scontentati di migliorar condizione.

SCONTENTEZZA. *S. f. Scontento. Varch. Stor.* 13. 484. (*C*) Era in tutto l'universale una tacita mestizia e scontentezza. *Salv. Granch.* 1. 1. D'ogni mio travaglio, d'ogni mia Scontentezza niuna altra cosa, Fuor che soverchio amore, e che soverchia Gelosia, n'è cagione.

[T.] *Anche plur.* Le troppe scontentezze (*e dice più che il sempl.* Non essere contento).

SCONTENTISSIMO *Agg. Superl. di* SCONTENTO. Contentissimus, *in altro senso i Lat. V. De Vit.* — *Sannaz. Arcad. pros.* 6. (*C*) Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso e scontentissimo oltre modo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma la Cassandra è quella che n'è trista e scontentissima.

SCONTENTO. *Agg. Mal contento.* Contentus, *aureo. Stor. Pist.* 130. (*C*) Li Bolognesi furono troppo scontenti, e così li Fiorentini. *Cron. Vell.* 110. Pregando i signori, che volendo racconciare Firenze, l'acconciassono, in tutto e non in parte, potendo acconciare e contentare tutto, rammentando degli altri scontenti. *Morg.* 10. 74. Erminion rimase assai scontento. *Malm.* 8. 67. Sì; ma intanto per lui vivo scontento.

SCONTENTO. *S. m. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 88. (*C*) Ponendo il sommo ben nelle ricchezze, E 'n questa tutti quanti gli scontenti. *Capr. Bott.* 3. 44. Acciocchè almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, io non ti dia più scontento nessuno. *Segn. Etic.* 2. 93. (*M.*) Chi sopporta le cose terribili, e dentro vi si diletta, o veramente non se ne duole, è uomo forte: e chi ne piglia scontento è timido. [T.] *Un mod.* Uno scontento, una segreta smania. Scontentezza *più propriam. lo stato abit. o prolungato;* Scontento, *il sentimento attuale.*

SCONTESSERE. [T.] *V. a. V. il seg.* [T.] Scontessere un verso, un periodo; *sciogliere quel tessuto da cui l'armonia delle voci e de' sentimenti e delle idee stesse. Quel che Orazio dice* Solvere, *Sat.* 1. 4.

SCONTESSITURA. *S. f. Scombinazione, Disordinamento.* [T.] *Aureo* Textura, *e* Contextus *s. m.;* Incontextus, *Boet.;* Contexere *di Plin.; e potrebbe cadere il verbo* Scontessere *trasl., ch'è altro da* Sconnettere, *e dal pr.* Stessere. *Salvin. Disc.* 2. 153. (*M.*) Nella stessa guisa appunto che ai febbricitanti sembra il dolce amaro per la scontessitura delle parti, nella quale si dêe quella sensazione ricevere.

SCONTINUARE. *V. a.* [Cont.] *Togliere la continuità. Aureo* Continuare. *Pros. Fior.* 1. 3. 152. (*M.*) Ditel poi voi, se saviamente eleggeste, e se le letture nella vostra Accademia fiorirono, e se, per non sofferir ch'elle giammai si scontinuassono, alcune

volte egli stesso fece ufficio di chiaro Consolo, e di leggente maraviglioso.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 226. L'aspetto del corpo lucido, che dir vogliano lume, così immediato come mediato, è agente principalissimo in natura; che tiene facoltà invincibile di assottigliare, scontinuare, disgregare qualsivoglia sostanza elementare.

SCONTINUATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONTINUARE. Discontinuus, *Boet., e* Incontinuus. Continuatus, *aureo. Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. 38. (*M.*) Perchè non rimanga scontinuata e imperfetta la presente materia, le concederemo più spazio di camminare avanti.

† † SCONTISTA. [T.] *V.* SCONTATORE.

SCONTO. *S. m. Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione.* [Cont.] *App. Ord. Gab. Siena.* A' Fiorentini non si fa escontio; quando la soma pesa CCL libbre sì si diè prendare per soma intera. ([T.] *Nel Sen.* Scontiare *per* Scontare *anco in S. Cat. Lett. Contratto di* Computare, *da cui* Compitare.) *Roseo, Disci. mil. Lang.* 126. Bisognerebbe di fornir di farina i soldati d'una certa quantità per ciascuno, o fosse in dono, o in sconto del soldo loro. = *Franc. Sacch. Nov.* 170. (*M.*) Bartolo Gioggi a lungo andare fece un buono sconto, se volle esser pagato. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Faransi più fatture 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. *Stat. Calim.* 131. (*Man.*) Simile sconto si faccia d'ogni prezzo d'ogni mercatanzia, che appartenga a nostra arte, venduta a termine. *Varch. Stor.* 4. 75. Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto e vantaggio di due soldi per lira. [T.] Grosso sconto. Sconto vorace, usurario.

[T.] *De' lavori del credito pubbl.* Abbassare lo sconto del 3 per cento. — Levare lo sconto al sette.

2. *Ass.* [T.] Banca di sconto, *Che sconta valori priv. e pubbl. dando anticipato a chi lo ricerca il danaro occorrente.*

3. *Fig. Bellin. Lett. Malp.* 312. (*Man.*) Professo rare obbligazioni al merito e bontà del reverendissimo Padre Poggi, e dicagli pure che io pongo a sconto delle medesime la servitù, che gli presta la S. V. eccellentissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Dar fede a fede falsa con lo sconto D'averne un tratto la buona ventura.

[T.] Vada a sconto de' miei peccati. — I patimenti miei siano a sconto di quel che toccherebbe ad altri patire. *Più com. e spedito che* Scontamento; *ma questo nel ling. scritto e in certi soggetti può suonare più eletto e con più dignità.*

SCONTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONTARE, *sinc. di* Scontato. Computus, *Firmic.* — *Stat. Sunt. Pist.* 16. (*M.*) Insin da ora s'intenda sconta, e basti allo scontare della dota predetta.

2. *Per Espiato. Belc. Vit. Colomb. C.* 56. (*M.*) E non crediate però, che sieno sconti i peccati e i rei desiderii che io ho avuto in queste contrade.

SCONTORCENTE. *Part. pres. di* SCONTORCERE. *Che scontorce.* (*C*)

2. *E fig. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui sè riconoscente e scontorcente carrucolò nelle forze Romane.

SCONTORCERE. *V. a. Travolgere, Storcere. Aureo* Torquere *e* Contorquere; Retorquere, *Plaut. e Colum.* — *Galil. Lett. Mad* 25. (*Man.*) Nè vi è chi voglia scontorcer luoghi della scrittura per contrariare a santa Chiesa.

2. *Della pers. o parte di quella. Cant. Carn.* 51. (*C*) Scontorce il viso, e rannicchia la schiena. *Morg.* 17. 124. (*M.*) E ritrovava costui la corazza Tanto che spesso scontorceva il grifo.

3. *Rifl. e ass. per ell. Travolger le proprie membra, o per dolore che si senta, o per vedere, o aver a fare cosa che dispiaccia. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia..., si dimena nel manico, si scontorce. *Franc. Sacch. Nov.* 153. E' non valse lo scontorcere, che messer Dolcibene per lire trenta tra amendue ebbe fiorini otto. *E Nov.* 225. Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo. *Bern. Rim.* 1. 3. Mentr'io mi gratto il capo, e mi scontorco. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli che così si dimenano e scontorconsi ... che pare che gli pigli la tenore in quell'ora. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Così l'un l'altro si forbotta e picchia, L'un si scontorce, e l'altro si rannicchia. *Sen. Ben. Varch.* 3. 24. Veggendo che egli si scontorceva, nè arebbe voluto dargliele..., disse:... [T.] *Ass. è più com.* Storcere *fam. anche fig., del mostrar ripugnanza anche senza contorsioni.*

4. *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 1. Son diversamente intese, Secondochè al tu' effetto le scontorci, O più qua o più là le nostre imprese.

SCONTORCIMENTO. *S. m. Lo scontorcere.* Tortus *s. m., aureo lat ;* Tortio, *Firmic.;* Tortura *in senso di* Scontorcitura, *Pallad. e Veg.;* Contorsio *o* Contortio, *aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca. *Red Vip.* 1. 59. Quel cane... con urli, e scontorcimenti orribili si morì.

† SCONTORCIO. *S. m. Scontorcimento.* Tortus *s. m., aureo lat. Buon. Fier.* 4 1. 7. (*C*) Oh che distender d'ossa, e scontorcio Di membra bieco e strano!

SCONTORTO. *Part. pass. e Agg.* [*Da* SCONTORCERE. Tortus, *aureo lat., e* Contortus. *Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Comechè naturalmente siano e diritti e torti e scontorti, da loro con molti ingegni e arti sono stati ridotti a bella proporzione. *E Rim.* 2. Or chi volesse qui d'amor inizio, Tosto veder potrebbe Femmina che sarebbe A par col diavol con suo' alti corni, Nere, scontorte, fuor di bello indizio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 364. La quale (*Medusa*) si è quella femmina scontorta, ch'è sotto i piedi del Perseo. *Car. En. lib.* 11. *v.* 840. (*M.*) Ha nell'imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d'ognintorno è dalle ripe offesa.

† SCONTRA. *Avv. Incontro.* Decontra *e* Econtra, *ved. De Vit. in* Contra. *In un'iscr.* Incontra. [Val.] *Jacop. Land. Etrur.* 1. 727. E molto gran compágnie Scontra ti son venute.

SCONTRAFFARE. *V. a.* [T.] *Intens. di* Contraffare; *come* Stravolto *più di* Travolto, Storto *e sim. In altro senso* Contrafactio, *il Cod. e Cassiod.* — *Rucell. V. Tusc. Preamb.* 1. 10. (*M.*) La caligine delle corporali passioni, le quali scontraffanno di tal ragione la sua bella forma ch'ella vie più a' bruti che a Dio si fa somigliante.

SCONTRAFFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONTRAFFARE. (*C*)

2. *Per Brutto, Deforme. Dittam.* 5. 8. (*C*) Solin, diss'io, di vedere avea brama Questo animale, e parmi scontraffatto Assai vie più, che nol porta la fama. *Franc. Sacch. Nov.* 225. Chi avrà la figliuola guercia, sciancata, o scontraffatta dice: io la voglio dare a Dio. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lammie e grifagni varii, ed altri mostri Deformi e scontraffatti, e di gran pasto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 47. Parendo lor che fossero orsacchini, O simili animali scontraffatti. *Bart. Simb.* 115. Il più bell'Angiolo... v'apparirebbe dentro più scontraffatto... che un demonio.

3. [T.] *D'opere d'arte. In questo senso e nell'altro dice più che* Contraffatto. *Salvin. Pros. Rim.* 202. Dio buono! Tralasciare i fonti limpidissimi per andare ad abbeverarsi a putride cisterne? E lasciare, per le copie guaste e scontraffatte, gli originali veri e sinceri?

4. [G.M.] *Senso mor. Segner. Crist. instr.* 1. 7. Essendo questa legge (*la legge naturale*), non dirò scancellata, ma scontraffatta da' peccati, si risolvette Iddio di ristorarla con la legge scritta (*contraffatta nell'applicazione che ne facevano gli uomini corrotti*).

SCONTRAMENTO. *S. m. Lo scontrare, e Lo scontrarsi di alcune cose.* (*Fanf.*) *Non com. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Quando è quel forte scontramento de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale getta grandissima chiarezza, secondo che voi vedete quando li baleni gettano loro lume.

SCONTRAPPESARE. *V. n. pass. L'Atto dell'andar giù la bilancia, ossia del perdere l'equilibrio. Non usit. Bellin. Bucch.* 108. (*M.*) In manco assai che in un punto di luna, O in un scontrappesarsi una bilancia, Un quadro ei ti squaderna, o una sonata, Come scodellar giusto una frittata. (*Qui a modo di Sost.*)

SCONTRARE. *V. a. e N. pass. Incontrare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *E nov.* 2. *g.* 8. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Filoc.* 1. 134. Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino,... *Pass.* 69. L'altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. [Val.] *Ant. Pucc. Canz. mor. Etrur.* 2. 125. Scontrò un donzello, E con gran riverenza il salutava. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 20. Scontrarono grandissima quantità di uomini. [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 62. Si scontrò nella bara in cui portavano a sotterrare una poverella, senza quasi niuno accompagnamento.

[Cont.] *Di cosa. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 75. Delle due acque, di qualunque grossezza siano, scontrandosi insieme, sempre il contatto fia di eguale grandezza.

2. *E per estens. Dant. Inf.* 18. (*C*) Mentr'io andava, gli occhi miei in uno Furo scontrati; ed io sì tosto dissi Già di veder costui non son digiuno. [T.] *Com.* Incontrarsi con gli occhi persona con persona. *O:* Gli occhi s'incontrano in un oggetto. = *Pass.* 160. (*C*) La quale dêe stare in tal modo, che 'l viso e gli occhi suoi non si possano iscontrare con quelli del confessore.

3. *Nel senso di Scontro più o meno nemichevole.* [T.] I due eserciti si scontrarono. — Non osò scontrare il nemico.

Senso sim. fig. Petr. Son. 47. *part.* II. (*C*) Presso era 'l tempo, dov'Amor si scontra Con Castitate.

[Val.] † *E col* Si *ellittico. Pucc. Centil.* 62. 15. Scontrando nel navilio della Chiesa, Fur da loro sconfitti.

4. [T.] *Altra fig., di difficoltà, ostacolo e sim. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 2. 6. 2. Scontrò quelle difficoltà, e que' disordini i quali non avea propensato.

5. † Scontrar male, *vale Avvenir male, Abbattersi male. Fir. Rim* 8. (*C*) Quel dolore Che suol mostrar chi mal scontra in amore.

6. † *Riscontrare, Rivedere il conto. D. Gio. Cell. Lett.* 10. 15. (*C*) Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.

7. [Cont.] *Riscontrare, Verificare se il pezzo commesso entri bene nella sua incastratura, o stia al pari dei pezzi adiacenti. Confrontare. Non com. Biring. Pirot.* VI. 12. Avvertite... di scontrar la culatta e la rotella da capo per l'anima che giustamente commettano. *E* IX. 7. Forma fatta d'ottone o bronzo, giusta al possibile piana, sì che scontri con la sua compagna. *Capob. Cor. mil.* 3. Li mostrai detta sagoma, e la scontrò con una sua la quale poco era da questa differente.

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* VI. 12. Avertite ancora d'adattar la forma di tal sorte che da capo e da piè iustamente commetta, acciocchè appunto l'anima si scontri nel mezzo con il ferro agognato; perchè se variasse, che non riscontrasse appunto, non renderebbe nè da piè nè da capo le grossezze del bronzo ragionevoli. *Barbaro, Arch. Vitr.* 312. Di che figura si sieno (*le pietre*) sian tutte eguali in un piano unite, e si scontrino a punto, che una non sia più alta dell'altra.

[Cont.] † *In forza di Sost. Del confrontare le bozze di stampa coll'originale. Cit. Tipocosm.* 520. Il comporre, lo scontrare, l'emendare, lo stampare stampa corretta, scorretta, e poi lo scomporre.

† SCONTRATA. *S. f. Incontro, Scontro. Teseid.* 8. 20. (*C*) Chi passò innanzi, chi rimase appresso De' principi primai nella scontrata. *E* 5. 71. (*M.*) Feci la scontrata Su la persona piena di valore.

SCONTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCONTRARE. *Fr. Jac. Tod.* 2 1. 2. (*C*) Fanno grande romore D'esta cosa scontrata.

† SCONTRAZZO. *S. m. Spezie di combattimento fatto nel riscontrarsi.* [T.] *Forse sull'anal. di* Codazzo; *o dalla desin. lat.* Actio, Actionis; *come* Acquazzone. = *G. V.* 11. 70. 2. (*C*) Cavalcandogli addosso l'oste del Re Pietro, subitamente per iscontrazzo presero due suoi figliuoli. *E* 12. 67. 4. Ove ebbe più assalti e badalucchi e scontrazzi. *M. V.* 7. 81. Trovandosi insieme parte dell'una gente e dell'altra per iscontrazzo si combatterono tra loro. [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. I quali, siccome insegnati del mestiere dell'armi, aspramente assalirono li Trojani, e con duro iscontrazzo gli dispergono. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 10. Molti scontrazzi e molti aguati fûro Da ogni parte.

2. † *Per Amichevole incontro. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e Giovanni,..., andando e guardando le donne, percosse in una pietra.

† SCONTREVO'E. *Agy. com. Accessibile, Che porge*

via. Ovid. Simint. 2. 5. (*Man.*) La scontrevole terra, dà a me via. *E* 14. La scontrevole aria mi s'è manifestata.

† SCONTRINARE. *V. n. ass. e N. pass. È forse corruzione di* Scrutinare. *Miscel. Stor. p.* 160. (*Fanf.*) Faccino scontrinare nel consiglio de' trentasei, e quello che avrà le più voci sia camarlingo.

[Cont.] † *Dicevasi* Scontrino *per* Scrutinio, *derivandolo non da* Scrutare *ma da* Riscontrare. *Stat. Merc. Siena,* I. 4. Si debbia dall'intero concistoro trarre del bossolo a ciò ordinato da S. E. I... sei cittadini per ciascuno sostituito che si doverà fare... i quali sei si scontrineranno dal concistoro intero; ed uno d'essi, che abbia più voti, sia il sostituito.

[Cont.] † *Att. Stat. Merc. Siena,* I. 36. Debbino gl'offiziali, ogn'anno del mese di luglio, scontrinare quattro idonei e suffizienti sottoposti, oltre al numero de' quali si debbia anco scontrinare il massaro vecchio, volendo; e quello che di loro averà più voti s'intenda deputato per aver custodia de' pegni.

SCONTRINO *S. m.* [Cont.] *Scrutinio. Così dicevasi dallo* Scontrare *il numero dei voti dati con fave, palle, o cartoline. Breve Maes. pietra San.* I. 3. Il detto scontrino e voci debba ricevere e ricogliere e tenere uno notaio, overo frate, presenti i rettori ed il camarlengo; ed essi rettori e camarlengo nella detta raccolta, e ciascuno sottoposto, debba fare nominare e vociare chi gli piace che sia rettore. *Stat. Merc. Siena,* I. 4. Quelli sei che si trarranno del bossolo dall'illustriss. capitano di popolo, si devino subito che sarà fatto detto scontrino ed elezione rimettere nel medesimo bossolo dal notaro di concistoro.

[Cont.] † **Andare a scontrino.** *Stat. Sen. Spad.* III. Si partano da la racolta tre maestri, e vadano a scontrino, e colui che àne più boci rimanga camarlengo per tempo di sei mesi.

[Cont.] † **Mettere a scontrino.** *Stat. Sen. Spad.* XXVI. Il qual capitolo fu messo a scontrino, e furono quelli del sì quaranta e quattro, e cinque furono del no.

SCONTRO. *Part. pass. e Agg. Da* Scontrare, *sinc. di* Scontrato. *Bern. Orl. Inn.* 17. 27. (*Man.*) Ecco d'urto ha scontro il re Sobrino, Correndo l'uno e l'altro a tutta briglia. *Qui verbo coll'ausiliare.*

SCONTRO. *S. m. Incontro nemichevole, o che par tale, o pericoloso comechessia. Il senso di offesa o minaccia d'offesa, è il più vivo oggidì.* [T.] Al primo scontro fuggirono. — Scontro terribile. = *Amm. Ant.* 23. 2. 12. (*C*) Nello scontro dell'altre bestie lo leone però non teme, perciocch'egli sa che tutte le vince.

Questi due possono portare senso più gen. Guid. G. 52. (*C*) Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro che ella si partiva dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *Fortig. Ricciard.* 2 30. (*M.*) Rinaldo, al quale è ignoto lo spavento, Lascia la donna, ed a color va incontro, E domanda chi sieno al primo scontro.

2. *Di cose.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque.* II. 65. Scontro di due moti riflessi dell'acqua. *E* 67. Dello scontro dell'acqua... Nello scontro de' due gravi il meno potente dà luogo al più potente.

3. † *Per Avversario in cui altri si scontri combattendo. Filoc.* 1. 137. (*C*) Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti. *Ott. Com. Inf.* 8. 142. Scontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi,...

4. *Vale anche Disgrazia, Disavventura. Tav. Rit.* (*C*) Per mio forte scontro l'altro giorno mi scontrai in lui.

5. [Camp.] *Per Caso, Avvenimento, e simili. Non com. Guid. G. A. Lib.* 5. Di non fare villania nè oltraggio alli strangieri, li quali per alcuno justo scontro andassero ad arrivare alli loro reami.

6. *Per Augurio.* [T.] *Perchè le pers. o le cose che rincontravansi, erano prese per buono o mal augurio; e cotesto poteva avere la sua non superstiziosa ragione.* = *Tes. Br.* 5. 25. (*M.*) Quando li marinari lo trovano, dicono che è buono iscontro.

7. † [Camp.] *Per Sostituto, Scambio nel comando. Vit. Imp. rom.* M. Claudio Marcello, console di Roma, convocòe lo Senato, e disse che fosse mandato innanzi tempo uno scontro a Cesare; disse ancora che la gente d'armi li fosse tolta.

† SCONTRO. [Camp.] *Avv., per Incontro, Di rimpetto, e simili.* E contra *modo lat. V. De Vit in* Contra. *Un'iscr.* Incontra, *avv.* — *Solin. Epit.* Non patono commercio nullo di genti esterne; ma, stando su la ripa del fiume, ponono lor cose scontro a quelle delle genti esterne ivi per commutazione trasportate. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 36. Valle di Maremorta, che è scontro ad Argenta, nella quale entrano (oltre a molti fossi particolari) 14 rivi perpetui.

2. † [Cont.] **A scontro, Allo scontro.** *Biring. Pirot.* VII. 10. Farete... una (*mezza*) forma di gesso... Dapoi allo scontro di questa farete l'altre mezze. *Rusc. Geog. Tol.* 63. Nè... (*si può dir una cosa*) uguale, se non vi è altra con chi si aguagli; nè vicina, o lontana, se non ha la cosa a scontro, a cui si avicina o lontana.

3. † [Camp.] **In iscontro,** *avverbialm., per In iscambio, In vece. Ces. Com.* In scontro di vele pelli (*pelles pro velis*) solate e sottilmente confette avevano.

SCONTROSÀGGINE. [G.M.] *S. f. Quasi pegg. di* Scontrosità. Colle sue scontrosaggini ha perduto la benevolenza di molti.

SCONTROSACCIO. [T.] *Pegg. di* Scontroso. *Agg., e quindi Sost. Fam.*

SCONTROSETTO. *Agg. Dim. di* Scontroso. [T.] *Può essere eufem. di biasimo anche grave; può essere attenuante; nel primo senso* Letterato scontrosetto; *nel secondo* Ragazza scontrosetta.

SCONTROSITÀ. [T.] *S. f. Atto e Abito di persona scontrosa.* Contrarietas, *Macr.*

SCONTROSO. [T.] *S. m. Chi in atti o in parole mal corrisponde agli atti o parole altrui, quasi volesse far contro.* Contrarius, *aureo;* Contra ago, *Trad. d'Iren.* [A.Cont.] *E più di* Ritroso. [T.] *La* Ritrosia *può essere con pudore; lo* Scontroso *ha nella stessa vergogna salvatichetta qualcosa di sguaiato; nel difendersi, offende. Dicesi per lo più di fanciulli o di giovani; ma c'è uomini e donne fatte che rimangono* scontrosi *sempre.*

[T.] *Non della pers. ma de' suoi atti.* Rusticchezza scontrosa.

SCONTURBARE. *V. a. e N. pass. intens. di Conturbare. Aureo* Conturbare. *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Ma i' nol vo' sconturbar; vo' star discosto. *Tac. Dav Ann.* 2 40. Tiberio se ne sconturbò. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 4. Di grazia non si venga a sconturbare.

SCONTURBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sconturbare. (*M.*)

SCONTURBATORE. [T.] *S. m. verb. di* Sconturbare. Conturbator, *in Marz.*

SCONTURBO. *S. m. Turbamento, Scompiglio.* (*Fanf.*) Conturbatio, *aureo.* — *Vive nel pop. e nelle campagne tosc.*

† SCONVENEBOLE. *V.* Sconvenevole.

† SCONVENENZA. *V.* Sconvenienza.

SCONVENEVOLE e † SCONVENEBOLE. *Agg. Contrario di* Convenevole. *Disdicevole. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Lascerai lo sconvenevole amore, se quello vorrai fare, che si conviene. *E Introd.* Li quali da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *Amm. Ant.* 4. 1. 5. Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? *Fav. Esop.* Trarla di tanta sconvenevole signoria. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Sconvenevole cosa le parea ch'egli per lei occultasse tanta virtù. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Giammai dalla sua bocca non uscìo parola ingiuriosa nè sconvenebole. [Pol.] *Anche Porz. Cong. Bar. lib.* 2. [T.] *Possono essere* Sconvenevoli *e per quel ch'è della decenza, e per quel ch'è del decoro; e non convenire al luogo o al tempo o alla pers., sebbene in sè decorose e decenti. Vedi anco* Sconveniente.

† SCONVENEVOLEMENTE. *V.* Sconvenevolmente.

SCONVENEVOLEZZA. *S. f. Contrario di* Convenevolezza. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui ad usarla pareva la sconvenevolezza maggiore. *Lab.* 321. S'ella nol fece, vûo' tu perciò per la sua sconvenevolezza consumarti? Ella a buona ragione ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconvenevolezza ella perde, dove tu ne guadagni (*cioè,* d'aver mancato a quello che conveniva). *Pist. Cic. Quint.* La loro avarizia e le loro sconvenevolezze. *Galat.* 76. Gli animi temperati e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere e noja. [Pol.] *Tass. Disc. Art. Poet.* 3. Per ischivare questa sconvenevolezza,... non dèe vestire quei concetti di umile elocuzione.

SCONVENEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* Sconvenevole. *Cr. alla v.* Scrocchio. (*M.*)

SCONVENEVOLMENTE e † SCONVENEVOLEMENTE *Avv. Da* Sconvenevole. *Contrario di* Convenevolmente. *Fuor del convenevole. Amm. Ant.* 4. 1. 8. (*C*) Se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci il vero, certamente dèi vedere che... *E* 39. 1. 4. Lo luogo di sopra... sconvenevolmente è domandato. *Cavalc. Med. cuor.* Poguamo che si tenesse, come dice; nientemeno sconvenevolmente si desidera. *Cr.* 9. 37. 1. Questa infermità incontra quando il cavallo molto giovane si cavalca sconvenevolmente. *Maestruzz.* 1. 27. La prelazione, s'ell'è bene amministrata e isconvenevolemente appetita, interviene che... [Camp.] *Bib. Dedic.* I. *Maccab.* Ma se alcuna cosa meno di rimanente o sconvenevolemente pare a voi che vi sia proposto, reputate più al mio non sapere che a malizia.

SCONVENIENTE. *Part. pres. di* Sconvenire. *Che sconviene.* Disconveniens, *Latt.;* Conveniens *aureo,* e Inconveniens. *Car. Lett.* 2. 114. (*C*) Questo nome è troppo ingiurioso e troppo sconveniente non solo alle tante e sì onorate vostre azioni passate, ma anco a queste presenti. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii e grazie e vantaggi, intra' quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *Talvolta* Sconveniente *suona più grave biasimo di* Sconvenevole, *e, certo, di* Non conveniente.

SCONVENIENTEMENTE. *Avv. Da* Sconveniente. *Sconvenevolmente.* Convenienter, *aureo;* Inconvenienter, *S. Agost. e Boez.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono importuni, e sconvenientemente chieggono i rimedii. *E altrove:* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente.

SCONVENIENTISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* Sconvenientemente. *S. Agost.* Convenientissime *e* Inconvenientissime. *Lib. cur. malatt.* (*C*) *Cit. in* Sconvenientemente. *E appresso:* Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operari.

SCONVENIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Sconveniente. *Plin. Giov.* Convenientissimus. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 96. 237. (*M.*) Cosa (*il piangere*) vile e sconvenientissima ad uom forte e a capitano onorato.

SCONVENIENZA e † SCONVENENZA. *S. f. Contrario di* Convenienza, *Inconvenienza.* Disconvenientia, *Tert.;* Convenientia, *aureo,* Inconvenientia, *Macr.* — *G. V.* 11. 137. 2. (*C*) Nacquono molte sconvenenze e pericoli e danni. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Li cigli giunti; e benchè fossero forte pilosi, mostravano di dare poca sconvenienza alla sua bellezza.

2. *Per Disparità, Disuguaglianza. Gal. Sist.* 260. (*M.*) Ma nella posizione del Copernico corpi che convengono in genere, e tra di loro similissimi, arebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza, anzi una diametrale repugnanza.

3. *Vale anche Sproporzione. S. Ag. C. D.* (*C*) Nulla difformità sarà che faccia la sconvenienza delle parti.

SCONVENIRE. *V. n. ass. e pass. Essere sconveniente, Disdirsi.* Disconvenire, *aureo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse, per penitenza n'avea preso il voler morire. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Troppa alterezza è quella che sconvene. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma tanto si sconviene Indosso a un uomo vile oro ed argento,...

SCONVERTIRE. *V. a. Far tornare a falsa religione chi è convertito di fresco.* (*Fanf.*) *Non com. Lat. aureo* Convertere, *gen.* — *Cas. Lett. Gualt.* 190. (*M.*) Scrivo al Cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commissione per breve di procedere contro ad un frate Ambrogio milanese Eremitano, che ha sconvertito mezzo Cipro.

SCONVOLGERE e † SCONVOLVERE. *V. a. e N. pass. Travolgere.* Convolvo *e* Revolvo, *aurei. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Dino sconvolge il suo gorgozzule. [T.] Cibo che sconvolge lo stomaco, Odore. — A pur mettere il piede in barca gli si sconvolge lo stomaco. — I venti sconvolgono il mare.

2. *Per Disordinare, più in gen. Salvin. Disc.* 1. 396. (*C*) Quella bella Greca... fu cagione, per la sua bellezza, che l'Asia e l'Europa si sconvolgessero. *Filic. Rim.* 216. (*M.*) Ma che non ponno i carmi? eterno impero Hanno, e pon far che gli ordini sconvolva, E tolga Clio le sue ragioni a Morte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 5. Questa procella avea assorbite e sconvolte tante provincie e nazioni. [T.] Sconvolgere l'ordine delle cose.

3. † *Quasi intens. di* Svolgere. *Tav. Dicer.* (*C*) Non ti lasciare sconvolgere ad altrui suggezione.

SCONVOLGIMENTO *S. m. Scompiglio, Perturbazione. Red. Lett.* 2. 217. (*M.*) Delle nuove letterarie... non saprei cosa dirmele, in tanta confusione di guerre

e di futuri sconvolgimenti, a' quali si prepara il mondo. *Rucell. Tim.* 7. 7. 165. Il Ficino favellando dello sconvolgimento dell'universo, e del cessamento di qualunque delle sue operazioni, a fine poi di rinnovellarsi più bello e più perfetto. [T.] Sconvolgimenti del terreno.

[T.] *Senso corp.* Sconvolgimento de' sensi, Dello stomaco.

2. *Senso mor. e intell. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 18. (*M.*) Ancorachè nella coscienza si affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento, e un grave sconcerto. ([T.] Sconcerto *è meno, e non andava posp.*) *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 163. Quale sconvolgimento d'idee è dunque in costoro che amano quelli che ei puniscono, ed avviliscono quelli che acclamano?

SCONVOLGITORE. *Verb. m. di* SCONVOLGERE. *Chi o Che sconvolge. Segner. Incr.* 1. 17. 15. (*M.*) Vi par bella gloria stare dalla banda degli sconvolgitori dell'Universo, piuttosto che arrolarsi tra quei che tanto bene ne lo riducono a legge con dargli Dio?

SCONVOLGITRICE. [T.] *S. f. di* SCONVOLGITORE, *e come agg.* [T.] Uguaglianza sconvolgitrice dell'ordine naturale, la cui bellezza sta nelle proporzioni.

SCONVOLTO. [T.] *Part. pass. di* SCONVOLGERE, *e come agg.* Inconvolutus, *dubbio in Ammiano.* [T.] Il mare sconvolto da' venti.

2. [T.] *Trasl.* Mente sconvolta. — Periodo sconvolto da interpretazione scontorta.

3. † *Ritorto, quasi volto a ritroso. Lab.* 246. (*C*) Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine e i pruni, e gli scolvolti bronchi, che, a non lasciarti la via, da uscirci, vedere, davanti ti sono assiepati.

† SCONVOLTURA. *S. f.* [Cors.] *Sconvolgimento. Bart. Geogr. mor.* 14. Condannata alle sconvolture, a' rompimenti di quelle faziose tempeste, in che mettono uno sventurato cuore la sua medesima passione.

[R.Cann.] *Bartoli, Geogr.* XIV. 76. Come un vero mare pacifico, non condannato alle sconvolture.

† SCONVOLVERE. *V.* SCONVOLGERE.

SCOPA. *S. f. Arbuscello molto piccolo quasi somigliante al ginepro.* (*Fanf.*) *Di piante, ved. Forc. — Cr.* 5. 59. 1. (*C*) La scopa è arbuscello molto piccolo, quasi simigliante al ginepro, la cui radice è rotonda, e sì dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si truova ben soda. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 427. Nelle nostre maremme, si trova una quantità grande di capanne fatte di scope, e coperte o di scope o di scindule, nelle quali vivono sane per molti mesi dell'anno molte migliaia di persone.

[T.] Boschi di scopa per l'allevamento de' bachi.

[Cont.] **Carbone di scopa**. *Biring. Pirot.* III. 10. Se voleste fondere oro, argento, rame, o altro metallo, e pigliaste carbon di scopa, v'affadigareste in vano.

2. *Granata da spazzare.* (*Fanf.*) Scopae, *aureo. G. V.* 10. 118. 1. (*C*) Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope. *Coll. SS. Pad.* 5. 25. 66. E vegnendovi, sì la truova vacante, purgata con iscope, e ornata (*cioè*, spazzata). [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 43. E venendo la trova vacante, con iscope mundata, ed ornata. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 24. Mentre un dì me ne stava a far la ronda, Una scopa, a una pertica legata, Giugne alla tela, e, toppa! me la sfonda.

[Cont.] *Del fabbro ferraio. Bracc. Sch.* 1. 18. E già discerne (*Marte*) obbedienti al cenno i Ciclopi inacquar la brace calda, Tuffando in una pila certe scope, E l'incude spazzar Bronte e Sterope.

[G.M.] Granata di scopa; Granatino di scopa; *in Tosc.*

3. Scopa, *per Sorta di gastigo che si dava a' malfattori, e del percuoterli con le scope. Dittam.* 1. 23. (*C*) Che per tema ciascun della sua scopa, Seguiva e onorava la sua immagine. *Morg.* 28. 7. E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Lusc. Pinz.* 4. 2. Così sarete liberate dalle scope, e dalla mitera, ed egli del remo.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 24. Il rimettitore che averà rimesso le fila della tela ordita, e fatto contro li ordini predetti, la prima volta caschi in pena dell'asino senza scopa, e per la seconda con la scopa.

4. [Val.] *Plur. Capelli irti e ruvidissimi. Fag. Pros.* 73. Capelli... in figura così abbozzata e rozza, che non capelli, ma setole o scope dovrebbonsi più giustamente chiamare.

5. **Rompere la scopa**, *fig. e in modo basso, vale Darsi a vita licenziosa.* Scopas dissolvere e Scopae solutae, *fig. in Cic. V. Forc. — Cecch. Dot.* 1. 1. (*Man.*) E gli avea prima rotta la scopa insino vivente il padre, che so ben io ch'e' se ne dolse meco molte volte.

6. [L.B.] Giuoco della scopa, *a carte; dove chi ha carte compagne alle carte che sono in tavola, le piglia; e, così spazzatele tutte, segna un punto, dicendo:* Scopa.

† SCOPACHIASSI. *S. m. comp. indecl. Dicesi di uomo vizioso e bazzicatore di lupanari. Borg. Raff. Donn. Cast.* (*Fanf.*)

† SCOPAGIONE. *S. f. Lo scopare.* (*Fanf.*)

2. † *Lo essere scopato per pena. Provvis. Com. Fir.* 22. (*Man.*) Sia scopata a nuda carne...; la quale scopagione compiuta, debba essere liberamente lasciata.

† SCOPAGOGNE. *S. m. comp. Degno di gogna, Furfante.* (*Fanf.*) *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. (*Man.*) C'erano certi ribaldoni, trecconacci, carivendoli, scopagogne, che...

SCOPAJUOLA. *S. f.* (Zool.) *Aggiunto d'una qualità d'Anatra.* (*Fanf.*)

2. *E d'una specie di Passera.* (*Fanf.*) [T.] *Panant. Civett.* 18. Sian le panie tue... basse alle scopajole e capinere. — *Forse per tenersi questi uccelletti su piante basse di terra, e le anatre fra palustre.*

SCOPALITI. *S. m. comp. indecl.* [Cont.] *Che percorre i lidi e non entra mai fra terra.* [T.] *Rumenta il Virg.* Feriunt mare, et aequora verrunt. = *Sass. F. Lett.* 341. I portoghesi, i quali con più acconcio nome non potevano chiamarsi di quello col quale gli chiamò a' giorni passati un negro; che per questo rispetto di non entrare un palmo fra terra gli domandò *battiplaxas*, che vuol dire scopaliti.

SCOPAMARI. *S. f. comp. T. marin. Vele lunghe e strette, che si possono spiegare a' lati di ciascuna vela quadra della nave.* (*Fanf.*) [T.] *L'usò in versi il Dall'Ongaro, veneto, che l'avrà sentito a Trieste.*

SCOPAMESTIERI. *S. m. comp. indecl. Quegli che incomincia e cambia in poco tempo varie arti o mestieri, non piacendogli i primi. Non com. Malm.* 11. 43. (*M.*) Nannirussa ha più là pien di ferite; Pericolo, che fu scopamestieri, Fu pallajo, sensale, attor di lite. [T.] *Fam. dicesi* Frustare più luoghi *in senso sim., e rifl.* Frustarsi, *chi non fa nulla di bene nelle cose che fa.*

SCOPARE. *V. a. Percuotere con iscope, il che quando dalla giustizia si faceva a' malfattori era una spezie di gastigo infame, ed era quasi il medesimo che* Frustare. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. (*C*) Comandolle che più parole nè romor facesse, se esser non volesse scopata. *Franc. Sacch. Rim.* 69. Scopare e suggellar, mozzar l'orecchio La legge ti dimostra e fatti specchio. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 40. Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsojo in modo, che con grandissima fatica potea respirare. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare. *Tac. Dav. Germ.* 378. (*M.*) La pena è conceduta subito al marito, tagliale i capelli; tralla di casa ignuda in presenza de' parenti, e scopala per ogni villaggio.

2. Scopare, *a similitudine del gastigo de' malfattori, lo diciamo per Isvergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti.* (*C*)

[G.M.] Farsi scopare, *per* Farsi canzonare, è *dell'uso com.*

3. *Per Frustare, o Percuotere solamente. Nov. ant.* 93. 1. (*C*) Gli altri discepoli fûro intenti colle corregge, e scoparlo per tutta la contrada.

4. *Per Ispazzare, ch'è più com.* Scopare, *nel Ven.* Scoar. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ove dice che si scopava, cioè che si ricercava, spazzava, e mondavasi (*allude a quel detto del salmo:* scopebam spiritum meum). *Cas. Uf. Com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno; che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

5. † (Mil.) [Cont.] *Spazzare dai nemici il terreno colle artiglierie. Cr. B. Proteo mil.* II. 33. Di ficco si deve astenere quanto potrà il bombardiero di tirarvi, essendo che il suo colpo è per il più delle volte o incerto o di poco danno al nimico, non potendo scopare salvo poco spazio del piano terreno. *Pant. Arm. nav.* 91. Alcune volte, benchè vi sia salito (*l'inimico*), ne vien cacciato dall'artiglieria dei baloardi; che da i fianchi d'alto scopano e radono la sommità della cortina e del terrapieno.

[Cont.] *Ass. Cat. G. Arte mil.* II. 28. *v.* È necessario a disegnare le larghezze delle bocche delle cannoniere della prima piazza di dentro, e di fuori, con tal proporzione che le sue artiglierie possano scopare da destra e sinistra.

6. *Fig.* [T.] *Portar via rubando. Come dicesi fam.* Ripulire. = *Morg.* 18. 135. (*M.*) Io ho scopato già forse un pollajo.

7. † [Camp.] *Fig., per Occupare, Possedere, e simili. Dittam.* 1. 8. Ma perchè l'Asia più terreno scopa, Prima ti nomerò le sue provincie. [T.] *Forse, perchè* Spazzare *da* Spazio.

8. † *In modo basso, vale Andar cercando minutamente alcun paese. Bern. Orl. Inn.* 9. 47. (*C*) E disse lor, ch'aveva cerche tante Provincie ch'era una compassione; Scopato quasi avea tutto Levante. *Fr. Giord. Pred.* 2. 153. (*M.*) Viene l'usurajo o'l mercatante e scopa tutto 'l mondo, e buscasi 20 e 40 e 50 anni pieni di fatiche e di amaritudine. [Camp.] *Dittam.* 1. 9. Poi, come più all'occidente scopo, Trovo Bisanzio. . [T.] *Perchè, cercando qualcosa, si spazza come nella parabola del Vangelo.*

9 † **Avere scopato più d'un cero**, *fig. Varch. Ercol.* 78. (*C*) Quando alcuno, per essere pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa... egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata.

SCOPARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È un principio immediato cristallizzabile che si estrae dallo* Spartium scoparium.

† SCOPATICCIO. *Agg.* [Cont.] *Radunato colla scopa. Imp. St. nat.* XIII. 10. Il salnitro, spezie artificial di nitro, si fa di lavatura di terra scopaticcia dalle stanze, e di ogni altra ch'abbia avuto sterco e superfluità di animali.

SCOPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOPARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato Passando per mercato. *Legg. B. Umil.* 86. (*M.*) Per nome di Cristo gravemente m'affliggesse di molte ingiurie e tormenti, e alla perfine scopata per tutta la cittade, poi mi facesse tagliare il capo. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 431. Sia scopata a nuda carne per la cittade di Firenze.

2. † *Per Setolato, Nettato con la setola. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 168. (*M.*) E la cappa attillata e ben guernita, Scopata sì che un pel non sia veduto.

(Mil.) [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *del v. Serg. Fort. mod.* 48. Presero gl'architetti a fiancheggiare le loro muraglie di passo in passo senza le torrette antiche, non lasciando spazio che non fosse scopato da un fianco; però sempre sopra le figure irregolari.

SCOPATOJO. [L.B.] *V.* SCOPATORE.

SCOPATORE. *S. m. Colui che scopa, o a cui s'appartiene di scopare, in signif. di Spazzare.* (*C*) Scoparius, *Ulp.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 5. Un tal vecchio, scopatore della chiesa..., era incomparabilmente più abile per cotal ministero che egli. [T.] *È anco nel Gigli.*

2. Scopatori, *si dissero anche una Spezie d'uomini dati alla divozione, al ritiramento, e sim.; Disciplinati nel signif. del* § 7. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Bucinavasi ch'egli era degli scopatori. *Cron. Vell.* 16. Vivette da cinquanta anni, con buona fama, e sotterrossi coll'abito degli scopatori di Firenze. *Franc. Sacch. Nov.* 113. *tit.* Da uno della brigata degli scopatori con la bocca è tolta l'offerta che avea sull'altare. *E appresso:* Quando li scopatori ebbono dinanzi a quello altare orato in ginocchione quanto vollono,... [T.] *Cron. Ant. Mann. Compag. Relig. — Forse perchè questi disciplinati flagellando se stessi, imitavano l'atto che il ministro della giustizia esercitava sui condannati. E quel ministro poteva propriam. chiamarsi* Scopatore; *e c'è degli* Scopatori, *aguzzini nel senso trasl.*

3. (Mil.) [L.B.] *Arnese di setole o sim., da ripulire il cannone dopo la scarica; in Tosc.* Scopatojo. *Onde il comando* Allo scopatojo, coprite la lumiera! [Cont.] *Ven.* Scovolo. *Tens. Fort.* I. 14. Caricando i pezzi con sacchetti di tela, e di questi servendosi, bisognerà avvertire che la canna del pezzo sia ben nettata con il scopatore un poco bagnato.

SCOPATURA. *S. f. L'Atto del percuotere colla scopa, Lo scopare.* (*C*)

2. *Per Correzione pubblica, e Rinfacciamento degli altrui mancamenti, a fine di far vergognare alcuno; che dicesi anche Bravata, Rabbuffo. Salvin.*

Diog. Laerz. 193. (*M.*) Così gli pose in certo modo alla berlina, e fece loro avere per tutto una solennissima scopatura.

Onde **Dare una scopatura**, *vale Svergognare, Rabbuffare, Bravare.* (*C*)

Toccare una scopatura, *vale Essere svergognato, rabbuffato, bravato.* (*C*)

SCOPERCHIARE *e* † **SCOVERCHIARE.** *V. a. Levar il coperchio, Scoprire.* Cooperculum, *Plin. e Apul.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Con forte viso la coppa prese, e quella avendo scoperchiata, come il cuor vide..., ebbe per certissimo essere quello il cuor di Guiscardo. [Val.] *Bart. Simb.* 456. Se ne allegano testimonii gli occhi di chi ne scoperchiò i sepolcri, e le vide.

2. † [Camp.] *Fig. Per Denudare col fendere la pelle. Din. Din. Mascal.* II. 40. Sono molti che quando l'animale ha magagnato il guidalesco sì che bisogna tagliare, che loro non fendono la pelle, ma iscoperchianlo, cioè, che tagliano la pelle intorno intorno, e gittanla via.

SCOPERCHIATO *e* **SCOVERCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SCOPERCHIARE, *ecc. Dant. Inf.* 10. (*C*) Allor surse alla vista scoperchiata Un'ombra. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Scoperchiatala, se la mise in bocca, e vide l'anello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2 E scoperchiati quei sepolti vivi Uscîr di quella tomba.

2. † [Camp.] *Per Scorticato, Dipellato. Din. Din. Mascal.* II. 40. Quando ti venisse alcuno guidalesco scoperchiato alle mani, togli allume di rocca...

SCOPERCHIATURA. *S. f. L'Azione dello scoperchiare.* (*Man.*) Coopertio, *Trad. d'Iren.*

2. † *Quello che è scoperto. Magazz. Colt.* 10. 77. (*Man.*) L'aceto si fa facilissimamente, e forte bene in questa maniera; cioè dove è gran quantità di vino, si piglia, cavato il vino del tino, quelle scoperchiature delle vinacce di sopra un palmo circa, e si mettono in una tinella.

SCOPERTA *e* **SCOVERTA.** *S. f. Scoprimento. Volg.*, Adopertio; *Aureo*, Repertum. [Cont.] *G. G. L.* VI. 279. L'altro minore (*telescopio*) sarà più comodo a maneggiarsi, e per le scoperte in terra sarà molto buono. = *Sagg. nat. esp.* 265. (*C*) [T.] Scoperta d'una ricca miniera.

[T.] La scoperta d'America, Di nuovi paesi. — Andare alla scoperta delle sorgenti del Nilo.

[T.] *In senso che tiene e di questo e del seg.* Scoperta archeologica.

2. *Senso intell.* [T.] Fare una scoperta in fatto di scienza. — Grande scoperta. — Autore della... — Invenzioni e scoperte.

3. [T.] *Per estens. Fam. e di cel. Di cosa evidente o facile a ritrovare*, Ha fatto una bella scoperta. [L.B.] *In questo senso, ass. per ell.* Belle scoperte! Che scoperta!

4. **Fare la scoperta**, *fig. Si dice del Cercare di conoscere, o di sapere checchessia. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (*C*) Più lontano era, come s'usa, gente a far la scoperta (*il testo lat. ha:* exploratores). *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Tu, Fausto, Fa 'l simil de' cavalleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

5. **Scoperta**, *dicesi anche del Numero che scoprono i dadi a ciascun tiro. Galil. Cons. Dad.* 3. 119. (*M.*) Essendo un dado terminato da sei faccie, sopra ciascuna delle quali gettato, egli può indifferentemente fermarsi; sei vengono ad essere le sue scoperte, e non più, l'una differente dall'altra. *E* 120. (*Man.*) L'8 mentre si compone da 1, 3, 4, si può fare con 6 scoperte differenti.

6. [Cont.] *Luogo scoperto, non coperto da alberi od altra cosa che fermi la vista. Spianata. Aureo*, Apertum *neut.*, e Apricum. *Lupic. Disc. mil. esp.* 16. Si farà una spianata, overo scoperta, per mezzo miglio di spazio attorno al detto lago; acciò si possa valere della cavalleria, e possa scoprire ogni stratagemma fatto appresso a' dintorni di detto lago. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Le scoperte sopra le case di Plachia, dove ancora si possa seminare,... e possino seminare nelle due scoperte calde, come acqua versa su la forra di costa Vassoia, e l'altra come acqua versa su la forra del Goraio; le quali scoperte si chiamano una la costa Vassoia, e l'altra la costa del Goraio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 50. Se la città sarà in terra, ed in altezza... ella sarà più sicura, perchè difficilmente il nimico la potrà assaltare per la salita difficile, ed averà le scoperte comode, e chi la difenderà sarà sopra l'avantaggio.

SCOPERTAMENTE *e* **SCOVERTAMENTE** *Avv. Da* SCOPERTO, *ecc. Contrario di* Copertamente. *Alla scoperta, Palesemente. M. V.* 3. 43. (*C*) Costui, fatto Papa, non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Teneva scopertamente Seleuco matematico per sua guida e indovino. [T.] *È anco nel Guicc.*

SCOPERTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCOPERTAMENTE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 158. 462. (*M.*) Fra molti concetti gravi di fuori, e ridicolosi di dentro, si manifesta scopertissimamente sul fine.

SCOPERTO *e* † **SCOVERTO.** *Part. pass. e Agg. Da* SCOPRIRE, *ecc.* Discoopertus, *S. Girol.*; *Aureo*, Retectus. *Dant. Par.* 15. (*C*) E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta (*greggia, senza fodere nè ornamenti*). *E* 22. Ti veggia con immagine scoverta. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto stava scoperto. *Cr.* 1. 4. 3. (*Man.*) Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa, purchè ella sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta. *Bern. Orl. Inn.* 25 2. (*C*) Le cose belle, preziose e care, Saporite, soavi e delicate, Scoperte in man non si debbon portare,...

[Cont.] **Terrazzo scoperto, Aia scoperta.** *Che non ha tetto sopra. Serlio, Arch.* VII. 178. La figura più da basso segnata. E viene ad essere l'aspetto del cortile verso l'entrata, dove si dimostra la larghezza e l'altezza della loggia: sopra la quale sarà un terrazzo scoperto, con i suoi parapetti da i lati, uno de' quali sarà verso il cortile principale, l'altro sopra il cortiletto K, il quale dà luce alla cucina. *Florio, Metall. Agr.* 279. L'aie, che ratteugano le minutaglie e rasure de l'oro, o sono scoperte o coperte; sendo scoperte...

[Cont.] **Carro scoperto, Carrozza scoperta.** *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Facciasi preparazione di dodici carrozze scoperte da campo, nella fronte di ciascuna delle quali si accomodi un parapetto di panconi grossi un quarto di braccio, e commessi insieme di maniera che facciano una lunghezza di dieci braccia.

[G.M.] Andare alle Cascine a fare una girata in legno scoperto.

(Mar.) [Cont.] **Nave scoperta.** *Che non è coperta da ponte. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 263. Nullo navilio coperto nè scoperto si può nè deve vendere senza commissione de la Corte predetta.

2. [Val.] *Nudo. Fortig. Ricciard.* 12. 1. Qui, Taidi e Frini e Veneri scoperte.

3. [Cont.] *Dicesi di palo o altra cosa già tutta immersa nell'acqua, che poi ne emerge quando questa si abbassa. Lupic. Disc. mil. esp.* 19. Levare i ritegni de' mulini, e poi voltare tutte l'acque ne' fossi; i quali, avendo il lor fondo più basso che il fosso della fortezza, in breve tempo calerà l'acqua in tanta bassezza che lascerà scoperti tutti i pali, o altra materia stata messa nel fosso.

4. [Camp.] *Manifesto allo sguardo. D.* 1. 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. = *E Inf.* 20. (*C*) Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo Che si bagnava d'angoscioso pianto. E vidi gente per lo vallon tondo Venir...

(Mil.) [Cont.] *Che si può vedere dal nemico, e può venirne offesa e pericolo. G. G. Fort.* XI. 154. Verrebbe (*la muraglia*) di maniera scoperta ed esposta alla batteria che essendo battuta dalla radice facilmente sarebbe tratta alla rovina. *Lupic. Disc. mil. esp.* 4. Se l'entrata de' cavalieri fusse fatta sì come s'è detto ne' discorsi delle difese, sarà difficile entrarvi alla mescolata: onde, restando scoperti nelle piazze de' baluardi, sarebbono offesi dalle dette ritirate e dalle cannoniere basse de' cavalieri che scortinano le piazze de' baluardi.

[Cont.] *Di soldati esposti senza riparo alle offese nemiche. Comp. St.* 23. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistoiesi ferì i nemici per costa. Le quadrella piovevano: gli Aretini n'avevan poche, ed erano feriti per costa, onde erano scoperti. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 80. Poco mancò che i Romani non fussero rotti per la confidanza del fiume a l'uno dei fianchi, dove avevano posto solo quattro compagnie di cavalli; avendo ivi urtato con i suoi uomini d'arme 'l nimico, mentre gl'arcieri e lanciatori per il fiume dalla lontana li ferirono al fianco scoperto.

[Cont.] *Nella scherma. Docc. Tratt. scherma*, 94. Se l'avversario vi volesse mettere una punta sotto al brocchiere, o vero alla punta della spalla stanca, che gli paressi che voi stessi scoperto. Avete a fare appunto come di sopra: offerire la faccia del detto brocchiere, e passare innanzi in sul traverso delle parti stanche dell'avversario. *Agrippa, Sci. arme*, X. Il petto, le spalle, e 'l ginocchio diritto del nemico tanto più restano scoperti da potersi ferire, quanto più il suo braccio s'allontana con la spada.

5. *Trasl. Palese. G. V.* 11. 68. 1. (*C*) I Viniziani non s'ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genovesi. *Guicc. Stor.* 18. 70. (*M.*) Perchè scoperta a tutti la pusillanimità del Pontefice tenevano per certo che...

6. *Parlandosi di Persona, Schietto, Candido. Più com.* Aperto. *Benv. Cell. Racc.* 38. (*M.*) E come persona sempre libera e scoperta io lodai, dicendo non aver mai veduta la più bella.

[Fanf.] *Sfacciato, Senza pudore. Cron. var. aut. pag.* 132. Era uomo lussurioso d'ogni rea lussuria, ed era sì iscoperto che egli fu infamato a Roma...

7. [Val.] *Additato, Mostrato, Indicato. Fag. Rim.* 3. 188. E rimirava ove da voi col dito Ogni persona mi venia scoperta.

8. [Val.] **Aria scoperta.** *Aria libera. Più com.* Aperta. *Fag. Comm.* 6. 144. L'ha tirata su in modo, che non vuol vedere aria scoperta.

[Cont.] **Sole scoperto.** *Senza nubi che lo nascondano. Bart. C. Mis. dist.* I. 10. Molte volte ci può accadere il volere misurare le altezze quando il sole non è scoperto, e che non causa l'ombre. *Neri, Arte vetr.* I. 17. Questa (*limatura di ferro*) si mescoli bene in tegame di terra con aceto forte, cioè si irrori solamente tanto che sia inumidita per tutto, poi distesa in detto tegame si tenga al sole, che si asciughi; e, non essendo il sole scoperto, si lasci così all'aria.

9. (Mus.) [Ross.] **Scoperto.** *Aggiunto di Consonanza o Nota, o Parte o simili; Solo, Senz'accompagnamento; contr. di* Sostentato, *nel senso di Sorretto, ajutato da qualche accordo. Mart. Es.* 1. 3. 6. 59. Non si uniforma l'Autore all'uso, di lasciare l'intonazione scoperta senza contrappunto, ma incomincia a formare il contrappunto subito su le prime note del canto fermo.

[Ross.] *Di Cadenza o Passaggio o Tratto qualunque di melodia, Quella che ha un'accompagnamento leggiero, o non ne ha punto. Tach.* 3. 23. Servirsene (*del canto affettuoso*) per lo più nelle cadenze scoperte, per usarne con dolcezza

[Ross.] *D'Intervallo, Solo, Senz'altro accompagnamento. Tev.* 4. 6. 279. Vuole il Berardi... che in questo Contrappunto si possino (*possa*) fare la quarta scoperta non fra le parti di mezzo.

10. **Scoperto**, *a modo d'avv., per Scopertamente, A cielo scoperto. Sassett. Lett.* 320. (*Man.*) Sono questi venti... freddi e secchi in maniera, che a chi dorme scoperto, come si costuma universalmente in queste parti..., par buona una coltre. [Camp.] *Aquil.* III. 26. Non finava Cesare di parlare di loro difensione (*de' congiurati Catilinarii*) e tanto ne parlò scoverto, che un giorno li armati della guardia del Senato li corsono addosso con le spade. [T.] *In questi due es. potrebbesi anche intendere agg., nel senso del* § 2 *e* 6.

11. *Modi avverbiali.*

[Val.] **A capo scoperto.** *Colla testa nuda, In zucca, Senza cappello, o simili. Bart. Simb.* 138. I Romani a quel tempo andavano alla soldatesca, a capo scoperto.

12. **A fronte scoperta**, *Francamente, Arditamente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) A me si convien guardar l'onestà mia, sicchè io possa andare colle altre donne a fronte scoperta.

13. **Alla scoperta**, *posto avv.* [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 7. I detrattori son uomini i quali assaltano l'avversario alle spalle; nè contro di esso procedono alla scoperta, ma insidiosamente. *V.* ALLA SCOPERTA.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 101. Non edifichi in profonda valle ma in luogo altissimo; perocchè quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia perch'è alla scoperta. *Lecchi, Can. nav.* 29. Il canale medesimo è tagliato nel sasso vivo, quando alla scoperta, e quando a vôlta, per la lunghezza di più di mille passi.

14. **Alla scoperta.** *Palesemente.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. Soldarono gente alla scoperta, e le loro fortezze fornirono. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 8. 35. Non solamente cominciò a scuotere il giogo alla scoperta, ma fatta un'armata di legni... infestava tutti i paesi vicini. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 2. Ei debba disprezzarsi alla scoperta.

15. † [Camp.] **A scoperto.** *Palesemente, Scopertamente, ecc. Somm.* 27. Quando noi el vedremo (*Dio*) a scoperto in sua beltà, siccome elli è,...

16. † [Val.] **Di scoperto.** *Alla scoperta. Pucc. Centil.* 28. 27. A Laterina n'andàr di scoperto. *E* 81. 24. Po' fûro i Marchesi, E' Fiorentini appresso di scoverto.

[T.] *Come part. pass.* [T.] Codici, Paesi, Pianeti nuovamente scoperti.

II. *Agg. Di luogo.* [T.] *Cr.* 1. 4. Luogo scoperto al sole ed ai venti.

[T.] *Non impedito da oggetti che tolgano la vista o il passo; che facciano ostacolo o difesa. Cr.* 2. 5. La città scoperta dall'Oriente, e dall'opposita parte coperta, è sana.

Ass. [Cors.] *D.* 2. 4. Quando noi fummo in sull'orlo supremo Dell'alta ripa, alla scoverta piaggia; Maestro mio, diss'io, che via faremo? [T.] *Segn. B. Stor. Fior.* 313. Verone scoperto.

III. *A modo d'avv.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 137. Non ottennero ospizio da pernottare, e furon costretti di dormire a cielo scoperto.

IV. [T.] *Di pers., non tutta ignuda ma parte. Siccome di D.* 2. 23. Andare coperte (*nel petto e nelle spalle*); così Vanno al ballo tutte scoperte.

[T.] *Nel trasl.* Mi dissero scoperto la loro dissenzione.

V. *Di giuoco.* [T.] Carte scoperte. Giuocare a carte scoperte. *Fr.* Cartes sur table.

[T.] *Quindi anco in senso trasl.* Giuoco scoperto.

[T.] A faccia scoperta, *può avere senso più aff. a biasimo che a* Fronte scoperta; *ma può averlo di Piena franchezza.*

VI. (Mus.) [T.] Voci scoperte, *Non accompagnate da strumenti che ne coprano in parte lo schietto suono. Gli strumenti talvolta lo soffogano; e può essere prudenza, se non provvidenza.* Coro a voci scoperte, *A voci sole senza accompagnamento,* Cantico a quattro voci scoperte.

VII. *Segnatam. in senso non buono, a modo di agg. più che di part.* [T.] L'uomo è oramai scoperto; Scoperta è la frode.

VIII. [T.] Essere, Trovarsi, Rimanere allo scoperto, *non solamente di creditore che non possa per allora o per sempre ricevere tutto il suo, ma di chiunque, facendo una spesa o mettendosi in un'impresa, o per il momento o senza più speranza, ci perde* Rimasto allo scoperto di dieci monete. [G.M.] *Fag. Rim.* Il pagar lo spezial si sa di certo Che a voi non tocca, e a dir ciò non ardisco, Nè restar voi dovete allo scoperto.

SCOPERTO e † **SCOVERTO.** *S. m. Parte, o Luogo scoperto. Dant. Inf.* 31. (*C*) Ei (*il gigante*) tenea succinto Dinnanzi l'altro, e dietro il braccio destro D'una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù, sì che 'n su lo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto (*fuori del pozzo, apparivano cinque giri della catena; tanto era grande il gigante*). *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di odorifere erbe. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 6. Lo scoperto nel mezzo è la terza parte della larghezza dell'atrio: sopra le colonne vi è un terrazzato scoperto al pari del piano del terzo ordine dell'inclaustro, ove sono le celle de i frati. *Mart. Arch.* II. 3. Il secondo modo (*di camino*) è facendo una bandiera che per i venti si volti alla parte opposta, e dopo questa un mantello con due alette mobili di metallo sottile, sicchè venga a coprire i due terzi del tondo: il qual mantello sia continuato con la predetta bandiera, e così ad ogni vento lo scoperto del camino sarà opposito, essendo il mantello opposito alla bandiera.

2. † [Cont.] **A scoperto.** *Giorgio di Ric. Lett.* Disseno che se n'erano partiti per necessità, chè stare a scoperto di notte, per li loro cavalli non poteano.

3. **Allo scoperto,** *posto avverb., vale Scopertamente. Filoc.* 2. 284. (*C*) Non voglio che tu però meni molti colpi; maestrevolmente si bene, quando luogo e tempo ti parrà di fare allo scoperto, copertamente fieri *Sen Ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto o allo scoperto, o poco a fondo.

[Cont.] *Di cosa. Scam. V. Arch. univ.* II. 342. 3. Vitruvio vuole che le impalcature allo scoperto si facciano con due mani di tavole incrociate una sopra all'altra; cioè l'una al lungo, e l'altra al traverso. *Roseo, Agr. Her.* 144. Quel tagliar che avrà fatto del secco e del marcio empiastrisi molto bene dell'empiastro che più volte si è detto, acciò che il sole non percuota allo scoperto in quella tagliatura.

4. **Rimanere allo scoperto,** *dicesi di Chi non può essere pagato, o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori.* (*C*) [Val.] *Fag. Pros.* 67. Molti creditori posteriori rimarrebbero allo scoperto.

SCOPERTURA e † **SCOVERTURA.** *S. f. Lo Scoperto, e talora anche l'Atto dello scoprire, l'Essere scoperto.* Coopertio, *Trad. d'Iren.* — *Cr.* 1. 5. 11. (*C*) Dèe conoscere... in che modo giace la sua disposizione secondo l'altezza, la bassezza, e scopertura.

2. *Fig. Manifestazione, Palesamento. Non com. Car. Lett. Farn.* 3. 144. (*M.*) Per supplicarla che sia contenta d'adoperarsi a dispor Sua Maestà, che resti servita di non astringere il Duca mio fratello a venir per ora a questa scopertura contro al Duca di Ferrara.

SCOPETAGNOLA. [L.B.] *S. f. Uccello piccolo dal canto soave, e che ama posarsi sui cipressi.*

† **SCOPETINO.** *S. m.* (Agr.) *Bosco di scope, Scopeto. Cron. Morell.* 220. (*C*) Vedrai scopetini e ginestreti dove usano lepri in quantità grande. (*Se non è err.*)

SCOPETO. *S. m.* (Agr.) *Bosco di scope. Zibald. Andr.* (*C*) La serpe si asconde nello scopeto, e nello scopeto più folto alleva i suoi figliuoli.

2. [L.B.] *Presso Firenze, Nomignolo di luogo,* Gli scopeti.

SCOPETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* SCOPA. Scopula, *aureo. Cell. Oref.* 27. Avendo con una scopetta, o frasconcino, prima bene diguazzato e mescolato il detto colore. [L.B.] *Qui un pezzo di scopa anco informe.*

2. *Spazzola, Granata. Non com. Benv. Rim.* 1. 11. (*C*) Adoprasi in quel tempo più la teglia .., Che la scopetta a Napoli, o la streglia. *Soder. Colt.* 59. Leghera' gli forte, con salci sfessi, o giunchi sodi, come una scopetta. [Tor.] *Capor. R. pag.* 113. Portando... Le vesti così nette, Che... fu chiamato Il gran dissipator delle scopette.

† **SCOPETTARE.** *V. a. Pulire o Nettare con la scopetta.* (*Fanf.*) *Tosc.* Spazzolare. *Tansil. Capit. ined.* 83. (*Gh.*) Chi mi scopetta il sajo, chi le calze.

SCOPETTINA. *S. f.* [Cont.] *Vezzegg. di* SCOPA. *Florio, Metall. Agr.* 397. Il rame indorato, bagnato d'acqua, si mette al fuoco; e, infocato che sia, in acqua fredda si spegne, e l'oro con una scopettina di fili d'ottone da quel si rade e stacca. [L.B.] *In questo senso i Tosc.* Spazzolino.

SCOPICCIO. *S. m. Lo stesso che* Scopeto. (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 227. (*Gh.*) Vivono (*i saltinpalo*) ne' luoghi aperti ove son cespugli e macchioncelli, ne' terreni spogliati, negli scopicci,...

SCOPINA. *S. f. Uccelletto silvano, detto anche* Passera stipajuola. *Pananti.* (*Fanf.*)

SCOPINA. *S. f. Quella misura di liquidi, chiamata da alcuni* Foglietta. *Redi, Op.* 9. 185. (*Fanf.*) [T.] *Fr.* Chopine, *la metà circa d'un litro.*

SCOPO. *S. m. Chiamano i Geometri Quel pezzuolo di carta, o sim., che si mette in cima a' paletti per cogliere la mira nel livellare.* [Luv.] *Comunemente* Mira. *Cic. e Macr. lo scrivono in greco.* = *Guid. Gr.* (*M.*) Paletti conficcati nel terreno nel livellare, sui quali sta lo scopo.

2. *Bersaglio. Gal. Sist.* 173. (*Man.*) I tiri che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale, il quale mentre la palla vien per la tangente si abbassa, dovrebber riuscir alti, e gli orientali bassi.

3. *Il senso d'oggidì più ordin. è traslato. Malm.* 2. 63. (*C*) Ed io, ch'ebbi mai sempre un tale scopo D'accarezzare ognun, benchè nimico,... *Serd. Galeott. Marz. dedic.* (*M.*) Seguiti di vivere in questi suoi bei pensieri, e virtuosi concetti, chè questa sola è la via di farla contenta e felice in vita, e dopo di quella ancora operare che la resti per molti secoli viva nella memoria degli uomini, che è lo scopo e 'l fine degli animi veramente nobili. *Red. Lett.* 2. 255. (*Man.*) Tutti li scopi hanno da essere di evacuare con piacevolezza e temperare l'acrimonia degli umori.

[T.] *Nel fig. dicesi e di pensieri e di parole e di fatti; e della pers. che pensa o dice o fa, presa l'immag. dal guardare, come denota l'orig. gr.*

[T.] *Ma* Scopi *plur. è assai meno usit. perchè unico è d'ordin. il punto a cui si mira per cogliere. E però* Secondi fini *diciamo,* Fini indiretti; *ma neanco nel sing.* Scopo indiretto, Obliquo. *Poi, posson esserci più fini subordinati ragionevolmente l'uno all'altro; e i men alti essere mezzi al più alto. Senonchè nelle cose necessarie e essenziali, com'è il fine della vita mortale, l'eterna beatitudine dello spirito, si dirà meglio:* Il fine supremo, *che* Lo scopo supremo. *Potrebbesi, però, dire anche* Scopo supremo; *ma l'orig. della voce dimostra che più propriam. Scopo riguarda il tendere dell'animo,* Fine *l'operare con tutte le facoltà dello spirito. Della mente e della parola, è più pr.* Intendimento; *dell'opera mor. e soc.,* Intenzione: *e queste son voci nel pop. più vive che* Scopo.

II. [T.] *Secondo l'orig. adoperasi nella locuz.* Lo scopo al quale egli mira. Proporre a se stesso uno scopo; Proporlo ad altri. Porlo, *non dice la cosa con altrettanta evidenza. Del resto, nel senso e intell. e prat.,* Mira *è più com. che* Scopo; *e l'uno e l'altro, più propriam. denota l'atto del guardare, figuratam. accenna l'oggetto al quale si guarda.*

III. Scopo dell'arte, Della scienza; D'una istituzione, D'una società; D'uno o più atti, D'una impresa.

[T.] Degno scopo, Non degno. *Non degno è quello che l'es. sopra cit. chiama* Scopo degli animi veramente nobili, *il vivere nella memoria degli uomini anche dopo la morte. Francesco Redi, come medico, aveva* Lo scopo d'evacuare; *in altro senso: Paolo apostolo dice che la gloria di questo mondo* evacuabitur.

IV. *Altri modi.* [T.] A che scopo tendete voi con cotesto discorso? A che scopo tende il vostro discorso?

[T.] *Non così diretto, e alquanto pesante,* Egli aveva per iscopo di persuaderlo. *Meglio* Il suo scopo era di... Questo lo scopo che noi avevamo.

[T.] Discorso che non ha scopo; Lavori senza scopo.

[T.] A questo scopo, *più pr. che* Con questo; *perchè l'oggetto che è scopo non accompagna noi nel nostro atto, ma è fuori di noi.*

V. [T.] Conseguire lo scopo, *può non essere impr. e anco i Lat. dicevano* Assequi e Persequi, *l'oggetto a cui l'uomo tende. Nè impr.* Ottenere lo scopo; *ma* Lo scopo vagheggiato, *che taluni dicono, inelegante e falso.*

† **SCOPOLO.** *V.* SCOGLIO.

† **SCOPPETTIERE.** *V.* SCOPPIETTIERE.

† **SCOPPIABILE.** *Agg. com. Che può dare uno scoppio, Che è atto a scoppiare. Salvin. Iliad.* 556. (*M.*) Qui Nettuno s'assise, e gli altri Iddii, E una serrata e non scoppiabil nube Vestiro intorno agli omeri.

SCOPPIAMENTO. *S. m. Lo scoppiare. Sagg. nat. esp.* 133. (*C*) Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare. [Cont.] *Mont. Specul. fis.* 20. E che tale scoppiamento dalla cagione sopraccennata provenga, ben può restar palese a chi considera che, posto un vetro così infocato nell'aria fredda, le parti della circonferenza A B C molto prima si freddano (per esser circondate dall'aria per tre lati) che quelle verso il centro D non fanno.

SCOPPIANTE. *Part. pres. di* SCOPPIARE. *Che scoppia. Uden. Nis. Proginn.* 1. 29. 72. (*M.*) Rimbombo di parole..., a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli. *Gor. Long.* 118. Più facilmente potrebbe l'uomo tenere aperte le luci alle scoppianti folgori, che fissarle negli affetti,...

SCOPPIARE. *V. n. ass. Spaccarsi, o Aprirsi, e si dice di quelle cose che per la troppa pienezza o altra violenza s'aprono e si rompono, per lo più facendo strepito. Dant. Purg.* 20. (*C*) Senz'armi n'esce (*di Francia*), e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda; e quella ponta (*appunta contro i Fiorentini*) sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. (*Qui fig.*) *Din. Comp.* 3. 71. Tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, che gli scoppiò. *Pass.* 83. Tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere, anzi le scoppiò il cuore e cadde morta. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Avevano sì gran voglia di ridere che quasi scoppiavano. *Vit. S. M. Madd.* 13. Alcuna volta gettava fuori un grido con dolorosi sospiri, che pareva che 'l cuore le scoppiasse.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 16. (*C*) Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego Prima era scempio, e ora è fatto doppio (*cioè,* ho grandissimo desiderio d'esser chiarito d'un dubbio). *E* 31. Come balestro frange (*si rompe*) quando scocca Per troppa tesa la sua corda e l'arco... Sì scoppia' io sott'esso

grave carco (*della vergogna dolorosa*). Fuori sgorgando lagrime e sospiri (*cioè*, non mi potetti più contenere). *E Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *Bern. Orl. Inn.* 7. 76. Sì gran pena assalillo, e dolor tanto Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto. *Petr. Frott.* So ben ch'io parlo a sordo; ma io scoppio Tacendo, e male accoppio Questo detto con quello (*cioè*, peno, duro fatica).

3. *Per Pullulare. Dav. Colt.* 177. (*C*) Conciossiachè il calor naturale... vien fuori nel pedale e nelle ramora, e tiravi l'umore che l'impregna, e scoppia per quelle in messe, fiori e frutti. [Cam.] *Magazz. relaz. varie, p.* 82. Questi (*cocchi di palme*) scoppiano in pochi giorni la loro vermena. (*Qui att.*)

4. [Val.] *Trasl. Spiccar fuori, Nascere. Bart. Simb.* 421. In quel secolo de' Poeti, quando gli uomini scoppiavano fuor del ventre alle querce, e n'erano padri i roveri e i cerri. (*Qui non bello.*) *Fiamm.* = 5. 98 (*C*) Egli non è di quercia, o di grotta o di dura pietra scoppiato.

5. *Altro trasl. Dant. Inf.* 23. (*C*) E come l'un pensier dell'altro scoppia, Così nacque di quello un altro poi; Che la prima paura mi fe' doppia. I' pensava così... *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato in nostra corte, Rivolge sè contra 'l taglio la ruota (*quand'esce, per la forza della coscienza, la confessione della reità dalla bocca del reo stesso, la Giustizia divina dà luogo alla misericordia*). *Salv. Inf. sec.* 233. (*Man.*) Se adunque più alti non sono (*i modi di dire*), nè più figurati; anzi nè sì figurati a gran pezza, nè così alti, cade a terra il vostro argomento, e scoppiane contraria conclusione. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 26. Di questa sedizione scoppiarono molti indizii.

6. Scoppiare, *per Morire. Gell. Sport.* 3. 2. (*M.*) E io ti so dire che ella lo torrà, o io la caccerò in un munistero, e farovvela stare s'ella scoppiasse. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 289. Il pover preghi ch'egli scoppi presto.

7. [Val.] *Modo d'imprecazione. Fag. Comm.* 1. 11. Raccomandatemi a quel vecchio garbato e bello, che possa scoppiare. *E* 1. 238. Che tu possa scoppiare!

8. *Detto di acqua vale Scaturire.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 21. Giardino, fornito d'acque, et che scoppiano quivi, et che vi son condotte d'altronde.

9. *Del fuoco. Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con impeto e s'apre furiosamente ogni via.

10. Scoppiare, *dicesi anche per Far rumore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti scoppi, scoppietti Ar. Fur.* 9. 75. (*C*) Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono. *Mil. M. Pol.* 1. 174. (*M.*) Le canne iscoppiano, perchè si mettono verdi nel fuoco, e quelle si torcono e fendono per mezzo, e per questo fendere fanno tanto romore, che s'odono dalla lunga presso a cinque miglia.

11. Scoppiare, *parlandosi d'archibusi, e sim., si dice anche del Rompersi e Aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi.* (*C*)

[Cont.] *Delle palle esplodenti. Lupic. Disc. mil. esp.* 20. Palle di bronzo, o d'altra mestura, ripiene di polvere fina o d'altro fuoco avvelenato, per servirsene col mezzo dell'artiglierie per iscagliarle negli eserciti... se queste palle restano fatte qualche tempo, gli stoppini e la polvere e altre mesture che vi sono drento nelle stagioni secche diventan alide e ne' tempi umidi si riducon frali; talchè, operandole, o elle scoppiano nel pezzo, o per aria.

[Cont.] *Del vetro temperato, o altra materia in istato di violenta tensione. Mont. Specul. fis.* 20. Improntata che sia una lastretta di vetro, ed estratta subito di fuoco acciò conservi l'impronto; freddandosi, qualora ella sia molto grossa, accade molte volte che ella scoppia in pezzi cominciando la frattura dal mezzo di essa e a guisa di molti raggi spandendo le fissure.

12. Scoppiare, *della frusta o sferza. Chiabr. Fir.* 5. 64. (*M.*) E senza sproni al piede Ha sferza nella man, che scoppia e fiede. [L.B.] *In Tosc. e anco nel Ven.* Schioccare.

13. *Att. Mandar fuori. Magal. Lett. Scient.* 22. (*Man.*) Scoppiano questi (*rami*) un bottone di cinque piccolissime foglie verdi.

14. *Altri modi.*

[Val.] Fare scoppiar gli occhi. *Farli crepare. Bart. Simb.* 208. Gli fe' scoppiar gli occhi dal capo. — *Ora si dice:* Cavare gli occhi a uno, Cavargli gli occhi di testa.

15. Scoppiare dalle risa *e* dalle, *vale Ridere smoderatamente. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Tutti quelli d'attorno scoppiavano delle risa. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi che fra i topi alcun di loro s'appropriasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppiaresti tu dalle risa? *Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

16. Scoppiare di rabbia, d'invidia, di fiele, *o sim., vale Esser fortemente agitato dall'invidia, ecc. Morg.* 1. 11. (*M.*) Gan per invidia scoppia. *E* 16. E scoppia e 'mpazza di sdegno e di duolo. *Menz. Sat.* 3. (*C*) Che le Muse Romane in Elicona Mi sconsacraro, e tra gl'ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona. *Lab.* 201. Ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata (*cioè*, avrebbe dato in ismanie, sarebbesi violentemente adirata).

17. Scoppiare il cuore a uno per checchessia, *si dice dell'Averne gran dispiacere, o compassione. Car. Lett.* 1. 90. (*C*) Oltre a infiniti rispetti che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. (*M.*) Ma a me, e alla figliuola tua, oltre all'acerbezza di aver perduto un tanto padre, scoppia il cuore, che non ci sia toccato ad assistere nella sua malattia. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 8. Mi scoppia il cuore a ridirlo. *Red. Lett.* Oltre a infiniti rispetti che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro. [Tor.] *Dat. P. e P.* 75. Questo so ben io, o compagni miei, e me ne scoppia il cuore a pensar solo, che se noi non compariremo in campo il destinato giorno, che i nemici nostri... potranno dire di noi... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 10. Me ne scoppia il cuore in petto, tanto mi tormenta.

18 Scoppiare in villanie. *Eccedere in villanie. Infar. sec. p.* 221. *lin.* 6. (*Gh.*) Con isconce parole scoppia (*Achille*) in bruttissime villanie contro al Re.

[T.] *Nel pr.* [T.] La macchina scoppiò. *Prov. Tosc.* 289. Quando il cesso è troppo pieno, gli scoppiano i doccioni. (*Fig. non pulita, ma giusta.*)

II. [L.B.] Tumore o bubbone, *quando s'apre da sè, venuta la materia a capo*, Scoppia.

III. [T.] *Siccome delle piante che mettono s'è veduto* Scoppiare, *e gli aurei Lat.* Trudere gemmas; *così* Scoppia il pulcino dall'uovo.

IV. *Di fuoco e sim.* [T.] La mina scoppiò. — Fare scoppiare la mina. — Scoppiò l'incendio.

[T.] Eruzione che scoppia. — Fulmine che scoppia.

[T.] *Trasl. Aless. Manz.* Di quel sicuro il fulmine Tenea dietro al baleno: Scoppiò da Scilla al Tanai, Dall'uno all'altro mar.

V. *Di pers. per enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi troppo mangia scoppia (*ancora più vero nel fig. che nel pr.*).

Altra enf. [T.] A questi stelloni si scoppia dal caldo. — Aprite le finestre: qui si scoppia dal caldo.

VI. [T.] *Piuttosto per enf.* Pareva ch'egli scoppiasse, *dovendo in quell'atto rattenere violentemente il respiro.*

[T.] *In senso sim.* Se non parlo, scoppio.

[T.] Crepare di fatica, dalla fatica, *non* Scoppiare, *suol dirsi.*

VII. *Di forte affettuoso dolore.* [T.] *Lor. Med.* Oltre l'avere perduta la madre, che, solo a ricordarla, mi scoppia il cuore. (*Qui veramente* Magnifico.) *Per più enf.* Scoppia il cuore dalla compassione degli altrui patimenti. — Disse parole che facevano scoppiare il cuore.

VIII. [T.] Scoppiare in pianto, *Prorompere in lagrime non senza suono. Non s'userebbe se non d'atto subito, e di pianto che non si possa rattenere.* Scoppiare in lagrime *non si dice.*

IX. Scoppiar dalle risa, *non mai* Dal riso.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 185. Se gennaio sta in camicia, febbraio scoppia dalle risa (*gennaio nevoso o asciutto fa il marzo allegro promettitore di buona annata*).

Altro modo sim. [T.] L'adunanza scoppiò tutta in una risata sonora. — Scoppiano le risa stesse, *quando son numerose e improvvise, e di molti.*

X. [T.] *Dello starnuto, non com.; e non pr. se non sia strepitoso.* [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 2. Ancor esso (*il sole*), quasi penna leggieri gentilmente insinuandosi nelle nari... fa scoppiar lo starnuto.

XI. *Trasl.* [T.] Minaccie che scoppiano in sonetti. *Ass. più serio.* [T.] L'ira scoppiò. *E la pers.* Scoppia in un moto subito d'ira, di rabbia.

[T.] Scoppiare del tumulto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 5. Al primo scoppiar della guerra.

SCOPPIARE. *V. a. Da* Coppia. *Rifl. Guastarsi la coppia, Disgiungersi. Lasc. Rim.* 1. 83. (*C*) Scoppierannosi i frati, Correndo in furia in queste parti e in quelle Per l'influenza delle pappardelle. *Buon. Tanc.* 5. 7. Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi, Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

SCOPPIATA. *S. f. Lo scoppio. Non com. Mil. M. Pol.* 174. (*C*) Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco; perchè fanno sì grande iscóppiata, che tutti gli leoni e orsi hanno paura e fuggono, e non si accosterebbero al fuoco per cosa del mondo.

SCOPPIATO. [T.] *Part. pass. di* Scoppiare, *n.* [T.] Vaso scoppiato, Cannone.

2. [T.] *Fig.* Sommossa, Ira scoppiata a un tratto.

3. *Per Spaccato. Burch.* 1. 30. (*C*) Labbra scoppiate, e risa di bertuccia.

[T.] Labbra, Mani scoppiate dal freddo.

4. *Fig. Per Nato, Prodotto. Lab.* 308. (*C*) Se' tu così pusillanimo, così scaduto,... così scoppiato di cerro, o di grotta.

SCOPPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scoppiare, *per Rompere, Guastar la coppia. Segr. Fior. Comm. senza tit.* 2. 1. (*M.*) Frate Alberigo, voi siete così scoppiato: dove ne andate voi sì furioso? *Alam. Rim. Son.* 15. (*C*) E un frate accoppiato, e poi scoppiato...

E a modo di Sost. Gell. Err. 2. 3. (*M.*) Da frate non le è paruto in modo alcuno, non andando quei che stanno nella regola se non a coppie; ed essendo gli scoppiati di non troppo buon nome.

2. *Per Disgiunto comechessia. Non com., perchè ambiguo. Segn. Rett. Arist.* 80. (*M.*) L'età virile ha tutti quei beni che nella giovinezza e nella vecchiezza sono scoppiati.

SCOPPIATURA. *S. f. Scoppiamento, o l'Apertura che lascia lo scoppiamento. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. (*C*) L'olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura.

2. Scoppiatura, *chiamasi anche Quel malore che viene, massime ne' tempi freddi, sulle labbra, o nelle mani.* (*Man.*) [T.] *Anco altrove alla pelle.* Scoppiatura al calcagno.

SCOPPIETTAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scoppiettare. Soder. Cult. Ort.* 305. (*Man.*) Vedendo in quei tali effetti l'acqua (cosa molle e delicata) con aspro scoppiettamento talora accendere il fuoco in più parti, e produrre i baleni.

SCOPPIETTANTE. *Part. pres. di* Scoppiettare. *Serd. Galeott. Marz.* 182. (*M.*) Perciocchè quando e' non respira (*il fuoco*) è spento e sempre si muove e scoppietta, onde disse il poeta: *E come scoppiettanti fiamme abbruciano La lieve stoppia. Salvin. Eneid. lib.* 7. Ed arder dalla fiamma scoppiettante Tutto l'ornato

SCOPPIETTARE. *V. n. ass.* [Cont.] *Frequentativo di* Scoppiare. *Redi, Oss. gocc.* 48. In questi stessi arruotamenti e sfregamenti ho osservato che, nel consumarsi le gocciole, il loro vetro di quando in quando scòppietta dalla culatta, e se ne staccano scagliette di vetro.

[G.M.] Il carbone fatto di legno di faggio, a bruciarlo scoppietta. Il sale, gettato nel fuoco, scoppietta. *Farre pio et saliente mica.*

2. *Fare scoppietti, Fare rumore; e si dice delle legne che fanno tale effetto abbruciando. Ricett. Fior.* 3. 84. (*C*) Il sale ed il nitro s'ardono nel medesimo modo, e si conoscono quando sono arsi, che egli non iscoppiettano, nè fanno strepito. *Serd. Galeott. Marz.* 182. (*M.*) *Cit. in* Scoppiettante. [T.] Scoppietta la legna al fuoco.

E per estens. Salvin. Georg. lib. 1. (*M.*) Tanto sui tetti Scoppiettando saltella orrida grandine.

3. *Si dice ancora del rumore che si fa facendo sgusciare con forza il dito medio sul dito grosso. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 267. (*M.*) Gli rizzarono una statua in atto di ballare seco stesso alla maniera barbaresca, e di scoppiettar colle dita sopra il capo.

† *In questo senso att.* Scoppiettare castagne, *vale il medesimo. Buon. Ajon.* 1. 33. (*Man.*) Qualche castagna in capo le scoppietta.

4. *Trasl.* [T.] Motti arguti che scoppiettavano pronti.

† SCOPPIETTATA. *S. f. Colpo fatto collo scoppietto.* (*C*) *V* Schioppettata.

† **SCOPPIETTERÌA.** *S. f. Soldatesca armata di scoppietto. Ora i* Fucilieri. *Guicc. Stor.* 12. 608 (*C*) Battendoli anche con la scoppietterìa distesa per questo in sulle mura della terra.

† **SCOPPIETTIERE** e † **SCOPPETTIERE.** *S. m. Soldato armato di scoppietto. Cant. Carn.* 36. (*C*) *Ciriff. Calv.* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati da far fuoco ad ogni passo. *E* 63. Cominciò a gridare a quegli arcieri: Iscaricate all'erta nelle pance; E similmente a quelli scoppiettieri: Sparate in sulle vostre melarance. [T.] *Vinci:* Le pallottole degli scoppiettieri. *Vive nel Ven.* Schiopeter *per* Archibusiere, *chi fa gli archibusi* = *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 34. (*C*) Hanno fra loro scoppiettieri i quali coll'impeto del fuoco fanno quell'ufficio che facevano anticamente i fonditori e i balestrieri. [G.M.] *E ivi*, 42. E perchè egli usano picche, alabarde archi e scoppietti, chiamano quelli picchieri, alabardieri, scoppiettieri e arcieri. = *Varch. Stor.* 2. 10. (*C*) È fra gli altri fu da uno scoppiettiere ferito e morto. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 99. (*M.*) E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire.

SCOPPIETTINO. [T.] *S. m. Leggier suono di cosa che scoppia o pare che scoppi* [T.] Ho sentito uno scoppiettino. Fare uno scoppiettino colle dita.

† **SCOPPIETTINO.** *S. m. Dim. di* Scoppietto. *Schioppettino. Bronz. cap.* 13. (*Man.*) Come sare' far razzi e scoppiettini, O giucar da se stesso a sbaraglino, Per non avere a dar noja a'vicini.

SCOPPIETTÌO. *S. m. Frequent. dello scoppiettare, Rumore, Scoppio.* (*C*) [T.] Scoppiettío del lucignolo ne' tempi umidi.

2. [T.] *Fig.* Scoppiettío d'arguti motti, Di risposte ingegnose.

SCOPPIETTO. *S. m. Scoppio piccolo.* (*Fanf.*) [T.] *Pap. Lett. Fuoc.* 19. Che altro mai denotano quegli scoppietti che, in abbruciando qualche materia, s'odono... se non la forza...? *G. Gozz.* Feci due o tre scoppietti di riso (*parla una lucerna a un calamaio; e accenna allo scoppiettare del suo lucignolo.* *V.* Scoppiettìo).

† **SCOPPIETTO.** *S. m. Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo scoppio e rumore che fa nello scaricarsi; Schioppo. Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) E prestògli Luigi un ricco elmetto, Ch'avea provato ad ogni spada dura, Alla lancia, al balestro, allo scoppietto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 43. Fargli trarre colla balestra e coll'arco, a che aggiungerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete, e necessario. [G.M.] *E Ritratt. cos. Alemagn.* E i giorni delle feste, tali uomini, in cambio di giuochi, chi si esercita con lo scoppietto, chi con la picca, e chi con un'arme, e chi con un'altra. = *Cant. Carn.* 36. (*C*) [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 386. Tutti per difesa abbiano almeno un petto di ferro, e per offesa ogni cento fanti sieno almeno settanta lancie, e dieci scoppietti, ed i restanti possino portare balestra, spiedi, ronche, targoni e spade.

2. † *Per Balestra. Morg.* 5. 58. (*M.*) Colui che è drento aspetta lo scoppietto, E stava al bucolin quivi alla posta; Trasse uno strale a Rinaldo nel petto,...

3. † *Sorta di fuoco artifiziato, come stelle, topimatti, ecc. che fanno strepito nell'esplosione.* (*Fanf.*) *Aret. Maresc. a.* 2. *s.* 1. *p.* 216. (*Gh.*) Io lo terrò a bada, e tu intanto vieni via, e, appiccatogli gli scoppietti, dà fuoco alla girandola.

SCOPPIO. *S. m. Rumore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose. Suono imit. Il rumore che fanno le gote gonfie, battendovi sopra, in Pers.* Stloppus. *Red. Esp. nat.* 17. (*C*) Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

2. **Sentirsi prima lo scoppio che vedersi il baleno.** (*C*) *V.* Baleno, § 6.

3. [Val.] *Quel rumore, che si fa colle labbra, quando si dà un bacio sonoro.* [L.B.] *Ora* Schiocco. = *Car. Daf. ragion.* 3. *pag.* 122. (*Gh.*) E baciandolo, facea scoppio per piacere di sentir Eco, che ancorà ella baciava. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Farà tua brama più de' baci ingorda, Senza scoppio baciando, e senza lingua.

4. *E nel senso del* § 3 *di* Scoppiettare. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. Nella destra d'esso (*satiro — è una pittura*) elevata vede il signor Millingen quello scoppio delle dita chiamato dai Greci ἀποκρότημα τῶν δακτύλων, con che da loro e dai Latini indicavasi, siccome tra noi pure s'indica, il disprezzo e la leggerezza delle cose.

5. **Fare scoppio,** *fig., vale Svegliare maraviglia, Far pompa o comparsa. Salvin. Disc.* 1. 394. (*C*) Ci donano a conoscere, il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio che fa una sfolgorante bellezza. *E Pros. Tosc.* 1. 84. Il medesimo pensiero e discorso, uscendo più da una bocca che da un'altra, fa più scoppio, ed ha maggior forza e valore. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 250. Grande scoppio farà sopra le scene.

6. **Scoppio,** *fig., per Cordoglio, Crepacuore. Non com. Segr. Fior. Comm. senza tit.* 5. 2. (*Man.*) Così non fussi ver, perchè Virginia N'ha già ripien tutta la vicinanza. Questo è il dolore e lo scoppio ch'io ho.

7. [Val.] *Fatto, Avvenimento non buono, che levi rumore. Fag. Comm.* 5. 104. Domattina vuol essere lo scoppio. *Lucin.* Ma perchè tanta fretta?

[T.] Scoppio, *lo Sparo d'arme da fuoco, onde il nome di* Scoppietto *e* Schioppo. *Il segno per la cosa significata, l'effetto per la causa. Come* Bandiera *L'esercito,* Lo Stato, *il partito;* Spada *e* Lancia, *l'uomo;* Penna *lo scrittore, che non è penna volante, ma più leggiera.*

II. [L.B.] Scoppio del carro, *in Fir., nel dì di Sabato santo, carro pieno di topimatti e di mortaletti a' quali si dà fuoco col suono del* Gloria. *Lascito d'uno di casa Pazzi.* [T.] Scoppio della mina. — I primi scoppi della eruzione.

III. [T.] Scoppio di grida, Di qualsiasi rumore. — Scoppio d'applausi. — Scoppio di risa.

IV. *Rumore di fama.* [T.] *Petr. Son.* Mentre che l'un coll'altro velo accoppio; I' farò forse un mio lavor, sì doppio Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, Che (paventosamente a dirlo ardisco) Infino a Roma ne udirai lo scoppio. *La parent. avverte che in questa metaf. il poeta stesso sentiva esserci un po' dello scoppio: nè ora direbbesi che per cel. o per iron.*

V. [T.] *Può dir rumore a cui non segua l'effetto vantato o non tenuto.* Dopo un grande scoppio, finì tutto in fumo. — La cosa ha fatto scoppio in sulle prime; ora non se ne parla.

VI. [T.] *Di sfogo più o men clamoroso dato a un sentimento ch'abbia del violento.* S'irritò, sgridò forte, le parevano minaccie paurose: dopo il primo scoppio, tornò come prima, anzi più mite di prima.

VII. [T.] Scoppio di pianto, *dice e il suono e la forza che fa il sentimento doloroso non potuto più contenere.* Diede in uno scoppio di pianto.

VIII. [T.] Di scoppio, *a modo d'avv. Più che* D'un tratto *e anche più che* Di colpo. Rispose di scoppio. [L.B.] Andò in terra di scoppio. [T.] Morire di scoppio.

† **SCOPPIO.** *S. m. Sorta d'arme da fuoco, detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono e rimbombo: la quale si dice anche Scoppietto, Archibuso, e da alcuni Stioppo o Schioppo. Ar. Fur.* 11. 24. (*C*) E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. Stor.* 19. 129. Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago. *E appresso:* Fu ferito anche di scoppio Piero Botticella. *Tolom. Lett.* 6. 29. (*Man.*) E altri che Giannizzeri non portano archibusi nè scoppi.

SCOPRENTE e † **SCOPRIENTE.** *Part. pres. di* Scoprire. *Che scopre.* [Camp.] *Aquil.* iv. 2. Introdotti li uomini nel suo cenacolo, e scoprente li membri dello squartato fantolino, disse,... = *Ovid. Simint.* 2. 125. (*Man.*) Già scopriente la stella Diana lo bello dì... lo vento Euro cade.

SCOPRIBILE. [T.] *Agg. Che si può scoprire.* Adapertilis, *aureo.* [Cerq.] *Muratori, Forz. fantas. uman.* 177. Del mirabil segreto del *Lapis philosophorum,* creduto bensì da loro difficile a scoprire per le cifre..., ma nondimeno scopribile.

† **SCOPRIENTE.** *V.* Scoprente.

SCOPRIMENTO e † **SCOVRIMENTO.** *S. m. Atto dello scoprire o dello scoprirsi.* Cooperimentum, *un ant. in Gell. e Cell. Aurel.* [Cont.] *Tetti, Fort.* 53. Non so a che mi possa questo coprimento o scoprimento giovare, con ciò sia che per scoprire più di quella muraglia che vien dentro il fosso non ne segue che le batterie s'abbiano da fare all'ingiù.

Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 9. (*M.*) In pochi colpi arrivarono gli empii co' loro flagelli allo scoprimento dell'ossa.

2. *Vale anche Trovamento di ciò che non era conosciutò. Sagg. nat. esp.* 181. (*C*) Non dèe già lo scoprimento di questo effetto renderci... punto dubbia la fede de' nostri termometri. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo... hanno cagionato tal dilazione. [Val.] *Bart. Simb.* 233. Primo scoprimento dell'Indie occidentali.

3. *Per Manifestazione di ciò che era tenuto occulto. Segner. Sett. Princ. Concl. Op.* (*M.*) E qui mi piace di terminare lo scoprimento delle sette illusioni da me promesse.

[T.] *Dello scoprire il corpo o parte del corpo, ch'era coperta, e coperta suole tenersi.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 24. Incominciò a dir parole non oneste, nè buone; e a far atti e scoprimenti vergognosi. *S. Agost. C. D.* 16. 1. Essa piantagione della vigna, e la inebriazione del suo frutto, e lo scoprimento della dormiente e l'altre cose... sono feconde di profetici intendimenti.

II. *Di quel ch'è coperto dalla terra, o comecchessia nascosto.* [T.] Scoprimento delle ceneri d'uomo illustre, che non si sapeva ove fossero. Nel secolo che della storia fa mito, dovevano pullulare mitici scoprimenti, i quali sono una storia dolorosa del secolo; e dimostrano come l'incredulità abbia le sue credulità o finga d'averle: nuova ipocrisia e originale.

[T.] Scoprimento d'ossa fossili; con le quali i pigmei del dubbio vogliono congegnare bestemmie titaniche, ma che rimangono sempre cosa pigmea.

III. [T.] Scoprimento di statua, *quella ch'altri chiama inaugurazione; la cerimonia, più o men solenne, con cui statua o monumento per la prima volta scopresi agli occhi di tutti, per poi rimanere visibile sempre. E talvolta a chi sente il pudore del bello cadrebbe d'aver a dire in quell'atto,* Copritela.

IV. [T.] *Dello scoprire, più o meno inaspettatamente, pers. o cosa che ignoravasi, o non si sapeva per l'appunto quale e in che condizione ella fosse. Bellott. Eurip.* O giorno a me di fausti Scoprimenti fecondo! — *Nel dramma simile conoscenza segnatam. della pers., chiamasi* Agnizione.

V. [T.] *In senso di Scoperta, specialm. scientifica. Ma* Scoprimento *può essere il primo atto, e può non essere vera importante* Scoperta. *Gal. Lett.* Augumentare il grido di questi scoprimenti.

Più in gen. [T.] *Cocch. Disc.* 1. 9. Da questa certezza... nasce... lo scoprimento della verità. *F. Zanott.* Avendo l'animo applicato a scoprimenti nuovi. *Maffei:* Nuovi scoprimenti.

SCOPRIRE e † **SCOVRIRE.** *V. a. e N pass. Contrario di* Coprire. [T.] Decooperio, *Volg. Ital.;* Discooperio. *Volg.; aurei* Deoperio *e* Cooperio; *in Lucr. non improbabile il contratto* Côperio; *in altri poi* Copertus *e* Copertorium. *V. De Vit.* Adaperio, *Plin.* Retegere *e* Detegere, *aurei.* = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) *E nov.* 9. *g.* 2. Pianamente scopertala tutta, vide...

Soder. Colt. 4. (*C*) Si ricuoprono tutte (*le viti*) di terra smossa, scoprendosi poi nella stagione temperata. *E* 9. Di poi si scuoprono (*le piante*) a primavera, e vengono molto bene. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. Quantunque paia che l'aratro vada a guastare il grano, per scoprir qualche radice di esso, non è così; anzi gli rimuove il terreno appresso, e fa che prenda più forza la radice.

[Cont.] *Togliere il coperchio di un vaso, i turaccioli che tenevano chiusa l'estremità superiore degli sfiatatoi nella forma del fonditore, e sim. Cell. Scul.* 3. Scoperti tutti e' miei sfiatatoi ed aperte tutte le bocche...

[Cont.] *Togliere il coperto, o parte, di un edifizio. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 242. Molestia del contadino: il quale ogni terzo dì gli era intorno, quando perchè il vento gli aveva scoperta la colombaia... *Cell. V.* 1. 109. Me ne andai dalli destri del mastio; e, scoperto per dì drento dua tegoli del tetto, subito facilmente vi saltai sopra.

Dant. Par. 16. (*C*) E come il volger del ciel della luna Cuopre e discuopre i liti senza posa (*flusso e riflusso*), Così fa di Fiorenza la fortuna.

Dant. Inf. 16. (*C*) Tosto verrà di sopra Ciò che io attendo, e che 'l tuo pensier sogna, Tosto convien ch'al tuo viso si scopra.

2. *Per Vedere, o Far vedere quello che non si vedeva prima. Dant. Inf.* 19. (*C*) Spose (*posò me, dolce peso*) Soave per lo scoglio sconcio ed erto... Indi un altro vallon mi fu scoverto.

Prov. **Uno scopre la lepre, e un altro la piglia.** *Si dice quando alcuno dura fatica in qualche cosa e un altro ne ha il merito. Malm.* 4. 33. (*C*) Uno scopre la lepre, e un altro poi la piglia.

[Cont.] *Ass. per ell. Basta, Cav. legg.* III. 7. La medesima regola di non mandar corritori avanti... anche si osserva camminandosi per paese coperto, ed in tempo di nebbia, quando non si può scoprire di lontano; ed in somma ogni volta che si va con risoluzione di ricever ogni incontro.

3. *Per Trovare. Borgh. Orig. Fir* 156. (*Man.*) Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di profidi serpentini. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 156. Nel medesimo luogo di Seravezza ha scoperto (*Michelangelo*) una montagna di mischi durissimi, e molti belli sotto Stazema villa in quelle montagne, dove ha fatto fare il medesimo Duca Cosimo una strada siliciata di più di quattro miglia per condurla alla marina.

Sass. F. Lett. 381. (*C*) S. M. ha desiderato e desidera grandemente scoprire e facilitare quella navigazione e commerzio dall'une all'altre Indie, e averne relazioni particulari il che fino a qui non gli è succeduto.

4. *Fig. Arrivare a conoscere, Intendere, Sapere ciò che era tenuto occulto, secreto.* Reperio, *aureo. Varch. Stor.* 12. 441. (*C*) Accordatosi con frate Alessio Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica. *Dant. Purg.* 19 La mia conversione, ohimè, fu tarda, Ma come fatto fui roman Pastore Così scopersi la vita bugiarda.

5. *Manifestare, Palesare. Bocc. Nov* 7. *g.* 5. (*C*) La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov.* 10 *g.* 5. Tu non potevi a persona del mondo scoprir l'animo tuo, che più utile ti fosse di me. *E nov.* 7. *g.* 10. Io non l'oso scovrir, se non a voi. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 13. Il primo a scoprire questa pretensione fu il marchese di Rubaix, al quale il duca di Parma con un tacito consentimento sofferse che s'abbattessero le lancie, ma non lo stendardo. = *Petr. Son.* 117 *part.* 1. (*C*) I' aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio. *E cap.* 1. Le sue parole e 'l ragionare antico, Scoperson quel che 'l viso mi celava. *Morg.* 11. 44. Questo facea, perchè non abbia ajuto, Nè per la via scoperto l'ha a persona. *Tass. Ger.* 2. 22. (*M.*) Poi la richiede: io vo' che tu mi scopra Chi diè consiglio, e chi fu insieme all'opra. *Guicc. Stor.* 19. 132. Ma si scopriva ogni dì più l'animo del Pontefice intento a cose nuove.

6. Scoprire, *in term. milit. ed ass., vale Spiare, Esplorare.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 9. Si deve mandar innanzi almeno mezza lega un caporale con dodici o quindici archibugieri, che vadano scoprendo e principalmente pigliando lingua a case o villaggi, se vi fosse nuova del nimico. *Pant. Arm. nav.* 315. Si consideri... la disposizione delle sentinelle: come siano diligenti nell'ufficio loro, quanto siano distanti l'una dall'altra se scoprano tutta la muraglia. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Imperò venendo ad assalire di notte la detta artiglieria, bisogna provvedere che sia scoperto dalle sentinelle morte, che si terranno doppiamente con la debita distanza innanzi a' detti parapetti; le quali, vedendo venire i nemici, daranno all'arme. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 110. (*Man.*) Saranno guardati da quelli cavalli, che si mandano avanti a scoprire.

[G.M.] *Nello stesso senso,* **Scoprir paese, Scoprire il nemico,** *e sim. Machiav. Art. guerr. l.* 5. È necessario mandare innanzi doppie guardie, le quali scoprano il paese. *E:* I cavalli leggieri manderei innanzi a scoprire il paese. *E:* Dêe mandare innanzi cavalli (*il capitano*), e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese.

(Mar.) [Cont.) *Pant. Arm. nav.* 311. Giova anco il metter l'uomo alla penna per far che i vascelli di qualsivoglia sorte, che si scopriranno o amici o inimici, o da guerra o da mercanzia, vengano all'armata o volontariamente o per forza. *G. G. Long.* III. In cima dell'albero, o del calcese, potrebbero scoprire e riconoscere i vascelli nemici, e loro qualità, numero, e forze, molto tempo avanti che essi riconoscessero i nostri.

7. Scoprire, *dicesi anche dell'Essere a cavaliere.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 181. Fece piantar molti pezzi sopra uno scoglio, che era in quel porto, e molti altri sopra una collina che lo scopre e domina tutto. = *Dep. Decam.* 97. (*M.*) E la veduta, senza scrupolo alcuno, di un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice... *Galil. Tratt. fort.* 31. Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri, possano meglio scoprire e dominar la campagna.

[Cont.] *Dicesi di quella parte d'una fortificazione che si può vedere e difendere da altra parte. Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Innalzare l'argine della spianata, il quale sarà più atto alla difesa quando fussero assaliti da i difensori, e scoprirà il fosso e le sortite della fortezza con danno notabile del difensore.

8. *Altro senso milit.* Scoprire il fianco, *Lasciarlo indifeso. E di pers. e di luogo fortificato.* [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 3. Conviene a questi tre squadroni, per conseguir il detto effetto, che s'allontanino molto l'uno dall'altro e che scoprano il fianco a quelle truppe della luna che restano intatte.

9. Scoprire, *dicesi di ciò che fa lo scultore sopra una statua abbozzata all'ingrosso in un masso, lavorando collo scarpello finchè compariscano le membra della figura* (*Mt.*) [Cont.] *Cell. Scul.* 6 Poi che uno ha disegnato la veduta principale (*della statua*), si debbe per quella banda cominciare a scoprire con la virtù de' ferri, come se uno volessi fare una figura di mezzo rilievo, e così a poco a poco si viene scoprendo.

[Cont.] *D'un'opera d'intagli. Cell. Oref.* 1. Da poi piglia il tuo rasoio e finisci di scoprire il tuo intaglio.

[Cont.] **Scoprire una pittura, una statua, un monumento** *Togliere i ripari che ne impedivano la vista al pubblico. Ai nostri tempi si fa spesso con solennità. Men bene* Inaugurare. *Cart. Art. ined. G.* III. 278. v. gennaio 1572, venerdì, furono scoperte le pitture.

10. (Mus.) [Ross.] **Scoprire,** *vale Far sentire distintamente. Tev* 4. 1 223. Si deve andare con le parti estreme con più riguardo delle altre, perchè si scoprono più di tutte

11. Scoprirsi, *per Manifestarsi, Cominciare.* [Tor.] *Rondin, Descr. Cont.* 20. Di più all'altre traversíe, che l'anno 1478 patì la nostra Città del mese d'agosto, si scoperse la moria.

12. Scoprirsi, *per Darsi a conoscere, Parlare, o Procedere in modo che altri s'accorga con chi tieni, del come la pensi Varch. Stor.* 4. 72. (*M.*) Ed alcuni... non ostante avessero il medesimo fine, tuttavia se non come meno appasionati, certo come più prudenti non si scoprivano, come il Carducci faceva. *Guicc. Stor.* 17. 49. Commesse al luogotenente suo... acconsentire di reintegrar il Duca di Modena e di Reggio con ricevere da lui in brevi tempi dugentomila ducati, obbligarlo a scoprirsi, e cavalcare come capitano della lega all'esercito. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 326. Ma quand'udii che volevate scoprirvene amante...

13. Scoprirsi, *si dice anche del Punto o Numero che viene nel tiro de' dadi. Galil. Consid. Dad.* 119. (*Man.*) Che nel giuoco de' dadi alcuni punti siano più vantaggiosi di altri, vi ha la sua ragione assai manifesta, la quale è il poter quelli più facilmente, e più frequentemente scoprirsi che questi.

14. *Altri modi.*

Scoprir gli altari, *vale Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia. Ar. Sat.* 6. (*C*) Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari, Tu dirai che rubato, e del Pistoja E di Pietro Aretino abbia gli armari. *Menz. Sat.* 3. E quel ch'è peggio, io so scoprir gli altari.

15. *Prov.,* **Scoprire un altare, per ricoprirne un altro;** *e vale Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio; presa la metafora dallo Sparecchiare un altare per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglie.* (*C*)

16. Scoprir paese *o* **terra,** *vale Veder nuova terra o nuovo paese; e trasl., Certificarsi, Prender notizia. Stor. Eur.* 6. 127. (*C*) Eberardo... cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Fir. Disc. an.* 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si figuazza Per parer vivo. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Abbiam scoperto terra Coll'aura della nostra cortesia. [G.M.] *Red. Lett.* Intanto mio fratello andrà scoprendo paese, per vedere se vi siano compratori.

17. Scoprirsi addosso alcuno a uno. *Farsegli incontro. Non com. Stor. Ajolf.* 1. 125 (*Man.*) Tabor se li scoperse addosso, gridando: alla morte, alla morte. *Benv. Cell. Vit.* 2. 35. (*M.*) Posato la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle che facevano la guardia.

18. Scoprirsi ad alcuno, *vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*C*) Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni,...

19. [Fanf.] **Scoprirsi contro alcuno.** *Affrontarlo. Lett. B. Gio. Colomb.* 21. Coll'arme di Cristo vi scoprite contra alle dimonia con grandissima aldacia, e, con la grazia di Cristo nostro capitano, saremo in tutti vincitori.

[T.] Scovrire, Scoverto, *vive in altri dial., ma i Tosc.* Scoprire *e* Scoperto. *Nel verso talvolta tuttavia* Scoverse *per* Scoperse *o* Scoprì, *quando altri* p *accosto farebbero suono non grato; ma bisogna saper comandare anche al numero, e che l'orecchio,* superbissimo giudice, *si chini al buon senso, signore supremo.*

[T.] Scoperse. *più com. omai di* Scoprì; *segnatam. nel senso d'intell. Scoperta, o di cosa importante che si venga a conoscere, d'ignota ch'ell'era, o non bene nota.*

II. *Torre via la coperta, accordato con la coperta stessa. Rut.* 3. Ed iscoperto il copertoio dai piedi di Booz, si si gettò a dormire. *Qui pongo l'es. del part., a più piena illustrazione del verbo. A questo modo corrisponde il com.* Scoprire il tetto. *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 222. Trasse subito che fu scoperta (*la volta della Sistina*), tutta Roma a vedere; ed il papa fu il primo, non avendo pazienza che abbassasse la polvere per il disfare de' palchi.

III. [T.] *Segnatam. della pers. che si leva da tutto il corpo o da una parte, quel che soleva coprirla, sia coperta, sia veste. Prov. Tosc.* 235. Chi si stende più del lenzuolo, si scuopre da piedi (*fig. di chi non sa contenersi*).

Per estens. [T.] *Prov. Tosc.* 190. Per tutto aprile, non ti scoprire (*non ti alleggerire. La stagione non è calda assai*).

[T.] *D'una parte del corpo* andando al ballo, giovanette fuor di là vereconde, si scoprono troppo.

[T.] Si scoperse tutto, *Si mostrò ignudo.*

IV. *Vedere quello che non si vedeva prima.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 121. Vi scopersi... alcuni altri (*lombrichi*) più grandetti, divisi in nodi o anelli e forniti di cinque e sei peluzzi disposti a modo di stella intorno alla bocca, utili forse per abbrancare il cibo.

[T.] *E sovente inaspettatamente vedere, e ciò che non piace, e ch'è pericolo o minaccia. Prov. Tosc.* 201. Tanto razzola la gallina che scuopre il coltello che l'ammazza. — L'aria di costì è che le ha scoperto cotesti malanni (*il clima mutato, lo fece risentire d'incomodi ch'e' non si credeva d'avere*).

V. *Di luogo.* [T.] Scoprirono il suo nascondiglio. Scoperse il ripostiglio ov'era il tesoro.

[T.] *Siccome da un luogo* Scopronsi *spazio o cose che da un altro luogo non si vedevano; e siccome diciamo del luogo stesso che copre uno spazio o un oggetto; con fig. sim. dicesi ch'* e' scopre, *in quanto di lì quello spazio o quell'oggetto ci rimane visibile. Bibon. mor. Loren.* La bottega scopriva tutta la piazza.

VI. [T.] Scoprire il fianco, *abbiam visto in senso pr. e fig.; ai quali s'aggiunga il trasl. seg. Siccome dicesi e* Scoprire il debole *che uno ha, lasciarlo scorgere; così* Scoprire la parte debole, *di dove l'uomo possa venire assalito e danneggiato con forza o con frode. E similm.* Scoprire il fianco, *presa l'immag. da pers. o da schiera combattente, che da quel lato non si difende o non ben si difende. E anco in duelli civili, in lite sociale, letteraria, avvocatesca. E le letterarie spesso son peggio che avvocatesche; e peggio che i Rabula del Foro, i Rabula dell'accademia e del parlamento.*

[T.] *Qui cade il modo* Scoprire la Corona, *che usano nei governi da Statuto: intendendo che i Ministri del re coprono della propria mallevadoria la persona di lui; e se con parole o con atti lasciano o risicano di lasciare lui accusabile e quindi esposto a biasimo e a pena,* scoprono la corona.

VII. [T.] *Del manifestare ad altri cosa non nota, o non così nota; segnatam. se non conveniva. Prov. Tosc.* 231. Chi scopre il segreto, perde la fede. (*E' pare un atto di confidenza ma che scema o toglie fiducia. Come chi dice a tutti:* In confidenza non lo dico che a *voi*).

VIII. [T.] *In senso sim.* Scoprirsi, *Aprire il proprio pensiero come D.* 1. 10. I' non tengo nascosto A te mio cuor, se non per dicer poco. [Cors.] *D.* 2. 28. Ed avvegna ch'assai possa esser sazia La sete tua (*di sapere*) perchè più non ti scopra, Darotti un corollario ancor per grazia (*soggiungerò un' altra cosa*). [T.] *Altri legge* Non si scopra, la tua sete, il tuo desiderio [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 10. 91. Temendo che, se scoprissero così palesemente gli animi loro, non mettessero in pericolo i parenti e i figliuoli lasciati in Portogallo.

[T.] Scoprirsi, *ass., ha sovente senso non buono.*

Si è scoperto da sè senza che alcuno lo accusasse; Scusandosi, si è scoperto.

[T.] *In senso più espressam. nemichevole.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. Molti popoli e baroni contra il re si sarebbero scoperti

IX. [T.] *Segnatam. in senso mor., e non buono.* Farsi scoprire, *Farsi trovare in fallo.*

Quasi ell. [T.] Scoprire il birbante (*la birbanteria d'alcuno*). Scoprirlo birbante, *direbbe il primo atto, non il giudizio totale che imprime in costui quasi il marchio di birbante.*

X. [T.] *Del conoscere più in gen. quel che non è bene noto o bene certo.* Inquisizione per scoprire il vero erede il vero colpevole. *Ma inchieste per* scoprire il più veramente benemerito, *non usa a questi lumi di luna. E il più veramente benemerito si copre per modestia, più che il tristo non sappia coprirsi per furberia.*

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 300. Il tempo scuopre la verità. *E* 86. Il tempo scuopre tutto. *Hor.* Quidquid sub terra est, in apricum proferet aetas Desodiet condetque nitentia. *Prov. Tosc.* 261. Al batter del martello, si scuopre la magagna. *E* 38. Calamità scuopre amistà.

Fig. intell. [T.] La retta raziocinazione scoperse che...

XI. *Cel. o iron.* [T.] Ho scoperto ch'egli è un imbecille. E ne godo, perchè così non lo sospetterò di furfante.

[T.] *Di cosa a tutti nota, o da poco.* Sentite quel ch'egli ha scoperto di nuovo.

[T.] Ha scoperto il segreto di non piacere a nessuno, d'annoiare tutti, di perdere le cause buone che prende a difendere.

XII. *Modi com. a più sensi; cioè di pers. e di cose in bene e in male; nell'intell. e nel mor. e nel soc.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 6. Ma dicami prima il modo ch'ella ha tenuto a scoprirmi.

[T.] Scoprire il difetto della pers., della cosa; in un lavoro, in un componimento, Scoprirlo accorgendosene per sè; facendone accorto un altro o altri molti

[Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 15. 73. Si scoperse d'altronde non piccola sperienza di cose molto più liete. [T.] *Più pr.* L'esperienza scopre, pers. e cose buone e non buone.

[T.] *Coll'A. Palesare determinatamente a altra pers. una cosa, perch'essa la sappia.* M'ha scoperta la trama, il pericolo, i proprii propositi fin allora celati. Ha scoperto a me l'error mio, m'ha scoperto a me stesso.

XIII. *Modi ellitt.* [T.] Quando lo scoprirono, lo trattarono male. [L B.] *Ass., intendesi in senso non buono per lo più.* [T.] *In buono piuttosto direbbesi* Lo scopersero.

[T.] *Tass. Ger.* L'arte che tutto fa nulla si scopre (*Nulla sta qui come avv.*). *Prov. Tosc.* 86. Non si caca mai sotto la neve che non si scopra. — *Il prov. di mal odore non è da ripetere neanco di cosa che abbia mal odore; ma rammenta altre sim. ell. decenti. Vang.* Nihil est opertum quod non revelabitur, *potrebbesi tradurre senz'altro, sottintendendo il nome reggente, a modo impers.* Si scoprirà.

SCOPRITORE. *Verb. m. di* SCOPRIRE. *Chi o Che scopre. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Scopritor di turati nella coppa Ti s'accostan non pochi.

2. [T.] *Di cose incognite o non ben cognite, senso corp.* Il Piazzi scopritore di Cerere. Lo scopritore d'America. Vasco di Gama, scopritore del Capo. = *Gal. Sist.* 337. (*C*) Fu il primo scopritore ed osservatore delle macchie solari.

3. *Per estens.* [T.] *Salvin, Annot. Murat.* 2. 144. Questo secolo... felicissimo scopritore di nuovi mondi, in tutte le facoltà.

4. *In senso mor. non buono. Red. Lett.* 45. (*M.*) Il volgo e la plebe de' mediconzoli grida, stride, e lo vorrebbe lapidare come scopritore della medicinale ciurmeria.

SCOPRITRICE. *Verb. f. di* SCOPRITORE. *Salvin Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Il Tasso fa una stupenda canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri.

2. [T.] *Fig. Lat. aureo* Repertrix. Mente scopritrice di nuovi mondi. — Quella del Muratori e del Vico, Critica scopritrice.

SCOPRITURA *e* † SCOVRITURA. *S. f. Lo scoprire. Cr.* 5. 1. 2. (*C*) Si conviene la terra cavar d'intorno ad essi infino a scopritura delle radici.

[Camp.] † Fare scopritura, *Dilatare, Aprire molto la piaga. Din. Din. Mascal.* II. 56. Quando fai grande scopritura, e sangue ti abbondasse per le vene che sono d'intorno, con chiara d'ovo e sale pesto dibattuto, con la stoppa il fascierai...

† SCOPULO *V.* SCOGLIO.

† SCOPULOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Scopulosus. *Pieno di scogli, Scoglioso* (*V.*). *M. V.* 3. 87. (*C*) Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era scopuloso, e pieno di molti stretti e mali passi, appianare e allargare.

†† SCORAGGIAMENTO. *V.* SCORAGGIMENTO.

SCORAGGIARE. *V. a. Togliere o Scemare il coraggio; contrario d'*Incoraggiare. (*C*)

2. *Rifl. Perdere il coraggio. Sbigottirsi. Rim. ant. P. N. M. Rinald. d'Aquin.* (*C*) Però non mi scoraggio D'Amor, che m'ha distretto. [T.] *Qui non chiaro; e par voglia dire altra cosa:* Il cuor mio non abbandona l'amore, non mi disamoro, *da* Coraggio *in senso di Cuore, come dicevano gli ant. e fr. e it.* Scoraggiare *inut. V.* SCORAGGIRE.

SCORAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORAGGIARE. *Liv. M.* (*C*) I Vejenti sbigottiti e scoraggiati.

SCORAGGIMENTO. [T.] *S. m. di* SCORAGGIRE. *Avrebbe a bastare* Scoramento; *ma chi volesse anche questo, per denotare la sempl diminuzione del coraggio, non la quasi totale mancanza, suonerebbe meglio di* Scoraggiamento, *che taluno pur usa.*

SCORAGGIRE. [T.] *V. a. e rifl. Far perdere o Perdere il coraggio, o Intiepidirlo d'assai. Più vivo di* Scoraggiare, *che rammenta troppo la forma fr.* Décourager. [T.] La sua parola mi ha scoraggito. — Non vi scoraggite per così poco.

SCORAGGITO. [T.] *Part. pass. di* SCORAGGIRE *e agg.* [T.] Rimasero scoraggiti. *Suona meglio di* Scoraggiato, *e è più vivo. V. anche* SCORAGGIMENTO.

2. [T.] *In una giunta data dal G. Camp. Med. Pass. G. C.* Scoraggiata orazione; *onde potrebbesi in senso sim.* Parole scoraggite, *come dicesi* Sconsolate. Dolenti.

SCORAMENTO. *S. m.* [T.] *Sentimento e Stato di chi è scorato. Dice più di* Scoraggimento; *come* Gli vien meno il cuore *più che* Gli vien meno il coraggio. *Cors. Stor. Mess.* 207. (*M.*) Questi istessi vinti, in oggi spaventati e fuggiaschi, si rifaranno cuore del vostro scoramento.

2. *Per enf., La causa, quel che scora o risica di scorare. Pros. Fior.* 4. 2. 276. (*M.*) Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è, o che non pare perfetto: questo non ammirare, questo non lodare, questo criticar tutto, questo sfatare, oltrechè è cosa fortemente odiosa e poco umana, è uno scoramento de' giovani, è una tirannia d'un certo buon gusto alla moda sopra le professioni,...

[T.] Esortazioni, vanti, pompe trionfali, alleanze perfide e stupide, che sono uno scoramento.

SCORARE. *V. a.* [T.] *Togliere il cuore, in senso aff. a* Coraggio; *o Gravemente scemarlo. V.* SCORAGGIRE. Cor, *aureo lat.* = *Nov. ant.* 92. 7. (*C*) Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì scorati che la notte seguente si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 2. (*M.*) Questo precetto non si adempie mai su la terra perfettamente, si adempie in cielo: ma ciò non ha da scorarti. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 179. E ciò m'imbroglia, e un pocolin mi scuora.

SCORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORARE. Cordatus, *della mente, aureo lat. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Tantochè i Vitelliani a poco a poco scorati cedono alla fortuna. *Dep. Decam.* 5. Dissono *scorato* gli antichi, e *discorato* che è l'intero, di chi si perde d'animo, che i Latini *exanimatus.*

Come agg. Serd. Stor. 1. 51. (*M.*) Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pur di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

2. [T.] *Come* Accorate parole, *così* Scorate, *che denotano lo scoramento. V.* SCORAGGITO, § 2.

SCORBACCHIAMENTO. *S. m. Scornacchiamento.* (*Fanf.*) *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 3. (*M.*) Il Corbaccio del Boccacci, detto ne' mss. Satira, non è altro che uno scorbacchiamento delle femmine.

SCORBACCHIARE. *V. a. Ridire i fatti vituperosi di questo e di quello per istrapazzarlo; Bociare e Palesare gli altrui errori in pubblico; Svergognare uno pubblicamente per cosa vituperosa da esso fatta.* (*Fanf.*) Corvus, *aureo.* [T.] *Dalla voce importuna del corvo, piuttosto che dall'apologo del corvo coperto d'altrui penne, e poi svergognato.* [G.M.] *Pros. fior.* Che avete forse paura ch'io vi scorbacchi? Non dubitate, no. *Nard. Stor. l.* X. Si dilettava di schernire, e, come diciamo noi, di scorbacchiare eziandio qualcuno de' grandi cittadini e suoi amici. = *Leop. Cap.* 62. (*Man.*) Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi ch'io avessi sciolto, Che al mio disegno faria mal effetto. *Magal. Lett. fam.* 1. 81. (*M.*) O questo dice il vero, e non occorre altro; o tace, e il sig. Principe non vorrà scorbacchiarlo, e avrà ragione.

SCORBACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORBACCHIARE. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato. *E Stor.* 11. 347. Onde egli se ne tornò scorbacchiato a Bologna. *Lasc. Par.* 2. 6. Dal quale a certo tempo conosciuto e scorbacchiato uscirò da canto io, e ricordandogli la villania fattami, gli dirò che della moglie non è ver nulla. *Segr Fior. Cliz.* 5. 4. Che dice Nicomaco? *S.* È tutto scorbacchiato il pover'uomo. [Val.] *Crudel. Rim.* 103. Ei vi sarà dal popol scorbacchiato.

SCORBELLATO. [T.] *Agg. Fam. Chi si fa un vezzo del canzonare e del far cose buffe in modo più buffo che grazioso. Chi non piglia alcuna cosa sul serio. Miglior suono che* Scoglionato. [T.] A lui non vo' parlare di questo: gli è troppo scorbellato. *E come Sost.* Col voler fare l'uomo d'ingegno e piacevole; non è che uno scorbellato.

SCORBIA. *V.* SGORBIA.

SCORBIARE *e* SGORBIARE. *V. a. e N. ass. Lasciar cadere l'inchiostro sulla carta e macchiarla, o sia a caso, o sia apposta; Fare scorbi. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. (*C*) I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le ripetizioni in guisa di quelli, che scorbiano le tavolette da abbaco.

2. *Per Ischiccherare, Macchiare generalmente.* (*C*)

3. [Val.] *Per Scrivere incoltamente. Fag. Rim.* 2. 60. Messimi a pensare Di scorbiare una carta in simil guisa.

4. *Per Cancellare. Saccent. Rim.* 2. 276. (*Gh.*) Ed ora è lì che quel sonetto assetta Per darlo in luce,... Scorbia e riscorbia, e non gli torna bene;...

5. [Val.] *Fig., Impiastricciare. Fag. Rim.* 1. 235. Con quel rossetto, Che il ceffo vieto lor scorbia e ristucca, Si rendon sol ridicoloso oggetto. *E* 5. 81. Così il lor grugno si dipigne e scorbia.

6. † *N. ass. e pass. Per Darsi pena e fastidio.* [L.B.] *Questo senso non viene forse da* Scorbiare *col C, macchiare; ma da* Sgorbia, *ch'è immag. di cosa torta: come dire, Non sgobbate, Non state a stroppiarvi.* = *Bern. Lett.* 69. (*M.*) Vorrei de' prosciutti,... però mi vi raccomando; ma non vi sgorbiate. *E* 65. La cagna o il cane mi sarà gratissimo, ma non sgorbiate però per trovarlo, se non ne avete, che ad ogni modo io non ci sono sì avventurato che *sit operae pretium* affaticarvi tanto.

SCORBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORBIARE. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 97. O questo carattere è scorbiato.

SCORBIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCORBIARE. Scorbiatore di fogli, *più dispr. che* Schiccheratore; *e insieme più eletto.*

SCORBIATURA. [G.M.] *S. f. Cancellatura fatta scorbiando lo scritto.* Pagina piena di scorbiature.

SCORBIETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* SCORBIO *nel pr.*

SCORBIO, *e* SGORBIO. *S. m. Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta. Lo derivano da* Corvus, *Nero. Ma forse suono imit., come il* Turpis *e sim. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Fate pur, che le carte sian bene nette E da macchie e da scorbii. *Car. Apol.* 180. (*M.*) Non siete nè litterato, nè costumato, e la tintura che voi dite, non è di lettere, è di sgorbii,...

2. *Per Cancellatura. Car. Lett.* 2. 205. (*M.*) Fino a ora stanno nel modo medesimo che 'l giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbii e per le rimesse alle volte poco leggibili che nelle minute si fanno. [G.M.] *Fag. Rim.* Voglio far sul tuo nome un scorbio nero.

3. [Val.] Far degli scorbii. *Scrivere malamente. Fag. Comm.* 5. 207. Bisogna veder s'ei sa scrivere, che importa poco saper far degli scorbii. = *Burch.* 1. 29. (*C*) Ma e' gli pareva essere appuntato Da un notajo col fucile allato, Che di non fare sgorbii era botto. *E* 2. 10. Nè tanti sgorbii fa l'anno un notajo.

4 *Trasl. Tac. Dav. Post.* 427. (*C*) Ma senza dubbio come le parole deono essere ritratti, e non

scorbii de' concetti dell'animo, così le lettere delle parole.

5. [T.] *Forma di dispr. o di modestia.* Mi perito a mostrarvi i miei scorbii (*componimenti*). — *Disegni e pitture*, Non sono che scorbii.

6. *Senso mor. e soc.* [T.] Ha fatto uno scorbio, *Uno sbaglio grave.* — Cotesto è come uno scorbio nella sua vita.

SCORBUTICO. *Agg.* (Med.) *Appartenente a scorbuto. Cocch. Disc.* 2. 145. (*M.*) Dalla natura scorbutica dell'elefantiasi si deduce ancora... [F.T-s] *E Cons.* 1. Acredine scorbutica. *E Cons.* II. 59. Vizio scorbutico negli umori. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 497. Quando si parla di un'affezione ipocondriaca o isterica o scorbutica, anche separatamente considerate, si parla di mali ostinatissimi e ribelli. — *Quindi il comp.* Antiscorbutico.

2. [T.] *Come Sost.* Uno scorbutico. — Gli scorbutici.

SCORBUTO. *S. m.* (Med.) *Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 16 La terza malattia marittima è chiamata da' marinari scorbuto; e questa regna in mare solamente, nel continuare in esso de' mesi senza trovare porto per rinfrescamento. = *Red. Lett.* 2. 117. (*C*) Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della Signora, ed... intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti,... *E* 118. Tutt'i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. Riccardo Mead... riconosce dalle acque stagnanti, o che passano sopra dell'argilla, l'origine, e la diversa malignità dello scorbuto di terra, e l'affezione isterica, e ipocondriaca.

† **SCORCARE.** *V. a. e N. ass. Contrario di* Corcare. *Burch.* 2. 50. (*C*) Quando 'l mattino vien, convien ch'i' scorchi; Mi levo pien d'affanni e di difetti Con gran pensieri. *V.* CORCARE *e* CORICARE.

SCORCIAMENTO. *S. m. Lo scorciare. M Aldobr. P. N.* 191. (*C*) È scorciamento di vita, e corrompimento di virtude. *Gal. Sist.* 391. Accrescimenti e scorciamenti de' giorni, mutazioni delle stagioni,... *Bellin. Disc.* 1. 193. (*M.*) Nè qui finirebbero le proprietà maravigliose di questo scorciamento, e allungamento delle cigne degli ossi. *E* 194. Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell'ossa devono essere arrendevoli..., e di più mobili con moto di allungamento, e scorciamento senza strapparsi.

SCORCIARE. *V. a. Render più corto. Contrario di* Allungare. Curtare, *aureo.* [G.M.] *Vive anco* Scorcire, *e* Scorcitoja, *segnatamente nelle campagne tosc. Come* Attutire, *e molti altri.* [T.] *Ma questo quasi sempre in senso materiale, non nei trasl. di* Scorciare. — *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Per potere con facilità scorciare ed allungare il triangolo. *Ar. Fur.* 37. 26. (*M.*) Che fino all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi poco cortese.

2. **Scorciare la via** *o sim., vale Prendere qualche traversa, che renda più breve la via. Fortig. Ricciard.* 2. 34. (*M.*) Ritornatevi tutti a casa vostra;... E con la man la strada lor dimostra, Perchè scorciare possano la via. [T.] Calle per scorciare il cammino delle strade maestre.

3. *N. pass. Divenir più corto.* [T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 164. Si allungavano (*i vermi*) e si scorciavano a lor voglia, e si accomodavano, e si spianavano in diverse e strane forme. = *Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Le quali (*corde*) si stirano nell'accordarli, e poi allentandole si vedono rientrar da se stesse in se stesse, cioè scorciarsi, o contraersi.

4. **Scorciarsi,** *per Rendersi di minor durata. Segner. Mann. Sett.* 10. 2. (*Man.*) Avrebbe esortato l'Apostolo... a non si snervare il vigore, e a non si scorciare la vita.

5. **Scorciarsi i capelli,** *o sim., Tagliarseli, Renderli più corti, ma non molto. Hor.* Curtatus inaequali tonsore capillos. *Ar. Fur.* 25. 26. (*M.*) Ferita da uno stuol di Saracini, Che senza l'elmo la trovâr per via, Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d'una piaga ria.

6. *N. ass. Term. di prospettiva.* **Scorciare,** *per Apparire in iscorcio. Varch. Lez.* 215. (*C*) La pittura fa scorciare una figura. *Gal. Sist.* 47 Dove che lo scorciare tanto, e mostrarsi così sottili verso tale estremità... ci rende sicuri, quelle esser falde di poca profondità o grossezza, rispetto alla lunghezza e larghezza loro.

SCORCIATAMENTE. *Avv. Da* SCORCIATO. *In maniera scorciata. Non com.* [R.Cann.] *Fiacchi, Lez. Prov. Tosc.* 47. Oltre ai proverbii belli e distesi, sonvi altresì certe maniere, che dir si possono proverbiali, e consistono nell'accennare il proverbio scorciatamente.

SCORCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORCIARE. (*C*) Curtatus, *in Orazio, e più certo in altri poi.*

† Scorciato, *t. arald., dicesi de' pezzi scorciati nella loro estremità in guisa, che non toccano gli orli dello scudo.* (*M.*)

SCORCIATOJA, *e* **SCORTATOJA.** *S. f. Tragitto, Via più corta. L'agg. fatto sost. per ell.* Scortatoia *vive, ma più rado. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Entrarono in viaggio per la scorciatoja più facile. *E appresso:* La scorciatoja non riuscì tale, quale se la erano creduta. *Bellin. Disc.* 1. 182. (*M*) Ella è bene (*la via delle scienze*), una via stretta, e stretta talmente che non si può volgere nè in qua, nè in là, nè vi è cantonata che conduca a scorciatoje.

[Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 13. La scortatoja per salire in breve tempo a grande altezza di virtù, è la via che conduce al calvario. (*Qui fig.*) [G.M] *Così nel seg. Magal. Lett. fam.* Mal per noi, parlo di noi Italiani, se non avessimo questa scorciatoja per sapere d'ogni cosa un poco, senz'approfondirci in nessuna.

2. *E a modo di Agg, ma il Sost. più com.* — *Segner. Mann. Marz.* 31. 4. (*M.*) Sai tu perchè i consigli si dicono vie scorciatoje di andare al cielo? Perchè sono vie di lor natura più rette. *E num.* 5. Questi sentieri, queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoje..., si chiamano di equità.

SCORCIATORE. *Verb. m. di* SCORCIARE. *Chi o Che scorcia. Bellin. Disc.* 1. 192. (*M.*) Non facessero... nè come i canapi sollevatori dei pesi, nè come i cannoni slungatori, e scorciatori dei cannocchiali.

SCORCIO. *S. m. Termine di Pittura o di Prospettiva, ed è Quella operazione che mostra la superficie essere renduta capace della terza dimensione del corpo mediante essa prospettiva, la quale fa apparire le figure di più quantità ch'elle non sono, cioè una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l'altezza, o lunghezza ch'ella dimostra. Dav. Lett.* 30. (*M.*) La (*lingua*) Fiorentina propria, che si favella, è ricca di partiti, voci, e modi spiritosi d'abbreviare, che, quasi tragetti di strada, o scorci di pittura, esprimono accennando. *Vas. Op. Vit.* 2. 15. (*Man.*) Si conoscerà una nuova maniera di colorito, di scorci, d'attitudini naturali. [T.] *Accolt. Prosp* 27. Averemo lo scorcio che si è cercato avere, senza il punto di lontananza, e senza l'accosto e appoggio d'altra superficie, che di quella della tela ove si dipigne. = *Tolom. Lett. Uom. ill.* 411. (*Man.*) Non pur vorrei veder la pianta (*delle Terme Antoniane*), ma le facciate, e gli scorci e i ritiri, e le parti mezzane, e somme. [Cont.] *Lana, Pitt.* 142. S'impara li varii scorci, profili, e contorni che fa una medesima statua, conforme al diverso sito in cui si rimira.

Onde **Essere** *o* **Stare in iscorcio**, *si dice a Figura dipinta in tal modo. Baldin. Voc. Dis.* 148. (*M.*)

2. **Vedere,** *e sim.,* **in iscorcio**; *contrario di* Vedere in faccia, *ed è quando si vede alcuna cosa per banda. Gal. Sist.* 47. (*C*) Tra tutte le figure, sola la sfera non si vede mai in iscorcio.

3. *Attitudine singolare, strana, o forzata. Morg.* 21. 73. (*C*) Sospeso avendo la sinistra gamba, Di scorcio strana, orribil, torta e stramba. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che tende le reti Al vento; oh bello scorcio!

† *Malm.* 1. 38. (*C*) E fa scorci di bocca, e voci strane.

4. *Prossimo tempo alla fine; come* Scorcio di fiera, Scorcio di giorno, *e sim. Tac. Dav. Stor.* 5. 371. (*C*) Il fiume nello scorcio dell'autunno, d'assai piogge ingrossato, coperse la bassa e paludosa isola in forma di stagno (*il testo lat. ha:* flexo autumni). *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Non fûro a tempo, o fûro Sullo scorcio del tempo. *Car. Long. Sof.* 18. (*M.*) Era nello scorcio della primavera, e nel principio dell'estate.

Salv. Granch. 1. 2. (*C*) La cosa è condotta allo scorcio.

SCORCIO. *Part. pass. di* SCORCIARE, *sinc. di* Scorciato. *Aureo,* Curtus. *Ar. Fur.* 25. 26. (*M.*) **Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini,** Se sanar volse d'una piaga ria, Ch'avea con gran periglio nella testa; E così scorcia errò per la foresta.

SCORCIRE, *e suoi deriv. V.* SCORCIARE.

† **SCORDAMENTO.** *S. m. Dimenticanza.* Excors, *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Il nono grado si è scordamento; E del mal fatto non curare. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Cioè ignoranza e scordamento d'una disprezzata antiquitade. *E ivi, più oltre:* Letargia è un'oppressione di cerebro, con uno scordamento e sonno spisso.

† **SCORDANTE.** *Part. pres. di* SCORDARE. *Che scorda (in senso di* Discordare). Discordans, *Colum.*; Discors, *aureo*; Inconsonans, *Boet.* — *V. in De Vit* Inconsonus. *G. V.* 8. 101. 5. (*C*) Ivi, sanza nullo scordante, elessero a Re de' Romani Arrigo conte di Luximborgo. *Guid. G.* Per la maggior parte si sono trovati in concordia, e in poche cose sono trovati scordanti. *Stor. Pist.* 158. Li trentacinque furono scordanti.

† **SCORDANZA.** *S. f. Discordanza.* [T.] *In Petron. leggono* Scordalia, *e intendono Rissa, Contesa.* Scordalus, *in Sen. e Petron., voce bassa di spregio.* — Discorditas, *aureo*; Inconsonantia, *Prisc. e Rufin.* = *Fr. Jac. Cess.* 39. (*C*) Quando tra i cavalieri nasce scordanza di volontade, rade volte se n'aspetta vittoria della battaglia.

2. (Mus.) [Ross.] *Cattivo effetto di due suoni non temperati con giusta proporzione. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 153. L'altro comma assurdo si ravvisa nella scordanza di quasi tutti gl'intervalli, massimamente consonanti, che tolgono per difetto, o per eccesso la giusta misura all'ottava.

3. † **Scordanza** *è anche term. grammaticale, e vale Sconcordanza. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 331. (*M.*) E lasciate ire ormai le scordanze, Che fa la lingua nostra ne' plurali, Che son piuttosto regole, che usanze. *Tocc. Par.* 50. (*Man.*) Finalmente e passi senza costruzione, e prette scordanze in genere e in numero di più altri antichi autori, tanto Latini che Greci, chi le volesse vedere, legga il nostro dottissimo Pier Vettori nelle sue varie Lezioni.

SCORDARE. *V. a. e rifl. Contr. di* Ricordare. [G.M.] *Prov. Tosc.* Chi la fa, se ne scorda; chi la riceve, la scrive nel cuore (*di offese*). = *Morg.* 24. 86. (*C*) Un'altra cosa fa che non ti scordi, Che con Gan nulla non ne ragionassi. *Capr. Bott.* 2. 31. O ch'ei se lo scordasse, o che non sia lecito parlar delle cose di là a chi vi è stato. *Ar. Fur.* 27. 137. (*M.*) Che il nome suo non mi s'è mai scordato. *Gal. Sist.* 406. Intanto, per non me lo scordare, voglio dirvi certo particolare.

2. [Fanf.] **Scordarsi di ingiuria, offesa.** *Ricciard.* 3. 27. Lo mio fattore offesi: Ma il fatto è fatto e non si può disfare; E spero in Dio che se n'abbia a scordare.

[T.] *Bello che la memoria si riponga nel cuore: e invero rimangono in lei meglio impresse le cose che hanno eccitato un affetto. Quindi i Franc.* Par cœur, *A memoria; e i Gr. mod.* Ἐκ στήθους, *Ripetere a mente, quasi Dal petto; e gli Spagn.* Decorar *aff. a* Dimenticare. [T.] Scordarsi *è dunque non propriam. il venir meno della memoria, ma il non aiutare la facoltà naturale, l'atto inevitabile e quasi meccanico della memoria, colla riflessione e coll'attenzione del cuore. Così* L'uomo si scorda de' proprii doveri; *e però in senso sim. anco* Dimenticare, *segnatam. quando è att.; anzi allora denota quasi uno sforzo di riflessione per non ricordarsi.*

II. [T.] *Ma per estens. diciamo* Mi sono scordata l'ombrello (*mi sono dimenticata di prenderlo*). *E ciò, fors'anco, perchè la parola, più corta, è più lesta a dirsi.*

[T.] *Per ell.* Me ne sono scordata in chiesa, al teatro, *l'ho lasciato lì.*

[T.] *Dicesi altresì per scusa d'una dimenticanza anche leggiera, e quasi disattenzione:* Me ne sono scordata. *Ma l'altro potrebbe rispondere:* Ve ne siete piuttosto dimenticata, *consigliando per iron. d'imputare appunto a disattenzione di mente, quello che diverrebbe più grave se da leggerezza di cuore.*

III. [T.] *Acquista il senso suo grave e più pr. nel modo* Non me ne scordo mai, Non me ne scorderò; Non me ne posso scordare. Non me lo posso scordare, *e sim., dice più.* L'ha scordato affatto, *è più pr., che* Se n'è scordato affatto, *perchè il* Ne *accenna una parte, una traccia che resta. Il noto fiore* Non ti scordar di me, *esprime il desiderio meglio che se dicesse* Non mi scordare; *perchè augura e prega che non solamente la ricordanza della pers. non sia in tutto abolita, ma che le particolarità con-*

cernenti lei, rimangano all'altro nel cuore. Prov. Tosc. 94. I debiti non si scordano mai (*intende o che non si debbono mai scordare, o che non si possono, perchè li richiama sempre o l'altrui voce o la propria coscienza*). *Il Prov. Tosc.* 164. Si perdona ma non si scorda, *se dicesse* Ma non si può dimenticare, *sarebbe più bello e più generoso. La memoria del torto patito non deve rimanerci nel cuore, perchè l'astinenza continua al risentimento, se non al ricatto.*

SCORDARE. *V. a. Tor la consonanza; contrario di* Accordare; *e si dice di strumenti di corde, e simili. Lat. aureo,* Discordare e Chorda. *Fr. Jac. Tod.* 4. 6. 6. (*C*) Bello fu lo stormento; Non l'avesse scordato. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 135 44. L'alterazione dell'aere si conosce in molti modi; ma più sensibilmente, quando si asciugano le strade selicate, e si scordano in un istante i stromenti con corde di nervo; come viole e simili. [Val.] *Faq. Rim.* 3. 41. Appunto col pensier quando l'accordo (*il coloscione*)... Allor viepiù lo scordo.

2. *N. ass., vale Dissonare, Non accordare; come:* Il liuto scorda col violino. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 18. *v.* Se delle budelle di questi animali se ne fanno corde, e si mettono a una lira o liuto, mai s'accordano, anzi sempre scordano. = *Fr. Giord. Pred.* 39. (*M.*) In quella vita beata di Paradiso, se ci avesse pur uno peccato, pur uno, tutta quella corte, tutta quella cetera scorderebbe. (*Qui fig.*) [Ross.] *Becc.* 1. 32. Facendosi sonare la parte acuta, e la parte grave a un perito sonator di violoncello, nel caso che ho detto, assai scorderanno.

[Ross.] *E nello stesso signif., detto degl'intervalli che fanno cattivo effetto per essere fuori della vera proporzione. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 270. Forza è confessare, che s'esse (*terze*) scordavano per difetto, o per eccesso d'un comma, un tale divario non giungesse col senso a distinguersi. = *Corsin. Torracch.* 1. 51 (*M.*) S'odon di qua, di là singulti e pianti, Si sgonfiano e si scordan gli strumenti Circa il fuggir; beato chi è più innanti,...

3. *E fig. Fr. Giord.* 20. (*M.*) In questo s'accordaro tutti i filosofi e tutti i santi; ma in questo si scordaro, che... [Fanf.] *Vit. S. Domen. MS.* 6. *col.* 1. Sopra ciò iscordandosi li giudici, a la perfine questa fue la lor comunale sentenza. = *Vit. S. Gir.* 70. (*M.*) La sua santa vita non si scorda dalla loro. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXI. 21. Ma gli autor si scordan qui con meco: Chi vuol che Greco al governo restassi, Chi dice Chiarione e Greco seco... [Camp.] *Bib. Paral.* II. 18. Tutti li profeti per una bocca annunziano bene al re; però ti prego che la tua parola non si scordi (*non dissentiat*) dalla loro.

4. † Scordarsi, *per Esser di diverso parere. Sen. Pist.* 90. (*M.*) I' mi scordo anche da lui quel ch'e' disse, che i savii trovaro il ferro...

SCORDATAMENTE. *Avv. Da* SCORDATO. *In modo scordato.* (*Man.*) *Gl. lat.* Discordate; *in Auson. e Verecund.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 179. Troverassi al convito dell'amico con sonator di cetera, che canterà scordatamente.

2. *Per estens* [Cast.] *Gigli, Voc. Cat.* 117. Così scordatamente lo fischiano (*il pronunziare*).

SCORDATISSIMO. [T.] *Sup. di* SCORDATO, *segnatamente di Strumento* (*V.*).

SCORDATISSIMO. *Agg. Superl. di* SCORDATO, [T.] *nel senso di Dimentico. Men male sarebbe dirlo per* Dimenticato *part. pass.; non, come qui, per* Immemore. = *Baldin. Decenn.* (*M.*) Viveva scordatissimo de' proprii interessi e facultà.

SCORDATO. *Part. pass. di* SCORDARSI, *in senso di Dimenticarsi. Fir. As.* 140. (*C*) Non iscordatosi Zeffiro del regale comandamento, presele nel grembo della spirante aura... le pose a piè del bellissimo palagio. [Pol.] *Sper. Dial.* Guai a quelle donne, che, scordate del grado loro, di viver libere hanno ardire di procurare.

2. [T.] *Agg. Contr. di* Ricordato. *Dimenticato, anche come sost.* Mi hanno tra gli scordati (*più eletto di quel che dicevasi un tempo* Mettere nel dimenticatoio). [L.B.] *Piuttosto dicono ora* Nel libro degli scordati.

SCORDATO. *Part. pass. e Agg. Contrario di* Accordato. Discors, *aureo;* Inconsonus, *V. De Vit.* — *Cas. Lett.* 78. (*C*) Come un istrumento scordato non si può usare ad alcuna musica, così gli animi impetuosi... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. La ribeca è scordata, e più non suona. [Ross.] *Manc.* 5. 75. Dica pur egli che l'insegnare col cembalo quasi sempre scordato e contro ragione, che io ne convenga.

2. *In Pittura e Scultura. Opera che non ha il debito accordo nelle sue parti. Non com. ma efficace. Benv. Cell. Vit.* 3. 317. (*M.*) Avviene che molte volte lo scultore manco amorevole a tale arte si contenta d'una bella veduta, insino in dua, e per non durare fatica di limare di quella bella parte, e porlo in su quelle sei non tanto belle, gli vien fatto molto scordata la sua statua.

SCORDATURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Effetto e inconveniente dell'essere segnatam. gli strumenti non bene accordati.*

2. [Ross.] *Così chiamasi impropriamente un'Accordatura diversa dall'usato, che si pratica in certi strumenti di concerto, come il Violino, la Chitarra, ecc. a fine di produrre certi particolari effetti.*

SCORDEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Pianta indigena de' luoghi bassi e paludosi che si usa in medicina come astringente.* — *V.* SCORDIO.

SCORDEVOLE. *Agg. com. Dimentichevole.* (*Fanf.*) [T.] *Non com.* = *Segn. Etic. lib.* 9. *cap.* 7. (*M.*) La più parte (*degli uomini*) è scordevole de' benefizii, e piuttosto desidera d'essere beneficata, che di fare benefizio ad altri. *Dat. Lett.* 147. (*Man.*) Quando io fossi scordevole, come certamente io non sono, di tanti benefizii ricevuti..., me lo ricorderebbe vivamente l'egregia beneficenza di S. M. C. *Salvin. Disc.* 1. 242. Io per me, quantunque abbia presa già da gran tempo stretta famigliarità colla Greca..., non sono però scordevole nè sconoscente di benefizii della lingua nutrice. [Tor.] *Dat. L.* 147. Quand'io fossi scordevole di tanti benefizii ricevuti da V. S. Illustriss., e dell'affetto che per sua grazia ella mi porta, me lo ricorderebbe vivamente l'egregia beneficenza di S. M. C., da cui io ricevo tanti onori per mezzo della bontà di V. S. Illustriss. [T.] *Lo ha anche S. Cat. de' Ricci.*

2. *Si dice anche degli affetti dell'animo. Fir. Lett. donn. Prat.* 333. (*C*) Mostrano di tenere tanto conto di questo infelice mio libretto, ch'elle mi minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro.

† SCORDEVOLE. *Agg. com. Discorde. Valer. Mass.* (*C*) Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

† SCORDIA. *S. f. Discordia. Aureo lat.* Discordia. *Liv. M.* (*C*) Intra i padri e 'l popolo minuto fu grande scordia.

SCORDIO e SCORDEO. *S. m.* [T.] *In Plin. Erba ramosa con foglie vellose, amara al gusto, odore d'aglio. Plin. la dice anche* Scordotis. *Apul.* Scordilon. = *Ricett. Fior.* 3. 64. (*C*) Lo scordeo è un'erba che ha la foglia simile a quella della querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine, ed ha odore di aglio, e sapore amaro ed astringente, e i fusti quadri, sopra i quali nasce il fiore rossigno, e nasce negli acquitrini de' monti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 506. Lo scordio nasce ne i monti paludosi, con frondi di trissagine ma maggiori, nè così per intorno intagliate, che respirano alquanto d'odore d'aglio, al gusto amare e costrettive: i suoi fusti sono riquadrati, ne i quali il fiore è rossigno. *Cit. Tipocosm.* 194. Il teucrio (*erba montana*), il clinopodio; lo scordio.

† SCORDO. *S. m. Discordia. M. V.* 1. 76. (*C*) E i Sanesi non fussono cagione di questo scordo.

† SCOREGGIA. *S. f. Striscia di cuojo, o sim., colla quale si percuote altrui.* (*C*)

† *Fig. Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. (*C*) Fugga le buffonerie da scoreggia, le clausule tutte a un modo (*il testo lat. ha:* foedam et insulsam scurrilitatem).

2. † *E per Istriscia da legare i vestimenti, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 80. (*C*) Passando uno, che era vestito mezzo bianco e mezzo nero tutto da capo infino a piede, eziandio scoreggia e scarpette.

† SCOREGGIALE. *S. m. Cintola. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (*M.*) *Scheggiale;* cintura femminile, cintola, cred'io, di cuojo, quasi *scoreggiale.* [T.] *Pare altra l'orig. di* Scheggiale (*V.*).

SCOREGGIARE. *V. n. ass. Tirar delle coregge.* (*C*)

† SCOREGGIARE. *V. a. Percuotere colla scoreggia.* Corrigia, *aureo. Morg.* 11. 109. (*C*) E farlo tanto a Gano scoreggiare, Che sia segnato dal capo a' talloni. *Busin. Lett.* 212. (*Man.*) Alessandro l'aveva voluto far pigliare per un sospetto di veleno, che ebbe per opra di quella de' Mozzi, che fu poi scoreggiata. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Dètti della colla a Filippo di Cicilia provigionato, e feci scoreggiare lui e Bartolomeo da San Liolino provigionato.

2. † *Trasl. Alleg.* 15. (*C*) Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, ch'e' m'ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzone.

† SCOREGGIATA. *S. f. Colpo di coreggia. But. Inf.* 18. 1. (*C*) Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a correre a quelli peccatori con le scoreggiate. *Franc. Sacch. Nov.* 195. Il dono ch'io voglio da voi è, che mi facciate dare cinquanta o bastonate, o scoreggiate. *Cant. Carn.* 416. Ma troppo già di lor non vi fidate, Chè tutti son buffon da scoreggiate.

2. † *Per la Scoreggia colla quale si dà la scoreggiata. Sull'anal. di* Scuriada e *di* Coreggiato (*V.*). *Fav. Esop. S.* 80. (*C*) Cavalcando il vetturale in sulla sua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la scoreggiata, signoreggiavala con le cosce, e con le mani, e facevala andare in un forte ambio.

† SCOREGGIATO. *S. m. Coreggiato da battere. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (*M.*) *Scoreggiato* o *coreggiato,* strumento da battere il grano disteso sull'aja, detto... dalla coreggia mobile attaccata alla pertica, che va in volta.

SCORGERE. *V. a. Vedere, Discernere. Dant. Inf.* 6. (*C*) Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 14. Tra tutto l'altro ch'io t'ho dimostrato Cosa non fu dagli tu' occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *E* 33. Quando un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso (*de' miei figli e nipoti, trasfigurati dal digiuno*), Ambe le mani per dolor mi morsi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. E similmente avea scorto, Alessandro esser vestito de' panni di Scannadio. *Petr. Son.* 181. *part.* I. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Franc. Sacch. Nov.* 78. Egli era sì per tempo, che noi non lo potemmo scorgere. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Uno spazzolin, di quei che ho scorto Intingersi nell'acqua benedetta.

Car. En. 1. 128. (*M.*) Eolo a rincontro: a te, regina, disse, Conviensi che tu scorga i tuoi desiri, Ed a me ch'io gli adempia. *Virg.* Tuus, o regina, quid optes Explorare labor, mihi jussa facessere fas est.

2. Scorgere, *per Riputare. Morg.* 1. 33. (*Man.*) Questo poltron per chi m'aveva scorto? [L.B.] *Non com., ma non morto.*

3. Farsi scorgere un balordo, o per balordo, ignorante, tristo, *e sim., vale Farsi conoscer per tale. Morg.* 19. 95. (*C*) Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone. *Lib. Son.* 121. Per farti bene scorgere un arlotto.

4. *E ass., vale Farsi burlare, o beffare. Tac. Dav. Ann.* 13. 165. (*C*) Per non farsi tra que' forestieri scorgere, la rimisero nelli statichi, e ne' loro conducenti (*il testo lat. ha:* ne diutius externis spectaculo esset). *Fir. Trin.* 3. 5. Vuo' tu ch'i' mi faccia scorgere seco? [Fanf.] *Salvin. Cical. Priap.* — *V. Senof. Efes. pag.* 105. Lo fecero vergognosamente fuggire... e si fece solennemente scorgere e uccellare da tutti, chè appunto era un lume di luna che smagliava. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 317. Non state a far contrasto, Che vi farete scorgere dimolto. [G.M.] *E Commed.* Non bisogna farsi scorgere.

5. Scorgere la voce, *vale Distinguerla, Conoscerla, trasferita l'operazione dell'occhio all'orecchio, siccome dicesi talora Sentire in cambio di Vedere.* [T.] *Proprio; perchè la radice è* Regere, Corrigere, *che applicasi a altri sensi che della vista.* = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce.

6. *Per Guidare, Mostrare il cammino, Far la scorta. Dant. Inf.* 8. (*C*) Vien tu solo, e quei se n' vada, Che qui ardito entrò per questo regno: Sol si ritorni per la folle strada; Provi, se sa; e tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buja contrada. *E Purg.* 21. Se voi siete Ombre che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? (*Se non siete anime degne di salire al cielo, chi vi ha condotte per il purg. sin qui?*). *Petr. Son.* 48. *part.* II. Quella che già co' begli occhi mi scorse, Ed or convien che col pensier la segua. *E Canz.* 8. 10. *part.* II. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati desiri. *Bus.* 26. (*M.*) Alcuno baleno mi scorgeva uno stretto sentiero. [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 2. Se a te pare buono, fammi lettere a' capitani che sono oltra il fiume, che mi scorgano (*ut traducant me*) tanto che io sia in Giudea.

7. *Per Condurre, Essere capitanato. Tass. Ger.* 17. 22. (*M.*) Da Siface le prime (*genti*) erano scorte.

8. *Per Guidare altrui con sicurtà, Accompagnare*

con sicurezza, Scortare. G. V. 7. 4. 4. (*C*) I detti nostri usciti poi gli scorsono e condussono per la Lombardia a Bologna. *E cap.* 24. 1. Da' Fiorentini furono scorti e accompagnati insino a Monteguarchi. *M. V.* 3. 107. Sicurava i comperatori, e facevagli scorgere lealmente, per dare corso alla sua mercatanzia. *Stor. Pist.* 62. Lo fece scorgere fuori di Lucca sano e salvo con tutta la compagnia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 120. Più dolcemente lo riprende, e scorge Pel buon cammino.

9 *In senso ass., per Mostrare, Manifestare. Chiabr. Guerr. Got.* 4. 6. (*M.*) Voi, lodati fin qui di nobil fede, Non vi macchiate di novello errore; Questo dall'alto ne si scorge, e voi Vincer dovete con gl'imperi suoi.

10 Scorgere, *parlandosi di puledri, e sim., vale Ammaestrare. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*M.*) Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, raddoppierete i danari in meno d'un anno, perocchè i vostri pari gli scorgono bene, che tutto dì li menano in qua e in là, e poi riescono i migliori cavalli, e i più sicuri che si scorgano. *E appresso:* Gliene fu menato uno, ch'era d'Ormannocco del Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere puledri.

[T.] *La rad. addita la derivazione de' signif., che paiono non avere l'uno all'altro attenenza.* Corrigere *viene da* Regere; *onde il primo senso è Guidare retto, e Ravviare al bisogno chi non vada diritto. Quindi,* Scorgere, *vale Guidare in gen., Reggere il passo, o fig. Reggere l'uomo nel cammino mor., soc., intell. Prevenire le cadute, le insidie, i pericoli; Rimuoverli, Ripararli.* Scorgonsi *specialm., in questa maniera, gli enti ragionevoli; e, per tr., le cose. Sebbene questa voce non derivi da* Cernere, *porta nondimeno l'idea di Vedere, in quanto chi scorge dirige l'occhio e l'attenzione all'oggetto per ben discernere, e accertarsi se sbagli ci sia da correggere. Qui l'occhio e l'attenzione fig. rappresentansi in moto per giungere all'oggetto che devesi discernere, riconoscere, usarne. E siccome* Scorgere *prende senso di Guidare in gen.; similm. in quest'altro, dal veder bene si passa nell'uso al semplicem. vedere. Siccome* Scorgere *non viene, al parer mio, da* Cernere; *così* Scortare *non da* Excurritare, *ma è la forma frequent. di* Scorgere, *o l'aggiungere a quella del part. la desin. d'un secondo verbo, siccome da* Cano, Cantus, *si fa* Cantare, *e altri tali.*

II. [T.] *Nel primo senso del Guidare diritto. Virg.* Dirige gressum. *Petr. Canz. alla vergine:* Scorgimi a miglior guado. *In quel di* [Cors.] *D.* 3. 10. È Beatrice quella che ti scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l'atto suo per tempo non si sporge. [T.] *Ancorchè non si dica che* L'uomo guida se stesso, *diciamo, però, che* Si conduce, Si porta; *e questo è vero segnatam. nel senso mor., dove l'anima esercita la propria libertà, e, retta dalla Grazia, deve pure, reggendo sè, a quella cooperare. Locuz. ragionevole, ma non usit.: e di sola la lingua scritta altresì sono gli altri usi sin qui not.*

III. [T.] *In senso spir., somigliante. D.* 2. 17. Oh immaginativa... Chi muove te se il senso non ti porge? (*la materia delle immagini che tu vedi e fai*). Muoveti lume che dal ciel s'informa, Per sè, o per voler che giù lo scorge (*il raggio interiore che illustra l'immaginazione e accende la fantasia, rappresentasi qui come viaggiante dall'alto, e che il volere divino lo scorga fino a noi, lo faccia diritto e sicuro a noi pervenire. Ma non è vero che l'immaginazione si muova se il senso non porge; che, se non porge sull'atto, essa facoltà prende dalla memoria le immagini riposte in essa*).

IV. *Per quel che concerne il vedere diritto, ch'è meno inusit.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Nè gli amici da' nemici si scorgevano, ma indifferentemente gli uni e gli altri percuotevansi. [T.] *Lo congiunge col* Da; *come dicesi non pur* Discernere, *ma* Conoscere cosa da cosa. *E tale discernimento è prova al certo di retto vedere.*

V. [T.] *Senso fig. dello* Scorgere, *come ha sensi fig. il vedere. Ar. Fur.* 35. 6. La più adorna Di tutte le città d'Italia scorgo, Non pur di mura e d'ampli tetti regi, Ma di bei studii, e di costumi egregi (*qui,* Scorgo colla mente).

Più espressam. trasl. [T.] *Giulianel. Disc. com.* 47. La probabilità manifesta si scorge.

Senso intell. e che tiene del mor. [T.] Scorgere i difetti altrui e proprii. — Scorgere il difetto *anco in opera intell., e in mater. lavoro: ma anco qui* Non si scorge cogli occhi del corpo semplicem., Si giudica.

VI. [T.] *Della locuz.* Farsi scorgere, *quest'è la ragione: che non bisogna neanche col troppo bene e col troppo bello dar nell'occhio alla gente; e chi cerca questo o pare che cerchi, converte il pregio stesso in difetto. Siccome* Dare nell'occhio *ha quasi sempre mal senso, così* Farsi scorgere *sempre; non foss'altro, perchè, guardando fisso un oggetto, è più facile scoprirne i difetti, anche non tanto palesi; e perchè pur troppo riguardasi più al difetto che al pregio da molti di coloro che bazzicano la così detta società. Questa locuz. insegna insieme prudenza e modestia; due virtù che non possono andar separate. La attinse il Goldoni forse dal suo soggiorno in Pisa: E è de' pochi modi tosc. che gli si siano attaccati.*

Col Di. [T.] Di questa cosa lo voglio fare scorgere per tutti quei luoghi.

Ass. [T.] *Fag. Comm.* 4. 7. S'enno (*si sono*) fatti scorgere. — Via, la non si faccia scorgere (*anco dell'alzare la voce, e di qualsiasi atto non cattivo in sè, ma sconveniente al luogo e al tempo, o alla qualità della pers. ammonita*). *Ma* Si è fatto scorgere, *può avere senso gravissimo, d'atto indegno.* Un letterato si può fare scorgere col recitar malamente; si può fare scorgere col dir cose meschine e goffe; si può fare scorgere recitandole bene, e ben congegnando le parole; ma esprimendo opinioni e sentimenti non convenienti a chi rispetta il pudore della propria dignità. *La terza è la peggio; ma non se ne accorgono coloro che sperano acquistarsi fama perdendo l'onore, meretrici in giubba o in parrucca.*

† SCORGIMENTO. *S. m. Discernimento.* (*Fanf.*) *In altro senso, dalla radice medesima* Correctio, *aureo. Bellin. Disc.* 2. 119 (*M.*) Del suo grossolano scorgimento rimproverandolo.

2. [G.M.] *Nel senso di Farsi scorgere, Far cattiva figura.* È stato uno scorgimento. Non credevo di trovarmi a questi scorgimenti.

SCORGITORE. *Verb. m. di* SCORGERE. *Chi o Che scorge. Del ling. scritto. Tac.* Visor. — *Segn. Etic. lib.* 3. *cap.* 4. *coment.* (*M.*) L'intelletto ora le mostra (*alla volontà*) il vero bene, ed ora il bene apparente secondo ch'egli è o mediante le azioni viziose corrotto, o mediante i buoni costumi fatto dalla virtù morale perfetto, e scorgitore di quello che veramente sia bene.

2. † *Per Guida. Sull'anal. di* Ductor, Rector, Corrector, *aurei. But. Purg.* 33. 2. (*C*) Lo quale va dinanti a gente per iscorta, cioè per guidatore della gente, e scorgitore della via. *E Par.* 11. 1. Fussono alla detta sposa guidatori e scorgitori per l'una e per l'altra via virtuosa in Paradiso.

SCORIA. *S. f. Materia che si separa da' metalli nelle fornaci quando si fondono, e che insieme con esso loro scorre fuori di esse; e si dice anche* Scoria *Quella materia che si separa dal ferro già fonduto ne' forni allorchè si ribolle nelle fucine; e con altro nome comunemente si appella* Rosticci. [G.M.] *Gr.* Σκωρία, *che vale Scoria e Sterco.* Scoria *è in Plin. — Ricett. Fior.* 3. 63. (*C*) La scoria de' metalli, chiamata da' Latini *recremento,* è differente dalla scaglia detta di sopra, imperocchè si chiama scoria quello che si separa dal metallo quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena, e poi si fonde in altro vaso, e quello che si trae fuori quando è così fuso.

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 48. (*C*) E sia spogliato d'ogni mala scoria.

SCORILLO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Traduzione probabilmente della voce* Schorl *con cui gli antichi mineralogisti denominavano tutte le sostanze non bene conosciute; così in oggi sono numerevolissime le sostanze che portano un tale nome.*

SCORNABECCO. *S. m.* (Bot.) *Qualità di pianta con fiori gialli, e il legume peloso, specie di ginestra. Pananti, Op.* II. 67. (*Fanf.*)

SCORNACCHIAMENTO. *S. m. Lo scornacchiare.* (*C*) *Non com.*

SCORNACCHIARE. *V. a. Scorbacchiare. Da* Cornacchia. *Virg.* Cornix plena pluviam vocat improba voce. [L.B.] *Non com. E poi* Scornacchiare *il pop. corrottam. dice* Rifare Sornacchi (*V.*). Cornicula, *aureo;* Cornicor, *Pers., S. Girol.; nelle Gl. lat. gr.* Cornicla; *in altro senso* Corniculari, *Solin.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 221. Ateste sempre mi sgrida e scornacchia.

2. *Ass.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 231. Appena sanno una cosa... vanno a svesciare, e a scornacchiare in qua e in là.

SCORNACCHIATA. *S. f. Scornacchiamento. Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 103. (*C*) Ancora seguitavi di fare quella scornacchiata. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 318. Che ci ho che fare, che quella sua donna ardita venga a trovarmi, e a farmi sì impropriamente quella scornacchiata?

SCORNACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORNACCHIARE. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato o scornacchiato.

SCORNARE. *V. a. Romper le corna.* (*C*) *Dall'aureo* Cornu, *Plin. neut.* Cornesco.

2. *Trasl. Svergognare, Sbeffare. Lib. Mott.* (*C*) La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come soleano. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. La matrigna, vedendo molti, che 'l veniano a visitare per la sua scienzia, gli parea essere scornata per le parole che lui avea dette. *E Nov.* 187. Messer Dolcibene, un buon pezzo dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro. *Menz. Sat.* 1. Quel che vi sembra adorazion vi scorna, E vi fa nella propria infamia noti.

3. *Rifl. Prendere, o Ricevere vergogna. Petr. Son.* 40. *part.* 1. (*C*) (*a Dio*) Piacciati omai, col tuo lume ch'io torni Ad altra vita ed a più belle imprese; Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Franc. Sacch. Nov.* 143. Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse. *E Nov.* 184. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo:...

SCORNATA. *S. f. Colpo di corno, Cozzata. Com.* Cornata. *Nelli J. A. Commed.* 3. 167. (*Gh.*) Se non correva gente, volevano essere altro pel padrone, che le scornate di quell'animale.

SCORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORNARE. Excornis, *nel pr., Tert.* — *Ciriff. Calv.* 2. 41. (*C*) Dicendo: Macometto paterino... O can malfusso, beccaccio scornato, Tu se' cagion che 'l Pover m'ha lasciato. (*Qui detto per espressione ingiuriosa.*)

2. *Per Beffato, Svergognato. Dant. Inf.* 19. (*C*) Tal mi fec'io qua' son color che stanno, Per non intender ciò ch'è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Di che quasi scornati, grandissima villania dissero alla donna. *E nov.* 4. *g.* 7. Tofano, udendo costei, si tenne scornato. *G. V.* 7. 15. 2. Tornaronsi tristi e scornati a Prato. *Pass.* 231. Rimase costui confuso e scornato. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso beffato, scornato, o scornacchiato,... [G.M.] *Pros. fior.* Alcuni si dicono rimanere scornati, quando l'opere loro non son ricevute con quell'applauso, o non ottengono quell'utile ch'e' s'aspettavano. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 215. Possa i suoi sdegni Satisfar così sempre Agamennone, Siccome or fece, senza pro guidando L'argoliche falangi a questo lido, D'onde scornato su le vôte navi Alla patria tornò.

SCORNATURA. *S. f. Atto ed Effetto dello scornare.* (*Fanf.*) *Car. Long. Sof.* 9. (*M.*) Due becchi... prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell'ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all'uno di essi un corno si svelse; per che... Dafni della scornatura dell'uno crucciato, e della tracotanza dell'altro mal sofferente,...

SCORNEGGIARE. *V. n. ass. Far atto di cozzare, detto dei becchi e delle capre.* Cornesco, *neut., in Plin., in altro senso.*

2. *Att. Cozzare. Fav. Esop. R.* 28. (*Man.*) Lo bue con le corna lo scorneggiava (*il lione*), lo montone gli si gittava addosso. [Camp.] *Bib. Ezech.* 34. Ecco io medesimo foe giudizio tra la pecora grassa e la magra; perocchè voi piagnerete con li lati e con li omeri; e scorneggiavate colle vostre corna (*cornibus vestris ventilabatis*) tutte le pecore inferme.

SCORNETTARE. *V. a. Recidere dalle viti o altri alberi i rimessiticci che vengono specialmente nel pedale. Nel proprio* Corniculum, *aureo, dim. di* Cornu. *Nel Ven.* Cornette, *sorta di fagiuolini in erba, un po' torti.*

SCORNICIAMENTO. *S. m. Lavoro di cornici, e Cornice.* (*Fanf.*) [T.] *Borgh. V. Lett.* 1. 136. Perchè, parlando de' legni, negli archi bisognerà degli abetelli pur assai, per far l'ossature e asse per gli scorniciamenti. = *Vas. Op. Vit.* 5. 160. (*M.*) Di larghezza e lunghezza tanto minore di quel di sotto;

quanto era l'aggetto e scorniciamento, dove posavano le dette figure. *Baldin. Voc. Dis.* 114. È sorta un'altra bella invenzione di lavoro, che chiamano di filo di grana col quale si fanno... ornamenti di spere e di cassette, che pajono quelli scorniciamenti lavorati a punta d'ago, con animali e fiori,... *Soder. Agric.* 119. (*Man.*) La savena è buona a far casse d'archibusi, balestre, ed altri lavori sottili, come balaustri, scorniciamenti, e simili.

SCORNICIARE. *V. a. e N. ass. Term. d'Architettura. Baldin. Voc. Dis.* 121. (*Man.*) Piccola pialla di varie forme, secondo i lavori che debbono farsi, o di far cornici, che si dice scorniciare.

SCORNICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORNICIARE. *Bocc. Com. Dant.* 2. 48. (*M.*) Nelle stalle e ne' cellieri fare mangiatoje intarsiate, i sedili scorniciati. [Fanf.] *Mellini, Descriz. Appar.* 124. (1566.) Nelle facciate... è un ricinto di pietre scorniciate, il quale serve per finimento.

SCORNICIATURA. [T.] *S. f. Fattura dello scorniciamento; e Effetto e Aspetto del lavoro eseguito.* [T.] Scorniciatura a stucco dorato.

SCORNO. *S. m. Vergogna, Ignominia, Beffa.* (*Fanf.*) [T.] *Lo derivano da* Scherno *o da* Spernere. *Ma* Romper le corna *è voce e cosa usit.; e* Corno *anco agli Ebr. vale Superbia, Potenza.* = *Bocc. g.* 5. *f.* 2. (*C*) Con pronta risposta e avvedimento fuggì perdita, pericolo o scorno. *E nov.* 4. *g.* 9. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Petr. Son.* 148. *part.* 1. Pien di vergogna e di amoroso scorno. *Varch. Err. Giov.* 55. (*M.*) Dove è da notare quanto il Giovio accresce e si distende in su questa cosa, biasimando gli Oratori, i quali non v'aveano colpa, e non dicendo nulla dello scorno che fecion loro a fargli cercare contra ogni usanza. [T.] Scorno maritale; Scorno politico; Scorno letterario.

2. [T.] *Di cosa che porterebbe scorno ad un'altra, allorchè la supera di bellezza, bontà o simile. D.* 2. 10. D'un marmo candido, e adorno D'intagli sì che non pur Policreto (*Policleto scultore, che fece il Cànone, quasi modello delle statue*) Ma la natura v'averebbe scorno (*sarebbe vinta*). = *Red. Ins.* 20. (*M.*) Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro.

3. Avere scorno. *Essere scornato. Petr. Canz.* 9. *part.* 1. (*Gh.*) Mai non vo' più cantar com' io soleva, Ch'altri non m'intendeva; ond'ebbi scorno.

4 Avere a scorno una cosa, *Tenerla come uno scorno, e però fuggirla. Non com. Vinc. Mart. Rim.* 50. (*C*) Oh felici animai, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno, Ecco un compagno fido, Che non prima di voi lascia il suo nido.

5. [Val.] † Mettere in iscorno uno. *Vilipenderlo, Dileggiarlo. Tesorett.* 21. 296. Inebria di vino, Sì ch ogni suo vicino Se ne ride d'intorno, E mettelo in iscorno.

SCORONARE. *V. a. e rifl. Levare altrui la corona, o levarsela.* (*Fanf.*) [T.] *Sarebbe più it. che* Detronizzare; *ma non usa se non che nel fatto.* E ce n'è che rimangono scoronati e che si scoronano, anco prima d'essere detronizzati. I Francesi considerano la cosa dalla parte di dietro. *Nel* 48 *i fautori di Luigi Napoleone dicevano:* E' somiglia allo zio, quando si volta.

2. *Tagliare gli alberi a corona.* (*C*)

SCORONARE. [T.] *V. n. Fam. più di cel. che seria. Star con la corona in mano e svolgerne i chicchi in atto di pregare; e di chi fa le viste di dire il rosario, ma lo bisbiglia sopra pensiero. Più fam. e più dispr.* Scoronciare.

SCORONCIARE. [T.] *V.* SCORONARE.

SCORPACCIATA. *S. f. Corpacciata; ma* Scorpacciata *oggidì è più com., e certam. più intens.* Corpo il ventre. *Anal. alla forma di* Excomedere, *in Apul.* [T.] *Fiacch. Fav.* 2. 92. Poichè tu sei nell'abbondanza, Non far solo per te la scorpacciata.

2. Fare o Prendere una scorpacciata di checchessia, *dicesi per simil. del Cavarsi la voglia di checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. (*C*) Questa è una materia pe' miei denti, se ci fussero; sebbene non ce n'è bisogno, e se ne può fare una scorpacciata. *Red. Lett. fam.* 3. 201. (*Man.*) Se la somma bontà di V. A. S. si abbasserà... non dico a prendere qualche scorpacciata, ma a volere solamente leggere qualche carta..., potrà per avventura... nutrirsi di nuovo colla lettura di queste nobilissime poesie.

[T.] Scorpacciata, *d'ogni esercizio che induca sazietà. A vedere in un giorno un'intera galleria, si dirà:* Prendersene una scorpacciata. E di lettura, di passeggiata; *e sim.*

3. Far checchessia a scorpacciate, *vale Farlo di seguito in modo eccessivo. Red. in Magal. Lett.* 1. 228. (*Man.*) Si faccia un serviziale, e non pensi ad altro, e si affatichi un poco meno nel chiacchierare, e nello studiare a scorpacciate. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* 1. Si dice fare una corpacciata o scorpacciata (*quell'ultima è ora la voce com.*), quando altri legge... o fa altra cosa abbondantemente in una volta.

† SCORPARE. *V. n. ass. Mangiar bene e assai. Varch. Ercol.* 65. (*C*) Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

SCORPENA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci dell'ordine dei Teleostei.* [T.] *E in Plin., nel Ven.* Scarpèna, *comm. l'O in* A, *come* Scarpione, *che dicesi anche in Tosc. Detto così, perchè punge a modo di scorpione; pesce che mangiasi, ma pieno di lische.*

† SCORPIO. *V* SCORPIONE.

SCORPIONACCIO. [T.] *Pegg. di* SCORPIONE. *V. nel Forc. altre voc. lat. di questa fam.*

SCORPIONCELLO e † SCARPIONCELLO. *S. m. Dim. di* SCORPIONE, *ecc.* (*M.*) [Cerq.] *Pallav Vit. Aless. VII.* II. 115. È più agevole il guardarsi dal veleno de' draghi, che di minuti scorpioncelli.

SCORPIONCINO. *S. m. Dim. di* SCORPIONE. *Red. Ins.* 47. (*C*) Partorì non undici scorpioncini..., ma bensì trentotto, benissimo formati, e di color bianco lattato. *E* 48. Non vi ho mai trovato altro, che quella bianca filza di scorpioncini, tutti quasi di ugual grandezza.

SCORPIONE, † SCORPIO e † SCARPIONE. *S m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Aracnidi dell'ordine dei Solifugi, i quali hanno all'estremità dell'addome un apparato velenoso; è comune in Italia lo Scorpione europeo* (Scorpio europeus), *la cui puntura non ha grave conseguenza: vuolsi che quella di grosse specie delle regioni calde possa recar la morte* [L.B.] Scarpione *vive e in Fir. e in altre parti d'Italia.* Scorpio e Scorpius, *aurei.* = *Dant. Inf.* 17. (*C*) Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Maestruzz.* 2. 20. Ecco, io vi ho dato podestà di calcare i serpenti e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà. *Vit. SS. Pad.* 1. 122. Dà podestà, secondochè dice il Vangelio, di calcare sopra i serpenti e scorpioni. *Alam. Colt.* 5. 135. Il frigido scorpion, l'audace serpe. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi, cantando una notte l'ufício, fu punto da uno scarpione: la qual puntura egli sostenendo non si mosse però del suo luogo, nè lasciò di cantare, ma uccise lo scarpione, e perseverò orando e cantando, e la puntura non gli fece male. *E* 2. 300. Avvegnachè temessimo d'entrare per le vipere, scarpioni e serpi che sogliono entrare in quelle cotali caverne. *Tes. Br.* 5. 41. Anche lo scarpione gli fa gran male se fiede. *Fior. Virt. A. M.* 14. 67. Lo scarpione lusinga colla faccia, e colla coda morde. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 4. Sempre attorniati dagli stessi scorpioni, sempre avviticchiati dagli stessi serpenti. *E ivi,* 7. 1. Morsicati dalle vipere o punti dagli scorpioni.

2. *E in senso fig. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Le cose ancor senza lingua e senza anima, tetta e mura e lastre eran guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione (*cioè*, se vi fosse nascosto inganno.)

3. (Astr.) [Luv.] (Costellazione.) Scorpione. *L'ottava delle costellazioni dello zodiaco. Circa due mila anni fa essa veniva percorsa dal sole dal* 21 *di ottobre al* 21 *di novembre; ora a cagione della precessione degli equinozi ne è percorsa un mese più tardi. Corrisponde alla porzione dell'eclittica percorsa dal sole dal* 21 *di ottobre al* 21 *di novembre. Esso coincide quasi esattamente colla costellazione della Libra. I poeti finsero che il celeste Scorpione fosse quello che la Terra fece uscire dal suo seno per combattere Orione. Questo segno era consacrato a Marte, e credesi che coloro i quali nascevano sotto di esso sortissero indole guerriera.* = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Il Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *G. V.* 12. 113. 5. Il suo ascendente pare fusse il segno dello scorpione. *Alam. Colt.* 3. 62. Indi che il Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Indi lo Scorpion del cielo usurpa Più del suo giusto spazio. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 22. Giove, il vittorioso Scorpione (*uccisore d'Orione*) nel ciel collocò, adornandolo di 21 stelle.

4. *E anche una Sorta di pesce marino. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Scarpione è appellata una generazione di pesci, li quali sì magagnano altrui le mani. *Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta, e soglia, orata, e storione. *Red. Oss. an.* 176. Tutte le sorte de' cani marini, lo scorpione maggiore, il ghiozzo d'acqua dolce, e altri.

E altresì una Sorta d'insetto di mare. Red. Ins. 154. (*C*) Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

5. (Milit.) *Strumento antico militare, così detto dalle sottili e mortifere quadrella che scagliava. Vegez.* 167. (*M.*) Gli scorpioni sono detti quegli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini dànno la morte. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 169. Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, eran molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Li dardi dello Scorpione erano tanto sottili, che facevano ferita cieca. Era balestra da banco e d'arco... Ammonio fa lo Scorpione portar sassi ed avere la fionda. Noi lo diciamo Manobalista.

6. Scorpione (*dice il Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*) *era una sorta di tormento dato ai santi Martiri; il qual consisteva in una verga nodosa e spinosa che con i colpi lacerava la carne. Fu così nominata, perchè, nel percuotere, s'inarcava come la coda dello scorpione.*

[T.] *Il pop. in molte parti d'It. dice* Scarpione, *forse perchè più facile a dire, e gli danno noia i due* O, *che qui sono armonia imit.* [T.] Scarpione, *anco Ant. Pucci, e il Cell. Benv. Vit.* 1. 13. Avevano un giorno mutato un certo cannone d'un acquaio, e del detto n'era uscito un grande scarpione... ed era dell'acquaio sceso in terra. *Prov. Tosc.* 343. Scorpione, umido è tutto ove si pone. *E* 331. Lo scorpione dorme sotto ogni lastra (*questo può traslatam. significare il male coperto, che si cela per nuocere; e può volerci insegnare cautela*).

II. *Per enf.* [T.] *Di solitudine con disagi e pericoli. S. Girol.* Compagno degli scorpioni e delle fiere.

III. *Fig.* [T.] Vi butterò cogli scorpioni; *dice chi minaccia ai popoli impazienti e creduli e speranti, nuovi più duri flagelli. S'intende che questo è nel Libro de' Re.*

[T.] *Altra fig., d'uomo pericolosamente maligno.* Scorpioni che insidiano con la coda. — *Pers. velenosa,* È uno scorpione.

IV. *Segno astron.* [T.] *Vill. G.* 676. Venus, pianeto acquoso, si trovò nella fine del detto Scorpione.

V. [T.] *Pers. brutta segnatam. se donna.* È uno scorpione. Di quegli scorpioni!

VI. [T.] Scorpioni, *fig., Scorbii fatti scrivendo, e segni di brutta scrittura.*

SCORPORARE. *V. a. Cavare dal corpo, o dalla massa della sostanza, dell'eredità, o simili. In un senso,* Excorporo, *Vinc. Lirin.* — *Cron. Morell.* 261. (*C*) Considerato che di necessità e' s'hanno a scorporare pe' bisogni sopraddetti. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Gneo Lentulo avvertì, che per esser Sillano nato d'altra madre, i beni materni si scorporassero pel figliuolo (*il testo lat. ha:* separanda materna bona). *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Col tempo entrando il pubblico ne' beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

2. [Val.] *N. pass. Sbracciarsi, Adoperarsi, per cel. Non com. Fag. Rim.* 5. 83. Tutto in servizio suo sempre si scorpora.

SCORPORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORPORARE. (*Fanf.*)

SCORPORAZIONE. *S. f. Contrario d'*Incorporazione. *Band. ant.* (*M.*) Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene?

SCORPORO. [T.] *Atto dello scorporare, e Cosa scorporata. Malm.* 1. 67. Bramar dice una grazia, e che in essa Non si tratta di scorporo di borsa. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Di scorporo di borsa, cioè di spendere. [L.B.] *Quando da una quantità se ne leva una parte, oltre al solito distribuirsi d'ordin.,* Si fa uno scorporo. *Nella milizia tosc.* Scorporo di massa, *quando a un de' militi davasi dal denaro in serbo una somma a usi spec.*

2. *Ass.* [T.] *Di chi fa una spesa che a lui paja grave o voglia farsene un merito grande, dicesi con iron.* Un bello scorporo! — Vedete scorporo ch'egli ha fatto!

SCORRAZZAMENTO. *S. m. Lo scorrazzare.* Excursatio, *Val. Mass.;* Cursitatio, *Solin.;* Cursatio, *Donat.* — *Salvin Cas.* 75. (*M.*) L'orazione licenzia il convito, quindi uno si parte non in brigate di ferimenti e d'uccisioni, nè in classi di scorrazzamenti. *E* 171. Ciò che gli uomini fan desío, paura, Ira, piacer, gioja, scorrazzamenti, Tutto è farragin del libretto nostro.

2. [T.] *Trasl. V.* SCORAZZARE, § 3.

SCORRAZZANTE. *Part. pres. di* SCORRAZZARE. *Che scorrazza. Tac. Dav. Ann.* 15. 174. (*C*) Esortò i soldati a snidiar con preda e gloria quel nemico scorrazzante, che non vuol battaglia nè pace. *E* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nemico scorrazzante.

SCORRAZZARE. *V. n. ass. Correre in qua e in là interrottamente, e talora per giuoco. Suono di dispr. Staz.*, Excursare; *aureo*, Cursitare. — *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Dissesi che venne pensiero a Subrio d'assalirlo quando cantava in sulla scena, o quando, ardendo la casa sua, la notte scorrazzava qua e là senza guardia. *Alleg.* 116. Argomento è di ciò, che la canaglia Ne' palazzi de' più grandi il cortile Come suo gode, scorrazza e travaglia. *Salvin. Iliad.* 529. (*M.*) Scorrazzava con piedi ammaestrati.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 340. Il cane vivace che troppo scorrazza, mal serve il cacciatore. [T.] *Un mod.* E dinanzi da lor per allegria Abbaiando scorrazzano i segugi.

2. *Per Fare scorrerie, Scorrere, Depredare. Tac. Dav. Stor.* 3. 314. (*C*) Arse l'armata, e scorrazzava tutto quel mare (*il testo lat. ha:* vacuo mari eludens)

3. [T.] *Trasl. intell.* Non studia di proposito, ma scorrazza qua e là. Certi discorsi che pur vogliono parere ragionamenti sono scorrazzamenti.

SCORREGGERE. *V. a. Contrario di* Correggere. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Altri luoghi simili nella medesima opera (*del Decamerone*) sono stati corretti, per non dire scorretti. *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Cleofonte contro Critia citò alcuni versi d'un'elegia di Solone, per mostrar che il suo casato era anticamente stato scorretto. [T.] *La forma del part. rende comportabile il v. facendolo parere agg. La coniugaz. ordin. del v.* Scorreggere *non cadrebbe se non per cel.*

2. † *Per Rendere licenzioso, scorretto, sregolato. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Perocchè lo rettor sostiene e regge, E lo rattore rapisce e scorregge. (*Qui n. ass.*)

SCORREGGIA. *V.* SCOREGGIA.

SCORRENTE. *Part. pres. di* SCORRERE. *Che scorre. Coll. SS. Pad.* 3. 12. 39. (*C*) Quando... fia turata la fonte e le scorrenti vene. [Val.] *Cocch. Bagn.* 226. Naturale distribuzione ed equilibrio di tutti i fluidi scorrenti.

Cr. 5. 1. 16. (*C*) Se t'accorgerai che la corteccia si magagnò per gli umori indigesti e scorrenti, fendera'la in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

2. *Fig. Che trascorre certi limiti. Coll. SS. Pad.* 3. 12. 39. (*C*) Per la scorrente possanza dell'arbitrio. [T.] *Non sarebbe chiaro se non aiutato da altre parole.*

Lingua scorrente, *vale Lingua facile a trascorrere. Non com. Fr. Jac. Cess.* 110. *R.* (*M.*) Suole essere la lingua scorrente.

SCORRENZA. *S. f. Fluidità. Bellin. Disc.* 2. 60. (*M.*) L'acqua per lo mescolamento del sale non ricresce e non gonfia, e non si stende ad occupare maggiore spazio di prima, nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di nuova trattabilità, nè di scorrenza e lucidanza nuova. *E* 2. 69. Si è anco detto di più che per l'incorporarsi ella (*l'acqua*) de' sali non cangia, o perde di sua natura, nè acquista durezza, o fermezza nelle sue parti, ma si rimane nella sua liquidità, e scorrenza primiera.

2. *Per Flusso di ventre, Diarrea. Cr.* 5. 11. 2. (*C*) Il suo olio (*dell'alloro*) .. giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. (*M.*) Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *V. anco* SOCCORRENZA.

SCORRERE. *V. n. ass. e att. Si dice propriamente il Correre, o Muoversi di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote, carrucole, e simili.* Excurrere, *aureo*, e Decurrere. *Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Il sito delle terre non sia piano, che faccia stagno; nè alto, nè dirupato, sicchè rovini e scorra giù. [G.M.] *Fag. Commed* Corsi dopo subito al pozzo per attinger dell'acqua fresca e spruzzargliene nel viso. Che direste voi? Il canapo s'era incarrucolato, e non scorreva nè in su nè in giù; e io con pazienza a scarrucolarlo; e attinsi presto quattro o cinque mezzine d'acqua.

2. *Per Trapassare con più o meno prestezza e velocità. Dant Inf.* 19. (*C*) Se di saper ch'io sia ti cal cotanto, Che tu abbi però la ripa scorsa. (*Altri legge* Corsa).

3. *Passare più oltre. Car. En.* 10. 529. (*M.*) Del grande Acate Graffiò la coscia (*l'asta*) lievemente, e scorse.

4. *Detto del tempo, vale Trapassare, Lasciar che trapassi. Sassett. Lett.* 93. (*Man.*) Mi disse essere con esso voi di parere d'andare scorrendo qualche mese. *E* 303. E ho giudicato migliore scorrere ancor un anno, che impiegar li danari in ogni modo in cose che non dessero gusto a V. A

5. *Per Andare o Venire all'ingiù, Cadere con agevolezza in basso, o Pendere. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Di tutti questi siti si dèe cercar sempre l'utile e l'egual mezzo, cioè che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori per la china, o colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o valle. *Soder. Colt.* 8. Ne' poggi, ove la terra scorre Si posson far più giusti (*parla de' magliuoli*). *E appresso:* Altri dicono che ne' lati, dove scorra acqua, sia meglio piantargli d'autunno.

[G.M.] Scorrono i fiumi, i ruscelli. *Segner. Quares.* 19. 5. Ecco, pigliarono a dire, qual sia la fertilità del paese a cui Dio ne mena! Per verità che, a guisa d'acqua, vi scorrono il latte e il mele! (*accennando alla terra promessa*).

[G.M.] Scorre il sangue su un campo di battaglia. *Anco per enf., di sangue versato in copia fuori di guerra. Alfier. Filip. sc. ult.* Scorre di sangue, e di qual sangue, un rio.

[G.M.] *Di liquido troppo denso:* Inchiostro che non scorre.

6. *Trasl. Petr. Canz.* 2. 7. *part.* 1. (*C*) Quando 'l bel parto giù nel mondo scorse. [T.] *Non usit.; ma rammenta l'aureo lat.* Labi. *Virg.* Coelo lapsa sereno Stella. — Stellas... coelo labi (*qui* Stelle cadenti). — Animis illabere nostris.

7. *Altro trasl., per Mancare. Petr. Canz.* 10. 3. *part.* 1. (*C*) Lasso! così m'è scorso Lo mio dolce soccorso.

8. *Per Lasciarsi trasportare, in mal senso. M. V.* 6. 74. (*C*) Ricettati da' baroni, che erano scorsi a mal fare. *Mor. S. Greg.* 7. 25. (*M.*) Qualunque è quello che si lascia scorrere in parole ingiuriose, si cade da ogni stato di dirittura. *Sen. Declam.* 43. Così tu eri tutto rotto e scorso nel peccato della lussuria. [Val.] *Tesorett.* 17. 28. E quando vi se' scorso (*nella bugia*) Se tu alle fiate Dicessi veritate, Non ti saria creduta.

9. *Per Saccheggiare, Dare il guasto; che anche dicesi* Fare scorrerie. *G. V.* 6. 29. 2. (*C*) Guasti i Tartari quelli paesi, scorsero infino in Alamagna. *E* 11. 6. 4. Si partirono Di su la piazza, scorrendo per la terra. *Guicc. Stor.* 17. 53. (*M.*) Passò... e condotto al Polesine, ancorchè si desiderasse non partisse di quivi per infestare l'alloggiamento di Firenzuola dove anche spesso scorreva il Luzzasco, si ridusse per più sicurtà a Torricella.

10. *Fig., Passare, Ricercare col pensiero. Ar. Fur.* 14. 79. (*C*) Seco pensa tra via, dove si cale Il celeste corsier per fallir meno... Vien scorrendo ov'egli abiti, ov'egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri.

11. *Per Leggere, Vedere, o Narrare con prestezza. Stor. Eur.* 6. 131. (*C*) Imperocchè, per mostrare più aperto la sua grandezza, ci bisogna succintamente scorrere in prima l'origine e il fondamento primiero della stirpe di questo Conte. [Tor.] *Dat. L. p.* 16. Bisognerebbe scorrere diversi autori e particolarmente i Glossarii tutti quanti.

12. [Val.] *Fig. di cel., aff. a* Precedere. *Crudel. Rim* 92. Oltre a questo ha un corpaccio, Che scorre innanzi a lui come un foriere.

13. *Altri modi.*

Scorrere col cervello, *fig., vale Impazzare. Malm.* 4. 18. (*C*) Che avrebbe caro esser tenuto D'aver piuttosto col cervello scorso.

14. **Scorrere del letto**, *parlandosi di fiumi, vale Straripare, Dar fuori. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*M.*) Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che, quando abbondano, scorrono tosto gonfi del loro letto, e cominciano a deviare.

15. **Scorrere il ragionamento**. *o sim.*, **su una cosa**, *Di discorso, che sia o paia casuale. Segner. Lett. Cos.* 202. (*Man.*) Vi fui, ed essendo scorso il ragionamento sulla Bolla del Nepotismo, mi disse che quel dì finirebbesi di copiare, e poi me la manderebbe.

16. **Scorrere il ventre ad alcuno**, *vale Aver la scorrenza, che anche si dice* Scorrere, *ass. Pallad. Marz.* 28. (*C*) Fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono (*il testo lat. ha:* solutionem ventris incurrunt). *Mil. M. Pol.* 41. (*Man.*) Le bestie ne beono (*di cert'acqua*) per gran forza e gran sete, e falle molto iscorrere.

17. **Scorrer la cavallina** o il paese, *dicesi dell'Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani. Bern. Rim.* 1. 31. (*C*) Che voi mandaste via quell'uom da bene, Per poter meglio scorrere il paese. [T.] (Il paese, *è men com. oggidì* La cavallina *è immag. di cavallo sfrenato*). = *Malm.* 1. 66. (*C*) Scorse in Firenze ognor la cavallina Ne' lupanari con gran pompa e fasto. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Scorrer la cavallina; Pigliarsi tutti li suoi gusti liberamente, e senza riguardo alcuno. *E Biscion.* Scorrer la cavallina è scorrere all'uso de' cavalli che non sono imbrigliati, i quali possono correre per ogni dove a lor beneplacito... Poi, scorrer la cavallina significa quello appunto che i Greci dissero ἱππομανεῖν, che, sebbene da Sinesio fu tratto all'impazzare dietro a' cavalli; nulladimeno altro non significa che esser trasportato dalla libidine a guisa delle cavalle (*anche dei cavalli*). [Fanf.] *Girolam. Leopar. Capit. Finimon.* 74. Ho scorso ben anch'io la cavallina; Cappita! perchè un tratto m'azzuffai Fui condannato in tre sta' di farina.

18. **Penna che scorre**, *fig., vale Errare scrivendo, Scrivere quel che non si vorrebbe. Nov ant.* 24. 2. (*C*) Lo tesoriere dinanzi a lui si scrivea in escita; scorseli la penna, e scrisse tremila.

[T.] *D'acqua corrente, può differenziare da* Correre, *in quanto può denotare più breve corso e meno continuo, e non personificare tutta la via ch'essa tiene dalla sorgente alla foce.*

[T.] Gli scorrevano le lacrime in gran copia (*non* Correvano).

II. [Pol.] *Parin. Matt.* Umano sangue Non istimàr quel ch'oltre l'Oceàno Scorrea le umane membra. [T.] *Qui meglio* Correa. *O, volendo del sangue, neutro meglio che att.*, Scorrere per le membra.

[T.] *Poi* Sangue che scorre da ferita o per morbo.

III. *Fig. del tempo, segnatam. quando pare che scorra più rapido, o la sua misura non sia da noi avvertita.* [T.] Quest'ora mi scorse non so come.

Più in gen. [T.] Il tempo scorrerà tranquillo. I giorni scorrono tristi.

IV. [T.] *Di solido che passa sulla superficie d'altro solido più o meno agevolmente.* Il rasoio scorra leggiero sulla barba. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 15. Da tali scorrerie di ruota, ne segue l'affilamento del ferro. (*Il nome così non si dice. Sibbene della ruota stessa o altro sim. che* Scorre più o meno). *Fosc.* Lo scalpel sul marmo Scorrerà facilissimo.

Ass. [T.] Il rasoio non scorre. *O altro corpo che dovrebbe andar malagevole senza resistenza e ne rincontra.*

V. *Att.* [T.] *Scorrer la fune*, Farla scorrere. *Come, att.*, Scender la fune, Passarla, Calarla.

VI. *Fig.* [T.] Le parole che scorrono dal suo labbro. *Nell'omerico* Più dolce del miele gli scorrea la parola, *meglio che* Correa; *giacchè questo risica di significare il correre con troppa abbondanza e con poco pensamento.* — Il suo verso scorre limpido e soave. *E in gen. d'ogni armonia.*

VII. [T.] Scorrere *può dunque talvolta dire nel fig. il troppo correre, il trascorrere: questo secondo, però, lo dice più sovente e più chiaro.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc. mor.* Conobbe l'altissimo Iddio quanto fusse facile l'uomo a scorrere nel peccato. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 1. Chi scorre per illeciti desiderii, non ama Iddio. [T.] *Qui* Scorrere *tiene del fig.* Labi, *aureo lat.*

VIII. [T.] *In senso buono.* La memoria, La fantasia, il pensiero scorre per varii oggetti o soggetti. Il dicitore e lo scrittore nel discorso medesimo scorre per varii argomenti. Il dicitore o il ragionamento scorre per varie prove, per materie più o meno attenenti tra sè.

[T.] *Att.* La mente o l'uomo parlante, o anche l'occhio, scorre gli oggetti che gli stanno dinnanzi,

con più o men agile movimento del senso e dello spirito. Scorre a una a una le cose dette dall'avversario per ribatterle. *In questo e in altri sim. può essere velocità maestrevole e felice; può essere leggerezza; può vigore, e può debolezza.*

[T.] *Quindi in senso non buono:* Scorrere per studii diversi, non fare un corso di studii. Scorrere qua e là con attenzione disattenta. *Così s'attacca l'uso del presente numero col seg.*

IX. [T.] *Del fare scorrerie nemichevoli, più com.* Correre *att.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Intendevano assediare Napoli, e scorrere Terra di Lavoro. [T.] Scorrere la campagna, *potrebbe rendere italianamente il fr.* Battre. *E potrebbesi dire:* Mandò cavalleggieri a scorrere per il paese come esploratori, per quindi correrlo coll'esercito e saccheggiare distruggere.

Ass. di scorrerie. [T.] *Machiav. framm.* Qualunque volta i Pisani scorressero. — Corressero, *in questo senso, non si direbbe ass.*

SCORRERÌA. *S. f. Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico. Petr. Vit. Imp. Pont.* 124. (*C*) Per la qual cosa Carlo, coll'esercito andatovi, i confederati suoi dalle scorrerie deliberò. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 19. Domare il nemico con le scorrerie e con le giornate, e non con le ossidioni. = *Guicc. Stor.* 1. 52. (*C*) Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie che i Colonnesi facevano. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 398. Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorrerie e di fracasso.

2. [L.B.] *Fig. fam. Quando, taluno passa e ripassa, da un luogo per vedere o esser visto, o per esplorare:* Ho visto certe scorrerie. Grandi scorrerie ch' facevano messi segreti.

[T.] *Altra fig. fam.* Non viaggi nelle regioni della scienza, ma scorrerie.

† SCORRETTACCIO. *Agg. Pegg. di* SCORRETTO. *Malm.* 6. 104. (*C*) E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo.

SCORRETTAMENTE. *Avv. Da* SCORRETTO. *Di maniera scorretta. Ross. Mart. Rag.* 34. (*Man.*) Per essere stato o letto, o trascritto scorrettamente un luogo del volgarizzatore di Paolo Orosio. [T.] Scorrettamente stampato.

2. *Per Viziosamente. Lib. Pred.* Viveano molto scorrettamente.

SCORRETTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* SCORRETTO, *denotante non l'atto ma la qualità. V. il* § 2 *di* Scorrezione. [T.] Vergognosa la scorrettezza in Italia delle più tra le stampe moderne. — Pieno di scorrettezze, *Libro, Scritto.*

2. [T.] Scorrettezza di vita, Di costumi. *Non si direbbe* Scorrezione.

SCORRETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCORRETTAMENTE. *Dep. Decam.* 50. (*M.*) Fu manco maltrattata della prima, stampata scorrettissimamente. *Tass. Lett. fam.* 5. 8. Deliberando di fare ristampare l'uno e l'altro trattato, avvertisca che questo secondo non sia stampato scorrettissimamente, come sono state tutte le altre mie cose.

Varch. Lez. Dant. 2. 339. (*M.*) Non solo i plebei, ma i nobili favellano scorrettissimamente.

SCORRETTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCORRETTO. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma la copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l'uomo quasi punto fidare. *Dep. Decam.* 50. In quel libro, che è per tutto scorrettissimo, si legge...

2. *Fig. Depravatissimo. Dav. Scism.* 6. (*C*) Erano Arrigo e Caterina differentissimi..., quanto di vita, in lei santissima, in lui scorrettissima.

SCORRETTIVO. *Agg. Alterativo, Infettivo; contrario di* Correttivo (*V.*). *Quasi per cel.* — *Red. Lett.* 1. 105. (*M.*) Senza mescolanza veruna di quegli ingredienti che da' medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati.

SCORRETTO. *Agg. Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice più propriamente di scrittura, e di stampa. In altro senso* Excorrector, *Iscr. lat. Tass. Lett.* 2. 172. (*Man.*) Essendo l'opera in mano di alcuni altri, e sparse e seminate per mezzo Italia, ne sarebbe avvenuto come delle altre che sinora si sono stampate tanto scorrette. *E* 4. 305. In quanto a' luoghi scorretti del dialogo, il primo dée esser letto così. *Salvin. Lett. illust. ital.* 51. I Mss. ne fanno fede: le stampe no, le quali son tutte scorrette. [T.] *V. anche* INCORRETTO.

2. **Opera, Disegno, *o sim.*, scorretto,** *vale Opera, Disegno, o sim., in cui non sono osservate le regole, nè espresse le forme degli oggetti come si conviene. Benv. Cell. Oref.* 115. (*C*) Debbesi ancora ogni volta che sia fatto uno de' detti pezzi, e rappreso il gesso bene, provarlo... acciò non vi resti qualche vacuo, perciocchè verrebbe l'opera scorretta.

[T.] Maniera, Stile scorretto, *Poco accurato, dove le forme o i suoni o le voci non ben rispondono all'idea e al sentimento.*

3. *La pers. stessa.* [T.] Copista, Disegnatore, Scrittore scorretto.

Tac. Dav. Ann. 15. 217. (*C*) Il che piaceva a molti, che in secolo sì scorretto non amano Imperadore scarso e austero (*il testo lat. ha:* in tanta vitiorum dulcedine).

4. *Senso mor. e soc.* [T.] Vita scorretta. = *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. (*M.*) E questo è quello di che mi voglio io valere per mettervi in abbominazione le commedie scorrette.

[T.] Parlare scorretto, *Licenzioso per quel che concerne il costume. In questo senso è agg; ma in quello del* § 2 *può essere avv.* Parlano scorretto, *non secondo le buone norme della lingua.* Trascriveva, Disegnava scorretto.

[G.M.] *Minucc. Malm. racq. c.* VI. Uomo scorretto diciamo colui che, senza rispetto alcuno, dice parole sporche e oscene, e indecenti in ogni luogo.

5. *Fig. Senso mor. e soc., della pers. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singolari, ma sciolta e scorretta tutta. *Tac. Dav. Pera eloq.* 417. Nè gli stessi padre e madre gli avvezzano a bontà, o modestia, ma scorretti. *Varch. Stor.* 10. 296. Quei giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò sopra, gli andavano dicendo... *Car. Long. Sof.* 22. (*M.*) La Cloe... non usciva... finchè non era ben alto il giorno, temendo non qualche scorretto pastore oltraggio le facesse. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. (*Man.*) I giovani erano più che mai scorretti e volti a' vizii [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. Vita affatto scorretta e scandalosa. [Val.] *Gozz. Serm.* 8. Atti Di scorretta fanciulla.

SCORREVOLE. [T.] *Agg. com. Facile a scorrere. V. nel De Vit* Cursilis. [T.] Ruote, Puleggie scorrevoli. — Scorrevole moto.

2. *Fig.* [T.] Armonia, Versi, Parola scorrevole. — Il troppo scorrevole può essere difetto contrario allo strascicato, al restío. *Al. Manz.* Andamento scorrevole della dicitura.

3. (Mus.) [Ross.] Scorrevole. *Qualità di componimento musicale in cui le idee e i pensieri si succedono e collegano con tale naturalezza, che non lasciano trapelare checchessia della fatica o dello sforzo che abbia costato al Compositore.*

[Ross.] Canto scorrevole. *Quello in cui le difficoltà, qualunque esse siano, o d'intonazione, o di tempo, o di gradazioni di forza, o di agilità, vengono superate con disinvoltura.*

4. *Trasl. Che passa via presto; o Lubrico in senso mor., o che trascorre al di là di certi limiti. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 45. (*C*) Se l'uomo adunque abbraccerà queste cose scorrevoli, e spanderavvicisi entro, è mestieri di necessità che... *Vit. SS. Pad.* 2. 286. Fragile è la nostra natura e scorrevole, figliuola mia. *Lib. Sen. Virt.* 20. (*M.*) Non sia lo tuo riso scorrevole.

SCORREVOLEZZA. [T.] *S. f. Qualità di ciò che è scorrevole nel pr. e nel fig. V. l'agg.* [T.] Scorrevolezza di numero, Di pronunzia; Scorrevolezza del dire, *Abbondante facilità. V. in De Vit* Cursilitas.

SCORREVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* SCORREVOLE.

SCORREVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* SCORREVOLE. Cursim, *aureo, in altro senso.*

SCORREZIONCELLA. *S. f. Dim. di* SCORREZIONE. *Gal. Op. Lett.* 6. 194. (*Man.*) Ho con la cortesissima sua lettera ricevuto il quarto foglio, e notate quelle poche scorrezioncelle che son fuggite dalla diligente cura dello stampatore.

2. [T.] Di lingua, Di stile. *Non si direbbe nel senso mor. e soc.*

SCORREZIONE. *S. f. Errore di scrittura o di stampa.* [T.] *Galil. Op. Lett.* 6. 2. Io credo che nella dimostrazione di quel teorema vi sia una scorrezione. = *Borgh. Fast. Rom.* 465. (*C*) Una sorta di scorrezioni... ridicola. *Carl. Fior.* 99. Dovessono incorrere in essi aperta accusa di negligenza o di scorrezione il libretto loro. [T.] *Don. Pros.* 4. 3. 283. Sono stato malissimo servito dallo stampatore, sì ne' caratteri in gran parte consumati, e sì in tante scorrezioni. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 8. Dubitarono forte (*i Deputati*) se egli vi fosse scorrezione in quel luogo.

Del parlare. Varch. Stor. 9. 247. (*Man.*) La quarta o ultima (*porta*), la quale era a dirimpetto della seconda, ebbe nome Porta Santa Maria, dove oggi si dice Por S. Maria, colla medesima scorrezione e abbreviatura che Por San Piero.

2. [T.] *Non di luogo o cosa non ben corretta; ma in senso di Scorrettezza, cioè abituale o continuo mancamento di quel pregio che fa la cosa chiamarsi* Corretta.

[T.] *Dat. Prefaz. Vit. Pitt.* Difficoltà consistente nella scorrezione del testo di Plinio. = *Car. Lett.* 2. 54. (*C*) Sono innavvertenze e scorrezioni nella lingua, piuttosto che errori nella dottrina.

3. [Val.] *Per Corruzione. Bart. Simb.* 384. Correggere col diritto esempio della sua vita, i torcimenti e le scorrezion dei costumi.

SCORRIBANDA e SCORRIBANDOLA. *S. f. Giravolta, Corsa.* (*Fanf.*) [T.] Scorribandola *sarebbe meno inusit. nel più com. signif. di* Scorrería, *non milit. ma per estens. e per cel.* Banda *rammenta e le bande milit. e Bandiera.* Bandola *è sull'anal. di* Girandola *e sim.* Excursatio, *Val. Mass.*

2. **Dare, o Fare una scorribanda *o* scorribandola.** *Dare, o Fare una giravolta, o una corsa. Ciriff. Calv.* 3. 75. (*C*) Ed una scorribanda Pel campo dà dall'una all'altra banda. *Varch. Stor.* 10. 330. E mai non era dì, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. *Car. En.* 11. 958. (*M.*) Eran per tutto Gualdane, giramenti, scorribande Di cavalieri. *Serd. Cost. Turch.* 13. (*Man.*) Se' nimici stanno saldi, i Turchi dànno una scorribanda e s'allargano.

3. † **Dare una scorribandola a una cosa.** *Scriverne così sopra sopra e di volo. Busini, Lettere,* 33. (*Fanf.*) Credo che io ve lo scrivessi, pure do una scorribandola a questa cosa, per non n'avere più a ragionare.

SCORRIDORE. *S. m. Soldato che scorre: termine dell'ant. mil., che precedeva il grosso dell'esercito.* (*Fanf.*) *Amm.* Excursator; Excursor e Cursor, *aurei. G. V.* 8. 60. 2. (*C*) Rimasonvi de' morti e presi dei migliori, per certi scorridori iti innanzi. *E* 11. 51. 5. Ma li nostri scorridori e feditori, in quantità di 150 cavalieri, il detto passo combatterono. *Fav. Esop. S.* 103. L'aquila, siccome savia e provveduta, ammaestra le schiere; e così fa il leone; e ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. (*M.*) Intendevasi già per relazion degli scorridor Franzesi che le genti Papali, e Spagnuole s'avvicinavano.

[T.] *A modo d'agg. Un mod.* Lo stuolo scorridor.

2. † [Tav.] *Chi va a zonzo. L. B. Albert. Deicearchia. Lib.* I. Quello che se ne adoperi (delle ricchezze) in tutta la vita in tua utilità e necessità sarà pur poco; se già tu non imponessi a te stesso quella servitù in quale alcuni inettissimi si gloriano, d'avere a pascere molti oziosi o scorridori e ministri delle loro voluttà e in solerzia sua.

SCORRIMENTO. *S. m. Lo scorrere.* Decursio, *aureo in qualche senso, e* Decursus. *Pallad. Novembr.* 7. (*C*) Il luogo fia volto a scorrimento d'omore e d'acqua.

Di solido che scorre su corpo solido. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 18. Dovunque è scorrimento al contatto con isforzo ad esso contatto, quivi è consumamento.

2. † *Per lo Sdrucciolare. But. Purg.* 13. 1. (*C*) Alla purgazione del peccato si richiede due cose, cioè l'una che raffreni lo scorrimento del peccato. (*Qui fig.*)

3. † *Per Scorreria. M. V.* 9. 8. (*C*) Veggendo i signori di Milano gli scorrimenti delle campagne..., feciono fare fossi ampii e profondi. *Borg. Orig. Fir.* 123. Specialmente nell'occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

4. † **Scorrimento,** *per Scaturimento, Emanazione. Cr. alla voce* AVVENIMENTO, § 4. (*M.*)

5. [Camp.] *Per Flusso, Diarrea, e sim. Non com. V.* SCORRENZA *e* SOCCORRENZA *Din. Din. Mascal.* III. 34. Per lo che si moverrà subito scorrimento di ventre sì pericoloso, con buoni umori o rei, che l'animale verrà meno...

Di sangue. Zibald. Andr. 77. (*C*) In anni 22 e 40 sosterrà dolore, arà grande infermità di scorrimento di sangue.

† SCORRITOJO. *Agg. Scorsojo.* Cursorius, *in gen. V. De Vit, e in* Decursorius. *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritojo, e mettivi pianamente il dente dentro.

SCORRITORE. *Verb. m. di* SCORRERE. *Chi o Che scorre. Non com. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Il di lui fuoco e il di lui lume... è scorritore di spazii immensi in un momento.

† SCORROTTO. *S. m. Voce contadinesca, per Corrotto, Pianto per persona morta.* (*Fanf.*)

† SCORRUBBIARE. *V. n. pass. Adirarsi, Crucciarsi. Rammenta* Rovello (*V.*). Excruciare, *aureo lat.* — *Morg.* 19. 64. (*C*) Ma con Morgante assai si scorrubbiava. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica .., se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi,... *E* 291. Cominciò fortemente tutto alterato a scorrubbiarsi e bestemmiare.

† SCORRUBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORRUBBIARE. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Di queste lor sporcizie scorrubbiata, Si voltò dreto a Cecco e a Ciapino. *Cecch. Dot.* 3. 5. Tu se' sì scorrubbiata: che sarà?

† SCORRUBBIOSO. *Agg. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Perchè mi ti fai sì scorrubbioso.

† SCORRUCCIANTE. *Part. pres. di* SCORRUCCIARE. *E come agg. Che mostra corruccio. Salvin. Esiod.* 226. (*M.*) Occhi scorrucciauti (*cioè*, occhi pieni d'ira e di stizza).

SCORRUCCIARE. *V. n. pass. Adirarsi; intens. di* Corrucciare. *Aureo lat.* Excruciare, *in vario senso. Leop. Cap.* 64. (*M.*) Ora si vede ogni fallimbelluccio Portar le brache di seta frappate: Quando io gli veggo tutto mi scorruccio. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Avvenne che Mariane, moglie di Erode, e Salonía, sorella di Erode, si scorrucciaro insieme, e dissersi molte villanie.

SCORRUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORRUCCIARE. (*Man.*) [T.] *Dice qualcosa più che* Corrucciato. *Prov. Tosc.* 110. Pane e bucata (*bucato*), fan donna scorrucciata.

SCORRUCCIO. *S. m. Cruccio. Non com.* Excruciatio, *S. Agost.* — *Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) Esso messer Giulio è in grandissimo scorruccio per il signor Mainetto.

SCORSA. *S. f. Atto di scorrere.* Excursio, *aureo*, e Excursus; Cursio, *aureo.*

2. [T.] *Alf. Lett.* Una breve scorsa a Pisa (*può essere più rapido di* Gita, *ma più lontano, e ha forma più it. di* Corsa, *che rammenta* Course. [Cast.] *Bent. Lett.* 55. Quando vorrà ella stessa dar una scorsa nuovamente qua in Francia?

Dare una scorsa a un libro, a una scrittura, *vale Leggerla, Rivederla con prestezza. V.* SCORRERE, § 11. *Car. Lett.* 2. 48. (*C*) Vorrei pur darle una scorsa avanti che la pubblicassi, rimanendomi a dir molta ciarpa.

[T.] Dare una scorsa a fogli, a quadri, a altri oggetti sparsi. [G.M.] *Fag. Rim.* Dà qualche scorsa al Galateo.

3. *Fig.* [Cast.] *Segner. Paneg. per S. Ans.* 218. Nè pur voglio qual incauto inoltrarmi su questo mare (*racconto dei miracoli*): voglio appena darvi una scorsa.

In senso aff. a Sbaglio *per distrazione o negligenza.* [L.B.] *Ma* Scorso *è più com.*

4. **Scorsa di penna.** (*M.*) *V.* PENNA, § 26.

Scorsa di lingua, *vale Parola, Detto imprudente. Segner. Pred.* 12. 4. (*M.*) Solo una scorsa di lingua inconsiderata... fu punita tanto aspramente. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 8. I capi di casa riprendendo aspramente chiunque dia in tali scorse (*di parole sconvenienti*).

5. † *Più gen. nel senso corp.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 14. Il carro fe' scorsa, e giù per la calata d'un pendío che v'era, andò a ferire con impeto incontro a un muro.

SCORSERELLA. *S. f. Dim. di* SCORSA. Excursatio, *Val. Mass.*; Cursitatio, *Solin.* — *Segner. Pred.* 16. 4. (*C*) Giuditta fece una dimora posata: Dina sol diede una scorserella fuggiasca. [T.] *Non porterebbe volentieri il senso che ha* Scorsettina, *di libro o sim.*

SCORSETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* SCORSA; *giacchè la lingua non comporta i primi dim.* Scorsina e Scorsetta, *segnatam. nel senso dei* §§ 1 *e* 2. [T.] Quelli che erano viaggi, col vapore diventano scorsettine. Ma ci scorrono sopra leggiere anche le menti e gli animi. — Do al libro una scorsettina, e ve lo rimando.

† SCORSIVO. *Agg. Scorsojo, Che si dilata. Zibald. Andr.* 77. (*M.*) Arà infermità iscorsiva, sarà laidità da fuoco, ovvero da ferro.

SCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORRERE. (*C*) Excursus, *partic., aureo in qualche senso*, e Decursus.

2. *Per Trascorso, Uscito di regola, e sim. Pallad. Sett.* 17. (*C*) L'uve che vogli serbare, coglieremo salde e non maculate, nè troppo scorse di maturezza *Ovid. Pist.* 47. Incontanente costringo il dolore, e le scorse parole. *Magal. Sidr.* 17. (*Man.*) Ella (*l'esperienza*) li scorsi rami Quando fia d'uopo gastigar ti mostri. [Camp.] *Dittam.* 1. 5. E come, me veggendo tanto scorso, Vergogna ed ira punser l'intelletto.

G. V. 10. 160. 4. (*C*) Ma per lo scorso e corrotto volgare è mutato il nome di Catelino in Catino.

3. *Di tempo.* [T.] Nel mese scorso. La settimana scorsa, Nella scorsa estate. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Nell'oprar diverse Furon le scorse etadi alle presenti.

[T.] *In senso sim., più in forma di part.* Gli anni scorsi nell'ozio.

4. [Val.] *D'opera nel tempo. Fag. Pros.* 176. Nella scorsa Adunanza io proposi il dubbio...

5. † *Senso sim., di Degradazione. Pallad. Ott.* 14. (*M.*) Il vin bianco è stitico, che si conviene allo stomaco scorso (*il testo lat. ha:* stomaco laxiori). [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 3. Per dare il fuoco le cose scorse e larghe si raffermano. *E ivi, più sotto:* Per lo fuoco le cose scorse si constringono, le enfiate si assottigliano.

6. *In senso aff. a* Incursione. *Stor. Pist.* 13. (*C*) Stette la città più dì scorsa, e molti de' Neri, ch'erano rimasi, furono dentro morti, fediti e presi.

SCORSO. *S. m. Sregolatezza, Licenza, Trascorso.* Excursus, *aureo*, e Decursus. *Tac. Dav. Ann.* 1. 39. (*C*) Tiberio disse non esser tempo allora di riforme, nè mancherebbe chi le facesse, se scorso di costumi vi fosse (*il testo lat. ha:* si quid in moribus labaret). [Val.] *Bart. Simb.* 180. Reprimer gli scorsi ogni dì maggiori, in che davano.

2. **Scorso di lingua,** *o* **di penna,** *vale Innavvertenza nel favellare, o nello scrivere.* [T.] *Perchè la mano e la lingua e la mente corrono, trascorrono al dire o al fare innanzi che l'attenzione le regga.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua. *Dep. Decam.* 51. (*M.*) Bisogna pensare di darne la colpa a ogni altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 4. Nè crediate che questo scriva un tant'uomo, o per iscorso di penna, o per impeto di fervore. [Val.] *Bart. Simb.* 174. Se talvolta avverrà che... dia in qualche scorso di parole... ravvedesi. *V. anche* SCORSA.

SCORSOJO. *Agg. Che scorre; onde dicesi* Cappio, o Nodo scorsojo, *o sim., cioè, Che scorre agevolmente, e quanto più si tira, tanto più serra.* Cursorius *in gen. V. De Vit, e* Decursorius. *Belc. Vit. Colomb.* 40. (*C*) Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsojo in modo, che con grandissima fatica poteva respirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, fecero, e dissono come, e quanto per obbedienza fu lor comandato. *Fir. As.* 23. Presa la fune..., e dall'altro acconcia con un cappio scorsojo, lasciatala penzoloni, salii in sul letto. *V. anche* RICORSOIO *e* RISCORSOIO.

SCORTA. *S. f. Guida, Conducitore, Compagnia. Non da* Cohors, *ma da* Scorgere, *Accompagnare a fin di guidare e difendere.* Duxque comesque viae. *G. V.* 11. 136. 3. (*C*) Andaro per iscorta con loro in Lucca. *Dant. Inf.* 20. Sicchè la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? *E Purg.* 1. Lo bel pianeta, che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente, Velando i Pesci, ch'erano in sua scorta. *Petr. Son.* 80. *part.* II. Che bisogna a morir ben altre scorte.

2. *Per Accompagnatura che altrui si faccia per sua sicurezza e anche della Gente che fa detta accompagnatura. V. anche* CONVOJO. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 47. Terrebbe (*il nemico*) nell'isola gran numero d'artiglieria con pochissima scorta. *Melzo, Gov. Cav.* 1. 11. È necessario che sappian leggere e scrivere, dovendo essi (*aiutanti*) tener copia delle liste ch'ha presso di sè il foriero maggiore, nelle quali sono scritte per ordine le cavalcate, scorte, guardie, e altre fazioni che sono comandate da essi aiutanti in assenza del foriero maggiore, d'ordine del commissario generale. *E* II. 1. Sono essi (*questi archibugieri*) di servizio grandemente utile, mentre vengono bene impiegati; e vagliono particolarmente per guardar quartieri, per andar di scorta, massime quando si marcia con carri. = *G. V.* 9. 70. 2. (*C*) Già aveano rotta la scorta e la strada, onde venía la vittuaglia. *Bemb. Stor.* 3. 36. E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino, venuto alle mani co' nemici, dissipò le scorte. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Ne rimandò gli ambasciadori con iscorta di cavalli stranieri.

3. [L.B.] *Iron. Chi segue per esplorare o insidiare, o anche per onorare, e dar noia,* Una buona scorta! — *Di donna, che ha chi le corra dietro, lo voglia ella o no,* Ha la scorta.

4. *Per la Munizione de' viveri, condotti colle scorte all'esercito. Stor. Pist.* 18. (*C*) I Lucchesi rinforzarono lo campo loro..., e presone il passo, donde la scorta venía a' Pistolesi. *E* 59. Se la gente del Prenze non vi fosse levata di su' colli, convenía che il campo d'Uguccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuto scorta. *E* 183. Lo caro era grande...; per che non poteano avere la scorta.

5. **Fare la scorta,** *vale Guidare, Scortare.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 149. Una buona squadra di galee, l'officio delle quali è far la scorta, andando innanzi per scoprire i paesi, pigliar lingua de gl'inimici. = *Dant. Purg.* 23. (*C*) E chi son quelle Du' anime che là ti fanno scorta? (*Virgilio e Stazio*).

6. **Fare la scorta,** *per Custodire, Guardare, Far la guardia. Bern. Orl. Inn.* 4. 81. (*C*) Solo a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta. *Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) Cre' ch'e' ci sia qui presso a far la scorta?

7. *Fig. Dant. Purg.* 16. (*C*) E tue parole fien le nostre scorte. *Petr. Canz.* 8. 1. *part.* I. Amor, ch'a ciò m'invoglia, Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino. *E Canz.* 2. 1. *part.* II. Riponi entro 'l bel viso il vivo lume, Ch'era mia scorta. [T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. I quali (*filosofi*) affidati sulla scorta del loro ingegno, sono incorsi in errori. *Parin. Mer.* 704. Nè senza i miei precetti e senza scorta Inerudito andrai. — Colla scorta della prudenza, della virtù. — Colla scorta della buona critica. — Leggere uno scritto difficile anche colla scorta d'un comento insufficiente, può tornar profittevole a chi sappia leggere.

8. [Tav.] *Per Munizione di cose bisognevoli. Com. ant. di D. c.* XVI. 27. *f.* 238. Ne' dì descritti per Calendi sì s'appressava la fiera e facevasi scorta, che è a dire pienezza. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 89. Nè 'l Vescovo al Castel dar potía scorte. [T.] *In qualche parte d'Italia dicesi* Viaggiare con una buona scorta, Avere una buona scorta di quattrini, *per fare il viaggio e le faccende occorrenti. La pecunia è buon servitore e padrone non buono.*

9. [Val.] † *Avviso, Insegnamento, che scorga, regga e corregga. Pucc. Centil.* 82. 76. Firenze ebbe appresso tale scorta, Che ricordar se ne dêe sempremai.

† SCORTAMENTE. *Avv. Da* SCORTO. *Avvedutamente, Accortamente. G. V.* 9. 234. 1. (*C*) Apparve in Proenza, in una terra c'ha nome Alesta, uno spirito d'un uomo di quella terra, il quale avea nome Guilielmo dal Corno, e dipoco era morto, e con sentore, quando venía scortamente parlava.

SCORTAMENTO. *S. m. Scorciamento, Accorciamento. Non com. Baldin. Voc. Dis.* 167, *in* TESTA. (*M.*) Nei luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere la loro lunghezza. (*Qui per* Scorcio.)

SCORTARE, *coll'O stretto. V. a. Abbreviare, Accorciare. Lat.* Decurtare; Curtare, *aureo. Fav. Esop. S.* 119. (*C*) Ciascun ferro col mio piccolo dente è morso, appianando qualunque è più aspro, e scortando.

2. [Val.] *Di Discorso. Più com.* Accorciare. *Adim. Sat.* 150. Giusto allor sia che il ragionar si scorte.

3. [G.M.] *Nel senso pittorico di Scorcio. Borghin. Raff. Rip.* Vi si conosce (*in una figura*) la intelligenza di scortare le vedute di sotto in su; cosa maravigliosa, non essendo più stata fatta da niuno.

4. *N. pass. Ott. Com. Purg.* 5. 61. (*C*) Acciocchè fusse pregato per loro, sicchè loro esiglio si scortasse. *Urb.* 37. Li miei anni, li quali sperava con teco graziosamente allungare, si scorteranno. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 115. Si scortò Per me la vita, che sì tosto vola. ([T.] Scortare *e* volare, *due immag. diverse.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi non può slungarsi, si scorti (*dell'accomodarsi alla possibilità delle cose*).

5. [Val.] *Rimpicciolirsi, Rientrare in sè. Cocch.*

Op. 1. 143. È notabile quel loro scortarsi e rigonfiare. *E ivi:* Si scortano (*i vermi intestinali*) e rigonfiano in se medesimi, come tante borsette.

6. *N. ass. Baldin. Decenn.* (*M.*) Il salame contuttociò scortava a più non posso.

7. Scortare, *per Apparire in iscorcio.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XVII. Hanno avuto gli artefici nostri una grandissima avvertenza nel fare scortare le figure, cioè nel farle apparire di più quantità che elle non sono veramente; essendo lo scorto a noi una cosa disegnata in faccia corta che all'occhio, venendo innanzi, non ha la lunghezza e l'altezza che ella dimostra; tuttavia, la grossezza, i d'intorni, l'ombre, ed i lumi fanno parere che ella venga innanzi, e per questo si chiama scorto. *E Scul.* X. Gli antichi... non hanno mai fatto le figure (*di mezzo rilievo*), che abbino piano che scorti o fugga; ma l'hanno fatte co' proprii piedi che posino su la cornice di sotto. = *Vas. Op. Vit.* 3. 150. (*M.*) Sono figurati que' Santi a sedere, che nel vero oltre al parer vivi di colori, scortano di maniera e sfuggono, che non altrimenti farebbono se fossero di rilievo. *E* 173. Negli spicchi della vôlta sopra gli archi fra peduccio e peduccio sono molti putti che scortano, bellissimi. *E* 2. 100. (*Man.*) Considerò che tutte le figure che non posavano, nè scortavano in punta di piedi, mancavano d'ogni bontà. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Fra le altre (*istorie*) vi è in un tondo una Giustizia, che scorta al disotto in su tanto bene, che è una maraviglia. *V.* SCORCIARE.

SCORTARE, *coll'O largo. V. a. Far la scorta.* (*C*) [T.] Scortare co' carabinieri insino alla frontiera.

SCORTATO, *coll'O stretto. Part. pass. e Agg. Da* SCORTARE. *Aureo*, Curtatus. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l'ajuti.

2. *Nel senso di* Scorcio. [Camp.] *Bib. Prol. Job.* Mancano 700, o quasi 800 versi, sicchè, scortato (*decurtatus*) e lacerato e toso il libro, donerà una sconcezza di sè a quelli che pubblicamente il leggeranno. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 251. Due scorti di figure scortate... i quali facevano benissimo l'effetto.

SCORTATO, *coll'O largo. Part. pass. e Agg. Da* SCORTARE. *Accompagnato, Difeso, Guardato da scorte.* (*C*)

† SCORTATOJA. *V.* SCORCIATOJA.

SCORTECCIAMENTO. *S. m. Lo scortecciare.* (*Fanf.*) *Plin.* Decorticatio.

2. *Per simil. Gal. Sagg.* 378. (*M.*) Per fare una notabile corrosione, o scortecciamento negli scogli e nelle torri, ci vuole il ferir di ducento e trecento anni dell'acqua e del vento.

SCORTECCIARE. *V. a. e N. ass. Levar la corteccia.* Excortico, *S. Agost.*; Decortico, *Plin. e Volg.* — *Cr.* 5. 7. 8. (*C*) Gittate via le granella, si metta mele in quelle concavitadi, e si scortecino. *Mor. S. Greg.* Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li suo' rami son fatti bianchi.

[Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 33. 33. Se lo abeto... si scortaccia a luna scema, gli aviene che mai si corrompe per le acque. *Matt. Disc. Diosc.* I. 182. Questo albero (*il sovero*), se ben si scorteccia, non si secca come fanno gli altri alberi. Imperocchè sapendo la natura che sarebbe spessissime volte spogliato, lo providde di doppio mantello. *Soder. Colt.* 56. (*C*) Fatto questo taglio..., levale d'attorno al tronco la buccia, che da sè si stacca, e scorteccia.

[T.] Scortecciare i sugheri. — *In Corsica* Scortecciare gli alberi, *era atto di perniciosa vendetta.*

2. [T.] Scortecciasi, *anche muraglia non dipinta, levandone o intaccandone qua e là l'intonaco.*

[Cont.] *Le pietre, Il marmo. Bart. C. Arch. Alb.* 55. 52. Non si porrà adunque la vena per ritto, acciò che per i cattivi temporali le pietre non si scorteccino. *Neri, Arte vetr.* IV. 64. Il marmo per prima sia bagnato bene di acqua fresca, e questo si fà acciò la pasta del vetro di piombo non pigli seco del marmo; che, quando non è bagnato d'acqua, sempre scorteccia il marmo, ed incorpora in sè qualche attaccatura di marmo.

3. *Per simil., si dice anche delle pitture a fresco. Vit. S. Gir.* 100. (*M.*) Costui ebbe podere di percuotere e scortecciare quel muro (*era un eretico che scalcinava un'immagine di S. Girolamo sul muro*). *Vas. Op. Vit.* 4. 424. (*Man.*) Quell'umidità rinteneri il gesso, e la scortecciò tutta (*la stanza*).

4. [T.] Scortecciare il pane, *Levarne via la corteccia con mano o con coltello, che ne resti più midolla da mangiare o ad altro uso.*

SCORTECCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORTECCIARE. Decorticatus, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 117. Questo (*olio*) ho spesse volte nelle selve delle più alte montagne della valle Anania cavato io dall'albero, ed ancora in casa mia, dalle corteccie state scortecciate da gli alberi da quelli che ricolgono la ragia, e statemi portate in casa tutte pregne di liquore. *Mart. Arch.* I. 10. Alcuni affermano l'abete, nel tempo della congiunzione della luna scortecciato, posto nell'acqua non si corrompe. = *Pallad. Marz.* 1. (*C*) E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiunga alla corteccia. *Ricett. Fior.* 1. 59. Eleggesi quella (*salsapariglia*)..., che piegandosi non si rompe, non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rôse, e le tempestate dalle formiche, e le scortecciate. *Car. En.* 7. 1133. (*M.*) Mezze picche avean questi alla tedesca Per avventarle, e per celate in capo Suveri scortecciati, e di metallo Brocchieri alla sinistra, e stocchi a lato.

2. [T.] Piatto o altra stoviglia, *che perda parte della vernice.*

SCORTECCIATURA. [T.] *S. f. Parte della superficie scortecciata. Plin.* Decorticatio. [T.] Muro pieno di scortecciature.

† SCORTEGGIANTE. *Part. pres. di* SCORTEGGIARE. *Qui come sost. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 30. (*M.*) Qual sarà la scorteggiante, Che si voglia trarre innante Contra le mie forze tante? [T.] *Qui pare che valga persona, come allora dicevano. Aitante, da esser buona scorta e amica e nemica. Come chi dicesse* Un carabiniere co' baffi. *Se pur non si voglia che abbia che fare coll'aureo* Scortum, Scortari, Scortator.

† SCORTEGGIARE. *V. il precedente. Sull'anal. di* Sorteggiare.

SCORTESE. *Agg. com. Contrario di* Cortese (*V.*). *Macr.* Incomis. *Bern. Orl. Inn.* 4. 61. (*C*) Lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese, Perocchè... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. (*M.*) Invece di ricevere refrigerio nella sua gravissima arsura, che ritrae Cristo dalla donna scortese? [G.M.] *Fag. Rim.* Quell'è un arfasatto, ignorante, scortese.

E a modo di Sost. Fir. Luc. 5. *Lic.* (*C*) Quelli scortesi... non usarono alcuna di queste gentilezze.

2. Scortese, *si dice anche delle Azioni, delle Maniere, e sim., che sono contrarie alla cortesia. G. V.* 12. 56. 1. (*C*) Questo fu scortese titolo dato per lo Re. [T.] Censure scortesi. — Risposte; Accoglienze, Rifiuti.

3. [T.] *Per estens. Inno a M. V.* Salve, o Beata! in quale età scortese Quel sì caro a ridir, nome si tacque?

SCORTESEMENTE. *Avv. Da* SCORTESE. *Con iscortesia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 212. Scortesemente gracchiar mi lasciava. [T.] Lodi scortesemente cortesi, perchè affettate e ostentate.

SCORTESÌA. *S. f. Inciviltà, Mancanza di cortesia.* (*Fanf.*) *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 12. (*M.*) E così fa gli effetti suoi la superbia, la scortesía, la inciviltà, le quali bisogna soffocare, e non lasciar parlare. [G.M.] *Segner. Quares.* 23. 5. Nelle botteghe degli artigiani vedrà albergare la menzogna e la frode; ne' tuguri de' poveri l'impazienza e la rabbia; nelle capanne de' contadini la rapacità e la scortesía.

2. *Per Azione, o Parola contraria alla cortesia. Lor. Med. Canz.* 140. 3. (*C*) Nè giammai vi feci torto: Guarda mo' che scortesía! *Fir. Disc. an.* 338. Se non che scusandosi Celso di aver fatto loro quella scortesía, come benigne risposero, che avevano avuta cara la loro venuta. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 2. Usarono verso di lui... que' maggiori modi che in parole oltraggiose e in fatti di scortesía poterono. = *Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Oh mi sa mal, che ne gli scomodassi: Le sono scortesíe. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 6. Tante irreligiosità nelle Chiese, tante scortesíe verso i poveri, tante stranezze contro de' Religiosi.

SCORTICACATTI. [T.] *S. m. fam. V. comp. per cel. Medico e Chirurgo bestiale. E anche scienziato che si diverte a martoriare il corpo alle bestie per consolare l'uomo negandogli l'anima.*

SCORTICAMENTO. *S. m. Lo scorticare, Scorticatura. Plin.* Decorticatio. [Cont.] *Tratt. Mase.* II. 7. Se alcuna lesione serà ne li luoghi che detti sono, siccome scorticamento o tagliatura, fa' di questa medicina. = *Cr.* 5. 7. 9. (*C*) Confortano lo stomaco (*le cotogne*)..., e giovano allo scorticamento delle budella. *E* 6. 13. 1. La radice sua (*dell'acetosa*) coll'aceto fa pro alla scabbia ulcerosa, e allo scorticamento dell'anguinaja. *E* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, ovvero scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso. *M. Bin.* 1. 210. (*M.*) Quanti scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco Ove rodono i lacci e le costure.

2. *E per met. Liscio, Belletto. Fam. di cel.* — *Rime burlesche.* (*Fanf.*)

SCORTICARE. *V. a. e N. ass. Tor via la pelle.* [T.] *Rammenta* Cortex, *e* Excorio, *Volg. e Apul.*; *Plin.* Decorticare. *S. Agost.* Excorticare. *Capit. Carlo M.* Flagellatus et scorticatus. = *Tes. Br.* 2. 14. (*C*) Alla fine fu scorticato per la grande invidia delli barbari. *Din. Comp.* 3. 82. Quando ne pigliavano uno, lo ponieno in su' merli, acciò fusse veduto, e ivi lo scorticavano. [Cont.] *Libro Cuc.* 51. A empiere una gallina. Pelata che fie la gallina, scorticala cruda; e de la carne sua, e carne di porco senza osso bene battuta, e spezie, e ova,... empi il cuoio de la detta gallina.

[Cont.] *Della pelle stessa. Roseo, Agr. Her.* 248. La pelle calda così come si scortica dalla pecora... lieva il dolore delle ferite.

Prov. Alla prova si scortica l'asino; *e vale Al cimento si conosce l'uomo.* (*M.*) *V.* ASINO, § 39. [T.] *Prov. Tosc.* 261.

Prov. Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, *o sim., vale Nello stesso modo pecca ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, e vi consente. Cavalc. Med. cuor.* 280. (*C*) Come si dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tanto è tenere che scorticare. *Ivi:* Anche chi tiene il piede, aiuta a scorticare.

Prov. Chi non sa scorticare, intacca la pelle; *e si dice del Mettersi altri a fare quel che non sa.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 116.

Prov. Pelle che non puoi vendere, non scorticare. *Cr. alla v.* PELLE, § 13. (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 333. (*Non già che abbiasi a guardar l'utile in ogni cosa, e per solo quello operare; ma è avviso a chi prende briga per cosa inut. insieme e dannosa e rea*).

Prov. Scorticare il pidocchio. *Si dice di Chi è avido di guadagnare.* [T.] *E cerca guadagni meschini e sudici.* Scorticherebbe il pidocchio. *Malm.* 6. 60. (*C*) Quei, dice Nepo, è il re degli usurai, Che pel guadagno scorticò il pidocchio. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Scorticare il pidocchio, significa esser avido del denaro, e fare ogni maggiore schifezza per guadagnare. Si dice anche: Scorticare il pidocchio per vender la pelle. *Fag. Commed.* Scorticherebbe il pidocchio per vender la pelle.

Prov. [Fanf.] *Di una persona che dovendo fare un trattato qualunque, non si risolve ad accettare questa o quella condizione propostagli:* Nè tenere, nè scorticare. *La Celidora*, V. 30. Altri non aman sè, nè anche il compare, E non sanno tener nè scorticare. [T.] *Vale anco Non buono neanco a fare il male, quando sarebbe più facile; Inetto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 243. La coda è la più cattiva a scorticare. (*Alla fine le più gravi difficoltà e i guai del male. Simile a* Tutti i nodi vengono al pettine. *Nella coda è il veleno.*)

2. *Per simil. Levar la corteccia o la buccia. Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Se 'l pesco fa le pesche nocchierose e fracide, scorticalo un poco lungo la terra.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 191. Io gli scorticherò (*i fichi*) colle mie mani.

3. *Fig. Per Cavar altrui astutamente denari non pochi, Danneggiarlo dimolto, un poco alla volta.* [T.] Usuraio, Avvocato che scortica. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Essendo non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto. *Ar. Len.* 1. 2. Or vadano tutti i beccai, impicchinsi; Chè nessun ben, come la Lena, scortica. [G.M.] *Fag. Rim.* Amisi il povero, Non si scortichi ognor con ingiustizia.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Scorticare e non intaccar la pelle; Far leggieri leggieri, Rubare dolcemente e a poco a poco, talchè altri non se n'accorga. (*O anche Levar di sotto danaro accortamente*).

4. *Di più grave rapacità. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Forse non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti? *Bern. Orl. Inn.* 7. 3.

Un Re, se vuol il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, Per ben del qual l'ha fatto Dio signore, E non perchè l'attenda a scorticare. [Camp.] *Somm.* 9. Lo secondo (*ramo di rapina*) si è de' malvagi signori, che scorticano li poveri uomini (i quali elli dovrebbero riguardare) per taglie, rapine...

5. *Trasl. e n. pass. Non com. Avere la peggio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Tanto ch'io me ne scorticai.

[T.] *Modo enf. fam. a denotare la persistenza in un proposito.* Mi sarei fatto scorticare.

† SCORTICARIA. *S. f. Spezie di rete da pescare, molto lunga, ampia, con una corda da un lato piombata, e dall'altro suverata. (Fanf.) Cr.* 11. 52. 3. (*C*) I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con iscorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiume (*il testo lat. ha:* scorticaria).

SCORTICATA. [T.] *S. f. Azione dell'aprire e fare in pezzi il maiale, che altrove* Lo sdrucio; *è giornata solenne, perchè fanno baldoria colle interiora.* [T.] La sera della scorticata.

SCORTICATIVO. *Agg. Che nuoce scorticando. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi e quasi scorticativi.

SCORTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORTICARE. Excoriatus, *Tert. — Nov. ant.* 54. 4. (*C*) Sì tosto come le genti sapeano che era il cavallo scorticato..., chi l'avea veduto nol volea più vedere. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 275. Neuna persona possa nè debba comprare alcuna pelle montonina, se ella non fusse scorticata. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 67. Scorticato l'arbore, si getta via la prima scorza, e dopo tagliata in pezzetti quadrangulari si getta per terra, rivolgendola così bene insieme che pare un pezzo d'un ramo integro, e pur non è altro che pezzetti di scorza rivolti in modo di scartozzi, alla grossezza d'un dito. = *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Le sbattacchio Per quegli scogli, e sbattacchiate scortico, E scorticate vaglio, e il loro scoglio Rattorco in un invoglio. *E* 2. 4. 18. Quell'eran... Le miserabil teste scorticate. *E* 3. 1. 7. E che non han pur lisca, Disfatti, scorticati, afflitti, e fritti.

2. † *Per simil. Sbucciato; e di mandorle, e sim., Mondo dal mallo. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Le mandorle... se... quando sono scorticate, si lavino con acqua di mare, e con altra acqua salsa, diventano bianche, e molto più durano. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 320. Dioscoride dice che le lenticchie scorticate da i gusci loro, e gittandosi via la prima loro decozione, sono costrettive.

SCORTICATOJO. *Agg. Che scortica. Car. Lett. ined.* 1. 24. (*Man.*) Da Capua, dove messer Francesco stette quel giorno ammalato, venimmo l'altro a Pontecorvo, che sono 44 miglia scorticatoje. [T.] *Non com., ma efficace. Quasi dica* Da lasciarci la pelle.

SCORTICATOJO. *S. m. Coltello tagliente da scorticare. (Fanf.)*

2. *Luogo dove si scortica. C'è l'esempio scritto dei Cap. Grasc. Pist.* 21. (*Fanf.*) Non possano prima della di lui visita (*del Massajo*) ammazzarle (*le bestie bovine*), e levarle dallo scorticatojo. [L.B.] *Com.* Ammazzatojo.

3. † *Scorticamento, Il raschiare con gran forza levando quasi la pelle, col rossetto e sim. Lab.* 197. (*C*) Erano sommo suo desiderio e ricreazione certe femminette..., che fanno gli scorticatoi alle femmine.

SCORTICATORE. *Verb. m. di* SCORTICARE. *Chi o Che scortica. Arrigh.* 60. (*C*) Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora.

2. *Trasl. Ott. Com. Par.* 22. 486. (*C*) Diventano... oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantello, Cioè scorticatori. *Cavalc. Specch. pecc.* 22. (*M.*) E come oggi si faccia il contrario non mi par da dire, ma parmi piuttosto da piagnere, perocchè non pastori, ma furi e scorticatori si trovano molti. [T.] Scorticatore usurajo, Avvocato.

3. *Per Chi leva la corteccia. Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*M.*) Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SCORTICATORIA. *S. f. Scorticaria. Cr.* 10. 36. 1. (*C*) Nel mare appresso del piano lido spezialissimamente si prendono di molti pesci con la rete, la quale molti scorticatoria chiamano. Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè possa nell'acqua stesa e diritta stare (*il testo lat. ha:* scorticariam).

SCORTICATURA. *S f. Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle. Fir. As.* 258. (*C*) Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avean fatte certi fornimentuzzi che egli aveano di quelle funi di giunchi. *Buonom. Oss. Pellic.* 7. (*Man.*) Il perchè ne avvengono pustolette, scorticature crostose, ed altri simili fastidii.

2. *Per simil. Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Scorticalo un poco lungo terra; e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca (*cioè*, la parte sbucciata).

3. *Per la Pelle stessa scorticata. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) I cojai Quante scorticature (*hanno vendute*) Di lebbrosi pellami e di carogne Raccolti per le fogne!

SCORTICAVILLANI. *S. m. comp. indecl. Scorticatore, Angariatore de' villani. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. (*M.*) Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

† SCORTICAZIONE. *S. f. Scorticamento, Scorticatura. Zibald. Andr.* 121. (*C*) Alla scorticazione e rossore de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro.

SCORTICHINO. *S. m. Term. de' Beccai. Coltello per buttar giù le cuoja, e lavorar le bestie all'ammazzatojo.* (*M.*)

2. [T.] *Fam. fig.* L'usuraio che scortica la povera gente.

† SCORTIFICARE. *V. a. Scorticare. Ott. Com. Inf.* 12. 218. (*M.*) Questi fece scortificare una vacca, che il toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuojo. [T.] *Forse err., o sull'anal. di* Scarificare.

† SCORTIFICATO. [R.Cann.] *Part. pass. e Agg. Da* SCORTIFICARE. *Bartoli, Uom. Punt. Mort.* III. 114. E la parte del ramo che vi sta dentro scortificata nella buccia con convenevoli intaccature, mette radici.

SCORTINARE. *V. a. Term. di Fortif. Disfare la cortina. Qui la* S *non ha valore nè negat. nè intens.; ma anal. a* Scorniciare *e a* Scorcire. *Gal. Tratt Fort.* 65. (*M.*) La figura... ne mostra una terra, la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero facilmente vi dominerebbero dentro; e principalmente potrebbero scortinare la cortina AB dal punto C, e la EF dal punto D. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. Bisogna ancora, quando nella piazza sia molta gente laonde possa l'inimico fare grosse sortite, fare di luogo in luogo alcuni ridutti serrati che scortinino le trincere per fianco, ne' quali si deve tenere una compagnia, o parte di essa, con ordine che non esca di quivi per niun caso, ma solamente badi a difendere tal posto.

SCORTIRE. [T.] *V. a. Accorciare con fattura la lunghezza di cosa che all'uso così serva meglio. Aureo* Curtare. [L.B.] *In Fir. più com.* Scorcire; *ma in altre parti di Tosc. anche* Scortire. *V.* SCORTARE.

† SCORTISSIMO. *Agg. Superl. di* SCORTO. *Matt. Franz.* (*M.*)

SCORTITO. [T.] *Part. pass. di* SCORTIRE (*V.*). *Aureo* Curtatus.

SCORTO, *coll'O stretto S. m. Scorcio* (*ch'è più com.*), *nel signif. del* § 1. Curtus, *aureo.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 197. Fece (*Masolino*) benissimo molti scorti difficili, come si vede in quel povero che chiede la limosina a S. Pietro, il quale ha la gamba che manda indietro tanto accordata con le linee de' dintorni nel disegno, e l'ombre nel colorito, che pare ch'ella veramente buchi quel muro. *E Pitt.* XVII. Chiamansi scorti di sotto in su perchè il figurato è alto, e guardato dall'occhio per veduta in su, e non per la linea piana dell'orizzonte. Laonde alzandosi la testa a volere vederlo, e scorgendosi prima le piante de' piedi, e l'altre parti di sotto, giustamente si chiama co 'l detto nome. = *Borgh. Rip.* 197. (*C*) Dicono che colui che stuzzica il fuoco, fa un buono scorto. *E* 313. Fece molto meglio gli scorti per ogni sorta di veduta, che niun altro che fosse stato avanti a lui. [G.M.] *E:* Dipinse le figure in iscorto co' visi guardanti in giù e in su. = *Vas. Op. Vit.* 2. 110. (*Man.*) Considerò che tutte le figure che non posavano, nè scortavano coi piedi in sul piano... mancavano d'ogni bontà..., e coloro che le fanno mostrano di non intender lo scorto.

2. In iscorto, *posto avverb., vale In positura propria degli scorci. Borgh. Rip.* 310. (*M.*) Da cui gli uccelli si veggono uscir fuori volando in iscorto in più modi.

SCORTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCORGERE. *Segn. Stor.* 1. 3. (*C*) Ma la principale (*cagione*) fu la paura della sua troppa grandezza e voglia scorta in lui d'andare... ampliando signoria ed imperio.

2. † *Agg. Per Accorto, Avveduto. Più d'*Accorto. *La* S *è qui intens. E nell'uno e nell'altro l'agg. ha forma di part., com'anche* Avveduto. *Petr. Son.* 16. *part.* II. (*C*) Trema quando la vede in sulla porta Dell'alma, ove m'ancide ancor sì scorta, Sì dolce in vista. *Bocc. Introd.* Eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. *G. V.* 8. 10. 2. Fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare. *M. V.* 8. 28. Elessono cento cavalieri..., con alquanti masnadieri scorti e destri.

3. *Per Guidato, Indirizzato. Buon. Fier.* 2. 1. 4. (*C*) E da voi scorti Vi seguirem fedeli, Opereremo accorti. *Tass. Ger.* 17. 60 (*M.*) Essi scorti da me vinser l'incanto. [Val.] *Bart. Simb.* 361. Colà, scorto da un piccol lumicino, entrava Euripide tutto solo.

4. † *Anche delle cose, e vale Che manifesta accortezza in chi le ha fatte, dette, o sim. Tass. Ger* 2. 58. (*M.*) Alete è l'un, che da principio indegno Tra le brutture della plebe è sorto; Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto.

5. *Fig. Dant. Purg.* 19. (*C*) Così lo sguardo mio le facea scorta La lingua. *Bul. ivi:* Scorta, cioè piacevole e intelligibile. [T.] *O piuttosto* Accorta, franca, sciolta. = *Franc. Sacch. Nov.* 72. Essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre predicazioni, e correano alla sua. (*Qui per iron.*)

6. [Camp.] † *Per Pratico. Avv. Cicil.* III. 12. Tutti si armarono, per essere a tale difensione, se bisognasse, perocchè erano scorti dell'usanza del paese.

7. *A modo d'Avv. Manifestamente, Certamente, Avvedutamente. Segr. Fior. cap. Fort.* (*M.*) Da questo esempio quanto a costei piaccia, Quanto grato le sia, si vede scorto Chi l'urta, chi la pinge, e chi la caccia. [T.] *Qui vale Chiaro.* Si vede e si scorge. *Il sim. ne' seg.* = *Morg.* 3. 22. (*Man.*) Perchè ciascun allor giudica scorto, Che 'l conte Orlando dovesse esser morto. *E* 4. 73. Il tuo parlare assai ci mostra scorto, Che tu sia grato e giusti i tuoi pensieri.

SCORZA. *S. f. La Buccia più grossa degli alberi. Scorcio di corteccia. La* X *del lat.* Cortex *in* Z. [T.] *Nel seg. discernasi bene* Corteccia *e* Buccia *da* Scorza. *Montig. Diosc.* 24. La corteccia dell'incenso è tenuta migliore quand'ella è grossa,... morvida, in nessun luogo ruvida e senza buccia... Fàlsasi colla scorza del pino o della picea. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 42. Gli alberi così tagliati... ne ammoniscono che si debbino mondare, perchè facilmente mentre stanno coperti dalla scorza si guastano sotto la buccia. *Sass. F. Lett.* 397. Sotto questa buccia è la scorza che si monda per la cannella, la quale in quella del Zeilan è più sottile che in quella del Malabar, e sotto questa scorza è il legno, la materia del quale è leggieri e villosa, e nel mezzo ha il midollo di color rossigno come quello dell'alloro. *Stat. Gab. Bol.* Scorza di suvero sol. viij. soma. = *Ricett. Fior.* 3. 4. (*C*) La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia. *Dant. Purg.* 32. Rompendo della scorza, Non che dei fiori e delle foglie nuove. *Petr. Canz.* 10. 2. *part.* II. Ma non sempre alla scorza Ramo, nè 'n fior, nè 'n foglia Mostra di fuor sua natural virtude. [T.] *Prov. Tosc.* 262. L'albero, non si giudica dalla scorza.

[Cont.] Seconda scorza. *Sod. Arb.* 7. Primieramente si scrisse nelle foglie delle palme; dipoi, nell'Indie, nelle sottilissime seconde scorze degli arbori.

[T.] Scorze che servono a conciare le pelli. [G.M.] Scorza d'olmo.

Modo enf. [T.] *Prov. Tosc.* 21. Cosa per forza non vale scorza. *Dicono anco* Non vale una scorza; *come dicesi* Non vale un fico.

2. *Si dice anche alla Parte superficiale delle frutte quando è grossa.* [L.B.] *In qualche parte di Tosc. e d'It.; ma in Fir. non com. fuorchè del cedro, del limone.* [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Acqua di scorze di limoncelli. = *Lib. cur. febbr.* 13. (*Man.*) Recipe sugo di riquilizia..., citriuoli, zucca e cocomeri bene mondi dalle scorze. *Soder. Arb.* 125. Il cedro per aver la scorza sottile sta bene in se stesso, non accettando bene altro che il limone.

3. *E per La parte superficiale delle biade, Guscio. Pallad. cap.* 40. (*C*) Fior di calcina, scorza di farro, pesta insieme, e fanne cerotto. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 12. Il frumento bianco è quello che ha la scorza molto grossa, e di molte coperte, e per questa ca-

gione il gelo e il freddo non lo può così guastare come quel che tira in oro, che l'ha molto sottile.

Scorza, *dicesi altresì La parte superficiale della castagna diricciata, e delle mandorle senza mallo. Delle ghiande, delle noci, e sim. Più com.* Guscio. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 183. Anche le scorze delle ghiande fanno ristringere e saldar le piaghe, quando si pestano e vi si polverizzan di sopra. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 116. Questa noce (*d'India*) è ricoperta di due scorze; la prima è villosa, della quale si fa il cairo, così chiamato in Malanar, usato assai per questi luoghi, conciosia che di questa facciano le sarte e le funi per le navi perciocchè non s'infracidano nell'acqua marina. = *Bern. Orl. Inn.* 2. 72. (*C*) Fu quel bell'animal senza magagna, E sì compito che nulla gli manca: Era il mantel di scorza di castagna, Ma sin al naso avea la fronte bianca (*cioè*, del colore della scorza della castagna). *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace di una grossa mandorla senza la scorza.

Detto della superficie del cacio. Più com. in Tosc. Corteccia. *Magazz. Colt.* 6. 48. (*Man.*) Come tutti li caci cominciano a fare la pelle e scorza di fuori alquanto sodetta, s'ungan con mano (com'è detto) di buon olio.

4. [Cont.] *La superficie del marmo: Cond. V. Buonarr.* 21. Michelangelo l'accettò (*il marmo*), e senza altri pezzi ne trasse la già detta statua, così appunto che, come si può vedere nella sommità del capo e nel posamento, n'apparisce ancora la scorza vecchia del marmo.

5. *Per simil., il Corpo.* [T.] *Petr. Son.* 81. *part.* II. Dicemi spesso il mio fidato speglio, L'animo stanco e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza e forza: Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. (*Come dicesi* Pelle *per* Vita. *E Son.* 128. *part.* I. (*C*) Po' ben tu puoi portartene la scorza Di me con tue possenti e rapid'onde. *E Son.* 10. *part.* II. Lasciando in terra la terrena scorza È L'Aura mia vital da me partita. *Cas. Son.* 48. E per ornar la scorza anch'io di fore Molto contesi. *Bemb. Rim.* 38. Ond'assai temo di lasciar tra via Quest'ancor verde e già lacera scorza. *Ang. Met.* 2. 154. (*M.*) Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non, che il tuo genitor le ha fatto forza.

6. *Trasl. Pass.* 314. (*C*) Non gli spongono secondo l'intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la grammatica recano in volgare. *Amet.* 4. E più addentro alquanto, che la scorza, Possa mostrar della tua deitade. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 42. Riguardavano solo la scorza della scrittura, nè penetravano ne' profondi misteri che da essa son contenuti.

7. *Per Semplice apparenza. Coppett. Rim.* 168. (*Gh.*) Non son parole, prospettive e scorza le cortesie ch'usate e 'l donar vostro Altrui non prega, ma comanda e sforza.

8. *Fig.* [Val.] **Incidere la prima scorza.** *Detto d'uomo, Penetrar più dentro della pelle, Non farvi breccia. Adim. Sat.* 5. Per quanto di lor si pensi e dica, Appena inciderem la prima scorza.

9. [Camp.] *Fig., per Scoria. Bib. Ezech.* 22. **La casa d'Israel è rivolta a me in iscorza,** cioè in bruttura. Tutti questi sono fatti metallo, stagno e ferro e piombo e scorza (*scoria*) d'ariento nel mezzo della fornace (*forse sbaglio*).

10. *Locuz. avverb.* **A scorza a scorza,** *fig., A parte a parte, A poco a poco. Non com. Dant. in Rim. ant. l.* 3. *p.* 4. (*Gh.*) Ahi, angosciosa e dispietata lima Che sordamente la mia vita scemi, Perchè non ti ritemi Rodermi così il core a scorza a scorza...?

[Val.] **Di dura scorza.** *Ostinato. Fag. Rim.* 3. 220. Ed io rispondo, Per non parer d'esser di dura scorza.

SCORZARE. *V. a. Levar la scorza. V. il corrisp. lat. in* Scortecciare. *Tass. Ger.* 13. 49. (*C*) No no, più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo. *Bern. Orl. Inn.* 24. 12. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli alberi scorza e disonora. *E* 9. 5. L'erbe e gli arbori spianta, non pur scorza.

2. *Rifl.* [T.] *Soder. Colt.* 15. Il colombino e' suoi simili che hanno il legno duro e brocoloso, e che si scorza presto) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 34. Ogni vitame che ha il legno duro e brozzoloso, e che si scorza presto, è cattivo per luoghi ventosi.

3. *Neut. Perder la scorza, Sbucciarsi.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 9. Quando il freno magagna li luoghi detti, cioè com'e' par che scorzi o che tagli, fa questa medicina.

4. *Del serpente e della sua pelle. Gr. S. Gir.* (*C*) La terza virtù che ha il serpente si è, che quando è vecchio e vuole ringiovanire, molto digiuna e diventa magro, e va e truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza e rinnovasi. [T.] *Della pelle umana*, Spellarsi e sbucciarsi; *ma in qualche parte d'It.* Scorzarsi; *pr. se grossa.*

5. *Trasl. Spogliare, Deporre. Non com. Petr. Son.* 10. *part.* II. (*C*) Deh! perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì?

6. *E trasl. Gr. S. Gir.* 8. (*C*) Paolo disse: scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo.

SCORZATO. *Part. pass. di* SCORZARE. [Cont.] *Scuoiato, Scorticato, Scortecciato. Aur. lat.* Excorticatus. *Lauro, Agr. Col.* 107. *v.* Mostrarono gli antichi tre maniere d'inestare, una quando segato e fesso lo albero vi si pongono le tagliate ramelle, l'altra quando tra la scorza ed il legno si pone il sarmento; queste due maniere fannosi, da primavera, la terza riceve le gemme con alquanta scorza in parte de l'albero scorzata, la qual chiamano contadini empiastrare e secondo alcuni inoculare.

2. *Della pelle.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 22. Tolli l'oro pigmento e 'l sale e l'aceto, e fanne unguento, e lava il cavallo con l'unguento sopradetto,... fa questo una volta o due; e, se tu il facessi più, il cuojo del cavallo si guasterà, e diventerà arso, ovvero scorzato.

SCORZETTA. *S. f. Dim. di* SCORZA. Cuticula, *Gioven. e Pers. — Soder. Arb.* 72. (*Man.*) Certi (*arbori*) sono coperti di dura scorzetta, come nei peri e meli. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 138. Pignoli che siino cavati di fresco dalle pigne, e ben mondi dalla scorzetta o pellicola.

† SCORZO. *S. m. Parte legnosa del pinocchio. Vive nel Ven.* [Cast.] *L. B. Albert. pad. fum.* 86. Costui (*uno degli Alberti*) ancora negli orti volle pini, de' quali i pinocchi da sè nascono fessi, lo scorzo dall'uno de' lati è rotto; costui ancora di Puglia ebbe quei pini i quali fruttano pignuoli collo scorzo tenerissimo, da frangerli con le dita.

SCORZONE. *S. m. Specie di serpe velenosissimo e di color nero.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 334. Paese molestato da animali assai velenosi e particolarmente da quello che chiamano scorzone; il quale, oltre che sia molto maligno e tossicoso, è copioso ritrovandosene gran quantità, così ne i terreni lavorati come ne gli arbori ed erbe. = *Pass.* 277. (*C*) Di certe membra dell'uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Cant. Carn.* 87. Tarantola o scorzone. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quanti serpi egli ha 'n mano! To', to', quanti scorzoni!

2. *Fig. Si dice d'Uomo rozzo e salvatico. V. in De Vit* Petro, onis. *E altri sim. dispr. prendonsi dalle piante. Benv. Cell. Vit.* 2. 260. (*M.*) Per essere salvatichella, e di pochissime parole, veloce nel suo andare, accigliata negli occhi, queste cotali cose causarono che io le posi nome scorzone. *Lasc. Cen.* 1. *n.* 1. *pag.* 39. Ella era di Casentino... uno scorzone..., e un cavallotto vi so dire, da... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 107. Eroi scorzoni Son quelli, che dolente e lacrimoso Rendon quel viso, che li fe' prigioni.

3. *E a modo d'Agg. Fortig. Ricciard.* 12. 6. (*Man.*) Or vedi se era donna di saviezza Lieta e gentil, non burbera e scorzona, Com'esser suol chi il dono ha di bellezza, Conforme avea costei.

SCORZONERA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che ha il fusto semplice con un sol fiore, le foglie a lancetta, piane e nervose.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 336. Per la somiglianza, che la radice ha col medesimo animale (*lo scorzone*), che veramente si confronta la figura della radice con questo animale, chiamano l'erba scorzonera. = *Red. Cons.* 1. 37. (*M.*) Si beva con larga mano l'acqua di scorzonera. *E* 87. Non è immaginabile l'utile che apporta la bollitura delle suddette radiche di scorzonera fresche. *E* 199. Preparerei con brodi, bollitovi radiche di radicchio, di prezzemolo, di gramigna, di borrana, di scorzonera,...

SCORZOSO. *Agg. Che ha scorza più o meno dura. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

† SCORZUTO. *Agg. Che ha scorza.* [Fanf.] *Cod. Maruc. C.* 226. 39. (1438.) A centinajo si vende pepe tondo... e incenso, e verzino; e scorzuto e' dàssi lib. 110 di verzino per uno centinajo: e di verzino mondo si dà lib. 100 per 100.

SCOSCENDERE. *V. a. Rompere o Spaccare; e propriamente dicesi di rami d'alberi, o sim. Rammenta col suono l'aureo* Conscendere, *ma è altro. Anche* Conscindere, *aureo. Dant. Par.* 21. (*C*) Che 'l tuo mortal podere, al súo folgore, Parrebbe fronda che trono scoscende. *Bemb. Pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma delle altre ancora, siccome è *drudo...*, e *scoscendere*, che è rompere. *Dav. Colt.* 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Alleg.* 10. Mi persuasi... che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

2. *Per simil. Rifl. e neut. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi. Dant. Purg.* 14. (*C*) E fuggia come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. *E Inf.* 24. Ma, perchè Malebolge invèr la porta Dell'altissimo pozzo tutta pende, Lo sito di ciascuna valle porta Che l'una costa surge, e l'altra scende. Noi pur venimmo in fine in sulla punta, Onde l'ultima pietra si scoscende.

[T.] *Ne' seg. rammenta più* Scendere *che* Scindere. *G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona... per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A torre che rovina e si scoscende, Non ha poter sussidio d'architetto.

3. † *Per estens.* [T.] *Salvin. Georg.* 4. 234. È grande Speco... dove dal vento è colta d'acqua Moltissima, e in raddotti si scoscende. *Virg.* Est specus... ubi... vento Frangitur inque sinus scindit sese unda reductos.

SCOSCENDIMENTO. [T.] *Atto e Caso dello scoscendersi.* Conscissura. *Plin.* Conscissio, *S. Agost.* [T.] Scoscendimento avvenuto per effetto di terremoti.

2. [T.] *Il luogo e l'aspetto. Anche plur.* Gli scoscendimenti del terreno.

SCOSCESO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOSCENDERE. *Lat. aureo* Conscissus, Concisus. *Virg.* Stabat acuta silex praecisis undique saxis, Speluncae dorso insurgens, altissima visu. [Val.] *Bart. Simb.* 105. Discesero dentro un'improvvisa bocca, che la terra, scoscesasi per iscotimento, aperse.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 30. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca; ma dove il terreno smotasse, faccisi un' poco a scarpa, ristringendosi alquanto nel fondo. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 2. Strada sassosa, angusta, scoscesa, pericolosa *Bern. Orl. Inn.* 24. 16. (*C*) Fra l'aspre spine e le rocche scoscese Cavalcando ne va per quel boschetto. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Le lor contrade (*degli Svizzeri*) o sono in valloni, o sopraposte a luoghi scoscesi e dirupati. [T.] *Red. Lett.* Su per le scoscese e straripevoli balze di Pindo. *Malm.* 4. 46. Scosceso è il monte in somma e dirupato.

2. *Per Rovinato. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Città disfatte, villaggi scoscesi.

3. † [Camp.] *Per Rotto, Scisso. Met.* VIII. Lo sangue non uscio altrimenti dalla scoscesa corteccia (*discusso cortice*)...

4. [Cont.] *In forza di Sost. Serg. Fort. mod.* 109. Quando s'avesse a occupare una falda o scosceso di collina, dovendosi fabbricare su le balze e nel piano, facciasi di modo che nel piano vengano almeno due ballovardi. *V. anche* DISCOSCESO.

SCOSCIARE. *V. a. Guastar le cosce o Slogarle.* (*C*) Coxa, *aureo. V.* Coxigo, *in De Vit., e altri della famiglia.*

Fam. [T.] **Lo scoscerei come un galletto** (*Enf. iperb.*).

2. *Altro di cel. Car. Long. Sof.* 96. (*M.*) Dafni se n'andò con molta allegrezza a dormire, e Gnatone con un buon appetito a scosciar dei polli.

3. [T.] *Rifl. Allargare o Spostare in modo forzato le coscie con pericolo di perdere l'equilibrio. Nel seg. accennasi a quel di D.* 1. 17. *But. Inf.* 17. Perchè l'uomo si scoscia, cioè che più teme di cadere, che prima. *Ma Dante intende:* Nello scosciarmi quand'ero a cavallo di Gerione, per riguardare di sotto; e vide fuochi e sentì pianti, onde tremando si raccosciò.

[T.] Le ballerine in teatro si scosciano per far cadere.

SCOSCIATA. [T.] *S. f. Atto dello stendere o allargare le coscie.* Scosciatina, *in senso sim., anco*

d'uccellino o altra bestiolina che si distenda dall'una parte.

SCOSCIATINA. [T.] *Dim. di* SCOSCIATA (*V.*).

SCOSCIATO. *Part. pass. di* SCOSCIARE, *rifl. Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 7. (*M*) Altresì (*contavasi*) d'una donna di povera condizione, la quale caduta dall'alto, e scosciatasi, fu portata allo spedale, e quivi... [T.] *Qui* Slogatasi le coscie; *ma inusit. così.*

SCOSCIO. *S. m. Scoscendimento, Precipizio. Dant. Inf.* 17. (*C*) Allor fu' io più timido allo scoscio. [T.] *Il Landin. spiega:* Alla caduta dell'acqua. *Meglio forse nel senso not. a* Scosciarsi. = *Fiamm.* 6. 8. (*C*) Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiono in maggiore scoscio.

[T.] *Un mod.* E plaudia delle mime al dotto scoscio... Italia.

2. [L.B.] Scoscio de' calzoni; *T. de' Sarti, l'Incavatura tra le gambe.* Calzoni troppo alti, troppo bassi di scoscio.

SCOSSA. *S. f. Causa e Effetto dello scuotere e dell'essere scosso. Aureo* Concussus *e* Recussus *s. m.*; Decussus, *Plin.*; Excussus, *Cel. Aurel. e Prud.*; Decussio, *Tert.* — *Dant. Inf.* 27. (*C*) Questa fiamma staría senza più scosse. *Fior. Ital. D.* 159. Questa favola reca Dante in figura d'una scossa che sentì nel Purgatorio, dicendo,... *Franc. Sacch. Nov.* 74. Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le barde combattendo e disguazzando, e quello cotanto che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

[Cont.] **Scossa di terremoto.** *Bocc. Museo fis.* 25. L'isola di Sicilia, che in 700 miglia di circuito dividesi in tre valli, cominciò a' 9 di gennaio dell'anno presente a sentire le scosse de' terremoti, venerdì ad ore 4 e mezza in circa dell'orologio italiano.

2. [Valla.] *Trinciata di briglia, detta dagli antichi ippiatri e scudieri* Suffrenata. — E se ciò non basta, dategli la suffrenata con le due redini. *Caracciolo, Del cavallo, libro* v. *pag.* 397.

3. *Per Pioggia di poca durata, ma gagliarda. Varch. Ercol.* 291. (*C*) Spiovuto ch'e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch'e' ne venne un'altra scossa delle buone. *E Stor.* 11. 358 Se non che il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa di acqua, era agevol cosa che quel dì si facesse una zuffa campale. *Lasc. Rim.* 1. 209. Per le gran scosse d'acque, e gran rovesci Che manda il ciel.

4. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert* 155. Non si trova spettacolo senza una scossa dello spirito. Perciocchè dove è il piacere, ivi è la parzialità, che fa gustare il piacere.

5. **Andare, o Volare, *o sim.*, a scosse,** *dicesi del Volare che fanno alcuni uccelli, ora adagio, ed ora velocemente alzandosi, o abbassandosi. Morg.* 14 53. (*M.*) Il picchio v'era, e va volando a scosse *Car. En.* 6. 288. (*Man.*) Ella pascendo Andando, saltellando a scosse, a volo Quanto l'occhio scorgea di mano in mano Giunser ove d'Averno era la bocca.

Per simil. Car. En. 12. 1114. (*Man.*) Qual di cima d'un monte in precipizio Rotolando si volge un sasso alpestro, Che dal vento, dagli anni, o dalla pioggia Divelto, per le piagge a scosse, a balzi, Vada senza ritegno...

6. *Fig. Varch. Ercol.* 72. (*M.*) Di uno il quale non possa favellare se non adagio, e quasi a scosse.

[G.M.] *Senso mor. Segner. Quares.* 12. 4. Non è segno questo (*il gloriarsi del male*) che l'animo è già abituato nel male, che già ha superate le prime scosse, che ha vinti i primi timori, che ha perduti i primi rimorsi?

[G.M.] *Di scapito, Di spesa grave:* È stata una bella scossa.

[G.M.] *Disgrazia, Sventura, nel senso che pur dicesi Colpo. Baldovin. Comp. dramm.* E voi, che pure Mover non vi solete ad ogni scossa, E ne' rischi maggior si fate il bravo, Vi perdete così?

7. [Val.] **Dar la scossa al barile,** *o simili. Affarlo per bene, o Bervi smodatamente. Fortig. Ricciard.* 28. 99. Ed al barile torna a dar la scossa. [L.B.] *Piuttosto che* Al barile, al fiasco *o altro sim. vaso.*

8. **Alle sette scosse,** *fam., posto avverb., vale Dopo molte e molte prove, In più e più volte. Alleg.* 238. (*Man.*) Se e' ne fosse stato alla metà dell'agonia, nella quale era io, e' non avrebbe trovatone il bandolo alle sette scosse. *E Lett. Uom. ill.* 23. Ora io non crederei di ritrovare alle sette scosse quali sien que' rispetti per li quali io... abbia messo il cavezzone e la briglia alla mia sdrucciolantissima penna. [T.] *Il sette è numero solenne a esprimere le molte volte.*

9. **Scossa elettrica.** (Fis.) [Sel.] *È quello scuotimento particolare di cui si riscuotono le persone quando accostano un dito od altro alla macchina elettrica e ne ricevono la scintilla. Tale scossa si può ricevere anche per altre maniere dall'elettrico.*

[T.] Scosse di terremoto, *e anco, se sia chiaro delle cose dette sopra, ass.* Scosse. [T.] Una, tre scosse. Scossa durata un minuto secondo. Sussultoria. — Violenta marea per le scosse vulcaniche.

II. [T.] *Della pers. che a un tratto si scuote o per convulsione, o per sorpresa di terrore, o per turbamento subitano.* Dar certe scosse.

III. *Fam.* [T.] *Di chi scote da sè i pensieri molesti* Fa come i cani, dà una scossa.

IV. *Di pioggia veemente, ma che non duri.* [T.] *Varch. Stor.* 358. Il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua. *Grazz. Rim.* 1. 209. Pregandoti di cuore Che gli aspri rei lamenti Ascolti che non pur fanno i mortali, Ma bestie e fiere... Per le gran scosse d'acque e gran rovesci, Che manda il ciel.

V. *Fig.* [T.] Scosse che l'impero patì.

VI. [T.] *Anco di calamità private, e specialm. di danni gravi. Anco assalti patiti socialmente nell'onore o nella propria dignità.*

[T.] *Anco di malattia violenta che fosse o paresse minacciosa.*

VII. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Scossa grave, forte, rovinosa. Reggere a tanta scossa.

SCOSSARE. *V. a. Fare scossa, Scuotere.* [T.] *Non com.* Excussatus, *Paul. Dig., fig.* Excussare, *dubbio in Tert.* Quassare e Decussare, *aurei.* Quatefacere, *in Cic., dubbio.* = *Poliz. Orf. att.* 1. (*M.*) Come vidi sua vista più che umana, Subito mi scossò sì 'l core in petto, Che mia mente d'amor divenne insana.

SCOSSERELLA. *S. f. Dim. di* SCOSSA. (*Man.*)

2. [T.] *Segnatam. fig.* Scosserella d'acqua, *Pioggia che viene con empito, ma dura poco.* Scossetta *può avere altro senso* (*V.*).

SCOSSETTA. *S. f. Dim. di* SCOSSA. *Piccola scossa. Malm.* 10. 8. (*C*) E data una scossetta, come i cani, La lancia chiede, brando, piastra e maglia.

[T.] Scossetta di terremoto, *Non forte e non lunga.*

2. [T.] *Di male o di danno.* Ha avuto una buona scossetta.

SCOSSETTINA. *S. f. Dim. di* SCOSSETTA. (*Man.*)

[T.] Scossettina di capo. *Anco d'altre cose; s'intende che sia men di* Scossetta.

† **SCOSSIO.** *S. m. Quello strumento con cui si rompe il lino, Scotola.* (*Fanf.*) *Anche* Scotola *da* Scuotere. Excussio, *in senso gen. nella Volg.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 179. (*M.*) Questo lino fu macerato nell'acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo scossio della colonna (*un altro testo legge* scossojo).

SCOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* SCUOTERE. Decussus; Excussus, Concussus, Recussus, *aurei. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Tener con gli starnuti il naso scosso.

[Pol.] *Parin. Matt.* 746. Il maestro elegante intorno spande Dalla man scossa un polveroso nembo.

Fig. [Pol.] *Parin. Matt.* 428. Scosso da subito capriccio. [T.] A quelle parole pareva scosso (*di maraviglia, di vergogna, di pentimento doloroso*).

2. [T.] *G. Gozz., con locuz. non com. ma efficace, tocca dei* Bene scossi congiungimenti *che davano prole robusta in tempi di continente virilità.*

3. *Per estens.* [Cors.] *Dant. Inf.* 18. In questo luogo, dalla schiena scossi Di Gerion, trovammoci. (*Scaricati da quella cavalcatura, perchè gli era bestia sdegnosa; non però rovesciati.*) *Virg.* Excutit effunditque solo. [G.M.] *E tuttavia si dice:* Cavallo scosso; senza cavalcante. (*Il part. pass. in signif. att.*)

4. *Fig. S. Gir. Pist.* (*C*) Il fortissimo cavaliero dée sempre stare nella schiera, e cercare cagione perchè la sua virtù scossa risplenda.

5. † *Per Privo. Alam. Gir.* 15. 17. (*C*) Ivi un buon cavalier che plora e geme..., Truovano a piè ferito, e d'arme scosso. [T.] *Onde il vivo* Scusso.

† *Canig. Rist.* 112. (*Man.*) E quando fui così di panni scosso, Ben sei mi stropicciarono a un'ora.

[T.] *Senso sim. Perchè a fare uscire ogni cosa si scuote. Fr. Giord.* 89 (*M.*) Or tu se' vôto com'una bolgia scossa; che nè lettera sai, nè scienza, nè dottrina nulla non studiasti mai. *E* 301. Jesù Cristo, partendosi di questo mondo da noi, volleci lasciare non così scossi, non così orfani, e però ordinòe questo sacramento nella cena allato alla passione (*l'annotatore spiega:* scossi, *forse lo stesso che* scussi, *cioè*, privi di qualsisia cosa, senza niente).

SCOSSONE. [T.] *S. m. Accr. di* SCOSSA, *fam.* Excussatio, *Paul. Dig.*; Excussus, *s. m., Cel. Aurel.*; Concussus, *aureo. I Ven.* Scosso, *s. m., per* Scossa [T.] Dare uno scossone. Fare. *Corrisponde anche al fr.* Tressaillir, *Riscuotersi a un tratto della pers.*

2. [T.] Scossone di pioggia, *e ass.* Scossone, *Pioggia subita con empito, ma che cessa in breve, o segue meno impetuosa.* Venne uno scossone. Non fu che uno scossone.

SCOSTAMENTO. *S. m. Discostamento, Allontanamento. Fr. Giord. Pred.* 2. 125. (*M.*) Non è neuna cosa spiacevole, o cagione nulla di scostamento, che se scostamento ci avesse questò sarà pur da te per tuo difetto. [T.] *L'ha anche il Pallav. Ben.* 2. 17.

2. [T.] Scostamento di parti che in un corpo si fa per calore.

SCOSTARE. *V. a. e N. pass. Discostare.* Costa, *aureo lat.* [Cors.] *Dant. Inf.* 14. Poi disse: Omai è tempo di scostarsi Dal bosco. = *Amet.* 44. (*C*) Li quali tanto dal muro colla loro ampiezza si scostano, che, non togliendo luogo a chi sedesse, largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 44. Dette queste parole, il B. Giovanni fece scostare tutti quegli, che v'eran presenti.

Franc. Sacch. Nov. 67. (*C*) Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta *Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai gnuno che si scostasse dal mondo, e volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *Galat.* 32. Nondimeno per non iscostarci dal costume degli altri, diciamo loro:...

3. *Neut., nel senso corp.* [T.] Un cariello che scosta da ogni parte. — Scosta tre dita.

4. **Scostare uno da un altro,** *fig., vale Fare che uno non segua altrimenti la parte, le opinioni, e sim., di un altro. Din. Comp.* 1. 14. (*M.*) Ordinarono due per contrada che avessono a corrompere e scomunare il popolo, e a infamare Giano, e tutti i potenti del popolo scostassono da lui.

5. *Trasl. mor. e anche pr.* [T.] Scostarsi dalla via diritta.

Intell. [T.] *A. Pucci:* Dal vêr nïente, al mio parer, mi scosto.

Scostarsi dal fianco d'alcuno, *fig., vale Essere di costumi diversi da alcuno. Dant. Par.* 19. (*C*) Nicosia e Famagosta (*Cipro*) Per la lor bestia (*re*) si lamenti... Che dal fianco dell'altre (*re bestie*) non si scosta.

6. [Val.] † **Scostarsi da un argomento,** *ecc. Desistere dal trattarlo, parlarne, ecc. Pucc. Centil.* 18. 104. E perch'io vi son giunto (*a cento versi*), sì mi scosto. [T.] *Piuttosto Allontanarsi dal proposito con digressioni, o inframettendo cose all'assunto peggio che inutili.*

7. (Mar.) [Fin] **Scosta.** *Voce di comando in una barca per ordinare al prodiere di spingerla al largo per discostarsi dalla riva o dal bordo.*

SCOSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOSTARE. Costatus *agg. nel pr., aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) In un medesimo punto... fu raso il doglio, ed egli scostatosi, e la Peronella tratto il capo del doglio. *Vit. S. M. Madd.* 84. Quando la gente fue partita, e scostata, la Donna nostra colle compagnie, e S. Giovanni colla Maddalena vennono appiè della croce.

2. *Per Lontano, Distante. M. V.* 8. 19. (*C*) Si raccolsono nel castello, che era alla marina, alquante scostato dalla terra. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano... una per pertugio, scostata per un piede l'una dall'altra. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 13. Dal lato ritto e dal lato manco, cioè, sotto le cavature delle tempie e tre dita scostato dall'occhio. [T.] *In questo senso più com.* Scosto (*V.*).

SCOSTO. *Agg. Discosto, Lontano. Lor. Med. Poes.* 22. (*M.*) Strozzo dietro a costor, come maestro Di questa gente andava scosto un poco. *Cecch. Com.* 24. (*Man.*) Io voglio in là, e starmi, vedi, scosto A veder come va l'assalto. [T.] *Anche a modo d'avv.* Stavano alquanto scosto. *Ma usasi altresì anche agg.* Erano a sedere alquanto scosti. Mettersi uno dall'altro un po' scosti.

SCOSTO. [T.] *Agg. V. il preced.*

SCOSTOLARE. *V. a. Termine degli Stampatori. Levar la costola alla carta nell'allargarla.* (*Man.*) Costula, *nel pr., Capitolin.*

[G.M.] Scostolare il cavolo; *perchè cotto, sia più morbido a mangiare.* — Scostolare la foglia del tabacco per fare i sigari.

SCOSTUMATAGGINE. *S. f. Scostumatezza. Non com. Bocc. Com. Dant.* 1. 335. (*M.*) E però potrebbono in contrario di queste loro scostumataggini (*la stampa ha:* scostumaggini, *credo per errore*) dire le donne quello che noi vi mostriamo, non fu nella nostra prima madre ricoperto dal vestimento che Iddio non fece.

SCOSTUMATAMENTE. *Avv.* Da Scostumato. *Sconvenevolmente, Senza creanza, Contro il buon costume. Il contr.* Moraliter, *S. Ambr.* — *Pass.* 243. (*C*) Anzi più si studiava scostumatamente, facendo maggiori bocconi.

[T.] *Qui pare che valga, Fuori del costume ordinario e ordinato. Piuttosto nel senso mor.* Scostumatamente vivere.

SCOSTUMATEZZA. *S. f. Scostume. Il contr.* Morigeratio, *aureo.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Non ci vergogniamo di così fatte cose e scostumatezze, e non ci fa tedio tale superstizione. = *Galat.* 82 (*C*) Così lo avvezzarsi a' pericoli della scostumatezza rende altrui temperato e costumato. *Tolom. Lett.* 4. 32. (*Man.*) Questo rispetto solo della giustizia contrappesa tutte le dappocaggini e tristizie e gagliofferie e scostumatezze dello Strafalcia.

SCOSTUMATISSIMO. *Agg. Superl. di* Scostumato. *Pros. Fior.* 3. 4. (*M.*) Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

SCOSTUMATO. *Agg. Privo di buon costume, Malcreato. Il contr.* Morigeratus, *aureo*, e Morigerus e Moratus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Colui è più caro avuto, e più da' miseri e scostumati signori onorato..., che più abbominevoli parole dice, o fa atti. *E Nov.* 10. *g.* 6. Egli è tardo... trascurato, smemorato e scostumato; senza che egli ha alcune altre taccherelle con queste che si taccion per lo migliore. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 269. Credon con una vita scostumata... Che debba a Dio essere accetta e grata. [T.] *A modo di sost.* Uno scostumato. Quegli scostumati. *Di donna, grazie a Dio, non si dice.*

2. [T.] *De' costumi civili; come dicesi* Bene accostumato. *E il gen. signif. di* Creanza *è ora ristretto alle forme estrinseche del consorzio soc.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Lo scostumato giudice Marchigiano, di cui jeri vi novellai, mi trasse di bocca una novella di Calandrino. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcun pensiere, è zotico e scostumato e disavvenente.

† **SCOSTUME.** *S. m. Mal costume, Mala creanza, Scostumatezza. Aurea la locuz.* Sine more *But.* (*C*) Questo finge l'autore a dimostrare che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni scherno e scostume e dirisione. *Franc. Sacch. Nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare, e non fa la ragion del compagno.

SCOTANO. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'albero le cui foglie sono assai odorose, aromatiche e buone per la concia delle pelli, come anco il frutto. Sommacco. Soder. Agric.* 123. (*Man.*) Alle tinture il verzino e lo scotano. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma de lo scotano e radici di malchi, e simili j. sol. = *Stratt. Port. Pis.* 1613; *e Stratt. Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

SCOTENNARE. *V. a. e N. ass. Levar via la cotenna.* [T.] *Lat. aur.* Cutis; Cuticula, *Pers. e Gioven. V. in De Vit la fam. di* Recutitus. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. Il medicar de 'l chirurgo, il tondere, il radere, lo scotenare, trapanare,... cauterizzare, dar il fuoco, metter taste, cucire. = *Cant. Carn.* 434. (*C*) Questi... son buoni... a scotennare. [T.] *Un tosc. non moderno per cel. de' merli presi a caccia* Disponnoli, Scotennoli. = *Dav. Colt.* 165. (*C*) Scotenna un pezzo di carne secca.

Pist. S. Gir. M. (*Man.*) Non v'è rimedio senza lo scotennare e levar le puzze fra' nervi. (*Qui a modo di Sost.*)

Fam. per estens. Bern. Orl. Inn. 24. 45. (*C*) Urta per mezzo alla nimica gente, E quello svena, e quell'altro, scotenna. *Morg.* 27. 73. E questo e l'altro, e poi quello scotenna.

SCOTENNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scotennare. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 110. Animò i suoi sette figliuoli uomini alla costanzia del martirio d'essere scotennati.

SCOTENNATO. *S. m. Quella parte del grasso che si spicca dal porco colla cotenna.* (*C*)

SCOTENTE. *Part. pres. di* Scuotere. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 15. Perchè altra cosa sia scotenti, e altra... scossi, perocchè iscotenti sono quelli che scuotono.

† **SCOTICARE.** *V. a. Lo stesso che* Scotennare. (*Fanf.*) *V. De Vit, in altro senso* Excodicare e Recutire.

SCOTIMENTO. *S. m. Lo scuotere.* Excussio, *Volg.*; Concussio e Quassatio, *aurei;* Decussus, *Plin.* — *M. V.* 3. 48. (*C*) Nel cui scotimento per la notte e per le rovine d'ogni parte pochi ne poterono campare. [Val.] *Bart. Simb.* 105. Una improvvisa bocca, che la terra, scoscesasi per iscotimento, aperse. [T.] Scotimento nel terremoto in più versi.

Legg. B. Umil. 116. (*M.*) Per le manifeste cose è manifesto in quanta altissima estasi si riposasse, che i dolori dello stomaco, e le grandi grida, e i molti scotimenti del suo corpo non sentiva.

SCOTÌO. [G.M.] *Atto ripetuto o prolungato dello scuotere.* Lo scotío d'una carrozza che ha cattive molle, *o d'un carro che non ha molle.* Sentendo lo scotío della stanza, m'accorsi che era il terremoto. Lo scotío di cattiva cavalcatura. *Dell'uso fam.*

SCOTISTA. [T.] *S. m. Discepolo di Scoto, contrap. a* Tomista, *seguace della dottrina di S. Tommaso. Tocc. Lett.* 104. Un buono scotista (*qui può stare in gen. per* Scolastico, Dialettico).

[T.] Scotto *per* Scozzese. *D.* 3. 19. — Michele Scotto, 1. 20. *Più com.* Scoto, Lo Scoto, *il teologo, il dialettico.* — *Claudian.*, Scoti *i popoli, e* Scoticus, *agg.*

SCOTITOJA. *S. f. Colei che nelle Cartaje scuote i cenci, e li fa cascar nel graticcio, perchè esca loro la sozzura da dosso* (*Fanf.*)

† **SCOTITOJO.** *S. m. Reticino, o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro, per iscuotersi dall'acqua.* Excussorius, *in Plin.*; Quassabulum, *Apul.* — *Bellinc. Son.* 265. (*C*) Mantello Che vale ogni danajo per burrattello, O farne scotitojo per la 'nsalata. *Ant. Alam. Rim. Son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affilería rasojo, E servirebbe per iscotitojo: Sicch'io sto involto come un fegatello.

SCOTITORE. *Verb. m. di* Scuotere. *Chi o Che scuote.* Excussor, *Mai. Nov. Coll.* — *Esp. Salm.* 82. (*C*) Scotete la polvere de' vostri piedi; e così possono esser detti scotitori. Sono ancora detti gli Apostoli figliuoli degli scotitori, cioè de' Santi Profeti. *Tass. Amint. prol.* (*M.*) Che (*Amore*) fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettunno Scotitor della terra. il gran tridente. *Salvin. Disc.* 2. 24. (*C*) Nettunno Scotitor della terra. (Enosigeo).

SCOTITRICE. *Verb. f. di* Scotitore. (*M.*)

2. *E fig. Salvin Batrocom.* 528. (*M.*) Ma prestissimo Minerva, Di guerra scotitrice, manderemo, E Marte, che da pugna il ratterranno, Benchè gagliardo sia (*non chiaramente collocato*).

3. *Più espressam. fig.* [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 2. 2. La quale (*incertitudine*) è nutrice dell'umiltà, scotitrice della negligenza (*dubbio che insegna il bisogno di credere, e desta il pensiero*).

SCOTO. [T.] *V.* Scotista.

SCOTOLA. *S. f. Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino o la canapa, avanti che si pettini, per farne cader la lisca. Dall'aureo* Excutere. *Ferrar.* Spatula ad linum excutiendum. [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Quindi si pone quella brancata di fila sur una tavola perpendicolare, e si percuote più e più volte per lo lungo con una scotola: cioè a dire con un pezzo di legno o di ferro fatto a coltello, ma senza taglio, per farne cadere quella poca di lisca più minuta che vi può esser restata. = *Cr.* 3. 15. 9. (*C*) Se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie.

SCOTOLARE. *V. a. Battere colla scotola il lino, o la canape.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 80. Qual brava al linajuol dà brutti titoli, Se fia che il lino suo ben non le scotoli. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* XI. Si batte e si scotola il lino per purgarlo dalla lisca. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 366. Non pretendo già di sostenere che il lino, e la canapa quando si macerano, quando si asciugano, e quando si maciullano, scotolano, e pettinano, sieno una droga innocente, anzi convengo benissimo nel sentimento del celebre Ramazzini, circ'ai pregiudizj che le loro esalazioni sogliono arrecare agli uomini.

2. *E per simil. Malm.* 11. 55. (*C*) E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli scuotola i capelli.

3. *N. ass. come frequent. di Scuotere.* [G.M.] *L. Panciat. Scherz. poet.* Ecco il palco intorno scòtola. *Non sarebbe che di cel., come qui.*

SCOTOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scotolare. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

SCOTOLATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scotolare.* (*Fanf.*)

2. *Lisca caduta dal lino e dalla canapa per l'azione della scotola. Gal. Tratt. Fort.* 69. (*M.*) E se tra la terra s'impasterà pula di grano, o altre biade, fieno trito, paglia battuta, resti di scope, scotolatura di lino, o canape, sarà benissimo.

† **SCOTOMATICO** *Agg. e S. m.* (Med.) *Che patisce di scotomia. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) Item a lo scotomatico dà'a bere..., radi il capo,...

† **SCOTOMÌA.** *S. f. Gr.* Σκότωμα. (Med.) *Vertigine tenebrosa, con difficoltà di reggersi in piedi. Da* Σκότος. *V.* Scotia *e* Scotinus, *in Forc.* — *Volg. Ras.* (*C*) Tosto avrà scotomía, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *M. Aldobr. P. N.* 209. Vale ancora questa polvere contra difetto di viso, e contro scotomía.

SCOTTA. *S. f. Il siero non rappreso che avanza alla ricotta.* (*C*)

SCOTTA. *S. f.* (Mar.) *Quella fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti, regola il cammino del naviglio. Vive in It. Forse da* Excutio, *dell'atto del tirare. Virg.* Rudentem contorsit proram laevas ad undas. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Scotte sono quelle che tengono le vele da quell'angolo ove si congiunge il filo e gratillo. *Spet. nat.* V. 188. Scotte, o redenì principali, attaccate a' lembi delle vele, le quali tirate, o allentate secondo i venti, regolano il cammino delle navi. = *Ar. Fur.* 18. 143. (*C*) Chi l'áncore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi alla scotta è buono. *Segner. Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza..., di sarte, di governi, di gomene, di scotta. [Val.] *Chiabr. Lett.* 51. Euro ne spinse le vele per modo, che non mai si toccò la scotta. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scotta è la fune che si attacca alle vele per tirarle a poppa, acciocchè stieno più distese. Quella del trinchetto serve anco per strappare i giunchi con i quali esso si lega.

SCOTTA. *S. f. Gazza o Cornacchia addomesticata. Voce senese tuttora in uso. Arsiccio, Intr. La Flora,* 5. (*Fanf.*) Un branco di scotte e di cornacchie non fanno tanto romore.

SCOTTAMENTO. *S. m. Atto dello scottare. Red. Cons.* 1. 280. (*M.*) Siccome per iscottamento di ferro, o di acqua bollente, son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi. *Rucell. Tim.* 10. 8. 218. Dalla diversità delle cose dove il fuoco s'accende, ne deriva la diversità dello splendore, e dello scottamento loro.

2. *Impressione che ne riceve il corpo vivente.* [T.] *Galil. Sagg.* 389. Sentendo l'anima sensitiva nel lor passaggio (*de' minimi ignei*) i toccamenti, sente quell'affezione grata o molesta, che noi poi abbiamo nominato caldo, bruciore, scottamento. = *Rucell. Tim.* 10. 8. 202. (*M.*) Abbiamo l'idea del fuoco e dello scottamento ch'e' ci fa, eziandio che da noi non si senta l'arsura e il dolore, ma per averlo provato. [T.] *Guiducc. Disc. Com.* 13 Produrranno col loro toccamento in noi (*le parti calorifiche*) un certo grato diletico, che noi poi chiamiamo caldo soave; ovvero una violenta dissoluzione di parti con molto nostro dolore, la quale scottamento o abbruciamento vien detta.

SCOTTANTE. *Part. pres. di* Scottare. *Che scotta. Da* Excoquo, Coquo, Coctus; *come da* Adjuvo, Adjutus, *Aiutare. Soder. Agric.* 140. (*Man.*) Gocciolava giù per la sponda de' sassi già arrostiti, abbruciati e scottanti per gli ardenti soli. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. (*M.*) Ma che possono sentire, dice egli, gole lastricate, da cibi scottanti mortificate e incallite?

SCOTTARE. *V. a. e N. ass.* [T.] *Offendere dolorosamente con fuoco o calore violento un corpo vivente o parte di quello. Aurei* Coquo, Coquito, Coctus. *Non da* Cutis. Coquere, *anco del sole. D.* 1. 15. Mi sarei bruciato e cotto. *Onde il fig.* Cocente, *e* Cuocere *per* Addolorare. *Fr.* Cuisant. = *Menz. Sat.* 4. (*C*) Pian, ch'ei mi scotta; e quei comincia: adoro, Filli, la tua beltà. *Rucel. V. Tusc.* 4. 1. 121 (*M.*)

Uditemi .. perchè guisa il fuoco scotti, arda, divampi dove egli tocca. [G M.] *Fag. Rim.* La minestra scotta

Prov. **Essere come il carbone che tinge, o scotta.** *Dicesi di Chi fa sempre male altrui.* (*Man.*) *V.* CARBONE, § 9 [Cam.] *Prov. Tosc.* 65. Il carbone scotta o tinge.

Prov. **Chi si sente scottar tiri a sè i piedi e le gambe,** *o sim.; dice chi riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s'emendi, o sappia difendersi.* [T.] *Prov. Tosc.* 352. = *Red. Lett.* 1. 71. (*C*) Chi poi si sentirà scottare, tirerà le gambe a sè.

2. *Per Essere eccessivamente caldo. Rucell. V. Tusc.* 4. 6. 237. (*M.*) Avviene alcuna volta che i muri e i sassi scottano, ancorchè il sole non ci sia più, perchè...

Enf. Prov. **La soglia scotta,** *o sim., si dice di Coloro che stanno ritirati per debiti, o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo. Non usit. ma efficace. Malm.* 3. 41. (*C*) Da sette volte in su s'è già condotta Fin alla soglia, ma quel sasso scotta.

3. **Scottare,** *dicesi ancora delle Vivande tirate a mezza cottura, come:* Questi polli, perchè non vadano a male, bisognerà scottarli. (*Man.*)

4. *Per simil., si dice del Recare altrui nocumento, Offesa, Dispiacere, Dolore. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*C*) Alleggerì le riscossioni de' grani, ed altri tributi, tolte via quelle che più scottavano, inventate per mera baratteria. *Rucell. Prov.* 14. 5. 77. (*M.*) Ma alle povere donne so che avete un mal animo loro addosso; conviene credere che voi ne siate stato scottato, tanto male ne dite. [T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su (*va più cauto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Il fuoco che non mi scalda, non voglio che mi scotti (*avviso a coloro che per imprudenza traggono il male dal bene stesso*). — Il male voluto scotta più di quello che viene senza nostra colpa.

Ass. Red. Lett. 53. (*C*) Ma queste sono baje: quel che mi scotta più, si è l'aver veduto che vi è un maladetto Inglese, che ha fatto un libro delle chiocciole. [T.] *Ancora più ass., impers.* Gli scotta, *Gli duole, Lo offende, Se n'ha a male.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 181. Quel che mi è scottato, è ch'ella...

5. *Per estens., d'altra sensazione che di bruciamento.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 394. Andando (*la cannella*) col suo calore a scottare il palato, come farebbe il pepe, se gli discuopre una dolcezza per compagna soave tanto, che non sa il gusto risolversi se è maggiore l'offesa la quale riceve dalla caldura o'l diletto che gli porge la dolcezza.

SCOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCOTTARE. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 238. Cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda.

2. [T.] *Dell'Effetto e dell'Aspetto di corpo vivente scottato.* Era tutto scottato.

3. *E nel senso di* **Scottare,** § 4. *Car. Lett.* 2 30. (*C*) Egli è tanto scottato dagli obblighi passati..., che malvolentieri si lascerà ridurre a questo atto. [T.] *Chi è danneggiato, o chi riceve umiliazione, fam. si dice* Scottato.

SCOTTATURA. *S. f. Effetto dello scottamento. Quasi* Coquitatio. *Segner. Mann. Nov.* 28. 1. (*C*) Non dice distintamente nè veleni, nè squarci, nè scottature, nè qualunque altro di que' supplizii che dànno ai rei sulla terra i tormentatori. [G.M.] *E Quares.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature; ma non vi è unguento che le impiacevolisca.

2. [T.] *La Parte scottata e il Segno che lo scottamento ha lasciato. Anche plur.* Pieno di scottature. — Tutto scottature. = *S. Bern. Serm.* (*Man.*) Egli viene a fare la purgazione de' peccati che forse con incendi e scottature di fuoco... temi che non ti dia dolore più grave che la morte.

3. [Val.] *Leggera decozione, Infusione a caldo. Cocch. Op.* 3. 295. Un brodo da prendersi la mattina colla scottatura di qualche cima tenera d'erba... [T.] *E Cons. Med.* 1. 167. Potrebbesi facilitare il sonno colla sola scottatura di un capo di papavero, a guisa di tè, addolcita con zucchero. — Scottatura di tiglio.

4. † [Val.] *Bevuta. Fortig. Ricciard.* 28. 94. Il barile... Alza a due mani, e: A tue sembianze belle, Dicele, io sacro questa scottatura (*per cel.*).

SCOTTATURINA [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. fam. di* SCOTTATURA, *nel senso del* § 3. *Corrisponde al più eletto* Decozioncella *e* Decottino. [T.] Una scottaturina di tiglio (*il medico condiscendente par che voglia far più gradita a' malati difficili con questo nome la cosa.*

† **SCOTTEGGIARE.** *V. intr. Da* SCOTTA, *che nel senese val quanto Gazzera: Parlar molto ed a caso in quella guisa che le gazzere o scotte cinguettano.* (*Fanf.*)

† **SCOTTIERE.** *S. m. Oste, Tavernajo, che si fa pagare gli scotti.* (*Fanf.*)

† **SCOTTINARE.** *V. a. Scagliare, Vibrare. Giambullari.* (*Fanf.*) *Forse rammenta l'aureo* Quassare hastam, *da* Quatere, *che s'attiene alla famiglia di* Excutere.

SCOTTINO *S. m. Tessuto di lana assai fine simile al Finetto; così detto forse da Anescot dove si cominciò a fare.* (*Fanf.*)

SCOTTO. *S. m.* [T.] *Quel che pagasi per il mangiare, segnatamente nelle osterie e negli alberghi. Ted.* Schertz. *I Tedeschi mangiano roba cotta e cruda; non pagano il sabato ma la domenica o il lunedì. Altri da* Excoctum *e* Excoctio *nel Cod. Più lontano* Coactum, Quota *e* Quotum. *Altri lo deriverà forse da* Excutere; *onde* Riscossione. *V. anche nel De Vit,* Excogo. = *M. V.* 1. 56 (*C*) I Romei volendo seguire loro cammino, lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense. *Franc. Sacch. Nov.* 69. In tutte le terre passate non guadagnò soldi venti, che gli scotti gli erano costati più di cento novanta. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Tu sarai quel che a te medesimo Sottrarrai la propina dello scotto. *E appresso:* Davan conti di scotti, Che pareau fornaciai. *E* 4. 3. 2. E posto man sull'un de' piatti D'argento, or questo fia, mi volsi e dissi, Lo scotto di stasera.

2. † *Lo stesso mangiare; e così possonsi intendere alcuni es. del § preced.* Symbola *il mangiare e il pago. But. Purg.* 30. (*C*) Alcuna volta scotto si piglia per la vivanda, e alcuna volta per lo pagamento.

3. *E fig. Galat.* 67. (*C*) Perciocchè il tacersi colà, dove gli altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto.

Trasl. [T.] *Dant. Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda. (*La giustizia divina non sarebbe soddisfatta senza il dolore del pentimento che sconti la colpa*). *Il Cas. Galat. riprende questa metaf. in D., che ne ha di più strane, anche a proposito di mangiare e di bere.*

Altro prov. **La speranza non paga lo scotto.** *Colla speranza non si mangia* (*Man.*)

4. † *Per Mensa. Cron. Morell.* 241. (*C*) Dove prima, standone a scotto i fratelli, egli scialacquava; partito da loro... e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

5. † *Fig. Prezzo. Fior. Ital.* 308. (*M.*) E, se tu questo onore, che vai cercando, vuoli tu comparare con la tua vita, qual è la cagione che tu non metti a questo scotto la mia?

6. [Val.] † *Contribuzione di guerra. Pucc. Centil.* 68. 9. E infino a questo giorno per iscotto Dugentomila fiorin d'oro avuti Avie di Pisa e Lucca.

7. **Pagar lo scotto,** *detto proverb., per Fare la penitenza del fallo. Tratt. Intend.* (*C*) Mangianne i morselli grassi, onde pagheranno molto duro scotto nell'altro secolo. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Chi non vuole combattere con queste, e vuole stare con loro in pace ne' diletti, conviene a mal suo grado ch'egli paghi lo scotto. *E più sotto:* Adunque Jugurta del diletto del mondo pagò lo scotto. *E più sotto:* Adunque costui volendo col Demonio menare sua vita, pagò lo scotto. *Morg.* 14. 43. E pagherai lo scotto Di quel c'hai fatto, con affanni e pene. *Malm.* 5. 55. Quella sua Jandra ha da pagar lo scotto.

8. [Val.] † **Pagar lo scotto.** *Prender parte a un'impresa. Pucc. Centil.* 7. 19. E la Bastía, ch'avía nome Vettoria, Disfatta fu, perchè pagò lo scotto.

9. [Val.] † **Pagar lo scotto.** *Essere ucciso, Impiccato. Pucc. Centil.* 87. 82. Messer Pier fe' impiccar di lor diciotto, Tra' qua', siccome si vide palese, Due de' Poggínghi pagaron lo scotto. [T.] *In senso sim. a* Pagare il fio, una le paga tutte, Pagar colla testa. *Prov. Tosc.* 152. Chi mangia la torta del Comune, paga lo scotto in piazza (*colla forca o colla gogna*). — Romscot, *Tributo dell'Inghilt. a' Pontefici.*

10. **Tenere a scotto uno,** *vale Passargli il vitto. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 198. (*M.*) Quegli offerisce di tenermi a scotto, Se mi dispongo di tornar in corte.

SCOTTO. [T.] *Part. contratto da* SCOTTARE, *come* Compro *da* Comprato. *Fam.* È rimasto scotto, *segnatam. nel fig. Ritorna all'orig. di* Coctus, *del quale è frequent.* Scottato. [G.M.] *Fag. Commed.* Non vo' più essere infinocchiata dalle chiacchiere, no; ne sono scotta.

† **SCOTTO** [T.] *Di Scozia. V.* SCOTISTA.

† **SCOTTOBRUNZO.** *S. m. Forse lo stesso che* Scoccobrino. *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. (*M.*) Ne vo' dir de' cappuccini, co' quali o a' babbuini, o a scottobrunzi simiglianti si fanno.

† **SCOVACCIARE.** *V. a. Cacciare dal covo.* (*Fanf.*) [T.] *Anal. a* Accovacciare, *più vivo. V.* SCOVARE.

2. † *N. pass. Uscire dal covo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 123. (*M.*) Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e con la montanara Stare a veder se fiera si scovaccia.

SCOVAMENTO. *S. m.* [Val.] *L'Atto dello scovare, e la Cosa scovata. Non com. In altro senso, ma da* Cubo, Excubatio, *Val. Mass.* — *Fag Comm.* 5. 377. Io ho scovato ogni cosa. *Men.* ...Io non ho scovato tanto; dite un po' il vostro scovamento, e poi vi dirò il mio. (*Qui cel.*)

SCOVARE. *V. a. e N. ass. Cavar del covo; e si dice di fiere.* (*C*) *Lat. aureo* Cubare *neut. In altro senso, aureo* Excubare. [G.M.] Scovare la lepre.

2. *E per simil. Scoprire. Buon. Tanc.* 3. 2. (*C*) Eh, Cosa, oramai tu se' scovata. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 121. È più facile il trovar la via Di scovar dove sian nel mar le perle. (*Qui non bene.*) [G.M.] *E Commed.* Bisogna scovare, Chiarirsi, frugare. (Frugare *andrebbe innanzi a* Scovare.)

Fig. **Scovare gli andamenti, i fatti di alcuno,** *vale Ricercare e Ritrovare le sue operazioni; fam. Salvin. Iliad.* 26. (*M.*) Io nulla cerco D'intendere da te, nè ritrar nulla, Nè scovo i fatti tuoi: onde assai queto Tutte le cose, che tu vogli, ordisci. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* 1. 238. (*Ms.*) *e pag.* 242. Corron corrono fiutando Per trovare E scovare Dove stiate radunate. [T.] Scovare una notizia riposta, il libro, lo scritto che la contiene, il documento celato.

† **SCOVERCHIARE.** *V.* SCOPERCHIARE.

† **SCOVERCHIATO.** *V.* SCOPERCHIATO.

† **SCOVERTA.** *V.* SCOPERTA.

† **SCOVERTAMENTE.** *V.* SCOPERTAMENTE.

† **SCOVERTO.** *V.* SCOPERTO.

† **SCOVERTURA.** *V.* SCOPERTURA.

† **SCOVOLO.** *S. m. Asta da nettar l'anima de' cannoni. Aureo* Scopula, *Granatino.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 16. Cuchiare, scovoli. *Moretti, Artigl.* 36. La lanata, o scovolo, non è altro che un stivadore fatto di legno dolce,... involto in una pelle di castrato inchiodatovi sopra con molte brocchette di rame; e serve per nettare e rinfrescare il pezzo. = *Lorini, Fortif.* 138. (*Fanf.*) Per caricare comodamente questo pezzo per di dietro si doverà havere preparato il suo scovolo con la lanata e gli scartocci. *Il Grassi lo dice voce lombarda, e lo stesso che* Lanata, *ma qui si vede il contrario.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scovolo è un legno tondo, lungo due bocche, attorniato con pelle di castrato inchiodata per spazzare il pezzo. [T.] *Da* Scopa. *E* Granatino *ad altri usi, nel Ven. è* Scovolo.

† **SCOVRIMENTO.** *V.* SCOPRIMENTO.

† **SCOVRIRE.** *V.* SCOPRIRE.

† **SCOVRITURA.** *V.* SCOPRITURA.

SCOZIA. *S. f.* (Archi.) *Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche* Navicella. *Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette fra i tori e gli astragali. Si pone ancora talvolta al disotto del gocciolatoio della cornice dell'ordine dorico.* (*Mt.*) Scotia, *in Vitr.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 17. Scozia, ch'altri dicono cavetto. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Presso il sottogrondale del gocciolatoio s'intagli un canaletto a guisa di scozia. *Mart. Arch* III. 5. Sopra le foglie sono più cinti da formare: il primo è detto balteo, sopra a questo un altro chiamato fusarolo da Vitruvio,... di sopra a questo si pone la tavola dell'abaco, con la sua scozia ovvero gola, con il regolo suo e bastone.

SCOZZARE. *V. a. Contrario di* Accozzare; *e si dice per lo più delle carte da giocare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro. È di uso comune, e lo scrisse il Caporali. Orig. da* Co, Caput; *avvicinare dall'uno o da più capi.* (*Fanf.*) Perciò, diss' io, Trifon, se 'l ciel non scozza Un dì le carte, al fermo il Pegaseo Girà dalle cappelle alla carrozza.

SCOZZATA. [G.M.] *S. f. Atto dello scozzare.* Dategli una buona scozzata a coteste carte.

SCOZZONARE. *V. a. Domare e Ammaestrare i cavalli, e l'altre bestie da cavalcare.* (*C*) [T.] *Po-*

trebbesi derivare da Cozzo; *abituare la bestia che non cozzi, che pieghi a dovere il capo e le membra. Ma forse più direttamente da* Cozzone, *che, coll'unire insieme più d'una bestia, le fa meglio servire; o che accozza insieme chi vuole comprarne e venderne. Sempre da* Caput. *Incmar. a Carl. il Calv.* Non solum homines caballarii, sed etiam cocciones rapinas faciunt. *Lat. migliore* Arulator; *non* Croxeneta: *il* Domatore *è altro* Cozzone *altri non ben derivano da* Cunctari, *Chi tira il contratto: men male quasi sarebbe da* Percontari, *Cercar di comprare e rivendere con vantaggio. Altri da* Cavezza, *quasi* Cavezzone; *immag. di Soggiogare.*

2. *Trasl. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Dicesi ancora, con vocabolo cavato da' cozzoni de' cavalli, *scozzonare*, e con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro* e *scaltrito*, cioè accorto e sagace. [T.] *Oggi men com.* Scaltrire *che* Scozzonare; *ma questo è fam.* = *Lasc. Rim.* 2. 265. (*M.*) Questo tuo barbaresco Bisogno ha della briglia e degli sproni, Ovver che l'accademia lo scozzoni.

[T.] *Fag. Pros.* 178. Quivi (*allo spedale*) gli tocca (*al povero*) colla sua misera pelle a scozzonar l'imperizia de' medici principianti, ed a far l'esperienza colle sue vene e colle sue misere carni, dell'affilato taglio de'ferri maneggiati la prima volta dall'inesperta timida mano di un chirurgo novizio.

[G.M.] Fu il parroco che mi scozzonò un po' nel latino, quand'ero ragazzo.

Scozzonar poledri, *fig., Ammaestrare persone rozze e ignoranti della cosa di cui si parla. Dat. Obl. ben parlar propr. ling. in Reg. e Osserv. int. ling. tos.* 12. (*Gh.*) Non si protestò egli (*Cicerone*) nel 3° dell'Oratore di non voler pigliare a scozzonar poledri, mandandoli per ciò fare alle scuole de' Grammatici?

SCOZZONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scozzonare. (*C*)

2. *Trasl., vale Scaltro, Accorto, Avveduto.* [T.] *Perchè alla destrezza richiedesi sempre un esercizio che rattenga e domi certi impeti. Non si fa neanco il male senza fatica e senza mortificazione.* = *Morg.* 17. 9. (*C*) Era il Soldano uom molto scozzonato. *E* 22. 125. E 'ndovinossi ch'era scozzonato, E le malizie conosce di Gano. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Iscorpio, sia ardito e scozzonato in tutti i suo' fatti.

SCOZZONATORE. *Verb. m. di* Scozzonare *Chi o Che scozzona. Segner. Incr.* 1. 14. 10. (*M.*) L'idea di quell'opera artificiale non è ne' cavalli stessi: è nel cavallerizzo, e negli scozzonatori.

SCOZZONATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello scozzonare.* (*Fanf.*)

2. *Trasl. Il dirozzare. Magal. Lett. fam.* 1. 184. (*Man.*) Egli si difese con dirmi che dieci volte ti si è raccomandato per un po' di scozzonatura nello studio dell'antichità.

SCOZZONE. *S. m. Term. de' Cavallerizzi. Nome che si dà a coloro, i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.* (*M.*) *Rammenta il gr.* Σκαρίζω, *Saltellare. V. anche* Caribo. — *Ora,* Domatore di cavalli, e Domare i cavalli.

† SCRALLA. *S. f. Specie di giuoco fanciullesco antico. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 26. (*M.*) Si pongono per prelati e per rettori tali fanciulli per rispetto di parentado e di pecunia, che più volentieri giocherebbero nella piazza con altri fanciulli alla scralla, che non stanno nella chiesa all'uffizio. [T.] *Il Forc. a* Scrantiae, *cita Tert.* Scraptae, nugatoriae ac despiciendae mulieres. *Ma queste sarebbero piuttosto le Crezie (V.), e vedi anche* Scrilla.

† SCRAMARE. *V.* Sclamare. — *Per la comm. della* L *colla* R.

SCRANNA. *S. f. Sedia.* [T.] *Aureo* Scamnum, *giunta la* R *come in* Frombola *e* Tromba, *da* Tuba *e* Funda. *Ted.* Schranne. — *Ora non si dice in Tosc.; in altre parti, Sedia ordinaria e da povera gente. L'Angeloni parla di* Far tombolare i principi dalla regia ciscranna. *Vegga* Ciscranna *chi vuol vedere.* = *Tass. Am.* 1. 2. (*C*) Le scranne, le lettiere e le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

2. *Fig. Gr. S. Gir.* 22. (*C*) Davit disse: benavventurato è quegli che non andrà al consiglio de'felloni, e non istarà nella via de' peccatori, e non sederà nella scranna di pistolenza (*qui lat.* cathedra; *lo stampato ha:* cattedra *invece di* scranna).

3. Sedere a scranna, *fig., vale Far da giudice, Sentenziare. Dant. Par.* 19. (*C*) Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Il dottor sia, che solo a scranna segga. = *Parin. Mat. in Parin Op.* 1. 56. (*Gh.*) Perciò qual più ti par loda, riprendi, Non men fermo d'allor che a scranna siedi Rafael giudicando, o l'altro eguale Che del gran nome suo l'Adige onora. [T.] *Nel ling. segnatam. letter. lo dicono ma per iron.; sul fare di* Sedere in cattedra, Pro tribunali.

4. Sedere a scranna, *per Comandare. Men com. Malm.* 6. 7. (*C*) Ed oprar che Baldon resti chiarito, Che ambisce in Malmantil sedere a scranna.

SCRANNACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Scranna.

† SCRANNO. *S. m. Lo stesso che* Scranna. *Rammenta più il neut.* Scamnum.

2. † *Fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 32. Chiamato fu vittorioso Da' Guelfi che montàr nell'alto scranno.

SCRANNUCCIA. [T.] *Dim. atten. dispr. di* Scranna. *Diom.* Scamnulum.

SCREANZATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Screanzato. [T.] Entrare, Sedere, Rispondere. *Anche* Far cerimonie.

SCREANZATO. *Agg.* [Tig.] *Senza creanza, cioè Senza rispetto e convenienza e buon costume: ma riguarda più il primo che il secondo.* Che giovane screanzato! È passato presso a colui, e gli ha dato una spinta; presso al suo maestro, e non lo ha neppur salutato. [T.] *Da* Creare, *in senso di Allevare, Educare. E l'educazione vera è creazione.*

SCREATELLO e † SCRIATELLO *Agg. Dim. di* Screato, *ecc. Non usit. Alleg.* 223. (*M.*) Se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra persona,...

SCREATO e SCRIATO. *Agg. Cresciuto a stento, Di poca carne e poco vigore, Debole.* [T.] *Nel Tosc. fam. volg.*, Reciticcio, *e più noto* Aborto. *Ma anche* Screato e Scriato *sono dell'uso; e più quello che questo.* Criare *dicevano gli ant. per* Creare. Screare, *aureo lat., Spurgarsi tossendo. V. nel Forc. anche la fam. d'*Excreare. *Il suono stesso it. dice, però, Malcreato, Malimpastato, Malfatto.* Crea. *Cel. Isid., Escremento, quasi contr. d'Incremento. Virg.* Deûm soboles, magnum Jovis incrementum. *Lucr.*, Prolem ex se videre creatam. = *Cron. Morell.* 301. (*C*) Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio...; e perchè era molto minuto e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in Santo Giovanni.

Fig. Buon. Fier. 4. 2. 7 (*C*) Gli screati libricoli a sentenza, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. *Pros. fior.* Un bicchierino scriato, infelice e tisicuzzo (*piccolo, di piccolezza non bella*).

2. *Detto delle cose, vale Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo essere. Dav. Mon.* 120. (*M.*) La villanella, usata a vendere la sua serqua dell'uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un'oncia. *V.* Scrivo e Scrio.

SCREDENTE. [T.] *Agg. Che ha poca fiducia in altri, Che diffida. Non com. oggidì.* Credens, *Volg. e S. Agost.* [T.] *Prov. Tosc.* 134. Con gli scredenti, si guadagna. (*La diffidenza è sovente malaccorta.*) *E ivi:* Il ben rubare è con gli scredenti. (*Iron., Chi diffida degl'inganni altrui, talvolta più ne patisce.*) = *Tes. Br.* 2. 25. (*C*) Sicchè l'uno era in paura e in dubbio, e l'altro era iscredente. *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali son tanto scredenti, che non vogliono tenere...

2. [T.] *Del non credere a verità; ma sarebbe meno di* Miscredente. = *Vit. SS. Pad.* 2. 13. (*M.*) Tu conosci ch'io non per malizia sono iscredente di questo sagramento. [T.] Il secolo è più scredente che miscredente.

[Camp.] *In forza di Sost. Bib. Luc.* 1. Acciò che converta i cuori de' padri ne' figliuoli, e gli scredenti (*incredulos*) alla sapienza de'giusti; ad apparecchiare a Dio lo popolo perfetto. *E Joan.* 20. E non voler essere scredente ma fedele. ([T.] *Ne' due luoghi la Volg.* Incredulus. *Ma il senso di* Credulo, *essendo non in bene, la forma* Scredente *è più pr.*). [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 109. Minacciando gli infedeli e gli scredenti di dannazione eternale. [T.] Infedele *anco chi non conosce, e non per sua colpa, la fede vera;* Scredente *chi, avendone notizia, la sconosce.*

3. † *Per Contumace, Disobbediente. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. (*C*) I soldati d'insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo (*il testo lat. ha:* discordium). [T.] *Perchè senza fede comune, concordia non è; e ogni fede comincia dall'affetto dell'animo. Onde i Lat.* Credere *per* Affidare.

† SCREDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Scredente. *Lib. Pred.* (*C*) L'ebreo si mantiene un popolo scredentissimo.

† SCREDENZA. *S. f. Contrario di* Credenza. *Rim. ant. Tomm. Buzzuola*, 2. 250. (*Man.*) Per lor scredenza a mal porto li pono.

SCREDERE. *V. a. e N. ass. Non creder quel che s'era creduto una volta. Jul. Valer.* Discredo; *aureo* Credo. *Filoc.* 5. 212. (*C*) Cominciò ad ingegnare di farmi scredere ciò che io per lo sospirare avea pensato. *Guid. G.* Ulisse con sue parole ornate pacificòe con lui il popolo, e fece loro scredere le predette cose.

Nel senso più prossimo al not. nelle altre voci della famiglia. But. Purg. 7. 1. (*C*) Nè bene crede, nè bene screde.

† SCREDIBILE. *Agg. com.* [Camp.] *Non credente, Diffidente, e simili.* Credibilis, *aureo, da esser creduto; ma nel senso quasi att., altri agg. avevano anco i Lat. — Bib. Eccles.* 1. Non sarai iscredibil del timore di Dio (*ne sis incredibilis timori Domini*) e non anderai a questo con doppio cuore.

SCREDITARE. *V. a. Levare o Scemare il credito. Contrario di* Accreditare. *Fulg.* Creditare, *neut.* — *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 2. (*M.*) Hanno scritto, quasi senz'altro pro, che di sconsigliar tante belle pratiche..., o di screditarle. [G.M.] *E Quares.* 12. 2. Se è pervenuto quel cortigiano a screditare con le sue calunnie la fama di quell'innocente che fecegli ombra, non se ne ride coi confidenti? *E ivi*, 9. Niuna qualità commenda tanto un soggetto, quanto la virtù; niuna tanto lo scredita quanto il vizio. *Magal. Lett. fam.* Considero questo libro come un mezzo che dovrà affatto screditarmi: or vedi se con ragione ci vado di male gambe!

2. *N. pass. Perder di credito, o Toglierselo e scemarselo da sè. Viv. Disc. Arn.* 54. (*C*) All'incontro si screditeranno sempre più, quanto più... avranno spogliate e sprovviste le medesime spalle d'Arno. *Segner. Pred.* 11. (*Man.*) Restituite quella riputazione. Non posso. Se io rendo adesso quella riputazione mi scredito.

3. [T.] *Di cosa.* Scredita i negozianti il far troppo lusso. Ma a certuni pare che più li screditi il tenersi modesti.

SCREDITATISSIMO. [T.] *Sup. di* Screditato, *agg.*

SCREDITATO. *Part. pass. di* Screditare. [T.] Negoziante, Letterato, Politico, Ciarlatano screditato. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. (*M.*) Perchè questi (*gli odii*) tra gli ecclesiastici sono già troppo screditati. [G.M.] *E Quares.* 12. 7. Stimeranno che tra noi sia screditata la virtù, e che sia commendabile la malizia. = *Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate. *E* 3. 2. 12. Gira e rigira, in somma screditato. [T.] Merce screditata.

SCREDITO. [T.] *S. m. Discredito: ma pare abbia talvolta senso più grave. Il* Discredito mercantile *può essere momentaneo, e venire la diffidenza delle forze, non della probità. Lo* Scredito *concerne segnatamente il morale; ma questa è voce più rara.* Creditum, *Paul. Dig. e Sen.*

[T.] *Diciamo però* Lo scredito d'una merce *piuttosto che* Discredito; *se non quando la minore stima venga da morali difetti di chi la fabbrica o vende.* Se un'officina o un negozio son caduti in discredito, *cotesto più direttam. offende l'onoratezza. Lo* Scredito *può essere passeggiero.*

† SCREMENTIZIO. *Agg. Che proviene da escremento.* (*Fanf.*) *Rucell. Dial. filos.* 110. (*M.*) Per lo turbolento accendimento di fuoco scrementizio delle più violenti passioni.

† SCREMENTO. *S. m. Escremento* (*V.*). *Colum. e Plin.* Escrementum. *Varch. Lez.* 24. (*C*) Si serve talvolta infino degli scrementi e vilissime superfluità in qualche uso o utile, o necessario. [Fanf.] *Narraz. Inond. Arn.* 92. Son di parere che il vero rimedio di questo fatto sarebbe nel fare due fogne generali che smaltissero gli scrementi, e tutte l'acque che piovone nella città.

SCREMENZÌA. *S. f. Scheranzia, Squinanzia* (*V.*). *Salvin. Disc.* 1. 434. (*M.*) Onde comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, acca-

gionandone una scremenzia, o infiammazione di fauci; ma i suoi emuli, beffando, dissero non esser quella angina, ma...

† **SCREMIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Esercitarsi nell'arte della scherma. Vit. Imp. rom.* Vedea volontieri sollazzare, correre, saltare, scremire, giuocare alle braccia...

SCREPANTE. [T.] *S. m. Chi ostenta forza o minaccia. Dal senso dell'aureo lat.* Crepare, *Far rumore, Chi vorrebbe esser grande; e anco del parlare in modo importuno. Hor.* Vineta crepat mera. *In Sen. Mecenate* Crepax; Crepacis, *quasi frequent.* [T.] Certi screpanti. — Far lo screpante. *Forma d'agg. ma sempre sost. V. anche* SACRIPANTE e ROGANTINO.

† **SCREPARE.** *V. n. ass. Screpolare. Lat. aureo* Crepare, *dal suono che manda cosa che in qualche parte crepa o screpola. Pallad. cap.* 40. *tit.* (*M.*) Come si soccorra alle stufe e malte, se elle screpano.

† **SCREPAZZARE.** *V. n. ass. Sembra lo stesso che* Scoppiare, Crepare. *Forma d'altri dial. più che dei tosc. Somiglia a* Schiamazzare, *e sim. V. anche* CREPACCIO. *Pataff.* 8. (*M.*) Il gozzo volsi indietro e screpazzai (*nel testo del Chigi si legge questo esempio nel cap.* 9, *e il comento spiega:* Screpazzare, *Sghignazzare*).

SCREPOLARE. *V. n. ass. Crepolare, Fendersi, Aprirsi, Cominciar a crepare.* [T.] *Forma dim. di* Crepare *aureo lat. Sull'anal. di* Asolare, Ostolare. *Anal. l'aureo* Crepitare. = *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Che la terra ha perduto ogni alimento, E screpolati son sino a' pantani. *Red. Ins.* 83. I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano e si fendono.

[G.M.] Pietra che screpola, si screpola. — Le scarpe di pelle lustra si screpolano facilmente al caldo.

2. Screpolare, *dicono i Pittori e gli Architetti d'un Vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi per dipingere a fresco, o per coprire faccie o mura d'edifizii, quando tale intonaco s'apre e fende in diverse parti; il che fanno anche le mestiche, o imprimiture di tele o tavole, o mura per dipingere, a cagione de'composti non adattati a tale effetto. Baldin. Voc. Dis.* 149. (*M.*)

3. [L.B.] La pelle si screpola, *per freddo o per altro. Col* Si *quasi riemp., anco negli altri due sensi.*

SCREPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCREPOLARE. [Cont.] *Sod. Arb.* 42. Quelli che hanno la scorza intagliata, doppia, grossa, ronchiosa, screpolata: come il pino, ginepro, cipresso, quercia, cerri e simili, non s'appiccano con i rami; siccome quelli che non si possono insetare che son tutti i resiniferi. [T.] *Targ. Viagg.* 8 380. Sono screpolati e decomposti (*i legni fossili*) come un legno macerato per la troppa vecchiaia.

Salvin. Disc. 1. 419. (*C*) Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata (*i fichi*).

[T.] Mura, Intonaco screpolato.

[T.] *Mano, o altra parte del corpo, dove la pelle abbia per strapazzo perduta continuità e morbidezza.* [G.M.] Mani screpolate dal freddo. *Red. Lett. fam* Tutte le mani screpolate.

SCREPOLATURA. [T.] *S. f. Effetto dello screpolarsi, e Luogo dove la cosa è screpolata, e il vano. Forma simile a* Crepitatio, *Fulg.* [T.] *Delle labbra, della pelle. Anche plur.* Screpolature nel muro. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. La natura della terra si è di ritirare alquanto, così nel seccare la viene a far qualche sottilissima screpolatura. [T.] Dipinti guasti per lunghe screpolature.

SCREPOLO. *S. m. Parte ove il corpo è screpolato.* ([T.] *Nella forma somiglia a* Crepiculum, *che in Tert. par voglia dire* Sonaglino, *ornamento del capo.* Crepitaculum, *Colum.;* Crepitacillum, *in Lucr. e in Tert. dubbio. Aureo* Crepitus. Crepulus *agg., Avien. e Sidon.*) — *Red. Ins.* 83. (*C*) Su quegli screpoli, e su quelle aperture (*de' marzolini*) dalle mosche e da' moscherini son partorite l'uova ed i bachi. [G.M.] *E altrove:* Sopra gli alberi, e negli screpoli de' loro tronchi (*di fessure talvolta non piccole*).

Red. Lett. fam. 2. 298. (*Man.*) Giudiziosa e prudente si è la riflessione che V. S. Illustriss. ha fatta intorno agli screpoli delle sue mani, e de' suoi piedi. *E* 299. La Facoltà (*medica*) proibisce di lavar gli serepoli delle carni coll'acqua.

Di maggior vano, per estens. Non com. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Come gli screpoli delle cose che per vecchiezza rovinano. *In questo senso piuttosto* Screpolatura.

2. † [Val.] *Quasi fig. Fag. Rim.* 5. 75. Quanti, che del digiun mostran gli screpoli Nel pallido mostaccio.

SCREPOLOSO. *Agg. Che ha screpolature. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Tu però i cubili Screpolosi di liscio fango intorno Ungi scaldando. [T.] *Virg.* Rimosa cubilia: *ma* Fovens *non è qui* Scaldare.

SCRESCERE. *V. n. ass. Contrario di* Crescere. *Scemare. Aureo* Decresco. *In altro senso* Excresco, *aureo;* Discresco, *Latt.* — *Non com. Franc. Barb.* 123. 20. (*C*) E tanto più iscresce L'onore di colei, Quanto per lei Esso è tenuto di piccol valore.

2. † *Fig. Diminuir di bellezza. Faz. Ubert. Poes. ined.* 44. (*Man.*) Si ben s'adorna in un vestir di porpora Ch'ogni altra donna fa sparere e screscere.

3. † [Camp.] *Per Crescere fuor misura. D. Mon.* II. Che importa se la Chiesa è venuta in nella sustanza, quando le proprietà de' loro propinqui screscono? (*exaugeantur*). (*Forse err. ma può venire da* Excrescere.)

SCRESPARE. *V. a. Disfar le crespe di una cosa increspata.* (*M.*) Crispare, *aureo in qualche senso.*

2. *Rifl. Vallisn.* (*M.*) Se si torna a tirare all'infuora l'intestinetto..., quanto più s'allunga e si screspa, tanto più l'osso resta indietro.

† **SCREZIA.** *V.* SCREZIO.

SCREZIARE. *V. a. Variare o Macchiare di più colori, Fare screziato. Cr. alla v.* SGORBIARE. (*M.*) *Lat. aureo* Discriminare.

SCREZIATO e † **SCRIZIATO.** [T.] *Distinto; da* Discerno, Discrevi. Discriminatus, *aureo. Il volg.* Scriziato, *ci riporta a* Discrimen. *Non da* Striscia. *Virg.* Tenui telas discreverat auro.

Tac. Dav. Stor. 5. 370. (*C*) Vele fatte di sopravveste screziate di bei colori, a veder vaghe (*il testo lat. ha:* versicoloribus). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Li panni più screziati e più vergati, e con più fregi. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 102. Vi sono de' marmi screziati, e vergolati, d'ogni colore. [T.] Foglie screziate.

2. *Dell'intero animale. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) Tutti scrivono esser quest'uccello sagrato al Sole, nel becco e penne screziato diverso dagli altri (*il testo lat. ha:* distinctu pinnarum). [T.] Cavallo screziato.

3. *Della persona ornata, o che crede adornarsi con varii colori. Non com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. *E ivi:* (*C*) Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l'avere taciuto. *Dep. Decam.* 107. E intese, come noi crediamo, Pampinea *donne screziate*, e *panni screziati*, fatti con fregi, o di pezzi, e liste di più colori.

4. [T.] *Fig.* Stile screziato con troppa ornatura, e senza quell'ugnaglianza ch'è il segreto della natura e dell'arte finita. *Hor.* Purpureus, late qui splendeat, unus et alter Assuitur pannus... Sit quod vis, simplex dumtaxat et unum. *Aless. Manz.* Lo screziato, l'appezzato, il congiunto.

SCREZIATURA. [T.] *S. f. Varietà di colori che distinguono un corpo.* Discretio, *Prud. e Cel. Aurel.* [T.] *Se fatta apposta, meglio* Screziatura *che* Screzio.

2. *Trasl. nel senso di* Screziato, § 4. [T.] Taluni pigliano le screziature per eleganti varietà.

SCREZIO e † **SCREZIA.** *S. m. e f. Varietà di colori, o di fregi. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Se 'l vestir puro, o tutto screzii e tresche, S'all'usanza, o fuor d'uso... *Buon. Sat.* 92. (*Man.*) Così quei ch'a se stessi fan gran vezzi, E in eccesso aman la propria figura, Veggono i lor lavor poi pien di screzii.

2. [T.] *Siccome Differenza dicesi per Dissensione, Discordia,* Screzio *così ha questo senso fig., più o men grave. Rammenta l'aureo* Discrepo e Discrepantia e Discrepatio. *Ma l'orig. è da* Discrimen. Discretio, *Latt. e altri.* = *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. La Belcolore venne in iscrezio col Serè. *Dittam.* 1. 7. Spento ogni mio pensier, che movea screzio E dubbio al mio andar, subito presi Consiglio tal, del qual ancor m'è prezio. *E* 2. 24. E perchè col marito prese screzia. *Dep. Decam.* 106. Per tor la fatica del cercarne in Fazio Uberti, che *screzio* e *screzia* ancora disse, all'usanza antica. [T.] *Non com. in queste forme; ma non è morto affatto.* È seguìto qualche screzio fra loro; Ci fu.

† **SCRIATELLO.** *V.* SCREATELLO.

† **SCRIATO.** *V.* SCREATO.

SCRIBA. *S. m. Scrivano, Scrittore. Aureo lat. Dant. Par.* 10. (*C*) Messo t'ho innanzi (*o lettore, la verità della quale tu ti nutrisca*), omai per te ti ciba; Ch'a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia, ond'io son fatto scriba. [T.] *Salm.* Lingua mea calamus scribae velociter scribentis. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 200. Ferma, Cocchiere, Replicò quello Scriba peritissimo.

2. [T.] *Nel senso not. e inusit.; ma potrebbesi fam. per cel., di scrivitore dappoco dire così.*

3. [T.] *I Dottori della legge giudaica; Teologi letterati, o Letterati teologi. Gr.* Γραμματικός. *Storicamente potrebbe aver senso buono. Paolo Ap.* Dove il sapiente, dove lo scriba?

Ma lo ha non buono per lo più. Fr. Jac. Tod. 3. 16. 3. (*C*) Degli Scribi e Farisei, Che ci hanno morto Gesù Nazareo, E 'n sulla croce l'hanno conficcato?

[T.] *Potrebbesi anco dire* Gli Scribi de'Farisei. *Volg.* Pharisaei et Scribae eorum. *Il gr. ha:* Γραμματεύς. — Scribi e Farisei, *i nemici di G. C. che non scrisse nulla.* = *Segner. Conf. instr. cap.* 1. (*C*) Dicevano quegli Scribi calunniatori, e dicevano bene, ancorchè non intendessero ciò che dicevano.

4. [T.] *Di ipocriti e maligni che pedanteggiano in moralità.*

SCRIBACCHIARE. [T.] *V. il seg.*

SCRIBACCHIATORE. [T.] *S. m. Che suole scribacchiare. V. di dispr. o di modestia fam. Ma più com.* Scrivacchiare o Scrivicchiare o Scrivucchiare, *secondo i gradi di cotesta missione o apostolato; giacchè, scacciati i missionari e gli apostoli, è ministero o apostolato ogni cosa. E piuttosto che* Scribacchiatore, Scribacchino: *che basta, e ne avanza. V. il seg.*

SCRIBACCHINO. [T.] *S. m. fam. dispr. più che dim. Chi scrivacchia cose da poco e non buone. Desin. dispr., che corrisponderebbe al lat.* Scriptitator, *se ci fosse questo dispr. di* Scriptor; *e ci sarà forse stato. La desin.* Ino *è come* Scortichino *e sim.*

SCRICCHIARE. *V. n. ass. Far quel piccolo crepito di cosa secca e dura, che voglia rompersi.* [T.] *Rammenta* Crepitare, *e sim. suoni imit. V. nel lat. la fam. di* Crepo *e suoi derivati.* = *Salvin. Trif.* 84. (*M.*) E la gravosa Terra scricchiò, squassata dalla punta Di Nettunno a tre denti.

[S.B.] Scricchiare, *nel Senese* Scricchiolare. [T.] *Può dire suono più forte di quell'altro che ha forma di dim. Il* ghiaccio *che in D.* 1. 32, *fa* Crich, scricchia, *non* scricchiola.

SCRICCHIOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono dello scricchiolare.* Scricchiolío, *n'è il frequent., segnatam. del suono; e può dirlo men forte.* [T.] Scricchiolío delle ossa. Di denti.

SCRICCHIOLANTE. [T.] *Part. pres. di* SCRICCHIOLARE, *e come agg.*

SCRICCHIOLARE, † **SGRICCHIOLARE** e **SGRIGIOLARE.** *V. n. ass. Si dice di qualsivoglia cosa dura, o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere sforzata, o nello schiantarsi. Quasi dim. di* Scricchiare (*V.*). [T.] *Biscioni, Not. Malm. c.* 1. Scricchiolare dal suono crich. = *Malm.* 1. 73. (*C*) Scricchiola sempre la più trista ruota. *V.* RUOTA, § 1. *e* CIGOLARE, *ch'è suono sovente più acuto. Salvin. Buon. Fier* 4. 1. 10. (*M.*) Dichiamo anche *sgricchiolare*... Questo *sgricchiolare* viene da *cric*, colla qual voce s'imita il suono acuto di roba, che batta, o si franga *Buon. Fier.* 4. 1. 10. (*C*) Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi, e la favella Rodomontesca? (*Qui a modo di Sost.*). *V. anche* SGRIGIOLARE. *Il suono che dà scarpa o stivale portato, per la qualità del cuoio. Catul.* Argutam soleam.

2. *Dicesi anche del Rumore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè terra, o alcuna cosa simile. Red. Cons.* 2. *g.* 7 (*M.*) Oh, come scricchiola Tra i denti e sgretola. [T.] *Ma lo* Scricchiolare *è più forte dello* Sgrigliolare; *e può corrispondere al* Frendere, *aureo lat.*

SCRICCHIOLATA. *S. f. Suono o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare. Non com. Leop. Cap.* 57. (*M.*) E m'accostai pian pian, com'uom che agguata, Tal che mi parve di sentir che 'l letto Facesse una solenne scricchiolata. *Il suono, piuttosto* Scricchiolio (*V.*).

SCRICCHIOLÌO. [T.] *V.* SCRICCHIOLAMENTO.

SCRICCIO. *V.* SCRICCIOLO. [L.B.] *Lo dicono; ma non ha l'uso trasl. di* Scricciolo, *almeno in città E anche* Sgricciolo *è d'uso ma più rado.*

SCRICCIOLINO. [T.] *Dim. di* SCRICCIOLO, *anco nel senso di Personcina piccola e meschina, e agile.*

SCRICCIOLO, SCRICCIO e **SGRICCIOLO.** *S. m. Picco-*

lissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta e frequenta le siepi, e le buche degli alberi; detto altrimenti Forasiepe [T.] *Non da* Ex-rectus; *ma suono imit., come* Picciolo: *e la* R *in più voci suona moto, ora stento.* [L.B.] *E la voce stessa di quest'uccellino pare che dica* Scriccio [G.M.] *Biscioni, Not. Malm. racq. c.* 1. Scricciolo, piccolo uccelletto, lo stesso che si dice Reatino o Re di macchia..., dal suo canto che molto rassomiglia il suono cricch. = *Ciriff. Calv.* 2. 68. (*C*) Vedendo percosso Esser da quel che non prezzava un picciolo, Perocchè allato gli pare uno scricciolo. *Ricett. Fior.* 3. 84. Ardonsi molti animali come gli spinosi, gli scricciolì, e le rondini. *Buon. Fier.* 4: 2. 7. E far sì che non passi, e non alieggi Scricciol tra siepe e siepe. *Car. Matt. Son.* 9. Allor gli fur d'intorno a centinaja E cutrettole, e sgriccioli, e fringuelli. *Morg.* 25. 306 Perocchè tiene aperta per natura La bocca, quando di sonno ha capriccio, E lascia addormentarsi dallo scriccio. *Lor. Med. Canz.* 18. 3. Foro macchie come scricci, Mangio pampani e viticci.

2. *Pers. segnatam. di tenera età, esile e meschina d'apparenza, ma non sempre senza vivacità. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) Una persona giovane, piccola, si dice essere uno scricciolo.

3. [G.M.] *Come agg. Clas. Fav.* Intelletto scricciolo.

† **SCRIGNA**. *V.* Scrigno, *per Forziere, ecc.*

SCRIGNETTO. *S. m. Dim. di* Scrigno. (*C*)

2. [T.] *Nel senso di Ricchezza fam. di cel. o iron. V.* Scrigno, § 2.

SCRIGNO, † **SCRIGNA** e † **SGRIGNO**. *S. m. e f. Spezie di forziere. Aureo* Scrinium. *Nov. ant.* 74. 3. (*C*) Gli fece dire a un altro, che gli voleva accordare uno gran tesoro in molti scrigni. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo... molto è convenevole a lavori... degli scrigni, e dell'assi, e tavole. *Mil. M. Pol.* 131. Più di cinquemila liofanti, tutti coperti di panni ad oro e a seta, e ciascun hae addosso uno scrigno pieno di vasellamento d'oro e d'ariento. *E appresso.* (*M.*) Lo scrigno vuol dire in nostra lingua un forzieretto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Casselline, casselle, scrigni, cassoni, arche. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 10. (*C*) E serrati nelle scrigne Auro, argento, e gemme care. [Fanf.] Sgrigno. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera, da fabbricarne uno scrigno, da formarne uno studiòlo, da farne una bella statua, si va con cento riguardi, e mirasi se sia saldo, sia stagionato. *E* 13. 7. Quelle lettere dorate, que' damaschi magnifici, que' quadri vani, quelli scrigni preziosi.

2. [T.] *Vale anche Ricchezza.* Uomo che ha pieno lo scrigno, Ha scrigno.

[T.] *Per estens. e per cel. Valori anco piccoli, come* Borsa, Erario. Il mio scrigno è vuoto. — Con questo rinfranco c'è da far gajo lo scrigno.

3. [T.] Scrigno letterario, *Gli scritti proprii dell'autore, ch'egli riguarda come una intellettuale ricchezza.* Scrinium *in senso sim., aureo lat.*

4. *Per simil. Quella prominenza che si forma per deviazione della spina dorsale, o dello sterno, sulla schiena o sul petto degli uomini. Non com.* [L.B.] *In Tosc. non si dice adesso; ma, per ischerno fam.* Baule. *Volg. Ras.* (*C*) Quando lo scrigno si comincia a fare, si debbono dare la maggiori pillore degli ermodattili.

5. *Quelle grossezze o rilevati che naturalmente hanno sulla schiena alcuni animali. Non com. Tes. Br.* 5. 46 (*Man.*) E molto temono (*i cammelli*) neve, e grande freddo; e 'l grande scrigno, ch'egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo fino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno ch'è tutto grasso, e quello insalano, e serbanlo molto, e condiscono loro vivande. *Morg.* 19. 95. Morgante diè di morso nello scrigno (*del cammello*), E tutto lo spiccò con un boccone. *Bemb. Asol.* 2. 98. Quando avvien per alcun caso, che sopra lo scrigno dell'uno (*cammello*) le some di due pongono i loro padroni.

† **SCRIGNUOLO**. [Camp.] *S. m. Dim. di* Scrigno, *in significato di Forziere. Guid. G. A Lib.* 3. E poi che fûro vestiti, Medea aperse li suoi scrigniuoli, ov'erano li suoi tesauri. .

SCRIGNUTO e † **SGRIGNUTO**. *Agg. Che ha lo scrigno, Gobbo. Non vive ora in Fir.; e non giova, suonando scherno e dispr. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Se alcuno avesse avuto grande, o piccolo, o torto naso, se scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna, e molte altre cose. *Morg.* 18. 184. E intanto un c'ha veduta Quella cammella, diceva: per dio, Ch'ell'è del Dormi ostier quella scrignuta. *Lor. Med. Canz.* 71. 4. Più scrignuta è d'una chiocciola. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che 'l diavol non l'are' riconosciuto. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Guardisi l'uom sol d'essere scrignuto. [Fanf.] *Buonarr. Mich. G. Enimmi.* (*Imparziale.* I. 118.) Molti, fratello, ho fuor nudi veduti, E di padre grandissimo creati Riuscir piccolissimi e scrignuti. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 54. Alla perfine diventò scrignuta dinanzi e di dietro, intanto che per nullo modo si potea rizzare, ma, chinata molto, le convenía andare quasi sostenendosi colle mani.

[Cont.] *Tratt. Masc.* II. 2. Cavallo lo quale è gibbo, cioè scringnuto, la quale infermità aviene sopra la schiena preso a la groppa, il quale è sozzo male, e nuoce a l'operazione sua, e non si pote curare

E a modo di Sost. Lib. Mott. (*C*) Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era uno statuto... [F.T-s.] *Mach. Descr. Pest.* Vecchie scrignute, e forse zoppe.

2. *Per simil. Convesso, Arcato. Volg. Ras.* (*C*) Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto. *Vit. Barl.* 34. Vulcanus, che fu un villano iscrignuto, molto disleale, e alla fine divenne fabbro per bisogno di vivere. *Franc. Sacch. Nov.* 87. Questo fu dipinto, già fu più tempo per lo re Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naso scrignuto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 4. (*M.*) Egli ha seco uno che pare sgrignuto, zoppo: e' fia certo il frate travestito. *Ar. Fur.* 28. 35. A uno sgrignuto mostro e contrafatto (*così ha l'ediz. del* 1532 *e le altre più reputate*).

† **SCRIGNUTUZZO** e † **SGRIGNUTUZZO**. *Agg. Dim. di* Scrignuto, *ecc. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 360. (*Man.*) Guarda, Manetto, quella sgrignutuzza, E pon ben mente come è sfigurata.

SCRILLA. *S. f. Giuoco fanciullesco. A Prato si dice* Coccodrilla. *Aret.* (*Fanf.*) *V. anche* Scralla.

† **SCRIMA**. *S. f. Scherma. Morg.* 27. 21. (*C*) Ma questa volta la scrima sua erra. *E St.* 109. Io t'ho più volte, adoperando ogni scrima, Per non saper quanta virtù in te regna, Riguardata, o mia spada, tanto degna. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

2. *Trasl.* **Perder la scrima**, *vale Perder la regola dell'operare, Escir di sè, Non sapere quel che un si faccia.* [T.] *Chi sa che questo non venga da* Cerno, *onde* Discretus. *Come dire Perdere il lume degli occhi, la bussola, la tramontana; abbagliarsi, sbagliare?* = *Bern. Orl. Inn.* 15. 3. (*C*) In nessun'altra cosa l'uom più erra... Certo, che nelle cose della guerra: Quivi perdon la scrima le ragioni.

3. † **Stare in sulla scrima**, *vale Stare a tu per tu. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Ma or meco Tu non dovresti stare in sulla scrima.

4. † **Scrima**, *fig., per Schiera. Cin. Rim.* 110. (*Man.*) L'un è che ragionando con Sordello, E con molt'altri della dotta scrima, Non fe'motto ad Onesto di Buoncima, Ch'era presso ad Arnaldo Daniello. [T.] *Se non è err., potrebbe venire dall' aureo* Cerno, Secerno, *Partire in schiere; come* Fiera *altri derivano da* Exclarare. *O perchè le schiere si fanno a difendersi e offendere.*

† **SCRIMAGLIA**. *S. f. Difesa, Riparo, o sim. Lat. barb.* Scrimalia. *V.* Scherma, *e fam. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fu inutile ogni scrimaglia adoperata dal valentuomo. *Zibald. Andr.* Vi oppose la scrimaglia della sua spada.

† **SCRIMATORE**. *S. m. Lo stesso che* Schermidore (*V.*). (*Fanf.*)

† **SCRIMINALE**. *S. m.* [Camp.] *Quel solco in sul cranio onde in due parti dividonsi i capelli, che il Bembo negli Asolani chiamò* Scriminatura. [L.B.] *Ora,* Addirizzatura, Divisa. [Camp.] *Art. am.* II. E se lo scriminale sarà ornato, e tu lo loda (*Compositum discrimen erit, discrimina lauda*). *E ivi, lib.* III. La lunga faccia loda li scriminali (*discrimina*) del puro capo. Discriminalis e Discriminalia, *S. Girol. e Volg.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 36. La parte anteriore dove nascono i capelli si chiama ciuffetto, il partimento de' capelli che di qui comincia, e va sin al vertice, così ne' maschi al modo Nazareno come nelle femine, si chiama scriminale.

† **SCRIMINATOIO**. *S. m.* Discriminator, *Apul. e Tert. Aureo* Discerniculum. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 70. *v.* Un di que' ferri che adoprano le donne a partire per dritta riga dalla cima del capo i capegli. Ind. Scriminatoio.

SCRIMINATURA. *S. f. Quel solco in sul cranio onde in due parti dividonsi i capelli; La spartizione dei capelli delle donne.* (*Fanf.*) *S. Girol.* Discriminalis acus. Discriminatio, *Diom. e Jul. Rufinian.;* Scriminatio, *Diom. V. anche* Scriminale. *Bemb. Asol.* 2. 123. (*M.*) La quale (*treccia*) lungo il soave giogo della testa dalle radici egualmente partendosi, e nel sommo segnandolo con diritta scriminatura, per le deretane parti s'avvolge in più cerchi.

† **SCRIMIRE**. *V. n. pass. Difendersi. Rim. ant. B. M. Sennuc. Ben.* 122. (*M.*) Messere, in modo che questa canzone Vi manifesta, e non so ch'io mi prenda, O di scrimirmi, o tacito morire.

SCRIMOLO. [G.M.] *S. m. Rialto sull'orlo di un declivio o di un precipizio. Vive in Tosc. Dal gr.* Κρημνός, *Precipizio, aggiuntavi la* s *intensiva.* Le capre pascolano sugli scrimoli del bosco.

† **SCRINA**. *S. f.* [Camp.] *Scriminatura, Solco di capelli spartiti. Lat. aureo* Discrimen; Discriminalis, *S. Girol.* — *Serm.* 21. A basso son crespi, un poco più biondi rivoltati indietro alle spalle, colla scrina in mezzo del capo, secondo l'usanza di quelli di Nazzareth.

† **SCRINARE**. *V. a.* [T.] *Partirsi sul capo con arte. V.* Scrina. *Non* Scapigliarsi, *ma* Acconciarseli. *V. anche il seg.* Discrimino, *aureo lat.; e* Crinis, *e* Crinalis; *della medesima radice. Staz.* Crinire. *e aureo* Crinitus = *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. (*C*) Mi piace di lasciare stare la sollecitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba..., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandoli crescere, attrecciandogli, avolgendosegli alla testa, e talora su per gli omeri svolazzare, ed ora in atto chericile raccorciandogli.

SCRINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Scrinare. *V. il verbo. G. V.* 4. 20. 6. (*C*) Tutta spogliata di vestimenta e' crini del capo diligentemente scrinati, disse: niune malíe possono essere; vieni,... *Sen. Declam.* 76. (*M.*) Il padre loro stava colla barba grande, e il capo scrinato, e vestito di nero al sepolcro.

SCRINIARIO. [G.M.] *S. m. La definiz. è nell'esempio. Magri, Notiz. Vocab. Eccles.* Nella Chiesa romana erano dodici Scriniarii, i quali custodivano l'Archivio (*Scrinium*), facendo pubblici stromenti come notari... Questi al presente sono li protonotari partecipanti, i quali, sebbene, al principio della loro fondazione, furono istituiti per iscrivere gli atti dei santi martiri; cessate poi le persecuzioni, scrivevano le bolle apostoliche. — *Iscriz. lat.* Scriniarius ab epistolis, a libellis.

SCRIO e **SCRIVO**. [T.] *Agg. Mero, Pretto, Semplice. O accenni a Creare, Qual fu da natura fatto, Quale Dio l'ha creato. Il primo suono e il senso rammenta* Schietto. [L.B.] *Vivo nel fam. tosc. Sovente per più enf. ripetuto. Quasi sempre di cosa mater.* Gli ha reso per bocca sangue scrio scrio (*non altro che sangue, Non misto con altro*). Ha dato di stomaco vino scrio scrio. [T.] *Puro, pretto, come dicesi* (Pretto e mero *insieme anco nel trasl.*)

[T.] Mi costa tante monete scrie scrie (*in contanti, moneta sonante*). [Val.] *Fag. Comm.* 1. 128. A Tonio mio genero gli ebbi a dare cento scudi scrivi scrivi.

2. *Fig. men com.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 55. Questo invero è gastigo scrivo scrivo. — Una bugia scria scria.

3. [T.] *In ant. in senso sim.* Scrivo; *ma non si direbbe al modo per l'appunto che ne' due seg. Soder. Cult. Ort.* 88. (*Man.*) Benchè il cavolo annoi le sabbionacce, e le scrive arene, tuttavia con l'ajuto del letame... vi divien ragionevole. *E* 230. Il seme di tutti (*i poponi*) tenuto per poche ore nell'aceto, diverrà atto a più presto nascere, ponendolo anche in sulla terra scriva, senza porlo sul terriccio o letame.

SCRISTIANARE. [T.] *V. a. e rifl. Privare altri o sè della fede e del carattere di Cristiano. Giacchè altri disse* Scristianizzare, *e è chi spera poterlo, e, per arrivarci, si studia d'imbestiare l'umanità addirittura; il vocabolo è* in usum *di cotesti batrachiani; e ha anal. coll'altro popolare che leggesi in certe stanze rusticali senesi,* Farmi scristianire, *Farmi perdere quel buon senso che la relig. assicura all'anima umana.* Christianizo, *Tert.*

SCRISTIANIRE [T.] *V.* Scristianare.

† **SCRITICATO**. *Agg. Senza critica, Privo della buona critica.* [T.] *V. la fam. lat. di* Criticus, *e la gr. più ricca. La* S *è qui intens, come in* Scorbellato. = *Bracc. Rinald.* (*Fanf.*)

SCRITTA. *S. f. Obbligo in iscritto.* Scriptum, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Siccome colui che di ciò non avea nè scritta, nè testimonio. *E ivi:* Fattesi loro scritte e controscritte insieme, e in concordia rimasi attesero a' loro altri fatti. *Franc. Sacch. Rim.* 23. Carta, nè scritta non gli valse teco. [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 9. Ordiniamo che qualunque sottoposto, il quale tollesse alcuno lavorío a rischio in Siena o in sua giurisdizione, che esso debbi arrecare una scritta de' veri patti al rettore overo al camarlengo, ed il camerlengo scrivere la debba in sul libro autentico dell'arte de la pietra. *Breve Orafi San.* 1. 31. Intendasi di quelli lavorenti o gignori che fussero obligati a' loro maestri, o ad anno o a mese, o per lavorenti che n'appaia carta o scritta chiara. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 29. E di questo fue ordinata e fatta una certa scritta, alla quale tutti quelli re... si consentiro... [T.] Tra noi non s'è fatto nessuna scritta. Non c'è bisogno di scritta. Scritta per man di notaio. La parola del galantuomo vale per una scritta. — Scritta di cambio fra non negozianti. — Spesa di scritta; *per Stenderla, e farla autenticare.* [Pol.] *G. Vill.* 11. 50. Prendesse la sicurtà e scritta libera delle dette compagnie e avesse guiderdone otto per cento l'anno; quelli, che faceano la scritta per lo comune sopra loro, aveano della detta scritta e promessa cinque per cento l'anno. *Pors. Cong. Bar. lib.* 1. I baroni dovessero tutti sottoscrivere una scritta, contenente che essi...

[T.] Stracciare la scritta, *anche fig., Rompere il trattato, Disobbligarsi anche bruscamente, Non ne voler più sapere.*

2. *Per Contratto di matrimonio. Ambr. Cof.* 1. 2. (*C*) Per concluder la scritta, e 'l parentado. *E* 2. 1. Squadernaronmi La scritta del parentado. *Malm.* 4. 40. Fu volentier la scritta stabilita. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 124. Avete fatto la scritta. [G.M.] *E altrove:* C'è più della scritta; c'è la parola data a me. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 3. Le hai a dire per cosa certa, che di questa cosa d'Uguccione non è nulla; e che vuol l'Angelica, e che questa sera si fa la scritta. [T.] *Più giorni innanzi il matrimonio nelle famiglie agiate suol farsi con solennità e con inviti* la scritta. *E tra la scritta e il matrimonio può intervenire a stracciare quella e questo la morte.*

3. *Per Iscrizione per lo più non breve. Dant. Inf.* 8. (*C*) Sovr'esso vedestù la scritta morta? *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello, ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Sopra alla porta era scritto così... E parendogli vedere cassare la scritta, che diceva a Giovanni, svegliossi, e tornò in sè.

4. *Scrittura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il terzo, quando l'occulto revela con parole comuni, con canzoni, o sogni, ovvero iscritta, che è chiamata libello famoso. *E* 2. 32. 6. Non fa forza, quantochè al peccato, se alcuno o colla parola, o colla scritta, ovvero cenno, ovvero con qualche fatto si menta. [Val.] *Tesoretl.* 14. 69 E s'io contar volessi Ciò, ch'io ben vidi d'esse Insieme o 'n divisa, Non credo in nulla guisa, Che 'n scritta capesse.

5. † [Val.] *Storia, Cronaca. Pucc. Centil.* 17. 95. Di campar s'ingegna, Con lui fuggendo, secondo la scritta. *E* 82. 57. E chi vi fu sa se menta la scritta.

6. *Per Nota, Lista.* [Cont.] *Cerchi C. Lett.* II. A noi mandate la scritta partitamente di tutte quelle (*saje*) che ci rimandate, sì che se fare ne potessimo vendita a lettera, non fosse difalta della scritta (*non ci mancasse al bisogno*). [Fanf.] *Sacchet. Novel.* 51. *pag.* 88. Che diavol ci fa ser Ciolo? dice l'altro: Non so io: e' fa una gran villania, che io so bene ch'e' non fu su la scritta (*cioè*, nella lista degli incanti).

SCRITTACCIO. *S. m. Pegg. di* SCRITTO. *Allegr.* 194. (*M.*) V'intesi, padron mio, per discrezione, Più che per lo scrittaccio, o pel sonetto.

2. *Della mano di scritto.* [T.] *Fag. Comm.* 6. 8. Scrittaccio da diavoli, ripien d'abbreviaturacce da notai.

SCRITTARELLO e SCRITTERELLO. [T.] *S m. Dim. atten. di* SCRITTO. *Può dire e Brevità e Poca importanza; e lo scrittore dice de' suoi per modestia,* I miei scrittarelli. Scriptulum, *ved. Forc. in* Scriptum. [Cast.] Non solo dei giovani e per la mole, ma sono scrittarelli per la mole e per la materia quelli di molti uomini.

[T.] *Della mano di scritto non si direbbe nè* Scrittarello *nè* Scritterello; *e il primo de' due non avendo del vezzeg., è più conveniente all'idea.*

SCRITTERELLO. [T.] *V. il preced.*

SCRITTINO. [T.] *S. m. Dim. di* SCRITTO. *Minuto, de' caratteri. E può essere di minutezza elegante.* Scriptulum, *ved. Forc. in* Scriptum.

SCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* SCRIVERE. Scriptus, *aureo. Amet.* 70. (*C*) A' versi scritti nello antico avello. *Franc. Sacch. Nov.* 217. Fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi.

[G.M.] *Prov.* Lettera scritta messo aspetta. *Bisogna scrivere la lettera; e poi qualcuno la porterà. O più in gen. Quando un lavoro è fatto, qualcuno lo comprerà.*

2. [G.M.] Legge scritta, *per contrapposto a* Legge naturale. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. Essendo questa legge (*naturale*) non dirò scancellata, ma scontraffatta da' peccati, si risolvette Iddio di ristorarla con la legge scritta.

3. Scritto a penna, *vale lo stesso che Manoscritto; contrario di* Stampato. *Red. Lett. Occh.* 8. (*C*) Tra' miei libri antichi, scritti a penna, ve n'è uno intitolato: Trattato di governo della famiglia. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIX. Gli fece dono (*Clemente VII*) di più tomi di libri greci, latini e vulgari, tutti libri scelti, la maggior parte scritti in penna, li quali da Francesco suo padre erano stati messi insieme con grande spesa e diligenza. = *Bert. Giamp.* 160. (*M.*) Non ce l'ha fatto entrar di soppiatto, di notte, e per qualche buco; voglio dir io, in qualche opericciuola che si trovi di suo scritta a penna, ma ce l'ha fatto entrare di bel mezzo del giorno, e a porte aperte, cioè l'ha stampato in un libro.

4. Scritto, *per simil., si dice a Cose in cui si scorga qualche lavorio fatto dall'arte o dalla natura. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbero scritte, se s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo. [Cont.] *Imp St. nat.* XXIV. 25. Il Marmo scritto ha il suo principio da cause simili alla già detta; dico che piglia consistenza da corpi occupati da succolenza marmorigna, condensati insieme in un corpo continuo: ha il nome di scritto dalli tratteggiamenti neri, che in guisa de' caratteri scritti sono su 'l bianco disseminati.

5. [Camp.] *Per Arrolato alla milizia, e simili. Ces. Com.* Essendo gente scritta nuovamente (*modo conscripti*) e dell'usanza de' fatti d'arme imperita, alli tribuni dell'esercito ed alli centurioni si riducevano.

[Cont.] *Matricolato. Stat. Fabbri Fior.* 15. In qualunche bottega sia almeno uno maestro collegiato e scritto nel collegio di questa arte.

[T.] *Nel senso pr.* [T.] Scritto in margine, in piè di pagina, In cima, In fondo, Dietro, Sulla sopraccarta; Dentro, Di fuori, Attraverso, Tra riga e riga. — Scritto col lapis, Con inchiostro rosso.

[T.] Correttamente, Di fretta, Chiaro, Netto, Confuso. — Per disteso, In abbreviatura; Con sigle, Con nessi.

[T.] Così sta scritto, Così leggo scritto. Foglio, Monumento, Cosa qualunque che porta scritte parole o altri segni.

Soggiunte le parole scritte. [T.] *Vang.* V'era scritto: Gesù Nazzareno.

11. *Contrapp. A* Parlato. [T.] Lingua scritta. *Vogliono i pedanti che la sia tutt'altra cosa dalla* parlata; *e vogliono altri pedanti che tutta la* parlata *si versi nella* scritta *senza discrezione.*

[T.] Scritto a dettatura.

III. [T.] Scrivere *e a noi e a' Lat., come ai Gr.* γράφω, *era non solo con penna corrente su corpo liscio, ma con strumento appuntato che rincontrava più resistenza, e faceva traccia più profonda. In questo senso parecchie anco delle locuz. sopra not. E in questo, il contrapporre* Scrivere *a* Dipingere, *come poi vedremo di D.* 2. 33. — *E nell'un senso e nell'altro può intendersi. D.* 1. 3. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta. (*Anco le incise segnansi con altro colore*).

IV. *Segnatam delle opere dell'ingegno.* [T.] Scritto bene, Male, Correttamente, Elegantemente, Argutamente. Scritto dapprima in lingua francese; poi tradotto. — Scritto italianamente, *è altra cosa da* Scritto in lingua italiana. *Il primo, loda, il secondo afferma in gen. senza determinare se quella lingua sia davvero italiana o sia barbara.* Scritto in siriaco, in greco, in latino.

[T.] Trovo scritto che..., *può concernere le notizie dallo scritto raccolte, e lo studio che costano tali ricerche.* — Leggesi scritto, *può volere Non è una fantasia, Non è cosa che non si possa provare. Più chiaro* Trovasi scritto; *può denotare l'autorevolezza di quella testimonianza; o almeno l'autorità che si attribuisce a quelle parole o a quelle idee.*

V. *Segnatam. dell'autorità.* [T.] È scritto, Sta scritto, Sta scritto, *denota fede più ferma nell'autorità del detto e del libro.* Sta scritto in luogo pubblico, Nella legge, Per memoria. Sta scritto nelle storie. *Delle leggi moderne non si dice* sta, *perchè ci si bada poco.*

[T.] Legge scritta, *per distinguerla dalla* Naturale, *dalle* Consuetudini. Jus scritto, *la giurisprudenza che viene facendosi sopra la legge; ma anco per la Legge stessa.*

VI. *Segnatam. di Storia che concerna il passato, o di testimonianza ispirata che comprenda il futuro. Petr. Son.* 70. *p.* 1. Cesare, poi che il traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa... Pianse... siccome è scritto. *D.* 3. 29. E questo vero è scritto in molti lati Per gli scrittor' dello Spirito Santo. *E* 2. 1. *In exitu Israel de Egypto,* Cantavan tutti insieme ad una voce Con quanto di quel Salmo è poi scritto.

[T.] *Vang.* Questi è del quale è scritto. *E:* Come è scritto di Lui. *E:* Quello che è scritto, conviene che in me si compisca.

VII. *Fig. che s'attiene a questa idea.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Non si fa cosa in terra che prima non sia scritta in cielo. Era scritto in cielo che... È scritto lassù; *o ass.* È scritto, *cosa prestabilita da Dio che debba seguire; con che non si nega a Dio la libera provvidenza, nè il libero arbitrio all'uomo.* [T.] *D.* 3. 24. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza (*che più speri in Dio*); come è scritto Nel Sol che raggia tutto il vostro stuolo (*in Dio, nel quale i Beati leggono tutte le cose; Sole che li illumina essi, e li rischiara a vedere*).

VIII. *Fig. sim.* [Pol.] *Montem. Son.* 27. Mia morte sortita avete Ne' be' vostri occhi, ond'io mi discoloro.

IX. *Altri tr., che dicono l'evidenza.* [T.] *Metast.* Se a ciascun l'interno affianno Si leggesse in fronte scritto, Quanti mai che invidia fanno, Ci farebbero pietà!

[T.] *Filic. Son.* Italia, o tu cui feo la sorte Dono infelice di bellezza, ond' hai Funesta dote d'infiniti guai, Che in fronte scritti per gran doglia porte. — Porta scritto in fronte la mestizia del cuore. — Scritti nel viso e negli atti gl'interni suoi pensieri.

[T.] *Fam.* Ha lo sbirro scritto in fronte (*il fare sbirresco*). — Ha scritto in faccia il galantuomo.

X. [T.] *In quanto lo Scrivere, fatto con strumento a ciò, lascia traccia più del dipingere, che risica d'essere poi non riconoscibile così nettamente. D.* 2. 33. Voglio anche, e se non scritto, al men dipinto Che 'l te ne porti dentro a te (*quel ch' hai veduto, e il significato di quello. Se non profondissima, almeno una qualche memoria*). *Simile metaf. in Aristotele:* ὥσπερ ἐν γραμματείῳ μηδὲν ὑπάρχει ἐντελέχεια γεγραμμένον ὅπερ συμβαίνει ἐπὶ τοῦ νοῦ. *D.* 3. 17. E porteràne (*porterai*) scritto nella mente Di lui; ma no 'l dirai. E disse cose Incredibili a quei che fia presente. — *Fam., accennando con la mano la testa o il petto,* Le ho scritte qui (*quelle cose, quelle parole*). — *Se al capo, esprime la rimembranza viva e chiara; se al petto, dice il memore dolore o il memore sdegno; e sovente è parola di rimprovero amaro.*

XI. *Altro tr. sim., ma con qualche varietà.* [T.] *Paolo ap.* La nostra epistola voi siete, scritta ne' cuori nostri, la quale è saputa e letta dagli uomini tutti.

SCRITTO. *S. m. Scrittura.* Scriptum, *aureo lat. G. V.* 12. 40. 2. (*C*) Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi.

2. *Dicesi anche del Carattere scritto. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 257. (*Man.*) Fu anche egli della sua opinione, che quello somigliasse, anzi fosse tutto miniato lo scritto di maestro Manente; ma sapendo di certo lui essere morto, sapeva anche di certo lo scritto esser d'altra persona.

[G.M.] *Prov.* Lo scritto non si stinge; *o anche,* non si mette in bucato; *Quando una cosa s'è palesemente scritta; non si può tirarsi addietro.*

3. *Si dice anche della Maniera di formare i caratteri, come:* Questo è uno scritto bello o brutto. (*M.*)

4. *Dicesi altresì d'Un'opera letteraria, sovente di piccola mole. Borgh. Orig. Fir.* 264. *M.*) Servendo gli scritti loro alle decisioni delle liti particolari.

Nel num. del più, delle Opere letterarie qualunque d'un autore. Dav. Lett. Accad. Alt. (*M.*) Nondimeno i loro scritti (*di Dante e del Boccaccio*), e del Petrarca piacquer sì, che ognuno è corso a volergli imitare.

5. [Camp.] *Fig. Per Previsione del futuro. D.* 1. 19. Se' tu già costì ritto, Bonifazio? Di parecchi anni mi mentì lo scritto (*che prenunziava il tempo di tua morte*). *Come dicesi* È scritto *per* È destinato.

6. **In iscritto** o **Per iscritto**, *posti avverb., valgono Per mezzo di uno scritto; contrario di* A bocca. *G. V.* 9. 195. 2. (*C*) Domandò loro per iscritto e con suggello il mandato che aveano dal loro signore. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia. *Ar. Fur.* 5. 33. Ch'ella gli avea giurato e a bocca e in scritto, Che mai non saría ad altri che a lui, sposa. [Cont.] *Bandi Lucch.* 60. Qualunche persona... volesse dire e mostrare alcuna cosa buona e utile a mettere e aggiungere in nelli statuti del comune di Lucca, li quali presenzialmente si fanno,... diano per scritto dinanzi alli statutari sopra ciò diputati.

[Cont.] **In scritto**. *Detto di numeri, vale In tutte lettere. Bandi Fior.* XXVII. 89. Nel qual libro debbino i ministri suddetti delle porte notare e descrivere tutta la quantità delle libbre di stame appennacchiato, in scritto e non in numero, che detto stamaiolo porta fuori di città per far filare.

7. † **Per iscritto**, *è anche locuz. avverb. accennante evidenza di cosa, come fosse scritta. Dant. Purg.* 2. (*C*) Talchè parea beato per iscritto.

[T.] *Senso pr.* [T.] Forma di scritto un po'stampatello. — Scritto che si legge male, si legge corrente.

[T.] Ha una bella mano di scritto. Cambiare mano di scritto. Migliorarla, Peggiorarla.

II. *Contrapp. a quel che dicesi* A voce. [T.] *Ales. Manz.* Ebbi in iscritto le notizie. — Fare un deposto a voce o in iscritto. Rispondere per iscritto a domanda. — *Prova d'esami.* Comporre in iscritto, *Dire*, Rispondere a voce, *Improvvisare un discorso.*

[T.] *Ales. Manz.* Di quel che manca alla stampa, una parte manca allo scritto

III. *Quanto alle cose nel senso soc.* Fecero tanti scritti (*pro e contro, legali e altri*). Scritto che è un libello, *D'ingiurie infamanti forse più chi le scrive, che la pers. assalita. Prov. Tosc.* 78. Lo scritto non si manda in bucato. (*Se ha macchie, non si lava; se porta obbligazione, non si disdice*).

IV. *Senso intell., specialm. letter.* [T.] Nuovi scritti di tale o tale autore; Giovanili, Postumi.

[T.] Scritto bello. *L'epit. preposto più comunem. dicesi della mano di scritto.* Buono, Importante, Macchiato di barbarismi. Tradurre gli scritti degli antichi. Recitare i proprii, gli altrui scritti. *Hor.* In medio qui Scripta foro recitent, sunt multi, quique lavantes... Inanes Hoc juvat.

SCRITTOJO. *S. m. Stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture.* [T.] Scriptorius *agg., aureo. Nel Ven.* Scrittorio, *sost., lo scrittoio, la stanza.* Scrittorio, *come* Dormentorio; *sinonimi.* = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap* 309. (*C*) Comporre nello scrittojo. *Galat.* 86. Ora che debbo io dire di quelli che escono dello scrittojo fra la gente colla penna nell'orecchio? [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi. = *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 7. Credevano i nostri principi italiani, prima che egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che a un principe bastasse sapere negli scrittoi pensare un'acuta risposta, scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza. = *Capr. Bott.* 7. 140. (*C*) Deh dimmi la ragione, perchè i più fanno dipingere a verde gli scrittoi, e simili stanze? *Burch.* 2. 1. Per che cagioni Mi cavi il tuo Burchiel dello scrittojo? *Varch. Lez.* 216. Come si può ancora vedere nello scrittojo di sua Eccellenza. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 138. E io la diedi (*la lettera*) al signor Lelio, trovandola nel vostro scrittojo.

[T.] *In Tosc. lo* Scrittojo delle fabbriche, *era un Uffizio da cui dipendono le fabbriche pubbliche e regie.*

2. [T.] † *Quasi fig. Arte di scrivere. Come si dice* Uomo di tavolino. = *Lasc. Mostr.* 22. (*C*) Guazzaletto, che fa poche parole E molti fatti, ma nello scrittojo Vien dopo, e della guerra ha poca pratica, Tenendo scuola ai mostri di grammatica.

SCRITTOJUCCIO. [T.] *S. m. Scrittojo angusto.* [T.] I nostri vecchi in piccoli scrittojucci trattavano affari grandi. Gli uffizii con anticamere sono l'anticamera del fallimento.

SCRITTORE. *Verb. m. Chi o Che scrive. Lat. aur.* Scriptor. *But. Purg.* 22. (*C*) Benchè la mano sia strumento dello scrittore, la mente è quella che detta e ordina.

Del semplice atto e abito di scrivere. Guid. G. A. Lib. 35. (*C*) Avvegnadio che, per vizio dello scrittore non gramatico, li infrascritti proprii nomi sieno corrupti qua in alcuno luoco. *Bocc. Com. Dant.* 1. 4. Ma perchè questo poco resulta, il lasceremo nell'arbitrio degli scrittori. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Tutti coloro che fanno statuti contro la libertà della Chiesa sono iscomunicati, e i loro iscrittori. [Camp.] *Bib. Paral.* II. *Prol.* Ma è da apporre alla colpa degli scrittori, li quali scrivono corrotto dove non è corrotto. *E* I. La selva de'nomi, i quali sono confusi per vizio de' scrittori (*scriptorum*). *Alleg. Met. Prol.* I versi sono alquanto corrotti per vizio degl'ignoranti scrittori dell'altro primo esemplo.

2. *Quanto ai concetti e all'arte. Dant. Par.* 29. (*C*) Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo. *Bocc. Concl.* Ma se pure presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo inventore e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei. *But. Purg.* 22. 1. Dice: Lo Cantor, cioè lo scrittore dei bucolici carmi. *Ar. Fur.* 29. 29. Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

[Cont.] **Scrittore dell'arte, della gabella.** *Stat. Sen. Lan.* I. 249. Di fare giurare lo scrittore dell'arte, di fare lo suo officio bene e lealmente. *Stat. Gab. Siena.* Giovanni d'Antonio Lembola camarlengo d'essa gabella, e Juccio di Simone di Fecino scrittore dessa gabella. [Fanf.] *Vespas. Bisticc.* 6. O dire l'ufficio, o orare o scrivere, sendo buono scrittore. Per occupare il tempo quanto egli poteva iscrisse di sua mano un breviario.

[Fanf.] **Scrittore apostolico.** *Colui che nella Curia romana scrive in calligrafia le bolle papali... Lett. facet* I. 37. Non lasciate la settima (*cagione*), che ha la mano regia, che io sono scrittore apostolico, gli quali scrittori hanno privilegii che superano tutti i privilegii.

[T.] *Del più o men materiale atto di scrivere.* [T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi vuol conoscere un buono scrittore gli dia la penna in mano. (*Metter l'uomo alla prova in ogni cosa*). Scrittore pronto. Corretto, quanto a grafia e punteggiatura.

[T.] Scrittore nel tale studio, presso il tale avvocato, *sarebbe meglio che* Scritturale. *Piuttosto che* Scritturale, Scrivano. *Ma chi legge e scrive per abito a dettatura di cieco o d'infermo, direbbesi* Il suo lettore e scrittore.

II. [T.] *Quanto allo stile e alle cose;* Autore, *concerne specialmente le cose;* Scrittore, *il modo di dirle.* Può l'uomo essere autore ragguardevole, e scrittore non buono, *segnatam. a' di nostri.* Può essere scrittore di pregio; e, come autore, non dir cose che meritino d'essere studiate. *Onde possono le due idee congiungersi in una locuz.* Scrittore autorevole. *E, se riguardisi ai pregi del dire, ma non della lingua semplicem., esso scrittore può, come autore, essere studiato. I due tit. sovente confondonsi; ma giova e importa distinguere.*

[T.] Buono, Cattivo scrittore, *e dei modo, e talvolta delle cose che dice.* Dignitoso, Laido, Osceno. Puro, *per quanto è della locuzione, per quanto agli affetti e alle immag.*

[T.] Scrittore di verso, di prosa. *Oraz.* Scrittore di drammi satirici. *Il medesimo chiama Omero* Scrittore della guerra troiana; *meglio* Cantore. Virgilio è cantore quasi sempre e scrittore sempre *Dell'Eneide sua, Prop.* Cedete, Romani scrittori; cedete, Greci: nasce non so che maggior dell'Iliade.

[T.] Scrittore valente. Poderoso. *L'ab. Roberti, col garbo della scuola gesuitica, chiama il Manara* Scrittore vezzosissimo. *Meglio* Scrittore leggiadro, *chi leggiadro è;* Elegante, Robusto, Preciso; Verboso, Languido.

III. *Più ass.* [T.] *Quanto All'arte. Colomb. Opusc.* 1. 111. Non è da dirsi per questo che in molte occasioni esser non possa giovevole allo scrittore ancor essa (*l'analogia*), e sopra tutto nella formazione dei superlativi e degli accrescitivi.

[T.] È scrittore, *sottint.* Valente. Si farà scrittore collo studio e colla esperienza.

SCRITTORELLO. *S. m. Dim. di* SCRITTORE, *nel signif. d'Autore, ma detto per dispregio.* (*Fanf.*) *Viv. Lett. Uom. ill.* 1. 193. (*M.*) È troppo alta presunzione proporre il paragone tra un autore di sì gran fama ed un incognito scrittorello.

SCRITTORETTO. *S. m. Disprezzativ. di* SCRITTORE. *Car. Lett. Tomit.* 1. (*M.*) Ove dice che Luigetto uscirà un tratto di Etto, cortigianetto, scrittoretto. [T.] *È quasi vezz.; ma per iron. altri potrebbe anche dirlo di scrittorello che si dà l'importanza di scrittorone.*

† **SCRITTORÍA**. *S. f. Lo stesso che* Scrivanía. (*Fanf.*) *In Cels.* Scriptorius, *agg.* [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 32. E debba (*lo scrivano*) aver carta, e libri, e tutta la scrittoría.

2. † *Ufizio, Luogo, ad uso dello scrittore. Ordin. Giust.* 399. (*Man.*) Possa essere rifermo (*il notajo*), eletto, ed essere nella scrittoría delle Riformagioni. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 115. Io Giuseppe sopradetto a preghiera di ciascuna de le parti ò fatta la presente quittanza nella scrittoría di detta Opera, questo dì e anno sopradetto, per osservanzia di quanto di sopra.

3. † [Fanf.] *Ufficio di scrittore presso la Corte Romana. Lett. facet.* I. 38. Io son familiare di S. Santità, prima per la servitù antica con la casa, e poi per il Protonotariato e per la Scrittoría. *Vesp. Bistic.* 399. E lo scrittore apostolico si fuggì, e fu privato della Scrittoría.

4. † *Per l'Esercizio, Impiego di scrivano. Bemb. Lett.* 1. 2. 51. (*C*) Mi bisognò trovare ad imprestito per pagare la scrittoría, vacata, e promessa a mia istanza.

SCRITTORUCCIO. *V.* SCRITTORUZZO.

SCRITTORUCOLO. [T.] *S. m. Dim. di* SCRITTORE *con più dispr. o commiserazione che* Scrittoruccio *ma non ha l'uggiosità impertinente dello* Scrittorello, *che appunto per quella sua meschina arte si crede un gran che.*

SCRITTORUZZO e **SCRITTORUCCIO**. *S. m. Dim. e disprezz. di* SCRITTORE. (*Man.*) [T.] *L'Uzzo dispiegia più. L'Uccio può essere con commiserazione; o dirlo lo scrittore di sè per modestia.*

SCRITTRICE. [T.] *S. f. di* SCRITTORE, *e come agg.* [T.] *È in S. Cat. Ricc. Lett. Ma Caterina da Siena è addirittura* Scrittore. *Femm., in Virg.* Auctor ego audendi. *E Caterina la Senese, osa* Métier d'auteur, métier d'oseur: *Senonchè nella monaca e non era mestiere, era una maternità verginale.*

SCRITTUCCIACCIO. [T.] *Dim. dispr. di* SCRITTO. *Piccolo, e non bello. Di mano di scritto, non delle cose dette in esso.*

SCRITTUCCIO. [T.] *Pegg. atten. di* SCRITTO. *Mano di scritto poco bella.* Scriptulum, *v. Forc. in* Scriptum — *È anche dim. quanto alla brevità, e alle cose contenutevi. Men rispettoso o più modesto di* Scrittorello.

SCRITTURA. *S. f. L'arte di scrivere.* (*Fanf.*) *Aureo* Scriptura, *in più sensi.*

Maniera e arte di scrivere le voci rispetto all'ortografia. Varch. Ercol. 150. (*M.*) Ma io, affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche nella sua forma primiera.

2. [Cont.] *Il lavoro manuale dello scrivere, ed il compenso. Ricc. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 54. Al notaro de l'assessore, scrittura e note di bandi di Conte Aiutamicristo, l. 0, s. 7.

3. *Dicesi anche a Quello che si trova scritto in tale, o tal modo in alcun libro, o testo, che altri legge o consulta. Dep. Decam.* 12. (*M.*) E se noi abbiam voluto che in Andreuccio si scriva..., e in Alatiel..., e in altri luoghi di questo autore, abbiamo seguito in ciò la scrittura di questo libro, e quella d'altri che sono molti e buoni. *E appresso:* Si pronunzia per A *sonnacchioso*, e *camarlingo:* la quale scrittura, trovata in alcuni testi, può essere buono indizio,... *E* 18. Abbiamo voluto più presso seguir quella, che al sicuro si vede esser scrittura del Manuello, che questa la qual si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenza di tutte queste parole dal verbo che era di sopra. *E* 23. La qual diversità di scrittura troviamo ancora in Pietro da Perugia. *E* 59. Dopo molte considerazioni pro e contra avute, abbiam preso di ritenere la scrittura comune.

4. *Dicesi anche Ciò che è scritto sulla carta, sul muro, o sim. Cronichett. d'Amar* 3. (*C*) Venne Daniello, e rifiutò ciò che lo Re gli promettea, isponendo questa scrittura. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione.

5. **Scrittura,** *dicesi anche dai Legisti Lo scritto che si produce in giudizio a difesa di una delle parti.* [Cont.] *Mil. strau. Arch. St. It.* XV. 531. Scritture ed arti per quello notaio scritte e compilate in quello officio. *Bandi Lucch.* 315. Cossilliare, avvocare, u vero alcuna scrittura dittare, sopra alcuna questione, u vero lite civile u criminale. = *Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

6. **Scrittura,** *particolarmente si dice Ciò, che si scrive ne' libri e quaderni de' conti. Agn. Pand.* 56. (*C*) Solo i libri, e le mie scritture, e de' miei passati, allora e poi le tenni occulte e rinchiuse. *Alleg.* 74. Quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 483. In questo mezzo tu ordini e le scripture e ogni altra cosa, in modo che il tuo successore le truovi a l'arrivare suo ad ordine ed in buona forma, talmente non vi si confunda drento. *Stat. Sen. Lan.* I. 206. Alcun'altra escepzione opponere o vero protestare non si possa, se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito, il quale si contenesse ne la ditta scrittura dannata o vero cancellata.

7. **Scrittura,** *o* **Scrittura pubblica** *o* **privata,** *o sim., vale Atto contenente una promessa, un patto tra due, o più persone. Lemm. Test.* 39. (*M.*) Per qualunque ragione, modo, ovvero cagione, con scrittura, ovvero senza scrittura pubblica, ovver privata. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 6. Ed arser la scrittura Popolana, Dov'eran tutti i loro ordinamenti. = *Guicc. Stor.* 16. 765. (*M.*) Alla quale (*lega*) furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitolazione, ma posti in scrittura separata, confermati per giuramento... [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 56. Se alcuno della nostra arte fie obligato in sua specialità a suo nome per carta o per scrittura di sua mano secondo che è principale, o per mallevadore, ove non si faccia menzione della compagnia della quale fosse compagno, fattore, overo discepolo, e contra lui fosse data sentenza per li consoli di Calimala, sia costretto cotale obligato nella sua persona e ne' suoi beni solamente.

[Can.] *Più specialmente però si suol dire di* Scrittura privata, *qual prova dell'esistenza o dell'estinzione di un'obbligazione.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 262. Ogni navilio che mena scrivano deve venir alla corte, e far iurare al scrivano come requede lo rito; e da là innante la sua scrittura deve essere accettata in la corte come propria scrittura publica di notaro publico.

8. *Vale anche Opera letteraria così in prosa, come in versi. Ora in questo senso, men com. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. (*M.*) Su le Scritture adunque che parto furono dello spazio di quei cento anni delle predette regole il fondamento sarà da porre. [G.M.] *Red. Lett.* Io voglio pubblicamente in Borgo Ognissanti abbruciate tutti i miei libri e le mie scritture; ed abbruciate che le avrò; voglio di posta entrarmene nello Spedale della Sporta. (*Lo spedale dei FF. BB. Fratelli.*)

9. [Camp.] **Senza scrittura,** *per Illetterato, Che non sa scrivere. S. Gir. Pist.* 8. Quanti semplici e senza scrittura saranno posti sopra Cicerone in quel dì?

[Val.] *Storia, Cronaca. Fortig. Ricciard.* 1. 10. Io vo' cantare una guerra crudele, Che lessi un giorno in certa scrittura.

10. **Sacra Scrittura,** *o* **Scrittura,** *assolutamente detta, s'intende per eccellenza la Sacra Bibbia. Pass.* 322. (*C*) La Scrittura è un fiume alto e basso, nel quale il leofante vi nuota, e l'agnello il guada. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultade, E piedi e mano attribuisce a Dio; E altro intende (*figuratamente*). *Cavalc. Specch. Cr.* 48. *var.* Se tu fossi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. *G. V.* 8. 5. 3. Uno era messer Benedetto Guatani d'Alagna, molto savio di Scrittura. *Vit. S. Gio. Bat.* 189. Ragionando ancora insieme delle profezie e delle parole della Scrittura. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Sedendo Jeronimo co' frati suoi a udire una lezione della sacra Scrittura. [Camp.] *D.* 3. 12. Là onde vegnon tali alla Scrittura, Ch'uno la fugge, e altro la coarta (*chi se ne allontana interpretando, e chi sta stretto alla lettera*).

Usato in plurale. Segner. Mann. Magg. 7 4. (*M.*) Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor'è tolto in senso più metaforico, che reale? *E* 21. 1. Quest'è l'acqua loro, così chiamata in mille luoghi dalle sacre Scritture. *E* 24. 2. Troverai tu però nelle divine Scritture, che Iddio nella giustizia sia detto ricco? *E Giugn.* 6. 5. Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il concreto. *Galil. Op. lett.* 7. 361. (*Man.*) Avendo la irrefragabile autorità delle Scritture sacre... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 56. Io temo, se noi lo cominceremo a dire, che non solamente paja che noi interpetriamo, quanto ancora che noi facciamo forza alle Scritture (*cioè*, ne violentiamo il sentimento).

11. *Il Libro stesso in cui si contiene la sacra Scrittura. Segner. Mann. Dic.* 3. 3. (*C*) Senza pigliare altro seco, che una sottana, una scrittura, un breviario... andò da Roma a Lisbona.

12. *Per Passo, Testo della Scrittura. Cavalc. Att. Apost.* 54. (*M.*) Prendendo materia per la detta iscrittura, sì li predicò la fede (*parla d'un passo d'Isaia*). *Segner. Mann. Giugn.* 13. 3. Questa pare che sia quella scrittura, che qui il Signore allegò senza ricordare più oltre qual essa fosse.

13. *Altri modi.*

Commettere alla scrittura una cosa, *vale Scriverla, Metterla in iscritto, affinchè ne rimanga la memoria. Bemb. Stor.* 2. (*M.*) Le quali cose ragunare, e alla scrittura commettere, non è opera di chi ama l'ozio, nè di piccola industria. [T.] *Anche* Affidare alla scrittura; *ma più com.* Allo scritto, Agli scritti, Alla carta.

14. **Mettere, Dare, Recare in iscrittura,** *o sim., Scrivere. Non com.;* Dare, *poi, inusit. G. V.* 7. 50. 5. (*C*) I compagni misono in iscrittura le parole e la notte. *Bemb. Stor.* 8. 113. Ancorachè avessono la fede in iscrittura data, che lascerebbono via portarne le artiglierie, e i prigioni libererebbono. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*M.*) Le lingue si arrecano in iscrittura, e in iscrittura si recano a fin di perpetuarne i pensieri.

15. **Tenere le scritture,** *vale Scrivere al libro de' conti. Sassett. Lett.* 156. (*Man.*) Ma che dirò io dell'essersi messo a bottega e tenere le scritture? *E appresso:* Nel tenere delle scritture, piacemi che voi non abbiate più alle mani quel Pedacio, che era un morire sotto di lui. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 58. Vogliamo che eleggano ancora uno ricevitore, il quale tenga le scritture. *Bandi Fior.* XI. 1. 12. L'ufizio del detto cancelliere sia, coll'ajuto del soprascritto sotto cancelliere ovvero suo coadiutore, di reggere e di ben governare tutta quella cancelleria, e di tener bene e con buon ordine, e di custodire fedelmente tutte le scritture che a essa cancelleria in qualsivoglia modo apparterranno. [T.] *Il più com. è il sing.* Tener la..., *Di chi la tiene per uffizio e di solito.* Tiene la scrittura in regola *anco chi ne ha cura da sè.*

[Cont.] **Per iscrittura.** *Scrivendo a libro. Non com. Stat. Sen. Lan.* I. 250. Debbia mandare tutti i panni per iscrittura a le gualchiere, e per scrittura ricolliare; e quelli che prima gli saranno portati, prima i debbia mandare a le gualchiere, e prima i debbia fare tornare.

[T.] *Del mater. Scrivere in quanto la cosa rimane e può leggersi scritta.* [T.] *Prov. Tosc.* 293. È asin di natura, chi non sa leggere la sua scrittura. Scrittura illeggibile. Chiara, Antica. Informi scritture (*e de' caratteri, e quanto allo stile*).

II. *L'arte dello scrivere.* [T.] Chi ha trovata la scrittura, e ridotte a pochi elementi tutte le voci, era una gran mente di certo. La scrittura ha ella indeboliti gli affetti? Credo che sì.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Pazzo per natura, savio per iscrittura.

† Essere senza scrittura, *Illetterato.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Chi è quest'uomo villano e rozzo, il quale... senza autorità nostra va predicando, essendo idiota e senza scrittura?

III. *Fig.* [T.] *Arrig.* È il viso il libro e la scrittura dello stato d'entro.

IV. [T.] *In quel che concerne faccende d'amministrazione domestica e commerc. e pubbl.* Piantar le scritture, *più gen. che* Impostar le partite; *e operazione più ragionata.* Metodo di scrittura nei registri d'amministrazione. Scrittura doppia, *Che mette a fronte in bilancia le partite del dare e dell'avere. Può anche trasporsi,* Registro a doppia scrittura; *ma il più com. è posporre.* La logismografia del sig. Giuseppe Cerboni è sopra la scrittura doppia un progresso, se non si vuol chiamare scientifico, morale e sociale.

V. *In senso letter.* [Cors.] *Ciò ch'è scritto in un luogo d'autore. D.* 2. 6. Ed egli a me: La mia scrittura è piana (*Quel ch'io dico, a proposito del Fato inflessibile*).

VI. [T.] *D'un intero scritto, oggidì più lo dicono gli avvocati e gli ufficii pubb., ancorchè taluni dicano* bella scrittura letteraria: *ma è affettato Salv. Avvert.* 1. 123. È (*il libro del Crescenzio*) una delle principali scritture del volgar nostro. *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 10. Possedendo un'immensa raccolta d'elettissime scritture, ha, con la benigna partecipazione di esse, arrecato non piccolo aiuto a questa mia opera.

VII. [T.] *Siccome* Bibbia *che vale* Libro, *dicesi del libro che i Crist. venerano come ispirato da Dio; così* Scrittura *ha sim. senso. Con epit., a meglio determinare. D.* 3. 29. Quando è posposta La divina Scrittura, e quando è torta. *E* 32. E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella Scrittura santa.

Plur. [T.] *Gir.* Origene sudò nel lavoro delle Scritture sante. Esporre le sacre Scritture.

VIII. *Ass. Di sentenza o parte del libro sacro.* [T.] *Passav.* 195. Scritture profetiche, evangeliche e apostoliche. *Vang.* Credettero alla Scrittura. *E:* Non ancora sapevano la Scrittura, che conveniva lui risorger da morte. *E:* Acciocchè si adempia la Scrittura.

IX. *Di tutto il sacro libro.* [T.] *D.* 3. 19. Se la Scrittura sopra voi non fosse (*superiore autorità, a illuminarvi*). [Pol.] *Passav.* 304. Rendere ragione delle cose della fede e della Scrittura. *E* 305. Predicatori della Scrittura e della fede. *E ivi:* Non mettere il piè troppo addentro nel pelago della Scrittura. *Ivi:* I predicatori deono sapere eccellentemente la Scrittura. [T.] Dice la Scrittura. Luoghi difficili della Scrittura.

X. *Plur., nel senso del num. VIII.* [T.] *D.* 3. 13. Sabellio, ed Ario, e quegli stolti Che furon come spade alle Scritture In render torti li diritti volti (*torcerne e contorcerne i sensi*). Le scritture dei Profeti. *Vang.* Aprirci le scritture.

Di tutto il libro. [T.] *Serm. S. Agost. D.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture... almeno io non dubito che la crosta voi comprendete. *Tomm.* La moltiplicità de' sensi nelle scritture non fa equivocazione. *Vang.* Non avete mai letto nelle scritture.

Per estens. [T.] *S. Gir. Pist.* Moisè, per ciò ch' era dotto delle scritture secolaresche (*degli Egizii*).

XI. *Com. al senso rel. e all'umano. Ap.* Che dice la scrittura? — Un'altra scrittura dice. Interpretare le scritture.

SCRITTURABILE. *Agg. com. Term. de' Computisti. Che dée essere scritto a libro.* (*M.*) [T.] *Non bello. Per cel. potrebbesi:* Ballerina non più scritturabile, *che ha passati i suoi tempi belli: o brutti?*

SCRITTURACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SCRITTURA, *segnatam. quanto a quel che contiene.* [T.] Cotesti avvocatuzzi colle loro scritturacce.

SCRITTURALE. [T.] *Agg. Segnatam. concernente la Scrittura santa, o tolto da quella.* [T.] Testi scritturali. Lezioni. — Tradizioni. Linguaggio. Citazioni.

2. † *Di scrittura in gen.* Scripturarius, *agg. vedi Forc. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. (*C*) Anche di questo scritturai segno nella loro grammatica, fûro gl'ingegnosi ritrovatori (*segno di scrittura*).

SCRITTURALE. *S. m. Scrivano.* Scripturarius, *ved. Forc. — Salvin. Annot. Cas.* 167. (*M.*) Distornare è termine degli scritturali e ragionieri; dicendo essi fare uno storno, e stornare una partita, quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta. [G.M.] *Fag. Commed.* Sappia carteggiar co' mercanti, tener bene un libro d'entrata e d'uscita, e tutti gli altri che bisognano per farsi un buono e perito scritturale.

2. [T.] Scritturali *oppongonsi a quelli che nelle cose di religione hanno in ossequio le tradizioni vive.* Gli scritturali *stanno alla lettera de' libri scritti.*

† *In senso sim., con biasimo. Menz. Sat.* 2. (*C*) Leggete, o scritturali e babbuassi, Colà de' Regi più d'un libro intero.

SCRITTURARE. [T.] *V. att. Patteggiare persona specialm. di teatro, che canti, o reciti, o balli, o faccia cose simili per un tempo fisso e per fissa mercede.* Scritturato per il carnevale (*parola che dice in breve e chiaro la cosa: è la forma sim.*

a Pitturato, Censurato *e altri*). [T.] Basso scritturato dal tale impresario. Scritturato per lo Smirne, per la California; per dieci recite col benefizio della beneficiata. Scritturata non per cantare ma per farsi vedere, con gl'incerti del mestiere certissimi. — Si scritturano adesso anco i selvaggi e i mostratori di mostri.

SCRITTURATO. [T.] *Part. pass. da* SCRITTURARE *e agg. V. il v.*

SCRITTURAZIONE. *S. f. L'azione segnatam. del registrare conti e partite; e anco Le partite scritte. Ma più semplice* Scrittura.

SCRITTURETTA. *S. f. Dim. di* SCRITTURA, *in senso di* Scritto *letter. o scientif. Non com.* [T.] *La scritta d'obbligazione non comportando dim., potrebbesi questo. È fuor di Toscana* Scrittura *per* Scritta, *dicono.* = *Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 139. (*M.*) Avrà forse V. E. ricevuto sinora un poco di scritturetta, che repentinamente mandai all'Illustriss...

SCRITTURISTA. *S. m. Term. de' Teologi. Interprete della sacra Scrittura.* (*M.*) [T.] *Non molto com. nè bello. Hanno* professore o dotto d'ermeneutica.

SCRIVACCHIANTE. [T.] *Part. pres. di* SCRIVACCHIARE, *e agg. e sost.*

SCRIVACCHIARE. *V. a. e intr. Scrivere malamente e inutilmente.* (*Fanf.*) *Aureo* Scriptitare. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Quanto altri in forbito Desco di cedro a scrivacchiar si sbraca.

SCRIVACCHIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SCRIVACCHIARE. *Dice la difettosa soprabbondanza abit.*

† **SCRIVANA.** *S. f. di* SCRIVANO [Camp.] *Donna scrivente. Aquil.* II. 17. Piaccia alli Iddii che tu ripensi l'imagine della scrivana. = *Ovid. Pist.* 89. (*C*) Conciossia cosa che mentre che io dittando la presente lettera, a me scrivana sia pervenuta manifesta novella, che 'l mio marito sia morto per l'avvelenata camicia che... [T.] *In questo senso di scrivente, non usit. Ma fam. e quasi di cel., Donna che fa da scrivano ad altri. Ora piuttosto* Segretaria. Scrittrice *è duro a dire, e a fare.*

SCRIVANARE. *V. n. ass.* [Val.] *In signif. di Scrivere. Voce scherzevole, Far da scrivano. Fag. Comm.* 1. 252. Io vado, com'è mio debito di scrivano, a scrivanare.

SCRIVANELLO [T.] *Dim. atten. di* SCRIVANO, *per Chi non fa che copiare o altra opera quasi manuale negli scrittoi de' privati.* [T.] Ogni scrivanello vuol fare il galante, fumare sigari, andare al teatro. *Lo* Scrivanello *può essere impertinentello; lo* Scrivanuccio *è guitto, e per virtù o per forza modesto. Lo* Scrivanuccio *può nel mestiero suo misero invecchiare e morire; lo* Scrivanello *è fino alla canizie sempre vispo.*

2. † (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Scrivanello è quel sforzato che tien conto di tutto quello che entra nella galea, e ne esce, e si dispensa, e del numero delle genti.

SCRIVANERÍA. *S. f. V. di cel. Esercizio e Impiego dello scrivano.* Scribatus, *nel Cod.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 187. Ma in che materia. *Meo.* In materia di scrivanería, e il maestro mi faceva l'innanzi. *E* 1. 199. Perchè in casa io ho a fare il servitore, e va in malora la scrivanería.

SCRIVANÍA. *S. f. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere, ad uso di scrivere.* (*Fanf.*)

2. *Per Certa cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uso di scrivervi comodamente, e per riporvi entro le scritture, ed altre cose minute e gelose.* (*Fanf.*)

3. † [Cont.] *Lo stesso che* Scrivanaría. Scribatus, *l'Uffizio; nel Cod.* — *Cons. mare*, 58. Lo scrivano è tenuto a dar conto ai compagni ogni volta che egli sarà domandato, benchè fussi uscito dalla scrivanía. *E Barc.* Se faranno (*padrone e scrivano*) il contrario non possino guadagnare sodo dell'ufficio del padronaggio de la scrivanía di tutto quel viaggio.

SCRIVANO. *S. m. Colui che tiene scrittura, nel signif. del* § 3. (*Fanf.*) *V.* Scripturarius, *in Forc.* — *Vit. Plut. P. S.* 25. (*C*) Egli riprendeva gli scrivani, che non facevano bene l'ufício. *Franc. Barb.* 260. 22. Fa la nave attornare.., Allo scrivan dà loco, In galea tutte queste cose stanno Ben presto,... [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 9. Il qual camarlingo faccia l'ufizio del camarlingo, quello del depositario, e quello dello scrivano de' censi, col riscontro del sotto provveditore. [T.] *Prov. Tosc.* 175. Giudice e scrivano vuol tenere il piede in mano (*non voglion fretta; o Non voglion far nulla?*).

[T.] Ne' bastimenti scrivano è il titolo d'ufizio. [Cont.] *Cons. mare*, 4. Ma i detti Consoli... possono rimuovere il detto Scrivano della detta scrivanía, e dar quello a chi parrà a loro: alla qual remozione, e privazione il detto scrivano non possi, ne deve contradire.

2. *Per Copiatore, Copista. Borgh. Orig. Fir.* 222. (*C*) Mentre lo cercano liberare da un piccolo errore, se fu pur suo, e non del suo scrivano..., lo precipitano in un grandissimo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 12. 1. Alcuni errori malagevolmente parevano potersi recare a mancamento di scrivani o di stampatori... [T.] Fa lo scrivano. Tiene due scrivani fissi. [Camp.] *Somm.* 10. Siccome fanno quelli scrivani che mostrano buona lettera al cominciamento, e poi la fanno cattiva alla fine.

3. † *Scrivente, Che scrive. Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 5. (*C*) E Dio è lo scrivano. *V.* SCRIVANA.

4. [Camp.] *Scriba* (*V.*); *Dottore della legge. Bib. Esdr.* 1. 7. Esso Esdra ascendè di Babilonia, ed egli era scrivano velocissimo (*scriba velox*) nella legge di Moise.

SCRIVANUCCIO. [T.] *V.* SCRIVANELLO.

SCRIVENTE. *Part. pres. di* SCRIVERE. *Che scrive. Lab.* 3. (*C*) Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto; e la mano scrivente regga, che... *Galat.* 36. (*M.*) Affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini uomini, scriventi al Comune di Roma.

E a modo di Sost. Instr. Canc. 72. (*M.*) Continuando nel medesimo verso... con lasciar bianche le facciate di contro a man destra dello scrivente.

[T.] *Chi scrive una lettera nel principio o nel mezzo o nella fine, dice* Lo scrivente, La scrivente, *invece di* Io sottoscritta, Io che scrivo. *E anco in altro scritto e in opera grave:* Io scrivente vidi... Io scrivente posso testificare. Accaduto ai tempi dello scrivente.

SCRIVERE. *V. a. con accompagnamenti e ass. Aff. al lat. aur.* Scribere. *Significare ed Esprimere le parole co' caratteri dell'alfabeto. But. Purg.* 26. 1. (*C*) Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. *E altrove:* Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto, sicch'e' s'intenda. *Dant. Par.* 5. Sì cominciò Beatrice questo canto... Lo maggior don, che Dio per sua larghezza... Così Beatrice a me, com'io scrivo. *Petr. Son.* 201. *part.* 1. Alla man, ond'io scrivo, è fatta amica A questa volta. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Lo scolar lieto procedette a più caldi preghi, e a scriver lettere.

[Cont.] **Carta da scrivere.** *Rusc. Geog. Tol.* 16. Pigliansi ritagli di libri o comunque si abbiano i ritagli di carta da scrivere comune, e si mettono a mollo e a marcire e putrefarsi in acqua per molti giorni, poi si fanno bollir molto tanto che sieno disfatti.

Fr. Giord. S. 14. (*M.*) Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di silice.

[Cont.] *Sopra i metalli. Rusc. Geog. Tol.* 17. In rame non si può scrivere... se non d'intaglio che è fatica grandissima. *Spet. nat.* XII. 242. Macchina da scrivere sulla moneta.

2. *Si dice anche del Modo di scrivere una parola rispetto all' ortografia. Varch. Ercol.* 64. (*M.*) Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per un R sola, e non come anticamente con due. *Salvin. Pros. Tosc.* 191. Dovea essere trasferita (*la parola Age*) nell'idioma Toscano con doppio *gg* profferita e scritta.

3. [Camp.] **Scrivere,** *per Copiare uno scritto. Bib. Paral.* II. *Prol.* Ma è da apporre alla colpa degli scrittori, li quali scrivono corrotto (*scriptitant*) dove non è corrotto. = *Cas. Lett. Gualt.* 197. (*M.*) Non mando la canzona che si sono scordati di scriverla.

4. **Scrivere ad uno,** *vale Scrivergli una o più lettere. Cas. Lett.* 38. (*M.*) Io scrissi sabbato a V. S. Illustriss. sopra il negozio di Monsignor Justiniano...; ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè la conosca quanto questa pratica mi è a core. *Car. Lett.* 1. 17. Vi scriverò dunque così per mio passatempo, come per dar materia a Monsignor di ridere.

Scrivere ad uno che faccia checchessia, *vale Dargli ordine, Commettergli per lettera, che faccia checchessia. Cas. Lett.* 20. (*M.*) Io ho scritto a Don Antonio mio fratello, che conferisca a V. S. Illustriss. e Reverendiss. la commissione, che ha da N. Sig., e che si consigli con esso lei,...

Scrivere qualche cosa ad uno, *vale Far sapere ad uno qualche cosa, Informarlo di qualche cosa per lettera. Cas. Lett.* 9. (*M.*) Mons. d'Avanzone scrive a V. M. Cristianiss. tutto quello che è seguito di qua, e 'l medesimo in conformità le dirà il sig. Annibale Rucellai, al quale io ne ho scritto a pieno.

5. [Camp.] *Per Rassegnare. Numerare il popolo. Bib. Luc.* 2. Fue in que' dì fatto comandamento da Cesare Augusto imperatore che si dovesse scrivere tutto il popolo del mondo (*ut describeretur universus orbis*).

6. *Per Registrare, Ascrivere. Bocc. Nov* 10. *g.* 6. (*C*) Quegli che alla nostra compagnia scritti sono. *Cap. Comp. S. Luc.* 50. (*Man.*) Ordiniamo che tutti quelli che vengono, o verranno a scriversi a questa compagnia, uomini e donne, sieno contriti e confessi di loro peccati.

Fare scrivere, *vale Far notare a debito. Lasc. Sibill.* 2. 6. (*M.*) Volete voi darmi danari, o fare scrivere? (*parla il servo che doveva andare in piazza per la spesa*).

7. *Per Annoverare, Ascrivere, nel signif. del* § 6. *Borgh. Fies.* 210. (*M.*) Con prudentissimo consiglio gli scrisse fra' suoi, e se ne servì.

8. [Cont.] *Matricolare. Stat. Fior. Calim.* II. 42. Tutti quelli che ora sono, e in quà dietro furono scritti nella detta arte,... si vengano a fare scrivere nella matricola dell'arte di Calimala di quíe a tre mesi dopo la pubblicazione di questo statuto.

9. *Per Arruolare, Far leva di soldati.* [Camp.] *Ces. Com.* In cima poi del monte due legioni, che nuovamente in Lombardia aveva scritte (*conscripserat*), e tutti gli altri subsidii dispose. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 6. Quando nella matricola si scrivono, giurano per Dio, e per Cristo, e per lo Spirito Santo, e per la Maiestà dello imperadore... Giurano dunque tutti i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare che lo imperadore comanderà; e per neuno tempo abbandonerà la cavalleria, e morte non ischiferà per la Romana Repubblica. *Disci. mil. Arch. St. It.* Abbino detti Ufficiali piena autorità e potestà di poter collocare nelle terre e luoghi del contado e distretto di Firenze bandiere, e sotto quelle scrivere uomini per militare a piè, qualunque a loro parrà e piacerà. = *Ariost. Fur.* 32. 4. (*Gh.*) Per tutto il regno fa scriver Marsilio Gente a piede e a cavallo. *Machiav. Op.* 6. 147. Onde Camillo... comandò che si scrivessino (*scrivessero*) tre eserciti. *E* 6. 151. E questo si mostra per quello terzo esercito che Camillo fece scrivere per lasciarlo in Roma a guardia della città. *E appresso:* Ma deve prima avere scritti e scelti quelli che voglia s'armino.

[Cont.] *De' cavalli. Torna utile ora che si fa la leva de'cavalli. Istr. Cond. Cap.* I detti cavalli sono contenti scrivere per pelo, e per segno far bollare, e stimare secondo l'ordine della condotta, in Firenze.

10. [Cont.] *Registrare. Stat. Lan. Radic. Agg. i.* Lo scrittore di tiratoj... scriva la quantità de panni. *Stat. Fior. Calim.* III. 35. Siano tenuti (*gli officiali della drapperia*) di provvedere e ordinare come i panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano, e in ciò e intorno a ciò possano e debbiano e siano tenuti di fare ordini e ponere pene e ogni cosa fare che al taccare e segnare de' panni o scriverli parrà loro che s'appartenga.

11. **Scrivere a ragione d'uno,** *vale Notare sul libro a conto d'uno. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la mercatanzia. *E appresso:* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione,...

12. **Scrivere a uscita** *o* **in uscita o escita,** *vale Scrivere tra le spese. Nov. ant.* 24. 2. (*M.*) Lo tesoriere dinanzi da lui si scrivea in escita.

[Cors.] *Per Registrare, Notare nel pubblico censo. S. Ant. Lett.* 75. Fatto lo editto da Cesare Augusto Ottaviano..., che ciascuno si facessi scrivere nella città donde era nativo; la Verzine...

13. [Camp.] *Per Aggiudicare con decreto o sentenza. Bib. Esdr.* III. 17. Sia impiccato, e li suoi beni al re appropriati e scritti.

14. *Per Attribuire, Ascrivere. Cas. Lett.* 51. (*C*) Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio e lussuria.

15. *Notare, Rappresentare per mezzo dello scritto. M. V.* 3. 108. (*C*) Assai in prova si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva scrivere. *Car. Lett.* 1. 20. (*M.*) Ferrante ... trasse d'ambedue cose troppo belle; ma non si possono scrivere. *E* 75. Non si direbbe a pena colla lingua, nè si scri-

vereboe in un foglio intero le cose che negoziò di lontano a questi giorni coi gesti...

16. *Per Comporre, Far composizioni. But. Purg.* 22. 1. (*C*) Tu non fosti fedele quando scrivesti la Tebaide. *Pass.* 378. De' quali taccio, per iscrivere brieve. *Salvin. Pros. Tosc.* 576. (*M.*) Scrivendo egli (*Plinio*) la Storia naturale in quel modo ch'egli la scrisse, cioè non di veduta, ma di udita..., doveva per buon governo a ogni tratto citare gli autori da cui cavava.

17. (Mus.) [Ross.] **Scrivere,** *per Comporre. Gal. Dial.* 138. Quelli, come Annibale Padovano, che abbiano saputo ben sonare e bene scrivere, a comparazione del numero che ciò è de' sonatori di tasti, sono pochissimi. *Tosc.* 4. Nè giova il dire che i Compositori intenti solo allo scrivere, e i sonatori ad accompagnare, non devono ingerirsi in ciò, che a' Vocalisti appartiene.

18. *Per Descrivere. Franc. Barb.* 99. 10. (*M.*) Quelle donne belle, Di ch'io t'ho scritto valor e potenza. *Cavalc. Specch. Cr.* 88. Se colpa non fusse volere stare troppo delicatamente, Cristo non avrebbe lodato Giovanni Battista dell'aspro vestimento, ed il ricco dannato non sarebbe scritto nel S. Vangelo con vestimento di porpora e di bisso.

19. **Scrivere,** *si dice anche della Qualità dello stile. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante In prosa, e 'n versi, e fecine parecchi. *Dav. Lett. Accad. Alt.* Lo scrivere semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m'è sempre piaciuto.

20. **Scrivere,** *parlandosi di voci o modi di dire, vale Usarli scrivendo. Dav. Lett. Accad. Alt.* (*M.*) A me è stato più agevole il distendere, e molto piacevole il far vive alcune di esse proprietà, che si perdono per non essere chi le ardisca scrivere per paura della bassezza.

21. **Scrivere,** *si dice anche fig. del Manifestare alcuna opinione, dell'Insegnare qualche dottrina in iscritto. Cr.* 5. 10. 5. (*M.*) Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio. *Red. Esp nat.* 36. E questa vostra istanza mi sembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 683. Archimede Siracusano, gran matematico e architetto universale, e inventore ingeniosissimo di macchine, delle quali ne scrisse.

22. **Scrivere,** *vale talora Affermare per via di scrittura. Red. Oss. an.* 51. (*M.*) Il dottissimo Marco Aurelio Severino nella Zootomia scrive d'averne trovati due.

23. [Camp.] *Fig., per Imprimere bene nella memorativa. D.* 1. 2. Oh Muse, oh alto ingegno, or m'aiutate; O mente che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate.

24. *Altri modi.*

25. **Scrivere ad uno a lettere majuscole,** *vale Scrivergli chiaramente, in modo che non possa non intendere. Alleg. Lett. Bonc.* 23. (*Man.*) Raffrenandola (*la penna*) insino a tanto ch'io sappia... che il molto R. P. M. Ippolito da Finale... abbia scrittovi a lettere majuscole (che il mi promise) come io vi confesso, e mi vi ricordo svisceratissimo.

26. [Camp.] **Scrivere bene,** *fig., per Dettare savii insegnamenti, buoni precetti. D.* 3. 8. Or di' : Sarebbe il peggio Per l'uomo in terra s'e' non fosse cive (*non vivesse in società civilmente*)? Certo, diss'io... E puot'egli esser (*uomo civile*), se giù non si vive Diversamente per diversi uffici? No, se 'l maestro vostro ben vi scrive.

27. **Scrivere di buon inchiostro,** *fig., vale Scrivere il parer suo liberamente, e con qualche risentimento; modo famigliare.* (*M.*) *V.* INCHIOSTRO, § 5.

28. **Scrivere in alcuno o in nome d'alcuno una cosa,** *vale Dargliene credito. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Egli il sicurerebbe (*il prestatore*) della (*colla*) mercatanzia, la quale aveva in dogana facendola scriver in colui che i denar gli prestasse (*dandogliene credito sopra la mercatanzia, ecc.*). *E appresso:* E fece in suo nome scrivere... ciò che.. v'aveva. [T.] *Il secondo de' due modi è più chiaro. Poi:* Scrivere il debito, il credito in testa sua.

29. [Camp.] **Scrivere solo per cancellare,** *fig., per Decretare censure, per venderne poi le assoluzioni. D.* 3. 18. Ma tu, che sol per cancellare scrivi, Pensa che Piero e Paolo, che moriro Per la vigna che guasti, ancor son vivi. [T.] *In gen., non di censure soltanto o altre sentenze, ma d'obbligazioni e promesse non attenute, o che paiono non volute attenere.*

30. **Scrivere sopra checchessia,** *per Trattar di checchessia scrivendo. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 10. (*Man.*) Io mi son risoluto, uditori,... di farvi una lezione sopra quel sonetto di M. Francesco Berni... dichiarandovelo con autorità di quei gran dottori che si sono tanto affaticati nello scriverci sopra.

[T.] Scrivere *contrapp. a* Parlare e Dire. [T.] Io detterò, voi scrivete. *Petr. Son.,* (*dice Amore al P.*) Forma (*anima*) par non fu mai... Piangendo il dico; e tu piangendo scrivi.

[T.] Non vo' dirvelo adesso: ve ne scriverò. — Parte del discorso egli scrisse, parte disse sull'atto.

[T.] Parola che non si può scrivere, *o perchè la lingua non ha caratteri noti che a que' suoni corrispondano, o, in altro senso, perchè non conviene affidarla alle carte, non è da scriverla. Questo secondo, e di parola e di locuz. e di proposizione sconveniente.*

[T.] *Per enf. contrapp. al pensare, nonchè al dire scrivendo. D.* 2. 31. *Asperges me* sì dolcemente udissi (*si udì cantare*), Ch'io nol' so rimembrar, non ch'io lo scriva. *E più enf. che l'altro,* 1. 34. E s'io rimasi allor gelato e fioco, Nol' dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo, Però ch'ogni parlar sarebbe poco. *Ma più ancora del primo, è questo. D.* 3. 24. Intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo Che la mia fantasia nol mi ridice: Però salta la penna e non lo scrivo; Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo.

[T.] *Contrapp. al* Fare. Voi scrivete, e io farò. — Farò secondo che scriverete. — Altro è scrivere altro è fare. — Scrivere le cose fatte da altri o da sè proprio

II. [T.] *Atto materiale dello scrivere.* Impara leggere e scrivere. — Scuola di leggere e scrivere (*qui tiene del Sost.*). Comincia a scrivere. — Gli trema la mano a scrivere. — Non ci si vede a scrivere.

[T.] *D.* 1. 24. Nè O sì tosto mai nè I si scrisse, Com'ei s'accese e arse, e cener tutto Convenne che, cascando, divenisse... In quel medesmo ritornò di butto (*nell'atto*). [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Insomma nè I nè O si scrisse così presto, Come smaltite fûr tutte le merci.

III. *Fig.* [T.] *Non solo si dice* Non c'è modo di scrivere con questa penna; *ma* È una penna che non scrive, scrive male. *Sotto vedremo* (*num.* VII) *altra fig.* Nè scrisse inchiostro.

IV. *Del modo.* [T.] Scrisse di sua propria mano. — Altri scrisse, egli sottoscrisse.

[T.] Scrive corrente. *Salmo:* Velocemente. — Pronto.

[T.] Scrive stampatello. Gotico. In calligrafia. *Prov. Tosc.* 370. Scrive come una gallina. *E* 210. I Francesi non dicono come voglion fare, non leggono come scrivono, non contano come notano. (*Accenna al non pronunziare certi suoni, così per l'appunto come stanno in iscritto; ma qui ha un senso o di biasimo o almeno di cel.; senso in cui parecchi uomini di tutte le nazioni son cittadini di Francia.*)

V. [T.] *L'ult. es. accenna al modo di scrivere. Quanto alle idee e a' sentimenti,* Scrive destramente, Diplomaticamente. *Ugo Fosc.* Scrivete riservatissimamente. — Scrivere mestamente; Scrivere col cuore (*sincero*); Di cuore (*con cordialità, con affetto*).

VI. [T.] *Com. ai due sensi i modi* Scrive bene. *E in tono o di compiacenza e di maraviglia, o d'impazienza e di sdegno, esclamasi:* Come scrive! *L'interrogativo,* Come vi scrive egli?, Come ha egli scritto?, *può intendersi e delle notizie buone o no, abbondevoli o insufficienti, che reca la lettera; e dell'umore o della disposizione in cui essa dimostra che lo scrivente fosse.*

VII. [T.] Scrivesi e con penna e con stile. Calamus, *rammenta lo strumento dello scritto e quello del suono, e quindi del canto, somiglianti. Così non rammentasse la leggerezza mai! La penna d'oca rammenta, con la leggerezza, qualch'altra cosa. Così le penne d'acciaio denotassero saldezza di concetti e di sensi! C'è anche le penne d'oro, con cui non si scrive, ma si fa scrivere.*

[T.] Scrivere e foglio e libro; *e* In un foglio o in altra superficie. — Scrivere il foglio, *o altro, vale Che non è bianco, che non è senza un qualche segno;* Scrivere in, *dice l'atto e la materia o il luogo più determ.* Scrivere tutto il foglio; Scrivere lasciandone parte in bianco.

[T.] La Sibilla scrive i vaticinii suoi sulle foglie; la diplomazia così scrive le sue promesse. Folium *neut., non senza ragione.*

[T.] *Quasi fig. D.* 3. 19. E quanto mi convien ritrar (*esporre, ora*) testeso, Non portò voce mai nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *V. anco num.* III.

VIII. *Anco di parole scolpite o incise.* [T.] Che parole scriveranno intorno alle pareti di questa scuola, che insegnino qualcosa ai maestri? — Sotto una statua stanno scritte lodi che dicono vitupero al lodatore. *Il senso di* Scribo *e di* Γράφω, *col suono stesso dice più incisione che il sempl.* Vergar delle lettere con penna.

IX. [T.] Non solo con penna o strumento sim., ma anco col dito in materia cedevole. *Così, quasi prov.,* Scrivere sull'arena. *Vang.* Di nuovo chinandosi, scriveva in terra col dito (*per lasciare che i condannatori dell'adultera, pensando ai casi suoi, lo lasciassero, ch'egli potesse, perdonando, ammonirla*).

[T.] *Siccome il Sole, docile all'arte umana, dipinge; così* L'elettrico scrive. *Il senso gen. del vocabolo è confermato da quelli di* descrivere *e* circoscrivere. *D.* 3. 30. Quasi rubin che oro circoscrive. *Virg.* Qualis gemma micat fulvum quae dividit aurum.

X. *Forma att.* [T.] *Pilato se ne intendeva dell'accusativo grammaticale. Vang.* Quel che ho scritto ho scritto. *Altro senso più gen. Prov. Tosc.* 358. Quel che è scritto, è scritto. (*Può intendersi anche secondo ch'è dichiarato nel part., Stabilito dal cielo; ma anco: Quel che uno o più hanno deliberato e pronunziato, dev'essere, Sarà così.*

[T.] *D.* 2. 32. Quel che vedi, Ritornato di là, fa' che tu scrive. *E* 33. Tu nota, e, sì come da me son porte Queste parole, sì le insegna a' vivi Del viver ch'è un correre alla morte. Ed haggi a mente, quando tu le scrivi Di non celar qual hai vista la pianta Ch'è or due volte dirubata quivi.

XI. *Di documento.* [T.] Scrivere testamento, Contratto, Obbligazione, Promessa, *e di mano propria, e con atto legale per mano altrui. Prov. Tosc.* 276. Pensa molto, parla poco, e scrivi meno (*può intendersi e di promessa, e in gen.*).

XII. [T.] *Segnatam. quanto ai concetti e ai sentimenti. Facendo una lettera,* Ve lo scrivo per darvi notizia, non per consiglio. — Scrivo queste cose per voi, a voi solo. *Ma poi la parola può concernere veram. le cose, non solo le parole e le notizie de' fatti, ma i pensieri e le immagini. Ap.* Scrivo queste cose non per confondere voi.

[T.] *Della importanza delle cose scritte, in quanto son meritevoli di memoria. Prov. Tosc.* 119, Nè *forse* nè *mi parse,* non si scrisse mai in carte. *E ivi:* Il *parere* non si scrive. *Significa che l'incerto e il press'a poco, non giovano, se pur non imbrogliano.*

[T.] *I Lat. l'usano att. anco della pers. di cui scrivonsi lodi. Hor.* Scriberis Vario fortis et hostium Victor. *Nel ling. più eletto, sino in prosa, potremo anche noi non solam.* Scrissero le sue lodi, le sue glorie, le imprese; *ma* Lui scriveranno, *come* Lui canteranno. *Il più com. è* Di lui.

XIII. [T.] *Onde Petr. Son.* 135. *part.* I. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del grande Achille, sospirando disse: Oh fortunato che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse (*distinguerei dalla tromba omerica que' che d'Achille scrissero dopo Omero; non pata ripetizione languida*). *E Son.* 67. *part.* II. Quant'io di lei (*Laura*) parlai nè (*o*) scrissi. *E ad Alfonso* (*disgraziato il tit. di* Magnanimo) *il Tass. Gerus.* 1. 4. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch'or n'accenna.

Del trattare. [T.] *D.* 3. 19. Un uom nasce alla riva Dell'Indo; e quivi non è chi ragioni Di Cristo, nè chi legga nè chi scriva.

Più in gen. [T.] Chi è che scrive? Di che? Non ve ne scrivo. Se non son cose da scriverne, *determina più che il not. sopra:* Non son cose da scriverle, *ovvero* Da scrivere. *Col* Ne *s'intende, Da discorrerne a lungo, Da troppo particolareggiare. Cogli altri due modi:* Non sono da scrivere punto.

XIV. *Ass.* [T.] Chiedendo la penna, scrisse. — Chi è che scrive?

[T.] Dar da scrivere, *e lavoro mater. del copiare; e soggetto più o meno abbondante a dire di pers. e di cose. Nel primo de' due sensi,* Copista

che non trova da scrivere. — Scrive dal tale avvocato. — Son le undici, e scrivo ancora.

[T.] *Quanto alle cose.* Pensare prima di scrivere. *Prov. Tosc.* 255. Chi scrive, non ha memoria. (*Può valere e: Chi affida le sue memorie alla carta, non prende cura di ritenerle nella mente propria, onde in un rispetto può dirsi che la scrittura non ha rinforzata la facoltà del pensiero. E può intendersi che taluni scrivono promesse e contraggono impegni, ma se ne scordano.*)

XV. [T.] *Segnatam. di lettere. Non solo* Ho tante lettere da scrivere; *ma più ass. in questo senso* Scrivere due versi, Un verso; Due parole, una parola.

[T.] *E più ass.* Scriva.

[T.] *Coll'A.* Lei gli ha scritto. — Si vede che lei non m'ha scritto. *Prov. Tosc.* 265. Chi scrive a chi non risponde, o è matto o ha bisogno.

[T.] *Non alla pers. proprio, ma intendesi delle pers.* Scrivo a casa sua.

Att. [T.] Tempo fa me lo scrisse. — Sentite quel che mi scrive.

[T.] *Altre particolarità concernenti specialm. le lettere.* Scrivere così tardi. — Mi scrivesti di questo. — Come a quel tempo le scrivevo.

Con partic. [T.] Scrisse al suo fratello che si ricordasse. — Scrisse che gli mandassero... — Scrisse pregando che... — Scrisse rifiutando. — *Col* Di *e l'inf.* Scrisse di venire, Di non venire.

XVI. *Memorie di faccende.* [T.] Scrivere la spesa in tale o tale rubrica. — Scrivere dall'una parte le spese e dall'altra le entrate, Il dare e l'avere. — Scrivere il conto, La lista del bucato; Appunto di checchessia per memoria.

[T.] Scrivere nel registro, Tra le memorie domestiche.

[T.] Scrivere il debito o il credito di taluno; Scrivere lui debitore, creditore. *Prov. Tosc.* 82. Prima scrivi e poi conta, prima conta e poi scrivi (*tieni conto di quel che dài prima ancora di dare; tieni conto di quel che ricevi e poi nota esatto quel che dovrai*). *Ass. Vang.* (Dovevi cento): scrivi cinquanta. *Hor.* Scribe deciem a Nerio.

XVII. *In senso di Soscrivere, Ascrivendosi.* [T.] Mi scrivo (*tra i soscrittori, tra i proponenti, tra i paganti, tra i mangianti*).

XVIII. [T.] *Quel che i Lat. anco* Describere. *Med. Arb. Cr.* Per lo suo comandamento (*di Ces. Augusto*) fu scritto tutto il mondo, e rassegnato per famiglia ciascuno nella sua città. *Vang* Describeretur orbis. *Intende l'orbe romano. Non com. così.* [T.] Andavano a scriversi. — Lo scrissero tra i cittadini, tra i senatori, tra i cavalieri.

XIX. *Fig.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. I peccati saranno scritti a tua dannazione.

[T.] Non me lo scriva a peccato. — Glielo scrivono a carico.

[T.] A miracol scrivete se son vivo.

Ass. [T.] Dio gliene scriva nella gloria del paradiso. (Glie ne, *qui vale* Glie lo, *Quest'atto buono, questo merito.*)

XX. *Il preced. accenna al seg.* [T.] *D.* 3. 19. Che potran dir li Persi (*Persiani e altri pagani*) ai vostri regi (*cristiani*) Quando vedranno quel volume aperto (*della Giustizia divina*) In che si scrivon tutti i lor dispregi (*le opere spregevoli de' vostri re*)?

Memoria in gen. [T.] *Prov. Tosc.* 164. Chi offende, scrive nella rena; chi è offeso, nel marmo (*non sempre, e la coscienza dell'offensore è marmo tenace più che la memoria del generoso*).

[T.] Scrivere un nome nella storia, nella memoria de' popoli. Quorum nomina scripta sunt in coelis.

[T.] *Cr.* 1. 12. Scriverà nella mente della sua famiglia quello che avrà fatto. — Nel cuore, *è meglio D.* 3. 21. In forma di parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi.

[T.] *Anco ass.* Questa la scrivo, *La segno nel mio pensiero per tenerne memoria.* Le scrivo tutte, *segnatam. di cose ch'altri, non innocente, vorrebbe dimenticate.*

XXI. *Soggetto del quale si scrive.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Il tacere non fu mai scritto. *In altre parti d'It.* Un bel tacer non fu mai scritto. *Non ne rimane memoria disonorevole a chi sa tacere, nè ad altri spiacevole e scandalosa.*

Le parole che scrivonsi. [T.] *Vang., dicono gli Ebrei a Pilato:* Non scrivere Re de' Giudei. — Zaccaria scrisse: Giovanni è il nome di lui. *Apoc.* Udii cose di cielo dire: Scrivi: Beati i morti che muoiono nel Signore.

Col Di, *s'è veduto num.* XIII.

[T.] *Vang.* Egli scrisse di me. — Scrivere più, meno (*o più o meno a lungo nello scritto medesimo su quella materia; o più o meno in altri scritti*). *D.* 2. 33. S'i' avessi... più lungo spazio Di scrivere; io pur canterei 'n parte... Ma, perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte. *Varch. St.* 1. 1. Sebbene io non debba scrivere se non... quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal 20 al 30. (*le cose seguite nello spazio di que' tre anni*)

XXII. *Di libro.* [T.] Scrivere un libro, *per lo più vale Comporlo; ma può anche Trascriverlo, quando sia da capo a fondo o gran parte.* Scrivere in un libro, *o materialm. in quello registrare, o in iscritto che sia opera dell'ingegno, Esporre, Accennare tale o tal cosa, menzionare con lode o con biasimo tale o tale pers.* Scrivere al libro, *concerne per lo più memoria di faccende; dicesi e d'obbligazione e di titolo, e delle pers. che l'hanno.*

[T.] Scrive in quel giornale, *è altra cosa; Prender parte, più o meno importante o frequente, in opera compilata da parecchi; opera spesso scioperata.*

Di libro autorevole o sentenza di quello. [T.] *Vang.* Mosè scrisse a noi. *E:* Quel che Mosè scrisse nella Legge e i Profeti. *S. Girol.* Ne' Proverbi è scritto: Le destre vie riconosce il Signore; le vie perverse son da sinistra. *V.* Scritto, *part. Append. num.* V, VI, VII.

[T.] *D.* 1. 28. La lunga guerra Che delle anella fe' sì alte spoglie, Come Livio scrive, che non erra (*narrando la vittoria d'Annibale, che raccolse a moggia gli anelli de' cavalieri rom. uccisi; come i Turchi raccolgono in sacchi le orecchie, e le salano*).

XXIII. *Senso più espressam. letter.* [T.] *Hor.* Scrivi così di rado (*componi*).

[T.] Scrivere un libro, *intendesi Disporre trattazione non breve in ordine conveniente alla dimostrazione e comunicazione del vero. I Fr., che hanno opportunità di più conversare, sanno anche meglio* Scrivere un libro. *D.* 1. 5. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.

XXIV. *Generi di scrivere.* [T.] Scrivere in prosa, in versi. — Scrivere Prosa, Versi. *Petr. Son.* 16. *part.* 1. Più volte incominciai di scriver versi. — Chi vuole scrivere poeticamente in prosa, Scrive enfaticamente, e fa la più prosaica delle prose.

[T.] Scrivere un'ode, Una tragedia, un poema. Una storia, un compendio.

[T.] Scrivere un libretto d'opera, *quelle che chiamano Le parole; e Parola è anche vocabolo troppo nobile per la cosa.*

[T.] Scriver musica, *segnare in carta le note,* Scriver la musica d'un dramma, d'una cantata, d'un ballo.

XXV. *Qualità letter. dello scrivere.* [T.] Scrivere in italiano, in latino; in quella lingua comecchessia; Scrivere italiano, latino, *secondo l'indole di quella lingua.* I Tedeschi scrivono in latino tedescamente; molti italiani scrivono l'italiano francesemente, e trappoco borussicamente. — Scrivere come si parla, si può e si deve, guardando a chi sappia parlar bene; Parlare come si scrive, può essere esercizio d'ingegno e di virtù, quando sia attenzione accurata a bene esprimere i sentimenti e le idee. *Altra cosa è* Parlare come un libro stampato.

[T.] Scrivere di suo, *Non suggerito, idee proprie, senza copiare o imitare. G. Gozz.* Di' allora ch'egli abbia materia in capo, e che scriva di sua testa. *Ma* Scrivere di suo capo *vale anche D'arbitrio, Senza prender consiglio.*

[T.] Scriver bene, *e della mano di scritto e quant'è alla correttezza dello stile, e quanto alle cose debitam. trattate, e quanto alle pers. giudicate onestamente, onorate di lode meritata.* — Scrive puro, Accurato, Negletto.

Ass. [T.] Sa scrivere, Non sa scrivere, *sottint. A dovere, Non ha l'arte, o piuttosto l'istinto.* Quanto ha scritto!, *Molte opere.* Frenesia di scrivere. — Non scrive più, *Ha smesso di esercitare in lavori letter. l'ingegno.*

XXVI. *Come sost.* (*V. anche il num.* II.) [T.] La fatica dello scrivere. — Il lungo scrivere; *questo anco dell'opera mater.* — *Della letter. Salvin. Disc.* 1. 244. Nello scrivere e nel ragionare toscano. — Il bello scrivere. *Hor.* Del bene scrivere il senno è il principio e la fonte. Sapere *comprende e la scienza e l'esperienza, e il giudizio retto e il gusto delicato.*

SCRIVIBILE. *Agg. com. Che può scriversi. Amm. e Diom.* Scriptilis. [T.] Suoni non scrivibili co' caratteri nostri.

2. *Per estens. Salvin. Plotin.* 239. (*M.*) Ogni bello è dopo lui, e da lui, siccome ogni diurna luce dal Sole; perciò nè dicibile, nè scrivibile.

SCRIVICCHIARE. [T.] *V. a. e N. ass. Dim. e atten. di* Scrivere; *meno dispr. di* Scrivacchiare. *Anco pers. d'ingegno colto può* Scrivicchiare qualche verso, qualche prosa con garbo. *Lo* Scrivacchiatore *scrive troppo e malamente; e però se ne fa questo verbale; nè dicesi* Scrivucchiatore. Scrivucchiare *direbbesi anco del materialm. scrivere qualcosa non bene; come fa chi s'addestra a tenere la penna. Ma poi nel senso di Comporre può essere forma modesta che dica lo scrivere cose non di grande importanza.* Scriptito, *Cic. Altri in Orazio legge* Scriptare; *ma gli è un elegante ablativo del participio.* Scripturio, *in Sidon. Fig., aureo* Conscribillo.

† **SCRIVIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Numerazione, Rassegna di popolazione. Lat. aureo* Scriptio, Descriptio, Conscriptio. *Bib. Luc.* 2. Fue in que' dì fatto comandamento da Cesare Augusto imperatore che si dovesse scrivere tutto il popolo del mondo; e questo scrivimento (*descriptio*) prima fu fatto da Cirino vicario di Siria.

2. [T.] *Non cadrebbe che per cel. o fam. dell'atto di scrivere.* Con cotesti perpetui scrivimenti di documenti che nessun legge, la nazione paga caro la guarentigia del far sapere le proprie ragioni.

3. *Cel. iron. di Scritto sull'anal. di componimento.* [T.] Vi manderò finalmente il mio non leggibile scrivimento.

† **SCRIVITORE.** *Verb. m. di* Scrivere. *Chi o Che scrive. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Scrivitori di storie, e cantatori verseggianti delle geste de' grandi eroi. [T.] *In senso serio non si direbbe, ma per burlarsi di chi scrive troppo, e cose non buone nè belle.* Pochi gli scrittori, gli scrivitori molti. Multi vocati; *ma, che peggio è, non chiamati.*

† **SCRIVO.** *V.* Scrio.

SCRIVUCCHIARE. [T.] *V.* Scrivicchiare *e* Scrivacchiare.

† **SCRIZIATO.** *V.* Screziato.

† **SCRIZIONE.** *S. f. Scrittura.* Scriptio, *aureo. Bemb. Lett.* 3. 7. 20. (*M.*) Per ancora non ho potuto badare a ciò, occupatissimo nella usata scrizione. *Salvin. Cas.* 78. Questi son quelli, con Frinico tragico, che l'incominciata da Tespide scrizione di tragedia, quasi a tutta perfezione ridussero.

2. [T.] *Secondo il solito scorcio, per* Iscrizione (*V.*).

† **SCROBA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Scrobs *e* Scrobis. *Fossa. Pallad. Febbr.* 10. (*M.*) La scroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l'altro anno ragguagliarla.

† *Nel plurale in genere mascolino (presso gli antichi). Pallad. Genn.* 10. (*M.*) Quegli medesimi spazii, che dicemmo di sopra, che si vogliono di sodo lassare tra' solchi, si vogliono lasciare tra li scrobi. *E appresso:* Sieno li scrobi, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infino al fondo delle latora.

SCROCCARE. *V. n. ass. Scattare. Suono imit.; come* Crepare *lat.,* Cracchiare *it., e tanti altri. But. Par.* 2. (*M.*) Dalla noce si dischiava. Volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro poi che è scroccato dal balestro a volare e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 8. Nè si deve star tanto pigliando di mira, che non fa bella vista; ma, venuto alla distanza adequata con pistola alta, s'abbassa drizzandola verso la testa, e subito scroccare, poi subito con prestezza e disinvoltura metterla nella fonda, e metter mano alla spada. ([T.] *Forse è err.; se non che* Scroccare *in altri dial. dicesi del fucile che non piglia, o, come fam. i Tosc.,* Fa cecca. *E potrebb'essere suono imit. del colpo.*) *Il fr.* Croquer *è suono sim., con altri sensi. Da* Croc, *Uncino. V. anche* Scrocco.

SCROCCARE. *V. a. Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e bere.* [T.] *Forse da* Accoccare, Scoccare; *che fam. dicesi anche* Frecciare. *O fig. dal suono che fa cosa presa, e mal maneggiata. Fr.* Croc, *Uncino, di parole e d'astuzie. Legg. Sal.* Incroccare, *Attaccare a un uncino.* Croquer, *Mangiare con suono. Non ci ha che fare il* Aiskrocerdein, *Turpe guadagno; nè il lat. aureo* Scurra, *nè il ted.* Schlank. = *Car. Lett.*

1. 18. (*C*) Se ne va sempre aliando intorno a quest'osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano. *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri sanza pagarle. *Menz. Sat.* 9. (*C*) O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi.

Ass. [T.] Bravo da scroccare. — Campa scroccando.

2. [T.] *Senso più gen. Avere utile o piacere senza spendere, o alle spese d'altri. Togliere l'altrui più con frode che con forza, ma sì che sul primo non paja neanco frode.* Scroccarsi un impiego.

3. *Per estens. quasi fig.* [T.] Scroccarsi la fama. — Si scrocca dell'illustrissimo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 221. Entro di Letterati in compagnia Solo per nominarvi, e mille onori Scrocco alla barba di Vosignoria. [G.M.] S'è scroccato la fama di gran letterato, a forza di stampare le proprie lodi.

SCROCCATORE. *Verb. m. di* SCROCCARE. *Chi o Che scrocca, Scroccone. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E 'n fino jeri Parecchi scroccatori A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti. *E* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcia letti. *Car. Lett.* 1. 21. Gli davano i nomi appropriati: essa di vecchio, di lordo; ed egli di furbo, di mariuolo, di scroccatore.

2. *Fig.* [T.] Scroccatore d'applausi, di croci.

SCROCCHERÍA. [T.] *S. f. Abito dello scroccare. E allora è sing.; Atto, ed è sing. e plur.*

SCROCCHETTO. *S. m Dim. di* SCROCCO, *da* Scroccare, *in senso di Scattare. Non com. Car. Lett.* 1. 21. (*M.*) Con un ciantellino, ed uno scrocchetto: oh buon vino! disse; voi dovete, o capitano, avere questa vigna da sole. (*Qui forse per quel suono che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia.*)

SCROCCHIANTE. *Part. pres. di* SCROCCHIARE. [Fanf.] *Che piglia denaro a scrocchio. Non com. Rim. burl.* (*Malat.*) 32. Scrocchianti e giocatori che a credenza Diero, o a pregiuolo ogni lor ben paterno Per man tener livree...

SCROCCHIARE. *V. intr. Fare scrocchi, Dare a scrocchio.* (*Fanf.*) *V. l'etim. di* SCROCCARE.

SCROCCHIATORE. *S. m.* [Fanf.] *Strozzino, Chi dà scrocchi. Minucci* (*cod. maruc. A.* 1401.) 371-72. La mente santissima del serenissimo padrone è stata sempre, e è, d'abolire e levare gli scrocchi,... e ne ha fatte diverse proibizioni, e messe gravi pene agli scrocchiatori.

SCROCCHIETTO. *S. m. Dim. di* SCROCCHIO; *e detto giocosamente per Un poco di guadagno non tanto netto. Non com. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. (*M.*) Egli faceva parentadi, egli appigionava case, dava a maschio e femmina, e avrebbe anco a un bisogno fatto qualche scrocchietto.

SCROCCHINO. *S. m. Che scrocca volentieri. Voce scherzevole.* (*Fanf.*) *Non com. la voce.*

SCROCCHIO. *S. m. Sorta d'usura che consiste nel dare a prestanza, in cambio di denaro, roba per grande e sconvenevolissimo prezzo; o nel prenderla così per doverla poi rivendere con notabile scapito. Cant. Carn.* 38. (*C*) Soccorrete i sensali Necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 222. Come iscrocchi, barocchi, e simili trame. *E Ott.* 30. Quanti di lor per trarsi troppe voglie In tanti scrocchi stanno! *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Si chiama fare uno scrocchio chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendono a contanti per manco. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) Io ho fatto a' miei dì ben cento scrocchi. *Malm.* 6. 60. Un servizio ad alcun non fece mai, Se non col pegno, e dandogli lo scrocchio.

[Cont.] **Dare a scrocchio**. *Bandi Fior.* XXVIII 10. Non ostante detta provisione sono alcuni che hanno usato, e usano, vendere tali ori ed arienti a trabalzo, e che e' se ne dà come vulgarmente si dice a scrochio, e non solo delli detti ori ed arienti filati, ma ancora delli ori ed arienti tirati.

2. † **Pigliare lo scrocchio**, *fig., vale Ingannarsi. Malm.* 3. 74. (*C*) A tal che nel veder quello scompiglio, l' ho ben preso, dice, qui lo scrocchio [T.] *D'inganno e frode che si fa al vero o si patisce. D.* 1. 20. La verità nulla menzogna frodi.

SCROCCHIONE. *S. m. Chi dà gli scrocchi.* (*C*)

SCROCCO. *S. m. Lo scroccare. Varch. Rim. burl.* 1. 37. (*M.*) Che ha posto il sommo ben tutto in iscrocchi.

2. *Vale talora anche Scrocchio.* (*C*) [G.M.] *Fag. Rim.* Lasci l'usure e il sordido interesse, Gli scrocchi con cui crebbe il pingue erario. (*Il plur. è qui ambiguo, tra* Scrocco *e* Scrocchio. *Ma più usit. in questo senso è* Scrocchio.)

3. **A scrocco**, *posto avverb., e in modo basso, vale A ufo, A spese altrui. Cecch. Prov.* 31. (*Man.*) Dicesi ancora Scroccare, e Mangiare a scrocco, Chi mangia a spese d'altri, o Chi gode cose d'altri senza pagarle.

† SCROCCO. *S. m. Fu detto di suono, da* SCROCCARE, *nel senso di Scattare. Vive nel Ven.* [Tav.] *Firenz. Asin. pag.* 15. Fu da lei convertito in una ranocchia; ed al presente quel povero vecchio, notando per un doglio del suo vino tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli scrocchi a bere i suoi avventori.

SCROCCONACCIO. [T.] *Dispr. di* SCROCCONE *agg. e sost.*

SCROCCONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Chi scrocca per mestiere o per vezzo. Ma può essere detto per celia.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Scroccare, mangiare a spese d'altri...; e costoro si chiamano scrocconi, come chi va all'osteria e lascia pagare al compagno. *Guadagn. Poes.* Se a lauta mensa e grande Qualche scroccon famelico s'asside. = *Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston.

SCROCELLARE. *V. a.* [Giul.] **Scrocellare le castagne**. *Lo dicono in Montamiata quando ne tagliano a croce la buccia per farle cuocere sotto la cenere. V. fam. dell'aureo* Crux. *La forma rammenta* Crocellina *e sim.*

SCROCIARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi de' pennoni, ordinariamente di quelli de' velacci, allorchè si pongono in posizione verticale a fine di poterli sguarnire di bracci e di mantigli per ammainarli.*

N. ass. **Scrocia.** [Fin.] *Comando per far scrociare.*

SCROFA. *S. f. Dal lat. aur.* Scrofa. *Troja. Pallad. Febbr.* 38. (*C*) Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere che abbiano i fianchi lati e lunghi, sicchè 'l ventre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. [T.] *Dant. Inf.* 17. E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco,... Tra questi Fiorentin son Padovano. Spesse fiate m'intronan gli orecchi Gridando: vegna il cavalier sovrano Che recherà la tasca co' tre becchi. Allor torse la bocca, e di fuor trasse La lingua, come bue che il naso lecchi. *Gli* Scrovini (*il Ven.* Scrova *e* Scroa) *nobile famiglia padovana. Qui mette insieme* Scrofa, Becco, Bue: *e questo è prova che assolve dall'amore di madonna Pietra degli* Scrovini, *il povero poeta, trovatosi in Padova testimone a un atto pubblico, e che si sottoscrive* Dantinus. *Agn. Pand.* 35. Vorranno prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Scrofa magra, ghianda s'insogna (*pensare all'oggetto del suo desiderio*).

2. *Nel linguaggio triviale, dicesi fig. per ingiuria a Femmina da cattivi costumi; ed anche per Concubina. Belc. Vit. Colomb. C.* 308. (*M.*) Fatti in là, scrofa vituperosa: come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? *Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Mi debbo dunque esser con tale studio Affaticato a comperarle e a cuocerle, Perchè una scrofa e un becco se le mangino? *E Sat.* 6. O che quel mastro in teologia, che al Toscò Mesce il parlar facchin, si tien la scroffa .. (*Qui* Scroffa, *per la rima.*)

SCROFA. *S. f. Scrofola* (*V.*). *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. (*C*) Anco cenere di penne di colombo, e di jusquiamo arso confetto con pane, posto in sulle scrofe del collo, rompe le scrofe. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, Struma. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nêi, scrofe e gavine.

[T.] Scrofa. *Nel Casentino, Escrescenza scrofolosa sul capo.*

2. [Camp.] *Trasl. Come* Lebbra *trasl.* La scrofola è la lebbra moderna. *Colpa, Errore, ecc. S. Gir. Pist.* 96. Se io sono più aspro contro agli eretici, e manifesto le loro scrofe in pubblico...

SCROFACCIA. *S. f. Pegg. di* SCROFA. *Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Se ell'andasse carpone Parrebbe una scrofaccia, o una miccia.

2. *Volg. detto a donna per ingiuria. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Vanne in casa, scrofaccia, vanne, e fila.

SCROFANO. *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare di colore scuro, che sta nell'alghe. Il suo capo è rosso, e il busto piccolo, tutto pieno di gobbi, di lische e pungilioni.* (*M.*)

SCROFOLA e † SCROFULA. *S. f.* (Chir.) *Voce che si usa quasi sempre nel numero del più per significare certi ingrossamenti e induramenti delle ghiandole linfatiche o conglobate della parte inferiore della faccia e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si chiudono tardi, e con cicatrice deforme. Veg.* Scrofula. *Dall'anim.; come il gr.* Χοιράδες. *La* Scrofola *è recente, invecchiata, cruda, suppurata, aperta, callosa, infistolita, marciosa, mobile, radicata, ecc. Le* Scrofole *diconsi anche* Gangole, Gavine, Testudini, Cheradi, Strume, Scrofe, *ecc.* (*Mt.*) *Cr.* 6. 13. 1. (*C*) Di quella (*radice dell'acetosa*) si fa impiastro alle scrofole, sicchè si dice, che se la radice sua s'appicchi al collo di quello che ha le scrofole, che gli vale. *Cirug. M. Guigl.* In un luogo comune molte scrofole divise tra sè nascono. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume. *E Lett.* 1. 443. Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama le scrofule, o strume. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 384. La corteccia della radice de i cappari... incorporata con aceto leva via le vitiligini, sana le scrofole e l'altre durezze quando però s'accompagna con altri convenevoli medicamenti. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 237. Particulari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofole e di strume, e di ascessi adenosi, in alcune delle glandule conglubate o linfatiche esterne ed ordinarie. — Affetto da scrofola (*il sing. per il plur.*)

SCROFOLARE e † SCROFULARE. [T.] *Agg. Da* SCROFOLA, *ecc.* Scrofinus, *in altro senso, Marc. Empir.* [T.] *Taluni dicono* Malattia scrofolare, *serbando* Scrofoloso *alla pers., o al male più intenso, secondo il valore della desin.* Oso. [Cast.] *Un Tosc. mod.* Vizio scrofolare. [Val.] *Cocch. Bagn.* 260. Questo male ben si potrebbe chiamare *scrofulare* o *strumoso*, o anco glandulare.

SCROFOLARIA. *S. f.* [Cont.] *Pianta nota. Matt. Disc. Diosc.* IV. 617. La scrofolaria ha virtù mirabile in risolvere le scrofole, e parimente le emorroide, nel quale uso si prende nell'autunno la radice lavata e netta dalla terra.

SCROFOLOSI. [G.M.] *S. m. Malattia scrofolare.* Soffre di scrofolosi. Malato di scrofolosi. *Più semplice* Scrofola *o* Scrofole.

SCROFOLOSO e † SCROFULOSO. *Agg. T. med. Aggiunto degli umori da' quali son prodotte le scrofole.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 263. Abbiamo anco potuto coll'apertura dei cadaveri vedere che sempre con questo *male scrofoloso*, si unisce... [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 159. 40. Numerando anco Avicenna l'ulcere che causano il spasimo, dice che sono le scrofulose.

[T.] Malattie scrofolose. — Tabe scrofolosa. — *Della pers.* Tutto scrofoloso.

2. [T.] *Sost. La pers.* Gli scrofolosi. — Spedale per gli scrofolosi.

† SCROFULA. *V.* SCROFOLA.

† SCROFULARE. *V.* SCROFOLARE.

† SCROFULOSO. *V.* SCROFOLOSO.

SCROGIOLARE. *V. n. ass. Dicesi dello Scricchiolare che fanno certi cibi mentre si rompono co' denti.* (*Fanf.*) [T.] *Suono imit., come* l'aureo Crepitare, *e sim. Rammenta* Stridere, *de' denti, e altri tali. Ma è suono men forte. V.* SGRIGLIOLARE. = *Magal. Operett.* 63. (*M.*) Oltre all'esser tenera (*la scorza della palma*), scrogiola sotto il dente.

SCROLLAMENTO. *S. m. Lo scrollare. Mor. S. Greg.* (*C*) L'albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d'ogni piccol vento. *Benv. Cell. Vit.* 2. 128. Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa, davano... grande occasione da ridere.

2. [Camp.] *Trasl. S. Greg. Mor.* Potesse corrompere colui, lo quale elli non avea potuto piegare per lo scrollamento di tanti tormenti.

SCROLLANTE. *Part. pres. di* SCROLLARE. *Che scrolla. Com. Purg.* 7. 88. (*M.*) Dopo il peccato del primo uomo, collocò Dio il cherubino, avente spada di fuoco scrollante, a guardare la via del legno della vita.

SCROLLARE. *V. a. e rift. Crollare.* (*V.*) [T.] *Ma* Scrollare *è sovente più forte. I Ven., per metatesi,* Scorlar. *Questo, però, si raccosta ai suoni* Cor *e* Cur, *ch'entrano in tante voci. Ma non viene diret-*

tam. da Succurrere, Succursare. [G.M.] *Piuttosto accennerebbe al gr.* Κρούω, *Percuotere, Urtare, aggiuntavi la* S *intens.* = *Bocc. g. 4. p. 2.* (*C*) Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato... non ha potuto cessare. *Cr.* 2. 7. 6. Nel detto segare tutto 'l corpo della pianta si percuote e scrolla. *Ovid. Pist.* 16. Io pure riguardo quale vento scrolli le marine onde. *E* 33. Quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo. *Soder. Agric.* 18. (*Man.*) L'asino dibattendo e scrollando l'orecchia, e spesse volte movendo il capo... sarà segno di pioggia tempestosa.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) Questi fratelli erano forte uniti, nè da tempestare di lor brighe scrollati.

3. [Camp.] *Per Quassare, Scuotere, Maneggiare con forza. Art. am.* Con questa mano è da scrollare (*quassanda*) l'asta di Pellia.

4. [Val.] Scrollare la testa. *Tentennarla, in senso ordinariam. di disapprovazione o di minaccia. Meno inusit. e men forte* Crollare. *Crudel. Rim.* 112. A questo dir vidi scrollar la testa A Donna Livia.

5. [T.] Non si scrolla, *Non si riscuote, Non si muove, di là dov'era. — Fig., Non si turba, Non gliene importa. In questo senso, sempre colla negaz., o forma sim.:* Dite se si è punto scrollato!

6. † Scrollarsi, *per Smuoversi, Guastarsi, o anche Rompersi. Machiav. Op.* 4. 69. (*Gh.*) Di poi con il tempo s'armarono come i fanti; ma avevano lo scudo più breve e quadrato, e l'asta più ferma con due ferri, acciocchè scrollandosi d'una parte, si potessero valere dell'altra.

SCROLLATA. *S. f. Azione dello scrollare o scrollarsi.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Ambedui per le forti scrollate e li crudeli colpi che si davano caddero insembla dalli cavalli.

[Cors.] † *Bart. Vit. Borg.* 4. 8. Senza più che darsi una lieve scrollata ai panni, s'ebbe per assai ripulito (*inusit., almeno in questa maniera*).

SCROLLATINA. [T.] *Dim. fam. di* SCROLLATA. [T.] Con una scrollatina di capo si fa passar via il malumore. *Qui non direbbero* Crollatina.

SCROLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCROLLARE. (*C*) 2. *Trasl. Coll. Ab. Isaac. cap.* 9. (*C*) E tu forse scrollato dalla 'nvidia.

SCROLLATURA. *S. f. Lo scrollare, o L'essere scrollato. Non com.* [R.Cannon.] *Doni, Terr. Op. Bern.* 255. Questa è la prima scossa la quale non fa cader l'albero. Questa altra sarà la rovina, perchè della prima scrollatura io son giunto al fine.

SCROLLO. *S. m. Scrollamento. Mor. S. Greg.* (*C*) I grandi edificii crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra.

2. † *Per Vibrazione. Guid. G.* 11. 1. (*C*) Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con iscrolli di lance gli passano. *V.* SCROLLARE, § 3.

† SCROPOLO. *V.* SCRUPOLO *peso, ecc.*

† SCROPOLOSO e † SCROPULOSO. *Agg. Inguale, Aspro, Ruvido.* [T.] Scrupeus e Scruposus, *aurei; il Ven.* Groppoloso. = *Ciriff. Calv.* 3. 86. (*M.*) Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa. *Amet.* 47. (*C*) E, oltre a ciò, i lunghi melloni e i gialli poponi co' rotondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli...

† SCROPULOSO. *V.* SCROPOLOSO.

SCROSCIANTE. [T.] *Part. pres. di* SCROSCIARE, *e agg.* [T.] Pioggie scroscianti. — Scrosciante tempesta.

SCROSCIARE. *V. n. ass. Suono imit. di liquore che cade in qualche abbondanza. Non da* Excussio. [T.] Lo scrosciar della pioggia. *Virq.* Jam multa in tectis crepitans salit horrida grando.

2. [T.] *Impers., per ell.* Scroscia a diluvio.

3. Scrosciare *Per estens., del suono che fa il pan fresco, o altra cosa secca frangibile nel masticarla; e quello che fa la terra, o simil cosa che sia in vivanda non ben lavata; e si usa att. e n. ass. Att., la pers. che mastica, e così fa scrosciare. Pataff.* 5. (*C*) E delle grinze e secche fave scroscio.

Neut., la cosa. Ricett. Fior. 1. 84. (*C*) Messo in bocca il vetro bruciato non iscrosci punto fra' denti. *E* 88. Macinansi ancora, e meglio (*le perle*) sopra una pietra di porfido... rimenandole con macinello per lungo spazio, tantochè pigliandone tra le prime due dita, e stropicciandole insieme, non vi si senta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti non iscroscino. [T.] *Non sarebbe se non di suono assai forte. V.* SCROCCARE *e* SGRIGLIORARE.

4. [Cont.] † *Del fuoco. Spet. nat.* VII. 212. Il fuoco scroscia, o scoppietta, quando scaglia con violenza delle particelle d'aria inceppate fra alcune lamine saline. [T.] *Più pr. sarebbe* Scrosciare del fuoco, *ardentissimo e forte, o dell'incendio stesso, che fa scrosciare i corpi precipitandoli in rovina.*

5. [Val.] † *Quel romore che fanno talora le scarpe in camminando. Bart. Simb.* 483. Tutto fosse perduto in quel poco stridere, e scrosciare, che ne facevano le scarpette.

6. Scrosciare, *dicesi più com. del Bollire che fa l'acqua smoderatamente.* (*C*) *V.* STROSCIARE e STROSCIA.

SCROSCIATA. *S. f. Lo scrosciare. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) Che ha' tu sotto (*il vestito o sim.*), che fece sì grande scrosciata? sta' un po' su.

SCROSCIO. *S. m. Il romor che fa l'acqua o altro liquore, quando bolle.* [L.B.] Bollire a scroscio, *il più forte e fervente bollore.*

2. Scroscio, *la pioggia quando cade improvvisamente.* (*C*) *V.* SCROSCIARE. [T.] *Anche ass.* Piove a scroscio, A scrosci. Dopo uno scroscio, spiovve.

3. *Per Stroscio. Giambull. Inf. Dant.* 91. (*M.*) Sente il poeta lo scroscio dell'acqua (*di fiume che cade da alto*) da la mano destra.

4. *Per simil. Rumore, Fracasso semplicemente. Guid. G.* (*C*) Udirono il grande scroscio delle navi, che si percotevano insieme a' detti scogli.

5 Scroscio di risa, *Riso smoderato e strepitoso. Red. Lett.* 1. 144. (*Man.*) Oh qui sì, parmi, che V. S. Eccellentissima levi uno scroscio di risa. *Bellin. Disc.* 2. 140. (*M.*) Non potetti far di meno di non dare in uno sgangheratissimo scroscio di risa.

6. Ridere a scroscio. *Ridere in modo da far gran rumore, Ridere smoderatamente. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 385. *col.* 2. (*Gh.*)

SCROSTARE. *V. a. e N. pass. Levar la crosta. Aureo* Crusta; Crustatio, *Gl. gr. lat.; Plin.* Crustare. *Filoc.* 7. 22. (*C*) Un pezzo della dura corteccia scrostò dall'antico pedale. *But. Inf.* 32. 1. Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pure scrostata dalle sponde. *Baldin. Vit. Bern.* 99. (*Man.*) Hanno eglino forse questi tali fatto scrostare e scalciuare quella parte di muraglia ad effetto di giugnere a conoscere tanto che basti per dar sentenza giusta di lor qualità? *Vas. Op. Vit.* 2. 274. (*M.*) Ma ella (*la tempera*) fu di maniera forte, che dove ella fu data troppo gagliarda, s'è in molti luoghi l'opera scrostata.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 15. Radere gentilmente e dar loro il gesso con la colla per ben allisciarle e farle lustre e salde, che non crepino nella superficie, o si scrostino.

2. [L.B.] *Del levare la crosta da bolle, da piaghe.* Non ti scrostare coteste bolle. — La piaga mi si è scrostata nel camminare.

3. *Per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 5. 301. Il quale (*Serchio*) ha scrostata e affettata questa catena di monti nella loro falda e compagine più debole. *E Prodr. Tosc.* 15. Vanno (*i monti*) necessariamente di continuo scrostandosi ed abbassandosi.

SCROSTATURA. [T.] *S. f. Luogo scrostato.* [T.] La muraglia è tutta scrostature. *Barett.* Smattonature e scrostature di mura.

SCROTO. *S. m.* (Anat.) *V. L. Inviluppo cutaneo, che in forma di borsa, più larga inferiormente che superiormente, contiene i testicoli. Altrimenti* Coglia, Borsa. (*Mt.*) Scrotum, *aureo. Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) Oltre lo scirro vengon prodotte..., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele. *E* 279. Raccolto (*il siero*) nello scroto nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità... nello scroto fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto. *E Lett.* 2. 152. Non mi pare di aver mai detto che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura, per la quale scende l'intestino nello scroto. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. E stanno grassi come un beccafico, Nè lor... Si stende lo scroto, o l'ombellico.

SCRUDIRE. *V. a. Levare il crudo al filo, alla seta, e simili.* (*Man.*) Crudus e Crudesco *in senso gen., aurei.*

2. *Dicesi anche del Levare il crudo all'acqua.* (*Man.*)

SCRUDITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SCRUDIRE. Si lava coll'acqua scrudita (*un po' riscalduccia*).

SCRUNARE. *V. a. Romper la cruna* (*V.*). (*Fanf.*) *Gli s'è scrunato l'ago.*

SCRUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCRUNARE. *Car. Lett.* 1. 43. (*C*) L'ago del Bernia non si trova se non così spuntato e scrunato, come avrete veduto.

† SCRUPO. *S. m. Così si disse Ciascuno de' pezzi da giocare agli scacchi. Baldelli, Polid. Virg.* 105. (*Fanf.*)

SCRUPOLEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* SCRUPOLEGGIARE, *e come agg. e quindi sost.*

SCRUPOLEGGIARE e SCRUPOLIZZARE. *V. n. ass.* [T.] *Non solo Avere, ma Nutrire scrupoli soverchi. E di coscienza rispetto a sè e anco della coscienza intellettuale rispetto a lavori d'arte o a ragionamenti.* Scrupoleggiasi *anco nelle cose altrui; e spesso più lo fa chi è meno scrupoloso per sè. In senso rel.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non sono facili a scrupoleggiare soverchiamente. *Segner. Penit. instr. cap.* 11. (*M.*) Non accade a chi poco sa, che voglia in questo punto scrupoleggiare soverchiamente. *Magal. Lett. fam.* 2. 194. (*Man.*) Osservo scrupoleggiarsi così fieramente su questo articolo che questo nome non si vuol soffrire nè anche in bocca di noi altri cattolici.

2. *Senso più lato. Magal. Lett. fam.* 2. 196. (*Man.*) Ha scrupoleggiato meno a bestemmiare di sua cortesia il compositor Franzese, che a lasciar delirare chi, secondo lui, delirava, il traduttore inglese. *E Lett. Strozz.* 182. (*M.*) Per quiete poi della vostra coscienza, che scrupolizzo tanto a riceverne anticipato il pagamento, vi contenterete... *Baldin. Lez.* 9. Se alcuno soverchiamente scrupolizzando, pretendesse, ch'io dovessi sottoporre all'esame medesimo la già da me supposta grandissima bellezza delle pitture moderne... deponga pure sì fatto scrupolo. [T.] *La forma* Izzare *è men bella e meno usit.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 67. Niuno di loro ha scrupoleggiato, che nell'estate, o nell'autunno, le torbe rattenute nelle colmate possano essere pregiudiciali all'aria.

SCRUPOLETTO. [T.] *V.* SCRUPOLUCCIO.

SCRUPOLETTUCCIACCIO. *S. m. Scrupolo irragionevole e di niun momento. Red. Lett.* 1. 97. (*M.*) Or mi perdoni dunque V. S., se le ho scoperto i miei scrupolettucciacci. *V.* SCRUPOLUCCIO.

† SCRUPOLIZZARE. *V.* SCRUPOLEGGIARE.

SCRUPOLO, † SCROPOLO e † SCROPULO. *S. m. Peso che vale la vigesimaquarta parte dell'oncia, Danaro nel significato del* § 22. *Lat. aureo,* Scriptum. *Lo derivano da* Scriptulum, *come* Γράμμα *da* Γράφω. [Cont.] *Et. Tes. Gioje,* 34. I suoi frammenti (*del diamante*) si vendono sei scudi lo scrupolo, che sono venti grani. = *Borgh Mon.* 221. (*C*) E così veniva a essere intorno ad uno scrupolo più grave del nostro, che è la terza parte del dramma. *E* 222. Riducendosi il peso di questo scrupolo e danajo alla valuta di soldi sei e danari otto per uno di quella sorte che noi chiamiamo soldi ad oro. *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano, ed uno scropolo di folio vi metterai. *Ricett. Fior.* 1. 113. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti nel saggio mercantile. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 10. Due scropuli di Rabarbaro. *E* 3. 51. Uno scropulo di mercurio crudo.

2. *Vigesima parte d'un'ora. Soder. Agric.* 16. (*Man.*) Il nono (*giorno*) la luna nuova fa dall'ott'ore ed uno scropolo della notte ad altrettante di giorno; il decimo dell'ora settima e un sesto ed uno scropolo della notte al medesimo numero d'ore del giorno. *Gal. Sist.* 211. Nè contento del minuto, lo ritrova sino a uno scrupolo secondo.

SCRUPOLO e † SCRUPULO. *S. m. Dubbio che perturba la mente; ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza.* [T.] *Dalla ponderazione minuta, e sovente minuziosa. Il troppo badare alle minime misure del peso, può essere delicatezza severa a sè medesimo; ma può ansiosa ricerca, grave a sè e ad altri: morale pedanteria.* = *Serd. Stor. Ind.* 16. 652. (*C*) Fece scrupolo di coscienza al Re, perchè avesse avuto ardimento di legger gli scritti empii. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* Non è altro lo scrupolo, che una vana apprensione, e un ansio timore che sia peccato dove non è. [G.M.] *E Quares.* 39. 12. Un solo scrupolo par che restare omai possa ne' vostri cuori; da cui non debbo lasciare di liberarvi. *Fag. Commed.* Lo mettono a scrupolo di coscienza. = *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*M.*) Que' c'han la coscienza al tutto rasa Di scrupoli, le donne che... [T.] Mettere scrupoli ad altri, *Indurlo o tentarlo a scrupoleggiare, segnatam. sopra cose dove non è ombra di colpa, se altri non ce la mette; e lo scrupolo, appressando il pericolo e rinforzando la tentazione può esso medesimo farsi colpa.*

[T.] *Prov.* Scrupolo del tarlo che ha roso il Cristo, e non voleva rodere il chiodo (*più profondo forse dell'apologo Greco:* La volpe non vuol l'uva troppo alta da arrivarci perchè acerba).

2. *Senso intell.* [Pol.] *Red. lett. vol.* 5. *pag.* 110. Mi sono condotto a palesarle alcuni miei scrupoli, i quali sono veramente scrupoli effettivi.

3. *Per Dubbio o Sospetto assolutamente. Ott. Com. Inf.* 10. 191. (*C*) Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia (*forse* in contumacia) di Santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di resia. *Fir. As.* 71. Della scelleratezza... noi non avemo dubitanza veruna...; un solo scrupolo ne rimane. *Lib. Son.* 116. Che non ci fusse scrupol ne' vocaboli. *Red. Lett.* 2. 86. In questo poteva soddisfare al suo genio, ed al suo desiderio, senza scrupolo veruno.

4. *Vale anche Difficoltà, Ostacolo. Guicc. Stor.* 17. 6. (*M.*) Solamente faceva scrupolo in contrario il timore che il Re per riavere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati. *Salvin. Disc.* 3. 133. Conoscere il pel nell'uovo... simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere;* dove non sono scrupoli, difficoltà, trovarvele, perchè nello scirpo non v'è nodi.

5. [T.] *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* Pien di scrupoli, *non solo nelle cose mor.; ma nelle intell. e nelle soc.; che si adombra, si perita, teme, e non opera.* — Mi farei scrupolo d'operare, di dire così, Di non fare, Di non dire; *e nel senso intell.* Mi farei scrupolo d'usar questa voce, questo traslato più improprio che ardito. — Senza tanti scrupoli, *anco dubbiezze, difficoltà.*

[T.] *Ma quando diciamo* Uomo che non ha scrupoli, *intendiamo sovente, che non sente, o pare non senta, il giudizio della propria coscienza. E, anche usato in senso intell., vale, che pare non abbia la delicata coscienza del bello, che parla e scrive a caso.*

SCRUPOLOSAMENTE *e* † SCRUPULOSAMENTE. *Avv. Da* SCRUPOLOSO, *ecc. Con iscrupolo. Nel pr., Plin.* Scrupulatim *o* Scrupulatim. *Colum. e Plin.* Scrupulose. *S. Bern. Lett.* (*C*)

2. *Per Con troppa puntualità. Sen. ben. Varch.* 7. 9. (*C*) Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali.

[T.] *Senso mor. e rel.* [T.] Scrupolosamente esaminare la propria coscienza.

II. *Senso soc.* [T.] Scrupolosamente rispettare. Eseguire.

III. *Intell.* [T.] Scrupolosamente distinguere. Citare.

[T.] *Metast.* Stile scrupolosamente italiano.

SCRUPOLOSISSIMAMENTE *e* † SCRUPULOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SCRUPOLOSAMENTE, *ecc. Colum.* Scrupulosissime. *S. Agost. C. D.* (*C*) Quello che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

SCRUPOLOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SCRUPOLOSO. (*C*) *Plin.* Scrupulosior. *Apul.* issimus. [T.] Scrupolosissima coscienza.

2. *Per Esattissimo. Gal. Gall.* 223. (*C*) La somma velocità della loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima.

SCRUPOLOSITÀ. *S. f. Astr. di* SCRUPOLOSO (*V.*). *Colum. e Tert.* — *Salvin. Disc.* 1. 197. (*C*) Ciò si dêe fare senza scrupolosità, senza affettazione, e senza impegno. *V. anche* SCRUPOLO. (*Fanf.*) *Più sovente nell'operare.* [T.] *E non suona lode, come può talvolta* Scrupolo.

SCRUPOLOSO *e* † SCRUPULOSO. *Agg. Che si fa scrupolo per abito, muove scrupoli. Nel pr., Plin.* Scripularis *o* Scrupularis, *agg.; aureo* Scrupulosus. *Maestruzz.* 2. 29 3. (*C*) In tutte cota' cose, dove si facciano a buona fede, non si dêe avere agevolmente scrupulosa coscienza. *E* 2. 43. Se di questo ha coscienza troppo scrupolosa, dipongala per consiglio d'uno buono uomo. *Bern. Rim.* 1. 70. Stiamo... Incontro a certe monache di Dio, Che fan la Pasqua come il carnevale, Idest che non son troppo scrupolose.

Non della pers., ma d'atto che le spetta. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 15. Questi avvertimenti... si tengono al presente in conto di scrupolosi. *Fag. Rim.* Oggi usan certe ninfe Deiopeje, Scrupolose in bazzecole e cenciaje.

2. *Sollecito, Attento. Fir. As.* 311. (*C*) Sapete che ad una buona e piatosa mogliera è lecito esser sollecita e scrupolosa circa la salute del suo marito.

[T.] *Salv. Avvert.* 1. 122. Benchè dell'uno e dell'altro... in questo affare (*della scelta de' vocaboli*), fosse Giovanni molto più scrupoloso. [Pol.] *Tolom. lett. lib.* 1. La grammatica da voi usata in questi vostri Dialoghi, non mi piace, ancor ch'io non sia nè così duro nè così scrupoloso come alcuni altri.

SCRUPOLUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* SCRUPOLO. *Non assai grave. Segnatam. in altro che di quel che concerne la coscienza religiosa. Il Redi ha* Scrupolettucciaccio; *ma nè* Scrupolettuccio, *e forse neanche* Scroppoletto, *suonerebbero tanto bene.*

† SCRUPULO. *V.* SCRUPOLO.

† SCRUPULOSAMENTE. *V.* SCRUPOLOSAMENTE.

† SCRUPULOSISSIMAMENTE. *V.* SCRUPOLOSISSIMAMENTE.

† SCRUPULOSO. *V.* SCRUPOLOSO.

SCRUTABILE. *Agg. com. Che può essere ricercato o esaminato.* Scrutans, *Manilio.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I cuori umani sono sempre scrutabili all'occhio del grande Dio. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. (*M.*) Benchè per altro temesse tanto quei giudizii di Dio più adorabili che scrutabili.

SCRUTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello scrutare. Del ling. scritto.* Scrutatio, *Sen. e Gell.*

SCRUTARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Scrutari. *Cercare e Esaminare intimamente. Fior. S. Franc.* 109. (*M.*) Da quell'ora innanzi il detto frate Lione... cominciò ad iscrutare e considerare la vita di santo Francesco. [Camp.] *Solin. Epit.* Dicendo per tale ignito conspetto rimare e scrutare molti naturali secreti. *E altrove:* Fece diligentemente scrutare suo sito... [Cors.] *S Ant. Lett.* 69. Non è lecito a scrutare tanto misterio.

[T.] *Il suono dice da sè Esame minuto, profondo, più o men acre; suono anal. a quelli di* Frugare, Raspare *e sim.*

Senso mor. e rel. [T.] *Aug.* Scruta il segreto intimo del tuo cuore — Scrutare la coscienza.

[T.] Scrutare superbamente i misteri, è principio di colpa e d'errore; non però che non s'abbiano a scrutar le ragioni del credere al mistero, ch'anzi ciò non si debba.

II. *Anche soc.* [T.] Scrutare le intenzioni altrui; le parole, le cose stesse. *E in senso buono, e per fine o di severità soverchia, o di malignità.*

III. [T.] *Intell., ma che tiene quasi sempre del mor.; giacchè l'attenzione non può essere senza intenzione. Vang.* Scruta le scritture, e vedi che di Galilea profeta non sorge. — Scrutare la legge. *Ps.* Scrutabor legem tuam.

[T.] Scrutare una dottrina; il senso delle parole.

IV. *Com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Scrutare i segreti della natura, della vita animale.

SCRUTATORE. *Verb. m. di* SCRUTARE. *Chi o Che scruta, Ricercatore, Esaminatore. Svet. e Staz.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 29. Ed in altro luogo dice: Scrutatore delli cuori e delle reni è Dio. = *Guicc. Stor.* 10. 507. (*C*) Iddio, scrutatore de' cuori degli uomini, non mancherebbe d'ajutare il proposito suo. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 361. I Numi del cielo, scrutatori dei cuori.

[T.] *Il senso oggidì più noto e usit., è l'uffizio che assegnasi nelle assemblee pubbliche a quelli che raccolgono i voti, e ne accertano la regolarità, e ne deducono o aiutano a dedurre la validità delle deliberazioni, tenendo dietro alle circostanze essenziali dell'atto.* Scrutatori de' voti, De' suffragi.

[T.] Scrutatori del Concilio.

Ass. [T.] Funzione di scrutatore nel Parlamento o altrove. Nomina di due scrutatori.

II. *Più gen. Senso mor.* [T.] Dio scrutatore de' cuori. Uomo scrutatore della propria, dell'altrui coscienza.

III. *Senso intell.* [T.] Scrutatore del vero, delle cause, degli effetti, de' fatti.

Come agg. [T.] Ingegno, Pensiero scrutatore.

IV. *Agg. com. a più sensi.* [T.] Spirito scrutatore.

[T.] Occhio, sguardo scrutatore, *anco nel senso corp.*

V. *Nel meram. corp. Fig.* [T.] Ferro scrutatore, *delle vittime, per leggervi augurii e presagi.* — Ferro anatomico scrutatore degli organi della vita; che, per averne lume, la spegne.

SCRUTATRICE. [T.] *S. f. di* SCRUTATORE, *e come agg. In Alcim.* [T.] Giustizia scrutatrice de' cuori.

[T.] Storia scrutatrice de' fatti. — Critica scrutatrice. — Scienza scrutatrice. — *Ass.* Mente scrutatrice.

[T.] Occhiata scrutatrice.

SCRUTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello scrutinare. Non del ling. parl., ma s'intende.*

SCRUTINARE *e* † SCRUTTINARE. *V. a. Fare scrutinio. Salvin. Disc.* 1. 422. (*C*) Questa scienza a Dio solo è riserbata...; egli, che coll'acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quegli. [T.] *La forma del pres. indic. suona men bene; meglio, allungando il vocab.* Scrutiniamo, Scrutinate, Scrutinava, Scrutinò, Scrutineremo. *E così nel sogg. men bene* Scrutini, *che* Scrutiniate, Scrutinassi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 1. La vostra autorità teme, o si vergogna di scrutinare in palese le ragioni del suo procedere per dare dritto alla giustizia. [T.] *Pare che, forse per la forma del verbo,* Scrutinare *suoni sovente Scrutare per minuto, Scrutare soverchio.* Io non istò a scrutinare tanto.

2. *Nel senso di* Squittinio, *quanto a suffragi. Cron. Vell.* 108. (*C*) Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali s'avessono a scrutinare per priori, collegi, e capitani di parte. [Cont.] *Breve Pitt. San.* 1. 48. Questi tre così eletti si debbiano scrutinare nella raccolta generale a boci segrete.

SCRUTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCRUTINARE. *Instr. Canc.* 86. (*M.*) Questi così raccolti nel bossolo, e vôtati poi nel bacino a vista del rettore predetto e de' testimoni, s'includano in cartocci separati, con la polizza di ciascuno scrutinato.

SCRUTINATORE. *Verb. m. di* SCRUTINARE. *Chi o Che scrutina. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. (*M.*) La medesima natura... ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella..., si affannano, e si presumono di rintracciarla. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 42. Il più erudito de' Tolomei, che Filadelfo fu cognominato, scrutinatore d'ogni letteratura.

SCRUTINIO *e* † SCRUTTINO. *S. m. Atto del raccogliere i suffragi. Apul.* — *Meglio che* Votazione. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 69. Facciano intra loro segreto scrutinio a fave nere e bianche, a sapere se credono che cotale compagno, fattore, overo discepolo sia sospetto di quello che incolpato èe per li suoi compagni e maestri in tutto overo in parte. *Ord. Giust. Fir.* 80. Secondo la forma de li statuti, solenne scrutinio a bossoli e pallottole celebrato. *Breve Pitt. San.* 1. 48. Lo rettore vecchio e suo consiglieri giurino nelle mani del camarlingo di tenere lo scrutinio bene e lealmente, senza usare alcuna malizia di non dicere le voci a cui saranno date. = *Guid. G.* (*C*) E però, celebrato per iscrutinio la detta elezione, elessero. *Cron. Vell.* 75. Fecesi uno scruttino di popolari soli. *E' appresso:* Al quale scruttino io fui, e rimanemmo Piero, Matteo ed io. *Ordin. Giust.* 371. (*Man.*) Fatto solennemente prima intra loro diligente scrutinio a bossoli e pallottole. [T.] Sala dello scrutinio nel Palazzo de' Dogi.

[T.] Procedere allo scrutinio. — Allo scrutinio! (*sottinteso* procediamo *o sim.* — Scrutinio segreto. — Interromperlo. — Non possono oratori tra le prove dello scrutinio muovere la parola. — Riprenderlo.

2. *Esame più in gen. Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Il mercoledì, che è innanzi al sabato, si dêe fare lo scrutinio, e esaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell'etade, del titolo al quale egli s'ordina. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccles.* Chiamavasi *Scrutinium* l'esame che si faceva dei Catecumeni nel tempo di Quaresima, per essere poi ammessi al Sacramento del battesimo nel Sabato santo. Questo scrutinio facevasi sette volte; e l'ultimo, e più solenne, cadeva nel Mercoledì della sesta settimana di Quaresima, e chiamavasi per antonomasia *Feria scrutinii.*

3. *Ancora più in gen. Gal. Sist.* 205. (*C*) Potremo passare allo scrutinio delle cose che sono in pro e contro al movimento annuo. [T.] Scrutinio severo delle varie opinioni, sentenza.

4. [Camp.] *Per Rassegna, Appello nominale. Comp. ant. Test* E costoro venñero, e fu pieno lo tempio di Baal delli profeti e sacerdoti suoi; e fatto lo scrutinio che nullo ne mancasse, nè che altri fosse tra loro, disse Jeu... *V. anche* SQUITTINIO

† SCRUTTINARE. *V.* SCRUTINARE.

† SCRUTTINO. *V.* SCRUTINIO.

SCUCCHIARARE. *V. intr. Far romoreggiare cucchiai e forchette mangiando. Forteguerr. Ricciard.* (*Fanf.*) [T.] *Piuttosto* Scucchiaiare; *come* Acciottolare monete, *maneggiandole che suonino.* Cucchiaro *più veneto, ma più prossimo a* Cochlear, *aureo, onde* Cochleare. *In Plin.* Cochlearium. [G.M.] Si

sente scucchiaiare nella stanza accanto. — Bisognava sentire come scucchiaiavano! Erano a pranzo.

† SCUCCOMEDRA. *V.* SCUCCUMEDRA.

SCUCCUMEDRA e † SCUCCOMEDRA. *S. f. Nome formato per ischerzo per significare un Cavallaccio. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi: sentendo il cardo, comincia a lanciare. *E nov.* 159. Con queste mischie uscirono fuori d'Orto san Michele le scuccomedre.

SCUCIRE e † SCUSCIRE. *V. a. Contrario di* Cucire. *Sdrucire. Lat. aureo*, Consuere. *Veneto*, Cusir e Descusir. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. (*C*) La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe,... per cucire i panni quando si scusciono. *E nov.* 218. Il quale scuscendo, e aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste :...

SCUCITO e † SCUSCITO. *Part. pass. e Agg. Da* SCUCIRE. Resutus, *Svet.* — *Lib. Pred. Seg.* 39. (*C*) Il lebbroso, cioè il peccatore, avrà le vestimenta scusciti, perciocch'egli è scucito ne'beni naturali.

Colla partic. Si. I calzoni si sono scuciti nell'orlo. — Gli si scuce il soprabito nelle maniche.

(Mus.) [Ross.] **Stile scucito**, *dicesi nella rettorica musicale, allorchè le frasi e i pensieri mancano d'unione tra loro, quando sono incoerenti.*

SCUDAJO. *S. m. Colui che fa gli scudi.* Scutarius, *in Plaut.* — *Dant. Conv.* 155. (*C*) Al cavaliere debbe credere lo spadajo, il frenajo, il sellajo e lo scudajo. *Ordin. Giust.* 309. (*Man.*) Le quali arti sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri..., e Tavolacciai, e Scudai.

† SCUDAJO. *Agg. Che è armato di scudo, detto fig. della testuggine. Salvin Oppian.* (*Fanf.*) *Accennando a* Scudiere. Scutarius *agg., in Veg.*

† SCUDALE. *Agg. Da* SCUDO. *Pros. Fior.* 6. 84. (*M.*) Il color rosso... e la forma scudale molto bene lo persuadono.

† SCUDARE. *V. a. Da* SCUDO. *Difendere, quasi Coprir collo scudo. Lat. aureo* Clypeare. *Diltam.* 6. 6. (*C*) Su per lo monte mi trasse alla cima, Che da Levante Jerusalem scuda.

2. † *E n. pass. Amet.* 52. (*C*) La graziosa e bella mia Pomena, Fuggente l'acque frigide Peligne, Da lor si scuda e dal pian che le mena. (*Forse err. per* Scusa, *in senso di* Scansare.)

SCUDATO. *Part. pass. Da* SCUDARE. Scutatus e Clypeatus, *aureo, voc. stor.*

2. Scudato, *vale anche Che ha scudo, Che porta lo scudo.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. Sono d'opinione che, dopo alcune file di picche, due o tre d'alabarde scudate non solo farebbero l'appoggio necessario alle picche per gli urti, ma nel scompiglio d'affollamento d'esse potrebbero sottentrar, per dar agio di remettersi a picchieri. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 45. (*C*) L'armi gravi sono trecento scudi, con le spade, e chiamansi scudati. *V.* SCUTATO. [G.M.] *E ivi:* Dipoi ha a muovere il secondo centurione, con le quindici file scudate che gli sono alle spalle.

E a modo di Sost. Segr. Fior. Art. guerr. 2. 57. (*C*) Cammini su pel fianco destro delle quindici file ultime degli scudati. [G.M.] *E ivi:* Il centurione, che era a capo delle prime quindici file degli scudati, si lievi donde era, e ne vada a spalle nell'angolo sinistro. [Camp.] *Eneid.* IX. Vostente con trecento scudati, i quali li incontrarono, disse... *E Postil. ivi:* Vostente, capitano di 300 scudati dalla parte di Turno. = *Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 29. (*C*) Sia il mio campione armato Del mio odio scudato. (*Qui fig.*)

† SCUDATO. *S. m. Scudo, moneta. Paolo dell'abbaco, cod. mar.* 2511. *pag.* 82. (*Fanf.*) Due mercatanti cambiano insieme; l'uno de'fiorini... e l'altro mercatante scudati, e mette lo scudato 20 soldi e 3 denari. [T.] *Come* Colonnato, Crociato, Gigliato, Ducato. *Moneta con questi segni.*

SCUDELLA. *V. il seg.*

SCUDELLINA. V. SCODELLINA. *Nel Ven. e anche in Tosc.* Scudella. *V.* SCODELLA. *Aureo*, Scutella.

† SCUDERESCO. *Agg. Di scudiere, Appartenente a scudiere. Teseid.* 7. 67. (*C*) Siccome forse in quel tempo era in uso A chi doveva fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere (*così nel miglior testo della Libreria di S. Lor.*).

SCUDERÌA. *S. f. Nome dato alle stalle riccamente architettate; e propriamente Stalle nei palazzi dei principi; e non solo dicesi delle stalle ove stanno i cavalli proprio, ma di tutte le altre stanze contigue ove si tengono carrozze, fornimenti.* (*Fanf.*) [T.] Reali scuderie. — Scuderie lastricate. *Forse dalle armi che portano sulla porta.* Clypeolarium, *in senso aff. V. De Vit.*

SCUDETTO. *S. m. Dim. di* SCUDO. *Aureo* Scutulum Clypeolus, *v. De Vit.* — *Filoc.* 2. 279. (*M.*) E così armato il sinistro omero gli adornò d'un bello e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Scudo. *G. V.* 12. 8. 4. (*C*) Diè loro un gonfalone...; ciò fu: di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco..., e al collo del leone uno scudetto dell'arme del popolo. *Ordin. Giust.* 382. (*Man.*) In ciascuna bandiera sia alcuno scudetto, de l'arme propia di quello bandierajo, e il detto bandierajo sia tenuto di far porre cotale scudetto di sue arme.

3. *E per simil.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Chiocciole*) seminate di scudetti, rosette, borchie...

4. *Per Scudicciuolo, nel signif. del* § 3. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 91. *v.* Metter i rametti con i loro pezzi di scorza tagliata a maniera di uno scudo, fin che aggiusti per l'alto una faccia con l'altra, e la scorza dell'albero pigli ed abbracci sotto di sè tutto lo scudetto, e resti fuori il bastone o rametto solamente.

[Cont.] **A scudetto**. *Sod. Arb.* 144. Tutti gli arbori che hanno la scorza grossa e ronchiosa come quelli che hanno a essere insetati a scudetto, o a occhio (ch'è tutt'uno), a bucciuolo o a cannello, come si dica, s'appiccan l'un nell'altro sebben sieno di contraria natura. = *E Colt.* 62. (*C*) E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliam dire, ma che combaci in quel medesimo luogo, ed entri a punto.

5. *Termine de' Magnani. Rocchetta della serratura.* (*Fanf.*)

SCUDICCIOLO. *V.* SCUDICCIUOLO.

SCUDICCIUOLO, *e* SCUDICCIOLO. *S. m. Piccolo scudo. Lab.* 182. (*C*) Ogni povero lavoratore leggermente potrebbe avere un pezzo di panno, e uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 132. E nel frontespizio vi manca uno scudicciuolo co' la 'nsegnia de l'uopara. = *Lib. Maccab. M.* (*C*) Ornarono la faccia del tempio con corone e scudicciuoli. *Coll. SS. Pad.* 1. 5. 4. In cotali piccoli scudicciuoli, ne'quali sono dipinti i lor guiderdoni.

2. **Scudicciuolo**, *chiamavano le nostre donne Certe strisce di tela fina bianca ch'elle si mettevano al busto nero quando portavano bruno.* (*C*)

3. *E per simil. Cavalc. Pungil.* 22. (*M.*) Subitamente venne una saetta a modo e forma d'uno scudicciuolo di fuoco, ed entrolli in bocca ed ucciselo.

4. **Scudicciuolo**, *si dice anche Una delle parti della briglia.* (*C*)

5. **Scudicciuolo**, *diciamo anche all'occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma che gli si dà. Immagine sim in* Scutulatus. *V. Forc.* — *Dav. Colt.* 173. (*C*) E su v'infilza parecchie foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli sieno cappello all'acqua, ombrello al sole. *Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono essere fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliam dire.

Onde A scudicciuolo, *posto avverb., si dice di questa maniera d'innesto. Dav. Colt.* 172. (*C*) A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengono su, e fruttan presto.

SCUDICINO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* SCUDO. *Men com. di* Scudetto. *Bib. Re*, III. 10. E fece trecento piccoline scuda d'oro provato, ed avea catuno scudicino (*peltam*) le trecento mine d'oro.

† SCUDIERA. *S. f. di* SCUDIERO. [Fanf.] *Caro, Fich. Ms.* 29. La quale usanza truovo che fu nel tempo che Tebe era scudiera. [G.M.] *Od. Pind.* O patria mia, dall'aureo scudo, Tebe famosa. *Forse nel Caro*, Scudiera *vale* Forte, Ben difesa.

SCUDIERA (ALLA). [T.] *V.* SCUDIERO, § *ult.*

SCUDIERE. *V.* SCUDIERO.

† SCUDIERI. *V.* SCUDIERO.

SCUDIERO, SCUDIERE e † SCUDIERI. *S. m. Quegli che serviva il cavaliere nell'armi, porgendogliele, e difendendolo al bisogno. Lat. aureo* Armiger. *Gr.* Δορυφόρος. Scutarius *agg. e sost., in due sensi aff. da* Scutum, *v. Forc.* — *M. V.* 1. 20. (*C*) I baroni..., con loro scudieri vestiti d'assise..., con molta festa si misono ad andare al Carmino. *Ar. Fur.* 26. 80. Datemi l'arme, disse, il destrier mio, Agli scudier, che l'ubbidiron tosto. *Tass. Ger.* 12. 74. I pietosi scudier già sono intorno Con varii ufficii al cavalier giacente. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. Menava in sua compagnia uno scudieri solo.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Poco può dare al suo scudiere, chi lecca il suo tagliere. (*Chi è povero, e, per povertà, si mostra avido meschinamente.*)

2. Scudiere, *si dice anche di Persona nobile, che serve in corte a Principi, o a signori grandi in varii ufficii.* (*C*) [T.] Grande scudiere, *tit. di corte.* Il Monaldeschi, gran scudiere a Cristina di Svezia, mal difese se stesso.

3. *Per Famigliare, o Servidore semplicemente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Oltr'a questo, niuno scudiere, o famigliare che dir vogliamo, diceva trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse ad una tavola d'un signore che serviva ella. *E nov.* 1. *g.* 10. Stando sempre lo scudiere attento alle parole del cavaliere, vennero ad un fiume. *Maestruzz.* 2. 41. Puote lo scudiere, ovvero il servitore, partecipare con quegli iscomunicati, co' quali participano i loro signori? [T.] *Segnatam. i due ult. es. possono intendersi di Scudiere proprio.*

4. Scudiere, *fu detto ancora Quegli che doveva passare all'ordine cavalleresco G. V.* 12. 92. 2. (*C*) Il signore di Rasadirasi, e più altri cavalieri e scudieri, che non sapemmo il nome. *Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea far mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea però ch'era scudiere.

5. [T.] Stivali, Calzoni alla scudiera; *Calzoni stretti a coscia e di pelle; stivali colla rivolta di pelle d'altro colore.*

† SCUDIERO. *Agg. Armato di scudo. Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) E le squadre scudiere per gl'interi Campi s'addensan. *Virg.* Clypeataque totis Agmina se fundunt campis.

† SCUDISCELLA. *S. f. Dim. di* SCUDISCIA. *Boccacc. Teseid.* (*Fanf.*) *V.* Scutula, *in Forc.*

† SCUDISCIA. *S. f. Scudiscio. Fortig. Ricciard.* (*Fanf.*)

SCUDISCIARE, *e* SCURISCIARE. *V. a. Percuotere collo scudiscio. Lib. Son.* 87. (*C*) Ma perch'io gli scudisci un poco e sferzi, Non è opera umana, ma di santi. (*Qui fig.*) *Morg.* 28. 14. Cominciano i fanciulli a scudisciargli. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Si staffili, e scurisci, Si pettini, e si lisci.

2. *Per simil. Percuotere. Ciriff. Calv.* 3. 71. (*C*) Sull'elmo sì gran colpo gli scudiscia, Che il brando gli levò netta una striscia.

3. [Val.] *Metaf. Soldan. Sat.* 1. Invano io piglierei quello scudiscio, Ch'armò la penna al dotto Ferrarese, Col qual le groppe altrui tocco e scuriscio. [T.] Scudiscio della penna, *non pr. Questo verbo, anco nella prima forma, poco usit.*

SCUDISCIATA. *S. f. Colpo dato con scudiscio. Car. Long. Sof.* 39. (*M.*) E talora, perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n'andasse.

SCUDISCIATO e † SCURISCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCUDISCIARE, *ecc.* (*C*)

SCUDISCIO, SCURISCIO e † SCUTISCIO. *S. m. Sottile bacchetta.* (*Fanf.*) Cutica, *aureo lat. Rammenta anco* Excutere. Σκῦτος, *in Esych.*, *Cuoio.* Scutale, *in Liv.*, *specie di correggia. Cr.* 9. 6. 6. (*C*) Se temesse di passare per li predetti luoghi, non si dée costringere aspramente con gli sproni, o con lo scudiscio, ma si meni lusingando con leggier percosse. *Vett. Colt.* 46. Columella avvertisce, che si ficchi loro dal lato in terra duo come scudisci i quali mostrino dov'elle sono. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 149. Tu diventi a pro nostro un Proteo nuovo, Ora in mazza, ora in verga, ora in camato, In bacchetta, in scuriscio or ti ritrovo. *E* 1. 126. Sarà questo scuriscio l'elisire, Che darà spirto al tuo moto interrotto. [G.M.] *E altrove:* In pace io guido qui collo scuriscio La mandra al prato. [T.] Gregem viridi compellere hibisco. *D.* 1. 24. Prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Tass. Ger.* 7. Colla povera verga. = *Soder. Agric.* 123. (*Man.*) I suoi scutisci (*del corniolo*) sono ottimi da batter la lana.

2. *E per simil. Dant. Rim.* 24. (*C*) S'io avessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio e ferza (*non bello*).

[L.B.] *Giovanetto o Donna che* pare uno scudiscio, *Pers. snella e agile.* — *Di svelteza*, È una spada. [T.] Scutilum, *cosa sottile e magra, gr.* Σκύτιλος, *da* Σκῦτος, *Pelle.* Cum dicimus scutilum hominem, exilem aliquem demonstramus, in quo pellicula tantum. *Festo.*

3. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) E credeva correggergli con due scurisci teneri di due fanciulli.

[T.] *Soldan. Sat.* 1. Se quell'umor che l'uman sangue abbrugia, Fosse in tutti ad un modo... In vano io piglierei quello scudiscio.

SCUDISCIONE e † SCURISCIONE. *S. m. Accr. di* SCUDISCIO. *Min. Malm.* (*C*)

2. *Fig.* [L.B.] *Pers. lunga e secca, con dispr.; dove il not. al* § 2 *di* Scudiscio *non è di biasimo.* = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *p.* 66. (*M.*) La diede per moglie a un figliastro d'un suo lavoratore..., uno scuriscione, vi so dire che...

SCUDO *e* † SCUTO. *S. m. Nel pl.* Scudi, *e* † *f.* Scudora *e* Scuda. *Arme difensiva che tenevano infilata nel braccio manco i guerrieri.* (*Fanf.*) Scutum, *aureo lat. Germ.* Schutz, *Difesa;* Beschützen, *Proteggere.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 6. Scudo fu detto 'l tondo, taraga la larga ed angolare. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Del giorno ch'io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare. *Lab.* 180. Credo che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Sallust. Jug. R.* Dopo 'l dosso aveano le spade e le scudora. *Paol. Oros.* 365. Copertosi colle scudora il capo. *Bern. Orl. Inn* 23. 39. (*M.*) E come in terra si vede caduto, Non è da dir s'egli ebbe scorno e pena: Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavuto, Tira un gran colpo... *Fr Jac. Tod* 4. 10. 17. (*Man.*) Or levati in piè, che assai se' giaciuto: Acconciati l'arme, e togli lo scuto. [Camp.] *Ces. Com.* Parte con scuti (*scutis*) fatti di cortice d'arbori e di vimine tessute... *Guid. G. A. Lib.* 4. E con tanta potenza lo invadìo, che per forza li scipòe lo scuto da petto. *E Lib.* 13. Li quali portavano li scuti di corii durissimi cotti... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Lo scudo, con la imbracciatura, e cossinelli suoi, e così il targone, la targa, la rotella, il brocchiere. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Avevano lo scudo più breve e quadrato, e l'asta più ferma.

[G.M.] *Per estens.* Scudo *per Soldato armato di scudo; come dicevano* Barbute Lance; *e ora diciamo Cinquantamila Baionette, intendendo i Soldati che usano quell'arme. Machiav. Art. guerr. l.* 2. Dopo queste venticinque file così ordinate si ponga un altro centurione, il quale abbia dietro a sè quindici file di scudi. *E più sotto:* Si ponga il terzo centurione, ed abbia dietro a sè venticinque file, in ognuna delle quali sieno tre scudi in sulla sinistra, e due picche in sulla destra.

2. *Trasl. Difesa. Petr. Canz.* 49. 2. *part.* (*C*) O saldo scudo dell'affitte genti Contra'colpi di Morte e di Fortuna. *Lab.* 150. Quasi vogliano che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. *Cavalc. Med. cuor.* 98. Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli che in lui sperano *Amm. Ant.* 12. 3. 3. Noi più agevolmente sostegnamo i mali, se contro a loro collo scudo della providenza siamo guerniti. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Mandarono di nuovo a Papa Bonifacio perchè pensasse al rimedio, se non voleva che quella città, che era stata sempre scudo della Chiesa, o rovinasse, o diventasse ghibellina. *Ar. Fur. C.* 43. Entrando in mezzo, il colpo t'avrei tolto, Fatto scudo t'avrei con la mia testa. (*Dice Fiordiligi al morto suo Brandimarte.*) [Camp.] *Bib. Deut.* 33. O populo chi è simigliante a te, il quale ti salvi Iddio Signore, lo scuto del tuo ajuto. *E Volg. Ghinaz. ivi:* Lo scuto (*scutum*) dell'ausilio tuo... è 'l tuo Dio. *Serm.* 31. Affinchè in tale tempestoso tempo si trovino provveduti ed armati con lo scuto della Fede.

3. *E perchè in tali Scudi per lo più solevano dipingere le insegne della famiglia,* Scudo *significa anche quello Ovato o Tondo, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine si dicevano Arme. Dant. Par.* 12. (*C*) Siede la fortunata Calaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone e soggioga. *Amet.* 89. Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare; ed acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimo voglio aggiugnere a quello vermiglio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno fa una dipintura in una chiesa e adornala con molti scudi della sua arma. *E oppresso:* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi e di dietro. *Borgh. Arm. Fam.* 68. (*M.*) Gli Spagnuoli molto usano ornare intorno gli scudi loro di quelle bandiere, ch'egli hanno per forza d'arme in campo sopra i Mori lor nimici acquistate.

4. Scudo *dicesi anche a una Sorta di moneta.* [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 8. Delli quali (*danari*) Raffaello da Montelupo ne aveva aver scudi 445, di iuli 10 per scudo, per resto di scudi 550 simili, per fornire cinque statue di marmo da me cominciate e sbozzate per il prefato ambasciatore del duca d'Urbino allogateli. = *G. V.* 11. 71. 1. (*C*) Fece fare nuova moneta d'oro, che si chiamavano scudi. *M. V.* 1. 33. Diègli, come era il patto, seimila scudi d'oro. *E appresso:* I Franceschi... s'affrettarono a fare sul ponte il pagamento del rimanente fino in ventimila scudi di oro al castellano. *Cas. Lett.* 27. Io son creditore di Pagolo Serragli di quattromila scudi. *Dav. Camb.* 100 Non s'usa più marchi, ma fassi a scudi di sole. *E* 191. Dassi qui scudi 105, per aver là scudi 100 di marchi, che sono in contanti scudi 99 d'oro in oro d'intero peso. *Malm.* 12. 41. In un gli scudi d'oro, in un d'argento. [Camp.] *Bib. Re,* III. 10. E fèce il re Salomone dugento scuda (*scuta*) d'oro purissimo, ed era la piastra di catuno scudo (*peltas*) seicento sicli d'oro. *E ivi, più sotto:* E fece trecento piccioline scuda d'oro provato. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 5. Chi è di voi che non giubbili di allegrezza, quand'egli intenda di poter con un solo migliaio di scudi ricuperar dalle mani de' Saracini un figliuolo, un fratello, o talor anche un amico, da lor tenuto fra vergognose ritorte?

[Fanf.] Scudi d'oro di marchi. *La spiegazione è nell'esempio. Mazzi, Laber. Cosc.* 19. L'oncia dell'oro si divide in 8 dramme, e la dramma in 72 grani, i quali fanno uno scudo d'oro di marchi, che viene ad esser simile alla mezza dobla di Spagna. Questo scudo di marchi si divide in soldi 20 d'oro, e il soldo in 12 denari d'oro. Lo scudo di marchi è una moneta finta...

[Fanf.] Scudo di moneta. *Il suo significato si raccoglie dall'esempio. Cartegg. Artisti* (*Buonarroti.*) II. 305. Vi restano in deposito scudi 170 di moneta, cioè di dieci juli l'uno.

5. (Agr.) *Il pezzo di scorza che serve per innestare.* (*Mt.*) *Dalla forma. V.* SCUDICCIUOLO. [Cont.] *Spet. nat.* III. 136. Poscia si ricopre la scorza applicata, con rammarginare i labbri della ferita; sì veramente che il nocchio, o polloncello, resti scoperto. Questa foggia d'innesto chiamasi innesto a scudo. [Bor.] *V.* SCUDETTO *e* SCUDICCIUOLO.

6. *Per simil. Guscio della testudine. Non com. Tes. Pov. P. S. cap.* 1. (*C*) Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli..., e quel medesimo fa lo scudo arso.

[T.] *Nel pr.* [T.] *Car. En.* 2. 381. E nel tempio di Palla, entro al suo scudo Rinvolti (*i serpenti*), a' piè di lei si raggrupparo. *Virg.* Clypeique sub orbe teguntur. *Lo scudo sovente era concavo. E tondo. Virg. Dell'occhio del Ciclope,* Argolici Clypei... instar. *Av. Fur.* 19. 82. Scudo ferrato.

II. *Tr.* [T.] *Modo bibl.* Scudo di verità. *D.* 3. 29. A pugnar per accender la fede Dell'Evangelio fero scudi e lance (*non si convengono le idee di* Pugnare *e d'*Accendere; *e l'immag di* Scudo *sta bene a difesa, ma della lancia taluni abusano troppo oggidì. Gesù Cristo fu ferito di lancia; picche non aveva, e non è un re di picche*). *Un Padre:* Armò non con difesa di scudo e d'asta ma d'ottimi insegnamenti e esortazioni. *Sap.* Scudo inespugnabile. *Prov. Tosc.* 321. Chi di virtù non ha lo scudo, mancatagli la roba, resta nudo.

[T.] *Prov. Tosc.* 300. Le bugie son lo scudo del dappoco.

[Pol.] *Laud. S. Bern. Op. penit.* 106. Vergine, fammi scudo, Ch'io vinca quel che a te sempre ribella.

III. *Trasl. della pers.* [T.] *Tass. Ger.* 8. 67. Fu spada e scudo di nostra fede. *Ma poi nel senso del preced. Ap.* Lo Scudo della Fede, *a difendere dai nemici del vero e del bene.*

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Chi ben si guarda, scudo si rende (*è scudo a se stesso. Non chiaro*).

[T.] Farsi scudo e dell'altrui protezione e del protettore; e dell'altrui autorità e dell'autore.

IV. *Cosa più in gen. che s'opponga. Così non com.* [T.] *D.* 2. 32. Disciolse il mostro (*il carro mostruosamente trasformato*) e trasser per la selva Tanto, che sol di lei mi fece scudo Alla p... ed alla nuova belva (*la foresta mi tolse il vederle*).

V. *Di moneta.* [T.] Scudo d'oro, d'argento. Un mezzo scudo. Un mezzo scudo al giorno. Due mezzi scudi, *e la moneta stessa, e il valore. Prov. Tosc.* 75. Tale dà un consiglio altrui per uno scudo, che nol torrebbe per un quattrino.

VI. *In senso di moneta e di ricchezza in gen.* [T.] Scudi bene assicurati. *Prov. Tosc.* 109. Il primo scudo è il più difficile a fare. — Pien di scudi.

SCUDONE. *S. m. Accr. di* SCUDO. *Fr. Jac. Tod.* 1. 16 29. (*C*) Non può esser vulnerato, Mentre a collo ha lo scudone.

SCUFFIA. *S. f. Cuffia. Vive in Tosc. e nel Ven V. anche* CUFFIA. *Cant. Carn.* 201. (*C*) Noi fa: ciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti,.. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. (*M.*) Dicendogli che la fanciull per cucire, tagliare, e lavorar camicie e scuffie era il proposito appunto, ed il bisogno della casa. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 259. Hanno rinunziato all'abito lungo e alla camicia, e agli abbigliamenti del capo ed alla scuffia. *Prov. Tosc.* 37. Sotto la scuffia spesso è tigna ascosa (*apparenze bugiarde*).

[Cam.] *Prov. Tosc.* 105. Sette s'accordano in una scuffia, e due non s'accordano in un lenzuolo. (*Bisogna sapersi accordare.*)

2. *Per simil. si dice d'una Spezie di riparo del capo che si portava sotto l'elmo. Ciriff. Calv.* 4. 121. (*C*) E scudo ed elmo e scuffia e carne ed osso Gli ruppe. *Alam. Gir.* 8. 119. Fende l'elmo, la scuffia e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia.

3. (Artigl.) [Camp.] *Sacchetto in cui ponevansi i sassi che volevansi gittare sul nemico co' trabucchi o co' mortai petrieri. Forse dal nascondervi dentro i proiettili. Diz. mar. mil.* Trabuccare co' pezzi significa quando co' petrieri o trabucchi o mortari vi si dà l'elevazione per li punti della squadra, più e meno, per percuotere con lanterne, scuffie e tonelli pieni di sassi sopra il nemico. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 123. Le scuffie si fanno di fil di ferro ricotto, si tessono a modo di rete in maniera che si possi stringere come una borsa di forma sferica: queste si riempiono di palle da moschetto, o quadretti di ferro; però tutte queste macchine non hanno da pesar più della palla di ferro, o pietra, che porta quel pezzo.

SCUFFIARE. *V. a. e N. ass. Mangiar con prestezza e assai; modo basso.* [T.] *Suono imit.; come* Gonfiare, Stronfiare *e sim. — Non è morto affatto. Triv. — Morg.* 3. 42. (*C*) Vedrai come egli scuffia quel ghiottone, Ch'e'debbe, come il can rodere ogni osso. *Malm.* 1. 35. Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone,... [Tor.] *Dat. Lep.* 72. Postisi a mangiare, scuffiarono un filo di pane, e si bevvero un fiasco per uomo.

2. † Scuffiare, *dicesi anche del Mandar fuori quel certo suono dalla bocca, che fanno gl'ingordi nel mangiare accompagnato con un soffiare quasi simile ad uno che russi. Morg.* 1. 67. (*C*) E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch'e'parean dell'acqua usciti.

SCUFFIARELLA. *S. f.* [Cast.] *Dim. di* SCUFFIA. *Cuffietta.* [L.B.] *Piuttosto* Scuffietta *e* Scuffiettina. = *Piccolom. Bell. crean. donne, p.* 49. Va con un poco di scuffiarella molto scempia.

SCUFFIETTA. *V.* SCUFFIARELLA.

SCUFFIETTINA. *V.* SCUFFIARELLA.

† SCUFFINA e † SCOFFINA. *S. f. Raspa, o Lima da ferro, da legno. Ricett. Fior.* 4. 83. (*C*) L'agarico si riduce in polvere fregandolo sopra una lima di ferro detta scoffina. *Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina. *E Vit.* 3. 25. (*M.*) Trapani, saettuzze, subbie, scarpelli, scuffine d'ogni sorte, e altri cotali ferri. [Cont.] *Lat.* Scobina. *Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo, o quadre, o a coltello, o da straffori, o scuffine,...

† SCUFFINARE e † SCOFFINARE. *V. a. Limare, o Raschiare. Ricett. Fior.* 1. 43. (*C*) Il quale (*legno guajaco*), poichè è tagliato o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme.

† SCUFFINATO e † SCOFFINATO. *Part. pass. di* SCUFFINARE, *ecc. Ricett. Fior.* 4. 172. (*C*) Alle quali (*polveri*) s'aggiugne l'agarico scoffinato, o fregato sopra lo staccio.

SCUFFIONE. *S. m. Scuffia grande.* (*Fanf.*) *Pataff.* 8. (*C*) Del diavol gli scuffion tornò la buffa. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zacchere lla..., O cintolin per legar gli scuffioni?

2. † Far calze e scuffioni d'alcuno, *vale Mormorarne assai. Cecch. Prov.* 68. (*M.*) E facevan di voi calze e scuffioni. [T.] *Malmenare, Strapazzare; Roba da strapazzo, di poco conto.*

SCUFFIOTTO. *S. m. Cuffiotto. Cant. Carn.* 201. (*C*) Calze, borse e berrettini, Scuffie e scuffiotti e rete d'oro, in seta e lana grossi e fini,... *Vas. Op. Vit.* 3. 535. (*Man.*) In uno di questi (*quadri*) ritrasse se stesso, giovane con barba rossa, e con uno

scuffiotto in capo come allora si costumava di portare.

† **SCUGNARE** e † **SCUNEARE**. *V. a.* [Cont.] *Togliere il cuneo. Chin. Scol. bomb.* 128. Quando si vorrà scugnar la palla, si cavarà co 'l cavafieno il primo bottone... con un buon calcatore si darà alla palla, la quale andarà avanti, e resteranno li cugni adietro; quali si cavaranno, come anco la palla.

SCULACCIARE. *V. a. Dar delle mani in sul deretano, e perchè per lo più si fa ai bambini, per metaf.* Sculacciare uno, *vale Trattarlo da bambino, Svergognarlo.* (*C*) Deculatus, *in altro senso.*

2. [G.M.] *Volg.* Farsi sculacciare; *Far parlare male di sè, Farsi scorgere.* Per risparmiare poche lire alla festa che diede jersera, s'è fatto sculacciar da tutti.

SCULACCIATA. *S. f. Percossa che si dà sculacciando. Burch.* 2. 46. (*C*) Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto... E calci e pugni più d'un centinajo, E trenta sculacciate e più al denajo. *E appresso.*

SCULACCIATINA. *S. f. Dim. di* SCULACCIATA. *Lasc. Rim.* 2. 12. 8. (*M.*) Egli vi ha levato insino da piccol bambino, e datovi più sculacciatine, e più baci, che non ho peli nella barba.

SCULACCIONCINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* SCULACCIONE. Due sculaccioncini dati a tempo gli farebbero bene a quel ragazzo bizzoso.

SCULACCIONE. *S. m. Sculacciata.* (*C*) *Più sonora, o suono più volg.*

SCULETTARE. *V. n. ass. Dimenarsi camminando.* (*C*) *Volg. V.* SCUTRETTOLARE.

2. *Fig. Fuggire, Scappar via. Red. Cons.* 1. 232. (*C*) Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che... (*Triviale ma efficace.*)

† **SCULMANATO**. *V.* SCULMATO, § 2.

† **SCULMATO**. *S. m.* (Vet.) *Malore de' cavalli. Cr.* 9. 32. 1. (*C*) Questa infermità che volgarmente *sculmato* s'appella, muove e spartisce il capo dell'anca del luogo dove naturalmente dèe stare nel movimento, o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorre più ch'e'non vorrebbe, o quando verso la terra non diritto si posa. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro dal cavallo s'incapestrano.

[Valla.] **Sculmato** *o* **Sculmanato**. *Dicesi del cavallo, che presenta un'anca più bassa dell'altra per causa di antica frattura. L'animale nel camminare s'aggrava più su quella che non sulla corrispondente, e dicesi che va ancajone, oppure zoppica più o meno fortemente. Carac. Del cav. lib.* X. Ruffo e Crescenzio chiamano sculmato, e Russio sculmanato il cavallo affetto da quel male, che fa separare, e partire il capo dell'anca dalla naturale sua positura. [T.] *Forse da* Culmus *o* Culmen, *accennando al capo dell'anca spostato.*

† **SCULPERE**. *V.* SCOLPIRE. *Aureo lat.*

† **SCULTARE**. *V. a. Scolpire.* [T.] *Così da* Canere, Cantare, *da* Dipinto, Picturatus. Sculpturatus, *Venant. I Napol.* Pittare *da* Pingere. = *Morg.* 28. 104. (*C*) E nel sepolcro suo fece scultarlo. [Tor.] *Pulc. Morg.* XI. 130. E dico, ch'a voler bene onorallo E'si raguni tutto il concestoro, E che si facci subito scultallo, Non di marmo, o di bronzo, anzi sia d'oro.

2. † *E fig. Morg.* 15. 14. (*C*) Questo servigio io lo verrò scultando Nel cor per sempre.

† **SCULTATO** *Part. pass. e Agg. Da* SCULTARE. *Morg.* 22. 258. (*C*) Ed a perpetuo di questa memoria L'immagin sua qui vedi scultata.

SCULTELLATURA. *S. f. E appresso i cojai Il taglio fatto alla pelle nello scorticare la bestia.* (*Fanf.*) *Da* Culter, Cultellus, *aurei lat.*

† **SCULTILE**. *Agg. com. Di opera di scultura.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* Sculptilis. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 35. (*M.*) Maladetto sia quell'uomo, lo quale fu scultile o conflatile, cioè idolo scolto per arte, o fuso a fuoco.

SCULTO e † **SCOLTO**. *Part. pass. e Agg. Da* SCOLPIRE. *Appena del verso; ma vive* Scultore, Scultorio, Scultura. Sculptus, *aureo. Dial. S. Greg. M.* 4. 15. (*C*) Alcuni suggelli che non sono ancora bene perfettamente sculti. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar le imprese sculte. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 126. (*M.*) La seconda (*mensa d'argento*) dov'era scolta Roma alla Chiesa di Ravenna donò.

2. † *Trasl., a denotare fermezza, più che* Scritto *Ar. Fur.* 18. 169. Quando in Ciel fia sculto, Ch'io vi debba morir, potrai narrarlo.

SCULTORE. *Verb. m. di* SCOLPIRE. *Chi o Che scolpisce, Chi esercita l'arte della scultura.* (*Fanf.*) *Plin.* Sculptor. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Nè si troverà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua di marmo male abbozzato, ma sì bene d'uno rozzo. = *Galat.* 67. (*C*) Egli fu già nelle parti della Morea un buono uomo scultore. *Fir. Dial. bell. donn.* 345. La sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle più eccellenti statue de' più celebrati scultori che fossero stati sino al tempo suo. *Varch. Lez.* 206. Chiese un marmo a Papa Clemente per lavorarlo, dicendo che infino allora non s'era avveduto mai d'essere scultore. *E appresso:* Nè si creda alcuno che Perillo si possa chiamare veramente scultore, non avendo avuto quel fine che debbono avere gli scultori. [G.M.] *Fag. Rim.* Gli scultori intendenti abbozzan prima Il capo.

[Cont.] **Scultore in pietre dure, in metalli, in avorio** *o* **legno**. *Biring. Pirot.* 13. Questo, per la sua durezza, tutte l'altre gioie taglia e fora e le riduce in quella forma che l'artefice vuole, e alli scultori de le gioie assai aiuta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 300. *v.* Oggi gli scultori su le laminette di colore bianco, tronche da l'oniche de la Germania, intagliano le arme o le insegne che vogliam dire, de le famiglie nobili. *Garz. T. Piazza univ.* 295. *v.* E tanto nel rame, e nel legno, e nell'avorio, e nell'argento furono gloriosi i statuarii o scultori, quanto nel marmo.

2. *Fig.* [T.] Omero è pittore, Dante pittore e scultore. [A. Cont.] L'uomo è quasi suo proprio scultore. (*Luvora da sè e perfeziona la propria immag. spirit.*)

† **SCULTORE**. *S. m.* [Val.] *In senso equivoco, per Ascoltare, Spia. Lat. aureo* Ausculto. *Sl.* Slusati. *Malm.* 8. 72 Faceva lo scultore, idest la spia.

† **SCULTORESCO**. *V.* SCULTURESCO.

SCULTORIO. *Agg. Di scultura Segn. Polit.* 1 33. (*M.*) Come l'arte effettrice del bronzo con l'arte scultoria. *E Etic.* 1. *pag.* 54. Com'è, verbigrazia, nell'arte del sonare il liuto, o nell'arte scultoria, o pintoria, dove nell'una è più bella operazione,... [T.] Rilievi scultorii.

2. [T.] *Da scultura, Degno che sia scolpito.* Pose scultorie, Attitudini.

3. [T.] Stile scultorio, *che con la parola, meglio che dipingere, scolpisce le cose. Fu detto che il Dramma greco è* scultorio; *il dramma dello Shakespeare ritrae in grandi quadri.*

SCULTRICE. *Verb. f. di* SCULTORE. *Vas. Op. Vit.* 3. 353. (*M.*) E questo sia il fine della vita di Properzia scultrice Bolognese.

SCULTURA e † **SCOLTURA**. *S. f. L'Arte dello scolpire.* Sculptura, *Vitr. e Svet.* [T.] Insegna scultura. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 26. Io intendo scultura quella che si fa per forza di levare, chè quella che si fa per via di porre è simile alla pittura. = *Varch. Lez.* 198. (*C*) Dell'arti alcune pigliano il subbietto dalla natura, come la scultura. *E* 216. Dice che l'arte della scultura, che i Latini chiamano *marmoraria*, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 16. Che dirò io del Danese in Venezia, uomo di tanta dottrina nell'arte della scultura? *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 159. La scoltura non è altro che una imitazione faticosa della plastica, e una pratica d'intagliar marmi con diligenza e longhezza di tempo, e che tanto più ella s'innalza e fassi perfetta quanto più s'accosta alla plastica. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Non lascerò di dire alcuna cosa di Benedetto da Majano; il quale, comecchè grand'opere non facesse, fu nondimeno valentuomo nella scultura. *E ivi:* Si diede alla scultura.

2. *Opera di scultura. Cr.* 1. 11. 6. (*C*) L'uno e l'altro salcio e 'l tiglio sono necessarii alle sculture ed intagli. *Franc. Barb.* 266. 1. (*M.*) Faccian sepoltura Con suo nome in scoltura. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 53. Ne la legge vecchia erano proibiti gli idoli e le sculture. [T.] Sculture parlanti, A mezzo rilievo.

• [Cont.] **Scultura di creta, di bronzo**. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Sculture di creta, o di bronzo dorato.

3. [T.] *Fig.* Stile che è una scultura. — La sua parola è una scultura.

† **SCULTURESCO** † *e* **SCOLTURESCO**. *Agg. Di scultura, Attenente a scultura.* (*M.*) *V.* SCULTORIO.

2. † **Alla scoltureșca**, *maniera avverb. A modo di scultore. Car. Lett.* 1. 38. (*M.*) Son tutto vostro alla scoltureșca, e non alla cortigiana.

† **SCUOJARE**. *V.* SCOJARE. *V.* Exdorsuare *in De Vit. V.* SCOJARE, *come si pronunzia.* [Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 34. Le si fanno (*le anguille*) prima con diligenza scoiare, dando loro un taglio intorno al collo, e appresso traendole fuori della pelle. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 54. E somigliantemente non lassaro che alcuno cuoio si scuoi, overo si speli, in esso (*campo del mercato*); overo sozzura alcuna da alcuni circostanti overo alcuni interami si gittino.

† **SCUOJATO**. *V.* SCOJATO. *Pallad.* Decoriatus [Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 34. Quanto all'anguilla, eccolo fatto dottore, oltre alla lodevole e decorosa comparazione del braccio della madre tratto fuori dal guanto, coll'anguilla scuoiata.

SCUOLA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Schola. *Luogo dove s'insegna, e s'impara arte o scienza. Dant. Par.* 29. (*C*) Per le vostre scuole (*di teologia, o uomini*) Si legge che l'angelica natura È tal, che 'ntende, e si ricorda e vuole. *Petr. Canz.* 7. 8. *part.* II. I' l'esalto e divulgo, Per quel ch'egli imparò nella mia scuola. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. Pajono uomini levati più tosto dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi. *E Concl.* Nè ancora nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno, che in altra parte, è richiesta. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. (*Man.*) Lasciamo andare lo accompagnarlo a scuola, e ritornarlo a casa. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 11. Nelle scuole ammaestran la gioventù; nelle chiese amministrano i Sacramenti; nelle prigioni consolano i condannati; nelle case confortano i moribondi (*parla dei Religiosi*).

[G.M.] Scuola di spirito; *dove una o più pers. esercitano le anime alle osservanze della cristiana pietà.*

2. **Scuola** *dicesi anche fig., così in buona parte, come in cattiva, Tutto ciò che serva a ammaestrare. Dant. Purg.* 21. (*Man.*) Ond'io fui tratto fuor dell'ampia gola D'inferno per mostrarli, e mostrerolli Oltre, quanto potrà 'l menar mia scuola. *Segner. Crist. instr.* 20. 16. 22. Uomo addottrinato nella scuola della natura.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. Una delle prime verità che si han da apprendere alla scuola di Cristo, è la necessità dell'orazione. *E* 3. 32. Suo padre lo ha sin dai primi anni tenuto alla scuola di giuoco. *E Quares.* 32. Dove siete, olà, voi Geroboami, voi Tiberii, voi Giuliani, voi Arrighi, voi tutti di questa scuola?

3. [Val.] *Esempio e dettato. Soldan. Sat.* 3. Atellana... una figlia ebbe sola, Che satira si disse, dalle larve Dell'avola, da cui prese la scuola. *Fag. Rim.* 6. 241. È scuola Galenica, Che il mutar aria nuoce e non rinsanica.

4. *Si piglia anche per Adunanza di scolari, o d'uomini scienziati. Dant. Inf.* 4. (*C*) Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto,... (*Omero e altri poeti*).

5. [Cont.] *D'arti belle. Santap. N. Cav.* 1. 8. Sì come le buone regole ajutano non poco la natura, e levano li difetti, così la mala scuola farà che maggiormente il cavallo faccia quella difesa alla quale viene inclinato. *Garz. T. Piazza univ.* 64. Quindi è derivato che le scuole famose de' nostri tempi siano dimandate academie, e massime quelle che sono illustrate dalle grazie de' principi e signori, e favorite da loro degnandosi d'essere ascritti nel rotolo de' chiari academici dell'età presente.

[Ross.] **Scuola** *dicesi ancora Tutto quello che viene lavorato secondo i principii dell'arte, in opposizione a ciò che è mero frutto del genio. Un pezzo di musica in cui si sentono tali principii, chiamasi ordinariamente* Musica scolastica.

[Ross.] **Un pezzo di scuola** *è Un componimento in cui si ha per mira gli effetti di armonia anzichè la grazia del canto.*

(Mus.) [Ross.] *Riunione di artisti dello stesso paese, i quali hanno l'origine comune, e perciò anche qualche cosa di comune nel carattere delle loro musiche. In Italia cinque grandi scuole di musica sono annoverate, cioè la* Scuola romana, *la* Veneziana, *la* Napoletana, *la* Lombarda *e la* Bolognese. *Mart.* 2. 4. 7. 114. Questa è una di quelle modulazioni straordinarie praticata da' più eccellenti maestri del secolo passato, e particolarmente dalla scuola romana. *Paol.* 3. 42. 244. Son ben persuaso che qualunque scuola e regola non si opponga al senso comune. *Bain.* 1. 2. 11. 310. Che poi anche le altre scuole d'Italia figlie della romana abbiano conosciute le medesime verità musicali potrebbe dimostrarsi con molti esempi.

6. *Si piglia anche per Confraternita, o Compagnia spirituale. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*Man.*) Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, e aveva a ritenere la scuola loro. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 317. Del popol d'Israel veggiam l'idee.

7. *E pel Luogo dove si radunano i confratelli della compagnia. Borgh. Rip.* 430. (*C*) Nella scuola di santa Maria della Carità (*è*) la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio.

8. [Camp.] † *Per estens. D.* 2. 32. Come a veder (*la Trasfigurazione*)... Pietro e Giovanni e Jacopo condotti, E vinti ritornare alla parola (*di G. C.*)... E videro scemata loro scuola Così di Moisè come di Elia, Ed al Maestro lor cangiata stola.

9. *Altri modi.*

Andare alla scuola, *fig., per Andare o Mettersi ad addottrinarsi sui libri. Bern. Orl. Inn.* 33. 30. (*Gh.*) Ch'or mi ricordo che vo alla scuola (*è Orlando che parla*), E sento ch'ho in seno il mio libretto, Da cui dette mi fian tutte le cose. Così dicendo, a leggerlo si pose.

10. **Essere della scuola d'alcuno**, *vale Seguire le dottrine, il modo di procedere, e sim., di alcuno. Busin. Lett.* 173. (*M.*) Era della scuola del Pollo, del Carne, e di Giovanni Bandini. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 34. Mio padre, buona memoria, che era della scuola antica, spezzava infino l'armonia.

11. **Fare una buona scuola ad alcuno**. *Dargli una buona lezione, un ricordo. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 471. (*Gh.*) I capitani ritornarono vittoriosi... non senza aver fatto una buona scuola anche ai Messicani,...

12. [Cont.] **Maestro di scuola** (*per lo più elementare*). *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 465. Al maestro della scuola (*paghiamo*) l'anno una soma di grano, le lire cento sessanta di denari.

13. **Tenere scuola**, *vale Ricevere presso di sè de' giovani, affine d'istruirli e ammaestrarli. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. (*Man.*) Elli (*il tiranno*) non lassa tenere scuola, e non lassa istudiare nel suo reame i suoi suggetti. *Plut. Vit. Cat. P.* 32. Avea uno schiavo uomo letterato e cortese, il quale teneva scuola, ed insegnava a molti fanciulli. *E Vit. Cic.* 38. (*Man.*) Lasciò li fatti comuni, e tolse iscuola, e insegnava a tutti li figliuoli de' gentili uomini di Roma.

Tenere scuola d'alcuna cosa, *vale Insegnarla. Dat. Lepid.* 18. (*Man.*) Il medesimo in altro caso disse di voler tener scuola di scherma.

[G.M.] **Tenere a scuola**; *fig. Segner. Crist. instr.* 1. 9. Volete voi tenere alla scuola di mal fare le vostre creature medesime, con tenerle alla scuola di mal parlare? (*Dice così a quei padri, che in presenza a' figliuoli parlano di cose disoneste.*)

[T.] *Luogo ove si tiene scuola.* [T.] *Varch. Stor.* 348. Con un balzo solo (*la palla*) saltò di netto tutta la piazza di S. Giovanni, e, rotto un muro, entrò nella bottega d'uno scarpellino, sotto la scuola dove insegnava l'abbaco Giovanni del Rosso. — Scuola buia, Ariosa, Allegra. — La scuola sgombera di qui. — Mutare scuola.

II. [T.] *Taluni de' seg. concernono e il luogo e l'esercizio.* Scuole urbane, Suburbane, Rurali.

[T.] Gratuite, A pago. Caritatevoli. — Scuole infantili, *meglio che* Asili. *Questo, secondo l'orig., dice Luogo da cui non si può o non si deve, levare taluno; e corrisponderebbe piuttosto a* Rifugio. *Chi opponesse che l'*Asilo è preparazione alla scuola, non è scuola proprio; *potrebbe, con ell. usata in qualche paese, chiamarle* Le infantili. *Ma se per* Scuola *s'intende, come dovrebbesi, non solo l'insegnamento intell., quasi pedantesco, sibbene l'educazione della mente e del cuore; il tit. di* Scuola *alle infantili è assai bene appropriato.* Asilo, *col tempo risica di diventare documento storico che la cosa ci venne di Francia, quando in It. è antichissima, e più compiuta. La chiesa cattedrale di Palermo nel* XII *e* XIII *sec. ha il* Magister scholae. *A due preti nel moden. nel sec.* VIII. Studeant in schola habenda et in pueris educandis.

[T.] Scuola elementare. — Scuole di grado inferiore. — Scuole serali, festive.

[T.] Scuola maschile, femminile.

III. *Di meno elementare insegnamento.* [T.] *In questo senso segnatam. diciamo* Libri a uso delle scuole. — Libri per le scuole; *sebbene ce ne sia altresì per le scuole dette* Classiche *ma certe scuole dette classiche sono nell'effetto da meno che le scolette.*

[T.] Maestro di scuola *intendesi per lo più delle elementari, o superiori di poco; ed è term. di dispr.* Cose da maestri di scuola, *Meschine, Materiali, Pedantesche; Da uomo che non sente il bello del vero, nè il vero del bello.* — Scuola di preparazione, *o* Preparatoria, *che dovrebbe formare maestri e delle inferiori e delle superiori; ma li impedantisce spesso e sprepara.*

IV. [T.] *L'Atto dell'insegnare e dell'imparare.* Andare a scuola, *Cominciare a apprendere.* Andare alla scuola, *Al luogo di quella, dove stare quel certo tempo, a studio o a balocco, o a sbadiglio o a peggio. Prov. Tosc.* 355. Felici voi, galline, che non andate a scuola. — Oggi c'è scuola, *Non è vacanza.* C'è scuola infino alle tre. — Mezz'ora di ricreazione tra l'una e l'altra scuola.

[T.] Essere alla, *Non in casa nè altrove.* Venire dalla...

[T.] *Il seg., senz'art.* Prima di scuola e dopo scuola, *Il tempo.*

Del tempo. [T.] Tre mesi di scuola. *Plur.* Cominciano le scuole. — Le scuole dovrebbero finire innanzi i gran caldi, e ripigliare innanzi l'inverno. — Riaprimento di scuole.

V. [T.] *Accennando al medio evo, segnatam. in plur.*, Le scuole, *concerne l'insegnamento scientif. della Teologia e della Filosofia. V.* SCOLASTICO. Linguaggio delle scuole, Termine delle..., *usit. in senso spec. nei trattati e nelle lezioni di scuole teolog. e filos.: quando la religione e la scienza, la scienza dello spirito e quella de' corpi, non erano tra sè divise, nè l'una armata contro l'altra, per fiaccarsi e istupidirsi tutte.* Aristotele oracolo delle scuole: *ma i pensatori crist. sapevano svincolarsene, a quel linguaggio attribuendo razionalmente significati più alti, e colle interpretazioni temperando; giacchè conoscevano che, oltre al vantaggio della determinatezza e della brevità, comecchè inelegante, era evitato il risico e la noia del sempre innovare a capriccio, e, mutando il gergo, pretendere d'avere innovata la scienza.*

VI. [T.] Scuola italica, *dell'antica italica filosofia, che potè sulla greca altresì, o almeno aveva concetti e applicazioni sue proprie.* Le scuole antiche di filosofia pagana, non seppero sostenersi contro la barbarie, alla quale il Cristianesimo solo potè nelle sue dottrine trovare riparo. E però quando la filosofia si staccò dal Cristianesimo, ricadde in questioni elementari e in dubbi senza fine, vergognosi alla ragione umana, della qual si vantava difenditrice. — Scuola Tomistica, *Che seguiva in specie le dottrine di S. Tommaso d'Aquino.*

[T.] Scuola Francese, Scozzese, Tedesca, *Di filosofia moderna.* — Scuola di medicina, *comprende segnatam. in Fr. e l'insegnamento e le dottrine e gli uomini che insegnano e il luogo.*

[T.] Disputazioni di scuole, *concerne più specialm. le scientif.*; Disputazioni di scuola, *le letterarie, scolastiche troppo;* Disputazioni della scuola, *della aristotelica nel medio evo.*

VII. [T.] Scuole professionali, *pesante tit. e impr.: giacchè si può professare e mestiere e arte e scienza.* — Scuole tecniche, *meglio che* Reali, *come i Ted. le dicono, e altrove ripetesi, quelle che riguardano più specialm. la pratica delle industrie che intendono a levarsi da mestiere a scienza.* Scuola politecnica in Francia, *è, a così dire, Università delle discipline matematiche e meccaniche e fisiche.*

[T.] Scuola di meccanica, Di nautica. *G. Gozz.* Di marina.

[T.] Scuola, *in senso lato, anco quella d'un mestiere, quando il principale sia vero maestro che nella pratica faccia sentire i principii anco senza saper renderne agli altri ragione nè a sè. Un mod.* Tempio la casa, e l'officina scuola.

VIII. [T.] *Siccome* Bottega *chiamavano i vecchi grandi artisti it. il luogo ove operando insegnavano, e facevano allievi degni de' proprii immortali lavori, non* Studio (*come dicesi adesso, che non so quanto si studii e facciasi studiare*); *così Vas. Vit.* 2. 1. Tra gli altri che nella scuola di Giovanni e Niccola scultori, pittori si esercitarono, Agostino ed Agnolo scultori senesi... riuscirono secondo que' tempi eccellentissimi.

IX. [T.] Scuola pratica, *e dell'arte e del mestiere, e della scienza altresì, in quanto insegna applicare le cose imparate. Se non sia punto pratica, nessuna scuola è scuola davvero.*

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 2. 6. L'istoria non è un deposto, ma una scuola della vita.

[T.] *Seneca contrappone due cose che debbono stare congiunte:* Per la scuola impariamo, non per la vita. *Così dovrebbero andare d'accordo* Famiglia e Scuola; *e questo è bel tit. scelto da più d'un giornale; ma l'una sovente scalza l'altra; e anco i. dividersi è un farsi danno. Quintil.* Vogliono che i costumi corrompansi nelle scuole: ma nelle case altresì. Molti sono gli esempi e in queste e in quelle sì dell'offendere le buone tradizioni e sì del santissimamente serbarle.

X. [T.] Un tempo la scuola era accanto alla chiesa, era data da uomini di chiesa, e la chiesa stessa era scuola dottrinale e pratica, e forniva anco dell'umana civiltà gli elementi. *Davasi sapientemente titolo di* Scuole *alle Congregazioni pie, che accomunavano a' laici il ministero sacerdotale. Dette così anco in Tosc., e lo ha il Sansovino; e in Ven. massimam. tali scuole erano maestre di bontà e di bellezza; e grandi artisti facevano per esse preziosi lavori. Illustre quella di San Rocco alla quale ambivano d'associarsi anche governanti stranieri. Ma i semplici cittadini n'erano il più bel fregio, mecenati dell'arte veri. San Rocco essendo invocato contro i contagi, forse intendevano gli stranieri rendere così testimonianza di gratitudine a quel che fece per la sanità dell'Europa la veneta provvidenza.*

XI. [T.] *Ammaestramento in gen., come dicesi in senso sim.* Studio, Esercizio, Lezione. *Ales. Manz.* Noi serbati all'amor, nati alla scuola Delle celesti cose. — Il suo esempio mi fu scuola continua di carità. — Alla scuola del dolore s'apprende dimolto.

In male. [T.] *Prov. Tosc.* 49. L'avarizia è scuola d'ogni vizio.

E in bene e in male. [T.] Ha avuto una buona scuola. Bella scuola. *Segnatam. quand'è iron. ci si fa sentire l'escl.*

[T.] Vi serva di scuola, *D'avvertimento, D'esempio. Ma* Scuola *è più continuo di* Lezione. Ha avuto una buona lezione, *segnatam. chi ha ricevuta un'umiliazione per lo più meritata. Anco uno scapaccione è una lezione, e, secondo l'orig. gr., dice dimolto; e anco perchè di certe busse rimangono, da poterli leggere, i segni.*

XII. *Quanto a chi insegna.* [T.] Gli han dato una scuola da più di lui. *Ora* Cattedra. *Tutto è nel sedere, dal trono in giù.* Chiede per sè quella scuola.

XIII. *Nome collett. di quelli che insegnano o imparano.* [T.] La scuola si levò a rumore. Tutta la scuola applaudiva, Fischiava (*che sovente è tutt'uno*).

[Cors.] Scuola, *I seguaci d'una medesima dottrina o d'uno stesso autore. Bart. Due etern.* 9. Non avendo io preso a ricordar qui Platone e la sua dottissima scuola per non altro che aggiugnere autorità... *In questo senso anche qui cadono alcuni es. not. al num.* V e VI.

XIV. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Istituire scuole. Fondare, *dice più.* S'Istituisce *alla meglio con un decreto;* Fondasi, *che possa durare Salda: nel vero e nel bene si fonda.* Aprire, *non dice che il cominciamento dell'atto: e può aprirsi per chiudersi presto, o per rimanere come se fosse chiusa.*

[T.] Mantenere una scuola, *intellettualm. e moralm., Mantenerla accreditata e operosa.* Tenerla bene o male, *anco per sempl. traffico.* — Tenere scuola, pubblica o privata, *Insegnare a pochi o a molti.*

[T.] Mantenimento della scuola, *le spese necessarie acciocchè la si regga.* Bisogni della scuola, *per lo più intendesi de' bisogni mater.* Provvedere alla scuola, *soddisfare a tali bisogni.* Provvedere alle scuole, *al loro utile e decoroso andamento. Onde il tit. di* Provveditore, *ironico talvolta, e che risica di scambiarsi con quello di* Non veditore, Invidiatore. — Benemerito delle nostre scuole.

XV. *Altri verbi.* [T.] Fare scuola, *dice non solo Insegnare per professione o per abito; ma l'insegnare altresì a tale o tale per qualche tempo. In questo senso, coll'A o sim.* Gli ha fatto scuola

[T.] *Poi*, Fare, *ha altro senso.* Un artista, un letterato, uno scienziato fa scuola, *formandosi discepoli e seguaci e anco imitatori liberissimi e originali, si professino o no suoi discepoli, che abbiano appreso da lui, e ciò riconoscasi nelle opere e nelle parole e nei fatti loro.* Fa scuola l'artista e lo scrittore co' proprii lavori anco a' lontani e a viventi dopo di lui.

[T.] Essere d'una scuola, *Tenere del modo di pensare e di fare e di dire.* Era di quella scuola (*in*

fatto di religione o di politica); ma se n'è separato. *Ma semplicem.* È della mia scuola, *È mio scolaro.* È della scuola di grammatica; *studia*

[T.] Mandare alla scuola. *Lo fanno i genitori o altri che ne ha la cura; e vale non solo Obbligare che il giovanetto ci vada, ma provvederlo di quel che che bisogna. Altro senso: Un inesperto, uno a cui fa di bisogno esempio e consiglio in checchessia; mandasi, con più o men dispr., che impari.* Certi uomini possonsi mandare alla scuola di certi animali, che hanno istinti provvidi, e non contrastano a quelli.

[T.] Frequentare la scuola. Imparammo alla sua scuola.

XVI. *Agg.* [T.] Scuole triennali. Scuola media, *Di passaggio tra l'una e l'altra.*

[T.] Scuole promiscue, Comuni. Scuole nòmadi. In campagna in certi luoghi remoti, le non potrebbero non essere nomadi, quando non si affidino a preti. E se al prete si lascia la chiesa, non veggo com'egli possa nella scuola essere più tremendo.

È nel pr. e nel fig. [T.] Scuola povera. Ricca. *Nel fig. segnatam. preposto* Una povera scuola. — Scuole scioperatrici, Impigrite. Scuola fiorente. — Bella, *e del luogo, e della frequenza, e di come vi s'insegna, e degli allievi o seguaci che dà. In quest'ult., s'è visto sopra es. di D. 1. 4. Quanto al senso mor. di cui nel num* XI., Bella, *preponesi sempre, e l'escl. che segue, viene a esprimere l'iron.*

SCUOLA *o piuttosto* SCOLA. *S. f. Per corruzione Una spezie di pane mescolato con anaci, di figura simile alla spola. Malm.* 10. 1. (*C*) Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherme, e ingojator di scuole! [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Le scuole sono specie di pane, fatto di farina mescolata con anici. Ed è chiamato Scuola, perchè ha la figura d'uno strumento col quale si tesse, detto comunemente Scola. — *V.* SPOLA *e* SPUOLA, *in quest'ultimo senso.*

SCUOLETTA. *S. f. V.* SCOLETTA *senza l'U, conforme alla pronunzia.*

SCUOTERE. *V. a. Muovere e Agitare una cosa violentemente e con moto interrotto, si che ella si muova in se stessa; e si usa anche n. e n. pass. Aurei* Excutere e Decutere. *V. anco* SCOTERE. *Pass.* 42. (*C*) Lo scolajo scosse il dito della sua mano, che ardea, in sulla palma del maestro. *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte a scuotersi fu presto; Perch'io temetti più che mai la morte. *E Purg.* 28. E la percossa pianta tanto puote, Che della sua virtute l'aura impregna, E quella poi girando intorno scuote. [Camp.] *E* 20. Certo non si scuotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido... (*come si scosse il monte*). *Bocc. Introd.* Prima molto col grifo, e poi co' denti presegli, e scosseglisi alle guance. *Soder. Colt.* 125. Accomandalo ad un palo, sì che, venendo vento, non lo possa scuotere e fracassare. *E* 127. Taglisi il sermento pien d'uva da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto, senza scuoterlo. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 159. (*M.*) Il mare quivi presso in modo si scosse, che più che cinquemila uomini v'annegarono.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 271. E neuno... possa pelare nè fare pelare, nè scuòtare, nè scarnare, nè fare scuòtare o vero scarnare alcuna pelle, nè fare nè far fare alcuna cosa che pertenga all'arte del coiame, de la piscina nuova in su. *Imp. St. nat.* x. 9. Se nelli detti machinamenti, che nello aperto stanno, si scuote e trema la terra, si puote argomentare quanto ciò maggiormente avvenga in quelli che sotterra si fanno.

2. *Trasl. Segner. Pred. Ap.* 6. 2. (*M.*) Nessun di tali turbini valse punto a scuotere nella Chiesa la sua concordia.

3. *Per Levarsi da dosso, Rimuovere da sè. Amm. Ant.* 22. 2. 7. (*C*) I vizii nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e piuttosto gli vogliamo scusare che scuotere.

4. [Camp.] *Fig., per Rimuovere da sè, e sim. D.* 3. 1. Tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar, sì che non vedi Ciò che vedresti se l'avessi scosso. = *Sen. ben. Varch.* 6. 32. (*C*) Parti egli che tu debbi dargli poco, e fargli piccolo benefizio, se tu gli scoterai da dosso la stolta fidanza, che egli ha, di dover sempre essere possente!

5. *Per Liberarsi, Purgarsi. Franc. Barb.* 139. 2. (*C*) E conoscer nol puote Chi sè del fallo ben prima non scuote. *Petr. Canz.* 9. 4. *part.* 1. Sciolse l'alma, e scossa l'ave Da catena sì grave. *Cas. Son.* 45. Or di lui (*dell'imo terreno*) si scosse in tutto e sciuse Sua candid'alma.

6. *Altra fig. sim. Petr. Son.* 162. *part.* 1. (*C*) Che quando io sia di questa carne scosso, Sappia 'l mondo che dolce è la mia morte. *E Son.* 54. *part.* II. Or hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento. *Tass. Amint.* 1. 2. (*M.*) Ed altrettante (*volte*) il verno ha scossi i boschi Delle lor verdi chiome.

7. [Val.] † *Riscuotere. Chiabr. Lett.* 79. La sua lettera mi ha trovato involto in alcuni affari di scuotere e di pagare. *E* 82. Sono stato su scuotere e su sborsare. *E* 108. Scuotesse questa moneta in Firenze. [T.] *Lo dicono nel Ven.*

8. Scuotersi, *per Commuoversi per sorpresa che turbi. Dant. Purg.* 9. (*C*) Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, E non sapendo là dov'ei si fosse... (*quando fu trasportato a Sciro*) Che mi scoss'io sì come dalla faccia Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'uom che spaventato agghiaccia. *Maestruzz.* 2. 36. S'io il tengo (*il cherico*) poco tempo per forza, eziandio che egli si scuota e turbisi, ma senza percuoterlo, credo ch'io non sia iscomunicato.

9. Scuotersi, *per Far forza contro, Mostrarsi scontento.* [T.] *Non com. Più com. in questo senso* Si storce, *o neut.* Storce. = *Franc. Sacch. Nov.* 147. (*M.*) Dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache,... Quelli si scuote un poco, un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d'uova. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ha detto, che gli ha parlato, e che e' si scuote, perchè la gli par poca dota.

Tu puoi scuotere, *ecc., vale Tu puoi dire, fare ciò che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo. Nov. ant.* 6. 5. (*C*) Non era neente, ch'elli lo dicessi loro, e così li proffersero moneta: e' potevano scuotere (*così in alcun testo a penna; nello stampato mancano le parole:* e' potevano scuotere). *Varch. Ercol.* 76. Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire..., si dice al chiamante...: tu puoi scuotere, che è su buon ramo.

10. *Altri modi.*

Farsi scuotere, *vale talora Farsi batter l'abito, e Toglierne la polvere, o altra bruttura. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*M.*) Andate a farvi scuotere, e poi tornate; che voi siete pieno di ragnateli.

11. [Val.] Scuotere il cimiero della superbia. *Rintuzzare l'orgoglio, la superbia. Crudel. Rim.* 103. Valerio il giovinetto a quell'altero Della superbia scoterà il cimiero.

12. *Fig.* [Val.] Scuotere i panni. *Battere, ecc. Fag. Rim.* 6. 170. Ecco il pedante, che gli scuote i panni.

13. [Val.] Scuotere la soggezione. *Voler esser libero. Fag. Rim.* 3. 66. Per chi scuoter vuol la soggezione, Più di questo non c'è luogo preciso.

14. Scuotere la polvere ad alcuno, *per metaf., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti e con parole.* (*M.*) *V.* POLVERE, § 15.

15. Scuotere la testa, *vale Negare di fare checchessia. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) In grazia io non dirò nè dell'amico, Nè del parente, ch'io scotea la testa.

16. Scuotere le busse, le bastonate, *e sim., vagliono Non curarle, Non farne caso. Malm.* 10. 36. (*C*) Le bastonate non gli fanno fiato, Ch'e' non l'ha a briga tocche, ch'e' l'ha scosse. *E* 11. 44. Ma perchè quelle scuote come i cani, Gli scarica il suo solito archibuso.

[G.M.] *Serd. Prov.* Scuoter le busse come il cane, *o* come i cani; *Non curar le percosse.*

[T.] *Senso corp. pr.* [T.] La casa si scuote, *o per terremoto o per altro movimento violento.* Se le pareti o il solaio deboli, a camminar forte, tutto si scuote.

[T.] *Segnatam. di terremoto. Minz. Son.* Quando Gesù coll'ultimo lamento Schiuse le tombe e la montagna scosse. — Onde del terremoto che scuotono senza rovesciare. La seconda volta scosse più forte.

Altro moto. [T.] *Prov. Tosc.* 89. Ogni vento non scuote il noce (*delle avversità*). [Pol.] *Parin. Matt.* 7. 65. Fûr visti alto volando (*gli alati ministri d'Amore*) Scoter le p'ume. [T.] *Quand' han preso il volo, non le* scuotono, *ma le tengono aperte e ferme.*

[T.] *Chiabr. Amedeide, Cant.* 7. Allor scote le briglie, e picca il fianco. (*Scotendogli le briglie sul collo, lo incita al corso*) *Vang.* Scuotersi la polvere da' calzari uscendo d'una città, d'una casa, *Non ci voleva aver parte, Ricusare ogni consorzio e malleveria del male. Cr.* 3. 6. La stoppa agevolmente si toglie, poichè sarà macerata nell'acqua, e lavata e scossa, e poscia seccata. *E* 168. Poi con mazzi di legno se ne scuote il seme.

Fam. di cel. [T.] A pigliarlo o scuoterlo, non gli cascherebbe nulla (*di chi non ha un soldo*).

II. *Rifl.* [T.] *D.* 2. 24. Che andate pensando sì voi sol tre? Subita voce disse: ond'io mi scossi, Come fan bestie spaventate e poltre (*puledro inesperto che* vanos horret strepitus, *Virg.*). — Si scosse tutto (*Quello che i Fr.* Tressaillir, *noi possiamo* Scuotersi, Riscuotersi, Dare un balzo, *fam.* Fare un salto).

[T.] Scuotersi dal sonno. *E att.* Scuotere il sonno, *più o meno deliberatam., con più o meno sforzo o vigore.*

III. [T.] *Bello il modo invece di* Scuotersi *per febbre,* Scuotere una febbre; *dicesi segnatam. quand'è alquanto grave.* Ha scosso più febbri in un mese.

IV. [T.] *Col* Da, *del levare da sè con più o men forza, e respingere più o men lontano. D.* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani, or quindi or quinci Iscotendo da sè l'arsura fresca (*degli usurai che paravano da sè le sempre nuove fiamme pioventi*).

[T.] *Virg.* Quali muggiti fa il toro, quando, ferito, scappa dall'altare, e che ha scossa dal collo la non ben vibrata scure. *Ales. Manz.* Il suo destriero Imbizzarrì; giù dall'arcion nell'onda Lo scosse: armato gli era, e più non salse. *Virg.* Excutit effunditque solo.

Ass. [T.] Scuotere il giogo, il freno, *anche fig.*

V. *Sim. fig. fam.; ma può, ben usato, cadere anco nello stile più eletto.* Scuoterle come i cani (*non sono le busse, ma le riprensioni. gli affronti, le punizioni*). *Più ass. per ell.* Le scuote, *dice noncuranza, stupida o invereconda.*

VI. *Altro modo fig.* [T.] Scuoter le spalle, *è in parte il contr. di* Stringersi nelle spalle, Piegarle, Curvarle; *vale Non accogliere la proposta, l'ingiunzione, mostrarsi renitente, resistere.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 8. 45. Dapprima i Dahulesi scotevano le spalle; di poi, spaventati.... diedero amendue le galere.

VII. *Trasl.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. In quante maniere l'hanno posta (*la Chiesa*) e dispogliata e Goti e Vandali. [T.] Vandali, *popolo immortale, ma non quanto la Chiesa*). — Scuotere fortemente, *anco nel pr.;* Aspramente *e sim., nel trasl. in specie.* Un impero, Una società, Una famiglia.

VIII. *Nel pr. ma poi anche nel trasl.* [T.] Scuotere i nervi. Scuotersi tutto.

[T.] Scuotere *e* Scuotersi dal sonno, dal letargo, dal torpore.

[T.] Scuotere la dimenticanza, La negligenza. Scuotersi dalla..., *può essere momentaneo.*

[T.] Scuotersi d'un popolo, *e di nobile operosità, e di generosi affetti, e appassionato movimento.*

IX. *In sim. senso, ass.* [T.] Non si scuote. Nulla lo scuote. Parola che lo scosse. Parole da scuoterlo.

SCUOTITORE. *Verb. m. di* SCUOTERE. *Chi o Che scuote.* Excussor, *fig., Iscr. lat.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 108. Lo scuotitor della terrena mole (*Nettuno*). *V. anco* SCOTITORE.

† SCURA. *V.* SCURE. [T.] *Come* Loda *e* Canzona *che vivono.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. In qualunque scura di peso di libre v. libre 1. d'acciaio.

† SCURAMENTE. *Avv. Da* SCURO. Obscure, *aureo.* [Camp.] *Per In modo oscuro, poco intelligibile. S. G. Gris. Om.* 65. Ma se queste cose ti pajono dette dal Signore scuramente, non ti volere maravigliare. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 44. Se ad alcuno pare che io le dica... troppo scuramente, dia la colpa parte a me...

2. † *Terribilmente, In modo da far paura.* (*Fanf.*) [T.] Nero *ha più comunem. questo senso, e* l'Ater *aureo lat.*

† SCURAMENTO. *S. m. Scurazione. Zibald. Andr.* 60. (*C*) Questo scuramento addiviene di rado, imperocchè l'ombra della Terra è colassù molto piccola. *E appresso:* Lo scuramento del Sole non tiene 25 giornate in ogni parte.

† SCURARE. *V. a. e N. ass. e pass. Oscurare, Divenire scuro.* Obscurare, *aureo;* Obscurefacio, *Non.* — *G. V.* 11. 69. 3. (*C*) Poco dinanzi scurò la Luna nel segno del Tauro. [Camp.] *Poes. ant. anon.* VII. Scura la Luna e 'l Sol per la mia morte, Fendesi il vel del tempio tutto quanto. = *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* II. (*C*) Ed in un punto n'è scu-

rato il Sole. *Alam. Gir.* 24. 101. Non fan verso l'autunno per le stoppie Tanto danno e romor gli accesi fuochi, Che, di suon crepitando, empiano il cielo, Scurando al fumo il bel Signor di Delo. [Camp.] *Lam. Trojan.* 3. Prima che apparisse Lo Sol che per sè scura ciascun die. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Se cadeva una saetta in un esercito, se egli scurava il sole o la luna, se veniva un terremoto, e il capitano, o nel montare o nello scendere da cavallo, cadeva, era da' soldati interpretato sinistramente.

2. [Camp.] † *Per Immergere nelle tenebre. Bib. Salm.* 104. E mandò loro le tenebre, e scurolli (*obscuravit*), perchè non fecero le sue parole.

3. † *Degli occhi. Vit. Plut.* (*C*) Tremò tutta la sua persona, e scurogli la vista.

4. † *Trasl.* [Cors.] *Teol. Mist.* 43. Conculcando per suo amore i mondani gaudii che la scuravano. [Pol.] *E* 21. Il disordinamento delle forze e disonesto diletto de' sensi scurano la mente di tenebrosa scuritade. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Dolabella domandò le insegne trionfali; Tiberio, perchè non iscurasse la gloria di Bleso zio di Sejano, le li negò. *Gio. Cell. Lett.* 3. Non le nojose cure del mondo possono scurare, e ritenere lo splendore della tua caritade.

5. † *Ass. impers.* [Camp.] *Annottare, Farsi notte. Boez. Lib.* 2. La Luna, poi che sarà scurato, Guidi la notte col suo roteare.

† SCURATO. *Part. pass e Agg. Da* SCURARE. Obscuratus, *aureo. G. V.* 12. 40. 1. (*C*) La Luna scurata tutta a dì 18 del mese di Marzo.

2. † *Degli occhi. Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. (*C*) Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale.

3. † *Fig. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 53. (*C*) Comincia a nascere il Sole della cristiana vita, già scurata.

4. † *E fig., per Attristato. Vit. S. M. Madd.* 108. (*M.*) Andiamo... a vedere la Madre del Signor mio, così scurata.

† SCURAZIONE. *S. f. Lo scurare.* Obscuratio, *aureo. G. V.* 6. 28. 1. (*C*) Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di papa Gregorio. *E* 11. 99. 1. Ogni scurazione del Sole nel Cancro, che viene quasi di cento anni una volta, è di grande significazione di mali avvenire al secolo.

SCURE, † SCURA, e † SECURE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Securis. *Strumento di ferro, per lo più da tagliare legname.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Va', e reca una scure, e ad un'ora te e me vendica, tagliandolo. *Tes. Br.* 1. 67. Elli fece notar le scure del ferro per lo fiume Giordano (*gli stampati hanno:* secure). *Tratt. gov. fam.* Cade l'uomo, e fassi danno alla mano: non piglia perciò la mano il piè per ferirlo o tagliarlo colla scura. *Sen. Pist.* Io mostrerò molte cose da ricidere colle scuri. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra..., Quand'è 'l tempo miglior, soletto adopri. [Camp.] *Bib. Matt.* 3. Imperocchè già è posta la scure (*securis posita est*) alla radice degli alberi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. La scure co 'l manico, e testa, e taglio suo; e così scure da scavezzare, da sfendere, da drittorare. *Roseo, Agr. Her.* 289. *v. F.* Scure. Di ferro per tagliare e spaccar legne, col suo manico forte di legno. Si chiama in diversi luoghi d'Italia accetta e mannara.

Prov. **Gettare il manico dietro alla scure,** *e vale Non curare del meno, perduto il più. Ambr. Bern.* 1. 4. (*C*) I' temo che non sia un gittare il manico Dietro alla scure.

[G.M.] **Dar le sentenze colla scure;** *Lo stesso che* Dar le sentenze coll'accetta o coll'asce (*V.*). *Fag. Rim.* E non dia le sentenze colla scure. *Giudicare a caso; anco fuori di cose forensi.*

Prov. **Darsi della scure in sul piede** *e vale Operare a proprio svantaggio. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Mi sono Disavvedutamente dato della Scura in sul piè. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 4. Se voi fate altrimenti, voi pescate per il proconsolo e daretevi della scure sul piè. *Ora si dice:* Darsi la scure su' piedi. *Fag. Commed.* Da sè da sè si dà la scure su' piedi.

2. *Simbolo della pena. Bocc. Amet.* 79. (*C*) Bruto con forza a nessun'altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquinio Con scure giusta.

3. *Simbolo d'Autorità presso i Rom. Car. En.* 6. 1246. (*Man.*) L'uno, che tien già la secure in mano.

4. *Fig. Lab.* 246. (*M.*) Queste parole, così dette, son le securi, con le quali si tagliano... *Ar. Fur.* 23. 121. (*C*) Questa conclusion fu la secure, Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo.

5. *È anche una Sorta d'arme simile alla scure ch'era adoperata nelle battaglie. Bocc. Vis.* 13. (*C*) Ivi di dietro un poco a lui seguía Con una scura in man Polinestore. *Car. En.* 7. 277. Ai portici d'intorno Carri, trofei, catene, elmi e cimieri, E securi e corazze... erano affisse *E* 11. 1037. Or di dardo Fulminando, or di lancia, or di secure, Non mai stanca percuote. [Camp.] *Diz. mar. mil.* La Secure fu adoperata per mazza e per arma da scagliare.

[T.] *Quella che adoprano i guastatori, come italianam. dicevasi meglio che* Zappatori *nella milizia (più barb.* Zappori); *può dirsi anco* Scure, *ma* Ascia *e* Piccozza.

II. Percosso di scure. *Segnatam. del punito con siffatta morte.* Condannato alla scure. *Simbolo troppo reale della Ragione dea.*

[T.] Le scuri romane in mezzo a' fasci, simbolo della potestà punitrice.

III. [T.] *Fig.* Darsi la scure sui piedi, sul piede (*V.* AGUZZARE il palo); *non solam. farsi male da sè; ma Contradirsi altresì, Recare argomenti che nocciano alla causa propria.*

[T.] *Vang.* Già la scure è posta alla radice dell'albero. *Un'epoca nuova incomincia, convien che finiscano le vecchie nocive e simili cose.*

[T.] Adoprare la scure, *Non solo Esercitare violenze, ma troppo severamente giudicare.* Colpo di scure, *ogni maniera di recidere le quistioni, anco potendo comporle.*

SCURELLA. *S. f. Dim. di* SCURE. *Non com.* — *Aureo* Securicula. *Corsin. Torracch.* 8. 19. (*Man.*) Tutti portano in collo una scurella L'una e l'altra benissimo arrotata.

SCURETTO. *Agg. Dim. di* SCURO. [T.] *Vive nel senso corp. Calpurn.* Pullulus. = *Vas. Op. Proem.* 1. 61. (*Man.*) Succede al porfido il serpentino, il quale è pietra di color verde, scuretta alquanto [T.] Carta scuretta. — *Nel pr. vive più che nel trasl. seg.*

2. *Trasl. Cas. Lett. Sor.* 251. (*Man.*) Resto di mandarvi l'epistola in versi latini, perchè io non mi son potuto difendere di non essere scuretto. *Borgh. Rip.* 168. (*C*) Non è maraviglia che egli (*il sonetto*) vi sembri alquanto scuretto. *Salvin.* Duro e scuretto.

SCURETTO. *S. m.* [L.B.] *Dim. di* SCURO. *Piccola imposta.* Finestrina co' suoi scuretti.

† SCUREZZA. *S. f. Oscurezza, Oscurità.* Obscuritas, *aureo. Fir. Dial. bell. donn.* 403. (*C*) Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

2. † *Fig. Dicesi di scrittura, o parole difficili ad intendere. Uden. Nis. Proginn.* (*M.*) Ed altrove affoga nella scurezza un sentimento d'un'azione oscena.

3. † *Fig. Per Cosa occulta. Chiabr. Guerr. Gott.* 9. 16. (*M.*) Dice: O ben noto, che i secreti ascosi Scorgi del tempo, ed ogni sua scurezza, E i rei...

4. [Fanf.] † *Bassezza di condizione. Varch. Boez.* 3. *Pr.* 9. E così non può toccare sufficienza a colui lo quale la potenza abbandona, la malattia pugne, la viltà fa umile, la scurezza nasconde.

SCURIATA *e* SCURIADA. *S. f. Sferza di cuojo, colla quale si frustano per lo più i cavalli. Il sost. dall'agg.; quasi* Corrigiata. *Ad altri rammenta* Excoriatus; *ma* Corium *certamente, piuttosto che* Cutis. *Rammenta anco* Scuriscio *per* Scudiscio. *But. Inf.* 25. 2. (*C*) Fersa e scuriada è la medesima cosa, ed è strumento con che si batte lo cavallo, ovvero li fanciulli. *Dant. Inf.* 18. Così parlando, il percosse un demonio Della sua scuriada, e disse: Via, ruffian! Qui non son femmine da conio. [T.] *La desin.* Ada *accenna forse al dial. bologn., come* Sipa. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Nella quale sono tre alberi di palma, in ciascuno de' quali ci è una scuriada durissima, che si chiama flagra (*sgrammaticato per* Flagrum. *Il nent. fatto femm., come* Fata *da* Fatum), con l'una delle quali si battono i monaci quando peccano.

[T.] *Nei due seg., può essere Colpo di scudiscio. I Ven.* Scuria *l'arnese,* Scuriada *il colpo. E può intendersi così anche quello di D.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 147. (*C*) Lasciamo il dir di selle e cuscinetti, Di feltri, di stival, di scuriate. *E* 2. 153. Se forza è pur montar qualche carogna, Gran fatto è, se gli spron, la scuriata Non la fanno condur senza vergogna

SCURICCIO. [T.] *Agg. Colore che tende allo scuro.* Scuretto, *sebbene abbia forma diminut., può denotare più scuro; ma uno scuro più bello.*

SCURICELLA. *S. f. Dim. di* SCURE. *Lat. aureo* Securicula. *Teseid.* 9. 35. (*C*) E da molti era a ciascuno portata E spada e scudo e mazza e scuricella. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. In ogni scuricella $^1/_2$ libra d'acciaio.

SCURICINA. [T.] *S. f. Dim. di* SCURE. *Non com., ma non parrebbe senza vita. E sarebbe più dim. di* SCURICELLA. [Cerq.] *Giraldi, Gli Ecatom.* I. 168. Ritrovatovi la scuricina ch'ella gittata vi aveva, la prese in mano e disse: Misera me! vedete se questo traditore aveva fatto disegno di levarmi del mondo?

SCURIOSARE. *V. il seg.*

SCURIOSIRSI. [T.] *V. rifl. Piuttosto Cercar di levarsi la curiosità, che Levarsela; dacchè questa è malattia che somiglia all'idrope.* Cura, *e altri deriv., aurei lat.* [T.] Mi voglio un po' scuriosire. *Alf. Men bene* Scuriosarmi.

SCURIRE. *V. a.* [Cont.] *Far diventare scuro.* Obscurare, *aureo;* Obscurefacio, *Non.* — *Scam. V. Arch. univ.* II. 179. 56 Materia... cotta dal caldo, il quale ha forza di scurire il lucido, e schiarare e lustrare il scuro, secondo che ritrova che questo sia più abile di quello, come vediamo tutto dì nel fare i smalti a foco, e le vitriature di vasi di terra.

2. [Cont.] **Scurire il vedere.** *Far tenebre all'occhio aperto per male improvviso. Matt. Disc. Diosc.* VI. 14. Causi (*un veleno*) vertigini, scurisca il vedere, corrompa i sentimenti, induca sete, faccia flusso di sangue, accenda la febbre, ritenga l'orina, ecciti dolori di budella, promuova la nausea e 'l continuo vomito; arrossisca, inlividisca, e impallidisca; faccia farneticare.

2. *N. ass. Diventare, o Cominciare a diventare, scuro.* [T.] *Magal. Lett.* La cera da per sè sempre scurisce. — Capelli castagni che cominciano a scurire. *I canti pop. greci denotano il far della sera colla locuz.* L'oscurire delle acque.

4. [T.] *V. rifl.* L'aria s'è scurita: vuol far burrasca.

5. *Att. e trasl. Salvin. Cas.* 90. (*M.*) Acheo l'Eretriese, galante poeta, e netto nella composizione, talora scurisce la frase, e molte cose enimmaticamente proferisce.

† SCURISCIARE. *V.* SCUDISCIARE.

† SCURISCIATO. *V.* SCUDISCIATO.

SCURISCIO. *V.* SCUDISCIO.

SCURISCIONE. *V.* SCUDISCIONE.

SCURISSIMO. *Agg. Superl. di* SCURO. (*C*) *Comparat.* Obscurior; *Tac., Vell.* Obscurissimus.

2. † *Per Spaventevolissimo. Vit. S. Margh.* 135. (*C*) Un demonio nero e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo iscurissimo.

3. † *Per Crudelissimo, Asprissimo. Valer. Mass.* (*C*) Entro la prigione si consumòe di scurissima generazione d'infertade.

4. † *Per Severissimo, Di cosa. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) E per questo fu con molta furia Di lui cercato con bandi scurissimi.

5. *Senso intellett. Non com. Varch. Lez.* 284. (*C*) Come mostrò il Petrarca in quel suo dottissimo e scurissimo sonetto.

6. *Per Profondissimo, Ombrosissimo. Fir. As.* 14. (*C*) Passando per una scurissima valle, fu da crudelissimi ladroni assalito.

† SCURITÀ. *S. f. Lo stesso che* Oscurità. *Privazione di splendore.* Obscuritas, *aureo. G. V.* 11. 99. 1. (*C*) Ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità come fosse notte. *Pass. Prol.* Per iscurità di tenebrosa notte (*in alcune ediz. si legge* oscurità). [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 17. (*T.* 2. *p.* 27.) Di mezzodì v'era per tutto una mezzanotte di scurità e di tenebre tanto folte, che poteron chiamarsi palpabili. [Camp.] *Met.* III. Mandate lo viziato corpo con crudeli tormenti alla scurità dello inferno.

2. † *Senso intellett.* [Camp.] *D. Conv.* I. 1. Le quali,... aveano d'alcuna scurità ombra. *D. Vit. Nov.* Che è ciò, Signore, che mi parli con tanta scuritade? = *G. V.* 11. 19. 3. (*C*) Possano negli orecchi de' fedeli dubbio o iscuritade generare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 86. Solamente si tratta luogo morale, e la scurità dell'allegoria si esamina in chiara esposizione. *Din. Din. Mascal. Prol.* Mi è venuto in pensiero di esercitare il mio debole ingegno in voler dichiarare la scurità della medicina de' grandi animali usata grossamente e non con agevole maestro.

3. *Senso mor.* [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 2. *part.* 1.

Quando l'anima sarà netta e cacciata ogni scuritade, immantinente quello spiritual sole vi mette dentro i raggi della sua grazia. = *Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono li favellari secolareschi.

4. † *Per Eccessivo sterminio, o Calamità, quasi cosa oscura e orribile a vedere. G. V.* 6. 28. 1. (*C*) Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò... l'abbassamento e scuritade che ebbe la Chiesa di Roma da Federigo imperadore. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Ne' Sardiani fu la maggiore scurità (*il testo lat. ha:* asperrima in Sardianos lues).

5. † È una scurità, *vale È una cosa malagevolissima e intrigatissima. Salvin. Disc.* 2. 75. (*C*) Quindi gli uomini, come al bujo brancolando, il finsero chi una cosa e chi l'altra, e di unico e solo, tanti Iddii secondo il loro capriccio ne formarono, che è una scurità a pensarvi

6. † *Vale anche È una cosa che muove a pietà, che fa compassione. Magal. Lett. scient.* 2. (*M.*) La neve... ha ridotto il paese a tale, ch'è una scurità il vederlo. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 7. È doventata Tanto malescia e tanto tribolata Che l'è una scurità.

SCURITO. *Agg. Scuro, Scurato.* Obscuratus, *aureo. Gal. Sist.* 329. (*M.*) Guardiamo questa sera, quando l'aria sia bene scurita, la stella di Giove.

SCURO. *Agg. Oscuro, Tenebroso, Privo di luce.* Obscurus, *aureo. Dant. Inf.* 32. (*C*) Come noi fummo giù nel pozzo scuro Sotto i piè del gigante assai più bassi, Ed io mirava ancora all'alto muro. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dêe essere contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 30. Tinta ch'è la luce di un colore, ancorachè nel passaggio per altri diafani diversamente coloriti ella successivamente si ritinga, non si spoglia però mai del primo colore; ma di tutti quei colori si fa in essa un misto, più de' primi colori opaco o scuro.

2. [Cont.] *Di colore che trae al nero. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 11. Quello ingegno (*Lionardo da Vinci*)..., avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose ch'egli faceva, andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de i più scuri, che cercava neri che ombrassino e fussino più scuri de gli altri neri per fare del chiaro mediante quelli fussi più lucido; ed in fine riusciva questo modo tanto tinto, che non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contrafare una notte che una finezza del lume del dì: ma tanto era per cercare di dare maggiore rilievo, di trovar' il fine e la perfezione dell'arte.

[Cont.] Rosso scuro, Falbo scuro, *e sim. Matt. Disc. Diosc.* 1. 19. Rosse scure son quelle (*radici*) della felce femina, del cipero, del picnocomo, e dell'efemero colchico. *Corte, Cavall.* 20. Alcuni moderni vogliono che'l color falbo sia color di cenere veramente, il che se è vero giudichi chi sa; da che non è mestiero d'addurre altra prova in contrario, per vedersi manifestamente che i falbi, o siano dorati, o siano lavati, o scuri, tutti tengono del sauro più presto che altramente, parlando però secondo il nome proprio che oggidì la nostra Italia gli dona.

3. *Per Nero, Annerito. Franc. Sacch. Op. div.* 157. (*C*) Io non ebbi mai simile paura, perocchè più scuro corpo non vidi mai. *Virg. Eneid.* 35. (*M.*) E vidi quand'ei manicava i membri gocciolanti con iscura marcia (*il testo lat. ha:* Vidi atro cum membra fluentia tabo Manderet).

4. *Espressione del viso. Petr. Son.* 177. *part.* 1. (*C*) Mirandol di dolor turbato e scuro. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. La sua faccia angelica diventò scura, rivolgendo la testa, e gli occhi più volte di qua e di là, fuggendo di vedere...

5. *Per Torbido, dell'occhio. Tes. Br.* 5. 9. (*C*) Lo mezzano ha ali rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Gli occhi, in prima scuri, diventano lucidi che parevano due stelle.

6. *Fig. Per Malagevole a intendersi. Pass.* 315. (*C*) Collo scuro linguaggio l'offuscano, come i Tedeschi, Ungari e Inghilesi. *Varch. Ercol.* 279. (*M.*) Il suo stile è piuttosto puro,..., che numeroso e piacevole, anzi mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito e liberale. *E Quest. Alch.* 32. In fine qui, dice S. Tommaso, nè paja ad alcuno fatica di rileggere, e considerare ben le parole d'un uomo tanto dotto, e tanto santo sopra una materia tanto utile, e tanto scura. *Cas. Lett. Sor.* 251. (*Man.*) Se io la mandassi di mia mano (*l'epistola*) fra il male scrivere, e lo scuro dire, v'affatichería. [Camp.] *Met.* VII. La scura (*obscura*) profetessa non ricordatrice delle sue parole. *Din. Din. Mascal.* III. 38. La febbre (*ne' cavalli*) è la più pericolosa infermità, e la più scura a curare di tutte l'altre.

7. *Per Ignoto, Privo di fama. Dant. Par.* 11. (*C*) Mille e cento anni e più dispetta e scura Fino a costui si stette. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ne' testimonii sono alcune cose da considerare... Item gli scuri e non cognosciuti non sono ricevuti, ovvero solamente sono ricevuti, ma con tormenti. *Cas. Lett.* 32. (*Man.*) Il quale, come io mi sia, son nondimeno... non in tutto scuro appo gli uomini.

8. *Aff. a* Crudele. *Cron. Morell.* 289. (*C*) Furono minacciati di gittargli a terra delle finestre, e di menare le loro famiglie in piazza; e con queste ed altre scure minacce, la fine fu,... *Pass.* 360. Quelli (*cibi*) che sono gravi fanno sognare cose gravi, turbe, scure e paurose. *Fior. Virt.* 33. (*Man.*) Oh morte scura e dolorosa, oh morte spietata, onde ti venne tanto ardire? [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 33. Judicando la majore parte delli re che ipso (*Oreste*) era indegno di succedere per la scura morte della matre.

9. *Senso di terrore e dolorosa pietà.* [Tav.] *S. Girol. Ediz. Roveres. f.* 18. Li monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo, il quale era sì smunto e disfatto per l'astinenza e altre penitenze, che esso sempre l'avea afflitto, come detto è di sopra, che era a vedere cosa scura e terribile.

10. *Modo avverb.* A notte scura. *A notte avanzata. Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*M.*) A notte scura con gente spedita saglie il monte in capo ai nemici (*il lat. ha:* multa nocte).

[T.] *Molti dial. dicono* Scuro *anche laddove i Tosc.* Oscuro. *E i Tosc. e gli altri,* Scuro *del colore, contr.* di Chiaro, *che però non solam. non è il* nero, *ma neanche bruno: e gli stessi colori gai possono, per gradazione di tinta men viva,* Scurire. *Questo è altra cosa dall'*Oscurarsi. [T.] Cielo oscuro, *dicono i Tosc. per notte o per nuvolo denso. Virg.* Obscuro nubila coelo, Et lunam in nimbo nox intempesta tenebat. *Ove D.* 1. 1. Selva oscura,. Scura *non ben suonerebbe; e meno ancora* 1. 4. La valle d'abisso... Oscura, profonda era e nebulosa Tanto che, per ficcar lo viso (*vista*) a fondo, Non vi si discernea veruna cosa.

II. *Dunque, Del colore.* [T.] *Targ. Viag.* 1. 167. Tal colore è più carico e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indebolendo a misura che si accosta al centro. — Gli scogli fanno prendere al mare colore più scuro. — Verde scuro. — Baio scuro, Rossigno scuro. (*Tigri*): Cavallo leardo scuro. — Scuro lavato, *specie del colore saio nei cavalli.*

Quindi il comp. sost. [T.] *Cellin. Tratt. Oref.* 216. L'altro si è quello che si domanda dipingere di chiaro e scuro.

III. *Di colore che più tende al nero. Lipp. Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite e scure Mummie.

IV. [T.] *Nel seg. parlasi d'aria; ma non è nè l'oscurità della notte nè quella de' nuvoli. E almeno ne'versi di D. la prima vocale è da toglierne. D.* 1. 16. I' vidi per quell'aer grosso e scuro Venir nôtando una figura in suso. *Più sopra dice:* Vedi spenta Ogni veduta, fuor che della fiera (*ch'io montavo*). *Qui* oscuro *forse non ben suonerebbe. E* 31. Forando l'aer grossa e scura.

V. [T.] *Anco nel seg. fig. intendesi di men chiaro. D.* 3. 6. Ma ciò che il segno (*dell'aquila rom. che aveva fatto e sarebbe per fare nel mondo*). Fatto avea prima, e poi era fatturo... Diventa in apparenza, poco e scuro, Se in mano al terzo Cesare si mira Con occhio chiaro e con affetto puro (*la punizione e la crudeltà lasciata consumare da Ponzio Pilato*).

VI. D'Oscuro, *in senso intell.* [Pol.] † *Rim. Ant. Bell. Man.* 169. Cotanto è scura vostra parladura.

VII. [T.] *Siccome* Ater *ha senso di* Tristo *anche fig.; onde* Morte atra (*D.* 3. 6.); *e quindi il com.* Atroce; *così* Scuro *ha senso sim.* Annate scure. *Lam. Cecc. da Varlungo:* Tempi scuri, *Tristi, Funesti · altro dai* Tempi oscuri alla storia e alla memoria degli uomini.

SCURO. *S. m. Scurità.* Obscurum, *neutro, aureo. M. V.* 2. 18. (*C*) Per diverse parti, per lo scuro della notte, presono la fuga. *Bellinc. Rim.* Come infra nube appare il sole, O lume che allo scuro altrui conforti. [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* A questo grande scuro, Che par che messa il cielo abbia una tenda.

2. [Camp.] *Per Ombra projetta da un corpo opaco. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Fiano tante le saette de' Persiani, che il chiaro Sole oscureranno. Alessandro rispose: allo scuro è buono combattere.

3. Scuro, *dicesi da' pittori, Quella parte ch. nella pittura è ombreggiata.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 150 Poi osservando i termini de' chiari e de'scuri, s distinguono con varie linee che dividono tutto il corpo circonscritto in varie parti, o superficie, che è la seconda parte del disegno. *Vas. Pitt.* XV. Fatte dunque le mestiche, cioè mescolati insieme questi colori, volendo lavorare, o a olio, o a tempera, o in fresco, si va coprendo il lineamento, e mettendo a'suoi luoghi i chiari e gli scuri ed i mezzi e gli abbagliati de' mezzi e de'lumi: che sono quelle tinte mescolate de' tre primi, chiaro, mezzano, e scuro; i quali chiari, e mezzani, e scuri, ed abbagliati si cavano dal cartone. = *Bart. Ricr. Sav.* 2. 4. 338. (*M.*) Toglietene gli scuri, ne son tolti i chiari; toglietene le ombre, n'è tolta la luce, la pittura è cieca; anzi, a dir meglio, è morta.

4. [G.M.] Scuro; *L'imposta delle vetrate delle finestre.* Aprire, Chiudere gli scuri delle finestre. *V. anche* SCURETTO. [T.] Chiudere la finestra con gli scuri. — Aprire uno scuro per vederci un poco. — Accostare gli scuri. — Gli scuri non combaciano. — I palettini degli scuri.

[Val.] Chiaro scuro. *Bart. Simb.* 257. Giganti ignudi, dipinti a chiaro scuro. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXV. Vogliono i pittori che il chiaro scuro sia una forma di pittura che tragga più al disegno che al colorito, perchè ciò è stato cavato dalle statue di marmo contrafacendole.

5. (Mus.) [Ross.] Scuro. *Effetto che ne viene da' suoni gravi, per oppos. a quello degli acuti, che si chiamano* Bianchi. *Alg.* 332. Perchè non... accrescere il numero de' violini; che sono gli scuri della musica.

6. Essere allo scuro di checchessia, *vale Ignorare checchessia. Magal. Lett. Strozz.* 39. (*Man.*) Imparo con sommo gusto la moltiplicità degli aliti diversi che spirano da altre pietre, di che era totalmente allo scuro.

SCURO. [Camp.] *Avv. Per Scuramente, e fig. per Con modo malagevole ad intendersi. D.* 2. 11. Più non dirò, e scuro so ch'io parlo; Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini (*concittadini, o Dante*) Faranno sì che tu potrai chiosarlo (*coll'esilio e co' tuoi proprii dolori*).

† SCURRA. *S. m. Aff. al lat. aur.* Scurra. *Buffone. Cavalc. Pungil.* 253. (*M.*) Questi scurri, cioè giullari, sono assimiglianti alla capra ed alla scimmia in ciò, che... [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Da prima puerizia fu viziosissimo, tristo, cattivo, libidinoso; saltava, cantava, sibilava; scurra e gladiatore si mostrava. *S. Gir. Pist.* 96. Le vivande degli scurri ghiottoni; così fatte giocolarie si frequentano... [Val.] *Fag. Comm.* 1. 37. A un tratto si voltano, e ti sbranano. *Fid.* Scurra.

SCURRILE. *Agg. com. Che contiene scurrilità, Buffonesco, Ridicolo. Non del pop. ma vive. Aureo lat. Castigl. Corteg.* 3. 141. (*M.*) Se non sono impudiche (*le donne*), con quei risi dissoluti, con la loquacità, insolenza, e tai costumi scurrili, fanno segno d'essere. *Segner. Pred. Pref.* Non legge l'occhio tutto di con diletto ciò che si rappresenta su tante scene o scurrili, o satiriche? [Fanf.] *Rucell. Pros. Rim.* 28. Avendo scelto (*egli*) ad esprimervele quella bella parola *scurrile*, e altre simiglianti, anzi nel linguaggio di maestro Fidenzio usitate che tra queste inclite mura da' nostri legislatori e da voi. [T.] Modi scurrili, *che con locuz. e atti volg. provocano il ghigno più che le risa.*

SCURRILITÀ. *S. f. Loquacità disonesta, Atti e parole da scurra.* (*Fanf.*) *Nel Dial. de Orat.* — *Scal. Claustr.* 442. (*C*) Se non ti guardi di peccare, queste spie ti accusano... d'ogni lascivitade e scurrilitade che tu avessi commessa. *Maestruzz.* 2. 5. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia,... *But.* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e scostumate e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. *Bellin. Disc.* 1. 52. (*M.*) Le quali (*conseguenze*) da principio parebbono degne di riso, e quasi materie di scurrilità e di gioco. *S. Anton. Tratt. pecc. mort.* 64. 92. (*Fanf.*) La quarta figliola della gola si chiama scurrilità, fare atti ribaldi e scostumati...; fare vento di sotto e di sopra studiosamente...

2. [T.] *Atto e locuz.* Scurrile. *Quindi anco plur.* Commedia piena di sozze scurrilità. — Le scurrilità che dicono, che commettono. — La non è una facezia arguta, ma una goffa scurrilità.

SCURRILMENTE. [T.] *Avv. Da* SCURRILE. *Plin. ep.* Scurriliter. [T.] Scurrilmente faceto. *Ma c'è altresì* Gente scurrilmente grave.

† **SCURSIVO.** *Agg. Che scorre, Scorsojo. V. nei Less. lat. la fam. di* Excurro. *Fior. Ital.* 368. (*Man.*) Appiccato ch'ebbe una fune con uno cappio iscursivo ad uno trave, s'appiccò per la gola.

SCUSA. *S. f. L'Atto dello scusarsi, o Le ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare alcuno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Fineo ricevette le scuse volentieri, e rispose... *E nov.* 10. *g.* 5. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Petr. Son.* 25. *part.* 1. Dunque s'a veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge, Fallir forse non fu di scusa indegno. *Dant. Purg.* 10. E s'io avessi gli occhi volti ad essa (*alla porta del purg., per ritornare indietro col pensiero alle vie del male. L'Angelo gli dice sopra:* Facciovi accorti Che di fuor torna chi 'n-dietro si guata) Qual fora stata al fallo degna scusa? *E Conv.* 125. Prima si propone a che la scusa fa mestiere; poi si procede alla scusa. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 8. Li detti officiali de' defetti quelli defetti infra tre die, dal die il quale saranno recati loro, scrivere li facciano per lo loro notaio in uno libro over più; lasciando a presso il nome di caduno competente spazio ove scrivere si possa la scusa, se alcuna legittima fosse. = *Cas. Lett. ined.* 15. (*Man.*) E però vi ringrazierò solo delle nuove che mi scriveste, pregandovi che m'ammettiate la scusa. *Segner. Pred.* 3. 5. Odo già la scusa che voi mi volete addurre. [G.M.] *E* 18. 5. Vi par questa scusa legittima, scusa savia? *Pros. fior.* Scuse maghere e vane.

Prov. Scusa non domandata, accusa manifesta, *e vale Chi vuol discolparsi d'alcuna mancanza senza essere incolpato, fa credere ch'ei l'abbia commessa. Borgh. Rip.* 244. (*Man.*) La scusa non domandata, soggiunse tosto il Michelozzo, è una accusa manifesta. [T.] *Essendo sovente rimati, avran detto* Scusa non richiesta...

2. *Per Pretesto. Filoc.* 4. 176. (*C*) Sotto scusa di mandarmi a studiare a Montorio, da lei mi dilungò. *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) Così dopo vi son ito assai volte, con la scusa sempre dell'avviso da Raugia. *E* 3. 1. Che ti sia dato in mano qualche partito migliore, e voglia, per ritrarli, allogare ora la scusa della Raugea. *Segn. Stor.* 1. 4. Avevano molti giovani nobili preso animo... di chieder l'armi al magistrato, sotto scusa di voler difendersi da sì imminenti pericoli.

3. **Accattare** *o* **Pigliare scusa da una cosa,** *vale Servirsene di pretesto. Sassett. Lett.* 92. (*Man.*) Tuttochè e' pigliasse scuse dal tempo, e dalla infermità che si vede andarsi raggirando per Italia. *Menz. Sat.* 4. Che pur la Tolla, e la Manea son use Mostrarsi almeno in pubblico modeste, Nè del proprio mestiero accattan scusa.

E usato ass. Lor. Med. Nenc. (*Man.*) Io farò vista, per pigliare scusa, Venir sonando la mia cornamusa.

4. **Entrare in iscuse,** *vale Scusarsi. Sassett. Lett.* 129. (*Man.*) E l'entrare adesso in iscuse, sarebbe un dare nel freddo.

5. [Cont.] **Fare scusa.** *Scusarsi. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 164. Se l'armata nimica, per opportunità di luogo o per forza di papa intanto fusse sicura... in questo caso fate in prima la scusa vostra inverso il papa, e dinunziategli che contro alla sua degnità niente sarà per attentare: e piace ancora a noi che... assaliate i nimici.

6. [Camp.] **Venire ad iscusa di sè,** *per Venire a scolparsi, a giustificarsi, ecc. Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Alla corte del re vengono ad iscusa di loro. [T.] *Piuttosto* Venire alle scuse.

[T.] *Con partic.* — Di [T.] Parole di scusa. Una lettera come di scusa.

[T.] *Del soggetto per cui chiedesi scusa. S. Cat. Lett.* 285. Accettate la scusa loro del difetto che hanno commesso.

Dello scusato o scusantesi. [T.] Le scuse del marito, Della moglie (*che adducono*). Le scuse del reo (*ch'altri adduce per esso*).

Di, *in senso di* Per. [T.] *Manz.* Mi servirà di scusa se non di giustificazione (*le due cose rettamente distinte.* Non tutte le scuse giustificano).

Per [T.] Per iscusa diceva. *Più determinato che coll'*In. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Niuna cosa in sua scusa voleva udire.

[T.] Con, *per lo più dice Scusa non buona, Pretesto.* Dicono che la libertà costa caro; e con questa scusa, più insulsi sono, e più la fanno pagare salata.

Col Senza *a modo d'agg. Segner., tit. d'un libro:* L'Incredulo senza scusa. *Non ne ha di ragionevole a non credere nulla, egli che sempre ciancia di ragione.*

II. *Con epit.* [T.] Buona scusa. *Prov. Tosc.* 333. Ogni scusa è buona purchè vaglia (*che venga accettata*). — Valida, Verace. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Onesta.

[Pol.] *M. V.* 2. 61. Sotto ombra di non vera scusa. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Bugiarde scuse. [T.] Scuse magre, *diciamò, il* Màghere *del Fiorentino volg.; e vale* Deboli, *e peggio che deboli, Meschine; Pretesti, Cavilli.*

III. *Ass., non ha senso buono.* Cotesto non è che una scusa. — Non voglio scuse. — Non intendo scuse. *Escl.* Dice tutto: Scuse!

IV. *Con verbi.* Essere. [C.Magg.] *Prov.* Non c'è scusa, il fatto accusa. *Più enf.* Non c'è scusa che tenga.

V. Avere. [T.] Non ha scusa — *E l'uomo e il fatto. E similm. in altri usi* Scusa, *e della pers. e della cosa operata.* Colpa che non ha scusa. *Vang.* Excusationem non habent de peccato suo.

[T.] Voi non avete bisogno di scuse (*conosciamo la vostra intenzione*). — Non c'è bisogno di scuse (*la cosa parla da sè*).

VI. Fare. *Il più com. uso è Significare in parole la ragione che rende scusabile un atto proprio o altrui; o almeno provarsi di farlo condonabile o perdonabile.* Gli feci le mie scuse (*da me*). — Voi farete a lui le mie scuse (*mi scuserete a lui*). Vi fo le sue scuse se non è potuto venire. M'ha fatto far le sue scuse (*da un terzo per lettera*). *O:* Me le ha fatte. *In questo senso plur. per lo più: e può essere di mera cerimonia o apparenza.*

[T.] Fare scusa, *Valere come buona scusa. Prov. Tosc.* 17. Ciò che s'usa non fa scusa (*la consuetudine non buona, non fa che il male abbia a pigliarsi per bene*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Stimo che gran parte di scusa debbian fare le dette cose.

[T.] Fare scusa, *aff. a* Ricusare. [Cors.] *D.* 2. 33. Com'anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui, Tosto com'è per segno fuor dischiusa; Così poi che da essa preso fui La bella donna mossesi. ([T.] *Matelda pregata, che dia bere a Dante l'acqua della buona volontà*). *Ma può intendersi in senso più prossimo all'ordinario:* Non oppone scuse per non fare.

VII. Addurre, *e altri sim.* [T.] Addurre una scusa, Recarla, Portarla innanzi.

Trovare. [T.] *Bocc.* 8. 187. Commentando l'onesta scusa da Natan trovata. *Nel plur. ha senso men buono. E anco nel sing. Prov. Tosc.* 85. Trist'a quella musa Che non sa trovar la scusa (*ha poco ingegno chi non sa a qualche modo pescare una scusa*) *Ovvero: Il fatto suo è inescusabile*).

[T.] *Nè* Pigliare *l'ha buono. Pandolf. Gov. Fam.* 86. I Signori debitori, per non rendere, adombrano teco, ingegnansi farsi incorrere in qualche detto, o errare in qualche fatto o risposta, onde e' pigliano scusa per non rendere. *Prov. Tosc.* 164. Chi il tuo can vuole ammazzare, qualche scusa sa pigliare.

Con più biasimo. [T.] Cavar fuori scuse. Venir fuori con queste scuse.

VIII. [T.] Chiedere scusa e scuse. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 11. — [T.] Gli chiedo scusa di questa mancanza. Chiedere scusa, *è più umile di* Domandare. Domandasi scusa e d'un fallo, e ad un fallo, e per un fallo. *Nel primo pare si sottintenda, anco che non si adduca, essere davvero una scusa; nel secondo si chiede scusa più direttam, accennando al soggetto; nel terzo la si invoca ancora più, quasi come più gratuita; la si invoca anco per altri.*

[T.] *Anco per sempl. cerimonia, contradicendo rispettosamente, o correggendo in qualche piccola cosa l'altrui detto.* Domando scusa; ma il fatto non è per l'appunto così. — Si serva Lei; passi Lei. Oh domando scusa.

Più fam, e talvolta iron. [T.] Domando mille scuse, Un milione di scuse. *E anche con altri verbi;* Fece mille scuse, Ne trovò fuori diecimila. E avrebbe avuto più valore una sola.

IX. *Altri verbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 223. A chi pecca per erro, S'ha compassione; ma chi pecca per arri (*per ignoranza ostinata, asinesca caparbietà*), non merita scusa. *M. V.* 9. 91. La sua scusa fu ammessa. — Non ammetto scuse.

[T.] Non voglio scuse, *dice di chi crede assai, o non crede punto; Chi perdona addirittura, o chi non vuol perdonare.*

[T.] Scendere a scuse, *può essere e di chi s'avvilisce, e di chi generosamente condiscende all'altrui sdegnosità e debolezza.*

SCUSABILE. *Agg. Da Essere scusato.* Excusabilis, *aureo lat. M. V.* 9. 95. (*C*) Esso, preso scusabili cagioni, per farlo conoscente ritardava l'andare. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. La turbazion del Patriarca era assai giusta e scusabile, perocchè procedeva dal buon zelo. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 70. (*M.*) Tali dico contradizioni e opposizioni non pare che mi si rappresentino scusabili e da esser lasciate sotto silenzio.

E a modo di Sost. M. V. 9. 58. (*C*) Bello pare e scusabile d'alcuni farne memoria. *V. anche* SCUSEVOLE.

SCUSABILISSIMAMENTE. *Sup. di* SCUSABILMENTE. *Comparat. in S. Agost.* Excusabilius peccat.

SCUSABILISSIMO. [T.] *Sup. di* SCUSABILE. *Che si può facilmente, e devesi a ragione scusare. Val. Mass.* Excusabilior error. [T.] Errori scusabilissimi. Lo zelo matto e la pazza paura ne fanno colpe e misfatti.

SCUSABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SCUSABILE (*V.*). *Può cadere nel ling. della scienza mor. e del diritto penale.*

SCUSABILMENTE. *Avv. Da* SCUSABILE. *In modo che si dia luogo alla scusa.* Excusabiliter, *Alcim. — Cors. Stor. Mess.* 7. (*M.*) Fu seguitato da Bartolommeo Leonardo da Argenzola incorrendo nella confusione medesima, e meno scusabilmente.

† **SCUSAMENTO.** *S. m. Scusa, Il fare scusa, Lo scusarsi.* (*Fanf.*) Excusamentum, *Capell. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno subito lo scusamento della colpa.

SCUSANTE. *Part. pres. di* SCUSARE. *Che scusa.* [Pol.] *Dav. Scism.* E lui, sè scontorcente e giustamente scusante... pinse in tribunale. [Val.] *Bart. Simb.* 430. Ne sgridò agramente il siniscalco, indarno scusantesi a lui.

† **SCUSANZA.** *S. f. Scusa. Commodian.* Excusamen. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 13. (*C*) Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

SCUSARE. *V. a. e N. pass. e ass. Contrario di* Accusare. *Addurre ragioni per iscolpare sè o altri.* Excusare, *aureo. V. anco* ESCUSARE *e* ISCUSARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Come seppe il meglio, di ciò che intervenuto era si scusò. *Dant. Inf.* 30. Tal mi tec'io non potendo parlare; Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia, e nol mi credea fare (*col vergognoso silenzio esprimevo il mio sentimento*). *E Par.* 4. Se violenza è quando quel che pate Neente conferisce a quel che sforza, Non fur quest'alme per essa scusate ([T.] *per scusare atto men che buono, bisogna che chi vi è forzato, non possa ritrarsene nè ripararlo. Ma queste monache smonacate, che, potendo ritornare al chiostro, non vi ritornarono, non sono scusate per la prima altrui violenza*). *E appresso:* Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. *Petr. Son.* 182. *part.* 1. I' ho pregato Amore, e ne 'l riprego Che mi scusi appo voi. *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Il predetto uomo santissimo, poichè si fu iscusato per lo predetto modo, rendè lo spirito a Dio in pace. *Franc. Sacch. Nov.* 112. Signori, io mi vi scuso, che vi avevo a dar salsicciuoli,... *Varch. Stor.* Lorenzo Segni scusò appresso le persone meno appassionate le azioni di Niccolò Capponi suo cognato. *Morg.* 10. 19. (*Man.*) Tutto 'l popol li vide volentieri; Ognun si scusa con l'Imperadore. [Camp.] *D. Conv.* 1. 2. Acciocchè sotto pretesto di consolazione scusasse la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando quello essere ingiusto. *Bib. Luc.* 14. E mandò il servo suo all'ora della cena a dire agl'invitati che venissero alla cena, perocchè erano apparecchiate tutte le cose; e tutti cominciarono ad iscusare (*et coeperunt simul omnes excusare*). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 16. Chi vi vomiti addosso, e dipoi si scusi con dire che ha sdegno di stomaco, sarebbe da voi sofferto?

2. *Talora vale Condonare. Gal. Op. lett.* 6. 218. (*Man.*) Siccome dunque io la prego a scusar la mia tardanza, così doppiamente la ringrazio. *E* 256. Scusimi, se sono stato nello scrivere prolisso, e forse in alcuna parola troppo libero.

3. † *Per Risparmiare checchessia, servendo in sua vece. Bern. Rim.* 1. 109. (*C*) Che gli scusa cavallo e... *Cant. Carn.* 146. E scusan lo stivale e 'l borzacchino. *Sassett. Lett.* 315. (*Man.*) E rubano tanto, che se tanto guadagnaste voi in un anno, scusereste il durar più fatica.

4. [Camp.] † *Per Evitare, e simili. Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. La madre, cognoscendo li costumi del furioso figliuolo, volendo scusare la materia dello scandalo ch'ella vedeva venire, notificò alla vergine queste cose.

5. † *Per Esentare. Cr.* 9. 82. 3. (*C*) Se l'uova de' pavoni alle galline si pongono, scusa le madri dal covare. *Reg. S. Ben.* 49. (*Man.*) *E* 1. 4. 14. Quando l'acqua sarà poca, e non se ne troverà, sarà da bere temperata con l'aceto, spezialmente nella state, imperciocchè difende e scusa da molto bere. *Pallad. cap.* 28. (*M.*) E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata dal covare, farà tre volte l'anno l'uova.

6. [Camp.] † *Per Passarsela leggiermente. Guid. G. A. Prol.* Volendosene tosto scusare di quest'opera... le particularitadi non volle rescrivere.

7. *Per Ricusare, Rifiutare. Pallad. Febb.* 9. (*M.*) I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo (*il lat. ha:* repudiemus). *E Novemb.* 7. Ama l'aere freddo, e non scusa il temperato (*il lat. ha:* non recusat). *Din. Comp.* 3. 56. Messer Corso Donati non ne scusava moneta, ognuno chi per paura, chi per minacce gli dava del suo. *Dant. Purg.* 15 Ciò che vedesti, fu perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acque della pace Che dall'eterno fonte son diffuse. *Amm. Ant.* 21. 1. 6. Chi lusingando nutricò il dolce male, tardi iscusa di sostenere il giogo, sotto il quale egli si mise (*il lat. ha:* sero recusat). *Fr. Jac. Tod* 3. 5. 15. (*Man.*) *E* 6. 15. 12. Grande amor fuor di misura Fu promission sicura Di cui nulla creatura D'amar non si può scusare. *Esp. Pat. Nost.* 4. Elli volle ch'ella fosse brieve, acciò che non fosse neuno che si scusasse d'apprenderla.

[Cont.] *Colla prep.* Da. *Ord. Giust. Fir.* 19. Per li grandi che si scusassono overo difendessono da' sodamenti, overo che non sodassono, sieno costretti di sodare i loro più prossimani.

8. † *Per Lasciare, Trascurare. Scrittur. Falcon.* 4. (*Man.*) Ciascuno dêe scusare questi cotali falconi, imperocchè non hanno alcuna bontade. *E* 17. Se 'l vorrai (*l'astore*) sempre tenere a grossi uccelli, guardati di dargli l'anitre, e d'ausarlovi, imperciocchè per la dolcezza del sangue dell'anitre, scuserebbe gli altri grossi. *V. anco* CANSARE.

9. *Fig. di cosa. Pallad. Marz.* 25. (*M.*) Tutti gli altri doviamo sprezzare, se la molta bontà non scusasse forse la colpa del pelo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 3. (*Man.*) Avendo fatta Giunone e Minerva di tanto estrema bellezza, che ad avanzarle sarebbe stato impossibile, e diffidandosi di far Venere sì bella come bisognava, la dipinse volta di spalle, scusando il difetto con l'astuzia.

10. *Altri modi.*

Scusare alcuno da un'azione. *Scolparlo di quella tal azione. Ott. Com. Dant.* 1. 567. (*Gh.*) La tenera etade nella quale elli erano, li scusava da dolo, e tale peccato per lo quale dovessono morire (*i nipoti d'Ugolino, non tanti teneri*).

11. **Scusare di checchessia alcuno.** *Segner. Pred.* 32. *p.* 318. *col.* 2. (*Gh.*) Nè sapea come scusarlo d'iniquità, se non solamente incolpandolo d'ignoranza.

12. [G.M.] **Scusarsi dal fare una cosa;** *Addurre scusa o pretesto per non farla. Segner. Crist. instr.* 1. 2. Che diremo poi di coloro che si scusano dal venire con gli altri a udire la parola di Dio, perchè non hanno posto o panche da sedere in Chiesa a lor modo?

13. † **Scusarsi da checchessia.** *Addurre checchessia per iscusa. Car. Lett.* 1. 121. (*Gh.*) Quanto al tardo negoziare si scusa (*il Bernardi*) dalla natura della Corte e dalla difficoltà dell'audienza. *Piuttosto* Colla.

[T.] Scusare *contr.* d'Accusare, *ma porta usi più varii* d'Accusare. Scusare *è Togliere in tutto la cagion dell'accusa o scemarne la gravità o provarsi a togliere quella o a scemare questa, senza potervi riuscire; e talvolta sapendo di non lo potere, e non lo sperando.* Scusare *concerne e gravi falli e men gravi, e mancanze apparenti che recano offesa o dispiacere o noia; o altri fa le viste che gli sia recata, o il parlante o scrivente esagera a sè il proprio fallo o lo sbaglio, per verecondia, per modestia, per cortesia, per semplice cerimonia.* [T.] L'uomo accusa e altri e se stesso; Scusa e altri e se stesso; *ma poi* Scusa il fatto o il detto proprio; ovvero altri scusa esso fatto o detto: lo scusa nel giudizio o nel sentimento d'altri uomini; lo scusa dinanzi a se stesso, nel suo segreto.

II. *Att.* [T.] *Nel seg. ben s'unisce a Difendere, che dice più.* Chi scusa, sovente sa di non poter in tutto difendere; ma, per ciò appunto, intende attenuare alla pers. scusata la punizione o il dolore o la dispiacenza. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 1. L'ultimo giorno del giudicio, niuno potrà essere scusato nè difeso.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Il maestro lo scusava forte. [T.] Scusare debolmente, Con vigore, Con buone ragioni, Con pretesti o cavilli; Con affetto, Per modo di dire. — Cercai di scusarlo.

III. *Rifl. Col* Se *distinto.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Essa medesima venne a scusar sè, ed a confortar me.

Col Si. [T.] *Prov. Tosc.* 265. Chi si scusa s'accusa. *E ivi:* Chi si scusa senz'essere accusato, Fa chiaro il suo peccato. *Vang.* Cominciarono tutti insieme a scusarsi.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 5. Non esser sollecito a scusarti quando tu sei ripreso o accusato. [T.] *Non solo di cosa che meriti o risichi di meritare punizione l'uomo* Scusa sè o altri; *ma anco di cose delle quali egli ha o teme avere riprensione.*

IV. [T.] L'uomo scusa altri *nel proprio giudizio, non lo volendo, nonchè accusare, riprendere, nè dimostrarne, nonchè sdegno, risentimento lieve.* [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Ma voi mi scuserete benignamente, e umanamente interpreterete ogni cosa. [T.] Per questa volta mi scusi se ho mancato. — Mi scuserà se dico...

V. [T.] *Ho accennato,* Scusarsi e l'uomo e il fatto o il detto. [Pol.] *Tass. Ger. lib* 13. 22. Un d'essi, Scusando il fatto, il pio Baglion n'avvisa.

VI. *Con partic.* — A, *nel senso di Innanzi o sim., intendendo della pers. a cui s'adduce la scusa.* [Pol.] *D. Vit. N.* 15. Scusandomi a lei di tal riprensione. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Siccome a padre mi vi scuso. *M. Vill.* 5. 65. Si scusò al popolo. *E* 9. 91.

VII. *In senso sim. Presso.* [T.] *Volg.* Credete che noi ci scusiamo presso di voi. *Petr. Son.* 182. *part.* 1. l' ho pregato Amor, e ne l' riprego Che mi scusi appo voi. — Appo, *non com. oggidì.*

VIII. *In senso aff. a* Presso o Dinanzi, *o* A. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 19. Ho pensato di scusarmi con certuni in istampa.

Altro uso del Con. La ragione *che adducesi a scusa.* [T.] Con che si scusa? Con pretesti che l'accusano più e più.

IX. *Col* Di, *il soggetto sopra il qual cade l'accusa o il risentimento.* [Pol.] *D. Vit. N.* 31. E se alcuno volesse me riprendere di ciò, scusomene. [T.] *E* 3. 14. (*dopo aver detto che, salito in pianeta di più beatitudine, il piacer suo superava ogni altro provato sin là; oppone a se stesso la beatitudine che da Beatrice gli viene, maggiore di tutte; e risponde che tale beatitudine cresce col salire di pianeta in pianeta; ma che, giunto in quello, e' non aveva ancora guardato a Beatr.: e soggiunge*): Ma chi s'avvede che i vivi suggelli D'ogni bellezza (*gli occhi di lei*) più fanno più suso, E ch'io non m'era lì rivolto a quelli; Escusar puommi di quel (*quello di che*) ch'io m'accuso Per iscusarmi, e vedermi dir vero. *Franc. Sacch. Nov.* 114. Stando alcun dì, il cavaliere è richiesto che si vada a scusare dell'inquisizione. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò che fatto aveva. — Scusate della seccatura.

X. [T.] *Modi di modestia sincera o di cortesia riverente o di cerimonia usuale, e talvolta di cel. e d'iron.* Scusi la mia sincerità (*nel dir cosa che possa parere alquanto ardita*). Scusi se le faccio questa domanda.

[T.] *Anco domandando di cosa che non può offendere, ma sospettando di venire importuno, o facendone, per modo di dire, le viste.* Scusi, si può egli sapere?... Scusi, si va egli bene di qui in piazza della Signoria?

[T.] *Modi sim. Nel veder taluno o impermalirsi, o dimostrarsi impermalito:* La mi scusi. Che ho io detto, scusi? *Nell'entrare in luogo ove non si doveva o non si voleva, ritirandosi:* Scusi. — *Nel fare un obbiezione all'altrui detto, o per interrompere garbatamente, e poter dire qualcosa anche poi:* Scusate, ma... — Scusino, vorrei dire anch'io una parola.

[T.] Mi scuserà, *Atto di fiducia nella volontà altrui o nella indulgenza.*

[T.] *Facendo o dicendo cosa che non ha punto bisogno di scusa, s'altri la prende a male, con aria di canzonatura risentita,* Oh, scusi! Scusi, sa? — Scusi tanto. — *Questi modi hanno altri usi fam.*

[T.] *Altro fam. Al sentir cosa che pare troppo nel genere suo:* Scusate se è poco. *Fr.* Excusez du peu *La forma però è it.*

XI. [T.] *La cosa che è titolo alla scusa, che è ragione a scusare. D.* 1. 25. E qui mi scusi La novità se fior la lingua abborra (*se le nuove cose da dire io non so in bel modo evidente significare*). *Petr. Canz.* 1. *part.* 1. E se qui la memoria non m'aita (*a ridire quel che ho patito*)... iscusinla i martiri Ed un pensier che, solo, angoscia dàlle (*le dà*)... E mi face oblïar me stesso a forza. *Tolom., Lett.* 44. Gli anni sterili iscusan gli affittaiuoli (*del non pagare*).

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 15. Alla calunnia ch'egli avesse porto all'infermo principe il veleno nel beveraggio, rispose: la tua salute mi scuserà (*sarà a me difesa*).

XII. † [T.] *Gli ant. avevano* Scusare *in senso di* Risparmiare e Cansare; *e queste due idee si commutano; giacchè* Risparmiare *nel trasl. è Cansare danno o inconveniente; e chi scansa risparmia a sè o ad altri pericolo, danno, noia. Il trapasso all'idea di* Scusare *non è irragionevole; giacchè* Scusare *da* Caussa, *e* Caussa *da* Caveo. *In Ulp.* Inexcusabilia onera inevitabili. *Ma in altro senso più vivo, sono inescusabili certe gravezze da' governanti improvvidi imposte, perchè seccano le fonti della pubblica prosperità. Così è a intendere il Prov. Tosc.* 325. Se il morire non si scusa, chi mal vive ben s'abusa. (*Inevitabile la morte; e chi non vi si prepara, e mal vive, fa male i suoi conti. In quest'es., che leggesi nel Serdonati,* Ben s'abusa *può non s'intendere alla fr. Illudersi; ma, Troppo abusa della vita e delle forze a lui concedute.*)

SCUSARELLA. [T.] *S. f. Dim. di* SCUSA, *non in senso di vezz. Salvian.* Excusatiuncula. [T.] Scusarelle che aggravano le sue ladroncellerie. *V. anche* SCUSETTA.

† **SCUSATA.** *S. f. Scusa. In Tac. l'avverbio* Excusate. *Fr. Jac. Tod.* 1. 6. 7. (*C*) Nè ti val diceria Che facci in tue scusate.

SCUSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SCUSARE. Excusatus, *aureo. Mor. S. Greg.* 5. 32. (*C*) Considerando noi la propria infirmità nostra, aremo per iscusati li peccati altrui. *Cron. Morell.* 349. Ultimamente malato a morte non conoscesti dovea morire, per non ti fare contento di farlo acconciare con Domeneddio, comechè piccolo e iscusato fosse.

2. [T.] *Locuzione che fa tutto un modo.* Abbiatemi per iscusato. *Dice più e meglio che* Scusate, *che talvolta è semplice cerimonia o anche parola risentita o canzonatura. La Volg.* Habe me excusatum. = *Ambr. Cof. Prol.* (*C*) Non hanno avuta tanta pazïenza, Ch'io sia venuto al compimento: abbiatemi Per iscusato. *Cas. Lett. Gualt. p.* 12. *lett.* 4. (*Gh.*) Sapete quanto è debito mio di intendere e ajutare i desiderii de' miei signori, e però intendo essere scusato con voi abbastanza.

3. † **Essere scusato da checchessia.** *Esserne dispensato, Esentato. Bocc. Amet.* 108. (*Gh.*) Credi tu che perchè avanzi di bellezza tutte le ninfe... essere però scusata da questi fuochi?

SCUSATORE. *Verb. m di* SCUSARE. *Chi o Che scusa.* Excusator, *S. Agost.*, *e* Excusabundus, *Apul.* — *Dant. Conv.* 57. (*C*) Acciocchè sotto pretesto di consolazione scusasse la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando quello essere ingiusto, poichè altro scusatore non si levava. *S. Ag. C. D.* Or che diranno li loro difensori e scusatori, e che risponderanno? *Buon Fier.* 2. 3. 11. E goffo scusator dell'error suo Sempre 'l pon più in valigia. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. E di questo invocava per suoi testimonii e scusatori li suoi Dei che lo sapevano bene. [T.] *Aless. Manz.* Vorrà essermi benevolo ed efficace escusatore presso...

SCUSATRICE. [T.] *S. f. di* SCUSATORE, *agg.* [T.] Scusatrice pia de' difetti altrui; Generosa scusatrice de' proprii offensori.

† **SCUSAZIONE.** *S. f. Scusa.* Excusatio, *aureo. Dant. Conv.* 69. (*C*) La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Sen. Declam. P.* 46. Questa scusazione è un'accusazione che non si richiede se non dove è la colpa. *Amm. Ant.* 22. 2. 2. Questo è un grandissimo vizio dell'umana gene-

razione, che dopo il peccato più tosto alla scusazione fugga, che per pentimento nor si adumilii. *Serm. S. Ag. D.* Sanza dilungamento di tempo e sanza alcuna scusazione. *Guicc. Stor.* 18. 86. (*M.*) I quali (*cardinali*) per non si metter tutti in mano di principi tanto potenti ricusarono, benchè con diverse scusazioni, di andarvi.

† SCUSCIRE. *V.* SCUCIRE.

† SCUSCITO. *V.* SCUCITO.

SCUSERELLA *V.* SCUSARELLA.

SCUSETTA. *S. f. Dim. di* SCUSA. *Bronz. Cap.* 84. (*Man.*) Che mescolando con galanteria Qualche scusetta doverà bastarci Ch' e' paja che colui contento stia. *V.* SCUSARELLA.

† SCUSEVOLE. *Agg. com. Scusabile* (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 3. 126. 331. (*M.*) Quest'altro simigliante disavvenimento d'Euripide in Elettra pare alquanto più scusevole. *E* 5. 29. 135. Però tanti e tanti valentuomini d'Italia,... avendo pietoso riguardo a simili scusevoli inavvertenze,...

SCUSSISSIMO. *Agg. Superl. di* SCUSSO. *Non com. Lib. Pred.* (*C*) Lasciarono il viandante d'ogni sua moneta, che portava, scusso scussissimo e addolorato.

SCUSSO. *Agg. Dicesi di colui a cui non è rimaso niente.* [T.] *Hor.* Aliena negotia curo, Excussus propriis. *Cic.* Excussum et exhaustum. = *Morg.* 18. 182. (*C*) Disse Margutte: in questo sta il guadagno, Quando tu lasci più il brigante scusso. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Poi disse, come gli facea mestieri Di prender soldo, se in piacer gli fussi, Che son due cavalier d'argento scussi. *Cant. Carn.* 431. Sudici, scussi, brulli ed affamati. *Sold. Sat.* 6. 161. (*Man.*) Veggio il pupillo de' suoi beni scusso, Appellarsi al supremo tribunale Del giudizio di Dio retto e inconcusso. [T.] *Prov. Tosc.* 132. Chi vuol ben dal popolo, lo tenga scusso (*sentenza di tiranni, ma merita che sia meditata*). [T.] *Rammenta la locuz. fam.* A scuoterlo, non gli casca niente. *V. anche* SCOSSO, § 4.

[Val.] *Fag. Rim.* 1. 80. Che della virtù scussa gli amatori Sono scarsi.

2. † *Parlandosi di cosa, vale Privo o Spogliato d'altra cosa, colla quale potrebbe essere accompagnato. Rip. Impr.* 232. (*M.*) Presi dunque le forme, e feci prudentemente non le forme scusse, ma piene di tanta pasta, che serve alla mia capacità. *Salvin. Dial. Plat.* 215. (*Man.*) Non adopri alcuno strumento, ma la scussa e semplice voce.

3. [Val.] *Talora ripetuto per enf. Nudo, Duro, Vivo. Fag. Rim.* 3. 184. E dormir sulle pietre scusse scusse. [T.] *Così* Scrio scrio, *idiotismo sim.; anco nel fig. V.* SCRIO. *Nel pistoiese e altrove* Scrivo; *nel fior. contratto come da* Opacivus, Bacio.

4. Pane scusso, *vale Pane senza companatico. Pros. Fior.* 3. 1. 181. (*Man.*) Andammo nel cortile dell'oste, e vedemmo il cielo stellato con un tempo che tanto avea voglia di piovere quanto il Rifiorito di toccar de' monnini, e l'Imperfetto di mangiare il pane scusso. [G.M.] *Fag. Commed.* Pane scusso, inzuppato nel brodo.

[L.B.] *Vive nel fam.* Acqua scussa, *non altro che acqua.* Vino scusso, *Pretto; ma* Pretto *è più lode, e voce più eletta.*

5. † [Fanf.] Scusso, *del ridere, Smoderato. Regola S. Bened. cap.* 4. Parole vane et acconce a riso, non dire; riso molto, ovvero scusso, non amare. [T.] *Par che valga* Sghignazzamento rumoroso; *da* Scuotere. *Forma di part. pass., come* Spangherato *e sim.*

6. [T.] *A modo d'avv.* Scusso scusso, *ripetuto; Senza tante parole, Con franca semplicità; Scotendo via le superfluità e le cerimonie.* Gli disse scusso scusso che non voleva saperne nulla.

† SCUSSORE. *S. m.* [Camp.] *Scuotitore. S. Gir. Pist.* 15. Benchè tu sottilmente abbi pregato e detto: non potersi intendere gli Apostoli sotto il nome degli scussori.

† SCUTATI. *S. m. pl.* (*V. della mil. ant.*) Scutatus, *aureo.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Scutati erano soldati armati di scudo. *V.* SCUDATO.

SCUTELLATO. *Agg. T. bot. Fatto a forma di scudella, o di piccolo scudo. Micheli.* (*Fanf.*) Scutella, *aureo lat. V. nel De Vit.* Excutellatus e Excultellatus. [T.] Scutellari, *casato it. Quasi* Scodellai, *come* Ferrai, Panierai, Bicchierai, Vasari, Cestari.

SCUTERZOLA. *S. f. Insetto poco più grosso di una formica, con coda appuntata, cui del continuo torce e ritorce.* (*Fanf.*) [L.B.] *Volg.* Ricciaculo. *Nella forma rammenta* Cutrettola, *fam.* Batticoda.

SCUTICA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Scutica. *Sferza, Staffile.*

[T.] *Uso letter. come ai Fr.* Férule. *Orazio ben distingue* Ne scutica dignum horribili sectere flagello. = *Uden. Nis. Proginn.* 1. 40. 154. (*M.*) Alcuno grammaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana, mi proverbierà, che... *Guarin. Idrop.* 3. 4. Ai giovanetti, com'egli è ancora tenero, non conviene il bastone; il suo vero gastigo sarebbe la mia scutica (*è un pedante che parla*). [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Meritano poi davvero la scutica quegli interpreti che leggono *non audeo* invece di *non adeo*, non si accorgendo che così il verso cammina zoppo.

† SCUTIFERO. *Agg. Che porta scudo. Gr.* Ασπιφόρος. Scutigerulus, *Plaut.* — *Pulc. Driad.* 1. 90. (*M.*) Donne e donzelle e scutiferi equestri Girano innanzi a loro assai pedestri.

† SCUTISCIO. *V.* SCUDISCIO.

† SCUTO *V.* SCUDO.

SCUTRETTOLARE. [T.] *V. n. Dimenare la coda. I Ven. delle Anatre* Snanarar; *e lo dicono anco di pers. che così si dimena andando.* Cutrettola *da* Coda, *come* Cugino *contratto da* Consobrinus. Coditremola. *Meno triviale che* Scultettare. *V. anche* SCUTERZOLA.

SDAMARE. [G.M.] *V. n. ass. Si dice al giuoco di Dama dello smuovere una o più pedine dalla fila che resta più indietro, ed è difesa dalle altre due seguenti.* Ha sdamato troppo presto, e rischia di perdere il giuoco. Non voglio sdamare.

SDARE. *V. n. pass. Contrario di* Addarsi. *Annighittirsi, Impigrirsi, Cessar dall'operazione per infingardaggine.* [T.] *Lat. aureo* Are *e* Dedere se, *nel senso positivo.* Edere *ha forma anal., ma altro senso.* = *Baldin. Decenn.* (*M.*) Mal volentieri ormai s'induceva a maneggiare scarpello, dal quale s'era, come noi sogliamo dire, sdato affatto.

Ass. [T.] Giovane che si è sdato dalle occupazioni, dalla buona vita di prima.

SDATO. *Part. pass. di* SDARE. *Salvin. Disc.* 2. 498. (*M.*) Benchè di lunga mano sdato dal compor checchessia, pure di buona voglia mi riconduco, allettato dalla giocondità dell'argomento.

SDAZIARE. *V. a. Lo stesso che* Sgabellare. (*Man.*) [T.] Datio onis, *per Pagamento. Marcell. in Dig. Coll'idea più espressa del dazio, e colla differenza tra* Dazio *e* Gabella (*V.*). *Non porta il fig. di* Sgabellare (*V.*). Non ha ancora sdaziata la roba. — Non ha il danaro occorrente a sdaziare.

SDAZIATO. [T.] *Part. pass. di* SDAZIARE *e agg.* [T.] Merci non sdaziate ricevute per transito.

[T.] *Dicesi con bella figura che lo* Stomaco si sdegna, *ma no* Sdegnamento.

SDEBITARE. *V. n. pass. Escir di debito, Soddisfare il debito.* (*Fanf.*) Debeo e Debitum, *aurei. Siccome da* Habeo, Habito, *s'è formato così* Indebitare *e il contr. Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 5. (*M.*) Famiglie intere, o lor capi... già impoveriti, e arsi d'ogni lor bene,... non si veggendo possibile lo sdebitarsi, altri si erano fuggiti da sè, altri...

2. *Fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) E l'ombra che di ciò domandata era, Si sdebitò così ([T.] *a rispondere di quel ch'egli era richiesto. A certe cose rispondere è debito, segnatam. se risichi essere franteso il silenzio*). *Varch. Ercol.* 201. Ma io, essendomi sdebitato di quanto vi promisi.... seguiterò gli altri affissi.

3. *Att. Fare uscir di debito. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 5. (*M.*) A'carcerati per debiti con grandissimo sconcio delle misere lor famiglie, somministrare il bisognevole a sdebitarli.

SDEBITATO. [T.] *Part. pass. di* SDEBITARE *rifl. e ass.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 60. Una prestanza che si puose in Pisa a certi cittadini, quando lo papa si partìte da Livorna... Dicono che si de' assegnare sopra la vena, sdebitata ch'ella fie; e de'dare di provedimento (*frutto*), l'anno, 12 per centenaio.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 2. (*T.* 1. *p.* 43.) Nel pagar suo... noi rimanessimo sdebitati.

SDEGNAMENTO. *S. m. Sdegnosità. Non com.* — Dedignatio, *Plin.; aureo* Indignatio. *Lib. Pred.* (*C.*) Portava occulto nel segreto del suo cuore un antico sdegnamento. *Vit. S. Ant.* Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia, [Camp.] *Bib. Is.* 59. E così anderàe a vendetta, quasi come a guiderdone di sdegnamento (*indignationis*) a' suoi nemici, e renderà loro la loro vicenda.

2. [Camp.] † *Per Rifiuto con disprezzo. Met.* III. Adirata e ricordevole per lo sdegnamento — *Parla di Eco sprezzata da Narciso.*

3. † Sdegnamento di stomaco. *Travaglio di stomaco, Nausea. Sassett. Lett.* 354. (*Man.*) Corre qui un certo male... che è uno sdegnamento dello stomaco [T.] *Dicesi con bella figura che lo* Stomaco si sdegna, *ma no* Sdegnamento.

SDEGNANTE. *Part. pres. di* SDEGNARE. *Che sdegna.* Indignans, *aureo. Amet.* 56. (*C*) Acciocchè Cupido con giusta ira non apra l'arco suo, come fe' contro a Febo, le sue forze sdegnante.

SDEGNARE. *V. a. Non degnare, Disprezzare, Avere a schifo. Aurei* Dedignari *e* Indignari. *Petr. Son.* 126. *part.* 1. (*C*) Amor mi sprona in un tempo, e m'affrena... Gradisce e sdegna: a sè mi chiama e scaccia. *Dant. Inf.* 3 Misericordia e Giustizia gli sdegna (*i vili*). *E Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani (*ingegni, mezzi*), Sì che remo non vuol nè altro velo (*vela*) Che l'ale sue (*l'Angelo*). *Bocc. Nov.* 6 *g.* 2. Sdegnando la viltà della civil condizione..., dal servigio di messer Guasparrino si partì. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. Qual aspido inferocito sdegna di udire, per non lasciare di mordere.

2. *N. pass., nel senso del tema. Dant. Par.* 33. (*C*) Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. (*Altri* Non disdegnò). *S. Agost. C. D.* Gli uomini rei più si sdegnano se hanno quei mali, che se hanno la mala vita; come se ciò fosse il bene dell'uomo avere ogni cosa buona, fuor che se stesso.

Ass. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 99. I Sanesi sdegnaro, e' Fiorentini Richiesero d'ajuto per rimedio

3. Sdegnare *e* Sdegnarsi, *n. ass. e pass., per Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Avvenne che il marito se n'accorgesse, e forte sdegnò. *G V.* 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato ritornò a Roma. *E* 11. 58 5. Onde i Fiorentini sdegnarono molto. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Onde Madonna sdegna, e sdegnando mi cela sua figura. *Pass.* 17. Avvegnachè si vegga da noi spregiare, non isdegna, nè rimansi di richiamarci, ed aspettarci ancora più innanzi. *Petr. Son* 201. *part.* 1. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Egli sdegnerà forse, e non vorrà mai più moglie. *Guicc. Stor.* 10. 468. Prospero Colonna, sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Vicerè, aveva ricusato di andarvi.

Anche delle bestie. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 91. Quando fu vicino alla porta a Prato gli convenne tornare indietro, non avendo mai avuto forza di scaponire l'ostinata mula acciò andassi innanzi; la quale forse sdegna di esser cavalcata da altri, trovandosi senza il suo vero padrone.

[Cont.] *Gris. Cav.* 7. Il cavallo di pelo liardo, che solo tiene alcune moschette rosse over leonate nelle garze e nel mostaccio, sarà superbo, e suole alcuna fiata sdegnarsi di bocca.

4. *Att., Provocare a sdegno, Mettere sdegno fra le persone, Fare che altri si adiri. Ar. Fur.* 18. 31. (*M.*) D'inimicar con Rodomonte il figlio Del re Agrican le pare aver suggetto; Troverà a sdegnar gli altri altro consiglio: A sdegnar questi due, questo è perfetto. *E* 37. 15. Io potrei l'altre offendere e sdegnarle. *Guicc. Stor.* 3. 121. Ma il Duca, benchè ardesse di desiderio era stato sospeso ad accettarla, per non sdegnar gli altri confederati. *Segner. Mann. Sett.* 26. 3. Se tu lo sdegni, non si partirà da te forse tutto in un tempo. Ma ciò che pro? Si allontanerà forse a poco, a poco, finchè ti lasci.

5. *Trasl.* Sdegnare, *si dice delle piante, quando per qualche offesa si seccano, o non attecchiscono. Dav. Colt.* 187. (*C*) L'abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi.

Più com. att. Soder. Arb. 181. (*Man.*) Guasta (*la capra*) e corrompe tutti i seminati, sdegna le viti, e le stecchisce. [T.] *Piuttosto rifl.* Le viti si sdegnano *o altro sim.*

[Camp.] *Neut. ass. per il rifl. Fig., per Occasionare infiammazione, irritamento. Din. Din. Mascal.* II. 5. Cura l'occhio col detto collirio, acciocchè per lo intagliare non ne isdegnasse l'occhio.

[T.] Sdegnarsi *dice quel moto d'ira più riflessa che violenta, il quale provasi per cosa stimata o sentita non degna. La forma rifl. dice l'attività dell'anima libera che concorre colla riflessione a far più sentita, e quindi più grave, un'impressione spiacevole.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 6. 1. L'uomo superbo si sdegna, se alcuno gli fa resistenza. *Vang.* Si sdegnò, e non voleva entrare (*il fratello del*

Figliuol prodigo, che gli pareva d'essere meno amato). *E:* I discepoli si sdegnarono.

Col Che. [T.] *Vang.* Sdegnandosi che Gesù curasse di sabato.

Col Di, *soggetto dello sdegno.* [F-Ts.] *Liv. Nard.* 1. 2. Cominciarono a sdegnarsi (*i Volsci*) d'essere in certo modo separati dalla congregazione degli uomini e degli Dei (*Cœtu quodammodo hominum deorumque abactos esse*).

Col Di, *accennante alla pers. occasione allo sdegno.* [T.] *Vang.* Udendo, cominciarono a sdegnarsi di Jacopo e Giovanni.

[T.] Sdegnarsi a uno, *può essere più grave che* Con. *Questo può dire lo sdegno reciproco. Vang.* Vi sdegnate a me che feci sano in sabato un uomo.

[Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 8. Era Narsete sdegnato forte contro l'imperatore. *G. Gozz. Nov.* 24. Si sdegnarono tutti due l'un contro l'altro.

II. † *Neut. ass.* [G. Fall.] *Din. Comp. Cron. lib.* 1. Non ubbidirono. Onde (*il potestà*) sdegnò, e punigli con l'arme e con fuoco. [Pol.] *E altrove:* I Cerchi cominciarono a sdegnare, e a procurare non avesse la reditù. *E:* Sdegnando nelle loro raunate l'uno delle parole dell'altro. *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Questo sì debol presidio non assicurò il duca, e l'Aquila sì fieramente sdegnò, che mandarono subito loro uomini dal papa.

III. [T.] Sdegnare, *dice un sentimento e un giudizio di dispregio, per cui la cosa si reputa non degna di noi. Suona quindi atto biasimevole, e non il senso d'indignazione; è il più mite senso che ha* Sdegnarsi: *tra* Prendere sdegno e Avere a sdegno. *Col* Di *e l'inf.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Chi non l'avesse conosciuto, da lui salutato, si sarebbe sdegnato di risalutarlo. [T.] *Meglio* Avrebbe sdegnato, *in senso di Non avrebbe degnato.* — Sdegnò d'ascoltarmi. — Sdegnò d'informarsene. — Non sdegnate di leggere.

Senza il Di. [T.] *Dat. Selv.* 1. 80. Nè sdegneranno anche le fronti onuste Di gemme e d'oro... A parte entrar degli eruditi affanni. *Girol.* Sdegna soggiacere a' vizii.

Ell. Col Per [T.] Non lo sdegnò per marito. (*Virg.* Quos ego sum toties jam dedignata maritos). *Ma traducendo questo passo e altro sim. potrebbesi* Li sdegnai mariti.

IV. *Tr.* [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 124. Valle spietata, di costumi feri Ripiena tal, che 'l Rodano al passarte Par che si sdegni, e schivo addoppia il corso. *D.* 2. 14. (*La riviera d'Arno*) Botoli trova poi... (*gli Aretini*) Ringhiosi... Ed a lor disdegnosa torce il muso. *Virg., de' venti* Indignantes magno cum murmure montis Inter claustra fremunt (*ma questo è più che sdegnarsi*).

[T.] Albero potato a mala luna o malmenato, si sdegna, così della vite e dell'erbe. *Targ. Alimurg* 25. È una gran disgrazia che i semi utili al genere umano stentino tanto al nascere, e si sdegnino, e abortiscano per ogni piccolo accidente *E Viagg.* 4. 326. Si potrà moltiplicare a piacimento (*la pianta dello Sparto*) purchè ne' primi anni si lasci bene accestire, e non si pretenda di sdegnarla col fare la ricolta delle foglie.

[T.] *Lo* sdegnarsi dello stomaco, *è modo vivo e bello; e significa il Non accogliere volentieri gli alimenti, quasi non li degnasse. Così* Sangue immalinconito, *diciamo,* Piaga irritata.

SDEGNATISSIMO. *Agg. Superl. di* SDEGNATO. *Tass. Lett.* 14. (*M.*) E se le paresse cosa da prudente non irritare il detto Signore, il quale è contro me sdegnatissimo, io non posso se non lodare il suo consiglio.

SDEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDEGNARE Indignatus, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Il famigliare, forse sdegnato perchè niuna volta bere avea potuto del vino, tolse un gran fiasco. [T.] Se ne mostra sdegnato. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*M.*) Formi di tutto sè quasi un argine alla gran piena che trabocca dal petto d'un Dio sdegnato. (*Indegno della Divinità.*)

2. *Per Avuto a sdegno. Fir. As.* 147. (*M.*) Se n'entrò nella sdegnata strada (*d'Averno*).

3. † *Dicesi anche di Chi pruova ambascia di stomaco. Vit. SS. Pad.* 1. 234. (*M.*) Pensavano che forse non mangiasse, perchè fosse isdegnato per lo mare.

4. † [Camp.] *Di parte irritata da infiammazione. Din. Din. Mascal.* I. 13. Se per alcuna cagione sarà ismesso o sdegnato l'osso del pasturale, il quale si chiama base, dalle corone si vuole trar sangue.

SDEGNATORE. *Verb. m. di* SDEGNARE. *Chi o Che sdegna.* (*M.*)

SDEGNATRICE. *Verb. f. di* SDEGNATORE. *Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Le sdegnatrici Volubil Grazie, volto altrove il passo, Le si tolgon davanti. *Rim. ant. M. Cin. pag.* 345. (*M.*) Se mai leggesti gli scritti d'Ovidi, So c'hai trovato ciò che si disdice, E che sdegnosa contra sdegnatrice Convien ch'amore di mercede sfidi.

† SDEGNAZIONE. [T.] *S. f. Indegnazione.* Dedignatio, *Plin.; aureo* Indignatio. [Cerq.] *Alleg. Crist.* 41. Il frutto della loro orazione si è la impazienza e la isdegnazione.

SDEGNO. *S. m. Sentimento di collera e di disprezzo.* Dedignatio, *Plin.; aureo* Indignatio *L'it. è contratto da* Indignum, *neutro. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Di che la donna avvedendosi, prese sdegno. *Petr. Son.* 182. *part.* I. Dovete dir pietosa, e senza sd gno: Che può questi altro? *E* 21. *part.* II. Che col bel viso e co' soavi sdegni Fecemi, ardendo, pensar mia salute. *Fir. Disc. an.* 60. Io non credo che per parere al Biondo d'essere stato bistrattato da vostra Altezza, o per isdegno che ragionevolmente egli abbia con quella, egli si sia messo a tentare così nefaria impresa, e così difficile. *Morg.* 14 31. (*Man.*) E perch'io fui suo amico e servidore, Mal volentier quell'oltraggio comporto Nè posso far ch'io non ne pigli sdegno. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 15. Il demonio ha sempre questo sdegno arrabbiato contro di noi. *E Quares.* 17. 5. Non può rattemperare lo sdegno contro i fratelli.

[G.M.] *In buon senso.* Bello, Nobile, Santo sdegno. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 15. Voi non concepite sì bello sdegno! (*contro i peccati. Da non ne abusare*).

2. *Per Nausea di stomaco. Cavalc. Discipl. spir.* 92. (*Man.*) E come avviene a quelli, ch'avendo male di stomaco impongono la cagione del loro sdegno ai cuochi, e ai serventi, così... *E Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 13. *p.* 97. (*Cod. padov.*) (*Gh.*) Pur la memoria dêe ingenerare lo sdegno di stomaco. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. E subito cessò in tutto la tentazione e lo sdegno dello stomaco. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 16. Chi vi vomiti addosso, e dipoi si scusi con dire che ha sdegno di stomaco, sarebbe da voi sofferto? Se tu hai sdegno di stomaco, gli direste, perchè non ti volti altrove? = *Belc. Vit. Colomb. C.* 235. (*M.*) Rimanendo Nanni solo, e con gran difficoltà e fatica per lo sdegno del gusto..., nettò la piaga da ogni puzzo e sozzura. *Più com. il v. rifl.* Sdegnarsi.

3. † *Si trova anche per Affronto, Oltraggio così di parole, come di fatti. Din. Comp.* 1. 21. (*M.*) I cittadini per rimediare allo sdegno avea ricevuto (*il cardinale*), gli presentarono fiorini 1300 nuovi; e io glie l' portai in una coppa d'ariento.

4. Avere a sdegno, Tenere a sdegno, *o sim. Provare questo sentimento più o meno deliberatamente. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. (*C*) Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe (io ebbi a sdegno Amore; *non l'accolsi nel cuore*). *Franc. Sacch. Rim.* 8. Che se pietosi versi tiene a sdegno,... *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno, Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 2. Qual maraviglia è però se (*i tristi*) vi abbiano a sdegno, se vi spregino, se vi sferzino? [T.] *D.* I 10. Ebbe a disdegno.

5. Muovere a sdegno. *Esser cagione che altri si sdegni.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 119. Contra i Greci la Dea mossero a sdegno.

[T.] [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 116. Lo sdegno... è impazienza d'oltraggio, e desiderio di vendetta. [T.] *Più propriam. è Giudizio più o men passionato che si fa di cosa indegna o men che degna: indegna in sè, o in riguardo alla pers. sdegnata o sdegnante. Essendo varie le cagioni dell'irritazione, può dirsi:* Irritato d'impazienza, di sdegno, d'ira, di dolore, di tedio. Ma può essere uno sdegno senza irritazione, quantunque raro così.

II. *In senso di male più espressam.* [T.] *T. Tass. Son.* Sdegno debil guerrier, campione audace. *Prov. Tosc.* 321. Vino e sdegno fan palese ogni disegno. Potente a mitigare gli sdegni. [Pol.] *Machiav. Stor. Fior.* 1. 8. Ripieno di sdegno. *Ar. Fur.* 36. 20. E cosa tanto insolita le accada Ch'ella n'è per venir, di sdegno, folle.

Contro, *più di* Con. [T.] Non aver tanto sdegno contro di me.

III. [T.] Prendere a sdegno, *il primo moto e principio dell'abito; non tanto nel senso di* Sdegnarsi *quanto del non degnare, del pregiare poco la pers. o la cosa.* Tenere a sdegno, *l'opinione o il sentimento abit. o più prolungato.* Avere a sdegno, *tra l'uno e l'altro.*

IV. [T.] Sdegno di torto, o per torto ricevuto, *o che credasi aver ricevuto.* † *Quindi per ell. il torto e l'affronto stesso.* [G. Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* 1. I signori, per rimediare allo sdegno, avea ricevuto.

V. *In senso più mite.* [T.] *Prov. Tosc.* 44. Sdegno d'amante poco dura. *E:* Sdegno cresce amore.

VI. [T.] *Ne' seg. s'approssima a senso buono; ma non è da abusarne. Fu ripreso nel Tasso:* Sdegno, guerrier della ragion feroce. [Pol.] *Mont. Basvill.* 1. A cui (*al corpo*) le vene Sdegno di zelo e d' ragion trafisse. (*Le vene è qui troppo mater.*) [T.] *Prov. Tosc.* 22. Sdegno e vergogna son pien d'ardire. *E* 166. Lo sdegno fa far di gran cose. *E* 165. Chi non ha sdegno, non ha ingegno; *accenna a quello del savio:* In molto senno molta indegnazione; *che può per Altro intendersi meglio: che Chi più sa o gli par di sapere, più vede i falli e i difetti, e se ne sdegna e li sdegna; e crede scusabile e quasi legittimo il risentirsi. O meglio: Il suo sapere e il suo avvedimento li rende più sensibili i difetti e i falli, e così lo amareggia, e lo tenta a irritarsene, e gl'impone il doloroso dovere di severamente talvolta riprenderli.*

[T.] *Indegnazione del male, non timida al bisogno; Caldo zelo del bene; affetto e coraggio. Prov. Tosc.* 321. Chi vuol salvar l'onore, sdegno in fronte e fuoco in core.

SDEGNOSAGGINE. *S. f. Sdegnosità, con senso più grave. Non com. ma efficace. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ascoltano la repulsa con occulta sdegnosaggine, che manifestano poi col tempo.

SDEGNOSAMENTE. *Avv. Da* SDEGNOSO. *Consdegno.* Indignanter, *Amm., Arn., S. Agost.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Avendo così parlato, quasi sdegnosamente. *Lib. Mott.* Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo che volea che vivesse. *Bern. Orl. Inn.* 4. 78. Sorrise il Serican sdegnosamente. *Car. En.* 12. 1548. (*M.*) Allor da mortal gelo il corpo appreso Abbandonossi, e l'anima di vita Sdegnosamente sospirando uscìo.

SDEGNOSETTO. *Agg. Dim. di* SDEGNOSO. *Dim. del sost.* Indignatiuncula, *Plin. giov.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) La qual, poichè l'uno e l'altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere. [T.] Sdegnosetta, *segnatamente di giovanetta; è aff. talvolta a* Ritrosetta; *ma questo dice gli atti esterni, quello il sentimento, sia sincero o sia simulato.*

SDEGNOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SDEGNOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Egli rispondeva sdegnosissimamente ogni volta che gli parlavano di quel fatto.

SDEGNOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SDEGNOSO. *Segner. Pred.* 34. 2. (*C*) Sdegnosissima di sua natura è la donna.

SDEGNOSITÀ. *S. f. Qualità astratta di chi è sdegnoso.* (*Fanf.*) [T.] *Dice l'abito, segnatam. nelle significazioni ester. più del disdegno che dello sdegno.* = *But. Inf.* 7. (*C*) Sdegnosità, offensione del prossimo, e di se medesimo.

SDEGNOSO. *Agg. Che sente sdegno, e lo esprime nell'atto o per abito.* Indignabundus, *aureo;* Indignativus, *Tert.* — *Dell'atto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Lo scolare sdegnoso, siccome savio..., serrò dentro al petto suo ciò che la non temperata volontà s'ingegnava di mandar fuori. *Dant. Inf.* 10. Guardommi un poco, e poi quasi sdegnoso Mi domandò. *Tass. Ger.* 14. 11. Così l'un disse, e l'altro in giuso i lumi Volse quasi sdegnoso (*le migliori ediz leggono* sdegnando), e ne sorrise. [Pol.] *Alam. Colt.* 2. 615. In fin che l'uno Sdegnoso fugge in qualche ascosa valle (*parla de' tori*).

2. *Dell'abito. Inclinato allo sdegno, Che facilmente si sdegna. Dant. Inf.* 8. (*C*) Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei che 'n te s'incinse. [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Guido Cavalcanti cortese e ardito, ma sdegnoso e solitario, e intento allo studio. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. Uom grande, nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro più che altro. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 436. Fu (*Brunetto*) tanto sdegnoso, che mai non volle dire che per ignoranzia egli avessi fatto nulla.

3. *Fig. Di cosa che si dimostri atta a delicatam. ricevere e a far notare l'impressione degli altri corpi Sagg. nat. esp* 9. (*C*) S'averà un termometro tal-

mente sdegnoso, e, per così dire, d'un senso così squisito, che la fiammella d'una candela, che gli asoli punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa.

SDEGNOSUCCIO. *Agg. Dim. di* SDEGNOSO. *Che è alquanto sdegnoso.* [T.] *Più intens. che* Sdegnosetto; *può valere per eufem. Più che alquanto sdegnoso, Per abito. Salvin. Annot. Mur.* 2. 249. (*Man.*) I Toscani dicono più volentieri *sdegnosetta, sdegnosuccia*, che *sdegnosella*.

SDEGNUZZO. *S. m. Dim. di* SDEGNO. *Non del ling. parl.; ma s'intende.* Indigniatiuncula, *Plin. Ep.* — *Lib. Son.* 45. (*C*) E' non si vuol pigliar uno sdegnuzzo. *Sold. Sat.* 5. 107. (*M.*) Uno sdegnuzzo, un parlare un poc' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto.

† SDELINQUITO. *V.* SDILINQUITO.

SDENTARE. *V. a. Term. di vari Artisti. Rompere qualche dente d'un istrumento, o ordigno, come sega, ruota, o sim.* (*M.*) *Aureo* Edentare.

SDENTATELLO. *Agg. Dim. di* SDENTATO. (*Man.*) Edentulus, *aureo.*

SDENTATI. *S. m. pl.* [Bell.] *Ordine della classe dei Mammiferi, caratterizzato dalla mancanza di denti incisivi in ambedue le mascelle. Vi appartengono i Bradipi, gli Armadilli, i Formichieri, i Pangolini, il Megaterio.*

SDENTATO. *Agg. Senza denti.* Edentulus, *aureo;* Edentatus, *Macr.* — *Lab.* 138. (*C*) Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso... lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 198. Il quale io ti prego che tu conforti che esso sdentato non abbia invidia ai denti che mangiano, e che la talpa non abbia invidia agli occhi de' cavriuoli. = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Gli s'accostan le pecore e le lepri, E sdentate anche il mordono.

[T.] *Tit. di dispr. per enf.* Vecchia sdentata.

2. *E per simil. Burch.* 1. 20. (*C*) *E* 1. 101. Una sega vecchia e isdentata.

3. *Quasi fig. Non com.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 319. Avendo altresì (*i vecchi*) per lo più indebolita, e per così dire, sdentata la voglia del mangiare. [T.] *Per contr.* Aguzzar l'appetito.

† SDETTA. *S. f. Verecondo rifiuto di onori o lodi che altri ti fa o ti dà.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 26. 6. (*M.*) E sia sofferidore Con corte isdette ricevern' alquanto (*cioè*, un poco di quell'onore che voglion fargli). *V.* DISDETTA. *Il femm. dal neutro* Dictum.

SDIACCIARE. *V. a. Contrario di* Diacciare. (*Fanf.*) [T.] *Aureo*, Glaciare. *Cel. Aurel.*, Egelare; Egelidare, *Sidon.*

2. *Ass. impers. Sciogliersi il ghiaccio. Targ. Tozz. G. Viag. v.* 5. *p.* VIII. (*Gh.*) Dovea principiare a sdiacciare, e darsi impulso alla vegetazione delle piante ed allo sviluppo degl'insetti. *V.* DIACCIO *e* GHIACCIO *e fam.; e* SGHIACCIARE.

SDIACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDIACCIARE. Egelidus, *aureo; Cel. Aurel.* Egelatus. *Pap. Cons.* 1. 145. (*M.*) Così fatte bevande non convengono mai fredde del tutto, ma o calde attualmente, o almeno sdiacciate alquanto.

† SDICEVOLE. *Agg. com. Disdicevole. Non conveniente.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Decens, Decere; *Liberat. e Isid.* Decibilis. *Pass.* 172. (*C*) Ma come al medico non si cela la 'nfermità, e la piaga, quantunque sia sdicevole, o in luogo di vergogna, acciocchè la possa curare; così si dêe fare della piaga del peccato al confessore, ch'è medico dell'anime. *Ambr. Bern.* 3. 4. Con quella gammurraccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante. *V.* DICEVOLE *e* DISDICEVOLE.

SDIGIUNARE. *V. rifl.* [T.] *Nutrirsi con poco o con dimolto la prima volta nella giornata.* Jejuno, *aureo;* Exedo, *forma anal., in altro senso.* Jejunium *era non quel che noi comunemente intendiamo per* Digiuno; *ma il non aver mangiato da qualche tempo.* = *Magal. Operett.* 25. (*Man.*) Fecero alto una mattina in una piccola valle... con disegno di sdigiunarsi intanto che i lor cavalli pascevano in que' prati. [Val.] *Fag. Pros.* 199. Bisognava fermarsi sopra di un albero a sdigiunarsi con qualche frutto.

[T.] Era già quasi sera e la non si era sdigiunata. Chi ne ha pochi, si sdigiuna con poco pane; certa gente chiama Sdigiunarsi, il divorare. Rompesi il digiuno *anche con un poco d'acqua; che* Sdigiunarsi *non è.*

[G.M.] *In signif. att. Fag. Rim.* Nè credo che un sonetto a masticare, Quand'anche fusse di quei del Petrarca, Servisse un pover'uomo a sdigiunare.

2. [T.] *In senso più lato.* Non ha con che sdigiunarsi. — Un pezzo di pane tanto per sdigiunarsi.

3. [Val.] *E metaf. Non com. Fag. Comm.* 3. 40. Non vi sdigiunavi un poco cogli occhi in rimirar quel ritratto. [T.] *D.* 1. 17. Quindi par che il loro occhio si pasca. *Non bello il* 3. 30. Se natura e arte fe' pasture Da pigliare occhi, per aver la mente.

SDIGIUNATO. [T.] *Agg. Da* SDIGIUNARE. [T.] Non ancora sdigiunato, si mette al lavoro.

† SDIGIUNO [L.] *S. m. Il primo cibo preso la mattina, tanto che basti per sdigiunarsi. Posit.* Jejunum, *aureo.*

† SDILACCIARE. *V. a. Sciorre i lacci, Dilacciare.* Deligare, *aureo, ma in senso contr.* Illaqueare, *aureo, e* Laqueo, *Graz. e Latt.;* Oblaqueare, *Tert.* — *Ovid. Pist.* 128. (*C*) Ella, venendoli incontro, gli leverà lo scudo dal collo, e sdilaccerà gli l'elmo.

† *N. pass. Sciorsi il laccio o i lacci. Bern. Rim.* 1. 1. 18. (*C*) Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia: Guarda san Rocco com'egli è dipinto, Che per mostrar la peste si sdilaccia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. (*M.*) Il pedante, veggendo l'animo suo, disse che si sforzerebbe; e ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano...

† SDILACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDILACCIARE. *Cant. Carn.* 191. (*C*) *Lasc. Pinz.* 5. 2. Non vedevi tu ch'egli era sdilacciato? *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Passate tutti: io entro, Ch'io veggio comparir più servigiali..., Chi scalzo, chi in pedul, chi sdilacciato.

SDILEGARE. [L.] *V. a. Contr. d'*Allegare i denti. *Dicendo taluno a una contadinella che il trifoglio bolognino fa bene a' buoi, perchè si mescola o s'alterna a' tralci, ella rispose:* Questi allegano i denti, quello sdilega. Deligare, *aureo in senso contr., come* Devincire, *e sim.*

SDILINQUIMENTO. *S. m. Deliquio, Svenimento.* (*C*) Deliquium, *aureo lat.*

2. † *E fig. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Oimè! dall'altra parte Quei di sapa e di mel sdilinquimenti.

SDILINQUIRE. *V. n. ass. Intenerire e Divenir liquido.* (*C*) *Aurei*, Deliqueo *e* Deliquesco. *Censorin.* Exaquesco. [T.] Si sdilinquisce per molto languore.

2. *Per simil. Infiacchire e quasi Venir meno. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 120. (*C*) Perchè tal cerimonia, anzi ripieno Di zavorra, di fummo e d'alterezza, Sdilinquir ti fa tutto e venir meno.

3. *Att. Render fiacco. Red. Cons.* 1. 96. (*C*) Questi sì fatti brodi puri e semplici gli sdilinquiranno, e dilaveranno lo stomaco.

† SDILINQUITAMENTE. *Avv. Da* SDILINQUITO. *Con isdilinquimento, Spossatamente.* (*M.*) [T.] *Lo notano per poi notare il superl. inusit. e quasi di cel.*

† SDILINQUITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SDILINQUITAMENTE. *Pros. Fior.* 4. 1. 263. (*M.*) E quella sua (*parla della lumaca*) sudicia e nauseata (*forse* Nauseosa) foggia di... strascicarsi sdilinquitissimamente dietro, con attaccarsi al terreno con quella sua stomacosa bava,...

SDILINQUITO e † SDELINQUITO. *Più agg. che part. pass. di* SDILINQUIRE. [T.] *Magal. Lett.* Stomaco sdilinquito.

2. *Intenerito.* [T.] *Rammenta il fam.* Andare in broda di succiole. = *Lasc. Lez. Niccod.* 19. (*Man.*) L'uova ancora, senza il grasso del porco, non vaglion niente, l'olio le rassoda, il burro le fa sdilinquite. *Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolvei affatto che così fosse, perciocchè le zuccherose e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia e senza capestreria veruna.

3. *E fig., Sdolcinato. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso e sdilinquito In volere strafar complimentando,...

4. *E per simil., tra il pr. e il fig. Non com. Pros. Fior.* 6. 214. (*M.*) Ma col burro, come sdelinquito e stucchevole, non è ben friggere certe linguacce fracide e senza sale, ma...

SDIMENTICANZA. *S. f. Dimenticanza. Vive nel contado fior.* — *Sen. ben. Varch.* 5. 25. (*C*) Sopportare pazientemente gli errori e sdimenticanze della memoria. *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

SDIMENTICARE. *V. a. e N. ass. e pass. Dimenticare.* [T.] *La forma di* Dementare, *altro senso nella Volg. e in Latt.;* Amentare, *Gl. gr. lat. V. nel lat. i deriv. di* Mens. — *Ven., trasposta la* S, Desmentegar. *V.* DISMENTARE. *Più fam., ma può essere più intens. del sempl.* Dimenticare. = *Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Io me ne vo' ire a casa a dirgliene innanzi ch' i' me lo sdimentichi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Così mi piace, e che ogni cosa si sdimentichi. *Sen. ben Varch.* 7. 23. Quegli il quale diè il benefizio, lo si sdimentichi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Appena si campano con gli occhi addosso: che farebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandate? [Val.] *Vit. Sant. Gioven. Etrur.* 1. 690. Il diletto carnale fa sdimenticare e lasciare ogni buon proponimento. [G.M.] *Machiav. Princip.* 10. E chi replicasse: se il popolo arà (*avrà*) le sue possessioni fuora, e veggale ardere, non ci arà pazienza, e il lungo assedio e la carità propria gli farà sdimenticare il principe; rispondo che... *E* 17. Gli uomini sdimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio. (*Gli uomini come lui!*) *Red. Lett.* Le molte occupazioni... mi hanno fatto sdimenticare il far versi.

2. *A mo' di nome. Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (*C*) Anche la memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticare fosse in poter nostro, come il tacere. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 146. Poichè imparando lo sdimenticarvi, Io non vorrei che in pregiudizio mio, Di me più non aveste a ricordarvi.

SDIMENTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDIMENTICARE. *Fir. As.* 47. (*C*) Sdimenticatosi della faccenda del calzolajo, ch'egli aveva, disse. *Varch. Stor.* 3. 54. Licenziato il consiglio..., fu di tanta letizia Firenze ripieno, che niuno v'era, al quale non paresse, i danni, le noje, e le paure preterite sdimenticate, d'esser quasi risuscitato.

SDIMENTICO. *Part. pass. e Agg. Da* SDIMENTICARE, *sinc. di* Sdimenticato. *Sen. ben. Varch.* 3. 1. (*C*) Volendo tu che questi cotali non ingrati si dovessero chiamare, ma sdimentichi. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Un autore negligente, o, come dà la natura nostra, sdimentico.

† SDIMETTERE. *V. a. Smettere* (*V., e* DISMETTERE), *Cessare dal fare una cosa. In altro senso* Demittere; *in più prossimo* Mittere *e* Omittere, *aurei. Franc. Sacch. Rim.* 16. (*Man.*) Nè si sdimette per unquanco il corso.

SDIMEZZARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Dividere, Rompere nel mezzo. È dell'uso; e talvolta dice un po' più del semplice Dimezzare. Lat.* Dimidiare. *È cascato, e c'è corso poco che non s'è sdimezzato la testa.* S'è avuto a sdimezzare. Un'opera non si sdimezza; o la comprate voi, o la compro io. *Non ha però i fig. di* Dimezzare.

SDIPANARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Disfare il dipanato. Il contr. di* Dipanare. Col suo gingillare ha sdipanato tutto il gomitolo dello spago. — Gli s'è sdipanato il gomitolo del refe.

† SDIPIGNERE. *V.* SDIPINGERE.

SDIPINGERE e † SDIPIGNERE. *V. a. Cancellare ciò che è dipinto. Nel positivo, aureo* Depingo. *Borgh. Arm.* 94. (*C*) Se così fosse stato agevole cancellare le scritture, come si son potute sdipignere l'insegne, o col bianco di sopra, o collo scarpello tor via. *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) Se le carte non si sdipingono, bisognerà che realmente segua così secondo che di sopra s'è ragionato. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 251. Quel che è non si può sdipignere; e l'oro non piglia macchia.

2. † *Per Cancellare ciò che è scritto. Bert. Giamp.* 85. (*M.*) Aprite il primo volume, e cercate dove e' dice *Indice de' proverbii latini.* Poi leggete le parole che ne vengono. *Avvertiscasi*, eccole tonde tonde, e fatele sdipignere se voi potete, *che dove non è citato l'autore, o si son giudicati comunemente noti, o ci riferiamo al libro degli Adagi.*

SDIRENARSI. *V. n. pass.* [Cast.] *Guastarsi, Rompersi le reni.* Renes, *aureo; fr.* Ereinter. *Gigli, Voc. Cat.* 224. Non vi storcete nè affaticate tanto, che potreste sdirenarvi. *V.* SLOMBARE.

SDIRE. *V. a. e N. ass. Disdire, Ritrattare la parola data.* [T.] Dicere, *aureo.* Contra-dico. *Trovasi scritto* Exdicere *nel senso posit. di* Edicere. = *Bocc. Am. Vis.* 18. (*M.*) Ahi come a Giove dolse, ma non sdisse Quel che 'mpromise,... *V.* DISDIRE.

2. † *Per Negare. Guitt. Rim.* 1. 36. (*Man.*) Perchè, sì come el dice, Non saggio alcun Dio sdice.

† SDIRICCIARE. *V. a. Cavar le castagne dal riccio. V.* RICCIO. Ericius, *aureo nel senso di macchina tutta punte. Cant. Carn.* 297. (*C*) Sdiricciamo e smalliam le castagne.

† SDIRIDITO. *Agg. Estenuato, Quasi consunto per magrezza. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quelli antichi padri santi del diserto, magri, secchi, sdiriditi, consumati dal lungo digiuno, dalle penitenze,... ([T.] *Se*

non è err., potrebb'essere contratto di Irrigidito. *Fr.* Raide *e* Roide).

† **SDISOCCHIARE**. *V. n. ass. Cavar gli occhi. Voce scherzevole.* [T.] *V.* Abocolare. *Fr.* Aveugler, *aureo* Excaecare; *Plaut.* Exoculare. = *Bellin. Bucch.* 92. (*M.*) Slabbra, snasa, sdisocchia e disgoletta.

SDOCCIARE. *V. a. Scaricar l'acqua per mezzo di doccia.* Ductus, *aureo;* Guttare, *Cassiod. Lo voglion di Plin.* — Guttatim, *aureo. Soder. Agric.* 154. (*Man.*) Facendo sdocciar le fosse ove si pongono gli arbori.

SDOGANARE. *V. a. Cavare di dogana, Liberar di dogana le cose che debbono pagare la gabella.* (*Fanf.*) *V.* Dogana *e* Sdaziare.

SDOGANATO [T.] *Part. pass. di* Sdoganare. [T.] Roba sdoganata sull'atto in virtù d'un paraguanto.

SDOGANAZIONE. *S. f. L'azione dello sdoganare. Non com. Malp.* 394. (*Man.*) La mattina della sdoganazione servì di festa a quel tribunale perchè i ministri vollero vederlo.

SDOGARE. *V. a. Togliere ad una botte qualche doga.* (*Man.*) *V.* Doga. *V.* Docus, *in De Vit e* Doga, *e* Dogarius.

2. *N. pass. Scommettersi le doghe d'una botte.* (*Man.*)

SDOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sdogare. *Car. Lett.* 1. 69. (*C*) Siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.

† **SDOGLIARSI**. *V. intr. pronom. Liberarsi, Guarir dalle doglie. Cel. Aurel.* Dolesco. *V.* Addogliare. *P. Aret. Ragion.* 18. (*Fanf.*) [Camp.] *Lam. Trojan.* 15. O lo mio Paris tornerà in vita, E fia finita allor ogni mia doglia, O io a lui discenderò spedita, Altrimenti mio core non si sdoglia.

SDOLCIATO. *Agg. Sdolcinato* (*V.*). *Dep. Decam.* 96. (*M.*) Come sugo di limone ne' cibi, aguzzi un poco quel suono troppo morto e sdolciato.

SDOLCINATEZZA. [T.] *V.* Sdolcinatura.

SDOLCINATO. *Agg. Che ha dolcezza senza spirito. Sidon.* Dulcatus, *in senso sim. Cic.* Dulciculus. *V.* Dolciato *del quale è intens. Red. Ditir.* 5. (*C*) Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello, Pisciarello di Bracciano Non è sano. *E Annot.* 17. Di questo sapore sdolcinato può essere che intendesse Plinio. *Soder. Colt.* 71. Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato.

2. *E fig. Buon. Fier.* 4 3. 4. (*C*) Del dolce egli ha 'n buon dato, O, per dir meglio, dello sdolcinato. [Val.] *Crudel. Rim.* 100. Ma del riso sganasciante L'alto applauso strepitoso Non godrà lo scrupoloso Sdolcinato attore amante Della scena intatta e casta. *Fag. Rim.* 1. 39. [T.] Cerimonie, Carezze sdolcinate. Educazione.

[T.] Scrittore. Non pochi de' Gesuiti moderni, sdolcinati più che leggiadri.

[T.] Versi, Numeri, Armonie sdolcinate.

SDOLCINATURA. [T.] *S. f. Fig. Dolcezza di parole o di modi nauseosa.* Dulcedo, Dulcitudo *e* Dulcitas, *aurei. V.* Dulceamen, *in De Vit.* [T.] *Dice, piuttosto che l'abito, i modi e le parole sdolcinate. Onde il plur.* Troppe sdolcinature co' bambini oggidì. *L'abito sarebbe denot. da* Sdolcinatezza, *che è men com., e ha altre voci le quali lo esprimono a un dipresso.*

2. [T.] Sdolcinatura di stile, Di melodie languide.

SDOLENZIRE. *V. a. Far sì che alcun membro indolenzito torni allo stato di prima.* Dolentia, *aureo lat. E* Dolitare. *V.* Indolenzire. Dedolentia, *Gl. gr. lat. Soder. Cult. Ort.* 298. (*Man.*) La lavanda fatta con spigo, ramerino e salvia, bollite tutte e tre nell'acqua, fa bene ai piedi a sdolenzirli e disenfiarli, se l'enfiagione venisse dall'aver patito freddo

† **SDOLERE**. *V. n. ass. Cessar di dolersi, Restar privo di dolore.* Dedoleo, *aureo;* Dedolentia, *Gl. lat. gr.* — *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*C*) Come fu sdoluto, portò i paperi al maestro Gabbadeo.

2. [Camp.] *Att. e N. ass. Far cessare il dolore. Din. Din. Mascal.* II. 38. Se questo dolore scende con doglie, è molto malagevole a sdolere. *E ivi, più sotto:* Poi ch' hai lungamente con del detto unguento medicato, e non isduole, ricorri agli empiastri. *Non com., ma efficace. Rammenta* Spiovere, Sgonfiare, *e sim.*

SDONDOLARE. *V. a. Lo stesso che* Dondolare; *detto per enfasi.* (*Fanf.*) *Suono imit., che rammenta* Onda *e sim.* — *Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Sdondolandomela per diporto, dal moto del dondolo.

SDONDOLATO. [T.] *Agg. non Part. pass. di* Sdondolare, *Chi va quasi dondolandosi, cioè con un fare svogliato e fiacco che dice oziosaggine e noncuranza.*

† **SDONNARE**. *V. a. Contrario d'*Indonnare *Mettere in libertà.* (*C*) *Lat. aureo* Dominari.

† *N. pass. Porsi in libertà. Bocc. Vis. cop. ult.* (*C*) Atandomi la possa, che s'indonna In ciascun cor gentil, che dà virtute, Che mai per alcun caso non si sdonna.

† **SDONNEARE**. *V. n. ass. Snamorarsi.* (*C*)

2. † *Per Levarsi dal ragionare colla donna. Dant. Rim.* 3. (*C*) E di' a colui, ch'è d'ogni pietà chiave, Avanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion buona.

SDONNINO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Sorta di mantello di colore alquanto tendente al ceruleo. Carac. Del cavallo, lib.* III. Dicesi sdonnino over quasi ondino, cioè a color delle onde, che sono cerulee. [Fanf.] *Descriz. Process. S. Gio.* 16. Era dunque nella prima coppia, da man destra la Sapienza sopra un cavallo sdonnino. [Tor.] *Pulc. Morg.* XV. 105. Mai sì vide il più bel corridore;... Tra falago e sdonnino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello.

SDONZELLARE. *V. n. pass. Donzellarsi, Baloccarsi, Dondolarsela.* (*M.*) *Accenna alla voce* Donzella *e* Donzello; *Far cose puerili e da balocco. B. lat.* Dominicellus, ella; Dominula, *Salvian., e M. Aurel.;* Dominulus, *Scev. Dig. Intens. di* Donzellare, *come* Spassarsela, Sbirbarsela. = *Cr. alla v.* Donzellare.

Sdonzellarsela. *Andare attorno per puro diporto e passatempo, senza proposito deliberato.* (*Fanf.*)

SDOPPIAMENTO. *S. m.* [Cast.] *Smodato raddoppiamento di consonanti in alcune voci, e sdoppiamento. Gigl. Voc. Cat.* 159. Duplatio, *Paul. Dig.;* Duplicatio, *Ulp. Non com.*

2. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quell'azione chimica mediante la quale certi composti, derivanti dall'unione intima di altri, con sottrazione degli elementi dell'acqua nell'atto in cui si associarono, si risolvono nei componenti primitivi, fissando di nuovo gli elementi dell'acqua già perduti.*

SDOPPIARE. *V. a Contrario di* Addoppiare. Duplare, *in Caio;* Duplicare, *in Cic. Fr.* Dédoubler. — *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 41. *tit.* (*C*) La lingua nostra allo 'ncontro talora sdoppia le consonanti. *E appresso:* Pare alcuna volta allo 'ncontro, che il volgare nostro studiosamente sdoppi la consonante.

(Mil.) [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 67. Dirà forse alcuno che si dovranno raddoppiare i carri in più file... bisognerebbe anco spesso con molta confusione sdoppiare e raddoppiare le file.

2. (Chim.) [Sel.] **Sdoppiare**, *nel signif. di Sdoppiamento,* § 2.

† **SDOPPIATAMENTE**. *Avv.* [Cast.] *Contr. di* Raddoppiatamente. Duplatim, *credesi di Cassiod.* — *Gigli, Voc. Cat.* 100. Ed essi (*i Lucchesi*) sdoppiatamente san profferire quelle voci.

SDORARE. *V. a. Tor via la doratura.* [T.] *Nel posit.* Deaurare, *Volg. e Tert. Ma* Deargentare *in Lucil., levare l'argento* = *Biring. Pirot.* 141. (*Man.*) L'altro modo con che si sdorano i lavori è che li coprirete di zolfo pesto.

[Cont.] *In forza di Sost. Biring. Pirot.* IX. 10. Lo sdorare e ricuperar l'oro... rende grandissima utilità.

SDORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sdorare. *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 7. (*M.*) Il divin Sacramento vi si conserva in custodia di legno, i calici poi di rame, sdorati, già da gran tempo.

SDORMENTARE. *V. a. Contrario di* Addormentare. [T.] *V. nel Less. Lat. la fam. di* Dormio. Edormio, *aureo, Finir di dormire.* Obdormio, *posit.* Indormire, *aureo, in senso d'inerzia;* Indormis. *Gl. Filox. che non dorme;* Indormitabilis, *in senso sim., Dion. Picc. non usit.* = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Alla perfine il sangue caldo, ch'uscía della ferita, t'avrebbe sdormentata. [Camp.] *Bib. Sal. Cant.* 1. Io vi scongiuro, o figliuole di Jerusalem, per li cavrioli e per li cerbi de' campi, che voi non isdormentiate (*ne suscitetis*) e non facciate vegghiare la mia amata.

2. [Camp.] *E fig., per Incitare, Stimolare, e simili. Bib. Joel.* 2. *Rubr.* Isdormenta il profeta Joel i peccatori a penitenza, ed annunzia i dì vegnenti pieni di caligine e di tenebre. = *Pros. Fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 168. (*ediz. fior.*) 1661. (*Gh.*) Sdormentò la maraviglia e l'amore...

3. *N. pass. Destarsi. Ott. Com. Purg.* 9. 136. (*C*) Compiuto il viaggio, egli per lo 'ncendio si sdormentò, e trovossi all'entrata del Purgatorio. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 23. Quando mi sdormenterò io (*evigilabo*) ed anche ritrovi del vino. *Din. Din Mascal.* IV. 21. Dàgli fave dure e secche, sicchè, mangiando cibi duri, isdormentisi e vegghi.

SDORMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sdormentare. *Ott. Com. Inf.* 29. 501. (*C*) La mattina sdormentato, udì e boci e mormorii. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 476. (*M.*) Ma sdormentati che sono, non dispregiaro mica i sogni. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 36. 94. (*Man.*) Ercole profondato nel sonno, affinchè sdormentato non proceda più oltre furiosamente, non è dal padre nè da Teseo legato.

SDORMENTIRE. *V. a. Destare, Eccitare.* [T.] Edormisco, *aureo, Finir di dormire, nel pr.* Obdormisco, *aureo, posit. Dell'intormentirsi.* Indormire, *Veg.* [T.] *Di parte del corpo che s'era intorpidita e che riprende i suoi liberi moti. Veneto* Indormenzà. Se indormenza el piè, la man. = *Pros. Fior.* 3. 300. (*M.*) L'amore di essa virtù... non finì mai di sdormentire nell'animo suo nuovi concetti di perfezione.

† **SDORMIRE**. *V. n. pass. Sdormentarsi, Destarsi. Rim. ant. B. M. Sennucc. Ben.* 125. (*M.*) Onde io gridai ad Amore in quell'ora: Per dio, che l'occhio di colui si sdorma, Che il Sol levando seco si sconforma. *V.* Sdormentare.

† **SDOSSARE**. *V. a. Contrario di* Addossare; *Cavar di dosso, Posare.* (*C*) [T.] *Lat. aureo* Dorsum. *V.* Exdorsuare *Pl., in altro senso. V. il part.*

2. † *N. pass. Cavarsi di dosso; in senso trasl. Liberarsi dall'obbligo della cura e briga di checchessia. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Se de' falsi ve n'han, nostrali o strani Doversene sdossare in qualche modo. *Salvin. Disc.* (*M.*) Sdossandosi del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commettesse. *Bart. Stor. As.* 322. (*Man.*) A gran ventura si recò di sdossarsi quel carico, e vivere da privato. *V.* Addossarsi.

† **SDOSSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sdossare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) E que' bozzoli sdossati.

SDOTTO. *Agg.* [G.M.] Piante sdotte (*coll'o stretto*), Ulivi sdotti; *Che non vengon su vegeti, Mal ridotti.* Podere sdotto (*trasandato*). *Così nell'uso.*

2. † *Schietto, Sottile, Mingherlino. Gualterotti, Violetta* (*in Tolosani sfera*), *stanza* 2. (*Fanf.*) Bionda i capelli, e candida e vermiglia La guancia, e sdotta la persona e schietta. [T.] *In senso di Sottile, Profilato. Svet. d'Augusto:* Nasum... a summo eminentiorem, ab imo deductiorem. *Anche in Lamprid.* — *Afran.* Voce deducta (*poca*). *Hor.* Tenui deducta poemata filo. *Virg.* Pastorem... oportet... deductum dicere carmen (*tenue*).

SDOTTORAMENTO. [T.] *S. m. Fam. Atto dello sdottorare.* Doctio, *Gl. lat. gr.* [T.] Con que' suoi tanti sdottoramenti, uggisce e non persuade. — Senza tanti sdottoramenti, le donne incomprese, apprendano, e si faranno comprendere, e anche prendere. *Quod erat demonstrandum.*

SDOTTORANTE. [T.] *Part. pres. di* Sdottorare, *e come agg. Di vezzo abit. per lo più.* Doctiloquax, *Dracont.;* Doctiloquus, *aureo in senso di lode.* Femmina sdottorante. Ragazzo. Libero-pensatore.

SDOTTORARE. *V. a. Contrario di Addottorare. Privare della dignità o de' privilegi di dottore. In senso gen.* Doctor, *aureo,* Doctificus, *Prisc. e Capell.* — *Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Meriteresti di essere sdottorato. *E appresso:* Io non vo' già cotesta nespola dietro, d'essere un altro, nè d'essere sdottorato.

2. *Rifl. Menz. Lez. Red.* 18. (*Man.*) Se io fossi come loro in fè di Dio vorrei sdottorarmi, e rinunziare al privilegio.

3. [T.] *Neut. Fare il dottore, Di saputello impertinente, o di pedante uggioso. V.* Sdottoramento, *e* ante, *e* are. *Lat. aureo* Deblaterare. Dedocere *aureo, in altro senso.*

SDOTTORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sdottorare. (*C*)

2. *Trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Quell'eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, E di lettere prive.

SDOTTOREGGIANTE. [T.] *V. il seg.*

SDOTTOREGGIARE. [Cast.] *V. a. Sdottorare per abito. Un Tosc. mod.* I dotti sdottoreggiano, i mezzi dotti, o raspano o stanno a vedere. [T.] Doctito, *Gl. Isid.* Sdottoreggiare *è men com. ma più frequent. V.* Sdottorare, 3, *e la famiglia. Onde potrebbesi anco* Sdottoreggiante. *V. anco* Dottoreggiare; *ma coll's è intensivo.*

SDRAJARE. *V. a. Porre sdrajone.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Sterno, Stratus. *Virg.* Sternitur et toto projectus corpore terrae.

2. *Più comunem. s'adopera* Sdrajarsi *rifl. att. Porsi a giacere.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 46. (*C*) Si sdrajaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *Buon. Fier.* 2. 3. *Intr.* Sdrajatevi, e diacete. [T.] L'animale si sdraja buttandosi tutto per terra; si corica chinandosi, accoccolandosi.

SDRAJATA. *S. f. L'Atto dello sdrajarsi.* (*Fanf.*) [T.] Stratus, *s. m., aur. lat.;* Stratura, *in altro senso Svet.* Cubitus, *aureo, e* Cubitura. Cubitio, *S. Agost.* Cubatio, *aureo,* Cubatus, *s. m., in Plin. dubbio, ma è nell'onom. lat. gr.*

Fare una sdrajata. *Sdrajarsi, Porsi a giacere per ozio e riposo. Forteg. Capit.* 63. (*Fanf.*)

SDRAJATINA. *S. f. Dim. di* SDRAJATA, *nella frase* Fare una sdrajatina, *per Starsene sdrajato e neghittoso per dormigliare. Panciat. Scritt.* (*Fanf.*) [L.B.] *Questo tornerebbe meglio che* Sdrajata: *nè lo dicono per l'atto di sdrajarsi soltanto, ma di mettersi a giacere per provarsi a dormire. Fam.*

SDRAJATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDRAJARE. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Guidoni Vagabondando sdrajati sull'erba. *Malm.* 3. 32. E già sdrajato ognun lasso e maturo, In grembo al sonno gli occhi aveva posti. *E* 6. 26. Vedendo che la bestia come morta Sdrajata dorme, e russa com'un orso. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Sdrajato; Disteso con comodità

2. [T.] *Anche non con tutta la pers., ma facendone giacere alquanto supina la parte superiore.* Mollemente sdrajato sul suo seggiolone.

SDRAJO. *S. m. Giacitura, Giacimento.* Stratus, *s. m., Varr.;* Stragulum e Stragulus, *agg., aurei. Pros. Fior.* 3. 2. 293. (*Man.*) Ve la sareste battuta mezz'ora fa..., se la gran rabbia che avete mostrata co' beccafichi. . non vi facesse tener conto di cotesti seggioloni, sui quali vi siete con comodissimo sdrajo appillottati.

Più com. il modo avverb. Stare, Mettersi, Buttarsi, *e sim.*, a sdrajo. (*Man.*)

2. [T.] Mettere, Stare a sdrajo cosa che non stia ritta sopra di sè, ma s'appoggi da un lato, e col restante penda. *Un'asse o altro che dall'un lato s'appoggi alla parete e dall'altro al suolo* È a sdrajo, Sta a sdrajo.

Per estens. [T.] *Un'altura leggermente acclive, è* A sdrajo.

3. Seggiola, *o* Poltrona a sdrajo, *dicesi Quella seggiola, o poltrona fatta in modo da starvi sdrajato con parte della pers. comodamente.* (*Man.*)

SDRAJONE. *Avv. A giacere, Come chi sta sdrajato.* [T.] *In senso aff. Virg.* Sternacis. *In Plaut. avv.* Cubitissim; Cubator, *Paul. Nol.;* Cubitor, *Colum. — Buon. Tanc* 3. 11. (*C*) Poi ritornando, t'ho vista sdrajone.

[Val.] A sdrajone. *Lo stesso che* Sdrajone. *Pucc. Centil.* 12. 51. Fu atterrato, e morto là a sdrajone. ([T.] *Morto col* Là, *non pare pr.; ma in altri modi si dice. Più fam. ancora di* A sdrajo.

SDRAMBA. *S. f. È un pugnello di stoppa, o di sfilacciatura di quelle stoje nelle quali vengono involte le vacchette di Moscovia, col quale i conciatori ristrofinano la pelle per disgrassarla dall'olio che ha buttato fuori nel tignerla. Gargiolli.* (*Fanf.*) [T.] *Forse aff. a* Stramba *per la commutaz. solita delle due lett.*

† **SDRUCCEVOLE.** *V.* SDRUCCIOLEVOLE.

SDRUCCIOLAMENTO. *S. m. Lo sdrucciolare.* (*C*) Lapsus e Lapsio, *aureo lat.*

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 12. Nel quale sdrucciolamento di lingua merita egli qualche scusa. Lapsus linguae. = *Segner. Mann. Sett.* 23. 1. (*C*) Hanno a sapere parlare senza scandalo e senza sdrucciolamento, che forse ancora è più difficile, che il tacere.

SDRUCCIOLANTE *e* **SDRUCCIOLENTE.** *Part. pres. di* SDRUCCIOLARE. Lapsans, *aureo. Liv. Dec.* 3. (*C*) Tuttaquanta la via era strabocchevole e sdrucciolente. *E appresso:* Quivi sozzo e orribil combattimento siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la'mpression del piede. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Vide ch'egli doveva passar per un ponte molto stretto e sdrucciolente. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Ogni cosa contro a' Romani: fango profondo, terreno tenero, e sdrucciolante,...

[G.M.] *Nell'uso odierno* Sdrucciolente; *di cosa sulla quale si sdrucciola, o è facile sdrucciolare. Botta, Stor. contin. Guicciard.* Erte rapidissime, forre sassose, capi di valli sdrucciolenti. — Sdrucciolante, *partic. pres.*; Sdrucciolente, *agg.*

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) L'uno di costoro per lo luogo sdrucciolente zoppica nel far bene, l'altro per le tenebre non vede il ben che egli avrebbe a fare. *Coll. SS. Pad.* 4. 2. 44. Tanto più fortemente era rapita per isdrucciolente cadimento. [G.M.] *E* 3. 16. 41. La nostra fede è sdrucciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a sè. = *Sen. Pist.* 92. (*C*) La virtù, ch'è divina, sì finisce in cosa sdrucciolante e folleggiante. *Cosc. S. Bern.* 41. (*M.*) Grande forza è quella, la quale del cuore fa sì fatta operazione, e ritiene il cuore sdrucciolente e vano, che egli non sdruccioli nell'abisso dell'esterminio. *E* 42. Il quale (*cuore*) è più mobile che ogni cosa mobile, e più sdrucciolente d'ogni cosa sdrucciolente. *Tratt. gov. fam.* 156. (*Man.*) *S. Agost. C. D.* 5. 19. Di bisogno ha d'esser tenuto a freno la sdrucciolente età al male, e non al bene. [T.] *Attrib. al Car.* Conoscendo sè inchinevole e isdrucciolente a' peccati.

3. *Altro trasl. Di cel. Lasc. Rim.* 1. 71. (*C*) Quanti mai fece versi interi e rotti, Tutti son belli e sdrucciolanti e dotti (*parla de' versi del Berni, e vale* naturali).

4. *Altra fig. Instabile, Fuggitivo, nel senso di* Lubricus. *Sen. Pist.* (*C*) La natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente e fuggitiva.

SDRUCCIOLARE. *V. n. ass. Scorrere; e si dice propriamente del piede dell'animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno; e generalmente si dice di ogni altra cosa che a quella similitudine scorra; ed è usato n. più che n. pass. Mor. S. Greg.* (*C*) Nel tempo, quando sdrucciolerà i lor piedi.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 365. Ci si sdrucciola come sul sapone, come sull'olio, come sul ghiaccio. = *Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) Credendola più volte avere presa (*l'anguilla*), ella m'è schizzata di mano, che sapete come elle sdrucciolano. *Bern. Orl. Inn.* 4. 69. Per l'erba come biscia sdrucciolava. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 6. Ora sdrucciolare da un precipizio, or cadere da una finestra, or annegare in un fiume. (*Col* Da, *forse non pr.*)

2. *E per simil. Ar. Fur.* 24. 8. (*C*) Già poteste sentir come rimbombe L'alto rumor nelle propinque ville..., E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder da' monti sdrucciolarne mille Scender (*cioè*, velocemente).

Sen. ben. Varch. 4. 23. (*C*) Guarda le stelle, come sdrucciolandosene chetamente per lo cielo, ascondano la loro velocità, mostrando di ferme ed immote stare. [T.] *Nel senso di questi due esemp.* Sdrucciolare *rende non propriam. due diverse accezioni di* Labi *aureo lat. Nel secondo Lucr.* Coeli labentia signa. *Hor.* Rapidos siderum lapsus.

3. *Fig. S. Agost. C. D.* (*C*) Come sdrucciolando si corre al fine.

4. *E fig., per Trapassare, Incorrere con facilità; e per lo più si prende in cattiva parte. Guid. G.* 188. (*C*) Ma questo è natural vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere... *E altrove:* Onde ancora molte oneste femmine si sdrucciolavano ad abbominevoli tradimenti di uomini. *Fir. Trin.* 3. 1. Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso faccia sdrucciolare altrui a parole meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta.

Boez. Varch. 3. 10. (*C*) La natura non piglia cominciamento dalle cose sceme e non compiute, ma, procedendo dalle intere e perfette, sdrucciola quaggiù in queste ultime, e vote d'ogni buon frutto.

[G.M.] *Altri fig. Segner. Crist. instr.* 1. 1. La natura nostra sdrucciolando in Adamo, è caduta per esso nel fango della colpa. *E* 1. 10. Chiedere col Profeta a Dio nuove guardie e nuovi ripari sopra una lingua sì facile a sdrucciolare, anche non volendo.

5. [Camp.] *Per Discorrere alla china, parlandosi d'acqua. Guid. G.* II. 2. Nella ditta pianura rampollavano molti fiumi con continui corsi sdrucciolandosi per quella pianura,... *Hor.* Labuntur altis .. ripis aquae.

6. [G.M.] *Fam.* Mi sento sdrucciolare la visita di quel ciarlone; Ho un presentimento che dovrò succiarmela. Me la sento sdrucciolare addosso, sulle spalle.

[T.] Sdrucciolasi *sopra superficie lubrica alquanto continua;* Si scivola *anche sopra ghiacciuoli sparsi per terra, su una buccia, sulla mota che non spalmi tutta la strada.* Non è piovuto; e pure ci si sdrucciola, per la melma delle lastre. Per l'acqua delle secchie portate su e giù dalla scala, e sdrucciolò, e la ruzzolò tutta. *Qui sentesi la diff. tra* Ruzzolare *e* Sdrucciolare. *A* Scivolare *leggansi altre distinz.*

[T.] *I. Fr. dicono in sola una voce* Patiner, *intendendo l'Esercitarsi a sdrucciolare sul ghiaccio di fiume o canale. In Tosc.* Sdrucciolare *ha bisogno d'altre parole che lo facciano intendere. Il Morgante ha* Pattìno, *Scarpa o Pianella che serve a cotesto sdrucciolio; e non sarebbe barb. farne* Pattinare; *ma* Sdrucciolare *ci basti. I Fr. ne fanno il nome* Patineur; *e* Pattinatore *o* Sdrucciolatore *male a noi suonerebbe.* [Pol.] *Tass. Ger.* 14. 34. Siccome soglion là vicino al polo, S'avvien che il verno i fiumi agghiacci e induri, Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci, e sdrucciolar sicure... [T.] *Samuele Biava ha un componimento con tratti assai felici,* L'arte dello sdrucciolare sul ghiaccio, *e coglie il destro di raccomandare esercizii che facciano più virilmente agile la gioventù italiana, non già più mollemente e ridevolmente galante.*

II. [T.] *Lo* Sdrucciolare *è cagione di caduta, o cenno e risico; caduta sovente più grave di quella che si fa scivolando.* Sdrucciolasi *su corpo solido che abbia sopra di sè umore lubrico, come olio, grasso, sapone, liquore leggermente congelato. Sopra un suolo tutto liquido non si* sdrucciola *propriam. Onde nel Passav.* 305., *il fig.* Sdrucciolare nel pelago della Santa Scrittura *a risico* d'annegarvisi, *non si direbbe adesso; ma sì che* dalla riva umidiccia o dalle tavole di legno unto si sdrucciola nel mare o nel fiume. *Ben dice Virg.* Labitur uncta vadis abies, *intendendo lo scorrere che fa sulle acque la nave; e sebbene alcuni es. it. traducano* Labi *per* Sdrucciolare, *qui non si direbbe da noi. Anche in* Labi, *però la liquida è suono imit., onde* Lavina *la* Valanga: *ma nel vocabolo di cui discorriamo, la* R, *rinforzata da tre conson. prima e da due poi, sente del* Ruzzolare; *rende il suono e del moto e della caduta che non si può rattenere. Non accade dunque tirar questo verbo cogli argani da* Exlubricare, Extrocheolare, Exroteulare, *e sin da* Lubricciolus.

III. [T.] *Di dove, anco senza umore lubrico, pendenza ci sia e senza appoggio, per estens.*, Si sdrucciola.

IV. *Di cose.* [T.] *Cosa che non si possa o non si sappia tenere, segnatam. se abbia del fradicio o dell'unto,* Sdrucciola di mano, Sdrucciola via.

V. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* Gente astuta e gente cucciola (*inesperta e semplice*), Nel fango di Cupido ognun vi sdrucciola. *S. Greg. Mor.* 7. Da ogni stato di dirittura scadono quelli che per parole nocevoli sdrucciolano.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. È meglio sdrucciolar co' piedi che colla lingua.

Della prontezza e facilità. [F.T-s] *Bibbien. Cal.* 2. 6. Parti (*ti pare*) che i pronti detti gli sdrucciolino di bocca?

VI. [T.] *Nel fig. di caduta mor., dicevano gli aurei Lat.* Labi, *lo dicevano anco del tempo Hor.* Fugaces labuntur anni. *Del tempo che passa inavvertito, e senza operare o ottenere quello che si vorrebbe, non è com.*, Il tempo mi sdrucciola via; *ma non sarebbe impr. Non però d'anni, sibbene di brevi spazii: dei quali da ultimo si compone la vita.*

SDRUCCIOLATIVO. *Agg. Atto a sdrucciolare, Sdrucciolevole. Non sarebbe che di cel. Car. Com.* 58. (*M.*) I fichi, perchè sono un boccon solo e grande e sdrucciolativo, bisogna ingojarlo tutto in una volta.

SDRUCCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SDRUCCIOLARE. [T.] Lapsus, *depon., aureo lat;* Lapsatus, *Tert.;* Sdrucciolato, cascò senza farsi male.

2. *Trasl.* [Val.] *Soldan. Sat.* 7. I' non so... com'io mi sia Nel discorrer del lusso sdrucciolato A ragionar della spilorceria. [T.] *Ma qui gli è il verbo. Piuttosto per esempio del partic. dal riflessivo.* Sdrucciolatosi adagio adagio giù per la china, arrivò al luogo senza pericolo.

SDRUCCIOLEVOLE *e* † **SDRUCCEVOLE.** *Agg. com. Lubrico, Sdrucciloso, Che sdrucciola.* [T.] Labidus, *Vitr.;* Labilis, *Amm.;* Sen. Lapsabundus, *dubbio;* Lapsilis, *Gl. Filox.;* Lapsivosus, *nella Volg. it. dubbio;* Lapsivovus, *Gl. gr. lat.* = *Fir. As.* 38 (*C*) Tenendo le sdrucciolevoli piante così sospese *E* 93. Il ventre pien di bietole e d'altri erbaggi, assaltato... da una sdrucciolevole soccorrenza. *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Quelle cose che noi chiamiamo noci del piede sono l'estremità di quest'ossi, con le quali essi abbracciano, e si collegano con l'osso del

calcagno parimente così in falso sdrucciolevoli e obliqui.

2. Sdrucciolevole, *parlandosi di luogo, sasso, o sim., vale Che fa sdrucciolare. March. Lucr.* 3. 198. (*M.*) Sdrucciolevol sasso.

3. *E fig. Fir. As.* 288. (*C*) Appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, ed ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza. *E* 13. Or se' tu così ignorante delle sdrucciolevoli rivolture della fortuna, de' suoi instabili discorrimenti?

Amm. Ant. 21. 1. 4. (*M.*) Il demonio è uno serpente molto sdruccevole, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione non si contrasta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa.

4. † *Detto della memoria, vale Che facilmente obblia l'appreso. Trasl. in Arn.* Labilis. *Buon. Ajon.* 3. 35. (*Man.*) Ma lo celano a noi gli anni colpevoli, E le memorie stracche e sdrucciolevoli.

SDRUCCIOLEVOLMENTE *Avv. Da* SDRUCCIOLEVOLE. (*C*)

2. *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 7. (*C*) Il fine che fanno questi recidivi, i quali sì spesso, e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, è simile appunto al fine che fanno coloro, i quali frequentemente vengono meno e si tramortiscono.

SDRUCCIOLÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* SDRUCCIOLARE. *V.* SDRUCCIOLARE *append.*

SDRUCCIOLO. *Agg.* Parola, *o* Voce sdrucciola, *dicesi Quella che ha l'accento sull'antipenultima sillaba. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 32. (*M.*) E tanto più s'è voce sdrucciola, che l'accento abbia sulla primiera sillaba, seguiti appresso a loro: conciossiacosachè le parole sdrucciole, a profferirsi... sieno oltre all'altre, acconcie massimamente. [T.] *Allo* sdrucciolo *si contrappone il* Piano *e il* Tronco.

2. Rime, *o* Versi sdruccioli, *diconsi Quelli che dopo l'ultimo accento hanno più sillabe brevi. Bemb. Pros.* 2. 80. (*C*) Quelli versi, che noi sdruccioli per questo rispetto chiamiamo. *Varch. Ercol.* 181. Messer Jacopo Sannazaro... si lasciò alcuna volta, o sforzato dalle rime sdrucciole... trasportare molto nella sua Arcadia. *E* 258. Forse vorreste piuttosto il verso sciolto d'undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Red. Ditir.* 20. Canterellandovi Con rime sdrucciole Mottetti e cobbole, Sonetti e cantici. [T.] *C'è anche parole e rime* bisdrucciole, *come* Adòperano, Sciòperano.

[T.] Ottave, o altre stanze sdrucciole, *composte di versi che tutti finiscono con voce sdrucciola.*

† *Trovasi anche* Rime a sdrucciolo, *nello stesso significato. Varch. Invid.* 54. (*Man.*) Jacopo Sannazaro non meno ingegnosamente nè meno leggiadramente quanto comportava la materia pastorale, e la difficoltà delle rime a sdrucciolo, disse nella sua dottissima Arcadia: L'invidia, figliuol mio, se stessa macera. (*Qui* Sdrucciolo *è sost. V.* SDRUCCOLO, *sost.*)

3. [T.] *Nel modo preced. la forma avverb. tiene del sost. Ma sost. schietto in questo senso è* Lo sdrucciolo, Uno sdrucciolo, *sottint.* Verso, *e anche* Parola. *Il* Martelliano *sarebbe meno noioso, somiglierebbe meno all'*Alessandrino *francese, se la prima metà terminasse con* Sdrucciolo, *come il verso* politico *de' Gr. mod.*

SDRUCCIOLO. *S. m.* [Cont.] *Pendenza, Inclinazione.* Labina, *Isid., onde* Lavina, *caduta per la china di sassi e di nevi. G. G. Fort.* XI. 167. Sullo sdrucciolo di tal linea non potendosi fermare la scala, sarà forza che arrivi dal punto A al punto E. *Lupic. Arch. mil.* 25. Quegli (*tiri*), che cogliessino nello sdrucciolo, non faranno troppa batteria; perchè noi disegniamo di fare lo sdrucciolo di tal sorte che i colpi dell'artiglieria non vi potranno troppo incarnire.

Sdrucciolo. *Term. degli Architetti. La pendenza delle impostature.* (*M.*)

2. *Sentiero che va alla china, dove camminando si può facilmente sdrucciolare.* (*Fanf.*) *Borgh. Rip.* 417. (*C*) Fece poi di maniera piccola quella Nunziata in fresco, che è dallo sdrucciolo d'Orsammichele. [Camp.] *Bib. Jer.* 23. Però la loro via sarà come sdrucciolo (*quasi lubricum*) nelle tenebre... [T.] Scendere per sdruccioli sassosi.

[T.] Sdrucciolo de' Pitti *Una via in Fir. alquanto in pendio tra il Palazzo Pitti e via Maggio.* Da Pitti si sdrucciola: badiamo! *E anco dalla Rupe Tarpea.* [G.M.] Lo sdrucciolo di San Lorenzo; *che mette alla chiesa di questo nome.*

[T.] Cammino a sdrucciolo.

3. [Cont.] Scala a sdrucciolo. *Senza gradini. Bart. C. Arch. Alb.* 26. 49. La prima sorte (*delle scale*) è quella che non ha scaglioni, ma si saglie per un pendío a sdrucciolo, e l'altra è quella per la quale si saglie per gli scaglioni. *Scam. V. Arch. univ.* II. 339. 22. Scale fatte a sdrucciolo, come quelle che vi sono oggidì e qui in Venezia nel campanile di S. Marco, per le quali potessero ascender animali e portar là su le materie minute. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 169. Aveva il popolo romano col favore di quel Papa desiderio di dare qualche bella, utile, e comoda forma al Campidoglio, ed accomodarlo di ordini, di salite, di scale a sdruccioli, e con iscaglioni, e con ornamenti di statue antiche.

4. *E fig. Pass.* 274. (*C*) Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Mor. S. Greg.* Sieno fatte le loro vie tenebre e sdrucciolo. [T.] *E nel fig. e nel pr.* Sdrucciolo, facile, pericoloso, precipitoso.

5. *Per Atto dello sdrucciolare. Pataff.* 8. (*C*) Che faranno allo sdrucciolo amendui. *Bemb. Stor.* 9. 134. Per isdrucciòlo del cavallo, sopra il quale egli era caduto, fu da' galeotti ucciso. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Ogni sdrucciolo, ogni fuscello di paglia poteva il cavallo o il cavaliere rendere inutile o impedire.

6. *Per Inciampo. Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. (*C*) Porrò lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. *E cap.* 16. Non ti fia la moltitudine della scienza sdrucciolo dell'anima.

7. [Cont.] Fare sdrucciolo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 6. Vi fu anche giù per il mezzo (*lo scudo*) aggionta una lamina angolare per farvi sdrucciolo a i colpi.

8. Tenersi nello sdrucciolo, *fig., vale Vivere nelle occasioni pericolose. Non usit. Albert.* 1. 18. (*M.*) Perciò ti terrai nello sdrucciolo, e starai fermo, e non ti darai troppa libertà, e saprai per qual parte debbi andare, e infin dove.

SDRUCCIOLONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* SDRUCCIOLO, *nel senso del* § 3. *Atto del cadere sdrucciolando, più o men gravemente.* [T.] Fare uno sdrucciolone. Lapsio, onis, *aureo.*

SDRUCCIOLONE *e* SDRUCCIOLONI. *Avv. Che denota l'atto dello sdrucciolare, Sdrucciolando.* (*Fanf.*) [L.B.] Andò sdrucciolone.

Per estens., quasi Strisciando. *Bellin. Buccher.* 140. (*Gh.*) Certi lumaconi, Che per dovunque passan lascian molle, E se ne van distesi e sdruccioloni Tanto fra' sassi, quanto fra le zolle.

SDRUCCIOLOSO. *Agg. Atto a far sdrucciolare il piede dell'animale.* Labidus, *Vitr.*; Lapsivosus, *Gl. gr. lat.* — *Bemb. Stor.* 2. 25. (*C*) E per esser le pioggie state grandissime e copiosissime, era il suolo fatto così sdrucciuloso, che malagevole fuor di modo era il passarvi. [Camp.] *Bib. Salm.* 34. Le loro vie sieno fatte tenebre ed isdrucciolose (*lubricum*), e l'angelo di Dio li perseguiti. [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 12. Luogo sdrucciuloso. *Non com. ma direbbe più che Sdrucciolevole.*

2. † *Trasl. Facile a trapassare, o scorrere. Bemb. Pros.* 2. 78. (*C*) Onde la voce di necessità ne viene sdrucciolosa.

3. † *Fig. mor. Non com. Bemb. Stor.* 3. 32. (*C*) Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa.

4. † *Per Sdrucciolo, nel senso del* § 2. *Per cel. Varch. Ercol.* 210. (*C*) Al Bembo... non gli piacevano le rime sdrucciole, o (come egli dice alcuna volta) sdrucciolose. *E Lez.* 638. Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdrucciuloso, o sdrucciolo.

SDRUCIO. *S. m. L'Atto dello sdrucire, e il Luogo sdrucito.* (*C*) [T.] Meglio una toppa che uno sdrucio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 48. Indosso avea, non senza qualche sdrucio, o qualche toppa, Di cammelletto nero una giornea.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 403. Dagli sdruci del mantello ti spunta fuori la superbia, fu detto (*a Diogene*), ora non mi ricordo a qual filosofo che affettava trascuratezza negli abiti.

2. *Per Apertura, Spaccamento. Viv. Disc. Arn.* 24. (*C*) Mediante quell'ampio sdrucio di callone fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui teste assisi eran due fiaschi, Vestiti di tabacco e non di sala, Sì eran neri, e tutti sdruci e toppe. *Rucell. Prov.* 3. 3. 168. (*M.*) Nelle viscere più cupe del Vesulo, del monte Jura, e dell'altre Alpi frontiere d'Italia infra gli sdruci, infra le fessure, e sì infra gli squarci, e infra le cavità di quei massi.

3. *Per Ferita fatta con arma tagliente. Corsin. Torracch.* 17. 51. (*M.*) Col vibrar, col rotar or aste, or brandi A farli fori e sdruci miserandi.

4. *Per Lacerazione. Bonom. Oss. Pellic.* 8. (*Man.*) Il che non può mai avvenire col grattarsi, ancorchè si faccian sovente sdruci non piccoli.

5. [T.] Sdrucio del porco, *dicono nelle campagne il giorno che il porco è aperto e tagliato per salarlo, che le interiora si mangiano e si fa festa: onde* Chiamare allo sdrucio del porco. *V. anco* SCORTICATA.

6. [G.M.] *Di spesa piuttosto forte.* È stato un bello sdrucio per la mia povera borsa. Che sdrucio!

[G.M.] C'è de' giocatori di lotto che sperano di fare un bello sdrucio al tesoro, vincendo una grossa somma: e intanto il tesoro viene sdrucendo loro la borsa e i calzoni.

SDRUCIRE *e* † SDRUSCIRE. *V. a. e N. ass. e pass. Propriamente Disfare il cucito, Scucire. Lat. aureo* Dissuere, *contr. di* Consuere. *Con la* Sc, *come* Cuscire, Camiscia. *Fir. Nov.* 7. 269. (*C*) Cominciò a cercare di sdruscir la camicia. *Cant. Carn.* 16. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E mi ricordo come a rasciugarci Volendoci spogliar, s'ebbe a sdrucire I panni,... [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 335. Cominciammo a sdrucire lenzuola, e facemmo striscie delle dette lenzuola, e annodammo insieme l'una con l'altra e con quella fune, che era molto lunga; e annodammo ancora quella scala a piuoli, che era 15 scalotti, con quelle fasce e fune.

2. *Per simil. Aprire, Fendere. Dant. Inf.* 22. (*C*) E Cirìatto a cui di bocca uscía D'ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe' sentir come l'una sdrucía. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Essendo essi non guari sopra Majolica, sentirono la nave sdrucire. *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati Predicatori, e quello in più parti sdrucì. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 67. Oltra che i vascelli fatti di legno verde in breve tempo sdrusciscono, e presto s'allargano nelle commissure, e bisogna spender continuamente tempo e denari in acconciarli, facendo sempre acqua... = *Serd. Stor. Ind.* 2. 66. (*C*) Le navi si percotevano quasi insieme, con estremo pericolo di sdrucirsi. *E* 5. 190. Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece che la sua nave percosse in una secca, e si sdrucì, e andò in fondo. *Bern. Orl. Inn.* 6. 36. Altro non si ode che navi sdruscire, Ed alte grida, e pianti da morire. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri (*il testo lat. ha:* scindit agmen).

Stracciare più o men leggermente. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 19. Il prurito e le punture di quegli aculei di sale, i quali moltissime delle più tenerelle vene, anzi che formarle della loro figura, sdrucono e squarciano. (*Nel pres. indic. plur. i Tosc. fanno* Cuciono, *perchè* Cucono *suonerebbe male; ma* Sdrucono *è più comportabile. Meglio forse nella prima pers.* Sdrucisco, *come* Sdruciva *e* Sdrucì; *meglio* Sdruce *che* Sdrucisce. Voi sdrucite, *non altrimenti.*

3. [Val.] *Ferire. Fag. Rim.* 6. 207. Miser non vo' morir per chi felice Viva in panciolle, e quel che più mi cuoce, Non sa talor, per lui, chi il ventre sdruce.

4. *Per Tagliare. Non com. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Io non tengo casa fuor di casa: Nè per me 'l grecajuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe nè migliacci, Nè sdruce di prosciutto le gran fette.

5. [T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 40. L'amicizia si dêe sdrucire, non istracciare (*da Cic.*).

SDRUCITO *e* † SDRUSCITO. *Part. pass. e Agg. Da* SDRUCIRE. *Svet.* Resutus. *Aureo* Dissutus. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza riguardare... alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *Bern. Orl. Inn.* 19. 47. Ma voglio anche cambiar teco il farsetto, Perchè questo ch'io ho tutto è sdrucito.

[T.] *La pers.* Va tutto sdrucito.

2. *Per Aperto, Fesso, Spaccato. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Sopra la sdrucita nave si gittarono i padroni. *Cas. Rim. Son.* 46. E chi sdruscita navicella in vano Vede talor muover governo e sarte, Ami, Marmitta, il porto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe. [Val.] *Anguill. Eneid.* 18. Nè men sdruscita è la già forte nave.

[T.] Edifizio sdrucito. *Bern. Rim. burl.* 1. 111. Il campanil mi pare Un pezzo di fragmento d'acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato e rotto.

3. [T.] *Fig. Fam.* Occhi sdruciti, *Che, per essere sanguigni e offesi, somigliano a cosa sdrucita.*

[G.M.] *In senso di lode, ma abusiv.* Occhi sdruciti; *che hanno bella apertura. Omero dà a Giunone l'epiteto di* Occhi di bove.

SDRUCITO. *S. m. Spaccamento, Spaccatura, Taglio grande. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 142. Un ch'abbia anella in dito, Ne vuol vezzosamente far la mostra Sotto un galante taglio, ovver sdrucito.

2. *E fig. Car. Lett.* 1. 116. (*C*) Con loro penso non solamente di condurmi sicuro, ma di fare anche un grande sdrucito nella Francia.

SDRUCITURA. [T.] *S. f. Effetto dell'essere sdrucito. Il contr.* Sutura, *aureo lat., e* Consutura, *Svet.* [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 11. Chi vi trova una piega o un mendo, non che una sdrucitura o uno squarcio?

† **SDRUSCIRE.** *V.* SDRUCIRE.

† **SDRUSCITO.** *V.* SDRUCITO.

SDUCARE. *V. a. Spogliare della qualità di duca. In senso di cel.* [T.] *In altro senso, ma forma analoga,* Dedux, *v. De Vit,* Ex-Duce, *chi già fu duce, in monete è in Capitolin. — Benv. Cell. Vit.* 1. 392. (*M.*) Mi dava la baja di questi Duchi, dicendomi: noi gli abbiamo isducati, e non aremo più Duchi, e tu ce li volevi fare immortali.

† **SDUCERE.** *V.* SDURRE.

† **SDURARE.** *V. a. Togliere la durezza, Intenerire. Nel senso contr.* Durare, *aureo;* Edurare, *Colum. e Tac. — But. Purg.* 30. 2. (*C*) Trapassa dentro da sè, e isdura quella (*neve*) ch'è indurata dentro, e falla risolvere.

2. † *Fig. Fr. Giord. Pred.* 131. (*M.*) Con tutte le nostre prediche, e con tutte le cose, non gli potemo (*al peccatore*) sdurare il cuore: tanto è serrato.

† **SDURRE e † SDUCERE.** *V. a. Deviare, Cavar di strada. Lat. aureo* Deducere, Educere. *Cavalc. Rim. in Dial. S. Greg. pag.* 446. (*M.*) Or dunque 'l seguitiam, ch'è nostro duce: Chi po' lui va, ajutal che non sduce, E portalo a sue spese, e sì 'l conduce Al suo regno.

2. [Camp.] † *Per Dividere; Separare con taglio. S. Gir. Pist.* 41. Movendo (*il carnefice*) la sua mano diritta, con tutte le sue forze, el mortale coltello soprastante, al primo toccamento del corpo e leggiermente isducendo un poco della cotenna, sparse sangue come d'una poca rasura. [T.] *Forse* Sdrucendo. *Ma può derivarsi dall'aureo di* Ducere.

† **SDUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* SDURRE. *Guid. Guinic.* 1. 81. (*M.*) Però mi sento sdutto. *V. anco* SDOTTO.

SE. *Particella condizionale in genere, e vale Caso che, Posto che, Posta o Verificata la condizione. Lat. aureo* Si. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Io son del tutto, se tu vogli che io faccia quello di che tu m'hai cotanto pregato, disposto ad andarvi. *E nov.* 6. *g.* 4. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io ubbidiente vi sono, nè da questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* II. Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *Dant. Inf.* 30. S'io dissi falso, e tu falsasti il conio (*cioè,* io concedo, e non nego d'aver detto il falso). *E Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentovato laggiù degni.

2. *È anche congiunzione dubitativa. Bocc. Intr.* (*C*) Non so se a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe. *E nov.* 4. *g.* 4. Ora si parrebbe se così fosse valente uomo, come si diceva, e se cotanto l'amasse, quanto più volte significato le avea. *Petr. Son.* 135. *part.* 1. A cui non so se al mondo mai par visse. *Dant. Inf.* 34. E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi, che non vede Qual era il punto ch'io avea passato (*il centro della terra; onde vedevo Lucifero a gambe in su*).

[G.M.] *A modo di Sost. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 13. Questo Se è un muro divisorio tra voi e la grazia di Dio.

[G.M.] Il Se e il Ma sono due gran minchioni da Adamo in qua; *Modo prov. per significare che dopo il fatto le dubitazioni e i pentimenti non hanno più luogo; o che le troppe difficoltà e incertezze son proprie degl'inetti.*

3. *Per Così, in principio di locuzione pregativa, o desiderativa. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *E Nov.* 6. *g.* 8. Se io non sia impiccato per la gola, che egli m'è stato imbolato. *È nov.* 10. *g.* 9. Se m'ajuti Iddio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fussi molto più. *E Canz.* 10. 5. Se io non sia svisata, Pianger farolle amara tal follia. *Dant. Inf.* 29. Dimmi se alcun Latino è fra costoro... se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro (*del grattarsi*). *E appresso:* Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dall'umane menti..., Ditemi chi voi siete. *E* 30. Se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui in pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

4. *Talora innanzi al* Se *si lascia per sottinteso il verbo necessario. Ell. evidente e efficace. Fior. S. Franc.* 112. (*M.*) Viene il demonio... per sospingerlo quindi giuso. Di che Santo Francesco, non avendo dove fuggire..., di subito si rivolse con le mani e col viso e con tutto il corpo al sasso... brancolando colle mani, se a cosa nessuna si potesse appigliare (*cioè,* cercando se...). *E* 147. Corse... per tutta la città, se per ventura la potesse trovare. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. A quella (*tavola*) s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io pensai una fiata di entrare via dentro nell'eremo, se forse Iddio mi facesse trovare alcuni santi Padri occulti. *Vit. S. M. Madd.* 77. Pensomi che tornassono un poco dentro alla porta... in luogo più onesto, che si poteva, tuttavia se si potesse vedere o udire alcuna cosa. *Vit. S. Gir.* 4. Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

[G.M.] *Altra ell. più com. nell'uso:* Ma se glie l'avevo detto che la cosa doveva andare a finir così! Ma se l'avevo preveduto! Ma se non vuol dar retta ai buoni consigli! *Fag. Commed.* E che ne sai? — Se me l'ha detto lui? (*cioè,* Come non devo saperlo, quando me l'ha detto lui?) *Clasio Fav.* Se fin co' versi ha fatto onore Pindaro a più d'un mulo vincitore!

5. *Aff. a* Giacchè. *Cavalc. Med. cuor.* 159. (*M.*) Se hanno perseguitato me, così perseguiteranno voi; e come hanno osservate le mie parole, così faranno le vostre, e se il mondo v'ha in odio, sappiate che egli ebbe prima me in odio, che voi. *E Espos. Simb.* 1. 74. Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni. *E* 336. Se ti par che basti creder col cuore senza confessar con la bocca dinanzi agli uomini, dunque così possiamo dire che basti allo infedele confessar con la bocca, senza fede di cuore.

6. *Per Poichè. Petr. Son.* 5. *part.* II. (*C*) Chè mal per me quella beltà si vide, Se viva e morta ne dovea tor pace.

7. *Per Quantunque, Benchè, Ancorchè. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. *E nov.* 5. *g.* 7. *Franc. Barb.* 299. 3. Leva chi falla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser frategli.

8. *Per invece di Quanto. Dav. Colt.* 160. (*C*) E quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stummiala se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) Sie pure infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo.

9. Se *talora è sottinteso. Vit. S. Franc.* 225. (*M.*) A un buono uomo venne in visione, che avendo del l'acqua, dove B. Francesco s'avesse lavato le mani e i piedi, e spargessela addosso alle sue bestie di presente le libererebbe (*cioè,* e se spargessela...). *Bemb. Pros.* 3. 215. Ma tornando alla *SE* condizionale, dico che ella, posta col verbo *Fosse,* si lasciò alcuna volta, e tacquesi dagli antichi in un cotal modo di parlare, nel quale ella nondimeno vi s'intende... Il qual modo appo noi non solamente ne' poeti si legge; siccome furono Bonagiunta di Lucca, che parlando alla sua donna del cuore di lui, che con lei stava, disse: E tanto gli aggradisce il vostro regno, Che mai da voi partir non potrebb'ello, Non fosse dalla morte a voi furato, cioè, Se non fosse. E Lapo Gianni, che disse: Amor, poichè tu se' del tutto ignudo, Non fossi alato, morresti di freddo: cioè, Se non fossi. O come fu Francesco Ismera, che disse: Non fosse colpa, non saria perdono... Ma oltre a ciò, si legge eziandio nell'Istoria di Giovan Villani il quale disse: E poco vi fosse più durato nell'assedio, era stancato, in vece di dire: E se poco più durato vi fosse.

10. † *In concorso di vocale talora fu usato* Sed *invece di* Se. *Dant. Rim.* 2. (*C*) Sed ella non ti crede Di' che domandi Amor, sed egli vero. *Cronichett. d'Amar.* 103. Ordinò che a lui non venisse persona, sed egli non mandasse per lui. *Vit. S. M. Madd.* 13. Ecco, sed io me n'andassi allo 'nferno, questa sarebbe la più bella giustizia, e la maggiore ragione che mai fosse. *E* 39. Aspettiamo il Maestro, e sappiamo sed egli vuole che cosíe si faccia.

11. † *Presso gli antichi talora trovasi tronco, e unito al pronome* Tu, *dicendo* Stu, *invece di* Se tu. *Dant. Rim.* 19. (*C*) E stu mi dici, come 'l sai? che 'l sento. *Rim. ant. M. Cin.* Guarti d'Amor, se tu piangi, e stu ridi. *Franc. Sacch. Rim.* 19. Ma guarda, stu farai Com'io, ch'amando ho fatto più sonetti, Tu troverai in amar pochi diletti. *Franc. Barb.* 170. 4. Che stu savessi bene La donna ch' ell'ène,...

12. [G.M.] Se non che; *Modo eccettuativo. Casa Galat.* E perciocchè gentilissimo cavaliere parea loro, molto lo commendarono ed apprezzarono; se non che un piccolo difetto avea ne' suoi modi. *È una specie di ell. Firenz. Pros. scelte, in Fornac. Esemp. bell. scriv.* Il semplice dell'uccello, che pensava pur con la sua importunità farle capaci dell'error loro, si rimise a replicare il medesimo, in modo che quella scimia, montata in collera, gli saltò addosso: e se non che e' fu destro, e valsesi del volare, la ne faceva mille pezzi. (*Se non era che; Se non fosse stato che.*)

[T.] *Partic. in cui si comprende dubbio, desiderio non sicuro, interrogazione, supposizione, induzione, concessione, ritrattazione. L'apparenza contraditoria del congiungersi in un monosill. le idee del dubbio e dell'interrogazione e della induzione e della dimostrazione, conciliansi pensando che la mente umana, anche quando dubita, afferma qualcosa; che il suo bisogno d'interrogare e di ricercare è un atto di fede nel vero e di speranza nella possibilità di coglierlo in qualche parte; che senza un punto fermo su cui posarsi non si può nè andare innanzi nè stare.*

II. [T.] *E non è caso che il gr.* Εἰ *denoti insieme e questa partic. e il verbo* Essere; *e che nel it. e l'una e l'altro scrivansi con le medesime lettere: senonchè la partic. pronunziasi colla* J *lunga e chiusa, siccome derivante dal lat.* Si, *che in ant. scrivevasi* Sei, *più prossimo all'*Εἰ *de' Greci. — Il verbo nella seconda pers. dell'indic.,* Tu se', *scrivesi con apostr., e i Tosc. lo fanno nella pronunzia sentire. Dicesi* Se *non per la* S *trasposta del lat.* Es, *ma perchè oltre a quella* S *che è mutata nell'*I *e elisa, ce n'è una che fa le veci dello spirito, come prova lo stesso lat.* Sum, Sumus, Sunt. *Altro è quando s'apostrofa la* S *pron. usato come part. rifl., e diciamo* S'è detto. *D.* 1. 8. Così s'è l'ombra sua qui furiosa, *dove pronunziasi accentato come la terza pers. del verbo: e altro quando il pron. diventa rifl. di forma differente, come in* Se ne va, Se ne sta; *dove l'*E *pronunziasi breve, e, accoppiato col* Ne, *compone uno sdrucciolo, se posposto, come D.* 1. 27. Venir se ne dee giù tra' miei meschini; *E* 2. 4. Vassene il tempo, e l'uom non se ne avvede. *O se ne formi tutt'una voce o si lascino disgiunte; si può, apostrofata, accorciare anche questa.* Sen'va; *apostrofata, dico, per distinguerla dal tronco di* Seno. *Queste varietà nella pronunzia de' non Toscani non si sentono così nettamente.*

III. [T.] *Il nostro* Se *comprende, con altri suoi proprii, gli usi latini* Num, Utrum, An; *dove il* Num *è piuttosto semplice interr. o ricerca; l'*Utrum *pone in bilancia due fatti o giudizii più o meno diversi o differenti; l'*An *più direttam. riguarda accidenti che a noi paiono casuali. E anco i Gr. l'hanno in questa accezione; e invece dell'*An *e dell'*Utrum *i Lat. avevano il* Ne *posp., breve di quantità per distinguerlo dal* Ne *lungo di negazione. Ma anche il* Se *nostro comporta talvolta l'idea di negaz., sebbene un accenno all'affermare ci sia sempre sotto. Distinzione che può accennare a negazione (perchè sempre le negazioni non false distinguono, e così vengono a confermare), è denot. altresì dal gr.* Εἴτε, *O, Ossia, che nel dorico è il sempl.* Εἰ.

IV. [T.] *Il* Se *nell'it. sovente s'apostrofa nel D.* 1. 27. S'io credessi che mia risposta fosse; *dire* Se io, *parrebbe allungare l'endecasill. Nel Petr. Canz.* 34. *part.* I. *abbiamo tre monosill. apostrofati; e chi pronunzia bene e sente il verso, non ne può fare a meno:* S'i' 'l dissi mai ch'i' venga in odio a quella... S'i' 'l dissi ch'e' miei dì sien pochi e rei. *Poi altri quattro* S'i' 'l dissi; *poi:* S'i 'l dissi mai...; *altri cinque* dissi. *Poi:* Ma s'io no 'l dissi...

[T.] *Contraesi nella forma antiq.* Stu, *per* Se tu, *simile a* Vorrestu *per* Vorresti tu; *e questa ha in altri dial. forme anal. vive: prova che i monosill. in fine a voce piana, facevano non un tronco ma potevansi rimare con altre voci piane, come* Ventre *e* Al mentre, Oltre *e* Soltre, *D.* 2. 19. e 24.

V. [T.] *Altre volte, però, discernevano i suoni tanto da fare di questa partic., anco seguita da vocale, un piede dell'endecasill. di per sè.* D. 2. 27. Ricordati, ricordati! e se io. *E* 8. L'ora... che lo nuovo peregrin d'amore Punge se ode squilla di lontano.

[T.] *Per più distinguere. ci frammettevano la* D, *come in* Ed e Ad *per* E e A, *tuttavia vivi; e in* Od *che comincia a farsi più rado, e in* Ched e Mad. *Questo da* Magis; *e se ne faceva* Ma che, *vivo in qualche dial.;* e Ma che *ha senso aff. a* Se non, *al* Nisi *lat., come in D.* 1. 4 e 21 e 28; 2. 18. *Le* D *frapposte abbondavano anco nell'ant. lat., segno grafico più che fonico, ma certamente fonico in parte almeno, il qual dimostra come l'antico italico s'approssimasse al vivente tosc. Quanto al* Sed. *D.* 3. 19. Ov'è la colpa sua sed ei non crede? *dove* Se ei *suonerebbe male; e anco* S'egli non crede *suonava non bene all'orecchio di D. Il* Sed *rincontrasi, del resto, anco in versi milan. del sec.* XIV.

VI. [T.] *Ho detto che il dubbio accenna sempre al bisogno e alla fede di qualcosa di certo; e lo prova il frequente uso del* Se *coll'indicat., forse più che col soggiunt. in Dante e nella lingua parlata. D.* 1. 15. Luogo... Che mugghia come fa mar per tempesta, Se da contrarii venti è combattuto (*qui il* Se *vale quando. Come nel seg.*) *E* 25. Come il ramarro Folgore par se la via attraversa. *E* 2. 2. Come quando... I colombi... Se cosa appare ond'egli abbian paura... lasciano star l'esca.

VII. [T.] *Nei seg. l'indic. più dubitativo in varii gradi. D.* 2. 3. Come le pecorelle escon del chiuso.. E quel che fa la prima e l'altre fanno, Addossandosi a lei s'ella s'arresta. *E* 1. 10. Se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno Mio figlio ov'è? *E* 15. Non tocchin la pianta Se alcuna sorge ancor del lor letame, In cui riviva la semenza santa Di que' Roman'... *E* 26. S'ei posson dentro da quelle faville Parlar... ti prego... Che non mi facci dell'attender niego. *E* 32. Caro esser ti puote,.. se domandi fama, Ch'io metta il nome tuo tra l'alte note. *Ivi:* Se Tosco se', ben sai omai chi c' fu (*qui abbiamo i due suoni diversi del* Se). *E* 2. 8. Se novella vera Di Valdimagra... Sai, dilla a me. *E* 11. Ditene da qual mano inver la scala, Si va più corto, e, se c'è più d'un varco, Quel me insegnate che men erto cala. *E* 3. 28. E sè rivolge per veder se il vetro Gli dice vero (*qui abbiamo un altro* Sè *pron. da pronunziare come sill. lunga*). *E* 2. 13. Se tu se'quegli che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo o per nome.

VIII. *Colla negaz.* [T.] *Virg.* Si te nulla movet tantae pietatis imago, At ramum hunc... Agnoscas (*notisi il succedere del* Ma *al* Se, *che è modo anche it*). *D.* 1. 5. Venite a noi parlar, s'altri no 'l niega. *E* 8. Per le torbid'onde Già scorger puoi quello che s'aspetta Se il fumo del pantan no 'l ti nasconde. *E* 2. 2. Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto... Di ciò si piaccia consolare alquanto L'anima mia. *E* 11. Vegna vèr noi la pace del tuo regno Che noi ad essa non potem da noi S'ella non vien. *Ivi:* Se quello spirito che attende Pria che si penta, l'orlo della vita... quassù non ascende, Se orazione in prima non l'aita... Come fu la venuta a lui largita (*nel purg.*)? — *Qui abbiamo due* Se: *il secando cade qui; il primo è aff. a* Giacchè, *di che poi.*

IX. *Idea di ricerca e di prova.* [T.] *D.* 1. 2. Poeta che mi guidi (*per l'inf.*), Guarda la mia virtù s'ella è possente Prima che all'alto passo tu mi fidi (*impossibile qui pronunziare* Se ella è). — Proviamo se mi riesce. Vedrò se posso.

X. *Forme del domandare, varie. Con* Sapere. [T.] *D.* 1. 6. O tu che se' per questo inferno tratto... Riconoscimi, se sai. *Ivi:* Ma dimmi se tu sai a che verranno Li cittadin' della città partita; Se alcun v'è giusto (*due se in varii sensi*). *E* 21. Deh! senza scorta andiamci soli, Se tu sa' ir: ch' i' per me non la cheggio. *E* 2. 2. Se voi sapete, Mostratene la via di gire al monte. *E* 6. Ma, se tu sai e puoi, alcuno indizio Da' (*a*) noi sì che venir possiam più tosto...

XI. *Altra forma domandante. Con* Potere. *D.* 1. 19. Anima trista, se puoi, fa' motto. *E* 13. Ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi (*ha per suo corpo una pianta*); e dinne, se tu puoi, S'alcuna mai da tai membra si spiega (*riprende il suo corpo o altro*). *E* 1. 23. Non vi dispiaccia se vi lece (*vi è lecito*), dirci Se alla man destra giace alcuna foce (*d'uscita*).

[T.] *D.* 1. 31 S'esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperïenza avesser gli occhi miei. — Se si può, se è possibile, *è anche modo iron. o enf., intendendo* Se è lecito quel che si deve, quel ch'è naturale, inevitabile. Ma chetatevi un po', se è possibile. Se si potesse dire una parola, direi... Se potete, *vale talvolta,* Se volete, *segnatam. parlando ai potenti o ai prepotenti.*

XII. *Forma domandante. Con* Volere. *Il lat.* Sodes *è contratto del* Si audes. [T.] *D.* 2. 15. E se volete che con voi m'asseggia (*sieda*), Farò!, se piace a costui che vo seco. *E* 19. Se tu vuoi che ti porti Laggiù... Da lui saprai. *E* 7. Anime sono a destra qua remote: Se tu 'l consenti, i' ti merrò (*menerò*) ad esse.

[T.] *Talvolta* Se volete *è condizione posta, come più o meno necessaria o imperiosamente richiesta. D.* 1. 28. Dimostrami, Se vuoi ch'i' porti su di te novella, Chi è colui (*non dirò di te al mondo, se tu non mi dici...*). *E* 33. Se vuoi ch'i' ti sovvenga, Dimmi chi fosti; e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiacciaia ir mi convegna (*perch'io ti levi le lagrime congelate, tu devi palesarmiti; se no, non lo fo*).

È anche forma di concessione, seria o faceta o iron. [T.] E'sarà un erudito, se volete, ma non è dirozzato. Le imposte sono sopportabili, se vogliamo: perchè potrebbero crescere.

XIII. *Col v.* Piacere *ha usi più spec.* [T.] *D.* 1. 13. Ma parla e chiedi a lui, se più ti piace. — *Più espressa forma di cortesia. D.* 2. 5. Se a voi piace Cosa ch'io possa, spiriti ben nati, Voi dite, ed io farò. *E* 4. Ma, se a te piace, volentier saprei Quanto avemo ad andar.

Sim. in altra forma. [T.] *D.* 1. 13. O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro... Ed io a lui: quanto posso, ven' preco.

[T.] Se vi piace, *è anche modo più o men risentito di far intendere altrui cosa che gli piace poco.* Tanto s'è speso? *e rispondono* Se vi piace. — Avete perduta la scommessa, e vi tocca a pagare; se vi piace.

XIV. *Altra forma di cortesia e di modestia.* [T.] *D.* 2. 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra? S'io son d'udir le tue parole degno, Dimmi se vien' d'inferno. — Se mi credete degno.

[T.] *D.* 2. 6. E (se licito m'è) o Sommo Giove Che fosti in terra per noi crocifisso, Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? O è preparazion che nell'abisso Del tuo consiglio fai? (*Chiede licenza all'ardita domanda*).

XV. [T.] *Talune delle dette forme in senso d'ammonizione o di minaccia. D.* 2. 6. E se nulla di noi pietà ti muove (*o imperatore tedesco*), A vergognarti vien'della tua fama. *Virg.* Si nulla accendit tantarum gloria rerum... Ascanione pater romanas invidet arces?

[T.] *D.* 3. 5. Se credi bene usar quel ch' hai offerto Di mal tolletto vuoi far buon lavoro (*la cosa offerta in voto, e poi negata a Dio, non si giustifica con dire: Io ne farò un altro buon uso. Gli è come rubare, e poi fare elemosine*). — *E* 1. 30 Pensa se tu annoverar le credi (*le anime qui dannate*) Che miglia ventidue la valle volge. — Se voi credeste farmi paura, la sbagliate di molto. *D.* 1. 8. Sol si ritorni per la folle strada (*dicono di Dante i diavoli*); Provi, se sa, che tu qui rimarrai.

[T.] *D.* 1. 21. Poi l'addentàr con più di cento raffi (*uncini*). Disser: Coverto (*sotto la pece bollente*) convien che qui balli; Sì che, se puoi, nascosamente accaffi (*facci il mestier tuo di barattiere*).

XVI. *Altri modi più o meno enf. e speciali dell'indicat. pres.* [T.] *D.* 2. 3. E dichi a lei il ver, s'altro si dice. *F* 14. Non lascerò di dir per ch'altri m'oda (*per esserci uno che m'ascolta e rapporti*), E buon sarà costui (*Dante*) se ancor s'ammenta (*si ricorda di quel ch'io dirò*).

[T.] *Vang.* S'egli è peccatore, non so (*questo so, ch'egli mi ha risanato*). — *Nel seg. cadrebbe meglio il sogg.* Se cotesta sia libertà, non saprei: So che costa. La mi pare, come i tornei a quel Turco: troppo per balocco; per cosa seria, troppo poco.

[T.] *Petr. Canz.* 1. *part.* 1. E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinla i martiri. *D.* 1. 25. Se tu se' or, lettore, a creder lento Quel ch'io dirò, non sarà maraviglia; Che io che 'l vidi, appena il mi consento. *E* 33. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli, Pensando ciò che al mio cuor s'annunziava. E se non piangi, di che pianger suoli?

XVII. *Coll'indic. imperf.* [T.] *D.* 1. 10. D'intorno si guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meco. E poi... disse... *E* 18. Col capo sì... lordo Che non parea s'era laico o cherco.

[T.] Se c'ero io non seguiva così. Se ci venivo due minuti prima. *Un Côrso, innanzi il* 1840, *diceva a me:* Se Napoleone era visso! *Se fosse vissuto!*

XVIII. *Col pass. perf.* [T.] *D.* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna Non so; ma passeggiando fra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. *In questo e nel* 2. 11. *comporterebbe anco il sogg.* Fosse: *ma è più spedito così. E* 1. 19. I' non so s'i' mi fui qui troppo folle, Perch'io risposi...

[T.] *D.* 2. 3. Pon mente se di là mi vedesti unque (*mai al mondo*). *E* 5. Guarda se alcun di noi unqua vedesti. *Meglio che* Abbi veduto.

[T.] *D.* 2. 5. Se per veder la sua ombra restaro... assai è lor risposto. *E* 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*il diavolo*), E contra il suo Fattore alzò le ciglia, Ben dèe da lui procedere ogni lutto. *E* 4. O se furon dinnanzi al Cristianesmo Non adorar debitamente Dio. *E* 26. Onde, se stella buona, o miglior cosa, M'ha dato il ben, ch'io stesso nol m'invidi (*non me ne privi*).

XIX. *Il pres. con signif. di futuro.* [T.] *D.* 1. 6. Se tanto scendi, li potrai vedere. *E* 10. S'altri non ci apporta, Nulla sapem di vostro stato. *E* 12. Fa' cansar s'altra schiera v'intoppa. *E* 14. Se cosa t'apparisce nuova, Non dèe addur maraviglia al tuo volto. *E* 15. Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorïoso porto. *E* 22. Se non celi Te e me tostamente i' ho pavento (*paura*) Di Malebranche. *E* 33. Assai ci fia men doglia Se tu mangi di noi. *E* 2. 4. Rimirà Com'io rimango sol se non ristai.

XX. *Il signif. del futuro nella forma del presente, appare chiaro in questi ove le due forme s'accoppiano.* [T.] *D.* 1. 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante, Li pensier ch'hai si faran tutti monchi *E* 15. A donna che 'l saprà, se a lei arrivo. *E* 2. 13. Se qui per dimandar gente s'aspetta... i' temo forte Che troppo avrà d'indugio nostra eletta (*la scelta della via da prendere*). — *Nella locuz.* Aspetto se viene, *non si direbbe* Aspetto se verrà; *ma* Se venisse.

[T.] Se altro segue, se altro non accade (*segnatam. di disgrazie*), *non si dice* Se altro seguirà, Se altro accadrà; *ma* Seguisse, Accadesse. *Tra le due forme* Se viene, Se verrà, *la seconda denota più chiaro l'aspettazione, più sospensione è nella prima.*

XXI. [T.] *Di qui spiegasi come il* Se *acquisti valore di* Quando; *poichè il* Quando *stesso ai Lat., a noi, come il* Se, *può volgersi a senso di* Poichè *e di* Giacchè. *Cic.* Nunquam labere, si te audies. *Il medesimo:* Vincerai facilmente l'aspettazione se questo proporrai a te stesso. *In quel di Virg.* Si nona diem mortalibus almum Aurora extulerit, *non si potrebbe parimente ben rendere col* Se *nostro.*

XXII. [T.] *Nel seg. l'indic. pres. accoppiasi al sogg. D.* 1. 9. Che se il Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso (*non torneresti vivo*).

[T.] *Delle forme* Se tu fai, Se farai, Se facessi, *l'ult. è la più indeterm.; come porta la natura ordinaria del sogg.; il secondo, giusta l'indole del fut. è il più affermante de' tre.*

XXIII. [T.] *Nel sogg. pres. L'hanno anco i Lat. segnatam. colla negaz.* Nescio an. *D.* 1. 33. I' non so chi tu sia nè per che modo Venuto se' quaggiù (*uniti l'indic. e il sogg.*) *E* 32. Non tacer, se tu di qua entr'eschi, Di quei...

[T.] *D.* 3. 25. Se mai continga che il poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile... ritornerò poeta (*ma qui il* Se *esprime altresì desiderio. V. num.* XXXI).

XXIV. *Sogg. pres., accennante a fut.* [T.] *Bibb. Volg.* Se sieno trovati trenta (*giusti*) nella città, non la guasterò (*così, non com.*)

XXV. *Più usit. la forma del pass., quand'anco al tempo passato non s'accenni proprio.*

XXVI. *Sogg. pass. più remoto.* [T.] *Ces.* Spesso tentarono di notte se potessero uscire. *D.* 1. 3. S'egli avesse potuto creder prima... Ciò che ha veduto... Non averebbe in te la man distesa. *E* 15. E s'io non fossi, sì per tempo, morto... Dato t'avrei all'opera conforto. *E* 16. S'io fossi stato dal fuoco coperto, Gittato mi sarei tra lor di sotto. *E* 2. 6. E

se re dopo lui fosse rimaso Lo giovanetto che dietro a lui siede, Bene andava il valor di vaso in vaso. *E* 14. Fu 'l sangue mio d'invidia sì riarso, Che, se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso.

XXVII. *Sogg. pass. accennante al fut.* [T.] Se avessi finito di tribolare. — Se avessi cominciato a respirare.

[T.] *D.* 2. 13. Vidi un'Ombra che aspettava In vista, e se volesse alcun dir: Come?, Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *E* 1. 32. E tu chi sei che vai... Percotendo... altrui le gote, Sì che, se vivo fossi, troppo fora *E* 29. Tu sentirai di qua da picciol tempo (*la pena*)... E, se già fosse, non sarìa per tempo. Così foss'ei dacchè pure esser dée.

XXVIII. *Sogg. accennante a lontana possibilità, e quasi impossibilità: in senso aff. a* Anco se, *di che poi vedremo.* [T.] *D.* 2. 5. S'io fossi fuggito invèr la mira Quando fui sopraggiunto ad Oriaco Ancor sarei di là dove si spira (*tra' vivi*). *E* 3. State contenti, umana gente, al quia; Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria (*la Redenzione*). *E* 1. 29. Qual dolor fora se degli spedali Di Valdichiana... E di Maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre (*insieme*), Tale era quivi. *E* 32. Se Tabernicche Vi fosse su caduto o Pietrapana (*su quel ghiaccio*), Non avria pur dell'orlo fatto cricche. *E* 28. Se s'adunasse ancor tutta la gente (*che fu nelle battaglie d'Enea, e poi d'Annibale, e poi contro Roberto Guiscardo, e poi contro Manfredi e contro Corradino*)... d'agguagliar sarebbe nulla Lo modo della nona bolgia sozzo.

[T.] *D.* 2. 4. Mostra sè più negligente Che se Pigrizia fosse sua scirocchia (*se fosse fratello della Pigrizia stessa*). *E* 1. 23. Se fossi d'impiombato vetro (*uno specchio*) L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella d'entro impetro (*in me rifletto*). *Onde il com.* Come se fosse di stucco.

XXIX. *Forma d'interr.* [T.] *Erod.* Ἐπερωτᾶν εἰ. *Liv.* Diceno non parlasse se non ricercare se fosse campato Lycorta. *D.* 1. 6. Gran desio mi stringe di sapere Se il ciel li addolcia o l'inferno li attosca. — La domanda ch'io avevo fatta se si poteva.

Forma enf. [T.] Domando se si può dare di peggio. *D.* 1. 16. Cortesia e valor di' se dimora Nella nostra città... O se del tutto se n'è gita fuora. *E* 20. Ma dimmi della gente che procede Se tu ne vedi alcun degno di nota. *E* 27. Dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra. *E* 29. Dimmi se alcun latino è tra costoro. *E* 2. 13. Ditemi... Se anima è qui tra voi che sia latina.

XXX *Altre forme d'interr. col* Se. [T.] *D.* 1. 7. Or mi dimostra Che gente è questa, e se tutti fûr cherci Questi chercuti. *E* 6. Ma dimmi... a che verranno Li cittadin' della città partita Se alcun v'è giusto; e dimmi la cagione Perchè...

[T.] *Livio.* Il console ebbe ordine di riferire al collegio de' pontefici se si potesse...

XXXI. *Desiderio.* [T.] *D.* 1. 13. Se l'uom ti faccia Liberamente ciò che il tuo dir prega... ti piaccia Di dirne. — *In questo senso il lat. con sim. sospensione. Virg.* Si nunc se nobis ille... ramus Ostendat! *Ma più chiaro colla partic. esclamante. Hor.* O si angulus ille Proximus accedat... O si urnam argenti fors quâ mihi monstret! *Sim. in Persio. E nell'it.,* Oh se potessi! Oh se venisse! *E il sim. per ell. senza nè partic. esclam nè il* Se. *Petr.* Con lei foss'io!

XXXII. *Forma di preghiera.* [T.] *Virg.* Vos o clarissima mundi Lumina... Liber et alma Ceres, vestro si munere tellus... glandem mutavit arista. *D.* 1. 26. O voi che siete due dentro ad un fuoco, S'io meritai di voi mentre ch'io vissi, S'i' meritai di voi assai o poco,... Non vi movete; ma l'un di voi dica. *Virg.* Si bene quid de te merui, fuit aut tibi quidquam Dulce meum, miserere.

XXXIII. *Augurio.* [T.] *Senof.* Εἰ γὰρ γένοιτο ὅτι, *Piaccia a Dio che. D.* 1. 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa per te stesso... *E* 16. Se lungamente l'anima conduca Le membra tue... E se la faccia tua dopo te luca... Di'... *E* 2. 5. Se quel desio Si compia che ti tragge all'alto monte, Con buona pïetate aiuta il mio. *E* 8. Se la lucerna che ti mena in alto Trovi nel tuo arbitrio tanta cera (*se la grazia sia ubbidita dalla tua volontà tanto che tu possa ascendere la via del bene*). *E* 11. Deh se giustizia e pietà vi disgrevi Tosto sì che possiate mover l'ala Che secondo il desìo vostro vi levi, Ditene... *E* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza... Ditene...

[T.] *D.* 2. 2. M'apparve (s'i' ancor lo veggia!) Un lume (*la luce d'un angelo; e desidera di poterla rivedere, anima libera e salva*). *In senso sim. i Lat. avevano* Sic. *Virg.* Sic tua Cyrnaeas fugiat examina taxos, Sic cytiso pastae distentent ubera vaccae. *Hor.* Sic te diva... regat... Navis... Virgilium... Serves *D.* 1. 10. Ma, se tu mai nel dolce mondo regge (*regga o rieda*), dimmi. *E ivi:* Deh, se riposi mai vostra semenza (*i discendenti vostri*) solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia sentenza (*il giudizio della mia mente*).

XXXIV. *Quindi forma quasi di giuro.* [T.] *D.* 2. 8. Vi giuro, s'io di sopra vada, Che vostra gente onrata non si spregia Del pregio della borsa e della spada. *E* 1. 16. Tacer nol posso, e per le note Di questa Commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sian di lunga grazia vuote, Ch'io vidi... — *Più ass. la forma ebr. nel Salmo:* Quibus iuravi... Si introibunt in requiem meam.

XXXV. [T.] *Per venire all'accoppiamento del* Se *con altre partic., l'accenno preced. ci conduce a toccare della locuz.* Se mai, *la quale ha forma grammaticale in presente, ma riguarda al futuro in modo più o meno incerto. D.* 1. 16. Ma, se tu campi mai de' luoghi bui (*l'inferno*)... Fa che di noi alla gente favelle (*di noi parli*). *E* 20. T'assenno, che, se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti (*dare a Mantova un'altra orig., tu non la creda*)... *E* 28. Rimembriti di Pier da Medicina, Se mai torni a veder lo dolce piano Che da Vercelli a Marcabò dechina. *E* 30. E fa ragion ch'i' ti sia sempre allato Se mai avvien che fortuna t'accoglia (*colga*) Ove sien genti in simigliante piato. *E* 2. 5. Se mai vedi quel paese Che diede tra Romagna e quel di Carlo (*il regno di Napoli*) Che tu mi sii de' tuoi preghi cortese In Fano, sì che ben per me s'adori (*preghino per l'anima mia*). *E* 13. E prègoti..., Se mai calchi la terra di Toscana, Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (*porti buona fama di me*).

XXXVI. Se mai, *col fut.* [T.] *D.* 1. 24. Se mai, *col fut.* [T.] *D.* 1. 24. Se mai sarai di fuor de' luoghi bui, Apri l'orecchio al mio annunzio, e odi... E detto l'ho perchè doler ten' debbia.

XXXVII. *Più incerto ancora,* Se mai *nel sogg.* [T.] Se mai tu lo rincontrassi. — Se mai si venisse a risapere. — *Ognun vede diff. che corre da questo modo al dire,* Se si viene a risapere, Se tu lo rincontri.

XXXVIII. [T.] Se mai, *sovente a modo d'ell.* Se mai venisse, *sottint.* Dite... Fate. Io sto zitto: ma se mai... bada veh! (*dello sproposito che tu fai, tacerò quanto a me; ma se altri mai lo scoprisse, com'è da temere... sin d'ora badaci*).

XXXIX. *Modo enf. e in parte ellitt.* [T.] Questa è vera virtù, vera gloria, se altra mai. *Vale Non c'è più vera di questa.* — Potente ingegno, se altro mai.

XL. [T.] Se giammai, *è meno usit., come sempre il* Giammai *in paragone del sempl.* Mai. Se già, *ha un altro senso suo proprio. Nel D.* 1. 26. E se già fosse, non saria per tempo, *concerne per l'appunto il tempo di cosa seguita, ma egli è un'altra forma di dubitazione il dire, per es.,* Io farò quel che dite, se già non vi paresse che il fare a modo mio, sarà meglio per voi stesso. *Qui il* Già *s'avvicina al* Se pure, *di che vedremo.*

XLI. [T.] Se pure, *che non suole scriversi congiunto, come taluni fanno di* Eppure, *e quasi tutti di* Oppure, *per distinguerlo da un altro uso delle due partic. disgiunte, corrisponde al gr.* Εἴτε, *e al lat.* Siquidem *o* Si quidem, *che ha altri sensi però.* Ha stampato il suo libro, se pure è suo, *se bastano le parole, senza concetti nè sentimenti proprii. In questo senso e altri sim. il* Si *lat. accorcia la v. seguente. Virg.* Si qua est ea gloria (aliqua). Si quando... intraro (aliquando). *E questo si quando, in certi casi, corrisponde al nostro* Se mai, *di cui sopra.*

[T.] *Ma il modo del quale parliamo, tien sempre della ritrattazione. Cic.* Romae delectus habetur: si hic delectus appellandus, cum ultro se offerunt omnes. *Tradurrebbesi:* Se pure è da chiamarlo così. *Si può anche semplicem.* S'egli è da chiamarlo; *ma il* Pure *ci aggiunge.* — Se pur fosse, *suonerebbe concessione: quand'anche fosse.*

XLII. [T.] Se forse, *più dubitat. del sempl.* Se. *Quel d'Orazio* Ne, si forte tuas repetitum venerit olim Grex avium plumas, moveat cornicula risum, *tradurrebbesi* Se per caso, Se per avventura. *E così anche diciamo* Se per un accidente strano, Se per un impossibile. *I Gr. congiungevano l'*Εἰ *coll'*Ἀρα.

[T.] Se non forse, *corrisponde al lat.* Ni forte. *Lucr.* Si non forte; *e questo talvolta significa ritrattazione, o previene una obiezione.* Io chiamerei i cospiranti *aspiranti,* se forse non vi piacesse chiamarli più velatamente *speranti,* o più scopertamente *tementi.*

[T.] *Ma* Se forse, *talvolta è meno dubit., perchè non accenna a cosa fortuita.* Se forse questo fosse il tuo solito, di fare così, non è qui luogo nè tempo. *Hor.* Si forte, in medio positorum, abstemius herbis Vivis et urtica.

XLIII. *Partic. premessa.* [T.] Appena se ci si vedeva *aggiunge al semplice* Appena ci si vedeva, Ci si vedeva a mala pena.

XLIV. [T.] *Altro modo di rincalzare. La* E *che suol dirsi usata come riempit., ma tale non è.* Se più ce n'era, e più n'ammazzava.

XLV. [T.] Se poi, *o altre sim. partic., in lat.* Si autem, Si vero, *collega l'una coll'altra proposizione, e ha altro valore da* Poi se, *e da' luoghi ove la seconda pers. è collocata altrimenti. Gr.* Εἰ δὲ.

XLVI. [T.] *Col* Non *dopo il* Se, *prende usi suoi proprii, e corrisponde al* Nisi *e al* Ni *de' lat., e in parte al* Ma che *degli ant. it. D.* 1. 10. I' non tegno nascosto A te mio cuor se non per dicer poco. *E* 24. Altra risposta disse non ti rendo Se non lo far (*le due negaz., affermando, tolgono al* Se *ogni sentore di dubitazione*).

[T.] Se no, *in questo senso, non è com. Petr. Son.* 2. *part.* II. Che poss'io più, se no aver l'alma trista... e il viso chino?

[T.] *D.* 1. 19. Quando tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in tua balìa? Certo non chiese se non: Viemmi dietro.

XLVII. [T.] *Il* Non *preposto al modo lat., non è del ling. fam. Virg.* Non mihi si linguae centum sint... Omnia poenarum percurrere nomina possim. Non se avessi voce ferrea, potrei numerare...

[T.] *Più usit. il* Non *preposto a altre partic. Hor.* Non quia... nemo generosior est te... naso suspendis adunco Ignotos, ut me. — Non perchè io speri o tema da voi, parlo così.

XLVIII. *Com. l'uso del* Se non, *anche con parole interposte.* [T.] *D.* 1. 24. Vinci l'ambascia Con l'anima che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. *E* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta Se innanzi tempo Grazia a sè nol chiama. *E* 32. Non ti basta sonar con le mascelle Se tu non latri. *E* 2. 4. Se orazione in prima non m'aita. *E* 6. A così alto sospetto Non ti fermar se donna nol ti dice, Che lume fia tra il vero e l'intelletto.

Col sogg. [T.] *D.* 1. 31. Allor temetti più che mai la morte; E non v'era mestier più che la dotta (*sarei morto di paura*), S'io non avessi viste le ritorte.

Col fut. indic. [T.] Se non lo farete, ve n'avrete a pentire. *Pl.* Or voi, com'io ammicco, se non gli fate schizzare gli occhi di testa, io vi fascio di verghe; Si ne ei caput exoculassitis.

Coll'imperf. [T.] *Petr. Son.* 61. *part.* I. E il viso di pietosi color' farsi Non so se vero o falso, mi parea.

XLIX. [T.] *Per ell.* Se no, *sottint. quel che è detto di sopra per non lo ripetere* Εἰ δὲ μή, Εἰ δὲ οὔ. *I Lat. in quella vece dicevano* Se altrimenti, *come noi l'*Altrimenti *congiungono col* Non. *Ter.* Si est, facturus... faciat: sin aliter... *Gli antichi It., anche così ass usavano il* Non. *D.* 3. 4. Giunger puollo (*lo spirito umano può cogliere il vero*). Se non, ciascun desio sarebbe frustra (*l'istinto dell'amare il vero sarebbe illusione e tormento*). — *Noi comunem.* Se no. — *Celebre il* Se no, no, *che il Mazzini chiese in prestito alla patria di Don Chisciotte.*

L. *Altro discorso più tronco.* [T.] *D.* 2. 9. Certo, a noi converrà vincer la punga (*pugna, gara, con questi diavoli*). Cominciò ei; se non... tal ne s'offerse... Oh quanto tarda a me ch'altri qui giunga (*il senso compiuto è: Se non m'ingannarono le promesse di Beatrice; ma essa è tale promettitrice, che non possiam dubitare. Desidero venga chi ci apra le porte di Dite*).

LI. [T.] *Com. il modo. D.* 2. 11. S'io non fossa impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma... Vorrei...

[T.] *Ma seguitato dal* Che, *dà più forza al dire. D.* 1. 19 E se non fosse che ancor lo mi vieta La riverenza delle somme chiavi... l' userei parole ancor più gravi. *E* 13. E se non fosse che in sul passo d'Arno Rimane ancor di lui alcuna vista (*la statua di Marte, dio della guerra*). *E* 24. E se non fosse che da quel precinto... era la costa corta;... Sarei ben vinto (*dalla stanchezza*).

Con altri tempi. [T.] *D.* 1. 16. E se non fosse il fuoco che saetta La natura del luogo, i' dicerei Che meglio stesse a te che a lor la fretta. *E* 2. 11. Ed ancor non sarei qui se non fosse Che, possendo peccar, mi volsi a Dio. *E* 13. Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo Se ciò non fosse che a memoria m'ebbe Pier Pettinegno in sue sante orazioni.

LII. *Forma di minaccia.* [T.] *D.* 1. 28. Or di' a Fra Dolcin, dunque, che s'armi... S'egli non vuol qui tosto seguitarmi (*venire all'inf.*). *E* 21. Qui si nuota altrimenti che nel Serchio: Però, se tu non vuoi de' nostri raffi, Non far sopra la pegola soverchio (*non ti voler rinfrescare fuor della pece bollente*). — Se non volete toccarne, guardatevi da certe alleanze.

LIII. *Forma del confermare la promessa.* [T.] *D.* 1. 33. Se vuoi ch'i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti; e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. (*Recasi a es. del secondo* Se, *questo che per il primo fu recato più sopra.*) — Se non lo fo, mi caschi il naso. *Affermaz. enf. più gen.* Se non glielo dico, non son chi sono.

LIV. [T.] Senonchè, *lat.* Nisi quod. *D.* 1. 19. E che altro è da voi (*o avari*) all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi ne orate cento (*ne adorate degl'idoli*). *E* 17. Elia (*la Frode*) sen' va nuotando lenta lenta; Ruota e discende: ma non me n'accorgo, Se non che al viso e di sotto mi venta (*è da scrivere disgiunto; non si pronunzia* Senonchè).

LV. [T.] *Scrivasi* Senonchè, *e si pronunzii, o almeno intendasi a questo modo, quando la locuz. sta da sè, e s'approssima al senso del* Verum *lat. D.* 1. 28. E vidi cosa ch'i' avrei paura, Senza più prova, di contarla solo: Senonchè coscïenza m'assicura. *E* 2. 13. — *E* 12. Fec'io come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa, Senonchè i cenni altrui sospecciar fanno (*sospettare: onde*) Perchè la mano ad accertar s'aiuta.

LVI. [T.] Se non se, *per il sempl.* Se non, *vive, e ferma l'attenzione; ma dovrebbe fermarla più propriam. sul modo dubitat.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 15. Questa trasformazione di Cupidine in Ascanio, non importa altro se non se che Didone s'infiammò d'amore di Enea.

LVII. *Forma di ritrattazione.* [T.] *Petr.* Nudo, se non quanto vergogna il vela.

LVIII. *Affermazione determinata.* [T.] La cosa non è se non come io vi dico. — *Perplesso nel seg. D.* 3. 1. Più non dèi ammirar... Lo tuo salir, se non come d'un rivo Che d'alto monte scende giuso ad imo (*il tuo ascendere al cielo è così naturale come l'andar dell'acqua alla china. Non c'è da maravigliarsi di quello più che di questo*).

LIX. [T.] *Prepostovi il* Che, *lega l'una proposiz. coll'altra. L'Ap. nella Volg.* Quod si non se continent, nubant. *D.* 1. 31. Natura, certo, quando lasciò l'arte Di siffatti animali (*di creare Giganti*), assai fe' bene Per tor cotali esecutori a Marte: Che s'ella d'elefanti e di balene Non si pentè, chi guarda sottilmente, Più giusta e più discreta la ne tiene. Chè dove l'argomento della mente (*la ragione*) S'aggiunge al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E* 25. Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio; Che se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, i' non lo invidio.

[T.] *Talvolta il* Che se, *non è un sempl. legame; ma è un rincalzare, come dell'*E se *trappoco vedremo.* Che se voi vi credeste di spaventar me, la sbagliate.

LX. *Altri usi coll'*E. *Anco nel gr.* Εἰ καὶ, *Anche se, Quand'anche, Sebbene.* [T.] *Cic.* Dobbiamo andare persuasi che, se a tutti gli dei e gli uomini ci potessimo nascondere, nessun atto avaro nè ingiusto sarebbe però da operare. *D.* 1. 13. Ben dovrebb'esser la tua man più pia Se stati fossimo anime di serpi. *E* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro (*Vulcano*) da cui, Crucciato, prese la folgore acuta Onde l'ultimo dì, percosso fui; E s'egli stanchi gli altri (Ciclòpi) a muta a muta... E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *E* 32. Perchè (*per quanto*) tu mi dischiomi, Non ti dirò chi io sia, nè mostrerolti Se mille fiate in sul capo mi tomi (*caschi a strapparmi*).

LXI. [T.] E se, *rincalza, come del* Che se *nel* LIX *abbiamo accennato. D.* 2. 13. Figliuol mio, qui puote esser tormento, Ma non morte... E se tu credi forse ch'i' t'inganni, Fàtti vèr lei (*la fiamma, che ti scotterà senza bruciarti*).

E però usasi in principio di risposta. [T.] *Vang.* E se tutti si scandalizzeranno in te, io mai. *D.* 1. 10. E se, continuando il primo detto, Egli han, quest'arte, disse, male appresa (*del ritornar dell'esiglio*) Ciò mi tormenta più che questo letto (*di fiamma. Perchè D. finiva il suo discorso con dire che i Ghibellini non avevano bene appresa l'arte del riguadagnare la patria*). *E* 2. 33. *a D. che dice:* Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi...; E se tu ricordar non te ne puoi, Sorridendo rispose, or ti rammenta Siccome di Leteo beesti ancoi (*oggi*). (*Più non hai la memoria delle tue colpe.*) *Il gr.* Εἰ καὶ μή.

Modo sim. per prevenire e respingere le altrui parole. E se dicono... voi rispondete... — E se diranno... lasciate dire.

LXII. † *Più prossimo all'*Etsi *lat. e tradotto alla lett., per il nostro* Sebbene. [T.] *D.* 1. 16. E se miseria d'esto loco sollo (*della rena infocata ove ignudi corriamo*) Rende in dispetto (*spregevoli*) noi e nostri preghi .. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se'.

LXIII. [T.] Se bene, *disgiunto, è un modo di temperare l'affermaz.; ma, temperandola, confermarla altresì. Impressione de' sensi. D.* 1. 28. O tu... E cui già vidi su in terra latina, Se troppa somiglianza non m'inganna, Rimembriti... *E* 29. E ten dêe ricordar, se ben t'adocchio, Com'io fui di natura buona scimia. — Se non sbaglio, Se non erro, *e sim., sono modi com. di modestia sincera o iron.* Se non sbaglio, siamo tutti mortali.

[T.] *Senso sim., e assai com., hanno altre locuz. di forma differente.* Se così si può dire, Se è lecito dire, Se non è troppo ardita l'espressione.

LXIV. [T.] *Ritornando al* Se bene, *della memoria, gli è una forma altresì di modestia o finta o vera. D.* 1. 18. Se ben ricordo, Già t'ho veduto... E se' Alessio Interminei... *E* 11. Da queste due (*natura e arte*), Se tu ti rechi a mente Lo Genesis... conviene Prender sua vita e avanzar la gente (*trarre campamento e ricchezza*).

Nel seg. ha del rimprovero. [T.] *D.* 1. 9. Che giova nelle fata dar di cozzo, Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e il gozzo. *E* 2. 6. E, se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te somigliante a quella inferma Che non sa trovar posa in sulle piume.

LXV. Se bene, *quanto all'intelletto, in sensi consimili.* [T.] *D.* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa... L'anima tua è da viltate offesa. *E* 2. 14. *E* 1, 10. Par che voi veggiate, se ben odo, Dinanzi, quel che il tempo seco adduce (*l'avvenire e non il presente*). *E* 2. 6. La mia scrittura è piana... Se ben si guarda con la mente sana. *E* 1. 11. Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente... Tu vedrai ben perchè... *E* 12. Se ben discerno. *E* 2. 4. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada. *E* 6. Se bene intendi ciò che Dio ti nota. *E* 1. 11. E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai, non dopo molte carte. *E* 22. Se ben s'accoppia Principio e fine con la mente fissa. *Hor.* Si bene te novi, metues, liberrime Lolli, Scurrantis speciem praebere professus amicum. — Si bene me novi, non Viscum pluris amicum... facies.

LXVI. *Altra sim. forma, sovente di rimprovero.* [T.] *D.* 1. 34. Io non morii e non rimasi vivo: Pensa ormai per te se hai fior d'ingegno, Qual io divenni. — *Com.* Se avesse punto punto giudizio, capirebbe.

LXVII. [T.] *Ripetuto, quando discernasi tra due cose per avere a scegliere nel giudizio o nell'atto. Virg.* Locosque Explorare novos... qui teneant... hominesne feraene. Chi v'abiti se uomini o se fiere selvaggie. *E anco senza la disgiuntiva interposta* Non si discerneva, se uomo, se bestia. *Virg.* Aut tu, si qua via est, si quam tibi diva... Ostendit... Da dextram misero.

[T.] *Ripetuto, per esprimere un più vivo sentimento dell'animo. Virg.* Inde domum, si forte pedem, si forte tulisset, Me refero. *E:* Si, mihi quae quondam fuerat... si nunc foret illa juventa... *Così familiarm.* Ritornatevi se lettera ci fosse per me, se mai la ci fosse. — Se arrivano, se per caso ci arrivano.

LXVIII. *Posp. anche con tutto l'inciso ch'e'regge* [T.] *D.* 1. 1. Alle beate genti, Alle qua' poi se tu vorrai salire Anima fia a ciò di me più degna. *E* 2. 4. Come ciò sia Se vuoi poter pensare... immagina.

LXIX. *Qui la trasposizione è nel preporre.* [T.] *Arrigh.* 1. Se non per lo nero si conosce la bianchezza (*la bianchezza non si conosce se non per lo nero*).

LXX. *Ell.* [T.] *D.* 1. 32. Se fosse domandato altri chi v'era (*in questa parte d'inf.*), Tu hai dallato quel di Beccheria (*sottint.* Sappi che tu hai, Dirai che ..).

[T.] Quel piccoletto, se non lo sapete, è il giudice degli scrittori grandi. — Questa, se volete sapere, è l'opinione mia chiara e netta.

LXXI. [T.] *La locuz. compiuta.* Come se, *il lat.* Ac si, *che trovasi in D.* 1. 8. Vermiglie come se di fuoco uscite Fossero ; *trovasi col* Se *omesso. E* 2. 8. Vidi un che mirava, Pur me come conoscer mi volesse. *E* 1. Il vedea come il sol fosse davanti. *E* 1. 26. La cima (*della fiamma*) qua e la menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori. *E* 30.

LXXII. [T.] *Omesso il* Se *in altro modo. Virg.* Partem opere in tanto, sineret dolo, Icare, haberes. *Cic.* Recesseris ; undique omnes insequentur: manseris; haerebis. — Volesse, potrebbe. *Prop.* Illa velit, poterit. *D.* 1. 32. Me'foste stati qui pecore o zebe! (*meglio se*).

[T.] Foss'anco (*quand' anco fosse ciò che voi dite*). *E* se non altro, *e* Non foss'altro, *diciamo: ma in accezione talvolta diff.* — Se non altro *di Almeno.* Non foss'altro, *quand'anco non si potesse di più.*

LXXIII. [T.] *Altra ell., sottint.* Per cercare, Per vedere se, Se mai. *Qui cade in altro rispetto quel di Virg.* Domum, si forte pedem... tulisset, Me refero. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto. [T.] *Vang.* Venne se qualcosa trovasse sull'albero.

LXXIV. [T.] *La forma* Oh fosse!, *è di desiderio insieme con qualche dubbio; vale Se fosse, e io lo desidero, ma più lo desidero di quel ch'io lo speri. Senonchè, omesso il* Se, *il desiderio si fa più evidente che il dubbio.*

LXXV. [T.] *Di minaccia o seria o scherzevole.* Se ti colgono! E se tu caschi? — Se lo trovo! (*gliene voglio dir tante*). Se t'acchiappo! (*te ne voglio dar tante. E poi le saranno carezze*).

LXXVI. *Altre ell.* [T.] Neanco se la mi dorasse (*non ci starei seco*). — Neanco se fossi di stucco (*non potrei non sentire certi dispiaceri*).

LXXVII. *Per enf.* [T.] *Ell. esclamante, in senso non di dubitazione, anzi d'asseveranza più piena.* Ma se è così, *sottint. Che accade discorrere più? Ripeto che l'uomo ha tanto bisogno di credere e d'affermare che nel dubbio e nelle sue forme è asseverazione e fede.* Se ve l'ho detto!, *come potete ora mai dubitare.* Se lo dico io!, *non lo vogliono credere. Più enf* Ma se lo dico! Se lo dicevo! (*non l'han voluta capire*).

[T.] Ma se lo so! Ma se non m'importa! Ma se non serve! Ma se gli è uno sciocco!

LXXVIII. *Altri modi enf.* [T.] Se sapeste! (*intendereste, mi dareste ragione: ma voi non potete sapere, nè io dire tutto*). Veda se è possibile! (*quel ch'egli dice, quello che mi si appone*). — Carità se ce n'è! (*se ce ne fosse in voi e in altri, qui sarebbe il caso d'usarla; ma il* Se *in questo luogo è troppo affermante il contr.*).

LXXIX. [T.] *Quel che accennavo della fede inchiusa nel dubbio e della affermazione nella negaz., è dimostrato dai sensi seg.* Se *per* Giacchè. *Plat.* Εἰ ἄρα. *D.* 1. 3. Se Caron di te si lagna, Ben puoi saper omai che 'l suo dir suona. *E* 5. Ma se a conoscer la prima radice Del nostro mal tu hai cotanto affetto, Farò come colui che piange e dice. *E* 8. E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre. *E* 19. Se di saper ch' io sia ti cal cotanto... Sappi. *E* 21. Se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E* 22. Se gli è che sì la destra costa giaccia (*sia più bassa*) Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. *Pl.* Se così è che tu sia figliuol di Giacone. *D.* 2. 3. Se innanzi a me nulla s'adombra (*il corpo mio non fa ombra di contro al sole*) Non ti maravigliar. *E* 2. 6. Che val perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vuota?

LXXX. *Per* Giacchè *nel pass.* [T.] *Petr. Son.* 5.

p. II. Chè mal per noi quella beltà si vide Se viva e morta ne dovea tor pace. *D.* 1. 10. E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fate ei saper che il fei perchè...

LXXXI. [T.] Se, *in forma di concessione.* Εἰ δ'ἄγε, *che corrisponde anco al nostro* Ebbene *in sim. senso. D.* 1. 8. S'io vegno, non rimango. *E* 10. S'ei fur cacciati ei tornár d'ogni parte. *E* 30. Che se io ho sete, e umor mi rinfarcia (*idropico, dell'umore ne ho*). *E* 33 le mie parole esser dèn seme Che frutti infamia al traditor ch'io rodo, Parlare e lagrimar mi vedra' 'nsieme. *Ivi:* Che se il conte Ugolino aveva voce D'aver tradito te... Non dovei tu i figliuoi porre à tal croce. *E* 2. 1. Se donna del ciel ti muove e regge, Come tu dì', non c'è mestier lusinga.

LXXXII. [T.] *Più chiaro il* Se *in forma d'argomentazione; come adopransi* Giacchè *e* Poichè *a render ragione. Cic.* Che aspetti più, o Catilina, se nè la notte può ricoprire le adunanze nefande? Se viene a luce, se prorompe ogni cosa? *D.* 1. 2. Se l'avversario d'ogni male Cortese (*a lui, a Enea*) fu pensando l'alto effetto Che uscir dovea di lui... Non pare indegno... Ch'ei fu dell'alma Roma... per padre eletto. *E* 11. Come verrò se tu paventi Che suoli al mio dubbiare esser conforto? *E* 11. Perchè non dentro della città roggia (*infocata, di Dite*) Son ei puniti se Dio li ha in ira, E se non li ha, perchè sono a tal foggia (*tormentati*)? *E* 2. 11. Se di là (*nel purg.*) sempre ben di noi si dice, Di qua (*nel mondo*) che dire e far per lor si puote? Ben si dee loro atar (*aiutarli*). *E ivi alla fine. E* 13.

[T.] *Com. il modo ellitt.* Se tanto mi dà tanto, *Dal far di conto trasportato al mor., gli è un argomento a fortiori: Se ho da lui questo bene, questo male, or che sarebbe?... Vang.* Si hoc in viridi, quid in arido?

LXXXIII. *Modi enf. in questo rispetto.* [T.] *D.* 2. 9. Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia, e però con più arte, non ti maravigliar s'io la rincalzo. (Θαυμάζω *ei, Mi maraviglio che...*). *E* 1. 24 Più non si vanti Libia con sua rena; Che se chelidri... produce... Nè tante pestilenzie nè sì ree Mostrò giammai.

[T.] Se la cosa è così com'è.

LXXXIV. *Altro modo enf. che più tiene dell'affermazione.* [T.] *D.* 1. 28. Vedi la pena molesta... Vedi se alcuna è grande come questa. *E* 6. In sì dolente Luogo s'è messo e a siffatta pena Che, s'altra è maggio (*maggiore*), nulla è più spiacente. — Se alcuno c'è che..., quello son io.

D. 2. 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza Come m' ha' visto.

[T.] *D.* 1. 34. E s'io rimasi allor gelato e fioco, Nol dimandar. *Ivi:* E s'io rimasi allora travagliato, La gente grossa il pensi. *E* 8. Pensa lettor, s'io mi disconfortai Nel suon delle parole maledette.

LXXXV. *Ancora più asseverante.* [T.] *D.* 1. 21. Se tu se' sì accorto come suoli, Non vedi tu? *E* 2. 6. Cerca, misera (*Italia*),... Le tue marine, e poi ti guarda in seno Se alcuna parte in te di pace gode.

[T.] *D.* 2. 8. Se corso di giudizio non s'arresta (*se la Provvidenza debba pur seguire il suo corso, avverrà come dico*). *In questo senso è da intendere quel di Virg. affermante e non dubitante:* Di tibi, si qua pios respectant numina si quid Usquam justitia est, et mens sibi conscia recti, Proemia digna ferant. *D.* 1. 28. E fa saper a' due miglior di Fano... Che, se l'antiveder qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello (*legno*)... Per tradimento... *E* 3. 10. Dentro (*in quello splendore è l'anima di Salomone*) V'è l'alta luce u' sì profondo Saver fu messo che, se il vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. *E* 26. Ma se, presso al mattin, del ver si sogna, Tu sentirai (*presto la pena*).

LXXXVI. [T.] *A modo di sost.* Il se affermante e il se dubitante paiono contradizione e non sono. Il se è sospensivo del costrutto, se non sia ellittico.

[T.] *Plur.* I troppi *se* son talvolta meno sospetti dei troppi *Sì*.

SÈ. *Pronome primitivo sing. e plur., e di tutti i generi, che gli antichi talora dissero anche* Sene. *Non ha se non quattro casi: secondo, terzo, quarto e sesto.* (*C*) *Lat. aureo* Se, Sibi.

2. *Nel secondo caso. Petr. Son.* 4. *part.* I. (*C*) Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. E quivi ad istanzia di sè la facea stare. *E nov.* 7. *g.* 2. Il Duca, queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò.

[G.M.] Uomo tutto di sè; Gente tutta di sè; *A cui non importa che di sè, e che non ha cuore per nessun altro.*

3. *Il secondo caso riceve, senza perdere il segno tutte queste preposizioni* Fuori, Verso, Appresso, Sopra, Contro. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Manifesta cosa è, siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noja e d'angoscia. *E Introd.* Ciascuna verso di sè bellissima. *E nov.* 3. *g.* 1. In grande e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E Lett. Pin. Ross.* 269. Chi è sì fuor di sè che non conosca invano darsi conforti alla misera madre, mentre ella davanti da sè il corpo vede del morto figliuolo? *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 75. Accorta vede bene La bellezza che tiene, Che la trae fuor di sene. *Rim. ant. Guitt. R.* Le sembra allora d'esser fuor di sene.

4. *Nel terzo caso. Petr. Canz.* 2. 6. *part.* II. (*C*) Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 4. Fece congregare (*lo re Peleo*) Jasone ed Hercules e gli altri re davante a sene. — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Dirimpetto a sè fece star lei. *E nov.* 5. *g.* 2. E a se medesimo dispiacendo per lo puzzo..., su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *E g.* 4. *p.* 10. Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre.

5. *E senza segno pure del caso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 9. *g.* 3. Se 'l fece chiamare, e sì gli disse.

6. *Nel quarto caso. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) A così fatto partito il folle amore di Restagnone, e l'ira della Ninetta sè condussero e altrui.

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) E sè ad ogni suo servigio... offerse. *E nov.* 7. *g.* 3. Apertamente confessarono, sè essere stati coloro che Tedaldo Elisei ucciso aveano.

7. *Il quarto caso riceve le preposizioni* Infra, Intra, Tra, *che vagliono lo stesso; e* In, Appresso, Per, Verso, *e* Sopra. *Bocc. Intr.* (*C*) Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 9. *g.* 2. Sopra sè recatasi, disse:... (*cioè*, in atto di pensare). *E nov.* 7. *g.* 3. Ma ciascuno per sè, e poi tutti insieme apertamente confessarono... (*cioè*, di per sè). *E nov.* 1. *g.* 4. Tirata sopra sè la cortina..., quivi s'addormentò. *E nov.* 2. *g.* 5. Dando loro licenza di fare intra sè quello che più fosse a grado a ciascheduno. *E nov.* 5. *g.* 8. Fra sè ordinato che dovessero fare e dire, la seguente mattina vi ritornarono. *E nov* 7. *g.* 8. Con le barbe più nere gli vedete, e sopra sè andare, e carolare, e giostrare (*cioè*, colla persona diritta e in sulla vita, *he si direbbe anche* sopra di sè). *E Canz.* 7. 2. Ciascun per sè accese novo foco. *Pass.* 58. Santo Antonio, tornando in sè, tutto confortato cognobbe la presenza di Dio in quella luce. *Petr. cap.* 2. Costui certo per sè già non mi spiace. *E cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e d'istoria (*cioè*, nel suo essere, di sua natura).

Dant. Inf. 3. (*C*) Non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. [T.] *Qui* Per *vale quello che il lat.* Pro, *e corrisponderebbe al sesto caso lat. V. il § seg.*

8. *Nel sesto caso. Bocc. Introd.* (*C*) Non d'altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da sè cacciati. *E nov.* 1. *g.* 6. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè, era bellissima (*cioè*, di sua natura). *Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. A cui rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma il gran piacer lo sprona (*cioè*, naturalmente). *F. V.* 11. 87. Bindo v'andò, e da sè a lui aperto gli mostrò tutti i suoi errori (*cioè*, a solo a solo).

9. *Il sesto caso riceve le preposizioni* In *e* Con, *ma la prep.* Con *molte volte gli si pon dietro e gli s'affigge, facendosene una sola dizione, e per rispetto del suono gli toglie la* N. *V.* SECO. *Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) E discorre con sene entro il suo core. *Dant. Inf.* 30. Sostenne... Falsificare in sè Buoso Donati, Testando e dando al testamento norma (*facendolo in testa d'un morto, e mettendosi in letto per lui*). *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 10. *g.* 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Franc. Sacch. Nov.* 166. L'amico appena era ancora in sè, che cominciò a dire:... (*cioè*, appena era rinvenuto dallo sbalordimento).

10. *Si pone avanti le particelle* Il, Lo, Gli, La, Le, *scrivendosi talora in vece di* Se il, Se 'l, *o anche* Sel. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Sel fece chiamare, e sì gli disse. *E nov.* 1. *g.* 4. Appressatoselo alla bocca, sel baciò. *E nov.* 5. *g.* 7 Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò.

11. Se, *fu usato anche per Loro.* [Val.] *Bart. Simb.* 16. Il mare e i venti in rotta fra sè.

12. Se, *usato in forza di Sost., significa l'Interno. Salvin. Disc.* 1. 371. (*C*) Parmi che nel suo sè così dicesse Platone.

13. *Altri modi.*

14. Aver da sè, *vale Aver del proprio, del suo. Non com. Cecch. Dot.* 4. 2. (*Man.*) E' ti so dir, che gli è valuto L'aver da sè.

15. Badare, *o* Abbadare a sè, *dicesi di Chi non s'intriga ne' fatti altrui.* (*Man.*)

16. [Val.] Chiamare a sè, *parlandosi di Dio, Farlo partir di questa vita, morire. Leggend. Tobia,* 8. Credendo che per la sua orazione gli chiamasse l'anima sua a sè, sì chiamò il figliuolo.

17. [Val.] Da sè. *Di propria autorità. Fortig. Capit.* 1. 1. Avrai... Chi ti chiede ancor con voce tronca E penne e libri, e dà sè se li pigli.

18. [Val.] Da sè. *Separatamente, A parte. Bart. Simb.* 464. È materia d'un argomento da sè. *E* 191. Tutte le adunanze, che formano un corpo da sè.

[G.M.] Andare da sè. *Bambino che va da sè; Che ha cominciato a sciogliere il passo.*

[G.M.] La cosa va da sè (*procede da sè, o non ha bisogno di lunghe deduzioni*). Il mondo va da sè (*dicono gli spensierati*). — *E ripetuto con più forza.* Da sè da sè.

[G.M.] Questo è da sè; *È cosa diversa.*

[G.M.] Stare da sè; Star di casa da sè; Metter su casa da sè; Tornare a star da sè. (*In casa propria, Non convivere con altri.*)

19. [Giust.] Esser di sè. *Amare se stesso, ma soverchiamente. Il seg. è antiq. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Tu se' troppo teco, e matto credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il valente Cato.

20. [G.M.] Essere in sè; *Avere la mente seco. Il contr.* Essere fuor di sè. *Terenz. Formion.* Non sum apud me. — Atqui opus est nunc cum maxume ut sis. *Non sono in me. — Ma bisogna che ora tu sia in te più che mai.*

21. [G.M.] Fare da sè. *Prov.* Comandare e far da sè.

22. Fare una cosa sopra di sè, *vale Farla a proprie spese. Bott. Lett. Zen.* 110. (*Man.*) Non vogliono stampare sopra di sè nè pure una Dottrina Cristiana. [T.] *In gen. Operare entrando mallevadori, intendendo voler rispondere di quel che si fa.* [G.M.] Ha aperto bottega sopra di sè.

23. [Camp.] Farsi in sè, *per Volgere la mente sopra se stesso, Esaminare la propria coscienza. Istr. relig.* Lo religioso che ha dato se medesimo ad operazione celestiale, conviene ch'elli sia fuore d'ogni sollecitudine di cose temporali, acciocchè fattosi in se medesimo al postutto, non trovi in sè nulla cosa di questo mondo. [T.] *Così, non com.; ma sì* Rientrare in sè, Ritornare a sè, *alla propria coscienza.*

24. [Camp.] Piegare alcuno a sè, *per Attraerlo a sè, Volgerne tutta a sè l'attenzione. D.* 2. 19 Ed io: con tanta sospiccion fa irmi, Novella visïon, che a sè mi piega, Sì ch'io non posso dal pensar partirmi.

25. [Val.] Recare a sè. *Appropriarsi, Far suo. Pucc. Centil.* 8. 93. Recando il Fiorentin l'ingiuria a sè, Vi cavalcò.

26. [Camp.] Ristretto dentro di sè, *per Concentrato, Alienato da' sensi. D.* 2. 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venía Cosa che fosse allor da lei recetta.

27. [Camp.] Sapere se stesso, *per Conoscere se medesimo. Fr. Giord. Tratt.* 6. Dice che molti sanno molte cose, e se medesimi non sanno.

28. [Camp.] Stare con se medesimo, *per Tenersi tutto in sè chiuso, meditando. Lett. anon.* I. Onde stando con seco medesimo, e pensando la misera sua vita...

[G.M.] Stare in sè; *Star lì colla mente. Terenz. Andr.* Tu face apud te ut sies; *Procura di stare in te; di star lì col cervello.* Essere in sè, *vale anco Non avere smarrito i sensi o la ragione affatto;* Stare in sè *è proprio dell'attenzione.*

29. [Camp.] Stare sopra di sè, *Stare raccolto in un pensiero, e simili. Vit. Imp. rom.* Stette Cesare

sopra di sè; allora, considerando l'impresa grande, e' voltossi ad alcuni i quali erano presso a lui, dicendo...

[G.M.] Stare sopra di sè; *vale anco Stare raccolto sulla persona, senza protendersi verso altri, nè sporgersi in fuori.*

[G.M.] Stare a sè; *Starsene piuttosto ritirato.* È un uomo che sta molto a sè.

[G.M.] Stare colle mani a sè; *Senza portarle addosso ad altri.* Quando parla, stia colle mani a sè; Tenga le mani a sè. [T.] Se lo dice una donna, dice dimolto.

30. [Camp.] Tenersi per sè, *Difendersi da sè, con le proprie forze. M. Pol. Mil.* Làe è castella e diserti assai, e 'l luogo molto forte, e tiensi per se medesimo, e avvi re...

31. [G.M.] Tenere una cosa in sè; *Non la palesare ad altri.*

[T.] Tenere una cosa per sè; *non ne far parte ad altri.*

32. [Camp.] Uscire di sè, *per Iscostarsi dal suo natural modo d'operare. D.* 3. 23. Così la mente mia, tra quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscìo, E che si fèsse, rimembrar non sape.

33. [Camp.] Uscire di sè, *per Svenire, Smarrire gli spiriti, ecc. Med. Pass. G. C.* Al suono del martello la povera Madre venne risentendo; apre gli occhi e dice... lo mio Figliuolo,... uscìo di sè un'altra volta.

34. [Camp.] Volgersi in sè, *per Voltarsi l'uno verso l'altro a riguardarsi o parlarsi. D.* 1. 23. Mi rimiraron senza far parola; Poi si volsero in sè, e dicean seco: Costui par vivo all'atto della gola.

[T.] Sè, *in corrispondenza o in opposizione a* Altri o Alcuni altri, o Tutti gli altri. [T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Venne a seusar sè e a confortar me. *D.* 2. 20. Tragge (*viene*) un altro Carlo fuor di Francia, Per far conoscer meglio e sè e i suoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Ognun vuol meglio a sè che agli altri (*può intendersi e in senso ignobile, e in più vero; in quanto l'amore di sè, non l'amor proprio, e innato all'uomo; ma non è vero amore di sè il posporre i maggiori beni altrui a' beni nostri minori*). *D.* 2. 14. Molti di vita e sè di pregio priva. *Ales. Manz.* Compassione di sè e degli altri. *Prov. Tosc.* 84. Chi sta bene con sè, sta bene con tutti (*avere tranquilla la coscienza. Il* Sè *denota sovente la più spiritual parte della pers., il vero* Me *umano*). *Così* Tenere in sè, vale *Tenere segreto, Non far trasparire nè con parole, nè con altri segni quel che si sa e che si sente. Ass. per ell.* Tenga in sè.

Sottint. l'idea degli altri. [T.] *Prov. Tosc.* 91. Il fornaio infornа sempre mai, ma non mai sè (*la ricerca dell'utile non ci sia danno; e, se incauta, danno diventa*).

II. *Più ass.* [T.] Contentamento di sè, *in senso buono. Può non l'avere buono l'agg.* Contento di sè, *massime se si dica* Troppo contento di sè. I vani paiono beati di sè. *L'ass.* Uomo pieno di sè, *dice che l'orgoglio e la boria, e la smania di quanti vantaggi o utili facciano sperar prevalenza, e tendasi a procacciarli con altrui danno e dolore e depressione. — Dell'*Amore di sè, *in quanto distinguesi dall'*Amor proprio, *s'è già not. — I Lat. pagani non distinguevano le due cose. Hor.* Caecus amor sui, Et tollens vacuum plus nimio gloria (*la boria*) verticem. — Non curare di sè, *de' proprii vantaggi o utili. Ales. Manz.* Oblio di sè. (*Qui* Oblio *ha senso buono, il non troppo pensare*),

[T.] Pensare a sè, *vale piuttosto A' casi proprii, ai proprii doveri, ai pericoli che minacciano; contr. del Troppo affannarsi per i beni esteriori.* Badare a sè, *gli è consiglio, e talvolta rimprovero; non essere curiosi de' fatti altrui, e severi più a' fratelli che a sè.*

III. *Ass. della pers. in senso corp.* [T.] *D.* 2. 13. Poi fisamente al sole gli occhi porse, Fece del destro lato al muover centro, E la sinistra parte di sè torse. — *Nel modo* Gli ha donato, Gli ha consacrato, Gli ha perduto la miglior parte di sè, *intendesi di tutta sovente la vita e corp. e intellettuale e mor.*

IV. [T.] *Quando concerne un'azione corp. che l'uomo fa, riguardante lui stesso. D.* 2. 8. Com'io parlava, e Sordello a sè il trasse, Dicendo: Vedi là il nostro avversaro. — E drizzo 'l dito, perchè 'n là guatasse. *E* 32. Come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo.

V. *In senso sim., spirit. D.* 2. 14. Poi ch'ebbe la parola a sè raccolta. *E* 5. L'uomo in cui pensier rampolla Sopra pensier, da se dilunga il segno. — Dio l'aveva pieno di sè, *ispirato di sè.*

[T.] Far ridere di sè.

VI. ([T.] *Quando l'azione dell'uomo o del suo pensiero, ritorna sopra se stessa, gli aurei Lat. discernevano bene quest'atto col* Sè, *non lo denotavano con* eum *o* illum *o sim. Tal forma è a noi rara, ma non da antiquare, perchè giova alla chiarezza del linguaggio, segnatam. psicol. Bocc. Nov.* Conobbe sè divenire innamorato. *Più antiq. ancora e che addita l'orig. dell'*Ohimè, *detto anche* O me! (*D.* 1. 28.). *Bocc. Nov.* Dolente sè (*querela che fa l'uomo in commiserazione di sè*).

VII. [T.] *Sim. uso del* Sè *riguardante l'azione d'altra pers., ma in riguardo a lei stessa. Non com., ma gioverebbe a chiarezza. D.* 2. 13. Con questi Altri rimondo qui (*in purg.*) la vita ria, Lagrimando a Colui che sè ne presti (*a Dia che ci faccia fruire di sè*). *E* 5. Di vita uscimmo a Dio pacificati, Che del desio di sè veder ne accora (*ci affligge col non soddisfatto desiderio di veder lui. Ma il* Sè *è qui più pr.*). *Salm.* Misericordia Domini in aeternum timentibus se. *D.* 1. 19. Chi è colui... che si cruccia guizzando?... Se tu vuoi ch'i'ti porti Laggiù... Da lui saprai di sè e de' suoi torti (*te lo dirà egli da sè.* Da lui saprai di lui, *sconverrebbe*).

VIII. [T.] *Laddove per solito il* Sì *congiungesi al v. rifl., talvolta per più efficacia si può disgiungere, e porre* Sè. *D.* 2. 28. Sì appressando sè, che il dolce suono (*del canto di lei*) Veniva a me. *E* 1. 34. Appigliò sè alle vellute coste. *E* 3. 28. E sè rivolge per veder se il vetro Gli dice vero (si rivolge, *rendererebbe l'immag. più sfuggevole*). *E* 2. 30. Al carro volse sè come a sua pace. *E* 3. Restaro, e trasser sè indietro alquanto. *E* 32. Come sotto gli scudi, per salvarsi, Volgesi schiera, e sè gira col segno (*bandiera*), Prima che possa tutta in sè mutarsi (*mutare la direzione del suo movimento*). *Ap.* Avvertentium se a veritate. *Virg.* Atque in se sua per vestigia volvitur annus. *E:* Nexantem nodos seque in sua membra plicantem. *E il pron. schietto in tutte e tre le pers., ferma l'attenzione meglio.* Mi guardava, *non dice quanto* Guardava me, *determinatamente, Me solo, o me più che altri, con più attenzione che gli altri.*

IX. *In altre forme sim., ancor meno usit. Il* Me *similmente.* [T.] *D.* 2. 1. Com'io dal loro sguardo fui partito Un poco me volgendo all'altro polo, Vidi... *Ivi:* Mostrato ho (*a*) lui tutta la gente ria, E ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balìa (*da te custoditi, o Catone*). *E* 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti; l'altre tre si fero avanti (*le Virtù teologali, della più alta schiera tra le virtù, delle quali egli fa tante gerarchie quasi angeliche: tali si dimostrarono negli atti loro*). *E* 3. 13. Attesersi (*attesero*) a noi quei santi lumi Felicitando sè di cura in cura (*con sempre nuove cure d'amore aggiungendo alla propria felicità*).

[T.] *Più strano il men vecchio. Dav. Scism.* E lui sè scontorcente e giustamente scusante... pinse in tribunale.

Ell. potente e evidente nella sua brevità. [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognun sa sè (*Sa, se pur ci bada, i proprii difetti, conosce se stesso, le condizioni dell'esser suo, ignote ai più familiari e più esperti e saggi*).

X. *D'azione di due, nel senso di L'uno all'altro.* [T.] *D.* 1. 29. Vidi due sedere a sè appoggiati Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia (*teglia*). *E* 2. 15. Poi vidi genti accese in fuoco d'ira Con pietre un giovanetto ancider forte Gridando a sè pur: martira, martira! (*martirizziamolo*).

[T.] *D.* 2. 28. Come si volge con le piante strette A terra ed intra sè donna che balli.

XI. *Nel preced. es. accennasi a cose. Così nel seg.* [T.] *D.* 2. 31. Quando scoppia dalla propria gola L'accusa del peccato, in nostra corte, Rivolge sè contra il taglio la ruota (*quando l'uomo confessa la colpa, la giustizia celeste rintuzza il taglio della spada punitrice*).

Laddove oggidì potrebbesi Lui. [T.] *D.* 2. 25. E come l'aere, quand'è ben piorno (*piovoso, pregno di pioggia*) Per l'altrui raggio (*del sole*) che in sè (*nell'aere*) si ristette, Di diversi color' si mostra adorno.

Più oscuro. [T.] *D.* 1. 31. Sentii sonare un alto corno,... Che contra sè la sua via seguitando, Dirizzò gli occhi miei tutti ad un loco (*quel suono veniva a me allontanandosi di là dov'era chi lo suonava, ma allontanandosi nella medesima direttura*).

XII. [T.] *Con parole determinanti. Il lat. poteva ripeterlo. Virg.* Et se se medium injecit moriturus in agmen. — Se stesso, *in lat. una voce sola* Seipsum. *Ap.* Uomini amanti se stessi. *E con partic. attaccata al* Sè, Seco stesso. *E divisa,* A, Di, In. Per se stesso. — Sè medesimo, *è un'altra forma dell'*ipse *lat., quasi* idem ipse, o Semetipsum; *ma, sebbene non sempre osservata la distinz., gioverebbe serbare* Medesimo *all'idea per l'appunto d'identità, o per richiamare l'oggetto nominato prima; e serbare* Stesso *al senso intens., e per dar maggiore efficacia al sentimento o all'idea. Come, a tradurre quello dell'Ap.* Se non crediamo, egli rimane fedele, non può negare se stesso; Negare se medesimo, *di Dio, sarebbe sconveniente. Prov. Tosc.* 226. Non v'è più bel messo che se stesso.

Nel seg. il Sè *regge il verbo.* [T.] *Prov. Tosc.* 91. Il primo prossimo è se stesso; *che si può intendere non ignobilmente, dell'innato amore di sè, dato anche da Dio per norma all'amore de'prossimi nel precetto* Amare il prossimo come se stesso.

[T.] Sè proprio. *intendesi ancorchè non com.; e può parere più vivo a chi pensi d'usarlo come avv.; A sè propriamente.* Ente intelligibile a sè proprio.

XIII. *Con partic.* [T.] Vivere a sè, *in disparte dagli altri o in solitudine. — In questo e in altri sensi taluni usano* A sè, *per* Da sè, *denotando soltanto distinzione e separazione; ma l'*A, *a cotesto modo, sa di fr.* Vivere a sè *segnatam. dice lo Stare raccolto, ponendo mente a quello che nel vivere importa più.*

[T.] *Non tanto com. ma chiaro, e aureo lat.;* A sè, *per piacere e utile proprio. Prov. Tosc.* 91. Ogni grillo grilla a sè. *E:* Ogni gallina raspa a sè.

XIV. *Col* Di. [A.Cont.] Uomo tutto di sè, *o* A sè, *o* Per sè. Di sè. *che non ama altro che se stesso;* A sè, *che vive solitario, e non cura gli affetti altrui;* Per sè, *che tutto quello che fa, lo fa per bene proprio, senza pensare al bene altrui.* [T.] Tutto di sè, *dice più e peggio che il solo* Uomo di sè; *quello che con vocabolo esotico, sebbene sia mezzo gr. e mezzo lat., suol dirsi* Egoista. *ma l'*Ego *sta qui men bene del* Sè. *Altri ne fa* Suista, *per l'anal., ma brutto, e rammenta* Sus.

[T.] *Col verbo solo* È di sè, *può valere Tenace della opinione e del sentimento proprio, non per stupidità o ostinazione, ma per amor proprio, che quindi vuol fare a suo modo tenendo sè da più di molti e di tutti.*

XV. *Col* Da, *Separazione.* [T.] Questi fogli più importanti mettiamoli in un involto da sè. Scritto stampato con altri in un volume o in un foglio, poi in libriccino o in foglio da sè. Seggiola più distinta da sè. Avere una stanza da sè. Ha il suo palazzo da sè. Il figliuolo ammogliatosi ha casa da sè.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Metti il matto da sè, diventerà savio (*che non si confonda con altri matti; e neanche co' savii, che risicano di confonderlo più e più*).

Anche senso non mater. [T.] Non confondiamo: questo è da sè. Questa parte del soggetto la vo' trattare da sè.

[T.] *Riguardo all'orig.* L'uomo non si può considerare come un ente da sè, non dipendente punto neanco dalle creature da meno di lui. — Dio è egli solo da sè, perchè creatore. *Salm.* Dixerunt: linguam nostram magnificabimus; labia nostra a nobis sunt.

Altro senso spirit. [T.] La cosa è chiara da sè. La conseguenza s'intende da sè. La risposta viene da sè (*è dettata dalla proposta e da' fatti*).

Più specialm. di moto e d'azione. [T.] *Dice* spontaneità. *D.* 2. 17. Libero è qui da ogni alterazione (*in purg., non mutazioni atmosferiche; ma la terra trema o altro moto segue quando per volere del Cielo un'anima purgata ascende alla gloria,* Di quel che il cielo in sè da sè riceve, Esser ci puote, e non d'altro, cagione. — *Non chiaro. A chi si offre per renderci qualche piccolo servigio, diciamo:* Grazie, fo da me: *e così* Si serve da sè, *senza essere ajutato.* Cammina da sè *senza che lo reggano.* Si mantiene da sè, *col proprio lavoro.* Il ricco non si può dire che si mantenga da sè. La ricca oziosa, anche onesta, è mantenuta.

[T.] Ci va da sè, *non manda altri, Prov. Tosc.* 226. Chi fa da sè, fa per tre. *O:* Chi fa per sè, fa

per tre. (*Il* Per *concerne segnatam. l'utile, non l'azione stessa*).

[T.] *Senso spirit.* Pensa da sè, *non colle idee altrui.* Sente da sè, *senza che lo scuotano o spingano.* Parla da sè, *non in dettato, non forzato, non provocato. Ma* Parla da sè, *vuole anche dire, Con se medesimo, non in colloquio. Ripetuto,* Da sè da sè, *dice più.*

[T.] *Siccome il preced. è segnatam. del parlare; così* Da per sè *suol concernere il fare, e il* Per *aggiunto rincalza.* Di per sè *meno usit., e in questo senso, cioè di libero moto e d'azione non dipendente, ma anche di stato distinto.* Questo è di per sè. Questa materia la tratterò di per sè.

XVI. [T.] *Col* Per, *ne abbiam visto qualcosa ne'preced. Aff. al* Da *nella proposizione:* Non può operare per sè se non quello che sussiste per sè. *Ma il* Da *accenna più propriam. all'orig. dell'essere e al principio dell'operare; il* Per *ai mezzi e ai modi dell'azione.* Principio stante per sè (*non avente bisogno di dimostrazione*).

Del fine e dell'effetto che ne segue. [T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognun per se, e Dio per tutti (*può voler dire che la fiducia nella Provvidenza non deve lasciare inesercitate le forze in ciascheduno di noi; e può voler dire che non si ama aver comunanza di certi interessi con certa gente. Più nobile il primo.*

XVII. *Col* Tra. — Parlare fra sè e sè, *nel segreto dello spirito senza parole; o parole bisbigliate senza volgerle ad altri.* Guerra tra sè e sè, *degli affetti colle passioni, della ragione cogli appetiti, de' mali abiti colla coscienza.*

XVIII. *Coll'*In. [T.] È in sè, *Nel suo senno, Sente e intende. Contr.* Fuori di sè. Ritornare in sè, *da svenimento, da turbamento dell'animo o della mente, Da vaneggiamento d'errore, Da delirio di passione.*

Non di moto ma di quiete. [T.] *D.* 3. 29. Dell'eterno valor... (*Dio, bene sommo, che crea*), Uno manendo in sè come davanti.

XIX. *Con altre partic.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Sempre appresso di sè teneva un medico. ([T.] *O appresso alla persona, o nella medesima casa, o addetto a qualche servigio o uffizio anche stando distante o lontano per assai tempo*).

[T.] *D.* 2. 6. Qual è colui Che cosa innanzi a sè subita vede, E poi si maraviglia... Tal parve quegli, e poi chinò le ciglia, E umilmente ritornò ver lui, E abbracciollo. — Lo condurranno con sè. *Virg.* Omnia secum... agit, tectumque laremque.

[T.] *Anche in seconda pers.* La lo prenda, La lo porti con sè, o con seco. *Qui potrebbesi anco* Con lei; *ma* Con sè, *dice più pr. e meglio.*

[T.] *D.* 2. 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele. (*Qui cosa come personif.*).

Trasl. Sopra sè, *sulla sua propria fede, la propria mallevadoria.* [Pol.] *G. V.* 8. 32. Ebbero trattato con messer Carlo di fare onore al re, e di rendersi a lui, promettendo messer Carlo sopra sè di guarentirli.

XX. *Come sost.* [T.] Nel suo sè, *Nel suo interno,* Parlare, Sperare, Sospettare.

[T.] C'entra il suo sè, *in quegli atti di zelo, di carità, d'umiltà, quando l'amor proprio vi si mescola.* La virtù cristiana insegna all'uomo l'arte difficile del non servire al suo sè; e sollevandolo sopra di sè, lo fa meglio essere presente a sè stesso.

SE. *Quando è posto davanti alla particella* Ne *o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Si *che accompagna il verbo, e lo fa neut. pass. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva. *E ivi:* Facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

2. † *Anche senza la particella* Ne, *e si adopera in luogo della particella* Si, *che aggiunto al verbo davanti o dopo lo fa di signif. pass. o neut. pass. Franc. Barb.* 126. 2. (*M.*) È molto ha vita acerba Colui che pur convien continuare Con quel che non fa che se lamentare. *Alam. Colt.* 5. 107. Così potrasse Or la vista goderse, or l'aria amena. — *Così i Ven., che l'usano non solo per il lat.* Se, *ma per* Sibi.

SE. *Particella riempitiva, che s'accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella* Ne. *Bocc. Intr.* (*C*) Li tre giovani alle lor camere da quelle delle donne separate, se n'andarono. *E nov.* 2. *g.* 1. A nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 4. *g.* 5. Da capo sposò la giovane, e con gran festa se ne la menò a casa. *E nov.* 3. *g.* 9. Bruno, comperati i capponi... insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò.

SE' *per Sei, nome numerale. Pucc. Centil.* 16. 59. E fecer la lezion de' se' Priori. *Onde* Secento, Semila.

SEBACATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che ingenera l'acido sebacico.*

SEBACEO. *Agg.* (Anat. e Fisiol.) *Ch'è della natura del sego. Onde diciamo* Umore sebaceo, Secrezione sebacea, *Certe secrezioni untuose e lubrefacienti che rassomigliano a quelle del sevo e del grasso. Diconsi* Follicoli sebacei, Cripte o Glandole sebacee *gli Organi secretori d'un umore giallìccio ed untuoso.* (*Mt.*) *In Apul. Plin.* Sebosus. [Val.] *Cocch. Bagn.* 167. Glandule semplicissime sebacee ed oleose. *E* 205. Indurano le piccole glandule sebacee delle palpebre. *E* 346. Bianca e sebacea materia, o *steatoma.*

SEBACICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *denota un corpo grasso solido, il quale si ottiene per distillazione secca dall'acido oleico e dall'oleina.*

SEBASTOCRÀTORE. [G.M.] *S. m.* (*T. Stor. ant.*) *Vedi la definizione nell'es. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Sebastocratore; Dignità di grandissima stima nella corte di Costantino, la quale si soleva conferire agli stretti parenti dell'imperatore, e anche ai figli di lui. Era dopo il Despota; *Gr.* Σεβαστοκράτωρ, *che vale* Venerando principe, Veneranda potestà.

SE BENE, e SEBBENE. *Avv. Benchè. Serve all'indicativo, e al soggiuntivo. Lat. aureo* Etsi. *Il* Bene *rinforza. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Se ben pare ch'e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Soder. Colt.* 25. Abbiasi ancor cura, che e' non abbia rimettiticci su pel tronco d'altri tralci; e avendogli, lascinsi stare, sebben fossero rigogliosi oltremodo. *E* 66. Sebbene l'odore e la mestura di questo succhio offende, non perciò ancide la vite. *E* 89. Fassi ancora (*il vino moscadello*) d'uva moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.

† SECAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Tagliamento. Picc. A. Instr. filos.* 91. *v.* Grandemente sudavano i filosofi in cercar con osservazioni, con avvertenze di lunghi tempi, con anatomie e secamenti di animali, di piante, di pietre, e di ogni altra cosa: acciocchè ben contemplando qual natura, qual parte, e qual condizione si attribuisse e conseguisse a questo o quello accidente, potesser così venire a conoscere a poco a poco gli accidenti proprii delle cose.

SEBINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto solido, artificiale, che forma tra l'acido sebacico e la glicerina.* Sebalis *agg., in Amm.;* Sebum, *aureo.*

SECANTE e SEGANTE. *S. m. Term. Geom. Dicesi un Angolo maggiore dei due lati di esso, supponendo che l'angolo sia terminato da una base perpendicolare ad uno de'lati.* Secabilis, *Latt. e Auson.* (Geom.) [Luv.] *V.* SEGANTE.

[Cont.] *È questa la forma usata comunemente da' Geometri. Spet. nat.* X. 94. Mettendo un angolo in un circolo, per conoscerlo e per compararlo con un altro, si può impiegare la cognizione del raggio, quella dei seni, o della tangente, o della secante. *Oddi, Orol. sol.* 2. Col descrivere nel piano secante le linee rette delle sezioni sue co i cerchi orarii, si viene a formare un'instromento col quale si possono conoscere l'ore, che perciò si chiama orologio.

SECARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Secare. *Segare. Petr. cap.* 6. (*C*) Colla mia spada, la qual punge e seca. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 237. Il medico seca e cuoce alcuna volta coloro i quali ricuserebbono il ferro e 'l fuoco. [Pol.] *E Ger. lib.* 9. 78. Così parlando ancor, diè per la gola Ad Alzazel di sì crudel percossa, Che gli secò le fauci. (*Com.* Segarsi la gola, con ferro tagliente.)

2. *Senso geom.; ha uso nella scienza.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 42. Altri crede più tosto che (*i venti*) siano dieci, perchè in tante parti si toccano le linee che secano il circolo. [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* I. 6. Per voler dividere l'angolo DCE in due uguali parti, poneremo il piede immobile del compasso in punto C, e con l'altro piede mobile descriveremo una porzione di cerchio che sechi in punto G e H, de i due lati DC e CE, che contengono l'angolo DCE.

3. † Secare, *si dice anche per simil. del Camminare delle navi sopra l'acque, del Volar degli uccelli per l'aria, e sim. Car. En.* 12. 452. (*M.*) Andò stridendo e dritto L'aura secando il fulminato dardo.

4. [Camp.] † *Per Separare, ecc. Com. Boez.* 3. Per la potenza della sua azione (*il fuoco*) corrompe ciò che lo volesse secare e spartire.

SECATO. *Part. pass. e Agg. Da* SECARE. *Lat. aureo* Sectus *da* Secare. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Bagnato che ti avrò nove volte in quelle acque, farò di terra e di erbe un nuovo altare, ed in quello... raccenderò la casta verbena,... con altre erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce,...

2. *Senso scientif.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 42. Il cerchio non è secato in parti eguali.

SECCA. *S. f. Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti. Ellissi: sottint. Parte, Costa, Spiaggia, Pietra, Rupe. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Sopra quell'isola di Cefalonia percosse in una secca. *E nov.* 9. *g.* 10. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barbería la percosse. *Pataff.* 6. E stringo in sulle secche in Barbería. *Bern. Orl. Inn.* 8. 62. S'avvide in un deserto essere entrato, Che le secche non son di Barbería Sì strane. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Secca è dove il fondo del mare è basso, e vi sono scogli o sassi. *Port. Lev.* 1. È uno golfo il quale si chiama Lieme; in bocca del detto è una secca, vuolsi accostare a la banda destra.

[Cont.] Dar nelle secche. *Sass. F. Lett.* 261. Il nostro piloto con diverso consiglio, per fuggire l'inconveniente dell'anno passato che dètte in certe secche nella costa del Verzino, donde e' tornò a dietro si tenne tanto nella parte contraria di Guive, che non potette uscire di quelle calme se non molto tardi. [G.M.] *Fag. Rim.* Eccomi qual piloto scimunito, Che ha dato nelle secche colla nave.

2. *Fig.* Rimanere nelle secche, Trovarsi sulle secche, o sulle secche di Barbería, *e sim., dicesi dell'Esser impedito in sul più bel far di checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metaf. da' naviganti, quando rimangon col legno nelle secche. Cron. Morell.* 283. (*C*) Fa' d'avere de' danari, e non giucare, chè potresti rimanere in sulle secche. *Franc. Sacch. Nov.* 80. Ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Car. Lett.* 1. 77. Mi trovo nelle secche a gola. *Salvin. Pros.* 1. 104. Una volta ch'io l'abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulle secche di Barbería.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 11. Vi fo sapere che anche in questo guado, che voi riputate per altro sicuro affatto, vi stanno secche infamissime per la perdita di più anime. (*Parla del negare la pace ai nemici.*) [T.] *In questo senso anche* Dar nelle secche.

3. Lasciare in sulle secche, *vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità o in pericolo. Bellinc. Son.* 280. (*C*) Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti ben più ch'un balestro il torto. *Salv. Granch.* 3. 13. Ve' per quel ch'e' m'ha cavata Di casa, per nonnulla, per lasciarmi Poi qui in sulle secche. *Malm.* 10. 24. Così tu che intimasti la disfida, Mi lasci a prima giunta in sulle secche.

4. [Cont.] *De' fiumi. Gugl. Nat. fiumi,* I. 52. Se (*il fondo morto*) occupa tutto il fiume da una ripa all'altra si nomina dosso, o secca. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 27. Da qui nascono li piccoli rami infrapposti fra le secche de' fiumi e li suoi argini, posti all'incontro delle concavità dell'argine de'fiumi.

5. *Altro senso. V. appendice a* SECCO, *num.* III.

6. [T.] *Fam. l'Agg. per Sost* La secca, Quella secca, *La morte.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 315. Vivo in vedermi nelle vostre tele, Che farà quella secca?

SECCABILE. *Agg. com. Atto ad essere seccato.* Siccabilis, *Cel. Aul.* — *Cr.* 2. 13. 5. (*C*) Ha bisogno di tal cibo (*il corpo della pianta*), che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

2. [T.] *Fig. di cel.* Si duole sempre dell'essere seccato, delle tante seccaggini che gli danno. Accusa calunniosa per delitto impossibile, non è seccabile chi è tanto secco.

SECCACCIO e ACCIA. [T.] *Agg. e quinci Sost. Di persona troppo magra.* [T.] Un seccaccio, Quella seccaccia. *Ner. pres. Sammin.* 2. 27. Seccacci, *nome scherzevole.*

2. [T.] *Fam. Volg.* Quella seccaccia, *La morte. V.* SECCA. [G.M.] La mortesecca, *dice il popolo, tutt'una voce, segnatam. del teschio, simbolo della morte.*

3. *Alidore del corpo. Non com. Com. Purg.* 24. (*C*) Benchè la seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio, fosse maggiore di quella che avesse

nel mondo, non lo saziò mai. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 53. Allora il piede per la seccaggine si fende attorno alla corona minutamente, e gettano sangue.

4. † *Aridità.* [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* I. 1. La pura terra non divien pietra o gemma, perciocchè ella non continua, ma diminuisce; volendo inferire che in lei la seccaggine non permette che si possa incorporare. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Per venire a noi uomini rustici e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell'eremo.

SECCAGGINE. *S. f. Il senso più usit. è fig. fam. Noja, Fastidio, Importunità. E pers. o cosa che rechi noia.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) E così questa seccaggine torrò via. *E altrove.* [Pol.] *E* 21. Davanmi tanta seccaggine, che io lasciava stare il lavorío e usciva dell'orto. *E* 15. Non ci dare questa seccaggine sta notte = *E* 1. *g.* 9. (*C*) Per levarsi quella seccaggine dagli orecchi. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Buonamico potè dormire senz'esser desto da così gran seccaggine, com'egli era il filatojo. [Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 32. Cercava di togliersi questa seccaggine dattorno. *V. es. del Salvin. in* SECCATORE. = *Lasc. Paren. a.* 4. *s.* 5. (*Gh.*) Uh uh! Signore (*cioè*, Signore Iddio) liberatemi da quella seccaggine... *E Spirit. a.* 2. *s.* 5. Lasciami aprire ed entrare in casa, per liberarmi da questa seccaggine.

[T.] *Una lettera da scrivere a pers. senza sugo, Una visita, Una faccenda qualunque* È una seccaggine. Che seccaggine! Vita piena di seccaggini. — Uomo pien di seccaggini, *E chi le porta e a chi tocca patirne.*

2. *Nel pr., non tanto com.* [T.] *Alberi con rami secchi che suggono l'umore.*

SECCAGGINOSO. *Agg. Nel senso di* Seccaggine, § 3. [T.] Uomo, Lavoro, Visita, Lettura, Conversazione seccagginosa.

2. † *Di piante. Dav. Colt.* 196. (*C*) Fa mala macchia (*il rovistico*) e col tempo seccagginosa.

† *E a modo di Sost. Dav. Colt.* 181. (*C*) Sdegnano il pennato; però leva loro il seccagginoso colle mani. *Soder. Cult. Ort.* 79. (*Man.*) Chi taglia..., chi ha opinione di lasciargli stare, che 'l seccagginoso si perda da per sè.

SECCAGIONE. *S. f. Seccamento, Il seccare.* Siccatio, *Plin.* — *Bianchin. Prefaz. Pier. Vett.* 10. (*Fanf.*) Per la qual cosa si crede assolutamente che la seccagione degli ulivi addivenisse.

† SECCAGNA. *S. f. Lo stesso che* Secca *per Luogo infra mare, che a cagione della poca acqua è pericoloso a' naviganti.* (*Fanf.*) Siccaneus *agg., Colum.*; Siccanus, *Plin.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 41. Abbagliando il corso nell'Oceano non si corre il pericolo d'investire in terra, toccare seccagne, o dare in scogli, per il largo campo ch'egli alle navi porge. = *Ar. Fur.* 19. 46. (*C*) Chi dice: sopra Limissò venuti Siamo, per quel ch'io trovo alle seccagne. *Serd. Stor. Ind.* 4. 152. Si naviga con piacevoli legnetti, rispetto alle seccagne. *E* 9. 363. Luogo... dalla parte di mare fortificato da lagune e seccagne. *E* 16. 628. Le barche, poichè furono andate e ritornate una o due volte, percossero in alcune seccagne, e quivi si stritolarono.

† SECCAGNO. *Agg. Che ha del secco, dell'arido; e dicesi del terreno. Soder. Arb.* 40. (*Man.*) I salici nei lati irrigui desiderano gli spazii agiati e larghi; nei luoghi seccagni, men sparsi, e più ristretti insieme aman di stare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 39. *v.* Abbiamo adunque veduto due generazioni di prati, una seccagni, l'altra che si adacquano.

SECCAMENTE. *Avv. Da* SECCO. *Fig., Senza molte parole, Senza le parole necessarie, convenienti.* Sicce, *aureo lat. Serd. Galeott. Marz.* 41. (*M.*) Ma per non passare così seccamente questo, che è di qualche momento, addurremo alcune cose tolte dall'autorità di Avicenna. *Rucell. Tim.* 6. 7. 16. A dire il vero voi ve la passate troppo seccamente. *Allegr.* 196. Quel mio signor piovano arcimessere, Che fe' del fatto mio tanto schiamazzo..., Seccamente mi disse: vuo' tu bere? [Camp.] *Com. Boez.* 4. Alcune (*fabule*) sono narrate seccamente, e queste non spettano alli filosofi. [Cont.] *Corte, Cavall.* 12. Se Livio non ha scritto queste particolarità è degno di scusa, parlando di cose molto antiche; le quali, non essendo specificate nelle annali che seccamente solo i fatti raccontano senza renderne ragione, è necessario che seguendo quelli racconti ancor esso seccamente le cose che trova scritte.

2. *Altra fig.* [T.] Trattar seccamente il soggetto, *senza morbidezza di stile, ricchezza d'immagini, abbondanza d'affetto.* — Seccamente erudito. = *Allegr.* 223. (*M.*) Se ve ne capitasse un altro (*cerretano*) malassettato, sciatello, affamatuzzo, di maghera persona e poca ciarla, il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbiancar denti,...

SECCAMENTO. *S. m. Atto del Seccare e Seccarsi, di cose.* Siccatio, *Plin.* — *Cr.* 2. 8. 6. (*C*) Il modo per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo. [Camp.] *Bib. Sofon.* 2. E sarà seccamento di spine (*siccitas spinarum*) e monticelli di sale e deserti in eterno. *Al modo di questi due es. antig.*

2. [Cont.] † *Frutta seccate. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 265. E si estende (*la gabella*) anche a tutte le seccamenta fatte in alberi; come uva secca, fichi secchi, olive, ed altro.

SECCANTE. [T.] *Agg. fam. fig.: e più dispr. di* Nojoso, *meno di* Seccagginoso, *e più com. di questo in Tosc., e di persona e di discorso e di cosa. Ma non ha i sensi gravi di* Uggioso.

[T.] *Anche sost.* Un seccante *che non è* Seccatore di mestiere, *non lo fa a posta. E fem.* Quella seccante. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 380. Il Granduca occupato negli affari del Governo degli Stati, e nelle seccanti formalità del Trono, non poteva avere tant'ozio, da impiegare molte ore nelle minute ricerche di Fisica.

2. [Cont.] *Detto di colore che facilmente si secca. Imp. St. nat.* V. 12. Una terra delle dette più seccante, di color pallido.

[Cont.] *In forza di Sost., nel medesimo signif. Imp. St. nat.* IV. 1. Nelli colori che tardi seccano generalmente si accompagna il seccante: questo intendono, o il vetro sottilissimamente pesto, o il litargirio con l'istessi ogli cotti.

SECCANTISSIMO. [T.] *Sup. di* SECCANTE *agg.* (*V.*). *Nel senso del tema.*

SECCARE. *V. a. Tor via l'umore soverchio, o anche parte del necessario, o anche tutto.* Sicco, *e* Siccesco, *aureo lat. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Onde se ne debbe guardare di acque salse e nitrose, perciocch'elle scaldano e seccano e peggiorano il capo. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 161. 'L secco calore, che con tal letame intorno le radici si genera, incende queste cotali radici della pianta, e seccale, e fa tutta la pianta seccare. *Cell. Scul.* 3. Seccandola (*la terra da formare*) o con la pazienzia del tempo, o sì veramente col fuoco.

2. [Cont.] *Toglier tutta o quasi tutta l'acqua da un fiume, un lago, uno stagno, una palude. Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Fare a ogni suo piacere allagare tutta la campagna, con artifizio facile a effettuare in tutte le fortezze di piano divise da fiumi navicabili, come al suo luogo diremo; il qual modo anche può servire per seccare il letto del fiume dalla parte da basso. *G. G. Par.* Non iscorgo nell'artifizio stesso incontri o impedimenti insuperabili, poichè non si hanno a tagliar montagne, o riempire valli, o seccare laghi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 18. Giovamento da seccare gli stagni che confinano col mare. *Bart. C. Arch. Alb.* 274. 47. Essendo stata risecca una palude intorno a una certa terra, ed essendo per tal' conto successa la peste, scrive Servio che andorno a chiederne consiglio ad Apolline, e che gli rispose che la seccassino affatto. = *Borgh. Orig. Fir.* 14. Questi... vogliono (*che Ercole*) sgorgando il fiume d'Arno, che ritenuto dalla gonfolina stagnava tutto questo piano, seccasse la palude che ci era.

Seccare una pescaja. *V. il* § 3 *di* Pescaja *e il Varch. Ercol.* 95. (*C*)

3. (Mar.) [Fin.] *Vuotare l'acqua che si è introdotta nella sentina, tanto mediante le trombe quanto con buglioli, sessole od altro mezzo.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 225. Seccar l'acqua dall'un capo all'altro, la qual si doverà vôtar per lo sportello della camera della poppa. *Barbaro, Arch. Vitr.* 465. Le trombe che seccano e vôtano le navi quando fanno acqua.

4. *Fig. Lab.* 1. (*C*) Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà.

5. *Altro modo fig. Dant. Purg.* 22. (*C*) E sappi che la colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

6. *Altra fig. Segn. Stor.* 9. 247. (*M.*) Seccò tutti i granai del dominio. [T.] Haurire, Exhaurire. *Piuttosto* Seccare l'erario, dopo seccati uomini e cose. [L.B.] *In Tosc. il pop.* Asciugare. *Ma* Seccare *è più.*

[Cont.] *Vendere tutta la mercanzia. Sass. F. Lett.* 242. Dissivi come non aveva avuto luogo servire il signor Baccio Valori della porcellana che e' mi domandò, perchè questa stagione hanno secco ogni cosa, e perciò bisogna aspettare che io vadia in India.

7. *Trasl. Mandar male, Distruggere. Albert. cap.* 58 (*C*) O Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te; e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

8. *Term. mercantile, parlandosi di cambio, vale Divenir secco. V.* CAMBIO, § 10. *Dav. Camb.* 104. (*C*) Quello di Bisanzone, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all'utile del danajo, se non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare, e che un Papa lo lievi via, e lo discacci dalla Cristiana repubblica.

9. *In senso d'Importunare. Franc. Barb.* 61. 11. (*C*) E colui che, cantando, Scherzando colle mani, e con romore, Ci secca tutte l'ore. *Agn. Pand.* 89. Per poterci valere contro questi chieditori, i quali tutto il dì ci seccano e importunano. *Bern. Rim.* 1. 30. Non vo' che voi diciate: tu mi secchi. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Un certo curioso che seccava le brigate con un eterno interrogare. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Vo' alle Boville Se mi secchi, e all'Ariccia, e scrivo erede Manio. [G.M.] *Clasio, Fav...* Le sensazioni, a lungo gioco, Se non son tramezzate Da diversa impression, seccano un poco.

10. *N. pass. e ass., nel senso del tema.* Seccarsi *vale Perdere l'umore, Divenir secco.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 36. Essendo intero l'albero, o vero per assi diviso, vuole stare un tempo, acciocchè bene si possa seccare. *Sod. Arb.* 57. Quando va di gran caldi, e sia la terra arida,... si veggono le foglie scolorite, poi passe, accanto secche, e cascare indi le punte, ed alfine tutte seccare. *Cr. P. Agr.* III. 7. E poi fia segato il fieno, si dêe lasciare per un giorno o per due ne' prati innanzi che si volga. Appresso si dêe volgere e convenevolmente seccare, e poi si dee raccogliere, e portare e riporre al coperto. *Rusc. Geog. Tol.* 15. Cotal gesso secca tosto, afferra perfettamente e non fa mutazione alcuna. = *Petr. San.* 38. *part.* I. (*C*) Ed al Sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. *Malm.* 7. 39. Replica quello: seccasi la gola. *M. V.* 6. 54. Come ella è ben cotta e salata, la fanno dividere dall'ossa, e appresso la fanno seccare ne' forni. *Cr.* 2. 28. 11. (*Man.*) Si ricolgano i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole. *E* 3. 10. 1. (*C*) In su lenzuoli o stuoje al sole (*i fagiuoli*) si seccano. *Benv. Cell. Oref.* 113. (*M.*) Dipoi lasciatala seccare le ne diedi un'altra volta, sempre lasciandola seccare. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ma l'ultimo anno di Nerone tutti quanti quelli lauri morirono e seccarono fino alle radici.

[Cont.] *De' pozzi, fiumi, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 124. *v.* Scrive medesimamente un certo autore greco incognito, che i pozzi lontani XII miglia e mezzo dal lago Ascanio l'inverno sogliono seccarsi, l'estate infino al sommo crescere, ed empirsi. *Aleo. Ripar. somm.* 46. I fiumi, che entro vi corrono, si seccano l'estate.

11. Seccarsi, *parlandosi di qualche membro del corpo, vale Restar privo delle sue facoltà. La Volg.* Mano arida, *che non ha moto. Sig. Viagg. Mon. Sin.* 74. (*M.*) I Giudei vollono tôrre il corpo della Vergine Maria di mano agli Apostoli..., e incontanente si seccarono loro le braccia, e le mani.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Un pajo d'orecchi seccano cento lingue. (*Del non curare le altrui ciarle malevole.*)

12. [Cont.] *D'una ferita. Dalla Croce. G. Cir.* 126. 50. Alle volte anco, si esicca la ferita per troppo gagliarda operazione de' medicamenti applicati alla ferita, overo dall'azione forte dell'aere in calidità e siccità: si seccano anche talor le ferite per grande penuria di nutrimento, nelle tenuissime diete, ne' feriti soliti a mangiar bene.

[T.] *Di vita vegetabile.* [Pol.] *Passav.* 307. Cristo maladisse il fico, dove non trovò frutto ma pur foglie; e seccossi.

II. *Anche neut. ass.* [T.] Perchè non avevan radice, seccarono (*il seme*). *Cr.* 6. 120. Se si taglia il suo gambo, secca. — Mettere a seccare l'erba. — Mettere frutte a seccare, *può prendersi come att. e come neut. ass.*

III. [T.] *Così* Seccare le carni, *Che durino; e* Metterle a seccare.

D'anim. att. [T.] *Prov. Tosc.* 307. Chi d'estate secca serpi, nell'inverno mangia anguille (*quel che*

faceva ribrezzo in un tempo d'abbondanza, diventa buono al bisogno).

Del Seccarsi *per* Dimagrare. *Più com. il neut.* Assecchire. [T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi ci va, ci lecca; chi non ci va, si secca (*il lavoro frutta sempre qualcosa, l'inerzia è sterile*).

[T.] Se non mi secca la lingua, *modo quasi prov., Se resta in me fiato da parlare, e anco da vivere. D.* 1. 32. Sapendo chi voi siete... Nel mondo suso ancor io te ne cangi (*ti dia il ricambio dell'avermi parlato, parlando di te*), Se quella con ch'io parlo non si secca (*la lingua*). *Salm.* Adhaereat lingua mea faucibus meis si non meminero tui, si non proposuero Jerusalem in principio laetitiae meae. *Onde modo di giuro o d'imprecazione da non ripetere massime nel secondo*, Ti si secchi la lingua. *Cosi* Ti si secchi la mano.

IV. [T.] *Non del corpo nel quale è l'umore, ma dell'umore stesso. Amm. Ant.* 511. Allora gl'impallidisce il volto, accostanseli le labbra, e seccasi la scialiva.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Non mettere e cavare, Si seccherebbe il mare. — Si seccò l'acqua del fiume infino al fondo. *Virg.* Arebant herbae et cava flumina siccis Faucibus ad limum radii tepefacto coquebant.

V. *Trasl.* [Pol.] *Passav.* 214. L'ingratitudine è un vento che riarde e secca la fontana della pietà. [T.] Seccare le fonti della vita. — Seccare con incredulità la vena dell'ingegno, del cuore.

VI. *Trasl. fam. in senso aff. a Annoiare, Importunare; perchè la noia inaridisce la mente e l'affetto; toglie alle parole abbondanza, all'animo tenerezza; mortifica la vita interiore.* La mi secca con cotesti discorsi. — Oh, sapete com'è? Voi m'avete seccato. — La non mi secchi. — Sebbene lontano, lo secca sempre (*con lettere, con richieste, con querele*).

Della cosa. [T.] Visite che mi seccano. *O att. ass.* Visite che seccano. — Proposta che m'ha seccato. — Quand'anco avessi ruscelli di lagrime, certe tragedie me li seccherebbero.

[T.] *Rifl.* A quel pranzo mi ci sono seccato. — A que' colloquii teneri mi ci secco.

SECCATA. *S. f. Il seccare, Seccamento. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) [L.B.] A questi fichi, pomodori, a queste foglie diamoci una buona seccata (*al sole o in luogo caldissimo*). *In questo senso anco dim. fam.* Seccatina.

2. [T.] *Trasl. Impressione di noja o d'impazienza prodotta da altrui fatto o detto.* Una lettura, Una visita, La persona stessa, è una seccata. *Più fam. e più risoluto di* Seccatura; *men grave e men abituale di* Seccaggine.

SECCATICCIA. *S. f. Legna secca che facilmente arde. Non com. Bern. Rim.* 11. (*C*) E fassi il Giorgio colle seccaticcie.

SECCATICCIO. *Agg. Risecchito, Mezzo secco.* (*Fanf.*) *Soder. Arb.* 27. (*Man.*) Il magro (*terreno*) e secco li fa (*i meli*) verminosi e seccaticci o magagnati. — *Sull'anal. di* Rimessiticcio, *e sim. Meno inusit.* Seccherecio.

Vale anche che si secca facilmente. Vas. Op. Introd. 1. 157. (*Man.*) Questo mordente, che è la maestra che lo tiene (*l'oro*), si fa di colori seccaticci.

2. *Aggiunto di vitella che non ha più latte.* (*Fanf.*)

SECCATINA. *V.* Seccata *tema.*

SECCATIVO. *Agg. Che ha virtù di seccare.* Siccativus, *Cel. Aul.;* Siccificus, *Macr.* — *Ott. Com. Purg.* 21. 386. (*C*) Il granello del grano si corrompe per l'umido della terra, e per lo calore del Sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e per la forza dell'umido nutritivo, e del calor seccativo si matura, e grano perviene. [T.] *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si è di seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative. *Vas. Op. Vit.* 2. 267. (*M.*) Alla fine trovò, che l'olio di seme di lino, e quello delle noci... erano più seccativi di tutti gli altri. [T.] *Vit.* 1. 323. Conviene far prima una mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane...

SECCATO. *Part. pass. di* Seccare. Siccatus, *aureo lat.* — *Filoc.* 1. 2. (*C*) S'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Soder. Colt.* 82. Vi si pongan dei fiori di salvia, seccati all'ombra quell'anno. *E* 89. Alcuni fanno vino odorato di qualunque uva dolce seccata al sole. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 2. Animali... begli e interi, molto bene seccati, e conservati perfettamente.

2. *Per Asciugato. Amet.* 19. (*C*) I sopravvenuti sudori seccati con bianca benda. [Tor.] *Bart. Vill. Adr.* 35. Avendo intorno al Peneo fiume seccato uno stagno, ove fece amenissimi campi, e per quanto dice Plinio, vi aveva molti giri e rivolte.

3. [T.] *In senso fig. di* Seccata *e di* Seccaggine. — Seccato e riseccato da costui.

[T.] *Della noia abit., perpetua, affettato per lo più.* Stufo e seccato di tutto. Fa il seccato, poi ambisce le seccature e le accatta.

SECCATOJO *e men com.* **SECCATOJA.** *S. m. e f. Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, o sim.* Siccatorius *agg., Teod. Prisc.* — *Magazz. Colt.* 9. 65. (*Man.*) Perciò si fanno le fornaci e seccatoje a posta. *E* 12. 86. In alcuni luoghi si mettono le castagne e' marroni in seccatoje, e graticci.

[T.] Seccatoi delle acque impregnate di borace.

SECCATORA. [T.] *V.* Seccatrice.

SECCATORE. *Verb. m. di* Seccare. *Chi o Che secca.* (*M.*) Siccificus, *Macrob. Nel senso del* § 9 *di* Seccare. *Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) I complimentosi che non la finiscono mai, si possono a buona equità chiamare seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini.

SECCATRICE. *Verb. f. di* Seccatore. (*C*) *Trasl. Che infastidisce, Importuna Nojosa. Lab.* 142. (*C*) Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Galat.* 67. In tale peccato cadono non pure molti uomini, ma molte nazioni favellatrici e seccatrici sì, che guai a quella orecchia che elle assannano. [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Ad ascoltar t'avvezza Chiedenti lingue, o seccatrici penne. [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. Ma fatal cosa ell'è, ch'ove più abonda Un bel parlare, ivi la specie umana Sia seccatrice almen quant'è faconda. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 186. Donne cicalatrici e seccatrici. *Più fam.* Seccatora. Seccatora nelle visite, Seccatrice nelle stampe; tanto più arida quanto più morbida.

SECCATURA. [T.] *S. f. Atto con cui si secca altri, in senso aff. a* Annojare.

2. *La cosa che secca.* [T.] Mi dispiace dargli queste seccature, ne avrà tante delle sue.

[G.M.] *Di cerimonie affettate e altri perditempi. Clasio, Fav.* E dalle urbane seccature immune, Non ebbe inchini o visite importune. — Uomo che non sta sulle seccature.

[T.] *Quando la pers. è una cosa che secca, diventa una* Seccatura. [Cam.] *Un mod.* C'è questo di buono che a volte con poche lire ti levi di torno un figuro o una seccatura. [Cast.] *Monti, op. e lett. al Bodoni, p.* 341. Mi spiace ch'Ella debba cominciare la conoscenza da una seccatura.

† **SECCAZIONE.** *S. f. Il seccare. Cr.* 2. 5. 1. (*C*) Cotali cose propriamente si chiamano nelle piante parti semplici e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHERECCIO *e* † **SECCHERICCIO.** *Agg. Quasi secco. Dav. Colt.* 178. (*C*) Vedendolo stentato, o secchericcio, o poco vegnente, poco ben verrà; però lascialo. — *V. anche* Seccaticcio.

2. *E a modo di Sost. Soder. Cult. Ort.* 264. (*Man.*) Si traspongono i rosai a dove hanno a stare, potandosi ogni anno, e levando loro il vecchiume, e il seccherecio da dosso. *Dav. Colt.* 183. (*C*) Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio (*cioè*, i rami secchi).

† **SECCHERECCIO.** *S. m. Siccità. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) I seccherecci e le piove

SECCHERELLINO. [T.] *V.* Seccherello.

SECCHERELLO. *Agg.* [L.B.] *Dim. fam. di* Secco. *Pers. màghera e stenta, a bambino e anche a uomo.* Povero seccherello! *Più compassionevole di* Seccuccio. [T.] Quella seccuccia, *può avere senso di dispr. mor.; in quanto s'intende arida di cuore e stizzosa, in quanto s'intende arida dentro e con poca tenerezza di cuore. Non si direbbe qui* Secchetella.

SECCHERELLO. [T.] *S. m. Pezzetto di pane secco. Sottodim.* Seccherellino. [T.] I seccherelli li dànno beccare alle galline.

SECCHERELLUCCIO. [L.B.] *Sottodim. di* Secchetello. *Attenua ancora più di* Seccherellino. Non gli hanno dato che tre o quattro seccherellucci di pane.

2. [L.B.] *Anche nel senso di* Seccherello *agg.*

SECCHERÌA. *S. f. Fig. Strettezza nello spendere. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. (*M.*) Oh questa è la più secca seccheria Ch io sentissi giammai.

† **SECCHERICCIO.** *V.* Seccherecio, *sost.*

SECCHEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è secco. Pallad. Mag.* 1. (*C*) Nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'egli s'abbronzino di secchezza. *Cr.* 1. 4. 10. Ne' vecchi s'ingenerano febbri ardenti per la secchezza delle loro nature. *E* 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe, e i legami si rompono. *E* 2. 18. 1. (*Man.*) I campi i quali sono nelle pendici di monti situati, spesse fiate sostengono secchezza e magrezza. [Pol.] *Alamann. Colt.* 2. 56. Nè lasci anco venir secchezza estrema (*parla del non lasciar soverchiamente disseccare il fieno*). [T.] *Pap. Nat. Umid* 60. Vero è che noi uomini sogliamo le corporee sostanze or secche or umide nominare; ma non per altro..., se non perchè da esse ricevono i nostri sensi or l'una or l'altra di quelle affezioni, le quali secchezza e umidezza s'appellano. [T.] *E* 40. L'umidezza e la secchezza contrarii sono, come contrarii chiamansi l'essere e il non essere, la luce e le tenebre. (*Più sopra la chiama* Siccità; *in questo senso è meglio* Secchezza).

[T.] Evaporato il residuo a secchezza.

[Cont.] *Di ciò che è umido, ma non lascia l'umidità ai corpi vicini. Cr. P. Agr.* 1. 169. Ha (*l'acqua salsa*) in sè un'altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale: e per questo contrae i pori delle piante, e tura e disecca il letame in tal maniera che 'l suo umido non può risudare e uscir fuori nel cibamento delle piante.

2. *E fig. Dant. Purg.* 24. (*C*) Vedi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *But. ivi:* Con men secchezza, cioè con men asciugaggine, che non aveva ora quando io lo vidi.

[Val.] *Bart. Simb.* 414. Chi vi fa patir sete, vuole strangolarvi con la secchezza.

3. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 1. 17. 13. (*C*) Bisogno fa, che la mente ripiena dalla secchezza de' vizii s'inchini immediatamente in parte carnale, e caggia. *Varch. Lez.* 649. Per fuggire la troppa licenza e libertà de' versi sciolti, e schifare la secchezza..., e la strettezza delle terze rime..., ritrovò...

4. *Dicesi nelle pitture, o sculture, o ne' componimenti Quella troppo affettata diligenza che vi apparisce usata dall'artefice, o dall'autore, che il fa dare nella maniera secca e sofistica. Tac. Dav. Perd eloq.* 412. (*C*) E tutte que le secchezze d'Ermagora e d'Apollodoro parevano il secento (*il testo lat. ha:* quicquid aridissimis libris praecipitur). *E Post.* 453. Siccome la somma diligenza nel finir le statue, o pitture che veder si deono da lontano, riesce stento e secchezza. *Tass. Lett.* 1. 336. (*Man.*) E facendolo, il farò così brevemente, che se V. S. non adempie colla sua eloquenza i difetti della mia negligenza, dubito che anzi non si sdegni maggiormente, per la brevità e secchezza del mio scrivere. *Baldinucc. Op.* 3. 349. (*Gh.*) Fece (*Gio. Bellini*) belle acconciature, e finì l'opere sue, benchè con secchezza, fino all'ultimo segno.

5. Secchezza, *fig., si dice dagli Ascetici per Aridità di spirito. Segner. Concord.* 1. 4. 1. (*M.*) Adunque nè men può dirsi che egli si dilunghi mai punto dal proprio stato, perchè talvolta nelle secchezze egli mediti.

SECCHIA *e* **SECCHIO.** *S. f. e m. Vaso fondo di rame, ferro, legno o altro, col quale s'attinge l'acqua.* [T.] *Lat. aureo* Situla, *fattone* Secchia, *come da* Vetula, Vecchia, *e da* Testa, Teschio. *Di* Sicla *il Murat. ha esempi del sesto secolo. In Romagna* Calcedro, *dal gr.* Rame. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova. *E nov.* 4. *g.* 7. Perchè, presa la secchia colla fune subitamente si gittò di casa per ajutarla, e corse a pozzo. *Franc. Sacch. Nov.* 64. Io non provai ma peggior bestia: quand'io v'era su, mi parea esser la secchia de' vagellai. *Cr.* 5. 31. 2. Larice è buona spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l'acqua. *Car. Long. Sof.* 74. (*M*) Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. *E* 93. Nè volle prima dare i secchi che non vi mugnesse, nè la pelle che non se ne vestisse, nè la zampogna che non la sonasse. *Menz. Rim.* 1. 290. (*C*) Men vago allor, che dentro al secchio inonda, È il puro latte, onde la neve è vinta. *E* 303. Batti que secchio: ecco che in gruppo or sono (*parla dell'api*) [Cont.] *Ram. Viaggi.* 1. 42. *B.* Con certe secchie di cuoio, che hanno cotai manichi di legno, pigliano l'acqua del fiume o di certi canaletti. *Ceredi, Disc. idr.* 18. Dopo i timpani sono state in pregio per un tempo appresso de' metallieri le macchine fatte con

molte secchie legate alle catene, che si volgono con diversi motori sopra duoi subbii; uno alto ed un basso.

[G.M.] La secchia, *quasi sempre di metallo, più piccola del* Secchio. *La* secchia *che si adopra nelle case per attingere l'acqua dal pozzo, non si chiamerebbe in Fir.* Secchio; *nè un secchio di latte,* Secchia *Il* secchio *può esser di legno.*

Prov. **Far come le secchie**; *e dicesi dell'Andare continuamente attorno, o in giù e in su.* [G.M.] *Pros. fior.* Quando e' si vuol mostrare che uno è molto affaticato nel suo esercizio, non si descrive in altra maniera che coll'assomigliarlo alle secchie, che col suo andare in su e in giù, spesse volte si rompono. = *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*C*) E vanno in su e 'n giù come le secchie. *Malm.* 5. 10. E lui, ch'ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù e in su come le secchie. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Il detto Far come le secchie, senz'altra aggiunta, significa Andare in giù e in su, appunto come le secchie infunate nella carrucola.

Prov. Malm. 7. 69. (*C*) Che tante volte al pozzo va la secchia, Ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia [T.] *Prov. Tosc.* 87. (*ed ha lo stesso significato di quell'altro:* Tanto va la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa. *V.* Gatta, § 4).

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 103. Ma se quei non vuol darvi un bere a secchia, Láscivi dunque andare, e non v'inviti. *E Comm.* 5. 152. Io non darò un bere a secchia a nessuno; darò la ragazza e non sarà poco.

Prov. **Non dar bere a secchia**; *Non fare un minimo servizio, e che non costa niente.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Gli fate far di molt'opre, senza dar loro un bere a secchia (*a certi lavoranti*). *E:* Non darebbero un bere a secchia col pegno in mano. [T.] *Rammenta Rebecca nella Genesi.*

2. **Ripescar le secchie**. *Fig. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 1. 66. Se poi le nuove tue diventan vecchie, E a saper se 'l tuo detto è chiaro o scuro, Bisogna star a ripescar le secchie. *E Comm.* 2. 117. Ora s'ha a ripescar le secchie, dopo che sgraziatamente le si son lasciate ire nel pozzo. [G.M.] *Ma nel pr.* Farsi prestar gli oncini per ripescar la secchia cascata nel pozzo.

3. **A secchie**, *posto avverb., vale Dirottamente, In gran copia. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra

4. [Cont.] *Misura. Cit. Tipocosm.* 344. Le misure (*dei liquidi*) sono... il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 4. *v.* E nota che anfora una fa bigonzi quattro: ed un bigonzo fa quattro quarte: ed una quarta fa quattro secchi: ed uno secchio fa lire quattro. E questo si intende comprando il vino in grosso, cioè ad anfora.

[T.] La Secchia Rapita, *poema eroicomico del Tassoni. Serio quanto il Don Chisciotte, e più lagrimevole, perchè rammenta, con altri simili, le impotenti discordie italiane che hanno versato il sangue più che a secchie, e che ci hanno seccato. A questo poema manca il Sancio Pansa; non c'è chi rappresenti il buon senso.*

[T.] Diaccia l'acqua nella secchia. — La secchia versa. Farla ristagnare. *Prov. Tosc.* 114. Ogni secchia non attinge acqua. *Altra variante del Prov. not.* Come le secchie, una su e una giù, *dell'andare e venire, dell'aver sempre, o questo o quello, qualcosa a operare. Prov. Tosc.* 70. Le secchie si mettono a combattere col pozzo, e ne riportan la testa rotta (*dai tonfi che dànno nelle pareti del pozzo. Immag. sim. ai due vasi, uno di metallo e uno di coccio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Non bisogna ripescare tutte le secchie che cascano. (*Non tutte le cose meritano d'essere ripescate, e che se ne tenga conto. La fatica e la spesa di certe ricerche è sollecitudine prodiga.*)

III. [T.] Secchia da mungere (*di terra: Conca*). *V. la nota* [G.M.] *più sopra*). *In questo senso forse Car. Long. Sof.* 78. Procaccia de' secchi nuovi, di cestole assai, di panieri più dell'usato.

SECCHIATA. *S. f. Quanto tiene una secchia. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Oh che secchiata di cose per aria! Guarda a non le versar. (*Qui per simil.*)

SECCHICCIO. *Agg. Alquanto secco.* (*Fanf.*) *Non com.*

SECCHIELLO. *S. m. Dim. di* Secchio. *Non com. Gal. Sist.* 181. (*C*) Sospendasi anche in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vada versando dell'acqua in un altro vaso d'angusta bocca. [T.] *Prov. Tosc.* 279.

SECCHIERELLA. *S. f. Dim. di* Secchia. (*Fanf.*) *Non com.*

SECCHIETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Secchia. *Florio, Metall. Agr.* 145. È da quella banda che l'un anello riceve l'altro, con essi legate sono con forti corregge alcune secchiette fatte o di piastre di ferro, o di rame, di tenuta di tre quarti d'un sestario.

SECCHIGINOSO. *Agg. Qua e là secco, Pieno di seccume. Biring. Pirot.* (*Fanf.*) *Non com. ma efficace. Forse sarebbe da scrivere con due* gg. *Sull'anal. di* Pruriginoso, Vertiginoso *e sim.*

SECCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* Secchio *o di* Secchia. *Non com.* [T.] *C. Carn.* Di catini, secchini.

SECCHINO. [T.] *Dim. di* Secco *agg. Segnatam. di corpo vivente, magro o dimagrato.* [T.] È secchina, ma sana. — Fattasi secchina, è imbellita. *Può essere pers. meno stenta di quel che dica* Seccuccio, *e anche* Seccherello (*V.*).

SECCHIO. *V.* Secchia. *In Agnello del* IX *secolo* Siclus.

SECCHIOLINA. *S. f. Dim. di* Secchia; *e comunemente s'intende Quella entro la quale si porta l'acqua santa.* (*Fanf.*) *Gl. lat.* Sicleola.

[G.M.] *Vasetto di cristallo, di porcellana o di metallo, che i Cattolici tengono attaccato al muro, da capo del letto, con l'acqua santa dentro.* Guardate se c'è acqua santa nella secchiolina.

SECCHIOLINO. *S. m. Dim. di* Secchio. *Piccolissima secchia.* (*Fanf.*)

SECCHIONE. *S. m. Accr. di* Secchio; *e anche Secchia grande. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Noi siam qui presso ad un pozzo, al quale suole essere sempre la carrucola e un gran secchione. *Dant. Purg.* 18. Fatta come un secchion che tutto arda. *Menz. Sat.* 6. Ed un secchione elle empierian di latte. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 19. Aveva (*la macchina*) duoi secchioni assettati in maniera in un legno torto in guisa della lettera S, e fisso nel mezzo del luogo da cui si doveva cavar l'acqua; che, quando l'uno si riempiva, l'altro si vôtava.

[G.M.] Sul prato della vostra villa c'è un gran pozzo, con due secchioni, attaccati a una catena di ferro, infilata nella carrucola, di ferro anch'essa. Anche nei cortili dei conventi c'erano i secchioni al pozzo.

SECCHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Seccamente (*V.*). *Sempre fig. Nel pr., Plin.* Retorride.

SECCHISSIMO. *Agg. Superl. di* Secco. Siccissimus, *Colum.; Prud.* Praesiccus. [T.] Legna di quercie secchissima. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 155. Allora è il tempo caldissimo, e secchissimo, e i corpi delle piante son secchi, e le loro virtù son debili, e la terra è privata del nutrimento umido: onde in pochi luoghi, che di tanta caldezza si temperino, nel detto tempo si pianta. [Camp.] *Bib. Dan.* 3. Malleoli sono sarmenti o altre legnerelle secchissime. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Sia stato tenuto lungo tempo tagliato (*il legno*) in loco asciutto, o al sole, overo in forno al caldo del foco per farlo secchissimo.

Coll. Ab. Isaac, cap. 19. (*C*) Luogo deserto secchissimo.

2. *Trasl.* [T.] Secchissimi studii. — Trattazione. *Galil. Op.* 13. 280. Secchissimo, infelicissimo e miserabilissimo scrittore.

† **SECCHITÀ**. *S. f. Secchezza, Seccore, Aridità, Siccità* (*V.*), *Mancanza di umore.* Siccitas, *aureo. Cr.* 2. 4. 13. (*C*) Quando i legni si fendono per secchità, spesse volte la fessura si profonda infino alla midolla. *E num.* 14. In processo d'etade declinano a secchità, e a giallezza. *E* 6. 2. 15. Si lavori (*l'orto*) alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la secchità. *Mil. M. Pol.* 42. Nel quale hae grande secchitade, e non v'hae frutti, nè acqua, se non amara. *S. Gio. Grisost.* 192. Avvenne che dopo non molto tempo tutta quella contrada era in grande sterilità e secchitade, perchè non era piovuto gran tempo.

† **SECCHITUDINE**. *S. f. Secchità, Secchezza. Cap. Imp. prol.* (*C*) Avvenendo abbondante secchitudine nella terra per soprastanza d'ordinata piova.

SECCIA. *S. f. Quella paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate; e il Campo stesso nel qual elle; Stoppia. Cr.* 2. 13. 25. (*C*) Nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape... nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce, due volte arate. *E* 6. 98. 2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente, se ottimamente saranno arate. *Varch. Rim. past.* 217. Lo fei, di voce privo e di vita orbo, Rotolando cader dentro una seccia. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 110. Egli (*il Doni*) ha lasciato anche manoscritto un Trattato *de Cultura per Ignem*, cioè col fare fornelli, e bruciare le stoppie o seccie, e col seminare apposta trifogli in pianure spogliate.

[Mor.] **Fagiuoli fatti sulla seccia**. *Sono i fagiuoli dell'occhio, che si seminano in un campo, dov'è stato segato di fresco il grano, o il segale. Si seminano sull'aratro, e senza concio. Forse da* Secare. — *Come* Divelto *dicesi il luogo stesso.*

† **SECCIAJO**. *S. m. Campo ove è la seccia. Stat. Cecin.* 1411. (*Fanf.*)

SECCO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Siccus. *Privo di umore. Bocc. Intr.* (*C*) S'avventava a' sassi, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose seche. *Dant. Purg.* 9. Cenere o terra che, secca, si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E* 21. Secco vapor non surge più avante, Ch'al sommo de' tre gradi (*del purg.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che... [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Figura (*di terra*) la quale parte si lavora fresca e parte si lavora secca. *Biring. Pirot.* I. 8. Ripigliavano la prima (*forma*) quale aveva avuto tanto di spazio e di calore, che era secca o poco manco. *Matt. Disc. Diosc.* I. 120. Sono le ragie tra loro differenti di colore; perciò che alcuna è bianca, alcuna di color d'olio, ed alcuna di mele, come è la larigna. Distilla la liquida ragia dal cipresso ancora... Nelle spezie della secca è quella... dell'abete, del pezzo, e de. pino. = *Car. En.* 6. 241. (*M.*) Giunti Nel secco lito in su l'arena steso Vider Miseno.

E a modo di Sost. Pallad. Marz 21. (*C*) Voglionsi potare tagliandone il fracido, e 'l secco (*cioè*, il seccume). [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 79. Se è picciola pianta quella che si traspianta, o pur pianta di nuovo, lievisigli tutto il secco e rognoso, e si lasci sino tre o quattro germogli.

2. *Aggiunto di Fiume, Pozzo, o sim., vale Senz'acqua.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 115. Il loro esser pieni o secchi, e piacevoli o impetuosi: come sono que' laghi che fan fortuna come 'l mare. *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. Ora scorre pieno e gonfio (*il fiume*)... e mancando di un subito, per sei continovi dì ha secco il suo letto; poi di nuovo rinascendo nel settimo giorno va copioso di acque. = *Legg. Inv. Cr.* 21. (*Man.*) E incontanente lo fece mettere in un pozzo secco, e stare sanza mangiare.

[Cont.] *D'uno scoglio, della bocca d'un fiume, d'un porto, e sim. Port. Lev.* 1. *v.* Dentro il detto scoglio da tramontana è uno scoglietto piccolo e secco; accostandosi al detto scoglio grande vuol rimanere il detto scoglio piccolo dalla banda destra di tramontana... Le dette bocche son secche ed hanno piè due d'acqua.

[Cont.] *D'una botte. G. G. L.* VII. 235. La botte non è secca, ma vi resta ancor del vino da trarsi, quando vi sia l'esito.

3. *Fig. Petr. Son.* 224. *part.* II. (*C*) Secca è la vena dell'usato ingegno. *Tass. Lett.* 1. 50. (*Man.*) La vena dell'usato ingegno è quasi affatto secca.

4. *Talora è contrario di* Verde. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Se gli è fatto di secco e d'asse morticino, e anco se 'l si fa (*il carbone*) di legname verde, o pur quando è secco e bene stagionato... *Pall. A. Arch.* I. 2. Nè avanti tre anni saranno ben secchi (*i legnami*) per uso de' palchi, e delle porte, e delle fenestre. = *Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) Ove il tristo lupino, o l'umil veccia Fêro a' venti tenor coi rami secchi. *Soder. Colt.* 86. (*Man.*) Si farà odorato e saporito (*il vino*), mettendovi coccole di mortella salvatica, secca e sfogliata per dieci dì.

[Cont.] **Siepe secca**. *Di rami seccati, di canne, e sim. Cr. P. Agr.* I. 104. Si potrà fare una siepe secca, o far questo che sarà migliore, cioè: che incontanente fatta e adunata la ripa, e cresciuta, folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga.

5. *Altri usi di* Secco *contr. d'*Umido. [Cont.] *Sod. Arb.* 93. Nei luoghi asciutti e secchi (come s'è detto) piantinsi avanti il verno, e negli umidi e bassi di primavera; nei temperati d'ogni stagione. *Lana, Prodr. inv.* 77. Questa fune si stenderà quando l'aria

sarà secca, e si allongherà... ed, inumidendosi di nuovo l'aria, si ritirerà la fune

Borgh. Rip. 140. (*Man.*) E così bagnati (*i fogli*) si tirarono, acciò che vengano a distendere tutte le grinze, e come son secchi (*asciutti*) vi si va disegnando sopra con carbone. *Red. Cons.* 1. 141. (*M.*) Sono poi cagione che il P. N. N. si senta pur ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca.

[G.M.] *Della stagione. Serdon. Prov. e Uso.* Quando Marzo va secco, Il gran fa cesto e il lin capecchio. *Ma piuttosto che* Inverno secco, *si dice* Inverno asciutto. *Prov.* Verno asciutto, Gran per tutto (*grano in abbondanza*).

(Vet.) [Cont.] **Unghia secca, Occhi secchi.** *Garz. M. Cav.* I. 1. Quelli (*cavalli*) ch'hanno l'unghie secche, sfogliose, elate con incavatura picciola e sanguigna, si stimano fiacchi. *Corte, Cavall.* 30. *v.* Gl'occhi umidi sono molli, e pieni d'umore. Ma quelli che sono secchi sono squallidi e duri: quelli molto atti alle lacrime, e questi al lagrimar molto difficili.

6. *Si dice anche di Varie cose che per arte si rendono meno umide di quello che erano.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 50. L'agresto si fa di due maniere, liquido e secco. L'agresto liquido si fa in questo modo. Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono e si pestano,... L'agresto secco così da fare è. Togli l'uve acerbissime, e pesta, e priemi e... e ponlo al sole tanto che si secchi. *Libro Cuc.* 9. Togli zucche, e polle a mollo con acqua calda al vespro; e, quando sono mollificate, tagliale minute. *E* 24. Togli funghi secchi, e tenuti a mollo dal vespro a la mattina. = *Cr.* 6. 111. 2. (*Man.*) Contro all'asma antica, per umor viscoso, sì dia il vino, dove sia cotta senape e fichi secchi. *Ricett. Fior.* 3 276. Fichi secchi grassi libbre una. *Red. Lett.* 1. 438. Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno... prugne fresche, o secche. [G.M.] *Bertin. Rispost. Lucardes* Mangiasse anche delle bruciate o delle mele secche.

[Cont.] **Teste d'animali secche, Cuoio secco.** *Vas. Arch.* III. La cornice sua, col fregio ed architrave appiccata, risaltando a ogni dirittura di colonna con que' canali che chiamano triglifi ordinariamente, che vengono partiti fra un risalto e l'altro un quadro; dentrovi o teste di buoi secche, o trofei, o maschere, o targhe, o altre fantasie... *Pasi, Tar. pesi, mis.* 94. Cordovani, corii crudi, secchi, pilosi di bovi, di manzo, e di ogni sorte.

Talora vale Che è stato salato; contrario di Fresco. *Lasc. Lez. Niccod.* 18. (*Man.*) Il verno fresco (*il porco*), e la state secco e insalato per tanti versi, e per tanti modi che un Turcimanno non ha tante lingue. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* Il quarto de la carne secca j. den.

7. *Aggiunto di Vento, dicesi di quel vento che porta seccore.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 90. I venti settentrionali son freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi; e sono secchi perchè non sono accompagnati di molti vapori. = *Sagg. nat. esp.* 14. (*M.*) Potremmo ancora... quando traggono venti venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti. *Ovid. Simint.* 1. 17. (*Man.*) Incontanente (*Giove*) rinchiuse lo secco Aquilone nelle prigioni d'Eolo. *Alam. Colt.* 2. 43. A chi gelato e secco Può ben l'Austro sentir ch'a noi fa pioggia.

8. *Per Magro. Pist. S. Gir. F. R.* (*C*) Pe' digiuni e pe' disordinati caldi era diventato secco, e nero a modo di Saracino, di quelli d'Etiopia. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Amet.* 63. Con tutto il capo muove le vizze parti, e così le braccia deboli e il secco petto. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a bucca strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Ma noi secchi pe' digiuni, consumati da ogni specie di continenza, privi di ogni comodo, coperti di sacco e di cenere, facciamo forza al cielo, e penetriamo il cuor di Dio. = *Fir. As.* 156. (*Man.*) Egli mi bisogna senza fallo alcuno essere con questa villana donna, la quale è sì secca, e sì vincida che io ne tremo. [G.M.] *Red. Lett.* Secco, smunto, allampanato.

9. [Cont.] *Il vitto. Dalla Croce. G. Cir.* 121. 20. Il nutrimento di questi paralitichi sia **secco**, come li volatici silvestri, eccetto paludosi.

10. *Si dice anche Colui che è troppo misero e gretto, o sofistico nel suo fare. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. (*C*) Oh questa è la più secca seccheria Ch'io sentissi giammai. *Car. Lett. ined.* 2. 233. (*M.*) Dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi.

11. **Secco**, *dicesi anche d'Opera stentata, o in cui apparisca soverchia e minuta diligenza nello stile, o nella maniera, e si dice di componimenti, pitture, sculture, o simili. Tac Dav. Perd. Eloq.* 413. (*C*) Pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni; sì duro e secco è. *Lasc. Streg. prol.* (*Man.*) Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche di sorta, ch'elle non piacciono quasi a persona. *Borgh. Lett. Salv.* 119. Ma in questa parte ancora si porta della nascita seco certe proprie qualità del parlar secco, abbondante, mozzo, copioso. *Red. Ins.* 205. M'è venuto scritto presso che più un libro (*che una lettera*), e con istile talvolta tutto secco, e digiuno d'ogni leggiadria.

12. [Val.] *Nome senz'altro titolo o notizia che abbiasi di quello. Bart. Simb.* 476. Or come tanta venerazione, tanto amore per fino a' loro secchi nomi e alle lor nude imagini.

13. [Val.] *Detto di Fregagione. Quella che si fa per irritare, con corpi resistenti per aprire la traspirazione, e non per fare assorbire. Cocch. Op.* 3. 3. Le secche perfrizioni e il sudare mediocremente in stufa secca.

14. *Part., Seccato. Bocc. Fiamm. lib.* 5. (*M.*) Io ho già veduti molti alberi... da non conosciuto accidente essere secchi. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè poggi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Lasc. Nan.* 1. 60. Era il troncone un fil d'erba di prato, Ma quando il sol l'ha secco e fatto fieno. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 11. Errano molti speziali, che legate l'erbe secche in mazzetti l'appiccano al palco delle botteghe, ove non solamente perdono in breve tempo ogni vigore robatogli dalle diverse qualità dell'aere, ma diventano ancora una sentina di mille sporcizie.

15. *Fig. Annojato. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dar seccaggine, significa fastidire, o tôrre il capo altrui col gracchiare...: dicesi anche, tu m'hai secco, tu m'hai stracco.

16. *Detto di* Cambio. *Term. mercantile.* Cambio secco, *dicesi Quell'interesse che altri trae de' suoi denari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandargli in fiera.* (*C*) *V.* CAMBIO, § 10.

[G.M.] *Anco* Secchi, *senz'altro. Fag. Comm.* S' i' avessi i vostri secchi! *Ed è più com. che* Danari secchi. Gli tien nascosti que' secchi! *Nel regno della carta bisognerebbe chiamarli* Menci. — *Forse* Secchi, *perchè il metallo non va a male.*

17. *Altri modi.*

[T.] A denti secchi, *Rimanere senza mangiare, o deluso di quel che l'animo appetiva.*

[Val.] **† A denti secchi**, *fig. Detto pur della vista, degli occhi, Senza poter vedere. Fag. Rim* 6. 165. Ma parlarle, e che gli occhi a denti secchi Debbano star, bisogna ch'io sia cieco, E m'entri Amor nel buco degli orecchi.

18. **Con più secco**, *posto avverb., vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf., Senza considerazione, Senza esame.* (*M.*) *V.* PIEDE, § 24. [T.] A piede secco, *Passare un'acqua, senza bagnarsi, perchè asciutto l'alveo.*

19. **Danari secchi**, *fig., per Danari effettivi, contanti. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 100. (*M.*) Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

20. [Val.] **Fico secco** *suol dirsi altrui, quando, spazientiti, non vogliamo rispondergli Fag. Rim.* 3. 49. Fico secco, ei risponde, e la man scuote. [G.M.] Chi v'ha detto codesta cosa? Me l'ha detta Ficosecco. *E in un giuoco di sala, in cui uno dei giocatori, bendato, deve indovinare quei che lo toccano, gli si domanda:* Chi t'ha tocco? *Ed esso risponde:* Ficosecco. *E allora il Capo del giuoco gli dice:* Piglialo per il naso e per l'orecchio; *cioè, Accenna chi sia.*

21. **Maniera secca**, *dicesi da' Pittori e Scultori. Dura, senza morbidezza nè grazia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 286. Fu Alesso diligentissimo nelle cose sue; e di tutte le minuzie, che la madre natura sa fare, si sforzò d'essere imitatore. Ebbe la maniera alquanto secca e crudetta, massimamente ne' panni. *Cart. Art. ined. G.* III. 157. Mi ricordo aver visto in Italia le cose fatte al tempo di 1400 molto dispiacevoli all'occhio, per non esser nè secche, nè tampoco grasse, nè di bella maniera. [Val.] *Bart. Simb.* 419. Pittura di maniera secca o stentata.

22. *E a modo di Sost. dicesi anche* Secco *ass.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Se ella non avrà ad essere ignuda, facciasi che i panni ch'ella avrà ad aver addosso non siano tanto triti c'abbino del secco, nè tanto grossi che paino sassi. *E V. Pitt. Scul. Arch.* II. 179. Con una considerata intelligenza piena di giudicio mettono i colpi a luoghi loro, fuggendo certe sottilità che più presto recano adosso all'opere un non so che di stento, di secco, di difficile, e di cattiva maniera che muove a compassione a chi le guarda, più tosto che a maraviglia. = *Baldin. Decenn.* 4. 244. (*Man.*) Questa sua gran facilità (*del Paccetti*) e bravura fece sì che alcuna volta nel panneggiare si tenesse al secco, e aggrottescato.

23. [Cont.] **Pan secco.** *Lo stesso che* Solo pane, Pane asciutto. *Lat. aur.* Siccus. *Vulg. Prov.* 17. 1. Melior est buccella sicca cum gaudio, quam domus plena victimis cum jurgio.

24. [G.M.] Lettera secca; *Senza complimenti, Senza rammorbidire l'espressione.* Invito secco secco.

25. **Rogna secca**, *vale Rogna minuta, che fa pochissima marcia. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

26. [Cont.] **Stufa secca.** *Calorifero ad aria calda. Biring Pirot.* IX. 2. Forno alto circa due braccia e mezzo, con una volticiola, largo di diametro circa a tre quarti; l'era quasi simile ad una stufa secca, e aveva a piedi, ove comincia a far la vôlta, tre spiracoletti.

27. **Testa secca**, *dicesi d'Uomo puntiglioso e caparbio.* (*Man.*)

28. **Tosse secca**, *dicesi Quella che non è accompagnata da spurgo.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 181. È (*la pina*) ottimo cibo... agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tossa, e agli etici e consunti. = *Red. Cons.* 1. 241. (*M.*) E queste stesse particelle pur biliose... producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa. *Rucell. Anat.* 207. (*Man.*) E però nettandosi troppo addentro le orecchie si eccita una tosserella secca.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 26. La secca (*tosse*) è quando il cavallo tossendo non caccia cosa veruna fuori delle nari, o dalla bocca.

[T.] *Di mancanza d'umore; dice per lo più difetto.* Asciutto, *può essere la qualità richiesta.* [T.] Botte secca.

[T.] Pozzi secchi, *nel trasl. fam. diconsi case e pers. che hanno troppi bisogni, e ci vuol altro a soddisfarli tutti: per dimolto che si dia, si dà poco. Ma cotesta a certuni è scusa per dare un bel nulla.*

[T.] Terreno secco, *che non ha assai umore per alimentare le piante. Virg.* Sicca arena.

II. *Fig. A modo di sost.* Lasciare in secco, *come nave, che non abbia acqua assai dove poter galleggiare..* [Cors.] *Segret. Fior. Decen.* 1. Volsero i Galli di Romagna il becco Verso Milan per soccorrere i suoi, Lasciando il Papa, e 'il Valentino in secco.

[T.] Dare in secco, *Di barca che urta e rimane laddove è, quindi pericolo di naufragio o di danno. Fr.* Echouer.

III. [T.] *Ma in senso non di difetto.* Mettere a secco, *sopra suolo non umido e non fradicio, cosa a cui il secco conferisca.*

In questo senso. [T.] *D.* 1. 34. La gran secca (*terra*) emersa dalle acque, *nella Genesi è detta* Arida. *Ps.* Aridam fundaverunt manus eius.

IV. *D'umore vegetabile.* [Pol.] *Alam. Colt.* 4. 315. Porre insieme E la calce, e le pietre, e i secchi legni. [T.] Legna secca, *contr. di* Verde. *Ar. Fur.* 19. 94. Le lancie ambe di secco e sottil salce, Non di cerro sembrâr grosso ed acerbo.

A modo di sost. [T.] *Targ. Alimurg.* Avevano le foglie raggiate di color vinato cupo, massime... dove anche erano abbruciacchiate di secco. *Prov. Tosc.* 114. Un sacco di disegni verdi, non tornano una libbra secchi (*il tempo fa svanire certe speranze*)

[T.] *Berlin. Fals. Scop.* 44. Acquistano un certo accartocciamento... in tutto simile a quel che si vede ne' funghi secchi.

VI. *Di frutte seccate apposta.* [T.] *Gozz. Serm.* 17. Oh prelibato cuoco (*il bisogno e l'appetito*)... come condisti Pan di cruschello ed uve secche e noci. *Prov. Tosc.* 312. Pane, noce e fichi secchi.

Fig. fam. [T.] Fichi secchi, *Poppe vizze.* V. Fico, § 1. 2. 3. 4. 6.

[T.] Non avevano se non un pan secco nella barca.

VII. [T.] *Di stagione asciutta, quando non piove, o poco. Prov. Tosc.* 185. Gennaio secco, lo villan ricco (*rima con* ricco, *perchè da* Siccus, *pronunziasi stretto*). *E* 192. Secca annata, non è affamata.

Sost. [T.] *Targ. Alimurg.* 79. Fu un secco di tal sorte, che, seminando rompevano le zolle... colle accette. *Più com.* Seccore.

[T.] *Femm. ancor meno com. sottint.* Stagione o Annata. *Prov. Tosc.* 193. La secca non fece mai carestia.

VIII. *Di vita anim.* [T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina secca, ben becca (*i magri mangiano più*). — Troppo secco, *di pers.* Secco come una gratella. *Prov. Tosc.* 370. Secco come un uscio, come un chiodo, come la morte. *Ivi:* Secco come un'arpia.

IX. [T.] *Causa dello scemare all'abito del corpo gli umori occorrenti. Giamb. Sat. L.* 19. 19. *t.* Collera, è calda e secca.

X. [T.] Carne secca, *Seccata apposta, che duri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Le marmeggie stanno sempre nella carne secca (*son vermi. I vecchi hanno sempre qualche guidalesco*). *Fig. anco nel seg. Prov. Tosc.* 123. Beata quella casa dov'è carne secca (*intende de'vecchi; ma può intendersi, chi ha roba in serbo per i bisogni*).

XI. *Fig. fam.* [T.] Ha il tiro secco a discorrere, *Chi è impedito dal continuare speditamente il parlare, e si ferma o ogni tratto interrompendo con un tra sospiro e singhiozzo.* [L.B.] *Nel pr.* Avere il tiro secco, *malattia del cavallo, che singhiozza ogni tanto.*

[T.] Terno secco, *sul quale si giuoca senza voler vincita d'ambo; onde, essendo più difficile, la vincita promettesi maggiore.*

[T.] Colpo secco, *reciso, dato risolutamente, in un tratto.*

XII. *Trasl.* [Pol.] *Passav.* 176. Secondo la misura della colpa dee essere la misura del dolore, che tante lagrime di compunzione l'uomo bea, quanto diventò arido e secco... da Dio per la colpa. [T.] Arido, *talvolta dice più, e ha trasl. suoi proprii.*

[T.] Maniere secche, *nel conversare con altri, che dicono il contr. dell'affetto, e anche della cortesia. Possono essere più provocanti che le* Dure.

XIII. [T.] Parole secche secche, *Brevi, e in tono non amorevole nè molto urbano, e talora non sufficienti.* Risposte secche, *Recise.* La sua lettera è piena di sentenze secche (*che accennano bruscamente sentimenti non piacevoli*).

A modo d'avv. [T.] Questo mi diceva così secco. Prese a dire secco secco. Risponde secco secco.

XIV. *In opere d'arte.* [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 265. Costui imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente, e secca tanto che non potè mai addolcirla, nè far morbida. *Galil. Consid. al Tass.* 1. Figure secche e crude, senza tondezza e rilievo.

XV. [T.] *L'artista stesso,* È secco, Ha del secco.

[T.] *Così di scrittore, contr. di* Morbido, Pieno, Grazioso. *Gli corrisponde in parte il fr.* Raide.

XVI. *Con partic.* — A. [T.] Cantare a secco, *senza suono.*

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 6. 18. Erano disposti molti a proibir quelle messe che si chiamano volgarmente secche, nelle quali avendo luogo l'altre orazioni e gli altri riti, non si consacra.

[T.] Restare, essere, trovarsi a secco, *Senza danari. Nel pr., Senza umore.*

[T.] Granchio a secco, *fam. di cel. Dicendo* Granchio *fam. per Sbaglio che prendesi, dall'immag. appunto di chi dal granchio preso ricevesse offesa o dolore; con questa giunta si continua il trasl. celiando, giacchè quelli non son granchi nè d'acqua dolce nè d'acqua salata. V.* Granchio, § 3 e 6.

[T.] Un accidente a secco *Che faccia morire sull'atto, che recida di colpo la vita; che sia non ver viziatura o lenta infiltrazione d'umore, ma per rottura d'un qualche organo vitale.*

XVII. *Coll'In.* [T.] *Più nel senso pr., di cose che rimangono fuor d'acqua, o con poca acqua alla occorrente o alla solita. Targ. Viagg.* 8. 297. Per lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno, restarono necessariamente in secco vastissimi tratti della pianura.

XVIII. *Fig. fam.* [T.] Di secco in secco, *Di subito, Senza quella preparazione che suol disporre l'animo di chi vede o ode. V. anche* Bianco, Di punto in bianco. § 18. *Galil. Consideraz.* 30. Il creder di poter così di secco in secco entrare in Gerusalemme a far queste faccende, mi par un abbaiare alla luna. *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole.

Secco. *S. m. Siccità, Aridità.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 3. È da guardare che non si ari il campo quando egli è lotoso; nè, come spesse volte si fa, quando egli è dopo lungo secco bagnato da picciola acquicella. *Cr. P. Agr.* I. 171. Comanda il maestro dell'agricoltura Palladio che nel tempo, che la terra è fangosa, non si debba arare: imperocchè allora non si riduce a polvere; nè il tempo del troppo secco è convenevole a lavorare, imperocchè le gran zolle non si dividono. = *G. V.* 9. 185. 1. (*C*) In Puglia fa sì gran secco, che più d'otto mesi stette che non vi piovve. *Pass.* 369. Pognamo che sia un gran secco, come già è essuto. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Se dicono venir pioggia, allor vien secco. *Boez. Varch* 3. *Rim.* 9. Tu con proporzion certa e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e il secco dura Col molle.

2. *Per Luogo secco. Vettor. Oliv.* 173. (*Gh.*) Questi pesci,..., per uscire eglino dell'acqua, e venire nel secco,...

3. *Detto di persona.* [Camp.] *Per Colui che ha qualche membro insensibile, ecc. Bib. Joan.* 5. Ed ivi giaceva grande moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, e di secchi (*aridorum*). *Così ass., antiq.*

4. **A secco,** *posto avverb., vale Senza l'ajuto dell'umido. Bern. Orl. Inn.* 16. 45. (*C*) A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acqua, e non a secco.

[Cont.] **Pitture a secco.** *Imp. St. nat.* IV. 1. A secco chiaman le pitture, che su l'intonicato o invecchiato o almeno del tutto secco si fanno. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 192. Ma per lavorare a tempra, che si dice ancora a secco, e a guazzo sono buoni tutti i colori. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 219. Refettorio il quale dipinsero parte a fresco, parte a secco. *E* 221. Storie che sono intorno alla chiesa, a fresco imposte ed a secco lavorate, nelle quali si vede pratica assai

[Cont.] **Ritoccare a secco.** *Vas. Pr. Op.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scuoprono poi le muffe.

[Cont.] **Pulire, Battere Cuocere a secco.** *Manzini, Diop. prat.* 247. Con una oncia di tripolo si possono pulire venticinque para di occhiali, oltre il risparmio e del tempo e dell'acqua, dovendosi pulire a secco sopra della carta. *Spet. nat.* XI. 224. Battere a secco è sopprimere l'acqua, e premere sino al grado di consistenza; di là dal quale la stoffa non si condensa più ma si scioglie, e s'evacua. *Imp. St. nat.* XII. 3. Varie spezie di cottura, o che a secco si fanno, o nell'umore.

(Chim.) [Cont.] *Dicesi* **Analisi per via secca,** *o* **per via umida.** *Cat. G. Avvert. Bomb.* 22. Modo di raffinare il salnitro a secco. *Rusc. Prec. mil.* 28. Togli salnitro raffinato a secco.

5. **Muro a secco,** *vale Muro fatto senza calcina.* (*C*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 57. Gli scaglioni che ci van sopra (*quella vôlta*), gli ho fatti metter la maggior parte adosso l'uno a l'altro a secco senza calcina, e vengono calzati da mattoni pur a secco. *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Qualunque persona che averà muri a secco, o a calcina, alti braccia tre almeno, che pendino e pieghino sopra dette vie, e minaccino rovina, sia tenuta e deva levarli interamente o dirizzarli *Sod. Arb.* 278. Muro a secco, che sostenga la terra. *Biring. Pirot.* II. 6. Quando è fredda (*questa pietra*)... la conciano con ordine come un muro a secco l'un pezzo sopra a l'altro. [G.M.] *Adrian. Stor.* Con mura di sassi a secco vi si erano riparati.

6. **A secco,** *trasl. Car. Lett.* 1. 164. (*C*) Troppo larga usura m'avete pagata d'un saluto così a secco, come quello che vi portò da mia parte il nostro messer Gioseppo.

7. *Altri modi.*

† **Anfanare a secco,** *maniera proverb., che vale Affaticarsi senza profitto. Lab.* 147. (*C*) Tu farnetichi a santà e anfani a secco.

8. † **Annestare in sul secco,** *o* **Dire di secco in secco.** *Varch. Ercol.* 80. (*C*) Annestare in sul secco, o dire di secco in secco, si dice di uno, il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito.

9. **Balenare a secco,** *dicesi nell'uso quando al baleno non seguita il tuono.* (*M.*) *V.* Balenare, § 9.

10. (Mar.) [Cont.] **Dare in secco,** *Investire. G. G. Sist.* I. 51. Questo è un navigar senza bussola, senza stelle, senza remi, senza timone; onde convien per necessità, o passare di scoglio in scoglio, o dare in secco, o navigar sempre per perduti.

11. **Dire a secco,** *vale Dire fuor di proposito. Non com. Sassett. Lett.* 306. (*Man.*) Alla quale (*domanda*) rispondendo si entra d'una cosa in un'altra più facilmente, che dire così a secco e da sè i suoi peccati.

12. **Dire** *o* **Fare,** *e sim.,* **qualche cosa di secco in secco,** *vale Dire o Fare, ecc. checchessia inaspettatamente, o improvvisamente, o per lo più senza cagione. Fir. Nov.* 4. 226. (*C*) E le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole. *E Dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia, che era venuta per accompagnar a casa non so chi di quelle donne, di secco in secco disse. *Cecch. Donz.* 4. 8. Vorrei che Di secco in secco egli arrivasse in su. *Car. Lett. ined.* 2. 115. (*C*) Venne di secco in secco a deplorare lo stato dei padroni. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 206. Ti pare l'andar di secco in secco, Dove alla vita ognor fassi un acciacco? *E* 7. 172. Fanno che quel meschin di secco in secco Non arriva a gustar quel boccon pingue, Perchè i nibbiacci v'han dato di becco. *E Comm.* 4. 292. Dice che vuol infin vendere per pagarmi; e poi se ne va di secco in secco senza creanza.

13. [Cont.] **In secco.** *Fuori dell'acqua. G. G. N. sci.* XIII. 131. Navilio il quale galleggiando in mare non si dissolve del peso, e carico di tante merci ed armamenti; che in secco, e circondato dall'aria, forse si aprirebbe.

14. [Cont.] **Gettare in secco.** *Nelle forme ben disseccate. Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Vi dirò... come si dispongono le dette polveri per gittar in secco ed in fresco. *Imp. St. nat.* III. 7. Il formar dunque e tragittar a secco, è molto più ricevuto da tragittatori: e se ne possono figurar delicatissimi lavori.

15. **Lasciare in secco,** *vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, pericolo. Salv. Spin.* 3. 1. (*C*) Fu gran ventura che la fante non si sdegnasse, trovandosi a quel modo lasciata in secco.

16. [Val.] **Macinare a secco,** *detto di mulini, che si muovono con altra forza che coll'acqua. Rof. Lett. Etrur.* 1. 572. Al dirimpetto loro mulini, che macinano a secco. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 4. Macinare fuor di Firenze delle biade, o grani sottoscritti respettivamente, a quelle mulina che verrà lor bene, etiam che le sieno mulina a secco.

[Cont.] **Mulino a secco.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 355. Condotte le dette macine dentro della città, si cominciò subito a fabbricare cinque mulini a secco per macinare dei grani. *Lupic. Disc. mil. esp.* 14. La qual cosa arebbe giovato, che essendo abbassate l'acque del lago si sarebbono esercitati i detti vascelli per assalire i nimici all'improvista e condur soccorsi e vettovaglia e altro, con molto vantaggio del difensore; nè si pativa del macinato, perchè dove sono mulini a secco si trova modo da esercitargli.

17. [Cont.] **Mettere in secco.** *Casar. Spieg. Cons. mare,* 178. E se non vorranno ajutargli a metterlo in secco, cioè tirarlo a terra, sono però sempre obbligati a dargli ajuto per ormeggiarlo. [T.] *Piuttosto* Tirare in... *Virg.* Marinae in sicco ludunt fulicae.

18. **Murare a secco,** *vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55 (*C*) Uguccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. [T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi mura a secco, mura spesso.

19. **Murare a secco,** *fig., dicesi di Chi fa le cose con poca stabilità e sussistenza. M. V.* 9. 70. (*C*) E per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco (*cioè,* non confermano mai bene lo stato loro). *Buon. Tanc.* 1. 4. A questo mo' l'arebbe paglia in becco, E i' murerei la mia fabbrica a secco.

20. **Murare a secco,** *dicesi per ischerzo del Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. (*C*) Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece al principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 138. Ed a secco così vengo a murare. [G.M.] *E altrove:* E davvantaggio avrebber cicalato; Ma quel murare a secco alfine è ingrato. *E Serdon. Prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 311. Mangiare senza bere, murare a secco.

21. **Rimanere** *o* **Restare in secco** *si dice anche del Mancar l'acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggia. Tes. Br.* 4. 3. (*C*) La balena è di maravigliosa grandezza..., e molte volte rimane in

secco per basso fondo: e questo è perchè 'l mare cresce e scema trenta piedi, siccome noi avemo detto di sopra. *Lib. Son.* 65. Guazzando sol per non restar **in secco.** [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Essendo arrivate le macchine al luogo deputato, non faranno molta dimora che l'acque caleranno; onde, restando **in secco,** non si potranno soccorrere nè muovere in parte alcuna.

22. **Rimanere a secco,** *vale Rasciugarsi, e Rimaner senz'acqua le cose che n'hanno di bisogno, e son use ad averne.* (*C*)

23. **Rimanere** o **Restare a secco** o **in secco,** *si dice del Mancare le parole e i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento, che s'incontri in far checchessia. Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Non vi sollevate in isperanza, Che qui comincian le dolenti note, E ch'io rimango in secco? *Car. Lett.* 1. 114. Voi avete a sapere, la prima cosa ch'io sono restato a questi giorni in secco, cioè, che non ho potuto nè passare innanzi, nè tornare indietro, nè mandare, nè ricever mai lettere, nè imbasciate. *E Lett. ined.* 2. 186. (*M.*) La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d'Inghilterra, il quale ancor resta in secco. [Val.] *Fag. Ilim.* 2. 12. E s'io volessi dir chi fece il becco A quest'oca sublime, in verità Che la mia musa resterebbe a secco.

Rimanere in secco, *fig., vale anche Essere abbandonato. Dav. Scism.* 86. (*C*) Alla qual nuova corse a Maria ognuno, ed egli rimase in secco.

24. [G.M.] Risposta a secco; *nel signif. di* Risposta secca. Rispondere a secco. Gli diede una di quelle risposte a secco che lo fece chetare. Gli rispose a secco: A chi non piace, la sputi.

25. [G M.] A secco; *vale anco Inopinatamente, A un tratto.* Quand'ero per desinare, mi arrivarono a secco quattro amici.

[G.M.] **Di secco in secco;** *Lo stesso che* A secco; *ma ha un po' più forza. Lett. fam.* Nel vedersi arrivar di secco in secco una mia lettera. *Fag. Commed.* Se ne va di secco in secco, senza creanza. *E Rim.* Dov'entr' io così di secco in secco? (*Dov'entro io a parlare così di punto in bianco?*)

26. **Saper di secco,** *si dice del Vino che nelle botti sceme ha preso l'odore della parte del legno che resta asciutto. Soder. Colt.* 99. (*C*) Se egli sappia di secco (*il vino*), o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano.

27. [Cont.] **Tirare in secco** *Sulla spiaggia, Fuori del mare. Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Con il quale (*istrumento della vite*) è opinione che Archimede per le mani d'un fanciullo facesse tirar quella nave carica in secco, e per il mezzo di Siracusa. *Sass. F. Lett.* 262. Levano, sospendendola ad uno de' mascellari con una corda, una botte di 12 barili... Strascicano pel medesimo modo un legno, che 4 para de' nostri buoi non potrebbero: con esso dicono che un solo vara una galera, e la tira in secco. *V. l'appendice a* SECCO *agg.*

SECCO. *Avv. Seccamente. Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*C*) Così secco e senza prometter donativo, partì. (*Qui fig.*) [T.] *Più chiara la forma dell'avv.* Rispose secco. *O per enf.* Secco secco. *E dicesi anco nel femm. e in plur.*

† **SECCOMORO.** *V.* SICOMORO.

SECCORE. *S. m.* [T.] *Siccità. Dicesi comunemente della stagione e dell'aria. È più d'*Asciuttore; *ma può essere meno di* Siccità, *ch'è parola de' libri, intesa però anche dal pop.* = *Soder. Colt.* 1. (*M.*) Questa nobilissima e fecondissima pianta è sottoposta alle ingiurie de' tempi, restando offesa dai geli agghiacciati, dai soli bollenti, dai seccori straordinarii. *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 35. E ciò per via di quel momentaneo temperamento che risulta dal percuotere ch'elle (*le gocciole d'acqua*) fanno sulla polvere arida quando egli è stato un poco seccore. [G.M.] *Red. Consult.* Non vi è cosa alcuna che più tema la palma, quanto che del seccore. = *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Sì gran seccore, e sempre tirar vento, Smugne le barbe pe' poggi e pe' piani. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 301. Negli scoli della Valdichiana, siccome sono meramente casuali, e temporarii, e svaniscono ad ogni poco di seccore, non vi si allignano, e non vi crescono tante piante palustri, e non vi si moltiplicano gli animali aquatici, come segue negli scoli della Valdinievole perpetui, vastissimi, divenuti oggidì veri, e pretti paduli di acqua morta, fetentissima, ripiena di pattumi, di paglieti, e di ogni immondizia e fradiciume sì vegetabile, che animale.

2. *Condizione dell'albero. Segner. Pred.* Io vorrei prima sapere... se gli alberi si lascino di rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornino ai loro seccori.

SECCUCCIACCIO. [T.] *V.* SECCUCCIO.

SECCUCCIO. [T.] *Dim. di* SECCO *nel senso not. a* Secchino (*V.*). *Dice men vezz. Onde se ne fa il pegg.* Seccucciaccio. *Soffre d'essere sost. più di* Secchino. [T.] Quella seccuccia, come la si ricopre di fronzoli! *V. anche* SECCHERELLO.

SECCUME. *S. m. Quello che c'è di secco. Cr.* 5. 5. 4. (*C*) Dèesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso (*ciriegio*) fosse. [Cont.] *Sod. Arb.* 217. Tagliar tutti i seccumi che hanno addosso (*gli alberi*); spuntare ai più, e massimamente ai peschi, attorno attorno le cime delle lor vette. = *Magazz. Colt.* 2. 18. (*Man.*) Quelli (*olivi*) che non ne hanno fatte (*delle ulive*) si rischiarano col pennato de' seccumi.

2. [T.] *Quel che si è levato dalla pianta.* Rosicchiare i seccumi (*d'anim.*).

3. **Seccumi** *si dicono anche Le frutte che si seccano, come fichi, uve.* (*C*) [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Frutta secche di nostro contado, d'ogni ragione seccume, salvo le mandorle, d'ogni stajo denari quattro.

SECENTENNE. [T.] *Agg. Che ritorna dopo secent'anni.* [T.] Secentenne genetliaco. *Raro anco nel ling. scritto.*

SECENTESIMO. [T.] *Agg. Da* SECENTO. [T.] Secentesimo anniversario di Dante.

SECENTISMO. [T.] *S. m. Maniera del Secento, quanto allo stile vizioso degli scrittori italiani. Meglio che cotesto* ismo, *volgere la locuz. in maniera da nominare lo stesso secento.*

SECENTISTA. [T.] *S. m. Scrittore del secento, segnatam. it.*

2. [T.] *Per estens. chiamasi* Secentista, *e dicesi* Tenere del secentista *Chi accenna a quella maniera d'arguzia spropositata e di tormentosa gonfiezza che ritraeva nello stile la condizione non di tutte ma di pur troppe tra le menti italiane d'allora. Il pop., che non c'intendeva nulla, andava salvo da quella pestilenza.* [Pol.] *Parini, Versi etc. p.* 221. E pur se chiedi lor Dante chi sia, Dicon che Dante gli era un secentista (*in senso di biasimo*).

SECENTISTICO. [T.] *Agg. Da* SECENTISTA. [T.] Secentistiche follie, Ampollosità, Ridicolaggini.

[T.] *Fig.* Immagine, Maniera secentistica, *che rammenta il far del secento, che risica di richiamarlo.*

SECENTO *e* **SEICENTO.** *Nome numer. che contiene sei centinaja.* Sexcenti, *aureo lat. M. V.* 6. 35. (*C*) Seicento de' loro fanti a piè, forniti di seghe..., furono mandati per acqua al navilio. *Cronichett. d'Amar.* 23. Dietro a lui si vennono altri suoi navilii, con secento uomini, e con assai tesoro. *E* 139. Ragunârsi a casa Soldanieri... con seicento cavalieri Tedeschi.

2. [T.] *Questo numero l'usiamo come gli aurei Lat., per Grande e troppo numero indeterminato.* Ve l'ho pur detto secento volte. *E così* Secento mila sproposito; Secento mila barbarismi.

3. [G.M.] *Coll'aggiunta di altro numero. Machiav. Art. guerr. l.* 6. Restaci ora due spazi, de' quali uno è dall'alloggiamento del capitano, alla porta di mezzodì; l'altro è da quello alla porta di tramontana; che viene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto di mezzo, seicentoventicinque braccia. *E ivi:* Vedrete che dal mezzo dell'alloggiamento del capitano alla porta di levante sono seicentottanta braccia.

4. [T.] † *Quindi nel Davanzati, che scriveva nel cinquecento,* Parere il secento, *vale Parere un gran che, come il libro di Marco Polo* Il Milione. = *Varch. Ercol.* 67. (*C*) Fu tratto da quelli che, parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca mille. *Lib. Son.* 55. Tien, tien, pon rena, largo, ecco il secento. *Alleg.* 100. Si pagoneggian talvolta per le pancacce, ch'e' pajono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E tutte quelle secchezze d'Ermagora e di Apollodoro parevano il secento (*il testo ha:* in honore erat). *Car. Lett.* 1. 18. (*Man.*) Si debbe ricordare dei vanti che s'ha dati in casa nostra, d'essere in questa terra il secento.

Il seg. dà al modo altra origine. Borgh. Mon. 164. (*C*) Ne tenne uno (*cavallo*) la famiglia de' Benci per correre, di questi che si chiamano barberi, che per essere stato pagato fiorini 600 d'oro, si chiamò il secento; dal quale nacque quel proverbio ancora in uso, di chi per bellezza di veste, o di ricchi drappi, che egli abbia intorno, si pagoneggia: e' gli par essere il secento.

5. [T.] *Ass., del sec.* XVIII, *non solo* Il millesecento, *ma* Il secento, *e ciò sovente accennando alla letteratura e all'arte viziata del tempo* Il Secento, *in questo rispetto, comincia un po'prima che il numero tondo d'1 secolo, e finisce prima*

SECESPITA *e* **SECISPITA.** *S. f. Sorta di coltello che serviva ne'sacrificii degli antichi. T. stor.* Secespita, *Svet. Tert. Serv. Da* Seco, *aureo. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Quella di mezzo è la scure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. *E* 2. 168. All'ara farei di sopra il fuoco, e d'intorno l'insegne dei pontefici, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri.

SECESSIONE. *S. f. T. stor. Il separarsi che fece la plebe scontenta de'nobili, iniziando una specie di sciopero politico, e minacciando di fare da sè. Aureo lat. Tit. Liv. Dec. l.* 2. *c.* 20. (*M.*) Allora fûro fatti consoli, per la secession della plebe, Spurio Cassio e Postumio Cominio.

Per estens. Varch. Stor. 11. 427. (*M.*) Piacque estremamente questo impensato ammutinamento, e secessione di tanti e tanto qualificati giovani al signor Malatesta, a'Palleschi, e a tutti quelli i quali stimavano più il vivere, che il viver libero.

2. [T.] *Più propriam.* Secessione *quella delle Colonie Americane ribellatesi all'Inghilterra.* Guerra di secessione.

† **SECESSO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Secessus. *Recesso.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 51. Ogni cosa che per la bocca entra va nel ventre, e mandasi fuore per secesso. = *Fir. As.* 51. (*C*) Finalmente ella è un piacevole secesso di tutta Italia.

2. *Per Luogo comodo. In questo senso Seneca,* Secedere. *Gr.* Ἀποπατεῖν. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 78. (*M.*) Da divino giudicio fu percosso; conciossiachè andando al secesso, gittate fuore le intestina, miseramente si morì.

3. **Evacuare** o **Ributtare per secesso.** *Red. Cons.* 1. 37 (*M.*) Quelli umori biliosi e pituitosi, quali per secesso e per vomito si sogliono ributtare, non sono cagione della colica, ma... [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 91. Questo (*medicamento*) non opra sempre d'una maniera: ma alcune volte agità il vomito, altre volte eccita il sputo, altre per secesso delle parti inferiori. *Garz. M. Cav.* II. 17. Si noti bene che, buttando sangue dalle nari o per secesso, in tre giorni è morto avendo questo male. *La Volg.* Per secessum.

4. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 279. Si ha da avertir molto bene che si levi quella pellicella che hanno nel mezzo delle due fave; perciochè, se la pigliano, è tanta la sua forza e veemenzia di vomito, e di secesso, che mette l'uomo in gran pericolo.

SECO. *Vale Con sè. Si usa con tutti i generi e numeri, e significa oltre a quello che si esprimerebbe colle dette particelle* Con sè, *anche Con lei, Con loro, Con lui. Bocc. Proem.* (*C*) Esse, quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E nov.* 3. *g.* 5. Perchè egli sospirando e piangendo, e seco la sua disavventura maledicendo, vegghiava. *E nov.* 10. *g.* 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E nov.* 10. *g.* 10. Fue veduto a'suoi sudditi il Papa aver seco dispensato di poter tenere altra moglie. *Petr. Son.* 104. *part.* I. Tu te n'andasti, e'si rimase seco. *E Son.* 191. *part.* I. Quel giorno ch'io lasciai grave e pensosa Madonna e 'l mio cor seco. *E Son.* 256. *part.* I. Due gran nemiche insieme erano aggiunte, Bellezza ed onestà con pace tanta, Che mai ribellîon l'anima santa Non sentì poi che a star seco fur giunte. *Dant. Par.* 28. Dunque costui che tutto quanto rape L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama, e che più sape. (*Parla de' cieli*). *Virg.* Omnia secum quippe trahant.

[Cam.] *Un mod. Tosc.* Chi si fida di greco non ha il cervel seco.

2. *S'accompagna co'nomi* Medesimo *e* Stesso. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 4. *g.* 4. Essa seco stessa immaginando come fatto esser dovesse, ferventemente di lui s'innamorò. *E nov.* 9. *g.* 5. La grandezza dell'animo suo, la quale la povertà non avea potuto rintuzzare, molto seco medesimo commendò. *E nov.* 5. *g.* 7. La quale, questo vedendo, disse seco medesimo... *E nov.* 8. *g.* 7. E trovatolo al dito della donna legato, disse seco stesso... *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccâr sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 5. E sem-

plice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. [Cast.] *Bartol. Ricr. Sav.* 2. 10. Sempre ramingo e con sol se medesimo seco.

[G.M.] *Il Fornaciari* (*Esempi di bell. scrivere*) *dice di non aver trovato esempi nei Classici di* Seco lui, Seco lei, Seco loro, *invece di* Con lui, Con lei, Con loro, *o semplicemente di* Seco. [T.] *La ragione è che il* Lui *rende inutile il* Sè; *o il* Sè *rende inutile il* Lui.

3. *Talora se gli pone davanti la particella* Con. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Carapresa... a lei ritornò, e tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *Lab.* 38. Parvemi allora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole ridesse con seco stesso. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Ponevasi da un lato,... e trastullavasi con seco medesimo. [Cast.] *Pandolf. Gov. Fam.* 39. Incomodi, pericoli e affanni d'animo che porta con seco lo stato. *Giambul. Ist. Tur.* IV. 14. Le gravi cure e sollecitudini che lo Imperio sempre ha con seco.

† Sego, *per* Seco, *disse una volta sola per la rima Dant. Purg.* 17. (*C*) Sì fa con noi come l'uom si fa sego. *Come* Castigare e Gastigare, *e tanti altri.*

SECOLACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* Secolo, *segnatam. nel senso mor., soc. e intell.* [R.Cannon.] *Fagiuoli, Rim. Piac.* IX 36. Nulla l'apprezzi (*tal mercanzia*) questo secolaccio; Chè ad apprezzarla assai dà a me fortezza Salomon.

† SECOLARA. [T.] *S. f. Donna che non ha con voti relig. rinunziato al secolo.* [T.] *S. Cat. Lett.* 262.

SECOLARE e † SECULARE. *Agg. com. Che si fa di secolo in secolo, di cento in cento anni.* Saecularis, *agg. in Auson. E Volg. In questo senso,* Carme secolare *d'Orazio.* — Giuochi secolari. *Guicc. Stor.* 4. 207. (*M.*) Istituito (*il giubbileo*) non per dilettazione o per pompa, come erano presso i Romani i giuochi secolari, ma per salute dell'anime. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 243. Giuochi... secolari instituiti da Valerio Publicola in onore d'Apolline, e di Diana, che si facevano ogni cento anni.

2. *Per Di secolo, Attenente a secolo, Che vive nel secolo, e dicesi d'Ecclesiastici che vivono nel secolo; ed è opposto a* Regolare, Claustrale. *Pass.* 127. (*C*) Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad un avaro religioso. *Maestruzz.* 1. 6. Se egli è chierico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui senza comandamento del Papa. *E* 2. 36. (*Man.*) Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastici o sia la chiesa regolare, o secolare. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 42. Deono ancora eleggere al servizio del culto divino di dette chiese e oratorii cavalieri cappellani d'onesta vita; e, se non ne trovassono nell'ordine, piglino all'ora de' cappellani o secolari, o regolari, secondo che gli potranno avere.

3. † *Per Non letterato. M. V.* 3. 60. (*M.*) Il Comune di Firenze in questo fatto degli sbanditi fu ingannato dai suoi medesimi ambasciatori, de'quali niuno si potè incolpare, che erano secolari, e uomini che non sapieno quello che' titoli de' giudici portassono..., ma incolpato ne fu un savio giudice di legge. *V.* Laico.

4. *Talora equivale a Civile; ed è opposto a* Ecclesiastico. *Dav. Scism.* 87. (*Man.*) Costui convinto di maestà offesa..., fu degradato e dato al braccio secolare, e arso ostinato in Oxonio.

Foro secolare, *dicesi alla Giurisdizione, dove vengono giudicati i secolari, ed è opposto di* Foro ecclesiastico. *Maestruzz.* 1. 23. (*Man.*) I bigami sono privati d'ogni brivilegio chericile, e legati a foro secolare. [Cont.] *Cart. Nunzio, Arch. St. It.* IX. 452. Questi ministri ed offiziali del fôro secolare, quanto alla giurisdizione, non vogliono che nei casi misti abbia luogo la prevenzione; ma pretendono che tocchino interamente a loro... se il caso è seguito in disprezzo dal santo sacramento del matrimonio, allora la causa sia del fôro ecclesiastico. *Stat. Merc. Siena,* I. 14. Sieno di più obbligati a difendere a spese della casa, se alcuno de' loro antecessori, o di loro medesimi o loro camarlengo, fusse molestato o accusato civilmente o criminalmente per causa del suo offizio, in qualunque corte così ecclesiastica come secolare.

5. Secolare, *si dice anche delle cose che non spettano alla religione, e vale Mondano. Pass.* 245. (*C*) Non solamente nella santa Scrittura si truova, li superbi da Dio essere distrutti e giudicati, ma eziandio nelle scritture secolari. *M. V.* 9. 55. Ponendo fine alle tempeste secolari che colla lingua sua ornata di ben parlare aveva commesse. *Cavalc. Frutt. ling.* 25. *var.* Certo è che lontano è da Dio quell'animo, il quale nel tempo dell'orazione è occupato di cure e di sollecitudini secolari. [Camp.] *Bib. S. Greg Prol.* I. *Job.* Subitamente sotto pretesto dell'ordine ecclesiastico, mi trovai nell'alto mare de' piati secolari.

Di pers. V. più innanzi.

Che attiene al secolo, Che riguarda al mondo; contrario di Spirituale. *Amm. Ant.* 36. 3. 3. (*Man.*) Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti di Dio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Guitt. Lett.* 1. 2. Ricchezza di terra o d'auro, e catuna grandezza seculare... stimerem malvagia.

6. † *Anche di persona che è dedita a' piaceri, alle vanità del secolo, del mondo.* Saecularis, *Cipr., Tert. e S. Ambr.;* Saecularius, *Alcim. — S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Se il secolare uomo parla teco cose vane, il più tosto che puoi quelle tali parole ricidi e taglia. *Vit. S. Elisab.* 33. E veggendo ella una volta uno giovane dissoluto e secolare, disse a lui...

7. † *A modo di Sost., per Idiota. Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*M.*) Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum, etc.*, hollo, come sotto si mostra, recato in volgare, acciocchè non solamente i letterati, ma eziandio li secolari, e senza grammatica, lo possano intendere, e trarne utilità.

[T.] Alberi secolari. — Istituzioni secolari, *Che durano da secoli.* Diritti secolari, *Che vivono rispettati da secoli.*

[T.] Anniversario secolare, *celebrato cent'anni dopo la nascita o dopo la morte.* Sesto anniversario secolare di Dante, *nel* 1865.

[T.] Opera secolare, *Opera letter. o scientif. che vivrà per secoli, Che apre un nuovo secolo.*

II. [T.] Autorità secolare, *contrapp. all'*Ecclesiastica. *Una volta era distinta ma non contrapposta. E prima, unite, e spesso confuse. But. Com. purg.* 32. S'adornano della dote che diede Costantino alla Chiesa, difendendo la Chiesa col braccio secolare. Giudici secolari. — Giudizio, Tribunale secolare, *Non del foro ecclesiastico.*

III. *Chi non è sacerdote.* [Pol.] *Dav. Scism.* Mandò Leio secolare dottorello in legge con questi ordini.

[T.] Abito secolare, *Non da prete o da frate o da monaca, ma quale sogliono portarlo i non sacerdoti. Dav. Scism.* Con questi ordini, cioè a' frati dare toga da prete; alle monache vestito secolare.

IV. *Di Religioso, per distinguerlo da quel che concerne Prete semplice.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 54. I preti secolari e religiosi incominciarono a cantare il divino officio.

V. *Del secolo in senso non buono.* [T.] *Ap.* Desiderii secolari. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 10. 1. Il parlare delle cose secolari e mondane, molto impedisce la devozione della mente. *E* 1. 24. 1. Allora sarà più esaltata la semplice obbedienza, che tutta l'astuzia secolare. [T.] *Ap.* Nessuno che milita a Dio s'impiglia ne' negozii secolari.

SECOLARE e † SECULARE. *S. m. Quegli che vive nel secolo. S. Girol. e Cod. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Nè mai falliva che alle laude che cantavano i secolari, esso non fosse. *Maestruzz.* 1. 36. Vagliono (*le indulgenze*) a' religiosi, siccome a' secolari. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Innumerabile moltitudine d'infermi, e d'altri assai religiosi e secolari, trassero a lui. *Stor. Eur.* 1. 17. (*M.*) Sollecitava pure i maggiori sì Ecclesiastici, come secolari, con promesse e con ambasciate che volessino acconsentirgli. *Vit. S. Franc.* 233. Vennero al luogo de' frati molti seculari, e altri religiosi per vedere. *E appresso:* Tornò e movè i chiodi colle sue mani in presenza di molti seculari. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 10. E qual cosa può sembrar oggi più stravagante che l'esortare gli uomini secolari a gran penitenza?... E pure gran penitenza a niuno, s'io non m'inganno, più converrebbe che ad uomini secolari. (*Qui a modo d'agg.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 63. Il secolar, l'abate, il prete, il frate. [G.M.] *E Commed.* Quelle povere chiese che son di patronato de' secolari.

SECOLARESCAMENTE. *Avv. Da* Secolare. *Con modo secolaresco. Cipr.* Saeculariter. *S. Bern. Lett.* (*C*) Questa necessità del manicare non si faccia carnalmente nè secolarescamente, ma come si conviene al monaco e servo di Dio. *S. Cater. Lett.* 148. (*M.*) Di coloro che vivono secolarescamente si fa amico. *V.* Secolarmente.

SECOLARESCO. [T.] *Agg. Da* Secolare, *in quanto* Secolare *opponesi a* Ecclesiastico, Sacro, *alle cose che, siccome più importanti allo spirito umano, son di più alta e perenne importanza. La stessa desin. ha senso che tiene del dispr. Mirac. Mad. M.* (*C*) La quale era molto secolaresca e varia. *Pass.* 133. Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Cava c. Frutt. ling. cap.* 22. 181. *var.* Altro frutto debbe fare chi è chiamato e posto in istato di religione e di vita spirituale, che chi è chiamato e posto in istato di matrimonio e d'impedimenti secolareschi. *Vit. S. Gir.* 101. (*M.*) Questo dico per esempio delle altre femmine religiose e secolaresche. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Non sono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d'opere secolaresche. (*La stampa, prol.* 2. *ha:* secolari). *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16 Coloro che inebriano di speranza, diventano accesi, e non ricevono tribolazione, e nulla cosa secolaresca. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 35. Partasi il cuor vostro per amor di Gesù Cristo da' pensieri secolareschi, o di parenti, o d'altre cose varie. [T.] Fazioni secolaresche, *le quali possono annidare anco in chi porta l'abito relig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 7. Più converrebbe all'ecclesiastica sincerità il proceder senza questi velami accattati dall'artificio secolaresco.

2. Secolaresco, *dicesi anche di Cosa attenente a chi vive al secolo, propria di chi vive al secolo. Men com. Pallav. Stil.* 142. (*M.*) La vista d'una toga di porpora, ci fa più nobil mostra nell'animo, che una roba secolaresca di maggior valuta.

† SECOLARITÀ. *S. f.* [Camp.] *Durata lunga. Fr. Giord. Tratt.* 42. Il quarto difetto (*della generazione umana*) si è di partimento e di sceveramento e di secolarità.

SECOLARIZZARE. [T.] *V. a. e rifl. Sciogliere o Sciogliersi la pers. dai voti che la obbligavano a certe istituzioni e consuetudini, d'ordine relig. regolare, sì ch'essa rimanga nel ceto de'sacerdoti, ma non più frate nè monaco o monaca.*

2. [T.] *Ora parlasi di* Secolarizzare la scuola, La scienza; *e taluni intendono non solam. Permettere e fare che i secolari, cioè non sacerdoti insegnino e professino, ma impedire che i sacerdoti professino e insegnino, o opporre loro di quelle difficoltà illiberali e pedantesche le quali fecero più ridevole che terribile l'imperator Giuliano.*

SECOLARIZZAZIONE. *S. f. La Cerimonia, e l'Effetto del secolarizzare* (*V.*). *De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

SECOLARMENTE e † SECULARMENTE. [T.] *Avv. Da* Secolare *agg. Con intendimenti secolareschi, e non assai relig. Prosp. Aquit.* Saeculariter. *È anche in in S. Agost.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 206. Gli prese li piedi e tennegli piangendo, e disse: perdonami, figliuolo mio, secularmente mi movevo. [T.] Riguardare secolarmente il vincolo del matrimonio sarebbe per sè cosa onesta e richiesta dall'ordine pubblico, se con l'atto civile non s'intendesse di far credere inutile il religioso, e così scalzare l'ordine sociale nelle sue fondamenta. *Ha senso di men biasimo o di più stima che* Secolarescamente (*V.*).

SECOLETTO. *S. m. Dim. con dispr. di* Secolo. *Menz. Sat.* 1. (*C*) E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingaccio. [T.] *Il P. Cesari lo ridisse a proposito del ling. moderno scaduto dall'antica schiettezza e vigore. Il Monti ne lo rabbuffò rettoricamente. Il* Saeculum *d'una moneta di tempi scadenti, è sbaglio dell'incisore, non dim. com'altri di sim. desin.*

SECOLO e † SECULO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Saeculum. *In Iscr. del lat. cadente,* Saecolum *e* Secolum. *Spazio di tempo composto di cento anni. But. Purg.* 21. 2. (*C*) Secolo propriamente si dice tempo di cento anni. *Dant. Par.* 7. Onde l'umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. *Tes. Br.* 1. 19. Si tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l'ordine dell'etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato, o 'l cominciamento delle genti infino al nostro tempo. *Segner. Mann. Marz.* 23. 1. (*M.*) Considera che secolo è una misura di ciò, che passa, e misura massima. Prima è l'ora, poi il giorno, poi la settimana, poi il mese, poi l'anno, poi viene il secolo. Però quel luogo, dove si attende a cercare i beni che passano, si è in progresso di tempo chiamato secolo perchè questo è il più, che da veruno si godono tali beni un secolo solo.

2. Secolo, *si dice anche delle Quattro differenti*

età del mondo, singolarmente dai poeti, che le distinguevano in secolo d'oro, in secolo d'argento, in secolo di rame, e in secolo di ferro. (*M.*)

[G.M.] *Segner. Quares.* 32 7. Quel povero figliuol prodigo, che, vago di libertà, s'era figurato di doversi godere, lontan dal padre, poco men che un secolo d'oro, sempre in lussi, sempre in conversazioni, sempre in conviti, sempre in prosperità, alla fine trovò che del secolo d'oro non gli era rimasto per verità se non che il cibarsi di ghiande.

3. *Prendesi anche per Spazio di tempo indeterminato. Dant. Purg.* 16. (*C*) Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' e' rimaso della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio. (*Sopra dice:* Tre vecchi, in cui rampogna L'antica età la nuova; e par lor tardo che Dio a miglior vita li ripogna... il buon Gherardo...) *Petr. Son.* 213. *part.* 1. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene e 'l secol nostro onora. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. Qual si sia la cagione o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singolare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Red. Lett.* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone. *Vit. S. Gir.* 48. Egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo presente seculo. *E:* Certamente tu se' colui il quale fusti e se' Iddio col tuo Padre eternale innanzi a tutti i seculi. [Val.] *Chiabr. Lett.* 86. Di V. S. non ho lettere già sono secoli.

[G.M.] *Iperb.* Gli è un secolo che vi aspetto! *Di tempo tutt'altro che lungo. Terenz. Eun.* Sed Thais multo me antevenit? — Jamdudum; aetatem! *ma Taide è forse arrivata molto prima di me? Gli è tanto! Gli è un secolo!* (*Ed erano tutti usciti di poco da un convito.*)

4. **Secolo,** *si dice anche singolarmente d'Un tempo famoso o pel governo d'allora, o per le opere di chi è vissuto in esso. Benv. Cell. Oref.* 110. (*M.*) E perchè i nostri tempi non hanno mestiero di procurare gli esempii antichi, diciamo, come nel secolo di Cosimo primo de' Medici..., fiorirono molte nobili arti, ma particolarmente quella del disegno.

5. **Secolo,** *si dice altresì rispetto al grado di civiltà, alle buone o cattive doti degli uomini che vivono, o son vissuti nel tempo del quale si parla.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Essendo nato in tanta corruttela di secolo, dove uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascheduno. = *Car. En.* 1. 474. (*M.*) L'aspro secolo allor, l'armi deposte, Si farà mite.

6. *Fu usato anche per Tutto il processo del tempo. G. V. lib.* 1. *cap.* 2. (*M.*) E fu cominciata la detta torre, ovvero mura di Babilonia 700 anni appresso che fue il diluvio. e 2354 anni dal cominciamento del secolo infino alla confusione della torre di Babel. [Camp.] *D.* 2. 30. Voi (*Angeli*) vigilate nell'eterno die, Sicchè notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia il secol per sue vie. *Guid. G.* xv. 76. Poichè il secolo cominciò, non fu uomo che più follemente amasse.

7. **Secolo,** *per Stato di vita.* [Camp.] *Bib. Cred. grand.* Ed aspetto la resurrezione de' morti, e la vita del secolo che dêe venire. *E ivi, Eccles.* 18. Siccome gocciole d'acqua di mare, e siccome il sassolino della rena, così sono piccioli li dì e gli anni nel dì (*rispetto al*) del secolo. *Bib. Sap.* 2. *Rubr.* Qui descrive immaginazioni e stimazioni false che li rei uomini hanno contro agli uomini, e che non sia altro secolo; e come per questo vivono viziosamente. [G.M.] *D. Vit. nuov.* E qual'è stata la mia vita poscia Che la mia donna andò nél secol nuovo, Lingua non è che dicer lo sapesse. *E più sotto:* La mia donna gentil che se n'è gita Al secol degno della sua virtute. *E:* Per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nell'altro secolo.

8. *Vale anche il Mondo e le Cose mondane. Cavalc. Frutt. ling.* 28. *var.* (*C*) La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti e sollecitudini del secolo impediscono le nostre orazioni. *Coll. SS. Pad.* 2. 24. 29. Lasciòe star l'ermo, e tornòe alla vana filosofia di questo mondo, e alla vanità del secolo. *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. *M. V.* 8. 2. Entrò nella via della penitenza, e abbandonato il secolo, teneva vita solitaria. *Borgh. Vesc. Fior.* 468. (*M.*) Pare il proprio segno dato da nostro Signore a' suoi della fine del secolo. *Tass. Rim. Eroic. Son.* 2. L'opre mie che sperai ch'illustri e conte Fossero in ogni etate al secol tutto, Chi consuma e sommerge? [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. Il Creatore dell'universo secolo, cioè, il nostro Signore Iddio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 19. Si davano a credere che Cristo avesse da regnare temporalmente, e stabilire un principato pieno di piaceri mondani, e un regno del secolo presente, non del futuro. *E ivi,* 3. 35. 7. Gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Fag. Commed.* Isabella vuole Il mondo abbandonar, tôrsi dal secolo.

[Camp.] **In questo secolo,** *In questo mondo. Guid. G.* xv. 68. Assai fiate viene in questo secolo che non è niuno ch'abbia tanta gioja ch'elli non abbia mescolata con alcuna tribulazione.

9. [Camp.] *Per Modo di vivere, Costumanza, ecc. Bib. S. Paol. Ef.* 2. E voi conciossia cosa che foste morti per li vostri peccati, ne' quali voi andaste in qua di rietro, secondo il secolo di questo mondo (*secundum saeculum mundi hujus*). [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Aveva due figliuole, grandi da marito, in tutto inchinate alla vanità del secolo, vergini forse più per vergogna del mondo che per virtù. *S. Gir. Pist.* Tu che hai in tutto lasciato il peso del secolo, siedigli a' piedi con Maria...

10. *Varii altri modi.*

[G.M.] Andare, Camminare col secolo; *Avere tanti anni, quanti ne conta il secolo.* E' va col secolo; ha settantatrè anni.

11. † **Cavar del secolo,** *fig., vale Cavar di cervello. Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Oh diavol, tu mi cavi del secolo. *V.* TRASECOLARE.

12. [Camp.] **Dinanzi ai secoli** (*o piuttosto* **Innanzi**), *per Ab eterno. Bib. Simb. S. Atan.* Jesù Cristo è Dio ed uomo Iddio è ingenerato della sustanza del Padre dinanzi a' secoli; ed uomo, è della sustanza della madre nato ne' secoli. *Volg.* Ab initio et ante saecula.

13. † **Esser fuor del secolo,** *o sim., fig., Aver perduto l'intelletto. Fir. As.* 47. (*C*) Alla qual dimanda rispose quel valente indovino senza intelletto, e fuor del secolo. *Ambr. Cof.* 3. 6. Ch'io per me son quasi uscito del secolo. *V. sopra* CAVARE.

14. [Camp.] **Partire di questo secolo,** *per Morire. D. Vit. Nov.* La tua mirabile donna è partita di questo secolo.

Passare, o Uscire di questo secolo, *vale Morire. Brun. Tes.* 1. 44. (*M.*) David regnò 40 anni e passò di questo secolo in età compiuta. *E* 2. 29. Quando passò di questo secolo, come a Dio piacque, l'impero vacò lungamente senza Re. *Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo.

15. **Per tutti i secoli,** *vale Perpetuamente. Ovid. Simint.* 2. 32. (*Man.*) Per tutti i secoli sono cacciato da' luoghi onorati.

[Camp.] **Bastare per tutti i secoli,** *per Essere immortale. Volg. Metam.* II. Acciò che tu basti per tutti i secoli (*ut maneas omnibus aevis*) desidererai di potere morire.

16. [Camp.] **Rinnovarsi secolo,** *per Nascere novello ordine di cose. D.* 2. 22. Quando dicesti: secol si rinnova, Torna giustizia e primo tempo umano, E progenie discende dal ciel nuova. *Virg.* Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo: Jam redit et Virgo.

17. [Camp.] **Secolo a venire,** *per Vita seconda, Eternità. Somm.* 65. La pace e la beatitudine che sarà nel secolo a venire, per la quale agguadagnare ed avere, l'uomo dêe. *La Chiesa:* Vitam venturi saeculi.

[Camp.] **Secolo infinito,** *perifrasi, per Eternità, Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. Se la punizione mi fosse riservata nell'altro secolo infinito

18. [Camp.] **Vincere il secolo,** *fig., per Trionfare d'ogni lusinga mondana. S. Gir. Pist.* 13. E pare vergogna a dire che il più fragile sesso, cioè la femmina, vince il secolo, e lo più robusto è vinto dal secolo.

[T.] Secolo *ai Lat. valeva* Generazione; *onde Lucr.* Saecla ferarum, *Quanto dura la vita ordinaria delle bestie, e le vite loro stesse, e quindi gli animali. È dunque non impr., ma inusit. e troppo erudito, quel del* [T.] *Bartol* Cento secoli d'anni.

II. [T.] *Per solito,* Secolo *è lo spazio di cent'anni; e contansi in numero tondo dall'uno all'altro centinaio; non frammenti che facciano insieme anni cento.* Al principio del secolo. — Sul limitare del nuovo secolo. — A mezzo il... Sulla fine del... — Sul declinare del secolo. — Nel secolo scorso, Nel presente. Nel nostro. — Posteriore di tre secoli. *D.* 3. 33 Venticinque secoli. *Ales. Manz.* O Figlio, o tu cui genera L'Eterno, eterno seco, Qual ti può dir de' secoli: Tu cominciasti meco? Tu sei

III. [T.] *Quando diciamo* La filosofia del secol passato, *intendiamo Le dottrine francesi che davano troppo ai sensi.* Uomo del secol passato, *Che non intende il presente, Che aspira a quello che non può ritornare.* Uomo d'un altro secolo, *può avere senso e di lode e di biasimo.* — Uomo del secolo, *che sta col secolo, che affetta di attenersi più alle opinioni e consuetudini correnti che non alle antiche. Certuni son uomini del mille e uno; altri son uomini del duemila e uno che presentono il lontano avvenire e lo preparano forse, ma si figurano gli uomini troppo già preparati, e ritardano quello che bramerebbero accelerare.* Secoli di preparazione.

[T.] *Tac.* Corrumpere et corrumpi saeculum vocatur. — Secolo piaggiatore di se medesimo, *che adula adulato.* Secolo mercante. *Parin. Ode:* Me non nato a percuotere Le dure illustri porte, Nudo accorrà, ma libero, Il regno della morte. Nè ricchezze nè onore Con frode o con viltà Il secol venditore Mercar non mi vedrà.

[T.] I trovati del secolo (*fatti in esso*). *Aless. Manz.* Ne' secoli più sterili. *E:* Ne' secoli più dominati da una coltura straniera. — Illustrare il secolo.

IV. [T.] *Oltre a* Secolo d'oro *nel senso mitolog., ch'è anche storico, in quanto adombra uno stato d'innocenza che precedette alla colpa, c'è il senso letter. che mal si applica all'età d'Augusto e di Leone X, e meglio si converrebbe a quella di Luigi XIV per quel che concerne la Francia. Nè Augusto nè Leone fecero gli scrittori valenti, già fatti, ma costoro ne abusarono, e senza parlare d'oro, può dirsi a qualche modo* Il secolo di Leone, d'Augusto, di Pericle, *degli scrittori o degli artisti, che fiorirono circa quel tempo e prima e poi. Ma l'arte stessa ha il suo* secolo d'oro, *che per lo più dura men di cent'anni. E così la più pura grandezza d'un popolo. Il poeta latino dice* Aurei dav'vero que' secoli in cui si ha ogni cosa per oro. *Certi amatori d'una certa lingua, il trecento dicono* Buon secolo, Gli scrittori del buon secolo; *ma non direbbero neanch'essi in plur.* I buoni secoli.

V. *Tempo lungo indeterm.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Virtù e vizii mirati nella lontananza de' secoli. — Parlare a' secoli, *Non al momento presente* Provvedere a' secoli. *La Vergine* Come parlò ai padri nostri ad Abramo e alla discendenza di lui ne' secoli. Nel secolo, *dunque, o nel centinaio di cui si parla, o nella vita presente rispetto all'eterna, o nel mondo rispetto alla religione e alla solitudine.* Ne' secoli, *oltre allo specificare quelli di cui si parla, può dire anco nel volgere lungo di tarde generazioni.*

VI. *Senso più ampio.* [T.] *Agost.* Gli era differito (*a Simeone*) uscire del secolo per veder nato Lui per il quale il secolo fu creato. *In questo secondo vale Tutti i secoli, Tutti i tempi, e le cose seguite e da seguire in essi.*

[T.] Il Figlio innanzi ai secoli eguale al Padre. *Sap.* Ante saecula creata sum. — Giudicherai il secolo.

[T.] La consumazione de' secoli, *La fine de' tempi, rispetto alla vita terrena dell'umana famiglia.*

VII. *Vita dell'uomo.* [T.] È quarant'anni ch'io sono in questo secolo, *mi diceva una donna, raccontandomi le sue miserie.* Sono nel secolo per grazia. — Il presente secolo. *Ag.* Desiderava vedere Cristo in questo secolo.

VIII. *Nel senso di vita sociale.* [T.] Lasciare il secolo (*per consacrarsi a Dio*). Rinunziare al secolo (*con voti religiosi*). Moriva a questo secolo. — Ritornare al secolo (*uscendo del chiostro e della vita regolata da norme speciali*).

IX. *In più espresso senso di biasimo.* [T.] *Ap.* M'abbandonò amando questo secolo. — Le vanità, Le pompe del secolo. Le cure

[T.] Figliuolo di questo secolo, *nel ling. bibl., L'uomo dato alle cose mondane.* I grandi del secolo. — La superbia del...

[T.] *Imit. Cr.* 3. 13. 4. Ecco che quelli che sono ricchi nel secolo mancheranno come fumo, e non sarà alcuna ricordazione di piaceri passati. *Ap.* La tristizia del secolo cagiona la morte. *E:* Togliere noi dal secolo tristo.

X. *Iperb. fam.* [T.] È un secolo che non vi veggo. — Mi pare un secolo che gli è ito via.

[T.] Ci mette un secolo a far la spesa, a dir due parole.

[T.] Non è un secolo che ve l'ho detto: dovreste pur rammentarvelo. Ne' secoli de' secoli, *per iperb. faceta, Lungo spazio tedioso di tempo.*

XI. *Nel sing., più secoli.* [T.] *Ales. Manz.* Tu pur, beata, un dì provasti il pianto, Nè di verrà che d'obblianza il copra. Anche ogni giorno se ne parla, e tanto Secol vi corse sopra.

XII. *Secondo il signif. dell'aureo lat., anco del lungo spazio di vita umana.* [T.] *Hor.* Longo putidam te saeculo. *Labindo:* Vizza per troppo secolo. — Pare un secolo ambulante.

XIII. [T.] Ne' secoli de' secoli, *Lunga serie di generazioni, L'eternità: e prova come l'indeterminato stia all'uomo per l'infinito. Ma* Eterno *è più ass., e più pr. alla scienza. Ap.* Al quale è gloria ne' secoli de' secoli.

[T.] Ne' secoli perpetui. — Sia il vostro nome benedetto ne' secoli.

[T.] *D.* 1. 2. Ad immortale Secolo andò (*Enea agli Elisi*). *Plat. e Arist., dell'Eterno,* ἅπαντα αἰῶνα.

[T.] Il secolo futuro *o* venturo, *L'eternità, opposto a* Tempo, Secolo presente. *Perchè il senso ant. di* Secolo *è quel di* Vita. *Ap.* Non solo in questo secolo, ma eziandio nel futuro. *La Chiesa:* Al Figlio del sommo Padre, al Padre del futuro secolo, al Principe della pace beata, le nostre labbra innalzino un cantico.

SECONDA. *S. f.* (Anat.) *Membrane nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l'uscita del feto, quasi un secondo parto; che anco si dicono, men com. in Tosc.* Secondina. *Cr.* 6. 11. 1. (*C*) L'abruotina... caccia fuori la seconda e 'l feto, e fa pro al ragunamento della matrice. [L.B.] La seconda, *anco d'anim., vive in fam prov. tosc.*

SECONDA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia due gradi, come* do-re, si-do, *ecc.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 107. Nella seconda, cioè nel tuono sesquiottavo. per ogni nove pulsazioni una sola arriva concordemente a percuotere con l'altra della corda più grave, tutte le altre sono discordi.

[Ross.] Seconda maggiore. *Quella che è misurata da un tuono, come* do-re, mi-fa, *diesis,* si *bemolle* do, *ecc.*

[Ross.] Seconda minore. *Quella che contiene, ossia che è misurata dal semituono diatonico, come* si do, do re *bemolle,* re *diesis* mi, *ecc. Zarl.* 1. 3. 5. 186. Le dissonanze... sono la seconda e la settima, con le loro replicate.

[Ross.] Seconda del tuono. *Così chiamasi in una scala diatonica ascendente la nota che trovasi subito dopo la tonica.*

[Ross.] Seconda. *Nome della corda più grossa del cantino negli strumenti di manico, siccome* Terza, Quarta, *ecc. chiamansi le altre progressivamente più grosse. S. R.* 1. 2. 2. 14. Far... sulla terza quel che appartiene alla seconda.

[Cont.] Vigesima seconda. *Doc. Arte San. M.* III. 13. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di fiuti; che fanno la somma di registri sei.

SECONDA. *Il secondare.* (*C*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 345. Può l'inimico oltra di ciò mettere in confusione un'armata nel porto, mandandovi con la seconda della corrente, o con il favor del vento o della marea, un vascello pieno di mine lavorate e di fuochi artificiati.

Onde diciamo Andare a seconda de' fiumi, *e sim., che vale Seguitare la corrente, o Navigare secondo la corrente dell'acqua.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* X. 12. E così lasciata andare la nave... sarà portata dal fiume a seconda. *Cit. Tipocosm.* 321. Nôtare, e sue maniere, cioè nôtar sott'acqua, di sopra, contr'acqua, a seconda. = *Dant. Purg.* 4. (*C*) Tanto che il su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Bern. Orl. Inn.* 5. 83. E lungo 'l fiume se ne va a seconda.

2. Andare a seconda ad alcuno, *fig., vale Andargli a' versi, Compiacerlo.* (*C*)

3. † Andare o Venire alla seconda con uno, *vale Andargli, o Venirgli dietro. Segr. Fior. Framm. Stor.* 147. (*Man.*)

4. Veleggiare a seconda. *Con prospero vento.* [Val.] *Trasl. Fortig. Cap.* 11. Deh se alcun di ragione in noi lampeggia Vivo splendore, stiamo allegramente Fin che la nave a seconda veleggia.

5. [Cam.] A buona seconda. *Alla china. Prov. Tosc.* 136. A buona seconda (*o più com.* alla china) ogni santo ajuta.

6. A seconda, *a modo di prep., vale Conforme a. Salvin. Pros. Tosc.* 334. (*Man.*) E noi, a seconda di questo sentimento dalla comune esperienza confermato, comunemente diciamo esser ella (*la bellezza*) una lettera di raccomandazione. *E* 435. Qui io traduco alquanto diversamente dal Ficino, più a seconda del testo greco.

7. Alla seconda, *maniera avverb., che significa Secondo la corrente dell'acque. Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. (*M.*) Fra' quali il Travisano commissario generale, sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dètte giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana.

8. (Mil.) [Cont.] *Modo di tener l'arma stando in guardia, la lama della spada col taglio a destra. Agrippa, Sci. arme,* I. *v.* Abbassando un poco la mano, col braccio in piano eguale alla spalla, formerà la seconda (*guardia*). *E* XIII. Se pur volesse far prova con la sua terza di metter la punta de la sua spada sopra quella di quest'altro,... e ferirlo de la sua seconda, o di terza al quanto alta: dico,... che questo, senza crescer il passo come di sopra, li voltarebbe subito la punta verso il ginocchio sinistro, o contra li fianchi.

[Cont.] Seconda stretta. *Agrippa, Sci. arme,* XXI. *v.* Essendo fermo il nemico in seconda, over in prima, strette di passo per provocarlo ed offenderlo, questo si stenderebbe innanzi quanto più potesse co 'l braccio, col corpo, e co 'l piè dritto. *E* X. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga o corta, di punta overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo.

[Cont.] Di seconda, In seconda. *Santap. L. Cav.* III. 10. Deve dunque aspettare che l'inimico venghi a ferire, dandole solamente la porta di fuori come ho detto, e parerà il colpo con voltare la mano anzi il pugno di seconda. *Agrippa, Sci. arme,* VIII. *v.* Solamente con l'abbassar de la mano di prima in seconda guardia schifarebbe la punta contraria, e nel medesimo tempo che il nemico gli accennasse di pungerlo, gli andarebbe in contro per investirlo.

† SECONDAJO. *V.* SECONDARIO. *Come* Primaio, *D.* 1. *e* 5 *e* 7.

SECONDAMENTE. *Avv. Da* SECONDO. *Nel secondo luogo. In altro senso, aureo* Secunde; *in questo,* Secundo, *avv.* — *Non com. Conv.* 65. (*C*) Primamente, perocchè la virtù dèe esser lieta e non trista, in alcuna sua operazione...; secondamente, perocchè la virtù dèe muovere le cose sempre al migliore. *Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Difend. Pac.* Elli s'appoggiano a riposo, e secondamente a virtù. *Zenon. Piet. Font.* 72. (*M.*) Dell'alto olivo che porta vittoria, Incoronò costui secondamente.

† SECONDAMENTECHÈ *e* SECONDAMENTE CHE. *Avv. Come, Secondochè. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Voglionsi piantare due insieme, o tre, secondamentechè gli ulivi. *Cr.* 2. 7. 1. L'una pianta all'altra s'unisce, secondamente che 'l pedale s'unisce alla radice, e siccome il ramo al pedale. *E* 8. 4. 5. Se delle dette colonne verdi si faccia tetto sopra 'l tetto della casa d'altezza d'un uomo, e di buone viti piantate intorno si cuopra, secondamente ch'io già feci. *Med Vit. Crist. D.* 47. Secondamente ch'io ebbi da un nostro frate che 'l vide. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggiore peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamentechè l'Ordine è più grande. (*Qui la stampa a pag.* 52 *legge* secondamente che.) *Coll. Ab. Isaac, cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo, secondamentechè dicono li Padri. *Pallad. Genn.* 15. (*M.*) Ancora delle sorbe, secondamente che delle pere, si fa vino ed aceto (*il lat. ha:* sicut ex pyris). [Camp.] *Bib. Salm.* 32. Sia fatta, Signore, la misericordia tua sopra noi, secondamente che (*quemadmodum*) noi avemo sperato in te.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 12. Sopravverrà la vecchiezza, secondamente che nella terra dei neri avviene, ove in trenta anni son vecchi gli abitanti. *Fr. Filipp. da Siena.* [Pol.] *Tol. Mist. prol.* [T.] *Taluni di questi modi si ravvivano portandoli a* Secondochè.

† SECONDANAMENTE. *Avv. Secondamente. Pallad. cap.* 4. (*C*) L'acqua è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondanamente (*l'ediz. di Verona legge* secondariamente) composti di composizione di quattro elementi.

SECONDANTE. *Part pres. di* SECONDARE. *Che seconda. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 244. (*M.*) Avendo la ragione spento gli altri furiosi e rabbiosi ondeggiamenti dell'appetito, e d'altra parte avendo quelli, di che natura ha bisogno, sì renduti aggnagliati, obbedienti, amici e secondanti la volontà operativa della ragione...

SECONDARE. *V. a. e N. ass. Seguitare, Andar dietro sì nel moto, e sì nel pensare, sì nel parlare. Lat. aureo* Secundo. [Cont.] *G. G. L.* III. 420. Conviene andare destramente secondando il movimento del sole e, spesso movendo il telescopio, bisogna procurare di mantenerlo ben dritto verso il sole. *E* VI. 365. Se la flessione A B C fusse ad angolo ottuso per venir l'acqua men deviata dal precedente corso lungo la ripa A B, assai più agevolmente si svolgerà secondando la B C. *Zab. Cast. Ponti,* 5. I due festajuoli, che da piedi alla scala secondano con essa passo passo il cammino del festajuolo in cima. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Alla quale il Re imposto avea che secondasse. *Dant. Purg.* 16. Maraviglia udirai, se mi secondi (*mi segui*). *E Par.* 25. Come discende ch'a dottor seconda (*segue colla risposta, l'interrogaz. del maestro*) Pronto e libente (*volonteroso*) in quel che gli è aperto, Pur che la verità si disasconda. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 19. Se egli è vivo (*il pesce*), va su contr'acqua, e la vince: e se egli è morto, non sa far altro che secondarla all'ingiù. *E fig.* Se non vi fate mai forza, ma secondate gl'impeti della vostra passione precipitosa, io non ho motivo di credere per viva l'anima vostra.

2. *E col terzo caso, per Riuscire ad alcuno secondo i suoi desiderii. Agn. Pand.* 17. (*M.*) A ciascuno quando le cose gli secondano, fa mestieri pensare in che modo, accadendo, e' sopporti l'avversa fortuna, danni, pericoli...

3. *Per Venire in secondo luogo. Petr. cap.* 8. (*C*) Ed un gran vecchio il secondava appresso. *Tass. Ger.* 17. 16. (*M.*) Secondan quei, che, posti invêr l'aurora, Nella costa Asiatica albergaro: E li guida Aronteo. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 16. Questi che noi insino a qui abbiamo raccontati furono di cotale arte tenuti i principali. Aggiugneransi alcuni altri che li secondarono appresso, non già per ordine di tempo, non si potendo rinvenire l'età loro.

4. [Camp.] *Seguitare, Tener dietro. D.* 3. 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

5. [Camp.] *Per Accompagnare nel cammino. D.* 2. 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha de' veri morti Con questa vera carne che 'l seconda.

6. [Cont.] *Nella direzione. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. Risoluto il Bandinello col consiglio di Giuliano di far che quell'opera andasse fuor di squadra, secondando in parte la muraglia; onde avenne che gli bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bieche, e con molta fatica condurle col pifferello. *Sass. F. Lett.* 419. La larghezza è, dove più e dove meno, conforme allo spazio che lasciano i monti che secondano tutta la costa d'India tra le radici loro e la marina da ponente, intendendosi per Malabar così come acqua piove fino al mare.

7. *Altro senso corp. Dant. Purg.* 1. (*C*) Null'altra pianta che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita, Però che alle percosse non seconda. *But. ivi:* Non seconda..., perchè non consente, quando l'onda la percuote; e, non consentendo, l'onda la rompe, o la spoglia delle sue fronde, e così perde la vita.

8. *Trasl. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Quello che essi (*Latini*) dicono *obsequi*, e noi diciamo *andare a' versi*, o veramente, con una parola sola, *secondare. E* 63. Come direste voi nella vostra lingua quello che Terenzio disse nella latina *subservire orationi? V.* Secondare o andar secondando il parlare altrui, e accomodarsi al parlare. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. A secondare li piaceri d'amore, e divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Egli è troppo manifesto quanto i popoli o per vero amore o per timore, o per isperanza, volentieri imitano i fatti e secondano le voglie dei signori. *Sagg. nat. esp.* 297. Benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre si adattano a secondarle.

[T.] *La ragione de' sensi varii è nell'orig.* Sequor, *aureo lat. L'uso più vivo oggidì è quello dell'aureo* Obsequi, *ma più gen., perchè a noi significa il tener dietro alle parole, alle opinioni, agli esempi altrui sovente aiutando o mostrandone la disposizione, coll'aderire, col favorire, col condiscendere.*

11. *In parole che confermano il detto da altri.* [Cors.] *D.* 1. 29. Ma perchè sappi chi sì ti seconda

Contra i Sanesi (*de' quali aveva il P. cominciato a dir male*), aguzza ver me l'occhio... Si vedrai ch'i' son l'ombra di Capocchio... Fui di natura buona scimia.

III. *E in fatti e in parole, e d'indulgenze anche mutole.* [T.] Secondare il giovane in ogni cosa, è un fargli poi più dura la vita. I genitori lo secondano troppo.

Coll'A. Non com. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 469. Nè anco (*dee*) esser così facile a secondarle, ch'ella baldanzosa ne divenga.

IV. *Fig.* [T.] Secondare la passione altrui o propria. — I capricci.

V. *Trasl.* [T.] *Red. Lett.* Seconderà le ansiose richieste della natura. — Secondare l'ordine naturale.

VI. [T.] Secondare l'andamento d'un corpo, con la mano o col proprio movimento; ma, secondando, tenerlo e reggerlo.

Per estens. [Pol.] *D.* 1. 16. E pur convien che novità risponda... al nuovo cenno, Che il maestro con l'occhio si seconda. [T.] *Virg. aveva gettata dall'alto una corda per cenno che Gerione venisse a portarli, aggrappandovisi: e coll'occhio seguiva il calar della fune aspettando che il mostro apparisse. Virg. delle colombe volanti:* Observans quae signa ferant, quo tendere pergant... Illae tantum prodire volando, Quantum acie possent oculi servare sequentum.

[T.] Secondare le curve de' sentieri, *andando, o edificando, o sim.* Vestito che seconda le mosse della persona e le forme.

VII. † *Nel senso di Venire poi, Venire secondo.* [Cors.] *D.* 3. 28. Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede, Non in quel ch'ama, che poscia seconda (*la beatitudine celeste ha per condizione all'amore del Bene sommo l'intelligenza di quello*). (Pol.) *E* 2. 21. Trèmaci (*nel monte del Purg.*) quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga... Per salir su; e tal grido seconda (*finita che ha l'anima la sua espiazione, sente il volere e la forza d'ascendere a' cieli: trema il monte e segue il grido* Gloria in excelsis).

SECONDARIAMENTE. *Avv. Da* SECONDARIO *agg., nel senso contr. a* Primario, *Per principale. Lat. aureo* Secundo. *Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Puote essere alcuno ricevuto nel piato suo per testimonio? No; nè principalmente, nè secondariamente. [T.] *Varch. Ercol.* 274. Avevano risguardo (*i Greci*) primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero, e poi secondariamente, e quasi per accidente, all'acutezza o gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia.

2. [T.] *D'ordine, senza l'idea contr. a Principalità. Meno usit., e da non usare; inquantochè confonde i due sensi. E li confondono coloro che chiaman* Primarie *le scuole prime*, Secondarie *le meno elementari.* = *Pass.* 1. (*C*) Imprima diremo che cosa è penitenza..., secondariamente quali sono quelle cose che alla penitenza c'inducono. *E* 312. A voler avere e trovare questa scienzia necessaria, ci conviene osservare tre cose. In prima il luogo dove si truova, secondariamente il modo come si truova, e appresso il fine per lo quale l'uomo la dêe trovare. *Coll. SS. Pad.* Secondariamente dice del parentado suo. (*La stampa* 5. 6. 34. *ha.* secondamente.) *Annot. Vang.* Anche un'altra volta egli m'ingannò, imperocchè mi tolse l'essere il primogenito, e ora secondariamente m'ha tolta la mia benedizione. *Cr.* 10. *proem.* 2. Trattando in che modo si pigliano gli uccelli, e secondariamente le bestie salvatiche, e poi de' pesci. *Gal. Sist.* Ditemi secondariamente. *Pallav. Ben.* 1. 21 *e* 39; 3. 43; 4. 6. *e* 20. *e* 41.

† SECONDARIAMENTE CHE. *Avv. Secondo che. Teol. Mist.* 55. (*Man.*) La presente intenzione è a trattare qui di questa sapienza secondariamente che ella temporalmente è mandata manifestando se medesima all'anima (*il lat. ha:* prout temporaliter mittitur).

SECONDARIO *e* † SECONDAJO. *Agg.* [Cont.] *Che viene in secondo luogo, per opp. a* Primario. *Aureo lat.*

2. (Pitt.) [Cont.] Lume secondario. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 222. Lume secondario, il quale prima s'intende in questa maniera: esser quel lume il quale è causato, non da i raggi diretti ma riflessi, e nasce d'ogni intorno dal primo lume ch'entra per esempio in una camera, loggia, portico, o simil luogo. *G. G. Cand. lun.* III. 201. Lume tenue, o secondario, che si scorge nel disco lunare, e che per brevità con una sola parola nei seguenti discorsi chiameremo candore. *Mont. Dial. Vort.* 191. Questi, de' quali si vede sì da lontano la tromba attaccata ai nuvoli sono tutti turbini primari; ed io non vorrei già che pensaste che questi piccoli turbini secondari che accompagnano il grande qui in terra, avessero poscia la tromba lunga sino all'altezza del turbine principale. = *Maestruzz.* 1. 7. (*C*) In due modi è da considerare la messa: il primo si è quanto a quello che è essenziale in essa, cioè il corpo di Cristo..., ovvero quanto a quello che è legato col sacramento, e quasi secondario. *But. Purg.* 30. 2. Si mette ad esecuzione... per molte altre cagioni secondarie. *Cecch. Lez. M. Bartolin* 15. (*Man.*) Questa non è cagione o operazione primaja, basta che ella è secondaja o terzaja. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 531. Potrebbe accadere qualche volta per diverse cagioni che questo ordine si mutasse, ponendo nel primo luogo quello che per natura fusse accessorio e secondario. = *Red. Ins.* 109. (*C*) Non per un fine primario e principale, ma bensì per un ufizio secondario.

[T.] *Coll'A. D. Conv.* 124. Felicità secondaria a questa prima.

3. Secondario. *Term. degli Astronomi. Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta; che anche diconsi Pianeti del secondo ordine.* (*M.*)

4. [T.] *T. geol.* Formazione secondaria de' suoli terrestri.

† SECONDARIO. *Avv. Nel secondo luogo, Secondariamente. Cavalc. Specch. Cr.* 58. *var.* (*C*) Secondario gli comincerà a dispiacere. *Maestruzz.* 2. 19. Non perciò in uno medesimo ordine, ma in prima, e principalmente quando manca la verità, e secondario quando manca la giustizia.

SECONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SECONDARE. *Car. Lett.* 2. 142. (*Man.*) Questa sorte d'infermità dêe esser secondata e adulata, almeno finchè la luce sia superiore alle tenebre dell'intelletto [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 7. Dissi da sole a sole conciossia che sono di parere che le lancie secondate da corazze... si metteranno in squadroncelli sessanta passi avanti le corazze che le secondano nella miglior forma che il sito comporterà, e serrino con furia e risoluzione contra le corazze, onde ne conseguiscono il medesimo effetto che se l'avessero investite per fianco, consistendo il tutto nel disordinarle.

SECONDATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SECONDARE. [Cerq.] *Alfieri, Timol. att.* II. *sc.* II. Secondator, nol sdegno; Ma sturbator, nol soffro.

† SECONDILE. *S. m. La spiegazione è nell'esempio.* [Fanf.] *Cod. Marucell. C.* 300. *pag.* 71. Il quarto mese si è aprile il quale avea nome secondile; e così gli pose nome Romolo.

SECONDINA. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso, ma men com. che* Seconda; *ed usasi anche al plur. Tes. Pov. P. S. cap.* 43. (*C*) Il prezzemolo pesto, messo nella natura, fa uscire la creatura morta e le secondine. *E appresso:* Trita il zafferano, e fanne come una noce, e appiccala alla coscia, e farà uscire la creatura e la secondina. *Cr.* 6. 33. 2. La sua cenere (*del capelvenere*)... provoca l'orina, e rompe la pietra, e fa venire i mestrui, e mena fuori la secondina *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 84. Democrito ed Epicuro furono di parere che il bambino nel ventre si nutrisse per la bocca...; gli Stoici dalle secondine e dal bellico.

SECONDINO. [T.] *S. m. Chi nelle carceri assiste al principal carceriere. Rammenta l'aureo* Secundanus.

SECONDINO. *Agg.* (Vet.) [Cont.] *Dicesi dei denti del cavallo. V.* SECONDO, § 3. *Libro Masc. M.* II. 2. Li primi denti, che essi (*cavalli*) mutano, sono due di sopra e due di sotto; e questi si chiamano denti secondini, cioè lo primo morso.

SECONDISSIMO. *Agg. Superl. di* SECONDO, *nel senso di Felice, Favorevole. Non com. Bembo, Stor.* (*Fanf.*)

SECONDO. *Agg. Quello che seguita dopo il primo. Aureo lat. Dant. Par.* 3. (*C*) Della gran Costanza, Che del secondo vento (*imperatore*) di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Bocc. Introd.* Delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza... *E nov.* 1. *g.* 7. E, stando un poco, Federigo picchiò la seconda volta. *Petr. Canz.* 8. 5. *part.* II. Vergine sola al mondo senza esempio, Che 'l ciel di tue bellezze innamorasti, Cui nè simil fu prima, nè seconda (*cioè*, nè maggiore, nè prossima). *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Alla memoria di Druso si ordinarono gli onori di Germanico, e più altri, come vuole adulazion seconda (*il testo lat. ha:* posterior). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 72. Contuttociò mi piace ancora in questa vostra religione verso la maestà degli Imperatori che vengono dopo gli Dei, per cui come d'un sacrilegio di secondo ordine siamo noi cristiani riconvenuti, perchè non celebriamo con voi le solennità dei Cesari.

[Cont.] *Sod. Arb.* 7. Primieramente si scrisse nelle foglie delle palme, dipoi nell'Indie nelle sottilissime seconde scorze degli arbori. *Cit. Tipocosm.* 387. Piano, o primo, o secondo, o terzo.

[Cont.] Stella di seconda grandezza. *Sass. F. Lett.* 213. Quel *Crusero*, che si vede da mezzogiorno con 60 gradi di declinazione dalla banda di mezzogiorno, sono 4 stelle; due della seconda grandezza, una della terza che è nel piè della croce, e una della quarta che è nel braccio di ponente.

[Cont.] Olio secondo, *che si ottiene con più gagliarda pressione del primo. Pall. R. Agr.* XII. 19. Il secondo olio similmente fa stringendo colla macina più fortemente; ma sarà per lo rompere de' noccioli non così dolce.

[Cont.] Seconda di cambio. *Sass. Fr. Not. fam.* XXX. In casa nostra, in potere di me Francesco Sassetti, si conserva una lettera, seconda di cambio, fatta in Lisbona del 1360 da Niccolò Sassetti suddetto, che traeva in Avignone a Chiaro del Rosso e compagni, fiorini 2370. *E* XXXI. Se per la sopradetta prima lettera non gli aveste pagati, pagateli per questa seconda (*di cambio*), pagandoli tra per la detta prima e questa seconda una volta e non più.

[G.M.] *Fig. fam. Di nuovo fallo, o di cosa che inopportunamente si ripeta:* Ecco la seconda di cambio. Ha fatto la seconda di cambio. *Fag. Commed.* Ecco la seconda di cambio!

(Vet.) [Valla.] *Diconsi di* Secondo morso *i denti permanenti, d'adulto, o di rimpiazzamento degli animali spettanti all'equina specie.*

2. *Per Favorevole. Aureo lat. Non è del ling. com. Petr. cap.* 5. (*C*) Tal venía contro amore, e 'n sì secondo Favor del Cielo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Quantunque i sogni a quelle pajono favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino. *Fiamm.* 4. 106. Ma esse non vennero mai al suo intendimento seconde. *Car. En.* 3. 746. (*Man.*) E perchè 'l vento, Che secondo ferìa, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele Già dato Anchise.

3. (Mus.) [Ross.] Seconda donna. *Donna che nel melodramma eseguisce una seconda parte. Marc.* 2. 21. Se la seconda donna si lamentasse nella parte d'aver manco note della prima, procurerà consolarla...

[Ross.] Seconda parte. *Nel melodramma è l'Attore che sostiene una parte non principale. Sarebbe naturalmente il deuteragonista de' Greci: ma poichè v'ha due gradi di prime parti, l'assoluta e la comprimaria, assegnata la qualità di protagonista all'assoluta, di deuteragonista alla comprimaria, siegue che la nostra seconda parte risponda all'antico tritagonista. Tach.* 8. 73. Vengono poi per lo più il basso, il tenore, la prima donna, e seconde parti.

[Ross.] *Detto di due parti o strumenti o voci eguali, indica la più bassa.*

[Ross.] *Aggiunto di* Numero, *vale Composto. V.* NUMERO.

4. *Altri modi.*

A nessun'altro secondo, *o* Secondo a nessuno, *o sim., vale Che non è inferiore a nessuno. Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. (*C*) Poco spazio asconde L'alte ricchezze a null'altre seconde. *Benv. Cell. Vit.* 2. 332. (*M.*) Io non volevo esser fatto secondo a nessuno di quelli che lui teneva della mia professione. *Dant. Par.* 13. Che non ebbe secondo Lo ben che nella quinta luce è chiuso. (*Salomone in sapienza.*)

5. [Camp.] Aspetto secondo, *fig., per Immagine riflessa, riverberata. Dant. Par.* 18. Finchè 'l piacere eterno che diretto Raggiava in Beatrice dal bel viso Mi contentava col secondo aspetto.

6. Cause o Cagioni seconde, *diconsi gli Esseri creati, considerati come aventi da Dio, causa prima, la facoltà di produrre degli effetti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. (*M.*) I difetti delle opere che si fanno, tutti provengono dalle cagioni seconde.

7. [Camp.] Essere secondo da alcuno, *per Essergli secondo in autorità. Guid. G. A. Lib.* 31. In tutto quello riame... Antenore era secundo dallo re in officio e potestate.

8. Le seconde mense, *diconsi Le vivande che si portano nella seconda mandata, cioè Le frutte. Alam. Colt.* 3. 67, (*C*) Per far più adorne le seconde

mense. *Hor.* Pensilis uva secundas Et nux ornabat mensas cum duplice ficu.

9. Minuti secondi, *si dicono Quelli, ognuno de' quali è la sessantesima parte del primo, e si dicono talora assolutam.* Secondi, *senz'altro sost. Lib. Astrol.* (*C*) Quei gradi debbono esser partiti per minuti, e per secondi. [Cont.] *Danti, Astrol.* 11. Ciascun grado è diviso in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi; e ciascun secondo in 60 terzi. *G. G. Sist.* I. 241. Non contento d'investigar tali movimenti in tempi orarj, gli trova anco in un minuto d'ora; nè contento del minuto, lo ritrova sino a uno scrupolo secondo. = *Bellin. Disc.* 1. 70. (*M.*) Si divide, come sapete, ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi...

[Cont.] *Suddivisione del minuto primo considerato come lunghezza lineare. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 95. Ciascuno delle dita partirono in quattro minuti... sì che il miglio veniva ad essere... trecentoventi mille minuti, dodici volte cento mille secondi e ottanta mille.

SECONDO. *Avv. In secondo luogo, Secondariamente. Lat. aureo* Secundo. *Petr. Son.* 199. *part.* I. (*C*) Quando Amor porse, quasi a dir, che pensi? Quell'onorata man che secondo amo.

2. *Vale talora In proporzione. Libr. Ruth*, 12. (*Man.*) Prego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua, e sì ne riceva piena mercede.

3. *Per Secondochè. G. V.* 11. 129. 3. (*C*) Ben ve n'ebbe alcuni tra loro innocenti, secondo si disse. *E* 12. 57. 7. Si trovò, secondo si dice, che 'l detto frate Pietro inquisitore avea dato licenza di portarla (*l'arme*) a più di 250 cittadini. *Ar. Fur.* 17. 85. (*M.*) Per gioco insomma qui facean secondo Fan li nimici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto.

SECONDO. *Prep. che serve al quarto caso, e vale Conforme. Lat. aureo* Secundum. *Dant. Par.* 4. (*C*) Parer tornarsi l'anime alle stelle, Secondo la sentenza di Platone. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Aggiugnendo che con sua licenza intendeva secondo la nostra legge di sposarla. *E nov.* 6. *g.* 5. Essi furono, secondo il comandamento del Re, menati in Palermo. *Amet.* 37. Consentì a questo la lieta madre, e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede. *Cas. Lett.* 28. Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. (*M.*) Vuolsi mandare innanzi uno esploratore, e scoprire chi egli è, e secondo ci riferirà, secondo faremo. [Camp.] *Bib. Maccab.* II. 6. Sostengo duri tormenti al mio corpo; ma secondo l'anima (*secundum animam*), per lo timore tuo, volentieri queste cose sostengo. [Cast.] *Salv. Lett. al Borgh. n.* XXXV. Presso al Decamerone seguono l'altre opere, secondo l'avviso mio, con questo ordine: Corbaccio, Fiammetta, Filocolo, Ameto.

2. [Cont.] *Nella direzione. Non com. G. G. Mis. vist.* Fermatici nel luogo C, traguarderemo con una costa dello strumento l'altezza A, come si vede secondo la costa CDA.

3. *Talora accenna Cagione o Ragione. Gr. S. Gir.* 9. (*M.*) Tutti uomini sono fratelli, e secondo il primo padre; e tutti i Cristiani sono fratelli di Cristo, secondo il battesimo.

4. **Secondo**, *in corrispondenza di Quanto. Vit. SS. Pad.* 1. 196. (*M.*) Quanto alla vista, parea molto umile; ma secondo la verità, era molto superba.

5. *Vale anche Per, in signif. di Per quanto importa o si può. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov.* 5. *g.* 9. Era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. *E nov.* 9. *g.* 10. E quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *Cron. Morell.* 219. E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati e puliti nel loro mestiero. *E* 256. Avrai riguardo ch'ella sia donna pacifica, e non altera o superba, e ch'ella sia secondo donna, ragionevole e intendente. *G. V.* 9. 65. 1. Buon uomo era, secondo laico.

6. † *Per Dopo. Giambon. Mis. Uom.* 111. (*M.*) Dopo Santa Maria ama più gli angioli, perchè secondo lei sono più amati da Dio. *G. V.* 7. 36. Nelli anni di Cristo 1300, secondo la natività di Cristo.

7. Secondo che, *per Rispettivamente, nel qual senso dagli Scolastici dicesi* Secundum quid. *Ott. Com. Par.* 13. 322. (*M.*) E se guardi rispettivamente, perchè egli fosse singulare in senno più privilegiato d'Adamo, non fu meglio d'Adam negli altri privilegi a lui dati da Dio nella perfezione della umanitade, e così parla secondo che, e non assolutamente. [T.] *Sarebbe meglio dichiarato* Secondo il che, *cioè Non assolutamente, ma secondo una qualità speciale, o certe circostanze.*

8. [G.M.] Secondo come. Non so se domani potrò venire da voi: secondo come mi sentirò. Forse domani finirò il lavoro; secondo come avrò tempo. (*Secondo il tempo che avrò.*)

[G.M.] *E con ell.* Andrete domani al teatro? — Secondo! — Vi adattereste a esser deputato? — Secondo! (*Secondo che converrà alla mia coscienza.*)

[T.] Secondo, *che segue appresso il primo, in numero, in ordine, in dignità.*

Ordine del moto. [Pol.] *D.* 1. 4. Or discendiam quaggiù... Io sarò primo, e tu sarai secondo. Così si mise, e così mi fe 'ntrare Nel primo cerchio

II. *Di numero.* [T.] Filippo secondo (*re o imperatore di questo nome*).

† *Ass.* [T.] *Ar. Sat.* La grand'ira di Secondo (*Giulio papa*).

III. *D'atto.* [T.] *Ap.* Evitare l'uomo eretico dopo la prima e la seconda ammonizione.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. De' secondi consigli son piene le case, e de' primi ve n'è carestia (*corrisponde all'altro* Del senno di poi son piene le fosse).

IV. *Di tempo.* [T.] La casa fu appigionata il secondo giorno appena chiesta licenza. *Ap.* Nel secondo giudizio (*il finale: il primo è all'uscire che fa l'anima di questa vita*). *D.* 1. 1. Ove udirai le disperate strida, Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida (*piange la propria dannazione, la morte dell'anima al Bene sommo*). *E* 3. 21. Alla morte seconda (*nel senso pr. — Traiano, per un atto di carità*) *immaginavasi risuscitato alle preghiere di Papa Gregorio, perchè credesse, e morendo daccapo, fosse salvo. Qui* seconda *ha il senso del num.* I.

[T.] Seconda serie di pagamenti. Seconda Lega contro Federigo secondo.

V. *Di valore e importanza.* [T.] *Hor.* Nil majus generatur ipso (*di Giove*), Nec viget quidquam simile aut secundum: Proximos illi tamen occupavit Pallas honores. *Può la pers. e la cosa essere* seconda *a più o meno intervallo; e così quanto al numero e al tempo e all'atto. Ma quando diciamo* Non secondo a veruno, *intendiamo parità; e talora, con locuz. modestamente altera, anche qualcosa di più.* Non mi credo secondo a verun altro nel volervi bene, nell'amare la patria.

VI. [T.] *Altra idea sim. d'importanza. Negli uffizii della Chiesa cattolica.* Di prima, di seconda classe. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1. 7. Può concorrere co' primi vespri d'un altro doppio di seconda classe.

[T.] *Di scuole e d'altro*, seconda classe, *vale, per contr., che, succedendo alla prima più element., è più alta.*

[T.] *Nel ling. filos. Defend. Pac.* Già sia che (*benchè*) le cause primitive siano più delle seconde. *In questo senso posponesi al nome.* La seconda causa *è la numerata dopo la prima, talvolta più importante di quella.*

[T.] *Prov. Tosc.* 251. I danari sono il secondo sangue (*ma non servono alla vita vera di chi non ha sangue o l'ha guasto*).

[T.] Prime e seconde parti sulla scena. *Ma, perchè dalla scena traevansi anche presso i Lat. metaf., quasichè sia destino della politica essere teatrale,* Rappresentare, Fare, Avere, Recitare le prime, le seconde parti, *vale in qualsiasi uffizio priv. o pubbl., Essere o no il principale.* È la seconda parte può in teatro, e più ancora fuor di teatro, essere quella che parla e opera più. — Secondo basso. Ballerino per le seconde parti. *Hor.* Partes mimum tractare secundas.

VII. [T.] *Usi di senso mor.* L'abito è una seconda natura (*ma si può vincere anch'esso, come anco i naturali istinti possonsi con la virtù e con la Grazia. In questo signif.* Seconda *è una natura sovrapposta e insinuantesi nella prima; e la seconda è forse più prepotente*).

[T.] Ci sarà qualche secondo fine. *Il* secondo fine *è sempre indiretto e non buono, che l'uomo tenta nascondere sotto il primo, e sostituire a quello, e farlo principale. Anche plur.* I secondi fini. — *Ma può essere locuz. innocente, quando accenna l'ordine regolare de' fini: Allora però non s'adopra in modo ass.*

VIII. *Senso soc. e civ.* [T.] Il secondo fratello, *secondogenito.*

[T.] Seconda moglie, *sposata dopo la prima* Moglie in seconde nozze del... Figliuoli del primo, del secondo letto.

[T.] Secondo elettore, *laddove le elezioni si fanno a due gradi; e i primi eleggenti in maggior numero, eleggono quelli ch' e' credono, o si suppone che credano, più adatti a eleggere il deputato che rappresenti i comuni diritti.*

[T.] Di seconda mano, *ha senso gen. a pers., e cose e atti.* Mercanzie di seconda mano. *Fig.* Avere di seconda mano le nuove; *troppo sovente* le idee, — Idee, erudizione di seconda, di terza mano. — Autori di terza mano e di quarta e di duodecima, che tanto più si spacciano per originali quanto son più dozzinali.

IX. [T.] *Usi letter. e scientif.* Secondo caso o Genitivo. Si costruisce col secondo caso. Secondo caso plurale.

(Alg.) [T.] Potenza di secondo, di terzo grado. Seconda, terza potenza. Radici seconde, quadrate, cubiche.

X. † [T.] *Latinismo che ha orig. nella rad.* Sequor. [Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 2. Quasi che le navi che affondano nel mare, de' venti che loro dal porto aspirano secondi e favorevoli... si debbano rammaricare. [T.] Favorevole, *rende superfluo il* Secondo. *Hor.* Non agimur tumidis velis aquilone secundo; Non tamen adversis aetatem ducimus austris. *Il vento favorevole pare che segua il corso della nave e il desiderio de' naviganti.*

Sost. masc. — [T.] *Appare nel modo* Il secondo disse, Il secondo negò (*intendendo l'ordine di numero e d'atto*).

II. [T.] Il secondo *ne' bastimenti.*

[L.B.] *Nel duello, il* secondo *è che lo assume, se il primo non basta alla riparazione voluta con selvaggia stupidità.*

III. [T.] *Ell. di* Minuto secondo. Ci corsero pochi secondi. Orologio a secondi.

Sost. Femm. — [T.] *Nel citare la Somma di San Tommaso, dicesi,* Prima della seconda, Seconda della Seconda, (*parte o sim.*)

II. [T.] *Ell. di Moglie. Prov. Tosc.* 102. La prima è asinella, la seconda tortorella, (*amasi più, e le si ha più riguardi.* Secondo).

III. *D'offesa.* [T.] *Prov. Tosc.* 86. La prima si perdona, la seconda si bastona (*non già che si debba, ma accade. Senonchè, bastonando, se ne tocca*).

In gen. [T.] Alla prima, alla seconda (*volta, giuocata*).

IV. *Di scuole.* [T.] La seconda ginnasiale. *Più ass.* È in seconda.

Altro sost. femm. — *Prov. Tosc.* 136. A buona seconda (o china) ogni Santo aiuta. *Così non com.*

II. *Più com. il modo avverb. coll'A.* [T.] Le cose non vanno a seconda de' suoi desiderii. Tutto corre a seconda.

III. [T.] *Impr.* A seconda de' casi, *per dire* Secondo i casi. *Altro è il senso della prep., anche usata avverbialm., altro di questa, che si reca al senso del lat.* Secundus, *Favorevole. Dunque non* Operava a seconda de' tempi, secondo che i tempi correvano; *ma* I tempi gli corrono a seconda delle sue voglie, de' suoi intendimenti.

[T.] Prepos. e partic. — Secondo, *dice meno di* Giusta, *siccome* Sequor *accosta meno di* Juxta. *Si può operare* secondo un esempio, *e rimanerne tuttavia lontanissimi. Ma, appunto per ciò, in* Secondo *può essere più libertà. S'unisce al* Che; *e l'ell. di D.* 1. 4. Secondo che per ascoltare (*sottint. pareva ascoltando*), *ha illustrazione dal modo ellitt. com.* Secondo, *inteso L'opportunità, il capriccio, o altro che appar dal contesto. — Ora dice prossima e piena corrispondenza, ora condizionale e quasi d'approssimazione, giusta i due sensi di* Sequor *e di* Seguire: *chè si può seguire d'appresso e puntualmente, si può da lontano con sforzo vano e infelice. Nel primo,* Secondo il senso delle parole avrebb'a essere il canto; *nel secondo,* Gettar giù cantilene e fracassi secondo che capita. *Questi usi sono comprovati dal senso dell'aureo lat.* Secundum *e* Secus. *Cic.* Secundum montes Vaticanos. *Virg.* Pascant... plena secundum Flumina (lungo, *lunghesso*). *Onde D.* 1. 21. I' m'accostai con tutta la persona Lungo il mio duca. *E* 2. 19. Una donna apparve... presto Lunghesso me, per far colei confusa.

II. [T.] *Più prossimo all'orig. l'uso. Prov. Tosc.* 257. Navigare secondo il vento. *E* 77. Del bene e del mal, tôrre secondo quel che corre (*prendere, rassegnandosi e contenendosi*).

III. *Norma.* [T.] *Vang.* Nel sabato stettero chete secondo il precetto. — Secondo la Legge, Secondo l'autorità de' Dottori. *Vang.* Noi abbiamo una legge; e, secondo la legge, e' deve morire.

IV. *Autorità* [T.] Vangelo secondo Matteo. — Secondo le Scritture. *Aut. del* 300. Come si debbe vivere in tempo di pistilenzia secondo maestro Giovanni de' Dondoli da oriolo (Dondi Dall'Orologio, *gentiluomo padovano, amico al Petr.*).

V. *Dell'operare.* [T.] *Vang.* Sia fatto secondo la tua parola. *Ap.* Ogni cosa orrevolmente e secondo ordine facciasi. *E.* Procedere secondo carità.

[T.] Secondo la consuetudine sua. — Secondo il loro solito di dire.

VI. *Senso più specialm. intell.* [T.] *Ap.* Sermone fedele ch'è secondo la dottrina. — Argomentare secondo ragione. — Secondo che la si pensa (*modo che suona talvolta, se non riprovazione del dire o del fare altrui, stima poca*).

VII. *Però, D'opinione, in senso talvolta dubitat., o anche non buono.* [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 6. 3. L'uomo vede secondo l'apparenza di fuora. [T.] Secondo lor signori (*l'opinione loro*). Secondo me, *è forma modesta, ma talora anche risoluta di dire e quel che a noi pare e quel che vogliamo.*

[T.] Secondo come la gli gira.

VIII. *Conformità o similitudine più in gen.* [T.] *Bibb.* Fa' secondo l'esemplare che ti è stato mostrato sul monte. *Vang.* Secondo questo facevano i profeti padri loro (*così facevano*).

[T.] Ti sia fatto secondo il tuo cuore.

[T.] *Non col verbo, ma col nome.* Uomo secondo il cuore di Dio. — Uomo secondo il mio cuore (*che piace a me, quale io lo volevo*).

[T.] *Ap.* Que' che sono secondo lo spirito, sentono le cose che son dello spirito. *E:* Non camminavano secondo la carne.

[T.] *Ap.* Sorga altro sacerdote secondo la somiglianza di Melchisedech.

IX. *Idea di misura, ch'è pure una norma.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 86. Comandò che quello pane fosse diviso tra le sorelle in cinquanta parti secondo lo loro numero.

[T.] *Vang.* A ciascuno diede (*i talenti*) secondo il proprio valore. *Prov. Tosc.* 237. Secondo i beni sia la dispensa; Il savio lo crede, il pazzo non ci pensa. *E* 159. Secondo la paga, il lavoro (*non è e non può essere*). *Rut.* 1. Priego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua. *Così potrà dirsi:* La pena non è sempre secondo la colpa. *S. Pietro, Ep.* Giudica senza accezione di persone, secondo l'opera di ciascheduno. *Paolo, Ep.* A ciascuno di noi è data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. *Prov. Tosc.* 72. Dio manda il freddo secondo i panni. *E* 233. Bisogna compartire il refe secondo le pezze. *Ivi:* Bisogna fare i passi secondo le gambe. *Ivi:* Bisogna aprir la bocca secondo i bocconi.

[Pol.] *Dav. Scism.* Venne a Londra con centoventi cavalli, secondo sua dignità. [T.] Mi allevava secondo lo stato suo.

X. *Proporzione, altra norma.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 64. 4. Signore, risguarda me secondo la moltitudine delle tue misericordie.

XI. Quanto a, Per quel che concerne a. [T.] *Modo bibl.* Padre secondo la carne, *per distinguere la generazione corp. dalla spirit.*

XII. *Col* Che, *scrivesi e disgiunto e* Secondochè. *D'autorità.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 26. Secondo che scrive Sant'Isidoro. [T.] *Cas. Galat.* Secondo che io ho sentito affermare a' più letterati uomini. *E:* Secondo che un buono uomo mi ha più volte mostrato. *E:* Secondo che a me è stato detto.

XIII. Secondo che, *idea aff. a Misura.* [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 10. 1. Nessuno può fruire di queste consolazioni divine secondo che vorrebbe.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 37. A darti aiuto, secondo che si conviene alle tue imprese, noi abbiamo piccola potenza.

[T.] *Prov. Tosc.* 141. La roba va secondo che la viene.

XIV. *Ell. sottint.* Che. [T.] *Anguill. Ovid. Metam.* 7. 48. L'infiammata Medea... Più d'un verso adiutor dice con fede, Secondo (*che*) l'arte sua comanda e chiede. *Fortig. Ricciard.* E canta a aria, secondo le frulla. *Prov. Tosc.* 105. Secondo vuoi la famiglia, secondo, la moglie piglia.

XV. *Con altre partic.* [T.] Secondo come le faccende riescono, altri ne giudica la bontà e la saviezza. — Secondo dove cade la palla rimbalza.

SECONDOCHÈ. *Avv. Vale lo stesso che* Conforme a che. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Secondochè alla giovane donna ne venivan piacendo. *E nov.* 6. *g.* 6. Secondochè nell'animo gli capea. *E g.* 6. *f.* 8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. *Dant. Par.* 14. Secondoch'è percossa fuori o dentro. *Cronichett. d'Amar.* 61. Poca gente vi morì, forse tremila uomini, secondochè racconta Fabio, il quale vi fu in persona. *E* 110. A catuno diede oficio, secondoch'egli era degno. [Camp.] *D. Conv.* 1. 11. E siccome colui che è cieco degli occhi sensibili va sempre, secondo che gli altri, giudicando il male e il bene.

2. [Camp.] † Secondochè, *per Come. Bib. Epist. can.* 1. 2. Operate peccato, e siete ripresi dalla Legge secondochè trasgressori (*quasi transgressores*). *E ivi, S. Paul. Cor.* 1. 4. E siamo fatti secondochè spazzatura (*tamquam purgamenta*) di questo mondo. [Val.] *Vegez.* 41. Sempre quegli, ch'erano in ajuto venuti, secondochè, i leggermente armati, colle legioni si congiungevano in ischiera, acciocchè... *E* 184. La qual cosa secondochè uno specchio mostra la rotondità della luna ..

SECONDOGENITO. *S. m. comp. Figliuolo nato immediatamente dopo il primo. Comp. de' due aurei* Secundo *avv* , *e* Genitus. *G. V.* 12. 98. 1. (*C*) Figliuolo, che fu del Prence di Taranto, secondogenito. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 8. Più fortunata è stata quivi comunemente la sorte dei secondogeniti che non quella de' primogeniti. = *Dav. Scism.* 5. (*M.*) Comandò ad Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar moglie stata del primo.

[T.] *Anco femm.* Secondogenita, *agg. e sost.*

SECONDOGENITURA. [T.] *S. f. Relazione del figlio verso i suoi genitori e fratelli e congiunti, la qual viene dall'essere quegli di cui si parla il secondonato di que' genitori. V.* PRIMOGENITURA.

SECONDONATO. [T.] *V.* SECONDOGENITO.

SECRETAMENTE. *V.* SEGRETAMENTE.

† **SECRETANO.** *V.* SEGRETANO.

† **SECRETARIO.** *V.* SEGRETARIO.

† **SECRETEZZA.** *V.* SEGRETEZZA.

† **SECRETIERE.** *V.* SEGRETIERE.

SECRETISSIMO. *V.* SEGRETISSIMO.

SECRETO, *agg. V.* SEGRETO, *agg.*

SECRETO, *sost. V.* SEGRETO, *sost.*

SECRETORIO. *Agg. T. med. Aggiunto di que' vasi che servono alla secrezione. Cocch. Bagn.* 269. (*M.*) Tubuli secretorii, di cui è fabbricata la viscera del rene, per cui l'orina passa dentro all'uretere, che è il suo condotto escretorio.

SECREZIONE. *S. f. Così si chiama da' Medici La separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera o delle glandole, o delle estremità de' vasi sanguigni.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 105. Virtù di promuovere le separazioni, o, come le dicono i medici, secrezioni utili del sangue. *E* 256. Scarsezza della traspirazione e dell'orina e dell'altre ordinarie secrezioni.

[T.] Secrezione di latte.

† **SECULARE,** *agg. V.* SECOLARE, *agg.*

† **SECULARE,** *sost. V.* SECOLARE, *sost.*

† **SECULO.** *V.* SECOLO.

† **SECURAMENTE.** *V.* SICURAMENTE.

† **SECURAMENTO.** *V.* SICURAMENTO.

† **SECURANZA.** *V.* SICURANZA.

† **SECURARE.** *V.* SICURARE.

† **SECURE.** *V.* SCURE.

† **SECURITÀ.** *V.* SICURTÀ.

† **SECURO.** *V.* SICURO.

† **SECURTÀ.** *V.* SICURTÀ.

† **SECUTORE.** *V.* SEGUITORE.

SECUTUS. [G.M.] *Voce lat. che si usa nella locuz. fam.* Fare il secutus a uno; *Corteggiarlo, Piaggiarlo; come Andare a seconda, e lat.* Obsequi. Gli fanno il secutus perchè ne sperano la protezione. *E anche nel buon lat. ha senso di deponente.*

† **SECUZIONE.** *S. f. Esecuzione.* Secutio, *in S. Agost., del seguire;* Exsecutio, *in Tac. e Ulp. dell'eseguire. G V.* 5. 15. 2. (*C*) Ma poi papa Chimento di Roma il mise a secuzione. *Cron. Morell.* 361. E così fu messo a secuzione. *Esp. Pat. Nost.* 3. (*Man.*) Benavventurata fu quell'anima che in questa presente vita l'avrà messo a secuzione. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 63. Convien che poi a secuzione il mandi.

† **SED.** *V.* SE.

SEDANO. *S. m.* (Bot.) Apium graveolens, *Linn. Pianta nota che si coltiva negli orti, e si mangia cotta e in insalata; è di odore e sapore acuto.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 2. 100. (*C*) Si possono bollire le radiche di essi sparagi..., foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani,... *Soder. Cult. Ort.* 31. (*Man.*) L'appio è quella pianta d'erba che dai volgari si chiama selino, e dai più idioti sedano. [G.M.] Sedano di canna vuota; Sedano di canna piena. [T.] Grumolo del sedano; il di dentro; Le foglie di fuori. Fare il pinzimonio al sedano. Minestra con gli odori del sedano. Sedani cotti, e rifatti nello stracotto. Fare il battuto di sedano e prezzemolo. *Plur.* I sedani son cari quest'anno.

[T.] *Del ling. colto; non pop.; ma da molti anche non dotti s'intende; in grazia segnatamente della medicina, che per sedare, talvolta irrita.* Sedare il dolore. [T.] Sedum, *aureo lat.* Sedano, *in Tosc. anco i non idioti; i Veneti* Sèleno. *Altri dial* Sèllero, *che sa di tedesco. Fr.* Céléri. *In Napoli* Accio, *corr. di* Apium, *giacchè la* P *i Napol. commutano colla* C. *Gr.* Ἄπιον. *I Subalpini, al dire di Plinio, chiamano* Asia *la segale.*

2. **Sedano di montagna.** *Pianta che nasce negli Apennini, ed ha l'odore del sedano.* (*M.*)

SEDANTE. *Agg. T. med. Aggiunto di* Rimedio, *detto anche Calmante. Cocch. Bagn.* 101. (*M.*) Sono queste acque in conseguenza del loro meccanico effetto, anco valido rimedio sedante o calmante.

SEDARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Sedare. *Quietare, Calmare. (Fanf.)* [T.] *Del ling. colto; non pop.; ma da molti anche non dotti s'intende; in grazia segnatam. della medicina che per sedare talvolta irrita.* Sedare il dolore. = *Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) In altro modo è da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione. *But. Purg.* 17. 1. Li pacifichi hanno sedato la passione dell'ira. *Fir. Disc. an.* 22. Mandò un fornajo Tedesco... commissario nella Marca, a sedare un tumulto popolare.

2. *Fig. Sannaz. Arcad. pros.* 6. (*Man.*) Poi che con l'abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame, chi si diede a cantare favole...

SEDATAMENTE. *Avv. Da* SEDATO. *Quietamente.* Sedate, *aureo lat. Del ling. scritto. Bemb. Stor.* 6. 87. (*C*) Dovendo egli di ciò più moderatamente e più sedatamente dargli contezza.

SEDATISSIMO. *Agg. Superl. di* SEDATO. *Nel Lib. a Ereun.* — *Guicc. Stor.* 20. 130. (*M.*) Ed a' suoi famigliari affermava con l'animo sedatissimo dovere in breve spazio di tempo succedere la sua morte.

SEDATIVO. *Agg. T. med. Calmante, Sedante.* (*M.*) [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 109. 30. A questa operazione convengon quei medicamenti detti da' Greci anodini, e da' Latini sedativi de' dolori. [T.] Corteccia sedativa.

SEDATO. *Part. pass. di* SEDARE. [T.] Sedato il frastuono, lo sdegno. *Aureo lat.* = *Fir. As.* 176. (*C*) Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbajare, come l'altra volta, e dato al nocchiere il restante quattrino,... *Borgh. Vesc. Fior.* 455. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di san Piero.

2. *Tranquillo. Car. En.* 12. 34. (*M.*) A cui Latino Col cor sedato in tal guisa rispose. [T.] *Virg.* Sedato respondit corde Latinus.

SEDATORE. *S. m. Verb. di* SEDARE. Sedator, *Arnob.* [Cerq.] *Bald. Vit. Feder. Duc. Urb.* III. 138. Per un certo desiderio di guadagnarsi appresso a tutti la fama di sedatore di guerre e di pacificatore d'Italia.

SEDATRICE. *S. f. Verb. di* SEDARE, *e agg.* [T.] *Lucches. Pind.* Del duolo sedatrice. = *Pros. Fior.* 1. 1. 232. (*M.*) A queste (*scienze*) dunque, degli affetti umani verissime sedatrici, rivolse egli tutto 'l pensiero; e non solo... *Adim. Pind.* 287. (*Man.*) Cominciava con allocuzione alla Quiete, la quale descrive sedatrice de' sediziosi.

SEDE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Sedes. *Sedia. Fir. As.* 178. Sedendo Giove sopra un'eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione. *Alam. Avarch.* 10. 114. (*Man.*) Indi alla mensa di vivande piena Il suo caro Tristan, che non volea, Sopra la stessa sua dorata sede Con dolce forza e'n belle lodi assiede.

2. *Trasl. Sagg. nat. esp.* 208. (*C*) Le innalza più su nella sede del fuoco.

3. *Si dice anche fig. del Luogo, dove certe cose principalmente riseggono, o dove dominano.* [Sel.] Sede del male. *Parte od Organo in cui sembra che prenda origine o si faccia sentire più acuta la malattia.* = *Pap. Cons.* 1. 177. (*M.*) Mi do a credere a certamente di aver potuto anco da lontano... concepire con la mente la vera idea della prefata infermità della sua essenza e natura, della sua sede, e delle sue circostanze.

Legg. Asc. Crist. 4. (*Man.*) L'anima dell'uomo giusto è sede di sapienza. *Alam. Gir.* 10. 82. L'alta virtù non vista, l'alta fede Che in questi nobil petti avean la sede.

4. *Si dice anche d'un Vescovado e sua giurisdizione. Segn. Stor.* 7. 172. (*Man.*) Quietò alcuni scandali... fatti per la parte de' Baglioni in sede vacante.

La Santa Sede *o anche* La Sede Apostolica, *o sim., vale La Sede di Roma, Il Pontefice. Varch. Stor.* 4. 83 (*Man.*) Oltre il perdonare a tutti tutto quello che contro lui, e la Sede Apostolica o detto o fatto avessono. *Cas. Lett.* 22. Io ho... inteso il buon animo di V. M. verso N. Sig., e verso questa S. Sede. *Dat. Lett. Accad. Cr.* 105. Voglia Dio che (*il conclave*) con sua gloria, e utile della Santa Sede, resti quanto prima terminato. *Bemb. Lett.* 3. 116. Queste rendite il Cardinale spera potere accrescere, rompendo le livellazioni antiche, con autorità della sede Apostolica.

5. *Si dice anche della Città capitale. Tass. Ger.* 8. 8. (*Man.*) E dritto invêr la Tracia il cammin volse A la città che sede è dell'impero.

6. (Leg.) *Classe o Ordine dei chiamati, per disposizione testamentaria, ad una successione in cui si stabiliscono sostituzioni.* (*Mt.*)

[Can.] *Dicesi* Sede di giudizio *competente a giudicare di una causa.*

7. Sede, *coll'aggiunto di* Celeste, Superno, *e sim., vale Paradiso. Petr. Son.* 75. *part.* II. (*C*) Donna che lieta col Principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta e gloriosa sede *Tass. Ger.* 2. 36. (*M.*) Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti; E lieto aspira alla superna sede.

8. Sede **degli argomenti**, *dicevano i Retori Quei fonti dai quali possono trarre gli argomenti pe' loro discorsi. Ora non com.; ma nelle scuole* Luoghi. *Salvin. Disc.* 1. 356. (*M.*) Quella parte di essa Dialettica, che dalle sedi degli argomenti, e da' luoghi, donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s'addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce.

9. *Il Luogo dove posa l'accento del verso. Salvin. Pros. Tosc.* (*Man.*) I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta il nostro gran verso, le fermate e le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

[T.] *Il senso pr. del luogo ove materialm.* Sedere, *è il men com. oggidì; che dicesi, secondo gli usi e le forme*, Sedia, Seggiola, *co' suoi deriv.*, Sedere, *nome*, Seggetta.

II. [T.] *Simbolo della potestà, Luogo dov'essa risiede; immag. sim. a quella di* Trono: *senonchè il Trono parla oggidì. Vang.* Gli darà la sede di Davide padre suo, e egli regnerà nella casa di Giacobbe in eterno. (*Qui ha senso spirit., ma comincia dall'accenno alla potestà esteriore.*)

III. *Senso rel.* [T.] *Segnatam. della Pontificia; e dice anco l'Autorità pontificale personificata.* Sede di Pietro. — Facoltà riserbate alla Santa Sede.

[T.] Legato della Sede Apostolica. *Ma qui comincia la* Sede *a confondersi con la* Corte.

IV. [T.] Sede episcopale, vescovile. — Sede metropolitana tramutata da Salona a Spalato, e poi da Spalato a Zara, per ragioni più politiche che ecclesiastiche — Sede episcopale vacante.

Ass. [T.] Antichissime sedi etrusche. — Vescovo traslato ad altra sede. — Nuove sedi da istituire.

[T.] Dotazione d'una sede.

V. *D'altre potestà temporali.* [T.] Città, sede del Governo. — Sede nomade, Sede mobile al tempo della ricchezza mobile. — Far viaggiare la sede, mettendola in portantina. — Sede senza sede, *nel senso del sedere fermo.* — Sede che non sa stare nè ritta nè seduta.

Di magistrato di gradi più alti. [T.] Sede di tribunale. — Sede del tribunale supremo.

VI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] La città è sede del governo, di tale o tale autorità, *cioè il luogo della ferma dimora.*

[T.] Sede, *anco il palazzo ove ella abita.*

[T.] Lontano dalla sede, Ritornare alla sede. — Espellere il vescovo dalla sua sede.

VII. *Senso civ. priv.* [T.] Tramutare la sede di società commerciale o altra. — Sedi minori, *mal dette* Succursali.

VIII. *Fig.* [T.] Sede di Dio, *La* Sede *è immag. più ampia, e però a qualche modo più degna. Salm.* Dominus in coelo paravit sedem suam, *E:* La tua sede, o Dio, ne' secoli de' secoli. *Ass.* La sede della grandezza (*divina*). *E:* G. C. siede alla destra della sede di Dio.

[T.] **Le sedi superne, beate,** *modo non com. nell'uso.*

IX. *Trasl.* [T.] *La Chiesa alla Vergine:* Sede di sapienza.

[T.] *Tass. Ger.* 6. 97. Nella bella Italia ov'è la sede Del valor vero e della vera fede.

[T.] Tribunale che ha sede nella coscienza.

[T.] La sede della musica, *il paese ove sono e migliori e più autorevoli i cultori e gl'insegnatori di tei.*

X. [T.] *Trasl. più ampio, che viene dal senso gen. di* Ἕζομαι, *e dal lat.* Sedere e Sedes. *Car. En.* 7. *A Gaeta, nutrice d'Enea;* Anco a te (*i nostri lidi*) diero sede onorata (*di sepolcro*). *Virg.* Servat honos sedem tuus.

[T.] *Aless. Manz.. scrivendo d'Antonio Rosmini con pio dolore:* Il fegato, sede della malattia. — De caussis et sedibus morborum.

† **SEDECIMO.** *Nome numerale ordinativo. Sestodecimo.* Sex e Decimus, *aurei lat.* — *Quad. Or. S. M.* (*C*) Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. La sedecima mansione e stanza è partiti da Rathma, pervennono in Remma. *Guid. G.* X. 2. La sedecima ischiera fue de' compagni della gente di Protesilao.

SEDENTARIO. *Agg. Si dice propriamente* Vita **sedentaria**, *Quella di chi siede molto, e poco s'adopera negli esercizii del corpo. Aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 50. (*C*) Più per gli studiosi, e per gli uomini di lettere essere stata trovata l'arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della lor vita sedentaria e meditativa. *Red. Cons.* 1. 89. *bis.* (*M.*) A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissimo ajuto. [T.] Vita sedentaria, *anche nel Magal. Lett.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Quella continua vita sedentaria. — Occupazione, Mestiere sedentario.

2. [L.B.] *La Tosc. aveva, segnatam. nell'isola dell'Elba*, La milizia sedentaria, *che risedeva nel proprio paese; e erano guardacoste, o facevano il servizio di piazza; meno attivi i più vecchi: con divisa milit., specialm. addestrati all'artiglieria.*

SEDENTE. *Part. pres. di* SEDERE. *Che siede. Lat. aureo. Bocc. g.* 3. *f.* 4. (*C*) Lor sedenti, forse cento volte per mezzo lor saltando, eran venuti a dar noja. *Amet.* 57. Tra le ninfe Sicanie sedenti in esso raccolta fui. *Liv. Dec.* 3. Disarmati, o in terra sedentisi o giacenti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 198. *Pro tribunali* debbe star sedente.

2. [Fanf.] Ben sedente. *Conveniente colle altre parti. Boccacc. Teseid.* 12. 56 e 61. Di sotto a queste eran gli occhi lucenti E più che stella scintillanti assai: Egli eran gravi, e lunghi, e ben sedenti. *V.* SEDERE *v. Fr.* Seoir, Bienséant.

[T.] *Con varie partic.* [T.] Matteo sedente al telonio.

[T.] Sedente sopra un giumento. — Sedenti di contro al sepolcro.

Ass. [T.] Trovarono l'uomo sedente.

II. [T.] *Di potestà o autorità.* Consiglio sedente in Parigi. Corte sedente in Milano.

[T.] Sedente nella sedia apostolica di Pio V.

SEDERE. *V. n. ass. e pass., in alcuna delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell'antico, ora disusato,* Seggere. *Proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale Riposarsi, posando la parte deretana su qualche cosa. Lat. aureo. Dant. Inf.* 24. (*C*) Che seggendo in piuma In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 2. E più di cento spirti entro sediero (*nella barca*). *E Par.* 8. E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido (*Cupidine sotto le forme d'Ascanio*). *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Levatosi a sedere in sul letto, disse:... *Med. Vit. Crist.* 208. Poi seggendo ambodue insieme, ella lo guardava diligentemente e curiosamente nel volto. *Mor. S. Greg.* Sedere è atto di persona che si riposi: ma levarsi ritto si è atto di persona che sia acconcia a combattere. *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* II. E 'l sedere, e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio a cui Dovesse il pregio di più laude darsi. (*Qui a modo di Sost.*) *E Son.* 185. *part.* I. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle, Ove or pensando, ed or cantando siede... Quella che a tutto 'l mondo fama tolle. *E Son.* 47. *part.* II. Ed agli amanti è dato Sedersi insieme. *Cavalc. Frutt. ling.* 199. Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la 'nquietudine. (*Qui a modo di Sost.*) *Ovid. Pist.* 94. E cotale sono io chente èe la pietra, ov'io seggio. Oh me abbandonata! ispesso ricerco il letto, che ci tenne amendue. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Fece di metallo la sepoltura d Innocenzio papa, nella quale il ritrasse di naturale a sedere, quanto dava la benedizione.

Prov. **Chi ben siede, mal pensa;** *e vale Che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. Morg.* 24. 9. (*C*) Proverbio è: chi ben siede, al fin mal pensa. *Salv. Granch.* 1. 1. In fatti spesso chi ben siede, mal pensa. *Ordin. Giust.* 386. (*Man.*) Sopra queste infrascritte cose fatti partiti a scrutinio, a bossoli e pallottole, e ancora a sedere ed a levare.

[Cont.] *Modo di votazione nelle adunanze. Ne. Parlamento chi sta seduto vota contro. Ord. Giust. Fir.* 80. Sopra queste infrascritte cose fatti partiti a scruttinio, a bossoli e pallottole, e ancora a sedere ed a levare, secondo la forma degli ordinamenti canonizzati, e di statuti di quello comune;... vinto e fermato fue che la 'nfrascritta provisione e deliberagione... tengano ed abbiano piena fermezza. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 129. Poi si levò Gostantino Sardo, contradicendo al predicitore, che nolli piaceva che lo imperadore fusse signore... e che si mettesse quello partito a dir no e sì, e non a levare e sedere: di che non se ne fe' nulla di suo detto, e misono i partiti, e allora si diè Pisa allo imperadore libera.

[Cont.] *Sedere in un bagno locale, che dicono i medici Semicupio. Matt. Disc. Diosc.* I. 60. La decozione è utile a sedervi dentro per l'infiammagioni della madrice.

2. [Cont.] *Di cosa che ha larga e salda base su cui poggiare. Tratt. Arte mus.* I. 67. Pentole di bocca tanto quanto la piccola misura o più ch'è qui disegnato, ch'abbi di corpo quant'è la grande misura, e abbi di fondo quant'è la mezzana misura, e sia il fondo piano che possa sedere ad agio.

3. *Per semplicemente Stare. Franc. Barb.* 88. 7. (*C*) E val, se tu ben segge Con ogni gente, ed in ogni tuo atto. *Tes. Br.* 2. 36. E se ciò è vero, che l'acqua seggia in sulla terra, dunque è ella più alta che la terra. [Camp.] *D. Conv.* IV. 9. E perchè noi volessimo che la cosa sedesse così forte pendente, come diritta, non sarebbe... *D.* 1. 5. Siede la terra dove nata fui Su la marina dove il Po discende (*Ravenna*). *E* 1. 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese... Onde la riva intorno più discese. *E* 1. 27. E quella (*città*) a cui il Savio bagna il fianco, Così com'ella sie' tra 'l piano e 'l monte (sie' *per* siede, *come* die' *per* diede), Tra tirannia si vive e stato franco. [T.] *Altri legge* Si è, S'è. *E* 2. 5. Quel paese e Che siede tra Romagna e quel di Carlo (*regno di Napoli*). *E* 2. 12. Per salire al monte Dove siede la chiesa che soggioga (*sovrasta dall'alto*) La ben guardata (*Firenze, per iron.*). *E* 3. 12. In quella parte (*Spagna*)... Non molto lungi al percuoter dell'onde (*mar d'occidente*)... Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo (*regno*)... *M. V.* 10. 78. La qual siede tra Costantinopoli e Salonicchi. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura. *Liv. M.* 9. 28. (*M.*) L'isola di Poncia fu abitata dai Davolci, perocchè ella siede contra il loro rivaggio.

4. *Fig. Petr. Canz.* 17. 4. *part.* I. (*C*) Un pensier dolce ed agro .., Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. *Virg.* Idque sedet... — Omnia secunt Versanti... aec sententia sedit.

[Camp.] *Com. Art. am.* Questo peso non siede acconciamente nel mio animo (*animo non sedet apta meo*). *Insopportabile.*

5. *Detto di volatili vale Posarsi. Ovid. Simint.* 2. 44. (*Man.*) Lo maladetto gufo... sedette nella sommità della camera. [T.] *Virg.* Columbae... coelo venere volantes, Et viridi sedere solo. *Così nella Volg. Gen. Degl'insetti e altre cose che* Sedettero sul seggio e sul letto *del re Faraone.*

6. Sedere, *per Governare; si dice più comunem. de' Papi. Ott. Com. Inf.* 3. 30. (*C*) Vuole alcun dire che l'autore intenda qui che costui sia frate Piero del Murrone, il quale fu eletto Papa nel 1283, e sedette Papa mesi cinque, dì otto, ed ebbe nome Celestino. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Arrigo conte di Luximburgo, con volontà e mandato di Clemente papa Quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperadore. *Cronichett. d'Amar.* 39. Santo Pietro sedette Papa

anni 36, mesi 7, dì 16. *E appresso:* Lino in Roma sedette Papa anni 15. [Camp.] *D.* 3. 12. Ed alla sedia, che fu già benigna Più ai poveri giusti, non per lei, Ma per colui che siede e che traligna. — *Sedeva allora il suo gran nemico Bonifazio VIII.*

7. *Per Risedere, Esser di magistrato. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Tiberio pregò i Padri, che facessono Nerone, figliuolo maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura, senza essere seduto de' venti (*il testo lat. ha:* munere capessendi vigintiviratus solveretur).

8. [Val.] † *Per Istar situato, formato. Fortig. Ricciard.* 7. 84. Il naso è dritto, che ben siede e posa.

9. † *Detto de' Fiori o de' Frutti. Sassett. Lett.* 306. (*Man.*) Fior di cedro o di limone, che siede in un coppo siccome le ghiande.

10. *Altri modi.*

Alzare alcuno da sedere. *Levare in piedi chi è seduto. Sannaz. Arcad. p.* 6. (*Gh.*) Noi non sopportando che 'l misero Ergasto quivi solo rimanesse, quasi a forza alzatolo da sedere, cominciammo con lento passo,...

Alzarsi da sedere. *Levarsi in piedi chi era seduto. Sannaz. Arcad. p.* 51. (*Gh.*) Alzatine da sedere, rattissimi verso quella parte del monte onde il rumore si sentiva, nè drizzammo.

11. † **Cadersi a sedere sulle gambe.** *Accosciarsi. Firenz. Op.* 3. 148. (*Gh.*) Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando cadutasi a sedere sopra delle gambe, non sappiendo (*sapendo*) altro che farsi, voleva,...

12. Levarsi a sedere, *di sdraiato che uno era. Att. Apost.* 167. (*Gh.*) Allora quella incontanente aperse gli occhi, e, vedendo S. Pietro, si levò a sedere.

13. Levarsi da sedere. *Sannaz. Arcad. p.* 47. (*Gh.*) Essendosi le pastorelle di pari consentimento levate da sedere intorno alla chiara fontana, i due amanti posero fine alle loro canzoni. *Ivi, p.* 26. Quando tutto di sedere levati (*cioè*, essendosi levati),... ne ponemmo a seguitare le pecorelle.

14. Mettere o Porre a sedere alcuno, *fig., vale Deporlo di carica, o sim.* (*M.*)

[G.M.] *Ammir. Stor.* (*dopo aver raccontata la cacciata da Firenze di Cosimo de' Medici nel* 1433, *soggiunge:*) Posero poi a sedere per dieci anni tutta la famiglia de' Medici, eccetto i discendenti di Vieri. — *Di qui forse il modo fam.* Mettere uno a sedere, *per Superarlo, Vincerlo.* Il tal pittore, il tal cantante, ha messo a sedere tutti gli altri. *Come dire: Gli altri sono rimasti inoperosi a sedere, perchè tutti vogliono lui.*

15. Porsi a sedere, *fig., vale Prender quiete. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Voi ancora siete con l'arme in dosso nel regno nuovamente acquistato..., e tutto occupato in grandissime sollecitudini e d'alto affare, nè ancora vi siete potuto porre a sedere. (*Il Cesari spiega il senso di questo esempio così:* Voi non avete ancora acquistato quieta e ferma signoria.)

Sim. fig. Sassett. Lett. 207. (*Man.*) Sicchè chi gli vedesse tutti (*i suoi strumenti astronomici*), e non sapesse più oltre, penserebbe che se Tolomeo rinascesse, che e' si fosse per porre a sedere. (*Smetterebbe l'arte sua*).

16. Sedere a banca. *Lo stesso che* Sedere a scranna. *Franc. Barb.* 325. 18. (*M.*) Non sofferir ch'all'orecchie ti tenga, Sedendo a banca, chi per question venga.

17. Sedere a gambe larghe, *fig., di Chi vive spensierato e in pigrizia. Malm.* 9. 32. (*M.*) E mentre ognun s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

18. Sedere a mensa, *vale Stare a tavola. Tesorett. Br.* 15. 132. (*C*) E quando siedi a mensa, Non fare un laido piglio.

E fig. Dant. Par. 5. (*C*) Tu sei omai del maggior punto certo: Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contra lo ver ch'io t'ho scoverto; Convienti ancor seder un poco a mênsa, Perchè lo cibo rigido ch'hai preso Richiede ancora aiuto a tua dispensa (*a poterlo digerire, convien che tu badi ancora*).

19. Sedere a scranna, *vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, Come per giudicare, decidere, o comandare. Dant. Par.* 19. (*C*) Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Malm.* 6. 7. Ed oprar che Baldon resti chiarito, Ch'ambisce in Malmantil sedere a scranna.

20. Seder bene, *vale Star bene, Convenire, Addirsi.* [T.] *Fr.* Sied, *in questo senso; onde* Biensséance. = *Franc. Barb.* 101. 16. *M.*) E tuttor molti avemo Frutti che non vedemo, O ver d'onori, O di virtuti fiori, Così dirai che quel parlar ben seggia

Seder male, *fig., vale il contrario di* Seder bene. *V.* § *precedente. Tav. Barb.* (*M.*) Male siede nel giovane essere conoscitore de' vini. *Fr.* Malséant.

21. † **Sedere in quarto.** *Nota modo. Nov. ant.* 38. (*M.*) Aveavi tre cavalieri molto leggiadri, ai quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto. [T.] *Ravviverebbesi dicendo per es.* Sedere a petto d'alcuno, Sedere alla pari *e sim.*

22 † **Sedere in su la ruota,** *fig., vale Essere nel maggior colmo della fortuna. Ar. Fur.* 19. 1. (*M.*) Alcun non può saper da chi sia amato Quando felice in su la ruota siede, Però ch'ha i veri e finti amici a lato, Che mostran tutti una medesma fede.

Sedere nel colmo d'un'arte, scienza, *ecc. Essere in quell'arte, in quella scienza, ecc., il più eccellente. Car. Rim.* 106. (*Gh.*) Ma tu, che tra noi siedi nel colmo Del saver pastoral, perchè non canti?

23. Seder pro tribunali, *o sim., vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' Giudici, quando rendono ragione. Bocc. g.* 5. *p.* 3. (*C*) Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali,... *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 102. Erode vestendosi di vestimenta reali, sedette per tribunale, e ragionava con loro.

24. [T.] *Stare dimesso e quasi giacente. Geremia:* Quomodo sedet sola civitas, plena populo! Facta est vidua domina gentium, princeps provinciarum facta est sub tributo. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. Come, siede sola la prodezza? piange e gemisce la scienza? Colei, la quale era prima sposa, è fatta siccome vedova!

25. Tenere a sedere uno, *per Tenerlo a casa senza impiego, Non dargli impiego. Saccent. Rim.* 1. 181. (*Gh.*) Dicon ch'egli è perito nel mestiere, Ch'è galantuom, che bisogna ajutarlo; E con questo lo tengono a sedere.

[T.] *Vive ambedue le forme* Siedo *e* Seggo, Sieda *e* Segga; *inusit.* Seggio *e* Seggia. *Il pop. fior. piuttosto dice* siedo, sieda; *ma tutti certamente dicono* siedi, siede; sediamo, sediamoci; sedeva, sederò, sederei, sedesti, sedere, seduto. Sedetti, sedette, sedettero, *piuttosto che* Sedei *e gli altri; ma se non si parla di potestà e autorità, usasi piuttosto* Mi posi, mi misi a sedere, *o sim., Del sempl. atto corp. Suole accompagnarsi al* Sì Sedersi, sedutosi, Ci sedemmo: *l'ass. denota più chiaro potestà o autorità.* Seduto *è il com.*, Assiso *è quasi del verso soltanto, e così il v.* Assidersi.

† [T.] *D.* 1. 22. e 24. Seggendo *per* Sedendo, *come* Veggendo *per* Vedendo, *commutata la* d *in g, raddoppiata questa per dar più nerbo alla parola, e per compensare il suono mancante d'un'altra vocale,* Sedeat, videat. Seggendo, *anche il Salvin. Odiss.* 252.

[T.] Sediero. *D.* 2. 2. *Altri vuole che stia per* Sedevano, *ma forse è* sedettero, *nè la variazione del tempo fa; chè ne abbiamo es. in tutti i poeti.*

II. *Senso corp.* [Pol.] *Medit. Arb. cr.* Quelle savie vergini, cioè l'anime sante, entreranno col loro Sposo alle nozze, e, richiusa la porta del paradiso, sederanno nelle loro sedie. [T.] *Prov. Tosc.* 192. Prendere una seggiola e sedervi su.

Anco per terra. [T.] *Prov Tosc.* 286. De'mesi errati (*che nel nome hanno l'*r) non seder sopra gli erbati. *E* 285. Seder sulla pietra. *Vang.* Sopra la fonte.

III. *Coll'*A *e col* Da. *Coll'*A *corrisponde al part.* Seduto. [T.] *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Costoro, avendolo veduto a sedere e cucire.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Più vuoto che pieno, più caldo che freddo, più ritto che a sedere (*per stare sani*).

*Coll'*A, *in altro modo.* [T.] Siede a lavorare. A remigare. *Salvin. Odiss.* 252. Alzandosi da sedere.

[T.] *Vang.* Pietro sedeva co' ministri per vedere la fine (Sedere con, *può denotare compagnia in gen.; ma anche Conversazione e Consorzio comune, e partecipazione di dignità*).

[T.] *Segner. Man. apr.* 20. 3. Quel ricco, corteggiato, adulato, adorato, sedeva continuamente a real banchetto.

IV. [T.] Sedere a cavallo. *Tib.* Insideat celeri conspiciendus equo (*onde* Sella). *Vang.* Troverete un giumento legato sul quale nessun uomo sedette. *Fig. Prov. Tosc.* 223. Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa. *Hor.* Post equitem sedet atra cura.

V. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 123. Stare a sedere. Li fecero sedere tutti. *Vang.* Si precingerà; e li farà sedere. *Segno di riguardo:* Non l'ha fatto neanche sedere. *Jac. Ep. riprende le cerimonie usate a taluni:* Tu siedi qui bene; al povero: e tu sta così e siedi sotto lo sgabello de' piedi miei. *Vas.* 8. 40 Sedere ordinatamente.

Escl. ellitt. [T.] *Giron. Cort.* 189. Da tutte parti si leva alto grido: a seder, cavaliere; vostra lena è affannosa.

VI. [T.] *Ass., o con altre parole, di giudici, di senatori, di consiglieri, di deputati, così detti rappresentanti, ma che assai volte non rappresentano se non se stessi. Vang.* Sedere ne' primi seggi delle sinagoghe. [L.B.] *Albert. Padr. fam.* 56. S'immetterà a voler sedere in mezzo a magistrati. Sedere, *non solo,* giudice, *ma* arbitro, maestro *e sim., dice non tanto l'atto, quanto l'autorità legittima o presunta.* [Pol.] *Segn. Stor. fior. lib.* 2. Non perchè egli fusse il più vecchio, ma per onore del magistrato nel quale sedeva. *Fatt. En. rubr.* 32. Priamo sedendo in sedia dava le leggi e udienza al popolo.

[T.] Ma la smania ambiziosa di molti oggidì gli è aspirare all'autorità per più comodamente sedere, respirando dalle non sostenute fatiche.

VII. [T.] *Dell'attuale esercizio di potestà e autorità.* Una giunta ne' Parlamenti è istituita, che tratti le faccende quando non siede la Dieta. *Onde quelle de' Parlamenti e altre adunanze sim., diconsi* Sessioni. *E così:* Non sedette il Concilio che a lunghi intervalli.

VIII. [T.] *Segnatam. di potestà suprema* Sedere re, *monarca assoluto.*

IX. *Autorità pontificia. Anche ass.* [T.] Sedette tanti anni (*che non dovrebbe valere* Giacque o dormì). *Ma più bella la metaf.* del pastore che veglia *non* siede. [Cors.] *D.* 1. 2. Per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. [Pol.] *Cronichet. d'Amar.* 46. San Cleto sedette papa anni dodici, e San Clemente primo sedette papa anni nove.

X. *Immag. simbolica.* [T.] *Sal.* Disse il Signore al signor mio: Siedi dalla mia destra. — Alla destra mia. — Siede nella gloria del padre. *Vang.* Dii che seggano questi miei figli uno alla destra uno alla sinistra nel tuo regno.

XI. [T.] *Come in Omero* Ἕζομαι, *Sedere, vale talvolta e in lat. e in it.* Stare fermo. *Vang.* Sedendo, ammaestrava dalla navicella le turbe. — Sedendo, chiamò i dodici. — Maria sedeva in casa. *Vang.* Sedendo di contro alla cassa. [Pol.] *D. Vit. N.* 24. Sedendo io pensoso in alcuna parte, mi sentii cominciare un tremito nel cuore. [T.] *D.* 1 22. Ed io seggendo in questo luogo stesso Ne farò venir sette (*de' miei compagni*). *Qui* Sedere *è star fermo nel senso lat., giacchè al dannato i diavoli non lasciavano agio di sedersi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Siedi e taci, e averai pace (*non raccomanda l'inerzia nè la viltà, ma la prudenza modesta e serena*). *E* 274. Se tu hai fretta, siedi (*la smania di fare fuor di tempo, ritarda*).

[T.] *Prov. Tosc.* 138. La sorte non sa sedere (*l'occasione fugge. Le vicende s'incalzano. — In gen.* Stare a sedere, *aspettando che altri operi per te, o invocando la provvidenza ozioso.* — Non stette a sedere (*s'adoprò*).

XII. *Trasl.* [T.] *Modo bibl.* Sedere in pace, *Vivere riposato, in senso buono.*

[T.] *Vang.* Illuminare que' che seggono in tenebre e in ombra di morte, e indirizzare i piedi nostri in via di pace (*qui* Seggono *vale* Giacciono).

[T.] *In D.* 2. 5. *l'anima d'un ucciso dice:* Ma li profondi fori, Ond'uscì il sangue, in sul quale io sedea. *Ponevano gli ant. la vita animale, non lo spirito libero, nel sangue, onde Virg.* Undantique animam diffundit in arma cruore.

XIII. *Proverbi che accennano all'uno e all'altro senso.* [T.] A chi non piace, mettasi a sedere (*smetta, non prenda parte alle faccende altrui, che non gli garbano*).

[T.] Sedere su due scranne (*volere più comodi e fare più uffizi a un tempo a risico d'averne scomodo e male*).

[L.B.] *Giuoco di conversazione; che uno, bendato, si siede a caso su uno di quelli che in giro siedono al giuoco, e dice:* Seggo, e seggo bene. *Se, domandato Su chi, c'indovina, levano a lui la benda, e la mettono a chi gli fa da sedile* (*qui dicono sempre* Seggo).

[T.] *Prov. Tosc.* 141. Molti ladri siedon bene (*a lor agio*). *E* 103. Meglio è, vedova, sedere (*vivere senza disagi*), ch'essere maritata e male avere.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Siedi e sgambetta, vedrai *la* tua vendetta (Sgambettare, *dondolare le gambe stando a sedere*: Vendetta, *per Compenso, Riparazione. Il prov. alla lett. suona male; ma vuol dire Sappi aspettare, e avrai soddisfazione meglio che cercarla con ansia ingenerosa.*

XIV. [T.] *Nel modo* Dar da sedere, *segnatam. del Porgere seggiola o altro sedile mobile, comincia a apparire il sost.; ma poi più chiaro quando dicesi* Un sedere in teatro o in carrozza, *un posto ove sedersi.* Nel mio legno c'è un sedere per voi, se volete

[T.] *Siccome D.* 2. 19. I nostri diretri, *potrebbesi, accennando a quella parte del corpo, dire fam. anco* I sederi: *e nel ling. abbondano troppo alla locuz. mezzo fig., che sarebbero da lasciare coi* Diretri *di Dante alla storia della lingua, e alla storia di qualche altra cosa.*

SEDERE. *S. m. Sedia.* [Cont.] *Cell. Doc.* 581. Un paio di sederi di noce intagliati con la spalliera di braccia 8 in circa. = *Amm. Ant.* 30. 8. 5. (*C*) Puoteti far più onesto o meno un solo sedere? *Stor. Eur.* 6. 123. Finita così la coronazione, menarono i due Arcivescovi il nuovo Cesare a sedere in un seggio ricco, e molto eminente, accompagnato da più altri sederi, ma più bassi di manco pregio. *Rip. Strav.* 247. (*M.*) Di materia simile eran coperte le bottiglierie, e la stessa tavola; intorno alla quale si vedevan tanti sederi, quanti esser dovevano i convitati. *Popolesch. Ragn.* 614. (*Man.*) Vi potrai fare e' tuoi capannucci di muraglia o verzura, come ti piacerà, con e' loro sederi intorno. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 33. In testa erano sederi di alabastro, da' quali il rincontro de' portici, e de' giardini veder poteasi.

2. *Per La parte della sedia sulla quale si siede, o Altro simile arnese.* (*Fanf.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Debbino fare uno sedio in chiesa, lungo diciotto braccia o circa, e largo il sedere tre quarri, ed alta la spalliera dietro due braccia; regolato di noce, e profilato senza tarsía, e colla predella da piei come si richiede = *Magal. Operett. var.* 122. (*Man.*) Queste (*seggiole*) hanno i fusti di legno con le spalliere, e il sedere tessuto delle suddette canne. [F.T-s] *Nard. St.* Certi gradi di legname rilevati con ordine di sederi.

3. *Per Natiche. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Avea un ciccione nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *E nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi e con li gusci incrosticate e appiccate nel sedere. *Varch. Ercol.* 291. Io ho paura che non facciano come un nostro, a cui non vo' dar nome, il quale si rammaricava, nè poteva sopportare d'avere (con riverenza vostra) il sedere di due pezzi, perchè così l'avevano i fornai. [G.M.] Il seder mi voltò lo zoppo. (*Modo volg.*)

SEDERINO. [T.] *Dim. di* SEDERE, *sost. Luogo accomodato apposta per sedere.* Sessibulum, *aureo. Altri legge in Cic.* Sessiuncula. [T.] *Bellin. Cap Matr.* 3. 298. Il mento (*somiglia*) il sederin, su cui s'adopra Il ciabattino acciapinato, e tira Lo spago a doppio.

[T.] Sederino impagliato delle sedie.

2. Sederino. *Term. de' Carrozzieri, ecc. Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare, ed abbassare.* (*M.*)

SEDIA, † SIEDA e † SIEDE. *S. f. Arnese da sedervi sopra.* [T.] Sedda *per* Sella *i Lat E il sicil. commuta* ll *in* dd. = *Vit. SS. Pad.* 1. 205. (*C*) Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto. *Rinucc. T. Us. fior.* 287. (*Man.*) Sedevano in uno sgabelletto con spalliera, ma non sedia a bracciuoli. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 109. Fare due sedie di coro, il quale die istare nel detto duomo di Siena,... sì veramente ch'el detto operaio mi darà la misura dell'altezza e della larghezza de le dette due sedie del coro: e 'l detto operaio mi die dare ogni fornimento. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 258. Fu chiamato a Pisa, dove lavorò in Duomo la sedia che è a canto all'altar maggiore, dove stanno a sedere il sacerdote, e diacono e sodiacono, quando si canta la messa: nella spalliera della quale fece di tarsía con legni tinti ed ombrati i tre profeti. = *Vit. SS. Pad* 2. 127. (*M.*) Lo luogo e la sieda ha meritato per la continua sua bonità; ma queste sette corone meritò istanotte. *E* 169. E poichè furono tutti dentro, lo predetto principe si puose a sedere in una sua sieda altissima, e incominciò a disaminare. *Benv. Cell. Vit.* 2. 62. A quell'ora venne il bargello con buona parte della sua famiglia il quale mi rimesse in su quella sieda. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 12. Sedie bellissime di velluto. *Fag. Commed.* Torna con una sedia a bracciuoli.

[T.] Sedia gestatoria, *quella su cui la pers. seduta è portata da altre pers. qua e là.*

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 111. Si usano in Firenze... le seggette o sedie portatili a due stanghe.

2. † *Fig. Per Luogo di beatitudine in cielo. Petr Canz.* 5. 5. *part.* II. (*C*) Potea innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Vit. S. M. Madd.* 120. Vedeva l'allegrezza degli Angeli, che s'aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna.

3. *Per Residenza de' Principi, o Possesso del Principato. Più com.* Sede. *G. V.* 1. 59. 2. (*C*) Se n'andò (*Costantino*) in Costantinopoli..., e di là fece sua sedia. *E* 4. 33. 4. E rimise in Roma in sedia e signoria il detto Papa Innocenzo. *Sassett. Lett.* 342. (*Man.*) Risnagar, sedia del re di tutta quella terra d'India.

4. † *La residenza dei magistrati. Vit. S. Margh.* 131. (*C*) E 'l secondo die il Prefetto venne nella sua sedia.

5. † Sedia, *per Vescovado, o sua Giurisdizione; e per lo più si diceva del Vescovado di Roma, e vi si aggiunge l'agg.* Apostolico, *e sim. Dant. Par.* 12. (*C*) E alla Sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *G. V.* 8. 80. 10. Era stata vacante la Sedia apostolica dieci mesi. *Guicc. Stor.* 6. 271. Spaventati... dalla considerazione degli accidenti che in tempi tanto difficili sopravvenire per la vacazione della Sedia potevano. *E* 9. 457. Chiamavano questa congregazione non Concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia apostolica. *Bern. Rim.* 1. 80. (*M.*) Doverebbe squartar chi l'ha condotto Alla Sieda papal, ch'al mondo è una. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. (*Man.*) Che belle vigne avea da principio la Chiesa... in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi Sogli dell'Ottomanno?

6. Sedia Apostolica, *Curia Romana, o Corte Pontificia. Petr. Vit. Imp. Pont.* 1. (*M.*) Molte consuetudini dalla Sedia Apostolica ordinate. *E* 29. Non debbino essere a piatire se non dinanzi alla Sedia Apostolica.

7. † Sedia vacante, *aicesi quando un Pontefice è morto e non ancora è stato eletto il successore.* [Tor.] *Dat. Lep.* 43. Urbano VIII... affabilissimo, le disse (*alla sig. Raggi genovese*) che si partiva troppo presto; e poi l'interrogò quando vi sarebbe tornata (*a Roma*), ed ella inconsideratamente rispose, che averebbe fatto ciò facilmente per una Sedia vacante.

8. † Sedia, *fig., di Qualunque luogo ove uno dimora, abita, o sim., come della Patria, del Soggiorno, ecc. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie? *Amet.* 70. Onde i mobili popoli pochi rimasi, pensano di nuove sedie (*cioè*, di mutar paese). [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 744. Io non ci sarei venuto, se i fati non m'avessero dato luogo o sedia.

Onde Fare la sua sedia in un luogo, *Tenervi la sua residenza. S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Acciò che Iddio, amatore di tutta purità, si degni di fare in te la sua sedia, così com'egli la fa in cielo. [Val.] *Tesorett.* 7. 77. Lucifero... Incontro al vero Dio... Credendoli esser pare, Così volle locare Sua sedia in aquilone.

9. † Sedia, *Luogo, dove principalmente risiedono e dominano certe cose. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. (*C*) Accrebbe l'odio l'avervi fatto Cecina lo spettacolo degli accoltellanti, l'essere stata due volte sedia della guerra, aver pôrto vivande all'esercito Vitelliano in battaglia,... *Guicc. Stor.* 10. 457. (*M.*) Temendo che se le armi del re di Francia venivano a Pisa, non ne nascesse... che la Toscana diventasse la sedia della guerra.

10. *Altri modi.*

[Val.] † Levar di sedia. *Spodestare. Pucc. Centil.* 60. 9. Levò di sedia (*suo zio*), e si fece Signore.

11. [Cont.] Mettere in sedia. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It App.* 25. 64. Elegemmo per rettore de la ditta chiesa prete Francesco figliuolo di messer Gaddo Gallo... Domenica, a dì XXI d'aprile, messer lo priore di Santo Paulo a Orto lo misse in sedia e in possessione de la chiesa di Santo Jacopo suprascritto. (*Ora peggio* Installare.)

SEDIARIO. *S. m.* [Val.] *Colui che porta chi siede in bussolo o in portantina. Bianchin. Sat. Sold.* 111. Si offriscono (*le seggette*) dai sediarii anche alle persone, che dal Teatro vogliono essere comodamente condotte o a casa sua o in altri luoghi. *E* 127. Una ornata Bussola portata da due sediarii.

SEDICENNE. [T.] *Agg. Pers. dell'età d'anni sedici. O, ancora meno usit., Cosa che dura sedici anni. Auson.* Sedecennis.

†† SEDICENTE. [T.] *Agg. Tolto di peso dal fr.* Soi-disant. I sedicenti filosofi. *Se ne può fare a meno. Non è più lungo* Que' che si dicono filosofi *nel sing. ancora più breve* Chi si dice filosofo.

SEDICESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo. Red. Ins.* 82. 3. (*C*) Quel Greco poeta, che le Muse lattâr più ch'altro mai, nel sedicesimo libro dell'Iliade... paragona i Greci e i Trojani... alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Vip.* 2. 23. Ebbero l'occhio non solo a questo luogo di Sofocle, ma ancora a quello che prima disse Omero nel sedicesimo dell'Iliade. (*Qui a modo di Sost.*)

2. In sedicesimo, *term. degli Stampatori, e Librai, si dice del Sesto, in cui i fogli sono piegati in 16 parti; e dei libri o volumi che hanno questo sesto.* (*Man.*) *V. anche* IN OTTAVO.

SEDICI. *Agg. e Sost. Nome numerale, composto di Sei e Dieci.* Sedecim, *aureo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) L'uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella e leggiadra, d'età di quindici o di sedici anni. *Cron. Morell.* 318. Nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo maschio..., battezzossi addì sedici in santo Giovanni. *Cronichett. d'Amar.* 141. Il re Carlo vi stette colla sua gente sedici die. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compera, che fu ben sedici lire..., subito mi consegnò a Filebo. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 10. Perocch'allor compieva i sedici anni.

2. Sedici, *si trova anche per Decimosesto. Gr. S. Gir.* 42. (*M.*) Lo sedici grado di questa scala è misericordia.

[T.] *Piuttosto* L'anno sedici, Nel sedici, *inteso il* Mille ottocento sedici, *se parlasi di questo secolo.* Il sedici del mese, *o* Ai sedici.

3. [T.] *Per Numero indeterm.* Vi son tornato le sedici volte. *Escl. d'impazienza:* E sedici!, *come* E dodici! *Prov. Tosc.* 219. Co' Medici, un quattrin facea per sedici; Dacchè abbiamo la Lorena, se si desina non si cena. (*E dopo la Lorena? Il male si è che, lavorando per sedici quattrini pretendono sedici volte tanto; piglian per sedici e danno per uno.*)

4. [Cont.] In sedici. *Lo stesso che* In sedicesimo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 16. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o in ventiquattro, o in altro sesto secondo che vogliono loro.

SEDICIANGOLARE. *Agg. com. comp. Di sedici angoli, Che ha sedici angoli. Non com. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*M.*) Voi sapete, signor, come la piazza È di figura sediciangolare, E 'n conseguenza e' ha sedici facce.

SEDICINO. *S. m. Moneta bolognese, così detta perchè in Toscana valeva sedici quattrini.* (*Fanf.*)

† SEDÌGITO. *Agg. Aggiunto di Uomo che alla mano o a un piede ha sei dita.* (*Fanf.*) *Plin. e Gell.* [F.T-s] *Nard. St.* I. (Carlo VIII) si diceva essere sedigito, per avere un altro dito nel piede allato al dito mignolo.

SEDILE. *S. m. Sedia rozza e senza artifizio. Aureo lat. Virg. Eneid. M.* 3. (*C*) Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di pietra. *Coll. SS. Pad.* Là onde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Tutte le masserizie furono portate via, infino ad un sedile di legno, ed uno orciuolo di terra. *Car. En.* 1. 276. (*M.*) D'intorno è di gran massi e di pendenti Scogli un antro muscoso... e v'ha sedili e sponde Di vivo sasso. [T.] Canapè a uso sedile, senz'appoggio. — Sedile in muramento intonacato e pulito.

2. Sedile *oggi diconsi Quei sostegni sopra i quali si posano le botti; giacchè* Sedere *anco ai Lat. Stare fermo, Posare in sodo. Soder. Colt.* 73. (*C*) E' sedili delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo, e migliori fatti di buoni rocchi di travi all'altezza che bisogna, che non murati.

3. [Val.] † *Fig.* Far sedile di botti. *Stare inoperoso, inetto. Fag. Comm.* 3. 128. Ed io che sto più a far sedile di botte?

4 [Camp.] † Sedile *fu usato anche per Nobilissimo scanno, quello, voglio dire, de' Beati nel Paradiso. Poes. ant. anon.* IV. Non ti far così vile; Chè Dio ha preparato il tuo sedile Negli angelici regni.

5. Sedili, *Que' luoghi dove gli architetti fanno posare le teste, e gli spigoli degli archi. Baldin. Voc. Dis.* 149. (*M.*)

SEDIME. *S. m. Base da sostenere checchessia di grave.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Uno posamento, che il chiamano 'l sedime, il quale viene a sostenere la forma di fuori, e a serrarsi insieme di sorte che il metallo fuso uscir non ne possa come vi mostrerò. *Imp. St. nat.* III. 6. L'anima posante sopra una base circolare, che faccia orlo simile a tavoletta attondata: qual parte suol chiamarsi sedime nelle forme fatte di luto.

2. † [Cont.] *Lo stesso che* Sedimento. Sedimen, *in Cel. Aurel. — Sull'anal. di* Guaime. *Matt. Disc. Diosc.* III. 426. Tocco il piombo da i vapori di cotali erbe molto caldi e sottili, agevolmente si calcina nella superficie; di modo che l'acque, che ne distillano, fanno nel riposarsi un sedime di cerusa dolcissimo al gusto.

† † SEDIMENTARIO. [T.] *Agg. T. geol.* [T.] Terreni sedimentarii; *potrebbesi dire* Terreni di sedimento. *V.* SEDIMENTOSO *e* SEDIMENTO, § 2.

SEDIMENTO. *S. m. Fondata, Posatura. In Plin., senso sim. Lib. cur. malatt.* (*C*) Colato che lo avrai, lascialo stare in riposo, acciocchè faccia il dovuto sedimento, e venga bene chiaro. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 21. Quelli (*cristalli d'allume*) che s'ingemmano nel sedimento, perchè verso le parti tutte sono similmente disposti, e non han base solida, fanno anco punta verso ciascuna parte... restando le concavità ed affondamenti delle dette faccie per lo più del detto sedimento ripieni. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 333. Deponendo (*una certa acqua*) qualche tenue sedimento, sempre più s'avvicinerebbe alla semplicità dell'acqua celeste. [Val.] *E* 69. La termale ritornò chiara, avendo deposto un oscuro sedimento. [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 27. Le sostanze fisse, contenute in ognuna delle acque, rimasero divise in sedimento, cristalli ed acqua madre. — Sedimenti fatti dalle alluvioni.

2. *Senso geol. o prossimo a quello.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 208. Si potrebb'egli credere che queste brecce sieno state in origine sedimenti di mare, che si sieno accagliati in masselli piccolissimi, o per meglio dire in sassoletti staccati l'uno dall'altro.

† SEDIMENTO. *S. m.* [Camp.] *L'Azione del sedersi, del riposarsi.* Sessus, *s. m., Apul.*; Sessio, *aureo. Bib. Jer. Lam.* 3. Vedi il sedimento loro (*sessionem eorum*) ed il levamento loro; io sono uno loro salmo.

SEDIMENTOSO. *Agg. Che fa sedimento. Red. Cons.* 1. 123 (*M.*) Con qualche sollievo alloraquando.. la natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse e sedimentose.

† SEDIO. *S. m. Seggio. Plur.* Sedii, *e* † *f.* Sediora. Sessibulum, *aureo*, Sedum, *dubbio in Varr. — Virg. Eneid. volg. M.* 70. (*C*) Acciocchè almeno alla morte mi riposi in piacevoli sedii. *Dant. Par.* 32. Nell'ordine che fanno i terzi sedii Siede Rachel. *Liv. M.* Si pose a sedere nel sedio reale. *Vit. Barl.* 15. Allora sederà in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembrata dinanzi da lui. *Giambon. Mis. Uom.* 139. È allogata in una delle sediora vote degli Angeli che caddero di cielo. *Paol. Oros.* 290. Per una fedita che gli fue data d'un pezzo delle dette sediora, cadde egli. *Introd. Virt.* 240. Furono fatti da Dio, acciocchè riempissono le sediora. [Camp.] *Bib. Salm.* 102. Il nostro Signore àe apparecchiato il suo sedio (*sedem suam*) in cielo.

2. [Camp.] † *Per Banco in cui siede il rematore nelle galee. Bib. Ezech.* 27. Li sedii de' rematori (*transtra tua*) ti fecero d'avorio polito e gentile.

3. [Fanf.] † *Residenza, Serie di più stalli, ecc. Docum. Art. Sen.* II. 233. Debbino fare uno sedio in chiesa, lungo diciotto braccia o circa, e largo el sedere tre quarri, et alta la spalliera dietro due braccia; regolato di noce, et profilato senza tarsía, et colla predella da piei.

4. † *Trasl. Residenza, o Luogo dove principalmente risiede o dimora chicchessia. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Questa è la complessione, che più appartiene a' vecchi, che a altre genti, ed ha 'l suo sedio al polmone. *E appresso:* Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Gr. S. Gir.* 15. L'animo del diritto uomo è sedio di sapienza.

5. [Cont.] † *Sedile di latrina. Doc. Arte San. M.* I. 51. E si faranno uno camino di privado: a ciascuno palco uno sedio di privado.

SEDITORE. *Verb. m. di* SEDERE. *Chi o Che siede. Lat. aur.* Sessor. *Non com. Annot. Vang.* (*C*) Prese Gesù il pane, e benedisselo dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori (*commensali*). *Guid. G.* E così da ciascun lato il disteso ordine delle tavole donava a' seditori agiate sedie.

† SEDITURA. *S. f. Parte con che l'uomo siede, Natiche.* Sessus, *s. m., Apul., in sim. senso*, Sessio, *aureo. Lasc. Rim.* 2. 36. (*M.*) Perchè a seder se ben ponete cura, Il più del tempo stanno allegramente; Ed hanno anche una buona seditura.

SEDIUOLA. *S. f. Dim. di* SEDIA. [Fanf.] *Piccola sedia. Maff. Vit. Conf.* 125. Assiso in una sediuola in mezzo la stanza, attendeva a tesser giunchi. [T.] Sediuolo *nel Ven. Legno con un solo cavallo ove sedere una sola persona.*

SEDIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Seditio. [T.] *Da* Se, seorsum, ire; *propriam. Il mettersi in disparte, per segno di dividersi civilmente. Onde la* Sedizione al Monte Sacro. [Pol.] *Segni, Stor. Fior. lib.* 2. Egli in quel cambio ne fece una piena di sedizioni e di scandali. [T.] *Dav. Guerr. Civ.* 1. 407. Sedizioni e congiure, con le quali essi (*Ugonotti*) avevano sempre atteso a sollevare il regno (*Si può sollevare e con sedizione e altrimenti.*) *Virg.* Consiliis habitus non futilis auctor, Seditione potens. = *Maestruzz.* 2. 9. 8. (*C*) La sedizione propriamente è contraria all'unitade del popol d'una città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia e al comune bene. *S. Ant. Confess.* Sedizione è quando una parte d'una città, o d'una signoria s'apparecchia a combattere contro all'altra. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 26. Avendo le legioni romane, state lasciate a Capova, congiurato contro a' Capovani; ed essendone in questa congiura nata una sedizione, la quale fu da Valerio Corvino quietata; tra le altre condizioni che nella costituzione si fecero, ordinarono pene gravissime a coloro che rimprovassero mai ad alcun di quelli soldati tal sedizione. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 47. Mentre una città ha prese l'arme, chi di quella città si fa avvocato par che in certo modo approvi la ribellione, o la sedizione almeno.

[T.] La sedizione può preparare la ribellione, può essere frenata e frenarsi. *E di molti;* Ribelli *possono essere pochi o un solo. La* Ribellione *può scoppiare a un tratto; la* Sedizione *ha apparecchi.*

2. [T.] *In senso più gen., non polit. Com. non è, ma conferma il senso originario della voce. Ap. Volg.* Mormorazioni e sedizioni tra voi.

3. † Sedizione, *è anche usato fig. da alcuni Medici per Affaticamento, Sconvolgimento, Scompiglio. Red. Cons.* 1. 199. (*M*) Cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi. *Pap. Cons.* 2. 7. Nel delicato e languido stomaco di Sua Santità può facilmente indurre non conforto e ristoro, ma affaticamento e tumulto, chiamato da Ippocrate sedizione. *Ora* Sconvolgimento di stomaco.

SEDIZIOSAMENTE. *Avv. Da* SEDIZIOSO. *Con sedizione, Tumultuosamente. Aureo* Seditiose. *Bemb. Stor.* 6. 80. (*M.*) Il Minio per avere sediziosamente nel consiglio parlato, fu da' signor Diece ad esilio perpetuo... condennato. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 226. Si accozzarono insieme sediziosamente diecimila villani.

SEDIZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SEDIZIOSAMENTE. *Aureo lat. Cic.:* Molte cose sediziosissimamente diceva.

SEDIZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SEDIZIOSO. *Tac. e Svet. — Guicc. Stor.* 10. 465. (*C*) Cercarono d'infiammarlo con sediziosissime parole. [Val.] *Bart. Simb.* 205. Nè accusi Gracco sediziosissimo i sediziosi.

SEDIZIOSO. *S. m. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni, Vago di sedizione, Scandaloso. Aureo lat.* [T.] Il tiranno che nel populo fomenta discordie e sedizioni, esso è il sedizioso. = *Chios. Dant.* 36. (*C*) La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi. *Cavalc. Att. Ap.* 167. Abbiamo trovato questo Paolo uomo pestifero e sedizioso. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Ma coloro che difendono coloro che resistono loro, non sono da esser detti sediziosi. [Pol.] *Dav. Scism.* Fece morire Edmondo Polo come sedizioso. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 48. Altra grazia non potete permettervi, che l'Imperatore sia per fare a' Napolitani rubelli e sediziosi.

[T.] *A modo di Sost.* Carcerato per sedizioso.

SEDOTTO, *e* † SODDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* SEDURRE, *ecc.* Seductus, *aureo. Segner. Pred.* 3. 9. (*C*) Per verità, siete colombe sedotte. *Tac. Dav. Stor.* 1. 224. (*M.*) Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da pochi, non esser passate oltre alle parole e alle grida, e tosto sarieno tornate a segno.

SEDUCENTE. *Part. pres. di* SEDURRE. *Che seduce.* (*C*)

A modo di Sost. But. (*C*) L'uomo può essere sedutto a utilità del seducente, o a utilità altrui. [Camp.] *Bib. Is.* 9. Li seducenti (*seducentes*), cioè i sottraenti, i quali beatificano lo populo; e quelli che sono beatificati saranno traboccati.

2. [T.] *A modo d'agg. molte volte sa di franc.* Uomo, Aspetto, Maniere, Facondia, Voce seducente. *Quando non sia aff. a* Amabile, Gradevole, *ma v'entri l'idea di seduzione mor. o d'affetto pericoloso, ridiventa it.*

SEDUCENTISSIMO. [T.] *Sup. di* SEDUCENTE. *V. il* § 2 *del preced.*

† SEDUCERE. *V.* SEDURRE.

SEDUCIBILE. [T.] *Agg. Che può essere sedotto.* [T.] Le non seducibili per oro talvolta seducibili sono per carezze; le non seducibili per carezze, son per paura; le non seducibili per paura, sono per compassione; le non seducibili per compassione, sono per ammirazione; e quelle che paiono più seducibili, sono le più dure e più pure. — Seductilis, *in Alcim. e in S. Agost.*

SEDUCIMENTO, † SODDUCIMENTO, † SODUCIMENTO, *e* †SODDOTTA. *S. m. e f. Il sedurre. Sen. in altro senso*, Seductus, *s. m. Non com. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Chi non s'apparecchia a tanto esemplo, a tanto appellamento e soducimento. *G. V.* 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per cuvidigia di guadagnare. *E* 11. 52. 2. Per soducimento e conforto di certi grandi. *E* 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia. (*Così ne' testi a penna.*) *E* 9. 33. 1. Ciò fu per la soddotta de' Fiorentini. *E* 10. 7. 1. Il quale con lei non voleva stare .. alla soddotta di uno messer Ugo il Dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *M. V.* 2. 17. Quelli dell'oste, per seducimento di traditori del castello, e per conforto de' soldati ch'erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 12. (*M.*) Solone... volle che le donazioni dopo morte tenessero, se già non fossero fatte per forza, o per seducimento di donna. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 9. Ed acciò che seducimenti del mondo prosperevoli nulla lusingassero troppo, ciascuno di ritraeva a sè alcuna cosa nelle sue prosperità. [F.T-s] *Liv. Nard.* 1. 2. Si teneva per cosa certa avere già insieme congiurato più di trenta popoli, per sodducimento d'Ottavio Mamilio. (*Triginta jam conjurasse populos, concitante Octavio Mamilio.*)

† SEDUCITORE. *V.* SEDUTTORE.

† SEDUCITRICE. *V* SEDUTTRICE.

SEDULITÀ. *S. f. Diligenza, Accuratezza, Esattezza. Castigl. Corteg.* (*M.*) *Aureo lat., a noi non com.*

† SEDULO. [T.] *Agg. Aureo lat. Diligente con affetto.* [T.] *Un mod.* Al poverel la nobile donzella Madre si fece e sedula maestra.

SEDURRE, † SEDUCERE, *e* † SODDURRE. *V. a. Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male.* Seducere, *aureo lat. Dant. Par.* 5. (*C*) E s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella (*luce divina*) alcun vestigio, Mal conosciuto, che quivi traluce. *E* 22. Ch'io ritrassi le ville circostanti Dall'empio culto (*pagano*), che 'l mondo sedusse. *But. Inf.* 32. Contro colui che l'uomo ha sedutto a darsi fede. *Fav. Esop. M.* 74. (*M.*) Per seducere i semplici a fidarsi in loro. *E S.* 44. (*C*) Co' quali il diavolo fa diverse reti e lacciuoli a menarci e a soddurci alle pene infernali. *Ott. Com. Inf.* 9. La quale (*pecunia*) il fa avaro, e l'avarizia il sodduce in molti peccati. *Segner. Sent. Oraz.* 9. Sedurre è incitare al male con finte ragioni, che quello sia bene, e che non sia male.

G. V. 6. 34. 2. (*C*) Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori e lettere quelli della casa degli Uberti. *Lucan.* Molti n'avea raunati, e soddotti a mal fare.

[T.] Sedurre *è Condurre fuor della via retta, con frode più che con forza, e senza che il sedotto se ne avvegga in tutto, ancorchè colpevole anch'esso del cadere. Dicesi e dell'errore e del vizio.* Ingannare *è men di* Sedurre. [T.] *Ap.* Con dolci parole seducono i cuori degl'innocenti. *E:* Adamo non fu sedotto, ma sì la donna.

II. *Segnatam. nel senso prat.* [T.] *Vang.* Sedurranno molti. Forse anche voi siete sedotti? *E:* Guar-

date che alcuno non vi seduca. *E:* Seduce le turbe. [Cors.] *S. Agost. C D.* 20. 7. Lui seducere le genti eziandio ora... qual fedele nollo sa?

III. *Col* Di, *non com. ma pr.* [T.] Sedurre dalla fede di Cristo (*il* Se *e il* Seorsum *comporta l'abl.*). — *E potrebbesi senza impropriетà*, Sedurre all'errore. Sedurre a perdizione, *perchè* Condurre, *che è il senso originario porta i due termini del moto*, Da, A.

IV. *Fig.* [T.] La gloria lo sedusse. [Pol.] *S. Greg. M.* Non ci seduca nessuna vana letizia.

V. [T.] *Siccome diciamo* Condursi da luogo a luogo, *e* Indursi *e* Ridursi, *così pr. è* Sedurre se stesso. *Sim. il senso del fr.* Se flatter, *che è ben tradotto da* Lusingarsi, *quando ci sia veramente Lusinga e adulazione delle proprie voglie, e non valga soltanto Sperare, secondo che certi It. l'adoprano. Jac. Ep.* Se alcuno stima d'essere religioso, non raffrenando la lingua, ma seducendo il proprio cuore; la vostra religione è vana. *Ap.* Chi si stima essere qualche cosa, essendo nulla, seduce se stesso. Nessuno seduca se stesso. *E:* Non vi vogliate sedurre.

SEDUTA. [T.] *S. f. Atto e Tempo che due o più pers. seggono per trattare, d'ordin., di cosa da deliberare o da fare, o da accordarvisi almeno. Fr* Séance. *L'*Adunanza *è sempre di più pers; è più solenne, e conclude, o fa le viste di concludere più. La* Seduta *anco di due, anco tra amici. L'*Adunanza *è le stesse pers. adunate.* Sessio, *aureo lat.;* Sessus, *Apul.* [T.] Seduta mattutina d'un'adunanza, *contrapp. alla* Seduta della sera. — Seduta d'un'ora. — *Le* Sedute ordinarie dell'Accademia *sono distinte dall'*Adunanza solenne.

[T.] Oggi ci è seduta, Abbiamo seduta. — Egli va alla seduta. — È in seduta. — Fare una lunga seduta. — Tenere seduta. — Risolvere seduta stante.

[T.] *Quel che i Fr.* Par séance et levée, *gl'It. dicevano* Alzare e sedere. *V. il verbo.*

[L.B.] *In Fir. segnatam. de' giudici, quando seggono per ascoltare la trattazione d'una causa; fr.* Débat. Sono stato alla seduta; quanta gente!

SEDUTO. [T.] *Part. pass. di* SEDERE. [T.] Stava comodamente seduto.

[T.] *Col* Si. Sedutosi appena, lo chiamano per cosa che preme.

SEDUTTORE, † **SEDUCITORE,** *e* † **SODDUTTORE.** *Verb. m. di* SEDURRE, *ecc. Chi o Che seduce. In S. Agost.* Seductor.

Con partic. Bocc. Lett. Pin. Ross. 285. (*C*) Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. *Cavalc. Med. cuor.* 158. E quanto alle parole, dicevano ch'era seduttore. *E Frutt. ling.* 248. *var.* Leggiamo di Cristo, che alcuni dicevano ch'egli era buono, alcuni dicevano ch'egli era rio, e seduttor delle turbe. [T.] *Paolo:* Inobbedienti, vaniloqui, seduttori. = *Ott. Com. Inf.* 18. 327. (*C*) È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore (*la stampa per errore ha:* sedducitore). *Fav. Esop. M.* 87. (*M.*) Possiamo intendere per lo lupo ogni seducitore de' giovani a mal fare (*altri leggono* sodducitore). *Lib. Pred.* (*C*) Godono d'essere sodduttori della (*dalla*) via del buon Dio. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole, dicevano ch'egli era sodduttore della legge (*la stampa a pag.* 158 *ha:* dicevano ch'era seduttore).

2. [T.] Seduttore *ass., intendesi ora Chi seduce a rea passione le donne; ne fu abito e vanto, e quasi mestiere.*

3. [T.] *Come agg.* Libro seduttore.

† **SEDUTTORIO.** *Agg. Seducente. In S. Agost.* — *S. Agost. C. D.* 10. 12. (*M.*) Prudentemente s'intendono schernimenti di demonii, e seduttorii impedimenti, li quali si vogliono schifare...

SEDUTTRICE, † **SODDUTTRICE** *e* † **SODDUCITRICE.** *Verb. f. di* SEDUTTORE, *ecc. In Tert.* — *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 14. (*M.*) Più tosto potremo credere che la loro non sia vaghezza di serpe seduttrice, ma di colomba sedotta. [T.] Sirena seduttrice. — Tentazione seduttrice. = *Segner. Incr.* 2. 29. 4. (*M.*) Non è giusto abbandonare la cura mai di veruno, massimamente dove la cura ha da venir dalla grazia, più che dall'arte, la qual da sè poco vale con simil gente, seduttrice avveduta di se medesima *Lib. Pred.* (*C*) Vi penetrano astutamente con loquela sodduttrice. *Salvin. Disc.* 1. 228. Quando S. Paolo biasima a' Colossensi la filosofia, intende della sodducitrice e bugiarda, che favorisce la tradizione degli uomini.

Agg. [T.] Lusinghe seduttrici. — Miseria seduttrice. *Virg.* Malesuada fames.

SEDUZIONE, † **SODDUZIONE** *e* † **SODUZIONE.** *S. f. Il sedurre.* Seductio, *aureo lat. But. Inf.* 18. 1. (*C*) Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare o con veri beni, o apparenti. *S. Agost. C. D.* Guardate che niuno v'inganni per vana filosofia e seduzione, secondo gli elementi del mondo. *Filoc.* 7. 371. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell'eterno nimico, piacendo a lei, il trapassò. *G. V.* 9. 11. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all'Imperadore la città di Chermona addì 20 di Febbrajo. (*Così nel testo Dav.*) *E* 11. 44. 1. Si disse con soduzione del signor di Melano. [T.] *Quasi fig.* Rigettare le seduzioni d'una falsa popolarità.

SEGA. *S. f. Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e sim.* Serra, *aureo lat.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Dedalo ateniese gran maestro di mecanica, il quale trovò il primiero la sega, l'ascia, il piombino da tôrre le dirritture, la trivella. *Cit. Tipocosm.* 413. Le seghe e le parti e maniere loro, cioè i bracciuoli, i polzoni, il dentello, la corda. *G. G. L.* VII. 170. Avendo (*la ruota*) intorno intorno denti a guisa di quelli d'una sega, cioè con uno dei lati posto a squadra sopra il piano della ruota, e l'altro inclinato obbliquamente. = *Cavalc. Med. cuor.* 248. (*C*) Or può la sega segare, se non v'è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a ma' pensieri, e non ti potranno nuocere. *M. V.* 6. 35. Seicento dei loro fanti a piè, forniti di seghe, e d'altri argomenti da tagliare. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governar le siepi. *Cronichett. d'Amar.* 16. Fu segato con sega di legno, e così morì martire. *Malm.* 10. 50. Mentre la sega in mezzo ai duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 5. Per quel bisogno che ha il fabbro delle sue seghe, delle sue seste, o degli altri suoi ferramenti. [T.] *Il Monti traduce il Virgiliano,* Seghe argute, *con latinismo non intelligibile a chi non ha letto Virgilio Marone.*

[Cont.] **Sega grossa, sottile, da scavezzare, da fendere, da volgere, da telaro,** *ecc. Doc. Arte San. M.* I. 109. Fare uno leggio il quale die istare nel coro del duomo di Siena; e 'l detto operaio mi die dare ogni fornimento, e pagare ove bisognasse sega grossa. *Biring. Pirot.* VII. 9. Con una sega sottile d'acciaio con denti minuti, piccoli, e dritti, temperata con olio o grasso; ovvero con una falce fienaia, intaccata con una martellina il suo taglio, segarete la matarozza. *Cit. Tipocosm.* 413. Sega sottile, seghetto, sega grossa, da scapezzare, da sfendere, da volgere, e da telaro.

Sega di pietre. *Strumento simile alla sega da legno, ma senza denti, fatta di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga o corta, a proporzione delle pietre che debbono segarsi. Alle pietre dure s'adopera con ismeriglio, e alle tenere con rena. Baldin. Voc. Dis.* 149. (*M.*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 182. Due seghe, una grande e una piccola, da segar le marmora. *Vas. Arch.* I. Andandolo consumando (*il porfido*) a poco a poco con una sega di rame senza denti, tirata dalle braccia di due uomini; la quale con lo smeriglio ridotto in polvere, e con l'acqua che continuamente la tenga molle, finalmente pur lo ricide.

[Cont.] **Sega da braccia, Sega da acqua,** *che dicesi anche ass.* Sega. *Cit. Tipocosm.* 412. La sega o d'acqua, o da braccia, co' i denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morelli, i corletti, i ruotoli. *Ram. Viaggi,* I. 97. *F.* Fiumicelli molto grandi, che traversano la detta isola, sopra li quali sono fatte alcune seghe che continuamente lavorano legnami e tavole di molte sorti, di che si fornisce tutto Portugallo ed altri luoghi. *Cast. Mis. acque corr.* 97. Infiniti usi, che hanno (*l'acque correnti*) nel far lavorare macine di molini, cartiere, fabbriche, polveri d'archibugi, piste di riso, ferriere, macine da olio, di mortella, seghe di legnami, concie di pelli, gualche, filatoii, ed altri simili edificii. [T.] Mulino a sega.

2. † **Sega,** *per Sorta d'imposizione. G. V.* 8. 82. 5. (*C*) Pagassero una imposta, come era tassato, per capo d'uomo, la qual si nominava la sega. *M. V.* 4. 83. Commise loro che abbattessono il quarto di quello che montava la loro sega. [Cont.] *Comp. St.* 176. Per aver moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò sega. E ponevano a' ghibellini e a' bianchi tanto per testa il dì: ad alcuni lire tre, ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare. [T.] *Rammenta* Taglia.

3. [T.] *Cosa in forma di sega.* Seghe e succhielli alla testa delle assi.

4. [Fanf.] *T. arch. Risega. Docum. Art. Senesi,* 236. Farano e detti maestri tante seghe quante bisognerà a fare in detto muro... nel modo che meglio starano. [T.] *Nel senso che D.* 2. 13. Ove secondamente si risega Lo monte (*è tagliato,* sectus, *da un'altra cornice che intorno gli gira*).

5. [Cont.] **A dente di sega.** *Mart. Arch.* v. *Es.* 10. Rôcca con recinto a denti di sega, senza torri... Volendo ordinare una circonferenza di mura senza dispendio di torroni per tutto lateralmente difesa...

6. [Cont.] **Denti di sega.** *Dicesi di ordinanza, fortificazione, e sim. Tard. Macch. Ord. Quart.* 55. Molti conii, l'uno al fianco dell'altro, che rappresentano con gl'angoli i denti d'una sega: si può chiamar sega molto bene l'ordinanza romana, non di fronte continua ma interrotta, onde i pieni di manipoli e gl'intervalli rappresentano i denti.

SEGA. *S. f.* [Bell.] *Pesce dell'Ordine dei Selaci la cui mascella superiore si prolunga orizzontalmente all'innanzi a guisa di una lamina ossea larga e piatta nella quale sono inficcati lateralmente i denti.* [T.] Serra, *Plin. e S. Girol.*

SEGABILE. *Agg. com. Atto ad essere segato.* Secabilis, *Latt. e Auson. In Plin.* — *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Ciò che da esso (*tegolo*) cade non può dare altrove, che nel solco incavato, o arginato su marmi segabili. *Pros. Fior.* 2. 2. 2. E se aspri saranno (*gli atomi*) e uncinati, acciocchè possano tenere l'un l'altro, saranno ancora segabili e divisibili. [T.] *Ginan. Malat. Gran.* 311. Differenti spezie di coesione che rendono alcuni corpi segabili, altri frangibili, altri che si riducono in polvere.

† **SEGACE.** *V.* SAGACE.

† **SEGACEMENTE.** *V.* SAGACEMENTE.

† **SEGACITÀ.** *V.* SAGACITÀ.

SEGAJUOLO. *S. m.* [Cont.] *Colui che fa traffico di sego.* [T.] *V. nei Less. Lat. la fam. di* Sebum, *commut. la* G, *come* Aggio *per* Habeo. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 75. Li prenominati saponai possino adeguatamente fare le dette loro provviste senza che gli venghino alterate dalli prenominati segaioli ed altri fabbricatori di candele, alli quali segaioli e fabbricatori di candele sia proibito il potere mescolare qualsisia sorte di lardo che potessero avere comprato con precedente licenza di questa congregazione, dentro alle sette miglia predette, con il sego. [Fanf.] *Stat. Mercan.* 18. Stimatori, cartolajo... oliandolo, segajuolo, e magnano una candela d'once sei dipinta per ciascuno.

SEGALATO. [T.] *Agg. Del genere della segale.* [T.] *Trinc. Agric.* 1. 253. In questo mese (*di giugno*)... si cominciano a segare, abbicare, o abbarcare i grani, vecciati, segalati ed altre robe. [Fanf.] *Capit. Grasc. Pist.* 11. Del grano, segalato, vecciato, miglio (*debbono descrivere i prezzi*) per tutto il mese di giugno.

† *Come Sost. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 30. La segale o il segalato fece morir di fame la comare. [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XIII. 207. *col.* 2. Fave, vecce, mochi, fagiuoli, cicerchie, segale e segalati L. 5.

SEGALE, *e* † **SEGOLA.** *S. f. Spezie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano.* [T.] Secale, *Colum.; Plin.* Deterrimum, gracili stipula, nigritia triste. *Il Mattioli lo fa l'ant.* Siligo, *lo Scalig. nega. Fr.* Seigle. *Milan.* Pan di segale, di roggiola. = *Pallad. Cap.* 6. (*C*) Ogni grano nella uliginosa terra, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si converte in segale. *Cr.* 2. 19. 9. Ogni grano nella uliginosa terra, dopo le tre seminature, si muta in generazion di segale. *E* 3. 22. 1. La segale è conosciuta, e le sue maniere non sono che una, ed aere comune desidera col frumento. *E num.* 3. La segale sola non s'usa se non rade volte. *Cant. Carn.* 29. Non ci mandate segola, nè vena;...

[T.] *Prov. Tosc.* 30. La segale nella polverina (*nel secco*) e il grano nella pantanina (*nell'umido*).

[Sel.] **Segale cornuta.** *Prodotto anormale che si svolge sulle spighe di alcuni cereali, ed in ispecie su quello della segala. È usato in medicina come potente emostatico ed in altri casi.*

† **SEGALIGNO** *e* † **SEGALINO.** *Agg.* [Cont.] *Che appartiene alla segale. Plin.* — *Stat. Gab. Sien.* Fieno o paglia segalina, o panicale, della somella denari sedici.

2. *Di complessione adusta, Non atto ad ingras-*

sare. [T.] *Quasi nutrito con pane di segale; ovvero, Di colore non sano.* = *Red. Ditir.* 38. (*C*) Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*Man.*) In simil grado si farebbe grasso Ogni caval segaligno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 43. Ferraù (*cadde*) il quinto segalino e giallo.

SEGALINO. *V.* SEGALIGNO.

SEGALONE. *S. m.* (Ornit.) *Sorta di Mergo, o Marangone.* Serra, *pesce, in Plin.* — *Red. Oss. an.* 154. (*C*) Merghi o marangoni, che... in Toscana dall'avere il rostro fatto a foggia di sega, son detti segaloni, e seroloni.

SEGAMENTO. *S. m. Atto del segare. Non com.; e molto meno nel senso di Tagliare più in gen. Plin.* Secamentum; Sectio, *aureo, in varii sensi.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 94. Se noi la (*tavola*) segheremo in otto tavolette... facendo sette segamenti, verremo ad aggiugnere alli venzei palmi del circuito della tavola intera altri settanta di più. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 20. Perciò dunque egli (*il diamante*) si dà al segamento, e si digrossa, e forma.

† *Arrigh.* 52. (*C*) Il mio capo doveva essere con segamento di vene tagliato.

2. † Segamento, *per Intersezione, Intersecazione. Galil. Par.* 2. (*M.*) Se, stando ferma la D E, intenderemo la segante AB girarsi sopra il punto del segamento C, sicchè dallo stato AB calzando,... [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 27. Di questi due equinozi l'uno è detto di primavera, ed è nel principio dell'Ariete, cioè in quel segamento per lo quale passa il sole quando dai segni australi passa alli settentrionali.

3. (Geom.) [Cont.] *Com. nella scienza.* Segmento (*V.*). *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 3. *v.* La figura piana, che è fatta di una linea diritta minore dei diametro e di una parte o minore o maggiore della circonferenza, si chiama segamento, o porzione del cerchio. *E Mis. dist.* III. 18. Come si misuri un segamento maggiore o minore del diametro di una palla, o la porzion maggiore o minore di detta palla.

SEGANTE. *Part. pres. di* SEGARE. Secans, *aureo lat., in sim. senso.* [Cont.] *Cast. Dim. acque corr.* 62. Se un fiume sarà segato da un piano retto alla superficie dell'acqua del fiume, ed alle sponde del fiume, quel piano segante chiamisi sezione del fiume: e questa sezione per le supposizioni di sopra sarà parallelogrammo rettangolo.

2. (Geom.) [Luv.] Linea segante *o* La segante, *in forza di s. f. Linea che ne taglia un'altra o che la divide in parti. In trigonometria chiamasi* Segante di un arco *la retta che partendo dal centro passa per una delle estremità dell'arco e si prolunga fino alla tangente condotta per l'altra estremità. I migliori autori però chiamano propriamente* Segante di un arco *o* dell'angolo, *a cui l'arco serve di misura, il rapporto che ha la retta testè definita col raggio con cui è descritto l'arco.* = *Gal. Sist.* 191. (*C*) Bisogna che il moto per la tangente sia maggiore di quell'altro per la segante. [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 286. Intenderemo la segante AB girarsi sopra il punto del segamento C.

SEGANTINO. [T.] *S. m. Segatore di legname, Mestiere da sè. Dal part. di* Secare, Secans.

† SEGAPENO e † SERAPINO. *S. m. Sugo condensato che si trae da una ferula. Plin.* Sagapenum. *Ricett. Fior.* 3. 65. (*C*) Il serapino, chiamato da' Greci segapeno, è il liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo serapino, messo nel cavato del dente, toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sercocolla (*forse qui va letto* sarcocolla).

SEGARE. *V. a. Dividere in due parti un corpo solido con sega.* Seco, *aureo lat.;* Serro, *Veg.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 11. Ferramenti co' quali si segano o tagliano i legni, o fannosi fosse, o acqua si vuota. *Biring. Pirot.* VII. 9. Con una falce fenaia, minutamente intaccata con una martellina 'l suo taglio, segarete la matarozza. *Bart. C. Arch. Alb.* 39. 26. Pietra bianca, la quale si può facilmente segare con una sega a denti, e piallare ancora. = *Nov. ant.* 38. 4. (*C*) Morìo l'uno de' tre cavalieri, e quelli due segaro la terza parte della panca. *Sen. Pist.* 90. Ancora fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea e quadrello. (*Qui a modo di Sost.*)

[Cont.] *Ass. Stat. Legn. Fior.* 26. Ciascuno segatore, che sia stato con alcuno di quest'arte a segare il dì, sia tenuto e debba ogni sabato stare a segare insino al tocco che suona dopo nona.

[Cont.] *Colla sega senza denti. V.* SEGA DI PIETRE. *Imp. St. nat.* XXIV. 10. Se ne ritrovano (*delle colonne basaltiche*) contigue molte insieme... si segano pigramente nel modo della pietra porfida con l'arena.

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 135. (*C*) Io ti recherò domattina una lima sorda con che tu segherai cotesti ferri. *Viene dal senso gen. del lat.* Secare.

3. Segare, *dicesi dai Geometri per Incrociare, ed usasi anche n. pass. V.* SECARE. [Cont.] *Ors. L. Radio,* 40. Tiraremo in giù il traguardo della guida C, o lo spingeremo in su tanto che per li due detti traguardi vediamo l'altezza A; e, non stando le due gambe a piombo, si noterà quanti gradi sega la guida, cioè quanti gradi siano fra il punto C al punto D. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 72. L'onde colonnali, che si urtano e non si segano a mezzo, quella parte che è in contatto risalta in dietro, e passa sopra l'altra parte. = *Viv. Tratt. Resist.* 235. (*M.*) Quella curva adunque, che, partendosi da B verso G, segherà le rette AF in I... sarà quella... *Marchett. Nat. Com.* 28. (*Man.*) Trovai che la cometa si era mossa secondo l'ordine de' segni per una linea, la quale sega l'Eclittica in gr. 18. 26.

(Geom.) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 223. Segato (*il cono retto*) con un piano parallelo al lato LR, nasca la sezione BAC detta parabola.

4. *Parlandosi di biade, att. e n. ass., vale Mietere. Bocc. Introd.* (*C*) Le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. *Gr. S. Gir.* 20. Andate a segare, chè le biade son mature. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Andando al tempo, che si sega il grano, a segare a prezzo... tanto è, lo grano che dànno ai poveri di questo lor guadagno... *Buon. Tanc. interm.* 4. Su via, seghiamo, Doman battiamo, L'altro al molin, poi 'l pan facciamo. [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 6. Di questo mese verso l'escita, non per segarla per pastura ma per lo seme ricogliere, la veccia si semina.

5. *Parlandosi di prati, vale Tagliare colla falce fienaja l'erba che hanno prodotta.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 7. I prati si deon segare quando l'erbe saranno a debito crescimento venute, e quando avranno compiuti i fiori, e innanzi che pervengano a cadimento delle lor foglie e dei fiori e che si secchino. = *Alam. Gir.* 24. 127. (*C.*) Come sovente Si vede il buon villano al lungo giorno, Segando i prati all'alto Sole ardente, Dell'abbattuto fien ghirlande avere.

6. *Per Tagliare semplicemente. Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) E' convien del tutto che io saggia chi è il prete...: io ti segherò le veni. *Pass.* 82. Dormendo il padre, una notte gli segò le veni. *Dant. Inf.* 32. Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui segò Fiorenza la gorgiera. *Cavalc. Specch. Cr.* 79. Furono tentati, segati, morti di coltello. [Val.] *Bart. Simb.* 342. Non gli mandò segar la gola, e schiantargliene dalle radici la lingua.

7. *Per simil., si dice del Camminar delle navi sopra l'acqua, Solcare. Non com. Dant. Inf* 8 (*C*) Tosto che 'l Duca, ed io nel legno fui, Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *Virg.* Fluctus... secabat. *Fiamm.* 4. 158. Essi con ardita nave non segavano il mare; solamente ciascuno conosceva i liti suoi. *Ovid. Pist.* 126. Tralle mille navi la tua sia la millesima, e la tua nave sia l'ultima, che seghi l'acque stanche dall'altre navi. *Car. En.* 8. 149. (*M.*) E via volando Segan l'onde, e le selve. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 626. Ecco Enea sega i mari nella mezza notte.

Degli Uccelli. Alam. Colt. 6. 154. (*M.*) Pur con l'ali tremanti il ciel segando Va quinci e quindi.

8. [Cont.] *Fregare fortemente una corda per traverso. G. G. Sag.* IV. 238. Trovò un fanciullo che andava con un archetto, ch'ei teneva nella man destra, segando alcuni nervi tesi sopra certo legno concavo. *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 10. Avvolgere le funi insieme è molto più sicuro che annodarle; sopra tutto bisogna avere cura che l'una fune non seghi l'altra. [T.] *Dal rumore che segando si fa. Virg.* Argutae lamina serrae.

[Cont.] *Si segano i due tratti d'una corda o correggia incrociata, se non vi si frapponga un corletto.*

[T.] Segare la messe, *più com. in tosc. che* Mietere, *secondo il senso gen. del lat.* Seco. *Dice l'atto del tagliare;* Mietere *riguarda più la raccolta.* [T.] Segare alto, a collo, a mezza paglia, a mezz'aria. *V. le voci corrispodenti. Diod. Sam.* 6. Segavano la ricolta de' grani (*meglio* Segare i grani *che la* ricolta). *Trinc. Agric.* 1. 253. In questo mese (*di giugno*)... si cominciano a segare, abbicare o abbarcare i grani, vecciati, segalati.

II. [T.] *D'erba ancor più pr-* Segare. [Cors.] *Dial. S. Greg..* 1. 4. Entraudo nel prato e trovandovi molti che segavano fieno, dimandò quale fosse Equizio. *Prov. Tosc.* 31. Sega il fieno.

III. *Ass.* [T.] *Prov.* Quando canta il cucù, non si sega più.

IV. [L.B.] Segare a filo il contorno delle pietre, *dicono i mosaicisti, perchè con un arcuccio la cui cordicella è di fil di ferro, segano il fondo a disegno, uguale al pezzo che deve andare a incastro nel fondo suddetto.*

V. *Fam.* [T.] Segare il violino *o sim., Suonarlo male.*

SEGASTOPPIA. *S. m. comp. Detto per dispregio a Contadino o Villano; quasi non buono ad altro che a segare stoppia. Corsin. Torracch.* (*Fanf.*) Seco, Stipula, *aurei.*

SEGATA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto del segare. Plin.* Secamentum. *Roseo, Agr. Her.* 45. *v.* Vi è un altro modo di insitare, che è di segare; ed è dare una segata alla vite, e questo è meglio per il luogo dove la vite fa nodo, ed ha da andare il taglio in traverso verso il basso.

† SEGATICCIO. *Agg. Buono, e Acconcio per essere segato.* Sectilis *aureo, Colum.* Sectivus. *Cr.* 1. 11. 6. (*C*) Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.

SEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEGARE. Secatus *e* Sectus, *aurei. M. V.* 3 16. (*C*) I maestri la trovarono di legno e di gesso, e segatala per mezzo, furono certi che niuna reliquia v'era nascosa. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch'egli è, quando egli gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata o fiore che non allega.

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Di questa (*pietra*) se ne veggono infinite opere lavorate, parte con gli scarpelli, parte segate, e parte con ruote e con smerigli consumate a poco a poco.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Segare. *Gal. Sist.* 21. (*C*) Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segato da una parallela all'orizzonte. *V. altro es. al v. in sim. senso.*

SEGATO. [T.] *S. m. Nella locuz. de' contadini,* Fare il segato, *segare lo strame e l'erba da darsi alle bestie.* Col falcione nelle stalle fare il segato alle bestie.

SEGATORE. *Verb. m. di* SEGARE. *Chi o Che sega.* (*C*) Sector, *aureo lat.* — *Segnatam. di chi per mestiere sega il legno.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* III. 1. Mandò Ira, re di Tiro, a questa fabrica per comissione di Salomone gran quantità di lunghissimi legni, massime di cedro e cipresso, con molti segatori. *Cr. P. Agr.* I. 148. Essi pori si ristringono per la percossa e compressione dell'impeto del segatore, ed imperciò spesse volte tagliati si seccano, fuor che la vite e 'l salcio che sono di rara sustanzia. *Bandi Fior.* VI. 23. Segatori, muratori, stacciai, pettinagnoli, pagnerai, spianatori.

2. [T.] *I contadini dicono il mietitore, ma* Segatore de' fieni, *non* Mietitore. *C. Carn.* De' segatori. *Esp. Vang.* (*C*) Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina. *Gr. S. Gir.* 20. Andate a segare, chè le biade son mature, e pochi sono de' segatori, e pregate lo signore della biada, che metta più segatori. [T.] *Salvin. Oppian.* 1. 42. Di manne segatore. = *Alam. Colt.* 2. 35. (*C*) Pur quando avvampa il dì, quando è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o nebbia, Conforto il segator...

3. *Agg.* [Val.] Ferro segatore. *Ferro che sega. Gozz. Serm.* 17. La lima, il ferro segator, la dura Tanaglia.

SEGATURA. *S. f. Quella parte del legno, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra segando.* Sectura, *aureo lat.;* Serrago, *in Plin. dubbio; ma è in Cel. Aurel.; Pallad.* Serratura. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. (*C*) Aspetta, aspetta pur; vo' che tu impari Vender per pan la segatura intrisa Colla farina *Soder. Colt.* 50. La segatura delle tavole d'albero *E appresso:* La limatura, o segatura di pettinagnoli. *Cant. Carn.* 192. [T.] *Ricett. Fior.* 68. Si adultera (*la storace*) con la segatura del suo legno. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 85. *v.* Noi avendo trovata la trivella detta gallica, la comprendiamo più acconcia; la qual cava, non abbrúscia il pertuso, perchè non fa segatura ma tagliature minute. [T.] Segatura ado-

prata per ripulire il pavimento delle stanze, Scale o *sim.*

[Cont.] *Delle ossa, dell'avorio, del corno. Tratt. Masc.* I. 45. Tolli la segatura de l'ossa di liofante e cenamomo; queste cose ugualmente poni in vasello di vetro.

2. [T.] *Azione e Fattura e Spesa del segare legno o marmo.*

3. *Per Fessura, o Divisione che fa la sega, e per Quella parte ove la cosa è segata. Pallad. Febbr.* 16. (*C*) Puoi quella segatura ripulire collo coltello molto bene. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 6. Quanto ella è più grossa (*la rena*), tanto fa le segature più larghe, e rode più forte.

4. *Per mietitura. Pallad. Lugl.* 1. (*C*) Di questo mese gli alberi ch'erano svelti, fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono aguale polverire, cioè scalzare. [T.] Segatura del grano. *E anco del Tagliare de' fieni.*

5. *Per Lo tempo nel quale si seya, o si miete, come* Serbare il vino alla segatura. (*C*)

† SEGAVENE e † SEGAVENI. *S. m. comp. Dicesi di Persona che tiranneggia altrui, e cerca sempre il suo vantaggio. Pataff.* 5. (*C*) E patrignomo fu un segaveni.

† SEGAVENI. *V.* SEGAVENE.

SEGENA. *S. f.* (Marin.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Significa Rete da pescare. [T.] *Manil.* Sagena, *dal gr. Commut. come* Serranus *e* Sarranus, Segace *per* Sagace.

† SEGETA. *S. f.* [Camp.] *V. L. Biada.* Seges, *aureo lat. Guid. G.* v. 1. E quando poi incomincia nascosamente a pullulare (*la zizzania*), diventa poi grande cesto di male segete.

† SEGGENTE e † SEGGIENTE. *Part. pres. Che siede. Fr. Jac Cess.* 109. (*M.*) Fecelo appiccare sopra il capo del fratello, seggente lui. *Liv. M.* 6. 19. De' raunamenti che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rôcca. *Salvin. Iliad.* 1. 225. Ed i cavai rodendo inoltre L'orzo bianco e la vena, allato ai cocchi Stando, attendean la ben seggente Aurora. *E Inn. Orf.* 286. Seggiente in trono, e degna D'onor. [Camp] *Bib. Eccles.* 51. Non ti fallirâe uomo dalla faccia mia, seggente nella seggia d'Israel.

† SEGGENZA. *S. f. Seggio, Sedia.* Sessus, *s. m., Apul.* — *Salvin. Iliad.* 208. (*M.*) Tidide, l'onoraron sopra mano I Danai, che veloci hanno puledri, Con seggenza, con carni, e piene coppe.

† SEGGERE. *V. n. ass.* [Val.] *Antico verbo, le cui voci sono di poi state fatte concorrere a comporre il v.* Sedere, *perciò irregolare. Lanc. Eneid.* 9. 505. Il crinuto Apollo... seggendo in una nuvola...

SEGGETTA. *S. f. Sorta di sedia per uso di andar del corpo.* (*C*) [Fanf.] *Strozz. Leon. Lett.* (*Moreni, Lett. Lor. Magn.*) 215. In una si vede una ninfa alla seggetta.

2. *Seggiola portatile con due stanghe. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Se un tesor ti si scopre verbigrazia Nell'orto, e te ne vien presto novella, Fornisci il sonno, e poi va là 'n seggetta. *E* 4. 5. 15. State; ecco qua in seggetta Una non so qual donna. *E sc.* 16. Che, perchè l'aria non le faccia male, Chiusa abbiam la seggetta. *Malm.* 7. 37. Tien per la prima un'ottima ricetta, Per rimandarlo a casa una seggetta [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* III. Si usano in Firenze... le seggette o sedie portatili a due stanghe.

3. † *Per Piccola sedia semplicemente. Bemb. Stor.* 9. 134. (*M.*) Per fune giù mandata con seggetta di legno da su starvi gli uomini ad uno ad uno, per forza d'una ruota, che quei della rocchetta rivolgono, sono su collati.

† SEGGETTIERE. *S. m. Colui che portava la seggetta, Portantino. Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 15. (*M.*) Questi che portano le genti in seggetta si domandano *portantini* o *seggettieri. Bellin. Bucch.* 166. E 'l signor, che nel mezzo si vedea, Gli è il Conte..., Che il servian di seggetta e seggettiere. *V.* SEGGETTA, § 2.

SEGGETTINA. *S. f. Dim. di* SEGGETTA. *Seggetta piccola.* (*C*)

2. *E nel senso del* § 3 *di* Seggetta. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Abbiamo preparata a' bambini loro una seggettina che abbia il forame nel fondo.

† SEGGIA. *S. f. Sedia, in tutti i suoi significati.* Sedda *per* Sella, *ved. Forc.* — *Val. Mass.* (*C*) Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione,... *Franc. Sacch. Rim.* 6. Sicch'ella senza sonno pensi e veggia, Che per dormir non monterà sua seggia. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 311. Pietra de la quale dicono che fosse in Tiro nel tempio di Ercole fatta una seggia, onde facilmente si levavano in piè gli Dei; ma non esplicò già Plinio di che sorte si fosse questa pietra. = *Bemb. Stor.* 6. 87. (*M.*) I quali (*Principi*) egli sapea che a quella santa seggia giammai non erano mancati.

2. † *E fig. Franc. Barb.* 71. 17. (*C*) E tu più d'altri cento Porai di questi, per simil avere: Che non si dêa volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia (*cioè*, far lunga dimora, trattenersi molto).

[Val.] † Tener seggia. *Stare, Aver sede. Lanc. Eneid.* 6. 299. Nel quale (*albero*) vani sogni dicono al popolo tenere seggia, e sotto tutte le foglie s'appoggiano.

† SEGGIENTE. *V.* SEGGENTE.

SEGGIO. *S. m.; nel pl. masc.* Seggi *e f.* † Seggiora, *come* Pràtora. *Arnese sopra il quale si siede. È voce della poesia, e dello stil più nobile.* Sessibulum, *aureo; Vitr.* Sessimonium. *Dant. Par.* 30. (*C*) In quel gran seggio (*celeste*), a che tu gli occhi tieni..., Sederà l'alma,... (*d'Arrigo Settimo*). *Petr. Canz.* 10. 6 *part.* I. E talor farsi un seggio Fresco, fiorito e verde. *Tav. Rit.* Nella corte del re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora..., e queste quattro maniere di seggiora erano in una gran sala. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*M.*) Essi sciolti ne renderono riverenze, grazie, e laudi al Principe, e le medesime ad Agrippina, che si sedeva in altro vicino seggio.

2. *E fig. Dant. Inf.* 1. (*C*) Lo 'mperador che lassù regna.. In tutte parti impera, e quivi regge: Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *Petr. Son.* 186 *part.* I. Di noi pur fia Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio (*cioè*, in cielo).

3. *Talora equivale a Trono. Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Il seggio di Augusto. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 336. Figurato il cielo nel più alto della vôlta, vi fece il trono di Giove, facendolo in iscorto al di sotto in su ed in faccia; e dentro a un tempio tondo sopra le colonne, trasforato di componimento ionico, e con l'ombrella nel mezzo sopra il seggio, con l'aquila sua, e tutto sopra le nuvole.

4. Seggio di S. Pietro, *o sim., vale Papato. Borgh. Vesc. Fior.* 360. (*M.*) Reggendo il seggio di S. Pietro allora, e procurando questa adunanza di Vescovi S. Melchiade Papa. *E* 455. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di S. Pietro.

5. *Dicesi anche del Luogo dove dimora, abita, ha residenza il Vescovo. Borgh. Orig. Fir.* 149. (*M.*) Era quello il seggio proprio Episcopale.

6 *Il Vescovado e sua giurisdizione. Borgh. Vesc. Fior.* 559. (*M.*) Fu persona di valore, e molte cose per questo seggio egregiamente operò.

7. Seggio, *dicesi anche il Luogo dove seggono coloro che giudicano in un'adunanza di una compagnia, ecc.* (*Man.*)

8. *Fig. del Corpo delle persone stesse. Dat. Lepid.* 135. (*Man.*) Mandato a partito un tale, il seggio disse, ch'egli era passato.

9. [Fanf.] *Gli ufficiali di un'accademia, attualmente in ufficio. Rucell. Rim. Pros.* 35. Quell'animo e quella mente, orrevolissimo seggio, virtuosa adunanza, la quale ho avuto sempre verso di voi...

10. *E parlandosi di Scienze o sim. Galil. Op. Lett.* 717. (*Man.*) Mirabile cosa veramente sarà se con la sua acutezza collocherà nel seggio superiore della scienza umana l'Astrologia, come egli promette.

11. † Seggio, *fig., parlandosi di piante o sim., dicesi del Luogo, o Condizione del terreno che esse amano o ricusano. Alam. Colt.* 5. 118. (*M*) Brama (*il cavolo*) il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. *E appresso:* Poi la molle lattuga e 'nnanzi ancora, A ciò ch'al nuovo April cangiando seggio, Dentro a miglior terren colonia induca, Tempo è di seminar.

12. *Altri modi.*

[Val.] Balzar di seggio, *metaf. Togliere di potestà o autorità. Anche fig. — Fortig. Ricciard.* 9. 76. Fu l'occasione, Che il mio giudizio fe' balzar di seggio. [T.] Sbalzare, *più efficace.*

13. Tener il seggio, *fig., Portar il vanto, Superar gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 10. 107. (*Man.*) È tal che è di men fama, spesso avviene Che sopra i più nomati il seggio tiene.

[T.] *Luogo da sedere, più distinto del solito. Non ha nell'uso com. gli speciali sensi rel. e civ. di* Sede [T.] *Vang.* Amano i primi seggi nelle adunanze. *Questa non è* Sede.

[T.] *Alf. Virg.* Al seggio decemviral viensi così?

[T.] *Vang.* Il figlio dell'uomo sederà sul seggio della sua maestà. (*Qui anche* Sede.) *E nel Vang dice che non si giuri per il cielo, perchè* Trono di Dio. *Qui meglio* Seggio; *giacchè il* Trono *è omai troppo sudicio.*

II. [T.] *In gen.* Seggio, *Luogo di dignità, pr. e fig.;* Sede, *e d'autorità e di residenza.*

III. [T.] Seggi de' deputati; *de' Canonici,* Stalli.

IV. [T.] Il seggio *sing., Il luogo da cui presiedono a un'adunanza le pers. a ciò destinate d'uffizio o elette.* Seggio elettorale, *a cui portansi i suffragi delle elezioni, e che regola l'ordine loro.*

[T.] Seggio del Parlamento, *ove sta il Presidente e gli altri eletti a assistergli.*

[T.] Seggio della Presidenza, *in adunanze accademiche o sim.* Tavolino del seggio.

Personif. [T.] Ricorrere al seggio. — Il seggio risolve, Parla; *come parla il Trono, e altri corpi inanimati.*

V. [T.] *Verbi, taluni de' quali son com. a parecchi de' sensi not.* Aver seggio, *in gen., Sedere in luogo più o men cospicuo, o solo uno o con altri. Coll'art.* Avere il seggio, *più preminenza.*

[T.] Dare, Concedere; Negare, Ambire. — Usurpare. — Conservare, Perdere. *Nel Cantico di M. V.* Depose i potenti di seggio, innalzò gli umili. (*Qui meglio che* Sede, *e col* Di, *meglio* Seggio *che* Sede. *Così* In seggio, *meglio che* In sede.

VI. [T.] Tenere e Tenersi in seggio, *più fig. che propr.*

Trasl. [T.] Tenevano un seggio distinto nella scienza.

VII. *Altro trasl.* [Pol.] *Alam. Colt.* 2. 333. Dal freddo Scita, Ove pose Aquilon l'altero seggio.

SEGGIOLA. *S. f. Sedia, Arnese da sedervi sopra.* (*Fanf.*) *Cr.* 5. 41. 1. (*C*) Il faggio è arbore grande, il quale nasce nell'Alpi, del quale si fanno ottime lance e assi di seggiole, e di libri. *Cavalc. Specch. Cr.* S'empiessono di loro le nostre seggiole. *Dat. Lepid.* 13. (*Man.*) Questo scimunito in tutta mattina non s'accorse, che a lui stava il tirar la seggiola avanti, e comodamente godere le delizie di quella tavola. [G.M.] *Fag. Commed.* Quattro seggiole senza spalliera.

2. [Val.] † Seggiola Apostolica. *Cattedra di S Pietro, Trono pontificio, Autorità pontificale, Il Papa. Fag. Rim.* 2. 62. Mi perdoni la Seggiola Apostolica.

3. *Per Seggetta, nel primo signif. Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Portata (*Epicari*) il seguente (*dì*) a' tormenti medesimi in seggiola... [Fanf.] *Rondin. Contag.* 41. Il Ciucci mandò subito per una seggiola: ve lo messe dentro... et lo fece portare all'ospedale di S. Maria nuova. [Val.] *Chiabr. Lett.* 115. Un Re della China, dentro quella seggiola, e col servigio di que' portatori.

4. Seggiola, *diciamo anche a Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti Gronde.* (*C*) [T.] La seggiola del tetto. *V. anco* SEDILE, § 2 e 5.

5. Seggiola. *Term. degli Scarpellini. Il cavo che si fa nella pietra, che dée sostenere una lapide di sepoltura, il chiusino d'una fogna, e sim.* (*M.*)

[T.] *A' Lat. e agl' It. la forma dim. non sempre dà il senso corrispondente; onde in* Seggiolone *abbiamo l'accresc. insieme e il dim. Ma dicevasi* La sedia apostolica, La sedia dell'impero, *e in questo senso dicesi* Sede *non mai* Seggiola. [T] Il tappezziere fa seggiole, sofà, parati. *Vang.* Le seggiole de' vendenti le colombe (*saranno state banchi o panche*).

[T.] La Madonna della Seggiola, *celebre quadro di Raffaello.*

[T.] *Parin.* Però ch'io stesso, il gomito posando Di tua seggiola al dorso, a lui col suono De la soave andrò tibia spirando Facile tono. — Seggiole fatte all'antica. Seggiola a bracciuoli.

II. [T.] *Nel Prov. Tosc.* 192. Prendere una seggiola e mettersi a sedere, *vale Non star ritti in atto di lavorare. Vale anco Dimostrare il proposito di non si muovere, per far dispetto a chi vorrebbe che voi ve ne andaste.*

SEGGIOLACCIA. *S. f. Pegg. di* SEGGIOLA. *Pros. Fior.* 4. 107. (*M.*) Lo trovammo (*il Re*) come dire in una capannaccia, assiso in una seggiolaccia, che da' terravecchi se n'avrebbe per quattro crazie.

SEGGIOLAJO. *S. m. Quell'artefice che fa e vende*

le seggiole. (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 31. Il seggiolajo, il tornitore, il vetrajo,... o ci dimandano i nostri voleri, o ci arrecano utensili da scegliere.

SEGGIOLETTA. *S. f. Dim. di* SEGGIOLA. *Bart. Stor. It. l. 4. cap.* 16. (*M.*) Ne' poveri alberghi... passar egli (*il Lainez*) la notte vestito, e sedendo su una misera seggioletta, se pur v'avea.

SEGGIOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* SEGGIOLA, *e anche Non piccola e gentile. Il* Seggiolino *può essere più dim. che vezz , e ha suo proprio senso.* (*V.*) Sedecula, *aureo lat.*

SEGGIOLINO. *S. m. Dim.. di* SEGGIOLO. *Taluno legge* Sessiuncula, *in Cic.;* Sediculum, *Paol. in Fest. — Malm.* 2. 17. (*C*) Di qua l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

2. [L.B.] *Seggiola di forma speciale a uso de' bambini, con bracciuoli e riparo davanti che ci si reggano, sfondata di sotto pe' bisogni de' bimbi e più alta delle seggiole comuni.*

† **SEGGIOLO.** *S. m. Seggiola. Vit. SS. Pad.* 2. 139. *m. la v.* (*C*) Puose due seggioli, e feceli sedere in sur uno da mano diritta. *Vit. S. Ant.* Non avea altro, che un seggiolo di legno tessuto di palma.

SEGGIOLONE. *S. m. Accr. di* SEGGIOLO. *Seggiola grande. Cecch. Dissim.* 5. 5. (*C*) Pigliate un seggiolone, e postavela su, e fattovi sopra un padiglione di panni, sicchè l'aria non l'offenda,... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 83. S'un principe a seder n' un badiale Seggiolone si stësse...

SEGGIOLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. della Seggiola ordinaria, anche non piccola, se meschina.*

SEGHETTA. *S. f. Dim. di* SEGA. Serrula, *aureo. Pallad. F. R. cap.* 41. (*C*) Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa..., falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi. [Cont.] *Spet. nat.* III. 158. Oltre alla roncola tenete sempre in saccoccia una seghetta manesca, la qual si serri come un coltello, per poter recider con essa tutti gli sprocchi o rampolli del legno morto.

2. **Seghetta,** *è anche uno Stromento dentato di ferro a guisa di semicerchio che si pone sul naso a' cavalli per domarli, o meglio maneggiarli.* (*C*) [L.B.] *Dalla forma quasi sega. Sta invece del morso; e usasi segnatam. per gli asini e muli, e bestie più dure.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 5. Se 'l polledro fosse duro di testa, e che 'l capezzone di corda non fosse bastante ad alleggerirlo o a tenerlo, allora se gli può mettere un capezzone di maglia tonda; e, se questo non fosse sufficiente, vi è quello di maglia quadra, non essendo permesso al cozzone di servirsi della seghetta, quale è proprio per unir il cavallo dopo che ha la sella.

3. † **Seghetta,** *dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli. Tratt. Fort.* (*C*) In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli ciuffetti.

SEGHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* SEGA. *Più gentile di suono che* Seghetta. *Altri legge* Serricula *in Plin., invece di* Securicula.

SEGMENTO *e* † **SEMMENTO.** *S. m.* (Geom.) [Luv.] *Porzione di circolo compresa fra una corda e l'arco da essa sotteso, oppure fra due corde parallele; e Porzione di sfera compresa fra una calotta ed il cerchio che le serve di base, oppure fra due sezioni piane parallele; nel primo caso il segmento si dice ad una base, nel secondo a due basi. Plin.* Secamentum, Segmen e Segmentum, *aurei.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Si facci il canale uguale a quel segmento di cerchio, che è fra la linea circolare, ed il lato del quadrato. *Manzini, Diop. prat.* 97. Alla fabbrica poi delli piatti o forme sferiche, le quali vogliono essere di segmenti o porzioni di sfere la lunghezza dei semidiametri delle quali si porranno qui sotto, è necessario l'aversi preparato un compasso, o sesto che si chiami, per descrivere le porzioni de' cerchi o centine sopra di una lastretta sottile di ferro. *V.* SEGAMENTO, § 3. = *Sangall. Esp. Zanz.* 8. (*M.*) Pajono composti (*certi piccoli vermicioli*) per lo più di dieci segmenti, o sferette, le quali scemano e si fanno tanto più piccole proporzionalmente, quanto più s'accostano alla coda.

[Camp.] *Per Ornamento di fettuccie d'oro in su gli abiti. Art. am.* III. Io non richieggo ora veste di segmento. (*Il testo:* Quid de veste loquar? nec vos, segmenta, requiro.)

SEGNACASO. *S. m. comp. T. gramm. Parola monosillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto d'alcuni casi.* [T.] *Buommatt. Ling. Tosc.* 137. L'uso de' segnacasi, è tale, che *Di* serve al genitivo, *A* al dativo, e *Da* all'ablativo. = *E Tratt.* 9. *cap.* 1. (*M.*) Il supplire al difetto de' casi è particolar ufficio del segnacaso. [T.] *Per modo di dire; non avendo in verità l'it. casi, cioè desinenze che cadono per distinguere le varie forme del nome, fuorchè il singolare e il plur.* = *Buommatt. Tratt.* 9. *cap.* 1. (*M*) Il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato.

† **SEGNACCENTO.** *S. m. comp. Piccolo segno che segna l'accento. Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 7. (*M.*) La qual linea, perchè serve, come si vede, per segnar l'accento, non si dovrebbe chiamare accento, ma segnaccento, o notaccento, o cosa tale.

† **SEGNACCHIO.** *Sl m. Segno, Insegna, Contrassegno.* Signaculum, *Ulp.* — *Med. Arb. Cr* 46. (*M.*) Nel mezzo de' ladroni fu menato, e in alto in aria levato, e posto come a segnacchio. [Fanf.] *Vit. S. Domen. Ms.* 19. *col.* 2 Con ciò fosse cosa che fosse (*il demonio*) al cominciamento segnacchio de la similianza di Dio, per la superbia fu fatto ragguardamento de lo 'nferno. [Camp.] *Bib. Ezech.* 28. Tu fosti segnacchio (*signaculum*) di similitudine, pieno di sapienza, perfetto di bellezza; e fosti nelle dilettanze del paradiso di Dio.

SEGNACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SEGNO. *Tratti informi o sbadati di penna o matita o pennello,* Segnacci. *Anco per modestia,* Questi quattro segnacci, *di ritratto o lavoro sim., appena abbozzato*

† **SEGNACOLO,** † **SIGNACOLO** *e* † **SIGNACULO.** *S. m. Segno, Contrassegno.* Signaculum, *Ulp., Apul., Tert.* [T.] *Segnatam. negli scrittori ecclesiastici.* = *Esp. Vang.* (*C*) O anima, sposa mia, poni me come tuo segnacolo, ovvero suggello, sopra 'l cuor tuo per fervente amore, e sopra 'l braccio tuo per esercizio d'operazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 277. Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente vostra, che possiate conoscere, e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 20. E finalmente quando salì in celo ti lassò il segnacolo overo sugello, a ciò che tutti quelli li quali disiderano andare al regno eterno, venghino ad te, et te domandino, et mediante te, pervenghino ad esso regno. [Camp.] *Serm.* 43. Non dice che l'Angelo è cóndito a similitudine, ma lo chiama signaculo della similitudine di Dio.

2 *Per Suggello. Dial. S. Greg.* 4. 45. (*M.*) Nullo fu trovato degno nè in cielo, nè in terra, nè sotto terra, d'aprire lo libro e sciogliere gli predetti signacoli (*così legge una variante: il testo ha* suggelli). *E Vit.* 352. Gli ha segnati nel Signore del signacolo degli Apostoli.

3. [Camp.] *Per Stemma dipinto o ricamato. D.* 3. 27. Nè che le chiavi che mi fur (*dice S. Pietro*) concesse Divenisser segnacolo in vessillo Che contro i battezzati combattesse.

† **SEGNALANZA.** *S. f. Eccellenza. Rim. ant. Guitt. F. R.* (*C*) È noto per antica segnalanza.

SEGNALARE *e* † **SIGNALARE.** *V. a.* [Cont.] *Distinguere con segno speciale. Dal s. m.* Segnale. *Roseo, Agr. Her.* 246. Nel tempo del tosare taglinsi le code alle pecore e montoni, eccetto a' berbeci, ed allora deonsi signalare tutte. [T.] *Com.* Segnare, *con segno che in certi luoghi di Tosc. dicesi* Merco *da* Marca o Marco.

2. [T.] *Additare o Porre in pers. o in cosa un segno di lode che lo mostri cospicuo. Se ne abusa oggidì, ripetendo il fr.* Signaler; *e in molti luoghi ne terrebbe le veci* Additare, Segnare, Distinguere; *o, se di soggetto più degno,* Illustrare. *L'agg.* Segnalato *ha forma più sicuramente it.*

Segnalare uno per checchessia, *vale Riconoscerlo, Dichiararlo solennemente per checchessia. Car. Lett.* 2. 261. (*C*) Egli vi ha segnalato per tale (*per amico*) nella sua morte.

3. *N. pass., vale Rendersi illustre, o segnalato. Borgh. Arm. fam.* 87. (*Man.*) Per segnalarsi dagli altri loro consorti, variarono alquanto l'arme, e mutaron nome. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 234. (*M.*) Ed i medesimi ufficii furono continuati... a quelli... che s'erano più segnalati in favor della fede cattolica. *Salvin. Disc.* 1. 103. (*C*) A questo dominio arrivarono quegli che, sopra gli altri uomini segnalandosi, vennero ad avere in sè, e mostrare agli altri un non so che di superiore e divino. [T.] *E Lett.* 4. 2. 258. Ognuno sa quanto Donatello nel suo San Giorgio si segnalasse, e come l'armi... non l'impacciassero, ma l'abbellissero e in dosso gli stessero come una pittura.

4. [T.] † † *Impr., e affatto esotico, quando non ci abbia luogo distinzione di lode il dire:* Io vo segnalarvi questa difficoltà, quello scandalo.

SEGNALATAMENTE. *Avv. Da* SEGNALATO, *agg.* Signanter, *S. Girol., Auson.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 440. Il Cardinal Sedunese.. s'havesse vestito ed armato differentemente da gli altri, egli non averebbe avuta commodità di salvarsi dalle mani dei nemici Tedeschi; ne i quali diede la notte per errore, non essendo stato conosciuto per persona segnalata perchè non era vestito segnalatamente come soleva.

2. *In senso di lode.* [T.] Segnalatamente cospicuo, Valoroso, Animoso.

[T.] *Per antifr., come dicesi* Insigne briccone. *Pallav. Ben.* 4. 51. Operazioni segnalatamente perverse.

3. † *Del dire. Varch. Ercol.* 242. (*C*) Non vi par egli, come a Cicerone, che fosse meglio posto e più segnalatamente dai Latini, che da' Greci, *simposio? Borgh. Tosc.* 331. (*M.*) Vi aggiunse segnalatamente: Allora che fu intorno all'anno di Roma 450 e 460. *Dep Decam.* 45. Segnalatamente disse che quivi erano.

4. † *Qui pare stia per il semplice Segnatamente. Lib. Astrol.* (*C*) Siccome li savii, che fecero le leggi, e segnalatamente li profeti.

SEGNALATISSIMO. *Agg. Superl. di* SEGNALATO. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 41. Segnalatissimo esempio. = *Red. Lett.* 2. 57. (*C*) L'assicuro che mi farà un favore segnalatissimo. [F.T-s] *Dat. Vit. Zeus.* Opera segnalatissima. [Cast.] *Tass. Lett.* 75. Mi sarà segnalatissimo favore a scrivermene il suo e l'altrui parere. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 4. Avevano un tempo ricevuto da Cristo benefizi segnalatissimi. *E Crist. instr.* 1. 25. 6. Un fatto segnalatissimo.

SEGNALATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEGNALARE [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 438. Deve il capitano e dell'armi e del vestito esser così signalato tra gli altri nelle fazioni, che sia conosciuto da tutti. = *Dep. Decam.* 120. (*M.*) Si mutano le (*indizioni*) là di settembre ed a mezzo il mese, cioè in tempo non segnalato da poterlo tenere a mente, come se fosse, verbi grazia in capo d'anno.

2. *Parlandosi di Persona, vale Egregio, Illustre, Nobile, Cospicuo. Varch. Stor.* 11. 359. (*M.*) E di vero pareva vergogna chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. Tra prigioni si diceva che erano ancor fra' signori e uomini segnalati più di venti. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 13. Questo segnalato dottore. [T.] Segnalati per dottrina e per santità.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Germ. 379. (*M.*) In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati; nè vesti, nè odori gettano in sulla catasta. *Busin. Lett.* 119. (*Man.*) Pieradovardo era de' segnalati dello Stato. [Cast.] *Davil. Guerr. civ. lib.* XV. *p.* 691. I feriti furono molti e de' più segnalati dell'esercito francese.

3. *Per Notabile, Degno che vi si ponga mente. Bern. Orl. Inn.* 11. (*C*) 3. E allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata. *Fir. Disc. an.* 69. Per molte segnalate cose che egli operi in servigio di lui..., è forza che egli incorra in molti affanni. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Quei personaggi che furono di giustizia più segnalata. *E* 16. 5. Rechiamone alcuni esempi più segnalati. [T.] *Rucell. Luig. Esequ. Ann. Mar. Maur.* 62. Il giubbilo universale funestare de' trionfi più segnalati. [Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 26. Non le cose grandi e le segnalate cercano (*i vecchi*), ma le necessarie alla vita.

Vale anche Eccellente nel suo genere. Ricett. Fior. 3. 7. (*C*) Le terre segnalate, che vengono in uso della medicina, sono forestiere

SEGNALE. *S. m. Segno speciale per lo più sensibile alla veduta, segnatam. di lontano.* [T.] Far segnali, *con fumate, con fuochi.* Suoni di campane per segnali.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 1. Fare una polizza, e descrivervi il nome del lanaiuolo che vende, e del mercante che compra, e la qualità della pannina e lavoro, col numero e segnali di esso. *Biring. Pirot* VI. 4. Cominciarete a cavare l'ultima parte che metteste, e secondo li segnali ogni pezzo al suo loco anderete con diligenza ricomettendo. = *Sen. Pist.* (*C*) Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali che le ti mostreranno incontanente *Bocc Nov.* 9. *g.* 2. Ma niuno segnale

da potere rapportare le vide, fuori che uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa; ciò era un neo.

2. † *Per Segno in gen. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale ciò esser vero. [Pol.] *Dav. Scism.* Ad Adoardo sostituì Maria non Lisabetta, segnale di qual tenea legittima. *Ninf. Fies.* 211. (*M.*) E comechè per gli affanni passati Nel viso avesse ancora pallidezza, Nondimen quel color pareva tale, Che più gli dava femminil segnale.

3. *Indizio di cosa nascosta o di cosa futura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Perciò rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi.

[G.M.] *Prov. Tosc.* A' segnali si conoscon le balle. (*Gli atti esteriori palesano l'animo.*)

Per Augurio. Non com. G. V. 8. 121. 1. (*C*) Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo ch'era mal segnale alle terre, ove entravano. [L.B.] *Quello che il fior. dice* Brutto segno, *per* Mal augurio; *nel contado,* Brutto segnale.

[L.B.] *In campagna anche dicono in gen.* Il cielo è più rosso del solito, che segnale è egli?

[Cont.] *Ciò che segna il luogo ove giace coperto checchessia, come l'áncora nel mare, una semente nella terra, e sim. Cons. mare,* 243. Padrone di nave che piglierà o farà pigliare segnali, gajatelli, o rase d'áncore di alcuna nave o navilio che appresso di lui sarà ormeggiato. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 243 Segnali, gajatelli, o rase di áncore, cioè, quei pezzi di legno, o di sughero, galleggianti sopr'acqua, che mostrano dove sta l'áncora. *Cr. P. Agr.* II. 119. Sarà ancora opera di diligente cultivatore di ficcare, da ciascuno de' detti noccioli posti, un picciol segnale di legno, acciocchè il semenzaio si possa cavar sanza lesion di germogli innanzi ch'escan fuor della terra.

4. (Astr.) † Segnale, *si dice anche Ciascuna costellazione che si trova nello zodiaco, o vicino ad esso, ed anche Ciascuna delle dodici, nelle quali si divide l'Eclittica. Lat. aureo* Signum. *Ott. Com. Inf.* 11. 210. (*C*) Conciossiacosa dunque che 'l segnale del Pesce preceda immediatamente l'Ariete. [Camp.] *Guid. G.* IV. 2. El tempo era, nel quale il Sole... già era entrato nel segnale dell'Ariete.

5. *L'Orina degli ammalati che si mostra al medico. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) A me pare che tu te ne torni a casa, e vaditene in sul letto, e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro signore.

6. [Val.] *Segno, Accenno, Dimostrazione, Atto. Fortig. Ricciard.* 5. 9. Ma non comprende giovinetta acerba Sì facilmente i segnali d'amore.

7. [Val.] *Cenno, Comando, Volontà. Pucc. Centil.* 53. 76. E mandovvi un Legato Cardinale Con ottocento molto arditi e presti Ad ubbidire ad ogni suo segnale.

8. [Camp.] *Per Segno, in significanza di Prodigio, Miracolo. Bib. Matt.* 16. *Rubr.* Come Jesù è addomandato de' segnali e risponde. *E cap.* 16. Ed approssimàrsi a lui i Farisei e Seducei, tentando lui, e pregàrlo che dimostrasse loro segnale di cielo (*ut signum de coelo ostenderet eis*). *E Apoc.* 19. E presa è la bestia, e con essa il falso profeta, il quale fece i segnali (*qui fecit signa*) grandi dinanzi da lui...

9. *Per Insegna. Non com.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 38. In ciascuna de le bandiere de la giustizia, le quali si dànno per sesto, sia posto il segnale piccolo del sesto suo; acciò che la bandiera dell'uno sesto possa essere conosciuta da l'altre de l'altro sesto. = *Amet.* 89. (*C*) Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 21. Il franco Re... Montò a destriere, E la sua gente trasse al suo segnale.

(Vet.) [Cont.] *Un segno particolare nel mantello de' cavalli.* V. SEGNATO *al* § 14. *Corte, Cavall.* 29. De i remolini over cerchietti, penne over spade romane, direi il medesimo e forse peggio, per aver visto cavalli così segnati nel più esser gran rozzoni e viziosi, se forse alcuno più giudicioso non volesse dire che i cavalli che hanno simili segnali, dinotano esser nati nel tempo che il sole è nel segno del leone.

SEGNALETTO. *S. m. Dim. di* SEGNALE. *Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. (*C*) Poscia alla μ... apponeva il sopraddetto segnaletto.

[T.] *Razz.* Libro legato nobilmente con suoi segnaletti di seta [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 8. Li velettai, merciai, farsettai, calzaiuoli, e sarti non possino comperare in modo alcuno da alcuna persona di qualsivoglia sorte bottoni, frangie, passamani, nastri, segnaletti, nè seta di sorte alcuna che fussi lavorata, se non dalle botteghe residenti.

† SEGNALUZZO. *S. m. Dim. di* SEGNALE. *Bocc Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene lo conoscea. *Borgh. Arm. fam.* 86. Quasi sempre bastando loro con ogni piccolo segnaluzzo contrassegnarlo.

SEGNAMENTO. *S. m. Segno.* Signatio, *Tert. Non com. Rim. ant. Rugger. da Palermo,* 1. 121. (*Man.*) Membrandomi suoi dolci segnamenti, Tutti i diporti m'escono di mente.

SEGNARARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Stringere, Comprimere, Frenare; dicesi pure dell'azione violenta del vento che spinge un bastimento e lo tiene imprigionato fra sè e la terra senza che possa guadagnare; in questo caso è la traduzione di* Affaler. [T.] *Rammenta* Segnis, *che nell'aureo lat. è anche de' corpi e del lor movimento Ma troppo remoto.*

SEGNARATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEGNARARE. (Mar.) [Fin.] Bastimento segnarato alla costa o fra i ghiacci, *Stretto, Imprigionato fra i ghiacci, fra il vento e la costa.* V. SEGNARARE.

SEGNARE. *V. a. Contrassegnare, Far qualche segno, Notare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Sopra il quale esso una grande e bella corona pose di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino alla donna di messer Torello esser mandata. *Trasl. E Vit. Dant.* 258. Acciocchè insieme andassero a cercare nel luogo mostrato a lui, il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato. [T.] *Dal prov. lat.* Albo signanda lapillo. *Per contr.* Segnar con carbone. = *Amet.* 96. (*C*) Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni.

Dant. Inf. 26. (*C*) Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. *But. ivi:* Segnò li suoi riguardi, cioè pose le sue colonne in segno, che nessuno passi più oltra.

Vinc. Mart. Rim. 21. (*C*) E di vestigia eternamente sole Lo smarrito sentiero ognor segnate.

2. *Altra maniera di segni.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. La segnarete con due o tre tagli che attraversino una parte del sedime, e l'estremo basso della tonica, acciò vi sia rincontro quando per gittarla commettere la vorrete, che apponto sia tornata al suo medesimo luoco che prima era. *Stat. Legn. Fior.* 9. E intendasi sopragiugnere al mercato chi verrà prima che tal legname sia segnato, o parte di quello, dal conperatore. *Stat. Fior. Calim.* II. 15. Se segnato sarà oltre il vero costo, overo se fie segnato di segno d'altra terra che di quella ove fatto fosse il detto panno, sia condannato quello che tenesse cotal panno in lib. cinquanta a fiorini per ciascuno panno.

[Cont.] *In forza di Sost. Stat. Fior. Calim.* III. 35. Siano tenuti (*gli officiali della drapperia*) di provvedere e ordinare come i panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano; e in ciò, e intorno a ciò, possano e debbiano e siano tenuti di fare ordini e ponere pene e ogni cosa fare che al taccare e segnare de' panni o scriverli parrà loro che s'appartenga.

3. [Cont.] *Graffiare, Lasciare il segno sulla superficie intaccata.* Signo, *aureo lat. Cell. Oref.* 22. Si piglia la piastra e, rivolta in su l'incudine, con quel medesimo ferro, e' si percuote col martello; di modo che quel punto che deve essere poco segnato, si fa segnato gagliardissimo. *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Di durezza (*i giacinti cerulei*) avanzano gli altri, ed appena sono segnati dal diamante. *Matt. Disc. Diosc.* V. 813. Lo smiri si chiama volgarmente smeriglio, ed è notissima pietra, ed è quella istessa con la qual trita si poliscono le gioie, e si bruniscono le armi. Questa segna il vetro come fa il diamante. *Lana, Canoc.* 181. Se il vetro fosse troppo grosso, e ciò non bastasse per tagliarlo, dopo che l'averai segnato colla pietra toccherai essi segni e righe con un ferro infocato.

Notare le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco, o sim. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 232. Ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dritta e leale per misurare li panni... E sia serrata la detta canna nell'uno capo e nell'altro; e sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti. *Bandi Fior.* XLVIII. 90. Quelli del contado per tutto il mese di maggio, e li beccai tanto della città quanto del contado, sieno tenuti segniare le loro stadere e bilancie... Gli oliandoli siano tenuti aver fatto segnare le loro misure. *E* XLVIII. 99. Che spesa ci vadia in segnarle (*le misure, ed i pesi*) e a chi sia distribuito l'utile di detto segno. = *Lib. Son.* 112 (*C*) Però si segnan gli orciolin co' piombi. *M. V.* 3. 15. Il vescovo di Firenze, ricevuto colle mani il detto braccio, colla mano segnando la gente,... *Dant. Inf.* 20. Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poría, se fesse quel cammino.

[Cont.] *N. ass. Rusc. Geog. Tol.* 24. Si può far anco una penna o stile d'ottone, o di rame, o d'argento, che venga ancor essa segnando e scrivendo come si fanno compassi che segnano.

[Cont.] *Di pane che si contrassegni per sicurezza del peso stabilito. Bandi Lucch.* 143. Alcuna persona non possa nè debbia fare alcuno pane da vendere, se non per pregio di denari iij per ciaschiduno, e quello debbia essere segnato e di peso ordinato, alla ditta pena.

4. *Fig. Dant. Par.* 13. (*C*) Però se il caldo amor la chiara vista Della prima virtù (*Dio trino, potestà e sapienza e amore*) dispone e segna (*nella sua creatura*) Tutta la perfezion quivi si acquista. *But. ivi:* E però dice segna, cioè imprime lo suo suggello. *D.* 3. 18. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'amor (*i Beati*), che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella (*disporsi in lettere formanti una sentenza*). *But. ivi:* Segnare, cioè per segno dimostrare.

5. [Val.] *Indicare, Additare. Fortig. Ricciard.* 4. 91. Dimmi tu il luogo, e come puoi mel segna. *E* 6. 70. Ella un armadio con mano gli segna, E dice...

6. [Val.] *Detto del giuoco, Notare con checchessia i punti o le partite di giuoco. Fag. Rim.* 3. 157. In ogni bisca Serve (*il lupino*) al vizio del giuoco per segnare Le perdite, onde altrui s'impoverisca.

[G.M.] Segnare i numeri al giuoco della tombola. — Questa volta ho segnato molto. — Le mie cartelle segnano poco; voglio cambiarle.

7. *Per Prendere la mira. Bern. Orl. Inn.* 1. 64. (*M.*) Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese.

8. *Per Cogliere, Ferire, rispetto al segno che ne rimane. Ar. Fur.* 21. 10. (*M.*) Ermonide d'Olanda segnò basso, Che per passare il destro fianco attese: Ma la sua debil lancia andò in fracasso, E poco il cavalier di Scozia offese. (*Qui n. ass.*) [G.M.] *Adrian. Stor.* Fu morto un gentiluomo, al quale s'appoggiava, ed egli alquanto segnato da una palla nella gola.

9. *Vale anche Scrivere il proprio nome sotto un contratto, una lettera, una supplica, o sim., affine di confermare e render valevole, o sim., ciò che vi si contiene. Benv. Cell. Vit.* 1. 215. (*M.*) Date qua quel motuproprio: e presolo, di sua mano subito lo segnò. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 22. Un quadernuccio, il quale si debba intitolare da quelli rettori, o loro cavalieri, o notai, sotto alla giurisdizione de'quali saranno sottoposti; li quali debbino segnare e soscrivere con il nome loro tutte le carte, e nelli detti quadernucci sieno obligate dette persone scrivere o fare scrivere volta per volta la quantità de' bozzoli che riceveranno per trarre e lavorar sete.

[Cont.] *Metter il proprio segno sull'opera eseguita, dipingendolo, incidendolo, imprimendolo a punzone, a fuoco, e simili. Stat. Fabbri Fior.* 15. È ordinato che i segni de'maestri di questa arte (*de' fabbri*) sieno posti e segnati nel modo ed ordine infrascripto... Debba essere costretto pe'consoli pigliare il segno, e con quello segnare qualunque suo ferramento e lavorío.

10. Segnare. *Term. de' Pittori, Scultori e Architetti. È propriamente Fare quel disegno o segno, o lineamento col gesso in sulla tela o tavola, accennando la figura che 'l Pittore vuol dipingere; e quello che fa lo Scultore con carbone o matita sul marmo per dimostrare la quantità che ne dée levare; l'Architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e brevità, e quasi accennandolo. Baldin. Voc. Dis.* 149. (*M.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Lapis rosso, che è una pietra la qual viene da monti d'Alemagna, che per esser tenera agevolmente si sega e riduce in punte sottili, da segnare con esse in su i fogli. *G. G. Comp.* XI. 224. Fermata l'asta del Compasso in A, segnerò verso l'altra estremità il punto E.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Dei falegnami, carpentieri, e sim. Cit. Tipocosm.* 413. Il lavorar di legname in generale, e poi il segnare, tagliare, squadrare.

[Cont.] *Incidere le divisioni d'uno strumento.*

Biring. Pirot. x. 3. E nelle sponde si segnano li gradi. *G. G. L.* vi. 28. Io sto aspettando che mi siano mandati i due strumenti di argento, per poterli segnare e rimandare perfetti.

11. [Camp.] *Riferito a tempo, per Contare, Scrivere il numero degli anni revoluti. D.* 3. 16. Ditemi... quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia. *Ditemi l'epoca della vostra puerizia, l'anno fors'anco, del vostro nascimento.*

12. [Camp.] *Per Registrare, Scrivere a merito e a demerito, a credito e a debito. Mac. Vit. S. Cat.* iii. 4. Ciascuno per sè con grande affezione materna, secondo la sua santa consuetudine, segnò ed in Gesù Cristo benedisse.

13. [Camp.] *Per Suggellare. S. Greg. Mor.* Tu hai segnati, cioè suggellati, quasi come in uno sacchetto, li difetti miei.

14. *Per Far segno di croce, Dar la benedizione. Att. e n. ass. G. V.* 5. 1. 5. (*C*) Il Papa... palesossi al Re e al popolo, e cominciò a segnare.

15. *N. pass. Farsi il segno della croce. Franc. Barb.* 82. 11. (*C*) Vedi un, che al Sol si segna, E leva su e falli certo onore. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Veggiamo che, segnandosi l'uomo e raccomandandosi a Dio, incontanente dispare (*il Demonio*). *Vit. S. Margh.* 151. Quando ella vi venne ad entrare, Sì si comincia a segnare. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Aspetta pur; che se tu gli vedrai, Ti segnerai con più di cento croci. *Capr. Bott.* 1. 12. Ancorachè il segnarsi, come ora tu fai, sia bene..., egli è ora fuor di proposito.

Prov. **Odi il vangelo, e poi ti segna**. *Dicesi ad accennare, che prima di giudicare, si dée ascoltare. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) *Bin.* A' segni e' mi par che tu facci poco l'uno, e manco l'altro. *Ma.* Odi 'l vangelo e poi ti segna.

[G.M.] **Segnarsi bene, Segnarsi male**; *si dice fam. accennando a giornata di buono o di cattivo augurio; dall'uso che hanno i Cristiani di farsi il segno della croce nell'alzarsi da letto.* Stamani si vede che vi siete segnato male: tutte le cose vi vanno a traverso. Io, invece, mi son segnato bene; perchè, appena uscito di casa, ho riscosso certi danari dei quali non facevo più assegnamento. *Fag. Rim.* Voi non avete a fare a modo mio, ma a modo vostro; Segnarsi bene, e lasciar fare a Dio. (*Parla a uno che gli chiedeva consiglio se aveva, o no, a prender moglie.*) *Serdon. Prov.*

16. **Segnarsi**, *per Maravigliarsi, o Farsi il segno della croce per maraviglia. Dittam.* 2. 8. (*C*) Qui pensa, se di tale onor fue degno, Ch'io il vidi al dimandar tanto discreto, E liberale al dar, ch'io me ne segno. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Ogni cosa veduta, si cominciò a segnar per forma che quasi fu per uscire della memoria.

[G.M.] *Accennando a sinistro incontro, come per mandar via il cattivo augurio:* A trovarlo di sera, con quella faccia d'assassino, bisognerebbe segnarsi. *Più com.* Farsi il segno della croce.

17. † **Segnare**, *per Cavar sangue. Fr.* Saigner. *Cr.* 9. 5. 6. (*C*) Per guardar la sanità del cavallo, si dée quattro volte segnare della vena usata. *E cap.* 19. 2. Se 'l cavallo è grasso, e di perfetta etade, gli si dia a bere a sua volontà, e poi d'amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle vene usate si segni. *M. Aldobr. B. V.* Chi si fa segnare, sed e' non puote avere lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. *E P. N.* 31. Le due vene delle tempie, che la fisica appella arterie, perciocchè elle dibattano, alcuna volta le fa il savio fisico segnare e incendere.

18. † **E Segnarsi**, *nel senso del § precedente. G. V.* 5. 7. 3. (*C*) La prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue che si segnaron delle braccia i sindachi a ciò mandati.

[T.] *Senso più gen.* [T.] *Salm.* È sopra noi segnato il lume del tuo volto, o Signore.

[T.] *Ar. Fur.* 10. 86. Vedi là il duca d'Albania che segna Il campo di colori azzurri e bianchi.

II. [T.] Segnare la via, *pr. e. fig.* Cogli esempi segnare le vie del cielo. Mi ha segnata la traccia degli studii da farsi.

III. [T.] Segnare uno, *Lasciargli il segno delle busse, o d'altra offesa corporale.*

IV. *Aff. a Disegnare.* [T.] *Cell. Pros.* 27. Segna con le tue sestoline un profilo d'una costa di coltello.

V. *Notare parlando o scrivendo.* [Pol.] *D. Vit. N.* 29. Prima dirò come ebbe luogo nella sua partita, e poi ne segnerò alcuna ragione. *G. Gozz. Nov.* 11. Novelletta descritta da un bell'umore, che andava segnando dì per dì le cose che accadevano a' tempi suoi.

VI. *Sottoscrivere.* [T.] Segnare il proprio nome su un foglio. Segnare un foglio del nome, *potrebbe essere non di sottoscrizione, ma anco in fronte d'esso foglio, e per altro.* — Segnare un nome, *distinguendolo con altro carattere nello scritto o con frego sotto.*

[T.] *Ma* Segnare una supplica *o sim., vale* Sottoscriverla *o chi la fa, o altri che risponde, scriverci sotto la risposta col nome.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 13. Io vi chiedo se alla prudenza del cittadino s'appartiene il far sue le leggi... e a quella del cortigiano il segnar le suppliche e il conceder le grazie.

VII. *Notare coll'attenzione, osservando distinguere.* [T.] Segnare tutti i passi, *star dietro a ogni cosa.* — Segnasi col pensiero, *per poi rammentare, scrivere, parlare, operare.*

[T.] *Aless. Manz.* Torna in pianto dell'empio il gioir. Ben talor nel superbo viaggio Non l'abbatte l'eterna vendetta; Ma lo segna, ma veglia ed aspetta, Ma lo coglie all'estremo sospir. — *Anco la pers. dunque* Segnasi *così. E in senso buono, l'Apost.* Il Vangelo della vostra salute, nel quale credendo siete segnati per lo spirito di promissione santo. *Ma qui potrebbesi intendere:* È impresso in voi il segno di salvazione.

[T.] *Nel senso del pres. num., fam.* L'ho segnata quella parola; *a tempo e luogo me ne ricorderò.*

VIII. *Aff. a significare.* [T.] *Petr.* Il lauro segna Trionfo ond'io son degna.

[T.] Oriuolo che segna le ore, i minuti.

IX. *Rifl. e att.* Segnarsi e Segnare *Farsi il segno di croce, e Farlo sopra pers. o cosa.* [T.] *L'uso ass. denota e l'importanza data dagl'It. al segno di cristiano, e l'importanza in gen. de' segni come simbolo delle cose. Prov. Tosc.* 83. A veder la croce da lontano, il ladro si segna (*la croce è posta, per solito, nel luogo dove uno è stato ammazzato. Segni di pietà contradetta da'fatti. O segni di tardo rimorso*).

Fam. [T.] Non c'è tempo neanche di segnarsi, *occupazioni incessanti, dolendosi di chi le dà e impedisce all'uomo l'adempimento de' proprii doveri.*

Att., più rado. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Vide una lattuga molto bella; e, dimenticandosi di segnarla, con grande appetito sì la morse.

† **SEGNARELLO**. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* Segno. *Comp. ant. Test.* Ed avea (*Elena*) uno segnarello fra le ciglia, che maravigliosamente le stava bene.

SEGNATAMENTE. *Avv. Da* Segnato. [T.] *L'uso più vivo nella ling. scritta corrisponde al fr.* Notamment, *e aff. agli it.* Particolarmente, Specialmente, Principalmente; *ma cade pr. laddove è l'idea d'un segno che ai sensi o alla mente denota in più particolare o più special modo l'oggetto. L'idea di principalità può congiungersi a* Segnatamente, *in quanto il segno fa discernere l'oggetto siccome principale nel genere suo.* Signate, *Gell., Amm.; S. Girol.* Signanter.

2. † *Espressamente. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) Vedi che la somma Verità segnatamente dice, che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto. *Varch. Ercol.* 179. Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcun pronome.

3. † *Per Appositamente, A posta. Ott. Com. Inf.* 4. 35. (*M.*) La prima (*parte*) alluoga in parte tenebrosa; la seconda in luogo, dove è alcuno lume procedente da una lumiera segnatamente posta quivi. *Rammenta il fr.* À dessein.

† † **SEGNATARIO**. [T.] *S. m. Pretto fr. Chi segna del proprio nome uno scritto.* [T.] Il soscrivente, Il sottoscrittore. Signatorius, *agg., Val. Mass.*

SEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Segnare. (*C*) Signatus, *in più sensi, aureo lat.* [Cont.] *G. G. L.* iii. 103. Vedesi il confine, che è tra la parte illuminata ed il resto del corpo tenebroso, esser non una parte di linea ovale pulitamente segnata... *Stat. Legn. Fior.* 9. Niuno presuma lasciar segnare alcuno legname piallato, overo prima segnato d'altro segno d'alcuno di questa arte. *Bandi Fior.* xlviii. 99. Se tali pesi e misure siano segnate, e da chi, e con che ordine, e quante volte l'anno.

[G.M.] Fiasco segnato; *Che ha nel collo il bollo che ne indica la giusta misura.* Fiasco abboccato e segnato.

Ovid. Simint. 3. 59. (*Man.*) Ma pur Achille vide Cigno segnato di sangue in quella parte ov'egli lo percosse.

2. [Cont.] *Graffiato. Lana, Canoc.* 105. Si de usare diligenza che quando il vetro è già quasi ridotto a perfezione, non vi vada sotto qualche grano di arena grosso .. altrimenti il vetro ne resterebbe segnato. *Fon. D. Ob. Fabbr.* i. 13. Si coperse tutta la guglia di stuore doppie acciò non venisse segnata, e sopra dette stuore era coperta di tavoloni grossi un quarto di palmo.

3. *Di strada che ha una traccia da Andarvi più sicuramente o più agevolmente. Petr. Canz.* 13. 1. *part.* i. (*C*) Ch'ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita.

4. *Per Aperto, Manifesto. Bocc. Concl.* (*C*) Tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. [Camp.] *D.* 3. 18. Io mi rivolsi dal mio destro lato Per vedere in Beatrice il mio dovere O per parlare o per atto segnato. (*Palesato con parole e con cenni*).

5. *Per Assegnato, Notato. Pallad. Ottobr.* 12. (*C*) Si vogliono riporre i frutti da serbare, secondo i modi segnati di sopra. *Cr.* 2. 15. 11. Il sativo e novale campo sono da cavare, e da arare, perciocchè in altro modo i semi non ben s'appigliano in loro per le segnate cagioni.

[Camp.] *Per Registrato per memoria. D.* 3. 19. Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme Segnata con un I la sua bontade, Quando il contrario segnerà un emme.

6. [Cont.] *Mostrato con segno di lettere o altri. Lana, Prodr. inv.* 102. Una freccia, o indice, per mostrar l'ore segnate intorno alla ruota.

7. *Per Prescritto. Fiamm.* 2. 18. (*C*) La tua vita e la mia cacciate non sieno dal tristo mondo primachè venga il dì segnato.

8. *Per Effigiato, Scolpito, Ritratto. Dant. Purg.* 12. (*C*) O Niobe, con che occhi dolenti Vedev'io te segnata in sulla strada!

9. *Per Sottoscritto. Bern. Orl. Inn.* 27. 46. (*M.*) E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Car. Lett. ined.* 3. 78. Secondo la convenzione e la supplicazione che avemo fatta lor vedere segnata di man del Papa. *Cas. Lett. Uom. ill.* 266. (*Man.*) Il Cinghiaro ed io siamo stati insieme a cedere in favore del Gherardino, ma la lettera ducale non si avrà senza la supplicazione segnata.

10. *Per Distinto. Bemb. Asol.* 45 (*M.*) Le quali passioni, perciocchè siccome venti contrarii turbano la tranquillità dell'animo..., sono per più segnato vocabolo *perturbazioni* chiamate dagli scrittori. [T.] *Non com.; ma nel senso che dicesi* Segnatamente (*V.*).

11. *Dicesi* **Il parto è segnato**, *quando esso ha qualcuno di quei segni che diconsi* Voglie. *Car. Lett.* 1. 126. (*Man.*) Che se ne torno a Roma senza rivedervi, è facil cosa che 'l parto ne venga segnato.

12. (Vet.) [Valla.] **Segnato in fronte**. *Dicesi del cavallo, che presenta qualche macchia bianca in quella regione.*

13. [G.M.] *Detto di chi ha da natura qualche segno nella persona. Serdon. Prov.* Guàrdati da uomini rossi, da donne barbute, e da' segnati da Dio. — Dio ci liberi da' segnati. (*A modo di sost.*)

14. **Segnato e benedetto**. *Aggiunti che si dànno ad alcuna cosa che si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) E così son fermo di fare, e voi v'abbiate l'eredità segnata e benedetta. *Franc. Sacch. Nov.* 88. S'egli è andazzo di tor vigne, che il vostro consorto s'abbia la mia vigna segnata e benedetta. *Malm.* 5. 55. Prenda Cupido allor, ch'io gli prometto Lasciarglielo segnato e benedetto. *Menz. Sat.* 4. Per questo io non ho lor la laurea tolta; La lascio lor segnata e benedetta.

[G.M.] *Anco di pers.* Ho licenziato il mio servitore, e gli ho detto che alla fine del mese se ne vada segnato e benedetto. (*Iron. dal segno della croce che si fa per augurio e benedizione.*)

[T.] *Nel pr.* [T.] *Virg.* La cicatrice segnata nella pianta che fu morsa (*da dente di capra*).

[T.] *D.* 1. 13. Ci mettemmo per un bosco Che da nessun sentiero era segnato.

II. *Pr. e fig.* [T.] Limite, Confine, Spazio, Posto segnato.

III. *Anim. E trasl. fam.* [A. Cont.] Pecora segnata, *pers. notata in male dalla polizia o da qualsivoglia potestà, o anche da un partito, e generalm. da pers. non amiche. Dalle pecore che si segnano per qualche fine.* [T.] *Prov. Tosc.* 51. Guàrdati da' segnati da Cristo. *Lat.* Cave a signatis, *di pers. zoppa, guercia o con altro segno d'imperfezione o di qualità non piacevole; segno che ci faccia quasi avvertiti d'un loro interiore difetto. A segni siffatti*

non è nè da credere nè da discredere sempre; non foss'altro perchè quel difetto, eccitando i giudizii temerarii e gli spregi, li insospettisce, incupisce, irrita, e li tenta a sentimenti che non sono di stima e d'amore.

IV. *Fam.* [T.] Segnato e abboccato, *dicesi per metaf., e per lo più in senso cattivo di chi ha tutte le qualità cattive, che è a tutta prova, e sim. Dicesi anche di chi non rifiuta alcun cibo per rozzo e sudicio che sia.*

V. [T.] *Scritto o figurato. D.* 2. 12. Come, perchè di lor memoria sia, Sovra i sepolti le tombe terragne (*sopra terra appena*), Portan segnato quel ch'egli era pria (*ci è scritto o disegnato*).

VI. *Fig.* [T.] *D.* 2. 8. Così dicea, segnato della stampa, Nel suo aspetto, di quel diritto zelo Che misuratamente in cuore avvampa. *E* 3. 17. Manda fuor la vampa Del tuo disio... sì ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa (*ma la* vampa segnata di stampa, *non pare pr.*).

SEGNATOJO. *S. m. Term. degli Artisti. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano, qualche segno che sia norma dell'operare.* (*M.*) Signatorius, *agg., Paol. e Val. Mass.*

2. **Segnatojo.** *Termine de' Valigiai. Strumento di ferro a ruota con gruccetta, per far righi diritti al cuojo.* (*M.*)

SEGNATORE. *Verb. m. di* SEGNARE *Chi o Che segna.* Signator, *aureo in un senso.* [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 10. Segnatori (*signatores*) furono (*del patto*) Neemía, Atersata, figliuolo d'Achelai, e Sedecia... [T.] Segnatore, *al giuoco del pallone, ved.* CHIAMARE, § 29.

Uffizio pubblico. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 87. Tenere un paro di stadere per pesare detti stami, che sieno segnate in Firenze da segnatore pubblico; ed ogni anno per tutto il mese di gennaio l'abbino fatte risegnare di nuovo, acciò si sappia che sono giuste.

Più gen., men com. Lib. Astrol. (*C*) Rivolgi la rete in modo, che si rivolga il capo *Cancer* di sotto all'orizzonte, e il capo del segnatore con l'uno, infinchè s'aggiungano amenduni all'orizzonte occidentale. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 51. Segnan le cacce... E quest'ufizio loro è così buono, Che col vantaggio d'esser segnatori, Tengono indietro, e fanno stare in tuono.

[T.] *Un mod., al Sole:* O segnator de' secoli.

SEGNATRICE. *Verb. f. di* SEGNATORE. [Cors.] *Bart. Ult. fin. Proem.* Stella segnatrice dei venti.

Lib. Pred. F. R. (*C*) Ne prendono sempre la ricordanza con la propria penna segnatrice. *Men com.*

SEGNATURA *e* SIGNATURA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto del segnare checchessia. Svet., in un senso,* Signatura. *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Per le bilancie col guscio di qualsivoglia peso, e le stadere ordinarie a oncini, che pesano meno di libbre cento, la segnatura soldi dua e danari quattro.

2. *Segno. Red. Vip.* 1. 40. (*C*) Favoloso è ancora tutto ciò che dell'astrale... e magica virtù della segnatura dell'erbe hanno sognato alcuni autori. *E appresso:* Per aver le spine del cappero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per esser sommo e possente medicamento da guarire i morsi viperini.

3. **Segnatura,** *è anche un Tribunale supremo di Roma, composto di sette Prelati, e di un Cardinale, che col nome di Prefetto ne è il capo. Si chiama* Segnatura di giustizia e di grazia, *perchè non solo rende ragione come gli altri tribunali, ma con facoltà sovrana comparte grazie.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* (*M.*) Con tutto che la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all'ordinario. *Segner. Mann. Settemb.* 13. 2. Volle che un tale affare passasse, per dir così, non in segnatura di grazia, ma di giustizia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 11. 2. Per dimostrare ch'egli... accettava tutte le cose dal sinodo statuite..., avea dichiarato nell'ultima segnatura di grazia, di volerne l'osservazione.

[T.] Prelato di segnatura. — Votanti di segnatura. — Uditore del supremo tribunale di segnatura.

[T.] Sala della segnatura.

Referendario dell'una e l'altra segnatura. *Officio nella corte di Roma.* [Tor.] *Capor. R. p.* 325. Nè mai me le spiccai dalla cintura, Finchè referendario al mio Signore Non fui dell'una e l'altra segnatura.

4. **Segnatura,** *Soscrizione. Cas. Lett. ined.* 30. (*Man.*) Vi ringrazio della segnatura della dispensa, e quell'altra vi ricordo con vostra comodità.

5. **Segnatura.** *Term. degli Stampatori. Quel numero o lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio di un'opera.* (*Man.*) [T.] Segnatura del libro A, B, C.

6. † **Segnatura,** *vale anche Apertura della vena per tirar sangue. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

SEGNETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* SEGNO. *Per lo più fatto sopra foglio, o sim., con penna, o coll'ugna, o piegando il foglio stesso.* Segnino *potrebb'essere il piccolo carattere o altra nota scritta o dipinta o incisa, avente un senso nel gen. suo.*

SEGNETTO. *S. m. Dim. di* SEGNO. *Piccol segno. Borgh. Arm.* 93. (*C*) Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono indizio di qualche popolarità.

SEGNINO. [T.] *V.* SEGNETTINO.

† **SEGNIZIE.** *S. f. Pretto aur. lat.* [Cors.] *Oziosità, Pigrizia. D. Gio. Cell. lett.* 33. Il suo ardore... fu spento dalla delicatezza e dalla segnizie di Campagna.

SEGNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Signum. *Quello che oltre all'offerire se medesimo a' sensi, dà indizio di un'altra cosa. Tes. Br.* 8. 53. (*C*) Segno si è una dimostranza, che dà presunzione che la cosa fu, o sarà secondo la significanza di colui. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 8. *g.* 2. Avendo un segno e altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *E nov.* 8. *g.* 6. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne dieder segno. *Pass.* 120. Nè mostrando segno di sospetto veruno, un dì pregò... *Dant. Par* 6. E al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del Ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch'io dovessi posarmi (*dice Giustiniano*). *Petr. cap.* 7. Questi è corso A morte, non l'aitando: i' veggio i segni. [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Si dà per general segno esser minerali tutti que' monti e luoghi ove si vede scaturire gran copia d'acque crude. *Col. Nat. cav.* II. 4. Quando vedrete che la bestia per le medicine non guarisse, e di continuo peggiorasse, provarete questo: strappateli delle creni del collo, e se esse ne verranno leggiermente sarà mal segno. *Cr. B. Naut. med.* III. 388. I segni, che gli antichi e moderni meteorologici hanno notato a fine di predire i tempi.

[Cont.] *Luogo segnato a cui mirare. G. G. Comp.* XI. 269. Traguarderemo qualche segno più basso, che sia posto nella medesima torre, come saria il punto F.

Segno, *chiamano i sarti Una stecca semplice di tutte le larghezze, che serve per segnare gli ucchielli di tutte le grandezze.* (*M.*)

(Mar.) [Fin.] Segno. *Dicesi del bracciare, del bordare, dell'issare allorchè le funi colle quali si eseguiscono queste operazioni sono tratte sino ad un segno il quale indica che sono giunte al punto voluto.*

[Cont.] *Della direzione del vento. Mann. Pist Arch. St. It. App.* 7. 150. Veggiendoci la galea fracassata... diliberammo per salvezza del tutto calare in Provenza: e voltati per fare il viaggio, il vento ci migliorò in segnio di maestrale. *Sass. F. Lett.* 193. È questa successione così osservata, che stando il vento al segno di scilocco, e passando in un tratto a tramontana, i naviganti non se ne fidano aspettandone tostissima mutazione, e che e' debba rimettersi al segno di prima; quasichè quella variazione procedesse da qualche causa accidentale che ben tosto si possa rimuovere e lasciare di impedire quello che prima si faceva.

2. *Per Bersaglio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Bella cosa è... il ferire un segno che mai non si muti. *Petr. Son.* 89. *part.* 1. Amor m'ha posto come segno a strale. *Dant Purg.* 31. E con men foga l'asta il segno tocca. *Bern. Orl. Inn.* 19. 1. Forse chi t'insegnò di trarre a segno..., Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. *E* 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno, Qual s'apre con romore, e qual si serra.

[Camp.] *D.* 3. 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto (*la virtù suprema, che sempre ha pieno effetto*).

3. *Per Contrassegno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Tra per questo e per gli altri segni riconosciuto fu colui, ch'era stato ucciso, essere stato Fatiuolo.

[Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 45. Perchè tal suo proposito meglio fosse inteso mêsse alla notte, ch'è fatta in forma di donna di maravigliosa bellezza, la civetta ed altri segni a ciò accomodati; così al giorno le sue note.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. È di necessità di far le loro forme di pezzi, con segni e con misure, che cavati li possiate a vostra posta aponto nelli lor medesimi luochi e termini di prima retornare.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Debba essere costretto pe' consoli pigliare il segno, e con quello segnare qualunque suo ferramento e lavorio. *Stat. Legn. Fior.* 9. Niuno di questa arte o compagnia ardisca... alcuno legname... non suo segnare con suo segno, sanza licenzia di colui di chi egli è, o del qual prima non abbia mercatato. *Stat. Sen. Lan.* I. 273. Neuna persona... retenga o faccia ritenere alcuno panno delli uomini dell'arte de la lana; nè d'alcuno panno detto lievi o tolla o faccia tóllare il segno d'esso panno, nè suo segno in esso ponga.

4. *Per Miracolo. Dant. Par.* 18. (*C*) Dentro al templo, Che si murò di segni e di martíri (*la Chiesa di G. C., edificata per miracoli e sacrificii*). [Cont.] *Comp. St.* 104. La sera apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezzo. = *Amm. Ant.* 19. 1. 3. Io reputo che la virtù della pazienza sia maggiore, che segni o miracoli. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 3. Non agguagliare coloro che fanno i segni e le maraviglie e le virtudi nel secolo, a coloro che sono saviamente in solitudine. *Fior. Ital.* 376. (*M.*) Io stupefatto di questo segno, domandai li sacerdoti e l'interpreti delli segni che volea esser questo. *Segner. Incred.* 2. 4. 4. (*Man.*) E quindi ancora si comprova la sufficienza (*della prova miracolosa*), dalla quale avviene che i miracoli sieno il più delle volte nelle divine scritture chiamati segni, perciocchè ci significano che Dio parla.

5. **Segno,** *per Prova. Non com. F. V.* 11. 102. (*Man.*) Giugnerò a questa gente famosa la morte di messer Malatesta il vecchio, il quale lungo tempo fece gran segno in Italia di savio guerriere.

[Camp.] *Per Esempio manifesto. Lett. anon.* 1. E se lo vuoi per segni vedere, cerca tutta la Scrittura santa, e la troverai piena. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 247. La quale (*coppa*) il re di Tracia li diede in segno e per pegno d'amore. *Virg.* Monumentum et pignus.

6. *Per Cenno. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Tanto attese, ch'ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. *E nov.* 5. *g.* 5. Sicchè, quando vedeane un segno, ch'ella farebbe, egli venisse. *E ivi:* E fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. *E nov.* 5. *g.* 7. Se n'andò alla buca, e fece il segno usato.

7. (Mil.) [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 5. Quasi di boce sono detti quegli segni che con tromba, o corno, o trombetta si dànno, perchè per li detti suoni senza dubbio tutta l'oste conosce se si conviene stare, o andare, o se il nemico ci conviene seguitare, o addietro tornare. *Cotta, Cap. gen. Onos.* 19. Bisogna ammonire i soldati, che stiano attenti per intender i segni che per comandamento del capitano fossero dati mentre si combatte: e, quando si dà il suono da ritirarsi, ordinatamente si raccolgano. = *Amet.* 89. (*C*) Perciocchè essi sono alle mie battaglie disposti, e senza segno contra i nimici si affrontano, per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare. *M. V.* 1. 22. A un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Alam. Gir.* 22. 48. Gli fa segno Giron, che non gli greva Ch'altra nuova battaglia seco prenda.

Trasl. di cenno, comando. Non com. M. V. 2. 20. (*C*) I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. *E* 4. 17. Mostrò di voler fare dell'aquila la volontà del Re; ma con astuzia e senno, dissimulando col Re, tenea l'aquila continuamente al suo segno.

8. [Cont.] *Impresa* (*V.*). *Sass. Fr. Not. fam.* XXX. Su la soprascritta di detta lettera era il segno di Niccolò, ch'è a modo d'una frombola da trar sassi, impresa antica di casa nostra, fatto detto segno come di contro.

9. *Per Insegna, Bandiera. Dant. Par.* 6. (*C*) Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno (*dell'aquila imperiale*), E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. *E* 19. Nel segno Che fe' i Romani al mondo reverendi. *E più sotto:* Ma ciò che 'l segno, che parlar mi face, Fatto avea prima (*d'imprese memorande*). [Camp.] *D.* 2. 32.

Come sotto li scudi, per salvarsi, Volgesi schiera e sè gira col segno Prima che possa tutta in sè mutarsi. = *Teseid.* 1. 64. (*M.*) Entri nell'armi dunque chi n'è degno...; Ed a chi piace più con disonore Vita che pregio, non segua mio segno. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 37. Ed il settimo segno figurato Di Lucca fu. = *Borgh. Rip.* 605. (*C*) Fece il segno della compagnia degli uomini di quel paese. *Tass. Ger.* 1. 1. Sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

[Val.] *Insegne reali. Pucc. Centil.* 56. 8. Sicchè dispotestando sè del segno, Don Piero avea d Reame tra le mani.

10. *Per Vestigio, Orma. Petr. Son.* 152. *part.* I. (*C*) Or con sì chiara luce e con tai segni Errar non dêssi in quel breve viaggio.

[Cont.] *Qrd. Cond. mil. Fir.* 39. Tutti e singuli cavalli, palafreni e ronzini, e muli consignare si debbiano per pelo e per segno, e marcare col ferro caldo con segno apparente. *Santap. N. Cav.* I. 14. Con la congiettura che ne porge il mantello, le balzane, ed altri segni, si sono ingegnati... andar congetturando la natura ed abilità.

[Val.] *Fortig. Capit.* 2. 14. Felice quel che ben compassa Le terrene grandezze, e l'ha per segno, E per un'ombra, che segno non lassa.

11. *Per Figura impressa; onde Sigillo.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Il quale inventario si debba suggellare, e bollare, e di più debbano notare e scrivere la stima e la valuta di tutte dette cose, ed a ciascuna fare alcun segno o suggello. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 381. Il titolo di detto magistrato sia i Nove Ufficiali della Ordinanza e Milizia Fiorentina, e abbino per segno del loro suggello l'immagine di San Giovanni Battista, con lettere intagliate d'intorno significative di quale ufficio sia detto suggello. *Agr. Geol. Min. Metall.* 206. *v.* Segni e sigilli da l'una parte e da l'altra impressi. = *Pass.* 342. (*C*) Avvolgono scritte di nomi di demonii, e di segni, e di figure, e di caratteri da' demonii trovati e segnati. *Dant. Purg.* 18. Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. *But. ivi:* Lo cattivo suggello, che fa lo segno nella cera, fa cattivo segno nella cera, benchè ella sia buona.

12. [Camp.] *Per Impronta coniata S. Gir. Pist.* 88. Il denajo che è falso, e non ha la figura di Cesare, e non è segnato del segno della pubblica moneta, sia riprovato. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 398. *v.* Pitio... offerse a Xerse re di Persia, che veniva a fare guerra a la Grecia, duo mila talenti di argento, e tre milioni e nove cento novantà tre mila darici, che erano pezzi d'oro zeccati co 'l segno di Dario.

13. *Per Statua, o Altro lavoro di scultura. Dant. Purg.* 12. (*M.*) O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno (*cioè*, l'immagine scolpita). *E appresso:* O Ilïon, come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne. *Ar. Fur.* 42. 81. Fermava il piè ciascun di questi segni Sopra due belle immagini più basse. *E st.* 95. Dolce quantunque e pien di grazia tanto Fosse il suo bello e ben formato segno. *Tass. Ger.* 16. 7. Di cotai segni variato e scolto Era il metallo delle regie porte. *Ovid. Simint.* 1. 204. (*Man.*) In questo atto stette fermo lo segno fatto di marmo. [Camp.] *All. Met.* VI. Nella nave, la quale aveva segno di giovenco. *E poco dopo:* Andò a lei con una nave, nella quale era il Montone per segno. *S. Gir. Pist.* 84. Se noi facciamo i segni o similitudini o figure dell'argento. *Fir. Rim.* 5. (*C*) *E As.* 50. I bicchieri grandi di varie fogge ma tutti d'un pregio: quello era di vetro ornato di bellissimi segni; quell'altro di cristallo tutto dipinto.

14. [Camp.] *Per Simbolo. D. Conv.* IV. 27. La tovaglia furata di su l'altare, con li segni ecclesiastici ancora ponesse in su la mensa, e non credesse che altri se ne accorgesse.

15. (Astr.) [Luv.] **Segno, Segno celeste, Segno dello zodiaco o dell'eclittica,** *è Una qualunque delle dodici parti eguali, in cui suolsi dividere l'eclittica, partendo dal nodo ascendente, ossia dall'equinozio di primavera. I Segni portano i medesimi nomi che le costellazioni dello zodiaco, sebbene non vi corrispondano. Essi sono stati ideati per conservare il linguaggio astronomico antico, il quale senza ciò diveniva inesatto a cagione della precessione degli equinozi. Così duemila anni fa i poeti chiamavano con ragione il primo mese di primavera la stagione in cui il sole percorre l'ariete* (costellazione). *Ai nostri tempi ciò non ha più luogo, poichè in detto mese percorre ora il sole non la costellazione dell'ariete, bensì quella de' pesci, e da qui a due mila anni percorrerà nella medesima stagione la costellazione dell'Aquario. Ora gli astronomi avendo immaginato i segni dell'eclittica portanti gli stessi nomi delle costellazioni dello zodiaco, li distribuirono sull'eclittica in modo, che sempre nel primo mese di primavera il sole percorre il segno dell'ariete, nel secondo il segno del toro, e così di seguito, di modo che i poeti possono conservare il linguaggio antico scambiando il nome di* Costellazione *in quello di* Segno. [Cont.] *Danti, Astrol.* 9. È questo cerchio in 12 parti diviso: in ciascuna delle quali han posto un segno o imagine descritta e rappresentata dalle stelle di ciascuna delle dodici parti. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Sono questi dodeci segni divisi in settentrionali ed australi: settentrionali sono Ariete, Tauro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine; australi sono gli altri sei, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. = *Franc. Sacch. Rim.* 16. (*C*) Passato ha 'l Sol tutti i celesti segni Già l'undecima volta. *G. V.* 12. 40. 4. Il pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a dì 12 di settembre. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del Zodiaco, il quale sino al dì d'oggi si chiama il segno di Gemini. *Borgh. Rip.* 70. Quai segni son quelli che dal mare dipendono?... Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l'Aquario, ed i Pesci. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 237. Fu messo... In un de' segni dello Zodiaco Spresso.

[Val.] **Segno equinoziale.** *La Linea. Fortig. Ricciard.* 29. 87. Drizzan la prora Al capo Lopo, e trapassano il segno Equinoziale.

16. [Camp.] *Per Lettera dell'alfabeto. D.* 3. 18. Facénsi (*si facevano*) Or D, or I, or L in sue figure... Poi, diventando l'un di questi segni, Un poco s'arrestavano e tacénsi.

17. (Gramm.) [Val.] **Segni de' casi.** *Segnacasi. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. Consiste il tutto in quelle preposizioni o segni de' casi. *E* 621. Queste che altri chiamano preposizioni, altri segni di caso.

18. [Val.] *Altro senso intell. Pucc. Centil.* 3. 99. Io mi sono ingegnato, e m'ingegno Di metter con Firenze tanti fiori, Che 'l libro la somigli in nome e 'n segno.

19. [Val.] *Cicatrice, Sfregio. Fag. Rim.* 3. 190. Tornaste vivo ad onta della morte, Benchè con qualche segno.

[Cont.] *Graffiatura. Biring. Pirot.* IX. **12.** Con un legno di salcio e pomice spianargli tutti li segni che appariscano grossi. *Lana, Canoc.* 181. Dopo che l'averai segnato (*il vetro*) colla pietra, toccherai essi segni e righe con un ferro infocato. *Manzini, Diop. prat.* 234. Bisogna di quando in quando darvi un'occhiata, nettando con un'altra spugnetta fina e più morbida, e che non abbia alcuna parte di ruvido, nè abbia toccata l'arena; in somma non sia atta in alcun tempo a segnare la lente, la quale in questo stato è tenerissima, e facilmente riceve l'offesa de' segni o graffii da ogni materia aspra.

20. *Per Macchia, Livido, Rossore. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di bruttura. *Dant. Inf.* 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appicâr sì che in poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse (*trasformandosi l'uomo in serpe*). *E Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo? (*della luna?*)

21. [Cont.] *Di pesi e misure. Bandi Fior.* XLVIII. 90. Nè possino ancora (*i tavernieri*) rimettere vetri nelle veste de' fiaschi rotti, non ostante che dette veste abbino il segnio appiccato, se prima detti vetri non saranno stati misurati da' ministri del segnio; nè ancora detti osti e tavernieri ritenerne sotto pena di scudi due per ogni fiasco.

22. [Val.] *Misura in senso trasl. Fag. Rim.* 3. 201. E questo Era d'infamar un l'ultimo segno.

[Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 113. La tronfia ignorante superbia di molti, che in questi legni (*carrozze*) stupendi si fanno portare, oltrepassa il segno. *Buonarr. Sat. in Gor. Pref. Sat. Soldan.* XXXIII. Soldani, io ben sapea che del tuo ingegno, Del tuo talento il critico intelletto Passava, il sa ciascuno, oltre ogni segno. *Pucc. Centil.* 54. 100. Le rime nostre omai si taceranno, Perchè son giunte al segno competente.

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 184. Il Bellini è il sommo e l'ultimo, che abbia portato l'imitazione delle men belle qualità di quell'insigne autore al più alto segno.

[Camp.] *D.* 3. 15. Nè per elezïon mi si nascose (*dicendo cose non intelligibili a me*) Ma per necessità; chè 'l suo concetto Al segno de' mortai si soprappose.

23. [Val.] *Obbedienza, Dovere. Pucc. Centil.* 83 54. E finalmente Lucca diede in pegno Per trentacinque migliai di fiorini A' Rossi Parmigiani, e tornò al segno.

[Val.] *Anguill. Eneid.* 91. E (*Didone*) nel mirare Enea trapassa alquanto Il segno, e fa più assai che a lei non lice.

24. *Per Termine prefisso. Dant. Par.* 21. (*C*) E, al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta, sì che non presumma A tanto segno più muover li piedi. (*Non s'avanzi a investigare il mistero della Predestinazione*). *Petr. Son.* 38. *part.* I. I' rivolsi i pensier tutti ad un segno. *E Son.* 88. *part.* II. Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E cap.* 10. Volsimi da man destra, e vidi Plato, Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge a chi dal cielo è dato. *Bocc. Introd.* Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione. *M. V.* 9. 87. Cominciat'hanno così aspra giustizia, che passano i segni per troppa rigidezza.

[Val.] *Compimento. Pucc. Centil.* 16. 100. Ma perch'io non intendo di passare L'ordine dato, e già son giunto al segno, Sì farem fine al presente parlare. *Anguill. Dedic. in Virgil.* XV. Io promisi a V. S. illustrissima nel principio di quest'opera di condurla in breve al suo segno.

25. [Val.] *Preludio, Pronostico. Pucc. Centil.* 27. 69. Il vento... Diè lor segno di futuri danni.

26. *Per l'Orina degli ammalati che si mostra al medico. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fu prima che la fanticella, che il segno portava. *E ivi:* Il maestro, veduto il segno, disse:... *Franc. Sacch. Nov.* 167. Costui porta non il segno, ma un diluvio d'orina al medico. *E appresso:* Aveagli recato un segno meraviglioso e sformato di uno orinale pieno, e d'uno orciuolo. *Burch.* 2. 63. Mandagli il segno tuo nell'orinale.

27. (Med.) [Camp.] **Segni femminili,** *per Menstrui. S. Gir. Pist.* 92. A Sara erano mancati i segni femminili, e perciò è sottomesso a lei Abraam.

28. *Modi avverb.*

A gran segno, *vale Sommamente. Non com. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. (*M.*) Tu, cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi... convien di necessità che trascuri a gran segno quello che importa, per quello che non importa.

Al maggior segno. *Più com., e dice più. Salvin. Cens.* 201. (*Man.*) Fa ridicoli al maggior segno coloro che ne discorrono con tanta stolta baldanza. *Segner. Miser.* 191. La corrispondenza tra l'una e l'altra Gerusalemme è scambievole al maggior segno. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 218. Voglio ch'egli sia stoico al maggior segno Per farsi indifferente. *E Comm.* 2. 168. Conosce Nanni innamorato al maggior segno.

All'ultimo segno, *vale Estremamente. Red. Lett.* 1. 140. (*M.*) Vi erano come in un covacciolo due lombrichetti, lunghi lunghi, ed all'ultimo segno sottili. *Segner. Miser.* 164. (*Man.*) Si affligge all'ultimo segno del male che egli operò.

29. A segno, *vale Talmente. Rucell. Lett.* 32. (*M.*) Godo... ch'ella si conservi con la stessa felicità in una stagione caldissima che non è stata simile da molti anni in qua, a segno che il Gran Duca Ser., che tiene conto col termometro esattamente di queste misure, si è trovato il caldo aver superato di quattro gradi quello degli altri anni. *Segner. Pred. Pat. Ap.* 1. 1. L'interesse... usurpandosi il primo luogo, sovrasta a segno che condanna star Dio nell'ultimo. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 8. Non v'è male più orribile che bestemmiare; a segno tale che qualunque altro eccesso, paragonato a questo, divien leggiero. = *Dat. Lett. Accad. Cr.* 135. (*Man.*) Il libro l'ho letto con infinito gusto, a segno che avidissimamente l'ho divorato. [Val.] *Fag. Pros.* 217. Non valse a ritenerla quel gran Belisario, che se l'obbligò a segno, che Cesare... fe' improntare... monete d'oro.

[Val.] **Oltre ogni segno.** *In sommo grado. Adim. Sat.* 4. La grazia e l'avvenenza oltre ogni segno.

30. Per filo e per segno. (*C*) *V.* FILO, § 38.

Segno per segno, *vale Punto per punto, A un puntino, Minutamente, Esattamente Puntualmente. Non tanto com. Fir. Disc. an.* 90. (*C*) La putta che aveva osservato ciò che vi si era fatto il dì filo per filo, e segno per segno gliele raccontava. *E As.* 133. Nè restava una di dimandare Psiche punto per punto,

filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

31. *Altri modi, con accompagnamento di verbi.* **Condurre a segno,** *vale Mandare ad effetto, Al punto voluto. Ar. Cinq. Cant.* 8. 57 (*M.*) Quel che avverria a ciascun che già credesse D'aver condotto un suo desire a segno.

32. **Dare nel segno,** *vale Colpire nel bersaglio. Franc. Barb.* 360. 4. (*C*) Io nol fo cieco, ch'e' dà ben nel segno.

Dare nel segno, *trasl., vale Apporsi, Indovinare, Intendere o dire la cosa per il giusto verso. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congiunture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa *Sagg. nat. esp.* 7. Provando e riprovando, scemando e crescendo..., finchè si dia nel segno. [Tor.] *Red. L.* 1. 7. Se non darò nel segno, se ne dia giustamente la colpa al mio poco sapere. [G.M.] *Fag. Rim.* Temo di non dar nel segno.

33. [Val.] **Dar segno.** *Dar segnale, Far cenno. Lanc. Eneid.* 8. 500, Venus diede segno che sprovvedutamente con gran suono apparì una saetta...

34. [Camp.] **Dilungare il segno da sè,** *fig., per Discostarsi dal fine a cui la mente intende. Non com. D.* 2. 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *La mente dominata da più pensieri si scosta dal suo intendimento, l'un pensiero affievolendo l'altro.*

35. [Val.] **Escir del segno;** *Di sesto, Di situazione. Anguill. Eneid.* 156. Le travi a poco a poco escon del segno, E fan già risentire il muro offeso.

36. **Fare il segno della croce,** *vale Segnare, nel signif. del* § 15. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi fece il segno lor di santa croce.

E in signif. n. pass., vale Segnarsi, o sia per divozione, o per maraviglia. Bocc. Nov. 9. *g.* 10. (*C*) Fattosi il segno della croce, andò a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 230. Fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce. *Bern. Orl. Inn.* 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 57. Un segno della croce in su la fronte Fassi Astolfo. *E* 5. 74. Ulivier si fa il segno della croce.

[G.M.] *Anco per paura:* A vedere quel ceffo in mezzo al bosco, mi feci il segno della croce, e tirai innanzi senz'incontrare anima vivente.

[G.M.] Farci un segno di croce a qualcosa; *Non volerne saper più; come quando si dice, Segnata e benedetta* (*V.*). Quando si tratta di giuoco, ci ho fatto un segno di croce. *E con più forza:* Un crocione.

37. [Camp.] **Fare segni,** *per Operare miracoli. S. G. Gris. Om.* 65. Non subito quando fu tornato di Galilea salse in Gerusalemme; ma fece in prima segni non pochi, e chiuse le bocche delli Farisei. *Serm.* E andòe (G.C.) al tempio, e predicòe, e fece segni infino la sera.

38. **Fare segno,** *per Dare indizio, e sim.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 8. Teofrasto pensa che il noce di negroponte sia alle travate ed a' correntami utile, perciò che avanti che egli si rompa ne fa segno con il suono. *Barbaro, Arch. Vitr.* 134. Devesi cavare il terreno della fossa egualmente, ed il fondo deve esser piano ed eguale per tutto, acciochè il peso della fabrica lo prema egualmente, nè i pareti facciano danno o segno alcuno. [Camp.] *D.* 3. 4. Qui si mostraro, non perchè sortita Sia questa spera lor, ma per far segno Della celestial che ha men salita. (*Per dare indizio del grado che occupano nel Paradiso le anime, si mostrano a te ne' pianeti più bassi*). *Vit. Imp. rom.* Avendo dodici anni fece segno di grande crudelitade.

[Cont.] *Accennare checchessia col mezzo di segnali. Cr. B. Naut. med.* 1. 145. Le galere, così di giorno come di notte navigando, si tenghino buona conserva; il che succedendo, non occorrerà la notte far segno con fanali, pigliando volta la capitana.

[G.M.] **Fare un segno, o un segno nel muro, col carbon bianco.** *Serdon. Prov.* Fare un segno nel muro col carbon bianco; si usa dire quando alcuno fa o dice alcuna cosa contro la sua usanza. — *Anco di cosa insolita o fuori dell'ordinario:* Ci voglio fare un segno col carbon bianco; *che pur si dice:* Segnaria col carbon bianco. *Albo signanda lapillo.*

39. **Fare stare a segno, o Tenere a segno,** *vale Costringere a ubbidire, o in gen. A fare il dovere. Petr. Cap.* 1. (*C*) Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. A nessun altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno, senza esserne gastigato. *Menz. Sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quegli scimuniti a segno. [F.] *Bern. Orl. Inn* 4. 93. Dicea: Hai tu veduto questo matto Che non c'è verso a farlo stare a segno? = *Rucell. Tim.* 9. 8. 22. (*M.*) Le bestie non hanno dentro di loro, ma fuori di loro il contradittore che le tiene a segno. *Salvin. Disc.* 1. 198 (*Man.*) Ben facevano stare a segno quei Re (*gl'Inquisitori di Stato*).

40. [F.] **Ferir nel segno.** *Apporsi al vero, Ottenere l'intento, Dire e fare giusto. Pindem. Odiss.* 3. 328. — *Plaut.* Acu rem tangere.

41. [Cont.] **Mettere a segno.** *Un pezzo d'artiglieria, uno svegliarino, e altri strumenti. Rusc. Prec. mil.* 4. Far l'esperienza di quel pezzo a metterlo a segno di punto in bianco. *Cit. Tipocosm.* 317. Il caricar l'ore, il sonar le ore; e quivi sarà anche lo svegliatore, il metterlo a segno, e lo svegliar suo. *G. G. Comp.* XI. 265. Fermata la zanca con la sua vite, segneremo una lineetta sopra la costa dello strumento dove vien a terminar la cassella della detta zanca, acciò in ogni occasione la possiamo mettere a segno. [T.] Mettere a segno cosa qualsiasi, *A luogo segnato o con segno proprio o dalla natura della cosa, perch'essa debba stare e servire a suo uso.*

42. [Camp.] **Mirare ad un segno,** *fig., Pensare a ben conoscere e ben operare una cosa. D.* 3. 7. Veramente però che a questo segno (*della Redenzione*) Molto si mira e poco si discerne, Dirò perchè tal modo fu più degno.

43. † [Cors.] **Prendere il segno,** *vale Farsi Crociato. S. Ant. Lett.* 193. Si farà presto alcuna provvisione espediente contra i Turchi... da chi ha preso il segno.

44. [Val.] **Ridurre a segno.** *Porre in istato, in condizione conveniente.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Se questo regno è aggiustabile, in pochi mesi lo vuole ridurre a segno. [Val.] *Chiabr. Lett.* 13. l' rivedrolli a bell'agio (*i sonetti*), e, se potrò ridurli a segno da non condannarsi, serberolli. [T.] *Anco in male:* Ecco a che segno mi son ridotto!

45. **Ridurre al segno,** *vale Ridurre all'ubbidienza, all'essere di prima. Borgh. Vesc. fior.* 529. (*M.*) Gli riuscì con minor fatica di ridurre di mano in mano, or questi or quelli al segno.

46. [Cors.] **Ritornare a segno,** *vale Convertirsi. S. Ant. Lett.* 163. Per potere meglio dolersi e ritornare a segno, lascia con Piero la cattiva compagnia

47. [Val.] **Tenere a segno.** *In ordine, in regola. Fag. Rim.* 3. 204. La vedrete tenervi i libri a segno.

48. [Cont.] **Tirar a segno,** *Al Bersaglio; si colga o no. G. G. Sist.* I. 201. Trovate una maniera di tirar a segno tanto esatta, che mai non s'erri d'un capello?

49. **Tornare a segno,** *vale Ridursi a luogo o all'essere di prima; e pigliasi in buona parte. Più com. a senso mor. e civ., Ritornare al dovere. Morg* 21. 100. (*C*) Come falcon che s'è levato a gioco, Ed ha disposto paese vagare, E non tornare al suo signor più a segno. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Le legioni quarta e diciottesima, sedotte da pochi, non esser passate oltre alle parole, e le grida, e tosto sarieno tornate a segno (*il testo lat. ha:* in officio fore).

[Camp.] **Tornare al segno,** *per Tornare al punto del discorso, ecc. Bon. Bin.* VIII. 5. Tornando al vero segno, Gran dono è consentito... [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 56. Priegovi voi, che traiate ad un segno Col mio Vicaro. *E* 14. 90. Il conte Camarlingo e di Lacerta Legati, insieme trassero ad un segno.

50 [Camp.] **Trapassare il segno,** *per Disubbidienza, Trasgressione. D.* 3. 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio, Ma solamente il trapassar del segno. (*Qui a modo di Sost. La colpa d'Adamo fu punita non per il toccare del frutto vietato, ma per la sconoscente inobbedienza.*)

[T.] Segno, *cosa palese che mostra o accenna altra cosa latente.* (*Rosm.*) Segno è un sensibile che percepito richiama alla mente qualche altra cosa: si distingue in naturale e di convenzione: naturale, quando ha una natural connessione colla cosa che rappresenta. I segni si possono chiamare le gambe, o meglio le grucce del pensiero; si distinguono varie maniere di segni, i segni de' pensieri da collocare tra i mezzi principali d'istruzione; sono un mezzo per condurre altri a riconoscere la verità. [T.] I segni meno adequati son grucce; i più valenti e viventi, son piedi; i più possenti son ale.

II. [T.] Segno, *impronta lasciata da un corpo sull'altro.* — Il Sigillo (*dim. di* Signum) *è fatto apposta per lasciare* il Segno; *e* Sigillo *dicesi il segno stesso; ma può il* Sigillo *non essere ben netto da sè o non bene impresso nel foglio o in altro, e però non lasciar chiaro il* segno.

[T.] Segno del piede, della mano, del morso, del graffio, della ferita. Lasciare il segno, *di corpo che, dando in un altro, ne lasci traccia sensibile. Chi ha le mani sudice o tinte* Lascia il segno sul corpo che tocca. *Fr.* Il déteint.

[T.] *Trasl., d'offesa memoranda che facciasi, anco con parole e altre armi dello spirito:* Gli ha lasciato il segno.

[T.] *Altra forma quasi fig., di cosa che non lascia traccia di sè, di cui niun vestigio o memoria rimane:* Non ce n'è più nemmeno il segno.

III. [T.] *Nel senso not. a* Segnato, *di segno che porta animale o cosa e che lo distingue da altri simili.* Fare un segno alla biancheria, alle balle di roba da spedire.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Morel senza segno non te ne fidar col pegno.

IV. [T.] *L'idea di* Segno, *come indizio di cosa che non appare. è nel modo* Sughero, segno dell'àncora (C. Magg.) Segno da pesca, *sugherino, barilozzo attaccato a mezzo il filo; quando il pesce resta all' amo, il* segno, *per il peso,* va a fondo.

V. [T.] *Le idee de' due num. preced. accolgonsi nella locuz. bibl.* Corona aurea sul capo di lui, impressa con segno di santità.

VI. [T.] *Gli aurei Lat. dicevano ass.* Segni *gli astri stessi in quanto col loro corso insegnavano la misura del tempo, e le vie da tenere per mare e per terra, e porgevano indizio delle varie stagioni e meteore. Quindi Vang.* Saranno segni nel sole e nella luna e nelle stelle.

Segni del tempo in gen. [T.] *Virg.* Quo signo caderent austri. *Petr. Son.* 102. *p.* I. E ria fortuna può ben venir meno, S'ai segni del mio Sol l'aere conosco.

VII. [T.] *Degli astri più specialm D.* 1. 22. Corridor' vidi per la terra vostra, O Aretini... quando con trombe... e con cenni di castella... Nè mai con sì diversa cennamella (*quale la trombetta del diavolo*) Cavalier vid'io muover nè pedoni, Nè nave a segno di terra o di stella.

Ass. L'astro stesso. [T.] *D.* 3. 23. Vidi il segno Che segue il Tauro (*i Gemini*). *Petr. Son.* 137. *p.* I. Celansi i dno miei dolci usati segni (*gli occhi di Laura*). *E Canz.* 8 *p.* I. Così nella tempesta Ch' i' sostegno d'amor, gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo.

[Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 12. Sotto quai segni (*costellazioni*) Fidarlo al campo (*il riso*), e rimondar da l'erbe. [T.] *Lucr.* Coeli subter labentia signa. *Virg.* Quo sidere terram Vertere... Conveniat.

VIII. [T.] *Punto a cui mirare per indirizzarvi i passi, o altro corpo. L'idea del punto a cui mirare è già nel num. preced. Salvin. Disc. Ginn.* Con l'arco a certo segno ferendo. — Esercitarsi nel tiro a segno. Società del tiro a segno.

Ass. [T.] *Vit. SS. Pad.* Sì lo legarono a segno in un campo, e lo saettarono.

IX. *Verbi di questo signif.* [T.] Mirare al segno. Tirare a segno; Dare nel... Cogliere nel,... *segnaam. i due ult. fig. e trasl.*

[T.] *De' passi, e fig. de' pensieri e delle opere:* Tendere al medesimo segno.

X. *Più espressam. trasl.* [T.] Questi è posto per segno (*in signum*) a cui sarà contradetto. *Gerem.* Posuit me quasi signum ad sagittam. — Fatti segno a calunnie. Fatto segno all'ammirazione, all'imitazione, all'invidia, agli oltraggi, agli scherni.

Ass. [T.] Il bene, segno di tutti i pensieri.

XI. [T.] *Senso sim., ma dove appare più chiara l'idea di misura; giacchè per misurare e il tempo e lo spazio e la quantità e la qualità, pongonsi, e fannosi apposta,* segni. *Petr. Canz.* 2. *p.* I. Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira d'ogn valor segno.

XII. [T.] *Nel più espresso senso di misura; parecchi de' modi seg. usansi e nel pr. e nel fig. e nel trasl.; perchè lo comporta, anzi lo richiede, la generalità spiritualissima della voce* Segno. *D.* 2. 14. Dov' è sì pregno (*rilevato l'appennino*) L'alpestro mente ond'è tronco Peloro Che in pochi luoghi

passa oltre quel segno (*ha più altezza che là ove Arno nasce*). *Algh. Litat.* 13. Acchiappata colle mollette la detta estremità sfilacciata, la tirai a un certo segno, e veddi che era una candelletta. — Arriva a questo segno. Non arriva al segno, *il vino nel fiasco.*

Più specialm. trasl. [T.] Eccesso che passa ogni segno. Certi politici si figurano che il male quando non passi oltre un certo segno, sia da lasciar correre, ma poi se ne accorgono quand' e' l'ha già passato.

XIII. *Modi avverb.* [T.] *Quando dicesi* A che segno siamo? (*del lavoro o d'altro*) *intendesi di quanto s'è fatto e quanto da fare ci resta.* A che segno siete con la copia, colla tiratura de' fogli? A che segno è la messa? *La partic. non fa locuz. avverb., come nella ell.* Il male s'è fatto grave: e a che segno! — A segno tale, *dice più che* Talchè. *Ell.* A tale *ha senso più vario, che dicesi anco di stato della cosa, oltrechè della intensità della operazione. Anco* A segno che *è modo avverb., più intenso di* Talmentechè.

Altra ell. [T.] Lo sapevo sfacciato; ma, a questo segno, non credevo. — *Poi diciamo:* All'ultimo (*più com. che* All'estremo) segno, *non solo col verbo, ma e coll'agg.* Impertinente all'ultimo segno. *Di biasimo, per lo più, denotando eccesso.*

XIV. [T.] *Coll'A, gli è trasl. usitatissimo e bello, che vale Alla misura del dovere, del conveniente, entro ai limiti richiesti: e dice sovente un severo contenere e contenersi in que' limiti. L'immag. di misura insieme e di puntualità, appare chiara nel modo* Esporre, Narrare per filo e per segno. — *Ma* Stare a segno e *sim. concernono l'operare. Prov. Tosc.* 198. Le avversità riducono a segno. [Giust.] *Serd. Stor. Lib.* 6. 37. E con questa paura principalmente i magistrati e i giudici sono tenuti a segno. *Al. Manz.* Ma, ad ogni modo, l'indifferenza del pubblico mi farà stare a segno. — Ti farò stare a segno, *tiene sovente della minaccia.*

Tornare al segno, *men com., Tornare al dovere.* [Cors.] *Segret. Fior. Et.* 5. 3. Se tu vorrai ritornare al segno, ed essere quello Nicomaco che tu eri da un anno indietro, tutti noi vi torneremo. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Se alcuno volesse rinfacciarmi, ch' io abbia osato di far tornare al segno, e ridurre Crisippo ai debiti termini.

Men com. Essere a segno, *Essere nei termini del convenevole.* [Cors.] *Gal. Lett. p.* 8. Circa al mio particolare, tutti gl'intendenti sono a segno. [T.] *L'uso vivo è il not.* Dove siete voi del lavoro? Mi manca poco per essere a segno (*al punto che volete voi, ch' io volevo*). *E anche di corpo:* Mettere l'oriuolo a segno; *e qualunque sia cosa che stia dove e come deve o si vuole.*

XV. [T.] *L'idea di* Segno *portando l'accenno di cosa a cosa, accenno che o la faccia conoscere o la rammenti, vedesi ragione perchè i cenni che fa la pers. per significare un proprio sentimento o un fatto, dicansi* Segni. [Cors.] *D.* 1. 8. E il savio mio maestro fece segno Di voler loro parlar segretamente. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 43. Fece (*Enea*) segno a' Troiani collo scudo levato, com'egli era tornato.

Varie specie di cenni. [T.] *Petr. Son.* 41. *p.* 1. Se voi poteste per turbati segni, Per chinar gli occhi o per piegar la testa... Uscir giammai, ovver per altri ingegni Del petto (*fare ch'io cessi d'amarvi*)... i' direi ben che questa Fosse giusta cagione a' vostri sdegni. — Si fa dunque segni coll'occhio, colla mano, col piede. — *Il tossire, anco il variare la voce, può essere* segno.

[T.] *D.* 1. 22. Come i delfini quando fanno segno A' marinar' con l'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno.

XVI. *Più espressam. per contrassegno.* [T.] *Vang.* Aveva il suo traditore dato loro il segno (*del bacio*). — Le sette, siccome hanno gerghi e motti d'intesa, hanno segni.

XVII. *Segnale.* [T.] Segni telegrafici. Fumate, fuochi e sim.

[T.] *Car. En.* 8. Fe' Turno inalberar di guerra il segno. *Virg.* Belli signum Laurenti... ab arce Extulit... impulit arma... tumultu Conjurat Latium.

XVIII. *Di suono.* [T.] *Virg.* La fiera tromba diede il segno: *E:* (*La Furia*) Suona il pastoral segno col corno.

[T.] *Quel che in Tosc.* Cenno della messa, della scuola, del desinare, *in altre parti d'It.* Segno. È dato il primo, l'ultimo segno della messa, Dell'Ave Maria. *In Virg.* Signum clamore paratis... dedit insonuitque flagello (*alle corse equestri*), *comprende e il suono della frusta e il cenno d'intesa.*

XIX. *Più espressam. Insegna. Solenne agli aurei Lat.* [T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 19. Quella legione aveva un proprio e special segno dell'altre.

XX. *La Croce.* [T.] *D.* 3. 14. Costellati facèn... que' raggi il venerabil segno Che fan giunture di quadranti in tondo. — Apparirà il segno del figlio dell'uomo nel cielo. Segno redentore. Segno della salute, *segnatam. la croce di Cristo.* Segno di salute, *qualunque rechi indizio o prova o promessa di salute corp. o di salvezza.*

[T.] *Fag. Rim.* 7. 187. Ma pur tal bestia si fa stare al quia; E ad uno spruzzo d'acqua benedetta, O ad un segno di croce, fuggerìa.

XXI. [T.] Segno di cristiano, *Atto o cosa che dimostri la pers. appartenere alla Chiesa crist.* Morto senza segno di cristiano addosso. *Un rosariino, una medaglina, un uffiziuolo,* segno di pietà.

XXII. *Di fatti passati o presenti o avvenire.* [T.] *In gen. Vang.* Non potete sapere i segni de' tempi. Mostri visibilmente i segni della tua potenza. *Prov. Tosc.* 236. Non sempre lo spreco è segno d'abbondanza. *Car. En* 3. 629. Io di ciò chiari segni Darotti: e tu ne fa' nota e conserva. (Signa tibi dicam: tu condita mente teneto).

XXIII. *Più specialm. dell'avvenire.* [T.] Segno di buon tempo. *Virg.* Prospicere et certis poteris cognoscere signis. *Prov. Tosc.* 164. Pallidezza nel nocchiero, di tempesta segno vero. *Salvin. Georg. volg.* 1. 110. Queste cose noi possiamo Prognosticar per accertati segni.

[Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. La divina giustizia per molti segni promette loro male. [T.] Segno di speranza, di terrore, di promessa, di minaccia.

[T.] *Vang.* Quale il segno del tuo avvento e della consumazione del secolo? *E:* Qual segno sarà quando tutte queste cose comincierannosi a consumare?

XXIV. [T.] *S'è detto che il* Segno *dimostra cose più o meno latenti.* Dar segno di vita. *Nel pr., con qualche movimento dimostrare che la vita non è spenta; nel trasl., con atto o parola provare che si ha volontà o forza a far cosa.* Farsi vivo, *colla negaz., dice più espresso inerzia e volontaria. Coll'affermaz.:* S' è fatto vivo, *dice più che* Ha dato segno di vita.

[T.] Non aveva dato segni d'aver male. *Bart. Grand. Crist.* 16. Dan di piglio a un coltello, e senza verun segno di sentirne dolore, si tagliano una falda di carne viva dal corpo.

XXV. *Di sentimenti interni.* [T.] Segni d'allegrezza, d'allegria. — Siccome anco le bestie dànno segni di vita e di piacere e di dolore corp., così d'allegria, di brama, d'ira, d'affezione.

[T.] *Ma* il bacio, l'abbracciamento, il sorriso, certi atti della pers., massimamente le parole, son segni d'affetto proprii all'umana natura.

[T.] *Car. En.* 4. L'alterezza è segno d'animi generosi. *Virg.* Degeneres animos timor arguit. *Nel lat. è più mor. e più bello. Meglio il Prov. Tosc.* 147. La vergogna in un giovane è buon segno. [Pol.] *Dav. Scism.* E dando tutta la colpa a Vuolséo... mostrò gran segni d'averlo in odio. [T.] Morendo, diede segni di ravvedimento.

Modo avverb. [T.] *Intitolando un libro, offrendo cosa in dono, scrivesi:* In segno d'affetto, Per segno di stima. In, *mi pare che dica più.*

XXVI. [T.] *Questo vocab. di sua natura riguarda l'intelligenza; è segno esso stesso della spiritualità; giacchè non si potrebbe conoscere la relaz. tra l'oggetto che significa e l'oggetto significato senza raccogliere i due nell'unità del pensiero, e scorrere sovente una lunghissima serie d'oggetti interposta. Prov. Tosc.* 261. Ai segni si conoscon le balle. *Anche fig., d'un'opera,* Ve la mando per segno di quel che si sa fare da noi; *d'un uomo* Ve lo mando per segno di quel che ora dànno le scuole nostre. *Senso aff. a* Saggio, Campione.

[T.] *Quindi s'accoppia bene a* Conoscere. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 43. I Troiani a quel segno, conosciuto il loro duca, e presa baldanza, cominciarono a saettare nel campo di Turno. [T.] *In Arist. questa voce denota Indizio che prova. Più ragionato nel modo:* Segni che fanno indovinare l'autore.

XXVII. [T.] Segni del pensiero i vocaboli; *ma il pensiero, siccome l'affetto, può essere significato e con voci e con altri segni; onde distinguesi* Segni vocali, segni visibili. — Tutte le arti, linguaggio di segni. — Segni aritmetici, *che sono numeri;* Segni algebrici, *lettere e numeri.* — Segni musicali.

XXVIII. [T.] *Nel pronunziare parole o nello scriverle, possonsi premettere e accompagnare e soggiungere* Segni *d'altra maniera. Talvolta la parola dice all'orecchio una cosa, e il gesto significa lo contrario; talvolta il modo del pronunziare muta il valore del* Segno, *o gli contradice.*

[T.] *Scrivendo si fa un* Segno *a certe parole, acciocchè il leggente le noti più, o ci pensi per dar loro un senso spec.; e quel segno o rinforza o indebolisce o muta il signif. de' segni detti propriam. vocaboli.* Segno a penna. — Segno con un frego, Segno in margine, Segno rosso. — Crocellina per segno. — Segno d'unione o di congiunzione *tra due voci, per mostrarle composte in una. Meglio che* Tratto d'unione. — Segni ortografici, *di punteggiatura, d'accenti.*

[T.] Segno di nota. — Segno delle citazioni, *che s'interpone nel testo, e un segno uguale, o in piè di pagina o altrove, gli corrisponde.*

XXIX. *Della parola più specialm.* (*Rosm.*) I vocaboli sono segni vocali che si possono anco rappresentare con altri segni visibili. [T.] Nella parola distinguasi il segno e la cosa segnata. *Dice l'Ap. che* Le lingue son segni non a' fedeli ma agl'infedeli; *e intende del dono di parlarle per grazia speciale più o meno prodigiosa. Ma può dirsi eziandio che le lingue sono non solam.* una serie di segni, *sibbene* Segno, *nel suo complesso, ciascuna di loro; e può anche dirsi che le sono un miracolo quotidiano.*

XXX. [T.] *L'uso di* Segno *per* Miracolo *frequente ne' Libri sacri, è propriissimo in quanto è linguaggio che argomenta la verità delle cose insegnate con la parola e co' fatti. Le cose non ordinarie son segni di non ordinaria potenza, quasi lettere e caratteri di linguaggio che parla a noi in nuovi sensi.* Segno *è Conferma del vero; e ogni segno, anche naturale del vero è maraviglia a chi mediti. Vang.* Niuno può fare i segni che tu fai, se non è Dio con esso. *E:* Molti altri segni fece Gesù nel cospetto de' discepoli suoi. *E:* I segni ch'E' faceva sopra i discepoli. *Nel ling. bibl. dice dunque più di* Prodigio; *e ha senso più fausto, d'ordin., che* Portento. *Vang.* Chiedendo un segno dal cielo tentandolo. *E:* Questa generazione cerca un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona profeta. *E:* Come fu Giona segno ai Niniviti.

[T.] *La ragione dell'uso dichiarasi nel seg. Apost.* I segni del mio apostolato fecersi innanzi a voi in segni e prodigi e virtù (*prove di potere superno*).

XXXI. *Ell. il cui compimento sarebbe* Segno è che. Se s'adira, non è sempre segno ch'egli abbia torto. Cantano vittoria; segno che hanno perduto, o che stanno per perdere.

Ancora più ell. [T.] *Prov. Tosc.* 128. Quando i ragazzi stanno fermi, cattivo segno. *E* 284. Cattivo segno quando non si sente il male. — *Contr. ass. a modo d'escl.* Buon segno!

XXXII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Gli epit.* Cattivo e Buono, Brutto e Bello, *e nel corp. e nel mor. e nell'intell. e nel soc.* Non è un segno bello, *posp. ha senso più grave, e posponesi colla negaz.; nè suol dirsi* Bel segno *posit.* — Segno grave, (*di male pass. o futuro*) fausto. — Leggier segno, sensibile, chiaro, evidente; Incerto, Fallace; Certo, Sicuro. — Non è un segno, *sottint.* Che provi, da badarci.

[T.] *Vang.* Questo vi sia segno (*di quello che dico; e anco di quel che sarà*): troverete un bambino... — Questo non è che un segno, *un accenno, un saggio, del vero, del bene, del male; di quel ch'è, di quel che sarà.*

Ass. [T.] *Petr. Trion. d'Am. Cap.* 2. E per tal segno Si vede il nostro amor tenace e forte (*vedesi provato per mezzo del segno. Qui* Per *dice più che* A). — Tener dietro a segni; *come* Alle orme del vero, alle traccie, *per iscoprirlo e seguirlo.*

SEGNOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* SEGNO, *quasi con vezz. nel senso di* Segnettino (*V.*), *ma più sottile ancora.*

† **SEGNORAGGIO.** *V.* SIGNORAGGIO.

† **SEGNORANZA.** *V.* SIGNORANZA.

† **SEGNORE.** Senior, *aureo. V.* SIGNORE.

† **SEGNOREGGIARE.** *V.* SIGNOREGGIARE.

† **SEGNOREGGIATO.** *V.* SIGNOREGGIATO.

† **SEGNORIA.** *V.* SIGNORIA.

SEGNUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* SEGNO. *Appena visibile: piuttosto nel senso di Fatto con un corpo*

sopra altro corpo; non di cenno, o in altri signif. intell. e mor.

SEGNUZZO. *S. m. Dim. di* SEGNO. *Non com. Galat.* 13. (*C*) Le deono tenere in palese (*le mani*), e averle con ogni diligenza lavate e nette, senza avervi su pure un segnuzzo di bruttura. *Fir. As.* 134. Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun segnuzzo di barba. [T.] *Men com. di* Segnuccio *quanto alla forma; ma in questi due es.* Uccio *non ci cadrebbe.*

SEGO e SEVO. *S. m. Grasso d'alcuni animali che serve per far candele.* Sebum, *aureo. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo..., benissimo imbevuto d'olio, e di sego, perchè non avesse a inzupparsi. *Fav. Esop. S.* 83. Ragazzina del sottocuoco, facitor di candele di sevo. *Cr.* 1. 10. 3. Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di tôrre, e altrettanto di sugna, o di sevo. *E* 5. 1. 10. S'impiastrino d'argilla viscosa, o con sevo, o con olio, o con freddo unguento s'unga la corteccia. [T.] Illuminazione a sego. [G.M.] *Onde il modo volg.* L'è a sego; L'ha fatta a sego; *di chi riman deluso in qualche suo intento, per lo più non bello o non giusto.* Voleva levare il posto che toccava al suo compagno; ma l'è stata a sego; l'ha fatta a sego. (*Perchè l'illuminazione a sego è meschina e sudicia.*)

† **SEGO.** *V.* SECO.

† **SEGOLA.** *V.* SEGALE.

SEGOLINO. *S. m. Dim. di* SEGOLO. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. E, segolini tutti d'acciaio e di ferro insieme.

SEGOLO. *S. m. Pennato. Dall'aureo* Secare; *onde Plin.* Secamentum. *V. fam. in Forc.* — Secula, *Falce, in Varr.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. E, segoli si faccino tutti d'acciaio. *Roseo, Agr. Her.* 290. *O.* Pennato dicono i toscani a quello stromento che in Lombardia ha nome segolo, il quale è buono per rimondare e tagliar gli alberi quando si potano, e per così fatte altre operazioni. = *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Il segolo, con che poti non in giù. ., ma in su sempre si vuole menare. *Fr. Jac. Cess.* Alla cinta aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potan le viti e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Vett. Colt.* 34. Dêesi... levar via col segolo quel poco che ha roso, e quasi abbruciato la sega. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoi, e segoli da nesti. *E* 3. 5. 5. Buon villan qua giri segolo, Piantatore or curvi l'omero.

SEGONE. *S. m. Sega grande.* Serra, *aureo lat., e il dim.* Serrula; *orig. più prossima* Secare. *Pallad. cap.* 41. (*C*) Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così

2. † *Per Pennato, o Segolo. Pallad. cap.* 37. (*C*) Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto coll'olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

SEGOSO. *Agg. Che ha del sego sopra di sè, Impiastrato di sego.* (*Fanf.*) *Plin.* Sebosus.

2. *Che ha qualità di seyo. Non com. Soder. Cult. Ort.* 177. (*Man.*) Ogni mortella desidera il terreno leggiero ed arenoso; vien bene ancora in buona terra e che sia grassa, purchè non sia segosa, ma grassa leggiera e ben stabbiata.

SEGREGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del segregare e Stato dell'essere segregato.* [T.] Segregamento de' carcerati.

SEGREGANTE. [T.] *Part. pres. di* SEGREGARE, *e agg.* [T.] Celle segreganti nelle carceri.

SEGREGARE. [T.] *V. a. Di cose, d'idee, lo dicono, ma non pare pr. Il senso più pr., secondo l'orig. da* Gregge, *sarebbe d'anim., che tengonsi segregati per riguardo di sanità o per migliore cura. E perchè* Gregge e Greggia *ha trasl. non di dispr. parlando anche d'uomini, però* Segregare *dicesi di loro per riguardarli e da contagio corp. e da morale, e per altri fini.*

2. [T.] *Separare una o più pers. da più altre persone.* — *E rifl. Separarsi.* Si è segregato da tutti i suoi conoscenti.

Per estens. Non com. Vend. Crist. Op. div. Andr. 102. (*C*) Segregatemi Barnaba e Paolo in quella opera, cioè dell'Apostolato, al quale io gli ho assunti.

3. [T.] Segregare o Segregarsi *una nazione, una società, da un'altra, lontana o vicina, non volendo con essa consorzio, corrispondenza frequente, ricambio d'interessi.* Neanco i popoli che non si amano nè si stimano, possonsi l'un dall'altro oramai segregare. La necessità stessa c'insegna carità.

SEGREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEGREGARE. *Serm. S Agost.* 56. (*C*) Ma voi, che siete segregati dal secolo, e siete al tutto fuori del mondo..., dovete amare giustizia in ogni vostra operazione.

[T.] *A modo d'agg. e ass.* Vivere segregato, *contr. di* In società, In comune; *Vivere in disparte, in solitudine.*

2. *Non pr. Mor. S. Greg.* (*C*) Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra.

SEGREGAZIONE. [T.] *S. f. Azione del segregare e dell'essere segregato.* [T.] Segregazione de' carcerati. — Mantenere la segregazione nelle carceri secondo la specie della colpa.

Ass. [Cerq.] *Botta, Stor. Ital.* v. 163. Posciachè si era tentato di spaventarlo (Pio VII) coi soldati, di osservarlo colle spie, di sgomentarlo colla segregazione...

2. [T.] *Anco di separazione, che non opponga ostacol di luogo o impedimento di forza.* In sospetto di pestilenza, o anco per semplice precauzione la segregazione può farsi con una parete, una sbarra, un assito.

SEGRENNA *S. f. Dicesi, fam. a Persona magra, sparuta, e di non buon colore.* [T.] *Forse da* Sacer *in mal senso; come dicesi* Figura maledetta, scomunicata, *e fam.* Sacrato e Sagrato *per enf.; commut. la voc. come in* Sacro e Consecro. *Sim. le immag. di* Demonio, Indiavolato. *Rammenta anche colla lettera canina* Magro e Grinta. = *Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Io non vo' più caccia Di queste salamistre, Di queste spigolistre, Di queste tue segrenne. *Alleg.* 167. Fingon la fama sollazzante vergine..., e l'Avarizia una segrenna. *Malm.* 2. 64. E veduto ch'egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Questa voce (*Segrenna*), usata per lo più dalle donnicciuole, vale per esprimere Persona magra, sparuta, e di non buon colore, che i Latini, con vocabolo tolto dal greco, dicono *Monogrammus.* E il poeta medesimo lo dichiara, dicendo: Idest asciutto. Uomo asciutto intendiamo Uomo magro. Ond'io mi credo che segrenna venga da segalingo, che vuol dire animale magro, e di temperamento non atto a ingrassare.

2. *Per estens. Busin. Lett.* 163. (*Man.*) Il padre di Stiatta volle sedere in ringhiera in parlamento con quel dal Borgo detto di sopra, due segrenne daddovero. [G.M.] *Faq. Commed.* Oh segrenna vituperosa! *Baldovin. Comp. dramm.* Pettegola, segrenna. *Minucc. Not. Malm. c.* II. Diciamo segrenna a una donna magra, dispettosa, maligna, incontentabile, e che non approva nè loda le operazioni altrui.

[G.M.] *Per estens. il Magalotti (Rim. burl.) lo disse della gaggia:* Quella segrenna... Della gaggia Che non è che peli e ossa, Che fracasso Non fa ella? (*Lambiccato*).

SEGRENNUCCIACCIA *S. f. Pegg. col dim. dispr. di* SEGRENNA; *e dicesi di Donna magra, accidiosa. Red. Ditir. Ariann.* 6. (*M.*) Vattene in precipizio, Brutta, segrennucciaccia, salamistra, Dottoressa indiscreta e spigolistra.

SEGRETA e SEGRETE. *S. f. Quella prigione nella quale i ministri della giustizia non concedono colloquio della gente di fuori co' rei che vi sono ritenuti.* Secreta, *sost. n. pl., aureo lat.; che nell'it. diventa al solito femm. Ell. sottint.* Parte, Stanza. *Varch. Stor.* 6. 132. (*C*) Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dovere essere dalla Quarantía giudicato, il capitan Pandolfo Puccini, *Salv. Spin.* 4. 5. Bernabò a quell'ora, e così la Rosa saranno menati nelle segrete. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Provai qual fosse più Nero, o 'l bujo notturno, O quel delle segrete, Ov'io rinchiuso fui. *Cas. Lett.* 3. 54. (*Man.*) Fece mettere subito il Lottino in castello, dov'è in segreta. [T.] Era in una segreta che ci si stava colla bocca per terra.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 11. 3. 9. Legatolo strettamente lo conducono per le vie pubbliche a giorno chiaro, sugli occhi di tutto il popolo in una stretta segreta. Che segreta? Doveva io piuttosto dire in un sepolcro. — *Adesso* Segrete *è il più com.*

2. [T.] *In questo senso dicesi senza art.* In segrete, *sottint.* Carceri, *o sim.* Ha dovuto patire venti giorni di segrete.

3. *Per Quella parte della Messa che il sacerdote dice sottovoce. Maestruzz.* 1. 4. (*C*) Se innanzi alla consecrazione tu t'avvedi che l'ostia è corrotta, ovvero che non fosse di grano, levala, e tone un'altra, e ricomincia la segreta. *E* 1. 7. Nota, che se 'l prete si ricorda, dicendo la segreta, che commise alcuno mortale peccato, dolgasene, e propongasi di confessare il più tosto che potrà, e così sacrifichi, e pigli il Sacramento. [Ghir.] *Nella S. Messa chiamasi segnatam. con tal nome l'Orazione che sussegue all'Offertorio, e precede il Prefazio.*

4. † Segreta. *Term. mil. Nome particolare d'una cuffia d'acciajo, che si portava sotto l'elmo a maggior difesa del corpo. Cecch. Servig.* 3. 3. (*M.*) Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, il giaco, la segreta, la rotella, i guanti, li stinieri. *Lasc. Rim.* 2. 157. Maniche, giaco, segreta, rotella Aver ti converría per riparare I molti colpi.

† **SEGRETALE.** *Agg. com. Segreto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 57. Questi ordinàr consiglio segretale Di quattordici Guelfi.

† **SEGRETALE,** *sost. V.* SEGRETARIO. *Come* Segnale, Serviziale.

SEGRETAMENTE, SECRETAMENTE, *e* † **SAGRETAMENTE.** *Avv. Da* SEGRETO, *ecc. Con segretezza. Amm.* Secretim, *Tert.* Secrete; Secreto, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) E questo conviene che sia così segretamente fatto, che il vostro avversario nol sappia. *E nov.* 7. *g.* 8. E appresso segretamente con un suo fante se n'andò a casa d'uno suo amico. *Dant. Inf.* 8. E 'l savio mio maestro fece segno Di voler lor parlar segretamente. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Quando alcuno parla segretamente, o manda alcuna scrittura, ovvero messo ad alcuno Cardinale, quando sono rinchiusi per cagione della elezione del Papa. *Vit. S. Gio. Bat.* 258. Tolse questa testa, e involsela in qualche panno, e segretamente la sotterrò. *Franc. Sacch. Nov.* 202. Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici secretamente. *Vit. S. Franc.* 206. (*M.*) Quando egli tornava dall'orazione, spezialmente privata, cioè che solo avea orato sagretamente,...

[T.] *Del fare.* [Pol.] *Din. Comp. lib.* 2. Hanno la città segretamente armata. *G. V.* 3. 5. Mandarono ambasciatori segretamente. *E* 4. 6. Provvedentemente e segretamente una notte misero aguato di loro gente. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 13. Da Montalcino segretamente si partirono. [T.] *Varch. Stor.* 1. 526. Getta (*la polizza*) segretamente nel tamburo di quel magistrato al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto. [Pol.] *Segn. Stor. Fior. lib.* 2. Dentro s'attendeva secretamente a formare una setta di giovani a congiurare contra l'autorità del Gonfaloniere. [T.] *Nard. Stor.* 1. 257. Aveva riordinato e accresciuto, più segretamente che gli era stato possibile, le sue genti.

II. *Del dire.* [T.] *Varch. Stor.* 409. L'abboccamento che aveva fatto egli stesso segretamente e di nascoso col principe.

[Pol.] *Passav.* 105. Per la quale confessione, segretamente e sagramentalmente fatta, il prete, come giudice, conosce e discerne i peccati.

† **SEGRETANO** *e* † **SECRETANO.** *Agg. Intrinseco, Confidente. Sull'anal. di* Decumanus, *e altri di sim. desin.* — *Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) E alcun altro di quegli più secretani.

† **SEGRETANO,** *sost. V.* SEGRETARIO.

SEGRETÀRIA *e* † **SECRETÀRIA.** [T.] *S. f. di* SEGRETARIO. [T.] *D. Conv., fig. Ma in senso pr.* Possono avere le sue segretarie le accademie femminili; e pare che l'abbiano le maschili altresì.

2. *Per estens. Lib. Amor. G. Torn.* 50. (*C*) All'amatrice conceduto è d'aver simile segretaria.

3. † *E agg. Franc. Sacch. Op. div.* 143. (*C*) Le femmine non sono segretarie, chè per la fragilità tosto dicono il segreto.

SEGRETARIATO. *S. m. Carica o Uffizio di segretario.* [T.] Segretariato de' brevi *presso la Sede Romana.* = *Cas. Lett.* 38. (*C*) Io ho avuto in animo di risegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato. [T.] Segretariato dell'Università degli studii. *L'ha anche Ugo Fosc.*

2. [T.] *Le stanze dell'Uffizio; Il tempo che dura l'uffizio.*

SEGRETARIESCO. *Agg. Da* SEGRETARIO. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*C*) Tra que' lor nuovi termini cortigiani, che essi appellan segretarieschi, e pajon loro sì leggiadri, non n'ha niuno che... non possa esprimersi nella pura favella. [T.] Cancelleresco, *suona ancora men riverente; e corrisponde al barb.* Burocratico, *misto di fr. e di gr., e che mescola tutti gl'idiomi: cosa barbara più di quel che sia la parola,*

SEGRETARIO, † SEGRETARO, SECRETARIO, † SEGRETANO e † **SEGRETALE** *S. m. Non è lat., ma sull'anal. di sim. desin. denotanti l'uffizio. G. V.* 11. *cap.* 70. (*Man.*) Avevano ordinato d'uccidere il capitano, e togliere la signoria: e di ciò era caporale Marcello de' conti da Panigo segretale e parente del detto capitano. *Ar. Sat.* 3. (*C*) Camerier, scalco, e secretario trova Il signor degni al grado. *Bemb. Stor.* 4. 53. Parimente fu preso dal signor Gasparo di Sanseverino il secretario del provveditor Marcello. *Dep. Decam.* 76. (*M.*) In certi testi si truova *segretano*, in cambio di *segretario*, perchè può anche esser detto.

2. *Dicesi anche Colui che mette in carta le deliberazioni di qualche adunanza o accademia. Red. Ditir.* 17. (*C*) Ed il Segni segretario Scriva gli atti al calendario.

3. [Val.] **Segretario di Stato**. *Primo ministro di un governo politico. Cocch. Op.* 3. 443. Auditore Pompeo Neri, poscia Segretario di Stato. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 156. Primo segretario di stato.

[Cont.] **Segretario di guerra**. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 285. Il signor Cardinal fa tutto da sè... e lo ha esperimentato in una certa piccola occorrenza, che non ha ardito il Segretario di Guerra, di farla senza ordine ben chiaro di bocca di S. S. Illustriss.

4. *E fig. Petr. Son.* 117. *part.* I. (*C*) Amor mi manda quel dolce pensero, Che secretario antico è fra noi due. *Tass. Ger.* 6. 103. (*M.*) E segretarii del suo amore antico Fea i muti campi e quel silenzio amico.

5. *Per Colui che, senza uffizio speciale, tiene segrete le cose che gli son conferite. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 9. 162. 1. La cagione nullo sapea, se non certi segretarii.

But. Purg. 20. 1. (*C*) Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici lo più secretario e più confidente che egli avesse. (*Qui a modo di agg.*) [T.] *Forse ha a dire* Segretano. *E così nel seg.*

[Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 17. *Rubr.* Biasima li parlatori e li manifestatori delli altrui peccati, e commenda li secretarii. — *Il Passavanti in questo senso usa* Secretiere.

6. † *Per Sacrario, Sagrestia. V. Stor. Borgh. Vesc. Fior.* 442. (*M.*) Se n'aggiugneva un'altra per quarta (*parte delle Chiese*)..., che e' chiamavano Segretario, e altri Sacrario, e noi, come credo, Sagrestia (*di simil. par tolta questa voce*, § 3.). *V.* Segretarium, *in Forc.*

7. † *Per Luogo segreto, Ripostiglio. Fr.* Secrétaire, *trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Dèe sollecitamente attendere di volere appresso di se stesso nel segretario della sua mente sedere nella cattedra dell'umiltade. (*Qui fig.*)

[T.] *Uffizio pubbl.* [T.] Segretario del Comune. *Machiav. Duc. Valent.* 2. 393. I Fiorentini... mandarono Niccolò Machiavelli, loro Segretario, a offerire al Duca ricetto e aiuto contro a questi suoi nuovi nemici. — *Per antonom. il Machiavelli è noto col tit. di* Segretario Fiorentino, *e citato così dalla Crusca e ne' libri.*

[Pol.] *Dav. Scism.* Cromwell fu fatto capo dell'Archivio, primo segretario. [T.] *In Inghilt.* Segretario, *meglio che* Ministro.

[T.] Segretario d'ambasciatore, D'ambasciata. — Segretario della Camera. — Vice segretario.

[T.] Segretario dei Memoriali.

II. [T.] Segretario d'Università, d'Accademia. — Segretario degli atti.

III. [T.] Segretario privato, di principe, di signore, di letterato.

[T.] Fa da segretario, *per una volta o per poco, per necessità o per affetto, di buona o di mala voglia, chi tale non è; a chi confidansi cose segrete davvero, e a chi niente si confida e niente si fida. E parecchi* Segretarii *anche pubblici, son quelli che hanno meno segreti in corpo, o meno ne tengono.*

[T.] Segretario intimo, *così, può essere mero titolo, come:* Consiglieri, *che non consigliano, e non potrebbero consigliare nulla, e che acquistano la carica e la paga appunto perchè sconsigliati, e per non saper che si fare di loro. Ma di pers. priv.* Segretario intimo, *è quegli che ha invero le confidenze più intime.* Il Segretario Galante (*ch'è anche tit. d'un libro prescrivente la formola delle lettere amorose, come dire L'amore bell'e preparato in pillole*), *può recarsi a questo senso, così come il tit. d'*Ambasciatore. *E talvolta comincia dal fare il* Segretario *chi aspira a altro titolo.* Medici segretarii, *a cui si confida la cura delle malattie segrete; e son pagati per non guarire altre malattie del cuore, o per farle nascere.*

IV. † *Sost., ved. sopra.* [Cors.] *Per Sacrario, Santuario. Belc. Tratt. Carit.* La mente è fatta strana a se medesima, ed è menata e rapita nel secretario del tesoro divino.

† **SEGRETARIO**, *e* † **SECRETARIO**. *Agg. Domestico, Familiare. Vit. SS. Pad.* 1. 246. (*M.*) Occultamente con alquanti suoi segretarii, donzelli e donne se n'andò in Alessandria. *Vit. S. Gio. Bat.* 228. Scontrò Pietro e Andrea, e alcuni altri più segretarii, e partironsi dalle turbe. *Bus.* 34. Elegge due de' più suo' segretarii sergenti.

† **SEGRETARIONE**. *S. m. Accr. di* SEGRETARIO. *Alleg.* 163. (*C*) Quelli antichi segretarioni della natura, del cielo, e della terra... insegnavano agl'idioti dell'età loro la regola vera del vivere mondano. (*Qui fig.*)

SEGRETARISSIMO. [T.] *Sup. di* SEGRETARIO, *per cel.* [T.] *Car. Lett.*

SEGRETARIUCCIO. [T.] *Atten. e dispr. di* SEGRETARIO.

SEGRETERÌA. *S. f. Luogo dove stanno i segretarii a scriver le lettere, e trattare i negozii de' lor signori, e dove tali scritture si conservano.* (*Fanf.*) Secretarium, *in sensi varii, Apul. Latt. e Cod.* — *Varch. Stor. Proem.* (*C*) Non ritrovandosi nella segretería alcuni libri pubblici..., fui costretto... [T.] *È anco in G. Guidic.*

2. [Val.] *Carica, Attribuzione di segretario. Fag. Comm.* 2. 123. Ora aggiugnete alla stanchezza del viaggio l'applicazione della segretería, vi volete rovinare la salute.

3. *E per Le persone di quell'uffizio. Bern. Rim.* 1. 120. (*C*) Se mi vedesse la segretería... Com'io m'adatto a bollire un bucato,... *Bellin. Lett. Malp.* 214. (*Man.*) Qui non so dove mi battere il capo per la sicurezza del recapito, e non vorrei mettere in consulta l'intercessione dei Principi, e supplicarne le segreterie, e le corrispondenze de' grandi. [T.] *Magal. Lett.* Segreterie de' principi orientali.

4. *Scrivania con cassetti segreti da chiudere con isportello. Fr.* Secrétaire. *Ma la* Segretería *è mobile più elegante della* Scrivanía, *e serve anco a conservare oggetti di pregio. La scrivanía d'uno scolare non si direbbe* Segretería. *Segn. Stor.* 3. 70. (*M.*) Nelle mani de' quali consegnate tutte le lettere, e la segretería di Niccolò Capponi, dettono loro la cura, che avvertissono con gran diligenza, se e' trovassono in quella, onde e' potessono di nuovo nuocergli. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 35. Stipi, segreterie, specchi, lumiere. [T.] *È anco nel Magal. Lett.*

5. † *Trasl. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 66. (*M.*) La memoria conserva nell'archivio, e nella segreteria, ch'ella ha in custodia e sotto chiave, la maggior parte degli oggetti varii, che le sono colà entro tramandati da' cinque sensi.

SEGRETEZZA *e* **SECRETEZZA**. *S. f. Astr. di* Segreto. (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) Lasciamo stare... che calò le portiere, che chiuse le porte, che dimandò segretezza. [G.M.] *E Mann. genn.* 6. Questa è la segretezza maggiore di tutte. [Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 3. Par loro... persuadere... che tutti i peccati... facilmente perdoni Iddio, purchè stiano secreti... Così con un velo di santità e con questa secretezza spesso tutti i lor pensieri volgono a contaminar il casto animo di qualche donna. [T.] *Tasson. Secch. rapita*, 12. 46. Avean con segretezza Danari a cambio dai Lucchesi tolti.

2. [Cors.] *Del luogo. Bart. Ult. fin.* 2. 10. Per gli altri, massimamente se non mai usati ad affissare... l'occhio della mente... nelle cose invisibili dell'eternità, è necessario, che la solitudine, la segretezza, la santità stessa del luogo ve li aiuti.

† **SEGRETIERA**. *S. f. di* SEGRETIERE. *Guid. G.* (*C*) Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente vieni.

† **SEGRETIERE** *e* † **SECRETIERE**. *S. m. Segretario, Uomo segreto, Che non manifesta i segreti. Guid. G.* (*C*) Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne'suoi dolori alquanto respirò.

E a modo di Agg. Pass. 135. (*C*) Dèe essere paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico.

SEGRETINO. [T.] *S. m. Dim. di* SEGRETO; *ma non si dice così senonchè del serrame degli usci, non si possano aprire se non per di dentro.*

SEGRETISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SEGRETAMENTE. *In Colum. il comparat.*, Secretius. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *Varch. Stor.* 15. 594. Venuta la sera, fecero segretissimamente aprir la camera. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 12 Mandarono segretissimamente in Francia uomini con fidati. *Benv. Cell. Vit.* 2. 471. Per certi bugigattoli me ne andavo al detto stanzino segretissimamente dovecchè in ispazio di pochi giorni la duchessa mi ne privò facendo serrare tutte quelle mie comodità *È anco in Ang. Costanz.* — Ogni cosa bene e segretissimamente fatta.

2. *Alquanto altrimenti adoprato.* [Cast.] *Piccol Bell. crean. donn. p.* 78. Sarà alcun segretissimamente o ladro o omicida o simili. *E p.* 96.

SEGRETISSIMO *e* **SECRETISSIMO**. *Agg. Superl. di* SEGRETO, *ecc.* Secretissimus, *Sen. e Petron.*; Secretior, *in Tac.* [Camp.] *D. Conv.* II. 1. In che moralmente si può intendere che alle secretissime cose noi dovemo avere poca compagnia. [G.M.] *E Vit. Nuov.* In quel punto dico veracemente che lo spirito della vita, il quale dimora nella segretissima camera del cuore, cominciò a tremare. [T.] Imbasciata segretissima.

2. *Ass. Dell'animo, e a modo di sost.* [Pol.] *D. Conv.* 4. 30. La cui propria ragione (*della Filosofia*) è nel secretissimo della divina mente. = *F. V. Vit. Tadd.* 23. (*M.*) Dimostrò le segretissime cose delle arti nascoste sotto i detti degli autori. *Varch. Lez.* 450. (*C*) Sarebbe il migliore tacitamente, e con secretissimo e santissimo silenzio adorarlo.

3. *E nel senso del* § 3 *di* Segreto. *Guicc. Stor.* 7. 341. (*M.*) Perchè, segretissimo di natura, non comunicava ad altri i suoi pensieri.

4. *Per Confidentissimo, Fidatissimo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale avea nome Cinriaci, segretissimamente tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *E nov.* 1. *g.* 4. Per un suo segretissimo famigliare il mandò alla figliuola.

SEGRETO, SECRETO *e* † **SAGRETO**. *Agg. Contrario di* Palese. *Occulto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. *E nov.* 7. *g.* 5. Con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono. *E nov.* 9. *g.* 8. Quanto questo voglia esser segreto, voi il vi potete vedere. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Li secreti misterii di Dio gli fieno a lui rivelati per lo merito della sua puritade. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 5. E questo è lo Verbo in carne abbreviato Per modo secreto del voler divino. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 6. Peccato segreto.

[Cont.] **Scrutinio segreto**. *Stat. Cav. S. Stef.* 81. A volere che i giudizii sieno liberi, come esser deono, importa assai che i giudicanti abbiano gli squittini segreti, cioè possano in rendendo il partito dare il loro voto di maniera che nessuno conosca se eglino o aiutano o disagiutano la causa. *Stat. Fior. Calim.* I. 4. Secondo che per le due parti, o più, d'alcuno de' detti consigli si delibererà a segreto scrutinio a fave nere e bianche, così si debbia osservare. *Comp. St.* 21. Dicitori vi furono assai: le pallottole segrete si dierono: vinsesi l'andare per Casentino.

2. *Per Appartato. Dant. Par.* 25. (*C*) Poichè per grazia vuol che tu t'affronti Lo nostro Imperatore anzi la morte Nell'aula più segreta (*nell'alto de' cieli*) co' suoi Conti (*Santi*). *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Vide per avventura in una parte assai segreta di quella il muro alquanto di una fessura essere aperto. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Pregollo che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse. *Pallad. cap.* 38. La cella, o la stazione dell'api si faccia... in alcuna secreta parte dell'orto.

[Cont.] **Scala segreta, Via segreta**. *Doc. Arte San. M.* III. 98. Mostrare... a quelli maestri muratori, in che modo si abbi da tirare la scala secreta, la porticciuola del soccorso, e le feritoie, in quella parte dove viene la porta nuova. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 67. Aggiunse ancora il detto Duca, dirimpetto a S. Pietro Scheraggio, le mura a bozzi che sono a canto al palazzo per accrescerlo: e nella grossezza del muro fece una scala segreta per salire e scendere occultamente. *Mart. Arch.* v. *Es.* 41. Via segreta situata nella grossezza di detto muro, sotto l'andata scoperta, merlata nella sommità.

3. *Vale anche Che tiene segrete le cose che gli sono confidate. Filoc.* 5. 157. (*M.*) O notte fidatissima segreta delle alte cose, e voi, o stelle,... e ciascun dio de' boschi e della segreta notte..., siate presenti, e 'l vostro ajuto mi porgete. *Varch. Ercol.* 72. (*C*) Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta

cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi. *G. V.* 6. 42 2. Concordandosi col suo segreto ciamberlano (*in certi testi a penna si legge* segreto).

4. † *E in forza di Sost., per Colui al quale si confidano i segreti. Teseid.* 4. 59. (*C*) Che egli, in tutto, suo segreto il feo, Amando lui più che altro servitore.

5. † Ore secrete, *diconsi Quelle ore nelle quali la chiesa non è ufficiata. Coll. Ab. Isaac, Prol.* 38. (*M.*) Entrò in una chiesa e domandòe... che quanto volesse gli dessono licenzia di orare, e che nelle secrete ore non lo costringessero d'uscire.

[T.] *Da* Se cerno, *secondo l'orig., vale Separato come cosa che è messa o sta in disparte, perchè non si confonda con altre, non sia veduta fra le altre, nè quindi conosciuta alla prima. Nel* Cernere *sono le idee e di Vedère e di* Scegliere; *e anco in* Seligere *abbiamo la medesima partic. Non si* sceglie *nè* scerne, *per tenerla da parte e non la comunicare a notizia o uso altrui, cosa che non abbia importanza veruna. Dalle cose, gli usi del vocabolo passano ai luoghi e alle pers. e agli atti loro.*

II. *D'atti.* [T.] Segreto colloquio, Avviso. Lettere segrete. Relazioni.

[T.] Darsi fede segreta, *segretamente promettersi, Obbligarsi a fare o dire, o Astenersi da fare o da dire.*

III. *Di cose sociali.* [Pol.] *Segn. Stor. fior.* 2. Furono fatte assai segrete consulte. [T.] Approvato a squittinio segreto. Voti segreti.

[T.] Favori segreti, *per lo più tali che sarebbe vergogna palesarne la cagione o le maniere.* — Spese segrete; *per lo più intendesi di Polizia, o di cosa più bassa della polizia; perchè anco nella bassezza è progresso; e lo sanno certuni che di progresso più altamente si vantano.*

IV. *La pers., d'uffizio.* [T.] Cameriere segreto di S. S.

V. *Pers. che sa fidatamente tenere il segreto.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 253. Io ti vo' dire ogni cosa, perchè ti tengo il più fedele di tutti i miei servidori e il più segreto. [T.] *Prov. Tosc.* 44. L'innamorato vuole essere solo, savio, sollecito, segreto. *E* 231. Chi è segreto, in ogni terra mette la pace e leva la guerra.

VI. *Della mente e dell'animo.* [Pol.] *Montem. Son.* 16. Amor move Mio cuor negli alti suoi pensier' segreti. [T.] *Qui dice più riposti e meno palesi. Ma talvolta* Un segreto pensiero, *vale Distinto dagli altri dell'uomo stesso, e in parte altro da quelli.*

[T.] Segreta inquietudine, Cura. — Dolcezza ineffabile segreta. *Ales. Manz.* Questo terror divino, Questo segreto ardor (*nell'accostarsi al Sacramento d'amore*).

VII. [T.] *Non il pensiero o l'affetto, ma l'anima stessa che pensa e che sente. Aless. Manz.* Amor tremendo è il mio... nè tutta mai Questo labbro pudico osato avrebbe Dirti l'ebbrezza del mio cuor segreto. — Nella segreta coscienza.

VIII. *Di luogo nel senso pr.* [T.] Stanze segrete. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 26. La Sibilla abitava fuori di Cuma in un luogo molto segreto. *Virg.* Secreta Sybillae.

Non com. [Cors.] *Dial. San Greg. prol.* Molti in vita segreta piacquero al suo Creatore (*fuori della frequenza mondana*).

[T.] *Com. e al luogo e alle cose quel di D.* 1. 3. E, poi che la sua mano alla mia pose (*Virgilio alla porta d'inf.*)... Mi mise dentro alle secrete cose. *Virg.* Pandere res alta terra et caligine mersas.

IX. *De' luoghi, in senso aff. al num.* V *della pers.* [Pol.] *Bell. Man.* 90. O boschi ombrosi... O chiuse valli, a sospirar segrete!

X. *Nel senso corp. ass. per semplicem. Appartalo.* [T.] *D.* 1. 10. Ora sen'va per un secreto calle Tra 'l muro della terra e li martiri Lo mio maestro, ed io dopo le spalle. *Virg.* Hic quos duros amor crudeli tabe peredit Secreti celant calle et myrtea circum Sylva tegit.

XI. *Per estens., non com.* [T.] *B. Bon.* Richiude il ver talor secreto stile (*Diviso dall'ovvia comune intelligenza*).

XII. *Modi avv., ove l'agg. per ell. si fa sost. Il più com. è coll'*In. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 22. Dire ad alcuno in segreto qualche cosa. *E* 14. La cosa sarà fra noi in segreto (*da doversi tenere segreta*). [T.] La notizia non ve la dico, perchè l'ho avuta in segreto. [Pol.] *Dav. Scism.* Commise loro in segreto che procedessero con dolcezza.

XIII. [T.] *L'ult. es. può intendersi del dire o fare cosa in disparte, e che altri non senta o vegga, ma da potersi o doversi rendere palese poi. Così ne' seg. Vang.* Gli si accostarono altri discepoli in segreto. *E:* In segreto lo interrogavano. *Si può interrogare* in segreto *persona, acciocchè parli con più coraggio o con meno cautela, e interrogarnela a fine di poi divulgare ogni cosa.*

[T.] Nel segreto, *già più non è modo avv. come in questo e nel preced. Ales. Manz.* Dove già libertade è fiorita, Dove ancor nel segreto matura, Dove ha lagrime un'alta sventura. — *E similm. quando diciamo:* Io andava così pensando nel mio segreto; nel segreto de' miei pensieri, dell'anima mia.

XIV. *Col* Di, *non com.* [T.] *Cecch. Dot.* 4. 2. Federigo, per vedere donde questa cosa proviene, prese parere col suo confessore, il quale vi venne e arrecò pur di segreto mille reliquie: ma sì! acqua a mulino.

SEGRETO, SECRETO *e* † SAGRETO. *S. m. Cosa occulta, o tenuta occulta.* Secretum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Un segreto mi vi convien dimostrare. *E nov.* 5. *g.* 7. Se tu fussi savio, come esser ti pare, non avresti per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna. *E nov.* 9. *g.* 8. Egli è troppo gran segreto quello che voi volete sapere. *Lab.* 79. Al quale poscia ch'io amico divenni, ogni mio segreto fu palese. *Dant. Inf.* 13. Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando, sì soavi, Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi. *But. ivi:* Tanto gli venni in grazia, e tanta fede mi dava, che... che quasi a nessuno fidava suo segreto, se non a me. *But. Purg.* 20. 1. Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse. *Cronichett. d'Amar.* 73. Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti. *Buon. Tanc.* 3. 13. Non doveva saper questo sagreto. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 7. Mi è per sorte calato un angelo a confidare dal cielo sì gran segreto? Il segreto delle sette comari. (*Che lo sanno tutti.*)

2. *Per La parte intima del cuore, L'intrinseco dell'animo. Dant. Purg.* 20. (*C*) O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta (*pena giusta*) che, nascosa Fa dolce l'ira (*sdegno della tua giustizia*) tua nel tuo segreto? *Lab.* 115. Nel segreto loro hanno per bestia ciascuno uomo che l'ama. *Pass.* 97. Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel segreto della coscienza. *Vit. S. Franc.* 186. (*M.*) E 'l frate disse (*a S. Francesco*): forse mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate (*cioè*, sentiate così male di voi stesso). *Tass. Ger.* 1. 8. E con quel guardo suo chi addentro spia Nel più secreto lor gli affetti umani.

3. *Per Ricetta, o Modo saputo da pochi di far checchessia.* [Cont.] *Benv. Cell. Scul.* 6. Gli è di necessità che i maestri di quel tempo avessino un segreto di tempera per i lor ferri. = *Morg.* 18. 123. (*C*) Qui si conviene aver gran discrezione, Saper tutti i segreti a quante carte Del fagian, della starna, e del cappone. *E* 18. 128. Quanti segreti infino a domattina Ti potrei di quest'arte rivelare! [Tor.] *Red. L.* 1. 33. In queste ricette, che dal volgo son chiamate segreti, si corre di strani pericoli ad empiersene lo stomaco, e soventemente fanno effetto diverso da quello, che si desidera.

[G.M.] *Di cose più nobili. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 18. Questo... è il maggior segreto della limosina; saperla animare con la fede e con la buona intenzione.

4. [G.M.] Segreto; *Particolare serrame degli usci, perchè altri non possa aprire o entrare in una stanza; che anche si dice* Segretino. Ha messo il segreto al salotto. Si son chiusi a segreto, per non essere disturbati.

5. *Altri modi.*

[Val.] **Aprire il segreto.** *Manifestare la cosa segreta. Forlig. Ricciard.* 10. 106. Ed aperto il segreto alle donzelle, D'andar con essi si mostraro pronte.

6. **Commettere una cosa ad uno in segreto,** *vale Dirgliela a patto che non la debba ridire a chicchessia. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) È lecito all'uomo di testimoniare di quelle cose che gli sono state poste in segreto? Risponde san Tommaso: Di quelle cose che sono commesse all'uomo per confessione in segreto, in niuno modo ne dèe testimoniare.

7. † **Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta,** *modo prov., che si dice di Chi s'ingerisce, e vuole frammettersi nelle cose che non gli appartengono. Fir. Disc. an.* 14. (*C*) E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta, nè pigliarsi fastidio di quello che poco c'importa.

8. [G.M.] Rompere il segreto; *Essere il primo a manifestar cosa che doveva tenersi occulta.* Siete voi che avete rotto il segreto.

9. [Cont.] **Rubare il segreto.** *Venire in conoscenza del metodo particolare usato. Dudleo, Arc. mare,* IV. 14. La scienza di fabbricarlo (*il vascello*) è molto più curiosa e sottile dell'altre simetrie; anzi è impossibile di farlo riuscire bene all'usanza comune di fabbricare galere, e però non sarà tanto facile a rubare il segreto.

10. **Tener il segreto,** *vale Non manifestare le cose occulte o confidate. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Imperocchè tenere il segreto è di ragione naturale.

Tenere i segreti come il paniere, o il vaglio l'acqua, *prov. che dicesi di Chi non sa serbare il segreto, e facilmente lo manifesta.* (*Man.*)

[T.] *Cosa che si vuole non palesata a molti, e che, per l'indole sua dovrebbe rimanere celata o a quasi tutti o almeno a taluni.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. I segreti più importanti, non son pasto da ignoranti (*richiedesi senno e avvedimento e coscienza.* Ignoranti *qui giova che concerna le qualità anco mor., secondochè il pop. intende sapientemente*).

[T.] *Senso spec.* Segreto sagramentale, Segreto della confessione.

II. *Col* Di. [T.] *Prov. Tosc.* 267. Nè occhi in lettere, nè mani in tasca, nè orecchi in segreti d'altri. *E* 233. Servo d'altri si fa, chi dice il suo segreto a chi nol sa. *Ivi:* Segreto di due, segreto di Dio; segreto di tre, segreto d'ognuno.

[T.] *Fam.* Il segreto della Comunità, *Cosa che tutti o quasi tutti sanno, e che altri crede segreta o vorrebbe spacciarla per tale, come una nuova curiosità.*

[T.] Quest'è il mio segreto, *non lo vo' dire a nessuno; anco di cose da farsi, celandone la maniera.*

III. *Con verbi.* [T.] Deporre nell'altrui seno un segreto, *è più pericoloso talvolta che depositare nelle mani d'un ladro grossa somma.* Nel seno, *è più affettuoso e più intimo che* Nell'orecchio. — Confidare una cosa sotto sigillo di segreto. *È più che* Sotto segreto. *Prov. Tosc.* 233. Segreto confidato, non è più segreto. *E* 105 Quel che alla donna ogni segreto fida, Ne vien col tempo a far pubbliche grida. *E* 231. Chi vuol essere discreto, celi il suo segreto.

[T.] Custodire il segreto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Ho eletto te per fedelissimo guardatore d'un mio segreto (Guardare, *in questo senso è antiq.*) — Rispettare il segreto. — Mantenere un segreto, *dice più fermezza e costanza che* Custodire, *e anco più che* Tenère.

[T.] Non ho segreti per voi, *A voi dico ogni cosa.* — Non è un segreto, *è cosa notissima.*

[T.] Aprire un segreto, *di chi lo confida;* Scoprirlo, *di chi lo dice quando e dove e a chi non dovrebbe.*

[T.] Svelare il segreto, *e deliberatam. e a sproposito. Dicono* Rivelarlo *anco laddove lo* Scoprirlo *è imprudenza o peggio; ma di questa parola, meglio serbata a uso sacro, non è da abusare. E più pr. sarà.* Rivelare per ispirazione i segreti dell'avvenire. — La Redenzione ha rivelati agli uomini molti segreti di Dio; e molti ne rivelerà ai meditanti umilmente e ai degnamente operanti. — *Il* segreto *del re Mida non fu* rivelato *alle canne del pantano, ma* svelato; *svelati gli orecchi lunghi di Sua maestà.* E le canne comunicarono il segreto alle sponde, e le sponde a tutto il mondo da' secoli insino a noi. *Un bel canto gr. dice il* Segreto d'un bacio, detto dalla barca al remo, dal remo all'acqua, dall'acqua alla luna.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Se i segreti vuoi sapere, Cercali nel disgusto e nel piacere. *Oraz.* Bacco (l'inverecondo dio), nel suo calore, mi cavava di bocca i miei segreti.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Chi scopre il segreto, perde la fede.

[T.] La fede del segreto, La religione del segreto, La santità del segreto. — Rompere il segreto, Violarlo. — Segreto inviolato.

IV. *Di luogo.* [T.] Nel segreto della sua casa.

Agg. come sost. [T.] Nel più segreto del bosco.

V. *Senso spirit.* [Pol.] *Med. Arb. cr.* Anima fedele, seguita Cristo, acciocchè, rinata e rinnovata, possi intendere i suoi segreti.

VI. *Dell'uomo interiore.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Nel segreto dell'animo varie e paventose cose se gli appresentavano. [T.] Scrutare l'intimo segreto del cuore. [Pol.] *F. Bel. V. B. Colomb.* 4. Al quale aperse il segreto del suo cuore. [T.] Dal segreto della coscienza. — Nel segreto della mente.

[T.] *Segnatam. nel fig.* Segreto profondo, Alto, Altissimo.

VII. *Plur.* [T.] *Tass. Dial.* 1. 211. Questo è il passo il quale io vo' tener ascoso ne' miei segreti. — *Ma anco nel pr.* Ne' segreti delle stanze.

VIII. *Segretezza.* [Pol.] *Segn. Stor. Fior. lib.* 2. Gli diede per moglie una figliuola di lui con tanto segreto, che molti mesi passarono senza aversene altro che una incerta notizia.

IX. *Per estens.* [T.] *Bart. Grand. Crist.* 7. Egli è il segreto che, come ben penetrò e giunse a vedere il perspicace occhio di Giobbe, *trahitur de occultis.*

[T.] Il segreto d'ogni grandezza è il lavorare.

[T.] Certa gente hanno il segreto d'offendere dicendo cose cortesi; dicendo cose tenere, di seccare.

X. [T.] Segreto d'una professione, d'un mestiere; e certi mestieranti ne fanno mistero per farne traffico. Compransi, Vendonsi, Noleggiansi, Allogansi segreti tali. — Segreto privilegiato, *quando ha pagata una tassa.*

XI. [T.] Segreto del serrame, *Che non l'apre chi non lo sa, o chi non è dalla parte ove bisogna aprire.* Cassetta di mezzo nella scrivania col segreto. [L.B.] Levare, Mettere il segreto. — C'è il segreto.

[L.B.] *A modo avverb.* Chiuso a segreto.

SEGRETO. *Avv. Occultamente, Segretamente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Perciocchè mai niuno non mi vuol sì segreto parlare, che egli non voglia la sua parte udire. *Pecor. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Tornò in trenta dì da Parigi molto segreto. *Bus.* 290. Ma sì segreto non seppono loro partita fare, che il maniscalco il sentì.

SEGRETUME. [G.M.] *S. m. Cose segrete. Ha senso di spregio.* I segretumi di certi politici che si credon furbi, e sono la gente più semplice del mondo.

SEGUACE. *Agg. e Sost. Che segue per abito, segnatam. nel senso fig. di Seguire, non semplicem. dell'andar dietro, ma del conformarsi all'altrui volontà e opinione, e portamenti.* Sequax, *aureo. Più prossimo al senso pr. Scal. Claustr.* 447. (*M.*) E sì s'abbisogna l'uno dell'altro, che quelli che vanno innanzi, imperciocchè raramente possono valere, non fanno alcuno giovamento senza li seguaci, cioè senza quelli che seguono. *Tass. Ger.* 3. 13. (*C*) La generosa i suoi seguaci incita Co' detti e coll'intrepido sembiante.

2. *Più fig. G. V.* 11. 7. 2. (*C*) Il figliuolo di Romeo de' Peppoli, e Goggiadini, e loro seguaci. *Pass.* 235. Per la superbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i suoi seguaci. *Dant. Inf.* 19. O Simon mago, o miseri seguaci (*tutti i Simoniaci*) Che le cose di Dio... rapaci, Per oro e per argento adulterate. *Petr. Son.* 93. *part.* 1. Quand'io v'odo parlar sì dolcemente, come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. [T.] Seguaci delle Sètte.

3. *Di dottrina.* [T.] I seguaci d'Ippocrate, d'Aristotele; Della scuola germanica.

4. *Trasl. Dant. Inf.* 11. (*C*) Perchè l'usuriere altra via tiene, Per sè natura e per la sua seguace Dispregia (*la Natura figlia di Dio e l'arte figlia della natura, non adoprando la fatica a suo lucro*). *E Purg.* 18. Le tue parole, e 'l mio seguace ingegno, Risposi lui, m'hanno amor discoverto. *E* 21. Che riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. [T.] *E* 1. 24. E poi che innanzi a noi sì entrato fue Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci, Come la mente alle parole sue, Parvemi i rami... (*vidi un altr'albero*). *E Conv* 24. La lingua non è di quello che l'intelletto vede compiutamente seguace.

5. *Altra fig.* [T.] *D.* 1. 5. Siede la terra dove nata fui, Sulla marina dove il Po discende Per aver pace co'seguaci sui (*fiumi confluenti*). *Virg.* Sequacibus undis. = *Alam. Colt.* 5. 125. (*M.*) Non aggia il lauro... Non più l'edera seguace. *Ar. Fur.* 14. 93. Una capace È spaziosa grotta... Di cui la fronte l'edera seguace Tutta girando va con storto passo.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Sist.* 1. 207. Quando si stêsse di sopra, e nell'aria aperta e non seguace del corso della nave, differenze più e men notabili si vedrebbero in alcuni degli effetti nominati.

6. † *Per Susseguente. Ar. Fur.* 10. 105. (*M.*) Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso agosto, O nel mese dinanzi, o nel seguace, L'uno di spiche, l'altro pien di mosto.

7. † [Camp.] *Fig., per Pieghevole. S. Gir. Pist.* 3. Gli albuscelli nuovi e teneri, mentre che sono ancora sottili e seguaci, a ogni parte si possono inchinare. *Virg., del ramoscello che si lascia spiccare dall'albero* Ipse volens facilisque sequetur; *Segue il moto della mano.*

† **SEGUELA.** *V.* SEQUELA.

SEGUENTE e † **SEQUENTE.** *Part. pres. di* SEGUIRE. — *Nel tempo.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 96. (*Ven.* 1846.) Nel dì seguente della festa di Santo Laurenzio. = *Maestruzz.* 2. 27. (*M.*) Ancora non si crede che pecchino mortalmente i beccari, i quali apparecchiano la vittuaglia, acciocchè nel sequente dì la vendano. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 42. (*C*) Quella mattina e l'altra seguente. *Dav. Scism.* Alli 12 di giugno seguente fu incoronata Anna Bolena. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Il dì seguente essendo già vicino alla fine di Maggio.

2. *Nel luogo. Dant Par.* 2. (*C*) Lo ciel seguente c' ha tante vedute, Quell'esser parte per diverse essenze.

3. *Nell'ordine. Dant. Par.* 5. (*C*) Mi rispose Nel modo che il seguente canto canta. [Pol.] *G. V.* 2. 21. Come per noi si tratterà nel seguente libro.

4. *Di pers. Dant. Par.* 6. (*C*) Di quel che fe' col bajulo seguente (*col seguente imperatore di Roma*), Bruto con Cassio nello 'nferno latra. [Pol.] *Dav. Scism.* Non osservando i re seguenti le condizioni, ricorsero a papa Giovanni.

[Val.] † *Lanc. Eneid.* 12. 757. In questo si manifesta che tu se'sirocchia di Jove, e seguente schiatta di Saturno.

† **Seguenti,** *sostantivamente nel num. del più, diconsi I posteri. S. Agost. C. D.* 1. 32. (*M.*) Eziandio sarà forse incredibile, se fia inteso dalli nostri seguenti (*il lat. ha:* a nostris posteris audietur). [Val.] *Futuro. Lanc. Eneid.* 12. 754. Ascanio, seguente speranza dell'alta Roma.

5. *Coll'A. Ott. Com. Inf.* 16. 304. (*M.*) Tra li quali (*fiumi*) quell'altro, che è seguente a lui, infino alla marina, senza mettere in Po col suo nome corre, sì è Montone.

6. [Cont.] *Continuato, Continuo. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 231. Non subito punto che, essendo l'aere natural purgato e netto, si possa vedere in lui alcuna qualità di percussioni del lume fuor ch'una luce piana e seguente. *Chin. Scol. bomb.* 15. Diametro dell'anima che averà il pezzo in quel luoco; che, se sarà eguale al diametro della bocca del pezzo, sarà seguente, se poi fosse più corto sarà camerato.

7. [Camp.] † Seguente. *Avv., per Seguentemente, Poscia, Appresso, ecc. Din. Din. Mascal.* III. 5. E seguente gli darai questa pozione: Togli vino...

8. † **Seguente,** *a modo di prep., vale Dopo, Appresso. Amm. Ant.* 15. 3. 8. (*M.*) Comandamento di Pittagora fu, che seguente a Dio, è da venerare la verità, la quale sola fa gli uomini a Dio prossimani.

SEGUENTEMENTE. *Avv. Da* SEGUENTE. *Conseguentemente. Dant. Purg.* 20. (*C*) Seguentemente intesi (*dopo quel primo canto*): o buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezze posseder con vizio. *Sper. Oraz.* 131. (*M.*) Trattarono in Romala cosa pubblica Bruto e Valerio in principio; seguentemente Cammillo e gli altri. *Filoc.* 1. 30. (*C*) E seguentemente essi con tutti i loro discendenti rivolse alle sue case. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 27. Vale quello che dice esso Apostolo, seguentemente aggiugnendo, che la misericordia avanza sopra il giudizio. = *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. *var.* (*C*) E poi seguentemente quello che dice che...

Defend. Pac. (*C*) A cui sia l'autorità dell'eleggere, e seguentemente d'instituire le altre parti della città.

2. [Camp.] *Per Seguitando, Procedendo. D. Conv.* II. 11. Ora seguentemente si dêe mostrare la sentenzia della prima parte, nella quale parla lo pensiero nuovo avverso.

3. *Per Successivamente. Fior. S. Franc.* 89. (*M.*) Venne san Francesco a porgere il calice della vita alli suoi frati, e cominciò a porgerlo a Frate Giovanni... E dopo lui seguentemente santo Francesco il porgea a tutti gli altri, che con debita reverenzia... *Bart. Stor. It. lib.* 3. *cap.* 13. Movendo verso dove i padri sedevano in atto di udire le confessioni, gli andò, senza essi nulla avvedersene, cercando tutti seguentemente l'un dopo l'altro.

SEGUENZA e † **SEQUENZA.** *S. f. Quel che seguita, Continuazione.* Sequela, *Scevola e Latt.; Frontin.* Sequentia. *M. V.* 9. 50. *tit.* (*C*) *Franc. Barb.* 196. 21. Come dimostra ben la sua seguenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 465. (*Man.*) Nè del fatto, nè del nome si può dubitare, se bene non è nel suo debito ordine in quella vita disposto, e secondo la vera sequenza de'tempi. [F.T-s] *Dav. Tac. Stor.* 1. 16. Nerone, per molta seguenza di Cesari gonfio.

2. **Seguenza,** *usasi anche per Gran numero di cose, che seguono l'una all'altra senza molta interruzione; come Seguenza d'uccelli, di topi, e sim.* (*Fanf.*)

3. *L'inno che si recita o si canta dopo il Graduale in alcune feste più solenni. V.* SEQUENZA.

† **SEGUESTRO.** *V.* SEQUESTRO.

SEGUGIO e **SEÙGIO.** *S. m. Spezie di bracco, detto così dal seguitar ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere.* Secutor, *aureo* e Sequax. *Non da* Sagax. *Legge Sal.* Canem Scusium. *Agg. in orig., fatto sost. Legge Borgogn.* Segutium. *Altro tit.* De canibus sensiis. *Cr.* 10. 29. 1. (*C*) Le lepri spezialmente si prendono con cani; ma per trovarle bisogna cani chiamati segugi, ovvero bracchetti, i quali quanto più sottile odorato hanno, tanto migliori sono. *Lib. Viagg.* A Cana sono molti lioni, i quali sono sì grandi razze, come di segugi. *Lor. Med. Canz.* 75. Co' miei segugi ed io la seguitai. *Bart. Ben. Rim.* 3. (*M.*) Quand'io la veggo,... Dietro le vo com'a lepre il segugio; Chè tener non mi può siepe, nè fosso.

2. *Per simil. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Il traditore si credeva tormi la preda, la quale tanto tempo fa io ho seguitata co' segugi de' miei pensieri. [T.] *Così non bello. Piuttosto* Chi bracca *pers. o cose; Birro e Spia.*

SEGUIMENTO. *S. m. Atto del seguire.* Secutio, *S. Agost.; dubbio in Gell — Non com.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 95. Io la seguiva così da lunge, volendo insieme vedere in qual contrada... ella abitasse, e non dare altrui indizio manifesto di questo mio seguimento. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 1. Sia io tenuto, fra un mese dall'entrata del mio reggimento, far giurare tutti e singoli populari della città di Pisa da diciotto anni in fino in LXX lo giuramento del populo, e lo seguimento e l'obbedienzia di me capitano e delli ansiani del populo di Pisa.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 3. 12. (*M.*) La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo.

3. *Seguito, Continuazione. Rucell. Tim.* 8. 7. 191. (*M.*) M'è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore, il quale sia esso veramente, o l'anima del Mondo, o la porzione più nobile, e più sovrana di essa, e ciò in seguimento del proposito tenuto sin qui. *E Lett.* 28. Non tralascerò... di far copiare i dialoghi di Anassimene... mentre io ne vo mettendo insieme alcuni altri sopra l'animo universale in seguimento di quelli ch'ella si è compiaciuta di leggere.

SEGUIRE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Sequi. *Andare, o Venir dietro, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo.* (*C*) *Dant. Inf.* 1. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Cominciarono a fuggire e costoro a seguirgli. *Petr. Son.* 48. *part.* II. Ed or convien che col pensier la segua.

2. [G.M.] *Fig. Segner. Quares.* 39. 7. La moglie segue la condizione del marito, non il marito la condizione della moglie... Contuttociò questa regola non ha luogo, qualor la donna è di titolo sopragrande... Allora il marito segue la qualità della moglie, non la moglie la qualità del marito.

Altro fig., per Imitare. [Camp.] *D.* 1. 11. Tu troverai non dopo molte carte (*della Fisica di Aristotile*) Che l'arte vostra quella (*la Natura*) quanto puote Segue, come 'l maestro fa il discente. = *Franc. Barb.* 223. 13. (*C*) Perocchè chi seguisse ben costei Avería già per lei Stato tra i buoni, e camparía da' rei.

3. *Per Perseguitare. Ora non com. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 39. (*M.*) Quanto alle giornate sono (*i cavalli*) più utili a seguire il nemico rotto ch'egli è, che a fare alcuna altra cosa. *Stor. Ajolf.* 2. 43. (*Man.*) Ma la fortuna m' hae molto seguito, e sono stato tra in prigione e schiavo anni diciotto.

4. *Per Continuare. Dav. Lett.* 8. (*Man.*) A messer Piero Rucellai morì la figliuola, e segue la mortalità qui e per tutto.

Colla particella Di. *Car. Long. Sof.* 97. (*M.*)

Seguirono poi per molti giorni di sacrificare, di festeggiare, e di far pasti.

5. *Per Continuare di dire. Dant. Par.* 9. (*C*) Del suo profondo, ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. *E nov.* 2. *g.* 1. Le comandò la Reina, che una dicendone l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) Mi conviene dire l'origine e la cagione, perchè Fiesole fu disfatta, e poi seguire la edificazione di Fiorenza. *Ar. Fur.* 5. 92. Si levò l'elmo, e fe' palese certo Quel che nell'altro canto ho da seguire.

Ell. Ar. Fur. 2. 76. (*M.*) Giacque stordita la donzella alquanto, Com'io vi seguirò nell'altro canto (*seguirò a dirvi*).

Altra ell. Borgh. Fir. Disf. 313. (*M.*) Segue di considerare la voce *Gallos*.

Per Ripigliare il ragionamento. Bocc. Nov. 7. *g.* 6. (*M.*) Adunque seguì prestamente la donna, dimando io,...

Delle cose. Bart Giap. lib. 2. (*C*) Per più chiara notizia delle cose che seguono a dire, mi fa bisogno mettere qui avanti la figura.

6. *Per Venire in conseguenza. Borgh. Vesc. Fior.* 366. (*M.*) Da tutto questo ne segue conseguentemente, che... quello non sia il legittimo titolo... *Mor. S. Greg. T.* 1. 172. Or segue di parlare... (*cioè*, è tempo che si proceda a parlare). *Varch. Quest. Alch.* 23. Se uno mi domandasse qual medicina purga la collera, o che cose giovano alla milza, e io nol saprei, non essendo medico; per questo non seguirebbe, che la medicina non fosse vera.

Borgh. Orig. Fir. 227. (*M.*) Or seguendo all'altre considerazioni che ci sono, resta a parlare della tribù.

7. *Fig.* [Val.] *Tesorett.* 16. 256. Quando Se' 'n brigata Seguisci ogni fiata Lor vita e lor piacere, Chè tu non de'volere Pur fare alla tua guisa, Nè far di lor divisa. [Camp.] *D.* 2. 21. Che riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. = *Bocc. Introd.* (*C*) Disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro. *E nov.* 7. *g.* 5. Rispose, che se ella il suo desiderio di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le poteva avvenire. *Dant. Inf.* 24. (*Man.*) La domanda onesta Si dée seguir con l'opera tacendo.

8. *Per Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto. Bocc. Introd.* (*C*) Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolore e noja, e forse morte, non seguendola, potrebbe avvenire. *E nov.* 5. *g.* 3. Quantunque, per seguire il comandamento fattole dal marito, tacesse. *E nov.* 10. *g.* 8. Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. *Car. En.* 2. *v.* 392. (*Man.*) E gridàr tutti che di Palla al tempio Si conducesse, e con preghiere e voti Della Dea si facesse il nume amico. A ciò seguir immantinente accinti, Ruiniamo la porta, apriam le mura.

[Val.] *Tesorett.* 16. 94. La buona natura Si rischiara e pulisce, Se 'l buon uso seguisce.

9. *Per Succedere, Accadere, Avvenire. Bocc. Introd.* (*C*) Oltre a questo ne seguio la morte di molti. *E nov.* 9. *g.* 3. Se voi non ci guerite, facendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi che ve ne segua? *E ivi:* Se io vi guerisco, che merito me ne seguirà? *E nov.* 5. *g.* 5. Conoscendo il male che a' presi giovani ne poteva seguire. *Cr.* 1. 1. 2. Innanzichè 'l non isperato pentimento con danno di persone, o d'altra familiar cosa poi tostamente seguisca. *Cas. Lett.* 9. Monsignor d'Avanzone scrive a V. M. Cristianissima tutto quello che è seguito di qua. *E* 55. Ringrazio la sua divina bontà di quello che è seguito, e seguirà di me. [Tor.] *Dat. Lep.* 141. Al B. P. seguì un bellissimo caso, Era egli...

Mor. S. Greg. T. 1. 260. (*M.*) Ciò gli segue in gravissima pena.

[Camp.] *Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Si morìo il detto Papa, sicchè l'ordinata impresa non potè seguire.

[Camp.] *D.* 3. 30. Dal primo giorno ch'io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso.

[Camp.] *D.* 3. 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando (*non posso seguire a dire degli effetti che la bellezza sua in me faceva*). *Sost., non chiaro*).

10. [T.] *Ritrovare luogo lontano, cercandolo a lungo come se fuggisse. Virg.* I, sequere Italiam ventis, pete regna per undas. *E:* Italiam sequimur fugientem, et volvimur undis. *E:* Jam tandem Italiae fugientis prendimus oras. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 237. Va'; e seguisci colli venti Italia. *Così non chiaro; ma potrebbesi usare in modo efficace.*

11. *Altri modi.*

Seguire i passi o l'orma di alcuno, *vale Andar dietro ad alcuno. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* 1. (*M.*) Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d'una fera che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme.

12. [Camp.] Seguire meglio ad alcuno di checchessia, *per Averne migliore fortuna. Avv. Cicil.* III. *Oss.* E dopo tale avventura si dice che meglio ne seguì alle sue rede da coloro che liberati furono.

13. Seguire una strada, *vale Batterla, Camminar per essa. Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 11. (*C*) Correndo va allo 'nferno Chi cotal via seguisce. *Petr. Canz.* 17. 6. *part.* 1. Che la strada d' onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede (*in questi esempii è detto figuratamente*).

[T.] *Nel pr.* [T.] *Vang.* Vieni, seguimi. *E:* Gli disse: Seguimi, e lo seguì.

Non come seguace, ma semplicem. dell'andare dopo un altro. [T.] *Vang.* Gesù lo seguiva. *E:* Volto alla moltitudine che seguiva.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 17. 58. Si volta a dietro, e si vede vicino Il cieco che lo segue chiotto chiotto.

II. *Varie particolarità del* Seguire. [T.] Precedi, io seguirò.

[T.] *Entrando. Vang.* Seguitelo nella casa nella quale egli entra. *E:* Non ammise alcuno a seguirlo, se non Pietro.

[T.] *Uscendo. Vang.* Tosto vide, e lo seguì nella via. *E:* Vista Maria che presto si levò e uscì, la seguirono.

[T.] *Di lungo cammino. Vang.* Lo seguirono a piedi dalle città. *E:* Le donne che l'avevan seguito di Galilea.

Per barca. [T.] *D.* 3. 2. O voi che siete, in piccioletta barca Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti, Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti... Voi altri pochi... Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco. *Qui fig.; ma può anche pr.* Molte barche seguivano la nave grande. *Vang.* La navicella li seguisse, chè non lo pigiassero. *Nell'es. di D. è l'ausil.* Essere, *rado, ma pr. Il più com. uso dell'*Essere *è nel senso aff. a* Avvenire.

III. *Con partic.* [T.] *Vang.* Seguirò te dovunque tu vada. — Seguire per luoghi varii; Seguire infino a...

[T.] *Del corpo aereo che accompagna l'anima separata dalle spoglie mortali. D.* 2. 25. E, simigliante poi alla fiammella Che segue il corpo là 'vunque si muta (*si muove*), Segue allo spirto sua forma novella (*che i Pagani dicevano Ombra del morto*).

IV. *Seguesi la pers. e i passi di lei.* [T.] *D.* 2. 1. Seguì i miei passi; Volgiàmci indietro.

[T.] *Così* Seguire le orme, *ch'è anche fig., come* Le vestigia; *ma questo non com. oggidì. Poi* Seguire le orme, le pedate, *significa il prendere norma da quelle per fare la via, anco che più non si vegga lui che seguiamo; ma si fu per trovare pers. o cosa.*

V. *D'anim.* [T.] *E anco,* Seguire le orme *nel doppio senso not. Fig. nel Petr. Canz.* 4. *part.* 1. A seguir d'una fiera, che mi strugge, Le voci e i passi e l'orme. *E così fig. di pers., ma accenna al cane che segue la preda. Lipp. Malm.* 5. 30. Per non lo perder d'occhio e ch'ei le manchi, Segue la starna, e gli va sempre a' fianchi. *Prov. Tosc.* 74. Chi segue il rospo, cade nel fosso.

[T.] *Anco gli anim.* Seguono l'uomo, *non solo materialm. andandogli dietro, ma tenendogli dietro con affetto ubbidiente. Vang.* Le mie pecorelle mi seguono.

VI. *Cosa. Fig. quasi personif., del ramo da cogliere.* [T.] *Virg.* Prendi con mano, Egli volonteroso e facile seguirà.

VII. *Seguela di tempo e di cose nel tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 245. Grave è la tristezza che segue l'allegrezza.

[T.] *Vang.* Questi segni (*miracoli*) seguiranno coloro che credono (*verran quasi dietro ai lor atti e parole*).

VIII. *Quindi effetto.* [T.] Ne seguirà grande vantaggio, Grave danno. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 15. Da tali scorcerie di ruote, ne segue l'affilamento del ferro.

IX. [T.] *Avvenire, Accadere di cosa riguardando i fatti come sequela l'un dell'altro; perchè veram anco quello che avviene subitano e pare fuor d'ordine, si collega nella gran serie delle cose.* [Pol.] *Machiav. Stor. Fior.* 1. 15. Enrico fu costretto domandargli (*al papa*) perdono; il che seguì l'anno mille ottanta. [T.] Seguì un caso. — Segue de' casi. — Casi che seguono! (*sovente, ordinarii*).

[T.] *Di male.* Gli seguì quello che gli doveva seguire. *Castell. Acq. Corr.* 30. Un inganno simile Seguì modernamente. — È seguito un rubamento, un ferimento. — Se non mi segue altre disgrazie. — Se gli seguisse qualche disgrazia. — Qualunque cosa mi segua.

X. *Con partic.* [T.] *D.* 1. 25. I' non li conoscea, ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l'un nomare all'altro convenette, Dicendo: Cianfa dove fia rimaso? Seguette, *antiq. per* Seguì; *come* Nascette e Vivette. [L.B.] *Vivono però nelle camp. tosc.*

[T.] Temo sempre mi segua come la povera...

XI. *Più ell.* Se cosa mi segue. [L.B.] Ch'è egli seguito? — Non vorrei gli seguisse qualcosa (*di sinistro*).

[T.] Segua che può, *modo risoluto o disperato;* Segua che vuole, *noncurante.* [L.B.] *Non vivo come* Nasca quel che sa nascere, *Sia come si sia; ma chiaro e efficace.*

[T.] *In forma di rimprovero o di minaccia.* Badate che non segua più cotesto che avete fatto. — *Ravvedimento e promessa:* Non seguirà più (*accenna ad atto di libera volontà, presentato per eufemismo come caso*).

XII. *D'atti umani.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 50. Tullo Ostilio non seguì il modo di Numa Pompilio di fare sacerdoti. [T.] *Quindi il senso di Eseguire, Ubbidire, Imitare.*

XIII. *Non della pers. ma dell'atto stesso.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. Chi segue il prudente, mai se ne pente.

XIV. *Altra fig. in senso sim.* [T.] *Vang.* Dove io vo, non mi puoi ora seguire (*parla della morte*). — Lo seguì nel martirio. — Lo seguì nel sepolcro (*morì poco dopo di lui*).

XV. *Senso mor.* [T.] Seguire, *non tanto colla pers., quanto col proposito, l'opinione, l'affetto.* I discepoli seguono Cristo. *Non in tale o tal atto della mente, o della vita, ma in tutti e i principii e i fatti. Vang.* Se alcuno mi vuol seguire, neghi se stesso. *D.* 3. 20. Conosce quanto caro costa Non seguir Cristo. *E* 11. Per la sete del martiro... Predicò Cristo e gli altri che 'l seguiro. *Vang.* Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e seguìto te. *D.* 3. 3. Del mondo, per seguirla, (*Santa Chiara*) giovinetta Fuggimi e nel suo abito mi chiusi.

XVI. *Non la pers. ma l'oggetto pregiato e voluto.* [T.] *Ap.* Sempre quel che è bene, seguite l'un con l'altro, e con tutti. *E:* Seguire ogni opera buona. [Cors.] *D.* 2. 7. Con quei che le tre sante Virtù non si vestiro e senza vizio Conobber l'altre, e seguir tutte quante. [T.] *Ap.* Seguire la legge di giustizia. *Prov.* Chi segue giustizia e misericordia, troverà giustizia, vita e gloria. *Ap.* Seguì la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la mansuetudine.

XVII. *Di desiderio più in gen.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 176. Non so che pensa il malvagio quando seguisce il buono (*P. Siro:* Nescio quid cogitat, cum bonum imitatur malus. Seguisce *forma antiq.*)

[T.] Seguire col desiderio, coll'affetto, col pensiero, coll'anima tutta, *pers. o cosa, che se ne va, che è lontana.* Seguirlo dovunque egli sia.

[T.] I miei pensieri sempre vi seguiranno.

XVIII. *Di brama simile a inseguimento.* [T.] *Sannaz. Arcad. Egl.* 5. Fauni e Silvani Seguir le ninfe.

XIX. [T.] Seguire lo stesso desiderio; *onde* Secondare; *e diciamo anche* Tener dietro alle proprie voglie, alla propria passione. *Petr. Son.* 12. *part.* 1. Viene a Roma seguendo il desio, Per veder la sembianza di colui Che ancor lassù nel ciel vedere spera (*il vecchio pellegrino*).

XX. *Uso più direttam. intell.; ma ci si unisce assai volte l'idea del volere e dell'operare.* [T.] *Cic. Tusc. Volg.* 6. Ma e' mi pare che tu segua l'opinione di Epicarmo, uomo acuto, e, come siciliano, non sciocco. — Seguire tale o tale maestro, Scuola.

[T.] Seguire nell'arte. *E di cosa:* La maniera, Lo stile.

Fig. [T.] L'arte deve seguire la bella natura; *cioè* Scegliere: *non alterare a capriccio nè servilmente copiare. Chi* segue *deve pur muovere la propria persona.*

XXI. *Altro senso intell. neut.* [T.] *Siccome* Segue effetto da causa, *così* Segue verità da verità; *onde il senso di* Conseguenza. Segue da ciò... — Dalla vostra proposizione vedete quel che ne segua. — Da quel che segue nel tempo o nello spazio non sempre è a dedurre che segua come ragione da ragione; onde il sofisma *Post hoc, ergo propter hoc.*

XXII. *Del dire; e il* Dire *o sim. si sottintende sovente.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 274. Ritornando nel nostro cominciato discorso, seguirò di dire che. [T.] *Più com. coll'A. Ma nel ling. parl., in questo senso è più frequente* Seguitare.

Ell. [T.] Egli tacque, l'altro seguì.

XXIII. [T.] *Lo scritto stesso; neut.* Segue la narrazione del fatto; Seguono i documenti, le note. — Ora che cosa segue? (*che c'è egli da leggere in ordine poi?*). — Seguono le soscrizioni. — Segue con numerazione di capitoli diversa (*di codice o libro*).

[T.] *Rubrica di nuovo capitolo,* Segue; *cioè* A trattare *lo stesso soggetto. Più spedito di* Continuazione, *e anche più pr. di* Continua *verbo. Rimandando a un altro foglio o quaderno di giornale o sim.; nel ripigliare,* Segue. *V.* il numero tale; *e interrompendo, scrivesi in altro carattere* Segue, *seguiterà.*

Ell. [T.] Sta scritto come segue.

XXIV. *Att.* [T.] Seguire l'altrui discorso *coll'attenzione, col proprio discorso interiore.* Chi presume precorrere indovinando quel ch'altri dirà, non sa poi seguire l'ordine delle idee; confonde sè e altri.

[T.] *Lo stesso parlante o scrivente* Segue con più o men ordine le idee e i fatti da esporre.

XXV. *Senso soc.* [T.] *Vang.* Uno che non segue noi. *Altrove:* Non segue con noi (Sequitur nobiscum, *ell.*).

[T.] *Segnatam. di parti civili, anco che non siano sétte. Car. En.* 8. 24. E che perciò da molti È già seguito, e ch'ogni giorno avanza E di forze e di nome.

[T.] *Anco a questo senso appartiene il modo bibl.* Segui la pace e la cerca. *Ap.* Seguite la pace con tutti (*seguite le vie che conducono alla pace*).

XXVI. *Modi com. all'intell. e al mor. e al soc.; all'attendere, all'udire, al fare.* [T.] Seguire gli esempi. *S. Pietr. Ep.* A voi lasciando l'esempio che seguitiate le vestigia di lui. — Seguire le norme, i consigli. *S. Piet. Ep.* Senza seguire dotte favole.

† **SEGUÌTA.** *S. f. Seguitamento.* Secutio, *S. Agost. Dep. Decam.* 104. (*M.*) Quanto al trovarsi talora (*il verbo* Potere) senza seguíta di altro verbo, non può aver dubbio.

SEGUITABILE. *Agg. com. Da esser seguito. Ott. Com. Par.* 13. 316. (*C*) Iddio conosce l'essenza sua, siccome seguitabile dall'uomo; cognosce quella siccome propria idea dell'uomo. [T.] *Non buono l'es.; ma può essere non inut. la parola.*

SEGUITAMENTE. *Avv. Da* SEGUITO. *Di seguito, Continuamente.* [T.] *Trasl.* Suivemment, *L'usa anche la C. a* CONTINOVATAMENTE. *Può in certi modi cadere meglio che* Di seguito. *Segner. Mann. Agost.* 11. 3. (*C*) Non solo al principio della vita spirituale hai bisogno d'una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre. *Salvin. Odiss.* 247. (*M.*) Poichè queste i compagni avran passate, Non più dirotti allor seguitamente Quale a te degli due sarà il cammino.

[T.] Studiare seguitamente (*senza interruzione*).

[G.M.] *Taluni anche dicono:* Seguitatamente. Parlò seguitatamente per due ore.

† **SEGUITAMENTO.** *S. m. v. di Seguitare. S. Agost.* Secutio. *Sen. Pist.* (*C*) Che cosa è ragione? È seguitamento della natura. *Ott. Com. Inf.* 8. 135. Ragione è seguitamento di natura, ovvero una potenzia che discerne il bene dal male. *Albert. cap.* 45. La ragione della natura che è dunque? È seguitamento della natura. *S. Agost. C. D.* 2. 9. (*M.*) Sicchè gli Dei pareano degni di riso, e non di seguitamento alli loro cultori. [Camp.] *Bib. Zacc. Prol.* Desiderando il profeta di revocarli dal seguitamento de' peccati de' loro padri per suo ammonimento con parole... *E ivi, S. Paul. Cor.* II. 7. Ridicendo a noi e rinunziando lo vostro pianto, lo vostro desiderio, e 'l vostro seguitamento d'amore per me (*vestram aemulationem pro me*). [T.] *Giacom. Oraz.* 38. Altro non è affetto che seguitamento o fuga dell'anima di alcuna cosa appresa da lei o come convenevole o come disconvenevole.

2. *Continuazione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 2. Questi avrebbono voluto il seguitamento delle decisioni.

3. [Camp.] † *Per Imitazione. Met.* IV. Parte ne stanno per l'alte rôcche, seguitamenti dell'antica vita (*antiquae imitamina vitae*).

SEGUITANTE. *Part. pres. di* SEGUITARE. *Che seguita. Aureò,* Sequens. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. (*M.*) Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui... poteva da se solo subito trattare ogni causa. [Camp.] *Bib. Jer.* 17. Ed io, seguitante (*sequens*) te pastore, non mi sono turbato, e non desiderai lodi dell'uomo. *Com. Boez.* 4. Tutti li accidenti seguitanti ipso locato naturalmente.

E a modo di Sost. Franc. Barb. 19. 11. (*C*) Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade, E di moralitade Colli filosofi, e lor seguitanti.

2. [Camp.] † *Per Seguente, Che vien dopo, ecc. Com. Boez.* 1. A sua confirmazione induce alcuni esempli in questo seguitante verso, cioè: *Quando la stella...*

3. [Camp.] *In signif. di Che viene per conseguenza. Non com. Com. Boez.* 3. E Boezio consente questo, siccome seguitante dalle precedenti cose.

4. † *Detto del tempo, Prossimo a succedere. Stat. Calim.* 23. (*Man.*) Di quella compagnia, onde sarà lo consolo li sei mesi, nessuno possa essere consolo negli altri sei mesi prossimi seguitanti.

SEGUITARE. *V. a. e N. ass. Seguire.* [T.] *Quasi frequent. o dim. dell'aureo* Sequi, *come* Itare, *da* Ire, Equitare, *e altri sim. Rammenta anco* Sectari. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d'esser seguitati. *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* II. S'altri mi serra Lungo tempo il cammin da seguitarla. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 18. Se i nemici potessero mettere in caccia gli seguitavano; e se per moltitudine e virtù de' nemici erano cacciati, ritornavano a' suoi, e dipo' loro stavano.

2. *Fig. Ovid. Pist.* 122. (*C*) Colli miei occhi sempre ti seguitai; e quando io non ti potei più discernere, e io cogli occhi miei seguitai le tue vele.

[G.M.] *Altro fig.* Seguitare la corrente. *Fag. Prologhi:* Bisogna la corrente seguitare; *Adattarsi alla opinione, all'uso generale.*

3. *Per Continuare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) La reina impose il seguitare alla Fiammetta. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 18. Or nota quel, che seguita la storia. = *Salv. Inf. sec.* 167. (*Man.*) Nè anche Omero cantò azione non dependente da trapassata azione, anzi seguitò quella della guerra di Troja. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XV. Sarà ben fatto andare tempo per tempo seguitando l'albero di casa con quell'ordine che da me è stato posto in questo libro, che a tale effetto v'ho fatta l'aggiunta di quel mezzo foglio appiccato a quello dov'è descritto l'albero.

E colla particella Di. *Borgh. Orig. Fir.* 128. (*M.*) Seguitarono di mano in mano gli altri pontefici di batterla (*quella moneta*). *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Quanto è più convenevole che siano costanti nel seguitare di far benefizii? *Guicc. Stor.* 16. 782. Ma poichè stato alquanto tacito (*Cesare*) ebbe accennato che gli altri seguitassero di parlare, Federigo duca d'Alba... disse.

4. *Fig., di tempo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Ad essa seguitarono molti lieti giorni.

5. *Per Venire in conseguenza, Risultare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 4. (*M.*) Pognamo che altro uomo, o angiolo avesse potuto satisfare, e ricomperare l'uomo, sì ne seguitava questa inconvenienza, che l'uomo sarebbe rimaso servo di quello uomo, o di quello angiolo che l'avesse ricomperato.

6. † *Per Perseguitare. Ricord. Malesp.* 101. (*C*) E però non lasciò il seguitare la Chiesa. *Nov. ant.* 19. (*M.*) Li venne un quadrello per la fronte disaventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l'uccise.

7. *Per Avvenire. Non com. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Io non gli conoscea: ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l'un nomare all'altro convenette. *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 11 E però per questo temperamento e pietade gli seguitò questo che .. *Morg.* 24. 39. Quanto mal, quante guerre, quante risse Son per te seguitate, orrendo mostro. *Guicc. Stor.* 5. 251. Seguitò appresso a questi un altro accidente, che diminuì assai l'ardir de' Franzesi.

8. † *Per Conseguire. Cavalc. Frutt. ling.* 137. (*M.*) Considerando lo smisurato beneficio e frutto che ne seguitiamo. *E Espos. Simb.* 1. 169. Poco è breve è 'l diletto, per rispetto del fastidio e vituperio che l'uomo ne seguita in presente ed in futuro. *Giard. Cons.* 196. Se siamo buoni, seguiteremo la benedizione di vita eterna.

9. *Per Fare, Secondare. Fior. S. Franc.* 177. (*M.*) L'uomo non debbe mai cessare di combattere per potere seguitare la grazia che ha ricevuta da Dio. *Guicc. Stor.* 18. 57. (*M.*) Promessero (*i fanti spagnuoli*) finalmente di seguitare la volontà del Duca.

† *Stor. Barl.* 44. (*M.*) Conviene che tu... seguiti a colui che t'ha chiamato.

[T.] *Nel vivo ling., segnatam. fam., questo fu le veci di* Seguire *assai volte: e questa è la sorte toccata a molti verbi che nel puro lat. hanno dentro a sè la forma del frequent. o dim.; così come assai nomi dim. nell'orig. son diventati posit. nell'uso odierno. Fors'anco perchè la frequenza degli atti scema la loro intensità, ma fors'anco perchè questa forma più fam. si faceva passaggio dall'una all'altra lingua; e* (*io soggiungo*) *perchè certe forme popolari si recano a più ant. orig. di quelle che prescieglieva la lingua scritta di Roma. Cionondimeno rimangono distinti certi usi pr. a* Seguire; *e il signif. d'un Seguire meno intenso, e in cose meno importanti, si fa sensibile in* Seguitare *anco a noi.*

II. *Nel pr.* [T.] *D.* 2. 32. La bella donna... E Stazio ed io seguitavam la rota Che fa l'orbita sua con minore arco (*quella parte del carro andante dalla quale esso carro doveva svoltare*).

III. *Di pers. che viene dietro a altra pers, a più o men distanza di spazio e di tempo.* [T.] *D.* 1. 28. (*Maometto manda imbasciata a un frate vivo che, se non vuol presto venire in inf., ascolti un consiglio da amico*): Or di' a fra Dolcin, dunque, che s'armi... Sì di vivanda... S'egli non vuol qui tosto seguitarmi (*che non abbia a essere preso per fame, e quindi morto*).

IV. *D'atto.* [T.] *Cellin.* Seguitavo di tirare, *Più com. coll'A.* — Seguita a lavorare indefessamente.

Sottint. la partic. [T.] Bisogna che La seguiti bagnarsi con quell'acqua,

Col gerundio. [T.] Seguitare esplorando.

V. *Non d'atto ma di serie d'atti lunga e per lungo tempo.* [T.] Dei gastighi se ne vede, ma si seguita a essere sempre cattivi.

E di stato. [T.] Di salute seguito a star bene assai.

VI. *Fig. Atto e Effetto e Stato di cose.* [T.] Seguita il bel tempo, il freddo. Seguita a piovere.

Ell. [T.] Quest'anno è stato un freddo terribile, e seguita. *Questo v. denota più chiaro la continuazione;* Seguire *la successione.*

VII. *Di sequela insieme e di conseguenza.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 81. Al malvagio diletto, si seguita pentimento. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 23. Vivendo in gaudio di Spirito santo, seguitandocene poi la sicura morte, la quale ci menerà a vera e perpetua vita.

† [T.] *D.* 3. 2. Se rado e denso ciò facesser tanto (*se la rarità o densità della materia facesse più o men luminosi i pianeti*) Una sola virtù sarebbe in tutti, Più e men distributa... Virtù (*influenze*) diverse esser convegnon frutti Di principii formali; e quei (*informatori di diversi pianeti*), fuor ch'uno Seguiterieno, a tua ragion, distrutti, (*dal ragionamento tuo seguirebbe che uno solo in tutti i corpi celesti ne fosse*).

VIII. *D'effetto insieme e di successione.* [Pol.] *D.* 3. 14. La sua chiarezza (*della luce de' Beati*) Seguita l'ardore (*dell'amore*), L'ardor la visïone (*beatifica*).

IX. *Fig. Dell'esempio.* [Pol.] *Segn. Stor. fior.* 1. *proem.* E, avvertita bene la bontà.., possano (*i posteri*), amando la virtù di costoro, seguitarla. [T.] *S. Pietr. Ep.* Molti seguiteranno le loro lussurie.

[Pol.] *Imit. Cr.* 2. 11. 1. Pochi seguitano l'ignominia della croce.

X *La stessa pers.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 83. Seguitare le vestigie del Crocifisso. *Imit. Cr.* 1. 1. 1. Quegli il quale seguita me, non va nelle tenebre, ma avrà il lume della vita. [Cors.] *Dial.*

S. Greg. 1. 7. Vuoi che io ti dica come anche questo Nonnoso nelle sue opere seguitò Eliseo?

XI. *Non solo d'esempi; ma specialm. nelle cose civili, dell'Attenersi a una parte.* [Pol.] *Segn. Stor. Fior.* 2. Ho veduto un consenso universale di questo popolo, di seguitar quella parte.

XII. *Norma.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Seguitare le leggi. [T.] *Bottar. Dion. Om.* 148. Seguitare una regola nelle collazioni de' benefizii.

Ell. com. a questo senso e al preced. [T.] *Vang.* Non vogliate ire nè seguitiate (*le voci*).

XIII. *Seguitare l'oggetto a cui l'animo tende.* Seguitare la sapienza, La dottrina dell'amore. *Ap.* Seguitare turpe lucro.

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 12. 2. Ogni desiderio non è da essere seguitato subitamente.

XIV. [T.] Seguitare *coll'attenzione, coll'affetto, col discorso pers. o cosa.*

XV. *Segnatam. di discorso.* [T.] Seguitare colla mente, col cuore, quel ch'altri dice.

[T.] Chi parla o scrive, seguita l'ordine delle idee, delle cose. Seguiterò colle mie risposte le vostre obbiezioni.

XVI. *Del continuare dicendo. Att.* [T.] *D.* 3. 6. La condizione (*della domanda*) mi stringe a seguitare (*rispondendo*) alcuna giunta.

Neut. [G. Fal.] *Ben. Varch. St. fior.* 2. 62 Seguitando noi di raccontare nel principio di questo secondo libro.

Ass. [T.] *D.* 1. 8. Io dico seguitando, che assai prima Che noi fossimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima (*il canto preced. finisce:* Venimmo al piè d'una torre, al dassezzo, *da ultimo*).

XVII. *Altri modi ellitt.* [T.] Seguitiamo (*il ragionamento, la narrazione, interrotta o no che sia. Ma* Seguitiamo, *ass., direbbesi altresì del lavoro; e simil. i seg.*). — Seguitate (*non v'interrompo, e voi non interrompete*). — Sèguiti pure (*talvolta iron., come* Dica! dica!).

XVIII. *Di parole che vengono dopo altre.* [Pol.] *D. Vit. N.* 31. Le parole che seguitano a quelle allegate.

E dello stesso parlante. [Cors.] *D.* 2. 5. Deh, quando tu sarai tornato al mondo... Seguitò il terzo spirito al secondo, Ricordati di me che son la Pia.

XIX. *Modi com. al dire e al fare.* [T.] Non ha seguitato (*la pers.*). Non è seguitata (*la cosa*). Seguita così per insino alla fine. E seguita di questo andare, *talvolta iron.* — *E d'impazienza,* E seguita!

XX. *Aff. a Inseguire, Perseguitare, ch'è il più comune, pur troppo.* [T.] *D.* 1. 21. Per lo scoglio duro Si volse, e mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo (*ladro*).

[T.] † *Arrigh.* 1. La ghiotta mosca seguita il miele, e 'l lupo il carcame. *Virg.* Leaena lupum sequitur, lupus ipse capellam, cytisum sequitur lasciva capella. *Nel doppio senso usasi altresì* Tener dietro. *E sovente i seguaci sono più molesti e pericolosi de' persecutori; sovente l'uomo passionato segue quello che pare a lui bene coll'accanimento di chi perseguita.*

SEGUITATO. *Part. pass. di* SEGUITARE. *M. V.* 3. 33. (*C*) In questa contenzione, messer Rinaldo Orsini, ch'era senatore, prese l'arme, e seguitato dal popolo cacciò di Roma Luca Savelli co' suoi seguaci.

2. *Per Conseguito. Amet.* 30. (*C*) Qual selva fu, o qual lieta speranza Col seguitato ben, mi dësse mai Tanto di gioja,...

3. *Per Perseguitato. Galat.* (*M.*) Edipo essendo stato cacciato di sua terra, andò già ad Atene al Re Teseo, per campare la persona, che era seguitata da' suoi nemici.

4. *Per Secondato, Contentato. Fav. Esop. M.* 164. (*M.*) Si può intendere per la scure i cinque sentimenti del corpo, i quali... seguitati ne' loro appetiti... levansi in superbia.

SEGUITATORE. *Verb. m. di* SEGUITARE. *Chi o Che seguita, Seguace.* Secutor, *aureo.* [T.] *D. Conv.* 264. Seguitatori della verità... dell'errore e della falsità. [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Il Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male, e lusinghiere. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. (*C*) La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Filoc.* 5. 267. Come adunque diremo che tal signore si deggia seguir per bene proprio del seguitatore? *Cavalc. Med. cuor.* 59. Sono dunque questi tali figliuoli e seguitatori del Diavolo. *Mor. S. Greg.* Come si pensano molti seguitatori d'errori. *Colt. Ab. Isaac, cap.* 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore ch'egli si spogliasse e uscisse dal mondo.

Dell'imitare e eseguire. [T.] *D. Conv.* 399. Non come buono fabbricatore, ma come seguitatore di quello.

2. *Senso corp. Non com.* [Val.] *Bart. Simb.* 227. Di questi seguitatori e compagni (*i satelliti*) anco Saturno fra' Pianeti l'altissimo ne ha tre. [T.] *L'ha anche S. Cat. Lett.* [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 9. 3. Il vero seguitatore della virtù non cerca d'accostarsi alle consolazioni terrene.

SEGUITATRICE. *Verb. f. di* SEGUITATORE. *Dant. Conv.* 164. (*C*) Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura. [T.] *L'ha anche S. Cat. Lett.* 206. = *Vit SS. Pad.* (*C*) Di cotesti fue discepola e seguitatrice la santissima Candida, figliuola di Trojano maestro delle milizie dello 'mperadore. *Teol. Mist.* 56. *var.* Così la gente disposta espressamente è seguitatrice degli atti eterni. [Pol.] *E* 1. 1. Conviene che l'anima, come loro seguitatrice (*degli Angeli*) prima si purghi. (*Il lat.* velut eorum imitatrix.) = *Fav. Esop. S.* 71. (*C*) L'anima non possente di virtù seguitatrice la volontà del corpo.

SEGUITO. *Part. pass. e Agg. Da* SEGUIRE. *Aureo,* Secutus. *Ciò che è succeduto, avvenuto. Dant. Par.* 24. (*C*) La pruova, che 'l ver mi dischiude (*per credere al Cristianesimo*), Son l'opere seguíte. [Pol.] *Segni, Stor. Fior. lib.* 1. *Proem.* È mia intenzione di mettere nella memoria degli uomini le cose seguíte nella città di Firenze. = *Red. Lett. Occh.* 6. (*C*) Durò poscia a scrivere fino alla sua morte seguíta nel mese di Dicembre dell'anno 1408. [T.] *Ammir. Stor. fior.* 4. Per molti omicidii seguíti tra l'una parte e l'altra.

2. *E in forza di Sost. Ciò che è avvenuto, successo. Fir. Disc. an.* 30. (*C*) Dipoi avuto il Re in disparte, gli domandò del seguíto. *Gell. Sport.* 5. 6. (*M.*) Di' loro da mia parte il seguíto, e pregagli che s'accordino ancor loro alla volontà di Dio. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Dacchè il vecchio non torna, e' sarà buono ch'io vada a cercare d'Alfonso, e lo ragguagli del seguíto. *Car. En.* 11. 379. (*Man.*) Esponete il seguíto Della vostra imbasciata.

3. *Che ha seguaci. Stor. Pist.* 52. (*C*) Banduccio de' Bonconti..., uno de' più seguíti cittadini di Pisa. [T.] Autore, nelle sue dottrine seguíto da altri molti

4. *Continuo, Continuato; Modo non sicuro.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 21. Nondimeno questo modo nell'adarsenale di Napoli si giudica per men giusto, e tengono che non faccia il garbo seguíto e continovato.

(Vet.) [Cont.] Andatura seguita. *Continuata, Non interrotta da diversa andatura. Santap. N. Cav.* 1. 15. Il cavallo dunque ha da trottare corto, presto, sollevato, e seguíto. Corto perchè s'unisca e raccolga in se stesso... e seguíto acciò non rompi il trotto col galoppetto, o con la pavana.

SEGUITO. *S. m. Comunem. s'intende di pers. che seguono e accompagnano. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Senza altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *M. V.* 9. 8. Ciascuno de' banderesi ha il seguito di mille cinquecento popolari bene armati, e in punto a seguirgli a ogni loro posta.

2. *Talora vale Ajuto, Favore di gente che segue un'opinione o una parte. Guicc. Stor.* 3. 119. (*Man.*) I quali con l'armi, e col seguito de' partigiani dominavano quasi quella città.

3. *Per Aderenza. G. V.* 1. 2. 1. (*C*) Per la sua forza e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè. *G. V.* 8. 21. 2. (*Man.*) Erano molto possenti e avevano gran seguito in Roma. *Cron. Morell.* 308. (*M.*) Il perchè seguì che un giovane Bentivoglio, di franco animo e savio, ma pieno di baldanza, e di seguito di certi Beccheroni uomini bassi, a un punto preso, e a certa discordia consigliò che non era possibile la terra istèsse ferma. *Car. Apol.* 9. Avvertendovi che avete da fare con Banchi, il quale è uno di quei ciarloni, e di quel credito, e di quel seguito che potete sapere. *Guicc. Stor.* 3. 150. Sperando nella parte che v'aveva Battistino Fregoso, stato già Doge di quella città, e nel seguito che aveva il Cardinale di S. Pietro in Vincola in Savona sua patria, e in quelle riviere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 281. D'un grandissimo utile gli sarà l'amicizia e l'aderenza del signor Serristori, come quello, che è uomo di grandissimo seguito.

[T.] *Di pers. che seguono per compagnia, onore, scorta.* [T.] La regina col séguito. Viaggia con molto seguito. Non ha di seguito che due persone. Alloggiati col seguito. *Vang.* Stimando ch'egli fosse nel seguito, non cercarono subito di lui.

II. [T.] *Pers. che seguono le parti civili di pers. tenuta autorevole.* [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Erano stati (*i Magalotti*) aiutatori del popolo, e aveano gran séguito. [T.] *Tass. Dial.* 1. 46. Essendo egli possente d'amici e di stati, e di séguito.

III. [T.] *Del seguitare in senso aff. a Inseguire.* Cane da seguito. *Onde* Segugio. [L.B.] *Distinguesi dal* Cane da fermo, *Il can da* seguito *rincorre le lepri, il can da* fermo, *fermandosi, avverte del tirare agli animali a penna.*

IV. [L.B.] *Pr. al giuoco del biliardo. A voler che la palla, dopo che ha dato nell'avversaria, si fermi o storni un po' indietro, le si dà colla stecca il più che si possa di sotto; quando si vuole che, dopo dato nell'altra, la nostra sèguiti a andare, le si dà più sopra; e questa malizia di stecca chiamasi* Dare alla palla il séguito. Dar più, meno sèguito. Troppo séguito, *quando la palla, correndo, per non voler perdere, può rincontrare qualche altra perdita.*

V. *Modo avverb.* [T.] In séguito, *sebbene sappia del fr.* En suite, *non s'usa per l'appunto al modo medesimo; non sta per* Poi *in gen., ma accenna alle cose che hanno da seguire per prendere norma da quelle.* Vedrò in séguito, *è meglio usato che a dire,* Come farà in séguito a campare (*qui meglio* Poi).

VI. [T.] Di séguito, *meglio dire* Continuato, Di filo, A un tratto, D'un fiato, *secondo i casi.* Leggere di séguito.

[L.B.] Prendere la palla di séguito, Darle di séguito, *che per effetto ne venga,* Darle il séguito. *V. num.* IV.

† SEGUITORE *e* † SECUTORE. [T.] *S. m. e Agg. Da* SEGUIRE, *in senso non mater.* Secutor, *aureo. Ott. Com. Purg.* 15. 224. (*M.*) Quelli che essere solevano uomini, cioè pieni di vizii, e secutori di vita bestiale non umana. [Cors.] *Tass. Dial.* 2 139. Sì come in questo è da preporre Virgilio ad Omero, così ancora è da anteporre nell'osservanza del decoro dei seguitori.

† SEGUITRICE. *Verb. f. di* SEGUITORE. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. (*M.*) Di costei fu discepola e seguitrice la santissima e nobilissima Candida, figliuola di Trajano maestro della milizia dell'Imperadore. (*Qui la Crusca legge* seguitatrice. *V. questa voce.*) *Legg. B. Umil.* O vertudiosa e beata Umiliana, istudiosa seguitrice di tutta perfezione.

SEGUIZIONE. *S. f. Esecuzione.* Exsecutio, *Plin., Tac., Ulp.* — *G. V.* 7. 37. 1. (*C*) E così con grande effetto e opere mise a seguizione. *Ovid. Pist.* 47. Che dinanzi a' suoi occhi il suo comandamento si mettesse a seguizione.

† SEGURA. *S. f.* [Giul.] *Nel Mugello vale il medesimo che* Scure. *Come dall'aureo* Seco, *Segare.*

SEI. *Nome numerale, composto di due volte tre, e collocato tra il cinque e il sette. Lat. aureo* Sex, *ma nei deriv., l'ultima lettera dispare. Dant. Par.* 9. (*C*) Sei ale. *Fir. Rag.* 138. Ma a cagione che voi non vi maravigliate che vada distribuendo così ogni cosa per sei, e' mi par convenevole il mostrarvi che cosa me ne porga cagione. *Malm.* 6. 1. La guerra, che in latino è detta *bello,* Par brutta a me in volgar per sei befane.

2. [Val.] *Prov.* D'un danar farne sei. *Essere usurajo. Ant. Pucc. Poes.* 6. 274. Ed ha tra loro una Monna Maria... Che d'ogni danar sei fa tuttavia.

Por cinque e levar sei; *maniera bassa di dire, che vale Rubare.* (*M.*) *V.* PORRE, § 65.

3. [Val.] A sei, *dicesi di Legno tirato da sei cavalli. Fag. Rim.* 6. 91. Andare in birba, in cocchio, a quattro, a sei.

[Cont.] Tiro a sei. *Mont. Dial. Vort.* 143. Ho sentito a dire da questi giovani cavalieri, che si dilettano di saper a un bisogno ben condurre un tiro a sei, che ci vuole un'arte particolare per saper dare certa piegatura in aria alla frusta, senza la quale ella o non fa quel suono, o lo fa molto debole.

4. † [Cont.] *Dicevasi un* Sei facce, Sei lati, *in forza di sost. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 80. Manifestossi, mediante i poco fa descritti capitoli, in che modo si misurassi il quattro faccie composto di 4 triangoli di lati ed angoli uguali, ed il sei faccie overo il cubo composto di sei quadrati, che sono due de' 5 corpi regolari. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 31. 43. La porzione del cerchio del triangolo equilatero è due tanti della porzione del cerchio del sei lati: quella del quadrato è 1 $^1/_2$, quella del cinque lati è $^1/_5$, quella del sei lati è la sesta parte del cerchio e pari al semidiametro.

[T.] *Per* Sei *dice* Tre e tre *come Virg.* Bis se-

ptem, *quattordici*. [T.] *D.* 2. 29. Tendeva su (*il Grifone mistico*) l'una e l'altr'ale. Tra la mezzana e le tre e tre liste (*di luce lasciata da' candelabri*). — *De' mistici animali, ivi*: Ciascuno era pennuto di sei ali. *E* 2. 32. Un carro con sei ruote.

II. *Ell.* [T.] Cannoni da sei, *di calibro, portante la palla che corrisponde a quel numero.*

III. *Sost.* [T.] *D.* 3. 15. Così come raia (*raggia, riesce chiaro*) Dall'un, se si conosce, il cinque e il sei.

IV. *Modi enf.; il numero indeterm. per il determ.* [T.] Sto un giorno bene, e sei male. Un giorno lavora, e sei riposa.

[T.] Cose, e anche uomini, da sei al soldo (*che valgono poco*). Deputati da sei al soldo; Professori da dodici.

V. *In varii giuochi.* [T.] *Prov.* O asso, o sei, *forma risoluta, O tutto, o nulla.*

[T.] *Prov. Tosc.* 142. Chi è più vicino al sussi fa sei.

[L.B.] *Prov. Fior.* Coll'asso, il sette e il sei, Perse la villa il cavalier Mazzei, *Nel giuoco di primiera questi punti fanno cinquantacinque, il maggior vantaggio se il Frussi non l'ammazzi; ma l'altro giuocatore ebbe questo; e il cavaliere perdette la villa.*

VI. † *Per Sesto.* [T.] *Prov. Tosc.* 364. C'entra come papa sei nelle minchiate (*come Pilato nel Credo*).

SEICENTO. *V.* SECENTO.

SEIMILA. *V.* SEMILA.

SEINO e † SINO. *S. m. Si dice ne' giuochi de' dadi Quando due hanno scoperto sei.* Sextus, *aureo in gen. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Cioè terno ed asso, cinque e ambassi, duino e tre, e così quattordici, seino e due. [G.M.] *A Firenze, giocando a tavola reale, il Punto de' due sei si chiama* Sena. Ho fatto sena. Ha fatto tre sene e due chine. China, *i due cinqui;* Quadrotti, *i due quattro;* Terni, *i due tre;* Duetti, *il doppio due;* Bambini, *i due assi.*

† SÈJUGO. *S. m.* [Fanf.] *Sei cavalli di fronte, o Muta di sei cavalli.* Sejuges, *aureo, e* Jugum. *D'ordin. plur.* — *Gio. Bard. Grand. Rom.* 68. Nel Campidoglio i sejughi indorati furon posti da Gneo Cornelio.

SELACI. *S. m. plur.* [Bell.] *Ordine di pesci al quale appartengono le Razze, le Torpedini, gli Squali, ecc.; parecchie specie vivono nel Mediterraneo.*

† SELBASTRELLA. *V.* SALVASTRELLA.

SELCE e SÈLICE. *S. com. Minerale, nel quale è compreso anche il quarzo ialino, selce pietra.* Silice *in pretto stato terroso.* Silex, icis, *aureo lat.* Σέλας, *etim. dubbia.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 323. Selce che fu così detta, come a me pare, per che percossa gravemente dal ferro salti e quasi a la dura percossa resista:... la vera selce, de la quale ragioniamo ora, per lo più è più dura del marmo, e spesso a guisa di marmo risplende: ma per che salta e fugge maneggiandosi con il ferro non è atta a la scultura: per che poi è dura, con percuoterla co 'l ferro se ne cava agevolmente il fuoco. [T.] *A modo di simil.* Come da selce percossa scintille, pensieri sùbiti dal dolore. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 466. *v.* La quarta (*spezie di sasso*) per lo più è durissima, e la chiamano de la voce del corno, il cui colore pare che spesso rappresenti; e i latini la chiamano selice. *Scam. V. Arch. univ.* I. 64. 3. Le lastricavano (*le strade*) o di selici, o d'altre pietre poste diligentemente.

2. *Pietra in gen. Petr. Son.* 145. *part.* I. (*C*) Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. *Cr.* 1. 8. 3. Ancora sotto le radici de' monti e nelle dure selci si truovano l'acque abbondevoli, fredde e sane. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. (*M.*) Già mi rimembra che da cima un'elice La sinistra cornice, oimè predisselo, Che 'l petto mi si fe' quasi una selice. [T.] *Trasl.* Un cuor di selce. *Tibul.* Flebis: non tua sunt duro praecordia ferro Vincta, nec in tenero stat tibi corde silex.

† **Pietra di selice.** *Fr. Giord. Pred. S.* 14. (*C*) Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

[Cont.] **Pietra selice.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 359. 9. All'uso de'carri e carrozze si confano benissimo le pietre selici e macigne, perchè non sono così facilmente corrose dalle ruote de' carri.

3. † [Cont.] *Selciato. V.* SELCIATA, *alla fine. Stat. Sen. Carn.* I. 121. Niuno carnaiolo, e chi carne faccia a vendere nella città di Siena o vero borghi di essa città, possi gittare alcuno sangue o vero altra puzza in alcuna via o vero selice del commune. *Cost. Com. Siena,* III. 8. Sia tenuto ogne dì ciascuna volta, eccetti li dì solenni e festarecci usati lavorare per lo comune di Siena in racconciare la selice del comune di Siena dentro la città e borghi. [T.] *Nel quad. di Matasala, senese del dugento* Serice, *per la commut. tra* R e L; *e per la commut. d'*E *con* A, *i Ven.* Saliazada, Selciato.

SELCIARE, † SELICARE e † SELICIARE. *V. a. Lastricare. V. Cr. alla v.* CIOTTOLARE, § 1. (*M.*) [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 80. Si debbiano (*le vie*) ordinare e racconciare in qualunque luogo seliciate non saranno, e compire fare se esse cominciate sono di seliciare, a le spese di ciascuno denanzi a la casa sua. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 175. Il quale (*Nanni*) non attese a quelle fortificazioni come era necessario a rifondarlo (*questo ponte*), ma lo scaricò di peso per vendere gran numero di travertini di che era rifiancato e selicato anticamente il ponte, che venivano a gravarlo, e facevanlo più forte e sicuro, e più gagliardo.

SELCIATA e † SELICATA. *S. f. Lo stesso che* Seliciato. *Lastrico. Ma questo è il più com. nell'uso. Baldin. Decenn.* 5. 88. (*M.*) Dipinse due facciate d'una casa di cantonata verso la selciata di S. Francesco. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. Battè di posta il capo sulla selciata della pubblica strada. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* I. 10. Chiodo o palo di ferro grosso once tre, lungo palmi due e mezzo, da ficcarsi nelle selciate per raccomandarvi gli argani e far resistenza a forze consimili. *Scam. V. Arch. univ.* II. 120. 49. In esse (*città*) si riscaldano ed infocano le selicate delle vie; e dal reflesso delle case vicine, l'una con l'altra, si riscalda l'aria grandemente. *V. anche* SELCIATO, *sost.*

SELCIATO, † SELICATO e † SELICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SELCIARE. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 19. Alle piazze di mezzo si farà l'entrata dalla parte della piazza di sopra del baluardo, e scenderà ancora nelle piazze da basso per dua branche selicate, che una parte sarà scoperta,... ed il restante di dette scale aranno il lume delle sopradette trombe delle sortite. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 156. Nel medesimo luogo di Seravezza ha scoperto (*Michelagnolo*) una montagna di mischi durissimi e molti belli sotto Stazema, villa in quelle montagne, dove ha fatto fare il medesimo Duca Cosimo una strada siliciata di più di quattro miglia per condurla alla marina. [Val.] *Fag. Rim.* 1. Son tutte qua fatte e commesse Di sassi acuti e duri, idest selciate, Che acciottolate guarda che un dicesse.

2. [Cont.] *Per abus., con mattoni, non colle pietre di selce. Cost. Com. Siena,* III. 65. Neuno de la città di Siena possa... fare alcuna novità ne la via publica del comune seliciata di mattoni per cagione di trasmutare essa via di suo stato.

SELCIATO e † SELICIATO. *S. m. Pavimento o Strada lastricata di selci. Sull'anal. di* Stratum. *Virg.* Strata viarum; *onde l'it. femm.* Strada. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 125. Questi seliciati sono la principale bellezza di tutte le città e terre murate; e formavano una volta di tutto l'imperio romano una sola ed una stessa città, lastricata da un capo all'altro. = *Viv. Disc. Arn.* 17. (*C*) Compresivi... lastrichi e seliciati per nuova strada ed altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Per le medesime piogge Rotte le strade e i seliciati sconci, A schivarne lo 'nciampo all'ore oscure Le lanterne assai giovano.

SELCIATORE. *Verb. m. di* SELCIARE. *Chi o Che selcia.* (*Fanf.*) Silicarius, *Frontin.* — *Cantini, Band Legg.* XIV. 186. *cpl.* 1. Le dieno a fare a chi parrà loro, e non alli maestri e selciatori che dipendino da detti agenti. [G.M.] *A Fir., dove son lastre, e dovunque sien lastre, si direbbe piuttosto* Lastricatore.

† SELCIGNO. *Agg.* [Cont.] *Che ha natura di selce. Siliceo.* Siliceus, *aureo. Imp. St. nat.* XXIV. 15. La corteccia, ed il meditullio (*della pietra focaia*) sono in color bianco, di uno istesso essere l'un che l'altro, e si commutano in calcina: la parte trasparente come materia selcigna si fonde, e non si scioglie in calce.

SELCIOSO. *Agg. Che ha della natura della selce.* (*M.*) *Non com.*

SELENIATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali a cui dà nascimento l'acido selenico.*

SELENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *di* Cloruro, *ecc. giova a denotare il grado maggiore di combinazione del selenio coll'ossigeno, col cloro, ecc.*

SELENIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metalloide che per certi riguardi somiglia al solfo, poco sparso in natura, e che si riscontra in certi solfi ed in certi minerali metallici. Fu scoperto nel* 1817 *da Berzelius. V. nel Diz. Lat. i composti di questa v. gr., che hanno altri sensi.*

SELENIOSELE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali derivanti dalla combinazione di un seleniuro acido con un seleniuro basico.*

SELENIOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *di* Cloruro, *ecc. giova a significare un grado minore di combinazione del selenio coll'ossigeno, col cloro, ecc.*

SELENITE. *S f. Pietra trasparente che si fende in sottilissime lamine. In Plin.* [Cont.] *Da* Σελήνη, *Luna. Scam. V. Arch. univ.* II. 192. 54. La pietra speculare, che da' Greci fu detta selenite, era di natura tale che si riduceva in sottilissime foglie, e per la sua trasparenza serviva per fare le fenestre. *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Selenite, strite, siderite, sono sinonimi della medesima pietra. La quale alcuni dicono esser tralucente in isplendere candido e mellino, che contiene la imagine della luna. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 5. Nella... Persia si genera una pietra che ha nome selenite, la cui bianchezza dentro con la luna crescente cresce, e con la scemante scema. [Camp.] *Solin. Epit.* La pietra selenite translucida have in sè la figura della Luna, la quale cresce e manca come la Luna in cielo.

SELENITICO. *Agg. Di selenite, Che contiene selenite. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SELENITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che l'acido selenioso forma colle basi.*

SELENIURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti del selenio coi metalloidi e coi metalli, eccettuati quelli che constano di selenio e di ossigeno*

SELENOCENTRICO. *Agg.* (Astr.) [Luv.] *Si dice delle posizioni degli oggetti quali apparirebbero osservati dal centro della luna.*

SELENOGRAFIA e SELINOGRAFIA. *S. f.* (Astr.) *Dal gr.* Σελήνη, *Luna, e* Γράφω, *Io descrivo.* [Luv.] *Descrizione dell'aspetto fisico e topografico della luna.* = *Gal. Sist.* 41. (*M.*) Io non so che ci sieno stati in terra selinografi curiosi, che per lunghissima serie di anni ci abbiano tenuti provvisti di selinografie così esatte, che ci possano render sicuri nessuna tal mutazione essere già mai seguita nella faccia della Luna.

SELENOGRAFICO. *Agg.* (Astr.) *Appartenente a selenografia.* (*Mt.*)

SELENOGRAFO e SELINOGRAFO. *S. m. Descrittore delle cose lunari. Gal. Sist.* 41. (*M.*) *Cit. in* SELENOGRAFIA.

SELENOTOPOGRAFÌA. *S. f.* (Astr.) *Dal gr.* Σελήνη, *Luna,* Τόπος, *Luogo, e* Γράφω, *Io descrivo. Descrizione topografica della Luna.* (*Mt.*)

SELETTO. [T.] *Agg. Dal part. pass. dell'aureo lat.* Seligere. *T. d'erud.* Déi seletti *a' Romani, I maggiori, avuti in più solenne e comune religione; giacchè anche* Religio *ha l'orig. stessa di* Seligo, Legere. = *S. Agost. C. D.* 3. 7. (*M.*) Tra li seletti Dii dovettono essere molto più Vitunio vivificatore, e Sentino sentificatore, che Jano... *Tass. Lett. fam.* 8. Ma il Petrarca nel Trionfo d'Amore la comprende (*Minerva*) sotto quello universale: *Tutti son qui primi gli Déi di Varro.* Perciocchè ella non solo è fra gli Déi di Varrone, ma fra' seletti.

2. † *Scelto, in generale. Baldin. Decenn.* (*M.*) Che il dottissimo Possevino nella sua biblioteca seletta parlasse di lui. [T.] *Quand'usava nelle scuole il* Selectae e veteri Testamento historiae, *dicevano* Spiegare il Selectae, Comprare un Selectae. *E a Fir.* Le Selectae.

SELEZIONE. [T.] *S. f.* Selectio, *aureo. Voce con cui gli scienziati della bestialità e del pantano, per negare la libertà umana, la affermano consentendola a tutte le cose. Dicono che* L'uomo e ogni cosa si venne creando per selezione da sè; *ma non spiegano come cotesta affinità elettiva si concilii colla necessità ch'e' vorrebbero universale tiranna.*

SÈLICE. *V.* SELCE.

† SELINOGRAFÌA. *V.* SELENOGRAFIA.

† SELINOGRAFO. *V.* SELENOGRAFO.

SELINUSIO. *Agg. Aggiunto di certa specie di terra, appresso il Mattioli.* (*Fanf.*) Selenusium, *Plin. in altro senso.*

† SÈLIQUA *V.* SILIQUA.

SELLA. *S. f. Arnese che si pone sopra alla schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare.* (*Fanf.*) *Aureo in più sensi. Tav. Rit.* (*C*) Lo più alto e lo più pro' cavaliere che mai sia montato in sella. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5 Trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *Franc. Sacch. Nov.* 225. Si mise un asino innanzi, il quale aveva appiccato un cembalo alla sella. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 29. Ma molto in capo ognun portò la sella Del suo caval per guardia della testa. = *Alam. Rim.* 1. 11. (*M.*) Non avea Marte ancor quaggiù ripieno Del suo fero voler, nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. *Bern. Orl. Inn.* 1. 49. (*Man.*) Mandricardo il Re Gradasso abbraccia, E vuol trarlo di sella a suo dispetto. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una sella con tutti li suoi fornimenti, staffe, staffili, briglia, retini. *Santap. L. Cav.* III. 10. La sella, con tutto che molti lodino le selle affatto rase, io per me loderei che fosse di mezzo borello: e questo più tosto alto per starci forte, non solo ad ogni moto improviso del cavallo, ma anche per resistere se si venisse alle prese col nemico.

[G.M.] Andare a sella; Cavallo che porta bene a sella; Metter la sella al cavallo. *Fag. Commed.* Fo metter la sella al cavallo, serro ben bene ogni cosa, e svigno a Firenze.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Alla sella il cavallo, all'aratro il bue, il cane alla caccia. (*Ciascuno deve far quello a cui è atto da natura.*) — A cavallo che non porta sella, biada non si crivella; *Non si fa le spese a bocche disutili.* — Metter la sella all'asino; *Elevare a qualche grado onorifico persone immeritevoli.*

[Cont.] **Sella alla caramana, alla gianetta, alla turchesca, armata, arcionata.** [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 33. Selle a la caramana, a la gianetta, a la turchesca, armate di ferro. *Garimb. Cap. gen.* 494. Non però tanto sottili come quelle (*lance*) che usavano gli antichi, delle quali si servivano solamente sopra mano, non potendole arrestare per cagione della sottigliezza loro, e de' cavalli senza staffe e senza selle arcionate; di che ne seguiva che essi, non potendo urtare nè sostener un urto gagliardo, facilmente potevano esser rovesciati da cavallo.

[G.M.] Sella all'inglese. Sella alla bùttera; con grossi arcioni; *usata da butteri o mandriani.*

2. [Val.] **Cavallo da sella.** *Quello atto ad essere cavalcato, e non da tiro. Bianchin. Sat. Soldan.* 111. Carrozze, Cavalli da sella, Lettighe. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 2. In quattro sorte di funzione, a mio parere, serve il cavallo da sella; e sono il viaggiare, la caccia, la guerra, e le feste.

[G.M.] **Cavallo tra le due selle**; *nè grande nè piccolo. E per estens. anco di pers.* È un uomo tra le due selle; *Di mezzana statura.* — Non è nè povero nè ricco; è tra le due selle.

3. [Cont.] **Cavalcare in sella.** *Corte, Cavall.* 48. Giambattista... fu mio garzon di stalla ott'anni, nelli quali vedendolo molto amorevole alli cavalli e da bene lo fece cavalcare in bardella e governar un sol barbaro nell'ultim'anno; e di poi, levandolo da tal governo, le puosi a cavalcar in sella, e divenne maestro di stalla. *Cit. Tipocosm.* 427. Cavalcare e sue maniere, cioè o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sella.

4. *Per simil. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vôta? (*O Italia, le leggi non valgono se non c'è chi governi*). *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Di questo dire ella non fa capitale, non per..., ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse (*il testo lat. ha:* summa adeptus). *E Stor.* 3. 321. Come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il tuo seme emolo (*il testo lat. ha:* cum imperium invaserit). *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesar nella sella..... Guarda com'esta fiera è fatta fella Per non esser corretta dagli sproni.. Oh Alberto Tedesco che... Dovresti inforcar gli suoi arcioni.

5. *Per Sedia, Trono. Aureo lat. anche in questo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 747. In mano portino rami d'ulivo e doni di vivorio e talenti d'oro e la sella del regno e vesta reale.

6. † *Per Predella nel signif. del* § 3; *onde si dice* **Andare a sella**, *per Andare del corpo. Fr.* Sellette. *M. Aldobr.* (*C*) Dicono gli autori di fisica che l'aceto ha questa natura, che se esso truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Acqua fredda, data in quantità a quelli che vanno troppo a sella,... *Mil. M. Pol.* 192. Sì gli dànno da bere i tamarindi, per farli andare a sella.

(Vet.) [Cont.] † **Stallare per sella, per urina.** *Lat. bar.* Stabulare per sellam, per urinam, *ricorda l'*Adsellare *di Vegezio. Libro Masc. M.* II. 25. Dei dolori dei cavalli, e quando sono lassi, e delle ventosità, e quando non possono stallare per sella o per urina, e quando li umori sono corrotti.

7. *Altri modi.*

Cavare altrui di sella, *vale fig. Farlo cadere altrui di grado o d'autorità, sottentrando in suo luogo, che anche si dice* Scavalcare. *Red. in Magal. Lett.* 1. 227. (*Man.*) Io me n'era andato in Parnaso per cavare di sella quel grand'uomo, e collocarmivi sopra.

[G.M.] **Cavare, Levare uno di sella**, *valgono anche Cavarlo di tema, Fargli perdere il filo del discorso, del ragionamento.* Con tante interruzioni e domande m'ha levato di sella. *Così:* È uscito di sella. — S'è rimesso in sella; È ritornato in sella (*È uscito di tema; S'è rimesso, è ritornato in filo.*)

8. [Val.] **Chiudersi in sella.** *Stringersi in arcione, Strigner colle coscie la sella. Non com. Fortig. Ricciard.* 2. 24. Ben si chiude in sella, E, correndo vêr essi a briglia sciolta, Bafusse sì entra.

9. **Conoscere i cavalli alle selle**, *vale fig. Far giudizio degli uomini dall'esterno.* (*M.*) *V.* Cavallo, § 73.

10. [Val.] **Porsi in sella.** *Montare in sella. Fortig. Ricciard.* 28. 50. Si posero ambidue ben presto in sella.

11. [Cont.] **Male di sella.** *Lesione che fa la sella nel luogo ove preme l'animale, quando non sia bene imbottita, o quando sia troppo cavalcato. Garz. M. Cav.* III. 60. È esperimentato (*unguento*) per crepaccie, male di sella o di barda, per inchiodatura antica quando la suola fosse marcita, per chiavardi, e per qualsivoglia male tra pelo ed unghia.

12. **Rimanere e Restare in sella**, *fig., vale Star di sopra, Rimaner vincente. Petr. Canz.* 15. 6. *part.* I. (*C*) Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *Varch. Ercol.* 21. Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella?

[Val.] *Adim. Sat.* 4. Che poi furon d'entrambi i Greci eredi, Sin che il Roman valor con lunga guerra Restò vincendo in sella, e ogni altro a piede.

13. **Tornare in sella.** *Rimontare a cavallo. Alam. Gir. Cort. l.* 18. *p.* 139. (*Gh.*) E perchè duramente era nojosa Al discender in basso quella costa, Dismontiam da cavallo, e, giunti al piano, Torniamo in sella, e ce n'andiam pian piano.

Tornare in sella, *fig., vale Rimettersi nel primitivo stato, che anche dicesi* Rimettersi in palla. (*Man.*)

14. **Vôtar la sella**, *vale Cader da cavallo, propriamente nel giostrare, o altrimenti. Nov. ant.* 39. 1. (*C*) Guglielmo si vantò, che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto vôtare la sella, e...

15. [G.M.] Sella; *La parte, spiccata dall'agnello, che comprende tutte le costole. Dalla forma.* Il cuoco ha comprato una sella d'agnello, per fare le costolette con gli spinaci.

[T.] *Proverbi che sovente hanno senso fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 120. Mal si giudica il cavallo dalla sella. *E* 224. A buon cavallo non manca sella (*pers. o cosa utile, si trova pur da adoprarla*).

[T.] *Prov. Tosc.* 291. All'asino non istà bene la sella. *Ivi:* Chi mette all'asino la sella, la cigna va per terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 48. Si batte la sella per non battere il cavallo (*riprendesi un inferiore, non osando chi ha il più del torto, o con chi si ha più stizza*). *E* 329. È meglio perdere la sella che il cavallo (*danno minore*).

II. *Altri modi, che possono essere fig. anch'essi.* [Pol.] *Baretti, Lett.* Chi, al cominciare del corso, non si pone ben fermo in sella, è impossibile giunga al palio. [T.] Cadere di sella, *nel fig., D'autorità, Di potere.*

III. (*Mor.*) *Sorta d'embrice o angolo molto ottuso, il quale si soprappone allo spigolo del letto. Forse dalla forma.*

SELLACCIA. *S. f. Pegg. di* Sella. *Lasc. Rim.* 1. 222. (*M.*) Non può spirto gentile Senza sdegno vedere Briglie, staffili, martelli e tenaglie, Sellacce vecchie, e mill'altre bagaglie. [Tor.] *Capor. R. p.* 323. E perchè gli premeano i guidareschi, Faceva, al suon della sellaccia rotta, Mille strani balletti romaneschi.

SELLAJO *e* † **SELLARO**. *S. m. Chi fa selle, e le altre parti de' finimenti, non che tutte le bardature necessarie per adoperar i cavalli da sella e da tiro.* (*Fanf.*) *In altro senso* Sellaria, *Plin.* Sellaris, *agg., Veg. e Cel. Aurel.* Sellarius, *in Tac., e* Sellularius, *aureo.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 334. Una buttiga d'essa compagnia posta in Camullia rincontra a l'albergo de la Corona, la quale tiene a pigione Francesco di Goro sellaio. *Corte, Cavàll.* 57. *v.* All'arte del quale (*cavallarizzo*) quella del mastro di stalla, de' cavalcatori, de' marescalchi, de' sellari, e de' morsari è sottoposta ed ordinata. = *Conv.* 155. (*C*) Al cavaliere deve credere lo spadajo, il frenajo e 'l sellajo, e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 261. (*Man.*) E riscontrato avendo fra gli altri conoscenti e amici il Biondo sensale..., Leonardo sellajo, e da nessuno stato riconosciuto, se n'era mezzo sbigottito. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 5. Loco erano carpentieri, loco spatari, loco corrigiari, loco sellari,...

SELLARE. *V. a. e N. ass. Metter la sella. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Fatti sellare i cavalli, andò via. *Pass.* 61. Comandò, che i cavalli fossero sellati, e immantanente ogni uomo si partisse. *Pataff.* 1. Or non sellar, ma leva lo camato. *Alam. Gir.* 17. 30. Fa sellare i cavai, l'arme si veste Con la fretta maggior, che voi vedeste. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 3. Devono gli offiziali andar per il quartiero svegliando i soldati, e ordinando loro che s'armino di petto e schiena, e che sellino i cavalli.

† **SELLARO**. *V.* Sellajo.

SELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sellare. *Nov. ant.* 39. 1. (*C*) Fece venire un destriere sellato, e cinghiato bene. *Stor. Pist.* 7. Lo cavallo di messer Zarino, ch'era sellato, e covertato. *Serd. Stor. Ind.* 11. 448. Fece condurre mule sellate e addobbate.

2. **Sellato**, *si dice ancora il Cavallo, quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia.* (*C*) [G.M.] *E anche i bovi che hanno quel difetto si dicono* Sellati.

3. **Sellato**, *fig., vale Pronto, Apparecchiato. Morg.* 22. 3. (*C*) Orlando disse: io son sempre sellato, Parmi mill'anni Rinaldo veggiamo.

SELLERÌA. [T.] *S. f. Luogo dove si fanno le selle e si vendono. Plin.* Sellaria, *in altro senso.*

SELLINO. [T.] *S. m. Forma del dim. di* Sella; *ma è quella che s'usa per i cavalli da tiro. Forma dim.* Sellariolus, *Marz.* [G.M.] La sella *è per cavalcare; al* Sellino *s'attacca il posolino e altri finimenti del cavallo, quando si va in legno.*

SELLUCCIA. [L.B.] *S. f. Dim. di* Sella, *piccola, insufficiente, meschina.*

SELVA. *S. f. Bosco, Luogo piantato di alberi folti, Boscaglia.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Silva. [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 8. Le selve o i boschi o naturalmente avvengono, o per industria umana si fanno. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) E come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e forte. *E* 20. Per la selva fonda. *Petr. Canz.* 3. 5. *part.* II. Una strania fenice... Vedendo per la selva altera e sola... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Le selve sono quelle, che, non fatte e non coltivate per mano d'uomini, sono grandi, e piene di pruni il loro suolo. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Troppo audace è quel pellegrino che vuol passare di notte una folta selva, poi ch'ha sentito quei che gli andava innanzi dare in mano degli assassini. *E* 2. 12. Foltissima selva.

[Cont.] **Selva cedua.** *Che si taglia regolarmente per conservarla. Sass. F. Lett.* 390. Ma se quella rampa fu cosa accidentale, perchè non tornò la terra a produrre quelle piante che ella spontaneamente innanzi producea, come noi veggiamo accadere nelle selve cedue, o in quelle che per alcuno accidente s'abbruciano? *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Ne' luoghi dove sia permesso il tagliare, non compresi nella presente legge, non si possa tagliare gli alberi o virgulti a statura d'uomo, come è seguito per il passato, ma si debba tagliar rasente terra come si fa nelle selve cedue.

2. *Di piante che non fan selva proprio. Pallad. cap.* 6. (*M.*) Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo... *E appresso:* I luoghi sterili

lascia stare, e coprire di selve, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza.

3. *Per metonim. Le bestie selvagge che abitano nella selva. March. Lucr.* 5. 355. (*M.*) E co' bracchi e co' veltri e coi mastini Destar le selve (*il testo lat. ha:* saltum canibus ciere).

4. [Camp.] *Allegoricamente per Città, a pungerne la malvagità de' cittadini. D.* 2. 14. Sanguinoso esce della trista selva (*Firenze*), Lasciala tal che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselva.

5. *Fig. Per Quantità, Moltitudine di checchessia. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Non lasciavam l'andar perchè e' dicessi, Ma passavam la selva tuttavia, La selva dico di spiriti spessi. *But. ivi:* E perchè non s'intenda che fosse di virgulti e d'arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi: imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Ar. Fur.* 18. 22. Da strana circondato e fiera selva D'aste e di spade e di volanti dardi. *Mont. Bard. c.* 1. *p.* 5. (*Gh.*) Mobili selve di lucenti ferri. *E Iliad.* 5. *v.* 822. Un nembo I Trojani piovean di frecce acute Che d'irta selva già coprir lo scudo.

6. Selva, *si dice anche di una Specie di raccolta di passi d'autore e di pensieri per valersene a compor checchessia.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 112. Altro non ho composto poi, salvo una selva per le nozze... = *Magal. Lett. Strozz.* 163. (*M.*) Ecco roba per la vostra istoria de' diamanti intagliati: mettete da banda per arricchire la vostra selva. [Val.] *Cocch. Bagn.* 99. Il vastissimo numero de' varii medicamenti, ond'è fino ad ora composta la selva o materia medica.

[G.M.] Dovendo parlare a lungo domani sulla pubblica istruzione, ho fatto un po' di selva, per rammentarmi almeno del filo del discorso e delle cose principali. (*È più che prendere degli appunti: è la serie delle cose da dire*).

7. Aggiungere, o Portar legna alla selva, *dicesi in proverbio, dell'Aggiungere o Portare a checchessia cosa di cui n'ha dovizia.* (*Man.*) *Anche* Frasche al bosco.

8. [Val.] *Prov.* Far d'ogni frasca una selva. *Ingrandire all'eccesso le inezie. Non è prov. in Tosc. Bart. Simb.* 402. Il far d'ogni frasca una selva, d'ogni scintilla un sole, e d'ogni niente un miracolo, e non avendo a bastanza del proprio...

[T.] *Luogo fuor dell'abitato con piante molte, grandi le più, che crescono senza coltura o con poca. Men colta e più solitaria che il* Bosco. *Onde i sensi di* Selvaggio e *di* Selvatico. [T.] *Petr. Sest. part.* 1. 1. Che mi fa 'n vista un uom nutrito in selva.

[T.] *Dicesi così pure Luogo non coltivato, anco senz'alberi molti e grandi. Bosco non selvaggio d'alberi da frutto.* Selva, *ass., di castagni;* Bosco, *di quercie e sim. Quest'uso fa eccezione alla distinzione not. Nel Pistoiese* Selvi *per* Selve, *sull'anal. d'altri sim.*

II. [T.] *Ar. Fur.* 24. 63. Selva frondosa. *E* 1. 43. Folta *E* 23. 32. — Grande. *D.* 1. 1. Oscura. *E* 2. 28. Antica. *Virg. e* Profonda.

[Pol.] *Car. En.* 1. 842. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi. [T.] *D.* 2. 3. Disciolse il mostro, e trassel per la selva Tanto che sol di lei mi fece scudo... alla nuova belva (*me la tolse di vista*). *Petr. Sest. part.* 1. (*gli animali la sera*) Qual torna a casa e qual s'annida in selva, Per aver posa almeno in fino all'alba. *E:* Dacchè comincia la bell'alba A scuoter l'ombre intorno della terra, Svegliando gli animali in ogni selva. *E ivi:* Non credo che passesse mai per selva Sì aspra fera o di notte o di giorno.

[T.] *Col* Di, *accenna la specie degli alberi.* Selva di pini. *Virg.* Pinea sylva; Di quercie. Selva di mirti *da Virg. data abitare a que' che morirono per amore*; Myrtea circum Sylva tegit. *Troppo eruditam. il Petr. Sest.* 1. *part.* 1. O torni giù nell'amorosa selva.

III. *Per estens.* [T.] Aspra selva, *dice Dante di selva proprio; ma Virg. di luogo non colto:* Subit aspera sylva Lappaeque tribulique. *Può la selva propria essere spinosa; ma dicesi anco una* selva di dumi, di vepri. *Fatt. En. rubr.* 39. Si misero per una selva di pruni. (*Qui Sparsa di pruni*).

[T.] *E di pianta qualsiasi che moltiplica e raffittisce. Virg.* Flos in pratis... facilis quaerentibus herba, Namque uno ingentem tollit de cespite sylvam, Aureus ipse, sed in foliis, quae plurima circum Funduntur, violae sublucet purpura... — Pianta che de' suoi germogli fa selva intorno a sè. *Virg.* Pullulat ab radice aliis densissima sylva Ut cerasi sulmisque.

[T.] *Per estens. aff. a* Legno; *come i Fr.* Bois; *e i Piemont. la legna da ardere,* Bosco. *Petr. Sest. part.* 1. E non si trasformasse in verde selva,... come il giorno Che Apollo la seguia (*scherza tra* Laura e Lauro).

[T.] *Ancora più lontano dall'uso. Petr. Sest.* 1. *part.* 1. Ma io sarò sotterra in secca selva (*in bara sepolto*).

IV. *Fig.* [T.] Selva di navi, Di lance.

[T.] Selva d'errori.

[T.] *A Dante,* Selva il mondo, L'Italia, Firenze.

V. [T.] Le selve di Stazio, *i suoi versi in metri lirici.*

[T.] *Virg., scrivendo l'Egloga a Pollione, presentiva l'Eneide e l'avvenire.* Si canimus sylvas sylvae sint consule dignae.

VI. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Apparecchio della materia che chiamano selva. [T.] *Perchè l'arte deve potare, diradare, ordinare, farsi sentieri, adornare.*

SELVACCIA. *S. f. Pegg. di* SELVA. *Bern. Orl. Inn.* 13. 59. (*C*) Or in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero.

2. *Nel senso del* § 6 *di* Selva. *Magal. Lett. Strozz.* 96. (*M.*) In una selvaccia, che aveva fatto, di luoghi d'autori e di poeti stiracchiabili a diritto o a traverso ai buccheri, non ci aveva in fè buona questi due che mi mandate. [T.] Libro d'erudizione ch'è una selvaccia di citazioni.

SELVAGGIAMENTE. *Avv. Da* SELVAGGIO. *In maniera selvaggia.* [T.] *Un mod.* Nè, per ingrato oblío, selvaggiamente Sulla tua tomba germinò l'ortica.

2. *D'anim. Salvin. Opp. Cacc.* 49. (*M.*) Guatando l'un nell'altro con bollente Selvaggiamente collera sen vanno (*i tori*) Precipitosi.

3. *Fig. Rim. ant. M. Cin. pag.* 140. (*Zane,* 1731.) (*M.*) Insin che morte... Non entrerà nel loco dov' ei siede, Vita no avrò se non selvaggiamente. [T.] Del vantaggio proprio selvaggiamente tenaci. — Popolo eruditamente rozzo, selvaggiamente civile.

SELVAGGINA. *V.* SALVAGGINA.

SELVAGGIO. *Agg. Che vive in selva, o nella foresta, Salvatico,* Silvaticus e Silvanus, *n. p., e* Silvicola, *aurei. Dant. Inf.* 13. (*C*) Non han sì aspri sterpi nè sì folti, Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E Purg.* 13. Ch'a tutte (*le anime degli invidiosi*) un fil di ferro il cilio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Petr. Son.* 20. *part.* II. Nè fiere han questi boschi sì selvagge, Che non sappian quant'è mia pena acerba. *M. Aldobr.* Carne di porco selvaggio a comparazione della dimestica è calda e secca. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 350. Gli animali di piuma e di pelo, selvaggi, siano a beneplacito de' cacciatori e di chiunque vorrà cacciargli.

2. *Aggiunto di Luogo, vale Attenente a selva. Dant. Inf.* 1. (*C*) A te convien tenere altro viaggio..., Se vuoi campar d'esto luogo selvaggio.

[Cont.] *Di piante. Non domestico, Che non ebbe innesto. Sod. Arb.* 1. Alcuni altri (*arbori*) non hanno che il legname che sia buono a distribuirsi nell'occorrenze umane, e questi sono i cipressi, gli abeti, gli olmi, e tutti i selvaggi. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 102. La pianta (*delle cubebe*) è selvaggia, e nasce da per sè; non ve n'è di domestica.

3. *Fig. Dant. Inf.* 6. (*C*) Verranno al sangue, e la parte selvaggia Caccerà l'altra. *But. ivi:* Cioè la parte de' Bianchi, la quale egli chiama selvaggia, perchè di quella parte erano li Cerchi, li quali eran venuti di contado.

4. † *Per Ignaro, Mal pratico. Dant. Purg.* 2. (*C*) La turba che rimase lì selvaggia Parea del loco rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. [T.] *Come D.* 2. 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta Quando, rozzo e salvatico, s'inurba.

5. *Aggiunto a Uomo, vale Zotico, Rozzo; contrario d'*Affabile *e di* Gentile. *Petr. Son.* 187. *part.* 1. (*C*) Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorare un uom selvaggio.

6. *Rozzo, di vestire, e sim. Amet.* 95. (*C*) Insino a tanto che di dosso gittatili i panni selvaggi, nella chiara fonte il tuffò.

7. *Per Non confidente, Non dimestico. G. V.* 7. 85. 5. (*C*) Egli e sua gente Catalana erano ancora con loro selvaggi, come nuovo signore e nuova gente.

8. *Per Duro, Crudele. Giust. Cont. Bell. Man.* 87. (*M.*) E, s'esser può, quel freddo cor selvaggio Di lei, che sta vêr me sì ferma e salda.

9. [Camp.] *Biasimo mor. e soc. in gen. D.* 2. 16. Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch'è rimaso della gente spenta, In rimproverio del secol selvaggio?

[T.] *Luogo ov'è selva; non coltivato, anco che non selvoso.* [T.] *Nel Petr.* Luoghi aspri e selvaggi.

II. *Per estens.* [Pol.] *Bell. Man.* 90. O boschi ombrosi, e voi riposte e chete Strade selvagge. [T.] *Un mod.* Le selvagge beltà di questa valle.

III. [T.] L'animale selvaggio, *e, più chiaro,* La fiera selvaggia, *è quella proprio di selva, feroce sovente.* Salvatico *è anche anim. che ha istinti domestici, ma addomesticato non è.*

IV. [T.] Tribù selvaggie affricane. *Sost.* Tribù di selvaggi. — Una selvaggia (*donna*).

[T.] Lo stato selvaggio non è naturale all'uomo; ma è di natura depravata; e quelli che a noi paiono selvaggi, hanno tra sè vincoli sociali, e sentimenti talora più umani dei cannibali in guanti, e che, mangiando pasticcini, divorano carne umana.

V. [T.] *Uomo non domestico; Che vive in selva, In istato di società imperfetta o discorde.*

VI. [T.] *Uomo che tiene, o per iperb. o per cel. dicesi che* Tenga, più del salvatico che del selvaggio. *Poco affabile, Non amico al consorzio degli altri, Burbero, Scontroso.*

[T.] *Siccome anco il Petr. chiama* Fiera Madonna, *altrove ammirala per umiltà, e le due cose confonde in* Fiera bella e mansueta; *così dare di* Selvaggia *all'amata era darle di* Crudelaccia. [Pol.] *Rim. ant. Bell. Man.* 146. Cruda, selvaggia, fuggitiva e fera Negli atti e nel parlare e nella mente. [T.] *Locuz., ognun vede, antiq.; come* Selvaggia, *nome di battesimo, ora* Zoe, *comune a bestie e cristiane.*

[T.] *Cas. Rim.* 1. 22. Pensier' selvaggi, Adamantino core, Non adesca piacer, nè punge piaga.

VII. *In senso più serio potrebbesi.* [Pol.] *Bell. Man.* 13. Selvaggia e fera voglia. [T.] Selvaggie voluttà.

SELVAGGISSIMO. [T.] *Superl. di* SELVAGGIO. *Adr. Plut. Vit. Paral.* 6. 145. [Cerq.] Fiere selvaggissime non addomesticabili.

SELVAGGIUME. *V.* SALVAGGIUME.

† SELVANO. *V.* SILVANO.

† SELVARECCIO. *Agg. Di selva.* Silviger, *Plin.,* Silvaticus, *aureo. Bemb. Asol.* 3. 183. (*C*) Dalla vaghezza delle belle ombre, e del selvareccio silenzio invitato mi prese desiderio di passar tra loro.

SELVASTRELLA. *V.* SALVASTRELLA.

† SELVATICO. *V.* SALVATICO. Silvaticus, *aureo.*

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 260. *v.* È molto migliore quella (*carne*) de i cinghiali, e porci selvatici, fresca per non esser tanto umida, di più facil digestione, e di miglior sustanza, massimamente nel tempo dell'inverno.

SELVATO. *Agg. Aggiunto di Terreno. Tenuto a uso di selva. Sull'anal. di* Boscato *e sim.;* Silvescere, *n., aureo. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SELVETTA. *S. f. Dim. di* SELVA. Silvula, *Colum. — Fior. Ital. D.* 247. *m. la v.* (*C*) In mezzo a quel terreno che Didone prese per far la città, era una molto bella selvetta. *Bemb. Asol.* 1. 11. Facevano gli allori senza legge, ed in maggior quantità cresciuti, due selvette pari e nere per l'ombra.

SELVICOLTURA. [T.] *S. f. Coltura de' boschi. Voce nuova, non bella, ma di più it. forma che* Montanistica, *o* Systême forestier. *Agg.* Silvicola, *aureo, e* Cultura *e* Silvicultrix.

SELVOSO *e* † SILVOSO. *Agg. Pieno di selve, Tenuto, o Che è a modo di selva.* (*Fanf.*) Silvosus, *aureo, e* Nemorosus. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Il quale si ritraeva dal piano a' luoghi selvosi. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 5. 120. Avendo fatto Cesare un alloggiamento in un luogo selvoso, e atto a nascondere gente, trasse da ogni legione tre coorti, e fecele fermare in quel luogo. *Ar. Fur.* 14. (*M.*) Conterà ancora in sull'ombroso dosso Del silvoso Apennin tutte le piante. *E* 33. 100. Tra la marina e la silvosa schiena Del fiero Atlante vide ogni contrada. *Gal. Sist.* 92. (*C*) Nei dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche delle nude e sterili. *Buon. Fier Intr.* 3. Dell'Apennin selvoso Invano urtando i varco. [T.] *Ug. Fosc.* L'isole Che col selvoso dorso Rompono agli euri e al grande Jonio il corso. *Aless Manz.* Del Ticino e dell'Orba terrosa. *Un mod.* Da' gioghi alpini che al natal mio lago Fan selvosa corona, il mio saluto Ti giunge.

2. *Fig.* [T.] *Mont. Mascher.* 2. E di lunate antenne irto e selvoso Del funesto Aboukir rivide il

flutto. — Selva d'antenne; *ma non è bello il* Flutto selvoso d'antenne, *nè* Flutto irto.

3. *Altra fig.* [F.] *Pur. Mer.* 1064. Il selvoso mento. ([T.] *Troppo. Meno male* Selva di capelli.)

† **SELVOTTOLA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* SELVA. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Certa selvottola di faggi, rasente detta forra in verso Piastretto di vall'Orticaia.

SEMAFORICO. [T.] *Agg. comp. dei gr.* Σῆμα *e* Φέρω. *Che porta segni, dicesi segnatam. del telegrafo.* Uffizio semaforico, *il telegrafico. Questa è voce oramai più com.; quella più pr., in quanto comprende anco i segni che non sono caratteri di scrittura. V. anche* SEMIOGRAFO.

SEMAIO. [T.] *S. m. Chi alleva o vende seme da bachi.* [L.B.] *In Fir. chi vende per le strade i semi di zucca salati.*

† **SEMBIABILE.** *V.* SEMBRABILE.

† **SEMBIABOLE.** *V.* SEMBRABILE.

† **SEMBIAGLIA.** *V.* SEMBRAGLIA.

† **SEMBIAMENTO.** *S. m. Sembianze, Fattezze, Quello per cui una cosa somiglia ad un'altra. Gell.* Simulamentum. *Bellin. Bucch.* 48. (*C*) Parve all'Indian... Di arieggiar molto alla manifattura, E alla polpa, al colore, e a' sembiamenti Che aveva dati la madre natura,...

SEMBIANTE, † **SEMBRANTE** *e* † **SEMBLANTE.** *S. m. Aspetto, Faccia, Volto. Da* Similis, Simulacrum, *aureo, e* Simulamen. *Dant. Par.* 3. (*C*) Quelle (*anime, appena visibili all'occhio di lui*) stimando specchiati sembianti. *But. ivi:* Specchiati sembianti, cioè immagini che si rappresentassono nella Luna, come nello specchio si rappresentano le cose poste dinanzi a lui. *Rett. Arist. Ms. Corbinelli nella Tav. Barb.* Rappresentavano li semblanti di coloro, delli quali parlavano. *Dant. Par.* 5. Lo suo piacere e 'l tramutar sembiante (*di Beatr., fatta più bella*) Poser silenzio al mio cupido ingegno. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 2. Dal suo vezzoso sembiante (*di Elena*), e dalle sue leggiadre maniere.

2. *Espressione dell'animo la quale appare nel viso o negli atti. Petr. Son.* 181. *part.* 1. (*C*) Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Con sembiante turbato un dì le disse. *Nov. ant.* 100. 11. Dico, che se io taglierò a questo mio cane il piede, che s'io il chiamerò poi, e mostrerolli belli sembianti, ch'elli mi seguirà volentieri con amore. *Franc. Barb.* 376. Il bel parlare, e l'onesto semblante.

[Cast.] † *E fem. Non usit. Bartoli, Uom. Lett. pag.* 24. Nè ci fan beati (*le cose*) più di quello, che la sembiante d'uomo, uomini faccia le statue. *E pag.* 54. Con varie spaventose sembianti dalle porte dell'inferno (*i timori*) gli vengono incontro. *E pag.* 217. Fallace riesce dalla sembiante, dalla tempra, da lineamenti del corpo, indovinare la vastità... d'un ingegno.

3. *Per Cosa che s'assomiglia. Dant. Par.* 32. (*C*) Chè quantunque (*quanto*) i' avea visto davante, Di tanta ammirazion non mi comprese, Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante. *Altrove:* Tanto lieta Che Dio parea nel suo volto gioire.

4. † *Fig. Dant. Purg.* 21. (*C*) Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi Negli occhi, ove il sembiante più si ficca (*cioè*, l'aspetto dell'animo).

5. *Per Apparenza da somiglianza. G. V.* 2. 1. 5. (*C*) Con falsi sembianti mostrava amore a' cittadini. *Dant. Inf.* 32. Un lago, che, per gelo, Avea di vetro, e non d'acqua, sembiante. *E Par.* 22. Vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *But. ivi:* Del suo vil sembiante, cioè sì vile vidi la terra che io Dante mi feci beffe della sua apparenza vilissima. *Tratt. Virt. Mor.* 3. (*M.*) Lo savio uomo vede lo cuore dell'altro per gli sembranti del viso di fuori.

[G.M.] *Segner. Quares.* 7. 8. Un tal racconto può avere a molti sembiante di favoloso, mercecchè tale amerebbesi che egli fosse.

6. In sembianti, Per sembiante, *e sim., vagliono In apparenza. Nov. ant.* 24. 5. (*C*) Così pare che voi amiate vostro Dio in sembianti di parole, ma non in opera. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Finita la lunga novella del Re, molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse. *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* II. Se tu m'amasti Quanto in sembianti e nel tuo dir mostrasti.

Liv. M. Dec. 3. 9. (*C*) E così fu la cosa per sembiante indugiata.

7. Fare, *o* Mostrare sembiante, *vale Far segno, dimostrazione, vista. Dant. Par.* 9. (*C*) Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro volta. [Camp.] *D.* 1. 9. E non fe' motto a noi, ma fe' sembiante D'uomo, cui altra cura stringa e morda. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s'accese. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo (*cioè*, a mostrarsi adirato). *Tratt. Virt. Mor.* 2. (*M.*) Fa sembrante che li piaccia.

Fingere. Ora Far le viste. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Acciocchè Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. *E nov.* 3. *g.* 8. Fecer sembianti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino.

8. Nel primo sembiante, *posto avverb., vale A prima vista, Al primo aspetto. Non com Morg.* 1. 55. (*Man.*) Quando l'abate vedeva il gigante, Si turbò tutto nel primo sembiante.

[T.] *Secondo l'orig., che rammenta* Somigliare, *il più pr. sarebbe laddove accennasi a somiglianza, segnatam. di pers. umane; giacchè l'uomo può riconoscere quel ch'è comune tra due oggetti.*

[T.] Sembiante nel ritratto è la somiglianza e d'un uomo e di tutti, il proprio e il comune. *Ben direbbesi* Si riconoscono fratelli a' sembianti. *Virg.* Vos etiam gemini... simillima proles, Indiscreta suis gratusque parentibus error.

[T.] Le schiatte congeneri riconosconsi più o meno ai sembianti. — Ne' bisnipoti rivengono più evidenti i sembianti de' bisavi che non fossero negli avi e ne' genitori.

[T.] *Salvin. Esiod.* E l'immortali dêe sembrâr nel viso Di fanciulla amorosa almo sembiante.

II. [T.] *In quanto l'aspetto ha espressione sim all'interior sentimento. D.* 2. 28 Deh bella donna che a' raggi d'amore Ti scaldi, s'io vo' credere a' sembianti, Che soglion essere testimon del cuore. *Petr. Son.* 119. *part.* 1. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante.

III. [T.] *Non solam. esprimesi col* Sembiante *il sentimento, ma pur troppo può simularsi; e* Simulo *e* Similis *hanno com. orig. Onde il modo* Far sembiante di gioire, di credere; *modo rimasto ai Fr. più com. che a noi: noi* Far le viste. *In una conversazione del sig. Lamartine, minacciandosi una lettura, egli, ascoltante me, bisbigliava a un suo familiare,* Faites semblant de vous y plaire. *Ma altri, in gastigo,* facevano a lui sembiante di stimarlo un uomo politico, povero buon poeta.

IV. *Più in gen.* [T.] *D.* 1. 34. La creatura ch'ebbe il bel sembiante (*Lucifero, già bellissimo tra le creature celesti*). [Pol.] *Chiabr. Serm.* 26. Col sembiante Sentir facea ribrezzo a mezzo il mondo.

† **SEMBIANTE.** *Agg. com. Somigliante.* Similis *e* Simulans, *aurei. Petr. Son.* 134. *part.* 1. (*C*) Quel fiore antico di virtuti e d'arme Come sembiante stella ebbe con questo Novo fior d'onestate, e di bellezza. *E Son.* 197. *part.* 1. Di beltade e di lumi sì sembianti, Che anco 'l ciel della terra s'innamora. *Vit. Barl.* 11. Questi sono sembianti a' ricchi e a' possenti uomini di questo mondo. *Tass. Ger.* 15. 34. (*M.*) E il vedean poscia (*un monte*) Alle acute piramidi sembiante, Sottile invêr la cima, e in mezzo grosso. *Sper. Oraz.* 198. (*Man.*) Fa' ragion che le mie parole siano sembianti a quelle acque che bever suoli ammalata, nojose al gusto oltremodo, ma alla salute utilissime. *Car. En.* 1. 756. Come a quei che a Troja il tutto vide... Col sembiante riscontro e 'l vivo e 'l vero.

† *E a modo di Sost. Liv. M. Dec.* 1. 31. (*C*) Subitamente tornò tutta la sua intenzione a religione e a sacrificare; tutto'l popolo ne fece il sembiante.

2. † [Camp.] *Per Prossimo, Simile. Somm.* 50. E per ciò disse Job: Visita tua sembianza, cioè, el malato, che è sembiante a te in natura.

† *Tass. Ger.* 11. 59. (*M.*) E da sembiante colpo al tempo stesso Colto è Raimondo. *E* 12. 13. Sempre... ti mostrasti a te stesso sembiante. *E Rim. Am. Son.* 12. Or chi sia mai ch'arresti il mio desire, Se egualmente lo spinge e pronto il rende Con sembiante virtù lo sprone e il freno?

† **SEMBIANTEMENTE.** *Avv. Da* SEMBIANTE, *agg.* Simile, *avv., aureo, e* Similiter. *Apul.* Simulanter. *Rim. ant. Messer Polo,* 1. 128. (*Man.*) Sembiantemente mi deven d'Amore, Che lui seguii, credendo di lui bene: Ello mi prese, e 'n tal loco m'addusse.

SEMBIANZA, † **SEMBRANZA** *e* † **SEMBLANZA.** *S. f. Sembiante.* Similitas *aureo, e* Similitudo, *e* Simulamen. *Dant. Par.* 18. (*C*) E vidi le sue luci tanto mere (*di pura luce*), Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri e l'ultimo solère (*era più bella del solito, anco dell'ultima volta ch'io la vidi salita a cielo più alto*). *E* 22. L'affetto che dimostri Nel tuo parlare, e la buona sembianza (*espressione di bontà*) Ch'io veggio e noto in tutti gli ardor vostri... ha dilatata mia fidanza... Però ti prego... *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* II. L'angelica sembianza, umile e piana. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 90 Ed e', che se n'accorse per sembranza, Sanza comiato si partì dal segno.

Più espressam. Somiglianza. [Camp.] *Somm.* 21. E così adopera el santo Spirito ne' cuori de' buoni e spirituali uomini per grazia e per virtù, perchè sono reformati alla immagine ed alla sembranza di Dio. *E altrove:* Nulla sembranza, nè nulla comparazione può essere trovata... = *Tesoretl. Br.* 5. (*C*) Semblanza; *la stamp. dello Zannoni legge* Sembianza.

[Fanf.] *Modello de' Pittori. Firenz. Discor. Anim.* 1. 77. Facevano (*il pidocchio e la pulce*) su quelle candide membra certe rose, che, se un pittore avesse voluto ritrarre una primavera intrecciata con una nevosa vernata, non avrebbe presa altra sembianza.

2. *Per Immagine, Ritratto. Petr. Son.* 12. *part.* 1. (*M.*) E venne a Roma seguendo'l desío, Per mirar le sembianze di colui Che ancor lassù nel Ciel vedere spera (*la Veronica*). *E Canz.* 49. 9. *part.* 1. (*C*) Vergine,... Non guardar me, ma chi degnò crearme: No 'l mio valor, ma l'alta sua sembianza Ch'è in me, ti mova a curar d'uom sì basso. *Med. Arb. Cr.* 49. (*M.*) Raccordati dunque tu, anima, che se' immagine e sembranza di Dio. [F.T-s] *Nard. Liv.* 1. 1. Considerando (*Numitore*) la sembianza di quelli (*Romolo e Remo*) non esser punto contadinesca e vile (*ipsam minime servilem indolem*). *Rucell. Orest.* 1. Al divin culto della sua sembianza (*del simulacro di Diana*).

3. *Per Cenno, Dimostrazione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Ch'a messer far savessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza. *Dant. Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte (*parlassi*). *But. ivi:* Pronte sembianze femmi, cioè fece a me Dante manifesti e apparecchiati cenni e viste.

Quindi Far le viste. *Rim. Guid. Colonn.* 111. (*C*) l' allumo (*ardo*) entro, e forzo a far semblanza Di non mostrar ciò che lo meo cor sente.

4. *Per Apparenza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello che ella fu, di menzogna sembianza. *G. V.* 11. 2. 20 Visibilmente udì un fracasso di demonia, e di sembianza di schiere di cavalieri armati. *Tass. Ger.* 13. 35. Forse l'incendio che qui sorto i' vedo Fia d'effetto minor che di sembianza. *Tratt. Virt. Mor.* 8. Elli hanno sembranza di bene. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta (*finta*) semblanza.

Aspetto. Sen. Pist. (*C*) Siccome avvien di due edificii alti igualmente e d'una sembianza. *Borgh. Orig. Fir.* 300. (*M.*) Rendono la vera sembianza d'una Croce, ed in questo tanto (*le chiese*) sono differenti dalle antiche.

[T.] Sembianza *rimane nella lingua parl. più che* Sembiante, *segnatam. a indicare i lineamenti del viso.* [T.] Giovane di gentili sembianze. — Belle sembianze. *Piuttosto in senso d'avvenenza e d'amabilità, che del suo contrario: e suonerebbe non bene* Sembianze turpi. *Sempre, però, rimane qualcosa dell'idea not. in* Sembiante; *onde sarebbe pr.* Ritrarre le sembianze di persona diletta. — Pittura che ricorda assai le sembianze. — Eran queste le sue sembianze: me lo ricordano. *Piuttosto plur. che sing. oggidì.*

[T.] *Potrebbesi, in certo rispetto, dire, di pers. viva o rappresentata dall'arte:* Le sembianze a un dipresso son quelle; ma non è proprio il sembiante di lei. *D.* 3. 31. Qual è colui che... Viene a veder la Veronica nostra (*vera icon. impressa nel sudario di G. C.*), Che per l'antica fama, non si sazia, Ma dice nel pensier, fin che si mostra: Signor mio, Gesù Cristo Dio verace, Or fu siffatta la sembianza vostra? *Sim. il Petr. nel luogo cit.*

II. *Lo conferma il seg., ove la Sembianza ricopre il sembiante.* [Pol.] *D.* 3. 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altra che prima, se si sveste La sembianza non sua in che disparve; Così mi si cambiâro in maggior feste Li fiori e le faville... (*i Beati che m'apparivano come fiori lungo un fiume di luce, ora riprendono umana forma*).

III. [T.] *In senso più aff. a* Sembiante, *L'espressione del viso e della pers.; meno usit. così, ma non si può dire spento. E accenna sempre alla somiglianza tra i lineamenti e gli atti, e il sentimento da quelli significato.* [Pol.] *D. Vit. N.* 22. Voi che portate la sembianza umile, Con gli occhi bassi mostrando dolore. [T.] *E Conv.* 185. Lo mio secondo amore prese cominciamento dalla misericordiosa sembianza d'una donna. [Pol.] *E Vit. N.* 9. Nella sembianza mi parea meschino. *E* 8. Gaia sembianza (*dice poco dopo:* Gaia giovenlute).

IV. *Fig* [T.] Presentare il falso sotto le sembianze di vero.

† **SEMBIANZA.** *S. f. Adunanza, aff. a* Sembraglia (*V.*). [T.] *E il* Sembrare *colle due varietà in senso aff. a* Parere, *e il* Sembrare, *aff. a* Assembrare, *onde* Assemblea, *vengono da* Simul: *e i Lat. stessi,* Similis *e* Simulare. = *Rim. ant. M. Cin.* 275. (*M.*) Al meo parer non è chi en Pisa porti La sì tagliente spada d'Amor cinta Come il bel Cavalier, c'ha oggi vinta Tutta questa semblanza. (*V. la nota* 18. *Guitt. Lett.*)

† **SEMBIARE.** *V.* Sembrare.

† **SEMBIEVOLE.** *Agg. com. Somiglievole* (*V.*), *Somigliante. M. Aldobr.* (*C*) Hanno sembievole natura in tutte opere ch'elle fanno nel corpo dell'uomo. *Bemb. Asol.* 2. 142. (*Man.*) Nella quale (*cosa*) noi con gli occhi della testa riguardando nelle nostre donne con quelli dell'anima miriamo di lore dolcissimamente ricordandoci per alcuno sembievole modo.

† **SEMBLABILE.** *V.* Sembrabile.

† **SEMBLAGLIA.** *V.* Sembraglia.

† **SEMBLANTE.** *V.* Sembiante, *sost.*

† **SEMBLANZA.** *V.* Sembianza.

† **SEMBLARE.** *V.* Sembrare.

† **SEMBLÈA.** *S. f. Sembraglia. Lab.* 282. (*C*) Ella legge di Lancillotto, e di Ginevra, e di Tristano, e d'Isotta, e le loro prodezze, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblee. [T.] *Dall'immagine di Venire insieme alle prese;* Congredi, Conferre gradum, *aureo lat. Gli ant. lt.* Avvisaglia *e altri sim.*

2. † *Per Rassomiglianza. Magazz. Colt.* 1. 12. (*Man.*) Veggiamo che per una certa semblea e convenienza che ha la natura nelle cose naturali, l'arte le fa fare molte cose stravaganti e di maraviglia. [T.] *Sull'anal. di* Nomea *e sim.*

† **SEMBOLA.** *S. f. Idiotismo di molti popoli toscani per Semola, Crusca.* Simila, *aureo; giunta la* B, *come* Sembrare *da* Simulare. *A Siena fu di uso ab antico, leggendosi nelle Prediche di S. Bernardino:* Ella vende la sembola, e de' denari riscuote la tela. (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 305. La farina, che più si loda, è quella che si fa del buon grano, non macinata troppo trita, ma che abbia la sembola grossa.

† **SEMBOLINO.** *S. m Cruschello, o Cruscherello, lo dicono i Senesi, gli Aretini e altri popoli di Toscana.* (*Fanf.*) Similagineus, *agg., Sen.*

SEMBOLOSO. *Agg.* [Cont.] *Misto con sembola. Matt. Disc. Diosc.* II. 305. La (*farina*) troppo trita fa il pane semboloso, la macinata di fresco è piena d'un certo caldo non naturale datogli nel macinarla dalla pietra della macina.

† **SEMBRABILE,** † **SEMBIABILE,** *e* † **SEMBIABOLE.** *Agg. com. Somigliante. Venant.* Simulatilis. *Lib. Dod. Art.* 2. (*C*) Dèe l'uomo intendere e credere che egli è sembiabile ed iguale al padre in tutte cose. *Tratt. Pecc. mort.* Li piedi erano sembiabili a' piedi d'orso. *Vit. Barl.* 11. Queste cose sono sembiaboli a due uomini che tanto poveramente erano vestiti. *E* 12. Quello uomo istabilio in terra, e di lui medesimo fece femina sembiabole a lui.

† **SEMBRAGLIA,** † **SEMBIAGLIA,** *e* † **SEMBLAGLIA.** *S. f. Ragunata, Apparecchio di ajuti, ed anche Adunanza di cavalieri.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 17. 10. (*C*) E fugar fa le sembraglie De' potenti suoi nemici. *V.* Semblea.

2. *Per Pugna, Combattimento. Tav. Rit. G. S.* (*C*) Tantosto s'arma e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. *E altrove:* Io vi dono codesto elmo tanto leggiadro per tal convenente, che voi lo portiate a questa sembraglia. [Camp.] *Guid. G.* xv. 56. E Paris faceva sì gran duolo (*della morte di Ettore*) che parea ch'elli si dovesse con le sue mani uccidere; e molto maladiceva l'ora che questa sembiaglia fu fatta.

3. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 8. 3. (*C*) Udita la novella La carne fa sembiaglia, E contra la ragione Move grande battaglia. *E* 4. 3. 7. (*M.*) Levossi l'eresia, E fece gran semblaglia.

† **SEMBRAMENTO** *S. m. Sembianza. Rim. ant. Arrig. da Lentino,* 1. 180. (*Man.*) Non mi mostrate gioco, Nè gajo sembramento D'alcuno buon talento, Ond'io avesse allegranza.

† **SEMBRANTE.** *V.* Sembiante.

† **SEMBRANZA.** *V.* Sembianza.

SEMBRARE, † **SEMBIARE** *e* † **SEMBLARE.** *V. n. ass Parere, Avere sembianza. Aureo* Simulare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Donna, non vi sembro io uomo da poterci altra volta essere stato? *Dant. Inf.* 16. Sóstati tu, che all'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 33. Fiorentino, Mi sembri veramente, quand'io t'odo. *E Purg.* 19. Provai io come Pesa il gran manto (*papale*) a chi dal fango il guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *E Inf.* 1. E una lupa che di tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza. *E Par.* 20. Qual lodoletta... Prima cantando, e poi tace contenta Tal mi sembiò l'immago della 'mprenta Dell'eterno piacere (*l'Aquila che rappresenta, quasi impresso in sè il volere della divinità beatificante*). *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* I. Ch'ogni altro piacer vile Sembiar mi fa. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizii da lato, Che semblan noi alcun'ora vertuti. *E* 30. 14. E color che digiuni Più semblan alla fin, ch'al cominciare. *Salvin. Esiod.* 110. (*M.*) E l'immortali dèe sembrâr nel viso Di fanciulla amorosa almo sembiante.

[Camp.] *Guid. G.* xv. 9. Erano sì grandi le strida e 'l rumore, che sembiava che tutto 'l mondo dovesse perire insieme.

2. *Impers. talvolta vale Credere, Aver opinione. Bocc. Introd.* (*C*) E qui, e fuor di qui, e in casa mi sembra star male.

3. *Per Somigliare, col dat.* (*Vedi la nota* 189. *Guitt. Lett.*) (*M.*) Meglio è che tu sembri al parlare il Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Tezio. (*Il Vocab. alle voci* A TRATTI, *e* ARRINGATORE *cita questo passo diversamente.*)

[T.] Sembrare *è proprium. il Parere che viene o credesi venire da somiglianza.* [T.] *D.* 2. 10. Questi ch'io veggio Venir vèr noi non mi sembran persone E non so che sì nel veder vaneggio (*scambiando, non colgo nel sodo del vero. A purgare il peccato della superbia andavano curvi rannicchiati col viso a terra*). *Onde l'antiq.* Assembrare *neut. per* Sembrare. *Lor. Med. Nenc.* A un'Angiolella tu m'assembri. — Sembra lui, *direbbesi bene, se è molta la somiglianza tra quella pers. e l'altra con cui paragonasi;* Pare lui, *anco di mera apparenza, agli atti, al modo del parlare o dello scrivere.* In lontananza pareva lui; più accosto, non mi sembra.

II. *Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, casa mia, Per piccina che tu sia, Tu mi sembri una badia. *Altri dice* Mi pari; *ma pr. anche questo, in quanto suona:* Tu mi somigli, Sei per me come una badia.

III. [T.] *Anco senza questa idea. Di cosa corp., e d'intell. — D'opinione,* Sembra che, *meglio che* Sembra il. *Capit. Carl. M.* Simulat... ut possit. *Incmar.* Ei liceat, sicut ei simulaverit. Cosa simile al vero, *diciamo* Verisimile; *che abbia alcune note e prove del vero ben certo, ma non sia certo appieno. Qui appare la fecondità del principio rosminiano, che il comune e il possibile fa intimamente congiunti.* A me sembra che sia così, *dice più che* Mi pare; *quando, però,* Pare *non sia preso in senso di* Appare, Apparisce, *che ha doppia accezione, e di mera apparenza non fondata neanco in somiglianza, e di quasi evidenza.* Parer buono, *nel Ven., vale Essere in sè conveniente, avvenente; colla negaz., Essere disdicevole. Qui* Parere *ha la seconda accezione; nè in questo senso direbbesi* Sembra buono. *E in gen. il* Sembrare *non cade delle cose mor., ove la coscienza non s'appaga di semplici somiglianze, e vuole e ha guarentigie per non s'ingannare, quando non cerchi reamente ingannare se stessa.*

IV. [T.] *Il Segner. Pred.* Sembrar d'essere. *Col* Di, *meglio* Parere. Non si sa quello che gli par d'essere. *Gli è un'illusione che l'uomo fa a se medesimo. Senza il* Di, *ancorchè non tanto com. appunto di somiglianza:* Mi sembrava, la cosa essere per l'appunto così.

† **SEMBRO.** *Part. pass. di* Sembrare, *sinc. di* Sembrato. [Camp.] *Guid. G.* xv. 173. Il ricolse molto a gran gioja, e molto le era sembro nobile uomo e di grande affare.

SEME. *S. m. Aff. al lat. aur.* Semen. *Sostanza nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 12. Ricôrre i semi... chiusi in baccelli come le fave, i fagiuoli, i ceci, i piselli, i dolichi, e i lupini... in cornetti come il fiengreco, il meliloto, e la senape. *Sod. Arb.* 83. I frutti consistono e di carne, e di seme, e di succhio: il che si osserva dai noccioli di molti, perciocchè dove è più dovizia di carne quivi è il seme col nocciolo minore, ed il contrario avviene dove egli è più grosso perchè la carne è quivi minore e più insipida. *Cr. P. Agr.* I. 191. Così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano se fossero troppo spesse, e si sarchiano, e si colgono l'una dopo l'altra, rimanendovene certe di ciascuna generazione per seme. = *Dant. Par.* 13. (*C*) E queste contingenze essere intendo Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo (*viventi o no, co' suoi influssi*) [Camp.] *Bib. Amos.* 9. E lo calcatore dell'uve piglierà colui che mette lo seme (*mittentem semen*).

[G.M.] Quest'anno, de' fagiuoli, del granturco, non s'è raccattato il seme; *Non se n'è raccolto tanto, quanto ce ne vorrebbe per riseminare.*

Porre a seme un terreno, *o sim., vale Disporlo, Acconciarlo per seminarvi.* (*M.*) *V.* Porre, § 43.

2. *Fig. Prov.* **Ogni erba si conosce al seme** *o* **per lo seme;** *e significa Dall'opere si conosce quel che l'uomo vale. Dant. Purg.* 16. (*C*) Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch'ogni erba si conosce per lo seme (*parla di tristo governo*). *Petr. Canz.* 7. 8. *part.* II. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bern. Orl. Inn.* 24. 59. E ben misero è quello e pazzo in tutto, Che di mal seme miete peggior frutto.

Senso gen. But. Purg. 16. (*C*) Ogni erba si conosce per lo seme, cioè per lo frutto che fa, che è poi seme, di che nasce l'erba, quando l'uomo la semina.

Di piante. Cr. 6. 48. 1. (*C*) Il seme (*del finocchio*) si coglie nel principio dell'autunno, e serbasi per tre anni.

3. **Semi freddi,** *diconsi dagli Speziali i Semi del cocomero, del cetriuolo, del mellone e della zucca. Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito. [T.] Pomata di semi freddi.

[Cont.] **Semi freddi, maggiori, minori.** *Auda, Prat. Spez.* 262. Quali sono li quattro semi freddi maggiori? — Sono di cocozza, di cocomeri, di citroli, di meloni... Quali sono li quattro semi freddi minori? — Sono di endivia, di cicoria, di latuca, e di porcelana.

[Cont.] **Semi caldi maggiori, minori.** *Auda, Prat. spez.* 262. Quali sono li quattro semi caldi maggiori? — Sono d'anisi, di finocchio, di carvi, e di cimino... Quali sono li semi caldi minori? — Sono di ameos, amomo, apio, e dauco.

[Cont.] **Seme santo.** *V.* Sementina. *Matt. Disc. Diosc.* III. 425. La semenzina, la quale chiamano seme santo, oggi molto usata nelle speziarie per darla confettata con zucchero a i fanciulli per i vermini, sia il seme dell'assenzo. *Stat. Gab. Siena.* Seme santo da vermini, dal centonajo a peso soldi vinti e cinque.

4. **Seme,** *particolarmente si dice Quell'umore bianco che serve alla generazione degli animali. Maestruzz.* 1. 84. (*C*) Se l'uomo pervenne al gittamento del seme... *Red. Cons.* 1. 263. Poscia son fecondate dall'aura... del seme maschile. [Camp.] *Bib. Levit.* 15. L'uomo, che ha lo flusso del seme, sarâe immondo. *Ghin. volg. Bib.* L'uomo, che pate flusso di seme (*fluxus seminis*), immundo sarà.

[Cont.] **Seme da bachi.** *Bandi Fior.* XXVIII. 39. Non possa incettare, nè comprar per incetta, o barullar foglia di mori o vero di gelsi per rivenderla, ma solo sia lecito comprarne a quelli e quelle persone che porranno o averanno posto seme da bachi, per quanto gli sarà bisogno per condurre tali bachi.

5. *Antenati. Dant. Inf.* 3. (*C*) Bestemmiavano Iddio e i lor parenti, L'umana spezie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti. *E Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota. *But. ivi:* Nel seme suo, cioè ne' primi parenti, che furono seme di tutta la natura umana.

Altro trasl. Dant. Par. 12. (*C*) Contra 'l mondo errante,... combatter per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *But. ivi:* Cioè per la fede, che è seme che produce miglior frutto, che mai producesse alcuno altro seme, cioè vita eterna (*le piante sono ventiquattro anime beate*).

6. *Per Principio, Origine. Dant. Inf.* 33. (*C*) Se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al tradi'or ch'i' rodo, Parlare e lagrimar mi vedra' insieme.

† *Dant. Purg.* 31. (*C*) Perchè me' (*meglio*) vergogna porte Del tuo error... Pon giù 'l seme del piangere, ed ascolta. Sì udirai come... ([T.] *Il dolore non ti distragga. Ma* Seme *qui non è pr., nè il modo* Porre giù il seme; *perchè la cagione del dolersi pur deve in lui rimanere. Forse accenna in ombra a quello del Salm.* Qui seminant in lacrymis, in exsultatione metent... Flebant mittentes semina sua... Venient... portantes manipulos suos.) = *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. (*M.*) Ora sparpaglia le legioni, disarma le compagnie, sparge ogni dì nuovi semi di guerra.

7. *Stirpe, Discendenza. Cron. Morell.* 231. (*C*) Col suo ajuto certo seme di Ubaldini, rimaso ancora nel mondo, vennono nell'Alpe. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 17. Nè anco esso Giuda servò i comandamenti del suo Signore Iddio, anzi andò per li errori d'Israel, i quali aveva operati. E gittò via il Signore tutto il seme d'Israel (*Projecitque Dominus omne semen Israel*)... = *Cron. Morell.* 247. (*C*) Il dì dopo si morì il fanciullo, sicchè di lei non rimase seme. *F. Vill. Vit. Acc.* 19. (*M.*) Accorso, chiosatore e illuminatore di ragion civile, nacque di seme rusticano. *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*) Non lasciò di sè altro seme che Gisola. [Camp.] *Bib.* I. 17. E statuirò lo patto mio intra te e me, ed intra 'l seme tuo.

8. *Si dice anche Una moltitudine d'uomini nati in una medesima città, in un medesimo regno. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) E' cercava con quella guerra annullare per sempre la guerra, ed estinguere siffattamente quel seme pessimo che e' non potesse mai germogliare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Ma de' Siluri bisognava spegnere il seme (*il testo lat. ha:* nomen). *E Stor.* 3. 321. (*M.*) Come Vespasiano fosse in sella non sarebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il suo seme emolo.

9. [Val.] *Niuno, Alcuno, Anima nata. Pucc. Centil.* 34. 71. E in sul campo de' suoi non campò seme.

10. [Cors.] Mal seme, *fig., per Insetti schifosi. Frescob. Viag.* 78. Eravi abbondato tanto mal seme, cioè pulci e lendini, ed ogni mal seme d'ogni condizione, che non vi poteano vivere.

11. *In signif. corrispondente a Razza, si dice anche di cose inanimate. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di legge?... *Ci.* Quanto all'umanità, questa è dismessa: E si può dir, che delle buone lingue Se ne sia spento il seme.

12. Semi, *si dicono anche le Quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giocare. Buon. Fier.* 2. 4. 13. (*C*) Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta seme, e stampa.

[T.] *Segnatam. di grano.* [T.] *Prov. Tosc.* 33. Tre cose vuole il campo, buon lavoratore, buon seme, e buon tempo (*anche fig.: buon educatore, buoni principii, opportunità*). — Il seme fa delle cento (*produce cento per uno*).

Plur. [Pol.] *Alam. Colt.* 2. 365. Versare i semi Tra i solchi in terra.

II. *Di frutti.* [T.] *Cr.* 5. 8. 5. I pomi citrini... son composti .. di corteccia, di carne, di midolla e di seme. *In questo senso segnatam.* Un seme; Il, *nel primo. Red. Cons.* 1. 135. Si è usato... un lattuario magistrale con semi freddi.

III. *D'anim.* [T] Semi di bachi. *Questo per lo più sing.*

IV. *Umano; fig., Discendenza.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 8. Io ti benedirò e moltiplicherò lo tuo seme, come le stelle del cielo e come la rena del mare. [T.] *Ap.* Ad Abramo e al seme di lui (*parole del* Magnificat). Non dice *a' semi,* quasi in molti, ma come a uno; al seme tuo che è Cristo. *E:* In Isacco avrà nome il tuo seme (*vocabitur tibi semen*).

[T.] Lasciò seme di sè (*discendenza*). *Salm.* Universum semen Jacob glorificate eum. *Anco in it. potrebbesi col plur. accordare. Vang.* Noi siamo seme d'Abramo.

[T.] *Nel seg. sta per Gli antenati generatori; e, a ogni modo, non ha per l'appunto il senso degli altri cit.* [Cors.] *D.* 1. 25. Ah Pistoia, Pistoia! che non stanzi (*ti risolvi*) D'incenerarti sì che più non duri, Poi che in mal far lo seme tuo avanzi?

VI. *Fig.* [T.] *Vang.* Il buon seme sono i figli del regno. *Pietr. Epist.* Rinati di seme corruttibile, ma incorruttibile per la parola del Dio vivo e permanente in eterno.

VII. *Trasl. analogo.* [T.] *Vang.* Il seme è la parola di Dio. — Spargere i semi del vero. — Spargere il mal seme (*del falso o del male*). *D.* 2. 30. Questi fu tal nella sua vita nuova (*giovanezza*) Virtualmente, ch'ogni abito destro (*felice*) Fatto averebbe in lui mirabil prova; Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto (*coltivato*) Quant'egli ha più del buon vigor terrestro.

[Pol.] *Machiav. Stor. Fior.* 1. 15. Alcuni popoli italiani seguirono il papa, e alcuni Enrico; il che fu seme degli umori guelfi e ghibellini. *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Indi uscirono i semi della loro nimistà.

VII. *Modi com. al pr. e al fig. e trasl.* [T.] Il seme cadde verso la strada, sulla pietra, fra le spine, in buona terra. — Il seme piglia, s'apprende, s'appiglia. *In campagna dicono anche* S'appicca. *Onde D.* 1. 29. *nel trasl.* E Niccolò che la costuma ricca Del garofano, prima, discoperse Nell'orto dove tal seme s'appicca (*compagnia di prodighi in Siena*). — Concezione del seme. — Il seme rimane, si svolge, frutta poco o molto.

[T.] Rimanere *ha meglio questo senso. Il contr.* Non ne resti il seme; *e dicesi non pure di generazione umana, ma d'altre cose che siano distrutte e spariscano, e dove abbia luogo l'immag. della vita.*

SEMELE. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Tietjen nel* 1866, *rappresentato col numero* (86).

SEMELLAIO. [T.] *S. m. Chi vende semelli.* Siliginarius *agg., Ulp. Il* Semelle, *voce esot., è un panino tondo di pasta più fine, da inzuppare per lo più. La desin. in conson. è addolcita da una vocale muta; nè la doppia* L *toglie il suono sdrucciolo, dicendosi* Sèmelle, *come il pop. dice* Sànctus. *Il plur. fa* Semelli *sdrucciolo.* [G.M.] *Zannon. Scherz. com.* Tre pansèmelli. *Talvolta il volgo dice* Pansèmelle, *tutt'una voce, per* Sèmelle.

SÈMELLE. [T.] *S. m. V.* SEMELLAIO.

SEMENTA e **SEMENTE.** *S. f. Seme.* Sementis, *aureo. Dant. Par.* 8. (*C*) Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, come ogni altra semente, Fuor di sua regïon fa mala pruova. *Tesorett. Br.* 7. 55. Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Cominciò a nettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Alam. Colt.* 1. 7. Già commetta al terren la sua semente. *Dav. Colt.* 185. Perchè non pure il susino, ma ogni altra semente fuor di sua ragione fa mala pruova.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 177. Se in tal campo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba. *Garz. T. Piazza univ.* 236. La bombace vuole essere bianchissima, e lunga di pelo, e senza semente dentro.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Quando il mandorlo non frutta, La sementa si perde tutta; *Quando il mandorlo fiorisce e non allega, è segno di cattiva raccolta. Virg. georg.* Contemplator item cum se nux plurima sylvis Induet in florem, et ramos curvabit olentes; Si superant foetus, pariter frumenta sequentur, Magnaque cum magno veniet tritura calore: At si luxuria foliorum exuberat umbra, Nequidquam pingues palea teret area culmos. — Per san Martino, La sementa del poverino. *S. Martino viene il dì* 11 *di novembre, quando ormai i campi dovrebbero esser seminati.*

2. *Trasl. Cagione, Origine. Dant. Inf.* 23. (*C*) E gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa (*ove fu detto che al popolo giova la morte di Cristo*). *E Purg.* 17. Quinci comprender puoi ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pena. *E* 25. Tant'ovra (*opera il seme fecondatore*) che già si muove e sente... ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente.

3. *Seminazione. G. V.* 72. 72. 1. (*C*) Al tempo della sementa furono sporchie piove, sicchè corruppono la sementa. *Cr.* 12. 72. 1. Ma nel caldo campo e grasso si dèe indugiar la sementa, quanto si può, innanzi il freddo del verno. *M. V.* 6. 12. Da mezzo Ottobre a calen di Gennajo furono acque continove con gran diluvii, e perdessene il terzo della sementa; ma il Gennajo vegnente fu sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò (*cioè,* si seminò manco il terzo). *Segner. Pred.* 1. 9. Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa. *Magazz. Colt.* 5. 44. (*Man.*) De' fagiuoli è (*di Marzo*) la vera e ottima sementa. *E* 10. 80. Anco è la vera sementa delle fave alla fine del mese.

4. [Cont.] Semente di bachi. *Garz. T. Piazza univ.* 391. *v.* Le sementi (*dei bachi*), che si serbano, sempre debbono guardarsi acciò che il sole non le percuota.

5. *Per Razza. Stor. Eur.* 5. 118. (*C*) Per estirpar finalmente quella sementa perniziosa, che già tanti anni guastava Italia.

[T.] *Seminazione, e Materia seminata.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 12. Tra le leggi antiche della città d'Arezzo ve n'era una, la quale, permettendo il piantare le vigne nelle colline abili a far buon vino, le proibiva severamente nelle pianure basse destinate alla semente de' grani. *Prov. Tosc.* 189. Per santa Cristina (24 *luglio*) la sementa della saggina. — Getti la sementa nella terra. — Far la sementa sotto la fetta, *Seminare sul terreno sodo, che poi si vanga o si coltra, come si fa, per es., in alcuni casi delle fave.*

II. *Già affidata alla terra.* [T.] *Vang.* La sementa cresce mentr'egli non sa. *Lastr. Agric.* 4. 118. Nella terra di nuovo acquisto tutti gli anni ne' quali ha introdotto le acque, vi ha fatto una sementa di vecce. *Prov. Tosc.* 191. Quando il mandorlo non frutta, la sementa si perde tutta.

III. *Plur.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 27. Macerar le sementi prima di seminarle. [T.] *Perell. Relaz. Idr.* 9. 149. La Tora in tempo di acque alte... rigurgita nelle parti superiori, e offende le semente, e accieca gli scoli. — Semente graminacee.

SEMENTABILE. *Agg. com. Aggiunto di campo o terreno. Che si può sementare.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 8. I Fiorentini con tutto che si trovassero bene spesso a soffrire delle arrabbiate carestie, e che per conseguenza dovessero avere somma premura di conservare le campagne sementabili, tuttavia non vi si applicarono mai di proposito, forse prevalendo l'autorità di alquanti privati, che facevano grossi guadagni col far venire il grano d'oltre mare, o come dicevasi di pelago. *E* 1. 50. I terreni avevano libero e sufficiente scolo nel Padule, ed erano tutti quanti asciutti, domestichi e sementabili. *E* 1. 95. Dessa colmata risana l'aria col diminuire il numero e l'estensione dei paduli, rimette la coltivazione perduta, e rende sementabile ed abitabile il già sommerso ed abbandonato paese.

SEMENTARE. *V. a. Seminare. Plin. in un senso.* [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 16. *E.* Gli arabi sementano del terreno tanta parte che è bastevole al viver loro: il rimanente lasciano incolto. = *Guitt. Lett.* 9. (*C*) Non già solo sementando grano, grano prezioso e sommo rende.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Proibire a qualunque persona di qualsivoglia grado, stato, o condizione, il lavorare, sementare, o piantare nelle ripe, banchine, e argini.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 194. *v.* Seminandosi del mese di Agosto verranno per lo autunno; e questo, e quello della primavera, è il miglior sementar di esse.

2. † *E fig. Guitt. Lett.* 9. (*C*) Il Maggio (*maggiore*) sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede.

† **SEMENTARIO.** *V.* SEMENZAJO.

† **SEMENTATA.** *S. f. Seminazione.* Sementatio, *Tert.* — *Soder. Cult. Ort.* 9. (*Man.*) Sia la terra con l'artifizio ingrassata; il che sarà, dandole a ogni sementata d'erbe sempre nuovo grasso di letame.

SEMENTATIVO. *Agg. Seminativo, Sementabile.* (*Fanf.*) *Viv. Relaz.* 4. 262. (*Man.*) Per evitare questi dannosi effetti convien... che questa (*acqua*) non possa impedire, o tenere in collo l'esito delle piovane del paese sementativo. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 87. Non può negarsi da veruno... che quei fondi (*vicini alle colmate di Bellavista*) sono divenuti da gran tempo veri paduli, cioè ripieni di acque morte e putride, fecondissime di erbe palustri, quantunque molti anni fa fossero tutti campi sementativi e fertilissimi. *E Ar. Vald.* 1. 93. È necessario rendere più asciutti e sani che sia possibile i terreni sementativi.

SEMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEMENTARE. [Cont.] *Sod. Arb.* 50. Alla qualità del terreno abbia tuttavia considerazione; siccome nel saper discernere ove convengano le (*piante*) piantate a radice, le sementate, o i polloni, o rami = *Alam. Colt.* 1. 510. (*C*) Poi dritte e lunghe Le sementate corde in essi stendi. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 3. Non prenderebbero

ardire (*i mugnai*) di sollevar le pescaie con tanto danno degli adiacenti piani sementati.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Sod. Arb.* 51. Sia in luogo compartito in alveole di larghezza tale che, arrivandosi con allungare le gambe da un solco all'altro, non occorra pestare con i piedi i sementati. [L.B.] *Vive in Tosc. ma nel ling. scritto nel resto d'It. men com. di* Seminato. [T.] *Direbbe più propriam., Una parte, il luogo del campo ov'è sementato; non tutto il terreno a sementa: come dicesi* I seminati, *comprendendovi anco la pianta che cresce.*

SEMENTATORE. *Verb. m. di* SEMENTARE. *Chi o Che sementa. Non com. Guitt. Lett.* 9. (*C*) *Cit. nel* § 2 *di* Sementare. *E appresso:* E se tale e tanto è 'l sementatore e 'l seme... [T.] *Altra volta nel luogo medesimo.*

SEMENTE. *V.* SEMENTA.

SEMENTINA. *S. f. Seme minutissimo dell'assenzio marino, e che altrimenti dicesi* Seme santo. *Fra Filipp. Sempl.* 13. (*Fanf.*) *V.* SEMENZINA.

SEMENTINO. *Agg. Aggiunto che si dà ad una sorta di pero.* (*Fanf.*) Sementiva pira, *aureo. Altri legge anco in lat.* Sementinus, *men bene. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 267. (*M.*) Ora venendone le frutte, che furono pere sementine. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il pero, e le pera... durelle, zuccare, campane, vernareccie, gentili, porcine, sementine.

2. [Cam.] *Un Tosc. mod.* Tempo sementino chiamano quelle giornate coperte, ma non però troppo fredde con un po' di nebbia la mattina ed ogni tanto una pioggerella, dopo la quale il capoccia esce fuori a seminare anche a rischio di avere per qualche altra scossetta rifarsi più volte, cogliendo il tempo ed agiatamente, come sogliono d'ogni faccenda.

SEMENTIRE. *V. n. ass. Far seme, Andar in seme.* Semento, *Plin. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 14. (*T.* 1. *p.* 373.) In tutto questo ammirabile magisterio della formazione di questo fiore ha sì fattamente le mani in opera il sole... che senza esse egli non avrebbe nè il nascere, nè il nutrirsi, nè il crescere, nè il formarsi, nè il maturare, nè il sementire.

SEMENTIVO. *Agg. T. d'erud.* Ferie sementive. *Per estens. Da seminare. Aureo lat.* [Cast.] *Baruff. Canap.* 4. Tutto già mostra a' segni aperti Che son le ferie sementive queste.

SEMENTUCCIA. *S. f.* [Cont.] *Dispr. di* SEMENTA. *Non com. Roseo, Agr. Her.* 25. Par che a questa sementuccia (*dei lupini*) il bene faccia male, tanto che fin dal dì che si semina fin che si va a raccoglierlo non han bisogno di esser veduti, e guardati, che per esser così amari non gli mangian bestia alcuna.

SEMENZA. *S. f. Seme.* Sementis, *aureo. Cr.* 2. 22. 1. (*C*) Altri (*arbori*) sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truovi alcune semenze, di che si possa generar simigliante pianta. *Tes. Br.* 3. 5. Secondo le sue maniere, che ella è, così divengono le sue semenze e 'l suo frutto. *E* 5. 22. E sappiate che le loro vivande sono velenose semenze. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 193. Di questo tralignamento... ne somministrano evidente prova le semenze straniere, le quali... in breve tempo si addomesticano e divengono simili alle nostrali.

Per Seme in gen., vive in altri dial. [L.B.] *In Fir. rimane appropriato ai semi di zucca salati, che mangiansi quasi per passatempo.* Comprare un soldo di semenza. *Chi vende, grida:* La gran semenza!

2. *Fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) Di mia semenza cotal paglia mieto (*della mia invidia ho tal pena*). *E Par.* 13. E disse: quando (*giacchè*) l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita (*risposto alla prima domanda, vengo alla seconda*). *Petr. cap.* 8. A purgar venne Da ria semenza il buon campo Romano.

3. *Talora vale Il frutto della semenza. G. V.* 9. 78. 2. (*C*) L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza.

4 *Trasl. Cagione, Origine. Dant. Par.* 2. (*C*) Gli altri giron' (*sfere celesti*) per varie differenze Le distinzion che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini e lor semenze (*influenze da cui germogliano gli effetti terrestri*).

5. *Per Discendenza, Stirpe. Dant. Par.* 9. (*C*) Bella Clemenza... mi narrò gl'inganni Che ricever dovea la sua semenza. *E Inf.* 10. Deh se riposi mai vostra semenza (*i vostri discendenti Ghibellini*) Prega' io lui, solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza. [Camp.] *E* 3. 23. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 34. E gli altri Paladini poi pe' canti Inquieteranno quella rea semenza.

6. [Camp.] *Tutta la generazione umana. D.* 1. 26. Considerate la vostra semenza, Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. — *Così Ulisse conforta i suoi compagni a passar oltre le Colonne d'Ercole.*

SEMENZAJO e † SEMENTARIO. *S. m. Luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 192. Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono e nutriscono così semi come arbuscelli, acciocchè quando saranno cresciuti si traspongano. = *Pallad. cap.* 6. (*C*) Il semenzajo si vuol fare in terra mezzolana, sicchè quello che vi nasce si possa trapiantare. *E Genn.* 16. La terra del semenzajo de' avere letame secco mescolato. *Cr.* 2. 22. 4. Tutti i semi e rami e piante due piedi di lungi, od uno, nel semenzaio si piantino. [T.] *Dav. Colt.* 170. Io lodo il semenzaio..., perchè quelle tramute non sono mica tante cadute, ma tante colture, e per conseguenza tante addimesticature. = *Soder. Colt.* 26. (*M.*) Avvertendo, che se s'ha a piantare in collina, dèi farne il sementario in collina; se in poggio, in poggio.

2. *Fig.* [Pol.] *G. Gozzi. Nov.* 45. Per compiacervi trascorro per la città come un bracco, e quando non posso altro avere, vado al mio orticello o semenzaio d'accidenti, e sempre trovo qualche cosa.

SEMENZINA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Sementina (*V.*). = *Seme d'un'erba che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia; è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 425. La semenzina... sia il seme dell'assenzo. = *Red. Oss. an.* 108. (*C*) Di quel seme che semenzina, o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona e piena infusione nell'acqua comune calda. *E appresso:* Vi è dunque qualche ragione, che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

SEMENZIRE. *V. n. ass. Far seme, Produr seme.* Sementare, *Plin. V. anco* SEMENTIRE. *Cr.* 6. 98. 3. (*C*) Colgansi le rape del mese di Ottobre, e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la state seguente.

SEMESTRALE. *Agg. com. Appartenente a semestre. Pros Fior.* (*M.*)

†† SEMESTRALMENTE. [T.] *Avv. Da* SEMESTRALE. *Lo dicono, ma non il pop.* [T.] Rate che cadono semestralmente. — Semestralmente pagar la pigione. *Meglio,* A semestri, Ogni semestre; *meglio ancora,* Ogni sei mesi, Di sei in sei.

SEMESTRE. [T.] *Agg. e Sost. Che dura sei mesi o Che ricorre di sei in sei mesi. Il più com. oggidì è* Semestrale; *ma nel verso, e anco nella prosa eletta potrebbe cadere quest'altro. Aureo lat.* [T.] Bambino semestre. — Semestre lavoro.

2. [T.] *Sost.* Pagare di semestre in semestre. — Il semestre della mia pigione comincia in novembre.

3. *Per Ciò che si deve pagare o riscuotere ogni sei mesi. Galil. Op.* 7. 141. (*Man.*) Quando succeda di riscuotere il semestre della mia magra pensione in Brescia, mi sarebbe caro che il danaro fosse investito là in tanto refe da cucire. *E* 242. Mi farà grazia far consegnare al latore della presente, che sarà Giuseppe mio servitore, il danaro del mio semestre. [T.] Il semestre degli interessi.

Della pigione o d'altro. Ass. Malm. 8. 8. (*C*) Quando quell'insolente del padrone Ti picchia a casa, e con sì poca grazia Chiede il semestre, che non v'è una crazia.

SEMI. *Particèlla che aggiunta ad altre voci significa la quantità o intensità loro per metà solamente come Semicapro, Semicavallo, ecc. L'hanno anco i lat., dal gr. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) In ogni arte con tal po' mi fo far lato. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo. [T.] *Taluni de' seg. composti così, comechè abbiano esempi, non sono imitabili. Altri piuttosto possono usarsene, che suonano meglio, e son più conformi alla lingua viva, e alle anal. del lat. e del gr. Non è forma del pop., che dice* Mezzo acerbo, *o posponendo* Fatto a mezzo. *Il* Mezzo *e il* Semi *son detti a un dipresso, sovente fam. per dispr.*

SEMIACERBO. [T.] *Agg. È in Pallad. Non dice il medesimo che* Acerbetto. Sugo d'uva semiacerba.

SEMIADDOTTORATO. *Agg. comp. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) *Cit. in* SEMI. Semidoctus, *aureo.*

SEMIADUSTO. *Agg. comp. Mezzo abbruciato. Bentiv. Tebaid.* (*Fanf.*) Semiambustus, *Svet. e Sil.* Semicombustus, *Prud.;* Semicrematus, *aureo, e* Semicremus, *e* Semiustus.

SEMIAPERTO. [T.] *Agg. Del ling. scritto. Mezz'aperto.* Semiadapertus, *Ov.; Liv.* Semiapertus. *Altro* Semihiulcus. *Sidon.* Semipatens. [T.] Finestra, Labbra semiaperte. *Catul.* Semihiante labello. *V. anco* SEMICHIUSO.

SEMIASSE. *S. m. comp. Mezzo asse.* Semissis, *aureo. Taglin. Lett. scient.* 180. (*Man.*) Stabilì essere il semidiametro dell'Equatore maggiore del semiasse. [T.] Semiasse dell'orbita.

SEMIBARBARIE. [T.] *S. f. V.* SEMIBARBARO.

SEMIBARBARO. [T.] *Agg. Mezzo barbaro. Svet. e Capitol.* [T.] *Scip. Maff.* Tempi semibarbari. *Lo ha il Bellott. Eurip.*

2. [T.] *Per estens. e iperb.* Semibarbaro popolo o uomo, *che pur vive nella civiltà, ma rozzo de' costumi e delle idee e de' sentimenti, o non assai delicato.* È una specie di semibarbarie il vantare la civiltà propria e alle altre insultare.

SEMIBASSO. [T.] *Agg. e Sost., nel senso mus.* [T.] Voci dei semibassi.

SEMIBECCO. *S. m. comp. Mezzo becco. V.* SEMICAPRO. *Pros. Fior.* 3. 1. 164. (*M.*) Onde a Bacco si sacrifica il becco, e da molti era dipinto cornuto, e becco intero; fra i semibecchi si levi.

SEMIBESTIA *S. f. comp.* [Val.] *Mezza bestia, Quasi bestia.* Semifer, *aureo. V.* SEMIBUE. *Bart. Simb.* 157. Il vizio dell'ubriachezza li fa peggio che semibestie.

SEMIBISCROMA. *S. f. comp.* (Mus.) [Ross.] *Nota che porta quattro uncini o quattro tagli alla gamba, e vale la metà della cosidetta Biscroma.*

SEMIBREVE. *S. f. comp. dall'agg.* (Mus.) *Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime.* (*M.*) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 2. 182. Volsero, che nel tempo imperfetto,... la Breve (*valesse*) due semibrevi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazii, le chiavi; e poi le note, cioè ut, re, mi fa, sol, la; e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

[Ross.] Pausa di semibreve. *Segno del silenzio di valore uguale a quello della Semibreve: figurasi con un grosso tratto orizzontale posto al di sotto di una linea della Rigata. Zarl.* 1. 3. 45. 251. Ma non si accomoderanno così bene tali semiminime dopo la pausa di semibreve, o dopo un'altra maggiore.

[Ross.] Battuta o Tempo alla semibreve, *vale Battuta di tempo minore. Tev.* 2. 19. 94. La Battuta di tempo minore chiamata alla semibreve è quella, che oggidì più dell'altra si esercita, ed è segnata con un C non tagliato. *Paol.* 1. 10. 193. Il tempo non tagliato indicava tempo alla semibreve, cioè che una semibreve valeva una battuta.

[T.] *Certe sillabe comuni nel metro, e che tengono più della breve che della lunga, potrebbersi chiamare così. Anche l'accento che la pronunzia it. pone sulla sillaba breve in orig., ne fa una specie di* Semibreve. Nuova, Rinnova; *altro accento da vero, pensiero.*

SEMIBUE. [T.] *Agg. mitol., Ov.* Semibovemque virum, semivirumque bovem.

SEMICADENZA. *S. f. comp. T. mus. Cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale senza terminarlo.* (*Fanf.*)

SEMICANUTO. *Agg. comp. Mezzo canuto.* Semicanus, *Apul.* — *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Erami accanto un certo tal di tale... Semicanuto e d'un sajon vestito.

† SEMICAPERO. *V.* SEMICAPRO.

SEMICAPRO e † SEMICAPERO. *S. m. comp. Mezzo capro, Capro per metà; ed è aggiunto che si dà ai Fauni ed a' Satiri, i quali sono dipinti dal mezzo in giù simili alle capre.* Semicaper, *aureo. Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Se, entrando per gli inviolabili boschi, avesse colla sua venuta turbate le sante Driade e i semicapri Dii dai sollazzi loro. *E egl.* 9. E 'l semicapro Pan alza le corna Alla sampogna mia sonora,... *Sold. Sat.* 5. 105. Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran Semideo solo imbarcava Il semicapro,... *Ovid. Simint.* 3. 179. (*Man.*) Veda le spilonche che tiene ora Pan semicapero.

SEMICAVALLO. *S. n. comp. Mezzo cavallo.* Semibos *aureo, e* Semicaper. *Ang. Met.* 2. 227. (*M.*) Gra-

vida lasciò poi la ninfa bella, Onde nacque Chiron semicavallo.

SEMICERCHIO. *V.* SEMICIRCOLO.

SEMICHIUSO [T.] *Agg. Mezzo chiuso.* Uscio, Occhi semichiusi. Non è tutt'uno con socchiuso. Dare un bacio con labbra semichiuse, *è ritrosia, o almen ritegno*, darlo con labbra semiaperte, *può parere bramosia e inverecondia.* Un uccellino sta col becco semiaperto, *non* semichiuso. Semiclausus, *Apul.; e Iscr.* Semic.usus.

SEMICILINDRO. [T.] *S. m.* Hemicylindrus. *Vitr.*

SEMICIRCOLARE e † **SEMICIRCULARE.** *Agg. Di mezzo cerchio.* Hemicyclaris, *ved. De Vit; Colum.* Semicircularis. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*C*) Sulla quarta parte della quale... si muove una linea quasi semicircolare. *Red. Oss. an.* 192. Alla base della quale in uno de' suoi lati si stende un'ala semicircolare membranosa. [T.] *Lastr. Agric.* 2. 88. Gli acquai, o buche semicircolari aperte dal lato superiore alle piante verso il poggio, per trattener le acque intorno al loro piede.

2. [Val.] **Valvole semicircolari.** *Cocch. Op.* 3. 599. Accennate le tre valvole semicircolari, poste al principio delle due arterie.

SEMICIRCOLO e **SEMICERCHIO.** *S. m. comp. Mezzo cerchio.* Hemicyclium, *Vitr. e Serv.;* Hemicyclus, *Cic. incerto, e Plin.* Semicirculus. *Cr.* 6. 73. 1. (*C*) E anche s'appella *Corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo. *Gal. Sist.* 343. Il diametro del cerchio massimo sarà FOG, ed il semicerchio apparente FNG.

[Cont.] *Mart. Arch.* IV. 7. Le capelle che hanno il tondo, o veramente partecipano la figura circolare, come sono gli emicicli cioè semicircoli o porzioni di circoli.

2. [T.] *Spazio semicircolare.* Semicircolo nella sala del Parlamento o dell'Accademia. = *Dant. Par.* 32. (*C*) Dall'altra parte onde sono intercisi Di voto i semicircoli (*son vuoti i seggi de' Beati*), si stanno Quei ch'a Cristo venuto ebber li visi.

3. [T.] *Siccome D.* 2. 4. Il mezzo cerchio del moto superno Che si chiama Equatore; *potrebbesi del moto propriam.*: Corpo che, girando, fa un semicircolo.

4. (Mus.) [Ross.] *Segno del tempo imperfetto. Zarl.* 1. 3. 67. 348. Quando lo (*il canto*) componevano sotto 'l segno dell'imperfetto (*tempo*), dinotato per il semicircolo, lo numeravano a brevi imperfette, cioè a due semibrevi per ogni tempo.

SEMICIRCONFERENZA. *S. f. comp. Mezza circonferenza. Galil. Op. lett.* 7. 155. (*Man.*) Nel Dialogo vien detto, poter essere che mescolato il retto del cadente con l'equabile circolare del moto diurno, si componesse una semicirconferenza che andasse a terminar nel centro della terra.

† **SEMICIRCULARE.** *V.* SEMICIRCOLARE.

SEMICOIBENTE. [T.] *Agg. Coibente quasi a mezzo, nel senso delle scienze fisiche. V.* COIBENTE. Cohibens, *aureo.*

SEMICOLONNALE. *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di mezza colonna. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 63. Dove l'acqua nel fiume sarà di piccolo moto, l'onda semicolonnale farà diretta intersegazione.

SEMICONTRAPPUNTISTA. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Contrappuntista, Compositore di poco valore. Bont.* 2. 31. 122. Non v'ha dubbio alcuno, o Teorici, o diciamo Matematici semicontrappuntisti, che...

SEMICOPERTO. [T.] *Socchiusetto dichiara il Forc. il dim. di Apul.* Oculi tremuli, marcidi, jam jamque semiadopertuli. (Marcidi *è il* Putres d'Orazio). *Noi potremmo usare* Semicoperto *altrimenti; che non è il* Seminudo. *Sen.*, Semitectus.

SEMICORO. [T.] *S. m. Mezzo coro nel dramma gr. Le pers. del coro o cantavano e s'atteggiavano insieme, o si partivano in due cori, e cantavano o gestivano alternamente. Siccome* Coro, *così* Semicoro, *e le pers. e il cantato da esse.*

SEMICRISTALLINO. [T.] *Agg. Che s'avvicina alla qualità di cristallino.* [T.] Materia calcarea semicristallina.

SEMICROMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nota nera figurata come la Croma, ma con due ripiegature, od uncini, o tagli all'estremità della coda, la qual vale la metà della croma. Zarl.* 1. 3. 57. 253. La croma (*si divide*) in due semicrome. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 284. Minime *Meo.* Eh semicrome. Sentite, non m'imbrogliate. [Cont.] *Corte, Cavall.* 116. *v.* Sì come le note brevi e le semibrevi nella musica, per dare esempio, si contengano ciascuna da per sè sotto un tempo ed una misura; e delle minime e semiminime, e crome e semicrome, ce n'entrano più; e le massime sono quelle poi che portano seco più tempi sotto l'istesse misure e battiture, così si pò dire che sia nel far andar un caval gagliardo.

[Ross.] **Pausa di semicroma.** *Pausa di valore eguale a quello della semicroma: figurasi quasi come due 7, uno posto dentro l'altro, sì che la gamba è una sola, e i tratti superiori orizzontali son due.*

SEMICUPIO. *S. m. comp. Si dice del Sedersi nel bagno, in cui l'acqua giunga fino al bellico. Red. Cons.* 1. 36. (*M.*) Il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio. [T.] Fare i semicupii. — Ordinare un semicupio.

[G.M.] *Anche il grosso bacino nel quale si fa il semicupio, si chiama con questo nome.* Bisogna comprare un semicupio, perchè alle volte viene a bisogno nelle famiglie. Cupa, *Vaso, aureo lat.*

SEMIDENSO. *Agg. comp. Tra denso e raro. Vinc. Leon. Pitt.* 100. (*Fanf.*) Densus, *aureo.*

SEMIDEO e **SEMIDIO.** *S. m. comp. Quasi Iddio, Che ha del divino, Eroe di origine divina.* (*Fanf.*) *Serv.* Hemideus; Hemitheus, *Capel.;* Semideus, *aureo. Petr. Son.* 134. *part.* I. (*C*) Di che sarebbe Enea turbato e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei. *Fir. As.* 126. Si poteva giudicare che uomo certamente ingegnoso e grande, anzi un semideo, anzi uno Iddio fusse stato quegli che con sì sottile intaglio avesse lavorato quello argento. *Alam. Gir.* 22. 130. Ride in suo cuor quel Re de' semidei.

2. *Per adulaz. o per cel., ch'è tutt'uno.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 69. Quel sì mirabil uom quel Semidio, Ch'onorar sopra ogni altro amo e desio. [T.] *Soldan. Sat.* 5. Per quei cocchioni Ove il gran Semideo solo imbarcava.

[T.] *Il plur. d'ordin. fa* Semidei; *ma può* Semidii, *come Dii* (*V.*).

SEMIDIAFANO. *Agg. comp. Mezzo diafano.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 227. Si trovano pietre opache, e pietre semidafane, e quando sono rotte spesso mostrano il centro fibroso e radiato, come accade in alcune specie di marcasita. = *Marchett. Nat. Com.* 71. (*Man.*) Stimò bene assai ragionevole esser elleno (*le comete*) una terrestre esalazione semiopaca, o semidiafana. *E* 87. Tanto il capo quanto la coda delle comete altro non sono che una materia semidiafana illuminata dal sole. *V.* SEMITRASPARENTE, *e* SEMIOPACO.

SEMIDIAMETRO. *S. m. comp.* (Geom.) [Luv.] *Mezzo diametro; nel cerchio equivale al raggio; nelle sezioni coniche è la metà di una corda qualunque passante pel centro.* [F.T-s] *Giambull. Lez.* Semidiametro della terra. [Fanf.] *Giamb. Sist. Purg.* (*in Prosat. ital.*) 116. *col.* 2. Tanto lontano per tutto ugualmente quanto è la metà del predetto semidiametro della terra. [T.] *Galil. Sist.* 446. Ella (*la luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi dei suoi periodi, conforme a quel pendolo, del quale nel corso delle sue vibrazioni andavamo abbreviando la corda, cioè scorciando il semidiametro delle circonferenze da lui passate. = *Gal. Sist.* 201. (*C*) Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri. *E* 263. Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato sino alla distanza del sole. [Val.] *Bart. Simb.* 443. La più o meno lunghezza del filo, che lor fa semidiametro. *Marchett. Nat. Com.* 17. (*Man.*) I raggi della fiammella son tutte linee divergenti..., e come semidiametri di un gran cerchio. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 1. Le prominenze, e le cavità... che sulla superficie della terra costituiscono i monti, e le valli, si riguardono... come di grandezza insensibile in paragone del semidiametro della terra. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 15. Il semidiametro del corpo lunare deve essere fra min. 16 e 18 a luna piena in opposizione, e fra min. 12 e sec. 48 a luna nuova in congiunzione. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 3. Questo corpo sì smisurato (*il sole*), che gli astronomi penano a misurare co' semidiametri della terra, questo cieco (*Epicuro*) si argomentava di misurare con una delle sue piante.

SEMIDIAPASON. *S. com. V. gr.* (Mus.) [Ross.] *Ottava diminuita. Zarl.* 1. 3. 24. 208. Allora tale ottava (*do diesis, do*) sarà diminuita di un semituono minore; là onde si chiama semidiapason.

SEMIDIAPENTE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Quinta minore. Zarl.* 1. 3. 24. 208. Similmente tal corda (*do diesis*) accompagnata con la G (*sol* superiore) ne darà una semidiapente. = *Gal. Dial. nuov. scienz.* 543. (*M.*) Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

SEMIDIATESSARON. *S f.* (Mus.) [Ross.] *Quarta diminuita.* (*Superiore.*) *Zarl.* 1. 3. 24. 208. Similmente tal corda (*do diesis*) accompagnata con la F ne darà la semidiatessaron.

SEMIDÌO. *V.* SEMIDÉO.

SEMIDITONO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Terza minore. Zarl,* 1. 3. 1. 199. Semiditono da *semus*, che significa sciemo (*scemo*). Si dice adunque il semiditono, ditono imperfetto, conciossiachè è diminuito di un semituono minore. Lo nominano anco terza minore. *Don. Tr.* 1 288. Stimò talmente proprio il semiditono del genere cromatico, e il ditono del diatonico, che negli altri due generi non sia lecito usargli. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Il tuono con le sue varietà, il semituono maggiore, e minore, e insieme il diesis, e poi l'unisuono, il ditono, il semiditono, il tritono. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*M.*) Dico semplici, perchè se ne trovano (*delle consonanze musicali*) molte composte, come il ditono, cioè di due tuoni, semiditono, tritono,... [T.] *Galil. Dial.* 76. Usar la minor parte del semiditono invece della maggiore, col mezzo de' segni accidentali diatonici.

SEMIDIURNO. *Agg. comp.* [F.T-s] *Quasi diurno.* Diurnus, *aureo. Non com. Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 10. Consideravo se la stella di cui cercavo l'altezza... fusse ancor pervenuta al circolo meridiano, il che difficil non era, sapendo io l'ora del nascimento suo, e l'arco suo semidiurno.

SEMIDOPPIO. *S. m. T. de' Rubricisti. Appartenente al breviario, e dicesi di Quell'uffizio nel quale non si duplica la recita delle antifone.* (*Fanf.*) Duplex, *aureo,* e Duplus. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. eccles.* Il semidoppio fu realmente così denominato perchè l'antifone non si raddoppiano, e si diminuiscono tutte le sopraddette solennità.

SEMIDOTTO. *Agg. comp. Mezzanamente dotto.* (*C*) *Aureo* Semidoctus.

E in forza di Sost. Tac. Dav. Post. 427. (*C*) La scorrezion sua, passata in uso, s'è convertita in sua naturale essenza, contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza. [T.] *L'ha anco C. Botta, che non era dotto, e si burlava de' dotti.*

SEMIDOTTORALE. [T.] *Agg. Di mezzo dottore, in senso di biasimo o di cel.* [T.] *Un mod.* Aria semidottorale.

SEMIDOTTORE. *S. m. comp. Mezzo dottore.* (*Fanf.*)

SEMIELLISSE. *S. f. comp. T. geom. Mezza ellisse. Viv. Tratt. Resist.* 282. (*M.*) Con una semiellisse, ovvero con due semiellissi..., si possono avere solidi, che essendo sostenuti ne' loro termini, siano d'uguale resistenza...

SEMIELLITICO. *Agg. comp. T. geom. Di semiellisse.* (*M.*)

† **SEMIESPOSITO.** *Agg. comp. Mezzo esposto, Mezzo dichiarato.* Expositus, *aureo. Pros. Fior.* 3. 1. 28. (*M.*) Nè s'intese, se non tardi, che luogo egli (*il personaggio*) vi potesse avere; ma si comprese come per commentatore, dovendo pure finire il semiesposito Terenzio.

† **SEMÌFERO.** *Agg. comp. Che è mezzo uomo e mezzo bestia. Adim. Pindar.* (*Fanf.*) Semifer, *aureo.*

SEMIFILOSOFIA. [T.] *V. il seg.*

SEMIFILOSOFO. *S. m. Mezzo filosofo.* Philosophus, *aureo. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) Son, verbigrazia,..., il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo,... *Alf. Principe*, 5. Una certa semifilosofia seminata in questo secolo.

SEMIFLUIDO. [T.] *Agg. Che s'approssima alla qualità di fluido. L'usa lo Spallanzani.* Fluidus, *aureo.*

SEMIFÙSA. *Agg. e S. f.* (Mus.) [Ross.] *Figura o Nota musicale che vale la metà della fusa. — Meno inusit.* Semifusèa.

SEMIGERMÀNICO. [T.] *Agg. Che partecipa del germanico, Livio.* Cum quae ad Apenninum ferant, obsepta gentibus semigermanis fuissent. [T.] Ne' confini di più d'uno Stato, e anche entro a quelli, furono e sono schiatte semigermaniche.

SEMIGIGANTE. *S. m. Mezzo gigante. Aureo* Semihomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Che di repente Andrio semigigante..., Fatta mostra di sè fra la gran turba,...

SEMIGNORANTE. *Agg. comp. Mezzo gnorante. Alleg.* 152. (*C*) Diceva adunque... il mio semignorante pedagogo della terza classe,... *V.* SEMIDOTTO.

SEMIGOTICO. [T.] *Agg. Che s'avvicina al gotico, segnatam. di caratteri.* [T.] Lettere semigotiche.

SEMIGRATUITO. [T.] *Agg. Mezzo gratuito e mezzo pagante.* [T.] Posto semigratuito in un collegio. *Com.* Mezza retta.

SEMIGRECO. [T.] *Agg. Mezzo greco, o In parte greco. Aureo lat.* [T.] Taranto città semigreca.

SEMILA, SEIMILA e † **SEMILIA.** *Nome numerale che comprende sei migliaja. Dant. Par.* 30. (*C*) Forse semila milia di lontano Ci ferve l'ora sesta. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Seimila fanti e trecento cavalli. *E ivi:* Alloggiare seimila fanti. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 26. E fur di cavalier semila morti. *E Guerr. Pisan.* 1. 10. Ben semilia bestie grosse E più menarne.

2. [T.] *Per Grande numero indeterm.* Ve l'ho pur detto semila volte.

SEMILETTERATO. [T.] *Agg. e Sost., per dispr. e cel.* [T.] Donne semiletterate, mal seme. Un semiletterato, scemo. *V.* SEMIDOTTO e SEMIADDOTTORATO. Letteratus, *aureo.*

† **SEMILIANZA.** *V.* SOMIGLIANZA.

SEMILIBERO. [T.] *V. il seg.*

SEMILIBERTÀ. [T.] *S. f. Mezza libertà; cioè a dire neanche mezza. Cic.* Smettiamo, di grazia; e si sia semiliberi almeno. *Seneca gli risponde che* cotesta è parola indegna dell'uomo sapiente, il quale è di libertà intera e salda. *Solo il cristiano può dirlo, se in verità cristiano.* Semilibertà quella di Luigi Filippo.

SEMILUNARE. *Agg. com. Che ha figura di mezza luna. Red. Oss. an.* 42. (*C*) In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 597. Le valvole semilunari da lui scoperte nel principio delle due arterie polmonari. [T.] Forma, Contorno semilunare.

SEMILUNIO. *S. m.* (Astr.) *Quel tempo in cui la Luna si vede sol per metà.* (*Mt.*)

SEMIMINIMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nota nera, anticamente figurata come un rombo con la coda; e valeva la metà della minima, siccome anco oggi, con la differenza che or si figura non più col rombo, ma con un grosso punto caudato. Zarl.* 1. 3. 45. 250. Incominciando poi dalla semiminima, sempre se le porrà avanti la pausa di minima. = *Varch. Lez.* 636. (*C*) Se era breve, la pronunziavano brevemente e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.

[Ross.] Pausa di semiminima. *Segno del silenzio di valore eguale a quello della semiminima: figurasi con una specie di* 7 *al contrario, oppure con una specie di* z *pure al contrario.*

SEMIMINIMO. *S. m. La dodicesima parte di un minimo, che è pur esso la dodicesima parte di un minuto, misura di spazio. Leonard. Vinc. Pitt.* (*Fanf.*)

SEMIMORTO. [T.] *Agg. Aureo lat.* Semimortuus *e* Seminex. *Non com., com'è* Mezzo morto, *e* Mezzo morto *ha senso più enf. D'Accidendato, o sim. il dir che* Una parte è semimorta *sarebbe quasi eufemismo. Così nel ling. scritto,* Semimorto il vigor della vita.

2. [T.] *Nel senso enf. che suol dirsi* Mezzo morto. *Lett. del* 500. La morte del pontefice... ne ha fatti tutti mesti e semimorti. [Cerq.] *Buonar. giov. Op. var.* 224. Son semimorto e sarei più che vivo.

3. *Trasl.* [Cerq.] *Bart. Povert. cont.* 161. Voci semimorte. [T.] Lingua semimorta, *che scrivono certi Greci moderni per contraffare l'antica.* Lingua semimorta qua e là anco la lingua del Giusti per voler essere troppo viva. Vivi i vocaboli in qualche cantuccio di Toscana; non vivente la mossa e lo spirito.

[Cors.] *E Grand. Crist.* 1. Bene affacendosi alla lor solitudine, al lor silenzio, quel semimorto barlume.

SEMIMUSICO. *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Musico di mediocre abilità. Non com. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico,...

† **SEMINA.** *S. f. Seme.* [L.B.] *I semi di zucca salati che vendonsi per le strade, pochi anni innanzi, gridavasi ass.* Semina! [T.] *Gli è il neut. lat., che poi, com'altri, diventa femm. Ma anco nel seg. può intendersi alla lat. V.* SEMINA. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 4 Quando gli darai da bere, dàgli acqua calda ove sia mescolata semina d'agretti pesti e stacciati.

2. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 19. (*M.*) O pregna senza semina! Non fu mai fatto in femina (*parla di Maria Vergine*). [T.] *Questo può intendersi nel senso del seg.* Seminagione.

† **SEMINA.** *S. f. Il Tempo e l'Atto del seminare.* [T.] *Nel Ven.* Semina *e* Sèmena. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 28. Parliamo... de la semina de l'autunno, la quale giudichiamo ottima, ma ove il bisogno stringe ve n'è un'altra chiamata da' contadini di tre mesi, cioè marzuola; fassi questa ne i luoghi gelati e da nevi molestati, ove la state è umida senza vapori.

SEMINABILE. *Agg. com. Aggiunto di Terreno. Che può seminarsi, Atto ad essere seminato.* (*Man.*)

SEMINAGIONE e † **SEMINAZIONE.** *S. f. Seminatura. Cr.* 2. 17. 8. (*C*) Cotali campi diventano abbondanti per seminazione di fava o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *E* 3. 17. 2. Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano e la fava perirebbe in quello, s'ella non è consumata prima per seminazion di saggina. *E cap.* 22. 1. Allora quella medesima seminagione da capo si rifà.

SEMINALE. *Agg. com. Di seme.* Seminalis, *in Colum.* — *Ott. Com. Par.* 7. 184. (*C*) Perocchè noi fummo in Adam secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 328. Profondità della próstata e delle vescicole seminali.

2. *Senso proprio de' vegetabili. Red. Cons.* 1. 148 (*M.*) Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, o uno spirito fecondatore, il quale penetrando per li canali delle tube falloppiane, trapassa l'ovaja, e quivi feconda e galla un uovo. [T.] *Targ. Alimurg.* 376. Il sig. Aymen ci mette in vista altre cause di sterilità nelle piante, cioè... l'abbruciacchiamento, o impedito sviluppo degli apici, e l'impedita volatilità ed energia della polverina seminale... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 105. Le piante e la costante uniformità nella struttura, e nel numero delle parti lor seminali. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Perchè la scrittura non si dice se non delli arbori fruttenti e di erbe seminali. [T.] L'aura seminale.

3. Seminale, *vale anche Da seme, Da poter essere seminato. Cr.* 5. 6. 4. (*C*) Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi più rado si pongono.

4. *Quasi fig.* [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 176. Materie velenose e morbifiche possono passare dai corpi infetti delle nutrici per mezzo del latte nella massa del sangue dei fanciulli, e diventar cause seminali d'infermità indelebili.

SEMINAMENTO. *S. m. Il seminare.*

Fig., di generazione. Bellin. Disc. 3. 45. (*C*) Tanto quel solo e unico e primo uomo di mia mano fabbricato, quanto tutto il suo innumerabile seminamento moltiplicato senza mia opera, deve, fatto ch'ei sia, rifarsi continuamente.

2. *Trasl. But. Inf.* 18. 1. (*C*) Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandalo, falsità.

SEMINANTE. *Part. pres. di* SEMINARE. *Che semina.* (*M.*)

E a modo di Sost. Dant. Conv. 188. (*M.*) La complessione del seme può essere migliore e men buona, e la disposizione del seminante può essere migliore e men buona. [Camp.] *Bib. Is.* 54. E dàe lo seme al seminante (*dat semen serenti*), e 'l pane al mangiatore. *S. G. Gris. Om.* 44. Imperocchè 'l seminante esce spesse volte più a fare altre cose, che a seminare.

SEMINARE. *V. a. e N. ass. Spargere il seme sopra la materia atta a produrre. Aureo lat.* [Cont.] *Sod. Arb.* 50. Ma il vero tempo a seminarsi in tutti i paesi lo rimostra la natura; che è quando, essendo maturi, cascano a terra i lor frutti, e questo è a tutti manifesto segno della perfezione e maturità loro. *Spet. nat.* IV. 76. Il grano e l'altre biade si seminano a brancate. = *Cr.* 6. 2. 4. (*C*) Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare. *G. V.* 11. 1. 12. E simile di grano e biada, ch'erano per le case, senza la perdita di quello ch'era seminato. *E* 12. 49. 3. Le terre si poterono male lavorare e seminare. *Sen. Pist.* Perciocchè s'era da seminare menato al consolato di Roma. *Cr.* 2. 21. 11. (*Man.*) Il campo non si semini insiememente di diverso seme.

[Cont.] *In forza di Sost. Cr. P. Agr.* 1. 193. Che 'l piantare ovvero il seminare di cotal seme sia più pericoloso, e alcuna volta sia di troppa lunga speranza, e di quello nasca ancora non dimestica ma salvatica pianta. *Roseo, Agr. Her.* 189. *v.* Assai più presto nasce (*il nasturzio*) di semenza vecchia che di nuova, e nel seminarsi ha da esser coperto poco, e adacquarsi subito.

2. [Cont.] *Bastare a coprir della necessaria semente una data superficie. Pall. R. Agr* II. 5. La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto, e quando l'aria è umida. Tre moggia seminano uno giugere. *Lauro, Agr. Col.* 30. *v.* Quello (*lupino*), come ho detto, ama la terra debole e massimamente rosseggiante, fugge la creta, e non viene in terreno fangoso. Dieci moggia seminano un giugero.

3. *Prov. anche fig.* Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode; *di chiaro signif. Soder Colt.* 11. (*C*) Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina e non custode, Assai tribola, e poco gode.

Prov. Chi ha paura di passere, non semini panico; *e vale Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che cagionan pericoli.* (*M.*) *V.* PANICO.

Prov. Seminare in sabbia, in rena, *e sim. Operare intorno una cosa senza frutto. Segr. Fior. Cap. Ingrat.* (*C*) E come del servir gli anni sien persi, Come infra rena si semini ed acqua, Sarà or la materia de' miei versi. *V.* SABBIA. [T.] *Sannaz. Arcad.* Nell'onde solca, e nelle arene semina, E il vago vento spera in rete accogliere, Chi sua speranza pone in cor di femina

[G.M.] *Serdon. Prov.* Chi non semina, non raccoglie — (*Prov. Tosc* 26.) Chi non semina, non miete. — Chi ben semina, ben raccoglie. *E al contr.* Chi mal semina, mal raccoglie — (*Prov. Tosc.* 84.) Chi semina buon grano, ha poi buon pane.

4. *Fig. Dant. Par.* 24. (*C*) Che tu (*Pietro*) entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 7. Non seminar mali (*non semines mala*) ne' solchi dell'ingiustizia; e non gli mieterai sette per uno.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 17. L'esercito... per tema dell'inimico ritiratosi insieme con gran numero di contadini, fuggenti la guerra nella Città, vi seminò questo male (*la peste*).

5. [Cont.] *Spargere altra cosa che non è semente, come sabbia, punte, triboli, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 103. 32. Seminerai di punte di ferro e di triboli il fondo, e ficcherai in diversi luoghi pali e tronconi mondi e appuntati, acciochè nuochino alli nimici. *Fiorav. Spec. sci.* III. 18. Farai fare certi instromenti di ferro, che siano come sarebbe dire quattro chiodi saldati insieme, e poi aprirli in forma di una crosetta; che buttandoli in terra sempre una di quelle punte resti voltata in suso;... seminarli per terra nella strada dove ha da passare la cavalleria.

[Cont.] Seminare a sale. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 84. Melano fue arato e seminato a sale.

[G.M.] Chi n'ha, ne semina; *si dice per celia quando a qualcuno casca di mano o di tasca il danaro.* [T.] *L'intero è Prov. Tosc.* 249. Chi n'ha ne semina, e chi non n'ha ne raccatta.

6. *Trasl. Spargere, Divulgare. Maestruzz.* 2. 7. 12. (*C*) S'infigne di essere santo acciocchè semini falsa dottrina. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 3. Ed andava negli orecchi di questo e di quell'altro cittadino questa sua opinione seminaudo. *E Disc. T. Liv.* 1. 8. Veggendo non potere seminare questa sua discordia infra i padri, si volse alla plebe, seminando varie opinioni sinistre tra quella. = *Dant. Par.* 29. (*C*) Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla (*la divina parola*) nel mondo. *Vinc. Mart. Lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia,... *Galat.* 43. Chi va proferendo e seminando il suo consiglio, mostra di portar openione, che il senno a lui avanzi, e ad altri manchi. *Varch. Stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, insino a cavar gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Tass. Ger.* 15. 33. (*M.*) E quando appunto i raggi e le rugiade La bella aurora seminava intorno, Lor s'offrì di lontano oscuro un monte.

[T.] *Vang.* Uscì quel che semina a seminare la sua semenza. — Seminare il seme, *come* Combattere le battaglie. *Volg.* Seminare semen suum. *Cr.* 2. 21. Li seminati semi. *E* 2. 2. Il seminare di cotal seme.

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Quando mette la querciola, e tu semina la cicerchiola. *E* 193. Quando scema la luna, non seminar cosa alcuna.

II. *Con partic.* [T.] Seminare a grano il podere, *dice altro che* seminar grano nel; *dice che tutto il podere ha sola quella seminagione. Cr.* 7. 2. Seminare a grano. — Seminare a trifoglio, *o altro.*

[T.] *Col* Di. *La materia seminata; ma non dice la coltura di tutto un campo. Cr.* 2. 19. I campo si semini di diversi semi.

Coll'A, del modo. (*Mor.*) Seminare a getto

Spargere andantemente il seme sul suolo preparato ne' modi comuni a riceverlo.

(*Mor.*) Seminare a formelle, *Gettare con cura il seme in piccole buche scavate colla marra.*

III. [T.] *I preced. tengono dell'ass.: più espressam. i seg. Vang.* Non seminano, nè mietono, nè hanno celliere (*gli uccelli dell'aria*). *Prov.* O molle o asciutto, per San Luca semina. *Prov. Tosc.* 187. Marzo asciutto e april bagnato, beato il villan che ha seminato. — Non ha ancora seminato. — È il tempo di seminare.

Quasi a modo di sost. [T.] *Cr. Agric. volg.* 555. L'orto che a temperata aria soggiace, e umor di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d'alcuna disciplina di seminare.

IV. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi semina sulla strada, stanca i buoi e perde la semenza. *E* 170. Chi semina spine, non vada scalzo (*chi più cerca molestie, dovrebbe usare più prudenza a guardarsene*). — Seminar sulle spine, *in luogo sterile e ingrato.* — Seminare zizzania e zizzanie, *Discordie e mali d'ogni specie. Immagine evangelica. Il plur. s'attiene più all'orig. della voce, il sing. è sulla forma di* Maraviglia *e sim., dal plur. n.* Mirabilia.

[T.] *Vang.* Chi semina il buon seme è il figlio dell'uomo. *Ap.* Chi semina in spirito, di spirito mieterà vita eterna. *Jac. Epist.* Frutto di giustizia in pace è seminato a chi opera pace.

V. *Usi spec. di questo trasl.* [T.] Seminar la parola. *Vang.* Quel ch'è seminato nel nome di Lui. [Pol.] *Dav. Scism.* Seminarono negli animi semplici false dottrine. *Serd. Stor. Ind. lib.* 6. Quanto sia difficile seminare la disciplina cristiana tra questi costumi e ordini (*dei Chini*), lo giudicherà ciascuno che sia buono stimatore delle cose. (Seminare la disciplina, *non pr.*)

[T.] Seminare ciance. *Prov.* Chi semina vento, raccoglie tempesta. *E Prov. Tosc.* 321. Chi semina virtù, fama raccoglie.

[T.] *Ap.* Chi semina nella corruzione, risorgerà incorruttibile (*Il Vang. presenta il corpo mortale come seme deposto a risorgere fruttificando.*) *E:* Quel che tu semini non s'avviva se prima non muore.

VI. *Altri modi fig. com.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Bisogna seminar con la mano e non col sacco (*con la debita parsimonia fare anco il bene; e frutta più*). — Seminare a larga mano.

Contrapp. a Mietere *o* Raccogliere. [T.] *Vang.* So che sei uomo duro, mieti dove non hai seminato. *Prov. Tosc.* 71. Uno semina e l'altro raccoglie (*di chi approfitta de' lavori altrui, ora a diritto e per necessità, ora non giustamente*). *E* 231. Chi parla semina, e chi tace raccoglie.

Trasl., di chi fa opera che ne prepari altra più fruttuosa. [T.] Il maestro, Lo scrittore semina, ma guai se sperasse di mietere egli stesso per sè.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Chi resta in casa, e manda fuor la moglie; Semina roba, e disonor raccoglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 213. In... si seminan fagiuoli, e nascon sbirri.

VII. *Spargere.* [T.] *Cr.* 6. 97. Le rape s'ordinino nel vaso, a suolo; e in ciascun suolo si semini sale. — *Il modo* Seminare a sale, *visto sopra, parrebbe ora più usit. e più pr. dicendo che* Il vincitore spianava le mura, e seminava sale (*o* il sale) sopra il devastato terreno.

VIII. *Fig. fam. del preced.* [T.] Seminare gli stracci, *Strascinare per la via o per la casa, come roba che caschi a pezzi.*

[T.] Seminare i frasconi, *d'uccelli o sim., ammalati, che gonfiano e si strascicano; e più in gen. di pers. malandata della salute, al vedere, e che possa tirare innanzi poco.*

† SEMINARIO. *Agg. Da* SEME. *Aureo lat. Varch. Lez.* 38. (*C*) Sono (*i testicoli*), secondo lui, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici, ovvero seminarii. *E* 39. Ancora che la femmina abbia i vasi seminarii poco differenti da quelli dell'uomo.

† SEMINARIO. *S. m. Semenzajo. Aureo lat. Cr.* 2. 28. 11. (*C*) Si ricolgono i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate..., si nutriscano. [Cont.] *Sod. Arb.* 159. Volendo fare il seminario degl'innesti, facciasi sempre (o in poggio o in piano) in un luogo magro, scassato tutto, e divelto profondamente come s'è detto delle vigne, ponendogli lontano un braccio e mezzo l'un dall'altro o un braccio almeno.

2. [T.] *Il senso fig. ha qualche uso nel linguaggio scritto. Aureo anche in questo.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 16. (*Il matrimonio*) è un seminario della cittade. = *Salvin. Disc.* 1. 101. (*C*) Tertulliano non dubitò di dire, non so quale antica filosofia essere stata seminario di eresie. [F.T-s] *Buonarr. Oraz.* La nostra Accademia sia considerata a guisa di un seminario di tutte quelle virtù, che, uscite già sparsamente e in diversi tempi, hanno illustrata la nostra patria. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 81. Declamando contro la dottrina di Aristotile, la deridono come seminario dell'Eresie.

† *Per estens. Rucell. Prov.* 14. 5. 22. (*M.*) Quasi abbian fatto scuola costoro ne' seminarii di Sparta, dove i fanciulli, che rubando trovavansi in fallo, severamente, come rattori, castigati, quegli che avvedutamente il facevano, n'erano come industriosi lodati.

3. *Più com. Il luogo dove si tengono in educazione giovani specialm. per l'istruzione eccles., ma poi anco laici con essi. Serd. Stor. Ind.* 14. 544. (*C*) Provvedde alla cura e disciplina domestica del collegio e del seminario di Goa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. (*M.*) Son pronti a dirglielo tanti seminarii di chierici inariditi in sul più bel fiore. *Salvin. Disc.* 1. 273. (*M.*) Non senza ragione i luoghi dedicati all'educazione della gioventù nella pietà e nelle lettere si dicono seminarii. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 75. Non avete a... Dir cosa che non si possa dire Ne' monasterii e ancor ne' seminarii. [G.M.] *E Commed.* Mia moglie ancora ha il fumo di mandare il figliuolo in seminario.

[T.] Seminarii ordinati dal Concilio tridentino. — Seminario arcivescovile. — Seminario di chierici. — Seminario insieme e collegio. — Seminario teologico. — Scuole del seminario agli esterni. — Rettore del...; Maestro di... — Allievo del... — Mettere un giovane nel... — È in seminario.

4. [T.] *Per essere da taluni tenuta alquanto gretta l'educazione de' Seminarii (ma forse è più grettezza ne' costoro giudizii) questa voce suona quasi dispr.; e così il tit. di* Seminarista, *che vale Inesperto degli uomini e delle cose.*

5. [T.] *In Germ., nel senso gen.*, Seminarii, *anco laicali, quasi semenzai d'ingegni che professeranno tale o tal disciplina.*

SEMINARISTA *S. m. Colui che è in educazione in un seminario.* (*M.*)

2. [T.] *In senso che tiene del dispr. V.* SEMINARIO, § 4.

SEMINARISTICO. [T.] *Agg. Da* SEMINARIO. [T.] Educazione seminaristica.

SEMINARIUCCIO. [T.] *Dim. Atten. di* SEMINARIO, *nel senso del* § 3 *e seg.*

SEMINASALE. [T.] *Agg. Che tiene del nasale.* [T.] Voce, Canto seminasale. — Pronunzia, Suono di lettera.

SEMINATA. *S. f.* [Cont.] *La sementa gettata, ed anche l'Atto del gettarla. Lat. aureo* Seminatio. *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Vi è un'altra diligenza per quando le seminate crescono fuor di modo subito per troppa grassezza fuor di tempo e di stagione, onde avviene che si guastano e corrompono. *Mont. Dial. Vort.* 186. Se a voi piacesse dirlo molto più tosto progressivo, vi lascio in libertà, purchè gli diate quel nome che dareste al moto che fa la fiamma lungo la seminata della polvere.

[G.M.] *E per simil.* Ha fatto la seminata; Ci ha lasciato la seminata; *Di chi abbia versato qualche po' di roba minuta nel percorrere un certo spazio.* Nel portare la segatura in cucina, ha fatto la seminata per le stanze.

† SEMINATAMENTE. *Avv. Da* SEMINATO. *Sparsamente, Or qua or là.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 215. (*M.*) Il *divino Platone*, nel trattar dell'anima, molto discorre dell'eternità di lei, e non poco ne' libri della Repubblica, nel Memnone, e nel Gorgia, e seminatamente negli altri Dialoghi.

SEMINATIVO. *Agg. Aggiunto di Campo o Terreno. Che può seminarsi, Atto ad esser seminato. Aureo* Sativus. *Viv. Lett. Targ.* 2. 543. (*Man.*) Ella (*l'acqua*) non si distende lateralmente per le pasture, e molto meno sopra le terre seminative a saggina e a grano.

SEMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEMINARE. *Plaut., in un senso* Seminatus. *In un altro* Satus. [Cont.] *Sod. Arb.* 19. Ciascheduna d'esse (*piante*) nasce da per sè seminata di seme, o per meglio dire surgente di sementa da terra, o dalle radici va pullulando, o da rimettiticcii che le nascono rasente terra intorno al gambo; che piantati con l'arte, svelti di quivi, si vanno propagando ed ampliando o con i rami, o con i piantoni, o con l'innestare. = *Amm. Ant.* 17. 3. 3. (*C*) Esempio ci dà la terra, la quale rende i frutti non seminati. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e grani d'aspetto d'ubertosa ricolta vicino alla falce *Cr.* 2. 21. 16. (*Man.*) Se la secchezza sarà lunga, gli seminati semi... si serveranno.

[T.] Campo seminato a tale o a tal genere di piante, *intendesi tutto o quasi tutto, e ch'abbia quello a essere il principale ricolto.* Seminato di, *anche di piantagione sparsa. E col* Di *gli è trasl. di* Sparso *in gen.; coll'*A *veram. di coltura campestre.*

[T.] *Pr. e fig.* Seme seminato in terra buona.

2. *Fig. Sparso. Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) E quivi, essendo già le tavole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata..., si misero a mangiare. *Filoc.* 2. 289. Prese due grosse lance, con due pennoncelli d'oro lavorati, e seminati di vermiglie rose. *Amet.* 21. Vestita di sottilissimo drappo sanguigno, seminato di piccioli uccelletti d'oro. [T.] Mare seminato d'isole e scogli. *Virg.* Crebris legimus freta consita terris.

3. *Sparso, trasl.* [Camp.] *D.* 2. 22. Già era il mondo tutto quanto pieno Della vera credenza seminata Per li messaggi dell'eterno regno. [T.] *Alf. Princ.* 5. Una certa semifilosofia seminata in questo secolo. = *Amet.* 91. (*C*) Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Virg.* Disijce compositam pacem, sere crimina belli.

4. *Generato.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 1. Sono più simili li stranieri, che essi binati, per poco intervallo di tempo nel nascere divisi e nel concetto in un momento ed in uno atto carnale seminati.

SEMINATO. *S. m. Luogo dove è sparso su il seme. Aureo* Satum. *M. V.* 10. 101. (*C*) Dandovi il guasto, arando i seminati con più di cento paja di buoi. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 2. Le nevi le quali imbiancano i gioghi, e le grandini le quali saccheggiano i seminati. (*Qui* Saccheggiare *non pare proprio.*) *E* 15. 4. Non vedeva Faraone chiarissimamente tanti gastighi...; le grandini che gli schiantavano gli alberi, le locuste che gli divoravano i seminati, le piaghe che gli ulceravano gli uomini? [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Avviene qualche volta che dal molto piovere la terra si è incretata, e sopravenendo il sole fa restar secca nella superficie ancora che di sotto resti umida, ed essendo il seminato picciolino e tenero non può crescere e spuntar fuori per la durezza della terra.

2. *Per Frutto della semenza. Tac. Dav. Ann.* 16. 230. (*C*) In Terra di lavoro nodi di venti abbatterono ville e arbori e seminati sin presso a Roma. *Serd. Stor.* 13. 538. Abbruciò i seminati e le ville.

3. *Prov.* Uscir del seminato, fuor del seminato, *o sim. Impazzare.* [G.M.] *Machiav. Commed.* Siete usciti del seminato? = *Morg.* 15. 30. (*C*) Non n'avrebbe però voluti tre, Ch'uscito sare' fuor del seminato. *Fir. As.* 36. Anzi per la stemperata voglia mezzo fuor del seminato... me ne andava ogni cosa circuendo. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dài nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 1. 28. Non così tosto al campo si conduce..., Ch'ell'esce affatto fuor del seminato. [G.M.] *Fag. Rim.* Un cert'ordin stravagante, Che femmi uscir del seminato fuora.

Cavare, *o* Trar dal seminato, *vale Far impazzare; e talora Fare uscir di tema, o del soggetto che si ha fra mano. Lasc. Parent.* 2. 3. (*C*) Tu m'hai quasi cavato del seminato; oh stammi a udire. *Cecch. Dot. prol.* Acciocchè i recitanti, tratti Da voi del seminato, non facessero Ch'ella paresse ancor più brutta. [G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Una repulsa, adunque, Che nel primo trattato, Di sposar la sua figlia, Vi diè Cassandro, ha forza Di cavarvi così del seminato?

[T.] *Per ell., sottint.* Luogo. [T.] Andare per il seminato.

Più com. plur. [T.] Calpestare, Danneggiare i seminati. [Cors.] *Belc. Prat. spirit.* 222. Erramm› dalla via, e, non sapendo nè volendo noi, fra li seminati ci trovammo. [T.] *Pand. Gov. Fam.* 37. Porre'li (*i frutti*) dove meno auggiassero i seminati, e meno mugnessono i campi.

II. *Trasl., presa l'immag. dall'uscire dell'opera a cui s'attende.* [T.] *Il più com. senso odierno è non dell'uscire di mente impazzando, ma dello sviarsi anche coll'uscir di proposito ragionando.*

Nel senso d'Impazzare. [Cors.] *Fir. Discacc. Lett.* E perciò, coloro a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato.

† **SEMINATOJO.** *Agg. Che concerne i seminati. S. Agost. C. D.* 4. 8. (*M.*) Gli formenti seminati vollono, mentre stavano sotterra, che avessono la dea Seia, cioè Dea seminatoja (*Sementina*).

SEMINATOIO. [T.] *S. m. Strumento che serve a seminare.* [T.] Seminatoio a mano. *V. il seg. vocabolo,* § 2.

SEMINATORE. *Verb. m. di* SEMINARE. *Chi o Che semina. Aurei* Seminator *e* Sator. *Cr.* 2. 21. 19. (*C*) Le salvatiche piante, alle quali il seminatore non sarà andato, nè cultivatole, così ne 'nsegnano. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nell'Evangelio ben fu dichiarato in quella parabola del seminatore.

2. [T.] *La macchina per seminare.* Il seminatore del Fellemberg.

3. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 241. (*C*) Sicchè, come dice santo Agostino, Cristo è 'l principal seminatore.

[T.] *Ilario:* Apostoli predicatori delle cose ceesti, e quasi seminatori dell'eternità. *Un giornale protestante, intitolato* Semeur.

4. *In senso più lato. Dant. Inf.* 28. (*C*) Seminator di scandolo e di scisma. [T.] *E Conv.* [Pol.] *Din. Comp. lib.* 2. Confermava (*Muciatto Franzesi*) quello che pe' seminatori delli scandali gli era detto. = *Lib. Op. div.* Acciocchè 'l seminatore per lo suo seme medesimo fosse morto (*cioè*, commettitor del male).

SEMINATRICE *Verb. f. di* SEMINATORE. (*C*)

2. *E fig. Introd. Virt.* 358. (*C*) O superbia, capo e seminatrice di quanti mali al mondo si fanno. *Coll. SS. Pad.* 4. 15. 50. Per la grazia di Dio esser liberi di corruzione seminatrice. *Tratt. gov. fam.* 54. *var.* Non sii... adulatrice, non seminatrice di discordia. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Sia ancora la detta orazione seminatrice continua nell'anima sua della divina memoria, e della via dei Santi.

SEMINATURA. *S. f. Opera del seminare. V.* SEMINAGIONE. *Cr.* 2. 19. 9. (*C*) Ogni grano nella uliginosa terra, dopo le tre seminature, si muta in generazion di segale. *E* 11. 10. 3. Il giunco, gramigna e felci, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per seminatura di lupini. *E* 11. 11. 3. Ogni seminatura, la quale è fatta quando il sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

† **SEMINAZIONE.** *V.* SEMINAGIONE.

† **SEMINE.** *S. m.* [Camp.] *V. L. Seme. Serm.* 41. (*Fig. Come* Germine e Germe, Vermine e Verme).

SEMINELLA. *S. f. T. milit. Quella quantità di polvere da schioppo che dal luogo ove si appicca il fuoco si distende fino agli strumenti che si vogliono scaricare senza pericolo, e da lontano, Traccia. Si dice più che altro* La traccia delle mine. *Segneri.* (*Fanf.*)

† **SEMINELLA.** *S. f. Pasta da minestra, così detta per essere come di tanti piccoli semi di popone. Cateni, Cical. Maccher.* 16. (*Fanf.*) [L.B.] *Ora* Minestra di semini.

SEMINIFERO. *Agg. Aggiunto di quei condotti che servono a condurre il seme animale.* (*Fanf.*)

SEMINIO. *S. m. Il luogo o La cagione onde nascono alcune malattie massimamente pestifere. È d'uso comune fra i medici.* (*Fanf.*) *Aureo in altro senso.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 316. Esso signor Pujati... dimostra ad evidenza, che i miasmi pestiferi dei paduli si mescolano col sangue, e che lo infettano; e... che contaminano anche i sughi gastrici, laonde saviamente conclude, che nel curare simili malattie, bisogna che il medico sappia ben discernere, se dai miasmi palustri sia contaminato primariamente il sangue, o i sughi gastrici, o se insiememente il sangue, ed essi sughi imbevuti delle velenose esalazioni, racchiudano il seminio, ed il fomite del male. [T.] Il seminio del male può assorbirsi anche a un tratto nell'aria. *Fig., il germe della malattia.*

SEMÌNO. [L.B.] *S. m. Minestra di paste, dette* Semini *dalla forma. Sempre plur.* I semini cuociono troppo presto, si disfanno.

SEMINUDO. [T.] *Agg. Mezzo ignudo. Questo più com.; e anco a dire* Ignudo, *fam., talvolta intendesi* Mezzo nudo; *come quando dicevasi delle Spartane che combattessero* ignude, *cioè più leggermente vestite. Aureo lat.*

SEMIOBOLO *S. m comp. Mezzo obolo.* (*Fanf.*) *In Fann. Leponder.*

SEMIOPACO. *Agg. comp. Mezzo opaco. Apul.*, Semiadopertulus *e* Semiobrutus. *Marchett. Nat. Com.* 71. (*Man.*) Stimò bene assai ragionevole esser elleno (*le comete*) una terrestre esalazione semiopaca, o semidiafana.

SEMIOGRAFÌA. [T.] *V.* SEMIOGRAFO.

SEMIOGRAFICO. [T.] *V.* SEMIOGRAFO.

SEMIOGRAFO. [T.] *S. m. e Agg. Comp. di v. gr.* Σημεῖον *e* Γράφω. [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. paral.* 11. 458. Questi cotali scrivani detti Semiografi perchè scrivevano non con usati caratteri, ma con segni. [T.] *Nella* Stenografia *può entrare la* Semiografia; *ma quella può farne senza, e aiutarsi con sempl. ellissi. La* Tachigrafia *antica era forse più* Stenografica *che* Semiografica; *ma* Semiografica *la scrittura egizia in alcune parti. E potrebb'essere educazione della mente e svolgimento della immaginazione e piacevole esercizio ai giovani il trovare di* Semiografia *forme varie, e far che le trovino essi da sè.*

SEMIOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza de' segni e Trattato su questo argomento.* [T.] Un trattato semiologico potrebb'essere insieme ideologico e storico e altamente poetico. *V.* SEMIOGRAFO.

SEMIOLOGICO. [T.] *Agg. Da* SEMIOLOGIA (*V.*).

SEMIONCIALE. [T.] *Agg. D'asse; moneta che Augusto ridusse a un quarto d'oncia; maestro dello scemare ogni cosa. Valeva cinque centesimi.* Semuncia *e* Semunciarius, *aurei.* Semuncialis, *in Plin.*

SEMIOVALE. *Agg. com. Che è quasi a mezzo di forma ovale.* [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.*

SEMIPAGANO. [T.] *Agg. Mezzo pagano quanto alla credenza, alle tradizioni, ai costumi, alle idee. Per estens., Di cristiano, Letterato e cittadino, che nel fatto paganeggia o per deliberata corruzione, o per fiacchezza di mente, e per imitazione pedantesca.* Semipaganus *ha Pers. in altro senso.*

SEMIPARABOLA *S. f. comp.* (Geom.) *Mezza parabola, Sezione conica. Gal. Dial. mot. loc.* 567. (*C*) Si fa manifesto perchè la semiparabola..., e il rettangolo... son basi di due solidi compresi tra due piani paralleli. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 144. Rettangolo, su il quale vogliamo notare la semiparabola

SEMIPARALISI. *S. f. comp.* (Med.) *Paralisia imperfetta, che fa diminuire di molto il moto ed il senso della parte affetta senza farli interamente cessare; altrimenti* Paresi. (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 123 (*M.*) Non bisogna dunque perdersi d'animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica.

SEMIPELAGIANO. [T.] *Agg. e Sost. Tit. spec. della eresia condannata come attenente in parte all'eresia di Pelagio.*

† **SEMIPERENTO.** *Agg. comp. Mezzo, Quasi perento.* Semiperemptus, *in Tert. Non com.* [Val.] *Fag Comm.* 2. 289. Sospendo tutte le istanze anco semiperente.

SEMIPERIFERÌA. *S. f. comp. Mezza periferia.* (*Fanf.*) *Grand. Not. Tratt. Mot.* 399. (*M.*) Perchè il rettangolo del diametro AT nella semiperifería AOT uguaglia il quadruplo del mezzo cerchio AOMT.

SEMIPIENO. *Agg. comp.* [Camp.] *Mezzo pieno, A metà pieno, ecc.* Semiplenus, *aureo. Com. Boez.* 2. Questo corno, alcuna volta pieno, alcuna volta semipieno, la dea Copia... *E ivi, più sotto:* In li sterili anni si dice che la dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno...

SEMIPOETA. *S. m. comp. Mezzo poeta. Il* Semipaganus *di Persio, c'è chi l'interpreta in senso affine. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semi poeta,...

SEMIPOETICO. [T.] *Agg. Che tiene del poetico, per lo più in senso di biasimo.* [T.] La prosa semipoetica incomincia quando la poesia vera cessa.

SEMIPOTENZIATO. *Agg.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi di Quei pezzi le cui estremità invece d'essere cimate da una lista sporgente dai due lati, non ha lo sporto che da un lato solo.*

SEMIPROVA. [T.] *S. f. Mezza prova; ma per estens. vale Prova insufficiente da sè.* [T.] Certi giudici dànno più peso alle semiprove; e certi avvocati che se ne accorgono, pigiano più sopra quelle. Ma le semiprove accumulate possono indurre persuasione, o almeno temperare i giudizii troppo assoluti.

SEMIPUBBLICO. [T.] *Agg. Non pubblico, cioè accessibile e conoscibile a tutti; ma neanche affatto privato, e molto meno segreto.* [T.] Adunanza semipubbiica.

SEMIQUADRATO. *Agg. comp. V.* SEMIRITONDO. (Astr.) *Così chiamasi l'aspetto dei pianeti, quando sono l'uno dall'altro distanti quarantacinque gradi.* (*Mt.*)

SEMIRETTO. *Agg. comp. Mezzo retto. Gal. Dial. mot. loc.* 651. (*M.*) Guadagnata per lo discorso dimostrativo la certezza dell'essere il massimo di tutti i tiri di volata quello dell'elevazione dell'angolo semiretto, ci dimostra l'autore quello che... *E appresso:* Le elevazioni dei quali superano, o mancano per angoli eguali della semiretta. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 60. Essendo l'angolo DCI, fatto dal filo, semiretto, seguirà che l'angolo IDC sia semiretto anch'egli; perilchè il triangolo CID sarà isoscele, e li due lati CI e ID saranno uguali.

SEMIRITONDO *e ora* **SEMIROTONDO** *o più com.* **MEZZO TONDO.** *Agg. comp. Mezzo rotondo, Alquanto rotondo.* Semirotundus, *Apul. — Red. Oss. an.* 174. (*M.*) Dove questo canale suddetto esce dalla vescica, si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

SEMISCOPERTO. [T.] *Agg. Mezzo scoperto; altro da* Semiaperto, *V.; e meno di* Seminudo,

SEMISECOLARE. [T.] *Agg. Che ricorre di mezzo secolo in mezzo secolo.* [T.] Semisecolare solennità. I giubbilei non aspettano il mezzo secolo adesso; nè certa frequenza è indizio di vita sana. Fossero semisecolari i Concilii ecumenici, ma efficaci!

2. [T.] *Potrebbe anco valere Che dura da mezzo secolo, per cel.* Semisecolare bellezza, Gioventù.

SEMISELVAGGIO. [T.] *Agg. Mezzo selvaggio. E per estens., anco Nazione o Pers. o Costume o Civiltà che tiene del salvatico se non del selvaggio.*

SEMISERIO. [T.] *Agg. Mezzo tra il serio e il faceto o il buffo.* [T.] Opera semiseria in musica. — Parte semiseria nel dramma. — Lettera semiseria. *Che ha del serio nello scherzevole — C'è delle rappresentazioni polit.* Semiserie; *buffe negli attori, agli spettatori serie in forma lagrimevole.*

SEMISERVO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Non servo in tutto, ma non ben libero. V.* SEMILIBERTÀ. [T.] *Bellott. Eurip. — Quanti i* Semiservi *tra i liberi! Più che tra' servi. E i* Semiservi *più si dolgono appunto perchè potrebbero non servire.*

SEMISFERA. [T.] *S. f. Mezza sfera.* Semiorbis, *in Sen.*

SEMISFERICO [T.] *Agg. Da* SEMISFERA. [T.] Forma semisferica.

SEMISFEROIDE. *S. f. comp.* (Geom.) *La metà d'una sferoide.* (*Fanf.*)

† **SEMISONNE.** *Agg. comp.* [Fanf.] *Mezzo fra'l sonno o quasi pensandosi di dormire.* Semisomnis *e* Semisopitus, *aurei.* Semisoporus, *Sidon. — Buonarr. Fier.* 177. *col.* 2. Ebbevene di quei tanto storditi che semisonni sognar si pensaro.

SEMISPENTO. [T.] *Agg. Mezzo spento, o per estens., Che non è bene spento, e che non ben arde. Anche fig.* Semiobrutus, *Apul.*; Semiperemptus, *Tert.*

SEMISPINATO *S. m. Uno de' muscoli della scapula, e proprio Quello che alza il torace. Rucell Anat.* 112. (*M.*) Il quarto pajo (*di muscoli*) ch'egli appellano semispinato, nasce dove l'antecedente finisce, e abbraccia tutte le spine delle vertebre del torace.

† **SEMISTANTE.** *S. m. Nome vano e finto dal Boccaccio per baia. V. in* SCALPEDRA. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) La semistante di Berlinzone, o la Scalpedra di Narsía.

SEMISTONARE. *V. a. e N. ass.* (Mus.) [Ross.] *Voce dell'uso. Dicesi per ischerzo che un passo di canto o di suono è semistonato, quando è stato eseguito con intonazione vacillante e imperfetta, e più propriamente quando il passo consiste in una scala cromatica. Macr.* Semitonium.

† **SEMISVOLTO.** *Agg. comp. Mezzo svolto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Vasi di profumier, bacheche d'orafi, Drapperie suntuose semisvolte, Da'cilindri indorati...

† **SÈMITA.** *S. f. V. L. Stradetta. Aureo lat.* [T.] *Ant. fr.* Sente; *onde* Sentiero. = *But. Purg.* 7. 2. (*M.*) È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregas metas. Vit. SS. Pad.* 1. 138. Andavasi a lui per una semita molto stretta e occulta e difficile. *E* 158. A questo luogo nulla via nè semita propriamente mena, nè non vi si può andare se non per segni di stelle. *Car. En.* 11. 839. Ha nell'imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d'ogn'intorno è dalle ripe offesa. [T.] *È anco in un ant. Volg. de' Vang.*

SEMÌTA. [T.] *V.* SEMITICO.

SEMITEDESCO. [T.] *V.* SEMIGERMANICO.

SEMITICO. [T.] *Agg. Da* SEMITI, *discendenti di Sem, secondo la distinz. delle umane generazioni da' figli di Noè Sem, Jafet e Cam. Distinguono i* Semiti *dagli* Ariani; *e le lingue* semitiche, *le* arie, *le* turaniche. Idioma semitico *anche l'etrusco.* [T.] Le differenze tra i suoni arii e i semitici non provano contro l'unità della specie. Perchè cominciassero qualcosa a provare, converrebbe che gli studii intorno alla trasmutazione de' suoni, e quelli principalmente intorno alla peregrinazione delle consuetudini e delle tradizioni, fossero più ampii, e più filosoficamente condotti. Al che non sono idonei i Tedeschi per ora; e molto meno i ripetitori gretti di que' docenti.

SEMITONARE. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente Procedere per semituoni: ma per lo più vale Non esprimere perfettamente il tuono che s'intende di esprimere. Vent. Note Dante, Parad. c.* 13.

SEMITONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEMITONARE. (Mus.) [Ross.] *Che procede per semituoni, Cromatico.*

SEMITRASPARENTE. [T.] *Agg. Che è non ben trasparente. V. il seg.*

SEMITRASPARENZA [T.] *S. f. Astr. di* SEMITRASPARENTE. [T.] Semitrasparenza azzurrina dell'opale. *V.* SEMIDIAFANO.

SEMITRILLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Il trillo che alterna una sola volta il primo de' due suoni consecutivi, per cui si compone di tre sole note, e richiede egual precisione e chiarezza del trillo, perchè sia leggiadro e piacevole.*

[Ross.] *Nel suo signif. più legittimo, è Trillo breve, cioè composto di sole due note principali, ed altrettante ausiliarie.*

SEMITUONO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Suono imperfetto, scemato, cui manca poco o molto per esser compiuto.* Hemitonium, *Vitr., Capell., Boet.* — *Tosc.* 2 2. 1. Il semituono è una distanza di due voci, il quale è detto da *semis*, che significa in questo luogo imperfetto e non in mezzo: imperocchè esso tuono è formato di due semituoni non eguali. *Zarl.* 1. 3. 20. 202. Fu chiamato semituono da questa voce *semus*, che vuol dire sciemo (*scemo*) ed imperfetto. *Don. Tr.* 1. 281. Didimo poi assegnò per il terzo intervallo la sesquiquarta o terza maggiore giusta... ed il semituono rimanente 16/15 non divise. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 232. Questo nome adunque di semituono non importa mezzo tuono a punto, sì come semivocale non si piglia per mezza vocale a punto; ma perchè è meno, e non arriva allo esser vocale e far voce da sè, come fanno le vocali.

E in modo giocoso. Car. Mattacc. 7. (*C*) Avea quell'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 158. Dir non potrei quanto mi parve buono Il gracchiare e 'l russar, che si sentiva Più d'alta voce, che di semituono.

[Cont.] *Tasto dell'organo o del pianoforte che corrisponde ad un semituono. Doc. Arte San. M.* III. 13. Debba avere (*l'organo*) tasti ventinove bianchi, e semituoni diciotto, che somma in tutto fra bianchi e neri tasti quarantasette. *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde, le misure, i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

[Ross.] **Semituono** *semplicemente, ovvero Diesis enarmonica moderna. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 316.

[Ross.] **Semituono maggiore.** *Intervallo che nasce sottraendo la terza maggiore* 5 : 4 *dalla quarta minore* 4 : 3. *Appartiene al genere superparticolare La sua ragione è* 16 : 15. *Da Mart. St.* 1. 246.

[Ross.] **Semituono maggiore.** *Per Quello che dicesi più generalmente* Apotome. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 232. Poi che adunque il tuono non si può egualmente dividere, egli si partirà in due parti diseguali; una delle quali si chiama semituono minore e diesi, l'altra semituono maggiore e apotome.

[Ross.] **Semituono massimo.** *Intervallo che nasce sottraendo il semituono minore di Didimo* (25 : 24) *dal tuono maggiore* (928). *Appartiene al genere superpaziente: la sua ragione è* 27 : 25. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 246. L'ultimo (*semituono*) infine detto il *massimo*, (constava) della ragione di 27 a 25. — Secondo il Bontempi (2. 13. 93.) l'Emituono o Semituono massimo, nel sintono riformato, sarebbe in proporzione di 132 : 128.

[Ross.] **Semituono minore.** *Intervallo che nasce dall'aggiungere il comma moderno*, 81 : 80 *al semituono* 25 : 24. *Appartiene al genere superpaziente: la sua ragione è* 135 *a* 128. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 246. Il... (*semituono*) detto medio, constava della ragione di 135 a 128. — Secondo il Bontempi, il semituono mezzano o medio, nel sintono riformato, sarebbe in proporzione di 25 : 24. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 232. Così averai quattro termini, *ut, re, mi, fa*, e tre spazii; l'uno da *ut* a *re* che è un tuono, l'altro da *re* a *mi* che è il secondo tuono, ed il terzo che è da *mi* a *fa* che è un semituono minore o diesi, e questo è il tetracordo del genere diatonico.

[Ross.] **Semituono minimo.** *Quello che nasce sottraendo due volte il semituono minore di Didimo* (25 : 24) *dal tuono maggiore* (9 : 8). *È nella ragione di* 648 : 625 *Mart. St. Diss.* 2 316. L'altro avanzo (cioè 648 : 625 costituisce) la sesta sorte, detta semituono minimo. — Secondo Rousseau il semituono minimo sarebbe costituito dalla ragione 128 : 125: quelli che il P. Martini chiama semplicemente semituono, ovvero Diesis enarmonica moderna *V.* DIESIS MINIMA.

[Ross.] **Semituono minore.** *Intervallo che nasce dal sottrarre la terza minore* 6 : 5 *dalla terza maggiore* 5 : 4. *Appartiene al genere superparticolare, la sua ragione è* 25 : 24. *Dicesi altrimenti* Diesis maggiore enarmonica, Diesis cromatica e Semituono minore di Didimo. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 245. Il primo (*semituono*) detto anch'esso *minore* constava della ragione di 25 : 24.

[Ross.] **Semituono minore.** *Per Quello che dicesi comunemente* Limma. *Tosc.* 2. 2 1. Restano dai semituoni .. chiamati maggiori, apparenti tra la sillaba *fa* e *mi* de la posizione chiamata *b fa, b mi*, la qual voce *mi* è più acuta di essa voce *fa* di detto semituono maggiore il quale supera di uno comma il minore semituono. Pertanto il minore semituono cade ne la proporzione 256 e 243; il qual numero 256 sopravanza 13 al numero 143. — Secondo il Bontempi (2. 13. 93), il semituono minore, nel sintono riformato, sarebbe in proporzione di 27 : 25.

[Ross.] **Semituono cromatico.** *Misura della Prima eccedente; così detto in pratica, perchè esso è l'elemento del genere cromatico. Distinguesi dal diatonico in ciò ch'egli abbraccia due Note dello stesso nome, p. e.* do, do *diesis*, si *bemolle*, si, *ecc., e si è più grande.*

†† **SEMIUFFICIALE.** [T.] *Agg. Dicesi oggidì Scritto o Ordine che persona in pubblico uffizio dà o manda, ma non s'intende che abbia l'autorevolezza d'ordine o di documento che suolsi agli atti ufficiali attribuire.* [T.] Lettera, Avviso, Raccomandazione semiufficiale. — Il semiufficiale dà sovente il gambetto all'ufficiale. — *Dicono anche* Lettera ufficiosa, *malamente, sul fare dell'*acido acetoso, *a distinguerlo dall'*acetico.

SEMIUOMO *S. m. comp. Mezzo uomo.* Semihomo, *aureo*, e Semivir. — *T. mitol.* [Fanf.] *Accad. Aldean. Rime*, 27. Hora Scille (*parranno*), hora Sfingi, hora Gorgoni. Hora uccelle rapaci, e semihomini. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, E semiuom di disegno, E semi ho, e semi non ho 'ngegno.

[T.] *Altro senso ha* Mezz'uomo.

SEMIVELATO [T.] *Agg. Mezzo velato Altro da* SEMICOPERTO. (*V.*).

SEMIVESTITO. *Agg. comp. Mezzo vestito e mezzo nudo.* (*Fanf.*) *Più com.* Mezzo vestito.

SEMIVIVO. *Agg. comp. Dice piuttosto Mezzo morto che Mezzo vivo. Ma* Mezzo morto *dicesi anco di chi langue del corpo o dell'animo, senz'essere tra la vita e la morte; ed è quasi iperbole.* Semianimis, *aureo* e Semivivus. *Stor. Eur.* 6. 125. (*C*) Chi morto affatto, e chi semivivo, in sì diverse e strane attitudini, che non è possibile il dirle. [T.] Ferito, lo lasciarono semivivo.

[Cont.] *Sod. Arb.* 131. All'ottobre l'ulivo, il fico, e così tutti i frutti cominciano a esser morti, e la virtù loro tutta si riduce nelle barbe, onde levandosi essi dalle barbe che loro dànno la vita, sendo semivive, s'e' s'abbatte che dipoi egli abbiano un'invernata crudele è forza che gli ammazzi affatto.

2. *Per estens. Fiamm.* 5. 43. (*C*) E me veggendo... quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse, si cominciò ad ingegnare di mitigare i furiosi mali. [T.] *Med. Lor. Eleg.* 2. 132. È così il mio dolor non disacervo, Ma resto quasi un corpo semivivo, Con più grave tormento e più acervo. = *Ciriff. Calv.* 3. 80. (*C*) Ciriffo si può dir qual semivivo. *Bellinc. Son.* 60. Ma quando io penso a te sì virtuoso, Di maraviglia i' resto semivivo.

3. [Val.] *Di luce; Languida, Prossima ad estinguersi. Crudel. Rim.* 49. In mirar... La luce semiviva, Che tra guance iva sfiorite... Dicea...

4. [G.M.] *Fig. Segner. Quares.* 28. 6. Spenta è la carità, semiviva la fede, languida la speranza.

SEMIVOCALE. *S. m. comp. Aggiunto che si dà dai Grammatici ad alcune lettere consonanti, che hanno il principio delle vocali, ed il fine delle mute ecc., e sono* F, L, M, N, R, S, *e tra queste potrebbe forse entrare l'*H. *Di queste semivocali quattro si dicono liquide, cioè* L, M, N, R, *ecc.* [Cont.] *Aureo lat. Cit. Tipocosm.* 512. Le semivocali (*consonanti*) poi, le quali sono l, m. n, r, s, f. = *Salv. Avvert.* 1. 3 1. 6. (*M.*) Vocale è quella che senza percotimento, abbia voce che possa udirsi; semivocale quella che udir si possa, ma con percotimento. *E part.* 8. Si chiamano semivocali, perciocchè il loro movimento sentiamo espressamente che comincia dall'ugola, che è quasi la madre delle vocali, e si finisce nelle labbra, o ne' denti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102 Nè nelle voci *corporeo* e *frale* si sente bassezza, nè nelle voci *in questo basso ostello* si sente asprezza della semivocale S.

† **SEMMANA.** *V.* SETTIMANA.

† **SEMMENTO.** *V.* SEGMENTO.

SEMOLA. *S. f. Crusca, La buccia del grano separata dalla farina.* (*Fanf.*) Simila, *aureo. Non da* Summula *perchè resti in cima. Spagn.* Soma. *Fr.* Son. *G. V.* 8. 82. 6. (*C*) Avendo mangiati tutti i cavalli e pane di saggina, e di semola nero come mora. *Cr.* 9. 18 4. Vi si giunga mele, sale e olio, e semola di grano. *Galil. Op. Lett.* 7. 288. (*Man.*) Potremo veder manifestamente tutto il cono ponendoli sotto carboni accesi, e buttando sopra ossi, semola, e segatura. [Cont.] *Libro Cuc.* 58. Fa il pastello, e empilo di semola, e fallo cocere nel forno; e, quando sia cotto, gittane fuora la semola per uno buco di sotto o da lato, e inchiudivi dentro diversi uccelli vivi.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni grano ha la sua semola. *E* 246 Chi si mette fra la semola, gli asini se lo mangiano. *V. anco* CRUSCA.

2. [Cont.] **Giuocar alle semole.** *Mescolando denari alla semola, e spartendo il mucchio in tante parti quanti sono i giocatori.* [T.] *Ora* Giuocare a cruscherella. *Fam. vale anco Fare a sorte e a caso, ricerca di qualche cosa, segnatam. di guadagno o vantaggi. Cit. Tipocosm.* 482. (*Giuocar*) a 'l tocco, a la correggiuola, al pari dispari, a la pisa, a le semole. *Garz. T. Piazza univ.* 244. I giuochi da fanciulli sono giocare... alla fava, alla semola, alla buschetta.

3. [Camp.] *Per Semolella. Non com. S. Gir. Pist.* 32 Sia il suo cibo (*della fanciulla*) minuto d'erbe e semola; rade volte pesci.

† **SEMOLAJO.** *Agg. Di semola, Composto di semola.* Similagineus, *agg., Sen.* — *Bemb. Stor.* 1. 97. (*M.*) E molti di farina corrotta e di pane semolajo pascendosi..., si morivano.

SEMOLELLA. *S. f. Sorta di pasta che si usava per farne minestre. V.* SEMOLINO, § 2. *Plin.*, Similago. *Fr. Giord.* 82. (*M.*) Vi solevano andare le vergini, e portavanli da mangiare semolella, e cotali buone cose. *Red. Lett.* 1. 60. Una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella, cotte in brodo. *E Cons.* 2. 19. Non si facesse scrupolo di servirsi in quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa, di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, farro passato, e simili.

SEMOLELLO. *V.* SEMORELLO.

SEMOLETTO. *S. m. Semola ove tuttora sia rimasta assai farina.* (*Fanf.*) — *Pare che sia quello che in Fir. si chiama* Tritello.

SEMOLINELLA. *S. f. Terra dove è piccola quantità d'argilla. Soderini.* (*Fanf.*) [T.] *Come la terra sciolta dicevano gli aurei Lat. anche* Arena. *V.* SABBIONE, *in sim. senso.*

SEMOLINO. *S. m. Piccol seme. Ricett. Fior.* 1. 67. (*C*) Fa il gambo sottile (*il tlaspi*), alto due spanne, con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente. *In questo senso, non com. Si direbbe piuttosto* Semino.

2. Semolino, *per simil. diciamo anche a una Sorte di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini che cotta si mangia in minestra.* (*C*)

† **SEMOLOSO.** *Agg. Di semola, Simile alla semola.*

Che ha qualità di semola, Cruscoso. Pane cruscoso. (*Fanf.*) Similagineus, *Sen.* — *Ricett. Fior.* 1. 68. (*C*) Vituperasi la nera (*storace*), fragile, e semolosa. [T.] *Per simil., come* Semolinella (*V.*); *come* Tiglioso *e sim.*

† **SEMONZOLO.** *S. m. T. agric. Quel grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia. Lastr Agric.* 3. 207. (*Gh.*)

† **SEMORELLO.** *S. m. Corr. da* Semolello; *Cruscherello, è di uso a Pistoja; e si legge scritto nei Capit. Grasc. Pist.* 12. (*Fanf.*) Filo del pane bianco... semola, semorello, miglio brillato...

† **SEMOTO** *Agg. V. L. Separato, Disgiunto. Bembo, Stor.* 28 (*Fanf.*) *Aureo lat.*

SEMOVENTE *Agg. com. Che si muove per proprio moto. Red. Ins.* 26. (*C*) Partorissero poi i vermi vivi e semoventi. *E* 66. Quei bachi non son altro, che uova semoventi. *E Oss. an.* 133. Come se fosser animali semoventi, stavano libere e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette e fantocci semoventi.

2. **Beni semoventi** (*diconsi dai Legali*) *Quei beni che consistono in bestiame grosso e minuto.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 10. 316. (*C*) All'ufficio loro s'aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili e semoventi. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 23. Non basterebbono le soprascritte diligenze se, incontinente commessi i delitti, non si provvedessi che le cose mobili o semoventi de' trasgressori non fussino occultate, rubate, o trasportate. *Stat. Cav. S. Stef.* 37. Tutti i beni, così mobili come semoventi, e ragioni di tutti nostri cavalieri di qualunche condizione e qualità i quali morranno tanto nel convento quanto fuori, i quai beni si chiamano spoglie, s'appartengono di piena ragione al tesoro comune, delle quali spoglie si deono comperare beni sodi.

3. [Cont.] **Macchine semoventi.** *Che apparentemente si muovono senza motore esterno. Lo stesso che* Automatiche. *Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* Machine se moventi. I greci diedero il nome a queste di automati,... che tanto suona quanto se tu dicessi spontanee, cioè che per se stesse operano e si muovono. *Tens. Fort.* 1. 12. Nella quale impresa io ebbi carico di far fare e mettere i ponti semoventi, per passare ed attaccare il petardo al ponte levatoio.

SEMOVENZA. [T.] *S. f. Proprietà di vivente che si muove da sè.*

† **SEMPICE.** *V.* SEMPLICE.

† **SEMPICEMENTE.** *V.* SEMPLICEMENTE.

† **SEMPICIACCIO.** *V.* SEMPLICIACCIO.

† **SEMPITERNALE.** *Agg. com. Sempiterno. Tes. Br.* 1. 14. (*C*) L'altre sono sempiternali, che non cominciano, nè finiscono, cioè Iddio e la sua divinitade. *Mor. S. Greg.* Vedendo morire i fedeli, perdono ogni speranza della vita sempiternale. *Coll. SS. Pad.* Non tramonterà più il sole tuo, nè la luna tua non iscemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. *Vit. Barl.* Ma guardami alla tua gloriosa vita sempiternale. *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 29. (*M.*) Jerusalem, città celestiale, Ornata se' del regno imperiale: In te la vita è sempiternale. [Pol.] Vita, *anco in S. Bern. Op. penit. p.* 80.

2. † [Camp.] **In sempiternale,** *avverbial., per Sempiternalmente, ecc. Bib. S. Paul. Tess.* II. 3. Dio di tutta pace dèa pace in sempiternale (*pacem sempiternalem*) a voi in ogni luogo.

† **SEMPITERNALMENTE.** *V.* SEMPITERNAMENTE.

SEMPITERNAMENTE e † **SEMPITERNALMENTE.** *Avv. Da* SEMPITERNO, *ecc. Aureo lat. Bocc. Amor. Vis.* 12. (*C*) Parevami nel creder veramente Che loro eccelsa fama gloriosi Far li dovesse sempiternamente. *Mor. S. Greg.* Ed allora ivi sempiternalmente per quello, che ella ha acquistata la perpetua fermezza. *S. Ag. C. D.* 16. 6. Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. *But. Purg.* 30. 2. Dei cieli, che girano sempiternalmente, Come Dio gli fa girare. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. E però sempiternalmente, e così anche li giusti. *Bemb. Asol.* 2. 74. L'animo sempiterno sempiternamente rimane.

SEMPITERNARE. *V. a. Far sempiterno Non com., ma efficace. Dant. Par.* 1. (*C*) Quando la ruota che tu sempiterni Desiderato a sè mi fece atteso. *Ott. Com. Par.* 30. 669. (*M.*) Il qual fiore ridole di quell'odor sempiterno, che è degno di lode a questo Signore, che esso sempiterna.

† **SEMPITERNITÀ.** *S. f. Perpetuità.* (*Fanf.*) *In Apul. — Bellin. Disc.* 3. 87. (*M.*) Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontà... l'incorporalità, la sempiternità, la sua divinità. *Rucell. Tim.* 4. 6. 269. Il che fe' dire ad Ocello Lucano, e argomentare in sì fatta maniera sopra la sempiternità dell'universo.

SEMPITERNO. *Agg. Che non ha avuto origine, o Che non può aver fine. Aureo lat. Dant. Par.* 12. (*C*) Così di quelle sempiterne rose (*luceuti anime di Beati*) Volgensi circa noi le due ghirlande *E* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari (*ai Beati*), Anzi che fosser sempiterne fiamme. *E* 28. In questa primavera sempiterna (*del paradiso*). *E* 30. Nel giallo della rosa sempiterna (*in cui sono disposti i Beati*).

2. *Per estens. Coll. SS. Pad.* 3. 18. 41. (*C*) Farò con loro un patto sempiterno. *Petr. Son.* 194 *part.* 1. Renda a quest'occhi le lor luci prime..., O li condanni a sempiterno pianto.

3. *Modo avverb.* **In sempiterno.** *Fr. Jac. Tod.* 2. 25. 2. (*C*) Del carcere d'Inferno Non esce in sempiterno. *E* 4. 9. 5. Gite al fuoco dell'inferno, Maladetti in sempiterno.

*E avverbialm., senza l'*In. Sempiterno, *avv., aureo lat. Din. Comp. dic.* (*M.*) Quelli vostri fedeli, e quella comunità di Firenze, la quale del tutto è vostra, e sarà sempiterno..., sè et ogni sua possa e virtute offera. (*Qui per estens.*)

† *E colla partic.* Per, *nello stesso signif.* [Camp.] *Bib. Osea*, 2. E sposerò te a me per sempiterno (*in sempiternum*) in giustizia ed in giudizio ed in misericordia.

[T.] *Siccome* Aeternus *quasi* Aeviternus; *così questo componesi dell'avv. per nome.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 11. 5. Mediante il quale (*servizio di Dio*) acquistasi il gaudio e la letizia sempiterna. [T.] Sempiterna felicità. — Pace. — Gloria. *Passav.* 36. Saranno fortemente confusi, perocchè non intesono l'obbrobrio sempiterno che mai non verrà lor meno. (*Bibb.* Opprobrium sempiternum.)

Secoli sempiterni. *V. Num. VI.*

II. *Di Dio stesso.* [T.] *La Chiesa:* Onnipotente sempiterno Iddio.

III. *Per estens.* [Pol.] *Montem. Son.* 14. Tanti ingegni alti e leggiadri Fiorir per fama sempiterna e bella.

IV. [T.] *Per abus. di cel., come* Eterno, *ma men com. di questo; Pers. o Cosa che dura troppo. Per cel. la Pers. stessa.* Brontolone sempiterno, Seccatore sempiterno. *Qui accenna a una frequenza che pare continuità; siccome* Perpetuo *aveva il gemino senso anco agli aurei Lat.*

V. *Modi avverb.* [T.] *D.* 1. 30. Qui li trovai (*i due dannati*), e più volta non dièrno... E credo che non deano in sempiterno. *Ap.* Santificati in sempiterno.

VI. *Il modo medesimo per estens., come nel num. III.* [Pol.] *Montem. Madrig.* 2. E veggo omai che in sempiterno fia Lo stato che tal guerra ognor m'adduce.

Per cel. [T.] Noie che minacciano di durare in sempiterno. *Bern. Rim.* 3. 130. S'alcun pietoso albergator m'impari, Io ti resto obbligato in sempiterna Secula. — *Anco sul serio* Ne' secoli sempiterni; *inteso* Secolo *come s'è detto già a questa voce.*

SEMPLICE, † **SEMPICE,** † **SEMPRICE** e † **SIMPLICE.** *Agg. Contr. di* Doppio, *o di* Composto di parti, *o di* Misto. Simplex, *aureo.* (*Rosm.*) Semplice è ciò da cui non si può levar cosa alcuna senza distruggerlo. *Dant. Par.* 33. (*C*) Sostanza e accidente è lor costume (*unione loro*), Tutti conflati insieme per tal modo (*nella Divinità*), Che ciò ch'io dico è un semplice lume.

2. *Contr. di* Composto, *in varii sensi. Varch. Giuoc. Pitt.* (*M.*) Dico semplici, perchè se ne trovano (*delle consonanze musicali*) molte composte. *Gal. Sist.* 9. Inoltre ei pone, come è detto, moti semplici, e moto misto, chiamando semplici il circolare e il retto, e misto il composto di questi; dei corpi naturali chiama altri semplici... e altri composti, e i moti semplici gli attribuisce ai corpi semplici, e ai composti il composto. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il moto naturale semplice è di più sorti; il primo e semplicissimo è il moto circolare de' cieli, ed il moto retto delle cose grevi o leggieri. *G. G. Fram.* XIV. 216. Le macchine quanto più saranno semplici, tanto meno saranno sottoposte agl'impedimenti, ed in conseguenza di maggiore operazione... Io stesso tentai con una semplice e poco pesante leva zancata di alzare il peso.

M. Aldobr. P. N. (*M.*) Ossimele sempice e composto. *Red. Cons.* 1. 241. Questo brodo non sia raddolcito con zucchero nè con giulebbi di sorta veruna, ma sia brodo puro e semplice. *E* 2. 51. (*Man.*) Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato. [Cont.] *Matt Disc. Diosc.* 1. 3. Quanto sia di bisogno a tutti i medici, che di veri e legittimi vogliano avere nome, il conoscere sensatamente tutti i semplici medicamenti che si convengono all'uso della medicina.

Corpi semplici. (Chim.) [Sel.] *Si dicono Quelle sostanze, che per quanto fossero provate non diedero mai contrassegno di sdoppiarsi in due o più componenti; si chiamano ancora* Corpi elementari, *e* Corpi indecomposti. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 183. *v.* Sotto questa voce di misto comprendo il corpo fossile, che contiene in sè e si trova fatto di due o di tre corpi semplici; i quali sono anche essi corpi fossili ma misti in modo e temprati a fatto che ogni minima parte del misto partecipa e contiene in sè di quell'altra cosa che in tutto quel corpo intiero si truova, e che la forza del fuoco può solamente separare l'un semplice da l'altro, o l'un terzo corpo da gli altri due, o gli due dal terzo se tre seranno i corpi che si trovano a questo modo temprati e misti. *Porta, Mir. nat.* 5. Nè anco la materia è al tutto privata di virtù, non dico quella prima che è semplice della quale (*Aristotile*) non fa menzione, ma di quella che è germogliata da gl'elementi e dalle loro sostanze.

[Cont.] *I colori dello spettro solare. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 306. Ma bisogna avvertire anco non solamente alla convenienza, e ripugnanza de' colori semplici, ma anco a quella de' composti; per ciò che tutti quelli, che si compongono da ciascuno delli due estremi co'l rosso, parimenti si accompagnano insieme e si discordano.

[Cont.] **Occhiale semplice.** *Che non è composto di più lenti. Manzini, Diop. prat.* 86. L'occhiale o è semplice, o composto, il semplice o è cavo da tutte due le bande, o è cavo dall'una, e piano dall'altra... l'occhiale composto o è... di tre, o di quattro, o di cinque, o di più lenti. [Cont.] *Scam V. Arch. univ.* II. 335. 33. Le funi, o semplici overo ordite nelle taglie, mentre sono tirate su e giù fanno il moto retto. *Zab. Cast. Ponti*, 2. 13. Nodo e cappio del barcajuolo: 14 cappio semplice: 15 cappio falso: 16 cappio falso in altro modo.

3. *Senso attenuante. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Le portò cinquecento be' fiorin d'oro, li quali ella... prese, attenendosi Salabaetto alla sua semplice promessione. *Esp. Pat. Nost.* (*M.*) Siccome l'usuriere s'attiene al gaggio, più che alla semplice parola *Guicc. Stor.* 18. 71. Come il Vicerè aveva promesso al Pontefice non nei capitoli della tregua, ma sotto semplici parole.

Pros. Fior. 3. 1. 161. Il semplice tepore naturale della gallina serve invece di cottura. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Si arrogano di sapere con due semplici dita librare un mondo. [G.M.] *E Quares.* 31. 5. Il fine dell'uomo à la felicità soprannaturale, a cui egli con le semplici sue forze non può giungere.

4. *Detto di Voto, s'intende Quello che non è fatto in faccia alla Chiesa, e secondo la prescrizione de' Canoni; contrario di* Voto solenne. *Maestruzz.* 2. 21. (*C*) Quante sono le spese de' boti? *R.* Due; imperocchè egli è alcuno boto semplice, e alcuno boto solenne.

5. **Semplice,** *aggiunto di benefizio vale, presso i Canonisti, Che non ha cura d'anime, Che non richiede residenza. Instr. Canc.* 87. (*M.*) Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de' benefizii semplici, o curati nasce litigio. *Red Lett. fam.* 3. 190. (*Man.*) Si dice che avesse tre benefizii, cioè il Canonicato di S. Lorenzo, un benefizio semplice alla Lastra, e un benefizio semplice a Monterappoli.

6. **Semplice,** *per Senza carica, o titoli.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 381. S. M. ha desiderato e desidera grandemente scoprire e facilitare quella navigazione e commerzio dall'une all'altre Indie, e averne relazioni particulari, il che fino a qui non gli è succeduto; e l'anno passato partì di quà a questo effetto un semplice soldato castigliano, uomo di poco conto. = *Galat.* 36. (*M.*) Per lo più sono mercatanti, e semplici gentiluomini, senza aver fra loro nè Principi, nè Marchesi, nè Barone alcuno.

7. (Arch.) [Cont.] *L'opposto di* Doppio. *Dicesi delle Basi, degli Acquidotti e Viadotti di portici, di fornelli, delle Foglie, e sim. Scam. V. Arch. univ.* II. 39. 38. E perchè invero gli antichi usarono non meno le basi semplici che le doppie, però osserveremo di far le basi più schiette, e con una scozia sola alle colonne le quali hanno da servire a

gli edifici sodi, e con pochi ornamenti. Poi le basi con due scozie le metteremo all'altre colonne ad uso de gli edifici più ornati, e massime a' publici. *E* I. 338. 39. Veramente è cosa maravigliosa a vedere sino oggidì tanti acquedotti, che vanno serpendo qua e là per la campagna di Roma, e per i colli e piano della città, or semplici e talor doppii in altezza. *Mart. Arch.* IV. 1. Il portico semplice ha una sola serie di colonne. *Biring. Pirot.* III. 3. Alcune volte si fanno simplici (*le maniche*), alcune altre si duplicano secondo che si vuol dare più o men foco alla cosa. *Scam. V. Arch. univ.* II. 148. 56. Poi le gole riverse e cimacii si adornano con archetti e fiori di melegrani, ed altre con rosette e foglie semplici, o doppie; e molte volte d'ellera.

[Cont.] *Libro che non è tenuto in Partita doppia. Garz. T. Piazza univ.* 67. Tener libro, e semplice e doppio, come fanno i mercanti; con gli accordi, vendite, e compre ch'essi fanno.

Febbre terzana semplice. *Che non è doppia. M V.* 8. 59. (*C*) Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. *Red. Cons.* 2. 53. (*Man.*) Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici ancorchè queste... sogliano di semplici farsi doppie.

8. **Semplice,** *per Senza ornamento, Senza ricercatezza, Senza caricatura.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul Arch.* III. 287. Le cose d'architettura vogliono essere maschie, sode, e semplici, ed arricchite poi dalla grazia del disegno e da un soggetto vario nella composizione, che non alteri col poco o col troppo, nè l'ordine dell'architettura, nè la vista di chi intende. *Serlio, Arch.* VII. 122. La figura qui davanti segnata B si potrà dimandare soda, semplice, ed anche nel vero morbida. Si dirà soda per la specie che è dorica. Sarà semplice per non vi essere intaglio alcuno: e, se pure vi fossero, come saria nel cannellar le colonne ed intagliare i capitelli, non se gli leva però la sodezza, ma la semplicità sì bene. *Mart. Arch.* III. 7. Se fusse figurato ovvero intagliato (*fregio*) debba essere il quarto più alto dell'epistilio, acciocchè le figure meglio discernere si possano; ma, se fusse semplice senza figure, debba essere la quarta parte meno dell'epistilio. = *Dav. Lett. Accad. Alt.* (*M.*) Lo scriver semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m'è sempre piaciuto.

[Cont.] *Senza divisione, orlatura, od altro accessorio. Cit. Tipocosm.* 388. Le mura, o grosse o sottili, il sodo, le aprìture, le morse, i nicchi, i cunei, i quadri o semplici o a diamanti. *Florio, Metall. Agr.* 255. Le vene di più metalli si lavano o in un canal semplice, o in un canal compartito con tavolette, o in un canal pendente, o in una gran pozza. *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 14. I Dorici fanno i canali semplici senza la divisione del pianuzzo.

9. (Mus.) [Ross.] **Intervallo semplice** *o* **Consonanza.** *Quello che non eccede l'ottava giusta. Zarl* 1. 3. 3. 183. I semplici sono tutti quelli intervalli, che sono minori della Diapason. *Tigr.* 1. 7 4. Li semplici (*intervalli*) sono tutti quelli che sono minori della Diapason, ovvero Ottava, come sono l'Unisono, la Seconda, la Terza, la Quarta, la Quinta, la Sesta, la Settima, e l'Ottava, cioè essa Diapason.

[Ross.] *Nella Canonica,* **Intervallo** *o* **Consonanza semplice** *è quello la cui ragione ridotta a minimi termini fra loro diversi solo per l'unità, come* 2:1, 3:2, 4:3, *ecc. Zarl.* 1. 1. 16. 34. Consonanza o Intervallo semplice è quello, che pigliasi li minimi termini della sua proporzione, in tal modo sono ordinati, che non possono ricevere tra loro alcun termine mezzano, che divida tal proporzione in più parti; essendo che sono sempre l'un dall'altro distanti per l'unità.

[Ross.] Intervallo semplice *dicesi eziandio Quello che non si può decomporre in altri più piccoli. Tali sono per noi la seconda nel genere diatonico, e la prima eccedente nel cromatico.*

[Ross.] Intervallo semplice *per* Diastema. *L'usa il Zarlino, Rousseau; ed altri; ma par meglio astenersene per ragion di chiarezza.*

[Ross.] **Render semplice un intervallo,** *vale Accostare l'una all'altra Nota di esso, sì che da composto diventi semplice.*

[Ross.] **Render semplice un passo,** *vale Egualmente semplificarlo, cioè Ridurlo alle sole note essenziali.*

10. *Per Ischietto, Senza artifizio. Petr cap.* 8. (*C*) Quel ch'io vo' dire in semplici parole.

11. *Per Inesperto, Senza malizia. Dant. Purg.* 16. (*C*) E Guido da Castel, che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. (*I Fr. chiamavano* Lombardi *tutti gl'It.; e così li chiamavano i Piemontesi dianzi.*) *E Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6 Gli uomini e le femmine semplici, che nella chiesa erano..., si tornarono a casa. *Mil. M. Pol.* 18. (*M.*) L'una gente sono Turcomanni, e adòrano Malcometto; e sono semprice genti, e hanno sozzo linguaggio. *Petr. Uom. ill.* (*Man.*) Non sono sì smenticato nè sì semplice, ch'io creda che il popol di Roma si possa vincere con sì piccolo sforzo. *Varch. Stor.* 12 449. Non richiese Filippo de'Nerli, che gli facesse avere un ufizio, come dicono; perchè non era sì semplice; ma gli domandò consiglio.

E come Sost. Fav. Esop. M. 74. (*M.*) Acciocchè in tal maniera possano ingannare i semplici, e pure persone, promettendo bene, e attendendo male. *E* 99. Gabbano i simplici e di buona fede. *D. Gio. Cell. Lett.* 19. 36. O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel mio nome, io sarò nel mezzo di loro? *Fav Esop. M.* 11. Per lo topo (*s'intende*) lo semplice, che si fida, e non pon mente. *Gal. Sist.* 86. (*Man.*) Lo stimoli un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almanco appresso ai semplici. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi.

[G.M.] *Firenz.* Che vi bisogna portare or tant' arme addosso che la guerra è finita? (*diceva la volpe all'istrice.*) Acconsentì il semplice dello istrice; e la sera successiva, subito arrivato all'osteria, si disarmò. — *Così diciamo:* Me lo disse quel bugiardo di Pietro. Me lo promise quel mentitore di ministro.

12. *Si dice anche delle azioni, de' costumi, e sim., e vale Rozzo, o Con poca arte. Liv. M. Dec,* 7. 5. (*C*) Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Cecch. Servig.* 3. 7. (*Man.*) Oh Dio, che modo semplice! Noi altri avrebbemo voluto contarli Presente venti testimoni, e farne Dieci contratti.

13. **Semplici.** *Sost. pl., dicesi anche all'Erbe, che comunemente s'usano per medicina.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc. Prol.* Per opera ed ultima diligenza di M. Alvigi Romano erbario, e semplicista eccellentissimo, (*nell'orto botanico*)... in breve tempo si vederanno verdeggiare tutte le nobili piante legittime e vere, di cui si ricerca la cognizione a ciascuno che si diletti aver nome di medico: di modo che senza andar vagando molti e molti anni per diverse parti del mondo potranno con comodo grandissimo farsi dotti e periti nella cognizione de' Semplici tutti gli scolari di medicina. *Porta, Mir. nat.* 2. *v.* Si conosce farci bisogno la notizia de semplici, o vogliamo dir delle piante; diligentemente, e minutamente conoscere l'erbe d'altre parti, e quelle del paese. = *Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) Sapete ch'io fo fuori Professione di stillare e di semplici. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. C'è lettura de' semplici? *E appresso:* Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due dì sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. Un semplice colto a' prati. (*Meno usit. in sing.*) [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 235. Nel dì 2 andò da Lonato a Brescia, dove osservò i giardini di semplici dello Spedale Maggiore. *E* 230. Per rimettere in ottimo stato i nostri Giardini di semplici, era necessario arricchirli di piante scelte in quelli di Bologna e di Padova, e soprattutto con molte da trovarsi in Monte Baldo tanto rinomato nei libri de' Botanici.

[Cont.] *Anche nel sing. Matt. Disc. Diosc.* 1. 35. Benchè non poco del continuo oggi da i più dotti si dannino tutti costoro, che non solo in questo semplice ma in molti e molti altri hanno errato. nondimeno per non avere eglino avuto i buoni autori fidelmente interpretati sono più da essere scusati, che alcuni di quelli d'oggidì che hanno le cose più chiare che 'l sole, e sono tenuti ne i semplici più valenti, ed errano maggiormente degli altri.

14. *In forza d'Avv., vale Semplicemente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. (*M.*) Cristo non era uomo semplice come noi, ma insieme Dio.

15. **Alla semplice,** *post. avv., vale Semplicemente. Soder. Colt.* 321. (*M.*) Ficcando da capo alla semplice piuoli o randelli di scopa, corniolo,... [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 176. 57. Questo edificio era fatto assai alla semplice, e di opera reticolata di tufi, e le mura anco assai sottili, e i soppalchi di legnami, sostenuti da alcuni modiglioni di pietra che sino ora s' veggono fitti nelle mura.

E **Alla semplice,** *per Da semplice, Da zotico Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 124. (*Man.*) Se le fermò al dirimpetto guardandola così alla sempiice; perchè la Mea, veduto questo gonzo così fiso rimirarla, le domandò se quel papero che egli aveva in braccio si vendeva.

[T.] (*Rosm.*) Semplice è contrario di molteplice, d'esteso, di corporeo.

Aff. a Assoluto. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 237. Tutte le cose hanno l'essere o semplice o rispettivo (*relativo.* [T.] *Ma nessuna cosa è meram. relativa; nè meram. assoluto altro ente che Dio*). — Semplice *nel senso di* Assoluto, *come in Arist.* Assolutamente diviso. *Così* Semplice monarchia, *quella che gli Spagnuoli chiamavano* Il re netto; Semplice democrazia *e sim.; senonchè* Semplice *proprio, nessun governo: tutti misti.*

[T.] Semplice, *nel ling. scolast.* La cognizione della semplice intelligenza, è la cognizione de' possibili.

II. *Senso più specialm. intell.* [T.] Semplice esposizione de' fatti; *può valere se non altro che i fatti senza farvi comenti nè giudicare il loro valore; e può anche Schietta, Sincera. Cesare è* Semplice *nel primo senso, non nel secondo. Tass. Poem. er.* 1. Non ci diede Aristotele ammaestramenti di scrivere istoria, stimando forse ch'ella fosse di più semplice considerazione.

[T.] Cominciare l'ammaestramento da semplici principii; dagli elementi della scienza, o dalle cose più chiare. — Semplice ammaestramento, o nel modo o nella intenzione. — Regole semplici.

[T.] Quanto all'arte della composizione poetica o di rappresentazione sensibile. *Orazio:* Fia quel che tu vuoi, purchè semplice e uno. — I retori distinguono lo stile umile, il mezzano, l'alto; ma di tutti e tre condizione, perchè sian buoni nel gen. loro, è la semplicità.

[T.] *Quando il Tass. Ger. dice* Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole; *intende non solo non ornate nè prolisse, ma franche; e tiene del senso mor. seg.*

III. *Senso mor.* [T.] *Vang.* Se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso. — *L'intenzione dell'anima è che dà agli atti la luce della moralità.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 4. Stavano (*i Santi*) in vera umiltà e in semplice ubbidienza. [T.] *Ap.* Che siate senza querela reciproca, e semplici, figliuoli di Dio. — Modesti e semplici costumi.

IV. [T.] *Chi dalla esperienza non ha norma a discernere il male, ma che per affetto del bene sa, quasi per istinto, astenersene. Ap.* Voglio che siate savii nel bene e semplici nel male. *In senso sim. il Vang.* Semplici come colombe. — Anima semplice e innocente.

[T.] *Ar. Fur.* 29. 24. Semplice fanciullo. *Può avere e questo senso, e anche di* Troppo semplice: *ma non è da abusarne nel secondo, per non confondere due cose che vogliono esser tenute distinte assai nettamente.*

V. *Senso soc.* [T.] È una semplice mia delicatezza, Un mio semplice sospetto, Un semplice dubbio. — Gli è un semplice avvertimento ch'io do, non è consiglio nè rimprovero nè comando.

[T.] *Borgh Selv. Tert. volg.* 211. Tu hai solennemente giurato col semplice acconsentire a questo contratto. — Semplice promessa è come giuramento a chi sente rispetto degli altri e di sè. [Cors.] *Esp. Pat. Nost.* 90. Se il voto è semplice, cioè a dire s'egli è fatto privatamente senza solennità... già possa egli dimorare in suo matrimonio.

VI. *Di gradi e d'uffizii, il tit. di* Semplice *dice sovente il men alto.* [T.] Soldato semplice, *non graduato. Ma quando diciamo* Vescovo, Presidente di semplice titolo, *intendiamo che l'uffizio corrispondente al titolo e' non esercita in atto.*

VII. *Senso corp.* [T.] Mitra semplice, *non ornata d'altri fregi. U. Fosc.* Vestir semplice eletto. (*Può essere* Semplice *e per la qualità della roba, e per la misura, e per la forma, e per cose sovrappostevi o che ne facciano parte.*)

[Pol.] *Alam. Colt.* 1. 957. Albergo di semplici pietre. *Bemb. Asol.* 2. Trastulla (*l'Amore*) nelle rigide spelonche e nelle semplici e povere capanne duri e vaghi pastori. [T.] Cucina, Mangiare semplice. — Cibi semplici. *Virg.* Vitto di semplice erba *Quindi* Semplice *sost.*

[T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 319. Una diarrea, flusso o scioltezza cronica di ventre, se sia semplice. e non sintomatica.

VIII. [T.] *Abbiam visto qua e là modi com. a più sensi.* Il semplice popolo, *può denotare e semplicità buona d'animo e di costumi, e poco esercizio di mente, e condizione in cui non si distinguono gradi sociali.*

[T.] *E quando diciamo* Cose semplici, *possiamo intendere del mangiare, del fare, del dire.*

IX. [T.] Semplice, *sost. n. Vegetabile colto per qualche virtù speciale a uso dell'uomo. Segner. Pred. Intr.* I semplici, mal distinti dall'erbe più comunali, ebbero la loro gloria... nella virtù di giovare. — Raccogliere semplici. *Magal. Lett. fam.* 1. 127. Potremmo dire che quello fosse un orto di semplici, dove ogni pianta s'addice. — Orto de' Semplici, *il celebre in Padova; in Fir.* Giardino de' Semplici.

SEMPLICELLO. *Agg. Dim. di* SEMPLICE. (*C*) *Non com.*

2. *E a modo di Sost., in ambo i generi. S. Ag. C. D.* (*C*) Non uccidano se medesimi colle sciocche contradie lingue, e non ingannino i semplicelli. *Fir. As.* 147. E così la semplicella, senza saper come, da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore. *E Dial. bell. donn.* 407. Credon forse queste semplicelle che gli uomini, a' quali elle cercan piacere, non conoscano quegl'imbratti. [F.T-s] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 3. Ave forse paura o vergogna; come molte semplicelle che non s'arrischiano? *E Bell. Creanz. Donn.* 16.

SEMPLICEMENTE, † SEMPICEMENTE, † SEMPRICEMENTE e † **SIMPLICEMENTE.** *Avv. Da* SEMPLICE, *ecc. Con semplicità. Aureo* Simpliciter. *Liv. M.* (*M.*) Egli parlò loro sempicemente. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. I più si fanno a credere, che l'Idolatria s'intenda semplicemente, e si commetta in questi soli modi, cioè se uno bruci l'incenso, o sacrifichi, o offerisca o si obblighi ad alcune sacre funzioni, o sia ascritto a sacerdozii degli idoli.

2. *Per Assolutamente. Maestruzz.* 1. 26. (*C*) Questa autorità... non e da intendere semplicemente, ma quando il prete giustamente lega, o scioglie. *Non chiaro il seg. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. (*M.*) Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente (*lat.* simpliciter et absolute). *Car. Rett. Arist.* 1. 7. E quello è anco meglio a che s'atterrebbe un migliore, o semplicemente, o in quanto miglior fosse.

3. *Per Solamente. Segner. Mann. Nov.* 21. 1. (*M.*) Nè anche vien rassomigliata semplicemente (*cioè*, senza aggiunti) all'aurora, ma all'aurora sorgente.

4. *Senso mor. Car. Lett.* 2. 245. (*C*) Ma un semplicemente buono è virtuoso, in ogni alterazione mostra la sua pura intrinseca qualità. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. È necessario dispogliare lo core d'ogni amore sensitivo di ciascuna creatura fuori di Dio, e semplicemente, cioè senza duplicità, vada in Dio, suo creatore. *Bib.* I. 20. Al quale lo Signore disse: ben lo so che semplicemente (*simplici corde*) il facesti. *S. Gir. Pist.* 62. Gli occhi corrono di lagrime, li quali il maschio non semplicemente risguardarono.

5. [Camp.] *Per Sconsigliatamente, Mattamente, ecc. Avv. Cicil.* I. 4. Onde eglino semplicemente s'avventarono loro addosso... Ma la gente di Tunisi... gli pagarono della loro stoltizia. = *Vit. SS. Pad.* 2. 214. (*M.*) Cessa, misera anima, di tentare Iddio, e servirgli sempricemente. *Cas. Lett. Sor.* 248. (*Man.*) Ho due epistole di Mons. che simplicemente parlando si potrebbono migliorare.

[T.] *Nel senso filos., Senza aggiunta o mistura d'altre idee. Arist.* Ἁπλῶς.

II. *Senso intell. Senza lunga considerazione.* [Pol.] *Bemb. Asol.* 2. E certo non pare egli a noi così semplicemente risguardando ed estimando che... [T.] Semplicemente intendere. *S. Girol.* Sempliciter accipere. *Questi due es. possono avere anche senso mor.*

[T.] *Buomm. ling. tosc.* 112. Quando (*il nome aggiuntivo*) significa semplicemente, si chiama positivo.

[T.] Esporre semplicemente. *Fr. Bartol. Amm. Ant.* 131. Parla (*la Santa Scrittura*) semplicemente insieme e adornissimamente. *Borgh. V. Lett.* Scrivere semplicemente e nudamente.

[T.] *Bonc. Lett.* 4. 3. 237. E anche non voglio che questa prima lettera serva ad altro che ad accusarle la sua, e a farle semplicemente riverenza.

III. *Senso mor. e soc.* [Pol.] *Imit. Cr.* 4 15. 3. Chi leverà la sua intenzione semplicemente a Dio, diventerà atto a ricevere la grazia della divozione. *E* 1. 3. 3. Semplicemente e puramente accostarsi a Dio. *E* 1. 5. 2. [T.] *Riccard. S Vitt. Grad. Carit.* 51. Va accompagnata (*la colomba*), guarda ogni cosa semplicemente, ed è pura.

IV. *Senso soc.* [T.] Vivere semplicemente, *nel portamento, nella casa, ne' cibi, nel vestire; Senza lusso nè fasto nè affettazione.*

[Pol.] *G. Gozz. Nov.* 33. Vestire semplicemente (*poco dopo:* Donne riccamente vestite). [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 3. I' parerò così semplicemente. — Sì un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

V. *Senso più espressam. corp.* [T.] *Ricett. Fior.* 235. Mescola, e da' un bollore; lascia posare, e serba in vaso... e questa s'intenda acqua verde semplicemente. — Semplicemente legato con filo. — Mandare fogli semplicemente sotto fascia e non sigillati.

VI. [T.] Puramente e semplicemente; *Modo fr., ma non impr. neanco nell'it.: senonchè, per la ripetizione delle cose esotiche, se ne abusa. Il più sovente serve un solo de' due;* e Puramente *giova serbarlo laddove cade proprio idea di purezza o di purità.*

SEMPLICETTO. *Agg. Dim. di* SEMPLICE. *L'aureo comparat.* Simplicior, *s'approssima a questo senso. Dant. Purg.* 16. (*C*) Esce di mano a lui che la vagheggia..., L'anima semplicetta che sa nulla. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Io una n'aggiungerò da una semplicetta donna adoperata. *Tass. Ger.* 4. 90. E con quest'arti a lagrimare intanto Seco mill'alme semplicette astringe. [T.] *Forteguerr. Ricciard.* 30. 91. Ma la Giannotta, semplicetta molto, Dell'amore di lui mai non s'addiede.

[G M.] *Segner. Quares.* 1. 4. Non prima essi mirano un lor compagno ritirarsi, raccogliersi, darsi alquanto alla vita spirituale, che subito fanno mostra di compatirlo. Ed oh! semplicetto, gli dicono. Non vedete che voi vi volete ammazzare? Che semplicetto, che semplicetto? (scusate s'io vi sgrido) Semplicissimi siete voi. *E ivi.* 8. 6. Giovane semplicetto.

2. [T.] *D'anim. Petr. Son.* 110. *part.* I. Come... suole Semplicetta farfalla al lume avvezza, Volar... per sua vaghezza. [F.T-s] *Rucell. Orest.* 1. Fui rapita dal petto di mia madre, Come agnel semplicetto al sacrifizio.

3. [T.] *Non di pers. ma d'atti o qualità concernenti pers.* Maniere, Sorrisi. — Astuzia semplicetta.

4. *Di cose, nel pr. Non com.* [Pol.] *Alam. Colt.* 4. 623. Dormire in celle semplicette.

† **SEMPLICEZZA.** *S. f. Semplicità. Sen. Pist.* (*C*) Non ci tegniamo appagati di neuna ricchezza, nè di folle semplicezza.

† *In senso non buono. Ott. Com. Inf.* 7. 124. (*C*) E anche non dovesse loro giovare la semplicezza della virtù, e della buona operazione. [Camp.] *Art. am.* III. Innanzi a questi tempi fue una rozza semplicezza (*simplicitas*).

2. [T.] *Nel ling. filos. potrebbe cadere* Semplicezza dello spirito, immaterialità; degli atti intellettuali, che provano, lo spirito non essere composto di parti: *serbando* Semplicità *agli altri sensi. V.* SEMPLICITÀ, *append.*

SEMPLICIACCIO e † **SEMPICIACCIO.** *Agg. Pegg. di* SEMPLICE. [T.] *Non sarebbe da profanare con dispregi questa bella parola; quando non si vogliano chiamare* Sempliciacci *i furbacci, che ridono o si vergognano della schietta semplicità vereconda.* = *Car. Com.* 29. (*M.*) Serbando solamente, due sempliciacci che furono Deucalione e Pirra, mandò il diluvio. *Magal. Lett. fam.* 2. 159. (*Man.*) Essendo stato io il sempliciaccio che... gli ho avuto a rimpiazzar la seconda con che egli sta presentemente come una pasqua. *Buon. Tanc.* 4. 4. (*M.*) Io te 'l dissi, e 'l confermo, e me ne grolio: L'è sempiciaccia.

SEMPLICIARIO. *S. m. Libro che tratta de' semplici. Non usit. oggidì. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Leggi i sempliciarii, Studia gli antidotarii, ècci il Vechero; Fa' d'aver nel cervello il Mattiolo.

SEMPLICINO. [T.] *Dim. di* SEMPLICE, *agg. Più fam. che* Semplicetto, *e men dispr., e però meno iron., nè dicesi d'anim.; ma segnatam. di pers. in età giovanissima.*

SEMPLICIONE *e* ONA e † **SIMPLICIONE.** [T.] *Agg e Sost. Accr. di* SEMPLICE, *con dispr Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Sta molto bene: odi semplicioni! *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 19. (*M.*) E se ne sta come uomo simplicione, E ora freddo e grossolanamente. [T.] Pareva una semliciona; ma era altro. — *Il* Sempliciotto *par più ridicolo del* Semplicione, *ma anche cotesti è da usarli con molta parsimonia.*

SEMPLICIONERÍA. [T.] *S. f. Astr. di* SEMPLICIONE, *più delle maniere e de' segni esteriori e della goffaggine nel pensare; segnatam. di quella che ambisce d'essere furberia.* Anco la semplicità accattata di certuni che si chiamano scrittori popolari, sarebbe semplicionería.

SEMPLICIOTTO *e* OTTA. *Agg. e Sost. Molto semplice. Ciriff. Calv.* 3. 85. (*C*) O sempliciotti, specchiatevi in lei. *E* 86. Ah sempliciotto, credevi tu ch'io Fussi tanto crudele o tanto stolta? [Tor] *Dat. Lep.* 11. Dopo averlo trattenuto con chiacchiere disse, che si levasse, e andasse alla finestra, il che fece il sempliciotto, e non veggendo alcun lume confessò esser notte, e tornò a letto. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 18. 168. Recò quella bardella il sempliciotto. [G.M.] *Fag. Commed.* Nanni sempliciotto.

2. *D'anim. Morg.* 9. 20. (*C*) Il gallo sempliciotto in basso scende; allor la volpe altra malizia prende.

SEMPLICISSIMAMENTE *e* † **SIMPLICISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* SEMPLICEMENTE, *ecc. Tac.* Simplicissime, *Curt.* Simplicius.

Nel senso filos. Varch. Lez. 420. (*C*) Sebbene egli (*Dio*) è non solamente uno, ma uno semplicissimamente e in intera e perfettissima unità.

In altri sensi. Tratt. Segr. cos. donn. (*C*) Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità. [T.] Semplicissimamente vestiti. = *Gal. Sist.* 414. (*C*) Col far muovere il vaso senza artifizio nessuno, anzi semplicissimamente. *Castigl. Corteg.* 1. 42. (*M.*) Mostravan (*gli oratori*) le loro orazioni esser fatte simplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la varietà, che lo studio e l'arte.

SEMPLICISSIMO *e* † **SEMPRICISSIMO.** *Agg. Superl. di* SEMPLICE, [T.] *Tac.* Persimplex. *Sen. e Petron.* Simplicissimus. *Nel senso più prossimo all'ass.* = *Ott. Com. Inf.* 7. 116. (*C*) Costretto dalli principii di filosofia che di necessitade vuole uno primo mobile semplicissimo. [F.T-s] *Giambull. Lez.* Benchè Dio sia unico e semplicissimo, non manca però della pluralità delle persone.

2. [T.] *Senso aff. al primo. Magal. Notiz. Chin.* 34. Così per esempio, ponendo un semplicissimo accento su la *i*, da balia distinguiamo balía. [Pol.] *Gorz. G. Nov.* 44. Libri scritti in semplicissimo stile.

3. *Di cose mater.* [T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 145. Un semplicissimo e rusticano tugurio, luogo più da nascondersi che da abitarvi.

4 *Della poca intelligenza e esperienza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) La giovane che semplicissima era... ad andar verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Borgh. Orig. Fir.* 89. E altri tali semplicissimi errori fecero. [T.] *Allegr. Rim Lett.* 230. Facendo alle comari co' lor semplicissimi figliuolini. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 4. Che semplicetto, che semplicetto? Scusatemi s'io vi sgrido: semplicissimi siete voi.

SEMPLICISTA. *S. m. Quegli che conosce la qualità, e le virtù dell'erbe dette Semplici, e le custodisce.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 6. Con i libri soli non si farà mai alcuno perfetto semplicista, ancora che con ogni possibile arte vi sieno stampate le figure delle piante, perciocchè... è veramente necessario a chi vuol essere buon semplicista di vedere le piante vive non solamente in un tempo dell'anno solo, ma in varii e diversi; perciochè altrimenti sono le foglie delle piante quando cominciando a nascere spuntano di terra, d'altra sorte quando le crescono e quando producono il gambo, e d'altro aspetto quando sono cariche di fiori e di seme. = *Red. Ins.* 136. (*C*) Delle lor nascenze non è stata fatta mai menzione, ch'io sappia, da' semplicisti. *Cecch Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista. [Tor.] *Capor. It. p.* 282. Temo che mi faran di mente uscire L'erbe, e i lor nomi: e già mi fanno istanza I semplicisti che vorrian sentire.

2. † **Semplicista,** *Luogo, ove son piantati i semplici. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Io dir non risaprei Quanto mi sia quel gentiluom sembrato Felice nel goder degli orti suoi, Suoi semplicisti, suoi boschetti e prati.

3. **Semplicista,** *si dice anche Chi vende semplici.* (*Man.*) [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 440. Si fidano di

un villano che fa il semplicista, il quale non sa nè leggere nè scrivere, ma con una certa praticaccia va cogliendo erbe e servendone li speciali; nel che puoi giudicare quanti errori si commette, perchè se il semplicista è un asino lo speciale è un buffalo.

SEMPLICITÀ, † **SEMPRICITÀ** e † **SIMPLICITÀ**. *S. f. Astr. di* SEMPLICE. *Aureo* Simplicitas. *Gal. Sist.* 8. (*C*) Se il moto è semplice per la semplicità della linea retta..., dovrà convenire a qualche corpo naturale semplice. *E* 9. Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 1. I principii della quale (*aritmetica*) sono di tanta eccellenzia mediante la simplicità loro, che non pare che ella abbia bisogno di aiuto di alcuna arte; ma che ella sia quella, che giovi e porga aiuto a tutte le altre arti.

(Chim.) [Cont.] *Di corpo non composto. Imp. St. nat.* XIII. 2 Sali prossimi alla semplicità de gli elementi.

2. *Per una Spezie di virtù contraria alla malizia. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Era uomo d'una buona semplicità. *S. Bern. Lett.* Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto la virtù che la fama, cioè d'essere piuttosto virtuosa che famosa *Fior. S. Franc.* 17. Frate Lione con semplicitade colombina rispuose... *Vit. SS. Pad.* 2. 357. (*M.*) Ubbidiva con ogni sempricitade e riverenza. *Gr. S. Gir.* 21. Lo sesto grado di questa santa iscala, si è bontà e sempricità. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Benchè fusse di buona semplicità e vita, pure a queste cose famigliari e temporali era molto intenta ed affettuosa. *Met.* v. E tanta semplicità (*simplicitas*) fu negli anni della fanciulla, che il danno d'aver perduti i fiori mosse lo dolore...

3. *Per Sincerità, Schiettezza. Segner. Mann. Magg.* 7. 3. (*Man.*) Quanto il Signore abbomina i doppii, tanto ama per contrario quei che procedono con santa semplicità.

4. *Per Inesperienza; contrario d'* Accortezza. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) La quale conoscendo la semplicità del marito..., ordinò con una sua fante, che... *E nov.* 3. *g.* 8. Della sua semplicità sovente gran festa prendevano. *E ivi:* Il quale, udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi. *Red. Lett.* 12. (*M.*) Che poi ora scrivino di nuovo, che con essa pietra sanino le spine ventose, io non l'ho provato, ma ho per gran semplicità il crederlo. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 29. Avrebbe Ippocrate resistito ad alcune semplicità del popolo ignorante, e si sarebbe forse astenuto da quei suoi rimedi straordinari e lontani dalla gentilezza che richiedono le tenere fibre del corpo sopra le quali ei devono operare. = *Mor. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Per lo nome dell'asino s'intenda la simplicità de' Pagani. *E appresso:* E che vuol dire..., se non che Iddio predica la simplicità de' Pagani alla vision della pace. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 5. Schernire la semplicità di un cuore innocente.

5. *Vale anche Azione, Parola, che mostra semplicità in chi la fa, o dice. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune ricreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Franc. Sacch. Nov.* 18. Questo giovane acquistò puramente, e con grande simplicità le lire cinquanta. *Fir. Dial. bell. donn.* 334. (*Man.*) Avendo conosciuto quello che s'usa nel modo del fare un dialogo, non avrebbono mai detta questa semplicità.

6. *Per Naturalezza; contrario di* Affettazione. *Amm. Ant.* 11. 3. 3. (*C*) La semplicità delle non composte parole... suole tollere sospeccione di bugia. *Salvin. Disc.* 2. 372. (*M.*) Si vuole avere considerazione alle parole... onde riluca per tutto e ne' sentimenti, e nelle voci una naturale aria di maestà e di bellezza; e dalla medesima semplicità e proprietà, non so come, scappi fuora il garbo ed il decoro. *E Pros. Tosc.* 2. 108. (*Man.*) Questi titoli... non ho io voluto ommettere per niente affine di dipignerlo nella mia fedel traduzione, quale egli è nella sua antica nativa semplicità.

[G.M.] *Del vestire. Quares.* 8. 2. Risolvasi quella dama, quel cavaliere, o a vestire con maggior semplicità, o a conversare con maggior riserbo, o a vivere con maggiore ritiratezza.

7. (Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Semplice. *Serlio, Arch.* VII. 122. Nel cannellar le colonne, ed intagliare i capitelli, non se gli leva però la sodezza: ma la semplicità sì bene.

8. [Camp.] *Per Follia, Stoltezza. Bib. Epist. can.* III. 2. La bestia, cioè la somiera, che non parlava, con voce d'uomo parlando, divietò la semplicità (*insipientiam*) del profeta. — *Parla dell'asina di Balaamo.*

[T.] *Nel senso che* Semplice *è contr. a Composto di parti, materiale. L'idea di semplicità non potrebb'essere concepita dall'anima umana se ella non ne avesse in sè la coscienza, e se non le corrispondesse una reale verità. Senza questa idea non potrebbesi concepire neanco il composto nè giudicare.* [Cors.] *Firenz. Discacc. lett.* Al quale (*Iddio*) per somma laude è attribuita la semplicità, e perciò lo addimandano i mortali uno atto semplice e puro.

[T.] Semplicità dello spirito, *contr. di* Materialità.

II. [T.] *Senso intell.* Semplicità de' Greci scrittori. — Semplicità terenziana. *Non bene il* [Pol.] *Barett. Lett.* Scrivere con rozzezza e volgare semplicità. *Meglio il Gozz. G. Nov.* 18. La semplicità gli rendea comuni (*i Padri Greci della Chiesa*), la magnificenza venerabili, la verità degni di fede. (*Qui e del dire e del sentire e dell'operare*).

III. *Senso mor.* [T.] *Ap.* Nella semplicità del cuore. *E:* L'altissima povertà loro abbondò nelle ricchezze della loro semplicità. — Santa semplicità.

[T.] *Ap.* Ubbidite nella semplicità del cuor vostro

IV. *Senso soc.* [T.] Semplicità di maniere, di vita, di vitto, di vestire. *In questo senso segnatam. taluni dicono alla fr.* Estrema semplicità, *ch'è impr.: pr. non sarebbe neanche* Somma.

V. *In senso di più o men dispr., da non ne abusare.* [T.] *Prov. Tosc.* 46. Il consiglio del leone è come la semplicità della volpe. *Magal. Lett. fam.* 1. 71. Sacerdote di costumi santissimi, ma avviliti dalla semplicità, o resi sospetti dall'ipocrisia, ma accreditati dalla disinvoltura. *Buomm. Ling. Tosc.* 155. Descriver la semplicità di Calandrino.

VI. *Di cose corp.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 333. Deponendo (*una certa acqua*) qualche tenue sedimento, sempre più s'avvicinerebbe alla semplicità dell'acqua celeste.

† † **SEMPLICIZZARE**. [T.] *V. a. Dicono taluni del Render più semplice un'operazione un metodo, o sim.; altri men goffam.* Semplificare e Simplificare (*V.*). *Ma* Render più semplice, *in forma migliore; e altri verbi non mancano, secondo i casi.*

SEMPLIFICARE e **SIMPLIFICARE**. *N. pass. Colum. e Pallad.* Simplicare. *Salvin Pros. Tosc.* 1. 403. (*C*) Il detto e 'l fatto vien per sovrana guisa a cumularsi, e come tutte le cose... a simplificarsi, e per così dire ad unizzarsi. *E* 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza. *E Disc.* 1. 193.

SEMPLIFICAZIONE e **SIMPLIFICAZIONE**. *S. f. Il semplificare. Magal. Lett. At.* 197. (*M.*) Quasi alchimisti dell'orazione, han ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi, o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso, tenebre mistiche, astrazioni, sospensione, simplificazione, e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario de' Padri, e della più sana Teologia.

Salvin. Plotin. 249. (*M.*) Ma ciò forse non fu visione, ma un altro modo di vedere: estasi e simplificazione, o spandimento e avanzamento di se stesso, e desiderio verso il contatto.

SEMPRE. *Avv. di tempo. Aff. al lat. aur.* Semper. *Senza intermissione, Continuamente, Tuttavia. Dant. Par.* 1. (*C*) La Provvidenza... Del suo lume fa 'l ciel (*empireo*) sempre quieto.

2. *Per estens. Petr. Son.* 210. *part.* I. (*C*) Ma, se più tarda, avrà da pianger sempre.

3. *Continuità. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone, sempre piangendo.

4. *Per Ogni volta. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Con quanti sensali aveva in Firenze... teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cas. Lett.* 10. Il medesimo in conformità le dirà il sig. Annibale Rucellai, e l'avrà conferito con V. Ecc. che così ha commissione da me di far sempre.

5. *Talora vale Nel caso che avvenga una data cosa Car. Lett.* 2. 66. (*M.*) Se così sta, non vi dirò altro se non che desidero vi facciate qualche officio, con quella discrezion però che si conviene; ed intendendosi sempre l'indennità di chi l'ha.

6. [Fanf.] *Affermazione più asseverante. Tocci, Lett.* 22. Non dico che voi siate obbligato a conoscere gli sgarroni nel teologizzare; ma quegli de sillogizzare, voi che studiate logica, gli avevate sempre a conoscere.

7. **Sempre che**, *vale per Ogni volta che. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Sempre che presso gli veniva quanto potea con mano... la lontanava. *Car. Lett.* 1. 79. Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me. [F.T-s] *Tass. Disc. a Scip. Gonz.* Sempre che l'uomo pecca, pecca contra Iddio. [Camp.] *D.* 3. 16. Così facean li padri di coloro Che, sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a consistoro.

8. **Sempre che**, *talora particella condizionale. e vale Purchè. Cecch. Prov.* 62. (*Man.*) La fece chiedere Per moglie, ed il Massan cedeva a dargliela, Sempre che e' fosse statoci il consenso Di suo padre.

9. *Col* Che, *di continuità. Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. (*C*) Ma io ti giuro... che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu viverai, del nome mio. *Dant. Rim.* 33. Perch'io son fermo di portarla sempre Ch' io sarò in vita, s'io vivessi sempre.

10. **Sempre mai**, *che si scrive anche* Sempremai, *e si dice anche* Mai sempre. *E la particella* Mai *affermativa vi è posta per confermar più la continuazione. quasi equivaglia a* Sempre sempre. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Bene, Belcolore, de' mi tu far sempre mai morire a questo modo? *E ivi:* Ed io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Rim. ant. Cin. Pist.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poichè io la vidi, disdegnò pietanza.

11. † *E* Sempremai, *preceduto dalla particella* Per. *Vit. S. M. Madd.* 17. (*M.*) Ciò che ti dispiace in me, tu il levi via per ora e per sempre mai. *E* 101. Questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. *E* 106. Oh trist'a me per sempremai!

12. † **Di sempre**, *usato a modo d'aggiunto, vale Perpetuo, Solito, Usato continuamente. Car. Lett.* 1. 38. (*Gh.*) Cominciò a cinguettare delle nuove di Napoli, ed attaccare quel suo filo di sempre, per tirarne insù la giornata di Giaradadda.

[G.M.] Le sono le cose solite di sempre; *si dice nell'uso, per dire:* Le cose sempre solite.

13. **Ogni sempre**. *Ognora, Sempre mai. Buonar. Tanc. a* 2. *s.* 7. *p.* 337. *col.* 2. *v.* 14. (*Gh.*) Ohimè! chi fia? Certo ch'egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto, Così gli venga il morbo, com'egli è, Ch'ogni sempre m'è dreto (*dietro*). [G.M.] *Fag. Commed.* Vi posso venire a parlare ogni sempre. *E:* Ogni sempre le nuove enno (*sono*) cattive. (*Vive segnatam. nelle campagne tosc.*)

14. **Più sempre**, *invece di* Sempre più. *Più com. posp. Tass. Ger.* 5 18. (*Gh.*) E qui più sempre l'ira e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola e fiede.

15. [Cont.] **Sempre sempre**, *per enf.* — *Sass. F. Lett.* 246. Sette mesi in mare sempre sempre, e non diventar pesce eh? elle son cose salvatiche; e messer Nicio per certo non arrivò fin quì, che durava fino adesso a dire: acqua.

[T.] *Avv. di durata Senza tempo; o lunghissima, o che par tale, o l'uomo si figura o finge di temere o sperare che sia. Concerne non solo il futuro, ma, nel senso estens., il passato; e anco il presente, pensato non come un semplice istante, ma come uno spazio che piglia più o meno del tempo passato e futuro.* [T.] *Nel senso più ass.:* Dio c'è sempre stato e sempre sarà. *E quando diciamo* Dio è, *intendiamo tutte e tre le notate distinzioni di tempo. D.* 3. 13. Quell'uno e due e tre che sempre vive, E regna sempre in tre e due ed uno, Non circoscritto, e tutto circoscrive. *In questo senso Dante usa i verbi inusit. a noi* Sempiternare (3. 1.), e Insemprare (3. 10.)

II. [T.] *Per estens. è idea di continuità più o meno prolungata, e quindi di tale frequenza, che pare, o vogliasi far parere, continuità. Quindi è che* Sempre *corrisponde non solo al* Semper, *ma e all'* Usque *degli aurei; se non chè esso* Semper *s'approssima al senso d'*Usque, *e l'*Usque *di* Semper. *Ma la diff. devesi nel buon latino osservare assai volte; onde non senza ragione* Usque *ha senso di* Fino: *e l'idea di* Finitezza *è l'opposto di* Infinità. L'ho sempre presente. L'ho tenuta sempre in cuore. L'ho sempre in cuore. È stato sempre buono verso di me. *Denota una specie di continuità, sebbene interrotta da intervalli; con atti, però, non mai contrarii a quelli de' quali si tratta.*

[T.] Ho sempre quel dolore, *può denotarlo e continuo, e che ritorna sovente.* — Son sempre lì a

dargli noia, *può voler dire* Spesso. *Ma* Di casa son sempre qui, *vale che non ha mai sgomberato.*

[T.] Piove sempre. Ha durato sempre un mese a piovere, *non significa che non sia mai spiovuto neppure un momento, nè si sia mai visto sole nè stelle.*

III. [T.] *Però dice anco quel che si fa o segue di solito, facendo il corso ordinario delle cose una specie di continuità. Prov. Tosc.* 302. La colpa è sempre fanciulla (*nessuno la piglia per sè*). — Di cotesta roba sempre se ne trova di usata (*da comprare. Suol trovarsene*).

[T.] La vedo sempre (*vo da lei, o ella viene da me*). Sta sempre tra i letterati (*ci si compiace, o ci è condannato*). Teme sempre di qualche disgrazia. - È sempre taciturno. Dover sempre tacere! Sempre un male umore. Ha sempre la tosse.

[T.] *A modo d'ell. escl.* E sempre dispiaceri! E sempre lui! (*a ficcarsi, a essere lodato, biasimato*).

Altra forma d'escl. per estens. Dico sempre in me. — Glielo dico sempre. Gli ho sempre detto. Io sempre glielo dicevo. *Modo di confermare, sovente al vanto della previdenza propria, o con rimprovero all'altrui imprevidenza.*

IV. *Anco di cosa non frequente nè solita; ma che quando avviene o si fa, è al medesimo modo a un dipresso.* [T.] Mandai due volte, e sempre mi disse che... Ci andai tre volte, e sempre era fuori. - - Ho dalla posta le lettere sempre tardi.

V. [T.] *In senso ancora più estes. aff. a questo, s'accosta a Tuttavia, Nondimeno; denota uguaglianza o somiglianza d'atti o avvenimenti, in quanto non se ne vede framezzo di contrarii o di dissimili, o non si cura vederne.* Con tutte le sue disgrazie, è sempre gaio (*non già che davvero apparisca gaio, ma non apparisce neanche mesto come sogliono i disgraziati*). È ammalato, ma sempre esce per sue faccende (*non esce proprio sempre*). Io son sempre fermo (*non ostante le difficoltà*).

[T.] *Più chiaro questo signif. nel modo:* Gli argomenti contrarii paiono e sono assai forti; ma riman sempre vero che...

VI. *Col* Che, *più complessivo e più enf.* d'Ogni volta che. [T.] Sempre che lo veggo, ripenso a quel ch'egli per me patì.

[T.] *Così, quand'è aff. a* Purchè, *ha più vigore.* Pur ch'io possa, farò, *mette innanzi la condizione del non fare, piuttosto che la voglia di fare.* Sempre ch'io possa, farò, *dice meglio la costanza del buon volere. Ancora meno condizionale nell'indic.* Sempre che posso, lo fo volentieri; *e allora signif. la volontà abit., già esercitata.*

VII. *Con altre partic.* [T.] Per sempre, *di durata perpetua o lunghissima che misurasi col pensiero in tutta l'estensione.* Gli ho detto addio per sempre.

[T.] *Ma assai volte è iperb.; come quando scrivesi* Vostra per sempre. Sarò tua per sempre.

[T.] *Senza partic. nel soscrivere il proprio nome alle lettere:* Sempre suo, Sempre vostro. *Come espressione d'amore, raddoppiata dice meno:* T'amerò sempre sempre. *Pare che il secondo* Sempre *non si fidi del primo, e ci si metta come puntello in senso di Nondimeno. La ripetizione non sempre è delle figure la più potente.*

VIII. [T.] *Quest'ult. es. mi rammenta il* Non *preposto. Oraz.* Non sempre la pioggia dalle nuvole cade sugli squallidi campi; o inuguali procelle battono il mare Caspio sempre; nè sulle cime d'Armenia sta il ghiaccio inerte per tutti i mesi.

IX. *Col* Più. [T.] Sempre più si allontana. *E in sim. senso sottint. il* Più, *coll'idea di misura e di proporzione. D.* 2. 24. La bestia (*il cavallo*) ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre (*nell'empito del corso*) in fin ch'ella il percuote, E lascia il corpo vilmente disfatto.

[T.] *Frapposta un'altra voce.* Con sempre più impeto. Con sempre più ardore. Con sempre più ansiosa cura.

Il Più *preposto.* [T.] *Chiabr. poes.* 1. 132. Mira più sempre gli Ottomani arcieri.

Con altro avv. sim. [T.] *Bart. Dan. Grandez. Cris.* 26. 430. Come altrimenti viveremmo, se Cristo avesse raccomandato, per non dire comandato... d'accumulare null'altro che beni della terra, e sempre meglio adagiarci come vi fossimo abitatori eterni? — Come sta? Sempre peggio.

X. [T.] *Col* Mai, *non in senso di negaz., ma di* Magis *secondo l'orig. E così, se non signif.* Più *per l'appunto, suona enf. e intens. Onde* Mai *sempre può dire più perpetuità, nelle cose umane, che il sempl.* Sempre. *Ma della sempiternità propriam., non s'usa; non foss'altro, perchè soverchio.*

Posposto. [T.] *Prov. Tosc.* 91. Il fornaio inforna sempre mai, ma non mai sè (*risparmiare se stesso è un modo di meglio provvedere agli utili proprii, e anco agli altri*).

[T.] *Nel dial. ven. di Corfù* Sempremai *lo dicono specialm. nel senso aff. a Tuttavia. Nondimeno: v. num.* V.

XI. *Modi efficaci più o meno fam.* [T.] Ve lo dico una volta per sempre, *di cosa non piacevole per lo più. Lo dico a vostra norma, nè intendo ripetervelo; tenetelo a mente.*

[T.] *Intens. anche* Sempre e poi sempre, *piuttosto nei sensi umani e approssimativi, che nell'ass.*

XII. [T.] *A modo di sost.* Quel sempre, Quel mai, *certi predicatori lo dicono in modo da sgomentare della loro rettorica più che spaventare di quel gravissimo senso.*

SEMPREVERDE. [T.] *Agg. Pianta che sempre conserva il suo verde colore. Lucr. nel trasl.* Semperflorentis Homeri. *E potremmo anche noi* La semprefiorente fama.

2. *S. m. Pianta.* [T.] Festoni di sempreverde. *Un mod.* Pensoso resta il sempreverde al bosco. *Apul.* Semperflorium, Sempervivum. *Plin.* Semperviva. *In Tosc.* non pare che l'usino. *V. il seg.*

SEMPREVIVA. *V.* SEMPREVIVO.

SEMPREVIVO e **SEMPREVIVA.** *S. m. e f.* (Bot.) [Cont.] *Legno che non sembra mai corrotto e morto. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 47. La materia del legno è forte, dura, soda, e ponderosa, ed è incorruttibile, tanto se si espone al sole come se si mette nell'acqua, per la qual cosa le dicono i paesani legno semprevivo.

[Cont.] *Che mantiene le foglie verdi anco nell'inverno. Cit. Tipocosm.* 205. Alcuni (*arbori*) mantengon sempre le foglie, e alcuni il verno le lasciano... arbori sempre verdi.

2. *Sorta d'erba che dagli antichi fu creduta la medesima che la Barba di Giove. Apul.* Semperflorium e Semperviva. *Plin.* Sempervivum. *Cr.* 6. 105. 1. (*C*) La sempreviva, cioè barba Jovis è un'erba così nominata, perocchè sempre si truova verde. *M. Aldobr. B. V.* Recipe sugo di porcellana e di zucca e di cavolo, sempreviva e virga pastoris. *E M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barba Jovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 612 Il semprevivo maggiore è così stato chiamato per esser sempre le sue frondi verdi. Produce questo i suoi fusti alti un gombito, e qualche volta maggiori, grossi come il dito grosso della mano, grassi, verdi, e intaccati... Tre sono le specie de i semprevivi.. Il maggiore tiene per tutto il nome di semprevivo; ma il minore si chiama dove vermicularia, dove erba grassa. = *Alam. Colt.* 3. 77. (*M.*) Altri... L'han tenuto (*il frumento*) fra l'onde, ove sia infuso Del gelato liquor del semprevivo, O del torto cocomer. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 27. L'adracna di campo ha le foglie simili al semprevivo, un poco più rotonde, più piccole e men lunghe.

† **SEMPRICE** *V.* SEMPLICE

† **SEMPRICEMENTE.** *V.* SEMPLICEMENTE.

† **SEMPRICISSIMO.** *V.* SEMPLICISSIMO.

† **SEMPRICITÀ.** *V.* SEMPLICITÀ.

SEMPRONIO. [T.] *N. pr. che dalla giurispr. rom. passò nel ling. com.* Tizio, Cajo, Sempronio, *come dire* Pietro e Paolo, *son nominati ne'casi legali, o ne' casi di coscienza, tanto per chiaram. distinguere la relaz. tra le pers. delle quali si tratta.*

2. *Fam.* [T.] Lo dice a Tizio, Cajo e Sempronio, *a questo e a quello, a chi primo gli capita, a tutti quanti.*

3. [T.] *In Roma de'* Sempronii *eran famiglie e di patrizie e di plebee.* Sempronii, i Gracchi; Sempronia, la legge Agraria, *e altre proposte da alcuno di questo nome.*

† **SEMULELLA.** *S. f.* [Camp.] *Simila, Fior di farina di frumento.* Simila, *aureo. Bib. Apoc.* 18. Del vino, del l'olio e della semulella (*similae*) e del grano...

SEMUNCIALE [T.] *V.* SEMIONCIALE. Semuncia, *aureo;* Semuncialis *in Plin.* Semunciarius, *Liv.*

† **SEMUTO.** *Agg. Fornito di seme. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 429. (*M.*) Incontinente produsse erba verde e semuta e arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

† SEN. *Senza. Rim. ant. Odo delle colonne,* 1. 201. (*Man.*) Ma ferì là chi 'l tene. Ancidela sen fallo. *E Amorozzo da Firenze,* 2. 78. Sì come l'Assassino Ca per ubbidir suo signor sen fallo, Va, prende morte, e non sinde cura. [T.] *Pare lez. corrotta. Forse* Non ha inde; *o* non sì ne cura. *Fr.* Sans faille. *V.* FAGLIA.

SENA. *S. f.* (Bot.) Cassia orientalis, *Linn. Arboscello che fa nel Levante, e i cui follicoli pur detti* Sena, *sono molto purgativi. Lo deriv. dall'ar.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 470. La sena non è albero, come si sono imaginati alcuni, ma una erba che si semina... produce... le frondi quasi olivari, ma ritondette in cima, grassette... il fusto è alto un gombito, o poco più, dal quale hanno origine assai e folti ramuscelli. È il suo fiore giallo, quasi simile a quel del cavolo, ma tutto pieno di sottilissime venette che rosseggiano. I suoi follicoli, i quali noi chiamiamo baccelli, sono ritorti per la più parte in arco, stiacciati, e compressi, di modo che l'una banda tocca l'altra; ne i quali è un seme ordinatamente separato, che nel nero rosseggia, simile quando è ben maturo e pieno a i fiocini dell'uva. = *Cr.* 6. 1. 3. (*C*) Siccome quello che con alcuna virtù purga la collera, siccome la scamonea; e che per alcuna virtù purga la flemma, siccome l'ebbio; e altra la malinconia, siccome la sena. [Tor.] *Red. L. Mor.* 126. Mentre l'uve secche si cuocono, farci bollire drento due dramme di sena legata in panno lino sottile, o in velo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 15. Togli centaurea, cardamo, polipodio, sena, malva vischio... [T.] Manna e sena, *decotto, purgante usit.*

SENA. *S. f. Term. del giuoco, si dice Quando ciascuno de'due dadi ha scoperto sei.* (*Man.*)

† **SENAGIA.** *S. f. Ordine della falange di dugentocinquantasei uomini. Carini, Elian.* (*Fanf.*) *Gr* Συναγία. *Da* ξένος, *Forestiero; e* Ἄγω, *Io conduco.*

SENAGO. *S. m. Il comandante delle milizie estere presso gli Ateniesi. Carini, Elian.* (*Fanf.*) *Gr.* Ξεναγός.

† **SENALE.** *S. m. T. mar. Quella fune con cui si carica la vela, e serve anche all'albero.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 258. 17. (*M.*) Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. [T.] Sinus *era termine nautico.* Obliquatque sinus in ventum.

SENAPA, SENAPE e † **SENEPA** *S. f.* (Bot.) Sinapis nigra, *Linn. Pianta, il cui seme minutissimo, e di acutissimo sapore ha lo stesso nome, e serve per far la mostarda, i senapismi, ecc.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Sinapi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. La senape e maggiore, e mezzana, e minore. *Matt. Disc. Diosc.* II. 363. È la senape, della quale si fa la mostarda, notissima a ciascuno. Ritrovasene, come riferisce Plinio al VIII c. del XIX lib. di tre specie; una sottile, l'altra con frondi di rape, e la terza che le produce quasi simili a quelle della ruchetta. = *Cr.* 3. 10. 2. (*C*) La senapa cessa il nocimento loro, e similmente l'aceto con sale, pepe e origano. *E* 6. 111. 1. La senape si semina innanzi al verno e dopo, e desidera terra grassa. *E num.* 2. Contro all'asma antica per umor viscoso si dia il vino, dove sia cotta senape e fichi secchi. *Amet.* 44. In uno canto si troverebbe molta della frigida ruta e d'alta senape, del naso nemica, e utile a purgarsi la testa. *Alam. Colt.* 5. 139. (*M.*) Il forte seme Della piangente senepa or si asconda.

2. [L.B.] Fior di senapa, *Farina di senapa della più fine, che cuocesi e mangiasi col lesso per lo più.*

3. **Venir la senapa al naso,** *fig. fam., vale lo stesso che* Venir la muffa al naso. *V.* NASO. *Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso! [T.] *Nell'ebr.* Naso *è simbolo dello sdegno; come nel lat. del dispregio.*

SENAPINO. *S. m.* [Val.] *Fiore di senapa. Ant Pucc. Poes.* 6. 269. Appresso a queste son le Trecche accorte, Che vendon camangiare e senapino, E d'ogni ragione, erba dolce e forte.

SENAPISMO e † **SINAPISMO.** *S. m. Cataplasma irritante, fatto di farina di senapa, aceto, ecc.* Sinapizo, *Veg. e Cel. Aurel.* — *Ricett. Fior.* 3. 270. (*C*) Fichi secchi grossi libbre una, senapa pesta di fresco once 9: fa' senapismo, come di sopra. *Lib. cur. malatt.* Conviene ricorrere prontamente a' senapismi [T.] Mettersi un senapismo. Forte, Debole. — Il senapismo non opera.

SENARIO. *Agg. Che è in ragione di sei numeri. Aureo lat. da* Seni. *S. Agost. C. D.* 11. 30. (*M.*) Queste cose sono narrate esser fatte e compiute in sei dì per la perfezione del numero senario, repetendo sei volte esso dì... *E appresso:* Però che il numero

senario è i. primo che si compone di tutte le sue parti, sanza avanzare, nè mancare, cioè uno due tre, che fanno sei. *Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 145. (*Ven.* 1551.) Ma l'eccesso del 6 col 2 è in proporzione tripla, contenendo il numero senario il 2 tre volte. Onde nella proporzione medesima sta l'eccesso,...

[T.] Monte Senario. *in Tosc., Che ne ha in vista altri sei.*

2. *Parlandosi di Verso, vale Di sei sillabe.* I senarii de' Comici somigliano a prosa. *Varch. Ercol.* 259. (*Man.*) A me non pare che la lingua volgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonari, ai trimetrii, ai senarii e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini. [T.] *Alam. B. Lett.* 4. 2. 211. I quali (*versi*) potete battezzare... ottonarii e senarii, catalettici e acatalettici, secondo l'abbondanza, o 'l mancamento di qualche sillaba.

[T.] *Agg. e Sost.* Senario, *il verso ritmico di sei sillabe, che ha per lo più l'accento sulla seconda e la quinta.* Senarii doppii, *quelli del coro dell'Adelchi:* Le donne accorate tornanti all'addio. *Dim.* Senariolus. *E i verseggiatori e i musicanti moderni troppo si compiacciono in* Senariucci *saltellanti e scivolanti.*

SENARIUCCIO. [T.] *V. preced.*

SENATA. *S. f.* [Mor.] *Quanto può entrare nel seno d'una pers., ossia fra 'l petto e la camicia.* Un ragazzo salì sopra un ciliegio del mio orto, e rubò una senata di ciliege. — *Così* Grembiulata, Pezzolata.

SENATO e † **SANATO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Senatus. *Adunanza d'uomini eletti dalle repubbliche o da' principi per consigliare, o governare ne' casi di maggior importanza. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Siccome Pasimunda... avea col Senato di Rodi dolendosi, ordinato. *Amet.* 90. Per la qual cosa gli animi egregii disposero ad alte cose, ed ampliato il loro Senato, e il numero de' Padri cresciuto, e tutti armigeri divenuti .. si rintuzzarono le loro forze. *Dittam.* 1. 26. Che il suo ben dir piacque a tutto il Senato. *Ricord. Malesp. cap.* 16. La tristizia e 'l dolore fue grande per tutto 'l Senato e l'altra buona gente di Roma. *Cronichett. d'Amar.* 56. Il padre pregò il Senato, che ciò non facesse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Venne adunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta. *Dittam.* 1. 23. Per la vendetta il Sanato disciolse. *Sen. Pist.* 97. I giudici richiesero il Sanato d'ajuto. *Cronichett. d'Amar.* 69. Lo Sanato di Roma non volea. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 50. Il senato, non avendo altro rimedio, ricorse all'ajuto de' tribuni. *E ivi*, 51. Questa prudenza fu usata bene dal senato, quando si deliberò che si desse lo stipendio del pubblico agli uomini che militavano. *E Art. guerr. l.* 1. Avendo quasi che vinti i Cartaginesi (*Regolo*), domandò al senato licenza di ritornarsi a casa, a custodire i suoi poderi. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 222. Ma veguamo alla curia, che noi chiamamo il senato, overo il pregadi, perchè anticamente si mandavano a pregare a casa i nobili che venissero a consultare delle cose dello stato.

[T.] Il Senato e il popolo romano, *diventato prov. iron., celia storicam. tremenda.*

E accordato col pl., siccome collettivo Fr. Jac. Cess. 2. 2. 18. (*M.*) Le femmine di Roma... si ragunaro tutte al Senato, pregandoli che facessero anzi che...

2. *Fig. Vit. S. Eufrag.* 182. (*M.*) La quale meritò il celestiale senato, perchè questo dispregiòe. [T.] *De' Beati, non pr.; che il cielo non ha vecchiardi. Del Rom. fu detto che* Era un senato di principi.

3. [Val.] *Anco Adunanza di dotti, ecc. Chiabr. Lett.* 124. Io sono stato in Accademie, o con Senati di Medici e di Speziali.

4. *Per Ufizio di senatore. G. V.* 7. 54. (*M.*) In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il senato di Roma, e il vicariato dello 'mperio.

[T.] *Modi com.* Entrare in Senato, *Essere ammesso tra' Senatori.* — È del Senato.

5. [T.] Senato accademico nelle Università, *I professori o Dottori più anziani per altro titolo, scelti a giudicare e a deliberare di certe cose.*

SENATOCONSULTO. *S. m. comp. Deliberazione e Decreto del Senato.* (*Fanf.*) *Aureo* Senatusconsultum. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. (*M.*) Si truova una deliberazione del Consiglio pubblico, che si direbbe alla romana senatoconsulto, per la Chiesa, e suoi beni, e ministri favoritissima. *E Orig. Fir.* 284. Alcuni senaticonsulti che si truovano nel volume delle sue lettere. *E Col. Rom.* 379. Oltre alle leggi, e senaticonsulti,...

[T.] *Il* Senato consulto *in Roma era più generale; riguardava un ordine intero di persone e di fatti. il decreto, un uomo o un fatto solo; come quando a taluno si concedeva un onore, una carica, o sim.*

SENATORATO. *S. m. Grado, Officio, Carica di senatore.* [T.] *Capit. Carl.* Senatoratus, *Signoria imperiale.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 90. *Titol.* Nella sua promozione al Senatorato. *Non si direbbe nel senso del primo es. ch'è nel* § 4 *di* Senato, *e nel* 5.

SENATORE e † **SANATORE.** *S. m. Persona del numero di quelli che compongono il senato. Aureo lat. Dittam.* 1. 17. (*C*) Che contro i senatori era sdegnato. *G. V.* 1. 26. 3. Chiamò cento migliori uomini della città, e più antichi per suoi consiglieri, i quali fece chiamare Padri Coscritti e Sanatori. *E cap* 29. 1. Si resse e governò la repubblica di Roma 450 anni per Consoli e Sanatori. *Dittam.* 1. 19. E che 'l numer dei Sanatori accrebbe. *Cronichett. d'Amar.* 69. I Consoli colli Sanatori non se ne sapeano diliberare se fosse il meglio o no. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 47. Senatori vecchi. [T.] *Segner.* Senatori savissimi per consiglio.

2. *De' tempi moderni. Lab.* 313. (*C*) Non è da' vostri senatori orecchia porta a' rapaci lupi dell'alto lignaggio e del nobile, del quale ella è discesa. [T.] *Alf. Sat.* XIII. Mercanti e regi, e senatori e zucche, Firman dei *pagherò*, ch'è una bellezza.

3. **Senatori della Chiesa**, *per Cardinali. Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. (*M.*) Fu niente minore avanti ne' minori pulpiti ragionando al popolo de' fedeli, che indi nei sommi predicando al Principe, e ai Senatori della Chiesa.

4. [T.] Senatore di Roma, di Bologna, *era detto il gonfaloniere, per memoria della repubblica, le cui istituzioni erano in prima rispettate da' Papi; poi diventarono nomi vuoti, colpa più de' laici che de' preti, non però vanto de' preti. Nel* XII *secolo il* Senatore di Roma, *autorità milit.*

SENATORESSA. *S. f. Moglie di Senatore. Dav. Tac. Post.* 447. 38. (*M.*) Non poteva più anticamente... andare in Campidoglio in carretta, se non i sacerdoti e le cose sante. Agrippina, madre di Nerone, per gran superbia v'andò. Le donne nostre son più che Agrippine e senatoresse.

SENATORIA. *S. f. L'Uffizio e Grado di Senatore. Fagiuol. Comm.* (*Fanf.*) *Non com.*

SENATORIALE. [T.] *Agg. Da* SENATORE. [T.] *Casott. Lett.* Stola senatoriale. — *Superfluo, giacchè* Senatorio *soprabbasta.*

SENATORIAMENTE. *Avv. Da* SENATORIO. [Val.] *Alla maniera dei Senatori. Fag Rim.* 2. 193. Intronfiato senatoriamente Così con cera brusca replichiate.

SENATORIO e † **SANATORIO.** *Agg. Di senatore, Proprio di senatore. Aureo lat. S. Ag. C. D.* 1. 31. (*M.*) Per le sue parole commossa la providenza sanatoria, vietò da quella in poi che non si ponessero le sedie. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 47. Tutti quelli che furono nominati gli giudicarono indegni del grado senatorio. = *Tac. Dav. Post.* 441. (*M.*) Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati. [T.] *Varch. Boez. volg.* 21. S'ingegnava di trasportare quel peccato..., e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio.

2. [T.] *Iron. e cel.* Gravità senatoria. = *Menz. Sat.* 11. (*C*) Guarda questo villan, che sol risponde Col stropicciar la senatoria setola.

SENATORISTA. *S. m. Libro ove sono scritti i senatori. Ora inusit. Magal. Lett. scient. pag.* 261. (*M.*) Nel Senatorista Fiorentino del signor conte Capponi ella ha di già veduto che...

† **SENATRICE.** *Agg. e S. f. Senatoressa. Vit. S. Eufrag.* 182. (*M.*) Questa è la vita... della vera senatrice Eufragia (*così la chiama, perchè in vece di sposarsi a un senatore, si rendè monaca e divenne santa*).

† **SENAZIONE.** *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba anche detta Crescione. V. Forc.* — *Cr.* 6. 118. 1. (*M.*) Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s'appellan nasturcio acquatico, son caldi e secchi in secondo grado.

† **SENDO.** [T.] *Scorcio di* Essendo *come* Sono *da* Essere *e altri usit.* [T.] *Bardi Apol.* Perchè sendo maturo, portasse le vesti stracciate (*il fico*).

[T.] *Posp. ad altro ausil. Bern. Orl. Cant.* III. Dove il padre di lui gran tempo stato Sendo, si fece quasi cittadino.

[T.] Siando *per* Essendo *in un Docum. di Montignoso del* 1493, *e in una Lett. del Burlamacch. Lucchese.*

† **SENDO CHE** *ed anche* † **SENDOCHÈ.** *Lo stesso che* Essendochè. *Risponde al lat.* Quae quum ita sit, *ne' secoli poi recato in forma più rozza. Soder. Cult. Ort.* 29. (*Man.*) Hannosi a mettere gli spicchi (*dell'aglio*) ad un per uno lontani l'uno dall'altro nel fondo del solco..., e quando han dato fuori con tre foglie... si pareggi il terreno, ed indi si sarchi spesso, sendochè acquisteranno in grossezza quanto più sian frequentemente sarchiati.

† **SENE.** *V.* SE, *pronome.* [T.] *L'it., non amico de' tronchi, in Tosc. dice tuttavia* Mene *e* Tene; *in Corsica* Gesùne. Sene *o* Se ne, *particella d'altro senso. V.* SI *e* SE.

† **SENE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Senex. *Vecchio. Vivono* Senile, Seniore, *e i deriv.* Senato e Senno. *Dant. Par.* 31. (*C*) Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito colle genti gloriose. [Camp.] *D.* 3. 31. E 'l santo sene: acciò che tu assommi.

† **SENE.** *Agg. Vecchio, Senile. Rim. ant. B. M. Sennuc. Ben.* 122 (*M.*) Punsemi il fianco Amor con nuovi sproni Cinque anni son di questa sene etate.

SENECA. [T.] *N. pr Modo prov. fam.* Seneca svenato, *Uomo sbiancato e magro.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 25. Con un viso di Seneca svenato. [T.] *Il volgo dice anche* Una Seneca svenata.

SENECIO. *S. m.* [Cont.] *Pianta nota. Lat.* Senecio, onis, *come l'it.* Sermo *per* Sermone. *D.* 1. 13. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 618. Chiamasi volgarmente il senecio, o vero erigero cardoncello, overo spelliciosa, ed è pianta assai nota a ciascuno; i cui fusti (come scrive Dioscoride) sono rossigni, le frondi lunghe ed intagliate come quelle della ruchetta, come che minori: produce i fiori gialli, i quali diventando poscia canuti e pelosi se ne volano via all'aria.

† **SENEPA.** *V.* SENAPA.

SENESE. [T.] *Agg. Da* SIENA. *Dell'idioma, anco sost. È in Plin.* [T.] Il Senese s'accosta al Veneto in assai cose. — Sanese *per la commutaz. fam. a quel dialetto. Come* Fiorentinismo, *al modo fiorentino, fanno* Senesismo.

2. [T.] *Del vento che spira dalla parte di Siena. Prov. Tosc.* 361. Vento senese, acqua per un mese (*vero*).

SENESISMO. [T.] *S. m. V.* SENESE.

† **SENESTRO,** *agg. V.* SINISTRO, *agg.*

† **SENESTRO,** *sost. V.* SINISTRO, *sost.*

† **SENETTA.** *V.* SENETTÙ. *Aureo* Senecta.

SENETTO. *S. m. Dim. di* SENO. *Piccolo seno, nel senso dell'es. Bellin. Lett. Malp.* 238. (*Man.*) Forma intorno a sè alla superficie esterna certi senetti semilunari a foggia di valvole.

† **SENETTÙ,** † **SENETTUDE,** † **SENETTUTE** e † **SENETTA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Senectus. *Vecchiezza. Franc. Barb.* 135. 12. (*C*) Fanno vertuti vecchio, e giovin vizii, Non gioventù novizii, O senettute vegli. *Zibald. Andr.* 114. Presero i Romani gli uomini da' 50 anni in su per senatori, perchè è in senettute quell'età. *Morg.* 25 326. E Chite, uccello ignorato dal volgo, La madre e 'l padre in sanettute imbecca. *E* 27. 129. Abbi pietà della mia senettute, Non mi negare il porto di salute. *Cant. Carn.* 25 (*M.*) Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Siccome l'adolescenza è in venticinque anni che procede montando alla gioventute, così il discendere, cioè, la senettute, è altrettanto tempo che succede alla gioventute; e così si termina la senettute nel settantesimo anno. = *Dittam.* 3. 14. (*C*) Siccome un vecchio fuor di sua senetta. *Dant. Rim.* 39. Poi nella sua senetta Prudente e giusta, e larghezza se n'ode. [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. E dice che l'anima nobile nella senetta si è prudente, si è giusta, si è larga ed allegra di dire bene e pro d'altrui. [G.M.] *E* IV. 24. La terza (*età*) si chiama senettute; la quarta si chiama senio.

† **SENICI.** *S. f. pl. Tumore ovvero Enfiato nelle parti gangolose della gola. Pass.* 347. (*C*) Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l dolore del corpo. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine e in gola noccio'i, Natte e perpetue senici. [Camp.] *Din. Din. Masca.* III. 45 E quando (*l'umore*) si genera, nella gola e fra le mascelle, la infermità delle senici...

[T.] *Il Menagio da* Selice, *per la durezza. Forse dal seno che il tumore fa, simile a* Far saccaja. *V.* SENO.

† **SENIDO.** *S. m. Così dicesi in alcune parti di Toscana in cambio di Sedano. Targioni.* (*Fanf.*) *Ven.* Sèleno.

SENILE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Senilis. *Di vecchia età, Da vecchio. Fiamm.* 1. 88. (*C*) Vestita la splendida forma tale quale quella si vestì la senile, così mi si fece vedere, come essa a Semele. *M. V.* 1. 32. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sua vita. *Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro. [T.] Lettere senili del Petrarca, *scritte da vecchio, o prossimo alla vecchiezza.*

[T.] Tabe senile.

2. *Proprio o Conveniente a quella età.* [T.] Tardità senile. — Senili lamentazioni. — Malattie senili. — Senile esperienza, Maturità. = *Petr. Son.* 160. *part.* 1. (*C*) Frutto senile in sul giovanil fiore.

SENILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SENILE. *Sull'anal. di* Virilità, Pubertà. [T.] *L'usa M. Cesarotti. Non so se necessario, ma non barb.*

SENILMENTE. [T.] *Avv. Da* SENILE. Seniliter, *Quintil.* [T.] Senilmente lento, querulo, Grave.

SENINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* SENO, *di giovanetta.*

† **SENIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Senium. *Decrepitezza, o quasi. Dant. Conv.* 192. (*M.*) Partesi questa parte in quattro..., siccome per l'adolescenza, per la gioventute, per la senettute, e per lo senio. *E* 194. La quarta si è senio, che s'appropria al freddo ed all'umido. *E appresso:* La terza si chiama senettute, la quarta si chiama senio, siccome di sopra è detto. *E* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio. [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Avviene che oltre alla senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più o poco meno; e questo tempo si chiama senio. [G.M.] *E ivi:* La terza (*età*) si chiama senettute; la quarta si chiama senio. = *Fr. Giord.* 155. Son sei i tempi dell' omo; infanzia, puerizia, adolescenzia, gioventudine, vecchiezza e senio. *E appresso:* L'ultima etade, il senio è da'settanta in su.

SENIORE. *Agg. e S. m. Il più vecchio. Pist. S. Gir.* 437. (*M.*) Migliaja di Vergini..., che vide nel cospetto della divina Maestà, e degli seniori, e santi Padri,... *Cavalc. Att. Apost.* 91. Giunti che furono in Gerusalem, furono ricevuti dagli Apostoli e da'seniori e da tutta la Ecclesia con grande gaudio.

2. [Camp.] *Per Anziano di autorità. D.* 2. 29. Sotto così bel ciel, com'io diviso, Ventiquattro *seniori* a due a due Coronati venien di fiordaliso. — Seniores viginti quatuor, *dice l'Apocalisse.* Seniores *poi ne' Libri santi ora suona* i più vecchi, *ora* i magnati del regno, *ora* i principali della nazione, *ora* i dottori della Legge... *Qui simboleggia i libri ispirati.*

[T.] *Nel cit. di Dante,* Seniore *è di tre sill., come* Maggiore, Migliore, Peggiore; *onde* Signore, *e più contratto* Gnore, Gnorsì. [T.] *Il luogo di Dante accenna a quel dell'Apoc.* Ventiquattro seniori sui troni, vestiti d'abiti bianchi, e sui loro capi corone d'oro.

II. [T.] *E nell'Apoc. e in Dante non accenna tanto all'età quanto alla venerabilità. In senso sim.* I seniori del popolo, *che dicevansi anche* Anziani; *e* Anziano *tuttavia vale Avanzato d'età. Vang.* Convennero i capisacerdoti cogli scribi e seniori.

I due sensi s'uniscono nel seg. [T.] *Papin.* Plebs est reliquum vulgus sine senioribus civitatis.

III. *Di più vecchio, o vecchio in gen.* [T.] *S. Piet. Epist.* Giovanetti, siate soggetti a' seniori. *E:* Seniores obsecro: consenior. *Questa è bella parola, che non ha preso nell'it., forse perchè il tit. non suonava lusinghiero. Confessiamo, però, che non si ha neanche* Congiovane. *Che cotesto sia, perchè ciascheduno vuol essere più giovane dell'altro?*

IV. *Dell'età, e de' titoli che da esso vengono.* [T.] *Di più fratelli, il più vecchio è il* Seniore della famiglia. *Ma non è modo com. E così d'autori, diciamo* Plinio juniore e Plinio il vecchio, *piuttosto che* Seniore.

† **SENISCALCO.** *V.* SINISCALCO.

SENNA. [T.] *N. pr. del fiume che bagna Parigi. Senza art. D.* 3. 6. Vide Senna. *E* 19. Sopra Senna. *Franc.* Sur Seine. — *Per antonom., Parigi e le consuetudini che ci vengono di Francia.*

† **SENNATO.** *Agg. Assennato. Sull'anal. di* Sensato, *e sim. Guitt. Lett.* 11. 31. (*M.*) Vostro sennato e retto e car savere. *Serd. Vit. Inn.* 84. Tal sospetto di vero non cadde nell'animo di uomini sennati e prudenti, ma solamente di persone basse ed appassionate. *In qualche parte d'It. lo dicono.*

† *E in forza di Sost. Guitt. Rim.* 1. 2. (*M.*) Onde il sennato apparecchiato ognora Di core tutto e di poder de' stare Ad avanzar lo suo stato d'onore.

SENNEGGIARE. *V. n. ass. Far l'assennato, il saputo.* [T.] *Non com. ma efficace. Sull'anal. di* Folleggiare, *e sim.* Plus sapere quam oportet sapere. *Anco gli aurei Lat. usavano trasl.* Senescere = *Rim. ant. Bind. Bonichi Raccolt. All.* 96 (*M.*) Vuol senneggiare, e scendene schernito.

SENNINO. *S. m. Voce che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa ed assennata. Malm.* 7. 72. (*C*) Che già l'ha tratta fuor bella e galante, Che non si vide mai più bel sennino. [Camp.] *Faq. Comm.* 5. 45. Che volete voi, sennino? *E* 6. 323. Quanto tu se' un sennino, il tuo marito è un galeone.

[Mor.] **Sennino.** *Bambino o Bambina, gentile e assennatina nelle parole e negli atti.* È un sennino [T.] *L'astratto quasi personificato, come:* Un ingegno, Un talento. *D.* 1. 4. Sesto tra cotanto senno.

Sennino d'oro, *dicesi di Persona per l'appunto e leziosa. Non com. Galil. Cons. Tass.* 5. (*Man.*) Chi non vuol la sposa, tolga il prete novello nel ricever l'offerta, ma che sia uno di quei sennini d'oro, acciò faccia mostra di quel viso placido e composto.

SENNO. *S. m. Prudenza, Sapere. Albert. cap.* 49. (*C*) Nel mondo (*sono*) due cose, che ascose non fanno prode: avere sotterra posto, e senno in petto chiuso. *Dant. Inf.* 7. Ordinò (*Dio*) general ministra e duce (*la Fortuna non dèa, ma spirito celestiale*), Che permutasse a tempo li ben' vani Di gente in gente... Oltre la difension de'sennì umani. *E* 8. Ed io, rivolto al mar di tutto 'l senno (*Virgilio*) Dissi:... *Petr. Son.* 31. *part.* II. Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare che campi l'uomo dèe iscegliere. *E* 8. 32. Senno non vale là ove l'uomo vuol seguire in tutto suo volere. *Amm Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno. *E* 1. 2. 6. Senno e consiglio spesso si truova in colui, al quale natura non ha dato forza. *Cavalc. Med. cuor.* 34 Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. *Dittam.* 1. 25. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buona innanzi t'appar, prenderla tosto, Che poi passata riguardar la luna! *Cron. Morell.* 288. Il domandare è senno a chi sa più di sè. *Greg. Lett. Fed.* 75. (*Man.*) Tu scrivesti a noi, che la nostra lettera parve molto da maravigliare ne' tuoi senni, ma molto più parve la tua ne' nostri.

Prov. **Del senno di poi ne son ripiene le fosse;** *e si dice a coloro che dopo il fatto dicono quel che si doveva, o si poteva far prima. Lasc. Sibill.* 5. 8. (*C*) Del senno di poi ne son piene le fosse. [T.] *Prov. Tosc.* 275. — *Lo cita anche Aless. Manz.*

Prov. **Ognun va col suo senno al mercato.** [T.] *Prov. Tosc.* 275. = *Ognun sa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o veramente A ognuno pare aver senno a sufficienza.* (*C*) *Può anco significare, che A far bene le cose l'altrui aiuto o consiglio non serve; bisogna metterci qualcosa di proprio.*

2. *Per Uomo assennato, Sapiente. Dant. Inf.* 4. (*C*) Sicch'io fui sesto tra cotanto senno. [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Non per morir, ma per campar mi diedi A seguir tanto ardire, e da più senni Confortato ne son che tu non credi. *Salvin. Disc.* 1. 350. (*M.*) Non si vergognò tanto senno, quale era Catone, far vedere i fichi in Senato.

3. *Per Intelletto, Giudizio. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ben potete a questo conoscere il senno suo. *E nov.* 7. *g.* 8. Hai veduto dove costui è venuto a perdere il senno? *Ar. Fur.* 34. 82. Poi giunse a quel che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non ferse: Io dico il senno; e a'era quivi un monte, Solo assai più che l'altre cose conte. *E* 83. Quella è maggior di tutte, in che del folle Signor d'Anglante era il gran senno infuso; E fu tra l'altre conosciuta, quando Avea scritto di fuor: senno d'Orlando. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 9. Non conviene a me di arrogarmi licenza tale in un consesso sì nobile, dove ho tanti che mi potrebbero esser padri per senno.

4. [Camp.] *Per Consiglio, Opinione, Sentenza, ecc. Guid. G.* XV. 40. Per che io maledico tal senno che ad assai grave onta torna.

5. † *Per Senso, Sentimento corporale. Albert. cap.* 10. (*C*) Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli senni, perchè solo per vedere o udire cosa piacevole ti muovi ad amarla. *Tes. Br.* 1. 15. Noi avanziamo gli altri animali, non per forza nè per senno, ma per ragione; e la ragione è nell'anima, ma senno e forza sono nel corpo: e alle corporali cose basta bene lo senno della carne; ma alle cose non corporali è mestiere la ragione dell'anima. *Volg. Ras.* Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli fosse origine e radice de'senni e de'movimenti volontarii. [T.] *Altri in taluno di questi es. potrebbe leggere* Senso: *ma* Senso *valeva pur* Senno; *onde parlasi tuttavia di* Buon senso.

6. **Senno comune,** *lo stesso che* Senso comune. *Non com. Salv. Oraz. Traduz.* 143. (*Man.*) Tutti i cittadini che hanno in sè punto non dirò di prudenza, ma di senno comune. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 162. Per sapere e per dichiarare i nostri concetti serve l'ingegno, il comun senno, l'esperienza, l'uso, la ragione.

Senno naturale, *per Discorso naturale. Belc. Vit. Colomb. C.* 312. (*M.*) I quali l'avevano in grande riverenza, perchè pareva loro uomo di gran senno naturale, e sapienza spirituale.

7. † *Per Significato di voci e locuz. Amm. Ant.* 9. 4. 7. (*C*) Pregoti che non metti parola per parola, ma senno per senno, perocchè spesso, quanto s'attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 109. Ma prima ispognamo e vediamo il senno di quella parola che scrive Moises, che disse Iddio: *Fiat lux, et facta est lux.* [Fanf.] *E Tre Pred.* 27-28. Questi tre senni hae questa parola. Dico prima che assunto s'intende...

8. *Per Parere. Cas Lett.* 60. (*C*) La pistola al Cardinal Farnese è copiosa e pura, e bella, e prudente, come l'altre scritture di V. S., e s' io debbo dire interamente il mio senno, ancora non so come, più bella delle altre sue epistole, che sempre mi sono parute bellissime.

9. *Per Saggio consiglio. Cavalc. Med. cuor.* 169. (*M.*) Ci ammonisce la Scrittura, e dice: Non dar tristizia all'animo tuo (*per la morte di alcuno*)... A questo senno si tenne Davide santissimo, che essendogli morto un suo figliuolo... non ne pianse, anzi mutò miglior vestire, e tenne corte, e fece convito.

† *In mal senso. Stor. Pist.* 129. (*C*) Credette con senno ingannare lo Re Giovanni. *E* 130. Temerono che lo Re non lo ingannasse, e per senno li togliesse Bologna.

10. **Senno,** *colle prep.* A, Per *davanti, vale Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere. Dant. Inf.* 21. (*C*) Lasciali digrignar pure a lor senno. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Dormavi,... a suo senno. *E nov.* 4. *g.* 9. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Pass.* 217. Io voglio dare a costui che venne tardi, del mio a mio senno, avvegnachè non l'abbia meritato. *Tass. Am.* 2. 3. S'a mio senno farai, sarai felice.

*Coll'*A, *non è morto; col* Per *è inusit. G. V.* 1. 38. 6. Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di nominare la città per lo suo senno e sua volontà.

11. **Da senno,** *avverbialmente, e vale In sul sodo, Seriosamente.* (*C*) *Vive ne' dial. ven., contr. di* Per celia, *o* Leggermente.

[G.M.] *Segner. Quares.* 5. 9. Che inaspettata interrogazione è questa? Parlate voi da scherzo, o da senno? *E Crist. instr.* 1. 248. Dolersi di vero senno. (*Men com.*)

Talora per maggior efficacia vi si aggiunge la voce Buono. *Non com. Sen. ben. Varch.* 1. 4 (*M.*) Ma quegli che vogliono sanare gli animi..., favellino da dovero, dicano da buon senno.

Talora vi si aggiunge pure la voce Maladetto, *e prendesi sempre in cattiva parte. Cavalc. Discipl. Spir.* 194. (*M.*) Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maladetto senno.

12. **Di senno mio, tuo,** *e sim., vale A mio, A tuo senno, e sim. Non com. Segner. Mann. Giugn.* 15. 3. (*M.*) Non è... verisimile... che sia miglior per te quello stato in cui Dio ti ha posto, che non quell'altro a cui tu intendi innalzarti di senno tuo.

13. *Altri modi, e anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

[Camp.] **Divenire fuori di senno**, *per Impazzire. Somm.* 48. Quando sua madre tornò e trovò el fatto, ella divenne quasi fuor di senno, d'ira e di dolore. [T.] *Col* Divenire, *inusit. Ma vive* Uscire del, È, Non è nel suo senno. Ha, Non ha tutto il suo senno.

[Camp.] **Essere di miglior senno**, *per Ubbidire alla ragione, Non declinare dal giusto, dall'onesto. Non com., ma s'intende. Met.* IX. Io feci tutte le cose, gli Dii mi sono testimonii, acciò ch'io fossi del miglior senno (*ut sanior essem*).

14. Esser di senno suo, *o sim., vale Esser di suo capo, Confidar troppo nel proprio parere. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 364. (*M.*) Cadde miserabilmente, perciocchè non ebbe discrezione, e fu di proprio senno.

15. Essere fuori del senno. *Aver perduto il senno. Dant. Maj. in Raccolt Rim. ant. tos.* 1. 243. (*Gh.*) E ben fui, lasso! dello senno fore (*fuori*) Lo giorno ch'io mi misi in sua possanza.

16. Essere in buon senno, *vale Essere in cervello. Non com. cosi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Io credo fermamente che egli non sia in buon senno. *E Corbac.* 195. *ediz. fior.* (*Gh.*) Tu non sai ove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

17. Essere senno di fare una cosa. *Essere da uomo assennato il farla. Cavalc. Specch. pecc.* 94. (*Gh.*) E però è senno di confessarli (*i peccati*), e di purgarli,...

18. [Camp.] **Fare a suo senno**, *per Operare secondo il proprio volere. D.* 2. 27. Libero, dritto e sano è 'l tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. [Camp.] *D.* 2. 19. Poi ch'io potei di me fare a mio senno, Trassimi sopra quella creatura.

[Camp.] **Fare a senno altrui**, *per Obbedire alle altrui persuasioni, ecc. Aquil.* I. 59. E soggiungeva: che se ella facesse a suo senno, ch'ello la exalteria sopra tutte l'altre donne.

19. Fare senno, *o* **gran senno**, *vale Fare saviamente. Petr. Son.* 185. *part.* II. (*C*) Il mio cor, che per lei lasciar mi volle, E fe' gran senno, e più se mai non riede, Va or contando... *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Perciocchè meglio di beffare altrui vi guarderete, o farete gran senno. *Nov. ant.* 100. 2. Voi volete credere ad altrui più che a me; e di ciò non fate nè bene, nè senno. *Car. Apol.* 193, *in fine.* (*Gh.*) Secondo me farete gran senno di ritirarvi alla buca;...

20. Far tornare alcuno nel senno. *Farlo rinsavire. Fr. Jac. Tod. p.* 190. *str.* 4. (*Gh.*) Di grazia gli dà un'esca (*cibo*), Che nel senno il fa tornare.

21. † **Saper per lo senno a mente**, *Aver piena e indubitata contezza, Saper benissimo, minutamente, Avere esattamente a memoria. Varch. Stor.* 12. 449. (*C*) In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno... per lo senno a mente. *Galil. Sist.* 27. Ci sono molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e sono poi infelici nel compor quattro versi solamente.

22. Trarre del senno, *o* **Di senno**, *Far impazzare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno.

23. Uscir di senno *o* **del senno**, *vale Impazzare. Nov. ant.* 99. 10. (*C*) E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Laonde Ameto riguardandole, in sè moltiplicando le ammirazioni, quasi di senno esce.

[Camp.] † *Guid. G.* XV. 49. A tanto comincia Andromaca uno sì gran duolo, che poco ch'ella non ne uscì di suo senno. = *Vit. S. Domitil.* 291. (*C*) Ora dicono che tu sei uscita fuori di senno. *Cavalc. Att. Apost.* 158. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno. Allora Paolo rispuose: Non sono pazzo, e non sono fuori del senno.

[Camp.] † *Guid. G.* XV. 107. Quando Achille udì ciò, sì gli grava molto, e tanto lo distringe, ch'elli uscìo di suo dritto senno.

[T.] *Il gr. ha una voce sim.* Σύνεσις *che Aristot. dice concernere il giudizio, distinto da* Φρόνεσις *che concerne in specie l'operare; e il nostro* Senno *li comprende ambedue. Altri lo deriva da* Senium; *e l'esperienza dell'età aiuta al* Senno; *onde il Tasso con metaf. non da ridire,* Pensier' canuti. *Da* Senium *derivano anco il fr.* Soin, *che signif. e Cura provvida diligente affettuosa. e anco le Cure che fanno prima del tempo invecchiare. Altri deriva l'it. da* Sentio, Sensus; *commutata la* S *in un'altra* N, *come* l'osuit *da* Pono — *Germ.* Sinn, *Pensiero, Mente, Anima.* In Sinn Kommen, Venire in pensiero, *gli ant. It.* Sapere per lo senno a mente. *E le idee di* Memoria e di Giudizio *congiunge anche il pop. it.; e i Fr.* Apprendre par coeur; nè la memoria nè il senno nè la mente posson dividersi dal volere. *In Pl.* Si hocce caput sentit (*sapit*). *E* Insensato *diventa aff. anco a* Dissennato, Forsennato. *E* Giudizio *eziandio vale* Senno. *In Quintil.* Ex animi sententia, *corrisponde al nostro* Da senno, Davvero, Con seria coscienza.

II. [T.] *La facoltà naturale, più o meno esercitata. In questo rispetto distinguesi da* Cuore; *in quanto concerne l'intendere e l'operare di buon giudizio;* Cuore, *la volontà più o meno abitualm. affettuosa.* Egli ha senno e cuore. — Uomo di senno e di cuore. *Ma l'una cosa, da senno (sul serio e in fatto) non può senza l'altra.*

[T.] *D.* 1. 16. In sua vita Fece col senno assai e con la spada. *Tass. Ger.* Molto egli oprò col senno e con la mano; Molto soffrì. *Più gen. e più bello* Mano *che* Spada; *più bello* Molto soffrì *che in Virg.* Multa quoque et bello passus. *Il patire dimolto, senza il ben soffrire, non assenna*

[Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 61. La natura gli ha fatti grandi di corpo, ma e' non hanno senno. — *Modo prov.* Gli avanza il senno come la cresta alle oche.

Segnatam. del giudicare. [Pol.] *D.* 1. 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro i pensier' miran col senno.

[T.] *Quindi il modo* Conviene far senno, *che dicesi e del giudicare e del volere e dell'operare. Non già che l'uomo possa farselo tutto da sè; ma rifarlo intero, se l'ha per colpa sua macolato, e farselo sempre più saldo.*

III. [T.] *Siccome dicesi* Giudizio *per Uso di ragione,* Senno *ha sim. senso.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 42. Una femmina pazza, avendo in tutto perduto il senno, andava tuttodì errando e vagando per le selve. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 40. Per quelli amari dolori ella era quasi tutta smarrita del senno. [T.] Smarrire il senno, *meno che* Perderlo. *Prov. Tosc.* 320. Vino dentro, Senno fuori. *Arrigh.* 1. 24. Colui è troppo matto, colui è troppo fuori del senno, il quale nuoce all'innocente. *Qui ha senso e intell. e mor.; come può averlo anche* Matto. Svanito di senno, *può l'uomo essere altresì per età; e anco per voler averne troppo del senno.*

IV. [T.] *Siccome e* Sensum *e* Sensus *e* Sententia *vale* Sentimento, *anche aff a Giudizio e Opinione;* Senno *così.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 7. Non voler seguire il tuo senno in niuna cosa (*locuz. mor., perchè insegna a non si fidare del proprio giudizio, anche quando se n'abbia, e sia retto*).

[T.] *Quindi il modo avverb.* A senno mio, A senno vostro, A tuo senno. — Fa' pure a tuo senno: te ne pentirai. *Razz. Vit. uom ill.* 75. Quelli che... fanno ogni dì leggi a lor senno, non per altro che per distruggere i loro avversarii, adonestano questa loro tirannide con chiamarsi amici della libertà, là dove ne sono nimicissimi.

[T.] *Non usit., ma bello, perchè accenna al dominio della mente da conservarsi anco nel soddisfacimento de' più legittimi corporali bisogni.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 8. Quando vai a mangiare leva la mente a Dio, e pregalo che ti dia grazia di mangiare al senno dell'anima, e non a voluttade del corpo.

V. *Del parlare.* [T.] *G. Gozz. Nov.* 34. È cosa facile parlare con senno, e difficile il mettere a esecuzione quello che così bello in parole riesce.

[Cast.] *Eg. Rom. Regg. Princ. lib.* 3. Le conviene (*la gente di chi governa*) avere otto cose, o otto senni e insegnamenti. [T.] *Non com.; ma* Senni *plur. in senso più gen. in D.* 1. 7. *E per cel., di pers. V. num. ult.* — Con questi senni c'è da andare a vele gonfie incontro a uno scoglio.

VI. *Segnatam. dell'operare.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Dove la fortuna gioca più che il senno, la gente vi corre (*per rompervi dentro*). *D.* 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta... Mercè del popol tuo, che sì argomenta. Molti han giustizia in cuor, ma tardi scocca Per non venir senza consiglio all'arco; Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca. Molti rifiutan lo comune incarco; Ma il popol tuo sollecito risponde Senza chiamare... Or ti fa lieta... Tu ricca, tu con pace, tu con senno.. E, se ben ti ricorda e vedi lume... *Prov. Tosc.* 260. Senno, vince astuzia.

VII *L'opera stessa fatta con senno.* [Pol.] *G. V.* 7. 68. Parea loro il migliore e più senno di avere presa la terra ad ogni patto.

VIII. *Modi com. all'operare e al dire e al giudicare.* [T.] Le opere generose e le generose parole possono farsi senno a' presenti e agli avvenire, purchè si voglia. [Cors.] *Espos. P. N.* 39. Da' buoni e da' savi egli prenda senno. [T.] Uomo che dimostra senno e nel dire e nel fare e nell'astenersi e nel tacere, e nell'accettare e nel non accettare.

IX. *Gradi.* [T.] *Prov. Tosc.* 262. Denari, senno e fede, ce n'è manco che l'uom crede *E* 156. Chi ha ventura, poco senno gli basta (*non è vero: la buona ventura può fargli perdere quel poco ch'egli ha*).

[T.] Chiunque abbia un po' di senno, lo vede. *Modo d'ammonire con severità più efficace perchè suona più temperata.*

X. *Epit. di lode.* [T.] Maturo senno Fermo. Sicuro. — Buon senno, *pare inut.; quando non s'accenni a chi pretende o ha fama d'averne, e l'ha per chiasso.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 26. Virtù (valore) senza senno, è detta temerità.

Col Di. [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Nobile cavaliere o di gran senno e bontà. [T.] Giovane di senno.

XI. *Delle pers. assennate.* [T.] *Prov. Tosc.* 148. Onora il senno antico (*può intendersi anco di cose e parole; delle stesse pers. è più bello. Più chiaro nel cit. di D.* 1. 4.)

[T.] *Di Salomone un ant.:* Egli arebbe il terzo senno da Adamo (*che Adamo e G. C. soli sarebbero più sapienti di lui*). *Potrebbesi, segnatam. per iron.,* Egli è il centesimo senno del nostro Parlamento. — Nel Consiglio di Stato compisce la dozzina de' senni; è un de' segni di questo zodiaco. — Il fiore del senno toscano, italiano, *i più prudenti e virtuosi, meglio che i più eruditi di quel paese.*

SENNUCCIO. *S. m.* Senno, Sennino, *e si dice per vezzo. Salvin. Disc.* 1. 349. (*M.*) Il Nasica... fu scelto, come il più santo e il miglior cittadino a riceverla (*la Dea Frigia*), e per la prudenza fu soprannominato *corculum,* cioè sennuccio. [T.] *Era nome di pers. in ant. Petr. Son.* 76. *part.* I. Sennuccio, i' vo' che sappi... — Sennuccio Del Bene, *come tanti nomi che suonano pregi mor.*

SENO *e* † **SINO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Sinus. *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e il bellico. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perveniva. *Petr. Son.* 180. *part.* 1. Ma fo sì, com'uom ch'arde, e'l foco ha 'n seno. *Fir. As.* 49. Ecco la mia Lucia, che già aveva messo al letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Ciriff. Calv.* 4. 130. (*Man.*) *Rim. ant. Not. Giac. da Lentino.* (*M.*) Allor m'arde una doglia, Come uom che teme il foco Allo su' sino ascosa. (*V. la Not.* 468. *Guitt. Lett.*)

2. *Per simil. Dant. Par.* 25. (*C*) Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Súbito e spesso a guisa di baleno (*nella fiamma che ascendeva il beato*).

3. *Le poppe. Buon. Ajon.* 1. 27. (*Man.*) Begli occhi aveva, e bel seno, e bel volto.

4. *Per Lato del seno. Varch. Suoc. madr.* 1. (*Man.*) O felici coloro,... Che no'l piombato stral, ma le stral d'oro Ferlo nel manco seno.

5. *Per Lembo, o Grembo della veste che cuopre il seno, raccolto per mettervi dentro alcuna cosa. Ovid. Simint.* 1. 216. (*Man.*) Coglie o vivole, o bianchi gigli; e empiendo i panieri e'l seno, a modo di fanciulla... *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Di quali (*fiori*) avendo già il grembo ripieno..., abbandonando le mane e'l seno... tutti le caddero. *Tass. Ger.* 2. 89. (*C*) Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese...: O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto.

6. **Mettere in seno**, *e sim., vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno;* Trarre di seno, *o sim., il contrario. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Si trasse di seno l'un de' tre pani *E nov.* 3. *g.* 8. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava; e quella ricogliendo, si metteva in seno. *Dav. Camb.* 104. Ma se le tenesse in seno (*le lettere*), facendosene poi rimborsare..., costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a sè.

7. *In signif. di Utero. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 6. (*M.*) Non volete voi... che la divina provvidenza abbia fatto altrettanto nel formare un seno

dentro cui aveva da nascere il Re dei Re? *E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Iddio si fece uomo nel seno di lei (*cioè*, di Maria).

8. *Fig. Cuore, Animo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Considerando, che se alcuno trovate al presente, che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli e la vostra anima fidare possiate.

Onde **Portare in seno**, *fig., vale Tener dentro di sè, Portar nell'animo. Petr. Son.* 207. *part.* I (*M.*) Un lauro verde, una gentil colonna Quindici l'una, l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi. [T.] *Non bella metaf. di Mad. Laura e dell'amico Colonna.*

9. *Fig., per Capacità. Dant. Inf.* 28. (*C*) Ogni lingua... verria meno (*a dire di tanti dannati*) Per lo nostro sermone (*insufficiente*) e per la mente, C'hanno a tanto comprender poco seno. *Non com. così.*

10. *Per Patria, Città. Dant. Inf.* 18. (*C*) Récati a mente il nostro avaro seno. [T.] *L'avarizia ch'egli appone ai Bolognesi, non si ricordando che i Fior. chiamò gente avara; e che la lupa* molte genti fe già viver grame. *Ma qui accenna a un altro senso di* Seno, *più affine al preced. Gioven.* Quando Major avaritiae patuit sinus?

11. *Porzione di mare, che s'insinua dentro terra; Golfo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) In un seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Un seno, come un seno di mare, uno porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istarci sicuri. *Gal. Sist.* 43. (*M.*) Non solo il sino mediterraneo, ma tutta l'Affrica, e l'Asia ancora.

M. V. 11. 30. (*C*) Temendo che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro (*cioè*, dentro al porto).

[Cont.] *Di fiume, di monte, d'ordinanze, e sim. Michel. Dir. fiumi*, XXI. Se poi la corrente riflessa verso l'argine opposto A B H me' luoghi più bassi, come in Q, vi facesse... altri seni, e così successivamente, potrà in progresso di tempo tutto il fiume divenir serpeggiante. *Mart. Arch.* V. *Es.* 4. Fortezza in un seno di monte... potria facilmente accadere di avere a edificare in un sito alcuna terra, dove fusse una concavità causata da due monti o colli che vêr la sommità loro insieme si congiungessero in uno, e le dette colline o monti avessero pendenza per la parte opposita alla concavità. *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 45. Le schiere delle navi liburne si debbono tostamente fare, non diritte come quelle de' campi ma piegate a modo di luna, sicchè (i corni mandati innanzi) il seno della schiera sia piegato; perchè se gli avversarii la tenteranno d'assalire per lo detto ordinamento saranno costretti addietro tornare.

Sim. Dant. Par. 23. (*C*) Come ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le Ninfe eterne (*le stelle*), Che dipingon il ciel per tutti i seni. *But. ivi:* Per tutti i seni..., cioè per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo e piegato. *Vegez.* 126. E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Pallad. Febbr.* 42. Si vuol fare uno seno cavando. [Val.] *Bart. Simb.* 239. Nel cuore stesso... le pareti delle due caverne o seni che gli si apron dentro. *Cocch. Bagn.* 210. Membrana della cavità delle narici e dei seni frontali e massillari. *E* 231. Aneurismatica alterazione del seno o ceppo della vena polmonare o dell'arteria aorta.

12. (Trigon.) [Luv.] **Seno** (*o* **Sino**) **di un arco** *è la Retta perpendicolare condotta da una estremità dell'arco sul raggio che passa per l'altra estremità. I migliori autori però chiamano propriamente* Seno di un arco o dell'angolo, a cui l'arco serve di misura, *il Rapporto che ha la retta testè definita al raggio con cui è descritto l'arco.* [Cont.] *G. G. L.* III. 481. Esse linee SD, e LD, sarebbono loro seni, siccome sono delli due archi IR, NR. = *Gal. Sist.* 291. (*C*) E come il sino dell'angolo opposto BCD al sino dell'angolo opposto BDC. *E* 297. Pel sino della parallasse ne viene ventotto semidiametri e mezzo.

[Cont.] **Tavola dei seni** *Ors. C. Radio*, 103. Trovati nella tavola de' sini li gradi che li corrispondono, e cavatoli poi da 90, ci resteranno li gradi dell'altezza della stella che cercavamo.

[Cont.] *Dicesi anche* Seno retto. *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo*, 2. La basa AH rappresenta il seno retto del compimento di detta elevazione del polo, cioè dell'arco FC, il quale è sempre il medesimo con la elevazione dello equatore.

[Luv.] **Seno verso**. *Coloro che ritengono la prima definizione precedente del* Seno *chiamano* Seno verso *la Porzione del raggio compresa tra il piede del seno e l'estremità del raggio stesso. Coloro che ritengono la seconda chiamano* Seno verso *il Rapporto del seno verso ora definito al raggio.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* IV. Dimostrar si può dalla dottrina dei seni retti e versi... che la medesima linea o ver più linee tra di lor eguali, se si fanno perpendicolari a i diametri di circoli diseguali, maggior seno inverso cioè maggior parte di diametro tagliano nei circoli minori che nei maggiori.

[Cont.] **Seno rivolto**. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 12. *v.* Seno rivolto chiamiamo quella parte del mezzo diametro, intrapresa dal principio del propostoci arco e dal suo seno diritto: il qual seno rivolto alcuni hanno usato di chiamarlo la saetta. E chiamasi questo seno seno rivolto, perciocchè egli è collocato per l'altro verso del seno diritto.

13. *Altri modi.*

In seno ad uno, *vale Fra le braccia d'uno. Ar. Fur.* 18. 174. (*M.*) Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

14. **In seno a Dio**, *vale Nel regno di Dio, In paradiso.* (*M.*)

Seno d'Abramo. *Term. della Sacra Scrittura. Il luogo di riposo dov'erano l'anime degli eletti prima della venuta di nostro Signor Gesù Cristo. S. Agost. C. D.* 1. 12. (*M.*) Anzi il sollevavano e portavano nel grembo e nel seno d'Abramo. *Vang.* In sinum Abrahae.

In seno a Macometto, *vale Nel regno promesso da Macometto a' suoi fedeli. Bern. Orl. Inn.* 20. 8. (*C*) Per Macometto facea penitenza, Con animo d'andarli a stare in seno.

[G.M.] *Per abusione.* **Dal Seno del nulla**; *Dal niente. Segner. Crist. instr.* 1. 5. La bontà di Dio non cava gli uomini dal seno del nulla a questa intenzione di formarne tizzoni giù nell'inferno. *E* 3. 1. Allora non si ricorderà più il Signore nè dell'essere ch'egli diè a' peccatori quando gli cavò di sua mano dal seno del nulla, nè degli stenti che per loro sopportò.

[T.] *Nel senso più gen., che forse ha com. orig. colla partic.* In. [T.] Due o tre linee fanno un seno, più seni. — Un corpo fa seno, Vi si apre un seno; largo, angusto, più o meno tortuoso. — Gli angustissimi seni della terra.

[T.] *Tass. Ger.* 4. Nè sì scossa... trema la terra Quando i vapori in sen gravida serra. *Chiabr. Rim.* 3. 50. Tragge (*il sole*) dal seno immenso della terra Vapore in alto, or acquidoso ed ora Caldo ed asciutto. — Nell'opaco seno d'una valle.

II. *Ass.* [T.] *D.* 2. 7. Oro e argento fino .. Indico legno... Fresco smeraldo... Dall'erba e dalli fior' dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto.

[T.] *Non solam.* Piacevole seno di mare; *e anche* I seni del fiume, *onde Virg. del Nilo:* Caeruleum in gremium sinuosaque flumina; *ma* Seno *piccolo golfo; se più stretto all'imboccatura,* Baia. *Virg.* Tenedos notissima fama Insula... Nunc tantum sinus, et statio... carinis. *Car. En.* 2. Ora un ridotto È sol di naviganti, e di navilii Infido seno, e mal sicura spiaggia.

III. *Altro senso, dalla forma.* [T.] Seno fistoloso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. *T.* 2. *p.* 96. Piaga che non ha seno e purga, incarna e si chiude.

IV. *Del seno umano.* [T.] Candido seno. *Dicevano i verseggiatori anche* Eburneo. *Ar. Son.* Di coralli, perle, avorio e latte Di che fur labbri, denti, seno e gota. *Anguill. Edip.* E le macchiò di sangue il viso e il seno (*il padre acciecato alla figliuola*).

[T.] Nel, *più gen.;* In seno, *più pr. a quello che ci si pone, ci si tiene, ci si nasconde. Prov. Tosc.* 328. Chi ha le corna in seno, non se le metta in capo. *E* 158. Nutri la serpe in seno, ti renderà veleno (*o* Ci lascierà veleno). *E* 325. La vipera morta non morde seno, ma pure fa male coll'odor del veleno (*vicinanza de' tristi pericolosa e molesta*).

V. *Fig.* [T.] Stringere al seno, *e nel pr. e quasi fig., quando, scrivendo diciamo a' lontani,* Vi stringo al mio seno. *E per estens. una madre* Sogna e spera trappoco di stringere al suo seno il figliuolo desiderato.

[T.] *Metast.* Se a ciascun l'interno affanno Si leggesse in fronte scritto... Si vedria che i lor nemici Hanno in seno (*e così i Prov. del preced. portano senso fig.*) [Cors.] *D.* 2. 22. Come poteo trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia tra cotanto senno Di quanto per tua cura fosti pieno. *La Volg.* Questa speranza è riposta nel seno mio. *In senso sim. Tibul.* Qui sapit, in tacito gaudeat ille sinu. *In questo senso dicesi anco* Petto. Ho nascoste nel seno mio le parole delle sue labbra.

[T.] Deporre in un seno fidato i segreti dell'anima. — Versare nel seno altrui la pienezza del cuore.

Più prossimo al pr. [T.] Nel seno tuo le mie lagrime.

[T.] Nel seno di Gesù riposare, vivere.

VI. *Altra fig.* [T.] Ritornare in seno alla propria famiglia. — Vivere nel seno della patria diletta i suoi ultimi giorni. Dal seno della famiglia, della patria, distaccare, distaccarsi. — Vivere nel seno d'una società conturbata, ammalata.

[T.] Eletti dal seno del Parlamento. — Nel seno della società.

VII. [T.] *Aff. a Grembo. Ma il* Seno *propriam. comincia di sotto al collo;* Grembo *è più basso, e, quando la pers. è seduta, comprende altresì le ginocchia. Altro è* Tenere al seno un bambino, *altr'è* Averlo in grembo. — Posato in grembo, e' può giungere al seno per avere alimento. *La diff. rilevasi pur dal Prov. Tosc.* 351. Cavar di seno e mettere in grembo, *che, per metaf., signif. Dare del proprio per aiutare i suoi parenti.*

Del ventre. [T.] *Vang.* Esultò l'infante nel seno di lei (*utero*). Benedetto il frutto del seno tuo. — *In modo quasi prov. dicesi* Portare dal seno materno tali e tali disposizioni o inclinazioni. Dal ventre, *è men delicato, e suonerebbe più pr. di qualità men che belle. Taluni intesero materialmente il* Venter meus *della Cantica, che vale* Seno, Petto, Viscere.

VIII. [T.] *Uso simbolico, dove al certo non cade* Grembo. L'unigenito Figlio ch'è in seno del Padre.

SENOCRATE. [T.] *N. pr. Filosofo illustre per la sua continenza. Metast. Dramm.* Odi il pudico Senocrate, d'amor come ragiona! *Un onest'uomo da persone turpi accusato di cosa turpe, e difeso da testimonianze autorevoli, fece esclamare al giudice:* Ma questi è un Senocrate! *Ma sovente per iron. è detto di chi sospettasi tutt'altro; come la* Casta Penelope, *la* Casta Susanna.

SENODOCHIO. [T.] *S. m. Comp. dal gr.* Ξένος, Δέχομαι, *Che accoglie forestieri. Ospizio destinato a riceverli senza mercede. T. d'erud. In Gerusalemme, primo li fondò Ircano re. Lat., è nel Cod.; e anche* Xenodochus; *e anche* Xenon, *per l'Ospedale.*

SE NON, *o* **SE NO**. *Particella eccettuativa, e vale Fuorchè. Gli aurei Lat. avevano e* Nisi *o* Ni, *e* Si non *e* Sin; *ma con usi distinti. V. anche la partic.* SE. *Dant. Par.* 1. Non dêi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scenda giuso ad imo. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) D'ogni cosa opportuna a dovere onorevolmente andare fornito s'era, se non d'un palafreno. *E nov.* 3. *g.* 5. Che ne dobbiamo fare altro, se non torgli que' panni e quel ronzino, e impiccarlo? *Petr. Son.* 204. *part.* I. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. *E Son.* 2. *part.* II. Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no aver l'alma trista? *Vit. Barl.* 83. Or t'ho divisate tutte maniere di credenze; or puoi vedere che sono tutte ree, se non la legge de' Cristiani.

2. † *Talora si trova congiunto col verbo* Essere, *il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso. Stor. Pist.* 38. (*C*) Li terrazzani, se non furono quelli ch'aveano fatto guerra..., rimasono nella terra. *E* 39. Sgomberarono tutta la città, se non fue le masserizie grosse. *E* 145. Quando ebbe avuta la rôcca, lasciò andare ogni persona, che v'era dentro, sano e salvo, se non fue due conestaboli. *Fior. Cron. Imper.* 25. (*Man.*) E poi s'accordò con quello imperadore Berlinghiero, e rendègli tutta la Lombardia e tutto il paese, se non fu la Marca di Trevigi.

3. *Talora vale Altrimenti. Dant. Inf.* 12. (*M.*) E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi che scendete la costa? Ditel costinci, se non l'arco tiro. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. E dicendolo essa, potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senza alcuna misericordia di morire. *E g.* 5. *fin.* Dioneo, lascia stare il motteggiare, e dinne una bella; e se non, tu potresti provare come io,...

4. **Se non che**, *lo stesso che* Se non, *Fuorchè, Eccettochè. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che.. *E Introd* Che più si può dire, lasciando stare il con

tadò, e alla città ritornando, se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo,...

5. **Se non che**, *vale anche Se non fosse che. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) E avrei gridato, se non ch'egli, che ancor dentro non era, mi chiese mercè per Dio e per voi. *Petr. Son.* 56. *part.* 1. E, se non ch'al desio cresce la speme, l' cadrei morto ove più viver bramo. *E cap.* 7. Che 'n tutto quel mio passo er'io più lieta, Che qual d'esilio al dolce albergo riede, Se non che mi stringea sol di te piéta. *E canz.* 6. 4. *part.* 1. Luci beate e liete, Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto. *Cas. Lett.* 28. E la causa mia non ha alcun dubbio, se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.

6. †**Se non che**, *dicesi ancora per Altrimenti. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Come piuttosto potete, v'andate con Dio, se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare. *E nov.* 6. *g.* 8. Noi intendiamo che tu ci doni due paja di capponi, se non che noi diremo a monna Tessa ogni cosa.

7. **Se non se**, *lo stesso che* Se non; *talora il secondo* Se *par che abbia forza di Forse. G. V.* 12. 73. 2. (*C*) E nota s'egli ha tra' Cristiani al suo tempo nullo Re, se non se quello di Francia, e quello d'Inghilterra e d'Ungheria, di tanto podere, quanto messer Luchino. *E num.* 3. Messer Mastino, signore d'undici cittadi, le perdè tutte, se non se Verona e Vicenza, e in quelle fu osteggiato. *Pass.* 101. Non dice: dicale il confessore, o altri per te, se non se in caso, dove tu non potessi, o non sapessi. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c'hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto e 'l giorno. *Fr. Giord. Pred.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Fiamm.* 1. 111. Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagion della mia gioja. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Perchè noi non ci possiamo ragunare e parlare, se non se disarmati e come ignudi.

8. †**Se non se**, *per semplicemente Se. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Ma che colpa è la mia? se non se avere giucato si può chiamare colpa; e se lo avere amato si può chiamare colpa.

9. **Se non solamente**, *lo stesso che* Se non che, Fuorchè. *Fior. Ital.* 47. (*M.*) E non portarono con loro niuna cosa di vittovaglia, se non solamente farina.

Se non solo, *lo stesso che* Fuorchè, Eccetto. *Pass.* 226. (*M.*) I superbi offendono la divina maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose obbidiscono e sono soggette, se non solo il peccatore superbo, il quale non vuole essere suggetto a Dio.

10. **Se non altro**, *per Almeno. Borgh. Orig. Fir.* 126. (*M.*) Per rinovar la memoria del lor Simoente, e del Xanto, e rendere la intera e compita immagine della lor Troja, che, se non altro, bastava a insegnarlo a' nostri Romani, nati di quel sangue. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Che, se non altro, sono in costume del domestico favellare

Dicesi anche Se non per altro. *Borgh. Orig. Fir.* 188. (*M.*) Ne invita a ragionare delle statue trovate, e che talvolta ancora si truovano, per queste colonie..., se non per altro, perchè non si credono d'altronde portateci.

† **SENOPE**, *e* †**SENOPIO**. *Agg. Rosso come sinopia.* (*Fanf.*) *Burch.* 2. 83. (*M.*) Sinópis, *in Plin. e Vitr.*

† **SENOPIA**. *V.* SINOPIA.

† **SENOPIO**. *V.* SENOPE.

† **SENSAIO**. *S. m.* [Cont.] *Sensale. Stat. Lan. Radic.* 50. Questo è l'officio ch'e' sensai debbono fare, cioè che e' detti sensai debbano accompagnare li mercatanti che vogliono comprare panni o lana o lino, e debbano avere ciascuno il suo libro, e scrivervi su la lunghezza e la moneta de' denari de' panni, e' patti che fanno insieme, e così de' pesi che si comprano o vendono. *Stat. Sen. Lan.* 1. 248. Il venditore paghi il sensaio, e no 'l compratore, d'ogne mercanzia che pertiene a noi ed a loro.

SENSALA *S. f. di* SENSALE. *Nelli, nelle Commedie.* (*Fanf.*) *V.* SENSALE, § 3.

SENSALACCIO. *S. m. Pegg. di* SENSALE. [Cerq.] *Cecchi, Com.* II. 203. Noi ci siam oggi Tanti tanti sensali e sensaletti E sensalucci e sensalacci, che I ghiribizzi vaglion poi. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 62. E dà più retta a un sensalaccio tristo, Che usure gli propon, che non a Dio. *Nel Sen. dicono anche* Sensaro.

SENSALE. *S. com. Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore.* [T.] *Arab.* Simsaron, Amicorum conciliator. *Altri rammenta qui.* Xenialis *e* Proxenita; *altri la fiera frequentatissima dell'Ascensione in Venezia, e la festa dicevasi* Sensa. *Rammenta anche* Census e Censeo. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 246. Ciascheduno sensale de la nostra mercanzia sia tenuto d'avere uno suo quaterno, ne lo quale sia tenuto di scrivare e fare scrivare la quantità, e la cosa, e 'l prezzo de la mercanzia unde sarà sensale. *Sass. F. Lett.* 361. Nè essi (*mercanti*) chieggono sopra l'altrui offerta, nè altri offerisce sopra la lor domanda; sta di mezzo il sensale con un panno di cotone che portano cinto, e cuopre la mano di chi vende, e con la sua mano si fa significare quanto vuole senza parlare. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Le divine cose... comperavano, maggior mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d'alcuna altra cosa non erano. *E nov.* 10. *g.* 8. Da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie. *E ivi:* E perciò come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Nota qui che 'l compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello inganno del sensale che fa vendere, ma piuttosto il sensale. *Lasc. Streg.* 1. 2. Tu hai più intrighi e imbrogli alle mani, che un sensal di scrocchi.

[Cont.] *Anche le donne. Bandi Lucch.* 181. Tutti li sensali maschi o femine della città di Lucca, o de'borghi o de'soborghi, debbiano comparire dinanti a' consoli della corte de' mercadanti di qui a x dì.

2. **Sensale di matrimonii** *e sim.* [G.M.] *Machiav. Mandrag.* 1. 1. Costui fu già sensale di matrimonii; dipoi s'è dato a mendicare cene e desinari = *Quad. Cont.* (*C*) Demmone per lui fiorino uno d'oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè si imbrigò in detto matrimonio. [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Se non vi fusse sensale o altri mezzani, siano tenuti le parti di dinunziare al detto modo, a la detta pena; e non s'intendano le predette cose denunziare o portare a l'officiale ne' matrimoni, che sia la dote da fiorini d'oro cento in giuso.

[T.] *Fig. fam. Un amico dirà* Voglio io essere sensale di questo matrimonio.

3. *Fig.* [T.] *Di qualsiasi mediazione.* Io non voglio entrar sensale di cotesto. — *Il Lab.* 198. (*C*) *dice le donne* Sensali di cose turpi. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 17. Di che vivono tante meretrici proterve, e di che vivono tanti sensali lascivi? [G.M.] *Ma vive anche* Sensala *femm.*

[Val.] *Fag. Rim.* 5. 159. Avea l'ozio per guida e per sensale.

SENSALERÌA. *S. f.* [Cast.] *L'Atto e l'Opera del sensale. Non com. Manfredi Eust. in lett. Bolognesi, vol.* 1. *pag.* 4. Questo primo passo di sensalería letteraria.

SENSALETTO. *S. m. Dim. atten. di* SENSALE; *ma attenua meno di* Sensaluccio. [Cerq.] *Cecchi, Com.* II. 203. Noi ci siam oggi Tanti tanti sensali e sensaletti E sensalucci e sensalacci, che I ghiribizzi vaglion poi.

SENSALUCCIO *e* †**SENSALUZZO**. *S. m. Dim. e Disprezz. di* SENSALE. *Leop. Cap.* 50. (*Man.*) Va di presente un sensaluccio attorno, Che vuol danari a trentasei per cento. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*C*) Io vo' far anco Un po' di guardia a questo sensaluzzo. [Cerq.] *Guicciardini, Op. ined.* III. 352. Quella pratica tenuta dal Gonfaloniere riuscì vana, che la teneva un sensaluzzo chiamato Marco del Pecchia.

† **SENSALUZZO**. *V.* SENSALUCCIO.

SENSATAMENTE. *Avv. Da* SENSATO. *Sensibilmente, Per via de' sensi. Car. Lett.* 2. 144. (*C*) Considerando io quali cose, e quanto sensatamente mi scrivete, mi fa parere che siate pure il medesimo. *E Rett. Arist.* 1. 4. (*M.*) Per non essere questo offizio della rettorica, ma d'un'altr'arte, che più sensatamente, e più veramente ne tratta. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 226. Fingete che io vi abbia sensatamente parlato.

2. *Vale anche Con giudizio, Con aggiustatezza, Con serietà. Gal. Sist.* 40. (*C*) Ancorchè io non abbia vedute queste alterazioni sensatamente in quei luoghi, ce ne sono però le relazioni sicure. *E* 42. Non avrebbe almeno, dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna, argumentata l'immutabilità. *Varch. Lez. Dant.* 1. 257. (*Man.*) Ed i medesimi astrologi per dichiararci materialmente e sensatamente quello che non potemo apprendere col senso... finsero dieci cerchii. [Tav.] *Gal. Gal. della Sc. Nuo. fac.* 99. *Leida*, 1678. Se con l'archetto si toccherà gagliardemente una corda grossa d'una viola, appressandogli un bicchiere di vetro sottile e pulito, quando il tuono della corda sia all'unissono del tuono del bicchiere, questo tremerà e sensatamente risuonerà.

SENSATEZZA. *S. f. Saviezza, Senno. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il venerando vecchio con molta sensatezza rispose:...

SENSATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SENSATAMENTE. *Gal. Sist.* 264. (*C*) Siccome veggiamo nei pianeti, e sensatissimamente nelle stelle medicee.

SENSATISSIMO. *Agg Superl. di* SENSATO. *Savissimo. Varch. Lez.* 125. (*C*) Plinio scrittore sensatissimo, e di grandissimo giudizio. *Gal. Sist.* 81. Io v'ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo.

2. *Per Evidentissimo. Gal. Sist* 80. (*C*) Uno che... non restasse capace di questa sensatissima verità, si potrebbe ben sentenziare per privo del tutto di giudizio.

SENSATO. *Agg. Sensibile. But. Par.* 4. (*C*) Cioè lo 'ngegno piglia dalle cose sensate lo cognoscimento della cosa, sopra la quale lo 'ntelletto fa poi la sua operazione dello 'ntendere. *Gal. Sist.* 42. Averebbe... anteposto, come conviene la sensata esperienza al natural discorso. *E* 43. Il medesimo Aristotile antepone... l'esperienze sensate a tutti i discorsi. [G.M.] *E Lett.* A questo io risposi, dell'inegualità della superficie della luna averne noi sensata esperienza per mezzo del telescopio.

E a modo di Sost. Sull'anal. di Cogitatus, *s. m., e di* Sensus *e* Sensum. *Dant. Par.* 4. (*C*) Così parlar conviensi al vostro ingegno (*per figure*) Perciocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno. *Ott. Com. Par.* 33. 733. (*M.*) Nelle cose visibili qua giù cotanto quanto il sensato più vivifica, cotanto maggior danno riceve il senso, come appare a chi guata fisso nel Sole, perocchè la eccellenza del sensato corrompe il senso.

2. *Per Fornito di sensi. Tass. Dial.* 1. 76. (*M.*) Dagli animali che hanno tutti i sensi, s'inalza (*la natura*) a quelli che hanno perfetto movimento; perciocchè alcuni degli intieramente sensati non perfettamente si muovono. [Cors.] *E Dial.* 1. 59. Le conchiglie maritime son sensate.

3. *Per Saggio, Giudizioso; e questo è il senso più usit. oggidì. In Giul. Firmic. — Stor. Eur.* 4. 80. (*C*) Lo Arcivescovo, come persona sensata, fece capitale dello avviso. *Busin. Lett.* 47. (*Man.*) La quale (*suor Domenica*) in vero era sensata donna, e di più era buona. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 223. La vista si fa per ricevimento de le imagini, come giudicò quel Filosofo che ne le cose sensibili più de gli altri fu sensato. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 11. Quélla sì santa e sì sensata reina Bianca, dovrebbe, anche per questo capo, servir d'idea (*di norma*) a tutte le madri cristiane. *E Mann. genn.* 6. Ricevè a' suoi piedi (*il Salvatore*) i vicini e i lontani, i giudei e i gentili, gl'idioti e gl'intelligenti, i più semplici e i più sensati. *Fag. Commed.* Giovane molto sensato.

4. *Si dice anche delle Azioni, delle Parole, e vale Che procede da saggezza, prudenza di chi le fa, o dice. Salvin. Disc.* 1. 17. (*C*) Un sensato timore della Divinità, impresso ne' cuori degli uomini, preparò a quella cognizione che per loro stessi non sarebbero giunti a possedere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 119. (*Man.*) Prima fece il pazzo, e mandava a Tiberio cotali bestemmie sciocche: poi, disperato della vita, sensate. [T.] *Galil. Sist.* 103. Avete voi forse dubbio, che quando Aristotile vedesse le novità scoperte in cielo, e' non fusse per mutar opinione, e per emendar i suoi libri, e per accostarsi alle più sensate dottrine?

SENSAZIONE. *S. f. Moto dell'anima* (*semplicissimo, e quindi indefinibile per sè*) *cagionato dall'impressione che fanno sui nervi le cose di fuori, o quelle che stanno dentro il corpo animato, o che sono parte di esso.* (*Fanf.*) *Circ. Gell.* 7. 177. (*C*) Tutti gli organi ed i membri, nei quali si fanno le sensazioni, bisogna ch'e' sieno al tutto privi e spogliati de'loro obbietti. *E Lett.* 2. *Lez.* 9. 183. Ragguarda e considera quali sien le cose, dalle quali è mosso primieramente esso senso, e fa la sensazione e il giudicio. *E* 186. Non si può fare il giudicio di sensazione alcuna nell'organo e nello strumento stesso del suo senso. *Varch. Lez.* 495. Ogni senso ha bisogno nella sensazione, cioè operazione sua, d'alcuno mezzo.

Per estens. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Degli altrui mali ne abbiamo una scienza astratta, de' nostri una sensazione esperimentale.

(*Rosm.*) Generalmente la parola *sensazione* si

prende a significare la *sensazione* acquisita particolare. — L'analisi della sensazione particolare ci dà per risultamento due elementi: 1° un sentimento in noi, che dimostrasi esser modificazione del sentimento fondamentale e aver per sua materia l'organo modificato; 2° e una creduta rappresentazione, o come che si voglia chiamare, una percezione d'altra cosa diversa da noi e dal corpo nostro. — Sensazioni esterne. Questo corpo viene modificato dall'azione di altri corpi esteriori e stranieri all'anima, e queste modificazioni in quanto sono sentite si chiamano sensazioni esterne e sono di diverso genere secondo i vari organi del corpo.

[T.] (*Rosm*.) La sensazione si definisce Una modificazione del soggetto senziente; e quindi è soggettiva. [T.] Le sensazioni sono eccitate dalle cose di fuori. — L'*Io* senziente, è diverso dalle sensazioni, e termine in cui queste ricevono e hanno esistenza. — Il soggetto delle sensazioni è potenza che esiste da sè, e rimane anche senz'esse. (*Rosm*.) Le sensazioni suppongono una causa diversa da noi. Sono confuse dal Berckely colle qualità sensibili. — Le sensazioni costanti vengono dal sentimento fondamentale.

II. [T.] La sensazione viene di fuori; il sentimento è interno. (*Rosm*.) Deve distinguersi il piacere o il dolore da ciò che ha d'esterno nella sensazione. [T.] *Anche quando il piacere o il dolore sia nell'interno degli organi corporei, rimane esteriore alla facoltà del sentire. Ma poi rettamente il Rosmini distingue quel che ha la* sensazione *stessa di corporeamente soggettivo e di estrasoggettivo.* Non son da confondere colle sensazioni i sentimenti, molto meno i concetti, le volizioni, le operazioni. (*Rosm*.) Sistema della sensazione dicesi quello che fa da questa derivare tutte le idee; è sistema della sensazione trasformata quello del Condillac.

III. *Usi spec. Della facoltà.* [T.] Sensazione della vista e del tatto.

Della cagione o occasione. (*Rosm*.) Le sensazioni dei colori sono altrettanti segni della grandezza delle cose. [T.] *Altro è la* sensazione *che riceve l'organo della vista o dell'udito o del tatto o dell'odorato; altro è la* sensazione *di tale o tale colore, suono, superficie, odore, sapore.*

IV. *Verbi e epit.* [T.] Produrre sensazioni di diletto o di terrore. Provare una sensazione.

[T.] Forte. Grande. *Pallav. Ben.* 4. 26. Cercano qualche sensazione veemente.

[T.] *Il* fare *adoprasi anche ass., e non solam. diciamo* Fare una grande sensazione, *ma* Fare sensazione, *come quando dicesi* Numero, Qualità, *e intendesi di non piccola molte volte.*

V. [T.] *Ma gli è abus. e impr. quando lo dicono d'una forte impressione intell. e mor.* Cosa che m'ha fatto sensazione. Cercano le forti sensazioni (*le scosse che eccitano la curiosità, o movimento di affezioni forzato*) *Così le cerca chi non ha di per sè la mente sveglia nè il cuore pronto. I Fr. dicono persino* Dramma, Scena a sensazione; *e certi It. lo ridicono insensatamente. In tale signif. l'It. ha* Far senso, Far colpo, Scuotere. *E, se è cosa che riscuota spiacevolmente,* Urtare.

SENSERÌA *e* † **SENSARÌA**. *S. f. Opera dello stesso sensale nel trattare, o conchiudere il partito.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 247. I sensali adoperino lealmente l'officio de la sensaria, ed ugualmente sì per l'uno come per l'altro. *Bandi Fior.* XIX. 2. 4. Nessuna persona di qual si sia qualità, eccetto li sei sensali descritti in detta arte e loro aiuti, possa o gli sia lecito in modo alcuno o sotto alcun quesito colore intromettersi in far senserie, o mercati, o far vendere o comperare alcuna sorte di mercanzie comprese e spettanti alla detta arte. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Pagai a... Antonio per sensería... = *Stat. Calim.* 111. (*Man*.) I quali (*sensali*) giurino... di fare la sensería bene e lealmente per lo comperatore e venditore. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 185. Querelandosi di non essere stato sodisfatto della sua sensería. [T.] *Cecch. Masch. Sc. ult.* Verrai a far sensería doppia.

2. *La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 58. Alli quali sensali, o mezzani, e loro garzoni non si possa dare nè promettere, nè essi possino ricevere o consentire d'aver avere, altro che la solita sensería da esserli pagata secondo il costume universale. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 457. (*C*) Egli si guadagnava la grazia della Duchessa, e di più la sua sensería, la quale montava a qualche centinaja di scudi. *Stat. Calim.* 112 (*Man*.) Non domandare, nè ricevere per sensería o salario più che di sotto si contenga in questo capitolo. *Malm.* 6. 67. (*C*) Ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie. [G.M | *Minucc. Not. iv.* Sensería è la rata che guadagna il sensale, quando fa vendere una mercanzia. Di qui ne viene, Fare una sensería, che è guadagnare una di queste rate. (*Anco più in gen. noleggiando, affittando, e sim.*) [Cors.] *Gucc. Viag.* 427. Poi per sensería a coloro che ci accattarono i detti cammelli; ebbero in tutto ducati v. [G.M.] *Fag. Rim.* C'era da buscar la sensería.

3. [Cont.] *Di matrimonio. Ord. Spons. Fir.* Ciascuno sensale, che faccia sensaria di matrimoni, debbia portare allo ufficiale sopra detti ordini deputato ogni e ciascuno matrimonio che farà la mattina,... cioè nomi e sopranomi de' contraenti, e di quali popoli. [G.M.] *Fag. Commed.* Perchè la figlia a ufo Per moglie al mio padron Pancrazio dia, E' vuol la sensería.

SENSIBILE. *Agg. com. Atto a comprendersi dall'anima col mezzo de' sensi. In qualche senso Vitr. e Sen., più prossimo a questo.* Sensilis, *aureo. Dant. Par.* 10. (*C*) Ringrazia il Sol degli Angeli ch'a questo Sensibil t'ha levato. *But. ivi:* Ha levato te Dante a questo sole sensibile, cioè che si comprende col sentimento del vedere. [T.] *Ma forse è a intendere sost. V.* § 2.

[T.] *Dant. Par.* 28. Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte tanto più divine (*rapidamente mosse; giacchè il moto è creazione*), Quant'elle son dal centro più remote... Veder conviemmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno ad un modo (*il mondo sensibile ha modello nel soprasensibile*). = *But. Purg.* 32. 1. (*C*) Sensibile è ciò che per li sensi si comprende. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso. *Pass.* 81. Si puote intendere e considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. P.* La fisica de' concreti ha tante parti, in quante si può dividere tutto l'essere materiale e sensibile. [Tav.] *Alb. della Croce, f.* 56. *Verona.* E in quell'ora fu sì orribile e paurosa la immaginazione della morte nella sensibile natura della mente di Cristo, che pregò tre volte prolissamente il suo padre. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 3. Quindi è che i santi, qualunque volta uscivano dal contemplare le grandezze divine, n'uscivano con una noja sì grande a qualunque operazione, non pure sensuale, ma ancor sensibile, che niuno più dei loro compiacimenti corporei gli dilettava.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Come dicesi* L'intelligibile, L'umano, Il divino. = *Dant. Conv.* 132. (*M*.) Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi asempro di Dio, che 'l Sole, lo quale di sensibile luce sè prima, e poi tutte le corpora celestiali, e elementali allumina. *Circ. Gell.* 10. 239. (*C*) Nessun senso può essere ingannato nella cognizione de' suoi proprii sensibili. *E appresso:* Può essere facilmente ingannato dai sensibili comuni. [Cont.] *G. G. Not. fen. lun.* Bisogna però vedere se i sensibili, che voi dite che ingannano gli astronomi, son minimi o massimi. [Camp.] *D.* 2. 32. Ma poi che al poco il viso riformossi, Io dico al poco, per rispetto al molto Sensibile, onde a forza mi rimossi, Vidi.

3. *Che facilmente si fa notare. Galil. Cons Tass.* 79. (*Man*.) Nevo notando così alcuni (*versi*) tanto sensibili, che gran fatto sarà, che non siano per disfecciar gli orecchi a qualcuno. *Salvin. Pros. Tosc.* 185. (*M*.) Se si riguarda alla gran mole del vocabolario, non fanno sensibile (*gli sbagli*) la loro raccolta.

Segnatam. d'impressione molesta. (*Fanf*.) *S. Ant. Tratt. Pecc. mort.* 63. 87. Come sarebbe quando vedesse che li facesse sensibile nocimento tanto aspectare.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Quanto più lunga sarà l'asta, tanto più sensibile sarà ogni minima mutazione dell'aria. *G. G. L.* III. 181. E giacchè queste apparenze sono tanto sensibili, non vi è dubbio che applicandosi diligenti osservatori si potrà ancora notare quanto sia vero l'avvicinamento e discostamento della luna dalla terra. *Biring. O. Mec. Picc.* VI. È possibile alle volte posare in una minor libra qualcosa di non molto peso, che per il suo debole aggravare non apparisca nella libra moto sensibile; e forse quella cosa può pesar così poco che la libra veramente non si moverà.

4. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Corda o Nota, la quale è la settima del tuono, semprechè ella faccia parte dell'accordo della dominante, con 7ª espressa o sottintesa, che sale all'accordo della tonica: così detta perchè l'udito la distingue sopra le altre Sacch. Lett.* 5. 52. I nomi di *Corda tonica, Corda sensibile, dominante, sottodominante, media*, sebbene non sembrino del tutto inutili, non però sono i più opportuni.

5. *Vale anche Che ha senso, Che riceve facilmente l'impressione che fanno gli oggetti. But. Purg.* 19. 1. (*C*) Conforta le fredde membra, cioè degli animali sensibili. *Petr. Sest.* 1. 3. *part.* 1. Miro pensoso le crudeli stelle, Che m'hanno fatto di sensibil terra. *Med. Arb. Cr.* 55 (*M*.) Ora questo visibile che dà lume alla terra, come sensibile e ragionevole creatura mostrando compassione al fattore suo... *S. Agost. C. D.* 11. 16. Alcune cose insensibili si soprappongono ad alcune sensibili (*il lat. ha:* quaedam sensu carentia, quibusdam sentientibus praeponamus). *Rucell. Dial.* 5. Non a torto disse quel savio: infra lo stremo peggiore delle nature ragionevoli, e il meglio delle sensibili la natura donnesca essere stata locata. *E* 9. Muovegli così a un tratto a dar godimento alle parti corporali, e sensibili. *E* 63. Il morire per gravezza d'infermitadi, e di doglie, che quelle accompagnano, è di necessità allo scioglimento che si fa di tutte le parti sensibili a poco a poco. [Tav.] *Brun. Lat. Etica. Corbinelli, f.* 3. L'animo dell'uomo si ha tre potenzie, l'una si chiama potenzia vegetabile, nella quale partecipa l'uomo cogli arbori e colle piante... La seconda potenzia si chiama sensibile, nella quale partecipa l'uomo con tutte le bestie; perciocchè tutte le bestie hanno anima sensibile.

[T.] *La desin. di* Sensibile *propriam. denota la possibilità dell'essere sentito; ma le idee di possibilità e di potenza anche qui si trovano unite; e la possibilità per primo elemento include l'idea della necessità, cioè il doversi potere quello che di sua natura è possibile. Così spiegasi la varietà de'sensi compresi in questo vocabolo. Il più pr. senso è il passivo.* [T.] Cose sensibili, *che possonsi percepire per mezzo de' sensi.* Qualità sensibili, *conoscibili coll'uso de' sensi o di tale o tale tra'essi.* Per gli occhi è sensibile agli animali la luce, *ma e' la sentono nel tatto diffuso per tutte le membra loro.*

II. *La congiunta operazione corp. e intell e mor. in quest'es.* [T.] Esempi sensibili di cose ideali.

III. [T.] *Siccome dicesi* Aperto *cosa non solam. non chiusa, ma scopertissima e facile a tosto vedere; e dicesi* Vivo *un animale o un ragazzino vivacissimo; così* Sensibile *vale talvolta Facilissimo a essere conosciuto per mezzo de' sensi; o, in gen., a essere conosciuto.* Luce sensibile *vale talvolta che non può non essere sentita per la sua intensità;* Sensibile accrescimento, *non solam. quello di cui l'uomo s'avvede, ma non potrebbe non se ne avvedere.*

IV. [T.] *Sost., per ell., Gli oggetti sensibili, quelli che più o meno cadono sotto i sensi* (*Rosm*.) I sensibili non possono muovere lo spirito all'astrazione: confusi dal Berckely colle qualità sensibili. — Percezione intellettuale dei sensibili.

V. [T.] Talvolta *il sost. ha l'accezione di* Senso, *e s'approssima a* Sensuale, Carnale; *ma è meno.* Uomo tutto nel sensibile. Il sensibile lo rapisce fuori di sè.

VI. †† *Impr. un altro uso alla fr.* [T.] Azione che mi è stata molto sensibile. Il colpo mi fu sensibile. Quanto mi fu sensibile quando la vidi distesa come morta!

VII. [T.] *Da potersi più o meno facilmente e fortemente sentire, gli è il primo senso, cioè passivo, ripeto: ma usasi altresì attivamente; cioè facile a subito e vivamente sentire; potenza che presto risica di trascendere in debolezza. Ben disse il Monti non essere gallic. l'agg.* Sensibile *in senso di pers., o, fig., di cosa, che sente: e potevasene aggiungere qualche ragione.*

Convenevole *per* Conveniente *usano gl'It.* Penetrabile *per* Penetrante *disse il sovrano scrittore delle Georgiche: perchè non dunque* Sensibile *per* Molto senziente?

[T.] Parte del corpo vivente, *più o meno* Sensibile alle impressioni.

Più ass. sottint. Molto. [T.] Fibra sensibile.

VIII. *Misto di pr., e di fig., e di trasl.* [T.] Cuore sensibile. Anima. *Ma* le anime sensibili *sono oramai come* : Vuoti del cuore, *e come la* sovranità del popolo, *frasi Arcadiche, ironiche, buffe. E taluni intendono* Cuore e anima sensibile. *per*

sensuale; o almeno pare che lo dimostrino agli atti e alle occhiate.

[T.] *E nel senso att. meram. corp., e nel mor.* (*se attivo e morale è*) *diciamo che* la tale signora cogli anni diventa più e più sensibile; *e può voler dire quattro cose:* nervosa, pietosa, amorosa, uggiosa. — Sensibile per i mali altrui, *potrebbe dire sul serio pronta a sentire per compatire, e per sovvenire.* Per i mali, *avrebbe senso migliore che* Ai mali. *I Fr. dicono* Je suis sensible, *per dire non solo* Io sento, *ma* Condolgo e commisero.

IX. [T.] *Un altro modo impr., non del pop. vero, ma di certa gente che si figura di parlar bene, gli è quando dicono;* Sono molto sensibile alle sue attenzioni (*ne sento il valore, e sento per Lei gratitudine*).

X. *Trasl. di cose, non inelegante.* [T.] *Segner.* Membrana dell'orecchio gentilissima, affinchè sia sensibile ad ogni piccola sensazione d'aria che porti suono. — Termometro sensibile (*che avverte d'ogni minima gradazione varia del calore*).

Senso sim., passivo. [T.] Condensamento non sensibile al barometro (*che pare non se ne accorgere, e però non fa che l'osservatore se ne possa avvedere*).

† SENSIBILEMENTE. *V.* SENSIBILMENTE.

SENSIBILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SENSIBILMENTE. *Gal. Mem. Lett.* 2. 15. (*M.*) Se la sola altezza del monte Caucaso può essere causa che l'orizzonte divida la sfera in parti sensibilissimamente diseguali. [T.] *Soltanto nel senso di cosa che può facilmente sentirsi, non di vivente che abbia dilicata la sensibilità.*

SENSIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* SENSIBILE. *Segner. Pred. Prol.* (*M.*) Moltissime interpretazioni di Scritture, curiose sì, ma sregolate o stravolte, che di là passano a trionfar poi su' pergami, con applauso sensibilissimo, benchè ingiusto,... [T.] *Meglio nel senso di vivente che ha delicato il sentire; e anche di cosa che appaia certa a' sensi.*

SENSIBILITÀ. *S. f. Qualità per cui un soggetto è capace di ricevere le impressioni dei sensi.* (*Fanf.*) *Non., in un senso. Ott. Com. Purg.* 16. 285. (*C*) Voi, secondo sensibilitade, dite che 'l moto del cielo, e le congiunzioni ed aspetti causano negli uomini di essere virtuosi o viziosi, felici o infelici. *Red. Ins.* 116. Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante, non fia che vi rammenti i virgulti di Tracia, animati dello spirito del morto Polidoro.

[T.] Sensibilità, *secondo l'orig. più propriam., sarebbe la possibilità dell'essere sentito, ma questo è uso più raro che quello dell'agg.* Sensibile *in tale signif.*

II. [T.] *Agevolezza o frequenza dell'esercitare la sensitività, che, a dir proprio, è la potenza. Usasi per la facoltà in gen.; nel ling. filos. almeno gioverebbe distinguere.*

[T.] Sensibilità, *dunque, dicesi la facoltà per cui riceviamo le impressioni esteriori. Distinguesi la* Sensibilità corporea *dalla* Intellettiva. *Anco la prima richiedesi in principio che non sia il corpo stesso, ma può questa essere in alcuni enti divisa dalla seconda. Magal. Lett. scient.* 183. Pare di potere inferire che gli animali siano stati nelle Scritture considerati nell'istessa categoria di sensibilità, ed alcuni di essi in quella d'un primo albore d'accorgimento con gli uomini.

[T.] *Il Kant nel suo gergo fa:* Spazio e tempo, forme della sensibilità; *linguaggio impr., e dottrina falsa.*

III [T.] Esercitare la sensibilità, Perderla, Riaverla, Acquistarla, *in tutto o in una parte del corpo vivente.*

IV. [T.] *Facoltà di sentir vivamente. V. append. a Sensibile.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 49 La maggior sensibilità nell'occhio delle donne, le rende più atte a sentenziare della bellezza de' colori.

[T.] *Questa dicesi anco ass.* Sensibilità. *E talvolta denota disposizione morbosa e viziosa, sì nel corpor. e sì nel mor.*

[T.] *Magal. Lett. At.* 28. Il vostro ateismo è un accessorio alla vostra sensibilità al piacere; dove in questi altri, il piacere è un accessorio al loro ateismo. *Coll'A poi, non com., ma più pr. che* Del.

V. [T.] Sensibilità di cuore, *così specifica il pop. tosc. talvolta l'attitudine a vivamente sentire gli affetti buoni.*

[T.] *Abbiamo sopra accennato la* sensibilità intellettiva; *che non è impr., per estens., quando non faccia ambiguità.*

SENSIBILMENTE *e* † SENSIBILEMENTE. *Avv. Da* SENSIBILE. *Col senso, Con comprendimento del senso.* [T.] *In Arnob. Aureo* Sensim, *in signif. che recasi a questo, in quanto ciò che segue a poco a poco, le gradazioni ne sono più o meno sentite dall'anima.* = *Cavalc. Med. cuor.* 2. 12. (*C*) Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che... [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 2. *part.* II. Ti rappresenti (*o Signore*) sensibilmente e famigliarmente a coloro i quali, cacciando tutti gli altri diletti... *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 30. Udì sensibilmente. = *Conv.* 79. (*C*) Nello eclissi del Sole appare sensibilmente la Luna essere sotto 'l Sole. *Dant. Inf.* 2. (*Enea al regno de' morti*) immortale Secolo andò, e fu sensibilmente. *But. ivi:* Sensibilmente, cioè secondo il corpo, dove sono gl'istrumenti de' sensi, acciocchè non s'intenda che v'andasse spiritualmente. [Pol.] *Dant. Vit. N* 26. Coloro la poteano (*Beatrice*) sensibilmente vedere. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 7. Questo senza altra dimostrazione è manifesto, come per la figura sotto scritta sensibilmente si vede, e però sopra di ciò non dirò altro.

2. *Facile a vedere e ad accorgersene. Conv.* 74. (*C*) Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare, manifesto è ch'essa è in me, massimamente cresciuta. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 110. Ridotta la velocità dell'acqua all'equabilità, il fondo si disporrà in una linea sensibilmente retta.

† SENSIFICATORE. *V.* SENTIFICATORE. *Macr.* Sensificus.

SENSIFERO. *Agg. Aggiunto degli organi ministri dei sensi, e singolarmente Aggiunto de' nervi spettanti ai sensi esterni. Aureo lat. March. Lucr.* 3. 171. (*M.*) Ristretti insieme Creano i moti sensiferi, che poscia Dopo morte a crear non son bastanti. *E* 193. E pur dell'alma i primi semi allora Non vanno per le membra errando lungi Dai sensiferi moti.

2. *Sost. in senso più ampio.* (*Rosm.*) Il *sensifero* è la causa prossima delle sensioni corporee. Ora per distinguere quella virtù che produce immediatamente il sentito nel sentimento fondamentale da quella virtù che oprando nel sentito fondamentale lo immuta, e così occasiona la sensazione, riserberemo la denominazione di *sensifero* alla virtù che soggiace al sentito del sentimento fondamentale dando all'altra virtù il nome di *forza esterna.*

SENSIFICAZIONE. *S. f. Operazione del sentimento. Scal. S. Gio. Clim.* (*Fanf.*) *Marz. Capell.* Sensificare.

SENSIONE. [T.] *S. f. L'Atto dell'esercitare il sentimento, tanto interiore quanto esteriore.* Sensus, *s. m., aureo;* Sensus, *part. di* Sentio, *in Arn. Però più generale di* Sensazione *che riguarda specialmente quest'ultimo. In quanto è atto del sentire le cose esteriori,* Sensazione *è l'impressione che cagiona quest'atto, e anche l'effetto di quella. La* Sensione *è una specie di sentimento; voce di significato più generale.* Sensibilità *è la facoltà o la disposizione. La forma è regolare secondo l'anal. di* Assensione, Dissensione. *V.* SENSIFERO, § 2.

SENSISMO. [T.] *S. m. Dottrina che fa venire ogni umana cognizione da' sensi.* [T.] Sensismo di Protagora. *Parecchi sensisti non erano materialisti. Però* Materialismo *è parola, oltrechè più goffa nella forma, portante più espresso signif. di biasimo.* Sensualismo, *che taluni usarono, direbbe altra cosa.*

SENSISTA. [T.] *S. m. Chi segue la dottrina del sensismo* (*V.*). *Taluni fanno l'agg.* Dottrina sensistica, *che non è bello, ma più comportabile di* Materialistico *e di* Sensualistico.

SENSISTICO. [T.] *Agg. V.* SENSISTA.

SENSITIVA. *S. f. Facoltà de' sensi, Facoltà di comprendere per mezzo de' sensi. But.* (*C*) Alcuni sono, che partecipano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. E questo è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo certificarci di Dio, e dell'altra vita.

2. [Cors.] *Contrapp. a* Intellettiva, Razionale. *S. Ant. Lett.* 37. In quella agonia... gli apparve l'Angelo al Signore degli Angeli, confortando la sensitiva così spaventata.

SENSITIVA. *S. f.* (Bot.) *Pianta simile ad una Gaggia che viene a noi dall'America, e dal Brasile. Ha tal proprietà, che ad ogni semplice toccamento o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira a sè i rami, ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna; onde è detta anche* Vergognosa. *Bart. Simb.* 3. 13. (*M.*) Io ho veduta e curiosamente toccata quella, a cui una sua maravigliosa proprietà ha dato il nome d'*Erba sensitiva.* [T.] *Di pers. corporalm. e moralm. sensibile molto.* È come la sensitiva.

SENSITIVAMENTE. *Avv. Da* SENSITIVO. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* 310. — Percepire sensitivamente, *a distinguerlo dal* Percepire intellettualmente. = *Tratt. gov. fam. Lett.* 190. (*Man.*) Non sento sensitivamente di tale promozione alcuna allegrezza.

SENSITIVISSIMO. *Agg. Superl. di* SENSITIVO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sono donne sensitivissime e implacabili. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 14. Giudicate voi qual dolore dovettero cagionare, non una, ma tante spine, conficcate nel capo sensitivissimo del Signore.

[G.M.] *Non della pers., ma del sentimento stesso. Red. Lett.* Io sono in un vero sensitivissimo travaglio, mentre vado dubitando che Vostra Reverenza non mi voglia più bene (*Non com.*)

[T.] *Non ha il senso. più gen., di* Sensibilissimo; *e dice, come nell'es., Sensitività eccessiva e quasi morbosa.*

SENSITIVITÀ. [T.] *S. f. Potenza di sentire e per via degli organi corporei, e direttamente del sentire lo spirito, il suo proprio essere e le varietà di quello. Ma anco la* Sensitività *intima spirituale ha bisogno d'un'occasione esterna per essere riflettuta. Il pop. tosc. in questo senso ha* Sensitivo, *e segnatam. nel femm.* Sensitia, *come* Bacío *e sim. La potenza quasi att. del sentire par meglio denotata da questa forma*

SENSITIVO. *Agg. Che ha senso. But. Purg.* 8 1. (*C*) Ogni nostra virtù sensitiva richiede l'obbietto contemperato a sè, altramente viene meno, come veggiamo della virtù visiva, che non sofferisce di vedere la ruota del sole. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, si è ammale razionale e sensitivo e vegetativo. *Pass.* 21. La loro ragione è sì offuscata, e sottomessa all'appetito sensitivo, e il libero arbitrio è sì legato, che non si puote recare al bene, se speziale grazia non l'ajuta. [Tav.] *Com. Inf. v.* 10. *del C.* 1. La dilezione sensitiva tiene la umanitade sì addormentata che non si sente, sin'entra ne' vizii. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 5. Parlo di tutte le altre creature, o ragionevoli o sensitive o insensate. *E* 39. 9. Quel Dio, dal quale tutte le creature dell'universo, o sensitive o insensate, prendono legge. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 23. Ma le sensitive potenze, con le quali veggiamo, odiamo e sentiamo, subito che son nate in noi, prontissime e dispostissime per loro stesse sono agli ufficii loro, senza che insegnato lor sia perchè disposte divenghino. *Imp. St. nat.* XXVII. 15. Vegetali sensitivi in figura di piante. *Matt. Disc. Diosc.* v. 798. Dicono che le spugne hanno virtù sensitiva, e che questo lo dimostrano manifestamente, perciochè si ritirano e ristringono in se stesse ogni volta che alcuno si gli appressa per estirparle, di modo che è poi difficil cosa a tirarle fuori; il che fanno medesimamente quando è gran tempesta di mare, per non essere sbarbate dall'onde dalla sua origine, come che sieno alcuni che dubitano se questo sia o non sia il vero.

2. [Cont.] *Dicesi pure dell'irritazione materiale de' muscoli, della pelle, ecc. Garimb. Prob. nat.* 10. Il riso, che solamente è nell'uomo per due cause: una è la meraviglia, l'altra la titillazione volgarmente detto il solletico;... solletico detto di sopra, che si fa in alcune parti solamente in lui per aver la pelle più sottile e più delicata degli altri animali, e conseguentemente più sensitiva. *Gris. Cav.* 38. *v.* Alcun cavallo che è troppo sensitivo, non si vuole aiutare di lingua avanti che si arrivi alla volta, ma quasi a quel tempo che lo volete voltare.

3. *Vale anche Che agevolmente è commosso da alcuna passione. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) Eranci poi l'izze donnesche; Livia si sarebbe rôsa Agrippina; questa era sensitiva (*il testo lat. ha:* paullo commotior). *Alam. Gir.* 21. 111. Il cavaliero, Ch'è sdegnoso oltra modo e sensitivo, Sentendo il colpo altrui poco leggiero, Anch'ei di carità si fece privo. *Boez. Varch.* 2. 4. Aggiugni a queste cose, che tutti coloro che sono felici, sono ancora sensitivi. *Car. Lett.* 2. 46. Si mostra molto sensitivo d'una perdita d'un tal suo servitore. *Magazz. Colt.* 19. 130. (*Man.*) Di questi così fatti (*padroni*) a servi sensitivi, e che stimano l'onore, ne sono stati fino ammazzati nel letto.

A modo di Sost. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 134. Oh

che nuova per me dolorosissima nel più sensitivo del cuore!

4. [Camp.] *Per Proclive all'amore delle cose sensibili. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. È necessario dispogliare lo core d'ogni amore sensitivo di ciascuna creatura, fuori di Dio.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 11. Appetito sensitivo.

[T.] Sensitivo, *che ha facoltà, potenza, facilità di sentire. — Nel primo senso.* (*Rosm.*) È il senso universale uguale in tutte le parti sensitive del corpo. Anche gli antichi ammettevano che tutti i sensi son tatto. [T.] *Com. Dant.* 2. 473. Nulla vertude sensitiva è reflessiva sopra se medesima, perocchè è virtù affissa ad organo.

Che concerne il sentimento esercitato da' sensi. (*Rosm.*) Tensione sensitiva o istintiva distinguesi dall'attenzione diretta dell'intendimento. [T.] Istinto sensitivo.

III. *Per estens.* [T.] Percezione sensitiva, *in quanto il senso n'è occasione, e la sua facoltà desta e esercita un'altra facoltà.* (*Rosm.*) La percezione sensitiva è l'atto del sentimento che riceve in sè una forza extra soggettiva atta a modificarlo. [T.] *In questo senso* Percezione *è intesa piuttosto secondo l'orig. del gen.* Percepire, Capere, *ch'è il senso intell. ordinario di* Percezione. *Sarebbe qui da scansare l'ambiguità.*

[T.] *In senso ampio è anche preso nel seg. Bocc. Lett. Pin. Ross* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

IV. *Dell'agevolezza a più e meglio sentire* [Pol.] *G. Gozz. Mor.* 49. Elle (*le donne*) hanno l'udito sensitivo, e così diremo degli altri sensi, e principalmente dell'occhio.

V. *Della pers.* [T.] *Il pop. dice qui, piuttosto che* Sensibile, Sensitivo; *e così* Sensitiva *la pianta nota. — Parlando d'affetti, segnatam. teneri,* l' sono sensitia; *come* A bacio.

VI. *A modo di sost. Senso mor.* [T.] *Red. Lett.* La morte del sig... mi ha toccato nel più vivo e nel più sensitivo dell'anima.

VII. *Più aff. a* Sensuale. [T.] Appetiti sensitivi. *Com. Dant.* 1. 4. La dilezione sensitiva, tiene la umanitade sì addormentata, che non si sente.

† **SENSIVAMENTE.** *Avv. Da* Sensivo. *Sensibilmente, Sensitivamente.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 47. 2. (*C*) Dopo il giudicio la detta gloria sarebbe sensiva nell'anima e nel corpo, ma però non crescerebbe all'anima sensivamente più che si fosse prima nell'anime beate. (*Qui vale In modo da farsi più sentire.*)

† † **SENSIVITÀ.** [T.] *S. f. Altri disse per* Sensitività, *diventa superfluo; giacchè non si richiede neanche nel ling. filos. un astratto dell'aggiunto sensivo.*

† **SENSIVO.** [T.] *Agg. Da* Senso. *Nel Sacch. Rim.* 20. (*C*) Che la fórza d'amor in te sensiva Non fosse giunta allor quando s'udiva Cantar le donne, *par che valga* Per via de' sensi, *o* Sensibile molto. *Ma, fosse anco chiaro, in quest'accezione sarebbe antiq. Potrebbesi nel ling. filosofico dargli un signif. pr. distinguendo l'*Atto sensivo, *nel quale il senso ha la principal parte, ancorchè di lui non sia tutta l'operazione, dall'*Atto mentale. *In questa accezione* Atto sensitivo o Sensibile, *non sarebbero così pr., perchè il primo denota l'attitudine a sentire, il secondo a essere sentito; e* Sensivo *concernerebbe l'atto del senso in se stesso.*

SENSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sensus. *Plur.* Sensi, *e* † *fem.* Sensora. *Potenza o Facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 23. *v.* Senso del vedere, che per esser egli per sua natura subito che è prodotto abituato e pronto all'ufficio suo, offertosegli un colle coperto di nieve, prima quell'accidente della bianchezza esser bianchezza cognoscerà che esser colore, o qualità, o altro genere più confuso ed imperfetto che la bianchezza non è. *Loc. Teatro arc.* 302. Quando il sommo fattore dell'universo... volse crear l'uomo... gli fece dono dei maggiori tesori del celeste coro, poichè gli diede l'essere con le pietre, il vegetar con le piante, il senso con li bruti, l'intellettiva con gli angioli. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione. *E nov.* 5. *g.* 6. Si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore. *Introd. Virt.* Però se n'ungono tutte le sensora, colle quali spesso si pecca venialmente. *Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 7. Che 'l divino Amor pio Sì 'l tragge tanto forte, Che fa serrar le porte A' sensora di fuore. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube (*ci involi a noi stessi*) Talvolta sì di fuor ch'uom non s'accorge Perchè (*per quanto*) d'intorno suonin mille tube, Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muòveti lume che dal ciel s'informa *E Par.* 2. S'egli erra L'opinïon... de' mortali Dove chiave di senso non disserra; Certo non ti dovrian punger gli strali D'ammirazione omai, poi (*poichè*) dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l'ali. *Petr. Son.* 99. *part.* 1. Al ver non volse gli occupati sensi. *Gal. Sist.* 248. (*M.*) Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obbietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio.

2. *Per Desiderio, Volontà. Cas. Lett. Gualt.* 221. (*M.*) E quanto per mie faccende l'ho assoluto del venir qua, ancorchè abbia detto contra il mio senso, che desidero sempre di vederlo.

3. Sensi, *nel plur., si dice anche degli Affetti, delle Passioni, e di tutti i Movimenti dell'animo. Tass. Amint. Prol.* (*M.*) Spirerò nobil sensi a' rozzi petti; Raddolcirò delle lor lingue il suono.

4. *Per sentimento morale. Segner. Quares.* 14. 4. Fanciulli inesperti, i quali non sappiano ciò che sia vero senso di compunzione.

5. *Per Appetito, Sensualità. Petr. Son.* 157. *part.* 1. (*C*) Regnano i sensi, e la ragione è morta. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 7. Quante volte si sentono in bocca a molti queste parole: Che gran male è una fragilità di senso? *E appresso:* Per qual peccato singolarmente il diluvio venne? Per lo peccato di senso. *E Crist. instr.* 1. 24. 4. Badate... a non lasciarvi sedurre a tali chiacchiere, che i peccati di senso sien lieve male. *E Mann. genn.* 12. Lo spirito si avvezzi a combattere contro il senso. *E altrove:* Le laidezze del senso.

6. *Per Intelligenza, Intelletto. Petr. Canz.* 8. 8. *part.* II. (*C*) Vergine d'alti sensi, Tu vedi il tutto. *Ar. Fur.* 1. 56. Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore.

7. *Per Facoltà di comprender le cose, e di giudicarne secondo la retta ragione. Belc. Vit. Colomb. C.* 244. (*M.*) Era di buon senso naturale, e intelligente persona. *Ces. Bell. Dant.* 1. 184. Egli non è altro che un po' di buon senso, che mi sembra avere acquistato leggendo que' dabben vecchi.

Onde Senso comune, *dicesi della Facoltà per la quale gli uomini giudicano ragionevolmente delle cose. Sen. ben. Varch.* 1. 12. (*M.*) Chi non manca del senso comune, osservi nel dare il tempo, il luogo e la qualità delle persone. *Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo di umane le fregiarono; come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano, e il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 1. Povero senso comune! Aveva ragione il Serassi, che chiamavalo senso raro. [Cast.] *Pignott. Poes. al Fossombr. p.* 676. Il senso più comun ho quasi perso. *Cesari, Rim. gravi, par.* 2. *pag.* 182. È privo affatto Pur del senso comune. *Leopardi, Epist. n.* 429. Scienza del senso comune.

8. *Talora vale anche Opinione, Parere. Galil. Lett. Uom. ill.* 171. (*M.*) Ella mi comanda, che io liberamente le debba aprire e comunicare il mio senso circa le dette opposizioni. *Segner. Parr. instr.* 6. 1. Così almeno S. Giovanni Grisostomo fu di senso, che succedesse *Galil. Op. Lett.* 6. 312. (*Man.*) Prego dunque V. S. a fare un poco di riflessione sopra questo punto, e condonando qualche cosa al mio ardire, dirmene il suo senso. *Filic. Lett. Red.* 166. Si compiaccia a scrivermi liberamente il suo senso.

9. *Si dice anche del Significato d'una voce, d'un modo di dire, d'un discorso, d'uno scritto, e sim.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 2. *v.* In breve tutti i concetti de la filosofia (*trasportati in volgare*) s'apprenderebbono senza la lingua greca, e senza la latina: e in poco spazio di tempo si godrebbe de li frutti soavi del filosofico giardino; perchè la fatica sarebbe solamente intorno ai sensi, che le natíe parole, eccetto qualche terminuccio, s'intenderiano facilmente. = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta, Perch'io: maestro, il senso lor m'è duro. *Vit. S. Gio. Gualb.* 297. (*M.*) Avendo dunque il servo di Dio pigliato l'ufizio e il titolo dello abate, incominciò diligentemente a riguardare il senso della regola, e dare opera con tutte le sue virtù ad osservarla.

10. *Per Clausola, Formola. Guice. Stor.* 10. 470. (*M.*) Sotto il qual senso si comprendeva Ferrara.

11. *D'anim.* (Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 36. Lo castigherete battendolo una o due fiate con lo sprone manco, più e meno secondo il senso ch'ei tiene. *E* 37. Alcun cavallo sarà talmente leggiero e di senso che come si sente battere sol da una banda contraria vien a voltarsi troppo sano, e forse torto di collo e di testa. *E* 52. *v.* Ciascun de questi modi sarà mirabile per agilitar ogni cavallo al raddoppiare, e quantunque sia pigro e di mal senso, egli con tali ordini verrà non solo facile e destro ma velocissimo.

12. *Fig. Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) S'averà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d'un senso così squisito, che la fiammella d'una candela che gli asoli punto d'attorno sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa.

13. *Modo avverb.* Di certo senso, *vale Con esperienza, Per prova. Pallav. Perf. Crist.* 1. 8. (*M.*) Restavan varii creduti e non esperimentati beni per chiarirmi di questa universalità, e per affermare di certo senso ciò che affermò indubitatamente quel re sfortunato.

14. *Altri modi.*

[Camp.] Essere prossimo al senso umano, *parlandosi di bruti, per Accostarsi in intelligenza all'uomo. Solin. Epit.* Sono li elefanti animali generosi e nati ad imperatorie espedizioni, e sono prossimi al senso umano.

15. † Far senso, *vale Muoversi o Far parola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2 *pag.* 43. (*M.*) Sicchè non favellare, e non far mai senso alcuno, perocchè nello star cheto s'acquista tutto 'l merito.

[G.M.] *Nell'uso* Far senso *si dice di cosa che faccia impressione piuttosto forte, e non gradevole.* Veder medicare le piaghe, o cavar sangue, gli fa molto senso, e non ci può star presente. La morte così subitanea del padre gli ha fatto senso. — È un caso che ha fatto molto senso.

16. [Camp.] Mortificarsi ai sensi, *per Mortificare la carne moralmente. Fr. Giord. Tratt.* 23. Chi vuole vedere una verità sottile o di geometria o di astronomia o d'altra arte, conviene che si mortifichi ai sensi. *E più sotto:* E però quelli che di Dio vuole alcuna cosa conoscere, conviene che sia mortificato ai sensi.

17. [Camp.] Soprabbondare i sensi, *per Superarne le posse. Somm.* 68. Sarà pace onorabile, pace ferma e stabile, pace che passa e soprabbonda tutti i sensi, siccome disse san Paulo. [T.] *L'Ap. più chiaro,* Supera tutti i sensi. Pax Dei quae exsuperat omnem sensum.

18. Tornare a' sensi, *vale Ricuperare l'uso de' sensi, Ritornare in sè, Rinvenirsi. Legg. B. Umil.* 81. (*Gh.*) In una sua infermità... era ratta (*cioè,* rapita in estasi), e incontanente quelli che erano presenti la vedevano pacificamente riposare... ma quando ella ritornava ai sensi, era tormentata di grande dolore. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paulin.* Ma poi che saranno a' sensi ritornati con que' morti che diranno avere veduti, veramente con loro credono essere stati.

19. Uscire del senso, *vale Uscire de' sentimenti, di senno. Non com. Cavalc. Pungil.* 74. (*M.*) Venendo a morte uscì del senso, e non poteva dire altro.

20. [Camp.] Vivere secondo senso, *per Vivere a modo di bruti, che seguono l'istinto. D. Conv.* III. 13. Grandissima parte degli uomini vivono più secondo senso, che secondo ragione *Oggidì piuttosto* Secondo il...

[T.] *Secondo la forma gramm. Senso avrebbe a dire il* Sentito, *no il* Senziente. *I Lat. facevano distinz. opportuna tra* Sensum *e* Sensus: *ma in altri rispetti. L'unione, però, del passivo coll'attivo, comprova l'unità dello spirito consentita dal senso comune; e dimostra che un sentito non ci può essere senza un senziente, che la passività suppone l'attività, e che passività mera non può essere in natura mai.* (*Rosm.*) L'unità dell'*io* è mediatrice tra il senso e l'intendimento.

[T.] *I sensi, però, sono gli organi, che non suonano e non si muovono da sè; comecchè necessarii acciocchè facciasi l'operazione e l'armonia. Dicesi anco sing.* Per l'organo de' sensi; *più bello e più pr. che* Canale. *Forma più gen.* La via de' sensi; Per la via de', *e a modo avverb.* Per via de' sensi. *Altra forma gen.* Per mezzo de', *senonchè* Mezzo *anch'esso accenna a* Fine; *e un fine, o provvidente*

o fatale, ci ha a essere. Ma chi dice Fine fatale, *dice* Mente senza mente.

II. *Uso e operazione de' sensi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 292. Perciocchè in due modi teco posso procedere, l'uno argomentando da quelle cose che a voi mortali sono più note, a quelle che a' vostri sensi si nascondono, l'altro... mi giova nel principio usar la prima maniera di prove, e argomentare da' sensi. [T.] Cosa che cade sotto i sensi, *vale talvolta non solo sensibile per essi, ma irrecusabilmente conoscibile, conosciuta.* — L'oggetto si offre a' sensi, *è più viva fig. che l'altra* Si presenta; *ma* Si rappresenta *appare più intellettualmente. L'oggetto de' sensi poi si presenta o si rappresenta alla mente.*

[T.] *Quando diciamo* Illusione de' sensi *o che* i sensi fedeli o no, rendono la verità delle cose (*Hor.* Oculis subjecta fidelibus); *gli è un modo abus, perchè non i sensi illudono o ingannano, ma lo spirito precipita il suo giudizio, e dall'aiuto degli altri sensi ch' e' domina e dalla esperienza non attende e non prende luce migliore. L'infedele gli è lui.*

III. [T.] I sensi corporei, I sensi del corpo, *diconsi ass. altresì* I cinque sensi, o I sensi; Il senso dell'udito o dell'udire, della vista, o del vedere, dell'odorato, del gusto, del tatto; *ma a varii modi di tutto riduconsi tutti.*

IV. [T.] Sensi esterni *quegli organi corpor. che più direttam. ricevono le impressioni delle cose di fuori; ma le non sarebbero impressioni se non fossero comunicate al* senso *corporeo del senziente; e il* senso interiore corporeo *riceve continuamente dal di fuori impressioni che non si comunicano manifestamente per la via di quelli che diconsi* Sensi esterni. *Anzi la vera vita corporea è un giuoco intimo indefinibile, del quale non si può addare, nonchè dar ragione, il soggetto medesimo senziente. C'è dunque un* senso esteriore, *anche corporeo; e qui la forma del comparat. è pr., inquantochè tutto ciò che riguarda il sentire si reca più o meno all'interno.*

V. [T.] Le cause motrici de' nostri sensi, *come le dice il Galilei, non fanno che muovere il sentimento; il sentimento muove poi altre potenze più intime, no come impulso, ma come occasione e oggetto a esercitarsi.* Senso *usasi anche nella accezione che più comunem.* Sentimento. *Ben fa il Rosm. a nominare* Sentimento fondamentale, *non* Senso, *quel che risulta incessante da tutta insieme la vita corporea in quanto animata, dalla forza unificatrice dell'ente vivente; ma noi diciamo che* il vivente ha e dimostra un più o men pieno senso di vita; un senso di languore, di mal essere, di stanchezza. *Questo è un senso che si distende, più o meno avvertito, all'essere corporeo tutto quanto.*

VI. *Usi spec. in questa accezione.* [T.] Gli animali hanno un senso del terremoto che sta per accadere, del tempo che muta. *E in questo e in altri signif. può il* senso *essere più o meno rimoto, e chiaro a discernere.*

[T.] Senso di gravezza al capo, agli occhi, alle gambe. *Pap. Cons. med.* 2. 237. Senso di gravezza, e sibilo negli orecchi, alcuni interrotti adombramenti... tutte queste molestie riferite non sono connove.

[T.] Senso di disgusto allo stomaco, D'amarezza alla bocca.

VII. [T.] *Concerne il sentimento di tutto l'essere corporeo; e anche l'uso della intelligenza, il dire* Non ha senso di sè medesimo. *E così nel plur.* Ha perduti i sensi, Comincia a riaverli, *o,* A riaversi de' sensi, A ritornare ne' sensi. *Ma queste locuz. specialm. della vita corp.*

[T.] *Più spec., quando si dice* Gli si è illanguidito il senso del gusto, del palato, della vista.

[T.] *Segnatam. de' così detti* Cinque sensi *diciamo* Egli ha tutti i suoi sensi. *Ma poi anche intendiamo il sentimento intell.* Egli è ne' suoi sensi, *accenna e alla vita delle membra e alla vita della ragione.*

VIII. *Nell'accezione mor.* [T.] Senso di pietà, Di tristezza, Di gioia, Di gratitudine. I sensi ch'egli nutre per voi. *U. Fosc.*. Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, Celeste dote è negli umani. (*Ma dove è egli il cielo del Foscolo che mette insieme coll'ossa i delitti e la virtù nel sepolcro?*).

[T.] *Virg.* Quis tibi tum, Dido, cernenti talia sensus, quosve dabas gemitus?... *Non sarebbe inusit.* Pensate voi con qual senso io abbia udite, lette, vedute siffatte cose. — Le non si possono ripensare senza un senso di ribrezzo.

IX. [T.] *In quanto le insidie, non dico che all'uomo tendono i* sensi, *ma ch'egli per via delle cose sensibili tende alla propria pace e dignità, diciamo appunto* I lacci, le pericolose lusinghe dei sensi; il senso però che ad altri è soma e inciampo, può e deve alle anime forti e sane esser ala. — *Ben distinto nel seg. Belc. Lett.* 3. Come hai tu regolati i mali appetiti dei sensi, che ti proclami così temperato? *Ap.* Vanamente enfiati nel senso della carne propria. — Dominio de' sensi. Senso tiranno. *Petr. Son.* 1. *part.* 1. Regnano i sensi, e la ragione è morta.

X. *Ass. Diventa talvolta aff. a* Sensualità. [T.] *Se* Piaceri de' sensi *può dire quelli che vengono, anche innocentemente, dagli oggetti sensibili;* Piaceri del senso *non ha mai signif. di cosa innocente.* Peccati di senso, *dice, Gravi.*

[T.] Uomo tutto ne' sensi, *può dire men che altamente dato alle cose sensibili; ma men biasimo che se dicessesi* Tutto sensi.

XI. *Uso più gen., segnatam. nel sing.* [T.] Senso morale, *altri lo disse impropriam.* Sesto senso, *che pare lo abbassi troppo a quello degli organi del corpo animale; sebbene confessi che anche questo è un istinto, una nobile necessità dell'umana natura. Ma tale denominazione è un arbitrio di filosofanti; la tradizione del senso comune non ne ha sentito il bisogno.* — Senso morale, *ben dicesi nel ling. scritto e delle pers. colte; non* Sentimento morale, *che significherebbe tale o tal sentimento non contrario a moralità.* Il senso morale è l'esercizio della coscienza, la quale più o meno abitualmente applica le norme del bene alla vita. E può aversi il senso morale più o meno esercitato, vigile, acuto.

XII. [T.] *In questa accez. l'Ap. disse:* Noi abbiamo il senso di Cristo. *E altrove:* Riformatevi nel rinnovellamento del vostro senso. *Gli è dunque in altra accez. là dove dice:* Fratelli, non vogliate farvi fanciulli de' sensi, ma siate parvoli quanto a malizia.

XIII. [T.] *Del sing. abbiam visto usi talvolta distinti, e vedremo. Qui taluni altri notiamone. Quando certi filos. sentenziavano:* Niente nell'intelletto che non sia stato nel senso; *e altri rettamente rispondeva,* Fuor che lo stesso intelletto; *intendevano appunto distinguere la facoltà intellettiva dalla sensitiva, nell'atto stesso che que' primi parevano intesi a confonderle. Gli ant. It. avevano, a ciò, un'altra meno ambigua maniera. D.* 3. 4. Vostro ingegno... Solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*sensato, ricevutane per via de' sensi la materia, non la forma*).

[T.] *Quando i Teol. discernono negli esclusi dalla beatitudine* La pena del senso e la pena del danno, *intendono Tutte le facoltà sensitive esercitate anco in altra maniera che nella presente vita. E noi possiamo immaginare in altri mondi vario numero di sensi e varie specie dell'attuarli, diversissimi dalle note ne' nostri.*

[T.] *Sing. in signif. più prossimo al nostro. Fiacc. Son. Pastor.* 2. 128. Beltà che splende sempre, alfin s'adombra Al sazio senso.

XIV. [T.] *Nell'accez. più direttam. intell. Delle parole, delle locuzioni, delle proposizioni, dell'intero discorso, d'altri segni che la parola pronunziata o scritta; de' fatti che sono anch'essi segni e parole. Cotesti significati non si potevano accogliere ne' vocaboli* senso e sentire, *se la mente non potesse discernerli e graduarli e ordinarli nella sua potente unità.* — *Segnatam. della parola, usi più gen.* Ripetere a senso, *cioè non alla lettera quel ch'altri disse o scrisse, ma raccogliendone la sostanza, e così provando di ben intendere, e aiutando altri a intendere meglio.* — Leggere a senso, *con tali pose o tale pronunzia, che altri comprenda non solamente il senso del costrutto ma ne riceva quel sentimento che lo scrittore v'espresse.*

XV. *Usi più specialm. gramm.* [T.] Il senso vero della parola è questo. — Senso proprio, figurato, Traslato, Estensivo, Abusivo. *Dep. Decam.* Al senso assai quadrerebbe (requies *a* resquitto).

XVI. *Dell'intera proposizione.* [Cors.] Senso composto, *Quel signif. che nasce dal prendere il predicato d'una propos. come completa al soggetto nel modo ch'è annunziato nella medesima propos.; e* Senso diviso, *quando il predicato conviene al soggetto, non nel modo che quel soggetto è annunziato nella propos., ma in altro aspetto. Pallav. Stor. Conc.* 8. 13. 2. Apportavano l'esempio di chi si muove, il quale non può star fermo in senso composto; ma sibbene in senso diviso, cioè in altro tempo.

[T.] La collocazione pur d'un vocabolo può mutare il senso dell'intero costrutto. — Il senso rimane sospeso. Senso chiaro, Confuso.

[T.] Parola senza senso. In cotesta proposizione non c'è senso. *Taluni dicono, prendendo di fuori d' It.,* Un non senso, Tanti non sensi. *inut., come la cosa. Ma parecchi di questi usi concernono una significazione più gen., che or ora vedremo.*

XVII. [T.] *Locuz. che possono distendersi e alle parole e all'intero discorso e alle intenzioni e opere umane e a fatti. Se* Parole di doppio senso, Proposizione di senso ambiguo, *concerne specialm. il dire.* Ambiguo può essere il senso anco di quel ch'altri fa, *o di quello che segue. Così,* Riposto, *o* Evidente, Misterioso. Mistico, Anagogico, Tropologico, *segnatam. d' interpretazioni che concernono idee religi.: ma* misticamente può considerarsi eziandio il senso de' fatti storici; e così la vecchia legge è un simbolo della legge novella.

[T.] Cogliere il senso delle parole e de' fatti, Indovinarlo, Raccapezzarlo. — Trovarci un senso, Un gran senso, Un senso profondo. — Che senso date voi a cotesto discorso, a questa rappresentazione dell'arte, a questa proposta, a questa azione non bene intesa d'uomo singolare? — Non falsare con giudizii temerarii e con coscienza sofistica il senso delle parole e delle cose.

[T.] In questo senso, la proposizione, la cosa è vera. In questo senso l'atto è innocente, e degno di lode.

[T.] Storie tutte piene di senso e d'affetto. — Ella parla poco, ma c'è molto senso in quello che dice.

XVIII. Senso *aff. a* Senno. [T.] *S'accoppia a* Buono. Persona di buon senso. In quel ch'egli scrive non c'buon senso: *e può esserci un* senso *grammaticalmente, e in certo aspetto logicamente,* chiaro *anche troppo.* Rima condizione del genio è il buon senso. *E però nella voce del pop., quando sia vero popolo e voce vera* Parla il buon senso, perchè parla Dio.

[T.] *Quindi* Senso comune, *altro da* Volgare; *altro anche da* Ordinario; *perchè non è facile nè frequente accertarsi di quello che i più degli uomini sentono e dicono e fanno. E può dirsi che* il genio appunto (intendendo per esso il grande ingegno e la grande virtù) indovina e interpreta il senso comune; e così lo viene educando.

XIX. [T.] *In questo rispetto diciamo* Sano senso delle cose. — Retto senso, *è l'abit. facoltà;* Senso retto, *può concernere tale o tale applicazione.*

[T.] *Siccome può essere* Tardo o viziato il senso corporeo; *così* l'intellettuale e il morale.

XX. *Segnatam. dell'intell.* [T.] *Vang.* Aperse loro il senso a intendere le Scritture.

[T.] *Per enf. dell'intell. e del mor. e fino de' sentim. corpor. Ap.* Ottusi sono i sensi loro. — Gente di senso ottuso. *S. Girol.* Perduto il senso dell'accettevole sapore.

[T.] *La Chiesa nelle sue preghiere:* La Grazia dello Spirito illumini i sensi e i cuori nostri.

[T.] *Mont. Pros. e Poes.* 2. 185. Ben di senso è privo Chi ti conosce, Italia e non t'adora.

XXI. [T.] *Nella forma avverb.* A senso, *intendesi sovente Affine di* Opinione. A senso mio, *per quel ch' io ne sento, ne giudico; e potrebb'essere anco d'un sentimento prossimo quasi al meram. corp.* — A senso vostro, io dovrei fare... *Non si prepone, d'ordin.,* A vostro senso; *piuttosto,* A mio senso; *ma pare meno modesto.*

[T.] *Dicono anche* A senso della legge, A senso del paragrafo tale; *ma non pare bello, perchè qui* senso *non s'intende aff. a* Significato, *ma a* Sentimento, Opinione.

XXII. *Forma bibl., e comprende più idee.* [T.] *Ap.* Non andate come le genti, nella vanità del senso proprio. *E:* Ciascuno abbonda nel suo proprio senso

[T.] *Paolo l'intende e del pensare e del fare e del dire: ma quando diciamo* Io voglio abbondare nel vostro senso, *consentire a voi al di là di quel che potrei e di quel che voi stesso forse credereste ch' io voglia; ell'è una maniera di concessione, sovente per fare più valida l'argomentazione contraria.*

XXIII. [T.] *Abbiam veduto in principio* Senso interiore; *ma* senso intimo *ha significazione più gen., e, perciò appunto, più intima; e lo comprova la forma superlat., ch'è più della comparat.* Il

senso intimo comprende più che il sentimento o l'opinione, più che l'intensione data alle parole o agli atti; è la sede della coscienza; sede più sincera e più sacra; alla quale, ne' dubbi o nelle tentazioni, non sempre osano ricorrere con umiltà coraggiosa neanco gli uomini di coscienza. Ivi gli arcani del mondo morale, e quindi dell'intellettuale, si celano e si rivelano.

XXIV. [T.] *Tanto ha invitto lo spirito umano l'istinto del diffondere intorno a sè la coscienza del sentimento, che noi diciamo oggidì non solamente* Consigliare altri in questo senso, *cioè a fare in questa o questa maniera (e sarebbe così non impr.); non solamente* In questo senso operare; *ma d'un corpo diciamo,* Muoversi in questo senso, *intendendo In quella direttura, In quel verso, Da quella parte. Quest'è modo esot. e inut.; ma la stessa voce* Direttura, *che noi bene adopriamo, porta l'idea di rettitudine seco.*

SENSORIO. *S. m. Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pruovano gravissimo il sensorio dell'udito. *Gal. Sist.* 248. Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 17. Per la diversità del sensorio. = *Salvin. Disc.* 1. 132. (*C*) Per questo nel capo, metropoli degli spiriti..., vengono ad essere dalla provvida architettrice natura nella più alta parte collocati i loro sensorii, o vogliamo dire strumenti di loro eccellenti funzioni.

[T.] *Piuttosto* Sensorio o Comune sensorio, *Il punto a cui si recano, come a centro, le sensazioni del corpo animato.*

[T.] *Ateneo:* Gli antichi non gustavano il cervello, perchè tutti nel cerebro i sensi.

SENSUALE. *Agg. com. Di senso, Secondo il senso Prud. e Apul.* (*Rosm.*) L'istinto sensuale e quell'attività propria dell'animale, per la quale egli tende a procacciarsi delle sensazioni piacevoli. *Dant. Conv.* 128. E secondo questo cotale sensuale giudicio parlò quella ballatetta. *E* 160. Quando il filosofo dice quello che pare alli più impossibile, e del tutto esser falso, non s'intende dire del parere di fuori, cioè sensuale, ma di quello d'entro, cioè razionale. [Cerq.] *Tass. Dial.* 1. 242. Volle dargli un padrino, che la volontà ammaestrasse a la battaglia; e come questo Signore un altro ancora ne destinò alla parte sensuale. Questi sono i due demoni.. (*Genii, alla gr.*)

[G.M.] *Segner. Quares.* 39. 8. Affermano alcuni autori che in lui (*in S. Giuseppe*) fosse già al tutto spento o sopito ogni fomite sensuale.

2. *In senso non buono.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 21. 5. Amiamo le cose sensuali, e però siamo così pigri e freddi.

3. *D'affezione più o meno viziosa. Pass. Prol.* (*C*) Per vaghezza di vana dilettanza, o per sensuale o viziosa concupiscenzia. [T.] *San Bern. Frat. Cap.* 60. Spessissime volte io ho mangiato e bevuto non a necessità; ma a volontà sensuale. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 10. Uomo dato alla gola, e a tutti i piaceri sensuali e mondani. *Imit. Cr.* 1. 1. 4. Amore sensuale e terreno [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 6. I peccati sensuali già quasi più non si tengono in conto alcuno; si stimano leggerezze. E 16. 7. Che gran male è una fragilità sensuale? Questo è quel male che più d'ogni altro avvilisce uno spirito nobile, qual'è l'uomo *E* 31. 8. Vorreste vivere a seconda de' vostri sensuali appetiti. *E Mann. febbr.* 26. Vanno perduti dietro ai diletti sensuali.

4. *La pers.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 73. Fan prigion quest'uomo sensuale.

E in forza di Sost. Segner. Mann. Settemb. 20. 2. (*Man.*) Tal è chi comincia a vivere secondo la carne, cioè al modo de' sensuali. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 22. 19. *E* 1. 24. 1. Dimostrare il misero stato dei sensuali.

SENSUALISMO e **SENSUALISTA.** [T.] *V.* Sensismo e Sensista.

SENSUALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Sensualmente. *V.* Sensuale, § 3.

SENSUALISSIMO. [T.] *Superl. di* Sensuale, § 3, *in senso di biasimo.*

SENSUALITÀ. *S. f. Stimolo del senso, in signif. non buono. In un senso Tert.* = *Salm.* 18. (*C*) Combattendo la ragione contro la sensualitade. *Maestruzz.* 2. 2. La concupiscenzia nella generazione dell'avolterio, la quale istà solamente nella sensualità, è peccato veniale. *E* 2. 10. 1. Se il cominciamento del peccato sia in sola la sensualitade, e non pervenga infino al senso della ragione, allora per la imperfezione dell'atto è peccato veniale. *Pass.* 81. La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. *Segner. Mann. Agost.* 21. 2. (*Man.*) Tu semini nella carne, perciocchè spendi in pro della tua sensualità. [T.] *E Mann. Marz.* 72. La seusualità... è oppostissima alla sapienza. [G.M.] *E Quaresim.* 14. 9. Egli era dannato alle fiamme eterne, parte per la sua superbia, parte per la sua sensualità. *E* 31. 2. Voi posseduti dal fasto, voi tirannegiati dall'avarizia, voi agitati dall'ambizione, voi ingolfati nelle sensualità. *E* 38. 3. Dopo avere sfogata la sensualità tra i saturnali più osceni.

2. *Per la Parte sensitiva.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36. Non essere reprensibile nelle pene e afflizioni la sensualità si dolga. = *Cavalc. Specch Cr.* 103. (*M.*) In questa angoscia fu confortato dall'Angelo, perchè la sensualitade era molto impaurita. *E Med. cuor.* 5. 27. *var.* (*C*) Pognamo che l'uomo si ridoglia secondo la sensualità. [T.] *Qui meglio* Il senso, o La sensibilità. = *But. Purg.* 17. 1. (*C*) Nè la sensualità, nè la ragione sa la via che dèe tenere nella perseverazione della penitenza, s'ella non è lor mostrata dalla grazia di Dio. [Camp.] *Aquil.* 1. 48. Quanto l'uomo più conosce, più si diletta, secondo la sensualità, delle dilettazioni di sapienza, dilettandosi secondo che richiede la virtù e la ragione.

3. *Per Comprendimento per via de' sensi. But. Purg.* 9. 1. (*C*) La sua sensualità dubitava di potere bastare all'altezza della materia. *E* 17. 1. Dimostra come nostra sensualità non può comprendere la natura angelica.

SENSUALMENTE. *Avv. Da* Sensuale. *Con sensualità. Mor. S. Greg.* (*C*) Siccome di minor colpa è quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato.

2. † *Per In modo sensitivo. Coll. Ab. Isaac, cap.* 35. (*C*) Va via la scienza, e 'l suo vedere naturale, e non intende sensualmente il movimento ch'è nelle sue cose. *Magazz. Colt.* 24. 147. (*Man.*) Reca altresì (*l'austro*) a noi pessimi vapori, come sensualmente si prova che quando egli viene a noi porta con seco il puzzo (per non dir l'odore) di quelle pozzacchie, e miniere di zolfo, vetriolo, allume, o altro fetido puzzo per i quali passa.

† **SENTACCHIO.** *Agg. Sentacchioso* (*V.*), *D'acuto sentire. Morg.* 14. 78. (*C*) Molto sentacchio pareva il cinghiale.

† **SENTACCHIOSO.** *Agg. D'acuto sentire.* [T.] *Intende il sentire del fiuto. Virg.* Odora canum vis. *La forma* Acch *ne' verbi denota non solo il dim. o il dispr., ma talvolta anco una specie di frequentativo. Aureo lat.* Sentiscere. = *Vegez.* 170. (*C*) Agri e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino (*il testo lat. ha:* sagacissimus).

† **SENTARE.** *V. n. ass. Porsi a sedere.* [T.] *Nel Ven. rifl.* Sentarse. *Rammenta* Assettarsi; *e questo si reca a* Sedere. *Da* Sedeo *part. quasi* Seditum.= *Castigl. Corteg.* 2. 185. (*M.*) E subito esso medesimo si levò, e fece levar tutti gli altri, e far loco a quei dui, e disse: lasciate sentare a mangiar questi signori.

† **SENTATA.** *S. f.* [Fanf.] *Seduta. Gal. Gal. Lett.* 1. 34. È tanta (*la misura del secchio*) che quattro buoni compagni in una sentata ne vedrebbero il fondo. [T.] *Il Galil. l'avrà presa dalla sua non breve dimora nel Ven.*

† **SENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Sentare. *Bocc. Filostr. part.* 7. *st.* 48. (*M.*) Dopo che furo in casa ritornati, Dentro una sala soli se ne andaro, Quinci in faccia dell'un l'altro sentati, Della bella Griselda ragionaro.

† **SENTENTE.** *Part. pres. di* Sentire. *Che sente. Amet.* 43. (*C*) Egli, già sentente il terzo fuoco, rivocò gli occhi dall'angelico viso di lei. *E* 58. Io stetti in quella alquanto non altramente che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi.

2. † *Fig. Amet.* 75. (*C*) I cieli, le future cose sententi, parte delle fiamme che si doveano acquistare nel luogo mai non veduto, mi vollono aprire. *V.* Senziente e Sensibile.

SENTENZA e † **SENTENZIA.** *S. f. Giudizio pronunziato da uno o più giudici. Aureo lat.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola e il nipote, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro. [G.M.] *Segner. Mann. febbr.* 15. Sentenza non rivocabile, ma finale. [F.T-s] *Giambull. Gell.* Sentenza definitiva. [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XIX. Per ogni rogo di sentenza assolutiva, dell'assoluto (*debba avere il cancelliere*) sol. 2.

Prov. È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza; *e vale Il disastro e la spesa della lite supera bene spesso la spesa della cosa litigata. Lasc. Streg.* 4. 1. (*C*) E però si dice, che egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza. [T.] *Prov. Tosc.* 151. — *Fag. Comm* 6. 19.

[G.M.] *Modo prov.* Dar le sentenze coll'asce o coll'accetta. *Salvin. Not. Malm. racq.* c. VI. D'una sentenza data senza grand'esaminazione, si dice esser quella sentenza data coll'asce. *Fag. Rim.* Quest'è un dar la sentenza coll'accetta. *E Commed.* Ecco data la sentenza coll'asce. *E Prologh.* Le lor sentenze si danno per lo più sol coll'accetta.

[G.M.] *Altro modo prov.* Impiccate il giudice: la sentenza è data! *Si dice contro chi è troppo corrivo a giudicar delle cose; per significare che il suo troppo precipitato giudizio è quello che meriterebbe d'esser punito. Fag. Commed.* Ci mancava la tua sentenza — E io l'ho data — Si può impiccare il giudice!

2. *Dicesi anche talora del Giudizio pronunziato da uno qualunque. Bocc. g.* 6. *p.* 6. (*C*) Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai... che tu sopr'essa dêi sentenzia finale,... Madonna, la sentenzia è data senza udirne altro, e dico che la Licisca ha ragione..., e Tindaro è una bestia.

3. *Per Decreto, Atto col quale Iddio, secondo il nostro modo d'intendere, determina qualche cosa futura. Petr. Canz.* 2. 7. *part.* II. (*C*) Qual sentenzia divina Me legò innanzi, e te prima disciolse?

4. *Si dice anche del Giudizio finale. Dant. Inf.* 6 (*C*) Esti tormenti cresceran ei dopo la gran sentenzia?

5. *Per Condanna. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Ell'è la santa pace, Che 'l mondo liberò d'ogni sentenza.

† *Onde* Cadere in sentenza, *vale Incorrere nella condanna. Nov. ant. stamp. ant.* 7. (*M.*) Leggesi di Salomone che fece un altro dispiacere a Dio, onde cadde in sentenzia di perdere il reame suo.

6. *Per simil. Decisione, o Soluzione. Dant. Par.* 7. (*C*) Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente. [Camp.] *Met.* XI. Ma, o caro marito, se la tua sentenza (*sententia*) non si può volgere per alcuni preghieri...

7. Sentenza, *per Dottrina, Opinione. G. V.* 11. 2. 24. (*C*) Ed io autore sono di questa sentenza sopra questo diluvio. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. Tutti in una sentenzia concorrendo, a Nicoluccio Caccianimico... commisero la risposta. *Dant. Inf.* 7. Or vo' che tu mia sentenza ne 'mbocche. *E Par.* 4. Di dubitar ti da' cagione, Parer tornarsi l'anime alle stelle, Secondo la sentenza di Platone. *Bern. Orl. Inn.* 1. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L'arte di disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione Esempio l'altro, e il terzo esperienza. *Guicc. Stor.* 16. 783. (*M.*) Nè sarei forse in questa sentenza, se io mi persuadessi che il Re liberato al presente riconoscesse tanto benefizio con la debita gratitudine.

Prov. Tanti capi, tante sentenze; *e vale Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei pareri. Fr. Giord. Gen.* 114. (*M.*) Onde però si dice: tanti capi, tante sentenze. *Lat.* Quot capita, tot sententiae.

8. *Per Deliberazione, Partito. Guicc. Stor.* 5. 217. (*M.*) Sebbene... avesse tardato a dargli ajuto..., nondimeno l'indusse finalmente in altra sentenza il desiderio di conservarsi benevolo il Pontefice. *E* 9. 449. Alle quali cose Gurgense, poichè con molte ragioni ebbe replicato, nè potendo rimuoverlo dalla sua sentenza, gli significò volersi partire.

9. *Per Senso, Significato d'un discorso, d'uno scritto, o simile. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 138. (*M.*) Avvegnachè non intendano la sentenzia delle cose che dicono, non lasciano pure d'incantargli,... *E appresso:* Pognamo che noi non intendiamo la sentenza delle parole che diciamo, nondimeno non dobbiamo però lasciare di dirle,... *Fior. S. Franc.* 180. Santo Bernardo una volta disse li sette salmi penitenziali..., che non pensò e non cogitò in nessuna altra cosa, se non in nella propria sentenzia delli predetti salmi. *Varch. Stor.* 5. 124. Favellarono di poi gli oratori Inglesi, e di mano in mano gli altri quasi nella medesima sentenza. *Guicc. Stor.* 17. 10. La quale (*lega*) si conchiuse in Cugnach tra gli uomini del consiglio, procuratori del Re da

una parte, e gli agenti del Pontefice e de' Veneziani dall'altra, in questa sentenza, che... [Tor.] *Dat. P. e P.* 78. Se da Dino Compagni, uomo grave, e tra essi molto riputato, non fusse stato con vive e potenti ragioni raffrenata la loro temerità, parlando in questa sentenza. [Camp.] *D. Conv.* II. 12. E questa è tutta la litterale sentenza della prima Canzone, che è per prima vivanda intesa innanzi.

10. *Per Motto breve, arguto, approvato costantemente per vero. But.* (*C*) Spesse volte dice l'uomo una vera sentenzia; e poichè viene a' fatti e alla pratica, non osserva la sua vera sentenzia.

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or Fineo*, 1. *v.* I principii si dividono in difinizioni, domande, e sentenzie comuni; già da'greci chiamati axiomi, e da latini effata.

11. *Per Detto sentenzioso, onde* **Sputar sentenze**, *vale Profferir sentenze o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 3. 326. (*C*) Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo..., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre dei soldati (*il testo lat. ha:* disserens). *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tante sentenze! *Buon. Fier.* 4. 5. 16. S'alcun di noi talor conferma Quelle, ch'elle sputar preste sentenze. [G.M.] *Fag. Rim.* Come alcune (*donne ciarlone*) che storpiano ogni cosa, E sentenze presumon di sputare.

12. *Proposizione che ha un senso da sè.* [Camp.] *D.* 3. 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenza di Sibilla.

13. † **In sentenza** o **sentenzia**, *posto avverb., vale In conclusione, In sostanza. Pass.* 100. (*C*) In sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò che si richiede a fare la buona e legittima confessione. *E* 285. Per tutti questi detti, che in sentenzia dicono una medesima cosa, si dà ad intendere... *Varch. Stor.* 5. 124. (*M.*) Monsignore di Tarbes, oratore del Cristianissimo, fu il primo che favellò, e in nome di tutti gli altri parlando, disse in sentenza che... [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Li disse in secreto le infrascritte cose in sentenzia, benchè 'l detto maestro Ramondo nella Leggenda più ordinatamente le narri.

[T.] *I sensi varii, parte antiquati, del vocabolo non s'intendono senza ricorrere all'uso lat., e alla radice di quello.* Sentire, *anco agl'It. nel ling. odierno vale Accorgersi colla mente del sentito e di fuori e in noi, giudicare il proprio sentimento e il proprio giudicato. Quindi* Sentenza *ai Lat. e agli ant. It. valeva e il giudizio e l'opinione, e l'espressione fatta di questa e di quello in parole, e quindi il costrutto e il senso delle parole. Per la stessa ragione* Sentimento *a noi vale anche Opinione pensata e espressa; vale Senso o Significato delle parole esperimenti quella. Quindi l'idea gen. di* Sentire *non è mai in tutto esclusa dall'idea d'intendere e di giudicare, sebbene ne rimanga distinta, e debba rimanere così. Quindi la stessa accezione di Sentenza giuridica autorevole, ci s'insegna dover non escludere il sentimento, l'intimo senso: e quest'è insieme ammonizione moralissima, e documento onorevole della modestia con la quale credevano i primi a adoprare questo vocabolo doversi portare giudizio degli uomini e delle sorti loro. Men nobile la parola* Verdetto, *sebbene abbia anch'essa la sua dignità.*

II. [T.] *Il senso dunque più prossimo all'orig. è questo, di giudizio sentito dall'animo come credenza ferma o almeno come opinione, e d'espressione di tale giudizio. Anco sui fatti proprii e sulle proprie risoluzioni, aveva l'uomo una sentenza. Virg.* Nec me sententia fallit. — Certa est sententia Turno. — Nec mea jam mutata loco sententia cedit. — Quae sit dubiae sententia menti Expediam. *D.* 1. 10. Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia sentenza.

[T.] *Car. Rett. Arist.* 2. 21. Bisogna prima andare in qualche modo odorando quali sieno per avventura le impressioni di ciascuno, e poi sopra quelle fermar le sentenze. *Segner.* Ogni sua sentenza studiosamente cercò fondare sui decreti già stabiliti dai Padri.

III. *Di giudizio non giuridico, ma più o meno ass.* [T.] *Salvin. Disc.* De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati.

Forma meno com. [Pol.] *Segn. Stor. Fior. lib.* 3. Lo minacciarono d'ammazzare, se più avesse parlato in quella sentenza. [T.] *Ora direbbero francesem.* In quel senso. — *I Lat. dicevano* Ire in sententiam, *non solam. per modo trasl., ma, perchè i deliberanti solevano palesare l'opinione loro mettendosi con la pers. dall'una o dall'altra parte; onde* Pedibus ire. *Ma questo modo anco a scrittori It. non è inusit.* Andò in sentenza contraria.

IV. Sentenza, *Concetto espresso in una proposizione. Sta anche da sè.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 21. È la sentenza un detto, ma non di cose particolari;... ma di materia universale;... e non d'ogni universale,... ma di quegli universali, ne' quali consistono le azioni degli uomini. [T.] *D. Conv.* 1. 11. Sentenza nascosa sotto figura d'allegoria. *Intendesi di qui come quello che la Volgata dice* Parabole di Salomone, *dicesi anche* Proverbi. *E il* Proverbio *è sovente* Sentenza; *non sempre però, giacchè può accennare a un qualche fatto, o essere mera similitudine. E ben detto anche* Parabola *ch'è la radice del nostro* Parola; *e* Parola *dicesi anco una intera proposizione, una serie di sentenze.*

[T.] *Cic.* Ortensio aveva il vezzo delle frequenti e argute sentenze.

[T.] Sentenze morali, *tit. di parecchi scritti.* Dottrina raccolta in sentenze. *Br. Lat. Rett. Cic.* Adorne parole, guernite di buone sentenzie.

V. [T.] *Più espressam. la proposizione in quanto esprime l'idea o il sentimento, a distinguerla dalle parole significatrici di quelli.* [Cors.] *Varch Lez. Dant.* 1. 193. In qualunque autore... si possono... considerare due cose principalmente: le sentenze, cioè le cose che si scrivono; e le parole colle quali si scrivono esse cose. *Dial. S. Greg. prol.* Di alcune cose pongo solo la sentenza, e di alcuni altri seguito le parole e la sentenza [T.] *D.* 1. 9. Paura il suo dir dienne (*diede a noi, a me*) Perch' io traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne.

† [T.] *D.* 2. 16. Ora è fatto doppio (*il mio dubbio*) Nella sentenzia tua, che mi fa certo...

† [T.] *Rut.* 1. E alla sua sentenza (*alle sue parole*), elevata un'altra volta la boce, cominciaro a piagnere.

VI. *Specialm. giuridica.* [T.] *Baruff. Annot. Tabacch.* 200. *Laudo* è vocabolo de' Legisti per *Arbitrio*, comunemente detto *Lodo*, quando col consenso delle parti i clienti si rimettono all'arbitrio d'un perito: onde *Dare il laudo è* quanto dire *Dar sentenza. Legg. Band. C.* 6. 25. Sentenza pronunziata contro del trasgressore. — Motivi della sentenza.

[T.] *Dial. S. Greg.* 2. 26. La qual sentenza di escomunicazione non diede... che tutti li catecumeni, cioè li non battezzati, e tutti gli escommunicati uscissero fuori della chiesa. — Condannati da sentenza capitale. Sentenza di morte.

Fam. [T.] Avuta la sentenza nel giubbone (*contro*) *Prov. Tosc.* 150. Chi ha la sentenza e se ne appella, A casa porta due triste novelle. — Notificare la sentenza. Eseguir la sentenza.

VII. *Modi com. alle sentenze giurid. e ad altre.* [T.] Sentenza data da... *Docum. fior. del* 1502. Sentenza diffinitiva. — Favorevole, Contraria. Alle loro sentenze si stesse. — Giusta sentenza, Iniqua.

[T.] *Oltrechè* Sentenze date coll'ascia o coll'accetta, Sentenza tra capo e collo, *alla cieca.*

[T.] Sentenze secche (*troppo assolute*). *Buon. il giov. op. var.* 306. E chi vuol far del grave, Scenda da queste scene cittadine, E per l'alte magnifiche si spazi Sputator di sentenze. (*Questi due es. segnatam. fuor di giudizio*).

[T.] Mutare sentenza, *sia di giudizio, sia di deliberazione, e anco più in gen. Virg.* Sententia versa retro.

† **SENTENZIA**. *V.* SENTENZA.

SENTENZIACCIA. *S. f. Pegg. di* SENTENZIA. *Dat. Lepid.* 133. (*M.*) Sig. Andrea, come si dànno belle sentenziacce al suo Magistrato?

2. [T.] *Proposizione sentenziosa pronunziata parlando o scrivendo, che abbia del maligno o dell'arrogante.*

SENTENZIALE. *Agg. Detto di libro che contiene sentenze.* (*Fanf.*)

SENTENZIALMENTE. *Avv. Da* SENTENZIALE. *Sentenziosamente. Macr. e Tert.* Sententialiter. *But* (*C*) Quando s'ode sentenzialmente parlare, gli uomini maravigliandosi guardan l'un l'altro.

2. *Vale anche Per sentenza o decreto. Tratt. Fr. Pov.* 397. (*Man.*) Dove Dio, o vero li suoi Apostoli e santi padri loro seguaci sentenzialmente alcuna cosa avessero definito, ivi non potrebbe il romano Pontefice dare nuova legge.

SENTENZIANTE. *Part. pres. di* SENTENZIARE. *Che sentenzia. S. Agost. C. D.* 19. 23. (*M.*) Dicono essere stato morto dalli giudici direttamente credenti, e giustamente sentenzianti.

SENTENZIARE. *V. a. e N. ass. Dar sentenza, Giudicare* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I 39. Possano ancora, nonostante tutte le dette cose, i detti consoli o tre di loro diffinire, sentenziare, e terminare tutte le questioni e piati infino in quantità di cinquanta livre sanza consiglio di mercatanti. [Pol.] *Dav. Scism.* Il vescovo di Conturbia sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Catterina. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451 Sentenziare o in contumacia, o in contradittorio, lodar sentenze, tagliarle. = *G. V.* 11. 52. 3. (*C*) I quali sentenziarono addì 22 di novembre, che le dette terre fossono del Comune di Firenze. *Boez. Varch* 5. *pros.* 2. Ma io non sentenzio già, nè determino che questa libertà sia in tutti eguale.

[Cont.] **Sentenziare di ragione, di fatto,** *e attiv. in fatto di cose d'arte. Doc. Arte San. M.* III. 63. Noi Giovambattista di Bartolommeo de' Tori e Giovammaria di Donato, tutti maestri di legniame omini ed albitri e stimatori chiamati... a stimare una gelosia che detto maestro Lorenzo à fatto per mettarsi alla finestra del magnifico palazzo dove stanno li Magnifici Signori, e quella giudicare ed arbitrare e sentenziare tanto di ragione, quanto di fatto... questo diciamo, albitriamo e sentenziamo. *Stat. Sen. Lan.* I. 163. Chiamare tre buoni uomini dell'arte, uno per contrada; li quali debbiano e sieno tenuti di sentenziare tutti i panni talliati ne le pile, o per cagione de le pile, o vero affumati e fracidi o che fussero troppo conci o vero poco.

Segner. Crist. instr. 1. 28. 12. (*M.*) Non vogliate giudicare prima del tempo sentenziando sopra i movimenti del cuore umano, che saran sempre occulti, finchè Dio... [G.M.] *E Quares.* 15. 9. Ora vi vorrei come giudici a sentenziare. *E più sotto:* Or che avete, o Signori, udito il successo, contentatevi un poco di sentenziare.

2. *Per Condannare per sentenza. Pass.* 110. (*C*) Tra per l'omicidio e per lo furto furono amendue sentenziati al fuoco. *Dittam.* 6. 6. A sentenziar li rei e farne scede. *Vit. S. Margh.* 155. E Margherita fue sentenziata, Ch'a lei fosse fatto il simigliante. *Cronichett. d'Amar.* 79. I Romani sentenziarono ch'egli fosse gittato dal Campidoglio in terra, e così fu fatto.

3. *Giudicare, per estens. Così att., e in questo senso, non com.* [Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 49. Quello, che cade sotto a' sensi dèe essere sentenziato da chi ha il senso più dilicato e più fino.

4. *Vale anche Frammetter sentenze nel discorso, Parlar sentenziosamente. Segn. Rett. Arist.* 87. (*M.*) Quanto al sentenziare, poichè noi aremo definito che cosa sia sentenza, fia manifesto di che cose e quando e a chi stia bene nel parlare questo modo di sentenziare. *E* 88. Sta ancor bene sentenziare di cose che sieno contra sentenze vulgate.

[Pol.] *G. Gozzi, Nov.* 19. Mi scusi se in cambio di sentenziare gli dirò una novelletta. (*Qui in signif. di Decidere, Pronunciar sentenza.*)

5. [T.] *Nel senso del fam.* Sputare sentenze, *Dare giudizii troppo assoluti, e che pare pretendano di voler essere accolti come autorevoli, sopra persone e cose.* Non debbono sentenziare troppo nè lo storico nè il poeta, nè l'uomo giovane, nè la donna.

SENTENZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SENTENZIARE. *Non com. Gal. Sist.* 94. (*C*) Il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.

2. [Cors.] *Definito per via di sentenza. Pallav. Stor. Conc.* 13. 2. 10. Restò al litigio nè sentenziato nè composto.

3. *Per Condannato per sentenza. Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) Credomi che s'aría per sentenziato Come omicida, qual uom m'offendesse. [G.M.] *Segner. Quares.* 23. 3. L'epulone medesimo non si dice sentenziato all'inferno come incestuoso, nè come sanguinolento, nè come bestemmiatore; ma sol perchè, colmando il ventre d'alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame.

E a modo di Sost. Vit. Plut. (*C*) Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. *Borgh. Orig. Fir.* 176. Co' quali (*animali*) faceano per lo più combattere i sentenziati a morte per loro misfatti. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef* 152. Nelle sentenze criminali o penali debba sempre il consiglio, o il capitolo, apporre il termine infra il

quale si debba esseguire la sentenza, e soggiugnere che, se il sentenziato non osserverà quella pena che gli sarà imposta...

SENTENZIATORE. *Verb. m. di* SENTENZIARE. *Chi o Che sentenzia. Mor. S. Greg.* (*C*) Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenza del sentenziatore. *Stor. Pist.* 173. Messer Guglielmo d'Assisi, lo quale era stato sentenziatore di coloro ch'erano stati guasti. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 12. Dicono, oltre a ciò sedere in quest'inferno Minos, Eaco e Radamanto, giudici e sentenziatori delle colpe dell'anime che in quello inferno vanno. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Avracci altri giudici, o altri sentenziatori? Sì. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 31. Poi questi due re frati, eletti per comuni sentenziatori, judicaro...

SENTENZIATRICE. *Verb. f. di* SENTENZIATORE. (*M.*) *Non com.*

2. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 91. 226. (*M.*) La diffinizione qui segnata sì è sentenziatrice del vero.

SENTENZIEGGIARE. *V. n. ass. Recare scrivendo molte sentenze, Dire molte sentenze. Non com. ma efficace. Uden. Nis. Proginn.* 4. 63. 184. (*M.*) Dell'eccesso del sentenzieggiare, per non vaneggiare in cose vane, tacerò. (*Qui a modo di Sost.*)

SENTENZIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SENTENZA. [T.] *È in Lod Dolc. V.* SENTENZUCCIA *e* SENTENZIUOLA; *che fanno questo essere superfluo.*

† **SENTENZIEVOLMENTE**. *Avv. Per sentenzia. Lett. Com. Fir. G. S.* (*C*) Avvenga certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 205. La quale questione e piato si debbia poscia sentenzievolmente, per condennagione o per assoluzione, diffinire. [T.] *Non potrebbe essere usato se non per cel. iron., nel senso di* Sentenziosamente, *sull'anal. di* Cruschevole, Boccaccevole. Persona molto sentenzievolmente morale e religiosa.

SENTENZIONA. [G.M.] *S. f. Non si direbbe che per cel. di Sentenza lunga troppo, o dove si faccia sfoggio di troppa dottrina.* È una sentenziona di quaranta pagine. — Pare una sentenziona dettata da Bartolo. *V. anche* SENTENZIONE, *che ora non sarebbe più com.*

† **SENTENZIONE**. *S. m. Accr. di* SENTENZIA. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 59. Udite un sentenzion di quei majuscoli.

SENTENZIOSACCIO. [T.] *Pegg. di* SENTENZIOSO, *agg. Fam. Chi, sputando sentenze che offendono altrui. dimostra malevolenza arrogante.*

SENTENZIOSAMENTE. *Avv. Da* SENTENZIOSO. *Saviamente, Giudiziosamente.* Sententialiter, *Macr. e Tert.;* Sententiose, *Cic.* — *Coll. SS. Pad.* 1. 4. 4. (*C*) Bene avete detto e sentenziosamente del fine. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, e sì sentenziosamente e severamente.

SENTENZIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SENTENZIOSAMENTE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 163. 480. (*M.*) Sentenziosissimamente disse Tertulliano.

SENTENZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SENTENZIOSO. *Varch. Lez.* 459. (*C*) Essendo stato oltra ogni credere e quasi umano potere numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo (*parla del Petrarca*).

SENTENZIOSO. [T.] *Agg. Che è concepito in forma di sentenza, cioè di proposizione gen. o di giudizio assoluto. Aureo lat.* [T.] Stile sentenzioso. = *Tratt. Gov. fam.* 155. (*C*) Tutto espresso nel brieve e sentenzioso parlare divino. *Ros. Vit. F. P. cap.* 77. Ottimo parlatore è quello che dice in poche parole molte cose sentenziose. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz.* 34. Alcuni de' versi più sentenziosi.

2. *L'Autore o il Dicitore. Poliz. Rim. Lett.* 205. (*M.*) L'uno e l'altro di filosofia ornatissimi, gravi e sentenziosi.

3. [T.] Sentenzioso, *Che spesso dà, discorrendo, sentenze troppo assolute e talvolta insolenti.*

SENTENZIUOLA. *S. f. Dim. di* SENTENZA. Sententiula, *Quintil.;* Sententiola, *Cic.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. E non desideri la cornuta eloquenza, nè, a modo di fanciulli, ordini nelle clausole le argute sentenziuole. = *Fortig. Cap.* 251. (*Man.*) Con queste sentenziole, e questi detti Ho fatto tardi, e 'l capo ho riscaldato, Nè detto averò cosa che t'alletti.

SENTENZUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* SENTENZA, *segnatam. nel senso di Proposizione sentenziosa.* [T.] Sentenzuccie morali, *Pannicelli caldi.* Le sentenzuccie di Seneca potrebbersi dire rena senza cemento, perchè aride d'affetto, anzichè per essere in periodi slegati. Sentenzuola *sarebbe dim. atten. senza dispr. Massima in poche parole, però facile a ritenere.*

† **SENTERO**. *V.* SENTIERO.

† **SENTIERE**. *V.* SENTIERO.

SENTIERETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SENTIERO. *Che può essere più ameno e più comodo di* Sentieruccio. *Ma questi due suonerebbero più conformi all'uso vivo che* Sentieruolo (*V.*).

† **SENTIERI**. *V.* SENTIERO.

SENTIERO, † **SENTIERE**, † **SENTIERI**, *e* † **SENTERO**. *S. m. Via angusta lungo o traverso i campi, i boschi e sim.* [T.] *Da* Sèmita, *aureo, gli ant. fr. facevano* Sente. Semitarius *agg., in un senso ha Catullo. La desinenza* Ero, Ere) *come* Pensiero, *e sim.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero. *E Ninf. Fies.* 52. (*Man.*) Per veder meglio ciaschedun sentieri. *Tav. Rit.* (*C*) Niuna persona vi potea andare, se non per un picciol sentiero. *But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de'campi, cioè *secus metas, vel segregans metas. But. Inf.* 13. 1. (*M.*) Entrati per un bosco che non aveva nessuno sentieri. *Franc. Barb.* 140. 18. Pare che 'l suo sentero Voglia seguir errando. *Morg.* 16. 95. (*Man.*) Dove s'andava per istran sentiere. *Morg.* 15. 19. Verso dell'oste pigliava il sentieri. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 31. Chi non vede che per questo medesimo i sentieri sono migliori delle vie pubbliche, perchè sono frequentati dai meno? *E appresso:* Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoje. *E più sotto:* Raggiunse per un sentiero più compendioso l'imperatore. [T.] *Ovid.* Per compendia montis praecipitata via est. [Val.] *Adim. Sat.* 2 Sorge da nobil fonte il rio sincero... Strepitoso e gentil s'apre il sentiero.

2. *Trasl. Tes. Br.* 8. 10. (*C*) Ma lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccome quello ch'è chiuso e fermato di muri e di palagi, cioè a dire di peso e di misura e di numero certo. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando: tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza e il suo pensiero. [Camp.] *D.* 2. 12. Or superbite, e via col viso altero, Figliuoli d'Eva; e non chinate il volto, Sì che veggiate 'l vostro mal sentiero (*cioè*, la mala vostra condotta). [G.M.] *Segner. Quares.* 33. 3. Se dopo un tempo cominciò a declinare la felicità del suo stato (*di Salomone*), qual ne fu la cagione? Non fu perch'egli deviò dal sentiero dei divini comandamenti? = *Petr. Son.* 282. *part.* 1. (*C*) Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego.

3. **Tornare in sentiero**, *fig. Ritornare all'argomento. Segner. Risp. Quiet.* 7. 7. (*M.*) Posto ciò, ripiglio or io, tornando in sentiero, questi termini di fede pura, se sono termini proprii fra' mistici, sono però tali che ancor essi non possano circoscriversi? [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 28. 13. A rientrare in sentiero.

[T.] *Per lo più Fuor di città, e non largo.* [T.] *Virg.* Radi sentieri conducevano per nascosi colli. [Cors.] *D.* 1. 10. Lasciammo il muro, e gimmo in vèr lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede (*riesce*). [T.] Dove il sentiero conduce, mette. Il sentiero s'inerpica, scende, serpeggia tortuoso.

II. *Anche per* Via *in gen.* [Cors.] *D.* 1. 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i'potessi in cent'anni andar un'oncia, Io sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia.

III. [T.] *Trast. del bene, può dire o l'angustia, o la dirittura meglio che* Via. *Ma di Dio si dirà meglio* Le vie *che i* Sentieri. *E anco dell'uomo* Sentiero della virtù *sing.*, Sentieri avviluppati di frode e malizie.

[T.] Non abbandonare il sentiero della giustizia. — Buon sentiero. Retto. *Volg.* Semitam bonam. — Prendere il sentiero di vita.

Plur. Prov. Salom. Rattiene il tuo piede da'loro sentieri. *I Padri spiegano i* sentieri, *come mezzi di bene, e preparazioni, conducenti alla via, alla strada. Volg.* I suoi sentieri, tutti sentieri di pace.

SENTIERUCCIO. [T.] *V.* SENTIERETTO.

SENTIERUOLO. *S. m. Dim. di* SENTIERO. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) S'abbattè ad un sentieruolo, per lo quale messasi..., di lontano si vide una casetta. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 164. (*M.*) Ben dicono che la scesa in essi (*formicai*) non è tutta a diritto, nè agevole da entrarvi altra bestiuola; ma ha torti sentieruoli e andari e fori a traverso.

† **SENTIFICATORE**. [Cors.] *S. m. e come Agg. Che dà il sentimento. S. Agost. C. D.* 7. 3. Tra li seletti iddii dovettono essere posti molto più Vitumno vivificatore e Sentino sentificatore, che Jano ricevitore del seme. [T.] *Forse è a leggere* Sensificatore.

SENTIMENTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. fam. di* SENTIMENTO, *nel senso mor. e soc.* [T.] Quel ragazzo, quella donna, alle parole che dice, dimostra d'avere certi sentimentacci da fidarcisi poco.

†† **SENTIMENTALE**. [T.] *Agg. Parola che ci viene di fuori, e denota in modo non gentile una cosa gentile. Dicono* Sentimentale *persona che dimostra di delicatamente sentire gli affetti, e quindi par che abbia a ispirarli. In qualche signif.* Sensibilis, *Sen. e Vitr.*

[T.] Sentimentale un discorso, un libro, *Che ecciti sentimenti delicatamente mesti.*

2. †† *Dicono* [T.] Fisonomia sentimentale *segnatam. quella che colla gracilità e col pallore, e colla apparente mestizia sveglia la curiosità di saperne le cagioni e dispone a benevolenza pietosa. Anche* Aria, Colore sentimentale. *Ma può dirsi meglio alla buona, secondo i casi*, Malinconico, Gentile, Affettuoso; *e, a chi piace*, Simpatico.

†† **SENTIMENTALISMO**. [T.] *V.* SENTIMENTALITÀ.

SENTIMENTALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SENTIMENTALE. *Come parola di cel. e d'iron. può cadere. Il Forc. nota* Sensibilitas *in Non. in senso improprio; ma forse lez. err. La* Sentimentalità *di taluni sente piuttosto della* Sensualitas *di Tert.* [A.Cont.] Si è ammalato per la malattia del suo cane: fate che non s'avvezzi a coteste sentimentalità. [T.] *Anche il* Sentimentalismo *c'è venuto di fuori, e denota l'abito, il vezzo, quasi mi scappava detto, il sistema.* Sentimentalismo *fa rima con* Scetticismo.

SENTIMENTO. *S. m. Pl.* Sentimenti, *e* † *f.* Sentimenta. ([T.] *Dav. Trad. Eron.* Le sentimenta: *i Lat. plur.* Sensus *e* Sensa. =) *Senso, Potenza, o Facoltà, e anche atto, di sentire. Lat. aurei* Sensus *e* Sensum. *Deriv. it. da* Sentire, *come* Patimento, Godimento *e sim. Dant. Inf.* 33. (*C*) E avvegna che, sì come d'un callo, Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo (*non mi restasse più*); Pur mi parea sentire alquanto vento. *But.* Li sentimenti apprendono e ministrano alla ragione, ed ella giudica secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo che ella gl'intende. *E Purg.* 22. 2. Lo intelletto possibile, che opera sopra quello che gli è ministrato, e apparecchiato da' sentimenti. [Cont.] *Tav. rit.* 425. A quello punto la bella Isotta uscì di se medesma, e cadde per lo gran duolo tramortita, e giace com'ella fosse al tutto morta, perchè non le si trovava nè polso nè alcuno sentimento di vita: di che ciascuno dottòe ch'ella fosse al tutto trapassata. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Lab.* 23. Con tanta più forza si mise ne' miei sentimenti il sonno, quanto più gli avea il dolce pensier trapassato di tempo tolto. *Boez. Varch.* 5. *Rim.* 5. Che la faccia inchinata vèr la terra Le sentimenta rintuzzate atterra. *E pros.* 6. Tutto quello che è alle sentimenta palese..., è universale; ma se verso se stesso lo risguardi, è particolare. *Bemb. Asol.* 3. 172. Se alla bellezza altro di noi e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l'occhio e l'orecchio ed il pensiero,... [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Gran tribolazione è perder l'uso sì caro dei sentimenti, perder la vista, perder l'udito, perder la favella. = *Varch. Lez.* 675. (*C*) Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili, non è altro che aver buone sentimenta. *Bellin. Disc.* 1. 90. (*M.*) Furono necessarie nel corpo nostro tutte le diversità di materie che vi si trovano, tutte le forze che vi si esercitano, tutti i sentimenti che vi si adoperano.

2. [Camp.] *Per Facoltà del sentire. S. Greg. Mor.* Iddio dà vita alle bestie infino allo sentimento corporale, ma la vita degli uomini elli istende infino allo intendimento. *Bib. Re*, II. 19. Vivono egli li miei sentimenti a discernere cosa soave ed amara... o posso io udire la boce de' cantori e delle cantatrici? [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 211. *v.* Non è nitro alcuno che di sua natura spiri odore: quello che è arso ne spira tanto poco, che a pena lo discerne il sentimento.

[Cont.] **I cinque sentimenti**. *Tav. rit.* 171. E sappiendo sì come la reina era tolta per lo re Marco, sì come gli pastori gli diceano, a lui gli mancarono i cinque sentimenti, e non sentía niente, e 'n tale maniera giacque per mezza ora.

3. *Esercizio del senso e esterno e interno. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Poichè ogni paura ebbe cacciata

da sè, con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

4. *Segnatam. della mente e dell'animo. Bocc. Intr.* (*C*) Avvedendomi, ciascuna di voi aver sentimento di donna. *E nov.* 5. *g.* 7. Estimava... che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui: argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento era. *Lab.* 35. Se tu hai sentimento quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte? *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Uomo di molto valore e sentimento. *S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Iddio certamente ti darà intelletto e vero cognoscimento, se tu con sentimento penserai sempre quant'egli è ineffabilmente puro e circonspetto. *E* 12. Quando si dicono i salmi a mattutino, o vero all'altre ore del dì, sempre abbi il cuore e il sentimento al salmo, se già non fusse più altamente rapito. [L.] *Imit. Crist.* 198. 6. Che sono sopra il sentimento conforme a quello di S. Paolo *Superat omnem sensum. E più sotto:* Sentire *per Conoscere, Sapere.*

Sangall. Esp. Zanz. 15. (*Man.*) Quando io voleva pigliarne qualcheduna con le dita s'allontanavano in così fatta guisa, che pareano dotate di qualche sentimento.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 3. Molte cose sopra il sentimento degli uomini (*super sensum hominum*) sono mostrate a te. *S. Gir. Pist.* 94. Bellamente si dice appresso ai Greci, ma non so se appresso a noi egualmente risuoni, cioè: Il ventre grasso non genera sottile sentimento.

5. † **Sentimento comune,** *è lo stesso che* Senso comune. *Varch. Ercol.* 235. (*M.*) Per desiderio di non essere giudicato troppo presuntuoso e arrogante (e quello che peggio sarebbe) o maligno, o senza il sentimento comune. *Salvin. Disc.* 124. Il comun sentimento, giudice di tutti i particolari sentimenti. *E* 301. Il comun sentimento, che altramente senno e giudicio si chiama.

6. *Per Conoscenza, Perizia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu riputato. *Car. Apol.* 137. (*Man.*) Oltre al non aver arte, non avete anche nè gusto, nè sentimento alcuno delle cose di poesia, e non conoscete nè gli andari, nè le bellezze, nè le forze sue.

7. [Camp.] *Per L'atto del sentire moralmente. Med. Pass. G. C.* Ora se tu, anima divota, vorrai avere alcuna consolazione e sentimento di questa santissima Passione, ti conviene alquanto dilungare dalli affanni e sollecitudini del mondo.

8. *Per Dolore, Patimento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. (*M.*) Qual fosse il sentimento di quella testa (*di Cristo*), argomentatelo alquanto dal risapere, che una sola di tali spine ficcata in un piede incauto ha talora fatto urlar le fiere.

9. **Sentimento,** *si dice ancora degli Affetti, delle Passioni, e di tutti i movimenti dell'anima. Fior. S. Franc.* 188. (*M.*) Che giova all'uomo il molto digiunare ed orare... con grande sentimento delle cose celestiali? *Belc. Vit. Colomb. C.* 119. Gridavano Cristo con tanto fervore, e con tanti sentimenti di Dio. *Red. Lett.* 1. 456. (*Man.*) Con tutto ciò non ho voluto mancare di renderle grazie de' cortesi sentimenti, che mi dimostra. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Anche intorno al venerabile Sacramento del corpo di G. C. ebbe mirabili visioni e sentimenti di grandissima efficacia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 5. Ma lasciamo andar ciò da banda, chè io vi ho tanto sentimento, che non finirei mai di tornarvi su, se volessi sfogarmi appieno.

10. **Sentimento,** *per Significanza, Eccellenza, Bellezza di concetto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Nella conclusione della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato. *Salv. Inf. sec.* 264. (*Man.*) Dobbiamo por mente oltre a ciò che se volgare in sentimento di plebeo si fosse posto dallo scrittore, non pur lo stile umilissimo, ma assai meno la prosa nomata avrebbe. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. O forse è a me di bisogno... ritrovare la sottigliezza e la callidità dell'arte logicale, o la sottigliezza de' sentimenti profondi?

11. [Camp.] *Per Intelligenza, Intendimento. S. Gir. Pist.* 75. Onde se tu troverai paragrafi, o alcune cose meno iscritte, le quali impediscano il sentimento di chi legge, non lo debbi a me imputare.

12. *Vale anche Concetto, Cosa pensata dall'intelletto. Rucell. Tim.* 8. 7. 191. (*M.*) M'è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore.

13. *Per Pensiero, Opinione. Bocc. Intr.* (*C*) Alcuni erano di più crudel sentimento. *E nov.* 9. *g.* 8. Chi avrebbe tosto ogni particolarità compresa del mio sentimento, come ha questo valent'uomo? *Menz. Lett. Red.* 29. (*Man.*) Dopo tante e tante che egli me ne ha fatte, m'ha finalmente indotto a mostrargli il viso, e dirgli il mio sentimento. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* 1. XXX. Vi dirò il mio debole sentimento. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ora noi dovemo sapere ch'elli sono alquanti, li quali hanno perverso sentimento di Dio. *E appresso:* Niente ama Iddio colui, lo quale àe perverso sentimento di lui. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Finora vi ho spiegati i miei sentimenti contro coloro che non insegnano il bene a' loro figliuoli. *Fag. Commed.* Mi sento dir che sentimento Ho subito mutato.

14. [Val.] *E del corpo e dello spirito. Esop. Favol.* 1. 9. *Etrur.* 1. 110. Venir meno gli facea i sentimenti.

15. *Vale anche Stima. Salvin. Pros. sacr.* 48. (*Man.*) Così vôti d'orgoglio ci renderemo capaci di carità, la quale dell'alta cognizione di Dio, e del basso sentimento di noi medesimi ne risulta.

16. *Per Significazione d'un discorso, d'uno scritto, d'una voce, o d'un modo di dire.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 203. Nel terzo quadro, che posando come gli altri detti nel primo piano guardava l'altare maggiore, era un grande epitaffio latino composto dal dottissimo Messer Pietro Vittori: il sentimento del quale era tale in lingua fiorentina... = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. (*M.*) Il che vale oltre modo a tôrre i dubbi del doppio sentimento, e d'ogni parte render chiaro il concetto. *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Si deve avvertire se la legge parlasse dubbio per modo che la potessimo rivolgere a nostro proposito; e vedere a quale degli due sentimenti si potesse meglio adattare il giusto e l'utile, e di quello valersi. *Bemb. Pros.* 3. 205. Lontana da cui più di sentimento, che di scrittura, e da canto, cioè *da parte.* Ed è verso che usò il Boccaccio, e vale oltre il proprio sentimento suo quanto *a comperazione. E ivi:* La voce *Chente* vale non solamente quello che val *Quanto...*, ma ancora quello che val *Quale...* Anzi la presero i più antichi quasi sempre a questo sentimento.

17. † *Per Sentore. M. V. lib.* 5. *cap.* 13. (*M.*) Il Doge annullò molto il fatto, e dicea per alcuno sentimento, ch' e' n'avea avuto, e avea fatto spiare, e trovato avea che la cosa era nulla (*fu il Doge Faliere dicollato*).

18. *Altri modi.*

Cavare il sentimento d'uno scritto, *o sim., vale Intenderlo, Comprenderlo. Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Vi dico, e vi replico che se voi bramate intenderla, e cavarne il sentimento, che voi stiate con l'orecchia vigilante, e coll'occhio destro.

19. [G.M.] **Cavare uno di sentimento;** *Stordirlo; Distrarlo da quello a che egli attende, ossia parola, ossia cosa.* Con quel continuo suo cicalare mi ha cavato di sentimento.

20. **Esser uomo di buon sentimento,** *vale Essere uom da bene, di buon cuore. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Giacomino, il quale de' suoi dì assai cose vedute avea, ed era di buon sentimento, rispose brievemente.

[G.M.] **Esser uomo di sentimento;** *Esser uomo di proposito.* È un uomo di sentimento; quando ha detto una cosa, non si cambia.

21. † **Far sentimento,** *vale Muoversi, o Far parola; e s'usa per lo più in significato negativo; Non dar segno di sentire troppo, o punto. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 42. (*M.*) Nè per cosa che tu odi, o che ti sia fatta, hai a favellare, o far sentimento alcuno. *E pag.* 45. Era sempre mai Falananna, senza far moto, o sentimento alcuno, stato fermissimo.

22. **Uscir del sentimento** *ed* **Esser fuor del sentimento,** *vagliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo. Lab.* 39. (*C*) Veramente mi fa il qui vederti e le tue parole assai manifesto, se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere uscito. *E* 111. Se da te, uscito forse del diritto sentimento, nol vedi. *Ar. Fur.* 23. 112. Fu allora per uscir del sentimento, Sì tutto in preda del dolor si lassa. *Lab.* 292. (*M.*) Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dàgli il malanno.

23. [Camp.] **Vincere ciascun sentimento,** *per Rendere misvenuto, Privare d'ogni senso, ecc. D.* 1. 3. La terra lagrimosa diede vento Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento, E caddi come l'uom cui sonno piglia.

[T.] *Capacità di piacere e di dolore. Rosm.* Sentimento, forza a cui si riducono le potenze passive dell'animale. *E:* Il sentimento costituisce la natura animale. [T.] E distinguesi in animale e in intellettivo. Anco nel sentimento animale, però, quando intendesi dell'uomo, non tutto è passivo. *Rosm.* Non solo quello de'sensi esterni, ma facoltà di presentare materia alla percezione d'ogni realtà che operi nell'uomo.

[T.] Sentimento fondamentale, *quello che è inerente essenzialmente, e però continuo allo spirito, sì che per esso egli sente non tale o tale atto proprio, e tale o tale relazione col corpo o con gli oggetti di fuori; ma sente il suo essere stesso e la incessante comunicazione di vita che lo unisce al corpo, e per mezzo del corpo lo mette in armonia con le cose.*

II. [T.] *Il Rosm. definisce l'anima* Sentimento sostanziale; *e, a ben pensarci, non è def. da rigettare, come potrebbe parere alla prima. Ma in questo signif. è chiaramente distinto dalla facoltà e dai suoi atti. Eg. Rom. Regg. Princ.* 1. 2. 2. L'uomo ha due conoscenze: l'una si è conoscenza dello intendimento, l'altra è conoscenza del sentimento. (*Questa seconda potrebbesi chiamare* Coscienza. *Senonchè, il Rosm.*, Altro è aver sentimento d'un atto, altro esserne consapevole).

[T.] *Del* Sentimento intellettivo, *ch'è ancor più della* Consapevolezza. *S. Agost. C. D.* 15. 14. Il sentimento s'accorda colla verità, e predica essa verità, non per modo d'interpretanti, ma per dono di profetanti.

[T.] *Quando diciamo che un* Sentimento è innato, insito nell'uomo, *intendiamo di tale o tal serie d'atti ne' quali si esercita la facoltà; e il* Sentimento innato *può essere mero* Istinto, *come l'amore di sè, l'amor della vita; può essere qualcosa di sovrapposto per abito, come l'amor di tali o di tali impressioni piacevoli, l'amor proprio; e, per estens., tutti que' modi di sentire e di fare il cui esercizio comincia cogli anni primi, o, cominciando anche dopo, per abito diventa così naturale che par cosa innata.*

[T.] *Quando distinguiamo* i sentimenti e le idee, *intendiamo discernere quel che concerne la volontà da quel che l'intelletto, sebbene le operazioni delle due facoltà sempre abbiano del promiscuo. Ma segnatam. ragionando intorno alle opere d'arte e all'uso della parola, cade di dover accennare a siffatta distinz.; e dire, per es.,* Sentimenti forti, immagini languide. Buoni sentimenti, male giustificati da idee insufficienti o torbamente applicate; Scrittore che avrebbe sentimento, ma povero d'idee.

III. [T.] *De' sensi corporei dicesi tuttavia* I cinque sentimenti del corpo, *e intendesi la speciale facoltà di sentire in quella parte, sebbene tutti riducansi al* Sentimento del tatto. *Senza volere o poter divietare nel com. ling. l'uso di* Sentimento *per* Senso, *nel ling. filos. gioverà tenere le due voci distinte; tanto più che la nazione la quale ha creato quest'uso, potrebbe rispondere che* Sentimento *denota più propriam. la facoltà naturale, e che* Senso, *segnatam. nel plur., s'approssima talvolta al signif. di* Sensualità, *o di quell'esercizio de' sensi che fa lo spirito proclive a sensualità.* [Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 2. Oltre i cinque sentimenti, i quali sono negli uomini strumenti dell'animo... e del corpo, hacci eziandio il pensiero, il quale ha vie più d'eccellenza in sè, che quelli non hanno.

Del sentimento d'un senso in specie. [T.] *Benciv. Aldobr. volg. P.* 40. I sentimenti dello assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza o amaritudine, salsezza, untuosità...

[T.] *Nel seg. anche* Sentimento *s'accosta all'accezione sopranot. di Tendenza sensuale, ma non da confondervisi. S. Grisost. Opusc. volg.* 64. Lo corpo co' suoi sentimenti, mentre che l'anima è intenta alle terrene cose... abbbagliala e adombrala della memoria delle volontà corporali.

Senso corp. di tutto l'essere animale. [T.] Ci dà il gradevole sentimento del tepore.

IV. *E nel sing. e nel plur. denota talvolta il sentimento della vita stessa e animale, e anco spirit.* Non ha sentimento di sè, *Non sente, o sente debolissimamente, le impressioni di fuori; Non sente le impressioni proprie, il piacere e il dolore. Non sente come il suo spirito risponde alle cose nè quel che egli fa e dice e delibera.*

Nel senso più propriam. corp. [T.] *Mattiol. Diosc.* 2. 115. I medicamenti... che si fanno con oppio, tutti sono stupefattivi e addormentano i sentimenti.

E corp. e spirit. [A.Cont.] Essere in sentimento, *In sè, Capire quel ch'altri dice e fa.* [T.] Egli è fuori di sentimento. *Bemb.* Trarre di sentimento. *Più com.* Levare. — Una scossa improvvisa, Un turbamento dell'animo, leva di sentimento.

Per. estens. [A.Cont.] Levare di sentimento, *o con grida o con parlare fitto e disordinato, da non capire.*

V. *Per modo enf. o iperb.* [T.] Non ha sentimento, *chi non si riscuote di nulla; o, come fam. dicesi,* Non se ne fa nè in qua nè in là; *ma questo secondo può essere in tale o tal caso; il primo è insensibilità abit., o poca sensibilità. — In senso più propriam. mor. e soc. diciamo:* Non avere nè anima nè sentimento, *Non ben sentire la bellezza del bene nè la deformità del male: e, perchè il vero bello non può mai essere disgiunto dal bene, diciamo che* Non ha anima nè sentimento *chi pare poco sensibile al bello di natura e d'arte.*

VI. [T.] *Quello che nel linguaggio scientif. e mor., e in quello di tutti gli uomini colti, più com. dicesi* Intimo senso, *si dice altresì* L'intimo sentimento; *ma il primo è l'abituale esercizio della coscienza intellettiva e morale; il secondo concerne meglio il tale o tale giudizio o avvertimento.* A dirvi il mio intimo sentimento; Aprire i più intimi sentimentimenti all'amico.

VII. *Senso che s'approssima a quel d'Affezione.* [T.] *Mostrano d'avere affezioni anco le bestie più fiere, che non si possono dire affetti, sebbene Domen. Plin. volg.* 1. 238. Questo così pestifero animale (*l'aspido*) ha sentimento, o piuttosto affetto. [L.B.] *Ma bene in Tosc. si dice* Cavallo di sentimento, *che ne' suoi modi e nelle attitudini mostra di sentire le impressioni di fuori, accorgersi delle voci e dei cenni, e badarvi, e, secondo quelle, fare quel che gli tocca.*

VIII. [T.] *Dell'uomo e specialm. delle affezioni che divengono o possono diventare affetti e passioni.* Sentimento di viva allegrezza, Di dolore, Di sdegno. Accolga in buona parte queste parole mie, e creda al sentimento che me le ha dettate.

Più ass., quanto all'espressione del sentimento, [T.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 8. In udire i lunghi racconti che gli facevano delle proprie miserie, dava in certe esclamazioni di gran sentimento. (*Questo potrebbe intendersi della loro significazione, di che poi: ma gli è meglio qui collocarlo.*) *Più comunem. diciamo* Uomo di gran sentimento, *che sente molto col cuore, e così parla e fa.* La donna che chiamano sentimentale, per ordin. è di poco sentimento.

[T.] *Per ell.* Viso di sentimento, *che lo esprime, o pare esprimerlo o vuol parere.*

IX. [T.] *Nel sing. ha un uso spec.* Parlare al sentimento, *Volgersi alla parte affettuosa dell'anima altrui; non addurre nè argomenti che intendano convincere pur l'intelletto, nè volgere alle cose esterne meramente sensibili l'attenzione di chi ascolta e legge.* Toccare la corda del sentimento, *e nell'arte della parola, e in quella de' suoni musicali, affettuosamente commuovere destando più specialmente quella tenera pietà che commisera e che congioisce.* — Dramma di sentimento, *mi pare che lo dicessero anche prima che venisse il vezzo de'* Drammi sentimentali; *ma certo è più forma it.*

X. [T.] *Più specialm. nell'accez. mor. Del senso morale certi filosofi facevano un senso da aggiungere ai cinque; ma in questa significazione (che, del resto, risica di farsi equivoca, e dimostra l'inclinazione moderna, non sempre deliberatam. colpevole, a trattare materialm. ogni cosa)* Sentimento *non s'usa; e questo, più che la potenza, suol concernere l'esercizio di quella in tale o tale atto. Più frequente il plur.* Sentimenti buoni. Virtuosi. — Pervertimento de' sentimenti. *Non si può propriam. dire* che il sentimento *stesso* pervertasi; *ma che* il sentimento *da un oggetto si volti a un altro men buono.*

Anche sing. [T.] Il sentimento del bene fatto, è il premio migliore.

[T.] Dio solo vede i sentimenti del mio cuore.

[T.] Lettera piena di buoni sentimenti (*in quanto sono nella lettera espressi*).

XI. *Rel.* [T.] Puri sentimenti cristiani. — Sentimenti religiosi. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 21. Quanti hanno avuto grandi sentimenti spirituali, e son in inferno! [T.] Sostanzialmente nelle superstizioni stesse e nelle empietà è il sentimento della pietà religiosa.

[T.] Sentimenti di carità. — Un gran sentimento d'amore a Dio.

XII. *Signif. specialm. soc.* [T.] L'ha fatto per un sentimento d'umanità. — Parlo per sentimento di giustizia *Qui è l'atto; ma è l'abito quando diciamo* Il sentimento della giustizia; magistrato che ha un forte sentimento di giustizia.

[T.] Sentimento di compassione. — Sentimento di riconoscenza. Di fedeltà. — Sentimenti favorevoli, Avversi.

[T.] Uniti nel medesimo sentimento. — In un sentimento di comune condoglianza.

[T.] *G. Gozz.* Ingenui sentimenti. — Credo alla sincerità de' suoi sentimenti. — I miei sentimenti sono stati disinteressati.

[T.] Sentimento dell'onore, *intendesi e della dignità propria in gen., e di quella dignità che si dimostra nell'astenersi da cose inoneste, o comechessia poco onorevoli. Anco in questo senso, dell'abito dimostrato negli atti:* Egli ha un gran sentimento d'onore *Ma quando il* Sentimento dell'onore *si contrae nell'amor proprio, nel puntiglio, nella paura di parere dappoco ai dappoco, cotesto non si direbbe senza art.* Sentimento d'onore, *se non per gli equivoci ai quali conduce la pedanteria de' pregiudizii soc.*

XIII. *Nel seg. non com. s'approssima a Risentimento.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 11. Il Santacroce ricusò poi di comunicare al Reverta i suoi trattati in Ispagna, con aspro sentimento dell'altro.

XIV. *Senso soc. applicato al polit.* [T.] Popolo che riprende il sentimento di sè stesso. — Nazione che perde il sentimento delle sue memorie passate, o imbecillisce fiaccata, o in furia ammattita.

[T.] *Siccome dicesi* Sentimento di famiglia, *che porta ad amare e a difendere la famiglia propria; così* Sentimento di patria. — Sentimento patrio, *diciamo, non* Familiare, o Domestico. — Sentimento italiano, *la coscienza dell'appartenere all'Italia riguardata come nazione, dell'essere in lei come parte viva di lei: e questo può darsi anco in nazione divisa da varii governi; e può non si dare in nazione che si sia stretta in un fascio per viepeggio sfasciarsi, e essere messa a bruciare con fumo.* Le sventure avevano cominciato a educare il sentimento italiano; le prosperità lo intedescano.

XV. [T.] *Siccome a' Lat.* Sententia *valeva* Giudizio e Deliberazione, *che non si possono fare senza sentire (ancorchè ne facciano, e di gravi, certi leggieri che non hanno nè anima nè sentimento; e che da ogni rumore son levati di sentimento); così questa stessa voce lat. valeva anche la semplice opinione, in quanto un qualche sentimento ci ha parte. Le due voci unite nel seg. ci aiutano a distinguere meglio.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 1. La nostra opinione e il nostro sentimento spesse volte c'inganna. ([T.] *Qui il* Sentimento *concerne noi stessi.*)

[T.] *Domandando noi all'amico* Il suo sentimento, *intendiamo talvolta un semplice consiglio, un avviso; ma, chiamandolo a quel modo, alla sincerità di lui intendiamo di rendere onore.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 9. 2. Vogli udire volentieri il sentimento altrui. [T.] Vorrei averne il suo sentimento. — Non intendo di giudicare: dico il mio sentimento. *Ales. Manz.* Quanto al mio sentimento, ho tanto gusto a dirvelo, che ve lo direi, credo, anche senza esserne domandato.

XVI. [T.] *Quando diciamo* Quest'è il sentimento della legge, *possiamo intendere e il giudizio o l'opinione di chi la fece, e quel che i Fr. dicono* Esprit de la loi; *e il significato de' vocaboli quali stanno nella proposizione dal legislatore formata.*

XVII. [T.] *Del senso che ha una proposizione o un vocabolo, dicesi, ma è men com.,* Sentimento *altresì. Giacom. Lez.* 2. 2. 274. Sebbene le proposizioni da sè nulla rilevano, vedesi pur tutta fiata, che ad altre parole accostate alterano il lor sentimento.

XVIII. [T.] *E in questi ult. modi e in altri, il* Sentimento *è figuratam. preso, quasi personificata la legge, la proposizione, il vocabolo. Ma poi diciamo comunem. e non solam. la potenza dell'arte ma l'istinto dello spirito umano (siccome vedesi ne' traslati di tutte le lingue)* è dar vita e sentimento alle cose.

XIX. *Modi com. a parecchi de' sensi not., cioè* Sentimenti naturali, acquistati per abito, morali, religiosi, sociali, politici. [T.] Sentimenti inseriti nel cuore. — Coltivare i sentimenti buoni. — Ispirare un sentimento.

[T.] Co' sentimenti ch'egli ha, farà bene; se non starà bene nel mondo, non fa.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Chi non ha sentimento, Riman senza frumento. (*La rima non è delle più felici; ma qui* Non aver sentimento *vale Non aver senno e cuore.*) Non aveva più sentimento di nulla (*e del senso esteriore e dell'interno; e del non saper deliberare nè dire con piena coscienza di quel che conviene e si deve*). Egli non ha sentimento di nulla, *può valere anco Non sente quel che deve all'altrui e alla propria dignità.* Egli ha smarrito il sentimento del pudore.

[T.] Gradazione di sentimenti, *dell'anima di chi li prova, e nell'esprimerli e rappresentare coll'arte.* — Forti sentimenti, *che l'uomo prova fortemente in sè e fortemente esprime e imprime in altri; o che denotano forza di persuasione o di volontà.* Non sapevo esprimere i miei sentimenti. — Ella conosce i miei sentimenti. — I miei veri sentimenti. — Nobili sentimenti. — I miei sentimenti non mi permettono d'operare altrimenti da quel che fo.

[T.] Essere del medesimo sentimento (*qui vale anco Opinione semplicem.*). Convenire nel sentimento medesimo. — Offendere i più naturali sentimenti dell'anima umana.

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 38. 1. L'uomo sapiente, venendo il vento della instabilità, non si muove, ma sta ferma, permanendo in un medesimo sentimento. [T.] Se io mi sono cangiata di sentimento, non è stato per mia volubilità. — Come le vicende del mondo cambiano i sentimenti degli uomini!

SENTIMENTUZZO. *S. m. Dim. di* SENTIMENTO. *Non com. Lib. Son.* 45. (*C*) O sermollino, o buon sentimentuzzo.

SENTINA. *S. f. Propriamente Fogna della nave. Aureo lat. Rammenta* Sentare, *e questo recasi a* Sedimento. *Ma l'origine è pretta latina. Gr.* Ἀντλος. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono il primo, la stella, le corbe, le staminare, gli amadei, i gavoni, la sentina. *Cons. mare,* 45. Quanto avrà (*la nave*) per sentina: e quanto avrà per carena. = *Franc. Barb.* 270. 24. (*C*) Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che sovente guardare E quasi ognor cercare Tu facci la sentina. *Bocc. Lett. Pr. S Ap.* 291. La quale io spessissime volte teco, quasi d'uno grande navilio la più bassa parte d'ogni bruttura recettacolo, sentina chiamai. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 9. Tutti i marinari e tutti i passeggieri..., in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca..., si empierono di spavento, e si affaticavano in ammainar le vele, in votar la sentina.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua; quale a mezzo, quale a proda, e quale in sentina. (*Ogni pers. e cosa ha qualche difetto; e i più nascosti talvolta sono i peggio.*)

2. † *Per Fogna assolutamente. Sallust. Catell. R.* 41. (*C*) Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.

3. *Trasl. Si dice d'Ogni ricettacolo sì di bruttura materiali, come di scelleratezza. Cavalc. Med. cuor.* 206. *var.* (*C*) L'ozio è sentina e cagione d'ogni mala tentazione e cogitazione. *G. V.* 10. 55. 5. Nota che col detto Bavero vennero in Roma molti cherici e prelati e frati di tutti gli ordini, i quali erano rubelli e scismatici di Santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. *Franc. Sacch. Op. div.* Quel tale esce della terrena sentina, ovvero stalla, e vanne al sommo cielo. *Ar. Fur.* 17. 76. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca,...

SENTINELLA. *S. f. Soldato in un luogo per un certo tempo che fa la guardia in armi.* (*Fanf.*) [T.] *Lo derivano da* Sentire; *come* Scolta *da* Ascoltare; *e* Guardia *e* Vedetta *dall'altro senso corporeo Rammenta anco quel di Festo:* Sentinare, satagere subtiliter periculum vitare. *E siccome* Sentarsi *rammenta* Assettare *e* Sedere, *altri potrebbe recarlo a questo, notando che* Sedere *per Stare in un luogo è modo gr. e lat. e it.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 2. Dopo esser le compagnie arrivate al luogo della guardia, deve il tenente della compagnia, ch'esce, riferire al tenente della compagnia ch'entra tutto quello che vi è ordine di fare: come s'ha da rondare il quartiero, e batter i camini, e deve mostrargli i posti delle sentinelle, e dirgli quel più che occorre. = *Fir. As.* 96. (*C*) In guisa di sentinelle facevan buona guardia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332.

Tenere arredo, sentinelle, ogni cosa da principe, dal nome in fuori. *Car. En.* 9. 237. (*M.*) Indi a Messapo incarico Si dà, che sentinelle e guardie e fochi Disponga anzi alle porte e 'ntorno al muro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 85. Del regio padiglion la sentinella Grida.

[G.M.] Esser di sentinella. — Metter una sentinella. — Mutare le sentinelle.

2. *E fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 312. Restate or voi per sentinella loro (*i padri ai figli*). [T.] Vorrebbe che si stesse a fargli sempre la sentinella, non per altro che per parere d'aver gente soggetta a sè.

3. [Camp.] **Sentinella morta**. *Diz. mar. mil.* Sentinella morta è quella che si pone in campagna in certi luoghi pericolosi, ma occulti; ovvero quella che si pone ne' luoghi più pericolosi delle fortificazioni, coperta però dalle offese del nemico. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 38. Queste (*sentinelle*) di fuora le quali, per esser esposte a maggior pericolo dell' altre, si sogliono chiamare sentinelle morte. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Assaliremo da tre bande detta fortezza; e questo si farà con quella prestezza che sia possibile, cominciando a ore una di notte ad assalire da più parti le sentinelle morte de' difensori, solite tenersi nella spianata in simili occorrenze. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 213. Come sentinella morta avvisaci.

[Cont.] **Sentinella continua**. *Serg. Fort. mod.* 117. Ogni ballovardo ha bisogno d'un corpo di guardia dal quale, oltre al comandante ed il caporale di guardia, se ne cavino cinque sentinelle continue.

[Cont.] **Sentinella doppia**. *Melzo, Gov. Cav.* III. 6. Le sentinelle si pongano doppie, acciocchè una di esse rimanga ferma nel suo posto, e l'altra possa passeggiare quando siano in campagna rasa; ed anche a fine che, quando occorre ch'una abbia d'andare ad avvisar il corpo di guardia, resti quel posto guardato dall'altra.

4. **Far la sentinella**, *vale Fare la guardia, Star in guardia.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 548 Assicurandogli (*quei vascelli*) da gli incendii ed insulti de gli inimici, o sotto alle fortezze, o con trinciere e garrite da far le sentinelle. *Melzo, Gov. Cav.* III. 1. Non comandano alla cavalleria, se non in occasione di mostrar alle compagnie i posti ch' hanno da occupar quando vanno di guardia al campo, ed alla corte, ed in occasione di consegnar loro le sentinelle ch' hanno da fare. = *Alleg.* 5. (*C*) E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

E per simil. Alam. Gir. 8. 21. (*C*) Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vide passar la damigella. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un di color, che fan sera e mattina La sentinella a piè d'una finestra. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Facea sempre sentinella Alla casa della bella.

5. [Cont.] **Star di sentinella**. *Brancac. L. Car. mil.* 6. La più ordinaria, ma più importante fazione, che faccia un soldato, è star di sentinella; sendo che a la sua sola diligenza e fedeltà ha da stare in riposo un esercito, e sicura una città.

[T.] Stare in sentinella, *fig. Star sempre in un luogo, quasi a guardare pers. o cose. Suona biasimo o cel.*

6. [Cont.] *Term. degli Orol. Gius. da Capr. Orol.* 34. La sudetta stella, che alzò il bracciolo della chiave; la chiave trapassando dalla parte d'essa stella sino alla parte del suono si inalza tanto, che fa uscire dal suo luogo la sentinella.

SENTINO. [T.] *S. m. Deità degli antichi Pagani.* V. SENTIFICATORE.

1 **SENTÌO.** *S. m.* [Camp.] *Sentore, Rumore, e simili. Guid. G.* XV. 78. Ora noi siamo di quest'opera sì al disotto, che noi non dovessimo fare piato che rimprocciato fosse ai nostri orecchi il gran sentío che ci è?

SENTIRE. *V. a. e N. ass. e rifl. Term. generico col quale si esprime comunemente il Ricevere tutte quelle impressioni che si producono nell'animo per mezzo de' sensi dall'esterne cose sensibili, o da interne cagioni. Aureo lat.* Sentio e Sentisco. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Fian li tuoi piè dal buon voler sì vinti Che non pur non fatica sentiranno (*a salire*), Ma fia diletto lor esser su pinti. *E* 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E si fu tal, che non si sentì sazio (*marchese ubbriacone*). *E Par.* 4 E differentemente han dolce vita Per sentir più e men l'eterno Spiro (*varii gradi di beatitudine in cielo*). *E* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Grave m'è..., e più sarebbe grave ancora, se io qui non sentissi te. *E nov.* 8. *g.* 2. O sospiri per risposta dava, o che tutto si sentía consumare. *E ivi:* Sentì con più forza nel cuore l'amoroso ardore. *E nov.* 10. *g.* 4. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *E canz.* 8. 1. Tanto è, Amore, il bene, Ch'io per te sento. *Petr. Son.* 162. *part.* 1. Ch'un fuoco di pietà fêssi sentire Al duro cor, ch'a mezza state gela. *E Son.* 157. *part.* 1. L'alma tra l'una e l'altra gloria mia Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentía. *E canz.* 17. 6. *part.* 1. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno. *E cap.* 2. Ella il crede, E tu, se tanto o quanto d'amor senti. *Simint. Ovid. Metam.* 2. 151. E' sentivasi arder le interiora dalle cieche fiamme. *Car. En.* 3. 558. (*Man.*) Ascanio nostro Vive? cresce? che fa? come ha sentito La morte di Creusa? [G.M.] *Adrian. Stor.* La quale ingiuria quel Cardinale aveva molto sentita.

2. **Sentire**, *si dice più particolarmente d'alcuni sensi; e prima e più frequentemente dell'Udire. Dant. Inf.* 23. (*C*) I' ho pavento Di Malebranche noi li avem già dietro: lo gl'immagino sì, che già gli sento. *E Purg.* 24. Tal mi sentii un vento dar per mezza La fronte; E ben senti' muover la piuma... E senti' dir: Beati, cui alluma Tanto di grazia,...: *E* 19. Io son dolce sirena Che i naviganti in mezzo al mar dismago; Tanto son di piacere, a sentir, piena. *Petr. Sest.* 8. 6. *part.* 1. Esser non può che quell'angelic' alma Non senta 'l suon delle amorose note. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *E nov.* 10. *g.* 6. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi si sentía niuna,..., là si calò. *E nov.* 8. *g.* 7. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi..., chiamò la fante sua. *E ivi:* E quivi tanto picchiò, che fu sentito. *Amet.* 4. Metti nel petto mio la voce tale..., Sicchè il mio dire al sentir sia eguale. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 9. Un cavaliere (sentite caso terribile e inorridite!) un cavaliere, chiaro di nascita, ma sordido di costumi...

3. [G.M.] *Di paure di spiriti, secondo il volgar pregiudizio:* In quella casa ci si sente. *Fag. Comm.* Subito che voi altri contadini sentite un po' di rumore in un luogo; vi si sente, v'è il diavolo, v'è la versiera!

4. [G.M.] **Sentir Messa, la Messa**; *Assistervi, Udirla. Segner. Crist. instr.* 1. 12. Aspettate tanto... quanto ci vuole a compirsi la sola Messa che io sentirò. — Non ho ancora sentito Messa. — Sente Messa tutti i giorni. *In questi e simili esempi non si userebbe comunem. l'altra voce* Udire; *la quale si adopra più specialmente parlando del precetto di ascoltarla.* Udir la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate.

5. *Dell'Odorato. Dant. Purg.* 24. (*C*) E ben senti' muover la piuma, Che fe' sentir d'ambrosia l'orezza. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. *Lab.* 196. È meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo... appena gli spiriti ritenea nel petto.

6. *Del Gusto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Sentendo gli bonissimi vini, e di grassi capponi, e d'altre buone cose assai,...

E fig. Dant. Purg. 16. (*C*) Di piccol bene in pria sente sapore; Quivi s'inganna (*l'anima*).

7. *Del Tatto. Dant. Purg.* 1. (*C*) Seguitando il mio canto con quel suono Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperâr perdono. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *E nov.* 10. *g.* 6. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 7. *g.* 8. Egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non avrebbe.

[Cont.] *Di cosa.* Superficie che sente la lima. *Dolce, Tratt. gemme,* 1. 9. Queste false pietre (*smeraldi*) si conoscono in più modi. Prima con la lima, essendo che tutti i falsi la sentono e i veri la sprezzano.

8. *D'altre impressioni.* [Cont.] Sentire il caldo, il vento, l'asciutto, l'umido, il tempo. *Vas. Pitt.* XXXIII. Nel vôto che è restato sotto il predetto coperchio, in su una sottilissima piastra di ferro, si mette la cosa smaltata a sentire il caldo a poco a poco, e vi si tiene tanto che, fondendosi gli smalti corrino per tutto quasi come acqua. *Imp. St. nat.* VIII. 12. Gli luoghi posti in alto più freddi sono, e più facilmente sentono ogni vento. Freddi sono per ciò che, avendo poca pianura, di conseguenza hanno poca riflessione di raggi; sentono più facilmente il vento perchè sono aperte da ogni banda. *Sod. Arb.* 120. Le fosse, e massimamente grandi, fatte attorno levan l'umore ai frutti, ed i dirupati e scoscesi canali, o rigoli con la lor profondità lo portan via ai campi interi; e la state, sentendo l'asciutto e stringendo i seminati, non rendono questi un pezzo quanto nei campi uniti, privi di quelle dirupate fosse sfondate. *Cr. B. Naut. med.* IV. 470. Pigliaremo all'ora una riga, prima a questo fine preparata, quadra, di legno stagionatissimo, e se sia possibile di cipresso, acciò senta manco le mutazioni del tempo, che non la pieghino a qualche banda.

9. [Val.] *Provare, Esperimentare. Pucc. Centil.* 40. 77. Se alcun si rubellava, Sentiva chi 'l coltello, e chi la lancia.

10. **Sentire**, *per Conoscere, Intendere, Accorgersi. Dant. Purg.* 27. (*C*) E di pochi scaglion levammo i saggi, Che 'l Sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro ed io e li miei Saggi. (*Virg. e Stazio*). *E Par.* 15. Ond'io che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza (*tra il volere e l'intendere*). *E* 33. La forma universal di questo nodo (*dell'unità nella trinità*) Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. *Petr. Canz.* 12. 5. *part.* 1. Sento il lume apparir, che m'innamora. *E canz.* 16 4 *part.* 1. Sì ricca donna deve esser contenta, S'altri vive del suo, ch'ella nol senta. *E canz.* 2. *part.* II. Quel che tu vali e puoi, Credo che 'l senta ogni gentil persona. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. E per interposta persona sentito che a grado l'era, con lei si convenne di doversi con lui di Roma fuggire. *E nov.* 3. *g.* 6. Come savio, s'infinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 1. *g.* 8. Nè che mai di questa cosa alcun sentirebbe, se non uno suo compagno.

11. [Camp.] *Per Fruire, Gustare, e simili. D.* 2. 29. Sotto 'l qual se divota fosse stata (*Eva ubbidiente nell'Eden*), Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata.

12. *Per Essere consapevole a se medesimo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 5. *g.* 7. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. *Sen. Decl.* 190. (*M.*) Tu hai paura di venire dinanzi al giudice, e temine; adunque ti senti colpevole. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Messer Niccoloso, come colui che si sentía avere ben servito l'amico suo, subito si turbòe,... *Fr. Giord. Pred.* 281. Tu se' tenuto di confessarti incontanente che tu ti senti in peccato mortale.

13. *Per Aver sentore d'una cosa, Subodorare una cosa. Din. Comp.* 1. 16. (*C*) Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò per leggierezza...; onde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dieron licenza. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Ercule, cercando l'armento, per mugito di uno bove sentìo lo furto, e andando alla spelunca di Caco, lo uccise.

14. *Per Sapere, Aver notizia. Dant. Purg.* 16. (*M.*) O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Rispose a me; chè, parlandomi Tosco, Par che del buon Gherardo nulla senta (*cioè*, chè certo dêi conoscerlo, essendo tu di Toscana).

15. *Talora vale Informarsi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse. *E nov.* 7. *g.* 5. Mandossi adunque alla giovane a sentire del suo volere.

16. *Per Esser fatto certo d'una cosa. Cas. Lett.* 16. (*C*) Non potrei sentir cosa alcuna, che mi fusse più grata, che l'esser nella sua buona grazia. *Pros Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 297. (*Man.*) V. S. Ill.ma averà colle lettere di Roma sentito con che forme straordinarie... Nostro Sig. abbia onorato il signor Ridolfi.

17. *Per Credere, Riputare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Non ti sento di sì grosso ingegno, che... *E nov.* 8. *g.* 10. Della provvidenza degl'Iddii niente mi pare che voi sentiate. *Amet.* 5. E prega sì, che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne sente nel ferito petto. *Dant. Par.* 24. Allora udi': dirittamente senti (*giudichi bene*), Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze. *G. V.* 10. 230. 3. Ciascuno studiasse sopra la quistione della visione de' Santi, e facessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse c del pro, o del contro. *Cr.* 9. 7. 2. Del suo peso (*del cavallo*) diversi

uomini, diverse cose sentirono; ma pare a' più, che bajo scuro è da lodar sopra tutti. *Med. Vit. Cr. S. B.* 245. Questo medesimo pare che senta santo Agostino, quando parla del tempo della resuressione di Cristo. *Franc. Barb.* 323. 16. Trattar nemici e amici e parenti Nell'indicar tra lor come tu senti. *Amm. Ant.* 4. 4. 5. Lo provamento della santità non è miracoli fare, ma il prossimo come se medesimo amare, di Dio sentire lo vero, e del prossimo stimare meglio che di sè. *Cavalc. Discipl. Spir.* 133. Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *Cas. Lett.* 9. Conferiscagli tutto quello ch' ella sente, come farebbe a me proprio. *Brun. Cic. Cat.* 19. (*M.*) A queste santissime voci del comune, e allo 'ntendimento di coloro, che sentono di questo medesimo, risponderò in poche parole. *Guitt. Rim.* 1. 71. (*Man.*) Ma chi ben sente, il contrar vede aperto. *Bemb. Asol.* 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Red. Vip.* 2. 28. Lo lascio credere a chi lo vuole (*che sieno state avvelenate le selle*), che quanto a me non me ne sento (*cioè*, non mi sento di crederlo). *Bon. Bin.* xx. 4. Ond'io discerno e sento Ch'ogni signoreggiare è tirannia. *D.* 3. 4. Quel che Timeo dell'anime argomenta Non è simile a ciò che qui si vede, Perocchè, come dice, par che senta. (*Dice* Timeo *ad accennare* Platone, *l'opera per l'autore*). *E Conv.* iv. 8. Mettere a negghienza di sapere quello che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta. *Bib. Simb. S. Atan.* Chi vuole adunque essere salvo, della Trinitade in cotale modo senta.

18. Sentire, *vale talora Avere, di danno o vantaggio. Bemb. Lett.* 2. 3. 60. (*M.*) Nè voglio che voi di ciò sentiate spesa alcuna, anzi piuttosto comodità. *Sassett. Lett.* 107. *E* 176. (*Man.*) I primi a vendere sono i bisognosi: gli altri tengono duro, e vogliono col tempo sentire del profitto.

19. [Camp.] *Per Conoscere la condizione dell'animo altrui, Avvedersene, ecc. D.* 3. 17. Tal era io, e tal era sentito E da Beatrice e dalla santa lampa (*Cacciaguida*).

20. *Per Aver sapore, anche fig.* [Camp.] *D.* 2. 30. Così la madre al figlio par superba, Com'ella parve a me, perchè d'amaro Sentì il sapor della pietate acerba. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 187. E i suoi rami (*del ginepro*) col frutto e con le foglie, cotti in acqua con vino e messi in vaselli, i quali sentano di muffa, con vino o con acqua bollente, e turato il pertugio di sopra e rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e dànno loro odore e sapor laudabile e buono. = *Sen. Pist.* 63. (*C*) Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d'amaro. *E* 95. L'altre cose piene di fracidume, che e' ghiottoni ingojano incontanente che elle sentono di cotto.

21. † *Per Acconsentire. G. V.* 4. 26. 4. (*C*) Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. *E* 9. 219. 13. Confessarono che sentirono il trattato. *Stor. Pist.* 33. Faceano ragionare a quelli che sentiano lo trattato.

22. † **Sentirsi,** *per Risentirsi, Destarsi. Bocc. Nov* 10. *g.* 4. *tit.* (*C*) Questi si sente, è preso per ladro. *E nov.* 8. *g.* 7. Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì. *Ovid. Simint.* 3. 34. (*Man.*) Finalmente si sentì; e levato in sul gomito..., domandala perchè era venuta. [Camp.] *Bib.* 1. 19. In quella notte dormìo la maggiore col padre, il quale non si sentio quand'ella si coricò con lui, nè quand'ella si levò e partìo. *E ivi, Sal. Prov.* 23. Batteronmi, e non mi dolsi, tiraronmi, e non mi sentii (*non sensi*).

23. † **Sentirsi,** *per Essere in sè. Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Costui avea tanta ira sopra la donna, che quasi non si sentio.

24. Sentirsi, *si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al lat. aur.* Valere. *Petr. Son.* 256. *part.* II. (*C*) Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve; Tal mi sentía... [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 157. Questo potrà far per molti giorni secondo che si sentirà; perchè se si sentirà migliorare con l'uso di quest'acqua in questa forma presa, procederà innanzi fin che resti sano, ma se non, la vada togliendo ogni terzo giorno, bevendo della semplice al continuo. = *Esp. Pat. Nost.* 68. (*Man.*) Non basta a dire: come stai? or come ti senti?

Sentirsi bene, *vale Essere sano;* **Non sentirsi bene,** *o* **Sentirsi male,** *vale Essere infermo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) O signor mio dolce, oh che ti senti tu? *E nov.* 6. *g.* 5. Sentendosi bene della persona..., deliberò di andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 2. *g.* 10. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. [G.M.] *Machiav. Lett.* Mi sono sentito malissimo. *E:* Non mi sento bene. [Cont.] *Sass. Lett.* 22. Io disegno anche un poco di medicarmi, sentendomi assai male in assetto dello stomaco e d'altro, e forse del capo per non dir del cervello. = *Plut. Vit. Cic.* 40. (*Man.*) Non venne scusandosi che non si sentía bene per lo travaglio del cammino. *Car. Lett. Tomit.* 122. (*M.*) Per l'ultima vostra non mostrate di sentirvi molto bene.

25. *Altri modi.*

Far sentire una cosa ad uno, *vale Avvisar uno d'una cosa, Dargliene sentore. Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E nov.* 10. *g.* 3. (*M.*) Senz'altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida, nascosamente tutta sola si mise. *E nov.* 2. *g.* 5. Fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E appresso:* La fante dall'altra parte niente di questo sappiendo, fece sentire a Minghilino, che Giacomino non vi cenava.

26. Farsi sentire, *vale Dir con forza le sue ragioni.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Se vo' avete che dire, eccogli qui, fatevi sentire. *E Rim.* Ve la perdono sol giacchè scriveste Supponendo che ciò fosse altrimenti; Perchè, del resto, voi mi sentireste. = *V.* Far sentire, § 2.

27. Farsi sentire, *si dice anche degli animali, quando stridono, e fanno rumore; ed anche del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo.* (*M.*) *V.* Far sentire, § 3.

28. Farsi sentire, *vale anche Farsi conoscere, ammirare. Fior. Ital.* 379. (*M.*) Quivi t'aspetta di posare delle tue diverse fatiche, dove lo tuo sangue si farà sentire da tutte le genti del mondo.

29. Non volere sentir niente d'una cosa, *vale Non esser disposto a farla, nè a sentirne parlare. Sassett. Lett.* 155. (*Man.*) Ma la gente bassa... non ne vuol sentire niente. [G.M.] *Pros. fior. vol.* II. *pag.* 2. Se voi volete vedere quali possono essere fra loro le future paci, mirate alle preterite: le quali, se elle sono state dal lato dell'imperatore piene d'agguati, piene d'inganni, stimate che ognuno ne sia sazio, e per alcuna condizione più non ne voglia sentire.

30. Sentir bene o male alcuna cosa, *vale Averne piacere, o dispiacere.* (*C*) [G.M.] *Ammirat. Stor.* Avea sentito male il Papa che i Fiorentini non si fossero voluti accordare col Legato. — Sentir bene una cosa, *piuttosto colla negat.* Non l'ha sentita bene.

31. Sentire d'alcuna cosa, *vale Parteciparne, Rassomigliarla. Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto d'intorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *E nov.* 4. *g.* 8. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *E nov.* 10. *g.* 9. Io, il quale sento anzi dello scemo che no..., più vi debbo esser caro. *Stor. Pist.* 178. Loro capo si fece un cavalieri, che avea nome messer Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco, e poco savio, e sentía alquanto della testa (*cioè*, sentía dello scemo). *Franc. Barb.* 82. 3. Questo è gran vizio e inganno, E quei del primo senton del Pagano. *M. V.* 4. 13. Salvo messer Jacopo Gabbrielli..., perocch'era grande e sentía del tiranno. *Nov. ant. g.* 3. (*Man.*) Il quale o per altre faccende, o pur per bizzarria, che spesse volte ne sentiva..., quella sera... mai volle acconsentir d'andarvi.

32. † **Sentire di gotta,** *o sim., vale Averla, Esserne infermo, ecc. Morg.* 1. 73. (*Man.*) E disse: guarda se io sento di gotte, Orlando, nelle gambe, e s'io lo posso; E fe' duo salti col cavallo addosso.

33. † **Sentir grado,** *vale Saper grado, Esser obbligato, Aver gratitudine. Bocc. Filoc.* 7. (*M.*) Niuna ragione vuole che grado si senta del non ricevuto benefizio.

34. Sentire molto avanti in checchessia, *vale Sapere, Intendere assai checchessia, Essere assai versato in checchessia. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Tu se' savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti (*cioè*, penetri).

35. Sentire molto di sè, *vale Avere grande opinione di sè. Guicc. Stor. tom.* 8. *facc.* 82. *ediz.* 1819. (*M.*) Il quale come sentiva molto di se medesimo, giudicava conveniente che quello suo appetito... fosse anteposto ad ogni altro benchè giustissimo rispetto.

36. Sentir obbligo, *vale Sentir gratitudine, Credersi obbligato. Benv. Cell. Oref.* 43. (*M.*) Non prima hanno ricevuto benefizio, che in cambio di sentirne obbligo al beneficatore,...

37. Sentire per alcuno, *o* **con alcuno,** *vale Favorirlo col proprio sentimento, o Accomunare il proprio al sentimento di lui, o Seguitarne la credenza, la parte, e sim. Il* Con *è più com.* — *Cron. Vell.* 120. (*M.*) Intervenne che 'l popolo sì sentì col detto messer Piero. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Facendo forza il Re Agilulfo di dare a quella Chiesa un Vescovo di setta Arriana, con la quale e' sentiva.

Segner. Risp. Quiet. 1. 2. (*M.*) Ho santa Teresa dalla mia: seguo lei, sento con lei. *Car. En.* 11. 733. E chi per Turno Sentendo, e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli. *Bocc. Commen. Dant.* 3. 24. (*Gh.*) Messer Bocca Abati, il quale era di quelli che con Messer Farinata sentiva,... [G.M.] *Adrian. Stor.* Con essi sentivano quelli che avevano il governo in mano.

38. Sentire poco o molto di checchessia, *per Intendersene poco o molto. Non com. cosi. Dino Comp. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 365. (*Gh.*) Ma voi sentite d'amor, credo poco; Giovanezza vi strema la ragione.

39. Sentire umilmente di sè, *vale Esser umile. Belc. Vit. Eg. cap.* 26. (*M.*) Conciossiachè tu non sia in Cielo, puoi nientedimeno dalle cose terrene esser levato, e nelle virtuose opere di te umilmente sentire

40. † **Sentire una cosa per un'altra.** *Pigliare una cosa in cambio dell'altra. Dant. Inf.* 4. (*Gh.*) L'angoscia delle genti, Che son quaggiù nel viso ti dipigne Quella pietà che tu per tema senti (*giudichi che sia timore*).

41. † **Sentirsi ad una cosa.** *Ellitticam. Sentirsi disposto, inclinato, ecc. Barber. Docum.* 296. 9. (*Gh.*) Ora torno alla gente Che a queste (*professioni*) non si sente; E toccheronne alquante,...

42. Sentirsi aggravato, *vale Essere, o Stimarsi aggravato. Instr. Canc.* 17. (*M.*) Delle quali la cognizione s'aspetta solo al magistrato de' SS. Nove, dove tali debitori che si sentissero aggravati, potranno ricorrere.

43. Sentirsi *o* **Sentire d'alcuna** *o* **ad alcuna parte del corpo,** *vale Averla per qualche infermità alterata, Sentirsi dolore. Pallad. Lugl.* 6. (*C*) Giova a coloro che sentono della milza. *Bern. Rim.* 1. 12. Di' che tu hai doglie di testa; e che ti senti al braccio: Colui va via senza voltarsi mai.

44. Sentirsi d'alcuna cosa, *o sim., vale Avere occasione di ricordarsene per danno o dispiacere ricevutone. Stor. Eur.* 5. 112. (*C*) E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa.

45. † **Sentirsi di checchessia,** *Aver perdita, o mancanza di checchessia. Cecch Assiuol.* 2. 6. (*M.*) Io me ne sentirò alla borsa parecchie settimane (*come a dire:* E' me ne dorrà la borsa; *perchè aveva dovuto spendere. Ora* Risentirsi).

46. Sentirsi, *o* **Non sentirsi di fare checchessia,** *vale Essere, o Non essere disposto, acconcio a far checchessia; che anche dicesi* Sentirsela, *o* Non sentirsela. *Red. Ins.* 64. (*M.*) Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento di crederlo. [G.M.] *Fag. Commed.* Io non me la sento di maritar la mia figliuola a suo modo. *E:* A voi dà il cuore di soggettarvi a un marito di tal sorta, che, ognora di voi sospettando, vi faccia mille volte morire? Io non me la sento.

47. Sentirsi, *o* **Sentir sè,** *vale Aver senso. Pass.* 247. (*C*) Santo Bernardo dice che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute.

48. Sentirsi grave, *vale Essere gravemente ammalato. Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) E rispondendo quegli che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, sicchè non si voleva confessare, allora, subitamente poi raggravò e sentissi ostinato

49. Sentirsi obbligato ad alcuno, *Conoscersi aver obbligo con esso lui. Car. Lett.* 2. 44. (*M.*) Della qual gentilezza, e di tanto che mi amate, mi offerite, e mi celebrate, io mi vi sento infinitamente obbligato.

50. Sentirsi sano. *Belc. Vit. Colomb. C.* 83. (*M.*) Com'ebbe addosso quel mantello si sentì sano.

51. Sentirsi venir l'acquolina in bocca, *fam., dicesi proverbialm. parlandosi di cibi, e vale Sentirsi risve-*

gliar l'appetito. Malm. 7. 10. (*Man.*) Mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova, e 'l cacio, ch'è stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca.

[T.] *Il signif. spirit. e corp., mor. e estetico di questa voce, è compreso nel gr.* Αἰσθάνομαι; *e usasi anche ass. da' Greci come da noi. Dell'accorgersi ha senso quel di Lucr.* Moestum adstare parentem sensit.

[T.] Vegetare, sentire, muoversi, tre gradi di vita. (*Rosm.*) Altro è sentire, altro paragonare le cose sentite. *Oggetto del senso*, è espressione inesatta. Senso e intelletto confusi insieme anche da Aristotele, ma in un modo diverso dal Condillac. — Il principio che sente è confuso dal Condillac col principio che giudica. — Si confuta il detto: « Noi sentiamo tutto nel cervello, e riferiamo poi la sensatione alle diverse parti del corpo. » [T.] Tutto il corpo nostro sentiamo unitamente ad un tempo, e con esso si sentono insieme le sensazioni particolari della vista e del tatto, e le altre d'ogni altro senso. — Sentire *non è* Conoscere; *ma dicesi così per trasl.* Intendere *più propriam. distinguesi da* Sentire, *perchè questo concerne o il senso esterno e l'interno o il sentimento dell'anima più o meno deliberante.*

II. [T.] *Del senso corp. in gen.* Sento di star bene. Sentirsi bene o male di salute. *Prov. Tosc.* 284. Cattivo segno quando non si sente il male. *D.* 1. 25. Cessâr le sue opere biece. (*triste, di Caco ladrone*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento (*delle percosse*), e non sentì le diece.

[T.] Quando si sentì che mancava (*egli si sentì mancare*).

III. *Ass Sentimento della vita e di quelle impressioni che suol sentire il vivente.* [T.] Mi s'era incatorzolita la testa: non la sentivo più. *Più ass.* Non sentiva più.

IV. *Del peso.* [T.] *Prov. Tosc.* 168. L'asino porta il basto e non lo sente. *E* 140. Di quel che si ruba non s'ha a sentir grave.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Gli uomini hanno gli anni ch'e' sentono, le donne quelli che mostrano.

V. *Altri sentimenti di dolore.* [T.] Sentire freddo, caldo, *o altra impressione che venga da più o men calore, come* sentirsi de' brividi. — Sentirsi un nodo alla gola, *difficoltà a respirare, a inghiottire.* Sentire la fame.

[T.] *Quando diciamo*, Sento assai il freddo, *intendiamo sensibilità abit. molesta; che men bene dicesi* Sono sensibile al freddo.

VI. *Segnatam. del tatto.* [T.] Le mani si toccano fra loro, e l'una è sentita dall'altra.

[T.] Sentite come brucia. *Prov. Tosc.* 352. Chi si sente scottare, tiri a sè i piedi.

[T.] *Prov. Tosc.* 127. Più si sente un taglio di rasoio, che cento di spada (*rasoio, ferita domestica*). *E* 303. Chi ben dorme, non sente le pulci (*la sensibilità soverchia viene dal badare alle piccole cose*).

VII. [T.] Sentonsi *non pur* suoni, *ma* odori. Sentonsi *sovente* gl'ingrati più che i soavi.

VIII. [T.] *Non att. ma neut., ha senso fig. più lato, vale dar sentore agli altri d'alcuna qualità, per lo più non piacevole.* Sente di pazzo, di scemo. *Prov. Tosc.* 317. Chi porta il fiore sente d'amore. *E*: Chi porta il mazzo, sente di pazzo. [L.B.] *Più com. in questo senso* Sapere. Sa di; *anco nel pr.* Sa di muschio, di rosa.

IX. *Att. Assaggiare.* [T.] Sentire il vino. Senta questo vino. L'ho appena sentito, e m'ha rivoltato lo stomaco.

X. [T.] *Del senso dell'udito. Paol. Diac.* Dominus quidem mulae vocem minime sentiebat. Sed populi hoc audito. Non ci sente (*punto o quasi punto*). Ci sente meglio.

Fig. [T.] Da quell'orecchio non ci sente, *quella sorte di ragioni non le vuole intendere nè sentire.*

Iperb. [T.] Non sentirebbe le cannonate, *Chi è duro d'orecchio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 261. A sentire una campana sola, si giudica male. *Anche fig., come il seg. E* 71. Non si sentono le campane piccole quando suonano le grandi. *E* 167. È meglio sentir cantare il rusignuolo, che rodere il topo (*liberi anzichè in carcere*). *E* 240. Per ogni civetta che si senta cantare sul tetto, non bisogna metter bruno.

[T.] *D.* 1. 33. Quand'io sentii chiavar (*inchiodare*) l'uscio di sotto All'orribile torre. *E:* Pianger sentii fra 'l sonno e i miei figliuoli... e domandar del pane. *Fr. Vannoz. Canz. dice* Sentetti, *e il pop. nelle camp. tosc. La C. ha* Sentitti, *che è nel Lucch.*

[T.] *Per ell. accennando a parole sentite; e nel seg. abbiamo del vocabolo stesso due sensi. D.* 2. 24. Ei mormorava; e non so che Gentucca Sentiva io là 'v'ei sentia la piaga Della giustizia che sì gli pilucca (*la fame che dimagra que'che purgano il vizio della gola*).

XI. *Dell'udire persone.* [T.] *Prov. Tosc.* 264. Vedendo uno, il conosci mezzo; e sentendolo parlare, il conosci tutto. — Da questo luogo si sente meglio (*la pers. che parla*). Parlavano, ma io non li sentivo.

[T.] L'avete sentito quel predicatore? *intendesi e il suono della voce, e anco le cose ch'e' dice.*

XII. *Più specialm. delle cose dette.* [T.] *Prov. Tosc.* 262. Delle cose che tu vedi, sbattine tre quarti, e di quelle che tu senti, sbattine più. *E* 266. Chi sta in ascolteria, sente cose che non vorria. — Che volete sentire di nuovo?

XIII. *Ell.* [T.] Andate a sentire, *Com'egli sta.* — Ho mandato a sentire, *s'egli riceve gente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Sentire e non ridire, è buon servire. *E* 124. De' suoi (*parenti e famigliari*) se ne vorrebbe dire, e non se ne vorrebbe sentir dire (*dir male*).

XIV. *Seguito dal* Dire [T.] Ho sentito dire da più parti lo stesso, Sento dire ch'e'sta male. Sento dire ci sia. Mi sentivo dire... (*sentivo che mi diceva*).

[T.] *Non di parola udita di viva voce, ma per estens. della fama in gen. e delle tradizioni.* Io ho sempre sentito dire che gli uomini non sono scimmie, e pure... *Vang.* Nos audivimus ex lege.

XV. [T.] Sentire da uno, *dalle sue parole raccogliere tale o tale notizia. Vang.* Quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. — Come lo sapete? L'ho sentito da lui. Sentirà meglio da lui. Abbiamo sentito dalla bocca di lui. Sentire dall'uno o dall'altro. *Taluni si credono non esser calunniatori e neanco maligni, ripetendo calunnie e menzogne soggiungendo:* L'ho sentito dal tale.

XVI. *Nel senso d'Udire. Varii accoppiamenti. Coll'inf.* [T.] *D.* 2. 20. Attento all'ombre ch'i' sentia Pietosamente piangere e lagnarsi. E per ventura udii: dolce Maria... Seguentemente intesi. *Prov. Tosc.* 272. Quando tu senti nominar Maria Non domandare se vigilia sia.

Col nome poi. [T.] Nel sentire il suo stato, n'ebbi dolore. [Pol.] *Cronichet. Amar.* 69. I Romani sentendo la venuta d'Annibale, mandarono Scipione che lo contendesse.

Per ell.. Vang. Sentirete battaglie (*notizia di*).

XVII. *In sim. senso col* Di. [T.] *Vang.* Aveva sentito molte cose di lui. — Sentire della sua malattia. Sento del suo povero padre, *quel che gli accadde.*

XVIII. *Col* Che. [T.] Sento ch'ella non sta punto meglio. Nel sentire che lei si trova questa somma di debito. Sento che c'è guerra in bocca de' politici; e però non la credo in campo. Sentendo che Archelao regnava. Sento ch'egli è partito.

XIX. *Altro modo sim., ma con vario signif.* [T.] Fu sentito che sospirava (*altri sentì il suono de'suoi sospiri*). Fu sentito ch'egli era in casa (*a qualche rumore che fece*).

XX [T.] *Modo di forma passiva, ma anche att., dove il* Sentire *si stende e alla pers. e alle cose da lei dette.* Sentito il re andarono. — Lo sentirò, *Sentirò l'opinione, il consiglio di lui.*

[T.] Mi sentirà, *in aria di minaccia se non è cel., Sentirà le mie ragioni, non senza rimproveri o doglianze.*

XXI. [T.] Sentir messa, *non è solam. Udir le parole che il prete dice, ma Compir coll'intenzione l'atto religioso per soddisfare al precetto.* Non sente messa *chi sta in chiesa per disegnare o per cantare o per fare all'amore, quand'anco in quel mentre se ne dicessero tre delle messe.* Non sente messa davvero chi assiste a due pezzi di messa. *Prov. Tosc.* 330. Guardati da chi sente due messe la mattina.

XXII. [T.] Sentesi una lettura, un discorso, una recita; Sentesi il dicitore, l'attore, *ascoltando o tutto o gran parte, o almeno facendo le viste d'ascoltare.*

[T.] Sentesi la lezione del professore, Il professore sente la ripetizione dello scolaro. *Ma quando diciamo* Mi ha sentita la lezione, *intendesi che, ripetendola noi, un altro bada se dicasi giusto, suggerisce o corregge.*

XXIII. *Per estens. e quasi fig.* [T.] Si sente dalla pubblica voce, *non proprio cogli orecchi tale o tale pers. Chiabr. Serm.* 4. Sento il popolo sciocco aizar latrati, E saettarmi con viperei schermi.

[T.] *E in questo signif., ass.* Sento; Si sente. *Ma, poi, di quel che si legge.* [T.] Sento dai giornali. Sento dalla cara sua che arrivò felicemente. Come sentirà da un'altra mia lettera.

XXIV. [T.] *Per l'indivisibile unione delle umane facoltà* Sentire *s'applica agli atti altresì della mente.* [Pol.] *D. Vit. N.* 35. Amor, che nella mente la sentia (*la donna gentile*) S'era svegliato nel distrutto core.

[T.] *Pl* Si hocce caput sentit. *Qui sottintendesi* Sentire e pensar bene per abito, per dote naturale. — Sentire la verità. Sentire la necessità dell'operare così. *Bib. Sap.* 14. L'una cosa e l'altra addiverrà loro degnamente, perocchè egli male sentirono di Dio, attendendo agl'idoli (male senserunt de Deo. *Ebbero torte opinioni*). *Pist. S. Gir.* 87 Confessate ancora voi che Origene errasse in certe cose, e non farò motto. Dite che sentisse male del Figliuolo; peggio, dello Spirito Santo.

XXV. [T.] *Il congiungersi del parere e dell'opinione e del sentimento vedesi più ne' modi seg.* Dirò ciò che sento su questo proposito. Parla quel che sente. — Dirla come la sento.

[T.] Sentire alto di sè, *Avere troppo buona opinione di sè.*

XXVI. [T.] *La congiunzione dell'intelligenza e del sentimento appare eziandio nelle cose del bello.* Sentire il bello, *è discernerlo e compiacervisi. Non si dice ass.* Sentire il brutto. *Così* Sentire il conveniente; *per significare il contr. converrebbe determinare:* Sentire l'inconvenienza di tale o tale atto, l'improprietà di tale o tale parola. [Pol.] *Parin. Versi, p.* 144. Or te, Paola, che il retto E il bello atta a sentir formâro i Numi. *A. Manz.* Mi par di sentire una certa esagerazione, *in questa locuz. che usate.*

XXVII. [T.] *Ne' seg. può intendersi ora nell'un senso, cioè dell'opinione; ora nell'altro, cioè del sentimento; e ora in entrambi.* Bisogna vedere come la sente (*che impressione gli fa, che giudizio ne porta egli*). *Ap.* Quanti siamo perfetti, questo sentiamo (*per quel ch'è delle credenze*). [Pol.] *Segn. Stor. Fior.* 1. Svolse tra' primi Francesco Vettori e Matteo Strozzi a sentire con seco il medesimo. *E similm. i Lat. Virg.* Hoc sentit Julus.

XXVIII. *Segnatam. della volontà, e degli affetti o attuali o abit.* [T.] Sentire desiderio, Ripugnanza, Orrore.

[Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 2. Questa che dolcezza è che sento? *E:* Vie maggior diletto e festa sentendone, che d'infiniti risi non sogliono gli altri uomini sentire. — Sentire cordoglio. [Pol.] *Dant. Vit. N.* 9. Li sospiri non poteano disfogare l'angoscia che il cuore sentia. [T.] *Prov. Tosc.* 43. Chi soffre per amor, non sente pene.

XXIX. *Del sentimento più intimo e in quanto riflesso.* [T.] Mi sentivo un certo presentimento di sciagure. Lo sento nel cuore. Sento in cuore che... Non mi sento volontà.

[T.] Sento d'essere innocente di questo. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 130. Si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore, e, dentro da sè, si sentirà la propria conscienzia per accusatore. — Se ne sente turbato. *Prov. Tosc.* 83. Chi delitto non ha rossor non sente. *Ap.* Sento un'altra legge nelle mie membra ripugnante alla legge della mia mente. — Sentire il dovere (*dicesi e di tale e tal dovere; e in gen., dell'avere coscienza di quel che è* debito *fare, e a questa coscienza ubbidire*).

XXX. *Ass. in questo senso.* [T.] Sentire fortemente l'amor di patria, *o altro affetto; e in gen.* Sentire fortemente, *per natura e per abito, nel senso corp. e nel mor.* [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb.* 14. Cominciarono fortemente a sentire di Dio. [T.] Sentono nobilmente.

[T.] Profondamente lo sento, *un affetto, una verità, un autore.*

Ass. in senso buono. [T.] I ricchi non sentono niente; *niente di quel che è generoso. Le eccezioni confermano la doglianza di quello che accade spesso.*

XXXI. *Relaz. tra il* Sentire *e il* Dire. [T.] *Ales. Manz.* Ve lo dico con quel piacere che lo sento. *S. Girol.* Non tutto possiam dire quel che sentiamo.

XXXII. *Senso più special. soc.* [T.] Sentire gratitudine, Sentire affezione, amore. L'amicizia che sento per lei. — Sente l'amicizia, *vale, più in gen., che la prende sul serio, che agli amici sa essere vero amico.* Questo io sento per tutti voi (*distende*

il mio sentimento a voi tutti). Che cosa può sentire per me? (*quale affetto*).

XXXIII. *Consentimento di più pers.* [T.] Sentire unanimemente. *Ap.* Idipsum invicem sentientes. *D.* 3. 6. Farsaglia percosse (*l'Aquila di Cesare*) Sì che al Nil caldo si sentì del duolo. *Impers. non chiaro.*

XXXIV. [T.] *Nel signif. di Ascoltare e dar retta.* Senta me. Non sente. — Non sente quello che gli si dice, *Non dà retta e non fa. Prov.* Cattivo sordo chi non vuol sentire.

[T.] Sente la parola, il rimprovero, *chi bada e fa.*

XXXV. [T.] *Aff. a Sperimentare. E però* Provare *diciamo anco il sentire un affetto, perchè le prove ripetute, fanno l'esperienza: e perchè l'esperienza non può non affermare alla coscienza quello che l'uomo ha più volte sentito.* Sento questa difficoltà, *può recarsi all'intell. conoscenza, come quando dicesi* Io sento le vostre ragioni; *ma quando si applica all'atto e ai fatti, dice che la difficoltà si presenta una volta, ma più e più.*

[T.] Sentiamo i doni, mio Dio, della vostra bontà. *La Chiesa:* Sentire in noi sempre il frutto della Passione di Cristo. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 4. 1. Se tu non cerchi altro se non la volontà di Dio, tu sentirai la libertà dell'animo. [T.] Sentire gli effetti della sua professione. — Sentire il suo patrocinio.

Anco in mal senso. Ass. non com. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Chi fa la figliuola vezzosa, la sente adulterosa (*può anco voler dire* Dalla trista fama lo sente; *forse meglio il senso che noi qui gli diamo*).

XXXVI. *Modi fam. Imperat.* [T.] *Nel cominciare un discorso per volgere a quello l'attenzione altrui:* Sentite. *Talvolta in tuono risoluto, d'impazienza o di minaccia* Oh sentite! Oh senta! *E anco per concludere risoluto:* La senta, oh la senta!

[T.] Sentite me; *ascoltate me piuttosto, non altri, non voi stesso. Dicesi per lo più di cose da poi eseguire.* Senta me, e non dia retta a coloro. *Più enf.* Sentitemi me. — La mi senta una volta me

[T.] *Modo di maraviglia o sincera o affettata, e anche iron., all'udir cosa che paia strano:* Senti! *In questo senso accompagnasi col punto ammirativo; non è interrog*

XXXVII. *In altro senso tra ammirativo e interr.* [T.] Senti quel che costoro dicono? — Ecco, avete sentito la bestemmia. — Sentite che risposta! *O* Sentite risposta! — Senti sfacciato ch'egli è! *O ass.* Senti sfacciato! — Senti sfacciataggine! — L'avete sentito? (*l'uomo*). L'avete sentita? (*la cosa*). *Quest'ult. può voler anche dire Avete inteso? Avete voi voluto intendere quel che vi dico?*

XXXVIII. *Imperat.* [T.] State a sentire, *cominciando un discorso, per chiamar l'attenzione. — Di novelle o fiabe:* Sta a sentir questa. *Anche nel mezzo del discorso, per rifare più attento chi ode:* State a sentire quel che séguita, com'è finita.

[T.] *Talvolta* Star a sentire, *dice l'attenzione. E anco l'apparente curiosità congiunta a noncuranza e a poca voglia di fare; e non è imperat.*

XXXIX. *Altri modi su questo andare, ma distinti.* [T.] Bisognava sentire quante gliene disse. — Bisogna sentire, quando lo toccano nella borsa, come diventa eloquente. — Bisogna sentire lui, come sa trovare le scuse.

[T.] S'egli lo risapesse, sentiresti la strapazzata. — *Più in gen., nella forma della seconda pers.*, Al sopravvenire della burrasca, sentiresti un rumore sordo nell'alto della foresta. — Tu che d'ogni cosa ti lagni, se la sventura davvero ti capitasse, sentiresti!

[T.] Lo dico per chi lo vuol sentire. — Lo diceva a tutti che volessero o no sentire.

XL. [T.] Far sentire, Farsi sentire, *dice impressione di suono o d'altro ben forte. D.* 1. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire, or son venuto Là dove molto pianto mi percote.

XLI. *Non dell'udito.* [T.] *D.* 3. 11. Non era ancor molto lontan dall'orto (*questo Sole, Franc. d'Assisi*) Ch'ei cominciò a far sentir la (*alla*) terra Della sua gran virtute alcun conforto. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 7. Quivi il tuo sangue si farà sentire da tutte le genti del mondo (*la tua fama e gli effetti della potenza tua. Non chiaro e non bello*).

[T.] Si è fatto sentire, *può valere semplicem., Ha rotto il silenzio, Ha fatta udir la sua voce.*

XLII. [T.] *Ma sovente* Farsi sentire, *vale Dire la sua ragione, l'animo suo.* Mi farò sentire. — La m'ha a sentire (*le parlerò forte*).

[T.] *Vale anco, Dire in modo nè chiarissimo nè oscuro, Fare intendere a qualche maniera, Dar sentore.* E' m'ha fatto sentire che c'era qualche insidia sotto. — Non disse chiaro, ma mi fece sentire che lo farebbe.

XLIII. *Ell. e più e meno enf.* [T.] A sentir loro, gli hanno ragione. — A sentir lui, tutto è facile, anzi già bell'e fatto, (*chi gli desse retta*).

[T.] S'è egli mai sentito un fatto così? — S'è egli mai sentito uno sguaiato simile?

[T.] *Nel troncare un discorso* Non voglio sentire. — Non si può sentire, *dicesi con impazienza, non di cosa che non giunge al senso degli orecchi, ma ch'entri per quello a offendere il sentimento del buono e del conveniente, del vero o del bello.* Non si può sentirle certe dose.

XLIV. *Altro modo enf.* [T.] Lo sento ancora (*quel discorso, quel rumore. E più in gen. Quel dolore, quel terrore*). Mi par di sentirlo (*come se fosse presente*).

XLV. *Col* Si, *nel senso del lat. dat.* Sibi. [T.] Sentirsi battere il cuore. — Mi sento frizzare le carni.

[Pol.] *D. Vit. N.* 24. Io mi sentii svegliar dentro dal core Uno spirto amoroso. — [T.] Tornare sola, non mi sento voglia. — Non mi sento, *ass.*

XLVI. *Col* Si, *nel senso del lat. accus.* Se. [T.] Mi sentii che avevo un gran male. — Si sente divorar dalla fame. [A. Cont.] Sentirsi andar via, Sentirsi mancare, *per svenimento o vicino a morire.* [T.] Sentirsi rallegrare, riavere, rivivere.

XLVII. *Col* Si, *seguito da avv.* [T.] È tanto tempo che mi sento male. — Mi sento meglio del capo.

XLVIII. [T.] *Il pron. quasi riempit., ma veri riempit. non ce n'è: e qui rincalza il signif. del sentimento.* Tu ben tel senti. — Se lo sentiva in se stesso.

XLIX. [T.] *In accez. prossima a Risentirsi. Non com., ma s'intende. Sim. a quel di D.* 3. 6. *più sopra veduto* (XXXIII). *Prov. Tosc.* 80. Chi va al mercato e mente, la borsa se ne sente.

L. *Coll'agg. poi.* [T.] Si sente debole.

[T.] *Dell'animo.* Non mi ci sento disposto. — Sentirsi migliori. *D.* 1. 28. Senonchè coscienza m'assicura La buona compagnia che l'uom franchеggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura. — Ci sentiamo meschini. *S. Pellico:* Amore è sospiro D'un core che solo si sente.

LI. *Coll'agg. senza il* Si, *per ell., come gli altri; ma qui l'ell. appare di più.* [T.] Lo sento malato (*sento ch'egli è malato*).

LII. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.; ma com. sono anco di quelli not. di sopra, che meglio cadevano sotto distinzioni speciali.* Sentire un'uggia, *e del senso corp. e mor.* Bisogna figurare di non lo sentire il male. — Sentire il bisogno, *e del corp. e del mor. e del soc.* — Sento d'averne bisogno, *e del corp. e dell'intell. e del mor. Petr. Son.* 52. *part.* II. Sento l'aura mia antica (*scherza tra l'*aura e Laura).

[T.] Io sento dolore di questa cosa (*mor.*); Sento un dolore (*corp.*). Mi sento il cuore ammalato, che non posso più sentir nulla (*il secondo* Sentire *sottintende* Discorsi *o sim.*). Sento quanto mi manca, (*e nella vita e nell'intelligenza*). Si sente forte, *e del corpo e dell'animo e della condiz. soc.*

[T.] *Dell'intelligenza e del sentimento.* Ci si sente l'onest'uomo che parla, che scrive. — Si sente lui (*in questo scritto si riconosce il suo fare, l'anima sua*). Sento lui, *la sua voce, lo sento venire.*

[T.] Lo sento, *e col senso e col sentimento e col pensiero.* — Non sentite?, *diciamo e a chi coll'orecchio non sente, e a chi coll'attenzione non ascolta, e a chi coll'opera non fa. Vale anco, Non v'accorgete? Cic.* Patere tua consilia non sentit?

LIII. [T.] *Tra i comuni a più sensi, ass.* Secondo il modo di sentire, *e le impressioni esterne e gli affetti e le opere della natura e dell'arte; e quindi dell'operare e del dire. Senza entrare in disputa di cose non disputabili, il più spedito è rispondere:* Dipende dal modo di sentire.

[T.] *Sublime in Ales. Manz. ne' versi per la Comunione:* China il guardo, Iddio pietoso A una polve che ti sente, Che si perde innanzi a te.

LIV. *Degli anim.* [T.] *Prov. Tosc.* 70. L'elefante non sente il morso della pulce. — Cavallo che sente il freno, il morso.

[T.] *Vang.* Le pecore senton la voce del buon pastore.

LV. *Fig.* [T.] Non pur gli animali sentono il tempo, *ma* Le piante sentono la primavera. *Cr.* 2. 2. Il seme sentirà il caldo del sole e della primavera — La terra sente gl'influssi del cielo.

SENTIRE. [T.] *S. m. Ha parecchi sensi del verbo, segnatam. quelli che concernono la facoltà e l'abit. esercizio di quella.*

In gen. del Sentimento anim. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 220. Il muoversi... e il sentire di ogni animale che, o per eleggente libertà, o per una necessitante forza, si muova e senta.

2. *Per uno de' cinque sensi. Non com.* [T.] *D.* 2. 25. (*delle anime separate da'corpi che prendono una forma aerea intorno a sè; la qual fanno animata e sensibile*). E simigliante poi alla fiammella Che segue il fuoco... Segue allo spirto suo forma novella. Però che quindi ha poscia sua paruta (*apparisce sensibile ad altri*), È chiamata ombra; e quindi organa poi Ciascun sentire infino alla veduta (*il senso della vista e altri*). Quindi parliamo, e quindi ridiam noi; Quindi facciam le lagrime e i sospiri Che per lo monte aver sentiti puoi (*questo* Sentire *è nel senso di Udire. Ma* Ciascun sentire *si stende a più che i cinque comunem. detti così*).

3. *E del corp. e dello spir.* [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 35. 3. Tu non debbi giudicare secondo il presente sentire, ma accostarti alle cose stabili e permanenti (*il testo:* Secundum praesens sentire. *Il Cesari:* secondo il presente tuo sentimento).

[T.] *Quando diciamo* Non fa bel sentire, Non fa buon sentire (*questo modo quasi sempre colla negaz.*), *intendiamo anche dell'impressione che fanno le parole all'orecchio, nel modo più o men soave che suonano; ma ci si congiunge sempre il giudizio del sentimento che ne rimane più scontento o meno; e sovente signif. Riprovazione. Onde* Non è buono, Non è bel sentire, *vale Fa mal sentire. Non si dice comunem.* Cattivo sentire, *e molto meno* Brutto. *Appunto perchè c'entra il giudizio dello spirito, si applica sovente, oltrechè alla convenienza letter., alla mor.; e, volendo riprovare i sentimenti espressi da certe parole, e l'opinione non buona che lasciano del parlante in chi ascolta, diciamo:* Cosa che non fa un bel sentire.

4. *Segnatam. nel senso mor.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 14. Questo secondo modo accende a gran sentire e fiammeggiare di Dio. [T.] *Qui* Fiammeggiare *è un intoppo alla schietta locuz.* Sentire di Dio. *In gen.* Altamente sentire, Ben sentire, *di tale o tal cosa.*

5. [T.] *La locuz. preced. anco del giudizio mentale, Più chiaro il seg.* [Cors.] *D.* 3. 11. Tu dubbii, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna. *Qui* Sentire, *vale alla lat.* Accorgersi.

6. [T.] *Modi com. a più sensi not.* Diversità del sentire; Sentire conforme. Ha comune seco il sentire

[T.] Sentire retto, *e della mente e dell'animo Dell'animo,* Onesto. *E del corp. e dello spirito:* Sentire fino. Delicato. — Delicatezza di sentire, *mor. in specie e soc.*

† **SENTITA.** *S. f. Il sentire. Fr.* Ouïe. *M. Cin. Rim.* 33. (*C*) Ah Signor mio, non sofferir ch'amando Da me si parta l'anima mia trista, Che fu sì lieta di quella sentita.

2. Sentita dire, *per Udita. Fr.* Oui-dire. *Rucell. Tim.* 10. 8. 96. (*M.*) Cotesti sono gli anticipati giudizii per sentita dire di mano in mano che ha il volgo più comunale di certi filosofi di primo pelo.

3. † *Per Accortezza, Sagacità. G. V.* 7. 85. 4. (*C*) Dissesi, e fu manifesto, che la maggior cagione, per che lo Re d'Araona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra, per far partire lo Re Carlo d'Italia. *Bartoli Daniello, Asia,* 1. 155. (*Fanf.*) Vi si richiedeva una fortezza, per cui diè ordine e disegno, tutto ciò con buona sentita di guerra, assai più che da barbaro

4. [L.B.] *Nel modo avverb. vivo* Andare a sentita, *nel fare operazione manuale, badare nell'atto, e star quasi a sentire con tutti i sensi se possa sicuramente continuarsi, per riparare, appena accortisene, al pericolo, e prevenirlo.* Tirando su un grave peso, *consigliasi* d'andare a sentita, *por mente se la fune regge, se i sostegni necessarii non risicano di cedere. Il contr. di* Va a sentita, è Va'libero, *Franco, senza timore: perchè quell'avviso denota sempre un qualche sospetto in chi lo dà.*

[G.M.] Camminare a sentita; *Tastando, per non inciampare.* Si levò al bujo, e camminava a sentita per la camera, per paura di battere in qualche mobile, o nel muro.

SENTITAMENTE. *Avv. Da* SENTITO. *Nel senso di Sensatamente, Cautamente. Anal. a* Sensibiliter, *in Arn.* [Camp.] *Art. am.* III. Quegli che sia vecchio cavaliere amerà e sentitamente (*sensim et sapienter*). = *Zibald. Andr.* 117. (*C*) Parlante con baldanza, ma non ben sentitamente, nè discretamente.

2. *In senso più aff. a* Deliberatamente. *Bocc. Com. Dant.* 1. 370. (*Man.*) Possiamo comprendere l'autore sentitamente aver detto la dannosa colpa della gola. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 63. A cose più alte sentitamente lo adduceva, e volevalo dal vizio dell'adulazione liberare.

3. [T.] *Nel ling. scritto taluni l'usano di cosa detta o fatta con sentimento sincero.* Sentitamente religioso. — Sentitamente grato. *In questo senso taluni dicono* Sentitissima gratitudine, Sentitissimi ringraziamenti.

SENTITISSIMO. [T.] *Sup. di* SENTITO *agg. V.* SENTITAMENTE, § 3.

SENTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SENTIRE. *Franc. Barb.* 294. 21. (*C*) Ma in penna non ti lasso Cotal sentito passo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 12. Cose non più vedute o più sentite dire.

2. *Per Patito, Sofferto. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 13. (*M.*) Caduta m'è la reuma Per lo freddo sentito. (*Così legge il Vocabol. alla v.* REUMA, *ecc.*)

3. *Per Saputo. Bus.* 243. (*M.*) Sentito il tradimento subito e non pensato, ispaurito e con paura di morte, vestito di panni d'uno suo servo, uscì dell'assalito palagio. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 20. Avendo dal suo Cardinale Il Papa tutte le cose sentite...

4. *Per Scoperto. Vit. SS. Pad.* 2. 300. (*M*) La leonessa vedendosi sentita, e temendo... prese un suo leoncino..., e fuggì. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Egli (*Catilina*) si partì da Fiesole, e arrivò nel piano di Pistoja, ma sendo sentito, di tratto gli fu gito dietro (*cioè*, ma essendo egli stato sentito, *ovvero* avendosi della cosa avuto sentore).

5. *Per Accorto, Cauto, Giudizioso.* Sensatus, *Jul. Firmic. Non com. Cron. Vell.* 15. (*C*) Il detto Tommaso era molto subito e nuovo pesce, quantochè fosse bene savio e sentito poi. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che, s'io volessi attendere a queste tristezze, che tu di' che vedevi, io le avessi a fare dinanzi agli occhi tuoi. *M. V.* 9. 52. Il quale fu messer Ciappo de' Narni, uomo d'arme valoroso, e sentito assai. *Borgh. Orig. Fir.* 204. (*M.*) Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno..., ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida.

6. Sentito, *si dice anche di Ciò che è fatto, e detto con accortezza, con giudizio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Imposto silenzio a quegli che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò. *Borgh. Arm. fam.* 115. (*M.*) Mandò fuori un discorso sopra l'ammonire molto grave e sentito. *Dep. Decam.* 45. Oltre al sentito giudizio di così pratichi, e tanto intendenti.

[T.] Cosa sentita e risentita, *Che non c'è di bisogno sentirla daccapo; Che troppo si sa, che annoia oramai.*

II. [T.] *Come Sost., nel sing., senso filos.* Il sentito *contrapponesi al* Senziente, *ed entrambi sono condizioni della natura sensitiva.* (*Rosm.*) Il sentito è la cosa sensibile appresa dal senso anteriormente al giudizio; prima del quale non se ne ha il concetto, ma solo la sensazione. [T.] Il senziente, l'animo, non è il sentito, il corpo.

Plur. [T.] Relazione tra i sentiti e l'ente ideale. — I varii sentiti determinano i varii soggetti.

III. [T.] *Senso intell.* Gradazioni d'idee, d'armonia, appena sentite. — Cosa non abbastanza, non rettamente sentita (*compresa coll'intelletto e col cuore*).

IV. [T.] †† *Ora dicono* Accolga i miei più sentiti ringraziamenti. — Con sentita stima, mi dico... *E lascia sospettare che lo scrivente a quel modo, sospetti che sia sospettabile la veracità del suo sentimento. Una volta dicevasi* Stima sincera, Vive grazie, *e tanti altri, che guai se il Dizionario li avesse a insegnare. Ma diventa it. dicendo* Sentito col cuore, di cuore.

SENTORE. *S. m. Atto del ricevere le prime, e sovente più leggiere impressioni degli oggetti per mezzo de' sensi, Sentimento. Ma nei seg. es. del tema, è la stessa facoltà del sentire messa in atto: uso oggidì men com. Belc. Vit. Colomb. C.* 295. (*M.*) Cadde in terra come morto,..., e così stette tre dì e tre notti senza alcun sentore, o movimento. *Stor. Appol. Tir.* 35. E parendo sentire a costui alcuno ispirito vivo nella donna, si fe' scaldare vie più l'unguento, e incominciò vie più a ugnere il petto più forte; sì che la donna allora alcuno sentore fece. [Camp.] *D. Conv.* IV. 6. Rigidamente, senza rispetto alcuno, la verità e la giustizia seguire, di nulla mostrare dolore, di nulla mostrare allegrezza, di nulla passione avere sentore.

2. *Per Odore. Alam. Colt.* 3. 69. (*C*) Il dorato color che lunge splende, E 'l soave sentor che largo sparge, La sua maturità palese fanno. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 869. Jesu, questo tuo odore Rendemi tal sentore, Che suspiro a tutte ore, Sì ne vado abramato.

3. *Per Rumore. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) I vini vi furono ottimi e preziosi, e l'ordine bello e laudevole molto, senza alcuno sentore, e senza noja. *Stor. Ajolf.* Le girelle unte non facevano sentore. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 2. Raunò di piano Domila cavalier senza sentore (*senza far rumore, segretamente*).

4. † *Per Fama. Rim. ant. Dant. da Majano* 2. 498. (*M.*) Tanto v'assegna saggio lo sentore, Che move, e vien da voi sovrasaccente.

5. *Per Indizio, o Avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non ben certo. M. V.* 7. 64. (*C*) Avendo alcun sentore, che senza sua saputa l'antico amico del capitano... trattava alcuno accordo col Legato..., il fece prendere. *Fir. Trin.* 3. 3. Se egli avviene che Alessandro ne abbia sentore. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Avendo avuto sentore e notizia Che 'n Tunisi bandito è 'l torniamento. *Varch. Stor.* 4. 101. Avendo il Marchese... avuto prima sentore, e poi certezza, che...

6. † **Stare in sentore,** *vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. G. V.* 7. 130. 10. (*C*) Tutti i Fiorentini si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.

† **SENTUTO.** [Val.] *Per Sentito, comunissimo in tutto il regno di Napoli e nel Lucch. e nel Pist., e nel Veneto e in qualche luogo del contado toscano.* Pentuto, *ant. tosc.* — *Fag. Comm.* 1. 47. Vo' l'avete pur detto or'ora; s'io ho sentuto io in presenza mia di mene. *E* 1. 53. Hai tu sentuto che ghi abbia parlato di mene?

SENZA e † **SANZA.** *Preposizione che accenna mancanza di alcuna cosa.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. *E nov.* 6. *g.* 6. Senza dal nostro proposito deviare. *Amet.* 5. Ecco ch'io vaglio poco, e molto meno Sanza di te ispero di valere. *E* 55 Gli amorosi dardi da me allora non conosciuti sentendo nel battente petto, sanza pro lodava le mie bellezze. *Dant. Par.* 5. Non fa scienza, Senza lo ritenere, aver inteso. *E Rim.* 22. Canzon, tu vedi ben com'è sottile Quel filo a cui s'attien la mia speranza, E quel che senza questa donna io posso. *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d'Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che serviam l'usanza Non v'ha, Donna, a parer se non onesto. *Cas. Lett.* 67. Non voler stare in montagna in tanta solitudine, sanza frutto, e sanza profitto alcuno.

2. *Talora vale Oltre. Dant. Inf.* 31. (*C*) E venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle Senza la testa, uscía fuor della grotta. *G. V.* 6. 50. 2. Legati ne vennono in Firenze più di tre mila, sanza quelli che messono i Lucchesi. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Avevà de'fiorini più di millantanove, senza quelli che egli aveva a dare altrui.

3. *È proprio di questa particella, unita che sia al presente dell'infinito attivo, di dare ad esso la forza passiva. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Molti rifiutan lo comune incarco; Ma il popol suo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida i' mi sobbarco (*cioè*, senza essere chiamato.

4. *Questa preposizione talora è seguita da un infinito, come negli esempi di sopra; talora da un* Che *col soggiuntivo, come al* § 11; *e talora in un medesimo costrutto e periodo si unisce prima in un modo poi nell'altro. Fior. S. Franc.* 64. (*M.*) Corre alla porta, e sanza altro addimandare, o che mai eglino s'avessino veduti..., s'abbracciarono insieme.

5. *Con nome dopo di sè, acquista forza di aggettivo, così* Senza pietà, *vale Crudele;* Senza senno, *Insensato;* Senza sangue, *Esangue;* Senza mente, *Pazzo. Ovid. Simint.* 2. 237. (*Man.*) Quella si era sanza pietà. *E* 3. 132. Più sanza pietà che la scalpitata idra.

[Cont.] **Senza lettere.** *Illetterato. Picc. A. filos. nat.* 9. *v.* La qual razza d'uomini tanto è più da tenere in nulla che non son coloro, che senza littere in tutto, si quietan nell'ignoranza loro,... quelli per il contrario, parendo lor di sapere quel che non sanno, fatti per ciò gonfiati dal vento dell'arroganzia, si pongono a biasmare la salda dottrina di quelli dell'ombra de i quali non son pur degni.

6. **Senz'altro,** *talora vale Subito. Fir. Disc. an.* 29. (*Man.*) Piacque molto al Re il consiglio di Carpigna, e lo pregò strettamente che gli desse esecuzione; il quale senz'altro se n'andò a fare quanto aveva divisato.

7. **Senz'altro,** *posto avverb., vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente. Malm.* 7. 2. (*C*) Questo ha 'l vantaggio, al mio parer, senz'altro. [G.M.] *Fag. Commed.* Questa lettera va alla mia suora senz'altro.

8. **Senza forse,** *vale Certamente. Guid. G.* 14. 1. (*M.*) Senza forse lo iscendere ci sarebbe stato più agevole.

9. **Senza modo,** *posto avverb., vale Smisuratamente, Fior di modo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Uomo molto ricco e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

10. **Senzachè,** *si usa eziandio in forza di negare o di escludere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Senzachè alcuno o marinajo, o altri, se ne accorgesse, una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 8. *g.* 10. Senza ch'ella si accorgesse che altri... *Petr. Son.* 64. *part.* 1. Basti dunque il disío, senza ch'io dica.

11. **Senza che,** *che anche si scrive* **Senzachè,** *vale lo stesso che* Oltrechè. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov.* 10. *g.* 6. Senzachè egli ha alcune altre tacchere lle con queste, che si taccion per lo migliore. *Galat.* 6. Senzachè l'altre virtù hanno mistiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano. *E* 81. Senza che mostra che il convito non sia abbondevole d'intromessi.

12. **Senza più,** *posto avverb., vale Solamente, Senz'altro. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto senza più.

E parlandosi di persona, **Senza più,** *vale Solo. Senz'altra compagnia. Bocc. Introd.* (*C*) Le vivande delicatamente fatte vennero, e finissimi vini fûr presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 3. *g.* 2. L'abate con gli due cavalieri, e con Alessandro senza più, entrarono al Papa. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Se la guerra de' Lapiti non fosse suta a Peritoo, sempre averebbe estimato d'avere molti amici, dove in quella solo Teseo si trovò sanza più. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Conferii il tutto col mio Giorgetto..., e senza più mi stavo travestito a uso di serva..., aspettando...

13. [Cont.] **Far senza.** *Operare senza bisogno d'una cosa usata d'ordinario. Danti, Comm. Radio Ors.* 109. Nulla importa se abbasseremo o alzeremo la punta sua per mirare nelle valli, o ne' monti, tutte le volte che non ci vogliamo servire della calamita; sì come nel presente essempio si è fatto senza.

[T.] *Non da* Sine etiam; *ma da* Absentia; *presa dal lat.* Abs *là prima lettera. E scorciato, come* Sendo *dicevano per* Essendo. *La forma negat. accenna anch'essa all'*Ente. *E i Fr. hanno* Absence *per Privazione, Negazione. E l'idea di negazione domina in questa voce per modo fig., come* In fuori, Fuorchè. *Il nome diventa partic., come* Eccetto *e* Salvo *part. diventano forme avverb. Gli ant. dicevano* Senza, *come noi tuttavia diciamo* Doglianza. *Ma* Doglienza *è antiq.;* Senza *il vivo de' due. L'avevano gli ant. altresì scorciato.* [T.] *Tes. Br.* San' faglia (*senza fallo*); *fr.* Sans. *Qui invece di derivarlo da* Absentia, *potrebbesi da* Absens *neut. Vit. G. Colonn.* Sentia.

II. *Varii accoppiamenti. Col nome.* [T.] *Bart. Dan. Cin.* 17. 100. Comparvero alla medesima porta le mogli de' Mandarini... non che senza le mille gale che usano ad abbellirsi; ma col capo schiettamente involto in una tovagliuola bianca. — Senza spesa. *D.* 3. 14. Senza termine si doglia. *Qui vale veram. In eterno: ma* Senza fine *usasi anco per enf. o iperb. di cosa che duri molto e troppo, di numero difficile a tutto partitamente contare.*

III. *Col* Che *e il verbo sogg.* [T.] Senza che si potesse muovere. — Senza che possa venirne a capo. *In questo senso sarebbe da scrivere sempre disgiunto.* Senzachè, *nel senso di* Praeterquamquod, *tutt'una*

voce; ell. che compiesi col pensare Senza questo che ho detto, c'è anco da dire.

[T.] *Diciamo anco* Senza di questo, *in accez. sim.; ma* Senza di cotesto, *sarebbe pesante e quasi barb. E quasi sempre o bisogna o si suole tralasciare il* Di, *che riesce assai più spedito.*

IV. *Coll'inf.* [T.] *D.* 1. 23. Mi riguardaron senza far parola. *E* 33. Guardai... senza far motto. — Sono stata quasi tutta la notte senza dormire. — *Nel modo* Starei senza mangiare, *può intendersi che l'inf. tenga luogo di nome.*

V. [T.] *Seguendo due nomi o due verbi, per lo più congiungonsi col* Nè *o coll'*O. Senza pietà nè rispetto; Senza aiuto o conforti. *Ma si può qualche volta anco coll'*e, *quando non si voglia all'idea di negaz. dar tanto risalto.*

Altre forme di negaz. [T.] Senza compensi di sorte. — Senza punto speranza. — Senza punti scolari, *dicesi in Tosc.; che io non ardisco nè biasimare nè approvare; ma rimarrebbe del ling. fam. al più.*

VI. *A modo d'epit.* [T.] *Si potrebbe non lo intendere così in D.* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani, *trovandocisi il v.* Essere; *ma è più chiara forma d'epit. in* 1. 1. La bestia senza pace. *E:* Fame senza fine cupa. *E* 3. Aer senza stelle. *Virg.* Tristes sine sole domos. — Sine sidere noctes. — Tenuem sine viribus umbram. *D.* 1. 26. Del mondo senza gente (*l'altro emisfero credevano inabitato*). *Petr. Son.* 14. *part.* I. In guisa d'orbo senza luce. — Anno senza lavori. — Fatiche senza frutto. — Stelle senza numero.

[T.] *Potrebbesi anco nel ling. fam.* Un senza vergogna.

VII. *Collocazioni. Con qualche parola tra mezzo.* [T.] Senza mai posa.

[T.] *Coll'inf., ma separato da* Senza. *D.* 2. 30. Senza degli occhi aver più conoscenza (*essendo Beatrice velata, lo spirito mio*) Per occulta virtù che di lei mosse D'antico amor sentì la gran potenza. *E, men lontana dall'uso odierno* 1. 34. E senza cura aver d'alcun riposo Salimmo su. *E* 2. 28. Un'aura dolce senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte.

In fine di verso. [T.] *D.* 2. 21. Cosa non è che sanza Ordine senta la religione Della montagna (*essa ubbidisce religiosamente a una legge*). *Petr. Canz.* 1. *part.* II. E io, lasso, che senza Lei nè vita mortal nè me stesso amo. *Tasso, Ger.* 12. La conobbe, e restò senza E voce e moto.

VIII. *Acquista speciale efficacia a significare un'idea, un sentimento.* [T.] *Vang.* Uno di loro (*di questi gracili uccelletti*) non cadrà senza il Padre vostro (*senza la sua volontà, la sua imperscrutabile provvidenza; senza ch'Egli sovvenga o permetta*).

[T.] Senza impegno, *modo ellitt., senza promettere, nè obbligare l'altrui promessa.*

Altro modo ellitt. [T.] Senza cerimonie. — Senza tanti discorsi.

Iperb. [T.] Resto senza fiato, *non già che il fiato veramente manchi a campare e a operare; e già per dire quelle parole ci vuole un po' di fiato.*

IX. [T.] *Col* Non *premesso, dice più che la sempl. negazione della negazione o assenza dell'assenza; dice talvolta e assai e molto e troppo. D.* 1. 32. Non senza tema a dicer mi conduco. — Libertà grande non senza gabelle. — *E coll'inf. e col nome* Non senza dolersi.

X. *Idea di quantità.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 10. 78. Un presidio di quaranta Castigliani senza più (*Solamente, Non più di così.*)

[T.] *In senso differente.* Vi dirò senza più, *sottint.* Parole, *o* Indugi, *o sim.*

[T.] Senz'altro, *ha senso aff. a* Senza più; *e, per ell. vale non solo Certamente, Sicuramente* (*sottint.* Senza dubbi o obbiezioni); *ma anche Subito, Assolutamente* (*sottint.* Senza indugio *o sim.*).

[T.] *Nel numerare il* Senza *può accostarsi al signif. di* Oltre; *siccome abbiam detto il* Senzachè *accostarsi a quello di* Oltrechè. Erano quattromila senza le donne e i fanciulli (*senza contarli; anco che non ci fossero loro, gli altri erano tanti*). In Firenze, una famiglia che già campava con venti scudi al mese, adesso, anche a stringersi, sessanta ne spende, senza la pigione.

XI. *Forma ellitt., per evitare la ripetizione; ma il* Senza *dev'essere allora posposto al* con, *perchè si capisca. Prov. Tosc.* 17. Il magnano tanto salta colle bolge quanto senza (*abituato a portarle, non gli dànno noia. Vantaggi dell'abito preso*). — Non son senza, *accennato già prima, la pers. o la cosa, di cui siamo privati o in tutto, o, per enf., in buona parte*).

XII. *Ell. ancora più ass.* [T.] È rimasto senza, *sottint.* Quattrini. — Ha dato tutto, è rimasto senza. — Senza non posso stare.

Modi che accennano al giuoco. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi ha la prima, non va senza. *E:* Chi prima rileva, non va senza.

[T.] Far senza, *dicesi ass. e di pers. e di cosa, che prima avevasi. — E sottint. l'accennato di sopra,* O con o senza. — Ne farò senza; *Chi sa contentarsi campa non scontento degli altri nè scontento di sè.*

SENZABRACHE. [T.] *S. m. fam. Così taluni traducono il fr.* Sans-culottes. *Di composti sim. è esempio quel principe che fu intitolato* Senzaterra.

SENZIENTE. *Agg. com. Che è dotato di senso, e lo esercita. S. Agost. C. D.* 11. 28. (*M.*) Ancora se noi fossimo arbori, non potremmo amare alcuna cosa con movimento senziente; nondimeno... *E* 13. 2. Può parere maraviglioso come il corpo si dica essere ucciso per quella, per la quale non essa anima abbandona il corpo, ma l'anima senziente nondimeno è tormentata. *Rucell. Anat.* 191. Dico adunque come i nervi dànno alle parti, o il senso, o il moto, secondo che in quelle, o in quell'altre parti si spargano, non essendo eglino per sè nè senzienti, nè motori...

[T.] *Anco in forma di Sost.* Il senziente, l'anima, non si può confondere col sentito ch'è il corpo.

2. [Camp.] † *Per Pensante, e simili. S. G. Gris. Om.* 26. Non solamente non fu laudata, ma, come non dirittamente di lui senziente, fu emendata. — *Parla di Marta corretta da G. C.*

SEPA. *S. f.* (Zool.) *Specie di lucertola, solita per la più parte starsi fra' sassi. Mattiol.* (*Fanf.*)

SEPAJUOLA. *S. f.* (Zool.) *Sorta d'uccello mentovato dal Pulci nel suo Morgante, forse così detto dallo star fra le siepi; onde forse è lo stesso che* Re di siepe. *Lat. aureo* Sepes. *V. il seg.* — *Morg.* 14. 58. (*C*) Avelia e capitorza, e sepajuola.

SEPAJUOLO. *Agg. Che sta, Che vive nelle siepi. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 17. (*Man.*) Fien queste le passere scempie, sepajuole, viziate e triste di corpo.

† **SEPALE**. *S. m. Siepe, Siepaglia. Sull'anal. di* Viale *e sim. Pecor. g.* 9. *nov.* 2. (*C*) Essendo ordinate, e fatte le schiere dall'una parte e dall'altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

SEPARABILE. *Agg. com. Atto a potersi separare. Aureo lat. Varch. Lez.* 245. (*C*) Trovandosene delle separabili, e di quelle che non si possono separare. [Cors.] *Tass. Dial.* L'anima mia dal corpo mio non è separabile.

2. *Senso più espressam. intell.* [T.] *Pap. Nat. Umid.* 42. Vogliono (*i precetti peripatetici*) che altrui accidentario si appelli quello che è separabile, ed altrui proprio e naturale quello, che rimuover non puossi dal soggetto, in cui dimora e risiede. *L'hanno anco G. Buondelm. e G. V. Gravina.* — Idee non separabili benchè distinte. [A.Cont.] Felicità, giustizia e bontà sono tre punti non separabili d'un bene unico.

SEPARABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è separabile.* (*Fanf.*) *Rucell. Tim.* 10. 8. 265. (*M.*) Il credere che senza i sensi anticipati si possa giugnere alle cose intelligibili, e all'esistenza di Dio; e dalla separabilità della mente dal corpo nell'intima natura d'ambedue, io l'ho per impossibile, nè l'idee innate per sè l'ho per vere.

SEPARAMENTO. *S. m. Il separare, Disgiugnimento. Men com. di* Separazione. *Vit. Crist. D.* (*C*) Desideriamo adunque noi questo separamento del corpo nostro... Ed in questo mezzo, mentre che noi peniamo ad avere questo separamento, stiamo morti al mondo. *Dav. Scism.* 29. Avvertissero molto e molto quanti mali questo separamento apporterebbe.

SEPARANTE. *Part. pres. di* SEPARARE. *Che separa. Viv. Disc. Arn.* 7. (*C*) Quanto le case... co' lor piani terreni scendano sotto 'l piano de' predetti lastrichi, separantile da Arno. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 53. Che faremo quando ci assalteranno li angeli minaccianti e le virtù separanti l'anima dal corpo?

† **SEPARANZA**. *S. f. Separamento. Fr. Jac. Tod.* 3. 14. 16. (*C*) Giunta m'è la coltellata Di sì grande separanza.

SEPARARE. *V. a. Disgiungere, Spartire, Disunire.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 152. Feronmi separare, e poi segretamente e particularmente esaminare quasi tutti quelli di galea, e massime l'intendenti; e di tutto feciono iscrittura. = *Red. Cons.* 1. 224. (*M.*) Fa di mestiere procurar che il fegato come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue.

[Cont.] *Di cosa specialmente nelle operazioni chimiche. Neri, Arte vetr.* II. 44. Questa purificazione del sale si fa, acciò non solo sia più efficace in aprir la luna, ma anco acciò la terrestreità di detto sale non si mescoli con la luna, che allora saría difficile da separare.

2. *E n. pass. Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) Rompendo quel velo sottilissimo che la circonda, verrà a liberarsi e interamente separarsi dall'acqua. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 7. Tali lamine o falde son più suttili che carte, anzi son sopra l'una a l'altra come quelle del talco; e, volendo, facilmente si separano. *G. G. N. sci.* XIII. 111. Quella resistenza che hanno tutti i corpi solidi all'esser rotti, dipendente da quel glutine che tiene le parti attaccate e congiunte, sicchè non senza una potente attrazione cedon e si separano... *E Infor Long.* Li quali (*Pianeti Medicei*) o col congiugnersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci dànno... punti mirabili. = *Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) Suppongo in primo luogo, che nel fegato..., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue.

3. [Cont.] *Di separazione intellett. Picc. A. filos. nat.* 60. Or questo secondo modo d'estrarre e separare con l'intelletto, non è causa di falsità nè punto inganna: conciosia che... egli ha virtù di poter separatamente formare i concetti di quelle cose che non sono tra di lor separate, cioè può intendere ed apprender queste senza quelle.

[G.M.] *Ass. Del lasciar compagnie. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 1. Vi raccomanda quel mezzo, che è per voi l'unico..., ed è, fuggire, scompagnarsi, separarsi, star soli.

4. *Fig. Per Far cessare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Acciocchè niuna cagione mai, se non morte potesse questo lor... amor separare, marito e moglie segretamente divennero. *E nov.* 8. *g.* 10. Una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata.

5. *E pur fig. e n. pass. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Oggi io non intendo di voler da quella materia separarmi, della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato.

[T.] *Siccome diciamo* Impara, Prepara, *così parrebbe meglio* Sepára *che* Sèpara. *Ma sdrucciolo dicesi in qualche parte d'It., non dal pop. però, che usa al più questo verbo quando riesce quadrisill.* Separiamo, Separate, Separava, Si separò, Si separeranno, Separerei, Separasti. *Certo non ben suonerebbe* Io mi Sèparo; *peggio* Sèparati, *imperat.*

II. [T.] *Quando si stacca una parte dall'altra d'un sol tutto, cotesto si dice meglio* Dividere *che* Separare. *Per* Dividere, *d'ordin., vuolsi più forza che per* Separare. *Si può* Separare *senza allontanare di molto. Un muro* Divide luogo da luogo; *una una parete, un paravento,* Separa. Navate separate da colonne, *no* divise.

III. [T.] *L'orig. di* Parare *denota che la separazione, può non essere senz'ordine; può anzi farsi per meglio avere l'ordine. Lastr. Agric.* 2. 148. Si separano i montoni dalla vista delle pecore, e s'impedisce loro l'accoppiamento con attaccare ai medesimi un grembiule o simile sotto il ventre.

IV. *Ass. Senza dire da che o da chi.* [T.] Separare i carcerati, i sospetti di contagio.

V. [T.] *Gente accolta insieme* si Separano, *Vanno ciascuno pe' fatti suoi;* Si separano *per poi radunarsi al bisogno;* Si separano *anche per attendere in separati colloquii a quel medesimo perchè s'erano radunati. Ma in senso di Disperdersi o Essere dispersi a forza, non pare pr. Nel senso che qui notiamo, meglio parrebbe il plur.,* Gli uomini raccolti si son separati. L'adunanza si separò, *non parrebbe pr. se non quando di quell'adunanza se ne facesse due o più.*

VI. [T.] Dividonsi *due pers. che si amano;* Separansi *due che non si possono più soffrire; due che non si trovano bene insieme, o che non si troverebbero male standosene separati.* — Separarsi di letto e di mensa, *non è* Dividersi. *Il marito discolo si* divide *anche stando non* separato.

[T.] *In senso più alto.* G. C. dice d'esser ve-

nuto a separare l'uomo *da' più cari suoi; non* dividere gli animi; *anzi formare nuova società, dove meglio amare anche quelli da cui ci siam separati.*

[Pol.] *Imit. Cr.* 2 9. 2. Finalmente bisogna che siamo abbandonati dagli amici, e che siamo separati insieme (*L'un dall'altro:* Insieme, *è qui usato per abus.*).

VII. *Ass.* [T.] *Prov.* Di chi vuol separare non ti fidare. (*Dividere gli animi, per quindi dividere il resto, e forse appropriarselo. — Modo della Volg. Vang.* Beati quando vi separeranno (*dalla società vostra, e da quelli del vostro paese*).

VIII. *Per estens.* [T.] *Ap.* Chi ci separerà dalla carità di Cristo? la tribolazione, o le angustie, o la fame? — Opere che ci separano dal regno de' cieli.

IX. *Senso intell.* [T.] *Si può* separare, *con la mente o con ragionamento parlato o scritto*, idea da idea, proposizione da proposizione; *e cadrebbe pr. quando facciasi con intenzione d'ordine e in forma regolata. Il Parlamento italiano, copiando dal francese, dice* Scindere un articolo della legge, o parte di quello; *ma* Scindere *è troppo violento.* Distinguere, *è atto più sempl.*; Dividere, *quando non s'intenda della partizione di tutto un discorso, può non avere senso di lode.* Separare in quaderni o in fogli distinti le memorie da consultare, le materie da meditare e trattare, aiuta a pensare e a ragionare distinto.

SEPARATAMENTE. *Avv. Da* SEPARATO. Separatim, *aureo.* Separatius *da* Separate, *in Cic.* — *Cr.* 6. 2. 8. (*C*) Possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente. *Bemb. Stor.* 5. 58. Conveniva separatamente mandar denari e all'armata, e all'esercito di terra.

[T.] *Senso mater.* [T.] *Cr. Agric. volg.* 291. Possonsi seminare l'erbe separatamente e mescolatamente. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro e sei mi farà 'l viso dell'arme. *Aver. G. Lez. tosc.* 3. 50. Tenevano separatamente chiuse tutte le sorte degli uccelli.

II. *Di pers.* [T.] Le interrogavano separatamente.

III. *Senso intell.* [T.] Considerare separatamente le operazioni della mente che han luogo insieme tutte. *L'usa anche il Varchi.* — *Gell. Circ.* 10 211. Può intendere... l'intelletto nostro le cose non solamente compostamente (*in complesso*)... ma separatamente (*in modo distinto*); considerando tutte le intenzioni e tutte le proprietà che sono in quelle particolarmente. [Pol.] *Bemb. Asol.* 1. Conosciuti separatamente questi mali del desiderio e dell'allegrezza, a me piace che noi mescolatamente e senza legge, alquanto vaghiamo per loro. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 50. Nelle parti separatamente considerate. *Vallisn. Op.* 3. 497. Quando si parla d'un'affezione ipocondriaca o scorbutica, anche separatamente considerate, si parla di mali ostinatissimi e ribelli. — Separatamente trattare ciascuna questione.

IV. *Modi com. a più sensi not.* [Pol.] *Bemb. Asol.* 2. Ciascuno separatamente. [T.] Congiuntamente e separatamente operare. *V. anco* SCEVRATAMENTE.

SEPARATEZZA. [G.M.] *S. f. Lo star separato. Dice separazione più abituale, mentre non ha tutti gli usi dell'altra voce. Non com. Segner. Crist. instr.* 3. 28. 14. Lo prego (*il Signore*) a voler ispirare nel cuore di questa gioventù la deliberazione importante di vivere con sì bella separatezza, affin di salvarsi. (*Parla dello star separati i giovani dalle fanciulle.*)

SEPARATISSIMO. [T.] *Sup. di* SEPARATO *agg. Di pers. che vive molto discosta dall'altrui società; e di luogo molto in disparte.* Separatior, *in Tert.*

† **SEPARATIVAMENTE**. *Avv. Da* SEPARATIVO. *In modo separato. Bellin. Disc.* 3. 141. (*M.*) Abbia una cordicella distinta e separativamente da tutte le altre. (*Se non è err.*)

SEPARATIVO. [T.] *Agg. Che intende a separare, Che porta idea di separazione, segnatam. nel senso intell. In Diom.* [T.] Preposizione, Particella separativa. — Disgiuntiva, *direbbe di più.*

SEPARATO. [T.] *Part. pass. di* SEPARARE, *e come agg. Aureo lat. Senso corp. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Borgh. Rip.* 251. (*M.*) Ha la capace grotta... appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di pesci. [Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 2. Camminando, due cose portano l'una dall'altra separate. [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 133. Quelle cose, che non in uno stesso luogo proprio saran congiunte; ma in diversi luoghi loro si ritruovano, come (per esempio) le fonti del Tevere e quelle del Rodano; diremo cotai cose, non insieme, ma separate domandarsi tra loro. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. I viveri son riposti una parte in detto sito, e 'l resto in due altre fortificazioni fiancate alla moderna; delle quali ve n'è una separata dalla sopradetta venti miglia, provvista di tutte quelle cose che si appartengono alle difese. [T.] *Cocch. Bagn.* 243. Venendo le parti separate del fiele a rimescolarsi con esso, ma senza l'intima coesione primiera.

2. *Di pers. M. V.* 2. 32. (*C*) I quali bene armati, separati dall'altra gente, con le scale a ciò diputate... si dirizzarono verso quella parte della terra, ove l'ombra gli copriva. [T.] *Anche rifl.* Separatosi dalla folla.

3. *Senso intell.* [T.] *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 16. Quanti accoppiamenti di parole suonano una cosa, che separate ovvero congiunte con un sinonimo, non son più desse?

[Cont.] **Inventarii, Conti separati**. *Stat. Cav. S. Stef.* 59. Deono esso ricevitore, o procuratore, o comessario sopra detti, fare due inventarii separati; uno dello stato della commenda, e l'altro de' beni delle spoglie pertinenti al tesoro.

4. [T.] *Ass.* Spiriti separati dal corpo, e sostanze incorporee. = *Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e delle altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 36. Ma vedete quante onde procellose ci perturbano l'entrare; se i generi e le specie stian per sè, o sian posti ne gl'intelletti ignudi; se sian corporei, o incorporei; se no le sensibili cose, o separate. [T.] Intelletto separato degli Arabi. *Errore ripreso da D.* 2. 25.

SEPARATORE. *Verb. m. di* SEPARARE. *Chi o Che separa. In Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Qual'è il separatore di quei convitati che vengono per affetto alla mensa di Dio, da quello che la ricusava?

SEPARATORIO. *Agg. Separativo. Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) Suppongo in primo luogo, che nel fegato..., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue. *E* 224. Fa di mestiere proccurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue.

SEPARATRICE. *Verb. f. di* SEPARATORE. *In S. Agost.* — *Vas. Op. Vit.* 5. 461. (*Man.*) A piè del carro poi si vedeva cavalcare la Discordia, separatrice delle confuse cose, e perciò conservatrice del mondo da' filosofi reputata.

2. *Senso med.* [T.] *Bertin. Fals. Scop.* 107. Parla esso (*Emullero*) contra chi credeva la milza separatrice d'un sugo acido.

SEPARAZIONE. [T.] *S. f. Azione del mettere uno o più oggetti dall'una parte e uno o più oggetti dall'altra o in altre parti. Aureo lat.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 23. Si fa separazion dell'oglio dall'acqua, a cui la sustanza ogliosa naturalmente sopranuota.

Cose corp. [T.] *Galil. Macch. Sol.* 2. 100. Nelle parti di mezzo (*del disco solare*) si scorgono grandissime mutazioni di accrescimento, di diminuzione, di accoppiamento e di separazione tra esse macchie. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Perchè le separazioni di forma a forma nii paiano pericolose e debili, e per il caldo, e per le umidità come è la colla con colla, e la terra con la colla, le metterei tutte di stagnolo over d'argento... Penetri (*il caldo*) e faccia la separazione da terra a terra. = *Sagg. nat. esp.* 150. (*C*) Questa separazione non cominciava se non dopo che l'acqua aveva cominciato a pigliare il freddo gagliardo. [T.] *Algar. Dial.* 2. 113. Ella (*l'iride*) non è altro che l'effetto della separazione, che si fa de' raggi del sole nell'acquosità delle nuvole che gli sono in faccia.

[Cont.] *Nel signif. chimico, nell'analisi dei composti tutto riducendosi alla separazione dell'uno dall'altro. Imp. St. nat.* XIX. 1. Abbiamo fin qui mostrato il modo di estrarre il metallo dalle vene: segue che mostriamo come si faccia separazion dell'un metallo dall'altro: perciochè e per arte, e naturalmente si truovano li metalli meschiati.

[Val.] *Secrezione, Escremento. Cocch. Op.* 1. 260. Ogni giorno si allontanino dalla camera dell'infermo le altre separazioni. *E Bagn.* 135. Può la bevanda... delle nostre acque... moderare tutte le separazioni.

2. *Di pers.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 573. Del giudicio ultimo, per lo quale fia fatta la separazione delli buoni e delli rei.

3. *Senso spirit. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. (*M.*) Un tale abbandonamento non fu per certo una separazione reale della divinità dalla umanità.

4. *Ass. Dell'anima dal corpo. Vit. S. Gir.* 56. (*M.*) Annunzia loro quello c'hai veduto, acciocchè da loro si parta ogni tristizia della separazione (*cioe*, della mia morte. *È l'anima di S. Girolamo che parla in visione al vescovo Cirillo*). *Capr. Bott.* 1. 13. (*C*) Conciossiachè dalla mia separazione nascerebbe la morte tua. *E* 1. 22. Di grazia ricordati di quello che ti dissi. *A.* Di che? *G.* Che di questa separazione, che tu vuoi fare da me, non ne nascesse la morte mia.

5. *Senso quasi fig.* [T.] Separazione della Chiesa dallo Stato; *per la qual cosa i politici o della incredulità tiranna o dell'astuzia imbecille intendono Guerra dello Stato contro la Chiesa, cioè della materia contro lo spirito:*

[T.] Separazione de' due poteri spirituale e temporale; i quali, nella persona medesima uniti, risicano di confondere e altri e sè. *E in questo, e ne' sensi intell.*; Distinzione *è sovente parola più fausta che* Separazione: *e le distinzioni giuste e provvide antivengono le separazioni e le divisioni violente.*

6. *In senso meram. polit.* [T.] Separazione che vuole dall'Inghilterra l'Irlanda.

† **SEPARI**. *S. m. Dispari.* Separ, *in altro senso Staz., Solin., Prud.*; *sull'anal. di* Impar *e* Dispar, *aurei. Car. Rett. Arist.* 214. (*M.*) Come quelli che giuocano alla mora s'abbattono, a dir il vero, più facilmente a dir pari, e separi, che a specificar quanti sono.

SEPE. *S. f.* (Zool.) *Specie di lucertola il cui dorso è vergolato di color bronzino.* Seps, *Plin. e Lucan.* — *Salvin. Nic.* 113. (*M.*) E ancor la sepe, All'umili lucerte somigliante, Schiferai.

† **SEPELLIRE** *V* SEPPELLIRE.

† **SEPELLITO**. *V.* SEPPELLITO.

† **SEPIA**. *V.* SEPPIA.

SEPIRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei due alcaloidi contenuti nella corteccia di* Beberù.

SEPOLCRALE e † **SEPULCRALE**. *Agg. com. Di sepolcro. Aureo lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Che Cristo apparve a' due ch'erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. (*M.*) Fece levar via la lapide sepolcrale. *Red. Lett. Occh.* 14. (*C*) Nè mi è ignoto *il faber ocularius et oculariarius* de' marmi sepolcrali. [T.] Monumenti.

[T.] Pietra sepolcrale, *quella che cuopre il sepolcro, con figure e lettere e senza. Ma quasi fig.* La pietra sepolcrale sotto cui giaceva tuttavia vivente, la Grecia. — Metterci sopra a un fatto, alla memoria di cosa o d'uomo, una pietra sepolcrale.

2. [T.] Notte sepolcrale, *come di sepolcro.* — Silenzio sepolcrale. *profondo e mesto. Per estens., di luogo, ove non sia il suono e la vita operosa di prima.*

[T.] Voce sepolcrale, *cupa e fonda, tra mesta e terribile.*

SEPOLCRETO. *S. m.* (Arche.) *Luogo dove si trovano o si trovavano molti sepolcri, segnatamente antichi.* (*M.*) *Aureo lat.*

SEPOLCRETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SEPOLCRO. Memoriola, *Iscr. lat.*

SEPOLCRO, † **SEPULCRO** *e* † **SIPOLCRO**. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sepulcrum. *Luogo dove si seppelliscono i morti; Avello, Sepoltura. Petr. Canz.* 17. 4. *part.* 1. (*C*) E temo ch'un sepolcro ambedue chiuda. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Onorevolmente amenduni in un medesimo sepolcro li fe' seppellire. *Franc. Sacch. Nov.* 229. Volle il suo consiglio, donde ne potesse aver uno che 'l detto sepolcro gli facesse. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Feciono fare il sepolcro bellissimo, e portarono questo venerabile corpo al sepolcro, e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*M.*) Andò... in un deserto, dove erano certi sepulcri antichi. *Guitt. Lett.* 14. 43. Dêno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliarsi. *Dant. Inf.* 7. Questi (*avari e prodighi*) risorgeranno del sepulcro col pugno chiuso, e questi coi crin mozzi. *Param. Pret.* 16. (*Man.*) Il calice significa il sepolcro di Cristo benedetto. *E appresso:* La patena... significa la pietra che coprì il sipolcro di Cristo. *Vit. SS. Pad.* Vide orribilmente lo Patriarca con quelli due Vescovi tornare al sipolcro.

2. Sepolcro, *ass. s'intende quello di Gesù Cristo per eccellenza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Li quali

tornati erano dal Sepolcro. *Dant. Part.* 24. Sicchè tu vincesti Vêr lo sepolcro più giovani piedi. (*Pietro che precorse a Giovanni per correre a vedere entro al sepolcro di G. C.*). *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Imponendo a chi ha fatta la ingiuria, vada... chi al Sepolcro, e chi a San Jacopo,...

[G.M.] Nel Giovedì santo si fa la festa del sepolcro di G. C. — Fare i sepolcri; *La visita dei sepolcri.* — Un bel sepolcro.

3. **Dar sepolcro**, *vale Seppellire. Ar. Fur.* 10. 28. (*M.*) Di disagio morrò; nè chi mi copra Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia.

[T.] Rinvenimento del sepolcro, *che può essere anch'esso sepolto tra rovine o sotterra.* L'autore de' sepolcri ha voluto lasciare la nostra buona fede in dubbio del suo stesso sepolcro, acciocchè si avverasse: La speme, ultima Dea, fugge i sepolcri. *Meglio chi crede della Carità, esercitandola. Virg.* Nel patrio sepolcro non poserà le tue membra la madre.

Col Di. [T.] Il sepolcro della famiglia; I sepolcri degli avi. *Virg.* Et me consortem nati concede sepulcro.

[T.] *Luogo di sepoltura senza distinzione. Oraz.* Questo era alla misera plebe comune sepolcro (*alle Esquilie; gettati in confuso i cadaveri, come di Firenze a Trespiano*).

II. *Come monumento.* [T.] *D.* 1. 9. Siccome ad Arli... a Pola... Fanno i sepolcri tutto il luogo varo (*variano l'aspetto del terreno*); Così facevan quivi d'ogni parte... Tra gli avelli fiamme erano sparte... Tutti gli lor coperchi eran sospesi. *Vang.* Edificate i loro sepolcri (*de' Profeti*). Sepolcro vuoto, *Cenotafio.* Sepolcro in forma di tempietto. Sepolcri medicei. *Virg.* L'ara del sepolcro rizzare con alberi in alto.

III. [T.] *Ass.* Il Santo Sepolcro, *Quel di Cristo, e i Luoghi Santi.* Deposizione nel sepolcro. Le donne al Sepolcro. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 49. Adorare e venerare il santo sepolcro. *Vang* Munirono il sepolcro segnando la pietra. [Pol.] *Tass. Ger.* 1. 1. Il Capitano Che il gran Sepolcro liberò di Cristo.

Più ass. [T.] *Mil. M. Pol.* 5. Del sepolcro.

[T.] Sepolcro dei Martiri.

[T.] *Ar. Fur.* 29. 31. Di convertirle quella chiesa, quella Dove abitava, e dov'ella fu uccisa, In un sepolcro.

IV. [T.] Discendere nel sepolcro, Morire.

[Pol.] Tenere il piede nel sepolcro, Essere con un piede nel sepolcro, *Esser presso alla morte. Albertan.* 1. 1. E s'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrei apprendere. [T.] Condurre al sepolcro, *Affrettare a taluno con dolori la morte.*

[T.] Questo dolore m'accompagnerà per insino al sepolcro. Lo porterò nel sepolcro. *Virg.* Egli che primo a sè mi congiunse, se ne portò l'amor mio; l'abbia egli seco e lo serbi nel sepolcro.

V. *Modi enf.* [T.] Le si aperse dinanzi come un sepolcro *a pers. desolata*). Tutto mi pare un sepolcro. La natura intorno a lui muta come un sepolcro.

VI. *Fam. di cel.* [T.] Stanno a guardare il sepolcro, *Immobili e inerti.* [L.B.] Guardie del Santo Sepolcro, *Soldati da nulla.*

VII. *Trasl.* [Pol.] *Lucr.* La terra comune sepolcro delle cose.

[T.] Il corpo, sepolcro dell'anima.

[T.] *Ps.* Sepolcro aperto è la gola loro. *Prov. Tosc.* 19. Gola degli adulatori, sepolcro aperto. [Pol.] *Cristo degl' ipocriti*, Sepolcri imbiancati, *Passav.* 166. Voi siete simili a sepolcri imbiancati di fuori.

SEPOLTO *e* † **SEPULTO**. *Part. pass. e Agg. Da* SEPPELLIRE. *Lat. aureo* Sepultus. *Dant. Purg.* 3. (*C*) Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo (*mio*)... Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto. *E* 31. Perchè me' vergogna porte Del tuo errore... ascolta. Sì udirai come in contraria parte Muover doveati mia carne sepolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Paolo, sepulto vilmente in terra, risusciterà con gloria. *Luc. Panz.* 72. (*Man.*) Quest'Orsa,... è sepulta al luogo de' frati minori.

E a modo di Sost. Dant. Purg. 12. (*C*) Come, perchè di lor memoria sia, Sovr'a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria, Onde li molte volte se ne piagne .. *Ott. Com. Purg.* 12. 198. (*M.*) Sopra le sepolture molte fiate è figurata l'immagine del sepulto.

2. [Val.] *Di cosa sotterrata. Cocch. Bagn.* 396. Monumenti... rimasti sepolti nel piano antico del terreno.

[Cont.] *Dicesi d'ogni cosa che sta immersa nei corpi circostanti. Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XX. La forma de l'ago o longa, o breve, o eguale, o triangulata, o ch'abbia talmente il buco concavato che il filo vi stia sepolto. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 36. Infondigli dentro l'iperico alquanto prima pesto, e serra il vaso, e mettilo mezzo sepolto in sottilissima arena, ove tutto il giorno sia scaldato dal sole... infondigli (*i manipoli*) nell'olio predetto, e poni al sole co 'l vaso consueto, sepolto nella arena per otto giorni continui, e dipoi mettilo nel bagno per tre giorni, e poscia cola, e spremi nel modo medesimo di prima.

3. *Fig. Per Immerso. Car. En.* 2. 442. (*M.*) Assalîr la città che già nell'ozio E nel sonno e nel vino era sepolta. *Segner. Pred.* 7. 2. Vi pensa il giorno, vi ripensa la notte, l'ha fin presente nell'animo allor ch'ei giace sepolto in un alto sonno. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 2. Una donna disonesta, che sta sepolta nel fango delle sue laidezze.

4. *Trasl. Occulto, Nascoso, Perduto, Sconosciuto. Dant. Par.* 7. (*C*) Questo segreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli... era stata sepulta.

5. [Val.] *Perduto, Distrutto, Scomparso. Fag. Rim.* 3. 131. Pe' chiacchieroni il credito è sepolto.

[T.] *Vasar. Op. Vit.* 2. 381. Nella medesima chiesa e nello stesso deposito fu egli onoratamente sepolto, dov'egli aveva Gentile, suo fratello, collocato. — Sepolto nella cappella, In chiesa, Fuori di chiesa. — Cercare dov'è sepolto.

[T.] I corpi de' Santi, sepolti in pace.

II. [T.] Rimase sepolto sotto le rovine. — Sepolto nelle acque. — Gigante sotto una montagna sepolto.

[T.] Un foglio, Un libro rimane sepolto sotto un monte di fogli o di libri.

III. [T.] Monumenti, Città sepolte.

IV. *Fig.* [T.] *Vang.* Il ricco Epulone fu sepolto nell'inferno.

[T.] *La locuz.* Morto e sepolto, *s'usa fam. quasi per cel., di pers. dimenticata, o della quale più non si parli nè curi; e, per estens., anche di cosa trapassata, e che non rimane nella memoria degli uomini.*

V. *Trasl. relig.* [T.] *Ap.* Sepolti con Cristo. *E:* Sepolti con lui nel battesimo, in lui risorti per fede.

VI. *Trasl.* [T.] Tesoro sepolto. *Prov. Tosc.* 48. Denaro sepolto non fa guadagno. — Sepolta non solo ogni ricchezza, ma ogni pregio che sia o paia giacente come inutile. *Oraz.* Valore celato è come operosità inerte, sepolta.

VII. *Altro trasl.* [T.] *Virg.* Sepolti nel sonno e nel vino. — Expletus dapibus, vinoque sepultus.

[T.] Sepolto nel suo dolore. — Sepolto ne' suoi studii.

† **SEPOLTUARIO** *e* † **SEPULTUARIO**. *Agg. Detto di Chi possiede propria sepoltura; e dicesi rispetto al luogo dov'ella si trova. In un senso* Sepulturarius, *vedi Forc.* — *Vas. Op. Vit.* 2. 169. (*M.*) Secondo che erano tassati sepoltuarii, e chi ci aveva cappella

2. † *Di Chi ha diritto di sepoltura. Adimar. Esequ. Franc. Med.* 5. (*Fanf.*) Precedendo la sacra insegna come quella che è della chiesa ove questi principi per antico e glorioso titolo di fondazione sono sepultuarii, veniva... [Val.] *Fag. Comm.* 5. 218. Se poi Vosignoria fusse sepultuaria in qualche luogo, in tal caso...

3. *A modo di Sost. Libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie. Mann. Term. p.* 8. *lin. ult.* (*Gh.*) Nel sepoltuario del Rosselli manoscritto, cioè nelle copie ch'io ne ho vedute, si legge,...

SEPOLTURA *e* † **SEPULTURA**. *S. f. Sepolcro, e l'Atto del seppellire. In certi sensi, aureo lat.* — *Ordin. Spons. e Mort.* 434. (*Man.*) Nè portare, nè avere possano a onorare quello morto alla sepoltura più che due ceri. *Lett. Com. Larc.* 1. Vi si prega che vi piaccia di venire a fare onore alla sepoltura del suo corpo domane innanzi nona. [G.M.] *Segner. Mann. genn.* 9. Oggi in figura, corteggiato da tutti, amato, adorato; dimani sarai pascolo ai vermini in sepoltura. *Prov. Tosc.* Oggi in figura, Domani in sepoltura. *Raff. Borghin. Rip.* Ebbe onorata sepoltura.

2. *Si piglia anche sovente per Il luogo dove uno è sepolto. Dant. Purg.* 5. (*C*) Qual forza o qual ventura Ti traviò sì di Campaldino, Che non si seppe mai tua sepoltura? *E Par.* 15. Oh fortunate! e ciascuna era certa Della sua sepoltura (*le donne dell'antica Firenze, quando non erano esilii per odio di parti*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. Ti debba piacere d'andare stasera in sul primo sonno, ed entrare in quella sepoltura dove Scannadio è seppellito. *E ivi:* Che non che in una sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 71. E più ò una sepoltura di marmo, la quale ò fatto già è più d'un anno a Federigo d'Jacopo Federighi.

3 *Per Mortorio, Funerale.* [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Ciascuna donna che sarà in alcuna casa donde si cavasse alcuno corpo morto, come sono tornati da la sepoltura e chiese incontinente debbiano uscire de la tale casa e luogo il ditto dì. *Stat. Sen. Chiav.* 44. Quando alcuno de' maestri de la detta arte morisse, a la sepultura sua sieno tenuti e debbano andare tutti i maestri de la detta università. = *Provvis. Com. Fir.* 27. (*Man.*) Et in alcuna sepoltura, per luminari che si facessero alla maggiore cappella d'alcuna chiesa..., non si possa in tutto spendere o dare se non infino in venti libbre di candele di cera.

4. [Val.] **Entrare in sepoltura**. *Essere ucciso, o Morire in gen. Fag. Rim.* 1. 303. Gli dice (*a Semei*) Salomon ch'egli stia 'n casa, Perch'entrerà, s'egli esce, in sepoltura... A uscir s'arristía... Vien ferito e morto.

5. **Esser privato della sepoltura ecclesiastica**, *vale Esser sepolto in luogo non sacro. Maestruzz.* 2. 9. 11. (*C*) E nella morte dêe essere privato della ecclesiastica sepultura.

6. **Interdire ad uno la patria sepoltura**, *Cacciarlo in esilio. Petr. cap.* 9. (*C*) A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

7. *Per simil. Soder. Colt.* 9. (*C*) Il lor vero deposito (*de' magliuoli*), anzi sepoltura perpetua, ha a essere la terra.

[T.] *L'atto del seppellire, La cerimonia, Il luogo, Il monumento.* — *Dell'atto e delle cerimonie.* [T.] *Vang.* Lasciatela, che lo serbi per il dì della mia sepoltura. *Grad. S. Girol. volg.* 51. Alla sua sepoltura non dêe essere (*assistere al seppellimento*). *Din. Comp. Cron.* 82. Acconciaronlo alla guisa de' signori; e a Verona fu portato, e quivi fu onorato di sepoltura.

II. *Il luogo e il monumento.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 12. Fu portata alla sepoltura. [T.] *D.* 1. 10. Le animose man del duca e pronte Mi pinser tra le sepolture e lui (*nelle quali giacciono i non credenti, e sono sepolture infuocate*). [Pol.] *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Senta ciò che per noi oggi, in sua ricordazione, si fa sopra la nuova sepoltura.

III. *Immag. di morte o pericolo di morte.* [T.] *Prov. Tosc.* 283. Sole di vetro e aria di fessura, mandan l'uomo in sepoltura. *E* 341. Uomo a cavallo, sepoltura aperta (*pericolo di cadere e fiaccarsi il collo*). — Ha un piede nella sepoltura. (*prossimo a morire*).

IV. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 228. L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo.

SEPPELLIMENTO. *S. m. Sotterramento. Vas. Op. Vit.* 2. 484. (*Man.*) Mediante la quale ha potuto vedere il mondo..., il deposito di croce, il seppellimento di Cristo, la resurrezione... [T.] Quattro settimane dal giorno del seppellimento. *In questo senso anche dicesi* Sepoltura; *ma d'un seppellimento furtivo e senza riti relig.*, Sepoltura *non ben si direbbe. Il* Seppellimento d'un uccellino entro un vaso di fiori, sepoltura *non è, se non per modo di dire.*

2. *Quasi fig. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. (*M.*) E chi sarà che non ami piuttosto un tal seppellimento, proprio solamente di chi sia già morto all'ozio, che sollevarsi da questo alla fede pura?

SEPPELLIRE, † **SEPELLIRE** *e* † **SOPPELLIRE**. *V. a. Aff. al lat. aur.* Sepelire. *Mettere i corpi morti nella sepoltura, Sotterrare. But.* (*C*) Seppellire è appiattare i corpi morti nel sepolcro. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. A lei dêe... questa notte essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio, che stamane fu seppellito. *Fior. Virt.* 9. 43. Vestire gl'ignudi, albergar i pellegrini, e seppellire i morti. *Med. Arb. Cr.* 58. (*M.*) Involserlo in un prezioso zendado, e con la sua beata madre presente il sepellirono in un nuovo monimento. *Ricord. Malesp.* 143. (*C*) Il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente. *Vit. S. Gio. Bat* Ed ecco che se ne portarono il corpo per soppellirlo. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Se questo non mi concedi, morrommi al tuo uscio e almeno mi soppellirai poi ch'io sarò morto. *Cronichett. d'Amar.* 96. Poi soppellirono Giulio Cesare a grandissimo onore. [G.M.] *S. Antonin. Amm.* Abbi presente le opere

della pietà e misericordia, cioè dare mangiare all'affamato, vestire lo ignudo, ricevere il pellegrino, ricomperare il prigione. Con queste s'ajuta il corpo vivo. L'altra s'appartiene al corpo morto, cioè seppellirlo.

2. [Val.] *A modo di Nome. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 16. Non fu signor di sì grande eccellenza... Ch'al suo seppellire Avesse maggior onore.

[G.M.] *Enf.* Se sapessero che ho scoperto le loro trame, potrei andar a seppellirmi; a farmi seppellire; *Potrei dir d'essere morto; più che andarmi a nascondere. Lat.* Perpetuo perierim.

3 *Fig. Petr. Son.* 44 *part.* II. (*C*) Nè altro sarà mai ch'al cuor m'aggiunga; Sì seco il seppe quella seppellire, Che solo agli occhi miei fu lume e speglio.

4. *Trasl. Nascondere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle loro case, siccome meno sospetti, seppelliscono.

[Cont.] *Ricoprire una cosa checchessia. Neri, Arte vetr.* IV. 74. Come il loto è asciutto, si mettino ne' carboni, che il primo coreggiolo sia sepolto e la metà dell'altro ancora ne' carboni, poi si dia fuoco a poco a poco. *Porta, Mir. nat.* 35. *v.* Le fragole che mangiamo l'estate, se le desideriamo l'inverno; quando le sono bianche, innanzi che sieno mature, mettele con le foglie nelle canne dentro, e poi coprile bene con letame grasso, e sepelliscele.

[G.M.] *Altro fig.* Una voce forte seppellisce una debole. La strumentatura troppo grave seppellisce le voci de' cantanti.

5. *N. pass. e fig.* [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 7. Sconsolato Girolamo! Che non fec'egli per concepire in se stesso qualche mediocre fidanza di affar sì grande! (*dell'eterna salute*). In quanti folti boschi si ascose! In quante cieche caverne si seppellì! = *Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Ed il gelato Per le profonde valli va cercando Sentiero e in mar si seppellisce Ufente. *Buon. Ajon.* 3. 23. (*Man.*) Et ella, e qualunque altra donna v'era, S'è alfin sotto alla tavola sepolta.

[G.M.] Si seppellisce in casa per settimane e per mesi, *Chi non esce di casa.* — Si seppellisce tra' libri.

6. *Per Immergersi. Fir. As.* 227. (*M.*) In così profondo sonno si seppellì, che egli non altrimenti che se morto fusse, s'espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo.

7. [Cont.] *Di piante. Matt. Disc. Diosc.* v. 705. Producono le viti l'uva senza fiocini, quando si sfendono i magliuoli in tutta quella parte che si dée seppellire in terra, e con arte se le cava il midollo; e poscia, raggiunti insieme e legati bene stretti con corteccia d'olmo o con altro legame, si piantano. *Porta, Mir. nat.* 37. *v.* Metteli (*i magliuoli*) sotto i sarmenti, e sepelliscili in una fossa alletamata e tanto che faccino i germogli annaffiali.

[T.] *Volgarm. in qualche parte dicesi* Seppellire, *come da* Devere, Dovere; *e* Doventare *dicono anco certi Tosc. colti con idiot. inut.*

II. *L'atto in gen.* [T.] *G. V.* 7. 130. Fu recato il corpo (*del re*) a Napoli, e seppellito co' Reali, e la moglie ne fece piccolo lamento, a quello ch'ella dovea fare. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 71. Questo è quello che alla tua sventurata donzella accadde di più miserabile. Perciocchè Perilao, e la seppellì sontuosamente, e l'abbigliò. *Vang.* Siccome è costume a' Giudei seppellire. — Devotamente seppellire. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 67. Nella quale (*tomba*) onorificamente lo seppellirono.

III. [T.] *Non solo l'atto mater. del sotterrare, ma anco compire le cerimonie e rendere gli onori della sepoltura. Vang.* Andare a seppellire il padre mio. *G. C. risponde:* Lascia che i morti seppelliscano i morti loro (*quando il dolore distrae dal dovere, non è pio dolore*).

IV. [T.] Seppellire uno, *Morire dopo lui. Prov. Tosc.* 163. Nella pace i giovani seppelliscono i vecchi; ma nella guerra i vecchi seppelliscono i giovani. — I malati che seppelliscono il medico. — I confiscati, sulla cui morte si fa assegnamento per non pagare la magra pensione, risica che seppelliscano i confiscatori.

V. *Per estens.* [T.] *Di que' Selvaggi che divorano le carni de' loro parenti*, Seppellire i genitori nel ventre dei figli.

VI. *Fam.* [T.] Seppellire il Carnevale, *non solo della cerimonia nota; ma e d'ogni festeggiare che si faccia l'ultimo dì.* Come avete voi seppellito il Carnevale?

VII. *Trasl.* [T.] Proposta che seppellirà la prima. — Decreti che seppelliscono le leggi. — L'una legge che rode l'altra prima di seppellirla.

[T.] Seppellire un processo, *più che* Abbuiarlo *e che* Lasciarlo giacere; *Mettervi, come suol dirsi, una pietra sopra.*

VIII. *Altro trasl.* [T.] Seppellirsi in casa, *Non ne uscire mai o quasi mai.* — Seppellirsi ne' suoi vecchi libri, e non veder la natura vivente. *Prov. Tosc.* 238. Chi muor di paura, si seppellisce nelle vescie. (Vescia, *Specie di fungo bianco che nasce ne' prati; nel trasl., fantasima vana, falso concetto, cosa senza conclusione; che si direbbe anche vesciche.* [G.Capp.])

SEPPELLITO, † SEPELLITO *e* † **SOPPELLITO** ([L.B.] *che vive nelle camp. tosc,*). *Part. pass. e Agg. Da* SEPPELLIRE. *Dial. S. Greg.* 3. 22. (*C*) Incontanente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Buon. Fier.* 4 5. 3 Un altro maschio, seppellita quella, Nacquegli desìato. *Dittam.* 6. 4. Quivi, mi disse, ove fu soppellito Quel gran Roman... *Vit. S. Gir.* 5. Nel qual luogo, compiuti anni novanta e mesi sei della sua vita, fu soppellito.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* 6. 25. (*M.*) Per l'una vita (*attiva*) si può dire che l'anima sia nascosa e sepellita dalle concupiscenze carnali.

3. [T.] *Fig. Uomo il cui valore è mal collocato nel mondo, onde rimane o inerte o inefficace, o non conosciuto o non rimeritato. In questo senso non si direbbe* Sepolto.

SEPPELLITORE. [T.] *S. m. Verb. di* SEPPELLIRE. [Cerq.] *Il Berg. ne cita un es. del Dav. Scism. Tert. e S. Agost.* Sepultor. [T.] *Può essere* Seppellitore *chi non è* Beccamorti *o* Becchino. *E anco* Sotterratore *risica di suonare sconveniente.*

2. *Fig.* [T.] *Un mod.* De' seppellitori ce ne sarebbero tanti; ma le nazioni non muoiono così alla lesta: perciò grazie mille alle signorie loro.

† **SEPPELLIZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Seppellimento, ecc. Serm.* 24. La quarta cosa da considerare (*nella morte di G. C.*) è la seppellizione.

SEPPIA *e* † **SEPIA.** *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Molluschi della classe dei Cefalopodi le specie del quale vivono nel mare; servono come sostanza alimentare: hanno una borsa in cui è contenuto un liquido nero detto Inchiostro di seppia: nell'interno hanno una specie di conchiglia appiattita conosciuta col nome di Osso di Sepia, la quale ne sorregge le parti molli. La più frequente nei nostri mari è la* Sepia comune (Sepia officinalis, *L.*). Sepia, *Plin. Gr.* Σηπία. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 243. Hanno le sepie sopra la schena un osso bianco: il quale nella parte di fuori è assai duro e liscio, e di dentro tenero, fangoso, e leggiermente ruvido. *Libro Cuc.* 66. Togli la seppia, aprila, e cavane il nero, e servalo: poi taglia la seppia minuto, e frigila in oglio co' le sepie. = *M. Aldobr. P. N.* 90. (*C*) Togli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso e mastice, tanto dell'uno, quanto dell'altro. *Cr. 9.* 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro e salgemmo, con igual misura,... [T.] *Morg.* 15. Gambero e nicchio, e calcinello e seppia. [G.M.] *Red. Anim. viv.* Nel ventre del pesce seppia femmina, volgarmente detta pesce calamajo. *Fag. Rim.* Sputa velen come l'inchiostro seppia. [Val.] *Goza. Serm.* 2. La Fortuna... fa come seppia; schizza inchiostro e fugge.

2. [Cont.] *L'osso. Stat. Gab. Siena.* Seppia marina da orafi del centonajo a peso soldi quattro.

3. [Cont.] *Ed anche dicesi* Seppia *il Color nero di seppia. Non com.*

SEPPIARE. [G.M.] *V. a.* (*T. art. mest.*) *Pulire fregando coll'osso della seppia.* Certi lavori più gentili di legname, come cornici di quadri, *e sim.* bisogna seppiarli, per toglier via le minute scabrosità: e così la tinta e la doratura vengono meglio distese e più unite.

SEPPIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SEPPIARE.

SEPPIOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* SEPPIA. *Lat.* Sepiola.

† **SEPULCRALE.** *V.* SEPOLCRALE.

† **SEPULCRO.** *V.* SEPOLCRO.

† **SEPULTO.** *V.* SEPOLTO.

† **SEPULTUARIO.** *V.* SEPOLTUARIO.

† **SEPULTURA.** *V.* SEPOLTURA.

SEQUELA, e † SEGUELA. *S. f.* [T.] Sequela di fatti, *Effetto che segue a cose dette o operate. Lo dicono* Conseguenza; *e non è impr.: ma giacchè* Sequela *lo ha anche il pop. nel senso qui not., giova serbare* Conseguenza *all'intell. Ulp. e Scev., Tert. e Lati.* = *G. V.* 8. 1. 5. (*C*) Ed ebbe poi molte e diverse sequele in bene ed in male del nostro Comune. *E* 9. 305. 14. Lasceremo alquanto delle seguele e avversità, che per la detta sconfitta avvennero. *E* 11. 60. *tit.* Ancora delle sequele de' fatti d'Arezzo da noi a'Perugini. *E cap.* 117. 10. La detta congiura ebbe appresso di male sequele e danno della nostra città. *Esp. Salm.* 193. Onde non solo il Signore de' peccatori lieva il peccato, ma la seguela e l'uso del peccato, (*cioè*, quel che seguita il peccato).

[Cors.] † Tirare in sequela alcuna cosa, *vale Recare la conseguenza di alcuna cosa; Produrre conseguentemente alcuna cosa. Pallav. Stor. Conc.* 4. 7. 4. Il condannar la memoria di S. Tommaso... tirava in sequela il condannar quella di S. Ambrogio.

2. *Serie. Rucell. Lett.* 81. (*M.*) Talmentechè la sequela sì strettamente concatenata insieme di questi varii impedimenti ne ha trasportati sin oggi a poter soddisfare a' vivissimi desiderii di questi nostri accademici.

[T.] *In senso per lo più non buono.* Una lunga sequela di mali, di lamenti, di cose, di persone, di nomi. La sequela non è ancora finita.

3. † *Per lo Seguitare. Segner. Mann. Agost.* 30. 3. (*M.*) Come fanno coloro che, abbandonato il mondo, vogliono darsi alla sua sequela perfetta (*a seguitar G. C. perfettamente*) con l'osservanza de' tre consigli evangelici. [Camp.] *Serm.* 30. Lo Spirito santo fu mandato alli Apostoli prima invisibilmente, e questo primo fu, quando chiamati alla sequela di Cristo allo apostolato.

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 243. Sentendo ora che tal mia costanza possa essere stata onorata da alcuni dotti e prudenti medici della loro autorevole sequela, ho creduto...

4. [Val.] † In sequela di. *In forza, In conseguenza di, Per. Cocch. Bagn.* 471. In sequela di tale resoluzione del supremo Governo, furono subito migliorati. *Fag. Pros.* 178. Che se, attorniato da tanti patimenti, che vengono di sua povertade in sequela, alla fine si ammali...

† **SEQUENTE.** *V.* SEGUENTE.

† **SEQUENZA.** *V.* SEGUENZA.

SEQUENZA. *S. f.* (Eccl.) [Cors.] *Inno che si dice nella Messa subito dopo il graduale. In senso gen., Frontin.* Sequentia. *Pallav. Lett.* 1. 131. Questi giorni con occasione di leggere... gl'inni e la sequenza composti dal glorioso san Tommaso per la solennità del Corpo di Cristo..., ho notato... [Camp.] *Serm.* 47. E fecero in laude di quelle sacre stimate sequenze, inni ed antifone.

[G.M.] La sequenza della Pasqua di Resurrezione; *Victimae paschali.* — La sequenza dello Spirito Santo; *Veni, Sancte Spiritus.* — La sequenza dei morti; il *Dies irae.*

SEQUESTRABILE. [T.] *Agg. Che si può sequestrare.* [T.] Pensione non sequestrabile da creditori.

SEQUESTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del sequestrare e del sequestrarsi, segnatam. di pers. separate o segregate da altri; giacchè delle cose è più com.* Sequestro e Sequestrazione.

2. *Quasi fig. Segner. Mann. Giugn.* 27. 6. (*C*) Il sequestramento delle creature si è quello che può far sì, che da vero nell'orazione ti sposi colla sapienza.

SEQUESTRARE. *V. a. Staggire. Macr., Tert., Prud.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 339. Questa mattina il signor visitatore ha da' suoi giudici criminali fatte sequestrare le aziende (robe, argenti, danari, e altri mobili) delli suddetti, e ordinato ad essi che si assentino in varii luoghi del Regno dov'egli ordinerà. *Ord. Cond. mil. fir.* 25. Beni o arme che presi o sequestrati fosseno, si debbiano relassare al detto oltramontano senza alcuno pagamento di tale debito. = *Guicc. Stor.* 1. 29. (*M.*) Fece prendere la possessione e sequestrare del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodovico molti anni per donazione fattagli da Ferdinando. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 10. 4. A Lui, quando il Pontefice gli lasciasse la libertà di sequestrare l'entrata, bastava il cuore a fermar... [T.] Sequestrare gli esemplari d'un libro.

[Cont.] *I frutti non ancora raccolti. Bandi Fior.* XI. 2. 61. Sendovi frutti in essere non ancora raccolti, sequestrarli appresso idonea persona.

2. *Allontanare, Separare. Dant. Purg.* 25. (*C*) Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice

spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. ([T.] *Il fuoco che purga i lascivi, cadrebbe nel giro sottoposto, se un vento non lo respingesse*). = *Gal. Sist.* 261. (*C*) Sequestrar i puri dagl'impuri, i mortali dagl'immortali. [Cont.] *G. G. L.* III. 496. Non si potendo negare che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle, non dubita di affermare che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando.

3. *Di pers. att. e rifl. Di separazione e lontananza lo ha Ennod.*

[G.M.] *Segner. Mann. april.* 6. Non curano di sapere gli obblighi giusti intorno al sequestrarsi dalle occasioni cattive, intorno al restituir la reputazione, intorno al render la roba. = *Gal. Sist.* 394. (*C*) Conosco d'essermi alquanto sequestrato dalle strade trite e popolari. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 49. Queste son virtù di coloro che per vacare a sè da' maneggi pubblici si sequestrano.

4. Sequestrare alcuno, *vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.* (*C*)

SEQUESTRARIO. *S. m. Depositario. V. i sensi di* Sequester *in Forc.* Sequestrarius, *nel Dig.* — *Serd. Lett. Ind.* 671. (*Man.*) Se... bisognerà distribuire a' poveri qualche somma di danari, io non vi consiglierei mai che vi faceste sequestrario, o distributore di essi. [Fanf.] *Stat. Mercan.* 22. Al secondo coadjutore appartenga ricevere le scritture... confessioni di sequestrarii et qualunque atti judiciali...

SEQUESTRATARIO. [T.] *S. m. Dirig. Leg. Chi riceve presso di sè la cosa sequestrata.* [Mor.] *Band. Med.* È perchè molte volte è seguito, per le catture de' sequestratarii o depositarii de' gravamenti...

SEQUESTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SEQUESTRARE. *In Macr.* — *Vinc. Mart. Lett.* 64. (*C*) L'Ecc. del Duca ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli..., e la mia terza parte sequestrata per la gabella della dote di mia figlia. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 25. Se fosse preso, ditenuto, over convenuto, over sequestro fatto contra lui, over suoi beni sequestrati o presi, non vallia nè tenga tale cattura o detenzione o sequestro o presura di beni.

2. *Separato, Disgiunto. Fior. S. Franc.* 155. (*C*) Abitava sequestrato in un tugurio di somma umilitade. *Fir. As.* 153. Dal consorzio umano, si stavano sequestrati *E* 167. E così sotto un medesimo tetto sequestrati, disgiunti i due ferventissimi amanti, si passarono quella orrenda notte.

SEQUESTRATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SEQUESTRARE, *e come agg. È in Simm.* [T.] Governo sequestratore. *L'Austriaco era già; altri più liberali* Confiscatori.

SEQUESTRAZIONE. *S. f. Azione del sequestrare e l'Effetto. È nel Cod. Teod.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 17. 3. Tutte le rendite episcopali furono per sequestrazion del senato levate al cardinale. = *Strum. Pacial.* (*C*) Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocazioni di essa, o per alcuna richiesta. [T.] Sequestro, *è più spedito.*

2. Sequestrazione. *Per Separazione.* (*C*) *Non com.*

3. [Fanf.] † *T. med. Rondin. Contag.* 31. Pochissimi di quelli che ànno passato il 7 giorno sono morti: quasi niuno aperto il bubone, e cominciata la sequestrazione del carbonchio è perito.

SEQUESTRO *e* † **SEGUESTRO.** *S. m. Staggimento.* Sequestratio, *Cod. Teod. V. in Forc.* Sequester *e l'avv.* Sequestro. *Stat. Merc.* (*C*) Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso. *Sassett. Lett.* 21. (*Man.*) Il sequestro è ito a Livorno. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*M.*) *Seguente, e sequente, segustro e sequestro, freguentare e frequentare,* e qualunque altri del medesimo genere. (*Ora non più promiscui così*). [Cont.] *Cons. mare,* 41. Ogni sequestro, che sia fatto, si libera se sarà data fidejussione di star a ragione. *Bandi Fior.* XI. 1. 24. Il qual sequestro facendosi per i Potestà, ufiziali, o sindaci soprascritti, duri e durar debba insino a tanto che il rettore della principale jurisdizione del criminale del luogo ne prenda altro partito.

[T.] Ordinare, Eseguire, Levare il sequestro. — Roba sotto sequestro.

[T.] Sequestro di merce, di mobili, di giornali. *G. Gozz.* Di libri. — Di stipendii.

Sequestro convenzionale. (*Rosm.*) Il sequestro convenzionale è una transazione preliminare, ossia un contratto esecutorio, col quale le parti convengono di deporre la cosa in contesa presso una terza persona sino alla fine del litigio. [T.] *Meglio sarebbe, e non men chiaro* Sequestre convenuto, pattuito.

SER. *V.* SERE, § 5.

SERA. *S. f. L'ultima parte del giorno.* [T.] *Da* Serus, *fatto sost.;* Sero *in Cic. par che valga Verso sera; noi diciamo* Tardi *in simile senso, e* Sul tardi. *Vang. Volg.* Quum jam sero esset. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Quivi in sul far della sera pervenuto, e solo rimaso, non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera o da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Petr. Son.* 192. *part.* 1. Non ti sovvien di quell'ultima sera, Dic'ella, ch'io lasciai gli occhi tuoi molli? *E* 197. *part.* 1. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 6. Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa. *Dav. Scism.* 50. Giunto a sera in Londra cinque miglia lontano, entrò nel palagio di Vestmonaster.

2. [G M.] Far sera; *Far tardi.* Leggendo e chiacchierando s'è fatto sera.

[G.M.] *E con enf., in senso più esteso.* Far sera e sabato, *mod. fam., Far più tardi del convenevole.* Siamo andati di proposta in proposta; e s'è fatto sera e sabato, senza concluder nulla.

3. [G.M.] *Fig.* Farsi sera nella mente; *Offuscarsi la mente, Perdere il chiaro discernimento delle cose. Segner. Mann. Febbr.* 27. Se tu tardi punto a ben confessartene (*del peccato*), vedrai che nella tua mente si farà sera: e laddove al principio reputavi il peccato da te commesso un male assai grande..., a poco a poco comincerai a disprezzarlo. *Rammenta il verso del Petrarc.* Gente cui si fa notte innanzi sera.

4. *Per Notte. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Giovane, che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro. *Ar. Fur.* 2. 24. Non cessa cavalcar sera e dimane, Che si vede apparir la terra avante.

5. *Altri modi.*

A prima sera, *vale Sul far della sera.* [G.M.] Di prima sera, *nell'uso. Chiabr. Ippod. p.* 12. (*Gh.*) Di là 've annida (*Amore*) Sul matutino albore, A prima sera ha di fuggir costume.

6. [Val.] A sera. *Tardi, quasi fig. Non com. Fortig. Ricciard.* 29. 77. Tu se' fatta troppo a sera Dolce e pietosa, o giovane superba.

7. [Val.] Da mane e da sera. *Continuamente. Pucc. Centil.* 43. 30. Sollecitando da mane e da sera.

8. [Val.] Dar l'ultima sera. *Uccidere. Non com. Adim. Sat.* 4. Altri poteva ripudiar la moglie, O darle col baston l'ultima sera. *Fortig. Ricciard.* 21. 71. L'asta fatal... omai la coratella Gli passa, e già gli dà l'ultima sera.

9. Da sera, *per Da quando incomincia la sera. Ar. Fur.* 43. 169. (*Gh.*) Pallido, come colto al matutino, È da sera il ligustro o il molle acanto.

10. [Val.] Da sera e da mattina. *Continuamente, Incessantemente. Pucc. Centil.* 12. 1. I Guelfi d'ogni terra di Toscana cacciati fûr da sera e da mattina.

11. [G.M.] Innanzi sera. *Modo fig. Petr. Son.* 34. *part.* II. I' son colei che ti diè tanta guerra, E compie' mia giornata innanzi sera. (*Laura morta in non tarda età*).

12. Nel fare della sera, *vale Sulla sera, In sul far della sera. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*Gh.*) Ma nel fare della sera si mise un vento tempestoso.

13. [Val.] Non vèder mai sera, *fig., Luce luminosa di gloria. Adim. Sat.* 3. Tai li rese, Che in Ciel di gloria ei non vedran mai sera.

[G.M.] *Borgh Inn.* Tu sol non pieghi a sera, Signor degli anni eterni.

14. Prima sera, *vale Sera appena cominciata, Durando il crepuscolo. Dant. Par.* 14. (*M.*) E sì come al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sì che la cosa pare e non par vera.

15. Sopra sera, *lo stesso che* Nel far della sera. *Non com. Bocc. Urban.* 64. (*Gh.*) Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bel giovane.

16. Ultima sera, *fig., vale Morte. Dant. Purg.* 1. (*C*) Questi non vide mai l'ultima sera. Ma, per la sua follía, le fu sì presso Che molto poco tempo a volger era... fui mandato ad esso Per lui campare. *But. ivi:* Non vide mai l'ultima sera, cioè non morì ancora. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 23. Già che vi piace il vostro danno, Nè vi spaventa quell'ultima sera, Dico, la certa morte non temete, L'orecchie attente al mio parlar porgete.

17. Una sera, *si dice di un tempo, di un giorno indeterminato di sera; come:* Verrò una sera. Avvenne una sera. (*Man.*)

[T.] *Quasi* Ora sera, *cioè Tarda. Così dall'agg.* Alba *fecesi il sost. Sall.* Diei serum erat [T.] *Le due voci congiungonsi nel modo* Fino alla sera tardi; *e questo contrapponesi a* In prima sera, Di prima sera. — In prima *può dire più ass. l'ora del tempo;* Di prima, *e il tempo, e quello che segue o ci si fa.*

II. *Segnatam. di quel che ci si fa o che segue.* [T.] *Petr. Sest.* 6. *part.* 1. Nè tant'erbe ebbe mai campo nè piaggia Quant'ha il mio cor pensier' ciascuna sera. *Prov. Tosc.* 111. Quando la mora è nera, un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tre o quattro.

[T.] Crepuscolo della sera. — Aria fresca, pericolosa, della sera. — Belle sere estive.

III. *Contrapp. a* Mattina *o al resto del giorno.* [T.] *Prov. Tosc.* 196. Quando il tempo è reale, tramontana la mattina, la sera maestrale. *E* 286. Da mattina alla montagnetta, da sera alla fontanetta. *E:* La mattina al monte, la sera al fonte.

[T.] *Petr. Sest.* 6. *part.* 1. A' miei pensier' che... sfogando vo,... Per lo dolce silenzio della notte: Tal ch'aspetto tutto 'l dì la sera.

IV. *Modo di segnare il giorno.* [T.] Nella sera di sabato. — La sera di quel giorno.

V. *Per ell.* [T.] Martedì sera. — Jer sera, L'altr'ier sera, Domani sera. Stasera.

VI. *Con verbi.* [T.] È già sera. — Non manca che poco a sera. *Prov. Tosc.* 144. Stai sul fuoco quand'è sera, Se aver vuoi la pelle intera.

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Quando il villano è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera. — Comincia a farsi sera. — S'era già fatto sera. *Per ell.* Fatto sera (*non* Fatta). *D.* 2. 27. Lo sol sen'va... e vien la sera... studiate il passo Mentre che l'occidente non s'annera... del sol ch'era già basso... l'ombra (*del mio corpo*) si spense... E pria che in tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense (*distribuito nel cielo il tesoro delle sue stelle*). *Petr. Sest.* 1. *part.* 1. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. *E* 6. Ratto come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde.

VII. *Con partic.* [T.] Da sera, *dice il tempo per approssimazione; ma più prossimo però alla notte che* Verso sera. *Dicesi anco* Doman da sera, *tutt'una voce, e s'accorcia così; sempre intero* Domani sera. *Petr. Sest.* 6. *part.* 1. Al lume della luna, Canzon,... vedrai diman da sera. [Cors.] *D.* 1. 15. Ci riguardava, come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna. [T.] *Prov. Tosc.* 81. Aria rossa da sera, buon tempo mena. *E:* Arco da sera, tempo rasserena.

[T.] Verso, *è più approssimativo.* Ci andai verso sera. Veniteci verso sera. *Anche* Verso la sera; *quello è più spedito, questo determina meglio. D.* 2. 15. Tanto pareva già invèr la sera Essere al sol, di suo corso, rimaso; Vespero là, e qui mezzanotte era.

[T.] Sulla sera *è ancora più approssimativo di* Verso.

[T.] A sera, *determina meglio la cosa accaduta, o da farsi in quell'ora.* — Nella sera, *determina più lo spazio in cui segue la cosa o si fa. I Fior. dicono anche bene* In serata.

VIII. [T.] *Senza partic.; come anco ai Lat. l'accusat. con idea di tempo, corrisponde al sesto caso,* È sempre andato la sera, Venite la sera.

IX. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni dì vien sera (*le cose finiscono*).

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi la mattina mangia il tutto, la sera canta il cucco. *E* 228. La vecchia mal raddotta, sulla sera piglia la rocca.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Parole di sera, il vento se le mena, (*ci si dorme sopra, e non si rammentano più*). *E* 166. La collera della sera va serbata alla mattina.

X. [T.] *Sovente rammentasi* Mattina *e* Sera, *senza significaz. spec.; come D.* 1. 34. *E* 3. 23. Lo nome del bel fior ch' io sempre invoco E sera e mane (*Maria*). E come in sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto (*passato il centro della terra, l'occidente diventa oriente*). *E così Prov. Tosc.* 25. Chi ara da sera a mane, D'ogni solco perde il pane. *E* 189. Se piove mattina e sera.

[T.] *Ma altre volte porta idea di Continuità o Brevità o di Frequenza Prov. Tosc.* 263. Non giudicar l'uomo nè il vino, senza gustarne sera e mattino. Briaco dalla mattina alla sera. Dalla mattina

alla sera non fa che uggirsi e uggire. *Ripetesi anco,* Da mattina a sera e da sera a mattina sempre le medesime cose. *E ass.* Mattina e sera, Sempre. *Petr. Sest.* 6. *part.* 1. Ma sospirando andai mattina e sera.

XI. *Più specialmente idea di cosa che non duri.* [T.] Da mattina a sera. Dalla mattina alla sera sfiorita la rosa. *Prov. Tosc.* 79. Chi mette il suo in sangue (*in bestiame*), la sera si ride e la mattina si piagne. — La mattina allegro alla Borsa, la sera senza borsa in tasca e senza tasche.

XII. [T.] *Augurio e salute. Entrando di prima sera, e anche più in là, dicesi agli astanti:* Buona sera; *e incontrando persone, è saluto di confidenza. In questo senso e nel seg.* Dare la buona sera. *Nel lasciarsi, quando non sia tanto tardi che poco manchi all'ora del mettersi a letto la* Buona notte *porta, almeno indiretta, l'idea del riposo.*

[Cors.] Non essere ancora a letto chi ha d'avere la mala sera, *prov., Non essere ancora fuor di pericolo. Non avere ancora sfuggito qualche male. Fir. Trin.* 4. 6. Qualcosa si troverà per salute vostra: che non è ancora a letto chi ha da avere la mala sera.

XIII. [T.] *Quasi fig. contrapp. a* Aurora, *come* Occidente *a* Oriente. *Nel verso* I popoli della sera.

XIV. [T.] *Trasl. Sim. all'altro cit.* Gente a cui si fa notte innanzi sera. [T.] *Petr. Sest.* 6. *part.* 1. Questa ch'anzi vespro a me fa sera (*per amore dolorosamente irrequieto*).

XV. [T.] *Siccome* Giornata *la vita*, Aurora *la prima età;* Sera, *la vecchiezza e la morte. Petr. Sest.* 6. *part.* 1. Di dì in dì spero omai l'ultima sera (*aspetto la mia fine*).

† **SERACINESCA.** *V.* SARACINESCA.

SERÀFICO. *Agg. Di serafino, Simile a serafino, Spettante a serafino. Dant. Par.* 11. (*C*) L'un (*Francesco d'Assisi*) fu tutto serafico in ardore; L'altro (*san Domenico*) per sapïenza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. *Fior. S. Franc.* 131. Dove si crede che fu quella apparizione serafica. *Morg.* 27. 153. Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata. [Camp.] *Stim. S. Franc. Prol.* La terza (*considerazione*) sarà dell'apparizione serafica ed impressione delle stimate. [F.T-s] *Giambull. Lez.* Ardore serafico.

2. [Val.] *Per simil. Povero, perchè quelli dell'ordine Serafico, cioè Francescano, fanno voto di povertà. Fag. Rim.* 7. 1. Il veder quest'Alfier senza un quattrino, Che in questo egli è Serafico a dovizia.

[T.] *De' Serafini.* [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 666. L'Ordine allor serafico apparendo Nello 'nfocato viver per amanza.

II. *Di S. Francesco per antonom.* [T.] Il Padre Serafico.

Come sost. [T.] Il Serafico d'Assisi.

III. *Dell'Ordine Francescano, ma che tiene de' meriti del Fondatore.* [T.] Il Serafico Padre Bonaventura.

Dell'ordine tutto. [T.] La serafica famiglia. Provincia.

IV. *Per estens.* [T.] *Stim. S. Franc. prol.* La terza (*considerazione*) sarà dell'apparizione serafica, e impressione delle Stimate.

SERAFINO e † **SERAFO.** *S. m. Nome degli Spiriti della prima gerarchia. Dall'ebr. che vale Ardere, Accendere; in Isid. e Prud. — La desin.* Im *essendovi apposta, non senza ragione disse Dante* Sèrafi *plur. — Cavalc. Frutt. ling.* 119. (*C*) Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono; onde serafino viene a dire ardente, incendente. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* 14. Prima ebbe officio de' serafini; tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore, imperciocchè li serafini, più che tutti gli altri, sono accesi dell'amor di Dio. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui che più s'india (*più sente Dio e il suo amore*). *E* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso, Alla dimanda tua non soddisfàra. *E* 28. I cerchi primi T'hanno mostrato i serafi e i cherubi. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 121. Serafino è nome ebreo, e tanto vale come amore in nostra lingua. *S. Gir. Pist.* 56. Serafino, siccome noi abbiamo trovato nelle interpretazioni de' nomi ebrei, è interpretato ardore, ovvero incendio.

2. [T.] **Serafino,** *in gen. gli Spiriti celesti più alti. D.* 3. 8. A noi venir (*anime beate*) lasciando il giro, Pria cominciato in gli alti Serafini.

3. *Per antonom.* [T.] Il Serafino d'Assisi, *Francesco; detto anche* Il Padre serafico. — Il Serafino o La Serafina di Siena, *credo che da taluno fosse chiamata Santa Caterina.* La Serafina del Carmelo, *Santa Teresa.*

4. [T.] *Quindi n. pr.* Serafino; e Serafina, *segnatamente di monaca.*

† **SERÀFO.** *V.* SERAFINO.

† **SERALAMANNA.** *S. f. Alamanna* (*V.*), *Sorta d'uva bianca.* (*Fanf.*) [G.M.] *Nell'uso*, Salamanna, *per abbreviazione.* = *Magal. Lett. scient.* 98. (*Man.*) Se insinuerete in un granello d'uva dolce, ma non odorosa un granello di muschio, e ve lo lascerete stare una notte, la mattina non lo distinguerete da un granello di moscadello, od uva seralamanna.

SERALE. [T.] *Agg. Da* SERA. Le scuole serali, *che fannosi la sera per chi ha la giornata altrimenti occupata. Non si direbbero* vespertine; *nè, a ogni stagione, le sono notturne. Ma meglio* Scuole di sera, della sera.

SERALMENTE. *Avv. Da* SERALE. *Ogni sera, Tutte le sere. Cocchi, S. Mar. Nuov.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Quotidianamente; *ma non è bello. Meglio il pop.* Ogni sera, Tutte le sere, La sera.

† **SERAPINO.** *V.* SEGAPENO. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 481. Il sagapeno è liquore d'una erba ferulacea, che nasce in Media. L'ottimo è il trasparente, rosso di fuori, bianco di dentro... Chiamasi volgarmente il sagapeno, nelle speziarie serapino, dove, quantunque di quello che si sofistica con altri mescugli di gomme si ritrovi assai, nondimeno se ne vende a Vinegia a chi ben lo paga non poco dell'elettissimo.

SERATA *S. f. Lo spazio della sera durante il quale d'ordinario si suol vegliare. Benv. Cell. Vit.* 2. 473. (*C*) Continuai con queste medesime difficultà parecchi serate.

[T.] Serate d'autunno. — Le lunghe serate invernali. — Ci vedremo in serata. — Lo finisco in serata; Entro a questa stessa serata. — Come passerete la serata?

2. [T.] Serate, *Le conversazioni o i diporti della sera. Il libro del conte De Maistre*, Les soirées de St-Petersbourg, *sarà più spedito e più chiaro intitolarlo* Serate, *Dialoghi tenuti in più sere estive; perchè* Dialoghi, Colloquii, *è troppo generico;* Conversazioni *non sono. Ma la* Soirée dansante, *non si direbbe* Serata danzante, *nè* Serata di ballo.

3. [T.] Serata, *Rappresentazione data nella sera a benefizio d'un attore.* La serata della prima donna costa caro a certi uomini che indarno si sforzano d'essere primi.

SERATACCIA. *S. f. Pegg. di* SERATA. *Serata piovosa e burrascosa.* (*Fanf.*)

[T.] *E anco di Serata uggiosa, trista, sfortunata al giuoco, disgraziata per altre cagioni.* Ho avuto una serataccia.

[L.B.] *In questo senso,* Seratuccia *è un pegg. con eufemismo; come dicesi* Visuccio, *Un viso patito,* e Cattivuccio, *e sim.* Avrebbe a essere seratuccia per il povero ammalato.

SERATINA. *S. f.* [L.B.] *Dim. vezz. di* SERATA. Si passerà una seratina allegra. *Sovente iron. V.* SERATACCIA.

SERATUCCIA. *S. f.* [L.B.] *V.* SERATACCIA.

SERBABILE. *Agg. com. Da potersi serbare.* Servabilis, *aureo.* [T.] *Non com. Direbbesi* Da serbare, Da durare. *V. anche* SERBEVOLE. = *Cr. A.* 4. 6. (*C*) Il vino fu di mezzana potenzia e bontà, e non molto sottile, nè molto serbabile, e questo è molto commendato a Bologna. Ed è un'altra maniera, che garganega è detta..., serbabile oltre a tutte l'altre.

† **SERBANZA.** *S. f. Il serbare. Serbo, l'Atto del serbare. Plin.* Servatio. *Tav. Rit. Strad.* (*C*) Dicendo che di cotal poca cosa non voleva far serbanza. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre e scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di deposito e di serbanza. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo 'nganno è un'insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Se alcuno m'arà dato in serbanza alcuna somma di danari, poi m'arà rubato, io accuserò lui per ladro, e egli si richiamerà di me d'avermi dato danari in deposito. [Val.] *Tesorett.* 17. 76. E chi ti dà in prestanza Sua cosa, o in serbanza, Rendila sì a punto, Che non sie in fallo giunto.

2. † **Andare, Essere, Mettere,** *o sim.,* **in serbanza,** *parlandosi di fanciulle, vale Entrare, Essere, o simili, in monastero a fine di educarvisi. Varch. Stor.* 11. 374. (*Man.*) Erano le monache delle Murate, munistero di grandissima fama e venerazione (nel quale era in serbanza la duchessina), divise in due parti. *Vas. Op. Vit.* 2. 288. Essendogli (*a Fra Filippo Lippi*) dalle monache di S. Margherita data a fare la tavola dell'altar maggiore, mentre vi lavorava, gli venne un giorno veduta una figliuola di Francesco Buti..., la quale, o in serbanza, o per monaca, era quivi in serbanza. *Cecch. Prov.* 54. Bisognò al medico Mettere la figliastra in monistero In serbanza insin ch'io tornassi. [T.] *Nard. Stor.* 2. 320. Avendo lasciato due figliuole in serbanza nel munistero di Santa Maria degli Angeli dell'ordine Carmelitano, e trovandosi per questo la casa vacua e molto acconcia al suo disegno. — *Ora abbiamo il pesante* Conservatorio.

SERBARE. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aur.* Servare. *Conservare.* (*C*)

Serbar la tal cosa, *vale Porre o Tenere a parte, o in custodia checchessia, perchè sia d'uso al tempo opportuno.* (*C*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* Quando il fico serba il fico, Mal villan serba il panico; *Quando il freddo vien troppo presto, e impedisce che l'albero maturi i fichi, suol esser segno di trista raccolta.*

[G.M.] *Per significare abbondanza di checchessia:* Ce n'è da dare e da serbare. — *E di busse molte:* E' n'ha avute da dare e da serbare.

2. *Fig. Ritenere. Tes. Br.* 1. 8. (*C*) Io gli dirò che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua podestate.

3. *Per Indugiare, Differire. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Le feste e le perdonanze e i digiuni serbarmi a far quando sarò vecchia. *E nov.* 2. *g.* 1. (*M.*) E perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai in altra volta. *Varch. Ercol.* 94. Volendo che si chetino (*si suol dire*) far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, serbare il resto a un'altra volta.

4. *Per Conservare, Aver cura. G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Perch'io viva, quelli muojono; perch'io sia serbato quelli son perduti. (*Qui meglio* Salvato).

5. *E ass. Tratt. gov. fam.* 171. (*Man.*) Non ristía pensando: io posso impoverire, dunque serbiamo.

6. *Altri modi.*

† **Serbar fuori,** *vale Eccettuare. Ar. Fur.* 28. 78. (*M.*) Non biasmar tutte, ma serbarne fuore La bontà d'infinite si dovrebbe.

7 **Serbare in vita,** *vale Rendere immortale. Petr. cap.* 8. (*M.*) Vidi dall'altra parte giunger quella, Che trae l'uom del sepolcro, e in vita il serba (*la Fama*).

8. **Serbarla ad uno,** *vale Tener bene a mente un'ingiuria ricevuta, per farne la vendetta a suo tempo. Morg.* 24. 49. (*M.*) Gan bisognò che avesse pazïenza, E disse: va' pur là, ch'io te la serbo.

9. *Serbar cosa in senso fig. Dant. Inf.* 15. (*C*) La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l'una parte e l'altra (*guelfa e ghibellina*) avranno fame Di te. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Di che io in questo poco di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre sarò dolente. *Petr. Son.* 95. *part.* 1. Ponmi ov'è 'l carro suo (*del Sole*) temprato e leve, Ed ov'è chi ce 'l rende e chi ce 'l serba. *Menz. Sat.* 6. (*M.*) Un tempo a voi serbò manteca e paste Apollo. [L.] La superbia della sera bisogna serbarla per la mattina, *dando retta allo sdegno, si opera male; e però bisogna lasciarlo sbollire e operare a mente quieta.*

10. **Serbarsi a checchessia,** *vale Aspettare che avvenga. Bern. Orl. Inn.* 23. 32. (*M.*) Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo; Ma stropicciando l'un con l'altro dente, Fra sè diceva: agli effetti mi serbo. *Tass. Ger.* 5. 91. Or durate magnanimi, e voi stessi Serbate, prego, ai prosperi successi. *Car. En.* 1. 338. Soffrite, mantenetevi, serbatevi a questo... Sì glorïoso e sì felice stato.

[T.] *Ne' vecchi scrittori e nella Crusca confondonsi i sensi di* Serbare e Servare, *per la commutaz. solita delle lettere, e perchè il primo viene a noi dal secondo: e, forse, anco gli antichi dissero* Serbare *là dove i copiatori latineggianti si credettero di correggere. Ma il com. uso oggidì del* Serbare *è Conservare, quasi sempre per usare poi meglio.* Servare *valeva già e* Conservare e Salvare e Osservare *in varii signif. Qualche promiscuità, non ancora inusit., verremo notando.*

II. *Nel senso più ordin.* [T.] *Prov. Tosc.* 185. Quando gennaio mette erba, se tu hai grano e tu lo serba. ([Palm.] *Inverno umido e piovoso favorisce il crescere dell'erbacce che soffocano il grano.*) [T.]

Pallad. Agric. volg. 244. L'uve che volem serbare, coglierem salde e non maculate d'acerbitade, nè troppo scarse di maturezza. *Fortig. Ricciard.* 25. 29. E dal forziere Dove serbava le virtù mirande, Di bel zaffiro trasse fuor due ghiande.

[T.] Le serba le sue cose, *dice l'abito del conservare all'uso, quindi e del risparmiare e del bene adoprare.*

III. *E nel senso preced., e un po' anco del Conservare.* [Pol.] *Albertan.* 1. 6. Quando diamo la limosina, noi non la perdiamo, ma serbiamlane.

IV. [T.] *Coll'A, dice il Dare o Ricevere cosa in custodia, con l'uffizio di tenerla e col debito di renderla, e renderne insieme conto.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 15. Tenete qua, e serbatemi questo fagotto. [T.] Gli ho dato quella roba a serbare: Me la serberete per infin ch'io ritorni. *Più ass.* Questo, per più sicurezza, lo daremo a serbare.

V. *Più specialm. ass. per ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 31. Poco vino, vendi al tino; assai mosto serba a agosto. *E* 48. Chi serba, serba al gatto (*la cura e l risparmio non gli giova. Roba non ben serbata è preda d'indegni o d'inutili, è tentazione. Ma cotesto non sia consiglio a sprecare*).

[T.] *Talvolta denota tirchieria più o meno avara e spietata. Prov. Tosc.* 48 Chi serba, Dio non gli dà. (*Se lo fa diffidando della Provvidenza. Rammenta i consigli evangelici.*)

VI. *Di pers.* [T.] *Aless. Manz.* Noi (*Cristiani*). serbati all'amor, nati alla scuola Delle celesti cose. — Dio l'ha serbato a vedere ne' figli il premio delle proprie fatiche, il conforto de' proprii dolori; la pena de' proprii falli. — A questo ero io dunque serbato? [Pol.] *Dav. Scism* Crammero la divina Provvidenza serbò ad esser per eretico arso.

[T.] *Voltando in altra maniera il costrutto. S Piet. Ep.* Gli si serba la pena. — Gli si serba un duro giudizio, un tristo avvenire.

VII. *In senso aff. al preced., e anco a Salvare.* [T.] Serbare intatto dal nemico. — La madre si raccomanda al medico che gli serbi il suo figliuoletto. *Apoc.* Ti serberò dall'ora del cimento.

VIII. *Idea di tempo e luogo, aff. a Differire, Rimettere.* [T.] Serbarono le armi all'occasione. — Serbare a tempo opportuno, *la cosa e l'atto.*

[T.] Serbare a un'altra età certi studii, certe cure.

Del Dire. [T.] Questo si serba a luogo migliore. *Aless. Manz.* Serbiamo i ringraziamenti per quando riceveremo questo piacere (*della visita vostra*).

IX. [T.] *Col* Sì, *della pers. Nel seg. tiene insieme e del* Serbarsi *e del* Conservarsi. *Epist. Guid. G.* Serbatevi nella dilezione di Dio. — Serbatevi alla vostra famiglia, ai vostri doveri

[T.] Serbarsi a giorni migliori. *A chi afflitto, dispera, ass.*, Serbatevi. *Verrà il vostro tempo.* — (*Anco a chi vuole impazientemente spendere le forze proprie:* Serbatevi. *Verrà il tempo che ne farete meglio conoscere, e altri ne conoscerà meglio, il valore.*

X. *Della mente.* [T.] *D.* 1. 15. Ciò che narrate di mio corso (*della vita mia*), scrivo (*nell'animo meglio che nella memoria*), E serbolo a chiosar con altro testo (*di dichiararlo poi colle parole di Beatrice*) A donna che 'l saprà, se a lei arrivo. *Virg. Soggiunge lodando:* Bene ascolta chi la nota.

XI. [T.] *In senso aff. a Conservare insieme e a Serbare.* Serbar nel cuore le udite parole; Serbare un'immagine cara, Serbare inviolata la tradizione.

[T.] Voci che serbano il proprio significato. — Che qualcosa serbano della radice loro.

XII. *Dell'animo.* [T.] Serbare gratitudine verso taluno.

[T.] *Qui cadono alcuni es. ov'è scritto* Servare, *ma intendesi nella accez. di* Serbare *insieme e di* Conservare. *Ar. Fur.* 30. 84. Servar la fede. *Virg.* Non servata fides cineri promissa Sichaeo. *In senso più ass. Apost.* Cursum consummavi fidem servavi.

[T.] *Car. En.* 4. Intemerato e puro Entro al sepolcro suo seco ti serba (*di Sicheo. Al Pudore*). *Virg.* Ille meos primus, qui me sibi junxit, amores Abstulit; ille habeat secum servetque sepulcro. — Ma nel cor saldi e schietti Serbar gli antichi affetti. [Pol.] *Alam. Colt.* 4. 400. Le caste voglie Monde servar. [T.] Serbare illesa la verginità. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 67. Debbe l'anima servare con ogni sollecitudine la rettitudine della coscienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Animo appassionato non perde pazienza (*qui tiene e del Conservare e dell'Osservare*).

XIII. [T.] Serbare risentimento, Odio, Rancore *Coll'A o sim.* Questo le provi che io non le serbo rancore.

[T.] *S'è not. l'ell.* Serbarla, *L'ira, La memoria del torto ricevuto, La vendetta.* Te la serbo. L'ha serbata per anni. Gliela serbava, e il momento pur troppo venne. *Questo modo non suole accoppiarsi al* Non.

XIV. *Usi com. a più d'uno tra' sensi not.* Serbare il segreto. *Prov. Tosc.* 231. Chi dice tutto, e e niente serba, Può andar con l'altre bestie a pascer erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Il meglio va serbato all'ultimo (*e di discorsi e di cose*). Ha serbato all'ultimo del suo dire la più fina facezia, il rimprovero più calzante, la ragione più valida, la più commovente preghiera.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 9. Serbassero a tutte le chiese di Francia... le antiche immunità. [T.] Serbare immacolato il nome, l'onore della patria, della famiglia, Intemerata la fama.

XV. † *Osservare.* [T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fa la legge, servarla degge. *Ma si può anche:* Serbar le leggi in pieno vigore. *Si può, dico, in filologia; quanto si possa e voglia in polit., spetta agli amici di libertà giudicare.*

† **SERBASTRELLA**. *V.* SALVASTRELLA.

SERBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SERBARE. Servatus, *aureo. Lab.* 177. (*C*) Ella non vide prima tempo all'occulte insidie, e forse lungamente serbate, poter discoprire. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

† **SERBATOJO**. *Agg. Da* SERBARE. *Serbabile* (*V.*). *Cr.* 4. 4. 5. (*C*) La trebbiana (*uva*) nella gioventù è sterile, e procedendo in tempo diventa feconda, faccente nobil vino, e ben serbatojo.

SERBATOJO. *S. m. Luogo chiuso, dove si tengono uccellami, o altri animali a ingrassare. Serd. Stor.* 6. 219. (*C*) Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Borgh. Rip.* 251. Ha la capace grotta.., appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di diversi pesci.

2. [T.] Serbatojo dell'olio, *in certi lumi, che può portare usi sim.*

3. [Cors.] *Altro senso. Varch. Lez. Dant.* 1. 55. Le quali (*cagioni*) si riducono a dieci, e sono queste: la qualità del seme del maschio,... il ricettacolo ovvero serbatojo della matrice,..

4. [T.] Il serbatojo d'Arcadia, *dove l'Accad. rom. degli Arcadi stava a cantare.*

5. [Val.] **Stare in serbatojo**. *Chiuso, Guardato. Fortig. Capit.* 1. 2. Quando le donne in lor magion serrate Stavan come colombe in serbatoio A covare... *Fag. Comm.* 4. 174. Ti metterò nel serbatojo de' colombi per un anno.

SERBATORE. *Verb m. di* SERBARE. *Chi o Che serba.* Servator, *aureo. Maestruzz.* 2. 11. 2. (*C*) Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l'uscio aperto, partendosi.

SERBATRICE. *Verb. f. di* SERBATORE. Servatrix, *aureo. Del ling. scritto. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

2. † [T.] *In senso aff. a Conservare, che alla lat. dicevasi* Servatrice. *Pindem. Odiss.* Delle vite serbatrice terra. *Lucches. Pindar.* La serbatrice di cittadi, Eunomia

† **SERBEVOLE**. *Agg. com. Serbabile. Cr.* 4. 4. 4. (*C*) Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore, ben serbevole e mezzanamente sottile.

SERBICO. [T.] *Agg. Dal popolo serbo o Di Serbia, che dicevansi* Serviani *da* Servia; *ma secondo l'orig. è da dire così. La Serbia presente comprende una parte dell'antica Rascia nominata da D.* 3. 19. — *La* Lingua serbica, *o sost.* Il serbico (*più chiaro e più secondo l'anal. che* Serba e Serbo) *è uno dei quattro più idiomi che dialetti de'pop. Slavi; più armonioso che il polacco e il boemo, più vigoroso che il russo; e ha canti popolari da paragonarsi ai più belli di qualsia nazione. La parlata della Bossina e della Erzegovina e della Dalmazia montana è la* Serbica: *il dialetto croato, come la razza, è una degenerazione.*

SERBO. *S. m. Da serbare. Usasi avverbialm. Diciamo:* Dar checchessia a serbo, *e più comunemente* in serbo, *per Dare in custodia, o in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo.* Servatio, *Plin.* — *Fir. Disc. an.* 104. (*C*) Un mercatante..., accadendogli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a un suo compagno quivi della terra [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Mostrato l'anello, disse che prima se l'era cavato, e datolo in serbo a lui.

2. **Tenere, Avere in serbo**, *Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.* (*C*)

Consegnare o **Dare in serbo**, *vale Dare a custodire alcuna cosa per poi farne uso. Dep. Decam. Proem.* 17. (*M.*) Le ripone (*certe parole*) e consegna in serbo, come a suo' guardarobe, agli scrittori antichi.

3. [T.] *Si può* Mettere in serbo, *e tenere roba presso di sè in luogo sicuro, per usarla e spenderla a suo tempo, non subito e presto.*

4. *Fig.* [T.] Mettere e tenere in serbo notizie, memorie, fogli, appunti, citazioni, documenti, *da mettere poi in opera all'opportunità, o raccoltone un numero sufficiente all'intento.* Si tiene in serbo anche un'opera bell'e compiuta, *per rivederla a bell'agio, e darla in luce a tempo migliore. Il* Prematur *d'Orazio.* Membranis intus positis, delere licebit Quod non ediderís.

† **SERCATTIVO**. *S. m. Uomo cattivo. Cavalc. Frutt. ling.* 190. (*M.*) Oggi molti sotto questo titolo d'essere contemplativi, sono sertristi, e sercattivi, ed oziosi e gaglioffi.

† **SERCOCOLLA**. *S. f.* [Camp.] *Sostanza medicinale. Corr. di* Sarcocolla *ch'è in Plin. Gr.* Σαρκοκόλλα. *Din. Din. Mascal.* II. 34. Togli sercocolla, che molti chiamano Anzeruta, sottilmente pesta, e poi parecchia la fascia... *E ivi, più sotto:* Piglia la sercocolla tanto quanto tu credi che basti, e mettila in una scodella...

SERDARO. [T.] *S. m. Tit. di milizia turca, che ne denota varii gradi, come* Capitano *e sim.* [T.] *Omer pascià, croato rinnegato, col titolo di* Serdaro *nel* 1854, *egli già semplice tenente austriaco, tenne a bada i Russi e li battè bravamente. Nel* 1669 *Stoiano Jankovich, eroe de' canti Serbici, fatto* Serdaro *dai Ven. contro i Turchi.*

[T.] *In tempi più recenti* Serdaro *in Dalmazia era come Colonnello della milizia terrazzana.*

† **SERE** *S. m. Lo stesso che* Sire, Signore. [T.] *Più s'approssima a* Senior. *Non da* Herus. *Ted.* Herr. *I Gr. mod. contraggono* Κύριος *in* Κύρ. *Ne' canti loro* Κύρ Βορέας, *quasi per cel.* Il signor Vento, *come Francesco d'Assisi* Frate Vento *e* Suor Luna. = *Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Siccome disse Davit: O Sere, gran pace hanno coloro che amano la tua legge. *E* 9. Tutti quelli che dicono sere sere (*Domine, Domine*). non avranno lo regno del cielo.

2. *Per Titolo di semplice prete, e di notajo.* [T.] *Gl'It.* Don *a preti, e a nobili in certi paesi. I Fr.* Dom. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Gnaffe, sere, io buona verità io vo infino a città per alcuna mia vicenda, e porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto. *Menz. Sat.* 8.

M. V. 3. 61. (*C*) A ser Francesco di ser Rosso, notajo di grande autorità..., fu portata carta d'una dichiarazione .. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*Man.*) Chiamato il chierico suo, gli disse: togli quel mortajo, e riportalo alla Belcolore, e di': dice il sere che grammercè, e che voi gli rimandiate il tabarro che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E ivi.* (*C*) Dunque toi tu ricordanza al sere? *Bronz cap.* 100. (*Man.*) Che dirò io del chierico col sere, E che del ser col popol ch'a vicenda Vorrebbono scambiar grado e parere?

3. [Val.] *E coll'articolo o segnacaso, vale assolutamente Notajo. Fag. Comm.* 1. 270. Subito sarò alla Potesteria a far distendere al Sere la scritta. [T.] *In Fir. si dà tuttavia del* Ser *al notaro; che attesta la dignità dell'uffizio più geloso che quel d'avvocato.*

4. *Era anche Titolo che si dava a cagione d'onore a chi non era nè prete, nè notajo. Dant. Inf.* 15. (*C*) Risposi: siete voi qui, ser Brunetto.

Quasi iron. D. Par. 13. Non creda donna Berta e ser Martino... Vedergli dentro al consiglio divino (*donna e uomo dappoco; come* 3. 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi).

5. *Suole preporsi divisa, o unita ad altri vocaboli, co' quali nondimeno dinotava per lo più dispregio o derisione, come sono* Ser contrapponi, Sersaccente, Sersacciuto, Ser vinciguerra, Ser tutte salle; *che vagliono lo stesso che* Presuntuosello. Saccentino; Ser mesta, Faccendiere; Ser mesto *o* Sermestola, *e sim., Baccellone, Scimunito. Lab* 291. (*C*) E te or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando. *Varch. Ercol.* 15

Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare, onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser appuntini. *E* 96. Questi tali foramelli e tig iosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser contrapponi, ser vinciguerra ser tutte salle, dottori sottili, nuovi Salomoni, Aristarchi, o Quintiliani selvatichi. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Dicea risposto aver come adirato A lui (ch'era un sazievol sersaccente) *E* 2. *Intr.* 3. Vadia, vadia a sudar colle faccende, Vadia e crepi con esse Questo nostro ser mesta. *Menz. Sat.* 7. E vi sarà qualche dottor serpotta, Che ardisca dir ch'elle non sien virtudi Bastanti a metter le disgrazie in rotta?

† **SEREME**. *S. f.* (Marin. ant.) *Sull'anal. degli aurei* Biremis, Triremis. *Il* Se *quasi apostrof., come in* Secento. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sereme era nave lunga vogata da sei remi per banco, e maggiore della Quinquireme. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 22. Le seremi e le settiremi furon anch'esse navi lunghe, così chiamate dalli sei o sette remi che avevano per ogni banco;... l'armata del re Antioco fu di trentasette navi di maggior forma delle romane, essendovi tre di sette, e quattro di sei ordini di remi l'una.

† **SERENA**. *V.* Sirena.

SERENAMENTE. [T.] *Avv. Da* Sereno, *segnatam. fig.* [T.] Serenamente accogliere. — Serenamente rassegnato.

SERENARE. *V. a. Far sereno. Aureo lat.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 61. Rimirandolo in quella pittura. . trionfare con gli altri Dei del mare, ed acquetar tutte le procelle, e serenar tutte le tempeste, molto con voi mi doglio. *Virg.* Vultus quo coelum tempestatesque serenat.

2. [Camp.] *Fig., per Rischiarare, e simili. Solin. Epit.* El quale (*acate*) guardando, molto acuisce e serena la vista.

3. *Trasl. Petr. Canz.* 2. 3. *part.* II. (*C*) La quale era possente... Di serenar la tempestosa mente. [Pol.] *Montemagn. Son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Che serenasse le sue luci sante. = *Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*C*) Poi serenato sè, serenò gli altri, Altamente ridendo. *E Sat.* 8. (*Man.*) Bramo al ciel puro serenar la vita, Nè so disciormi dal volgare impaccio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 61. Serenate or voi La vostra faccia, e state allegramente. [T.] La speranza della Fede che serenò la sua morte. — La rassegnazione che serenò i suoi dolori. — Serenare gli spiriti.

4. *N. pass. Divenir sereno. Menz. Rim.* 1. 122. (*C*) E fiammeggiò d'intorno Più lieto il Sole, e serenossi il giorno.

E fig. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 12. Finse serenarsi.

5. [Val.] † *N. ass. e fig. Farsi ilare, tranquillo. Fortig. Ricciard.* 14. 59 Li menavano in giro per la stanza, Finchè non serenasse lor sembianza.

† **SERENATA**. *S. f. Lo stesso che* Sereno. [T.] *Sull'anal. di* Un bello stellato. = *M. Aldobr.* (*C*) Sono grandi serenate di chiarezze nell'aere. *Volg. Diosc.* La barba dell'altea tenuta per una notte alla serenata.

SERENATA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Concerto che si dà la sera, a cielo scoperto, rimpetto ad una casa. Ordinariamente è composto di musica strumentale, e talvolta anco di musica vocale. Se il detto concerto ha luogo il mattino, prende il nome di* Mattinata. [T.] *Non da* Serenus, *ma da* Sero o Sera. [G M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 1. Si danno in preda agli spassi, alle serenate, agli amori, ai balli. [Ross.] *Salvin. in Mart. St.* 3. *c.* 1. 19. D'altra parte Giovani al flauto serenata feano. *Don.* 9. 261. Altro senza dubbio conviene alle chiese, altro alli teatri, alle scene, altro alle strade; e in esse, altro a processioni, altro a mascherate, o a serenate. *E Comp. Disc.* 117. Molto a proposito si può usare questo stile... in alcune Serenate, o Mattinate; e insomma dovunque non si disdice un Concento pien di bizzarria e schiamazzo. = *Luig. Pulc. Bec.* 22. (*C*) Questi altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che uscîr dianzi sgridando e minacciando Que'tentennoni della serenata. [T.] *Canz. pop.* Ti son venuto a far la serenata. Serenata con fiaccole.

2. *Iron* [T.] Gli han fatto la serenata, *L'urlata, La fischiata.*

SERENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Serenare. *Sil. e Venanz.* [T.] *Un mod.* Vibrar pel serenato etere i rai.

2. *Fig. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*M.*) Poi serenato sè, serenò gli altri Altamente ridendo, e disse:...

SERENATORE. *Verb. m. di* Serenare. *Chi o Che serena. Apul. e Iscr. — Tass. Lett.* (*M.*) [Tor.] *Mont. Iliad.* xv. 203. Come sospinta Dal fiato d'Aquilon serenatore Dalle nubi talor vola la neve O la gelida grandine.

SERENATRICE. *Verb. f. di* Serenatore. (*C*)

2. *Fig. Bemb. Asol.* 3. 160. (*C*) Delle vane paure discacciatrice (*la natura*), e delle nostre menti ne'suoi dolori serenatrice. [T.] *Il Cesarotti:* Serenatrice de' leggiadri cuori, Candida lampa della notte bruna... Che di modesta luce il ciel colori (*alla luna. Ma* la leggiadria de' cuori *Ossian non l'avrebbe detto* In sua favella).

Come agg. [T.] Verità serenatrici della mente. Parole serenatrici.

SERENELLA. [T.] *S. f. Specie di fiore.*

SERENISSIMO. *Agg. Superl. di* Sereno. *M. V.* 6. 12. (*C*) Vedemmo continovamente infino a mezzo Aprile serenissimo cielo. *Guar. Past. fid. Prol.* Se dal vostro Serenissimo ciel d'aura cortese Qualche spirto non manca.

2. *Trasl. Per Tranquillissimo. Lett. Rom. Stat. di Gesucr.* (*C*) La fronte piccina e serenissima, colla faccia sanza alcuna crespa o macola.

3. Serenissimo *è anche Titolo che si dà a' gran principi. Cod. Justin. — G. V.* 12. 108. 1. (*C*) Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, siccome splendida e chiara stella, gitti razzi. *Cr. tit.* Incomincia il libro dell'Agricoltura di Pietro Crescenzio, cittadino di Bologna, a onor di Dio e del serenissimo Re Carlo. *Franc. Sacch. Nov.* 3. Dappoichè io sono innanzi a quella serenissima Corona... [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 6. Serenissima mia signora, e di che vi dolete voi? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 136. Diceva: Serenissimo Signore, Voi... [F.] *Panciat. Scritt. var.* 158. La serenissima casa. *E* 161. Dal serenissimo Granduca. *E* 240. Sua Altezza serenissima.

4. † *Alla Vergine, come la dicono* Regina; *e Dio* Maestà. *Tratt. Spir.* 47. (*Man.*) Serenissima Vergine Maria Madre del nostro Signore e salvatore dolcissimo Jesu Cristo.

[T.] *Tit* [T.] *Alam. L. Colt. Lett. ded.* Avendo io, serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle ville. *Galil. Lett. a Vladisl. IV.* Serenissimo e invittissimo re. *Red. Lett.* Per il serenissimo granduca. — Il serenissimo Delfino di Francia, *è fatto chiarissimo dalle edizioni* In usum serenissimi Delphini.

II. *A modo di Sost.* [T.] *Baldin. Decen.* 4. 104. Erasi recitata in Firenze, per volontà de' serenissimi, una commedia composta da T. Tasso. *Magal. Lett.* La serenissima (*Duchessa*). — La serenissima Darmstat.

III. [T.] La Serenissima Repubblica di Venezia; *e il Doge di lei* Serenissimo; *e come sost.* La Serenissima.

[T.] La Serenissima Confederazione germanica.

IV. [L.B.] *Fam. iron. Invece di* Solennissimo, *il pop. fior.* Un serenissimo ladro, Usuraio. — Una serenissima..., *sottint. il resto; come quando dicono* Una...; *profanazione dell'unità.*

SERENITÀ. *S f. Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente, e del cielo e dell'aria pura, chiara e senza nuvole. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Tornato il tempo a subita maravigliosa serenità. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. La serenità dell'aere mutò in piova *E Mor.* Quel misero che ha perduta l'eterna serenità della luce. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 188. La serenità altro non è che la purità dell'aria, che non sia mescolata di nuvoli o di nebbia. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 181. La serenità, e la buona temperie delle stagioni, anco nel mezzo dell'estate si turba e fa estreme alterazioni nel mare; onde, si può dire, in un momento, di tranquillo e placido lo fa tempestoso ed orribile. *Roseo, Agr. Her.* 287. *v.* Se nell'occidente quando tramonta (*il sole*) rosseggiano le nuvole, mostraran serenità del dì seguente... Quando son le nuvole nelle altezze de i monti, se scuopron l'alto, e calano verso il basso e le valli, è certissimo segno di serenità; e se montan di sopra è segnal di acqua.

Plur. [A Con.] Nelle alte serenità.

[T.] Serenità del mare, *quieto, e raggiante del sole o d'un limpido lume di luna.*

2. *Fig.* [T.] Serenità della fronte, del viso. — Serenità di salute. — La serenità della florida e gaia salute.

3 *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* 94. (*M.*) Questa bellezza sta in carità, e in serenità e pienezza di coscienza. [T.] Serenità d'animo sgombro dalle nuvole delle passioni. — Serenità di pensieri, di mente. *Quest'ultima vale anco, Mente non ingombra di fantasmi, non delirante.* — La serenità della vita. Serenità della pace.

[T.] *Nel fig. e nel trasl.* Serenità *opponesi a* Torbidezza *e a* Turbamento.

[T.] Aria di serenità che spira da un'opera d'arte. La serenità della greca poesia.

4. Serenità *è anche astratto del titolo di Serenissimo.* [T.] *Senza il pron. possess., non usa; quando preponesi non ci va articolo; quando pospònesi* La Serenità Sua, *del Doge o sim.* = *Lib. Am.* (*C*) Imprenda dunque la Serenità di dispregiar lo vano parlar de' malvagi. *Cas. Lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge; e perchè sua Serenità è molto buono, e molto mio amico e signore, io la presi volentieri a fare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 62. E qui riceve sua Serenitate. [T.] *Avevano anche* Sua Tranquillità; *i Gr.* Γαληνότης *che risica di fare equivoco con* Galeotto; *ma in D.* 2. 2. *un angelo è* Galeotto. Tranquillità *sarebbe più bello di* Maestà *e d'*Eminenza; *purchè non significhi il non far niente, e il tranquillare sè inquietando la gente.*

SERENO. *Agg. Chiaro, Che ha in sè serenità. Aureo lat. Petr. Son.* 33. *part.* II. (*C*) Aria de' miei sospir calda e serena. *Soder. Colt.* 16. Però è di necessità eleggere giornate serene e asciutte. *Tass. Ger.* 18. 38. (*M.*) Tornò sereno il cielo, e l'aura cheta. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 287. *v.* Se la state e la primavera sono bagnati, l'autunno fia sereno; e se son asciutti, l'autunno sarà umido. L'autunno sereno fa il verno ventoso.

2. *Trasl. Lieto, Tranquillo, Allegro. Dant. Inf.* 6. (*C*) La tua città... Seco mi tenne in la vita serena (*parla un Fiorentino morto*). *E un altro* 1. 19. Nella vita lieta. *E Par.* 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno (*nella pace*). *E Par.* 32. Sì ch'ogni vista sen fe' più serena (*di gioia celeste*). *Lab.* 20. Della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizion trapassata, serena uscii. *Bern. Orl. Inn.* 22. 32. Quivi si stanno allegri ad armeggiare Con balli e canti, e fan serena vita. *Fir. As.* 105. (*M.*) Con serena fronte dentro a quella pelle già fatta molle e trattabile, si nascose. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 14. Io scorgo che mi state concordemente a udire con animo sedato, con aspetto sereno.

3. *Fig. Detto dello Stile, o sim., vale Chiaro. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) L'alto stil sereno Della lettura che mostrate appieno. *Ar. Fur.* 23. 117. Chieder ne vuol, poi tien le labbra chete, Che teme non si far troppo serena, Troppo chiara la cosa, che di nebbia Cerca offuscar perchè men nuocer debbia.

4. [Camp.] *Per Chiaro di colore, pensò il Monti che tanto significhi in quest'esempio, e derivi dal lat.* Seresco. *D.* 2. 7. Indico legno lucido e sereno. — *Vedi la sua* Proposta (III. *P.* I. *facc.* 31. *e segg.*)

5. **Pietra serena**, *dicesi ad una pietra che pende in azzurrigno o bigio, la quale stando al coperto è di moltissima durata; ma esposta all'acque, si consuma e si sfalda facilmente. Gal. Sist.* 396. (*C*) Quando il Gilberte avesse scritto che questo globo è interiormente fatto di pietra serena, o di calcidonio, il paradosso vi sarebbe parso manco esorbitante? *Benv. Cell. Oref.* 139. Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Turchino mal tinto, forse sull'andare di quello della nostra pietra serena.

6. [Fanf.] † **Macchia serena**. *Legg. Sal.* 8 e 9. Tutte le boscaglie riservate per le moje si debbano a'tempi debiti tagliare; cioè la macchia serena, che è quella che l'inverno perde la foglia, ogni 14 anni almeno. e la vernina, che è quella che mantiene le frondi l'inverno, almeno ogni 20 anni

7. [G.M.] Gotta serena; *Perdita della vista per male organico, Amaurosi. Così detta perchè apparentemente lascia l'occhio senza guasti.* Da Gotta, *Gocciola, per Accidente.*

SERENO. *S. m. Chiarezza; contrario di* Oscurità. *ma si dice del cielo e dell'aria pura, chiara e senza nuvoli. Dant. Par.* 13. (*C*) Quindici stelle che... Lo cielo avvivan d'un tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 15. Quale per li sereni tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. [Camp.] *E* 2. 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai

fender sereno. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Tass. Ger.* 15. 54. (*Gh.*) Nè, come altrove ei (*il sole*) suol, ghiacci ed ardori, Nubi e sereni a quelle piagge alterna. *Bast. Ross. Appar. e Interm* 19, *tergo.* Due delle quali (*Ninfe*) per lo seren del dì e per quello della notte eran figurate. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 332. Di tutte le stagioni, quando il barometro è alto, cioè quando il sereno è costante, per predominio di venti boreali ed asciutti, il fummo dei lagoni si erge in alto, raccolto in forma di una lunghissima colonna, visibile a gran distanza di paese, che alle volte si piega, senza rompersi, a seconda delle folate dei venti, cessando le quali, ella rialza il capo e torna diritta.

Prov. **Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate**; *s'annoverano tra le cose di cui l'uomo si debbe poco fidare, perciocchè per ordinario sogliono durar poco.* (*M*.)

2. *Fig. Dant. Par.* 19. (*C*) Lume non è, se non vien dal sereno, Che non si turba mai. *But. ivi:* Se non vien da sereno cioè da chiarità che... non si turba mai; e questo è lo splendore divino, che mai non si turba, ma sempre sta chiaro. *Petr. Canz.* 17. 5. *part.* I. E 'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soavemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno. *E Son.* 99. *part.* I. (*M.*) Dal bel seren delle tranquille ciglia. *E Canz.* 1. 8. *part.* I. (*C*) Fuggi il sereno, e 'l verde; Non t'appressare ove sia riso o canto. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Se, tolto dalle mondane tempeste, s'è ritornato al sereno, e al sicuro.

[Val.] *Prov. a indicare che ogni momento la nostra vita ha dolori. Fag. Rim.* 3. 33. Si campa a ore; or s'ha questo, or quel male; Sereno intero non si gode un dì.

3. *Detto del Cielo o dell'Aria scoperta. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno. *Sen. Pist.* Non aveva guardarobe nè camere inciamberlate, anzi giacevano al sereno. *Soder. Colt.* 128. S'assettino su' graticci (*l'uve*), difendendole la notte dal sereno. [Cont.] *Spet. nat.* III. 70. Parte di questi viali son coperti, per dar agio a chi vi passeggia di starsene al fresco; e parte sono esposti al sereno.

[Cont.] **Al sereno**. *Roseo, Agr. Her.* 264. Ben so che in molte parti si usa che i buoi dormano al sereno, ma è grande errore se fa freddo.

[T.] *Congiungeremo l'agg. e il sost. perchè qui ne riesce maggiore agevolezza.*

[T.] *Serenità senza riguardo al suo contrapposto. Virg.* Nella regione del cielo serena. *Petr. Son.* 94 *part.* I. Per sereno ciel ir vaghe stelle. *D.* 2 1. Dolce color d'orïental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro, infino al primo giro (*cerchio della luna*), Agli occhi miei ricominciò diletto Tosto ched i' uscii fuor dell'aura morta Che m'avea contristati gli occhi e il petto. — Lo bel pianeta (*stella Diana*) .. Faceva tutto rider l'orïente .. vidi quattro stelle... Goder pareva il ciel di lor fiammelle.

II. [T.] *Come sost.* [T.] Bel sereno. — Per l'ampio sereno. — Nell'azzurro sereno. — Pel tranquillo sereno. — Guardare da quell'alto sereno. *Un mod.* O belle De' tranquilli sereni abitatrici *Taluni di questi anco di luoghi e spazii; fig. e trasl.*

III. [T.] *E perchè il* Sereno del cielo *raffresca assai volte l'aria;* Al sereno *vale A cielo scoperto e freddo.* [Pol.] *Alam. Colt.* 1. 912. Sia (*il cane*) soverchio velluto, affin che possa Ben soffrire il seren, la pioggia e 'l gelo. [T.] *Luc.* Noctes vigilare serenas; *quel di D.* 2. 29. Freddi e vigilie... per voi soffersi.

IV. [T.] *Virg.* Unde serenas ventus agat nubes; *e lo ripete U. Fosc.* — *Sim. il sost. Prov. Tosc.* 191. Quando il tempo è in vela, ogni nuvolo porta sereno.

V. *Contrapp. di* Torbido, *di* Piovoso. [Pol.] *Alam. Colt.* 1. 930. Sendo il tempo sereno, e i venti in bando. — Nulla turbatum nube serenum.

[T.] A ciel sereno, *a modo d'avv.* Lavori da farsi a ciel sereno. *Virg* Multa, forent quae mox coelo properanda sereno, Maturare datur. — Quando la stagione volge dal sereno alla pioggia. *Prov. Tosc.* 196. Seren fatto di notte. *Più com. volgendo così:* Comincia a farsi sereno; S'è fatto un po' di sereno.

Nel seg., es. e dell'agg. e del sost. [T.] *Vas. Vit. Raff.* Arie torbide e serene, nuvoli, piogge, saette, sereni, notte, lumi di luna.

VI. *Il senso medesimo, volto a comparaz. o a fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 133. Un piccol nuvolo guasta un bel sereno. *E* 100. Donna e luna, oggi serena, e domani bruna *E* 37. I favori delle Corti sono come sereni d'inverno e nuvoli di state. *E* 350. Seren di notte, nuvolo di state, amor di donna. *E* 201. Seren d'inverno e pioggia d'estate e vecchia prosperitate, non durano tre giornate. *E* 122. Riso di signore, seren d'inverno, cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti.

[T.] Un fulmine a ciel sereno, *quasi prov., Di forte sventura inaspettata.*

VII. *Sim. di Condizione.* [T.] *Un mod.* La disgrazia, come un orribile nugolato che, avanti di coprir tutto il cielo, lascia qualche strappo sereno qua e là, prima gli lasciò un po' di speranza. *Prov. Tosc.* 244. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta.

VIII. *Di stato, e modo di vita.* [T.] Serena solitudine. — Quiete serena. [Pol.] *Lucrez.* 2. Menare una vita serena.

IX. *Dell'animo.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 12. Sforzati di tener sereno e chiaro l'animo tuo. *Ov.* Carmina proveniunt animo deducta sereno. [T.] *Sost.* Tornato allo spirito il suo sereno.

Abit. [T.] Affetto sereno dell'uomo, *e come cagione e come effetto di serenità. Petr. Canz.* 1. *part.* II. Fuggi il sereno e il verde Non t'appressar ove sia riso o canto, Canzon mia, no, ma pianto; Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra

[T.] *C'è anche un* Sereno dolore, Una mestizia serena e mite, *come c'è una torba allegria, una torbida gioia.*

X. *De' segni nel consorzio degli uomini, siano nell'aspetto o in atti o in parole.* [T.] *Petr. Son.* 125. *part.* I. Ma 'l bel pàese e 'l dilettoso fiume Con serena accoglienza rassecura Il cor, già volto ov'abita il suo lume (*qui fig ; ma* Serena accoglienza *anco delle pers.*).

[T.] Farsi sereno in viso. — Ne' crocchi appa risce sereno. *Ar. Fur.* 31. 110. Fronte serena ed amichevole.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 16. Fronte serena, *che spira abit. serenità; per naturale disposizione, e per ilarità virtuosa. — Ma quando dicesi* Parlò, Stette con fronte serena, *s'intende dell'atto.*

XI. *Della mente.* [T.] Serena *la mente non turbata da dolori o da cure, non ingombra di preoccupazioni e di pregiudizii, libera da passioni o vengano dal senso o dall'animo. Quando avverbialm. diciamo* Deliberare, Risolvere, Parlare, Operare a mente serena, *intendiamo sovente d'uomo che in quel punto non sia in preda a delirio o a fantasie, o infoscato dal vino.*

[T.] Sereno giudizio, *che vede le cose in luce, quant'è possibile, limpida, che non ne appanna, o non lascia che da altri sia appannata, la sincera verità.*

XII. *Segni corp. che significano l'umore e l'indole e lo stato attuale o abit. in più d'uno tra i sensi not.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 19. (*Enea a Ettore che nel sogno gli appare trasfigurato*): Per quale indegna cagione il tuo volto sereno sta così insanguinato? *Virg.* Quae caussa indigna serenos foedabit vultus? [T.] *Sost.* Nel sereno del volto.

[T.] Sereno aspetto, *e delle cose, e dell'uomo, anco quello che spira in altri serenità.* [Pol.] *Cic., di Socrate:* Fronte tranquilla e serena. [T.] Vista serena, *anco di luoghi aperti, luminosi, ameni, gai.*

[T.] *Siccome D.* 2. 7. Legno lucido e sereno; *molto più potrebbesi:* Colore sereno. — Sereno colore degli occhi. *Prov.* Lux oculorum laetificat animam. *Petr. Son.* 109. *part.* I. Dal bel seren delle tranquille ciglia Sfavillan sì le mie due stelle fide. [Pol.] *Tass. Ger.* 19. 105. Ov'è il seren del ciglio? [T.] (*e per la naturale bellezza, e per il sentimento che esprimono, e per quello che ispirano*).

XIII. [T.] Serena bellezza, *non solo della pers., segnatam. nel viso e negli occhi; ma poi anco nelle opere d'arte. Siccome in certe figure di visi la bellezza stessa ha del fosco, e quasi del sinistro; così, quando manca alle pitture, ritratte in parole o altrimenti, pace e purità e dignità, la bellezza anch'essa ha del cupo, e taluni lo ricercano per forza d'arte.* — Serena *è l'arte stessa,* Sereno l'ingegno, *che vede chiaro e specchia nettamente le cose. I Greci in questo sovrani.*

† **SEREZZANA**. *S. f. Venticello gelato; lo stesso che* Brezza; *detto così in Firenze, perchè spira dalla parte di Sarzana o Serezzana come anticamente chiamavasi.* (*Fanf.*)

2. † **Alla serezzana**, *posto avverb., fig. vale A cielo scoperto. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 4. (*M.*) Non ho casa, nè tetto: modo proverbiale, quasi sia nato accanto a un pagliajo, e abiti in una capanna, o pure dorma alla serezzana, cioè al sereno.

SERFACCENDA. *S. m. e Agg. comp. Faccendone, Affannone.* (*Fanf.*) *Non com. ma s'intende. Ora* Faccendiere, Ciaccione, Armeggione (*V.*). *Tocc. Par.* 17. (*Man.*) Se pure non v'è stato messo mano in quella lettera da qualche serfaccenda di poca memoria. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 301. E voi e quell'altro serfaccenda credo che abbiate perduto le dame.

† **SERFEDOCCO** *S. m. Scioccone. Suono di dispr. Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista di avere Pensato che... *Buon Tanc.* 4. 9. Fa un poco il serfedocco.

† **SERGENTE**. *S. com. Ministro, Servente. Commut. come* Golare *per* Volare, Golpe *per* Volpe. *Tes. Br* 8. 69. (*C*) L'ufficio del sergente è conformare sè pariimente alla maniera del signore. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8 Ben vanno perciò de' suoi sergenti spesso dattorno *Lib. Sagram. P. N.* 13. La terza maniera d'usura è in quelli che non voglion prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. *S. Gio. Grisost.* 64. Vedendosi aver bisogno a ciò di molti ministri, sollecita le sue sergenti. *Vit. Barl.* 32. Fa' di me la tua volontà, ch'i' son sergente di Gesù Cristo. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M*.) Acqua alle mani Dànno i sergenti.

2. † *Per Birro. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. [Pol.] *Dav. Scism.* Andandosene per Tamigi a Londra, i sergenti la presero.

3. † *Per Soldato a piè.* [T.] *Goffred. monaco germ.* Non fuimus in toto exercitu plures quam quingenti milites et totidem equites, sarientes non habuimus plures quam duo millia peditum. = *G. V.* 11. 109. 2. (*C*) Fece armare i suoi cavalieri e sergenti. *E cap.* 111. 2. In Tornai era il conestabole di Francia con bene 4000 cavalieri, e 10000 sergenti a piè.

4. **Sergente**, *oggi dicesi Un sotto ufficiale ne' reggimenti d'infanteria, e talvolta anche di cavalleria.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 153. Dopo il capitano il primo officiale è l'alfiero, quando la compagnia è intiera, e dopo lui il sergente ed i caporali sono nell'ultimo luoco. *Brancac. L. Car. mil.* 11. L'officio del sergente è uno dei più necessari che sia nella guerra, perciochè a tre importantissime operazioni suole ordinariamente servire: cioè a disciplinare i soldati, ad esseguire molte cose appartenenti all'ordinanza, e ad amministrare il governo della compagnia. = *Buon. Fier.* 2. 2. 9. (*C*) Io credo aver mostrato che l'uffizio Di sergente a proposito Nell'ultima rassegna Non mi fosse a sproposito commesso. *E appresso:* Parlagli tu, domandal tu, sergente. Ch'oggi se' riuscito così accorto.

5. **Sergente maggiore**, *dicesi il Primo sotto uffiziale d'una compagnia. Guicc. Stor.* 18. 64. (*M.*) Si ammutinarono i fanti Spagnuoli.., e ammazzarono il sergente maggiore. [Cont.] *Mil. naz. Arch. St. It.* xv. 339. Dove per la legge predetta si dispone che tutta detta ordinanza habbi avere quattro sergenti maggiori, si dispone che e' sergenti non sieno altro che dua, come di presente sono; cioè un sergente maggiore ed uno sergente minore.

6. [T.] Sergente maggiore di battaglia, *nella mil. ven., Generale. Cap. Mil. Tosc.* 15. Il tenente colonnello abbia il medesimo privilegio del sergente maggiore. *Avvera almeno nel tit. il Vang. che* Il maggiore sia come ministro; *e Gesù Cristo* è il sergente maggiore del pacifico esercito; *e però il papa nel tit.*, Servo de' servi.

† **SERGENTINA**. *S. f. Sorta d'arme in asta, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e costolieri *Salvin. ivi.* (*M.*) *Sergentina*, arme in asta a guisa di labarda, della quale si servivano i sergenti nella milizia.

† **SERGIERE**. *S. m. Sergente Sull'anal. di* Arciere Lanciere. *Segr. Fior. Manar. Prol.* (*C*) Ancorchè faccia il sergiere a colui Che può portar miglior mante di lui.

† **SERGONCELLO**. *S. m. Cerconcello* (*V.*), *Crescione Sorta d'erba che si mangia coll'insalata.* (*C*)

SERGOZZONE e **SORGOZZONE**. *S. m. Term. degli Architetti, e vale Mensola, Sostegno. Gal. Sist.* 49. (*C*) Cerchi con catene, puntelli, contrafforti barbacani, e sorgozzoni, di riparare alla rovina. *V.* Gola *in senso architett.*

2. *Vale anche Colpo che si dà nella gola a man chiusa all'insù.* [L.B.] *In questo senso dicesi e* Ser *e* Sor. [T.] *Da* Gozzo. *Forse* Sor *sarebbe più secondo l'orig.; Colpo dato di sotto in su.* [G.M.] *Se fosse un colpo nella gola, dato coll'indice e il pollice aperti, si chiamerebbe* Un golino. *Ma il* Sergozzone *è colpo che fa battere la lingua co' denti.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8 (*C*) Mi vien voglia di darti un sergozzone. *Pataff.* 1. Punzone e sergozzone, e la recchiata. *Morg.* 18. 173. Ma serra l'uscio ben dove tu dormi, Ch'io non ti dêssi qualche sorgozzone. *E* 28. 9. Chi gli dà certi sorgozzoni strani. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano sortirono questi colpi varii nomi, come... dal darsi sor, cioè sopra, il gozzo, sorgozzoni, e sergozzoni.

SERIAMENTE. *Avv. Da* Serio. *Con serietà.* Serio, *avv., aureo. Segner. Conf. instr. cap.* 8. (*C*) Un nobile oltramontano dimandò seriamente ad un uom dotto, se... [T.] Seriamente celiare, Riprendere.

[T.] Seriamente occupato. Seriamente ritornare agli studii; *non per balocco.* — Pensate seriamente ai casi vostri. — Ci ho seriamente pensato; e vi consiglio...

SERICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza fibrinosa di cui principalmente si compone la seta.*

SERICO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Sericus. *Flor.* Sericeus. *Di seta. Fiamm.* 4. 139. (*C*) Vestito di drappi sottilissimi serici. *Petr. Son.* 149. *part.* 1. Mia ventura ed Amor m'aveau sì adorno D'un bell'aurato e serico trapunto. *Tass. Ger.* 3. 7. Serico fregio d'or, piuma o cimiero Superbo dal suo capo ognun rimuove.

[T.] *Il com. è* Di seta. Roba di seta. — Ricamo di seta; In seta, *se il sovrapposto o il sottoposto non sia di seta.* [T.] *Nel seg. è sost neut., come a noi* Velluto *e sim. Apoc.* Merces auri et argenti, et lapidis pretiosi, et margaritae, et byssi, et purpurae et serici et cocci.

II. [T.] *Menz. Sat.* 103. La nastriera e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia. [Pol.] *Parin. Matt.* Il fido Servo calò le seriche cortine. [T.] Tessuti serici.

[T.] *Nel ling. poet.* Seriche vesti *e sim., dice in gen. Fine, più preziose del solito.*

III. [T.] *La più com. coltura, e l'uso che più si fa oggidì della seta, comincia a rendere l'agg. anch'esso meno infrequente. E sentesi dire* Verme serico, *il baco da seta.* Seme serico. — Raccolti serici.

IV. *Che appartiene.* [T.] Industria serica. — Società serica.

†† **SERICOLA**. [T.] *Agg. comp. del v. lat.* Coltivare, *e del nome de'* Seri, *onde quel della Seta. I paesi in cui s'allevano bachi per farne seta diconsi da taluni adesso* Sericoli, Provincie sericole. *Suona male il sing. o sia* Sericolo *o* Sericola *sulla forma* d'Agricola. *Altri dicono* Sericultore; *e, volendolo dire delle pers., converrebbe così; e se ne farebbe* Sericultrice, *anche della provincia parlando, quasi personif. Meglio che* Bacologo, *o sim.*

SERICOLTURA. [T.] *S. f. La coltura della seta e l'allevamento de'bachi. Meglio che* Bachicoltura.

SERICULTORE. [T.] *V.* Sericola.

SERICULTRICE. [T.] *V.* Sericola.

SERIE. *S. f. Ordine e Disposizione di cose che hanno tra loro una relazione veduta dalla mente, e ordinata nel fatto. Aureo lat.* [T.] Mettere libri e altri oggetti in serie, *nell'ordine più conveniente alla qualità e all'uso loro.* — Disporre in serie. — Compiuta la serie. — Serie regolare di numeri. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 130. Raccogliendo i numeri delle seconde serie (*di numeri in colonna*), e la somma 21 levandola da 25, rimane 4. [T.] Vocaboli disposti secondo la serie delle idee, secondo la serie dell'origine.

2. [T.] Collezione di libri o altre cose disposte in più serie distinte. *Quindi,* Prima, Seconda serie. — Compita, Interrotta la serie.

3. Serie. *Term. de' Matematici. Seguito di grandezze che crescono, o scemano, secondo alcune regole determinate.* (*M.*) [T.] *Lavoro di A. M. Lorgna:* Saggio delle serie convergenti. — Quantità collocate in serie crescente.

4. (Mus.) [Ross.] Serie, *lo stesso che* Scala. *Mart. St.* 1. *Disp.* 1. 128. Due sono i modi, con cui in qualunque sistema camminar possiamo, o per *serie*, o per *salti. E appresso:* Onde infine ci riduciamo a dover cantare o per *serie*, o per *salto.*

[Ross.] *È da notare per altro che* Serie *è voce più generale, e può indicare una successione sì di seconda, come di qualunque altro intervallo;* Scala *non può mai dir altro che* Serie di seconda, *quantunque altro senso pur si annetta al suo diminutivo* Scaletta.

5. (Chim.) [Sel.] *Term. de' Chimici per indicare un complesso di composti, i quali derivano da un ceppo comune, e che si dividono poi fra di loro in gruppi.*

6. *Di avvenimenti e di fatti Segner. Mann. Febbr.* 19. 3. (*M.*) Rimira un poco, come il Signore ha disposto dalla sua parte la serie delle tue cose sin al dì d'oggi, la comodità che ti ha data di far del bene, l'ispirazioni,.... [T.] La serie de' tempi. *Hor.* Annorum series. — *Chi dice* Serie di casi, *confessa, accennando a un'idea d'ordine, che casi non sono.* — Lunga serie di sventure.

7. [Fanf.] † *Discendenza. Segner. Pred.* 15. 3. Non dirò tanti principi prigionieri, o alcuni fuggitivi; ma dirò un Re di sì antica serie qual era quel d'Inghilterra. [T.] *Ben direbbesi nel senso del* § *preced.* La serie delle generazioni, La serie degli avi.

SERIETÀ. *S. f. Lo star senza ridere e Contegno grave.* (*Fanf.*) *Auson. e Sidon.* [T.] Serietà del viso, del linguaggio, delle maniere; *abit. o nell'atto.* La serietà della faccia rende più piacevoli le facezie. Chi tende a far ridere, fa ridere, ma di sè.

[T.] Serietà dell'argomento, che taluni mal tentano d'appiacevolire colla leggerezza de' modi e colla scherzosità delle immagini.

2. *Vale anche Premurosa sollecitudine, Ardore di far checchessia. Segner. Mann. Apr.* 5. 2. (*C*) Pensavi un poco con serietà, perchè è punto che importa troppo.

3. [T.] *Vale talvolta* Aria di quasi severità, *che significa, o vuol parer di significare, corruccio.* Si è messo a un tratto in serietà. — *Due innamorati che* stanno in serietà, *a bella posta, non si guardano, non si parlano; fanno un poco di ghiaccio in pelle, in pelle, perchè meglio si rompa.*

† **SERINO**. *S. m. Dim. di* Sere, *per Titolo di Prete. Pretino. Anal. a* Dominulus, *che è in Scev.* — *Allegr. Rim. Pros* (*Fanf.*)

SERIISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Seriamente. [T.] Non fo celia; ve lo dico seriissimamente.

SERIISSIMO. [T.] *Sup. di* Serio. [T.] La faccenda è seriissima.

SERIO. *Agg. Che usa ne' suoi modi gravità e circonspezione.* (*C*) *Centr. di* Faceto *e* Ridicolo. *Aureo lat.*

2. *Dicesi anche di Discorso, e di altre cose, e vale Grave, Considerato. Pallav. Stil.* 5. 38. (*M.*) Ma vuol esser grave e piacevole insieme, quale si conviene a serii discorsi d'amici nobili costumati, che parlino premeditatamente. *Segner. Pred. Pref.* Ho io sempre amato... che non fosse la prima (*parte*) seria, la seconda giocosa *E Mann. Apr.* 25. 4. Ma è un diletto profondo, un diletto serio, un diletto sodo. *Bellin. Disc.* 2. 183. (*Man.*) Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnevale. *Salvin. Disc.* 3. 13. Ma in effetto se con serio ed isquisito studio le lor massime nell'animo si corroborassero,... vengano ad essere verissime verità.

3. Serio, *a modo di sost., per Serietà. Salvin. Disc.* 1. 430. (*C*) Essendo la nostra vita tra 'l serio e 'l divertimento necessariamente partita. *E appresso:* Col vero e col serio, e colle gravi e sode persuasioni intendono a muover l'intelletto.

4. **In sul serio**, o **Sul serio**, *vale Da senno, Da vero, Con serietà, Seriamente.* (*C*)

[T.] *Si contrappone a* Gaio, Allegro, Faceto, Burlesco, Buffo. *Ha quindi varii gradi e in parte anche sensi, secondo che notano i contrapp. vocaboli.* [T.] Serio *e la pers., e le sue parole e i fatti, e le cose e gli avvenimenti che seguono, ma in quanto spetta alle impressioni e agli effetti che alla persona ne vengono.* — *Delle parole. Oraz. Contrappone* Severum seria dictu. *E possiamo noi* Cose serie a dire, *e a anco* A pensare, Da fare. — *Del fare e del dire. Oraz.* Amoto quaeramus seria ludo.

II. [T.] L'uomo è allegro o serio, *nell'atto o per abito.* Pare serio, ma tanto più poi riesce faceto. *La* facezia *stessa può essere* seria *molto, o perchè viene da serio intento, e può dettare sentimenti seriissimi; o perchè ha sequele gravi nel senso di* Serio *da poi notare.*

III. *Segnatam. per quello che concerne la mente.* [T.] Studii serii, *e con seria intenzione condotti, e con seria fatica fatti, e che educano chi li fa, e chi ne approfitta a serio pensare e dire o operare. Anco gli studii che versano sopra cose di mero diletto, perchè riescano a bene e a lode, richieggono seria applicazione e esercizio.* L'arte del ballo è alle ballerine cosa più seria che la scienza a certi professori, e l'oratoria e la dommatica a certi predicatori. — Libro di seria filosofia, *dicono, perchè troppo ce n'è di ciarlatanesca, cioè peggio di buffonesca.* [Pol.] *Barett. Lett.* Lingua atta ad esprimere cose serie e cose burlesche.

[T.] *Il sig. Fauriel, con sapiente consiglio, diceva de' Greci odierni:* Abbiano qualcosa di serio da dire, e la lingua volgare ch'essi disprezzano salirà ben presto a grado di dignità e di potenza.

IV. [T.] Opera seria, *musicale, contrapp. di* Buffa. Opera Semiseria. Ma certo opere buffe di G. Rossini son più serio lavoro che certe composizioni algebraicamente serie di certi tedeschi.

V. *Per estens.* [T.] *Cosa che dà, o par che dia, molto a pensare acciocchè possa riuscire a bene, o men male di quel che minaccia.* Seria rissa, *per quel che trae seco, anco che ridicola nell'origine. Così comincia assai volte la serietà de' duelli a bruciapelo e all'ultimo sangue.*

[T.] *A proposito di* Serio *o iperb. o iron. o piacevole, cadono i modi:* Le cose si fanno serie. Temo voglia essere un affare serio. La faccenda è seria. *E per ell.* Faccenda seria!

[T.] *Quando c'è molto da fare o da annoiarsi, anco che altro di serio non ci sia:* Gli è un affare serio; *o, per ell.,* Affare serio! *E la noia è sovente più* seria *che le convulsioni; gli sbadigli più che le risa.*

VI. *Per abus.* [T.] Disordini serii, Male serio. La malattia si fa seria; *e vale Gravissima, Pericolosa: come se ci fosse de' mali da ridere, e de' pericoli da burla.*

VII. [T.] *I Fr. dicono, e gl'It. ripetono,* Uomo serio, *quel che i nostri vecchi dicevano* Di proposito, *Che tratta le cose da senno e non per balocco; Che nelle cose serie non celia cogli altri uomini, nè permette che celii altri seco.* — *Anche dicono costoro* Governo serio; *confessione che c'e de' governi buffi, e da farne alla palla.*

VIII. [T.] *Modi avverb. Non solam diciamo che* L'uomo si fa serio, *quando mutando più o meno di subito, appar isce mesto, accigliato, accipigliato, in in corruccio, in collera; ma diciamo che* Si mette a fare una cosa sul serio, *intendendo perseverare in quel lavoro, in quell'impresa, in quel modo di vita. E più ass. coll'agg.* Gli è diventato laborioso sul serio. — Si farà sul serio, *daddovero, Non leggiermente nè a mezzo nè senza aver prima deliberato.*

[T.] Prendere sul serio, *una parola, una cosa, intenderla e considerarla e trattarla in quel ch'ella ha di più grave e importante.* Certuni, in pena del prendere sotto gamba le cose serie, prendono poi sul serio le frivole. Le donne che sono chiamate il sesso debole e leggiero, prendono più sul serio che gli uomini le cose della vita, e i proprii doveri, anche quando paiono dimenticarli.

SERIO GIOCOSO. *Agg comp. Misto di serio e giocoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. (*M.*) Del resto, un certo Filippo artigiano di riso, fu allontanato dal convito..., e dato luogo a ragionamenti piacevoli, seriogiocosi, filosofici, ma da convito.

SERIOSAMENTE. *Avv. Da* Serio. *In modo serio, Davvero. Men com. di* Seriamente, *ma vive, e direbbe piuttosto qualcosa più. Fr.* Sérieusement; *ma i Fr. non hanno l'altro. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Non lo credendo, dicendo seriosamente, è peccato mortale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. E tutto ciò che io poteva aver di lume da diversi ed eruditi e volgari idiomi, non di passaggio, ma seriosamente fu da me a questo solo fine indirizzato.

SERIOSO. *Agg. Serio. Grave, Importante. Fr.* Sérieux. *Men com. e non ha tutti gli usi di* Serio. *V.* Seriosamente. *Lab.* 228. (*C*) Dopo lunga e seriosa disputazione fu nel concilio delle donne discrete e per conclusione posto, che... [T.] Stare serio *diciamo, non* Stare serioso. [L.B.] Oggi tu sei serioso

Salvin. Pros. Tosc. 140. (*M.*) Male altri si può dispogliare d'una certa aria tenebrosa e pesante, della quale talora fascian l'uomo i seriosi studii. *E Disc.* 1. 430. (*C*) La rettorica è una faccenda, e faccenda seriosa.

SERIUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* Serio; *eufem. sotto forma dim.* [T.] Malattia seriuccia, *suona Seria davvero.*

† **SERMENTE**. *V.* Sermento.

† **SERMENTINO**. [T.] *Agg. Da* SERMENTO. *Prov. Tosc.* 291. Una pillera formentina, una dramma sermentina e la giornata d'una gallina, fanno una buona medicina. ([L.B.] Pane, vino, uova).

SERMENTO, † **SERMENTE** *e* **SARMENTO**. *S. m. Propriamente Ramo secco della vite. Aureo* Sarmentum, *per la solita commut.* Sermento *nelle campagne: ma vive anco* Sarmento. *Liv. M. Dec.* 6. 10. (*C*) Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fece empiere i fossi. *Pallad. Febbr.* 9. (*M.*) Sia la misura del sermente, che si pone, lungo un cubito, là ov'è grassa la terra. [T.] *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti o fascine, che mantengano il terreno saldo e sospeso, da potervi meglio abbarbicare. = *Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Nibbi arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d'Ipocrate gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati. *Alam. Colt.* 1. 10. Taglia i torti sermenti, i larghi, e quelli Che contra ogni dover e'ndarno veggia Cresccr nel tronco. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Il fuoco che tu gli fai sia di legno dolce come è ontano, carpino, e faggio, e sermenti, ed altri cotai legni.

2. *Per Tralcio. Cr.* 4. 11. 15. (*M.*) Si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento, e nel vecchio per l'usato modo congiungersi. *E cap.* 12. 2. Il sermento, che è intra due braccia nato, si dêe tagliare. *Pallad. cap.* 6. Si governi il luogo sì, ch'egli conservi e ritenga a sè la vite. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 9. I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo. *Soder. Colt.* 27. (*C*) Il tempo vero dello spiccargli dalle viti è quando cominciano i sarmenti ad aver piagati un po' gli occhi. *E* 32. Si fanno su per le pergole e per le viti degli arbori co'sarmenti delle viti proprie. *E* 37. Accconciandogli, che stieno rilevati ugualmente per tutto, sicchè crescendo, resti aggravata la vite di sarmenti traversali, con contrappeso pari da ogni lato. *E* 46. Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinchè non si marcisca, e si regga meglio. *Pallad. Febbr.* 9. (*M.*) Nulla ingiuria nè tortura si vuole fare in quella parte del sermente, là onde si spera...

3. *Per Ramo. Sassett. Lett.* 387. (*Man.*) Ci era il terzo (*una terza specie di cinnamomo*) simile al moselitico nero, odoratissimo, denso di sarmenti e con nodi radi. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 197. *v.* Mostrarono gli antichi tre maniere d'inestare; una quando, segato e fesso lo albero, vi si pongono le tagliate ramelle; l'altra quando fra la scorza ed il legno si pone il sarmento.

SERMENTOSO. *Agg. Che ha sermenti.* (*C*) Sarmentitius, *Colum.; Plin.* Sarmentosus.

2. *Per simil. Che ha rami a guisa di sermenti. Ricett. Fior.* 1. 17. (*C*) L'aspalato... è un arbuscello sermentoso e spinoso. *E* 67. Il timo, pianta (secondo Dioscoride) sermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte. [T.] Piante sermentose arrampicanti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 51. Galeno... non fa del carpesio altra menzione che de i sarmenti, de i quali dice ritrovarsene alcuni sottili simili al cinnamomo; i quali sarmenti si possono molto bene applicare alle radici per essere elle forse sarmentose, come in molte altre piante si ritrovano. [Cerq.] *Baldi, Vers. e Pros.* 62. Il sarmentoso arbusto.

SERMENTUCCIO. [T.] *S m. Dim. di* SERMENTO. [Cerq.] *Baretti, Scritt. scelt.* 1. 356. Basta dire che un sermentuccio di vite... crebbe tanto..., che... [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Essendo il ceppo della vite più netto e più ingombrato da tutte quelle bruttezze e sarmentucci, sarà il potar meglio fatto e più presto.

† **SERMESTA**. *S. m. Faccendiere, Che s'ingerisce volentieri in cose che non gli spettano. Buonarr. Fier.* (*Fanf.*) *V.* MESTATORE.

SERMESTOLA. *S. m. Baccellone, Scimunito. Non com. Boccacc. Laber.* (*Fanf.*) [G.M.] *A uno di questi baccelloni ora si direbbe addirittura, che è* un Mestolo, un Mestolone.

† **SERMO**. *V.* SERMONE.

† **SERMOCINALE**. *Agg. Appartenente a sermone.* Sermonalis, *Tert.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Lo latte della filosofia sono le scienze sermocinali, delle quali li juveni novelli sono admagistrati. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 267. La filosofia ha due parti: la prima ..; la seconda è manco perfetta, perchè tratta delle parole, si chiama razionale, cioè verbale, per così dire, ovvero sermocinale. = *Sper. Apol.* 585. *bis.* (*M.*) La sofisteria delle lingue tanto si affissa nelle parole che non pon mente alle tre arti sermocinali... Quelle tre arti sermocinali son la poetica, la oratoria, e la istorica.

SERMOCINARE. *V. n. ass. Sermonare. Aureo lat. Non com.* [T.] *Le voci di questa fam. non surebbero oggidì che di cel. o iron.* = *But. Par.* 8. 2. (*C*) Secondo la sua inclinazione naturale sarebbe da essere religioso per sermocinare e predicare. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Tanto più audace e savio parlatore, che mai non trovòe paro in dello suo sermocinare. *E ivi, Lib.* 12. Perchè ti potessi ingraziare di queste parole, le quali tu hai sermocinate così ragionebolemente contra di me. = *Fir. Rim.* 87. (*C*) Che pur diletta Sì gli uomini, fra lor sermocinando Passar il tempo.

† **SERMOCINATORE**. *Verb. m. di* SERMOCINARE. *Chi o Che sermona.* (*Man.*) Sermocinatrix, *Quintil.*

† **SERMOCINATORIO**. [Fanf.] *Agg Detto del canto semplice che somiglia al parlare. Doni* (*Lyra Barber.* II. 35). Il canto sermocinatorio o parlaresco... è di questa natura, al contrario del vero canto.

† **SERMOCINAZIONE** *S. f. Il recitar ragionando. A. a Erenn.* — *Salvin. Cas.* 142. (*M.*) Siccome la cõmmedia è formata di sermone, cioè di ragionare, così l'azione del comedo è formata di sermocinazione, cioè del recitare ragionando. [G M.] *Forse quello che ora si dice* Recitativo; *o quello delle opere buffe, quando il cantante par che parli, e gli strumenti accompagnano.*

SERMOLLINO. *S. m.* (Bot.) Thimus serpyllum. *Linn. Piccola pianta di grato odore.* [T.] *Aureo* Serpillum, Serpyllum, Serpullum, *come* Lacrumae *e sim. Per la commut. ammollito. V. anco* SERPOLLO. = *Pallad.* (*C*) Di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia tenera. *Franc. Sacch. Rim.* 15. Vien qua, vien qua pe' funghi, Costà, costà pel sermollino. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Alam. Colt.* 5. 123. Il sermollin vezzoso, E 'l basilico accanto. *Soder. Colt.* 83. Metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire..., menta, sermollino, vivuole mammole. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 4. A somiglianza dell'ape, la qual non solo, in un fiorito orticello, si appiglia unicamente al citiso, al timo, alla santoreggia, al sermollino, alla persa, e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle a cui si appiglia, non altro ella trae per sè che l'umor più nobile, e il sugo più delicato.

2. † *Fig. Per Galante, Vezzoso, Gentile, cioè simile ad odorosa pianta di sermollino.* [T.] *Scherza forse col suono di* Molle, Ser Molle, *come* Ser Mestola. *Ma poi hanno senso di galanteria* Mughetto, Narciso *e sim.* = *Lib. Son* 45. (*M.*) O sermollino, o buon sentimentuzzo, Se Dio m'ajuti, Gigi, i' non dileggio. *Buon. Tanc.* 3. 7. Dillo, boccuccia mia di sermollino. *Salvin. ivi:* Cioè, bocchin mio saporito.

SERMONANTE. *Part. pres di* SERMONARE. *Che sermona.* Sermocinanter, *avv., in Sidon.* — *Tull. Amic.* 30. (*M.*) Secondo ch'io feci nel libro, il quale io scrissi a te della senettute, pognendo Cato maggiore in sua persona sermonante e disputante.

SERMONARE. *V. n. ass. Parlare a lungo, Far sermone, Disputare; e Fare sermoni relig. e mor. Del ling. scritto.* Sermocinor, *aureo;* Sermonor, *in Gell.* — *Varch. Ercol.* 50. (*C*) Sermonare... vuole propriamente significare parlare a lungo, e, come noi diciamo, Fare un sermone. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Non sofferendo suo messo, o legato venir nelle vostre terre a sermonare, o a convertir la gente che è sotto voi. *G. V.* 11. 19. 4. Se alcune altre cose, sermonando, disputando..., dicemmo. *E* 12. 3. 8. E 'l nostro Vescovo, sermonando, molto il lodò e magnificò. *Burch.* 1. 107. E sermonando Ovidio alle gazzuole, Gridavan tutti: va, uccella in corte, Che vi si piglian colle vangajuole.

[T.] *Non conviene nè in tragedia nè in commedia, nè in Parlamento nè in scuola,* Sermonare *come oggidì troppi fanno. E si può* Sermonare *anche bestemmiando.*

[Cont.] † *De' ciarlatani in piazza. Bandi Lucch.* 282. Alcuna persona non ardisca stare in nella piazza di S. Michele... a predicare, sermonare, o a dare brevi, o per cavare denti, o cucinare, nè fare polverella o guaraminella.

2. † *E att.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 85. E vennono nella mortale piazza, dove le battaglie si facevano; molto li sermona Agamenon ch'eglino prendano vendetta della giornata del dì passato. *Bib. Sap.* 8. E porranno la sua mano in su la sua bocca, quando io sermonerò più cose (*sermonante me plura*).

3. † **Sermonare un'opinione**, *o sim., vale Bandirla, Pubblicarla sostenendola dal pergamo. G. V.* 10. 230. 3. (*C*) La quale opinione sermonandola a Parigi, il Ministro generale de' frati Minori..., fu riprovato per tutti i maestri in divinità di Parigi.

4. [Val.] *A mo' di Nome Pucc. Centil.* 1. 2. E perchè attedia il lungo sermonare... Venne un giorno a me talento...

5. † *E a modo di Nome, per Quella figura da'Rettorici detta latinam.* Sermocinatio. *Rett. Tull.* 104. (*C*) È un'altra sentenzia, che s'appella sermonare, ed ha luogo quando il dicitore favella in luogo di un'altra persona.

† **SERMONARIO**. *S. m.* [Fanf.] *Libro ove sono raccolti sermoni. Vesp. Bisticci,* 204. Fece molti Sermonarii predicabili a più materie, e quadragesimali, e festivi. *E pag.* 204, *più sotto.*

† **SERMONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SERMONARE. *G. V.* 7. 54 4. (*C*) E in quello per lo detto Legato nobilmente sermonato..., si fece baciare in bocca i sindachi. *E* 6. 25. 4. (*M.*) E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore.

SERMONATORE *Verb m. di* SERMONARE. *Chi o Che sermona.* [T.] *Ha senso oggidì non di lode.* Poeta sermonatore, Pedagogo sermonatore. = *Sen. Pist.* (*C*) Anzi lascierei tutte queste cose a' sermonatori. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Nell'orazione per Quinto Ligario attendi quello che dica del favore del vulgo e degl' imperiti sermonatori.

Ott. Com. Par. 33. 732. (*C*) E qui tocca tutto quello che bisogna a sermonatore.

SERMONATRICE. *Verb. f. di* SERMONATORE. Sermocinatrix, *Quintil.* — *Guitt. Lett.* 34. (*C*) Dicendo lei, poichè ripreso spirito ebbi: o sermonatrice,...

† **SERMONCELLO**. *S. m. Dim. di* SERMONE, *Sermoncino. Bemb. Stor.* 11. 164. (*M.*) Questo sermoncello detto da Loredano, molti a lui e a' magistrati dissero sè essere apparecchiati... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 80. Acciò che forse il nostro corriere non sia corso invano, io ho aggiunto a questo sermoncello due epistole. *V.* SERMONCINO *e* SERMONETTO.

SERMONCINO. *S. m. Dim. di* SERMONE. Sermunculus, *Cic.* [T.] *Più sovente che Discorso relig. o mor., pronunziato o scritto, parlando si dice fam., come* Predica *e* Predicozzo, *un avvertimento non breve e non piacevole, fatto ad altri con più o men gravità.* Si compiace troppo ne' suoi sermoncini. Ad altri largo di sermoncini, che potrebbe recitare a sè primo. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 148. Ma a che, Signor, far questo sermoncino?

Di breve sermone componimento poet. Menz. Sat. 4. (*C*) Ed ecco Schinchimurra che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale.

SERMONE, *e* † **SERMO**. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sermo, onis. *Ragionamento segnatamente in adunanza.* (*C*)

Segnatam. spirituale. Dant. Par. 8. (*C*) Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal ch'è da sermone (*sarebbe buon predicatore*). *Cavalc. Specch. Cr.* 48. *var.* Se tu fossi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa.

2. *Per Semplice ragionamento. Dant. Inf.* 13. (*C*) Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E* 21. Ma quel demonio, che tenea sermone Col Duca mio, si volse tutto presto, E disse... *E* 29. Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati. *E* 32. E perchè non mi metti in più sermoni (*non mi faccia dir altro*), Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi. *E Par.* 19. Senza peccati in vita, od in sermoni. (*Vang.* Opere et sermone). *E* 21. Così ricominciommi 'l terzo sermo (*a parlare la terza volta*), E poi continuando disse... *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. Vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* 209. Dice san Gregorio, che cibo della mente è il sermone d'Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori di Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *G. V.* 11. 23. 2. Le dette sue prediche non erano però sottili sermoni, nè di profonda iscienza. *Ar. Fur.* 31. 51. (*M.*) E venne con Grifon, con Aquilante... A cheti passi, e senza alcun sermone. [Tav.] *Fr. Sacch. N.* 3. Appena ebbe insino a qui Parcittadino condotto il suo sermone, che lo re si levò dal giuoco. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 130. Perchè far dunque, come si suol dire, D'ogni cosa una predica e un sermone? [G.M.] *E Commed.* E io, minchione, Gli facevo la predica e il sermone.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi non cura il sermone,

non cura il bastone; *Sono inutili le busse con chi non intende le ragioni, o non ascolta le persuasioni.*

3. [Camp.] *Fig., per Racconto, Informazione. Non com. D.* 2. 8. Che codesta cortese opinione Ti fia chiavata (*inchiodata, confitta, ferma*) in mezzo della testa Con maggior chiovi che d'altrui sermone.

4. *Per Idioma. Petr. Son.* 7. *part.* III. (*C*) Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *Mor. S. Greg.* 4. 11. La quale in nostra lingua è traslata dell'ebreo ed arabico sermone. *Dant. Conv.* 61. Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che 'l vulgare far non può, siccome sanno quelli che hanno l'uno e l'altro sermone. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat. Prol.* Questa Leggenda... in sermone litterato (*cioè*, idioma latino) ad istanzia di certe persone litterate, per uno venerabile Frate Tommaso da Siena... [Camp.] *Bib. Prol. Esdr.* I. Ma noi i quali di lingua ebraica abbiamo un poco di scienza, e non ci viene meno il latino sermone (*latinus sermo nobis non deest*), degli altri possiamo meglio giudicare...

[Camp.] † **Recare d'uno in altro sermone,** *per Traslatare d'uno in altro idioma. Bib. Prol. Paral.* I. Invano mi provocheresti che i Libri ebrei io recassi in latino sermone (*latino sermone transferrem*).

[T.] *Ristretto nell'uso mod. I Lat. e gli ant. It. l'usavano in senso di Parlata quasi in gen., ma per lo più non di poche parole, e fatta di proposito o da parecchi o da uno.* [T.] *Vang.* Credette al sermone che gli disse Gesù. *E:* S'adempiesse il sermone d'Isaia profeta. *In questo senso gen. antiq. Conv.* 340. Modera noi dal vantare noi, oltre che siamo, e dal diminuire noi, oltre che siamo, in nostro sermone. *D.* 1. 31. Attraversando senza alcun sermone. *E* 2. 24. Ed io, continuando il mio sermone, Dissi: *E* 1. 15. Di più direi; ma il venir e il sermone Più lungo esser non può. *Virg.* Amissos longo socios sermone requirunt [Pol.] *Bemb. Asol.* 1. E poichè tu ad essi così vago luogo hai dato, meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

II. † *Per Lingua, come agli aurei Lat.* [T.] *D.* 1. 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte, Dicer del sangue e delle piaghe appieno Ch'io ora vidi per narrar più volte? Ogni lingua per certo verria meno, Per lo nostro sermone (*l'insufficienza della lingua che parliamo*), e per la mente Ch'hanno a tanto comprender, poco seno.

III. [T.] *Quand'è più propriam. Discorso d'uno, o parlato, o scritto, inteso a consigliare o a persuadere, ha qualche uso tuttavia. Prov. Salom.* Ottimo il Sermone opportuno. *D.* 2. 22. E ascoltava i lor sermoni Che a poetar mi davano intelletto. *Vang.* Udendo questi sermoni di lui dicevano: questi è veramente profeta. *Onde tuttavia sentesi:* Il Sermone del Monte, *che conchiude e svolge la perfezione della legge novella sopra la vecchia, non abbattendo ma edificando più alto, e insieme le fondamenta afforzando.*

IV. *Specialm. discorso sacro o morale.* [T.] *Titolo di libro anche volgarizzato;* I Sermoni di Sant'Agostino. Sermoni quaresimali. — *Il* sermone *distinguesi dal* panegirico; *ma se i* Panegirici de' Santi *fossero meri* Sermoni, *sarebbero di più fruttuosa e verace eloquenza.*

V. [T.] *In senso di Discorso morale, suona talvolta ironia o biasimo.* Fare un sermone, Compiacersi in fare sermoni. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18. Udii un lungo sermone contro all'avarizia. [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi predica al deserto, perde il sermone.

E senza iron. [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi non teme il sermone, non teme il bastone. — Non si ricorda de' miei sermoni che gli ho sempre fatti.

VI. [T.] *Ogni discorso lungo e con qualche apparato, anche senza intento di moralità.* Sermone di professore moderno. Ambiziosi sermoni.

[T.] *Genere di componimento, men acre che la Satira.* [Pol.] I Sermoni d'Orazio, del Chiabrera, di G. Gozzi, d'Ippolito Pindemonte.

SERMONE. *V.* SALMONE.

SERMONEGGIARE. [T.] *V. n. ass. Fare sermoni nel senso di Prediche.* [T.] *Cron. Tosc.* In S. Marco sermoneggiava (*frate Girolamo*). — *Colla forma frequent. dice l'abito;* Sermonare, *l'atto. Nè l'uno nè l'altro usit.; ma* Eggiare *ha suono migliore,* e *non tanto di disp. o di cel.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 13. Ma perchè non vorrei che V. S. credesse ch'io voglia sermoneggiar per lettera, non dirò altro.

2. † *Per estens. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) Sermoneggiava, grave essere alla modestia sua tanti eleggerne, tanti mandarne in lungo (*il testo lat. ha* disseruit).

† **SERMONETTO** *S. m. Dim. di* SERMONE. *Boez.* 51. (*M.*) Lasciata l'eccellenza della coscienza e della virtude, aspettate guiderdone de' sermonetti altrui. [Val.] *Chiabr. Lett.* 23 Starommi muto, ovvero passerò la noja con alcun Sermonetto.

† **SERMONIERE** *S. m. Sermonatore. Fior. Cron. Imper.* 28. (*Man.*) Lo primo è l'Arcivescovo di Magonza, lo quale è consigliere del Re della Magna, ed è chiamato sermoniere.

† **SERMONIZZARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Sermonare, ecc. Com. Boez.* 2. Saziasti l'aspettazione della confusa multitudine con triunfale largizione, cioè, con tua bella predicazione e sermonizzare.

† **SEROCCHIA.** *V.* SIROCCHIA.

SEROLONE. *S. m.* (Zool.) *Sorta d'uccello, detto anche Segalone. Red. Oss. an.* 154. (*M.*) Merghi, o marangoni, che... in Toscana, dall'avere il rostro fatto a foggia di sega, son detti segaloni, o seroloni.

† **SEROSITÀ.** *V.* SIEROSITÀ.

† **SEROSO.** *V.* SIEROSO.

SEROTINAMENTE. *Avv. Da* SEROTINO. *Tardi, Quasi fuor di tempo. Non com. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Se vuoi fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando...

† **SEROTINE.** *V.* SEROTINO.

SEROTINO, *e* † **SEROTINE.** *Agg. Aggiunto propriamente de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione. Colum. e Plin.* — *Cr.* 5. 19. 13. (*C*) Quello che si farà dell'ulive serotine, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. *E* 6. 81. 2. Possonsi eziandio acconciamente seminare (*i navoni*) intra 'l miglio o 'l panico massimamente serotine, quando si sarchierà la seconda volta. *Annot. Vang.* Come l'erba serotine, che nasce nella terra. [T.] *Targ. Alimurg.* 28. Il predominio di venti boreali nell'estate stringe le biade serotine, le abbruciacchia, le fa indugiar a granire. *E ivi:* Se per lo contrario nell'estate abbondino le piogge, sia molto nuvolo e poco caldo, le biade serotine se ne vanno in foglie.

Per estens. [Cam.] *Prov. Tosc.* 184. Freddo primaticcio e foglie serotine, ammazzano il vecchio. [T.] *Di frutti e ricolta in gen. Jac. Epist.* Ecce agricola exspectat pretiosum fructum terrae, patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum.

2. *A modo di Avverb., per Serotinamente. Dav. Colt.* 160. (*C*) Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne e non pancate in terre castagnine..., non colombine e alberesi che son fresche e fondate, e gittan serotine.

3. *D'animali. Cr.* 9. 70. 1. (*Man.*) Del mese d'Aprile, ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino.

4. *Di cosa che segue nel tempo.* [T.] *Prov. Salom.* Clemenza del Re quasi rugiada serotina.

5. *Per simil. Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) Gherardo, sai tu quel ch'io t'ho a ricordare? che i freddi primaticci, e gli amori serotini ammazzano i vecchi.

6. *Trasl. Tardo, Con indugio. Pass.* 23. (*C*) La penitenza tua non sia serotina e tarda, acciocchè sia fruttuosa. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 217. Non è tempo proprio d'addurne tali pretensioni serotine.

7. *Per Prossimo a sera. Dant. Purg.* 15. (*C*) Noi andavam per lo vespero attenti Oltre, quanto potean gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini e lucenti. *But. ivi:* Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava invêr la sera. [Camp.] *D. Conv.* II. 2. La stella di Venere due fiate era rivolta in quello suo cerchio che la fa parere serotina e mattutina, secondo i due diversi tempi.

SERPACCIA *S. f. Pegg. di* SERPE. *Ricc. A. M. Pros. e Rim.* 184. (*Gh.*) Le Furie vendicatrici,..., rizzando quelle serpacce che servon lor di capelli,...

SERPACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SERPE. *Stefani, Land.* (*Cod. maruc.* 152. 69.) *col.* 2. (*Fanf.*) Freddi, caldi, e ghiacci, Ramarri con serpacci, Iscorpioni neracci Mordenti da tre lati.

SERPAJO. *S. m. Luogo pieno di serpi, o Luogo molto umido, auggiato, covo di serpi.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Podere trasandato, si dice ch'è diventato un serpajo. Fag. Rim.* Chi piantò questa vigna benedetta, Egli ci badi, chè operai sì incolti In un serpajo ridurranla in fretta.

SERPATA. *S. f. Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. *pag.* 190 (*M.*) Questa notte, mentre io orava, vennero... tre nemici di Dio,... e con un mazzo di serpi per uno in mano, e a prima giunta, fattomi una paura grandissima, mi dettero forse cento serpate, che tutte mi fiaccarono l'ossa. [T.] *Singolarità che non è per cadere nell'uso, ma conforme alle analogie della lingua.*

SERPATO. *Agg. Di più colori a guisa di serpe. Cant. Carn.* 149. (*C*) Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli c'è d'ogni ragione. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* IV. 73. Quelli (*pezzetti di cristallo*), che saranno nel fondo sopra le polveri e sue residenze, saranno tinti in colore serpato di vipera per lo più.

SERPE. *S. com.* (Zool.) [Bell.] *Nome generico che si riferisce a tutti i Rettili Ofidii, o Serpenti di non grandi dimensioni, e preferibilmente alle specie non velenose.* = *Dant. Inf.* 25. (*C*) Da indi in qua mi fûr le serpi amiche, Perch'una gli si avvolse allora al collo... E un'altra alle braccia, e rilegollo.

Per enf. Dant. Inf. 13. (*C*) Ben dovrebb'esser la tua man più pia, Se state fossim' anime di serpi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo..., con tutta la forza di perseguire intendo. *E ivi:* Tu, da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, come faccia la serpe, lasciando il vecchio cuojo. *Fiamm.* 7. 50 Vengonmi ancora nella mente talvolta le pietose lagrime di Licurgo, e della sua casa, meritamente avute del morto Archemoro dal serpe. *Dittam.* 2. 12. Non credo un serpe, che ha 'l cor cotanto Acerbo. *Bell. Man. Giust. Cont.* 101. Se 'l serpe, che guardava il mio tesoro, Fusse dal sonno stato allor più desto. *Franc. Sacch. Nov.* 106. Deh, dimmi, buona femmina, che ti par essere santa Veridiana che dava mangiare alle serpi? [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 21. Le serpi infide.

Prov. **Allevarsi o Rilevarsi la serpe in seno;** *e vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Veggo quel che s'alleva in sen la serpe. *Salvin. Disc.* 1. 363. Conoscendo quanto gli uomini sien ingrati e sconoscenti, e quanto s'avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 95. Io, come suol dirsi, mi rileverei la serpe in seno. [G.M.] *Serdon. Prov.* Nutrirsi il serpe in seno; *Colubrum in sinu fovere. Men com.* [T.] *Prov. Tosc.* 158. Nutri la serpe in seno, ti renderà veleno (o Ci lascerà veleno).

Prov. **Come disse lo spinoso alla serpe.** (*C*) *V.* SPINOSO.

Prov. **Essere o Far la serpe tra le anguille,** *dicesi di Chi essendo accorto tratta co'semplici.* (*M.*) *V.* ANGUILLA, § 5. *Altro prov.* [Val.] **Mala serpe tra le anguille.** *Persona di mal affare tra gli onesti. Pucc. Centil.* 90. 68. Se quivi entrate fosser sue faville, Potevan ben po' dir nostri Reggenti, Che mala serpe fosse tra l'anguille. = *Altro prov.* **Mettere o Mescolare la serpe tra l'anguille;** *dicesi dell'Accompagnare un astuto con una brigata semplice. Pataff.* 4. (*C*) La serpe è mescolata coll'anguilla. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Come s'è mescolata (Or me n'avveggio) quella serpe bigia Tra quelle belle anguille?

Prov. **Ogni serpe ha il suo veleno;** *e vale Ognuno ha la sua ira. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Non guardate ch'io stia con altri, chè ogni serpe ha 'l suo veleno. (*Non sempre. E questo c'insegni a non far giudizii generali, specialm. temerarii*).

[G.M.] *Altri prov.* Morta la serpe, spento il veleno; *Bisogna togliere la causa del male; ma non sempre si toglie levando di mezzo la pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 356. [G.M.] Le cose lunhe diventar serpi; *Indugiando soverchiamente, si perdono le opportunità.* [T.] *Prov. Tosc.* 281. Andar come la serpe all'incanto; *Far checchessia di mala voglia o con sospetto. Fag. Rim.* Come serpe all'incanto v'andrete.

2. [Cont.] *Delle tortuosità de' fiumi. Michel. Dir. fiumi,* XXXIII. Sono le tortuosità de' fiumi di due sorte, alcune sono piccole, e poco deviano dalla rettitudine; altre sono grandi fatte a via di serpe.

Fig. **Serpe,** *per Fiume.* [Fanf.] *Dittam.* 3. 11. 51. Lo maggior serpe ch'abbia questa terra È l'Eridan, che nasce tanto oso, Che con trenta figliuo' ne mar si serra.

3. **Serpe** *Term de' Razzai. Sorta di salterelle che si spicca come ondeggiando da' fuochi artifiziati.* (*M.*)

4. **Serpe.** *Term. de' Distillatori. Canna con più ritorte ad uso di distillare.* [Cont.] *Ora dicesi* Serpentino. *Biring. Pirot.* IX. 2 La canna detta la serpe, la quale fan passare per un refreddatorio d'acqua, e all'uscita della canna mettono il recipiente. = *Magal. Lett. scient.* 83. (*M.*) Una campana di piombo duri

a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni che mi farà un bagno, che mi farà una serpe.

5. (Mus.) [Ross.] **Serpe, Pezzo della serpe** (*nel fagotto*) *è Il primo pezzo, il cui capo superiore riceve dalla serpe il fiato spinto dal sonatore nella bocchetta, e l'inferior capo è piantato nel sacco.*

6. [Cont.] *De' cerchi coi quali son cerchiati i pezzi d'artiglieria. Dudleo, Arc. mare,* IV. 7. Il terzo pezzo poi è d'un mezzo cannone di 30 della seconda sorta senza camera; ed è di tre palle grosso, con l'anima, alla culatta; ma però con i cerchi a serpe conforme li precedenti; ed a gli orecchioni, con il cerchio, sarà di sette ottavi di metallo per banda al solito, ed al collo quattro ottavi con il cerchio ancora. I cerchi del pezzo saranno da due diti larghi, e tanto per il vano fra i detti cerchi, ed il fondo del cerchio sarà un dito; e così questo mezzo cannone non peserà più di 3000 libbre e sarà pezzo sicuro... I cerchi (del cannone di 40) devono essere a serpe ancora, due dita inglesi lunghi, e tanto il vano, ed il fondo de' cerchi sarà un dito solamente.

7. [G.M.] **Serpe,** *Il sederino o cassetta su cui sta il cocchiere a guidare i cavalli, forse così detta dai due ferri ricurvi che la sostengono.* Ero sulla serpe perchè in carrozza non ci si entrava. — Stare, Montare in serpe, sulla serpe.

[T.] Serpe *nel pr. più com. di* Serpente, *che ha usi enf. o trasl. suoi proprii.* [T.] *Li unisce Virt. Ramerino:* Non temerai che ti possa nuocere serpente nè serpe nè scorpione nè altro velenoso animale. *E poi:* Se serpe o serpente fusse in alcuno luogo...

II. *Proverbi.* [T.] *Prov Tosc.* 180. Al primo tuon di marzo, esce fuori tutte le serpi. *E ivi. E* 324. Vicino alla serpe c'è il biacco (*Vicino a un pericolo o impaccio, un altro.* [L.B.] *Allato a un cattivo ce n'è un peggiore*). [T.] *Salvin Georg.* 4. 236. Un acquaiola serpe Stempiata, che le ripe ivi guardava, Nell'erba alta non vide avanti ai piedi La damigella che dovea morire. *Virg.* Immanem hydrum. *Prov. Tosc.* 238. Al tempo delle serpi, le lucertole fanno paura. *Ivi:* Chi è inciampato nelle serpi, ha paura delle lucertole. *E* 307. Chi d'estate secca serpi, nell'inverno mangia anguille. ([L.B.] *risparmio previdente anco di cose che non parrebbero utili, e viene il tempo che trovano uso.*) [T.] *E* 252. Nelle belle muraglie si genera il serpe (*apparenze pericolose*). *E* 325. Sulla pelle della serpe nessun guarda alle macchie (*ai torti di pers. macchiate si bada meno*). *E* 346. Saliva d'uomo, ogni serpe doma (*il senno e la volontà e la buona intenzione, vince ogni cosa*).

III. *Modi enf.* [T.] Micidiale come serpe. *Prov. Tosc.* 371. Striscia come una serpe. *E* 370. Si divincola come una serpe troncata. *Virg.* Deprensus in aggere serpens... quem obliquum rota transiit... longos fugiens dat corpore tortus. . Nexantem nodos, seque in sua membra plicantem.

IV. *Modi fig. e simbolici.* [T.] *Vang., dice G. C. del padre al figliuolo chiedente:* Invece di pesce gli darà forse una serpe? *E:* Camminare sopra serpi e scorpioni.

V. *Per simil.* [T.] Cordoni a serpe, *cioè fatti a treccia e anche a spighetta.*

SERPEGGIAMENTO. *S. m. Atto e forma del serpeggiare, per lo più fig.* (*C*)

Di corso d'acque o umori. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXXIII. Se il serpeggiamento del fiume fosse grande, come se ne trovano talvolta di miglia intere,... si ricerca maggior lavoro per ridurlo diritto.

Red. Oss. an. 173. (*C*) Delle due tuniche proprio l'esterna riceve molti e molti serpeggiamenti di vasi sanguigni.

2. *Di colori e di forme.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 50. I serpeggiamenti delle guarnizioni di seta, i cannoni, le frange delle mantiglie.

SERPEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* SERPEGGIARE, *e Agg.* [T.] Animali serpeggianti, *non solo i propriamente chiamati rettili.*

[T.] Moto serpeggiante.

2. *D'acque e umori.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 20. Li serpeggianti corsi dell'acqua, che sono causati da risaltamenti delle percussioni da lei fatte infra gli argini, caveranno il letto del fiume.

3. [T.] *Fig.* Fiamme serpeggianti, *prima che scoppino in incendio*

4. [T.] *Altra fig. Di direzione.* Linee rette serpeggianti. = *Buon. Descr. Nozz. Med.* 26. (*Man.*) Togliendosi per un distorto e serpeggiante sentiero... prese il dichino di quel bel colle. [A.Cont.] Via serpeggiante tra ciglioni ombrosi. [T.] Serpeggiante salita.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XIII. Lo stesso dovendosi dire d'altri renai, che si saranno formati nel letto del fiume, adunque egli (*il corso dell'acqua*) non sarà più uniforme, e regolarmente diretto, ma tortuoso, e compreso da sponde serpeggianti, quali sono HIKLC, e BMNO. = *Red. Oss. an.* 23. (*C*) Ne' canali sanguigni, serpeggianti per essi polmoni, non ne ho mai veduto pur uno.

5. *Trasl. Segner. Sett. Princ. Dich. Oper.* (*M.*) Qualche indizio di semipelagianismo allor serpeggiante.

[T.] *Trasl. corp.* Contagio serpeggiante.

SERPEGGIARE. *V. n. ass. Andare torto come suol fare la serpe. Aureo lat.* Serpere. *Red. Ins.* 108. (*C*) Questi (*bachi*) de' funghi non vanno strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando come quelli.

2. *Per simil. Disc. Calc.* 22. (*C*) Quando punto punto ella usciva, ei la carpiva, e serpeggiando correva.

3. *D'acque.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 365. Quando il fiume andasse come si dice serpeggiando, e che le storte fussero in arco, credo resolutamente che l'arresto sarebbe impercettibile.

[Cont.] *In forza di Sost. Baldi, Aut. Er.* 13. *v.* Finalmente viene a quello (*moto*) del serpeggiare, come quello che per essere misto di più moti è irregulare, inordinato, e non semplice come gli altri.

4. *Di direzione. Tac. Dav. Ann.* 2. 34. (*C*) Così riscaldati e chiedenti battaglia, li conducono nel piano d'Idistaviso, che tra il Visurgo e i colli serpeggia (*il testo lat. ha:* inaequaliter sinuatur). [T.] *Un moderno:* Serpeggiano viali Fra bei cespugli, montagnuole e grotte.

Poliz. St. 1. 119. (*C*) Intorno al bel lavor serpeggia acanto Di rose e mirti e lieti fior contesto.

5. *Trasl.* [T.] Contagio che inosservato serpeggia. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 21. Sono utili (*gli allumi*) contro l'ulcere che mangiano... alle piaghe che serpeggiano. [T.] *Ap.* Il loro discorso serpeggia a guisa di canchero.

[T.] Dottrine perverse, Errori. — Corruzione che serpeggia. *V. anco* SERPERE e SERPEGGIANTE.

SERPEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SERPEGGIARE, *nel senso del* § 4 *di* **Serpeggiante.** *Red. Oss. an.* 57. (*M.*) Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti. *Chiabr. Rim.* 4. 59. Era una gonna di cerulee sete Serpeggiata d'argento.

† **SERPELLINO.** *V.* SCERPELLINO.

SERPENTACCIO. *S. m. Pegg. di* SERPENTE. [T.] *Segner. Op.* 504. Serpentacci che è vano addimesticare per altra via, fuorchè per quella di un copioso alimento. = *Menz. Sat.* 3 (*C*) Fûr serpentacci intorno della culla D'Ercole.

Segner. Crist. instr. 3. 29. 2. Il demonio fu, che co' suoi giri da serpentaccio mostrò tal arte (*il ballo*). [G.M.] *E* 3. 28. 10. Vicino alla caverna d'un serpentaccio. *E Quares.* 3. 5. Arrivarono gli Spartani a convertire in pasto loro quei medesimi serpentacci, che lor avean... disertata ogni messe.

[G.M.] *Quasi fig. Segner. Quares.* 19. 2. Fare apparire quell'uomo dabbene qual orrido serpentaccio.

SERPENTARE. *V. a. Importunare, Tempestare. Forse dal percuotere, e dall'avvolgersi. Non com. oggidì. Varch. Ercol.* 73. (*C*) Si dice ancora *serpentare* e *tempestare,* quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano *sollicitare. Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava (*il testo lat. ha:* ita primo concursatio et preces).

SERPENTARIA. *S. f.* (Bot.) Cactus flagelliformis, *Linn. Sorta d'erba medicinale.* (*Funf.*) *In Apul. Cr.* 6. 119 1. (*C*) La serpentaria, la columbaria e la dragontea sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, perciocchè 'l suo gambo è pieno di macule a modo di serpente.

SERPENTARIO. *S. m.* (Astr.) *Costellazione celeste, figurata in un uomo con un serpe in mano. Lib. cur. malatt.* (*C*) In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, descrivi la figura del serpentario celeste. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 393. Serpentario, che tiene il serpente in mano, calcando col piè sinistro la fronte dello scorpione.

† **SERPENTATO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha serpenti. Aureo lat.* Serpentifer. *Bracc. Sch.* XVI. 37. ...Ei fissa nel ciel porta la testa, Dov'aurea stella agli occhi suoi risplende, E con la mano a gran bisogno presta Caduceo serpentato alto sospende.

SERPENTE. *Part. pres. di* SERPERE. *Aureo lat. Non com. Che serpe, così nel prop., come nel fig.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 17. Il Calciti mondifica gli occhi, e suoi angoli, dalla superfluità: val contro le erisipele e le piaghe serpenti.

Pallav. Stor. Conc. 1. 153. (*M.*) Stimolò il Papa che andasse incontro a quella serpente eresia con l'autorità delle sue difinizioni.

SERPENTE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome collettivo che abbraccia tutte le specie di Ofidii velenosi e non velenosi di dimensioni più che mediocri.* = *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia; Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia e cogli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia, Li diretani (*piedi*) alle cosce distese, E misegli la coda tr'amendue, E dietro per le ren' su la ritese... L'orribil fiera. *Petr. Son.* 67. *part.* I. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra i fiori e l'erba giace. *Bocc. Concl.* (*C*) Lasciamo stare che egli (*il dipintore*) faccia a san Michele ferire il serpente colla spada, o colla lancia. *Stor. Ajolf.* 1. 67. *var.* Il Saracino ripercosse Ajolfo di sì gran forza che si divincolò come un serpente. *Ciriff. Calv.* 1. 34. E non si vide mai serpenti in caldo Combattere, o leon gelosi in cruccio. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 8. San Gregorio ci avvisa che, come il serpente a primavera si veste di nuova spoglia, così dobbiamo noi pure talora riformare i nostri costumi, e rinnovellarci. *E Mann. Magg.* 3. Quel serpente di bronzo, il quale da Mosè, là nel deserto, fu eretto sopra d'un tronco.

[G.M.] L'antico serpente; *Il demonio. La Chiesa:* Durate forti in battaglia, e combattete coll'antico serpente.

[G.M.] *Per simil. Di persona superbiosa e risentita:* È un serpente, un vero serpente. — Rivoltarsi a uno come un serpente. *Anche:* Come un aspide; *che però dice più.* = *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti nuova generazione e forma di tutto il corpo hanno.

2. [Cont.] *Nella costellazione del* Serpentario (*V.*). *Barbaro, Arch. Vitr.* 395. E il serpente d'intorno la testa della cinosura disteso è posto, e va di luogo per dritto fino a i suoi piedi, e quivi, intorto e ripiegato, alzandosi si rivolta dal capo dell'orsa minore alla maggiore.

[T.] *Nel pr.* [T.] *Bocc. Vis.* 10. Nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida, si vedeano i due serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 15. Ovver tra' fiori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio scoglio. [T.] *Ar. Fur.* 28. 100. Chiuder leon' si denno, orsi e serpenti, E non le cose belle ed innocenti. *E altrove:* Sta sulla porta il re d'Alger... Come uscito di tenebre serpente,... che si sente Ringiovanito e più che mai robusto; Vibra tre lingue ed ha negli occhi fuoco; E, ovunque passa, ogni animal dà loco. [L.B.] *C. popol.* Piglia la testa di quel serpente, Schiàcciala ben (*la storia di donna Lombarda, popol. in più parti d'Italia.* Teste e bave di serpenti *figuravansi adoprate ne' veneficii e nelle malie*).

II. *Quasi prov., d'ogni insidia e pericolo ascoso.* [T.] *Petr. Son.* 67. *part.* I. Questa vita terrena è quasi un prato, Che il serpente tra i fiori e l'erba giace. *Virg.* Fanciulli che cogliete fiori e fragole, fuggite; il freddo serpente è tra l'erba. *Lo dice in latino anche chi non sa di lat., a proposito pur di carezze o promesse o parole e immagini piacevoli, insidiose. D.* 1. 17. (*della Frode personif. in Gerione*): La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle; E d'un serpente tutto l'altro fusto. — Maestri e amici che, come serpenti, col falso affetto agghiacciano, e colla falsa scienza avvelenano.

III. *Segnatam. dello Spirito maligno.* [T.] *Apoc* E quel dragone grande, il serpente antico che ha nome diavolo (Diavolo, *vale Insidiatore*). *D.* 3. 32. Quella che al serpente crese (*credette; Eva*). *E* 8. Ambi (*gli Angeli*) vengon... a guardia della valle Per lo serpente che verrà via via... — Sentendo fender l'aere alle verdi ali, Fuggì 'l serpente.

IV. [T.] *Dell'infernale più evidente che* Serpe. *D'uomo tristo, velenoso, furibondo, audace, nemico:* È un serpente, Pare un serpente. *In senso sim.,* Un serpe, *dice piuttosto l'insidia mortale.*

V. *Trasl.* [T.] *Greg. Niss.* Serpente è la voluttà che s'insinua e s'avvolge e stringe. *Vang.* Serpenti, razza di vipere!

Enf. [T.] *Di pers. che ha nociuto, o credesi abbia nociuto.* Per me è lo stesso che la vista d'un serpente. — Gli uomini mi parevano tanti serpenti.

VI. [L.B.] *Di sola l'esteriore bruttezza.* Brutta come un serpente.

[L B.] Gli ha anni come un serpente. *E anche* Come il Serpente di Settignano; *forse per un regolo che ha ivi lasciata memoria di sè.*

VII. *Per simil.* [T.] *Apoc.* Le code loro (*de' cavalli*) simili a serpenti. *V. anco* SERPE. *Parecchi modi sono com. a entrambe le voci.*

SERPENTELLO. *S. m. Dim. di* SERPENTE. Anguiculus, *Cic. V. anche* SERPETTA *e altri dim. Dant. Inf.* 9. (*C*) Serpentelli e ceraste avean per crine (*le Furie*). *E* 25. Come il ramarro, sotto la gran fersa (*sferza*) De' dì canicular; cangiando siepe Folgore par se la via attraversa; Così parea, venendo verso l'epe (*ventre*) Degli altri due, un serpentello acceso Livido e nero. *Ovid. Pist.* 16. Quivi fu presente (*Aletto*) la Dea infernale, attortigliata con corti serpentelli. *Red. Ins.* 64. Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento di crederlo.

2. [T.] *Chiabr. lo dice d'Amore.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. Quel serpentello D'amore non m'avria l'alma trafitto.

[T.] Serpentello, *Giovanetto vivace e non buono. E anche uomo, Meschinamente maligno, Malvagiamente insidioso.*

3. [Val.] *Trasl., per Insidia, Inganno. Crudel. Rim.* 98. Io mostro loro (*alle fanciulle*) il serpentello ascoso Sotto i bei doni, e sotto i falsi pianti. *Virg.* Fugite hinc, latet anguis in herba.

4. (Med.) [Val.] *Verme, che vive sotto la cute degli uomini, e costituisce la malattia detta* Dracontiasi. *Cocch Bagn.* 168. *Nota.* Ad alcuni infermi intorno al Mar Rosso si vedevano escire un poco fuori della pelle certi piccoli serpentelli, che rodevano loro le gambe e le braccia.

SERPENTIFERO. *Agg. Che produce serpenti. Aureo lat.*; *e* Serpentifer *e* Serpentiger. *Red. Vip.* 1. 34. (*C*) Me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

SERPENTILE. *Agg. com. Di serpente, Serpentino. Non com., ma sull'anal. d'altri più usati. Ar. Fur.* 13. 102 (*M.*) Perchè quei giorni, che per terra il petto Traemo, avvolte in serpentile scorza, Il Ciel, ch'in altri tempi è a noi soggetto, Nega ubbidirci, e prive siam di forza.

SERPENTINA. [T.] *S. f. Sorta d'artiglieria usata da Maometto II. Rammenta l'immag. di* Colubrina. *Anco* Falcone *è immag. sim.*

SERPENTINA *e* **SERPENTINO.** *S. f. e m.* (Min.) [Sis.] *Sorta di pietra verde con macchie giallicce o bianchiccie. Essa è dolce al tatto; ha la frattura liscia, e talvolta squammosa. Non si lascia rigare dall'unghia, riga sensibilmente la calce carbonata. Contiene spesso materie eterogenee come Asbeste, Diallaggio, Granati, ecc. Vi sono varietà di Serpentina, verde-pallida, gialla, rossa, rosso-bruna, azzurra, ecc. Si è dato a questa pietra il nome di Serpentina per l'analogia della sua tinta con quella della pelle dei serpenti in generale.* = *Morg.* 27. 21. (*C*) E una punta per modo disserra, Ch'egli arebbe forato il serpentino. *Benv. Cell. Oref.* 34. (*M.*) Hanno avuto in costume di pestargli in sulle pietre di porfido, o di serpentino. *Ar. Fur.* 42. 74. Di serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco vôlto. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Serpentino, il quale è pietra di color verde scuretta alquanto, con alcune crocette dentro giallette e lunghe per tutta la pietra. *Cat. P. Arch* II. 2. Ècci di poi il marmo ofite, così chiamato da gli antichi per confarsi assai con le macchie delle serpi: e oggi ancora si chiama serpentino. *Imp. St. nat.* XXIV. 16. È dunque detta pietra per lo più di color bianco, partecipe di un leggier verde simile a veste de serpi, qual spezie è detta serpentina.

2. *Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. Ner. Proem.* (*M.*) Di questo (*vetro*) si fanno tante sorti di vasi, e istromenti, come bozze, cappelli, recipienti..., serpentine, fiale,...

SERPENTINA. *S. f. Term. degli Orologiai; ed è Quella ruota che serve a dividere il tempo.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 7. *v.* Troviamo che il nostro autore faccia menzione di ruote dentate, di rocchetti, di molle, di spinole, di tempi, di serpentine. = *Bart. Simb.* 2. 13. 617. (*M.*) E l'uguagliar con essi (*pendoli*) gli andamenti degli oriuoli a ruota; sicchè l'un passo, che dànno sul volgere della serpentina non riesca più lungo e tardo, o più corto, e frettoloso dell'altro; tutto ciò si è dovuto all'ingegno, allo studio, alla felicità di questi ultimi anni. [L.B.] Orologio a serpentina, *per distinguerlo dagli* Oriuoli a cilindro. *Detta così dalla forma.*

† **SERPENTINA.** *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 43. Le serpentine, o crepaccie, sono fessure che si fanno nelle piegature e giunture delle pastore, per lo più in quelle di dietro; queste per lungo e quelle per traverso, e di queste alcune sono secche, altre picciole, corte, con croste a guisa di rogna o scabbia; altre sono umide, e mandano fuori umori acquosi e marci, sono assai più lunghe, e dànno dolore al cavallo, e lo fanno zoppicare. *Corte, Cavall.* 37. Vi dico, che vi debbiate guardare principalmente da tutti quelli difetti che porta seco il cavallo naturalmente, e da molti anco che gli accaggiono accidentalmente, come sarebbe a dire falsi quarti, fili morti, setole, fichi, clavardi, corgni, formelle serpentine. *Gris. Cav. Inf.* 40. Alle serpentine (*rimedio*). Tiragli sangue de li piedi, e pungeli la vena dalla gamba di fuori, o di dentro, e non dove esce l'unghia.

† **SERPENTINATO.** *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di serpe. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 23. Forma serpentinata, che rappresenta la tortuosità d'una serpe viva quando cammina, che è la propria forma de la fiamma del foco che ondeggia, il che vuol dire che la figura ha da rappresentar la lettera S. [G.M.] *Adesso si direbbe* Asserpolata.

† **SERPENTINO.** *V.* SERPENTINA, *che ora è il com.* (Min.)

SERPENTINO. *Agg. Di serpente, Che ha forma o modo di serpente. Justin., Ambr., Agost.* — *Tes. Br.* 5. 10. (*C*) Il suo collo (*dell'astore*) sia lungo e serpentino, e 'l petto grosso e ritondo, come colombo. *Guid. G.* Erano li detti capelli costretti con fila d'oro, ed erano avvolti con legge serpentina sotto certo nodo. *Amet.* 88. Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane, subito di serpentini denti si videro sorgere armigeri. *Ott. Com. Inf.* 17. 315. Dopo la prima parte che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale, sopra la quale si ferma, e dice :... *M. V.* 3. 74. Ove il vapore mosse somigliante a capo serpentino. *Pass.* 277. Da certe membra dell'uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Bern. Orl. Inn.* 19. 10. Quando Marfisa l'occhio serpentino Di doglia volse, e di superbia piena.

2. (Vet.) [Valla.] *Si dice che i cavalli ed i bovi* hanno la lingua serpentina, *quand'hanno il difetto di lasciare ad ogni istante uscire la lingua dall'uno o dall'altro lato della bocca, muovendola in più versi.*

[Valla.] *Sinonimo di* Scavezzo (*V.*).

3. (Min.) **Serpentino,** *aggiunto di* Pietra, *o di* Marmo, *vale Di varii colori. Cant. Carn.* 241. (*C*) Noi abbiam plasme, amatiste e turchine... bianche e serpentine. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di mosaico di porfidi serpentini. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 812. Questo tutto della pietra serpentina scrisse Plinio. *Scam. V. Arch. univ.* II. 228. 48. Quelle che sono serpentine e porfirine, ed anco le selici durissime, sprezzano il foco.

4. (Bot.) **Lingua serpentina.** *Erba comunemente detta* Erba lucciola. *Cr. alla v.* LINGUA, § 46. (*M.*)

5. *Fig.* **Lingua serpentina,** *vale Lingua maledica, mordace. Ambr. Furt.* 3. 4. (*C*) Voi non sapete che lingue serpentine ci va attorno, eh? *Varch. Suoc.* 3. 3. Sai che noi siamo a Firenze, e che perfide lingue e serpentine ci si ritrovano. [G.M.] *Segner. Crist. iuscr.* 1. 9. Il veleno di queste lingue si serpentine è chiamato veleno d'aspide..., perchè dà morte, e non pare.

SERPENTINOSO. [T.] *Agg. Da* SERPENTINO, *pietra.* [T.] Rocce serpentinose.

SERPENTONE. [T.] *S. m. Strumento mus. così detto dalla forma.* [T.] *Brunel. Son.* — *Fr.* Serpente.

SERPENTOSO. *Agg. Che ha serpenti, Che produce serpenti.* Serpentiger *e* Serpentifer, *aurei. Non com. ma efficace. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con questo viaggiava sicuro per li deserti serpentosi dell'Affrica.

2. † *Trasl. Per Colleroso, Stizzoso, Che facilmente s'adira. Car. Stracc.* 2. 3. (*M.*) *Nut.* Non mi toccare. *Mar.* Uh, serpentosa, lassati almen parlare.

† **SERPENTUTO.** *Agg. Anguicrinito, Che ha serpenti in luogo di capelli. Ovid. Simint.* 1. 207. (*Man.*) Egli non vinse... lo crudele capo della serpentuta Medusa.

SERPERE. *V. n. ass. Serpeggiare. Aureo lat.* [T.] *Gli es. di questo v. trasportati all'usit.* Serpeggiare, *diventano vivi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 229. Il moto di quelli (*animali*) che serpono, è mezzo tra il non muoversi e il moto locale.

2. *Fig. Tass. Ger.* 12. 45. (*C*) Chi può dir come serpa, o come cresca Già da più lati il fuoco?

[T.] *Anguill. Ovid. Metam volg.* 2. 306. Siccome l'incurabil cancro ingordo Serpendo rode un corpo, e sempre acquista. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20 2. Questo è un incendio che serpe in tutte le case. (*Parla del fuoco dell'ira.*)

[Cont.] *G. G. L.* VI. 372. Svolte le quali nel canale che va serpendo possono aver minor pendenza.

3. *Trasl. Car. En.* 12 399. (*M.*) Da questo dir la gioventù commossa Via più s'accende, e 'l mormorio serpendo Più cresce per le squadre. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. (*C*) Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli, al quale non si può imporre fine, perchè egli serpe a poco a poco, e non finisce mai.

4. *Per simil. Petr. Son.* 50. *part.* II. (*C*) Qual per tronco, o per muro edera serpe. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 159. Avendo alcuno da piantar detta pianta, piantila vicino a gli arbori, perciochè si abbraccia a quelli, e serpe a guisa di edera. *Virg.* Hanc sine tempora circum Inter victrices hederam tibi serpere lauros.

SERPETTA. *S. f. Piccola serpe, Serpicella. V. Forc.* Serpula *in* Serpo. *Segner. Pred.* 19. 2. (*M.*) Il far così non è altro che imitar le talpe, imitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto; o è più tosto far come l'Ecclesiaste affermò di alcune serpette, le quali...

2. *E per simil. Magal. Lett. scient.* 54. (*Man.*) Quelle serpette di luce che di più lunga mano s sono assuefatte a starsi così rannicchiate..., non istanno a muoversi. [T.] *I femm.* Serpetta, Serpettina, Serpicina, Serpolina (*anche in senso più gen. di quel che paia dall'es. recato a* Cicigna), *usansi piuttosto che i corrisp masc.; come più com. è* Serpe *femm.* [L B.] Serpicina e Serpolina *son vivi più che altri dim. di questo gen.* [T.] *Ma la* Serpetta *può suonare men dim. che la* Serpicina *e la* Serpolina. *La* Serpolina *può di natura sua rimanere così; la* Serpicina *crescere in serpe.*

SERPETTINA [T.] *V. il preced.*

SERPETTO. *S. m. Dim. di* SERPE. *Piccolo serpe Fortig. Ricciard.* 22. 17. (*Man.*) Tal della serpe dal reciso seno Usciron più migliaja di serpetti.

SERPICELLA. *S. f. Dim. di* SERPE. *Franc. Sacch Nov.* 219. (*C*) Andata alla cassa, e aperta che l'ebbe, tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle.

2. † **Dannare a serpicella.** (*C*) *V.* DANNARE, § 9.

SERPICINA. *S. f. Dim. di* SERPE. (*Fanf.*) *V. anche* SERPETTA.

SERPICINO. *S. m. Dim. di* SERPE. *Franc. Sacch. Nov.* 219. (*C*) Sicchè li serpicini, correndo al latte n'uscissono. *E appresso:* Li serpicini per la bocca uscirono fuori al latte.

SERPIGINE. *S. f. Macchia, e Infiammazione della pelle, che con diverse pustolette, e scorticature va serpeggiando per essa pelle, Impetigine. Cr.* 3. 4. 3. (*C*) Se col brodo suo (*del cece*) ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Medicina a ogni scabbia e serpigine: togli il litargirio,...

SERPIGINOSO. *Agg. Che serpe; e dicesi di piaga, erpete, ecc., che muta sede spesso.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 116. Pustula nera, piena d'umore acquoso, attorno alla quale tutte le propinque parti diventano livide; rotta che sia la pustula, se ne fa una ulcera corrosiva e serpiginosa. [F.T-s] *Matt Diosc.* 1. 100. Ulceri serpiginose. [Val.] *Cocch Bagn.* 177. Ci forzano a credere che tutti i mali cutanei serpiginosi... sieno per essere il più efficace medicamento.

† **SERPIGNO.** *Agg. Serpentino. Anguill. Metam.* 4. 362. (*M.*) Già la serpigna squama asconde il volto; E se vuol favellare, il sibil rende.

SERPILLO. *S. m.* (Bot.) *Sermollino* (*V.*). *Lat. aureo* Serpyllum. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 440 Il serpillo è di due specie. L'ortolano si confà d'odore alla maiorana, e mettesi nelle ghirlande. Ha ritrovato il nome di serpillo per andar serpendo: imperochè ogni suo minimo ramuscello, che tocchi terra, subito vi fa le radici. Produce le frondi ed i rami simili all'origano, ma alquanto più bianchi. = *Amet.* 44. (*C*) Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra

con sottilissime braccia. *Cr.* 8. 8. 5. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta, quando in serpillo, quando in sisimbrio. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, e sermollino, tignamica, e ginepri. *Burch.* 1. 40. La salsa *nihil* val senza serpillo. *Alam. Colt.* 4 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio..., Chi il minuto serpillo e chi la squilla, E chi d'orrida serpe il trito scoglio. [Pol.] *Ruc. Ap. v.* 137. L'umile serpillo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... Il puleggio, l'abrotano, il serpillo.

† **SERPIRE.** *V. a. Cingere e Avvinghiare checchessia a guisa che fanno le serpi. Anguill. Metam.* 3. 273. (*M.*) L'edera sacra al gran Siguor di Dia Serpì, come voll'ei, quel legno in modo, Che tutti i rami in un legati avría.

SERPOLINA. [T.] *S. f. Non dim. di* Serpe, *ma detto di piccolo rettile, colle gambe così corte e piccole, che pare un serpentello. Salvin. Annot. Fier.* 506. Cicigne, serpoline cieche. *V.* CICIGNA.

† **SERPOLLO.** *S. m. Serpillo, Sermollino. Car. Mattac. Son.* 9. (*C*) Di menta e di serpollo. *S'attiene all'*Y *di* Serpyllum; *come da* Cymbula, Gondola.

SERPONE. [T.] *S. m. Accr. di* SERPE. *Il* Biacco *è un* Serpone, *ma innocuo*

SERPOSO. *Agg. Da serpi, Pien di serpi; V.* SERPENTOSO. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. (*C*) Scorrendo un giorno L'erta, ch'è tutta sassi e tutta sterpi Di Monsomman serposo,...

SERQUA. *S. f. Numero di dodici, e dicesi propriamente d'uova, di pere, di mele, e cose sim. G. V.* 12. 72. 8. (*C*) Se ne facea per istajo da nove serque. *Dav. Mon* 120. La villanella usata a vender la sua serqua dell'uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un'oncia, avrebbe detto... *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Di vino e d'olio un fiasco, o un prosciutto, O d'uova un par di serque, o pane o altro. *Stat. Calim.* 148. (*Man.*) Di ciascuno si facciano diece serque di pane. [Sav.] *Corsin. Torr* 3. 50. Lor preparò... una serqua almen d'ova da bere. [G.M.] *Lipp. Malm. c.* VII. Due par di serque d'uova. *Minucc. Not. ivi:* Serqua, Numero dodici. Ma si dice d'uova, di pere e simili, che per altre cose di quel numero si dice Dozzina. *Fag. Zing.* Due serque d'uova fresche. — Una serqua di carciofi, di limoni. — Una dozzina d'uccelli (*due mazzi*). [T.] *Anco* Di mazzi di radici.

[T.] Mezza serqua, *In numero di sei.*

2. *Per estens. V. es. in* SERQUETTINA.

SERQUETTINA. *S. f. Dim. di* SERQUA. [L.B.] Con una serquettina d'uova e qualcos'altro, si fa una cena buona.

2. *Fig. Pataff.* 5. (*C*) E delle frottole una serquettina.

† **SERRA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Serra. *Sega. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Sara è un pesce c'ha cresta che è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, ch'elli ne fa vele, e va bene otto leghe contro alle navi. *Rim. ant. P. N. Ser Pace not.* Aggia umiltà chi vuol, ch'io pur lasso, Che lo cuor m'ha segato, come serra. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 74. 50. Il modiolo, dicea Celso, è un stromento di ferro concavo, rotondo, e fatto in forma di sega, nel mezzo del quale nasce una punta, alquanto in fuori della sega, che si può mettere e cavare; questo modiolo altro non è che la serra, cioè sega di Ippocrate.

SERRA. *S. f. Luogo stretto, e serrato. Guitt. Rim.* 1. 53 (*Man.*) Ahi! che non foste nati Di quelli, iniqui schiavi; e vostra terra Fosse in alcuna serra Delle grandi Alpi, che si trovan loco. *Rim. ant. P. N. Ser Pace not.* (*C*) Di gran ricchezze giunto sono al basso, E d'alta rôcca sono in bassa serra *Dittam.* 5. 8. Così passando noi di serra in serra, Giugnemmo nel paese di Bisanzi, Che da Levante Tripoli s'afferra.

2. *Per Riparo di muro, o sim. Viv. Disc. Arn.* 37. (*C*) Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbono conoscere,...

3. [Val.] *Chiusa, Barricata, Difesa. Pucc. Centil.* 75. 29. Sentendo i Cittadin cotal trafitta, Ad ogni canto fecero una serra. *E* 88. 19. Asserragliar fe' la via sanza resta, E quivi stette a difender la serra.

4. [Val.] *Chiusa fatta con milizie, che circondano e impediscono il passo. Pucc. Centil.* 37. 84. Fe' intorno cerchiare Di gente... quando que' dentro vider per ragione. Che riparar non potieno a tal serra, Si arrendèr tutti.

5. [Val.] *Steccato, Accampamento. Pucc. Centil.* 90. 47. Altri savii Cavalieri Stavan col Capitan sempre alla serra Nell'oste appresso lui per Consiglieri.

6. [Giul.] **Serra,** *dicono nel Senese Que' ripari che si fanno, perchè le castagne, cadute in terra, non siano portate via dalle acque correnti.*

[T.] *Dal fr. parecchi così chiamano gli Stanzoni ove agrumi e altre piante difendonsi da' freddi del verno. Meglio* Stanzoni, *se grandi;* Stanza per gli agrumi, *se meno grandi.*

7. **Serra,** *dicesi anche a Ciascuna delle due parti superiori dei calzoni, che servono per serrarli alla vita. Baldin. Decenn.* (*M.*) Uno de' birri abbrancata al contadino la serra de' calzoni, lo fa prigione. *Bisc. Annot. Malm.* 744. (*Man.*) E postosi in sussiego colla mano alla serra de' calzoni, con buona grazia cantò così. Borsa mia,... [G.M.] *Fag. Commed.* Tenete costui per la serra de' calzoni. *E Rim.* Se buone tasche avesse, E serra di calzon che le reggesse.

8. *Per Pressa, Calca. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Intorno all'uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra.

9. *Fig. Per Tumulto, Impeto, o Furia nell'azzuffarsi. Franc. Sacch. Rim.* 19. (*C*) O che e' vegnan a sì fatta serra, Che tra le spade ognun suo sangue spande. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tal serra..., diedono al manganone la pinta. *Morg.* 11. 41. Pensò di far con sua gente tal serra Al Paladin, ch'egli uccidesse quello. *E* 15 85. Che spesse volte si trova a gran serra. *Burch.* 1. 75. Quattro cornacchie con tutte lor posse A quattro nibbii vollon far gran guerra, E già gli avevan messa sì gran serra Che di fatica eran sudate e rosse. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l'andare in guerra, Che vedesti, più presto ch'io nol dica, Un leva leva a un tratto, un serra serra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 59. Miriamo la battaglia, e il serra serra. [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Con gridi e con forconi m'hanno fatto tal serra, Che m'hanno fitto capovolto in terra.

10. [Val.] *Stretta, Angustia, Cimento. Pucc. Centil.* 2. 6. Firenze assedió... Ma veggendo che metterla a tal serra Gli rilevava men d'una castagna, A' Pistolesi le fe' muover guerra.

11. [Val.] *Senso sim., per estens. Pucc. Centil.* 89. 91. Questa era tal serra, Che ci gittava gran periglio e spesa.

12. [Val.] **Fare un serra serra.** *Accalcarsi. Fortig. Ricciard.* 16. 77. Vanno alla stalla e fanno un serra serra, E buttan le pallottole per terra. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Mi fecer quelle donne un serra serra.

[T.] *Più in gen.* Un serra serra, *Concorso di molta gente che s'affollano in breve spazio, con risico d'impedirsi l'un l'altro, e con pericolo di farsi del male, e rimanere schiacciati o soffogati.*

[T.] *Anche trasl.* E' fu un serra serra; Gli è un serra serra, *di concorso a uffizii pubbl., a premii non meritati, a subiti lucri.*

13. [Cont.] **Gridar serra serra.** *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 238. Martedì mattina per mancanza di pane si sollevò in un subito tutto questo popolo, che ognuno si fortificò nelle case con gridarsi per le strade: Serra serra, e cercare di salvarsi dove potevano; ed il signor cardinale Vicerè rinforzò tutte le guardie a palazzo.

† **SERRAGLIA.** *V.* SERRAGLIO.

SERRAGLIATO. *Agg.* [Cont.] *Chiuso in un serraglio Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 224. Hanno arse di molte case di quelle dal ponte a Serchio, di quelle del Batticciuola, e d'altri cittadini; e quivi stettono insino a lunedì, a ora di vespero, afforzati, serragliati e affossati, secondo ci è detto. *V.* ASSERRAGLIARE e ATO.

SERRAGLIETTO. *S. m. Piccolo tappo.* (*Fanf.*) *Sull'anal. del dim. aureo* Clavicula; Claustellum, *Petron.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 23. *v.* Il quale (*foro*) con un serraglietto si potrà aprire e serrare. *In questo senso, non com.; ma può forse averne qualch'altro.*

SERRAGLIO *e* † **SERRAGLIA.** *S. m. e f. Nel plur.* Serragli, *e* † *f.* Serraglia. *Steccato o Chiusura fatta per riparo e difesa. G. V.* 11. 42. 2. (*C*) Quivi s'afforzarono con barre e con serragli. *Petr Uom. ill.* Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l'oste. *Guicc. Stor.* 17. 50. (*M.*) Essendo il Duca d'Urbino, seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantova, nel quale erano ancora loro; corse... Giovanni de' Medici.

[Cont.] *Sbarre o Steccati per serrare e difendere le vie e le case. Comp. St.* 148. I serragli... erano fatti per la terra; e circa un mese stettono sotto l'arme. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 146. Triarii posti contigui a i cavalieri per far con le lor tende quasi serraglio a i cavalli; a quali giorno e notte tengono una guardia, acciò non s'incapestrino e sciolti scorrano 'l campo. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 21. Asserragliar fe' la via... Molti Cittadin valenti Abbandonar la guardia del serraglio. *E* 42. 59. Fatto un serraglio, il quale abbandonaro Tutte le guardie. *E* 16. 3. Un Tedesco al serraglio ebbe percosso. [T.] *Fr.* Barricade. *Noi possiamo anche* Sbarre; *e a noi riesce meglio* Abbarrare *che ai Fr.* Barricader. *Meglio filologicamente; quanto al militare, non ne parliamo.*

2. *Per Qualsivoglia chiusura, Luogo serrato.* [T.] *Stat. Padov.* Serraliis factis in hortis de graticiis, vel cannis. *Lat. aureo* Claustrum. = *Tass. Ger.* 7. 46. (*M.*) Come il pesce colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare... E vien che da se stesso ei si rinchiuda In palustre prigion, nè può tornare; Che quel serraglio è con mirabil uso Sempre all'entrare aperto, all'uscir chiuso.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 269. Poi che così sarà molto bene calcato, e sodissimamente ripieno, quel luogo di mezzo tra il doppio tavolato, allora il luogo di mezzo tra quel serraglio deve esser vuotato con ruote, con timpani, e con altri strumenti da cavar acqua

3. *Per simil. Petr. Uom. ill.* (*C*) Da levante le serraglie dell'Alpi dispartono gli Elvezii dagl'Italiani.

4. *Oggi dicesi al Luogo dove i Principi orientali tengono serrate le loro femmine. Lo derivano dal turco* Sarai, *Palazzo; ma anco i Turchi hanno più in gen.* Caravanserai. [G.M.] *E il Magri* (*Noliz. Vocab. eccl.*), *alla voce* Saraium, *ne trae l'etimologia dal gr. barb.* Σαράγιον, *nome* (*soggiunge*) *restato al Palazzo imperiale di Costantinopoli, detto prima* Saraglio, *e quindi* Serraglio. = *Rucell. Prov.* 12. 4. 279. (*M.*) Siccome i Re Assiri tra le delicatezze e gli odori d'Arabia, e le lascivie de' serragli donnescamente vissuti. [T.] *Parin. Poes.* 3. 37. Per custodir le donne in un serraglio.

5. [T.] Serraglio, *La corte stessa del Sultano.*

6. *Per estens.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. S'ha moglie o suora, che abbarbagli Un po' la vista degli spasimanti, Non accade che pensi a far serragli.

7. [T.] *D'uomo che ha più o men presso a sè parecchie femmine a abuso più che a uso dicesi che* Ne ha un serraglio; Il suo serraglio.

8. *E dicesi anche al Luogo murato dove si tengono serrate le fiere e gli animali venuti da paesi strani.* [T.] *Ora* Serraglio, *Luogo anche non murato apposta ove tengonsi in gabbie, o altrimenti guardate con sicurezza, bestie fiere, e altri animali singolari. L'aureo* Clathrus. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 5. Che orrore sarebbe il tuo, se avessi a stare in un serraglio di fiere? *E Crist. instr.* 1. 18. 1. Stava il profeta Daniello, digiuno da molto tempo, in quel suo serraglio sì celebre di lioni. (*Fossa.*) = *Red. Esp. nat.* 62. (*C*) Tra gli animali stranieri, che con antico e real costume si mantengono nei serragli del serenissimo Granduca, vi si vede un uccello di rapina che... è similissimo al bozzagro.

9. *Serrame, Serratura. Ora non tanto com. Sallust. Jug. cap.* 10. (*Man.*) Cercavano li luoghi occulti, gli serragli ispezzavano (schifavano *ha la stampa del* 1790), e di rumore e di grida riempivano tutto. *Fr. Jac. Cess.* 114. Nella quale (*camera*) avea fatto di nuovo uno suppidiano bene forte a tre serragli di chiavi.

10. **Serraglio** *fu detto anche a Quello impedir che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuori sposa. Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Sapendo ch'un suo amico menava moglie, pensò subito, com'è usanza di quelle contrade, di farle un serraglio, per averne qualche cosa dalla sposa, e darne poi la baja al marito. [T.] *In certi luoghi la cerimonia usata tuttavia.*

SERRAME. *S. m. Strumento che tiene serrati usci, porte, e sim., e per lo più s'apre colla chiave, Serratura. Dant. Inf.* 8. (*C*) Questa lor (*de' diavoli*) tracotanza non è nuova; Chè già l'usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truova [T.] *E Purg.* 9. Chiedi Umilemente che 'l serrame scioglia. (*l'Angelo alla del purg.* Scioglia *accennando al* Quodcumque solveris)... Misericordia chiesi che m'aprisse... Trasse due chiavi... Quandunque (*ogni volta che*) l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa... non s'apre questa calla...

L'altra (*chiave*) vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri, Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. Da Pier le tengo; e dissemi ch'i' erri Anzi ad aprir che a tenerla serrata... Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. = *M. V.* 8. 88. Alle bestie rinnovellarono e guardie e serrami *D. Gio Cell.* Non dico se sono uficiati, e cantate bene, ma se hanno tetto, uscia, o serrame *Pass.* 78. Aprendo il suggellato serrame della cella, la domandò quello che ella avea fatto in questi tre anni. [Val.] La chiave non gira nel serrame. [Val.] *Gozz. Serm.* 4. Ora il serrame, i gangheri e le porte Per aprir, per serrar fanno rimbombo. (L.B.] Serrame *propriam. d'usci e porte; di casse e cassettoni o sim.* Serratura (*V.*), Toppa.

[Cont.] *Cell. V.* 1. 13. Questa opera serviva per un serrame per una cintura da uomo, che così grandi allora si usavano.

2. † *Per Luogo serrato, Cassa, o sim. Cavalc. Med. cuor.* 249. (*M.*) Il vestimento rinchiuso in alcun serrame v'infracida, se non se ne trae. *E Att. Apost.* 165. Gli altri si misono in su certe tavole e assi della nave, e altre masserizie e serrami ch'erano nella nave, e misonsi in mare.

Guid. G. 3. 1. (*M.*) Medea aperse i suoi serrami de' tesori, e molti ne trasse.

3. *Trasl. Maestruzz.* 2. 17. (*C*) In questo caso pecca giurando, imperocchè pone alcuno serrame allo Spiritossanto. *Guid. G.* Prego divotamente che tu m'apra i serrami del tuo consiglio.

SERRAMENTO. *S. m. Atto e Effetto del serrare.* (*Fanf.*) *But Inf.* 9. (*C*) Finge che gli serrasson le porte; il quale serramento significa difficultà e ostacolo.

2. (Chir.) *Fig. Oppilazione. Non com.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 712. È oltre a ciò da guardarsi nel tempo della state di non bere il vino rinfrescato co 'l ghiaccio, o con la neve, overamente con acque frigidissime, per essere egli molto nocivo allo stomaco... e però non è maraviglia se co 'l tempo si generano in chi così lo beve dolori colici e stomacali, spasimo, paralisia, apoplesia, serramento di petto. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 437. Volvolo, o mal del miserere... quasi avvolgimento, strettura e serramento in qualche parte degl'intestini.

SERRARE. *V. a. e N. pass. Impedire che per l'apertura non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascuna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte, gli sportelli agli usci e alle finestre, e dicesi ancora* Serrare, *di tutte le cose che s'aprono, come borse, libri, e sim.; Chiudere. Dant. Par.* 6. (*C*) Con costui (*Imperatore di Roma*) pose il mondo in tanta pace, Che tu serrato a Giano il suo delubro. *Virg.* Claudentur belli portae *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. E tornatosi dentro, serrò la finestra. *E nov.* 8. *g.* 8. Accostatosi alla cassa, dove serrato era il marito di lei,... *Petr. Son.* 90. *part.* 1. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, nè serra. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 7. Per gli schizzaroli non può entrar aria nel bottino; imperocchè ogni volta che l'anima torna indietro, l'animella che è nel fondo del bottino si serra. *G. G. Sag.* IV. 237. Trovò un pastorello, che soffiando in certo legno forato, e movendo le dita sopra il legno, ora serrando ed ora aprendo certi fori che vi erano, ne traeva quelle diverse voci. = *Salv. Granch.* 3. 7. (*Man.*) Stangate bene le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serralo benissimo A chiave; e se egli scappa poi, tignimi. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non vi basta egli serrarla a chiave ogni volta che voi andate fuora? [G.M.] *Fag. Rim.* Serrar usci e paraventi. *E Commed.* Fo metter la sella al cavallo, serro ben bene ogni cosa, e svigno a Firenze. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 23. Sempre che si darà l'acqua, si faranno stare aperte le chiavi infin che l'acqua abbia scacciato fuori l'aria; dopo si serraranno le chiavi. *Cast. Mis. acque corr.* 43. Essendo io necessitato, per poter camminare dentro la cava e per altro, a fare serrare le caterattе della detta cava all'imboccatura del lago: non sì tosto le ebbi serrate che, concorrendo una gran moltitudine di gente dei castelli e terre intorno alle riviere del lago, cominciarono a fare doglianze grandi.

[G.M.] *Ass.* Quando entrate nella stanza, serrate. *Prov. volg.* Cani e contadini non serran mai. *Detto per ingiuria a chi ha il vizio di lasciare aperti gli usci.*

[Cont.] **Serrare a fuoco.** *Saldare un cannello di vetro, fondendolo nel luogo della saldatura. Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vôta e serrata a fuoco.

[Cont.] *In forza di Sost. Serlio, Arch.* IV 66. *v.* Quei cardini che si usavano anticamente, li quali tenevano le porte sospese come si dimostra qui sotto nella figura A, davano minor carico a gli edifici, ed erano più facili al serrare e a l'aprire, che quelli che al dì d'oggi per tutta Italia si usano.

Ass. Prov. Salv. Granch. 3. 2. (*C*) Chi ben serra, ben trova. (*Le cose ben chiuse sono sicure.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 307. Chi ben serra, ben trova. [G.M.] *E anche* (*Serdon. Prov*) Chi ben serra ben apre (*perchè ritrova le cose al loro posto*). [T.] *Prov. Tosc.* 107.

Prov. **Serrar la stalla, perduti i buoi,** *o sim., e vale Cercar de'rimedii seguito il danno.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Ora ch'egli ha perduto i buoi, serra la stalla. *V.* STALLA.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 72. Non si serra mai una porta che non se n'apra un'altra. (*Provvidenza.*) [G.M.] *Dicono anche:* La Provvidenza serra una finestra, e apre un uscio. (*Quando par che manchi, allora assiste più che mai.*) *E* 352. Chi resta addietro, serri l'uscio. (*Provvegga.*)

2. *E in senso allegorico. Dant. Inf.* 13. (*C*) I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando sì soavi, Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi. (*Pier delle Vigne.*)

3. *Fig. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) La memoria è sì tenente (*tenace*), che se alcuna cosa si leva d'inanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

4. [Cont.] *Rinchiudere cosa in cosa. Cell. Scul.* 3. Serrarai il nocciolo dentro del tuo cavo; e serrato che tu l'hai, dirizza la tua figura. *Tratt. Arte mus.* 1. 58. Macina queste cose insieme, e mettile in luogo umido, e serra di cera intorno, salvo che tu lasci uno poco di canale ond'esca l'acqua; e quell'acqua ricogli, e di questa puoi dorare.

5. *Di pers.* [Camp.] *Per Cingere chiudendo. D.* 2. 6. Ed ora in te (*Italia*) non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode Di que'che un muro ed una fossa serra.

6. [Cont.] *N. ass Chiudere in modo da non lasciar fessure. Biring. Pirot.* VI. 11. Congiongerete con la forma maggiore la forma della culatta, a luoco della sua commissione, e vedete che per tutte le parti iustamente serri. *E* IV. 1. A ciascheduna (*boccia*) mettete un lambicco sopra commesso con pezzeline sottili e con farina, e una poca di cenere e chiare d'ova, overo lutum tenero, facendone un cerchino al collo della boccia acciò che per tutto benissimo serri. *Cr. P. Agr.* 1. 112. In certi luoghi si fa lo smalto (*delle cisterne*) d'una creta, la quale quando mezzanamente è intrisa in tal maniera, serra e ferma in ogni parte, che l'acqua che vi si mette o che vi piove ottimamente riceve e conserva.

7. [Cont.] *Delle ferite. Garz M. Cav.* III. 2. Per serrarle (*le ferite*), aloe, mirra, sarcocolla, olibano, orpimento, aristolochia tonda e lunga, ana dramma una.

8. *Per Tenere ascoso. Dant. Purg.* 8. (*C*) L'aer s'annerava, Ma non sì che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. *But. ivi:* Pria serrava, cioè teneva ascoso.

9. † *Per Contenere. Franc. Barb.* 232. 7. (*C*) Le infrascritte cautele Han principal tre vele: La prima che la gente Ci fa schifar nocente, Sotto sè l'altra serra Pericoli di terra; La terza...

10. *Per Terminare. Petr. Canz.* 17. 7. *part.* 1. (*C*) Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder, per lo corporeo velo.

11. [Cont.] *Dicesi di Forno, Miniera, Fabbrica, Bottega, e sim., che si chiuda per mancanza di lavoro. Bandi Fior.* XV. 21. Scarsezza delli embrici, gronde, e tegolini, derivata dall'essersi serrato molte fornaci. [G M.] Ha dovuto serrare il suo negozio, perch'è fallito.

12. *Per Incalzare, Quasi violentare, Far serra. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) E una, serrandola Tigellino, gli disse: più casta ha la natura Ottavia, che tu la bocca (*il testo lat. ha:* instanti Tigellino). *E Stor.* 4. 344. Ma voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande..., mitigò l'odio (*il testo lat. ha.* cujus interrogationibus fatigabatur). *Varch. Ercol.* 217. Io so molto io, voi mi serrate troppo. *Malm.* 1. 16. Sai che la morte ne molesta e serra.

13. *Avvicinare le particelle di un corpo, rendendolo più compatto. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Se egli (*il sole*) truova alcun vapore gelato, egli il serra e indusa, fanne gragnuola molto grossa e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Sagg. nat. esp.* 139. Lo stagno, e l'argento, e l'oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sostanza loro. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 701. Indurisce ancora fortemente le pietre il freddo condensando (come è sua natura) e serrando la materia in se stessa.

Dant. Inf. 31. (*C*) Dove Cocito la freddura serra (*stringesi in gelo il fiume*). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5 Gli avea già il solfo sì il petto serrato, che poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. *Sagg. nat. esp.* 133. Essa (*acqua*), per paura di lasciar vôto il luogo, di cui andava a mano a mano ritirandosi, era sempre venuta serrandosi addosso il coperchio. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 193. In Toscana si chiamano i mirti volgarmente mortina e mortella: e qui sono assai in uso le frondi per conciare le cuoia, perciochè valentemente le serrano, le increspano, e le ingrossiscono.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 90. *v.* Il caldo apre, e sveglia, e provoca, il freddo serra, stringe, e addormenta.

14. *Per Accostare, Unire, Congiungere.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 37. Quanto maggiore vi si fusse incitato l'impeto delle acque, tanto più strettamente le travi postevi sopra si serravano insieme. *Chin. Scol. bomb.* 117. Gabbioni, quali si mettono avanti li pezzi... si piantaranno attorno con eguale intervallo di un piede pali di grossezza quanto un braccio di uomo... e poi se intesseranno di fascine e vinchi, serrandoli bene insieme con un mazzo di legno.

Serrare, *si dice anche delle Truppe schierate, e vale Accostare, Avvicinare in guisa che lo spazio tra fila e fila sia minore; ed usasi per lo più in signif. n. pass.* [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Avanti di far la conversione bisogna far serrar le file. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Esercitarli (*li picchieri*)... nel sapere osservare lo spazio debito fra un fante e l'altro, e fra una fila e l'altra; nel saper serrarsi colle picche basse in forma di battaglia. = *Cors. Stor. Mess.* 84. (*M.*) Erano tanto ostinati... che passata che era la palla, si tornavano di nuovo a serrare.

[Cont.] *Comando militare. Dur. Esere. mil.* 58. *v* Serrate le vostre file a dritta. Serrate le vostre file a sinistra... Serrate i vostri ordini indietro.

15. *Stringersi fitto in una compagnia. Non com. se non quando molti si serrano l'un coll'altro più fitti. Franc. Sacch. Nov.* 51. (*C*) Ser Ciolosi serrò sì con gli altri, che come furono per andare a tavola, si ficcò tra loro.

16. [Cont.] *Delle seste. Cell. Oref.* 14. Avvertirai che queste seste... siano mobili, che aprano e serrino, che vogliono essere gagliarde.

17. [Cont.] *Fermare checchessia in una posizione fissa in vari modi. Mart. Arch.* v. *Es.* 16. Nella quale vacuità siano per l'altezza due canali che vengano dall'altezza al piano dell'entrata, nella quale vacuità e canali sia congegnata una cassa quadrata, a guisa di secchione con catena, d'onde il castellano la possa mandare e tirare con verrocchio o altro ordigno giù e su da alto in basso; e con questa mettere e cavare chi a lui piacesse, serrando le catene con chiavi per più sicurtà. *Florio, Metall. Agr.* 398. Ogni due (*sassi*) bisogna che sian congiunti e serrati ben insieme da una spranga di ferro, le punte de la quale si serrino ne' buchi di quelli con piombo distrutto.

18. *Per Assediare. Guicc. Stor. lib.* 17. (*M.*) Essendo già arrivato in campo il numero intero tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti impedire la copia grande delle vettovaglie. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 87. Ma dopo avere con molta diligenza considerato tutte queste cose, deve andare di colpo con la maggiore secretezza e sollecitudine che può a serrare la piazza destinata.

19. **Serrare,** *si dice anche del Conchiudere, de. Recare a fine un affare, un negozio, o sim. Cecch. Donz.* 5. 2. (*M.*) Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Sassett. Lett.* 180. (*Man.*) Non avendo serrato questo partito, mi è bisognato schiarire a' Capponi la mente mia.

20. (Vet.) [Valla.] **Aver serrato,** *dicesi del Cavallo, i cui denti incisivi hanno completamente agguagliato, onde non presentano più sulle loro tavole notevoli traccie degli imbuti dentarii esistenti nella giovine età, e del così detto germe di fava.* = *Magal. Lett. At.* 449. (*M.*) Sarebbe così difficile a

rinvenirgli i suoi anni..., poichè il cavallo avrebbe serrato d'un pezzo.

21. *Altri modi.*

Serrare alla vita, *si dice delle Vesti strette, che combaciano alla persona. Salvin. Disc.* 1. 193. (*C*) Dove prima gli oratori facevano coll'ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso, poi gli avvocati e i patrocinatori di cause, che a quelli succedevano, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

22. [Val.] **Serrare di assedio**; **Con assedio**. *Assediare, Stringere. Fortig. Ricciard.* 1. 94. Gli ha mosso guerra Il Saracino, e con assedio il serra.

23. **Serrare fra l'uscio e il muro**; *lo stesso che* Stringere fra l'uscio e il muro. *Cecch. Prov.* 72. (*M.*) S'io lo posso serrar tra l'uscio e 'l muro, Mio danno poi s'i' infreddo.

24 **Serrar fuora**, *vale Mandar fuora, Cacciar via.* (*C*)

Serrar fuora, *vale anche Impedire, Opporsi che altri entri dentro. Dant. Par.* 25. (*C*) Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bell'ovile (*cioè*, che non mi lascia tornare a Firenze).

25. **Serrar gli occhi**, *fig., vale Morire. Più com.* Chiudere. *Fam. anche Dormire. Malm.* 2. 9. (*M.*) E non batterà la mia fine altrove, Che ad aver prima ch'io serrassi gli occhi... Della mia donna quattro o sei marmocchi.

26. **Serrare i panni, o il basto, i basti addosso altrui**, *vale Stringere, e quasi Violentare alcuno a far la tua volontà. Fir. Nov.* 1. 185. (*C*) Gli serrava, come si dice, i basti addosso.

27. [Cont.] **Serrare il letto del fiume**. *Impedire all'acqua il passaggio per l'alveo, chiudendolo trasversalmente. Lupic. Disc. mil. esp.* 17. Così avendo serrato il letto del fiume, e mandate l'acque ne' cavi, resterà del tutto in secco per qualche spazio di tempo tutta quella parte del letto che passa per la fortificazione.

28. [Cont.] **Serrare l'arco, le vôlte**. *Chiuderle cogli ultimi cunei o col serraglio* (*V.*). *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 111. Essendo poi tornato Giovanni a Firenze in quel tempo che si finì di serrare l'arco di mezzo del ponte a Santa Trinità, dipinse una capella fatta sopra una pila. *Bart. C. Arch. Alb.* 68. 54. Alle vôlte armate per tutto, poi che elle son serrate con i loro serragli, gioverà subito per dire così allentare i puntelli sopra i quali si posano dette armadure. *Sansov. Ven. descr.* 115. *v.* Ne gli angoli de i vôlti, le figure de i vecchi con vasi versanti acqua sono significative di fiumi; e nelle chiavi che serrano i vôlti nel mezzo, sono teste di uomini, di donne, e di lioni interzate. [G.M.] *Pros. Fior. V.* VI. *pag.* 54. Fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco, o una vôlta, trova averla fiancata male; e gli conviene, con maggior costo e minor vaghezza, por mano a rifondare e far barbacani. (*Qui a modo di Sost.*)

29. **Serrare la bocca ad uno**, *fig., vale Farlo tacere. Gal. Lett. Uom ill.* 1. 50. (*M.*) Quello che io ci abbia operato si può sempre vedere dalle mie Scritture, le quali per tal rispetto conservo, per poter sempre serrar la bocca alla malignità.

[Cont.] **Serrare la bocca del porto**. *Dicesi di ostacolo naturale o artificiale che ne impedisce l'entrata alle navi. Sass. F. Lett.* 318. Ma oltre alla tempesta che menano (*i venti*), succede una novità bellissima; che e' conturbano l'arene del fondo del mare, sicchè elle vengono a far siepe su la foce e bocca di porti, e gli serrano in maniera che un burchiello, per picciolissimo ch'e' sia, non potrebbe entrarvi nè uscire.

30. † **Serrar la coda**, *dicesi de' cavalli, ed altre bestie, allorchè la stringono al ventre o alle coscie. Morg.* 15. 107. (*M.*) Serra la coda, e annitrisce e raspa.

31. **Serrare la mente in una cosa**, *vale Porsi fortemente a considerarla. Petr. Canz. Giunt.* (*M.*) E quanto più e più serro La mente nell'usato immaginare, Più conoscer mi pare Che per concordia il basso stato avanza; L'alto mantiensi.

32. [Cont.] **Serrare la strada**. *Impedire al nemico l'accesso. Tens. Fort.* 1. 6. Può essere assediata (*la fortificazione*), e vinta per la fame, non potendovisi (*nel sito paludoso*) per l'ordinario andare se non per una overo due strade, le quali facilmente possono essere serrate con piccioli fortini.

33. **Serrar le lettere**, *vale Sigillare. Dat. Lett.* 14. (*Man.*) Per ancora non ne tengo risposta da Pisa, chè doveva venire davanti il serrare di questa. [Cont.] *G. G. L.* II. 26. Con che le bacio reverentemente le mani insieme con li signori Buonarroti, Guiducci, Soldani e Giraldi, qui presenti al serrar della lettera. (*Qui a modo di Sost.*) = *Red. Lett. fam.* 3. 205. (*Man.*) In questo punto che sono per serrare le lettere, il sig. Stefano ed io abbiamo aperto qui in camera mia una matrice di cerva.

† *Sen. Pist.* 22. (*C*) Io volea qui serrare la mia pistola, ma la sostenni... (*Qui fig., per Finire.*)

34. [Val.] **Serrare le porte al duolo**. *Fig. Serenarsi, Tranquillarsi. Non com. Fortig. Ricciard.* 27. 10. Però sta' lieto, e al duol serra le porte.

35. **Serrare le pugna**, *fig., per Morire. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*M.*) Non volle (Sì fa 'l grosso) venir con noi duo' passi, Ma ci serrò 'l mostaccio in su la porta Che gli possa io veder serrar le pugna. [T.] *Direbbesi nel pr.* Stringerle forte, *per chiudervi dentro qualcosa, o per convulsione, o per menare un pugno.*

36. (Mar.) [Fin.] **Serrare le vele**. *Piegarle lungo i loro pennoni e legarle colle gazzette.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 204. Se si vederanno due lanterne, vorrà che si aggiungano le giunte alle vele maggiori e si spieghino le vele delle gabbie, e se saranno tre che si serrino tutte le vele e si vada alla traversa.

37. **Serrar l'uscio sulle calcagna**, *vale Serrare alcuno fuori della porta, Mandarlo via. Malm.* 3. 50. (*C*) E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fe' l'uscio serrar sulle calcagna. [L.B.] *Più com.* Serrar l'uscio in faccia, o Serrarlo dietro a taluno, *uscito ch'e' sia, per dispr. o per sdegno.*

38. **Serrare un calcio, un manrovescio**, *o sim., vale Tirarlo, Darlo altrui Bern. Orl. Inn.* 7. 16. (*M.*) Senza che Carlo lo governi o guide, Volta la groppa (*il cavallo*), e un par di calci serra Appunto dove l'osso si divide Della spalla lo giugne, e getta a terra. *E* 33. 53. Il conte ad esso un manrovescio serra.

39. [Cont.] **Serrare una rotta**. *Di qualche corso d'acqua. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 297. Siamo a 5 ore di notte, e non è comparsi più che circa 40 lavoranti, quali insieme con li primi altri e con omini di Cascina si faranno lavorare al serrare queste altre rotte.

40. **Serrarsi addosso, attorno a checchessia**, *o sim., vale Accostarsi a checchessia con forza, o con violenza. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Questi porci mi fanno ricordare d'alcun'altra novella, per lo serrarsi insieme quando sono offesi, la quale... *E nov.* 71. Voi percotesti l'altro dì li Viniziani; e' si sono serrati verso voi a lor difesa, ed a vostra offesa. *Morg.* 2. 71. (*C*) Parea quando alle pecore si serra Il lupo. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 2 Combattendosi in battaglia formata, o con buona parte della cavalleria, dopo aver serrato sopra il nimico devono i soldati seguitar il stendardo e capitano, il qual deve subito procurar di riunire le sue genti dietro ad uno de gli squadroni di ritegno, per andar poi a serrar di nuovo quando gli sarà ordinato. [Val.] *Bart. Simb.* 437. Senza più serrârglisi tutti addosso con le coltella.

[T.] *Un es., dubbio, di Silio che allunga la prima di* Sera, *breve sempre, non sarebbe da sè sufficiente a arguire che questo verbo venga da quell'aurea voce lat. Nè sarebbe prova da sè il leggersi in un Cod. di basso lat.* Serari. *I Ven. segnatam. pronunziano quasi scempii i suoni che nel tosc. raddoppiansi; non però si che non facciano anch'essi con la voce tra* Serare e Sperare *discernimento. Ma di suoni scempii nell'orig.; e nell'it. scritto e in altre lingue romanze raddoppiati gli es. non mancano.* Accademia, Allifante, Cammino, Mezzo, Rinnovare. *Da* Bere, Berrà e Berà; *da* Potere, Porrà e Poterrebbe; *al contr., da* Causa, Cosa, *ai Ven. quasi* Corsa, Baco *da* Bacco; Parlòmi (*D.* 1. 20, 2. 14.), *e altri tanti.*

II. [T.] *Ai Lat. la* Sera *per lo più era una stanga, o un paletto; ai Senesi* Peschio, *altrove* Catorcio: *e quello stesso che chiamasi* Chiavistello, *può essere e non essere nella coda raccomandato a serrame. Quindi Ov.* Inserta posti sera; *e:* Centum duris postibus adde seras; *onde appare che potevasi anco levare. Di legno in prima, poi di metallo. Altri deducono il nome dal gr.* Σειρά, Catena; *e assicuransi anche con catena le porte di dentro: e anco questa idea dell' Accostare, dell' Aggiungere sicurezza a sicurezza, del cingere, dichiarerebbe alcuni usi dell'it.* Serrare.

III. *Senso pr.* Serrare *porta e uscio. Checchessia, dice d'ordin. più di* Chiudere. *Onde uno scritto di bassa latinità:* Claudi atque serrari [T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti dentro.

Finestra. [T.] *Prov. Tosc.* 299. Quando viene (*il sole*) serragli le finestre in contro; quando parte aprigliele. — Serrare a uno la finestra in faccia, o l'uscio, *Atto di sdegno o di spregio o di diffidenza; sempre poco cortese.*

IV. [T.] Serrare a chiave. Serrar la chiave, *non com.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 5. La donna tanto può quanto la vuole, Guardala pure, e mille chiavi serra, Che se tu bene avessi d'Argo gli occhi, Tanto perversa, indiavola e fa guerra...

V. *Ass. usitatissimo, e per speditezza, e per cenno risoluto.* [T.] *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Or dunque io serro, strib, strib, strib (*il suono*).

VI. *Non della pers.* [T.] Porta che serra da sè. *Per ell. invece del rifl. S'intende quando, chiudendosi a colpo, non si possa riaprire se non colla chiave.*

VII. [T.] Serrar bottega, *non solo chiuderla segnatam. la sera per lasciarla, andandosene, sicura che chiuderla nel giorno e uscire per brevi faccende, non si direbbe propriam.* Serrare); *ma Smettere il traffico in quello, o altro esercizio. Prov. Tosc.* 292. Chi non sa l'arte, serri la bottega. *E più ass.* Serrar bottega, *Tralasciare la solita occupazione. Ora gli artisti hanno* Studio; *ma* Bottega *di parecchi ci cade più che mai, perchè fanno bottega e dell'arte e di sè. Di certi letterati e di certe femmine, fam.* Troppo tardi serrano la bottega.

VIII. [T.] *Dicesi dunque e del varco allo spazio e dello spazio stesso. Ma poi anco delle cose in esso spazio contenute.* È diffidente: serra tutto a chiave. *Di roba, anco* Serrare o Tener serrato sotto chiave; *il* sotto *non di pers.*

[Cors.] *D.* 3. 18. Già si solea con le spade far guerra; ma or si fa togliendo or qui, or quivi Lo pan che il pio padre a nessun serra.

IX. *Di pers. o d'anim. Inchiuso o Escluso.* [T.] Serrato in carcere. Si trova tra quattro mura.

[T.] Serrare il cavallo nella stalla; Le galline nel pollaio.

X. *Dell'escludere.* [T.] Chiudono alle dieci il portone, e lo serran fuori.

XI. [T.] Chiudere gli occhi, *più com. di* Serrarli; *ma questo dice più stretto e più di forza.* Serrar gli occhi alla luce del vero. *Prov. Tosc.* 100. Comprar cavalli e tôr moglie, serra gli occhi e raccomandati a Dio. [L.B.] *I bambini per vezzo, porgendo a un compagnino una chicca:* Serra gli occhi e apri la bocca. [T.] *Una figliuoletta di P. Vianello, per far col pudore della pietà riverenza al pudore d'una poveretta, nel porgerle qualche monetuccia risparmiata da sè, dopo chiestane licenza a suo padre:* Apra la mano, e serri gli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Al serrar degli occhi, si saldano i conti (*alla fin della vita*). Serrare *fig. vale anco Concludere. Ma il più com. e della morte e del sonno è* Chiuder gli occhi.

XII. [T.] Serrare la mano, le mani, *Chiuderle forte anche fig.; e bene sta dell'avaro. Ma poi* Serrare le mani, *Stringerle per convulsioni, o per atto di minaccia. Questo anche* Serrarle in pugno; *e poi* Serrare i pugni. *E in altro senso quasi fig.* Gliene diede tanti di quei pugni, l'un dopo l'altro, serrati fitti.

XIII. *In senso aff. a Stringere.* [T.] *Non tanto* Serrare le braccia al petto, *quanto* Serrarsi con *o* tra le braccia uno al petto. — Serrarsi petto con petto, *per farsi del male, o ricevendo offesa e molestia dall'altrui stretta.*

[T.] Serrarsi addosso a uno, *pare più vivo, e non è il sim. che* Disserrarsi; *vale insieme e Avventarglisi addosso e stringerlo assalendo.*

XIV. [L.B.] *Ass. per cenno:* Serra!, *vale, Tira, Tieni forte, contr. di* Ammolla!, *Allenta, Lascia un po'andare; di fune, o di peso.*

XV. [T.] *Gente, per lo più non poca* Si serra *restringendosi più fitto in minore spazio.* — *Altri* Serrano *molti o pochi così restringendoli.* La folla fa un Serra serra, *quando si stringe o si urta in spazio o angusto da sè, o dalla moltitudine fatto angusto, al passo o ad altri movimenti. E ass.* Far serra.

[T.] *Cr.* 10. 39 L'uscio si chiude, e la volpe, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma.

XVI. *Trasl. di Stringere.* [T.] *Dav. Tac. Stor.* 344. Voltatosi a Vibio Crispo che lo serrava colle

lomande, accomunando seco le colpe che non poteva difendere, mitigò l'odio. — Serrare coll'argomentazione, *più forte che* Stringere.

XVII. [T.] *Altro trasl., come dicesi* Stringere *per Fortemente congiungere; ma dell'amore e dell'amicizia men pr. F. Vannoz. Canz.* 2. 2. Amore in un le nostre voglie serra.

XVIII. *Per estens.* [T.] *Tra Congiungere e Chiudere.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. *T.* 1. *p.* 253. Per condurre archi e vôlte adoprano cèntine e puntelli; serrate che le hanno, disarmano, e gittano quell'impaccio.

XIX. *Per Rinchiudere, Inchiudere.* [T.] *D.* 1. 9. Ed io che avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra (*la città di Dite*), Com'io fui dentro, l'occhio intorno invio; E veggo ad ogni man grande campagna... Che tra gli avelli fiamme erano sparte... E fuor n'uscivan sì duri lamenti... quai son quelle genti Che, seppellite dentro da quell'arche... qui son gli eresiarche... e molto Più che non credi, son le tombe carche... Passammo tra i martìri e gli alti spalti. — *Dell'inferno più pr. che del cielo. Petr. Son.* 34. *part* II. Levommi il mio pensier in parte ov'era Quella... Ivi tra lor che il terzo cerchio serra La rividi più bella e meno altera.

XX. [T.] *Siccome chi è chiuso, e più chi è serrato, non può andar libero; così* Serrare *è passato a significare Impedimento più grave e violento che* Chiudere. *Quindi* Serrare un esercito *anche in non angusto spazio di paese, ma che non si possa da ogni parte muovere nè a offendere, e neanco a difendersi. — Molto più* Serrarlo entro alle mura di città o di fortezza; Serrare d'assedio, *con assedio più o meno stretto. I serrati così* chiudono e serran le porte, i passi, *che non entrino gli assedianti. Un esercito sopravvenuto di fuori* Serra tra due fuochi gli stessi assedianti.

XXI. [T.] Serrare il passo, i passi, il passaggio, le vie. *Anche trasl. Arrighet.* 1. La morte da ogni parte, acciocch' io non fugga, serra tutte le vie *Petr. Son.* 23. *part.* I. Con le mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose... Ma, perch' io temo che sarebbe un varco (*l'uccidersi*) Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra, Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango, lasso!, e mezzo il varco. *Men bene, quanto alla locuz.* [Pol.] *Alam. Coltiv.* 5. 437. Ha serrato il passo Ad ogni usanza ria.

XXII. [T.] *Quindi di moto impetuoso. Bern. Orl.* 2. 54. Quel cavallaccio, al quale egli era addosso, Un braccio o più si ficca nella rena: Rompe le pietre, e fa tremar la terra, Quando in carriera il suo signor lo serra. — *Dice anco il raccogliersi delle gambe per non disperder la forza, e guadagnar tempo e spazio; e di passi fitti. Del sempl. moto, non com. quel di D.* 1. 27. Il giogo di che Tever si disserra.

SERRASCHIERE. [T.] *S. m. Il Generalissimo delle forze di terra in Turchia.*

SERRATA. *S. f.* [Cont.] *Riparo o Steccato provvisorio intorno ad una fabbrica, un lavoro di pittura, e sim.; dura fin che l'opera sia finita. Non com. neanco de' due seg.* §. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 183. Fece fare una serrata di tavole, acciò che nessuno potesse vedere l'opera sua se non quando fusse finita.

2. *Riparo di terra, o di muro o d'altro per fermare il corso dell'acqua. Narraz. Innond. Arn.* 74. (*Fanf.*) Ci aveva bene confinanti ad essi fossi e fossati, vi faceva delle serrate a traverso o di legname, o murate, o con sassi.

3. *Per Cateratta. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 16. (*M.*) Poi giungemmo a una serrata di questo canale, che sono cateratte, le quali si serrano e aprono quando vogliono. [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 17. Questo stretto appunto,... è uno dei luoghi dove si potrebbe fare una serrata, cioè una Calla, o per dir meglio un regolatore al fiume Arno.

4. [T.] Serrata del Maggior Consiglio, *Stor. Ven., quando la Repub. ristrinse la sua costituzione a forme men popolari, e il patriziato più si rinchiuse ne' suoi privilegi.*

SERRATAMENTE *Avv. Da* SERRATO. *Non com. ne' due primi sensi. Tratt. gov. uccell.* 51. (*Man.*) Copri la pentola con fieno ben serratamente, e mettivi su l'uccello.

2. *Trasl. Per Profondamente. M. Aldobr.* (*C*) Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso.

3. *Per Senza spazio, Unitamente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 22. (*Man.*) Quasi lo stesso che avveniva a' Greci e ai Latini di scrivere serratamente e senza distinzione di voci, o di punti accade ne' nostri manoscritti.

4. *Per In maniera concisa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24 (*C*) Al primo dell'Iliade dicendo serratamente:...

SERRATISSIMO. *Agg. Superl. di* SERRATO. (*Man.*) *Non com.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 31. Il serratissimo bossolo, e che eccellentemente si tornia.

2. † *Fig. Che è di colore cupo, Che ha molta tintura. Sassett. Lett.* 420 (*Man.*) Ancora che sieno negri perfidi e di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi.

SERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SERRARE. *Dant. Purg.* 9. (*C*) Da Pier le tengo, e dissemi ch'i' erri Anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata (*la porta del purg.: dice l'angelo del perdono*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Messo dalla fante in una corte, e dentro serratovi, quivi la donna cominciò ad aspettare. *Instr. Canc.* 11. (*M.*) E tutte queste scritture stieno sempre sotto la custodia e cura de' medesimi cancellieri negli archivii e armarii serrati a chiave. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 12. Non le tengono (*le finestre*) nè tutte serrate nè tutte aperte, ma mezzo aperte e mezzo serrate, e, come suol dirsi in una parola, socchiuse. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 274 7. I Persiani, serrate le cateratte, impedivano il fiume Tigri acciò per esso non potesse salire nessuna nave come inimica. *Melzo, Gov. Cav.* III. 5. Nimico, il quale per venir a dar sopra il quartiero del conte era costretto, o d'uscir molto di strada, o di far capo ad un passo che solo s'apriva nel trincierone predetto, e che si teneva serrato con una barriera.

2. *Trasl. Tratt. gov. fam.* 113. (*Man.*) Posto che ti sia pena vedere gli altri bisognosi, e tenere la carità serrata

E trasl., a modo di sost. Non com. Tratt. gov. fam. 160 (*Man.*) Voglio che sieno ammaestrati che differenza ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incappucciati,... da monaci a serrati.

3. *Chiuso, Non aperto, detto di luogo.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Non v'è modo... di far passare le lingue delle fiamme per esser luochi serrati e senza esalatoi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 4. E te trarrà dalla serrata cella. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 147. Se nel tempo che si macinan l'olive sopraviene vento o gran freddo, le olive non fruttan tanto olio; e per questo i molini dell'olio deono esser ben serrati, e caldi, acciò non sian penetrati da vento e da freddo. *Cart. Art. ined. G.* II. 63. Ilsponte si è ordinato si tenga serrato, e non si frequenta più

[Cont.] *Di Bottega, Fabbrica, e sim. V.* § 11 *del v. Breve Orafi San.* I. 10. Chi fusse trovato ariento manco da trenta e sei denari, infine a vintiquattro piccioli a valuta per oncia, paghi sessanta lire, e tenga serrata la bottiga per tempo di due anni a venire, e non possa fare nè fare fare due anni per neuno modo arte d'orafi *Doc. Arte San. M.* II. 334. In caso che... stêsse serrata (*la bottega*), e non appigionata, che per esso tempo non corresse pigione, la compagnia sia obbrigata farli buona la pigione detta.

4. [Cont.] *Che non è spaccato, snodato, e sim. Corte, Cavall.* 80. *v.* Briglie chiuse e serrate si domandano quelle le quali s'aggroppano nel mezzo dell'imboccatura, overo hanno detta imboccatura tutta d'un pezzo.

5. *Per Stretto.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Se bene io volevo cavare la terra d'intorno alla mia figura, quella era tanto bene serrata intorno... che gli era forza che la detta forma si guastasse. = *Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) Sia il luogo, dove s'ha a fare la legatura, armato d'un braccialetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne. *E* 202. Sia un vaso di vetro... capace nella sua bocca d'una canna di cristallo, rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo serratale squisitamente all'intorno.

6. *Per Fitto; contrario di* Rado. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Fare il panno serrato. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 19. Considerare se tali rasi sono bene tessuti serrati,... e nel numero sudetto delle fila dell'ordito, che questo potranno vedere dalle penerate di detti rasi, le quali non si possino spiccare. = *Magazz. Colt.* 10. 76. (*Man.*) Il vino colato si fa mettendo il mosto bianco in calze fatte a posta di panno serrato e sodato bene. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Queste lettere fitte e serrate nel Greco e nel Latino ancora antichissimamente si vedono.

[Cont.] *Vicin. Bart. C. Arch. Alb.* 158. 44. Egli ci è una sorte di vani di colonnati, dove le colonne si mettono alquanto più distanti ed alquanto più larghe; ed un'altra dove le si mettono più vicine e più serrate l'una con l'altra. = *Cron. Strin.* 106. (*M.*) Quando il palagio nostro di Mercato vecchio, ch'era lunghesso la torre di Tornaquinci, fu disfatto, fecero trarre quei di casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre, e accostato.

7. [Cont.] *Di corpo che ha le sue particelle molto vicine, Compatto. Vas. Pitt.* XXII. Tutte e tre queste cose, cioè di ciascuna il terzo, incorporate con chiara d'uova, battute quanto fa bisogno, ed olio di seme di lino, fanno uno stucco tanto serrato che non si può desiderar in alcuno modo migliore. *G. G. Sist.* I. 443. La sustanza della calamita esser non fissa e serrata, ma porosa. *Cat. P. Arch.* II. 7. Il pero, melo, sorbo, il legno del suvero, il bosso, ma più di tutti l'ebano sono di molto denso overo serrato legname, ma schiantano volentieri. *Bart. C. Arch. Alb.* 11. 47. I raggi e gli ardori del sole, fanno maggior impeto sopra le cose più serrate e dense, che sopra le rade.

8. *Per Unito. Disc. Calc.* 15. (*C*) Noi troviamo che va più serrato il giuoco a partire gl'innanzi in tre squadre.

9. Serrato, *si dice anche dei Fiumi che son chiusi dal ghiaccio. M. V.* 4. 65. (*C*) Tutti i grandi fiumi stettono serrati di ghiaccio lungamente per modo, che niuno si potea navicare; e il nostro fiume d'Arno... stette fermo e serrato di ghiaccio, che lungamente sanza pericolo in ogni parte si poteva sopra il ghiaccio valicare.

10. [Cont.] *Di via impedita al nemico. V. il* § 32 *del v. Busca, Arch. mil.* 68. Molti monti sono a' quali non si sale che per alcune determinate e poche vie, le quali serrate, è impossibile introdurvi i soccorsi.

11. Serrato, *aggiunto di* Galoppo, Trotto, *e sim., vale Veloce, Il più forte che si possa andare correndo, galoppando, trottando, e sim.* (*Man.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 45. *v.* Quando il cavallo si vuol ammaestrare..., se gli han da dar le volte di galoppo stretto, serrato, e veloce.

Onde [Val.] Di serrato trotto. *Con gran prestezza, Velocemente. Fortig. Ricciard.* 9. 91. Uscita l'orsa di serrato trotto Vien per la ripa incontro Astolfo. *Così trasp., non sarebbe com*

Ass. [Fanf.] *Frettoloso. Fortig. Ricciard.* 28. 74. Corre serrato a loro; e ben ravvisa In prima Malagigi.

12. [Val.] *Folto, Fitto. Fortig. Ricciard.* 13. 18. In questo mentre li giunge la notte Con ombre tanto nere e sì serrate, Che...

13. *Di moltitudine.* [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 11. Fece percuoter la schiera Tedesca, La quale stretta insieme e ben serrata, Percorse dove appresa era già l'esca. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 2. Avanzandosi essi (*squadroni*) ben serrati, di passo, o di picciol trotto. *Cotta, Cap. gen. Onos.* 14. *v.* Per fianco urtando nel mezzo dello squadrone, avendo già rotto l'ordine, subito lievano alle tue genti di poter andar innanzi serrate in ordinanza.

14. [Cont.] *Congiunto nelle commessure così bene da non lasciare alcuna fessura. Biring. Pirot.* II. 6. Cassoni... con incastrature di ferro benissimo commessi senza conficcature di ferro; ma da due stretture a modo di telari fatte di travicelli, con li lor traversi e zeppe, si fan forti e ben serrati che niente si versi. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 37. Eran le pietre aspre al possibile, lavorate assai goffamente che non s'accostavano, nè manco in luogo veruno ben serrate, ma pare che sian così fatte dalla natura istessa.

15. *Parlandosi di Linguaggio, Modo di dire, e sim., vale Breve, Stringato, Che dice molto in poco. Varch. Stor.* 1. 2. (*M.*) L'oscurità nasce... da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati, ora troppo lunghi e confusi. *Busin. Lett.* 162. (*Man.*) Queste (*concioni*) bisogna che sieno serrate, gravi, piene di bellissimi concetti, e non volgari. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 246. E parlava spagnuol così serrato, Che... (*Qui a modo d'Avv.*)

16. *Dicesi anche della pronunzia; ed è contrario di* Aperto. *Fir. Disc. Lett.* 311. (*M.*) *E* aperto, *e* serrato; *o* aperto *o* serrato.

17. Serrato, *term degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli del torace, che si distinguono* Serrati antici, *e* Serrati postici. *Rucell. Anat.* 101. (*M.*) Il muscolo serrato postico superiore minore ha suo sito

nel dorso sotto l'osso romboide tra l'una e l'altra paletta.

[T.] *Nel pr. Dell'entrata.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 39. Vedendo levati i ponti, serrate le porte, intornò tutto il campo. *Alam. Coltiv.* 4. 664. Ben serrata capanna. [T.] *Prov. Tosc.* 125. Dove ci son ragazze innamorate, Inutile tener porte serrate.

II. *Dello spazio.* [T.] *Trinc. Agric.* 391. Si tengano bene serrati e caldi gli oliarii o coppaie o magazzini, acciò non si accagli mai l'olio.

[T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vuota e serrata a fuoco.

III. *Quel che chiude, o con che si chiude, aff. al senso di Stretto, Fitto.* [T.] Turàcciolo serrato bene addentro.

IV. [T.] Mani serrate, *nel senso del num.* XII *del verbo.* [L.B.] *A uomini maneschi e robusti era in Fir. vietato* Dar colpi colla mano serrata, *come se fosse un arnese omicida.*

V. *Di corpo le cui parti siano molto accoste e strette tra sè.* [T.] *Prov. Tosc.* 370. Serrato come una pina verde. *E* 311. Cacio serrato, e pan bucherellato. *Targ. Viagg.* 10. 23. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri. *Magal. Sagg. nat. esp.* 154 Si è chiamato gelo e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli... da principio assai tenero, e simile al sorbetto quand'è un po' troppo serrato.

Più per estens. [T.] *Cr.* 5. 20. Foglie molte, e insieme serrate. *Per folte che siano,* serrate *non sono propriam. Al più potrebbesi:* Il fitto fogliame fa un'ombra serrata per cui non penetra raggio. — Serrate le maglie di forte armatura.

VI. *Trasl. Fitto con forza.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Oh che fiera cosa... quelle antitesi così serrate, così affollate l'una addosso all'altra, che non dànno tempo di respirare! — *Epiteti oziosi non si direbbero certo* Serrati; *nè* Serrato *il dire de' parolai. Può essere* Serrato di voci *e di suoni e d'idee, e non chiuso de' sensi, e de' sentimenti ampio e copioso. V. altro es. in* SERRARE *appendice numero* XVI.

VII. [T.] *Non solo il* Dire, *ma* Dicitore e Scrittore. Serrato, e però appunto più pieno; serrato, ma, appunto per ciò, non faticosamente conciso; Serrato, e, per ciò appunto, argomentatore più persuasivo, più evidente, più lucido e splendido.

SERRATORE. *Verb. m. di* SERRARE. *Chi o Che serra.* [T.] *Sull'anal. di* Clausor *o* Clusor, *nella Volg. e in Sidon. Non com. Salvin. Odiss.* 230. (*M.*) E quella scese A casa Dite, serrator di porte Robusto, alto legando da sublime Atrio laccio, da suo dolore presa.

SERRATURA. *S. f. Serrame. In Pallad.* Serratura, Segatura; *in senso anal. a Chiudere,* Clausura, *Volg., Cod. Just., e Iscr.* [T.] *In altre parti d'It.* Serratura *comprende anche il senso di* Serrame, *che i Tosc. distinguono. V.* SERRAME. *Fav. Esop. S.* 18. (*C*) Serrò la casa dentro con buona serratura. [Camp.] *Bib. Num.* 4. Egli porteranno le tavole del tabernacolo, e le colonne e capitelli e le serrature sue. [T.] *Firenz. Pros.* 1. 175. La serratura tutta scassinata. = *Bern. Orl. Inn.* 9. 26. (*C*) Vanne alla porta, e sì destro lavora, Che tu non rompa quella serratura. [Giust.] *Serd. Stor. Ind* 9. 19. Riprendeva i suoi che avessero lasciato che i nimici, rotte nel cospetto di tutti le serrature, fossero penetrati alle parti più interne. [T.] *G. Gozz. Fav.* Ma ecco, un cuoco apre la serratura, E si rimpiattan pieni di paura.

2. **Serratura a sdrucciolo**, *o* **Serratura a colpo**, *dicono i Magnani ad Una piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo si chiude da sè; e dicesi particolarmente di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino.* (*M.*)

3. *Per Fermaglio. Non com. Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*Man.*) Era (*un bel giovane*) cinto con una cintura di raso rosso, la cui serratura erano due belle mascherette d'oro che serrandosi congiungevano insieme. *E appresso:* Dalla serratura del cinto, che era una testa di marzocco,... pendevano due veli d'oro.

SERRETTA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare della* Serratula tinctoria *del Mattioli. Nasce nei boschi, e si adopera per tingere in giallo le lane. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

Serve anche di pastura alle bestie, e si trova ricordato due volte pure negli Statuti del Comune di Cecina, scritti nel 1409. (*Fanf.*)

SERSACCENTE. *S. m. comp. Saccentuzzo, Chi presume di esser sapiente, e per tutto mette bocca.* (*Fanf.*)

SERTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sertum. *Ghirlanda, Cerchio, Corona.* (*Fanf.*) *Vive nel ling. scritto. Red. Ditir.* 19. (*C*) Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

2. [T.] *Quasi fig. Di soggetto poetico. Red. Rim. in Bronz. Son.* 173. Già dell'edra crinal deposti i serti Fronda lugubre alla mia chioma intesso.

3. [T.] *Fig.* Serto nuziale, *anco Raccolta di versi offerti per nozze.*

4. *Trasl., come dicesi di più pers. che* Fanno corona. *Dant. Par.* 10. (*C*) Di retro al mio parlar ten vien col viso Girando su per lo beato serto. (*Corona d'anime beate disposte in cerchio. Il parlante le nomina a Dante che le guarda a una a una.*)

† **SERTRISTO.** *S. m. comp. Uomo rio. Cavalc. Frutt. ling.* 190. (*M.*) Oggi molti sotto questo titolo di essere contemplativi sono sertristi, sercattivi, ed oziosi e gaglioffi.

SERTULA CAMPANA. *S. f.* (Bot.) *Erba simile al trifoglio che produce spighe di fiori gialli. In Plin. — Ricett. Fior.* 1. 44. (*C*) Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana

SERVA. *S. f. di* SERVO. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Vide le lagrime niente giovare, e sè esser serva con loro insieme. *Tratt. Segr. cos. donn.* Tengon in casa... molte serve. [G.M.] *Fag. Commed.* Fate largo a questa gentildonna, che fa da serva.

[T.] *Senso soc. V. es. del Tasso, in* SERVAGGIO.

2. *Per enf.* [T.] La tengono come una serva. — Vogliono che la moglie sia serva.

3. [T.] *Di cerimonia:* Serva sua. *Nelle lettere:* Umilissima serva.

4. [G.M.] **Dormir colla serva**, *Di chi non sa attendere alle cose serie, come deve fare il padrone di casa. Volg. e da non ridire. Machiav. Lett. Dieci Bal.* Una volta noi dormimmo in questa cosa colla fante ed al fuoco; e qui ne fu tenuto gran conto; e fu causa che mai si potè fare provvisione di nulla. — *Ora,* Dormire colla serva. Come? Non sapete la novità che corre? O che dormite colla serva?

5. *E fig. Dant. Par.* 21. (*C*) Ma l'alta carità che ci fa serve (*noi, anime beate*) Pronte al consiglio che 'l mondo governa.

† **SERVABILE.** *Agg. com. Da esser servato.* (*C*) *Aureo lat.*

SERVACCIA. *S. f. Pegg. di* SERVA. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. (*C*) Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca (*il testo lat. ha:* graeculae alicui ancillae). [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 39. Egli è destinato in chiasso (come canta il proverbio de' contadini) ch'io sia la calamita delle servacce.

2. [T.] *Quando dicono* La moglie deve fare a lui da servaccia, E'la tratta come una servaccia, *intendesi non di dispregiare lei, ma di condannare lui.*

SERVACCIO. *S. m. Pegg. di* SERVO. (*Fanf.*) [T.] *In Pl., Tit. di dispr.* Servitritium; *non da* Tritus verberibus, *ma quasi* Cencio di servo, Arnesaccio.

SERVAGGIO. [T.] *S. m. Stato di servitù, segnatam. soc. e polit. Del ling. scritto; anal. al fr.* Esclavage; *che in altro senso avevano* Servage. *Aureo,* Servientia, *e* Servitium. Servitudo, *in Liv dubbio. Tes. Br.* 9 1. (*C*) L'un desiderava le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottometteva a menipossente del servaggio, e conveniva per forza che coloro, che volevano vivere di loro diritto... si riducessono insieme in un ordine. *G V.* 8. 79. 3. Meglio amavamo di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *E* 12. 3. 9. Di libertà recati a tirannica signoria e servaggio. *Tass. Ger.* 1. 51. (*M.*) Or, se tu se' vil serva, è 'l tuo servaggio (Non ti lagnar) giustizia e non oltraggio. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 47. Giogo di servaggio. *E* 4. 59. E il servaggio e il disonore delle sorelle e delle cognate. *Aless. Manz.* Dovunque il dolente Grido uscì del tuo lungo servaggio.

2. *Per estens.* [Pol.] *G. V.* 6. 90. Avea pensato di trarre santa Chiesa di servaggio, e di recarla in suo stato e libertà.

3. *Degli amanti. Petr. cap.* 4. (*C*) E vidi a qual servaggio e a qual morte È a che strazio va chi s'innamora (*così si legge ne' migliori testi a penna, e non* servigio, *come hanno gli stampati*).

SERVAJÒLO. [G.M.] *S m. Chi fa il vagheggino di serve, o ci tira. Voce dell'uso fam.* Quel sor Luca è un gran servajolo! *V. anche* FANTAJO, *che però è voce morta.*

† **SERVAMENTO.** *S. m. Il servare. Bul. Par.* 9. † (*C*) Venus... significa... servamento di fede, e di justizia.

† **SERVANTE.** *Part. pres. di* SERVARE. *Che serva. Aureo lat. Fiamm.* 4. 155. (*C*) Oimè, che chiunque è colui i primi riti servante, non è nella mente infiammato dal cieco furore della non sana Venere, siccome io sono.

† **SERVANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* SERVANTE. *Aureo lat. Boez.* 117. (*M.*) Colui, il quale tu giustissimo e servantissimo riputi del diritto, alla providenza, che sa tutto, pare tutto altramente diverso.

† **SERVARE.** *V. a. e N. ass. Serbare.* (*V. anche* SERBARE *e deriv.*) *Aureo lat. Petr. Son.* 87. *part* I. (*C*) Mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda *E Son.* 51. *part.* II. E poche ore serene, Ch'amare e dolci nella mente servo. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Quindi ne' maggiori bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate.

2. † *Per Riserbare. Tesorett. Br.* (*C*) Che puote a compimento Aver conoscimento Di ciò che è ordinato, Sol se non fu servato In divina potenza. (*La stampa di Firenze,* 1824, *cap.* 7. *pag.* 61. *legge* ch'hae ordinato (se il senno fue servato) In *ecc. Seguendo questa lezione e l'interpretazione dell'editore, che par la vera, il significato di* Servare, *per* Riservare *non avrebbe luogo.*)

3. † *Per Mantenere, Conservare in un certo stato; ed in questo senso si accompagna ad un aggettivo che esprime questo stato Bern. Orl. Inn.* 23. 2. (*C*) Che ne cavate, miseri in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi?

4. † *Per Guardare, Custodire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Dubitando ch'ella non confessasse cosa, per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire. *E nov.* 5 *g.* 7. Forse assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non son da' prigionieri con tanta guardia servati. *Vit. S. Margh.* 131. Lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora senza corrompimento.

5. † *Per Osservare, Por mente. Dant. Par.* 2. (*C*) Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. *Pallad. cap.* 29. Nel sottoporle (*l'uovo*) si servi la Luna. *Salvin. Lett. Illustr. Ital.* 28. (*Man.*) Quanto alla maniera della desinenza de' casati italiani, mi parrebbe, che fusse da servarsi lo stile del paese di coloro, de' quali si tratta.

6. † *Per Attenere, o Osservare quel che uom promette. Dant. Par.* 5. (*Man.*) Cui *Jefte*) più si convenía dicer mal feci Che, servando (*il voto. Ma meglio interpretasi che Jefte non promettesse sacrificare la vita di chi primo incontrava.*), far peggio: e così stolto Ritruovar puoi lo gran duca de' Greci. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Veggendola così bella, senza servare al suo amico e signor fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 7. *g.* 10. Secondochè molti affermano, il Re molto bene servò alla giovane il conveniente. *Ar. Fur.* 21. 18. Elesse, per servar sua fede appieno, Di molti mal quel che gli parve meno.

7. † *Parlandosi di precetti, leggi, costituzioni, o sim , vale Obbedire, Non trasgredire. Dant. Purg.* 26. (*C*) Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. E assai volte in assai cose, per tema dipeggio, servai i loro costumi. *Belc. Vit. Eg. cap.* 55. (*M.*) O Signore, come ti piace la obbedienza, e colui che serva a' tuoi comandamenti. *S. Gio. Grisost.* 81. (*Man.*) Onde non solamente li comandamenti della legge servòe, ma eziandio li consigli di Cristo. *Pass.* 188. (*M.*) Se vuoli entrare a vita eterna, serva i comandamenti.

8. † *Vale anche Osservare, Non uscire da certi limiti. Ar. Fur.* 42. 1. (*M.*) Qual (s'esser può) catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo?

9. † *Per Osservare un uso, e per ell. Cr.* 3. 15. 5. (*Man.*) Puossi (*il lino*) ottimamente macerare in questo modo, sì come servano i Milanesi.

† **SERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SERVARE. (*C Aureo lat.*

In senso di Salvato. Ovid. Simint. 3. 177 (*Man.*) La guardia di Diana campò me servato dall'onde.

2. † *In senso di Conservato, corp. Pallad. Genn.* 14. (*C*) Tutti gli altri semi insieme nascono e vengono su colla lattuga, servato in sè la lattuga il sapore di tutti.

3. *In senso di Conservato, spir. Amet.* 77. (*C*) Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò la Luna, avanti che la servata immagine in

me avesse a cui somigliarsi tra molte in quello mezzo da me vedute.

4. *In senso di Osservato.* [Cors.] *D.* 3 5. Quest'ultima giammai non si cancella, Se non servata *l'obbligazione essenziale del voto*). [Val.] *Pucc. Centil.* 16 45. Corregger tutti gli statuti, Ed eran poi pienamente servati.

† SERVATORE. *Verb. m. di* SERVARE. *Chi o Che serva.* (*C*) *Aureo lat.*

2. † *Per Osservatore. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Ogni giusto Re primo servatore dée essere delle leggi fatte da lui. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Io ti domando se alli servatori dello santo evangelio è licito a mangiare di ciò che li è posto innante.

† SERVATRICE. *Verb. f. di* SERVATORE *Aureo lat. Filoc.* 7. 77. (*C*) Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se a te una malvagia persona... nocque, non osservando la promessa? *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*M.*) E perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' vizii, senza restare, sommamente si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia.

SERVENTE e † SERVIENTE. *Part. pres. di* SERVIRE. *Che serve. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Al ventre serventi a guisa d'animali bruti.

2. *Segnatam. di Dio. S. Ag. C. D.* 12. 16. (*M.*) Se io risponderò questo a coloro che domandano come il Creatore fu sempre Signore, se la serviente creatura non fu sempre, ovvero, come è, creata,.. Camp.] *S. G. Gris. Om.* 26. Subjunse: esso signoreggiare alla morte, e poterla comandare come ad ancilla serviente. [T.] *Ap.* Come serventi al Signore e non agli uomini.

3. *Di cose utili. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano e netto e dolce, che l'acqua sia buona, e leggeri, e la terra fruttifera, e bene servente. *Rip. Impr.* 228. (*M.*) Il quale accennamento può farsi o con corpi, e figure simili a quel della generale, o con cose a quella dissimili o a quella serventi.

[Camp.] *Com. Boez.* 3. Como sono le pietre e l'altre cose, alle quali non sono le operazioni così manifesto servienti allo appetito della salute e del vivere.

4. *Vale anche Pronto agli ufizii di beneficenza, e di cortesia. Ora in Tosc.* Serviziato, *altrove* Servizievole. *Din. Comp.* 1. 19. (*M.*) Erano ben veduti, sì perchè uomini di condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi, per modo da loro aveano quello che voleano. *Nov. ant. g.* 3. (*Man.*) Il prete era servente persona. *Cron. Vell.* 68. Era (*Fra Lottieri*) servente, domestico, puro e senza malizia. *Vas. Op. Vit.* 3. 445. Persona di buona e dolce natura, e molto servente. *Cr.* 1. 12. 4. (*C*) Procacci che sia a' bifolchi in alcuna cosa servente acciocchè più volentieri abbiano cura de' buoi.

Bocc. Nov. 10. *g.* 10. (*C*) Era tanto obbediente al marito, e tanto servente, che egli si teneva il più contento e il più appagato uomo del mondo.

Di cose. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 4. L'amabile compagnia è a ciascuno servente, ed a nessuno grave. (*Il lat. ha* Officiosus.)

5. [Val.] *Aderente, Partigiano, Suddito. Pucc. Centil.* 31. 73. Dodici Cardinal fe' di presente... Ciascun del Re di Cicilia servente.

6. [Val.] *Condotto, Stipendiato, Che è al servizio di, ecc. Pucc. Centil.* 48. 65. Messer Berto de' Pazzi ebbe l'insegna, E là morì del suo Comun servente.

7. [Fanf.] *Secondario, Non principale. Galil. Borgh.* 308 Io l'ho (*le scienze*) per serventi di quel Poema (*la Div. Commedia*) e non per principali: e ammiro il poeta come poeta e non come filosofo o come teologo.

SERVENTE. *S. com. Servo, Serva. Dant. Rim.* 26. (*C*) Io son servente; e quando penso a cui, Quel che ella sia, di tutto son contento. *Bocc. Introd.* Niuno altro sussidio rimase che... l'avarizia de' serventi, li quali da grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 1. *g.* 4. Fara'ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella accenda il fuoco. *Maestruzz.* 2. 41. Il servente è tenuto di servire come egli promise. [Pol.] *Dav. Scism.* Catterina se n'andò di palagio... con tre damigelle e pochi serventi. = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. (*M.*) Archelao cenava: fugli chiesto una tazza d'oro da un suo domestico, ma di poca lontà; comandò al servente che la dèsse ad Euripide.

[G.M.] *Più specialmente di chi presta servizio in Istituti di beneficenza.* È servente nello spedale. — I serventi, Le serventi dell'Orfanotrofio. *Di conventi di monache:* Una servigiale, Le servigiali.

2. [Cont.] Cavaliere servente. *Stat. Cav. S. Stef.* 27. I cavalieri di questa religione (*di S. Stefano*), vogliamo sieno di tre maniere. Alcuni si chiamino e sieno cavalieri militi, cioè soldati; alcuni cavalieri sacerdoti, o vero cappellani; ed alcuni cavalieri serventi, i quali non sono principali, ma servono altrui.

[G.M.] *Dei pecoroni che corteggiano la moglie altrui. Guadagn. Poes.* Un baffuto cavalier servente. *E:* E la donna che ha marito, Non vorrà serventi attorno.

3. *Per Amante, Amatore. Dat. Lepid.* 44. (*Man.*) Essendo egli deforme e simile ad un caramogio, faceva il zerbino e il servente di dame. *Pecor. g.* 21. *Ball.* (*C*) Va', ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore; Digli che sopra 'l tutto i' l'avrò a mente, Perch'egli è buono e leal servitore.

SERVENTESE. *S. com. Specie di poesia lirica, partita in strofe da cantare; propria ai poeti provenz. e franc; sovente satirica, ma anche d'altro soggetto. Fr* Sirvante e Sirvandois e Sirvantois e Servantois. *Dant. Vit. Nuov* 5. (*C*) Composi una pistola sotto forma di serventese. *Ott. Com. Par.* 9. 230. Costui .. trovòe in Provenzale *coble, serventesi*, e altri diri per rima. [T.] La Serventese di Sordello nella morte di Blacasso. = *Varch. Lez* 643. (*C*) Questa maniera di versi chiamati ora *terzetti* ora *ternarii*, e quando *terzine*, i quali non sono altro che versi di undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente *terze rime*..., e da messer Antonio da Tempio *serventesi* (*non sempre* Terzetti). *Cavalc. Med. cuor.* Nello infrascritto serventese si contiene la sentenza del precedente trattato della pazienza. *Red Annot. Ditir.* 68. Giuffredi di Tolosa, nel serventese ch'ei fece per amore d'Alisa.

SERVETTA. *S. f. Dim. o Vezz. di* SERVA. Servula, *aureo. Buon. Fier. e Salvin.* (*M.*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 332. Ci ho visto adesso una certa servetta giovane.

2 Servetta, *dicesi anche Colei che nelle compagnie de' comici, suol far le parti di cameriera.* (*Man.*) [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. Sa' tu chi sono i pulcinelli miei, I Fauni, i coli, e le servette argute, In questa scena d'uomini e di Dei?

SERVETTINA. [T.] *Sottodim. di* SERVA. *Giovane e non senza gentilezza nelle forme. Poi, sarebbe dim. e vezz. della* Servetta *di teatro, che non sempre è giovane nè gentile. La* Servina, *di sole le serve proprio; direbbe la piccolezza o la giovanezza, senza vezz. La* Servuccia, *atten. e dispr., ma anco commiserante.* Servotta, *Serva tarchiata senza che si pensi all'età. La* Servoccia *ha più del giovereccio, secondo l'anal. delle desin.* Belloccia, Grassoccia. *Per approssimarsi a questo senso la* Servotta *convien che si faccia* Servottina.

SERVETTUOLA [T.] *S. f. Dim. atten. di* SERVETTA; *meno atten e men dispr. che* SERVUCCIA. *L'usa un Tosc. mod.*

SERVIANO. [T.] *V.* SERBICO.

SERVICCIUOLA. *S. f. Dim. e Avvilit. di* SERVA. Serviculus, *Tert. Men com. dei diminut. distinti a* Servettina. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) S'e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

SERVICELLA. *S. f. Dim. di* SERVA. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 118. (*C*) Seco avea una servicella di tredici in quattordici anni.

SERVICINA. *S. f. Dim. di* SERVA. *Non com. Lib. Pred. R.* (*C*) Teneva in casa quella sua servicina giovanetta e fanciulla.

† SERVIDORAME. *V.* SERVITORAME.

† SERVIDORE. *V.* SERVITORE.

† SERVIDORELLO. *V.* SERVITORELLO.

† SERVIENTE. *V.* SERVENTE.

SERVIGETTO. *S. m. Dim. di* SERVIGIO. *Franc. Barb.* 68. 11. (*C*) Colui forte mi spiace, Che li minuti servigetti sdegna. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Attignea acqua, e faceva cotali altri servigetti. *Fir. Nov.* 4. 226. Egli pascendosi come il caval del Ciolle, ed ella cavandone cotai servigetti, e' non andavan più oltre. *V. altri dim. derivati da* Servizio.

SERVIGIALE e † SERVIZIALE. *S. com. Servitore, Chi serve. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse:... *E nov.* 5. *g.* 9. Tu le dirai... che io son suo servigiale, e se ella vuol nulla. *Tav. Rit.* Servigial di Dio, in che parte di questo diserto si trovano più avventure? *Virg. Eneid. M* 45. E lei caduta, le servigiali la portano nella camera. *But. Purg.* 31. 2. Per sue ancelle, cioè per sue serviziali.

[T.] *Dagli es. della Cr. pare che* Servigiale *non sia che serva di casa. Ma* Servigiale *comprendeva qualunque servigio. Rut.* 2. Accóstati alle mie servigiali ed a queste altre fanciulle, e dove loro avranno mietuto, così le séguita.

2. † *E fig. Dant. Vit. Nuov.* 20. (*C*) La terza è quasi una serviziale delle precedenti parole.

3. *Oggi questo nome di* Servigiale *è rimaso a' Servi degli Spedali, e più specialmente alle monache non velate, e a' Torzoni. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 45. (*C*) Suora Iddea rimase sola nella cella, e fasciossi, e velossi, e poi chiamò la servigiale. [F.T-s] *Mach. Descr. Pest.* Servigiali di S. Maria Nuova. = *Salvin. Disc.* 2. 325. (*C*) Lo che udendo il priore, che in refettorio mangiava, comandò che non si mettessero in foresteria, ma disse al servigiale: va' e apparecchia a quei Lombardi nell'ultimo della tavola.

† SERVIGIARE. *V. n. ass. Far servigio, Prestare assistenza. (Fanf.) Lemm. Testam.* 82. (*M.*) Debbino... a' poveri infermi maschi e femine sovvenire e servigiare.

SERVIGIO. *V.* SERVIZIO.

SERVIGIUOLO. *V.* SERVIZIOLO.

SERVIGIUCCIO. *V.* SERVIZIUCCIO.

SERVILE. *Agg. com. Di servo, Da servo. Aureo lat. Petr. cap* 3. (*C*) In Ponto fu reina, Ora in atto servil se stessa doma. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Lui seco estimando, comechè il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 6. *g.* 2. Sdegnando la viltà della servile condizione... dal servigio di messer Guasparrino si partì.

[Pol.] *Tass. Ger.* 10 47. Servil catena il piè gli preme. [T.] *Non solo di servi propriam., ma di popoli in senso polit.*

[T.] Guerra servile, *in Roma, La minacciosamente mossa da' servi contro i signori che li trattavano come cose.*

2 [Pol.] *Sper. Dial.* Officio servile. [T.] *E di servo e da servo, Che avvilisce, e che dimostra viltà.*

[T.] Anima, Audacia, Costumi servili. *Un mod.* L'obbrobrio del servil costume. — Ingegno, Letteratura, Dottrine servili.

[T.] *Taluni francesem dicono* Servile *l'uomo; ma della pers. più pr.* Servo, Schiavo, Vile, Abietto.

3. Opera servile, *dicesi dai Teologi quell'Opera manuale che è vietata nei giorni festivi dalla Chiesa. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Debbonsi astenere le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare alle cose divine. *Cavalc. Pungil.* 271. (*M.*) È peccato lavorare le feste opere servili, e mondane. [G.M.] *Segner. Crist. Instr* 1. 11. Le opere puramente servili sono quelle che, per la fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve e stenta per mantenersi, com'è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali... Le opere quasi servili sono quelle che, sebbene non si esercitino con fatica corporale, tuttavia, perchè distraggono grandemente l'anima dal culto divino, sono vietate, come sarebbe cambiare, comprare e vendere cose non necessarie, agitare le liti nel fôro .. Finalmente le opere più che servili possono chiamarsi tutti i peccati, secondochè ci manifesta il Signore in quelle parole: *Qui facit peccatum, servus est peccati.*

4. Timore servile, *dicesi dai Teologi quello che nasce dalla sola paura del castigo; ed è opposto a* Timor filiale, *che è quello che nasce dall'amore, e dal rispetto. Pass.* 80. (*C*) Conciossiacosachè... questo dolore debba procedere e nascere non da servile timor di tormento e di pena, ma dall'amore della caritade, che s'ha a Dio. [Cors.] *D. Giov. Bell Lett.* 1. Un altro timore è, che si chiama servile quando il malfattore teme la podestà, e però fa male

5. [T.] *Da quel dell'Ap.* Esinanì se stesso, prendendo forma di servo; *la Chiesa, di G. C.* Il beato facitore de' tempi, prese corpo servile, per liberarci.

6. [T.] *A modo d'Avv.* Parlano, Scrivono servile. *Nel senso del* § 2. — *Avv., lo ha Claudiano.*

† SERVILEMENTE. *V.* SERVILMENTE.

SERVILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SERVILMENTE. [T.] *Nel senso segnatam. di* Servile, § 2. Servilissimamente tiranni, Tirannicamente servi.

SERVILISSIMO. *Agg. Superl. di* SERVILE. [T.] Servilissima prepotenza.

Bellin. Disc. 1. 131. (*M.*) Gli uomini non nati a quel duro e servilissimo uso, al quale son nate la piante. [T.] Servilissima imitazione.

SERVILITÀ. *S. f. Astr. di* SERVILE, *segnatam. nel senso dell'agg.*, § 2. *Dice l'abito che inclina poi a commettere atti di servilità Rucell. V. Tib.* 2. *Argom.* 11. 133. (*M.*) Uscendo... presto presto si sdrucciola nell'avvilimento della propria condizione, e nella servilità. *E ivi*, 2. 11. 247. Perciocchè dove manca il decoro, si dà subito in uno avvilimento, e in una soverchia servilità.

2. [T.] *Plur.* Certe servilità raffinate de' gran signori sono al popolo infelice interdette felicemente.

SERVILMENTE e † **SERVILEMENTE.** *Avv. Da* SERVILE. *Cic.* Serviliter. *Bemb. Pros.* 1. 14. (*C*) Deh voglia Iddio... che ella... a più che mai servilemente ragionare non si ritorni. *Varch. Stor.* 2. 5. Come comandano imperiosamente a' minori di loro, così ai maggiori servilmente ubbidiscono. [T.] *Anche Pandolf. P. Filip. Oraz E Tass. Lett.* 2. 80. Servire servilmente. = *Red. Vip.* 1. 63. (*C*) Non fia però ch'io voglia servilmente legarmi a giurar per vero tutto quello che hanno detto, o scritto... [T.] Servilmente seguire, Applaudire.

† **SERVIMENTO.** *S. m. Il servire. Rim. ant. P. N. Re Enzo.* (*C*) Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 6. Del tuo comandamento A chi fece il servimento Lo ne dèe meritare. [Camp.] *Bib. S. Paul. Col.* 3. Adunque mortificate le membra vostre... alla concupiscenza malvagia ed all'avarizia, la quale è servimento d'idolo (*simulacrorum servitus*).

2. † *Per Servitù. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 217. (*M.*) In balìa e in servimento Sono stato e vo' stare.

SERVINA. [T.] *V.* SERVETTINA.

SERVIRE. *V. a. e N. ass. Far servitù, e Ministrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro. Aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) Per l'esser molti infermi mal serviti e abbandonati ne' loro bisogni. *E nov.* 7. *g.* 2. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varii vini mescolati gli dèsse bere. *E nov.* 2. *g.* 5. E quivi serviva certi pescatori Cristiani. *Cronichett. d'Amar.* 81. Per questo servía a tutti i Re volentieri. *Poliz. Stanz.* 1. 114. (*M.*) Colui che 'l mondo da grave cordoglio Avea scampato, ed or serve una donna. *Cas Lett. Gualt.* 222. E poichè questo pellegrino serve bene S. S. Reverendissima, io mi chiamo servitissimo anche da questo. [G.M.] *Fag. Commed.* Servo un vecchio austero, d'una razza barbina, interessata.

[G.M.] *Serdon Prov.* Chi non ha servito, non sa comandare (*perchè risica di abusare del comando*). [T.] *Prov. Tosc.* 160. Chi paga innanzi, è servito dopo (*chi, comprando, paga prima di aver avuta la roba, deve starsene all'altrui discrezione*). — Servire e non gradire; Stare a letto e non dormire; Aspettare e non venire; Son tre cose da morire. [T.] *Prov. Tosc.* 204.

2. *Per Stare in servitù. Petr. cap.* 2. (*C*) Che, vedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che servir, sostenne.

3. Servire, *parlandosi di militari, vale Esercitar l'arte della milizia. Varch. Stor.* (*M.*) Con patto che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 12. Quelli s'intendano capitani, conestabili, cavalieri, e pedoni aver servito e servire al comune predetto, e per quello tempo e termine per lo quale... *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Mi pare che ognuno, che nasce con il corpo atto ad essa milizia, si debbia esser obbligato e sottoposto almeno lo spazio di sei anni continovi; i quali avendo serviti, resti libero del peso ordinario di detta milizia durante la pace.

[Cont.] **Servire a cavallo, a piedi.** *Melzo, Gov. Cav.* 1. 2. Del soldato a cavallo... Nel soldato, che deve servir a cavallo, s'hanno da presupporre tutte quelle cose che a lui sono comuni co 'l soldato che serve a piedi. Queste sono la sanità del corpo, e 'l vigor delle membra; l'età... Vediamo ora quel che si richiegga in particolare nel soldato a cavallo.

[Cont.] *Ass. Melzo, Gov. Cav.* 1. 6. S'ha da presupporre che sia molto più abile a condurre una truppa un capitano ch'abbia servito cinque o sei anni continuamente, che un altro il quale dieci o dodici anni prima sia stato capitano, ed avendo servito poco tempo, sia stato riformato e dopo abbia di nuovo avuto la compagnia. *Brancac. L. Cav. mil.* 13. Deve dunque il sergente avere lista di tutti i soldati della sua compagnia ripartita in isquadre, conoscerli di vista e di nome, e sapere con che armi servano.

[G.M.] *E fuori della milizia.* Un buon Ecclesiastico che serve la Chiesa da molti anni. — Impiegato che serve, che ha servito fedelmente lo Stato.

4. *Per Prestar culto. Vit. SS. Pad.* 2. 123. (*M.*) Magnificai Iddio, e il benedissi, il quale onora, e difende, e magnifica quelli, li quali in virtù, e in sincero cuore il servono. *Cavalc. Pungil.* 2. 18. Debbono servire a Dio o di tacere o di ben parlare. [Tav.] *Vit. S. Dorot.* IV. 127. Dorotea disse. Lo Iddio del Cielo è il vero Imperatore, il quale mi comanda ch'io adori e serva a lui. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 2. Questa comunemente suol essere la mercede di chi ha servito fedelmente il Signore...; morire con soavità. *E* 15. Gli conforterà la memoria di avere... se non servitolo (*Iddio*), desiderato almen di servirlo con fedeltà. = *Cavalc. Att. Apost.* 116. (*M.*) Quasi si rodea tutto (*Paolo*) di santo zelo, udendo che così nobile città di tanti savii uomini servivano agli Idoli, e spesso disputava co' Giudei (*il lat. ha:* videns idolatriae deditam civitatem).

5. [G.M.] *Nel senso che anco diciamo Fare il cavalier servente. Segner. Crist. Inst.* 3. 15. 15. Un nobile facea professione, secondo le regole della moderna cavalleria, di servire una dama. *Fa Commed.* Sappiate che sono alcuni anni che io la servo. — In che la servite voi? — Ne sono amante.

6. *Per Bastare, Esser sufficiente, Giovare. Soder. Colt.* 39. (*M.*) Quando non serva questo, si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere. *Segn. Vit. Capp.* 19. (*Man.*) Ordinossi pertanto che tutti i fôri si chiudessino, e che di rado si radunasse il Consiglio, ove non si potendo ordinariamente con men numero che ottocento fare i magistrati, s'ottenne che per allora quattrocento servissino. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 99. Se ne possono bene preparare alcune (*forme*) sopra delle quali gli occhiali lavorati servino per indizio o per iscoprire, applicati a gli occhi di vista debole e corta, se più cavi o meno si debbano loro applicare; perchè colui, che si proverà detti occhiali, potrà dire quanto bene o male gli servino. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 113. Ferrautte... Trovaro che presso era al morire, Nè serviva lancetta o gammautte.

[G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Conosco bene, figliuola mia, che tale meditazione vorrebbe altro spazio che del dire un paternostro: pure considerando a quello che siete legata e obbligata, non ardisco al presente di darvene più: ma se il tempo vi servisse, vi conforterei che in questa vi dobbiate esercitare il tanto e 'l poco che lo Spirito Santo v'spirerà. — Due metri di panno non gli servono per farsi un soprabito.

[G.M.] *E ass.* Vi serva che... *Fag. Commed* Vi serva che in Roma ci vogliam trattenere. (*Ellitt. per Vi serva sapere che... Basti questo, senza stare a dir altro.*)

7. Servire, *dicesi anche dei Sensi, e delle Facoltà dell'anima. Borgh. Fir. Lib.* 314. (*M.*) Non voleva Asinio Pollione, che ne' Commentarii di Cesare fusser tutte le cose vere, e ne dava la colpa parte alla memoria di lui, che non gli avesse sempre servito di quel ch'egli avea per sè operato; parte nelle cose fatte per mezzo d'altri alla relazione di essi. *E* 315. Il che tuttavia è da fare modestamente, e ricordandosi che la memoria non serve sempre, nè tocca tuttavia ad un solo di poter vedere ogni cosa, e talora... *Cecch. Assiuol.* 2. 2. È questa qua madonna Veridiana? Ella mi pare; mai no, anzi sì; infatto la vista non mi serve più. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Poscia, secondochè la memoria mi servirà, farò un brieve raccolto degli antichi pittori più nominati. — Le gambe mi servon poco bene.

8. *Ironic., per Sconciare, Rovinare. Cecch. Dot.* 3. 6. (*M.*) Quel furfante asino m'ha servito. [G.M.] *Lasc. Nov.* Tu m'hai servito e acconcio per il dì delle feste. — Ecco come ci hanno servito! Ci hanno servito bene, dopo tante promesse! Ci hanno servito proprio nel coscetto! (*Fam. volg.*)

9. † *Per Meritare, Guadagnare. G. V.* 7. 67. 4. (*C*) I nostri sudditi, che contro a noi hanno servita morte, domandan patti. *Nov. ant.* 60. 3. Perchè menate voi a impendere questo cavaliere?... Ed elli risposero: Messere, perocch'egli ha bene morte servita. *M. V.* 11. 28. Avendo dal Comune di Firenze le paghe che avea servite. *Tav. Dicer.* Non ti voglion rendere il trionfo che tu hai servito nelle lontane battaglie.

10. † *Per Rimeritare, Ristorare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Deh! perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu che io te gli possa ancor servire? *Fr. Giord. Pred. S.* Che perchè egli venga per aver del tuo, noi dèi però cacciare, che egli ti serve molto bene.

11. Servire, *per Prestare checchessia, Accomodare alcuno di checchessia. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Pensossi, costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 7. *g.* 6. Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m'ama? *E nov.* 10. *g.* 8. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorini d'oro sì bene. *Ar. Len.* 1. 1. Mi fe' intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da uno, senza pagargli utile Per quattro mesi. *Rucell. Lett.* 59. (*M.*) Io non mancherò di servire V. S. Illustriss. del mio dialogo di Eraclito, ma... non potrò servirla fino al mio ritorno. [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 14. Desiderando in quel miglior modo che più si può che le fornaci possino lavorare, e le fabbriche pubbliche e private venghino servite, auto prima riguardo all'imposizione di giusti e dovuti prezzi.

12. Servire, *ass., talora vale Presentare di ciò che è sulla tavola. Fior. S. Franc.* 34. (*M.*) E beato si riputava chi più cose potesse portare, o più sollecitamente servire. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Vedemmo anche... un giovane di mirabile pazienza, intantochè servendo egli un giorno a molti SS. Padri..., perchè non recò lo fergolo così tosto, l'abate Paolo per mostrare a tutti la sua pazienza, gli diè sì forte guanciata, che s'udì molto dalla lunga.

[G.M.] *E rifl.* Si serva; Si serva meglio; *si dice invitando qualcuno a gustare qualcos'altro di ciò che è servito in tavola.*

13. Servire, *seguito da una di queste preposizioni* Per, Di, Da, *vale Far le veci di, Tener luogo di, o sim.; onde* **Servire di zimbello o per zimbello,** *dicesi fig. di Persona che serve altrui di trastullo, di spasso.* [Tav.] *Firen. Bell. D. D. di* 14. *Milano.* Al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, s'ella ti balza. = *Malm.* 9. 66. (*M.*) A tutti questi serve per zimbello, Senza che mai vi badi o se n'avveggia.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 30. Il danaro, a chi non l'ha, serve prima di tentazione ad acquistarlo malvagiamente: a chi poi l'ha malvagiamente acquistato, serve ancora di laccio. *E Crist. Instr.* 2. 17. 11. Abbia servito ai peccatori per istromento dell'offesa divina.

14. *Altri modi.*

Servir di coppa o di coltello, *vale Fare altrui da scalco, o da coppiere, servendolo alla mensa. G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che 'l serve della coppa. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l'un gli serve di taglieri, L'altro gli porta davanti la spada. *Filoc.* 2. 204. (*C*) Il giorno, che novella sposa sarete, e appresso tanto quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi servirò. *E* 208. Il quale quel giorno gli serviva davanti del coltello. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Si pose per donzello con questo Lapo, marito di questa donna Isabella, e servivalo di coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l Marchese... Di coppa, di coltello e di credenza.

15. Servir di coppa e di coltello, *fig., si dice del Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) Andianne; ch'io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa e di coltello. [G.M.] *Malm. racq. C.* VII. Si servivan di coppa e di coltello. *Minucc. Not. ivi, spiega:* Si facevano scambievolmente ogni servigio possibile.

16. † **Servire innanzi ad alcuno,** *vale Servirlo a tavola. Fior. S. Franc.* 34. (*M.*) Eziandio i cavalieri e li baroni, e altri gentili uomini che venivano a vedere, con grande umiltade, e divozione servirono loro dinanzi.

17. **Servir la messa** *o, men com.*, **alla messa,** *vale Servire il prete che dice la messa, standogli vicino per rispondere secondo il rito, voltare il messale, prestargli il vino, l'acqua, ecc. Vas. Op. Vit.* 3. 155. (*Man.*) Fece Raffaello intorno varie e diverse figure: alcuni servono alla messa; altri stanno su per una scala ginocchioni, ed alterati dalla novità del caso, fanno bellissime attitudini. [G.M.] *Segner Crist. Instr.* 1. 26. 10. Si spinge... per forza agli ordini sacri chi non è buono nemmeno a servire alla Messa, non che per dirla.

18. **Servir le tavole,** *dicesi de' famigliari che servono i padroni a mensa. Bocc. Introd* (*C*) Le vivande... vennero, e finissimi vini fûr presti, e

senza più, chetamente gli tre famigliari servirono le tavole. *Ora* A tavola.

19. Servire una cosa a checchessia, o per checchessia, *vale Usarsi quella, Adoperarsi a checchessia, per checchessia. Dav. Colt.* 158. (*C*) L'uve delle pergole e degli orti è bene che siano grasse, avendo a servire per mangiare, e non per vino. *Gell. Sport.* 5. 4. Se io fo opera che e' servino per sua dote.

20. Servirsi d'alcuna cosa, *vale Adoperarla, Usarla. Circ. Gell.* 1. 20. (*C*) Se vo' volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle: i nostri peli vi bisogna filargli, tessergli, e far loro mille altre cose, innanzi che voi gli riduciate di maniera, che voi possiate servirvene. *Red. Cons.* 2. 18. (*M.*) Una cosa sola volentieri proporrei; che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 99. Occhiale, che sia lavorato sopra di una palla o sfera di semidiametro oncie cinque, com'è appunto l'occhiale di cui io stesso mi servo e mi sono sempre servito quaranta e più anni.

21. Servirsi d'una persona, *vale Disporne a proprio utile. Car. Lett.* 1. 79. (*M.*) Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servire di me.

22. G.M.] *Di chi è solito comprare certe cose a una tal bottega.* Mi servo del pizzicagnolo vicino a casa mia. — Mi servo anch'io del vostro droghiere. — Non mi servo più dal solito fondaco. — Qual è il librajo dove voi vi servite? — *E att., senza partic., della persona che vende.* Il vostro macellaro serve male. — È una bottega dove servono male gli avventori.

25. *In senso disonesto. Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 17. Un certo nobile..., dopo essersi servito malamente d'una sua serva, ammalò a morte. [T.] Si fa servire.

[T.] Servire *col quarto caso dice più spesso l'opera che si presta gratuita o no; coll'A, la relaz. di dipendenza diretta, giacchè questa partic. denota direzione. Si può* Servire *uno per necessità, per patto, per amore, senza* Servire a lui *di strumento, e, come familiarm. dicesi,* di strofinacciolo. *Anco un amico, un superiore, dirà senza avvilirsi, anzi a fronte alta e animo generoso:* Vi servo, son pronto a servirvi. *Nessuno osa dire le espresse parole* (*e così non lo dicesse co' fatti!*): Io servo a voi.

II. [T.] *Ma* Servire a Dio, *appunto perchè la discendenza da Lui è sempre necessaria, soave, sarà meglio detto che* Servire Dio. *Anche questo par pr. quando trattasi d'opere fatte in servizio di Lui, non tanto dello stato o della disposizione dell'animo.*

Specifichiamo, incominciando appunto dal senso rel. [T.] *Vang.* Adorerai il Signore Dio tuo, servirai a Lui solo. *Ap.* Servire al Dio vivente. *Vang.* Senza timore, liberati dalle mani de' nostri nemici, in santità e giustizia serviamo a lui tutti i giorni nostri. [Pol.] *Dav. Scism.* Servire a Dio con libertà di spirito.

III. [T.] *Da che Cristo disse:* Già non vi dirò servi ma amici, *il* Servire *anco a Dio, è modo da usare con parsimonia sottintendendo che il* Servire a lui *è regnare, non si fare servo nè alle altrui nè alle proprie voglie. Piuttosto Ap.* Quelli che servono agl'idoli. *E:* Ignorando Dio, servivate a quelli che di natura non sono Iddii.

IV. [T.] Servire Dio ne' suoi poverelli. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 7. 1. Servire ad altri per amore di G. Cristo. [T.] *Ap.* Servirsi a vicenda per la carità dello spirito.

V. [T.] *Ap.* Servire una chiesa, *vale anche Essere più specialm. e costantemente addetto al divino servigio in quella, e nel popolo attenente a quella.*

[T.] *In senso più gen.* Servire all'altare, *Essere addetto ai divini ministeri, segnatam. del sacerdote che ha cura d'anime; ma anco più in gen.* Viva dell'altare chi serve all'altare (*Prov. Tosc.* 174.), *dice l'Apostolo: ma con parole e coll'esempio soggiungendo che, se può, campi del proprio lavoro: e certamente intende che viva ma non gavazzi.*

VI. *Per estens. in senso più alto; degli spiriti beati.* [T.] *Apoc.* Sono innanzi al trono di Dio, e servono dì e notte nel tempio suo.

VII. *Del servizio domestico, e de' servigi, a questo titolo o a simile, resi.* [Mor.] *Bandi Med.* 1623. Servire a salario, a vitto nella casa... de' loro padroni.

[T.] Servire, *non sempre dice Servitù penosa o vile.* Servire con affetto un padrone senza mercede.

VIII. *Delle stesse pers. di casa.* [T.] *Nella parab. del Vang. il fratello maggiore ingelosito della festa fatta dal padre al prodigo:* Ecco: da tanti anni ti servo, e non m'hai dato un capretto da fare allegria cogli amici. *Petr. Canz.* 34. *part.* 1. Per Rachele ho servito e non per Lia (*accenna ai servigi prestati da Giacobbe sette anni per Lia, e per Rachele altri sette*).

[T.] *Più grave in Virg.* Servire a frigio marito. *E in certi paesi le donne* servono; *il marito* si fa servire; *e n'è simbolo la consuetudine di quel paese dove, partorito ch'ebbe la moglie, il marito si mette a letto a fare il puerperio. Ma certi mariti in paesi civiti* Servono alle mogli, o alle quasi mogli, o alle più che mogli; *e così* i figliuoli a' figliuoli, fratelli a' fratelli; parenti poveri a ricchi cupidi e prepotenti.

IX. *Ass.* [T.] Andare a servire, *per far la vita del campare rendendo in casa altrui servigi abit.*

X. [T.] Servire, *nello stretto senso di Servo all'antica, quasi schiavo,* Servitore, *in senso più mite.*

XI. [T.] Servire alla potestà. *Prov. Tosc.* 169. Servi a principe e a signore, e saprai cos'è dolore. *E* 36. Chi serve in corte muore allo spedale (*se non muore allo spedale, vive nel lazzeretto, appestato o sospetto di peste*).

XII. [T.] *Del rendere servigi pubblici, ma sempre con qualche dipendenza: e non si sa chi più dipenda, il servente o il servito. Machiav. Leg. e Com.* 1. 268. Mi è rimproverato tuttodì che dal 99 in dreto, per non essere nè Franzesi nè Ducheschi, VV. SS. furono prima mal servite dal duca, poi assassinate dal Re.

[T.] *Pitt. I. Stor. Fior.* 1. 119. Vedeva (*Leone X*) la Francia possente di danari... i Cantoni degli Svizzeri obbligati a servirla di fanti.

XIII. [T.] Servire a uomo, a Comune, a popolo; *e* Un uomo *e* pochi, *e* Comune *e* Nazione. — Il privato può, per necessità o per affetto, servire con dignità: *ma non così una nazione. Filic. Son.* Italia, Italia... Nè te vedrei, del non tuo ferro cinta, Pugnar col braccio di straniere genti Per servir sempre o vincitrice o vinta.

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Chi serve al Comune, non serve a nessuno (*non s'aspetti riconoscimento materiale, e sovente neanco riconoscenza: ma egli avrà compenso e premio dalla coscienza sua propria*). Ben servire la patria.

XIV. [T.] Animali che servono all'uomo.

[T.] *In altro senso, a certi animali che richieggono molta servitù delle cure umane per averne profitto o piacere, può dirsi che* L'uomo li serve, *meglio che* Serve a loro. *D.* 2. 27. Come si fanno, ruminando, manse (*si quetano a riposo*) Le capre... Tacite all'ombra... Guardate dal pastor che in sulla verga Poggiato sè, e lor poggiato serve.

XV. *Nel seg., Servire alle cose mater.* [T.] *Ap.* Finchè eravam parvoli stavamo sotto gli elementi del mondo a servire.

[T.] *Ma ne' seg. più chiaro accennasi alla servitù mor., più o meno colpevole. Ap.* Non serviamo al peccato. *E:* Servire a voglie e voluttà diverse. — Servire alla propria passione o alla altrui, al dolore. *Prop.* Nec tantum ingenio, quantum servire dolori. *Ap.* Servire al molto vino.

XVI. *Ne' seg. contrapponesi alla servitù rea il servizio mor.* [T.] *Ap.* Non servono a Cristo nostro Signore, ma al ventre loro. *E:* Siccome porgeste le membra vostre per servire all'immondezza e all'iniquità per fine d'iniquità; così porgete le membra che servano vostre alla giustizia in santificazione. *E:* Colla mente io servo alla legge di Dio, colla carne alla legge del peccato.

XVII. *Usi intell. — In senso buono.* [T.] Servire a brevità, *Ottenere parlando o scrivendo questo pregio, curarlo, e a tal fine scegliere le cose e le locuz. da usare e le da omettere. — In senso più gen.* Servire a prudenza *e sim.*

In senso non buono. [T.] *Ales. Manz.* Servire alla rima. *Essere dalla rima condotto a dire più o meno o altro da quel che vorrebbesi e che si deve.*

[T.] La rima, il verso, la lingua, l'armonia, tutti gli strumenti delle arti, debbono servire alla mente, la mente all'affetto ispiratore, cioè virtuosamente meditato.

[T.] Queste parole servono come spiegazione. — Questa prosa serve di comento alla poesia: *ma meglio sarebbe che di tali servigi non si sentisse il bisogno.*

XVIII. *In sim. senso col* Si [T.] Servirsi di questo linguaggio. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 32 Che poi l'uso de' tropi... tiri al servirsene oltre misura, egli è manifesto. [T.] *Meglio:* Usare lingua, linguaggio, locuzioni, vocaboli. *Il* Servirsi *non esprime il rispetto che devesi a quel che ha di sacro e terribile la parola.*

XIX. *D'uffizii varii.* [T.] Si può servire con affetto devoto e umile, e con dignità. — Servire l'amico, Servirlo da amico.

XX. [T.] *Non d'atto servile e neanco di servigio reso per patto tra servo e padrone, ma di qualsiasi obbligazione in cui l'uno opera come dipendente dall'oltro.* Il negoziante, l'operaio servono l'avventore. *Quegli da chi si provvedono gli stessi negozianti,* li serve. Que' negozianti ch'egli serviva son tutti contenti di lui, fuor che due che non lo pagavano.

[T.] Un garzone serve in una bottega senza mercede, e intanto apprende; Servo *o* Servitore *non è.*

In senso più nobile. [T.] *Ap.* Come figliuolo a padre meco serve nell'Evangelio.

XXI. [T.] Servire a tavola, *Ministrare i cibi e le vivande, o assistendo ritto, o sedendo insieme. Anche ass.* Servite. Non so servire. Servo io.

XXII. [T.] Serve, *in Tosc. vale* Basta, *quando quel tanto è sufficiente all'uso a cui deve servire.* Basta, *può dire un po' più della sufficienza.* Bastare, *poi e negli scrittori e nell'uso tosc. vale quello che in altri dial. dicesi più com.* Durare, *ma giova ritenerli ambedue; perchè non di senso promiscuo* Basta, *concerne la durata in quanto all'uso;* Dura, *la durata in se stessa. I Tosc. poi dicono* Serve *per* Basta *più specialm. parlando di quantità discreta, instantantochè la non si spenda o consumi tutta.* Non mi sono serviti que' danari per tutto il mese *O anche* per la spesa da fare. — Non gli serve uno scudo al giorno; Non gli serve il suo salario per campare decentemente. [L.B.] Quella misura di panno non mi serve per fare un soprabito. — Un solo soprabito non mi serve (*ce ne vuole un altro*).

Altra idea d'uso. [T.] A me una stanza mi serve (*per abitarvi mi contento di sola quella*). A certi liberali non servono gl'interi appartamenti de' principi spodestati.

XXIII. *Ass.* [T.] Serve, Serve così, Tanto serve (*ne ho assai, non me ne date più, di cosa profferta o data*).

[T.] Tanto serve, *sim. a* Basta così; *quando si vuol troncare il discorso affermando che il detto basta, si dice:* Tanto serve. — Ho detto no; e tanto serve. — Tanto basta, *può avere senso più ampio e men fam.*

XXIV. [T.] *L'idea d'uso portando quella d'Utile, e l'idea d'utile quella di Giovamento,* Servire *diventa aff. a Giovare: e infatti cosa che non giova, disserve piuttosto. Segnatam. in senso quasi fig.* Fanno di tutto per contentarlo, ma non serve. *Prov. Tosc.* 343. Quando i bovi non vogliono arare, non serve fischiare. *E* 224. Dove non servon le parole, le bastonate non giovano.

[T.] *Nel seg.,* Non serve *val quasi* Non conviene; *perchè ciò che non conviene, non giova. Prov. Tosc.* 199. Non serve dire: per tal via non passerò, nè di tal acqua non beverò. *I Fr. hanno per prov. che Non bisogna mai dire* Fontaine, je ne boirai jamais de ton eau, *Non rigettare cosa veruna, nè chiudersi l'avvenire.*

[T.] A che servirebbero le querele? — A che servirebbe lo stizzirsi? *O più breve:* A che servono questi lamenti? *O anche* Che servono?

[T.] *Con ell. volendo ch'altri smetta di dire o di fare o di pensare a una cosa:* Che serve?

XXV. [T.] Abbiam veduto *delle cose che* Servono all'uomo. — Gli organi e i sensi e tutte le facoltà sue proprie, servono a lui, al suo spirito. *Meglio dire* Gli servono *che* Lo servono; Gli prestano ministero, *e quindi servizio utile, quando non siano inferme, o la stessa umana volontà non le avvezzi ribelli.* Gli serve bene lo stomaco; *e anche* L'appetito, La vista ancora gli serve. *Nel seg. ha il senso anche di Bastare aff. a Durare.* Gli serviranno coteste gambe sino alla morte?

XXVI. *Rifl.* Servirsi. *Col* Di *poi espresso o sottint.* [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Servirsi sagacemente d'alcuna cosa. [T.] Servirsi d'uno strumento, di macchine, delle proprie dita.

[T.] Servirsi, *di roba da mangiare, o sull'atto o poi, da portarla seco. Modo di profferta, e del commensale, e di chi lascia, o fa le viste di lasciare all'altrui arbitrio la scelta della qualità e la quan-*

tità di cose che abbiano un qual che valore. Se ne serva a suo piacimento. — Si serva. — Mi son già servito.

[T.] Servirsi di quel danaro, *intendesi talvolta Usarne oltre al diritto e alla facoltà ricevuta.*

XXVII. [T.] Servirsi di persone, *non è modo assai riverente; e tanto più gioverebbe astenersene che dinanzi all'uomo del quale si parla, non si direbbe:* Quest'è quel bravo medico del quale io mi servo (*come se fosse un serviziale*); Quest'è quel famoso avvocato del quale mi son servito in quella famosa causa (*come se fosse un olio da unger le ruote*).

[T.] *Neanche* Servirsi d'un sensale. *Peggio poi* Servirsi d'una striatora, *o cose sim. Più pr. Nard. Stor.* 2. 212. Si serviva d'un certo suo fidato strumento chiamato Cencio Guercio, persona accorta. *Ma, certo, invero che* Conviene servirsi d'uomini dabbene nelle proprie faccende, *è più onore agli altri e a sè dire* Giovarsene, Adoprarli, Invocarli.

[T.] *Per modestia, chi parla o scrive, quando non ci sia equivoco nè umiliazione:* Mi dispiace ch'ella mai non si serva di me, del mio buon volere. *Nell'ultimo, la cosa in quanto concerne la pers.; come Grazz. Spirit.* 1. 3. E a che si vorrà egli servire della mia negromanzia?

[T.] *E di cose e di pers.* Si serva come vuole; *è anche modo di noncuranza o di sdegno. E può valere più in gen.* Faccia quel che gli pare.

[T.] *Similm.* Si serva pure, *suona rimprovero, e talvolta minaccia; e può anco spiegarsi* Serva pure alle proprie voglie e passioni. Se ne avvedrà poi; e farò io stesso che se ne avvegga.

XXVIII. [T.] *Siccome* La si serva *è forma di cerimonia; così* La servo, *dice chi risponde al cenno d'altri che lo chiama e abbia titolo di comandargli qualcosa. E, finito di fare il richiesto, gli dice* Eccola servita, È servito.

[T.] *Presentandosi e profferendosi, o anche per cominciare il discorso:* In che posso servirla? *E per concludere prendendo commiato:* Posso servirla? *Come dire* Le occorre altro?

[T.] *Non solam. di cosa da fare ma e da dire, e da astenersene e da tacere.* Sarà servito. — La servirò. *Anche scrivendo.*

[T.] *Non solam.* Son qui per servirla, *nel presentarsi, chiamato o di viva voce o per imbasciata; ma è modo, commesso anche troppo, di confermare il detto altrui e di consentire; quasi che dicasi di sì solam. per attestare la propria servitù, o al più per rendere servigio e fare grazie. Chi del Sacramento dinanzi al prete rispondesse* Per servirla, *bisognerebbe, accortosene il giorno dopo, rifare la cerimonia.*

XXIX. [T.] *L'abuso di tali forme, che la consuetudine ha sgualcite se non la viltà insudiciate, fa che spesso le prendano senso iron.* Mi ha servito bene, a dovere, *può accennare a danno, dolore, offesa anche grave. Sen. Pist.* Servirmi alla pulita. — Son servito come va! — Lo servirò io!, *lo intendono anche di strapazzi e di busse.*

XXX. *Con partic.* [T.] *Col* Di, *indica la specie di servigio prestato e di cose fornite.* Servir d'acqua, Di tale o tale derrata, *famiglia o paese.*

[T.] Servire di braccio, *donna.*

[T.] Servire di barba e di parrucca, *modo prov. fam. per lo più in senso di cel. nimichevole, Dare ogni soddisfazione alle provocazioni altrui. V. sopra.* Servire di coppa e di coltello.

XXXI. [T.] *Nel preced. gli è att., nel seg., neut. col* Di, *accenna ancora a uso o uffizio. Di cosa.* La mozza serve d'appoggio e di compagno.

Di pers. [T.] L'amico a taluni serve di servitore. — Servire di guida. Di spia.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. L'uso serve di letto a molti abusi.

XXXII. *In altra forma, e in senso buono.* [T.] Questo vi serva di norma. — *E più breve* Vi serva d'avviso. *Il più ell.* Questo vi serva, *risica d'essere inteso: Vi basti sapere, non occorre di più.* Almeno ci servirà di consolazione che... — Può servire di modello, *nel senso che qui trattiamo, suona lode. Persona, poi,* Serve da modello *se va dagli artisti pagata per questo; e più chiaro e più distinto sarebbe* Serve per modello, Va a modello.

[T.] *Il* Di *più espressam. aff. a* Per, *ma dice di più.* Carta che serve di danaro.

XXXIII. *Col* Da *in senso sim.* [T.] Serve da rammentatore, *Ne fa l'uffizio; non già che sia per uffizio e per uso rammentatore.* Libro che serve da svegliarino, *non insegna gran cosa, ma sveglia idee e sentimenti, e questi son forse i libri migliori.*

XXXIV. [T.] *Col* Per, *dice il fine del servizio; e segnatam. coll'inf. prende il senso aff. a Bastare, cioè concerne le idee d'uso insieme e di tempo.* Una lira mi serve per campare. — Questo poco d'assegnamento mi serve per andare avanti. *Trinc. Agric.* 35. Si faccia tutto il possibile, perchè i capi (*della vite*) che devono servire per il frutto dell'anno susseguente, vengano su diritti perpendicolarmente abbriccati al palo.

XXXV. *Ma il* Per *col nome, dice e l'idea sopra not., e qualcosa di più.* Mi servirà per l'avvenire. *Può applicarsi non solo al campamento o altri usi mater., ma a utilità d'esperienza o altra sim. Così* Mi servirà per esercizio.

XXXVI. *Più propriam. idea d'uffizio.* [T.] *Giambull. Stor.* Il duca servì per coppiero.

Di cose [T.] *Vas. Vit.* Corniola, la quale serviva già a Nerone per suggello (*un Marsia scorticato*).

XXXVII. *Att. Coll'A, in senso aff. a* Per, *non impr. e assai chiaro.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 228. Andò alla cella del vecchio, per servirlo a quelle cose che gli domandasse.

XXXVIII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.: ma già a luogo, cadde di notarne taluni che si distendono ad altri usi ancora. S'è distinto* Servire il e Servire a. [T.] *Quando il Vangelo dice* Nessuno può servire a due padroni, *non sarebbe pr.* Servire due; *perchè non comprenderebbe tutte le idee che ha la locuz. colla partic. Però dicesi* Servire Dio e a Dio, *non* Servire il demonio, il male, gli altrui vizii o le debolezze. *Nel seg. trattasi più sovente del fare il servitore, e l'att. ci cade meglio. Prov. Tosc.* 160. È meglio servire un ricco avaro che un povero liberale. *Ma nell'altro Prov. Tosc.* 169. O servi come servo, o fuggi come cervo, *apparisce come ci sia più specie e più gradi, e quasi più frazioni, di servitù.*

XXXIX. *Ass. da applicarsi a varie specie di servitù soc.* [T.] *Tass. Lett.* 2. 80. Civilmente ubbidire... servire servilmente.

XL. *Più specialmente del modo.* [T.] *Prov. Tosc.* 161. Tanto, a servir chi non conosce, vale, Chi serve ben, quanto chi serve male. *E* 159. Assai domanda chi ben serve e tace. *E* 167. Chi ben serve, non sarà mai ricco.

XLI. *Di fig. personificanti le cose, ne abbiam visto taluno.* [T.] La memoria non mi serve più così bene. — Gli serve bene la lingua. — La testa non gli serve che d'impiccio.

[T.] *Bonc. Lett.* 4. 3. 237. Non voglio che questa prima lettera serva ad altro che ad accusarle la sua, e a farle semplicemente riverenza.

[T.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente (*d'utile scusa*).

XLII. *A modo di sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 233. Sentire e non ridire è buon servire. *E* 167. Bel servire, bel partire (*può l'uomo andarsene a fronte alta, anco maltrattato che sia, perchè non scontento di sè*). *Ales. Manz.* La sua parte servire e tacer (*del popolo oppresso*).

† **SERVISO.** *V.* SERVIZIO.

SERVITA. *S. m. Religioso de' servi di Maria.* Servitium, *aureo lat. Red. Lett.* 1. 369. (*Man.*) Se potrò avere cinque volumi delle opere di Fra Paolo Sarpi servita, ci aggiugnerò anche queste. [Camp.] *Serm.* 43. Chi cercasse oggi tutti i famosi maestri in teologia, sacerdoti secolari, frati eremitani, carmeliti, serviti...

[T.] *Anche fem.* Suore servite.

SERVITISSIMO. *Agg. Superl. di* SERVITO *Cas. Lett. Gualt.* 222. (*M.*) E poichè quel M. Pellegrino serve bene S. S. Reverendiss. io mi chiamo servitissimo anco da questo.

SERVITO. *Part. pass. e Agg. Da* SERVIRE. [T.] Servito di tutto punto.

2. *Nel senso di Ministrato a tavola; rimasto ai Fr. Bocc. Vit. Dant.* 225. (*C*) Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare.

3. *Di servitù, o docile fedeltà in amore. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) O di donna, o d'amico, o di signore, O lungamente amata, O gran tempo servita.

4. [Cont.] *Di buon servizio reso in checchessia. Doc. Arte San. M.* III. 75. Bastami l'animo, se le S. V. si riserbaranno l'autorità di fare con que' denari tutte queste cose, a far sì che non saremo biasimati; e spero che Iddio mi concederà grazia che le S. V. si chiamaranno servite da me.

5. *A modo di Sost.* [T.] Ben servito, *quasi tutt'una voce; talvolta per ironia.* [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 215. Licenzia, la quale non vorrei che se li potesse dare se prima non avesse servito alla milizia lo spazio sopraddetto di sei anni; e al ritorno vorrei che portassero la fede del ben servito sotto gravissime pene. [T.] *Piuttosto che di servizio milit.; ma di servizi prestati in casa o negozio:* Chiedere, Dare, Avere il ben servito; Mostrarlo.

6. *Per Guadagnato, servendo. M. V.* 1. 66. (*C*) Dissono che di quel luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti.

7. *Meritato.* [Pol.] *Albertan.* 1. 16 Chiunque usa la compagnia di gente iniqua, guadagna pena di morte non meritata e non servita.

8. **Essere, Restare servito di fare,** *o* **a fare una cosa,** *vale Compiacersi, Favorire, Far grazia, Esser contento di farla Non com. Bern. Orl. Inn.* 66. 43. (*M.*) E poi ch'ebber pregato che servito Fusse a torgli con esso, il giovanetto Rugger accetta il lor cortese invito. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 316. (*Man.*) Io mandai a V. S. Illustriss. tutto il disteso (*d'uno scritto*) acciò restasse servita considerarlo. *Sassett. Lett.* 381. Se V. S. Illustriss. fusse servita di favorirmi in ciò, io stimo... *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 71 (*M.*) Resti frattanto l'A. V. S. servita di condonare al mio compassionevole stato la dilazione di qualche giorno nel porre ad effetto il suo comandamento. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 198 Si compiacessero, o per dirla alla spagnola, fussero serviti di riflettere... [T.] *Ora il più com.* Resti servito, *Entri, Passi.*

9. *Fig.* [Cont.] *Sod. Arb.* 126. Se elle (*le piante fruttifere*) si trovano ben servite di lavoro, oltre a che il bene non è giammai in alcuna cosa troppo, lo rimostran col tempo così nell'imporre le messe come nel proprio frutto, o nel bastare i frutti assai, e fargli grandi e belli.

SERVITO. *S. m. Muta di vivande. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) I serviti furono tre: il primo fu d'insalate nobili... *Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance... Per darci poi 'l servito a solimato Condito e 'nzuccherato. *E* 5. 5. 1. Che confezioni e paste e cotognati Accompagnin servito per servito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 243. Faceva venir Bue 'n ogni servito.

[G.M.] *E d'altro:* Un servito di piatti, di bicchieri. *Fag. Commed.* In materia di piatti, che serviti ci sono? — *V. anche* Servizio *che però in questo senso non suol portare il plur.*

2. *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 1. Quest'è il primo servito, che l'Inferno ti porta.

3. † *Per Servizio. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) Atrocissime grida uscivano da' vecchi, i quali, allegando trenta anni di servito, e più, chiedevano riposo per mercè. *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2. 550. (*M.*) E se paressino segni contrarii non l'aver satisfatta del servito suo, e così... *E* 4. 552. E quello che fussi per fare contenta questa Madonna credo sarebbe sicurarla del servito vecchio. *V. il* § 5 *di* Servito, *part.*

SERVITORACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SERVITORE. *Dispregia la pers. e i costumi e l'animo del servitore stesso;* Servaccio *può concernere la sua condizione spregiata non giustamente.* [Val.] *Fag. Comm.* 5 238. Perchè quel tuo servitoraccio facesse in casa mia del ber bellezza eh?

SERVITORAME *e men com.* **SERVIDORAME.** *S. m. Numero collettivo di servidori, con disp.. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. (*C*) Avendo tra di truffatori e gentame dinanzi sorpresa, e servidorame di Plancina e suo..., racimolato il novero d'una legione. [T.] Il servitorame de' gran signori nelle anticamere romane.

[Cast.] *Schiera di gente abbietta che si alteggia a servire chi è potente, Adulatore; ma dice meno. Un Tosc. mod.* Il servitorame (d'un re). Con guanti e con ciondoli o senza si può appartenere al servitorame.

SERVITORE *e* † **SERVIDORE.** *S. m. Colui che serve alcuno per mercede. Servo, Famigliare.* Servitore, *Iser., e in un Serm. tra le op. di S. Agost.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore che vien da Lipari. *E nov.* 6. *g.* 5. E con alcuno de' suoi servidori chetamente se n'andò alla Cuba. *Maestruzz.* 2. 41. Sono scusati i servi, le fanti, i lavoratori, i servidori e gli altri sudditi, che non sono da tanto, che per lor consiglio i peccati iscellerati si facciano. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 7. Il buon vecchio subito stese al figliuolo le braccia al collo..., sollecitò i servitori ad arrecargli

splendidissime vestimenta, ad imbandirgli sontuosissime tavole.

2. *Per Colui che è dipendente dai voleri di alcuno; Ligio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8 (*C*) Per mostrarsi bene liberalissimo suo servidore. *E canz.* 4. 3. Ch'allora ch'i' più esser mi pensava Nella sua grazia, e servidore a lei..., M'accorsi... *Dav. Scism.* 41. (*M.*) Due Duchi di seguito grande, Carlo... e Tommaso Howardo di Norfolc, gran soldato, cattolico, ma troppo servidore al Re.

3. *È anche Termine di cerimonia, e vale Affezionato, Disposto a render servigio. Cas. Lett.* 23 (*C*) Come quella che è senza fine, e che non inganna mai le speranze de' suoi servidori. *E Lett.* 22. (*M.*) Ho avuto avviso..., e inteso il buon animo di V. Maestà verso N. Sig., e verso questa S. Sede, e me, e li miei fratelli servidori umilissimi e deditissimi. *E Lett.* 40. Lo alleverò servitore di V. S Illustriss. insieme con i miei. *E Lett.* 56. Riceverò per molto favor di lei, che le piaccia fare alcuna menzione di me alla Maestà della Regina, e farle conoscere uno inutile, ma dedito suo servitore *Red Lett.* 2. 36. Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori e padroni.

Vostro, Suo, *e sim.*, **servitore**; *maniera di cerimonia colla quale si suole terminare le lettere. Cas. Lett.* 54. (*M.*) Servitore di V. S. l'Arcivescovo di Benevento. *Red. Lett.* 103. Tiri dunque innanzi V. S. Illustriss., e continui il suo affetto al suo vero servitore.

4. [G.M.] Servitore, *fig.* Esser servitore d'uno; *Riconoscersi inferiore di merito a quello.* È un gran latinista; io per me gli son servitore. *Fag. Rim.* Se l'autore è quello che tu dici, lo di comporre in ciò levo il pensiero; Gli son del certo servitore.

5. [G.M.] *Di chi serve al sacerdote nella Messa; che ora si dice* Servente. *S. Antonin. Opera ben viv.* V'ingegnate d'obbedire il sacerdote, che dice: *Sursum corda:* ciò è: In su i nostri cuori: E il servidore risponde: *Habemus ad Dominum. Qui tiene dell'agg.*

6. *D'amore. Pecor. g.* 21. *Ball.* (*M.*) Va', ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore: Digli che sovra al tutto i' l'avrò a mente, Perch'egli è buono e leal servitore.

7. Servitore, *si dice anche un Arnese di ferro o di legno, che serve per attaccarci i panni, fatto in guisa da trasportarsi facilmente da un luogo all'altro.* (*Man.*)

[Cont.] *Si usò anche per indicare degli arnesi che servono ad eseguire certe operazioni meccaniche. Per lo più stanno in luogo dell'aiuto di uomini che inutilmente consumerebbero la loro forza muscolare nel sostener de' pesi, stringere dei pezzi, e sim. Sardi, Capo Bomb.* 81. Questi pezzi (*a braga*) si caricano tutti con i servitori, cioè con que' mortaretti fatti di ferro detti ancora mascoli; questi si usarono anticamente di ferro battuto, ed in questi nostri tempi si usano di ferro e di bronzo pure, ma molto differenti da quegli antichi nella grandezza e portata di palla che anticamente si usavano.

[T.] *Oggidì si distingue da* Servo, *perchè suona meno dispr.; e talvolta la diff. è di mero suono, non di sentimento sincero. Ma nelle apparenze del vestire e nella mercede il* servitore *suol esser tenuto e tenersi da più del* servo, *tuttochè forse più ignobile e più malmenato. E' son titoli di senso relativo, secondo i luoghi e le occasioni, secondo chi comanda e chi serve. Ma il* Servitore, *segnatamente di città, dirà sè* Servitore, *senza vergogna, no* Servo.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Un buon servitore val più d'un buon padrone. *E* 201. Aver servitore che non vuol ubbidire, essere in prigione e non poter fuggire... son doglie da morire. - Buono, *vale e la bontà intrinseca, e l'attitudine e la diligenza.* Taluni stimano buon servitore chi più li serve in cose cattive; Cattivo servitore più il pigro e l'inetto che il ladro o l'impertinente. *In senso grave mor. Vang.* Se dirà quel cattivo servitore in cuor suo. *Più chiaro* Un servitore cattivo, *dice l'animo.* — Tristo, *riguarda più propriam. il mor.*

II. [T.] Fa il servitore, *dice l'occupazione abit.; e, potrebbesi dire, la professione, perchè ce n'è di peggio servili.* — Entrò giovane in quella casa per servitore. — È suo servitore da quarant'anni. *Modo antiq.*

[T.] Casa che ha più servitori. — Non tiene più tanti servitori. *Prov. Tosc.* 110. Molti servitori, molti rumori. *Ivi:* Tanti servitori, tanti nemici (*colpa sovente de' padroni, che troppo dànno retta all'altro prov.*). *Ivi:* Non lisciare il pelo al servitore. *E sarebbe vero se s'intendesse del non li condiscendere nel male, e del non lo tentare a farselo complice.*

III. [T.] *Di addetti più o meno affezionati, di seguaci più o men ligi; anco che potrebbero e dovrebbero essere franchi e liberi; anco in gradi altissimi: e questi ultimi sono spesso i più servi e vili. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Egli e molti altri amici e servitori del re Manfredi, furono per prigioni dati al re Carlo. *Bemb. Lett.* 1. 253. Nè sono io solo che di ciò prendo singolar contento, ma infiniti altri servitori di V. S., che qui sono affezionatissimi del nome suo. (*Saranno forse stati così* affezionati *come* infiniti.)

IV. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. Dove va il padrone può ire il servitore (*uguaglianza che insegna agl'inferiori modestia; che non s'ottiene senza esercizio reciproco di virtù*). *E* 109. Chi vuol vedere il padrone, guardi i servitori. *E* 168. Ingratitudine tra i signori, invidia tra i servitori. *Magal. Lett. fam.* 2. 97. Quel che milita pei parenti, credo che militi per tutte l'altre adiacenze dell'esser nostro, padroni, amici, servitori.

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Cavalli, cani, uccelli e servitori, Guastan, mangian, ruinano i signori. *E* 108 Il gallo e il servitore, in un anno perdon vigore (*il servitore si fa disamorato e fiacco*). *E* 168. I servitori non sono altro che ventre. *Ivi:* I servitori sono come il tamburo, che suona ad altri, ed esso ha le battiture. *Questi prov. intendonsi alla lettera nel senso del primo num.; ma sovente troppo più s'avverano nel secondo.*

[T.] *In senso sim.* Metter su la livrea di servitore, *e può essere divisa ricca e con ciondoli d'onore.* - Arlecchino servitore di due padroni, *non solam. nella nota commedia, ma e in casa e in piazza; e tra' nobili e tra' letterati e tra' deputati.*

V. *Per enf.* [T.] Vuol ch'io gli faccia da servitore. — Abate che faceva da servitore in casa della dama, e talvolta il servitore alla dama.

VI. [T.] *Salutando, dicevasi* Servitore umilissimo: *ora non usa in parole ma in fatti. E talvolta il padrone è il* Servitore umilissimo *de' sottoposti, il principe era de' sudditi e delle suddite. Dico che era.*

[T.] *Nelle lettere anco gli uomini di repubblica si sottoscrivevano* Suo servitore, *e, parlando latino,* Servitor; *e aggiungevano* Servitor vero. *Suonerebbe men male che* servo; *sebbene parecchi servi de' tempi servili avessero spiriti più signorili di certi liberali odierni.*

VII. [T.] *Essendo forma di saluto nel congedo altresì, fam. vale talvolta* Le son servitore, *Me ne vo pe' fatti miei.*

[T.] *Altro fam. di cel. o iron., a chi il parlante vuole o finge confessarsi da meno in qualche cosa dice:* Le sono umilissimo servitore. *E per cel. e iron., si leva in quell'atto il cappello e china la fronte.*

VIII. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. La povertà è fedel servitore (*non tanto perchè non si distacca di leggieri, e accompagna perseverante; quanto perchè, meglio della ricchezza, ci assiste nei nostri bisogni, e insegna all'uomo servirsi da sè*).

SERVITORELLO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* SERVITORE, *nel senso che dicesi oggidì non* Servo *ma* Servitore, *cioè chi serve famiglia agiata o che abbia apparenza di tale.* Servulus, *aureo,* Serviculus, *Tert*

[T.] *Ma c'è de' non servitori, che all'affaccendarsi pieghevole hanno l'aria di* Servitorelli. Servitorino *può essere più vezz., o denotare più giovane età; e non ha il secondo senso di* Servitorello; *nè lo ha* Servitoruccio, *che dice meschinità.* Servulus, *aureo;* Serviculus, *Tert.*

SERVITORESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* SERVITORESCO, *nel senso dell'agg.* (*V.*). [T.] Servitorescamente cerimonioso.

SERVITORESCO. *Agg.* [Cast.] *Di servitore o Da servitore.* Atti ed inchini servitoreschi. [T.] *Più fam. che* Servile; *e non ha tutti gli usi di questo; direi, più nobili se nobiltà fosse in veruna servilità.*

SERVITORETTO. *S. m. Dim. di* SERVITORE. [L.B.] *Men com. del seg.* [R.Cann.] *Cos. Bartoli, L. B. Alberti, Princ.* 47. Erasi abbattuto a riscontrarsi in un certo servitoretto accattaticcio, che con un bastone cacciava un asino fuori d'una stalla.

SERVITORINO. *S. m. Dim. di* SERVITORE. *Può avere del vezzo. Benv. Cell. Vit.* 1. 363. (*C*) Lo facevano contare a quel Cencio mio servitorino *Magal. Lett. Uom. Ill.* 1. 329. (*M.*) Non so quanta uniformità avrà potuto servare in questa (*scena*) dove mi ha veduto passeggiar le lastre a piedi con due servitorini lesti lesti. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 188. Egli è quel servitorino garbato del signor dottore Ipocrito.

SERVITORISSIMO. *S. m. Superl. di* SERVITORE. *Fam. di cel. Cas. Lett. Sor.* 253. (*Man.*) Vi son servitorissimo perchè mi avete scritto alla libera. *Sassett. Lett.* 235. Diteli bene, che io li sono servitorissimo.

SERVITORUCCIO. [T.] *V.* SERVITORELLO.

† **SERVITRICE.** *Verb. f. di* SERVITORE. *Amet.* 33. (*C*) Io sono di nobili parenti discesa, servitrice di Pallade, a tutto 'l mondo reverenda Dea. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Il pane ch'essa spianava, lo porgeva a me, io lo porgeva ad Alessia ed alla sua servitrice.

[T.] † *Per quel che ora dicono* Serva, *in forma di cerimonia, una donna del* 500 *che scrive a Giovanni delle Bande nere, e Bianca Cappello, dicono* Servitrice; *Bianca che troppo avverò questo tit.*

2. † *Fig. Fir. As.* 128. (*C*) Noi, delle quali tu sola ascolti le voci, preste servitrici a' tuoi bisogni, con gran diligenza li amministreremo tutto quello che ti sarà di mestiero.

3. † *E fig. Uden. Nis Proginn.* 1. 31. 124. (*Man.*) Nè la mia penna è sì ardita che si sottoponesse a tanto carico, ma come servitrice di valentuomini, servirà ora a mettere in campo l'autorità di quelli che sono stati encomiati dal gran Demostene.

SERVITÙ, † **SERVITUDE,** † **SERVITUTE,** *e* † **SERVITUDINE.** *S. f. Il servire, Servaggio. Lat. aureo,* Servitus. — Servitudo, *dubbio in Liv.; lo notano Fest. e le Gl.* — *Petr. cap.* 6. (*C*) Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertate. *Ott. Com. Inf.* 5. 80. Consigliò di vendicare la morte di Laumedonte e di tre suoi figliuoli, e il cattivaggio e servitudine d'Esiona. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Hanno in miseria tirata e tirano in servitudine la città. *Franc. Sacch. Nov.* 193. La signoria viene in fine in servitute. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ma non è così, se ella è serva, o liberata da servitudine. *Car. En.* 12. 396. (*M.*) La patria perderemo? e da stranieri E da superbi in servitude addotti Preda e scherno d'altrui sempre saremo?

2. [G.M.] *Senso rel.* **Legge di servitù**; *La legge antica, per contrapposto alla Legge di grazia. Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 9. Nella legge antica, legge di timore e di servitù;... e nella nuova, legge di amore e di grazia. — *Nel senso che l'uomo dicesi Servo di Dio. Segner. Mann. Genn.* 19. Mira quanto ad ogni piccola cosa ti perdi d'animo, sei delicato, sei debole, lasci andare la servitù del Signore (*così men com.*)

3. *E in senso morale. Tes. Br.* 2. 24. (*C*) Qui dice il conto, che 'l nostro Signor Gesù Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione dalla servitudine, in che ella era, delli demonii dell'inferno. *Pass.* 239. Quel che si dovrebbe levare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio. *S. Gio. Grisost.* 170. Uscire della servitudine vilissima della lussuria. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Non può trovarsi una servitù più ignobile o più infelice di quel che sia la servitù della colpa.

4. *Per Soggezione. Lab.* 141. (*C*) Da questo innanzi sempre una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono.

(Eccl.) *Questo termine nella Sacra Scrittura sovente significa soltanto Lo stato di un popolo tributario e soggetto ad un altro; talvolta s'intende per essa una ubbidienza volontaria.* (*Mt.*)

5. [Camp.] *Per Amorosa cura che si ha verso la persona amata. Com. Art. am.* Dicendo che le servitudini di Mimmaglione non vuole.

6. *È anche termine di cerimonia. Cas. Lett.* 10. (*C*) Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare per la servitù che le porto. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 239. (*M.*) È forza che spendano in conviti, facciano servitù, donino, trattengano soldati e comprino gladiatori. [G.M.] *Red. Lett.* Ambizione che suole avere chi studia, di contrar servitù con grandi letterati.

7. *E fig. Vinc. Mart. Lett.* 3. (*C*) Nè sperate che io tenti colla risposta del sonetto il mar delle vostre lodi, perchè son tali, che spaventano la libertà della prosa, non che la servitù della rima.

8. *Le pers. serventi.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.*

91. In cucina non manco di somministrare quel poco che fa bisogno per la servitù, eccetto che nel tempo che ci viene il signor Rondinelli, chè allora ci vuol pensar lui. *E* 104. È ragionevole (*il vino*) per la servitù. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Quei padroni sì avidi che fanno lavorare la servitù nei giorni di festa.

9. Servitù, *term. legale, è un Diritto fondato sopra un luogo stabile a pro di alcuna persona, e d'altro luogo stabile. Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Nè anche nelle incorporali, come si è azioni, e servitudini. [Cont.] *Cell. Doc.* 500. Avendo a muro comune un'altra casa che entra con certe stanze nella donatagli da quella, talchè ne ha più servitù, e ne viene grandemente impedito. *E* 571. Le stanze sono liberamente della casa che è data a me, come chiaramente si può vedere, perchè in altro modo la mia detta casa terrebbe servitù con quella di Antonio tanto incomportabile, che la non si potria abitare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 75. Avendo i Frati de' Servi meglio pensato al fatto, si risolverono, e lo fecero intendere alla compagnia, di non volere che il detto capitolo servisse loro se non per farvi feste, uffici, e seppellire. E che in niun altro modo volevano avere, mediante le loro tornate e ragunarsi, quella servitù nel loro convento. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 581. Un terreno adunque obbligato a soffrire la servitù, di dare il passo agli scoli di altri terreni confinanti, è indubitatamente più basso di loro.

[Cont.] *Delle stanze di un appartamento, quando per andare in una di esse bisogna passar per un'altra. Scam. V. Arch. univ.* 1. 42. 49. Si vede chiarissimamente di quanto poco utile sia... per abitare la forma del quadrato bislongo... anco perchè il compartimento delle stanze rende servitù non poca l'una dietro all'altra. *Cart. Art. ined. G.* 1. 179. Fare sotto la casa molte botteghe per entrata de' suoi figliuoli, il che arditamente gl'era contradetto, mostrando di quanta bruttezza servitù ed incommodo ciò sarìa alli abitatori.

[T.] *Nel senso ant. e più grave aff. a* Schiavitù. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 5. 76. Prese il cammino verso Malacca per. . trarre i Portoghesi di servitù.

II. [T.] *Nel senso polit., Soggezione a straniero violento, a vincitore non amato, a signore non legittimo, cioè non giusto: giacchè i così detti* Legittimi *posson essere più illegittimi in doppio senso e più esleg. di tutti. Ma di* servitù *e di* legittimità *e di* libertà *spesso abusasi con impropriet à peggio che filologica.*

III. *Di costumi più prossimi ai nostri.* [T.] *A padrone dicesi piuttosto* Servizio; *non* Servitù, *se non quando sentasi molto dura.*

IV. [T.] *Le persone che servono con mercede, in specie agli agiati. Il povero non tenendo* Servitù, *si mantiene più libero del riccone; e, anche costretto a fare servizii, serve, con più dignità sovente, che la così detta* Servitù. *Un servo solo, in questo senso, non fa* servitù, *e neanche due; quando non s'intenda collettivamente de' servi in gen., sparsi per molte case, cioè della loro condizione.* — Casa, Signore, che ha molta servitù, risica di averla men buona — Tener bene la servitù *non è il medesimo che* Pagarla dimolto. Arroganza della servitù. *Oraz. lo dice dei molti serventi a una donna:* Pubes tibi crescit omnis, Servitus crescit nova.

V. [T.] *Del servizio che presta, per patto o per consuetudine, a dozzinante o sim., chi affitta quartieri o stanze.* Non gli faccio la servitù che soli due giorni al mese (*quand'egli viene in città nella stanza presa in affitto*). Per la servitù che gli fanno, pagati a sparte. — Servitù che mi conviene fargli. — Non farò la servitù ch'egli vuole. — Una servitù che non finiva mai.

VI. [T.] *Non di servizio pattuito o preteso, ma di servigi che rendonsi, di simil genere, più o meno spontanei, amorevoli, generosi.* E io, quanta servitù gli ho fatta quand'essa fu ammalata! — Fare una gran servitù. — Possono e amici e parenti, l'anziano al più giovane, al servitore il padrone.

VII. *Sim. di cose* [T.] *Borgh. Selv. Tertul. volg.* 369. Cacciate da un capo libero tutta questa servitù d'acconciature. — Appartamento di lusso, che richiede una gran servitù (*a tenerlo decente, e come lo vogliono i pigionali indiscreti*).

VIII. [T.] *Nel senso civ., Obbligazione imposta, che detrae qualcosa al libero uso delle facoltà proprie e de' proprii diritti.* — Servitù militari, *le così dette* Comandate, *in fr.* Corvée, *per le quali la gente è obbligata, ne' casi determinati da patto o da consuetudine, di prestare servizio milit. a tempo; sia di milizia proprio, sia di guardia, sia d'ispezione, di ronda.*

[T.] Servitù rustiche, *di tante opre all'anno.* Abolire la servitù de' villici, o piuttosto certe servitù, trattasi tuttavia, dopo cinquanta e più anni, in quella che fu già repubblica di Ragusa.

[T.] La servitù della gleba, *più o meno dura secondo i luoghi e i tempi; e può essere o parere così mite che certi servi la prescelgano a libertà di cui non sanno che si fare, e che li espone inerti e inetti alla fame e all'usura.*

[T.] *C'era anco un'altra* servitù *che privilegiava il signore di certe primizie della famiglia soggetta. Adesso la si esercita più largamente e più in grande.*

IX. [T.] *Servitù che cadono sotto il diritto civile, imposte a un fondo, o per antiche consuetudini o per lascito, o per nuovo patto, o per inevitabili necessità.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 16. Consideratane il maestro la posta, signoreggiata dall'eminenze d'altri palagi superiori, notificogliene la servitù. [T.] Servitù prediali. — Servitù passive, *che consistono nell'obbligo di lasciar passare, lasciar profittare di tale o tale comodità.* L'uso delle acque consorziali, la relazione stessa della vicinanza, ne ingiunge alcune di tali.

X. *Senso rel.* [T.] *Ap.* La servitù degl'idoli. — La servitù di Dio· *non ben suona così congegnata la locuz.* † *Bibb. Apoc. prol.* O figliuolo, andando alla servitudine di Dio, sta in giustizia e in timore, e apparecchia l'anima tua a tentazione.

Meglio [Pol.] *Brun. Tes.* 2. 24. Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione della servitude in che ella era. [T.] *Ap.* Non avete ricevuto lo spirito di servitù nel timore, ma avete riavuto lo spirito d'adozione come di figli.

[T.] La servitù della legge antica, *in quanto facevasi più sentire il timore servile, non per colpa della legge ma per l'immaturità o piuttosto lo scadimento delle anime. — Anche in senso umano potrebbesi dire* Servitù della legge, *la sua men alta e men libera interpretazione e la meschina esecuzione.*

XI. *Senso rel. insieme e mor.* [T.] La servitù del corpo, *in quanto l'anima gli si fa serva. Ma, perchè sempre i sensi tendono a soverchiare lo spirito, anco i buoni può dirsi che* Dalla servitù del corpo la morte sola li libera.

[T.] *In senso diff., ma sim. Ap.* Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù, acciocchè non diventi io reprobo agli altri predicando. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 3. Per questo modo castigando la carne e recandola in servitù. *S. Bern. Op. penit.* 10. Poche persone sono che il sappiano (*il corpo*) ben castigare e recarlo in servitude.

XII. *Senso intell.* [T.] Servitù della mente. — Servitù delle regole. Del metodo. — Delle parole. *Da questi es , e da altri recati sopra, appare che il* Di *ora si reca al soggetto che serve, ora alla pers. o alla cosa che lo fa, o risica di fare lui, servo.*

XIII. *Senso soc.* [T.] La servitù delle cerimonie; Delle ridicole consuetudini sociali. — Del vestire con scomodo, per andare alla moda. — La servitù della moda. — Dell'ire in villa quando vorrebbesi stare in città, Del tornare o dello stare in città quando vorrebbesi godere un po' l'aria libera. — La servitù delle visite. De' desinari. — Che servitù, vivere con gente servile e che affetta i fari di libera! — La servitù del parere libero con ipocrisia discreduta da tutti.

[T.] *Dicevano salutando e congedandosi* La mia servitù; *come* Servo suo, Servitore umilissimo; *e sottintendendo* Gliela offro, *o sim. Così nelle lettere parlavano della loro* Servitù, *intendendo devozione affettuosa, e sentendola sinceramente.*

XIV. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Ridurre in servitù. *Ap.* Soggetto a servitù. — Durissima servitù. Patirla. — Giacere in...

[T.] Scuoterla. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Io consiglio che noi usciamo di questa servitù. [T.] *Virg.* Servitio exire, *parla figuratam. di Galatea: ma anche nel pr.:* Servitù d'amore non degno. *Ap.* State, e non vogliate sottomettervi al giogo della servitù. — Libero da ogni servitù.

XV. *La cagione insieme e l'effetto Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 240. Ogni timidità è servitù.

† SERVITUDINE. *V.* Servitù.

† SERVIZIA. *S. f. Servizio. Pl.*, Servientia. *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 24. (*M.*) L'altro capo è l'avarizia, Che 'l cor tiene in sua servizia.

SERVIZIACCIO. *S. m.* [L B.] *Pegg. di* Servizio *nel senso del Servire ad altri in più laboriosi e men pregiati lavori.* I peggio serviziacci di casa toccano a lei. — Lo tengono per i serviziacci, *come non buono ad altro.*

SERVIZIALE. *S. m. Clistere, Lavativo.* (*Fanf.*) [T.] *Red. Lett.* Canna del serviziale. = *Bern. Rim.* 1. 8. (*C*) Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro... Dategli a bere a pasto acqua di vite, Fategli fare un serviziale d'inchiostro. [T.] *Anco* Dare un, Amministrare. — *Buon. Fier.* 3. 2. 6. (*C*) Che medicine ognora e serviziali, Malati e mali e cataletti sogno. *E* 3. 4. 4. Perch'ei non v'abbia a gettar ora in faccia Quei serviziali e quelle medicine. *Menz. Sat.* 4. Che sì, ch'io aspetto ancor che lo speziale Meco contenda del Pierio alloro In quel ch'ei mette 'n caldo il serviziale. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 105. Quei medici, che non voglion far da ciurmatore, soglion dire, che dieta, e serviziale guarisce ogni male. [T.] *Detto così perchè Serve bene a chi se ne voglia servire.*

2. [L.B.] *Iron. di cel. Chi è stato ingannato nel comprar cose con danno:* L'ha avuto il serviziale (*è stato servito*). [G.M.] Ha comprato quella casa per centomila lire; ma ha preso un bel serviziale.

† SERVIZIALE *S. com. V.* Servigiale.

† SERVIZIARIO. *S. m. Uomo di servizio. Borgh. Vesc. Fior.* 525. (*M.*) Tutti questi vassalli, fedeli, fittainoli, e, dirò così, serviziarii restasson liberi.

SERVIZIATO. *Agg. Pers. che rende di buon grado e con garbo servigi piacevoli e utili.* [T.] *In altri dial.* Servizievole. *Ma la desin.* Ato *porta il senso att. e di qualità abit.* = *Dat. Lepid.* 84. (*M.*) Incontrò un terrazzano, che li propose L. Bart. uomo serviziato, ma dal giovane non conosciuto.

Quasi fig. Salvin. Dial. Plat. 192. (*M.*) Padre (*è Amore*) delle delizie e delle dolcezze, delle venustà delle Grazie, dell'affetto del desiderio, serviziato co' buoni, spregiator co' malvagi.

SERVIZIETTO. [T.] *S. m. Dim. con vezz. di dispr.* [T.] Servizietti galanti.

SERVIZIEVOLE. [T.] *V.* Serviziato.

SERVIZIO, SERVIGIO *e* † SERVISO. *S. m. Il servire. Aureo lat., ma con varietà di sensi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. *E nov.* 7. *g.* 7. L'avea messo ad essere con altri gentiluomini al servigio del Re di Francia. *E nov.* 2. *g.* 8. *G V.* 7. 148. 2. Fu con sua gente al loro servigio. *Cavalc. Med. cuor.* 32. Stolta cosa è servire al demonio lo quale mai si riconcilia per alcun servigio. *Stor. Eur.* 1. 27. (*Man.*) Larghissimo rimuneratore di qualunque servizio.

Dant. Purg. 12. (*C*) Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. (*È passata la sesta ora del dì.*)

[G.M.] **Essere a servizio, Stare a servizio** (*a far da servitore in casa altrui*). **Cercar servizio. Esser fuori di servizio.** *Fag. Commed.* A càusa vostra per l'appunto son fuor di servizio. — Prendere uno al suo servizio. — Licenziarlo dal servizio.

[G.M.] *Della persona stessa.* Un buon servizio, Un cattivo servizio. *Fag. Commed.* Fortuna mia che ho dato in questa serva così fedele, che è un servizio d'oro! — *Anco rispetto alla casa in cui uno serve, si dice* Buono, Cattivo servizio. — Quella famiglia è un buon servizio. (*La servitù ci sta bene, è ben pagata.* [T.] *Morale, in quanto accenna che il padrone deve, secondo il Vangelo, ministrare*).

[G.M.] **Mezzo servizio**; *quando chi serve fa le faccende più importanti, ma senza convivere in famiglia.* Ha trovato un mezzo servizio; ci va la mattina alle otto; fa la spesa, fa da cucina e rigoverna; e alle ventiquattro torna a casa sua. *Il contr.* Tutto servizio.

2. *Per Utile, Comodo. Cass. Lett.* 10. (*C*) *V.* M. Cristianissima potrà intendere... tutto quello che si è fatto per servigio del Cristianissimo Re.

3. [Camp.] *Mercede, Prezzo dell'opera prestata. Bib. Eccles.* 7. *Rubr.* Ch'egli non offenda il buono servo, e non ritegna al mercenario il suo servigio.

4. **Servigio o Servizio**, *vale anche Il fornimento e vasellame da tavola,* **Servito**. *Bart. Simb.* 3. 3. (*M.*) Tanta era la nausea e la schifezza che la prendeva delle vivande postele davanti in que' poveri piatti, che non altrimenti che se in essi perdessero ogni buon sapore, stomacatane, alla fine si mandò formar tutto d'oro e d'argento il gran servigio della sua tavola. *Magal. Lett. Strozz.* 43. O si voglia tra il

servizio dei buccheri, o tra quello delle porcellane, vi vuol pure in sulla credenza qualche pezzo di murrina.

5. [Camp.] *Per Favore, Benefizio, e sim. S. Bern.* Non col coltello, ma spesse volte col servigio si vince il nemico.

6. *Per opera di merito. Cant. Par.* 5. (*C*) Tu vuoi saper se con altro servigio Per manco voto si può render tanto, Che l'anima si curi di litigio (*compensare il voto non osservato, con altra opera buona*). *But. ivi:* Con altro servigio, cioè con altra buona operazione.

7. *Per Beneficio, Pro, Comodo. Franc. Barb.* 65. 7. (*M.*) Pon cura che in ogn'opra, Che fa davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. *E* 281. 24. Farae sol per te lo serviso. [Tav.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Colui che il servigio fatto, con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore. = *Petr. Canz.* 7. 9. *part.* III. (*C*) E per dire all'estremo il gran servigio, Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Ringraziatala di ciò che in servigio di lei aveva adoperato. *E nov.* 5. *g.* 9. Alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. A voi conviene d'essere contenente, e dilettarvi di fare belli e grandi servigii. — *Parla ad un Principe.* = *Bern. Orl. Inn.* 21. 41. (*C*) Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che centomila milïon de' fatti. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 5. Volle apparire (*G. C.*) di non fare azione maggiore che di riscuotere il sonno dalle palpebre d'un'addormentata fanciulla, e così confondere, a mio giudizio, coloro che con tanto fasto usano d'ingrandir servigi tenuissimi; mentre Egli volle stenuar servigi sì grandi con tanta moderazione. = *Cecch. Dissim.* 1. 1. (*C*) (*M.*) Non fina mai di gridarmi... che io l'avvezzo male, che io lo rovino, e simili sue fole tanto sciocche, e con sì poco discorso, che in servigio di lui io me ne vergogno. *E Stiav.* 4. 3. Che ci è di nuovo? *Ser.* Oh così non foss'ella! in suo servigio (*cioè, che era meglio per lei*). *Gell. Circ.* 10. 343. (*Man.*) Quelle potenze che sono fatte dalla natura per servizio dell'altre, sono manco perfette di quelle. *Red. Lett. fam.* 1. 19. Negli spogli che ho dati all'Accademia per servizio del Vocabolario della terza edizione ho messi molti esempii di *alena*.

8. *Per Negozio, Faccenda. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. *E nov.* 3. *g.* 7. Altri, che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio. *M. V.* 3. 101. (*M.*) Costoro non avendo altra via, si misono a nôtare co' cavalli per lo Adige..., e in questo nôtare il Tedesco poco destro del servigio dell'acqua vi rimase affogato.

9. (Eccl.) [Ghir.] *Chiamansi* Servizio divino *Le preghiere, Il santo sacrifizio, Gli offizii e le Cerimonie che si celebrano nella Chiesa cristiana, segnatamente in occasione di funerali.*

† Servizio, *per Esequie, Funerale. Vit. Barl.* 42. (*C*) Quando Giusaffà vide il suo padre morto, sì cominciò molto duramente a piangere, e fece fare il suo servigio molto altamente.

10. **Servizio di Chiesa**, *in termine di liturgia, si dice della Messa solenne, ed altre funzioni in cui interviene pubblicamente il sovrano.* (*Man.*)

11. [Cont.] *Il servire nell'esercito. Melzo, Gov. Cav.* I. 8. La soverchia libertà tollerata ne' soldati non produce se non mali effetti, perciochè quelli ch'hanno fatto cattivo abito difficilmente lo depongono; e perdendo la disciplina militare, dopo aver acquistata qualche comodità per questa via illecita, bene spesso lasciano del tutto il servizio. *Mil. stran. Archi. St. It.* XV. 526. Li detti officiali della condotta possano, ed a loro sia lecito, tutti e singoli soldati del Comune di Firenze... cassare e rimuovere generalmente, e particulare, e singularmente da'soldi e da'servigi del Comune di Firenze.

[Cont.] *Tutto ciò che riguarda la disciplina e il benessere dell'esercito. Brancac. L. Car. mil.* 26. Conserverà (*il capitano*) l'autorità sua, e la farà conservare ai suoi officiali, a'quali non ha però da soffrire che faccino torto a'soldati, e massime in cose non concernenti al servizio. *Melzo, Gov. Cav.* III. 1. Farsi leggere ordini o lettere che ricevono da loro superiori; e, comunicandosi in questo modo il segreto, può avvenir che qualche cosa d'importanza sia rivelata con molto danno del servizio.

(Mar.) [Cont.] *Sulle navi. Pant. Arm. nav.* 88. Nè è di tanto grande ingombro (*il modo di armare i vascelli d'artiglieria*), che possa cagionare impedimento rilevante a i servizii. *Cr. B. Naut. med.* I. 84. Per ogni cento carra che la nave averà di portata se gli daranno persone 18 di servizio: delle quali la terza parte saranno garzoni, o mozzi che dicono.

[G.M.] Il servizio che il Parroco presta alla sua Cura. — Il servizio degl'impiegati dello Stato.

12. **Uomo di servizio**, *vale Servitore. Segner. Mann. Genn.* 6. 2. (*Man.*) Gli uomini ancor più ricchi, di quanto sono tutto dì bisognosi! però si privano delle ricchezze medesime per trovare chi soddisfaccia ai loro bisogni, salariando tanti agricoltori, tanti artisti, tanti uomini di servizio.

[Cont.] **Cavallo di servizio**. *Quello che si adopera sotto le armi. Melzo, Gov. Cav.* I. 9. All'uscir in campagna le compagnie siano provedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conservar il cavallo di servizio, bisognando loro con questo medesimo andar a foraggio in difetto di ronzino; e bene spesso, dopo aver marciato, entrar subito di guardia al campo o al quartiero, senza traporre alcun riposo per rifrescar i cavalli.

[Cont.] **Servizio di guardia, di sentinella, di ronda**, *e sim. Melzo, Gov. Cav.* III. 6. È ancora più espediente che (*le sentinelle*) non portino la lancia, massime di notte, bastando loro in questo servizio la pistola.

13. *Per Uopo, Bisogno, di cosa. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2 (*C*) Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì

14. [Cast.] *Faccenda dell'andare del corpo. Cellin. Lett.* XVIII. Sentendomi dentro ardere viddi i miei necessarii servizii abbondantissimi di sangue. — Fare il servizio, *Scaricare il ventre. In qualche parte d'It.* Fare quel servizio.

15. **Servizio**, *si dicono anche le Carrozze, le Livree, ed altro di cui fanno uso i signori. Menz. Lett. Red.* 99. (*Man.*) Io arrivai in tempo, che il servizio era ordinato, et io non potei avere l'udienza dalle loro serenissime Altezze. [G M.] Servizi di gala. — Ai corsi del Carnevale c'eran pochi servizi quest'anno. — Servizi di padronati. (*Il contr. di* Vetture.)

16. *Altri modi.*

Avere di alcuno un grande o buon servigio, *vale Esser da lui ben servito. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*Man.*) Se egli sapesse lavorar l'orto, io mi credo che noi n'avremmo buon servigio (*cioè*, di lui). *Sassett. Lett.* 126. E chi n'ha uno che sia buono, ha un gran servizio di lui. *E appresso:* E di loro si ha buon servizio.

17. † **Cavar servigio**, *vale Ritrarre utile, comodo. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Al proposito nostro sarà una (*serva*) più brutta, che costi manco...; e ne caviamo più servigio

18. [Camp.] *Col* Fare, *Servire. M. Pol. Mil.* E quando furono stati (*i valetti*) bene sette anni, eglino erano molto amati dal re per lo bello servizio che gli avevano fatto.

19. [Val.] **Far servizio**; *vale anco Far piacere. Fortig. Ricciard.* 16. 70. E qualche volta su per l'orifizio Or poneva la spada, ora la lancia, Che a vero dir non gli faceva servizio.

[G.M.] *Detto dei pittori, che nel ritrarre qualcuno, si studiano di farlo apparire più bello. Fag. Intermez.* I pittori alle donne, nel ritrarle, Fanno servizio.

[G.M.] **Fare un cattivo, o un brutto servizio a uno**; *Nuocergli o con parole o con fatti. Mach. Lett.* Ci aveva... fatto un cattivo servizio. (*Qui di parole, di cattive informazioni*)

20. **Fare servizio ad uno di una cosa**, *vale Regalargliela, Essergliene cortese, Servirnelo. Sassett. Lett.* 117. (*Man.*) Io arei pagato gran cosa a poterli fare servizio di molte galanterie.

21. **Fare un viaggio e due servigii.** [G.M.] *Fag. Commed.* Quand'un può, con suo vantaggio, Due servizi ad un viaggio Fare insiem. *V.* FARE UN VIAGGIO.

22. **Offrire, Esibire**, *e sim.*, **sè e le cose sue al servigio altrui**; *maniera di cerimonia, e vale Esser pronto a pro e comodo altrui. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Sè ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. *E nov.* 1. *g.* 8. E appresso sempre sarebbe al suo servigio. *Dant. Purg.* 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio Coll'affermare che fa credere altrui (*quasi giurando. Onde l'altro risponde*) Ma, se le tue parole or ver giuraro, Dimmi che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar d'avermi caro).

23. **Prender servizio con uno**, *vale Obbligarsi di servir uno.* (*Man.*)

24. † **Prender servizio di checchessia**, *vale Servirsi di checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 210. (*Man.*) Va, figliuolo mio, menagli questo cammello, e digli che io non sono ancora apparecchiato, e non ho fornite le sportelle; e imperò digli che ne prendo servigio.

[T.] *Oggidì* Servizio *in Fir., e anche altrove, più com. di* Servigio *ne'vari suoi sensi; ma tutti anche questo l'intendono; e non si deve abolire, perchè in certi luoghi torna più conveniente a distinguere quel che la voce ha di meno servile e di meno materiale.*

II. *Degli usi domestici.* [T.] *Firenz. Asin.* 29. Non avendo altri al suo servigio, che una fanticella, e andando sempre vestito a guisa d'un accattapane.

[L.B.] Andare a servizio, *Chi ci si mette di proposito e per mercede.*

[L.B.] *Il* servizio *sing. comprende tutto quel che deve o può fare un servente o una servente;* I servizii *plur. concerne anco una parte, anco l'assistere al servizio prestato da altri, o al lavoro della stessa padrona di casa; ma e l'uno e l'altro concerne le fatiche per solito più grossolane, non tutti i lavori.* Non va a servizio la cucitora.

[L.B.] *Quando si dice* Fare il servizio della casa, *intendesi degli atti occorrenti al servizio in quel dì.* Fatto il servizio, la donna o dopo desinare o anche prima, le si può lasciare un poco di libertà.

[L.B.] *Quello che la padrona o altri di casa fa da sè, dicesi* Far le faccende: *ma quando la serva è malata o manca per poco; la padrona, e anche il padrone al bisogno.*, fa il servizio; *come diciamo* Servirsi da sè.

III. *Della pers.* [T.] Donna di servizio. Persona, Gente di servizio, *Che serve abitualm.; ch'è addetta alla casa.*

IV. *Del servire più o meno stabile, a principe o signore grande.* [T.] *M. Vill.* 1. 217. Con animo più cavalleresco che mercantile, si mise al servizio dell'imperatrice. [Pol.] *Dav. Scism.* Cacciò di corte Tommaso Avardo, invecchiato ne' suoi servigi di guerre e di negozii.

V. [Pol.] *Quel della milizia è comunem. detto* Servizio militare, *quando più degno e più breve sarebbe dirlo* Milizia. Servizio *lo chiamano anche se non forzato, dignitosamente esercitato e di cuore. Quello di certi colonnelli è più servile servizio che quel di semplici militi.* Nel servizio dell'armi possono rendersi o molti o pochi servigi al principe o al paese (*due cose diverse*); o nessun servigio, o tristi servigi. *Vedete diff. tra* Servizio e Servigio, *necessaria a mantenere.*

VI. [T.] Servizio *anche quello degl' impiegati civili; e anche qui cade la diff. not. tra le due forme; e l'avvertenza del convenire a uffizio non servile titolo che suoni meglio.* Aveva tutti gli anni di servizio per l'intera pensione; poche ore mancavano all'ultimo giorno; e in quelle morì: e il tempo, che adoprò la sua falce contro di lui, e accarezzò con quella la povera sua famiglia.

VII. [T.] *Ma la parola può intendersi in senso più degno. quando così la si possa interpretare co' fatti. E siccome dicesi* Servire a Dio, *così* Rendere grandi servigi (*meglio, però, che* servizii) al paese, alla patria, alla nazione, *e nella vita milit. e nella civ., e a uomini pubblici e a privati, e a noti e anche a ignoti.*

VIII. [T.] *Può l'uomo essere* Al servizio dello Stato o del Comune, *anche come professore, o cosa sim.; e può rendere* servigi e benefici e scellerati. *Galil. Comm. op.* 1. 104. Se cominciavo il servizio (*della mia condotta*) al prossimo ottobre venturo.

IX. [T.] *Può essere al* servizio d'un Comune, d'una contrada, d'uno spedale, *come medico o chirurgo o assistente. Ma oltre a ciò* Servizio medico, *e sim., dicesi più specialm. l'opera prestata dalle pers. nell'uffizio a cui son destinate, e tutte le cure e gli arnesi e gli attrezzi che sono a ciò di bisogno: Non lo direi francesis.; giacchè abbiamo* Servizio da tavola; *e intendesi allora non della pers. ma di quello che serve all'uopo, o di cui le pers. si servono.*

[T.] *Sa piuttosto di fr.* Servizio postale; Servizio semaforico, Telegrafico; *sebbene non sia barb. in tutto neanco questo. Non elegante diccrto,* Fare il servizio *in questo senso, coll'art. e sing.*

X. [T.] *Tutti gli uffizii accennati debbono o possono misurarsi col tempo. Segnatam. il* Servizio militare dura tanti anni. *Ma poi anche d'altri,* il

tempo solito del servizio. In tali e tali giorni del dì, egli è di servizio. Prolungare il servizio, accorciarlo.

XI. [T.] *Piuttosto dicesi* Servire a Dio, *o* Dio, *che* Il servizio di Dio; *ma* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 27. Figliuolo, che vai al servizio di Dio, sta in timore e prepara l'animo tuo alla tentazione. [T.] *Non mai, però, si direbbe* Far cosa in servigio di Dio.

XII. *D'anim.* [T.] Animali più specialmente adatti ai servigi dell'uomo. Tutti, del resto, sono creati in servigio dell'uomo, o ne usi egli o no, o soglia o no pensarci, possa o no pure avvedersene. *E, se non dell'uomo, d'altri enti, a noi ignoti, e aventi corrispondenza col nostro pianeta.*

XIII. *Così dicasi delle cose.* [T.] *Psalm.* Producens... herbam servituti hominum; *che renderebbesi* In servigio dell'uomo, *non* In servizio. *E qui* servigio *non è l'atto ma l'uso abit.*

XIV. [T.] *Di cose che servono all'uomo, o propriam. di cui l'uomo si serve e le fa atte a servirsene. Cellin.* Un coltello il quale io adopero per mio servizio a tavola.

[T.] *Quindi* Servizio da tavola, *tutto quel che bisogna o conviene adoprare per fornire la mensa in vasellame, posate, biancheria e sim.* Un bel servizio da tavola, Ricco, Compito. Esposto in mostra, *su quel che i Lat. dicevano* Abacus. *Lamprid. in in senso sim. ha* Ministerium, *appunto perchè si ministra con esso, si ha alle mani per questo. Onde il senso a noi di* Minestra.

Quasi fig. [T.] *Borgh. Selv. Tertul.* 357. Diligentemente si forano (*le gemme*) per farne pendenti, e s'accoppiano all' oro perchè l'uno all'altro faccia servizio

XV [T.] *Abbiam già not. i due sensi da discernere, dell'abit. e dell'attuale. Il non chiaro Prov. Tosc.* 112. Chi erra nell'elezione, erra nel servigio, *lo intenderei: Chi sbaglia o falla deliberando in massima sulla cosa da fare, poi risica di fallare o sbagliare venendo alla pratica Questo sarebbe passaggio dall'esercizio abit. agli atti singoli.*

XVI. *Degli atti.* [Pol.] *Din. Comp. lib* 1. I Ghibellini traevano da loro (*dai Cerchi*) dei servigi. [T.] Fare servigi al popolo. *Leggend Fr. Ginep.* 1. Servigio per lo quale da lui dovesse essere molto rimunerato. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 155. All'avaro non falla cagione (*manca pretesto*) di negare servigio.

XVII. *Di cosa utile e ad altri e anco a sè.* [T.] *Quando diciamo* Fare un viaggio e due servizii, *Conciliare in un'operazione più faccende o fini; intendiamo non solam. di gita, ma di qualunque siasi operazione da fare anche in casa, anco seduti.* Con questa lettera fo un viaggio e due servizii, *rispondo a due, chieggo due cose, ottengo due intenti e più. In questo senso* Servizio *sta quasi per Affare in gen.*

XVIII. [T.] *Anco di cosa meram. piacevole; ond'ha senso prossimo a Favore, Cortesia. Gli es. seg. sono promiscui.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 9. Quando t'è fatto servizio, ricevilo con amore e ringrazia Dio. [T.] *Prov. Tosc.* 54. Servigio riaccende amore. [Pol.] *Albert.* 1. 9. Lo servizio partorisce amici. [T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi fa il servizio al villano si sputa in mano (*villano d'anima; e ce n'è più tra coloro che più spregiano i poveri villici*). *E* 53. A far servizio non se ne perde. *E* 54. Il servizio torna sempre a casa col guadagno.

[Cors.] † In servigio, *forma cortese cha vale Di grazia, In grazia, In cortesia, Dite, fate. Fir. Trin.* 2. 6. Deh, in servigio, fermatevi un poco.

XIX. *Iron Di cosa spiacevole, dannosa, noiosa.* [T.] Un cattivo servizio. Pessimo servizio, Un brutto servizio; *e, per antifr.* Un bel servizio! *In questo senso più sovente col* Fare, *e piuttosto* Servizio *che* Servigio.

XX. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Fare *dicesi di cose meno importanti, che* Rendere. Rendere *può essere più abit., massime se sta senza art.* Rendere servizio. *In questo senso forse meglio* Servigio. Fare un servigio (*colla g*) *ora forse non si direbbe.* Fare il servizio o i servizii di casa.

[T.] Chiedere servizio *e* servigio. Richiedere arrogantemente servigi.

Avverb. [T.] Far cosa in servigio, *sovente per mera condiscendenza e gentilezza, liberissimamente.* Prestare servigi, *dice la prontezza e l'assiduità: col plur. piuttosto; col sing. più pr. d'occupazione abit., e obbligata.* Presta un diligente servizio, leale, fedele.

SERVIZIONE. *S. m Accr. fam. di* Servizio. *Fortig. Ricciard.* 3. 66. (*M.*) Ma mi faresti il bel servizione A non mi porre nell'occasione.

SERVIZIUCCIO *e* **SERVIGIUZZO.** *S m. Dim. di* Servizio, *ecc. Segner. Pred.* 2. 5. (*M.*) Cortesie minime, serviziucci da niente non si possono oggi da veruno ricevere. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro paroline a una giovane, questo, secondo me, non sarebbe male nessuno.

SERVIZIUOLO *e* **SERVIGIUOLO.** *S. m. Dim. di* Servizio, *ecc. Bott. Dial.* 1. 24. (*M.*) Baccio... fu sempre... portato di peso dalla Duchessa, alla quale ed alla sua corte faceva regali, e rendeva mille servizioli.

SERVO. *Agg. Servile, Di servitù. Aureo lat. Petr. Son.* 40. *part.* II. (*C*) Quella per cui con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze *Hor.* Nec Otia divitiis Arabum liberrima muto.

Senso polit. [Camp.] *D.* 1. 20 Poscia che 'l padre suo (*di Manto*) di vita uscìo, E venne serva la città di Baco (*Bacco; Tebe*), Questa gran tempo per lo mondo gìo. — *Tass. Ger.* 5. 19. (*M*) Signor che nella serva Italia è nato.

[T.] *In parecchi usi l'agg. può interpretarsi per sost. e viceversa; Veggansi tutt'e due; ma in alcuni luoghi è chiarissima la forma agg.*

[T.] *Senso polit. soc. e civ. D* 2. 6. Ahi serva Italia di dolore ostello!... Non donna di provincia, ma bordello *Queste parole accennano al Treno di Geremia:* Facta est vidua domina gentium, princeps provinciarum facta est sub tributo. *Salvin. trad. Lament. Gerem.* 31. La popolata qual vedova è fatta: La comandante, tributaria e serva.

II *Chi sottostà senza elezione all'altrui comando. Pallav. Stor. Conc.* 9. 16. 4. Il palesamento della facoltà loro conceduta non fu mostrare il Concilio servo, ma mostrare che non era servo.

III. *Senso rel.* [T.] *Ap.* Chi è servo, chiamato nel signore, è liberto del Signore; chi libero, è chiamato (*al Signore*), è servo di Cristo.

IV. *Senso mor.* [T.] *S. Piet. Ep* Promettono agli altri libertà, e sono servi essi della corruzione. *Vang.* Ognuno che fa il peccato, è servo del peccato. — Servo della ricchezza. — Servi della ingiustizia altrui e nostra.

Per estens. [T.] *Prov. Tosc* 233. Servo d'altri si fa chi dice il suo segreto a chi nol sa. *Prov. Salom.* Chi prende in prestito è servo dell'usuraio.

V. *Com. a più usi.* [T.] *Ales. Manz., giovane ancora, si fa a dare questo consiglio:* Non ti far mai servo. *Prov. Tosc.* 36. Chi servo si fa, servi aspetta (*par voglia dire: Ambisce la dominazione sovr'altri più incauti o più deboli; pur troppo troverà fiacchi e rei che a lui servano*).

VI. *Senso intell.* [T.] Servo ingegno. Serva poesia. L'Italia pedantescamente serva alle esotiche leggerezze.

VII. [T.] *Di parte del corpo.* Curvare il servo collo sotto al giogo. Chinare la serva fronte, Piegare le serve ginocchia.

VIII. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. La diritta è serva della mancina (*quando il più atto o più degno si fa ministro all'indegno o all'inetto. O meglio: I più atti aiutino e condiscendano alle necessità de'men atti*).

SERVO. *S. m. Colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà. Aureo lat. Dant. Par.* 24. (*C*) Come 'l signor, ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l servo gratulando Alla novella. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Come che egli a guisa di servo trattato fosse. *E nov* 4. *g.* 10. Signori, questa donna è quel leale e fedel servo, del quale io poco avanti vi fe' la domanda. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengon in casa molti servi... [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 20.

[G.M.] **Servo suo; Serva sua;** *Modo di salutare rispettosamente, anche troppo, perchè nessun uomo è servo, a rigor di parola, se non di Dio. Fag. Rim.* E mi parea, per quel che fa la piazza, Che noi fossimo buon' servi di Dio. (*Qui Buona gente in gen. fam.*)

[G.M.] **Far servo;** *si dice dei bambini che accennano colla mano di salutare.* Guardi, signore il bambino le fa servo.

[G.M.] **Via de' Servi;** *Nome di una strada di Firenze, che conduce alla Chiesa dei Serviti, detti anco* Servi di Maria, *e* Servi, *senz'altro. Borghin. R. Ripos.* Di sua mano è una Nunziata bellissima di musaico, sopra alla porta del fianco di S. Maria del Fiore, che va verso i Servi.

[Camp.] *D.* 1. 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose; Chè m'avea generato d'un ribaldo Distruggitor di sè e di sue cose.

2. *Fig. Gr. S. Gir.* (*C*) Quelli che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia mai adunque lo peccato, ma lo peccato lascia lui che non lo vuol più a servo.

3. *Per Domestico. Bocc. Com. Dant* 2. 317. (*Man.*) Molto meglio possono stare, e stanno dintorno all'uomo infermo gli amici, e servi domestici, obbligati per i beneficii ricevuti, che la moglie.

4. *Vale anche Che è ligio, Che è schiavo, Che si lascia vincere da qualche passione. Tratt. Ben. viv.* 21. (*Man.*) Non sono servi nè ad oro, nè ad argento, nè a lor carogna, nè a beni di ventura che la morte puote tôrre.

5. [Camp.] **Tenere in luogo di servo,** *per Reputare servo, Tenere a vile, e simili. Ces. Com.* Perchè 'l populo minuto (*in Gallia*) quasi in loco di servi si tiene (*nam plebs pene servorum habetur loco*).

[T.] [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 373. Anticamente i servi erano schiavi presi nella guerra i quali furono detti servi a *servando*, perchè da morte erano conservati, ed oggi sono per lo più uomini liberi (*Etim. dubitata*). [T.] *Segn. B. Polit.* 52. Il servo è così per natura. *Ripetuto da Arist. — Meglio il Cristianesimo. Ap.* Non Giudeo, nè Greco, non servo nè libero, non maschio nè femmina; ma tutti siete uno in Cristo Gesù. *E:* Quel bene che farà, quello riceverà, sia servo sia libero.

II. [T.] *Il tit. di* Servo *nel medio evo, che non è ancora finito, ha sensi variissimi, secondo i luoghi, i tempi, i padroni e i servi stessi. Dell'invasione franca, succeduta e commescolata alla longobardica, Ales. Manz., in una strofa che la provvida censura austriaca gli fece sopprimere e rese un gran servigio a quel coro sovrano:* Che il donno, che il servo, che il nome restò.

[T.] Servi *non solo* della gleba *ma anco* dell'officina; *e trattati peggio, perchè più spossati e corrotti.*

III. [T.] *I seg., ancorchè taluni accennino consuetudini più antiche, comportano senso più mite. Il* servo *agl' Israeliti, doveva essere, secondo la Legge trattato più mitemente. Vang.* Stavano i servi e i ministri alle braci. *E:* Uno de' servi del pontefice. *Nella parab. di G. C.* Trovarono il servo che era malato, sano. *In altra:* Ritornato il servo, annunziò queste cose al suo padrone.

IV. *Contrapp. a* Padrone. [T.] *Vang.* Quel servo che conobbe la volontà del suo signore. *E:* Non è il servo sopra il signor suo. *Ap.* Servi ubbidite ai signori carnali (*ma dominatori non sono degli spiriti vostri*). *Prov.* Il servo saggio dominerà i figli del padrone, se stolti. *Ap.* I servi che hanno padroni credenti, non dispregino, ma li servano tanto più ch'e' sono fratelli; ma tanto più servano che son fedeli, e del benefizio partecipi. *Prov. Tosc.* 167. Al servo pazienza, e al padron prudenza.

V. *Epit.* [T.] Buon servo, *può dire la sua idoneità, prontezza, e spertezza.* Servo buono, *piuttosto la morale bontà e l'affezione.* Servo fedele, *dice più di* Fidato. *Questo è pregio quasi negativo.*

[T.] *Red. Lett.* 3. 39. Usi diligenza se la scempiata balordaggine di qualche servo avesse lasciata in abbandono quella lettera su qualche tavolino. *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da serva ritornata. *Segner. Pred.* 3. 5. 4. Servo andace.

VI. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Vil servo, *per la sua condizione spregiato da chi è più vile di lui.* Servo vile, *per viltà d'animo suo, e sia pur ciamberlano e senatore e poeta salariato.* — Servo tiranno, *de'conservi, o dei sottoposti nella scala del servitorame, o anche de' sovrapposti. Prov. Tosc.* 169. O servi come servo, o fuggi come cervo (*da' grandi. Riconosci la tua condizione e i doveri sacri di quella o i vincoli a'quali ti sei per tua ignavia sottomesso*). *Prov. Salom.* Non si conviene che il servo voglia dominare i grandi.

[T.] Fa il servo *chi non vi sarebbe obbligato, chi sceglie quasi a rappresentare quella parte nella tragicommedia della vita.* — Fa da servo, *chi per necessità o per altrui prepotenza è forzato a servizii a cui non l'obbligherebbe la sua condizione nè i patti fatti; e anco chi per affetto e per umiltà, e per virtù, o sempre o in tale o tal caso, rende pazienti servigi.* E così può l'uomo fare da servo con merito e con dignità; e dovrebbe il servito chinare dinanzi a lui gli occhi e la fronte.

VII. [T.] *Di solo Dio parlando, può avere senso*

tollerabile. Jac. Ep.: Jacopo servo di Dio e di Gesù Cristo. *Apoc.* Li significò, mandando per l'angelo suo al servo suo Giovanni. *Paol. ap.* Al servo di Dio non si convien litigare. *Vang.* Verrà il signore del servo nel dì che non spera e nell'ora che non sa.

[T.] *Per cel. da non usare.* Brutto servo di Dio, *l'uomo a cui molto manca per essere bello.*

VIII. [T.] Servo di Dio, *l'uomo lo dice per umiltà di sé stesso; gli altri lo dicono di lui per lode. Onde il modo* Venerabile servo di Dio. *Belc. Vit. Colomb.* 33. I servi di Dio Giovanni e Francesco principiatori di detta congregazione. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Per l'ingiuria che noi facemmo a quel servo di Dio togliendogli il cavallo, riceviamo ora questo impedimento. *S. Agost. Serm.* 40. Pregarlo che punisca il sangue de' suoi servi non a dannazione, ma a punizione e a benigna correzione.

IX. [T.] *Dell'inuguaglianza originata per la colpa, la Redenzione fa sorgere il concetto d'una più intima e alta uguaglianza. Ap.* G. Cristo prende forma di servo. *Vang.* Chi vorrà tra voi essere primo, sarà vostro servo.

[T.] *Quindi il tit. preso dai pontefici di Roma; e, credo usato anche da Gregorio veramente* Grande. [Cors.] *D.* 1. 15. E vedervi... Colui potei che dal servo de' servi Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. [T.] *Ap.* Predichiamo noi essere servi vostri per Gesù. *E:* Essendo libero d'ogni cosa, mi son fatto servo di tutti; *ma non per servire alle passioni o alle debolezze neanco de' più cari e de' più venerati. Ap.* Se agli uomini piacessi, servo di Cristo non sarei.

X. *Quindi il contrap. inverso sublimemente.* [T.] *Ap.* Già non è servo, ma figlio. *E:* Se non più servo, ma invece di servo carissimo fratello. *S. Piet. Epist.* Come liberi non quasi aventi la libertà per velame di malizia, ma come servi di Dio.

XI. *Ordine Religioso de' Servi di Maria.* [T.] *Galil.* Paolo de' Servi (*Sarpi*). — Chiesa, Convento de' Servi. Via de' Servi.

[T.] Compagnia de' Servi de'poveri (*Somaschi*).

XII. [T.] *Anco gli stoici dicevano* I buoni liberi, i tristi servi. *Ma eran parole. Oraz.* Chi dunque libero? Il saggio che sa imperare a se stesso... e in sè tutto liscio e rotondo, che nulla d'estranio gli si possa appiccicare, nè può la fortuna azzeccargli colpo. Puoi tu riconoscere qui te stesso? La donna ti chiede cinque talenti, ti malmena, ti scaccia, ti butta addosso acqua fresca: poi ti richiama. Togli via il collo dal turpe giogo: Son libero, dii, son libero. Non lo puoi, perchè un tristo signore ti preme l'anima. — Servo delle proprie passioni, delle voglie, del ventre, de' capricci altrui, della propria fantasia.

XIII. *Senso soc. per enf.* [T.] Trattare da servi i deboli, gl'infelici, i congiunti. Voler ch'altri gli faccia da servo. *L'altro risponde a imperiosi comandi e arroganti:* Non sono un servo, una serva.

XIV. [T.] *Ma chi parla o scrive, può dirlo con sincera umiltà e affettuosa. Rut.* 2. *a Booz.* Io veggo ch'io ho trovato grazia negli occhi tuoi; imperocchè tu hai favellato al cuore della tua serva.

[T.] *Forma di cerimonia nel rincontrarsi, nell'entrare, nel dipartirsi; forma più o meno avvertita da chi l'usa e da chi l'ascolta; e assai volte senza senso nessuno:* Servo suo. *Modo di conchiudere le lettere, che può essere meno servile del titolo profanato, d'amico e al qual può congiungersi il desiderio sincero di render servigi onorati e con dignità.*

[T.] *Anco nel mezzo del discorso, parlando di sè, dicesi in terza pers.* Il vostro servo. *Ma se non è detto a Dio, suona cel.; e pare iron. nella dedica dell'Ariosto.* — Umil servo vostro. *La stizza delle sue Satire dimostra come non sapesse essere nè servo nè libero; ma servo con sentimento, più vivo che in altri assai, della propria dignità il povero l'ass. Canz.* Studii, diporti ed agi; Mense, Logge, e palagi Ov'or fui nobil servo ed or compagno.

SERVOCCIA. *V.* SERVETTINA.

† **SERVOLELLA.** *S. f.* [Camp.] *Dim. di* SERVA. Servula, *dubb. in Cic. che ha* Servulus. *Med. Pass. G. C.* Avvi, Signore mio, piacciuto che io, indegna vostra servolella, fossi fatta madre dell'unico vostro Figliuolo. *E ivi, più sotto:* Esaudi, Signore, l'orazione della tua servolella.

SERVONA. [L.B.] *S. f. Serva grossa, non senza essere un po' grossolana. Ma più grossolana quando la si fa masc.* Quel servone. — Un servone tanto fatto.

SERVONE. [L.B.] *V.* SERVONA.

SERVOTTA. [T.] *V.* SERVETTINA.

SERVOTTINA. [L.B.] *V.* SERVETTINA.

SERVUCCIA. *S. f. Dim. e Avvilit. di* SERVA. *Cr. alla v.* FANTICELLA. (*Man.*)

SERVUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* SERVO. *Meschino della figura, e di poco conto.* Serviculus, *Tert.*

† **SESAMINO.** *Agg. Aggiunto di un olio fatto di sesamo. Tratt. Falcon.* 25. (*Fanf.*) *In Plin.*

SÉSAMO e † **SISAMO.** *S. m. Seme di pianta, o di erba che si coltiva ne' giardini per estrar l'olio dal suo seme, e che a noi vien di Sicilia, per altro nome detto* Giuggiolena. *Aureo lat.* — *Gr.* Σησάμη. *Pallad. Sett.* 4. (*C*) Aguale si semina il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa. *Serd. Stor. Ind.* 1. 49. Ungendogli spesso con l'olio di sesamo, rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Ricett. Fior.* 1. 94. Gli olii... d'alcuni semi, come di lino, di sesamo, di chersa, e d'altri si traggono in questo modo. *E* 111. Quelli (*olii*) che si traggono de' frutti e de' semi..., come l'olio di mandorle e di sesamo, si debbono trarre quando s'hanno a usare. *Red. Rim. in Bronz. Son.* 175. (*Man.*) Oh qual'aura soave Ti spireranno intorno, oh quale odore Il sesamo fragrante, il timo acuto!

SESAMOIDE. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba che nasce nei paesi caldi, ed ènne di due sorta, la maggiore e la minore.* Sesamoides, *in Plin.* = *Volg. Diosc.* (*C*) Que' d'Anticira chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. *E appresso:* La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.

2. (Anat.) *Presso gli Anat. diconsi* Sesamoidi o Sesamoidei, *certi piccoli Ossicelli di varie figure, e particolarmente quelli che si trovano involti ne' ligamenti di alcune articolazioni. Rucell. Anat.* 185. (*M.*) Nelle nocca delle mani e de' piedi sono alcuni ossicelli piccolissimi detti sesamoidei, perchè s'assomigliano nella forma e nella piccolezza al seme del sesamo.

SESAMOIDEO. *V.* SESAMOIDE, § 2.

† **SESCALCO.** *S. m. Siniscalco* (*V.*). *Nell'origine la prima vocale è la* E. *Tesoretl. Br.* (*M.*) Egli è detto celatamente per lo sescalco del Re d'Inghilterra; sì come vi si pensava d'usar tradimento. *Franc. Barb.* 68. 21. Sescalco che rampogna Palesemente. *E* 69 3. Sescalco vantatore Dispiace. [T.] *Nov. Ant. C.* 119. Quando venne il giorno dell'agunanza i sescalchi suoi fûro tra loro con le gomnelle e con la vivanda. — Sescalchi, *famiglia di Brescia; come* Siniscalchi, Mariscalchi, Odescalchi.

SESCUPLO. *Agg. Sei volte maggiore.* Sescuplex, *aureo, in altro senso. Gal. Meccan.* 613. (*M.*) Se vorremo crescer la forza in proporzione sescupla, bisognerà che... (*se non è err.*). *V.* SESTUPLO.

SESELI e **SESELIO.** *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba che ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'anéto.* (*Fanf.*) Seselis, *aureo. Ricett. Fior.* 3. 65. (*C*) Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'anéto. *E appresso:* Questi segni attribuisce Dioscoride al seseli Massiliense. *Soder. Colt.* 115. Oncie una e mezzo di seselio. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 454. Chiamano gli arabici il seseli sisileos, e volgarmente gli speziali siler montano. Nasce il buono e vero seseli copiosissimo per tutti i monti del trentino.

SESELIO. *V.* SESELI.

SESQUI. (Chim.) [Sel.] *Particella che si prepone ai nomi di certi composti, quando contengono un atomo e mezzo di uno dei componenti per un atomo dell'altro Laonde dicesi* Sesquiossido di ferro *il composto risultante da un atomo e mezzo di ossigeno per un atomo di ferro. Aureo lat. Gr.* Σέσελι.

SESQUIALTERARE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Dicevasi altre volte delle Note e Figure, e significava farla valere la metà di quel che vagliono. Aar. Luc.* 2. 13. Gli antichi, e dotti Musici sesquialteravano le note di questo segno O, comparate al seguente C; perchè per un tempo di questo C pronunziavano due semibrevi, e sotto questo O ne passavano tre.

SESQUIALTERATO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Nota o Figura che ha perduto la quarta parte del suo valore: p. e. la* Bianca sesquialterata *avrebbe il valore di una nera puntata. Tosc.* 1. 34. 2. È necessario che tali note o figure siano sesquialterate ovvero perdano il quarto.

SESQUIÀLTERO. *Agg. comp. Aggiunto di quella proporzione detta anche* Emiolia. *Aureo.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 94. Quello che è triplo di una cosa, della quale un altro è doppio, non viene egli ad esser sesquialtero di questo doppio? *Bart. C. Arch. Alb.* 259. 21. La sesquialtera si chiama così, perchè la corda maggiore contiene in sè la corda minore intera, e la metà più... Nella sesquialtera adunque alla corda maggiore si assegnerà tre, e alla minore due. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*M.*) Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente. *Gal. Dial. mot. loc.* 541. Questa ragione, dico, non mi pareva conchiudente per poter assegnare juridicamente la dupla e la sesquialtera per forme naturali della diapason e della diapente. *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. *E* 544. I tempi delle quali sono in proporzion sesquialtera. [Ross.] *Don. Ann. Tratt.* 1. 53. Ma ridicola in vero è la dottrina de' moderni pratici, non dico di fare differenza tra la sesquialtera e l'emiolia, non sapendo che tanto suona l'uno in greco, quanto l'altro in latino..., ma di non avvertire che è l'istessa proporzione fra quattro e due, che fra due ed uno.

2. (Mus.) [Ross.] **Sesquialtera maggiore.** *Propriamente Quella misura che ora noi chiamiamo Tre per due.*

[Ross.] **Sesquialtera minore.** *Propriamente e Quella misura che ora noi chiamiamo Tre per quattro. Brun.* 19. 28. La sesquialtera minore si segna con questo tempo $^3/_2$ 1 $^3/_2$ è evidentemente un errore di stampa; deesi correggere $^3/_4$.

[Ross.] *Registro d'organo a due canne, di cui una suona la quinta, e l'altra la decima del Principale. Io credo invece che uno suona l'ottava, e l'altra la duodecima del Principale, formando con la proporzione* 2 : 3, *che è la vera sesquialtera.*

SESQUIDOPPIO. *Agg. comp.* (Mat.) *Dicesi* Ragion sesquidoppia, *quando il maggior termine contiene due volte e mezzo il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei.* (*M.*) *Vedi nel Forc. altri deriv. da* Sesqui.

SESQUIOTTAVO. *Agg. Aggiunto di* Proporzione. *In Cic.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 160. 44. Sarà adunque la proporzione di queste (*parti uguali*) come è dal nove allo otto, la quale i Latini chiamano sesquiottava.

Si adopera anche da' Musici. Gal. Dial. mot. loc. 543. (*M.*) Nel tuono sesquiottavo per ogni nove pulsazioni una sola arriva concordemente a percuotere coll'altra della corda più grave; tutte l'altre sono discordi.

SESQUIPEDALE. *Agg. com. comp. Di un piede e mezzo. Aureo lat. Varch. Lez.* 604. (*M.*) La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede e mezzo.

[T.] *Per cel. nel ling. letter.* Paroloni sesquipedali, *Un dire risonante e ambizioso. Hor.* Ampullas et sesquipedalia verba.

2. *Fig. Smisurato. Car. Lett.* 1. 11. (*M.*) Uno di questi Re è stato M. G. Francesco Lione, il quale si trova (come sapete) un naso sesquipedale.

[T.] *Per cel.* Letterati sesquipedali. *Letteratoni di prima grandezza.*

SESQUIQUARTO. *Agg. Di una volta e un quarto. Gal. Dial. mot. loc.* 541. (*M.*) Bisogna duplicar la proporzione sesquialtera, pigliando la dupla sesquiquarta,... *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta.

SESQUIQUINTO. *Agg. Di una volta e un quinto.* (*Fanf.*)

SESQUISESTO. *Agg. Di una volta e un sesto.* (*Fanf.*) *Gal. Lett.* 3. 13. (*M.*) Così si fa manifesto che la velocità per A C non sarà più doppia della velocità per A B, ma sesquisesta, cioè la sesta parte solamente di più.

SESQUISETTIMO. *Agg. Di una volta e un settimo.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 160. 47. La proporzione che i latini chiamano sesquisettima, cioè da otto a sette. *G. G. Gall.* XII. 64. Se l'ebano per caso sarà in proporzione sesquisettima più grave dell'acqua, la massima grossezza che si possa dare ad una tavoletta d'ebano, sicchè ella possa sostenersi senza sommergersi, sarà sette volte più che l'altezza dell'arginetto. = *Gal. Macch. Sol.* 161. (*M.*) Posto che una macchia traversasse il diametro del Sole in un tempo sesquisettimo al tempo del passaggio di un'altra,... *E appresso:* Sia tirata la D L E parallela alla A C, e di una sfera che, rivolgendosi intorno al Sole, porti le macchie, che traversino la linea B A e la L D, e quella in tempo sequisettimo al tempo di questa,...

SESQUITERZO. *Agg. Di una volta e un terzo. Aureo lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 143. Ella (*dimostrazione*) ci dà la quadratura dalla parabola, mostrandola essere sesquiterza del triangolo inscrittogli. *Bart. C. Arch. Alb.* 259. 28. La sesquiterzia è quella che arà la corda maggiore lunga quanto la minore e un terzo più; farai adunque la maggiore quattro, e la minore tre. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*M.*) Agguagliando otto a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *E Ercol.* 264. Il tempo d'un movimento al tempo d'altro movimento ha necessariamente alcuna proporzione, o doppia, o sesquialtera, o sesquiterza.

SESSAGENARIO. *Agg. e come Sost. Che ha sessanta anni.* Sexagenarius, *Quintil.* — *Car. Lett.* 2. 244. (*C*) Lo stato mio non solo è scusabile, ma compassionevole, essendo ormai sessagenario. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 166. Vecchia sessagenaria.

2. [T.] Età sessagenaria. — Sessagenaria amicizia

SESSAGESIMA. *S. f.* (Eccl.) *La domenica che precede la Quinquagesima.* (*M.*) *Sottint.* Domenica, Settimana; *e questi sottintendono* Festa, Dies, Hebdomada. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccles.* È così chiamata la Domenica di Sessagesima, perchè da questo giorno insino alla mezza settimana pasquale, cioè alla feria quarta, corrono sessanta giorni.

SESSAGESIMO. *Agg. Lo stesso che* Sessantesimo. (*Fanf.*) Sexagesimus, *aureo.* [T.] *Meno inusitato che* Quinquagesimo, *perchè lo fa più fam. all'orecchio l'uso di* Sessagenario. *Ma* Sessantesimo, *segnatam. ove parlisi d'età, è più semplice.* = *Pist. S. Gir.* 481. (*M.*) Non è simile lo suo frutto, cioè sessagesimo (*che dà il sessanta per uno*). Sessagesimo *non si dice come* Sessantesimo *della frazione.*

SESSAGONO o **SESSANGOLO.** *S. m.* (Geom.) *Figura geometrica di sei lati, o sei angoli; altrimenti* Esagono. *Agg.* Sexangulus, *aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella carta bianca, alluminata di verde, scrivi il sessagono, e entro il sessagono segna la stella di Mercurio. *Salvin. Annot. Malm.* 575. (*M.*) La sesta, nel fare il cerchio, apre tanto quanto il lato del sessangolo inscritto nel cerchio. *V. anche* SESTANGOLO.

2. *Agg.* [T.] Figura sessagona, *sull'anal. di* Pentagono, *e sim.* [Cont.] *Sod. Arb.* 249. Ma se sia sessangolo (*il giardino*), abbia uno spazio corrispondente al vano del pieno del giardino sessangolo.

SESSANGOLARE. *Agg. com. Di sei angoli.* Sexangulatus, *Solin.*, Sexangulus, *aureo.* [Cont.] *Sod. Arb.* 275. La disposizione della pianta vuol essere quadra perfetta, o similmente rotonda, o ottangolare, o sessangolare, e aovata, se non sia necessario accomodarla secondo il sito. = *Bart. Pov. Cont.* c. 8. (*M.*) Elle... intendono per natura, che delle figure isoperimetre ch'empiono spazio, niuna ve n'ha più capevole della sessangolare. [F.T-s] *E Ricr. Sav.* 1. 12. Tra le figure che riempion lo spazio e sono d'egual circuito, la sessangolare è la più capace.

SESSANGOLO. V. SESSAGONO.

SESSANTA. *S. m. e Agg. Nome numerale che contiene sei decine. Aurei,* Sexaginta e Sexageni. *G. V.* 8. 54. 2. (*C*) Questo Piero era tessitor di panni, povero uomo, e piccolo di persona, e cieco dell'un occhio, e d'età di più di sessanta anni. *E* 4. V'era dentro il balio di Bruggia, e da sessanta sergenti del Re. *Cronichett. d'Amar.* 57. L'altro Consolo apparecchiò il suo navilio, che erano trenta navi, e andò a combattere con loro, ch'erano sessanta. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Le altre sessanta file che vengono dietro, sono tutte di scudi, che vengono ad essere tre centurie. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 28. Troja girò... sessanta miglia.

2. **Sessanta** o **Resto,** *dicesi al giuoco delle minchiate il Numero di sessanta punti, che si segna all'avversario con altrettanti punti, quanti sono i sessanta che si contano.* (*M.*)

3. [T.] *Determinato per indeterminato numero grande o soverchio.* Grida per sessanta. — Ve l'ho da ripetere sessanta volte? *In questo senso medesimo* Sessantamila.

SESSANTAMILA. *Agg. Nome numerale che contiene Sessanta migliaja.* [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 58. Sessantamila fiorin d'oro fu il patto. = *Guicc. Stor.* 5. 225. (*C*) Si accordò subito con condizione di pagare sessantamila ducati a' vincitori. *V.* SESSANTA.

SESSANTAQUATTRESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di sessantaquattro. Gal. Dial mot. loc.* 535. (*M.*) La sua mole è solamente la sessantaquattresima. [COL.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 20. Te ne verrebbe $^1/_{64}$, cioè un sessanta quattresimo di uno intero, che evidentemente soprabbonderebbe.

2. [T.] Sessantaquattresimo, *Forma di libro stampato. A modo d'avv.* È stampato in sessantaquattresimo. *Più ass.* È in sessantaquattresimo. *O:* Volume in sessantaquattresimo. *O come sost.* Un sessantaquattresimo.

Fig. di cel. [T.] Scienziati, Grandi uomini in sessantaquattresimo. — Colombi, Farinati, Bruti, Tassi, Manzoni in sessantaquattresimo.

SESSANTENNE. [T.] *Agg. Di sessant'anni, Che dura da sessant'anni. Del ling. scritto. Sull' anal. di* Decenne, *e sim.* (*V.*).

SESSANTESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di sessanta.* [T.] *Nel verso* Sessantesimo (*come* Centesimo, D. 2. 21). *Bemb. Stor.* 1. 1. (*C*) Nell'anno della mia vita sessantesimo. *Segner. Incred.* 1. 10. 6. In qualunque minuto secondo, che è la sessantesima parte di un minuto primo. [T.] *Salvin. Cas.* 76. Fiorivano... circa l'Olimpiade sessantesima, la quale concerne coi tempi della babilonica schiavitù dei Giudei.

2. *Di frazioni, in forza di sost.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 18. Multiplicherai le figure... per il 10 se tu li chiamerai decimi; per 20 se li chiamerai ventesimi: e per 60 se tu vorrai risolvere esso numero intero in sessanta parti o vero sessantesimi. = *Gal. Sagg.* 276. (*M.*) Io ho voluto servirmi di una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano.

3. [Camp.] *Per Sessanta volte tanto. S. G. Gris. Om.* 44. Alcuni (*granelli*) caddero in terra buona, e davano frutto, l'uno centesimo, l'altro sessantesimo... *Somm.* 61. Quelli che sono in istato vedovile, e guardanlo come debbono, hanno il sessantesimo frutto,...; chè la semenza che cadde nella buona terra, fruttòe da una partita trenta, e l'altra sessanta.

SESSANTINA. *S. f. Quantità di sessanta.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 61. *v.* Ma se ei ti occorressi che essi minuti addoppiati passassino il 60; per ciascheduna sessantina di minuti aggiugnerai...

2. *Per Età di sessant'anni. Lib. Son.* 81. (*C*) Che fa difetto della sessantina. [G.M.] È alla sessantina; Ha passato la sessantina.

SESSANTINO. *S. m.* [Fanf.] *Moneta di Francia. Libro Mercat.* 141.

2. [T.] Sessantino, *Sorta di Gran turco, che nasce in sessanta dì.*

SESSANTUNESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di sessantuno.* [T.] Sessantunesimo, Sessantaduesimo, Sessantaquattresimo, Sessantacinquesimo, Sessantasettesimo, Sessantottesimo, Sessantanovesimo, *più spediti che* Sessantesimo primo, *cogli altri proprii alla frazione. Nelle diecine minori il sei e il sette portano lo scorcio,* Vensei, Quaransette, Cinquansettesimo (*che in Fir. pronunziano* Venzei, Quaranzette, Cinquanzette): *ma crescendo il numero suona più proprio* Sessantasettesimo, *anco per esprimere colla lunghezza del suono la cosa.*

SESSENNIO. *S. m. Lo spazio di sei anni. Agg.* Sexennis, *aureo*, e Sexennium. *Del ling. scritto. Lib. cur. febbr.* (*C*) Si osserva che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio e al sessennio.

SESSILE. *Agg. com.* (Bot.) *Che è senza picciuolo o sostegno.* (*Fanf.*) [T.] *Plin., in questo senso; aureo in altri.* Sedere, *di cose e lor giacitura, aureo.*

SESSIONARIO. [L B.] *S. m. Quaderno, col titolo stampato apposta, e indicati i giorni di ciascun mese, dove gli avvocati e i procuratori scrivono gli impegni presi di fare a tale o tale ora una sessione, la quale è computata al cliente.* [T.] *Sull'anal. di* Diario *e sim. Non è voce bella, ma buona per gli avvocati; argentea, se non aurea.*

SESSIONE. *S. f. Congresso, Unione di più persone per consultare, deliberare o giudicare di checchessia. Aureo lat. in gen. Guicc. Stor.* 9. 427. (*M.*) In un'altra sessione, che fu tenuta il vigesimo settimo giorno di Settembre intimarono il concilio per il principio di Marzo prossimo a Lione. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. (*Man.*) Non sarebbe male a proposito, fare per avanti alcune private sessioni nelle quali si mettesse sul tappeto l'affare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Con uno di gran venerazione... Ebbi discorso, e feci una sessione. *E Comm.* 6. 23. Bisogna adesso far nuove sessioni. [T.] *Per cose ordinarie si fa* Seduta. *Ma la* Seduta *anco di pochi o di due; la* Sessione *ha del grave più e del solenne.* Sessione ordinaria degli esami. — Sessione d'una Commissione mandata da' governanti a spasso, per vedere come i sudditi siano contenti, e quanto si possa scontentarli di più impunemente.

2. *Specialm. L'adunarsi d'un Concilio. Guicc. Stor.* 10. 478. (*Man.*) Fatta il giorno seguente la seconda sessione, nella quale statuirono che il Concilio si trasferisse a Milano si partirono con grandissima celerità. *Gal. Sist.* 54. (*C*) Se vogliamo differir questo discorso tra gli altri che siam convenuti rimettere ad una particolar sessione, sarà forse ben fatto. *E* 217. O ditemele al presente, o almeno datemi ferma parola di farne meco una particolare sessione.

3. *Si dice anche dell'Articolo che contiene le decisioni pubblicate nel congresso del concilio.* (*Man.*)

4. [Camp.] *Per l'Atto del sedersi. Com. Boez.* 5.

SESSITURA. *S. f. Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandola col cucito, per iscorciarle o allungarle a misura del bisogno.* [T.] *Forse dal fig. di* Sedeo, *quasi Far sedere giù la roba, Assettarla alla meglio per ora. In altro senso, aureo* Sessitare. *Quand'altri non lo derivi da* Suere, *quasi un frequentativo, onde* Sutura. *Il Ferrari definisce* Limbus vestis muliebris, *e ci trova affinità con* Instita, *con* Sectura *da* Seco, *onde* Segmentum. *Quel ch'egli soggiunge di* Assisa, *Lista o Livrea di vario colore, ricondurrebbe al not. di* Sedeo. = *Fr. Giord. Pred. S.* 27. (*C*) Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle tonache loro a modo di sessiture. [L.B.] *I Fior. dicono ora corrotto* Tessitura. [T.] *Ma io intesi in Fir. più di quarant'anni fa* Sessitura.

2. † **Aver poca sessitura,** *e sim., fig., si dice di Persona inconsiderata, e di poco senno. Malm.* 10. 34. (*C*) Un gran villano, un uom d'età matura..., Che, perch'ei non ha troppa sessitura..., Innanzi se gli fece addirittura. [T.] *Pare che corrisponda all'Andar per le corte, Non concedere agli altri spazio nè comodo, Averne pochi di spiccioli.*

SESSO. *S. m. L'esser proprio del maschio e della femmina, che distingue l'uno dall'altro. Aureo,* Sexus. [T.] *S. Ag.* In quelle che di corpo son femmine, la virtù dell'animo vinca il sesso del corpo. — Persone d'ambedue i sessi. = *Lab.* 132. (*C*) Sesso femmineo. [T.] *La Chiesa prega:* Per il devoto femmineo sesso. — Il gentil sesso. [G.M.] Sesso femmineo, *anche il Mach. Nov. Belf. Segner. Quares.* 20. 7. Di età cadente, di sesso imbelle, di mente docile, di animo pauroso, di cuor gentile. [F.] *Par. Mer.* 312. Allor quel de i duo sessi Che necessario in prima era soltanto D'amabile e di bello il nome ottenne.

[T.] Sesso forte, *il maschile, così detto per antifr. forse.* Sesso fragile (*quale de' due?*). — *Mad. di Staël diceva che* Il genio non ha sesso, *dandosi così del* Genio, *e insieme d'un che neutro che non è nè uomo nè donna.*

2. *Anco degli anim.* [T.] *In Plin.* [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 6. Fiere di sesso sì diverse, di specie sì differenti.

3. *Delle piante.* [T.] Distinzione botanica delle piante secondo i sessi. = *Cr.* 5. 23. 4. (*C*) La palma d'una virtù e potenzia non viene a perfezione, sì per lo sesso, ovvero natura, che in esse è più distinto che negli altri arbori, e sì per la debilità del legno.

4. *Del Genere gramm. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*M.*) Non pur quanto è il senso..., ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma. [T.] Sesto delle parole, *non si direbbe che per modo di cel.*

5. *Le Parti vergognose della femmina e del maschio. Plin.*, Sexus. *March. Lucr.* 6. 440. *bis.* (*M.*) Altri temendo Gravemente la morte il viril sesso Troncar col ferro.

6. **Sesso,** *per Ano. Cr.* 6. 9. 2. (*Man.*) Contra i pondi, per fredda cagione il paziente riceva il fummo suo (*dell'artemisia*) per lo sesso. *Sassett. Lett.* 345. Perchè non sia lor trovata la predería, la pongono in un bucciuolo di rame; e questo poi dentro nel sesso; e così con essa camminano 50, 60, e 90 giornate. *Benv. Cell. Vit.* 561. (*M.*) Io sentendomi ardere il sesso, volsi vedere che cosa là fussi. *E* 567. Quel solimato mi aveva di sorte arso il budello del sesso, che io non ritenevo punto lo sterco. *Red. Lett. fam.* 1. 75. Si faccia non di rado qualche piccolo schizzetto nel sesso..., per corrugare le emorroidi. [L.B.] *Il volgo fior. dice corrottam.* Senso.

SESSOLA. *S. f. Pala di legno onde si servono i marinari per votar l'acqua entrata nella nave.*

(*Fanf.*) [T.] *Vive nel Veneto e in Dalm. e nelle Isole Jonie; e fig., così dicono una barca piccola.* = *Ang. Metam.* 9. 202. (*M.*) E con sessole e spugne empion le secchie. [Cont.] *Cit. Tipocosm* 326. L'antenne, le sessole, le trombe d'acqua. [G.M.] *In Fir.* Votazza. *V. anche* SASSOLA.

† **SESSORE** [Camp.] *S. m. V. L. Cavaliere in sella. Aureo lat. Com. Boez.* 4. Siccome lo sessore dello cavallo, lo quale lo rivolta a sua voluntade per le redini.

SESSUALE. [T.] *Agg. Da* SESSO. [T.] Organi sessuali, *anco ne' vegetabili.*

SESSUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SESSUALE. [T.] Sessualità delle piante. *Più sempl.* Sesso.

SESTA *S. f., dall'Agg Nome d'una delle ore canoniche.* [T.] *Più com che* Ora della sesta *è* Ora sesta; *e per ell.*, Sesta *senz'altro. D.* 3. 26. Nel monte che si leva più dall'onda (*nell'Eden, dice Adamo*), Fui io... Dalla prim'ora a quella ch'è seconda, Come il sol muta quadra all'ora sesta. *E per estens.*. 3. 30. Forse semila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta. = *Dial. S. Greg.* 3 15. (*C*) Va, e mena queste pecore a pascere, e torna all'ora della sesta. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Bern. Orl. Inn.* 16. 20. Già è durata la battaglia e dura Insino a sesta, dal levar del sole. (*Qui vale Insino all'ora di sesta.*)

2. [T.] *Il suono della campana che annunzia quell'ora.* È sonato sesta. — Non è ancora sonato sesta.

3. [T.] *La parte dell'uffizio divino che dicevano i sacerdoti per l'appunto in quell'ora, ma che adesso trasportasi ad altre.* Ho detto Prima e Terza, mi resta da dire Sesta e Nona. — Le antifone della Sesta.

4. [T.] *Di qui gli Spagnuoli fecero* Siesta, *Il riposarsi dopo mangiato nelle ore calde. Piuttosto che ripetere la forma esotica, chi volesse, potrebbe italianam. dire* Far la sesta, *Il suo sonnellino dopo pranzo.*

5. (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia sei gradi. Zarl.* 1. 3. 48. 255. Si ritrova un'altra consonanza fra loro, ch'è la sesta, ovver la decima.

[Ross.] Sesta **diminuita**. *Sesta che è un semituono cromatico più piccola della sesta minore, come* si-sol bemolle, mi diesis-do, *ecc.*

[Ross.] Sesta **eccedente**. *Sesta che è un semituono cromatico più grande della sesta maggiore, come* do-la diesis, re bemolle-si, *ecc.*

[Ross.] Sesta **maggiore**. *Sesta che comprende quattro tuoni ed un semituono diatonico, come* do-la, fa-re. *Zarl.* 1. 3. 20. 203. La sesta maggiore, ovvero il maggiore exacordo è una composizione di sei voci, o suoni che contiene quattro tuoni, ed un semituono maggiore.

[Ross.] *Nella Canonica, la* Sesta maggiore greca *appartiene al genere superpaziente: la cui ragione è* 27 : 16. (*Da Mart. St.* 2. *Diss.* 1. 201.)

[Ross.] *La* Sesta maggiore moderna, 2. 201, *appartiene al genere superpaziente: la cui ragione è* 5 : 3. (*Da Mart. l. cit.*)

[Ross.] Sesta **minore**. *Sesta che comprende tre tuoni e due semituoni diatonici, come* si-sol, do-la bemolle, *ecc., Esacordo minore. Zarl.* 1. 3. 21. 203. L'exacordo minore... è... una composizione di sei voci, o suoni, dalle quali prende il nome di sesta, che contiene tre tuoni, e due semituoni maggiori.

[Ross.] *Nella Canonica, la* Sesta minore greca *appartiene al genere superpaziente, la cui ragione è* 128 : 81. (*Da Mart. St.* 2. *Diss.* 1. 201.)

[Ross.] *La* Sesta minore moderna *appartiene al genere superpaziente: la cui ragione è* 8 : 5. (*Da Mart. loc. cit.*)

[Ross.] Sesta del **tuono**. *Così chiamasi in una scala diatonica ascendente la sesta nota che trovasi, partendo dalla tonica.*

[Ross.] Sesta. *Nome di una corda in certi strumenti di manico, come il liuto, la chitarra, ecc.*

SESTA. *S. f.* e **SESTE** *S. f. plur. Strumento da misurare, così detto perchè l'apertura delle sue gambe misura in sei volte la circonferenza del circolo che si descrive.* [T.] *L'apertura del compasso non fa per l'appunto col suo semidiametro la sesta parte della circonferenza, ma così si dice a un dipresso. Altri deriva da* Sistere. *Ov.* Altera pars staret, pars altera duceret orbem = *Introd. Virt.* (*C*) Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un pajo di seste, e nell'altra un pajo di forci. *E più sotto:* Le seste della mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura e con senno, e discretamente. *Fr. Giord. Pred. S.* 34. Siccome ti dicessi del punto che si fa colla sesta in mezzo de' circuli, che son dette linee. *Dittam.* 1. 5. Un libro avea nella sinistra mano, E tenea nella diritta una sesta *Lib. Son.* 18. Fa' scriva con la sesta e con la squadra. *Cas. Rim. burl.* 1. 22. Oh fortunata voi che la natura Fe' con le seste e le bilance in mano. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 134. Per... 3 paia di seste d'ottone e di ferro, 1 martellino pontuto: stimato questi ferri... lire 12. *Cit. Tipocosm.* 401. Le seste o diritte, o torte.

[Cont.] **Seste immobili**. *Per misure invariabili. Cell. Oref.* 15. Due o tre para di seste immobili, come quelle che io t'insegnai alle monete; e, condotte che tu l'arai a quella grandezza che tu ti vuoi servire, con esse segnerai...

2. [T.] Arte della sesta, *per modo di perifr.; l'Architettura.*

3. [T.] Aver le seste negli occhi, *Avere occhio che ben misura e ben coglie le proporzioni delle cose.*

4. [L.B.] *Fam. di cel.* Seste, *Le gambe, per lo più lunghe.* Con quelle seste, non gli si sta dietro. *Onde* Menar le seste, *fig., vale Camminar velocemente. Malm* 10. 25. (*C*) Così mena le seste, E intana di ritorno nel castello. [G.M.] *Minucc. Not. ivi, spiega:* Fa spessi e lunghi passi. Le seste, cioè il compasso s'assomiglia alle gambe dell'uomo E però Menar le seste, s'intende adoprar presto le gambe, cioè camminare velocemente, correre.

5. **A sesta.** *Modo avverb., che vale Colle seste; e fig., Per l'appunto, Misuratamente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 8. Sicchè quasi il terzo a sesta formava l'assedio.

[Cont.] *Secondo la curvatura giusta del circolo. Barbaro, Arch. Vitr.* 264. Coperchio di rame con catene sospeso, il quale alzandosi ed abbassandosi dia la tempra del sudore; e però pare che egli si debbia fare a sesta, acciochè la forza del vapore e della fiamma per le vôlte della curvatura egualmente dal mezzo partendosi possa vagare.

6. [T.] Cosa fatta colle seste, *Per l'appunto, Per bene. Denota per iron. anche troppa diligenza.*

Parlar colle seste, *o sim., fig. fam., per Parlar con cautela, con arte misurata. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. (*C*) A mali partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlar colle seste (*il testo lat. ha:* ne contumax silentium, ne suspecta libertas). *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole e locuzioni organizzando.

† **SESTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* SESTO. *In sesto luogo. Non com., come ai Fr. è com.* Quatriememente, *e sim.* [Cerq.] *Ammaestram. delli semplic. sacerd.* 91. Sestamente è da vedere del modo.

SESTANGOLO. *S. m. comp. Figura geometrica di sei angoli. Panciatichi, Scritti.* (*Fanf.*) Sexangulus, *aureo.* [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 9. 5. Ordinorno che li fornaciai possino fare di tutte sorte lavori, ottangoli, sestangoli, e altro lavoro simile per quelli prezzi che saranno d'accordo e converranno con quelli che faranno fare tali lavori. *V. anche* SESSAGONO.

SESTANO. *S. m. Nome che si riferisce a un' antica legione Romana. Borgh. Col. Milit.* 432. (*M.*) I Sestani ed i Decumani.

SESTANTE. *S. m. Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte.* Sextans, *aureo. Gal. Sist.* 314. (*C*) Non potendo costituire il centro della pupilla dell'occhio nel centro del sestante (strumento adoperato nell'osservare gl'intervalli tra due stelle), ma... *E appresso:* Si viene a formar nell'occhio un angolo più acuto di quello che si forma dai lati del sestante. *E appresso:* Nei lati del sestante... si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l'altro nell'estremità opposta. *March. Nat. Com.* 14. (*Man.*) Scelsi fra essi un sestante di metallo assai majestevolmente lavorato.

2. Sestante, *Peso antico di due once.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 23. Gli antichi chiamavano asse ogni cosa intiera atta ad esser misurata o partita, e la dividevano in dodici parti. L'una era detta onza; le due sestante, perchè entravano sei fiate nel tutto che era dodici.

3. (Astr.) [Luv.] *Nome di una costellazione equatoriale.*

† **SESTARE.** *V. a. Aggiustare, Bilicare, Assestare* (*V.*). *M. V.* 11. 5. (*C*) Prese una macinetta da savore..., e presola a due mani, la sestò sopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto, che non fe' parola. *M. Aldobr. P. N.* 189. Compassò e sestò le sue parti alle parti d'Ipocrate. *Zenon. Piet. Font.* 42. (*M.*) O qual più Tolomeo sestò del centro Geometrico dico, che fe' l'arte Di questo che cercò di fuori e dentro.

SESTARIO. *S. m. Sorta di misura antica, che era la sesta parte del congio, e serviva così a misurare le cose liquide, come le sode. Aureo lat. Hor.* Vini sextarius. [T.] *Libr. Mascalc. R.* 69. Questi sono li pesi, li quali sono bisogno alli medici marascalchi... Cfato dramme dieci, sestario libbre due, acetabulo once tre. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 86. (*Man.*) Tutti e'poveri... ricevevano... uno sestario di vino, e uno mezzo sestario di mele per ciascuno. *Borgh. Orig. Fir.* 137. (*M.*) Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani Modio, Sestario, Mina, Passo, Piede, Braccio, se questo risponde a quello che e' dicono Cubito e molti altri, ma non sia però chi creda che la cosa sia la medesima. *E Vesc. Fior.* 495. LX mila sestarii di vino da distribuire.

SESTE. *V.* SESTA.

† **SESTERÌA.** *S. f. Una delle seste parti di cosa che si conta per tempi, o di cosa che si paga in sei rate. Bandi ant.* (*Fanf.*) Il camarlingo che gli avrà riscossi terzería per terzería, o sesteria per sesteria, come fosse l'obbligo di pagargli...

SESTERZIO *S. m. V. L.* (Arche.) *Lat. aur.* Sestertius (*da* Semis e Tertius). *Sorta di moneta antica romana di argento, che valeva due assi e mezzo, ossia la quarta parte del denario.* [T.] *Il lat.* Sestertius, *s. m., Venti centesimi circa;* Sestertium, *n., Dugento franchi. Ma sarà variato secondo i tempi.* = *Segner Crist. instr.* 1. 25. 12. (*M.*) Con la sua compagna fu apprezzata (*una perla*) da centomila sesterzii, cioè lire dugento cinquantamila de' nostri scudi. *Baldin. Lez.* 6. Quando l'occhio dello 'mperadore dal concetto, che nel quadro appariva espresso,... il volesse ricusare, allora fussergli dati in contraccambio mille grandi sesterzii, che secondo il comunemente accettato computo, fanno il numero di venticinquemila romani scudi.

2. *Dicesi anche* **Sesterzio nummo**. *Nardi, Liv. Proem.* (*Fanf.*) Il sesterzio nummo, pronunziato dai Latini in genere mascolino, era piccola moneta d'ariento, e valeva due assi e mezzo, cioè X quattrini.

Sesterzio grosso. *Nardi, Liv. Proem.* (*Fanf.*) Il sesterzio, pronunziato *Sestertium* nel genere neutrale, il quale diciamo grosso, a differenza di quello di sopra, valeva mille sesterzii piccoli, cioè quasi XXV fiorini d'oro.

3. [Val.] † *Per estens. Chiabr. Lett.* 77. Giungo..., avendo da riscuotere alcuni sesterzii per pagarne Frati e Monaci.

SÈ STESSO, *quasi tutt'una voce. V.* SÈ *e* STESSO.

SESTETTO. [T.] *S. m. Pezzo di musica a sei voci, dopo il quintetto.* Sextus, *aureo.*

SESTIÈRE e † **SESTIERO.** *S. m. Sorta di misura di vino.* Sextarius, *aureo. Cr.* 4. 41. 3. (*C*) Il vino in quel dì diventerà chiaro e buono, se dieci granelli di pepe... metterai in sei sestieri di vino. *E* 5. 13. 9. In ciascun sestiere mettono una libbra di mele, e nel predetto vaso lo conservano.

2. *Si dice anche in Firenze, Ciascuna delle sei parti nelle quali è scompartita una città. Din. Comp.* 1. 5. (*C*) Il detto uficio fu creato per due mesi,...; il quale finito, se ne creò sei, uno per sestiero per due mesi. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Sei son l'insegne, e sei voi capitani, Chè divisa in sestieri è questa terra; E siccome ha ciascun sestiere un proprio Suo capitano, ha titol proprio.

[Cont.] *Anche a Venezia. Sansov. Ven. descr.* 4. Questa città... fu compartita da i nostri maggiori in sei sesti, detti volgarmente sestieri. [T.] *G. Gozz.* Scuole del sestiere. – Sestiere di San Marco. *D.* 3. 16. Sesto. [L.B.] *In Fir. ora* Quartiere, *anco che siano più di sei.*

SESTIGA. [T.] *S. f. Cocchio a sei cavalli. Sull'anal. di* Biga e Quadriga, Quadrireme *e* Sereme. *In Milano dicono* Sestiga *quella che è all'Arco detto* Della Pace, *iniziata dall'imperator de' Francesi, poi continuata dall'imperator de' Tedeschi. Come parola storica, è da notare, se non da desiderare che l'usino in sim. anacronismi.*

SESTILE. *S. m. Sesta parte della circonferenza del cerchio; e dicevasi propriamente quando le distanze delle stelle tra loro sono* 60 *gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 372. Sono le congiunzioni ogni volta che la luna s'interpone a

sole centro con centro, l'opposizioni quando tra il sole e la luna vi sono sei segni, quadrature intermedie quando per ispazio di tre segni l'uno s'allontana dall'altro: i sestili quando la luna è discosta dal sole segni due. = *Lib. Astrol.* (*C*) E se volessi sapere il ritto sestile tra il serbato del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso sarà lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile. *Galil. Op. Lett.* 7. 270 (*Man*.) Ed è manifesto che, partendosi ella (*la luna*) dalla congiunzione, e venendo verso il sestile, e di lì verso al quadrato, ella si va continuamente discostando dal Sole.

2. † *E a modo di Agg. G. V.* 11. 2. 4. (*C*) Il Sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto. *Galil. Op. Lett.* 7. 270. (*Man.*) Nè molto si fa ella apparente fino all'aspetto sestile. [Cont.] *Danti, Astrol* 106. Il sestile aspetto è quando due pianeti sono distanti per la sesta parte del zodiaco. cioè duoi segni, overo 60 gradi.

3. † **Di sestile**, *posto avverb., vale In modo sestile; e fig., Obliquamente.* [Fanf.] *Buonarr. Fier.* 227. *col.* 2. Colpa della crudel che gli è nemica, E lo guarda a traverso e di sestile.

SESTILE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sextilis, *s. e agg. Il Mese, altrimenti Agosto. Ar. Sat.* 5. (*C*) Erano allora gli anni miei fra Aprile E Maggio belli, ch'or l'Ottobre dietro Si lasciano, e non pur Luglio. e Sestile [Fanf.] *Cod. Maruc. C.* 300. *pag.* 73. Questo mese (*agosto*) era chiamato prima sestile.

2. *E a modo di Agg. Borgh. Fast.* 471. (*M.*) Il giorno delle calende sestili.

SESTINA. *S. f. Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d'undici sillabe per stanza, l'ultime parole dei quali sono in ciascheduna stanza le medesime con comiato di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima colla quale termina l'ultimo verso della stanza antecedente. Lat. aureo* Sextus. [T.] *Venuta di Provenza; più laboriosa che ispirata.* Semplice, *di sei stanze;* doppia, *di dodici: e le parole ripetute son tutte bisillabe: ma non è detto che non possano anco di tre.* Con parecchie sestine ha ha mortificato il Petrarca l'ingegno e l'amore. = *Fir. Rag.* 144. (*C*) Fu, rispose la Reina, una di quelle canzoni che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, che io non posso non me ne maravigliare. *Bemb. Pros.* 1. 18. Siccome si può dire delle sestine, delle quali mostra che fosse il trovatore Arnaldo Daniello. *E* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingegnoso ritrovamento de'Provenzali compositori. *Cant. Carn.* 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti, Non hanno par, benchè sien giovinetti.

2. [T.] Sestina, *ora intendesi, Stanza di sei versi, rimati i due ultimi insieme; il primo col terzo, col quarto il secondo; o il primo col quarto) e insieme i due di mezzo: insomma un'ottava, meno due versi. Posson essere endecasillabe, e di metri minori. D'intero componimento, non si dice* Sestina *sing. come l'altro.* Tradurre in sestine; Sestine fiacche. *Ma del metro anche sing.* La sestina fu detta un metro poltrone.

SESTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dicesi del Clarinetto, ed è un Piccolo clarinetto piantato una sesta minore più alto del solito clarinetto in* do. *Ed è anche Piccolo clarinetto in* la bemolle.

SESTO. *S. m. Misura, Modo.* [T.] *Forse da* Sedeo, *che valeva anco Assettare, Star bene, Stare fermo, negli aurei. Fr.* Seoir, Biensèance. = *Car. Lett.* 1. 106. (*C*) Intendo che la bocca torna al suo sesto, e l'orecchio fa l'ufizio suo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Oh che fronte! oh che occhi fuor di sesto! *Bellin. Disc.* 1. 155. Io veddi che era possibile che l'ossa stessero fuori di sesto fra di loro, e col terreno.

2. *Vale anche Ordine. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Giacchè quel tanto, Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo..., Per me s'è messo in ordine.

Dav. Scism. 63. (*M.*) Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona.

3. *Per Forma. Baldin. Vit. Bern.* 93. (*Man.*) Non fu mai architetto per debole ch' e' si fusse, che non sapesse non esser possibile alzare un edifizio di quel sesto e di quella grandezza senz'armarlo in più luoghi.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 11. Al buon navigante è necessario di intendere se il navilio ha nessun diffetto nella navigazione, se il sesto è ben fatto, e se ha troppo o poca stella, e se pesca troppo. *E* 1. 46. Tirare il corpo di detti strumenti di bellissimo sesto, acciò piaccia all'occhio.

4. *Per Riparo, Rimedio, Via, Modo. Ar. Fur.* 23. 85. (*M.*) Come può il Saracin ritrovar sesto Di finir con su' onore il fiero invito? *Salv. Granch.* 2. 1. (*C*) Granchio, ell'ha mille Difficultà. *Gr.* Noi le mozzerem tutte, Non dubitar; noi ci troverem sesto. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Se voi mi aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglierei io qualche sesto.

[T.] *Dei sensi preced. è vivo e com.* Dar sesto alle cose; *anche fig.* [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Venni a Roma per dare qualche sesto alle cose mie; e mi veggo in cimento, non dirò di sconcertarle, ma di precipitarle. *Fag Commed.* Darò sesto anche a questa faccenda. (*In una voce sola*, Assestare.)

5. *Frasi. Fig.* **Levare, Cavare altrui di sesto.** *Far perdere altrui il filo del discorso, dell'operare, Bottar. Lez. Trem.* 10. (*Man.*) Seguono altresì stragi e diroccamenti così formidabili, che levano di sesto anche i più giusti e più regolati pensatori. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Certa risoluzione Che m'ha fatta sentire or' ora il vecchio, m'ha cavato di sesto.

[G.M.] **Uscir di sesto.** *Fag. Rim.* Il saggio non esce mai di sesto Per nuova buona o fella (*Men bene*, Non si sbilancia.)

6. *Modi avverb.*

[Cont.] **A sesto** *o* **In sesto.** *Giorgi, Spir. Er.* 22. *v.* Bene appareggiate a sesto una con l'altra, poliscasi e rendasi bene liscia la superficie di esse (*pianelle*), talchè si bacino di maniera che nè aria, nè acqua, possa entrare fra di loro.

Co' verbi Mettere, Porre, *e sim., valgono In ordine, In assetto, o sim. Car. Lett. ined.* 1. 80. (*M.*) Si pratica di porre a sesto la casa. *Malm.* 1. 15. Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

[T.] Mettere a sesto casa, cosa, o faccenda qualunque, *In ordine In punto. Ma suppone spesso disordine precedente; e dicesi piuttosto di cose le quali abbiano a rimanere così, che di quelle ch'abbiano a muoversi di luogo per essere maneggiate.* — Mettere in, *accenna ordine più stabile che* A.

7. **A sesto**, *vale anche Opportunamente. Car. Lett. Farn.* 3. 7. (*M.*) Vostra Signoria l.. due figliuoli, un maschio e una femmina:... e alfine mi son risoluto, che maritandoli con due altri, che si ha messer Jacomo Jacobacci, non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto.

† **SESTO**. *S. m. Compasso, Seste. Dittam.* 1. 6. (*M.*) Più e più luoghi alpestri, oscuri e cavi Poi mi mostrò, formando col suo sesto, Che al mondo son pericolosi e gravi, Così quel padre e lume d'Almagesto. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 5. *v.* La forma esagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta perciochè la metà del suo diametro è una di esse faccie: e di qui è venuto che 'l compasso in molti luoghi d'Italia si adimanda sesto, il quale avendo fatto un circolo, senza allargarlo nè stringerlo viene ad essere la sesta parte d'essa rotondazione. *Biring. Pirot.* VI. 5. Lavorare a faccie,... partendo col sesto gli spazii, e levando del tondo dove si deve la terra. *Manzini, Diop. prat.* 97. Alla fabbrica poi delli piatti o forme sferiche, le quali vogliono essere di segmenti o porzioni di sfere la lunghezza dei semidiametri delle quali si porranno qui sotto, è necessario l'aversi preparato un compasso o sesto che si chiami, per descrivere le porzioni de' cerchi o centine sopra di una lastretta sottile di ferro.

2. *E fig. Dant. Par.* 19. (*C*) Poi cominciò: colui (*Dio*) che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto. (*Accenna a quello della Sap., che dice lei* circonvallare con certa legge gli abissi, librare la terra, e pesarne le fondamenta.)

SESTO. *S. m., dall'Agg., nel senso di* Sesta parte, *o sim., term. d'Architettura, per la Curvità o Rotondità degli archi, e delle vôlte.* (*C*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. A un quarto di braccio che il maestro ha tirato alto il muro gli ho fatto cominciare a dar principio al sesto della vôlta per coprire del forno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 122. Ed intorno alla loggia, ne gli angoli che fanno il sesto del tondo, sono quattro scale a chiocciola che vanno dal fondo del palazzo per fino in cima.

Archi di grande, o di piccol sesto, *diconsi gli Archi grandi, o piccoli, cioè di lungo o corto semidiametro; e dicesi* Sesto *dal distendersi sei volte sulla circonferenza. Quindi è che alcuni archi si chiamano* **A tutto sesto** *o* **Sesto di mezzo tondo**, *cioè d'un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono* **A sesto acuto**, *cioè di due archi che s'incontrano, fatti in due centri.* (*M.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 309. Voltare sopra l'arco acuto un arco tondo di marmoro di tutto sesto, impostato ne li pilastri de la medesima grossezza che è l'aguta; la quale grossezza è onze VII. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 275. Nella qual (*loggia*) avendo girati gli archi sopra le colonne strette nella faccia dinanzi e nelle teste, perchè volle seguitare i medesimi e non fare un arco solo gli avanzò da ogni banda spazio, onde fu forzato fare alcuni risalti ne' canti di dentro; quando poi volle girare l'arco della vôlta di dentro, veduto non potere dargli il sesto del mezzo tondo che veniva stiacciato e goffo, si risolvette a girare in su i canti da un risalto all'altro certi archetti piccioli. *Mart. Arch.* v. *Es.* 38. Nella parte che maggiore nocumento può ricevere si faccia nei due angoli propinqui all'estremo angolo due torroni massicci, eccetto le offese laterali, ed in figura di sesto acuto.

[T.] Il sesto acuto, *denota anco quel gen. d'architettura.*

2. **Sesto**, *per Imposizione. Che sarà cominciata cal pagare il sesto di una certa rendita; come* Decima, *il decimo.* [Fanf.] *Lorenzi, Ricordi, ecc.* (*Cod. Maruc. c.* 26.) 29. A' dì 2 di maggio vinsono dieci sesti e una decima, e feciono 3000 fiorini di sgravo, e 1000 d'aggravo. *E pag.* 30. Mandarono al Duca di Calavria 30000 fiorini per volta, più volte: pensa se bisogna de' sesti e delle decime.

3. **Sesto**, *per Sestiere, nel signif. del* § 2. *Dant. Par.* 16. (*C*) Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l'ultimo sesto Da quel che corre il vostro annual gioco (*il palio*). *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri, e ciò sono le dette quattro parti, ma poi quando si crebbe la cittade, si recò a sei sestora, come numero perfetto, perocchè vi s'aggiunse il sesto d'oltr' Arno quando s'abitò. [T.] Sestora *plur., come* Pratora *E* 323. *E* 155. = *E* 10. 16. 1. (*C*) Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiero per sesto. *E* 11. 16. 1. In ogni sesto della città ne stava uno, e nel sesto d'oltr'Arno due. *Cron. Vell.* 74. Si mossono grande parte di que' del quartiere di santo Spirito, che allotta era sesto, ed era divisa la città per sesti: l'uno sesto di qua da Arno, e chiamavasi sesto d'oltr'Arno;...

4. (Eccl.) **Il sesto** *chiamasi Uno dei libri del diritto canonico; così detto perchè è una raccolta di Decretali che Bonifacio VIII aggiunse a quelle che Gregorio XI avea raccolte e pubblicate in cinque libri.* (*Mt.*)

5. **Sesto di braccio**, *o sim. Lat.* Sextum. *Ar. Len.* 3 7. (*C*) Appunto mancano Due sesti, che tre piedi non ponno essere.

6. **Sesto**, *è anche term. degli Stampatori e Librai, e vale la Dimensione di un libro in altezza e in larghezza, la quale si desume dal numero delle pagine che ciascun foglio contiene.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Quando vogliono stampare alcun libro li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o in ventiquattro, o in altro sesto secondo che vogliono loro. = *Red. Lett.* 111. (*M.*) Il vocabolario finalmente si è cominciato a stampare, e viene bellissimo di carattere. di sesto, e di fogli. *Magal. Lett. Strozz.* 118. Non sarebbe egli bene che voi mi mandaste in un foglio il sesto del libro, ove vanno inseriti i Santini?

SESTO. *Agg. Nome numerale ordinativo di* Sei. (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *D.* 1. 31. Vid'io cascar li tre a uno a uno Tra 'l quinto dì e il sesto. = *E* 3. 18 (*C*) Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a sè m'avea ricolto. *Petr. Son.* 62. *part.* III. Il dì sesto d'Aprile in l'ora prima, Del corpo uscìo quell'anima beata.

Divisione. Cron. Vell. 74. (*C*) Avevano i detti due sesti (*d'Oltr'Arno e di S. Piero Scheraggio*) più gravezza che per sesta parte, e gli uficii solamente per sesta parte.

2. † **Sesto**, *aggiunto di* Compagnia, *o sim., vale Di sei. Dant. Inf.* 4. (*M.*) La sesta compagnia in duo si scema (*cioè, la compagnia di sei, che eravamo,*

si scema e resta in due, essendo partiti Dante e Virgilio, lasciando li quattro poeti). [T.] *In senso sim. Arrighet.* Settima compagnia (*di sette*).

3. [T.] Sesto caso, *L'abl. lat.*

4. [T.] Sesto comandamento del Decalogo, *Non fornicare.*

SESTO. *Avv. In sesto luogo.* Sexto, *aureo. Gal. Sagg.* 39. (*M*) Secondo, doveva mostrar che..., sesto che ei non è un farle rigonfiare (*le stelle*), onde ingrandite divengano più visibili.

SESTODECIMO. *Nome numerale ordinativo.* (*Fanf.*) Sextusdecimus, *Colum.* [T.] *Men com. di* Decimo sesto *e di* Sedicesimo. *E questo è la frazione.* = *Petr Son.* 82. *part.* I. (*C*) Rimansi addietro il sestodecim'anno De' miei sospiri. *Pass.* 177. La sestadecima condizione, che si richiede alla confessione, si è,... *Red. Annot. Ditir.* 115. Tra' poeti di monsignor Allacci... vi sono ancora sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi, che hanno il sestodecimo di sette sillabe.

2. [Cors.] *La forma del libro. Più com.* Sedicesimo. *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 1. Ciò gli accadde perchè si fida di memoriali in sommario, e per così dire, in sestodecimo. (*Qui fig.*)

SESTOQUE. [Fanf.] **Dottorarsi in sestoque**, *detto per ischerzo.* [T.] *It com. è in* Utroque, *sottint.* Jure, *civile e canonico.* Doctor in utroque. *E ass., per cel.* In utroque. *Ora ci cade quell'altro latino,* Nullius; *o, se meglio piace,* Omnibus, *che vanno a vapore, e in vapore.* = *Sassett. Lett.* 23. Se studiassi molto come ho fatto questa quaresima, buon pezzo fa mi potevo dottorare in sestoque.

† **SESTORA.** [T.] *Plur. di* Sesto. *V.* Sesto, *sost. dall'agg.*, § 3, *come* Corpora, *e sim.*

SESTULTIMO. *Agg. Sesto avanti l'ultimo.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Penultimus; *Macr. e S. Girol.* — *Buommat. Tratt. accent. cap.* 6. (*M.*) L'accento nella nostra lingua è comportato fino alla sestultima. *E appresso:* Potrebbe dire alcuno, che sulla quinta e sulla sestultima se ne trovin di rado.

SESTUPLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Misura a due tempi ternari. Tev.* 2. 19. 98. Vi sono altre Triple, che nella Battuta sono uguali, ma sono disuguali nelle figure, perchè costano di tre Note nel battere, e tre nel levare, e queste principalmente sono due chiamate Sestuple; l'una detta maggiore, e l'altra minore [G.M.] Tempo di sestupla.

2. [Ross.] **Sestupla maggiore**, *ossia* di Semiminima. *Tempo sei per quattro. Tev.* 2. 19 98. La maggiore (sestupla) costa di sei semiminime, tre in giù, e tre in sù, ed anco viene mescolata con la Croma.

3. [Ross.] **Sestupla minore**, *ossia* di Croma. *Tempo sei per otto. Tev.* 2. 19. 98. La sestupla minore è come la maggiore, ed è solo differente nelle figure, poichè costa di Crome, e Semicrome.

SESTUPLO. *Agg. Più grande sei volte, A sei doppi.* (*Fanf.*) *Sull'anal. degli aurei che finiscono in* Plus *e* Plex. *Taglin. Lett. filos.* 156. (*M.*) Se le parti del mentovato elemento fossero ottaedriche, il corpo cubico... sarebbe sei volte più pesante dell'acqua; essendo il cubo all'ottaedro in proporzione sestupla. *V.* Sescuplo.

Sost. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Nella moltiplice (*proporzione*) si trova il doppio, il triplo, il quadruplo, il quintuplo, il sestuplo, e il resto fino all'infinito. [T.] Il sestuplo della mole, del prezzo.

SETA. *S. f. Spezie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente Bachi da seta, o Filugelli.* [T.] *Dai* Seri, *popoli;* Sericus, *poi commut. come da* Sero *v. il part. L'agg. fatto sost.* Sericum, *s. n., onde il pl.* Serica, *aureo. Altri da* Sericetum. *Ted.* Seid, *Ven.* Seda. *Non da* Setabis, *città di Spagna; chè quelli eran tessuti di lino.* = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò. *E nov.* 2. *g.* 5. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diversi lavorii facendo. *Ott. Com. Par.* 1. 25. Alcune (*cose sono ordinate*) al vestire, come cuojo, pelle, lana, lino, bambagia, seta. *Petr. Madr.* 3. *part.* I. Un laccio che di seta ordiva Tese fra l'erba, ond'è verde il cammino. *E canz.* 3. 2. *part.* II. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta e d'or la vela. *Dant. Par.* 8. La mia letizia (*dice un'anima beata*)... Che mi raggia d'intorno, e mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 13. Se la tempesta ancora rinforza, prende un'altra cassa di sete, e la getta. Sete *plur., a questo modo, non com.*)

[Cont.] *Varie sorte di seta:* Addoppiata, Doppia, Bianca, Gialla, Cruda, Cotta, Filata, Torta. *Stat. Por S. Maria,* II. 14. Sete addoppiate, e torte, e filate. *Bandi Fior.* XXVIII. 7. Nelli detti quadernucci sieno obligati detti maestri e maestre a scrivere o fare scrivere la quantità de' bozzoli che elle lavoreranno, ed il peso della seta che ne trarranno, distinguendo la leale dalla doppia. *Cit. Tipocosm.* 241. I doppioni, la seta, e bianca, e gialla. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessuno filatoiaio o torcitore possa in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta *Spet. nat.* XI. 141. Quando la seta è tirata giù dai bozzoli, se non si getta nell'acqua bollente è seta cruda... La seta cotta è quella che si è tirata giù dai bozzoli gettati nell'acqua calda

2. *Detto del Drappo medesimo. Vit. SS. Pad.* 1. 11. (*C*) Or non possono infracidare i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta? [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 220. Si pista (*la crisocolla*) nel mortaio, poi si passa per una seta sottile: poi si ritorna di nuovo al mortaio, e si passa per una più sottile seta, e quel che non ne passa si ritorna di nuovo al mortaio.

3. **Seta da cucire**. *Seta filata e torta ad uso di cucire.* (*M.*)

4. [Cont.] **Arte della seta**. *Fiorav. Spec. sci.* I. 21. L'arte della seta dunque, come ho detto, è molto nobile, ed esercitata da uomini nobili, e di grandissima industria e gran guadagno.

5. [Cont.] **Scala di seta**. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 365 Venne la notte il signor Don Grazia, insieme col conte di Sarna e molti armati, al luogo concertato; dove arrivati, li fu calato dalla muraglia una scala di corda, per la quale fu il primo a montar su un segretario del signor Don Grazia con seco una tasca con più scale di seta ed un succhiello grosso per succhiellare il muro della detta porta.

6. [Val.] † *Si disse anco il Filo, onde tesse la sua rete il ragno. Fortig. Ricciard.* 19. 17. Se alcuna di quelle sue sete Tocca l'incauta mossa, egli (*il ragno*) repente V'accorre, indi l'uccide crudelmente.

[T.] *Pr.* [T.] Seta greggia. [Giust.] *Serd. Stor. lib.* 6. 7. Mandano fuori... copia innumerabile di lana e seta, e soda e filata, e vesti d'ogni sorte. [T.] Seta torta. Filare, Torcere, Lavorare, Tesser la seta. Lavorare in seta.

[T.] Industria della seta, Commercio della seta.

[L.B.] Stracci di seta, *da servirsene nel calamaio.*

II. *Vesti e arredi.* [T.] *Alam. Gir.* 17. 5. Non di Persi trapunti o d'Inde sete, Ma di ferro e d'acciaro era il lavoro. *Salv. Granch.* 1. 2. Fiori di seta, mazzi, cuori e trapunti. *Prov. Tosc.* 318. La scimmia è sempre scimmia, anche vestita di seta. *Ell.* Lei in seta, *quella fidura vestita così! Prov. Tosc.* 77. Se non puoi portare la seta, porta la lana (*sappi adattarti. La decenza è il primo decoro*).

[T.] Abito, grembiale, pezzolina, fazzoletto di seta. Fodera di seta. Coperte di seta.

[L.B.] Lana e seta (*tessuto di*); Seta e cotone, Tutta seta.

III. *Per estens.* [T.] Vestire di seta, *in gen. per Vestire delicato e di lusso.*

[T.] *Prov Tosc.* 236. La seta non tiene il nodo (*non lo tiene proprio: ma fig. può intendersi che al delicato manca sovente sodezza*).

IV. *Locuz.* [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fino come un capello, come un fil di seta. *E* 363. Barba (*o altro*) morbida come la seta. — *Di cosa morbida a toccare:* Pare di seta, È una seta.

Trasl. [T.] Uomo, Popolo che conducesi, che può governarsi con un filo di seta; *facile, più per senno e mitezza che per viltà.*

[L.B.] *E perchè le scale di seta servivano a salire in luogo difeso, salire con meno pericolo ma non senza pericolo, prov., a chi minaccia o vieta, iron.* Ci vorrà le scale di seta! *Non sarà difficile a me.*

V. [T.] Seta vegetale, *Pianta del Perù.*

VI. [T.] † *Perchè* Staccio *da* Setaccio, *e questo da* Setola; *nel Sen. lo staccio più fine per farina da farne pane più bianco. Un contadino diceva:* Giovanotti, pensateci a prender moglie; chè allora non son più sete ma stacci (*si mangia del più grosso*)

† **SETA.** *V.* Sete. *Sull'anal di* Loda *per* Lode.

† **SETA.** [T.] *S. f. Setola. V.* Seta, *append. num. VI.*

† **SETACCIARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Staccare, *non sincopato. Vas. Arch.* IV. In cambio di rena si piglia il marmo pesto, e si setaccia sottilmente, ed impastasi con la calce, mettendo due terzi calce ed un terzo marmo pesto.

† **SETACCIATO.** *Agg. e Part. pass. di* Setacciare. [Cont.] *Auda, Prat. spez* 209. Il tutto setacciato sottilissimo metterò da parte, separatamente pistarò il bolo armeno orientale.

SETACCIO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Staccio *nella sua forma primitiva, non sincopata. Dall'aureo* Seta, Setola. [L.B.] *Vive in Tosc.; a Fir* Staccio; *e questo ha deriv. e fig. all'altro inusit Libro Cuc.* 46. Lava il riso, e sciugalo, e fanne farina, e cernila con setaccio o stamigna; poi distempera la detta farina del riso con latte di capra. *Brig. Si. sempl. Indie occ. Mon.* 270. La seccano (*la salsapariglia*) e ne fanno polvere, e la passano per setaccio di seta. *Da questo modo dichiarativo si potrebbe sospettare che il* Setaccio *venga da* Seta, *non da* Setola.

SETACEO. *Agg.* (Min.) [Sis.] *Aggiunto di una Specie di amianto, e di altra sostanza che per la sottigliezza e lucentezza delle loro fibre somigliano alla seta.*

SETAJUOLO e † **SETAROLO.** *S. m. Mercante di drappi di seta, che gli fa lavorare.* Sericarius. *Iscr. lat.* — *G. V.* 7. 13. 5. (*C*) L'arte de' setajuoli e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *Tratt. gov. fam.* 182 Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come... lanajuoli, cambiatori, setajuoli. *Franc. Barb.* 302. 21. Guarda dal setajuolo, Che t'invita a lacciuolo. *Maur. Rim. burl.* 1. 178, (*M.*) Ma vanti pur Vinegia i suoi figliuoli, E Fiorenza gli suoi, che alfin saranno Quei marinari, e questi setajuoli. *Dat. Lett. Accad. cr.* 101. (*Man.*) La stampa potrà V. S. illustrissima mandare a pigliarla alla bottega di Lionardo Zemesio setarolo alla Scrofa. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 29. Non ho udito i Bacci e i Valori de la guerra di Pisa ragionare co' sarti e con pizzicaruoli, co 'l setaruolo di seta? [G.M.] *Fag. Rim.* Ma v'è il beccajo Che pagato non è, nè il pollajuolo: Del pane è creditor sino il fornajo... Di quei ricchi parati? Il setajuolo. Di quei quadri bellissimi? Il pittore. Di quegli abiti? Il fondaco ed il sarto.

[Cont.] **Setaiuolo grosso, minuto.** *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 8. Chi tenessi bottega residente, tanto di setaiuolo grosso quanto minuto, o merciaio. *Ora* In digrosso, Al minuto.

† **SETANASSO.** *V.* Satanasso.

† **SETARDENTE** [Fanf.] *Agg. Che fa venir ardentissima sete. Redi, Ariann. Infer* 13 (*verso il fine*). E dove, oimè; e dove, oimè mi trovo, In questa spiaggia setardente ed orrida, Sotto la zona torrida? *La usò anche Benedetto Fioretti nel* Polifemo briaco. (*Per cel. ditirambica.*)

† **SETARUOLO.** *V.* Setajuolo.

† **SETATA.** *S. f. Gran sete e continua. M. Aldobr. P. N.* 139. (*C*) Mangiate a digiuno (*le more*) nell'acqua fredda, si tolgono la setata, e raffreddano la forcella e 'l fegato. *Zibald. Andr.* 121. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate.

SETE e † **SETA.** *S. f. Appetito, Desiderio di bere.* Sitis, *aureo lat. Petr. Canz.* 9. 1. *part.* I. (*C*) Chi non ha l'auro o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. L'un degli asini, che grandissima sete aveva, tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *Amet.* 48. Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenzia dagli Ermini servato a mitigare le seti. *Cavalc. Discipl. Spir.* 138. Come l'acqua, che altri ha in mano non ispegne la sete della bocca; così l'oro in borsa non può tor la sete del cuore. *Med. Arb. Cr.* 24. Fatiche e lassezze: e fami e seti tormentose e crudeli. *Salvin. Anacr.* 21. (*Man.*) Turba importuna, Quand'io di bere ho sete Perchè mel contendete?

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 4. Quella sete ardente, che gli fe' sospirare (*a G. C.*) un sorso d'acqua. *E ivi:* Sete tormentosa. *E* 21. Smorzar la sete.

Prov. Sete, e acqua, *vale che Qualsivoglia bevanda è sufficiente a chi ha gran sete. Non com.* (*M.*) *V.* Panca, *nel tema.*

2. *E per simil. Alam. Colt.* 5. 106. (*C*) Nè il lucente cristallo e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe.

3. *Trasl. Per Ardente desiderio, Avidità di checchessia. Dant. Purg.* 18. (*C*) Ed io, cui nuova sete

ancor frugava, Di fuor taceva, e dentro dicea: Forse Lo troppo domandar ch'io fo, gli grava. Ma quel padre verace, che s'accorse Del timido voler che non s'apriva, Parlando, di parlare ardir mi porse. [Camp.] *E* 26. Nè solo a me la tua risposta è uopo, Chè tutti questi n'hanno maggior sete Che d'acqua fredda Indo o Etiopo *E* 32. Tant'eran gli occhi miei fisi ed attenti A disbramarsi la decenne sete (*brama di contemplar Beatrice, morta già da dieci anni*), Che gli altri sensi m'eran tutti spenti. *E* 3. 10. Or se tu l'occhio della mente trani (*passi, fai correre per le anime beate*) Di luce in luce, dietro alle mie lode, Già dell'ottava con sete rimani (*di sapere chi sia*). *E* 17. Non perchè nostra conoscenza cresca Per tuo parlare, ma perchè t'ausi A dir la sete, sì che l'uom ti mesca (*esprimere con parole il tuo desiderio*). [G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 2. Tanta sete aveva (*Castruccio*) di gastigare i Pistolesi, e i Fiorentini sgarare. *E Princ.* 26. Sete di vendetta. *Segner. Quares.* 9. 4. Aver sete del sommo Bene. = *Dant. Par.* 2. (*C*) La concreata e perpetua sete Del deiforme regno (*desiderio del cielo*), cen' portava Veloci. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 16. Acciocchè per questo veggia manifestamente che voi in verità abbiate sete di udire. *Car. En.* 1. 562. (*M.*) Sicheo da questo avaro e crudo (*Pigmalione*) Per sete d'oro... Fu tra gli altari ucciso. *Dottr. Jac. Dant.* 10. 26. (*Man*.) L'altra è l'umida possa, Che con gravezza è mossa Dalla parte quieta Quando di lei ha seta.

Ass., dell'Avarizia. Bern. Orl. Inn. 23. 1. (*C*) O cieca sete, che non sai tu fare Con quei tuoi scrigni e con quelle tue casse, E colla chiave che 'l tesoro serra?

4. *Altri modi.*

Cavar la sete. *Spegnerla. Lor. Med. Laud.* 2. (*Gh.*) Questo perenne e largo Fonte ogni sete cava.

5. [Val.] **Cavar la sete col salume,** *prov., Far costar caro l'adempimento di un desiderio. Crudel. Rim.* 121. Cavare altrui la sete col salume... Questa è quella bell'arte che vo' avete. [T.] *Prov. Tosc.* 356. Col presciutto. *Chiunque cerca una soddisfazione che non solam. non lo contenta, ma gli porta più smania o danno, nel Ven.:* Si caverà la sete coll'acqua salata o salsa.

[G.M.] *Altro prov.* **Dar da bere al prete, perchè il cherico ha sete.** *Si usa quando alcuno chiede per altri, o finge che altri desideri qualcosa, della quale è bramoso egli stesso.* [T.] *Prov. Tosc.* 353.

6 Morir di sete, Affogar di sete, *e sim., significano Avere intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di bere. Morg.* 10. 77. (*C*) Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete..., se uno de' miei soldati... non mi avesse portato dell'acqua nella sua celata. *Boez Varch.* 3. *Rim.* 12. Tantal morto di sete, L'acque non pur rimira.

[T.] *Pr.* [T.] *Ap.* Se il tuo nemico avrà fame, cibalo; se ha sete, dagli bere (*anche Prov. Salom.*) *Vang. G. C. agli eletti nel benedirli:* Ebbi sete, e mi deste bere. *Prov. Tosc.* 76. A fame pane, a sete acqua, a sonno panca. *D.* 2. 23. Lo secol primo, quant'oro, fu bello, Fe'savorose, con fame, le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello.

[T.] Sete morbosa. Patisce di sete continua. *D.* 1. 30. La grave idropisia..., Faceva (*a*) lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso il mento, e l'altro in su, riverte.

[T.] *D.* 2. 22. Tutta essa gente che piangendo canta Per seguitar la gola oltre misura, In fame e in sete qui si rifà santa (*nel purg.*) *La forma* In fame, in sete, in digiuni *e sim., denota il patire abit.*

[L.B.] *Fam.* Ho sete a' denti (*per non nominare la fame; un grande appetito*). *In sim. senso anche dicono:* Cattiva la sete!, *sottintendendo che la fame non scherza.*

II. *Prov., de'quali segnatam. taluni portan senso fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi sempre beve non ha mai troppa sete (*le soddisfazioni dell'appetito, rintuzzandone i pungoli, rintuzzano anco il vero piacere*). *E* 332. Non fa ber l'asino quando non ha sete. *E* 256. Non si cava mai la sete, se non col proprio vino (*soddisfazione sincera il legittimamente acquistato e con dignità posseduto*). *E* 48. Il vin nel fiasco non cava la sete di corpo (*detto agli avari*). *E* 49. L'avaro è come l'idropico, quanto più beve, più ha sete.

[T.] *Metam.* 9 Sante sarà mia: e io non glielo potrò fare; e avremo sete in mezzo dell'acque (*nec mihi continget*).

III. *Trasl.* [T.] *Vang.* Se alcuno ha sete, venga a me. *E:* Chiunque bee di quest'acqua avrà sete di di nuovo. *E:* Chi crede in me, non avrà sete mai. *Apoc.* Non avran fame nè sete più, non cadrà sole sovra essi nè alcun ardore.

[T.] *Vang.* Beati que' che hanno fame e sete di giustizia. — *In questo senso intende D.* 2. 22. *il* Sitio, *detto da Gesù crocifisso; e* 2. 12. *ha* Sitisti *latinismo disusato a noi, che dobbiamo allungare nella frase* Aver sete. *E* 2. 21. Così diss'egli; e, perocchè si gode Tanto del ber, quant'è grande la sete, Non saprei dir quant'e' mi fece prode (*pro*). *Qui* Sete del vero. *Sim. Prov. Salom.* Acqua fresca all'uomo che ha sete, e buona novella da terra lontana.

[T.] *Bern. Rim.* 1. 31. Io ve lo dico per affezione, Per, non so s'io più dica fame o sete, Ch' io tengo della vostra salvazione (Tenere, *non com.*), *Arrigh.* 1. Onde hai tu questa sete di nuocermi? — Sete di sangue *in D.* 2. 12. —

[L.B.] *Scherzo vizioso d'antitesi. Tass. Ger.* 7. Cibo non prende già, chè de' suoi mali Solo si pasce, e sol di pianto ha sete. [T.] *Un mod.* Del vietato la cocente sete.

IV. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Sete ardente, Violenta, inesausta, insaziabile.

[T.] *Tass. Ger.* 7. Spengo la sete mia con l'acqua chiara. — Estinguere la sete. *Il com. fam. è* Cavarsela; *ma non a tutte le scritture s'addice, e non è pr., rappresentando l'immag. d'una cavità da cui traggasi o liquido o solido, lasciando più o meno spazio vuoto; ch'è il contr. del vuoto fatto dalla mancanza d'umore. Virg.* Ignea venis Omnibus acta sitis miseros adduxerat artus. *Nè il seg. verbo è com.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 32. Egli cercò di trarsi la fame e la sete.

V. *Di piante.* [T.] *Cr.* 4. 6. Non lascia le radici aver sete.

[L.B.] *Anco di legname stagionato e lavorato. Porte e finestre, esposte alle intemperie,* hanno sete; *chieggono di tanto in tanto un po' d'olio o di vernice.*

SETERÌA. *S. f. Termine collettivo che abbraccia tutte le mercanzie di seta.* (*M.*) [L.B.] *L'uso è del plur.* Le seterie, *più o meno fini. In questo senso, più raro* Le sete.

† † **SETIFERO.** [T.] *Agg. che taluno usò, Producente seta.* Baco, Paese. *Non bene composto, e non necessario.* Setiger, *da* Setola, *aureo; ma la desinenza* Fero *ha usi e lat. e it.*

SETIFICIO. [T.] *S. m. Industria del far la seta.* [T.] Scuola di setificio. *Non del ling. parl.*

SETINO. *S. m. Paramento di seta, raso, velluto, damasco, e sim., segnatam. per assettare a festa le Chiese.* Sericum, *aureo lat. Pros. Fior.* 4. 2. 251. (*M.*) Si abborrisce ancora dalle genti di buon gusto il nascondere le colonne sotto i setini e parati, benchè sontuosi, in occasione di feste; perchè la più bella festa e 'l più vago apparato lo fanno esse colla loro nudità, mostrando così più l'avvenenza di loro proporzione.

2. [L.B.] *Filo di seta fina, da cucire.*

SETOLA. *S. f. Propriamente il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai Peli lunghi particolarmente della coda dei cavalli, e d'altri animali.* Seta, *aureo lat.;* Setula, *Arn.* — *Pallad. Marz.* 11. (*C*) Altri sono che ne' loro androni fanno lacciuoli di setole pendenti. *Cr.* 10. 38. 2. A una funicella di peli bianchi di setole di cavallo s'annoda un amo. *Vit. Plut.* Sicchè in poca d'ora egli lasciò il cavallo senza setole. *Franc. Sacch. Nov.* 75. Ho guadagnato a'miei dì con le setole loro (*de' porci*) migliaja di lire (*cioè*, co' pennelli fatti di setole). *Poliz. st.* 130. Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron. [T.] *Mattiol. Disc.* 1. 341. È questo pesce (*la torpedine*) di tale e tanta forza e potestà, che essendo preso nelle reti, avanti che i pescatori lo tocchino con mano, gli stupidisce e loro addormenta le mani e braccia: e similmente preso con l'amo, passando la forza della proprietà sua per le setole della corda..., penetra alla mano del pescatore, e subito l'addormenta. = *Car. En.* 7. 308. (*Man.*) D'ôr nel mezzo un'Io Era scolpita, che già 'l manto e 'l ceffo, Le setole e le corna avea di bue.

2. Setola, *dicesi anche della Spazzola di setole di porco per nettare i panni. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Voi non badate A quel che v'è alle spalle, Ch'è carico di pettini da lino, Di scardassi e di setole.

[L.B.] *Ora più com.* Setolino o Spazzola, *secondo che è più o men grosso o grande.*

[Cont.] *E per altri usi nelle arti meccaniche. Cell. Oref.* 29. Di poi la spanna (*l'opera*) con una setola nell'acqua fresca. *Imp. St. nat.* IV. 32. Le setole di cui ho fatto menzione sono li pennelli fatti di sete porcine.

3. Setole, *si dicono Alcune piccole scoppiature, o fessure che si fanno nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.* [Cors.] *Bart. Vit Zucch.* 2. 4. I freddi del verno malamente le conciavan le mani; e per le crepature e per le setole..., che le guastavan le dita... ella era costretta a portarle tutto il verno fasciate.

4. [Fanf.] *Fessura che si forma nello zoccolo del cavallo, e che ha sempre una direzione verticale parallela a quella delle fibre dell'unghia.* [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 15. De la setola del piede. Quando la coronella del piede del cavallo è fessa, allora tolli lentagine e olio rosato,... = *Cr.* 9. 50. 1. (*C*) Resta a dire... della setola, la qual si fa nell'unghia del cavallo, ovvero nel piè *E num.* 2. Con la rosetta di sopra si tagli la setola. *E num.* 3. S'ungano le radici delle setole due volte il giorno. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 49. La setola è una fessura dell'unghia, che scende giù lungo la parte per mezzo, ed arriva sino al vivo dell'osso del piede; ed alle volte si stende per lungo sino alla punta dell'unghia, mandando fuori sangue vivo, onde il cavallo patisce assai.

SETOLACCIA. *S. f. Pegg. di* Setola. *Fir. As.* 220. (*C*) Ed eranseli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevan altro che spiedi.

SETOLARE. *V. a. Nettare i panni colla setola.* (*C*)

2. *N. pass. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Va'al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non t'abbia a rifiutare per porco. [L.B.] *Inusit. il verbo oggidì; ma* Dare o Darsi una setolinata, *piuttosto che* Setolata; o Spazzolarsi.

3. Setolare, *dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati, o da dorarsi col martello, o pennello di setole. Baldin. Voc. Dis.* 150. (*M.*)

4. Setolare, *è anche term. degli Stampatori, e vale Nettare colla setola dall'inchiostro il carattere composto.* (*Man.*)

SETOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Setolare. *Cant. Carn.* 94. (*C*)

SETOLETTA. *S. f. Dim. di* Setola. Setula, *Arn.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 451. Una piccola setoletta, la quale io uso per traguardo.

2. *In signif. di* Spazzola. *Ora* Setolino o Spazzolino. *Benv. Cell. Oref.* 52. (*C*) Si debbe per cotal via nettare colle setolette di porco. *Galil. Op. Lett.* 7. 170. (*Man.*) Nell'urtare la setoletta nel lato perpendicolare del dente, lo muova.

SETOLINA. *S. f. Dim. di* Setola. *Spazzolino. Benv. Cell. Oref.* 42. (*C*) Prestamente con una setolina infusa in un poco d'acqua spruzzava sopra il detto lavoro. *E* 52. Oltrechè ti sarebbe difficile poi lo spiccarlo colle setoline. *Ora* Setolino.

SETOLINAJO. *S. m. Colui che fa, e Colui che vende i setolini.* (*Fanf.*)

SETOLINARE. *V. a. Ripulire checchessia col setolino.* (*Man.*)

SETOLINATA. *S. f. Atto del pulire i panni col setolino, specialmente nella frase* Dare una setolinata. (*Fanf.*)

SETOLINO. *S. m. Spazzola di setole di varie forme, più o meno gentile, per pulire i panni dalla polvere, ecc.* (*Fanf.*) Seta, *Vitr.*

2. [T.] *Spazzolino di setola per pulirsi i denti.*

SETOLONE. *S. m.* (Bot.) *Spezie d'erba.* (*C*) *V.* Equiseto.

SETOLONE. *S. m.* [Camp.] *T. di Mascal. Crepaccio che viene ne' calcagni d'alcuni quadrupedi tra il vivo ed il morto. Din. Din. Mascal.* II. 34. E sia unta la detta rappa con unguento da setoloni, fatto con la trementina lavata.

SETOLOSO. *Agg. Pieno di setole, Setoluto.* Setosus, *aureo. Pallad. Marz.* 23. (*C*) Voglionsi scegliere (*i buoi*) novelli, colle membra quadrate e grandi..., unghie lunghe, e code grandi, e setolose. *E altrove:* La coda del bue sia setolosa. *Ar. Fur.* 12. 77. Con qual romor la setolosa frotta Correr da'monti suole, o da campagne.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E quegli occhi di fuoco Soffornati in quegli archi delle ciglia Ispide e setolose.

SETOLUTO. *Agg. Molto setoloso.* [Camp.] *Met* XIV. *Io* cominciai a diventare setoluto (*setis horrescere caepi*). *E ivi, più sotto:* Sarebbe una parte del setoluto bestiame (*setigeri*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 313. Udiron gemiti e ire di leoni e d'orsi e di setoluti porci (*setigeri sues*). = *Ovid. Simint.* 2. 235. (*Man.*) Setoluti porci crudeli. *Red. Oss an.* 187. (*C*) In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda, essendo quegli delle estremità molto minori, e meno setoluti di quegli de' mezzi.

Morg. 5. 40. (*C*) Le braccia lunghe, setolute e strane, E 'l petto e 'l corpo piloso era tutto. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperto di lana, Cioè della sua barba setoluta, Di variati color crespa e canuta. [T.] *Un mod.* Il labbro setoluto (*del Ciclope.*)

2. [Val.] *Composto di setole. Non com. Fortig. Ricciard.* 11. 67. Mangian pan secco, ed erbe amare e crude, E veston setoluto orrido sacco.

SETONE. *S. m. Laccio o Corda fatto di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli; si adopera facendolo passare sotto la pelle, e lasciandovelo stare, per eccitarvi irritazione o suppurazione.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 14. 2. (*C*) Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *E cap.* 16. 1. Quando le dette gangole pajono subitamente crescere..., incontanente si mettano convenevoli setoni sotto la gola del cavallo, e sufficientemente si menino la sera e la mattina. *E cap.* 25. 2. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umor abbiano via d'andar fuori (*il testo lat. ha:* setones).

2. *Si fa alcuna volta anche all'uomo, ma con nastro o fila di bambagia.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 144. (*M.*) Se questo (*male*) più ostinato degli altri non volesse cedere..., allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone che si chiami.

† **SETOSO.** *Agg. Setoloso* (*V.*). *Cr.* 9. 64. 2. (*C*) Abbiano (*i buoi*) il petto grande..., le code lunghe e setose. *Alam. Colt.* 2 54. Sia ritondo il ginocchio, e sia la coda Larga, crespa, setosa, e giunta all'anche. [Pol.] *E* 4. *v.* 571. Il lordo porco anch'ei truove ove porre L'aspre membra setose. = *Menz. Sat.* 8. D'un setoso cinghial l'ispida testa. *Sannaz. Arcad. pros* 8. (*M.*) Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

† **SETOSO.** *Agg. Silibondo.* Sitiens, Siticolus, *aurei. Benv. Cell. Vit.* 3. 1. (*C*) Non fu mai lupo, lion, tigre od orso Più setoso di quel del sangue umano. *Alam. Gir.* 18. 74. Noi discendemmo al bel cristallo vivo Per rinfrescarsi con setoso affetto.

SETTA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Secta. *Quantità di persone che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione e dottrina politica, o regola di vita religiosa. Ma per lo più ora ha mal senso.* [T.] *Ap.* Ire, risse, dissenzioni, sètte. = *G. V.* 4. 21. 1. (*C*) Il detto Imperadore... sì mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contra 'l Papa. *E* 7. 58. 2. I quali erano capo della loro setta. *E* 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi così trattare, s'accostaro in setta col collegio de' giudici, e notai. *Lab.* 28. Ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna..., che fu chiamata madonna Cianghella. [G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 1. Le sètte eretiche. *E ivi:* La setta ariana, creduta dai Vandali. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 13. Chi con gli Uberti, e chi co' Buondelmonti Allor fe' setta. [Pol.] *Machiav. Stor. Fior.* 1. 5. Le sètte eretiche con le cattoliche in molti modi contristavano il mondo. *Segni, Stor. Fior. lib.* 1. *Proem.* Ritrovandomi io da molte cagioni generative di passioni e di sètte... *E lib.* 2. Era Baccio atto sopra d'ogni altro a nutrire sètte civili. *Dav. Scism.* Avvertissero quanti mali separatamente apportasse... sètte infinite. = *Tass. Ger.* 17. 93. (*C*) Quale ei giusta farìa grave vendetta Sul gran tiranno e sull'iniqua setta.

2. *Per Compagnia semplicemente, Moltitudine, Turba; ma quasi sempre in mala parte. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Incontanente intesi e certo fui, Che questa era la setta dei cattivi (*vili*), A Dio spiacenti ed a' nemici sui. Questi sciaurati, che mai non fûr vivi... *Ar. Fur.* 17. 115. Poichè fu desto... uscì di camera con fretta, Dove 'l falso cognato e la bugiarda Origille lasciò con l'altra setta.

3. *Per Fazione, Parte, Congiura. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Contenzioni, risse, dissensioni, sètte, invidie, omicidii. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 55. Le qua' (*terre*) tenne buon tempo con molt'arte; Pognam che poi tornassero a lor setta *E* 30. 93 Andaro i Fiorentini Ad oste a Pisa colla Guelfa setta. = *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 410. (*C*) Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo, per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni senza ragione udita, e difesa. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch* III. 411. Avendo alcuni fatto una setta, sotto il favore del detto messer Pier Francesco Riccio, chi non era di quella non partic pava del favore della Corte, ancorchè fusse virtuoso e da bene; la qual cosa era cagione che molti, i quali con l'aiuto di tanto principe si sarebbono fatti eccellenti, si stavano abbandonati, non si adoperando se non chi voleva il Tasso il quale, come persona allegra, con le sue baie inzampognava colui di sorte che non faceva e non voleva in certi affari se non quello che voleva il Tasso, il qual'era architettore di palazzo e faceva ogni cosa. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 604. Lasciando andare le sètte tanto avicenniste quanto galeniste, o vogliamo pur dire arabiche e greche, parmi che per la giustizia e per la verità si possa agevolmente comprendere che Avicenna, uomo veramente rarissimo e sapiente, non avesse in un momento scritto tal melensaggine.

4. [Tav.] **Essere in setta**; *per In divisione, discordia. G. V.* VI. 33. Ma benchè poi fossono le dette parti tra' nobili di Firenze, e spesso si guerreggiassono tra loro di proprie nimistadi, e erano in setta per le dette parti, e si teneano insieme...

5. [Cont.] **Fare setta.** *Congiurare. E dicesi anche di operai che si accordino per fare sciopero. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 224. Erano già le catene finite intorno intorno all'otto facce, ed i muratori inanimati lavoravano gagliardamente: ma sollecitati da Filippo più che 'l solito, per alcuni rabbuffi avuti nel murare e per le cose che accadevano giornalmente, se lo erano recato a noia. Onde mossi da questo e da invidia, si strinsono insieme i capi facendo setta, e dissono ch'era faticoso lavoro e di pericolo, e che non volevan volgerla senza gran pagamento. *Bandi Lucch.* 181. Alcuno vettorale non faccia alcuna setta, overo ordinamento, di non portare e di non levare le some e le mercanzie se non liberamente come sono usati.

[Cors.] † *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Egli medesimo lo difese (essendo accusato) e lo cavò delle mani a nemici potentissimi, i quali gli avevano fatto setta addosso.

6. [Camp.] *In senso non tristo. Di Regola religiosa. D.* 3. 3. Dal mondo, per seguirla (*Santa Chiara*), giovinetta Fuggimmi, e nel suo abito mi chiusi, E promisi la via della sua setta. *Lo deduce da* Sequi, *non da* Secare.

Petr. cap. 9. (*C*) Temistocle e Teseo con questa setta.

[Cam.] † *Prov. Tosc.* 66. Una pecora infetta n'ammorba una setta *e* Una pecora marcia (*o* rognosa) ne guasta un branco.

SETTACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SETTA. *È nel Cecch. Sammar.* 1. 2.

SETTAGONO. *S. m. Figura di sette angoli e sette lati.* Heptagonus, *Boet.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, descrivi la figura del serpentario celeste.

† **SETTAJUOLO.** *S. m.* [Camp.] *Settario, Seguace di una setta. S. Gio. Gris. Om.* 33. Imperocchè essendo accusati come settajuoli e partigiani e disiderosi di trovar cose nuove, non solamente questa suspizione come falsa rifiutarono, ma... = *Cron. Pist. sec.* XIV. (*Fanf.*)

SETTANGOLARE. [T.] *Agg. Di sette angoli. Solin.*, Sexangularis. [T.] Forma settangolare.

SETTANGOLO. *Agg. Di sette angoli.* Sexangulus, *aureo;* Heptagonus, *Boet.* — *Segn. Anim.* 1. 17. (*M.*) Al quale aggiunto il secondo pari, che è quattro, risulta sette, che è figura settangola e diversa. *Pare men com. di* Settagono.

SETTANTA. *S. m. e Agg. Nome numerale che contiene sette decine.* Septuageni, *Colum.; aureo*, Septuaginta. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Essendo già vecchio di presso a settanta anni... in sè non ischifò di ricevere l'amorose fiamme. *Red. Ins.* 102. In un solo animale ne contammo fino a settanta. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 12. Braccia settanta Alta ciascuna. [G.M.] *Segner. Quares.* 34. 10. Settanta illustri personaggi caddero a terra morti.

2. [T.] I Settanta, *Traduttori della Bibbia in lingua greca. Ass.* La versione dei Settanta; *più ass.* I Settanta intendono a questo modo.

3. [T.] *Dalla divina risposta di G. C., che consiglia perdonare non le* sette volte *ma* settanta volte sette, *appare che il num. determ. sta per indeterm. grandissimo. E fam. con escl. d'impazienza,* Settanta volte, Settantamila volte.

SETTANTACINQUE *Agg. numerale che contiene sette decine e cinque unità.* Septuageniquini, *Frontin.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 186. (*M.*) Essendo in età di settantacinque anni, morì in Isciti, dove era ordinato prete. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. lib.* 6. Porrei un ordine di cinque alloggiamenti doppi, che tenessero tutti settantacinque braccia per lunghezza, e sessanta per larghezza. = *Bemb. Stor.* 12. 165. (*M.*) Di cento cavalli grossi .., settantacinque al conte Guido Rangone, gli altri a Matteo della Volpe si distribuirono.

SETTANTADUE. *Agg. numerale che contiene sette decine e due unità. Vit. S. M. Madd.* 67. (*M.*) Si racconta nella Passione, che vi andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli.

SETTANTADUESIMO. [T.] *Agg. di* SETTANTADUE. Settantaquattresimo, *e così fino al nove. Più spedito di* Settantesimo primo, secondo, *e via via. Senonchè per far risaltare col suono e colla lunghezza il numero* Settantesimo ottavo, nono... *cadrebbe meglio* Settantesimo sesto *e suono migliore che* nesimo, *ma la frazione le dà la desinenza in* esimo.

SETTANTAMILA [G.M.] *Nome numerale che contiene settanta migliaia. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mandò Dio una pestilenza sì furibonda, che in brev'ora fe' cader morte settantamila persoue.

SETTANTANOVESIMO. *Agg. numerale ordinativo di nove sopra settanta. Pros. Fior.* 1. 1. 220. (*M.*) Essendo al settantanovesimo anno di sua età pervenuto, fu da infermità soprappreso.

SETTANTASEI. *Agg. numerale che contiene sette decine e sei unità. Bemb. Stor.* 9. 127. (*M.*) Come costoro furo in Padova, si fece il conto di quanti gentiluomini a sostener l'assedio v'erano, che furono cento settantasei. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 10. Anni settanta, e ancor settantasei. [G.M.] *Così* Settantasette, *e gli altri. Fag. Rim.* Settantasette, e tre ottanta.

SETTANTENNE. [T.] *Agg. D'anni settanta, e segnatam. Che dura settant'anni. Del ling. scritto:* [T.] Servitù settantenne.

SETTANTESIMO. *Agg. numerale ordinativo. L'Uno o l'Ultimo di settanta; a simil. di questa voce le voci* Settantunesimo *e l'altre.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 208. (*M.*) Del resto, quello che alcuni di sopra descritti dal Nazianzeno... adducono dal salmo settantesimo..., in primo luogo è falso. *V. anche* SETTUAGESIMO.

SETTANTINA. *S. f. Nome numerale che comprende sette decine.* (*Man.*) [T.] *Per ell. sottint. gli* Anni. Ho passato la settantina; ma c'è de' giovani settantasette volte più dotti di me. [G.M.] È uomo ben portante; ma deve avere la settantina; dev'essere alla settantina.

SETTANTOTTESIMO. *Agg. numerale ordinativo di otto sopra settanta. Ott. Com. Inf.* 29. 495. (*M.*) Puossi tale metallo vendere per vero, e giusto, siccome prova santo Tommaso nella seconda questione settantottesima, articolo primo.

SETTARIO. [T.] *Agg. men com. del sost.* [T.] Declamazioni settarie. — Consorteria settaria.

SETTARIO. *S. m. Seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte.* [T.] *Aureo in altro senso, da* Secare, *Castrato. Le sètte castrano. Red. Vip.* 1. 63. (*C*) Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii. *Rucell. Tim.* 13. 8. 437. (*M.*) Egli (*Pittagora*) era uno di que' savii di grandissima politica, valendosi delle scienze per mettere il piè con l'autorità, e con esso il comando per tutto, insieme co' suoi settarii obbedientissimi alle sue leggi.

SETTATORE. *S. m. Seguace, per lo più in senso non buono. Aureo*, Sectator. *Guicc. Stor.* 13. 662. (*M.*) Non solo furono accresciute le persecuzioni contro a lui, e contro agli altri suoi settatori, chiamati volgarmente Luterani, ma...

2. *E in senso di men biasimo.* [Camp.] *Boez. Lib.* I. Non hai conosciuti li settatori di Canio, di Seneca e di Sorano, de' quali... *E Com. Boez.* 1. Non hai conosciuti li seguitatori di Canio, cioè, li discipuli e settatori di Canio. = *Red. Annot. Ditir.* 79. (*C*) I Platonici, settatori della teologia d'Orfeo, stimavano l'anime più pure degli eroi pigliare corpi celesti. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 293. Asclepiade... fu settatore d'Erofilo.

3. [T.] *Senso mor., giacchè* Sectari *da* Sequi. *D. Conv.* 1. 1. Settatore di vizii. *Non com.*

SETTATRICE. [T.] *S. f. di* SETTATORE, *e agg.* [T.] Turba settatrice.

SETTE. *S. m. e agg. Nome numerale che segue al sei. Aureo*, Septem. *Petr. Son.* 69. *part.* I. (*C*) La voglia e la ragion combattut'hanno Sette, e sett'anni. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso. [G.M.] *Mach. Art. querr. l.* 3. Facendone cinquantatrè file, a sette per fila. *Segner. Mann. Marz.* 12. Sette sono quelle esimie prerogative, le quali fanno che uno piaccia altrui virtuosamente. Sono tutte e sette annoverate nelle divine Scritture: e tutte e sette si possono procacciar da ciascuno con somma lode, e tutte e sette da ciascuno ottenere. *E Apr.* 12. I sette doni dello Spirito Santo.

[Cont.] **La prova del sette.** *Cit. Tipocosm.* 314. La prova, e sue maniere, cioè la prova de 'l sette, de 'l nove, de l'undici, e de 'l moltiplicar il partitore contra il prodotto.

[G.M.] *Al giuoco delle carte:* Il sette di cuori, il sette di fiori.

2. [G.M.] *Fam.* **Fare un sette a levare**; *uno di quei discorsi, di quei molti, che si gettano là per iscoprire o tentare l'animo altrui.* Quell'uscita sul prender moglie è stato un sette a levare, perchè vorrebbe darvi la sua figliuola. — Ha fatto quel sette a levare, per vedere se poteva scoprire la cosa. (*Da quei giuochi di carte, in cui se ne viene via via levando, e se ne spera di buono.*)

3. [Sav.] **E sette**, *per L'ultima volta. Salv. Spi.* II. 8. Dico di no, e sette...

4. [Val.] *Cosa in forma di Sette. Fortig. Ricciard. Pref.* 1. XXI. Pensai infino di mettergli le mani addosso, e col temperino, che avea lì pronto... fargli un brutto sette sul viso. *Fag. Comm.* 2. 253. A un altro vien dato un taglio nel grugno, e gli è fatto un sette, che pare un quattordici. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 10. Ha un sette sul mostaccio. *E* 12. 86. Farotti Sul viso un sette, o un foro nella pancia.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 144. Chi gli fa sulla testa un pazzo sette?

5. **Sette suo, Sette vostro**, *iron., da un numero vantaggioso che s'abbia nel giuoco. Vantaggio per danno; come in D.* 2. 23. Colpe... Seguite già da miseri guadagni. *E* 20. Non terra ma peccato e onta Guadagnerà. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. (*C*) Se ho colto i fichi in vetta, con pericolo di rompere il collo, sette vostro. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 255. Se alla libertà, ch'è introdotta, non c'è rimedio, chi farà male, sette suo. [G.M.] *E altrove:* Potrebbe entrare e uscire senz'avere occasione di sentire nè veder donne, almeno le mie. Ma se poi ne sente e ne vede fuora, e si sviene, sette suo. Vada a chius'occhi, e si chinda gli orecchi. — *Ora però questo modo*, Sette suo, *si usa più comunemente per significare che il tempo, la occasione, sono propizi a quella tal persona, come a chi ha fortuna al giuoco.* Per ora è sette suo; può fare lo sprezzante e il prepotente: ma verrà il dì che sarà sette mio. — Per ora è sette vostro; ma badate che così non può durare.

6. [G.M.] **Il sette del cinturino**; *La parte inferiore del cinturino delle scarpe, là dove il quartiere si cuce al tomajo. Così detto dalla forma. V. anco* CINTURINO.

7. [Val.] **Corpo di sette!** *Esclamazione usata nell'impazienza, o per cel.; e così usata per non pronunziare la parola* Saette. *Fag. Rim.* 2. 130. Le son pur buone eh? Corpo di sette!

[T.] *Pr. del numero.* [T.] *D.* 2. 33. Le sette donne. *E:* Le si mise innanzi tutte e sette. *Siccome Virg.* Bis septem Nymphae, *Quattordici: così D.* 3. 18. Cinque volte sette (*trentacinque lettere dell'alfab.*). *Prov. Tosc.* 303. Cinque il viandante, sette lo studiante, otto il mercante (*le ore del dormire*). *Il prov. stampato finisce* Undici ogni furfante. *I Ven. dicono* Otto ogni corpo, e nove ogni porco.

II. *Raffronto di numeri, per significare il meno e il più.* [T.] *Prov. Tosc.* 114. Sette cose pensa l'asino, e otto l'asinaio (*la sa più lunga*). *E* 234. Chi ha quattro e spende sette, non ha bisogno di borsette. *D.* 3. 6. Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina, Ramondo Bellinghieri; e ciò gli fece Romeo, persona umile e peregrina. E poi il mosser le parole biece (*triste, de' cortigiani*) A domandar ragione a questo giusto, Che gli assegnò sette e cinque per diece (*accrebbe lo stato di lui come cresce sul dieci il dodici*). Indi partissi povero...

III. *Giuochi di carte.* [T.] Del sette e mezzo. Tre setti. Fare a tre setti. Tre setti scoperti.

IV. *Memorie mitol. e stor.* [T.] Tebe dalle sette porte. — I sette a Tebe, *tragedia greca. D.* 1. 14. Quei fa l'un de' sette regi Che assiser Tebe (*assediarono. Capaneo*).

La città de' sette colli (*Roma*). *E anche in altre locuz.* I sette colli.

[T.] I sette savii della Grecia. *Anco fam. per iron.* Gli par d'essere uno de' sette savii.

[T.] *Leggenda de'* Sette dormienti; *simbolo del passato che, a suo tempo, risorge; e simbolo degli uomini che non riconoscono il tempo in cui vivono. Fam. quasi prov.* Avrebbe destati i sette dormienti, *di chi fa gran rumore.*

V. *Accenni naturali. De' pianeti, secondo l'ant. numerazione.* [T.] *D.* 3. 22. Col viso (*sguardo dall'alto*) ritornai per tutte quante Le sette sfere, e vidi il nostro globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante... E tutti e sette (*i pianeti*) mi si dimostraro Quanto son grandi e quanto son veloci.

[T.] *Quindi la locuz. anche fig.* Levato a'sette cieli, *in altezza di lodi o d'onore; sovente iron.* — *Dai* Sette Trioni, *secondo la forma lat., fecesi* Settentrione.

[T.] Le sette maraviglie del mondo. *Numerazione simile.* Le sette bellezze della donna; *e tra queste C. pop. Tosc.* La bella bocca e il bel nobil parlare.

VI. *Usi rel.* [T.] I sette sacramenti.

[L.B.] Madonna de' sette dolori e le sette allegrezze di M. V.

[L.L.] Visitare le sette chiese. Visita delle sette chiese, *che si fa nel giovedì santo, o nel giubbileo, o in altra opportunità d'indulgenza.*

[T.] I sette peccati mortali. *Iperb. fam.* Ha tutti i sette peccati mortali.

VII. *Simbolico.* [T.] I sette candelabri *che ha l'Apoc. figurano a D.* 2. 29. *Le tre virtù teologali e le quattro cardinali:* Sette alberi d'oro Falsava, nel parere, il lungo tratto Del mezzo ch'era ancor tra noi e loro (*poi vede ch'egli erano candelabri*).

[T.] *Apoc.* Dragone avente sette teste e dieci corna, e sulle teste diademi sette. *D.* 1. 19. *interpreta a modo suo:* Quella che con le sette teste nacque E dalle dieci corna ebbe argomento Fin che virtute al suo marito piacque. *Poi vi ritorna altrimenti, D.* 2. 32.

[T.] *Dalle* Sette piaghe d'Egitto (*usato anche questo come prov. iperb.*), *l'Apoc., in senso più gen.* Sette piaghe ultime del mondo; *e figura del mondo è l'Egitto.*

[T.] *Altri simb. dell'Apoc.* Aveva nella mano sua sette stelle. — I sette spiriti che sono nel cospetto del trono di lui. — L'agnello aveva sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. — Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese. — Le sette chiese che sono in Asia.

VIII. [T.] *Simbolico nell'Apoc.* Libro segnato di sette sigilli. *Ma in gen. diciamo:* Chiuso a sette sigilli *o accennando al citato, o ponendo un determinato numero per l'indeterm., come si suole spesso.*

IX. *Più chiaro nel secondo senso.* [T.] *Di molte cose e molte volte, o di molto frequenti. D.* 1. 8. Oh caro duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio. *Prov. Salom.* Il pigro pare più savio a sè, di sette persone che ragionano. *E:* Quando il nemico fa la voce sommessa, sette nequizie egli ha in cuore. *E:* Sette volte cadrà il giusto, e si rialzerà; gli empi si precipiteranno nel male. *Varg* Se sette volte in un dì il tuo fratello peccherà contro te, e sette volte si volgerà a te dicendo: *me ne pento*, perdonagli. *E G. C. aggiunge:* Anche settanta volte sette.

X. *Modi sim. fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Lingua bordella, per sette favella. *E* 214. Uomo di sette faccie, e otto se bisognano. — Di sette bandiere, *gente mutabile e da fidarsene poco.* — Le sette peste, *come dice il pop., al modo che* Gente *per* Genti, *accenna alle* sette piaghe, *ma dice tutta sorte malanni.* [L.B.] *Per estens.* Ce n'è le sette peste, *grande abbondanza d'una cosa anche buona.* [T.] *Forse perchè nel soverchio è principio o tentazione di male; e perchè il male abbonda, o pare che abbondi, di più. Prov. Tosc.* 168. Il pane degli altri ha sette croste (*Dante dice che* Sa di sale; *peggio che duro*)

SETTECENTESIMO. [T.] *Agg. Da* SETTECENTO. Septingenarius, *aureo; e* Septingentesimus. [T.] L'anno settecentesimo. *Sull'anal. di* Cinquecentesimo, *D* 1. 24. — *E anco la frazione.*

SETTECENTO. *S. m. e Agg. Nome numerale che contiene sette centinaja.* Septingenti, *e* Septingeni, *aurei.* [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 20. Ha quattromila settecento braccia. *Bemb. Stor.* 3. 35. (*M.*) Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Franceschi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti Tedeschi. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 13. E non hai sentito molte volte dire di Lamecco, che campò settecento anni?

2. *Sost.* [T.] Il settecento, Nel settecento; *nel secolo diciottesimo, che corre tra il* 1701 *e il* 1800; *oppure il secolo ottavo dopo la Redenzione.*

SETTEGGIAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Il setteggiare. Non com.; ma potrebbe pur troppo tornare opportuno e quindi efficace.* Sectatio, *Tert.;* Secutio, *S. Agost.; dubbio in Gell. — Bib. Sal. Prov.* 11. La pietate apparecchia vita, e lo setteggiamento de' rei (*sectatio malorum*) morte.

SETTEGGIANTE. *Part. pres. di* SETTEGGIARE, *e Agg. Che setteggia. Tratt. gov. fam.* 178. (*C*) Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide e guasta. [T.] Settario, *dice l'abito vizioso, la colpa;* Setteggiante, *può dire i primi atti e conati. Comporterebbe il sost. altresì.*

SETTEGGIARE. *V. n. ass. Far setta. Aureo*, Sectari. *M. V.* 1. 43. (*C*) Anzi incominciarono a setteggiare, e volere cacciare l'un l'altro. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 34 Ma, setteggiando, fu tra lor tencione. [T.] *Vesp. Bisticc.*

SETTEGGIATORE. *Verb. m. di* SETTEGGIARE. *Chi o Che setteggia.* [T.] *Sta tra il* Setteggiante *e il* Settario; *più del primo, men del secondo.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* I. Fendendo l'unitade della Chiesa, acciò ch'elli facessero setteggiatori del proprio nome. = *Uden. Nis. Proginn.* 5. 53. 230. (*M.*) Comparisca dunque un poeta, il quale... dica arditamente contra gl'irrazionali setteggiatori di Omero e di Virgilio: *O imitatores servum pecus...*

SETTEMBRE. *S. m. Aff. al lat. aur.* September. *Il settimo mese dell'anno, secondo gli astronomi; ed il nono, secondo il calendario Romano. Dant. Inf.* 29. (*C*) Qual dolor fôra, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre, E di maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *G. V.* 9. 9. 1. Nel detto anno all'uscita di Settembre lo 'mperatore si partì da Losanna con sua gente.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Settembre, la notte col dì contende. (*L'equinozio.*) *Prov. Tosc.* 184. *E:* Di settembre l'uva e il fico pende. *Prov. Tosc.* 196. [T.] *E* 197. Trenta dì ha novembre, april, giugno e settembre; Di ventotto ce n'è uno; Tutti gli altri n'han trent'uno. *E* 313. Tinca di maggio, e luccio di settembre. *E* 119. Ogni uccello d'agosto e di settembre è beccafico. (*Quando è andazzo d'una cosa, tutto ciò che ne abbia similit., è tenuto per quella stessa.* [G.Capp.])

2. *Fig.* [Val.] **Viril settembre.** *La fiorita età, La virilità. Non com. Fortig. Capit.* 1. 8. E tocco il mezzo del viril settembre. [G.M.] *Come si dice*, L'aprile degli anni, *La gioventù.*

† SETTEMBRECCIA, † SETTEMBRESCA *e* † SETTEMBRÌA. *S. f. Autunno. G. V.* 11. 71. 3. (*C*) Gli ambasciadori d'Inghilterra per lo Re promisono i gaggi..., e la venuta del Re in persona alla settembria. *M. Aldobr.* Se la settembreccia tien della natura della state siccome di caldo, sì val meglio a darla di notte. *E altrove:* Lo malinconoso è freddo e secco, ch'e' sembra vile alla settembreccia. *E:* Sappiate che queste pistolenze avvengono più nella settembresca, che nelle altre stagioni dell'anno.

† SETTEMBRESCA. *V.* SETTEMBRECCIA.

† SETTEMBRÌA. *V.* SETTEMBRECCIA.

SETTEMBRINO. *Agg. Di settembre, Attenente a settembre.* Septembris, *agg., aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 499. (*C*) Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

[G.M.] *A modo di Sost.* Vino che ha preso il settembrino; che ha il settembrino.

[T.] Lana settembrina, *Tonduta in settembre.* — Pioggia settembrina. *Prov. Tosc.* 179. Alla luna settembrina, sette lune se le inchina.

SETTEMPLICE. [T.] *Agg. Da potersi in sette varietà distinguere.* Septemplex, *aureo.* [T.] Luce settemplice, *Il raggio che si rifrange in sette colori.* — Il dono settemplice dello Spirito.

2. *Per Rinforzato a sette doppii.* (*Fanf.*) [Val.]

Crudel. Rim 8. A quel canto guerriero Il settemplice scudo Giasone dispiegò. [F.] *Monti, Iliad.* Il settemplice scudo d'Ajace.

† **SETTENA.** *S. f. Penitenza di sette giorni.* Septenus, *in gen., aureo. Regola Frat. Altop.* § LV. (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 125. Ciascuno cavaliere che arà avuto per suo gastigo la pena della settena digiunerà sette giorni continui; e la quarta e la sesta feria, cioè il mercoledì ed il venerdì d'essi sette giorni digiunerà in pane ed acqua, e riceverà la disciplina in questa guisa.

SETTENARIO. *Agg. Di sette.* Senarius, *aureo;* Septenarius, *in Plin. — Mor. S. Greg.* (*C*) Il numero settenario appresso i savii di questo mondo è tenuto perfetto... perchè si compie per lo primo pari e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 15. Due numeri perfetti, che è 'l ternario, uno tanto lodato da molti e particolarmente da Aristotele; l'altro è 'l settenario numero perfettissimo. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 31. 11. Della perfezione del numero settenario si potrebbono dire più cose.

[Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Tornino alla chiesa, ed offerino nel sacrificio settenario tori e montoni da ammazzare.

E in forza di Sost. Segner. Mann. Nov. 14. 2. (*M.*) Tutte quelle virtù che Cristo ristrinse in questo suo tanto notabile settenario,...

2. [T.] *Del ling. letter.* Verso settenario, *Di sette sill.; e sost.* Il martelliano è composto di due settenarii. Settenario sdrucciolo, Tronco. *Aureo,* Septenarius, *e* Heptametrum, *Diom. Le canzoni del trecento e le odi del Parini e d'altri mod. alternano il settenario all'endecasillabo.*

[T.] *Il metro.* Canzone in settenarii.

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Misura. *Che consta di sette tempi: tali sono i Tempi sette per quattro e sette per otto. Don.* 11. 21. 74. La settenaria (*misura*) veramente se si potesse comodamente adoprare, e facesse notabile differenza all'udito più dell'altre, converrebbe a soggetti lacrimosi e compassionevoli.

4. *Sost. m. Numero di sette anni. Sassett. Lett.* 168. (*Man*) E molto molto che si vadia oltre, e' figliuoli, quando pure abbiano aspettare il dodicesimo settenario, non saranno co' piè rossi.

SETTENNALE. *Agg. com. Di sette anni. Cocch. Disc.* 1. 73. (*M.*) Questa vostra onorata gioventù è venuta spontaneamente a servirvi nella settennale assistenza ai vostri infermi.

[T.] Aumenti settennali, *Di stipendio o di lucro qualsiasi, Di sette in sette anni.*

SETTENNE. [T.] *Agg. Di sett'anni.* Sedecennis, *Auson.;* Septennis, aureo, *e* Sexennis. [T.] Fanciulletta settenne. *Del ling. scritto.*

2. [T.] *Che dura sett'anni.* Il settenne servigio di Giacobbe per Lia, e poi per Rachele.

SETTENNIO. *S. m. Spazio di sette anni. Prud.*, Septennium; *Fest.*, Septuennium; Sexennium, *aureo.* [Cerq.] *Pallavicino, Op. ed. ed ined.* I. 120. Come se la fertilità gareggiasse col fecondo settennio d'Egitto.

SETTENTRIONALE. *Agg. com. Di settentrione.* Septentrionalis, *Plin. e Vitr.;* Septentrionarius, *Gell. — Cr.* 1. 3. 2. (*C*) I venti settentrionali sono freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi. *Red. Ins.* 45. Nulla contra di questa provano l'esperienze fatte in Danimarca, per essere i paesi settentrionali in ogni tempo privi affatto di scorpioni. [Cont.] *Ors. L. Radio* 89. Se vorremo servirci di quelle stelle che tramontano sotto il nostro orizzonte, si pigherà l'altezza loro meridiana; ed avendo la declinazione settentrionale la caveremo dalla trovata altezza, e se l'aranno australe l'aggiugneremo alla detta altezza meridiana. *Scam. V. Arch. univ.* II. 145. 57. Quando si dice le parti settentrionali, o venti, s'intendono di tutti quelli principiando dal polo artico, e venendo fino all'equinoziale, cioè la metà del mondo; sì come l'altra metà dall'equinoziale sino al polo antartico si dimanda australe. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Vidi quattro stelle... Goder pareva il ciel di lor fiammelle. O settentrional vedovo sito, Poi che privato se' di mirar quelle.

2. [Cont.] *Di cosa che guarda verso settentrione. Cr. P. Agr.* 1. 100. È bisogno che le porte e le finestre sieno orientali e settentrionali. [T.] *Non com. a questo modo.* Porta orientale, *diciamo, d'una città; ma non questo. Plin. però* Septentrionalibus fenestris.

3 [T.] *Sost. plur.* I Settentrionali, *sottint.* popoli. *Plin., neut.*, Septentrionalia, *de' luoghi.*

SETTENTRIONALISSIMO. *Agg. Superl. di* SETTENTRIONALE. *Sassett. Lett.* 315. (*Man.*) Di quelle navigazioni così australissime come settentrionalissime. [Pol.] *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *p.* 177. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 103. Le parti settentrionalissime d'Aquitania, appresso il fiume ed appresso il mare, sono abitate da i Pittoni.

SETTENTRIONE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Septemtrio. *La plaga del mondo sottoposta al polo artico o alla tramontana. Dant. Purg.* 4. (*C*) Il mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama Equatore... Per la cagion che dì', quinci si parte Verso Settentrïon, quando i Giudei Vedevan lui verso la calda parte (*mezzogiorno*). *Petr. Son.* 20. *part.* I. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. *G. V.* 9. 64. 1. Apparve una stella cometa di verso Settentrione.

2. † **Settentrioni**, *plur. Le sette stelle dell'Orsa maggiore. Ovid. Simint.* 1. 60. (*Man.*) Si riscaldaro per li razzuoli i giolati settentrioni. *Intende* Sette Trioni.

SETTENVIRALE. [T.] *Agg. Che appartiene all'uffizio de' Settenviri. Erud. rom. Aureo,* Septemviralis. [T.] Tavola settenvirale del regno d'Ungheria, *dall'autorità della quale dipendevano le faccende del regno di Croazia, non più trattato colle condizioni pattuite nell'antica unione. Quindi Croazia, risvegliatasi tardi dal sonno servile, rivendicava a sè la propria* Camera settenvirale, *il giudizio in grado supremo.*

SETTENVIRATO. [T.] *S. m. Uffizio e Potestà de' Settenviri, e Tempo che dura. Aureo,* Septemviratus.

SETTENVIRO. [T.] *V.* SETTENVIRALE. Septemvir, *aureo.*

† **SETTEREME.** *S. f.* (Marin. ant.) *Liv.*, Hepteres *o* Hepteris. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Settereme era una Nave lunga da sette remi per banco, più grande della Sereme, e la maggiore delle Romane.

SETTEPARI. (Anat.) *Aggiunto de' nervi che ricevono la loro origine dal cervello, e discendendo per la spinale midolla, si propagano all'universale del corpo.* (*M.*) *In Apul.*, Heptaneuros, *La pianta arnoglossa. Il De-Vit par ch'abbia esempi di* Septenerva.

† **SETTESILLABO.** *Agg. comp. Che è di sette sillabe.* Heptasyllabus, *Mar. Vittor. — Uden. Nis. Proginn.* 3. 46 117. (*M.*) Moltissimi versetti settesillabi della tragedia... sono molto più gravi e numerosi che non sono gli undicisillabi delle commedie...

† **SETTESIMO** *S. m.* [Fanf.] *V. in Forc.*, Septimatrus. *Ufficio mortuario che si fa una settimana dopo la morte. Tommasi, in Docum* 111. (*Arch. Stor. vol.* X.) Ad alcuna messa di settesimo o di commemorazione d'alcuna persona defunta, non si possa avere o tenere... oltra libre tre di cera. *E appresso:* Per niuno corpo d'alcuna persona defunta, o per settesimo o per commemorazione d'alcuna persona defunta, si possa o debbia fare alcuno castello, o altra cosa sopra la quale o nella quale sia o abbia alcuna maniera di cera...

SETTICLAVIO. *S. m.* (Mus.) *Le sette chiavi della musica.* (*Fanf.*) *V. il seg.*

[G.M.] Conoscere il Setticlavio. — Per ispostare la musica, accompagnando, bisogna legger bene col setticlavio; *cioè, in tutte e sette le chiavi, che sono di basso, violino, baritono, soprano, mezzo soprano, contralto e tenore.*

† † **SETTICORDE** *e* **SETTICORDO.** [T.] *Agg. Che ha sette corde.* Heptacordus, *Boet.* [T.] *Bellott. Eurip.* Cetra setticorde. *Nel ling. erud.* Eptacordo, *segnatam. sost.*, (*V.*). Setticordo, *Bald. Bernard. Op.* 424. (*Fanf.*)

† **SETTIFORME.** [T.] *Agg. com. comp. Di sette forme.* [T.] *Un inno della Chiesa allo Spirito:* Tu septiformis munere, *accennando ai sette doni; e inteso* Forme *nel senso filos. spirit. Agost.:* La settiforme grazia dello S. S.

† **SETTILE.** *Agg. com. Da segare.* Sectilis, *aureo. Pallad. Febbr.* 25. (*M.*) Di questo mese si semina il porro, il quale se vorrai settile, cioè da segare,...

† **SETTILINEO.** *Agg. comp. T. geom. Formato di sette linee.* (*Fanf.*)

SETTILUSTRE. [T.] *Agg. Di sette lustri, cioè Trentacinqu'anni; Che ne ha, o Che ne dura. Non com. neanche nel ling. scritto.*

SETTIMA. *S. f. Term. liturgico. Uffizio di messe, e d'altre preghiere pubbliche, che si dicono pe' morti sette giorni dopo il loro passaggio.* (*Man.*) [G.M.] *Più com.* Uffizio *in die septima. Nel ling. eccl. V. in Forc.* Septimatrus, *e* Hebdomas.

2. [T.] *Essendo il sette numero determ. in senso d'indeterm.;* Alla Settima *vale* All'ultimo, *o* Molto in là dopo ripetizioni parecchie. *Così:* Ve lo dico per la settima volta; *Gli è tanto che ve lo dico, e forse non lo sentirete più.*

SETTIMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia sette gradi.* Septas, adis, *Macr. In senso music. e metr.*, Heptachronus, *Mar. Vittor. V. anche* Heptasemus. *Zarl.* 1. 3 5. 186. Le dissonanze... sono la seconda e la settima, con le loro replicate.

[Ross.] **Settima diminuita.** *Settima un semituono cromatico più piccola della settima minore, come* si-la *bemolle*, mi *diesis* re, *ecc.*

[Ross.] **Settima eccedente.** *Settima un semituono cromatico più grande della settima maggiore, come* do-si *diesis*, fa *bemolle* e mi, *ecc.*

[Ross.] **Settima maggiore.** *Settima che comprende cinque tuoni ed un semituono diatonico, come* do-si, re-do *diesis, ecc.*

[Ross.] Settima maggiore moderna *appartiene al genere superparziente: la sua ragione è diesis* 15 : 8 (*Da Mart. loc. cit.*)

[Ross.] **Settima minore.** *Settima che comprende quattro tuoni e due semituoni diatonici, come* si-la, do-si *bemolle, ecc.*

[Ross.] *Nella Canonica, la* Settima minore greca *appartiene al genere superparziente: la sua ragione è* 16 : 9. (*Da Mart. St.* 2. *Diss.* 1. 201.)

[Ross.] Settima minore moderna *appartiene al genere superparziente: la sua ragione è* 9 : 5. (*Da Mart. loc. cit.*)

[Ross.] **Settima del tuono.** *Così chiamasi in una scala diatonica ascendente la settima nota che trovasi partendo dalla tonica.*

† **SETTIMAMENTE.** [T.] *Avv. In settimo luogo. V.* SESTAMENTE. Septimo, *avv., aureo. Leggono in Cic. anche* Septimum. [Cerq.] *Ammaestram. delli semplici sacerd.* 94. Settimamente è da vedere come... *Fr.* Septiémement.

SETTIMANA *e* † **SEMMANA.** *S. f. Spazio di sette giorni.* Hebdomas, *in qualche senso, aureo lat. Tesorett. Br.* (*C*) Guardi che 'l gran cammino, Non torni alla semmana. (*L'ediz. di Firenze,* 1824, *al cap.* 12, *legge:* Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana.) *Franc. Barb.* 74. 3. Una cosa ben nota, Che non si dèa troppo tosto allargare In lui troppo onorare, Che son famiglia di semmana, o mese. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari. *Vit. S. Gir.* 11. Per tutta la settimana così affriggendomi..., la mia celluzza avea in odio. *Lib. Am. G. Torn.* 3. Tutta la semmana intende con tutta la mente a' guadagni. *Bern. Orl. Inn.* 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario. *Pataff.* 10. In tre semmane.

2. *Per Ispazio di sette anni. Ott. Com. Inf.* 18. 331. (*M.*) È da sapere, che l'anno del Giubileo fu comandato da Dio celebrare nella legge data a Mosè, il quale era ogni sette settimane, cioè quarantanove anni una volta.

3. **Settimana santa,** *diciamo L'ultima settimana della quaresima.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Era la settimana santa, in cui, come in tempo di penitenza, invitato dal sacerdote a ritornare a Dio, confessandosi, rispose... = *Salvin. Disc.* 2. 362. (*C*) Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.

4. [Cont.] **Lavorare a settimana;** *A un tanto la settimana. Cart. Art. ined. G.* I. 87. Condurre altri maestri ed operarii, e darli a lavorare a settimana, o a giornata, come li piacesse.

[G.M.] **A settimane;** *Da una settimana all'altra.* Quando comincia a piovere in questo paese, piove a settimane.

[T.] *Pr.* [T.] Verrò nella settimana *o* In settimana (*in un giorno della*). — Sarà finito nella settimana (*entro allo spazio della*). Mezzèdima *dicono a Pistoia e altrove il mercordì, Il dì di mezzo nella settimana.* — La settimana agli Ebrei comincia dal sabato, a noi dalla memoria della Risurrezione. — Predica tre volte la settimana. La settimana dopo. L'ultima settimana del mese. La settimana di Ceppo (*in cui ricorre il Natale*).

[Cors.] Settimana maggiore, *o, più com.*, Settimana santa. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 20. 1. S'erano distratti nel dominio veneto, quali per amministrar nelle chiese ivi possedute da loro le funzioni della

settimana maggiore; quali... [T.] Uffizio, Funzioni della settimana santa.

II. *Fam.* [T.] Settimana senza feste (*tutti i giorni occupati*).

III. [T.] Essere di settimana, *pers. che in quella settimana più specialmente adempie uffizio relig. o soc.* [E. Bech.] *Regolam. Econom.* Deve dare ogni mattina il desinare al cherichino, che sarà di settimana a servir le messe. *Regol. Sped. S. M. Nuov.* Devino star sempre due di settimana, e uno di loro almeno non si parta di casa; e questi tenghino le tavolette all'uscio di camera notatovi « dottore di guardia », ovvero « di settimana ». [T.] Medico di settimana. [L.B.] Caporale, sergente, ufficiale di settimana. [T.] È di settimana *quello de' socii che veglia al buon ordine nel teatro. In Fir. accademico d'ispezione. e mutano tutte le sere.*

[G.M.] *E per estens., d'altro.* È di settimana lui a aprir presto la bottega. — *Fag. Commed.* Gli è lui di settimana. (*Tocca a lui a fare, a dire.*)

IV. [T.] Settimana mosaica, *di sett'anni. Onde* Le settimane di Daniele, *annunzianti l'avvenimento del Redentore.* E Settimana d'anni *potrebbesi anco in senso più lato.*

V. *Di tempo non lungo.* [T.] *Prov. Tosc.* 214. Legge veneziana, dura una settimana (*non era vero ne' tempi migliori. E per la legge faceva la consuetudine radicata*). — È cosa di poche settimane, D'una settimana.

[T.] *Modo enf.* Quel che ad altri basta un mese, non fa una settimana per lui. *E per contr.* A chi aspetta, le ore paiono giorni, i giorni settimane.

VI. [T.] *Il lavoro della settimana.* Non ha fatto intera la sua settimana. Settimana sciupata.

[T.] *Il salario del lavoro, o il lucro del traffico.* Non gli ha pagato la sua settimana. Datemi qualcosa per la settimana. Tra mezzo la domenica e il lunedì si è mangiato la settimana. Ha una buona settimana. — Ghela cresceranno.

†† SETTIMANALE. [T.] *Agg. Che dura una settimana, o Che a ogni settimana ricorre.* Hebdomadalis, *Sidon. e Trad. Iren.; Firmic.*, Hebdomaticus. [T.] Giornale, Posta, Viaggio settimanale. *L'usa U. Foscolo; non bello. Peggio* Settimanalmente *dalla C. not.; animale grosso, che fa parere la settimana più lunga del mese.* Ogni settimana, *è più breve, e suona meglio.*

SETTIMANALMENTE. *Avv. Da* SETTIMANALE. *In ciascuna settimana.* (*M.*)

† SETTIMANARIO. *S. m. e Agg. Chi o Che è di settimana; o Chi per una settimana è deputato a un dato ufficio.* Hebdomadarius, *agg., S. Girol.* — *Reg. S. Ben.* 49. (*Man.*) I settimanarii innanzi un'ora della refezione prendano sopra l'ordinata prebenda ciascuno bere e pane. [Fanf.] *Titolo del cap.* 35, *ivi:* De' septimanari de la cucina. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E venuto lo sabbato che li settimanarii nuovi dovevano venire a fare la loro settimana, Jodada ritenne quelli che dovevano uscire... [T.] *In senso e rel. e altro, ora dicono* Essere di settimana, Far la sua settimana. [G.M.] *E in una parola sola, si dice nel linguaggio eccles.* Ebdomadario, *anco a modo d'agg.* Canonico ebdomadario.

† SETTIMANO. *Agg. Settimo.* Septimanus, *aureo in qualche senso. Tac. Dav. Germ.* 372. (*C*) Il Danubio... sino con sei bocche sbocca nel mar maggiore; la settimana inghiottiscon paludi.

SETTIMESTRE. [T.] *Agg. Di sette mesi, parto che nasce a quel tempo. Raro anche nel ling. scritto.* Semestris, *aureo;* Septemmestris, *Censor.* [Cerq.] *Consid.* 391. Pare, che secondo la proprietà del vocabolo, i parti settimestri, abortivi chiamar si debbano. [Cast.] *Mont. Iliad. lib.* XIX. *vers.* 116. Avea grav'ella il seno D'un caro figlio settimestre. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 483. Innumerabili esempi di parti settimestri non solo vitali, ma vivaci.

SETTIMINO. [T.] *S. m. Pezzo di musica a sette voci, dopo il Sestetto.*

SETTIMINO. [L.B.] *S. m. Bibita di caffè, o ponce, che costava sette quattrini, e or pagasi dieci centesimi, che corrispondono ai sette quattrini; ma chiamasi dal prezzo d'un tempo.* [T.] Il settimino *appartiene all'antico etrusco.*

SETTIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo, che segue dopo il Sesto.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 25. (*C*) Così vid'io la settima zavorra (*bolgia arenosa d'inferno*) Mutare e trasmutare. *E Par.* 28. Sovra seguiva il settimo (*cerchio intorno al punto che simboleggia Dio*) sì sparto Già di larghezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo settimo (*pericolo*) fu, che navigando noi per uno stagno..., venne un vento grandissimo, e gittocci in su un'isola sterile.

A modo di Sost. Red. Ins. 74. (*C*) Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell'Eneide.

2. [T.] *Sost. La settima parte.* Il settimo della quantità. — Prenderne un settimo.

SETTIMO. *Avv. In settimo luogo. Aureo lat. Leggono in Cic. anche* Septimum. *Gal. Sagg.* 39 (*M.*) Secondo, doveva mostrar, che...; terzo, ch'ei non era...; settimo, che questo non è finalmente un aprir gli occhi chiusi.

† SETTINA. *S. f. Quantità numerata che arriva alla somma di sette.* Septas, adis, *Macr.;* Hebdomas, *S. Girol.;* Heptas, *Apul.* — *Franc. Sacch. Nov.* 148. (*C*) Si chiameranno quelli delle settine, e fiano una brigata, che caricheranno pur li mercatanti. *E appresso:* Le settine si cominceranno a ragunare, e fare l'estimo, e le prestanze. *Cron. Morell.* 295. Fra questo tempo si mutò la prestanza per settina e per gonfalone (*in questi esempii è numero dei ministri delle prestanze*). [Val.] *Cocch. Op.* 1. 273. Sua curiosa opera, che s'è perduta, delle Imagini o delle cento Ebdomadi o Settine.

† SETTINO. *S. m.* [Camp.] *Legno duro e di pregio che cresce ne' deserti affricani, nelle Scritture detto* Setim o Sittim. *Bib. Esod.* 25. E le pelli giacintine, e 'l legname del settino, e l'olio... *E ivi*, 37. E fece un'arca di legni, li quali si tagliavano in su uno monte ch'era chiamato Setthim, ed erano legni incorruttibili.

†† SETTINSULARE. [T.] *Agg. Dal lat. aur.* Septem e Insulae. *In Amm.*, Insularis. *Dicevasi fin dopo il* 1860, Governo Settinsulare *quel delle Sette Isole Jonie, stanti allora a qualche modo da sè; ma non seppero approfittare di quella invidiabile condizione per maturare a civiltà se stesse e la Grecia.*

† SETTIPLICATO. *V.* SETTIPLICATO.

SETTIREME. *S. f.* [Cont.] *Nave a sette ordini di remi. Pant. Arm. nav.* 22. Le seremi e le settiremi furono anch'esse navi lunghe, così chiamate dalli sei o sette remi che avevano per ogni banco:... l'armata del re Antioco fu di trentasette navi di maggior forma delle romane, essendovi tre di sette e quattro di sei ordini di remi l'una.

SETTIZONIO *S. m. Edifizio circondato da sette ordini di colonne. V. in Forc.* Septizonium. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece molte cose in Roma, massimamente uno loco chiamato Settizonio, e le Terme Severiane. [Fanf.] *Esequ. Michel.* 30. Forse, per esser quadro, più s'assomigliava al settizonio di Severo, non a quello presso al Campidoglio, che comunemente così chiama per errore.

† SETTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Sectus. *Diviso, nel senso pr.; ma nel seg. fig.; e vale Forma che non è da confondere con la materia. Dant. Purg.* 18. (*C*) Ogni forma sustanzial che setta È da materia ed è con lei unita, Specifica virtute ha in sè colletta; La qual, senza operar, non è sentita, Nè si dimostra ma' che (*fuorchè*) per effetto, Come per verdi fronde, in pianta, vita.

SETTORE. *S. m.* (Geom.) *Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio, e un arco di circonferenza.* (*C*) [T.] Sector, *aureo. Al senso scientif. odierno, corrisponde quel di Virg.* Viam secat; *e di D.* Ricider la via. [Cont.] *G. G. L.* III. 481. Perchè il triangolo FDN è maggiore del settore IDN, avrà il triangolo FND al settore NDR maggior proporzione che il settore IND al medesimo settore NDR. *E* XI. 264. Potrassi riquadrare ancora il settore del cerchio, perchè, tirata la corda sotto la sua circonferenza, sarà tagliato in una porzione di cerchio e in un triangolo.

2. (Astr.) *Strumento che serve a prendere le diversità dell'ascensione retta e della declinazione di due astri che riuscirebbero troppo grandi e troppo distanti per essere osservate con telescopio immobile.* (*Mt.*)

SETTOTRASVERSO. *S. m.* (Anat.) *Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore.* (*C*)

2. *Fu detto anche* Septo transverso. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 359. Io porrei la sua seggia (*dell'amore*) nel core, tuttochè... Omero e Sofocle l'albergassero nel fegato e nel polmone. Questi... il fanno piuttosto bestiale che ragionevole; separandolo col cinto, ch'è detto septotransverso da la parte più nobile.

SETTUAGENARIO. *Agg. Che ha settanta anni.* Septuagenarius, *Callistr.* — *Red. Vip.* 1. 72. (*C*) Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai sete, e si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere prese di state, ed arrostite. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 105. Questi era un vecchio settuagenario [F.] *Par. Not.* 606. — *Anche sost.*

SETTUAGESIMA. *Agg. e S. f.* (Eccl.) *La terza domenica avanti la Quaresima; così detta perchè è la settima domenica avanti quella di Passione, e da essa taluni cominciavano il digiuno della Quaresima.* (*Mt.*) [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccles.*) *dice che si chiama* Domenica di Settuagesima o della Settuagesima, perchè da quel giorno fino al Sabato in albis vi sono settanta giorni, simbolo dei settant'anni che durò la schiavitù di Babilonia... E perciò l'introito della Messa del Sabato, quando finiscono i settanta giorni, comincia, *Eduxit Dominus populum suum... E ivi:* Dalla Settuagesima dipende la notizia di tutte le altre feste mobili dell'anno, per essere ella la prima. = *Maestruzz.* 1. 87. (*C*) Dalla Settuagesima infino all'ottava di Pasqua per la comunione pasquale.

SETTUAGESIMO. [T.] *Agg. L'uso di* Settuagenario *sost. e agg. parlando d'anni, fa essere quasi più comune* Settuagesimo *che* Settantesimo; *ma del perdonare che G. C. raccomanda la settantesima volta moltiplicata per sette volte, sarà meglio che* Settuagesima. *Poi* Settantesimo *è il proprio della frazione.* Septuagesimus, *aureo. Ott. Com. Inf.* 10. 174. (*M.*) L'anima dell'uomo è sussistente, come pruova S. Tommaso d'Aquino, nella prima parte, articolo settuagesimo quinto, questione terza.

SETTUPLARE. *V. a. Moltiplicare per sette.* (*Fanf.*) *Non com.*

SETTUPLICARE. *V. a. Moltiplicare sette volte.* (*Fanf.*) *Raro anco nel ling. scritto. Sulla forma di* Duplicare.

2. *Intr. Divenire sette volte maggiore. Fagiuol. Rim.* (*Fanf.*)

SETTUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SETTUPLICARE. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 20. Settiplicato; *ma pare sbaglio.* Sescuplex, *aureo;* Sescuplus, *in Plin. V. in Forc.* Sescuplicarius. *Fag. Rim.* 1. 40. Però, Signora, or che crebbe lo stuolo, E con questo son or sette gl'infanti, Cresce a me ancor settuplicato il duolo.

SETTUPLO. *Agg. Sette volte maggiore, Una delle specie della proporzione.* Septuplus, *S. Agost.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Più, vuol dire che chi ucciderà Caim lo libererà da fatica e da miseria, ovvero che sarà in lui settupla punizione, perocchè ello viverà perfino alla settima erede in pena. = *Gal Comp.* 2. (*M.*) Prolunghisi occultamente essa linea AB sino alla C, e misurate in esse altre linee, quante ci piaceranno, eguali alla AB, e sieno nel presente esempio altre sei, sicchè AC sia settupla di essa AB, è manifesto che... *E* 3. Ora... avendoci prima immaginati due numeri, l'uno settuplo dell'altro, quali sieno v. g. 140 e 20, costituiscasi lo strumento... [T.] Chi avrà rubato, renderà il settuplo.

2. *E a modo di Sost. Galil. Mem. Lett.* 2. 249. (*M.*) V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari, che si trovarono furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario.

† SEUDOMAJOLICA. *S. f. comp. Falsa majolica, Terra cotta ordinaria. Carli, Svinatura, in nota.* (*Fanf.*) *Corrotto da* Pseudo.

† SEUDOROMITO. *S. m. Romito falso, finto, cattivo. Sulp. Sev.* Eremita. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) Vero romito è questo, E non seudoromito, e non ipocrito, Ma benigno, pietoso ed ospitale.

† SEVECCHIME. *S. m. Specie di erba, conosciuta con questo nome dagli antichi.* (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 46. (*M.*) Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, episimo, cuscute, agarico, radici di finocchio.

SEVERAMENTE. *Avv. Da* SEVERO. *Aureo lat.* [T.] *Serdon. Stor. Genov.* 79. Gastigassero severamente. *Red. Annot. Ditir.* 12. Tra le leggi antiche della città di Arezzo ve n'era una, la quale permettendo il piantar le vigne nelle colline abili a far buon vino, lo proibiva severamente nelle pianure basse destinate alla sementa de' grani. = *S. Agost. C. D.* (*C*)

2. *Nel senso morale delle parole, e degli atti. But.* (*C*) Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente, e severamente (*dicono i tre Fiorentini a Dante, che biasima la patria loro*).

[T.] Vita severamente austera, operosa.

[T.] Severamente amare.

3. *Senso intell. e estet.* [T.] Poesia, Musica, Pittura severamente bella.

† SEVERARE. *V.* SCEVERARE.

SEVERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SEVERAMENTE. *Aureo lat. Omel. S. Greg.* 2. 88. (*C*) Non percoterebb'egli la superbia del servo, e severissimamente punirebbe. *Borgh. Col. Lat.* 418. Questi, come traditori, furono severissimamente fin alla morte perseguitati, e ne' patti della pace co' Cartaginesi i primi richiesti per gastigarli, come e' feciono, severissimamente. [Cast.] *Segn. Stor. fior. lib.* VII. *v.* 1. *pag.* 236. Gastigare ogni minima cosa severissimamente.

SEVERISSIMO. *Agg. superl. di* SEVERO. *Aureo lat. Tac.*, Perseverus, e *S. Agost.* [T.] *Pers. che esercita la severità verso gli altri.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Ancora teme di ricevere degna pena da quel severissimo giudice.

2. [T.] *Di pers. che severamente adempie anco in se stessa il dovere. Salvin. Pros. Sacr.* 306. Quanto debbono empierci il cuore di maraviglia... nel vedere, chi era la stessa cortesia e bontà verso degli altri, severissimo divenuto con se medesimo. *Pallav. Ben.* 4. 21. Severissimo stoico. = *Coll. SS. Pad.* 2. 3. 19. (*C*) Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la severissima assegnazione (esecuzione, *ha la stampa*) del comandamento di Dio.

3. *Della norma al dovere e al comando.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 1. Severissima verità. — Severissime norme, Leggi.

4. *Senso intell.* [T.] Severissimo giudice, *più de' proprii che degli altrui scritti.*

[T.] *Red. Lett.* 3. 4. Severissima critica.

SEVERITÀ. *S. f. Astr. di* SEVERO. *Aureo lat.* Severitas e Severitudo. *Albert. cap.* 44. (*C*) È la severità una virtude che costrigne le 'ngiurie con convenevol tormento. *Cavalc. Frutt. ling.* 310. *var.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo indugio, maggior pena dà. [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 346 Altri dicevano Galba troppo vecchio ed avaro; e quella sua, già da' soldati celebrata severità, gli addolorava. *Salvin. Disc.* 1. 167. Un util maneggio della Severità, un accorto temperamento del comando.

2. *Senso mor.* [T.] Severità di costumi. — Severità matronale.

3. *Senso intell.* [T.] Severità ne' giudizii d'opere d'intelletto, d'arte, d'industria.

[T.] Severità di stile, *nelle opere e del bello sensibile, e di poesia e d'eloquenza.*

4. [T.] *In parecchi de' sensi not.* Severità dura, ingiusta, spietata.

SEVERO. *Agg. Che usa severità, Rigido, Aspro. Aureo lat. Dant. Inf.* 24. (*C*) O Giustizia di Dio, quanto è severa, Che cotai colpi per vendetta croscia. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *Gell. Err.* 1. 1. (*Man.*) Io vo' che sia il primo a intenderlo, ancorchè io sappia che per esser egli così un pochetto severo, io ne arò a far con lui una battaglia. *Cas. Uff. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa e malagevole, e nel far delle cose tutte severa ed intollerabile.

E a modo di Sost. Busin. Lett. 119. (*Man.*) Quando chiamai filosofo Pieradovardo fu perchè aveva del severo.

Onde Stare in sul severo. (*C*) *V.* STARE.

2. *Si dice anche delle cose. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Petr. Canz.* 17. 6. *part.* 1. E sento ad or ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno aspro e severo. *Pass.* 9. L'uomo giudichi se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa e aspra giustizia.

3. *Aggiunto che si dà agli Studii delle scienze che richieggono molta astrazione di mente; Grave, Serio, Arduo. Filic. Rim.* 154. (*M.*) Coglieste voi d'ogni dottrina il fiore Nel quarto lustro, e i tanto gravi e tanto Severi studii a raddolcir col canto V'inebriaste del Castalio umore.

4. *Si dice anche delle Composizioni, e sim., dove apparisce severità. Lasc. Streg. prol.* (*Man.*) Piacerebbero forse anche più le loro commedie giojose e liete, che non fanno queste vostre savie e severe.

[T.] *Pers.* [T.] Uomo severo, Maestro, Padre; Amministratore, Punitore.

[T.] Severo a sè più che agli altri, *nel vivere; nell'astenersi, nell'usare i beni della vita.*

[T.] *Quando D.* 3. 4 *dice del* Volere intero Come tenne Lorenzo in su la grada E fece Muzio alla sua man severo, (*Scevola, che mettendola a ardere, volle punirla dello sbaglio commesso col non uccidere il re*); *intendesi appunto d'applicare il senso di* Punitore severo, *con allusione che, se non fosse una pedanteria, sarebbe un misfatto.*

II. *Cose concernenti le pers.* [T.] Pensieri, Parole, Atti severi.

[T.] Ordini, Comandi, Divieti, Minacce. *Monti:* L'accento Che or severo comanda, or dolce impetra. — Leggi severe.

III. *Senso intell.* [T.] Severi Aristarchi. Critico severo.

[T.] Studii severi, *contrapp. agli* Ameni; ma anco gli ameni, di proposito fatti, hanno in sè del severo; e i severi agl' ingegni forti son più dilettevoli assai che i frivoli. — Scienza severa, *quella che mira principalm. all'essenza delle dottrine, rifugge dalle particolarità che distraggono, e dai vani ornamenti. Ma la severità della scienza può e deve conciliarsi colla eleganza dell'ordine, colla ricchezza delle prove, col garbo dello stile, colla proprietà del ling.* — Ammaestramento severo, *nel modo; altro dall'*Educazione severa *nella disciplina. Può essere questa* severa *e non quello, e viceversa.*

[T.] Severa tragedia, *dice Orazio. Ma anco la commedia, quanto alla castigatezza del costume, dovrebbe ambire il tit. di* Severa.

[T.] Stile severo, *senza ricercatezze, senza lussureggiar di parole.* — Penna severa, *direbbe il severo giudizio che scrivendo portasi sopra uomini e fatti.*

IV. *Atti corp., in quanto esprimono il sentimento attuale o abit.* [Pol.] *Montem. Son.* 37. Snodo quel laccio, e con severo ciglio Per libertà sì cara l'arme piglio. [T.] Severo sopracciglio *direbbe l'abit. attitudine;* Sguardo severo, *e l'uno e l'altro.*

V. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. Nel seg. in senso rel. e civ.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 1. Or che farai innanzi a così severo giudice? *Ma anco nell'intell.* [T.] *E così* Giudizii, Esame severo. — Severi pensieri, Pensamenti; *nel senso e mor. e intell. e soc.* — Principii severi, *e di moralità e di scienze.*

[T.] Avvertimento severo, *dato e dall'uomo e da' fatti, e dalla propria coscienza.*

VI. *Fig.* [T.] Severe bellezze d'una natura incolta; De'climi settentrionali. La severa maestà della notte.

[T.] Colori severi, *contr. di* Gai, Vivaci.

VII. [T.] *La severità ha gradi varii; e talvolta* Severus *pare che tenga del* Saevus, *come in Virg., quel dell'Eumenidi,* Fiume severo. *Ma d'ordin. non ci s'intende crudeltà che per eufemismo.*

† SEVIZIA. *S. f. Crudeltà.* Saevitia e Saevitudo, *aurei;* Saevities, *in Tac.;* Saevitas, *in Gell.* — *M. V.* 2. 61. (*C*) Chi si crederebbe questa sevizia trovar tra' fieri popoli delle barbare nazioni,...? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 64. Non mancan mannaje, nè capresti, Quando ei voglia usar seco una sevizia.

2. [T.] *Taluni oggidì l'usano nel senso non crudo di Crudeltà, quale lo ha il* Saevus *aureo lat., e dicono* Usare sevizie, *plur., verso i sudditi e i dipendenti, richiedendo duramente da essi la stretta soddisfazione degli obblighi loro, o di quelli che spaccia per doveri la cupidigia e la prepotenza.*

SEVO. *V.* SEGO. Sevum e Sebum, *lat.*

† SEVO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Saevus. *Crudele, Barbaro, Inumano. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Seva morte.

† SEVRARE. *V.* SCEVERARE. *In un senso i Fr.* Sévrer.

† SEVRO. *V.* SCEVRO.

† † SEZIONARE. [T.] *V. a. Lo dicono de' cadaveri, Sparli per osservare o la sede della malattia o la struttura del corpo o d'un organo. Nel primo senso meglio* Aprire, *se non piace* Sparare; *nel secondo* Notomizzare: *o, se di parti soltanto,* Fare incisioni o tagli, Tagliare. [T.] *Aureo,* Secare. *Deriv. l'altro, come da Perfezione, Perfezionare, ma son derivati grossi; sebbene da* Concio, Concionator.

SEZIONE. *S. f. Divisione in gen.* Sectio, *aureo in qualche senso,* e Segmentum. [T.] *Tratt. Resist.* 302. Se tutto (*il solido*) non potrà rompersi nella sezione aderente al muro, nè meno veruna porzione, in vigore del proprio peso, potrà staccarsi.

2. (Anat.) *Taglio dei cadaveri.* (*Mt.*)

3. (Mat.) [Luv.] *Dicesi* Sezione piana *la Superficie risultante da un piano che attraversa un solido: se il solido è un cono, le* Sezioni *son dette* coniche, *nome che si dà pure alle curve che le circoscrivono, che meglio diconsi* Curve coniche, *e sono la* Parabola, l'Ellissi *e l'*Iperbole. *Se si taglia il solido con superficie curve, ne risultano* Sezioni curve. [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 4. Sia in una superficie piana fatto di qual grandezza si voglia il cerchio meridiano ABCD, è diviso in quattro parti uguali de' due di metri ad angoli retti fra loro; l'uno de' quali AC, posto essere la comune sezione di questo cerchio e dell'orizonte, l'altro BD sarà quella del medesimo cerchio e del verticale. *G. G. N. sci.* XIII. 222. Tratta (*Apollonio*) di queste parabole, e dell'altre sezioni coniche, senza la cognizione delle quali e delle lor passioni non credo che intender si possano le dimostrazioni di altre proposizioni. = *Gal. Sagg.* 295. (*M.*) Così l'ellittica nascendo dalla sezion del cono e del cilindro,... *Red. Lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono al quale... [T.] Sezione della sfera.

Tass. Dial. 1. 44. (*M.*) Il numero formale può crescere in infinito, ma il materiale non può crescere in infinito, perchè, sebbene per rispetto della sezione, o della divisione che vogliam dirla, par che in effetto possa moltiplicare...

4. **Sezione di un fiume,** *dicono gli Idraulici a Quel piano verticale e perpendicolare alla corrente, da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell'acqua, o dall'una all'altra sponda.* (*M.*) [Cont.] *Cast. Dim. acque corr.* 62. Se un fiume sarà segato da un piano retto alla superficie dell'acqua del fiume ed alle sponde del fiume, quel piano segante chiamisi sezione del fiume: e questa sezione per le supposizioni di sopra sarà parallelogrammo rettangolo... *Gugl. Nat. fiumi,* I. 84. Si parla d'un medesimo fiume, e di una medesima sezione di esso. *E* 90. Si renderà la detta superficie per qualche tratto all'insù equilibrata e stagnante, onde il fiume si potrà in quel sito riputare come un vaso in cui entri tant'acqua quanta ne esce per la detta sezione artificiale.

5. *Parte di trattato. Salvin. Disc.* 2. 191. (*M.*) È famoso il parer d'Aristotile alla sezione trentesima, quistione prima de' suoi problemi.

6. [T.] *Dividono gli uffizii pubbl., le commissioni, i membri delle adunanze* In sezioni e In sotto sezioni, *secondo le materie che deve ciascuna trattare.*

† SEZZAJO. *Agg. Sezzo, Ultimo. Dant. Par.* 18. (*C*) *Diligite justitiam,* primai Fûr verbo e nome di tutto 'l dipinto (*parole composte dagli spiriti beati alteggiati in forma di quelle*); *Qui judicatis terram* fûr sezzai. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Ma per certo questa fia la sezzaja che tu ci farai mai. *G. V.* 12 8. 19. Fu la prima e sezzaja che doveva fare in Firenze. *Ovid. Pist.* 12. Ora volesse Iddio che quella notte, la quale fu dinanzi a quella, mi fosse stata la sezzaja. *Vit. Barl.* 47. Questo è il sezzajo manicare corporale che noi facciamo insieme. [T.] *B. Giamb. Mis.* 2. 3. [Camp.] *Met.* VI. Prima che venisse lo debito die, e innanzi a' sezzai tempi (*extrema tempora*) della lunga vecchiezza.

† *E a modo di Sost. Tass. Ger.* 20. 77. Da' primieri a' sezzai di voce in voce Passa il terror, vanno i dolenti avvisi.

† SEZZO. *Agg. Sezzajo, Ultimo. Dall'aureo* Sequior, Secius. *Altri in Pl. legge* Sectius. *Alam. Colt.* 5. 108 (*C*) Più addentro cacci, Quando zappa il marron, ch'è 'l sezzo schermo Contro al secco calor del Sirio ardente. *Buon. Rim.* 46. Or peggio è al sezzo strale La ripercossa, che 'l mio primo male.

E a modo di Sost. Tratt. Mess. 14. (*Man.*) Non essere il sezzo a andare alla chiesa, nè il primo ad uscirne. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*C*) Chieggiamo piuttosto perdono, non insieme, ma quelli i primi che colpammo i sezzi. *E Stor.* 3. 305. I primi all'affrontare rimasero sezzi al fuggire.

2. † **Da sezzo.** *V.* DA SEZZO. [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 77. Ma perchè il vaso si scoprì da sezzo Le genti ebber da rider per un pezzo.

3. † *Anche coll'*A, *come dicesi* Alla fine. [T.] *Prov. Tosc.* 312. Pippion da prima, cappone a mezzo, Arrosto a sezzo.

[T.] † *Prov. Tosc.* 143. Chi vince da sezzo empie il sacchetto.

SFABBRICARE. *V. a.* [Camp.] *Disfare la fabbrica. Aureo il contr.* Fabricare. *Guid. G. A. Lib.* 30. Per cio abbisognòe necessariamente che dello muro se ne dovesse tanto sfabbricare ed abbattere, perchè lo cavallo (*di Troia*) se ne potesse transire abilemente. *Rammenta l'aureo* Factitare. *Onom. lat. gr.* Facturio. [T.] Non fa che fabbricare e sfabbricare, *Gh. mura senza determinato disegno nè solido lavoro. Anche fig.*

SFACCENDARE. [T.] *V. n. Fare di molte faccende domestiche, per lo più manuali. La* S *intens.* —

Affaccendarsi *rifl., ha senso più gen., e sovente più eletto; e l'uomo può affaccendarsi con poco frutto e in cose da nulla.*

SFACCENDATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFACCENDATO. *Alleg.* (*M.*) Sfaccendatissimo lavaceci.

SFACCENDATO. *Agg. Che non ha cose da fare, e, per lo più, che ne ha poca voglia. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Ella bella alle man d'una vedova: voi giovane e sfaccendato. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Lasc. Rim. burl.* 3. 316. (*M.*) Or ch'io non dormo, e sono sfaccendato, Tuttavia penso, e giammai non rifino: Ma... [G.M.] *Fag. Rim.* Le sfaccendate Genti m'accuserebber d'eresia. (*Nel secondo senso.*)

2. *E a modo di Sost. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) Queste cose dicevano e credevano gli sfaccendati.

3. *E fig. Sen. ben. Varch.* 4. 23. (*C*) Non ti parrebbe che la Luna, posto ancora che fosse un pianeta sfaccendato, che senza nulla fare corresse di qua e di là, dovesse essere con maraviglia guardata? (*lat.* otiosus, inutilis). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. Gl'Epicurei all'incontro lo (*Dio*) fanno ozioso e sfaccendato, e per gli affari dell'uomo quasi non ci fosse.

SFACCETTARE. *V. a. T. de' Giojellieri ed altri. Tagliare a faccette, Affaccettare.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 16. (*M.*) Così fa... il segatore con la sega nel fare assi delle sue travi, e il giojelliere con la ruota nello sfaccettare le sue gemme.

SFACCETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFACCETTARE. [T.] Cristallo sfaccettato. — Gemme sfaccettate. *Più com. che* Affaccettato.

SFACCETTATURA. *S. f. Lo sfaccettare e La parte sfaccettata.* (*M.*)

2. *La forma della parte o delle parti a faccette.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 108. Dentro a questa pasta stanno serrati moltissimi corpi tondeggianti..., che accennano qualche sfaccettatura

3. [T.] *La fattura e La spesa di tale lavoro.*

SFACCHINARE. [T.] *V. n. Far fatiche gravi, anco che non siano da facchino. Così chiamansi certi lavori, anche non di sole le braccia, al paragone d'altri più pesanti e dove più lo spirito ha parte.* Sfacchinare, *nel ling. parl., è più com. che* Affacchinare. [T.] Certi impiegati e certi maestri sono condannati a sfacchinare per meschino compenso, intanto che altri si patullano in ozio borioso. *Nel pr.*, Alla più vecchia di casa tocca sovente a sfacchinare di più.

† **SFACCIAMENTO.** *S. m. Sfacciatezza. Oli. Com. Purg.* 23. 341 (*C*) Andranno sì disoneste e sì sfrontate nell'abito del corpo, che fia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro e divietino quello sfacciamento. *Sallust. Jug. R.* Pur vinse lo sfacciamento di Bebio. *Cavalc. Pungil.* 77. La seconda cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento e ardire. *E Frutt. ling.* 310. Nella settima parte dico, che è una confessione, con isfacciamento e dissoluzione. *S. Gio. Grisost.* 200. Ma questo cotale confessare viene veramente o da una disperazione, o da una insensibilità ed isfacciamento, che la persona che non teme vergogna, così sfacciatamente dice li mali suoi come gli altrui. [Camp.] *Bib. Eccles.* 25. L'ira della femmina ed il suo sfacciamento (*irreverentia*) è grande confusione.

† **SFACCIARE.** *V. a.* [Cont.] *Tagliare in parte una o più facce d'un solido. Biring. Pirot.* VII. 9. A volere tal asse formare, si va prima sfacciando il suo legno come vedete qui appresso disegnato.

† **SFACCIARE.** *V. n. pass. Prendere ardire o fidanza Sfrontarsi. Salvin. Annot. Mur.* 20. (*Man.*) Quest'altra settimana io voglio sfacciarmi con lei, giacchè così si compiace, e mandarle alcuni de' miei poveri sonetti. [T.] *Com.* Sfrontarsi, Far faccia.

SFACCIATACCIO. *Agg. Pegg. di* SFACCIATO. *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) E' mi guarda anche, sfacciataccio.

SFACCIATAGGINE. *S. f. Sfrontatezza, Impudenza.* (*Fanf.*) *Salv. Spin.* 5. 9. (*C*) Io sto pur a pensar, s'egli è vero che tanta sfacciataggine possa trovarsi in chi abbia pur forma d'uomo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Mosse riso la sua sfacciataggine d'agguagliarsi a Trasea.

2. *Per Azione da sfacciato. Red. Lett. fam.* 2. 297. (*Man.*) Voglio fare una sfacciataggine di dire a V. S. Illustriss., che...

SFACCIATAMENTE. *Avv. Da* SFACCIATO. *Con isfacciatezza. M. V.* 8. 17. (*C*) Molto sfacciatamente e con grande arroganza... domandarono ajuto di gente d'arme a quello assedio. *Pass.* 174. E uno secondo bene, che .. gittando gli occhi a terra vergognosi, non difendano il male sfacciatamente. *Albert. cap.* 25. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgar quello che è da incolpare. *Cavalc. Frutt. ling.* 301. Grande adunque è la potenza d'Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio. [Val.] *Bart. Simb.* 103. Sfacciatamente calunnioso. [T.] Sfacciamente esposte oscenità.

SFACCIATELLO. *Agg. Dim. di* SFACCIATO. *Lib. Son.* 16 (*C*) Don sfacciatel, c'hai più veli 'n su gli occhi, Che non ha 'n sulle spalle monna Pagola. *Alleg.* 24. Forse che gli adulteri sfacciatelli non si son impadroniti del significato e della pronunzia delle parole? [T.] *A modo di Sost.* Una sfacciatella.

SFACCIATEZZA. *S. f. Qualità astratta di chi è sfacciato. Dant. Conv.* 185. (*C*) Nobiltà si può credere il lor chiamare, siccome viltà e innobiltà la sfacciatezza. *But. Inf.* 32. 1. Col capo rivertato, a denotare la sfacciatezza d'alquanti. *E altrove:* Qui dimostra l'autore letteralmente, che l'ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperciocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna e la sfacciatezza. *Serd. Galeott. Marz.* 39. (*M.*) Ma il raccorre e mischiare insieme le forze minutamente, e a scropoli non è opera della conghiettura umana ma della sfacciatezza. [Pol.] *E Stor. Ind* 8. Dicendo i Capitani falsamente con somma sfacciatezza che... [G.M.] *Segner.* Nessuno, la prima volta ch'ei pecca, pecca con isfacciatezza, ma con rossore. = *Red. Lett. fam.* 2. 298. (*Man.*) La prego di perdonarmi il soverchio ardire, o sfacciatezza che sia. [Val.] *Bart. Simb.* 202. La sfacciatezza .. di chi parla male d'altrui. [T.] *Più com.* Sfacciataggine; *ma dice di più; e* Sfacciatezza, *degli atti sfacciati..*

2. *Fig.* [T.] *Un mod.* Sfacciatezza de' lumi, nell'arte de' colori, *perchè veramente ha luogo la modestia anche qui.*

SFACCIATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SFACCIATAMENTE. *Pros. Fior.* 4. 2. 240. (*M.*) Benchè sia un'opera scritta *ex professo* sfacciatissimamente contra di noi Cattolici. [Cast.] *Serdon. Stor. Ind. Maffei, lib.* VII. Sfacciatissimamente negò d'aver ricevuta cosa alcuna.

SFACCIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFACCIATO. *Sen. ben. Varch.* 4. 38. (*C*) Egli è meglio... che costui... quelle lettere, le quali meritava che gli fussero scritte negli occhi, porti per tutto in quella sua sfacciatissima fronte segnate. *Red. Esp. nat.* 17. Il che veduto dallo scaltrito sfacciatissimo ciurmatore volle cautamente salvarsi.

† **SFACCIATO.** *Agg. Senza faccia, cioè Senza vergogna, Non curante di vergogna, Sfrontato.* [T.] *Come dicesi* Non aver faccia, *che vale, e Non ardire. e Non si vergognare. E* Uomo senza faccia. *Simile immagine traevano gli aurei Lat. da* Os e *da* Frons. *V. nel Less. lat. la fam. di* Facies. [Camp.] *D.* 2. 23. Tempo... Nel qual sarà, in pergamo, interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto... Ma se le svergognate.. [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Grande era (*il Pecora*) del corpo, ardito e sfacciato e gran ciarlatore. = *But. Purg.* 23. 2. (*C*) Chi non si vergogna, si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte che s'abbassa, e negli occhi che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra quando l'uomo si vergogna. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Ma egli è stato sì ardito e sfacciato, che pur jeri mi mandò una femmina in casa con sue novelle. *Petr. Son.* 16. *part.* III. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *Ovid. Pist.* 84. Ancora se' istato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Franc. Sacch. Nov* 66. Pensando che quelle sfacciate, quelle... abbiano avuto cotanto ardire,... [Val.] *Fag. Rim.* 7. 90. E giusto sia che chi sfacciato vive, Non abbia faccia a comparire ucciso. [T.] Sfacciato adulatore. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato.

[G.M.] *Coll'In e un infinit. dopo. Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 20. Tanto sono sfacciati in commettere quegli obbrobrii.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 9. Dove sono tanti testimoni che potrebbero convincere di falsità chi si allontanasse dal vero; sarebbe temerità troppo sfacciata il voler mentire. [G.M.] *Anche il Segneri, Quares.* 31. 1. Sfacciata temerità.

2. *Per estens.* [T.] Sguardo, Atto, Parole, Richieste, Menzogne sfacciate.

3. *Trasl.* [L.B.] Colori sfacciati, *contr. di* Modesti, Piacevolmente temperati. [T.] *Quindi in pittura* Luce sfacciata.

4. (Vet.) [Valla.] **Cavallo sfacciato.** *Quello che abbia una molto estesa marca bianca sulla fronte e sulla faccia. Bern. Orl. Inn.* 16. 60. (*C*) Balzan, sfacciato, e biondo coda e chiome. [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 14. Il buono o mal cuore del cavallo si può conoscere da' segni, come li sfacciati, e che come si dice bevono in bianco; ma più sicuro è quello dell'occhio perchè quando l'ha grande, nero, chiaro, ed allegro, mostra con esso sempre la sincerità del cuore, ch'all'opposto il piccolo e malinconico indica la malignità.

5. [Cont.] *Che ha la faccia tagliata Mart. Arch.* V. 11. Due legni sfacciati grossi un palmo, in forma di triangolo scaleno; per i quali senza altro posamento il ponte calato che sarà, stando sospeso e non posando dall'altra parte, sosterrà il peso.

SFACCIATO. [T.] *Avv. E nel femm.* Donna che guarda, che parla sfacciato. *E nel plur.* Giovanetti che parlano sfacciato. *Può intendersi avv. anco il cit. del Fag., ma si può anche agg.*

SFACCIATONE. [L.B.] *Accr. con dispr. di* SFACCIATO; *dice più la boriosità e la goffaggine che la reità o la malizia. Ma può essere iperb. con più o meno cel. Lo dicono le madri ai figliuoli, e le donne ai giovanotti arditi, senza grave disdegno; sarebbe più rimprovero il tacere.*

SFACCIATURA. *S f.* (Vet.) [Cont.] *Macchia bianca sulla faccia del cavallo. V.* SFACCIATO, § 5. *Non com. Corte, Cavall.* 27. *v.* Gli uberi sono quelli che hanno il pelo baio e sauro, ed alle volte negro mescolato col bianco insieme; ed hanno la testa, il muso, over sfacciature bianche.

† **SFACCITUDINE.** *S. f. Sfacciatezza. Car. Apol.* 193. (*M.*) Così di costumi, quel che s'ha piuttosto da pensare, o che la vanità, la malignità, la mordacità, l'invidia, la bugia, la sfacciutudine non siano vizii; o che voi ch'avete tutte queste cose insieme non siate virtuoso. [T.] *Vive nel dial. ven. di Corfù. Tolto l'*A; *come l'*I *in* Faccetta *e* Sfaccettare.

SFACELATO. *Agg.* [Cont.] *Gangrenato. Dalla Croce. G. Cir.* 13. 30. Quelli, de' quali il cervello sarà sfacelato, cioè commosso ed in via di corrompersi, in spazio di tre giorni muoiono; e se passano questo tempo divengon sani. [T.] *Targ. Viagg* 3. 152. Globuletti (*in vena metallica*) non sfacelati.

SFACELO. *S. m. Profonda gangrena di tutto un membro, di tutto un organo, ecc.* (*Fanf.*) *Gr.* Σφάκελος. [Val.] *Cocch. Bagn.* 142. L'infiammazione... degenera in gangrena e sfacelo. *E* 233. Avanti di passare alla gangrena o sfacelo, potrebbe ricevere sollievo. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 118. 50. Questo sfacelo d'Ippocrate altro non vuol dire che una infiammazione,... un sfacelo, cioè una gangrena

2. † † [T.] *Fig. Dicono anche* Sfacelo morale, *e in senso polit.: ma si può* Dissoluzione, Disfacimento.

SFACIMENTO. *S. m. Lo sfare, Disfacimento. Sull'anal. dell'aureo* Defectio, *in altro senso. V. per i deriv. la fam. lat. di* Facio. *Pros. Fior.* 6. 240. (*M.*) Considerando saviamente da quanti accidenti... possa dependere lo sfacimento e la morte dell'individuo.

[T.] *Botta:* Sfacimento del monte *(per terremoto).* — Terreno formato dallo sfacimento dell'arenaria macigno. *Non è* Disfacimento, *perchè può essere in parte solo; e* Disfacimento *ha più varii sensi.*

SFAGLIARE. *V. a.* [Val.] *T. del giuoco. Disfarsi di tal carta, o di tal seme, solamente però in giocando, che il togliersi di mano, prima del giuoco, alcuna carta inutile, e riporla nel monte od avanzo di carte, per trarne alcun'altra, che più giovi, dicesi sempre* Scartare.

[Val.] Sfagliare *si usa pure n. pass., come* Mi sono sfagliato della Donna, del Fante, *ecc.*

SFAGLIATO. [L.B.] *Part. pass. di* SFAGLIARE *att.* Carta sfagliata. [T.] Faglia *nell'ant. it. vale in gen Mancamento; e qui il verbo direbbe Far senza quelle carte. V. anco* SFALSARE.

SFAGLIO. [L.B.] *S. m. Tutte le carte che sfagliansi. V. il v. e anche* FAGLIO *e* FAGLIARE.

SFALDA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Falda, *ma detto con maggior proprietà quando son falde che facilmente si separano, come nell'Ardesia, nella Mica, e simili. Sod. Arb.* 22. Terreni d'una certa sorta di pietra scolorita, bigiccia, che si disfà a sfalde, ed a tempo intenerisce.

SFALDARE *V. a. Dividere in falde.* (*C*)

2. *N. pass. Dividersi in falde. Vas. Op. Introd.* 1. 75. (*Man.*) Questa sorta di pietra è bellissima a vedere, ma dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda. [T.] Pietra che, esposta all'aria, si sfalda in minutissime scaglie. *V. anche* SFALDATURA.

Salvin. Disc. 2. 55. (*C*) L'altre, che egli non vede, e che vere sostanze sono, onde quelle immagini, come sottili spoglie, si partirono e sfaldaronsi, non può di leggiero immaginare.

SFALDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFALDARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Quell'eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate.

SFALDATURA *S. f. T. di varie arti. Lo sfaldarsi, e Le cose che si sfaldano.* (*M*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 1. Fermata che sia l'ulivella, si legano le funi alla maniglia di detta ulivella per portare in alto e collocare al suo sito la pietra; la quale, per assicurarsi che non cada per qualunque sfaldatura, si lega con un'altra fune.

[T.] *Per estens.* Sfaldature di tufo cadute in un antico sepolcro.

[L.B.] Sfaldatura, *propriamente ne' metalli, Il levarsi via d'una o più falde componenti il lavoro; ma poi anco in una lamina sola metallica che avrebbe a essere tutta unita, è* Sfaldatura *un difetto d'uguaglianza, quasi falda che minacci di venir via.*

SFALDELLARE. *V. a. Disfare le faldelle di lana, o sim., per poi filarla, o ad altro uso.*

2 *E n pass. In gen. Sminuzzolarsi più o meno, e così cadere. Red. Lett.* 1. 141. (*M.*) In questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia bianca, che rasciutta si sfaldella.

† **SFALLARE**. V. SFALLIRE.

SFALLENTE *Part. pres. di* SFALLIRE. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* (*C*) Li qua' devriano onore mantenere, E fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti.

SFALLIRE, e † SFALLARE. *V. a. e N. ass. Errare, Far male il conto, Restar ingannato, deluso. Lat. aureo* Falli. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vivono in timore di potere sfallare la strada, conforme altre volte la sfallarono. *Segn. Nett. Arist.* 77. (*M.*) Vivono (*i giovani*) con buona speranza..., perchè essi hanno poche volte sfallito in quello che e' desiderano. *Sagg nat. esp.* 18. (*C*) Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca. *Salvin. Senof.* 3. 84. (*M.*) La nave poi, su cui era Abrocome, sfallisce la navigazione verso Alessandria, e dà nelle bocche del Nilo

[G M.] Passando sulla palancola che attraversa il torrente, bisogna badare che non sfallisca il piede, specialmente quand'è piovuto, per non cascare nell'acqua *Segn. Stor.* Nel voler saltare in su un battello, gli venne sfallito il piede.

† **SFALSARE**. *V. a. Scansare, term. della scherma, e di altri esercizii, e vale Render falsi, scansando, i colpi dell'avversario.* (*C*) *In altro senso* Falsare, *Modestin.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 37. Lo sfalsare non è altro che muovere la punta da un luogo e metterla in un altro, così per di dentro come per di fuori; ed è usato da coloro che non hanno molta scienza. *Agrippa, Sci. arme*, XLII. *v.* La botta di H... sarà potuta nascere in primo assalto da F in questa guisa: essendo andato C in B per battere la spada di F col pugnale, perchè F sfalsando l'arma sarà andato a ferirlo di contratempo in H,...

2. † *E per simil. Disc. Calc.* 9. (*C*) In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl'Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'arme. *V. anco* FALSARE.

SFAMARE. *V. a. e N. pass. Disfamare, Trar la fame, Satollare* Fames, *aureo;* Famesco, *neut., in Alcim. — Ar. Rim.* 25. (*C*) E l'altro fe' Diana Sfamare i cani suoi del proprio fianco. *Bern. Rim.* 1. 9. Onde abbiano a sfamar le brigate. *Tac. Dav. Germ.* 378. (*M.*) Mangiano cose naturali, pomi salvatichi, cacciagione fresca, o latte rappreso; senza apparecchi, senza condimenti si sfamano. *Segner Pred. Pal. Ap.* 8. 6. I poveri, se si sfamano, son paghi. [G.M.] *E Quares.* 3. 5. Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca. *E* 32. 7. Meriteresti ch'io ti mandassi a sfamare a spese di quei, dietro cui dissipasti il tuo patrimonio

2. *Rifl., per estens.* [T.] Non ha pane da sfamarsi. *Ma quando dicono dello* Sfamarsi *ch'altri fa in casa altrui, gli è biasimo di povertà dispregiata, avida, e non dignitosa.*

3. *Trasl. Fr. Giord. S. Pred.* 29. (*C*) Alcuno di loro tiene castità...; ma... sì il fa per potersene più sfamare. *Stor. Pist.* 174. Quando furono così sfamati di loro, stettono cheti, e non domandarono più neente. *Buon. Fier. Introd.* 3. Ma quando ascolterem Quell'esca apparecchiar, Che ci debbe sfamar, noi sorgerem (*sono le procelle che parlano*). [G M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 21. Il corpo avvezzo a sfamarsi ne' piaceri vietati. *V. anco* DISFAMARE. *Segnatam. nel pr.* Sfamare *è più com. oggidì.*

4. *N. ass. Fr. Jac. Tod* (*C*) Amore infiamma, e d'amar sempre brama; Amor d'amar non sfama. [Cors.] *Buonar. Tanc.* 2. 2. La lor pastura È la speranza, Che lunga usanza, Ognor più indura: Nè mai matura Quant'altri brama; E pasciuta mai non sfama.

SFAMATO. *Part. pass. di* SFAMARE. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 19. (*M.*) Per riceverne in premio quella rifezione beata, che ci renderà sempre sazii, e non mai ristucchi, anzi nè anche sfamati. (*Qui fig.*)

† **SFANFANARE**. *V. a. Struggere, Disfare, Consumare. Rammenta* Affannarsi *e* Sfaccendare, *e* Anfanare. *Bern. Catr.* 178. (*M.*) Costui ha denti da mangiar le ghiande, E 'n quattro volte e' l'arà sfanfanata.

2. *N. ass. e fig. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M*) Ma tu se' sempre mai sulle billere, E i' mi sento sfanfanar d'amore. [T.] *Forse accenna anche questo alla rad. di* Φαίνω; *quasi Dileguarsi. I Ven. dicono* Sfantarsi, *Svanire, Sparire.*

SFANGARE. [T.] *V. n. e anche rifl., ma non com. Chi va per il fango, e, passandolo, se ne inzacchera. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (*C*) Ma chi investisce e sfanga pe' pantani, È imberciator valente sopra tutti.

Att. † *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 152. (*C*) Da prima trattenetelo pian piano Fin quasi a mezza posta, acciò la lena Gli duri, e sfangar possa ogni pantano.

2. [T.] *Fig. segnatam intell. Chi fa i lavori più faticosi, lasciando agli altri i men grossi.* Nella compilazione d'opera collettiva, nella edizione di Testi, nel raffronto di varianti, nell'ordinamento e correzione della stampa; chi sfanga, e chi n'ha le lodi e i quattrini.

3. *Nettare dal fango. Franc. Barb.* 253 9. (*M.*) Fallo (*il cavallo*) sfangar la sera, Che t'è cosa leggiera.

4. **Sfangare**, *vale anche Uscir del fango; e per metaf., Uscir destramente degl'imbrogli, Superare le difficoltà in qualche affare. Pataff.* 6. (*C*) Or lima, e or vendemmia, e or ti sfanga. [G.M.] *Fag. Rim.* Oimè, davvero, che di qui non sfango! (*È un contadino ch'era entrato in un pantano col carro e co' buoi.*) [L.B.] *Il com. in questo senso è tra il neut. e l'att.* Non posso sfangarcela, *Non posso vincere questa difficoltà. — Lat. aureo* Enatare.

SFANGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFANGARE. *Tac Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Conciossiachè l'essere tanto camminati, usciti di tanti boschi, sfangati di tante paludi, che pajon belle cose e prospere, vi tornerebbono, se fuggiste, pericolosissime.

SFARE. *V. a. e rifl. Disfare.* [T.] *Sull'anal. dell'aureo* Deficio, *in altro senso;* Defectare, *Gl. Lat. Gr.* — Exficio per Efficio *in Afran.* Disfare *è più com. nel più delle forme. Senso corp.* = *Franc Barb.* 147. 10. (*C*) Così guerra istrugge e sface, Come cresce e rifà pace. *But. Purg.* 17. 1. Si fece tale, quale la bolla che si sfa. *Amm. Ant.* 38. 5. 9. L'alte case spesse volte sono dalle tempestadi percosse, o da ventura sfatte. *Bellin. Disc.* 1. 46. (*M.*) Quelle due maniere di mantenere, e rifare ciò che si consuma, e si sfa da' descritti sforzamenti e scorrimenti al contatto contengono la cagione per la quale il corpo umano fu fabbricato. [T.] Dai colpi dell'onde il legno si è sfatto.

[Cont.] *Struggere, Liquefare. Sod. Arb.* 31. Venti marini i quali siccome han per natura di consumare e sfare le nevi ed i ghiacci, così guastano gli arbori, e rodono l'estreme vette e le cime delle foglie.

2. *Più o meno fig. Petr. Son.* 113. *part.* 1. (*C*) Veggio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. *E' Canz.* 6. 3. *part.* 1. Dunque ch'i' non mi sfaccia Sì frale oggetto a sì possente foco, Non è proprio valor, che me ne scampi. *Bocc. Canz.* 5. 3. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. [Pol.] *Montemagn. Son.* 4. E 'l viso sol che m'addolcisce e sface. [T.] *Neanco nel verso direbbesi* Sfo, Sfai, Sfa *e sim.; ma* Disfa *cogli analoghi.*

3. [T.] *Segnatam. d'arnese, che si scompone e poi si ricongegna.* Bisogna sfarlo e rifarlo.

4. † **Sfarsi d'una cosa**, *vale Alienarla da sè, Disfarsene. Bart. Stor. It. lib.* 4. *in fine.* (*M.*) Quanto al far de' collegi... meschini e deserti... ella... giudicherà se a maggior servigio della Chiesa, e bene alla compagnia torni lo sfarsene e 'l ritenergli.

SFARFALLARE. *V. n. ass. La definizione è nell'esempio.* [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. C.* 8. È detto propriamente del baco da seta, che dopo aver terminato il suo bozzolo, passati alcuni giorni, lo trafora, ed esce fuori cangiato in farfalla. E questo fatto si dice comunemente Sfarfallare.

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*C* Non vorrei far come le cicale, che, come dice Plinio, sfarfallan di notte.

3. [T.] *V. n. Dire farfalloni; fam. che accenna non tanto a* Farfalla, *ant.* Parpaglione, *quanto a* Fallo. = *Malm.* 8. 29. (*C*) Pur vo' contarven'una solamente, Ch'è vera; nè crediate ch'io sfarfalli. [G.M.] *Minucci spiega ivi:* Nè crediate che io aggiunga al vero, ch'io m'avvantaggi nel racconto. Dalla farfalla, che gira e si avvolge or qua or là, è detto Sfarfallare. [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi fa, falla, e chi non fa, sfarfalla.

SFARFALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFARFALLARE. [Fauf.] *Detto dei bozzoli da cui è uscita la farfalla. Stratt. Gab. Pis.* 73. Non intendendo per questo che trar si possino filugelli o bozzoli non isfarfallati e non forati [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 47. Proibizione generale di non potersi estrarre bozzoli sfarfallati, nè altre rigaglie dependenti da seta, nè con gabella nè senza.

SFARFALLATURA. *S. f. Term. di Stor. nat. L'Azione dello sfarfallare.* (*M*)

SFARFALLONE. *S. m. Lo stesso che* Farfallone. *Errore massiccio.* (*Fanf.*) *La S intens., dice più. Red. Lett.* 1. 133. (*M.*) Ho detto *vescovo* con cognizione di causa, e non ho detto nè uno sfarfallone, nè uno sproposito. [T.] Infallibilità dai materialoni arrogata ai loro sfarfalloni.

SFARINABILE. *Agg. com. Che si può sfarinare, cioè ridurre come in farina. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SFARINACCIARE. *V. a. Sfarinare. Pataff* 3. (*C*) Non metton leppo e l'uva sfarinaccia. [T.] *Qui neut. Potrebbe in qualche raro caso cadere rifl. nel fam.; ma non così.*

† **SFARINACCIOLO**. *Agg. Che si sfarina. Pallad. cap.* 5. (*C*) E da scegliere il campo grasso e sfarinacciolo che richiede poca fatica. *Quel che gli aurei Lat. Virg.* Putre solum. — Putris se gleba resolvit. *Hor.* Terrae solutae.

SFARINAMENTO. *S. m. Disfacimento di checchessia ridotto come la farina. Pap. Nat. Umid.* 115. (*M.*) E chi sa che la materia, di cui son formate..., non sia in gran parte una limatura dei medesimi sferici corpicelli..., un certo sfarinamento, il quale poscia unendosi,... *Bellin. Disc.* 1. 17. Il fregare, e lo stropicciare..., staccando parti, le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma, formano que' tali sfarinamenti, o stritolamenti... a' quali ha poi adattati i suoi nomi proprii e specificanti la ricchezza dell'immortal favella della nostra Toscana.

SFARINARE. *V. a., N. pass. e ass. Disfare in farina, o Ridurre in polvere a guisa di farina. Ner. Art. Vetr.* 5. 76. (*C*) Si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito, che si stritolerà e sfarinerà come fosse zucchero raffinato. *Soder. Cult. Ort.* 9. (*Man.*) Terra di sua natura dolce e delicata, e che si sfarini lavorandola. [Val.] *Cocch. Bagn.* 460. Preso in mano (*il tartaro*) si sfarina in polvere tenuissima. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. Essendo mal cotta (*la creta*), il lavoro suo si sfarina, e massime quando con quella sieno mescolati nichiarelli o pietruzze; e questo in tutto si debbe fuggire. *Chin. Scol. bomb.* 143. Il solfo sarà buono e ben purgato, quando pesto verrà sottile e sarà di bel colore, che frangendosi colle dita si sfarini.

[G.M.] Riso di cattiva qualità, che, a cuocerlo, si sfarina. Patate che si sfarinano (*potrebb'essere un pregio, delle patate*).

SFARINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFARINARE. Defarinatus, *Tert.* [Cont.] *Sod. Arb.* 218. Quando si fa (*lavoro*) con mandar giù le motte delle fosse incavate sotto a franare, s'avvertisca ch'elle sieno disfatte e sfarinate tutte, perchè quei mozzi impedirebbero il barbare, e sarìa come se avessero a penetrar le radici nel duro. = *Pallad. Sett* 14. (*C*) Altri tolgono tre de' suo' pomi, e incontanente scossa e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi

sfarinata, e grassa (*il testo lat. ha:* prope cribrata). *Buon. Fier.* 3. 4. 8. O sì ver fatti all'uggia. sfarinati, Imporrati, intarlati, Stritolandosi, in polvere si sfanno (*parla de' legnami*). *Soder. Colt.* 37. Ne' luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato..., si possono lasciare (*le viti*) un po' più presso a terra. [G M.] *Segner. Quares.* 15. 2. Sterco secco di bue sfarinato in polvere. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Le piogge, anche mediocri d'estate e d'autunno, cioè da mezzo maggio a mezzo novembre, trovando terreni dei poggi e delle pianure scoperti, rotti dal vomere, e sfarinati dall'alidore, strascicano seco al basso una così gran quantità di fior di terra che anche in minor corpo d'acqua, fanno colmate più alte e sostanziose assai che nell'inverno.

2. Sfarinato, *è anche aggiunto d'alcune Frutte che non reggono al dente, come pere, mele, o sim., le quali soglono essere anche scipite; e di Colore sbiancato e pallido.* (*C*)

3. † *Trasl.* [Fanf.] *Sciocchissimo, ecc. Firenz. Novell.* VIII. 222. (*ed.* 1763) O che nol conoscessero (un anello) per esser di notte; o che pure lo facessero per mantenerli nella loro sfarinata mellonaggine .. e' dissero ch'egli era buono, e di valuta di parecchi scudi.

SFARZACCIO. *S. m. Accr. di* SFARZO. *Non com. Bellin. Bucch.* 124. (*M*) Lo scimpinfio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio.

SFARZO. *S. m. Pompa, Gala, Magnificenza. Rammenta* Farcio, (*part.* Fartus). *Superfluo, Ripieno; onde* Infercio *tr.; e nel pr. e nel trasl.* Refertus. *Se ad altri non piacesse* Apparatus. [T.] Festa celebrata con sfarzo. — Sfarzo di lumi, d'abiti. — Fare sfarzo. [Val] *Bianchin. Sat. Sold.* 113. Lo sfarzo sontuosissimo delle carrozze di treno o corteggio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert* 176. Come si può solennizzare l'Idolatria senza lo sfarzo d'apparati, e di ornamenti?

2. *Per Fasto insultante. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Tanti altri idoli, che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sfarzo verso i plebei.

SFARZOSAMENTE. *Avv. Da* SFARZOSO. *Cors. Stor. Mess.* 531. (*M*) Per affettare sfarzosamente una certa superiorità.

[T.] *In senso migliore.* Sala sfarzosamente addobbata, Sfarzosamente illuminato. — Chiesa sfarzosamente parata a lutto.

SFARZOSETTO [T.] *Agg. Dim. di* SFARZOSO, *senza vezz. ma con iron* [Cast.] *Del Ric. Carat mor. Teofr.* 13. 359. Quelli i quali, vuoti affatto d'ogni savere, e da mille sozzure di vizii imbrattati di dentro, vistosi e sfarzosetti si fanno per queste maniere (*affettate*) al di fuori, portati ne sono cogli elogi alle stelle.

SFARZOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* SFARZOSAMENTE, *segnatam. nel pr.*

SFARZOSISSIMO. [T.] *Sup. di* SFARZOSO. [T.] Annunzii sfarzosissimi.

SFARZOSITÀ. *S. f. L'essere sfarzoso, Magnificenza. Bellin. Bucch* 211. (*M.*) Perchè vo' siete in paragon di noi, Quanto a sfarzosità, gatte pelate, E da stimarsi tutte insieme manco... [T.] *Dice l'abito più pr. che* Sfarzo: *e, come atto, porta plur.* Il vero signore non ama certe sfarzosità.

SFARZOSO. *Agg. Magnifico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. (*C*) Fa ciò magnificenza presso a' Greci e Latini, e gli strascichi son sempre sfarzosi e magnifici. [T] Guarnizione sfarzosa.

[T.] Sfarzosa ambasciata, Sfarzoso ingresso, Festa.

2. *Fig* [T.] Stile splendido dell'Ariosto, Sfarzoso del Bartoli.

SFASCIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Condizione dello sfasciarsi, segnatam fig.* [T.] Sfasciamento dell'impero romano, Del regno macedone. — Sfasciamento dell'antica società. — Degli ordini pubblici.

SFASCIARE. *V. a. Levar le fascie. Contrario di* Fasciare. Fascia, *aureo;* Fasciare, *Voly. e Capitol.;* Fasciatus, *Marz.* — *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) In quella maniera, che si fasciano e si sfasciano i fanciulli *Franc. Sacch. Nov.* 156. Tornò al suo magistero, e sfasciò la fanciulla.

Cronichett. d'Amar. 96. Si lasciò medicare; e poichè fu messo al letto si sfasciò, e mise le mani nelle ferite, e morì per lo sangue ch'egli perdè [T.] *Cecch. Sammar.* Sfasciarsi le piaghe. [Cam.] *Prov. Tosc.* 35. Chi più fascia, meno sfascia.

[T.] *N pass.* Bambino tanto frugolo, che nell'agitarsi si sfascia. — S'è sfasciato di nuovo, ed era stato fasciato di poco.

2. *Per simil. Toglier cosa che circondi checchessia, Rovinare, e Abbattere le mura d'una terra. Guicc. Stor.* 19. 131. (*M.*) La quale (*Savona*) i Genovesi sfasciavano. *Varch Stor.* 7. 171. (*C*) Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Bern. Orl. Inn.* 16. 22. E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia

3. *Dicesi anche di Nave, o sim. Bart. As. part.* 1 *lib* 2. *pag* 86. (*M.*) Battè con la proda a uno scoglio secco, e n'ebbe a rompere e sfasciarsi. [Val.] *E As.* 166. La nave... pare che si scommetta e sfasci. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Sarà bene continuare mandare corbelli in grosso numero, più che li mandati; ed advertiscasi sieno confitti i cerchi dentro e fore, perchè con i tormenti che li dànno i guastatori indiscreti in mezza giornata si sfasciano; e molti di questi son confitti con una bulletta sola, ed altri senza.

4. *Da* Fascia, *come nel tema, non da* Fascio, *che viene dall'aureo* Fascis. *Benv. Cell. Vit.* 1. 178 (*M.*) Ch'io le dovessi (*le gioje*) tutte sfasciare dell'oro, in che ell'erano legate.

[Val.] *Detto di Porta, Romperla. Fortig. Ricciard.* 3. 74. Con le nocca Questa porta t'avrem presto sfasciata.

5. *Trasl. fam.* [T.] Sfasciarsi la testa, *pensando, cercando.*

SFASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFASCIARE. *Fior. S. Franc* 123. (*M.*) Allora S. Francesco prese questo fanciullo, e lieva la fascia della piaga, e benedicelo. ., e poi colle sue mani sì lo rifascia,... Va poi costei la mattina per trarre il figliuolo del letto, e trovollo sfasciato, e guardalo, e trovalo sì perfettamente guarito, come se mai non avesse avuto male nessuno.

2. *Nel senso dei §§ 2 e 3 di* Sfasciare. *Borgh. Orig Fir.* 305. (*C*) In parte rovinato (*il circuito*), e quasi tutto sfasciato, e la città tutta sottosopra malcondotta. *E Fir. disf* 261. A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata..., era veramente di soperchio *Bus.* 75. (*M.*) Alcuni altri (*salgono*) per finestre, e altri per le sfasciate altezze, ponendo i loro gonfaloni su per le mura.

3. *Fig. Per Vasto, Grandissimo. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 266. (*M.*) Lo squarcio di bocca... non gli toglie, anzi gli accresce l'ammirazione della bella ed unica qualità della sua sfasciata memoria, e del suo vasto intelletto. [T.] *Ora iron.* Talento sfasciato.

4. [T.] *Il corpo, dallo stanchezza, o da debolezza, o da caduta.* Son tutto sfasciato

5. *Nel senso del § 4 di* Sfasciare *Benv. Cell. Oref.* 123. Piglisi la forma che si sarà sfasciata da que' mattoni

SFASCIATORE. *Verb. m. di* SFASCIARE. *Chi o Che sfascia.* (*Man.*) *V. il seg.*

SFASCIATRICE. *Verb. f. di* SFASCIATORE. (*M.*) *Non com.*

E fig. Salvin. Teogn. 93. (*M*) Sete di membra sfasciatrice, e dura Ebrietà. *E Inn. Orf.* 378. Eumenidi..., Sfasciatrici di membra.

SFASCIATURA. *S. f.* [G.M.] *Azione dello sfasciare; contr. di* Fasciatura. Fasciatura e Sfasciatura d'un bambino lattante.

[G.M.] *T. chirurg.* La sfasciatura di una gamba rotta, di un braccio, quaranta giorni dopo che furono accomodati.

SFASCIO. [T.] *S. m. Condizione di cosa che si sfascia o è sfasciata.* [T.] Lo sfascio delle mura *alle percosse della nemica artiglieria.*

2. *Trasl.* [T.] Sfascio della pubblica o della privata fortuna. [Cerq.] *Fagiuoli, Rim. piac. part.* VI. *pag.* 217. Alla guerra m'invita, ed uno sfascio Fa di grandezza. (*Come si direbbe* Uno scialo, Uno sfoggio. *Non com.*)

SFASCIUME. *S. m. Moltitudine di rovine. Car. Matt.* 1. (*C*) Riduce il suo sfasciume in bastioni. *Fortig. Ricciard.* 22. 42. (*Man.*) E sarieno Aranguez e Versaglie Appetto a lui sfasciumi ed anticaglie. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Qual d'edificio diroccato sbuca Fuor di sfasciumi e calcinacci il gufo.

2. *Nell'uso comune è rimasto metaforicamente parlandosi di una donna, che per età. o per accidenti abbia perduto la freschezza e il fiore. Es.:* È uno sfasciume. (*Fanf.*) *Fr.* Carcasse.

† SFASTIDIARE. *V. a. Tor via il fastidio, la noja. Contrario di* Fastidiare. (*C*) *V. la fam. dell'aureo* Fastidire.

† *N. pass. Per Racquistare il gusto. Esp. Vang* (*C*) Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole; ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, nè lo stomaco si sfastidia (*Qui par che vaglia lo stesso* Fastidiare, *in quella guisa che* Sfallire, Sfendere, Sfortificare *dinotano lo stesso che i loro semplici* Fallire, Fendere, Fortificare.)

† SFASTIDIATO. [Camp.] *Part. pass. di* SFASTIDIARE. *Infastidito. S. Gir. Pist.* 96. Io sono incolpato di porgere li cibi allo isfastidiato istomaco.

SFATAMENTO. *S. m. Lo sfatare, Dispregio, Smacco. Bert. Giamp.* 221. (*M.*) Ora non è ella questa una brutta sculacciata per voi, far tanto romore con gli antichi, con empiervi a ogni po' la bocca di quegli sfatamenti *eleganza moderna, frase moderna...?*

SFATANTE. *Part. pres. di* SFATARE. *Che sfata. Non com. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Parole differenti bensì di suono, ma quanto al senso tutte significanti svilimento, e tutte sfatanti,...

SFATARE. *V. a. Dispregiare, Farsi beffe.* [T.] *Il senso è sempre di biasimo a chi disprezza. Oggidì perfino i giornalisti sentono un gran bisogno di questa voce, che i parlanti ignorano; e non se ne vede chiaro neanco l'orig. Forse da* Effatum *in senso di Sentenza che decida e rigetti; come* Sparlare, *senz'altro è Dir troppo e Dir male d'altrui. V. anco la fam. di* Fatuus. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. (*C*) Fu moglie di Tiberio, viventi Gajo e Lucio, Cesari, e lo sfatava, come da meno (*il testo lat. ha:* spreveratque ut imparem). *E* 15. 205. E Peto, che si dovea gloriare d'essere secondo, sfatava le cose fatte senza sangue, senza preda (*il testo lat. ha:* despiciebat). *Serd. Stor.* 10. 378. Sfatando con parole i confini, e le forze del regno di Portogallo. *Bert. Giamp.* 217. (*M.*) In somma sfatate per tutto l'uso di ciò che è, o che vi sembra moderno.

† SFATATA (ALLA). *V.* SFATATO, § 4.

† SFATATAMENTE. *Avv. Da* SFATATO. *Con dispregio. Bellin. Disc.* 3 85. (*M.*) O con abbiezione di grado sol fra chi men si cura, e fra i più sfuggiti ricoveri sfatatamente lo spingono.

SFATATO *Part. pass e Agg. Da* SFATARE. *Bellin. Disc.* 2. 347. (*M.*) Furono gli assalti dell'alta guerra render quella tanto sublime, e tanto insieme adorabile, ora vile e sfatata, ora abbominevole ed esecrata.

2. [Fanf.] † *Spropositato, Senza misura.* [T.] *Questo comproverebbe l'orig. congetturata da noi. Qui pare aff. a Disgraziato,* Sciagurato. *Ricciard.* 18. 21. Ed una danne (*di mazzate*) sì sfatata e pazza Sul capo di Rinaldo, che lo getta Al suol...

3. [Fanf.] *A Pistoja dicesi* Sfatato *a un uomo che fa le cose all'impazzata, ecc.*

4. [T.] † Alla sfatata, *un Tosc. lo definisce* Disattentamente. [Ner.] *Sacc. Rim.* 4. 101. Quando entrò là, senza temer pericolo Alla sfatata zaccheran ridicolo.

SFATATORE. *Verb. m. di* SFATARE. *Chi o Che sfata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. (*C*) Ma venga pure lo sfatatore di Giove, e mi dica se ha mai matura reflessione.

† SFATATURA. [T.] *S. f. Azione e Modo dello sfatare pers. o cosa Magal. Lett.*

SFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* SFARE. *Sull'anal. dell'aureo* Defectus, *in altro senso. Nel suono risponde al contr* Factus. *Fr. Jac. Tod.* 6. 16. 12. (*C*) Lo cor si strugge come cera sfatto. *Dant. Rim.* 20. Non pianger più; tu se' già tutto sfatto. *Dittam.* 2. 21. Ti dico che rimase la gran pianta Di Carlo senza erede sfatta e strutta. *Rucell. Dial. filos.* 83. (*M.*) L'alte case sono spesse volte o da fulmini percosse, o da improvvisi turbini sfatte. [T.] Muraglia, Casa, Bastimento, Baule, Arnese sfatto.

[T.] *Della pers.* Donna sfatta; di grassezza floscia.

[G.M.] *Di roba da mangiare, troppo cotta* Riso sfatto, Paste sfatte, Carne sfatta.

2. [T.] *Fig. Nel senso che D.* 3. 16. *dice* Disfatto, *Caduto in rovina e miseria di pers. o di Stato. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 7. (*T.* 1. *p.* 212.) Il vostro esser poveri, necessitosi, disavvenenti, sfatti, meschini,...

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta, e terra sfatta (*il murare costa tanto che fa vendere il coltivato: Sforza l'uomo a disfarsene*).

3. Sfatto, *parlandosi di persona. vale Vizzo, Che ha perduto la sua primiera freschezza.* (*Man.*)

4. [T.] *Piuttosto pers. grassa o comechessia sgangherata, dicesi* Sfatto.

SFAVATA. *S. f. Millanteria, Spacconeria; si usa*

in alcuni luoghi della Toscana. e si trova scritto anche nella Celidora, VI. 61. (*Fanf.*) Entra con le sue solite sfavate, E in chimere consuma un'ora intera. [T.] *Rammenta* Fabula, *anco per Ciancia, da* For; *onde* Favella e Favellio. *Forse accenna anco a legume che gonfia. In questo senso pr.* Fabatus *per* Fabaceus, *Fest. V. i tr. fam. di* FAVA *e deriv.*

SFAVATO *Agg.* [Cont.] *Dicesi della fava cavata dal baccello. Cit. Tipocosm.* 197. La fava, e grossa, e minuta; e bianca, e nera; e in baccello, o sfavata; e fresca, o secca. *V. il corrisp. lat. in* Sfavata. *Com.* Sbaccellato.

SFAVILLAMENTO. *S. m. Lo sfavillare. Bellin. Disc.* 3. 3. (*M.*) Se vuol poi mai (*l'occhio*) fissarlo (*il sole*)... per rinvenirne la tempera, al grande incontro del vivo sfavillamento de' raggi suoi si smarrisce e s'accieca

2. *Trasl. Tratt. segr. cos donn.* (*C*) Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri d'un folto sfavillamento. *Car. Apol.* 139. (*M.*) Da questi due lumi uniti insieme, nasce lo *sfavillar* dell'uno e dell'altro; e dallo sfavillamento l'*ardore* e 'l *fuoco*.

SFAVILLANTE. *Part. pres. di* SFAVILLARE *Che sfavilla. Amet.* 95. (*C*) Quello, nè più, nè meno che il bollente ferro tratto dall'ardente fucina, vide d'infinite faville sfavillante. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande infocato e sfavillante. *Pass.* 50. Vide uscire di quello monte grande fiamma di sfavillante fuoco. *March Lucr.* 5. 346. (*M.*) Spesso avvien ch'eccitata, e fuori espressa Dal fregar violento, alfin s'accende Fiamma che sfavillante alluma il bosco.

2. *Trasl. Per Lucido. Fiamm.* 5. 61. (*C*) Mentre che io queste parole diceva, cogli occhi sfavillanti e co' denti serrati... dimorava. *Petr. Son.* 187. *part.* I. Di sfavillante ed amoroso raggio. *Gell. Porz. Color.* 96. (*Man.*) La grandezza di essi occhi, e l'avergli sfavillanti dimostravano più tosto che egli fusse macchinatore d'inganni

3. *Detto del Vino. Chiabr. Rim.* 2. 388. (*M.*) Ivano i rivi Altri di puro latte, altri di vino Sfavillante,...

SFAVILLANTEMENTE. *Avv. Da* SFAVILLANTE. *In modo sfavillante. Non com. Rucell. Tim.* 15. 8. 624. (*M.*) Rimirando fiso nell'acque la lucidissima faccia del sole, sole lo nominiamo perchè è l'effigie miniata del vero sole, ch'entro vi si dipinge. il quale sfavillantemente nel suo trono de' proprii raggi si cuopre e ne abbaglia e ne offende.

SFAVILLARE. *V. n. ass. Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco.* [T.] *Aureo*, Favilla. *Fulg.*, Favillesco. *Gl Gr. Lat.*, Favillo. *Auson.*, Defulgurо; *aurei*, Effulgeo, Exsplendesco. *Dant. Par.* 1. (*C*) Io nol soffersi molto, nè sì poco, Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 14. Oh vero sfavillar del santo spiro (*nella luce beata*)! Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che, vinti, nol soffriro. (*Qui a modo di Sost.*) *Amet.* 67. Ma lieto tutto splende, Di mirabile luce sfavillando. *Ovid. Pist.* 193. Il lume, che m'era dinanzi acceso, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parere, buoni segnali. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Non trovò, fra molti (*modi*) che ne mise in prova, alcuna tempera che facesse meglio che il sangue di becco,... se bene levava poco di quella pietra durissima nel lavorarla, e sfavillava sempre fuoco. = *Molz. Ninf. Tiber.* 28. (*M.*) Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville.

[G.M.] *E del viso. Segner. Quares.* 5. 3. Se io,... pigliando a parlar così, sapessi tanto bene far noto ciò ch'io volessi, che nessun potesse negarmelo, chi può spiegare il gran fuoco, di cui vedrebbesi qui sfavillare ogni volto! (*Locuz. fig.*)

2. *Segnatam. degli occhi.* [Pol.] *Bell. Man.* 10. E veggio sempre di mia morte colme Due stelle, ove il bel guardo costei gira, Per tempo sfavillar siccome al tardo. [T.] Luce che sfavilla dall'occhio. — Ha due occhi che sfavillano. — Gli occhi le sfavillavano

3. *E per simil. Dant. Inf.* 23. (*C*) E che pena è in voi che sì sfavilla? *But. ivi:* Sfavilla, cioè si mostra per gli occhi sfavillanti, e per le facce rosse. [T.] *Piuttosto intende delle cappe che pesano sugl'ipocriti.* Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia.

4. *Per estens.* [T.] *Tasson. Secch. rap.* 2. 51. Sfavillò Citerea con suo sorriso. — Sfavillava di gioja.

5. *Trasl. Dant. Par.* 7. (*C*) La divina bontà... Ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. *Poi:* L'ardor santo che ogni cosa raggia. *Petr. Son.* 136. *part.* I. Ove sfavilla il mio soave foco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 57. Or vi dirò che lei, per cui sfavillo Di vero amore, con gl'incanti suoi Seco ha Medea.

[G.M.] *Altro trasl. Segner. Mann. Febbr.* 11. Lo splendor dell'oro, lo sfavillar dell'ostro. (*Qui a modo di Sost.*)

6. *Per estens.* [T.] *Petr. Son.* 3. *part.* III. † Chè non bolle la polver d'Etiopia Sotto il più ardente sol, com'io sfavillo, Perdendo tanto amata cosa propia. = *Filoc.* 2. 398. (*C*) Marte, che di ciò s'accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose. *Bocc. Pist Pr. S. Ap.* (*M.*) Egli è signore della sua indegnazione, e può come gli pare inverso ciascuno a diritto e a torto sfavillare. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 10. 24. E in questo dire Sfavillò tutto di focoso ardire.

7. *Anche att., nel senso del tema. Teol. Mist.* (*C*) Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi, se quegli splendori sfavillassono da lei per libera volontà, e di sua potenza procedessono. *Fior. S. Franc.* 58. (*M.*) Era sì grande il percuotere che faceano insieme (*le pietre*) nel rotolare che sfavillavano fuoco orribile per la valle.

E att., in senso fig. Chiabr Rim. 3. 82. (*M.*) Era costei donzella (*Aracne*), Già vermiglie le gote, e neve il petto, E dalle ciglia sfavillava ardore.

Sfavillare gli occhi. *per Renderli sfavillanti. Pulc Morg.* 19. 66. (*M.*) Ecco apparir dinanzi un bavalischio, E cominciava gli occhi a sfavillare.

SFAVILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFAVILLARE. *Ott. Com. Par.* 15. 342. (*M.*) A lui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d'una croce sfavillata di splendori. [T.] *Altri es. secondo l'anal. del v. usato come att.* § 7. Luce sfavillata da quell'unico centro.

SFAVILLÌO. [T.] *S. m. Sfavillamento frequente e vivo.* [T.] Sfavillío degli occhi.

SFAVOREVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Favorevole. Favorabilis, *Plin. e Dig.*; Infavorabilis, *Cels. in Dig.* [T.] Giudizio, Opinione; Patti.

SFAVOREVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* SFAVOREVOLE. [T.] Luogo, Condizioni sfavorevolissime.

SFAVOREVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* SFAVOREVOLE. Favorabiliter, *Svet. e Dig.* [T.] Sfavorevolmente disposto. — Sfavorevolmente informare. — Proposta accolta sfavorevolmente.

SFAVORIRE. *V. a. Contrario di* Favorire. *Aureo*, Favere, *e* Favor. *Segr. Fior. Stor.* 4. 153. (*C*) Quelli che la sfavorivano, erano Niccolò da Uzzano, e la parte sua.

SFEDERARE. *V. a. Contrario d'*Infederare. *Cavar la federa, proprio de' guanciali.* (*C*)

SFEDERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFEDERARE. (*C*)

SFEGATARE. [T.] *V. rifl. fam. Fare sforzo di voce o sim., tanto che il fegato n'abbia a patire; per lo più non di sforzo meram. corp.* [T.] Sfegatarsi a persuadere gente che non vuole intendere. — Sfegatarsi a provare le cose evidenti. *Ass.* Non vi sfegatate tanto; ho capito.

SFEGATATAMENTE. *Avv. Da* SFEGATATO. *Sviscератamente. Non com. Troppo lungo. Rim. burl.* 3. 31. (*M.*) Poco mancò che con l'Imperadore Sebben l'adoro sfegatatamente, Non feci a che l'è dentro e che l'è fuore.

SFEGATATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFEGATARE. [T.] Sfegatato tedesco, *Prussiano o Austriaco, a ogni modo, il fegato ci patisce; e più per l'acido prussico.*

D'amore. Bronz Rim. burl. 2. 243. (*M.*) Ch'e' s'è già visto un uom più ch'all'estremo Fracido, marcio, sfegatato e morto Per una donna,... *Cecch. Cap.* 18. (*Man.*) Ond'io che l'amo quanto si può amare, Son risoluto, Cruscone onorato, In lode loro una leggenda fare, E indirizzarla a voi, che sfegatato So che siete di lor meritamente. *Allegr. Lett. Gev.* 8. Sfegatato da senno d'una bella dama. [L.B.] *Più di cel. che* Sviscerato. *E già anche* Sviscerato *dice troppo.*

† **SFELATO.** *Agg. Trafelato.* [T.] *Rammenta* Anhelatus, *che ha senso di part. pass*, *e* Anhelabundus, *in Caris., e altri della fam. di* Anhelo. *V. De-Vit. Quasi dire* Sfiatato, *col senso della* S *intensivo. La* F *digamma della aspirazione.* = *Stor. Pist.* 185. (*C*) Tanto forte cavalcarono, che molta gente rimase sfelata per l'affanno dell'andare.

† **SFELICE** *Agg. com. Infelice, Sfortunato.* Felix, *e* Infelix, *aurei. Buon. Tanc.* 5. 2. (*M.*) Io che farò, pover'a me sfelice? Io mi vo' dileguar dalle persone.

SFELTRIRE. *V. n. pass. Detto di terreno, vale Perdere il feltro erboso per essere strappato a forza e sbarbato.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 322. (*Gh.*)

SFEMMINELLARE. *V. a. Tor via le femminelle cioè i piccoli capi che germogliano dalla vite potata Targ. Tozz.* (*Fanf.*) Femina *da* Foetus, φυω, φυτον. Femella, *aureo.*

SFENA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Materia pietrosa o Silicio-titanato di calce che trovasi in piccoli cristalli in alcune roccie cristalline. I suoi colori variano dal bianco al bruno scuro. I suoi cristalli sono spesso uniti insieme e formano le varietà dette Raggiante o Caniculata. Rammenta il gr.* Σφήν,, σφηνος, *Cuneo. Forse dalla forma.*

SFENDERE. *V. a. Fendere; intensivo di* Fendere. Defindere, *Enn. in Non.*; Effindo, *in Manil.*; Findo, *aureo, co' deriv.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 14. Ebbi uno ramo di salcio verde, grosso più che 'l dito mignolo, lungo più di due braccia, e dal lato più grosso di sopra sfessi in croce fra il ramo bene un sommesso. *Guid. G.* XV. 15 E fedì lo re Boete sopra l'elmo, sicchè lo sfendè insino alle spalle. [Cont.] *Biring O. Mec Picc.* XXI. Il quale (*cuneo*) entrando per la parte BH in una stretta fessura della mole che si deve fendere, e dalla parte ACKM percosso di gran colpi, si muove dentro alla mole e la sfende. = *Bern. Orl. Inn.* 8. 42. (*C*) Alla sua stirpe il cavalier non mente, Chè 'l Re Grifaldo infino al petto ha sfesso. *Soder. Colt.* 53. Sfendendo il tralcio della vite, che ne metti sotto, in cima dandoli forma di conio, o bietta da sfender legne,... *E* 58. Alcuni, senza sfender la vite scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto o bietta pur d'osso o d'avorio. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv* 60. Non risponde già a quel di Vergilio, che vuole che il gambo dell'ulivo si sfenda in più parti, e che quelle parti si pongono altrove.

2. [Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* VI. 15. Spesso nell'orlo, nel cuore, o in altro luoco, si vanno sfendendo (*le campane*), e per tali sfenditure perdono il suono; anzi non altrimenti 'l fanno che certi tegolacci di terra percossi. *Lauro, Agr. Col.* 13. Se prima edificherai ne la più alta parte de l'ara inchinata, ciò che porrai ne la bassa parte si sfenderà: perchè aggiungesi nuova a vecchia fabrica, ed il nuovo edificio resistendo al primo cede al peso; e quello che prima è fabricato, appoggiandosi a quello che dà luogo, a poco a poco gravato dal suo peso sarà tratto in precipizio.

[Cont.] *Dello sfaldarsi, o dividersi, di certe pietre secondo le falde che ne costituiscono la struttura.* (*Fr.* Cliver.) *Scam. V. Arch univ.* II. 184. 1. La pietra sfessa, o scissile, si ritrova nell'Iberia di Spagna; ha il color di zaffarano, si sfende facilmente. *E* 10. La pietra speculare... si sfende agevolmente in laminette.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Biring. Pirot.* VI. 6. Tale anima,... sia tenace al non sfendere, e ben fatta.

SFENDIMENTO. *S m. Lo sfendere o sfendersi.* [R. Cannon.] *Cestoni Diacinto, Giorn. lett. Tom.* XXIV. *pag* 349 *Venezia.* Vidi su' più alti monti... uno spettacolo misto di compiacimento e d'orrore, cioè grotte, e abissi, e sfendimenti, e crepature, e valloni, e caverne,...

SFENDITURA. *S. f. Lo sfendere, Fenditura.* [T.] *Anche Il luogo ove il corpo è fesso; nel che diff. da* Sfendimento. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 5. Se è niente sfessa (*la boccia*), ancor che la sia lutata, in quel luoco dove è la sfenditura mai non si rasciuga, sempre geme, e fa il luto negro. *E* VI. 7. Benchè per tali sfenditure il bronzo non esca fuori, fa che l'opera tua vien guasta e di mala forma. = *Soder. Colt.* 56. (*M.*) Ma fendasi in un colpo affatto, che arrivi la sfenditura dall'una e dall'altra parte in giù quanto s'è detto.

2. *Dicesi anche dell'Apertura della bocca. Vas. Op Vit.* 3. 27. (*Man.*) La bocca con quella sua sfenditura, con le sue fini unite dal rosso della bocca, con l'incarnazione del viso, che non colori, ma carne pareva veramente. *E* 5. 56. L'altro è il Duca Giuliano il fiero, con una testa e gola, con incassatura d'occhi, profilo di naso, sfenditura di bocca.

SFERA. *S. f. Gr.* Σφαῖρα. Sphaera, *aureo lat.* (Geom.) [Luv.] *Corpo solido chiuso da una superficie, i singoli punti della quale distano egualmente da un punto di mezzo detto centro; formasi colla rivoluzione di un semi cerchio intorno al suo diametro. V. anche* SPERA. [T.] *Gell. Capr. Bott.* 19. 188. Non trovando fra loro il più retto che quello

che fa la sfera stellata, chiamata da loro per questa cagione inerrabile, presono quello per misura degli altri. = *Gal. Sist.* 199. (*C*) Credo che l'essere sfera consista nell'aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali. *Sagg. nat. esp.* 176. In un gelosissimo termometro di 400 gradi, collocato nel foco della sua sfera [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 7. *v.* La sfera è un corpo solido, regolare, terminata da una superficie sola, nel mezzo della quale si assegna un punto che si chiama il centro di essa, dal quale tutte le linee diritte che si tirano alla detta superficie tonda terminativa sono infra di loro uguali.

[Cont.] *Dicesi dagli Ottici* Levar di sfera *il Guastare la forma, in cui si arrota una lente, con lavoro che non consumi egualmente tutta la superficie sferica del metallo. Manzini, Diop prat.* 149. L'una (*lente*), che sarà l'oggettiva, si lavori scorrendo con la mano tutta la forma, tanto nel dargli la figura quanto nel pulirla; l'altra, che sarà quella di mezzo, si lavori vicino al centro, descrivendo i circoli o spire con la mano minori... Ma, a mio senso, non è modo da seguire; poichè con esso si levano di sfera li piatti, siano quanto si vogliano perfetti, logorandosi così inegualmente.

2. Sfera, *si dice anche Quella scienza che insegna il moto, e la disposizione dei corpi celesti. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Legge un altro la sfera, e dell'eclisse Parlando della Luna, a' dì passati Dichiarò quel proverbio, onde si dice Mostrarla altrui nel pozzo, ch'è sì in uso. [T.] *Galil. Mem.*

3. *Dicesi* Sfera armillare, *Quella macchina tonda e mobile composta di varii cerchi, rappresentanti quelli che dagli astronomi sono stati immaginati ne' cieli.* (*M.*) [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 63. Si nomina sfera armillare l'accozzamento di molti circoli, posti scambievolmente in un modo molto atto ad imitare le differenti linee che sono state immaginate nel cielo, per rappresentare la traccia o il passaggio degli astri che in esso girano, ed i limiti precisi in cui terminano i loro corsi. *Rusc. Geog. Tol.* 344. Sia dunque il proponimento nostro di voler descrivere la sfera armillare in superficie piana.

[Cont.] Sfera retta, Sfera obliqua. *Danti, Astrol.* 14. Quelli si dicono avere la sfera e l'orizzonte retto, a' quali niuno de' poli si alza sopra l'orizzonte, e la linea equinoziale gli passa sopra il capo; la qual linea è intersecata dall'orizzonte ad angoli retti... Quelli hanno la sfera obliqua a' quali l'un de duoi poli sempre è elevato sopra l'orizzonte, e l'altro sempre è depresso sotto detto orizzonte, il quale interseca l'equinoziale a angoli inequali.

4. [G M.] *Del cielo. Segner. Quares.* 39. 9. Quel Dio, dal quale tutte le creature, e sensitive e insensate, prendono legge, quel che signoreggia le sfere. — Le celesti sfere.

5. Sfera dell'Ostensorio, *chiamasi dagli Orefici Quella parte dello stesso ostensorio che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli Angeli ed altri ornamanti simbolici.* (*M.*)

6. [Val.] *Cerchio qualunque. Bart. Simb.* 19. La percossa, che le si dà (*all'aria*) nel produrre del suono, la fa ondeggiar tutta intorno con cerchi dentro a cerchi, anzi con isfere dentro a sfere.

7. *Fig., vale Condizione, Grado. Magal. Lett. Strozz.* 27. (*Man.*) Ogni poco che ora ne cavi da altri mecenati di più bassa sfera, sarà trovato. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 199. Chi son questi Signori infatti? Son persone di sfera e di dominio. *E* 3. 281. Un uomo spiritoso e d'alta sfera. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 579. (*M.*) Beato chi può inventare, e far testo; questi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 28. È pure un cavalier di prima sfera. *E. Comm.* 4. 337. Mezzi così efficaci può egli avere appresso i ministri di prima sfera.

8. [Cont.] Sfera d'attività. *Dicesi quella distanza a cui arriva l'attività d'una molecola o d'un corpo, tutto intorno a sè, nell'attrarre o respingere gli altri corpi o molecole, e sim. Lana, Prodr inv. Pr.* La distanza, e vicinanza, che chiamasi la sfera dell'attività delli agenti.

9. *Metaf.* [Val.] *Bart. Simb.* 165. Uscir fuori, come suol dirsi, della sfera della loro attività. [T.] *Abusasi di cotesta* Sfera *oggidì, ripetendo il fr.* Le sfere sociali. — La sfera della scienza. — Dilatare la sfera delle idee. *Non sarebbe impr.; ma l'abuso lo fa pedantesco.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. La sfera interminata de' beni e de' mali.

† **SFERALE.** *Agg. com. Sferico, Di sfera, Di forma sferica. In Macr.* [F.T-s] *Giambull. Lez.* Incrociechiandosi l'uno con l'altro (*l'orizz. col merid.*) ad angoli retti sferali. = *Buon. Fier* 4. 2. 7. (*C*) I gusti varii Vario il lor mondo amavano: chi 'l voleva sferale e chi quadrato.

2. [F.T-s] Angolo sferale, *Quello che nella sfera si fa da due circonferenze che si seghino. Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Qualmente tutte queste armille ad angoli retti sferali restino aperte, si vede chiaro nella figura di sopra.

† **SFEREBRARE.** *V. a. Guastare, Sciupare.* [T.] *Lat. aureo* Terebrare. *Onde* Sfe *pare sbaglio.* = *Car. Com.* 100. (*M.*) Avea troppo grande schidione a sì piccoli uccegli; e... nell'infilzare gli sferebrava tutti

SFERETTA. *S. f. Dim. di* Sfera. *Gal. Sist* 397. (*C*) Stando bilanciato sotto il meridiano già segnato sopra una sferetta di calamita. [Cont.] *E Prob.* XIV. 328. Si scopre il sole, i raggi del quale passando per quelle piccolissime sferette, percuotono per refrazione la foglia che ad esse soggiace.

SFERICAMENTE. *Avv. Da* Sferico. *In maniera sferica.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 7. La sfera del fuoco circonda anche ella sfericamente l'aria da ogn'intorno. = *Gal. Sist.* 89. (*C*) Per andare elle sfericamente inclinandosi. *E* 323. Collocate in una superficie sfericamente distesa intorno a un suo centro. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 426. Per conoscere se lo spargimento del calore nell'aria sia sfericamente uniforme.

SFERICCIUOLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Sfera. *Non com. Mont. Pens. fis. mat.* 31. Ponno essere alcuni liquidi, le parti de' quali solo in punti l'una l'altra si tocchino, come sarebbe se di picciole sfericciuole fossero composti.

SFERICITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è sferico* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 43. La goccia sia di più perfetta sfericità, la quale sarà di minor quantità. *Danti, Comm Radio Ors.* 63. Quanto la linea sarà più lunga, tanto più si discosterà con la stremità sua dalla circonferenza della terra; e perciò, facendosi li livelli corti, verrà ad esser insensibile la sfericità di essa terra. [F.T-s] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Sfericità del cielo. *E:* Sfericità della terra. = *Gal. Sist.* 72. (*C*) Bisogna che la sfericità di quei globi celesti sia assolutissima. *Pap. Tratt. var.* 2. (*Man.*) E questa stessa sfericità della terra pruovano evidentissimi effetti.

SFERICO *Agg. Sferale, Che ha forma di sfera.* (*Fanf.*) *In Macr.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 60. L'onda fatta dal mobile nella superficie dell'acqua è in figura di mezzo cerchio, ed in fondo ha figura di quarto sferico. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Come nelle cose che son vedute da' lungi, in cui quello che è sferico non apparisce se non in forma di piano. [T.] *Varch. Lez.* 1. 522. Che i cieli abbiano figura sferica o, per più veramente dire, orbicolare, è non solamente verisimile... ma eziandio necessario. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 282. Voi vedete tutti i capi degli ossi mobili esser colmi, o cavi; e di questi altri sono sferici, che son quelli che hanno a muoversi per tutti i versi .. e tal è la flessura del gomito, sopra la quale si gira la mano nel forar col succhiello. = *Gal. Sist.* 47. (*C*) Nissuna di esse (*macchie solari*) è stella, o altro corpo di figura sferica. *Sagg. nat. esp.* 72. Alla quale impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione *E* 76. Va maggiormente adattandosi alla figura sferica [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 76. Per enfiamento va maggiormente (*l'aria*) adattandosi alla figura sferica. [Tor.] *Manfred. Istit. Astr.* 2. Tutte queste ragioni o niente provano o provano solamente essere la figura della terra rotonda, ma non già che sia esattamente sferica.

[Cont.] Triangoli sferici *Mol. Geog.* 47. Qui si soppongono i triangoli sferici non essere differenti de' triangoli rettilinei, il che non è vero come altrove dimostrerò; benchè questo modo non è di così sensibile errore, che non si possi usare. *Bart C. Geom. Or. Fineo*, 5. Infra li angoli sferali si concede lo angolo retto, lo ottuso, e lo acuto, sì come per la scienzia de' triangoli sferici si vede manifesto. — Trigonometria sferica.

2. *E a modo di Sost. Bart. Ghiacc.* 31 (*M.*) Lo sferico non è figura che riempia lo spazio. [Cors.] *E Geogr. mor.* 17. Il perfetto sferico in sul piano... tocca in niente più che un indivisibile punto.

SFERISTERIO *S. m.* (Arche.) *Gr.* Σφαιριστηριόν. *In Plin. e Svet. Luogo pel giuoco della palla e per diversi altri esercizii. Gli antichi lo avevano in tutti i ginnasii, nelle terme, ed anche in palagi e case private. In esso giuocavasi alla grande e alla piccola palla, ed anche alla vuota, o pallone.* (*Mt.*) *È un teatro in Roma così nominato.*

SFEROIDALE. *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di sferoide.* Sphaeroides, *Vitr. — Manzini, Diop. prat.* 68. Intendo per figura lenticolare due porzioni di sfere eguali, o diseguali, unite insieme; possono anche intendersi due porzioni di corpi globosi (sferoidali si chiamano), non sferici, ma o iperbolici, o parabolici, o elittici, e simili.

SFEROIDE. *S. f. V. G.* (Geom.) [Luv.] *Figura geometrica solida, di forma ovale o schiacciata, cioè che ha uno de' suoi assi maggiore o minore degli altri, ma che ciò non ostante si approssima alla figura sferica, somiglia alla sfera.* = Sphaeroides. *agg.. in Vitr.* — *Viv. Prop.* 8 (*C*) Questo è pure del Commandino la Proposizione ottava delle sue aggiunte al comento del trattato d'Archimede delle conoidi e delle sferoidi. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 69. In picciolezza così grande non si possa distinguere se sia (*la cornea*) porzione di sfera, o di sferoide. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 3. Se sussistono le osservazioni fatte intorno a pendoli in diversi paesi, e la teoria, colla quale i signori Newton, e Ugenio hanno spiegate queste osservazioni, dêe la terra aver figura piuttosto d'una sferoide schiacciata, cioè nata dalla rivoluzione d'una figura ovale, simile presso a poco ad un'elisse, intorno al suo asse minore. E al contrario se le misure prese dai signori Picard, de la Hire, Cassini, padre e figlio, Maraldi, ed altri dell'Accademia delle scienze di Parigi, sono, come dêe credersi, esatte, ella ha la figura d'una sferoide nata dalla rivoluzione d'un'elisse intorno al suo asse maggiore. [T.] *Guid. Gr. Risp. apol.* 134. La sferoide nata da un'ellisse cubica..

SFEROMACHÌA. *S. f. Gr.* Σφαιρομαχία. *Staz.* (*pref. alle Selve*). *Sorta di giuoco a palle. Cr. alla v.* Calcio, § 14. (*M.*)

SFEROMETRO. *S. m. Dal gr.* Σφαῖρα, *Sfera, e* Μέτρον, *Misura.* (Ott.) [Luv.] *Strumento immaginato e così denominato da Cauchoix, il quale serve per misurare la curvatura dei vetri sferici, delle lenti e de' vetri di qualunque altra figura, come pure la grossezza delle lamine e membrane sottili. La parte sua capitale consiste in una vite micrometrica.*

SFERONE *S. m. Sorta di rete da pescare; di figura tonda. Salvin. Opp. Pesc.* 296. (*M.*) E gli sferoni insieme e 'l torto Pánagro.

SFERRA. *S. f. Ferro rotto, o vecchio che si leva dal piè del cavallo. Non usit.* (*C*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 50. Alzarli i piedi da terra (*ai poledri*), sotto i quali prima si deve battere con la mano; di poi, mettendoli sopra qualche sferra, o ferro, con un altro ferro si dêe battere sopr'esso. Che così diventeranno piacevoli a lasciarsi ferrare.

2. *Trasl.* Sferre *diconsi i Vestimenti consumati e dismessi. Buon. Fier. Intr.* 2. 4. (*C*) Qui non ho io scorto Altro che cencería, E sferre vecchie, e rattacconamenti. *Adesso direbbesi piuttosto, tutt'una voce,* Sferravecchie; *e più che di vestiti, di mobili e arnesi vecchi* (*V.*).

3. *Si dice ancora ad Uomo inabile e dappoco.* (*C*)

SFERRACAVALLO. [T.] *S. f. La def. nell'es.* [T.] *Mattiuoli, Dioscoride*, 3. 146. Chiamanla *sferracavallo*, perciocchè, si dice, che tutti i cavalli che la state si mettono all'erba, dove ella nasce, agevolmente si sferrano. Ma veramente s'ingannano; perchè non è questa la pianta che da questo effetto si chiama *sferracavallo.* Ovvero perchè produce ella le silique simili ai ferri de i cavalli. Ma poscia che ancora questa vien chiamata dalli alchimisti *lunaria maggiore*, non ho possuto lasciare di non farne qui menzione. Onde dico, che la *sferracavallo* è una pianta rara, che nasce nei monti con foglie di securidaca minore picciole, cavate in cima, a modo di cuore. Produce le silique lunghette; compresse, e divise dalla parte di sotto da inarcate divisure, come se fussero piene di pertugi. La cui circonferenza da ogni banda è notabilmente rilevata, simile a un ferro di cavallo: di modo che pare che la Natura non mettesse poco artificio in fabbricare queste silique.

SFERRAJOLARE *V. a. Levar di dosso il ferrajuolo. Salvin. Diog. Laerz.* 213. (*M.*) Non pensarono che... si fosse addormentato; perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso; onde sferrajolandolo, lo trovano spirato.

[G M.] *Fam. Più usit. nel rifl.* Nel tempo che si sferrajolava, venne una gran folata di vento che gli portò via il cappello di capo.

SFERRAJOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFERRAJOLARE. (*M.*)

SFERRARE. *V. a. e N. ass. e pass. Levare, Cavare, o Sciorre il ferro; talora Sciorre, assolutamente.* [T.] *V. nel Lat. la fam. di* Ferrum. *Ma, come* Afferrare, *oltre all'aver senso estens. per simil., è suono onomat.* Ferrare, *verbo, Onom Lat. Gr — M. V.* 2. 10 (*C*) E tutte mulina di quelle contrade erano state sferrate e guaste. [Val.] *Anguill. Eneid.* 154. L'ariete ognor via più la schioda e sferra (*la porta*)

Bart. Ricr. Sav. 2. 10. 446. (*C*) Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orza e poggia; e afferra e sferra, e quant'altro è dell'arte messa in confusione. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 292. Quella (*nave*), che giunse nel maggiore ed estremo bisogno, apparve si può dire miracolosamente... ed era una nave destinata per Ancona. Ma sferrò da Sicilia senza capitano, e con pochi marinari scorse fino all'Isole; e di quivi fu trasportata qua per persa. *Pant. Arm. nav. Voc.* Sferrarsi un vascello significa che l'áncora, chiamata communemente il ferro, non è bene attaccata al fondo del mare, onde il vascello va dove è portato dal vento. *E Arm. nav.* 230. Elegger sempre il migliore (*fondo*), e sopra tutti quello che sia buon tenitore; dove, attaccandosi ben l'áncore, e non arando (come dicono i marinari), le galee vi stiano sicuramente, e non si possa dubitare che si sferrino.

2. (Vet.) [Valla.] Sferrare. *Togliere i ferri dai piedi degli animali.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Guardargli i piedi, trovarli sferrati, menarlo (*il cavallo*) a ferrare.

3. *Sciorre la catena ond'altri è legato.* (*M.*) *Bern. Orl. Inn.* 11. 46. Brandimarte tornò dov'era Orlando, E lo sferrò dal laccio incontanente.

[Camp.] *Torre i ceppi ai dannati al remo. Diz. mar. mil.* Mazzette sono i martelli che servono per inferrare e sferrare i galeotti. [Cont.] *Cr. B Naut. med.* I. 95. Il loro officio è ferrar e sferrar le ciurme, e far ad ogni guardia la cerca per veder s'alcuno s'ha tagliata la catena. *Pant. Arm. nav.* 125. Visiti o, come dicono, faccia la cerca diligentemente almeno due volte il mese per tutta la galea in tutta la roba della ciurma, per vedere se ci fossero lime o altri instrumenti atti a potere spezzar le catene, e sferrare i galeotti, con pericolo di fuggire.

E fig. Petr. Son. 90. *part.* I. (*C*) E non m'ancide Amore, e non mi sferra.

4. *Per Trarre il ferro dello strale, della lancia o d'altro restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. Guid. G.* (*C*) Deh, fratel mio, lascera'mi tu scendere all'Inferno, ch'io non sia vendicato? Io ti prego, che innanzi ch'io sia sferrato, tu vada incontinente contra al mio ucciditore. *Franc. Sacch. Nov.* 213. Giannino nel fine sferra l'asta (la quale nel vero tra pelle e pelle era entrata), e viene verso Cecco, e dice. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Disse il Patriarca: figliuol mio, sferrami che io sono morto; et egli subito lo sferrò, ed il Patriarca disse: io non vedo quasi lume, però turami, e fasciami molto bene questa ferita.

5. Sferrarsi, *per Trarsi il ferro restato nella carne. Stor. Ajolf.* 2. 13. (*Man.*) Il Sarain si sferrò, e prese il frusto a due mani. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 49. Ella, caduta in terra e sferrandosi e traendo il dardo della ferita... morì

6. Sferrarsi, *per Uscir de' ferri, di catena. Ar. Fur.* 36. 54. (*C*) Una furia infernal quando si sferra sembra Marfisa, se quel sembra Marte.

7. Sferrarsi, *si dice dei cavalli, e d'altri animali quando escono loro i ferri da' piedi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 130 (*M.*) L'uomo si stracca, ed il caval si sferra. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. *Oss.* Avvenne un giorno che, cavalcando, il suo destriere si sferra in parte che presso case non vi avea. [T.] *Salvestr. Son.* 116. Io ti ricordo, caro amico, fino Che per cammino tu porti de' chiovi E le tanaglie ed anco il martellino Sicchè se avvien che si sferri il ronzino, Abbandonato di ciò non ti trovi.

8. *Trasl. Morg.* 22. 223. (*C*) Dico in quel punto, che l'alma si sferra. *Bern. Orl. Inn.* 10. 26. Si lo stringe e lo batte e lo tempesta, Che quasi il fiato e l'anima gli sferra. *Burch.* 1. 35. E la notturna spera più ritonda Ogni natura di suo corso sferra (*cioè*, rimuove violentemente; *lat.* arcere, eripere, prohibere).

† *Neut.* [Camp.] *Morire. S. Gir. Pist.* 12. L'uno avea seppellito venti mogli, l'altra avea avuti venti-due mariti, congiunti in ultimo matrimonio, con somma aspettazione di tutti... chi di loro sferrasse, dopo tanta asinesca bruttura.

SFERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFERRARE. (*M.*)

2. *E nel senso del* § 7 *di* Sferrare. *G. V.* 6. 73. 1. (*C*) Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *Franc. Sacch. Nov.* 197. Io non dico che 'l ronzino sia sferrato, anzi dico ch'egli è guasto *Ar. Sat.* 3. Fuori è la mula, o che si duol d'un'anca, O che le cinghie, o che la sella ha rotta, O che da Ripa vien sferrata e stanca. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 103. Messer Cesari s'era servito della muletta per andar a Fiesole, e Geppo mi disse che la sera la rimenò a casa tutta sferrata e mal condotta.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Sferrare. *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX 523. Hanno avuta la grazia, lo scrivano ed il barbiero, di stare in galera sferrati.

4. *Liberato dal ferro penetrato nella carne. G. V.* 10. 225. 1. (*C*) Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui, recato al padiglione e sferrato, passò di questa vita.

5 *Fig. Guicc. Stor.* 17. 51. (*M.*) Due navi erano per l'ira del mare... andate a traverso, e cinque sferrate dalle altre andavano vagando.

† **SFERRATOJA**. *S. f. Lo stesso che* Feritoja. *Forse dallo Sferrare i colpi, lasciarli ire. Car. En.* 9. 250. (*M.*) E per timore armati Visitavan le porte, e 'n su' ripari Facean bertesche e sferratoje e ponti.

SFERRATOJO e **SFERRATORE**. *Agg.* Vento sferratojo, *dicesi a Livorno per Vento violentissimo, Vento, come si dice altrove, che porta via.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi, si sferra sulla terra e sulle acque. Virg.* Venti. . Qua data porta, ruunt. et terras turbine perflant. Incubuere mari. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sferratori si chiamano i venti gagliardi, che vengono dalla terra, perchè hanno forza di sferrare i vascelli.

SFERRATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello sferrare.* (*Fanf.*)

2. *Lo sferrarsi delle bestie.* (*Fanf.*)

SFERRAVECCHIARE. [L.B.] *V. n. fam. fig.* Fare come chi cerca tra le ferravecchie qualcosa di buono, *Andare cercando frugando fuori di casa, le cose che hanno o possono avere per gli altri poco valore.* Ho sferravecchiato per tutto e non trovo quello che cerco.

SFERRUZZATO. *Agg. Term. de' Fornaciai. Aggiunto che si dà a quei pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi, che nella fornace son venuti eccessivamente cotti. Baldin. Voc. Disc.* 142, *in* SBULLETTARE. (*M.*)

SFERVORATO *Agg. Contrario d'*Infervorato. *Senza fervore.* (*C*) [T.] Defervefacio, *aureo*, e Defervefactus, *in senso pr. contr.; ma in Plin.* Deferveo *è negat., e la desin. pross. dell'aureo* Fervor. *V. anche* Inferveo *e fam. Non com.*

2. *Per Passato dal fervore alla tepidezza. Bart. As. lib.* 8. (*M.*) È ordinario che chi non ha mai provato dolcezze di spirito, al gustarne che fa la prima volta, quasi ubriaco di consolazione, dia in eccessi, massimamente d'obbligarsi a promesse, delle quali poi, sfervorati che sono, agevolmente si pentono.

SFERZA. *S. f. Una o più striscie di cuoio, per picchiare specialm. animali.* Ferula, *aureo. La desin. rammenta il* Ferulaceus *di Plin. Colum.* Mites ferulas, *Bacchette. Altri da* Ferire. *Vit. Plut.* (*C*) E di poi stavano li servidori colle sferze, e battevanli. *Bern. Orl. Inn.* 9. 12. Perchè accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guasta mestieri. *E Inir.* 5. 2. Maestra e disciplina e sferza e libro. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 5. Evvi fanciullo, che, battuto dal maestro con una sferza, dica, la sferza m'ha battuto; e non dica, m'ha battuto il maestro? *E Mann. Apr.* 21 Usar la sferza.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. La sferza al cavallo, la cavezza all'asino. *E* 355. Il cavallo fa andar la sferza (*la cosa va a rovescio*). *V. anche* FERZA e FERSA.

2. Sferza del caldo *o* del Sole, *fig., si dice dell'Ora nella quale il Sole è più fervente e gagliardo.* [Cont.] *Sod. Arb.* 25. È di necessità sapere l'elevazione de' poli, la posizione del cielo, la sferza del caldo che batta in sul mezzogiorno, per poter porre gli arbori a dove si conosca che possano stare. = *Car. Long. Sof.* 20. (*M.*) Un giorno, tra gli altri, in su la sferza del caldo... la Cloe per dormire si trasse chetamente dietro ad una macchia di lentischi. *Red. Annot. Ditir.* 175. (*C*) Poscia levandole su'la sferza del caldo, le portano al tino, e ivi le lasciano il restante del giorno. *Segner. Pred.* 30. 5. (*M.*) Egli si rimase alla sferza del sol cocente *Rucell. Tim.* 1. 6. 2. Ci riposero discorrendo con gran quiete sotto quest'ampio coperchio di rami fronduti..., i quali tessono fortissimo riparo sul più fitto meriggio alla rovente sferza del sole.

3. *Fig.* [T.] *Tass. Lett.* Non si movono per le lusinghe, nè hanno paura della sferza.

[T.] Sferza del critico. *Fr.* Férule. *Nel senso e mor. e lett. e polit.* Adoprare la sferza.

4. *Altra fig.* [Val.] Sferza di rose *Dolcezza. Fortig. Ricciard.* 9. 79. Voglion sferze di rose e non d'ortica Femmine e mule, quando son restie.

SFERZARE. *V. a. Dare, e Percuotere colla sferza. Ott. Com. Inf.* 18. 331. (*C*) Dice; ch'erano ignudi, e che i demonii gli venivano sferzando. *Petr. cap* 11. Quattro cavai, con quanto studio como, Pasco nell'Oceano, e sprono e sferzo.

2. *Fig. Per Incitare, Commuovere. Petr. Canz.* 4 5. *part.* III. (*C*) Ma 'l vostro sangue piove Più largamente; ch'altr'ira vi sferza.

3. *E anche fig., per Gastigare, Punire. Dant. Purg.* 13. (*C*) Questo cinghio sferza La colpa del-l'invidia. (*in questo giro del purgatorio punisconsi gl'invidiosi*): e però sono Tratte da amor le corde della sferza (*gli esempi di carità, meditati, guariscono dall'invidia*). Lo fren vuol esser del contrario suono.

4. *E fig., vale anche Riprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. (*M.*) Gli sferzava Giovanni (*gl'ipocriti e altri*), arrivato infino a chiamarli razza di vipere. [G.M.] *E Quares.* 19. 1. Temo bensì che in sentirsi costoro da me sferzare, si adireranno.

5. † *N. pass., e fig.* [Val.] *Affrettarsi. Pucc Centil.* 38. 63. Per tornare a Coltrai omai mi sferzo. [T.] *D.* 1. 31. Un poco più te stesso pungi (*a andare più presto*).

6. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (*C*) Quelle vie strette, e case alte, facevano qualche rezzo alle vampe del Sole, che in queste larghe e aperte diritture sferza e riverbera più rovente (*qui il testo lat ha:* graviore aestu ardescere). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Sono questi popoli sferzati sempre dal sole con raggi i più cocenti che vibri sopra la terra. *E Mann. Apr.* 11. Albero piantato vicino a' rivi, a' rivi cristallini, a' rivi correnti... Giunga pur la state a sferzarlo con le sue vampe, che gli farà? Sta vicino all'acque.

SFERZATA. *S. f. Colpo di sferza. Annot. Vang.* (*C*) Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno, sferzate. *But.* Dopo la prima sferzata non s'aspetta nè la seconda nè la terza. *Franc. Sacch. Nov.* 195. E io, disse il Re, dono a questo contadino cinquanta sferzate a carni nude. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 113. Aggiungono i fanciulli con nuove sferzate nuovi gradi d'impeto al medemo corpo della trottola, mediante i quali ella più velocemente s'aggira, e più lungo tempo in moto si mantiene.

2. *Trasl. Stor. Eur.* 5. 113. (*C*) Le sopraddette sferzate, ancora che gravissime, non rimutarono però altrimente l'animo di Lagapeno. *Car. Lett.* 1. 171. Vi piace di darmi di queste sferzate? ed io sono disposto di riceverle da voi pazientemente.

SFERZATINA. [T.] *S. f. Dim. di* SFERZA. *Sovente per eufem., o per cel. Anco trasl.* [T.] Vorrei dare una sferzatina a quel critico frustatore. Insudicereste la sferza. Lasciate ch'e' si frusti da sè.

SFERZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFERZARE. *But. Inf.* 18. (*C*) Quando fummo in sul mezzo del ponte, sotto 'l quale passavano l'anime sferzate da' demonii. *Dante qui l'usa a modo di sost. Dant. Inf* 18. Quando noi fummo là dov'ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati (*ai turpi mezzani d'amore, percossi da' diavoli*), Lo duca disse.

2. *Fig.* [Val.] *Biasimato. Bart. Simb.* 183. Quell'altre ricordate e sferzate da Seneca. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr* 7. L'ira de' sacerdoti, sferzati dalle sue predicazioni (*di G. C.*); l'invidia degli scribi.

SFERZATORE. *Verb. m. di* SFERZARE. *Chi o Che sferza. Salvin. Iliad.* 149. (*M.*) Il divin Teutrante, e poscia Oreste Sferzator di cavalli,... [T.] Sferzatori de' fanciulli; *meno male che* Avvelenatori.

SFERZINA. *S. f. Term. de' Pescatori. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarla, e tirarla in barca, e viene a far lo stesso servizio, che la Spilorcia per la rezzola.* (*M.*) *Forse detta così dall'essere anch'essa una fune.*

SFERZINO. *S. m.* [L.B.] *In Fir. corrottam.* Sver-

zino. *La più fina parte della frusta, Lo spago aggiuntovi in cima, Quello che dà lo schiocco.*

† **SFESSATURA.** *S. f. Lo sfendere, Fessura. Soder. Colt.* 59. (*C*) Fendendo l'altro, taglierai d'esso le due bande contrarie della sfessatura da un di sotto, dall'altro di sopra.

SFESSO e **SFESO.** *Part. pass. e Agg. Da* SFENDERE. Fissus, *aureo. Tes. Br.* 5. 46. (*C*) Li loro piedi sono quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino che egli facciano. *Bern. Rim.* 1. 96. Son forti, vaghe e ghiotte, Le maniche in un modo strano sfesse. *Soder. Colt.* 59. Leghera'gli forte con salci sfessi o giunchi sodi.

[G.M.] Sfeso *chiamano i Calzolai il cuoio, allorchè, cucendo una costura, non lo passano colla lesina in tutta la sua grossezza. V.* COSTURA. [T.] *I Ven.* Sfesa, *una piccola fessura o spiraglio. Da* Fendere; *come* Inteso *da* Intendere.

SFESSO. *S. m. Fesso.* Fissum, *aureo.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Con questa tonica ben fatta le covertate (*le boccie di vetro*) e fate forti, e al fin la seccarete, advertendo che non sia in essa sfessi o crepature come han natura di far spesso ancor che le sien ben concie le terre. *Corte, Cavall.* 83. Si rimedii, quando egli (*il cavallo*) ha il sfesso di bocca alto assai, con i morsi da due e da tre prese, ed alle volte anco con il mettere le stanghette intiere dall'un occhio all'altro del freno,... = *Soder. Agric.* 140 (*Man.*) Cascando fra l'uno e l'altro sfesso di loro distruggimento rammarginargli insieme.

† **SFESSURA.** *S f.* [Camp.] *Fessura.* Fissura, *Colum.* — *Stim. S. Franc.* Considerando la disposizione del monte, e maravigliandosi delle grandi sfessure ed aperture de' sassi grandissimi, sì si pose in orazione, ed allora gli fu revelato da Dio, che quelle sfessure erano state fatte miracolosamente.

SFETTEGGIARE. *V. a. Ridurre in fette.* [T.] *Più com.* Affettare (*V.*); *ma nella desin.* Eggiare *è frequentativo. Del presciutto, e sim.* Tagliarne a fettine sottili, Strucciolare, *da* Trucciolo (*V.*). — Fetta *rammenta* Fendere, *da* Findo; *e in lat* Fetisco *dicevasi per* Fatisco. = *Alleg.* 81. (*C*) Increscendole forse lo scomodo sfetteggiar del costereccio del porco mastio dell'anno passato. (*Qui a modo di Sost.*)

† **SFIACCOLANTE.** *S. m. La fiammella che fa il lucignolo di un lume acceso. Soderini. (Fanf.)*

† **SFIACCOLARE.** *V. intr. Mandar fiaccole, Risplender vivacemente.* (*Fanf.*) *V.* FIACCOLA, *e ne' Lat.* Fax, Facula, *aurei.* Facularius, *Gl. Filox.*

2. *Dicesi di lucerna, o candela che faccia fiamma troppo grossa.* (*Fanf.*) [T.] *Il com. è* Far fiaccola, Una gran fiaccola. *Virg.* Testa ardente videreni Scintillare oleum et putres concrescere fungos. *Nel Ven.* Far bronza, *che rammenta il tosc.* Abbronzare.

SFIACCOLATO. *Agg Dicesi di Chi cammina come se fosse stanco o rifinito di forze, piegando qua e là la persona. Uso.* (*Fanf.*) [T.] Fiacceo *e* Fiaccesco, *aurei;* Flacculus, *Treb. Poll. Rammenta* Dinoccolato.

SFIAMMARE. *V. intr. Dicesi di materia accesa quando cessando di esser compressa leva la fiamma. Bella voce che usasi nel Fiorentino.* (*Fanf.*) [T.] *V. ne' Lat. la fam. di* Flamma, *e deriv. In altro senso* Deflammo, *Apul.; e più prossimo a questo aureo* Deflagrare, Efflammans, *Capell.*

2. [Tig.] Sfiammare, *per il Disperdersi il fuoco andando in fiamma. Dice il Carbonaro, quando è intorno alla carbonaja,* Bisogna star bene a segno che il fuoco non isfoghi e sfiammi, *cioè che invece di concuocere il carbone, con lo starsi chiuso da ogni parte, non se ne vada in fiamma, svaporando da qualche pertugio della carbonaja.*

SFIANCAMENTO *S. m. Scoppiamento, Rompimento dei fianchi. Vallisn.* 2. 224. (*M.*)

[F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 198. Dilatamento e sfiancamento delle capacità venose. [L.B.] Sfiancamento di cuore, *Malattia del cuore, più o meno lungamente angosciosa, cagionata per lo più o da fatiche troppo gravi, o da abuso di piaceri.*

2. [T.] *Per simil.* Sfiancamento dell'edifizio.

SFIANCARE. *V. n. ass. e pass. Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali.* (*C*) *V.* FIANCO, *e ivi gli accenni alle orig.* [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 96. Non si arrischiarono ad introdurvi dall'Adda... quel maggior corpo d'acque,... perchè introducendosi a questo fine un doppio ed anche triplo corpo d'acque, come sarebbe convenuto di fare, non si sfiancassero dal troppo peso le continuate alte muraglie che lo reggono sotto Vaprio.

2. [Val.] *Detto di nave, Rompersi ne' fianchi. Fortig. Ricciard.* 29. 41. Per li fianchi Urtan così quel povero naviglio Gli orrendi mostri, che forza è si sfianchi.

3. *Dicesi anche dello Sporgere in fuori. Bellin. Disc.* 1. 164. (*M.*) Gli ossi del femore... sfiancano all'infuora obliquamente in una forma sì sbalestrante e quasi fuor d'architettura che...

E att. Bellin. Disc. 2. 71. (*M.*) Sforzate in questa forma le parti, l'istrumento col suo calcare le smuove, e le slonga, e le sfianca.

4. [Val.] *Spossare. Fortig. Capit.* 1. 11. L'uomo saggio sopra del suo dosso Non deve portar peso che lo sfianchi, Onde dice piangendo, io non lo posso.

[Val.] *N. pass. Per estens. Fortig. Capit* 2. 4. Ancora v'è talun che... In faccia a' gran signori non si sbianca... Nè il core per lusinghe gli si sfianca.

† **SFIANCATIVO.** *Agg. Atto a sfiancare. Bellin. Giorn.* 4. 161. (*M.*) La pressione dell'ambiente è di un contrasforzo ch'equilibra, o supera tale sforzo sfiancativo.

SFIANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFIANCARE. (*M.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 321. 36. Sì come si è mostrato le maniere delle vôlte perfette e di mezzo cerchio, così descriveremo appresso quelle di porzione d'arco scemo, o come si dicono sfiancate.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Talvolta le rupi... sfiancate da un fulmine... fanno vedere che sono monte d'oro.

3. *Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di un cavallo, quando i suoi fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su.* (*M.*)

† **SFIANDRONATA.** *S f. Vantazione esagerata e stolta, Spacconata, Smargiassata. Fagiuoli, Commenti.* (*Fanf.*) [T.] *Suono inut. dacchè c'entra la* F, *che nelle tre lingue accenna a* Fiato, Soffio, Buffo; *se non si voglia da tradizioni eroicomiche.* Difflatus, *s. m. Amm.*

SFIATAMENTO. *S. m. Lo sfiatare. Aureo lat.* Flatus *e deriv. anal. Ott. Com. Purg.* 21. 379. (*C*) L'aere terrestre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti umidi si fa corputo. *Mor. S. Greg.* Ecco 'l ventre, quasi mosto sanza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. [T.] *Lo ha anche il Dav. trad. d'Eron.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr* 382 Fra l'una e l'altra boccia si ficchi o... una biettolina di legno, poco più grossa d'un ago; a fin che qualunque volta il maestro avesse bisogno d'un poco d'aura, o sfiatamento, ei possa cavarla fuori...

SFIATARE. *V. n. ass. Svaporare, Mandar fuori fiato. Aurei,* Flo, Efflo, Afflo, *e anal. — Arn. il v.* Flatare. Deflo, *Plin. e Svet.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 58. Sempre tieni coperto e stoppato la bocca di questi vasi di vetro. Cuopri con poco di bambagia, sicchè possa uno poco sfiatare. *Vas. Scul.* XI. Usasi fare certe cannelle fra l'anima e la cappa, le quali si dimandano venti che sfiatano all'insù, e si mettono verbigrazia da un ginocchio a un braccio che alzi; perchè questi dànno la via al metallo di soccorrere quello che per qualche impedimento non venisse, e se ne fanno pochi ed assai secondo che è difficile il getto. = *Pallad. cap.* 37. (*C*) Sicchè dentro al buco riceva l'aria dall'uno lato e dall'altro sfiati. *Cr.* 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoje e panni per modo che poco sfiatino. *Ricett. Fior.* 1. 97. Si mette un coperchio di rame, che incassi benissimo dentro all'orlo della caldaja, tantochè non isfiati niente. [Camp.] *S. Gir Pist.* 31. Barili grandi, li quali quando fussono pieni di mosto e non potessono isfiatare, subito si romperebbero. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lunge. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *N. pass., vale Perdere il fiato, e per lo più per lo soverchio gridare. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Può sfiatarsi Mica in gridare quanto a lui piace, chè il sacerdote già lontano nol sente. *E* 3. 1. Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida, e dileguarmi in sudori; ma poi che pro? [G.M.] *E* 25. 5. Insinuando che nella foggia del vestire bisogna sempre attenersi all'uso del secolo, e poi lasciare che i predicatori si sfiatino a lor piacere. *E* 31. 10. A che noi faticare con tante prove, sfiatarci con tante ragioni? [Val.] *Fag. Comm.* 4. 273. Gliel'ho detto e ridetto tante volte, che mi sono sfiatata. *Fortig. Ricciard.* 30. 79. Si sfiata Per gire appresso lei e trattenerla.

[T.] *Anche coll'*A. Mi sono sfiatato a provargli che il cappello non si calza co' piedi.

Per estens. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Quanto n'hai voglia, o Socrate, ti sfiata, Predica scritti, e l'onorato esalta Degli studii sudor; predichi ai porri.

3. *V. n.* [T.] *Vive nel senso di Volgere il fiato umano in una parte a bella posta.* Mastichi la ruta e gli sfiati negli occhi (*a chi li ha infermi: consiglio d'una medichessa*).

4. † *Att. Mandar fuori soffio, Soffiare. Aureo* Efflo. *Pallad. cap.* 7. (*M.*) Se alcuno fiume fusse vicino al luogo, là ove ci poniamo in cuore di far l'edificio da abitare, dobbiamo prima isperimentare la natura del fiume, se egli sfiata alcun vento, o fiato nocivo.

SFIATATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFIATARE. Deflatus, *aureo in un senso.* Difflatus, *Sidon. e Prud.* Efflatus, *Svet.* [T.] Mantici sfiatati, *che, lasciando sfuggire il fiato di dove non dovrebbero, non lavorano.* — Trombe sfiatate.

2. [T.] *Di pers. che non abbia pieno e libero il fiato da parlare, da correre, da operare.* Cantante sfiatato. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Quest'altre sciocche gridatrici, roche, sfiatate, si chetano. [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 12. Non ha da essere però tanto lunga (*la scappata*) che 'l polledro sfiatato s'andasse da se stesso trattenendo, perchè tale scappata servirebbe anzi a levarli che dargli la fuga e risoluzione.

3. *Per estens. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) A me l'u more De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa. (*Qui fig. e non com.*)

SFIATATOJO. *S. m. Luogo donde sfiata checchessia; e propriamente Quell'apertura che viene lasciata dai gettatori di metallo nelle forme.* Flatilis, *Prisc., Amm., Arn.;* Flaturarius, *in altro senso.* (*V. De Vit.*) [Cont.] (*V.* SFOGATOJO) *Biring. Pirot.* VI. 10. Abbi (*la forma*) e' suoi sfiatatoi, o volete dire spiracoli... Volendovi al fermo sicurare, fatevi uno sfiatatoio che venga fin da capo fuor della forma. E concludendo quanti più sfiatatoi farete alle vostre forme, e l'entrate larghe, avendo ben fuso, sicuro sarete che abbi da venir bene il vostro gitto. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 412. (*C*) Cominciai con lento fuoco a trarne la cera, la quale usciva per molti sfiatatoi. *E* 413. Di mano in mano che io vi alzavo la terra, vi mettevo i suoi sfiatatoi. *E Oref.* 60. Facciavisi le due bocche, e due sfiatatoi dalla banda di sotto. [T.] Fannosi sfiatatoi alle carbonaje accese.

[Cont.] *Dicesi anche del metallo fuso che si è solidificato nel vano della forma che porta questo nome, ovvero quel pezzo di cera che si appicca ai modelli di questa materia, acciò, coprendoli di luto, e poscia scacciando col fuoco la cera, resti il vano da sfiatare. Nei modelli di legno lo sfiatatoio è pur di legno. Cell. Oref* 13. Avvertirai ancora di fare la tua bocca di cera, ed appiccarla alla tua mandorla del suggello, e medesimamente gli sfiatatoi i quali tu appiccherai di sotto, e dieno la volta intorno al suggello, e farai che arrivino su alla bocca; imperò non accozzerai con la bocca perchè e' possino sfiatare e fare l'uffizio loro. *Biring. Pirot.* I. 8. Vi formavano li lor campioni tutti attaccati al gitto con li sfiatatoi, bocchetta, e con tutte le parti che si ricerca a far una forma in una volta.

2. [Cont.] *Nei fornelli. Biring. Pirot.* IX. 2. Si fa un fornello simile a quello da distillare, quadro o tondo secondo il parere degli operanti, con le sue buchette, graticole, e sfiatatoi.

3. [Cont.] *Nelle mine per sventarle, nelle casematte per togliere il fumo. Cat. P. Arch.* I. 3. Il più delle volte riescono tal mine fallaci; perochè a quelle con contramine, pozzi, e sfiatatoi si può riparare. *Bart. C. Arch. Alb.* 54 5. Si debbon' lasciare sfiatatoi aperti nelle mura grosse, da basso ad alto.

4. [Cont.] *Nei canali e condotti sotterranei per dar sfogo all'aria che non impedisca l'efflusso dell'acqua. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 23. Sfiatatoi li quali si faranno in questo modo: cioè ogni dieci canne di lunghezza di condotto, di qual sorte si sia, si farà una pietra busciata che s'imbocchi con il condotto che si farà da tutte due le parti, e sopra vi si metterà una chiave di metallo, di quelle che girano... Sfiatatoi alti sopra la terra dove palmi 15, e dove palmi 20 di tufoli circondati di sabbia, li quali stanno sempre pieni di acqua. = *Galil. Op. Lett.* 7. 242. (*Man.*) Sono stato molte settimane in ansietà aspettando sue lettere e sue scritture intorno a varie speculazioni..., e più l'ultima che mi accenna degli sfiatatoi per le acque correnti in canali sotterranei.

5. (Zool.) *Nome delle aperture che i cetacei hanno in sul capo, e per le quali rigettano con forza l'a-*

equa che s'introduce nella loro bocca insieme cogli alimenti. (*Mt.*)

SFIATATORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Sfiatatoio. Flator, oris, *Pompon.* — *Dig., Gl. Placid.* — *Biring. Pirot.* VI. 4. Appresso al gitto si deve fare due o tre sfiatatori, che portin fuori le ventosità e li fumi che si generano per il caldo nella forma. *Tetti, Fort.* 103. Sfiatatori, overo esalatori, che si sogliono e debbono far nella metà della grossezza de' muri. *Cr. B. Naut. med.* v. 546. Diversi altri modi trova l'industria de gli uomini da poter, secondo la natura e forma de' loghi, nettare i porti; come sono, aprendo alcune cataratte o sfiatatori, far che lo stesso mare agitato dal vento mandi fuori le brutture.

SFIATATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello sfiatare.* (*Fanf.*) Flatura. *Vitr., Arn., Iscr.* — *Bellin. Disc* 2. 113. (*C*) Il qual fatto essendo verissimo e facilissimo a riscontrarsi, non richiedendosi altro per riconoscerlo, che quelle replicate e moltiplicate sfiature. *E* 115. E questo è manifesto in queste sfiature, di cui si parla. [T.] *E* 2. 116. Sarà il velo (*l'appannamento sul cristallo*) più apparente, e più apparente sarà secondo che saranno le sfiatature di più lunghezza di tempo e di più considerabilità di forza.

2. [Cont.] *La perdita d'un recipiente, un mantice, e sim., per qualche fessura. Sod. Arb.* 248. Accomodandolo (*il mantice*) sotto l'acqua che sen'empia tutto, ed abbia minor sfiatatura.

† **SFIATAZIONE.** *S. f. Sfiatatura. Bellin. Disc.* 2. 113 (*M.*) Voi vedrete che quello che in una sola sfiatazione parve un sottilissimo velo di non conoscibil materia,... diventerà una gran moltitudine di grossissime gocciole.

SFIATO. *S. m. Term. de' Gettatori. Apertura fatta accanto al getto, affinchè l'aria possa sfiatare.* (*M.*) [L.B.] *Un canale di dove abbia a passare materia densa, grave, e sudicia, perch'abbia più sfogo degli* sfiati, qualche sfiato.

SFIBBIARE *V. a. e N. pass. Contrario di* Affibbiare. [T.] *V. in De Vit* Fibulare *e fam. Marz.* Refibulare *Staz.* Diffibulare. *Prud.* Exfibulare. = *Franc. Sacch. Nov.* 178 (*C*) E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Piero. *Morg.* 19. 146. Tanto che 'l petto avea tanto serrato, Che si volea sfibbiare e non potea. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 26. Essendo fatigato, si sfibbiò tutta la gonnella dinanzi al petto. = *Bern. Orl Inn.* 23. 36. (*C*) Rinaldo, che al ferire attento stava, Perchè l'anima troppo ha riscaldata, Ad Aquilante l'elmo già sfibbiava; E ben gli arebbe la testa levata. *Buon. Tanc.* 3. 7. Sfibbiati il sen. *T.* C'è il nodo. *E.* To''l coltello. [G.M.] *Fag. Commed* Conducete Lisetta sopra d'un letto, e sfibbiatela. *L. Panciat. Cical.* Appunto cominciavi a sfibbiarti il giubbone.

2. *Per simil. Cominciare a dire, o Manifestare checchessia con molte parole. Menz. Sat.* 8. (*M.*) Or prendi e suona Quel tuo buon colascion dal dì di festa, In quel ch'io sfibbio certa mia canzona. [Val.] *Fag. Comm.* 3 361. Chi non avrebbe dato retta a quei dolci pitetti (*epiteti*), ch'ella sfibbiava?

SFIBBIATO *Part. pass. di* Sfibbiare. *Sciolto della fibbia, o delle fibbie. Paol. Oros.* 307. *var.* (*C*) Sanza niuna rottura di panni sfibbiatola.

[T.] *Varch. Stor.* 3. 245. Col coietto sfibbiato sulla camicia. = *Zibald Andr.* 102. (*C*) La pulcella ha sfibbiato il petto. [T.] *Matt. Franz. Rim.* 2. 188. Così mezzo sfibbiato mi son messo A velar l'occhio.

2. *La pers.* [T.] *Vasar.* Vecchia scalza e sfibbiata.

3. † *E fig. Alleg.* 267. (*M.*) Ma rannodando il mio ragionamento sfibbiato...

4. *Come Sost. Lor. Med. Beon.* 6. (*C*) Quello sfibbiato è Pippo Giugni mio.

SFIBRAMENTO *S. m. Lo sfibrare. Bellin. Disc.* 2. 366. (*sic*) (*M.*) Pieno d'anni, e di vittime che da ogni parte del gran regno de' sensitivi averò nel tempio condotte, e dedicate, e disfatte fino al più ultimo sfibramento in sull'altare, mi veda...

SFIBRANTE [T.] *Agg. più che Part. pres. di* Sfibrare. [T.] Aria, Clima, Vitto sfibrante.

SFIBRARE. *V. a. Indebolire le fibre.* Fibra, *aureo lat. Analogo all'aureo* Enervare. *Buon. Rim.* 78. (*M.*) E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra, e 'l corpo e l'alma sconcia.

2. *Per estens. Pap. Cons.* 1. 205. (*M.*) Il torrente copioso di umido... sfibrerebbe via più il sangue, e lo renderebbe sempre più disciolto.

SFIBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sfibrare. *V.* Fibratus, *in De Vit.* — *Red. Cons.* 2. 97. (*M.*) Lasciano poi le viscere così infralite, e, per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri cresce strabbocchevolmente, ..

2. *Fig. e trasl.* [T.] Generazione sfibrata — Ingegni. Arte, Stile.

SFIBRINARE. *V. a.* [Sel.] *Togliere la fibrina dal sangue dibattendolo con mezzo di vimini od in altra maniera.*

† **SFICCARE.** *V. a.* [R.Cann.] *Lo stesso che* Sconficcare. *L. B. Alberti, Deifira,* 48. Ed interviene, o miseri amanti, come alla targa; quanto lo strale la trova più doppia, e dura, tanto più vi si ferma e affigge, e con più fatica si sficca. *V.* Ficcare *e* Sfiggere.

SFIDA. *S. f. Disfida. Giambull. Poes.* 2. (*Man.*) Dice scacco il desire, alla cui sfida Ho ben più volte una pedona opposto. [T.] Mandare, Accettare, Ricusare la sfida. — Condizioni della... — Cartello di... — Ha avuto una, più d'una...

2. [T.] Guanto di sfida, *Segno di provocazione qualsiasi, anche fig.* Può una parola essere guanto di sfida.

† **SFIDAMENTO.** *S. m Lo sfidare.* Fidamen, *in Tert.* — *G. V.* 11. 44. 7. (*C*) Le sue masnade, ch' erano in Lucca, sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. *E* 11. 71. 3. Del quale sfidamento il Re di Francia prese sdegno e onta. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 37. In su quel di Firenze, con inganno, Senza richiesta, ovvero sfidamento Con ferro e fuoco facendo ogni danno... dier...

SFIDANTE. [T.] *Part. pres. di* Sfidare, *e come Agg.* [T.] Il duellatore sfidante. — Chi è de' due lo sfidante? sovente è lo sfidato.

SFIDANZA. *S. f. Contrario di* Fidanza. *Contr., aureo:* Fidentia, *e* Diffidentia. *Non com. Mor. S. Greg.* 8. 23. (*C*) Certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo è ottimo rimedio di nostro scampo. *Franc. Sacch. Nov.* 199. Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa, per servir lui.

SFIDARE. *V. a. e N. ass. e pass. Invitare, o Chiamare a battaglia, Disfidare.* [T.] *Contr.* Fidere, *aureo lat.; poi* Diffido *e* Diffideo. Faida *e* Feida, *nemicizia, vantaggio di gara. Altri spieg.* De laesa fide compellare. *O perchè la pers. che ha il torto credevasi che dalla giustizia delle armi non possa sperar ragione; il chiamarlo a tenzone era come intimargli l'estremo pericolo. Virg.* In praelia poscere. = *M. V.* 9. 56. (*C*) Sfidandolo e appellandolo per traditore. *Bern. Orl. Inn.* 9. 62. Tu non se' cavalier, ma se'assassino, Ed un trist'uomo, e fai gran villania, Stando a cavallo, un altro a piedi sfidi. *Tass. Ger.* 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e 'l manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido. *E* 6. 14. Che tu sfidi però, se ciò t'aggrada, Alcun guerrier nemico io non ricuso. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 491. Avuto notizia come Pietro di Giovanni di P°, alias Piero Buti, e Filippo di Niccolò del Besso, ambodui della podesteria del Ponte a Sieve, si erano sfidati per andare a combattere, volendo obviare a tale combattimento, deliberorono... *Stat. Cav. S. Stef.* 121. Se un cavaliere sfiderà un altro cavaliere per cartello, o per terza persona, o con parole, a duello, e l'altro accetrà; se venuti che saranno in sul campo, o in altro luogo, seguirà effusione di sangue ancora che leggiera, ambi senza alcuna remissionè sieno privati perpetuamente dell'abito. [T.] Si sono sfidati, *più com. che* Si sono disfidati.

2. *E accompagnato dalla particella* Di. *Petr. Son.* 131. *part.* I (*M.*) Sì che di morte Là dove or m'assecura, allor mi sfide? *E Canz.* 7. 5. *part.* II. (*C*) Che legno vecchio mai non rôse tarlo, Come questi il mio core, in che s'annida, E di morte lo sfida. *Tass. Ger.* 3. 23. (*M.*) E di due morti in un punto lo sfida.

3. *Per Disanimare, Tor l'animo. Non com. Varch. Lez.* 569. (*C*) Quanto mi sfidano queste cose da una parte tanto m'assicura dall'altra il sapere... [Cors.] *E* 1. 170. Quanto mi sfida da un lato e sbigottisce il poco sapere e lo picciolissimo giudizio mio, tanto m'assicura dall'altro e inanimisce la molta benignità... vostra.

4. † *Per Diffidare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) E perciò di questo non vi sfidate, chè sicuro, e gagliardo son io troppo. *Pist. Cic. Quint.* Che io non mi sfidava, la cosa dover venir fatta. *Borgh. Orig. Fir.* 30. O che noi ci sfidassimo che ogni mezzano ingegno fosse per se medesimo atto a riconoscere queste opinioni, .

5. † *Detto di Speranza, vale semplicemente Privarne, Spogliarne. Bell. Man.* 34. (*M.*) Sfidando di speranza il tristo core, Ahi lasso! me dolente.

6. **Sfidare alcuno,** *vale Dichiarare o Pronosticare per disperata la sua guarigione. Varch. Ercol.* 81. (*C*) *Sfidare* è il contrario di *affidare,* e significa due cose: prima quello che i Latini dicevano *desperare salutem,* con due parole; onde d'uno infermo, il quale... sia via là via là, o a confitemini..., s'usa dire: i medici l'anno sfidato; E poi quello che io non so come i Latini sel dicessero, se non *indicere bellum,* ecc., cioè sfidare a battaglia. *E Stor.* 2. 15. Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono. *Salv. Granch.* 1. 4. Procácciati pur d'un altro medico, Ch'io per la parte mia ti sfido. [G.M.] *In Fir. più com.* Spedire. I medici l'hanno spedito. È stato spedito per tisico.

7. *Provocazione in gen.* [Pol.] *Tass. Ger.* 1. 63. E colla man che guidò rozzi armenti Par che i regi sfidar nulla paventi.

8. [T.] *Quasi fig.* Sfidare con viaggio ardito il mal tempo, il mare, il vento. *E trasl.* Debole navicella che sfida le grandi burrasche.

[T.] *Più in gen.* Sfidare il pericolo, La morte, I dolori, I supplizii, Le carceri, Gli esilii, Le persecuzioni de' tristi. Lo sdegno de' buoni, La pubblica coscienza.

9. [T.] Sfidare al giuoco, Alla corsa, a improvvisare, a checchessia, *Chiamare altri a una gara, provocando, o per lucro, o per passatempo.*

10. [T.] *Senso intell. e soc.* Vi sfido a provare in che io abbia mancato verso di voi. — Vi sfido a dirmi se il linguaggio di questi italianissimi sia italiano.

11. [T.] *Modo enf. fam.* Gli è un gran galantuomo, non ha mai mancato alla data parola. - Sfido io, non potè fare altrimenti. [L.B.] *Ass. per ell.* Sfido io!; *ell. che chi la ascolta compisce da sè. Sempre afferma in modo asseverante.*

SFIDATO. *Part. pass. di* Sfidare. [T.] Sfidato a duello, rispose che il duello richiede due persone combattenti, ma che lo sfidatore era un'ombra d'uomo. Sfidatisi, finirono coll'abbracciarsi.

2. *Part. pass. del Rifl., in senso di Diffidare Bemb. Stor.* 2. 19. (*C*) Il re Alfonso, della sua fortuna sfidatosi, chiamò a Napoli Ferdinando suo figliuolo. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 57. Veggendogliene andar così sfidati, Presero il passo con molto valore.

3. *Come Agg. Diffidente.* Diffisus, *aureo lat. Nov. ant.* 94. 1. (*C*) Ed era sì iscarsissimo e sfidato, che facea i mazzi del camangiare con le sue mani, e annoveravagli alla fante. *Agn. Pand.* 43 Benchè io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito, con tale modo però che io non mi mostrassi sospettoso, o sfidato.

[T.] *Come Sost.* È uno sfidato.

4. *Per Ispedito, Disperato; e per lo più si dice degl'infermi. Ora non com., se non compiendo* Sfidato dai medici. *Serd. Lett. Ind.* 2. 762. (*Man.*) Quel libretto solamente posto sopra 'l corpo degli infermi, avea renduta la sanità a molti malati, e fra questi ad Essandono già sfidato da tutti.

5. † *Da non se ne poter fidare. Pass.* 343. (*C*) Anzi ci è comandato da Dio, che l'abbiamo per sfidato nemico.

SFIDATORE. *Verb. m. di* Sfidare. *Chi o Che sfida. Chiabr. Rim* 3. 198. (*M.*) E d'altra parte minaccioso i passi Contro movea lo sfidator Geteo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 2. Otto volte sfidato a duello..., e altrettante tornatone colle spoglie dello sfidatore ucciso.

2. [T.] *Fig.* Sfidatore dell'onde, de' venti, de' pericoli, della morte.

† **SFIDUCCIATISSIMO.** *V.* Sfiduciatissimo.

† **SFIDUCCIATO.** *V.* Sfiduciato.

SFIDUCIA. [T.] *S. f. Contr. di* Fiducia; *e differisce da* Diffidenza, *perchè questa seconda dice peggio. Contr.* Fiducia, *aureo lat.* [T.] Il voto di sfiducia *nelle cose politiche, o il Parlamento lo dia del Ministro, o i cittadini lo diano di taluni tra i legislatori o gli amministratori, concerne certe loro opinioni in tale o tal caso o l'opportunità de' loro atti, la probità non offende, come la* Diffidenza *farebbe.* Dopo certi voti di sfiducia può l'uomo essere più onorato che mai.

2. [T.] *Può la sfiducia riguardare la poca o la scemata speranza che l'uomo ha per se stesso o per altri, non negli altri uomini, ma nelle forze proprie e nell'andamento delle cose; il qual sentimento può essere da languore o inerzia, ma può anco ai più fidenti sopravvenire per umiliazioni e dolori. Il*

virtuoso previen questo male colla prudente modestia affettuosamente operosa.

SFIDUCIATISSIMO e † **SFIDUCCIATISSIMO** *Agg. Superl. di* SFIDUCIATO, *ecc. Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) Ho a fare con persona sfiducciatissima che non crede pure a se stesso.

SFIDUCIATO, e † SFIDUCCIATO. *Agg. Che non si fida.* Fiduciatus, *in altro senso Tert.* — *Salv. Spin.* 4. 2. (*C*) Voi siete sfiducciato; in breve, io ho accettato il partito, e l'Agata m'ha promesso che .. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Gli uomini sfiducciati non sono buoni. *Varch. Stor.* 12. 439. Le donne oltra misura incredule e sfiducciate. [T.] *Ambr. Cof.* 3. 7. Oh che sfiduciata vedova È questa! ella non crede tanto vivere Che gli sia messo in casa questo cofano. *Prov. Tosc.* 135. Gli uomini sfiduciati non furono mai buoni. — *Questo più comunemente ora dicesi* Diffidente, Sospettoso, Sfidato.

E come Sost. Red. Lett. fam. 1. 314. (*Man.*) Se V. S Eccell. non si fidasse, e fosse uno sfiducciato, darò mallevadore, o spedirò il danaro per una staffetta a posta.

2. [T.] *Dicono oggidì* Sfiduciato, *Chi non ha fiducia nel lieto andamento delle cose e nel savio andamento degli uomini; senso aff. a* Scoraggito; *ma esprime piuttosto il giudizio intell. e la mestizia la qual ne viene allo spirito, che l'inerte abbattimento. Gli è una malattia del secolo già troppo confidente, la qual richiedeva una parola sua propria. Corrisponde ai Fr.* Decouragé, Blasé, Desenchanté; *e si sente anco* Desillusionné e Disillusionato; *e il Mazzini chiamava* Delusioni *i disinganni.*

SFIENATO. *Agg. Detto di paglia, o sim , Non legata, Sciorinata e sciolta come tiensi il fieno* (*Fanf.*) *Lat aureo* Fenum. *Non com. Magazz. Colt.* 6. 48 (*Man.*) Le cacuole o cacietti (*si tengono*) in sulla paglia sfienata e grossa.

SFIGGERE. *V. a. Levar ciò che è fitto in checchessia. Contrario di* Figgere. (*Fanf.*) *Lat. aurei*, Figo, *e il contr.* Refigo e Defigo. *V. anco* SFICCARE

SFIGMICA. *S. f. Dal gr.* Σφυγμός, *Polso.* (Med.) *Arte di esplorare il polso e conoscere gl'indizii, e rilevare da questi la natura, lo stato e l'andamento delle malattie* (*Mt*) [T.] *Il battito vario di tutte le parti vitali e consenzienti alla vita, studiato che sia con diligenza scrupolosa* (*della quale l'ascoltazione non è che un saggio elementare*), *potrà della Sfigmologia costituire una parte di scienza più importante che la Erpetologia, o simili altre.*

SFIGURARE *V. a Disfigurare. Il contr.* Figurare, *aureo lat* Defiguro, *Trad. Iren.. non in senso negat. V. anche* Exfiguro, *De Vit.* — *Segner. Pred* 12. 4. (*M.*) Per molto che procurisi di occultare la lividezza del suo veleno, trasparisce nel volto, lo scolora, lo macera, lo sfigura.

2. [T.] *Neut. È d'uso:* Non voglio sfigurare, *far quel che dicesi* Una cattiva figura *nell'apparenza e nell'opinione di parecchi, sì che vi stimino meno* I parenti non degni lo fanno sfigurare. *Ha senso talvolta men grave di* Scomparire.

[T.] *Anco di cosa:* Non sfigurerà tra le altre, credete l'opera vostra. — Carrozzaccie che sfigurano in un corso di gala

SFIGURATO, e SFIGURITO. *Part. pass. e Agg. Da* SFIGURARE Defiguratus, *in Prisc. V. il preced.* — *Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 4. (*C*) Ecco la pallida morte, Laida, scura, e sfigurita. *Dant. Rim.* 6. E veggovi venir sì sfigurato, Che il cor mi trema di vederne tanto. *Fav Esop. S.* 130. Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto il fatto gli contò. [T.] Sfigurito, *piuttosto agg.; che ha i lineamenti travolti, mutati da non ben riconoscersi.* Sfigurato, *più in gen. e più part. pass. Può l'uomo essersi sfigurato apposta, o essere stato sfigurato da altri: d'altro animale, o d'altre forme corporee, meglio* Sfigurato *che* Sfigurito.

SFIGURITO. *V.* SFIGURATO.

SFILACCIARE. *V. n pass. e ass. L'uscir che fanno le fila da panno rotto o stracciato.* (*Fanf.*) *Più com.* Sfilaccicare (*V.*). *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le mercanzie... S'allentan, si diraman, si sfilacciano. [T.] Sfilacciarsi del vestito.

SFILACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFILACCIARE.

Ne' seg per estens. [T.] *Algh. Lilot.* 13. Acchiappata colle mollette la detta estremità sfilacciata, la tirai a un certo segno, e veddi che era una candeletta. [Cont.] *Gent. Artigl* 61. Così e non altrimenti si deve regger l'artiglierie, mettendo però un bottone sfilacciato leggiero di sopra a tali sacchetti, che faranno maggior strage che tirando con lanterne.

SFILACCICARE *V. n. pass. e ass. V. in De Vit, la fam. di* Filum. *L'uscir che fanno le fila da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche scucito. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 161. (*M.*) È maravigliosa (*la tela del ragno*) per più ragioni: e primieramente per la sottigliezza del filo, e per la serratura dell'ordito, che non isfilaccica, nè rizza pelo.

[G.M.] Orlare una pezzuola di seta, perchè non si sfilacchi.

SFILACCICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFILACCICARE. *Red. Ins.* 78. (*C*) Il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilaccicato, o, per meglio dire, ch egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.

SFILACCICATURA. [T.] *S. f. Parte dove la roba sfilaccica.* [T.] Sfilaccicatura della pezzuola.

2. [L B.] *Fila che così escono o che son prese da corpo sfilaccicato apposta, o che si sfilaccica da sè. Quel che pare una gugliata di filo buono, a provarlo si dice:* Non son buone, sono sfilaccicatura.

† **SFILACCIO.** *S. m. Filamento, Filo.* (*M.*) [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XXI. Sono (*le taste*) alcuni stromenti nella cura delle ferite molto accomodati e tenuti in uso, perilche dal Cirusico è considerata la loro materia in quanto è di tela di lino, ò di piombo, o di spugna strettamente con filo legata, o di radice... overo fatte di sfilacci di lino mollissimi. [T.] *Quel che i Tosc.* Fila, *per le ferite e le piaghe, i Ven.* Sfilazzi.

2. *E per simil. Bart. Vit. Caraff. t.* 1. c. 2. (*M.*) Fu necessario... ricavargliel di bocca (*il Viatico*), nè si riebbe se non attaccatovi di molti sfilacci di bava vischiosa e schifosissima, e basta dire cosa di morto.

SFILARE. *V. a. e N. pass. Contrario d'*Infilare. *Disunir l'infilato.* Filum, *aureo lat.* — *Fir. Luc* 4. 5. (*C*) Oh madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S'io l'ho sfilata, mio danno, rinfilerenla.

[G.M.] Quando l'arrosto è cotto, il cuoco lo sfila, e lo manda in tavola. — Vedendo dei ragazzi a coglier l'uva, il contadino sfilò un palo dalle viti, e gli rincorse. — S'è sfilato il manico della granata. — Mi s'è sfilata la corona; bisogna che la faccia rinfilare. — Gli s'è sfilato l'ago, e non ci vede a rinfilarlo (*quando è uscito il filo dall'ago*)

[Cont.] *Separare un dall'altro i filamenti. Libro Cuc.* 71. Il grano metti a cocere col latte di capra, o pecora, giontovi su lardo o grasso soffritto: poi togli la detta carne, e sfilala dall'ossa, e fa minestre; e su vi metti lardo fritto. *Et. Tes. gioie* 168. Il corno nella sua sostanza sia poroso, e venoso; di modo che facilmente si sfilino e separino le parti.

2. Sfilarsi, *si dice anche dell'Uscir del suo luogo una, o più vertebre delle reni.* (*C*)

3. **Sfilare i capelli,** *dicesi dagli scultori e dipintori dello Scolpirli, o Dipingerli in guisa che quasi si possano contare filo per filo Vas Op. Vit.* 3. 10. (*M.*) Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio sfilando i suoi capelli con un modo... che si scorgevano le fila nella facilità del fargli.

SFILARE. *V. n. ass. e pass. Del procedere più o meno ordinatamente moltitudine di persone a una, a due, a poche alla volta, no in larga schiera, ma succedendosi via via senza molta interruzione.* [T.] *Da* Fila, *s. f.* (*V.*); *quasi filo che si venga svolgendo; come dicesi* Corona di persone, Catena, *e sim.* = *M. V.* 5. 64. (*C*) Per la qual cosa gli usciti Guelfi soprastati al termine più dì, e non avendo novelle che venissono, si cominciarono a sfilare. *Varch. Stor.* 4. 94. La cavalleria anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando e risolvendo a poco a poco. [Cont.] *Brancac. L Car. mil.* 39. Fatto piazza d'arme, dèe fare sfilare le bandiere, e giontando le compagnie metterle per fronte verso detta piazza; dando ordine che ogn'uno s'alloggi dietro alla sua bandiera, e che i soldati si faccino le loro baracche distinte, senza confondersi compagnia con compagnia. = *Guicc. Stor.* 16. 775. (*M.*) Il resto della gente si era sfilata. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Leonida combattè col vantaggio del sito e non in campagna aperta, e voi sapete meglio di me a quel che serva il numero, quando un'armata ha a sfilare.

[Cont.] *Att. Brancac. L. Car. mil.* 35. Per isfilar poi lo squadrone per marciare, il sergente maggiore comincierà dalla mano dritta, se però di quivi avrà principiata tal ordinanza, facendo prima marciare la compagnia d'archibusieri.

2. *Per estens.* [T.] *Salvin. Opp. volg.* 138. Se accorgansi (*le fiere*) O dell'odor di stagge, o spasarete, Sfilano addietro. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 184 Se non mi tradisce la vista, ecco l'inimico a fronte, che sfila. *E* 4. 211. Di dove abbiamo a incominciare a sfilare?

[G.M.] Vedendo che si faceva tardi, sfilavano a pochi alla volta dalla sala. — I giovani premiati alla scuola, sfilavano dinanzi al sindaco, che dava loro una medaglia d'argento coll'arme del Comune. — Terminato il teatro, le carrozze sfilano, e portano a casa la gente ricca.

SFILATA. *S. f. Così chiamasi nell'uso comune un Lungo ordine di cose fra loro simili, come* Una sfilata di stanze, Una sfilata d'alberi, *e così* di esempii, di citazioni, *ecc.* (*Fanf.*) [T.] Una sfilata di nomi, di citazioni.

2. [T.] Sfilata, *sarebbe secondo il valore it. del v., il* Defilé *che dinnanzi al principe o ad altro personaggio fanno le milizie passandogli innanzi per far mostra di sè in segno d'onore; che non è propriam.* Rassegna *nè* Mostra, *ma un semplice passare.*

[G.M.] *Per estens.* Stamani alla parrocchia c'era la sfilata dei poveri, a prendere il pane, lasciato da un signore alle famiglie miserabili della cura. — Una sfilata di carrozze seguitavano il feretro.

SFILATAMENTE. *Avv. Da* SFILATO. *Alla sfilata, Disordinatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. (*C*) Soffrirete, come l'altra volta, d'udire ciò che in questo proposito sfilatamente notato mandai ad amico, e senz'ordine.

SFILATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFILARE. (*C*) *V.* Exfilatus, *in De Vit.* [Cont.] *Libro Cuc.* 47 Quando comincia a bollire, mettivi dentro i detti petti sfilati, con zuccaro bianco e lardo bianco fritto.

2. *Per Uscito di fila. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Avendogli tagliati come pecore, sonnacchiosi, disarmati e sfilati. *E* 3. 69. Fecesi... macello di male armati, sfilati, e senza nostro sangue. *Bus* 209. (*M.*) E l'altra parte, quella de' più correnti cavalli, pone a badaluccare, e rincontrare i nimici, i quali sfilati vengono loro dietro.

3. [G.M.] *Dell'ago da cucire, quand'è uscito il filo dalla cruna.* Coll'ago sfilato non si cuce.

4. **Alla sfilata,** *posto avverb., Non in larga ordinanza, A pochi per volta.* [Cont.] *Lupic Disc. mil esp.* 28. Tal'artifizio basta per difficultare lo sbarco all'offensore; il quale, non potendo sbarcare ordinatamente in detti porti, procurerà sbarcare alla sfilata dove sarà difeso comodamente da seimila fanti e duemila cavalli, che ha deputato per difesa dello sbarco e del sopradetto sito. *Melzo, Gov. Cav.* IV. 8. Riconobbe di non esser seguitato da altri cavalli, che dalla compagnia veduta prima, ed osservò che i Francesi gli correvano dietro alla sfilata, ond'egli, voltatosi contro di loro ancorchè superiori di numero, prima che potessero unirsi molti n'ammazzò, e molti ne fece prigioni. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) Rappiccavansi, se Maraboduo non si ritirava alle colline; segno che impaurì: onde i rifugiti alla sfilata il piantarono. *Bern. Orl. Inn.* 4. 79. Ecco fuggir la gente alla sfilata, Che par quando si fugge a Roma il toro. *Busin. Lett.* 162. (*Man.*) Non restavano per questo infiniti di noi d'andare a stare il più del tempo in piazza alla sfilata con arme in asta. [G.M.] *Lipp. Malm. C.* VI Appoco appoco, a truppe, alla sfilata Passando. *Minucc. Not. ivi:* Alla sfilata; senz'ordine, confusamente, e senza andare in fila e in ordinanza. È termine militare *Ma anche fuori della milizia.* Uscivano dalla conversazione alla sfilata, e tornavano alle case loro.

5. **Sfilato,** *vale anche Che si è guasto il filo delle reni. Cron. Morell.* 362. (*C*) Adesso avea la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato. *Bern. Orl. Inn.* 20. 21. Dietro alla sella in su la groppa il prese, Sicchè sfilato in terra lo distese.

6. *Presso gli Scultori ed i Pittori, vale Scolpito, o Dipinto in guisa che quasi si possa contare filo per filo; e dicesi de' capelli. Vas. Op Introd.* 1. 103 (*M.*) Siano i suoi capelli e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità e grazia che può lo scarpello *E Vit.* 2. 482 (*Man.*) Fatto (*il disegno*) d'un chiaro scuro non più usato... tanto nettamente, che vi si veggiono i capelli sfilati, e l'altre sottigliezze. *E* 5. 28. Son condotti (*i capelli*) sottilissimamente piumosi, morbidi e sfilati. [Cont.] *E* III. 303. Uno scudo, dentro al quale è una morte con un gallo per cimiere, le cui

penne sono in modo sfilate che non è possibile fare col bulino cosa di maggior finezza.

† **SFILATO**. *S. m.* (Artigl.) (Camp.) *Stoppaccio che da prima si fece forse di materie sfilacciate, e che serviva a calcare la carica delle artiglierie. Diz. mar. mil.* Tirafieno o tirafreno è strumento per levare gli sfilati dalle artiglierie cariche quando avviene di doverle scaricare senza dar fuoco.

SFILEGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *È l'ondeggiare delle vele che precede lo sbattere delle medesime.*

SFILOSOFARE. *V. n. pass. e ass. Deporre la qualità di filosofo. V.* Filosofare. *Sold. Sat.* 1. 4. (*M.*) Alla fin io tel dico fuor dei denti: Chi vuol venir innanzi si sfilosofi, O si rimanga a casa ne' suoi stenti.

2. [T.] *Ora piuttosto suonerebbe* Far del filosofo a sproposito, *come* Sgrammaticare, Spoliticare. Lo sfilosofare pedagogico di certuni è non un fare che i bimbi diventin filosofi, ma i filosofi bimbi.

SFILZARE. [T.] *V. a. e rifl. Contr. di* Infilzare. [T.] Si è sfilzato il nastro dalla guaina. [R.Cann.] *Doni, Nov.* 56. Non s'era levata una mirabil filza di perle dal collo; ond'egli trovatole, così al buio, destramente gnene sfilzò, e a una a una se le inghiottì. *Direbbesi* Mi si è sfilzata la corona; *ma più com.* Sfilata, *contr. di* Infilare.

2. *Fig. fam.* [Val.] *Sciorinare, Comporre, Non com. Adim. Sat.* 2. Madonna Lalía, venti e quaranta Satire sfilza rinnovando il metro.

† **SFINGARDAGGINE**. *S. f. Infingardaggine* (*V.*). *Voce contadinesca. La* S, *qui come altrove, intensiva.* Fingo, *aureo in più sensi co' deriv. — Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) So potar, so diverre, e far propaggine, E son nimico della sfingardaggine.

SFINGE. *S. f. Mostro favoloso alato.* Sphinx, *Plin. e Sen. Gr.* Ξφίγξ, σφιγγός. [Cors.] *S. Agost C. D.* 18. 13. Un mostro che si chiamava sfinge, colla faccia umana e con quattro piedi. = *Gal. Sist* 54. (*M.*) Quello che noi ci immaginiamo, bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose, o di parti delle cose altra volta vedute; chè tali sono le Sfingi, le Sirene, le Chimere, i Centauri,..

[T.] *Quindi nel ling. letter.* Sfingi, *Concetti stravolti, Immagini mostruose.*

2. [T.] *Dagli enimmi che dicevasi* Proporre la sfinge, *come nella favola d'Edipo; e il non li sciorre aveva pena la morte. D.* 2. 33. La mia narrazion buja Qual Temi, o Sfinge men ti persuade, Perchè, a lor modo, lo intelletto attuja (*offusca, anzichè rischiararlo*). Ma tosto fien li fatti le Naiade Che solveranno questo enimma forte Senza danno di pecore o di biade. (*Dante leggeva male* Naiades *per* Laiades, *Edipo figliuol di Laio.*) — *Quindi il modo quasi prov.:* Qual sarà l'Edipo da rispondere a cotesta sfinge? *Ogni parola che sente d'enimma, ogni segreto terribile a risolversi e a non risolvere, fa tuttodì rammentare la* Sfinge. *Un mod.* Me non vedrete a sfingi oltramontane Piegar servi i ginocchi. = *Filic. Rim.* 208. (*M.*) Onde a gallica Sfinge in sì diverse Forme gli astrusi oscuri Enigmi aperse.

3. **Sfinge**, *valeva anche Specie di enigma che prende il nome dalla favola. Malm.* 8. 76. (*M*) Un ve n'è in rima che la Sfinge è detto, Scelta d'enigmi, che non hanno eguali,... *Minucc. ivi:* Fra questi libri delle Fate si trova anche la Sfinge, che è una scelta d'indovinelli..., opera del sig. Antonio Malatesti.

4. [T.] *Quindi, Grandi opere dell'arte egizia.* Lunghi viali, *che, invece di alberi o di colonnati,* hanno sfingi.

SFINGE. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Sphynx) *Genere di Farfalle crepuscolari.*

SFINIMENTO. [T.] *S. m. Debilitamento di vigore corporeo. In altro senso* Finitio, *Colum. e altri.* Defetiscentia, *Tert. V.* Defetiscor.

[T.] Graduato sfinimento di forze. — Sfinimento che viene più dalla malattia che dagli anni.

2. *Aff. a* Smarrimento. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *E nov.* 3. *g.* 7. E' gli venne dinanzi di subito uno sfinimento, che io mi credetti ch'ei fosse morto. *Serd. Stor.* 14. 572. Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto. *Buon. Tanc.* 3. 10. Oimè! ecco un altro sfinimento. [T.] L'ha preso uno sfinimento. — Ho certi sfinimenti.

3. [T.] *Per estens. e iperb., talvolta di cel.* A sentirlo recitare, gli è uno sfinimento. — Il pur vederlo è uno sfinimento. — Che sfinimento! (*che noja*).

SFINIRE. *V. n. Aff. a* Venir meno, Mancare. *V. nel lat. la fam. di* Finio; *e, per l'anal. delle deriv., quelle di* Definio, *e sim.* [T.] Si sente sfinire. [G.M.] Mi sento sfinir lo stomaco.

2. † *Att. Finire in gen., Definire. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Se questo mancasse, il magno re Gallico sfinirà la questione. *E nov.* 165. *tit.* Carmignano da Fortune con una nuova immaginazione sfinisce una questione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.

SFINITEZZA. [T.] *S. f. Stato abit. o prolungato di pers. ch'è sfinita di forze. Lo* Sfinimento *può, per digiuno o altra cagione, venire anco a chi è sano e non gracile.*

SFINITO. [T.] *Agg., non Part. pass. dell'inusit.* Sfinire *per Disfinire.*

[T.] *Chi sente venir meno il vigore corporeo, anco prima d'essere in fine, e potendo poi riaversi. Memor. Bell. Art.* 2. 34. Nel tempo dell'esecuzione di quest'opera era troppo abbattuto e sfinito di forze. *V.* Sfinimento *e* Sfinitezza.

SFINTERE. *S. m. Muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le fecce. Lo stesso* Sfintere *ha anche la vescica per ritener l'orina. Gr.* Σφιγκτήρ, ῆρος, *dal verbo* Σφίγγω, *Comprimere, Stringere. Volg. Mess.* (*M.*) Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere. *Pap. Cons.* 1. 179. Ancora a me par consistere senza alcun dubbio in una o più ulcere (*il male*)... collocate in quel tratto di essa (*uretra*) che si stende dallo sfintere della vescica fino alla ghianda. [T.] *Cocch. Cons* II. 97. Muscolo sfintere o constrittore di essa (*vescica*)

SFIOCCAMENTO. *S. m. Lo sfioccare. Cr. prim. impr. alla v.* Fioccare. Da Fiocco per nappa, Sfioccare, che è lo spicciar de' drappi trinciati, il cui sfioccamento ha simiglianza con la nappa. (*Man.*)

SFIOCCARE. *V. a. Da* Fiocco, *in signif. di nappa. Spicciare, Sfilacciare a guisa di nappa; ed è proprio delle drapperie.* (*C*) *V. in De Vit* Defloccare.

2. *Per estens.* [T.] *Un mod.* È nuvoletta che si sfiocca al vento.

SFIOCCATO. *Part pass. di* Sfioccare. *Nel seg. per estens.* [Cors.] † *Bart. Geogr. Mor.* 10. Gli appese al sepolcro... i pennelli sfioccati, le tavole avvolte, laceri i disegni.

2. † *Ornato quasi di fiocchi. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) E quell'altra col drappo mavì... Sfioccato, rabescato, tempestato Tutto di perle.

SFIOCCO. *S. m.* [Fanf.] *Lembo di panno ridotto a modo di fiocco.* Floccus, *aureo in certi sensi. V. fam. nel lat. — Pros. e Rim. Rucell.* XXVIII. Venivano rigirate, e quasi concatenate l'una con l'altra, da rose, sfiocchi, gocciole e svolazzi di taffettà.

SFIOCINARE. *V. a. Cavar i fiocini.* (*C*)

2. *Fig. fam.* [A. Cont.] *Manifestare con abbondanza di parole i proprii sentimenti. — Anal. a* Spiattellare, Squacquerare. *V. il seg.*

SFIOCINATO. *Agg. e Part. pass. di* Sfiocinare. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 706. Altro effetto fanno le uve passe di qual si voglia sorte mangiate con i fiocini (così chiamiamo noi il seme che vi si ritrova dentro, che altri chiamano vinacciuoli) ed altro mangiate senza... perciochè, privandosi le sfiocinate della facoltà loro costrettiva raccolta del tutto in essi fiocini, diventano lenitive.

SFIOCINE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Lecciastrelle. *Sod. Arb.* 19. Certe ne sono che di continuo verdeggiano, non avendo nè anche d'inverno foglie che caschino loro, sebbene di primavera di quando in quando le rinnovino. Tra queste è la palma... la lecciastrella, che per altro nome sfiocine s'addomanda.

SFIONDARE. *V. a. e N. ass. Scagliar colla fionda.* (*M.*) Funda, *aureo lat.* — *Gr.* Σφενδονάω *e* Σφενδονάω. *Da* Σφενδόνη, *Fionda.* [T.] *Un mod.* Sfiondare il sasso.

2. [T.] *Trasl. fam, non com. Sull'analogia di Avventare e sim* = *Sold. Sat.* 4. 57. (*M*) Tu sfiondi gran fandonie, mentre neghi Con tanto ardir quel ch'al senso soggiace.

SFIONDATURA. *S. f. Scagliamento colla fionda.* (*Fanf.*)

2 † *Fig., Bugia solenne, con raggiro scagliata. Non com. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) Altra per or non ci occupa L'orecchie, o sfiondatura o verità, Che questa tua si sia.

SFIORARE. *V. a. Dispogliare di fiori. Nell'Onom. Gr. lat.* Floridare, *neutro.* Deflorare, *Gell. e altri. Bern. Orl. Inn.* 1. 24. 12. (*C*) Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte, e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora. [T.] Disfiorare *è più violento che* Sfiorare. Il turbine disfiora le intere campagne.

Men bene. Lod. Mart. Rim. 31. (*C*) Non temer mai che 'l ciel con quelle offese, Che i monti avvampa e le campagne sfiora, Opre sovra di te sue forze un'ora.

[T.] † *Affettato il seg.* [Cors.] *Bart. Grand Crist.* 14. (*T.* 1. *p.* 373.) E duri (*il fiore*) fino al concepir sè di se stesso nel seme in che sfiorato si termina. *E fig.* 12. 1. 327. Sfiorato dunque ognun del suo meglio, tutto in voi solo si aduni.

2. [T.] *D'un fiore solo, là dove D.* 2. 7. Quel Nasetto... Morì fuggendo e disfiorando il giglio. = *But. Purg.* 7. (*C*) È però si deve sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia.

3. *Anche rifl. pr. e trasl.* [T.] La freschezza del giovane viso si è presto sfiorata.

4. [Sel.] Sfiorare il latte. *Togliergli il fiore, cioè la panna; onde* Latte sfiorato. [G.M.] *In Fir.* Spannare il latte; Latte spannato.

5. [T.] *Anco nel trasl.* Disfiorare *è più violento di* Sfiorare. Le rivoluzioni ite a vuoto disfiorano, talvolta, le città de' loro migliori ornamenti. - Il tempo, Una malattia, Il dolore, Il vivere senza regola, sfiorano la bellezza.

6. *E fig., per Cogliere il meglio di checchessia. Bart. Pov. Cont.* 1. (*M.*) Quanto allo sfiorar che altri fa tutto il godevole delle ricchezze. (*Qui a modo di Sost.*)

7. (Ar. Mes.) [Cont.] *Del coiaio. Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo, e pergamenajo; pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate... Si sfiora (*la pelle*) passando il coltello dalla parte del fiore: questa è quella che porta il pelo.

8. [Fanf.] **Sfiorare**; *co' nomi di prezzo, e detto di mercanzie, vale Averne il fiore, le migliori. Magal. Lett. alla Strozzi, Ms.* 303. A una mezza pezza da otto l'uno per l'altro, e talora anche a qualche cosa meno, si sfiora. [G.M.] *In questo senso ora* Sfiorettare, *e più com.* Sfiorire. *Attiv. col nome, o per ell*

9. [T.] *Ripetendo il fr.* Effleurer, *nel senso di Passar sopra leggermente, taluni dicono* Sfiorare un tema, *Toccarne i sommi capi;* Sfiorar con un bacio: *brutto servizio. Gl. lat.* Refloratio repetita delibatio.

SFIORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sfiorare. (*M.*)

SFIORENTINARE. *V. n. ass. e pass. Lasciar l'uso de' Fiorentini, Cessar d'esser Fiorentino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 328. (*M*) Nè io già mi vorrei per una lettera sfiorentinare; che laddove tutta la mia contrada dice *barbero*, io volessi a suo dispetto dire *barbaro*, e fare un barbarismo. *Cas. Lett. ined.* 19. Se questo aere mi giovassi tanto che le mi facessero sì poco male (*le podagre*) vi prometto ch'io mi sfiorentinería, e fareimi da Murano.

SFIORETTARE. [T.] *V. n. fam. non com., ma di gente colta, accennante ai fioretti rettor. che il dicitore adopra non bene accomodati al soggetto. Sull'anal. del lat. aureo* Flosculus *e* Floridulus. [T.] Si compiace troppo nello sfiorettare, e ne fa mestiere più ch'arte.

2. [G.M.] *Co' nomi di prezzo, Avere il fiore della roba, la migliore; che più com. si dice Sfiorire.* Con una lira il chilogrammo ora a piselli si sfioretta.

SFIORIRE. *V. n. ass. Perdere il fiore. Contrario di* Fiorire. *It contr.* Florere, *aureo lat., e* Florescere. *La Volg. Ital. ha* Florire. Delfloreo, *aureo, e* Defloresco. *Guitt. Lett.* 25. 68. (*M.*) Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bontà, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 9. E son due schiatte di quelle generazioni di viti ch'avemo ora dette: l'una è maggiore, e l'altra è minore: ma la minore tosto e meglio sfiorisce. *Matt. Disc. Diosc.* III. 439. Se 'l timo presto sfiorisce, il che per le molte pioggie gli suole spesso accadere, il mele non succede in gran copia. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Volgarmente si dice, con qual fondamento poi non lo so, che una tal pianta fiorisce e sfiorisce la notte di san Giovanni.

2. *Trasl. Perdere il più vago della bellezza. Ovid. Pist.* 203 (*C*) Questa tua faccia non lasciar sfiorire. [T.] La bellezza, la vita sfiorisce. *Ps.* Homo,

sicut fœnum dies ejus, tamquam flos agri, sic efflorebit.

3. *Per estens. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le mercanzie... Sfioriscono, s'insudician, si spolverano. *Pallad. Febbr.* 9 Quelle uve che sono vinose molto, ed hanno il cuojo tenero, e sapore nobile, e specialmente quelle che tostamente sfioriscono, veggiamo che si serbano per vino.

4. [T.] *Att.. Acquistare il meglio della roba ch'è in vendita.* Qui bisogna pagare il grano a venti lire il sacco, mentrecchè a Empoli con diciassette lire si sfiorisce. [Tig.] A cinque centesimi i funghi si sfiorisce. *Così dicasi di altri oggetti da acquistare, significando che a poco si può avere la roba migliore.*

SFIORITO. *Part. pass. e Agg. Da* SFIORIRE. *Cr.* 3. 8. 13. (*C*) Quando la fava è in fiore, l'acqua massimamente desidera, ma quando è sfiorita ama secco. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 519. Seme, il quale produce egli racemoso (*il folio*), simile al fiore dell'olivo quando di già sfiorito comincia a mostrarne il frutto. *Sod. Arb.* 78. Sono pessimi tutti i venti quando (*gli arbori*) sono in fiore, che fanno per la debolezza cascare ancora i frutti; e così avviene se piova assai, sfioriti che sieno, ed è sì che si perdono in tutto, come i meli e gli ulivi e le mandorle.

2. Sfiorito, *si dice di Frutte, o d'altre cose, quando n'è stato trascelto il meglio, o quando sendo brancicate hanno perduto il fiore. Salvin. Annot. Mur.* 1. 23. (*Man.*) Il cominciarono a screditare, non perchè egli non avesse virtù poetiche, avendo se non altro sfiorito (sfinito *ha la stampa per errore*) i più bei passi de' poeti latini; ma il fecero... (*Qui fig.*)

3. Sfiorito di gentilezza, *o sim., fig.. Povero, Scarso di gentilezza, o sim. Non com. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Io non ti posi nome Rosa, Perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d'ogni gentilezza.

SFIORITURA. *S. f. Lo sfiorire, ed I fiori stessi che cadono dall'albero.* Floritio, *in S. Girol.* — *Trad. d'Orig.* Defloratio, *Tert. e S. Ambr.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando il pesco s'avvicina alla sfioritura, che i fiori vogliono cominciare a cadere *E appresso:* La sfioritura caduta in terra è cotanto buona, quanto son buoni i fiori de' rami.

SFIOSSARE. [G.M.] *V. a. Fare il fiosso, Dare alle scarpe il garbo del fiosso. T. de' Calzolai. V.* FIOSSO. Questa scarpa bisogna sfiossarla un po' più. — Sfiossare il suolo delle scarpe, perchè le staffe de' calzoni stieno meglio. — Sfiossare il tacco.

SFIOSSATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SFIOSSARE.

SFIRENA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce di mare. Red. Oss. an.* 158. (*C*) Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglia veruna, liscia, di color d'argento, velato di mavì, io credo che sia un pesce della specie delle sfirene. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Son chiamati pesci lunghi... la sfirena, la murena. *Plin. fa corrispondere al greco* Σφύραινα, *il* Sudis *latino.*

SFISSARE. *V. a.* [L.B.] *Fam. contr. di* Fissare. *Del non rimanere nell'accordo fissato tra due o più. A chi oppone,* Ma se l'avete fissato voi, *l'altro risponde* Io fisso e sfisso, *Dico e disdico.* Fixus, *aureo lat.* [G.M.] Dopo aver fissato il nostro abboccamento per domani, è bisognato sfissarlo, e rimetterlo a un altro giorno.

SFITTARE. [T.] *V. a. e N. ass. per ell. Contr. di* Affittare. *V. le corrisp. lat. in* Affitto *e* Affittare. [T.] *Nel Prov. Tosc.* 24. Chi affitta, sfitta, *Paolett. Oper. Agr.* 1. 162. Che è quanto dire che chi dà a fitto i suoi poderi, gli manda in rovina. (*Dall'orig. di* Affittare, Figere, *Ben collocare ; onde* Locazione)

SFITTATO. [T.] *Agg. più che Part pass. Luogo che era affittato o doveva essere, e non è.* [T.] Mi rimangono sfittate due stanze. — Le stanze le ho ancora sfittate. — Tenerla sfittata.

SFITTONARE. *V. a.* [Camp.] *T. di Muscal. Tagliare i fittoni de' giumenti sino al vivo. V. ne' Lat. la fam. di* Figere, Fixura, *e altri. Din. Din. Mascal.* II. 54. Poi sfittonagli bene i fittoni; dico così, che dove tu vedi i fittoni e calcagni fracidi, che ne lievi l'unghia sino al vivo, sicchè non rimanga niente del corrotto.

SFLAGELLARE. *V.* SFRAGELLARE.

† **SFLEMMATO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di ciò cui fu tolta la flemma. V. nel De Vit* Phlegma *in sensi varii. Anche S. Girol., non Plin. — Loc. Teatro arc.* 74. Pigliarai oglio di tartaro ben chiaro e ben sflemmato, e lo metterai sopra detta acqua a goccia a goccia, che bollirà con furore ed al fine caderà nel fondo l'oro come sale precipitato.

† **SFOCATO.** *Agg. Rimaso senza fuoco, Raffreddato.* (*C*)

2. *Trasl. In senso aff. all'odierno* Sfogato. *Dant. Par.* 15. (*C*) E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar discese Invêr lo segno del nostro intelletto,... (*Il Lombardi nella Nidobeatina legge* sfogato ; *e sfogato legge altresì il Cesari.*) [T.] *Le prime parole di Cacciaguida a Dante:* I' non le intesi, sì parlò profondo... Il suo concetto Al segno de' mortai si sovrappose ; *ma poi, secondo l'immagine dell'asta* che con men foga il segno tocca (*D* 2. 30.), *le parole del beato scendono più apprensibili a D.*

SFOCIAMENTO. *S. m. Sgombramento della foce.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 44. Coi sassi e col terreno che si cavasse in questo sfociamento ed allargamento, e coll'artifizio di colmate ancora, si potrebbero rialzare le cune che restassero dai lati, affinchè non vi seguissero ristagni d'acqua, e si potrebbero fare gli opportuni argini, per difesa di quei pochi pezzi di pianura coltivata che vi sono.

SFOCIARE. [T.] *V. a Far più larga al fiume la foce. Lat. aureo* Fauces ; *anco ai Lat* Foces. *In altro senso* Effocare, *Flor.* [T.] *Targ Disam.* 43. Procedendo sempre contr'acqua, bisognerebbe addirizzare e sfociare più che si può, ed allargare molto il letto dell'Ema.

SFOCIATURA. [T.] *S. f. Operazione e Tempo e Spesa dello sfociare* (*V.*). [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 109. Tutte poi le alterazioni del suolo, e le operazioni più o meno dispendiose e vaste, di scoli, incanalamenti, vuotamenti, sfociature, e ripuliture di fiumi e fossi, e affondature e rivnotature di pozzi e bozzoli, proposte per tempo da molti valenti e zelantissimi ingegneri d'acque, per bonificare e rinsanicare i terreni, sono state sempre fatte con grandissima sollecitudine in stagioni appropriate.

SFOCONARE. *V. a. Trarre come dal focone, Trarre da un luogo stretto, o sim.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *Stuzzicare il fuoco, la brace colla paletta o altro, perchè piglino meglio.* Non sfoconar tanto codesto caldano. *È meno di* Sfornaciare (*V.*).

3. [Cont.] *Guastare il focone. Chin. Scol. bomb.* 135. Quando li pezzi saranno sfoconati, vederà farli rimettere il grano di ferro fatto a vita, perchè la lumiera larga apporta un disordine grandissimo.

SFOCONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOCONARE. (*C*)

2. *Che ha guasto il focone.* (*C*) [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 133. Rame da fondere e rifar pezzi sfoconati.

SFODERAMENTO. *S. m. Lo sfoderare.* [T.] *Non sarebbe che fam. fig. di vel.* Allo sfoderamento di tante argomentazioni contrarie, Di tante citazioni.

SFODERARE. *V. a Da* FODERA. *Levar la fodera. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*C*) A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 5. Sfoderò la spada, tagliò il cingolo, e salvò da morte l'imperatore. *E altrove:* Olà, soldati, sfoderate quel ferro.

SFODERARE *e* **SFODRARE.** *V. a. Da* FODERO. *Cavar dal fodero Tac. Dav. Ann.* 15. 219. (*C*) Sfoderò il detto pugnale, mangiato dalla ruggine. [Val.] *Anguill. Eneid.* 167. Non temere Che sfodrin contra te spade nè stocchi.

[T.] *Il Segner. Pred. parla di* Dio che sfodera la sua spada. *Sconveniente.*

2. [T.] Sfoderare la spada, *vale Incominciare la guerra con animo per lo più risoluto di seguitarla.*

3. *Fig., per estens.* [T.] Sfoderare la spada in duelli e discordie private, *Acri dispute letterarie.*

4. *Trasl. Cavar fuori. Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. (*C*) Che altro, che la tua eloquenza, sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all'ira de' Padri? (*il testo lat. ha:* infestis Patribus opposuit) *Car. Lett.* 1. 124. Sfoderatemi qualche sonetto addosso, che v'aspetto. [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole. *Monigl. Cical.* 3. 1. 232. Nè si abbonacciò la burrasca, sin tanto che dopo poco tempo non gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 56. Con te tutto l'affetto sfodero.

[G.M.] *E ass. per ell.* Stasera il tenore ha sfoderato. Iersera il nostro amico all'adunanza sfoderò.

SFODRARE. *V.* SFODERARE, *per Cavar dal fodero.*

SFOGAMENTO. *S. m. Lo sfogare, in tutti i suoi significati. Ott. Com. Inf.* 33. 569. (*C*) Cioè, il ghiaccio, il quale levato, usciranno delle seconde lagrime, sfogamento del dolore. *Filoc.* 3. 170. Pare che sia alcuno sfogamento di dolore a' miseri il ricordare con lamentevoli voci le preterite prosperità. *M. V.* 9. 25. E questo accidente si pensò per li savii che procedesse dal cielo, e in brieve tempo non avesse fornito suo grande sfogamento. *Car. Lett.* 1. 82. Potrebbe essere che questo sfogamento per avventura l'alleggerisse, o la disponesse almeno a consolazione. *Rim. burl.* 2. 101. (*M.*) Quest'è uno sfogamento di cervello, Quest'è la vera trasfigurazione, E d'ogni fantasia vero modello. [T.] *Tasson. Pens.* 17. Il carnevale serve di sfogamento per la Quaresima che sopravviene. *Più com.* Sfogo. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 30. Chi ha gran danaro, si stima di poter giungere con somma facilità all'avanzamento di sè, all'abbattimento dell'inimico, all'abbassamento dell'emolo, agli sfogamenti di carne, anche più bramati.

SFOGARE. *V. a., N. ass. e pass. Esalare, Sgorgare, Uscir fuori.* [T.] *Con questo sumo congiungonsi e forse confondonsi i sensi di* Foce, Foga *e* Fuoco, *i quali tutti forse in origine si recano alle immagini di* Fiato, *di* Spirito, *e quindi di moto e d'impeto.* = *Bocc. Nov.* 10 *g.* 5. (*C*) Poichè Ercolano aperto ebbe l'usciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo guardando dentro vide colui. *G. V.* 11. 1. 9. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella città [Cont.] *Sod Arb.* 124. Importa assai far buon lavori ed in tempo, o siano di divelto, formelle, e buche, secondo il paese, fognate benissimo con buon sassi grossi nel fondo acconci bene che l'acqua sfoghi presto, e di sopra assai de' piccoli acciocchè la terra non possa così presto penetrarvi a riturare, e conducendo roba alla fogna turarla. *Florio, Metall. Agr.* 175. Quando il pozzo sia molto profondo... allora l'aria per non aver donde sfogare divien grossa, e si rassoda, onde con difficultà i lavoranti posson sfiatare.

[G.M.] *Del fuoco.* Lasciare sfogar la brace, lo scaldino, prima di mettere il caldo a letto; *Lasciar che passi la prima vampa del calore.*

Fig. Alam. Colt. 5. 138. (*C*) La crescente virtù nelle radici Si sfoghi addentro, ove non passa il gelo.

[Cont.] *De' fiumi e dei canali. Cast. Consid. lag. Ven.* 103. Si vedono poi lungo il mare moltissimi laghi, e stagni, i quali in certi tempi dell'anno abbondano d'acque; e gli stagni rompono quella chiusa, e sfogano in mare.

2. *Per Mandar fuori, Dare esito, Alleggerire, Sminuire ; e il più delle volte si dice di passione, e di affetti. Dant Inf.* 33. (*C*) Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi il dolor che 'l cor m'impregna, Un poco pria che il pianto si raggeli. *Petr. Son.* 194. *part.* 1. Ed in sospiri e 'n rime Sfogo il mio incarco. *E Son.* 25. *part.* II. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogar il doloroso core. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. Intanto che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna, sfogava. *Disc. Calc.* 33. Non dèe ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto alla zuffa divelto, come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Car. Lett.* 1. 118. E venuta liberamente .. a sfogarsi ogni giorno meco della grandissima pena che sostiene della vostra lontananza. *Giov. Gell. Vit Alf.* 41. (*M.*) Il Papa... debbe pur come pratico nelle cose aver molto ben preveduto, da poi che egli ha riavute le terre sue, e sfogata la stizza e l'ira, dove tendino, e sieno indiritte l'armi Franzesi. *Dav. Accus.* 140. (*C*) Tanto ti dia (*il popolaccio*), che ti sforacchi tutto, e' ti cincischi, e si sfoghi.

[G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. Sfogare un impeto di passione inconsiderata. *E* 17. 4. Sfogare una passione. *E* 8. 7. Permettetemi ch'io sfoghi a pro vostro un sentimento tremendo (*in senso migliore*). *E* 16. 17. Fo come un addolorato, che, non potendo avere dinanzi a sè quei che gli son cagione del suo rammarico, si sfoga come può con qualunque gli viene incontro. *E* 21. 6. Parlate dunque animosamente, e sfogatevi. *E* 22. 3. Sfogarsi in lascivie orrende. *E* 23. 7. Se vanno alle feste, vanno per isfogar la curiosità nella splendidezza dell'apparato, non per accrescer venerazione alla memoria de' santi. *E* 38. 3. Dopo avere sfogato la sensualità tra i saturnali più osceni. *E Mann. Genn.* 28. Per isfogar quella rabbia, quell'ambizione, quell'avarizia, quella libidine. *E Febbr.* 7. Lasciò che l'ira e l'invidia sfogassero sopra lui tutti i loro dardi. *E Apr.* 17. Sfogare lo sdegno. *E ivi,* 18. E qual è il fine, per cui

da Dio siamo tenuti sopra la terra? Perchè attendiamo a pigliarci i nostri piaceri, a scapricciarci, a sfogarci? No certo. *E Magg.* 14. Non pensando più quasi ad altro che a sfogar l'irascibile, a sfogar la concupiscibile. *E ivi*, 29. Quei che si dàn bel tempo, quei che riempiono le casse di doppie, quei che si sfogano, quei che sguazzano.

3. Sfogare, *parlandosi di piaghe, o sim., vale Purgarsi. Fir. Luc.* 5. 2. (*C*) Chi vuole che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico.

E per simil. Dav. Colt. 156. (*C*) Faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, onde egli sfoghi (*l'umor della vite*), e si temperi.

4. [Val.] *Detto dell'aria, delle nubi, ecc. Risolversi, Stemprarsi, Sciogliersi. Bart Simb.* 138. Quel che Celso disse dell'aria, che la più maligna di tutte le sue condizioni è lo starsi annebbiata o nuvolosa; che, s'ella sfoga, piovendo, rischiara e divien serena per sè e salutifera per altrui.

5. [Camp.] † *Acquetarsi la foga. D* 2. 24. E come l'uom che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Finchè si sfoghi l'affollar del casso (*del petto, quasi mantice che si posi a respiri*).

[T.] *Più prossimo all'idea di Foga, Empito in gen.* — *Alt* [T.] Cannellino che sfoga l'acqua.

II. [T.] *Del calore o sim.* Corpo che sfoga il calore, e Calore che si sfoga da quello.

III. [T.] *Movimento di vita vegetante o anim.* L'albero si sfoga in fronde, *Consuma in quelle troppo del proprio vigore.*

Neut. [Giul.] La vite bisogna potarla a buon modo: a volte sfoga tutta in pàmpani, e si perde.

IV. *D'umori non sani.* [T.] Reumatismo che sfoga nel capo Converrebbe che il male sfogasse fuori.

V. *Fig. Di tempo e stagione.* [T.] Anno si sfogò a freddo; quest'anno a acqua.

VI. [T.] *Di moti della pers. o dell'anim.* Sfogarsi a correre, A saltare, A cantare.

VII. [T.] Sfogarsi in parole o in atti, *Di sentimenti e buoni e non buoni, in modo e conveniente e no. Usasi e coll'In e ass.* S'è sfogato in ingiurie. Sfogare l'allegrezza nel canto. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 45. Con note amare sfogare i suoi dolori. *G. Gozz. Nov.* 14. Sfogare qualche capriccio.

VIII. *Senso mor. non buono.* [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 25. Il troppo desidèrio di sfogare il loro appetito.

IX. *Dell'abbondare in discorsi soverchi.* [T.] Alle donne sfogarsi del male del cuore con le amiche, spesso è un aggravarli. — Sfogarsi con uno e in parole e in atti, *può non essere nemichevole come* Sfogarsi contro; *ma sovente anche* Con *vale* Contro Chi non si può sfogare col forte delle ingiurie patite, si sfoga col più debole.

X *Fig. in senso sim.* [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 6. Non essendo ancora la fortuna sfogata, negli antichi suoi affanni si ritornò.

XI. *Ass., in più sensi, e delle voci e degli atti.* [T.] Se non si sfoga, scoppia. [Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 2. S'io voglio poi sfogarme, Sì dolce è quel concento, Che la lingua nol segue, E par che si dilegue Lo cor nel cominciar delle parole. [T.] Non s'è sfogato. Sfogatevi

[T.] La gioventù vuole sfogarsi.

SFOGATAMENTE *Avv. Da* SFOGATO. *Con isfogo, In modo sfogato. Comodo. Cors. Stor. Mess.* 696. (*M.*) Dispose Ferdinando i suoi brigantini in forma di una mezza luna, per aver quel più di fronte, e combattere più sfogatamente.

SFOGATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFOGATO. *Alleg.* 145. (*M.*) Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima vôlta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.

SFOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOGARE. (*C*)

[T.] *V. senso che recasi a questo in* Sfocato, § 2.

[Cont.] *Senso mor. e soc. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 215. Felici spiriti che, mentre giovavano l'uno all'altro, godevano nel lodare le fatiche altrui. Quanto infelici sono ora i nostri che, mentre che nuocono, non sfogati crepano d'invidia nel mordere altrui? = *M. V.* 5. 43 (*C*) La ingiuria e la vergogna sfogata nel sangue degl'innocenti, con più gravezza il seguitò per lunghi tempi infino nella Magna. [G M.] *Segner. Mann. Febbr.* 3. Non mancano alcuni, i quali si danno anche in vita a far penitenza. Ma quando? Quando, sfogatisi tutti i lor capricci, son già sazi, per dir così, di peccare.

2. *Detto d'Incendio, vale Non impedito. Red. Rim. Son.* 41. (*Man.*) Se l'esche ardenti allontanai dal cuore, Più sfogato l'incendio al cuor s'apprese. (*Qui fig.*)

3. *Aggiunto di* Aria, *di* Pianura, *e sim., vale Aperto, Esposto al sole, Non impedito. Red. Ins.* 119. (*C*) Cercano con ansietà il sole, e l'aria aperta e sfogata. *Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) E mentre ciò faceano, dove il mar d'ogni intorno era sfogato, quel lor canto, per l'ampiezza dell'aria dileguandosi, isvaniva. *Lasc. Rim.* 2. 38. L'aria, i boschi, i monti, e la sfogata Pianura... molto svagando vanno Gli afflitti, e pensierosi animi umani.

4. *Aggiunto di* Stanza, Vôlta, *o sim., vale Alto, Atto a ricevere molt'aria, molto lume.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 23. Essa vôlta non v'occupa essa via, imperocchè viene alta e sfogata trenta braccia e più. = *Salvin. Odiss.* 60. (*M.*) Così quei mangiavano Per lo sfogato grande alto palagio. *Car. Lett.* 1. 32. Oltrechè il loco tutto è spazioso e proporzionato, ha dagli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti, sfogato e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza fra d'un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando. *Vas. Op. Introd.* 1 100. (*Man.*) Vogliono le scale pubbliche esser comode e dolci al salire, di larghezza spaziose, e d'altezza sfogate. [T.] *Casott. Mem. Imprun.* 24. Forse fu fatta così sfogata, per potervi impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile santuario. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 233. Camere grandi e molto sfogate ed ariose. [T.] *Targ. Tozz.* Navate bene sfogate.

5. *Detto de' rami, e intendesi di Quelli che sono gli uni lontani dagli altri. Soder. Colt* 35. (*C*) Agli altri si tengano bene aperti i rami, e sfogati, affinchè manco che si può gli abbia a occupar l'ombra.

6. *E nel senso del* § 5 *di* Sfogare. [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 1. Quando poi si vede che è sfogato (*il polledro*), e che si va quietando, allora con carezze si procuri che si metta sul trotto, e questo si continui alquante mattine sino a che sia quietato affatto.

7. (Mus.) [Ross.] *Dicesi delle voci acute, cioè del soprano e del tenore, che possono sostenere una tessitura molto acuta, e salgono più che ordinariamente non si suole.* [T.] Voce sfogata, *che esce liberamente e quasi di foga, non languida nè impedita. Salvin. Opp. Volg.* 423. Giubbilando, e con grido alto e sfogato, Di vittoria naval cantano il viva.

SFOGATOJO. *S. m. Apertura da cui l'aria e il calore sfoghi.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 149. Si dovrà fare a ciascheduna (*casamatta*) il suo camino, o sfogatojo; e si farà largo un braccio per ogni verso. *Bart. C. Arch. Alb* 54. 14. Si hanno a lasciare nel mezzo delle grossezze delle mura, da' fondamenti insino al disopra, sfogatoi aperti, e spiramenti non molto lontani l'un da l'altro; per i quali possino liberamente esalare senza alcun danno della muraglia i vapori. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 160. (*C*) Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tre mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra. *Rucell. V. Tusc* 2. 1. 67. (*M.*) Soleva dire Metradoro la terra essere lo sfogatojo dell'acque, e il sole dell'aere.

2 † *Per Sfogo, Uscita.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch* III. 185. Molti particolari e minuzie potrei aver conto, come di sfogatoi per i tremuoti, acquidotti, lumi diversi ed altre comodità. *Lecchi, Can. nav.* 79. Aprirono eglino in poca distanza dall'incile, e sulle sponde manofatte del canale, capacissimi sfogatoi e paraporti; i quali con grande caduta scaricassero nuovamente nel letto più basso del fiume principale quell'eccesso d'acque. = *Soder. Arb.* 1. 95. (*Man.*) Se fosse in luogo basso e cupo, che covi e vi stagni l'acqua, facciansivi chiaviche murate a calcina, e fogne sopra ricoperte di terra alta, che reggendo con la sua voltacciuola, non guasterà il terreno, cavando di sotto l'acqua che vi concorre ad avere esito e sfogatojo nel più basso lato.

3. *E fig., Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) Un principe savio dèe lasciar aperti certi sfogatoi a' mali umori, che nascono ne' cittadini, o ne' sudditi suoi.

SFOGGIAMENTO. *S. m. Lo sfoggiare. Più com.* Sfoggio. *Serd. Suff. An. Purg.* 78. (*Man.*) La madre le raccontò (*a santa Brigida*) le pene che pativa (*nell'Inferno*) per l'occasione che avea dato alla figliuola di diventar vana, e di non averla castigata ne' suoi sfoggiamenti e vanità.

SFOGGIARE. *V. n. ass. Vestir suntuosamente.* [T.] Foggia *maniera di veste; non da* Foia *nè da* Luxuria foliorum. *Onde i sensi di* Moda, Guisa, Divisa. = *Guicc. Dec.* 7. (*C*) Sono usi a vivere in casa delicatamente et essere ben serviti; fuora a bene cavalcare e sfoggiare di veste. *Segner. Pred.* 2. 9. Mirate... costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso. *E Mann. Dic.* 13. 2. (*M.*) In lode di che? del vendicarsi, dell'accumulare, dello ambire, dello sfoggiare, del far altre cose, che sono sì contrarie alle dottrine di Cristo. (*Qui a modo di Sost.*) *Serd. Cost. Turch.* 31. (*Man.*) I soldati non dovrebbero, almeno in su la guerra, molto sfoggiare in vestire lungo e largo, per poter essere sempre al combattere spediti e presti. [Val.] *Fag Rim.* 1. 302. Chi mi burla, s'io vo vestito abietto, Chi critica, s'io sfoggio.

2. *Ass.* [T.] *Segner. Mann. Febbr.* 26. 2. Chi ha più sfoggiato, dovrà laggiù più abbruciare.

3. Sfoggiare, *si dice anche dello Spendere molto in altre cose, affine di comparire; come* Sfoggiare in cavalli, *ecc.* (*Man.*)

4. *Trasl. Eccedere. Alleg.* 121. (*C*) Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia. *E* 144. E l'uno e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

[T.] Sfoggiare in viete eleganze, in erudizioni a sproposito.

5. Sfoggiarla, *vale Fare sfoggi, Scialare. Leop. Cap* 74. (*Man.*) Chi teneva il famiglio, oh e' la sfoggiava! Ma non mai dietro, se non colla sporta (Guarda la gamba!) nessun lo menava.

SFOGGIATAMENTE. *Avv. Da* SFOGGIATO. *Smoderatamente, Fuor di misura. G. V.* 11. 22. 1. (*C*) Fu tanta piova, che il fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

SFOGGIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFOGGIATO. [T.] Lusso sfoggiatissimo.

2. † *Per estens. Grandissimo. Alleg.* 108. (*C*) Non m'avendo affaticato in altro che in ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori.

SFOGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOGGIARE. *Fir. Nov.* 10. 257. (*M.*) Dal qual i frati cavaron poscia di buone pietanze, e di sfoggiate tonache.

2. *In senso di men biasimo.* [T.] Architettura sfoggiata, *Che ostenta gli ornamenti e la magnificenza.* Lo sfoggiato *nell'arte è già almeno un principio di vizio*

3. [T.] † *Siccome da* Modo *si fa* Smoderato, *e* Senza modo *vale Fuor del modo debito; così*, Sfoggiato *valeva Fuor di misura, Sconveniente.* = *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Si vestieno i giovani una cotta..., e una coreggia, come cinghie di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *M. V.* 10 65. Furono ancora in questo anno grandini molte e sfoggiate. *F. V.* 11. 69. Ordinò di porre campo all'Ancisa, il quale ad arte il prese di sfoggiata grandezza *Bern. Rim.* 1. 25. Io mi propongo fra gli altri sollazzi Uno sfoggiato. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, e merle Quartate,...

[Cont.] *Assai grande e prosperoso. Sod. Arb.* 71. I ciriegi son più fertili e pieni di frutto verso le cime; i corbezzoli, la quercia, i fichi, i susini, le noci e le marasche nella più bassa parte, ed i lor frutti, più che sopra, sotto più grossi e sfoggiati; perchè di sopra il sole gli riscalda, e da basso come più vicino alla terra prendono nutrimento maggiore. [F.T-s] *Magal. Pros.* Le palme... in tutto il paese marittimo vengono sfoggiate.

4. *E a modo d'Avv., per Sfoggiatamente. Agn. Pand.* 91. (*C*) Non lo lascerà vestire sfoggiato, nè con alcuna leggerezza.

SFOGGIATOTTO. *Agg. Modif. di* SFOGGIATO. (*Fanf.*) *Alleg.* 9. (*C*) Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse, come dire, un solennissimo pa' di corna a penna e calamajo, fatte come sono quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte e badiali.

SFOGGIO. *S. m. Lo sfoggiare, Usanza soniuosa di vestimento, e di suppellettili, Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere, altrimenti Lusso, Pompa, Sontuosità.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) A queste due persone i' ho gran fede Di dover far gran sfoggi in sulla fiera. *E* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie altiera e dispettosa, E vana che fa troppi Sfoggi. *E Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sonci, Che

fanno pur tanti sbracii e sfoggi. *Malm.* 8. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 4. Le pompe vane, gli sfoggi, gli scialacqui, i lussi scorretti. *E Mann. Apr.* 28. Non ti fermare allo sfoggio di quelle livree, per cui spiegare, tanti poveri non han panni in tempo di freddo. [T.] *Bianch. Annot. Sold.* 212. Sfoggio vale usanza sontuosa, tanto di vestiti quanto di addobbamenti di casa, fatti con splendidezza, e più del consueto.

2. *Si piglia anche fig. per Abbondanza, Eccedenza di checchessia. Alleg* 107. (*C*) Non potendo arrivare a tanto sfoggio. [T.] Fare sfoggio d'erudizione, d'eleganza, d'ingegno.

3. **Non c'è sfoggi**; *maniera di dire colla quale altri accenna mediocrità in checchessia. Panciat. in Magal. Lett.* 2. 11. (*Man.*) Circa all'intelligenza de' libri, non c'è sfoggi: dell'altre cose, me ne rimetto a Monsieur Bovillaud, che non porta barbazzale. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 20. Fin a gioventù ve la passo, ma a bellezza non vi sono anche sfoggi. [G.M.] *Pros. fior v.* 6. *p.* 217. Non ci furono sfoggi; anzichè mi trattenni da capo a piè sotto la mediocrità più d'un palmo. *Fag. Commed.* A bellezza non vi sono sfoggi. *E:* Non vuol fare sfoggi nella professione *non vuol riuscire de' primi*). *E:* Son galantuomo (—Ah non ci sono sfoggi!

SFOGLIA. *S. f. Falda sottilissima di checchessia.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 224. Le spezie de l'auripigmento fossile, che chiamano arsenico i Greci, sono tra sè ed in colore ed in figura differenti: perchè una spezie ne imita il colore de l'oro, ed in modo di sottili sfoglie composto, quasi di tante squame, che pare che sia l'una sopra l'altra posta, e che si possa come la pietra speculare fendere tutta ed aprire... *E* 280. Le sfoglie gialle si pongono sotto al topazio: le verdi sotto a lo smeraldo, ed al crisoberillo: le cerulee sotto al zaffiro, ed al cyano; le rosse sotto al carbunculo. *E* 338. *v.* Di sfoglie d'oro poi s'indorano opere di argento, di rame, di ferro, travi di legno, e le pillule che dànno i medici. = *Sagg. nat. esp.* 141. (*C*) Si rimesse pertanto la palla sul torno, e procurando di mantenerle il più che fosse possibile la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto... una sottilissima sfoglia. *Red. Esp. nat.* 58. È pietra per di fuora bernoccoluta, e composta d'infinite sfoglie sovrapposte l'una all'altra.

[Cam.] *Magazz. Relaz. var. p.* 109. Come una pasta che da se stessa si va di mano in mano formando in sfoglie. [T.] *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 268. Falda (di matita nera) a sfoglie sottili ed un poco ondose, serrate strettamente insieme ed interpolate, dove più, dove meno da velature o sfoglie sottilissime di talco... *Agr. Geol. Min. Metall.* 304. Sottilissime sfoglie di oricalco. *V. anche* SFOGLIO.

Pasta sfoglia. *V.* SFOGLIO, *agg.*

2. **A sfoglia**, *dicesi della cipolla, o di cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue corporature, che sono come sfoglie. Cr. alla v.* TUBERO. (*M.*)

SFOGLIARE. *V. a. Levar le foglie, Sfrondare.* Defoliare, *Gl. lat;* Exfoliare, *Apic.* — *Cr.* 11. 27. 1. (*Man.*) Se l'uve grasse, quando son quasi mature, si sfogliano d'intorno..., il vino sarà più durabile. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 256. Spampinare o sfogliare le viti.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 23. (*C*) Però mi di', per dio, che sì vi sfoglia. *But. ivi:* Sì vi sfoglia, cioè sì vi dimagra, e cambia. [T.] *Il colore della vegeta vita è al corpo come all'albero le fresche foglie. D.* 2. 24. Sì li pilucca. *E* 23. Così a buccia strema... si fosse fatto secco Per digiunar.

3. *Per Levar le sfoglie, Sfaldare; e in signif. neutr. e neutr. pass., vale Uscire, o Separarsi le sfoglie.* (*C*) [Cont.] *Neri, Arte vetr.* IV. 74. L'orpimento sia di quel bello aureo che si sfoglia, che in questo sta tutto il segreto; perchè l'altro orpimento, che ha assai del terreo e colore smorto, non fa bene.

4. [G.M.] Sfogliare un libro; *Scorrerlo, voltando le carte, piuttosto che leggendolo attentamente.* Avete letta l'opera nuova sull'uomo preistorico? L'ho sfogliata più qua e più là, e l'ho messa da parte. (Scartabellare *è più fam., e dice più ricerca.*)

SFOGLIATA. *S. f. Specie di torta fatta di sfoglie di pasta. Buon. Fier.* 2. 4 10. (*C*) E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una sottil sfogliata. *Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) E vïolar con mano e con mascelle Audaci l'orbe di fatal sfogliata, Nè risparmiare la distesa pasta. [G.M.] *Fag. Rim.* Se ne vanno le sfogliate, I pasticci d'animelle, E di tenere vitelle Le bracinole, e le lombate.

SFOGLIATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* SFOGLIATA *o* Pastasfoglia.

SFOGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOGLIARE. *Senso vario Plin. e altri,* Foliatus. *Soder. Colt.* 86. (*C*) Si farà odorato e saporito (*il vino*), mettendovi coccole di mortella salvatica, secca e sfogliata, per dieci dì.

2. **Sfogliato**, *aggiunto di* Pietra, *vale Sfaldato.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 215. O è egli sodo (*l'allume*), o è simile ad un dado, o è simile ad un mattone, o è sfogliato e fatto come a laminette. = *Sassett. Lett.* 143. (*Man.*) E quella (*pietra bazar*) di messer Bernardo è più lunga ed un poco gobba, sfogliata da una parte.

3. [Fanf.] *T. arch. Fatto a sfogli, a scartocci. Docum. Art. Sen.* 200. *e* 201. Si dia fondare suso en ciascheduna d'esse colone uno capetello de'marmo lavorato e sfogliato, e bello e sufficiente. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 86 Nostro Signore in croce posto, il quale sia sopra il fiorone sfogliato del frontespizio.

SFOGLIATURA. [T.] *S. f. Fattura del levare le foglie dal granturco. Vitr.* Foliatura.

SFOGLIETTA. *S. f. Dim. di* SFOGLIA. *Apul.* Foliolum. *Benv. Cell. Oref.* 86. (*M.*) Proccurando di levar sempre con diligenza qualche sfoglietta che apparisse nel lavoro.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 281. Gli ametisti o si pertugiano ed empiono di cinabrio, o s'assottigliano molto iscolpendoli, e gli si pongono poi sotto risplendenti sfoglietle, come a questa così fatta spezie di carbuncoli si sogliono porre di sotto.

SFOGLIO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Sfoglia. *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. L'acciaio vuole esser bianco, e la grana sottile. Il ferro dèe essere ben saldo, e senza sfogli dentro. *Pall. A. Arch.* I. 6. Sarà segno della bontà del ferro se, ridotto in massa, si vederanno le sue vene continovate e diritte, e non interrotte, e se le teste della massa saranno nette e senza feccie: perchè le dette vene dimostreranno che il ferro sia senza groppi e senza sfogli, e per le teste si conoscerà quale egli sia nel mezzo.

SFOGLIO. [T.] *Agg., femm. nella locuz. che fa quasi tutt'una voce* Pasta sfoglia, *dove la pasta dolce ha somiglianza di foglie sottili sovrapposte a suolo a suolo. La forma aggett. appare dal corrispondente ass.* Sfogliata (*V*) *Fr.* Torteau feuilleté.

SFOGLIOSO. *Agg.* [Cont.] *Pieno di sfogli. Plin.* Foliosus *e* Foliaceus; *Venanz.* Foliatilis. *Scam. V. Arch. univ.* II. 266. 39. Il ferro peggiore di tutti è quello che è sfoglioso e fragile, e che tiene dell'argento. *Garz. M. Cav.* I. 1. Quelli (*cavalli*) ch' hanno l' unghie secche, sfogliose, si stimano fiacchi.

SFOGNARE. *V. n. ass. Colare come a fogna. Alleg* 122. (*M.*) Nel mezzo della corte sta la fogna. Vi sboccano i condotti e le grondaje, E finalmente ogni sporcizia sfogna.

2. † *Fig. volg. Per Nascere. Menz. Sat.* 2. (*C*) Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo Lo mostra il primo che sfognasse d'Eva.

SFOGO. *S. m. Sfogamento. Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Gal. Op. Lett.* 6. 352. (*Man.*) Oltre al non apportar giovamento maggiore allo sfogo dell'acque

2. *Per estens., di Luogo aperto da più parti o all'aria e alla luce e al passaggio. Dat. Cical.* 180. (*Man.*) Quando Carlo V fu in Firenze, e passando da' Marmi disse che avrebbe voluto fare un fodero al campanile, senza dubbio non passò dal Canto della Cuculia; perchè osservatane la leggiadrezza del sito, la disposizione delle parti, lo sfogo dell'aria e un' infinità d'altri requisiti, l'avrebbe ricoperto infallibilmente con uno de' suoi più vasti e più preziosi padiglioni.

3. **Sfogo**. [L.B.] *Quasi fig. Non solam. L'umore mal sano, Il male interno,* cerca, trova uno sfogo, Ha sfogo in bolle o altro; *ma le bolle e quel che appar sulla pelle, o esce del corpo, diconsi* Sfoghi.

4. *Trasl. Degli affetti a cui si dia corso in parole, o in atti. Dav. Scism.* 38. (*C*) E che col tempo e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noja. *E Tac. Ann.* 13. 166. (*Man.*) Cominciò a offrirgli la sua camera per dare celato sfogo... la somma potenza gli facesse venir... *Segner. Mann. April.* 21. 3. Se nol tieni soggetto (*il corpo*), non chiederà più riposo, chiederà sfogo, chiederà spassi. [G.M.] *E ivi,* 8. I bestemmiatori mentiscono contro Dio per isfogo di rabbia; gli arroganti per isfogo di vanità. *E Febbr.* 18. Per quello sfogo che diedero alla superbia ..; per quello sfogo che diedero all'avarizia...; per quello sfogo che diedero alla lussuria. *E Quares.* 21. 7. Quei che, ingolfati nei piaceri del secolo, concedono ogni sfogo a' loro capricci. *Fag. Commed.* Procurare al comun nostro duolo un reciproco sfogo — La gioventù vuole il suo sfogo; *si dice anche iron. di vecchi, che vanno troppo a caccia di piaceri.* [T.] Dare sfogo alla collera.

5. *In senso sim.* [T.] Fare uno sfogo, *è più; dice Prorompere in querele, in rimproveri, in atti di sdegno e d'ira.*

6. *Parlandosi d'archi, o sim., vale La massima loro altezza.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 182. Il vano di mezzo (*del primo imbasamento*) è vôto, e serve per andito; il quale è alto di sfogo due quadri, e gira in tondo unito con una vôlta a mezza botte. = *Viv. Disc. Arn.* 16. (*C*) Lo sfogo o rigoglio di tal arco... è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell'arco descritto. *E Relaz.* 4. 263. (*Man.*) Tutti (*i ponti*) hanno i loro archi con poco sfogo, in particolare ne' loro fianchi, e questo sfogo va di continuo mancando. [Val.] *Cocch. Bagn.* 468. *Not.* Stimiamo assolutamente necessario il farvi alcune mutazioni, e specialmente gli sfoghi nel sommo delle vôlte

[Cont.] *In generale l'altezza del soffitto. Vas. V.* 398. Era stato posto il tetto tanto basso, che tutte quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *E Arch.* VII. In prima chi considererà la facciata dinanzi, lo vedrà (*il palazzo*) levato da terra o in su ordine di scalee, o di muricciuoli, tanto che quello sfogo lo faccia uscir la terra con grandezza, e serva che le cucine o cantine sotto terra siano più vive di lumi, e più alte di sfogo.

7. [L.B.] *Men pr. e non necessario, dicono* Dare sfogo a un affare, a una lettera; *e non è pr. neanche* Dargli esaurimento, *piuttosto* Smaltire, Spicciare, Finire. [T.] Dare sfogo a una lettera, *dice in una sua lettera il Monti; ma non pare pr.*

8. [T.] *Agevolezza di smaltire roba in commercio.* Soprabbondanza di merci giacenti che non trovano sfogo. — Coi dazii abbassati si aprirebbe uno sfogo negli altri paesi.

[T.] *In senso più prossimo all'orig., un porto di mare che sia dato a paese mediterraneo, è comodo sfogo alle sue rendite e industrie: Trieste a Germania, Fiume a Ungheria.* L'Italia cerca sfoghi più alle dicerie che alle merci.

† **SFOJARE**. *V. n. pass. Saziarsi la foja. Copp. Rim. burl.* 2. 42. (*M.*) Quivi, miseri, è 'l nettare e la gioja, Del cui dolce liquor più volte Giove Vestito a peregrin si sazia e sfoja.

SFOLGORAMENTO. *S. m. Lo sfolgorare, Balenamento. Baldin. Vit. Bernin.* 2. (*M.*) Veggonsi talvolta alcuni, che sul primo romper dell'alba degli anni lor le scintille dell'animo in tanta copia, e con sì fatto sfolgoramento tramandano fuori degli occhi, che...

SFOLGORANTE. *Part. pres. di* SFOLGORARE *Che sfolgora. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Delle quali Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco.

[T.] *Segnatam. nel pr. potrebb'essere part. dell'att.* Sfolgorante bellissimi raggi.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 533. (*M.*) Ma luce sfolgorante d'una grandezza felice sì ci abbaglia, e ci fa ciechi e dimentichi di noi medesimi. *E Pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado e in lume più sfolgorante la chiarissima favella nostra. *E* 2. 56. Con questa parola... ama d'essere chiamato e adorato lo stesso Figliuol di Dio, la immagine sfolgorante dell'eterno Padre. [T.] *Al. Manz.* Lui sfolgorante in soglio Vide il mio Genio e tacque.

SFOLGORANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SFOLGORANTE. [T.] *L'usa un mod.,* Sfolgorantissimi onori; *ma potrebbesi usare meglio.*

SFOLGORARE. *V. n. ass. Risplendere di gran folgore.* Diffulguro, *Sidon.;* Defulguro, *Auson.* — *Ott. Com. Par.* 3. 62. (*C*) Per quello sfolgorare intende l'autore, che 'l suo intelletto volea salir tanto alto, che non era atto a ciò senz'alcun'altra disposizione. (*Qui a modo di Sost.*)

2 *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413 (*C*) Mostransi e scrivonsi per le colonie e provincie, quando tra loro qualche arguta e breve sentenza sfolgora.

IT.] *Meglio forse volgendo altrimenti.* Sfolgorare di splendide immagini, Di locuzioni possenti.

In altro modo, per ell. [Pol.] *Gozz. G. Nov.* 18. I primi padri greci non parlavano ma sfolgoravano

3. *Att. Giungere subito quasi folgore. Non com. Med. Vit. Crist.* 198. (*C*) Or dove si trovò mai nenno sì scelerato peccatore, la cui morte fosse affrettata e sfolgorata, come è stata quella del Figliuol mio?

4. *Pure att., per Dissipare, Sperperare, Cacciar via. Non com. Dant. Vit. Nuov.* 14. (*C*) Se questi non ci sfolgorassono così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna, siccome stanno gli altri nostri pari. *Mor. S. Greg.* Li sudditi per la troppa asprezza non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità non diventino dissoluti.

† SFOLGORATAMENTE. *Avv. Da* SFOLGORATO. *Risplendentissimamente.* (*C*)

2. † *Trasl. Eccedentemente. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) Sempre avea prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOLGORARE. [Camp.] *Bib. Nahum*, 3. Voce di tempesta e d'impeto di ruote... e di coltello schermente e di sfolgorata asta (*fulgurantis hastae*).

2 † *Di colore smagliante. Salvin. Disc.* 2. 293. (*C*) Entrava pe' bordelli, coprendo così il suo nero capello, il quale direi io colore matronale e venerabile, dove l'altro così sfolgorato non ha così dello schietto, del grave e del venerando.

3 *Trasl. Smoderato; e in modo basso Sbardellato. Ott. Com. Inf.* 29. 506. (*C*) Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. *G. V.* 6. 71. 3. Libbre dugento o trecento era tenuta a quel tempo sfolgorata dota

4. *Per Disgraziato, Sperperato, Mal concio. Quasi* Fulminato. *Pecor. proem.* (*C*) Ritrovandomi io a Dovadola sfolgorato e cacciato dalla fortuna. *E g.* 6. *Ballat.* E così io vivo, lasso! sfolgorato, Perchè aitar da lei più non mi posso.

SFOLGOREGGIAMENTO. [T.] *S. m Atto dello sfolgoreggiare. Differirebbe da* Sfolgoramento *nella ragione che differiscono i verbi* (*V.*)

SFOLGOREGGIANTE. [T.] *Più Agg. che Part. pres. di* SFOLGOREGGIARE (*V.*). [T.] Sfolgoreggiante di candida luce.

SFOLGOREGGIARE. [T.] *V. n. Quasi frequent. di* SFOLGORARE, *e l'usa il Chiabr. Rim.* (*C*) *Senonchè* Sfolgorare *può farsi anche att., ma questo no. E* Sfolgorare *può essere luce più forte e meno amica.*

SFOLGORÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* SFOLGORAMENTO. *Nel pr. sarebbe anal. a* Sfavillío (*V.*). *Ma è superfl. L'usa in senso men proprio il Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. (*M.*) Non senza ragione gl'intrecci e i raddoppiamenti de' salti Omero chiamò μαρμαρυγὰς ποδῶν *micationes pedum*, sfolgorii delle piante. *E Odiss.* 156. E intorno in piedi Donzelli stavan di primiero pelo, Dotti nel ballo, ed il divino luogo Battean co' piè: in questo mentre Ulisse Ammirava de' piè gli sfolgorii, E nel cuor si stupía... [T.] *Anco il Pindem. ripete* De' piè gli sfolgorii, *che non sono Un saltabeccare, come direva la* Crusca, *ma* Un brillare, *e* Brillare *ha doppio signif. come il* Micare *lat.*

SFOLLARE. *V. n. ass. e pass. Diradarsi, Diminuirsi la folla.* [T.] La moltitudine cominciava a sfollare. [G.M.] Lasciamo sfollare.

2. *Rifl* [T.] Firenze, non più capitale, comincia a sfollarsi di certa canaglia.

SFOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOLLARE. *Bart. Stor. Giapp. c.* 58. (*M.*) Sfollato il popolo, vi tornò la soldatesca a prendere in custodia i corpi.

† SFONDAGIACO *e* † SFONDAGIACHI *S. m. Sorta d'arme appuntata, e di buona tempra, quasi dicasi atta a sfondare il giacco.* (*Fanf.*)

SFONDAMENTO. *S. m. Lo sfondare.* (*C*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 159. Se si vuol sotto porre alla prospettiva, e rappresentar per ordine le perdite e gli acquisti, gli sfondamenti e eminenze di membri, è cosa certissima che è bisogno di tanta pazienza e intelligenza che quasi impossibile è a farlo, non che difficile.

2. † *Per Uccisione, Sbudellamento. G. V.* 12. 66. 4. (*C*) Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

SFONDANTE. *Part. pres. di* SFONDARE. *Che sfonda.* (*C*) *Ma non pare che regga se non, al più, nel senso di Dove si affonda. Tac. Dav. Ann.* 1. 23. (*C*) Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme e fitte tenaci, o fiumicelli sfondanti.

SFONDARE. *V. a. e N. pass. Levare, e Rompere il fondo. Boce. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono. *Fir. As.* 156. Niun'altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore, sfondargli la faretra, spuntargli le saette, spezzargli l'arco, spegnergli le faci. *Buon. Fier.* Sente sotterra Sfondarsi a' colpi suoi pignatta ed orcio. *E Tanc.* 5. 5 Credei del ventre sfondare il liuto.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* IV 61. Quanto è meglio, e più calcinato (*il piombo*), tanto meno ritorna in corpo, e per conseguenza meno sfonda i padellotti. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 23 *v.* Gran conserva... la quale, quando fu mezza piena d'acqua, si sfondò in molte parti per esser calato il fondo.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 316. Il troppo bene sfonda la cassetta.

2. *Per Rompere checchessia, passandolo da una parte all'altra. Tac. Dav. Stor.* 4. 329. (*C*) Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s'opponeva. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qualsisia sberghe e loriche. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 70. È però molto utile (*lo sperone*), quando è posto in modo che possa offendere impetuosamente il vascello inimico, avendo forza d'aprirlo, sfondarlo. . Da gl'antichi fu tanto stimato che facevano gli speroni di ferro, o di rame, per forar più facilmente i vascelli che urtavano; come avvenne della settireme di Antioco, la qual fu sfondata e messa a fondo con un gagliardo urto d'una quadrireme rostrata romana.

3. [Val.] *Ferire. Fag. Rim.* 2. 278. L'altre (*spade*) senza pietà, senza ritegno Sfondan la trippa, e spaccano la testa.

4. *Fig. iperb.* [Tor.] *Red. Lett* 1. 64. Quest'acqua del pozzo non isfonda le budella, come credono molti appresso il volgo de' medici; ma ella è quella cosa purissima, con la quale anticamente con molto profitto si facevano i serviziali; anticamente, dico, prima che il misterio, o la birba non entrasse a guastare l' innocenzia della medicina.

[G.M.] *Di un cibo grave si dice per enf.* Che sfonda lo stomaco. — *E d'un ciarlone importuno:* Quando comincia a cicalare sfonda lo stomaco.

5. *Parlandosi di botte, o sim., vale Levare ad una botte, o sim., uno de' fondi, e tenerla ritta per usi particolari.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 102. Botti, le quali per gastigo del male che hanno commesso in lasciar guastar il vino si sono tirate su nella loggia, e quivi sfondate per sentenza dei primi bevitori di questo paese; i quali notano per difetto assai rilevato quella usanza che ha V. S. di non le far mai sfondare, e dicono che adesso non posson patire, e non hanno il sole addosso. = *Magazz. Colt.* 10. 78. (*Man.*) Importa assai aver buoni vasi, però si tenghino le botti pulite, e quando si sfondano, lavarle di vin buono, e si tengano ove non sia puzzore, o fetore alcuno, e in quelle che non vorrai sfondare vi terrai dentro alquanto d'ottimo vino.

6. *N. ass. Per Affondare. Buon. Fier.* 3. 3. 2 (*C*) Nè allor che Fabio sfondò 'n quella memma. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 48. 31. Coloro che vanno per le nevi su per le alpi di Toscana, i quali portano in piede certi graticci fatti di funicelle e di vinchi, tessuti per quello uso proprio, con la larghezza de' quali si difendono dallo sfondare. *Qui in forza di Sost.*

7. *Parlandosi di dote, o sim., vale Eccedere, Essere la maggiore. Bert Giamp.* 189. (*M.*) Questa voce cominciò ad essere scritta in Toscana fin quando le nostre gentildonne portavano lo scarlatto collo scheggiale..., e dugento lire era la dota che sfondava.

8. Sfondare, *è anche term. de' Pittori, e vale Apparir lontano, o in lontananza. Varch. Lez.* 215. (*C*) Facendolo sfondare e parere lontano con tutte le apparenze e vaghezze, che si possono desiderare.

9. (Arch.) [Cont.] *Fare uno sfondo* (*V.*) *Vas. V Pitt. Scul. Arch.* III. 125. Io farei di ciascuna lunetta tre parti per longitudine, e lassando le streme a filo con l'altezza de' peducci, sfonderei quella di mezzo sotto esso filo per modo ch'ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuora della stanza con istorie e figure grandi a proporzione dell'altre. *Sansov. Ven. descr.* 36. Di sopra all'angiporto il colmo è sfondato in forma di quadrone.

[T.] Sfondare. *Passare da banda a banda. Andar fino in fondo coll'empito d'un corpo in un altro, o ben innanzi.* [T.] Sfondare un corpo acuto, con le corna.

[L.B.] *Fam. minaccia d'iperb. o di cel.* Ti sfondo; *come* Ti divido, Ti spezzo *e sim.*

II. *Altro fig. fam.* [T.] Bravi purganti, ma forti, che sfondino davvero. *Fr.* Creuser.

III. Sfondare una porta, *Far forza per aprirla, buttandola giù.* Sfondare le botteghe, *ass., sottint.* La notte, *per rubare.*

IV. *Dar fondo, trasl. Non com.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 1. Per onorevolmente recarsi in abito... Spendono, donano, gettano, sfondano, fino a disertare i patrimonii e le case.

V. [T.] *Quello che i Fr.* Approfondir, *e che molti It. ripetono,* Non approfondisce, Non va al fondo delle cose, *il pop. dice con efficace proprietà* Non isfonda: e i filosofi leggieri sfondano meno delle povere donnicciuole. *Alf. Princ.* 5. Da questa semifilosofia proviene che non si sfondano le cose, e non si studia, nè si conosce appieno mai l'uomo. [L.B.] *Quindi il modo di cel. iron.* Giudizio che gli sfonda i calzoni.

VI. *Neut. Affondarsi cedendo.* [T.] Terra che sfonda sotto i piedi

† SFONDARE. *V. n. ass. Tirar colla fionda. Buon. Fier* 2. 1. 16. (*C*) E si sbalestri, imberci, sfondi e scaglisi.

SFONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFONDARE. [Cont.] *Sod. Arb.* 120. Le fosse, e massimamente grandi, fatte attorno levan l'umore ai frutti, ed i dirupati e scoscesi canali o rigoli con la lor profondità lo portan via ai campi interi; e la state, sentendo l'asciutto e stringendo i seminati, non rendono questi un pezzo quanto nei campi uniti, privi di quelle dirupate fosse sfondate. *Biring. Pirot.* X. 1. Ordinasi dapoi una armadura o due lunghe quanto tutta la stanza, e larga che commodamente sopra a cavallo star vi possino botti sfondate, casse quadrate, tini, o tinelli. = *Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Quando sfondato..., Non v'è chi più 'l rattoppi. [Camp.] *Comp. ant. Test.* In la mano destra una trombetta, ed in la sinistra dié uno barile sfondato con un lume dentro.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 371. Tiene come una botte sfondata.

[L.B.] La furia sgombera colle sporte sfondate, *dice il sim. che* La fretta vuol agio, *a fare in furia ci si perde.*

2. *D'anim., passato da banda a banda, o, per iperb., gravemente ferito.* [T.] *Magal Lett. scient.* 174. Se io volessi qui far l'istoria de' loro fatti eroici (*dei bruti*) potrei farla de' soli esempi de' ginetti di Spagna, che sfondati dal toro, si sono veduti, e spesso si vedono di tutta carriera colle budella strasciconi per la piazza maggiore di Madrid, andare a posare in luogo sicuro il loro cavaliere, e posatolo, abbandonarsi e morire. *E Sagg. Nat. esp.* 175. Parte... grafliati e storti, e parte sfondati da parte a parte.

3. *E fig., per Insaziabile. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. (*C*) Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio. [Val.] *Bart. Simb.* 430. L'istituì la sfondata gola di quel Lucullo che...

[T.] *A modo di Sost.* Mangia come uno sfondato, *Come vaso sfondato, che non contiene, e però non s'empie mai.*

4. *Per Guasto, Rovinato. Non com. G. V.* 8. 58. 5. (*C*) Il carreggio del Re, ch'adduca la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire.

5. *Fig. fam.* Ricco sfondato. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 153. Ma voi che siete ricco sfondato, che bisogno avevate voi...

6. *Di sfondo in opere d'arte. V.* SFONDATO *sost. e* SFONDO. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 192. *v.* Se per dar più vaghezza all'opera se gli vorrà metter alcun colore, sarà tolerabile che le forme sfondate i suoi campi sian di azzurro come cosa trasparente, e che si vegga l'aere. *Cit. Tipocosm.* 387. Il cielo, la travatura, i travi, i bordoni, i soffittati, o sfondati. o non isfondati, e i quadri, e le rose, e gli altri ornamenti loro.

SFONDATO. *S. m. Lo stesso che* Sfondo. Extundatus, *in Non. — Benv. Cell. Oref.* 29. (*M.*) Intra i foghiami e i partimenti, quegli sfondati erano stati... ripieni di smalti di varii colori. *Car. Lett.* 2. 180. (*C*) La vôlta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 123. Avere (*Andrea*) osservato nella vôlta il modo del partimento della rotonda di Roma dove le costole che si partono

dal tondo del mezzo di sopra, cioè dove ha il lume quel Tempio, fanno dall'una all'altra i quadri degli sfondati de i rosoni, che a poco a poco diminuiscono; ed il medesimo fa la costola, perchè non casca in su la dirittura delle colonne. = *E Vit.* 2. 535. (*C*) Nella via del duomo sopra il muro della Ch esa di S. Consolata in uno sfondato fatto nel muro dipinse una nostra Donna, ed alcuni uccelli. [Cont] *Bart. C. Arch. Alb* 181. 28. Gli adornamenti delle vôlte senza dubbio sono cosa dignissima, sì quelli che in molti altri luoghi quasi per tutto si veggono, sì quelli massime che sono nella ritonda fatti di sfondati.

2. Sfondato. *Term. de' Pittori, ecc. Una veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza. Baldin. Voc. Dis.* 151. (*M.*) *Ross. Descr. Appar. Med.* 55. (*Man.*) Le quali (*barchettine*) lo sfondato della scena allontanava sì dalla vista, che era quasi come veder da lungi un comodo legno.

3. *Per Vano semplicemente Giambull. Sit. Inf. Dant.* 44. (*Man.*) E perchè la larghezza dello spazzo suo tra la ripa e la sfondatura del mezzo è miglia settantacinque, resta il diametro dello sfondato miglia... *E* 49. Lo sfondato detto per aver il diametro di miglia 1225 gira intorno miglia 3850.

SFONDATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SFONDARE. *Fig. fam. nel seg.* [Cerq.] *Buonarotti il giov. Op. var.* 207. Chè, s'io non me 'l fo a creder, come spesso Si fanno a creder molti narratori, Che pensando contar cose sfoggiate Riescon dopo inetti sfondatori Di palloni di venti. [T.] *Similm. potrebbesi dire che* Certi liberi pensatori sono sfondatori dell'ente colla labarda del niente

SFONDATURA. *S. f. Sfondato. Giambull. Sit. Inf. Dant.* 44. (*Man.*) E perchè la larghezza dello spazzo suo tra la ripa e la sfondatura del mezzo è miglia settantacinque, resta...

SFONDILIO. *S. m.* [Cont.] *Pianta descritta nel seg. es. Matt. Disc. Diosc.* III 474. Vedesi quivi adunque lo sfondilio con frondi quasi di platano, overo di panace, fusto molto simile al finocchio, maggiore il più delle volte d'un gombito, nella cui sommità è l'ombrella che dopo allo sfiorire de i bianchi fiori si carica d'un seme doppio, uguale al siler montano come che più largo, più bianco, e più squamoso, al gusto di strano sapore quasi come di cimici. La radice è simile alle nostre radici che si mangiano, le quali chiamano alcuni ravanelli. *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono dei paludi; e ciò sono... lo scordio; lo sfondilio, l'eliotropio minore; la lenticolaria. — *Gr.* Σπονδύλιον *e* Σφονδύλιον. *Plin.* Spondylium *e* Sphondylium.

SFONDO *S m Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle vôlte per dipingersi; ed anche la Pittura medesima fatta in simili spazii.* (*C*) *V.* SFONDATO *sost*

SFONDOLARE. *V. a. Sfondare. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Ed isfondolato il legno, esso menato a Tunisi fu messo in prigione. *E nov. g.* 2. 4. (*M.*) Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono (*così nel testo Mannelli. Veggasi però ivi la nota* 28, *alla pag.* 46, *terzo*).

2. *Per Passare da parte a parte, Bucare. Non com. M. Bin. Rim. burl.* 1. 182 (*C*) Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorre' potergli sfondolar la pancia.

3. † *Per Abbattere, Rovinare. Vegez.* 154. (*M.*) Non solamente uccidono i nimici, cui egli colgono, ma spezzano ed isfondolano ogni altro dificio ove caggiono.

4. † *N. ass. Cadere in fondo. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Noi sfondolammo con sì gran fracasso,...

† SFONDOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFONDOLATO. *Dav. Mon* 114 (*C*) Apizio, chiamato da Plinio fogna sfondolatissima, due milioni e mezzo d'oro si manicò. (*Qui fig.*)

SFONDOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFONDOLARE. (*C*) *Ven.* Sfondrà; *provenz.* Esfondrar.

2. † *Per Forato, Aperto Lib. Son.* 92. (*C*) Tant'eran duri, sfondolati e neri.

3. † *Fig., per Insaziabile. Cant. Carn.* 431. (*C*)

4. *Per Smisurato. Tac. Dav. Post.* 450. (*C*) Adocchiando la sua sfondolata ricchezza, e quelle cave dell'oro. [T.] *Piuttosto il pop. dice* Ricco sfondolato, *quasi d'una ricchezza che non ha fondo.*

SFORACCHIARE. *V. a. Foracchiare. V. in De Vit* Forago, *e altri della fam.* Forare, *aureo.* Perforatulum, *Arn. e Gl. Filox;* Efforare, *Colum — Fir. As.* 181. (*C*) Quelle pietre aguzze..., da ogni canto che tu cadrai, ti sforacchieranno in mille parti. *E Disc. an.* 35. Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. *E appresso:* E tanto sforacchiate gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli faceva nappe. [Cast.] *Del Rosso, Svet. Vit. Cal.* 186. Subito lo assalirono (*un senatore*) e sforacchiatolo con gli stiletti di ferro, lo dettono in preda al popolo, che ne facesse brani. [Cam.] *Magazz. Relaz. varie, p.* 106. Scortecciando la parte infetta del tronco la sforacchiano tutta con ferri roventi.

SFORACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFORACCHIARE. *Sidon.*, Foraminatus; *Tert.*, Foraminosus; *Sen. e Macr.*, Foratus. *Fir. As.* 110. (*C*) Tutto strambellato da' morsi e sforacchiato dalle ferite..., a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *Tac. Dav. Ann.* 2 34. Disperati tornano con lor malanno a pasturare le spade germane delle lor membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempeste (*il testo lat. ha:* onusta vulneribus tergum). *Rim. burl.* 2. 196. (*M.*) La fronte e gli occhi fan vario smaltato D'agate, e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato. [Val.] *Gozz. Serm.* 2 Se.. vedessi... acqua Versarè in vaso sforacchiato e fesso, Non rideresti?

SFORACCHIATURA. [T.] *S. f. Segnatam. nel plur. Parte e Parti del luogo sforacchiato, e Vani che vi restano. S. Agost.*, Foratura; *Lattanz.*, Foratus, *s. m.* — Sforacchiare *è più e peggio che* Bucherellare; *e questo può essere con arte espressa.*

SFORMARE. *V. a. Mutar la forma, in peggio.* Deformare, *aureo. Cr.* 9. 99. 3. (*C*) Le 'nferme (*pecchie*) hanno altro colore, e paurosa magrezza, che molto le sforma. [T.] *Virg.* Est aegris alius color; horrida vultum Deformat macies. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Sformano le faccie loro, per mostrare agli uomini che essi digiunano (*dal Vang.* Exterminant).

2. *Trasl.* [Pol.] *Din. Comp. lib.* 1. Molti sformavano la giustizia per tema del popolo.

3 *L'usiamo anche per Cavar di forma, o sim.* (*C*) [L B.] Scarpe o stivali sformati or ora, *cioè finiti di lavorare.*

SFORMATAMENTE. *Avv. Da* SFORMATO *Fuor di forma, Smisuratamente. In altro senso, Boez.* Formaliter; Deformiter, *Quintil e Val Mass. — G. V.* 12. 49. 3. (*C*) Per le quali soperchie piogge crebbe l'Arno per due volte sformatamente..., e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. *M. V* 7. 48. Veggendo costui la lepre sformatamente grande e grassa, la presentò a messer Bernabò. *Sagg. nat. esp* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane, tutte sformatamente enfiate, si stette...

SFORMATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFORMATO. (*C*) Deformatissimus, *Gell.*

2. *Per Eccedente, Smisurato. Non com. Borgh. Orig. Fir.* 266 (*C*) Si potetter per grandissimi e sformatissimi donativi, che fossero loro fatti, contentare

SFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFORMARE. Deformatus, *aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Essendo di persona piccolo e sformato. *Introd. Virt.* 319. Venne contro a lei un grandissimo cavaliere isformato molto. *Pass* 240 La figura del diavolo s'impronta nell'anima, e tante sformate immagini, sozze, e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge.

E fig. Guid. G. (*C*) Sollecitamente essi riformarono le loro cittadi e paesi sformati per la loro assenza.

2. † *Per Fuor del comune uso. che anche diremmo Stravagante. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Non è da lasciare di far memoria d'una sformata mutazione d'abito, che ci recarono di nuovo i Franceschi. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Venutogli uno pensiero assai sformato, che se trovare potesse due belli asini..., poter venire grandemente nella sua grazia. *Maestruzz.* 1. 18. Se già non si temesse dello scandalo, per lo troppo sformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

3 *Per Ismisurato, Smoderato, Eccedente, Grande. G. V.* 10. 220. 1. (*C*) Si cominciò a fondare la gran porta di san Friano, ovvero da Verzaja, e fu molto isformata a comperazione dell'altre della città. *E* 11. 129. 2. Acciocchè i nostri successori si guardino di dare le sformate balìe. *M. V.* 2. 44. Subitamente del mese di Luglio si mosse una sformata tempesta di vento. [T.] *E* 3. 14. Un caldo sformato. — *Questa voce ha sempre ritenuto qualcosa del senso filos. originario.*

† SFORMAZIONE. *S. f. Bruttezza, Deformità.* Formamentum, *aureo lat.; e* Formatio, *e* Formatura; Deformatio, *aureo. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Se non perde tutto 'l membro, ma tale parte, che genera isformazione, donde ne potesse essere scandalo.

† SFORMEVOLE. *Agg. com. Sformato, Atto a deformare. In altro senso* Formabilis, *Prud. e altri. Ordin. Giust.* 327. (*Man.*) Ordinato è che se avvenisse che alcuno de' grandi... commettesse... alcuno maleficio in persona di alcuno popolano della città, o vero contado, del quale maleficio seguitasse morte o vero vituperamento di faccia per isformevole fedita... messer lo Podestà de la città di Firenze sia tenuto...

SFORNACIARE. *V. intr. T. de' Fornac. Vôtare la fornace, cavandone fuori il materiale cotto.* (*Fanf.*) *V. in De Vit* Fornacalis *e fam.* [G.M.] Domani si sfornaccia. Hanno sfornacciato stamattina.

2. *Dicesi anche dell'Allargare eccessivamente la brace accesa nel veggio, e sim.* (*Man.*)

[G.M.] *In signif. att.* Non lo sfornaciar tanto cotesto scaldino *Come si dice di un gran fuoco* Ch'è una fornace; Pare una fornace.

SFORNARE. *V. a. e N. ass. Contrario d'*Infornare. Furnus, *aureo lat. V. fam. – Franc. Sacch. Rim.* 9. (*C*) Tal infurna che non isforna. [T.] *F. Fil. da Siena*, 48. Sfornare il pane.

2. *Trasl. Menz. Sat.* 6. (*C*) Ma v'è più d'una putta sciaurata, Che sforna il parto, e quello, iniqua ancide. [T.] *Fam. fig. sim* Scodellare.

3. [Val.] *Sbucare. Fag. Rim.* 7. 26. E mentre ch'ella dell'abisso sforna... S'udì un'orrenda sinfonia di corna.

4. *Fig.* [Val.] *Fuggire, Svignare, Darsela a gambe. Non com. Fag. Rim* 7. 147. Una paura tal n'hanno i demoni, Che all'alzarsi di quello ognuno sforna,...

† SFORNELLARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sfornellare è Sciogliere i remi che sono legati alla pedagna, perchè siano pronti all'ufficio della voga. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 218. Vedasi che i remi, che sono sottovento, siano sfornellati e lesti, acciochè la vela, quando si calarà, non vi s'intrichi. *V. anco* FORNELLARE.

SFORNELLATO. *Agg. e Part. pass. di* SFORNELLARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 231. Si mettano in acqua tutte le áncore, come diremo più a basso, dando loro in simil occasione gran calmma in mare; cioè lasciando loro la fune o gomena ben lunga con tener sempre il palamento sfornellato e pronto per vogare.

† SFORNIMENTO. *S. m. Lo sfornire. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti di sajorne, giornee, guarnacche e robe.

SFORNIRE. *V. a. Tor via i fornimenti, Privare. Spogliare. M. V.* 8. 88. (*C*) Quella in gran parte sforni d'armadura atta a difesa. *Ar. Cass.* 2. 1. Sfornite tutti i letti, e piegate le Lenzuola con le coltre, e riponete le Camicie. [T.] Sfornire le stanze, La sala. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 37. Che nessuna persona... ardisca... introdurre in detti Stati, portare, o tenere alcuna sorte d'archibusi a ruota ancorchè fussero sforniti e non atti a fare offesa o malefizio con lo scaricarsi. = *Varch. Stor.* 11. 430. (*M.*) Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando nel campo, che tra quattr'ore dovessero avere sgombrato tutti.

2. *E in senso spirit. Petr. Canz.* 14. 2. *part.* I. (*C*) Così l'alma ha sfornita, Furando 'l cor, che fu già cosa dura

SFORNITISSIMO. *Agg. Superl. di* SFORNITO. (*M.*)

2. *Per Totalmente privo. Tass. Lett.* 28. (*M.*) E perchè io mi trovo sfornitissimo di danari, pregherò il Tesoriere di Nostro Signore che me gli voglia prestare.

SFORNITO. *Part. pass. di* SFORNIRE. [T.] Casa fornita del necessario. — *E anche ass.* Sfornita; *che intendesi altresì Mal fornita, e da doversi meglio rifornire.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 52. Le galíe di Francia non si trovano, e la Signoria di messer Andrea le va cercando per svaligiarle. perchè le sono sfornite di gente e di vittuarie, e di molte altre cose che fanno di bisogno.

2. *Di munizione e armamento. G. V.* 11 14 1. (*C*) La città di Lucca era sfornita di gente d'arme *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo e sfornito di gente d'arme e di difesa. *Tass. Ger.* 1. 80. (*M.*) S'eran carchi e provvisti in varii liti Di ciò ch'è d'uopo alle terrestri schiere, Le quai trovando liberi e sforniti I passi de' nemici alle frontiere,...

3. *Quasi fig. Gell. Sport.* 2. 6 (*C*) Bisogna di molte cose a contentare una moglie, delle quali io sono sfornito.

[T.] Uomo sfornito di sapere, d'esperienza. — Affermazione sfornita di prove. — Animali sforniti di ragione.

† SFORTIFICARE. *V. a. Intensivo di* FORTIFICARE *Mor. S. Greg.* (*C*) Con sollecitudine sia tagliato da noi, sicchè non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiva usanza.

SFORTUNA. *S. f. Mala sorte, Infortunio. Lat. aureo* Fortuna, *e* Infortunium. Infortunitas, *Gell.* — *Salvin. Buon. Tanc.* 5. 2. (*M.*) *Sfelice*, infelice; come *Sfortuna*, mala fortuna, infortunio.

[G.M.] Al giuoco ci ha sfortuna. — È stata una sfortuna.

[T.] *Siccome* Fortuna *rappresentasi personif., così il suo contr., a un dipresso, ne' modi seg.* [T.] La sfortuna che si ha addosso. O che abbia la sfortuna addosso incallita!

[T.] Se la sfortuna facesse. Se la mia sfortuna vorrà.

II. [T.] *Nel senso più prossimo* a Infortunio. — Che sfortuna! È una sfortuna! *Real. di Franc.* Oh carissimi figliuoli, in quanta sfortuna voi nasceste!

Plur. [T.] *Gozz. Op.* 16. 228. Vedete le mie sfortune.

† SFORTUNAMENTO. *S. m. Disavventura, Disgrazia.* (*Fanf.*) Infortunatum, *s. m., Boet.*

2. † *Per Burrasca, Sfortuna di mare. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Almen per oggi, Nè per doman tu non ci ritrovavi, S'e' non ne sfortunava, Com'egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento?

† SFORTUNARE. *V. n. ass. Fare burrasca, Imperversare.* (*Fanf.*) *Contr.* Fortunare *in gen., aureo lat. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S'e' non ne sfortunava, Com'egli ha fatto.

2. *Att. Arrecar mala fortuna. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) *Cit. in* SFORTUNAMENTO.

SFORTUNATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SFORTUNATO. *Lat. aureo* Fortunate.

SFORTUNATINO. [T.] *Dim. fam. di* SFORTUNATO. *Agg., per vezz., segnatam. d'uomo o donna giovane.*

SFORTUNATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFORTUNATO. Fortunatissimus, *aureo.* Infortunatissimus, *Apul.* — *Fir. As.* 116. (*C*) Mi pareva... per luoghi strani chiamare il nome del mio sfortunatissimo consorte. *Ambr. Bern.* 3. 10. E 'l padre mio si dimandò Girolamo Fortuna, e si può dir sfortunatissimo. [T.] *Segner.* Sfortunatissimi derisori de' Giusti.

[T.] Sfortunatissima guerra.

SFORTUNATO. *Agg. Contrario di* Fortunato, *ma dice più che la sempl. negaz. Sventurato.* Infortunatus, *aureo. Lib. Dicer. G. S.* (*C*) Noi non sapemo se non che troppo sarebbe sfortunata, se... *Filoc.* 4. 109 Io, dal mio nascimento sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarvi i miei infortunii. *Fir. As.* 145. Avendo colle accese fiamme di queste parole riscaldato le viscere della sfortunata..., subito se ne fuggirono. *Car. En.* 11. 889. (*M.*) Io padre stesso Questa mia sfortunata figlioletta Per ministra ti dedico e per serva. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 9. Si ammala lo sfortunato sul fior degli anni. *E* 13. 16. Misero, se ad alcuno di quanti qui siete, toccasse (*che a Dio non piaccia*) di perder l'anima per arricchir la casa! Quante volte il dì si morderebbe lo sfortunato le labbra di sì solenne pazzia! *Fag. Commed.* Chi è affortunato nell'amore, è sfortunato al giuoco.

2. *Che Reca mala fortuna. Stor. Ajolf.* 2. 83. (*Man.*) Preso loro cammino verso Provenza, una sfortunata tempesta di vento si levò. *Car. En.* 11. 416. (*M.*) Di Palla il sa la sfortunata stella; Sallo il vendicator Cafareo monte... *Galil. Op. Lett.* 7. 363. Il già detto nel mio dialogo sfortunato dice tanto che può bastare.

[T.] *Dice più che il contr. di* Fortunato; *come* Sfortuna *dice peggio che la sempl. negaz. di* Buona o lieta fortuna. [T.] Sono troppo sfortunata in tutto. Si vedrà se in tutto devo essere sfortunata.

A modo d'escl. [T.] Creatura sfortunata! Sfortunata ragazza! Me sfortunata!

A modo di sost. [T.] Una povera sfortunata. *C. popol. tosc.* Se delle sfortunate ce n'è al mondo, Una di quelle mi posso chiamare.

II. *In tale o tal caso.* [T.] Sfortunato al giuoco. Sfortunato no' traffichi. Stasera non sono stato tanto sfortunato. Con cotesti librai egli è sfortunato.

III. [T.] *Non della pers., ma che concerne la pers.;* Sfortunato incontro. Impresa. *Bart. Dan. Giapp.* 14. 110. Quel che sempre accompagna le lunghe e sfortunate navigazioni, finirsi l'acqua e il vitto.

[T.] *Siccome il Car. En.* 12. Del cinto infortunato di Pallante; *così potremmo* Sfortunato dono; Sfortunata ricchezza.

† SFORTUNIO. *S. m. Infortunio. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) *S'e' non ne sfortunava.* Il greco per l'appunto: *τύχη, sfortunio*, infortunio. [Camp.] *Guid. G. A Lib.* 14. Nullo esercito discese in terra de' nemici, che venisse per mare, che avesse avuto tanto sfortunio e tanto disastro, quanto a questo. *E Lib.* 30. Addiventati cicati per li ciechi e fraudosi assaltamenti dello sfortunio loro...

† SFORTUNOSO. *Agg. Cagion di mala fortuna.* [R.Cann.] *Tassoni, Pens. Div.* 66. *Milano*, 1628. La Libra è segno di propria condizione disavventurato e violento, per essere esaltazione di Saturno di sua natura sfortunoso e maligno.

SFORZACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SFORZO, *fatto colla pers., e che porta male a qualche parte del corpo, o pericolo grave.* [T.] La ginnastica da addestrare i fanciulli, non dev'essere mossacce e sforzacci violenti e di braveria, ma deceñti e snelle e leggiadre attitudini.

SFORZAMENTO. *S. m. Lo sforzare e sforzarsi.* (*C*) *Più com.* Sforzo. *Senso corp.* [T.] *Quist. Filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso e paurevole, sì che l'uom di ciò accatarra. = *Pist. S. Gir.* (*C*)

2. † *In senso quasi fig. G. V.* 12. 108. 10. (*C*) Acciocchè nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante, gli sforzamenti di quegli emuli... da sè cacci, e distrugga. *M. V.* 11. 10. Ma li mercatanti, e altri cittadini, a' suoi avvisi e sforzamenti s'opposono.

3. *Forza fatta ad altri. Maestruzz.* 1. 14. (*C*) È tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Risponde: Se lo sforzamento fu assoluto, non è dubbio che non è tenuto, imperocchè non è ordinato. *Ninf. Fies.* 265. (*M.*) Però s'io ho usato sforzamento, L'ho fatto sol perchè forza m'è suto, Non perch'io sia di nojarti contento. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Averei ragionato delle cose orrende fatte contra a privati, dell'occisione, degli strazii, delle prigioni, del sacco, delle taglie, degli sforzamenti, e molti altri infiniti mali (*fatti dai soldati di Carlo V in Italia*).

4. (Mus.) [Ross.] **Sforzamento.** *Egli è negli strumenti del manico lo spingere un dito fuori di posizione, o lo stendere col dito medesimo alquanto la corda per ottenere un suon che con la regolare posizione non si potrebbe. Don. Disc.* 1. 352. Il *D* si può formare col solo sforzamento della corda, senza aggiunta d'un tastino a posta.

SFORZANTE. *Part. pres. di* SFORZARE. *Che sforza. Amet.* 64. (*C*) Egli sforzantesi, colle deboli braccia strignentemi...

Att. Sen. ben. Varch. 6. 22. (*C*) Onde quello, di che non gli doverei esser tenuto, come a sforzato, gli sono tenuto come a sforzante.

[T.] *Un mod.* Nei giorni dell'esilio Trovar d'Italia un figlio Sforzante al Bello ogni ritrosa mente.

[T.] *Di cosa, e a modo di sost. Dav. trad. Eron.* Lo sforzante è l'acqua.

SFORZARE. *V. a. e N. ass. Forzare, Costringere. V. in De Vit la fam. di* Fortis, Fortesco *e altri. Il dim.* Fortiusculus *s'approssima al b. lat.* Fortia. *Dant. Inf.* 18. (C) Mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella, Che mi fa sovvenir del mondo antico. *Maestruzz.* 1. 80. Il consentimento isforzato, almeno dalla parte di colui che sforza, fa egli matrimonio? *Franc. Sacch. Nov.* 219. Molto è più nuova cosa, che una donna voglia sforzare Dio, e la natura per aver figliuoli.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* 1. 1. Convien per causa della ruggine, che eglino (*le parti mobili dello strumento*) si stringano in maniera che bisogni sforzargli per fargli mover, overo che restino tanto larghe che non sia possibile che conservino nel moto quel punto sopra che sono stati messi. *Vas Scul.* XI. L'artefice sotterra questa forma vicino alla fucina dove il bronzo si fonde, e puntella sì che il bronzo non la sforzi. *E Arch.* IV. Quando le mura son' arrivate al termine che le vôlte s'abbiano a vôltare, o di mattoni, o di tufi, o di spugna bisogna sopra l'armadura de' correnti o piane vôltare di tavole in cerchio forzato, che commettano secondo la forma della vôlta o a schifo; e l'armadura della vôlta in quel modo che si vuole con buonissimi puntelli fermare, che la materia di sopra col peso non la sforzi.

2. *Sensi corp.* [Cont.] *Un cancello chiuso. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 13. S'erano sbarrate le strade ch'arrivano sopra detta piazza, e si mandò un bando che nissuno potesse entrar dentro ai ripari, salvo che gli operari: a chi avesse sforzato li cancelli vi era pena la vita.

(Mil.) [Cont.] **Sforzare il passo.** *Cit. Tipocosm* 465. Sforzare il passo, passar tra nemici, dar lor la carica, romperli, tor loro l'insegne, percuoterli, ferirli, occiderli, farne strage, farli prigioni.

(Vet.) [Cont.] **Sforzare la mano.** *Gris. Cav.* 43. *v.* Se volete sapere come si ha da fare, acciocchè il cavallo non solo intenda la briglia e facciasi adietro ma che vadi sospeso, e non vi sforzi la mano, tenerete questo ordine.

3. *Per Occupar colla forza. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*M.*) Con intendimento de' principali sforzò la città reale, e la cittadella accanto (*lat.* inrumpit regiam). *Guicc. Stor.* 18. 62. Di poi spintasi innanzi (*l'armata*), e posto in terra presso a Napoli per la riviera di Castello a mare di Stabbia, dove era Diomede Caraffa con cinquecento fanti, combattutolo il terzo giorno di Marzo per via del monte lo sforzò e saccheggiò.

4. *Per Violare, Usare forza, violenza. G. V.* 5. 7. 1. (*C*) Alcuno giovane Fiorentino sforzò nel detto borgo una pulzella. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare.

5. † *Per Tôrre, e Levar via la forza. Petr. Canz.* 10. 2. *part.* 1. (*C*) Perocchè Amor mi sforza, E di saver mi spoglia. *Dep. Decam.* 100. *Snervare*, e *spolpare*, e *spossato* disse il nostro, per *torla via* e *privar di forza;* e così si crede che l'usasse il nostro gentil poeta: Perocchè Amor mi sforza. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in questo luogo non vuol significare altro che *priva di forza*, e toglie la possibilità. *Soder. Colt.* 36. Guardisi di mettere il palo di sotto alla vite un quattro o sei dita, affinchè non ispolpi e sforzi la vite, e massimamente sendo di castagno, il quale ha questa natura di attraere fuor di modo a sè.

6. *N. pass. e ass., per Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) S'era sforzato d'uscire dalle mani della donna. *E nov.* 3. *g.* 8. A queste parole Calandrino sforzandosi rispose... *Nov. ant.* 100. 13. Signori, qui non mi bisogna di sforzare a dimostrar come ella mi sia nemica. *Guid. G.* Medea, infiammata di tanto fervente amore il concetto peccato assai sforza di coprire. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ciascuno si sforzava di poterci menare al suo convento. *Cas. Lett.* 21. Benchè in questa parte non è stato di bisogno ch'io mi sia sforzato.

[Cont.] *Di cosa. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 35. Pensano che il pino sia della medesima spezie che lo abeto, quanto allo sforzarsi contro al peso postogli sopra. *Lana, Prodr. inv.* 64. Il caldo, che fa rarefare e salir il liquore, fa rarefare ancora l'aria; la quale perciò si sforza di descendere, e fa resistenza alla salita del liquore medesimo.

7. [Giust.] **Sforzarsi di montare ad alto.** *Sforzarsi di conseguire dignità e ricchezze. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi.

8. † **Sforzarsi di una cosa,** *vale Fornirsene con ogni sforzo e potere, quanto più si puo. M. V.* 1. 47. (*M.*) Sentendo il Re Luigi crescere fortemente nel regno le cose del Re d'Ungheria, fece comandamento a tutti i suoi Baroni che tenevano con lui, che si sforzassono d'armi e di cavalli.

9. **Sforzarsi in una cosa,** *vale Intendere a quella. Amm. Ant.* 21. 4. 5. (*M.*) Naturalmente contumace è l'animo dell'uomo, e nel contradio ed alto si sforza *E* 7. Noi ci sforziamo in quello che è vietato, e sempre avemo sete delle negate cose.

[T.] *Di cosa mater.* [T.] Sforzare una porta, *vincendo in modo insolito e violento l'ostacolo a aprirla* Sforzare un cassettone. Un ingresso qualsiasi, una chiusura.

II. *Di violenza contro luoghi insieme e persone.* [T.] *Nard. Liv.* 3. 3. 1. Annibale comandò a Magone che sforzasse quelle città che facessero resistenza.

[Pol.] *Cavalc. Rett.* 4. Sforzano le matrone, rapiscono le fanciulle e i fanciulli nobili delle braccia

dei padri. [T.] Sforzare una donna, *anche da sè, dice troppo.*

II. *Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi si lascia mettere in spalla la capra, indi a poco è sforzato a portar la vacca. *Il Prov Tosc.* 260. Non si può sforzare le carte, *adoprasi d'ogni cosa dove si ecceda o si risichi di passare i limiti del possibile o della convenienza; appunto come nel giuoco voler con poche e non buone carte ottenere vantaggi.*

IV. *Di forza ancor meno mater.* Non mi sforzate a parlare, *sottint.* Ne ho poca voglia o Direi troppo. Anche con preghiere e cerimonie e carezze Si sforza talvolta; *e a quella forza, tra soave e non avvertita, più resicasi di cedere.*

[T.] *Quello che D.* 1. 6. Il tuo affanno Mi pesa sì che a lagrimar m' invita, *l'Alf. nel Saul, con maggiore efficacia, perchè così richiedeva l'agitato animo del parlante:* A lagrimar mi sforza

V. *Rifl.* [T.] *Oltre al senso mater., anco per estens., ogni forte fatica e cura che l'uomo adopri in qualsiasi azioni. Segr. Fior. Dial. ling* Si sforzavano di pervertire dalla fede i credenti Samaritani. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 16. 61. Si sforzò per ogni maniera, di rimettere il re Claudio per la diritta strada. [T.] Sforzarsi di vincere o di rintuzzare un potere che ci sovrasti e ci tenga.

VI. *Più per estens. e con varie partic.* [T.] Mi sforzo a farmi coraggio, A stare allegra. Mi sforzo anch'io di fargli faccia dura.

[Pol.] *Montem. Son* 37. L'alma trista Per men duol lace, e ben servir si sforza.

VII. *Per ell* [T.] *Petr. Son.* 112. *part.* 1. Sforzati al cielo, o mio stanco coraggio *Le parole del Vang.* Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud, *renderebbesi colle locuz.* Sforzarsi all'umile perfezione di sè, *o sim.*

VIII. *Fig* [T.] Il bene e il vero da ultimo col proprio lume e calore vincono il male e il falso congiurati e sforzantisi a tutta possa.

SFORZATAMENTE. *Avv. Da* SFORZATO. *Contro voglia, Forzatamente. Filoc.* 2. 143. (*C*) Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso, mostrando quell'allegrezza e festa che del tutto era di lungi da lui. [T.] Sforzatamente sorridere.

2. *Di moto corp., Con sforzo.* [T.] Agitarsi sforzatamente, Atteggiarsi.

3. *Di violenza in altrui. Maestruzz.* 2. 4. (*C*) Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo, o nell'abate proprio. *E* 2 30. 1. Ma, se egli è più che ladro, cioè quando coll'arme e senza arme sforzatamente assalisce in casa, o in cammino, o in mare, allora si procede più aspramente contro loro.

4. *Con forza d'uomini e d'armi. Men com. G. V.* 7. 131. 2. (*C*) I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 221. S'apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dov'ella stava. *Liv. M. Dec.* 3. 63. Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere.

† SFORZATICCIO *Agg. Alquanto sforzato. Coll. SS. Pad. G.* 9. 30. (*C*) La costrigneranno di fermare a cotali asciutte e sforzaticce gocciole di lagrime.

2. [Cors.] *A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 17. 9. 9. Sotto quella sembianza di volontario potrebbe ascondersi qualche parte di sforzaticcio.

SFORZATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SFORZATAMENTE. *Cr. alla v.* VIVO *agg.* (*M.*) *Non com.*

SFORZATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFORZATO. *Coppett. Rim burl.* 2. 52. (*M.*)

2. *Che dimostra grandissimo sforzo. Vas. Op. Vit.* 2. 305. (*M.*) Nella medesima storia sono belle e sforzatissime le attitudini di coloro che flagellano Cristo.

SFORZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFORZARE. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma, che entra, per la natura del fuoco va allo in su gagliarda, girando nel vôlto della fornace; e da poi sforzata dalla detta rotondità del vôlto della fornace la fa girare di sotto.= *Bronz. Rim. burl.* 2. 240. (*M.*) Io non vo'già agguagliar il paradiso Allo star in galea, ch'e'non paresse Cosa sforzata e da muover a riso; E che poi...

2. *Per Violentato, Indotto per forza. Amet.* 75. (*C*) La quale similmente m'averebbe nel suo petto data, se i tuoi amori volessi sforzati. *Tesorett. Br.* 15 122. Chè donar tostamente È donar doppiamente, E 'l donar com' sforzato, Perde lo dono e 'l grato.

G. V. 11. 89 6. (*C*) E così fermò la sforzata e non volontaria pace. *Petr. Son.* 192. *part.* 1. (*C*) E sforzata dal tempo me n'andai.

3. (Mil.) [Cont.] *Espugnato. Cart. Art. ined. G.* II. 158. Noi abbiamo la terra assai fortificata, ed il monte in modo riparato con bastioni che non pensiamo in modo alcuno d'avere ad essere sforzati. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 108. La Santità di Nostro Signore, quando queste cose qui di Lombardia non si potessino defendere, provvederà bene a Bologna; e che lì si possa fare buona testa, e che non vi si possa essere sforzato.

4. *Imposto per forza, Eccedente. G. V.* 2. 7. 10. (*C*) E facea criare nuove e sforzate gabelle.

5. *Straordinario, In senso di molto forte. Tav. Rit.* (*C*) Tristano volentieri ricevè la spada, imperocchè ella era di sforzata gravezza.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 411. La corda e sue maniere, cioè sottile, grossa, sforzata.

6. *Sforzo d'arte. Sen. Pist.* 100. (*C*) Dice che 'l suo parlare non è lungamente trattato, nè provveduto, nè sforzato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*Man.*) Ci ha di quelli che con le voci del miglior secolo, il più scrivono così sconciamente, con tanta stitichezza, con sì diverso divisamento, in maniera così sforzata, che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica.

7. [Camp.] *Aggiunto di* Scritto, *significa Tratto a falsa sentenza con mutamenti arbitrarii, ecc. Bib. Prol. Paral.* 1. Ora conciossia cosa che... quella germana ed antica translatazione sia corrotta ed isforzata (*corrupta atque violata*)...

8. † *Per Privo di forza. Cron. Morell.* 311. (*C*) Deliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era signore isforzato, debole di gente e di vettovaglia.

9. *A modo di Sost.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sforzati sono coloro che dai tribunali sono stati condannati per delitti a vogare in galea a tempo limitato od a vita. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 324. Quelli di vele latine sono i galeotti in generale, la ciurma, o di liberi, o di sforzati. *Ora alla fr.* Forzati.

[T.] *Sempl. part. ass* [T.] *Ar. Fur.* 45. 24. Amon, che contrastar con la corona Non può nè vuole, alfin sforzato cede; E ritornare a corte si consiglia, Dopo molti discorsi egli e la figlia.

II. *Di violenza in luoghi e persone.* [T.] Città sforzata.

III. *Di cose mater. per estens.* [T.] *Bocc. Amet.* 15. 42. Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall'omero infino alla mano aperta e in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta, le loda.

IV. *Eccedente oltre ai limiti di verità e di natura. Agg.* [T.] *Dat. Vit. Pitt.* 73. Volle dire... che il colorito del Teseo di Parrasio era sforzato. — Attitudine sforzata.

V. *Agg. Atto non spontaneo.* [T.] Sforzato sorriso.

SFORZATORE. *Verb. m. di* SFORZARE. *Chi o Che sforza. Sen. Declam.* (*C*) Mostrò di voler che tu muoja come sforzatore di vergini. *Pass.* 139. Io sforzatore di mogli e di figliuole altrui.

2. *D'altra violenza in altrui. Mor. S Greg.* (*C*) Per la mano dello sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, quale il crocefisse. [T.] *Bott. Stor. Ital.* 4. 311. Dello sforzatore poi e dell'accettatore chi abbia meritato maggior biasimo, facilmente il giudicheranno i posteri.

3. [T.] *Per estens., a tradurre il Vang.* Vim patitur et violenti rapiunt illud. = *Cosc. S. Bern.* 41. (*C*) Il regno del cielo s'acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

SFORZATURA. *S. f. L'atto e Lo stato della cosa sforzata, come atteggiamento di membra.* (*Fanf.*) *Baldin. Lett. Pitt.* 4. (*Man.*) Alcuni vogliono nelle pitture scuri profondi, altri caricature smoderate; altri accesi colori, sforzature di membra e simili.

† SFORZEVOLE. *Agg. com. Che sforza, Che fa forza. But. Inf.* 27. 1. (*C*) Erano uomini sforzevoli, e di rapace condizione. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. E quegli con tutte le loro forze si sforzarono con isforzevoli isforzamenti, facendo tutti assalti.

† SFORZEVOLMENTE. *Avv. Da* SFORZEVOLE. *Con isforzo. Guid. G.* (*C*) Per portare le battagliereschе armi sforzevolmente contra i nemici. *Sallust. Giug.* 128. (*M.*) Fu fatta la inquisizione da altrui aspramente e sforzevolmente.

† SFORZINO. *Agg.* [Cont.] *Di Cordicella che può far gran sforzo. Colomb. Arte mil.* 446. Martelli, chiodi, brocche grandi e picciole, tanaglie da punta e da morso, filo di ferro, cordicella sforzina, spago grosso e sottile. [G.M.] *In Fir.* Corda, Funicella rinforzata.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Mont. Dial. Vort.* 141. Quell'ultimo sforzino, o sia cordicella sottile, che seco porta l'ultimo fiocchetto di essa (*frusta*) che fa il suono. [G.M.] *In Fir.* Sverzino, *corruz. di* Sferzino (*V.*).

SFORZO. *S. m. Atto d'esercitare con più o men vigore o stento la forza.* [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. *v.* Tutti quanti (*i puntelli*) erano fermi e armati con molte traverse e croci... di maniera tale che fortissimamente resistevano, che le colonne non si potevano per nissun sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, nè delle bande.

Senso corp. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 30. Convien che adoperi ogni possibile sforzo... Dico sforzo, perchè qui non basta ogni volgar fatica.

[T.] Si fa uno sforzo con la mano, col braccio, col piede, *o altro, appuntando o sollevando o tendendo o contraendo, oltre all'uso solito e alla naturale agevolezza di quella parte.* Ne' muscoli, nel viso, si vede lo sforzo ch'ei fa. — Fare uno sforzo per sospingere il feto fuori del corpo. — Sforzo di voce. *D. Bart.* Quel risentimento delle giunture che facevano lo sforzo.

Ass. [T.] Non fate sforzi.

2. (Vet.) [Valla.] Sforzo *Distensione dei legamenti che rassodano le varie articolazioni, e specialmente quelle del garretto, del ginocchio, della nocca, ecc. nei quadrupedi domestici, e specialmente nei cavalli.*

3. [T.] Sforzo d'ingegno, D'attenzione, Di memoria. — Taluni il vigore dell'ispirazione pongono negli sforzi. Costoro non hanno estri ma fremiti.

[T.] Sforzo di volontà. = *Petr. Son.* 149. *part.* 1. (*C*) E non fui più costante Contro lo sforzo sol d'un'Angioletta. *Coll. SS. PP.* 1. 16. 27. Con tutto sforzo si dée acquistare il bene della discrezione. [T.] *Aless. Manz.* In ricompensa del primo sforzo che Lei sia per fare.

4. *Segnatam. nella pratica.* [T.] Condurre l'impresa con grande sforzo. — Adoprare ogni sforzo. — Farò tutti i miei sforzi, *modo sovente iperb.* — Creda pure ch'io lo fo senza sforzo. — Non mi costa nessunissimo sforzo.

5. [T.] *Siccome* Vis *vale la forza raccolta d'arme e d'armati, e la stessa moltitudine delle milizie* (*Virg.* Magna nituntur opum vi); *così* Sforzo. [Pol.] *Din. Comp.* 2. Se perdiamo il resto della città, qui ranneremo nostro sforzo. *E altrove.* = *G. V.* 2. 5. 2. (*C*) Evancer gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo di Italia (*così il testo Dav. ed altri, benchè lo stampato abbia* forzo). *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Udendo che il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa. *M. V.* 5. 2. Quel da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo. [Camp.] *Aquil.* III 32. E fece parlamento di tenere lo passaggio e la vivanda a Cesare con suo sforzo. *Guid. G. A. Lib.* 3. E pregaronlo multo che a questa cosa li dovesse dare sforzo ed ajuto di gente per mare, insembla con li altri re di Grecia. = *Tass. Ger.* 1. 24. (*M.*) Che gioverà l'aver d'Europa accolto Sì grande sforzo, e posto in Asia il fuoco?

[Camp.] Fare sforzo, *per Ragunare poderoso esercito. M. Pol. Mil.* Allora fece Cinghis un grande sforzo di gente, e mandò a dire al Preste Gianni ch'egli si difendesse Preste Gianni fu molto lieto, e fece suo sforzo, e fecesi quasi beffe di Cinghis.

6. *Fare sforzo.* [Cont.] *Difendersi gagliardamente. Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 110. Io ho ricordato a Monsignor Reverendissimo Legato di provvedere bene Rubiera e Bologna, perchè sono dui cose che per diversi respetti importano assai: e quando pure occorresse qualche cosa sinistra, saría forza fare testa e sforzo in Bologna, come in città più valida e potente di alcuna altra di Nostro Signore in queste parti.

† SFORZOSAMENTE. *Avv. Da* SFORZOSO. *Per forza, Con violenza. Com. Dant. Parad.* (*Fanf.*)

† SFORZOSO. *Agg. Che fa forza. Bellin. Disc.* 2. 56. (*M.*) Possanza d'impeto, traportamento di moto, che renda lei sforzosa, concitata e veemente.

SFOSSARE. [T.] *V. a. Levar dalla fossa. Lat. aureo* Defodere, Defossus, Refodere, *Colum.*; Fossatum, *s. n., Pallad. Capitolin. Altri legge* Fossare *in Enn., sull'anal. di* Caussare *da* Caveo *e sim.* — Defossare, *Gl. lat. gr.* [Cont.] *Miccio, V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 43. I mercanti e Baroni davano danaro innanzi tempo a' villani, e infossavano quasi tutto il grano del regno; e dopo, discoprendosi

la penuria, sforzavano e vendevano a loro modo... spedì commissarii che sequestrassero tutta la quantità di grani del Regno, e che lo facevano sfossare.

SFOSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFOSSARE. (*Man.*)

2. *Fig. March. Lucr.* 6. 439 *bis.* (*Man.*) Avean compresse fino all'estremo dì le nari, in punta Tenue il naso ed aguzzo, occhi sfossati, Cave tempie. *Com.* Infossati.

SFRACASSAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sfracassare. Paol. Dig.* Effractura. *S. Girol.* Fractio; *aureo* Infractio; *Prisc.* Infractura. *Magal. Operett.* 274. (*M.*) Che bel volar di mezzine per aria, che sfracassamento di cocci,...

SFRACASSARE. *V. a. Fracassare.* (*C*) Effringere, *aureo*, e Diffringere e Infringere. *Ma l'it. esprime anche col suono.*

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 12. (*C*) In cui tal virtude si fa massa, Nulla tentazïon dentro gli passa, Ed ogni suo contrario sfracassa.

SFRACASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRACASSARE. (*C*) Effractus, *aureo;* e Defractus. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 22. E credendo il cugino sfracassato, Mena col ceppo come disperato.

2. *Per iperb. Segner. Mann. Dic.* 28. 1. (*C*) Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero appena nati a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati sugli occhi delle loro madri.

† **SFRACASSATORIO.** *Agg. Che sfracassa* (*Man.*) *Magal. Lett. Strozz.* 60. Ma che ha detto quel Marchese a quella fantasia sfracassatoria de' porcellanogeniti e del vaso fittile? (*Qui fig.: non sarebbe che di cel.*).

† **SFRACELLARE.** *V.* SFRAGELLARE.

† **SFRACELLATO.** *V* SFRAGELLATO.

SFRAGELLAMENTO. [T.] *S. m. Caso e Effetto dell'essere sfragellato.* Fractio, *S. Girol.;* Fragium, *Apul. V. anche* SFRACASSAMENTO.

SFRAGELLARE, † **SFRACELLARE** e **SFLAGELLARE.** *V. a. e N. pass. Quasi interamente disfare infrangendo.* [T.] Effringere, *aureo*, e Diffringere e Infringere. *Rammenta il deriv.* Fragilis; *e la doppia* L *sta tra il dim. e l'intens* = *Liv. M.* (*C*) Egli ferì il porco d'una pietra, sicchè tutta la testa gli sfracellò. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Pe' colpi che sfracellan l'armi e l'osso. *E* 3. 79. Caduto, sfragellossi in sullo smalto. *Morg.* 6. 15. E molti già di mia gente pagana Ha sfragellati, e dato lor che asciolvere. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Chè si sa, che chi è sopra una torre, Se tu non giri largo, Può dar la pinta, a sflagellarti, a' merli. [Val.] *Bart. Simb.* 284. Gli scogli, che, battendo elle a' lor fianchi, le sfracellassero (*le navi*). [Salv.] *Spi.* II. 5. Chi mi tien, ch'io non ti sfracelli.

2. *E trasl. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (*C*) Se Marcello cadeva, sfragellava un mondo di rei (*il testo lat. ha:* agmen reorum sternebantur).

SFRAGELLATO e † **SFRACELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SFRAGELLARE. Defractus *aureo*, e Effractus, Infractus. *Bern. Orl. Inn.* 13. 22. (*C*) Che gli cadde vicino a men d'un passo, A guisa di focaccia, sfracellato. *Soder. Colt.* 29. Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, sparse intorno alle radici de' magliuoli, dànno abbondanza di frutto.

SFRAGISTICA. [T.] *S. f. Parte della scienza antiquaria, che raccoglie e illustra segnatam. i sigilli.* Σφραγίς, *Sigillo;* Σφραγίζω, *Sigillare.* [T.] La numismatica e la sfragistica. — Indagini, Notizie di sfragistica.

SFRANAMENTO. [T.] *Atto e Caso dello sfranarsi* (*V.*), *e Luogo sfranato.* Fractura *in senso sim., Plin.; altri* Fractus *s. m.;* Fragium, *Apul.*

SFRANARE. [T.] *V. n. e rifl. Cadere in frane, Fare frana. L'usa il Botta; ma più com. è* Franare. Sfraniare, *nel Sen., Schiacciare spezzando; ma questo forse s'attiene a* Sfragellare, *da* Frangere. *Tutti suoni, però, imit.*

SFRANCESARE [T.] *V. a. e rifl. Far deporre e far perdere, o Perdere e Deporre quel che nella pers. o ne' suoi abiti o nella dicitura è proprio al fare francese. Dicesi segnatam. di pers. e di cose ch'erano o parevano infrancesate più che all'indole loro propria non si convenisse.* [T.] Agli Italiani difficile sfrancesarsi; ma sarà forse più difficile stedescarsi.

SFRANCHIRE. [T.] *V. a. e rifl. Far prendere e Prendere franchezza in un esercizio.* [T.] Sfranchire la mano a scriver corrente. — Senza sfranchirsi a parlare una lingua, non si può dire d'averla imparata. Francare *e* Affrancare *hanno altri sensi.* [G M.] Ragazzo (si sente dire) ch'è troppo legato di maniere, e ha bisogno di sfranchirsi. Pur troppo si sfranchirà!

SFRANGIARE. *V. a. Sfilacciare il tessuto, e ridurlo nell'estremità simile all'estremità delle frangie.* (*C*)

SFRANGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRANGIARE. *Castell. Opusc. Fil.* 70. (*Man.*) Se il raso, e l'ermesino medesimo, sarà spessamente trinciato con tagli..., e poi sfrangiato i medesimi tagli, e frappature, senza dubbio tali trinciature appariranno più negre.

SFRANGIATURA. *S. f. Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata. Magal. Lett. fam.* 2 290. (*M.*) Perchè questo grande sconcerto? Chi potesse vedere, sarà un granello di polvere, una sfrangiatura di corda consumata, o qualche altro minimo accidente.

SFRANTUMARE. *V. a.* [Cont.] *Rompere in frantumi. Lat.* Defrango e Defringo *e* Effringo, *e* Diffringo, Infringo. [T.] *Denota per solito Scomporre la superficie ammaccando.*

SFRANTUMATO. *Agg. e Part. pass. di* SFRANTUMARE. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 101. *v.* Lima il ricercato piombo, e sfrantumato sottilmente dissemînalo.

SFRASCARE. *V. a.* [T.] *In gen.* Sfrascare la foglia, *dall'albero, Diradarla.*

2. *Levare i bozzoli dalla frasca.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. Poi che i filugelli sono maturati, è il porli in su le frasche, e poi sfrascarli, serbarne il seme.

Dicesi in proverbio: **Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti;** *ovvero:* **Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto assai seta;** *e vale Che nel fine, ed al levar delle tende, si conosce il guadagno. Serd. Prov.* (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 243.

SFRATARE. *V. a. Cavar da una religione di frati. Benv. Cell. Vit.* 3. 167. (*M.*) Il suo ufizio del cassiere alle Porte non gli frutta tanto ch'ei ti potesse dar le spese, di modo che come egli ti avesse sfratato, e' ti sarebbe forza di fare il zanajuolo, se tu volessi mangiare e bere.

2. *N. pass. Uscir dalla religione. Dav. Scism.* 51. (*C*) Concedette a' frati non sacerdoti la moglie, a' minori di 24 anni lo sfratarsi. (*Qui a modo di Sost.*) [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 191. Appunto perchè era favorito e stipendiato dal Granduca (*il P. Francesco di S. Giuseppe*), si perdè la di Lui Grazia collo sfratarsi, e perdè poi anche la Cattedra di Pisa.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Subito mi sfratai. (*Non già che fosse uscito dalla religione; ma si levò l'abito di frate che s'era messo addosso per fuggire di città.*)

SFRATATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRATARE. *Dav. Scism.* 71. (*C*) Martino Bucero..., Pietro Martire, e Bernardino Occhino, e altri simili sfratati.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Frate sfratato e cavol riscaldato, non fu mai buono.

2. *E a modo di Sost.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 72. Quando adunque al tempo di Papa Paulo Quarto, l'anno 1557, furono tutti gli apostati o vero sfrattati astretti a tornare alle loro religioni sotto gravissime pene; Fra Giovann'Agnolo lasciò l'opere che aveva fra mano, ed in suo luogo Martino suo creato e da Messina, del mese di maggio se ne venne a Napoli per tornare alla sua religione de' Servi in Firenze. = *Dav. Scism.* 72. (*C*) Domandiamo che si dèa credere aver meglio dichiarato la Scrittura, o questi sfratati, o que' santi dottori? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 2. Gli sfratati allor s'ammoglierebbero.

SFRATTARE. [T.] *V. a. Mandar via d'un paese, a titolo non onorevole, con ordine più imperioso che regolare, o solenne Quasi Fare uscir dalla fratta. Sull'anal. di* Scovare, Snidare, Sbucare.

2. † *Per estens. Tav. Rit.* (*C*) Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e ferìa tanto più forte, che tutti gli credea sfrattare.

3. *N. ass. Andar via con prestezza. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) E questi e quel strapparsele l'un l'altro Di man, fare alle pugne, urlar, sfrattare. [T.] *Tass. Op. div.* 4. 377. Sfratta via, levati di qua, non t'accostar più a questa casa. *Fag. Rim.* 1. 160. Io m'aspetto un sentir dirmi: sfratta Or ora in questo punto; adess'adesso Fa' fagotto, avviluppa ed acciabatta. [Val.] *E* 3. 161. Or noi, giacchè costei via di lì sfratta, accostiamoci a quell'urna famosa. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Tra momenti di qui parte e sfratta. (*Men com. che attivo.*)

4. **Sfrattare il paese,** *o sim., vale Lasciare con prestezza il paese; Andarsene via prestamente dal paese. Malm.* 5. 13. (*M.*) Gli prega che le dian qualche segreto Da far, senz'altre guerre ovver contese, Che quelle genti sfrattino il paese.

SFRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRATTARE. *Buon. Fier* 1. 5. 11. (*C*) Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto; or respiriamo.

SFRATTO. *S. m Lo sfrattare.* (*C*)

[T.] Dare lo sfratto *non solo* da un paese, *con atto d'autorità o violenza; ma* da una società bruscamente, Da una casa, Da una scuola. — Ordine di sfratto (*da' conventi*). [G.M.] *Fag. Commed.* Dategli prontamente lo sfratto. *E:* Anche a lui è stato intimato lo sfratto. *E:* Prima d'aver da lui lo sfratto, Me lo pigliai.

2. † *Per estens., che accenna forse alla fratta. Viv. Disc. Arn.* 3. (*C*) Credo bensì, che di questi gran rialti, greti e ridossi... se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto.

† **SFREDDARE.** *V. a. Raffreddare. Intensivo di* FREDDARE. (*Fanf.*) Defrigeo, *neut., Colum*, e Defrigesco; *aureo* Frigefacto, e Infrigeo e Frigero; *Boet.* Frigefio; *Veg.* Infrigesco. *V. anche in De Vit* Infrigridare.

2. [Camp.] † *Fig., per Togliere l'ardire. Guid. G. A. Lib.* 15. Per lo grande potere loro fecero resistenza contra li Greci, e non fecero sfreddare la gente delle schiere Trojane. *E ivi, più oltre:* Ello solo tutti li Greci sfreddava, e riducevali a grande codardia.

3. † *N. ass. Divenir freddo, Raffreddare o Raffreddarsi. Ner. Art. Vetr.* 21. (*Gh.*)

SFREDDIRE. [T.] *V. n. e rifl. in qualche dial. it. dicesi per* Raffreddare. [T.] Lasciate un po' questa pappa sfreddire per applicarla alla parte malata. *Colum.* Defrigeo; *aureo* Frigeo e Frigesco.

SFREGACCIARE. [T.] *V. a. Tra il frequent. e il dim. e il dispr di* Sfregare (*V.*). [Cast.] *Un mod.* In questo arrotarsi e sfregacciarsi insieme che si chiama convivere e conversare. *Franc.* Se frotter. *Troppo mater.*

SFREGACCIOLARE. *V. a. Leggermente fregare.* [T.] Effricare, *Apul e Tert.; Pelagon.* Infricolare. *Cors. Stor. Mess.* 82. (*M.*) Gli altri erano nudi, e tutti sfregacciolati con varie tinte e colori, coi quali si dipingevano il corpo, e la faccia.

SFREGACCIOLATA. *S. f. Leggiero sfregamento.* (*M.*)

2. *E fig. Red. Lett. fam.* 2. 319. (*M.*) Al Ditirambo dell'acque do di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello, ma non concludo il lavoro.

SFREGACCIOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SFREGACCIOLARE. Una pagina di scritto, tutta sfregacciolata. Il piano d'un tavolino a lustro, qua e là sfregacciolato dal posarvi sopra la roba.

SFREGACCIOLATURA. [G.M.] *S. f. Più che l'atto, il segno della cosa sfregacciolata.* Ci sono qua e là delle sfregacciolature su quello stipo d'ebano. — *Può esser meno di* Sfregatura.

SFREGÀCCIOLO. *S. m. Scarabocchio, Parola male scritta, Cancellaticcio.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 6. 28. (*M.*) Fuvvi un pratico in iscritture antiche, e che intendeva ogni sfregacciolo, ogni stracciato..., che disse, che... *Bellin. Disc.* 2. 26. Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben caratterizzare, quanto le cifre da scriver lettere? non pajon elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio?

SFREGAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sfregare.* (*Fanf.*) *Cel. Aur.* Defricatio, *e* Fricamentum. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. (*C*) Il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s'affuoca [Cors.] *Pallav. Pers. Crist.* 2. 11. I quali (*organi*) si vanno logorando e consumando non senza qualche dolor di tatto: o ciò sia nel moto delle membra esteriori, o nello sfregamento degli organi interiori.

SFREGARE. *V. a. Fregare.* Defricare, *aureo;* Effricare, *Sen.; Colum.* Infricare. *Pallad. Novemb.* 5. (*C*) E mezzolanamente rimosso da umore, scavarlo spesso, e sfregarlo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca, e andrà via la doglia grande (*così ne' testi a penna; alcune stampe hanno* frega). *Red. Oss. an.* 111. Feci sfregare ben bene tutta l'interna cavità d'un vaso di terra con spicchi d'aglio.

2. [Cont.] *N. pass. Gugl. Nat. fiumi,* I. 121.

Supponiamo che un sasso, sfregandosi con un altro come farebbe sopra una ruota da pulire con un certo grado di velocità, arrivasse ad essere interamente consumato dentro lo spazio di un giorno.

SFREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFREGARE. Effricatus, *Apul.; Colum.* Infricatus. *Tes. Pov. P. S. cap* 15. (*C*) La radice dello elleboro, sfregata al dente, caccia la doglia (*così ne' testi a penna; gli stampati hanno* fregata).

SFREGATOJO. *S. m. Strumento atto a sfregare.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 5. Con alquanta di polvere di pece greca, con uno sfregatoio di stoppa legata alla punta d'un ferro... si va per tutto fregandolo (*il pezzo che si stagna*), e fuori e dentro attaccando lo stagno.

SFREGATURA. [G.M.] *S. f. Traccia rimasta sul corpo sfregato, più che l'atto dello sfregare.* Superficie liscia che ha molte sfregature. Nel posare il candelliere hanno fatto una sfregatura sul pianforte.

SFREGIARE. *V. a. e N. ass. Tor via il fregio, cioè l'ornamento.* (*C*)

2. Sfregiare, *si dice anche il Fare un taglio nel viso altrui Varch. Suoc* 2. 1. (*C*) Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e d'essere una sera sfregiata a vedere e non vedere. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I Batavi adunque, stoccheggiando, sfregiando, con le punte degli scudi ferendo, rotti quei del piano, si spinsero verso i colli (*il testo lat. ha:* ora foedare). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 10. Sfregia mostacci, affetta capi e taglia.

E n. pass. [Cors] *Magal. Lett.* 2. 5. Noi vediamo molti popoli dell'oriente... affettarsi le braccia e le coscie, sfregiarsi il mostaccio.

[T.] *In senso sim.* Sfregiare le immagini, *Offendere e bruttarne il disegno, per atto di spregio.*

3. *Fig.* Sfregiarsi, *per Perdere il fregio. Dant. Purg.* 8. (*C*) Che vostra gente onrata (*onorata Dei Maluspina*) non si sfregia Del pregio della borsa e della spada.

SFREGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFREGIARE. (*C*)

[T.] *A modo di Sost. per soprannome, nel Manzoni, un de' bravi. V. il v.* § 2.

SFREGIO. *S. m. Taglio fatto altrui sul viso.* (*C*)

2. Sfregio, *si dice anche la Cicatrice che del taglio rimane. Malm.* 1 66. (*C*) Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

3. *Per estens.* [T.] Sfregio fatto alle immagini, ai monumenti, *Deturpandoli, Danneggiandoli, profanando.*

4. *Più in gen. Smacco, Disonore. Lasc. Rim.* 1. 107. (*M.*) Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti sfregi in sulla faccia (*parla contro il Ruscelli*). *Menz. Rim* 2. 129. E tu segui color che son di sfregio Alle nobili Muse.

[T.] Persona non degna è sfregio a una casa, a una società.

SFRENAMENTO. *S. m. Atto o Abito dell'essere sfrenato, fig.* Effrenatio, *aureo. Pist. Cic. a Quint.* (*C*) Dov'è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli uomini. *Mor. S. Greg.* Lo ridere corporale procede in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione. *Ott. Com. Purg.* 12. 204. Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d'occhio.

SFRENARE. *V. a. Togliere il freno.* (*C*) *Sil.* Effrenare.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 32. (*C*) Lussuria sfrena ogni tua vena. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Perocchè tacendo non maculò la coscienza, nè in parole d'impazienza sfrenò la lingua.

3. [Cors.] *Quasi neut. Gettarsi senza ritegno. S. Ant. Lett.* 162. Lasciando sfrenare la misera sensualità ad ogni suo piacere.

4. *Rifl. nel pr. Trarsi il freno.* (*C*)

5. *Più com nel fig. Amm. Ant.* 30. 1. 11. (*C*) L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. *Franc Sacch. Rim.* 31. E l'aspettar gli grava; onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Mor. S. Greg.* Quegli sostiene l'avversitade in questo mondo, siccome maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contro li suoi persecutori. *E altrove:* Alcuni per paura di sfrenarsi in troppo parlare, si chiudono dentro alle mura del silenzio più del bisogno.

SFRENATAGGINE. *S. f. Sfrenatezza, Dissolutezza.* (*Fanf.*) *Non com. Segner. Pred.* 17. 4. (*M.*) Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute, non torniam subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità?

SFRENATAMENTE. *Avv. Da* SFRENATO. *Con modo sfrenato, Licenziosamente, Impetuosamente. Aureo* Effrenate, *e anche il comparat.* Effrenatius. *Com. Par.* 6. (*C*) Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. *Pass.* 332. S'avventano sfrenatamente a seguire l'appetito sensitivo. [T.] *L'usanco l'Ammir.* [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Sfrenatamente alzar la testa. [T.] *Stor. Pallav. Ben* 4. 9. Trabocca più sfrenatamente nel vizio. [G.M] *Segner. Quares.* 12. 1. Ma soddisfacendo ogni voglia, ma sfogandosi ogni capriccio, tutto il mondo avrebbon sfrenatamente ammorbato d'impudicizie. *E* 29. 4. Vorreste esser più sfrenatamente lascivi, e però vi dispiace che altri sian casti. — Sfrenatamente cupido, licenzioso.

2. *Senso corp. Introd. Virt.* 326. (*C*) Veniano molto sfrenatamente, e con gran furore. † *Filoc.* 1. 166. Bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nimici ferri, incominciò a cercare tra' morti il corpo del suo caro marito.

SFRENATEZZA. *S. f. Sfrenamento, Soverchia licenza. But. Inf.* 1. (*C*) Significando... per la dolce stagione, ch'è la primavera, la sua giovanezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza. *Tac. Dav Ann.* 3. 72. Egli un poco pensò, se rattenere tanta sfrenatezza di voglie sarebbe possibile (*il testo lat. ha:* profusae cupidines). [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. La sfrenatezza delle donestà. *E* 25. 3. Con acconci rimproveri il rendè sanio, e convertillo di un lupo di sfrenatezza in un agnellino di sommissione. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 15. In luogo della verecondia e della modestia, l'ingordigia, e l'ambizione, e la sfrenatezza succedè. [T.] Sfrenatezza della moltitudine aizzata da pochi tristi.

2. [T.] *Non l'abito, ma gli atti; onde il plur.* Reprimere le sue sfrenatezze. — Si oppose alle sfrenatezze degli ambiziosi.

SFRENATISSIMAMENTE. [T.] *V.* SFRENATAMENTE.

SFRENATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFRENATO. (*C*) Effrenatissimus, *Sen.;* Effrenatior, *Cic.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 12. (*M.*) Fu (*Claudio imperatore*) in libidine di femine sfrenatissimo.

SFRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRENARE. [T.] Effrenatus *e* Infrenis *e* Infrenus *e* Infrenatus, *aurei, e* Defrenatus; *Calcid.* Infrenabilis, *che farebbe parere nostrano il superl.* Sfrenatissimamente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) In quella guisa che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono,... *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domator d'un cavallo sfrenato.

2. *Per simil. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Forsi la saetta sfrenata (*cioè*, uscita dell'arco) va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi.

3. *Fig. Per Licenzioso. G. V.* 11. 6. 6. (*C*) Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro, gridando con villane parole. *Petr. Son.* 33. *part.* 1. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo *Ott. Com. Par.* 1. 12. Consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Albert. cap.* 33. E se vuoi aver lode e buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Sguardi sfrenati. [T.] *D.* 2. 26. Convien tenere agli occhi il freno.

4. *Per Eccessivo. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii?... item il numero de' testimonii sfrenato.

5. Sfrenato di mangiare *o* di bere, *vale Intemperante. Non com. Petr. Vit. Imp. Pont.* 12. (*M.*) Fu nondimeno Claudio di mangiare e di bere in ogni tempo e in ogni luogo molto sfrenato.

6. Alla sfrenata, *posto avverb., vale Sfrenatamente. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 52. (*C*) Ve n'andate alla sfrenata Con la faccia ben lisciata.

[T.] *Fig. di pers.* [T.] *Ammir.Stor.* Sfrenato cercando quel d'altri. *Prov. Tosc.* 146. In gioventù sfrenato, in vecchiezza abbandonato.

II. *Senso soc.* [T.] *M. V.* 478. Nell'addietro narrammo il subito e sfrenato movimento del popolo minuto e de' borghesi di Parigi.

III. *Mor. d'atti e abiti sregolati.* [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Piacciavi non antiporre uno sfrenato desiderio ad una temperata ragione. [T.] Licenza sfrenata. Ira, Furore; Libidine, Ambizione, Avarizia. Lusso.

IV. [T.] Sfrenata loquacità.

[T.] Sfrenato ingegno.

† **SFRENAZIONE**. *S. f. Sfrenamento. Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. (*C*) Mentre che ella sta di lungi a quelle cose che hanno ad operare isfrenazione. *E cap.* 30. Che tu per isfrenazione di parlare non raffreddi l'anima tua.

SFRENELLARE. *V. a. Muovere i remi del frenello che li ritiene, per mettergli in opera.* (*Fanf.*) *Poliz Stanz.* 2. 17. (*C*) Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga (*Quellitt.*)

† **SFRETTARE**. *V. a. Rallentare il fervore nel far checchessia.* (*Fanf.*) *Canig. Rist.* 51. (*Man.*) A operar tutto s'assetta Quel che de' far; e po' come cattivo Per negligenza e per pigrizia sfretta Il cominciato bene, e non finisce Niun suo fatto.

SFRIGGERE [G.M.] *V. n. ass. V.* SFRIGOLARE.

SFRIGOLARE. *V. n. ass. Fare quel romoretto o fragore che fa il pesce, o la frittura nella padella, mentre si frigge. Quasi frequent. dim. di* Friggere, *sull'anal. di* Svagolare *e simil. Apic.,* Frictilis. *Bart. Ben. Rim.* 31. (*M.*) Ponla pur giuso (*la lira*), e piglia una padella; E voi, Muse, un leggiadro contrappunto In sullo sfrigolar fate di quella. [G.M.] *Ora, piuttosto* Sfriggolare, *colla doppia consonante. Ma in Fir. del romore che fa la padella quando si frigge, o il tegame quando si cuore qualcosa a olio, si dice* Sfriggere. La padella sfrigge forte Senti come sfrigge quel tegame! *E anche semplicem.* Frigge.

SFRINGUELLARE. *V. n. ass. Cantare; e dicesi propriamente del fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo.* (*C*) [T.] *Aureo* Effutire, *e in senso sim.* Canere, Degarrire, *Hist. Dat.; voce d'altro uccello* Frigulare, *v. De Vit; e del fringuello, aureo* Frigutire. *D'altro uccello e di bambini, aureo* Fritinnire.

2. *Trasl. fam., Parlare arditamente de' fatti altrui. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Nelle morti de' padroni le lingue sfringuellano (*il testo lat. ha:* atrociore semper fama erga dominantium exitus). *Magal. Lett. scient.* 102. (*Man.*) Il male è che arrivano a intenderlo questi altri ancora, e già cominciano a sfringuellare [T.] Sfringuellare di politica.

3. [T] *Altra fig. fam. Att.* Sfringuellare la lezione appresa a memoria senza intenderla. — Sfringuellare un elogio accademico.

4. [Val.] *Riferire segretamente, Palesare, ecc. Fag. Comm.* 3. 329. Bisogna da ultimo che io sfringuelli un po' al padrone. [G.M.] *E altrove:* Vo' ir là diviato; e lasciami sfringuellare!

SFRITTELLARE. *V. n. pass. Farsi frittelle in sui panni, o vestimenti. Fam.* (*Man.*) [L.B.] Si è sfrittellato tutto il vestito.

† **SFRIZZARE**. *V. n. pass. Frizzare. Buon Tanc.* 1. 1. (*C*) E par 'n un certo mo' che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa.

SFROGIATO. *Agg. Senza frogie. Car. Nas.* 101. (*M.*) Si truovano certi nasoni stiacciati alla tartaresca; certi sfrogiati alla corvatesca.

† **SFROMBOLA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Frombola. *Bracc. Sch.* XII. 56. Grande sfrombola sua d'intorno a sè Gira e rigira il poderoso Anteo.

SFROMBOLARE. *V. a. Tirare colla frombola. Volg.* Fundibulum, *e* Fundibularius. *Aureo* Funditare, *fig. Non com. Corsin. Torracch.* 9. 69. (*M.*) Segue pur di Meon l'agra tempesta, Perchè egli tuttavia ciottoli sfrombola; Onde... [Cont.] *Bracc. Sch* XII. 56. ...sì forte (*Anteo*) una volta sfromboló, Che Saturno in un gomito arrivò.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli

3. *Fig.* [Val.] *Dire, Sballare. Fag. Rim.* 5 80. Altra nel suo parlar sempre preambola, Nè mai finisce, e cose strane sfrombola.

SFRONDAMENTO [T.] *S. m. L'Atto dello sfrondare, o voluto o violento.*

SFRONDARE. *V. a. Levar delle fronde da una pianta.* Defrondare, *Gl. lat. gr.* — *Alam. Colt.* 3. 58. (*C*) Indarno spendi Tanti affanni e sudor d'un anno intero A potare, a zappare, e sfrondar viti. [T.] *Soder. Coltiv.* 39. E se i gran pampani... le soffocassero... sfrondinsi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her* 54 Del modo e stagione di sfrondare e levar le pampane delle viti. *E* 83. Sfrondandosi (*gli alberi*) e levandosegli di superfluo i ramicelli vani, vengono a salir e farsi grandi.

[Cont.] *In forza di Sost. Lauro, Agr. Col* 99. *v.* Si lascino altri rami, attendendo che non siano al dritto de gli altri, e così fino a la cima si faccia, avertendo nel sfrondare che non si facciano troppo lunghi i pollici che si lasciano.

2. *Levar via di forza tutte le fronde. Salv. Rim.*

(*C*) Scuota pur, se gli aggrada, e sfrondi e schianti O ramo o tronco aspra tempesta e fella. *Bern. Orl. Inn.* 16. 13. Siccome un arbuscello sfronda e scorza Colla grandine spessa la tempesta. *E* 15. 12. Qual suol di Maggio La dolorosa ed orrida tempesta, Sfrondar gli alberi e l'erbe alla foresta.

3. *Per Far perdere le foglie. Soder. Colt.* 11. (*C*) Il Sole nella prima stagione veste gli alberi..., nella quarta gli sfronda.

4. *N. pass. Perder le foglie. Bell. Man.* 65. (*M.*) I rivi scemeran per pioggia, E sfronderansi a primavera i colli.

5. *E n. ass. Sannaz. Arcad. egl.* 2. (*M.*) Così per ben guardar (*le mandre*) sempre n'abbondano In latte e'n lane, e d'ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 31. Lo verno si appressava, e li arbori erano già incominciati a sfrondare.

6. *Trasl.* [T.] Da un componimento sfrondare l'inutile.

7. *Non negat. ma intens.* [T.] *Metter la fronda o fronza.* Il dolco fece nascere il grano prontamente e sfrondare. *V. piuttosto* SFRONZARE. — *Vop.* Effrondeo.

SFRONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRONDARE. Infrons, *dubbio in Ov.* — *Car. En.* 12. 350. (*M.*) Poichè reciso Dal vivo tronco, o da radice svelto, Mancò di madre, e già d'arbore ch'era Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto, e d'oricalco adorno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 205. Alcuni (*arbori*) mantengon sempre le foglie, e alcuni il verno le lasciano. arbori sempre verdi, e arbori sfrondati.

SFRONDATORE. *Verb. m. di* SFRONDARE. *Chi o Che sfronda.* Frondator, *aureo. Alam. Colt.* 1. 13. (*C*) Accorto sveglia Il buono sfrondator, ch'all'altra prole, Di legittimo amor non furi il latte.

[Fanf.] *Che fa cader la fronda. Salvin. Oppian.* 1. 12. Spandesi l'alba... Nella producitrice delle fronde Primavera e autunno sfrondatore.

SFRONDATURA. [T.] *S. f. Fattura del levare la foglia delle piante.* [T.] *Lorenzi, Lett. ined. p.* 102. La potatura estiva fino a S. Antonio (*gioverebbe*) quando però dei (*gelsi*) potati in tal tempo si risparmiasse la sfrondatura nell'anno seguente.

† **SFRONDEARE.** *V. a. Sfrondare. Montem. Son.* 22. (*C*) Ma poichè 'l boreo vento le sfrondea, Rare volte, signor mio, se ne coglie (*la moderna ediz. legge:* Che poichè al boreo vento alma donnea).

SFRONTARE. *V. a. Levare, o Tor via la vergogna. Bart. Geogr.* 25. (*M.*) L'assuefare ad uno la fronte al rossore della vergogna che ammonendolo se ne trae, è finalmente sfrontarlo, e col tanto usarlo a vergogna, condurlo a non patir di vergogna.

2. *N. pass. Prendere sovèrchio ardire o fidanza. Car. Lett.* 1. 162. (*C*) Poichè mi sono sfrontato a venirvi ora innanzi, perchè non sia invano, vi domando in grazia che vi degniate accettarmi per servidore. [T.] *Perder pudore* (*in cosa più grave che l'es del Caro*). Col troppo girare per le strade, le ragazze si sfrontano. — Sfrontandosi a chieder l'elemosina, si sfrontano a sentirsi chiedere delle altre cose

SFRONTATACCIO. [T.] *Pegg. di* SFRONTATO, *come sost. Sempre di pers., e piuttosto masch. che femm.*

SFRONTATAGGINE. *S f. Sfrontatezza.* (*Fanf.*) *Può suonare più grave di questo.*

SFRONTATAMENTE. *Avv. Da* SFRONTATO. *Sfacciatamente.* (*C*) *Fulg.* Infrontate.

SFRONTATELLO. *Agg. Dim. di* SFRONTATO. *Sfacciatello.* (*Man.*)

SFRONTATEZZA. *S. f. Sfacciatezza, Sfrontataggine. Salvin. Opp. Cacc.* 112. (*M.*) Allora alla cittade Presso ne viene la maligna bestia (*il lupo*), Di tutta sfrontatezza rivestita, Per cagion di mangiare.

SFRONTATISSIMO. *Agg. Superl. di* SFRONTATO. *Segner. Pred.* 35. 11. (*M.*) Ma, oh tracotanza di giudice sfrontatissimo!

SFRONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRONTARE. Infrontuosus, *Gl. Mai.* Durae frontis, *Vop.* Effrons, *in altro senso. Plin.* Frontatus. *Ott. Com. Purg.* 23. 441. (*C*) Verrà il tempo che le donne Fiorentine andranno sì disoneste e sì sfrontate nell'abito dello corpo, che fia bisogno che li frati, e li religiosi interdichino loro, e divietino quello sfacciamento. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte!

E a modo di Sost. Coll. Ab. Isaac, cap. 30. (*C*) Gli sfrontati e gli svergognati saranno sanza la fiamma dello Spirito Santo.

[T.] *L'escl.* Di quelle sfrontate!, *può dire più di quel che suoni la parola.*

2. *Quasi fig.* [T.] Ambizione, impudicizia sfrontata. — Sfrontato chiedere, pretendere.

† **SFRONTINATO** [T.] *Agg. Sfrontato.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 149. S'elle sono senza vergogna, elle sono troppo isfrontinate (*se non è err.*). *V.* SFRONZINATISSIMO.

SFRONZARE. [L.] *V. n. L'aprirsi che fa la pipita del grano in tenere foglioline, dopo che è sbullettata; e così la pipita fa pianta, o accestisce. Vop.* Effrondeo; *aureo* Frondeo e Frondesco. *V. anche* Frondico *in De Vit e* Frondo. La pipita del grano sfronza con molto rigoglio. [Cam.] *Prov. Tosc.* 189. Il grano quando di verno ha sfronzato poco, promette buona raccolta, perchè il freddo il quale gli ha impedito d'andare in rigoglio di foglie, lo ha fatto barbicare e accestire.

2. † Sfronzare *att., per Sfrondare.* (*C*)

3. † *E trasl. Menz. Sat.* 4. (*C*) Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi.

† **SFRONZINAGGINE.** *S. f.* [Camp.] *Sfrontataggine, Impudenza, ecc. S. G. Gris* 28. Chi potrà adunque quest'uomo ligare? chi 'l potrà persuadere che spregi la lascivia? chi dalla sfronzinaggine il potrà rimuovere?

SFRONZINATAMENTE. [Camp.] *Avv. Sfrontatamente, e simili. S. G. Gris. Om.* 40. Acciò che un'altra volta sfronzinatamente non lo riprendano... ragiona a loro in prima con questa similitudine... *E Om* 42. Le cose chiare molto sfronzinatamente confondono.

† **SFRONZINATISSIMO.** [Camp.] *Agg. Superl. di* SFRONZINATO. *S. G. Gris. Om.* 48. Non fu ferita da tuono mandato da cielo quella faccia sfronzinatissima. — *Parla di Erodiade.* [T.] *E altrove:* Fu dalla sfronzinatissima fanciulla e dalla impudicissima meretrice dicollato (*se non è err.*).

SFRONZINATO. [Camp.] *Agg. Isfrontato, Impudente. S. G. Gris. Om.* 28. Ma s'ella (*la moglie*) è lasciva e sfronzinata, la quale mille amanti seguitano, e s'ella è ebriaca, non caccerà ella ben tosto il marito in somma povertà? *E Om.* 34. L'animo sfronzinato fa il viso torto e crudele; niuna cosa è più bella che l'animo bello, e nulla è più giocondo. *E Om* 37. Tutte le cose sono piene di somma iniquità... tutte piene di sfronzinata presunzione. [T.] *Forse in tutta questa disgraziata famiglia è a leggere* Sfrontinato (*V.*).

SFROTTOLARE. *V. intr. Dire frottole, Dire fandonie. Aureo* Effutire; Degarrire, *Hist. Dat.* — *La Celidora,* v. 52. (*Fanf.*) Verrò dunque con lui ch'è un uom cui piace Lo sfrottolar, lo rider per la via, E dice che alle porte non soggiace A un pataccon di dazio l'allegria. (*Qui a modo di Sost.*)

E att. Fagiuol. Comed. 3. 35. (*Gh.*) Non badai certo a quel che voi sfrottolaste nè punto nè poco.

SFRUCONARE. [T.] *V. a. Frugare e fregare con forza a fin di sbrattare. Aureo* Defricare. [T.] Sfruconarsi gli orecchi, *lavandoseli per ripulirseli con violenza.* — Sfruconare con ferro l'acquaio, *per fare andar giù qualche intoppo. Ass. per ell.* Non vi sfruconate tanto.

SFRUCONE. *S. m. Il palo, o bacchetta, o fuscello, o altro con che si sfrucona.* (*Fanf.*) *Rammenta il il suono dell'aureo* Frico.

† **SFRULLARE.** *V. a. Fare andare attorno, Far girare. Canig. Rist.* 111. (*Man.*) Deh! che è quel che cotanto ti sfrulla In qua e là? *Il com.* Frullare.

SFRUSCIARE. *V. intr. Stormire; e dicesi delle frasche mosse dal vento.* (*Fanf.*)

Fig. [Cam.] *Un mod.* Entrati nel ginepraio, non sarà inutile fare un po' sfrusciare anco le frasche del volgo letterario.

SFRUSCIÒ. [T.] *S. m. fam. Più di* Fruscio (*V.*).

SFRUTTANTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. di* SFRUTTARE. [T.] Coltura sfruttante il terreno (*che lo impoverisce negli elementi richiesti a fecondità*). — *Ass.* Le colture sfruttanti di per sè, alternate con altre, diventano fecondatrici. *Così nel mondo intell. e soc.*

SFRUTTARE. *V. a. Parlandosi di terreni, vale Renderli meno atti al frutto buono e abbondante; Indebolirli.* (*C*) [T.] *Lat. aureo* Defrugare. *In altro senso* Effrutico, *Tert.; e* Defruo, *aureo;* Fructesco, *Mar. Vitt.;* Frugesco, *Tert. e Prud.* [Cont.] *Sod. Arb.* 123. Fannosi anco le siepi di vermene, di vimini, di vetrici, di rovistichi, e di sambuchi, salici, ed altri, intrecciando ogni cosa insieme; e queste si convengono dove sia gran dovizia di terreno buono e grasso, perchè sfruttano; e perciò a queste si deono porre gli arbori fruttiferi di dentro un po' discosto.

2. *Delle piante stesse.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 145 *v* Altri sono che (*la oliva*) la lasciano star su le piante fin che si cadano da lor istesse, ma questi tali non san quello che si facciano, che quanto stan più nell'albero meno olio dànno, oltre che sfruttano l'albero per l'anno seguente.

3. *Rifl. Divenire infruttuoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. (*C*) Qualunque terreno, benchè d'indole feconda, e di genio pronto a fruttificare, se non è fatto alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi.

4. *Nel trasl. oggidì taluni ne abusano, dicendo* Sfruttare l'altrui generosità, L'altrui semplicità, L'altrui lavoro, *e sim.*, Sfruttare un bene, Un vantaggio; *avendo forse in mente il fr.* Epuiser.. *e confondendolo con* Exploiter. *Più chiaro sarebbe:* Esaurire, Abusare.

SFRUTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SFRUTTARE. Infructifer, *v. De Vit; Colum.* Infructuosus. *Lib. Pred.* (*C*) Possedeva un poderino sfruttato.

2. *E fig. Red. Ins.* 7. (*C*) La quale avendo per qualche tempo durato ad essere di così maravigliose generazioni feconda, in breve, quasi fatta vecchia e sfruttata, diventò sterile. *E Lett. fam.* 3. 184. (*Man.*) M'accorgo essere scarsa di latte per molti contrassegni, e particolarmente per le poppe, che se le vedono smunte, e come si suol dire sfruttate.

3. *Trasl.* [T.] Ingegno sfruttato. *Nel pr. e nel fig. lat. aureo* Effoetus. *Virg.* Veri effoeta senectus. *Gl lat. gr.* Defoetus.

SFUCINATA. *S. f. Moltitudine, Gran quantità. Voce fam. Quasi di roba ch'esca d'una fucina in gran quantità. Malm.* 12. 9. (*C*) E che fuor del castello il popol piove, Che ognor ne scappa qualche sfucinata. *Tocc. Par.* 66. (*Man.*) Viene (*Gellio*) con una sfucinata di nomi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 323. De' padron della mia sorte Ce n'è una sfucinata innumerabile.

SFUGGENTE. *Part. pres. di* SFUGGIRE. *Che sfugge.* (*Man.*) Fugiens, *aureo.*

2. *E nel senso del* § 7 *di* Sfuggire. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 29. (*Man.*) Scorgendosi per profondissime lontananze isole e monti azzurricci e bassi, per la immaginata finta distanza e per lo punto assai basso posto di quella prospettiva sfuggente.

SFUGGEVOLE. *Agg. com. Che sfugge, facile a sfuggire, Labile nel fig.* Fugax, *aureo; in altro senso Boet.* Fugibilis. *Amm. Ant.* 9. 8. 33. (*C*) Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *E* 37. 4. 6. Di tutte cose che di fuori abbondano, isfuggevole e non certa è la possessione. [T.] Immagini sfuggevoli.

Per estens. [T.] Sfuggevoli immagini *anco quelle d'oggetti corp., che, per la tenuità delle linee e de' colori, non fanno impressione profonda, e all'occhio quasi sfuggono.*

2. *Vale anche Per cui agevolmente si sfugge, Liscio, Lubrico. In senso sim.* Diffusilis, *aur. Sagg. nat. esp* 14. (*C*) Il sottilissimo umido..., giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *E* 24. Ma al contrario i liquori, forse per lo liscio sfuggevole..., cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

3. [Val.] *Scorrente. Gozz. Serm.* 2. Lo sfuggevole rivolo per l'erba. *Virg.* Tenuis fugiens per gramina rivus.

4. † *Nel senso del lat.* Profugus. *Ovid. Metam. lib.* 3. *v.* 7. (*Man.*) Sfuggevole schifa la patria, e l'ira del padre.

SFUGGEVOLEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è sfuggevole.* (*Fanf.*) *Gl. Filox.* Fugacitas. *Voglion aureo* Fugela. *Salvin. Disc.* 1. 188. (*C*) In tanta brevità della vita, in tanta sfuggevolezza del tempo.

SFUGGEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* SFUGGEVOLE, *segnatam. fig.* Fugacissimus, *aureo.*

SFUGGEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* SFUGGEVOLE. *Aureo* Fugaciter. [T.] Beni sfuggevolmente passeggeri.

SFUGGIASCAMENTE. *Avv. Da* SFUGGIASCO. *Fuggiascamente. Non com. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 127. (*M.*) Così un giorno in sull'ora medesima sfuggiascamente se ne venne alla strada per la via del Galluzzo,...

SFUGGIASCO. *Agg. Fuggiasco. Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) Michelagnolo... era stato negli ultimi giorni dell'assedio sempre sfuggiasco. *Alleg.* 123. Venutosene per questo in terra sfuggiasco. *Borgh. Orig. Fir.* 149. Sfuggiaschi (*i Cristiani*), e occultamente, e in luoghi spesso privati e sempre segreti, si ragunavano a celebrare i divini ufizii.

2. Alla sfuggiasca, *e* † Di sfuggiasco, *posti avverb.*,

vagliono Di nascosto, Nascosamente, Di passaggio. *Sen. ben. Varch.* 2. 27. (*C*) Certi ringraziano nascosamente chi li benefica, e alla sfuggiasca in qualche cantone e all'orecchio. *Dav. Scism.* 75. Alcune messe si dicieno e udieno di sfuggiasco. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 3. Così, fatto che quella di sfuggiasco, Ponesse mano su quel contrassegnio, lo contrafeci. [T.] *Il più com. è il modo avv.* Alla. Visitare, Leggere alla sfuggiasca, *non Di fuga, ma In fretta.*

SFUGGIMENTO. *S. m. Lo sfuggire. In un senso* Effugatio, *Gl. gr. lat.;* Effugium, *aureo;* Diffugium, *in Tac. — Red. Annot. Ditir.* 26. (*C*) S'indirizzano le dette operazioni al conseguimento della virtù, e allo sfuggimento del vizio.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *del v.* Sfuggire. *G. G. L. Mont. lun.* III. 153. Gli spazii ed intervalli tenebrosi e bassi... restano invisibili a noi nelle parti estreme della luna mediante la loro bassezza e lo sfuggimento, ed il vedersi, come dicono i prospettivi, in iscorcio l'ultime parti della superficie lunare che piegano verso l'estrema circonferenza. *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo,... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno de' lati, dove apparisca tutto quello che esce e quello ch'entra nel vivo, e si scorga la maestà degli sporti ed i cavi e le grossezze dell'opere. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 337. I lumi con prudenza si dispensino con le ombre, e gl'oscuri a suoi luoghi fieri ed intensi sì come ricerca l'ordine del disegno; e l'altre parti di subito sfuggano, e si perdano di tal modo che ne venga poi a nascere quel miracoloso sfuggimento e rilievo eminente. = *Borgh Rip.* 140. (*C*) Colle intersecazioni e sfuggimenti che si allontanino dall'orecchio come conviene.

SFUGGIRE. *V. a. Scansare, Schifare.* Effugere, *aureo,* e Defugere e Diffugere. *Fir As.* 194. (*C*) Avendo avuto indizio ch'egli, per isfuggir l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave, là in sul primo sonno noi l'assaltammo, e togliemmogli ogni cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Anche in Rodi sfuggiva la brigata, e i piaceri nascondeva. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione. [T.] Invece di assistere i disgraziati li sfuggono. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Sfuggire alle chiesole di esse altri pezzi di calamita.

2. *Col* Di, *e l'inf. Guicc. Stor.* 7. 313. (*M.*) Continuò senza dilazione il cammino, e sfuggendo per la medesima cagione, per la quale aveva sfuggito Rimini, di passare per il territorio di Faenza, presa la via de' monti... andò a Imola.

3. *Evitare cosa. Dat. Lett. Accad. Cr.* 120. (*Man.*) Vorrei nell'uno e l'altro modo saper il giorno che arriveranno, per poter mandar fuori della porta qualcheduno a levarle ad effetto di sfuggire la gabella.

4. *Fig. Cr.* 2. 28. 10. (*Man.*) Le piante de' meli cotogni... non isfuggono, ovvero schifano tal terra.

5. Sfuggire l'occhio, *dicesi delle Cose che per la loro piccolezza non sono vedute da chi le osserva. Sagg. nat. esp.* 123. (*C*) Non era nè meno sì piccolo, che sfuggisse l'occhio di chi l'osservava.

6. [G.M.] Sfuggire di mente una cosa; *Non ricordarsene, Uscire dalla memoria. Segner. Mann. Marz.* 1. Ti sfuggiran dalla mente (*in punto di morte*) tutti i diletti, tutti i guadagni, tutte le glorie; e solo ti parrà di vedere le tue iniquità.

7. Sfuggire. *T. di Prospett. e Pitt. È Quell'allontanarsi che par che facciano dall'occhio i casamenti e fabbriche tirate in prospettiva col punto; e le figure rappresentate dal pittore in lontananza, che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de' piani, e delle medesime prospettive; il che si fa dall'artefice non tanto col diminuire la grandezza, che con la degradazione del colorito. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Le prospettive son belle tanto quanto elle si mostrano giuste alla loro veduta, e sfuggendo si allontanano dall'occhio. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 42. E sopra tutto si vuole avvertire che le teste siano vivaci, pronte, graziose, e con bell'arie, e che la maniera non sia cruda; ma sia negl'ignudi tinta talmente di nero ch'ell'abbiano rilievo, sfugghino, e si allontanino secondo che fa bisogno. = *Vas. Op. Introd.* 1. 134. (*Man.*) Chi ha tirate le prospettive ne' disegni piccoli, cavate di su la pianta..., e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone. [T.] *Virg.* Refugitque a littore templum.

[Cont.] *Att. Vas. Pitt.* XV. Formi (*il pittore*) le figure, che hanno ad esser fiere, con movenzia, con gagliardia; e sfugga quelle che sono lontane da le prime, con l'ombre e con i colori a poco a poco dolcemente oscuri.

[Cont.] *In forza di Sost. Lom Pitt. Scul. Arch.* 323. La testa verrà alla parte più alta... più stretta per il sfuggir suo.

[T.] *Nello* Sfuggire *è l'idea non tanto di Scappare allontanandosi, quanto di Evitare con cura più o meno sollecita e accorta.* [T.] Sfuggire il pericolo. [Pol.] *Segni, stor. fior.* 1. *proem.* Di quegli altri dannando la cattività, possano sfuggirla come cosa vituperosa.

[T.] *Salvin.* Sfuggendo più che la morte ogni atto di superiorità.

II. [T.] *In senso corp., men frequente; ma corrisponde agli usi lat.; e porta più o men chiara l'idea dell'andarsene inosservato e a poco a poco* Acqua che sfugge dalla terra in fumo. Vapori, Odori, che sfuggono attratti dall'aria circostante.

III. *Quasi fig.* [T.] Le cose sfuggono a un danno o a un pericolo. *Aless. Manz.* Un qualche esemplare ne può sempre sfuggire alla strage che il tempo fa de' libri poco fortunati.

IV. *Altra fig.* [T.] Al senso dell'uomo sfuggono le cose, non potute osservare debitamente. *Dicesi anche* Sfuggire all'occhio, *e, men com.,* Dall'occhio. *L'ult. par che dica più l'involarsi.*

V. *Specialm. per quel che concerne l'intell.* [T.] Non mi sfugge dalla memoria. Non sfugge alla vostra sagacità.

Ass. [T.] M'è sfuggito (*non l'ho ricordato, non l'ho avvertito a tempo*).

VI. *Senso soc. att.* [T.] Sfuggiva gli onori, le lodi, le cerimonie.

VII. [T.] *Dell'occasione e del tempo, e anco della cosa e della pers., in quanto, passato quel punto, l'opportunità risica di non ritornare sì comoda.* Non ve la lasciate sfuggire. — Il tempo m'è sfuggito senza ch' io facessi pur una parte di quel che volevo e potevo. *Virg.* Fugit irreparabile tempus, Singula dum capti circumvectamur amore. *Hor.* Fugaces Labuntur anni.

VIII. *Modi più o meno com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Nulla gli sfugge, *Osserva, e intende, e ritiene, e approfitta d'ogni cosa.* Alle anime non delicate sfuggono quelle tenui differenze nelle quali è il segreto del conveniente e del bello.

[T.] Tu non mi sfuggi, *Ti prendo, ti tengo; non puoi sottrarti a me nè fuggendo nè appiattandoti nè con sotterfugi o scuse e sofismi.*

SFUGGITO. *Part. pass. e Agg. Da* Sfuggire. (*C*)

2. *Fuggitivo. G. V.* 4. 14. 1. (*C*) Ove abitava il padre e la madre d'Arrigo, isfuggito e in bando dello 'mperio, per micidio fatto.

3. **Alla sfuggita,** *posto avverb., vale Con poco agio, Quasi furtivamente. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) E questo detto una volta sola, si baciarono alla sfuggita. *Fir. Nov.* 1. 195. Il quale avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 4. Tu... non alla sfuggita, non leggermente, non brevemente, ma molto posatamente ti ponevi a sparlare contro il tuo prossimo. = *Dat. Lett. Accad. Cr* 122. (*Man.*) Ho inviato la lettera al sig. Galilei, quale non ho potuto vedere se non una volta alla sfuggita dopo il mio arrivo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 179. A noi non fu permesso alla sfuggita Che nè men la Fortuna ci vedesse.

SFUMAMENTO. *S. m. Lo sfumare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 230. Anderà osservando lo sfumamento assai maraviglioso che dal suolo della terra perpetuamente si produce, dove a tempo tranquillo e nel cospetto del sole fervente, inchinando il capo all'orizzonte, scorgerà gli obbietti frapposti tra l'occhio ed il sole, (a guisa che se fussero tra l'onde) tutti tremolanti muoversi; e nell'istessa maniera che tremolose appaiono dovunque la sommità d'una fornace ardente, o d'un caldaio d'acqua bollente, tra le cose vedute s'interpone.

2. † *Fig. Segno, Apparenza. Bellin. Bucch.* 101. (*M.*) Di cui solo son ombra e sfumamento Le poche che toccar di sopra osai, Ed ogni lor materia...

SFUMANTE. *Part. pres. di* Sfumare. *Che sfuma. — È per lo più aggiunto di colore. Cenn. Cenn. pag.* 15. (*M.*) Ed eziandio l'acquerelle, che ci dài su, non vi appariscono sfumanti e chiare, come fa a modo detto in prima. *Baldin. Voc. Dis.* 8. Amatista. Gioja di molto valore, del colore del fior del pesco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell'uva, con le macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare o bianche sudice sfumanti.

[T.] Ombre tenui sfumanti. *Trasl.* Immagini sfumanti, *incerte, Senza rilievo.*

SFUMARE e † **SFUMMARE** *V. a. e N. ass. Esalare, Mandar fuori il fumo.* Effumare, *Sever. Aetn. — Isid.* Fumescere. *Aureo* Fumare e Fumificare e Fumigare. *Cr.* 4. 10. 3. (*C*) S'egli non sarà poco, e sì maturo e vecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato.

2. [Fanf.] **Sfumare.** *Fare svaporar per via di calore. Aver. Lez.* III. 162. Pigliavano acqua piovana e la serbavano cinque anni, ovvero ne sfumavano la terza parte al fuoco, aggiungendovi la terza parte di mele vecchio. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. La miniera, arrostendola, si sfuma benissimo.

3 *Att. fig. fam. Ciriff. Calv.* 1. 25. (*C*) Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera.

4. *Affumicare.* [T.] Diffumigo, *Profumare, Teod. Prisc.; Plin.* Infumatus. [Cont.] *Biring. Pirot.* IK. 12. Asciutte, (*le forme*) le sfumano con candela di sevo o con fumo di trementina.

5 *Term. de' Pittori, vale att. Unire i colori, confondendoli dolcemente fra loro; e neut , vale Essere digradato in modo il colore che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. Vas. Op. Vit.* 3. 9. (*M.*) Seguitò dopo lui... Giorgione da Castel Franco, il quale sfumò le sue pitture, e dette una terribil movenza alle sue cose, per una certa oscurità di ombre bene intesa. [Cont.] *Lana, Pitt.* 161. L'unire consiste in contemperare l'estreme parti de' colori, facendoli dolcemente sfumare. *Vas. Pr. V. Pitt. Scul. Arch.* II. Stefano, e Tomaso arrecarono grande utile e perfezione al disegno, ed invenzione alla prospettiva, e lo sfumare ed unire de' colori; riservando sempre la maniera di Giotto. (*Qui in forza di Sost.*)

[T.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudezza dall'una all'altra tinta.

6. [Cont.] *Della luce naturale in un corpo parzialmente illuminato. G. G. Sag.* IV. 245 Luce continovata più gagliarda e viva nel mezzo che verso gli estremi, dove ella va languendo, e finalmente sfumando svanisce.

E fig. [F.T-s] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Sfuma e tondeggia Ariosto, come quegli ch'è abbondantissimo di parole, frasi, locuzioni e concetti.

7. (Mus.) [Ross.] **Sfumare il suono** *o* **la voce,** *vale Attenuarne la forza con tale una continuata digradazione, che paia veramente dileguarsi.*

8. [T.] † *Siccome il fumo è segno di cosa che arde e dà luce; ne' seg. es. per cel.* Sfumare *vale Dar segno apparente di sè.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie. *Bern. Rim.* 1. 41. Farò versi di voi, che sfumeranno. *Altri dial. in questo senso* Fumare.

9. *Fig. Andare in fumo, Svanire. Sagg. nat. esp.* 263. (*C*) Quello alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo,... non penetra a dare odore all'acqua che in vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa

Car. Lett. 2. 147. (*C*) Fin che sfumi la memoria di questo vostro accidente (*cioè,* svanisca).

[T.] La gloria del mondo sfuma presto. — A così chiara difesa del vero le obbiezioni avversarie sfumano.

SFUMATAMENTE *Avv. Da* Sfumato. *T. pitt. Digradatamente, Con belle sfumature.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 3. 86. (*Man*) Tutta l'opera con ombra scura sfumatamente cacciata.

SFUMATEZZA. *S. f. T. pitt. Qualità della pittura, qui o qua, bene o male sfumata.* (*Fanf.*) *Non com.*

SFUMATISSIMO. *Agg. Superl. di* Sfumato. *Magal. Lett. At.* 58. (*M.*) Appena da certi sfumatissimi sbattimenti si accorgevano che vi fossero inuguaglianze.

SFUMATO. *Part. pass e Agg. Da* Sfumare. *In altro senso, Tert.* Effumigatus. *Sagg. nat. esp.* 261. (*C*) Finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore, e l'olio ritorna al suo stato naturale. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 23. Per un piede almeno dall'arbore si faccia lontana la propaggine:... il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga: e non si ponga sotterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio calore del letame s'indebolirebbe e arderebbe s'egli non sarà poco, e sì maturo

e vecchio che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato.

2. Sfumato, *è anche aggiunto di disegno, o pittura, e vale Che ha uniti i colori.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 269. Guglielmo... conduce le sue pitture sfumate, e tutte piene di dolcezza e di grazia. E se bene non ha la fierezza, e facilità, e terribilità del suo condiscepolo Froro, ad ogni modo è tenuto eccellentissimo. *Lana, Pitt.* 154. Gli istessi contorni, ne' quali pare che si debba passare immediatamente dal maggior chiaro al maggior oscuro, si devono fare con una certa soavità sfumati. = *Baldin. Voc. Dis.* 151. (*M.*) Lo stesso che segue nel dipignere, occorre ancora nel disegnare, quando colui che disegna strofinando con carta, con esca, o altro i colpi della matita, così bene gli unisce fra di loro, e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia, non altrimenti che un fumo, che nell'aria si dilegua; e così fatte pitture e disegni diconsi sfumati. *Vas. Op. Vit.* 5. 23. V'erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie materie abbozzate; chi contornato di carbone, e chi sfumato, e con biacca lumeggiati.

[Cont.] *Di tessuto. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 4. Telette d'oro e d'argento tirato, o filato, con opere a gricce, o cammini, sfumate.

3. [Cont.] *Dicesi anche del pittore che sfuma. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 59. Comunche sia, tornando a Stefano, se gli può attribuire che dopo Giotto ponesse la pittura in grandissimo miglioramento, perchè oltre all'essere stato più vario nell'invenzioni, fu ancora più unito ne i colori, e più sfumato che tutti gl'altri.

4. Sfumato, *parlandosi di colore, tinta, vale Poco colorito. Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Ma essendosi osservato che per leggiera, e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione; quindi è, che s'è in oggi dismessa l'usanza di colorirla. *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate.

Della luce. Marchett. Nat. Com. 26 (*Man.*) La coda (*della cometa*) appariva più che mai tenue e sfumata.

[T.] *Segnatam. de' colori che con tenue digradazione s'assottigliano per confondersi l'uno nell'altro, o per avere sempre meno risalto.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 5. Tinta leggiera e sfumata. *Un mod.* Contorni sfumati. — Fascia vivamente candida, nell'alto giallo sfumata, nel mezzo e nel basso rossastra

[T.] *A modo di sost.* Lo sfumato dell'ombre.

II. *D'un colore che leggermente s'intesse con l'altro.* [T.] *Targ. Viagg.* 4. 183. Tutte poi (*le cavernette*) sono per lo più marmorose e bianche... e ve ne ha delle sfumate di verde, a similitudine delle acque marine.

III. *Trasl.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 344. In tutto questo ragionare, quantunque sì lungo, non si contiene nulla di più che semplici adombramenti, anco troppo sfumati; ed è semplice schizzo imperfetto: perchè questi adombramenti sfumati non sono adombramenti di tutte le grandezze di lei (*della scienza*).

IV. *Più difetto che pregio.* [T.] *Baldin. Vocab. Dis.* Pitture sfumate o affaticate.

V. *Per estens. Nella musica.* [T.] Nota sfumata. — In fatto di stile, anco sfumate che siano, le immagini, sotto la mano del grande scrittore, debbono serbare quella determinatezza che richiedesi a togliere l'ambiguità.

SFUMATURA. *S. f.* [Sel.] *Il digradare dei colori fino a tinta lieve.* Dare una sfumatura di colore; *cioè Dare lieve tinta. In altro senso* Fumatura *e altre voci. V. De Vit.*

[T.] *Gradazione di colore che quasi sfumi, come l'ultimo lembo di corpo ardente o lucente circondato da un vapore che ne rifletta in parte il colore. Di cose naturali.* [T.] *Targ. Alimurg.* 353. Hanno (*i globuletti del carbonchio della saggina*) una leggerissima sfumatura di nero, come se si dicesse un diamante d'acqua nericcia.

II. *Nell'arte.* [A.Cont.] *Quel che si dice o si fa, quasi per tratto leggiero di pennello, in modo percettibile appena.*

III. [T.] Sfumature di suoni.

IV. *Intell. Trasl.* [T.] *Ogni gradazione leggiera.* Sfumature di stile, d'idee; *a denotare le minime particolarità degli oggetti o de' pensieri.* Sfumature di senso, di sentimento. D'immagini.

V. *Per estens.* [T.] Sfumature d'opinioni.

[T.] *Qualità meno intensa aggiunta ad un'altra.* Sciocco con sfumatura di vanità; *o piuttosto* Vano con sfumatura d'inezia.

VI. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Sfumature leggiere, sottili, appena visibili, Delicatissime. *Il fr. ha a quest'uso una bella parola,* Nuances.

† SFUMMARE. *V.* SFUMARE.

SFUNARE. [T.] *Rifl. Sciogliersi dalla fune che teneva un animale legato.* Toro che si sfunò. Funis, *aureo. Sull'anal. di* Slacciare, Sguinzagliare, Scapestrare.

† SFURIARE. *V. a.* [Cors.] *Sfogare con parole e atti violenti l'ira o altra passione. Volg. Ital.* Effuriari, *aureo* Furere *e* Furiare. *Bart. Vit. Caraf.* 2. 3. L'udì fin che del tutto ebbe sfuriato la passione: allora ripigliando,... *Così non com.*

SFURIATA. [T.] *S. f. Atto in cui la persona o l'anim. sfoga la furia. Dell'uomo accenna segnatam. a ira e sdegno. La* Sfuriata *può essere d'atti violenti, può di parole, anco non furibonde, ma oltre al solito risentite.* [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Da quelle sue sfuriate, quando con le buone e quando con le cattive, s'ingegnava di rimetterlo a dovere. *Onde* [A.Cont.] Sfuriata *vale anco Rabbuffo che ad altri si fa.* Furiatus, *part. di* Furiari, *aureo, e* Furor.

2. *Per estens.* [T.] Piglia una sfuriata, *la pers. che si mette con una specie di furia a far checchessia; ma chi dice così intende non poter quell'impeto durare a lungo.* Nel lavorare, nello studiare, gli ha certe sfuriate; ma poi si riaccascia.

3. *Trasl.* [T.] Una sfuriata di pioggia, *scossa subita e impetuosa, ma che dura poco.*

4. *Altro trasl.* [T.] Sfuriata di male, *che giunge a un tratto e si sfoga in breve, ma non senza grave molestia e forse pericolo. Segnatamente di malattia che prenda a un tratto parecchi.*

SFURIATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SFURIATA, *segnatam. nel primo de' sensi not.*

SFUSCELLARE. *V. a. T. agr. Tor via i fuscelli, Ripulire una pianta dai piccoli rametti. Paolett. Oper.* (*Fanf.*)

SGABBIARE. *V. a. Contrario d'*Ingabbiare. *Cavar della gabbia.* (*C*)

SGABBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGABBIARE. (*C*)

SGABELLARE. *V. a. Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 9. Ed alle porte di detta città si tenga un quadernuccio, nel quale uno de' cassieri descriva tutte le sete e doppi, quali si sgabelleranno alle porte, descrivendo in chi dice il manifesto, o il padrone d'essa, con la quantità e qualità, donde viene... = *Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Diedemi Tele di rensa sottili in un cofano..., e di subito L'andammo a sgabellare. *Fir. Rim.* 115. E le spalle si possono aggagliare A due balle di fogli fin da Colle, Che sien messi in dogana a sgabellare. *V.* GABELLA *e* SDAZIARE *e* SDOGANARE.

2. *Per simil.* Sgabellarsi di checchessia, *vale Liberarsene. Varch. Stor.* 15 616. (*C*) Ma Filippo... se n'era sgabellato, scusandosi con dire,... *E Suoc.* 5. 1. Io non me ne potrei sgabellare. [Pol.] *Dav. Scism.* Il re era già risoluto, potendosi sgabellare di Catterina, di voler che la moglie sua fosse Anna Bolena. = *E Ann.* 6. 127. (*C*) La madre già rimandata l'avea con carezze..., indotto a cose che non seppe sgabellarsene che colla morte (*il testo lat. ha:* quorum effugium, nisi morte inveniret). [Val.] *Fag. Rim.* 7. 12. Di sgabellarmi non però pretesi Dal non proporre anch'io qualch'arbor degno.

Sempre modo fam. Sgabellarsi di persona importuna, *levandosela d'attorno, o sull'atto o per lungo tempo o per sempre.* [G.M.] *Malm. racq.* c. 6. L'accompagna Fino alla porta, e lì se ne sgabella. *Minucc. Not. ivi.* Se ne sgabella; la lascia, si sbriga, si libera, si licenzia da lei.

3. † *Fig.* Sgabellare, *per Uccidere. Sull'anal. di* Spacciare. *Varch. Stor.* 10. 305. (*Man.*) Ogni volta che vedeva una frotta di nemici, tirava loro, e sempre che entravano in guardia e uscivano, ne sgabellava qualcuno, e talvolta parecchi.

SGABELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGABELLARE. (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* III. 108. Maestri di dogana di Firenze, cerziorati che sotto nome dell'infrascritte mercanzie sono più volte introdotte in detta città e sgabellate pannine proibite... [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* 6. Com'è pagato il danaro o gabella d'una mercanzia, si dice sgabellata. E così si spedisce e si manda via.

2. *Cecch. Spir.* 4. 1. (*C*) Egli ha mandatoci a tutti e duoi dieci balle di cancheri Sgabellati per qui. ([T.] *Qui per celia, e quasi fig.; come dire:* Franchi, e pronti a venire.)

3. [T.] *Nel senso del* § 2 *del verbo. Cical. Bucch. Bellin.* Vedendomene sgabellato (*dall'obbligo della cicalata*).

† SGABELLETTO *e* SCABELLETTO. *S. m. Dim. di* SGABELLO. Scannellum, *Paul. Nol.;* Scannulum, *Diom.* — *Benv. Cell. Oref.* 53. (*C*) Io aveva posto il diamante a guisa di uno sgabelletto, dove il Dio Padre sopra si posasse. *Rinucc. T. Us. Fior.* 287. (*Man.*) Sedevano (*i principi*) in uno sgabelletto con spalliera.

Maff. G. P. Vit. Confess. p. 168. *col.* 2. (*Gh.*) Onde egli era sforzato con certi scabelletti sotto le mani andar carponi, strascinandosi dietro tutte le membra. [T.] *Forteguerr. Cap.* 188. Che se t'ammali, sovra un sgabelletto Ti seda appresso.

SGABELLINO. *S. m. Dim. di* SGABELLO. *Sgabelletto.* (*C*)

SGABELLO *e* SCABELLO. *S. m.* [L.B.] *L'uso odierno in Firenze fa dello Sgabello un sedere semplice e non tanto gentile, simile al panchetto, sempre senza spalliera.* Scabellum, *aureo.* = *Dat. Lepid.* 49. (*Man.*) Colpì nello scabello, e fu per istorpiarsi. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Grida... Levatosi alto sopra uno sgabello. *Fag. Rim.* 6. 80. Per l'avvenire, Apelle mio galante, Dipignete sgabelli e non corone. *E* 1. 181. Io sono un pittore da sgabelli, Che, invece di ritrarvi, vi storpiai. [G.M.] *Fag. Commed.* Quattro sgabelli rotti.

2. *Fig. Tratt. Gov. fam.* 12. (*C*) Sedente sovra l'eccelso suo sgabello. (*Il Salvi edit. ha* Scabello.) [T.] *Dal Vang.* Terra sgabello de' suoi piedi. — *Monti, Aristod.* Che l'uomo ambizioso è uom crudele. Tra le sue mire di grandezza e lui Poni il capo del padre e del fratello; Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo Sgabello ai piedi per salir sublime. = *Med. Arb. Cr.* 73. (*C*) Porrà i suoi nemici sotto lo scabello de' suoi piedi. [T.] *Veramente* Ponem inimicos scabellum, *vale ch'e' non saranno sotto lo sgabello, ma sgabello essi stessi, come ne' versi del Monti.*

3. [T.] *In Svet.* Scabillo, *strumento musico suonato co' piedi, o forse aiutandosi de' piedi. Gr.* Ὑποπόδιον. *V. altri es. in De Vit.*

SGABELLONE. *S. m Accr. di* SGABELLO. (*Fanf.*)

2. *Per estens. e meno usit. Mensola di stucco o di legno. Magal. Lett. Strozz.* 122. (*M.*) L'accluso foglio bianco è la misura del piano degli sgabelloni; ma avvertite che non sono sgabelloni di legno da poter, bisognando, acquistar quattro dita di spazio con discostargli dal muro.

SGABUZZINO. [T.] *S. m. fam. Ripostiglio nel muro, o in gen. Luogo angusto. Forse da* Cavo. [T.] Libri gettati alla rinfusa in uno sgabuzzino. [G.M.] *Fag. Rim.* Un certo suo segreto sgabuzzino.

SGAGLIARDARE. *V. a. Tor la gagliardia. Dant. Inf.* 21. (*C*) Allor mi volsi come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda, Che, per veder, non indugia il partire. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in questo luogo non vuol significare altro che *priva di forza,* e toglie la possibilità, e (come noi diciamo) sgagliarda.

2. *E n. pass.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 370. Alcuno Non sia, soggiunse che... s'attenti Solo i Teucri affrontar di schiera uscito; Nè sia chi retroceda; chè, cedendo, Si sgagliarda il soldato.

SGAGLIARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGAGLIARDARE. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sgagliardato significa quanto Divenuto debole.

SGAGLIARDIRE. [T.] *V. a. e rifl. Far perdere o Perdere gagliardia, o Scemarla non poco. Ha forma più viva che* Sgagliardare. *Più fig. che corp.*

SGAGLIARDITO. [T.] *Part. pass. Da* SGAGLIARDIRE *e agg.*

† SGALANTE. *Agg. com. Svenevole, Sgraziato Salvin. Pros. Tosc.* 1. 477. (*M.*) Io credo come altr ancora osservarono, che ἀφυὴς, e ἀπειρόκαλος, cioè disadatto per natura e non perito del bello, e, per così dire, sgalante, potessero,... convenire.

SGALERA. *S. f. T. bot. Carduccio, Carciofo salvatico.* (*Fanf.*)

SGALLARE. *V. a. e intr. Fare alzare, o Alzare la galla, detto dell'azione prodotta sul nostro corpo da una forte percossa, o da acqua bollente, onde*

la pelle così irritata si alza e forma la galla e la vescica. Rigutini. (Fanf.) V. Galla, *in De Vit.*

SGALLETTARE. [T.] *V. n.* [T.] *Prendere aria vispa, e ardita.* A vedere le donne, come sgalletta costui! — *Per qualunque cosa l'uomo entri in brio.*

2. *Fam. Fare il galletto, il vivace con impertinenza, e nelle parole e nei portamenti; e negli scritti altresì, in prove leggiere e mal misurate d'ingegno. V. De Vit.* Gallesco, e Gallulare. [T.] Accademici che sgallettano, Deputati.

SGALLETTÌO. *S. m. Lo sgallettare continuo, Il non restar di fare atti o parole di vivacità, ecc. Bracc. Rin. Dial. (Fanf.)*

† **SGALLINACCIARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Eseguire i passaggi tutti uniti e senza distinzione, battendo tutte le note con grande forza e disuguaglianza, cosicchè riescano privi di quelle grazie, che vuolsi ricavare dal ritirare e dar la voce graduatamente. Manc.* 12. 210. Siccome con questa caricatura i cantanti imitano il rozzo e disgustoso canto del gallinaccio; perciò si suole volgarmente dai professori dire che sgallinacciano.

SGALLINARE. *V. n.* [Cont.] *Rubar galline. Non com. Adr. A. Disci. mil.* 350. Facciasi provisione di ordinar con pena di severo castigo a' saccomanni ed a' soldati di non sgallinare per paese alcuno dove dimorano, ma lasciar tutte le sorti di carne, di piuma, e di pelo, domestici, per li casi fortuiti.

SGALLUZZARE *V. intr. Far galloria, Godersela liberamente. Nelli, Comm. (Fanf.) V.* Sgallettare.

SGAMBARE. *V. n. ass. Menar le gambe, Camminare in fretta Baldov. Comp. Dramm.* 2. 32. (*M.*) Che ne dite? l'ho fatto Sgambar via di galoppo.

2. *L'uso odierno è N. pass.* **Sgambarsi,** *per Affaticare, Stancare sommamente le gambe. Malm.* 7. 88. (*M.*) Così conchiuso, corre, ch'ei si sgamba, E come un bracco va per quel deserto. [G.M.] *Biscion. Not ivi.* Sgambarsi vuol dire Affaticarsi o Straccare sommamente le gambe, quasi che l'uomo rimanga senza le gambe È simile a Spedarsi.

SGAMBARE. [G.M.] *V. a. Levare, Rompere il gambo, a fiori, o simili pianticelle* Che idea è stata di sgambare quelle belle camelie? Peccato che queste rose siano state sgambate!

SGAMBATA. [G.M.] *S. f. Camminata lunga, da stancar le gambe.* Sta di casa così lontano, che ho dovuto fare una sgambata per trovarlo.

SGAMBATO. *Agg. Dicesi di un fiore, a cui sia rotto il gambo. (C)*

SGAMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgambare. *(C)*

2. **Sgambato,** *per Senza gambe. (C) V.* Gambosus *in De Vit.*

3. **Sgambato,** *fig., si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino. (C) V. anche* Spedato.

4. **Sgambato,** *è anche Aggiunto di una foggia antica di calze. Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambali larghi in giuso. *E appresso:* Brievemente e' si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

SGAMBETTARE [T.] *V. n. fam. Andar di buone gambe con piccoli passi ma solleciti, senza correre V.* Gamba, *De Vit.* [T.] Gli è piccino, ma pure sgambetta. — Quello zoppino ve' come sgambetta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 67. Poi si misero entrambi a sgambettare Per certe buche, e già salvati sono.

2. *Dondolar le gambe oziosamente. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei che, passi chi vuole, sgambettando, Stansi a sedere. *Varch. Stor.* 12. 465. Standosene Lutero a sgambettare e a ridere. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Sgambetta, si divincola pel letto. [T.] *Prov. Tosc.* 24. Siedi e sgambetta, e vedrai tua vendetta. (*Senza che tu corra con ira, dal tempo e dai fatti una non colpevole soddisfazione la avrai.*)

3. [Val.] *Detto degl'Impiccati, che ballano all'aria. Fortig. Ricciard.* 7. 67. A dirla, in quanto a me, s'era nel Conte, Perdio ch'io lo lasciava sgambettare.

4. [Val.] *Per estens. Fortig. Ricciard.* 13. 32. Infila un fagiano, e quel sen vola. Chiappa una starna, e mentre con gran fretta La vuol tagliar per cacciarsela in gola, Fugge, e con essa un'altra pur sgambetta.

SGAMBETTO. *S. m. Gambetto. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Gran paura ch'io ho degli sgambetti. *Carl. Svin.* 8. (*Man.*) Ed allor fu che tutti... Ricominciaro a strepitar..., Farsi sgambetti, e darsi degli urtoni.

† **SGAMBUCCIATO.** *Agg. Che sta senza calze. (C)*

SGANASCIANTE. *Agg. Da* Sganasciare. *Non com.* Riso sganasciante. *Riso che sganghera le ganasce, Riso smoderato. Crudel. Rim* 100. (*Gh.*) Ma del riso sganasciante L'alto applauso strepitoso Non godrà lo scrupoloso Sdolcinato attore amante Della scena intatta e casta.

SGANASCIAPOPOLI. [L.B.] *V.* Sganasciare.

SGANASCIARE. *V. a. e N. ass. Slogar le ganasce.* (*C*) Gena, *aureo lat.*

[T.] *Iperb. fam.* Sganasciare uno, *levandogli un dente.* [L.B.] *E di qui,* Sganasciapopoli, *i cavadenti per le piazze.*

[G.M.] *Per estens.* Sganasciare un libro; *Aprirlo troppo più che non comporti la legatura.* Quel povero Dante l'ha sganasciato tutto.

[G.M.] Sganasciare un mobile; la cassetta di un mobile; la spalliera di una seggiola; *Scommetterne i pezzi, adoprando la cosa senza riguardo.* Quando si mette a sedere a quel mo' all'impazzata, sganascia tutte le seggiole.

2. **Sganasciar dalle risa,** *o* **per le risa,** *o sim., vagliono Ridere smoderatamente. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Io, che stava per rider tratto tratto, Qui mi lasciai scappar le risa affatto, E a sganasciar incominciai sì forte, Ch'io credo che, s'ell'era ivi vicina, Voglia di rider venisse alla morte. *E Fier.* 3. 3. 2. Quel che te n'avvenisse tu te 'l sai, Per fare sganasciar chi t'era sotto. [T.] *Ora forse più com. rifl. fam* Sganasciarsi dalle risa, *Sforzar le ganasce dal riso, che pare escano del luogo loro. Meno triviale che* Sbellicarsi.

SGANASCIATA. *S. f.* **Sganasciata di risa.** *Scroscio di risa, Risata saporitissima. Magal. Lett. alla Strozzi, Ms* 298. (*Fanf.*) Dopo una solennissima sganasciata di risa... Jesus, Jesus...

SGANCIARE. [T.] *V. a. Levare cosa dal gancio al quale era attaccato.* [G.M.] Sganciare una tenda. — *Per la etimol. V.* Gancio. — Il macellaro sgancia i pezzi della carne per servire gli avventori.

SGANCIÒ [T.] *Modo avverb. che sta colle partic.* A e Di. *Più com. in Fir. oggidì che* A schiancio o Di schiancio, *forse perchè più facile a profferire; sebbene quell'altra forma accenni alla probabile orig.* Σχίζω.

2. *Fig.* [T.] Lavorare di sgancio, *in senso di moralità soc., Obliquamente. Non rettamente.*

† **SGANGASCIAMENTO.** *S. m. verb. Da* Sgangasciare (*V.*).

SGANGASCIARE. *V. n. Ridere a piene ganasce. Comp. Mantell.* (*C*) Onde 'l mio ser per le risa sgangascia (*quest'es. non è tratto dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dai Beoni, cap.* 5. *V. Rim. burl.* 3. 164. (*Man.*)) *V.* Sgangasciato.

† **SGANGASCIATO.** [T.] *Agg. più che Part. di* Sgangasciare. [T.] *Canz. Piagn. fine del* 400. Con la bocca sgangasciata sorrideva. *Se la C. non avesse un es. del v., potrebbesi sospettare err. di copiu; ma pare che sia come un intens. di* Sganasciare, *sull'anal. del lat.* Cachinnus.

† **SGANGHERAMASCELLA.** *S. m. comp. Voce dello stil giocoso, anzi furbesco, per intendere Vino generoso. Allegr.* 317. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Vien di camera l'uom (*cioè,* l'oste) tutto galante, E, recato uno sgangheramascella, colorito, odoroso e sfavillante, Fa lavar due bicchieri e una scodella,...

SGANGHERAMENTO. *S. m. Lo sganghierare.* (*M.*)

2. *Fig Disordine, fam. Car. Com.* 59. (*M.*) Per questi sgangheramenti, e per gli nocumenti che si son detti... non s'hanno a toccare.

SGANGHERARE. *V. a. Cavar de' gangheri, Scommettere. V.* Ganghero. *Burch.* 1. 63. (*C*) Non fe' tal viso il popol Filisteo, Quando Sansone sgangherò la porta, Portandola in sul monte. *Fir. As.* 99. La vegnente notte... gli fummo intorno all'uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sgangherare. [G.M.] *Fag Rim.* Quello che morì co' Filistei, E che gli uscì di Gaza sgangherò. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Le finestre, gli occhi, la piana de la finestra, il telaro,..., i gangheri, l'essere sgangherati.

[G.M.] *Di vesti, il contr. di* Aggangherare. Sgangherare il vestito, la fascetta. Gli s'è sgangherata la vita del vestito.

2. *E per simil. Non com. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Tal riguardar, che prodigo s'avventi..., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli.

3. *Trasl. Levar di sesto. Slogare. Morg.* 18. 181. (*C*) Morgante le mascelle ha sgangherate Per le risa talvolta che gli abbonda. *Bern. Rim.* 1. 24. So che i pidocchi, le cimici e 'l puzzo M'hanno la coratella a sgangherare. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. *Malm.* 4. 14. Che, sempre ch'ei si muove, o ch'ei favella, Fa proprio sgangherarti la mascella. [Pol.] *Parini, Il Matt.* Il duro Capitan qualor tra l'armi Sgangherando le labbra, innalza un grido.

4. [G.M.] Sgangherarsi dalle risa; *meno che* Sganasciarsi.

SGANGHERATACCIO. *Agg. Pegg. di* Sgangherato *Bellin. Bucch.* 228. (*M.*) Quegli sgangheratacci bacchilloni, Ch'or si chiaman giganti, Perch'e' toccava a loro...

SGANGHERATAGGINE. *S. f. Qualità di ciò che è sgangherato, Sconcezza. Non com. Alleg.* 183. (*C*) La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona.

SGANGHERATAMENTE. *Avv. Da* Sgangherato. *Con maniere sgangherate, Eccessivamente.* (*Fanf.*) *Bellin. Lett. Malp.* 215. (*Man.*) Fatti cantar quattro rispetti a quei tangheri giovanotti sgangheratamente innamorati. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 217. E sgangheratamente sghignazzava. [T.] *Del ridere è il più com.; ma direbbesi anco del gridare, del recitar malamente, del contenersi negli atti della pers., dell'operare disordinato e sciolto.*

SGANGHERATISSIMO. *Agg. Superl. di* Sgangherato. *Car. Lett.* 2. 203. (*C*) Buoni mostaccioli.. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi truovo sgangheratissimo.

2. *Per Eccessivo, Grandissimo. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) E poi fatti da capo, e lo riguarda 'N una sgangheratissima paura, Perduto errando sempre, Farsi a pro nostro spettacolo a tutti.

SGANGHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgangherare. *Bern. Rim.* 1. 97. (*C*) Ha più funi e più corde, Intorno a' fornimenti sgangherati Che non han sei navilii bene armati. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino. *Serd. Stor.* 3. 122. Ruinato il bastione, e sgangherate le porte, entrò a combattere dentro la città.

2. *Per estens.* [Cont.] *Scam. V. Arch., univ.* I. 17. 15. Le porte, e le altre aprimenti, e le finestre, siano di due o di tre vani per stanza: altrimenti le cose vengono sgangherate e fuori di luogo.

[Val.] † *Per Tolto di centro. Bart. Simb.* 262. Manca loro, come ad Archimede, l'aver dove posare un piede fuori del mondo, e, sgangherato dal centro dell'universo il mondo, il trarrebbono a sè.

3. *Trasl. Sciamannato, Scomposto, Disadatto. Alleg.* 89. (*C*) A confusion de' moderni poetacci sgangherati. *E* 90. Son le composizioni Vostre, balordi, sgangherate e goffe Da imbalsamare al... *Lasc. Rim.* 1. 202. (*M.*) Dunque per che cagione Scioccamente volete Con altre invenzion goffe e sgarbate, Con musicacce ladre e sgangherate, Allungare e guastar la pricissione? [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 3. 13. Se un cieco venga a cantare davanti all'uscio di casa vostra con una voce sgangherata e scordante. = *Dat. Lepid.* 147. (*Man.*) Ferdinando Il si prendeva gusto di certi balli sgangherati. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 300. Qui veramente i sarti lavorano ottimamente, e nonostante la mia sgangherata vitaccia, sono un gentile zerbino. [G.M.] *Fag. Commed.* Modacci sgangherati. *E Rim.* È una ragazza buona e saggia, Da non la dare a certi sgangherati. (*A modo di sost.*) [T.] Cervello, Testa sgangherata.

4. [T.] **Sgangherato,** *Pers. che non abbia nelle membra proporzione conveniente. O chi per strapazzi si trovi mal adatto a lavorare e a muoversi.* Son tutto sgangherato.

5. [T.] Risa sgangherate. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 31. Fattogli uno sgangherato ridere in faccia.

[T.] *Per estens.* Sgangherata allegria.

† **SGANGHERITUDINE.** *S. f. In senso di cosa disordinata e che disordina. Car. Com.* 59. (*M.*) E male è che quella sgangheritudine della pioggia... gli fa...

SGANNAMENTO. *S. m. Lo sgannare e Lo sgannarsi.* (*Fanf.*) *Non com. Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 7. (*M.*) Intesi a svolgerne punto per punto, e manifestare e convincere le occulte malizie della dottrina quanto era debito il farlo, per isgannamento e istituzione del popolo.

SGANNARE. *V. a. Cavar altrui d'inganno con vere ragioni. V. in De Vit* Gannare e Gannator. *D.*

1. 19. (*C*) E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni (*dell'aver rotto nel Battistero un recinto per salvare un bambino che v'annegava, si scusa per disingannare chiunque glielo opponesse a profanazione*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Io mi credeva che fosse ciò che tu di'..., ma egli ha me sgannata. [Pol.] *Ariost. sat.* 5. Di sè presume e spera far gran cose; Si sganna poi che al paragon si stringe. = *Bocc. Rim.* 38. (*M.*) Veggio il pericol corso, ed il martiro Sofferto invan in gli amorosi affanni; Nè trovar credo che di ciò mi sganni. *Varch. Ercol.* 327. (*C*) Ma facciasi una cosa, la quale potrà sgannarli tutti.

2. *N. pass. e ass. Uscir d'inganno. Bocc. Nov.* 19. *g.* 10. (*C*) Il caso, che sopravvenne, della presura non lasciò sgannar gli ingannati. *Varch. Ercol.* 73. Ma se colui, conosciuto l'error suo, muta oppenione, si chiama sgannare. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Sgannandosi alcuni, che aveano in questa parte gli scritti del Villani per novelle.

SGANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGANNARE. *Varch. Ercol.* 73. (*C*) Sgannati si dicono quegli, i quali, persuasi da vere ragioni, sono stati tratti e cavati d'errore. *Bemb. Pros.* 3. 116. Così nè più nè meno si scrive, come se ella da vocale incominciasse, gli sbanditi, gli sciocchi, gli scherani, gli sgannati,...

† SGARAFFARE. *V. a. Sgraffignare, Graffiare; e fig., Rubare, Portar via. Rammenta* Arraffare, *e il gr.* Ἁρπάζω *e altri sim. Rusp. Son.* 6. (*M.*) Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli unghioni. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* IX. Da Sgraffiare, che è lo stesso che Graffiare..., son derivati Sgraffignare, che per similitudine vale Portar via, e il nostro Sgaraffare, che significa la medesima cosa.

† SGARARE *e* † SGARIRE. *V. a. Vincer la gara, Rimaner al di sopra nella contesa. V.* GARA. *Segr. Fior. Framm. Stor.* 150 (*M.*) Voleva piuttosto veder rovinar la Chiesa, che dare a quello riputazione, o che si potesse vantare di avere sgarati i Viniziani. [G.M.] *E Stor. fior. l.* 2. Tanta sete aveva (*Castruccio*) di gastigare i Pistojesi, e i Fiorentini sgarare. = *Varch. Ercol.* 71. (*C*) Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione. *Fir. Trin.* 1. 2. Che partito ha a essere il mio?... ho io a essere sgarato dal maggior inimico ch'io abbia? *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira di martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare (*il testo lat. ha:* ne a femina, spernerentur). *Cecch. Dissim.* 2. 2. (*M.*) Se tu credi condurmela, bene sta: se non, dillo; perciocchè io disegnerò di pigliarla per altro verso. Vincere e sgarar la voglio a ogni modo.

2. † *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Ma gli ajuti diretani, volendovi sgarar l'acque e mostrar valentie di nôtare, si disordinarono, e ve ne annegò (*il testo lat. ha:* dum insultant aquis).

SGARBACCIO. *S. m.* [Val.] *Pegg. di* SGARBO. *Fag. Comm.* 3. 235. Ch'averà fattogghi qualche sgarbaccio.

SGARBATAGGINE. *S. f. V.* SGARBATO. [Cam.] *Un mod. Tosc.* Per una sgarbataggine, per un leggiero vizio nel conversare ti pigliano a noia il più brav'uomo del mondo, e lo strapazzano e calunniano. [T.] *L'atto sgarbato più proprium.* Uno sgarbo; Sgarbatezza *è la qualità più o meno abit.* Sgarbo, *dell'uomo che lo fa, o in rispetto a chi lo riceve:* Sgarbatezza *e della pers. che pecca di questo difetto, e anco degli atti e parole di lei.* Sgarbataggine *suona più grave e più abit.*

SGARBATAMENTE. *Avv. Da* SGARBATO. *Con maniera sgarbata, Sgraziatamente.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. (*M.*) Questi... che ora si sgarbatamente mi offende nella sua infanzia, ridotto un dì allo stato perfetto su in paradiso, sarà un Re d'immensa grandezza.

SGARBATEZZA. [T.] *Astr. di* SGARBATO. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 47. Rispondeva il mellone con una... sgarbatezza che parea la disgrazia. *V.* SGARBATAGGINE.

SGARBATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SGARBATAMENTE (*V.*).

SGARBATISSIMO. *Agg. Superl. di* SGARBATO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Egli è altra cosa il canto delle cicale, che non è quello de' cigni, a' quali s'assomigliano volgarmente i poeti, canto roco e sgarbatissimo. [F.T-s] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 22 Mistura di colori sgarbatissima.

SGARBATO. *Agg. Senza garbo. Fir. Dial. bell. donn.* 380. (*C*) Se ne veggono tutto il dì molte di loro tanto sgarbate. *E* 406. Che a me par pure la più sgarbata cosa del mondo. *Lasc. Streg. Prol.* Nè in lei saranno... quelle ricognizioni deboli e sgarbate, che in molte, molte volte, si sono vedute. [T.] Sgarbate parole, Atti. C'è degli scrittori e degli stili che tanto riescono più sgarbati quanto affettano più l'eleganza. Sgarbate cerimonie.

SGARBO. *S. m. Mala grazia nel trattare con alcuno, e Atto che più o meno dispiace o offende. V.* GARBO. *Red. Lett.* 1. 25. (*M.*) Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. [Cam.] *Prov. Tosc.* 268. Per uno sgarbo.

[T.] Fare uno sgarbo. *Non solo una parola ma un cenno può essere* Sgarbo. Gli ha fatti tanti sgarbi. *V.* SGARBATAGGINE.

SGARETTARE, † SGARRETTARE, † SGHERETTARE *e* † SGHERRETTARE. *V. a. Tagliare i garetti. V.* GARETTO. *Car. En. lib.* 9. *v.* 1191. (*M.*) In Falari ed in Gige S'abbattè prima: all'uno il petto aperse; Sgherettò l'altro. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 12. Atte (*le picche*) per se stesse a far testa a i cavalli... sfacciare, e sgarettar cavalli. *E* 86. I Traci talmente urtarono gl'Italiani, che quantunque gente esperta e di valore fu scompigliata; facendoli gran danno i pedoni col sgherettare i cavalli, tagliar cigne.

2. † *Per simil. Bern. Catr.* 4. (*C*) Io ho di loro a sgherrettare un pajo, E cavar loro il ventre e le budella.

† SGARGAGLIARE. [Fanf.] *V. intr. Scaracchiare.*

2. [Fanf.] † *Profferire, Gittar fuori della bocca. P. Aret. Capit. MS.* Voi sgargagliate le paci d'amore, E vomitate le guerre di Marte...

SGARGARIZZARE. *V. n. ass. Intens. di* GARGARIZZARE. (*Fanf.*) *Aureo* Gargarizo. [L.B.] *Forse oggidì più com. che* Gargarizzare. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo scritto gargarismo tiepido. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 66. Fae bollire insieme, e non vi mettere l'acquavita in fine che quelle cose non sono bollite e levate dal fuoco... e poi li altri die, te ne metti in bocca e sgargarisa.

SGARGARIZZATO. *Agg. e Part. pass. di* SGARGARIZZARE. *Plin.* Gargarizatus. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 32. La decozione di questa radice, sgargarizzata, risolve le posteme dell'ugola.

SGARGIANTE. [T.] *Agg. Fam. Pers. che fa l'elegante e il vivace. Rammenta il suono di* Sgarbo *e* Ringazzullire; *e la sillaba* Ar *è suono imit. Asco di donna, nel vestire e nel portamento.* [T.] Vecchietto tuttavia sgargiante. — Con un fare sgargiante. — Mi si presentò tutto sgargiante.

SGARGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Fare lo sgargiante.* Come sgargia il sor Antonio! Prima era un tribolato; ma ora bisogna vedere come se la sgargia!

† SGARIGLIO *e* † SGHERIGLIO. *S. m. Sgherro, Uomo d'arme. Din. Comp.* 3. 74. (*C*) Costoro hanno gli sgherigli, i quali gli seguitano. *E* 75. V'erano tutti i gonfaloni del popolo, co' soldati e con gli sgarigli a' serragli. *E più sotto:* Messer Corso... fuggia verso la Badia di S. Salvi,...: gli sgarigli il presono.

† SGARIRE. *V.* SGARARE.

† SGARITO. *V.* SGARATO.

SGARRAMENTO. *S. m. Lo sgarrare, Errore, Sbaglio. Non com. Salvini.* (*Fanf.*)

SGARRARE. *V. a. e N. ass. Prender errore, sbaglio, Sbagliare.* [T.] *Rammentano* Varare e Varus; Exclarare, *onde* Schiera; Aberrare. *Pers.* Fallit pede regula varo. *Fr.* Egarer. *Ma il Tosc. fa sentire la doppia conson. Nel senso mater.* [T.] Non ci colse, ma sgarrò di poco. — *Questo stesso potrebbe anco essere fig.*

2. *Senso intell. Menz. Sat.* 6. (*C*) Meglio sarebbe il dir, s'io non la sgarro, Che contra il padre crudeltà gl'ispira D'un tal bargello il sudicio tabarro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 147. Essendosi tanto corso oltre, e, per così dire, sgarrato da quella semplice e schietta originale eguaglianza, bisognava in certo determinato tempo dell'anno in quella restituirsi.

[T.] Ha ripetuto fedelmente, senza sgarrare una sillaba.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Se sgarra punto punto, lo saprò raddirizzare ben io.

[G.M.] Il mio orologio non sgarra; non sgarra mai un minuto, *o neutr.* d'un minuto.

† SGARRETTARE *e* † SGHERRETTARE. *V.* SGARETTARE.

† SGARRIMENTO. [T.] *S. m. Atto dello sgarrire (V.).* [Cerq.] *Adriani, Dervetr. Faler. eloc.* 73 Negli sgarrimenti fatti a' troppo lascivi. *E* 23. Conciossiacosachè detto in molte parole, non più si rassomiglierebbe a sgarrimento, ma a narrazione.

† SGARRIRE. [T.] *V. a. Par che fosse intens. di* GARRIRE (*V.*), *per Riprendere con parole non poche. La C. nota* Sgarire *in altro senso. V.* SGARRIMENTO. *Aureo* Garrire. *Sidon.* Garritus, *s. m.; aureo* Garrulitas. *Prisc.* Garrulare.

† SGARRONE. *S. m. Errore, Sbaglio. Tocc. Lett. crit. p.* 22. (*Gh.*) Non dico che voi siate obbligato a conoscere li sgarroni, nè teologizzare; ma... [T.] *E* 104.

SGARZA. *S. f.* [Garg.] *Arnese di ferro, con lama a taglio fine, e serve a' conciatori per assottigliare le sgarze; con manico ritto, e va allargandosi in basso.*

SGATTAJOLARE. *V. intr. Trovar ripieghi, sotterfugi; Uscir d'impaccio con arte; come fa il gatto che svigna per la gattajuola allorchè si vede in pericolo.* (*Fanf.*)

[T.] *O in gen. Scapparsene in modo frettoloso, e più o men furtivo.* Sgattaiolare lesto. — Se l'è bravamente sgattaiolata. [G.M.] *Clas. Fav.* Quindi sgattajolando inosservato... (*parla d'un cane*).

† SGATTIGLIARE. *V. a. e N. ass. Voce composta per ischerzo dal Caro dal nome di un suo debitore chiamato Della Gatta, in senso di Cavare, Tirar fuori, Sborsare. Car. Lett.* 1. 75. (*M.*) Intanto fatemi sgattigliare il danajo, e rifondetemelo prestamente, perchè mi trovo nelle secche a gola.

SGAVAZZARE. *V. n. ass. Gavazzare, Godere, Hallegrarsi, Darsi buon tempo. V. anco* GAVAZZARE. *Tac. Dav. Stor.* 4. 312. (*C*) Datisi a spendere, a sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l'ira (*il testo lat. ha:* effusi in luxum et epulas). *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Si mangia, si zinzina, si sgavazza. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 14. In quei giorni, che gli altri anni la crapula, l'ebrezza, la dissoluzione trionfa, e sgavazza, e che la maggior parte a scavezzacollo si precipita a secondare i propri appetiti, quest'anno in quel medesimo tempo ogn'uno sobrio, e modesto andava per le chiese a fare orazione.

SGELARE. [T.] *V. a. e rifl. Sciogliere e Sciogliersi del gelo. Cel. Aur.* Egelare; *Plin.* Gelasco; *Sidon.* Egelidare; *Colum. e Stat.* Gelare. [Cors.] *Bart. Due eterni*, 5. L'anima fredda mi si sgelava. (*Qui figurat.*) — *In qualche luogo di Tosc. dicono più dolcemente* Digelare; *più com.* Dimojare, *che dice un po' più.*

† SGELATO. *Part. pass. di* SGELARE *e Agg. Cel. Aur.* Egelatus. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 21. E sgelato veramente il trovarono (*il mare*); ma appunto allora, e per subito ricongelarsi.

† SGEMMARE. *V. a. Torre o Cavar le gemme.* Gemma, *aureo; e* Gemmare, *per ornare di gemme, ved. De Vit. In altro senso Isid.* Ingemmesco. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

SGHEMBARE. [T.] *V. n. ass. Venir giù a sghembo, Non esser pari da una parte e l'altra.* Cotesta sottana sghemba da una parte (*è inuguale*).

SGHEMBATO. *Agg.* [Cont.] *Tagliato a sghembo. Bart. C. Arch. Alb.* 201. 52. Veggonsi in molti luoghi per tutte le strade maestre rupe di pietra tagliata, monti sghembati, colline forate.

SGHEMBO. *Agg. Tortuoso, Obliquo. Dant. Purg.* 7. (*C*) Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But ivi:* Sghembo, cioè torto, come conviene che girino le vie de' monti.

2. *Trasl. Buon. Sat.* 91. (*Man.*) Ogni nostr'opra, ogni nostro lavoro È sghembo e fuor di squadra. [G.M.] *Menzin. Sat.* Ogni costume sghembo Vuoi che s'approvi. (*Non com.*)

SGHEMBO. *S. m. Contr. di* Dirittura. [T.] *Svet.* Scambus, *dalle gambe torte. Anche* Scambus, *Gl. Filox., e Gl. gr. lat. Dal gr.* Σκαμβός, *Obliquo, Torto; e questo rammenta e* Κάμπτω, *Piegare, e* Σκάζω, *Zoppicare. Dial. milan.* Scansino; *germ.* Schlem *e* Schlim; *sien.* Schimbo *e* Schembo, *Storto, Obliquo. V. anco* SCANCIO *e* SCHIMBESCIO.

2. [L.] Sghembo. *Dicesi da' Muratori parlando dell'orlo d'una fascia di un camminetto, che non sia parallelo all'orlo della tavoletta.*

[Cont.] *Figura rettilinea ad angoli obliqui. Sod. Arb.* 117. Gli arbori fruttiferi si posson piantare per la possessione alla rinfusa e senz'ordine,

dove più e dove meno insieme, secondochè loro si affaccia il luogo, il sito, e 'l terreno; purchè non guastino e impediscano le riquadrature e posizioni dei campi, riempiendo gli sghembi, gli angoli, e scalinoni loro. *E* 226. Sghembi triangolari.

5. *Dittam.* 3. 21. (*C*) Saliti al sommo del più alto sghembo, Le città vidi, che m'eran d'intorno, E sotto a me, com'io l'avessi in grembo (*qui lat.* flexuosus clivus).

4. **A sghembo**, *posto avverb., vale A sghimbescio, A schiancio, A schisa.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 320. Però correndo tutta questa costa da mezzogiorno a tramontana, o poco a sghembo, tutta la sua lunghezza viene divisa da una schiena di monti per la medesima linea. = *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Campi divisati Per piano, a piombo, a sghembo, Armi a quartieri. *E* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salcicciotto, ed ei mel taglia a sghembo. *Morg.* 26. 52. Se non che a sghembo la lancia lo prese.

5. **Andare a sghembo**, *dicesi di Persona che vada obliqua per qualche naturale impedimento, o per altra qualsivoglia cagione. Buon. Fier.* 3 5. 5. (*C*) Vedeste voi quel tal... E l'altro che... andava sghembo E zoppicon?

6. *Trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

† **SGHERIGLIO**. *V.* SGARIGLIO.

† **SGHERMIDORE**. *V.* SGHERMITORE.

SGHERMIRE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Ghermire (*V.*). *Rilasciare, Staccare. But Inf.* 22. 2. (*C*) Sentendo lo caldo della pegola, si sghermiron di subito.

SGHERMITORE *e* † **SGHERMIDORE**. *Verb. m. di* SGHERMIRE. *Chi o Che sghermisce.* [T.] *D* 1. 22. Volse gli attigli al suo compagno (*diavolo*), E fu con lui, sovra 'l fosso, ghermito (*si afferrarono insieme*). Ma l'altro fu ben sparvier grifagno Ad artigliar ben lui: e amendue Cadder nel mezzo del bollente stagno. Lo caldo sghermidor subito fue... Eran già cotti dentro dalla crosta; E noi lasciammo lor così 'mpacciati. = *But.* (*C*) Perchè un tirava qua, e l'altro là: lo caldo della pegola bollente sghermitor subito fue; cioè, che, sentendo il caldo, si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore.

SGHERONATO. *Agg. Fatto a gheroni, Tagliato a sghimbescio, o a schisa e in tralice, largo di sotto e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela o panno. Baldin. Voc. Dis.* 187. (*M.*) *V.* GHERONE.

2. [G.M.] *Di pers. Che non ha garbo nè grazia, come veste senza gheroni.* È un grande sgheronato; e non c'è da aspettarsi da lei una gentilezza. (*A modo di sost.*)

SGHERRACCIO. [T.] *Pegg. di* SGHERRO, *sost. Lasc. Gelos.* 2. 1. (*C*) S'io fussi qui colta all'improvviso, e massimamente da qualcun di questi sgherracci.

† **SGHERRETTARE**. *V.* SGARRETTARE.

SGHERRO. *S. m.* [T.] *Oggidì in senso più grave che gli ant.* Bravi *e gli* Sbirri; *sta tra il* Satellite *e il* Carnefice. *Spagn.* Desgarrado, *Smargiasso;* Esgarrar, Bravare. *Moden.* Sgarrare *in questo senso. Altri rammenta il lat.* Gerro, onis. *V.* SCHERANO. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 164. (*C*) Parole più ingiuriose e villane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. *Varch. Stor.* 9. 265. E dove già chi portava i capelli, e non si radeva la barba, era tenuto uno sgherro; e persona di mal affare, oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Bern. Rim.* 1. 99. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Morg.* 27. 259. Pensa che insino a Turpin pare sgherro. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 3. Farà bene a modo mio quello sgherro, s'io mi curerò di pigliare quella vendetta. *E* 35. 10 Sopraffatto dall'arroganza, non solamente de' giudici più minuti, ma degli sgherri più vili. *Salvin. Not. Malm. c.* 3. Sgherro si dice un bravo, che a chi ne dà e a chi ne promette. E viene da Scherano.

2. [T.] Sgherro. *Non di mestiere, ma d'animo, e d'abiti, e d'aspetto, e d'ambizione, quasi candidato a diventare sgherro.* Tra' generali d'eserciti, ne' più alti seggi de' giudici, veggonsi gente che paiono sgherri.

SGHERRO. *Agg. Di sgherro, Che tiene dello sgherro. Menz. Sat.* 7. (*C*) Ch'e' par,..., ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muover al valor prisco ignobil guerra.

Buon. Fier. 1. 4. 6. (*C*) Il più importuno, Superbo, imperioso e soprastante Di qualsivoglia mai persona sgherra.

Corsin. Torracch. 9. 10. (*Man.*) Di quelli è capitan Cosmo Riccione, Cui sempre a grado fu la vita sgherra.

2. [T.] Faccia sgherra, *Che pare di sgherro.*

3. [T.] *Dice non solo che sa del truce ma che dimostra sanità, e attitudine a esercizii di forza. Così come* Bravo, *ha buon senso e tristo. E forse* Sgherro, *come* Satellite *e* Masnadiere *e* Cortigiano *aveva dapprima buon senso. In questo senso* Giovanotto paffuto e sgherro.

[G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Fate con la bocca, Quanto potete mai, meco la sgherra; Ma in quanto a darmi, poi, toccate terra (*fate pur la brava a parole; ma a dare, adagio*).

4. [T.] Cappello sgherro, *come direbbesi A uso de' bravi, Alla calabrese.* [G.M.] Berretto alla sgherra

SGHERROCCIO *e* **OCCIA**. *Agg.* [L.B.] *Nel senso not. a* Sgherro *agg.*, § 4. *Uomo o Donna di forme anche piacenti, ma piene e ardite e con piglio vivace.*

SGHERRONE. *S. m. Accr. di* SGHERRO. *Non com. Fagiuol. Comm.* (*Fanf.*)

SGHESCIA. *S. f. Gran fame. Voce plebea dell'uso.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Esca *da* Edo, *e* Ganascia; *ma è poi suono imit. — In Fir.* Sguiscia; *che è suono di chi assorbe ghiotto*

SGHIACCIARE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Aghiacciare. *Cel. Aurel.* Egelare; *aureo* Glaciare. *Sagg. nat. esp* (*M.*) Lasciata sghiacciare tutta l'acqua che nella boccia era, si vide ridurre al segno, al quale si stava prima di agghiacciarsi. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 196. Non... si tagli la vite la mattina, perchè sono ancor duri i legni a quella ora per le brine e gelo de la notte, là onde temono il ferro; si potrà adunque sino che sghiaccino fino alla seconda o terza ora tagliare le spine.

† **SGHIGNAPAPPOLE**. *S. m. fam. Ridone, Che ride sgangheratamente. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 8. (*M.*) *Ridone,* in basso modo diciamo *sghignapappole,* per avere un ghigno, o... un cachinno spappolato. — *Rammenta* Pappolone e Spappolare (*V.*).

SGHIGNARE. *V. a, e N. ass. Farsi beffe, Burlare, Schernire. Inusit , segnatam. nel signif. att. — Mor. S. Greg.* (*C*) Ecco che mi farò beffe, e riderò nella vostra morte, e sghignerovvi. *E appresso:* L'occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corvi delle torrenti. *Pataff.* 2. Sempre sghigna. *Franc. Sacch. Nov.* 182. Messer Ridolfo guarda costui, e sghignando chiamò un suo famiglio, e disse. *E nov.* 194. Sghignavano per invidia.

SGHIGNAZZAMENTO. *S. m. Lo sghignazzare. Fir. As.* 52. (*C*) In questo mezzo il convito s'era universalmente risoluto in licenziosi sghignazzamenti. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 8. Io ho sentito per casa certi sghignazzamenti. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Udii d'intorno Zufolarmi, ed il suon di larghi intesi Sghignazzamenti.

SGHIGNAZZANTE. [T.] *Part. pres. di* SGHIGNAZZARE, *e agg.*

SGHIGNAZZARE. *V. n. ass. Rider per lo più con istrepito, o almeno sconciamente. Rammenta l'aureo* Cachinnus; *e è suono imit. da sè. Tert.* Decachinno. *Franc. Sacch. Nov.* 43. (*C*) Molto ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Bellinc. Son.* 265. Ma sai di che sghignazza la brigata? *Fir. Nov.* 8. 298. E quivi sghignazzando, e facendo un rumore che mai il maggiore, mostravano d'aver fatto qualche gran fazione. [T.] Sghignazzando oscenamente.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Mi parve sentire isghignazzare così sommessamente nella strada. *Fag. Pros.* Ballare, ridere e sghignazzare.

SGHIGNAZZATA. *S. f. Ghignata, Sghignazzamento.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 7. E sparatagli in faccia una sghignazzata, se n'andò.

† **SGHIGNOSO**. *Agg. Schizzinoso, Ritroso, Permaloso. Morg.* 92. 21. (*Man.*) Astolfo ch'era irato e dispettoso, Comincia a bastonarli come micci, Dicendo:... l'arà chi fia sghignoso.

† **SGHIGNUZZO**. *S. m. Dim. di* SGHIGNO. [T.] *Grazz. Nov.* 2. 199. Non si potette tanto contenere, che rivoltosegli con uno sghignuzzo addiraticcio, non li dicesse...

SGHIMBESCIO. *S. m. Linea o Direzione a sghembo. Bellin. Disc.* 1. 162. (*M.*) Non c'è scancíi nè sghimbesci, che possano spiegare l'obliquità delle loro scambievoli posizioni.

2. **A sghimbescio**. *V.* A SGHIMBESCIO. (*M.*) *V. anche* SCHIMBESCIO *e* SGHEMBO. [G.M.] *Fag. Rim.* Io guardolo a sghimbescio.

SGHINGHEROSO. [G.M.] *Agg. Che è rivestito dei migliori abiti, o, come anco si dice, ripicchiato, e mostra di compiacersene.* Ho trovato la signora Eufrasia, che se n'andava tutta sghingherosa. Guarda com'è sghingheroso il sor Cesare! *Rammenta* Aghindarsi *e* Essere in ghingheri (*V.*). — *Voce dell'uso fior.*

SGHIRIBIZZARE. *V. intr. Lo stesso che* Ghiribizzare (*V.*), *e fam. Doni.* (*Fanf.*)

SGHIRIBIZZOSO *Agg. Lo stesso che* Ghiribizzoso *Neri, Sammin.* (*Fanf.*)

† **SGITTAMENTO**. *S. m. Agitazione, Dibattimento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

† **SGIUDIZIATO**. *Agg. Senza giudizio. Bellin. Lett. Malp.* 181. (*Man.*) Così voi andate ritrovando nel moto del sangue delle rane quelle verità, che altri, sgiudiziato, ha preteso di convincere per false.

SGLORIARE. *V. n. ass.* [Val.] *Fare il cascante, Sospirar sull'oggetto amato.* [T.] Aspettare a gloria, *modo del pop.; con gran desiderio In senso gen., aureo* Gloriari. *Più com. l'agg.* Sgloriato. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 286. Talora a bocca aperta sgloriate, Che voi parete tanti passerotti, Ch'aspettino affamati l'imbeccate.

SGLORIATO. *Agg.* [Fanf.] *Dicesi di Uomo che non si dà gran cura nè del culto della persona nè delle faccende private o pubbliche, nè dello star sulle cerimonie* [T.] *Pare che venga dal non ambire le cose di che altri si cura anche troppo, e non se ne gloriare; o dallo starsene beato e quasi in gloria di quella sua negligenza. L'ha un Tosc. mod. — Lat. aureo* Inglorius. *V. in De Vit* Ingloriatio *e* Ingloriosus.

2. [G.M.] *Nel signif. del verbo, Che fa il cascante, il vagheggino. Fag Commed.* Volevan ch'i' permettessi loro che le ragazze stessero alla finestra, per venire intanto a fare gli sgloriati, i galanti. — Sgloriato, *ora propriamente si dice di chi se ne va con aria di sfaccendato, di spensierato; che se ne va in gloria, senz'altri pensieri che di vanità.* [T.] Gloria *agli aurei Lat. valeva anco* Boria.

SGNAULÌO. *S. m. Gnaulio, Il gnaulare del gatto.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 7. (*Gh.*)

SGOBBARE. [T.] *V. n. Fam. Stare, Applicarsi a qualunque lavoro sedentario. V. nel lat. la fam. di* Gibba.

2. [T.] Ingobbire, *N. ass., Lo Star gobbo o curvato;* Sgobbare. *Fig., Curvarsi sotto il lavoro, anco intellettuale, e sovente contrapponesi all'oziosità, o leggerezza altrui.* Tocca a noi a sgobbare. [G.M.] *Fag. Rim.* Mi crescono le some de' guai, che ognor m'opprimono le schiene, Dal continuo sgobbar sempre più dome. (*Qui a modo di sost.*) *Guadagn. Poes.* Giugno è vicino, e bisogna sgobbare; Se no, all'esame ..

[G.M.] *Fag. Rim.* A che serve lo sgobbar le some de' gravi affari? (*Qui in signif. att. e a modo di sost.*) *Più com. l'att. in quest'altro modo:* Tocca a me a sgobbare ogni cosa.

SGOBBO. [T.] *S. m. Tempo e Sforzo dello sgobbare* (*V.*). Dopo quattr'anni di sgobbo ne sa meno di prima. — Più a forza di strisciare che di sgobbo, è salito in alto.

SGOBBONE. *S. m. Così chiamano gli scolari Chi con poco ingegno, ma pure a forza di schiena impara qualcosa.* (*Fanf.*) *Nel pr.* Gibberosus, *piaceva al famoso Orbilio.*

† **SGOCCIOLABOCCALI**. *S. m. comp. Voce bassa. Uomo che beve assai. Allegr.* 220. (*M.*) Un infame sgocciolaboccali

SGOCCIOLANTE. [T.] *Part. pres. di* SGOCCIOLARE, *e agg.* Guttans, *Cassiod. Altri lo legge in Plin.*

SGOCCIOLARE. *V. n Cadere a gocciole. V. in De Vit* Guttare; *aureo* Guttula. *Varch. Lez. Dant.* 2 105. (*M.*) Poi significa questo nome *lira* quei solchi... i quali si fanno nei campi perchè l'acqua non vi si fermi e stagni, ma possa sgocciolare, e così non noccia ai seminati.

[T.] *Ass. N. impers.* Dal tetto sgocciola in casa

[T.] *In altra forma, Prov. Salom.* Donna litigosa tetto che sgocciola. (*Volg.* Perstillantia.)

[G.M.] *Di gocciole di pioggia.* Piove? No. sgocciola.

2. *Att. Far gocciolare. Fav. Esop. S.* 59. (*C*) Andate, messer lo lupo, sollecitamente al latte che la mia madre hae, e dite che lo sgoccioli nella vostra bocca.

3. *Dell'anim. o del recipiente. Cant. Carn.* 163. (*C*) E se la pecorella è attempata, Sta sopra il vaso,

ch'ella par murata, Tutto ch'ella sia munta e sgocciolata.

4. Sgocciolare un fiasco, *o altro vaso. Levarne le ultime gocciole o rovesciando quel che c'è dentro, o bevendolo. Burch.* 1. 44. (*C*) Che sgocciolava gli orciolin... [G.M.] Sgocciolare il bicchiere; Sgocciolare le ampolle.

5. † Sgocciolare il barletto, *o* **il barlotto,** *o sim., in modo proverbiale, Dir tutto quello che un sa, o che ha da dire. Morg.* 18. 132. (*C*) Odi la quarta, ch'è la principale, Acciocchè ben si sgocciol il barletto. *Varch. Ercol.* 59. Dicesi ancora sgocciolare l'orciuolo, ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.

SGOCCIOLATO. *Part pass. e Agg. Da* SGOCCIOLARE. Guttatus, *Pallad. e Isid.* — *Cr.* 4. 18. 2. (*C*) Pongansi al sole tanto, che alquanto sieno seccate, ovvero alquanto dal mosto sgocciolate.

SGOCCIOLATURA. *S. f.* [L.B.] *Quel po' di liquore da bere che rimane in un vaso da ultimo.* Aceto fatto di sgocciolature di fiasco. Si contenta di bere le sgocciolature.

2. [Fanf.] *La parte del tetto di un edifizio d'onde sgocciola l'acqua. Giambull. Appar.* 7. Avea costui dalla sua destra mano... la Sicurtà, posata in sull'ultima sgocciolatura del frontone. *E appresso:* Al pari della Sicurtà, ma dalla sinistra, in su l'altra sgocciolatura, si vedeva l'Eternità.

5. Indugiare, Ridursi, Giungere, *o sim.,* **alla sgocciolatura,** *vagliono Indugiare, ecc., all'ultimo termine. Ora* Agli sgoccioli. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. (*C*) Ben si sono indugiati alla sgocciolatura. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E giunse appunto alla sgocciolatura.

SGOCCIOLO. *S. m. Nel primo senso not. a* Sgocciolatura, *ma più spedito. Carl. Svin.* 6. (*M.*) Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandola, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo. [T.] Gustare l'ultimo sgocciolo. *Anche fig.*

2. [T.] *Le ultime gocciole essendo l'immag. della fine, fam. porta idea di Fine.* Eravamo agli sgoccioli del Carnevale. — Rimanere uno sgocciolo di vacanze

[T.] *Anche plur.* Siamo agli sgoccioli, *quando d'una cosa, d'un bene ne resta poco. Chi sta per accecare, o chi ha più poco di vita; e chi ha pochi denari, sedesse anche sulle rive del Tevere.* Siamo agli sgoccioli.

[G.M.] *Fag. Commed* I giovanotti non vanno così per tempo a far del bene per elezione; e non è poco che non indugino allo sgocciolo, quando non v'è più tempo di far nemmen quel che debbono per obbligo.

SGODERE. [T.] *V. n. nel prov. In altro senso* Defruor, *Simm., e Fest. in P. Diac. Aureo* Gaudeo. [T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi ha goduto, sgoda. *Sull'anal. di* Piacere e Spiacere.

SGOLARE. [T.] *V. rifl. Affaticare la voce nel canto, nella recita. E anco A molto parlare, per iperb.* Mi sono sgolato a ripetergli sempre la medesima cosa; e l'ultima volta l'ha intesa men che mai..

SGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGOLARE. (*C*) *V.* Gula *aureo, e fam.*

2. † *Fig. Che ridice facilmente le cose, Ciarliero. Rammenta* Sboccato. *Tes. Br.* 7. 26. (*C*) E sì ti guarda da quello che ti dimanda, s'egli è lusingatore sgolato, ch'egli non può celare quello ch'egli ode, nè ritener quello che gli entra per gli orecchi.

3. *Per Senza gola.* (*C*)

4. † *Vale anche Scollato. But. Purg.* 23. 2. (*C*) Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che... *Franc. Sacch. Nov.* 138. Andava con un tabarro sempre sgolato.

SGOMBERAMENTO *e* **SGOMBRAMENTO.** *S. m. Lo sgomberare. Bemb. Asol.* 3. 169. (*C*) Risvegliamento d'ingegno e sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore,...

SGOMBERARE *e* **SGOMBRARE.** *V. a. e N. ass. Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. Gest. Franc.* In silvam confugit, fecitque combros. *Carta Lucch.* Curtem postquam disgombratum habebo. *Altri rammenta* Incumulare, Excumulare, Exumbrare. *Fr.* Encombrer. *G. V.* 12. 16. 2. (*C*) Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. *M. V.* 8. 6. Molto danneggiò le case e' mercatanti lanajuoli, ch'ebbono a sgomberare. *Cecch. Dot.* 1. 1. (*Man.*) Io non ho possuto per ancor badare rispetto a questa briga dello sgomberare, e del rassettare. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *E anche contrario di* Ingombrare, *e vale Portar via da un luogo ciò che lo occupa, che lo imbarazza* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 40. Lo campo del mercato farò sgombrare, e sgombrato tenere de le pietre, mattoni, e legname. *Doc. Arte San. M.* II. 303. Dicesi per me Francesco di Giorgio che, avendo inteso e' bandi dello sgombrare il lago mandati per le Vostre Signorie, farò volentieri a sgombrare ditto lago, e darlo netto in tutto per due anni. = *Vit. S. M Madd.* 25. (*C*) Fecero sgomberare e acconciare una bella sala, dove si mangiasse. *Segner. Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*)... di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta.

[Cont.] *N. ass. Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 38 L'acqua che mette AC in CB essendo veloce, velocemente bisogna che sgombri CB per dar luogo alla sopravvegnente acqua.

3. Sgomberare, *per Uscire, Andar via. Ar. Negr.* 2. 2. (*M.*) Con sì poco bottin tu vuoi ch'io sgomberi. [G.M.] *Fag. Rim.* Messer asin, gambe all'erta; Spulezziam presto, e sgomberiamo il prato (*andiam via dal prato*).

4. Sgomberare, *per Portar via semplicemente. Petr. Canz. cap.* 13. (*C*) Vidi 'l vittorioso e gran Camillo Sgombrar l'oro, menar la spada a cerco. *Varch. Stor.* 11. 383. (*Man.*) Sgomberarono tutte le loro robe dentro alla città.

5. *Trasl. Petr. Canz.* 17. 4. *part.* 1. (*C*) Ond'io, perchè pavento Adunar sempre quel che un'ora sgombre, Vorre' il vero abbracciar, lassando l'ombre. *E cap.* 12. (*M.*) Un'ora sgombra Quel che in molt'anni appena si raguna. *Varch. Stor.* 10. 290. (*Man.*) Senza avere avuto agio di sgombrare altro che alcuna parte delle robe più sottili.

6. *Per Dipartire. Mandar via. Dant. Purg.* 23. (*C*) Quest'altra è quell'ombra, Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno che da sè la sgombra (*che dal purg. ascende al cielo beata*).

7. *Fig. Liberare. Petr. Canz.* 2. 3. *part.* II. (*C*) Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati (*ossessi*).

8. *Per Discacciare, in senso pure fig. Sen. ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Se sgombrò da sè la paura, così degli Dii, come degli uomini... *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* 1. (*Man.*) L'avaro zappator... Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Tass. Ger.* 2. 83. Sgombri il Padre del ciel dai nostri petti Peste sì rea. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Vedrai quanto profittevole ti sarà... questo esercizio: ti comporrà, ti compungerà, ti sgombrerà dalla mente quei pensieri che di presente ti opprimono. (*Parla d'un esercizio spirituale.*) *E Magg.* 6. Questo solo (*il pensiero della morte*) è bastevole in un fedele a sgombrargli presto dal capo ogni vanità, dal cuore ogni vizio.

9. [Val.] *Per Morire, Uscir di questo mondo. Fag. Rim.* 7. 187. Quando la viene (*la morte*), allora sgomberiamo.

10. Sgombrare il paese, *o sim., vagliono Partirsene, Abbandonarlo. Stor. Ajolf.* 2. 285. (*C*) Niuno signore potesse entrare nella città se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. *G. V.* 6. 87. 2. A tutti fu comandato che, sotto pena dello avere e delle persone, dovessero sgomberare Lucca e 'l contado infra tre dì. *E* 7. 72. 1. Comandandogli che sgombrasse l'isola. *But. Purg.* 20. 2. Infra tre dì dovesse avere sgombrato lo suo terreno e regno. *Ar. Cass.* 1. 1. Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi La casa. *Bern. Orl. Inn.* 20. 40. S'egli era quel, sgombrasse tutto il piano, Chè male i fatti suoi potrebbe fare.

10. Sgombrare una cosa in un luogo, *per ell., Portargliela. Din. Comp.* 3. 63. (*C*) Molti cittadini, temendo il fuoco, sgombravano i loro arnesi in altro luogo, ove credeano che dal fuoco fossono sicuri. [Tav.] *Gino Capp. Tumulto de' Ciompi, f.* 222. Andarono al luogo de' Romiti degli Augidii, e per forza entrarono dentro, e feciono grandissimo danno, e grandissime ruberie di robe, e di giojelli, e di denari contanti, stimati più che centomila fiorini, perchè molti cittadini aveano sgomberato in detto luogo gran parte di loro sustanzie, cioè masserizie e robe sottili, e denari contanti... Quivi entrarono per forza dentro per rubare, e rubarono assai roba de' cittadini, che ivi aveano sgomberato.

[T.] *Diceva il Salv Avvert.* 1. 142. Adoprare, Sgombrare, Temprare... per adoperare, sgomberare, temperare... rade volte son messi in opera dal favellare sciolto. *Ma a' di nostri* Adoprare *è più com. di* Adoperare; *e* Temperare *ha usi distinti da* Temprare; *e così* Sgomberare, *dicesi segnatam. delle masserizie che trasportansi da quella di prima nella nuova abitazione;* Sgombrare *ha nella lingua scritta parecchi usi fig., e vivi tuttavia. La* Sgomberatura *e lo* Sgombero *non si direbbero dunque* Sgombratura *nè* Sgombro.

II. *Del levare o Far levare da un luogo cose che ingombrano; e pr. e fig.* [Pol.] *Bell. Man* 22 Nè tutti quattro i venti insieme accolti Sgombrar porian la nebbia dei pensieri Che mi raduna in core un bel desire. *Chiabr. Serm.* 23. Rovaio sgombra le nubi e fa ben l'aria tersa.

III. *Di pers.* [T.] *Chiabr. Vend. Parn.* 46. Su, di tirso armi la mano, Sgombra il vulgo a me davanti.

Rifl. non è d'uso, ancorchè paia non impr. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 3. Gran parte della gente rimasa, si era, per paura, sgombrata dalla città.

IV. [T.] *Non solo di molte pers., ma pur d'una sola, quando dia ombra o noia, o fingasi che la dia, diciamo* Sgombrare *e col* Da *e ass.* Gli fecero l'onore di prenderlo per un uomo sospetto, e ordinarono che sgombrasse dallo stato.

V. *Di pers. che lasciano un luogo tutti o quasi tutti.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 346. Se dicessi, i soldati sgombrarono la piazza, direbbe ottimamente chi dicesse votarono. [T.] *Ma potrebbero* sgombrarla *soldati, e altri non la lasciare vuota: potrebbero i soldati* Sgombrare *con le persone e lasciare delle munizioni e delle armi una parte. Piuttosto* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 346. Chi dice, il tale ha sgombrato la casa, non vuol dire levata e cacciata via, ma votata di masserizia.

VI. *Coll'*In *per l'ell. not.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 344. In Firenze è noto infino a' facchini che sgombrare si piglia per portare *E* 345. Quante volte si sono mandati i bandi che comandano.... che tutte le vettovaglie si sgombrino ne' luoghi forti, cioè si portino? *Ivi:* Non si dic'egli a ogn'ora in Firenze: Io ho fatto sgombrare tutte le mie masserizie, cioè fatte portare d'una casa in un'altra?

VII. [T.] *Ass. lo dicono del passare da una in altra abitazione.* Sgomberano ogni sei mesi. Pochi giorni prima di sgomberare. Non sto a sgomberare, gli è troppo noia. M'han fatto sgomberare contro mia voglia.

VIII. *Nel trasl. il com. è* Sgombrare, *contratto.* [T.] Sgombrare le scuole da professori inetti, e inettamente bestemmianti la grammatica e la teologia e la logica. — Costoro dicono d'essere lì per sgombrare i pregiudizii e l'ignoranza, quella grande nemica dalla quale sono salariati.

[Pol.] *Bell. Man.* 82. Amor mi risospinge ai primi guai, Ed ogni altro volere indi mi sgombra. [T.] *Meglio che a questa maniera nel Petr. Ball.* 1. *p.* 1. Il gran desio Che ogni altra voglia d'entro al cuor mi sgombra.

IX. *Fig. fam. ove dicesi* Sgomberare, *perchè tolta l'immag. dalla casa.* [T.] Ha preso un purgante; e quanto gli ha sgomberato!

SGOMBERATO *e* **SGOMBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SGOMBERARE, *ecc.* [Cont.] *Cost. Com Siena,* III. 40. Tenere il campo del mercato sgombrato. = *Bemb. Pros.* 3. 112. (*C*) Perciocchè in vece di questa *ingombrato*, che io dissi, e *sgombrato*, che si dice, essi altre volte dissero *ingombro*, *sgombro.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 62. Adesso con un vostro contadino ho qui sgomberate le medesime valigie.

SGOMBERATORE *e* **SGOMBRATORE.** *Verb. m. di* SGOMBERARE, *ecc. Chi o Che sgombera. Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*C*) Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

2. [T.] *Chi a prezzo sgombera le robe d'una casa per portarle in un'altra.*

SGOMBERATURA. *S. f. L'Azione dello sgomberare.* (*M.*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 96. Non avrete a spender gran cosa nella sgomberatura.

2. *Talora vale il Prezzo, la Mercede di quest'azione.* [T.] Le sgomberature costano una doppia pigione.

3. *Si dice anche del Tempo nel quale si suol sgomberare.* (*Man.*)

SGOMBERO *e* **SGOMBRO.** *Part. pass. e Agg. Da* SGOMBERARE, *ecc. sinc. di* Sgomberato, *ecc. M. V.* 3. 38. (*C*) Non era isgombro, ma pieno di masserizie e di vittuaglie e di bestiame. *Cron. Vell.* 80. In questo mezzo l'oste si levò, ma il detto Leggieri non ardiva tornare dentro, e tutta sua famiglia guasta, e le case sgombre.

2. *Fig. Petr. Son.* 90. *part.* II. (*C*) Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) A quell'altro, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d'ottusità, lieve di carne.

SGOMBERO *e* **SGOMBRO**. *S. m. Lo sgomberare. M. V.* 9. 57. (*C*) Attendea con sollecitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa. [T.] Sgombero della fortezza. Di milizie, in parte o in tutto.

2. *Per Discacciamento. Dittam.* 1. 22. (*C*) Che de' nemici più volte fe' sgombro.

3. [T.] *Atto dello sgomberare d'una casa per ire a abitarne un altra, per lo più nella stessa città.* S'avvicina il tempo dello sgombero. — *Plur.* Per gli sgomberi. *Questo è più propriam. l'atto;* Sgomberatura, *anco la mercede e la spesa, e il tempo che vi si adopra.*

† **SGOMBINARE**. *V.* Sgominare.

† **SGOMBINATO**. *V.* Sgominato.

SGOMBRAMENTO. *V.* Sgomberamento.

SGOMBRARE. *V.* Sgomberare.

SGOMBRATO. *V.* Sgomberato.

SGOMBRATORE. *V.* Sgomberatore.

SGOMBRATURA. *V.* Sgomberatura.

SGOMBRO, *part. pass. e agg. V.* Sgombero.

SGOMBRO, *sost. V.* Sgombero.

SGOMBRO *e* † **SGOMBRO**. *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare senza squame, dice la Crusca.* Scomber, *in Plin. Gr.* Σκόμβρος. *V.* Scombro; *ma pare dall'esempio ivi recato che* Scombro *sia un altro pesce, più noto ai pescajuoli oggidì. Morg.* 14. 66. (*M.*) Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, Lo sgombero, morena e scarza e cheppia.

2. [T.] Sgombro salato. Carta da rinvoltare gli sgombri, *inutile.*

SGOMENTAMENTO. *S. m. Lo sgomentarsi. Non com. Guid. G.* (*C*) Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti (*così ha la* 3ª *impressione: la* 4ª *erroneamente* apportamenti) assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

SGOMENTARE *e* **SGOMENTIRE**. *V. a. Sbigottire. Dant. Purg.* 14. (*C*) I' veggio tuo nipote che diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta Col terror. *Esp. Salm.* 10. E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne... *S. Gio. Gris.* 175. (*M.*) Disperare e sgomentare altrui è quasi simile al disperare che l'uomo fa di sè. *Cavalc. Med. cuor.* 200. (*Man.*) E poi se ne andò alla cella di quel romito, che l'aveva così sgomentato.

2. *N. pass. e ass. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Calandrino, io non voglio che tu ti sgomenti. *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. E sol della memoria mi sgomento. *Bemb. Asol.* 1. 53. (*M.*) Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Pecor. g.* 12 *n.* 2. Chi d'amor vuol imparar la dottrina, Abbia il cor franco ad esser sofferente, E non sgomenti d'ogni cosellina. *Rucell. Tim.* 1. 6. 15. Nè per questo mi sgomento, perchè non contento del proprio senno... mi pongo in braccio all'altrui.

3. [Camp.] *Fig. Din. Din. Mascal.* IV. 23. Il fegato, ch'è nutrito dal sangue, si sgomenta, siccome l'albero, il quale ha tagliate le barbe più poderose, benchè dalle picciole sia un poco sustentato; e' porterà le foglie; nondimeno tosto si secca; così interviene al fegato.

[T.] *Non da* Eximentare, *Far cader dalla mente, nè da* Dementare; *e neanche il contr. di* Commentari, *Meditare e pensando trovare; ma secondo l'ant. senso di* Argomento *che dicevasi non della mente soltanto per* Facoltà (*D.* 1. 31.), *ma d'ogni congegno anco di cose mater. che servissero a un uso, quasi aff. a Strumento. Nello* Sgomentare è *l'idea di Confusione venuta dal turbamento dell'animo e della mente, per tema o per sorpresa o per incertezza; onde non ben si sa come risolvere e fare e dire.*

II. *Anco di cose corpor.* [T.] Grandezza, Vastità, Moltitudine che sgomenta. Certi ragazzi o uomini come ragazzi, a vedere le cose che desideravano e pretendevano, presentarglisi a un tratto in quantità da confonderli, si sgomentano.

III. [T.] *Di cosa non tutta mater.* Fatica. Lavoro che sgomenta. Opere che, a pur cominciarle, sgomenterebbero gli uomini d'oggidì.

IV. *Senso più intell.* [T.] Pensiero che sgomenta. — Ingegno che, a misurarne pure in parte l'ampiezza e l'altezza, sgomenta.

V. *Sensi mor. e soc. e altri.* [T.] I vostri discorsi mi sgomentano. — Ogni cosa lo sgomenta. Le facilità sovente più che le difficoltà, sgomentano gli uomini cauti e avveduti. Dimostrazioni d'affetto e di stima importuna, che sgomenterebbero se non annoiassero.

VI. *Rifl.* [T.] Vi sgomentate per poco, *dicesi all'uomo che dalla propria debolezza, più che dalle cose di fuori, deduce ragioni allo sgomento.* E c'è de' paurosi e de' fantastici che argutamente e animosamente argomentano contro gli altri e se stessi per aver pretesto di sgomentare e di sgomentarsi. *Prov. Tosc.* 88. Chi non c'è, non c'entri; e chi c'è non si sgomenti. *Il pop., come voce di Dio, fa parlare Dio stesso, e dice agli uomini queruli e insaziabili:* A camparvi non mi sgomento, ma sì a contentarvi. — Mi trovo sgomenta a stare lontana dalle persone care. *Onde coll'*A *e l'inf.* Mi sgomento a vivere quest'altro poco che starò nel mondo.

SGOMENTATISSIMO. [T.] *Superl. di* Sgomentato, *agg.*

SGOMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgomentare. *Bocc. Nov.* 6 *g.* 7. (*C*) Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. *E nov.* 3. *g.* 9. E tutto sgomentato gli domandò: che fo? *Tes. Br.* 5 41. Dicono alcuni che per lo grande dolore ch'e' leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti sgomentati, ch'egli giacciono tre dì quasi tramortiti. *Cavalc. Med. cuor.* 63. Andava tutto sgomentato errando e vagando. [Val] *Pucc. Centil.* 52. 70. Sgomentati Que' dentro s'arrendero per campare.

† **SGOMENTEVOLE**. *Agg. com. Che si sgomenta. Buon. Fier.* 4. 3. 8. (*C*) Attendete ora a questa Manco appassionata Non tanto sgomentevole, Nè sì sperticolata.

SGOMENTIRE. *V.* Sgomentare.

SGOMENTO. *Part. pass. di* Sgomentare, *sinc. di* Sgomentato. *Bert. Giamp.* 156. (*Man.*) E se n'andavan tutti sgomenti. [T.] *Dicendo* Non ne sono sgomento, *sovente intendesi più della sempl. negaz., ma che della cosa non c'importa nulla, o anco, che ne siamo contenti.*

SGOMENTO. *S. m. Sbigottimento. Cavalc. Med. cuor.* 283. (*C*) Avendo contato molte tentazioni del nimico, massimamente com'era indotto a sgomento e disperazione, sogg ugne... *Stor. Pist.* 53. Presono di ciò tanto sgomento, che nessuno ardio uscire di Lucca. *E* 60. Per lo grande sgomento ch'aveano preso della sconfitta del Prinze. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 6. Vivere in un assiduo sgomento, e in un'angosciosa sollecitudine. [T.] Riavuto dallo sgomento.

2. [T.] *Della cagione.* Giorni pieni di sgomento.

3. [T.] *Per iperb.* È uno sgomento!, *di cosa che dia molto a fare, o anche noia.* A vedere quella signora, mi piglia lo sgomento; Commedie tanto facete che sono uno sgomento.

SGOMINARE *e* † **SGOMBINARE**. *V. a. Disordinare, Scompigliare; Mettere in confusione, Mettere sossopra. V. fam. di* Gummi. Guminatus, *Pallad. in altro senso. La forma* Sgomb *pare idiotismo sopraggiunto, come in* Gombito *per* Gomito. *E certamente il senso più usit. nella lingua scritta è* Disordinare moltitudine. *Ond'altri potrebbe recarlo a* Γομόω, *Caricare, che accenna a* Τέμω, *Riempiere. Segr. Fior. Mandr.* 1. 2 (*C*) Pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa. *Buon. Tanc.* 1. 1. Per toccar or nel capo questa piota, Che mi sgomini tutto a imo a sommo. *Car. En.* 12. 548. (*M.*) Spinsi i cavalli Infra' nemici, e molti a morte dienne, Molti ne sgominò, molti n'infranse. *Malm.* 7. 89. (*C*) Sgomina ciò che v'è da sommo a imo.

2. *Per estens. Sold. Sat.* 52 (*Man.*) Pretendi forse che per pochi tasti, Che non consuonan bene al gran concerto, L'organ del mondo si sgomini e guasti?

SGOMINATO *e* † **SGOMBINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sgominare, *ecc. Burch.* 2. 42. (*C*) Fratel, se tu vedessi questa gente Passar per Banchi tutti sgominati... *G. V. ms. Sper.* Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.

2. *E fig. Alleg.* 185. (*C*) Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un dì intero.

SGOMINÌO. [T.] *S. m. Frequent. e intens. del senso di* Sgominare, *Grave dispersione e disordine di pers. e di cose.* Quel che taluni chiamano ordine pubblico, è uno sgominio regolato dai loro capricci.

† **SGOMÌNO**. *S. m. Lo sgominare, Scompiglio. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto Rastrellar quella mensa. *E Tanc.* 2. 7. Tancia, accorda fra lor questo sgomino.

SGOMITOLARE. *V. a. Contrario di* Aggomitolare. Glomerare *e* Glomus, *aurei;* Glomusculus, *Gl. Placid.;* Glomellus, *dubbio in Isid.* — *Fior. Ital. D.* 172. (*C*) Porta un gomitolo di spago in mano, legato in capo all'entrare della porta, e poi sgomitolandolo infino che è giunto nel fondo.

2. *Fig. Bellin. Lett. Malp.* 203. (*Man.*) Se io poi da ultimo parlerò, e sgomitolerò tutta la matassa, allora sì ch'io vi vo' far ridere.

SGOMITOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgomitolare. *Cr. alla v.* Raggomitolare. (*M.*)

SGOMÙZZOLO. *S. m. V.* Scomùzzolo.

SGONFIAMENTO. *S. m. Svanimento dell'enfiagione, Il disenfiarsi. Red. Etim.* 98. (*M.*)

SGONFIARE *V. a. e N. pass. e ass. Contrario di* Gonfiare. *Arnob.* Deflare. *Sagg. nat. esp.* 33 (*C*) Ed allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il vaso in K, potrà sopra piombarsele l'aria di fuori. *E* 117. Intrordotta l'aria (*il granchio*) sgonfiò in un tratto, restando sformato e smunto con ultima e paurosa magrezza. [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 174. Allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfino, farsi ad unire e ad assodare il tutto coll'acciaio, e con gli amari, oppure coll'acque acidulate. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 124. Altri (*fonti*) ora si gonfiano, ora si sgonfiano e si abbassano.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* 23. 18. (*C*) Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Menz. Sat.* 3. Io non avrò satirico flagello, Che la vostra superbia opprima e sgonfi. [T.] Più facile disenfiare un idropico che sgonfiare l'orgoglio d'un pedante.

3. *Per Sbudellare, Sventrare, in signif. di Uccidere. Benv. Cell. Vit.* 2. 394. (*M.*) Se tu non mi mandi il marmo insino a casa, cercati di un altro mondo, perchè in questo io ti sgonfierò a ogni modo.

SGONFIARE. [G.M.] *V. n. ass. Quasi intens. di* Gonfiare. Vestito da donna che sgonfia. *V.* Sgonfio, § 2. [T.] *In questo senso intensivo vive anco nel Veneto.*

SGONFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgonfiare. *Lab.* 257. (*C*) Non altrimenti..., che sia una vescica sgonfiata.

SGONFIETTO. *S. m. Dim. di* Sgonfio. *Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Cervella che appena tocche si spappolano, polmoni fatti a sgonfietti d'aria... che tosto schiantansi e scoppiano.

SGONFIO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgonfiare, *sinc. di* Sgonfiato. *Sagg. nat. esp.* 33. (*C*) Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. *E* 118. (*M.*) Appresso sparandone uno..., si trovò affatto sgonfia la vescichetta dell'aria. *Bellin. Disc.* 1. 230. I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 46. Essendo l'utre sgonfio, il peso L trabocchi e chiuda le porte.

2. [Val.] *Volg. Detto di Donna ch'ha partorito; Senza pancia. Fag. Comm.* 2. 146. La sposa presto si rimiri sgonfia, E faccia un citto bello come Orfeo. *V. anche* Gonfio *e* Rigonfio.

SGONFIO. *S. m. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi.* (*M.*)

2. [T.] *Il gonfiare che fanno i vestiti nelle maniche o nella sottana o altrove, non per moto d'aria, ma per la forma loro e per arte.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 271. Vi si vede dopo Cartagine disperata, la quale è una donna ritta e scapigliata, e di sopra vestita di verde... Le maniche sono rosse e d'oro, con certi sgonfi e svolazzi che fa la veste di sopra; porge la mano stanca verso Roma che l'è all'incontro, quasi dicendo che vuoi tu? = *Ross. Descr. Appar. Med.* 68. (*Man.*) Una sottana di raso verde, e sopra una vesta di ermisin rosso, accincignata e guarnita per lo lungo dalla cintola al piede, con certi sgonfi di veli bianchi scompartiti di borchie d'oro. [Fanf.] *Ceccherelli, Descriz. Batt.* (1567.) 20. Si vedeva il Piacere in abito di donna giovinetta con un abito lascivo incarnato con fornimenti d'oro e sgonfi di veli.

3. [T.] *Per similit. Targ. Viagg.* 2. 467. Sgonfi globosi, in forma di cappelli di chiodami.

SGONFIOTTO. *S. m. Così chiamansi anche Certi morselletti di pasta dolce che friggendosi rigonfiano, e sono di ottimo gusto.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] Certe maniche di vestiti da donna hanno gli sgonfiotti. *V. anco* Sgonfio, *sost.*, § 2.

SGONNELLARE. [T.] *V. n. Affaccendarsi in gonnella, e quasi facendo col moto suonar le gonnelle. E per estens., Dimostrarsi affaccendato con affettazione, e volendo dare importanza a quel che si fa.*

Più specialm. di donna dottoressa e faccendiera ciarliera. V. Gunna, *in De Vit.*

2. † Sgonnellare pagnotte, *e simili, Scortecciarle per divorarsele. Pros. Fior.* 6. 192. (*M.*) Essendo io a tavola con un branco di Accademici, sgonnellando a luci torte le pagnotte, e sbaragliando le vivande con gli ugnoni, cominciammo a discorrere delle cose dell'Accademia. *Rusp. Son.* 6. Ma se in casa altri batter può i denti, Sgonnella le pagnotte a luci torte. Sgaraffa le vivande con gli ugnoni.

† SGORAJATA. *S. f. Lo spurgo della gora.* (*Gh.*)

SGORARE. *V. a.* [Giul.] *Asciuttare la gora.* (*Montagne pistojesi.*)

SGORBIA. *S. f. Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno. V. in De Vit* Guvia. *Varr.* Scobina. [Cont.] *Sod. Arb.* 180. Si possono ancora insetare gli arbori con la trivella gallica, la quale è fatta come una sgorbia doppia che, girando per vigor d'uno spago rinforzato avvolto al manico di legno fatto in foggia di quello dei trapani, accomodato a un archetto va bucando il legno, senza riscaldarlo come fa il succhiello. = *E Colt.* 58. (*C*) Con uno scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia, fanno un foro della grossezza, che v'ha a entrare la marza. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoje Di qualunque misura. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 81. E v'è chi d'esser bella è sì caparbia Che per rastiarsi adopereria la sgorbia.

2. [Cont.] Sgorbia intera. *Saetta di trapano fatta a tubo. Sod. Arb.* 183. Si fori (*un albero fruttifero*) con la sgorbia detta intera, di quella grossezza che serva a cacciarvi dentro appunto la marza che tu vuoi, di qualunque sorte ella si sia.

SGORBIARE. *V.* Scorbiare.

SGORBIO. *V.* Scorbio.

SGORBIOLINA. *S. f. Dim. di* Sgorbia. *Baldin. Voc. Dis.* 151. (*M.*)

SGORGAMENTO. *S. m. Lo sgorgare. In altro senso* Ingurgitatio, *Macr.* — *G. V.* 1. 38. 5. (*C*) La città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quello era lavata

SGORGANTE. *Part. pres. di* Sgorgare *Che sgorga Red. Lett.* 1. 442. (*M.*) Quei medicamenti che dal volgo avvezzo ai grandi errori sono creduti... poter fermare e stagnare il sangue sgorgante... sono mere baje.

2. *Fig.* [T.] Parole sgorganti dal cuore ferito.

SGORGANTEMENTE. *Avv. Da* Sgorgante. *Con grande sgorgamento.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. dell'aureo* Guttatim, *che dice altro modo di scorrere.*

SGORGARE. *V. a. e N. ass. Sboccare, Traboccare, L'uscir che fanno le acque da qualche gorgo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Egurgitare. *V.* Gurges, *aureo, e* Ingurgito. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 472. Scaricandosi in esso (*mar negro*) grandissimi fiumi, nel dover passare e sgorgar tanto profluvio d'acque per lo stretto, quivi il corso è assai notabile. = *G. V.* 7. 34. 2. (*C*) Ancora per lo sgorgare di quello empito dell'acqua e del legname percosse, e fece rovinare il ponte alla Carraja. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. *T.* 2. *p.* 114. Fuor delle viscere di questa rupe sgorgavano, al piè d'essa, gran capi di purgatissime acque.

2. *Parlandosi di fiumi, dicesi del Mettere o Sboccar l'acque loro in altro fiume, o nel mare. Dant. Par.* 8. (*C*) Da ove Tronto e Verde in mare sgorga. [Pol.] *Car. En. lib.* 8. Da qual sia fonte, Che sgorghi, in qual sia riva, in qual sia foce... Sempre t'onorerò. (Tuque, o Thybri, tuo genitor cum flumine sancto .. Quo te cumque lacus... Fonte tenet, quocumque solo gratissimus exis... = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. (*M.*) Questo fiume chiamato dagli antichi Viti, e oggi da' Ravennesi Acquadussa, poichè egli ha ricevute l'acque dei Ronco, se ne va a sgorgare nel Po. *Galil. Sist.* 435. Si potrebbe dire che l'acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo stretto, come quella che debbe andare a scaricar nell'Oceano l'acque dei tanti fiumi che dentro vi sgorgano.

3. *Per simil. Spargere abbondantemente. Dant. Purg.* 31. (*C*) Scoppiai io sott'esso grave carco (*del dolore e del pentimento*), Fuori sgorgando lagrime e sospiri. *Tass. Ger.* 12 96. Al fin sgorgando un lacrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse:... [T.] *Di* Rivo *è troppo tenue immag. lo* Sgorgare. *Piuttosto:* Mi sgorgava il pianto, ma l'ho rattenuto. *Gli è dunque e neut. e att.* = *Med. Arb. Cr.* 26. (*C*) Di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime.

4. *Per estens* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* 89. Uscendo il sangue coll'acqua, isgorgò il prezzo della nostra salute.

5. [T.] *Neut. Tr. Un mod.* La minaccia che in urlo sgorgò.

6. *Trasl. Diffondersi, Spandersi. Tac. Dav. Stor.* 5. 363. (*C*) Altri (*vogliono*), che regnante Iside, soperchiando in Egitto la moltitudine sotto Gerosolimo e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.

7. † *Dir tutto quello che alcuno ha fatto, o detto a chiunque ne lo domanda. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Di coloro, i quali... confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda..., s'usano questi verbi: svertare, schiodare, sgorgare,...

8. [Val.] *N. pass. Nel senso del tema. Anguill. Eneid.* 158. Il troppo peso il muro atterra L'acqua, che imperiosa indi si sgorga.

9. *Per Far sgorgare. Borgh. Orig. Fir.* 14. (*M.*) Questi... vogliono... (*che Ercole*), sgorgando il fiume d'Arno, che ritenuto dalla Golfolina stagnava tutto questo piano, seccasse la palude che ci era, e ci edificasse questa città. *E la Cr. alla voce* Fogna: Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie.

SGORGATA. *S f. Quella quantità d'acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o Quello spazio che rimane vôto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. Galil Fram. Par.* 3. 4. (*M.*) Poco s'alza la estremità della zanca E, ed in conseguenza poca è l'acqua che si cava in una sgorgata..., sicchè si può continuare quanto ne piace a fare la sgorgata lunga, e cavar in conseguenza più acqua.

SGORGATOJO. *S. m. Luogo donde sgorga checchessia. Soder. Cult. Ort.* 25. (*Man.*) Queste così fatte coltivazioni pensili si deono fare... con catene di ferro se bisogni attraverso, e grandi sfiatatoi, e sgorgatoi d'acque.

SGORGO, *S. m. Lo sgorgare. Sgorgamento.* (*C*)

2. A sgorgo *posto avverb. nel prop. e nel fig, vale Con grande sgorgamento, Copiosamente, Abbondantemente. Med. Arb. Cr.* 47. (*C*) Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

SGORGATORE. *S. m. Che serve a fare sgorgare* (*V.*) *non com. ma bene usato nel seg.* [Pol.] *Spolver Ris. lib.* 3. 44. Chi recider volesse, ove il bisogno Lo chiegga, i giunchi e gli altri erbosi letti De' fossi sgorgator, più non indugi, A ciò libero avendo il corso, a un tratto Possa l'onda all'ingiù portar veloce Sopra il dorso leggier le verdi spoglie.

SGOVERNAMENTO. [T.] *V.* Sgovernare.

SGOVERNARE. [T.] *V. a. e Neut. per ell. Contr. di* Governare. *V. Gubernare aureo e fam.; poi dissero anche* Guvernare. *Gli es. del part. parlano del governo di bestia o di pers. quanto alle cose ester.; ma l'Italia fatta ha sentito il bisogno d'applicarlo a se stessa nelle cose polit.; e fu chiamato* Sgoverno e Sgovernamento *il Governo ch'altri di lei fa; e* Sgovernare *quel che già dicevasi* Governare. *Lo* Sgoverno *sarebbero anco gli uomini governanti;* Sgovernamento, *il modo com'essi governano. V. anco il Part.*

SGOVERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgovernare. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) E con questo era sgovernato, che mai nel pennajuolo, che portava, non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro. *E nov.* 210. Erano continuo, com'è d'usanza, a far governar le lor bestie; e quanto più s'affaticavano, più le vedevano sgovernate.

2. [T.] Popoli, Teste, Educazione sgovernata.

SGOVERNO. [T.] *V.* Sgovernare.

SGOZZARE. *V. a. Tagliare il gozzo, Scannare. Lat. aureo* Gula, Gurges, Guttur; *in altro senso* Egurgito, *e* Degulo. *Morg.* 27. 254. (*C*) Però ch'alla franciosa qui si sgozza. *Fir. As.* 23. Tenni per certo, che la buona donna non avesse lasciato di sgozzarmi per misericordia. [G.M.] Per ammazzare gli agnelli, si sgozzano. — Un lupo entra in un branco di pecore, e ne sgozza quante può. [T.] *Per estens. fam. Uccidere violentemente.*

[T.] *Com. d'anim.* Vittime sgozzate.

2. Sgozzare, *vale ancora Vôtare il gozzo.* (*C*) *Non usit.*

3. † *Mandar giù, di cibo, e quindi fig. Comportare, Tollerare, per lo più colla negativa.* [T.] *Quasi Mandar giù dal gozzo. Come dicesi fam. di cosa che lasci rancore, accennando al gozzo:* L'ho qui. Deglutire *in senso sim. nella Volg.* = *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Fra Michele, che non avea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la vicita con un bastone. *E Nov.* 114. (*M.*) Da ivi a pochi dì fu condennato in lire mille, ..; onde mai non lo potè sgozzare nè elli, nè tutta la casa degli Adimari. *E nov.* 187. Dolcibene non la sgozzò mai (*l'ingiuria*); tantochè, colto un dì tempo, con un ventre pieno il giunse..., e in presenza di tutti i mercatanti gli lo percosse al viso. *Varch. Stor.* 8. 192. (*C*) La plebe, perchè oltre la morte di Jacopo Alamanni, la qual non poteva a patto nessuno sgozzare, mancava d'un gran capo . *E* 15 609 Questa fu una giostra, come si dice, fattagli per burla da Giomo...; ma egli, che ne uscì mezzo morto e tutto smarrito dalla paura ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero, nè mai ha potuto sgozzarla. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco, s'accostarono a Vespasiano incontanente (*il testo lat. ha:* dolorem, iramque Bedriacensis pugnae retinentes). [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 179. I' son tanto stizzosa, Non la posso sgozzare. [G.M.] *In questo senso, del non saper comportare un torto, un'offesa che ci sia fatta, ora si dice:* Questa non la ingozzo; o Non la posso inghiottire; o Non la posso mandar giù.

4. [G.M.] *Di chi, prestando il danaro, si fa dare un frutto smoderato, o vuole di forza comecchessia lucro ingiusto si dice:* Costui sgozza. — A chiedere un po' di danaro a quell'ebreo c'è da farsi sgozzare. *Rammenta il modo:* Pigliare uno per il collo; *nel signif di Vendergli la roba più cara del giusto. V. anco* Strozzare.

SGOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sgozzare. *Varch. Stor.* 15. 191. (*C*) Era rimasto racchiuso il Duca Alessandro, sgozzato e morto di più ferite. *Lasc. Cen* 1. *nov.* 5. *pag.* 126. (*M.*) Lassù gridando corsero, e i due miseri fratellini, e la disperata madre trovarono, che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli.

SGOZZATORE. [T.] *S. m. Verb di* Sgozzare. [T.] Sgozzatore della pecorella ch'egli stesso ha pasciuta.

SGOZZATURA. [G.M.] *S f. Lo sgozzare, segnatamente nel signif. del* § 4. *Voce dell'uso fam.* È danaro fatto a forza di sgozzature; non andrà in terza generazione. *Dell'uso fam.*

SGOZZINO. [G.M.] *S. m. Chi sgozza la gente, prestando il danaro a un frutto smoderato. È forse un po' peggio dello* Strozzino. — *Dell'uso fam. V.* Sgozzare, § 4.

† SGRADARE. *V. a. Distinguere per gradi. In senso* Degrado, *b. lat. V. fam. di* Gradus, *aureo. Fior. Virt. cap.* 38. (*M.*) Per più piena dottrina è da sgradare in ispezialità per ordine il modo, e la forma che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare.

SGRADEVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Gradevole, *ma più che la sempl. negaz., è più grave che* Spiacevole. [T.] Voce, Aspetto sgradevole. *V. la fam. del contr.* Gratus.

SGRADEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* Sgradevole. Gratissime, *avv., Macr.*

SGRADEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Sgradevole. Grate, *aureo. Rufino,* Gratifice, *in altro senso.*

SGRADIRE. *V. n. ass. Dispiacere. Contrario di* Aggradire. Degrado *in questo senso ha Venanz. V. l'aureo* Gratificari. *Dant. Rim.* 2. (*C*) Pensoso dell'andar, che mi sgradía.

SGRADITO *Part. pass. e Agg. Da* Sgradire. *Salvin. Disc.* 2. 250. (*M.*) Sommissimo pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate..., ma piuttosto sgradite e sviilte, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

SGRAFFA. *S. f. Termine degli Stamp. Unione di diversi pezzi di piccole linee, che unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo, e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.* (*M.*)

SGRAFFIARE. *V. a. e N. ass. Graffiare.* [T.] *La* S *si fa più sentire in qualche dial. it. Vivono le due forme in Tosc.; ma questa pare più fam. e più intens. per il comsueto valore. Suono imit. in greco e in lat.; con metàtesi in certe voci.* = *But. Inf.* 22. 1. (*C*) Per la figura ch'egli ha di gatta, che sgraffia cogli artigli.

2. *Per simil. Benv. Cell. Oref.* 51. (*C*) Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, graffiando tutti i detti campi per lo traverso, perchè in altra guisa non apparirebbero punto bene; e questo si chiama sgraffiare.

[G M.] Gingillando con un ferro su un tavolino pulito lo sgraffiò tutto. *V.* SGRAFFIATURA.

3. *Fig. Per Portar via. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 466. (*Man.*) Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della rapacità che sempre leva e sgraffia qualche cosa.

4. *Per Lavorare di sgraffio. Termine di Pittura.* (*C*) *V.* SGRAFFIRE.

SGRAFFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGRAFFIARE. *But. Inf.* 13. 1. (*C*) Videro venire due dalla parte manca nudi e sgraffiati.

2. *Per simil. Red Esp. nat.* 74. (*C*) In un altro cappone, che avea ingozzato quattro delle suddette palline massicce..., si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole.

SGRAFFIATORE. *Verb. m. di* SGRAFFIARE. *Chi o Che sgraffia.* (*M.*)

2. *Pittore che dipinge a sgraffio. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*M.*) I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d'animali, chè questi dovettero essere i primi a essere dipinti, e perciò diede il nome agli artefici, che al principio piuttosto sgraffiatori erano, che pittori.

SGRAFFIATURA. [T.] *S. f. Effetto e Segno di sgraffio fatto coll'ugne o con checchessia. Può dire più che* Graffiatura. [L B.] *Segnatamente in superficie che dev'essere uguale.* Sgraffiatura in un quadro, In un tavolino tirato a pulimento.

SGRAFFIGNARE. *V. a. Prendere con più o men forza e avidità. Fam.* [T.] *Cecchi, Acquav.* 3. 2. Sgraffignai un cappon freddo, e te li detti una spoglianza tale...

Per Rubare, Portar via. Malm. 7. 69. (*C*) Se il monello ha le man fatte a oncino Per gire a sgraffignar pel vicinato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Abbiamo diversi modi di dire copertamente Esser ladro; come Sgraffignare, Aver le mani a oncini. = *Car. Lett.* 1. 20. (*C*) Volendosi far l'esecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

[T.] *Il più com. uso è Pigliar roba o danaro altrui in modo non lecito; e anche Approfittare del danaro pubblico, amministrando, usurpando.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 247. Come non c'è da sgraffignar quattrini, e' non s'innamorerebbe nè anche dell'Idea Venera. [T.] *Prov. Tosc.* 171. Mula che rigna e donna che sogghigna, quella ti tira e questa ti sgraffigna.

2. *Trasl. Per Riscuotere, Cavare, o Trar fuori quasi dai graffi. Non com. Car Lett.* 1. 136. (*M.*) Nè per questa saprei che mi vi dire, se non avessi bisogno che M. Martino mi sgraffignasse certi danari dall'ugne di quel della gatta che egli sa.

SGRAFFIGNATO *Part. pass. e Agg. Da* SGRAFFIGNARE. *Car. Rim.* 99. (*M.*) Tenea certi fantastichi alfabeti, Sgraffignati da lui nella sua fece.

SGRAFFIO. *S. m. Graffio, Graffiatura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con tutta la faccia coperta di lividi e di sanguinosi sgraffi. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 16. Segno o sgraffio che fa sopra un muro una corta punta di chiodo.

SGRAFFIO. *S. m. Sorta di pittura in muro a chiaro scuro, che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, di palazzi e cortili, ed è sicurissimo alle acque, perchè tutti i dintorni sono tratteggiati con un ferro, incavando l'intonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco. Borgh. Rip.* 43. (*C*) Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo. [Cont.] † *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 471. Le altre arti ad essa pittura parimenti sottoposte, come il musaico, le tarsie, il lavorar di commesso, il tessere le istorie, il niello, il sgraffio.

Dipingere a sgraffio. *Far quella sorta di pittura.* (*Fanf.*) [T.] *V.* SGRAFFITO, *che direbbe più chiaro l'opera;* Sgraffio, *il modo dell'operazione.*

[Cont.] *Sui metalli. Cit. Tipocosm.* 402. Fare strafori, sgraffi, smaltare, limare, pulire, saldare, imbrunire (*brunire*).

SGRAFFIONE. *S. m. Sgraffio grande. Fam. non com. Car. Mattacc Son.* 7. (*C*) Dava a chiunque vedea morsi e sgraffioni.

SGRAFFIRE. *V. a. e N. ass. Lavorare di sgraffio.* (*Fanf.*) [T.] Exscalpere *aureo*, e Exsculpere. *V. nel lat. la fam. di* Graphis. = *Vas. Op. Proem.* 1. 42. (*Man.*) Lo sgraffir le case con il ferro. (*Qui a modo di Sost.*) *E Vit.* 2. 199. Fu ordinato... di rifar di nuovo tutto il cortile..., e che si sgraffisse a bozzi per le mura. [T.] *V. anco* SGRAFFIARE: *ma questa pare forma meno equivoca.*

SGRAFFITO *S. m. Term. di pitt. Sorta di pittura in muro a chiaro scuro, detta anche* Sgraffio. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXVI. Hanno i pittori un'altra sorte di pittura, che è disegno e pittura insieme, e questo si domanda sgraffito, e non serve ad altro che per ornamenti di facciate di case e palazzi, che più brevemente si conducono con questa spezie e reggono all'acque sicuramente. Perchè tutt'i lineamenti, in vece di essere disegnati con carbone o con altra materia simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore. = *Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*M.*) Di qui *graffito* e *sgraffito*, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro.

2. [Cont.] **Lavorare di sgraffito.** *Vas. V. Pitt Scul. Arch.* III. 231. Lavorò (*Andrea*) per il cavaliere Guidotti nella via larga, di sgraffito, la sua facciata.

† **SGRAMATICARE.** *V.* SGRAMMATICARE, *e deriv.*

SGRAMMATICAMENTO *e* † **SGRAMATICAMENTO.** *S. m. Il fallo e l'abito dello sgrammaticare.* (*Fanf.*).

SGRAMMATICARE *e* † **SGRAMATICARE.** *V. intr. Voce usata in ischerzo. Esplicare per grammatica, Dichiarare secondo che fanno i grammatici. V. nel lat. la fam. di* Grammatica. *Car. Com.* 23. (*M.*) Questi gramatici sono troppo spigolistri: a me basta che..., ed isgramatichi poi chi vuole. *Carl. Fior.* 32. (*C*) S'io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, vi direi... *Minucc. Malm. pag.* 319. Perchè la gramatica è cosa spinosa e difficile, per questo il dichiarare e agevolare l'intelligenza di qualche fatto, o questione oscura e imbrogliata, dichiamo sgramaticare.

2. *Ora piuttosto usasi per Errare in grammatica.* (*Fanf.*) [Tor.] *Alf. Sat.* v. Sgrammaticando, è detto il Podestà, Costui, ch'io Podestessa direi meglio, Poichè i delitti ei mai cessar non fa. = *E Rispost. al Casalb. in Alfier. Traged. t.* I. *p.* CVIII. *Parigi, Didot.* (*Gh.*) Il secento delirava, il cinquecento chiacchierava, il quattrocento sgrammaticava, e il trecento diceva. *Barett. Frust. p.* 190. *col.* 1. Pur troppo è vero che quasi tutti i nostri parlatori e non pochi de' nostri odierni scrittori sgrammaticano assai.

3. † *Fig. fam. Mettere in chiaro, Spiegare. Cecch. Prov.* 98. (*M.*) Innanzi ch'io mi parta E' s'ha sgramaticar questa faccenda.

SGRAMMATICATO *e* † **SGRAMATICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SGRAMMATICARE, *ecc.* [T.] Scritto meno sgrammaticato. — Dicitore sgrammaticato.

2. *Nel senso del* § 3 *del verbo. Carl. Fior.* 52. (*C*) Troverà il signore Ottonelli sgramaticate quelle parole degli Accademici, che fa sembiante di non intendere.

SGRAMMATICATURA. [T.] *S. f. Locuzione non conforme alle comuni regole della grammatica.* [T.] Ma c'è delle sgrammaticature che fanno meglio corrispondere il costrutto all'idea; e queste sono eleganti perchè logiche, non perchè sono sgrammaticate.

† **SGRAMUFFARE.** *V. n. ass. Voce di gergo. Parlare in grammatica. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*C*) Io non vorrei Che dove le persone altra non hanno Lingua, che la materna, i letterati Parlasser sgramuffando.

SGRANABILE. *Agg. com. Che si può sgranare. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Ne' nostri articoli, armati tutti d'un facilissimamente sgranabile tenerume. *E poco dopo:* Gli mantiene sempre nella sua tempera di salda e non isgranabile durezza.

SGRANANTE. *Part. pres. di* SGRANARE. *Che sgrana. Bellin. Disc.* 3. 41. (*M.*) Le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgrananti, le distendevoli e morbide pelli. *E* 47. Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo... dove tutto molle e grasso terreno, dove tutto magre e sgrananti zolle.

SGRANARE. *V. a. Cavare i legumi dal guscio. Burch.* 1. 77. (*C*) Disse un baccel, che s'aveva a sgranare. *Lor. Med. Canz.* 118. 1. Ogni civaja al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave. [G.M.] Sgranare i piselli.

2. [Cont.] † *Ridurre un corpo a forma di grani. V.* Egranatus *in De Vit, dubbio. In altro senso* Granascere. *V. De Vit, e fam. di* Granum. *Biring. Pirot.* IV. III. Mentre che l'acqua è in moto, dentro ve lo gittarete (*l'argento fuso*), che così si fa per fuggir fatiga di non lo avere con martello a laminare e poi tagliare in pezzetti piccoli come bisognerebbe non lo sgranando, e così questo argento in grane minute ridotto... *E* IX. 3. Debbesi trovare allo sgranare delli argenti dorati, quando si vuol partire. (*Qui in forza di Sost.*)

3. **Sgranare,** *in signif. n. pass., dicesi Della terra che allorchè è in zolle è facile a disfarsi quasi in granelli. V.* SGRANANTE. (*M.*) [Cont.] *E delle pietre che si rompono in pezzetti. Imp St. nat.* XXV. 8. Il Cipollaccio è pietra di versi molto evidenti e dritti, e perciò tagliata secondo il lungo è convenientissimo a scapi di altre colonne, ma per traverso del tutto inconveniente; aperta secondo il verso delle vene bigie risplende in modo di mica e talco, e calcinato si sgrana nel modo di marmo di statue. *Mont. Specul. fis.* 74. Nei conii da zecca, ne' quali si ricerca durissima tempera, se questa si dà con troppo fuoco in brevi colpi si sgrana (*l'acciaio temperato*), e si frange a pezzetti.

4. *Fig. fam.* [T.] Sgranare pagnotte, *Mangiarle con gusto.* [L.B.] *Dal suono piuttosto che dall'essere come grani da mandare giù lesti.* [T.] *Quindi l'ass. fam.* Andare a sgranare, *per Andare a mangiare.*

5. [T.] *Fig. fam.* Sgranare tanto d'occhi, *aprirli così che pare risaltino fuor dell'orbita.*

SGRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGRANARE. *Lor. Med. Canz.* 118. 13. (*C*) A chi piacesser le fave sgranate..., A casa mia n'arà buone derrate. [T.] Fagiuoli sgranati. [L B.] *Intendesi sempre sgranati d'allora, cioè freschi; i secchi si sgranano da sè senza la mano dell'uomo.*

[Cont.] *Dei grappoli d'uva. Roseo, Agr. Her.* 56. *v.* Si appendano (*l'uve*) dove le battan il sole e il vento... o sian ne i suoi grappi o pur sgranate; pongansi nelle sue olle o cantari bene strette, e coperte, e in luogo asciutto.

2. **Sgranato,** *aggiunto d'*Occhio, *vale Largo, Aperto, In fuori.* (*Man.*) [T.] Ha certi occhi sgranati che pare gli schizzino dalla testa. — *In senso gen.* Granatus, *Colum.*

SGRANATURA. *S. f.* [T.] *Azione dello sgranare.* [L.B.] Sgranatura di piselli. *E ass.* Comincia la sgranatura, *alla quale chiamansi donne apposta.*

2. *In altro senso Lo stato di cosa sgranata. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) *V.* SGRANARE.

SGRANCHIARE *e* **SGRANCHIRE.** *V. a. e N. pass.* [T.] *Contr. di* Aggranchiare la mano, il piede.

[T.] Sgranchiarsi nella persona tutta. *Non solo di raddirizzamento passeggiero, ma anco di male abituale, quando cessa o scema di molto.*

2. *Per estens. Lod. Mart. Rim. burl.* 2. 58. (*M.*) Fa volar l'Altalena senza penne, Fa sgranchiar l'Altalena gli aggranchiati: Felice il dì, che nel nostro uso venne! *Morg.* 3. 71. (*C*) Gli passò là corazza, e poi la pancia: Poi con Fusberta sgranchiava le mani. ([T.] *Mostrava di non aver le mani aggranchiate, menando la spada. In questo senso, forse meglio che* Sgranchire.)

3. *Trasl.* [T.] Si sgranchia la mano di chi fuor del solito spende o dà.

4. *Altri modi fam. Tac. Dav. Stor.* 3. 298. (*C*) Non potevan i cavalli sgranchiare (*il testo lat. ha:* segnes equi. *Neut ass., non com.*). *Ambr. Furt.* 4. 2. Io so che tu sgranchierai, se tu vai dove t'ho mandato. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. Sgranchia, e non esser lento; Dileguati, va via, Sgranchia, e riponti la catena al mento. *E* 4. 3. 1. Tu, Manfredino, sgranchia, E tu, Smeraldo, non t'addormentare. [G.M.] *Fag. Rim.* Or via, sgranchia, e càvati il tabarro. *E Commed.* Vale e che ti fo sgranchiare, e correr più oltre che di galoppo?

[T.] Sgranchiare *e* Sgranchire *spiega altrimenti il Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 1. *Sgranchia*, da *sgranchiare*, che si dice anche *sgranchire*, come *incenerare, incenerire. Sgranchire*, uscire dal buco come i granchi.

[T.] *Checchè sia dell'orig. tosc., oggidì* Sgranchire *è il contr. d'*Aggranchiare; *e dicesi segnatam.* Sgranchirsi le mani, *e sim., alquanto intirizzite dal freddo, per poter meglio muoverle a qualche lavoro. Onde non ha tutti gli usi di* Sgranchiare; *e dice meno.*

SGRANCHIRE. [T.] *V.* SGRANCHIARE, *segnatam.* § *ult.*

SGRANDARE. [T.] *V.* SGRANDIRE.

† **SGRANDINATO.** *Agg. Sgraziato.* [T.] *Quasi Tempestato dalle disgrazie.* Grandinare, *alt., b. lat., e* Grandinatus, *nel pr.* [Fanf.] *Filastoppa, Commed. del Cacciaconti, p.* 8. Favella poco: sta savio et onesto Che tu non paja qualche sgrandinato.

† **SGRANDIRE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Ingrandirsi, Dilatarsi, Aprirsi, e sim.* Grandesco *e* Grandio, *aurei, in Gramm. anche* Grandeo. *Din. Din. Mascal.* IV. 1. Anche usa mettere fra la biada fave secche, sicchè duri più fatica a romperle, e le mascelle più si sgrandino. [T.] *Questo sarebbe* Sgrandare. *Ma*

Sgrandire *nel senso corp., per Far la cosa più grande in larghezza o lunghezza, non pare inusit. nel fam.; e è meno d'*Ingrandire, *e non ne ha tutti i sensi.*

SGRANELLAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sgranellare.* (*Fanf.*)

SGRANELLARE. *V. a. Dicesi propriamente dello Spiccare gli acini, o granelli dell'uva dal grappolo, e da' picciuoli. V. nel lat.* Granulum e Granulatim. *Soder. Colt.* 84. (*C*) Il quale (*vino*) volendo fare e dilettevole e utile, sgranellerai quella quantità d'uva raccolta da diverse viti perfette, che si parrà ben asciutta,... *E appresso:* Eleggerai ancora della migliore che si possa trovare..., sgranellala, senza spremerla, con diligenza.

2. *Trasl. fam., non com. Aff. al trasl. di* Snocciolare. *Lib. Son.* 40. (*C*) Tu sì m'hai tanti *cujus* sgranellato Con tuoi *fabrilia fabri,* e stran' mottetti.

3. *N. pass.* [T.] *Dello sciogliere in minuzzoli quasi granella.* Sgranellarsi del granito in sabbia *V.* SGRANARE. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Assottigli, divida, e per così dire sgranelli col diradarle le lor (*dei corpi*) menome particelle: le quali, dal medesimo calore condotte ad esser più leggieri dell'aria, di qua giù da sè volavano all'alto.

SGRANELLATURA. *S. f. L'Azione e l'Effetto dello sgranellare.* (*Fanf.*)

SGRANOCCHIARE. *V. a. Mangiar cose che masticandole sgretolino.* [T.] *Gr.* Τρώω, *Mangiare; e taluni gli fanno aff. l'aureo* Gramen; *perchè le bestie maciullandolo fanno sentire quel suono; onde anco* Ruminare. *Ma è imit. da sè.* = *Malm.* 2. 63. (*C*) Come la gatta, quando ha preso il topo..., Te lo sgranocchia come un beccafico. [G.M.] *Minucc. Not ivi:* Sgranocchia; mangia coll'osso e ogni cosa. E il poeta medesimo lo dichiara, dicendo, come un beccafico: i quali uccelletti da più si mangiano senza buttar via l'ossa. E Sgranocchiare, sebbene s'usa alle volte ne' casi come il presente, non lo trovo usato se non per esprimere il romore che fa co' denti, in romper l'ossa, colui che mangia. Il qual romore è simile a quello che fa il granocchio quando canta. (*Non solo dell'ossa, ma e corteccia di pane, e altro che suoni sotto il dente*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 154. E fichi e noce Potremo sgranocchiare da pertutto. [T.] Sgranocchiare pane, mele.

2. [T.] *Ass. fam. Mangiare con gusto, o Mangiare in gen.* Senti come sgranocchia! — Non è bravo che a sgranocchiare.

SGRASSARE. *V. a.* [Cont.] *Togliere il grasso. V. la fam. di* Crassus. *Più com.* Digrassare *Spet. nat.* XI. 224. Sgrassare il panno è premerlo dopo averlo irrigato con sapon nero; il che porta via le macchie.

† SGRATARE. *V. n. ass. Spiacere.* Gratificari, *aureo. V. anco* Aggratare. *Bocc. Am. Vis.* 6. (*M.*) Tu hai costì veduto: volgi omai Gli occhi a quei del mondan romore eredi; I quali quando riguardato avrai Di quinci andrenci, chè lo star mi sgrata.

SGRATICCIARE. [T.] *V. a. Disfare cosa fatta a modo di graticcio. Non com.* Cratire. *in Plin.;* Craticula, *aureo. V. la fam. di* Crates. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Gli appestati, sgraticciata la siepe dell'orticello, entrarono come fosse lor proprio a prenderne quanto loro bisognava.

2. [G.M.] *Per estens.* Sgraticciare una matassa arruffata. Sgraticciare i capelli impiastrati di materia tenace. (*Suono imit. o Quasi intrecciati a modo di graticcio.*)

3. *N. pass. Staccarsi, contrario di* Aggraticciarsi. *Così non usit. Vas. Op. Lett.* 6. 339. (*Man.*) Si appiccherebbe una lite fra loro e noi, che non si sgraticcerebbe dai nostri pennelli in mille anni.

SGRAVAMENTO. *S. m. Atto e Effetto dello sgravare. Ulp* Exoneratio. Gravamentum, *Gl. gr. lat.;* Gravamen, *Cod. Teod.* — *Segner. Mann. Agost.* 16. 3. (*C*) La refezione è doppia: l'una negativa, l'altra positiva,...; la negativa sarà lo sgravamento dal peso, e dalla fatica,...

SGRAVARE. *V. n. pass. Scemarsi il peso o la gravezza. Aureo* Gravis e Gravescere e Gravare e Degravare, *e il contr.* Degravare. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. (*M.*) Sfibbianci quelle cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

2. *Fig. Segr. Fior. Stor.* 1. 9 (*C*) Quando una di quelle provincie si vuole sgravare di abitatori. [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 211. Ma quando paresse questi otto giorni cosa troppo grave, si potriano sgravare dalle mostre che ora fanno di tutta la compagnia, facendo solamente quelle delli centurioni.

[G.M.] *Senso mor.* Sgravarsi la coscienza; *confessando il proprio fallo con pentimento, e riparando.*

3. Sgravarsi, *parlandosi di donna, vale nell'uso Partorire.* (*M.*)

4. *Att. Diminuire il peso ad uno, Alleggerire, Alleviare uno d'una parte d'un peso contrario di* Aggravare. (*C*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 397. Fatto fare il modello, il quale volle vedere M. Bartolomeo avanti che altro facesse compito, andò il Tribolo stesso a Carrara a far cavare i marmi per bozzargli in sul luogo, e sgravargli di maniera che non solo fosse (come fu) più agevole il condurgli, ma ancora acciochè le figure riuscissero maggiori.

5. *Fig Per Liberare dal sospetto. Sen. Pist.* (*C*) Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma.

6. Sgravare, *fig., Diminuire le imposte, i carichi, e sim., ad uno.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 183. Ciascuna persona... la quale si trova gravato e ingiuriato da alcuna persona, o d'alcuno officiale, comparisca... dinanzi al detto messer lo vicario, lo quale terrà audienza in del ditto palagio, e intende isgravare chi fusse gravato. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 32. Il senato, dubitando della plebe che non volesse piuttosto accettare i re che sostenere la guerra, per assicurarsene, la sgravò delle gabelle del sale e di ogni altra gravezza. = *Franc. Sacch. Nov.* 176. (*C*) Troverò modo, che ne' loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran da qualsisia gran pondo. [Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 8. 3. 5. 1 Papi... riconoscendo i re di Francia come lor primogeniti, gli avessero... muniti di privilegii, sgravati da pesi.

7. Sgravare, *att. e neut. pass., dicesi anche degli umori, e sim. Red. Lett. fam.* 3. 283. (*Man.*) Veramente si desiderava da' medici la comparsa della podagra, acciocchè per questa via si potesse totalmente sgravare la testa. [T.] *E Op.* 9. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati,... e per conseguenza a poco a poco si ridurranno in grado di poter senza ajuto sgravarsi delle fecce spontaneamente. *Pap. Cons. Med.* 1. 90. Ippocrate a simigliante idromele attribuisce una lode sovrana di promuovere l'orina e lo sputo, e di sgravare il petto affannoso.

SGRAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGRAVARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 227. Si levarà il palamento, non solo dalla parte incagliata ma anco di tutta la galea, e si gettarà in mare acciochè in tal modo il vascello sgravato si sollevi dall'arena, e possa riaversi più facilmente. = *M. V.* 3. 42. (*C*) Già il cielo sgravato da impetuoso caldo solare..., una disusata fortuna di venti e di tuoni turbò l'aria. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 1. Le due parti sgravate del terzo di loro (*abitanti*) si rimangono a godere i beni patrii.

2. *Ass. Del parto.* [T.] Sgravata di poco.

SGRAVATORE. *Verb. m. di* SGRAVARE. *Chi o Che sgrava. Non com. Iscr. Lat.* Exonerator. Gravator, *inc. in S. Agost.* — *Serd. Galeott. Marz.* 14. (*M.*) Pare che sia come sgravatore di carichi, e ajutatore delle cose umane.

2. † *Senso giudic.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 485. Alli sgravatori, cioè giudici d'appellazione, scudi tre d'oro l'anno.

† SGRAVIDANZA. *S. f. Uscimento del parto, Lo sgravidare, Lo sgravarsi del parto.* (*Fanf.*) Gravidatio, *inc. nel Dig.* — *Salvin. Opp. Cacc.* 105. (*M.*) Povera me del tutto sventurata, Per molto intempestiva sgravidanza! *E Teocr.* 122 E mi condusse sulle porte a Pluto, Così cattiva sgravidanza io ebbi, E sostenni nel parto acerbe doglie.

SGRAVIDARE. *V. n. ass. In senso di Partorire, col* Di. *V.* SGRAVARE. *Diod. Cant.* 1. Dove quella che t'ha partorito, s'è sgravidata di te.

2. [T.] *Disgravidare, Spregnare.* Gravidare, *ved. De Vit.* — *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Chi la portasse appiccata al collo non potria ingravidare; e se fosse gravida, sgraviderebbe. *Bemb. Stor.* 6. 74. Dicono eziandio esser cosa servile che..., con certerba a ciò buona isgravidano. *Varch. Ercol.* 195.

SGRAVIO. *S. m. Lo sgravare.* (*C*) *Ulp.* Exoneratio.

2. *Parlandosi di fiumi, o sim., vale Spurgo, Votamento delle materie depostevi dall'acqua. Non com. Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*) Quando ben non si ottenesse interamente il desiderato sgravio d'Arno da quelle materie che lo riempiono.

3. *Vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi; Scarico. Red. Lett.* 2. 110. (*M.*) Dico questo, perchè si può dubitare, che siamo forse in tempo che l'utero, a cagione del passato parto, abbia bisogno di qualche solito e consueto sgravio. *E Lett. fam.* 3. 283. (*Man.*) Bisogna confessare che la natura avesse bisogno d'un grande sgravio. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 320. Gli ordinarono un clistere, che gli produsse copioso sgravio.

4. *Trasl. Per Giustificazione. Gal. Sist.* 256. (*C*) Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa produr per isgravio di un tanto errore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 5. (*M.*) Allora sì che doveva chiedere al reo ciò che producesse a suo sgravio.

5. Sgravio, *si piglia anche per Alleviamento di gravezza, in senso d'Imposizione. Segr. Fior. Stor.* 4. 96. (*Man.*) Questa gravezza offese assai i cittadini grandi, i quali da principio, per parer più onesti, non si dolevano della gravezza loro, ma come ingiusta generalmente la biasimavano, e consigliavano che si dovesse fare uno sgravio.

[T.] *Nel senso soc. è meno inusit.* Sgravio dall'obbligo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Durerà poco questo sgravio delle mie obbligazioni. [T.] Sgravio del 50 per cento. *Not. Malm.* 1. 255. Per riconoscimento e sgravio dell'uva mangiata (*i contadini danno alcune misure di vino*).

[G.M.] *Senso mor.* **A sgravio di coscienza; Per isgravio di coscienza.** Vi dico ciò a sgravio di mia coscienza. *Guadagn. Poes.* A voi scrivo, o contessa, Per isgravio di coscienza.

† SGRAZIA. *S. f. Disgrazia. Dittam.* 1. 20. (*C*) Ahi lassa me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 31. Se per sgrazia le gambe rimanessero grossette, impiastrale con quest'altro unguento.

† SGRAZIARE. *V. a. Tor la grazia.* Degeniare, *Cassiod.* — *Popolesch. Ragn.* 611. (*Man.*) Ti converrà bene spesso tagliare alcuni rami principali, che sgrazieranno tutto il restante della pianta.

SGRAZIATACCIO e ACCIA. [T.] *Pegg. di* SGRAZIATO, *segnatam. là dove sta per Disgraziato, in senso di biasimo mor. e soc. S. Cat. Ricci, Lett.* 14.

SGRAZIATAGGINE. *S. f. Sgarbatezza, Malagrazia.* (*Fanf.*) *Alleg.* 149. (*C*) Non che il disegno singolare, ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Baldin. Lez.* 18. (*M.*) Entra qui ora lo spiritoso pittore..., e in primo luogo conosce non solo quali siano i difetti di quel volto, e la sgraziataggine d'ogni parte, ma... *Salvin. Dial. Plat.* 161. (*Man.*) Tieni ogni uomo sgraziato, e te nella sgraziataggine ti fai il primo.

SGRAZIATAMENTE. *Avv. Da* SGRAZIATO. *Senza grazia, Con sgraziataggine* (*C*) [Cors.] *Bart Uom. lett.* 1. Se mai fu vero che la lira d'Orfeo meritasse di tirare... i sassi, fu questa volta mentre era maneggiata sì sgraziatamente da Neante.

2. *Con disgrazia, Per disgrazia. Fir. As.* 222. (*C*) Non avrebbe mancato d'ufficio alcuno, che si appartenesse ad un fido amico, che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno. *Cecch. Spir.* 2. 3. Sendo a Venezia Io ammazzai un gentiluomo in vero Quasi sgraziatamente. *Borgh. Col. Rom.* 377. Essendo poi sgraziatamente presa, quando men doveva, e manco se l'aspettava.

SGRAZIATELLO. *Agg. Dim. di* SGRAZIATO. Gratiola, *dim. in Diom.* — *Taglin. Lett. scient.* 289. (*Man.*) E pure quel povero sgraziatello... quali incomodi non soffre?

2. *E per estens. Alleg* 89. (*C*) Ch'io abbia sputato .., il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

SGRAZIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SGRAZIATAMENTE. [R.Cann.] *Panunti. Op.* 11. 110. Sotto voce un autore per la via Leggeva ad un amico un'elegia. Un tale che d'appresso gli passò Sgraziatissimamente sbadigliò; Allor l'amico: più sommessamente Avete a recitar, costui vi sente.

SGRAZIATISSIMO. [T.] *Sup. di* SGRAZIATO.

SGRAZIATO. *Agg. Senza grazia, Sveñevole.* [T.] Degeniatus, *Cassiod. V. la fam. dell'aureo* Gratia. *Cron. Morell.* 270. (*C*) Scaccia paura..., mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti esser non riputato, da niente, e schifato. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Tutti pareano più sgraziato l'uno che l'altro. *Bronz. Rim. burl.* 3. 49. Ma fate conto che trovar bisogni Il più

sgraziato, il più schifo, il più brutto. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata,...

2. *Spiacente. Sallust. Cat.* 42. (*M.*) Certi uomini giovani, li quali erano usati lavorar ne' campi per povertà che sosteneano..., presono per migliore lo cittadinesco riposo, che quella sgraziata fatica (*il lat. ha:* ingrato labori). [Camp.] *Sent. Filos.* Il ridere fa l'uomo sgraziato.

[T.] *Tiene e di questo e del seg.* § *Ves Allegr. Rim. e Pros. pag.* 119. Ho voluto biasimare, come si dice, a braccia quadre i moderni pedanti sgraziati

3. *Senso di dispr. mor. e soc.* [T.] *Bocc. Nov.* 3. 217. Levatevi di costì... sgraziato; e che sì ch'io vi do di questa mezzina nel capo? = *Borgh. Disc. scriv. contr.* 17. (*M.*) Entrino in campo con qualche sgraziato a dare spasso al popolo,... [Val.] *Fag. Comm.* 1. 241. Egli è il solito di certi ceci sgraziati, creder che tutte le donne caschin per loro. *E* 1. 109. A che diavol badi, sgraziato?

4. *Sfortunato. Tac. Dav. Ann.* 3. 64. (*C*) Augusto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato, per la figliuola e nipoti disoneste. *Buon. Tanc* 2. 9. E quando? e dove? e come? o me sgraziata! *E* 3. 1. Ciapin sgraziato, i' mi ti raccomando. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 144. Proverbio... Che dir bisogna quand'uno è sgraziato: È affortunato come un cane in chiesa. *E Pros.* 136. Che rigor mostra (*la giustizia*) con qualche sgraziato, Che non ha brache, e per questo è impiccato. *E Comm.* 3. 137. Si mandano in galera tanti poveri sgraziati, talor per nonnulla

Essere più sgraziato delle tredici ore, *di Chi è disgraziatissimo; perchè infausto il numero tredici. Alleg.* 108. (*M.*) Son più sgraziato delle tredici ore.

SGRAZIATONE *Accr. di* SGRAZIATO. *Sgarbato.* (*Fanf.*) *Volg. di dispr.*

SGRETOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello sgretolarsi.*

SGRETOLARE *V. a. e N. pass. e ass. Rompere facendo schegge, Tritare, Stritolare.* (*Fanf.*) *Rammenta di lontano* Terere, Tritum, *quasi il-frequent.* Teritare. Detritus, *aureo. Ma è suono imit.* [Camp.] *Bib. Is.* 30. Perocchè subitamente quando non si aspetterà, verrà le suo fracasso, e sgretolerassi (*et comminuitur*) come lo barile di quello che fae li vasi, con rompimento molto forte.. = *Morg.* 4. 66. (*C*) E' si sentì l'arnese sgretolare, Che non isgretolò mai osso cane. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E cominciava a sgretolare il legno. *Dav. Colt.* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza. *E Stor.* 3. 309. I Vitelliani ruotolano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale e lance frugano e disfanno la collegata testuggine delle targhe. [Val.] *Bart. Simb.* 203. Davano una batteria di così spessi e gagliardissimi colpi a quel piè delle mura, che le sgretolavano. = *Cecch. Prov.* 28. (*M.*) Sgretolare è proprio rompere; ma ci è questa distinzione; rompere in ciouco è spezzar riciso e affatto; sgretolare è rompere facendo schegge, che ancora si chiamano gretole: però quando l'osso d'una gamba si rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l'osso si stiaccia e fende, si dice, e' s'è sgretolato. L'aste delle lance quando si corre al bagordo e si rompono, si dice sgretolare. Onde disse l'Altissimo: Dettegli un colpo, e la lancia si sgretola, Che parve una cannuccia di Peretola. *Red. Ditir.* 15. (*C*) Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infrangetelo, Stritolatelo. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 8. Non si calcina (*tal pietra*) per la proprietà della sustanza arenosa, nè facilmente si sgretola per la piccolezza della grana non tramezzata da mica.

2. Sgretolare, *si dice anche del Romore che fanno sotto i denti alcune cose da mangiare, quando hanno in sè terra, o altra cosa simile. Red. Cons.* 2. *g.* 7. (*M.*) Oh come scricchiola Tra i denti e sgretola.

N. ass. Di altro romore. [G M.] Sgretola la barchetta, quando tocca il letto arenoso del fiume, o è spinta sul greto.

SGRETOLATO *Part. pass. e Agg. Da* SGRETOLARE [T.] Terra sgretolata dall'acque.

2. *Per simil. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Gli fu tra lo sportello stretto il braccio, Che, sgretolato, divenne una rocca. [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 67. Disteso al suol col dorso sgretolato (*per uno stangone avuto sulla schiena*).

SGRETOLÌO. *S. m. Frequent. di Sgretolamento. Bellin. Bucch.* 255. (*M.*) Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolío, Del crocchiare, e del far cricche. [T.] Sgretolio d'una zolla di zucchero o d'altri dolci masticati.

2. *Per estens. Red. Lett. fam.* 293. (*M.*) Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolío di bollor fermentativo di febbre..., questi risalti si hanno a vedere, e particolarmente negli animali, e negli andazzi, come è stato quest'anno.

SGRETOLOSO. *Agg.* [Cont.] *Che si sgretola facilmente. Non com. Imp. St. nat.* XXV. 8. Tufo intendiamo le pietre di sustanza leggiera e porosa, differente della Pomice: perciochè la Pomice è fistulosa, e di meati evidenti, e quasi vetro spongioso atto a raschiare e pulire; il Tufo è di vacuità sparsa, non evidente alla vista, sgretoloso, e che si scioglie in sabbia.

2. *Che sgretola. Non com. Serd. Prov.* (*M.*) Il pane dèe essere spugnoso e sgretoloso.

† SGRICCHIOLARE. *V* SCRICCHIOLARE.

† SGRICCIOLO. V. SCRICCIOLO.

SGRIDACCHIARE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Pegg. di* GRIDARE. *Cantare a voce sfrenata. Non com. Zarl.* 1. 3. 46 252. Udiamo in una canzone alcune fiate alcuni di poco giudicio sgridacchiare (non dirò cantare) come cornacchie.

SGRIDAMENTO. *S. m. Lo sgridare. Sen. Pist.* (*C*) Viene con maggiore sgridamento e con gran romore. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 42. (*M.*) A vicenda s'usino ora gli sgridamenti, or le lodi.

SGRIDANTE. *Part. pres. di* SGRIDARE. *Che sgrida. Corsin. Torracch.* 19. 107. (*M.*) Ma via sgombrò degli sgridanti il coro, Siccome al ventilar d'un cencio bigio... da' paschi loro Sgombran con fieri impetuosi rombi Li stornelli, le passere, i colombi. (*Qui a modo di Sost.*)

SGRIDARE. *V. a. e N. ass. Riprendere con grida.* [T.] *Rammenta col suono e colla forma anche l'aureo* Exprobare. *V. De Vit* Degarrio. *Gr.* Κραζω *Aureo* Crepo, *di suoni umani. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. *tit* (*C*) Ella in casa se n'entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo il vituperа. *E nov.* 7. *g.* 9. Li quali sgridandolo, a lasciarla lo costrinsero *Dant Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *M. V.* 11. 50 Messer Piero, sgridati e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nemici. *Cr.* 9. 64. 2. Sieno (*i buoi*) arguti, e costumati, e mansueti, e che temano lo sgridare e le battiture. (*Qui a modo di Sost.*) *Varch. Ercol.* 60. *Gridare...* si dice da noi eziandio attivamente, come anco *garrire;* ma *sgridare,* onde il Boccaccio formò *sgridatori,* è solamente attivo.

[T.] Sgridare, *att., è Riprendere anco senza grido, ma con certa severità.*

2. † *Per Eccitare, Chiamare. Stor. Ajolf.* 1 96. (*Man.*) Egli si allaccia l'elmo in testa, e salta fuori, e prese la lancia, e sgridò: Marzagaglia, ed egli corse a lui.

3. † *Per Esclamare. Stor Ajolf.* 1. 155. (*Man.*) Come Borcut l'udì, lo riconobbe, e sgridò a' suoi cavalieri: Udite Ajolfo? [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 157. Gli quali (*nemici di Dio*)... sgridano e sparlano contro la religione cristiana.

4. [Camp.] † *Per Declamare. Art. am.* II. Ma li ornati favellatori non isgridino (*sed neque declament*) in mezzo del loro sermone.

5. [Fanf.] † *Sbandire, da* Grida. *Casa. Rim. e Pros* 123. Questa sgridano dalla cura e dal reggimento delle città e de' regni, et cacciandola a piatire et a contendere co' litiganti.

SGRIDATA. *S. f. Riprensione, Rabbuffo.* (*Man.*) *Aureo* Exprobratiò.

SGRIDATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SGRIDATA; *con voci e modi sconvenienti.*

SGRIDATINA. [T.] *Dim. fam. di* SGRIDATA. *Leggiera riprensione o breve; o anco, per cel., Amorevole. E in questo e negli altri sensi della fam., anche per iscritto e per imbasciata.*

SGRIDATO. *Part. pass. di* SGRIDARE. *Bern. Orl. Inn.* 16. 9. (*C*) Quella gente sgridata ed ammonita, Umilmente chinando il capo, mostra Che la voce del Re sarà ubbidita.

Dav. Mon. 116. (*C*) Si dèe... guardarlo da que' malori che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura e gli altri già sgridati e noti per tutto.

2. *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Sgridano contra gli uomini la lussuria, acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

SGRIDATORE. *Verb. m. di* SGRIDARE. *Chi o Che sgrida.* [T.] Exprobrator *in Serd., e anche* Exprobratrix. *Onde potrebbesi anche noi e nel femm.:* Carità sgridatrice. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) *Cit. in* SGRIDATO, § 2.

SGRIDATRICE [T.] *S. f. V.* SGRIDATORE.

SGRIDO. *S. m. Sgridamento. Non com. Ott. Com. Purg.* 2. 29. (*C*) Così questa masnada, per lo sgrido di Cato lasciato ogni loro orgoglio, che avere soleano nel mondo, subitamente lasciarono la sollecitudine del canto.

2. [Camp.] † *Per Clamore, Rumor grande. Met.* XII. Parole le quali lo sgrido (*clamor*) non lasciò venire a' miei orecchi

SGRIGIATO. *Agg. Di color grigio.* [T.] *Sull'anal. di* Sbiancato *e sim., e di* Crocatus, *in Plin. Non com* = *G. V.* 12. 7. 19. (*C*) Fece aggiugnere al pallio dello sciamito chermisi da rovescio una fodera di vajo sgrigiato, quant'era lunga l'aste (*così nel testo Riccardi*). *Quad. Cont* A Dino Bonaguida e compagni fiorini 15 d'oro, soldi 9 e denari 6, portò Vanni per un mantel di vajo sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che fûro 180 pance

SGRIGIOLARE *V.* SCRICCHIOLARE *e* SGRIGLIOLARE.

† SGRIGLIARE *V. intr. Lo stesso che* Sgrigiolare (*Fanf.*) [T.] *V. es. in* SGRETOLIO.

SGRIGLIO. *S. m Il suono che fanno le cose che sgrigliano. Bellin. Buccher* (*Fanf.*)

SGRIGLIOLARE. *V n. ass. Dicesi del rumore che fanno le scarpe nuove camminando.* (*Man.*)

2. *Si usa anche nel signif. del* § 2 *di* Sgretolare. [L.B.] *Erba non bene nettata, o cosa ove ci sia un po' di rena,* sgrigliola sotto i denti. [G.M.] Minestra di paste ordinarie, che sgrigliolano a mangiarle.

† SGRIGNARE. *V. n. Rider per beffe, o Ridacchiare. È dell'uso comune a Pistoja.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Digrignare e Ringhio; *e è suono da sè di dispr.* = *Fortig Ricciard.* 17. 4. (*Man.*) Traballa (*l'ubbriaco*) nella via più trita, E sgrigna, e mal gestisce, e mal cicala, Ed ogni suo segreto altrui propala.

2. † *E a modo di Sost. Arrigh.* 59 (*C*) Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti

† SGRIGNUTO. *V.* SGRIGNUTO.

† SGRIGNUTUZZO. *V.* SGRIGNUTUZZO.

SGRILLETTARE. *V. a. T archibus. Far scoccare lo scatto del grilletto d'un'arme da fuoco.* (*Fanf.*) [G.M.] *Piuttosto come n. assol.* Nel saltare un fosso, lo schioppo che avevo a spalla, sgrillettò. *O con ell.* Posi la mira alla starna, sebben lontana; sgrillettai, e l'ebbi. (*Qui non del fucile, ma di chi spara.*)

2. [G.M.] Sgrillettare; *si dice di quel piccolo romore che fanno le cose messe a bollire leggermente, e per breve tempo, nel tegame coll'olio.* I tartufi si affettano sottilissimi, e si fanno un po' sgrillettare nell'olio. *Anco* Grillettare (*V.*).

SGROMMARE. [T.] *V. a.* Sgrommar botti o vasi simili. *Levar loro la gromma, la quale dà poi nerbo a altro vino che vi sia posto. Onde dicono, per contr.,* Botti dinervate dalle sgrommature. *Vedi* Exgrumo *nel De Vit, dubbio.* Deglutino, *Plin.*

SGROMMATURA. [T.] *S. f. Azione e Effetto dello sgrommare* (*V.*).

SGRONDARE. *V. intr. Intensivo di* GRONDARE; *e dicesi dello Scolare le acque all'ingiù.* Grunda, *Gl. Filox. V. anco* Guttare. *Tartin. Bonif. Mar. tos.* 185. (*Gh.*)

2. [Mor.] Sgrondare un vaso. *Fare che n'escano gli avanzi di qualche liquido già contenuto in quello. Tra* Sgrondare e Mettere a sgrondo *v'ha differenza, perchè si* mette a sgrondo *un vaso con appoggiarlo al muro, o ad altro sostegno;* si sgronda, *o si può* sgrondare, *anche tenendolo, o agitandolo capovolto con le mani.* [T.] Sgocciolare d'ordinario si fa più adagio, e sgocciolasi altro che vasi. Può un corpo essere messo a sgrondo forse, in forma che grondi da esso il liquore che viene d'altronde e passa di lì.

SGRONDO (A). *V.* SGRONDARE.

SGROPPARE. *V.* SGRUPPARE.

SGROPPARE. *V. a. coll'* O *largo. Guastare la groppa.* [T.] *V.* SGROPPONARE. *Sull'anal. di* Sfiancato, Sciancare, Slombato. = *Morg.* 1. 26. (*C*) Un sasso par che Rondel quasi sgroppi.

SGROPPATO. *Part. pass. Da* SGROPPARE *coll'*O *largo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era magro e sgroppato.

SGROPPATO. *V.* SGRUPPATO.

SGROPPONARE [L.B.] *V. rifl. fam. Chi sta in attitudine incomoda o a lavoro faticoso, da sentirsene indolenzita la groppa, dice:* Mi ci sono sgropponato. *E per estens. di fatica penosa qualsiasi.*

SGROSSAMENTO *S. m. Lo sgrossare. Primo lavoro in qualsiasi opera d'arte.* [Cont.] *Rus. Arch.* 106. Si darà il primo sgrossamento di testola, e poi sarà dirizzata e spianata l'incrostatura.

2. *Fig. Bemb. Pros.* 2. 61. (*M.*) Vi vo le minute cose..., già da voi mentre eravate fanciullo ne' latini sgrossamenti udite, raccontando.

SGROSSARE. *V. a. Digrossare.* (*C*) [Cont.] *Ridurre un corpo all'ingrosso nella forma voluta levando il superfluo. V. la fam. di* Grossus. *Imp. St. nat* XXV. 8. Più mangiano, e sgrossano con prestezza, le (*coti*) di grana grande e più sciolta, quali anco più col ferro si consumano. *Manzini, Diop prat.* 201. Dopo che si è sgrossato il cristallo con l'arena, si adopra la spoltiglia. *Rus. Arch.* 102. Le curvature de' vôlti così legate e contessute si abbiano prima a sgrossare con la rena. *E* 103. Sotto alle cornici, seguita Vitruvio, che bisogna imboccare molto bene, e sgrossare le pareti: e, secca quella sgrossatura, si deono indurre le diritture dello arenato.

SGROSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGROSSARE. (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* VII. 143. Sgrossata in tal modo la pasta, è trasportata nel secondo mortajo dov'è battuta sino a cangiar di calore, ed a mostrare un po' di bianco.

SGROSSATURA. *S. f.* [Cont.] *Fattura e Effetto dello sgrossare. Rus. Arch.* 103. Cominciandosi a seccare la già data crosta, di nuovo se gliene dia un'altra di sopra; e quando il muro dopo la prima sgrossatura con tre croste almeno di arena sarà formato, all'ora si faranno le spianature con grano di marmo *Qui nel signif. del* § 2 *del v.*

SGROTTAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Lo sgrottare.*

2. *Per simil. V. il v.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 83. E perchè già prima che arrivassino era stato fatto certo taglio di terreno intorno alla rôcca per potere cavare e' fondamenti, conosciuto che per lo sgrottamento che fa per essere indebilito il terreno non era mai possibile piantarvi legni che subito non fussino insieme col monte ruinati, per essere la maggior parte rena, è stato necessario fondare di muro.

SGROTTARE. *V. a. e N. ass. Disfar la grotta.* (*C*) *Non com. V. fam. di* Crypta *lat. e gr.*

2. *E per simil. Dav. Colt.* 176. (*C*) Ricoprigli le barbe di terra cotta, e segui un suol di roba, e uno di terra cotta, sinchè la fossa è piena, sgrottando sempre intorno e allargando. [Cont.] *Spet. nat.* V. 70. L'acqua che tenta di proseguire il suo corso urta gagliardemente la detta riva, la sgrotta, e la incava. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 391. È di necessità, quanto più presto, di rivestire li baluardi di detto Grosseto; perchè del continuo ne sgrotta qualche porzione. [Fanf.] *Bandi e Leggi, ecc.* 85. Si comanda a tutti... che per tutto il mese di ottobre abbino rassetto in buona forma tutte le strade... con cavarne l'acque..., allargarle e sgrottarle dove bisogna.

SGROTTATO *Part. pass. e Agg. Da* SGROTTARE. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 113. Nè si acconsenta che le mura alle sgrottate e ripide balze finischino, perochè col tempo parte della rupe e delle mura potrebbono ruinare. [Cors.] *Vasar. Vit. Band.* Rivolto il corso dell'acqua per altra via, e sgrottata la ripa del fiume,... lo trasse (*il marmo*) d'Arno.

SGROTTATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello sgrottare. Lastr. Agric.* (*Fanf.*)

SGROVIGLIARE. [G.M.] *V. a. Sciogliere o Ravviare quel ch'è aggrovigliato. V.* AGGROVIGLIARE, *nel pr. e nel fig.*

SGROVIGLIOLARE. [G.M.] *V. a. Disfare le grovigliole. Il contr. di* Aggrovigliolare. Guarda se tu sgrovigliolì questa seta; se no, non si può cucire. *Quasi dim. di* Sgrovighare.

SGRUFOLARE. *V. a. Grufolare.* (*M.*) *Non com.*

2. † *Fig. e n. pass. Si dice di Chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa. Magal. Lett. fam.* 2. 39. (*M.*) Dopo avere ammirato e riammirato la vostra canzone, e lettala e rilettala, e sgrufolatomici, e rivoltatomici, e crogiolatomici, insino alle ore 24 stamane, subito levatomi, mi ci sono rimesso dattorno,...

SGRUGNARE. *V. a. Dare de' colpi nel viso, che dicesi per ispregio grugno, così forti da alterarne l'aspetto.* (*Fanf.*) *In altro senso Fedr.* Degrunnire. [G.M.] *Più com.* Rompere il grugno, il muso. *E anco* Smusare, Svisare. *V. queste voci.*

SGRUGNATA. *S. f. Sgrugno grande.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 64. (*C*) Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un'altra sgrugnata nel naso. *V. il seg.*

SGRUGNO. *S. m. Colpo dato nel viso colla mano serrata. Non com. Car. Matt. Son.* 6. (*C*) Forse ha podagre, o dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni.

SGRUGNONE. *S. m. Accr. di* SGRUGNO. *Sgrugno grande.* (*Fanf.*) *Malm.* 11. 39. (*C*) E perch'ei nol pagò mai del ritratto, Però fa seco adesso agli sgrugnoni. *Magal. Lett. Uom ill.* 1. 329. (*M.*) Mi sentirei ben da fare una menatina di sgrugnoni con quei periti. *Fortig. Ricciard.* 13. 40 (*Man.*) E tutti tre si metton ginocchioni, E i paladini si metton da parte, Nè dàn loro più calci, nè sgrugnoni. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 233. Non ha spirito, se anch'esso non gli dà quattro altri sgrugnoni. *Fortig. Ricciard.* 18. 42. A tal risposta diegli uno sgrugnone. [Tor.] *Capor. R. pag.* 79. Si lassò gir con sì fatto sgrugnone, Che gli cacciò nel gozzo la parole Con forse undeci denti sdrucciolone.

SGRUPPARE e **SGROPPARE.** *V. a. Disfare il gruppo, Sciorre, Cavar del gruppo. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Io entro in un merciajo, compro stringhe,... Mestieri ho di servirmene; le sgruppo. *Ar. Fur.* 8. 26. La fune indi al viaggio il nocchier sgroppa, tanto che giugne ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando intoppa. *Franc. Barb.* 288. 2. Ancor ti dico piùe Le filattere sue Non den far lunghe troppo, E sgroppare ogni groppo. [Val.] *Bart. Simb.* 123. Si sgroppò d'intorno le tempie la fascia.

† **SGUAGLIANZA.** *S. f. Disuguaglianza, Differenza. Tert.* Aequiparantia; Aequamen *in aurei, dubbio. Albert.* 3. 193. (*C*) Non dêe avere isguaglianza dalla tua semplice parola al saramento.

SGUAGLIARE. [T.] *V. n. Non essere uguale.* Inaequare *aureo, per* Agguagliare. [T.] Un filo sguaglia dall'altro. — Una superficie sguaglia se non è bene piana. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* I. 15. Altra è la chiarezza del Sole, ed altra è la chiarità della Luna, ed altra la chiarità delle stelle; e l'una stella si sguaglia dall'altra in chiarezza (*differt in claritate*). *Forse ha a leggere* Si.

2. *Fig.* [T.] Condizioni sociali che troppo sguagliano l'una dall'altra.

3. *Att. Men comune. Albert. cap.* 50. (*C*) A buono mantenimento nello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costringe e inarida le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia.

SGUAGLIATO *Part. pass. e Agg. Da* SGUAGLIARE. Inaequatus, *inc. in Tib.* — *Coll. SS. Pad. G.* 9. 30. (*C*) Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle che vengono da occhi asciutti per lo cuore indurato. *Giamb. Mis. Uom.* 24. (*M.*) Ée (*la creatura*) debole e fievole; è poco isguagliata dalle bestie, e in molte cose ha in sè più di miseria.

SGUAGLIO. *S. m. Disuguaglianza, Differenza. Contrario d'*Agguaglio. Inaequalitas, *aureo. Guid. G.* (*C*) Così furono d'una forma e di pari somiglianza, che nullo sguaglio erà in loro. *Pass.* 288. Tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza e sguaglio l'uno dall'altro. *Mir. Mad. M.* Figliuolo, che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Gloriinsi le maritate, che sono dopo le vergini, ma troppo è grande lo sguaglio.

† **SGUAGNOLARE.** *V. n. ass.* [Val.] *Lamentarsi.* Gannire, *aureo lat. V.* Gagnolare. Ejulare e Ejulitare, *aurei. Fortig. Ricciard.* 2. 52. Non è che di ciò dolgami o sguagnoli.

SGUAINARE. *V. a. e N. ass. Cavar della guaina. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (*C*) Chi sa il fatto, chi stupisce, chi grida, chi sguaina, chi tace per tenere da chi vincesse. *Varch. Stor.* 15. 590. Arrivato il Duca in camera di Lorenzo..., si scinse la spada,...; la quale spada prese subito Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 14. Statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguainasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniuriosamente, adirato animo, sia punito in v soldi. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 12. A tanto che tutti sguainaro le spate per lo volere offendere.

2. *Trasl. Per Cavar fuori. Burch* 2. 48. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. E nel medesimo tempo seppe che il senato gli sguainava orribil sentenza (*il testo lat. ha:* parari). *Malm.* 9. 19. Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar soriano. *E* 11. 53. Armato a privilegi ormai Rosaccio Marte sguaina, e Venere influente.

3. [L.B.] *Quand'esce il nastro dalla guaina ov'è infilato per servire al suo uso, dicesi:* Mi si è sguainata la sottana *o simile.*

SGUAINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGUAINARE. *Mir. Mad. M.* (*C*) Andando uccidendo col cultello sguainato tutti i cavalli che potea trovare. *Dial. S. Greg.* 3. 37. E risguardando la spada sguainata in mano a colui che 'l dovea decapitare, dicesi che orò... *Cr.* 10. 34. 1. Con l'una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Parendogli di vedere le sguainate coltella...

2. *Per simil. Red. Oss. an.* 18. (*C*) Con la bocca spalancata, e co' denti canini o maggiori sguainati fuor delle loro guaine in atto di mordere.

3. *Trasl. Borgh. Fir. Disf.* 269. (*M.*) La crudele moltitudine de' Longobardi, come sguainata de' suoi abituri, corse sopra le nostre teste ad insanguinarsi. [T.] *Simil. m. i paesi, nido de' Barbari che s'avventarono sulla civiltà, fu detto* Vagina gentium.

SGUAJATACCIO. [G M.] *Pegg. di* SGUAJATO. *Anco a modo di sost.* È uno sguajataccio.

SGUAJATAGGINE. *S. f. Sgraziataggine, Disadattaggine.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. fam.* 2. 303. (*M.*) Vale, e che no? (vedete sguajataggine) val due par di guanti d'ambra. Vale detto fatto.

SGUAJATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SGUAJATO.

SGUAJATELLO e **ELLA.** [T.] *Dim. di* SGUAJATO *con più biasimo che vezz.; specialm. d'età giovane.*

SGUAJATERÌA. [T.] *S. f. Atto sguajato.* Sguajataggine *è piuttosto l'abito; poi ha senso più grave. Certe piccole sconvenienze di parole e d'atti, certe smorfie posson essere* Sguajaterie: *nella* Sguajataggine *è del goffo insieme e dell'impudente.*

2. [T.] *Può portare anco senso intell., in quanto offende la convenienza, ch'è condizionè del bello.* Le sguajaterie del secento. — Sguajaterie d'affettata trivialità; che, più goffe, diventano sguajataggini.

SGUAJATO. *Agg. Svenevole, Uomo senza riguardi, che dice o fa cose improprie e sciocche.* (*Fanf.*) [T.] *Il lat.* Vae *non suona solo Lamento, ma anche Dispregio; come* Guai *agl'It. suona minaccia e abbominazione. Vang. Volg.* Vae qui destruis templum Dei! *Il gr.* Οὐαὶ *vive nella Grecia odierna.* = *Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Oh vanne, vanne sguajato, chè ci hai Fracido. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Con un tale argomento Trasformera'ti lei di bella in brutta, Di vaga in isguajata,... Che se brutta e sguajata ella ti pare, Che puo' tu 'n lei sperare?

[Val.] *A modo di sost. Fortig. Ricciard.* 3. 3. La Virtù sol non vien meno, E non si cangia per quella sguajata,... Dico Fortuna.

SGUAJATONE. *S. m.* [L.B.] *Accr. di dispr. fam. per lo più a modo di sost. A uomo sguajato lo dice la donna per respingerlo, se non per attrarlo.* Vada via, sguajatone.

SGUAJATUCCIO. *Agg. Svenevoluccio, Sgraziatello. Min. Malm. p.* 125. (*M.*) Dànno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *piscialetto, una sguajatuccia,* e simili.

SGUALCIRE. [T.] *V. a. Maneggiando o pigiando, privare la cosa della freschezza e forma che aveva. Anal a* Gualchiera. *Germ.* Walchen, *Folture. Fr.* Gauchir. [T.] Sgualcire un vestito, un cappellino = *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le mercanzie... S'imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono.

SGUALDRINA *S. f. Donna senza pudore non sempre venale. Buon. Fier.* 5. *Intr.* (*C*) E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Sold. Sat.* 1. 4. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazïenza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 15. Vedo tralle matrone e le sgualdrine non esser differenza nel portamento.

2. *Trasl. Alleg.* 145. (*C*) [T.] Fanno della poesia una sgualdrina. *Credo che l'abbia detto G. Gozzi.*

2. *E trasl. Allegr.* 99. (*M.*) Ma la naturale e solita ignoranza nostra, vaga di be' tiri, fattasene ruffiana, sgualdrineggiar la fa spesso con l'apparente...

SGUALDRINELLA. *S. f. Vilif. di* SGUALDRINA. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 189. (*C*) Lasciata in asso questa sgualdrinella, Ne venimmo trotton fino alla scala.

SGUANCIA. *S. f. Una delle parti di che è composta la briglia, che è una Striscia di cuojo della*

medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra. (*C*)

† **SGUANCIARE**. *V. a. Guastare o Rompere la guancia. Sull'anal. di* Sganasciare, *e sim. Omel. S. Greg.* 1. 37. (*C*) Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le bocche de' lioni, a spezzar le braccia degli orsi?

[G.M.] *Ha qualche uso nel signif. di Battere la guancia, urtando in corpo solido; che anco si dice:* Dare una sguanciata. Il cavallo gli prese la mano; e correndo via infuriato, quando fu alla voltata, sguanciò nel muro, e cadde.

[G.M.] *Di cose.* Quando i ragazzi fanno alla ruzzola, se il sentiero a un certo punto torce, la fanno sguanciare nel muro, per mandarla un po' più lontano.

SGUANCIATA. [G.M.] *S. f.* Dare una sguanciata. *V. in* SGUANCIARE, *alla fine.*

SGUANCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SGUANCIARE. [Fanf.] *Galil. Lett. Tom.* 7. *pag.* 227. Ei (*Marte*) non si vede perfettamente rotondo, ma alquanto sguanciato, simile alla Luna quando ha 12 o 13 giorni...

2. [Cont.] *Lo stesso che* Sguinciato (*V.*). *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obligato fare sotto ogni cavallo un pilastro di mezzane campigiane, e similmente archi da pilastro a pilastro nei vani delle finestre sguanciate medesimamente.

SGUANCIÒ. *V.* SCANCIO.

† **SGUARAGUARDARE**, e † **SGUARAGUATARE**. *V. a. Guardare e riguardare, Andare squadrando.* [T.] *Volg. raddoppiamento, come* Abbarbagliare, *e sim.* Guara e Vara, *per* Guarda *in qualche dial. ven. V.* GUAITARE, AGGUATO. = *Stor. Ajolf.* 2. 277. (*C*) Andò Elia di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il campo de' nemici. *Pataff.* 8. Sempre mi sguaraguati, se mi trovi. *Franc. Sacch. Nov.* 200. Appena si conoscono insieme, sguaraguatando l'uno insino in sul viso dell'altro prima che si conoscono.

† **SGUARAGUARDIA**. *S. f. Avantiguardia, Vanguardia. Stor. Ajolf.* 2. 253. *var.* (*C*) La sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saraceni andavano via.

† **SGUARAGUATARE**. *V.* SGUARAGUARDARE.

† **SGUARDAMENTO**. *S. m. Lo sguardare. Declam. Quintil. C.* (*C*) Ecco il disavventurato nel primo sguardamento del padre sforzossi... *Coll. SS. Pad.* Coll'ajuto suo perverrà a quella cosa ch'è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio. [T.] *E* 18. 1. 226. Posto in sul cucuzzolo dell'alto monte... rilucette al nostro sguardamento. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 6. (*M.*) Quando en assembramento (*cioè*, in radunanza) Bella donna io vedía, Faceagli sguardamento E cenni per maestria. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 19. Mostransi indi multo cortesi di dare alli uomini li loro sguardamenti cortesi.

† **SGUARDANTE**. *Part. pres. di* SGUARDARE. *Che sguarda. S. Ag. C. D.* 12. 6. (*M.*) Or se ne fu cagione la carne dello sguardante, or perchè non la carne di quell'altro? (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Com. Boez.* 3. La mente profonda, cioè Dio, che è detto sguardante le cose profonde per la sua incomprensibilitade.

† **SGUARDARE**. *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Guardare. *Ted.* Warten, *Mirare e Custodire G. V.* 8. 40. 1. (*C*) Sguardandosi insieme l'una parte e l'altra si vollono assalire. *Nov. ant.* 25. 1. Avevavi una molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. *E nov.* 98. 1. Il veglio, per mostrargli come era temuto, sguardòe in alto, e vide in sulla torre due assassini. *Cavalc. Med. cuor.* 223 *var.* Non c'è lecito a sguardare quel che non è lecito a desiderare. *Dep. Decam.* 100. Onde si dice *stendere* per *allargarsi* e *occupar luogo...*, che è detto come *sguardare, spingere.* [Val.] *Dant. Salm.* 3. 3. Mi sguardavi colla faccia irata.

2. † *Per Esplorare. Mil. M. Pol.* 86. (*M.*) Quando l'oste (*de' Tartari*) va per monti e per valle sempre vanno innanzi dugento uomini a sguardare, e altrettanti di dietro, e dal lato, perchè l'oste non possa essere assalito che nol sentissero.

3. † *Per Aver riguardo e considerazione. Petr Son.* 42. *part.* 1. (*C*) Questi preghi mortali Amore sguarda. *Nov. ant.* 51. 4. Molto dêe un cavaliere sguardare al suo affare, innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo. [Camp.] *Bib. Re,* III. 8. Ma se sguardi (*respice*) all'orazione del tuo servo ed a' suoi preghieri, Signore Iddio, intendi l'inno...

4. [Camp.] † *Per Por mente, Riflettere, Meditare, ecc. Med. Pass G. C.* Sguarda, anima, l'afflizione dello Figliuolo e della Madre, misera, se hai tanta grazia di Dio che lo possa considerare.

† **SGUARDATA**. *S. f. Sguardo, Sguardamento. Fr. Jac. Tod.* 1. 6. 3. (*C*) L'anime vulnerando Con le false sguardate. *E* 4. 36. 17. Non potría la tua natura Sostener la mia sguardata.

† **SGUARDATORE**. *Verb. m. di* SGUARDARE. *Chi o Che sguarda. Declam. Quintil. C.* (*C*) Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato quel medesimo sguardator dell'opera. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 1. 8. 5. Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studii, porgendo agli sguardatori di se medesimi dilettevoli giuochi.

† **SGUARDATURA**. *S. f. Lo sguardare.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 2. Per la quale sguardatura si s'innamorôe di lui per la forte beltà di Jasone.

† **SGUARDEVOLE**. *Agg. com. Riguardevole. Dav. Scism.* 42. (*C*) Esso, come nuovo Capo della Chiesa, e per parer più sguardevole e giovane, e piacere alla moglie, si fece tondere, e galante vestì.

SGUARDO. *S. m. L'atto e Facoltà di guardare, Veduta, Occhiata. Dant. Inf.* 17. (*C*) Poi, procedendo di mio sguardo il curso, Vidine un'altra. *E Par.* 3. Ma quella (*Beatrice, col lume suo*) folgorò nello mio sguardo. *Petr. Son.* 195. *part.* 1. Oh dolci sguardi, oh parolette accorte! *E Son.* 29. *part.* II. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core (ancor l'accenna). *Bocc. Nov* 4. *g.* 10. Mentrechè vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 5. Sguardi sfrenati. *Rinucc. Dafn* Ah ben sent' io se son pungenti i dardi De' tuoi soavi sguardi!

[Val.] **Al primo sguardo**, *avv., Appena guardando. Fag. Rim.* 2. 97. Un simil non trovollo al primo sguardo. = *Sassett. Lett.* 77. (*Man.*) Onde che al primo sguardo vi potrà parere di non aver fatto buono argomento.

2. † *Fig. Per Considerazione, Riguardo. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) Non fanno altro, che seguire la loro volontà, sanza niuno sguardo di ragione.

3. [Camp.] † *Fig., Spettacolo, Cosa veduta. Bib. Luc.* 23. E tutta la moltitudine di quelli ch'erano insieme a questo sguardo (*qui simul aderant ad spectaculum*) e vedevano le cose che si faceano, si tornavano a casa picchiando i petti loro.

Nel senso che ora dicesi Veduta *e* Vista di luogo. [T.] *Vive nel nome di* Bello-sguardo, *presso Firenze. E Ugo Fosc. l'ha ne' Sepolcri. Fr.* Bellevue. = *Agn. Pand.* 35. (*C*) In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie,...

[T.] [Pol.] *Montemagn. Son.* 18. Il vago sguardo de' begli occhi alteri Rasserena il mio cor. [T.] Sguardi vivaci. Il lampo dello sguardo.

[T.] Espressione del sentimento. Sguardo mesto. Languido. *Minz.* Con uno sguardo dolcemente stanco.

[T.] Sguardo furtivo. Sguardi, maniere procaci. Fierezza di sguardo.

II. *Con verbi.* [T.] Girare lo sguardo. *Aless. Manz.* Quante volte intendesti lo sguardo Nei deserti del duplice mar! Intendere, *anco nei versi, omai raro:* Tendere, *lo sostiene anco la prosa.*

[T.] Sguardo che risponde al mio.

[T.] Consolare lo sguardo, *nella vista di pers. o di luoghi cari.* Fulminare sguardi iracondi.

III. [T.] *Ne' seg. accenna e alla vista corp., e al riguardo dell'animo e della mente.* Gettare uno sguardo, *o di fuga, o leggiero, o non curante e sdegnoso.* Non osa sollevare lo sguardo. A più alto oggetto innalzare gli sguardi. Li vediamo collo sguardo dell'uomo interiore, *scrive Caio Dalmata, pontefice, dando licenza ai men coraggiosi di sottrarsi alla persecuzione, egli, rimanendo al martirio, egli congiunto a Diocleziano di sangue.* — Sguardo scrutatore.

[T.] *Prov. Salom.* Sperde ogni male col suo sguardo. *Il plur., degli occhi più propriam.; il sing., e di questo e dell'animo. Ma anche nel corp.* Gli sguardi *dice Le occhiate, gli atti ciascuno da sè;* Lo sguardo, *La facoltà e l'abito e l'espressione. Onde il Petr. Son.* 114. *p.* 1. Il soave sguardo.

SGUARDOLINO. *S. m. Dim. di* SGUARDO. *Non com., ma gentile. Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Non hanno mai altro da loro che... uno sguardolino attraverso.

† **SGUARDUCCIO**. *S. m. Dim. vezz. di* SGUARDO. *Sguardo, Occhiata amorosa data celatamente e alla sfuggita. Nelli, Com.* (*Fanf.*)

† **SGUARGUATO**. *S. m Sguaraguardia. G. V.* 12. 34. 3. (*C*) Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano (*alcuni testi a penna leggono* per iscoprire agguato).

SGUARNIRE e **SGUERNIRE**. *V. a. Sfornire. Contrario di* Guarnire. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 7. Il nocchiero vole essere pratichissimo a guarnire e sguarnire il vassello di tutto punto. = *G. V.* 11. 81. 2. (*C*) Avvisandosi ch'ella fosse sguernita. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 15. Levavansi barbute, rompevan sino le lance, e le armature si sguarnivano... *E Lib.* 21. Nullo di loro caddeo a terra, benchè si avessero sguarnite l'armi.

2. *Ass.* [L.B.] Sguarnire un abito, *d'ordin. per riguarnirlo di nuovo.*

3. *Per estens.* [Val.] *Crudel. Rim.* 1. La tremante lira Di sue corde sguarnisce.

SGUARNITO e **SGUERNITO**. *Part. pass. e Agg. Da* SGUARNIRE, *ecc. Liv M. Dec.* 5. 45. *var.* (*C*) Trovano le tende de' Galli sguernite e senza guardia da tutte parti. *G. V.* 10. 49. 2. Temendo di lasciare sguernita la città. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Sguarnito lo scafo del vassello, bisogna fare le centure alli alberi con 4 capi grossi per banda, fortificarlo con dette circa 3 quinti di sua longhezza.

Ass. [T.] Cappellino di donna sguarnito.

2. *E fig. Sen. Pist.* (*C*) Fortuna m'assalì subitamente, e trovommi sguernito. *Bind. Bon. Canz.* 4. 2. (*M.*) Nulla cosa è sì grande, Che più virtù non vaglia: Ed io senza battaglia Contro a voler son di virtù sguernito.

SGUATTERA. [G.M.] *S f. di* SGUATTERO. *Fag. Intermez.* Sempre, qual fui, sguattera resto.

[G.M.] *Più in gen. Di donna, obbligata a fare le più umili faccende in famiglia:* E la sguattera di casa.

SGUATTERO. *S. m. Lo stesso che* Guattero. [T.] *Ma* Sguattero *è più com. oggidì.* = *Fortig. Ricciard.* 11. 61. (*Man.*) Era questi lo sguattero del cuoco, Ma del cuoco di corte. [G.M.] *Fag. Commed.* Lacchè, maestro di casa, cameriere, bottigliere, credenziere, cuoco e sguattero.

2. [T.] *Fig. Ogni esecutore poco abile d'altrui comandi è una specie di* sguattero. C'è de' letterati, cuochi cattivi e tristi, che troppo onore sarebbe chiamarli sguatteri. Giornalista sguattero.

† **SGUAZZACODA**. [Fanf.] *S. f. comp. Cutrettola. Altro uccelletto:* Batticoda. *Rime burl.* (*Simeoni.*) 215. Ne l'andar fo de l'alto e de l'aguzzo, Mi pavoneggio e contrappeso i passi Come cornacchia, sguazzacoda, o struzzo.

SGUAZZARE. *V. n. ass.* [T.] *Essere in luogo ov'è dell'umore anche troppo. Da* Vadum, *che valeva e Guado e Acqua in gen.,* Guazzo e Guazza. = *Morg* 3 73. (*C*) Rinaldo tanti quel dì n'affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

2. *Per Bagnarsi, Entrar in bagno, in fiume, in acque. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Sguazzar la state all'acqua, o pe' terreni spogliazzato, in zendado, in man la rosta.

3. Sguazzare **in una cosa**, *vale Averne abbondanza* (*Man.*)

4. *Per Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* [T.] *Anal. al senso di* Scialacquare. *Lat.* Eluere, Lautus. = *Cant. Carn.* 459. (*C*) Se far volete la gente sguazzare. *Bern. Rim.* 1. 60. Ècci comodamente da sguazzare, Secondo il tempo. *Fir. As.* 198. Io voglio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l'animo di vendere questa donzella, e di trovar de' nuovi compagni; e in questo mezzo attendiamo a sguazzare, e far buona cera. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spendere in una sera ciò che i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. *Lasc. Lez. Niccod.* 12. (*Man.*) Gli è differenza da allegra a buona cera. Allegra cera, si fa alla taverna pubblica con li compagni e dicesi sguazzare: buona, si fa nelle case private ed è chiamata trionfare. [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 46 A qualche tazza Dà di piglio, la vôta, e gode, e sguazza. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 2. Lungo tempo sguazzarono alle sue spese. *Segner. Mann Febbr.* 26. Chi avrà più sguazzato, dovrà laggiù (*nell'inferno*) più arrabbiarsi. *E Magg* 29. Quei che riempiono le casse di doppie, quei che si sfogano, quei che sguazzano, quei che portan più in alto la loro casa. *Menz. Sat.* In le miserie altrui tu solo sguazzi. *Fag. Commed.* Alla barba loro sguazzerò nelle contentezze. *E Rim.* Sguazza col sudor del poverino. *Serdon. Prov.* Chi sguazza le feste, stenta il dì di lavoro.

5. *Att. Scialacquare, Dissipare. Matt Franz. Rim. burl.* 3. 89. (*Man.*) Povere genti sol dell'oro ami-

che, Non v'accorgete voi ch'altri, e ben presto, Ridendo sguazzeran vostre fatiche? *Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Può egli essere Che vo'abbiate a mangiar a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

[Cont.] † *Dicesi del mangiare e del bere. Sass. Lett.* 222. E' fu sguazzato (*il cacio*) non so dove.

† *E rifl. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*C*) Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano sguazzandosi la preda e poltrendo (*il testo lat. ha:* per luxum usos).

† **Sguazzare il mondo**, *vale Far tempone, Godersela. Pros. Fior. Matt. Franz. Lett* 4. 1. 46. (*Man.*) Annibale si trova a quella prefata badia della Serra con mess. Antonio, e debbono sguazzare il mondo alle spese del Crocifisso.

6. [L.B.] *Per estens. fam. Di scarpe o stivali larghi troppo:* Ci si sguazza.

[T.] Sguazzare, *quasi* Acquazzare, Sciacquare. *E nel trasl.* Scialacquare; *sim. all'immag. di* Spargere, *di* Profondere. *D.* 1. 11 Fonde la sua facultade.

II. *Nel pr., neut.* [T.] I ragazzi sguazzavano nel canale. Le anatre nell'acqua

III. *Fig.* [T.] Sguazzare nell'abbondanza; nell'oro.

Ass. [T.] Come si sta a quattrini? Così, così; non c'è da sguazzare. *Fortig. Ricciard.* 11. 77. Il merto rode gli ossi come i cani, E sguazzano gli adulteri e i ruffiani.

IV. *Altro trasl.* [T.] *Aless. Manz.* Non è ella una gran cosa il trovarsi in mezzo lo sguazzare in quel linguaggio che ha tutta la vita, tutta la ricchezza dei dialetti? *Più di trent'anni prima di scriverlo, e' lo diceva a me, sentendomi disposto a tre.a Firenze.*

V. [T.] *Alt., non è morto. Sporger fuor di luogo dell'umore da un corpo che ne contenga. Chi rivoltando la spugna del calamaio, ne lascia schizzar dell'inchiostro gli si dice:* Badi di non sguazzare l'inchiostro.

VI. *Att. Fig.* [T.] Sguazzarsi i quattrini (*il Si non è qui rifl., ma come diciamo* Mangiarsi ogni cosa).

SGUAZZATO. *Part. pass. di* SGUAZZARE, *nel senso del* § 5. *Chi o Che sguazza. Tac. Dav. Ann.* 15. 217. (*C*) Di costumi non grave, sottoposto a'piaceri, dolce, magnifico, e talora sguazzatore.

† SGUAZZINGONGOLO. *S. m. Manicaretto con salsa, Intingolo.* (*Fanf.*) [T.] *V.* Guazzetto; *da* Guazzo, *umido. Come dicesi:* Carne in umido. *Quasi Caricatura d'intingolo.* = *Rip. Strav.* 239. (*M.*) Assaggia quel pasticcio, spiluzzica quel pollo d'India, intigni in quel sguazzingongolo, stazzona quel piccion grosso, dieci mila pochi fanno un assai.

SGUERGUENZA. *S. f. Cosa degna di riprensione. La Celidora,* III. 92. (*Fanf.*)

2. [L.B.] *Cosa a contrattempo. Per es.* Vo' tornar presto a casa: non voglio sguerguenze (*che mi segua un qualche malanno*). [T.] *Corruz. forse di* Seguire; *o di* Infrequenza, *cosa insolita, nel senso che* Insolens *dicevano gli aurei Lat*

SGUERNIRE. *V.* SGUARNIRE. *Non com.*

SGUERNITO. *V.* SGUARNITO.

† SGUERRUCCIA. *S. f. Spezie d'arme offensiva. Bern. Catr.* 170. (*M.*) Ve'tu ch'egli ha il pugnale, e la sguerruccia, E vien bollendo come una bertuccia.

† SGUFARE. *V. a. Burlare.* [L.B.] *Sconvenienza di troppa familiarità o sim. Voce viva volg.* = *Bellinc. Son.* 256. (*C*) Perchè voi non crediate ch'io vi sgufi. *Cecchi (in Piov. Arlott.)* 1. 481. (*Fanf.*) Ognun di lui strapparla, ognun lo sgufa.

† SGUFFONEARE. *V. a. Minchionare, Dar la burla. Magal. Lett. Stroz.* 93. (*Man.*) Non lasciò già sua Altezza, quando glielo chiesi, di sguffonearmi. [T.] *Sull'anal. di* Uccellare, Zimbellare, Cuculiare, Scorbacchiare.

† SGUIGGIARE. *V. a. e N. ass. Strappare o Sconficcare la guiggia.* Vieo *onde* Vinclum. *V.* GUIGGIA. = *Lasc. Streg* 4. 1. (*C*) Io sono stata per isguiggiare una pianella, e per rompermi una gamba, che era molto peggio.

2. *Fig., vale Rubare. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 577. (*Man.*) Sguiggiar una cosa, è rubarla, quasi torla da' suoi vincoli. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 230. Io, se il lupo una pecora mi sguiggia, Col baston concerollo.

SGUINCIATO. *Agg.* [Cont.] *Tagliato a sguincio* (*V.*). *Doc. Arte San. M.* II. 183. Per simile modo debbano essere tarsiate e scorniciate le facce del taglio delle dette sponde; le quali sponde debbano essare sguinciate, e non troppo sportate in fuori di detta tavola, acciochè non occupino nè facciano ombra overo buio a le figure d'essa tavola

SGUINCIO. *S. m.* [Cont.] *Obliquità, e dicesi di superficie inclinata ad angolo ottuso con un'altra. V.* SCHIANCIO.

[Cont.] **A sguincio.** *Pall. R. Agr.* III. 17. E indi ritratto fuor questo agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro il ramuscello che tu vuogli innestare, tagliandolo a sguincio in giù dall'una parte, salvo il midollo e la corteccia dell'altra parte.

SGUINZAGLIARE. *V. a. Cavar dal guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. Lat. aureo* Vinculum. *In senso contr.* Devincire. *V. anche* SGUIGGIARE. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 22 Chiuso entro uno spazio competente alcun leproncello, sguinzagliano, e vi lascian dietro il levriere novizio.

2. *E per simil. Ciriff. Calv.* 1. 27. (*C*) Parvegli tempo a sguinzagliar Falcone, Perocchè egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *E* 2. 42. Io gli sguinzaglierò i giganti addosso. [T.] Sguinzagliare sgherri, esploratori, persecutori, giornalisti.

3. † **Sguinzagliare i bracchi**, *fig., per Aggrandire, Magnificar checchessia, Iperboleggiare.* [T.] *Come chi piglia la rincorsa nel dire, e lascia andare a caso le lodi o altro. V. il modo prov.* Sciogliere Giordano. *Non com.* = *Cecch. Servig.* 2. 1. (*C*) Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi.

SGUINZAGLIATO. *Part. pass. di* SGUINZAGLIARE. *Alleg.* 86. (*C*) Gli contai la storia de' due can da giugnere..., l'uno alla cucina avvezzo, e alla caccia l'altro, condotti in piazza e sguinzagliati, a un tratto alla minestra quello, e questo alla fiera corse.

2. *Trasl. Sciolto dall'ubbidienza. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Quasi sguinzagliati corsero a mandare al senato una mala lettera contro Agrippina e Nerone.

SGUISCIARE. *V.* SGUIZZARE.

SGUITTIRE. *V.* SQUITTIRE.

SGUIZZANTE. *Part. pres. di* SGUIZZARE. *Che sguizza.* (*Man.*)

2. *E fig. Car. Lett. Tomit.* 20. (*Man.*) Se V. S. avesse visto con quanti sutterfugi s'è tolto dinanzi all'importunità mia, direbbe che fosse più sguizzante e più bel piantatore che Papa Paolo.

SGUIZZARE e SGUISCIARE. *V. n ass. Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o Il saltar fuori dell'acqua, o sulla superficie di essa.* [T.] *Suono imit.; quanto alla forma, sull'anal. dell'aureo* Elabi. *V.* GUIZZARE. — Deserpere, *Staz. e Apul.* [L.B.] *Anche* Sguisciare *vive in qualche dial. toscano. In altri dial.* Sbrisciare, Sdrucciolare, Scivolare. [T.] *Prov. Tosc.* 370. Sguiscia di mano come un'anguilla. = *Buon. Tanc. Interm.* 3. (*C*) Vedi qua com'egli sguizzano, E la coda in alto drizzano. [T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 212. Un pien rinfrescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l'acquaio, Dentrovi pesciolin sguizzar vedete. = *Red. Esp. nat.* 54. (*Man.*) La torpedine presa e stretta con la mano fa forza scontorcendosi di volere sguizzare. *Salvin. Opp. Pesc.* 298. (*M.*) Le sfirene... tutte colle membra sdrucciolevoli scappano sguisciando. *E* 300. Spesso ancora sguisciano Dall'amo.

2. [T.] Sguizzare, *dice qualcosa più che* Guizzare; *e però meglio esprime l'uscire o il fuggire guizzando.* [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 685. Fortuna bella... Quanto più si mostra bella, Come anguilla sguizza via. = *Morg.* 19. 44. (*C*) Allor Margutte in piè subito sguizza *Bern. Orl. Inn.* 6. 12. Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta. *Varch. Rim. past.* 221. Vedila là, ch'ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia.

[T.] *Trasl.* Uomo destro che quando credete di tenerlo più forte, vi sguizza di mano, sguizza via.

SGUSCIARE. *V. a. e N. ass. Cavar dal guscio. V.* Gurgustium *nel lat. Pataff.* 10. (*C*) Perchè a mie spese rosicchio ed isguscio. *Lor Med. Canz.* 18. 5. Quelle fave... le sgusciate. *Bellin. Lett. Malp.* 226. (*Man.*) A un canto del fuoco staremo a sgusciare le bruciate. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 113. Il frutto della marittima (*specie di pino*) è tondo, e presto s'apre; e quello della montana è lungo, verde, nè così presto si sguscia come più salvatico. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. Sguscia con tal creanza quelle fave, Che un Filosofo pare in un Liceo. [G.M.] *E altrove:* Avendo sgusciato de' baccelli. *E:* Una castagna io sguscio.

[Cont.] *Di bestia che perde la spoglia come fanno le serpi. V.* GUSCIO. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 45. Stanno e s'invernano gli stellioni ne i pertugi delle case, e massimamente ne i cantoni de gli usci e delle fenestre, dove nell'uscir fuori si prendono con le trappole tessute di canne la primavera, per avere la spoglia loro di cui si sgusciano ogni anno in quel tempo come fanno le serpi.

2. *Neutr. Fig. Per Iscappar via.* Deserpere, *Staz. e Apul.* [T.] Sguscia *chi fugge leggermente scappando di sotto, vincendo la forza che lo ritiene. Si reca all'immag. di* Guscio; *e in ciò differisce da* Sguizzare, *che non sempre suppone ritegno, ma è più leggiero.* Un bambino sguscia e si sottrae al gastigo. = *Serd. Stor.* 1. 49. (*C*) Imparano... in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Allegr.* 301. (*M.*) Dond'egli avvien che il vento e l'acqua sgusci Liberamente. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 4. Le funi bagnate sono più sicure dallo abbruciarsi, il che per il soffregarsi e muoversi talvolta avviene; e sono più atte a fare girare le carrucole, e meno sgusciano. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *Bellin. Disc.* 1. 98. Non era egli necessario armare cotesto canale in maniera che gli spuntoni non avessero dove fermare il loro dente, ma nel passare sgusciassero via?

3. [G.M.] Sguscia il piede a chi cammina su terreno ineguale.

4. **Sgusciare**, *vale anche Scattare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 396. (*Man.*) Colle mani si fanno altri gesti di beffe, come far le cocche, o coccare, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, oppure adattando il dito medio col pollice in maniera che sgusciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio.

SGUSCIATA. *S. f. Massa, o Quantità di gusci. Non com. Lasc. Rim.* 2. 67. (*M.*) Addur ve ne potrei ben mille esempi, E mostrarvi per tutto le sgusciate, Che son per piazze, vie, palagi e tempii.

SGUSCIATO. *Part. pass e Agg Da* SGUSCIARE. *Allegr.* 52. (*Man.*) Questa (*parla della fava*) vagliata e scossa... Dolcemente sgusciata Si metta in luogo assai tepido e molle. *Red. Ins.* 24. Gamberi di mare e di fiume, granchi e arselle sgusciate. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 159. Pigliatene un sgusciato (*de' fagiuoli*), E osservatelo ben.

2. *Per Incavato a modo di guscio. Vas. Op. Vit.* 4. 149. (*Man.*) Ha (*l'imbasamento della sepoltura*) da piè un zoccolo, e sopra una gola alta tre quarti che va indentro sgusciata a rovescio a uso di fregio.

3. **Sgusciato**, *in forza di Sost., è voce usata dagli Argentieri, Cesellatori, e sim., e vale Sguscio fatto in un lavoro.* (*M.*)

SGUSCIATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello sgusciare. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SGUSCIO. *S. m. Term. de' Cesellatori, e sim. Specie di profilatojo o ferro incavato.* (*M.*)

2. *Dicesi pure da' Cesellatori, ecc., per Incavo fatto in qualche lavoro. Algar.* 7. 247. (*Gh.*) Lo sguscio che è in luogo di gola diritta, è ornato di pennacchietti .. *V.* SGUSCIATO.

† SGUSTARE. *V. a. e N. ass. e pass. Disgustare, Cagionar dispiacere, noja, fastidio. Aureo* Degustare, *contr.*, e Digustare. *V. De Vit, e anco la fam. di* Gustare. *Giambull. Sonagl. donn.* 79. (*M.*) Del vin di casa non ti sgustar mai. [Cam.] *Prov. Tosc.* 236. Ciò che gusta alla bocca, sgusta alla borsa.

SÌ. *Particella, che accompagnante il verbo, così dietro, come davanti alcune volte si piglia per lo pronome* Se, *nel terzo caso d'ambedue i generi. Bocc. Introd.* (*C*) Co'denti presigli, e scossiglisi (*i maiali, gli stracci infetti*) alle guance..., amenduni sopra gli maltirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 5. *g.* 2. Per ventura davanti si vide due che verso di lui con una lanterna in mano venieno.

2. *Talora accenna Scambievolezza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Gran festa insieme si fecero. *Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) E tornando si pigliavano piacere di mostrarsi i lavori che facevano, di presentarsi di que. che portavano, e così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia.

3. **Sì**, *talora è pronome indeterminato d'amendue i generi, accennante in generale una, o più persone, ed allora non si accompagna che colla terza persona singolare del verbo, così davanti come dopo M.*

Aldobr. P. N. 223. (*M.*) Si trova poche savie donne, che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano. *G. V.* 4. 7 5. Era in capo del detto borgo una porta chiamata la porta a Roma,... e per quella via s'andava a Roma.

4. *È proprietà l'aggiungere il* Si *all'infinito, precedendo* Non saper che, *o sim. Vit. SS. Pad.* 1. 202. (*M.*) E dicea, che, non sapea bene che si rispondere (*così* mi, ti, vi, *ecc.*).

5. Sì, *aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di signif. o pass., o n. pass. Bocc. Introd.* (*C*) L'animo dell'una delle parti convien che si turbi. *E nov.* 6. *g.* 4. Dopo alquanto risentita, e levatisi colla fante insieme... verso la casa di lui si drizzaro.

6. *Alcuna volta la particella* Si, *senza essere espressa in certi verbi, si sottintende. Petr. Son.* 150. *part.* 1 (*C*) D'un bel chiaro, polito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m'incende e strugge (*cioè*, si muove). *E canz.* 3. 4. *part.* II. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco Nè pastori appressavan nè bifolchi (*cioè*, non si appressavano). *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla e tosto raffredda e tosto riscalda (*cioè*, si raffredda, e si riscalda).

7. *Quando la particella* Si *si accompagna col gerundio, d'ordinario gli si pospone, ma pur talora gli si antepone, ed allora è quasi sempre preceduto da una particella negativa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *Segr. Fior.* 9. 79. (*M.*) E non si trovando alcuno che volontariamente prendesse questa impresa, deliberarono che la sorte fosse quella che lo dichiarasse. *Gal. Op. Lett.* 6. 222. (*Man.*) Non si potendo nè anche parlare o aprirsi punto con quelli che maneggiano queste cause. *E* 235. Non si essendo per conchiudere il negozio.

8. *Nella espressione di Pronome o di Particella accompagnante per sua natura il verbo, si pospone alle particelle* Mi, Ti, Ci, Vi, *come pure a' pronomi* Il, Le, Li, Gli, La, Le. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *E Nov.* 6. *g.* 2. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E ivi:* Egli non mi si lascia credere che i dolori de' suoi sventurati accidenti l'abbian tanto lasciata viva *E nov.* 7. *g.* 3. Avvicinatolesi, disse. *E nov.* 5. *g.* 4. Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *E nov.* 1. *g.* 9. Io debbo credere che essi il corpo di Scannadio non vogliono, per doverlosi tenere in braccio. *E nov.* 10. *g.* 10. Onorevolmente accompagnata a casa la si menò. *Filoc.* 6. A costui si doleva, quasi come davanti il si vedesse. *E* 7. 428 Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar le si fece. *Petr. Canz.* 5. 5. *part.* 1. Ma me, che così a dentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *E* 17. 3. *part.* 1. Or ti solleva a più beata spene, Mirando 'l ciel che ti si volge intorno.

9. *Talora questa particella, quando è unita al verbo può nel verso cambiarsi in* Se, *così nel numero del meno, come in quello del più. Petr. Canz.* 4. 8. *part.* 1. (*M.*) E per farne vendetta e per celarse. *E Son.* 170. *part.* 1. Simil non credo che Giason portasse Al vello ond'oggi ogni uom vestir si vole:... De' qua' duo tal romor al mondo fasse. *Ar. Fur.* 18. 162. Ottantamila corpi numerorse, Che fûr quel dì messi per fil di spade.

10. *Talora questa particella si trova accompagnata col participio in luogo del gerundio del verbo ausiliare. Belc. Vit. Colomb C.* 345. (*M.*) Ora essendo il venerabile servo di Dio Luca molto lungamente esercitatosi in digiuni, vigilie... ebbe una infermità.

11. *A modo di riempit., ma non superfluo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Del palagio s'uscì, e fuggissi a casa sua. *E nov.* 1. *g.* 4. Prese partito di tacersi e starsi nascoso. *Petr. Canz.* 9. 4. *part.* 1 Ed ella si sedea Umile in tanta gloria.

Sì. *Avverbio che afferma; contrario di* No. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l'abate. *E g.* 7. *tit.* Si ragiona delle beffe, le quali... le donne hanno già fatte a'... senza essersene avveduti, o sì. *Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta, se sia valevole, o sì, o no.

[Cont.] **Uno sì e l'altro no; Uno sì ed uno no.** *Alternativamente. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 410. Ne gli intagli ancora corrispondono meglio i membri non confusamente intagliati e lavorati, ma uno sì e l'altro no, secondo che si giudica dover riuscir più vago. *Zab. Cast. Ponti*, 2. Gl'interiori (*legnuoli della corda*) si tagliano alquanto disuguali, e si riuniscono un sì ed un no i detti funiculi esteriori, e si legano collo spago, e si rivoltano di nuovo verso il canapo per poter unire, e legare insieme l'altra metà de' funicoli esteriori, come si è fatto della precedente.

2. **Sì**; *per Espressione di desiderio, in senso di Così. Rim. ant. M. Cin.* 51. (*C*) Sì foss' io morto quando la mirai, Ch'altro non ebbi poi, che doglia e pianto!

3. *Usato talora coll'articolo o espresso, o sottinteso, in forza di nome. Petr. Son.* 116. *part.* 1. (*C*) Non so s'il creda, e vivomi intra due, Nè sì, nè no nel cuor mi suona intero. *Dant. Purg.* 31. Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fûr mestier le viste. *Bul. ivi:* Un tal sì, cioè una tale affirmazione, cioè sì debolmente proferta..., al quale... fûr mestier le viste, cioè fu bisogno ch' io chinassi lo capo, che è segno d'affirmazione. *Dant. Par.* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com'uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. Tu puoi... aspettare se egli vi verrà, che son certa del sì. *Urb.* 49. E con questi pensieri più volte d'andarvi, il sì, e 'l no nella lor mente vacillando, non sapevano che farsi. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 6. Da alcuno prudente ho sentito dire che si può parlare d'ogni cosa; perchè (se tu non ti lasci condurre a scrivere di tua mano) tanto vale il sì dell'uno, quanto il no dell'altro. = *Sen. Ben. Varch.* 2. 1. (*C*) Della qual cosa mi pare di poter mostrare una via speditissima, e più agevole di niuna altra; e questa è che noi diamo i benefizii in quel modo che gli vorremmo ricevere, soprattutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra il sì e il no. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto il suo sì. *Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Datemi un bel sì, o un bel no

[G.M.] **Essere, Stare tra il sì e il no**; *nel dubbio, nell'incertezza. Mach. Lett.* Stiano tuttavia tra il sì e il no.

4. *Per Veemenza di sdegno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'.

5. *Per Figura d'ironia; maniera frequente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Pietro... domandava pur se da cena alcuna cosa vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì, da cena ci ha; noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

Altra iron. **Sì, oh**, *maniera, della quale altri si serve per dimostrare che ha conosciuto l'inganno, o cattivo trattamento che uno gli ha fatto, o ha in animo di fargli. Malm.* 2. 59. (*M.*) Sì, eh? soggiunse l'Orco; fate motto! Voler ch'io entri dove son due cani? Credi tu pur ch'io sia così merlotto?

6. *Per forza di maraviglia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Oh sie, disse la Belcolore, se Dio m'ajuti, oh non l'avrei mai creduto. (*Qui giuntavi la* E *alla maniera de' contadini.*)

7. **E che sì, o Che sì, *ed anche* E che sì, e che sì**; *maniere che accennano minaccia; delle quali vedine gli esempii alla voce* CHE *Congiunzione.* (*M.*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* VI. E che sì? Termine usato per indurre timore; e ha del giuratorio. E che sì, ch'io ti zombo? Quasi dica: Giuro che sì ch'io ti zomberò, se tu non parli meglio. Si usa assai per fare stare a segno i fanciulli. E che sì ch'io vengo costà e ti sferzo? Si dice anche: Vale, o Giochiamo, o Stiamo a vedere che io ti sferzo.

8. **Ma sì**, *per Ma bensì. Cavalc. Specch. Cr.* 228. (*M.*) Gli Saducei non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Nè rivelano le cose al tutto occulte..., ma sì quelle delle quali veggiono alcuno principio.

9. **Sì bene**. *Lo stesso che* Sì *affermativo; e la voce* Bene *accresce e dà forza all'espressione. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) E istamane dicestel voi? A cui Rinaldo rispose: Sì bene. *E nov.* 2. *g.* 7. Mio marito il netterà tutto. E il marito disse: sì bene. *E nov.* 3. *g.* 8. Dunque dèe egli essere più là che Abruzzi? Sì bene Rispuose Maso. *Gal. Sist.* 151. E di questo, signor Simplicio, non vi darebbe l'animo di sapere la ragione senza altrui insegnamento? *Simp.* Sì bene, sì bene; ma lasciamo le beffe.

10. **Sì bene**, *per Bensì. Segner. Mann. Giugn.* 1. 5. (*M.*) Il cibo corporale... appaga sì bene, ma non satolla. *E Lugl* 25. 3. Di tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato essere privo; ma sì bene da' volontarii. *E Ott.* 1. 1. Ignoranza..., la quale è propria di chi sa il vero sì bene, ma solo in parte.

11. *Talora si trova tutto unito, e vale talvolta Anche, Altresì. Benv. Cell. Vit.* 3. 56. (*M.*) So benissimo che un tanto virtuoso, e discretissimo signore cognosce quanto le mie onorate e amorevoli fatiche meritano, e sibbene quanto io patisco.

12. **Sì veramente**. *Lo stesso che* Sì *afferm. Pecor. g.* 14. *n.* 2. (*M.*) E soggiungendogli il Prato: Se io ci trovassi buon mezzo, saresti tu contento? Sì veramente, soggiunse il Gajetani.

13. **E Sì veramente**, *per Con patto.* [T.] *Qui* Veramente *ha il senso restrittivo che il* Vero *lat.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Io sono disposto a farlo, sì veramente che io voglio in prima andare a Roma. *E nov* 7. *g.* 2. Sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. *E nov.* 7. *g.* 3. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l'ho buone...; della sua salute. *E nov.* 8. *g.* 8. Io son contenta, sì veramente che tu mi facci questo; che far dobbiamo, rimanere in pace colla sua donna. *Albert. cap.* 14. Meglio è anzi venire, che di po' fatto vendicare, sì veramente, che per vendetta non si faccia, siccome detto è di sopra. *Cap. Comp. Discipl.* 2. Sì veramente, che se alcun fosse tratto (*a sorte*), il quale fosse assente dalla detta città di Firenze... sia rimesso nel detto sacco.

14. **Sì**, *talora si premette, o si pospone agli avv.* Certo, Certamente; *e dà maggior forza all'affermativa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*Man.*) Come, disse Andreuccio, non sai che io mi dico? certo sì sai. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Rispose Galgano: È questo vero? Disse la donna: Certo sì. *Fir. Disc. Lett.* 315. Dello *i* non diremo noi quel medesimo? Certo sì.

Talora, quando si pospone, vi si frammette la particella Che. *Segner. Mann. Febb.* 1. 1. (*Man.*) E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certo che sì. *E Marz.* 25. 5. Non fu questo un abbassare il figliuolo per alzare il servo quasi più su del figliuolo? Certo che sì.

15. **Sì**, *come particella confermante. G. V.* 2. 11. 2. (*C*) Carlo Re di Francia passò in Lombardia gli anni di Cristo 775, e dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assedió nella città di Pavia. *E* 4. 24. 1. E qualunche castello o fortezza non ubbidisse a' loro comandamenti sì vi poneano assedio. *E* 6. 34. 10. I Ghibellini, facendo tagliare da piè la detta torre, sì la fecero puntellare. *E* 10. 224. 2. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi dì appresso sì gli si arrendeo la terra di Verniche liberamente. *E* 12. 121. 1. Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, sì ci metteremo la copia della lettera, che di là mandaro certi Fiorentini mercatanti, e degni di fede. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Avendo la contrizione ch'io ti veggio avere, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 9. *g.* 10. E sì non se' tu oggimai fanciullo. *E nov.* 1. *g.* 1. Se tu fossi stato con un di quegli che il posero in croce, avendo la contrizione, ch'io ti veggio, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 10. *g.* 2. Voi colla buona ventura sì ve ne andate il più tosto che voi potete. *E nov.* 4. *g.* 6. Con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata..., quella mandò ad un suo buono cuoco..., e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 9. *g.* 7. Per quel modo che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai, e sì il pregherai da mia parte, che... *E ivi:* La prima cosa che io farò domattina, io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov.* 9. *g.* 9. La donna, rivoltasi con orgoglio, disse...: se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta. *Lab.* 69. Io so; e se d'altra parte non sapessi, sì mel fecero poco avanti chiaro le tue parole. *Pass.* 286. Certe persone udendo lodare ed approvare dalle genti le buone opere ch'e' fanno, sì ne migliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce. *Nov. ant.* 73. 1. Quando fûro maturi (*i fichi*), si gliene portò una soma. *Petr. Son.* 151. *part.* 1. Ella non par che 'l creda, e sì se 'l vede.

Sì *invece di Così, In guisa, In cotal guisa, In maniera, Tanto. Dant. Purg.* 26. (*C*) Chi è quella turba Che sì ne va diretro a' vostri terghi? *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra due brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra due dame (*daini; tra due appetiti equilibran-*

tisi). *Bocc. Introd.* In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea. *Cas Lett.* 27. E perchè io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

2. † Sì, *in signif. di Tanto, si unisce anche al superlativo. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. (*M.*) Se tu hai detto così, perchè hai tu fatto sì crudelissimo male? *Fior. S. Franc.* 29. Imperocchè ella è tesoro sì degnissimo, e sì divino, che...

3. E sì e sì, *vale E questo e questo. Come dicesi adesso:* Così e così. *Franc. Sacch. Nov* 71. (*C*) Ed hanno cotante galee in mare, colle quali v'hanno fatto e sì e sì,... *E nov.* 16. (*M.*) Egli è piccol tempo, che mio padre morì, e lasciommi tre comandamenti. Il primo: sì e sì; e però tolsi... (*l'autore avea già detto qual fosse quel primo comandamento*).

4. † Sì, *talora vale anche Altresì. Vit. S. Onofr.* 142. (*M.*) Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane, o vino per confortarsi, e sì quando viene meno.

5. Sì, *in cambio di Nondimeno, Per lo meno, Tuttavia. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 8. *g.* 4. Pognamo che altro male non ne seguisse; sì ne seguirebbe che mai nè in pace nè in riposo con lui viver potrei. *Bus.* 244. (*M.*) E benchè molto dottino (*dubitino*) della scellerata impresa, si mostrano grande ardire.

6. *Ne' signif. di Così, Nondimeno, Almeno, ecc., se è nel principio o nel fine del periodo, ammette la corrispondenza delle particelle* Che, Come, *ed alcune volte si dice in tali maniere:* Sì è tanto, Sì ed intanto, Sì ed in tal modo. *Bocc. Nov* 3 *g.* 3. (*C*) Le promise d'operar sì e per tal modo, che più da quel cotale non le sarebbe dato noja. *E nov.* 4. *g.* 5. Io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di... *E nov.* 7 *g.* 9 Dopo lungo studio da' medici fu guarita; ma non sì, che tutta la gola, e una parte del viso non avesse... guasta. *E nov.* 6. *g.* 10. Sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *E ivi:* Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che... libero rimase da tal passione. *Lab.* 51. *Petr. cap.* 1. E fu ben ver; ma gli amorosi affanni Mi spaventâr sì, ch'io lasciai l'impresa. *Pass.* 197. Che le cose s'amino, sì, ed in tanto, in quanto elle ajutino, e inducano ad amare Iddio. *Cas. Lett.* 68 È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

7. Sì, *quando nelle accennate significanze d'avverbio si pone, s'adatta benissimo nonchè co' verbi, ma pur co' nomi e cogli avverbi eziandio. Dant. Par.* 2. (*C*) Volta vêr me sì lieta, come bella. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* 1. Sì è debole il filo a cui s'attene La gravosa mia vita, Che s'altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E Son.* 129 *part.* 1. Le note non fûr mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. *E Sest.* 8. 1. *part.* 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento... Che ritornar convienmi alle mie note. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Egli è stato sì malvagio uomo, che egli non si vorrà confessare. *E nov.* 3. *g.* 1. Ma sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto. *E nov.* 2. *g* 2. Incominciò a ringraziare Iddio e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l'avevan liberato. *E nov.* 6. *g.* 4. Ed è ben sì bestia costui, che egli si crede... *E nov.* 10. *g.* 4. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell'un de'lati dell'arca..., la fece piegare, e appresso cadere. *Filoc.* 5. 212. Nel cuor mi s'accese un'ira sì ferocissima, che quasi con lei mi fece allora crucciare.

8. Sì, *ripetuto in corrispondenza, invece di Così come, Tanto è quanto. G. V.* 12. 9. 3. (*C*) Questo Re Ruberto fu il più savio Re che fosse tra' Cristiani.,., sì di senno naturale, sì di scienza. *Bocc. pr.* 5. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè vi fia caro avuto. *E nov.* 1. *g.* 1. Sì per lo mestier nostro..., e sì per la volontà che hanno di rubarci. *E nov.* 1. *g.* 5. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *E ivi:* Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta e riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare. *Fiamm.* 4. 137. Oh quanto m'era più caro a udire, sì per colui che 'l diceva, sì per que'che ciò ascoltavano intenti, sì per li miei cittadini, dei quali era detto! *M. V.* 8. 103. Esso Abbate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte che richieggono li Stati e le signorie temporali.

9. *E colla corrispondenza della particella* Come. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) E ciascuna delle predette (*voci*) come nel verso, sì si troncano nella prosa.

10. *E colla corrispondenza della voce* Che. *Cr. alla v.* AVVENTURARE. *E si usa così nell'att. che nel n. pass.* (*Man.*) [T.] *Modo non assai usit. nè dagli scrittori nè dal pop., e non necessario; potendosi dire* Sì come, Sì e sì, *e in tanti altri modi.*

SÌ. *Infino a tanto che, Tantochè, Infinchè. G. V.* 8. 78. 6. (*C*) Sicchè non ebbero quasi contrasto, sì fûro al padiglione del Re. *D. Purg.* 21. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venía, Da piè guardando la turba che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *Bocc Nov.* 2. *g.* 2. Non si ritenne di correre, sì fu a Castel Guglielmo. *E nov.* 1. *g.* 7. Oimè! Gianni mio..., egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse, tale che, come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta, nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. *E* 23. Ma ristette, sì vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato. *E* 3. 63. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi s'avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, sì cadde.

|T | Sì, *terzo caso, innanzi al verbo, nel senso del lat.* Sibi e Secum. *D.* 1. 12. Quanto s'ebbe scoperta la gran bocca (*Chirone*), Disse a' compagni... *E* 1. 13. Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. *E* 1. 19. Però con ambo le braccia mi prese (*Virgilio*); E poi che tutto su mi s'ebbe al detto, Rimontò per la via onde discese. *E* 1 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto (*a Malacoda*), Che si lasciò cascar l'uncino a' piedi. *E* 1. 24. E qual è quei che cade, e non sa como (*come*), Quando si lieva, che 'ntorno si mira Tutto smarrito. *E* 1. 26. Deidamia ancor si duol d'Achille. *E* 1. 27. Assolver non si può chi non si pente. *E* 1. 28. Guardommi, e con le man' s'aperse il petto (*Maometto*). *E* 1. 31. I' ne vedea trenta gran palmi (*della persona di Nembrod, sorto dal pozzo*) Dal loco in giù dov'uom s'affibbia il manto. *E* 1. 33. Con cagne magre, studiose, e conte, Gualandi con Lanfranchi e con Simondi S'avea messi dinanzi dalla fronte. *E* 2. 7. Puglia e Provenza già si duole. *E* 2. 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata (*l'angelo*), Dicendo: Ma facciovi accorti Che di fuor torna chi dietro si guata. *E* 2. 20. O avarizia, che puoi tu più farne, Poi ch'hai 'l sangue mio a te sì tratto, Che non si cura della propria carne? *E* 3. 6. Mal cammina Qual si fa danno del ben fare altrui (*invidioso del bene altrui*). *E* 3. 15. Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia. *E* 3. 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Move la testa, e coll'ale s'applaude. *E* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche.

[T.] *Men chiari. D.* 1. 24. Lo villanello a cui la roba manca..., si batte l'anca. *E ivi:* E come quei che adopera ed istima (*opera insieme e ragiona*), Che sempre innanzi par che si provveggia. *E* 2. 14. E buon sarà costui (*per costui, Dante*) se ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda (*mi svela*). *E* 3. 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino (*ragionamento*) Agostin si provvide.

II. [T.] *I seguenti sono piuttosto da riferirsi al quarto caso D.* 1. 5. L'altra è colei che s'ancise amorosa (*Didone*). *E* 1. 13. Che tante voci uscisser tra que' bronchi Da gente che per noi si nascondesse (*per non esser vista da noi*). *E* 1. 16. In su si stende, e da piè si rattrappa (*il notatore*). *E* 1. 17. E poi ch'al tutto si sentì a giuoco (*si senti a tiro da potersi muover libero, Gerione*), Là 'v'era il petto, la coda rivolse. *E* 1. 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che la si graffia. *E* 1. 31. Egli stesso s'accusa. *E* 2. 2. Così al viso s'affisâr quelle Anime fortunate tutte quante. *E* 2. 6 Ei non s'arresta, e questo e quello intende... E così dalla calca si difende... *E* 2. 8. Tra l'erbe e i fior venía la mala striscia (*il serpe infernale*) Leccando come bestia che si liscia. *E* 2. 11. Cotesti che ancor vive, e non si noma. *E* 2. 15. Quell'infinito ed ineffabil Bene, Che lassù è... Tanto si dà quanto trova d'ardore (*comunica sè a noi in proporzione del nostro amore*). *E* 2. 18. Fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. *E* 2. 26. Il nome di colei (*Pasifae*), Che s'imbestiò nell'imbestiate schegge *E* 3. 8. Vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada (*generosi e prodi*). *E* 3. 11. Il venerabile Bernardo si scalzò prima. *E* 3. 12 Fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

III. [T.] *Il verbo, preceduto dal* Si, *prende significato rifl. e pass. D.* 1. 1. In tutti i suoi pensier' piange e s'attrista. *E:* Molti son gli animali a cui s'ammoglia. *E* 1. 2. Donna è gentil nel ciel che si compiange Di questo impedimento. *E* 1. 3. E avanti che sien di là discese (*le anime*), Anche di qua nuova schiera s'aduna. *E* 1. 4. La sesta compagnia in duo si scema. *E* 1. 6. Qual è quel cane che abbajando agugna (*agogna al cibo*), E sì racqueta poi che 'l pasto morde. *E:* Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba (*prima del giudizio universale*). *E* 1. 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa (*giuoco*) De' ben' che son commessi alla Fortuna, Perchè l'umana gente si rabbuffa (*si cruccia e pena*). *E* 1. 8. Benedetta colei che in te s'incinse! *E* 1. 9. Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? *E:* Si fan sentir con gli sospir' dolenti. *E* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, supin ricadde. *E* 1. 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 1. 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella (*in quel punto*) Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E* 1. 14. E quel medesmo che si fu accorto Ch'i' domandava il mio duca di lui, Gridò... *E:* O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *E* 1. 19. Chi è colui, Maestro, che si cruccia? *E:* Di voi, Pastor', s'accorse 'l Vangelista. *E:* Nè si stancò (*Virgilio*) d'avermi a sè ristretto. *E* 1. 20. S'accolsero a quel luogo. *E* 1. 22. A dir di Sardigna Le lingue lor non si sentono stanche. *E:* I' temo ch'ello (*demonio*) Non s'apparecchi a grattarmi la tigna (*a straziarmi col ronciglio*). *E* 1. 23. E 'l frate Catalan ch'a ciò s'accorse, Mi disse... *E* 1. 24. Vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col grave suo corpo non s'accascia. *E:* E di trista vergogna si dipinse. *E:* Pistoja in pria di Negri si dimagra. *E:* Più non si vanti Libia con sua rena. *E* 1. 25. E tre spiriti venner sotto noi, De' quai nè io nè 'l Duca mio s'accorse. *E* 1. 26. Colui che si vengiò (*si vendicò*) con gli orsi (*Eliseo*). *E:* Ma fa' che la tua lingua si sostegna (*non parlare*). *E* 1. 28. Se s'adunasse ancor tutta la gente, Che... *E* 1. 29. Perchè la vista tua pur si soffolce (*si ferma*) Laggiù tra l'ombre triste, smozzicate? *E* 1. 30. Si recò a noja (*Sinone*) Forse d'esser nomato sì oscuro. *E:* Così si squarcia (*si spalanca*) La bocca tua per dir mal come suole. *E* 1. 33. In anima in Cocito giù si bagna.

[T.] *D.* 2. 4. Vassene il tempo, e l'uom non se n'avvede. *E:* E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io ned ei prima s'accorse. *E* 2. 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *E:* Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede, ond'ei si maraviglia. *E* 2. 9. Non altrimenti Achille si riscosse. *E* 2. 10. Giurato si saría ch'ei dicesse: Ave (*l'angelo Gabriele scolpito nel marmo*). *E* 2. 11. Nostra virtù che di leggier s'adona (*si doma, vien meno*), Non spermentar con l'antico avversaro. *E:* Questi che vien meco, per lo 'ncarco Della carne d'Adamo onde si veste, Al montar su contra sua voglia è tardo. *E* 2. 12. La mano ad accertar s'ajuta. *E* 2. 13. E l'uno il capo sopra l'altro avvalla (*i poveri ciechi*), Perchè in altrui pietà tosto si pogna (*per destar l'altrui pietà*). *E* 2. 14. E l'ombra che di ciò domandata era, Si sdebitò così... *E:* Come all'annunzio de' futuri danni Si turba 'l viso di colui ch'ascolta. *E* 2. 16. Di picciol bene in pría sente sapere (*l'anima*); Quivi s'inganna. *E* 2. 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor (*ci togli alle cose di fuori*), ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E:* Di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta (*Progne*). *E* 2. 18. Quel padre verace che s'accorse Del timido voler che non s'apriva (*non si manifestava colle parole*). *E* 2. 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena... E qual meco s'ausa (*s'avvezza*), Rado sen' parte. *E* 2. 20. Del folle Acàm ciascun poi si ricorda. *E* 2. 23. Colui che mo si consola con nanna. *E:* Nè credo che così a buccia strema (*pelle arida*) Erisittòn si fusse fatto secco Per digiunar. *E* 2. 24. Perchè 'l luogo, u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spoglia. *E* 2 25. E quale il cicognin che leva l'ala, Per voglia di volare, e non

s'attenta D'abbandonar lo nido. *E:* Come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo. *E:* Secondo che ci affiggon (*ci pungono*) li desiri, E gli altri affetti, l'ombra si figura. *E* 2. 26. Sopraggridar ciascuna (*anima*) s'affatica. *E:* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta, Quando rozzo e selvatico s'inurba (*entra in città*). *E:* Ma poi che furon (*le ombre*) di stupore scarche, Lo qual negli alti cor' tosto s'attuta. *E* 2. 27. Quali si fanno, ruminando, manse (*quiete*) Le capre... *E* 2. 29. L'un si mostrava alcun de' familiari Di quel sommo Ippocrate... *E* 2. 31. Chi pallido si fea sotto l'ombra Sì di Parnasso. *E* 2. 32. E Beatrice sospirosa e pia Quelle (*donne*) ascoltava sì fatta (*tanto commossa*), che poco Più alla croce si cambiò Maria (*di dolore*).

[T.] *D.* 3. 1. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 3. 2. Que' gloriosi che passaro a Colco (*gli Argonauti*) Non s'ammiraron, come voi farete, Quando Jasòn vider fatto bifolco (*lo videro seminare i denti del serpente*). *E* 3. 3. Ma visïone apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, per vedersi (*per esser veduta*), Che di mia confession non mi sovvenne. *E:* Quest'altro splendor... che s'accende Di tutto il lume della spera nostra. *E* 3. 4. La forza al voler si mischia. *E:* Che volontà, se non vuol, non s'ammorza. *E:* Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro intelletto, se 'l ver non lo illustra. *E* 3. 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti che son stati attivi *E* 3. 7. Quella riverenza che s'indonna Di tutto me. *E:* Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura. *E* 3. 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna riverenti. *E* 3. 9. Ma giù s'abbuja L'ombra di fuor come la mente è trista. *E:* E questo cielo Di me s'imprenta, com'io fe' di lui. *E* 3. 10. Lo raggio della Grazia, onde s'accende Verace amor. *E* 3. 11. Chi nel diletto della carne involto s'affaticava, e chi si dava all'ozio. *E* 3. 15. Benigna volontade in cui si liqua (*si palesa*) Sempre l'amor che drittamente spira. *E:* Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *E* 3. 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia. *E* 3. 17. Posciachè s'infutura la tua vita. *E* 3. 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir. *E* 3. 20. Ora conosce come s'innamora Lo ciel di giusto rege. *E:* Perchè il ben nostro in questo ben s'affina (*ci è bene il volere del sommo bene*). *E* 3. 21. Se non si temperasse mia bellezza. *E:* Ma quell'alma nel ciel che più si schiara (*più splende di lume divino*). *E:* Quando fui chiesto (*io Pier Damiano*) a quel cappello (*cardinalizio*), Che pur di male in peggio si travasa. *E* 3. 23. Fecimi come quei che, disïando, Altro vorria, e sperando s'appaga. *E:* Io era come quei che si risente Di visïone oblita (*dimenticata*), e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente. *E:* E come il fantolin che 'nver la mamma Tende le braccia, poi che 'l latte prese, Per l'animo che 'nfin di fuor s'infiamma. *E* 3. 27. Il perverso Che cadde di quassù (*Satana che cadde dal cielo*), laggiù si placa (*nella gioja del male*). *E:* Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò piue. *E* 3. 28. Così la mia memoria si ricorda Ch'io feci. *E* 3. 29. In terra per le vostre scuole Si legge che l'angelica natura È tal che intende, e si ricorda, e vuole. *E:* Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che... *E* 3. 30. Nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi (*non l'avessero sostenuta*) *E:* Non è fantin che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua. *E:* La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva. *E* 3. 31. Sì come schiera d'api che s'infiora Una fiata... (*liba il sugo de' fiori*). *E* 3. 37. In te (*o Vergine*) s'aduna Quantunque (*quanto*) in creatura è di bontate.

IV. [T.] *In Dio. D.* 3. 2. Ove nostra natura e Dio s'unio. *E* 3. 4. De' Serafin colui che più s'india (*è più prossimo a Dio*). *E* 3. 8 Ove ogni ben si termina e s'inizia (*Iddio*). *E* 3. 9. Dio vede tutto; e tuo veder s'inluia (*entra in lui*), Diss'io, beato spirto. *E* 3. 13. Quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente che non si disuna Da lui, nè dall'Amor che in lor s'intrea. (*Luce del Verbo che muove dal Padre, rimanendo una seco, e collo Spirito, che fa trinità con loro.*) *E* 3. 23. Quivi è la rosa in che 'l Verbo divino Carne si fece. *E* 3. 29. S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore (*nella creazione degli Angeli*). *E* 46. La prima luce che tutta la raja (*illumina la natura angelica*), Per tanti modi in essa si recepe (*riceve*), Quanti son gli splendori a che s'appaja (*s'unisce*). *E* 3. 32. Quando il Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra carne. *E* 3. 33. Ti prego (*dice S. Bernardo*)... Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi (*o Vergine*), Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi (*possa vedere la luce di Dio*). *E* 35. Perocchè 'l ben ch'è del volere obbietto (*a cui tende l'umano volere*), Tutto s'accoglie in lei (*nella luce divina*).

V. [T.] *Con idee di moto. D.* 1. 1. Come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E:* Allor si mosse (*Virgilio*), e io gli tenni dietro. *E* 1. 2. Lucia, nimica di ciascun crudele, Si mosse, e venne al loco dove io era. *E:* Quale i fioretti, dal notturno gelo Chinati e chiusi, poi che 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E* 1. 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme (*le anime giunte a Acheronte*), Forte piangendo, alla riva malvagia. *E* 1. 7. Pur lì Si rivolgea ciascun voltando a retro. *E* 12. Poi si volgea ciascun, quand'era giunto Per lo suo mezzo cerchio, all'altra giostra. *E* 1. 8. I' vincerò la prova, Qual ch'alla difension dentro s'aggiri. (*Vincerò la gara d'entrare in Dite, chiunque sia che vi si opponga.*) *E* 1. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E:* Poi si rivolse per la strada lorda, E non fe' motto a noi (*l'Angelo*). *E:* Poi ch'alla man destra si fu volto (*Virgilio*), Passammo tra i martìri e gli alti spaldi (*tra le tombe infocate e le mura*). *E* 1. 10. Vedi là Farinata che s'è dritto. *E:* Credo che s'era inginocchion levata (*un'ombra*). *E* 1. 12. E della schiera tre si dipartiro. *E:* Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo (*Chirone*). *E* 1. 17. Si muove snello (*il falcone*) Per cento ruote. *E:* E discarcate le nostre persone, Si dileguò (*Gerione*) come da corda cocca (*saetta*). *E* 1. 21. E i diavoli si fecer tutti avanti. *E* 1. 22. Ma quando s'appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori (*i barattieri sotto la pece bollente*) *E:* Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, Giù s'attuffa. *E* 1. 24. Ed ecco ad un ch'era da nostra proda, S'avventò un serpente. *E* 1. 25 L'un si levò, e l'altro cadde giuso. *E* 1. 26. E, proseguendo la solinga via Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio, La man senza lo piè non si spedia. *E:* Tal si movea ciascuna (*fiamma*) per la gola Del fosso. *E* 1. 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea (*i falsificatori*), e qual carpone si trasmutava per lo tristo calle.

[T.] *D.* 2. 2. Ond'ei si gittàr tutti in sulla spiaggia (*gli spiriti condotti dall'Angelo*). *E:* L'ombra sorrise, e si ritrasse. *E* 2. 3. Quando si strinser tutti a'duri massi Dell'alta ripa. *E* 2. 4. Al suon di lei (*di quella voce*) ciascun di noi si torse. *E* 2. 5. Ve' che non par che luca Lo raggio da sinistra a quel di sotto, E come vivo par che si conduca. *E* 2. 8 Vêr me si fece, ed io vêr lui mi fei *E:* Come fu la mia risposta udita, Sordello ed egli (*Nino*) indietro si raccolse, Come gente di subito smarrita. *E* 2. 12 Mostrava come i figli si gittaro Sovra Sennacherib dentro dal tempio. *E* 2. 18. Correndo Si movea tutta quella turba magna. *E* 2 20. Mossimi, e il duca mio si mosse per li Luoghi spediti. *E:* Poi cominciò da tutte parti un grido, Tal che 'l maestro invêr di me si feo. *E* 2 22. Già si chinava (*Stazio*) ad abbracciar li piedi Al mio dottor. *E* 2. 22. Li due poeti all'alber s'appressaro. *E* 2. 28. Come si volge con le piante strette A terra, e intra sè donna che balli. *E* 2. 29. Allor si mosse contra 'l fiume.

[T.] *D.* 3. 5. Poi si rivolse (*Beatrice*), tutta disïante A quella parte ove 'l mondo è più vivo. *E* 3. 8. Indi si fece l'un più presso a noi. *E* 3. 9. Ed ecco un altro di quegli splendori Vêr me si fece· *E:* Fecemi sembiante Che fosse ad altro volta (*Cunizza*), per la ruota (*cerchio*) In che si mise, com'era davante. *E* 3. 10. Poi (*poichè*), sì cantando, quegli ardenti soli (*anime beate*) Si fur girati intorno a noi tre volte. *E* 3. 10. E nel suo giro tutta non si volse (*un'anima*), Prima che un'altra d'un cerchio la chiuse. *E* 3. 19. Quale sovresso il nido si rigira, Poi ch'ha pasciuti la cicogna i figli. *E* 9. 21. Le pole (*le cornacchie*) insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E* 3. 22 Così mi disse; e indi si ricolse Al suo collegio (*S. Benedetto tornò con gli spiriti co'quali stava*), e 'l collegio si strinse; Poi, come turbo (*in forma rotonda*) in su tutto s'accolse. *E* 3. 25. Così vid' io lo schiarato splendore. (*s. Giovanni*) Venire a due che si volgeano a ruota (*s. Pietro e s. Giovanni*). *E* 3. 26. Come la fronda che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublima. *E* 3. 33. Indi all'eterno lume si drizzaro (*gli occhi di Maria*).

VI. [T.] *Modo fig. D.* 1. 1. Così l'animo mio, che ancor fuggiva (*di paura*), Si volse indietro a rimirar lo passo. *E* 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò che volle, E per nuovi pensier cangia proposta, Sì che dal cominciar tutto si tolle; Tal mi fec'io *E* 1. 5. Elena vidi, per cui tanto reo Tempo si volse (*che fu cagione di tanta guerra*). *E* 1. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue. *E* 1. 33 Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere. *E:* Il duol che trova in su gli occhi rintoppo, Si volse in entro a far crescer l'ambascìa (*ai dannati fitti nel ghiaccio*).

[T.] *D.* 2. 3. Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei. *E* 2. 14. E fuggia come tuon che si dilegua. *E* 2. 15. Quantunque (*quanto*) carità si stende, Cresce sovr' essa l'eterno valore. *E* 2. 18. E se, rivolto (*l'animo*), invêr di lei si piega (*verso l'immagine appresa*), Quel piegare è amor. *E* 2. 25. Guarda 'l calor del Sol che si fa vino, Giunto all'umor che dalla vita cola

[T.] *D.* 3. 1. Perchè appressando sè al suo desire (*all'oggetto del suo desiderio, a Dio*), Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *E:* Così da questo corso si diparte Talor la creatura. (*Si svia dalle cose del cielo.*) *E* 3 2. Benchè .. tanto non si stenda La vista più lontana. *E* 3. 4. Perchè, s'ella si piega assai o poco, (*la volontà*), Segue la forza (*cede alla forza*). *E* 3 6. Quinci addolcisce la viva Giustizia In noi l'affetto, sì che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia. *E* 3. 7. La natura (*umana*) che dal suo Fattor s'era allungata (*peccando in Adamo*). *E* 3. 13. Vie più che 'ndarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove (*ma carico d'errori*), Chi pesca per lo vero e non ha l'arte. *E* 3. 16. Che là dove appetito non si torce. Dico nel cielo, i' me ne gloriai (*della nobiltà del sangue*). *E* 3. 19. La somma Volontà, ch'è per sè buona, Da sè, ch'è sommo ben, mai non si mosse. (*Dio è immutabile.*) *E* 3. 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi, E da ogni altro intento s'era tolto. *E* 3. 24. Quest'è il principio (*la dottrina evangelica*), quest'è la favilla, Che si dilata in fiamma, poi, vivace. *E* 3. 26. Convien che si muova La mente amando (*si muova verso Dio*). *E* 3. 27. Pensa che in terra non è chi governi: Onde si svia l'umana famiglia.

VII. [T.] *Cessazione di moto, Riposo, Quiete. D.* 1. 3. Tutte le raccoglie (*le anime, Caronte*); Batte col remo qualunque s'adagia. *E* 1. 12. Poco più oltre il Centauro s'affisse Sovr'una gente, che... 1. 15 O figliuol, disse (*Brunetto Latini*), qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. *E* 1. 17. Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali... Discende lasso..., e da lungi si pone Del suo maestro, disdegnoso e fello. *E* 1. 18. Ed or s'accoscia, e ora è in piede stante (*Taide*). *E* 1. 20. Manto fu, che cercò per terre molte; Poscia si pose là dove nacqu'io (*Virgilio*). *E* 2 4. Eran persone Che si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone. *E* 2. 25. Come fa l'uom che non s'affigge (*non si ferma*), Ma vassi alla sua via. *E* 2. 30 Fermo s'affisse *E* 3. 1. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel Sole: Aquila sì non gli s'affisse unquanco (*mai*). *E* 3. 21. Poi si quetaro que' lucenti incendi Dello Spirito santo (*que' fuochi d'amore*). *E* 3. 25. Ma poi che 'l gratular si fu assolto (*fu finito*), Tanto *coram me* ciascun s'affisse. *E:* A questa voce l'infiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio Che si facea del suon nel trino spiro (*dai tre spiriti, Pietro, Giovanni e Jacopo*).

VIII. [T.] *Reciproco. D.* 1. 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto (*i prodighi e gli avari*), Gridandosi anche loro ontoso metro (*ingiuriose parole*). *E* 1. 22. I' sapea già di tutti quanti 'l nome (*dei demonii*); E poi che sì chiamaro, attesi come. *E* 1. 23. Assai con l'occhio bieco Mi rimiraron senza far parola; Poi si volsero 'n sè (*tra loro*), e dicean... *E* 1. 25. Poi s'appiccâr (*l'uomo e il serpe*), come di calda cera Fossero stati. Insieme si risposero a tai norme. (*Si corrisposero. L'uomo diventò serpe; e il serpe uomo*).

[T.] *D.* 2. 6. Ed ora in te (*o Italia*), non stanno senza guerra Li vivi tuoi; e l'un l'altro si rode Di quei che un cerchio ed una fossa serra. *E:* Vieni

a veder la gente quanto s'ama (*sottint l'un l'altro*). *E* 2. 15. E quanta gente più lassù s'intende, Più v'è da ben amare, e più vi s'ama. *E* 2. 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una con l'altra formica.

[T.] *D.* 3. 10. Leva... Meco la vista dritto a quella parte, Dove l'un moto all'altro si percuote (*dove si rincontra il moto delle stelle fisse e de'pianeti*). *E* 3. 12. Poi che le sponsalizie far compiute Al sacro fonte intra lui (*Domenico*) e la Fede; U' si dotâr di mutua salute. (*Egli nel battesimo promise alla Fede; la Fede a lui la vita eterna.*) *E* 3.22. E vidi cento sperule che 'nsieme Più s'abbellivan con mutui rai. *E* 3. 27. Quando 'l corno Della Capra del ciel col Sol si tocca. (*Da mezzo dicembre a mezzo gennaio*).

[T.] *Men chiari. D.* 1. 23.. Che più non si pareggia mo ed issa, (Mo. *ora*; Issa, adesso), Che l'un con l'altro fa. *E* 3. 20. Io vidi le due luci benedette (*Trajano e Rifeo*), Pur come batter d'occhio si concorda, Con le parole muover le fiammette. *E* 3. 25. In terra è terra il mio corpo (*di Beatrice*); e saragli (*vi sarà*) Tanto con gli altri, che 'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli (*tanto che il numero degli eletti sia pieno, e il mondo abbia fine*).

IX. [T.] Si *suffisso. D.* 1. 3. Similemente il mal seme d'Adamo (*i dannati*) Gittansi di quel lito ad una ad una. *E* 1. 4. Volsersi a me con salutevol cenno. *E* 1. 5. Cignesi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol che già sia messa (*l'anima malnata*). *E* 1. 6. Dell'un de' lati all'altro fanno schermo: Volgonsi spesso i miseri profani. *E* 1. 8. E rivolsesi a me con passi rari. *E* 1. 10. La gente che per li sepolcri giace, Potrebbesi veder? *E:* Vidi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, E fecersi indovine. *E* 2. 10. Qui si convien usare un poco d'arte, Cominciò 'l duca mio, in accostarsi. *E:* Gli occhi miei, che a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi, Volgendosi ver lui non furon lenti. *E* 3. 11. E del suo grembo l'anima preclara Muoversi volle, tornando al suo regno. *E* 3. 24. La grazia che donnea (*vagheggia*) Con la tua mente, la bocca t'aperse Insino a qui, come aprirsi dovea.

[T.] *Suffissi in modo men com. D.* 1. 6. A seder si levò, ratto Ch'ella (*tostoch'ella*) ci vide passare davante (*ci vide passare davanti a sè*). *E* 1. 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così com'ei furo spariti. *E* 1. 18. E quel frustato celar si credette, Bassando 'l viso; ma poco gli valse. *E* 2. 5. Ricorditi di me che son la Pia .. Salsi colui che inanellata pria, Disposando, m'avea con la sua gemma. *E* 2. 10. Similemente al fumo degl'incensi, Che v'era imaginato (*intagliato nel marmo*), e gli occhi e 'l naso Ed al Sì ed al No discordi fènsi (*pareva fumo, e non si sentiva l'odore*). *E* 2. 30. Lo giel che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fessi (*si fece sospiro e pianto*). *E* 3. 18. Dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano, e facènsi or D. or I, or L in sue figure (*segnavano la parola* Diligite). *E* 27. Prima, cantando, a sua nota moviènsi; Poi, diventando l'un di questi segni, Un poco s'arrrestavano, e tacènsi.

[T.] *Suffisso a verbi accentati raddoppia la S.* Levossi, Fermossi, Vassi (*si va*), Stassi (*si sta*). *D.* 2. 20. E fassi fiume (*il Benaco*) giù pe' verdi paschi. *E* 2 3. Questi si tolse a me, e dièssi altrui. *Ma talvolta gli antichi non raddoppiavano. D.* 2. 19. Perdèsi (*si perdè*). *E ivi.* Compièsi (*si compiè*). *E* 8. 3. Fusi (*si fu*). *E non è da crederc che sia per la rima: ma giovava a non confondere questa forma del verbo col soggiuntivo*, Fussi, Compiessi, Perdetti. *A distinguere però servirebbe, ora la e pronunziata più stretta in alcune voci del sogg., come* Perdèssi, Compièssi; *ora l'accento sulla sillaba precedente al* Si; *come* Fùsse, Nutrìssi, Udìssi. — Il Battista nudrissi di miele e di locuste nel deserto. Udìssi una gran voce che fece rimbombare la stanza.

X. [T.] *Le particelle pronominali Gli, Mi, Ti, Vi, precedono il Si accompagnato dal verbo. D.* 1. 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *E* 1. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *E* 1. 8. Mentre noi correvam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E* 1. 15. Ma quell'ingrato popolo maligno... Ti si farà per tuo ben far nimico. *E* 1. 20. Aronta è quei che al ventre gli s'atterga. *E* 1. 25. Da indi in qua mi tûr le serpi amiche; Perch'una gli s'avvolse intorno al collo... *E* 1. 30. Il ventre innanzi agli occhi ti s'assiepa (*e va idropico*). *E* 1. 33. Gaddo mi si gettò disteso a' piedi. *E* 2. 5. Per quella pace, Che, dietro a' piedi di sì fatta guida, Di mondo in mondo cercar mi si face. *E* 2. 6. Qual va dinanzi (*al giocatore che ha vinto*), e qual dirietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. *E* 2. 9. Da Pier le tengo (*le chiavi*); e dissemi ch'io erri Anzi ad aprir che a tenerla serrata (*la porta*), Purchè la gente a' piedi mi s'atterri. *E* 2. 14 Chiàmavi 'l cielo, e intorno vi si gira. *E* 2. 16. Onde la scorta mia saputa e fida Mi s'accostò. *E* 2. 27. Poi dentro al fuoco innanzi mi si mise (*Virgilio*) Pregando Stazio che venisse retro. *E* 3. 3. E quest'altro splendor che ti si mostra Dalla mia destra parte. *E* 3. 9. L'altra letizia, che m'era già nota (*Folchetto*), Preclara cosa mi si fece in vista. *E* 3. 20. Sì, mentre che parlò, mi si ricorda Ch'io vidi le due luci benedette. *E* 3. 24. Così quelle carole differente — mente danzando, della sua ricchezza Mi si facean stimar veloci e lente. (*Quelle schiere danzanti, dall'esser più o men veloci, le giudicavo più o men ricche di beatitudine*). *E* 3. 30. Così mi si cangiaro in maggior festa Li fiori e le faville. *E* 3. 31. In forma, dunque, di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa.

[T.] *Anco i pronomi Il, La, Le, Lo, Li, precedono il Si. D.* 1. 27. Ravenna sta com'è stata molt'anni; L'aquila da Polenta la si cova. *E:* A Minòs mi portò; e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poi che per gran rabbia la si morse, Disse... *E* 2. 33. Poi le si mise innanzi tutte e sette. (*Le sette donne Beatrice le mise tutte innanzi a sè*). *E* 3. 3. Dio lo sa. sa qual poi mia vita fusi (*si fu*). *E* 3. 6. Perchè tu veggia con quanta ragione Si muove contra il sacrosanto segno (*dell'aquila*). E chi 'l s'appropria (*i Ghibellini*), e chi a lui s'oppone (*i Guelfi*).

[G.M.] *Ma in tali casi oggidì il Si cangiasi piuttosto in sè, e si prepone* Se la cova; Se la morse; Se le mise innanzi; se lo appropria.

[T.] *Parimente si cangia il Si in Se, quand'è accompagnato dalla particella Ne.* Se n'andò; Addossene; Se ne parlò: Se ne fece un gran dire. *D.* 1. 8. Quale colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto e poi se ne rammarca; Tal si fe' Flegiàs nell'ira accolta. *E* 1. 10. Ora sen'va per un secreto calle. [G.M.] *E* 3. 10. Non le dispiacque (*a Beatrice*); ma sì se ne rise.

[T.] *Col Non si frammette fra la negaz, e il verbo.* Non si muovere; Non si ritirare. *Ma nell'impers. si pospone per più chiarezza.*

XI. Si *impers. assol. D.* 1. 2. Temer si dèe di sole quelle cose, Ch'hanno potenzia di fare altrui male. *E* 1. 5. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. *E* 1. 6. Venimmo al punto dove si digrada. *E* 1. 7. Vuolsi così nell'alto, ove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo (*della superba ribellione degli Angeli*). *E:* Il troppo star si vieta. *E* 1. 12 Donne un de' tuoi..., Che ne dimostri là ove si guada. *E* 1. 14. Infin là ove più non si dismonta. *E* 1. 16. A costor si vuole esser cortese. *E:* I tre.. Guatâr l'un l'altro, come al ver si guata... *E* 1. 21. Del no, per li danar'. vi si fa ita (*del no, sì*). *E:* Qui si ruota altrimenti che nel Serchio. *E* 1. 22. Il cuor mi s'accapriccia. *E* 1. 26. Ma se presso al mattin del ver si sogna. *E* 1. 31. Questi è Nembrotto, por lo cui mal coto (*il mal pensiero della torre babelica*), Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *E* 1. 32. Tribaldello, Che aprì Faenza quando si dormia (*di notte aprì le porte di Faenza a' Bolognesi*).

[T.] *D.* 2. 3. Qui (*nel Purgatorio*) per quei di là molto s'avanza (*per le preghiere che si fanno da' vivi*). *E* 2. 5. Ti prego, se mai vedi quel paese..., Che tu sie (*sii*) de' tuoi preghi cortese In Fano, sì che ben per me s'adori (*si ori*), Perch'i' possa purgar le gravi offese. *E:* Ancor sarei di là dove si spira (*su nel mondo*). *E* 2. 7. Andar su di notte non si puote. *E* 2. 8. Ben discerneva in lor la bionda testa (*di due Angeli*); Ma nelle facce l'occhio si smarría, Come virtù che a troppo si confonda. *E:* Temp'era già che l'aër s'annerava. *E:* Di' a Giovanna mia che per me chiami (*preghi*) Là dove agl'innocenti si risponde (*a Dio*). *E:* Per li vostri paesi Giammai non fui: ma dove si dimora In tutta Europa, ch'ei non sien palesi? (*i Malaspini*). *E* 2. 9. Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch'io udiva, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea (*si stia*), Che or sì, or no s'intendon le parole. *E* 2. 12. Si rompe del montar l'ardita foga. *E* 2. 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E* 2. 16. Dimanda se quinci si va sue. *E* 2. 17. Qui si monta. *E:* Questo triforme amor quaggiù di sotto Si piange. *E* 2. 19. Io udi'... Parlare in modo soave e benigno, Qual non si sente in questa mortal marca (*in questa terra nostra*). *E:* Venite; qui si varca. *E:* N'andai infino ove 'l cerchiar si prende (*ove si gira il ripiano*). *E* 2. 20. Quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece (*cantiamo preci diverse*). *E:* La miseria dell'avaro Mida..., Per la qual sempre convien che si rida. *E* 2. 21. Si gode Tanto del bêr quant'è grande la sete. *E* 2. 22. Secol si rinnova; Torna giustizia. *E* 2. 23. Con suoi preghi devoti e con sospiri Tratto m'ha dalla costa ove s'aspetta (*dall'Antipurgatorio*) *E* 2. 27. Indi sorrise, Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome. *E* 2 31. Amar lo Bene, Di là dal qual non è a che s'aspiri (*oltre il quale non v'è cosa alla quale aspirare*).

[T.] *D.* 3. 2. L'acqua ch'i' prendo giammai non si corse (*nessuno mai trattò sì vasto argomento*). *E* 3. 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 3. 8. E come in fiamma favilla si vede, E come in voce voce si discerne, Quand'una è ferma, e l'altra va e riede; Vid'io... *E:* Giù non si vive diversamente. *E* 3. 14. Qual si lamenta (*chi si lamenta*) perchè qui si muoja Per viver colassù (*in cielo*), non vide quive (*quivi*) Lo refrigerio dell'eterna ploja (*la piena di gaudio che lassù inonda*). *E* 3. 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone. *E* 3. 17. Questo si vuole, e questo già si cerca. *E* 3. 18. Già si solea con le spade far guerra. *E* 3. 20. Già l'una (*l'anima di Trajano*) dallo 'nferno, u' non si riede Giammai a buon voler (*non c'è pentimento*), tornò all'ossa (*in vita*). *E* 3. 22. Non sai tu che il cielo è tutto santo, E ciò che ci si fa, vien da buon zelo? *E* 2. 23. Quivi è la rosa in che 'l Verbo divino Carne si fece; quivi son li gigli (*gli Apostoli*), Al cui odor si prese (*dal mondo*) il buon cammino. *E:* Quivi si vive e gode del tesoro (*dei meriti*) Che s'acquistò piangendo nell'esilio Di Babilon (*del mondo*), ove si lasciò l'oro. *E* 3. 24. Se quantunque (*quanto*) s'acquista Giù per dottrina, fosse così inteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista. *E* 3. 25. Ecco il Barone, Per cui laggiù si visita Galizia. *E:* Laudando il cibo che lassù si prande (*la beatitudine che lassù si gusta*). *E* 3. 27. In vista di pastor, lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 3. 29. Sì che laggiù, non dormendo, si sogna.

XII. [T.] Si *impers., ma in forma che più arieggia al passivo, e applicato a persona determinata, or'espressa, or sottintesa. Virg.* Itur in antiquam silvam. *Hor.* Ventum erat ad Vestae.

[T.] *I Toscani l'usano con comoda e gentile sconcordanza:* Noi si fa, Noi si disse, Noi s'andò, Quando noi si venne. *Non è lo stesso che*, Facciamo, Dicemmo, Andammo, Venimmo: ma oltre a essere più familiare e disinvolto, dice più assolutamente la concordia dell'atto.

[T.] *D.* 1. 1. Che quello Imperador che lassù regna, Perch' i' fui ribellante alla sua legge, Non vuol che in sua città per me si vegna. *E* 1. 3. Per me si va nella città dolente; Per me si va nell'eterno dolore; Per me si va tra la perduta gente. *E* 1. 24. Così per li gran savi si confessa Che la Fenice muore, e poi rinasce. *E* 2. 12. Nulla quasi Per me fatica, andando, si riceve (*non sento quasi nessuna fatica a camminare*). *E:* Quell'ufficio adempie (*la mano*) Che non si può fornir per la veduta. *E* 2. 26. A voce, più che al ver, drizzan li volti; E così ferman sua opinïone, Prima ch'arte o ragion per lor s'ascolti. *E* 3. 5. O bene nato, a cui veder li troni Del trionfo immortal Grazia concede, Prima che la milizia (*la vita*) s'abbandoni (*sottint.* Da te). *E* 3. 25. Inclita vita (*s. Jacopo*), per cui (*da cui*) la larghezza Della nostra basilica si scrisse (*allude all'Epistola cattolica*), Fa' risonar la speme in questa altezza. (*Parla della speranza quassù in cielo.*)

XIII. [T.] Si *impers., o pronome indef., ma usato in modo non più com. oggidì, e dove, per chiarezza, bisognerebbe rincalzare il costrutto, o con altro* Si, *o con voce equivalente. D.* 2. 15. Di sua maggior magagna Conosce il danno (*uno spirito già macchiato d'invidia nel mondo*); e però non s'ammiri, Se ne riprende (*non vi sia chi faccia le maraviglie, se ecc.*). *E* 2. 24. Quei che più n'ha colpa (*Corso Donati*) Vegg'io a coda d'una bestia tratto Verso la valle ove mai non si sconta (*ove l'uomo non può scontare le sue colpe, perchè nell'Inferno non c'è redenzione*). *E* 2. 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca (*Come si può egli l'uomo far magro qui, dove non c'è bisogno di nu-*

trimento?) *E* 3. 9. Non però qui si pente, ma si ride (*qui non ci si pente, ma si gioisce*), Non della colpa, che a mente non torna (*perchè spenta in Lete*), Ma del valore ch'ordinò e provvide (*dell'eterna Virtù che provvide a nostro bene*). *E* 3. 10. Io fui degli agni della santa greggia Che Domenico mena per cammino (*fui Domenicano*), U' ben s'impingua se non si vaneggia (*dove se uno non si gonfia, s'impingua di pascolo spirituale*). *E* 3. 12. Non per lo mondo, per cui mo s'affanna (*la gente s'affanna*) Diretro ad Ostiense ed a Taddeo (*studiando il gius*), Ma per amor della verace manna (*delle cose del cielo*), In picciol tempo gran dottor si feo (*s. Domenico*). *E* 3. 28. Non è fantin (*bambino*) che sì subito rua Col volto verso il latte..., Come fec'io, per far migliori specchi Ancor degli occhi (*per veder meglio*), chinandomi all'onda, Che si deriva perchè vi s'immegli. (*Altri antichi avrebbero detto:* Perchè uom vi s'immegli. *I Tosc.* Perchè uno vi s'immegli; diventi migliore.)

XIV. [T.] Sì *riempitivo. Pare che nel Salmo* 47 *questo monosillabo faccia da riempitivo come negli antichi It.* Ipsi (*i re della terra*), videntes, sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt; tremor apprehendit eos. *Nell'it. questo modo afferma, come il* Quidem *latino.*

[T.] *Accoppiato con diversi verbi: Essere, Vivere, Fare, Godere. D.* 1. 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa...: Così s'è l'ombra sua qui furïosa. *E* 1. 7. Con l'altre prime creature lieta (*la Fortuna*) Volve sua spera, e beata si gode. *E* 1. 15. A tale imagine eran fatti quelli (*argini*); Tutto che nè sì alti nè sì grossi, Qual che si fosse, lo maestro felli (*li fece*). *E* 1. 24. Lo villanello, a cui la roba manca... Ritorna a casa..., Come 'l tapin che non sa che si faccia. *E* 1. 27. E quella a cui 'l Savio bagna il fianco (*il fiume Savio che bagna Cesena*), Così com'ella sta tra 'l piano e 'l monte, Tra tirannia si vive e stato franco. *E* 1. 29. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro (*quando fu trafugato da Sciro*), E non sappiendo là dove si fosse. *E* 3. 16. Chi ei si furo (*i miei maggiori*), Più è tacer, che ragionare, onesto. *E* 3. 22. Oh lume pregno di gran virtù (*i Gemini, segno natale di Dante*), dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia, il mio ingegno! *E* 3. 23. Così la mente mia,..., Fatta più grande, di se stessa uscìo, E, che si fesse (*facesse*), rimembrar non sape (*non sa*).

[T.] *Dire e Tacere.* Non sa quel che si dica. — Non sapeva quel che si dicesse. *D.* 1. 15. Quest'inno si gorgoglian nella strozza, Che dir nol posson con parola integra. *E* 2. 15. Qui si tacque. *E* 2. 18. Io non so se più disse, o s'ei si tacque. *E* 2. 21. L'ombra si tacque. *E* 2. 30. Ella si tacque. *E* 3. 21. Di' perchè si tace in questa ruota La dolce sinfonia di Paradiso? *E* 3. 24. Come 'l signor che ascolta quel che piace; Da indi (*dipoi*) abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'el si tace (*il servo*); Così ..

[T.] *Convenire, e il suo contrario. D.* 1. 3. Qui si convien lasciare ogni sospetto. *E* 1. 4. Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome che sonò la voce sola (*nel nome di poeta, pronunziato da un di loro*), Fannomi onore; e di ciò fanno bene. *E* 1. 15. Tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E* 1. 32. S'i' avessi le rime e aspre e chiocce (*roche*), Come si converrebbe al tristo buco (*al pozzo de' traditori*), Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce (*s'appuntano come a centro; declinano verso quello*). *E* 1. 34. Sotto ciascuna (*delle tre teste di Lucifero*) uscivan due grand'ali, Quanto si conveniva a tanto uccello. *E* 2. 10. Qui si conviene usare un poco d'arte. *E* 2. 24. Se a voi piace Di montar su, qui si convien dar volta. *E* 2. 26. L'una gente sen'va, l'altra sen'viene, E tornan lagrimando a' primi canti, Ed al gridar che più lor si conviene. Ed io, . tanto quanto si conviene, Levai lo capo. *E* 3. 5. Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio (*del voto*). *E:* Cui più si convenia (*a Jefte*) dicer « Mal feci, » Che, servando (*adempiendo il voto*), far peggio. *E* 3. 9. Che più non arse la figlia di Belo (*Didone*)... Di me (*Folco*), infin che si convenne al pelo. *E:* Ben si convenne lei (*Raab*) lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria, Che s'acquistò con l'una e l'altra palma (*per segno della vittoria riportata da G. C. sulla croce*). *E* 3. 15. Ben si convien che le lunghe fatiche Tu gli raccorci con l'opere tue (*che tu cerchi abbreviargli le pene del Purgatorio colle tue preghiere*). *E* 3. 31. In atto pio, Quale a tenero padre si conviene.

[T.] *Parere. D.* 1. 2. O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate; O Mente che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate. *E* 1. 21. Acciocchè non si paia Che tu ci sii, mi disse, giù t'acquatta Dopo uno scheggio. *E* 1. 23. E fummo tali (*noi frati Godenti*), Che ancor si pare intorno dal Gardingo (*una via di Firenze, che si chiamò così*). *E* 1. 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccàr sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E* 2. 13. Ombra non gli è (*non v'è*), nè segno che si paia.

[T.] *Con verbi di moto. D.* 1 8 Sol si ritorni per la folle strada. *E* 1. 11. Partite, bestia (*al Minotauro*), chè questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella; Ma vassi per veder le vostre pene. *E* 1. 15 Quale i fiamminghi tra Gazzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'nvêr lor s'avventa, Fanno lo schermo perchè 'l mar si fuggia (*le dighe per riparo dalle onde*). *E* 1. 16. Tre ombre insieme si partiro, Correndo, d'una torma, che passava Sopra la pioggia dell'aspro martiro (*pioggia di fuoco*). *E* 1. 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *E:* L'anima, ch'era fiera divenuta, Si fugge sufolando per la valle. *E* 1. 27, La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo e dibattendo 'l corno aguto *E* 2. 4. Da noi la schiera si partine (*partì*). *E* 2. 8. L'un poco sovra noi a star si venne. E l'altro scese nell opposta sponda (*due Angeli*). *E* 2. 24. Tal si partì da noi con maggior valchi (*passi*). *E* 38. Poi si partì, siccome ricreduta *E* 2 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, e iscegliendo fior da fiore. *E* 2. 29. Come Ninfe che si givan sole Per le selvatiche ombre. *E* 2. 32. Indi alle ruote si tornâr le donne. *E* 3. 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *E* 3. 20. Qual lodoletta che in aere si spazia. *E* 3 23. Indi rimaser lì nel mio cospetto, *Regina coeli* cantando sì dolce, Che mai da me non si partì 'l diletto.

[T.] *Con verbi di quiete. D.* 1. 14. Supin giaceva in terra alcuna gente; Alcuna si sedea tutta raccolta. *E* 1. 17 La fiera pessima (*Gerione*) si stava Su l'orlo che di pietra il sabbion serra. *E* 1. 18. E 'l dolce duca meco si ristette. *E* 1. 29. Ei là si rimanga. *E* 1. 32. E come a gracidar si sta la rana, Col muso fuor dell'acqua *E* 2. 4. Ivi eran persone Che si stavano all'ombra dietro al sasso. *E* 2. 6. Colui che perde (*al giuoco*) si riman dolente. *E* 2. 17. Se i piè si stanno, non stea tuo sermone. *E* 3. 11. Questa (*la povertà*), privata del primo marito (*G. Cristo*), Mille e cent'anni, e più, dispetta e scura (*dispregiata e oscura*), Fino a costui si stette senza invito (*fino al Poverello d'Assi, che la fece sua sposa*). *E* 3. 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica... Si stava in pace, sobria e pudica. *E* 3. 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta. *E* 3. 32 Dall'altra parte... si stanno Quei che a Cristo venuto ebber li visi (*quei che credettero al Salvatore, e ne seguitarono le orme*).

XV. [T.] Sì, *avverb. affermativo. Il contr. di* No. *In fine del verso, e a uso di rima,* Sie (*come* Die *per* Dì, *e altri*). *Anco nelle campagne toscane* Sie; *quasi* Si è. *Lat.* Sic. *D* 1. 21. Ei (*i demoni*) chinavan gli raffi; e « Vuoi ch'i' 'l tocchi (Diceva l'un coll'altro) in sul groppone? » E rispondeva: « Sì, fa' che gliele accocchi. » (*Accòccagli il colpo*). *E* 2. 9. Quando a cantar con organi si stea, Che or sì or no s'intendon le parole. *E* 2 10. L'un no, l'altro sì canta. *E* 3. 24. Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa (*se tu possiedi questa fede*). Ed io: Sì; l'ho sì lucida e sì tonda (*intera*), Che nel suo conio nulla mi s'inforsa. (*Non ci ho dubbio veruno.*) — O sì, o no. — Sicuramente sì. — Ma sì che lo voglio! Dice di sì col capo [G.M.] Un po' sì, un po' no. - Ha detto di sì. — Essere, Stare tra il sì e il no (*incerto*). *E assol.* Sì e no. *Anco di salute:* Sta tra il sì e il no.

XVI. [T.] *In forza di nome. D.* 1. 8. E io rimango in forse, Che sì e no nel capo mi tenzona (*mi combatte*). *E* 1. 33. Le genti Del bel paese là dove il Sì suona. *E* 2. 10. Similemente al fumo degl'incensi, Che v'era imaginato (*intagliato nel marmo*), e gli occhi e 'l naso E al Sì e al No discordi fensi (*si fecero*). *E* 3. 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento, com'uom lasso, e al Sì e al No che tu non vedi. — Scrivere un sì; un bel sì — Quanti sì! — Un sì schietto. — Tre per il sì; uno per il no. [G M.] Tanto vale il suo sì, quanto il mio no.

[T.] *Esclam.* Sì sì. — Ah sì! (*sovvenendosi*). — Ah sì; Sì eh! *interrogando. Anco iron.*

[T.] *Mod. afferm.* E sì che... (*eppure*). E sì che ci ho lavorato! E sì che non ho risparmiato fatiche! *D.* 2. 24. Vidi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza (*con meno sete che qui*): E sì fu tal che non si sentì sazio!

[T.] *E senza il* Che *dopo.* E sì glielo avevo detto cento volte! — E sì l'avevo avvisato.

[T.] *Minacciando:* Che sì? E che sì? [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 13. 10. Che sì? Che sì?... Volea più dir; ma intanto Conobbe ch'eseguito era l'incanto. [T.] *Lipp. Malm.* 6. 104 E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo? *Red. Lett.* Mi era valuto del *Quem ego*, e del Che sì, che sì. — *V.* Che, § 56 *al* 59. — *Anche affermando la propria opinione, scommettendo:* E che sì che di qui a un altr'anno voi avete preso moglie? — Sì scommette che vinceremo la guerra? — E che sì! — E che no!

XVII. [T.] Sì *per Così, A questo modo, In questa maniera Non molto com. nell'uso. D.* 1. 6. Sì trapassammo per sozza mistura Dell'ombre e della pioggia a passi lenti. *E* 1. 17. Sì cominciò lo mio duca a parlarmi. *E* 1. 20. Sì mi parlava (*Virgilio*), e andavamo *introcque* (*frattanto*). *E* 1. 25. Mentre che sì parlava... *E* 1. 26. Mi diparti' da Circe, che sottrasse Me (*Ulisse*) più d'un anno là presso a Gaeta, Prima che sì Enea la nominasse. *E* 1. 28. Ed eran due in uno, e uno in due. Com'esser può, Quei sa che sì governa! (*Iddio lo sa nella sua giustizia*). *E* 1. 29. Tu non hai fatto sì all'altre bolge. *E* 2. 8. Per entro i luoghi tristi Venni stamane; e sono in prima vita, Ancor che l'altra, sì andando, acquisti. *E* 2. 15. E dirizzàmi a lui sì domandando. *E* 2. 17. Sì, pareggiando i miei co' passi fidi Del mio maestro, usci' fuor di tal nube A' raggi, morti già ne' bassi lidi. *E* 2. 19. Con l'ali aperte, che parean di cigno, Volseci in su colui (*l'Angelo*) che sì parlonne. *E:* Così pregò 'l poeta; e sì risposto Poco dinanzi a noi ne fu. *E* 2. 23. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Sì governasse (*riducesse così le anime, le affamasse*), generando brama? *E* 2. 24. Sì disse prima; e poi.. *E:* Sì tra le frasche non so chi diceva *E* 2. 26. Sì mi parlava un d'essi. *E* 2. 27. Sì disse, come noi gli fummo presso. *E* 3. 1. Beatrice... Vidi rivolta e riguardar nel sole: Aquila sì non gli s'affisse unquanco. *E* 3. 4. Fe' sì Beatrice qual fe' Danïello.

XVIII. [T.] Sì fatto, *che più com. si scrive tutt'attaccato,* Siffatto; *Tale, Di tal fatta. D.* 1. 6. Ma dimmi chi tu se' che in sì dolente Luogo se' messa, e a sì fatta pena. *E* 1. 23. Questi per noi Sono scherniti (*i diavoli*), e con danno e con beffa Sì fatta, ch'assai credo che lor nôi (*spiaccia*). *E* 1. 30. I' son per lor tra sì fatta famiglia (*tra' dannati*). *E* 1. 33 Ella ruina (*l'anima che tradì*) in sì fatta cisterna. *E* 2. 5. Per quella pace Che, dietro a' piedi di sì fatta guida, Di mondo in mondo cercar mi si face. *E* 2. 33. Beatrice... Quella ascoltava sì fatta (*siffattamente commossa*), che poco Più alla croce si cambiò Maria. *E* 3. 16. Vid'io Fiorenza in sì fatto riposo, Che non avea cagione onde piangesse *E* 3. 29. Ancor dirò perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *E:* Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan. *E* 3. 30. Sempre l'Amor che queta questo cielo, Accoglie in sè così fatta salute. *E* 3. 31. Or fu sì fatta la sembianza vostra?

XIX. [T.] Sì *per Così, nel signif. di Tanto, Cotanto. D.* 1. 6. Maestro, esti (*questi*) tormenti Crescerann' ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *E* 1. 15 E s'i' non fossi sì per tempo morto... Dato t'avrei all'opera conforto. *E* 1. 16. E pur convien che novità risponda... Al nuovo cenno, Che 'l maestro con l'occhio sì feconda. *E* 1. 19. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio, Per lo qual non temessi tôrre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio? *E* 1. 23. Tenete i piedi (*fermatevi*) Voi che correte sì per l'aura fosca. *E:* Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'i' veggio dolor giù per le guance? E che pena è in voi che sì sfavilla? (*dalle cappe di piombo*). *E* 2. 23. Già era in ammirar chi sì gli affama (*ero intento ad ammirare che cosa gli affamasse cotanto*). *E:* Però mi di' (*o Forese*) che sì vi sfoglia? (*che è ciò che vi rende tanto scarni?*) *E:* Dell'eterno consiglio Cade virtù nell'acqua e nella pianta Rimasa addietro; ond'io sì mi sottiglio (*dimagro*). *E* 2. 24. Ei sentía la piaga Della giustizia che sì gli pilucca (*gli consuma*). *E* 3. 21. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua le-

tizia, fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta.

[T.] *Con epifonema. D.* 1. 3. Maestro, Che è tanto grave A lor che lamentar li fa sì forte? *E* 1. 5. Chi son quelle Genti che l'aer nero sì gastiga? *E* 1. 6. Farinata e 'l Tegghiaio, che fur sì degni! *E* 1. 7. Le sue permutazion non hanno tregue (*della Fortuna*); Necessità la fa esser veloce: Sì spesso vien chi vicenda consegue! *E* 1. 8. Quei sen' vada, Che sì ardito entrò per questo regno. *E* 1. 10. Perchè quel popolo è sì empio Incontr' a' miei in ciascuna sua legge? *E* 1. 12. Quell'altro è Folo, che fu sì pien d'ira! *E* 1. 13. Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio signor, che fu d'onor sì degno! *E* 1. 16. Felice te che sì parli a tua posta! *E* 1. 22. I' sapea già di tutti quanti il nome (*de' demoni*): Sì li notai quando furono eletti! *E:* Ma però di levarsi era niente (*non potevano*); Sì aveano inviscate l'ale sue! *E* 1. 24. Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand' i' gli vidi sì turbar la fronte. *E* 1. 28. Per la lunga guerra, Che dell'anella fe' sì alte spoglie, Come Livio scrive che non erra. *E* 1. 29. Latin sem' noi (*siamo noi*) che tu vedi sì guasti Qui ambedue! *E* 1. 32. O tu che mostri, per sì bestial segno, Odio sovra colui che tu ti mangi, Dimmi... *E* 1. 33. I' non piangeva; sì dentro impietrai! *E:* Tu guardi sì, Padre, che hai? *E* 2 6. Atene e Lacedemona che fenno L'antiche leggi, e furon sì civili! *E* 2. 10. Maestro, quel ch'io veggio Mover ver noi, non mi sembran persone; E non so che: sì nel veder vaneggio! *E* 2. 14. Là dove i cuor' son fatti sì malvagi! *E:* Ma va' via, Tosco, omai, ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare: Sì m'ha nostra ragion la mente stretta! *E* 2. 29. Perchè pur ardi Sì nell'effetto delle vive luci, E ciò che vien diretro a lor non guardi? *E* 2. 30. Nè l'impetrare spirazion' mi valse, Con le quali, ed in sogno ed altrimenti, Lo rivocai (*io Beatrice richiamai Dante al bene*): sì poco a lui ne calse! *E* 3. 11. Oh ignota ricchezza! oh ben verace! Scalzasi Egidio e scalzasi Silvestro Dietro allo sposo: sì la sposa piacque! (*la povertà sposata da s. Francesco*). *E* 3. 21. Sì mi vinse il tuono! (*d'un alto grido*). *E* 3. 23. O benigna virtù che sì gl'imprenti! (*gl'impronti del tuo lume*). *E* 3. 24. Tre volte cinse me... L'apostolico Lume (*s. Pietro*), al cui comando l' aveva detto. Sì nel dir gli piacqui! *E* 3. 31. O trina Luce che in unica stella, Scintillando a lor vista, sì gli appaga, Guarda quaggiuso alla nostra procella.

XX. [T.] *Sì in corrispondenza di Che; Cosicchè, Tanto che, Tal che.*

[T.] *Con verbi. — Indicativ. D.* 1. 1. Questi (*il leone*) parea che contra me venesse (*venisse*) Con la test'alta e con rabbiosa fame, Sì che parea che l'aer ne temesse. *E* 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò che volle, E per nuovi pensier cangia proposta, Sì che dal cominciar tutto si tolle... *E:* L'anima tua è da viltate offesa; La quale molte fiate l'uomo ingombra, Sì che d'onrata impresa lo rivolve. *E* 1. 3. La divina Giustizia gli sprona Sì che la tema si volge in disío. *E* 1. 4. Traemmoci così dall'un de' canti In luogo aperto, luminoso e alto, Sì che veder si potèn (*si potevano*) tutti quanti *E* 1. 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso e torto, Sì che la pioggia non par che 'l maturi? *E* 1. 15. E 'l fummo del ruscel di sopra aduggia Sì, che dal fuoco salva l'acqua e gli argini. *E:* Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto, Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua (*di Brunetto*) al mio 'ntelletto. *E* 1. 16. Così, rotando (*l'ombre*), ciascuna il visaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva ai piè continüo viaggio. *E:* La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te, sì che tu già ten' piagni. *E* 1. 21. E i diavoli si fecer tutti avanti, Sì ch'io temetti non tenesser patto (*non tenessero il patto di non offenderci*). *E* 1. 22. Presegli il braccio col ronciglio, Sì che, stracciando, ne portò un lacerto. *E* 1. 23 Pur mo venieno i tuoi pensier' tra' miei Con simil atto e con simile faccia (*pensavo appunto quel che tu pensavi*), Sì che d'entrambi un sol consiglio fei (*feci*). *E:* Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia (*s'abbaglia a guardarle, le cappe*), Ma dentro tutte piombo. *E* 1. 28. Levando i moncherin' per l'aria fosca, Sì che 'l sangue facea la faccia sozza. *E* 1. 30. L'una (*ombra*) giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò sì che, tirando, Grattar gli fece il ventre al fondo sodo (*lo gettò in terra; e così la terra gli grattò la scabbia del corpo, che prima si grattava da sè*). *E* 1. 31. Una medesma lingua pria mi morse (*mi rimproverò*), Sì che mi tinse (*di rossore*) l'una e l'altra gota, E poi la medicina mi riporse. *E* 1. 32. Vidi due sì stretti, Che il pel del capo aveano insieme misto. *E* 1. 34. Quelle svolazzava (*le ali, Lucifero*), Sì che tre venti si movean da ello. *E:* Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti. *E:* E aggrappossi al pel (*di Lucifero*) com'uom che sale, Sì che 'n Inferno i' credea tornar anche (*di nuovo*).

[T.] *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ôra (*l'aura*) mattutina, Che fuggia innanzi, sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 2. 30. Come color (*quell'anime*) dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto,... Restaro, e trasser sè indietro alquanto. *E* 2. 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti Sì, che pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *E:* Le cannucce e 'l braco (*pantano*) M'impigliar sì, ch'io caddi. *E:* Indi la valle... coperse Di nebbia; e il ciel di sopra fece intento (*carico di nubi*), Sì che 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 2. 8. Per quel singolar grado (*grazia, gratitudine*), Che tu dèi a Colui che sì nasconde Lo primo suo perchè. *E* · La fama che la casa vostra onora (*dei Malaspini*) Grida i signori e grida la contrada, Sì che ne sa chi non vi fu ancora. *E:* Uso e natura sì la privilegia, Che, perchè (*quantunque*) 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 2. 9. Ivi parea ch'ella (*l'aquila sognata*) ed io ardesse: E sì lo 'ncendio imaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. *E* 2. 10. La grave condizione Di lor tormento (*dell'ombre curve sotto gran massi*) a terra gli rannicchia, Sì che i mie' occhi pria n'ebber tenzone (*dubitai se fosser ombre, o no*). *E* 2. 11. Ora ha Giotto il grido, Sì che la fama di colui oscura (*di Cimabue*). *E* 2. 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira. *E* 2. 17. Ed è chi per ingiuria par che adonti Sì, che si fa della vendetta ghiotto. *E* 2. 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione, e dentro a voi la spiega, Sì che l'anima ad essa volger face. (*La facoltà d'apprendere e di comprendere è mossa dalla realità delle cose esterne, e la svolge in noi per mostrarla degna d'amore.*) *E* 2. 19. Con tanta sospension fa irmi Novella visïon che a sè mi piega, Sì ch'io non posso dal pensar partirmi. *E* 2 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta. *E:* Senz'armi n'esce (*Carlo di Valois*), e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda; e quella ponta (*appunta*) Sì, che a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *E* 2. 24. Molti altri mi nomò ad uno ad uno; E nel nomar parèn (*parevano*) tutti contenti, Sì ch'io però non vidi un atto bruno (*di scontentezza*). *E:* Il tempo è caro In questo regno, sì ch'io perdo troppo Venendo teco sì a paro a paro. *E* 2. 30. E la faccia del sol nascere ombrata, Sì che, per temperanza di vapori, L'occhio lo sostenea lunga fiata. *E:* Poi, liquefatta in se stessa (*la neve*), trapela, Pur che la terra che perde ombra (*l'Affrica*) spiri, Sì che par fuoco fonder la candela. *E:* Voi vigilate nell'eterno die, Sì che notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie. *E* 2. 33. Io veggio te nello 'ntelletto Fatto di pietra (*indurito*), ed in peccato tinto, Sì che t'abbaglia il lume del mio detto.

[T.] *D.* 3. 1. Tu stesso ti fai grosso Col falso imaginar, sì che non vedi Ciò che vedresti, se l'avessi scosso (*se te ne fossi liberato*). *E* 3. 3. Ma quella (*Beatrice*) sfolgorò nello mio sguardo Sì, che da prima il viso (*la vista*) non sofferse. *E* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore .. Sì che degli occhi tuoi vinco 'l valore, Non ti maravigliar. *E* 3. 6. E Farsaglia percosse (*l'aquila romana*), Sì che 'l Nil caldo sentissi del duolo. *E:* Quinci addolcisce la viva Giustizia in noi l'effetto, sì che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia. *E* 3. 7. La divina Bontà... ardendo in sè sfavilla, Sì che dispiega le bellezze eterne. *E* 3 9. Ma disse: « Taci, e lascia volger gli anni. ». Sì ch'io non posso dir se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni. *E* 3. 12. Di lui si fecer poi diversi rivi (*seguaci di s. Domenico*), Onde l'orto cattolico si riga (*la Chiesa*). Sì che i suoi arbuscelli stan più vivi. *E* 3. 14. Di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze (*di stelle*), Sì che la cosa pare e non par vera. *E* 3. 16. Voi siete il padre mio (*Cacciaguida*); Voi mi date a parlar tutta baldezza; Voi mi levate sì, ch' i' son più ch'io. *E* 3. 18. Poscia nell'M del vocabol quinto (*del vocabolo* Terram), Rimaser ordinate (*l'anime*) sì, che Giove Pareva argento lì d'oro distinto. *E* 3. 19. Lì si vedrà la superbia ch'asseta (*d'impero*). Che fa lo Scotto e l'Inghilese folle, Sì che non può soffrir dentro a sua meta (*star ne' suoi confini*). *E* 3. 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente (*molte anime*); ed ora è fatto vuoto (*vuoto di bene*), Sì che tosto convien che si riveli (*che si palesi il suo male*). *E* 3. 23. Ciascun di quei candori (*spiriti*) in su si stese Con la sua cima, sì che l'alto affetto Ch'egli aveano a Maria mi fu palese. *E* 3. 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello (*o compagni della mensa celeste*), il qual vi ciba Sì che la vostra voglia è sempre piena. *E* 3. 25. Tu mi stillasti con lo stillar tuo Nella pistola poi (*epistola di s. Jacopo*), sì ch'io son pieno, Ed in altrui vostra pioggia repluo (*ripiovo, trasfondo la speranza in altri*). *E* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò « Gloria » tutto il Paradiso; Sì che m'inebriava il dolce canto. *E:* Sì ch'io vedea, di là da Gade, il varco Folle d'Achille. *E* 3. 31. La luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno, Sì che nulla le puote esser ostante. *E* 3. 32. Rispose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte, Sì ch'ogni vista sen' fe' più serena.

[T.] *Col futuro. D.* 1. 24. Sopra campo Picen fia combattuto; Ond'ei (*il vapore*) repente spezzerà la nebbia, Sì che ogni Bianco ne sarà feruto. *E* 1. 28. Poi farà sì che al vento di Focara Non farà lor mestier voto nè preco *E* 2. 11. Più non dirò, e so che scuro parlo: Ma poco tempo andrà che i. tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E* 3. 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni..., Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe (*la flotta*) correrà diretta (*gli uomini andranno diritto al meglio*).

[T.] *Col soggiuntivo. D.* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sì che s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato (*s'avvezzi a sopportare il puzzo*). *E* 1. 13. Ma dilli chi tu fosti, Sì che, 'n vece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E* 1. 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta, Sì che 'n poc'ora avría l'orecchia offesa. *E* 1. 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo (*io Virgilio voglio esser in mezzo fra te e la coda di Gerione*), Sì che la coda non possa far male. *E* 1. 18 Fa' che pinghe (*che tu spinga*), Mi disse, un poco 'n viso più avante, Sì che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *E* 1. 21. Disser (*i demoni*): Coverto convien che qui balli (*nella pece bollente*), Sì, che, se puoi, nascosamente accaffi (*rubi*). *E* 1. 22. Ma stien le Malebranche un poco in cesso (*cessino, stien ferme*), Sì ch'ei non teman (*i dannati*) delle lor vendette. *E* 1. 24. Se tu m'intendi, or fa' sì che ti vaglia. *E* 1. 26. I' stava sovra 'l ponte a veder surto, Sì che s'i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù senz'esser urto (*urtato*). *E* 1. 28. Aguzza vêr me l'occhio, Sì che la faccia mia ben ti risponda. *E* 1. 30. Tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *E* 1. 32. Sì che dal fatto il dir non sia diverso. *E:* Maestro mio, or qui m'aspetta, Sì ch' i' esca d'un dubbio per costui. *E* 1. 33. Muovansi la Capraia e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sì ch'egli annieghi in te ogni persona. *E:* Levatemi dal viso i duri veli (*dagli occhi i veli del ghiaccio*) Sì ch' io sfoghi 'l dolor che 'l cuor m' impregna (*riempie*).

[T.] *D.* 2. 1. Va', dunque, e fa' che tu costui ricinga D'un giunco schietto, e che gli lavi 'l viso, Sì ch'ogni sudiciume quindi stinga. *E* 2. 3. Or chi sa da qual man la costa cala..., Sì che possa salir chi va senz'ala? *E:* Ditene dove la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso. *E* 2. 5. Guarda s'alma di noi unque vedesti, Sì che di lui, di là, novella porti. *E* 2. 6. E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante, Sì che però non sia di peggior greggia (*tra i dannati*). *E:* Come libero fui da tutte quante Quell'ombre, che pregâr pur ch'altri preghi, Sì che s'avacci 'l lor divenir sante, I' cominciai... *E* 2. 11. Ben si de' loro atar lavar le note (*ajutarli a scontare i peccati*) Che portâr quinci, sì che mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *E:* Sì che possiate muover l'ala, Che secondo 'l disío vostro vi levi (*possiate andare al cielo*). *E* 2. 18. Di riverenza gli atti e 'l viso adorna (*o Dante, nell'accostarti all'Angelo*), Sì ch'ei diletti (*a lui piaccia*) lo 'nviarci in suso. *E* 2. 14. E dol-

cemente, sì che parli, accòlo (*lo accogli*). *E* 2. 16. Ma prego che m'additi la cagione, Sì ch'io la veggia, e ch'io la mostri altrui. *E* 2. 26. Ma se la vostra maggior voglia sazia Tosto divegna, sì che 'l ciel v'alberghi..., Ditene... *E* 2. 31. Per grazia, fa' noi grazia (*o Beatrice*) che disvele A lui la bocca tua, sì che discerna La seconda bellezza che tu cele. *E* 2. 33. Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe, Sì che non parli più com' uom che sogna.

[T.] *D.* 3. 2. Riguarda bene a me sì come io vado Per questo loco al ver che tu desiri, Sì che poi sappi, sol, tener lo guado (*ragionare da te*). *E* 3. 5. Uomini siate, e non pecore matte, Sì che 'l Giudeo tra voi di voi non rida. *E* 3. 8. Chè veramente provveder bisogna, Per lui o per altrui, sì che a sua barca Carica, più di carco non si pogna (*non s'aggiunga nuova colpa*). *E* 3. 9. Vedi se far si dêe l'uomo eccellente Sì ch'altra vita la prima relinqua! (*lasci fama di sè dopo morto*). *E* 3. 13. Non ho parlato sì che tu non posse (*possa*) Ben veder ch'ei fu re che chiese senno (*Salomone*), Acciò che re sufficiente fosse. *E* 3. 17. Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse (*Beatrice*), sì ch'ella esca Segnata bene dell'interna stampa; Non perchè nostra conoscenza cresca Per tuo parlare, ma perchè t'ausi A dir la sete, sì che l'uom ti mesca (*ti avvezzi a pregare, sì che altri ti soddisfaccia*). *E* 3. 18. Illustrami di te (*o Musa*) sì ch'io rilevi Le lor figure (*degli spiriti beati*) com'io l'ho concette. *E* 3. 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può (*quanto può*), giocondo S'appresenti alla turba trionfante. *E* 3. 25. Poscia tra esse (*anime*) un lume si schiarì (*S. Giovanni*) Sì che, se 'l Cancro avesse un tal cristallo, L'inverno avrebbe un mese d'un sol dì (*Da mezzo dicembre a mezzo gennaio*). *E* 3. 26. Ma di' ancor se tu senti altre corde (*ragioni*) Tirarti verso lui, sì che tu suone (*dica*) Con quanti denti questo amor ti morde (*ti sollecita, ti punge*). *E* 3. 29. Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sì che la via col tempo si raccorci (*sì che facciam presto a compiere la materia*). *E* 3. 31. La tua magnificenza in me custodì (*custodisci, o Beatrice*), Sì che l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *E* 3. 32. E drizzeremo gli occhi al primo Amore (*a Dio*), Sì che, guardando verso lui, penétri, Quant'è possibil per lo suo fulgore. *E:* E tu mi seguirai con l'affezione, Sì che dal dicer mio lo cuor non parti (*accompagni col cuore le mie parole*). *E* 3. 33. Ti prego... (*o Vergine*) Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi, Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi.

XXI. [T.] Sì, *con aggettivi e participii. D.* 1. 9. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito Sì nel cammin che volto è per paura. *E* 22. E temo che non sia già sì smarrito, Ch'i' mi sia tardi al soccorso levata. *E* 1. 6. Sì dolente luogo. *E* 1. 7. Tutti questi fûr guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio fêrci (*ci fecero*). *E:* È sì la roccia discoscesa. *E* 1. 12. Sì soletto. *E* 1. 13. Lano, sì non fûro accorte (*pronte*) Le gambe tue alla giostra del Toppo (*alla Pieve del Toppo di qua d'Arezzo, dove Lano, senese, fu co' suoi sconfitto, e morì*). *E* 1. 20. Quando la imagine (*umana*) Vidi sì torta (*stravolta*). *E* 1. 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto (*al diavolo*), Che... *E* 1. 24. La lena del polmon m'era sì smunta (*si esausta*). *E* 1. 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra? (*la fiamma d'Ulisse e Diomede*). *E* 1. 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' Cordigliero (*francescano*), Credendomi, sì cinto, fare ammenda. *E:* E sì vestito andando mi rancuro (*mi dolgo*). *E* 1. 29. Sì del tutto impedito. *E:* Gente sì vana. *E* 1. 31. Sì chinato. *E* 1. 32. Sì grosso velo. *E:* Due sì stretti. *E* 1. 33. Sì racchiuso (*nel gelo*). *E* 1. 34. Sì membruto.

[T.] *D.* 2. 11. Sì cortese. *E* 2. 12. Gir sì sospeso. *E:* Li tuoi piè dal buon voler sì vinti. *E* 2. 13. Sì d'amici pieno. *E* 2. 14. Il sangue mio d'invidia sì riarso. *E* 2. 15. Quando le gambe mie furon sì tolte (*impedite*). *E* 2. 16. Sì grosso velo. *E* 2. 17. Fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè (*assorta in sè*), che... *E* 2. 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta (*o Forese*), Mi dà di pianger mo non minor voglia, Risposi lui, veggendola sì torta. *E* 2. 24. È sì munta Nostra sembianza ria per la dïeta (*per la vista dell'albero, de' cui pomi non possiam gustare*). *E* 2. 32. La pianta Che prima avea le ramora sì sole. *E:* Gli occhi, a cui pur vegghiar costò sì caro (*gli occhi d'Argo*).

[T.] *D.* 3. 6. Ed al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch'io dovetti posarmi (*l'aquila romana*). *E* 3. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta (*il mancar di fede*) Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia Sì, che... *E* 3. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto (*disposto*) A devozion... *E* 3. 12. Fu repleta (*ripiena*) Sì la sua mente di viva virtute (*la mente di S. Domenico*), Che nella madre fece lui profeta. *E* 3. 17. Vedrai colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue. *E* 3. 22. Quando gli apparve d'Angeli sì carca (*la scala mistèriosa a Giacobbe*). *E* 3. 23. Gli occhi avea di letizia sì pieni. *E:* Sì lunga disianza. *E* 3. 30. Li nostri scanni sì ripieni.

XXII. [T.] Sì *con avverbi. D.* 1. 3. La buia campagna Tremò sì forte. *E* 1. 5. Amor... Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona. *E* 1. 13. Foggendo sì forte. *E* 1. 16. Se sì poco ti costa... Il soddisfare altrui. E 1. 17. Colui ch'ha sì presso il riprezzo (*il brivido*) Della quartana. *E* 1. 19. Sì forte guizzavan le giunte (*le giunture, il collo de' piedi*). *E* 1. 23. Non corre mai sì tosto acqua per doccia. *E:* Quella gente stanca Venía sì pian (*lentamente*). *E* 1. 24. Nè O sì tosto mai nè I si scrisse. *E* 2. 1. Questi non vide mai l'ultima sera; Ma, per la sua follia, le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. 2. Sì dolcemente. *E* 2. 5. Sì tosto. *E* 2. 8. Sì divotamente. E 2. 10. Sì propriamente. *E* 2. 13. Quando fui sì presso di lor giunto. *E* 2. 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno incontro a noi sì tardi. *E* 3. 7. Sì giustamente. *E* 3. 10. Sì subitamente. *E* 3 21. Sì presso. *E* 3. 28 Si ratto. *E* 3. 30. Sì subito.

XXIII. [T.] *Il* Sì *preceduto dal* Non *D.* 1. 1. A bene sperar m'era cagione Di quella fera... L'ora del tempo e la dolce stagione; Ma non sì che paura non mi dësse La vista che m'apparve d'un leone. *E* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte, Che orrevol gente possedea quel loco. *E* 2. 8. Tempo era già che l'aer s'annerava, Ma non sì che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava (*non lasciasse discernere ciò ecc.*) *E* 3. 3. Per acque nitide e tranquille, Non sì profonde che i fondi sien persi (*persi di vista*).

XXIV. [T.] Sì *ripetuto. D.* 1. 12. Oh cieca cupidigia, oh ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*nel sangue bollente*). *E* 1. 13. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvagge che 'n odio hanno, Tra Cecina e Corneto, i luoghi colti *E* 2. 8. *Te lucis ante*, sì divotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che fece me a me uscir di mente. *E* 2. 9. Non ruggio sì nè sì mostrò sì acra Tarpeia (*luogo, dove a Roma si custodiva il tesoro*), come tolto le fu 'l buono Metello (*che si opponeva al veder portar via il danaro*), perchè poi rimase macra (*spogliata*). *E* 3. 4. Io veggio ben come ti tira Uno e altro disio; sì che tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *E* 3. 7. Sì alto e sì magnifico processo. *E* 3. 11. Tu dubbii; ed hai voler che si ricerna in sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna (*vuoi che il mio dire si rischiari, sì che tu lo comprenda*). *E* 3. 24. L'ho sì lucida e sì tonda (*la moneta della fede*), Che nel suo conio nulla mi s'inforsa. *E* 47. E credo in tre Persone eterne: e queste Credo una essenza sì una e sì trina, Che soffera congiunto *sunt et este* (*est*).

XXV. [T.] *Parimente ripetuto, ma come particella congiuntiva, nel senso di Tanto .. Quanto. D.* 1. 2. M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate, Che ritrarrà la mente che non erra. *E* 2. 13. Una cornice lega Dintorno il poggio. Ombra non gli è (*non v'è*), nè segno che si paia (*che apparisca*): Par sì la ripa, e par sì la via schietta, Col livido color della petraia. *E* 3. 12. Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi Luce con luce, gaudiose e blande, Insieme... quietârsi..., Sì molle voce, che...

XXVI. [T.] Sì che, *nel signif. di Onde. Per la qual cosa. D.* 1. 1. Tempo era dal principio del mattino, E 'l sol montava in su con quelle stelle, Ch'eran con lui quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle (*le creò*); Sì che a bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo e la dolce stagione. E 1. 4. Mi fecer della loro schiera; Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno. *E* 1. 7. Colui, lo cui saver tutto trascende (*Dio*), Fece li cieli, e diè lor chi conduce; Sì che ogni parte ad ogni parte splende (*onde ogni sfera ha uno spirito corrispondente*), Distribuendo ugualmente la luce. *E* 1. 10. Fieramente fûro avversi (*i tuoi maggiori, o Dante*) A me (*Farinata*), e a mie' primi (*a' miei antenati*), e a mia parte: Sì che per due fiate gli dispersi. *E* 1. 11. Tu troverai... Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue (*l'arte vostra seguita la natura quanto può*), come 'l maestro fa 'l discente: Sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote. *E* 1. 20. Certo i' piangea poggiato ad un de' rocchi (*massi*) Del duro scoglio; sì che la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? *E* 1. 30. Quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Troian che tutto ardiva; Sì che insieme col regno il re fu casso. (*Priamo ucciso da Pirro*). *E* 2. 2. Sì che le bianche e le vermiglie guance, Là dov'i' era della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *E:* Vedi che sdegna gli argomenti umani (*i mezzi umani, l'Angelo nella barchetta*); Sì che remo non vuol nè altro velo (*altra vela*), Che l'ale sue tra liti sì lontani. *E* 2. 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo: sì che in quella Materia non potea parlarmi chiuso (*oscuro*). *E* 2. 15 Tanto si dà (*a noi il sommo Bene*) quanto trova d'ardore: Sì che, quantunque (*quanto*) carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno valore. *E* 2. 20 Del folle Acám ciascun poi si ricorda, Come furò le spoglie (*nella presa di Gerico*); sì che l'ira Di Giosuè qui par che ancor lo morda. *E* 3. 3. Anzi è formale ad esto beato esse (*è essenziale all'essere de' beati*) Tenersi dentro alla divina voglia... Sì che, come noi sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto 'l regno piace. *E* 3. 4. Però quando Piccarda quello spreme (*esprime*) Della voglia assoluta intende; ed io Dell'altra: sì che ver diciamo insieme. *E* 3. 9. Su sono specchi; voi dicete Troni (*voi li chiamate Troni*); Onde rifulge a noi Dio giudicante; Sì che questi parlar ne paion buoni. *E:* Dio vede tutto; e tuo veder s'inluia (*entra in lui*), Diss'io, beato spirto: sì che nulla Voglia di sè a te puot'esser fuia (*oscura*). *E* 3. 11. Ma 'l suo peculio (*di S. Francesco*) di nuova vivanda E fatto ghiotto; sì ch'esser non puote Che per diversi salti non si spanda (*non trasvii a diversi pascoli*). *E* 3. 12. Degno è che dov'è l'un l'altro s'induca (*dove si parla di S. Francesco, si parli anco di S. Domenico*); Sì che com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E:* Ma l'orbita che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta; Sì ch'è la muffa dov'era la gromma (*il vino è guasto; le cose son volte alla peggio*).

[T.] Sicchè? *interrog. che domanda una conclusione. Anche in tono di rimprovero:* Sicchè non volete smettere cotesto brutto vizio! — *E nel principio del discorso.* Sicchè, pare che un altr'anno avremo la guerra! *Vannoz.* 2. 4. Sicchè... Quando è il mio dir finito, Moviti ardito.

XXVII. [T.] Sì, *dinanzi a vocale; non eliso. D.* 1. 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E* 1. 13 La meretrice (*l'invidia*) che mai dell'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti (*sfacciati*)... Infiammò contro me gli animi tutti; E gl'infiammati infiammàr sì Augusto, Che i lieti onor' tornaro in tristi lutti. *E* 1. 30. E l'un di lor che si recò a noia, Forse d'esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l'epa croia (*dura*). *E* 2. 2. Per altra via che fu sì aspra e forte, Che lo lo salire omai ne parrà giuoco. *E* 2. 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 2. 9. Non ruggio sì, nè sì mostrò sì acra Tarpeia. *E* 2. 11. L'opere leggiadre De' miei maggior' mi fêr sì arrogante, Che... ogni uomo ebbi in dispetto. *E* 2. 19. *Adhaesit pavimento anima mea* Sentía dir lor con sì alti sospiri, Che la parola appena s'intendea. *E* 2. 24. Venendo teco sì a paro a paro. *E* 2. 26. Se tu hai sì ampio privilegio. *E* 2. 28. E fece i prieghi miei esser contenti, Sì appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti (*concetti, significati*). *E* 3. 7. Sì alto e sì magnifico processo. *E* 3. 21. E fêro un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi. *E* 3. 27. Le parti sue vivissime ed eccelse, Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual (*qual parte*) Beatrice per loco mi scelse.

[T.] Sì *eliso. D.* 1. 19. La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebrïate, Che dello stare a piangere eran vaghe. *E* 2. 6. Mercè del popol tuo che sì argomenta! *E* 2. 15. Perchè per noi girato era sì 'l monte, Che già dritti andavamo invêr l'occaso. *E* 2. 21. E quando innanzi a noi sì entrato fue, Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci.. Parvemi...

XXVIII. [T.] ***Con la posa dell'accento in varie sedi del verso.***

[T.] *Sulla quarta sillaba. D.* 1. 2. Or muovi; e con la tua parola ornata, E con ciò ch'è mestieri al suo campare, L'aiuta sì, ch'i' ne sia consolata. *E* 1. 6. Introna (*Cerbero*) L'anime sì ch'esser vorrebber sorde. *E:* La tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco. *E:* Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì ch'a lagrimar m'invita. *E* 1. 12. Così a più più si facea basso Quel sangue sì che copría pur li piedi. *E* 1. 19. E veramente fui figliuol dell'Orsa (*degli Orsini*), Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *E* 1. 22. Ebbe i nimici di suo donno in mano (*del suo signore*), E fe' lor sì che ciascun se ne loda. *E* 1. 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccâr sì, che... *E* 1. 31. Quando Carlo Magno perdè la santa gesta, Non suonò sì terribilmente Orlando. *E* 1. 32. Questi che m'ingombra Col capo sì ch'i' non veggi' oltre più. *E* 2. 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come il sol fosse davante. *E* 2. 5. Ti prego .. Che tu mi sie de'tuoi preghi cortese In Fano, sì che ben per me s'adori *E* 2. 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno... Esser di marmo candido, ed adorno D'intagli sì, che non pur Policreto (*Policleto*), Ma la Natura gli averebbe a scorno (*sarebbe vinta*). *E* 2. 12. *Beati pauperes spiritu*, voci Cantaron sì, che no'l diría sermone *E* 2 21. Tremaci (*il monte*) quando alcuna anima monda Si sente, sì che surga e che si muova Per salir su. *E* 2. 22 Ed io più lieve che per l'altre foci M'andava, sì che senz'alcun labore (*fatica*) Seguiva in su gli spiriti veloci. *E* 3 4. O Diva... il cui parlar m'inonda E scalda sì, che più e più m'avviva. *E* 3. 10. Quell'altro fiammeggiare esce del riso Di Grazïan, che l'uno e l'altro Foro (*gius canonico e civile*) Aiutò sì che piace in Paradiso. *E* 3. 24. Come cerchi in tempra (*congegno*) d'oriuoli Si giran sì che 'l primo, a chi pon mente, Quïeto pare, e l'ultimo che voli. *E* 3. 25. Ma poi che 'l gratular si fu assolto Tacito *coram me* ciascun s'affisse Ignito sì (*ardente*) che vinceva il mio volto. *E* 3. 27. Ma prima che gennaio tutto si sverni... Ruggeran sì questi cerchi superni, che... *E* 3 28. Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì che 'l viso ch'egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume *E* 3. 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo; Così,..

[T.] *Sulla sesta sillaba. D.* 1. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *E* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva sì che di pietade I' venni men. *E* 1. 11. O Sol che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti sì quando tu solvi (*tu sciogli i miei dubbii*). Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. *E* 1. 22. O Rubicante, fa' che tu gli metta Gli unghioni addosso sì che tu lo scuoi. *E* 1 23. Io gl'immagino sì (*i diavoli*) che già li sento. *E* 1. 25. Ahi Pistoia, Pistoia, che non stanzi (*risolvi*) D'incenerarti, sì che più non duri, Poi che 'n mal far lo seme tuo avanzi? *E* 1. 29. Quando noi fummo in su l'ultima chiostra Di Malebolge, sì che i suoi Conversi Potean parere alla veduta nostra (*quelli che v'eran dentro potean apparire e discernersi da' nostri occhi*), Lamenti saettaron me diversi. *E* 2. 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Trova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occúpi. *E* 1. 22. Qual sole o quai candele Ti stenebraron sì che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? (*a S. Pietro; ti facesti cristiano*). E 3. 8. E dietro a quei che più innanzi appariro, Sonava *Osanna* sì che unque poi Di riudir non fui senza desiro. *E:* Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine, Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti, ma ruine. *E* 3. 11. Il suo pecnlio (*gregge*) di nuova vivanda È fatto ghiotto, sì ch'esser non puote Che... *E* 3. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza; Voi mi levate sì ch'i' son più ch'io. *E* 3. 21 Ed al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta, sì che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 3. 23. Come fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sì che non vi cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra; Così... *E* 3. 24. O santo Padre, o Spirito che vedi Ciò che credesti, sì che tu vincesti Vêr lo sepolcro più giovani piedi... (*Entrò s. Pietro nel sepolcro di Cristo prima di s. Giovanni*). *E* 3. 32. Qual è quell'angel che con tanto giuoco (*gioia*) Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì che par di fuoco? *E* 3. 33. Tu se' Colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non disdegnò di farsi sua fattura.

[T.] *Su sillabe diverse. D.* 1. 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò sì, ch'i' pensai che l'universo Sentisse amor. *E* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno, Sì che 'l viso (*la vista*) m'andava innanzi poco. *E:* Ei (*il gigante*) tenea succinto Dinanzi l'altro. e dietro il braccio destro, D'una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù, sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto. *E* 2. 14. Come da lei (*da quell'anima*) l'udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tuonar. *E* 3. 7. Ma vostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e l'innamora Di sè, sì che poi sempre la disira. (*L'amore divino crea senza cause seconde l'anima umana, e innamora sempre di sè.*) *E* 3. 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante siffatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi; Sì che le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

XXIX. [T.] *Scontro di suoni. D.* 1. 8. Ma tu chi se' che sì se' fatto brutto. *E* 1. 10. Perchè se' tu sì smarrito? *E* 1. 13. Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando, sì soavi, Che dal segreto suo quasi ogn'uom tolsi. *E* 1. 26 Godi, Firenze, poi che se' sì grande. *E* 2. 21. E quel che presso più ci si ritenne, Si fe' sì chiaro ch'io dicea pensando: « Io veggio ben l'amor che tu m'accenne. » *E* 3. 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala: Sì sua virtù la mia natura vinse. *E* 3. 27. Oh cupidigia, che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha podere Di trarre gli occhi fuor delle tue onde!

XXX. [T.] Sì, *in corrispondenza di Come; e accenna Similitudine, Modo, Maniera. D.* 1. 4. Mira colui con quella spada in mano, Che vien dinanzi a' tre sì come sire: *E:* Parlando cose che 'l tacere è bello, Sì com'era 'l parlar colà dov'era. *E* 1. 9 Io vidi ben sì come ei ricoperse Lo cominciar con l'altro che poi venne, Che fûr parole alle prime diverse. *E:* Sì come ad Arli, ove il Rodano stagna, Sì come a Pola presso del Quarnaro..., Fanno i sepolcri tutto il loco varo (*vario*); Così facevan quivi d'ogni parte. *E* 1. 12. E quando vide noi (*il Minotauro*) sè stesso morse, Sì come quei cui l'ira dentro fiacca. *E:* Sì come tu da questa parte vedi Lo bulicame (*il fiume di sangue bollente*) che sempre si scema, Disse il Centauro, voglio che tu credi Che da quest'altra a più a più giù prema Il fondo suo (*dalla parte opposta sempre più fondo*). *E* 1. 14. Sì com'e' fece alla pugna di Flegra (*Giove contro i giganti*). *E:* Roma guarda (*un vecchio*) sì come suo speglio. *E* 1. 16. Cortesia e valor di' se dimora Nella nostra città, sì come suole. *E:* Poscia che l'ebbi tutta da me sciolta (*la corda di cui ero cinto*), Sì come 'l duca m'avea comandato, Porsila a lui. *E:* Sì come torna colui che va giuso Talora a solver àncora che aggrappa, O scoglio o altro che nel mare è chiuso. *E* 1. 21. Se tu se' sì accorto come suoli, Non vedi tu ch'e' dirignan li denti? (*i diavoli*). *E:* Denar' si tolse, e lasciogli di piano, (*senza processo, i prigionieri*), Sì com'e' dice. *E* 1. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera (*il serpente*) Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *E* 1. 26. No 'l potea sì con gli occhi seguire (*Eliseo non poteva seguitar con gli occhi il carro d'Elia, rapito in cielo*), Che vedess'altro che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. *E* 1. 27. Tu m'insegna fare Sì come Penestrino in terra getti. *E* 1. 28. I' vidi certo (ed ancor par ch'io 'l veggia) Un busto senza capo andar, sì come Andavan gli altri della trista greggia. *E.* 1. 29. Or fu giammai Gente sì vana come la sanese? *E* 1. 30. Forsennata latrò si come cane (*Ecuba*) *E* 1. 33. Le lagrime prime fanno groppo (*si congelano*), E sì come visiere di cristallo, Riempion, sotto 'l ciglio, tutto 'l coppo (*l'orbita dell'occhio*). *E* 1. 34. S'ei fu sì bel, com'egli è ora brutto (*Lucifero*)... Ben dee da lui procedere ogni lutto. *E:* Qui è da man quando di là è sera: E questi che ne fe'scala col pelo. Fitto è ancora sì come prim'era.

[T.] *D.* 2. 1. Sì com'io dissi, fui mandato ad esso (*io Virgilio*) Per lui campare. *E:* Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E:* Quivi mi cinse (*col giunco*), sì come altrui piacque (*a Catone*). *E* 2. 2 Lo mio maestro, ed io, e quella gente Ch'eran con lui (*con Casella*) parevan sì contenti, Come a nessun toccasse altro la mente. *E* 2. 3. La mente mia, che prima era ristretta (*in sè*), Lo 'ntento rallargò sì come vaga (*di sapere*) *E* 1. 4 Certo, maestro mio (Diss'io) unquanco Non vidi chiaro sì com'io discerno, La dove mio ingegno parea manco. *E* 2. 8. Non le farà sì bella sepoltura (*a Giovanna moglie di Nino giudice*). La Vipera che i Melanesi accampa (*i Visconti*) Com'avria fatto il Gallo di Gallura (*arme di Nino*). *E:* Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là dove le stelle son più tarde, Sì come rota più presso allo stelo. *E* 2 9. Lo terzo che di sopra s'ammassicca (*il terzo scaglione massiccio ch'era al disopra*), Porfido mi parea sì fimmeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *E* 2. 10. Di contra effigïata, ad una vista (*finestra*) D'un gran palazzo, Micol ammirava Sì come donna dispettosa e trista. *E:* Di che l'animo vostro in alto galla (*insuperbisce*), Poi siete quasi entomata in difetto (*mentre siete come insetti imperfetti*), Sì come verme in cui formazion falla? *E* 2. 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Sì com'io credo, e spirando ragioni? *E:* 2. 15. Così come mostra esperïenza e arte. *E:* Lo duca mio, che mi potea vedere Far sì com'uom che dal sonno si slega, Disse: Che hai che non ti puoi tenere? (*regger ritto*). E 2. 16. Sì come cieco va dietro a sua guida. *E* 2. 21. Sì come ne scrive Luca. *E* 2. 22. Antigone, Deifile, ed Argia, Ed Ismene sì trista come fue. *E* 2. 24. Nè il dir l'andar, nè l'andar lui più lento Facea; ma, ragionando, andavam forte, Sì come nave pinta da buon vento. *E:* E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi, Com'io vidi un che dicea... *E* 2. 27. Sì come quando i primi raggi vibra Là dove il suo Fattore il sangue sparse... Sì stava il sole. *E* 2. 28. E là m'apparve (sì come egli appare Subitamente cosa che disvia Per maraviglia tutt'altro pensare) Una donna soletta. *E* 2. 29. La virtù che a ragion discorso ammanna, Sì com'egli eran candelabri apprese. (*Deducendo cosa da cosa, in che sta il ragionare, m'accorsi ch'eran candelabri.*) *E* 2. 30. Sì come neve per le vive travi (*gli alberi*) Per lo dosso d'Italia si congela (*per l'Appennino*)..., Così fui senza lagrime e sospiri. *E* 2. 32. Non esce mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube,.., Com'io vidi calar l'uccel di Giove. *E* 2. 33. Tu nota, e sì come da me son pôrte Queste parole, sì le 'nsegna a vivi Del viver ch'è un correre alla morte. *E:* Sì come cera da suggello, Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello.

[T.] *D.* 3. 1. Entra nel petto mio, e spira tue (*tu, o Apollo*), Sì come quando Marsïa traesti Dalla vagina delle membra sue. *E:* Tu non se', sì come tu credi *E:* Sì come veder si può cadere Fuoco di nube. *E* 3. 2. Sì come comparte Lo grasso e il magro un corpo; così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *E:* Virtù diversa fa diversa lega Col prezïoso corpo ch'ell'avviva, Nel qual, sì come vita in voi si lega. *E* 3. 3. Ma sì com'egli avvien se un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia; Così fec'io. *E* 3. 5. E sì come saetta che nel segno Percuote pria che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno (*nel pianeta di Mercurio*). *E:* E sì come ciascuno a noi venia, Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgor chiaro che di lei uscia. *E:* Sì come 'l sol che si cela egli stessi (*stesso*) Per troppa luce, quando il caldo ha rose Le temperanze de'vapori spessi (*ha consumato i vapori che ne temperano i calori*)... *E* 3 6. Io gli credetti (*Giustiniano al sommo pastore*): e ciò che il suo dir era (*e ciò che mi diceva giù nel mondo*), Veggio ora chiaro sì come tu vedi Ogni contraddizione e falsa e vera. *E* 3. 7. Gli Angeli... dir si possono creati, Sì come sono, in lor essere intero (*senza cause seconde*). *E* 3. 8. Quantunque quest'arco saetta Disposto cade a provveduto fine (*Tutte le operazioni di quassù sono disposte a fine infallibile*), Sì come cocca (*strale*) in suo segno diretta. *E* 3. 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista, Sì come riso qui (*nel mondo*). *E* 3. 11. Poi che ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio in che avanti s'era, Fermo si come a candellier candelo... *E* 3. 12. Io ne parlo (*di s. Domenico*) Sì come dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo (*la Chiesa*) per aiutarlo. *E* 3. 13. Sì come quei che stima Le biade in campo pria che sien mature. *E* 3. 14. Ditegli se la luce onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi Eternalmente sì com'ell'è ora. *E:* Ma sì come carbon che fiamma rende... *E:* E sì come al salir di prima sera, Comincian per lo ciel nuove parvenze (*di stelle*)..., Par-

vemi Il novelle sussistenze Cominciare a vedere. *E* 3. 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *E* 3. 18. Risurger parver quindi più di mille Luci, e salir qual assai e qua' poco, Sì come 'l Sol che l'accende (*Dio*), sortille. *E* 3. 21. Tal modo parve a me che quivi fosse In quello sfavillar che insieme venne, Sì come in certo grado si percosse. (*Lo sfavillar degli spirti che salivano e scendevano per la scala eretta al cielo.*) *E:* Nè più amor mi fece esser più presta, Che più e tanto amor quinci su ferve, Sì come 'l fiammeggiar si manifesta. Ma l'alta Carità che ci fa serve Pronte al Consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui (*mi elegge*), sì come tu osserve. *E* 3. 25. Sì come quando il colombo si pone Presso al compagno. *E* 3. 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende, Sì come questo gli altri (*l'Empireo è luce e amore, e comprende il primo mobile; questo gli altri cerchi*); e quel precinto, Colui che 'l cinge solamente intende (*il cerchio dell'empireo lo intende Dio solo*). Non è suo moto per altro distinto; Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. (*Il dieci si divide per la sua metà e per cinque.*) *E* 3. 30. E sì come di lei bevve la gronda Delle palpebre mie (*di quella fiumana di luce*), così mi parve, Di sua lunghezza, divenuta tonda (*il fiume si cambiò in figura di cerchio*). *E* 3. 32. Nell'ordin che fanno i terzi sedi (*seggi*), Siede Rachel... Con Beatrice, sì come tu vedi. *E:* E dal settimo grado in giù, sì come Insino ad esso, succedono Ebree. *E:* Ma vienne omai con gli occhi, sì com'io Andrò parlando. *E* 3. 33. Ed io, che al fine di tutti i disii M'appropinquava, sì, com'io dovea, L'ardor del desiderio in me finii.

XXXI. [T.] *Nei seguenti esempi però il* Sì COME *sta per Quando, Poichè, Subitochè; e ha più forza del semplice Come, usato nel significato del lat.* Ut. *D.* 1. 5. Sì tosto come il vento a noi li piega, Muovo la voce. *E* 2. 9. Non altrimenti Achille si riscosse... Che mi scoss'io, sì come dalla faccia Mi fuggì 'l sonno. *E* 2. 25. Sappi che sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge, lieto Sovra tant'arte di natura. *E* 2. 30. Sì tosto come in sulla soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita (*e venni alla vita eterna, io Beatrice*), Questi si tolse a me, e diessi altrui. *E* 3. 5. Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più sapere angosciosa carizia (*carestia, bisogno*). *E:* E per te vederai come da questi (*spiriti*) M'era 'n disio d'udir lor condizioni, Sì come (*tostochè*) agli occhi mi fûr manifesti. *E* 3. 12. Sì tosto come l'ultima parola La benedetta fiamma per dir tolse, A rotar cominciò la santa mola (*gli spiriti in giro a Beatrice*). *E* 3. 14. Nella mia mente fè subito caso Questo ch'io dico (*Mi cadde nella mente*) sì come si tacque La gloriosa vita di Tommaso (*appena si tacque, ecc*). *E* 3. 24. Tre volte cinse me, sì com'io tacqui L'apostolico lume (*S. Pietro*). *E* 3. 26. Sì com'io tacqui un dolcissimo canto Risonò per lo cielo; e la mia donna Dicea con gli altri: *Santo, Santo, Santo*. *E* 3. 28 Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel di se medesmo rise.

XXXII. [T.] *Il* Come *innanzi al* Sì, *per Così; in più espresso modo di comparazione. D.* 1. 17. Come la navicella esce di loco In dietro in dietro, sì quindi si tolse (*Gerione*). *E* 2. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stanno i ranocchi pur col muso fuori, Sì che celano i piedi e l'altro grosso (*grosso del corpo*); Sì stavan d'ogni parte i peccatori (*nella pece bollente*). *E* 2. 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre .., Sì vid'io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata (*i primi di quella schiera*). *E* 2. 24. E come l'uom che d trottare è lasso, Lascia andar li compagni...; Sì lasciò trapassar la santa greggia (*Forese*), e dietro meco sen' veniva. *E* 2. 31. Come balestro frange (*si frange*), quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco...; Sì scoppia'io sott'esso grave carco, Fuori sgorgando lagrime e sospiri. *E* 3. 5. Come in peschiera ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura; Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi. *E* 3. 11. Così com'io del suo raggio m'accendo, Sì, riguardando nella Luce eterna, Li tuoi pensieri onde cagioni, apprendo (*apprendo di dove li traggi*). *E* 3. 14. Come, distinta da minori e maggi (*maggiori*) Lumi, biancheggia tra i poli del mondo Galassia (*la via lattea*)...; sì costellati (*due spiriti*) facèn nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo (*la Croce*). *E* 3. 18. E come, per sentir più dilettanza, Bene operando, l'uom di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza; Sì m'accors'io che 'l mio girare intorno Col cielo 'nsieme avea cresciuto l'arco (*salendo cresce la circonferenza de'cieli*), Veggendo quel miracolo più adorno (*Beatrice fatta più bella*). *E:* E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pasture, Fanno di sè or tonda or lunga schiera; Sì dentro a'lumi sante creature Volitando cantavano. *E* 3. 30. E come clivo in acqua di suo imo (*della sua valle*) Si specchia, quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo, Sì, soprastando al lume intorno intorno, Vidi specchiarsi in più di mille soglie (*più di mille gradi*) Quanto di noi lassù fatto ha ritorno (*quante anime tornarono al cielo*).

XXXIII. [T.] Sì, *per Sino, Infino, Sinchè. Non più usato oggidì. D.* 1. 19. Nè sì stancò (*Virgilio*) d'avermi a sè ristetto, Sì men' portò sovra 'l colmo dell'arco Che dal quarto al quint'argine è tragetto. *E* 1. 29. Tu eri allor sì del tutto impedito Sovra colui che già tenne Altaforte, Che non guardasti in in là sì fu partito. *E* 2. 21. Ci apparve un'Ombra; e dietro a noi venia, Dappiè guardando la turba che giace: Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria (*finchè prima non parlò*).

SI. [G.M.] *S. m. La settima nota della scala musicale: e il Tono che essa nota rappresenta.* Dal sol al si ci corre una terza. Si minore, Si maggiore, Tono di si bimolle maggiore. Tono di si minore, con due diesis in chiave.

SI. (Chim.) [Sel.] *Simbolo con cui si scrive nella formola il* Silicio, *principio elementare contenuto nella silice o selce.*

SIA. *Particella distintiva, che vale O, Ovvero Ott. Com. Inf.* 26. 451. (*M.*) Racconta gli effetti delle sue opere, e ciascuna pare che voglia fama, sia di bene, sia di male. *Bart. Simb.* 3. 1. A voi solitario e romito, sia per natura, sia per professione, sia perchè la qualità e la condizion degli studii vi tiene in astrazione di pensieri...

[T.] *Sempre ripetesi; ma invece di* Sia *può l'una volta, e anco ambedue dirsi* O sia, *e* Ossia: *senonchè meglio dividerlo. Può anco* Sia *la prima volta, e la seconda il sempl.* O, *e* Ovvero, *e* Ossivvero.

SIARE. [T.] *V. n. Dicono a Venezia, con suono imit. di quello che fa l'acqua in quell'atto, Tirare il remo indietro per fermare la barca.* [T.] *Cic.* Inhibere remum totum nauticum est verbum. *Non solo* Sustinere, *Fermare, ma Maneggiare i remi altrimenti nello scontro o nelle svoltate. Spagn.* Ciar *o* Cejar, *quando mandano indietro il giumento. Ferrar. I naviganti gridano* A si, a si, *che ciascuno tiri a sè le corde, per piegare in spira, che è faticoso, quasi* Assiare.

SIBARITA. [T.] *Agg. V. il seg.* — Sybaritis, *aureo;* Sybaritae, *Sen.*

SIBARITICO. [T.] *Agg. Da* SIBARITA, *della città di Sibari; per antonom.* Vita sibaritica, *Molle, Voluttuosa, Effeminata.* [T.] Mollezze sibaritiche; Agi. *E l'uomo tale* Un Sibarita. Sybariticus, *in Marz.; Plin.* Sybaritanus.

SÌ BENE. *V.* SÌ, § 9.

SÌ BENE COME. *Avv. Lo stesso che* Siccome, *e la voce* Bene *accresce e dà forza all'espressione. Benv. Cell. Vit.* 1. 425. (*M.*) Se questo fussi vino, come è l'acqua, io direi che lor vanno lieti per affogarvi drento; ma perchè l'è acqua, io so bene che e'non hanno piacere d'affogarvi sì bene come noi. [T.] *Non com., a questo modo.* Sibbene, *piuttosto nel senso di* Bensì: *non necessario, ma può fermare più l'attenzione sulla cosa soggiunta*

SIBERIA. [T.] *S. f. Dal nome pr. del paese. Per antonom. d'ogni clima freddo.* [T.] Mi par d'essere in Siberia. *Anche coll'art.* In questa Siberia, *In questo luogo ove il freddo si patisce tanto.* Casa ch'è una Siberia, *Freddissima.*

2. [T.] *Di paese remoto e disameno.* È andato in Siberia.

SIBILANTE. *Part. pres. di* SIBILARE. *Che sibila. Gal. Dial. mot. loc.* 542. (*M.*) Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno.

2. [T.] Lettera sibilante, *La* S *per antonom. E a modo di sost.* Una sibilante, Doppia sibilante.

3. *Per estens.* [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 275. I sibilanti zefiri ([T.] *ma di zefiri è troppo*). — Il vapore che piglia sibilante il suo moto.

SIBILARE e † **SUBLARE.** *V. n. ass. Fischiare.* [T.] *Ma il* sibilo *può essere più acuto, e talvolta più minaccioso. Onde da* Fischiare *il dim.* Fischiettare Giornali più serii del *Fischietto* sibilano velenosi. — Sibilo e Exsibilo, *aurei.* = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ragghiasse come asino, e sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Ott. Com. Inf.* 25. Le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano, ovvero stufolano, ovvero subiano. [T.] *Il dial. ven. ha* Subiar *per* Fischiare, *e* Subiotto *il fischietto o lo zufolo; addolcita la* F *in* B. = *Tass. Ger.* 4. 5. (*M.*) E fischiar Idre, e sibilar Pitoni. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Come se avesse udito a sibilare basilischi. [T.] *Mont. Basvil.* E le commosse Idre del capo sibilàr per via (*allo spirito d'Abisso*). *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 5. 122. Lo stral si scorda, E contra il Re del tenebroso regno, Fendendo l'aria e sibilando giunge.

2. *E d'altri chiari suoni. Tass. Ger.* 3. 6. (*C*) O quale infra gli scogli o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*Man.*) Molti allori sibilando colle tremule fronde ne si moveano per sovra al capo. [Pol.] *Ar. Fur.* 9. 75. L'ardente stral... Sibila e stride.

3. *Fig. Tratt. gov. fam.* 47. (*C*) Se odi sibilar la lingua serpentina de' maldicenti, fuggi.

[T.] *Il Parini nell'ode all'inclita Nice, spera sentirla, morto, venire alla sua sepoltura, e le promette che udrà le sue ossa* Sotto la terra argute sibilar. *Povero prete!*

4. *A modo di Sost. D'uomo, più com* Fischiare *o* Sufolare. *Cavalc. Frutt. ling.* 278. (*C*) Come uno leggier sibilare mitiga i cavalli e dilettagli, e i cani provoca e chiama.

SIBILATORE. *Verb. m. di* SIBILARE. *Che sibila.* (*C*) [T.] *Marz. Capell.* Sibilatrix, *e potrebbesi:* Libertà sibilatrice; *ma meglio* Fischiante, *per il doppio senso toscano.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Si vide i due sibilatori addosso.

2. *Fig. Per Beffatore. Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) Alzan la sferza Del vilipendio lor sibilatori.

SIBILATRICE. *V. voce preced.*

SIBILIO. *S. m. Rumore di molte cose o persone che sibilano ad un tempo.* (*Fanf.*) Sibilatus, *s. m., Cel. Aurel.* — *Corsin. Torrach.* 9. 72. (*M.*) Un sibilío s'udiva, un ticche tocche Sì fiero, e spesso sì, che mai il maggiore.

SIBILLA. *S. f. Indovina; e propriamente si dice Qualcuna delle dieci celebri donne alle quali gli antichi attribuivano conoscenza del futuro e virtù di predirlo.* (*Fanf.*) *Virg. Eneid. M.* 65. (*M.*) E per la spilunca paurosa, dove sono le segrete della Sibilla. *Salvin. Disc.* 2. 306. Rapporta Seneca il vecchio un motto d'un antico declamatore, che quando udiva alcuna composizione eccellente..., soleva dire ciò che della Sibilla dice Virgilio: *plena Deo.* [Camp.] *Aquil.* II. 21. Sibilla non è nome proprio, anzi è nome di dignitade e di profetessa. In lingua greca, siccome scrive Sant'Isidoro nel VIII libro delle Etimologie, Sibilla tanto suona quanto Mente di Dio. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* E dove egli (*il Ghirlandajo*) finge la sala del concistoro co' Cardinali, vi si vede ritratto Lorenzo vecchio de' Medici, e nella vôlta della cappella quattro Sibille, e fuori della cappella, sopra l'arco, la Sibilla tiburtina.

[Val.] *Senza l'articolo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 42. Per questa spilunca dice, Enea e Sibilla essere discesi allo Inferno.

2. [G.M.] *Serd. Prov.* Ell'è la savia sibilla; *Di donna che fa professione d'esser savia.*

3. [T.] Giuoco della sibilla. *Quello che prima* Sibillone, *e si fa nelle conversazioni.*

[T.] *Lo derivano dall'eolico* Σιός *per* Θεός, *e da* Βουλή, *Consiglio, Volere: ma è forse rad. italica venuta dall'alto Oriente. Dieci* Sibille *segnatam. contavansi; la* Persica, *non più antica dell'*Eritrea, *alla quale non senza impulso di tradizioni andarono gl'inviati di Roma. La* Libica *aveva a essere delle più antiche, dal consorzio coll'Egitto, col quale la civiltà etrusca e l'epirotica aveva comunicazioni. La* Delfica *è forse posteriore; e a lei accenna la tradizione d'Apolline ch'ella amò, e promessole tutto quel ch'ella chiedesse, volendo lei tanti anni di vita quante in un pugno arene, le fu dato invece dell'immortalità: nè però fece dono del suo fiore al dio medico; ma si rassegnò a vivere tarda vecchiezza. La* Cumea *è nota per il verso di Virg., che da' vaticinii antichi tolse l'Egloga quarta non certamente ispirata da Pollione. E un inno della Chiesa, rammentando la dissoluzione del pianeta per fiamma, rammentata anco da Pagani nomina Davide e la* Sibilla. *La* Sibilla Samia, *accenna*

a Pittagora, la cui società fu della italica civiltà tanta parte. La Frigia, *alle corrispondenze d'Italia con Ilio; la* Tiburtina, *che aveva culto lungh'esso l'*Aniene, *traslato poi in Campidoglio. Favoleggiavasi che la* Sibilla di Cuma *avesse al tempo d'Enea settecento anni, e dovesse camparne altri secento, e poi impiccolirsi via via della persona e attenuarsi in voce, meglio che il marito dell'*Aurora; *simbolo delle tradizioni delle quali le reliquie sopravvivono in qualche modo ispiratrici Narravano che a Tarquinio Prisco la* Sibilla di Cuma *offrisse per novecento monete d'oro nove de' suoi libri sacri; e, lui rifiutando, ne bruciasse tre, e per i sei volesse non meno; e al nuovo rifiuto ne ardesse altri tre, volendone pur novecento monete; e le ebbe dal re persuaso. Altri dice che a Tarquinio il Superbo fatta simile offerta di tre libri, e bruciatine due, e' desse il prezzo intero per solo il terzo conservatosi in Campidoglio, e distrutto dall'incendio al tempo di Silla, che non voleva saperne d'oracoli. — Nel libro sibillino leggevano soli i Quindecemviri. Celebri nell'arte it. parecchie* Sibille.

II. [T.] *Cicerone rammenta* I versi della Sibilla; *e, nel senso di Virg , la dice* Furens, *cioè a dire ispirata. Onde i modi iron. o faceti.* Come la Sibilla sul tripode. Parlare sentenzioso o imperioso come la Sibilla dal tripode. *In sim. senso,* L'Oracolo della Sibilla.

[T.] *Bibb Caland.* III. 3. Ella è più savia che una sibilla (*detto per ischerzo*).

III. [T.] *Dall'essere non chiari i vaticinii di lei, e dallo scriverli su foglie che il vento sperdeva, vennero altre locuz. Pl.* Coteste lettere, se la Sibilla non le legge, non credo le possa decifrare altri nessuno. *Gioven.* Crediate che io a voi rileggo la foglia della Sibilla. *D.* 3. 33. *senza art.* Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla (*quasi fosse una sola l'ispirazione di tutte*). *Così non s'usa.*

IV. [L B.] Far la Sibilla, *dice il volgo fiorent., Rinchiudersi con certi apparecchi da meritarsi l'ispirazione di buoni numeri al giuoco del lotto.*

SIBILLARE. *V. a. Insipillare. Buon. Tanc.* 1. 2. (*C*) Oh! se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch'e'mi potesse costei sibillare... [T.] *Questa è l'orig. di* Inzipillare, *che morto non è nel senso di* Imbecherare, Indettare, Suggerire; Ispirare, *ma in male, e quel che ora dicono francesem.* Insinuare. *Gli è un invasamento furtivo di parole tentatrici. E da* Sibillare Inzipillare, *come* Zufolo e Zolfo.

SIBILLINO. *Agg. Da* Sibilla. *Lat. aureo* Sibyllinus. [T.] Libri sibillini, *che contenevano i vaticini della Sibilla, o a qualche Sibilla attribuiti.* [G.M.] *Mach. Discors. T. L.* 1. 13. Fecero vedere i libri sibillini, e rispondere come alla città, mediante la civile sedizione, soprastavano quell'anno pericoli di perdere la libertà. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 229. La comprerebbono al prezzo di libri sibillini. = *Segner Incred.* 2. 17. 14. (*M.*) Non poteano ad alcuno darsi a vedere i versi sibillini: tanto, per testimonianza di Tullio, rimanevan da quelli discreditate le follie. [T.] Responsi, Oracoli sibillini.

2. [T.] Linguaggio sibillino, *Non chiaro, che affettatamente s'avvolge nel mistero.* — Parole sibilline.

SIBILLONE. *S. m Dicesi un Esercizio di divertimento letterario, nel quale colui che si finge essere la Sibilla, risponde alcuna cosa strana alla proposta, e si dée poi da uno o due, che si dicono gl'interpreti, trovare la conformità tra la proposta e la risposta, mostrando che l'una conviene ottimamente con l'altra.* (*Fanf.*) [T.] *Gli è una forma d'indovinello; meno male del* Rebus. = *Salvin. Disc.* 2. 517. (*M.*) Fu messo in campo il piacevol giuoco del Sibillone, nel quale è lecito a ognuno interrogare il fanciullo, che fa da Sibilla, e secondo la risposta brevissima d'una sola parola gettata in mezzo... gl'interpreti a ciò destinati, materia hanno larghissima e fecondissima di far pompa de' loro ingegni nell'acutamente indovinare la mente dell'Oracolo.

SIBILLONE. *S. m. Commettimale, Che susurra.* (*Fanf.*)

SIBILO. *S. m. Fischio.* [T.] Sibilum, *aureo; è ora più aureo che mai.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 91. L'acutezza del qual sibilo si va ingravendo secondo che la velocità della vertigine va di grado in grado languendo. = *Red. Ditir.* 41. (*C*) Che de' tuoni fra gli orridi sibili Sbuffa nembi di grandine asprissima. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E la ragione amica Fa non temer de' sibili e de' tuoni. *E* 3. 2. 19. E con gli urli, e co' sibili, e co' beli A impedire il lettor.

2. *Uso segnatam. med. Rumore che sentesi nell'orecchio intronato o infermo.* [T.] *Pap. Cons Med.* 2. 237. Senso di gravezza e sibilo negli orecchi, alcuni interrotti adombramenti negli occhi..., tutte queste molestie riferite non sono continove. [T.] *Più com. è* Gli fischiano gli orecchi.

3. † *Per Fischiata. Bemb Stor.* 4. 55. (*M.*) Con parole contumeliose e con sibili dal popolo cacciatone, a Ferrara si ritornò. [T.] *Nella Volg.* Sibilum *vale* Derisione; *e la pers. stessa è* Sibilo, *come* Scherno *e* Ludibrio, *oggetto agli altrui spregi.*

† **SIBILOSO.** *Agg. Da sibilo.* (*C*) Sibilus *agg., aureo.*

2. † *Per Che si pronunzia con sibilo. Varch. Ercol.* 299. (*C*) Senzachè ella, come ha più elementi, così ha ancora più lettere per esprimergli, e conseguentemente più suoni, come appare nel S sibiloso, come in *rosa. Più com.* Sibilante.

SIC. [G.M.] *Voce pretta latina, che vale* Così. *Taluni l'adoprano per significare che le parole citate da qualche scrittore, dicono appunto a quel modo che si riferiscono, o sono a quel modo scritte.*

SICANO. [T.] *V.* Siciliano.

† **SICARIATO.** *S. m.* [Mor.] *Misfatto da sicario. Bando,* 31 *ott.* 1637. Condannati in pena di confino per titolo di furto... sicariato...

SICARIO. *S. m. Chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione. Aureo lat.* Sica, *Stiletto. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario.

[T.] Faccia di sicario; *torva, truce.*

2. *E per simil. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) È palese a ciascuno Per mercante nefario, Delle borse sicario.

3. [Val.] *Pur per simil. Il cane da caccia. Fag. Rim.* 2. 144. Si dànno al can le cariche peggiori, Che a bestie ed a persone arrecan guai, Servendo di sicario a' cacciatori.

† **SICCERA** *e* **SICERA.** *S. f. Sorta di bevanda, Sidro.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Sicera, voce ebraica, che significa qualunque bevanda atta ad ubriacare; e anche significa ubriachezza. In arabo, *Sachera,* ubriachezza. *Gr.* Σίκερα. *Bibb.* Sicera. = *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* 11. (*C*) Lo quale non berrà vino, nè siccera, e andrà dinanzi al Signore. [Camp.] *Bib. Luc.* 1. Sarà grande dinanzi al Signore, e non berà vino nè siccera (*siceram*). *In Postil. marg. ivi:* Siccera è acqua lavorata. *S. Gir. Pist.* 2. I figliuoli di Gionadab, i quali non aveano vino, nè siccera, abitavano nelle trabacche... *E Pist.* 94. Coloro, li quali servono all'altare, non bevino nè vino nè siccera. Siccera in ebreo sermone si nomina per ogni beveraggio che può inebbriare. — *E qui si dichiara: che facevasi la Sicera o di grano o di sugo di pomi, o di favi di mèle cotti, o di datteri.*

SICCHÈ. *V.* Sì che.

SICCIOLO. *S. m. Lo stesso che* Cicciolo. *Cr. alla v.* Cicciolo. (*M.*) [G.M.] *I pezzetti di grasso di majale, strutti per cavarne il lardo in Fir. sempre* Siccioli, *non* Ciccioli. *E ne fanno anche il dim. vezz.* Sicciolétti. Bollono i sicciolétti!

SICCITÀ, † **SICCITADE,** *e* † **SICCITATE.** *S. f. Secchezza, Aridità. Contrario d'*Umidità. *Aureo* Siccitas. *Lib. Am. G. Torn.* 21. (*C*) La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò perchè ogni umidità vien meno. *Cirurg. M. Guigliel.* Le fessure sì sono superfluitadi generate nella cotenna del capo e fannosi per la signoria della siccità. *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 6. Non teme freddo e nulla siccitade. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Approssimante lo Sole, tanto incende lo calore, che consuma l'umido e fa siccitade. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 86. I prati... non sentono siccità d'importanza pur che sieno adacquati due volte per ogni mese *Matt. Disc. Diosc.* VI. 76. Le secche (*botte*) bevute in polvere... fanno focore, e siccità grande nella gola, nocumento ne gli occhi, vertigini, spasimo, disenteria, nausea, vomiti, sincopi. disturbo d'intelletto, anfanamenti, e molte volte fanno cascare tutti i denti.

(Chim.) [Cont.] **Distillare, Evaporare a siccità** (*com.* A secco). *Non cessare dal riscaldamento finchè non sia evaporata tutta la parte liquida. Loc. Teatro arc.* 118. Metterai la parte sulfurea in boccia, e sopra vi metterai acqua comune distillata, e la distillarai per ceneri sin alla siccità del solfore, e di nuovo riponerai della suddetta acqua sopra le feccie, e di nuovo distillarai.

2. *Si dice anche della Disposizione dell'aria, e del tempo quando è troppo arido.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 77. Umidità, e siccità dell'aria. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione che è istabilita nelle stelle.

3. † *Dicesi anche del Seccume delle piante. Cr.* 11. 28. 2. (*C*) E vegnente la vecchiezza (*delle piante*) ogni siccità sia tagliata.

4. *Fig. Anche delle Opere d'ingegno che mancano di dolcezza, grazia ed ornamento, e che più comunem. si dice* Secchezza. *Pros. Fior.* 4. 2. 233. (*M.*) Per finirla è un libraccio; e per gli errori, che non son pochi, che piglia; e per la siccità colla quale tratta la materia; e per la gran confusione e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a discorrerne anche intorno al fine. *Gal. Op. Lett.* 7. 256. (*Man.*) Il maggior disgusto, che sento in questa azione, procede dalla siccità e debolezza delle sue opposizioni.

SICCOME *V.* Sì come.

† **SICCOSO.** *Agg. Pieno di siccità. Dottr. Jac. Dant.* 23. 50. (*Man.*) Aspri freddi e ventosi Ne' suoi tempi siccosi.

SIC ET IN QUANTUM. *V.* In quantum.

SÌ CHE *e* **SICCHÈ** *Avv. Onde, Per la qual cosa. Dant. Par.* 2. (*C*) Sì che poi sappi sol tener lo guado. [G.M.] *E Inf.* 1. 10 Ripresi via per la piaggia diserta, Sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Sì ch'egli si troverà aver messo... *E nov.* 2. *g.* 8. Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio e Nuto Buglietti, sì che egli voleva far della salsa. *Cas. Lett.* 23. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie.

2. Sì che, *talora vale Adunque, interrogativo. Segr. Fior. nov.* 84. (*M.*) Al quale Roderigo disse: deh! villano traditore, sì che tu hai ardire di venirmi innanzi?

3. *Per Poichè. Ott. Com. Inf.* 1. 11. (*M.*) La settima (*età fu*) pessima, come più di lungi dal cielo, e più presso alla terra e più mobile, sì che la ottava terrà all'oro, ed a una vita celestiale, allora fu cacciata l'avarizia nello inferno.

SICILIA. *S. f.* [Cont.] *La carta che rappresenta quel paese. Rusc. Geog. Tol.* 27. Evvi poi una Romagna in forma picciola, assai buona. Le Sicilie in rame — *Così* l'Italia, la Francia, *e sim.*

SICILIANA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Danza di carattere semplice, campestre e tenero assai, che anticamente era in uso nella Sicilia, e la cui melodia in tempo di sei per otto, con un movimento lento, si distingueva quasi del tutto da una certa figura che si chiama* Saltarello. *Le* Siciliane *s'introducono anco nella Sinfonia, nei Concerti, Quartetti, ecc.*

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 196. *v.* Oggidì... si contende con quegli antichi nel numero delle saltazioni e de' balli, che Chirampino istesso, ballarin famoso, non gli saprebbe munerare; e poco sono le danze, le moresche, il mattacino, il passamezzo, il saltarello, la gagliarda,..., la pavana, la siciliana

[Ross.] *Canzonetta originaria di Sicilia, distinta per un carattere particolare di sentimento, non di rado profondo, e di una tenera melanconia.*

2. (Vet.) [Cont.] *Del morso. V.* Siciliano, § 2. *Gris. Cav.* 62. *v.* Quei forami dove si suole ponere la siciliana, e non quei luoghi a' quali si sostiene ed incastra la imboccatura. *Corte, Cavall.* 83. Ordinariamente sarà bene che a cavallo non di gran sfesso di bocca si metta il morso che si richiede, con la stanghetta intiera in luogo di siciliana, un poco più alta dell'ordinario.

SICILIANO. *Agg.* (Agr.) *Nome dato in Toscana al grano d'India o grano turco e che distinguono con un secondo aggiunto a seconda delle diverse varietà.* (*Mt.*)

2. (Vet.) [Cont.] **Morso siciliano** *Garz. T. Piazza univ.* 201. Il freno, le guardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie, e così le maniere de' freni, cioè, il filetto, la squarciabocca, il cannone, il chiappone, il morso siciliano, il morso da mula, da corsiere, da cavallo sboccato, da cavallo duro di bocca. *Cit. Tipocosm.* 429. Il freno,... il chiappone, il siciliano, il morso da mula.

[T.] Siciliano, *di Sicilia.* [T.] *Petr. Son.* 27. *part.* 1. L'antiquissimo Fabbro siciliano.

[T.] Vespri siciliani. *Prov. Tosc.* 210. Guàrdati da mattutin' di Parigi, e da Vespri Siciliani.

[T.] *Aggiunto del noto grano. Anco sost.* Il siciliano. — Quest'anno il siciliano è caro. *Più in*

gen. Prov. Tosc. 212. Gran siciliano, zucchero di Candia.

Sost. [T.] Siciliani trilingui; *perchè il loro dialetto mescolato di siculo, punico e greco.*

[T.] *Ma all'isola proprio e ad altre terre it. già dominate da stranieri, accenna il Prov. Tosc.* 210. Il ministro di Sicilia rode; quel di Napoli mangia; quel di Milano divora.

E di costumi. [T.] *Prov. Tosc.* 215. Sicilia dà i Covelli, Francolino i Graziani, Bergamo gli Zanni, Venezia i Pantaloni, e Mantova i Buffoni.

II. [T.] Sicani, *popoli che dal Lazio passarono in Sicilia. Onde* Sicania *la Sicilia.* — *Agg.* La Sicana terra. Il popolo, Le genti Sicane.

III. [T.] Siculi, *popoli che, discacciati dagli Opicii, si fermarono in Sicilia, e le dettero il loro nome, dopo avere soggiogati i Sicani.* Siculo, *figliuolo di Nettuno, secondo la mitol., o, come vuole Dionigi d'Alicarnasso, figliuolo d'Italo, regnò in Basilicata nel Lazio. Agg.* Civiltà greco-sicula. — Diodoro Siculo. — Biblioteca arabo-sicula. — Memorie arabo-sicule. — Bibliografia sicula. — Rivista sicula. — Flora napoletana e sicula. — Strade calabro-sicule.

SICINNI, SICINNIDE. *S. f. Saltazione di Satiri accompagnata col canto. Gell* Sicinnium, *sorta di ballo. Gr.* Σικιννίς. *Salv. Casaub.* 103; *e spesso altrove.* (*Fanf.*)

SICLO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Siclus. *Sorta di peso e di moneta ebraica.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Siclo, sorta di moneta, di cui si fa spesso menzione nelle Sacre Carte. Era di due sorte: *Siclus Sanctuarii*, il quale pesava mezz'oncia, o quattro dramme, che val lo stesso. Onde dai Greci fu chiamato τετράδραχμον... L'altro era detto *Siclus communis*, il quale pesava due dramme, cioè un quarto d'oncia, chiamato dai Latini *Sicilicus*, e dai Greci διδράχμον. = *Segner. Pred.* 2. 12. (*M.*) Perchè tu non gli hai tosto vibrato un pugnale in petto, ch'io t'avrei data per lo meno una mancia di dieci sicli d'argento? [Camp.] *Bib.* I. 23. E però dànne 400 sicli d'argento, e questo sia il prezzo tra te e me. *E* I. 24. E le donòe due sicli di ariento, ed armille quanto pesassono dieci sicli. *Serm.* 42. Siclo, secondo Isidoro (*Lib.* 16, *Ethim. cap.* 24.) è vocabolo corrotto, perchè si deve dire *sicel*; ed è dizione ebraica...; e nelle Lettere divine è un'oncia.

SÌ COME e **SICCOME.** *Avv. Lo stesso che* Come; *e si trova usato alcuna volta col quarto caso dopo, a maniera di preposizione. V. anco* Sì. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Perchè dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò *di* fare al monaco quello, che egli, sì come lui, avea meritato. *E nov.* 2 *g.* 5. Sì come egli ha voluto, io medesima te 'l sono venuto a significare. *E g.* 6. *p.* 4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui che pur[e] allora giugnea. *Fiamm.* 1. 47. Perciocchè credo che voi, sì come me innamorate, conosciate,... *E* 3. 62. Non credi tu che l'altre donne abbiano gli occhi in capo, sì come te? *Dant. Par.* 1. E sì come veder si può cadere Fuoco di nube. *Petr. Canz.* 2. 3. *part.* II Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor si sente. *Arrigh.* 49. (*Man.*) Siccome la fornace pruova l'oro, e il mare la nave, e la spada la carne; così il forte caso pruova gli amichevoli cuori.

2. *Per Subito che, Tosto che. G. V.* 10. 60. *tit* (*C*) Come Castruccio si partì da Roma dal Bavero, sì co me seppe la perdita di Pistoja. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7 Sì come l'aurora suole apparire, così Nicostrato s'è levato. *Bat. Purg.* 17. 1. Siccome lo splendore dell'Angelo... mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasia lo immaginare.

3. **Siccome se,** *vale Come se. Filoc.* 3. 218. (*C*) In essa udiva una rovina tempestosa, siccome se i vicini monti, urtandosi insieme..., diroccati cadessero giuso al piano.

Vale lo stesso anche senza il Se. *Vit. S. Franc.* 166. (*M.*) Il detto drago, vedendo la chiarezza di questa Santa Croce, si fuggia siccome fosse cacciato. *Med. Arb. Cr.* 49. Non volle bere, ma disse: *consumatum est.* Consumato è, sì come nell'assaggiare dell'aceto e del fiele fosse consumata e compiuta la plenitudine di tutta la sua amarissima passione.

[T.] *Meglio scrivere* Siccome, *tutt'una voce, che* Sì come, *staccato, che può fare ambiguità. Aggiunge al* Come, *e aiuta alla comparazione.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare principio. *E ivi:* Siccome già io udii ragionare, in Parigi fu un gran mercatante. *E nov.* 2. *g.* 1. La quale, siccome colei che non meno era di cortesi costumi... *E nov.* 4. *g.* 2. Costui, siccome usanza suole essere de' mercatanti, comperò un bellissimo legno. [T.] *Vang.* Hai amato loro, siccome hai me amato. — Ivi lo vedrete, siccome vi disse. — Siccome è scritto.

II. [T.] *La legge del verso c'insegna che talvolta debbasi scrivere disgiunto. D.* 2. 21. Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' duo ch'erano in via... Ci apparve un'ombra. *E* 3. 1. Entra nel petto mio (*o Apollo*), e spira tue (*tu*), Sì come quando Marsia traesti Dalla vagina delle membra sue.

III. [T.] *Sebbene in questa voce,* Siccome, *entri il* Sì; *ed entra pur nel* Così; *nondimeno si accoppiano, come in lat., il* Sicut *e il* Sic. *Jo.* 14. Sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. (*Siccome mi ordinò il Padre, così fo.*)

[T.] *La Cr. non ha es. del* Siccome *seguito dal* Così. *Arrigh.* 1. Siccome la fornace pruova l'oro, così il forte caso pruova gli amichevoli cuori.

SICOFANTA. *V.* SICOFANTE.

SICOFANTE e **SICOFANTA.** *S. m.* [G.M.] Sicofante, *dal gr.* Σῦκον, *Fico, e* Φαίνω, *Palesare; propriam. Delatore di chi portava fuori del territorio ateniese i fichi proibiti. Nel qual signif.* [Cors.] *Adr. Op. mor.* 2. 167. Essendo proibito per legge il trasportar fuori del territorio de' fichi, colui che scoprì e additò gli straenti, fu cognominato Sicofanta. = *Pros. Fior.* 2. 288. (*M.*) Onde le spie, calunniatori, e uomini di tal razza, furono chiamati da loro (*dagli Ateniesi*) con un nomaccio scomunicato *Sicofante*, cioè delatori e scopritori di fichi.

Quindi per Delatore, Ingannatore. Plaut. Sycophanta. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 31. 78. (*M.*) Quivi nota come un Sicofanta si sdimentica d'un nome a punto sul buono. *Salvin. Disc.* 1. 354. Un antico grazioso comico, che si meraviglia perchè il nome di Sicofanta, che vale *un calunniatore*, sia posto a significare malvagia cosa e scellerata.

[T.] *Per estens.* Sicofanti della stampa; *Coloro che abusano della stampa per calunniare, denigrare altrui.*

SICÒMORO e † **SECCÒMORO.** *S. m.* (Bot.) *Sorta d'albero che anche volgarmente è detto Pazienza. Gr.* Συκόμορος. *Cels.* Sycomorus. *Volg. Diosc.* (*C*) Lo sicomoro è un arbore grande simile al fico. *D. Gio. Gell. Lett.* 14. Seccomoro è interpretato arbore della santa pazzia. *E appresso:* Zaccheo ricchissimo, non potendo vedere Cristo nella turba, salìe in sul seccomoro per vederlo. *Cr.* 5. 54. 1. Il seccomoro è un piccolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima.

2. *Dicesi anche del Frutto di detto albero. Mor. S. Greg.* 2. 25. (*M.*) Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. [Camp.] *Bib. Re,* III. 10. E fece che era tanta abbundanza d'ariento in Jerusalem, quanta di pietre; e moltitudine di cedri, come di sicomori (*sycomoro*) che nascono per li campi.

SICULO. [T.] *V.* SICILIANO.

SICUMERA e † **SUGUMÈRA.** *S. f. Voce bassa. Pompa, Cerimonia. Oggidì* Sicumera *vale Ostentazione contegnosa, Sussiego, e sim. La derivano da una voce araba che suona* Magnificenza. *Pataff.* 3. (*C*) Deh! non far così gran sicumera. *Matt. Franz. Rim burl.* 3. 96. Io credo pur ch'abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore, In tavola si porta il steccadente. *Varch. Rim. burl.* 1. 39. E ti terrò con maggior sicumera, Che i primi versi un novellin poeta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Non lasciando vedersi, per esser con questa sicumera più venerata. *Ambr. Furt.* 2. 5. Ella ha certi suoi brevi, ch'ella tiene con più sicumera, che non si tengon le reliquie.

2. [G.M.] *A chi, richiesto di fare o dir qualcosa, ricusi con cert'aria di gravità, si dice:* Non far più sicumere; Non far tante sicumere.

SICURAMENTE e † **SECURAMENTE.** *Avv. Da* SICURO, *ecc. Con sicurtà. Plin.* Secure. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Sicuramente omai a me ti riedi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Tu dimorerai qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 2. *g.* 6. Avendole il vil luogo più sicuramente servate. *S. Agost. C. D.* 2. 25. (*M.*) Vedendo pur che gli Dii le vogliono (*tante scelleratezze*) sì volentieri, le seguita securamente. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 131. Niuno uomo può sicuramente vivere, che troppo pensa di lungamente vivere (*Seneca: Nulli potest secura vita contingere, qui de producenda nimis cogitat*). [T.] *Dav. Scism.* 72. Averardo cardinale della Marca, capo allora de' Senatori della Fiandra, lo chiamò e accolse sicuramente in Liege suo vescovado. *E altrove.* [Pol.] In ultimo la confortò, per vivere almeno sicuramente, a prendere alcuna religione. *Boez. Varch.* 2. *p.* 5. Potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sicuramente. [T.] Sicuramente compire il viaggio. — Intendere sicuramente.

2. *Per Liberamente, Senza riguardo. Dant. Par.* 5. (*C*) Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu; e da Beatrice: di', di' Sicuramente. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Di' sicuramente. *S. Gir. Omel.* 20. 1. Con ogni fidanza e sicuramente risponde. *Passav.* 160. Acciocch'ella dica più sicuramente e apertamente i peccati suoi. = *Stor. Appol. Tir.* 54. (*M.*) Signori, se ce n'ha niuno chè mi voglia far quistione, facciala sicuramente, chè a tutti risponderò bene. [T.] *Dant. Vit. Nuov.* 11. Ma, se tu (*Ballata*) vuogli andar sicuramente, Ritruova l'Amor pria; Che forse non è buon sanza lui gire.

3. *Per Fermamente, Con certezza, Senza fallo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Da lui sapesse, se fare il volesse, e sicuramente gli promettesse che per merito di ciò ella farebbe ciò che a lui piacesse. *E nov.* 1. *g.* 7. Sicuramente e senza alcun fallo la sera di notte se ne venne... *Petr. Canz.* 14. 3. *part.* I. Purchè gli occhi non miri, L'altro puossi veder securamente. [T.] *Segner. Pred.* 9. 3. Non vi è sicuramente fuoco più attivo, più operante, più acre, che quello d'un vivo crociuolo.

[Cont.] *Senza esitazione, Con franchezza. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 252. I valenti pittori, con quattro tratti di carbone, e rilievi, vestono la figura sicuramente disegnata. *Garz. M. Cav.* I. 4. Sicuramente andrà (*il cavallo*), quando cammini per la strada saldo e posato, senza esser fastidioso in udir giumente, senza scapucciare, nè impaurirsi di cosa veruna.

4. *Senza verbo, ma dove è semplicem. partic. afferm. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. *E nov.* 8. *g.* 8. Sicuramente io il farò.

† **Securamente che,** *per Certo che. Vit. S. Gir.* 89. (*M.*) Securamente che nell'altra vita mi troverò discordevole da' loro premii.

† **SICURAMENTO** e † **SECURAMENTO.** *S. m. Sicurezza, Assicuramento. Tesorett. Br.* 13. 102. (*M.*) Sì m'assicurai, Quando mi ricordai Del sicuro segnale, Che contra tutto male Mi dà securamento.

† **SICURANZA** e † **SECURANZA.** *S. f. L'assicurare, Assicuramento, Sicurtà.* Securitas, *aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli leverà da te ogni avversità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo *Sallust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento ch'io ti faccio. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 3. Allo quale che potea più dare Medea, dopo che li diè lo corpo e l'anima sua, e non ebbe altra securanza da lui, se non lo fallace suo sagramento? = *Franc. Barb.* 161. 3. (*C*) Che securanza nel cor noccia ad ella.

2. *Per Baldanza, Ardire. Bocc. Nov.* 7. *g* 10 (*C*) Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Che a me donassi tanta sicuranza. *Tesorett. Br.* 16. 140. Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Plut. Adr. Op. mor* 4. 126. (*M.*) Soffrite fatiche e pericoli, non per ardire e sicuranza che sia in voi, ma per temenza d'altri che stimate maggiori. *Fr. Jac. Tod.* 3. 14. 9. (*C*) A tal pena ti conduce La tua troppa securanza.

SICURARE e † **SECURARE.** *V. a. e N pass. e ass. Assicurare, Rendere sicuro.* — *Anco la prima forma è appena dell'uso scritto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Ma del rimanente come il sicurerai tu?... Disse che egli il sicurerebbe nella mercatanzia che aveva in dogana. *G. V.* 7. 69. 2. Aveano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro si poteva ben sicurare. *Ovid. Pist.* Ora mi sicuro per la desiata speranza; ora impauirisco per la dubbiosa paura (*la stampa a pag.* 83 *ha:* mi assicuro). *Maestruzz.* 2. 39. Che sarà di quei signori che si patteggiano coi marinai, e tolgono loro alcuna cosa, perchè gli sicurano, che se pericoleranno, non torranno nulla? [Camp.] *Aquil.* II. 9. E perchè non si securava nelle terre altrui, favoleggia Virgilio che Venere lo copriesse di tal nebbia. *D.* 3. 5. Tu vuoi saper se con altro servigio, Per manco voto, si può render tanto, Che l'anima sicuri di litigio. (*Se si può compensare il voto imperfetto si che l'anima ne sia assolta.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Ci vanno altre due gumenette,

quali in tempo di fortuna, mentre che si sta in porto, si mandano in diversi luoghi per sicurare più le galee: pesano tutte due cantara 10. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 105. E così con queste provvisioni, provvedendo di poter fare testa a Bologna, si securerebbe tutto il resto di Italia. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5 (*M.*) Chi mi sicura che io non sia preso, e posto al martoro? *Franc. Barb.* 148 17. (*C*) Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte; Così non è sovra colui vendetta, C'hai securato, e offesa non aspetta. *Guitt. Lett.* 10. Molte, securando, son già perite. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 54. E trovo, e chiaramente ti sicuro, Che molti, più di mille settecento, Ne fûro morti sopra 'l mare scuro. *E* 14. 15. E 'l Conte che gli aveva sicurati, Disse. *Bart. Simb.* 88. Se si fosse voluto sicurare da ogni scorso di leggerezza... chi altra... [T.] *Sassett. Lett.* 17. La commenda che si fece, non si pagò altrimenti, ma si sicurò in su tutti e' (*i*) loro beni.

Ass. [Cont.] *Dare sicurtà, cauzione. Stat. Fior. Calim.* I. 60. Le parti predette debbiano sicurare d'osservare lo compromesso e lodo, secondo la qualità del fatto e la possibilità delle parti, e secondo che a' detti consoli parrà che la detta sicurtà si faccia. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 49. Questi sono li nomi de' pregioni che n'andonno la notte, che mi ricorda; e che aveano sigurato di pagatori, di non fuggire, a Giovanni di Salvi soprastante de la pregione mio antecessore; e ogni soprastante piglia la sicurtà per sè e per li suoi successori, e ciascuno sigura di l. 2000.

† SICURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SICURARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Essi liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito. [Pol.] *E nov.* 4. *g.* 4. Sicurato da lui che nè dal Gerbino, nè da altri per lui, in ciò sarebbe impedito. = *M. V.* 1. 72. (*C*) Sicurati da' cittadini, che danno non si farebbe, dierono al Comune di Firenze liberamente la guardia di Prato.

† SICURATORE. *Verb. m. di* SICURARE. *Chi o Che sicura.*

2. [Cors.] † *Assicuratore, Mallevadore. Bart. Grand. Crist.* 16. (*T.* 2. *p.* 3.) Sicuratore e sostegno delle nostre speranze, donatore e oggetto della nostra felicità.

SICUREZZA. *S. f. Sicurtà, in quanto accenna a esenzione da pericolo.* Securitas, *Cic in senso gen. Galat.* 4. (*C*) Giovano non meno a' possessori di esse, che la grandezza dell'animo e la sicurezza altresì a'loro non fanno. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco (*il testo lat. ha:* adversus casus ignium remedium).

2. [Cont.] *Dicesi di recipiente che abbia tal grossezza nelle pareti da far sicuro chi lo adopera, perchè non può cedere alla pressione che deve sostenere. Biring. Pirot.* VI. 3. Una artigliaria quanto più di bronzo è grossa, più è certo chi la maneggia della sua sicurezza; e volendola far tirar più forte e meglio, la può con più e miglior polvere che la comune caricare.

3. *Per Fiducia, Confidenza. Segner. Pred.* 21. 8. (*C*) Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predicatori, i quali dieno sicurezza, che non quegli altri, i quali arrechino timore.

[T.] *Nel primo senso. Tass. Ger. C.* 21. Mille, dunque, con te di nostra gente Prendi in sua sicurezza, e l'accompagna. *Pallav. Ben.* 4. 47. Sicurezza da violenze e da oppressioni. *Magal. Lett. Scient.* 181. A rovescio di tutti gli altri animali, i terrestri almeno, o i volatili, che hanno l'accorgimento di provveder con tante cautele alla sicurezza de' loro parti. — Avere il danaro con più sicurezza

II. [T.] *Senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 597. Ma per far questo con sicurezza, e per accertare nelle congetture e nell'emendazioni, vuolsi intender bene il genio della lingua. — Sicurezza di giudizio. — Conoscere con sicurezza. — Affermare con sicurezza.

III. *Senso mor.* [T.] *Galil. Lett. ined.* 1. 39. Doppiamente la ringrazio. mentre veggo con quanto eccesso di cortesia ella abbraccia le cose mie, che è a me il sigillo d'ogni mia sicurezza. — Sicurezza de' diritti. — Nella sicurezza che...

IV. *Senso soc.* [T.] La sicurezza nutre i commerci. Sicurezza interna ed esterna. Sicurezza delle frontiere. Pubblica sicurezza. Guardie di pubblica sicurezza. Cautele di sicurezza pubblica. *Prov. Tosc.* 156. Pace in piazza giustizia in palazzo, e sicurezza per tutto.

V. *Atti esterni.* [T.] *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Con uno che sia buono giocatore esercitato, noi manderemo la palla più sicuramente...: ma con un giuocatore nuovo, e che non sappia, non useremo quella sicurezza; ma, dandole pianamente, ci ingegneremo di rimandargliela in mano. *Trinc. Agric.* 338. Le quali (*piante*) pur nell'inverno trasportavansi con sicurezza, per riguardarle da' ghiacci, negli stanzoni.

[T.] Sicurezza delle maniere, degli atti, de' movimenti. — Sicurezza di mano, di pennello.

SICURISSIMAMENTE *e* † SECURISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SICURAMENTE, *ecc. Guicc. Stor.* 4. 176. (*C*) Scese sicurissimamente nel piano di Librafatta. *E* 10. 477. I cardinali potevano... sicurissimamente dimorarvi. *Sen. Pist.* 104. Il quale va caendo, ove viva onestissimamente, non securissimamente. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 33. In Echino, e Tebe, e Farsalo, e tutte altre città de la marina, rinovate le sue mura, fortificolle sicurissimamente. [T.] *E anche nel Giambull. Stor.*

2. *Per Certissimamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 9. (*C*) Io penso sicurissimamente che ancora questo troverete iscritto. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. Ann. l.* XI. *d.* 4. Possiamo dunque securissimamente credere e sperare che possa ai tempi nostri sorger uomo, che rimetta in piè gli scompigliati ordini dell'antica milizia.

SICURISSIMO *Agg. Superl. di* SICURO. (*C*) *Aug.* Securissimus. *Crisol.* Persecurus. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 145. Nel ramo vecchio si ha da mettere scudetto di ramo vecchio, che abbia la scorza grossa, e per simile nel ramo giovane o puca di simile età; perchè si vengono molto a concordare insieme, e sarà il pigliare sicurissimo.

2. [T.] *Dell'animo e della mente.* = *Cas. Lett.* 21. (*C*) Con le quali due considerazioni può star sicurissima. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'esser uditi. *Fir. As.* 194. Fra le squadre de' cavalli, e fra le spade ignude divenuta sicurissima, senza mai attendere ad altro, che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti disagi sopportava. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Chi non vive apparecchiato al morire, può essere sicurissimo di avere ancora a morire senz'apparecchio; mercecchè l'apparecchio vero alla morte è la vita buona. *E iv.* 24. Non temere; già ne sei più che sicurissimo, il cielo è tuo.

3. [T.] *Della cosa che dà sicurtà.* = *Red. Esp. nat.* 4. (*C*) Servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di tutti gli altri animali che, o co'morsi o colle punture, avvelenano. [T.] *Segner. Mann. Apr.* 16. 4. E non sai tu, che un abisso, veduto ancora dalla finestra di sicurissima torre, ti mette orrore?

4. [T.] *Di certezza corp.* = *Fir. nov.* 193. (*C*) Io ho trovato modo, che sopra una sua nave noi anderemo sicurissimi. [T.] *Bart. C. Archit. Albert. volg.* 93. Questo lavoro sarà sicurissimo contro a' fuochi, ed a' bisogni degli abitatori accomodatissimo.

5. *Senso intell.* [T.] Lo so da sicurissima fonte.

† SICURITÀ. *V.* SICURTÀ.

SICURO *e* † SECURO. *Agg. Senza sospetto, Fuori di pericolo.* Securus, *aureo. Bocc. Nov.* 4 *g.* 2. (*C*) Quivi parendogli esser sicuro,... sciolse il suo sacchetto. *E nov.* 9. *g.* 2. Acciocchè i mercatanti e le mercanzie sicure stessero. *E canz.* 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro, chi si fida, face. *Dav. Scism.* 60. (*M.*) Cesare passò di Spagna in Fiandra per la Francia, sicuro e carezzato. [Camp.] *D.* 2. 14. O Ugolin de' Fantoli, sicuro È 'l nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. (*Non hai figli che lo possano oscurare.*) *S. Gir. Pist.* 60. E benchè in nessuna età la libidine sia sicura, niente di meno l'età del capo canuto si difende dall'aperta infamia. = *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* II. (*C*) Con quest'arme vincevi ogni cor duro: Or se' tu disarmato, i' son securo. [G.M.] *Segner. Mann Apr.* 6. Se tu semini il grano, non sei sicuro della ricolta; se tu dai a cambio, non sei sicuro; se dai a censo, non sei sicuro. *E Apr.* 23. Guadagno sicuro.

[Cont.] *Di cose che non corre pericolo d'essere guasta; Cassa che non si può sforzare, e sim. Cr. P. Agr.* II. 21. Quando gli arbori delle ripe di viti armar desideri, ottimo e agevole è fare un solco nella ripa, e quivi spini, pruni e magliuoli delle viti mischiatamente porre, del fossato cavar la terra e gittarla suso; e così co' pruni s'arma il campo, e per quegli le viti novelle sicure saranno. *Stat. Cav. S. Stef.* 62. Conservare tutti i beni pubblichi del tesoro comune, facendo fare casse ferme e sicure, con forti e gagliarde serrature, le chiavi delle quali casse ciascuno di lor tre ne tenga una.

[Cont.] *Di fabbrica che non corre pericolo di rovina. Cond. V. Buonarr.* 25. Muraglie di cattiva materia, ed alla grandezza e vastità loro poco ferme e sicure... Fabbriche per lui fatte, le quali tutte è stato necessario rifondare e fortificare di spalle e barbacani, come quelle che cadevano o sarebbero in breve tempo cadute.

2. [Camp.] *Per Tranquillo, Senza timori. D.* 3. 11. Nè valse udir che la trovò sicura Con Amiclate, al suon della sua voce, Colui che a tutto 'l mondo fe' paura. (*Cesare; che picchiando di notte alla porta di un povero pescatore, per nome Amiclate, lo trovò che dormiva tranquillo fra le incursioni nemiche.*) = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Securo già da tutti i vostri schermi.

3. *Detto relativamente a cosa, vale Esente da quella, Non soggetto ad essa. Dant. Par.* 7. (*C*) Perchè se ciò ch'ho detto è stato vero, Esser dovrian da corruzion sicure. *Bern. Orl. Inn.* 13. 28. (*Man.*)Disse il Conte: Io mai non ti lascio ire, Se tu non mi prometti e non mi giuri..., Ch'io sia sicuro dagli oltraggi tuoi.

4. [G.M.] *Modo ellitt. Deput. Decam. Annot.* 117. La sicura è andar adagio a toccare le lezioni de' testi antichi. *Sottint. Maniera, Cosa, o sim. Così diciamo:* La più sicura in questo mondo è di lavorare e fare il galantuomo. *Onde, a modo di sost.* = *Ar. Fur.* 24. 10. (*M.*) Fece morir (*Orlando pazzo*) dieci persone e diece... E questo chiaro esperimento fece Ch'era assai più sicur starne lontano.

5. *Per Ardito. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) A far ciò convien che chi 'l fa, sia di sicuro animo. *Guid. G.* Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc Arch. St. It. App.* 26. 361. Ma non per questo è restato che il nostro accortissimo Tiranfallo, fedelissima guida, non abbi questa notte introdotto circa trenta villani carichi di munizioni e danari; essendo, con universale stupore, passato sicuro per mezzo delle sentinelle. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 318. (*M.*) Come tu sai, non fugge se non l'uomo misero e spaventoso: l'uomo nobile, e di cuore gentile e sicuro, non si dispera per una caduta, nè per due. *Galat.* 4. (*Man.*) E gli animosi uomini e sicuri similmente rade volte sono costretti a dimostrare il valore e la virtù loro con opere.

6. *Aggiunto di* Fronte, *e sim., vale Che dimostra ardire, coraggio. Dant. Inf.* 21. (*C*) Mestier gli fu d'aver sicura fronte.

7. *Per Abile, Capace, Che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere. G. V.* (*C*) Questi fue uomo savio, giusto e grazioso, prode e sicuro in armi, onesto, cattolico.

[Cont.] *Nelle arti dicesi di Chi è molto abile, e perciò arditamente e prestamente conduce a termine l'opera sua. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 252. Michel Angelo,... che era intelligente di queste cose, si valse dell'arte delle flessioni e trasportazioni in tutti i suoi scorti, che riescono mirabili per il loro gagliardo e sicuro girare di membra; talmente si veggono quasi per dir così anco dall'altre parti. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 225. La qual'opera è lavorata in fresco con tanto amore, e con tanta diligenza, e con sì bella freschezza, che si può dire che 'l Francia in fresco lavorasse meglio che uomo del tempo suo; e meglio, co'i colori sicuri dal ritoccare, in fresco le sue cose unisse ed isfumasse.

8. *Per Facile, Corrivo a far checchessia. Dant. Par.* 13. (*C*) Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar.

9. *Parlandosi di cavallo, o sim., vale Che non inciampa mai. Cr.* 9. 6. 6. (*C*) È utile molto il cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente in luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito, perciocchè per questo diventa sicuro e ardito.

[Cont.] Maneggio sicuro. *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti agruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

10. *Parlandosi di luogo, strada, o sim., vale Luogo, Strada, o sim., dove altri può stare, o passare con sicurezza, senza sospetto. G. V.* 8. 100. 1. (*Man.*) Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Noi t'accompagneremo infino ad un castello, che è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro. *Tass.*

Ger. 18. 40. (*M.*) Or vadan pure Le genti là che son le vie sicure. *Busin. Lett.* 143. (*Man.*) Lo ricercò se egli voleva ire a Bologna, e di quivi dare avviso e considerare bene le azioni del Papa, e che lo manderebbe in luogo sicuro. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 15 Questa salita per andare a gli assalti sarà facile ad effettuare, se si farà lavorare nella spianata, in luogo coperto e sicuro, tutti i legnami che bisognano in dette salite. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 165. Ma se a voi pare l'armata nemica così in Tevero essere sicura, che nè l'aiuto di questi crediate bastare a conseguitare la vittoria; allora, fatte le scuse come spesse volte abbiamo detto, per assedio è da essere atentato.

[Cont.] **Mal sicuro.** *Dicesi di Luogo che non ha sicurezza. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 165. Ma se in Tevere la stanza vostra mal sicura vi paresse, in questo caso alleggiete (*eleggete*) voi un porto sicuro e vicino a' nimici; cioè quello il quale più acconcio alle vostre cose giudicherete.

11. **Sicuro,** *aggiunto di* Mare, *o di* Tempo, *vale Che ha apparenza di non far burrasca, di non guastarsi. Car. En.* 3. 814. (*M.*) E visto il cielo Sereno, e 'l mar sicuro, in su la poppa Recossi, e 'l segno dienne.

12. [Cont.] *D'arme che si spara, di caldaia che si mantiene ad alta pressione, colla sicurezza che si spiega nel* § 2 *di questa voce. Biring. Pirot.* VI. 3. Perchè sien più leggieri, e perchè anco sien più sicuri a chi gli adopera, si fan (*gli archibugi*) di ferro alla fabbrica. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 7. I cerchi del pezzo saranno due diti più larghi, e tanto più il vano fra detti cerchi ed il fondo del cerchio sarà un dito, e così questo mezzo cannone non peserà più di 3000 libbre, e sarà pezzo sicuro.

13. **Sicuro,** *si dice anche delle Cose che debbono avvenire infallibilmente, o che si riguardano come tali. Stor. Eur.* 5. 116. (*M.*) Dopo un consiglio tanto onorevole, costrinse il Re a prenderne un altro molto più utile, e più sicuro.

[Cont.] *Di cosa che senza fallo riesce. Cell. Scul.* 3. Ancora ci è un altro modo, il quale è alquanto più facile, ma non è così sicuro come il sopradetto (*per formare e gittare*).

14. **Sicuro,** *vale anche Che sa qualche cosa con certezza; ed in questo senso non si dice che di persona. Dant. Purg.* 13. (*C*) Ed, o gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Vivi sicuro, che come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Cas. Lett.* 14. Così spero, e son sicuro che ella sarà protettore di esse, e di noi altri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. (*M.*) I Romani rifecer cuore, e, sicuri già della vita, combattendo per l'onore, di buona voglia spinsero avanti.

15. **Sicuro,** *vale anche Che è guarentito, Che ha sicurtà. Cron. Morell.* 265. (*M.*) Non t'obbligar mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 55. Trovomi debito con Michelangelo dipentore, detto Scalabrino, fiorini dugentotrenta, ed alimenti, per causa di dote d'una mia nipote: il quale Scalabrino è sicuro sopra detta casella.

16. **Alla sicura.** *Posto avverb., vale Sicuramente. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 172. (*M.*) Mi pare che sia troppo timido, e faccia troppo conto degli errori del copista, che si possono alla sicura emendare. [Val.] *Fag. Rim.* 3 272. Per gabbar con quiete alla sicura Cercano d'accecar gli alluminati. *Pucc. Centil.* 6. 20. Fu accettata molto alla sicura.

17. *Altri modi.*

[G.M.] **Dormir sicuro,** *fig Esser libero da dubbio, da sospetto. Adrian. Stor.* Il re di Francia, fuor di sua credenza trovandosi aperta quella frontiera, tenuta fortissima, e sopra la quale gli pareva dormir sicuro, cominciò pure a mettere insieme le sue forze.

[Camp.] **Essere sicuro con alcuno,** *per Essergli intimo confidente, famigliare, ecc. Non com. Comp. ant. Test.* E fece beffe Patromio, suo barone (*di Alessandro*), lo quale era molto securo con lui.

18. [Camp.] **Essere troppo sicuro,** *per Operare con troppa fidanza, con soverchio ardimento. D.* 3. 13. Nè sian le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei che stima Le biade in campo, pria che sian mature.

19 **Fare sicuro.** *Assicurare, Render sicuro, Liberar da timore, da sospetto. Petr. Tr. Mort. p.* 570. *ediz. padov. Miner.*, 1827. (*Gh.*) Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta secura. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Disse allora ser Ciappelletto: Poichè voi mi fate sicuro, ed io il vi dirò.

[Camp.] **Farsi sicuro,** *per Assicurarsi, Riprender animo, ecc. D.* 1. 9. Ben so 'l cammin; però ti fa' sicuro. *E* 2. 9. Fatti sicur, chè noi siamo a buon porto.

[G.M.] *In altro senso,* **Far sicura una cosa;** *Crederla sicura, Darla per sicura.* Che noi possiamo uscire da quest'impiccio, io non la fo cosa sicura. *E con ell.* Io non la fo sicura.

[G.M.] Si faceva sicuro l'impiego; ma non gli è toccato.

20. **Render sicuro,** *vale Accertare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento.

21. [Camp.] **Rifare sicuro,** *per Rianimare, Ridare franchezza e ardire. D.* 3. 26. Poi mi rifece sicuro Un desio di parlar ond'io ardeva.

22 [Camp.] **Stare sicuro,** *per Vivere senza inquietudini di coscienza, ecc. Bon. Bin.* XV. 5. Quel sol dico beato Che sta sicuro, e vive ad uscio aperto.

[T.] Sicuro, *da* Se-curus (*senza cura*): *onde vale e Tranquillo e Intrepido, e in tale stato da non dover temere. La sicurezza mater. è signif.* sopraggiunto. *Dante* 2. 9. *lo rende secondo l'orig.:* A guisa d'uom che in dubbio si raccerta, E che muta in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io: e poichè senza cura Mi vide il duca mio, su per lo balzo Si mise, ed io diretro invêr l'altura. [Pol.] *Din. Comp.* Diradica i cerchi, acciò che possi delle fellonie tue viver sicuro. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Più contenta e meglio sicura. *Passav.* 16. Non si dee indugiare la penitenza, per acquistare più merito e per vivere più sicuro. *E* 152. Dicendo che si guardassono bene, e che non dormissono, rendendosi troppo sicuri. *Medit. Arb. Cr.* Per te (*o Maria*) sia tranquillo e sicuro stato di vita a tutti coloro che temono il dolce Gesù. *Imit. Cr.* 1. 25. 2. Fa' al presente quello che vorresti avere fatto alla morte, e sarai sicuro. *Bemb. Rim.* Allor quand' io credea viver sicuro.

[T.] *Sap.* Chi veglierà per la sapienza, ben presto sarà sicuro. *Prov. Tosc.* 78. Chi bene istrumenta, dorme sicuro (*nel senso che strumento vale* Contratto, Scrittura pubblica). *Paolett. Oper. agr.* 2. 146. Circolazione... sicura delle materie commerciabili. *Prov. Tosc.* 80. Chi va in mercato, e non è burlato, È sicuro in ogni lato. *Aless. Manz.* Mi sento sicuro sotto l'usbergo della mia nullità politica. — Pienamente sicuro.

[T.] *Col* Da, *accenna a idea di riparo, difesa. D.* 1. 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse il mio maestro, Sicuro già da tutti i vostri schermi, Senza voler divino e fato destro (*propizio*)? [G. Fal.] *Machiav. Stor. fior.* 2. Quando i Romani, avendo vinto i Cartaginesi renderono dalle guerre forestiere l'Italia sicura. *Tass. Dial.* È per la ragione delle genti secura da tutte le offese. *Poliz. Stanz.* 1. 88. Le semplicette capre vanno a schiera, Da' can' sicure (*assicurate, difese*), all'amorosa traccia. *Pandolf. Gov. fam.* Essere sicuri dai maliziosi e dai loro inganni.

[T.] *Fam. iron.* Sicuro dalle carrozze (*di chi si trova in prigione*).

II. [T.] *Della sicurezza che viene da persuasione, da certezza.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. State sicuro che la vita mia fia breve. *E nov.* 6. *g.* 3. Ma di questo vivi sicuro, ch'io non sarò mai lieta. *E* 3. *g.* 10 Vivi, dunque, di me sicuro; ed abbi di certo che niun altr'uomo non vive, il quale te, quant'io ami. *Dav. Scism.* D'amici non sicuro, di nemici certo. [T.] Son sicuro d'esser amato. — Di ciò siamo sicuri. — Sicuro di questa verità. — Non son sicuro se domani potrò venire da voi. — Egli non è sicuro che la cosa andasse precisamente così. — Sicuro di sè; Troppo sicuro. — Sicuro delle proprie forze.

III. [T.] *I luoghi e le cose stesse si dicono* sicure, *in quanto ispirano sicurezza.* [Pol.] *Din. Comp.* 2. Lo spazio era grande, e il luogo sicuro. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Ancorchè un poco più salvatica sia (*quella strada*), ella è per te più sicura. *S. Bern. Op. penit. p.* 26. Per la grazia di Dio tu aggiungerai a porto sicuro. *Imit. Cr.* 1. 23. 7. O stolto, che pensi d'avere a vivere lungo tempo, conciossiachè tu non abbi alcuno di sicuro? [T.] Mare sicuro. — Le acque che fanno sicuro il luogo. — Guadagno sicuro — Pace sicura. — Sicuro aiuto.

[T.] Sicuro di questa verità. — Fede sicura nelle vie della vita. — Sapere una cosa da fonte sicura (*da pers. che n'è certa*).

IV. [T.] *Dalla sicurezza il coraggio. Onde* Sicuro *per Ardito, Animoso, Intrepido. D.* 1. 9. Ben so il cammin: però ti fa sicuro. *E* 16. Io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Maravigliosa ad ogni cor sicuro. [Pol.] *G. V.* 9. 59. Il detto maestro, fatte sue arti, un capellano del Papa, molto sicuro, fece portare a' dimonii. [T.] *Prov. Tosc.* A popol sicuro (*coraggioso*) non bisogna muro.

V. [T.] *Movimenti e atti. Tass. Poes.* Lasso! e seguii con mal sicure piante, Quale Ascanio o Camilla, il padre errante. *Vas. Vit. Pitt.* 2. 449. Niuno ve n'ebbe (*de' discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano; nè chi fra loro fosse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante, universale (*qui nel senso artistico*). — Camminar franco e sicuro. Mano sicura. Passo, Piede sicuro. Occhio sicuro. Ala sicura. Segno, Indizii sicuri.

VI. [T.] *Senso intell.* Mente sicura. Sicuro raziocinio. Analisi penetrante e sicura. Interpretazione sicura. Verso, Stile sicuro.

VII. [T.] Sicur. *tronco. Petr. Son.* 3. *part.* 1. N'andai sicur senza sospetto.

[Fanf.] *Sacchet. Sermon.* 211. Nè terra nè castel, nè alcun dicastro (*fortezza*) Può star sicur se non ha intorno l'acque.

† **SICURO.** *S. m. Sicurtà. Cron. Vell.* 65. (*C*) Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io ne 'l servii, e demmene sicuro sopra una certa parte della casa.

2. *Per Cosa sicura. Tratt. gov. fam.* 172. (*Man.*) Prudentemente opponi... il bene al male, il sicuro al dubbio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Allegrezza e doglia Ajuterà ciascun, questo è sicuro; E più sicuro che anderassi a morte. [T.] *Aless. Manz.* Mi si dà per sicuro ch'egli abbia preso moglie.

3. **Del sicuro.** *Posto avverb., Sicuramente. Dat. Lepid.* 67. (*Man.*) Il medesimo aveva lasciato un infermo per disperato, soggiugnendo che in quella notte sarebbe morto del sicuro. (*Più com.* Di sicuro.)

[G.M.] So di sicuro che domani arriverà il nostro amico da Parigi. [T.] Brontolerà di sicuro. — Io non ci vo di sicuro.

4. *Nel senso che più com. si dice* Alla sicura. *Franc. Sacch. Nov.* 132. (*M.*) Andando una femmina per lo vino..., andando di sicuro, trovò la casa piena d'acqua, e prima che di ciò s'accorgesse, entrò nell'acqua infino alle cosce.

5. [Val.] **Sul sicuro,** *avv., Con sicurezza. Fag. Rim.* 5. 11. Confido di potervi dare Sul sicuro la nuova.

6 *Altri modi.*

Andar sul sicuro, *vale Andar senza paura; e fig., Mettersi a far qualche cosa con sicurezza, ch'ella riesca bene o di giovamento. Malm.* 2. 53. (*C*) Però volendo andar in sul sicuro, Non a perdita più che manifesta,... [T.] *Nello stesso senso:* Camminare sul sicuro.

[T.] *Anco:* **Andare al sicuro.** *Segnatam. nel fig.* Se farete come vi dico io, credo che andrete al sicuro.

Anche: **Camminar nel sicuro,** *e più com.* **sul sicuro,** *fig., Procedere con sicurezza. Red. Op.* 6. 78. (*Gh.*) Per camminar nel sicuro, se ne potrebbe dare uno di questi brodi a buon'ora, e l'altro tre ore dopo.

7. [Val.] † **Dare un sicuro,** *Assicurare, Guarentire. Pucc. Centil.* 50. 12. Ed e' rispose: Datemi un sicuro, E farogli vedere a mano a mano, S'egli è in luogo alluminato o scuro.

8. **Essere a sicuro,** *e più com.* **al sicuro;** *Essere sicuro, Essere senza timore, senza sospetto. Senec. Pist.* 105. *p.* 347, *in fine.* (*Gh.*) Colui che fa male, benchè non sia sempre punito al presente, e creda che 'l suo maleficio non si sappia, però non è egli giammai a securo.

9. **Giocare al sicuro,** *vale fig. Far checchessia con sicurezza.* (*M.*) *V.* GIOCARE, § 32.

10. **Mettere in sicuro,** *vale Mettere in istato di certezza, Accertare. Sagg. nat. esp.* 152. (*C*) Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercar di quella del tempo preciso dell'agghiacciare.

11. **Porre** *o* **Mettere in sicuro,** *o* **al sicuro,** *vagliono Porre in istato di sicurezza. Pass.* 11. (*C*) Tu non hai male di rischio... I medici ti pongono nel sicuro di questa infermità. (*Così non com.*) *Se-*

gner. Pred. 1. 7. Che non vogliate mettervi sempre al sicuro in altri interessi umani, io me ne contento.

[G.M.] *Cose che possono guastarsi, o essere comecchessia danneggiate, si cerca di* metterle al sicuro, in sicuro.

12. **Stare al sicuro, o nel sicuro, e sul sicuro,** *vale Non correre risico. Pass.* 202. (*C*) Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suo' peccati, mortali, o veniali, o dubbii che sieno. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 3. 55. Per istare più sul sicuro, andò prolungando la cosa con parole amorevoli e con astuti tradimenti.

[T.] *Così* **Essere, Trovarsi, Credersi al sicuro.** Si credevano al sicuro da ogni ricerca.

SICURO. *Avv. Sicuramente, Senza dubbio, Certamente. Fortig. Ricciard.* 16. 38. (*Man.*) Giove un più bello in ciel non l'ha sicuro. [Val.] *E* 28. 21. Fûr venuti In un bel prato, più vago sicuro Di quanto gregge alcuno abbia pasciuto. [G.M.] *Fag. Commed.* Costei, sicuro, pensa ch' i' abbia mandato il cervello a rimpedulare.

SICURTÀ, † SICURTADE, † SICURTATE, † SICURITÀ, SECURITÀ e † **SECURTÀ.** *S. f. Sicuranza, Sicurezza. Aureo lat.* Securitas. *Albert cap.* 57. (*C*) La sicurtà è non dubitare delle cose che sopravvengono, che son quasi come forzate. *G. V.* 12. 89. 2. Roma e intorno fu in tanta sicurtà, che di dì e di notte vi si poteva andare salvamente. *Dant. Inf.* 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Acciocchè con sicurtà e lungo tempo potessono insieme... *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 18. Questo fa la povertade, Che dà tanta sicurtade. *E* 2. 32. 10. E del peccare guardati, Se vuoi sicuritate. *Salvin. Disc.* 1. 176. Effetti della fortezza sono la magnanimità, la securità, la magnificenza. [Camp.] *Bib. Esod.* 12. Ma se alcuna persona peregrina volesse passare per sua securità in questa vostra città... *S. Greg. Mor.* Ricevendo io da te la grazia dello amore, manda sopra da me lo spirito della securitade. *Com. Boez.* 3. La quarta è, che questa potenzia è con difetto di securitade.

2. *Per Assicurazione. G. V.* 11. 117. 10. (*C*) Gli condusse la notte sotto sua sicurtà e guardia a partirsi della città. *Fior. Ital.* 261. (*M.*) Demmoli securtà che pienamente dicesse quello che volesse.

3. *Per Fidanza. Tes. Br.* 7. 36. (*C*) Sicurtà è non cogitare li danni che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere: l'una ch'è per follia, siccome è combattere senza tue armi appresso di serpenti; l'altra per senno e per virtù e suo ufficio è di dare conforto contro alla speranza,... *Petr. Son.* 47. *part.* II. Già incominciava a prender sicurtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all'oste. *Albert. cap.* 17. Ma non hae unque sicuritade, nè baldanza. *Guid. G. A. Lib.* 15. Questo Hector fue cavaliere di gran securitade e di maravigliosa fortezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 7. Eh! convien temere pur troppo, convien temere; perchè di certo è più profittevole un timor santo, che una sicurtà baldanzosa.

(Vet.) [Cont.] *Del maneggio del cavallo. Gris. Cav.* 10. Da quel trotto il cavallo viene a prender al passo agilità; al galoppo gagliardezza, alla carriera velocità, a i salti lombo e forza, al parare leggerezza, al maneggio securtà

4. *Per Cauzione. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Poichè la sicurità ricevuta ebbe, fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare. *E nov.* 10. *g.* 8. La donna disse che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. *Cron. Morell.* 265. Non t'obbligare mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. *E appresso:* Fammi la sicurtà; io farò dire la mercanzia in te. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 11. Hai da far ciò che deve fare appunto ogni povero debitore, a favor di cui qualche ricco amico abbia fatto una sicurtà.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 60. Le parti predette debbiano sicurare d'osservare lo compromesso e lodo, secondo la qualità del fatto e la possibilità delle parti, e secondo che a' detti consoli parrà che la detta sicurtà si faccia. *Ord. Cond. mil. fir.* 5. Della malleveria e sicurità dare e fare per li conostabili e capitani di cavalieri e pedoni, soldati oltramontani.

[Cont.] **Sicurtà marittime.** *Assicurazioni. Sic. Mar.* In tempo passato siano state fatte più ordinazioni sopra le sicurtà marittime e mercantevoli, quali si fanno sopra risico e pericolo di navilii, robbe, cambii, e mercanzie... Gli assicuratori abbiano guadagnato la valuta della sicurtà. *Sass. F. Lett.* 107. Del condurre qua sì fatte robe per mare non può farsene disegno, però che la sicurtà le aggraverebbe troppo: chè verrebbe così caricata la mercanzia di 10 o 12 per cento al meno, che tanto costeranno le sicurtà di Gostantinopoli a Livorno.

[Cont.] *Per estens. La persona stessa che prestò la cauzione. Cons. mare,* 275. Se li beni di quel principale non bastassino a quel credito o crediti pagare, allora i detti creditori con la giustizia insieme debbano e possano proseguire contro di quello che sicurtà sarà, e contro i suoi beni. *Stat. Fior. Calim.* 1. 82. Questo fanno acciò che i loro promettitori, ovvero mallevadori e sicurtà, non possano essere costretti a rispondere per quelli debiti.

5. [Cont.] **Dare, Prestar sicurtà.** *Stat. Sen. Lan.* 1. 206. Non si possa dare copia di quella carta... se prima quel cotale convento non darà e prestarà idonee e sufficienti cauzioni e securtà di stare a ragione, e di pagare il devito. *Stat. Fior. Calim.* 1. 8. Il camarlingo dell'arte di Calimala sia tenuto. . dare a' consoli sicurtà di lib. cinquecento d'osservare le dette cose; la quale se non dèsse, sia casso dall'officio; e' consoli facciano chiamare un altro in suo luogo, il quale dèa la detta sicurtà. *E* II. 6. Quegli della casa degli Albizi e de' Falconieri; cui sono i tiratoi, prestino sicurtà, e sodino, come detto è, di lib. trecento a fiorini il meno.

6. **Fare a sicurtà,** *vale Usar dell'altrui volontà, confidenza e sicurezza. Più com. Fare a fidanza, a confidenza. Fir. Luc.* 2. 1. (*C*) Non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. Lett.* 53 Non accorgendosi che con l'amico si fa più a sicurtà.

7. **Pigliare sicurtà,** *lo stesso che* Fare a sicurtà. *Non com. Sassett. Lett.* 181. (*Man.*) E con voi mi pare di potere pigliare ogni sorta di sicurtà. *Car. Lett.* 1. 2. Messer Paolo Manuzio m'ha scritto de' casi vostri, e vorrebbe che voi pigliaste sicurtà di lui. *E* 112. Per questo di nuovo piglio sicurtà di voi per un altro (*amico*) che più mi preme di quello assai *E* 2. 65. (*C*) Con chi m'è maggiormente amico piglio maggior securtà in questo caso.

[T.] Sicurtà *è Assicurazione; Sicurezza, Sentimento e Stato di chi si trova sicuro. Ma poi i signif. si scambiano.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Andò (*il Cardinale*) a stare oltre Arno per più sicurtà. *G. V.* 4. 37. Per troppa sicurtà non facendo buona guardia, furono sconfitti. *Esp. P. N.* 46. Sicurtà... è una virtù per la quale l'uomo non ridótta (*non teme*) punto i mali e i pericoli che li si sono dinanzi agli occhi. *Machiav. Stor. fior.* 2. 2. La sicurtà la quale nacque in Italia, potette far crescere le abitazioni. *Imit. Cr.* 1. 12. 2. La perfetta sicurtà e pace non si può trovare nel mondo. [T.] *Ar. Fur* 19. 104. Con sicurtà che non sia men perfetta In te la fede e la bontà del cuore, Che sia l'ardire e il corporal valore. *Prov. Tosc.* 131. Di gran prosperità, poca sicurtà. (*Non soglion essere durevoli le grandi prosperità*). *E* 334. Quattro buone madri fanno figliuoli cattivi: la Verità l'Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Familiarità il Disprezzo.

[T.] Principii che dànno sicurtà di buon esito.

[T.] Fuggendo, mettersi in sicurtà.

II. [T.] La sicurtà genera spesso fidanza, ardimento. [Cors.] *D.* 2. 22. Ma dimmi, e, come amico, mi perdona Se troppa sicurtà m'allarga il freno... Come poteo trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia? [Pol.] *Passav.* 16. La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà di offenderlo. *Imit. Cr.* 1. 25. 1. Tu dèi avere speranza di pervenire alla vittoria; ma non pigliare presunzione nè sicurtà. [T.] *Qui cadono i modi* Fare a sicurtà con le cose altrui, *Usarne senza riguardo.* [Cors.] *Firenz. Luc.* 2. 1. Non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa (*mia borsa*). — Prendersi sicurtà d'alcuno; *Fare a fidanza con lui.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 23. Giammai fu donna Che qualche volta, ma chi più chi manco, Sicurtà non pigliasse del suo sposo (*modo non più usit.*).

III. [T.] Guarentigie di sicurtà, Cauzione. [Pol.] *G. V.* 8. 76. Sotto sicurtà di saramento (*giuramento*) e di statichi (*ostaggi*). [T.] Compagnie di sicurtà, *D'assicurazione.*

[T.] *La carta stessa nella quale si contiene la sicurtà o cauzione. Simmaco:* Videtur omnibus securitatibus esse vehementior Imperatoris assertio. — Fare una sicurtà più chiara.

SICUT. [T.] *Dalle parole lat., ripetute nelle chiese e nelle case* Sicut erat in principio et nunc et semper, *anche chi non sa di lat., celiando dice di pers. e di cosa che bada a essere la medesima, e non si vorrebbe che fosse tanto.* Sicut erat in principio; o, *più corto* Siamo al sicut erat. — Gli è sicut erat [G.M.] *Serdon. Prov.* Tornare al sicut erat. *V.* RITORNARE, § 28.

SIDERALE. [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Sidereus. *Plin.* Sideralis. *Che concerne gli astri e i moti celesti.* [T.] Anno siderale, *distinto dal* Civile. — Tempi siderali. — Ora siderale.

[T.] Rivoluzione siderale di Saturno; della luna. — Universo siderale.

† **SIDERE.** *V. intr. Stare, Posare su checchessia. Voce usata da Dante. Aureo lat. Dant. Par.* 33. (*C*) O luce eterna che sola in te sidi, Sola t'intendi. *But. ivi:* Sola in te sidi, cioè la quale sola stai in te medesima.

SIDEREO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Sidereus. *Delle stelle, Celeste.* [T.] *Virg.* La sede sidera — Nunzio sidereo, *Tit. d'un libro del Galil.* — Segreti siderei e tellurici. — Sostanze sideree.

Menz. Rim. 1. 113. (*M.*) Non è sterilità, se questo Sole Qual per siderei segni Fia che a virtute l'alimento appresti. [T.] Mondi siderei. *Un mod.* La siderea vôlta. *Altro:* Le sideree danze.

2. *Per estens., aff. a Celestiale.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Renderà sereno il nostro mondo con fronte siderea, e con la sua corona lucentissima. [T.] *Un mod.* Una luce siderea gentile.

3. *Aggiunto di* Cielo, *per Uno de' sette cieli, secondo la falsa opinione di Tolomeo. Legg. Ascens.* 344. (*M.*) Lo primo (*cielo*) è materiale; e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo acqueo, e empireo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E questo è quello che si chiama lo cielo sidereo.

4. (Astr.) [Luv.] *Si dice di tutto ciò che si riferisce alle stelle fisse:* Giorno sidereo, Anno sidereo, Cielo sidereo, *ecc.* [Tor.] *Manfredi. Inst. Astron.* 12. Il tempo d'un'intera rivoluzione del firmamento, chiamasi giorno sidereo, la cui 24ma parte, ora siderea...: e perchè una rivoluzione del firmamento è sensibilmente eguale ad una del primo mobile, quando si tratta di una, o di poche rivoluzioni, o pure solo di qualche parte d'una rivoluzione, il tempo equinoziale si può prendere per lo medesimo col tempo sidereo.

SIDERITE. *S. f. La calamita. Gr.* Σιδηρίτης, λίθος. *Plin.* Siderites. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 806. La pietra chiamata magnete si chiama parimente eraclea e siderite. Chiamasi magnete .. secondo Lucrezio dalla regione Magnesia, ove la nasce .. e siderite per tirare ella il ferro chiamato da greci sideros, quantunque volgarmente si chiami calamita... Ritrovasi di diversi colori: cioè di nero, di nero ceruleo, di nero rosseggiante, overamente di rosso nereggiante... non solamente tira con velocità a sè il ferro, ma tenendolo lo infonde tanto della virtù sua, che quel ferro tira a sè ogni altro ferro. *Agr. Geol. Min. Metall.* 248. *v.* Questa pietra traendo a sè il ferro, che è una materia che tutte le altre vince, il doma a un certo modo e 'l frena. Onde per queste stesse virtù è stata anco chiamata siderite. = *Bald. Naut.* 74. (*Fanf.*)

SIDERURGICO. [G.M.] *Agg. Che appartiene al ferro, Che concerne le miniere del ferro. T. scientif. Gr* Σιδηρουργεῖον, *Miniera del ferro, Officina del ferro.* Σίδηρον, *Ferro.* [T.] Industria siderurgica.

† **SIDO.** *S. m. Freddo eccessivo, Ghiado. Plin* Sideror, *Restare assiderato. Da* Sidus. *Burch.* 1. 15. (*C*) La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Bagnata di sudore, e come un sido Ghiacciata. *Dav. Colt.* 169 Se annesti di Ottobre o di verno, togli invece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido. *Salvin. Eneid. lib.* 4. (*M.*) Anzi nel sido dell'inverno armata Muovi, e t'affretti a viaggiar per l'alto Mar.

SIDRO. *S. m. Sorta di bevanda fermentata, che si prepara col sugo di pere, mele e altre frutte.* (*Fanf.*) *Rammenta* ὕδωρ, *acqua, e* σίδη, *sorta di mela; aggiunta la* S *in principio, per via dello spirito aspro. M. Aldobr. R.* (*C*) Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele sono mature, si è caldo e umido temperatamente. *Red. Ditir.* 12. Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. *E Annot.* 44. Nel Ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in cre-

dito più d'ogni altro sidro, ed è stimato il migliore che si faccia *E* 45. Dalla voce normanna è nata l'italiana *Sidro;* la normanna nacque da *Sicera* degli Ebrei e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 409. Si sa che la birra fecciosa, e torbida, siccome anche i vini e sughi di frutti spremuti, come il sidro, se sono fecciosi; e non ben fermentati e tirati, cagionano la dissenteria.

† **SIEDA**. *V.* SEDIA.

† **SIEDE**. *V.* SEDIA.

SIEFFO. *S. m. Medicamento speciale che si applica agli occhi infermi. Ricett. Fior.* 3 123. (*C*) I sieffi degli Arabi non sono altro che i trocisci e i collirii de' Greci, che si è detto usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura. *Red. Cons.* 1. 146. Ne' libri degli Arabi molti sieffi si trovano opportunissimi.

† **SIELO**. *V.* SIERO.

SIEME. [G.M.] *Avv. Insieme. Lat.* Simul. *Lo dicono nelle campagne tosc. con accompagnamento della prep.* Di. Que' due ragazzi vanno levati di sieme. (*Non è bene tenerli insieme.*)

SIENA. [T.] *S. f. Dal n. pr. della città, i Prov.* [T.] Per forza, Siena. ([L.B.] *Ell., sottint.* Fu presa.) *Lo dicono anco a Fir., accennando a qualunque cosa sia fatta dopo resistenza, per dura necessità.* [T.] *Prov. Tosc.* 217. Bandi da Siena, per chi sì e per chi no. *E* 193. Quando Siena piange, Firenze non ride (*e viceversa*). (*Ma lo dicevano soltanto della pioggia e del sereno.*) *Altro prov.* Acqua di sal di Siena, guai a chi la mena (*di solimato*).

† **SIEPA**. *V.* SIEPE

SIEPAGLIA. *S. f. Siepe folta e mal fatta. La desinenza* Aglia *spesso indica dispregio. Stor. Rin. Mont.* (*C*) S'era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia e ringhiera.

† **SIEPAJO**. *Agg.* [Val.] *Di o Da siepe. Fortig. Capit.* 1. 8. Esser quercia od umile mirice, O platano, oppur bussolo siepajo Nella sacra a Quirino alma pendice.

SIEPARE. *V. a. Far siepe, Cinger di siepe. Aureo lat.* Sepio. *But. Par.* 12. 2. (*C*) Si mise a circuire, cioè a fortificare e siepare intorno la vigna, cioè la santa Chiesa

SIEPE e † **SIEPA**. *S. f. Chiudenda e Riparo di pruni, che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiudergli. Aureo* Sepes. [Cont.] *Sod. Arb.* 120. Le siepi folte fatte di paliuri, o piantate o tagliate, ristrette insieme come stanno le fratte romanesche, gli ripareranno (*gli arbori fruttiferi*) dai venti, dagli animali, e dagli uomini. *Roseo, Agr. Her.* 159. Se questa siepe o serratura si ha da fare per qualche giardino di diletto, dove non sia sospetto che vi possano entrar bestie, nè di chi vi faccia danno, si può (*far*) la detta serratura di mirto. = *Albert. cap.* 23 (*C*) Dove non è siepe, la possessione è rapita e imbolata. *Cr.* 2. 28. 8. Ed in questo cotal modo sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diventerà spessa. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Franc. Sacch. Nov.* 91 Questa era molto bene affossata, e con buona siepe. *Soder. Colt.* 16. Farà argine a piè della siepe che vi s'ha porre. *Bart. Ben. Rim.* 3. (*M.*) Dietro le vo com'a lepre segugio, Chè tener non mi può siepe nè fosso. *Omel. S. Greg.* 2. 48. Esci nelle vie e nelle siepe, e sforza ad entrare acciocchè s'empia la casa mia. *E uppresso.* Comanda che i suoi invitati sieno raccolti dalle vie e dalle siepe.

[T.] Piante che fanno una siepe folta. — Circondò la vigna di siepi, *e* Circondò alla vigna le siepi.

[Cont.] **Siepe naturale, artificiale**. *Sod. Arb.* 120. La siepe naturale è quella che si fa di roghi, o altra sorta pruni o spine, postevi con le radici o rami, o seminatevi. *E* 122. La seconda siepe agreste si fa di rozzi legni squarciati o sfessi; o di pali fitti, accosti o segati in asserelli, ed appuntati di sopra e confitti a traverse rette da pali, fortemente in terra fitti.

Prov. **Ogni prun fa siepe**, *o sim.; che vale Doversi tener conto d'ogni minimo che. Serm. S. Ag. D.* 13. (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume. [G.M.] *Serdon. Prov.* Ogni prun fa siepe (*dei piccoli risparmi che si vanno accumulando*).

[T.] *Bibb. Prov.* Il cammino de' pigri come siepe di spine; la via de' giusti senza intoppo. *Prov. Tosc.* 331. Le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi (*ci si può nasconder qualcuno a ascoltare*).

2. *Trasl. Dant. Inf.* 33. (*C*) Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *Vit. S. Gio. Bat.* 226. La moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe; pognamo che non si potesson vedere. *Esp. Salm.* 155. Nè nei muri de' lor pensieri, nè nelle siepi di lor pungenti immaginazioni non ha rottura nessuna. [G.M.] *Adrian. Stor.* Il duca di Cleves era sull'armi con buon esercito, per difender sè, e far siepe al regno di Francia. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 11. Ah ritorni una volta il pan di ghiande, E tornin seco i candidi costumi, Che faccian siepe all'opere nefande. *E Ricciard.* 20. 18. Poi là torna ove il fuoco e il fumo fitto Faceano orribil siepe al suo tragitto.

3. † **Tenere alcuno a siepe**, *fig., vale Tenerlo a segno. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Convenne che mangiasse a ragione; la qual cosa in tutta la vita sua non avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

SIEPONE. *S. m. Accr. di* SIEPE. *Gran siepe. Non usit. Stor. Ajolf.* (*C*) Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti. (*La stampa* 2, 145, *ha* sepone.)

SIERACCIO. *S. m. Pegg. di* SIERO. (*Fanf.*)

SIERO, SIERE e † **SIELO**. *S. m. Parte acquosa del sangue, e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di quegli umori possono facilmente scorrere. Aureo* Serum. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 279. Il siero ultimamente, il quale è proprio la parte acquosa del latte, secondo che disse Galeno al X delle facoltà de' semplici. è astersivo. Solve, bevuto, il corpo; e messo ne i cristeri, lava e mondifica gli acuti umori delle budella. = *Cr.* 9. 72. 9. (*C*) Del quale (*cacio*) si dêe tutto il siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa. *E cap.* 75. 1. La sua acquosità (*del latte delle pecore*), la quale è il siero, solve il ventre, e ne mena fuori la collera. *Pallad. cap.* 28. Il cacio col siero, e porro riciso, nuoce a' polli. *Volg. Mes.* (*M.*) I mirabolani nutriti col sielo delle capre. *Cr. alla v.* NUTRITO. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 84. Modo de infusione d'acqua di cacio, cioè siero, mundifica il sangue. [Tor.] *Red. L.* 1. 32. Dopo l'uso dell'Acqua, metto in considerazione, se fosse bene venire per alcuni giorni all'uso del siero di latte depurato e chiarificato, e, dopo alcuni giorni di tal siero depurato e chiarificato, venire all'uso del siero pur di latte non chiarificato, ma semplicemente scolato dal latte, per far poscia passaggio all'uso del latte di Asina.

Red. Cons. 1. 279. (*C*) Il quinto umore è il siero del sangue,... *E Lett.* 1. 441. (*M.*) Oltre al rintuzzare l'acrimonia del siero acre e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa. [Cam.] *Magazz. Relaz. varie, p.* 99. Voglion dire che quel siere... sia una spezie di liscio innocentissimo e mirabile per la faccia, conservando la vaghezza del colorito. [T.] *Red. Cons.* 1. 114. Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all'acqua forte, ed è abbruciatissimo. *Mei, C. Metod. Cur.* 135. Se il siero... trovisi pieno di sali e di zolfi, allora s'ingenerano le schifosità e le infiammazioni cutanee. — Siero viscoso.

SIEROSITÀ e **SEROSITÀ**. *S. f. Qualità di ciò che è sieroso. Red. Cons.* 1. 77. (*M.*) Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo... sia una serosità salsuginosa.

SIEROSO e **SEROSO**. *Agg. Che ha del siero. Red. Cons.* 1. 70. (*M.*) Acciocchè le di lui particelle sierose stieno con esso (*sangue*) meglio unite e collegate. *E Cons.* 1. 101. Ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi e serosi. *E* 197. Egli è ben vero, che è necessario... addolcire quelle sanguigne, serose, livide e mordaci escrezioni. *E Lett.* 2. 84. Con esso credo che il petto si sia un poco scaricato dalle materie serose, le quali cagionano quell'affanno che talvolta sente la signora. [T.] *Cocch. Cons. med.* 1. 12. 8. Colluvie sierosa.

2. [Val.] *Del o Pel sistema sieroso. Cocch. Bagn.* 161. Altre febbri... come le sierose, o allee, o virginee.

SIFFATTAMENTE. [G.M.] *Avv. In modo sì fatto, Talmente.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* Lavora la terra tua siffattamente, che tu ne tragga frutto, dell'uno, cento. — *V. anco* SÌ.

SÌ FATTO. *A modo di Agg. Tale. Salv. Avvert.* 1. 1. 4. (*M.*) Quanto poi all'ortografia di quella copia, ell'è sì fatta, quale accennammo al lettore...

† † **SIFILICOMIO**. [T.] *S. m. Dicono taluni Lo spedale de' sifilitici. — Per la etim. ved. la voce appresso.*

SIFILIDE. *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Nome generico con cui indicossi una quantità di mali attribuiti all'azione di un virus contagioso, detto* virus sifilitico, *che si comunica dall'uomo alla donna o viceversa da questa a quello. Questo nome corrisponde propriamente a quel morbo che più comunemente è detto* Lue venerea, Morbo celtico, Morbo campano, Morbo gallico o venereo, Malfranzese. *Questa parola fu introdotta per la prima volta in latino nel linguaggio medico dal Fracastoro, che ne intitolò un suo poema latino, nel quale ragiona di tutti i morbi venerei. (Credesi questa voce derivata dal gr.* Σὺν, *Insieme, e* Φιλέω, *lo amo. Ma probabilmente fu mutuata dall'ar.* es-siflon, *che indica i due pianeti Venere e Mercurio.*) = *Red. Cons.* 1. 12. (*M.*) Facciamo riflessione, dico, se possa esser cagionata da quel malore detto sifilide, di cui fece quel gentilissimo poema il Fracastoro. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 70. Togliere le ostinate reliquie di quel cocente sintomo della sifilide.

SIFILITICO. *Agg.* (Med.) *Relativo alla sifilide.* (*M.*)

SIFO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare dell'*Aristolochia Sipho, *pianta che sale molto, ha grandi foglie e i fiori rivolti a modo di pipa. Gr.* Σίφων, *Nome d'un' erba, così detta dalla forma dei fiori. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SIFONCINO. *S. m. Dim. di* SIFONE. *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 134. (*M.*) I canali delle piante e finissimi andamenti loro essere simiglievoli a tanti sifoncini, i quali, tuffandosi per entro il mollume sotto la terra, vengono a pigliare in sè quell'umidore. *Bellin. Lett. Malp.* 258. (*Man.*) Ciascuna delle quali (*glandole*) sbocca con il suo sifoncino, o beccuccio, dentro alla cavità di essi ventricoli.

SIFONE. *S. m.* [Cont.] *Tubo curvato, con braccia di lunghezza ineguale, che si usa per estrarre un liquido dal recipiente senza muoverlo. Dal gr.* Σίφων *che vale lo stesso. Colum.* Sipho. = *Sagg. nat. esp.* 200. (*C*) Si vada per un pezzo strofinando esteriormente con pezzuoli di ghiaccio tutto il sifone. *Red. Oss. an.* 190. Spinto il fiato artificiosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia lo stomaco, ma gonfia ancora l'intestino principale. *Gal. Sist.* 15. Mostrami l'istesso l'acqua, che scendendo per un sifone, rimonta altrettanto, quanto fu la sua scesa. [Cont.] *Spet. nat.* v. 143. Acqua introdotta dentro un sifone, o cannello inarcato, discende per una parte nel fondo dell'arco, e poi rimonta per l'altra altrettanto quanto fu la sua scesa. *Lana, Podr. inv.* 86. Nel qual vaso sarà uno scifone il cui braccio più corto arrivi sino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua, e l'altro braccio più lungo penetri per il fondo del vaso, e stia parimenti aperto in O.

2. [T.] *La meteora che più comunemente dicesi* Tromba (*V.*).

3. *Tromba d'insetti.* [T.] *Not. Malm.* 2. 725. Si vede uscire dalla retta proposcide, o sifone (*della zanzara*), un aculeo o ago sottilissimo.

† **SIFUTO**. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sifuti sono legni attaccati a i vasi delle galee quando si varano, che si alzano dalla poppa e dalla prora per tener la galea che non trabocchi da una banda. *E Arm. nav.* 71. Gl'argani, i sifuti, le corde, gli annelli, le taglie, e gl'altri ordigni, siano forti e gagliardi. *Cr. B. Naut. med.* I. 86. Sopra questi vasi a poppa e proda si mettono altri simili legni, che chiamano crocere e sifutti, quali abbracciano la poppa e proda di esso vascello acciò non possa cascar nè pender da nessuna banda.

SIGARAJO e **AJA**. [T.] *S. m. e f. Chi fa sigari.* [L.B.] *Per estens. Tutti gli operai e operaie che lavorano alla foglia del tabacco o alla polvere.*

SIGARETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SIGARO e vezz.

SIGARO. *S. m. Rotoletto di foglie di tabacco, lungo un palmo, o così, grosso presso a poco quanto il dito mignolo della mano, un poco corpacciuto in mezzo, che dall'un capo si tiene in bocca per fumare, appiccatovi che sia il fuoco dall'altro capo.* (*Fanf.*) — *È voce venuta di Spagna.*

[T.] Fumare un sigaro. — Mozzicone di sigaro — Sigari d'Avana. — Porta sigari.

SIGILLARE. *V. a. e N. ass. Suggellare.* Sigillum. *in Cic.* — *Dant. Par.* 7. (*C*) Perchè non si muove La sua imprenta quando ella sigilla. [Pol.] *Dav. Scism.* A ogni convento ne furon mandate copie a far con belle parole soscrivere e sigillare. [Cont.]

Agr. Geol. Min. Metall. 303. Scrive Archelao che sigillando co' carcedonii, che presso i Garamanti e i Nasamoni si trovano, ben che a l'ombra, si liquefaccia la cera. *E* 279. Carbuncolo che ritiene nel sigillo una parte della cera quando con lui si sigilla. *Cit. Tipocosm.* 452. Provare, oppor a i testimoni, publicar le scritture, sigillarle. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 102. Materia vi s'attacca (*alla lettera*) Per sigillarla. [G.M.] Sigillare un plico. — Sigillare coll'ostia, colla ceralacca.

[Cont.] *Prendesi anche per Operare il sequestro, l'esecuzione legale ai debitori, poichè si sigillano le porte delle stanze in cui si trovano i mobili. Doc. Arte San. M.* III. 133. Questa (*condennagione*) ritrovata da'signori di Bicherna m' han fatto precetto a casa mia, e sigillatomi tutto il mobile di mia casa; di che la mia povera moglie, ansia, non ha potuto impetrare grazia d'alcuna sorte, chè ne vogliono fare vendetta per trarne la somma di secento lire.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 66. (*C*) Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui esser utile, perocchè l'utilità sigilla la memoria della immagine del dono. *E Par.* 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab, ed a nostr'ordine congiunta, Di lei nel sommo grado si sigilla. *Gal. Sist.* 164. L'istesso corso della carrozza è quello che aggiusta le partite; e l'esperienza è poi quella che le sigilla a coloro che non volessero o non potessero esser capaci della ragione.

[T.] Sigillare l'insegnamento col sangue.

3. [G.M.] *Ass. Per simil. Mod. fam.* Ho sigillato; *si suol dire quando, dopo aver mangiato, ci venga offerto qualcos'altro che non accettiamo.* Prenda un altro poco d'arrosto — Grazie: ho sigillato. (*Come dire:* Ho finito, non ho più appetito.)

4. [Cont.] *Sigillasi con ceralucca anche una bottiglia; e per estensione questa voce passò ad indicar qualunque chiusura perfetta o, come dicevano gli Alchimisti, ermetica. Spet. nat.* IV. 111. È bene altresì sigillare le dette bottiglie con cera lacca, per ovviare al pericolo ch'egli non venga adulterato, o scambiato. *Lana, Prodr. inv.* 62. Si chiude e sigilla con l'istesso vetro la bocca del collo, e si conserva l'instrumento. *Auda, Prat. spez.* 261. Metterò a distillare con diligenza, sigillando bene il buco del capello col recipiente; e ne caverò da due libre, o tanto che l'acqua cominci ad esser insipida. = *Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Vogliono dire che quella prima crosta, che si fa della superficie dell'acqua, sigillando più di qualsivoglia coperchio co' dintorni del vaso,... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. Di sughero un turaccioletto, Che ben chiuda e sigilli.

[G.M.] *N. ass.* Il coperchio di una scatola sigilla, *se la serra bene in giro. Anche di abito che vesta bene la persona, si dice* che sigilla. Gli sigilla bene da collo quella giubba. — Gli sigilla troppo.

5. [Cors.] †**Sigillarsi**, *per Chiudersi, Terminare. Dant. Purg.* 23. Così la circulata melodia si sigillava (*l'Arcangelo che, cantando, cingeva della sua luce la Vergine, quasi corona*).

† **SIGILLARIO**. *S. m. Maestro di far sigilli. Garzoni.* (*Fanf.*)

† **SIGILLATAMENTE**. *Avv. Da* SIGILLATO, *in senso fig. Puntualmente, Distintamente. Mor. S. Greg.* (*C*) Nelle quali parole non dobbiamo considerare quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue. (*Quel che il lat.* Singillatim *e* Sigillatim.)

SIGILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SIGILLARE. *Cic.* Sigillatus, *in senso più gen.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Un foglio trattosi di seno Sigillato e legato. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 10. Le quali esamine, fatte che saranno, si mandino da quell'offiziale involtate in carta, e ben sigillate co 'l sigillo del luogo; e così si presentino in mano del cancelliere di mercanzia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 1. 2. Che ricevesse da tutti scritture o aperte o sigillate. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 7. Diede, è vero, ad Uria stesso la lettera, perch'egli la portasse, la presentasse; ma gliela diede molto ben sigillata.

2. *Per Chiuso, Turato bene.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 261. Turarò bene il vaso, mettendolo nel bagno maria tepido per vinti quattr'ore, di poi li metterò il suo cappello ben sigillato con chiara d'ovo e calce viva. *Serlio, Arch.* IV. 53. *v.* Per assicurarsi da pioggie e da ghiacci sarà da far un suolo, oltra molte altre diligenzie, di lastre con i suoi incastri ben sigillati con bonissimi stucchi, e sopra tutto che sia di buona pendenzia acciocchè le acque non si ritengano: ma più sicura sarà se di bone lame di piombo saran coperti tai suoli. *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. L'asse entri così ben sigillato nel vaso, e così ben gli si adatti alle coste, che premendola giù non ispicci acqua dall'orlo in quanto è possibile a farsi, salvo il discendere senza difficoltà. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) Anco la cenere della talpa, arsa in una pignatta rozza sigillata, datone a bere, guarisce. *Sagg. nat. esp.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo, con acqua arzente dentro, ermeticamente sigillato.

[Cont.] **Sigillato a fuoco**. *Per fusione della stessa materia. Bart. D. Tens. Press.* I. Io prendo un cannellin di cristallo, sigillato a fuoco dall'uno de'suoi due capi sì saldamente, che non respiri, nè possa trapelar per esso fiato d'aria.

3. *Fig.* [Val.] *Custodito gelosamente. Fag. Comm.* 1. 309. Ogni cosa è stagnato, chiuso, sigillato.

[T.] *Senso bibl. Cantic.* Orto rinchiuso, sorella mia, sposa mia; orto rinchiuso, fonte sigillata.

4. (Min.) **Terra sigillata**. *Così chiamasi una certa argilla naturale, composta di silice, di allumina, di magnesia, di calce e di ossido di ferro, che sembra procedere dalla decomposizione delle lave, e s'invia nel commercio in forma di piccoli pomi semiorbicolari, sulle cui superficie appongonsi varie impronte recanti certi caratteri arabi. Quest'argilla ferruginosa, considerata un tempo come potente assorbente, entrava in infinite preparazioni compostissime. Oggidì non è più usata. Altri la chiamano* Terra di Lenno. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 769. Si può agevolmente conietturare che la terra sigillata, che si ci porta a i tempi nostri per elettissima, improntata con quel sigillo turchesco, non è la vera e semplice terra lemnia: perciochè... è la terra lemnia rubiconda molto; e la terra sigillata dei tempi nostri è di colore incarnato. *Agr. Geol. Min. Metall.* 461. La vidi anco in Vinegia (*la rubrica*) in pastilli recata pure di Costantinopoli, e d'un colore quasi fulvo, con lettre turchesche impresse; che per ciò terra sigillata la chiamano. [Val.] *Cocch. Bagn.* 27. Sedimento... simile alle terre sigillate più famose.

SIGILLATORE. *Verb. m. di* SIGILLARE. *Chi o Che sigilla.* (*Man.*)

SIGILLATURA. [G.M.] *S. f. Fattura del sigillare.* La sigillatura delle lettere e dei plichi, in certi ufizi, porta via molto tempo. *Suona meno inusit. che* Sigillazione.

SIGILLAZIONE. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto del sigillare. Non usit. Dalla Croce. G. Cir.* 38. 20. Debbono adunque esser osservate nelle ferite contuse del capo quattro intenzioni; la prima una conveniente digestione, la seconda un'ottima astersione, la terza una buona incarnazione, e la quarta una soda sigillazione, con medicamenti opportuni applicati a tempo e luogo.

SIGILLO. *S. m. Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che si effigia nella materia colla quale si sigilla; Suggello* (*V.*). *Aureo* Sigillum. [Cont.] *Garg. T. Piazza univ.* 264. Orefici, i quali il più delle volte sono quelli, che fabricano sigilli, e di rame, e di argento, e d'oro, con lavori d'arme, d'imprese, di nomi, intagliando sottilmente le lettere ed i segni, come alla giornata si vede. *Agr. Geol. Min. Metall.* 279. *v.* Lo scultore dunque volge con la mano dritta la rota, ed insieme gira anco quel bastoncello: con la man manca accosta a la punta del diamante la gemma fissa ne là malta;... col suo ingegno ed arte scolpendo la gemma, vi forma quel sigillo che egli vuole. = *Dant. Par.* 27. (*C*) Nè ch'io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli e lumi, E spade e sangue e pentole e profumi. [T.] Decreto munito di sigillo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Il sigillo s'imprime sulla cera, non sulla pietra; non per colpa del sigillo che sia ben figurato, ma per colpa della pietra, che non è ben disposta. [Pol.] *Dav. Scism.* Il valente uomo fece rogare a un notajo con testimonii e sigilli, che giurerebbe con animo di non osservare cosa alcuna contro il re. *E:* Cromvel fu fatto gran cancelliere, custode del sigillo, auditore delle civili. (*Onde* Guardasigilli, *il ministro di grazia e giustizia.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 313. Un pezzo di pane è un buon sigillo allo stomaco.

[T.] Chiudere con sigillo. — Porvelo, Aprirlo, Romperlo. — Scrittura autenticata col sigillo.

2. *Dicesi anche Impronta fatta col sigillo. Morg.* 24. 91. (*M.*) Allor Malgigi venía disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. È necessario portare addosso, ovvero attaccar sopra le porte delle case, un certo bullettino... in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli e pentacoli. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Le parole senza l'opere, sono come le patenti senza sigillo. Cavile fuor chi si vuole; non sono ammesse.

3. **Sigillo volante**, *dicesi Quel sigillo che si mette sopra la piegatura esteriore d'una lettera, il quale non essendo attaccato alla piegatura interiore non la sigilla.* (*Man.*)

[T.] *Dicesi anche* Lettera a sigillo alzato.

4. **Sigillo d'Ermete**, *si dice del Chiudere i vasi o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 3. 12. (*C*) Si conservi in vasi di vetro col collo lungo e sottile, sigillando la bocca col sigillo di Ermete. *Sagg. nat. esp.* 4. Si serra la bocca del cannello col sigillo detto volgarmente d'Ermete, cioè colla fiamma.

5. **Sigillo**, *fig. Per Approvazione. Dant. Par.* 11. (*C*) E da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *But. ivi:* Primo sigillo, cioè primo privilegio bollato dalla confermazione della regola.

6. *Trasl. Dant. Par.* 11. (*C*) Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l'ultimo sigillo, Che le sue membra du' anni portarno. *But. ivi:* L'ultimo sigillo, cioè... le stimate della sua passione.

Alam. Gir. 8. 50. (*C*) Ove il destin mio pose D'ogni gloria il sigillo (*qui per quello che dicono i Latini* complementum).

Altro trasl. [T.] *Galil. Lett. ined.* 1. 39. Doppiamente la ringrazio, mentre veggo così con quanto eccesso di cortesia ella abbraccia le cose mie, che è a me il sigillo d'ogni mia sicurezza. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 29. Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime, cui esse raffigurano talora, e appropriano con tal giustezza...

7. [T.] *Dall'Apocalisse*, Libro chiuso con sette sigilli, *Ogni cosa che abbia del mistero, dell'arcano, dell'alto segreto.*

8. **Dire**, *o sim.*, **una cosa ad uno sotto sigillo**, *vale Dirgliela con patto che non la manifesti. Dat. Lett.* 175. (*Man.*) A suo tempo, quando bisogni, le prometto dirle sotto stretto sigillo chi sia quello di chi io mi dolgo. [Tor.] *E Lett.* 172. Vorrei, che in confidenza ne facessi avvertito il sig. Bleau per mia parte sotto sigillo di segretezza. *E L.* 175. Per ora io non m'impegno a scoprirle il mistero; ma a suo tempo, quando bisogni, le prometto dirle sotto stretto sigillo chi sia quello, di chi io mi dolgo con gran ragione, e vedrà ch'io non gabello bugie.

[G.M.] **Avere il sigillo alla bocca**; *Esserti vietato di parlare d'una cosa. Pros. fior. v.* VI. *p.* 244. Fatevelo dire all'orecchia dal nostro accademico Redi, se però i medici non hanno il sigillo.

[T.] *Trasl.* Sigillo della confessione, *Il segreto ch'è imposto al sacerdote che la riceve. Per estens.* Sotto sigillo di confessione, *Di qualsiasi segreto affidato. E:* Sotto sigillo del segreto.

9. [Fanf.] **Sigillo di uno**, *fig., fu detto Chi ne continua esattamente e senza alterazione la dottrina. Prato spirit., ediz. Bonamici,* 186. 239. 2. Niente al posto della sua regola immutando, ma come un sigillo del vecchio, et una espressa forma per tutte le cose diventato; e quelle cose del suo maestro ch'esso avea udite, e quelle che da lui erano state ammaestrate facea.

SIGILLO DI SALOMONE, *o* **SIGILLO SANTAMARIA** (Bot.) *Sorta d'erba alquanto simile al mughetto.* (*C*)

SIGLA. [G.M.] *S. f. Abbreviatura di sillaba o di parola con una lettera unica; e anco Cifra per significare un nome. Gr.* Σιγλαί, ῶν. *Justin.* Sigla, orum, *Abbreviature.* Cotesta è una sigla. — La mia sigla è questa. [T.] Scritto in sigla. — Interpretare le sigle. *V. anco* INIZIALE.

SIGMOIDE. *S. f.* (Anat.) *Spezie di valvula spettante al cuore.* (*M.*) — *Dalla forma del sigma* (Σ) *greco.*

† **SIGNACOLO**. *V.* SEGNACOLO.

† **SIGNACULO**. *V.* SEGNACOLO.

† **SIGNATURA**. *V.* SEGNATURA.

† **SIGNERA**. *S. f. Cavata di sangue. V. anco* SEGNARE, § 17. *M. Aldobr.* (*C*) Se per cagion di sangue avviene sia fatta la signera della vena cefalica, e poi scarificata la gengia. *Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera dalla vena basilica del braccio. *E altrove:* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, dal diritto braccio. *E altrove:* S'ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè di quella del fegato.

† **SIGNIFERO**. *S. m. Colui che porta l'insegna.*

Signifer, *aureo. Alfiere. Vegez.* 48. (*M.*) Signiferi sono quelli che portano le insegne, cioè i gonfaloni che s'appellano oggi i dragonari. *V. anco* GONFALONE e GONFALONIERE.

2. *E a modo di Agg. Che contiene i segni celesti. Guid. G.* (*C*) Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. — Signifer, *Lo zodiaco, in Plin.*

SIGNIFICAMENTO. *S. m. Il significare.* Significatio, *in Cic.* — *Med. Arb. Cr.* 29. (*C*) Per significamento di queste cose, che dette sono.

SIGNIFICANTE. *Part. pres. di* SIGNIFICARE. *Che significa.* Significans, *Quint.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) I due corpi... in una medesima sepoltura fûr posti, e sopr'essa scritti versi significanti che fosser quelli. *Varch. Ercol.* 174. (*M.*) Dirò che questo affisso *la*, o articolo, o pronome..., mai non si trova nel genere femminino, significante o *lei* o *quella*,... [T.] *Pert. Op.* 1. 153. Sdegna (*la poesia*) molte parole significanti altissime cose, come papa, maresciallo... ed altre ne accetta che rispondono alle più misere condizioni, siccome bifolco, pastorella. *Pallav. Ben.* 2. 41. Nulla significante. [Camp.] *Bib. Zacc.* 1. *Rubr.* E scrive una visione significante vendetta di Dio per sangue, contro a coloro...

2. *Per Espressivo, Efficace, Che esprime bene e con forza quello che altri vuol dire; e dicesi delle voci e dei modi del dire.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 680. Quanto alle parole meno approvate, elle sono così proprie di quest'arte, e per conseguenza così significanti appresso i pittori, che non si potevano in alcun modo tralasciare, volendo essere inteso; poi che con un'altra parola sola non era possibile significare il medesimo. = *Segner. Mann. Magg.* 25. 3. (*M.*) E questa è quella conformità che appunto desiderava così grand'uomo, qualor dicea con poche parole sì, ma significanti: *nec contradicam sermonibus sancti. E Pred. Pal. Ap.* 9. 4. Anzi da ciò sarà facile l'arguire dove in tal fatto mirasse l'Evangelista con quel famoso suo *sic* breve sì, ma significante. *E Mann. Nov.* 19. 4. Considera quanto sieno significanti quei termini che tu odi dire in sì breve detto (*cioè*, abbiano senso efficace). *Gal. Op. Lett.* 7. 364. (*Man.*) Poco più significanti ed accorti (*i ragionamenti*) potriano aspettarsi dai più periti uomini.

SIGNIFICANTEMENTE. *Avv. Da* SIGNIFICANTE. *In modo significante.* Significanter, *aureo. Nard. Liv. Pref.* 7. (*Man.*) Le quali (*parole latine*) difficilmente si possono intendere, e molto più difficilmente con parole volgari significantemente rappresentare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. Noi, per la proprietà della lingua, più significantemente chiamiamo mansioni. *E Pist.* 57. Il quale Padre divise la sua sustanza. Più significantemente si legge in greco cioè... *E Pist.* 106. Il che più significantemente è detto in greco... *S. G. Gris. Om.* 63. Come con l'umana parola fare si poteva significantemente espresse.

SIGNIFICANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SIGNIFICANTE. Significantissime, *avv. in Quintil.*; Significantius, *in Cic.* — *Salvin. Disc.* 2. 186 (*M.*) Primieramente la parola *sozzo* è bellissima e significantissima. *Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che... da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante..., ma ottusa, e ottusa assai, e, come essi dicono, con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa...

[T.] Significantissima missione.

SIGNIFICANZA. *S. f Il significare, Significato.* Significantia, *Var. in Non.* — *Non com. Nov. ant.* 100. 6. (*C*) Scrivete loro, cioè al Re e Signore, che a' suoi vecchi domandi la significanza del sogno. *Liv. M. Dec.* 4. 37. La qual cosa fu significanza di paura. *Pallad. Marz.* 25. Ne' polli de' cavalli si voglion guardare i segni che mostrino buona significanza. *Tes. Br.* 5. 18. Elle sono di cotal natura (*le calandre*), che se un uomo infermo le va a vedere, s'ella gli pone mente diritto nel viso, egli è certo di guarire; e s'ella non gli pone mente, si è significanza che dêe morire di certo. *Franc Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda e non manto. *Filoc.* 2. 359. Alcun segnale che gl'Iddii avessero mandato in significanza della salute di Biancofiore. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 377. (*M.*) Crisippo interpretando la significanza del nome di questo Iddio, gli forma contro accusa e calunnia.

2. [Val.] Fare significanza; *Significare, Dimostrare. Tesorett.* 7. 181. Ogni animale Per forza naturale La testa e 'l viso bassa Verso la terra bassa Per far significanza Della grande bassanza Di lor condizione.

SIGNIFICARE. *V. a. e N. ass. Dimostrare, Palesare, Inferire. Cic.* Significo. *Pass. Prol.* (*C*) Ciò significò egli quando, essendo i discepoli suoi nella nave di Galilea..., egli venne a loro, andando leggermente sovra l'onde del turbato mare. *E* 19. Come conta il santo Vangelio, significando come altri dêe esser sollecito della propria salute, e star apparecchiato, bene vivendo. [Pol.] *Fiorett. s. Franc. c.* 15 Il quale (*fuoco materiale*) Iddio avea fatto apparire, a dimostrare e significare il fuoco del divino amore. *E* 16. Ciascuna schiera n'andava cantando maravigliosi canti, in questo significando che... [Cors.] *D.* 3. 9. Ed ecco un altro di quelli splendori Vêr me si fece; e il suo voler piacermi Significava nel chiarir (*nel farsi più lucido, più risplendente*) di fuori. [T.] *Io.* 12. Questo diceva (*G. C., dell'essere esaltato da terra, e del trarre ogni cosa a sè*) significando di che morte morrebbe.

2. *Per Esprimere. Dant. Purg.* 24. (*C*) Io mi son un, che quando Amore spira, noto; ed a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *E Par.* 1 Trasumanar, significar per verba Non si poría. [T.] Concepire la verità, e significarla degnamente. — Che significhiamo noi per bene intellettuale? — Significare col canto.

3. [T.] *Perchè nel significato della parola, più o men alto, o profondo, è il valore di quella, significare corrisponde a* Valere, Importare. = *Borgh Orig. Fir.* 172. (*M.*) Trebbio che a noi significa raunata, brigata... da feste, e da balli e passatempi. *Varch. Lez.* 514. Donna... significa nella nostra lingua quello che nella latina, ond'è derivato per la figura sincope. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Non è nuovo, anzi usato, nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il concreto. = *Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) Se dunque *V. S.* e *Voi* significano una cosa stessa, perchè più tosto non s'usa *Voi*, seguendo la purità e la nettezza della lingua? che... [T.] Balteus, *significa Tracolla e Cingolo.*

Ass. [T.] *Buomm. Ling. tosc.* 112. Quando (*il nome aggiuntivo*) significa semplicemente, si chiama positivo.

[T.] *Con ell. E di parole e d'altro:* Questo significa (*sottint.* di molto). Non significa (*sottint.* nulla o quasi nulla).

4. *Per Far intendere, Mandare a dire, Avvisare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Piacque alla gentildonna di voler essere colei che a Martuccio significasse quivi a lui esser venuta la sua Gostanza. *E nov.* 9. *g.* 7. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai. [Pol.] *E nov.* 6. *g.* 2. Avendo già Currado a' suoi amici significato il nuovo parentado. *E nov.* 4. *g.* 4. Il re mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov.* 2. *g.* 10. Vi manda pregando che vi piaccia di significargli dove voi andavate, e per quale cagione. = *G. V.* 11. 134. 5. (*C*) E così ci pregò significassimo al nostro Comune. *Guicc. Stor* 11. 524. (*M.*) Però andasse a riferire, o altrimenti significasse a Firenze la mente sua.

5. [Fanf.] *Far piccolo segno, Toccare, ecc. Giamb. Oros.* IV. VI. 205. La crudeltà della quale sarò contento di significare, chè dire non la potrei a parole

6. *Per Risolvere, Spiegare, o sim. Non usit. Nov. ant.* 6. (*M.*) Compiuti gli otto giorni, e l'Imperadore rimandò per loro, che gli significassero la domanda che avea fatta loro.

7. *Per Presagire, Prenunziare. G. V.* 11. 20. (*M.*) Dissesi, che lo eclissi del Sole che fu del mese di Maggio l'anno dinanzi, significò la sua morte dover essere... *E* 11. 67. 2. (*C*) Le più significano (*le comete*) male, cioè fame, mortalità, e altri grandi accidenti e mutazioni di secoli, e queste pure significarono grandi cose. *Nov. ant.* 100. 5. Io credo che questo carico, che io hoe sostenuto, significa che gente, che m'odiano, mi vogliono uccidere.

8. [Camp.] † *Per Nobilitare, Segnalare, e sim. S. Ag. Solil.* 24. Signore, che cosa adunque ti è l'uomo, che l'hai significato ed onorato...?

9. † *Rappresentare per simbolo; e dicesi particolarmente in senso mistico. Legg. Spir. Sant.* 7. (*Man.*) E questo si chiamava l'anno del giubbileo, e significava lo Spirito Santo, lo quale fue mandato nelli cinquanta dì.

E assol. [Cors.] *Parlare simbolicamente. Tass. Dial.* 3. 215 Chi significa non è falso; chi significa non finge.

† **SIGNIFICARE.** *S. f. Quella figura rettorica da' Latini detta* Significatio. *Rett. Tull.* 106. (*M.*) È un'altra sentenza, che s'appella *significare*, la quale ha luogo quando il dicitore favella in tal modo, che più lascia intendimento all'uditore, che non dice a parole.

SIGNIFICATAMENTE. *Avv. Da* SIGNIFICATO. *In modo significativo. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 571. (*M.*) Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 11. Voi sarete in terra voluntaria, la quale più significatamente s'appella in greco: la quale gli Santi desiderano.

2. *Per Distintamente. Ott. Com. Inf.* 33. 566. (*M.*) Qui l'autore significatamente pône questi termini, nei quali dà ad intendere che l'uomo sano, al più puote vivere sanza mangiare sei dì.

SIGNIFICATIVAMENTE. *Avv. Da* SIGNIFICATIVO. *Significatamente. Dep. Decam.* 28. (*M.*) Come è male il supplire di fantasia dove l'uom vede che l'autore, per aver significativamente e con brevità parlato, sia stato manchevole; così è vizio tôr via le parole che egli, a maggiore e più squisita dichiarazione del suo concetto si compiacque di aggiugnere, quantunque senza esse si potesse reggere la sentenza. [Camp.] *Bib. Prol. Ezech.* Ma io temo che a loro rimanga quello che meglio e più significativamente (*significantius*) si puote in lingua greca.

SIGNIFICATIVO. *Agg. Che ha significazione, Che significa. Ulp.* Significativus. *Ott. Com. Inf.* 26. 441. (*C*) Potemo ora dire che l'autore voglia recare tutta questa opera a una sua visione fatta presso alla mattina, allora quando, se mai li sogni sono significativi di veritade, hanno a essere veritieri. *Circ. Gell.* 10. 256. Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune...; ma intendiamo ancora la significazione di quelle, mediante le parole determinate da noi a significare i concetti nostri secondo il modo che ci è più piaciuto. *Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) Certamente questo è significativo della persona, e quei della dignità. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 381. Il titolo di detto magistrato sia i Nove Ufficiali della Ordinanza e Milizia fiorentina, e abbino per segno del loro suggello l'immagine di San Giovanni Battista, con lettere intagliate d'intorno significative di quale ufficio sia detto suggello. [T.] *Magal. Lett.*. Risposta molto significativa.

2. *Per Espressivo. Castigl. Corteg.* 9. (*M.*) Sono tenuti comunemente per buoni (*vocaboli*) e significativi, benchè non sieno Toscani. *Pallav. Perf. Crist. pr.* Per usare un paragone, non già uguale, che non si trova, ma il più significativo, che ci abbia la nostra intelligenza. *Sassett. Lett.* 45. (*Man.*) Nel resto, mi ingegnerò che le parole siano significative e non vili.

3. [Cont.] † **Caratteri significativi.** *Dall'uno al nove.* Carattere non significativo. *Lo zero. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 2. Ma i caratteri da annoverare, con i quali cioè si esprime qual si voglia numero, sono solamente dieci; cioè nove significativi che si figurano in questo modo 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. ed uno che non significa da per sè niente, che vulgarmente si chiama zero. *E* 7. *v.* Lascia stare tutti i zeri, cioè tutti i caratteri non significativi d'esso numero.

SIGNIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SIGNIFICARE. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Ciascun de' due amanti, significato alla donna ciò che fatto aveva..., il suo amore addimandava. [Pol.] *E nov.* 9. *g* 10. Per più d'un messo significata la sua ripatriazione al Saladino, più anni poi visse. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 4. Questa pia volontà avendola sempre mostrata nel grado di cardinale, e significatala... a' Pontefici predecessori. = *Segner. Mann. Ott.* 1. 1. (*M.*) Per insinuarci che dai libri della legge, significatici per Mosè, e dai libri de' profeti, significatici per Elia, ogni rivelazione dêe ricevere uniforme testimonianza. *E* 22. 2. La prima di queste due volontà qui accennate è quella volontà che è detta di segno, o vero significata.

2. *A modo di Sost., per Cosa significata. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 2. (*M.*) Perchè egli, mirato il simbolo non si ferma, ma passa innanzi, e se ne va con pensier veloce dal segno al significato.

SIGNIFICATO. *S. m. Il significare, Concetto conchiuso nelle parole, o cose significanti. Gell.* Significatus. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Galat.* 53. Le parole, sì nel favellare disteso, come negli altri ragionamenti,

vogliono essere chiare sì, che ciascuno della brigata le possa agevolmente intendere, e, oltre a ciò, belle in quanto al suono, e in quanto al significato. [T.] *Bart. Simb.* 349. Danzano in palco le lettere a maniera di ballerine...; poi alle cadenze trovansi ordinatè fra sè l'una presso all'altra, per modo che formasser parole aventi alcun utile significato. = *Segner. Pal. Ap.* 3. 9. (*M.*) *Acervus Mercurii*, secondo la sua radice, è fertile di assai belli significati. [T.] Graduazione de' significati. — Significato proprio, improprio. — Il preciso significato. — Significato profondo. — Che significato ha la tal voce? — Dare un significato più ristretto. — Gli si dà questo significato. — Intendere il significato della parola. — La parola non s'intende sempre e da tutti in un medesimo significato. — Significato de' segni algebrici. — Anco i sogni hanno il loro significato.

[Cont.] **Parole di doppio significato.** *Picc. A. Instr. filos.* 127. Ogni volta che nella difinizione sono parole equivoce (*equivoche*), ciò è di doppio significato, e vario, diremo che venendone per questo la difinizione oscura, non sarà ella buona.

SIGNIFICATORE. *Verb. m. di* SIGNIFICARE. *Chi o Che significa.* Significator, *nel senso astrol., della bassa latinità. Pros. Fior.* 4. 1. 265. (*M.*) Questo (*esempio*) lo trascelgo..., perchè più chiaro si comprenda l'autorità della zeugma, quanto ella sia grande, e quanto ella arrivi a permettere, a chi compone, di sottintendere e traslatare il proprio significato di un verbo solo, quando dêe servir di sostegno e di significatore di più concetti. *Salvin. Disc.* 2. 134. (*Man.*) E Ipocrate contando varii segni, a tutti dà la sua cura appropriata, come significatori di mali. [T.] *È anche nell'Ott. Com.*

2. [Camp.] *Per Annunziatore, Predicatore, e simili. Eneid.* X. Asillas... significatore del futuro, mena mille uomini in schiera armati con terribili aste.

3. *E in senso astrologico. G. V.* 12. 8. 22. (*C*) Fu preso l'ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposto del segno d'Ariete, significatore di Firenze, e in termine di Marti, e Marti nostro significatore era nel detto segno. *Lib. Astrol.* Se il significatore, che fue levato, avesse la latezza del Zodiaco tra li salimenti del grado pel quale passa per cerchio simigliante.

SIGNIFICATRICE. *Verb. f. di* SIGNIFICATORE. *Ott. Com. Purg.* 9. 124. (*C*) Introduce una visione significatrice di ciò che li seguìe immantinente. *Guicc. Stor.* 16. 780. Nelle quali parole e dimostrazioni, significatrici di somma sapienza e bontà. [F.T-s] *Tass. Poem. Er.* 11. Parlare è la composizione di molte parole significatrici de' nostri concetti. [Cerq.] *E Dial.* 1. 63. È significatrice de le opinioni ch'egli ha intorno a le cose probabili e persuasibili. *È anco nel Pallav. Bene*, 2. 41. [T.] Arte significatrice degli alti concetti.

SIGNIFICAZIONE. *S. f. Ciò che una cosa significa.* (*Fanf.*) Significatio, *aureo. Lab.* 112. (*C*) Lui... giovane, ignudo, con ali, e con occhi velati, e arciere, non senza grandissima cagione e significazione de' suoi effetti, tutto 'l dì vi dimostrano. *Mor. S. Greg.* Questo tanto brevemente abbiamo trascorso nella significazione del nostro corpo; oramai ad edificazione del corpo suo replichiamo questo. *E altrove:* Per la significazione delle cose figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede. *Scal. Claustr.* 433. S'egli è così, novella contrarietà è questa, e significazione non usata. [Pol.] *Passav.* 95. E questo mostra la significazione de' nomi. *Medit. Arb. Croc. p.* 110. Non senza grande significazione e misterio fece allegro convito. = *Circ. Gell.* 10. 256. (*M.*) Noi non intendiamo la voce solamente come suono,..., ma intendiamo ancora la significazione di quelle (*passioni*), mediante le parole determinate da noi a significare i concetti. [T.] *Plut. Vit. volg. P. S.* 29. Che in poco scritto mettesson significazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'usavan l'abbreviature. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 2. Essa figurante fu prefigurata per un'altra precedente significazione. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Queste due cose hanno bene un nome medesimo, ma la forza e significazione molto diversa.

[T.] Parole lontane dalla prima significazione. — In significazione sì ampia. — Significazione genuina.

2. *Per Notizia. Bus.* 64. (*M.*) E di presente prendono colombe..., che portano significazione al Re, come nel suo porto era capitata una nave.

3. *Per Dimostrazione Galat.* 32. (*M.*) Sono adunque le cerimonie,... una vana significazion d'onore e di riverenza verso colui, a cui essi le fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d'intorno a titolo, e alle proferte. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 1. 31. Napoli può dargli maggior grado, o in maggior occasione di questa? o con maggior significazione de la stima che fa del suo valore? *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 1. Abbondassero in significazioni d'affetto e di ringraziamento.

4. [Camp.] *Per Annunzio, Fama, Voce corsa, ecc. Ces. Com.* Alle porte del loggiamento suo el gridore fu incominciato, per lo quale la significazione della vittoria (*de victoria Caesaris fama*) e la letizia delli Remi a Labieno si annunziava.

Di cose future, nel senso astrol. [Pol.] *G. V.* 8. 48. Apparve una stella cometa..., della quale i savi astrologi dissero grandi significazioni di futuri pericoli e danni.

SIGNORA. *S. f. di* SIGNORE. (*Fanf.*)

2. *Titolo che si dà per onore a donna, gentile di qualità.* È una signora rispettabile. (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Il mestier del mallevadore, signora mia, è un mestieraccio, che, se la si leva del pari, è il maggior guadagno che si possa mai fare.

[T.] *Agg.* La sua signora madre; La sua signora sorella.

[T.] *Accennando a ricchezza.* Mi credono una signora. — Sono una signora nel mio stato. — Essa è più signora di me.

[T.] *Prov. Tosc.* 128 Qual'è la signora, tal'è la cagnuola. (*I sottoposti ritraggono dai costumi dei loro superiori.*)

3. **Nostra Signora**; *La Vergine.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 22. Una chiesa di gran devozione, dedicata a Nostra Signora.

4. [G.M.] *Di cose buone o pregevoli nel genere loro. Fag. Rim.* Ella è questa una civaia (*i fagiuoli*) Che merita, tra l'altre di signora. — *È dell'uso fam. Anche nel masc.* Questo è un signor pane; È un vino signore (*del meglio, del più squisito*).

5. *È anche un Titolo che si dà alle Religiose di alcune Comunità.* Le signore di Ripoli, della Quiete. (*Man.*)

6. *È anche Titolo che si dà a tutte le donne maritate, non plebee.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Sarebbe quella signora rimasta confusa a sì sciocca istanza, e si sarebbe recata ad oltraggio sommo il veder mettere un suo marito a confronto quanto più ingiusto, tanto più ignominioso. [T.] *Cecch. Matrim.* 60. Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la pulizia e l'ornamento insieme.

[T.] *Parlando della moglie al marito, con cui non s'abbia o non si voglia aver confidenza, dicesi:* La signora. — Come sta la signora?

7. [T.] *Fig Accennando a dominio* Signora dell'Adriatico (*Venezia*).

8. *Si usa anche in un senso più generale, e si applica a tutte le donne; come:* È gentile colle signore; Piace alle signore; È amato dalle signore. (*Man.*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 70. Verrò senza signore, perchè la Cosina sta ancora nel medesimo modo... le lasserò col suo fratello minore, e con altre donne.

9. [T.] **Fare alle signore**; *Di fanciulle, segnatam. che nei loro giuochi fanciullesch imitano il fare delle signore.* Le bambine son là che fanno alle signore.

10. [T.] *In peggior significato.* Ha la signora (*la ganza*).

11. *Trovasi detto ancora, in modo basso, per Donna di partito. Copp. Rim. burl* 2. 45. (*Man.*) *Salvin. Note Fiera*, 418. *col.* 1. (*Fanf.*) [G.M.] *Fag. Commed.* In casa mia non c'enno (*sono*) state mai donne di tal sorta, ch'abbiano fatto la signora.

SIGNORACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SIGNORE. *In senso di Persona ricca.* [T.] Questi signoracci son tutti prepotenti (diceva una donna: ma non è vero).

† SIGNORAGGIO *e* † SEGNORAGGIO. *S. m. Dominio, Signoria.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 142. 1. (*C*) Questi era per lo suo signoraggio il maggior barone di Francia. *Dicer. Div.* Lo servaggio è signoria, e lo signoraggio è servitude. [T.] *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 484. Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza di alto signoraggio. *Laud. Spirit.* Libera questa terra, Madonna, s'el vi piace, e da ogni tiranno e signoraggio. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 28. Quando a Bologna gli diè signoraggio. [Camp.] *Bon. Bin.* XI. 1. L'uomo ha tre signoraggi, Universal parlando.

2. *Talora vale Terra signorile. G. V.* 8. 50. 3. (*C*) E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi fi de' Franceschi, che que' signoraggi teneano. [T.] *Vill. L.* VIII. 58. Che non ebbe villa, Castello, Maniero e signoraggio. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 39. 7. Qualor la donna è di titolo sopragrande...; qualora ella è padrona di stato amplissimo e di signoraggio assoluto.

3. *Trasl. Rim. ant. Dant. Majan.* 78. (*C*) Che fora son del suo mal signoraggio.

† SIGNORANZA *e* † SEGNORANZA. *S. f. Signoria. Rim. ant. Dant. Majan.* 73. (*M.*) Ched eo servendo a voi di buon coraggio, Mi pur disdegna vostra segnoranza.

† SIGNORATO. *S. m. Uffizio o Dignità di signore.* (*Fanf.*)

SIGNORAZZA. [T.] *S. f. Signora non forte, quasi dispr. Dice apparenza più che sostanza.*

SIGNORAZZACCIO. *S. m. Accr. di* SIGNORAZZO. *Non com. Bellin. Bucch.* 124. (*M.*) Quel ch'egli spende..., quella è la stura; Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Di qualsivoglia gran signorazzaccio.

SIGNORAZZO. *S. m. Signore grande, Signore d'alto affare. In questo senso non è più dell'uso. Bellin. Disc.* 1. 248. (*M.*) Per significare ad altrui che qualche gran signorazzo fosse vestito d'un abito tutto ricamo ricchissimo d'oro e di gemme. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 52. Un così fatto Titol (*magnifico*) non è più in uso, e par ch'annoi I contadini stessi, e i mulattieri, Non che i gran signorazzi, e i cavalieri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 115. In questi (*giorni magri*) godo, e in questi soli La fo da signorazzo.

[G.M.] *Adesso per* Signorazzo *s'intende Uno che ha più la boria e le apparenze di signore, che non le ricchezze.* È un signorazzo di provincia, pieno di superbia. — Signorazzi che vogliono farla da gran signori.

SIGNORE *e* † SEGNORE. *S. m. Che ha signoria, dominio e potestà sopra gli altri. Dal lat.* Senior, Seniores, *I maggiorenti, Gli anziani Giambon. Mis. Uom.* 88. (*C*) Quegli è legittimo signore, che pregato si parte, invitato si fugge, e solo gli riman di poter dire: non potetti far altro. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Messer Cane della Scala .. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori che... si sapesse in Italia. *Petr. Son.* 207. *part.* 1. Carità di signore, amor di donna, Son le catene, ove con molti affanni Legato son. *Franc. Sacch. Nov.* 65. Signore, e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto. [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 11. Tiranno e non legittimo signore è colui, il quale entra in alcuna signoria senza dare e tôrre con pari convenzione la fede dal popolo. = *Guicc. Stor. F.* 1. 296. (*Man.*) Giovanni Sforza signore di Pesaro. *Serd. Stor.* 6 235. Non vi sono, come presso noi, nè Conti, nè Duchi, nè Marchesi, nè Baroni, nè Signori d'alcuna maniera. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Il suo bagno (*di Antonino Pio*) potea usare ciascuno senza mercede; e non parea mai più signore come quando non era. [Val.] *Tesorett.* 19 77. E davanti al Segnore Parea che gran romore Facesse un'altra schiera. [Camp.] *Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Pogniamo che sia usanza della maggior parte degli uomini che sono soggiogati da signori o da tiranni, di volere trasporsi d'uno signore in altro.

2. *Per Padrone. Dant. Par.* 24. (*C*) Come 'l signor, ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia il servo gratulando. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Adunque... sarà egli buon per noi, poichè altro signor non ha. *E nov.* 2. *g.* 5. (*M.*) Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale perciocchè pure allora n'erano smontati i signori di quella, d'albefo e di vela e di remi la trovò fornita. *Tratt. gov. fam.* 23. (*Man.*) Il cane ama il signore a sua utilità. *E* 87. Esso (*il marito*) sia el signore, e tu la serva.

[G.M.] *Euf. Serdon. Prov.* Il buon pagatore dell'altrui borsa è signore. (*Trova chi gli presta o gli fida.*)

[Cont.] **Casa da signore.** *Dicesi anche Casa dominicale, che in alcune campagne sta presso alla casa rustica o de' lavoratori dei campi. Cart. Art. ined. G.* II. 188. Michelagnolo di Lodovico di Lionardo di Buonarota Simone... Sustanze... Uno podere posto nel popolo di S.ta Maria nuova a Settignano, con casa da signore e lavoratore, e terra lavorata etc. fior. 22... Un podere con casa da signore e lavoratore, posto nel popolo di S. Stefano.

[G.M.] *Ora per* Casa da signore *s'intenderebbe piuttosto* Casa signorile. *Nel senso che sopra direbbesi*, Casa da padroni, Casa padronale.

3. [G.M.] *Per Ricco; il contr. di* Povero. Lui è un signore, è diventato signore; e noi siam poveri. *Guadagn. Poes.* Veggo che quando nelle scorse età C'era maggiore industria e minor ozio, E, senza il peto della nobiltà, Anche i signori stavano al negozio, In Europa i quattrini straboccavano.

[G.M.] *Iron.* Signore colla paglia nelle scarpe; *Tribolato.*

4. [Cont.] **Signore di un luogo forte.** *Dicesi di chi se ne impadronisce. Lupic. Disc. mil. esp.* 15. E non potendo ottenere il resto della fortificazione per accordo, cercherai di stringerli, sì come si disse nell'espugnazione del quarto sito, e resterai facendo in questa maniera signore del tutto.

5. **Signore,** *è anche Voce, colla quale si suol chiamare, nominare, o interrogare uno di cui non si sappia il nome.* (*Man.*) [G.M.] Scusi, signore, mi saprebbe indicar la piazza del Duomo?

6. *Per Titolo di maggioranza, e di riverenza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *E nov.* 10. *g.* 6. Signori e donne, voi dovete sapere che... *E nov.* 9. *g.* 8 Egli fa freddo, e voi, signori medici, ve ne guardate molto. *E nov.* 4. *g.* 9. E a' villani rivolto disse: Vedete, signori, come egli m'avea lasciato nell'albergo in arnese. *Vit. S. Margh.* 142. Segnori, per dio ogni uomo m'intenda. *Guid. G.* O signore Achille, se io mi studio nella tua morte,... *Ovid. Pist.* 45. Cotale femmina, e così pericolosa donna hai tu messa, bel mio signore, nella tua camera? *Br. Oraz. Tull. a Q. Lig.* 177. Perdonate a costui, signori giudici, perchè egli ha errato. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*Man.*) Dite, signor Enrico, più distinta La dipendenza de' natali vostri. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 7. Chi è di voi, miei signori, il quale se voglia, non possa in questa forma impiegarsi utilissimamente a salvare l'anima altrui? *Pros. fior.* Bisognava andar col cappello in mano, e dar loro del signore.

Agg. [G.M.] *Fag. Rim.* A un desco molle il signor Cardinale Convitò quelle nobili persone.

7. [Val.] *Per Magistrato. Mirac. Susann. Etrur.* 2. 661. Avvenne che uno anno furono fatti signori due massai, li quali tenevano justitia nella cittade.

8. **Signore,** *detto ass. e per eccellenza, s'intende d'Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo. Dant. Par.* 24. (*C*) A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Il nostro Signore, quando cominciòe a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo. *Vit. S. Margh.* 151. Non possono aver ragione Nella Vergine del Segnore. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 8. La benignità del Signore. *E* 27. Non sai tu quanto sia buono il Signore nostro? *E Febbr.* 21. Iddio, un Signore di tanta maestà, offeso da chi? Da un uomo, da un verme vilissimo della terra. *E Magg* 22. Il Signore... non vuole sottrarre all'anima le celesti consolazioni.

9. *Quando significa Dio o Cristo, spesso dicesi Nostro Signore senza l'articolo. Nov. ant.* 51. 7. (*M*) E sì dèe essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di Nostro Signore. *Dant. Inf.* 19. Deh, or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore, in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa.

10. **Nostro Signore,** *talora vale Papa; e si scrive anche* N. Sig. *Cas. Lett.* 20. (*Man.*) Io ho scritto a Don Antonio mio fratello, che conferisca a V. S. Ill. e Reverendiss. la commessione che ha da N. Sig. *E* 21. Non l'ho spedito prima che jeri, per le molte occupazioni di N. Signore.

11. **Signore,** *per Gesù Cristo sacramentato, Sagramento, Comunione. Vit. S. Franc.* 251. (*M.*) E levandosi il Signore (*alla Messa*) ella aperse gli occhi, e chiaramente il vide. *Ces. Nov.* 278. Il popolo trasse alla chiesa per accompagnare il Signore all'infermo. *E* 279. Riposto il Signore nel Tabernacolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*Man.*) Uscivano della Chiesa e stavano di fuori a parlottare, infino che si dovea levare il Signore. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 33. Infermò forte, e, prendendo il Signore, Disse...

12. **Gran Signore,** *e men com. anche* **Signore,** *ass., per Sultano, Imperatore de' Turchi. Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) Nel tempo dell'ultima guerra tra la repubblica di Venezia e il Signore. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 346. Dà nuova, che fra due giorni il Gran Signore si sarebbe ritirato a Filippopoli per andarsene poscia a Adrianopoli.

13. [G.M.] *Di cose nel genere loro squisite, eccellenti.* Questo è un signor pane. *V.* SIGNORA, § 2.

14. *Altri modi.*

Andare al Signore, *propriamente vale Andare, morendo, a godere la gloria del Signore, ma pigliasi anche per Morire semplicemente. Stor. S. Onofr.* 148. (*Man.*) E poi questo vecchio passò di vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo.

[G.M.] **Addormentarsi nel Signore;** *Far la morte del giusto.*

15. **Essere o Non essere signore di poter fare alcuna cosa,** *vale Avere o Non avere la libertà, o possanza di farla. Dell'uso scritto. Cron Morell.* 346. (*C*) Queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto; e da quelli pensieri, come da vani e cattivi, volendomi partire, non era signore di potere. *G. V.* 8. 55. (*M.*) I Fiamminghi... rinchiusono i Franceschi per modo, che un vile villano era signore di segare la gola a' più gentili uomini.

16. **Fare il signore, Star come un signore,** *per Isfoggiare, Fare sfarzo, per lo più ozieggiando e sciuperando.* (*Man.*) [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 336. Facemmo il carnovale col sig. Giovanni Sassacollo, il quale era come signore d'Imola, e stavamo come signori; e ci stemmo da otto o dieci giorni con lui.

17. [Val.] **Farsi signore di una cosa.** *Impadronirsene. Fortig. Ricciard.* 16. 63. Offende. . L'augelletto... Indi a sua posta se ne fa signore.

18. **Mettersi in signore.** *Trattarsi da signore, cioè da uom ricco, Vivere con magnificenza. Il com. sarebbe* Mettersi sul signore, sulla signoria. *Tocc. Lett. crit. p.* 87. (*Gh.*) Maestro Simone era un povero scalzo come sare' io, e trovò un tesoro. Subito si mise in signore, e andava co' lacchè innanzi e con li staffieri dietro.

[T.] *Sebbene da* Senior, *pure si dice anco di giovane; come* Prete *da* Πρέσβυς. *Cron. ant.* Seniorem suum Hugonem.

[T.] *Nel signif. del tema. Machiav. Stor. fior.* 2. Quelli signori possono fare la loro signoria sicura, che hanno pochi nemici. — Il re nostro signore. *Prov. Tosc.* 15. 7. Quel che fa il signore, fanno poi molti. *Corrisponde al noto lat.* Regis ad exemplum totus componitur orbis. *E* 122. Riso di signore, sereno d'inverno, cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti (*c'è da fidarsene poco*). *E* 154. Il peccato del signore, fa piangere il vassallo. *E* 156. Nuovo signore, nuovo tiranno (*si peggiora sempre*). *E* 201. Tempo, vento, signor, donna, fortuna, Voltano e tornan come fa la luna. *Rammenta l'altro:* Nè di tempo nè di signoria, non ti dar malinconia. *E* 220. Baldezza di signore, cappello di matto (*ubbidienza co' prepotenti; ma sin che si può*).

D'uffizii polit. più in gen. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 11. Benchè nel principio si chiamassero solamente Priori, nondimeno di poi, per magnificenza, il nome di Signori gli aggiunsero. [T.] Camera dei Signori di Vienna, di Prussia.

[T.] *Di superiori in gen.* [Cors.] A tal signore, tale onore, o tal famiglia; *Le azioni dei soggetti ridondano a onore, o ad onta dei superiori, secondo che le son buone o cattive. Esp. P. N.* 64. L'uomo suol dire: A tale signore tale onore o tale famiglia.

II. [T.] *Come* Podere *richiama l'idea di* Potere; *così le idee di* Signore *e di* Ricco *si associano. Prov. Tosc.* 62. Nè mulo nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino (*sono incomodi e pericolosi*). *E* 168. Ingratitudine ne' signori, invidia tra i servitori. *E* 169. Servi a principe e a signore, E saprai cos'è dolore. *E* 192. Non desiderare i sapori de' signori (*lontano da' loro pranzi*). *E* 193. Non è buono mangiar ciliege co' signori (*c'è da avere i nòcciuoli*). *E* 211. Signore spagnuolo, e pasticciere francese. *E* 216. Venezia, gran signori. *E:* Que' ch'han ducati, signori son chiamati. *E* 330. Guàrdati da odio di signori. *E* 349. I signori non possono avere due cose insieme, giudizio e quattrini.

[T.] Non starebbe in casa d'un signore. — Lo credo un signore. — Io sono un signore, perchè non chiede nulla a nessuno. — I primi signori del luogo. — Non gli piace stare intorno a' signori, perchè son come la brace, o scottano o tingono. — I signori, quand'hanno bisogno come son miti!

[T.] Avere il signore, *ha due sensi. Trattare, Procedere signorilmente; e Ostentare signoria.* Il signor marchese ha il signore, *ci si vede l'educazione signorile.* Ha troppo il signore; *il grande; (accenna a fasto, alterigia).*

[T.] Fare il signore; *Fare atti che dimostrino più ricchezza e grandigia di quella che s'abbia.*

[T.] Gli piace di fare il signore; Vuol fare il signore; Fa la vita del signore (*non lavora*).

III. [T.] Dio, Re de' regi, e Signor de' signori. *Prov. Tosc.* 273. Sopra il sal non è sapore; sopra Dio non è signore. *Fr. Giord. Pred.* 261. Iddio tuttodì è ripreso e accagionato per malfattore e per mal' signore e ingiusto. *Collaz. SS. Pad. volg.* 13. *B.* Vedete dunque che, come il luogo del Signore non è in battaglia di continenzia, ma in pace di castità; così il suo abitamento è in vedere e contemplare le virtudi.

[T.] Padre, Signore del cielo e della terra. *Ps.* Disse il Signore al Signor mio. — Signore, sàlvami. — Il nome del Signore è la sua speranza. — In nome del Signore. — L'Angelo del Signore v'accompagni e vi guidi. *L'Angelo alla Vergine:* Il Signore è teco. *Ap.* Molti gli Dei e i Signori a' Pagani; ma a noi uno Iddio padre, da cui ogni cosa, e in esso; e uno il Signore Gesù Cristo per cui ogni cosa, e noi per esso. *E:* Godete nel Signore sempre. *E:* Eravate già tenebre, e adesso luce nel Signore.

[T.] *S'unisce a* Dio, *e dicesi* Iddio Signore; Signore Iddio, Signore Dio. *Rut.* 1. E vuota ora me n'ha rimenata Iddio Signore.

[T.] *Escl.* Signore! *come invocazione, suona talvolta più riverente e affettuoso che,* Dio! — Signore! Oh Signore!, *spesso nella bocca del popolo esprime querela rassegnata, o anco leggiera impazienza.*

[T.] *Fig. fam.* Il Signore vi raddirizzi il cocuzzolo! (*la testa, la mente*).

[T.] *Di G. C.* Signore Gesù Cristo; *e più comunem* Nostro Signore. *D.* 1. 19. Deh or mi dii quanto tesoro volle Nostro Signore in prima di San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa? — È nato a voi oggi il Salvatore, ch'è Cristo Signore. *Vang.* Non chiunque dice a me, Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli. *E:* Voi mi chiamate Maestro e Signore; e ben dite; chè sono. *E:* Chè mi chiamate Signore, e non fate quello che dico?

[T.] *Sost., nel senso dell'orig.* Χριστός. Il Cristo del Signore (*L'Unto del Signore*).

[T.] L'anno, Gli anni del Signore (*dell'Incarnazione*). — Dì del Signore (*la Domenica*). *Apoc.* Fui in ispirito nel dì del Signore.

IV. [T.] *Del Papa, in quanto Vicario di G. C.* Nostro Signore.

V [T.] *Nel signif. che rammenta Padronanza, Possesso. Rut.* 2. Ed intervenne che quello campo dov'era ita, sì n'era signore un uomo... *Vang.* Voi, simili a uomini aspettanti il signor suo. *Bianch. Istor. Cint.* 134. I Fiorentini... mandarono a Prato loro soldatesche, e della terra signori diventarono. *Prov. Tosc.* 49. L'avaro è procuratore de' suoi beni, e non signore. *E* 93. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. *E* 97. Abbi donna di te minore, se vuoi esser signore (*più che all'età accenna alla dote, la quale, se ricca, suol fare la donna superba*). *E* 109. Tristo a quell'avere Che il suo signor non vede. *Rammenta l'altro:* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo; *avvisi che alle cose sue bisogna badarci da sè. E* 165. Botte di buon vino, cavallo saltatore, e uomo rissatore, duran poco col lor signore. *E* 264. In terra di ciechi, chi ha un occhio è signore; *fra molti inetti, anco l'uomo mediocre risalta.*

Fig. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Muovo la lingua, Nè son signor salvo di pochi accenti.

VI. [T.] Signore, *secondo gli ant. costumi, diceva la moglie al marito. Petr.* Sara ubbidiva ad Abramo, chiamandolo suo signore (*dominum*).

[T.] *Per segno di rispetto o per civiltà. Ar Sat.* 282. Signor dirò; non s'usa più fratello, Poi che la vile adulazion spagnuola Messe la signoria fino in bordello. *G. B. Casot.* Voi diceste messere, e non signore. — Il signore è di qui? Questo signore è un pezzo che aspetta.

[T.] Illustrissimi signori del Municipio.

[T.] *Accompagnasi ai nomi di battesimo, e a que' di casato, e anco a titoli e nomi comuni.* Signor Alessandro, Signor Niccolò, Signor Rosmini, Signor Gioberti, Signor conte, Signor cavaliere, Signore zio, Signor cognato. Signor dottore, signor ingegnere.

[T.] *Ha pur senso d'iron. o rimprovero, quando si dà del* Signore *a chi non andrebbe, o a chi non si suole, per mostrar di trattarlo quasi estraneo; come se* Signore *fosse il contr. di* Amico, *di* Amato.

Che fa questo bel signore? — Ecco qua questo signore! — Voi, signore, badate come parlate. — Siamo amici, mio signore: ma ciò non vuol dire che dobbiate trattarmi così.

† SIGNOREGGEVOLE. *Agg. com. Che fa del signore altrui, e del soprastante. Sen. Pist.* (*C*) Iddio non è signoreggevole, nè soperchievole, nè schifo, nè invidioso. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella fosse signoreggevole contra i cittadini e i compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà,... *Vit. SS. Pad.* 2. 155. (*M.*) Quando il prelato è troppo signoreggevole, e con aldacia e autorità comanda a' suoi sudditi... Iddio non dà grazia a' sudditi di ubbidirlo.

SIGNOREGGIAMENTO. *S. m. Il signoreggiare.* (*C*) *Non com.*

2. † *E per estens. Cr.* 6. 1. 9. (*C*) Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco. *Ott. Com. Par.* 21. 467. Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE *Part. pres. di* SIGNOREGGIARE. *Che signoreggia. Filoc.* 7. 424. (*C*) Sono di Spagna, e figliuolo unico del re Felice, signoreggiante quella. *Lab.* 120. Argomentando, che se quello è a lei sofferto che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere se donna è signoreggiante. *Franc. Sacch. Rim.* 15. Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. [T.] *È anche nel Pallav. Ben.* 1. 18. e 3. 28.

E a modo di Sost. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. st.* 3. 10. Abbiamo a portare in pace la prodigalità e l'avarizia de' signoreggianti.

2. *E fig. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Ma per tutte le altre parti assolutamente più pecca l'uomo per la signoreggiante ragione. *E* 2. 14. Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saulle e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re. *Tass. Lez. Son. Cas.* 179. (*M.*) Aristotele... c'insegna, che dalle parole signoreggianti la cosa, cioè dalle proprie, nasce l'umiltà dell'orazione. [Cast.] *March. in Lucr.* 2. 1350. Nell'afflitto corpo Moti produr signoreggianti ormai Di morte.

[T.] Pensiero signoreggiante. — Scienze allora signoreggianti. — Passioni signoreggianti l'animo de' potenti. — Errore signoreggiante. *V.* IMPERANTE.

SIGNOREGGIARE, † SEGNOREGGIARE, † SIGNORIZZARE, † SIGNOREARE e † SIGNORIARE. *V. a. e N. ass. Aver signoria, Dominare.* Dominor, *aureo.* [Cont.] *Comp. St.* 67. Volendo i Cerchi signoreggiare, furono signoreggiati, come innanzi si dirà. = *Lab.* 163. (*C*) Tu se' uomo... nato a signoreggiare, e non ad essere signoreggiato. *Fr. Jac. Cess.* Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano inferma. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Fr. Giord. Pred.* 80. (*M.*) Troppo è grande briga e rischio a segnoreggiare gente, e a correggerli: nol sa ogni uomo? *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 189. Volendo signorizzare lo mondo e giudicar le genti. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 13. Ed acciocchè da mo nante tu possa ben signoreare questo reame e lo suo populo... *E Lib.* 21. Volealo cacciare a mano salva di infra le torme di quella gente, per lo potere meglio signoriare. [G.M.] *Dant. De Monarch. l.* 2. Veggiamo che alcuni uomini e popoli sono nati atti a signoreggiare, ed altri a ubbidire.

Prov La serva signoreggia, se la donna folleggia; *e vale Che la servitù comanda, se il padrone non ha cervello. Dod. Comand.* (*Man.*) Non è buon segno veder la serva superba verso la donna: onde volgarmente si dice: La serva signoreggia, se la donna folleggia.

Di Dio. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 9. Quel Dio, dal quale tutte le creature dell'universo, e sensitive e insensate, prendono legge, quel che signoreggia le sfere.

2. *Fig. Tratt. gov. fam.* 79. (*C*) Molti sono reputati spirituali, ne' quali signoreggia la gola, e l'anima serve, e stenta. *Petr. Son.* 10. *part.* II. Indi mi signoreggia, indi mi sforza. *Albert. cap.* 56. Meglio è l'uomo sofferente, che l'uomo forte; e che signoreggia all'animo suo, del vincitore di cittade. (*L'ediz. del Ciampi, pag.* 60. *legge:* e quei che signoreggia l'animo suo è vincitore.) [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ma imperciò ch'elli non si lasciavano signoreggiare allo diletto di queste cose, pertanto si puote dire... = *Intr. Virt.* 12. (*M.*) E li desiderii della carne, i quali non potevano in voi luogo avere, vi debbiano mai sempre segnoreggiare. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 25. Pensa spesso alle inclinazioni cattive che in te signoreggiano. *E Febbr.* 7. Se l'iracondia signoreggia chi ha perduto il senno; l'invidia domina chi non l'ha ancora acquistato. *E* 14. Non può la verità trovar luogo dove signoreggia il furore. *E Marz.* 28. Quelli soli, i quali signoreggiano le loro voglie. *E* 30. Or vedi un poco se è però ragionevole che tu ti lasci signoreggiar, come fai, dall'interesse. *E Giugn.* 10. Quei tre celebri mali che tanto signoreggiano il cuor dell'uomo, l'amore al diletto, l'amore al danaro, l'amore alla gloria falsa. *E Lugl.* 5. Hai maggiormente a temere di te medesimo, massimamente se il senso ti signoreggia.

3. *Trasl. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) L'una è verde o rossa, l'altra bianca o nera, secondo il colore degli elementi, o degli umori che signoreggiano nella cosa.

4. *Dettò delle passioni. vale Tenerle a freno. Ovid. Simint.* 2. 184. (*Man.*) E non signoreggiò fortemente alla accesa ira.

5. *Dicesi anche di Ciò che tra altre cose vi fa maggior comparsa, che v'è in maggior quantità. G. V.* 1. 7. 3. (*C*) Per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo.

6. Signoreggiare, *dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare. Bocc. g.* 3. *p.* 3. (*C*) Sopra una loggia che la corte tutta signoreggiava (*cioè, soprastando tutta scopriva*). *Tass. Ger.* 15. 54. (*M.*) Siede sul lago, e signoreggia intorno I monti e i mari il bel palagio adorno.

(Mil.) [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 10. Ha fatto fabbricare un forte fiancato in quella parte che signoreggia il passo alla fortificazione, e vi ha messo drento per sua difesa e per iscorta delle vettovaglie duemila fanti, e dugento cavalli e quindici pezzi d'artiglieria. *G. G. Fort.* XI. 195. I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da' quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi...

7. *Per Vincere, Superare. Non com. Tav. Rit.* (*C*) Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell'altezza. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 26. S'ei (*l'avversario*) tenesse la spada indietro, entrerete a tirare nel modo detto; perchè, tenendo la punta indietro, potete mettervi su che banda più vi piace, e volendo voi stare in guardia bassa potete signoreggiargli la spada standogli a cavaliere con la vostra spada.

8. [Tav.] † *Per Avere, Possedere. St. di Barl. e Gios. f.* 51. Noi sappiamo, che molte volte desidera il figliuolo la morte del padre per signoreggiare la sua terra.

[T.] *Corrisponde sin nell'etim. al gr* Κυριεύω. — *N. ass.* [Pol.] *G. V.* 2. 7. Per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia. *E* 6. 1. Egli (*Federico*) e i figliuoli signoreggiarono con molta gloria mondana. *Machiav. Stor. Fior.* 1. 16. Nelle quali provincie signoreggiava. *E* 1. 39. La casa Gonzaga, la quale signoreggiava in Mantova. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Nel regno di Napoli signoreggiava Ferdinando d'Aragona. [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi signoreggia, brameggia.

Col dat. [Pol.] *Boez. Varch.* 2. *p.* 6. Non considerate voi chi siano coloro ai quali vi par di star sopra e signoreggiare? *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Pietro Dal Verme a dimolte castella quivi signoreggiava.

Coll'accus. [T.] *G. V.* 1. 9. Ciascuno di loro era degno di signoreggiare il regno d'Italia. *E* 2. 13. Signoreggiò per sua virtù e prodezza non solamente il reame di Francia, ma tutta Allemagna. *E* 6. 24. Quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *E* 8. 9. 77. L'altra setta che signoreggiava la città nel priorato, che non amavano la signoria del re, volentieri l'avrebbero contastato (*contrastato*). *Nov. Ant.* 41. Fu il più nobile uomo di tutta Romagna, e tutta quasi la signoreggiava a cheto (*senza contrasto*). *Fatt. En. rubr.* 3. La casa di Enea, la quale signoreggerà tutto il mondo. *E rubr.* 4. I vostri discendenti signoreggeranno tutte le genti. *Machiav. Stor. Fior.* 1. 4. Gli Ostrogoti Mesia e Pannonia signoreggiavano.

[T.] *D'autorità domestica. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 131. Levata Larenzia al punto del dì (*allo spuntar del giorno*), riscontrò un ricco non ammogliato,... col quale accontatasi, operò di maniera che, lui vivente, signoreggiò la casa sua.

II. *Fig.* [Pol.] *D Vit. N.* 2. D'allora innanzi dico ch'Amore signoreggiò l'anima mia. [T.] *Simint. Ov. Metam. Volg.* 2. 98. Signoreggia (*la pestilenza*) nelle mura della grande cittade. [Pol.] *Boez. Varch.* 2. 7. L'ambizione delle cose mortali n' ha pochissimo signoreggiato. *Chiabr. Serm.* 18. Il zanni Che vibra scettro e signoreggia in scena. *Sper. Dial.* Voi con le ciglia e' co' cenni signoreggiate le nostre voglie. [T.] Signoreggiare le proprie passioni.

[T.] Signoreggiare il tempo. *Un mod.* Non che venire padroneggiato dalle parole, il pensiero le signoreggia.

E col secondo caso, alla lat. [T.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 231. Il sole fra i pianeti signoreggia delle membra dell'uomo, ed ha potestà sopra il cuore.

SIGNOREGGIATO, † SEGNOREGGIATO e † SIGNORIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SIGNOREGGIARE, *ecc. Gr. S. Gir.* 11. (*C*) Se una città signoreggiata da' suoi cittadini fosse tolta per mala guardia, per questa sola potrebbono perdere tutte l'altre. *Paol. Oros.* 469. (*Man.*) Neuna provincia da Roma segnoreggiata, neuna cittade, neuna casa fue, che di quella generale pistolenzia non sentisse. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 104. Se colui che legittimamente signoreggia è buono, è impossibil cosa che il bene de la città signoreggiata si divida dal suo.

2. *Fig.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Signoriato dall'avarizia.

3. *E fig. e a modo di Sost. Tratt. gov. fam.* 168. (*Man.*) Quanto è beato il signoreggiato dall'amore divino, che non può volere altro che Dio, e ogni altra cosa gli è pena.

SIGNOREGGIATORE. *Verb. m. di* SIGNOREGGIARE. *Chi o Che signoreggia. Aureo* Dominator. *Ovid. Pist.* 99. (*C*) Macario figliuolo del re Eolo, signoreggiatore de' venti, amò per amore Canace. *Vegez.* 38. Quale maggiore ardimento che al Principe lo signoreggiatore dell'umana generazione e di tutte le genti di barbaria, alcuna cosa mostrare dell'uso ed ammaestramento delle battaglie? *Amm. Ant.* 40. 3. 4. Veramente signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma tu, signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNOREGGIATRICE. *Verb. f. di* SIGNOREGGIATORE. Dominatrix, *in Cic.* [Cors.] *Bart. Geogr. Mor. Introd.* Vi mostrerà sotterra città state capi d'Imperio, signoreggiatrici, guerriere.

E a modo di Sost. [Camp.] *Bib. Jer.* 13. Di' allo re ed alla signoreggiatrice (*dominatrici*): adumiliatevi, sedete; perciocchè la corona della vostra gloria discenderà del vostro capo.

SIGNORELLO. *S. m. Dim. di* SIGNORE. *Non com.* Dominulus. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 367. Essendo el re di Coccino, quando i Portoghesi vennero in India, un piccolo signorello e mal trattato dal Zamorino, o almeno non tenuto in conto nessuno... = *Franc. Sacch. Rim.* 36. (*C*) Così con grande affanno Tu hai domato signorelli e conti, Ch'a guastar tuo' terren sempr'eran pronti. *E nov.* 182. Fu dunque uno signorello della Marca..., il quale non possendo resistere agli assalti di messer Ridolfo,...

SIGNORESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* SIGNORESCO (*V.*).

SIGNORESCO. *Agg. Signorile, Di signore. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) E Niccola Acciajuoli, e sì Lorenzo Militi, degni in istato signoresco.

[T.] Educazione signoresca, *suonerebbe iron. e dispr. Sul serio*, Signorile, *In questo senso anco* Signorescamente *è quasi la caricatura di* Signorilmente.

† SIGNORESSA. *S. f. Signora. Esp. Salm.* 76. (*C*) Il lor bisogno aspettano dal lor signore, e dalle loro signoresse... [Cors.] *S. Ant. Lett.* 114. Credo che fussi disonesta della mente e del corpo, sanza stare nel pubblico, come si truovano molte altre ricche, nobili e signoresse.

Petr. Vit. Imp. Pont. 95. (*C*) Onde la Chiesa Romana fu pronunziata signoressa e madre di tutte le Chiese.

SIGNORETTA. [T.] *S. f. Donna sufficientemente ricca o civile.*

SIGNORETTO. *S. m. Dim. di* SIGNORE. *But. Purg.* 6. 2. (*C*) Diventarono servi sì de' vizii, e sì de' tiranni, e de' signoretti, che tanti ne sono ora, ed erano al tempo dello autore in Italia. *Benv. Cell. Vit.* 2. 275. Sono certi signoretti tirannelli, che fanno a' lor popoli il peggio che possono. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 18. Ad imitazione di costoro (*dei principi*), dopo qualche tempo, ogni signoretto, che avesse sotto suo dominio quattro case e un forno, fece fare steccato pubblico.

2. *Fam.* [T.] *Uomo alquanto agiato, e talvolta*

anche più che alquanto. È un signoretto nell'esser suo. — Colla sua industria s'è fatto un signoretto.

† SIGNOREVILE. *V.* SIGNOREVOLE.

† SIGNOREVOLE e † SIGNOREVILE. *Agg. com. Signoreggevole. G. V.* 12. 57. 2. (*C*) Per l'ardire e presunzione di fare contro la loro signorevile franchigia. *Mil. M. Pol.* 45. Quando Cinghi Cane udìo la gran villania, che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era uomo molto signorevole.

Arrigh. 47. (*C*) La signorevole morte da ogni parte, acciocchè io non fugga, serra tutte le vie.

2. *Per Gentile, Signorile. Filoc.* 4. 182. (*C*) Se la vecchiezza fosse tanta, che 'l baston per terzo piede mi bisognasse, mai dalla tua signorevole compagnia, nè da' tuoi piaceri mi partirei. *Dant. Rim.* 19. Quella che in me col suo piacer ne aspira, D'essa ritragge signorevol arte. [Camp.] *Baronc. Franc. Dic.* Il comandamento di questo nostro signorevole Pandolfuccio.

† SIGNOREVOLMENTE. *Avv. Da* SIGNOREVOLE. *In modo signorevole, Signorilmente.* (*M.*)

2. † *E fig. Rim. ant. M. Pier. Vign. pag.* 325. (*Zane,* 1731.) (*M.*) Per la virtude della calamita, Come lo ferro a tragger non si vede, Ma sì lo tira signorevolmente.

SIGNORÌA e † SEGNORÌA. *S. f. Dominio, Podestà, Giurisdizione. Aurei* Dominatus, Dominatio. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. (*C*) La quale... salutaron come reina, e alla sua signoría piacevolmente s'offersero. *E nov.* 6. *g.* 5. La cui potenza fa oggi che la tua signoría non sia cacciata d'Ischia. *S. Agost. C. D.* Ivi quelli che dovevano essere soggiogati a signoría de' nemici, erano oppressati. *Dant. Par.* 8. Se mala signoría, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Cavalc. Frutt. ling.* 48. Massimo e diabolico peccato è amore di signoría. *G. V.* 7. 144. 2. Aveavi 17 signorie di sangue, la quale era una grande confusione. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 22. Conciossia di cosa che naturale vizio èe in delli uomini di allegrarsi sempre di nuova signoría e di mutazione di novello signore. = *Paol. Oros.* 100. (*Man.*) Furono (*i Decemviri*) disposti dalla loro segnoría. [Val.] *Tesorett.* 19. 97. Io vidi intorno a lui Quattro donne valenti Tener sopra le genti Tutta la signoría.

Prov. Amor nè signoría non voglion compagnia, *e vale che Nel comando, o nell'amore difficilmente si soffre l'aver compagni.* (*C*)

Prov. Nè di tempo nè di signoría non ti dar malinconia; *e vale che Delle mutazioni delle stagioni, e degli avvenimenti di Stato non si dée prender passione.* (*C*)

Nel senso che la signoría s'accompagna alle ricchezze o al fasto. Sen. Pist. 78. (*M.*) Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoría, che si fanno portar dietro la cucina.

Fig. Dant. Rim. 44. (*C*) Che dentro siede Amore, Lo quale è in signoría della mia vita. *Petr. Son.* 6. *part.* 1. E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, I' mi rimango in signoría di lui. *E Canz.* 2. 2 *part.* 11. Or al tuo richiamar venir non degno, Chè signoría non hai fuor del tuo regno.

2. *Per Governo. Non com. Franc. Sacch. Op. div.* 69. (*C*) Franco per li rettori che vanno in signoría. *Franc. Barb.* 298. 8. Vai tu in signoría? Mena tal compagnia Di savii e di compagni, Che tu poi non ten lagni. *Cronichett. d'Amar.* 80. Mario prese la signoría di Roma, e tutti gli amici di Silla uccidea.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Il palazzo della signoría, o signore, sia più degli altri elevato ed espedito intorno, più vicino e propinquo alla principale piazza, e possibile per la comodità dell'udienze e congregazioni civili.

3. [Camp.] *Per Comune o Stato di qualsivoglia forma. Non usit. Com. Boez.* 1. Nota che la coenzione, ovvero colletta, si è una imposizione di alcuna certa parte da pagare in natura alla Signoría.

4. [Fanf.] *Modo di amministrare e governare, Amministrazione e governo di un ufficio. Docum. Art. Senesi,* 12 *e appresso.* Ordiniamo che rectore overo signore, et il camarlengo, et ciascheduno ufiziale della decta arte, renda la ragione della amministratione e signoría sua.

5. [Camp.] † *Potestà di fare, Diritto di richiedere, ecc. Bib. Deut.* 15. Dal pellegrino e dal forestiere il richiederai se ti dée dar nulla; ma dal tuo cittadino, nè dal tuo prossimo non avrai signoría (*non habebis potestatem*) di richiedere.

6. † *Per Potere, Facoltà. Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. (*C*) Ma egli è in signoría del mugnajo quello che e' vuole che si macini. [F.T-s] *Cavalc. Vit. Tob.* 3. Il tuo consiglio (o Dio) non è nella signoría dell'uomo. (*Bibb.* Non est in hominis potestate consilium tuum.)

7. † *Per Libertà, Arbitrio. Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Niuno esce di sua magione, infino a tanto che il signore (*delle api*) non è fuori, e piglia la signoría del volare dove gli piace.

8. Signoría, *per lo Supremo magistrato di alcuna repubblica. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Io, temendo per me medesimo la signoría, levatomi, non lo lasciai uccidere. *E nov.* 1. *g.* 9. Venire alle mani della signoría, ed esser, come malioso, condennato. *Cas. Lett.* 19. Avendo lodato... il nobil modo che V. S. Illustriss. e Reverendiss. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l'Illustriss. Signoría di Venezia. *E* 39. Nella causa di Monsig. Justiniano, noi non possiamo fare che l'Illustriss. Signoría scriva all'Ambasciadore, senza divulgare... [Camp.] *Bib. Luc.* 20. Acciocchè nel suo parlare il pigliassono e menasserlo alla signoría (*ut traderem illum principatui*).

9. [Camp.] † *Per Governatore o Vicerè d'uno Stato. M. Pol. Mil.* Cremina è un reame di Persia, che solea avere signore per reditá; ma poi che i Tartari la presono, sì vi mandarono signoría che a loro piacea.

10. [Camp.] † *Per Autorità conferita dal principe. Bib. Maccab.* 1. 1. Andársene al Re, alli quali diede signoría (*dedit potestatem*) di fare giustizia delle genti.

11. [Camp.] † *Per Provincia. M. Pol. Mil.* Andarono ad un'altra città, la quale ha nome Ontaca, ch'era alla fine delle signorie del ponente.

12. Signoría, *si usa parlando o scrivendo a uomo di grande affare, per Titolo di maggioranza, o per modo di civiltà.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 46. Lor signorie illustrissime, di ordine espresso dell'Altezza Sua Serenissima inerendo totalmente alla detta Legge, ed in augumento solamente di quella,... hanno di nuovo provisto, deliberato. = *Guitt. Lett* 26. (*C*) Vostra Signoría buona in sua fidelità permagna sempre. *Urb.* 68 Gli adimandò quello che la sua alta ed eccelsa Signoría da lei ricercasse. *Cas. Lett.* 16. Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per le lettere di lor Signorie.

13. † *Per Maestà. Vit. S. Gio. Bat.* 224. (*M.*) Vidono san Giovanni d'un aspetto vertudioso, e di tanta signoría e divozione, che s'abbassò un poco la loro reputanza.

[T.] *Dominio e Potere.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Non lascino salire i Ghibellini in Signoría. *Ivi:* I Guelfi furono stimolati di pigliare la signoría. *E* 2. I Neri di Firenze, volendo più tosto la città guasta che perdere la Signoría... *G. V.* 2. 8. Tutti li mise sotto la sua signoría, e feceli tributarii. *E* 11. 39. Il detto messer Giacopo stette in signoría un anno. *Nov. ant.* 21. Dopo molto tempo tenne la signoría della terra. *M. V.* 5. 1. Ogni signoría procede, et è da Dio. [T.] *Fr. Bartol. Sallust. volg.* 19. Catellina avea la speranza e lo 'ntendimento grande d'addomandare dagli senatori 'l consolato, cioè addomandare dal consiglio di Roma la signoría della città. *Cron. Imp. Pont.* 59. Egli incontanente a Lodovico suo fratello cominciò guerra, e occupogli senza ragione la signoría dello 'mperio. *Giamb. Oros. volg.* 179. Pigliata la signoría di tutte le cose del mondo, fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. [Pol.] *Ar. Sat.* 6. Levare ad alcuno la signoría.

Di Dio. [Pol.] *Passav.* 226. I superbi offendono la Divina Maestà, e la sua signoría. (*Non usit.*)

II. *Tit. stor. per denotare il Governo.* [T.] La Signoría di Venezia. *E ass., del governo loro, i Ven.:* La Signoría. — Signoría di Firenze. Palazzo, Piazza della Signoría. [Pol.] *Cap. Comp. Discipl.* 10. Constituti saranno in qualunque giudicio, dinanzi a ciascuna signoría, o ufficiale, o uditore presente.

III. *Il luogo soggetto all'altrui signoría.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 3. 4. Il Sinodo confortava tutti i principi e prelati cristiani... che facessero osservare nelle lor signorie e chiese le cose fino a quell'ora decretate.

IV. *Fig.* [T.] Signoría esercitata dalla filosofia sulle altre scienze.

[T.] Signoría di se stesso (*del dominare le proprie passioni*). *Prov. Tosc.* Amor, dispetto, rabbia e gelosía, Sul core d'ogni donna han signoría.

V. *Astr. di* Signore, *nel senso di Ricchezza.* [F.T-s] *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoría; *Gente che ha titoli e non ricchezze.* — [T.] Ha la signoría. È pieno di signoría. Quanta signoría! Sta in signoría, sulle signorie.

VI. [T.] *Titolo di rispetto o di civiltà.* — Signoría per Signore, *lat.* Dominium (*v. De Vit.*). Vostra signoría, La Signoría vostra, o Vo' signoría; *e il pop. anco ass,* Signoría; *come* Maestà *e cose sim.* — *Premesso il* Vostra, *si suole tralasciare l'art.* — Tua signoría, *non si direbbe ora.* — *In terza pers.* Sua signoría. — *In plur.* Sue e Vostre. *Machiav. Stor.* 6. 253. Del quale Vostre signorie hanno buona cognizione. *Ar. Sat.* La vile adulazion spagnuola Messe la signoría fino in bordello. *Malm.* 10. 34. Ben venga, disse, Vostra signoría, E le buone calende il ciel vi dia. *Franz. M. Rim.* 2. 120. L'illustre e reverenda Tre volte, e molto più, Signoría vostra. *Legg. Tosc.* 8. 161. Invigilando Loro Signorie illustrissime al buon governo... hanno provvisto...

Ass. [T.] Lei, Signoría; Buon giorno, Signoría. Buona sera, Signoría.

† SIGNORIARE. *V.* SIGNOREGGIARE.

† SIGNORIATO. *V.* SIGNOREGGIATO.

SIGNORILE. *Agg. com. Da signore, Che ha del signore, del grande. Petr. cap.* 1. (*C*) Quel che 'n sì signorile, e sì superba Vista vien prima, è Cesar. *G. V.* 6. 77. 3. Da queste due pompe del carroccio, e della campana si reggea la signorile superbia del popolo vecchio de' nostri antichi nell'osti. *E* 7. 91. 2. Con leggiadra e signorile risposta fecero loro scusa. *E* 8. 6. 3. Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore.

[T.] Signorile; *d'animo dignitoso e naturalmente gentile. Educazione signorile.* Maniere signorili. — Tratto signorile. — Signorile mansuetudine (*Vico*).

[T.] *In senso di biasimo.* Albagia signorile.

[T.] *Di cose mater.* Cucina signorile. — Abiti signorili.

[Pol.] *M. Vill.* 9. 5. Era di vita onesta e signorile. *Montemagn. Son.* 3. Inclito collo e signorile. *Bella Man.* 8. Quel vago riso, e l'atto signorile, L'angeliche maniere elette e care. *Cas. Galat.* 69. Le maniere di Napoli signorili e pompose.

[Cont.] † Palazzo signorile. *Del governo, che dissesi pur* Signoria. *Cat. P. Arch.* 1. 6. Nel medesimo palazzo signorile è da fare l'erario, o vero il luogo da conservare il tesoro pubblico.

2. *Valeva anche Imperioso. Dod. Comand.* (*Man.*) È meglio essere verso loro (*i servi*) un poco altiera e signorile.

3. [T.] *Modo avverb.* Alla signorile; *Da signore, Com'usa tra' signori.* Vivere, Trattare alla signorile. — Educato alla signorile.

† SIGNORILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è signorile. Bellin. Bucch.* 89. (*M.*) Poffare il mondo! Apolline a pennello! Che signorilità, che leggiadria! *E* 220. La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio...

SIGNORILMENTE. *Avv. Da* SIGNORILE. *Lib. Viagg.* (*C*) *Bern. Orl. Inn.* 19. 29. La qual signorilmente gli ha onorati, Che ben gli conosceva tutti quanti. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 24. Vestito signorilmente.

[T.] Vivere signorilmente.

SIGNORINA. *S. f. Dim. di* SIGNORA. *Red. Cons.* 1. 198. (*Man.*) Nel medicare questa signorina mi servirei... di tutti medicamenti piacevoli, tanto evacuativi, quanto preparativi. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciajo..., perchè... mescolati con gli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti.

SIGNORINO. *S. m. Dim. di* SIGNORE. *Aureo lat.* Dominulus. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 104. Nè ad altra cagione certamente può riferirsi quello interno universal tremore di tutti i muscoli... che patisce il predetto signorino per qualche tempo ancora dopo cessati gli accidenti epilettici, se non alla somma delicatezza...

2. [T.] *Anco a non giovanetto, e non signore, per cel. o con rimprovero o con dispr.* Signorino mio, Signorino mio bello. — Oh quel signorino!

† SIGNORÌO. *S. m. Signoria. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 30. (*C*) Oh mirabil odio mio, D'ogni pena hai signorío. *Rim. ant. F. R.* Allor ch'io posso aver il signorío.

† SIGNORIZZARE. *V.* SIGNOREGGIARE.

† SIGNORMO. *S. m. Signor mio. Fav. Esop. R.* 70. (*M.*) E se tu volessi fare quello che io fo, signormo ti farebbe quello che fa a me.

SIGNORONA. [T.] *S. f. Accr. fam. di* SIGNORA, *segnatam. ricca o che ne ha l'apparenza.* [T.] *Nell. Jac. Alliev.* 2. 5. Coteste signorone di gran figura. — Sta da signorona. — Vestita che pare una signorona.

SIGNORONE. [T.] *S. m. In senso not. a* Signorona (*V.*). [T.] È un signorone, *Uomo ricchissimo.* — Sarei un signorone se avessi la metà di quel che ho, e meno impicci.

SIGNOROTTO. *S. m. Signore di piccolo dominio, ma ricco e di conto.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Vit. Agric.* 194. (*C*) Agricola raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva sotto ombra di amicizia, aspettando qualche occasione. *Borgh. Fir. lib.* 323. In Toscana trovarsi in quella lega Pisa e Arezzo, e alcuni altri signorotti e baroncelli d'attorno. [Tor.] *Alf. Sat.* v. Vili impuniti signorotti han piena Di scherani lor corte, e uccider fanno Chi sott'essi non curva e testa e schiena.

[G.M.] *Senza idea di dominio.* È un signorotto il nostro amico. — Signorotti che vivono d'entrata.

† **SIGNORSO.** *S. m. Suo signore. Dant. Inf.* 29. (*C*) E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Bemb. Pros.* 2. 97. In questa guisa *signorso*, e *signorto* in luogo di *signor suo*, e *signor tuo. Dav. Mon.* 117. Lo mal monetiere dice a signorso: da che la moneta tua corre leggiera un grano, meglio è guadagnarloti tu, anzi ch'altri la tosi.

† **SIGNORTO.** *S. m. Tuo signore. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Ma tu, perchè non vai per signorto? *Bemb. Pros.* 2. 97. *Cit. in* SIGNORSO.

† **SIGNOZZARE.** *V.* SINGHIOZZARE

SIGRINO, *o meglio* **ZIGRINO.** *S. m.* [Bell.] *Pelle di molte specie di Pesci, dell'ordine dei Selaci, adoperata specialmente nei lavori in legno a motivo delle dure granulazioni di cui è ricoperta. — In Firenze* Sagrì (*V.*).

† **SILARO.** *S. m.* [Fanf.] *Lo stesso che* Storione. *In Plin.* Silurus, *che il Mattioli vuole sia lo stesso che lo storione. E della specie. Gr.* Σίλουρος. — *Cod. maruc. C.* 212. 45. (*Malatesti.*) Abbiam tra gli altri (*pesci*) il silaro famoso, Ch'oggi l'Italia storione appella.

SILE. *S. m.* (Bot.) [Sav.] *Sorta d'erba.* — Sil, silis, *Una specie di Liscio di color giallo, in Plin.* — Siler, sileris, *un'erba, in Virg, che par sia il* Sileos (*V.*). — *Cant. pop. tosc.* Attorno attorno ci fiorisce il sile.

SILENOGRAFÌA. *S. f.* (Ott.) [Luv.] *Arte di far contrarre, ampliare o sformare secondo le leggi dell'Ottica) le immagini degli oggetti in modo, che appariscano diverse da quel che sono in se stesse.* [G.M.] *Dal gr.* Σιλαίνω, *Io illudo; e* Γράφω, *Io dipingo.*

SILENTE. *Part. pres. di* SILERE. *Che sile, Silenzioso.* (*Fanf.*) *Voce del verso. Aur.* Silens. *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Ancor per li silenti luchi (*boschi*) udissi Chiaramente da tutti una gran voce. [T.] Silente vallettina.

2. *Per estens.* [T.] Raggio silente, *fu detto la luce lunare ne' silenzii notturni. Un mod.* Del grillo Nella silente mezzanotte il trillo.

3. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 23. 37. (*C*) Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per la gran maravigliare.

[T.] †† *Taluni dicono in senso forense* Rimanere silente, *Non rispondere alla azione giurid. mossa da altri.*

† **SILENTEMENTE.** *Avv. Da* SILENTE. *Così adagio da non romper il silenzio. Regol. Terz. Ord. S. Dom.* 22. (*Fanf.*)

SILENZIARIO. [T.] *Agg. Titolo antonomastico d'un monaco santo per nome Giovanni, a distinguerlo da altri Santi del nome medesimo.*

2. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Silenziario (*lat. barb.* Silentiarius) significava segretario di Stato; forse perchè doveva osservare rigorosissimo silenzio, e profonda segretezza. Voce della Corte imperiale (*nel basso impero*), dove pur chiamavansi *Silenziarii* i soldati che custodivano la porta del Concistoro imperiale, e avevano incombenza di fare osservar silenzio. E la loro compagnia era chiamata *Schola silentiariorum.*

SILENZIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Silentium. *Taciturnità, o Lo star cheto.* (*Fanf.*) *Alcuni fanno venir la parola dall'ebr.* Sialah, *o* Scialah; *Esser quieto. Petr. Canz.* 9. 5. *part.* 1. (*C*) In silenzio parole accorte e sagge. *Vit SS. Pad.* 1. 10. Puosesi ivi presso, e con silenzio orava.

2. *Significa anche Il parlar sottovoce. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. (*C*) Lo primo (*simbolo*)... si dice in silenzio dalli religiosi, e non in voce a Prima ed a Compieta.

3. *Si usa altresì ad accennare Cessazione di commercio di lettere tra persone che erano solite a scriversi. Cas. Lett.* 44. (*C*) Veggo per esperienza quello di che io era in ogni modo sicuro, cioè che il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. [Cast.] *T. Tass. Lett. n.* 1296. Di nuovo sono sforzato rompere il silenzio con vostra paternità. *E Lett.* 1357. Ora romperò il silenzio con le lettere solamente.

4. *Per Intermissione, Posa. Non com. G. V.* 7. 134. 1. (*C*) Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati.

5. *Per Quiete, o Solitudine. Petr. Son.* 124. *part.* 1. (*C*) Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque.

6. (B.A.) **Silenzio,** *nelle Belle Arti esprime una Composizione savia, che produce nello spettatore calma, a causa della moderazione de' movimenti e della dolcezza degli effetti. Questo bel Silenzio è opposto al Fracasso del colorito e dei movimenti.* (*M.*)

7. *Altri modi.*

[Camp.] † **Concedere silenzio alle cose,** *per Tacerle, Dissimularle, ecc. Art. Am.* II. Grande virtute è concedere silenzio alle cose (*praestare silentia rebus*).

8. **Dar silenzio alla guerra.** *Non com., Sospenderla.* (*M.*) *V. sopra* § 4 e GUERRA, § 63.

9. [Camp.] † **Dare silenzio ad alcuno,** *per Tenersi in silenzio con lui, ecc. Bib. Is.* 62. Voi che vi ricordate del Signore, non vogliate tacere, e non date silenzio a lui (*ne detis silentium ei; cioè, non vi ristate dal supplicarlo*), mentre ch'egli conferma, e infino a tanto che ponga Jerusalem in laude in terra.

10. [Camp.] † **Dissolverè il silenzio,** *per Romperlo. S. Gir. Pist.* 5. Armò me a cacciar via la disutile vergogna, e a dissolvere il dannoso silenzio.

11. [Val.] **Esser silenzio di una cosa.** *Non parlarne. Fortig. Ricciard.* 28. 47. Sia fra noi silenzio di sì tristo amore.

12. † **Far fare il silenzio.** *Comandare che altri taccia. G V.* 10. 70. 1. (*C*) Come fu posto a sedere, fece fare il silenzio.

13. **Far silenzio,** *vale Chetarsi, Tacere. G. V.* 8. 92. 6. (*C*) E fatto silenzio, sì disse, che mai quelle resie e peccati loro opposti non erano stati veri. *Cecch. Dot. Prol.* Ed allo arrivo solo D'uno far così subito silenzio?

[G.M.] Faccia silenzio! (*Si cheti*). *E assol.* Silenzio!

14. **Mettere una cosa, o una persona in silenzio,** *vale Non farne parola. Non com. Chiabr. Rim.* 2. 76. (*M.*) Taccio di Clizia, trapasso Isifile, Metto in silenzio Procri di Cefalo.

15. **Passar sotto silenzio alcuna cosa,** *vale Non farne alcuna menzione. M. V.* 10. 75. (*C*) Gl altri, per meno male, passati furono sotto silenzio.

16. **Porre,** *e, più com.,* **Imporre silenzio,** *vagliono Far sì che altri non parli. Bocc. g.* 6. *p* 6. (*C*) La Reina l'avea bensì imposto silenzio. *Amet.* 26. Aveva detto Alcesto; e Acaten irato già voleva rispondere, quando le donne quasi ad una boce gli posero silenzio. [Camp.] *Lett. Morbos.* Richeggiamo che a vostri messi pogniate silenzio. — *Scrive a Clemente VI, nel* 1345. = *Petr. Son.* 15. *part.* II. (*C*) Posto hai silenzio a' più soavi accenti Che mai s'udiro. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. (*Man.*) Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità.

E fig. Dant. Par. 5. (*C*) Poser silenzio al mio cupido ingegno.

17. **Porre silenzio** *detto di Legge, vale Abrogarla, Cassarla. Non usit. Varag. Legg. S. Gio. Batt.* 19. (*M.*) E poneasi silenzio alla legge.

18. **Rompere il silenzio,** *vale Cominciare a parlare. Tass. Ger.* 10. 59. (*M*) Alfin del Re Britanno il chiaro figlio Ruppe il silenzio, e disse alzando il ciglio. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*Man.*) Onde Selvaggio... ruppe finalmente il silenzio in queste parole.

19. [Camp.] **Stare a silenzio,** *per Tenersi in silenzio, Tacersi, ecc. Vit. S. Gir.* Si posero a sedere, e stettero uno poco a silenzio; e poi l'uno disse all'altro che parlasse. — *Il com. sarebbe* Stare in silenzio.

20. [Camp.] † **Tenere in silenzio,** *per Tenere in obbedienza, in sommessione. Bib. Maccab* I. 1. Tolse le spoglie della moltitudine delle genti, e tenne la terra in silenzio nel suo aspetto (*siluit terra in conspectu ejus*).

[G.M.] *Nel pr.* Durante la lezione, sapeva tenere gli scolari in silenzio.

21. **Tener silenzio,** *vale Non parlare, Star senza parlare. Più com.* Stare in silenzio, Osservare il silenzio. *S. Bern. Pist.* 18. (*Man.*) Se tu puoi, dopo compieta tieni silenzio. *Franc. Barb. Regg. donn.* 216. E questo tempo tenean silenzio, e ciò durava sin l'ora del vespro.

[T.] Il non metter suono. *D.* 1. 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 21. 11. Era osservantissima di silenzio, e sommamente studiosa ad uso di continua orazione.

[T.] *Eccles.* Serpente che morde in silenzio, non è meno chi occultamente detrae. *Prov. Salom.* Le parole de' sapienti ascoltansi in silenzio. *Sap.* Cum quietum silentium contineret omnia. *Ap.* Operando in silenzio, mangino il loro pane.

[T.] Cupo, Mesto, Prudente, Pudico silenzio. Tenace silenzio. — Sacro silenzio.

[T.] *Virg.* Il silenzio de' luoghi. — Silenzio della selva. — Silenzio della notte. — Legni erranti per il silenzio delle acque. — Quiete del silenzio. Nel silenzio d'una povera stanza. Ritorno al silenzio del chiostro.

[T.] *Plur.* Altri silenzii rotti dallo scoppio delle armi. Ne' silenzii della meditazione.

[T.] *Fig.* Silenzio del feretro. Silenzio di morte.

II. [T.] *Del non scrivere o non rispondere alle altrui lettere.* Vi ho scritto già tre lettere; e voi, silenzio! Non so spiegare il vostro silenzio. Dopo un mese di silenzio ho ricevuto una vostra letteruccia di pochi versi.

III. *Per estens.* [G.M.] *I Gr. fecero del* Silenzio *una dignità allegorica; come l'Arpocrate degli Egizii.*

[T.] *Personif. nell'Ar.* — *Bern. Tass.* E i silenzii danzâr al letto intorno. *Tass. Ger.* 5. 79. Ma come uscì la notte, e sotto l'ali Menò il silenzio e i lievi sogni erranti. *Prov. Tosc.* 319. Dove può il vino, non può il silenzio.

IV. [T.] *Del parlare sommesso,* segreto. *Jo.* 11. Vocavit Mariam silentio, dicens: Magister adest, et vocat te.

V. *Con varii verbi.* Contenersi sotto silenzio, *per* Tenersi in silenzio, *non com.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 174. Ed essendosi un poco sotto silenzio contenuto, mi disse...

[G.M.] Dispensare il silenzio, *quando il superiore, nelle Comunità relig., permette che a refettorio si possa parlare, e fa perciò cessare la lettura spirituale.*

Far silenzio, Silentium facere. Gr. Σιωπὴν ποιεῖν. [T.] *Non solo Chetarsi, ma anco Cessar di fare rumore.* Fate un po' di silenzio costà; con questo fracasso non si può far nulla. — *E ass.* Silenzio. [Pol.] *Poliz. Orf. arg.* Silenzio! Udite: E' fu già un pastore...

[T.] Farsi silenzio. *Apoc.* Fecesi silenzio in cielo.

Imporre silenzio; *e men com.,* Porre. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Imposegli di ciò che udito aveva, silenzio. *Imit. Cr.* 1. 24. 3. A tutti gli uomini iniqui sarà posto silenzio. [T.] *Prov. Salom.* Chi impone silenzio allo stolto, mitiga le ire,

Passare, Trapassare, sotto silenzio. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 41. Mi pare che il Tasso... infingendosi di conoscere l'importanza della ragione, se la passi sotto silenzio. *È appresso:* Se ora sia in uso o non sia, voglio che mi giovi sotto silenzio di trapassare. *Pallav Stor. Conc.* 12. 15. 8 Il Soave, narratore per altro di minuzie non raccontabili, ha passato in silenzio il vero tenore del Decreto di Costanza.

[T.] Premere in silenzio, *men com., e però più deliberato e più forte. Virg.* Premere silentia.

[T.] Rompere il silenzio. *Mart.* Rumpere silentium. [Pol.] *Comp. Discipl.* 19. Rapporti segretamente s'alcuno rompesse il silenzio.

[T.] Rimanere in silenzio. *G. Gozz. Nov.* 45. Si rimasero in profondo silenzio.

Ritornare a silenzio, *e più com.,* al silenzio. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 10. 1. Perchè tanto volentieri parliamo, rade volte ritorniamo a silenzio senza offensione e danno della coscienza.

[T.] Serbare la dignità del silenzio. — Soffrire in silenzio. Stare in silenzio.

Tener silenzio. [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 16 Comandò prima alle rondini che cantavano, che tenessero silenzio. *Fatt. En. rubr.* 15. Fatto che ebbe fine la reina del suo dire, tutta la gente tenne silenzio. *S. Bern. Op. penit.* 3. Studiate di tenere silenzio. *Imit. Crist.* 1. 3. 2. Tutte le scritture tengano silenzio nel tuo cospetto (*o Dio*). *E* 2. 5. 2. Tu non sarai mai divoto interiormente, se non terrai silenzio dei fatti altrui.

SILENZIOSO. *Agg. Taciturno, Che parla poco.* (*Fanf.*) *Apul.* Silentiosus. [T.] Si prostrò silenzioso innanzi all'immagine della Vergine, e pianse.

SILEOS. *S. m.* (Bot.) *Specie d'erba, il cui seme s'adopera nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e trattativa.* — Séseli, Silermontano, Sermontano; *nomi diversi della stessa erba Virg.* Siler, eris. *Cic.* Seselis. *Plin.* Silis. *Apul.* Xyleos. *Gr.* Σέσελι e Σέσελις. *Cr.* 6. 108. 1. (*C*) Il silermontano, o il sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettersi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa ed attrattiva.

† **SILERE.** *V. n. ass. Tacere, Star cheto. Aureo. Dant. Par.* 32. (*C*) Or dubbi tu, e dubitando sili; Ma io ti solverò forte legame. *Fr. Jac. Tod.* 6. 23. 27. *Cit. in* Silente. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 12. Cerber che par che 'ngombre L'entrata con tre gole, Preso dal nuovo canto, Stupe e sile.

SILERMONTANO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Sileos. *Cr.* 6. 108. 1. (*C*) *Cit. in* Sileos. *M. Aldobr. P. N.* 207 Prendete seme di finocchio libbre due, silermontano libbre una.

SILFIDE. *S. f.* [G.M.] *La femmina del silfo.* Le silfidi.

[T.] Leggiera come una silfide; *Donna di snelle e graziose forme.* È una silfide; Pare una silfide.

SILFIO. *S. m.* (Bot) *Pianta forestiera che nasce in Media, o in Soria, dal sugo della quale, secondo alcuni, si cava l'assa fetida. Gr.* Σίλφιον. Silphium *in Plin.* — *Ricett. Fior.* 1. 18. (*C*) L'assa fetida si pensa che sia una lagrima, o sugo d'una pianta forestiera; e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soría.

SILFO. *S. m. Spirito dell'aria.* [Cast.] *Pertic. Op.* v. 2. *Lett. al Mont. pag.* 268. Non abbia toccato la sorte di quelle altre due (*lettere*), rapite per via da' folletti o da' silfi.

SILICATARE e SILICIZZARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Indurire i mattoni, le pietre ecc., compenetrandoli con qualche composto di silice, d'onde si separi la detta silice, in modo da impregnare la materia dei mattoni o delle pietre.*

SILICATAZIONE e SILICAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del silicatare o silicizzare.*

SILICATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che forma la silice od acido silicico colle basi.* [G.M.] *Un chimico mod.* L'argilla, nello stato di massima purezza, è un silicato d'allumina; il quale si può dire costituito da cinquantadue parti di silice, trentatrè d'allumina, e quindici d'acqua.

SILICE. [T.] *S. f. Nome scientif. che corrisponde al com.* Selce. *Aureo lat.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 10. Un catino fatto di peperigno, di silice, overo d'altra pietra che non fonda, e sia di forma tonda, alto un braccio e mezzo, e largo tre quarti. [T.] *Cr.* 4. 6. Pietra silice. *Nel Senese ant.* Serice *per* Selciato, *ai Ven.* Salizzada; *e* Salizzar, *il Selciare.* — Silice, *in pretto stato terroso.*

2. [G.M.] *Terra molto comune, che non si trova mai pura e in stato semplice; e forma la base del quarzo, della selce, della sabbia, de' ciottoli, e altre pietre dure. Ridotta in stato puro s'usa nelle arti. Un chim. mod.* La silice si trova nella terra in diversi stati, e con proprietà ben distinte.

SILICEO. [T.] *Agg. Da* Silice (*V.*) *o* Selce (*V.*). [T.] Intagliare la pietra dura o silicea. — Frecce di materia silicea. — Frecce silicee. — Rocce silicee. — Tufi siliceo-calcarei.

SILICIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metalloide che è il radicale della silice.*

SILICICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido, *per denotare la silice.*

SILICIURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di certi composti del silicio con alcuni metalloidi e coi metalli. Es.:* Siliciuro d'idrogeno, Siliciuro d'alluminio.

SILICIZZARE. *V. a. V.* Silicatare.

† **SILIGINE.** *S. f. Sorta di grano gentile. Gr.* Σίλιγνις. *Col.* Siligo, *Segale. E taluni vogliono che la* Siligine *sia appunto quella sorta di grano che ora chiamasi* Segale. *Tes Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Fa' polvere di farina di siligine, ed inghiottila con aceto di cocitura di ruta. *E cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di siligine, ed impiastrala in sulla verga.

† **SILIMATO.** *V.* Solimato.

SILIO, e SILLIO. *S. m.* (Bot.) Evonymus europeus, *Linn. Arbuscello detto anche* Fusaggine, *del cui legno si fan le fusa. Pallad cap.* 37. (*C*) Se vuogli scacciare i serpenti..., togli... barbe di silio. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 26. Bucce di melagrana, seme di silio, semi di porcellana, rami di pruno,...

2. *È anche Sorta d'erba medicinale, dal seme della quale si fa la mucillaggine, ed è anche detto* Psillo, Psillio, e Pulicaria; *e si prende anche per il seme della medesima. Gr.* Ψύλλιον, *da* Ψύλλα, *Pulce.* Psyllion, *in Plin.* — *M. Aldobr. P. N.* 49. (*C*) Si faccia cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adragante, e silio. *Lib. cur. malatt.* 4. (*Man.*) Recipe olio d'oliva, mugillagine di malvavischio, cioè quella viscositade, mugillagine di sillio, e mugillagine di foglie di salce.

SILIQUA e † SELIQUA. *S. f. Guscio bislungo nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. Com.* Baccello. *Gr.* Ξυλικός, *Ligneo, Legnoso.* Siliqua, *aureo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 57. Da questo (*albero*) pendono le silique della cassia di notabile lunghezza, ritonde, dense, e, quando sono mature, di colore rosso nereggiante; nella cui interiore parte è una polpa nera, partita da spesse e legnose squame, tra le quali è il seme duro, simile a quello delle carobole. = *Pallad. Dic.* 31. (*M.*) Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grate o graticci.

[Cont.] Cassia siliqua *Preso in forza di Agg. Matt. Disc. Diosc.* I. 55. La quale dice (*Galeno*) che Andromaco il giovane la chiamò cassia fistola per essere, e concava, e di valida scorza; come nella nostra cannella infinita se ne vede. Ed imperò manifestamente errano coloro che prendono per la cassia fistola la cassia siliqua solutiva, la quale è piena di nera midolla, di seme duro, e di legnose squame.

2. *Per simil. Cr.* 5. 23. 7. (*C*) Mirabil cosa di questo frutto (*della palma*) vedemo in ciò, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Desiderava di saziarsi delle silique, cioè delle ghiande che mangiavano li porci.

3. *È anche Sorta d'arbore, detto altrimenti Carrubo, o Guainella, che fa il frutto simile al baccello delle fave. Pallad. Febbr.* 32. (*M.*) Le silique, cioè carrube, si seminano in seme e in piante del mese di Febbrajo. *E Nov.* 7. Pognamo piante di melocotogno, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d'agresto ciriegio da poi innestare.

† **SILIQUA.** *S. f. Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* 2. 212. (*M.*) Ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due. [Fanf.] *Prat. Spirit.* 231. 254. 2. È per arte scarpellatore di pietre, e dell'opra delle sue mani una moneta che si chiama siliqua ogni dì nelle sue spese consuma.

[G.M.] Siliqua; *non solo Moneta, ma anche Peso antico dell'Asia e dell'Egitto. Magr. Notiz. Voc. Eccl.* Siliqua; sorta di moneta che valeva la vigesima quarta parte di un soldo. Il soldo poi corrispondeva alla valuta di diciassette giuli romani e baiocchi tre, incirca.

SILIQUETTA. *S f. Dim. di* Siliqua. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*) [F.T-s] *Matt. Diosc.* 2. 91. Il loglio nasce con... il calamo più sottile che di grano, nelle sommità del quale è una spiga lunga con alcune siliquette acute, poste in amendue le bande a scaloni.

SILLABA. *S. f. Gr.* Συλλαβή. *Aggregato di più lettere che si pronunziano in una sola emissione di voce, dove s'includa sempre di necessità una vocale; ed anche Una sola vocale senza compagnia di consonante.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 513. Saranno le sillabe o di una, o di più lettere. = *Ott. Com. Inf.* 28. 474. (*C*) Tanta era la diversità delle piaghe, e li modi delli impiagati, che non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, o a venire a certa rima, per consonare nella sua opera, ma, chi le volesse trattare in parole sciolte..., non potrebbe ritrarre a pieno. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dée ordinare le sillabe in tal modo, ch'e' versi sieno accordevoli in numero, e che l'uno non abbia più che l'altro. *Red. Annot. Ditir.* 4. I nostri scrittori antichi aggiungevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi.

[T.] *Ercol.* 271. Tanto i Latini quanto i Greci, nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano risguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero. *E* 281. Elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba: e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa *Infar. sec.* 145. Questi Accademici, dall'a alla *zeta* di lor risposta, non dicon sillaba, non che parola, che altro non sia che sovrana loda dell'Orlando dell'Ariosto. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 4. Quand'anche noi non possiamo articolare una sillaba, dobbiamo riportare in quel punto (*della morte*) l'assoluzione. [T.] *Gigl. Vocab. Cat.* 195. Mutilando tal parola di sillabe; ora tal sillaba di lettere. — Senza dire una sillaba. — Non ne ripetiamo neppure una sillaba. — Non direi neppure una sillaba. [G.M.] Non ne sa sillaba. *Segner. Mann. April.* 15. Ne parli con diletto, ne parli con dignità (*delle cose spirituali*); oppure, appena ne sai formare una sillaba? (*non ne sai nulla*).

2. [Camp.] † Sillaba **prodotta**, *per Sillaba lunga. Com. Boez.* 2. Quando le sillabe prodotte sono elevate, e le brevi sono depremute.

3. Sillaba **unisona**, *che ha una vocale con un suono solo;* — **disona**, *che ha due vocali con due suoni diversi;* — **trisona**, *che ha tre vocali con tre suoni;* — **quadrisona**, *che ha quattro vocali con quattro suoni. Norchiati, Dittonghi.* (*Fanf.*)

SILLABARE. *V. a. Proferire, Pronunziare; e più propriamente Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe che si conviene. Gr* Συλλαβίζω. *B. lat.* Syllabicare. [T.] Sillabare la consonante insieme con la vocale. — Sillabare un nome.

2. *Ass.* [T.] Comincia a sillabare, *Dopo imparate le lettere ciascuna da sè, s'addestra a congiungerle.* Ma dal cominciare addirittura sillabando meglio apprendesi a leggere.

[G.M.] Cantante che sillaba bene; che non sillaba. Per cantar bene bisogna sillabare.

3. [T.] *Siccome* Compitare, *quasi fig., a stento o minuziosamente mettere insieme, e staccare suoni e segni; così, ma men com.* = *Chiabr. Rim.* 2. 418. (*M.*) Puossi egli perdonar? perdere il tempo In sillabar parole, in tesser versi? È così dunque vil l'umana vita, Ch'ella si debba consumar in ciance?

SILLABARIO. [T.] *S. m. Libro in cui, distinguendo e graduando gli elementi della voce e della scrittura, imparasi a leggere, e quindi a scrivere.*

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 205. *v.* Gl'indiani n'hanno cinque (*vocali*), come riferisce Giovanni Potken nel suo sillabario; gli armeni n'hanno cinque, ma nel suono le vanno variando assai.

[T.] Sillabarii pei sordo-muti.

SILLABAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo del sillabare.* [T.] *L'usa l'Alf.* — Metodo di sillabazione Esercizio di sillabazione.

Per estens. [T.] Sillabazione del canto.

SILLABETTA. *S. f. Dim. di* Sillaba. (*Fanf.*)

† **SILLABICARE.** *V. a. Sillabare, Compitare.* (*Fanf.*)

† **SILLABICATO.** *Part. pass. di* Sillabicare. (*Fanf.*)

SILLABICO. *Agg Appartenente a sillaba. Uden. Nis. Proginn.* 1. 19. 82. (*M.*) Qui si noti di sopra più la sistole in *steterunt*, e lo scapezzamento sillabico in *sermonem*, e tutto per servire...

[T.] Insegnamento sillabico; Lettura sillabica; *Del leggere, non sul primo a lettere staccate, ma a suoni più pronunziabili, cioè sillabe.*

† **SILLABITATO.** *Agg. Che ha sillabe. Ott. Com. Inf.* 10. (*C*) Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati. (*La stampa a pag.* 178 *legge* sillabati.)

SILLABO. *S. m.* [G.M.] *Indice, Ruolo, Catalogo. Gr.* Σύλλαβος. *B. lat.* Syllabus. *Ha usi suoi speciali.* Il Sillabo universitario, *non è propriam. il* Ruolo dei Professori. *Il* Ruolo *accenna i nomi di essi, e anche lo stipendio:* Il Sillabo *accenna, co' nomi, le materie che ciascuno di loro tratterà nel corso dell'anno scolastico.* L'Indice *d'un libro non è nè* Ruolo, *nè* Catalogo, *nè* Sillabo. Il catalogo d'una libreria. Il sillabo degli errori condannati dalla Chiesa.

SILLANO. *Agg. V.* Proscrizione.

SILLEPSI. *S. f. Gr.* Σύλληψις. *Sorta di figura di costruzione, per cui le parti del discorso materialmente discordano l'una dall'altra, e al difetto della costruzione supplisce il raziocinio.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 514. La prolepsi, e esplicita, e implicita; la sillepsi, e in genere, e in numero, e in persona, e in caso, e indiretta, e implicita, e impropria. = *Pros. Fior.* 6. 26. (*M.*) Volevano questi

inferire quelle tramutazioni o troncamenti... di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi,...

SILLIO. *V.* SILIO.

† SILLOCISMO. *V.* SILLOGISMO.

† SILLOCIZZARE. *V.* SILLOGIZZARE.

† SILLOCIZZATO. *V.* SILLOGIZZATO.

† SILLOGISMARE. *V.* SILLOGIZZARE.

SILLOGISMO, † **SILOGISMO**, † **SILLOCISMO** e † **SILOISMO**. *S. m. Gr.* Συλλογισμός. *Argomentazione, nella quale da due proposizioni, l'una detta* Maggiore *e l'altra* Minore, *s'inferisce una terza, che dicesi* Conseguenza o Conclusione. *Quint.* Syllogismus. *Petr. cap.* 10. (*C*) Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Par.* 11. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 24. È sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *But. Par.* 11. 1. Sillogismo è argomento che fa fede della cosa dubbiosa. *Arrigh.* 61. La prima alimenta i fanciulli; la seconda co' sillogismi... edifica. *Morg.* 28. 46. Vostri argomenti e vostri sillogismi, Tanti maestri, tanti baccalari Non faranno con loica o sofismi, Ch'al fin sien dolci i miei lupini amari. *Galat* 68. Meglio apprendiamo le cose singolari e gli esempii, che le singolari e i sillogismi; la qual parola dèe voler dire in più aperto volgare le ragioni. [Camp.] *D. Mon.* III. Ed è a dire a questo per distinzione contro la maggiore del sillocismo. *E:* Come è manifesto per lo Filosofo in ne' libri ove tratta di silloismi semplici, cioè chiari. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 18. Un sillogismo di cinque termini. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 51. Quell'orazione adunque e discorso intellettivo, sillogismo domandaremo, nel quale da altre proposizioni concedute altra proposizion segue manifesta per necessità: nel qual seguimento è fondata la proprietà di tutti gli stromenti discorsivi. *E* 63. *v.* Un modo dunque di sillogismi condizionati sarà quello, che dalla verità, e concessione dell'antecedente, concluderà quello del conseguente: il qual modo d'arguire quel che si sia della materia, basta che in sè è buonissimo nella forma sua, e ritiene necessità di conseguenzia.

[Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat* 6. Il sillogismo acervale, altrimenti *sorite*, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito.

[T.] La forza del sillogismo consiste nella identificazione del termine medio col subietto e col predicato. [T.] Sillogismo perfetto dicesi quello che contiene accuratamente la conclusione nelle premesse. — Sillogismo imperfetto. — Orditura del sillogismo.

[G.M.] Ritorcere il sillogismo; *Convincere il contradditore con gli stessi suoi argomenti.*

[Cont.] **Sillogismo condizionato, dimostrativo, risolutivo, suppositivo.** *Picc. A. Instr. filos.* 61. Venendo dunque al sillogismo, che non disteso e diritto, ma condizionato e suppositivo si chiama, dico che, se ben tutti i sillogismi par che in un certo modo si possin domandar condizionati, per depender la conclusione in maniera dalle premesse che, dato che quelle non fossero, quella parimente da esse non nascerebbe: tuttavia suppositivi propriamente si han da intender quelli che, supposta alcuna cosa, o vera o falsa che la sia, solamente si considera la necessità che fa venir la conclusione da quello che si è supposto; e mediante la particella SE, o come altrimenti si voglia, tengan più espresso segno di supposizione nella quale son fondati. *E* 73. Per la domestichezza e grand'utilità che ha la dimostrazione della resoluzione, molte volte il sillogismo dimostrativo, resolutivo, si suol chiamare.

2. [Cors.] **Mettere in sillogismo**; *Ridurre a forma sillogistica; Dimostrare per via di sillogismi. Car. Rett. Arist.* 1. 2. Bisogna che, per provarle, si mettano in sillogismo.

SILLOGISTICA. *S. f. Maniera di ragionare per via di sillogismi, o Arte di formare sillogismi.* (*Fanf.*)

SILLOGISTICAMENTE e † **SILOGISTICAMENTE**. *Avv. Da* SILLOGISTICO, *ecc. In modo sillogistico. Gr.* Συλλογιστικῶς. *Segn. Rett. Arist.* 99. (*M.*) Giova bene in questo caso, per parlar silogisticamente, dire i principii di molti silogismi.

SILLOGISTICO e † **SILOGISTICO**. *Agg. Di sillogismo, Attenente a sillogismo. Gr.* Συλλογιστικός. *Quint.* Syllogisticus. *Gal. Sist.* 26. (*C*) È stato il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica. *Salvin. Disc.* 2. 489. (*M.*) La forma dialettica antica era nelle domande e risposte; che è forma molto più coperta, e più stretta, e più forte della sillogistica peripatetica. *Tass. Art. Dial.* 6. (*Man.*) Si è il medesimo l'interrogazione sillogistica e la proposizione; e le proposizioni si fanno in ciascuna scienza; in ciascuna scienza ancor si possono fare le dimande. [Camp.] *D. Mon.* III. Arguiscesi in quattro termini, in ne' quali la forma sillogistica non si salva. [T.] Metodo sillogistico di disputare. *Vedi* ESPLICATORE.

SILLOGIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* SILLOGIZZARE, *e come agg.* [T.] Testa sillogizzante.

SILLOGIZZARE e † **SILOGIZZARE**, † **SILLOCIZZARE** e † **SILLOGISMARE**. *V. a. e N. ass. Far sillogismi. Gr.* Συλλογίζεσθαι. *Dant. Par.* 10. (*C*) Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E* 24 E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza aver altra vista. *E Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno; e, anzi che silogizzino, hanno chiuso. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Le quali cose se... avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d'andare sillogizzando. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 25. *v.* Sol con questo rispetto, se l'un (*concetto*) più o manco dell'altro od ugualmente contenga o sia contenuto, servir possano a far proposizioni, a dividere, a diffinire, ed a sillogizzare finalmente. [Val.] *Cocch. Bagn.* 277. Sillogizzando insidiose fallacie. [Camp.] *D. Mon.* III. Perocchè sillocizzano così: Dio è Signore... *E ivi, più sotto:* Perocchè sillocizzano così: Piero potè ogni cosa solvere e legare. *Com. Boez.* 4. La majore di questo sillogismo si sillogisma e proba in questo modo...

SILLOGIZZATO e **SILLOCIZZATO** *Part. pass. e Agg. Da* SILLOGIZZARE, *ecc. Sper. Oraz.* 81. (*M.*) Fede è una conclusione sillogizzata evidentemente nelle accademie del Salvatore; ma in miglior modo e figura che non son fatte le loicali.

2. [Camp.] *Per Sillogistico. D. Mon.* III. Ma se in nella forma (*dell'argomento*) sia peccato, la conclusione si vuole tôrre via da colui che volle solvere l'argomento, dimostrando la forma sillocizzata (*formam syllogisticam*) non essere serbata.

SILOBALSAMO e **SILOBALSIMO**. *S. m. Il legno, o piuttosto I piccoli rami della pianta del balsamo, i quali hanno odore e sapore aromatico come il Carpobalsamo. Alcuni hanno scritto* Zilobalsamo *Gr.* Ξυλοβάλσαμον. *Plin.* Xylobalsamum. *Cr.* 4. 40. 5. (*C*) Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spiganardi, melliloto, silobalsimo,... *Ricett. Fior.* 3 128. Balsamo legno, che è il silobalsamo (*alcune ediz. hanno* zilobalsamo).

† **SILOBALSIMO**. *V.* SILOBALSAMO.

† **SILOCCO**. *V.* SCIROCCO.

SILOÈ. *S. m. Sorta di legno odorifero. Apul.* Xyleos, *sorta d'erba odorosa. M. Aldobr. P. N.* 101. (*C*) Cose calde per usare a coloro che hanno il cuor freddo, si è zettovario, moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, siloè, cardamone.

† **SILOGISMO**. *V.* SILLOGISMO.

† **SILOGISTICAMENTE**. *V.* SILLOGISTICAMENTE.

† **SILOGISTICO**. *V.* SILLOGISTICO.

† **SILOGIZZARE**. *V.* SILLOGIZZARE.

SILOGRAFÌA e **XILOGRAFÌA**. [T.] *S. f. Incisione in legno, dal gr.* Ξύλον, *e* Γράφω: *e siccome quella lettera gr. traducesi da noi nella* S, *così la forma qui not. per prima appare più it. Onde anche l'agg.* Fregi silografici. — Saggio silografico.

2. [T.] *Non l'arte ma la stessa incisione; come dicesi* Litografia.

SILOGRAFICO. [T.] *V.* SILOGRAFIA.

† **SILOISMO**. *V.* SILLOGISMO.

SILONE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Colonna d'acqua che s'innalza a ruote con moto vorticoso e violento dal mare alle nubi ne' tempi burrascosi.*

† **SILOPO**. *V.* SCIROPO.

SILÒRGANO. *S. m. Dal gr.* Σύλον, *Legno, e* Ὄργανον, *Strumento.* (Mus.) [Ross.] *Piccoli cilindri di legno duro, di metallo, di terra cotta ed anche di vetro, sostenuti da due fili di varia lunghezza e grandezza proporzionata al tuono che debbono rendere. Si percuotono con una verga, che termina in una palla allungata. Da Bon.* § 98. 133.

†† **SILUETTA**. *S. f.* (Pitt.) *V. franc. Chiamasi* Siluetta o Ritratto alla siluetta, *Quello che non mostra fuorchè il semplice profilo del volto, preso mediante l'ombra d'una candela. Questi ritratti si fanno comunemente neri in campo d'oro; e portano tale denominazione, perchè i primi che si videro, rappresentavano Stefano de Silhouette, revisore generale delle Finanze di Francia verso la fine del secolo scorso.* (*Mt.*)

† **SILVANO** e † **SELVANO**. *Agg. Di selva, Rustico. Varr.* Silvaticus. *Dittam.* 5. 27. (*C*) Qui vo', lettor, s'avvien che 'l pennel tinghi, Per disegnar queste luogo silvano, Che sopra il Nilo un'isola dipinghi,... *Morg.* 9. 14. Subitamente quel lion silvano Da lor fu disparito. *E* 14. 72. Ogni fera dimestica e silvana. *Teseid.* 8. 5. (*M.*) Ciascun uccello di volar ristette, E svennon tutti gli anima' selvani. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Cecolo, cui ogni età re credette Di Vulcan nato tra selvane pecore.

[T.] *Mi si dice che in qualche parte di Tosc.* Ramo silvano *è chiamato il Salvatico da addomesticare per via d'innesto.*

2. † *Abitatore di selva, per contrapposto a* Cittadino della vera città, *come Dante stesso* (1. 1 e 2. 13.) *chiama il cielo. Dant. Purg.* 32. (*C*) Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco sanza fine cive. *But. ivi:* Silvano, cioè abitatore di questa selva.

SILVANI e † **SELVANI**. *S. m. Chiamavansi gli Dei de' boschi presso i Gentili. Virg.* Silvanus, *Silvano, Dio delle selve.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 250. Se vero sia quel che non solo da' poeti si dice de' satiri e de' silvani, ma da' teologi ancora degl'incubi e degli succubi. = *Alam. Colt.* 1. 2. (*C*) Il canuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni, Vengan con le zampogne a schiera a schiera.

SILVESTRE e **SILVESTRO**. *Agg. Di selva, Salvatico.* Silvester, Silvestris, *aurei., Dant. Inf.* 13. (*C*) Surge in vermena ed in pianta silvestra. *E Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non côlto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Petr. Son.* 33. *part.* II. Fere silvestre, vaghi augelli e pesci, Che l'una e l'altra verde riva affrena. *E Son.* 38. *part.* II. Ond'io son fatto un animal silvestro. *Fir. As.* 103. Quivi intendemmo che un gentiluomo di gran nominanza per que' paesi, chiamato Democrate, dovea fare una caccia di molti e più silvestri animali. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 197. *v.* Rose salvatiche, che sono della maniera de i rosai bianchi; e molti sono che li chiamano rosai silvestri. = *Tass. Ger.* 8. 42. (*C*) Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. [T.] *Salvin. Il.* 1. E co' più forti, Animali silvestri imprendean guerra. *Virg.* Luogo orrido di silvestri dumi.

2 *Per estens. Duro, Difficile. Del viaggio infernale. Dant. Inf.* 21. (*C*) Nel cielo è voluto Ch'i' mostri altrui questo cammin silvestro.

† **SILVESTRISSIMO**. [Camp.] *Agg. Superl. di* SILVESTRE. *Com. Art. am.* Vedovo (*il luogo*) e solo di gente e di umani abitatori; e se uno ve n'è, sono silvestrissimi.

† **SILVESTRITÀ**. *S. f.* [Camp.] *Astratto di* SILVESTRO. *Com. Boez.* 3. Se può scampare (*l'uccello*) torna alla sua naturale silvestritade ed agrestezza.

SILVIA. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Pogson nel* 1866, *rappresentato col numero* (87).

SILVIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Uccelli dell'ordine dei Cantatori, il quale comprende molte specie: vi appartengono l'Uscignuolo* (Silvia luscinia, *L.*), *il Pettirosso* (Silvia rubecula, *Latr.*), *ecc.*

† **SILVICOLA**. *S. m. Abitator delle selve.* Silvicola, *aureo. Ugurg. Eneid.* 341. (*Fanf.*)

SILVIETTO. [T.] *V.* SILVIO.

SILVIO. *S. m Term. stamp. Sorta di carattere minore del Testo.* (*M.*) [T.] *Lo ha G. Gozzi; e anche* Silvietto, *più piccolo.*

† **SILVOSO**. *V.* SELVOSO.

† **SIMA**. *S. f. Scimmia.* (*Fanf.*) Simia, *aureo lat.*

2. *È pure il Nome greco della gola de' membri architettonici.* (*Fanf.*) *Vitr.* Sima. [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Sopra a questo (*astragalo*) dipoi si loca la gala, ovvero sima, che debba essere un ottavo più alta che la detta corona di sotto

SIMBOLE. *S. f. plur.* (Eccl.) *Da* Συμβάλλω, *Io metto insieme; e questo da* Σύν, *Insieme, e* Βάλλω, *Io getto* (*onde* Βολή, *L'arte del gettare*). *Conviti pubblici nei quali ciascun convitato metteа la sua quota con quella degli altri. Corrispondevano a quelli che nell'antica Chiesa chiamavansi* Agape. *Furono aboliti nel secolo* XI *per gli abusi ch'eranvisi introdotti.* (*Mt.*)

SIMBOLEGGIAMENTO. *S. m. Il simboleggiare. Bellin. Bucch.* 153. (*M.*) Giudica se per simboleggiamento Prende queste due razze di sonagli, D'aver ella dell'Indie il reggimento.

SIMBOLEGGIANTE. *Part. pres. di* SIMBOLEGGIARE. *Che simboleggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. (*M.*) Descrivendo egli gli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggianti gli atei ed empii..., prorompe... [T.] Divise simboleggianti una qualche morale verità.

Grisost. Nelle tradizioni giudaiche erano cose simboleggianti gli spirituali benefizii della Redenzione. *Bed.* Cilizio; aspra veste simboleggiante la pungente memoria del peccato.

SIMBOLEGGIARE e SIMBOLIZZARE. *V. a. e N. ass. Significare con simboli. Salvin. Disc.* 1. 141. (*C*) Come ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. *E* 319. Il color celeste è color regio, e come ch'e' tira dal cielo, simboleggia la fedeltà e la giustizia. *Magal. Lett. Strozz.* 56. (*M.*) Il mio (*disegno*) però è riuscito di quegli che non riescono, e che simbolizzano co' sogni. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. [Val.] *Chiabr. Lett.* 10. Nè simbolizzano bene co' discorsi.

SIMBOLEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SIMBOLEGGIARE. *Segner. Mann. Ag.* 15. 3. (*C*) Tanta fu la fragranza ch'esalò al cielo, non il suo balsamo, non il cedro, non il cipresso, non il cinnamomo, non altra di quelle numerose piante odorifere nelle quali ella venne simboleggiata, ma il puro nardo, o vogliam dire lo spigo.

† SIMBOLEITÀ. *S. f. Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Βολή, *Gittamento.* (Mus.) [Ross.] *Proprietà insita nei suoni, di venir eccitati in un corpo sonoro, per la sola forza di un altro loro unisono. L'Art.* 2. 30. Ha mai veduto accordare due corde unisone, ovvero in ottava; e che, se sopra di una di loro vi sia posto o carta, o paglia, toccata e percossa quella sopra la quale non è cosa alcuna, la paglia, o carta posta sopra l'altra, per la similitudine, e per quella simboleità che hanno quei suoni fra di loro, se ne fugga? *V.* SIMPATIA, § 5.

2. † *E per estens. Magal. Lett. At.* 488. (*M.*) Ma in Portogallo, dove per simboleità di clima con quello dov'ebbero la prima origine (*gli aranci*) son moltiplicati,... *E* 555. Per ragione di una certa simboleità che ci par di raffigurare tra le doti del nostro spirito, e quelle che... — *V.* SIMBOLITÀ.

SIMBOLICA. [T.] *S. f. Per ell.* Disciplina o Scienza o Arte, *o sim. Gr.* Συμβολική. [T.] La Simbolica degli antichi. — La Simbolica del medio evo. *Quel che altri dice* Simbolismo, *potrebbesi in più luoghi dire* Simbolica; *ma la* Simbolica di tale o tal tempo o popolo, *può essere l'applicazione del simbolismo in gen. Senonchè di questa uscita si abusa; e assai volte sarebbe assai chiaro il sempl.* Simbolo. Simbologia (*che converrebbe dire* Simbolologia) *sarebbe il Trattato de' simboli, la Scienza, in quanto erudizione.*

SIMBOLICAMENTE. *Avv. Da* SIMBOLICO. *In modo simbolico. Gr.* Συμβολικῶς. *Gell.* Symbolice. *Salvin. Disc.* 2. 131. (*M.*) Altri più misteriosamente dissero..., voler dire simbolicamente Penelope, esser più credibili delle cose che si dicono, le cose che si veggono in effetto.

V. INTERPRETARE, § 5.

SIMBOLICO. *Agg. Attenente a simbolo, Allegorico. Gr.* Συμβολικός. *Salvin. Disc.* 2. 320. (*M.*) Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 242. Imperò si lasciò intendere Pitagora, ne' suoi misteriosi e simbolici discorsi, che i mali volontarii non vengon mai per arbitrio della fortuna. [T.] Linguaggio, Segni, Numeri, Sculture simboliche. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*M.*) *Jeroglifico...*: linguaggio sacro e arcano degli Egizii, che in queste sculture simboliche spiegarono i loro concetti.

SIMBOLISMO. [T.] *V.* SIMBOLICA.

† SIMBOLITÀ. *S. f. Similitudine, Conformità allegorica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 367. (*M.*) Ecco come non so come s'accordano a dare lo stesso titolo quegli alla farfalla, questi all'anima, per la loro, per così dire, simbolità. *V. anco* SIMBOLEITÀ.

SIMBOLIZZARE. *V.* SIMBOLEGGIARE.

SIMBOLO. *S. m. Cosa, per mezzo della quale se ne significa un' altra. Gr.* Σύμβολον. Symbolum e Symbolus, *in Plaut.* — *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 9. (*M.*) Quanto egli ci può dare il più stimabile, che è lo Spirito del Signore espressoci sotto il simbolo d'acqua viva. *E Lett. Princ. Illus.* 3. 2. Il simbolo non distrugge la verità: e però chi vede una verità sotto alcuni di tali simboli, la può amare anche in sè. [G M.] *E Mann. Magg* 3. Il serpente, a salvare il capo, espone subito tutto ai dardi il suo corpo; e però appunto si dice ch'egli è simbolo di prudenza.

[T.] Simbolo; *Immagine che raccoglie e rappresenta l'unità di più idee, consentita da molti. Però differisce dall'allegoria, e da ogni altra comparazione. B. Ildegarda.* Tutto l'universo è un simbolo. *Dat. Lez.* II. 3. 170. Il collettore degli Adagi pone questo tra i proverbi, che va messo tra' simboli. — Simboli scolpiti. — Beatrice, simbolo. — Ne' nomi è un destino, un simbolo; storia e vaticinio. — Nell'algebra: lettere, simboli di numeri.

2. (Eccl.) *Questo vocabolo, che, in genere, esprime un segno di cose morali mediante l'immagine e proprietà di cose naturali, in senso cattolico significa gli articoli che, prima di separarsi a promulgar nell'universo l'Evangelio, composero gli Apostoli, in cui si contengono le cose principali che si debbono credere. I* Simboli *di Nicea, d'Efeso, di Calcedonia, ecc., non altro sono che una dichiarazione di quello degli Apostoli, fatta ne' Concilii ecumenici tenuti in esse città. Onde* Simbolo degli Apostoli, di fede; *e* Simbolo *assolutamente vale quello che dicesi comunemente il* Credo. [Camp.] *Serm.* 22. Poi lo Evangelio si canta lo Simbolo; ed incominciato il prete per significare che Cristo con la bocca propria insegnòe la cristiana Fede. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero con paternostro..., non è questo riserbato, purchè non si mescoli alcuna superstiziosa osservanzia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 9. 3. Questa dignità dell'opere fu provata da lui con s. Paolo... e col simbolo di s. Atanasio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 3. I misterii contenuti nel simbolo. — Simbolo apostolico. — Simbolo di S. Atanasio, *da esso composto in Roma l'anno* 340.

† SIMBOLO. *Agg. Che ha corrispondenza, simboleità, nel signif. del* § 2 *di questa voce. V. anco* SIMBOLITÀ. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 8. Vi darebbe il cuore... di dirmi qual corrispondenza vi sia tra sostanze apparentemente assai diverse .., onde in tutte abbia a farvisi conserva di abiti o corpi così simboli fra di loro? = *E Lett. At.* 227. (*M.*) Ei l'ha concepito in un modo così simbolo alla natura divina, che... *E Lett. Strozz.* 158. (*Man.*) Ma che direte che essendo il clima di Pisa così simbolo, e questo di Firenze così dissimbolo a codesto di Roma, pure costì e qui il Beidelzar conduca il frutto, e a Pisa no?

V. anco DISSIMBOLO.

SIMBOLOGÌA. [T.] *V.* SIMBOLICA.

SIMETRÌA. *V.* SIMMETRIA.

SIMETRIATO. *V.* SIMMETRIATO.

† SIMIA. *V.* SCIMMIA.

SIMIANO. *S. m. Sorta di susino. Qualcuno deriverebbe la voce dal lat.* Semiannuus, *di mezzo anno; perchè questa sorta di susine maturano specialmente a mezz'anno (nel giugno). Altri vorrebbe fosse lo stesso che* Susine di seme. *Dav. Colt.* 181. (*C*) I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene. *E* 285. (*M.*) Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano, e il porcino. [Cont.] *Spet. nat.* III. 119. Le ciliege e le susine primaticce, siccome pur le simiane, non fanno riuscita se non su gli alberi delle spalliere.

† SIMIGLIA. *V.* SOMIGLIANZA.

SIMIGLIANTE, *agg. V.* SOMIGLIANTE, *agg.*

SIMIGLIANTE, *sost. V.* SOMIGLIANTE, *sost.*

SIMIGLIANTE, *avv. V.* SOMIGLIANTE, *avv.*

SIMIGLIANTEMENTE. *V.* SOMIGLIANTEMENTE.

SIMIGLIANTISSIMO. *V.* SOMIGLIANTISSIMO.

SIMIGLIANZA. *V.* SOMIGLIANZA.

SIMIGLIARE. *V.* SOMIGLIARE.

SIMIGLIATO. *V.* SOMIGLIATO.

SIMIGLIEVOLE. *V.* SOMIGLIEVOLE.

SIMIGLIO, *agg.* *V.* SOMIGLIANTE, *agg.*

† SIMIGLIO, *sost. V.* SOMIGLIANZA.

† SIMILA. *S. f.* [Camp.] *V. L. Fiore di farina di frumento.* Simila, *in Cels.* — *Gr.* Σεμίδαλις. *Bib. Esod.* 29. La decima parte dello efi di simila (*similae*) inunta con olio... *E Levit.* 14. Tre decime di simila nel sacrificio unte d'olio... *E così in altri luoghi molti. Serm.* 21. Simila è la farina sottile e bianca del grano.

† SIMILAGINOSO. *Agg.* [Camp.] *Di simila, Di fiore di farina. Sen.* Similagineus. *Gr.* Σεμιδαλίτης. *Bib. Eccles.* 39. Il principio della cosa necessaria alla vita degli uomini, è acqua e fuoco e ferro e latte, sale, pane similaginoso (*similagineus panis*), mele e grappoli d'uva, ed olio e vestimento.

† SIMILARE e † SIMILIARE. *Agg. Aggiunto di quelle sostanze che sono semplici, e non composte da altre, e che son divise in particole simili.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 279. Queste parti, parlando della quantità continova, sono di due maniere: simulacri, cioè della medesima ragione, come quando con tutto e le sue parti hanno il medesimo nome, e la medesima diffinizione,... = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 11. (*M.*) Anassagora Clasomenio disse le particelle similari essere i principii delle cose. *E appresso:* Dal ritrovarsi adunque nel nutrimento parti simili a quelle che debbono generarsi, le nominò similari. *Varch. Lez. Dant.* 1. 105. Il corpo aerio spiritoso, che ponevano i Platonici, non è organico, ma similare, cioè della medesima spezie. *Magal. Lett. scient.* 18. Erano ricresciute (*le particelle*) in corpicelli di figure similari. [T.] *Rucell. Anat.* 40. Le similari (*parti del corpo*) sono come sarebbe a dire la cuticola, che in piano volgare dicesi pellicola, la cute che pelle si chiama. *E* 47. La seconda parte similare dai latini chiamata cute... è una membrana più grossa della prima. = *E V. Alb.* 3. 9. 81. (*M.*) Pongasi dunque da un lato, o che la materia prima sia l'acqua..., o sieno le particelle similiari, o gli atomi, come affermano Anassagora, e Democrito... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 584. Asclepiade... volle escludere... l'elemento similare universale. [G.M.] Un pezzo d'oro è un tutto similare, perchè ciascuna delle sue parti è oro. Le sue parti sono similari.

[Cont.] *In forza di Sost. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti che sono comuni o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali; come sono il raro ed il denso.. il similare e dissimilare...

SIMILARITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SIMILARE. [T.] Similarità del corpo, *quanto agli elementi che lo compongono.*

† SIMILAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Assimilazione. Serm.* 36. Secondo el Filosofo, la natura intende sempre a similazione.

SIMILE. *Agg. com. Conforme, Che ha sembianza di quello che si dice esser simile, Che lo rappresenta.* Similis, *aureo. Dant. Par.* 3. (*C*) Che vuol simile a sè tutta sua corte. *E* 30. Simili fatti v'ha al fantolino Che muor di fame, e caccia via la balia. *Segner. Mann. Nov.* 13. 2. (*M.*) La pace fu paragonata ad un fiume, che, sempre simile a sè, corre a letto pieno; non fu giammai paragonata ad un torrente. [G.M.] *E Lugl.* 18. La misericordia fa l'uomo simile a Dio più di tutte le altre virtù, perchè lo fa simile alla parte più riguardevole che in Dio splenda. = *Vit. SS. Pad.* 1. 142. (*C*) Di santo Pafunzio, e di tre secolari de' quali gli fu rivelato che erano di simil merito, che egli. [Camp.] *D.* 2. 11. Andavan sotto 'l pondo, Simile a quel che tal volta si sogna [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 448. Il che dimostra che, per incuria e negligenza de gli stampatori e scrittori, sia stato corrotto il testo d'Averroe di ruta in cicuta, per essere nomi unisoni ed assai simili. *Cast. Mis. acque corr.* 77. Muoversi i fiumi con simile velocità si diranno, quando le loro parti proporzionali si muoveranno similmente; cioè le superiori alle superiori, e l'inferiori all'inferiori, in modo che, se la parte superiore d'un fiume sarà più veloce della parte superiore d'un altro, ancora la parte inferiore del primo sia più veloce della parte sua corrispondente del secondo, proporzionatamente.

2. [Cont.] *Nel signif. geometrico. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 7. Quelle (*figure*) che sono proporzionate solamente mediante il numero de' lati, e non mediante la lunghezza, ma solo per la corrispondenza delli angoli, si sogliono chiamare simili. *G. G. Comp.* XI. 244. Proposti due solidi simili, trovare qual proporzione abbiano fra di loro. *E Dif.* XI. 432. Gli archi si domandano simili quando sottendono ad angoli eguali; e non, come ha creduto lui, quando son tagliati dal medesimo cerchio. *Picc. A. Instr. filos.* 34. Non diremo convenevolmente che due figure sieno simili in quanto sono quantità, cioè, o corpi, o superficie; ma solo se ambedue in qualche qualità come a dire nella circolarità, o triangolarità o sfericità, converranno.

3. *Congiunto al secondo caso, alla lat. Bocc. Canz.* 9. 2. (*C*) De' quai, quando io ne trovo alcun che sia, Al mio parer ben simile di lui, Il colgo e bacio. *Rim. ant. Cecc. Asc.* (*nella Tav. Barber.*) (*M.*) E simil di cristallo è sua figura. *Vit. S. Franc.* 194. Volle Iddio che come beato Francesco trasse dalla pietra acqua, fosse simile di Moisè; e per la moltiplicazione dei cibi, fosse simile di Eliseo. *Cr.* 10. 28. La forma di questo ingegno è simile di molti altri.

4. *Per Cotale. Petr. Son* 186. *part.* I. (*C*) Ch'i' son entrato in simil frenesia. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Acciocchè più simil caso non avvenisse.

5. [Camp.] † A simile, *avverbial., per A somiglianza, A modo, ecc. Aquil.* II. 54. A simile d'un'aguglia che piglia una serpe e portala in aere...

E ivi, 60. Con occhi abragiati in ira, e sfavillanti, a simile d'uno tauro...

SIMILE. *S. m. Dicesi di cosa o pers. della medesima qualità d'un'altra.* (*Fanf.*) *Lab.* 225. (*C*) Percioccchè ogni simile suo simile appetisce. *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto. *Maestruzz.* 1. 36. Il simile si può dire di coloro che sono in Purgatorio.

Prov. **Ogni simile ama il suo simile**; *e vale Che ciascuno ama e tratta volentieri quelle persone che lo somigliano ne' costumi. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (*C*) Ogni simile ama il simile.

Prov. **Simili con simili e gir co' suoi**, *o, più com.* **impàcciati co' tuoi**; *maniera che si dice ad accennare Che ciascuno dée trattare con persone della propria condizione. Fir. Disc. an.* 70. (*C*) S'io avessi considerato quel proverbio che dice: simili con simili e gir co' suoi, io non aveva a restare al servigio di signore straniero. [G.M.] *Serdon. Prov.*

[G.M.] Un mio simile; Un vostro simile; Un tuo simile; *Una persona della mia, vostra, tua qualità; Un mio pari, Un vostro pari. Bibb. libr.* 2. *Esdr. c.* VI. *v.* 11. Num quisquam similis mei fugit? (*Un mio simile fuggì forse mai?*)

[T.] *Nel senso che* Simili *chiamiamo i nostri prossimi, cioè ciascun uomo relativamente all'altro.* Io gioisco quando posso giovare al mio simile. Pensare al suo simile. Di questo bene che fate a' vostri simili, ne avrete merito dal Signore. Guai chi fa male al suo simile! Perchè contristare un vostro simile? [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Quando sai de' simili bisognosi, muovati pietà a sovvenire.

[T.] Il simile, *in certe locuz. vale Altrettanto.* Io sto bene; e il simile, spero, sarà di lei. Il simile godo che sia di lei. Preghi per me; e il simile farò per lei.

[T.] *Senza l'art.* [Pol.] *Passav.* 131. Simile dico de' legati, e de' loro penitenzieri infra e' termini della legge. *E* 293. Simile racconta di colui, che, per farsi nominare, mise fuoco in quel ricco e magnifico tempio... in Efeso. (*Può anco intendersi come avv.*)

[T.] Un quid simile; *Qualcosa di somigliante; Una cosa simile, press'a poco.*

[T.] *Prov. Tosc.* 39. La musica ne' dissimili, e l'amicizia ne' simili.

[Cont.] **E simili.** *Locuzione usata per indicare un seguito di altre cose simili a quelle già enumerate. Sod. Arb.* 139. I nesti si sa quelli che stanno bene o male, e quelli che sono accettati per far buona prova; e malagevol sarebbe porre innanzi d'insetare il pero sul faggio, le mele in sul tiglio, e simili. *Matt. Disc. Diosc.* VI 25. Dandosi ancora la scammonea, la coloquintida, il turbit, gli ermodattili, gli ellebori, e simili, nelle medicine solutive, dove i morbi sieno renitenti e contumaci, vediamo (come che tutte queste cose sieno velenose) manifesti giovamenti. *Dolce, Tratt. gemme*, II. 3. Essendo nel misto alcune cose, che hanno per cagione le virtù de gli elementi... per esempio, che la calamita abbia la durezza, e colore ferrugineo, e simili. [T.] *Cr.* 3. 22. Si mischia con la saggina, e col miglio, e con la fava, e con simili. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Ma lasciamo andare questa comparazione e simili.

2. [Fanf.] **Procedere di simile a simile.** *Governarsi in un dato caso secondo la regola e la legge posta per i casi conformi. Stat. Cecin. cap.* IX. E dove la pena nè la punizione de' detti malefiti determinata no fosse per presenti ordinamenti, condapni di simile a simile procedendo.

[T.] Simili *si dicono fra loro quelle cose che son da noi vedute mediante una sola specie.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Fu chiamato Guglielmo Borsiere, non miga (*mica*) simile a quelli, li quali sono oggi. *E nov.* 2. *g.* 3. Trovato modo d'avere un mantello simile a quello... *E nov.* 7. *g.* 4. La novella detta da Panfilo mi tira a doverne dire una simile alla sua. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 10. Ma il (*religioso*) male obbediente e rammaricoso, è simile a quello che siede sopra il male cavallo. [T.] *D* 3. 3. Che vuol simile a sè tutta sua corte (*Dio, simile a sè tutto il cielo. Metaf. ghibellina*).

[T.] *Vang.* Il secondo precetto è simile a questo. *E:* A che è simile il regno di Dio? — Molte altre cose simili a queste fate. *Apoc.* I suoi piedi simili a oricalco. Sui capi loro corone simili a oro. Adorano la bestia dicendo: Chi simile alla bestia? — Ubriachezze, crapule, e cose simili a queste. — *Così diciamo, dopo la enumerazione di varii oggetti:* E altre cose simili. [G.M.] *Dicendolo di pers., ha senso di dispr.* Pedanti, Liberi-pensatori, e cose simili.

[T.] Simile di, *più raro che* Simile a; *e dice talvolta men somiglianza.*

[T.] *Colla seconda sill. accentata, lo chiede il numero in D.* 3. 4. Non è simile a quel che qui si vede.

[T.] Simile di forma; Simile nella forma. *Coll'* In *par dica somiglianza più intima.*

II. *Tale, Cotale.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. Volendo mostrare che simili novelle non fossero tra donne da raccontare. *Ar. Sat.* 6. Non si denno a' par tuoi simili impacci. [T.] Non mi sarei mai figurata una cosa simile! Se dovessi trovarmi a un simile dolore! — Tormenti simili. Simili seccature.

[T.] *Di atti e parole ree e vergognose.* Simili bestialità. — Simili infamie. Tradimenti simili.

[T.] Gente di simil fatta. *ha più forza, d'ordin., che* Gente siffatta.

† **SIMILE.** *Avv. Similmente.* Simile, *aureo. G. V.* 6. 2. 1. (*C*) Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. *E* 7. 1. 11. Non ne campò niuno, che non fusse morto, o preso, e simile di que' di Granata. *Cron. Morell.* 219. Sono situati di piaggette e colli atti al montare; simile v'ha de' grandi, alti e nondimeno dilettevoli. *Bocc. Am. Vis.* 36. (*M.*) Simile guarda come son macchiosi Gli alberi là del sangue che... [Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 3. E simile 'l trapassa Lo sottoposto ad esso e viene al bene.

SIMILEMENTE. *V.* SIMILMENTE.

† **SIMILIA.** *S. f. Similitudine. Dal neutr. lat.* Similia. *Rim. Ant. Guido Orlandi*, 2. 267. (*Man.*) Se avessi detto, amico, di Maria Grazia plena e pia, Rosa vermiglia sei piantata in orto, Avresti scritto dritta similia.

† **SIMILIADA** *S. f. Racconto, Novelletta; in quanto hanno somiglianza col vero. Sassett. Lett.* 167-68. (*Fanf.*) L'autorità c'è in un libro de' begli avvisi... chiamato il *Conte Lucanor*, dove si raccontano molte similiade; et in una cotal novelletta dice così...

† **SIMILIARE.** *V.* SIMILARE.

SIMILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SIMILMENTE. Simillime, *in Cic.*

SIMILISSIMO. *Agg. Superl. di* SIMILE. Simillimus, *in Cic.* — *Red. Oss. an.* 47. (*C*) Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra le altre viscere in quello contenute un corpo bianco variamente intagliato, di sustanza tenerissima, e similissima a' testicoli di molti pesci. *E* 52. Il lumacone marino, quanto all'esterna figura, è similissimo al lumacone terrestre. *Tass. Ger.* 9. 34. (*M.*) Rimanean vivi ancor Pico e Laurente..., Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. Fanno opere naturali, e così similissime a quelle d'un vasajo, che sta pochissimo attento al lavor che fa. = *Taglin. Lett. scient.* 61. (*Man.*) Non v'ha un'acqua di fonte o di fiume similissima ad un'altra. [T.] *È anco nel Borgh. Mon.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 28. Ma questo segno di molto li esercitava, ed a quello antichissimo era similissimo.

SIMILITUDINARIAMENTE. *Avv. Da* SIMILITUDINARIO. *Con similitudine. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Parla qui similitudinariamente, cioè, che come lo volto aperto manifesta l'uomo, e lo celato lo cela; così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e la celata lo cela.

SIMILITUDINARIO. *Agg. Appartenente a similitudine, Che è fondato sulle similitudini. Uden. Nis. Proginn.* 2. 56 140. (*M.*) Oltre al pochissimo artifizio che v'è, per essere una lamentazione dirò similitudinaria, cioè fondata tutta sulle similitudini,... [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 163. *v.* Della prima forma e supremo fine, che parimente sono esso Dio, non intervenendo in tal notizia altro movimento che metaforico e similitudinario, di cui parleremo al luogo suo, il natural filosofo non osa di ragionare. [Camp.] *Com. Boez.* 3. La sufficienza imperfetta, la quale è data in le cose corporali, non è vera sufficienza, ma solamente similitudinaria.

SIMILITUDINE *e* † **SOMILITUDINE.** *S. f. Somiglianza, Conformità.* Similitudo, *aureo. Dant. Par.* 14. (*C*) Per la similitudine che nacque Del suo parlare. *Lab.* 162. Dovevanti ancora gli studii tuoi... ricordarti e dichiararti che tu se' uomo fatto alla immagine e alla similitudine d'Iddio. *Bemb. Stor.* 1. 10. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie che i muri della città gittano a terra. *Stor. S. Eustach. G. B.* (*Man.*) Mi creasti e facesti alla tua somilitudine.

2. † *Per Immagine, Figura, Petr. Vit. Imp. Pont.* 126 (*M.*) Erano, fra' suoi tesori, tre mense d'argento,... Una, nella quale era la similitudine di Costantinopoli, mandò a Roma a S. Pietro. La seconda, dov'era scólta Roma, alla chiesa di Ravenna donò. [Camp.] *Bib Esod.* 20. Non farai a te veruna intagliatura, nè veruna similitudine (*sculptile*), la quale sia in cielo di sopra, e nella terra di sotto *S. Gir. Pist.* 84. Se noi facciamo le similitudini dell'oro, se noi facciamo i segni o similitudini o figure dell'argento.

3. *Per Comparazione, anche come figura rettorica. Pass.* 55 (*C*) E ciò mostra per più parabole e similitudini. *E* 181. Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure. *Guidott. Rett.* 94 (*M.*) Ed è una sentenza, che si appella *similitudine*, la quale ha luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuol dire, per un'altra che a quella sia simigliante. [Camp.] *Bib. Luc.* 18. E ancora disse lo Signore questa similitudine ad alquanti, che, siccome giusti, si confidavano a loro medesimi. = *Varch. Lez.* 549. Sebbene, io seguitando i grammatici latini e l'uso comune, piglio talvolta nel medesimo significato esempio, comperazione (*comparazione*), e similitudine; non è però che non sieno differenti tra loro. *E appresso:* La similitudine è come un genere alla comperazione e all'esempio. [G.M.] *Segner. Mann.* 18. Or di questa similitudine (*della cerva*) pare che appunto si prevalga Davide in questo suo versetto penitenziale (*Sagittae tuae infixae sunt mihi*).

4. [Cont.] *Nel signif. geometrico. V.* SIMILE, § 2. *G. G. Mis. vist.* Per la similitudine dei triangoli, quale proporzion ha la linea DE alla EI, la medesima averà la CB alla BA. *Oddi, Orol. sol.* 15. È quell'istessa (*proporzione*) che ha OP a PT, la quale per la similitudine dei triangoli MOP, PTV, ha la medesima MO a TV: onde per l'uguale proporzione le NI e TV vengono ad essere uguali fra loro.

[T.] *Somiglianza.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 84. Sè immagine e similitudine di Dio. *E p.* 106. Portava (*il corpo di Cristo*) figura e similitudine della finale resurrezione. [T.] *Machiav.* Meritamente uno che usa con compagnia onesta, acquista buon nome, perchè è impossibile che non abbia qualche similitudine con quella. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 108. Ogni inganno procede da alcuna similitudine: laonde, quanta maggior similitudine è nella opinione, tanto più facilmente la peste delle eresie suole appigliarsi. *Rucell. Tim.* 14. 8 533. L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine, dell'ottusità e crassezza: è dissomiglievole seco nella mobilità.

[T.] A similitudine, *A somiglianza. Jac.* Colla lingua malediciamo gli uomini, che a similitudine di Dio fatti sono. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 105. Egli (*Dio*) ci arma a potenza e fortezza di doppia gloria, a similitudine del principe de' re. *S. Bern. op. penit. p.* 2 L'altra si è spesso disciplinare il corpo..., a similitudine come Cristo fu battuto alla colonna.

Coll' In. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 23. Egli (*Cristo*) apparve in similitudine della carne nostra peccatrice. *E p.* 114. E apparve (*lo Spirito Santo*) in similitudine di lingue di fuoco.

[T.] *Col* Per. *S. Bern. op. penit. p.* 6. Desidera di portare il peso degli altri, per similitudine del tuo maestro Cristo.

II. *Oggetti somiglianti.* [T.] *Sap.* 13. Chiamarono Dei le similitudini degli animali. *Apoc.* Le similitudini delle locuste, simili a cavalli preparati in battaglia.

III. [T.] Similitudine, *Comparazione in parole, per illustrare una cosa d'un genere con quella d'un altro.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Parole che disse (*Gesù*) della similitudine del buon pastore. *Pallav.* 200. Qui appresso porremo... una similitudine e parabola. [T.] *But. Purg.* 9. 1. Ecco l'adattamento della similitudine, cioè: Non altrimenti si scosse Achille, che io Dante. *Aver. Ben. Lez.* 3. La qual similitudine e sentenza acconciamente rivolse a suo proposito il Tasso. *Bellinc. Bucc.* Per me sol posso a tanta moltitudine Adattacchiar qualche similitudine. *Vang.* Disse per similitudine. Diceva una similitudine a loro. Conobbero che a loro aveva detto questa similitudine.

† **SIMILLIMO.** *Agg. Superl. di* SIMILE. Simillimus, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* 11. 26. (*M.*) Delle quali cose sensibili ci voltiamo nella cogitazione le immagini simillime a loro, non già corporee,... *Bocc. Com. Dant.* 2. 121. (*Man.*) La ignoranza è simillima alla notte.

SIMILMENTE e **SIMILEMENTE**. *Avv. Da* SIMILE. *Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.* Similiter, *aureo. Dant. Par.* 13. (*C*) Ma la natura la dà sempre scema (*la luce celestiale*), Similemente operando all'artista, Che ha l'abito dell'arte, e man che trema (*non può esprimere tutto quel che sente*). *E* 26. E similmente l'anima primaja Mi facea trasparer per la cuverta. *Petr. Son.* 58. *part.* I. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *E Son.* 11. *part.* III. Aggiate cura Che similmente non avvenga a voi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Quivi trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia. *E nov.* 1. *g.* 7. E similmente la fante, non istette guari che Federigo venne. *E nov.* 9. *g.* 8. Il medico similemente cominciò di lui a prendere maraviglioso piacere. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Vide n'usciva similmente uno abate bianco con molti monaci. *E nov.* 6. *g.* 2. Fu un gentil uomo di Napoli, il quale per moglie aveva una bella e gentil donna similmente napoletana. *E nov.* 2. *g.* 3. La qual cosa veduta, e similmente vedutolo ritornare, pensò. . [T.] *Vang.* Quello che il Padre fa, il figlio similmente fa. — Va', e fa' similmente. — Similmente dico a voi. — Similmente tutti i discepoli dissero. — Similmente i capi sacerdoti dicevano. — Similmente de' Farisei (*similiter et Phariseorum*). — Similmente siccome avvenne ne' dì di Lot. *Ap.* Similmente le donne sieno soggette (*subditae*) a' mariti loro. — I giovani similmente. — Similmente il calice.

SIMILORO. *S. m. comp. Lega di zinco e di rame che piglia apparenza d'oro.* (*Fanf.*)

SIMITÀ. *S. f. Schiacciatura di naso, La qualità astratta di chi è simo.* (*Fanf.*) *Gr.* Σιμότης, ητος; *e* Σίμωσις, εως.

SIMMETRÌA e **SIMETRÌA**. *S. f. Ordine e proporzione delle parti fra loro. Gr.* Συμμετρία, *da* σὺν, *Insieme, e* Μέτρον, *Misura. Vitr.* Symmetria. *Varch. Lez.* 11. (*C*) La natura risulta dalla simmetría, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza degli quattro elementi. *Gal. Sist.* 390. Renunziando a quella simmetría, che si vede tra le velocità e le grandezze dei mobili. *Red. Ins.* 14. Anch'esso in quel tempo s'era ridotto alla conveniente e naturale simmetría delle parti. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 23. Corpi poliedri... affaccettati con buona simmetría. — Per ragioni di simmetría. = *Pros. Fior.* 6. 239. (*M.*) Sono indizii infallibili della simetría della vita. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simetría si rispondano. *Red. Cons.* 1. 71. Ma lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simetría ed ordine di parti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 86. Lo pettinàr le Grazie e Vener anco, Tanto spartita ell'è con simmetría.

[Cont.] *Corrispondenza delle misure, delle proporzioni, e della forma nei corpi. Barbaro, Arch. Vitr.* 27. Questa corrispondenza è nominata simmetría, quasi concorso e corrispondenze di misure. Noi la chiamiamo compartimento; i Latini si servono del nome greco. *Rusc. Geog. Tol.* 8. Il giudicioso pittore, vedendo che in questa maniera si rappresenta la forma de' membri ciascuno in se stesso, ma non la situation loro, e la simmetría o proportione dell'uno all'altro, nè le lor misure, e che nell'altra all'incontro si ha la situatione del tutto... *G. G. N. sci.* XIII. 9. Alterar assai le proporzioni delle membra, ed in particolare dell'ossa, ingrossandole molto e molto sopra la simmetría dell'ossa comuni.

2. (Mus.) [Ross.] *Corrispondenza di due o più frasi o periodi che si somigliano o nel giro della melodia; o nella qualità degli accordi, o nella durata della nota, o nella dimensione dei membri. Nel primo caso la* Simmetría *dovrebbe chiamarsi* melodía; *nel secondo*, armonica; *nel terzo*, metrica; *e nel quarto*, ritmica. (*Melop.* 2. *Arm.* 4. *Ritm.* 1.)

† **SIMMETRIATO** e † **SIMETRIATO**. *Agg. Fatto con simmetría, Appartenente a simmetría.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 349. Architettura, quel non è altro che una proporzion de' membri in un corpo, così ben l'uno con gli altri, e gli altri con l'uno simetriati e corispondenti, che armonicamente rendino maestà e decoro. *Busca, Arch. mil.* 77. Quella (*fortezza*) che di sei lati sarà, comportandolo il sito, averà i compartimenti delle sue parti ben simetriate, e i membri robusti e gagliardi. = *Uden. Nis. Proginn.* 15. 8. 98. (*M.*) Ne' primi tempi, in gente indisciplinata come può esser possibile questa impossibità di pronunziar versi metodici, o simmetriati?

SIMMETRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SIMMETRICO. *Gr.* Συμμέτρως. [T.] Organi nel corpo vivente che simmetricamente si svolgono. — Simmetricamente disposto.

SIMMETRICO. [T.] *Agg. Da* SIMMETRIA. *Gr.* Σύμμετρος. *Vitr.* Symmetrus. [T.] Simmetrica disposizione di parti. — *Segnatam. nell'arte architettonica.* Esattezza simmetrica.

2. *Per estens.* [T.] Troppo simmetrico ordine de' costrutti. — Simmetrica corrispondenza del numero, delle armonie. — Distanze simmetriche.

SIMMETRIZZARE. *Gr.* Συμμετρέω. [T.] *V.* SIMMETRIZZATO.

SIMMETRIZZATO. [T.] *Agg. più che Part. pass. di* SIMMETRIZZARE, *che non ha es., ma che pur potrebbe cadere per denotare l'azione e la cura del render simmetrico.* Simmetrizzato *direbbe quel che è fatto simmetrico per lavoro e per arte. È nel Magal. Lett. Bucch.* 1. *Meglio di* SIMMETRIATO (*V.*). [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 7. Alcuni polledri dànno indietro non solo con facilità, ma col corpo unito, come se fossero cavalli fatti, e questi sono non solo di corpo ben simetrizato, e per lo più di forza e di union naturale; ma hanno l'osso della schiena ben ligato. [F.T-s] *Magal. Pros.* Parrebbe che all'impeto de' venti, una macchina così mal simmetrizzata avesse a andar tutta in conquasso.

SIMO. *Agg. Che ha il naso indentro, o schiacciato. Gr.* Σιμός. Simus *e* Simulus, *in Lucr.*; Simones, *in Plin. I delfini, perchè hanno il naso schiacciato.* Simo, as, *in Lucil. apud Non. Deprimere, Schiacciare, dal gr.* Σιμόω. *Ar. Fur.* 17. 65. (*M.*) Pien di letizia va con l'altra schiera Del simo gregge, e viene ai verdi paschi. *Bert.* La capra, immemore Del timo, alza talvolta Il simo muso, e i cantici Del suo pastore ascolta. [T.] *Un mod., da un epigr. gr.* Egli è simo e pennuto (*Amore*).

2. *Dicesi anche del naso e delle nari allora che sono schiacciate. Segn. Rett. Arist.* 18. (*M.*) Quadra qui l'esempio del naso aquilino e del simo, il quale non tanto si riduce al mezzo con allentarlo, anzi se egli si ristrigne troppo nella forma aquilina, o sima, egli esce tanto de' termini suoi ch'e' non par più che sia naso. *March. Lucr.* 4. 271. Sembra Cerere stessa, amica a Bacco. Sime ha le nari? è Satira, o Silena,...

SIMOLACRO. *V.* SIMULACRO.

SIMONEGGIARE e **SIMONIZZARE**. *V. a. e N. ass. Far simonia. B. lat.* Simonizare. *Da Simon Mago, il qual pretese di comprare dagli Apostoli lo Spirito Santo, vedendo i prodigii da essi operati. Raro anco nel linguaggio scritto. Dant. Inf.* 19. (*C*) Disotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando. *Olt. Com. Par.* 18. 424. Vendono simonizzando le cose di Dio. *E Inf.* 19. 851. (*Man.*) Qui l'autore riprende, in persona del papa Niccola, tutti coloro che a lui precedettero, o succedono simonizzando.

† **SIMONEGGIATORE** e † **SIMONIZZATORE**. *Verb. m. di* SIMONEGGIARE, *ecc. Chi o Che simoneggia. Olt. Com. Purg.* 33. 584. (*C*) Uno mandato da Dio verràe in quelli anni di quella rivoluzione, che ucciderà e ogni simonia e simonizzatore.

SIMONÌA. *S. f. Traffico di lucro sulle cose sacre. But.* (*C*) Simonía è, che mercatanta le cose sacre. *E altrove:* È simonía comperamento, e vendimento delle cose sacre, e spirituali con danari, o con cose equivalenti a danari. *S. Ant. Confess.* Simonía si è dare, ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare, in prezzo delle cose spirituali. *Quist. Filos. C. S.* Simonía è illecito guadagno dato, o ricevuto per alcuna cosa spirituale, con certa scienza da parte del dante, e del ricevente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Avendo alla manifesta simonía *procureria* posto nome. *G. V.* 11. 20. 2. Dicendo, il facea per levare le simonie. [Pol.] *E* 9. 57. Dicendogli che per la sua simonía era così giudicato. *Passav.* 126. Simonie, baratterie, e disonesti guadagni.

[Cors.] **Simonìa reale**, *dicesi Quella per cui ha già avuto effetto il cambio tra la cosa temporale e la spirituale. Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 10. La rivalidazione dei titoli a' simoniaci possessori; la qual non si dà ora quando la simonia fu reale.

[T.] *Da* Simon Mago, *nominato da D.* 1. 19., *e* 3. 30. *Distinguesi il nome di* Simeone da quel di Simone; il primo, il figliuolo di Giacobbe, e il giusto che prenunziò i dolori e i benefizii del Salvatore: il secondo, un altro nome di Pietro, e il nome comune d'un altro apostolo. *Dell'altro apostolo. Prov. Tosc.* 182. A San Simone, il ventaglio si ripone.

[T.] Simeone, *nome di battesimo, non ha per solito femm. Ma* La Simona *è in Tosc. nome di cel. o di parodia.*

2 *Per Simoniaco. Dant. Inf.* 11. (*C*) Onde ne cerchio secondo s'annida... Falsità, ladroneccio, e simonía.

3. [Camp.] † *Fig., per Traffico illecito di officii laicali. Vit. Imp. rom.* Fu avuto sospetto che avesse trattato in Roma occulto con M. Crasso e con P. Silla e L. Antonio, condannati ambedue di àmbito, cioè di simonía di officii.

SIMONIACAMENTE. *Avv. Da* SIMONIACO. *In modo simoniaco, Con simonia.* [Cerq.] *Ammaestram. delli semplic. sacerd.* 52. 'L Prete non de' venderlo simoniacamente. [T.] *Bottar. Dion Ambiz. volg.* 43. Si legge d'un Abate Cisterciense, che di lui fu rivelato a una devota persona, che avesse conseguita l'abazia simoniacamente.

SIMONIACO. *Agg. Che fa simonia.* Simoniacus; *term. delle scuole G. V.* 9. 58. 1. (*C*) Questi fu uomo molto cupido di moneta, e simoniaco. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* = *Pass.* 135. (*C*) Non sia ebraico..., non falsario, non simoniaco.

E come Sost. Colui che fa simonia. Cavalc. Med. cuor. 190. (*C*) Vendevano e comperavano le bestie e gli uccelli, li presentavano la moneta, i quali significano li simoniaci.

† **SIMONIALE**. *Agg. com. Simoniaco. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Sono appellati simoniali tutti quelli che vogliono vendere o comperare le cose spirituali.

SIMONIZZARE. *V.* SIMONEGGIARE.

† **SIMONIZZATORE**. *V.* SIMONEGGIATORE.

SIMPATÌA. *S. f. Gr.* Συμπάθεια. *Contrario di* Antipatía. *Vitr.* Sympathia. Cicerone, sempre in lettere greche. *Gal. Sist.* 403. (*C*) Noi... riduchiamo la causa di questi e simili altri effetti naturali alla simpatía; che è certa convenienza e scambievole appetito che nasce tra le cose che sono tra di loro somiglianti di qualità. [T.] *Segner.* Simpatía stupendissima (*del moto degli occhi*).

2. [T.] *Segnatam. tra' viventi.* Simpatía di bestie con bestie, Di bestie con persone. — Di persone tra loro. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 12. *v.* Dalle proprietà ancora occulte de gli animali..., ne nasce una certa proprietà, la quale i Greci chiamano simpatía ed antipatía; la quale noi più facilmente parlando la chiamaremo consenso o convenienza e disconvenienza, amicizia ed inimicizia. = *Malm.* 5. 43. (*C*) Ch'essi non han con voi gran simpatía. *Minucc. ivi.* (*M.*) La voce *sympathia* greca, fatta toscana, significa inclinazione scambievole, o similitudine di genio, di voleri, e d'affetti. [T.] Non ci ha simpatía. — Effetti di simpatía. — Ispirarla. — Avere simpatía per uno; *modo men che propr. Così:* Simpatía verso una persona, verso un libro, *e sim. Meglio coll'*A.

[Cont.] *Delle piante. Sod. Arb.* 40. E perchè a molti arbori è una convenienza e familiarità di natura, un'amicizia e consimile affetto, si dée cercare di conoscere le sue simpatíe e farli stare insieme; come vicine agli ulivi le viti. *E* 118. S'ama il fico e l'ulivo, e tra la mortella e il pomo granato è una simpatía.

[T.] *Plur., denota pregiudizio o eccesso o affettazione.* Badare alle simpatíe e alle antipatíe.

3. *E detto di cose materiali. Red. Esp. nat.* 4. (*Man.*) Era tale e tanta e così miracolosa la simpatía di quelle pietre col veleno, che,...

4. (Pitt.) **Simpatìa dei colori**. *Piacevole accordo dei colori, donde risulta un effetto soddisfacente di tutto il complesso d'una pittura.* (*Mt.*)

5. (Mus.) [Ross.] *È secondo il Lichtenthal, la qualità che un suono ha di far sentire ad un tempo più altri suoni, cioè i suoi concomitanti. Sin. di* Simbolità (*V.*). *Mart. St.* 3. *c.* 8. 371. Adrasso... ci manifesta un fenomeno noto sino a quei tempi, che, percosso ed eccitato il suono di un istrumento da corda, per una certa proprietà e simpatía, s'eccita da sè il suono d'altro istrumento posto in una data distanza.

SIMPATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SIMPATICO. *Gr.* Συμπαθῶς. [T.] Organi che simpaticamente si muovono, *si corrispondono tra sè.*

2. [T.] *In senso soc. e mor.* Simpaticamente guardar...

SIMPATICISSIMO. [T.] *Sup. fam. di* SIMPATICO.

SIMPATICO. *Agg.* [T.] *Che viene da simpatía, o Che la significa. Gr.* Συμπαθής.

Dell'effetto. [T.] Movimenti simpatici del corpo. [T.] *Quindi* Nervo simpatico. *E sost.* Il gran simpatico.

2. [T.] *Fag. Rim.* 5. 64. La poesia certa affezion simpatica Perdè fra gente oggi ignorante e stitica. — *Tra l'uomo e Dio, non conveniente.* = *Filic. Rim.* 499. (*M.*) E se muovesi l'anima non sorda, Moto è d'amor, che al suo Divin Fattore Con simpatica forza ognor l'accorda.

3. *Di pers.* [T.] Viso, Maniere, Parlare simpatico.

4. [T.] *Della stessa pers.* Persona non a tutti simpatica. — Gli è molto simpatica, *vale ch'Egli l'ama.*

[T.] *Anco uno scrittore è* Più o meno simpatico *a tale o tale lettore; in quanto gli piacciono i suoi sentimenti o il modo d'esprimerli.*

5 (Anat.) *Dicesi* Nervo gran simpatico *il Trisplacnico;* Nervo piccolo simpatico *il Pneumogastrico. Alcuni chiamano* Piccolo simpatico *il Facciale, e* Medio simpatico *il Pneumogastrico.* (*Mt.*)

[Sel.] Inchiostro simpatico.

†† SIMPATIZZARE. [T.] *V. n. Alcuni dicono:* Il tale mi simpatizza. — Non ci simpatizzo con quell'uomo. *Non è propr. Meglio:* Mi è simpatico; Ci ho, Non ci ho simpatia. *Ma ci sono altri modi più eleganti di dire la stessa cosa.*

† SIMPLICE. *V.* SEMPLICE.

SIMPLICEMENTE. *V.* SEMPLICEMENTE.

† SIMPLICIONE. *V.* SEMPLICIONE.

SIMPLICISSIMAMENTE. *V.* SEMPLICISSIMAMENTE.

† SIMPLICITÀ. *V.* SEMPLICITÀ.

SIMPLIFICARE. *V.* SEMPLICIZZARE.

SIMPLIFICAZIONE. *V.* SEMPLIFICAZIONE.

SIMPLO. *S. m.* (Leg.) *Refezione del danno e dell'interesse.* (*Mt.*) [T.] *Dal lat.* Simplus, *Semplice, Scempio. Plaut. Poen.* 5. 6. 25. Obsecro te ut liceat simplum solvere; *quel che debbo, e non più; perchè l'altro voleva il doppio...* Duplum pro furto mihi opus est. *Ulp. Dig. l.* 40. *tit.* 20. Dupla, est duplum praetii; Simpla; Simplex pretium. *Questa voce* Simplo *non è dell'uso parlato.*

SIMPOSIACO e † SIMPOSICO. *Agg. Attenente a simposio, a convito. Gell.* Symposiacus. *Gr.* Συμποσιακός. *Salvin. Disc.* 2. 169. (*M.*) Del quale effetto del vino Ippocrate negli aforismi..., e dottamente Plutarco nelle quistioni simposiache, o convivali la fisica ragione ne assegna. *E Pros. Tosc.* 1. 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. (*C*) Quantunque egli a suo proposito già l'allegasse nella sua orazione simposica.

SIMPOSIARCA. [T.] *S. m. Capo del simposio, che i Lat. dicevano* Re del convito. *È in un aut. del sec.* XVI. — *Gr.* Συμποσιάρχης.

SIMPOSIO. *S. m. Gr.* Συμπόσιον, *Banchetto, Convito. Varch. Ercol.* 242. (*C*) Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini che da' Greci simposio? *Salvin. Senof.* 5. 130. (*M.*) E questo tirò in lungo molto il simposio; poichè dopo assai tempo si racquistavano. [Val.] *Chiabr. Lett.* 42. Invidio con carità cristiana i vostri simposii.

[T.] Il Simposio di Platone, Di Plutarco. Quel di Platone, *più sovente* Convito o Banchetto.

2. [T.] *Tra la gente colta, anco parlando, dicevasi* Negli amichevoli simposii, *del conversare a tavola con allegra domestichezza.*

3. *Per estens. Dat. Lett. Accad. Cr.* 35. (*Man.*) Furono ambedue invitati al solennissimo e lauto simposio dell'Accademia della Crusca.

SIMULACRO, † SIMOLACRO, *e* † SIMULAGRO. *S. m. Voce che viene dal lat.* Simulare, *che in italiano dicesi Imitare, Rassomigliare; perciò si usa a significare Cosa che ne imita un'altra, come statua, ecc.* Simulacrum, *in Cic. — Vit. SS. Pad.* (*C*) Conciossiacosachè voi siete uomini razionali, come sacrificate a' simulacri muti ed insensibili? *M. V.* 3. 16. A Firenze feciono onorare, come santuario, quello simulacro per cotanto tempo. [T.] *Ar. Fur.* 35. 16. Una bella ninfa giù del colle Viene alla ripa del leteo lavacro, E di bocca dei cigni il nome tolle; E quelli affige intorno al simulacro. *Bentiv. C. Teb. volg.* 483. Ma non v'è simulacro, e della Dea Nessuna immago in vivo bronzo espressa: Le menti e i cori d'abitar sol gode. = *Car. En.* 11. 1038. (*M.*) Cui le sacre carrette ivano appresso Coi santi simolacri, e con gli arredi, Che traean per le vie le madri in pompa. [Cont.] *G. G. Sag* IV. 246. La cometa fusse non uno intero simulacro del sole, ma un pezzo solamente.

2. *Per Statua in generale. Morg.* 14. 19. (*M.*) Vogliam, per sempiterna tua memoria, Un simulacro farti d'oro saldo. *Bell. Man.* 18 Mirate in terra l'alto simulagro, Donde tant'arte Policleto fura. [Pol.] *Car. Canz. Venite all'ombra...* Col sollevar gli oppressi e punir gli empi, Si va sacrando simulacri e tempi. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 1. Gli eresse altari, gli dedicò simulacri, gli offerse vittime? (*parla del Centurione*). [T.] Simulacro anco un busto. — Simulacro di Giove. — I simulacri delle genti, *gl'idoli.* Dei, che sono simulacri. *Apoc.* Simulacri aurei e argentei, e di pietra e di legno, che non possono nè vedere nè udire nè camminare. *Ap.* Convertiti a Dio da' simulacri.

3. [T.] *D'oggetto che simula un altro oggetto, che lo rappresenta fintamente o falsamente. Onde diciamo* Vani simulacri del vero. — Un simulacro di virtù, di grandezza. — Simulacro di Consiglio. — Simulacro di libertà.

Simulacro di guerra, *per Rappresentazione di battaglia, Battaglia simulata, finta. Tass. Mond. Cr.* 3. 56. (*Man.*) Altri i destrier feroci e pronti al corso... Riguarda, o in chiuso arringo, o in largo campo I simulacri pur d'orrida guerra Al chiaro suon della canora tromba Contempla.

4. *Per Immagine, o Modello. Rucell. Tim.* 1. 6. 33 (*M.*) La natura è arte imperfetta in quanto non da per sè, nè opere sue proprie lavora, ma copia e ricava i simulacri maravigliosi delle idee sovrane scolpite nell'eccelsa mente del Manifattore Eterno. *E* 6. 40. Ne viene essere necessario che questo mondo visibile simulacro sempiterno sia di qualche cosa eterna.

[T.] Le cose simulacri delle idee.

5. *Per Ombra di morto. Tass. Ger.* 7. 100. (*M.*) Il simulacro ad Oradino esperto Sagittario famoso andonne, e disse. *E* 13. 36. Ma pur, se fosser vere fiamme o larve, Mal potè giudicar sì tosto il senso, Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro. *E St.* 44. Sebben sospetta, o in parte anco s'accorge, Che 'l simulacro sia non forma vera. *Fir. As.* 228. Tu non goderai le sue nozze, nè sarai della quiete della morte ricriato, nè goderai i sollazzi della vita: ma dubbio simulacro andrai vagabondo fra il sole e fra le tenebre. *Car. En.* 2. 1253. Ecco davanti Mi si fa l'infelice simolacro Di lei maggior del solito.

6. *Per Vista, Spettacolo. Menz. Rim.* 2. 328. (*Man.*) Oh simulacro spaventoso, orrendo! Veder la madre al figlio il fiato estremo Suggere, e l'alma ambo esalar piangendo.

† SIMULAGRO. *V.* SIMULACRO.

SIMULAMENTO. *S. m. Il simulare. Gell.* Simulamentum. *But.* (*C*) È astuzia simulamento di prudenza

SIMULARE. *V. a., N. pass. e ass. Mostrar il contrario di quello che l'uomo ha nel pensiero, Fingere, Far finta.* Simulare, *aureo.* [T.] Si simula l'affetto, mostrando di sentire quello che non si sente. Si dissimula, facendo mostra di non lo sentire, e si sente. Si simula insomma quel che non è; quel che è si dissimula. *Cic.* Nec quidem simulabit aut dissimulabit vir bonus. *Sall.* Cuiuslibet rei simulator ac dissimulator. [Pol.] *G. Vill.* 8. 91. Ti convien simulare col re. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma perch'e' non era colpevole, non simulòe se non colla matrigna. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e infignamo. *Fir. As.* 286. Poichè le midolle dello esecrabil fuoco accese la sforzarono a cedere all'amore, simulandosi inferma del corpo. copriva la ferita dell'animo. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch'io non ho avuto a simularmi tale. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 4. Invitò (*Caino*) il buon fratello seco a diporto, si finse amico, simulossi fedele.

2. [T.] *Nel ling. scritto.* Pittura che simula una finestra, una porta, *fa parere che la ci sia. Da* Simulare, Sembrare, *come da* Simul, Insembre; *e gli ant.* Sembiare e Semblare, *fr.* Sembler. *A noi rimane* Assemblea, *che non si dimentica dell'orig.*

SIMULATAMENTE. *Avv. Da* SIMULATO. *Con simulazione, Fintamente.* Simulanter, *in Apul.;* Simulate, *in Cic.* — *G. V.* 11. 15. 1. (*C*) Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta, donò al Re Filippo di Francia tutte le ragioni ch'egli aveva in Lucca. *Cic. Pist. Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa susurrare e pispigliare. *Dant. Vit. Nuov.* 21. Io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. [T.] *È anco in Girol. Savon. Regg.* *V.* CIRCUNDARE *e* COMPASSIVO.

SIMULATIVO. *Agg. Che simula, Simulato, Finto. Buon. Fier.* 4 4. 2. (*C*) Ha di pigrizia il nome, e quel s'usurpa Della tranquillità simulativo.

SIMULATO. *Part. pass. e Agg. Da* SIMULARE. Simulatus, *aureo. G. V.* 9. 286. 1. (*C*) Ma per li più si disse che fue opera simulata per lo signore di Pistoja. *Pass.* 221. Il nono grado della superbia è simulata confessione de' peccati. *M. V.* 2. 48. La lettera era d'alto dettato, simulata da parte del Principe delle tenebre. [Pol.] *D. Vit. N.* 9. Simulato amore. *Alam. Colt.* 2. 38. (*C*) Che l'incerta vittoria or quinci or quindi Con simulato amor più volte ha corso. [T.] *Segner. Op.* 4. 321. Tanto bene può essere simulata (*la calma interiore*) da quel maligno spirito, ch'è chiamato addormentatore. [G.M.] *E Quares.* 19. 5. Nè val che voi con simulato artifizio orpelliate la vostra mormorazione. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Uomo cruccioso, aperto, ed alla natura simulata e paziente di Ferdinando totalmente contrario. *E lib.* 2. Fu nuovamente inteso, e con simulate parole ricevuto. *Parin. Mezzog.* 136 Adombrerà la fronte (*la dama*) D'un nuvoletto di verace sdegno, O simulato.

[Cont.] Credito, Contratto simulato. *Non vero. V.* SIMULAZIONE, § 2. *Bandi Fior.* XI. 1. 28. Tal suo preteso credito non sia simulato nè finto. *Stat. Cav. S. Stef.* 110. I cavalieri della nostra religione... non ardiscano fare alcun contratto finto o simulato, sotto qual si voglia colore, nè alcuna cedola di lor mano finta o simulata, per la quale s'obblighino a chiunche si sia di pagare alcuna cosa, somma, o quantità.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 19. 1. Mal distingue il vero dal simulato.

3. *E a modo di Sost., per Invenzione. S. Agost. C. D.* 5. 3. (*M.*) Indarno dunque riferiscono quel nobile simulato, detto della ruota del vasajo.

SIMULATORE. *Verb. m. di* SIMULARE. *Chi o Che simula.* Simulator, *in Cic.* [T.] *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera e non volere essere più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi. = *Dittam.* 2. 5. (*C*) Simulatore e di altri vizii pregno. *Mor. S. Greg.* 5, 16. Simulatore è quegli che di fuor mostra altro, che non è dentro da sè conceputo. *E appresso:* Quando elli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti; imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d'ingegno, non potrebbono ben simulare. *Bind. Bonich. Canz.* 3. 1. (*M.*) Dell'uomo tal direm noi dunque amico? Non già; ma d'amistà simulatore, Che sotto vel d'amore Tradisce altrui per fornir suo pensato. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 189. Quegli (*si debbono temere*) che paiono mansueti, e come si suol dire, acque chete, che sono simulatori, coperti e doppi. *Machiav. Princ.* 64. Essere gran simulatore e dissimulatore.

SIMULATORIO. *Agg. Fatto con simulazione. Cavalc. Specch. pecc. cap.* 11. (*M.*) Tre sono le spezie della penitenza e confessione. Una è crudele e disperata, come fu quella di Cain e Giuda, i quali loro colpa confessarono, ma con disperazione. L'altra è simulatoria e infruttuosa, come quella di Faraone.

SIMULATRICE. [T.] *S. f. di* SIMULATORE. Simulatrix, *in Stat.* [Cors.] *Segret. Fior. Comun.* 2. 1. Sì a rispondere acuta, impronta al dire, Simulatrice, faceta ed astuta.

[T.] *Più espressam. come agg.* Donna simulatrice.

2. [T.] *Nel senso di* Simulare, § 2. Parrucche simulatrici d'eterna giovanezza.

SIMULAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Simulatio. *Il simulare. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Simulazione è finger vero quello che non è vero; dissimulazione è negar quello che è vero. *Maestruzz.* 2. 7. 11. La simulazione è propriamente bugia, composta con segn. degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri menta o con parole, o con fatti. *M. V.* 3. 16. Acciocchè avendo alcuno letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazione di quello. *Mor. S. Greg.* Con falsa simulazione di bene pervertono coloro, che apertamente non possono indurre al male. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 11. L'ipocrisia è il più difficile vizio che si possa praticare. Si può portare la maschera per un poco, ma non a lungo. L'istessa simulazione della virtù riesce molesta, quando manchi la realtà. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Mentre con tanta simulazione queste cose

passavano nel regno, messer Bentivoglio maneggiava col Papa la lega. [T.] *Davil. Stor.* La doppiezza e la simulazione. — Se ho a dirle il vero senza simulazione. [Cont.] *Doc. Calab Arch. St. It.* IX. 414. S. B. ha ordinato che si faccia diligenza di ripetere alcuni testimonii, ed esaminarne altri alligati per contesto, e che anco si facciano diligenze sopra la simulazione della pazzia di esso Campanella.

[T.] *Petr.* Deposta ogni malizia e dolo e simulazione. *Ap.* Dilectio sine simulatione. *Jac.* La sapienza che è di lassù, primieramente è pudica, poi pacifica, modesta, persuasiva a' buoni, consenziente, piena di misericordia e di frutti buoni, non smaniosa di giudicare, senza simulazione.

2. (Leg.) [Can.] *Vizio di un contratto, in cui si finga di convenire tutt'altro di quel che le parti hanno realmente voluto; il contratto così simulato, mancando di una delle sue condizioni essenziali, il consenso, può essere annullato dal giudice ad istanza del terzo, cui si ebbe intenzione di nuocere; può esserlo anche ad istanza di uno de' contraenti, se indusse l'altro a simulare nel fine segreto di far su di lui un indebito profitto.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 36. Dove si tratti di simulazioni, finzioni, palliamenti, fraudi, o dove si asserisca domandarsi il debito pagato, o si dica la causa contenere in se del criminale, possa e debba il detto magistrato degli Otto in esse procedere.

†† **SIMULTANEAMENTE.** [T.] *Avv. Da* SIMULTANEO. *Taluni lo dicono anche parlando; goffo e pedantesco; quando può dirsi* A un tempo, Insieme, A un tratto, A un'ora, *e altro più chiaro e più breve, secondo i casi.*

SIMULTANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SIMULTANEO. (*Rosm.*) Simultaneità, uno dei tre modi dialettici di predicare: dei due di simultaneità (*di tempo e di natura*) distinti da Aristotele, il solo secondo appartiene alla simultaneità logica.

SIMULTANEO. *Agg. Dicesi di due o più azioni che si fanno nel medesimo istante. Dal lat.* Simul, *Insieme. Magal. Lett. At.* 571. (*M.*) Il vostro credere sarà anteriore al vostro discorrere, e simultaneo col vostro volere. [T.] Simultaneo concorso delle umane facoltà. — Osservazioni simultanee.

SIN. *S. f.* (Filol.) [Camp.] *Ventunesima lettera dell'alfabeto ebraico. Bib. Prol. Lam. Jer.* Sin viene a dire sopra la fedita quello impiastro, e la tribulazione che sana le fedite de' peccati, e fedita è essa tribulazione; sopra la fedita è la consolazione de' comandamenti di Dio.

SINAGOGA. *S. f. Gr.* Συναγωγή. *L'adunanza dei dottori appresso gli Ebrei sotto l'antica legge.* (*Fanf.*) [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Così chiamano (*Sinagoga*) gli Ebrei il luogo ove si radunano a fare orazione, e predicare la legge mosaica; oggi detta comunemente Scuola. Talora significa la Repubblica ebrea, come Chiesa (*da* ἐκκαλέω) i Cristiani cattolici.

2. *Fig. Per la Religione, o Nazione Giudea. Omel. S. Greg.* 1. 204. (*C*) Del tempo del loro nascimento sino alla fine della Gentilità, corse colla Sinagoga con pari e comune via. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi fu principio della Sinagoga, e combattette col Demonio. [Pol.] *Medit. Arbor. Croc. p.* 93. La meretrice d'Egitto, cioè la sinagoga de' Giudei.

3. *Per Scuola o altro luogo, ove gli Ebrei convengono per fare gli officii della loro religione.* (*Fanf.*) *Serm. S. Agost. D.* (*C*) Guastator della sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche. [T.] Edificò una sinagoga. — Entrò nella sinagoga. — Venne nella loro sinagoga. — Entrato nella sinagoga in sabato. — Predicando nelle loro sinagoghe. — Gli ammaestrava nelle sinagoghe. — Amate i primi seggi nelle sinagoghe. [Pol.] *Dav. Scism.* Senza il Parlamento non poteva la reina comandare che il culto divino si racconciasse; e confortò tutti a lasciare le sinagoghe, l'orazione, le comunioni zuingliane, e ripigliare i modi cattolici.

4. [Camp.] *Fig., per Adunanza qualsivoglia; per lo più in mal senso. Bib. Eccles.* 3. Non è sanitade nella sinagoga (*synagoga*) de' superbi. [T.] Sono sinagoga di Satana.

5. [T.] *Luogo di confusione e di rumori disordinati.* [G.M.] È una gran sinagoga. Mi son trovato in quella sinagoga. — Fanno una sinagoga. — Che sinagoga è questa!

SINALLAGMA. *S. f.* (Leg.) *V. G.* (*Dal gr.* Σὺν, *Insieme, ed* Αλλαγμα *Mutamento, Cambio.*) *Così chiamarono i Greci quello che i Giureconsulti romani chiamavano Convenzione.* [Can.] *Indi* Convenzione sinallagmatica *è quella in cui entrambe le parti contraenti si obbligano a qualche cosa; a differenza di quella in cui una parte sola resta obbligata, e che dicesi* unilaterale.

SINALLAGMATICA (Convenzione). (Leg.) [T.] Contratto sinallagmatico. *Gr.* Συναλλαγματικός. *V.* SINALLAGMA.

SINAPICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denota un acido particolare derivante dalla sinapina.*

SINAPINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica contenuta nella senape bianca.*

SINAPISINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza bianca e cristallizzata che si estrae dalla senape bianca quando si fa digerire coll'alcole.*

† **SINAPISMO.** *V.* SENAPISMO.

SINAPOLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica che si produce nella reazione tra la potassa e l'essenza di senape.*

SINAPTASÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È il fermento contenuto naturalmente nelle mandorle amare. Fu detto anche* Emulsina.

SINASSI. *S. f.* (Eccl.) *V. G. Lat. aur.* Synaxis. (*Dal gr.* Σὺν, *Insieme, e da* Ἄγω, *Io conduco.*) *Così presso i Greci si dicono le Pie conferenze de' santi e de' padri antichi; così ancora l'Eucaristia o Comunione; così in fine la Messa conventuale; perchè i Cristiani, nel tempo delle persecuzioni, si radunavano nelle case a celebrare la Messa, e a ricevere la Comunione, come si fa oggidì nelle chiese.* (*Mt.*)

SIN A TANTO, SINATTANTO e SINATTANTOCHÈ. [T.] *Partic. V.* FINO, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

SINCALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che deriva per isdoppiamento dalla sinapina.*

SINCATTEDRO. *Agg. e S. m.* (Leg.) (*Dal gr.* Σὺν, *Insieme,* Κατὰ, *Giù, ed* Ἕδρα, *Sedia.*) *Chi siede insieme col giudice; più comunemente* Assessore. (*Mt.*)

SINCERAMENTE. *Avv. Da* SINCERO. *Con sincerità. Cic.* Sincere. *Gell.* Sinceriter. *Cavalc. Specch. Cr.* 16. *var.* (*C*) Debbe essere uomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. *Pass.* 221. Il nono grado è simulare confessione de' peccati, per la qual e, avvegnachè altri confessi colla propria bocca d'esser peccatore, nol fa sinceramente nè di buon cuore. [Pol.] *S. G. Gr. Omel.* 20. 10. Amare Iddio e il prossimo sinceramente. *Passav.* 264. Confessare sinceramente e semplicemente. = *Cas. Lett.* 22. (*C*) Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 20. Sinceramente amico del vero. *Ap.* Taluni in contese annunziano Cristo, non sinceramente. — Sinceramente cattolico. — Sinceramente modesto. — Sinceramente amava; *persona, o dottrina.* — Contegno sinceramente rispettoso.

[T.] Le parlo sinceramente, *Forma di principiare un discorso non sempre sincera, o non sempre amorevole nè rispettosa.*

SINCERARE. *V. a. e N. pass. Mostrare che un'azione, un detto non merita d'esser ripreso, biasimato, o sim., Giustificare. Questo signif. è il men com. nell'uso. Gal. Lett. Uom. ill.* 1. 36. (*M.*) Ora... a me si è aperto cortese adito, e orecchio e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto, detto, pensiero, opinione, e dottrina. *E Op. Lett.* 6. 40. (*Man.*) Ho per miglior consiglio eletto di purgarmi e sincerarmi appresso il mondo e l'A. V., restando in assenza e in silenzio, che il comparirgli avanti timido e dubbioso di qual concetto fosse avuto di me. *E* 7. 9. Si compiacciano di agevolarmi il potergli obbedire, e il sincerarmi.

2. Sincerare, *vale anche Render capace, persuaso. Galil. Op. Lett.* 7. 71. (*Man.*) Intendo che l'Eminentissimo sig. Cardinale Ant. e l'Ambasciador di Francia, han parlato a S. S. cercando di sincerarla, come io mai non ho avuto pensiero di fare opera sì iniqua di vilipender la persona sua. *Bellin. Lett. Malp.* 270. Procuro di sincerarlo e quietarlo, e di scusar me nel medesimo tempo con l'acclusa.

3. Sincerare, *vale anche Cavar di dubbio, Certificar uno d'alcuna cosa.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 371. Ci vuol del buono a sincerarvi. [G.M.] *E altrove:* Sinceratele a bocca di quanto segue. [T.] *Monti:* Sincerare i miei superiori circa i miei sentimenti verso il mio Principe.

4. [T.] *Il più com. uso di* Sincerarsi *oggidì, è Assicurarsi conoscendo il vero della cosa, il pretto vero, giacchè* Sincerus *nel lat. corrisponde a Puro, Limpido.* Prima vo' sincerarmi di questo. — Me ne vo' sincerare da me. *E ass.* Per sincerarmi vo' fare una prova. [G.M.] *Fag. Comm.* Per totalmente sincerarmi.

SINCERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SINCERATO. *Non com. Gal. Lett. Uom. ill.* 1. 44. (*M.*) Era stato reso certo che tutti i superiori erano restati sinceratissimi esser senza un minimo neo (*la persona mia*).

SINCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SINCERARE *Red. Ins.* 1. (*M.*) Onde acciocchè restino sinceratı (*i sensi*), molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose che da noi si riguardano. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 309. La signora Lucinda resti sincerata di questo. [G.M.] *E altrove:* So che resterà in breve sincerato Orazio dell'errore.

SINCERAZIONE. *S. f. Il sincerare, e Il sincerarsi. Poco usit. Magal. Lett. Strozz.* 199. (*M.*) Accetto di buon cuore la rispettosa sincerazione che mi fate sull'equivoco preso a conto d'ovato e non ovato.

SINCERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SINCERAMENTE. *Red. Lett.* 1. 38. (*M.*) Io le risponderò con la mia solita libertà sincerissimamente, dicendole che... *E* 56. Questo è quanto... posso dire a V. Rev..., e lo sottopongo sinceriss imamente alla prudenza di quei dottissimi uomini,... *E* 2. 268. Io l'ho letta con somma soddisfazione, e le parlo col cuore sincerissimamente.

SINCERISSIMO. *Agg. Superl. di* SINCERO. *Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Al Signor dilettissimo è da osservare e abbracciare per coltivamento di sincerissima caritade. *Car. Lett.* 2. 218. Di questa vi prego io che mi tegniate in grazia, la quale io ho per sincerissima. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 91. Il che quanto accalorasse la mia natural tepidezza, lascio ponderarlo a voi, che sapete quanto peso abbiano le parole d'un dottissimo e sincerissimo amico. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 281. D'un grandissimo utile gli sarà l'amicizia e l'aderenza del sig. Serristori, come quello che è uomo di grandissimo seguito, di costumi sincerissimi. — Sincerissima compiacenza.

SINCERITÀ, † **SINCERITADE** e † **SINCERITATE.** *S. f. Propriamente Qualità di ciò che non è mescolato con altro, di ciò che è sincero e puro.* Sinceritas, *in Plin. — Porz. Gell. Color.* 88. (*M.*) La sincerità, e la purità dell'amore, per il quale noi veggiamo, opera ancora ella molto alla diversità de' colori. *E* 89. Aggiungasi ancora... la sincerità e chiarezza dell'umore acqueo.

2. *Per lo più si usa in senso fig., e vale Purezza, Schiettezza, Integrità. G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Acciocchè la sincerità dell'amore, il quale tra' genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *S. Gio. Grisost.* 3. Beata giudico la sincerità della tua mente e la purità del tuo animo. *Fr. Jac. Tod.* 5. 9. 1. Chi vuol trovare amore, Tenga sinceritade. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. (*M.*) Nel lor parlar prudenza s'argomenta, Sincerità s'intende, Che 'l mondo ognor più grida essere spenta. *Red. Lett. fam.* 2. 27. (*Man.*) Vorrei che... e nella sincerità de' costumi, e nella dabbenaggine, e nella virtù si rassomigliasse al padre. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 10. Oh sincerità singolare, oh schiettezza somma, oh lealtà incomparabile! *E Mann. Magg.* 8. Credendo sincerità quello ch'è maldicenza, sodezza quel ch'è protervia, saviezza quel ch'è passione. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 296. La gente contribuì con gusto e con sincerità al buon accoglimento degli Spagnuoli. — Creda alla sincerità del mio cuore. *Red. Esp. nat.* 30. Ruberto Boile racconta con la solita sua commendabilissima sincerità che... *Ap.* Nella sincerità di Dio siam conversati nel mondo. *E:* Non siamo come parecchi, adulteranti la parola del Signore; ma con sincerità, siccome da Dio, innanzi a Dio, in Cristo parliamo.

3. [T.] *Più espressam. aff. a Purezza, in senso spirit. S. Girol.* Sincerità de' precetti di Cristo.

4. [T.] *Senso intell.* Sincerità della lezione in un codice. — Sincerità di documenti, *Non falsati e non alterati.*

SINCERO. *Agg. Che non è mescolato con altro, Che è puro.* Sincerus, *aureo. Dant. Par.* 7. (*C*) Questa natura al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. *E appresso:* Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati. *E* 14. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso, Perchè si fa, montando, più sincero. [Camp.] *E* 28. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura; Credo però che più di lei s'invera. = *E* 33. Che la mia vista, venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio. *Pallad.* Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. [Cont.]

Matt. Disc. Diosc. I. 65. Respira (*il balsamo*) di soavissimo odore, e grande, di modo che si sente l'odore del poco assai di lontano. Ma veramente del sincero non se ne porta a noi. Imperochè è tutto sofisticato quello che si vende in Grecia. *G. G. Cand. lun.* III. 234. Far nulla possiamo nel purissimo etere, nè nell'aria schietta e sincera, avveguachè nella mista e turbata dai vapori continuamente ci ritroviamo. = *Tass. Ger.* 1. 7. (*M.*) Il Padre eterno... è nella parte più del ciel sincera. *Ricett. Fior.* 3. 68. (*Man.*) Conoscesi la falsata (*storace*) dall'odore debile, perchè la sincera ha l'odore molto potente. *E* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità e fresco. *Soder. Colt.* 102. Andando quelle in fondo, e l'olio non dimostrando acqua, sarà segnale di vino sincero, e schietto. *E* 103. Se sarà il fior del vino di color di porpora chiaro e puro, il vino sarà netto e sincero. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 709. Ogni vino... puro e sincero, e naturalmente austero, riscalda, digeriscesi facilmente, giova allo stomaco.

2. *Aggiunto di* Schiatta, *o sim., vale Non imbastardito. Tac. Dav. Germ.* 373. (*M.*) Me ne vo con quei che tengono, i Germani, per niuno matrimonio forestiero imbastarditi, aver mantenuta la loro schiatta propria, sincera, a niuna altra nazione somigliante.

3. *Trasl. Borgh. Orig. Fir.* 59. (*M.*) E quanto all'inganno che costoro temono, non c'è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studii, non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. *Dep. Decam. Proem.* 11. Sarà buon saggio e principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e dai puri e sinceri ai contaminati e guasti. *Dant. Par.* 6. (*Man.*) Ma il benedetto Agapito che fue Sommo pastore alla fede sincera Mi dirizzò. *Salvin. Cens.* 202. Dio buono!... lasciare per le copie guaste e contraffatte gli originali veri e sinceri? *Car. Lett.* 1. 9. Le fo vedere le mie cose più che volentieri... essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio.

4. *Parlandosi di persona, vale Leale, Schietto, Senza finzione. Segner. Pred.* 19. 5. (*M.*) Mischiando que' vituperii che d'altrui dite con qualche encomio che tanto pur vi dia credito di sinceri.

[Cont.] *Di bestia. Non usit. Santap. N. Cav.* I. 1. Nelle prime mattine gli si dia pochissima fatica; e, se va sincero (*il cavallo*), gli si facciano carezze e si smonti.

5. *Di affetti e parole. G. V.* 11. 2. 26. (*C*) Sia manifesta la clemenza e sincero amore che il detto Re portava al nostro Comune. *Amet.* 25. Il tuo parlare è falso e non sincero. *Cavalc. Frutt. ling.* 198. *var.* All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero e puro e umile.

6. Sincero, *vale anche Non colpevole, Innocente, e sim. Non com. Tass. Ger.* 2. 12. (*M.*) Se anima v'è nel nuovo error sincera, Basti a novella pena un fallo antico.

7. *Parlandosi di voci, e modi di dire, vale Legittimo, Proprio. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. (*M.*) Nè abbiamo avuto altra fatica, che cercare di esempli per confermare questi luoghi, e dichiarare quelle voci e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri testi erano state guaste, e ridotte all'uso moderno.

8. *Per Evidente. Cas. Lett.* 28. (*M.*) Ma io mi doglio... prima perchè la mia ragione sì chiara e sincera nella mia patria è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha..., spogliato del mio.

9. *Si dice anche della salute del corpo e de' suoi membri, che non sono affetti da alcun male, ed equivale a Sano, Gagliardo. Belc. Vit. Colomb. C.* 315. (*M.*) Cosa di grande ammirazione! subito si levò sano e sincero come era prima. *Serd. Galeott. Marz.* 34. Ma quella piaga che al rimedio schiva Si dèe tagliar col ferro, acciò non tiri Seco in periglio la parte sincera. *Segner. Pred.* 11. 9. Siete per altro fresco di età, vigoroso di forze, sincero di complessione.

[T.] Sincero, *Non alterato per verun miscuglio.* Acqua sincera, *Pura, Non mista.* Vino sincero, *Schietto, Non fatturato. In certi dial. suol dirsi* Uomo sincero, *Chi non ha beuto; appunto perch'egli ha la mente sincera. Targ. Viag.* 6. 366. Dove erano (*i sughi metallici*) sinceri e non mescolati, si sono accagliati secondo la loro propria natura. — Farina di grano sincera. Roba sincera.

II. [T.] *L'idea di sincerità si trasporta anco agli affetti, e in gen. a cose immateriali.* [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 1. 9. A questo sacramento non ci tira leggerezza alcuna..., ma la sincera carità. [T.] *Ar. Fur.* 9. 23. Io credea e credo, e creder credo il vero Ch'amasse ed ami me con cor sincero. *Chiabr. Serm.* 20. Sincera verità non vuol tacersi. *Porz. Cong. Bar.* 2. Non potè da lui ottenere altro che sincera tregua.

[T.] *Sap.* La sapienza è una derivazione sincera della chiarezza di Dio onnipotente. *Ambr.* Fede sincera. — Religione professata in fede sincera. Pietà sincera. Tradizione sincera.

[T.] Lo amino con sincero affetto. — Sincero ricambio d'affetti. Sincera gratitudine. Sincera compassione. Sincero amore di patria, Riconciliazione sincera. Sincero desiderio del bene. *Aless. Manz.* Sincera meditazione. — Parole sincere. Sincero lamento. Sincera osservanza. *Aless. Manz.* Augurii sinceri. *E:* Sincere congratulazioni *E:* Alte e sincere lodi. — Sinceri ringraziamenti, Saluti. Applausi sinceri.

[T.] *Di pers. Ap.* Che approviate le cose migliori; che siate sinceri. — Sincero credente. Sinceri cattolici. Se devo esserle sincera. Venitemi sincero. Se tacessi, allora non sarei più sincera. *Aless. Manz.* Sono modesti davvero, vale a dire sinceri.

[T.] Farsi sincero d'una cosa, *Sincerarsene.* [Faa.] *Chiabr. Op. milit. Bel.* 356. E voi, leggendo le rime loro, ve ne farete sincero. (*Non com.*)

[T.] *Nei seg. prende forma d'avverb.* Mi scriva sincero. Mi dica sincero quel ch'Ella ne pensa.

SINCERONA (ALLA). [T.] *V. il seg.*

SINCERONE. [T.] *Accr. fam. di* SINCERO, *non in biasimo, ma nel senso di Sincero apertamente. Quindi il modo* Alla sincerona; Parlare, Operare.

SINCHÈ e SIN CHE. [T.] *V.* FINO, *segnatam. il* § 30.

SINCHISI. *S. f.* (Gramm.) *Confusione, Trasposizione delle voci che guasta l'ordine d'un periodo, d'un modo di dire.* Συγχύω, *Confondere;* Σύγχυσις, *Confusione. Menz. Costr. irr.* 270. (*M.*) Della sinchisi. Così chiamano i Greci l'ordine confuso delle voci: e qui la mostreremo, non perchè s'imiti, ma perchè si fugga; che pur vi ha di coloro che sempre van dietro ai peggio.

2. (T. med.) *Malattia degli occhi, cagionata da alterazione d'umori, con infiammazione della tunica uvea.*

SINCIPITE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *È la parte più elevata della testa dei quadrupedi, situata al sommo della fronte, ed appellata eziandio Vertice, o Sommità del capo. Lat.* Sinciput, itis. *Voss.* Sinciput, *quasi* Semicaput.

[Cont.] *Dell'uomo. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 36. Testa... sommità della quale vien detta sincipite; quel luogo nella testa dove i capelli si volgono in giro si chiama vertice. *Dalla Croce. G. Cir.* 6. 10. Ho veduto nel capo d'uno l'osso del sincipite rotto, e l'altro osso che immediate gli succede, detto osso temporale, nel qual vi sono fortissime commessure, esservi anco una manifesta frattura.

† **SINCOPA.** *V.* SINCOPE.

SINCOPARE. *V. a. Usare la figura sincope.* (*Fanf.*) *Gr.* Σύν *e* Κόπτω, *Tagliare;* Κοπή, *Taglio.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 340. Geva, cioè Ginevra; ma voi altri contadini sincopate tutti i nomi.

SINCOPATAMENTE. *Avv. Da* SINCOPATO. *Per sincope, Con sincope. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 418. (*Man.*) *Monne*, scimmie, dette così quasi *madonne*, donde sincopatamente *mone* e *monne*.

SINCOPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SINCOPARE. *But. Purg.* 7. 2. (*C*) È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas. Varch. Lez.* 483. Tanto significa *frate* sincopato, quanto *fragile* intero.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 242. Gettato (*il galbano*) su carboni accesi, fa ritornare le donne sincopate.

2. [G.M.] *I Mus.* Note sincopate. *V.* SINCOPE, § 3.

SINCOPATURA. *S. f. Formazione d. sincope. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) *Dra* e *fra*, darà, farà, sincopature contadinesche.

SINCOPE e † SINCOPA *S. f Subita diminuzione delle azioni vitali, prodotta dalla intermissione del movimento del cuore; Sfinimento e smarrimento di spiriti, Svenimento.* (*Fanf.*) Κόπος, *Travaglio, Sfinimento, da* Κόπτω, *Tagliare, Mozzare, Rintuzzare. Onde* Κοπή, *Taglio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non di rado sono afflitti da sincope di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Viene la sincope del cuore cagionata dall'utero. *E appresso:* Per sanare la frequenza delle sincopi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Contra la malattia detta sincope cuoci la gallina,... *E appresso.* Togli limatura dell'oro dramme una, margarite...: mirabilmente conforta ogni specie di sincope. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 3. Non potrebbe anzi il vostro morbo consistere... in una sincope? [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 304. Con travaglio ed ansia si va (*l'avvelenato*) rivoltando per il letto e per terra, e sente al cuore angoscie, cade in sincopa, ed ha gran voglia di vomitare ma non può. *Garz. M. Cav.* II. 23. Dello svenimento, overo sincope.

2. *Figura delle parole per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba; come per es.* Sgombro *per* Sgombero. (*Fanf.*) *Gr. lat.* Syncope. *Varch. Ercol.* 206. (*C*) All'affisso *non vuomi* è levata una sillaba del mezzo, per quella figura che i Latini chiamano grecamente *sincopa*, cioè incisione, o vero tagliamento; e questa è la vocale *i*, perchè la paroia intera si dèe scrivere *vuoimi*, o *voglimi. E Lez.* 483. Levata dal mezzo la sillaba *gi* per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento. *E* 514. Donna... significa nella nostra lingua quello che nella latina, onde è derivato, per la figura sincope. [T.] *È anche nell'Uden. Nisiel.*

3. Sincope, *nella musica. Si dice di una Nota che appartiene alla fine di un tempo, o movimento di battuta, e al cominciamento d'un altro.*

† **SINCOPIZZANTE.** *Part. pres. di* SINCOPIZZARE. *Che sincopizza. Cr.* 6 15. 2. (*C*) Vale (*la borrana*) a quelli che si lievano di nuovo da infermità, e a' sincopizzanti, e a' cordiaci, e a' malinconici, mangiata con carni. (*Qui a modo di Sost.*)

† **SINCOPIZZARE.** *V. n. ass. Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* (*C*) [T.] *Vannozz. Canz.* 2. Caddi... Sincopizzando; e de' sensi mi svenni.

SINCRETICO. [G.M.] *Agg. Che appartiene al sincretismo, Che concerne il sincretismo.* [T.] Dottrine sincretiche degli Gnostici, dei Neoplatonici.

SINCRETISMO. [G.M.] *S. m. Da* Σύν, *Insieme, e* Κρήτη, *L'isola di Creta. Fu così chiamata la Unione de' varii popoli Cretesi (qualunque fossero le sette polit.) contro i magistrati della Repubblica, quando questi avessero abusato del loro potere.*

[G.M.] Sincretismo filosofico; *Ravvicinamento, Conciliazione delle diverse dottrine filosofiche.*

[T.] Conciliare in un vasto sincretismo le scuole elleniche e le orientali.

2. [G.M.] *T. eccles. Unione o conciliazione di varie sètte di comunioni diverse.* Il sincretismo religioso non si può fare che in un modo solo, cioè, abbracciando tutti l'unica religione vera

SINCRETISTA. [G.M.] *S. m. Fautore del sincretismo.* [G.M.] Sincretisti, *Certi eretici.*

SINCRONISMO. [G.M.] *S. m. Propriam. Contemporaneità. Di fatti, avvenimenti diversi, e successi in diversi luoghi, ma alla stessa epoca. Gr.* Συγχρονισμός. Studiare la storia per via di sincronismi. — Tavole de' sincronismi.

SINCRONISTICO. [G.M.] *Agg. Che appartiene a sincronismo, Che concerne il sincronismo.* [T.] Metodo di storia sincronistico.

SINCRONO. *Agg. Che è fatto nel tempo medesimo della cosa onde si parla.* (*Fanf.*) *Gr.* Σύγχρονος, *Contemporaneo.* (*Gh.*) Le pulsazioni delle grosse arterie sono sincrone in tutto il corpo.

2. *Detto di Persona, vale Che visse o fiorì nel medesimo tempo d'un'altra o d'altre. Algar.* 5. 53. (*Gh.*) Nelle Storie (*il Machiavelli parlando di Castruccio Castracani*) segue appuntino la narrazione di Gio. Villani, autor sincrono (*col detto Castruccio*), il quale per altro rappresenta Castruccio come valoroso.

[T.] *Onde:* Storia sincrona; Tavole sincrone di storia. Documenti, Testimonianze, Carte sincrone. Chiose sincrone (*del tempo a cui l'autore illustrato appartenne*).

SINDACABILE. *Agg. com. Che può sindacarsi.* (*Man.*)

SINDACABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SINDACABILE. *Potendo in certi sensi* Sindacabile *corrispondere a* Risponsabile; Sindacabilità *corrisponderebbe a* Risponsabilità *in sim. casi.*

SINDACALE. [T.] *Agg. Del sindaco o De' sindaci, e Che concerne l'uffizio loro.* [T.] Uffizio, Decreto sindacale. — Camera sindacale degli agenti di cambio.

SINDACAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del sin-*

dacare (*Fanf.*) *Più com.* Sindacato. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine.

SINDACANTE [T.] *Part. pres. di* SINDACARE, *e come agg.*

SINDACARE *e* † **SINDICARE.** *V. a. Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta. Gr.* Συνδικάζω, Συνδικέω. *La rad. è* Δική, *che vale Giustizia, Giudizio, Causa, Lite, Costumanza, Consuetudine; e Pena, Supplizio.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 21. Ne la quale pena chiunque commettesse cotale petizione debbia essere condannato per li sindachi i quali sindacheranno lui. *Stat. Lan. Radic.* 1. Eleggiere il camarlengo e li sindichi a sindicare gli ufficiali vecchi, e lo pesatore de la lana, e lo scrittore di panni di tiratoi. = *Tratt. Intend.* (*C*) Sappia che è gran peccato spendere il tempo in male usanze; chè Dio lo ne sindicherà, e richiederà ragione. *Stor. Pist.* 170 Lo Duca mandò a Pistoja un giudice per sindicare lui, e tutta la sua famiglia. [Pol.] *G. Vill.* 11. 129. Non potendo essere sindacati di cosa che facessero. (*Altri testi leggono* Assindacati. — *V.* ASSINDACARE *e* ASSINDACATURA.) [T.] *Stat. Mercanz.* Stieno a sindacare il detto ufficiale... nella casa dell'abitazione del detto ufficiale. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Alcuni amici di Juliano uccise, alcuni mandòe in esilio; sindacava gravissimamente. *Somm.* 54. Che Iddio lo ne sindicherà e richiederà ragione al die del giudizio.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 102. Ciascuno di loro (*officiali*) condannare de le cose per negligenzia non fatte, lasciate, overo malfatte per loro, overo per alcuno di loro; e tutte cose osservare e fare osservare nel sindacato di loro, e di ciascuno di loro, le quali si richieggiono secondo la forma de li statuti del comune di Firenze, sotto pena di lire dugento di fiorini piccioli per ciascuno il quale lascerà di sindacare.

[Cont.] *N. pass. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 396. Si supplica che S. M. si degni fare elezione d'un buon capitano di Giustizia, che devi amministrare il criminale, con piena autorità secondo l'osservanza de li Statuti che gli saranno ordinati, e parranno convenienti; dovendo in fin de l'anno il detto capitano stare a sindacato e sindicarsi per li deputati dal magistrato; nè possi esser confermo più che per il secondo anno.

2. *Fig. Censurare, Biasimare. Cavalc. Med. cuor.* 218. *var.* (*C*) Che molto dispiaccia a Dio, quando l'uomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta che Cristo fece a san Piero, quando gli dimandava di Giovanni. *Bellinc. Son.* 88. Ognun ti morde, e vuolti sindacare (*altri legge* sindicare). *E Son.* 125. Purchè voi stiate a sindacar chi passa. *Franc. Sacch. Rim.* 69 E come sindacati sono al fine Dinanzi a Re con potenze divine. [Cors.] *Espos. P. N.* 50. Lo peccatore... dée pensare a sè altresì, siccome quelli ch'è sindacato, e al giorno terminato che dée rendere suo conto... dinanzi al Signore.

3. *Non solo di pers. ma anche di cose. Car. Lett. Tomit.* 45. (*Man.*) Se quelli che l'hanno sindacato (*il sonetto*), avessero detto che fosse mala roba, si sarebbero apposti. [T.] Sindacare le azioni altrui, gli è un provocare sulle proprie rigido sindacato.

SINDACATO. *Part. pass. e Agg. Da* SINDACARE.

SINDACATO *e* † **SINDICATO.** *S. m. Rendimento di conto, e anche Quella liberazione che dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno maneggiato le faccende pubbliche.* [Pol.] *Din. Comp. l.* 1. I giudici minacciano i rettori al sindacato (*al rendimento dei conti*). *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Io fo boto a Dio d'ajutarmene al sindacato. *G. V.* 8. 95. 1. Temendosi al suo sindacato essere condannato. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Chiamato da quei collegati a sindacato (*il testo lat. ha:* repetundarum postulatum). [Cont.] *Bandi Lucch.* 194. Ditto messer luogotenente... serà ogni dì alla ditta corte a rendere e fare ragione a chi la dimanderà, sì in appellazione come in sindicato. = *Segner. Pred.* 5. 7. (*M.*) Bisogna in oltre che genuflessi dinanzi lor si presentino a sindicato, che da loro si odano esaminare,... *E Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Si volle esporre ad un pubblico sindicato. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 54. Per tema del suo sindacato... Si fuggì via.

[T.] Sindacato degli agenti di cambio.

2. *Per Mandato di poter obbligare Comunità, Repubblica, o Principe. Non più usit. in questo senso. G. V.* 11. 59. 2. (*C*) V'andarono a prenderla dodici de' maggiori cittadini di Firenze... con sindacato e pieno mandato. *E* 12. 57. 3. Mandaro grande ambasceria... con sindacato per lo Comune con pieno mandato. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 88. Dodici cittadin,... Mandati avesser, con pien sindacato.

3. **Tenere, Chiamare,** *o* **Stare a sindacato,** *o sim., si dice del Farsi render ragione o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 340. E' quali consoli e camarlengo debbiano stare a sindacato, e sindacati éssare tre dì, di quelle cose c'avessero commesso alcuno di loro nel loro officio, in questa forma. = *G. V.* 11. 39. 4. (*C*) Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra..., gente minuta si commosse. *Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo Signore la commissione generale e non limitata, non avea paura di stare a sindacato. *Car. Lett.* 2. 53. Quanto alle lodi che ella mi dà, l'avvertisco a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindicato del Castelvetro. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io medico non voglio il sindacato Da un dottor di legge. [G.M.] *Fag. Commed.* Senza che nessuno vi possa rivedere i conti, nè tenere il sindacato.

[G.M.] Fare il sindacato a uno; *Esaminare sottilmente le cose sue.*

Bellinc. Son. 155. (*C*) E ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli.

4. [Cors.] *Per estens. Tass. Dial.* 2. 359. Voi chiamate a sindacato gli scherzi di poeta.

5. **Sindacato,** *vale anche La carica, o L'uffizio del sindaco.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic. Agg.* II. *D.* Il sindacato de l'arte si debbia fare per sindachi del comune. = *Fav. Esop. S.* 51. (*M.*) Per prezzo del tuo sindacato e mala provvedenza sì ti do questo pagamento. *Lemm. Test.* 74. Ordinò che ogni anno si rinnovasse il detto sindico, del cui sindicato apparisse per nuovo pubblico instrumento.

SINDACATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SINDACARE. [T.] *Sotto il governo veneto* Sindacatori *chiamavansi Quelli che la repubblica per uffizio straordinario mandava nelle provincie a riconoscere come i Provveditori governassero, e raccogliere le doglianze de' sudditi: istituzione sapiente, frustrata da ultimo.*

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 241. Le quali opposizioni debbiano ricévare e' detti sindacatori per scritto; e quello che di ragione o di vero trovassero commesso per li detti consoli e camarlengo, e ciascun di loro, debbiano e' detti sindacatori condemnare e' detti consoli e camarlengo e ciascuno di loro.

[T.] *Similm.* I sindacatori del bilancio *ne' governi regii con statuto, dovrebbero essere cosa seria, se le Assemblee non fossero cosa tanto da ridere, che diventa seria troppo.*

SINDACATRICE. [T.] *S. f. di* SINDACATORE, *e come agg.* [T.] Autorità, Potestà sindacatrice.

2. [T.] *Per estens.* Critica sindacatrice minuta. — La ragione, sindacatrice impotente di se medesima, e passionata nella stessa affettata freddezza.

SINDACATURA. *S. f. Sindacamento. Più com.* Sindacato. *Guitt. Lett. R.* (*C*) Si aggiunga la sindacatura del popolo *V. anco* ASSINDACATURA.

SINDACAZIONE. *S. f. Il sindacare.* (*Man.*)

† **SINDACHERÌA** *e* † **SINDICHERÌA.** *S. f.* [Cont.] *Il luogo in cui uno ha l'uffizio di Sindaco. Bandi Fior.* XXVIII. 2. Comandare a' sindici o ver denunziatori de' malifizii delle loro iurisdizioni, che intra tre mesi allora prossimi futuri e' debbin, ciascun nella propria sindicherìa, aver notificate le prenarrate leggi del 45, e del 46, e la presente deliberazione, a tutte le persone che in dette loro sindicherìe si troveranno allora familiarmente abitare.

SINDACO *e* † **SINDICO.** *S. m. Colui che rivede i conti.* (*Fanf.*) *Lat.* Syndicus. *Gr.* Σύνδικος, *Avvocato. G. V.* 11. 39. 5. (*C*) Non lasciando a' sindachi in ciò fare loro uficio. *Franc. Sacch. Nov.* 196. Gli sindaci udendo gli indicii dati per lui..., dissono tutti che... *Stat. Calim.* 28. (*Man.*) Debbia il detto notajo stare a sindacato del suo officio, finito quello, per tre dì, e debbia essere sindacato per tre sindachi. [Pol.] *Cap. Comp. disc.* 10. Possano i detti due sindichi sustituire uno e più procuratori e sindichi. [G.M.] *Mach. Provv.* Debba, di tutti i danari che infra detti quattro mesi gli saranno venuti in mano, renderne conto a' sindachi del Monte. — *In Toscana c'era l'Uffizio de' Sindaci, a cui spettava rivedere le amministrazioni dello Stato.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 38. Otto dì a l'entrata di rettori, e di loro consiglio, si debbiano chiamare due sindichi, i quagli debbiano sindicare e' rettori e tutti gl'altri ufficiali prossimi passati, e debbiano cercare per saramento da rettori e d'altre persone, cui e quagli e quanti vorranno examinare, se e' detti ufficiagli ánno bene fatto il loro ufficio in ogni caso.

[T.] Lanra, figlia al sindaco d'Avignone. — Sindaco dell'amministrazione. — Sindaco e Soprassindaco. *Questi sarebbe chi riscontra le partite già sindacate da ufficiali inferiori; e potrebbe anco corrispondere al non it.* Controllore. — *C'è anco il* Vicesindaco.

2. [T.] Sindaco, *oggidì Il Magistrato del Comune che già dicevasi, secondo i luoghi,* Gonfaloniere, Podestà [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 41. Detti sindachi debbiano fare tutte l'ambasciate del comune, che bisognassero per lo loro tempo al comune. *Doc Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 142. Che i sindaci sieno eletti liberamente in ogni comune. *Ord Giust. Fir.* 57. Li quali sindachi ancora per osservazione delle predette cose, e pagamento di pena ovvero di pene, cioè ciascuno di loro per lo suo populo della città e pioviere del contado, possiamo obbligare i popoli e piovieri de' quali saranno sindachi, e' beni e le cose di quelli popoli.

3. *Per Procuratore di Comunità, Repubblica, o Principe che abbia mandato più o meno ampio. G. V.* 9. 28. 1. (*C*) Se infra quaranta dì non gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. *E* 11. 132. 4. E fermo il secondo patto, incontanente tornaro da Ferrara i nostri ambasciadori co' sindachi di messer Mastino. *E* 12. 89. 3 Fecesi il detto Tribuno fare cavaliere al sindaco del popolo di Roma. *Lemm. Fest.* 74. (*M.*) Ordinò che... si rinnovasse il detto sindico,... [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 29. Sindaco del Comun fu in la' mestieri.

4. **Sindaco,** *ne' monasteri o conventi, dicesi Colui che è eletto ad aver cura dell'amministrazione del monastero, o convento. Dial. S. Greg.* 1. 2 (*C*) La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e procuratore del monisterio. venne all'abate.

5. † *Trovasi anche in genere f. Fav. Esop S.* 51. (*C*) Chiamò a sè (*lo sparviere*) la colomba, la quale era stata sindaca, per portarle la lezione della sua signoria, e dissele simiglianti parole: Dolce amica...

SINDACUZZO. *S. m. Dim. e atten. di* SINDACO. [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. Un sindacuzzo Del pacifico Amburgo mi ristora Del bertinal filantropesco puzzo. *Il com. sarebbe* Sindacuccio.

SINDATTILI. *S. m. plur.* (Zool.) [Bell.] *Sezione dell'Ordine dei Cantatori, Classe degli Uccelli, le cui specie hanno i tarsi brevi, e le due dita esterne unite fra loro fino all'ultima falange; vi appartengono gli Alcioni, l'Uccel Santa Maria* (Alcedo hispida, *L.*). *Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Δάκτυλος, *Dito.*

SINDERESI. *S. com. Gr.* Συντήρησις. *Rimordimento della coscienza. Più com. nel gen. femm.* — *Zibald. Andr.* 96. (*C*) L'anima... è quella che opera, e ha il sinderesi e la tignuola, che discerne e conosce il bene dal male. *Segner. Pred.* 27. 11. (*M.*) Il loro delitto, la loro sinderesi è quella che sì gli strazia (*i malvagi*). [T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. Il tormento della sinderesi. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 303. Gl'interni rimproveri della sinderesi.

2. *Per Coscienza assolutamente, Interior sentimento, e conoscimento di ciò che è bene o male. Salvin. Disc.* 2. 61. (*C*) Tutti abbiam dentro di noi la sinderesi, che non vale altro che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima; la qual sinderesi, è regola dell'operare.

† **SINDICARE.** *V.* SINDACARE.

† **SINDICATO,** *sost. V.* SINDACATO, *sost.*

† **SINDICO.** *V.* SINDACO.

SINDONE. *S. f Panno lino; e propriamente Quello nel quale fu involto il Corpo di G. C. Gr.* Σινδών. Sindon, *in Mart.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 53. (*M.*) Il Corpo del nostro Signor Jesù Cristo in sindone di lino fu nel sepolcro rivolto. [Cors.] *Gucc. Viag.* 375. Fu unto e involto nella sindone mondo e bianco.

[T.] *In Torino era* La festa *commemorante* La Santa Sindone.

2. [Camp.] † *Veste di panno lino. S. Gir. Pist.* 75. Quello giovane, cioè, Giovanni, ch'era coperto di sindone, cioè, panno lino, seguitava Jesù... [T.] *Prov* Sindonem fecit et vendidit.

SINECURA. *S. f.* [Ghir.] *Benefizio senz'obbligo di uffizii o funzione ecclesiastica.* — *In Tosc.* Benefizio semplice; *anco nel senso D'impiego che frutti senza fatica, o con poca. V.* BENEFIZIO.

SINEDDOCHE. *S. f.* (Rett.) *Sorta di figura rettorica; ed è quando si prende una parte per il tutto o il tutto per una parte, o la specie per il genere, ovvero il genere per la specie Gr.* Συνεκδοχή. *Da* Σύν, *Con, e* Δέχομαι, *Prendere. S. Agost. C. D.* 14. 2. (*Man.*) Spesse volte (*la Scrittura*) chiama carne l'uomo, cioè la natura dell'uomo, per sineddoche, pigliando la parte per lo tutto. [Camp.] *Serm.* 27. Si piglia per una figura chiamata dai grammatici Sineddoche, quando si piglia la parte per lo tutto.

SINEDRIO. *S. m. Così chiamavasi dagli Ebrei il principal loro tribunale.* (*M.*) [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl. Dall'ebr.* Sanhedrin. Così chiamavano gli Ebrei il sacro Senato de' settanta savii, i quali definivano e risolvevano le questioni appartenenti alla Legge. A similitudine del Sinedrio, oggi nella santa Chiesa è successo il sacro Collegio dei cardinali. — *Gr.* Συνέδριον *e* Συνέδριον. *Liv.* Synedrus, *Consigliere, Senatore, Assessore.*

[T.] Gran Sinedrio convocato da Napoleone a Parigi.

2. *Per estens., ma per lo più in senso di cel. e iron. Magal. Lett. Strozz.* 151. (*M.*) Lo mandai (*il grappolo*) con ordine di consultare co' miei savii,...; ancora non so quello che il sinedrio avrà decretato. [T.] Si sentirà quel che decide il sinedrio (*senso e polit. e letter.*). — Egli è del sinedrio. [G.M.] C'era tutto il sinedrio

† **SINEDRIO**. *Agg. Del sinedrio, Attenente al sinedrio. Menz. Sat.* 5. (*M.*) E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com'un Rabbino dal sinedrio seggio.

SINE QUA NON. [T.] *V.* Qua, *in questo senso.*

SINERESI. *S. f. V. gr.* (Gramm.) *Contrazione di due sillabe in una.* (*M.*) *Gr.* Συναίρεσις, *da* Συναιρέω, *Comprendere, Contrarre. V.* Episinalefe.

2. *Per Sorta di fig. rett.* [Camp.] *Com. Boez.* 2. Di po' la Filosofia fece sineresi, la quale è una spontanea concessione in quelle cose le quali non nuociono.

† **SINESTRA**. *V.* Sinistra.

† **SINESTRARE**. *V.* Sinistrare.

† **SINESTRO**. *V.* Sinistro.

SINFISI. *S. f.* (Anat.) *V. Gr. Lat.* Symphysis. (*Dal gr.* Σύν, *Con, e* Φύω, *Io nasco.*) *Unione di due ossa così ferma e così stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere. È anche detta Semplice coalescenza.* (*Mt.*)

2. *Così dicesi anche L'unione delle palpebre al bianco dell'occhio.* (*Mt.*)

3. *Dicesi* Sinfisi del mento, *Quella linea che domina lungo la parte media della superficie anteriore della mascella inferiore, e che segna il sito di unione dei due pezzi onde è composto quest'osso nell'infanzia.* (*Mt.*)

† **SINFONEGGIARE**. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Fare o Eseguire la sinfonia. Gr.* Συμφωνέω, *Consonare, Far concerto. Don. Comp. Disc.* 101. Non essendo solito ch'egli (*il sonatore*) si diparta molto della comma, ed ordinaria maniera, per così dire, del sinfoneggiare.

SINFONÌA *e* † **ZINFONÌA**. *S. f. Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Φωνέω, *Io canto, Io suono. Concerto musicale di voci e strumenti.* Voce *dicevasi e dell'umana e d'altri suoni.* Symphonia, *in Cic.* [T.] *Vang.* Udì la sinfonía e la danza. = *Dant. Par.* 21. (*C*) E di', perchè sì tace in questa ruota La dolce sinfonía di Paradiso, Che giù per l'altre suona sì devota? *Sen. Pist.* 23. Siccome quelli che hanno udita una sinfonía, ne portano negli orecchi una melodia. *Dav. Scism.* 90. Andossi in cappella, e ringraziossi Iddio con giubbili, e canti, e sinfonie e lagrime d'allegrezza.

2. *Segnatam. Suonata.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 119. Desidererebbe qualche sinfonía o qualche ricercata per l'organo; il quale, gli ricorda, negli alti non serve, perchè li manca non so che registro, sì che le sonate per farvi sopra vorrebbono più presto andar ne' bassi. [T.] Sinfonía a quattro mani.

[Ross.] *Alg.* 3. 26. Oggidì viene considerata la sinfonía, come cosa distaccata in tutto e diversa dal Dramma. [T.] La sinfonía della Semiramide. — La sinfonía del Guglielmo Tell.

3. [T.] *Anco di canti e suoni scordati, di grida e d'urli.* Sinfonía di cani e di gatti.

4. [T.] *Fam. e di celia. Discorso piacevole o ridicolo.* Comincia la sinfonía. — Quando sentì questa sinfonía, scappò.

[Val.] *Fig. Bastonatura. Fag. Comm.* 4. 317. Colla granata, e col manico della medesima ha rinforzato la sinfonía.

† **SINFONIARE** *V. intr. Sonare più suonatori insieme. Buonarr. Descr. Fest.* (*Fanf.*)

† **SINFONISTA**. *S. m. Da* Sinfonia. (Mus.) [Ross.] *Colui che suona in concerto con altri S. Raf.* 1. 5. 22. Se ciascun sinfonista volesse a suo capriccio rimutare e capovolgere la parte sua, risulterebbe un guazzabuglio deforme.

† **SINGHIOTTIRE**. *V.* Singhiozzare.

† **SINGHIOTTOSO**. *V.* Singhiozzoso.

SINGHIOZZANTE. [T.] *Part. pres. di* Singhiozzare, *e come agg.* Singultans, *aureo.* [T.] Singhiozzante rispose. — Voce singhiozzante. = Lo lascia singhiozzante nel sangue.

SINGHIOZZARE, † **SIGNOZZARE**, † **SINGOZZARE**, † **SINGHIOTTIRE** *e* † **SINGHIOZZIRE**. *V. n. ass. Avere il singhiozzo.* Singultio, *in Plin.;* Singulto, *in Stat.* — *Sen. Pist.* (*C*) Se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, non si camperà egli d'esser battuto. *M. Aldobr.* La menta ristringe il vomire, e tolle il singhiozzire. (*Qui a modo di Sost.*) *Malm.* 3. 6. E, giunto a basso, lagrima, e signozza, Gridando quanto mai n'ha nella strozza. *Min. Malm. pag.* 130. (*Gh.*) *Signozzare* o *Singozzare*, o *Singhiozzare*, è un modo del setto transverso o mediastino, cagionato dalla soverchia votezza, o ripienezza.

2. *Piangere dirottamente singhiozzando. Petr. Uom. ill.* (*C*) Finalmente singhiozzando il pregava che egli gli donasse il fratello. *Cavalc. Frutt. ling.* 363. *var.* Ponendoglisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piangere, e a singhiozzare e sospirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato. *Vit. S. Ant.* Teneramente piangevano, e dolcemente singhiozzavano. *Bern. Orl. Inn.* 12. 44. Sopra 'l letto si getta e si distende, Piangendo e singhiozzando amaramente. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. (*M.*) Volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 24. Tanti che cadono morti a terra, chi supplicando, chi singhiozzando, chi urlando senza pro.

SINGHIOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Singhiozzare. *Ov.* Singultatus. — *Raro anco nel linguaggio scritto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede.

SINGHIOZZÌO. [T.] *S. m. Frequent. dell'atto di singhiozzare.* [T.] *Un mod.* Un singhiozzío Co' suoi cari alzar di giubilo, Novellare e lagrimar.

† **SINGHIOZZIRE**. *V.* Singhiozzare.

SINGHIOZZO *e fam.* **SINGOZZO**. *S. m. Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell'orificio superiore dell'istesso ventricolo irritato. Aur.* Singultus. [T.] *Il sing. dice l'incomodo materiale; come quando si trangugia con fretta o a stento.* I singhiozzi *plur. sono di dolore.* Avere il singhiozzo, *è effetto di male, o incomodo almeno.* = *Med. Vit. Crist.* 124. (*C*) E vedessi la Maddalena, come ebbra del Maestro suo pianger fortemente e con grandi singhiozzi.

Cr. 6. 6. 2. (*C*) Hae ancora (*l'aneto*) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. *Filoc.* 1. 197. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose. *E* 2. 332. Con debol voce, rotta da molti singhiozzi di pianto, disse. *Filostr.* 4. 28. Gli alti singhiozzi del pianto e le vane Parole. *Dittam* 1. 20. Pianto non è quasi senza singhiozzo. † *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ch'ogni mio intoppo T'avrebbe fatto dar 'n un mal singhiozzo. [G.M.] *Segner Quares.* 10. 1. Qui (*in terra*), dovunque ci rivolghiamo, non udiam altro che singhiozzi, che strida. *E* 20. 6. Nè per preghiere d'amici, nè per lagrime di parenti, nè per dolenti singhiozzi de' genitori. *E* 28. 4 E voi non vi disfate in pianti? E voi non prorompete in singhiozzi? *E ivi*, 6. Si rinnovavano più impetuosi i singhiozzi.

SINGHIOZZOSO *e* † **SINGHIOTTOSO**. *Agg. Mescolato con singhiozzi. Raro il primo.* Singultatus, *Ov.* — *Guid. G.* 2. 1. (*C*) Poi con parole singhiozzose si volse allo 'mbasciadore. *E altrove* Piangeva con singhiozzose voci *Amm. Ant. Lett* 385. (*Man.*) Con singhiottoso grido di tutta la chiesa piangiamo con molte lagrime l'universale danno e 'l manifesto sconsolamento dello Studio di Parigi. [Camp.] *Guid. G.* iv. 6. Venne da Troja allo re Laumedon, al quale con parole di pianto e con singhiozzoso animo ispose la struzione di Troja

SINGOLARE *e* † **SINGULARE**. [T.] *Agg.* Singularis, *aureo. Che concerne una singola persona o cosa, o un ordine di pers. o di cose, distinto dagli altri. G. V.* 11. 129. 5. (*Man.*) Feciono al continovo molto disordinate spese e gravezze a' singolari cittadini di prestanze e d'imposte. *E* 12. 16. 10. (*C*) Il seguente dì vennero in grandissima quantità al Comune e' singulari cittadini. *M. V.* 6. 55. Sanza la vettovaglia che le singulari persone del suo paese vi portavano. [Pol.] *Passav* 152. Prelati o rettori, o singulari persone. *Cap. Comp. Discipl.* 10. I detti sindachi non possano obbligare le singulari persone della detta Compagnia. — *Così, non com.* [T.] Ogni provincia ha i suoi particolari idiotismi; qualche uomo ha certi modi di dire singolari; il popolo possiede i i modi più proprii.

2. [Cors.] *In forza di sost. Pallav. Lett.* 1. 95. I sensi conoscitori de' singolari sono cinque; la potenza formatrice dell'universale è una.

3. *In senso di biasimo.* [T.] Uomo singolare, *può suonare alta lode; massime quando dicasi:* Ingegno, Anima singolare! *ma senza sostantivo suona sempre biasimo o cel.* Siete pur singolare! [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 19. Gli soffiava ne' polmoni un certo venticello di boria, che lo rendeva in molte cose nuovo e singolare.

4. *Separato, Che sta da sè fra cose della stessa natura. Cavalc. Med. Cuor.* 156. (*M.*) Della qual materia, avvegnachè in comune ne' soprascritti capitoli alcuna cosa ne sia detto, nientedimeno mi pare di farne questo capitolo singolare. (*Non com.*)

5. *Distinto, Diverso, col* Da. *Fr. Giord. Pred. Gen.* 57. (*Man.*) Iddio è singulare da tutte le creature. *E* 135. La immutabilità di Dio è singulare da quella di tutte le creature.

6. *Segnalato, Eccellente, Da doversi riguardar come raro, e anche unico nel genere suo.* [Pol.] *Fior. S Franc* 1. Furono tutti privilegiati di singolare segno di santitade. *Passav.* 66. La Vergine Maria ha singular cura de' peccatori che tornano a penitenza. *Belc. Vit. B. Colomb.* 38. Il quale (*papa Urbano*) fece loro singulari carezze, e molto li confortò e consigliò. *S. Bern. Op. penit. p.* 30. Riceverai da Dio singolari doni e grazie. *S. Greg. Om.* 11. 2. Ci è dato singolare ammaestramento, che tacciamo i mali dei prossimi nostri. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Poi volto a me: per quel singular grado, Che tu dêi a colui... *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Forse per la sua singular bellezza, e per la sua nobiltà, sì altiera e disdegnosa divenuta. *E nov.* 7. *g.* 7. O singular dolcezza del sangue bolognese. *Fr. Giord.* 26. (*Man.*) Quasi ha cose singolari che non sono nelle loro parti. [Pol.] *Boez. Varch.* 2. *p.* 5. Se in questo splendore è cosa alcuna di singolare, ella è la luce. *Chiabr. Egl.* 3. La gloria singolar de' vostri studi. *E Vend. Parn.* 20. Lodar so delle chiome Il singolar tesoro. *Fortig. Ricc.* 16. 77. Anzi questo è il rimedio singolare. *Tolom. Lett.* 6. Benignità singolare. [T.] Dottrina singolare. — Singolare benevolenza. — Più singolare che raro; Singolare fra tutti.

7. *Di rimedio singolarmente efficace. Tes. Pov. P. S.* (*Man.*) Oppoponaco dissoluto con mele e impiastro, è cosa singolare alla sciatica (*giova assaissimo*).

8. *Term. gramm. Quel numero che importa una pers. o una cosa sola, a distinzione del plurale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Voci di nome, quantunque se ne trovino che, nel singolare numero, abbiano l'uscita in *ri*,... *E* 2. 1 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi.

A modo di Sost. But. Purg. 23. 1. (*C*) Pone il singolare per lo plurale.

† **SINGOLARMENTE**. *V.* Singolarmente.

SINGOLARISSIMAMENTE *e* † **SINGULARISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Singolarmente, *ecc. Vit. S. Gio. Bat. P. N.* 193. (*C*) Anzi in questo si dilettavano singularissimamente. *Cavalc. Pungil.* 13. (*M.*) In ciò che nella lingua singolarmente si pone la pena, conchiudesi che con la lingua singolarissimamente si viene a peccare. [Cast.] *Am. Disc. s. Tac. Ann.* xiv. 1. Era stata (*la plebe*) infino a quell'ora singolarissimamente piaggiata.

SINGOLARISSIMO *e* † **SINGULARISSIMO**. *Agg. Superl di* Singolare, *ecc.* [Pol.] *F Belc. Vit. B. Colomb.* 1. La città di Siena ha avuto singolarissima riverenza e divozione alla Madre di Dio. *E ivi*, 20. Erano avuti universalmente da tutti in singolarissima riverenza. = *But.* (*C*) Li quali furono valentissimi uomini, e fecero molte grandi e belle opere nel mondo, siccome singularissimi uomini. [T.] *Lo ha anche S. Cat. Sien. Lett.* = *F. V.* 11. 101. (*C*)

Li fanti, che egli avea, striburì per le case di certi suoi fidati e singolarissimi amici. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Amandolo d'amor singularissimo. [T.] *Segner. Mann. Sett.* 21. 1. Lo Spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà. [G.M.] *E Mann. Apr.* 1. Considera che singolarissimo benefizio è stato quello che ci ha fatto il Signore, quando ci ha lasciato un tesoro sì inestimabile e sì inesausto, qual è quello delle sùe Scritture divine. *E Magg.* 16. Maraviglia singolarissima. *E Quaresim.* 39. 5. Non si portò forse Giuseppe verso di lei con singolarissima riverenza? [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Io mi stenderei a farvi qui fede quanto io adori le singolarissime virtù vostre. [T.] *Baldi Lett.* Io ho l'Eccellenza Vostra illustrissima per singolarissima Patrona e Signora. *Al. Manz.* Lode singolarissima fra tutte. = *Varch. Lez.* 90. (*C*) Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura. *Red. Lett.* 2. 211. Mi faccia questo singolarissimo favore, che le ne sarò obbligatissimo.

2. [F.T-s] *Per Eccellentissimo, Insigne, e sim. Dat. Vit. Protog.* L'eccellenza dell'arte e della fatica, di cui egli (*Protogene*) fu singolarissimo. *Don. Giann. Vit. Terr.* Giovambattista Soderini, uomo di singolarissima virtù.

SINGOLARITÀ e † **SINGULARITÀ**. *S. f Particolarità, Proprietà. Lat.* Singularitas. *Non usit. in questo senso. G. V.* 11. 129. 3. (*C*) Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. *E* 12. 57. 5. I più di loro intesono a loro singularità, che a bene di comune. *Fr. Giord. Pred. S.* Che l'amò dagli altri in alcuna singularitade.

2. *Per Eccellenza. Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Fu chiaro segno, ch'egli sentisse alcuna singolarità in quel capitano *Fr. Giord. Pred. S.* Nel cospetto degli stolti si dànno gloria di singularità di scienzia. *E appresso:* Io vedeva Satan come una folgore cader dal cielo, poichè egli, insuperbendo della singularità, disse.

3. *Per Ispecie di superbia. Pass.* 221. (*C*) Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di vista e d'apparenza singularmente oltre agli altri atti. *E* 263. È contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri vuole parere migliore che gli altri.

4. *Dicesi anche a Una maniera straordinaria di pensare, operare ecc., diversa da quella di tutti gli altri; e pigliasi per lo più in mala parte. S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Fuggi la singularità, e sempre ista' contento della comunità. *E* 14. In ogni cosa fuggi d'esser notato d'alcuna singularità o maraviglia. *Tratt. gov. fam.* 90. Così dico ne'cibi tuoi accordati con lui, e sanza sua licenzia non far singolarità. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 14. Mangiava Giovanni pochissima carne, ed erane molto nimico; ma quando glien'era posta innanzi, per non tener singularità, si fingeva prenderne come gli altri. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* Del fatto del digiuno non usare di fare singularitade dagli altri.

5. **Singolarità**, *vale anche Ciò che appartiene, conviene ad una cosa sola, Ciò che è proprio d'una sola cosa. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*Man.*) Ora a significare appunto ci vuol la singolarità de' vocaboli, e de' modi del favellare.

6. [G.M.] *Di Dio, uno e trino, la Chiesa:* Tu che, coll'unigenito Figlio tuo e collo Spirito Santo, sei un solo Dio, un solo Signore, non nella singolarità d'una persona, ma nella Trinità d'una sostanza. (*Tre Persone e un Dio solo.*)

7. † **In singularità**, *posto avverb., vale Singolarmente, Ciascun di per sè. Mor. S. Greg.* (*C*) Gli riprese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli. [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 2. *part.* 2. Tu (*o Dio*) non ragguardi solamente gli uomini in singularità, ma trai a te tutti i razionali spiriti.

SINGOLARIZZARE, † **SINGULARIZZARE**, e † **SINGULAREGGIARE**. *V. a. Ridurre in singolare. Circ. Gell.* 10. 240. (*C*) La materia è primo principio di dividere o di singolarizzare le cose.

[G.M.] *Red. Lett.* Benchè in ogni tempo io sia tenuto a pregare Iddio per la conservazione di V. E., contuttociò, non già l'uso del mondo, ma la mia umilissima servitù e devozione mi obbliga a singolarizzarne più del solito i voti in queste sante feste del Natale, che Le auguro felicissime. — *V.* INDIVIDUARE.

2. *V. n. pass. vale Uscir della comune, Farsi singolare. Buon. Fier.* 5. 3. 7. (*C*) Sdegnovvi alcun tal funzion comune Per alterigia, e singulareggiando Non vi comparve. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 184. (*Man.*) Il volersi singolarizzare con portare diversa opinione della già stabilita dai cristiani più solenni.

3. **Singulareggiare in checchessia**, *detto delle qualità dell'animo e della persona, vale Possederle in tal grado da rendersi singolare dagli altri. Buon. Ajon.* 2. 88. (*Man.*) Che singular gli si convien il posto, Poichè tanto in bontà singulareggia.

SINGOLARIZZATO, *e* † **SINGULARIZZATO**. *Part. pass e Agg. Da* SINGOLARIZZARE, *ecc. Vit. Pitt.* 111. (*M.*) Quali fossero le tre opere... singularizzate col *fecit.* (*Così non usit.*)

SINGOLARMENTE, † **SINGULARMENTE**, † **SINGOLAREMENTE**, e † **SINGULAREMENTE**. *Avv. Da* SINGOLARE, *ecc.* Singulariter, *nel num. sing., in Quint. Nel signif. di Particolarmente, Specialmente, in Cic.* [T.] *Secondo il senso dell'orig., Quel ch'è più proprio a un oggetto singolo.* = *Tratt. gov. fam.* 105. (*C*) La quale singularmente sconfitto aveva in sè il serpente antico. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Ma io attendo in questo convito singolarmente una cosa. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 29. Vedendone tre, parlava singularmente ad uno (*cioè*, come fosse un solo).

[T.] Parlare singolarmente; *in singolare; individuando.*

Col Da. *Vit. S. Gio. Bat.* 203. (*M.*) Voi avete ben udito dal suo nascimento che questo fanciullo non è fatto come gli altri; e, se bene vi ricorda, in tutte le cose egli hae operato singolarmente degli altri fanciulli.

2. [T.] *Siccome* Specialmente, Particolarmente, *prendono senso aff. a Più notabilmente, Principalmente; così questo, e ancora più, per essere più notabile quel ch'è singolare.* = *Pass.* 237. (*Fir.* 1725.) (*M.*) Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificatamente e singularemente di tutte le cose. *Vit. S. M. Madd.* 102. Non era Marta sì piccola nel cospetto di Dio incarnato, ch'ella non ci fusse ricordata singularemente, o ch'ella fusse messa tra la moltitudine. *G. V.* 8. 47. 1. (*C*) Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l'avvento di messer Carlo. *Sen. Declam* 32. *var.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così sumigliante tu puoi stare ora, e singularmente perchè io te l'ho comandato. *Vit. SS. Pad.* 1 152. In tutte l'altre virtù sì singularmente abbondava, che in ciascuna pareva che eccedesse. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. Conciossiacosachè a Dio singularmente piaccia l'umiltà dopo 'l peccato. [Pol.] *Passav.* 325. Sapere specificatamente e singolarmente tutte le cose. *Cap. Comp. discipl.* 24. Debbiano scrivere in un libro, a ciò singularmente diputato, ogni novizio. [T.] *Bart. Due etern.* 11 Quella (*prova*) singolarmente paruta a uomini di gran sapere non ispregevole fra le migliori. *E Borg* 21 3. 16. Fra questi (*miracoli*), per le circostanze che l'accompagnarono, corse a divulgarsi per ogni parte singolarmente quello... [G.M.] *Segner. Quares* 16. 7. Per qual peccato singolarmente il diluvio venne? Per lo peccato di senso. [T.] Ami l'amico suo singolarmente. — Qualche cosa di singolarmente eccellente.

3. *Per A uno, a uno. Ott. Com. Inf.* 13. 256. (*C*) In pochi dì fece uccidere per li suoi cavalieri ventumila abitanti della detta città in un palagio. ., fattagli singularmente richiedere. *Stat. Calim.* 125. (*Man.*) Sieno tenuti i Consoli di Calimala i detti Ostellieri fiorentini fare richiedere singularemente, e comandare loro che il detto capitolo debbiano osservare.

4. [Fanf.] *Con premura, Efficacemente. Vellut. Cron. pag.* 86-7. Sensaronsi da loro essere molto serviti, e l'Arcivescovo di Melano avergli loro singularmente raccomandati.

SINGOLO *e* † **SINGULO**. *Agg. Ciascuno di per sè* Singuli, ae, *aureo;* Singulus, *in Plaut.* [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 6. E' rettori de la detta università che ora sono, e che per tempo seranno, sieno tenuti e debbiano fare iscrivare, mettare e lassare scritto nel libro, o vero breve de gli ordini de la detta università, tutte e singule provisioni, ordini, statuti, correzioni, ed emendazioni, li quali al lor tempio si faranno. = *Boez.* 1. (*M.*) Conciossiachè questa nostra momentanea e transitoria vita... non basti a perfettamente invenire e contemplare le particulari cagioni delle singule cose, e poi ad esse elette esercitare; dato è modo in ciò... *Rucell. Tim.* 10. 8. 144. Se ciò non fosse, in qual maniera le cose singole, di lor natura disordinate e instabili, manterrebbero cotanto ordine nella successione continua delle generazioni...? *Salvin. Eneid. lib.* 6. E sì per ordine Tutte le cose e singole dichiara. [Fanf.] *Pap. Comp. S. G. Batt. pag.* 12. Tucte l'altre singole cose predecte de la decta cosa debono mantenere.

[T.] Il singolo uomo. — Ogni cosa singola, e l'unione delle cose fra loro. — Tutti e singoli gli enti. [G.M.] Nei singoli casi.

[T.] *A modo di Sost.* I singoli; *Gli uomini, Le cose singole; per quel che molti dicono* Individui. *Questo cade più proprio là dove accennisi all'unità spirituale o morale della persona, o di un corpo di persone, od oggetto qualsiasi. Ma se ne abusa barbaramente. Potrebbesi anco:* Gli uomini, Le cose singolari. *Ma è equivoco.* — Diceva ai singoli.

2. **Per singolo**, *posto avverb., vale Singolarmente. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Troppo sarebbe a denominare per singulo le diverse qualità delle persone. *Vit. S. Gio. Bat.* 239. Di tutte per singulo veniva laudando e ringraziando Iddio. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi di quello avrà fatto del grano e del vino, e di tutte le altre cose per singulo. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 23. Opponendoli molte gravi accuse, le quali provare non poteano, per ciò che Paulo d'ogni cosa ed accusa rendea ragione (*rationem reddente*) per singulo. [T.] Cose, che, se si scrivessero per singolo, farebbero pietà.

† **SINGOZZARE**. *V.* SINGHIOZZARE.

† **SINGOZZO**. *V.* SINGHIOZZO.

SINGRAFA. *S. f.* (Leg.) *Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Γράφω, *Io scrivo. Cic.* Syngrapha. *Obbligazione, Scrittura obbligatoria, Chirografo sottoscritto da ambe le parti e per duplicato.* (*Mt.*)

† **SINGULARE**. *V.* SINGOLARE.

† **SINGULAREGGIARE**. *V.* SINGOLARIZZARE.

† **SINGULAREMENTE**. *V.* SINGOLARMENTE.

† **SINGULARISSIMAMENTE**. *V.* SINGOLARISSIMAMENTE.

† **SINGULARISSIMO**. *V.* SINGOLARISSIMO.

† **SINGULARITÀ**. *V.* SINGOLARITÀ.

† **SINGULARIZZARE**. *V.* SINGOLARIZZARE.

† **SINGULARIZZATO**. *V.* SINGOLARIZZATO.

† **SINGULARMENTE**. *V.* SINGOLARMENTE.

† **SINGULO**. *V.* SINGOLO.

SINGULTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Singultus. *Singhiozzo. Dant. Vit. Nuov.* 26. (*C*) Dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto,... *E appresso:* La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere. [Pol.] *S. Bernard. Op. penit. p.* 95. Con lagrimosi singulti pregavala che non si partisse. = *Cant. Carn.* 173. (*C*) Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri, Furon buttati a'venti. *Buon Rim.* 12. Quei pianti, quei singulti e quei sospiri, Ch'a voi 'l mio cuor dolente accompagnaro. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 21. Pretende di aggiustare sull'ultimo le cose sue (*le cose dell'anima*) con somma facilità, con un picchiamento di petto, con un singulto, con un sospiro.

SINISCALCATO. *S. m. L'Ufficio del siniscalco.* (*C*)

2. *Si diceva anche la Provincia che aveva governatore col titolo di siniscalco. G. V.* 8 101. 4. (*C*) E que' del siniscalcato di Proenza fossero apparecchiati. *E* 9. 108. 2. Quella che gli mandava il Re di Francia e messer Carlo di Valos, suo padre, di Viennese e del siniscalcato di Belcaro.

SINISCALCHÌA. *S. f. Siniscalcato. M. V.* 11. 26. (*C*) Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi, nato dalla sinischalchìa di Belcaro.

SINISCALCO *e* † **SENISCALCO**. *S. m. Maggiordomo, Maestro di casa; e anche si disse di Quello che aveva la cura della mensa, e l'imbandiva.* [T.] *Dal ted.* Sin, *Forza, Durata;* e Scalc, *Servo. Vit. Carl. Em.* Principem coquorum; Dapiferum. *Altri dal celt. gall.* Sean, *Cena;* e Sgal, *Persona di qualità Adesso si chiama* Scalco *quello che a tavola trincia le vivande.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al servigio della sala appartiene. *E g.* 5. *f.* 1. Dato col siniscalco primieramente ordine a ciò, che bisogno facea. *Fior. Virt. A. M.* Al siniscalco della magione si conosce il signore. *Nov. ant.* 83. 1. Gli siniscalchi suoi fûro tra loro con le gonnelle e con la vivanda. *M. V.* 2. 38. E 'l grande siniscalco messer Niccola Acciajuoli di Firenze ne condusse e menò 400 al soldo del Re. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprii ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione e siniscalco, e forse alcun altro, i quali per mio avviso, più erano anch'essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito. *Tesorett. Br.* Non chiamare a consiglio seniscalco, nè sergente. (*Qui*

la stampa di Firenze, 1824, *cap.* 15. *p.* 132, *legge* Siniscalco, o Sergente.)

2. *Per Governatore del siniscalcato. G. V.* 10. 157. 1. (*C*) Papa Giovanni... mandò per lo Siniscalco di Provenza. *E* 12. 46. 7. Presi furono messer Luigi di Piero..., il Siniscalco di Tolosa, e più altri signori. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 6. 2. Per indurvelo, gli fe' dono dell'ufficio di gran siniscalco. *E:* Dissegli il gran siniscalco la pace non dover avere effetto.

3. *Per Tesoriere. Nov. ant.* 18. 2. (*C*) Il Siniscalco ovvero Tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *Med. Vit. Cr.* 53. Non è da credere che per piccola offerta fosse stato bisogno d'aprire i loro tesori, imperciocchè agevolmente l'avrebbono avuta i loro Siniscalchi in borsa.

4. *È anche Nome e Titolo d'un ufficiale degli eserciti antichi. Pecor g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Ogni schiera avea quattro siniscalchi, i quali andavano sempre intorno alla schiera loro, acciocchè, nessuno potesse uscire di schiera, talchè niuno sinistro o mancamento vi fosse. *Stor. Ajolf.* 1. 203. (*Man.*) Allora Elia chiamò un suo siniscalco di campo, e disse: va', e mena questa gente al Re Luigi. [T.] *Vill M.* 110. S'accozzò in Abruzzi con la cavalleria, accolta per lo gran siniscalco.

SINIGHELLA. *V.* SIRINGHELLA.

SINISTRA *e* † **SINESTRA**. *S. f. Mano, o Parte opposta alla destra. Cic.* Sinistra. [Cors.] *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell'aër grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. = *E Par.* 32. (*C*) Colui che da sinistra le s'aggiusta, È 'l padre. *Cr.* 9. 6. 2. (*M.*) Si volga spesso a destra e a sinistra. *Tesorett. Br.* 22. 230. Or mi volsi daccanto, E vidi un bianco manto Così dalla sinestra Dopo una gran ginestra. *Vit. Bart.* 15. (*C*) Metterà i buoni dalla sua destra, e' rei dalla sinestra.

[T.] *Cantic.* La sinistra di lui sotto il capo mio, e la sua destra m'abbraccierà. *Prov. Salom.* Lunghezza di vita nella destra di lei (*della Sapienza*), e nella sinistra ricchezze e gloria. *Eccl.* Il cuor del savio nella sua mano destra; il cuor dello stolto nella sinistra. *Vang.* Non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra.

[T.] Uno a destra, e l'altro a sinistra. *E:* Uno da destra, e uno da sinistra. *Prov. Salom.* Non declinare nè a destra nè a sinistra. *E:* Le vie diritte conosce il Signore; ma le perverse son da sinistra. *Ap.* In parole di verità, in virtù di Dio, in arme di giustizia a destra e a sinistra.

[T.] A destra e a sinistra; *Da ogni parte, Di qua e di là.* Eleganze rubacchiate a destra e a sinistra.

[Cont.] **A sinistra**. *Comando militare. Dur. Eserc. mil.* 58. A dritta fate la conversione un quarto di giro, mezzogiro, overo... a sinistra fate la conversione...

2. [T.] La destra, la sinistra, il centro; *alle Camere, nei governi costituzionali.*

3. [G.M.] La destra, La sinistra d'un fiume; *La parte che rimane alla destra o alla sinistra di chi guarda alla sua imboccatura.* Il Palazzo Pitti è sulla sinistra dell'Arno.

4. (Mar.) [Fin.] **Sinistra**. *La parte del bastimento che rimane a sinistra di chi stando a poppa guarda verso prora.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 195. Ha parimente (*questo navilio*) tanto da poggia, quando da orza, cioè a destra e a sinistra, una massa di tavole.

SINISTRAMENTE. *Avv. Da* SINISTRO. *Con sinistro modo, Malamente, Di mala maniera.* (*Fanf.*) Sinistre, *aureo.* [T.] *Mach. Art. guerr.* 340. Interpretare sinistramente. = *Fir. Rag.* 148. (*C*) Mi stava e di lui e di me sinistramente contenta. *Bern Orl. Inn.* 24. 38. Tanto sinistramente gli batteva, Che spesso a terra chinar gli faceva. *Car. Lett.* 1. 131. Ho procurato farle quel beneficio che da ognuno è conosciuto, ma da pochi malivoli sinistramente interpretato. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Il quarto vizio è il zelo indiscreto. Dov'è questo zelo, cioè, dove attendesi a giudicare sinistramente de' prossimi, a criticare, a riprendere, convien che la carità, non solo vi resti morta, ma lacerata. [T.] Giudicato sinistramente. — Sinistramente operare.

SINISTRARE *e* † **SINESTRARE**. *V. n. pass. e ass. Infuriare, Imperversare. Poco usit. anco nel linguaggio scritto. Franc. Sacch. Nov.* 12. (*C*) Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro... Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo potèo mai fare andare· ma cominciandosi a sinistrare, e Alberto avendone grandissima paura, per lo migliore discese in terra. *Stor. Ajolf.* 2. 39. (*Man.*) Il cavallo di Filipons sinestrò, e cadde. *E* 2. 52. Ajolfo, avvisato, vide un poco il cavallo di Verrucchieri sinestrare.

2. **Sinistrare**, *per Opporsi, Intraversare. Borgh. Mon.* 171. (*C*) Per commuovere con l'esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 132. (*M.*) Ottenne... il consenso di Cesare a essa vendita di Modana, ricusando e sinistrando molto Videfrusto. [T.] *Un mod.* Il sinistrar delle vicende.

3. [Fanf.] **Sinistrare**, *per Tergiversare Riform. Pupill.* 11. E perchè spesso occorre che quando alcuni escono dalla cura e protezione del Magistrato, istantemente ricercono tali attori che restituiscano loro i libri di tale attoría per poter vedere i casi loro; e detti attori sinistrano, e ne fanno qualche difficultà... Deliberorno...

4. *Per Andare in fallo. Morg.* 23. 9. (*C*) E 'l caval di Rinaldo Non resse, i piè dinanzi sinistrorno.

5. **Sinistrarsi**, *per Scomodarsi. Bemb. Lett.* 1. 4. 19. (*M.*) Vostra signoria ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi e disagiarsi ella, per adagiare e comodar me,...

SINISTRATO. *Part. pass. di* SINISTRARE. (*M.*)

2. **Sinistrato**, *si disse anche d'Alcun membro del corpo che avesse patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 37. (*M.*) Il signor Annibale si trova in letto con una mano un poco sinistrata per una caduta; ma l'impedimento sarà breve.

SINISTRISSIMO. *Agg. Superl. di* SINISTRO; *e fig., Oppostissimo, Contrarissimo. Ar. Supp.* (*M.*)

SINISTRO, † **SINESTRO**, *e* † **SENESTRO**. *Agg. Che è dalla parte sinistra. Gr.* Ἀριστερός, Sinister, *aureo. Dant. Inf.* 21. (*C*) Per l'argine sinistro volta dienno. *Petr. Son.* 43. *part.* 1. Del mar Tirreno alla sinistra riva... Subito vidi quell'altera fronde. *Amet.* 54. Quindi alla destra mano lasciataci la sepoltura del Miseno Eolio, e dalla sinistra l'isole Pittacuse, vedemmo il furioso Vulturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Immaginandosi tal grave essere dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre; le anteriori le posteriori; e quelle di sopra quelle di sotto. *Porta, Mir. nat.* 129. *v.* Tu vedrai gli uomini che caminano per la piazza come antipodi; e quelle cose che sono destre ti paranno sinistre; e ti parrà ogni cosa alla rovescia; e quanto più sono lontani dal buco paranno maggiori. = *Vit. S. Margh.* 135. Compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio. *Morg.* 23. 10. Rinaldo, per un colpo che si sente, S'inginocchiava dal lato sinestro. *Petr. cap.* 2. (*M.*) E quella che la penna da man destra, Come dogliosa e disperata scriva, E 'l ferro ignudo tien dalla senestra. *Franc. Barb.* 5. 5. Guardate Lassù da parte destra, Che l'altra è da senestra. [T.] *Apoc.* L'Angelo forte pose il piè suo diritto sul mare, e il sinistro sopra la terra.

[Cont.] **Più sinistro**. *Che sta nella parte più lontana da quella di destra. Barbaro, Arch. Vitr.* 407. Dapoi in quelli punti, dove le linee egualmente distanti tagliano quella linea che è chiamata orizzonte, nella più destra parte sarà la lettera *s;* nella più sinistra la lettera *u*.

In forza di Sost. La parte sinistra. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 360. Non si può assegnare in lui nè principio nè fine, nè destro nè sinistro, nè sovra nè sotto. [T.] Il sinistro della città.

E pure in forza di Sost., per Chi è alla sinistra. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 22. Non volle ricordare sè dovere dire altro, o alli destri, alli quali darà vita eterna, o alli sinistri, li quali dannerà nel tormento eternale.

[T.] I sinistri e i destri; *nelle Camere del Parlamento.*

2. *Per Ingiurioso. Varch. Stor. lib.* 3. (*M.*) Tantochè dopo molte sinistre parole dell'uno e dell'altro, Francesco... gli fece un manichetto dicendogli... *Guicc. Stor.* 5. 221. E per conducergli con l'asprezza e con l'acerbità a quello a che non gli conduceva l'autorità, usava pubblicamente sinistri termini agli ambasciatori.

3. *Per Cattivo, Dannoso, Infausto. Virg.* Arboribusque satisque Notus, pecorique sinister. — Sistra cornix. *Segr. Fior. Stor.* 1. 26. (*C*) Disegnando Maffeo servirsi dello Imperatore per cacciar Guido..., prese occasione dai rammarichi che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi. *Guicc. Stor.* 4. 204. (*M.*) Per i quali accidenti si aumentò tanto la sinistra opinione, che il popolo Fiorentino aveva già concepito di Pagolo, che... fu da loro... fatto prigione. *E* 9. 431. Ciamonte disperato di poter far più..., e cominciando a essere per il sopravvenire della vernata i tempi sinistri, ritornò il giorno medesimo a Castelfranco. *M. V.* 8. 106. (*Man.*) Se bene cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree e buone fortune, troppo avanzeranno le sinestre, le felici e avventurose. [T.] *Ubert. Faz. Dittam.* 6. 3. Colpa e vergogna di quei che son ora, Che miran solo in terra, e di sinestro. [Pol.] *S. Gr. Omel.* 14. 3. La sua chiarità (*della Chiesa*) la quale non ha in sè niuna cosa di sinistra operazione. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 106. Così scampò da quel caso sinestro. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 4. Sinistri augurii. *E:* Augurii così sinistri. [T.] Cose tutte sinistre. — Effetti sinistri. — Pensiero, Guardatura, Viso, Presagio sinistro. — Luce sinistra. | Senso sinistro.

[Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* I. 6. Al capo (*di poca o niuna esperienza*) s'attribuisce la colpa di tutti gli accidenti sinistri che sopravengono, e che non hanno scusa quando son cagionati per mancamento di chi comanda, come spesso avviene alle persone inesperte. *Da questi* accidenti sinistri *viene l'uso di questa voce in forza di Sost., come segue.*

SINISTRO *e* **SENESTRO**. *S. m. Scomodo, Sconcio. In questo senso e nel seg. poco usit. — Agn. Pand.* 34. (*C*) Vorrei avere in casa quello che bisogna, e questo che si può sanza pericolo serbare, sanza noja o fatica, o sanza sinistro o troppo ingombro della casa. *Stor. Eur.* 2. 46. Ma standovi con suo sinistro, e, oltre a ciò, con poco profitto, per uscire di questa molestia ricercò un giorno lo Arcivescovo Attone di Magonzia, come fusse da governarla. *E* 3. 73. Debbiamo sempre per amor suo, eziandio con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò che si può.

2. *Per Pericolo, Cattiva situazione. Dav. Scism.* 60. (*C*) Li Guantesi tumultuanti gastigò, e mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore.

3. *Per Disgrazia. Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Quando fu vicino al colpiro, volse le redini al suo cavallo, non per paura già che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè... *Varch. Stor.* Così credevano quei della parte di Niccolò, guidati da Lorenzo Segni, da Jacopo Morelli, e altri suoi amici e parenti, di tener quieta la fazione degli Arrabbiati, e fuggire ogni sinistro. *Franc. Barb.* 84 7. (*M.*) Che s'el t'avvien senestro, Disval vergogna più che val diletto.

4. **Andare in sinistro**, *vale Smarrirsi, Perdersi Tass. Lett.* 5. 119. (*Man.*) Ringrazio V. S. del pensiero che si piglia che le mie scritture non vadano in sinistro. *Car. Lett.* 2. 220. Avendo ricevuta la lettera che V. S. m' ha scritta..., mi do pace di tutte l'altre cose che sono andate in sinistro.

5. **Andare in sinistro**, *vale talora, Deteriorare, Andare in ruina. Magazz. Colt.* 18. 121. (*Man.*) Stando ognuno al luogo suo... le cose si manterranno floride, e non anderanno in sinistro.

6 [Camp.] **Vedere alcuno in sinistro**, *per Iscorgerlo caduto in mala fortuna. Avv. Cicil.* II. 23. Quando ci vedessero in sinistro (*in condizioni sinistre*), ci perseguiterebbero.

SINNAMUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica derivante dall'essenza di senape.*

SINISTROGIA. *Agg.* (Chim. *e* Fis.) [Sel.] *Dicesi di quelle sostanze che fanno volgere a sinistra la luce polarizzata.*

SINO. [T.] *Partic. e Avv. V.* FINO, *segnatam. i §§ 2, 3, 4, 6, 7, 8, 11, 15, 18, 36, 41, 44.*

† **SINO**. *V.* SENO.

† **SINO**. *V.* SEINO.

† **SINO** (Trigon.). *V.* SENO, §. 12

SINOATTANTO, *col* Che *e senza.* [T.] *V. i §§ di* Fino *cit. a* SINATTANTO.

SINOCA. *S. f. Gr.* Συνοχή. *Febbre continua infiammatoria, e che cresce d'intensità fino al terzo o quarto giorno.* (*Fanf.*) [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* III. 7. Quando adunque questi tre segni saranno scolpiti in una pietra, saranno giovevoli a tutte le calde e umide malattie, come nella sinoca, e in ogni putrefazion di sangue. = *Lib. cur. febb.* 2. (*Man.*) E ciascuna di queste (*febbri*) puote esser semplice e composta: semplice, quando lo sangue è semplicemente corrotto, ed è appellata sinoca putrida.

SINODALE. *Agg. com. Di sinodo, Attenente a si-*

nodo. Synodalis, *term. de' Canon. Gr.* Συνοδικός. *Pass.* 122. (*C*) Questi casi riservati..., e gli altri ch'e' Vescovi si riservano per loro arbitrio, o costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori..., ben sapere, acciocchè non se ne intromettano. *Maestruzz.* 2. 43. Simigliantemente sono iscomunicati i religiosi, i quali assolvessono gli scomunicati ne' casi non concessi, ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali istatuti, ovvero sinodali. [T.] Concilio sinodale. — Lavori sinodali del Concilio. — Istruzione sinodale del Vescovo.

2. [T.] *Della Chiesa protestante*. Adunanza sinodale. — Lettera. — Partizioni sinodali nel territorio del paese.

3. [G.M.] *Ell.* Le sinodali, *sottint.* Cose, Masserizie, *o sim. Gli arredi sacri e i mobili, che per sinodo debbono trovarsi in una parrocchia, e che mano mano si consegnano a chi è nominato parroco.*

4. [T.] *Fam. di cel.* Sinodale, *Una donna attempata, che può senza sospetto di dicerie servire al pievano; secondo che i Sinodi ordinano prudentemente. Quindi* Età sinodale, *Assai rispettabile. Al. Manz. Prom. Spos.* Avea passato l'età sinodale dei quaranta.

SINODALMENTE. *Avv. Da* SINODALE. *In sinodo* (*Fanf.*)

SINODATICA. *Agg., usato anche in forza di S. f.* (Eccl.) *Lettera del sinodo scritta dai vescovi al Sommo Pontefice o ai Patriarchi e Metropolitani, in cui si espongono i motivi degli statuti da essi sottoscritti nel sinodo, e la loro professione di fede.* (*Mt.*)

SINODATICO. *S. m.* (Eccl.) *V. G. Lat.* Synodaticum. *Diritto o Tributo a cui vanno soggetti i parrochi per la tenuta del sinodo.* (*Mt.*) [G.M.] *Magr. Not. Vocab. Eccl.* Synodaticum significa il sussidio che somministrano li Vescovi al loro Metropolita, per le spese da farsi nel sinodo provinciale; come anco il sussidio che somministra il Clero al suo Vescovo per il Sinodo diocesano.

SINODICAMENTE. [T] *Avv. Da* SINODICO. [T.] Sinodicamente assentirono (*adunati in sinodo regolare*).

SINODICO. *Agg. Aggiunto di quelle lettere che a nome de' Concilii si scrivono ai Vescovi assenti.* (*Mt.*) *Gr.* Συνοδικός. [T.] Epistola sinodica dei Prelati d'un Concilio al Papa. — Epistola sinodica di Felice vescovo di Zara, e di S. Ambrogio, e altri Vescovi, al Papa, condannando Palladio e Gioviniano.

SINODICO. *Agg.* (Astr.) *Aggiunto del tempo in cui la Luna è congiunta col Sole. Gr.* Συνοδικὴ μήνη. [Luv.] *Così* Mese sinodico *è l'Intervallo di tempo che passa tra due congiunzioni successive della Luna col Sole;* Rivoluzione sinodica *è il Giro della Luna rispetto al Sole.*

SINODO. *S. m. Gr.* Σύνοδος. *Cic.* Synodia, *Congresso, Abboccamento.* (Eccl.) *Congregazione di ecclesiastici, Concilio; se non che più propriamente chiamasi* Concilio *la Radunanza de' vescovi di una provincia, di un Regno o della Chiesa universale; e* Sinodo *la Radunanza degli ecclesiastici del secondo ordine sotto la presidenza del vescovo, o di quelli di un distretto particolare alla presenza di un arcidiacono o altro incaricato, a fine principalmente di riformare la disciplina o prevenire gli abusi, sia tra gli ecclesiastici, sia tra' semplici fedeli. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Un notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, temendo... [T.] Sinodo ecumenico, generale, provinciale, diocesano. = *But. Purg.* 20. 1. (*C*) Niente potette riferire del Re Carlo al sinodo e al concilio, nè al santo Padre.

† *E nel gen. femm., alla Latina. Vit. SS. Pad.* 2. 250. (*M.*) Celebrandosi la Santa Sinodo in Nicéa. [Camp.] *Serm:* 23. Contra questi sta la sesta Sinodo costantinopolitana, e l'autorità... *E* 41. Nelli capitoli di Cirillo, approbati nella sinodo Efesina, è scritto... [T.] *Panigar.* Le sinodi diocesane e provinciali.

2. [T.] Sinodo protestante. [Pol.] *Dav. Scism.* Alli otto di giugno chiamò (*Arrigo*) li Stati e il Sinodo. [T.] Il sinodo bulgaro. — Il greco d'Atene, intende fare da sè. — Il sinodo russo presiedeva dianzi un colonnello della cavalleria imperiale.

SINODO. *S. m.* (Astr.) *Unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo.* (*Mt.*)

SINÒLOGO. [G.M.] *S. m. Erudito, Dotto nella lingua e letteratura Cinese. Dal lat.* Sinae, arum, *La China, e dal gr.* Λόγος. [T.] Sinologi studiosi del Cinese.

SINOMONO. *S. m.* [Camp.] *Nome dagli antichi dato al delfino per farlo uscire dell'onde.* [G.M.] Simones, *in Plin. i Delfini, perchè hanno le narici molto depresse.* Simus, *e gr.* Σιμός, *che ha il naso schiacciato.* [Camp.] *Solin. Epit.* Muggendo (*i delfini*) rendono gemito umano; e chiamati Sinomoni, vengono a tale voce.

SINONIMAMENTE. *Avv. Da* SINONIMO. *Con sinonimia. Piccol. Poet. Ariost.* (*Fanf.*) *Gr.* Συνονύμως *e* Συνωνυμούντως.

SINONIMÌA. [T.] *S. f. Corrispondenza di due o più vocaboli in quanto sono o paion sinonimi. Gr.* Συνωνυμία. *Quintil. in lett. gr.*

SINONIMICO. [T.] *Agg. Da* SINONIMO. *Non com. nè bello, ma sull'anal. di* Patronimico. [T.] Affinità sinonimiche.

SINONIMIZZARE. *V. n. ass. Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 160. 469. (*M.*) Quanto appresso e freddo e insipido e penosissimo sia questo poeta nel sinonimizzare, non si può dire abbastanza.

SINONIMO. *Agg. e Sost. Che ha la stessa significazione. Gr.* Συνώνυμος. [T.] *Rosmin.* Sinonimi si dicono più vocaboli che hanno lo stesso significato; e sinonime od univoche quelle cose che hanno comune il vocabolo e l'essenza. — *Nel linguaggio filos. d'Aristotile*, Sinonimi *gli oggetti che hanno nome ed essenza comune;* Omonimi, *quelli di nome comune, non di essenza diversa.* = *Varch. Ercol.* 28 (*C*) Io ho detto *parlare*, ovvero *favellare*, perchè questi due verbi sono (come dicono i Latini con greca voce) sinonimi, cioè significano una cosa medesima, come *ire* e *andare. E* 30. Egli è vero che nelle definizioni... non si deono mettere ne' nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni. *E lez.* 7. Credono alcuni che queste due parole *principio* e *cagione* sieno sinonimi. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 4. Voci sinonime. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 16. Quanti accoppiamenti di parole suonano una cosa, che, separate ovvero congiunte con un sinonimo, non son più desse? *Not. Malm.* 251. Scaltro ed Accorto par che meglio s'adattino per sinonimi a Sagace che ad Astuto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Il nome... sinonimo, e l'eteroclito con le sue fantastiche mutazioni.

V. IGNORANTE.

SINOPIA e † **SENOPIA**. *S. f. Specie di terra di color rosso, detta anche* Cinabrese. (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Σινώπη, *vale città di Sinope; e Terra di color rosso, che il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *dice così chiamata dal nome di essa città. Anco:* Σινωπὶς, ίδος. Sinopis, idis, *in Plin.* — *Fu pur detta:* Γῆ ποντική, Terra Pontica, *Plin.* = *Dittam.* 6. 3. (*C*) Così andando, ed ei dandomi copia Di molte novità, giungemmo al mare, Lo quale è rosso sì, che par sinopia. *Cr.* 9. 97. 3. Torrai sinopia liquida, ovvero altro colore simile, che tinga, *Ricett. Fior.* 3. 65. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e si chiama bolo armeno. *E appresso:* Quella sinopia che adoperano i legnajuoli è un'altra sorte di rubrica, che si suol fare di ocra cotta. *Vett. Colt.* 33. Si segnino queste talee con senopia, o altro colore, per porle poi ne'divelti, come elle stavano in sull'ulivo, e non sottosopra. *Cant. Carn.* 191. Poi colle corde e senopia segnarlo.

Prov. **Andare pel filo della sinopia**, *o sim., vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di qua nè di là; tolta la metafora dal segno che fanno i segatori sui legnami col filo intinto nella sinopia per andar diritto colla sega Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non basta che 'l giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Lib. Son.* 1. Non comparo l'inezie e i versi bigi Con chi riga in sul fil della sinopia. *Morg.* 27. 80. E va pel fil della sinopia caldo, Sanza uscir punto mai del segno ritto.

Si dice anche Che una cosa va pel fil della sinopia, *quando riesce felicemente. Morg.* 22. 214. (*C*) Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

SINOPICO. *Agg. Dicesi di una Qualità di terra che è simile o fa le veci della sinopia. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

SINORIDE. *S. f. Carrozza a due cavalli* (*Fanf.*) *Gr.* Συνωρὶς, ίδος, *Un pajo di cavalli. Biga. E Coppia di persone.*

2. *Trasl. Coppia d'amici. Panciatichi, Scritti,* 242. (*Fanf.*)

SINOSSI. *S. f. Compendio, Ristretto, o Prospetto.* (*Fanf.*) *Gr.* Σύνοψις. — Synopsis, *in Ulp. e altri. Magal. Lett. fam.* 1. 79. (*M.*) Ti ringrazio della sinossi della Teorica del Cassini. [Tor.] *Dat. L. p.* 34. Delle antichità raccolte dal cav. Cassiano dal Pozzo io ne ho data la sinossi, ma starebbe bene anche in questo catalogo qualche memoria.

SINOTTICO. *Agg. Appartenente a sinossi, Compendioso. Gr.* Συνοπτικός, *Perspicace e Compendioso. Magal. Lett. Strozz.* 89. (*M.*) Voi non vi ricordate di quella tavola sinottica posta in fine dell'ultima lettera, dove ridico in dieci righe tutto quello che ho detto, riducendolo in spuma, in un grosso tomo. *E Operett. var.* 455. (*Man.*) Se poi adesso la signora Marchesa gustasse di restar servita d'una piccola tavola sinottica..., eccogliela. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 435. Non si sa che l'Oliva terminasse questo Trattato della Natura de' Fluidi, e solamente fralle scritture del Cimento trovai una Tavola sinottica d'un Trattato dell'Acqua, e delle sue differenze e proprietà.

[T.] Quadro sinottico, *dove i fatti storici o altri presentansi disposti in modo che il senso dell'occhio aiuti l'intelligenza a cogliere l'ordine, e la memoria a ritenere e richiamare le cose.*

2. [T.] Vangeli sinottici, *dove le narrazioni dei fatti uguali, o avvenuti nel medesimo tempo o in prossimo, offronsi raccostate in maniera che il senso anch'esso s'accorga di tali convenienze.*

SINOVIA. *S. f. Term. med. Liquore viscido che serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo.* [G.M.] *Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Ὠόν, *Uovo, perchè quel liquore è simile alla chiara d'uovo sbattuta.* = *Cocch. Lez. anat.* (*M.*) Sinovia, che irrora le giunture. Mancanze dell'umido oleoso, o sinovia, che serve a lubricare i legamenti e membrane dell'ossa.

SINOVIALE. *Agg com. Aggiunto delle glandule separatrici della sinovia.* (*Fanf.*)

2. Umor sinoviale, *dicesi La sinovia.* (*Fanf.*)

SINTAMMA. *S. f. T. filol. Opera studiosamente composta, e con acconcio ordine.* (*Fanf.*) *Gr.* Σύνταγμα, *da* Συντάσσω, *Comporre, Coordinare. Cic. in lett. gr.*

SINTANTO *e* **SIN TANTO**. [T.] *Partic. V.* FINO, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

SINTASSI. *S. f. T. gramm. Collegazione, Disposizione, ed Ordine delle parti dell'Orazione secondo le regole della grammatica. Gr.* Σύνταξις. *È in Cic. Menz. Op. vol.* 3. *pag.* 213. (*M.*) Sebbene ogni irregolare costruzione è un tal poco aliena dalla sintassi, nulladimeno ell'è una composizione di parti, che conviene e si accomoda all'uso di quei che ben parlano. *Cortic. Gram. lib.* 2. *cap.* 1. La costruzione, con conveniente vocabolo chiamata *sintassi*, è quella conveniente disposizione, la quale debbono avere fra sè le parti dell'orazione. [T.] Sintassi greca, latina, italiana, germanica. — Regole, Ordine della sintassi.

2. *In senso gen., secondo l'orig., di Ordinamento.* [T.] Pietro Tolosano, Sintassi dell'Arte Lulliana.

SINTATTICO. [G.M.] *Agg. Che appartiene alla sintassi. Gr.* Συντακτικός. Regole sintattiche. — Ordine sintattico. [T.] Forme sintattiche.

SINTESI. *S. f. T. filos. È il procedere nell'investigazione delle cose dal semplice al composto; Metodo di composizione.* [T.] *Intendeva così il Vico e altri la* Sintesi. *Nell'uso mod. la si contrappone all'*Analisi, *in quanto la* Sintesi *presenta una serie di proposizioni o una proposizione nel composto suo intero; l'*Analisi *la distingue ne' suoi elementi, acciocchè più sicuramente si possano ricomporre e ne riesca meglio dimostrata la* Sintesi. *Gr.* Σύνθεσις. (*Rosm.*) La Sintesi delle idee si definisce: « la facoltà di ridurre più idee ad unità mediante una relazione tra loro » con essa si formano le idee *complesse.* [T.] Analisi e Sintesi; *non metodi, ma processi. Addizione e integrazione*, Sintesi; *Sottrazione*, Analisi

2. [T.] *Non l'operazione dell'intelletto o della scienza; ma la proposizione o serie di proposizioni che da quella operazione risulta.* Questa è la sintesi del sistema. — Del libro io vi do in poche parole la sintesi, per guidare l'analisi che farete da voi. [T.] Sintesi potente. — La sintesi religiosa.

3. *È ancora Figura rettorica, per la quale la costruzione si riferisce non alle parole, ma al loro senso.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 6. 26. (*M.*) Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti... di corrispondenze stravolte, prolepsi, silepsi, sintesi,... *Gr.* Σύνθεσις.

4. (Chir.) *Operazioni con cui le parti divise vengono riunite, come nelle ferite, fratture, ecc.* (*Mt.*)

Parte della Chirurgia che tratta dei modi di riunire le parti divise e di mantenerle unite, non che di ravvicinare quelle che si disgiunsero. (*Mt.*)

3. (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si formano artificialmente certi composti, ponendo a reagire insieme quelle sostanze da' cui elementi si crede che debbano pigliare origine.*

SINTETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SINTETICO. *Gr.* Συνθέτως. [T.] Sinteticamente considerare il soggetto, Ammaestrare, Esporre, Ordinare.

SINTETICO. *Agg. T. filos. Appartenente a sintesi, Compositivo; contrario a* Risolutivo. (*M.*) *Gr.* Συνθετικός.

[T.] Forme sintetiche, Esposizione sintetica. — Intuizione sintetica. — Geometria sintetica degli antichi. — Ridurre a unità sintetica. = *Cocch. Disc.* 2. 40. (*M.*) La troppa facilità prodotta in questi discorsi (*anatomici*)... è compensata da una certa misteriosa oscurità che nasce dal metodo sintetico, del quale pare che abbia voluto servirsi per tener più attenti i suoi uditori

2. [T.] Mente sintetica, *comprensiva del vero in forma da conoscere le relazioni delle idee in un solo sguardo mentale, senza necessità di risolverle dal tutto, e quasi palparle a una a una.* Sintetica la mente de' veri filosofi e de' veri poeti, e degli stessi inventori e scopritori nella regione delle scienze corporee e degli effetti materiali.

SINTETIZZARE. [T.] *V. n. Esercitare la mente in operazioni sintetiche. Gr.* Συνθετίζω, *ma non nel senso filos. È del ling. scientif., più analogicamente composto che* Sintetizzare. *Quanto all'uso att. nel* Sintetizzare l'insegnamento, i principii, le idee, *ne fa bene le veci sovente* Raccogliere, Coordinare

† **SINTILLA.** *V.* SCINTILLA.

† **SINTILLANTE.** *V.* SCINTILLANTE

† **SINTÒMA.** *V.* SINTOMO.

SINTOMATICO. *Agg.* (Med.) *Appartenente a sintomo, Relativo ai sintomi.* (*Mt.*) *Gr.* Συμπτωματικός.

2. *Dicesi* Medicina sintomatica, *Quella nella quale si curano specialmente i sintomi più notabili, invece di prender di mira la malattia in se stessa* (*Mt.*)

3. *Dicesi impropriamente* Affezione o Malattia sintomatica, *Quella che accade per l'influenza di un organo diverso da quello in cui essa risiede.* (*Mt.*)

4. *Dicesi* Fenomeno sintomatico, *Quello che qualifica lo stato morboso di un organo.* (*Mt.*)

5. *Aggiunto di* Malattia accessoria, *sopravvenuta oltre la primitiva, e da quella diversa.* (*Mt.*)

6. (Terap.) Metodo terapeutico sintomatico, *Quello che consiste nel combattere unicamente ogni sintomo sensibile di una malattia, senza ascendere nè alla sede, nè alla natura del male.* (*Mt.*)

7. [F.T-s] *Cocch. Cons* 1. 127. Rimedii sintomatici, o, come diconsi, palliativi.

SINTOMATOLOGÌA. *S. f.* (Med) *Dal gr.* Σύμπτωμα, *Sintomo, e* Λόγος, *Discorso. Trattato dei sintomi delle malattie, parte della nosologia o patologia. Detto anche* Fenomenologia. (*Mt.*)

SÌNTOMO *e* † **SINTÒMA.** *S. m.* [T.] *Nell'uso più com. odierno è Quella circostanza che cade insieme con uno o più fatti, e serve d'indizio a arguire la verità e la natura di quelli. Secondo l'orig. gr. da* Πίπτω, Πτῶμα, *avrebbesi a dire* Sintóma; *ma l'uso oramai vuole* Sintomo *sdrucciolo.* = *Segner. Mann. Genn.* 30. 4. (*C*) Raccogliti quanto prima dentro a te stesso, come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminente. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 52. 40. Assegna lui alquanti sinthomi, cioè accidenti, ch'in queste passioni apparer sogliono, e propriamente quando il nocumento molesta alcun ventricolo del cervello. = *Red. Cons.* 1. 193. (*M.*) Questo è un sintoma in genere delle azioni lese; e quest'azione lesa è la respirazione. [T.] *Cocch. Bagn. Pisa.* 281. Connessione e dependenza di tanti sintomi. *Bertin. Fals. scop.* 137. Non vorrei che pensaste ch'i' voglia dire... che non per altro ella sloggiasse dal mondo, che per non aver noi conosciuto quell'affannoso respiro per un sintoma...

2. *Fig.* [T.] *Giudizio di male in gen.* Sintomi di corruzione morale; Sintomi delle rivoluzioni. *Ma più sempl. chiamarli* Segni, Indizii, Annunzii, *esim.*

3. [T.] † *Circostanza più in gen.; e corrisponde in radice al mod.* Coincidenza: Co e Cado, Σύν e Πίπτω. = *Gal. Sist.* 157. (*C*) Trovano le definizioni, i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai matematici. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* X. La cagione di questo natural sintomo dell'argentovivo la truovo attribuita da un valente uomo alla necessità di multiplicare spiriti, con che poter riempire quel vano del cannello che starà sopra l'argento. *G. G. L.* VI. 97. Non avendo alcun altro nè antico nè moderno scoperto alcuno dei moltissimi sintomi ammirandi, che io dimostro essere nei movimenti naturali e nei violenti. [T.] *Gal. Lett.* Sintomi del moto

SINUOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SINUOSO. *Trasl. in Gell.* Sinuose. [T.] Il fiume scorre sinuosamente fra due vallicelle.

SINUOSETTO. *Agg. Dim. di* SINUOSO. *Alquanto sinuoso. Cenn.* (*Fanf.*)

SINUOSITÀ, † **SINUOSITADE,** *e* **SINUOSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è sinuoso. Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto. *Bellin. Lett. Malp.* 244. (*Man.*) Il primo è vastissimo, distinto in due sinuosità destra e sinistra. [T.] Le sinuosità della via, della spiaggia, de' canali, della costa. — Sinuosità delle linee.

SINUOSO. *Agg. Che ha seno, Che fa seno, Curvo.* [T.] Sentiero sinuoso, Sinuoso lido. Sinuosus, *aureo.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 2. Io credo che voglia significare che loro dessero un contorno o sia garbo sinuoso, cioè a similitudine d'una gola dritta. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 149. (*C*) Essendo le mura sinuose e concave, intra le quali, per le ragioni dette, con difficultà si può entrare. [T.] *Menz. Pros.* 3. 60. Ferite sinuose e profonde. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 49. Ulcera sinuosa. [Val.] *E Bagn.* 210 Membrana, che veste i sinuosi giri quivi nell'osso incavati. *E* 302. L'ulcere sinuose della glandula prostata. = *Bellin. Lett. Malp.* 243. (*Man.*) Dalle quali (*pieghettine*) vien formata tutta la lunghezza degl'intestini sinuosa, e flessuosa. [T.] Sentiero sinuoso. — Coste sinuose.

2. *Di moto.* [T.] Sinuoso corso del fiume. = *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Qui un serpe grandissimo con volta sinuosa va scorrendo.

SIÒNne SIÒN *e* **SIONNE.** [T.] *S. f. Gerusalemme.* [T.] *D.* 2. 4., *coll'accento sull'ult.* Dentro raccolto immagina Siòn. (*Qui propriam. il monte di Sion*)

[T.] Le figlie di Sion, *le Donne ebree.* — Figlia di Sion, *Gerusalemme stessa*

2. [T.] *Nel ling. relig.* La santa Sionne, *o simile, Il Cielo: anco* Gerusalemme *celeste, contrapp.* d'Egitto, *ch'è il mondo.*

SIONE. *S. m. Contrasto di due o più venti, d'uguale o poco differente possanza fra di loro, i quali, urtandosi, o raggirandosi in alto, aggirano anche le nuvole.* (*Fanf.*) [G.M.] *Rammenta* Σείω *e* Σύω, *Scuotere, Agitare. Alcuni derivano la voce dal celt.* Sion, *Soffio. Tempesta.* = *Franc. Barb.* 271. 24. (*C*) E se un sion repente Vien, che subitamente Rompe, spezza, e rivolge, Ben fa s'a Dio si volge Ogni anima, che solo Ei ti può tôrre il duolo. *Red. Ditir.* 42. Scendono sioni dall'aerea chiostra, Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. *E Annot. Ditir.* 201. Credono i marinari che il sione non sia altro che una guerra di due o di più venti di uguale o poco differente possanza tra di loro, i quali urtandosi, e raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole; quindi con esse nuvole calando in mare, e raggirando l'acqua, e assorbendone molta, stimano che il sione vada crescendo e rigonfiando, e che sia possente in quel ravvolgimento a far perire il vascello. *E appresso:* Delle ridicolose e vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione, sarà bello il tacere. [T.] *Menz. Rim.* 1. 222. Per l'aeria chiostra, Altri sion' fan guerra incontro al dì.

SIOR. [T.] *Per* Signore, *scorcio del ling. fam. anco in Tosc., come* Suor *per* Suora, *di monaca. Ma il più sovente è cel. o iron.* Oh sior tale! — *In campagna si dice sul serio; e si allontana meno da* Senior.

† **SIPA** [T.] *Per* Sia, *dicono tuttavia i Bolognesi come al tem. di Dante,* 1. 18 E non pur io qui piango Bolognese; Anzi n'è questo luogo tanto pieno, Che tante lingue non son ora apprese (*use*) A dicer Sipa tra Savena e 'l Reno. — *Nel rustico Padovano dicono* Sipia *per* Sia. *E i Latini antichi* Fuvat *per* Fuat, Sit.

[T.] *Il Buti interpreta male* Sipa *per* Sì. *Ma* Sì po'!, *affermazione più asseverante del sempl.* Sì, *è in qualch'altro dialetto.*

SIPARIO. *S. m. Tenda che si alza e si cala innanzi alla bocca del palco scenico, o per iscoprir la scena quando si alza, o per nasconderla quando si cala.* (*Fanf.*) [G.M.] Siparium, *in Cic. Da* Sipo, Obsipo, *Gettar giù; perchè si cala sulla scena, acciocchè gli spettatori non veggano quel che vi si fa dentro di essa fra atto e atto. Altri da* Separo. *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *dice che* Syparum *nel lat. barb., era un velo attaccato a un'asta per traverso; il qual serviva d'insegna militare negli eserciti. È anco in Tert.*

† **SIPOLCRO.** *V.* SEPOLCRO.

† **SIRA.** [Fanf.] *S. f. di* SIRE. *Tass. Gerus.* 5. 10. ...Ove non caglia A te di questa sira esser campione.

SIRE *e* † **SIRI.** *S. m. Signore. Gr.* Κύριος. *Dant. Par.* 29. (*C*) *Petr. cap.* 10. Contra 'l buon Sire, che l'umana speme Alzò ponendo l'anima immortale. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Quasi stato fosse il siri di Castiglione. *G. V.* 11. 142. 1. Rimase di lui una figliuola, la quale era moglie del siri di Valghere. *E* 12. 92. 2. Tra' quali vi rimasono morti,... il siri della valle e messer Rosede. *Tav. Rit.* Lancillotto si trae avanti dicendo: sire Tristano, voi avete mandato a dire che volete con meco battaglia. *E appresso:* Le damigelle sì dissono: sire cavaliere, non siate tanto disconoscente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 48. Io son Rinaldo il Sir di Montalbano. *Pucc. Centil.* 59. 90. Nel detto tempo il Sir di Chiarentana... *E* 47. 45. Per contraddire al Siri della Magna. = *Dep. Decam.* 56. (*C*) Il che per poco dovetter fare i nostri vecchi della parola *sire*, la quale ne' testi antichi il più delle volte si troverà esser *siri. Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) I Romani Siri del mondo, e nazion togata. *V. anche* CONESTABOLE.

2. Sire, *oggi è Titolo di Maestà, proprio dei Re. Cas. Lett.* 5. (*C*) Sire, io mando a V. M. il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo. *E* 16. Sire, venendo a V. M. Cristianiss. Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d'Avanzone,...

3. *Iddio.* [Cors.] *D. Inf.* 29. Dove la ministra Dell'alto Sire, infallibil giustizia, Punisce i falsator! *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. *E Par.* 13. Non è splendor di quell'idea, Che partorisce, amando, il nostro Sire. = *E* 29. (*C*) Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto.

4. [Val.] *E come aggiunto a* Dio. *Pucc. Centil.* 22. 3. Alzò le ciglia e disse: Ah Sire Iddio = *Tav. Rit.* (*C*) Palamides pensa allora un poco, dicendo: ahi, siri Iddio, or che farò?

SIRENA *e* † **SERENA.** *S. f. Mostro favoloso, il quale, secondo alcuni, aveva sembianza di femmina dal capo sino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce, con due code rivolte in su; e secondo altri, aveva ale e unghie; e colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari, per farli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia, dove abitava. Gr.* Σειρήν, ένος. *Aureo,* Siren, enis. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Sirena è uno animale, ovvero pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come uno pesce, con due code rivolte in su, e sta sempre in luoghi pericolosi, e canta sì dolcemente, che fa addormentar li marinai, e chi l'ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Tes. Br.* 4. 7. Serene furono tre, secondochè le storie antiche contano; e avevano sembianza di femmine dal capo infino alla coscia; e dalle cosce in giù aveano sembianza di pesce; e aveano ale e unghie: onde l'una cantava molto ben con la bocca, e l'altra sonava il flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto, e suono facevano perire le navi, che andavano per mare, udendole. *Fior. Virt. A M.* 14. 66. Puotesi appropiare il vizio della lusinga alla serena, che è un animale che dal mezzo in su è una mezza donna, e dal mezzo in giù due begli pesci colle code rivolte in su. *Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. *E Par.* 12. Canto che tanto vince nostre muse, Nostre sirene, in quelle dolci tube, Quanto primo splendor quel che rifuse. *Petr. Canz.* 16. 7. *part.* 1. Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume. e di sirene al suono Chiuder gli orecchi. *Pass. Prol.* Per lo dolce canto delle sirene vaghe. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E per iscudo ha un teschio di balena, Covertato di scaglie di serena. [T.] *Oraz.* Le voci delle sirene e i beveraggi di Circe.

2. [T.] *Di donna allettatrice. Anche d'uomo di parole e atti piacenti, non affatto in mal senso:* È una sirena. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta, Udendo le sirene sii più forte. *Petr. Son.* 115. *part.* 1. Questa sola tra noi del ciel Sirena, [Pol.] *Boez. Varch.* 1. *p.* 1. Partitevi tostamente, vane e folli sirene.

3. [Val.] *Detto in ischerzo*, Sirena quadrupede, *di varii animali, come Asini, Gatti, ecc. Fag. Rim.* 2. 151. Oh Sirene quadrupedi canore. (*Parla di gatti in amore.*)

4. (Mus.) [Ross.] Sirena acustica. *Ingegnoso strumento, imaginato dal Cagniard de la Tour, e reso molto più semplice dal Pouillet, mercè il quale si conta il numero assoluto delle vibrazioni che fa un corpo sonoro per ogni minuto secondo, in corrispondenza del tuono da esso reso.*

SIRENETTA. *S. f. Dim. di* SIRENA. (*M.*)

2. *E trasl. Cas. Lett. Gualt.* 253. (*M.*) Io fo, e farò sempre per M. Antonio tutto quello che io potrò fare; e quella sirenetta creperà di doglia, e d'invidia.

† SIRI. *V.* SIRE.

SIRIACO. [T.] *Agg. Da* SIRIA. Syriacus, *in Cic.* Syricus e Syriaticus, *in Flor.* — *Gr.* Σύρος, Συρία. [T.] Linguaggio, Vocabolo, Lettera. — Manoscritti. — Testo siriaco della Bibbia.

2. [T.] *Sost., il linguaggio.* Il siriaco. Siro, *Uomo di Siria. Aless. Manz.* L'Arabo, il Parto, il Siro In suo sermon l'udì. — Efraim Siro, *Nome che distingue un Padre della Chiesa.*

3. [T.] Sirio, *sost. La stella. Aureo lat. Virg., agg.*, Sirius ardor. *Gr.* Σείριος. = *Filic. Rim.* 29. (*M.*) O dall'Orse all'adusto Sirio, e da Battro ai termini d'Alcide Riverito e temuto. *E* 41. O dove Sirio latra, o dove scuote Il pigro dorso a' suoi destrier Boote. *Soder. Agric.* 43. (*Man.*) Ha il Cane maggiore in bocca una fulgentissima stella, la quale solo si chiama talora Cane per tutta la composizione della stella del Cane; alcuni la chiamano Sirio, che vuol dire secco ed ardente.

SIRIGHELLA. *V.* SIRINGHELLA

SIRINGA, SCIRINGA, e SCILINGA. *S. f. Sorta di cannella o sifoncino che serve al corso de' fluidi. (Fanf.) Gr.* Σύριγξ, ιγγος, *da* Συρίσσω. *Plin.* Syringia, *Canna vuota. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. (*M.*) Ancor qui la siringa rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa, di cui questo strumento conserva col nome la ricordanza. [T.] *D.* 2. 32.

2. *Specie di schizzetto da spruzzar acque odorose. (Fanf.)* [T.] *Magal. Lett. scient.* 34. Noi vediamo... una siringa di stagno spiccar fila di candido latte, o altra di quello più fine intorbidar l'aria d'una stanza con isfumar nebbie invisibili d'acque odorose.

3. (Chir.) *Cannella rotonda, liscia, eguale per tutto, e concava a similitudine di una penna, che s'introduce dentro la vescica per cavar fuori l'orina, o per venir in chiaro se nella vescica sia pietra, o altro impedimento.* (*C*) [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 60. Pyulco è instrumento di chirurgia,... che oggidì si chiama siringa,... questo luogo di Erone, dove si descrive non solo la sua figura, ma tutta l'operazione, di maniera che non lassa occasione di dubitare. = *Pap. Cons.* 1. 27. (*M.*) Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d'un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica.

4. [T.] *Strumento simile alla Fistola, fatto di tubetti di canna, di varie altezze, e però di suoni differenti. I Mitologi lo dissero inventato da Pane, in memoria di Siringa, da lui amata e trasformata in canna. E* Siringa *vale Canna.*

5. [G.M.] Paste siringhe; *Sorta di Dolce, fatto di farina impastata con tuorli d'uovo e zucchero. Dalla forma.*

SIRINGARE e SCIRINGARE. *V. a. e N. pass.* (Chir.) *Introdurre altrui la siringa nella vescica.* (*C*) [G.M.] L'hanno dovuto siringare. [T.] Si siringò molti anni. *La prima forma è la più com.*

2. *Per simil. Magal. Lett. At.* 74. (*M.*) Siccome l'aria mutola, presa dai mantici di un organo, e siringata per le canne, divien sonora, e subito fuora di quelle ritorna mutola; così...

SIRINGHELLA e SIRIGHELLA. *S. f.* [Fanf.] *La pelatura del filaticcio. Cantini, Band. Legg.* IX. 11. *col.* 1. 2 Non sia lecito... trarre o far trarre fuori del dominio... stracci di seta, bozzoli sfarfallati .. pelature o siringhelle di seta, faloppe, rigaglie avanzate alle caldaje. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. Sirighelle, ed altre rigaglie (*di seta*) avanzate alle caldaie soldi dua per libra. Delle faloppe soldi uno per libra.

SIRINGINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica che fu estratta dalle foglie e gemme della* Syringa vulgaris.

SIRIO. [T.] *V.* SIRIACO.

† SIROCCHIA e † SEROCCHIA. *S. f. Sorella.* Sororcula. *Dim. in Plaut.* — *Dant. Purg.* 4. (*C*) Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. *tit* Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. *E nov* 8. *g.* 7. Avete voi udito come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *E nov.* 2. *g.* 8. Come che nelle madri, nelle sirocchie, nell'amiche, e nelle figliuole con non meno ardore, che essi le lor mogli assaliscano, vendichino l'ire loro. *G. V.* 1. 13. 4. La detta Elena fu serocchia di Castore e di Polluce. *E* 8. 20. 5. Il Re d'Inghilterra prese per moglie la serocchia del Re di Francia. *E* 9. 77. 2. Venne in quel tempo la figliuola del re Alberto della Magna, serocchia del Dogio di Osterich.

2. *E fig. Dant Purg.* 21. (*C*) L'anima sua, ch'è tua e mia sirocchia, Venendo su, non potea venir sola.

† SIRÒCCHIAMA *S. f. Sirocchia mia. Annot. Vang.* (*C*) Signore, tu non hai cura di dir a sirocchiama che m' ajuti. *Pataff.* 5. E sirocchiama pare sbalordita

† SIROCCHIEVOLE. *Agg. com. Di sirocchia. Fir. As.* 139. (*C*) Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti, e ricrfa l'animo della tua divota ed obbligata Psiche.

† SIROCCHIEVOLMENTE. *Avv. Da* SIROCCHIEVOLE. *Da sirocchia (Fanf.) Bemb. Asol.* 2. 120. (*C*) La destra di Lisa che presso le sedea, sirocchievolmente prendendo e strignendo.

SIROCCO *V.* SCIROCCO.

SIROPPATO. *V.* SCIROPPATO.

SIROPPETTO. *V.* SCIROPPETTO e CHIARIFICATO.

SIROPPO. *V.* SCIROPPO.

SIRTE. *S. f. Gr.* Σύρτις. *Seccagna, Luogo arenoso in mare.* Syrtis, *in Virg.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 302. Sono le sirti due seni di mare pericolosissimi nei confini delle riviere dell'Africa, che ora si chiamano le secche di Barbaria... Da gl'antichi furono dette l'una la sirte maggiore, e l'altra la sirte minore... La minore è quella che è più vicina all'antica Cartagine, e gira trecento miglia: la maggiore è appresso Cirene, e ne gira seicento. = *Car. En.* 1 185. (*M.*) Tre ne fûro dal Noto a l'are spinte;... E tre ne fûr del pelago a le sirti.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 73. (*M.*) Tra le sirti e tra gli scogli degl' infortunii va manifestamente pericolando.

SISAMO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Sesamo. *Gr.* Σισαμίς, *lo stesso che* Σησάμη e Σήσαμον. Sesamun, *in Col.* — *Matt. Disc. Diosc.* II. 313. Il gambo del sisamo assai simile a quello del miglio, come che alquanto più grosso e più alto: le frondi son rosse, il fiore è verde di color d'erba, e produce egli il seme dentro a certi gusci simili ai papaveri.

SISARO. *S m.* (Bot.) Sium sisarum, *Linn. Pianta che ha le radici in fusci tuberosi, bianchi, aromatici, buona a mangiarsi. (Fanf.) Gr.* Σίσαρον. Siser, eris, *in Col.* — *Volg. Diosc.* (*C*) Il sisaro è pianta nota, e la sua radice si mangia lessa.

SISIFO. [T.] *S. m. Dal nome pr. del dannato nell'inferno mitolog. a far per forza di braccia andare su per l'erta un gran masso, che poi, giunto in vetta, precipita giù; e si rinnova continuo il tormento. Quindi prov.* Il masso di Sisifo, La fatica, Il travaglio, I supplizii di Sisifo.

SISIMBRIO. *S. m.* (Bot.) Sisymbrium nasturtium, *Linn. Erba di sapore acre che nasce per le fosse. (Fanf.) Gr.* Σισύμβριον. Sisymbrion, *in Plin.* — *Cr.* 6. 115. 1. (*C*) Il sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado; ed è di due maniere, cioè dimestico e salvatico, il quale si chiama calamento. *E* 8. 8. 5. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta quando in serpillo e quando in sisimbrio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 4. A sanare il litargico, togli ruta e sisimbrio,...

† SISMA. *V.* SCISMA.

† SISMATICO. *V.* SCISMATICO.

SISMICO. [T.] *Agg. Di terremoto.* [T.] Moto sismico. *Gr.* Σεισμός, *Terremoto.*

SISMOGRAFO. [T.] *S. m. Strumento che dà gl' indizii de' terremoti; proposto già dal P. Serpieri.* — Sismologia, *Trattato o Ricerche sui terremoti. Da* Σεισμός, *Terremoto;* Γράφω *Io scrivo, descrivo.* — Λόγος, *Ragionamento, Trattato.*

SISMOLOGIA. [T.] *S. f. V. in* SISMOGRAFO.

SISMOLOGICO. *Agg.* [G.M.] *Concernente la sismologia, Appartenente a sismologia.* [T.] Scienza sismologica.

SISMOLOGO. [G.M.] *S. m. Professore, Scrittore di sismologia.* [T.] Dotto sismologo.

SISSIZIO. *S. m. Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candiotti. Gr.* Συσσίτιον e Συσσιτία. *Da* Σύν, *Insieme, e* Σῖτος, *Frumento, Cibo, Cena. Lat.* Syssitia, orum. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. (*M.*) È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio della nostra letteraria repubblica.

SISTALTICO. *Agg. T. med. Di sistole; ed è per lo più aggiunto di* Moto, *Quello cioè nei moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristrignere e di riserrare. Gr.* Συσταλτικός, *Che ha facoltà di contrarre, Contrattile. Da* Συστέλλω, *Riunire, Contrarre.* Systalticus, *in Martian. Capell. V.* SISTOLE. (*M.*)

SISTEMA. *S. m. Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione, e sim. Gr.* Σύστημα, *da* Συνίστημι, *fut.* Στήσω, *che, tra gli altri sensi, ha quelli d'insegnare, dimostrare. Lat.* Systema. [Cont.] *Spet. nat.* v. 102. Supponendo che l'aria impregnata di vapori, o d'umori, si condensi e si converta in gocciole d'acqua insinuantisi nelle vene de' monti, giusta il sistema di coloro che riferiscon l'origine delle fonti alla pioggia ed all'esalazioni *Bart. D. Tens. Press.* XXXII. Che (variando sistema) l'aria e l'etere sien corpi sustanzialmente diversi, ancor l'intendo. = *Red. Cons.* 1. 50. (*C*) Non esser così conforme alla verità l'antico sistema degli umori del corpo umano, quanto... *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 4. Converrà che in guidarle (*le anime*) da ora innanzi la chiesa muti dogmi..., e formi sopra ciò un sistema novissimo. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 20. 15. Se si figurassero il sistema delle cose umane, non secondo la brama loro, ma secondo la verità già più volte sperimentata..., seguiterebbero a combattere animosamente...

[T.] *F. Zanott.* Formare un sistema. — Sistemi staccati dalla religione. — Sistema morale. — Inaugurare sistemi.

[T.] Sistema di vita. *Meglio: Metodo, Tenore, o altro. Così:* Tenere un sistema, certi sistemi. — Ha il sistema di levarsi presto. *Si può dire:* L'uso, *o sim.*

[T.] Sistemi botanici. — Sistemi di segni, di scrittura. — Due sistemi stenografici.

[T.] *Memor. BB. Art.* 1. 46. Ma il regno de' sistemi è breve; cadono essi miseramente; e par che s'abbia dopo alcun tempo tanta premura d'abbattergli, quanto fu l'impegno che s'ebbe sul principio di sostenerli. — Sistema tricuspidale.

[T.] Sistema metrico. — Sistema monetario.

2. *Si dice anche la Positura, e l'Ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de' filosofi, e degli astronomi. Gal. Sagg.* 285. (*C*) De' quali due (*Tolomeo e Copernico*) abbiamo i sistemi del mondo interi, e con sommo artificio costrutti e condotti al fine. *E Sist* 1. Fu la conclusione e l'appuntamento di jeri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere... intorno alle ragioni naturali, e loro efficacia, che per l'una parte e per l'altra sin qui sono state prodotte dai fautori della posizione Aristotelica e Tolemaica, e dai seguaci del sistema Copernicano.

[T.] Sistema; *Rappresentazione che la pers. fa dell'universo a se stessa. F. Zanott.* Il maraviglioso sistema del mondo, propostoci ultimamente dall'incomparabile Newton. — Sistema de' cieli. — Sistema stellare. — Sistema planetario

3. Sistema, *si chiama anche da' Medici l'Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto, o quasi per tutto il corpo animale* (*M.*) [T.] Sistema venoso, arterioso.

4. (Mus.) Sistema armonico, *vale Ordine delle note, e degl'intervalli musicali; come* Sistema massimo, *che contiene due ottave.* (*C*)

SISTEMARE. [T.] *V. a. Porre in ordine qual si conviene a sistema. Non si potrebbe dire se non nel senso scientif.; o di quell'ordinamento anco di cose esteriori, al quale è norma uno di que' principii che costituiscono un centro d'un sistema d'idee. In questo senso potrebbesi non solo* Sistemare la scienza, Sistemare il linguaggio della botanica, della chimica; *ma anco* Sistemare civilmente uno Stato, Una amministrazione. *E sarebbe sull'anal. di* Impostemare; *e pur troppo certi sistemi sono postemi.*

2. [T.] *Ma egli è inutile e impr.* Sistemare una casa, i fogli, le faccende proprie. *E pur troppo dicono la gente che vuol parere colta:* Quando saremo sistemati, *cioè Ci saremo assettati per bene, Avremo*

assestate le cose nostre; Ciascuno nel luogo suo ci saremo adagiati. Basta sovente Ordinare e Ordinarsi, Mettere e Mettersi in ordine, A posto.

SISTEMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SISTEMATICO. *In senso buono può dirsi sovente*, Ragionatamente, Ordinatamente, Per principii, Con regola. *Ma si è tanto abusato de' sistemi, che l'avv. da sè spesso suona altro che lode; e vale o Troppo rigidamente, Pedantescamente, Minuziosamente.*

SISTEMATICO. [T.] *Agg. Conforme a un sistema. Gr.* Συστηματικός. [T.] Metodo, Ordine sistematico. — Sistematico procedere del ragionamento.

2. [T.] *Sovente suona biasimo* (*V. l'avv.*); *massime quando dicesi dell'uomo stesso che* È troppo sistematico; *e per abusione lo dicono, anco di chi non solam. pensa e parla con affettata tenacità d'un principio, che talvolta è un accozzamento di vocaboli anzichè un ordinamento d'idee, ma di chi vive ostinatamente attaccato a certe consuetudini, noiosamente meticoloso.*

3. **Polso sistematico**, *presso a' Medici, è una Sorta di polso ineguale, ed irregolare.* (*C*)

SISTEMAZIONE. [T.] *S. f. Atto ed Effetto del sistemare. Voce non punto bella, nè necessaria. quando abbiamo Ordine, Ordinamento, Riordinamento, Assestamento, Aggiustamento, e altri.*

† SISTERE. *V. a. V. L.* [Camp.] *Fermare, Sostare. Solin. Epit.* Amfione, citaredo, che con suo suono componeva li sassi, e pacava le belve, e sisteva li fiumi.

SISTILO. *Agg. e S. m.* (Archi.) *Dal gr.* Σύν, *Insieme, e* Στῦλος, *Colonna. Nome od Epiteto di edifizio in cui le colonne sono le une dalle altre più lontane che nel plenostilo, ossia Intercolonnio, che porta due diametri della colonna.* (*Mt.*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 91. La seconda maniera (*degl'intercolonnii*) si domanda Sistilo, ed è quella nella quale lo intercolonnio è di due diametri di colonna.

SISTINA. [T.] *S. f. per ell., sottint.* Cappella; *dove è il* Giudizio *di Michelang., e dove celebransi le funzioni sacre che attraggono da tutto il mondo civile stranieri a Roma.*

SISTO. *S. m. T. degli antichi architetti. Luogo dove gli atleti si esercitavano alla lotta, al corso, ecc.* (*Fanf.*) *Gr.* Ξυστός. Xystus, *in Plin. e Cic. in senso analogo. Galil.* (*M.*) Sisto presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini un luogo scoperto.

SISTOLA. *S. f.* [G.M.] *Red. Etimol.* Gli speziali fiorentini così dicono (*Sistola*) ad un certo vaso d'ottone, o d'argento, in figura d'una piccola secchia, tutto pieno di buchi; col quale colano le medicine, e particolarmente le più grosse e che hanno più corpo. Da *Situla*, latino. — Situla, *Piccola secchia, Secchiolina. — Anco i Caffettieri adoprano la* Sistola *per istrizzarvi dentro i limoni, quando fanno le limonate, per passare il latte, e sim.*

SISTOLE. *S. f. Gr.* Συστολή. *T. med. Moto naturale ed alterno del cuore, allora che si ristringe. Contrario di* Diastole. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Siccome nella sistole il cuore si ristringe, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole, È un mal segno.

SISTRO. *S. m. Gr.* Σεῖστρον. Sistrum, *in Ovid.* (Mus.) [Ross.] *Strumento da suono adoperato dagli Egizii. Consisteva in una lamina di bronzo ripiegata in figura ovale: a traverso di essa facevansi passare alcune piccole verghe dello stesso metallo, inserite per forellini fattivi dentro a tal uopo. Alle due estremità della canna eravi appiccato un manubrio; per lo quale agitandosi lo strumento, sicchè i capi delle verghette adunchi a guisa d'uncini, urtassero in essa lamina, ne usciva un sonoro tintinno. Questo scotitoio veniva sovente abbellito di fregi, che in alcuni erano di una forma, in altri di un'altra* Don. (*Lir. barb.* 430). Dall'italico *cetera*, o senza più dal latino *cithara*, corrottamente proferito, i Francesi deducessero *Cistre*, dove il *c* suona quasi *s:* onde *sistro.* = *Ott. Com. Purg.* 10. 157. (*C*) Il Re David, e tutto Isdrael, sollazzavano dinanzi in tutti strumenti lavorati in cetere, chitarre, tamburi, cembali, e sistri. [Camp.] *Bib. Re*, 1. 18. Uscirono femmine di tutte le città d'Israel, cantando e ballando incontro a Saul re, con timpani e sistri (*sistris*) di letizia. = *Car. En.* 8. 1085. (*M.*) Stava qual Isi la regina in mezzo Col patrio sistro. *Ang. Met.* 9. 376. Tremàr del tempio le gran porte e i palchi, E il suon dier fuora i sistri e gli oricalchi. *Salvin. Disc.* 3. 97. I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbero in nostra lingua scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii, di strepito più tosto che di suono, inventati non furono... *Da* Σύω *o* Σείω, *Scuotere.*

SITACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SITO, *nel senso di* Mal odore (*V.*).

SITARE. *V. n. ass. Aver sito, Render cattiv'odore, Puzzare.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 289. Quella vacca e quella capra... frolle com'ell'enno, in mo' che le sitano. = *Baldin. Voc. Dis.* 151. (*M.*)

SITERELLO. *S. m. Dim. di* SITO. *Odoruccio cattivo, per lo più. Magal. Lett. scient.* 252. (*M.*) L'odore, un certo siterello d'aromatico, il quale spira così in confidenza, che nell'alidore dell'aria si smarrisce di maniera,... [T.] *Targ. Viagg.* 3. 251. Non aveva (*una cert'acqua*) niente di questo alito sulfureo; ma solamente dimostrava un accenno di siterello di salamoja.

SITIBONDO. *Agg. Aff. al lat aur.* Sitibundus. *Che ha sete. Lor. Med. Beon.* 3. 151. (*M.*) E quando non sarò più sitibondo, Daretemi d'un mazzo in sulla testa, Se manca quel per ch'io son visso al mondo. *E* 160. Se fusse ognun di lor sì sitibondo D'acqua, com'e'ne son crude'nemici, Credo che resterebbe in secco il mondo. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 13. (*Man.*) Quegli animali che han poco sangue, siccome sono meno calidi, così anche sono men sitibondi. [Camp.] *Serm.* 22. El popolo sitibondo non trova acqua. Moise tocca la pietra con la verga, e da quella uscio l'acqua. [T.] Cervo sitibondo.

2. *E per estens.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 589. Le piogge quivi (*nell'Abissinia*) da principio cadono minute, ed interrotte; ed essendo succiate dal terreno sitibondo, non cagionano alzamento di livello nel Nilo.

3. *Fig. Per Avido, Desideroso. Bern. Orl. Inn.* 16. 49. (*C*) Chi d'onore, o d'infamia è sitibondo, Farà parlar di sè per tutto il mondo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ogni cosa aggrada Al disio sitibondo. *Menz Sat.* 2. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi. [T.] Sitibondo di sangue. — Discordia sitibonda di sangue. — Uomini sitibondi di potere. — Anime sitibonde di scienza.

† SITIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Sitire. *Aver sete. Rim. ant. F. R.* (*C*) E nella croce ancor volle sitire.

2. *Fig. N. ass. e att.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Dicendoli (*a Ciro*): Saziati di bevere lo sangue del quale tu sitivi = *Dant. Purg.* 15. (*C*) Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe' Tomiri, quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. *Fr. Jac Tod.* 6. 31. 9. Farmi al fonte salire, Ove sitire suol l'anima mia. Sitisco il fonte d'onde a noi si versa La caritade. *Ar. Fur.* 43. 109. (*M.*) S'avessi più tesor che mai sitire Potesse cupidigia femminile, Colui rispose, non sarìa mercede Di comprar degna del mio cane un piede.

SITO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Situs. *Situazione, Positura di luogo; e prendesi anche assolutamente per Luogo. Dant. Purg.* 1. (*C*) O settentrïonal vedovo sito, Perchè privato se' di mirar quelle! (*fiammelle*). *But. ivi:* Sito tanto è a dire, quanto luogo. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *But. ivi:* Sito è luogo dovuto alla cosa per natura. *Dant. Par.* 17. Che pria per me avea mutato sito. *E* 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa ajuola. *Petr. Son.* 26. *part.* 1. Quando dal proprio sito si rimuove L'arbor che amò già Febo in corpo umano. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *Ott. Com. Inf.* 14. 262. Descrivegli in ardentissimo e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell'animo di loro impressione. *Soder. Colt.* 5. A tutte le vigne è nojosissima la tramontana, e a tutti i siti che a questa sono esposti. *Bemb. Stor.* 5. 67. (*M.*) Il castello di sito e natura munitissimo... a' nemici avea dato. *Segr. Fior. Art. guerr.* (*Man.*) Il sito aspro non ti lascia distender le tue copie. *Bertin. Fals. scop.* 138. (*Gh.*) Li uomini fanno i siti, e non i siti li uomini. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 48. Nel quinto anno che queste piante si cavano per trasporre, et alcuna volta prima, dove il terreno et il sito del cielo è loro propitio, ne trarrà quel tanto, che egli harà speso nel fare il divelto della vigna, et forse più.

[Pol.] *Passav.* 340. Il sito e il movimento delle stelle. *G. Vill.* 1. 43. Il sito della provincia di Toscana. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Più vale la virtù dei soldati che la moltitudine; più giova alcuna volta il sito che la virtù. [T.] *Ar. Fur.* 12 56. Fonte ombrosa e di giocondo sito. *B. Tass.* Città bella di sito, temperatissima di cielo. *Car. Long. volg.* Grande e bella città di Lesbo è Metellino: il suo sito è in su la marina. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 58. La maggior parte di queste regioni, avendo sito molto diverso dall'Affrica, sono di diversa fertilità.

[Cont.] † *Aspetto. Mart. Arch.* II. 2. Dichiarato il sito ovvero aspetto delle case, al presente è da trattare di più proprietà o parti a tutte le case appartenenti; cioè porte, finestre, scale, camini, necessarii, canove, oliari, e luoghi per le case comuni.

[Cont.] *Posizione di un dato luogo in longitudine e latitudine. G. G. Long.* II. Scoprimenti nuovi di terre incognite, il vero sito delle quali in una sola notte si averà.

2. *Per Collocamento.* [Cont.] *Lano, Prod. inv.* 84. La spira deve premere leggierissimamente, e sol tanto quanto basta per risospingere la ruota LM verso la ruota IK, il che si farà con poca violenza, mentre l'asse della ruota IK entra mobilmente nell'asse della ruota LM in sito orizontale. *E Pitt.* 168. Si vede in moltissime carte... poste alla destra quelle cose che dovrebbero essere collocate alla sinistra parte; il che è effetto della stampa, che muta sopra la carta il sito delle figure che son intagliate in rame, perciò nel rame si devono intagliare in sito contrario. = *Sper. Dial.* 136. (*Man.*) Ma le facezie, i motti, le sentenze, le figure, i colori, la elezione, il numero, il sito delle parole..., sono cose tutte quante per loro natura sommamente piacevoli.

[T.] *Rosm.* Sito, una delle diverse categorie d'Aristotile.

3. *Per Giro, Circuito. G. V.* 4. 25. 1. (*C*) In quel tempo Prato era di piccolo sito.

4 *Per Abitazione, Albergo. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Povera capannetta è 'l nostro sito.

5. [Camp.] *Per Struttura, Configurazione di un luogo. D.* 1. 24. Lo sito di ciascuna valle porta Che l'una costa surge e l'altra scende. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 280. La principal cura del Generale nell'ossidione d'una terra debbia esser il riconoscere il sito di quella in persona propria... Con la notizia del sito si viene anco in cognizione di quei vantaggi che si possono aver battendola più da una banda che da un'altra; parimente se la si può ruinare.

6. (Mus.) [Ross.] *Luogo in cui bisogna premer la corda col dito, o pel Tasto che convien toccare, per ottenere un dato suono. Don. Disc.* 4. 390. La memoria locale de' siti delle voci è di notabilissimo aiuto ad ogni suonatore, anzi è una delle parti essenziali dell'abito citaristico.

SITO. *Agg. Situato. Sebbene non dell'uso gen., non è però voce morta, segnatam. tra i legali, che se la dicono co' latinismi.* Situs, *part. pass. da* Sino, Lasciare stare; *perchè, dice il Vossio,* Unumquodque ibi situm est, ubi illud sivimus. [Cors.] *Belc. Prat. Spirit. c.* 218. Soruba è uno borgo a piè del monte, nel quale è sita la città de' Ceanensi. [T.] Casa sita in tale strada. — Beni siti in Comunità di Fiesole. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 142. (*M.*) La mente virtuosa è sita in alto..., onde sempre è serena. *Sassett. Lett.* 131. (*Man.*) E dall'essere sita (*Lisbona*) in costa, e tanto alta, deriva questo bene.

SITO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Situs. *Odore, e per lo più non buono. Cr.* (*C*) Il vasello che hae preso un mal sito, nol può agevolmente lasciare. *Sagg. nat. esp.* 263. Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.

2. *Per Odore in genere. Soder. Arb* 208. (*Gh.*) Ma quel fetore che egli dà (*il bossolo*), è nojoso, nè vi si può rimediare; perchè piantandogli appresso mortene, lentischi, rosmarini, e le più odorifere piante che si trovano con tutto ciò supera col suo puzzo il buon sito degli altri.

SITOLOGÌA. [G.M.] *S. f. Discorso, Trattato su i grani. Dal gr.* Σῖτος, *Grano, Frumento, e* Λόγος, *Discorso, Ragionamento.*

[T.] Sitologia, *Tit. di libro tosc.*

SÌ TOSTO COME. *Modo avv. Immantinente che. Fior. S. Franc.* 83. (*M.*) Deliberò... di uscire dall'Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori.

† SITUAGIONE. *V.* SITUAZIONE.

† **SITUALE.** *Agg. com. Di sito.* [F.T-s] *Aless. Piccolom Sfer. Mond.* Differenze situali.

† **SITUAMENTO.** *S. m. Il situare, Sito. But.* (*C*) Si muta secondo lo mutamento de'cieli, e lo situamento delle sue parti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 15. 2. Il situamento dei luoghi faceva che il divisato per lo spagnuolo non avesse quella preminenza.

SITUARE. *V a. Porre in sito, Collocare.* Situs, *Situazione. Pallad.* (*C*) Vogliono esser situate al meriggio. *Cr.* 2. 18. 1. I campi, i quali son nelle pendici de'monti situati, spesse fiate sostengono secchezza e magrezza. *Stor. Eur.* 1. 18. Questa città, posta in monte e situata tra le montagne. *Vit. Plt.* 64. Non si considerano... le spese nel far gli sterri..., nel situar le salite. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Venite allo bene ed alla beatitudine, la quale è situata in Dio. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. La quale (*la città d'Aquila*) è situata a costa dello Stato della Chiesa. *G. Gozz. Nov.* 11. La bocca è situata appunto alla metà della faccia. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 57. Quando dunque vorremo in essa balla situare un luogo, cioè segnarvelo e scrivervi il nome suo, ricorreremo a quei libri di Tolomeo ove è il Catalogo di nome di tutte le provincie... e vedremo in quanti gradi di lunghezza e di larghezza Tolomeo lo mette.

SITUATO. *Part. pass. e Agg. Da* SITUARE. — Situata, *di una città, alcuni leggono in Flor.; ma è lez. erron.* — *G. V.* 5. 7. 3. (*C*) Nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia. *M. V.* 11. 47. Il castello è di famiglia assai forte, e per luogo ben situato a difesa. [T.] Casa ben situata, *in luogo sano, ameno, comodo, che le accresce pregio e prezzo. Viv Vit. Galil.* 353. Ville situate in buon'aria e assai comode. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 127. Molti eleggono di andar ad incontrar questo danno certo, essendo minore, per fuggire il maggiore, quantunque incerto, che può nascere da i tiri moltiplicati dell'artiglieria, mentre che è libera, ben guardata, e ben situata.

[T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 135. Nell'osservar la curiosa fabbrica de'reni di quell'animale, posi mente che fra la membrana adiposa ed un'altra membrana... vidi ch'eran situati molti involgli o vescichette membranose. *E appresso:* Erano (*i reni*) guerniti delle medesime vescichette verminose, ma di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa....

SITUAZIONE e † **SITUAGIONE.** *S. f. Positura di luogo. Aureo* Situs. *Rucell. V. Tib. Proem.* 11. 3. (*M.*) Quantunque volte meco pensando riguardo alla lucidezza del Cielo, e alla vaghezza della terra, io rinnuovo subito tra me stesso le usate riflessioni, avvertendo con quante diverse situazioni, e riverbero di luce questo tutto adorno sia. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 160. La situazione della casa sarà, ch'ella non sia su la cima del monte, nè anche nel piano della valle; ma sia collocata nel mezzo fra il basso e l'alto; cioè nella costa. [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 63 Una distinta idea della situazione di ciascheduno edifizio... potrà, meglio che da una descrizione, acquistarsi coll'esame della carta topografica, e della collezione dei disegni che accompagna questo ragguaglio. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Pone un altro signo dallo modo della situazione delle parti. [G M.] Villa, ch'è in una bella situazione; che ha una bella situazione.

† *Red. Oss. an.* 9. (*C*) I testicoli al solito bianchi e lunghetti, con le solite appartenenze, e situati nella consueta situazione. *Cr. alla v.* DISPOSIZIONE.

2. *Per Condizione, Stato. Bart. Op. mor.* 2. 481. (*M.*) Il mondo pieno di pensieri inquieti e di cuori scontenti; perciocchè pien di stravolti dalla lor naturale e diritta situazione. [T.] *Non è bel modo; e ancora più impr. e inut quando dicono* Si metta nella mia situazione; Mi faccia il quadro della sua situazione; Nella vostra situazione io prenderei moglie. *Così sarebbe impropr. il dire:* La situazione della Spagna è brutta; ma ditemi qual'è bella!

SÌ VERAMENTE. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. Ordinò procuratori al meno o più, sì veramente che se più di due fossono, i due sieno in concordia. *E ivi, in fine.* — Sì, § 12.

SIVVERO. [T.] *V.* Sì.

† **SIZIENTE.** *Part. pres. di* SITIRE. *Che sitisce. Lasc. Or. Cr.* 25. (*M.*) Sizienti, venite all'acque del sagratissimo costato di Cristo. (*Qui a modo di Sost.* [Camp.] *All. Met.* VI. Per Latona siziente, s'intende la religione avere sete della salute degli uomini.

SIZIGIE. *S. f. plur.* (Astr.) *Dal gr.* Σὺν, *Con*, *e* Ζυγὸς, *Giogo. Così chiamansi i Punti dell'orbita della Luna, ne' quali trovasi questa in congiunzione od in opposizione col Sole. La congiunzione chiamasi* Luna nuova, *o* Neoselenio, *o* Novilunio; *e l'opposizione,* Luna piena *o* Plenilunio *o* Panselenio. (*Mt.*)

SIZIO. *S. m.* [T.] *Anche* Tornare al sizio, Tenere al sizio, *intendendo Dovere travaglioso, Spiacevole estremità. Forse viene da* Sitio, *che disse il Redentore morente, sentendo il dolor suo, e pure amandolo. Onde D.* 2.[22. E quei ch' hanno a giustizia lor desiro, Detto n'avean Beati, in le sue voci, Con *sitio*; e senz'altro ciò forniro.

SIZZA. *S. f. Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima.* (*M.*) [G.M.] *Gr.* Σίζω, *Sibilare, Fischiare. Altri dal pers.* Siz, *Impetuoso.*

SIZZETTINA. *S. f. Dim. di* SIZZA. *Sizza assai acuta. Es.:* Stamani è una sizzettina che par d'inverno. (*Fanf.*)

SIZZOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* SIZZA. *Aria fine e fredda. Col suono dice Soffio e brivido.* Tirava una sizzolina da entrare nell'ossa. Sizzolina *par che dica soffio più leggero di* Sizzettina. Sizzolina d'ottobre, Sizzettina di gennaio.

SLABBRARE. [T.] *V. n. Fig. Dal senso del lat. aur.* Labrum. [T.] Materia tenera che non sta insieme e slabbra da tutte le parti.

2. *Tagliar le labbra, nel senso prop. Bellin. Burch.* 92. (*M.*) Slabbra, snasa, sdisocchia, e disgoletta *Non sarebbe che di cel.*

SLABBRATURA. *S. f. Il portar via i canti del legno che s'intaglia, e portar a liscio il lavoro; il che si fa con la sfondarola. (Fanf.)*

SLACCIARE. *V. a. Contrario di* Allacciare. (*C*) Elaqueo, *in Prud. e Sidon.*

2. *N. pass. Dant. Inf.* 12. (*C*) Quale è quel toro che si slaccia in quella Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale.

3. **Slacciarsi,** *vale anche Sciogliersi le vesti, o sim. Segner. Divoz. cinq. venerd.* 36. (*Man.*) Era costretta a sbracciarsi, a slacciarsi, e a versarsi dell'acqua in seno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 32. E in questo dir gli slaccian la visiera.

4. *Trasl. att. e pass. Guid. G.* (*C*) La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali. *Ott. Com. Purg.* 14. 256. O che voi ve ne tegniate infra i termini, o presi ve ne vogliate slacciare.

SLACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLACCIARE. Elaqueatus, *in Ammian.* — *Segner. Paneg.* 385. (*M.*) Di mezzo verno era costretto per la gran vampa a portare slacciato il seno.

SLAGARE. *V. a. Dislagare, Traboccare, Inondare soverchiando le rive del lago. Non usit.* — *Cant. Carn.* 2. 522. (*M.*)

SLAMARE. *V. a. e N. ass. Dilamare, Smottare.* [T.] Lama; *Luogo concavo e basso in cui stagnano le acque. Nel celt.* Lam, *Laghetto. V.* LAMA. = *Baldin. Vit. Bernin.* 28. (*M.*) Nel fare il campanile... era succeduto un disordine nel cavarsene i fondamenti; che fu, che andandosi più sotto di quello della facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa.

SLANCIARE *V. a. e N. pass. Lanciare.* Lanceo, *Vibrar la lancia, in Tert.* — Lanciare e Slanciare, *alcuni derivano dallo scatto che fa la bilancia* (lanx, lancis) *quando trabocca.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* II. 22. Dalla maretta, o corrente, o altro contrario, sarà manco slanciato avanti il vassello. = *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 12. (*C*) Nè anche l'aquila, finchè dorme, sente pena di star legata allo scuro: ma fate un poco ch'ella vegga il dì chiaro, e la preda prossima, oh come si slancia allora per arrivarla! [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 52. Contro lui si slancia.

2. *Fig.* [T.] Slanciare una cupola in alto.

3. *N. pass.* [T.] Slanciarsi d'un salto. — Slanciarsi verso il nemico. [G.M.] Vedendo uno che annegava, si slanciò di sulla riva nel fiume.

[T.] *Fig.* Mente che si slancia verso l'ideale. *Mod improprio e falso.*

SLANCIO. *S. m. Lo stesso che* Lancio. (*Fanf.*) *Fortig. Ricciard.* 1. 82. (*C*) E fa un gran slancio, e sotto se gli caccia, E lo ferisce presso all'anguinaglia. [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 5. Dateli un pochettino la mano della briglia, ma nell'istesso tempo una piccola tirata del capezzone di fuori, che così usciranno giusti e senza slancio,... ma in caso che facesse lo slancio, fatteli sentire il castigo, ed il proprio è una botta di capezzone di fuori, ed assicuratevi, che in poche volte il cavallo s'aggiusterà, perchè ancor egli s'agiliterà e sentirà il comodo della giustezza.

[T.] *Taluni dicono, nel fig.:* Slancio di passione, d'immaginazione; Slancio dell'ingegno; Slancio di carità, di zelo. — Generoso slancio: *modi che rammentano troppo l'*Élan *dei Francesi, e sono da scansare. Abbiamo* Moto, Foga, Ímpito, Scatto, *e altri, secondo i casi. Così:* Uomo che ha dello slancio; *non è elegante.*

2. (Mus.) [Ross.] **Prendere di slancio una nota,** *vale Prenderla di salto, di posta, ma include l'idea di un certo impeto nella maniera di esecuzione.*

3. (Mar.) [Fin.] *Inclinazione o Pendenza delle ruote di poppa o di prora verso l'infuori.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 65. Nello slanzo di poppa, per ogni piedi in squadro d'altezza, si darà mezzo di slanzo; e in quello di proda se gli dà il doppio di quel di poppa, cioè piedi uno.

SLAPPOLARE. *V. a. Levar le lappole. Corsin. Torracch.* 1. 3. (*M.*) E voi, nobili miei Barberinesi, Lasciate un po' di slappolar le lane.

SLARGAMENTO. *S. m. Lo slargare, e Lo stato della cosa slargata. Baldin. Decenn.* 4. 51. (*M.*) Seguitando la figura dell'ovato, che fa il detto slargamento.

SLARGARE. *V. a. Allargare, Accrescere la larghezza.* [Cont.] *Spet. nat.* X. 39. Si può slargar la ruota, e darle la forma d'un grande tamburro; di maniera che possa ricevere uno o più uomini, i quali avanzando sull'interiore d'esso tamburro, determinano ciascheduna delle parti che costringono a discendere. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 3. La pietra non si può slargare con martelli; ed i metalli si slargano e lavorano con quelli in diverse forme.

[Cont.] *Accrescere un angolo. G. G. Sist.* I. 312. Allargando le linee AB, EB, ritenendole però ferme nei punti AE sin che l'angolo contenuto da esse verso le parti B svanisca, li due da basso resteranno eguali a due retti, ed esse linee saranno ridotte all'esser parallele. E se si seguitasse di slargarle più, gli angoli ai punti E, A, diverrebbero maggiori di due retti. = *Gal. Sist.* 282. (*C*) Se si seguitasse di slargarle più, gli angoli ai punti E A diverrebbero maggiori di due retti.

[G.M.] Si allarga una strada, *rifacendola più larga; non* Si slarga. Slargare, *d'ordinario, è meno di* Allargare.

2. [Val.] *Diradare. Fortig. Ricciard.* 9. 225. Van slargando la folla col brando. *Così non com.*

3. *N. pass. Allargarsi; ed anche Discostarsi da una persona, o cosa, a cui s'era vicino. Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*C*) Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi. *Magal. Lett. Strozz.* 11. (*Man.*) Dov'egli (*il mare*) comincia a slargarsi, tenendosi a gran lontananza da terra, il cammino è buono e sicuro.

[G M.] Slargatevi! Si slarghino! *Si dice a più pers. disposte in cert'ordine, ma che stanno troppo accoste.*

4. [Val.] **Slargarsi,** *per Farsi più rado. Fortig. Ricciard.* 3. 46. Avevo ucciso omai di quella razza Più di un migliajo... onde slargossi il cerchio.

5. **Slargarsi,** *talora vale Allontanarsi. Gal. Op Lett.* 156. (*Man.*) La linea parabolica si va sempre più e più slargandosi dall'asse, che è la perpendicolare al centro.

6. **Slargarsi,** *fig., per Aprirsi, Manifestare i proprii pensieri. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 297. (*M.*) Ho conosciuti due amici, che per essere tanto cupi, e non si slargare a nulla, sono morti prima del tempo. *Gal. Op. Lett.* 6. 227. (*Man.*) Egli non si è niente slargato più meco, di quello che si facesse con V. S. Illustrissima.

7. **Slargarsi,** *per Distendersi. Serd. Cost. Turch* 13. (*Man.*) Si slargano (*i Turchi*) per la campagna, di maniera, che cento di loro fanno mostra di cinquecento.

8. *E fig. Segner. Conf. instr. cap.* 1. (*M.*) Se gli può (*al penitente*) agevolar di modo la legge, ch'egli s'innamori di soggettarsele; e può slargarsegli tanto, che egli già quasi libero scuota il giogo.

9. *N. ass. Gli Stampatori dicono* Che un carattere slarga più o meno, *per far intendere Che tiene più o meno di luogo, Che consuma più o meno carta.* (*M.*)

SLARGATO *Part. pass. e Agg. Da* SLARGARE. *Cr. alla v.* PALETTONE. (*M.*) [Cont.] *G. G. N. sci.*

XIII. 97. Un pendolo assai grave, che, slargato cinquanta o sessanta gradi dal perpendicolo, guadagna quella velocità e virtù che basta precisamente a sospignerlo ad altrettanta elevazione.

SLARGATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello slargare.* (*Fanf.*)

2. Slargatura. *T. degli Stamp. Quello spazio che trovasi talora nella stampa tra una sillaba e l'altra.* (*Man.*)

† SLASCIO. *S. m. Rilascio.* (*C*)

2. † A slascio, *posto avverb., vale Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente. Liv M. Dec.* 7. 23. (*C*) I Romani veniano a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. *E* 9. 39. Li manipoli, incontanente che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. *E* 41. E, sanza comandamento, corsero a slascio a' nemici,...

SLATINARE. *V. intr.* [G.M.] *Citare passi latini; Mescolare, discorrendo, parole latine, segnatam. per far mostra di sapere il latino.* Come slatina costui! Ha la smania di slatinare. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 110. So che per ordinario: *Nemo Propheta acceptus est in patria sua.* Non so se per voler slatinare dirò qualche barbarismo.

SLATINATA. [G M.] *S. f. Lo slatinare; Discorso in cui sieno mescolati passi latini.* A quella slatinata il pover'uomo non seppe che rispondere.

† SLATINIZZARE. *V. n. ass. Tirar una parola dal latino in volgare. Bisc. Annot. Malm.* 7. 8. (*M.*) La plebe nelle sue conversazioni d'allegria, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine senza riguardo, se sieno sacre o profane.

SLATTAMENTO. *S. m. Lo slattare.* (*Fanf.*)

SLATTARE. *V. a. Spoppare, Divezzare.* (*C*) Ablacto, *nella Bibb. Salm.* 130. Sicut ablactatus est. [Camp.] *Bib.* I. 21. E quando fu ora e tempo, ed ella lo slattò; del quale spoppamento Abraam ne fece grande convito in quel dì che Isaac si spoppò. [Val.] *Sold. Sat.* 3. Un cucciolo, che fusse slattat' ieri.

2. *E trasl. Salvin. Disc.* 2. 156. (*C*) È uno slattarci, per dir così, dalle cose che ci lusingano, per prendere cibo più sodo.

SLATTATURA [G.M.] *S. f. Lo slattare. Più com. che* Slattamento. *B. lat.* Ablactatio. La slattatura dei bambini. — Il tempo della slattatura.

SLATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLATTARE. (*C*) *Gloss.* Ablactatus. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 3. Vi domando... come una preoccupazione di cosa tanto repugnante a tutti i dettami della ragione... abbia allignato così facilmente e negli uomini e nelle donne, e nelle donzelle più tenere e ne' bambini appena slattati.

2. *E trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. (*C*) Acciocchè slattati da quella lettura, ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo s'avvezzassero.

SLAVATO. [T.] *Agg. Fig. Aff. a* Sbiadito, *ma dice più.* Delavo, *in Apic.*; Elavo, *in Plaut.* [T.] Colore slavato, *come di corpo che, lavato, perde il vivace colore.* — Tinte slavate.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Sauro e le maniere de 'l sauro, cioè slavato, chiaro, scuro, affocato.

2. [T.] *Siccome* Lauto *dicesi della pers.; così* Slavato *il Pittore che fa* figure slavate, *che ha troppo languide tinte.*

3. [T.] Stile slavato, *languido, segnatam. per prolissità.* Narrazione slavata. *Anche* Dicitore, Scrittore slavato.

SLAZZERARE. *V. a. Voce bassa. Cavare, Metter fuori, Tirar fuori. Malm.* 7. 8. (*M.*) E fatto un guazzabuglio nella sporta, Le quattro lire slazzera, e si spaccia. [G.M.] *Alcuni vogliono che sia una reminiscenza del portentoso,* Lazare, veni foras. *Altri lo deriverebbero dal ted.* Auszahlen, *Pagare.*

SLEALE. *Agg. com Disleale, Che manca di lealtà. Pass.* 344. (*C*) Egli è bugiardo, isleale, ingannatore. *E* 364. S'ella sarà avoltera e isleale, non potrà sofferire la virtù della pietra. *Segner. Sent. Oraz.* 17. (*M.*) Queste carni son quelle, per cui lusingare sono stato a Dio sì sleale. *V. anco* ISLEALE.

SLEALMENTE. [T.] *Avv. Da* SLEALE. *L'usa Ugo Fosc.*

† SLEANZA. *S. f. Slealtà.* [Val.] *Olbiz. Stor. Quattr. Cav. Etrur.* 2. 88. O fiero traditor pien di sleanza.

SLEALTÀ. *S. f. Dislealtà. Segner. Pred.* 2. 11. (*C*) Come, dico, è possibile che si truovi chi..., sia leale a quell'amico, il quale usa ogni slealtà; ed a quello che usa ogni lealtà, sia leale?

SLEGAMENTO *S. m. Lo slegare. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) E chi sa che da questo suo slegamento di parti non addivenga ch'ella di rado, o non mai, si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?

2. *Fig.* [T.] Slegamento di studii, *non bene congiunti e ordinati tra loro.* — In quel discorso c'è troppo slegamento d'idee.

SLEGARE. *V. a. Contrario di* Legare. *Sciogliere.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 153. Rarefare e slegare più che sia possibile le borre di seta, le sete di rifiuto, i rimasugli dei lunghi fili del bozzolo, la lanugine del castore, od altro. *Lauro, Agr Col.* 101. Giova sommamente a le viti slegarle ogn'anno, perchè meglio si annodano, e si recreano legandole in altro luogo, e meno sono offese, e meglio crescono. = *Filoc.* 5. 26. (*C*) Oh quanto è dubbioso nella palestra d'amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Ar. Fur.* 23. 58. Slegate il cavalier, gridò, canaglia, Il Conte a' masnadieri, o ch'io v'uccido. [Pol.] *Parin. Matt.* 354. E non potrò giammai, Dappoi ch'io strinsi un laccio, anco slegarlo A mio talento?

2. [Cont.] *N. pass. Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Ne' quali luoghi ripugna alla natura l'esservi finestre: imperciocchè, se mai vi si facessero, si slegherebbero le unioni degli angoli degli edifizi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Ma se 'l tetto sarà commodo, e non porterà pericolo di slegarsi e schiavarsi, li potrà bastare solamente il colmello con i suoi canteri.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 15. (*C*) Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com'uom che dal sonno si slega, Disse (*cioè*, si desta). *E* 19. Vedesti come l'uom da lei si slega (*cioè*, si libera). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 30. Morte un sì bel nodo unqua non sleghi.

[Pol.] *Ass. G. Gozz. Nov.* 46. In ogni condizione di vita si veggono persone che si legano, e subito cercano di slegarsi; poi si rilegano, poi si pentono di nuovo.

4. Slegare i denti, *contr. di* Allegare, *nel signif. del* § 4. *Soder. Cult. Ort.* 207. (*Man.*) Ricercano alcuni perchè, ed in che modo ell'abbia (*l'erba detta porcellana*) questa facoltà di slegare i denti.

SLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLEGARE. [T.] Involto, Pacco, Sacco slegato.

2. *Aggiunto a* Libro, *vale Non cucito, Sciolto; Il contr. di* Rilegato. *Rim. burl.* 2. 198. (*M.*) Simile a quella è questo mio stanzino, Pieno di libri legati e slegati, Quali mi fan star spesso a capo chino.

3. *E fig. Separato, Non coerente fra, ecc. Sagg. nat. esp.* 253. (*C*) Or questi avendo fatta una massa d'esperienze slegate, e che per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro, s'è riscelta tra esse ancor qualche notizia. [T.] Idee, Proposizioni slegate. — Pensieri slegati.

SLEGATURA. *S. f. L'Azione dello slegare.* (*Man*).

2. *Dicesi anche fig. della Sconnessione del discorso. Filic. Lett. Magal.* 2. 48. (*Man.*) Direi nondimeno che in qualche luogo vi è del prosastico, e che sono (*i sonetti*) alquanto slegati; ma queste slegature, siccome per lo più non sono piaciute al secolo che finisce, così forse piacciono e piaceranno a quello che comincia.

SLEMBARE. [L.] *V. a. Si dice d'un panno, che per essere maneggiato, si è allungato in una parte del lembo, e dove però esce di linea dal resto; per es.:* Questo lenzuolo, tirato tanto per fargli perdere le grinze, slemba dalla parte sinistra [G M.] Vestito non cucito pari, slemba da una parte. — Camicie, non tagliate o non stirate bene, slembano sul davanti del petto.

SLEMBATO. [L.] *Part. pass. di* SLEMBARE.

[T.] *Di panno che, per essere maneggiato, s'è allargato di un lembo.*

SLENTARE. [T.] *V. a. e rifl. È usit. in Tosc., ma non ha tutti i sensi d'*Allentare.

SLENTATURA. *S. f. Allentamento d'una cosa contratta o troppo tirata. Cocch. Lez.* (*M.*) L'ossa prive di quell'umido lubricante si contraono senza dolore..., procurare la slentatura.

SLITTA. *S. f. Specie di traino; ed è propriamente un Carretto senza ruote che traesi da'cavalli sul terren nevoso e agghiacciato, con gran diletto di chi vi s'asside, non meno per non esser soggetto a scosse, che per la celerità onde corre e sdrucciola. Le Slitte si riducono pure a uso di Treggia, e servono come i carri a condurre qualsivoglia peso. Germ.* Schlitten, *E* Glitschen, *Sdrucciolare. Moden.* Slisciare. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Una slitta con tutti suoi arnesi pel cavallo, quella appunto colla quale soleva S. M. andare sopra il diaccio.

SLOGAMENTO. *S. m. T. med. Dislogamento, Slogatura, Il dislogarsi dell'ossa.* [Cont.] *Pant. Arm nav.* 126. Il barbiero;... officiale molto necessario... per impiegar l'opera sua anco nelle rotture, o sloga menti d'ossa, ne i tumori... = *Bellin. Disc.* 2. 135. (*M.*) Che sentimento di tormentoso scomodo, di tiramento e di passione, anzi che pericolo, anzi che effettivo ed attuale slogamento d'ossa, e stracciamento di carne.

SLOGARE. *V. a. Levar dal suo luogo.* (*Fanf.*) *Nelle Gloss.* Delocare, e Delocatio. *Bellin. Disc.* 2. 71. (*M.*) Sforzate in questa forma le parti, l'istrumento col suo calcare le smuove, e le sloga, e le sfianca.

2. *N. pass Muoversi di luogo; e si dice propriamente dell'ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalla loro naturale positura. Rucell. Anat.* 172. (*M.*) Il terzo processo, che di tutti è il minore, si domanda cervice, nel cui estremo è la cavità superficiale, nella quale s'inserisce il capo della spalla, ed acciò che non facilmente si sloghi, s'accresce una tal profondità di seno, che è fatta di cartilagine crassa... [G.M.] *Fag. Pros.* Slogarsi un piede. *E Commed.* Ebbi a slogarmi una spalla.

SLOGATO *e* SLOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLOGARE. *Bern. Orl. Inn.* 2. 44. (*C*) E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XI. Le operazioni nella medicina si fanno in tre modi: alcune semplicemente dal Medico, come tornare al suo luogo le membra slocate.. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 10. 7. Osso slogato.

SLOGATURA. *S. f. Slogamento, Lo slogarsi delle ossa.* (*Fanf.*) *Gloss.* Delocatio. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 162. Si adopra poi comunemente (*la pece di Castro*) a qualsivoglia slogatura, o lussazione, tanto d'uomini quanto di bestie, a coste piegate, piedi e mani svoltate. [G M.] È cascato, e s'è fatto una slogatura a una spalla. — Le slogature, se non ci si prende rimedio presto, diventano pericolose.

† SLOGAZIONE *e* † SLOCAZIONE *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Slogatura. *Garz M. Cav.* 1. 5. Il dolore sarà nella gamba, o nel ginocchio, o nella giuntura della pastora,... questo può anche avvenire per qualche sopraosso, javardo, chiappone, o simil cosa, overo per causa di qualche intorta o slogazione, quale si vedrà per la flussione corsa alla parte. *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XVIII. Fratture, slocazioni, e simili morbi esteriori.

SLOGGIARE. *V. a. e N. ass. Diloggiare.* (*C*) Delocare, *nelle Gloss.*

[G.M.] Sloggiare il nemico da un'altura, ov'erasi fortificato.

[G.M.] *Ass.; per Andarsene da un luogo, dove uno era solito dimorare.* Bisogna sloggiare di qui. — Ha dovuto sloggiare.

2. *E fig. Segner. Mann. Agost.* 12. 3. (*C*) Non vedi che quanto prima ti converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto?

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 299. Si mandan bandi e strappansi scritture, Per lo hallo sloggiar di dove annida.

SLOGGIATO. *Part. pass. di* SLOGGIARE. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Non ancora la Palestina aveva ricevuto, quasi sciame dall'Egitto sloggiato, il popolo Giudaico, nè ancora la cristiana setta quivi si era posata, quando una pioggia di fuoco arse Sodoma e Gomorra.

SLOGICARE. [T.] *V. n. Lo dicono del ragionare contro le norme della buona logica. È anal. a altre derivate da* Logica. *Ma* Sragionare *basta.*

SLOMBARE. *V. a. Guastare i lombi.* (*Fanf.*) *In questo senso non usit.* Delumbo, *fig. in Cic.* [Val.] *Bart. Simb.* 460. Nerone... per agguagliarsi con Ercole, gli mandò prima svellere tutte le unghie delle branche (*ad un leone*) e schiantar tutti i denti dalle mascelle, e poi ancora slombarlo.

2. [T.] *Rifl. Indebolirsi ne' lombi, si che la pers. non ben si regga sopra se stessa.* Dilombato *è agg., e dice piuttosto lo stato di fiacchezza, e porta traslati.*

3. *Trasl. e att Pallav. Tratt. Stil.* 40. (*M.*) In secondo luogo l'affettazion de' minuti incisi, che trincino, e quasi slombino il sentimento, e però ..

SLOMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLOMBARE (*M.*) Elumbis, *in Fest. Anco fig.*

2. *E fig. Pallav. Stor. Conc.* 1. 562. (*M.*) Secondariamente sappiasi, che il Soave facendo un

ristretto della mentovata omelia... il forma con tale artificio di storpii, che ogni più robusta e maestosa orazione di S. Gregorio..., rappresentata in quel modo, sembrerebbe sparuta e slombata.

SLONGATORE. *V.* SLUNGATORE.

SLONTANAMENTO. *S. m. Lo slontanare. Pros. Tosc.* 2. 24. (*M.*) Questo segno... chiamato fu apostrofo, che in latino suona *aversio*, quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca essere elisa,... [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Ogni piccolo slontanamento.

SLONTANARE. *V. a. e N. pass. Allontanare. B. lat.* Elongo. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) Io slontanar non sommi E dalle mie sostanze,... *Gal. Sist.* 354. Poi con l'appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella, ho trovato il posto... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 213. Per un braccio Mi prese, e da colui mi slontanava. *E* 3. 275. Senza pensiero alcun di slontanarla. [G.M.] *E Commed.* Ho trovato gli sposi che picchiavano all'uscio di Frasia, e ho trovato modo di slontanargli. *E ivi:* A proposito di valigie, bisogna che io non mi slontani dalla posta, perchè qualcuno slontanerebbe quelle di dietro al calesse. (*Il secondo per cel.: cioè*, le porterebbe via.)

[G.M.] Allontanare, *e di poca e di molta distanza;* Slontanare, *di poca quasi sempre.*

2. *Trasl.* [T.] *Magal. Lett. At.* 153. La parte più sana di quegli che spiegano le cose naturali alla mente di Democrito e d'Epicuro, non se ne slontana poi meno nelle soprannaturali.

SLONTANATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLONTANARE. *B. lat.* Elongatus. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 288. Non siasi apposta slontanata dalla patria.

SLONTANATORE. *Verb. m. di* SLONTANARE. *Chi o Che slontana. Bellin. Disc.* 1. 257. (*C*) Se io l'allontano, o l'avvicino a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori, o vicinatori.

SLUMACATURA [G.M.] *S. f. Traccia che resta su un panno compresso contro il verso del pelo, o a cui non sia stato ben levato il lustro. Dalla somiglianza del segno che lasciano le lumache là dove passano.* In cotesto soprabito ci sono delle slumacature qua e là, perchè il sarto non ha levato bene il lustro al panno, o l'ha stirato col ferro troppo caldo. *V. anco* ALLUMACATURA, *che però è men com.* [G.M.] *Anco su un marmo, o altro corpo liscio, possono rimanere delle* slumacature, *posandovi sopra qualcosa di troppo caldo o di umido*

SLUNGARE. [T.] *V a. e rifl. Farsi lungo o più lungo.* [T.] *Non ha d'ordin. i sensi fig.* d'Allungare. *B. lat.* Elongare. = *Boez. Varch.* 2. *Rim.* 8. (*C*) Che la terra e i confin non slunghi e scorte, È solo opera intera D'Amor, che quaggiù regge, e lassù impera. *Salvin. Disc.* 1. 41. Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli,... [G.M.] *Fag. Rim.* Quindi, a moltiplicar viepiù i suoi doni, Slungarsi alcune volte la vedrete. (*La zucca, che piglia forma bislunga.*) [T.] *Taglin. Lett. filos.* 153. Sottilissimi filamenti diversamente inflessi e torti a guisa d'archi, che... prima di disgiungersi, per la violenza loro fatta, si slungano e alquanto si distraggono. *Prov. Tosc.* 77. Chi non può slungarsi si scorti.

2. *D'operazione e di tempo. Più com.* Prolungarsi. *Tav. Dicer.* (*C*) Questa è la cagione, perchè io abbo slungata la battaglia.

3. Slungarsi, *per Allontanarsi, Dilungarsi. Bern. Orl. Inn.* 22. 56. (*C*) E come fu da noi tanto slungato, Ch'agli occhi più d'alcun non apparía, Il vecchio traditor s'è presentato Con forse venti armati in compagnia. *Ar. Fur.* 22. 21. (*M.*) Fuor della tana esce... Pallido, e sbigottito, e se ne slunga, Tanto che 'l suono orribil non lo giunga. *Varch. Rim. past.* 218. (*Man.*) Ma non quinci però troppo mi slungo, Dove più d'altri fui contenta e paga.

4. (Vet.) [Cont.] Slungare il trotto. *Lo stesso che* Allungarlo. *Santap. N. Cav.* I. 16. Ad ogni benchè piccola chiamata il cavallo, mettendosi in ardenza, necessariamente si metterà un poco su la mano per avanzare e slungare il trotto; ed ecco che il cavaliere per mezzo dell'arte, tenendo le mani unite e ferme, lo tratterrà ed unirà.

SLUNGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SLUNGARE. *Bellin. Disc.* 1. 192. (*M.*) Vi direi o grossi o sottili che egli si siano, cioè o slungati o accorciati, e' non mutano quantità di spazio che dèa capirgli.

SLUNGATORE *e* SLONGATORE. *Verb. m. di* SLUNGARE. *Chi o che slunga. Non com. Bellin. Disc.* 1. 192. (*M.*) Nè come i cannoni slungatori, e scorciatori dei cannocchiali.

2. Slongatore. *Term. degli Anatom. Bellin. Lett. Malp.* 253. (*Man.*) Questi ossi hanno i loro muscoli flessuosi, slongatori, e ristrignitori, ed estensori.

SLUSTRARE. *V. a. Tôrre il lustro a checchessia. Contrario di* Lustrare. (*Fanf.*)

† SLUTARE. *V. a. Tor via il luto. Contrario di* Lutare. *Ner. Art. Vetr.* 4. 74. (*M.*) Com'è fredda ogni cosa, e che li correggiuoli ancora loro sono freddi, si piglino, e si slutino. *E* 7. 135. In capo di ventiquattr'ore si sluti le giunture.

SMACCARE. *V. n. ass. Divenir macco.* (*C*) — *In questo senso non usit.*

2. *Att e fig.* Smaccare altrui, *vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti. Com.* Fare uno smacco a uno; Fargli degli smacchi. *V.* SMACCO [Cont.] *Sass. F. Lett.* 13. Anzi è stato sempre l'intento mio di smaccare con tutto il mio potere chi avessi auto voglia di smaccar voi. = *Salv. Spin.* 3. 4. (*C*) Non avev'io a credere, o almeno a temere, che questa fosse una ragna tesa da loro per ismaccarmi, e farmi qualche vergogna? *Car. Lett.* 2. 41. Mi fu detto che l'aveva fatto studiosamente per ismaccarmi.

3. Smaccare una cosa, *vale Avvilirla, Svilirla. Non com. Gal. Sist.* 86. (*C*) Lo stimoli un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almanco appresso ai semplici. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* So con varii argomenti Smaccar la mercanzia quantunque eletta. *Sold. Sat.* 4. 51. (*M.*) Ma vuol tener in prezzo quelle gioje, Che essendo false, gli fa gran dispetto Chi arreca delle vere, e le sue smacca, Mostrando al paragone il lor difetto.

SMACCATISSIMO. *Agg. Superl. di* SMACCATO. (*C*)

2. Mare smaccatissimo, *Che è in somma tranquillità. Red. Esp. nat.* 103. (*C*) Un cert'oste d'Inghilterra... suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

3. [G.M.] *Fig.* Adulatori smaccatissimi; *Che fanno nausea.*

SMACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMACCARE. (*C*)

2. Smaccato, *oggi s'usa per Dolcissimo, sicchè nausei.* [Cont.] *Sod. Arb.* 75. I frutti si dicono esser maturi quando sien nè troppo crudi nè troppo agri, nè troppo sodi, nè da cadere, nè troppo smaccati, ma cresciuti in tempo suo. = *Soder. Colt.* 71 (*C*) Per la troppo maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato, e per la troppo smaccata dolcezza ristucchevole. *E* 97. Piglia uve di vigna vecchia, e di buon paese montuoso, che sieno mature a modo e non ismaccate. *Dav. Colt.* 161. Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorato, snervatello, Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Che 'l dolce assai smaccato al popol piace. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 437. Il comune de' bevitori vuole il brusco. Io per me amerei il vino abboccato, cioè con un poco di vena di dolce: non dolce smaccato. *Paolett. Oper. agr.* 2. 99. Dolce smaccato (*del vino*).

3. *Trasl.* [T.] Adulazione smaccata. — Lodi smaccate. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Adulatore smaccato.

4. Rimanere smaccato. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando chicchessia ha vinto la pruova cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso,... o smaccato o scaciato.

5. *E trasl., a modo di Sost. Menz. Rim.* 2. 130. (*Man.*) Perchè all'oscurità mentre t'involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli.

SMACCHIARE. *V. a. Toglier le macchie.* (*Man.*) [G.M.] Smacchiare un vestito, lavandolo colla saponetta; Darlo a smacchiare. Emaculo, *in Plin. Gr.* Σμάω, *Nettare, Mondare, Lavare.*

2. [Cont.] *Tagliar gli alberi d'una Macchia. Bandi Fior.* VI. 29. Nessuna persona... ardisca... nè come padrone, nè come conduttore... tagliare, o far tagliare arbori, o virgulti di qualunque sorte, nè sterpare col ferro, nè col fuoco, arroncare, smacchiare, zappare, nè dissodare in alcun modo l'Appennino. *Spet. nat.* IV. 195. Per quanto profitto si ricavi dai colti, o terre arative, o sative; pur nondimeno, a forza di tanto diboscare e smacchiare, la Francia potrebbe ridursi a quella stessa condizione a cui si trova presentemente ridotta l'Inghilterra, e l'Olanda, per mancanza di legne.

2. *N. ass. e pass. Uscir della macchia.* (*Fanf.*) *Non com.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 240. Chi, per farsi immortal, dal bosco smacchia?

3. *E per simil. Anguill. Metam.* 2. 217. (*Gh.*) Dall'arbor dove sta (*la cornacchia*) tosto si smacchia.

SMACCHIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SMACCHIARE. Vestito smacchiato bene. Emaculatus, *in Gell., Macrob., Ammian.*

SMACCHIATORA. *S. f. di* SMACCHIATORE. (*Man.*)

SMACCHIATORE. *S. m. Cavatore di macchie.* (*Man.*) *Gr.* Σμάκτης.

SMACCO. *S. m. Ingiuria, Torto, Svergogna, Dispregio. Arab.* Smacha, *Esporre a ludibrio. Ted.* Schmach, *Affronto, Disonore.* Macula, *in Cic.* — *Macchia, infamia. Rammenta anche* Macolare *e* Macolo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) E perchè a re non par giuoco patire le cose giuste, non che gli smacchi, forni per volontà, o natura la vita sua. *Car. Lett.* 2. 128. Or io aspetto l'opera che vi promettete di fare... per supplimento di quanto desidero o per ismacco di questi tristarelli. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 2. Non pare a voi che..., se potessero sottrarsi a sì grave smacco,... lo farebbero volentieri? *E* 5. 6. Un cristiano rimproverato da un tartaro; un cristiano accusato da un turco; un cristiano condannato in giudizio da un infedele! Oh che smacco! *E ivi,* 7. Oh che confusione tremenda, oh che smacco atroce!

2. Fare altrui uno smacco, *vale Svergognarlo. Car. Lett.* 2. 111. (*C*) Facendomi fuor di proposito uno smacco tale. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 13. Il non mi si essere mai pôrto occasione di mostrarvi quanto io desideri l'onor vostro, è causa, messer Lorenzo osservandissimo, che voi possiate pensare che alcuna delle mie azioni, che riguardino voi, sia fatta da me per farvi smacco. [G.M.] *Fag. Zing.* Farei grande smacco Al mio valore. [T.] Tocca a taluno uno smacco. *E:* Esso tocca uno smacco, *lo riceve. Il primo può essere più casuale.*

3. Smacco, *si usa ancora per Disprezzo. Buon. Cical.* 22. (*Man.*) Erano (*i poponi*) per la dolcitudine venuti in sì grande smacco, che ogni scalzacane, ogni ciompo (oh che scandalo) se n'empieva sino al gargotto.

4. † *Per Abbondanza, Macco. Buon. Sat.* 21. (*Man.*) Questo oggi s'usa, e con uccello e bracco Si va a caccia a chi n'unga gli stivali, E di tal unto c'è un grande smacco.

† SMACIO. *V.* SMAGIO.

† SMACRARE. *V.* SMAGRIRE.

† SMACRATO. *V.* SMAGRITO.

† SMAGAMENTO. *S. m. Lo smagare. Mor. S. Greg.* (*C*) Sanza smagamento di suo pensiero servare in ogni cosa la vera dirittura. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 19. Il quale dolore genera smagamento di mente... e sudore in tutto il corpo.

† SMAGARE. *V. n. pass. e ass. Smarrirsi, Perdersi di animo.* [T.] *Bemb.* Smagare; Trarre di sentimento, e quasi della primiera immagine: e ponsi ancora semplicemente per Affannare. — *Altri dal turco* Asmag, *Torcere dal retto sentiero.* = *G. V.* 7. 130. 7. (*C*) La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè ruppono (*così ha il testo Dav. e tutti i migliori testi a penna, quantunque negli stampati si legga* smagliarono). *M. V.* 4. 52. Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d'abbattergli. *Liv. M. Dec.* 3. 14. I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore (*punto*), anzi furono più adirati contro alla plebe; ma di ciò n'avanzaro più, ch'egli attemperaro la loro ira in alcuna maniera. *Vit. Barl.* 47. Non ti smagare di niuna cosa; rimembriti della parola di santo Paulo, che disse, che non fa forza che noi moriamo, che noi riviveremo. [Pol.] *Car. Long. Volg. Amor.* 3. Non ti smagar del sangue.

2. † *Per Divergere, Deviare. Soder. Arb.* 210 (*Man.*) Le spalliere e i festoni, con le roste ed altre invenzioni, siano assettate e tenute di modo, che una foglia non smagasse a uscir del luogo suo quant'è un nero d'ugna.

3. † *Talora vale Sbagliare, Errare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) E in applicando a' mali i lor rimedii La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo, E guarda a non smagar; l'uscir di tuono Guasta ogni buona musica.

4. † *Per Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi, Distogliersi, Distrarsi. Dant. Purg.* 10. (*C*) Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *But. ivi:* Smagare è minorare e mancare. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo miraglio. *Pataff.* 9. Che l'un dall'altro niente si smaga. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Tosto fu vostro, e mai non s'è smagato. [Cors.] *Dant. Rim. Ball.* 3. Madonna, lo suo core è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi servir lo pronta ogni pensiero. Tosto fu vostro, e mai non s'è smagato.

5. † *Att., vale Smarrire e anche Fare smarrire.* (*C*)

[T.] *Vive in qualche dial. tosc.* = *Bocc. g.* 6. *f.* 5. (*C*) La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Dant. Par.* 3. Quasi com'uom, cui troppa voglia smaga. *Pass.* 212. Curando di mantenere e curar sua puritade e sua onestade, la quale tra le genti si smaga o perde. [T.] Gli ha smagati tutti i quattrini che aveva (*spesi, consumati*).

† SMÀGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMAGARE. *G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Il valentre capitano, però non ismagato, si trasse il troncone del fianco. *Din. Comp.* 3. 64. Rimasono i cittadini in Firenze smagati per lo pericoloso fuoco, e sbigottiti *Vit. Barl.* 10. Quando il sergente udìo questo, sì fu molto ismagato. *Dant. Inf.* 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato,... [Camp.] *D. Vit. Nov.* Ed eran sì smagati Li spirti miei, che ciascun giva errando. *Aquil.* III. 21. Li uni di non poter vivere in esilio fuori di Roma, e li altri poveri, ismagati dimorare in Roma. *Guid. G.* XV. 15. E fedì lo re Boete... sicchè i Greci furono molto ismagati.

[T.] *Landin.* Mente smagata; *tratta dal suo essere, quasi smarrita.* — *Spagn.* Desmayo, *Svenimento.*

2. [Camp.] *Per Rimosso da luogo. Avv. Cicil.* I. 8. Molti della detta schiera si partirono fuggitivamente... La schiera degli arcieri Tunisei non smagati dal loro opposto luogo, ispessissimamente le loro saette seminavano.

SMÀGIO, SMACÌO e SMIÀCIO. *S. m. Lezii, Moine. Rammenta* Smancería. *Fir. Rim.* 53. (*C*) Non le diede beltà natura; adunque Fêlla scortese in quello scambio e sozza, Piena d'attucci, di lezii, e di smagi. *Magal. Lett. fam.* 1. 94. (*Man.*) Così, *mutatis mutandis*, quell'altro che ripiagne il fratello, il padrone, il servitore, tutti i medesimi smacíi, i medesimi piangistei, le medesime scempiaggini. *Bellin. Bucch.* 31. (*M.*) Perch'ei vuol cicisbei, feste e corteggi, E vuole smorfie, e smiaci. *Bert. Giamp.* 4. All'udirsi... que' sali e que' motti e quegli smiaci su quel che e' non è secondo il suo naso..., non dubitate, che noi avemmo quella sera uno spasso da tre.

SMAGLIÀNTE. *Part. pres. di* SMAGLIARE. (*M.*)

2. *Fig. Magal. Lett. scient.* 41. (*M.*) Se poi... se gli para davanti in un povero ornamento una levata di sole, finta in qualche paese, che tutto rida di colori vivi e smaglianti..., subitamente si volge,...

SMAGLIARE. *V. a. e N. ass. Romper maglie; e talora semplicemente Rompere, Fracassare.* [Cont.] *Tav. rit.* 406. Appresso missono mano alle loro spade, e sìe si ferieno tanto vigorosamente, che in poca d'ora tutti gli loro sberghi erano smagliati. = *Petr. cap.* 5. (*C*) Contra colui che ogni lorica smaglia. *E cap.* 13. E Papirio Cursor che tutto smaglia. *Bern. Orl. Inn.* 14. 27. Scudi ferrati, usberghi, e piastra e maglia Sferra, spezza, scavezza, squarta e smaglia. *Ar. Fur.* 15. 56. (*Man.*) Avea la rete già fatta Vulcano Di sottil fil d'acciar, ma con tal arte, Che sarìa stata ogni fatica invano, Per ismagliarne la più debol parte.

2. *E per simil. Alam. Gir.* 8. 119 (*C*) Fende l'elmo, la cuffia e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia.

3. Smagliare, *è anche contrario di* Ammagliare, *e vale Scioglier le balle ammagliate.* (*C*)

[G.M.] Smagliarsi la calza; *Andar giù, Disfarsi qualche maglia della calza.* Questa calza s'è smagliata sul collo del piede.

4. *Fig.* **Egli è un seren che smaglia**, *dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo. E anco:* Luce che smaglia: *Che percuote fortemente la vista. Parimente si dice* **Color che smaglia, Vin che smaglia**, *e sim., cioè Risplende, Brilla, e quasi Scintilla. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Con un giojel che smaglia, Non credete che creda, ov'ella va, Di far arder ciascun che la vedrà. [Val.] *Faq. Comm.* 5. 70. È un lume **di luna che smaglia.** = *Malm.* 7. 17. (*C*) Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingalluzzito. *Lasc. Cen.* 3. 10. 267. (*M.*) Intanto l'oste, sendo già ogni cosa in ordine, fece venire l'insalata, e il pane con due fiaschi di vino, che smagliava. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 10. Un brando lucido che smaglia.

5. **Smagliare**, *per Pungere, Destare, Suscitare. Non com. Sen. Pist.* 100. (*C*) Veramente ciascuna parola non sarà esaminata nè ricolta in sè, e ciascuna non smaglierà nè pugnerà i cuori di coloro che l'udiranno.

6. **Smagliare il cuore ad alcuno** *vale Togliergli il coraggio, Intimorirlo. Non com. Ar. Fur.* 35. 80. (*C*) Nè l'aver visto alle gravi percosse, Che gli altri sien caduti, il cor gli smaglia. [T.] *Tirteo:* Cui la tema smaglia il cuore.

7. **Smagliare**, *dicesi da' Pescatori, del Levar le acciughe dalle maglie della rete in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo.* (*M.*)

8. (Mar.) [Fin.] **Smagliare.** *Snodare la catena dell'àncora per separarla in due o più pezzi.*

SMAGLIÀTO. *Part pass. e Agg. Da* SMAGLIARE. *Tav. Rit.* (*C*) In poca di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse. [T.] *Car. En.* XI. E il tronco in mezzo Sostenea la corazza, che smagliata E da dodici colpi era trafitta.

2. [G.M.] Calza smagliata, Rete smagliata; *a cui si sieno disfatte o sfilate le maglie.*

SMAGLIATÙRA. *S. f. Dicesi di Una o più maglie rotte, o strappate.* (*Man.*) [G.M.] Non è rotta costì la calza; ma è una smagliatura; e bisogna ripigliare le maglie co' ferri.

† SMÀGO. *S. m. Lo smagarsi, Spavento, Smarrimento.* (*Fanf.*) *Dittam.* 5. 59. (*C*) È come per paura e per ismago Lo coniglio s'intana, e si nasconde.

† SMAGRAMÈNTO. *V.* SMAGRIMENTO.

† SMAGRARE. *V.* SMAGRIRE.

† SMAGRATÙRA. *V.* SMAGRIMENTO.

SMAGRIMÈNTO, † SMAGRAMÈNTO e † SMAGRATÙRA. *S. m. e f. Dimagramento, Il dimagrare, Lo smagrire. Lib. cur. malatt.* (*C*) Comincia subito a venire lo smagramento di tutto il corpo. *E appresso:* Per cagione dello smagramento userai lungamente il latte d'asina. *Bellin. Lett. Malp.* 250. (*Man.*) E quando dimagra, la pelle del gobbo del dorso si vôta a proporzione dello smagrimento. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se la smagratura ti si mostrerà ostinata. *E appresso:* Con questo rimedio appropriatissimo la smagratura non ti faccia timore alcuno. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 4. Tentare lo smagrimento per prolungare la vita.

SMAGRIRE, † SMAGRARE e † SMACRARE. *V. n. ass. Dimagrare.* [T.] *Il più com. in Tosc. è* Dimagrare. Remacresco, *in Svet.;* Emacror, *in Plin.;* Emacresco, *in Cels.* [Cont.] *Tav. rit.* 161. E stette (*Tristano*) in tale tormento, e pena bene da trentasei giorni; e per lo grande dolore egli comincia a smagrare, e quasi non mangiava nè beveva. = *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Che se 'l bottaccio mio non è segnato Col marco d'uom da ben, s'ora egli è grasso, Potrà smagrire. *Franc. Sacch. Rim.* 68 E chi s'umilia in vita bassa e scempia, Esalta sì, che può dir: io non smacro. *Red. Cons.* 1. 62. (*M.*) Di giorno in giorno va sempre più smagrendo, e di più ha dato in una stitichezza di ventre. [Camp.] *Din. Din. Muscal.* III. 8. Mangiano e beono come sogliono, e continuamente smacrano, imperocchè... [Cont.] *N. pass. Roseo, Agr. Her.* 265. Se gli tolga alquanto del cibo e pascolo, che non pascan molto, ma si smagrino. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 11. E fia che l'uomo si consumi e smacri, Per viver dopo morte.

2. *Att.* [Cont.] *La persona. Matt. Disc. Diosc.* I. 71. Bevutone (*del cancamo*) il peso di tre oboli alquanti dì con acqua, o aceto melato, smagrisce i grassi. [F.T-s] *Matt. Diosc.* I. 89. Plinio lo lodò assai (*il seme dell'orniello*)... per i dolori del costato, per gl'idropici, e parimente per ismagrire i troppo grassi. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 214. Il panico affatica il terreno, e lo smagrisce più del miglio.

[Cont.] *Un fiume, rendendolo più povero d'acque, in magra. Scam. V. Arch. univ.* II. 132. 37. Edifici da arruotare, e brunire, e simili altri... l'acqua scorre per sotto alle ruote di già sollevate, e larghe quanto il canale; e quasi il simile osservano in Augusta di Piemonte, ove sono 18 mulini sopra il fiume Duria, la qual cosa potressimo far anco noi... specialmente in quel tratto del fiume che scarica alla Battaglia sotto Padova, e non lasciare andare a male tante acque, e smagrare i fiumi fuori di proposito.

[Cont.] *Il terreno, consumandone le parti che lo rendono fertile; o rendendolo sterile in altra maniera. Roseo, Agr. Her.* 21. Chi non sa che il sale sterilizzi e smagrisca la terra, legga il Salmo che dice: Posuit terram eorum fructiferam in salsuginem. *Lauro, Agr. Col.* 31. Io così intendo, che non s'ingrassi il terreno per seminarvi fava, ma che quella meno lo smagra.

[T.] *Nella v. comp. del Prov. Tosc.* 150. Il litigare è uno smagralitigatori e ingrassavvocati, *la forma in* are *è inevitabile; ma la voce è composta d'arbitrio.*

SMAGRITO, † SMAGRATO *e* † SMACRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMAGRIRE, *ecc.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 278. *v.* È buona stagione di comprar ora bestiame vaccino, perchè anco non sono grassi che possa ingannare; ed anco di domar l'indomito, perchè essendo alquanto smagrito non fia tanto duro di domare. = *Ar. Fur.* 18. 178. (*M.*) Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smacrato e asciutto. (*Così ha l'ediz. del* 1532.) *Red. Cons.* 1. 61. Anzi si trovò notabilmente smagrito. [Camp.] *Din. Din. Muscal.* III. 11. E non è alcuno animale smagrato per fatica, che, usandole, non si purghi.

SMALLARE. *V. a. Levar il mallo, Tor via il mallo dalle noci. Gr.* Μαλλός, *Lana lunga, molle, Vello, Fiocco, Riccio di lana.* Mallo, onis; *Resta, Buccia della cipolla. Cant. Carn.* 63. (*C*) *Bellinc. Son.* 243. Io son come la noce che si smalla.

2. **Smallare**, *Si disse anche dello Sbucciare delle castagne. Cant. Carn.* 297. (*Man.*)

SMALLÀTO. *Part. pass. e Agg. Da* SMALLARE. (*C*)

2. † *E fig. Dinoccolato. Pataff.* 3. (*C*) Dello smallato fanno i ciabattieri. (*Qui a modo di Sost.*)

SMALTAMÈNTO. *S. m. L'Atto di smaltare, e il Lavoro di smalto. Bellin. Bucch.* 144. (*M.*) Vien quivi a far quel vivo smaltamento..., Non già con ghiaje, o con cotenne drento Ma d'ogni sorte gioje ingiojellato.

SMALTARE. *V. a. e N. ass. Coprir di smalto in tutti i suoi significati. Pallad. e Plin.* Maltho. *Gr.* Μαλθόω; *in senso alquanto diverso. Anastas.* Auri petias smaltitas. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 86. 23. Metter le pietre vive lavorate a' luoghi loro con molta diligenza; così intonacare, e smaltar le mura. *Serlio, Arch.* VII. 98. E si potría anche ordire le vôlte di legname, e poi smaltarle di gesso, coperto poi di buona calcina. *Neri, Arte vetr.* VI. 94. Se verdeggiassi (*lo smalto*), se li dia un poco di manganese, come sopra, che verrà bianco lattato di tutta prova per smaltare sopra oro ed altro metallo, come fanno li orefici. *Biring. Pirot.* II. 14. Con questa cosifatta composizione, e con piombi e stagni calcinati, si smaltano (*i vasi di terra*) di bianco; con che fan coperta dura e vaga al rozzo aspetto de' lavor loro di terra. = *G. V.* 1. 38. 2. (*C*) Albino prese a smaltare tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 44. Nel quale (*scheggiale*) era smaltato... il gran male che fecero le cinquanta figliuole del re Danao. = *Borgh. Orig. Fir.* 207. Mi fa stare sospeso, ch'egli dice smalto e smaltare, non lastricare. *Benv. Cell. Oref.* 28. Bisogna avere in ordine un fornelletto, come quelli che servono per ismaltare. *E* 32. Venendo noi a parlare del vero modo di smaltare, diciamo...

[T.] *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 67. Quando se' per ismaltare, spazza bene prima il muro, e bagnalo bene, che non può essere troppo bagnato.

E a modo di Sost. Benv. Cell. Oref. 31. (*C*) In Fiorenza l'arte dello smaltare è grandemente fiorita. [Cont.] *Cell. Oref.* 3. Il modo dello smaltare si è come dipingere, perchè gli smalti si fanno di tutti i colori. [G.M.] *E Cell. Vit.* La bellissima arte dello smaltare.

2. *Per Rompere la superficie del fondo de' fiumi, o simile. Non usit. Ar. Fur.* 31. 72. (*M.*) Ne la sabbia il destrier, che 'l fondo smalta, Tutto si ficca, e non può riaversi Con rischio di restarvi ambo sommersi.

3. *Trasl. Coprire, Ricoprire. Petr. cap.* 13. (*C*) Dico Appio audace e Catulo, che smalta lì pelago di sangue. *E Frott.* E 'l ghiaccio i fiumi smalta.

4. *Fig. Per Ornare, Cospergere. Menz. Rim.* 2. 74. (*Man.*) E nel seguir ch'ei fa della compagna, Tutto smalta il bel suol d'erbe e di fiori. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 310. Colà dove odorosa Smalta l'erbe la viola, I color dolci cogliete.

5. *N. pass. Ornarsi. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*Man.*) Vedi le valli e i campi che si smaltano Di color mille.

SMALTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMALTARE. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Nei lavori d'oro smaltati non possino mettere più che il peso di scudi dua di smalto per libbra d'oro. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 56. La qual figura è collocata in mezzo alle dette storie nella tavola dell'altare, intorno al quale è un fregio di lettere smaltate che dicono così. Ad honorem... *Serlio, Arch.* VII. 98. Trovai una camera vecchia voltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca e forte. = *Filoc.* 4. 72. (*C*) Gli donarono una bellissima coppa d'oro, nel gambo e nel piè della quale con sottilissimo artificio tutta la Trojana rovina era smaltata. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donato una confettiera orata e ismaltata. *Pallad. cap.* 9. Dal settentrione i palchi ismaltati. *Bern. Orl. Inn.* 11. 57. Al re s'appresentarno una mattina In una sala, ch'è d'oro e d'argento Smaltata tutta, e par opra divina. [T.] *Provvis. Comm. Fir.* 17. Neuna donna, o femina o fanciulla, osi di portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, alcuna abbottonatura ismaltata o ismaltati vestimenti. — Oriuolo smaltato. — Boccalino smaltato. — Recipiente di ghisa smaltato di dentro.

2. *Trasl. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6 (*C*) Senza riguardare... ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume.

[G.M.] *Altro trasl.* Prato smaltato di fiori. *Cosi D. Inf.* 4. Il verde smalto. *Ar. Fur.* 6. 23. In sull'erboso smalto

† **SMALTATO**. *S. m. Smalto.*

[Cont.] *L'opera smaltata. Cell. Oref.* 3. Avvertisci che e' non ti venissi la tua opera, con i cesellini e con il martello... perchè gli smalti o e' non si appiccano, o e' fanno brutto lo smaltato.

2. *E fig. Rim. burl.* 2. 196. (*M.*) La fronte e gli occhi fan vario smaltato D'agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato.

SMALTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SMALTARE.

SMALTATURA. *S. f. Lo smaltare e La cosa smaltata.* (*Fanf.*) [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 4. Quella (*sabbia*) di fiume è buonissima per le intonicature, o vogliam dire per la smaltatura di fuori. *Scam. V Arch. univ.* I. 215. 40. L'edificio si conserva più lungo tempo nella sua bellezza e candore, non essendo a questa parte (*di mezzodì*) così facilmente nè macchiate, nè corrotte, nè guaste le smaltature e le altre delicatezze, come sarebbono alla parte di tramontana.

† **SMALTICOSO**. *Agg.* [Camp.] *Facile a smaltirsi, a digerirsi. Din. Din. Mascal.* III. 8. Ma dàgli solo spelta o vena mescolata con orzo, che sono cibi asciutti e nutritivi, e smalticosi tosto.

SMALTIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello smaltire e dello smaltirsi. Senso corp.* [T.] Smaltimento dell'umore che ingombra. — Smaltimento della parte delle acque nella irrigazione.

2. *Senso commerc.* [T.] Smaltimento di merci. — Libri di facile smaltimento. = *Magal. Lett. Strozz.* 27. (*Man.*) Per la Repubblica di Cicerone lo smaltimento vuol essere un po' più difficile; ma pure troveremo questo ancora.

SMALTIRE. *V. a. e N. ass. Concuocere il cibo nello stomaco; altrimenti* Digerire. *Germ.* Schmeltzen; *Sciogliere, Liquefare. Rammenta il gr.* Μαλάττω, *Ammollire, Ammorbidire, preposta la* S. *Altri dal celt.* Meilte, *Consumare. Franc.* Emeutir, Ejicere escrementa, *degli uccelli.* [T.] *Forse* Smaltire *vale Ridurre il cibo quasi in malta, pasta mezzo liquida, che è condizione a ben digerire. Quindi trasl. per Spacciare le merci, cioè distribuirle ai compratori al minuto: come* Digerere *ai Lat. valeva anche Distribuire.* = *Lib. Am. G. Torn.* 41. (*C*) Lo qual riempiendo lo corpo con nutricamento, poichè è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. *Cr.* 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggior ardire, e che meglio smaltiscono. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 46. La bianca uva, chiara e acquosa, leggiermente nutrica e agevolmente si smaltisce... La nera, grossa, è a smaltir dura, ma confortativa dello stomaco. = *Coll. SS. Pad.* 2. 26. 30. (*C*) Ma eziandio molto attevole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo. *Boez. Varch* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

[Cors.] *Segr. Fior. Commed.* 2. 1. Il servo ancor non ha smaltito il vino. *G. Gozz. Nov.* 30. Smaltito avrebbe il più invincibil vino. [G.M.] *Serdon. Prov.* Egli smaltirebbe il ferro (*di chi ha buono stomaco*).

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Altri hanno mangiato la candela; e tu smaltisci lo stoppino. *E* 311. Pan bollito, in un salto è smaltito.

[T.] Può farsi una digestione comecchessia, senza la concozione perfetta. La concozione è la causa dello smaltire.

[Cont.] *Delle bestie. Spezi, Inf. ucc.* 6. Quando avviene lo contrario, cioè che quello che gitta di sotto (*l'uccello*) è duro, e quello di su molle, significa che ha male smaltito, e che lo stomaco debole non può smaltire nè cuocere lo pasto.

2. *Trasl. Tratt. gov. fam.* 84. (*C*) Obbligati meno che puoi, e sii ben povero, smaltendo il pane del dolore colla vita dura, assidua orazione, e penitenza. *S. Gio. Grisost.* 25. Rade volte lo cuore ben si medica di questa ferita, e nè bene smaltire possiamo la 'ngiuria ricevuta. *M. V.* 9. 7. Quello che non si potea smaltire era, che 'l Comune avea offerta tutta la sua possa al Legato. *Guid. G.* Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni. [Cam.] *Prov. Tosc.* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme. = *Car. Lett. ined.* 3. 55. (*M.*) E spero anche di quietarmi, e di sanarmi del tutto, avendo smaltiti alcuni umori che mi tenevano mal disposto e della mente e del corpo. *Salvin. Iliad.* 4. 116. (*Man.*) Achille... Non combatte, ma là presso le navi L'afflittiva del cor bile smaltisce.

[G.M.] *Fag. Commed.* Questa è dura a smaltire (*a digerirsi, a tollerarsi*). [T.] *Con sim. trasl Cic.* Ejus ista odia non sorbeo solum, sed etiam concoquo.

3. [Val.] *Superare, Vincere. Sold. Sat.* 4. Troppo audace contrasta quel che la prova ha smaltita.

4. [Camp.] *Fig., per Ordinare, Condurre a debito fine. Non com. Com. Boez.* 4. Ma il Fato smaltisce, cioè, ordina le singule cose in movimento distribuite...

5. *Parlandosi di mercanzie, e sim., si dice del Darle via, Disfarsene, Esitarle. Segr. Fior. Legaz.* (*M.*) Le quali merci e mercanzie loro smaltiscono in sulle fiere di Francia, cioè di Lione ed a Parigi; perchè dalla banda della marina non vi è dove smaltire, e di verso Lamagna il medesimo, perchè ne hanno e ne fanno più di loro. *Car. Lett. Farn.* 275 Desidera di poter portare e smaltire il suo grano dove e quando gli piace. *Sassett. Lett.* 342. (*Man.*) E si smaltivano qua quei tanti panni e drappi, che si facevano in tanta gran copia. [T.] *Fag.* II. 216. E quando qualche cosa ha da smaltire, Invece di donarla al Turco o al Moro, La mandi a questi preti a rifinire. *Legg. Tosc.* 6. 177. Si conduce e smaltisce in questa città... il corame forestiero. — Smaltire, *men rapido di* Spacciare. [Cont.] *Cons. mare*, 208. Incontinente che loro averan fatto porto in quel loco, nel quale avessino accordato stando nel viaggio con il Patron della nave, li detti comandatarii debbano vendere e smaltire tutte le dette comandite. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 45. *v.* Non bisognerebbe di temere che non si trovassero a smaltir questi cavalli per abbondanza che ce ne fosse.

6. *Parlandosi di acque, vale Dar loro l'uscita, lo scolo. Soder. Colt.* 22. (*M.*) Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 34. L'acqua che per il colpo vien battuta, essendo più stretta, non può smaltire la sua fuga di circolo in circolo, come farebbe in un gran pelago. *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Essendo rinnalzato l'argine dalla detta parte sino al ciglione del fosso, saremo sicuri che da quella parte non sarà allagata; perchè, gonfiando l'acque, si smaltiranno da quella parte dove non sarà fatto l'argine. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 56. Ogni qualvolta poi gli antichi Romani hanno intrapreso a seccare qualche padule, lo hanno fatto col deviarne e smaltirne le acque per mezzo di fossi di scolo, e mai... per mezzo di colmate. *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. Se stessero aperte a dovere le calle, non vi sarebbe da dubitare delle inondazioni del padule, perchè presto si smaltirebbero le di lui acque, e rimanendo vuoto quel gran ricettacolo, potrebbe ne' tempi piovosi esser capace di ricevere tutte le acque procedenti dagli scoli de' paesi superiori adiacenti.

7. **Smaltire alcuno**, *vale Disfarsene, Levarlo dinanzi. Non com. Tac. Dav. Ann.* 2. 31. (*C*) Per diveller Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo, con la scusa di nuovi governi, forse a smaltire per froda o fortuna (*il testo lat. ha:* dolo et casibus objectaret). [Val.] *Fag. Comm.* 5. 184. Egli ha la gran premura di smaltirci tutti.

SMALTISTA. *S. m. Artefice che lavora di smalto. Adesso,* Smaltatore. *Magal. Lett. Strozz.* 144. (*M.*) Con la veduta d'un paesino, opera d'uno smaltista dell'Elettore, il maggior maestro che sia di questa professione.

SMALTITISSIMO. *Agg. Superl. di* SMALTITO. (*C*)

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questi affari in questo nostro basso mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento

SMALTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SMALTIRE. [T.] *Liv.* 133. Il ventre, smaltito il cibo, dipartiva per le vene il sangue. = *Varch. Lez.* 245. (*C*) Il latte è sangue non corrotto, ma più digesto e meglio smaltito. [Camp.] *S. Gir Pist.* 89.

2. *Trasl. Soder. Colt.* 28. (*C*) Ma nella primavera, smaltito il rigido verno e l'umide piogge..., accetterà per la benignità della stagione convenientemente non pur le barbate, ma i magliuoli (*cioè*, finito, cessato).

3. *Fig. Facile, Chiaro, Spianato, Dichiarato, Digerito. Non com. Borgh. Fir. Disf.* 292. (*C*) Perchè molti amano le cose chiare e smaltite, e io desidero di soddisfare a tutti, replichiamo... *Gal. Sist.* 101. Questa disputa dell'origine de' nervi non è mica così smaltita e decisa, come forse alcuno si persuade.

SMALTITOJO. *S. m.* (Archi.) *Luogo per dare esito alle superfluità e all'immondizie.* [Cont.] *Sod. Arb.* 102. In tutti quei lati dove si conosce che l'acqua non ha la sua calata, esiti, smaltitoi, o scolamenti, fogninsi con muro a secco nel fondo, che riceva tutta l'acqua e la porti a dove la possa sciorare (*scolare, spandersi*); e, se non vi arrivi gran quantità d'acque, serviranno sassi grossi o minuti accostati nel fondo della fossa. = *Vas. Op. Vit.* 2. 151. (*Man.*) Per aver messo nei luoghi men pericolosi le distinzioni degli smaltitoi dell'acque, dove elle andavano coperte, e dove scoperte.

[T.] Luogo a smaltitojo *non s'intende qualunque* Bottino, *ma quello soltanto che non è a tenuta, cioè, non lastricato, o costruito a secco, e dove i liquidi sono succiati dal terreno.*

2. *E come Agg. Soder. Colt.* 21. (*C*) Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi. [Cont.] *Cast. Lett. acque corr.* 53. Avendo io osservato costì in Firenze ed altrove quei pozzi che chiamano smaltitoi: nei quali, concorrendo le acque piovane de i cortili e case, non li possono mai riempire; ma si smaltisce tutta quella copia d'acqua, che sopraviene, per le medesime vene che somministrano l'acqua al pozzo.

SMALTO. *S. m. Composto di ghiaja e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) Albino prese a smaltare tutta la cittade..., e ancora oggi del detto smalto si truova cavando. *Pallad. cap.* 9. Puossi fare di mattone pesto, e di carboni pesti e sabbione insieme con calcina mischiati, buono smalto. *Borgh. Orig. Fir.* 207. Smalto in vero era quello che a' nostri tempi s'è veduto di ghiaja e calcina, come in molte cose usiamo per la molta comodità del fiume, che ha ottima materia per questo effetto. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 20. Grossi cantoni di smalto. *Plin. parla d'uno smalto più duro che pietra.* [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 44. Ghiacciò l'Arno, Sì che parea di smalto murato. [T.] *Cecch. Acquav.* 3. 1. Se e' non opera a insalare (*il sale*), non val per altro se non a gettarsi fuori nella strada, perchè faccia smalto infruttuoso, calpesto dagli uomini. *Vang.* Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus. [Cont.] *Ora dicesi più com.* Calcestruzzo. [T.] *Derivano la voce dall'ebr. o dall'arab.* Melet, *Argilla. V. anco* § 6. *Altri dal gr.* Μαλακός, *Molle, Tenero, o da* Μαλάττω, *Ammorbidire.* — Maltha, *in Plin.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 53. 12. E sopra questo (*filare di pietre riquadrate*) feciono ancora quasi uno smalto di calcina e pezzami, e così dipoi con un altro ordine di pietre, e con un altro di smalto, riempierono i fondamenti.

2. *Fig.* **Rimanere in su lo smalto**; *che più com. si dice* **Rimanere sul lastrico, o in mezzo a una strada**; *Trovarsi ridotto in miseria, in cattivo stato* [Cors.] *Segret. Fior. Decenn.* 2. Fra Marco e Francia alcun leggier assalto Fu, or con trista or con buona novella; alfin Marco rimase in su lo smalto... Cascò dal grado suo, ch'era tant'alto.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Arricciatura *Cr. P. Agr.* I. 112. Siccome scrive Palladio, colui che non avrà che acqua, si dée far fare la cisterna di quella grandezza a lui diletta, e che gli basti; alla quale si possa conducer tutta l'acqua de' tetti: e deesi scialbare di smalto... In certi luoghi si fa lo smalto (*delle cisterne*) d'una creta, la quale, quando mezzanamente è intrisa, in tal maniera serra e ferma in ogni parte, che l'acqua che vi si mette o che vi piove, ottimamente riceve e conserva.

4. *Per simil. Coll. Ab. Isaac*, 30. (*C*) Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come ismalto e fondamento.

5. [Camp.] *Per Pavimento. Bib. Eccles.* 20. Il cadere di falsa lingua è siccome il cadere in su lo smalto (*in pavimento*).

[Cont.] *Propriamente Battuto composto di calce e laterizi pesti, che serve di base specialmente nei pavimenti di mosaico alla veneziana. Pall. R. Agr.* VI. 11. Vi si faccia suso smalto di calcina e di mattoni pesti, alto e grosso sei dita. *E* I. 39. Sopra questa aia ordinerai colonnelle di mattoni alte due piei, fatte a modo di pile di ponte presso l'una all'altra uno piede, e con archetti di mattoni; fa' sopra loro un palco di smalto, o di testaccio.

6. [G.M.] *Magr. Not. Vocab. Eccl.* Smalto; Materia di varii colori, che si mette sopra l'oro, per render più vago il lavoro. *Lat. barb.* Smaltum. *E* Smaltitus, *Smaltato.* [T.] *Anastas.* Tabulas de smalto auri obrizi. = *But. Purg.* 8. 2. (*C*) Lo smalto, di che si smalta l'ariento, si fa di vetro, ed è molto rilucente. *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta, nè niuna pietra preziosa, nè eziandio smalto. *M. V.* 10. 96. A catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d'argento, dei quali nello smalto di quelli di Verona era una scala appesa a un pajo di forche. *Bern. Orl. Inn.* 13. 33. Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi. [T.] *Cecch. Comm. ined.* 344. Un castone Ricco d'oro e di smalto. [Cont.] *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo del fuoco che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo. *Neri, Arte vetr.* VI. 93. I metalli ornati di smalti di più colori fanno una vaga e nobil vista, allettando oltre a modo li occhi de' riguardanti. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Mettendo in alcun lavoro pietre, gioie, o perle, debbino sbattere del peso dell'oro tutto quello che pesassino detti smalti, gioie, o perle.

[Cont.] *Quelli che si adoperano da soli per varii lavori d'ornamento. Biring. Pirot.* II. 14. Con il corpo di questi smalti finissimi, tinti,... se ne contrafanno... tutte le gemme. *Cell. Oref.* 3. Gli smalti si fanno di tutti i colori. *Neri, Arte vetr.* II. 42. Messer Niccolò Landi, mio familiare amico, ed uomo raro nel lavorare di smalto alla lucerna.

[Cont.] *Quelli che, macinati, servono ai pittori a olio od a fresco. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 191. Quelli (*colori*) che fanno il turchino sono gli azurri, come l'Oltramarino, l'Ongaro, e gli altri, e ancora gli smalti come quello di Fiandra, che è il migliore de gli altri tutti. *Tratt. Arte mus.* III. 68. A fare smalto celeste... Piglia zaffera onc. 4, manganese onc. mezza.

[Sel.] Pittura a smalto.

7. Smalto roggio, *o, come ora si dice, Smalto rosso, il quale a differenza degli altri smalti di tal colore, è trasparente, e non si può adoperar sull'argento. Questo non è sdegnato dall'oro, e con esso volentieri si accorda, ed è tenuto dagli orefici il più bello di tutti. Benv. Cell. Oref.* (*M.*)

8. *Per simil. Dant. Purg.* 8. (*C*) Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant'è mestieri insino al sommo smalto. *Bal. ivi:* Cioè infino al supremo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più che ogni smalto *Dant. Inf.* 4 Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fûr mostrati gli spiriti magni (*cioè, sopra il prato smaltato di fiori, di fresca verzura*). *Ar. Fur.* 6. 23. (*M.*) Rugger con fretta dall'arcion si sferra, E si ritrova in sull'erboso smalto (*cioe, sul prato*).

Sanguigno smalto, *per Sangue, fu usato dal Tass. Ger* 9 54. (*M.*) Gli altri il seguiro, e fer poi rosse Le prime tende di sanguigno smalto. [Val.] *Adim. Sat.* 1. Di sanguigno smalto Tinse il terreno.

9. *Trasl. Si dice di Qualunque cosa dura. Dant. Inf.* 9. (*C*) Venga Medusa, sì 'l farem di smalto. *Petr. Son.* 159. *part.* 1. E que' begli occhi che i cor fanno smalti. *E Canz.* 1. 2. *part.* 1. Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *E Canz.* 10. 3. *part.* 1 Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo l'inclinazione de' piani, ne' quali si fende quel primo smalto nello scoppiare.

[T.] *Altro trasl. Bern. Orl. Inn.* 49 12 Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone.

10. (Anat.) Smalto. *Sostanza che riveste la superficie dei denti, che è assai più fitta e bianca di quella delle altre ossa, e li difende dalla carie; così detta per la sua durezza e bianchezza splendente.* (*Mt.*)

SMAMMARE. *V. att. e intr. Dicesi del Troppo ridere.* (*Fanf.*) *V.* SMAMMOLARSI, *che è il solo usit. in Fir.* — *V. anco* INGIOJARE.

2. † Smammarsi di una cosa. *Goderne, Prenderne gran diletto. Magalotti, nel Fior d'aranci.* (*Fanf.*) Io mi ci smammo, Mi ci trasecolo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 3. Ciaschedun brilla, gongola e si smamma.

† SMAMMATO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Spoppato. *Corte, Cavall.* 43. *v.* Un autor ha detto che, separati (*i poledri*) dalle madri, e come dic'egli smammati, fin a tre anni devono pascolar per i piani; nelli quali per l'aere, e per il correre in qua ed in là, si fanno migliori e più vigorosi.

SMAMMOLARE. [T.] *V. rifl. Forse corrotto da* Imbambolare, *o suono imit. Fam. L'uso più com. è* Smammolarsi dalle risa, *Ridere di gusto, ma senza malignità nè rumore, con allegria quasi infantile, e sovente non senza affetto* [G.M.] *Così* Mammolo, Mammola, *per Bambino, Bambina, Fanciullo.*

SMAMMOLARE. [T.] *V. n. Fam di cel. Battere rumorosamente le mani, con applauso che è canzonatura, o che riesce a quella. E* Fare le smanacciate, *gli applausi così fatti. Vive in qualche dial. toscano.*

SMANACCIATA. *S. f.* [A.Cont.] *V.* SMANACCIARE.

† SMANCARE. *V. n.* [Camp.] *Fare mancamento, ecc. Com. Boez.* 3. Se vogliono essere chiari e tenuti nobili, conviene di necessità di non discendere e smancare per loro vizii dalla nobiltà de' loro majori.

† SMANCERÌA. *S. f. Leziosaggine, Atto increscevole e nojoso.* [T.] Smancería *e il sey.* Smanceroso *rammentano* Smanziere *e* Smanzieroso; *e questi* Amanza *e* Amanzo. *Gr.* Ἐρωμανής; *Vagheggino;* Ἐρωμανία, *Smania d'amoreggiare. E* Smancería, *per lo più, di lezii amorosi.* = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Avvenne un giorno, che essendosi ella in casa tornata, là dove Fresco era, tutta piena di smancerie postaglisi presso a sedere, altro non faceva che soffiare. *Pass.* 163. Conciossiacosachè a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie, e' lor soperchi, dovrebbono venire col capo coperto, e col viso turato,... *Lab.* 126. A niuna pare esser bella, se non tanto quanto elle ne' modi, nelle smancerie e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Gell. Sport.* 4. 5. Io non ho bisogno di tante smancerie. [T.] *Cr. alla v.* CINCIPOTOLE: Cianciafruscole, Frascherie; e propriamente s'intendono i *Lezii* e le smancerie dei vagheggini.

† SMANCEROSO. *Agg. Lezioso. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 11. (*M.*) *Mormierosa,* smorfiosa, cascante di vezzi e di smancerie, in vece di *smancerosa.*

† SMANECCHIARE. *V. a. Privare checchessia del suo manico.* (*Fanf.*) *V.* SMANICARE.

2. † Smanecchiarsi. *Rifl. att. Rompersi nel manico, o Perdere il manico. Forteg. Capit.* 48. (*Fanf.*)

SMANGIATO. *Agg Dicesi di cose dure. Corroso o Consumato. Targ. Tozz. dal supposto* Smangiare. (*Fanf.*)

SMANGIATURA. *S. f. Corrosione, o sim. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SMANGIO. *S. m. T. degli Stamp. Così chiamano ciò che non viene impresso nella stampa per difetto di fraschetta.* (*Man.*)

SMANGIUCCHIARE. *V. n. ass. Mangiare spesso, ma non in gran quantità per volta.* (*Man.*) *Più com.* Mangiucchiare.

SMANIA. *S. f. Eccessiva agitazione o d'anima o di corpo per soverchia passione. Gr.* Μανία, *Follia, Insania. Cr.* 6. 4. 5. (*C*) Genera lebbra e apoplessia, smania e molte altre cose. *Coll. SS. Pad. G.* 9. 3. Faracci venire alcuna smania di ridere mattamente. *Malm.* 1. 56. Si scandolezza, ed entra in grande smania [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 25. (*t.* 2. *p.* 182.) Vedevansi le fanciulle, attraversate innanzi le lor care madri, scapigliate e ragghianti per ismania di dolore. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 10. Oh che dolore sarebbe il tuo, oh che smania, oh che struggimento! *E* 28. Mai non prova quelle sollecitudini, quelle smanie, in cui suol prorompere una volontà sregolata. — Ha la smania, le smanie. — Ho una smania addosso... — Dare nelle smanie. — La smania della febbre. [T.] *Adim. L. Sat.* 237. Con smanie vezzosette. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 25. Facilmente si mutano (*i giovani*); struggimento e smania gli muove. *E Nov.* 101. Stimolato dal dolore dei denti, e dalla smania che gli fosse interrotto il cammino. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 279. Passioni de 'l cervello, che sono... la pazzia,... la melanconia, la smania.

[G.M.] *Di animali. Red. Lett.* Quando i castroni in certi tempi dànno nelle smanie, e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli.

[G.M.] *E la pers. stessa si dice che* è una smania; *perchè noiando, seccando, importunando, la fa venire.* Ecco qua questa smania! Costui è una vera smania! Che smania!

2. Menare smanie, *vale Folleggiare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Ne invaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su.

SMANIAMENTO. *S. m. Smania, Lo smaniare. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Infuriate per gli occulti smaniamenti dello amore. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciolle a dimandare della cagione del suo smaniamento.

SMANIANTE. *Part. pres. di* SMANIARE. *Che smania. G. V.* 1. 21. 5. (*C*) La detta reina Dido, per lo smaniante amore, colla spada del detto Enea ella medesima sè uccise. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. I folli smanianti innamorati.

2. [T.] *Col* Di. Smaniante di quel titolo. *Col* Di *e l'inf.* Smaniante d'averlo. *Dice il sentimento attuale;* Smanioso, *abit., o più prolungato e più intens.*

[T.] Smaniante, *anco di malessere corp.* [G.M.] Smaniante per il dolor di capo, per la febbre.

SMANIARE. *V. n. ass. Infuriare, Uscir dell'intelletto, Pazzeggiare. Gr.* Μαίνομαι. *Virg. Eneid.* (*C*) Levata una smisurata letizia con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. *E* 43. Tutta accesa smania per la città. *Sen ben. Varch.* 7. 26. Uno smania per l'amore, uno attende alla gola. *Ar. Fur.* 24. 1. E sebben, com'Orlando, ognun non smania, Suo furor mostra a qualch'altro segnale.

2. *Per simil., detto di Passione così dell'anima, come del corpo, quando eccede e trasmoda. Arrigh.* 50. (*C*) La mia parola è, oimè! e la mia favola è, oimè dolente! E mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l'ira smania, e, con innumerabili saette mi lancia il cuore. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 40. Mo' levava suso (*Maria SS.*), smaniando per tal modo, che tutti... lacrimavano amaramente. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 6. Ella (*Agrippina*) smaniava dentro a tal carcere, come lionessa in serraglio, o tigre in catena. *E* 23. 12. Sorpresa fu da alcune doglie di viscere, ma tanto insopportabili, ma tanto impetuose, che fu costretta a metter grida orrende, a divincolarsi, a dibattersi a smaniare. *E Mann. Genn.* 3. Un atroce dolor di viscere, che lo storce, che lo sconvolge, che lo fa smaniare su quel suo letto come una biscia. *E Lugl.* 24. Questi miseri arderan del continuo nella fornace orribile dell'inferno, smanieranno, spasimeranno; ma non verranno mai però consunti. = *Red. Lett.* 1. 175. (*M.*) In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro.

3. Smaniare d'una cosa, *vale Desiderarla ardentemente.* [T.] *Arr.* 1. Ciaschedun d'essi smania della nostra morte. = *Magal. Lett. Strozz.* (*Man.*) Le principesse se ne adornano (*dei buccheri*), le donne ne smaniano.

4. [T.] *Dar via. — Volg. Di chi ha maritato una o due ragazze delle parecchie ch'egli avea:* N'ha smaniate due.

[G.M.] *Di roba vendibile.* Aveva una cesta di pesche, e l'ha smaniate tutte in mezz'ora. — Due panieri di piselli gli ha smaniati in un momento.

[G.M.] *Di danaro.* Aveva mille lire; e l'ha smaniate in due giorni. — *Anco n. assol.* Quella somma che riscosse la settimana scorsa, è smaniata.

[G.M.] *E di pers. Andarsene.* Finalmente sono smaniati tutti (*se ne son iti; quasi dica:* Ci hanno levata la smania d'averli tra' piedi). — Quando videro il pericolo, se la smaniarono (*svignarono*).

SMANIATAMENTE. *Avv. Da* SMANIATO. *Con ismania, Furiosamente. Contempl. Pass Crist.* 37. (*Man.*) Poi pensa come fu menato a Pilato, e come fu spogliato, denudato e legato alla colonna, e come smaniatamente lo flagellano.

SMANIATO. *Part. pass. di* SMANIARE. (*Fanf.*)

†**SMANIATURA**. *S. f. Smaniamento, Smania. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma dalle sopravvegnenti smaniature si truovano molto afflitte.

SMANICARE. [T.] *V. rifl. Mettersi in maniche di camicia, e colle maniche tirate su.* [G.M.] Arriva a casa sudato e si smanica; e così piglia de' dolorucci, o infredda.

2. [G.M.] Smanicare e Smanicarsi, *di coltello, o sim. Rompere, Rompersi il manico. Anco: Uscire il manico, del manico.* La serva, col mettere i coltelli da tavola nell'acqua calda, per pulirli, gli ha smanicati tutti. — Questi coltelli sono fermati appena colla mastice; e si smanicano presto.

SMANICATO. [T.] *Agg. Chi sta in maniche di camicia. V. il verbo.*

2. [G.M.] Coltello smanicato; *a cui è uscito il manico, o s'è rotto*

SMANIERATO. *Agg.* [A.Cont.] *Uomo che ha cattive maniere nel trattare con altri.*

SMANIGLIA e **SMANIGLIO**. *S. f.* e *m. Maniglia, Armilla.* Manicula, Manucula, *in Plaut.* e *Varr.* — *Serd. Stor.* 5. 179. (*C*) Come gli fu levata dal braccio la smaniglia d'oro, subito... uscì insieme con l'anima tutto il sangue. *E appresso:* Nella smaniglia era legato un osso di un animale..., la cui virtù è efficacissima a stagnar il sangue. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Baciarli in bocca, Servir lor di collane e di smaniglie. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 16. Catene, smaniglie, o altre orerie che sieno a manco carato che d'oro di scudo. = *Salvin. Iliad.* 521. (*M.*) Presso lor per nove anni fabbricai Di molte belle ed ingegnose cose: Fibbie, smanigli rigirevol, vezzi, Fermagli,... *Bellin. Bucch.* 28. E se ne fa smanigli, e palandrane, Borzacchi, vezzi, ed altri abbigliamenti,... *Fortig. Ricciard.* 4. 3. Nè smanigli, nè vezzi, o molte anella Che tu le doni il cor le fanno lieto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 60 Io ho un pajo di smaniglie; ed eccole.

[G.M.] *Nel signif. di Braccialetto, in Fir.* Smaniglio, Smanigli, *di gen. masc. Nel signif. di Manubrio o Staffa, o sim. V.* MANIGLIA.

† **SMANIGLIO**. *V.* SMANIGLIA.

SMANIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SMANIOSO.

SMANIOSO. *Agg. Pieno di smanie.* Maniosus, *insano, furioso, dubbio in Ammian. Altri leggono* Manicosus. [T.] Febbre smaniosa. = *Omel. S. Gio. Grisost.* 236. (*C*) Spaventati dalli smaniosi e tempestosi sogni, diventano molto peggiori.

2 *Che è cagione di smanie, in senso corp.* [T.] Caldo smanioso. *Targ. Relaz. Febbr.* 73. Le afe lunghe, smaniose e non interrotte, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre.

3. *Tra corp. e spirit.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 248. Io per me credo, che la mia musa sia di razza di lucertole; imperocchè a questi caldi ell'è entrata in una fregola così smaniosa, che due volte il meno, e ogni giorno abortisce, e getta una coppia d'uova, *hoc est* due sonettucci. — Smaniosa impazienza, Smanioso dolore.

4 *Della pers. o dell'anim., nel senso corp.* [T.] Era smanioso dal caldo, dalla febbre, dal male che già cominciava a sentire.

5. *Della pers., in senso mor.* [T.] Smanioso d'un bene; Smanioso d'averlo. *Jac.* La sapienza che è di lassù, primieramente è pudica, poi pacifica, modesta, persuasiva, a' buoni consenziente, piena di misericordia..., non smaniosa di giudicare, senza simulazione.

6. † *Ricercato con cura smaniosa, peggio che* Ammanierato. *Pass.* 315. (*C*) Co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentino istendendola (*la Scrittura*), e faccendola rincrescevole, la intorbidano e rimescolano...

[T.] Smanioso di vezzi. — Stile smanioso d'affettata eleganza. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 44. Ma l'armonia di quel periodare non è più intesa dagli orecchi nostri, divenuti ritrosi, pel continuo stile interrotto, smanioso e a singhiozzi, che s'usa oggidì

SMANNATA. *S. f. Frotta, Brigata.* Manus. *E anche gl'It.* Una mano d'armati. *Varch. Stor.* 13. 485. (*C*) Fatto pigliare una notte in gran furia una smannata di birri e di famigli di Otto, e menare preso dalla sua pieve di Cercina messer Giovambattista di Castiglione.

† **SMANTARE**. *V. a. Levare il manto.* (*Fanf.*)

2. † *Rifl. Levarsi il manto.* (*Fanf.*)

3. † *Fig.* **Smantarsi della sua volontà**. *Abnegarla, Spogliarsene. Fr Jacop. Tod.* (*Fanf.*)

SMANTELLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello smantellare.* [T.] Smantellamento di città, di fortezza, di muro.

SMANTELLARE. *V. a. Diroccare, Sfasciare.* [T.] *Abbattere le mura, che, quasi mantello, circondano un edifizio.* = *Varch. Stor.* 7. 171. (*C*) Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Tac. Dav. Ann.* 15. 208. Corbulone altresì smantellò quanto oltre all'Eufrate aveva fortificato. *E Stor.* 4. 353. Ora, affine che l'amicizia e leganza nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 363. Queste sole (*castella*) si fortifichino, e gli altri si spianino, e si smantellino di mura; ed i fossi di essi s'empiano di terra, se pur fossi vi saranno, acciochè 'l nimico non si impadronisca di esse. [T.] Smantellare le case.

2. [Val.] † *Enf.* **Smantellare la bocca**; *Far cadere i denti. Crudel. Rim.* 117. Con un pugno orrendo Quasi gli smantellai quel bel bocchino.

SMANTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMANTELLARE. *Segner. Incred.* 2. 5. 12. (*M.*) Gli Ebrei ancora, quando le lor maraviglie furono vere, le fecero tosto credere, tuttochè tanto giugnessero inaudite, di Sole fermo, di mari aperti..., di piazze smantellate a forza di suono. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 19 15. Quel principe che esce fuori in campagna alla testa del suo esercito, e mira con gli occhi proprii ove fumante un villaggio, ove diroccata una torre, ove divampata una terra, ove smantellata una piazza. = *Salvin. Eneid. lib.* 8. (*M.*) Queste due inoltre smantellate miri Castella, e le reliquie, e le memorie D'uomini antichi.

SMANTELLATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SMANTELLARE. *Così potrebbesi rendere il gr. tit. di* Poliorcete.

† **SMANZEROSO**. *V.* SMANZIEROSO.

† **SMANZIERA**. *S. f. di* SMANZIERE. *Lor. Med. Canz.* 56. (*C*) Se volete aver piacere, Deh venite alle smanziere. *V. anco* SMANCERIA.

† **SMANZIERA (ALLA)**. *Modo avv. Conforme all'uso degli smanzieri.* (*Fanf.*)

† **SMANZIERE**. *S. m. Vago di fare all'amore, Drudo. Lor. Med. Canz.* 56. 3. (*C*) Non prendete alcuno sdegno D'esser chiamati smanzieri.

† **SMANZIEROSO** e † **SMANZEROSO**. *Agg. Di smanziere.* (*C*) *V.* SMANCERIA.

2. † *Per Lezioso, Rincrescevole, Pien di smancerie. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Avea per moglie una donna assai spiacevole e smanzerosa, chiamata monna Zoanna. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzeroso.

SMARAGDITE. *S. f.* (Min.) *Gr.* Σμαραγδίτης, *da* Σμάραγδος, *Smeraldo. Pietra da Haüy chiamata* Diallage, *il cui colore è per lo più un bel verde di smeraldo, da alcuni autori perciò chiamata* Emeraudite. *Viene essa colorata dall'ossido di cromo (metallo recentemente scoperto, di un bianco cenericcio, molto duro, molto frangibile e pochissimo fusibile) come lo smeraldo del Perù. Ha la struttura lamellosa come la madreperla. Questa pietra è conosciuta in Roma sotto il nome di* Verde di Corsica. (*Mt.*)

SMARGIASSARE. *V. n. ass. Fare lo smargiasso. Salvin. Calim.* 158. (*M.*) Smargiassando su d'alto ei fe' fracasso.

SMARGIASSATA. *S. f. Smargiasseria, Rodomontata.* (*Fanf.*) *Cors. Stor. Mess.* 432. (*M.*) Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata, parutagli necessaria per annacquare quella gran presunzione. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Tutte le mie smargiassate. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. Il Turco non è bravo alla moda, Che solo smargiassate in sè racchiuda. [G.M.] *E altrove:* Racconta ognor prodezze e smargiassate. *E Intermez.* Quando andaste in prigione Per quella smargiassata.

SMARGIASSERIA. *S. f. Millanteria, Bravata. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Delle smargiasserie solite vostre... *E sc.* 3. Ecco Spacca e Cardone Delle smargiasserie solite vostre.

SMARGIASSO. *S. m. Cospettone, Spaccone.* [T.] *Il lat.* Gloriarium pleniorem, *ben fu tradotto* Un più smargiasso. [G.M.] *Rammenta il gr.* Σμαραγέω, Σμαραγίζω, *Far fracasso; come sogliono gli spacconi.* Μαράσσω *poi vale Luccicare e Strepitare.* Μάργος, *Folle, Stolto, Petulante.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 138. Vagabondo, che... faccia professione di coltellatore, o (come si chiama in Napoli) di smargiasso; che è una specie d'uomini oziosi, giocatori, bestemmiatori, ed insolenti che, portando indegnamente la spada per molestare, ed ingiuriar con minaccie, e con brutti modi le persone quiete... = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte. *E* 5. 1. 3. Passi quello smargiasso violento, Cui negata credenza è dal mercante,... *Malm.* 1. 13. Oh corna! disse il Re degli smargiassi. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Smargiasso; Uomo bravo, armigero; ma però l'usiamo per derisione, e per intendere... uno di questi petulanti e minacciosi, che pretendono di spaventare ognuno colla loro pretesa bravura. *Fag. Zingan.* Non fate tanto chiasso, Nè tanto lo smargiasso. *E Intermez.* Ecco quello smargiasso.

SMARGIASSONE. *S. m. Accr. di* SMARGIASSO. *Bisc. Malm.* (*M.*) Sopra uno smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo..., fare...

SMARGINARE. *V. a. Tagliare i margini, propriamente de' libri. Voce d'uso. È registrata anche dallo Spadafora.* (*Fanf.*) [G.M.] Margo, inis, *lat. anco di libro.* Marginare, *in senso più gen., in Liv.* Marginatus, *in Plin.* Emarginare, *Tór via il margine d'una cicatrice.* — *Lat. barb.* Demargino.

2. **Smarginare** *dicono gli Stampatori del Levare dopo la stampa la marginatura delle forme.* (*Man.*)

SMARGINATO. *Agg. Da* SMARGINARE; *ed è aggiunto propriamente di libro.* (*Man.*) *V.* ROBINIA.

SMARGOTTARE. *V. a. Levar le margotte per ripiantarle. Trinci, Agric.* (*Fanf.*) [G.M.] Mergus *in Colum.* Margotta. *Fr.* Marcotte.

SMARGOTTATURA. *S. f. Lo smargottare. Trinci, Agric.* (*Fanf.*)

† **SMARRIGIONE**. *S. f. Smarrimento. Car. Lett.* 1. 68. (*C*) Dacchè la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro (*mondo*).

SMARRIMENTO. *S. m. Lo smarrire.* [G.M.] *Lat. barb.* Marritio, *Smarrimento. Chart.* 61. *Monast. sanct. Galli.* Sin autem ipsae res sine ulla marritione ad ipsum monasterium revertantur. (*Magr. Notiz. Vocab. Eccl.*). = *Vit. Crist.* (*C*) E tutta s'affliggea per lo smarrimento del suo Figliuolo. *Sagg. nat. esp.* 230. Per lo che da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo,... [T.] *Magal. Lett. scient.* 143. Per la rottura e per lo smarrimento d'un orivolo. — Smarrimento della lettera.

2. *Per Errore. Non com. Fiamm.* 2. 53. (*C*) Con pena mi ritenni, che un'altra volta in simile smarrimento non cadessi.

3. *Sbigottimento, Tremore. Dant. Rim.* 6. (*C*) Io presi tanto smarrimento allora, Ch'io chiusi gli occhi vilmenti gravati. *Ott. Com. Inf.* 25. 438. Gli occhi a tanta novitade ricevean confusione, e l'animo smarrimento. *Dant. Vit. Nuov.* 25. Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chiusi gli occhi.

4. [Camp.] **Cadere in ismarrimento**, *per Smarrirsi, Sbigottirsi e simili. D. Conv.* II. 11. La cagione perchè morta ti pare essere, si è uno smarrimento, nel quale se' caduta vilmente.

SMARRIRE. *V. a. Perdere, ma non senza speranza di trovare.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Smarrire è un certo perdere, con isperanza di ritrovare. — *V.* SMARRIMENTO. = *Fr. Giord. Pred.* 107. (*C*) Cristo... fu materia di dolore e di pena alla madre sua quando lo smarrì. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. [Pol.] *E Nov.* 76. Fece dal loro le coverte del zucchero...; e per non ismarrirle o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *Montemagn. son.* 14 Smarrita hai l'alta ed onorata via. = *Vit. S. M. Madd.* 4. (*C*) La madre credeva ch'egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva ch'egli fusse colla madre a casa, innanzi ch'egli se n'avvedessono che egli fusse smarrito. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute. [T.] Il cui nome si smarrisce ne' secoli. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 7. Sentendomi io chiamare da giovinetto alla Religione, il tale con le sue opposizioni me ne disviò e fu cagione ch'io però smarrissi la strada del Paradiso. *Fag. Pros.* Io aveva perduto affatto la bussola, e smarrito il bandolo della matassa. *E Commed.* Siam qua fuor di mano, dove non si vede mai se non qualcuno ch'abbia smarrita la strada. [T.] *Prov. Tosc.* 201. Essere ammalato e non poter guarire, Smarrir la strada quand'un vuol ire..., son doglie da morire. — Smarrire la via; *Uscirne, e non la trovare*

Smarrirsi dalla via, *dice* deviazione più deliberata o lontana. — Smarrire la mente, *fig.*

Nota costrutto. Bart. Op. 1. 11. (*M.*) Ai Cinesi... si era in alcune provincie smarrita l'arte del contrappunto.

2. Smarrire, *vale anche Sbagliare, Errare. Vit. SS. Pad.* 2. 8. (*M.*) Di costui si dice... che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui; nè leggiermente questa bestia smarriva l'ora, ma sempre a quell'ora veniva. (*Così non usit.*)

3. † *Per Far traviare. Maur. Rim. burl.* 1. 82. (*M.*) Cose che dal suo corso hanno smarrito La povera natura.

4. † *Per Offuscare. Bellin. Disc.* 3. 5. (*M.*) Il saper del Dio grande, dice la Luna, inventò quell'argento, con che io smarrisco le stelle.

5. *Perdere di vista persona, colla quale uno trovavasi insieme, o vicino. Tass. Am.* 3. 1. (*M.*) Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e invano; Ch'io la smarrii, e poi tornando dove Lasciai Aminta al fonte, nol trovai

[Pol.] *N. pass. Fatt. En. rubr.* 39. Nella quale selva Eurialo si smarrì da Niso = *Nov. ant.* 62. (*M.*) Ordinò una caccia..., e smarrissi da loro (*si smarrì a bello studio*).

E N. ass. [Pol.] *Nov. ant.* 65. Partisse da' suoi cavalieri, sì come smarrisse da loro

6. † *Per Dimenticare. Sassett. Lett.* 140. (*Man.*) A messer Marco e messer Piero del Nero vorrei che voi mi riduceste in memoria perchè... non sarebbe gran fatto che e' mi smarrissero.

7. *Trasl. Per Confondere.* (*C*)

8. *Per Affliggere, Attristare. Non com. M. V.* 10. 59. (*C*) Benchè 'l subito caso gli smarrisse, presono ardire.

9. [Camp.] *Per Dare paura, Spaventare, e simili. Non com. Ces. Com.* Questi tali con sedizioso e malvagio parlare el popolo smarrire (*multitudinem deterrere*)... acciò che 'l frumento non mandasse. *E più innanzi:* Arioviston circa sedici mila uomini espediti con tutti quelli da cavallo mise, che li nostri smarrissono (*nostros perterrerent*).

10. [Camp.] † *Per Ritrarre, Stornare, e simili. Vit. Imp. rom.* Era temperato molto a smarrire alcuno dal mal fare e redurlo al bene.

11. *N. pass. Sbagliare la strada. Dant. Purg.* 16. (*C*) Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti, o forse ancida. [G M.] Si smarrì nel bosco. — S'erano smarriti nella selva di Vallombrosa.

12. *N. ass. e pass. Sbigottirsi, Perdersi d'animo. Franc. Barb.* 294. 12. (*C*) Nè in sua presenza dire Di che possa ismarrire. *Bern. Orl. Inn.* 13. 9. (*M.*) Di corpo sconcio e di viso sì fiero (*parla d'un gigante*) Ch'arìa smarrito ogni anima sicura: Ma non si smarrì già quel cavaliero, Che mai non ebbe in vita sua paura. *Car. En.* 1. 145. Tutto... Rappresentava orror, perigli e morte. Smarrissi Enea di tanto. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. (*M.*) Quando al levarsi d'un'improvvisa tempesta, cominci un piloto bravo a smarrirsi d'animo, chi non dice...?

[T.] *Di smarrimento, fig. Buonarr. M. V. Rim.* 83. E immantinente, fuor di me, m'affioco; Perdo la lingua, e la risposta mia si smarrisce.

[T.] L'uomo si smarrisce nel pensiero, o nell'animo, turbandosi per paura, o per altro. Si smarrisce in viso e negli atti, che significhino il perdere momentaneo della sua piena forza, o pace, o intelligenza.

13. Smarrire, *n. ass., per Scolorire. Tass. Ger.* 2. 26. (*M.*) E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore.

[Cont.] *N. pass. Lana, Pitt.* 160. Si usa (*la pittura ad olio*) comunemente sopra la tela, la quale si conserva lunghissimo tempo senza che si smarrischino i colori, i quali più tosto coll'invecchiare pigliano delicatezza maggiore. *Neri, Arte vetr.* II. 24. Rappresenteranno questi pezzi le vere gioie d'agata, diaspro e calcidonio orientale: e quando occorressi che il colore si smarrissi, e che il vetro venissi trasparente, e non fusse più opaco, come vuol essere in fare questi lavori, si deve allora restare di lavorare, e tornare a dargli nuova greppola bruciata. *Garz. T. Piazza univ.* 202. *v.* I colori, che si fanno per dipingér tai vasi, vogliono essere tutti minerali: acciò possino resistere al fuoco, senza smarrirsi punto della loro vivacità.

14. Smarrirsi, *dicesi anche dell'Offuscarsi che fa l'occhio quando altri l'affisa nel sole, o in altro corpo luminoso. Dant. Par.* 30. (*C*) La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva. *E* 33. Io credo, per l'acume ch'io soffersi Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito.

15. Smarrirsi, *per Perdersi, Cessare.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 25. Innanzi che per la rovina dell'imperio Romano et empito de' barbari in Italia, si distruggessero, o almeno si smarrissero tutte le buone arti et discipline in questo paese.

SMARRITAMENTE. *Avv. Da* SMARRITO *Con ismarrimento. Liv M.* (*C*) Smarritamente si misono alla fuga.

SMARRITO e † SMARRUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SMARRIRE. [G.M.] *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura; Chè la diritta via era smarrita. *E Purg.* 1. (*C*) Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom che torna alla smarrita strada. *E Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Temette non per isciagura gli venisse smarrita (*la via*). *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 33. O bene non conosciuto, o tesoro smarrito e ignorato dal mondo! *Medit. Arb. Cr. p.* 40. Andò dietro con molta fatica a quella (*pecora*) ch'era smarrita. *Fatti En. rubr.* 12 Le navi smarrite giunsero al porto. [T.] *Mach.* Mi pareva aver perduta no, ma smarrita la grazia vostra. *Bellin. Disc. anat.* 1. 43. L'altra (*maniera*) è lasciar che la limatura sen' voli via lontana dal luogo del ferro quant'ella vuole, sparsa, dissipata, smarrita, non più rinvenibile, nè adoprabile da industria umana. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 34 Il putto vede un cagnolino smarrito per via. [T.] *Prov. Tosc.* 324. Le smarrite si trovano (*le cose smarrite*), ma le perdute no. — L'opera andò smarrita. = *Bemb. Pros.* 3. 154. Alquante altre poche voci, poste alcuna volta dagli antichi a questa guisa..., siccome è *smarruto* in vece di smarrito, che disse Buonagiunta e messer Cino nelle loro canzoni.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) In lui ritornò lo smarrito calore. *Dant. Par.* 26. Fa' ragion che sia La vista in te smarrita, non defunta. [Cors.] *Segret. Fior. Descr. Pest.* I labbri smorti..., i polsi tutti smarriti, e quasi senza senso.

[Pol.] *Trasl. Salvin. Disc. accad.* 88. Smarriti dietro a fallaci apparenze e rassomiglianze di verità.

3. *Per Timoroso, Sbigottito, Confuso. Vit. SS. Pad.* 1. 260. (*C*) La mattina si trovò nell'ecclesia a consolare e confortare lo suo popolo, lo quale era molto smarrito, credendo che egli fosse morto. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piangere. *E nov.* 1. *g.* 5. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo ritornare a Cimone. *Bern. Orl. Inn.* 1. 38. Stava ciascuno attonito e smarrito. *Tass. Ger.* 3. 26. (*M.*) Ella accettò l'invito; E com'esser senz'elmo a lei non caglia, Già baldanzosa ed ei seguía smarrito. [Camp.] *D.* 1. 5. Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito. *E* 2. 8. Sordello ed egli indietro si raccolse, Come gente di subito smarrita. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Il trovarono ancora dinanzi al giudice, tutto smarrito e pauroso forte. [T.] Ci lascia dolenti e smarriti.

4. *Per Iscolorito, Smontato di colore. Dant. Purg.* 19. (*M.*) Lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *Tass. Ger.* 6. 76. Che per te fatto il suo signor poi sano Colorirebbe il suo smarrito aspetto. *E* 18 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 27. Là dove i raggi co'l lume non percuotono ne la veste di chiaro in chiaro, se non per reflesso o per riverberazione, mescolerà con l'azzurro tanto colore oscuro, quanto le parerà che sia bastevole per rappresentare quella luce così smarrita.

5. [Val.] *Di mala fede, Perfido, Scellerato. Pucc. Centil.* 45. 56. A quello Non si fidasser, ch'egli era smarrito.

† SMARRUTO. *V.* SMARRITO.

SMASCELLAMENTO. *S. m. Sganasciamento, Dislogamento delle mascelle.* (*M.*)

2. *Lo sganasciarsi, cioè, Il Ridere forte, che quasi le ganasce sforzi.* (*M.*)

SMASCELLANTE. *Part. pres. di* SMASCELLARE. *Che smascella. Ited. Annot. Ditir.* 128. (*M.*) Vermigli in viso, e così smascellantisi per le risa, che tutti i denti si potrebbon lor trarre.

SMASCELLARE. *V. n. ass. Guastare le mascelle. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Aveano tanto riso, che eran creduti smascellare.

2. Smascellare *o* Smascellarsi dalle risa, *vale Smoderatamente ridere. Pataff.* 6. (*C*) Per befania smascellai di risa. *Franc. Sacch. Nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e fra quelle riprendeano Uberto. *Fir. As.* 65. Fra tante brigate, che mi erano dietro, egli non ve n'era alcuno che non ismascellasse delle risa. *Menz. Sat.* 10. Si smascella di risa, e fa una cera D'un satiraccio. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr. prol.* Cose da smascellarsi dalle risa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 62. Orlando de le risa si smascella. [G.M.] *Segner. Quares.* 28. 1. Vedrebbe in quel medesimo tempo altri di loro star assisi dintorno ad uno scacchiere, altri star favoleggiando a una veglia, altri star danzando a un festino, altri stare smascellando dalle risa a una commedia. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. Democrito per certo vi si smascellerebbe dalle risa. [G.M.] *Fag Comm.* Mi fa smascellar dalle risa.

[T.] Smascellarsi, *diciamo, e* Sganasciarsi dal ridere. Smascellarsi *è meno ignobile, come* Mascella *è men basso di* Ganascia.

SMASCELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMASCELLARE. [Val.] *Bart. Simb.* 465. Stenderli a' suoi piedi smascellati.

SMASCHERAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dell'essere smascherato, piuttosto che dello smascherarsi. Nel fig.* [T.] Smascheramento de' ciarlatani.

SMASCHERARE. *V. a. Cavar la maschera* (*Fanf.*) [G.M.] *Alcuni fanno venire la voce dell'arab.* Mescheret, *Mascherato, Coperto, Finto.*

2. *Trasl. Far palesi le furfanterie di un ipocrita, ecc.* (*M.*) [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Prese speranza di fare smascherare il segretario.

[G.M.] *Per estens. Segner. Quares.* 12. 5. Giunge a peccare tanto animosamente, che smaschera le sue colpe, che ne tripudia, che ne trionfa.

3. *E n. pass., nel senso del tema. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Smàscherati tu prima, Tratti dal volto quel teschio zannuto.

SMASCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMASCHERARE. *Malm.* 4. 46. (*C*) Così disse Cupido smascherato, Dopo cioè ch'ei mi si fu scoperto.

2. *Agg. Che non porta la maschera, contr. di* Mascherato. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 137. Or son mutate le usanze, e gli ascoltatori son mascherati, e smascherati gl'istrioni.

SMASCHERATORE. [T.] *S. m Verb. di* SMASCHERARE, *nel fig.* [T.] Smascherator di liberali ipocriti. — Smascheratore della frode.

† SMASCOLINATO. *Agg., in senso fig.* [Cast.] *Barett. Frus. letter.* 1. Oh cari que'suoi (*del Zappi*) smascolinati sonettini. — Emasculo, *Castrare, in Apul. e* Emasculinator.

SMASSAJARE. *V. n. ass. Far da massaja, Padroneggiare. È voce dell'uso comune in più parti; ed è più che altro voce di contado.* [Sav.] *Giuliani, L.* XII. (*Dialogo fra Rosa e Nastasia.*) *Rosa.* La cui nuora ha cominciato da poco in qua ad alzare il capo e tuono: figuratevi! vorrebbe far lei da padrona! smassajare, andar su e giù, fare e disfare; e perchè?

SMASSARE. *V. a.* [Cont.] *Il contrario di* Ammassare. *Togliere dalla massa. Non è voce dell'uso. Bandi Fior.* XV. 8. 5. Nè si intendino in modo alcuno sottoposti alla pena soprascritta i lavori che giustamente e a misura fussin fatti, ancor che insieme con quelli altri fussino ammassati; ma i donzelli siano tenuti e obligati, dove occorrerà, smassarlo tutto, e contarlo, acciò si possa vedere se è a misura così nelle teste come da' lati, e nel mezzo.

SMATASSARE. *V. a.* [Cast.] *Trarre della compagnia o della lega. Fig. da* Matassa (*V.*). *Machiav. Legaz.* 3. *n.* XIV. Nè si crede possa (*il re di Francia*) disegnare altro, sino non avesse smatassato qualcuno di loro (*principi collegatisi contro*).

[Cast.] Smatassare la consorteria.

[G.M.] *Ma anco nel pr.* Smatassare più matasse di lana, di seta, di lino filato; *Cavarle a una a una dal mazzo, ov'erano legate insieme.*

[G.M.] *Di ragazzi segnatam. che, andando del corpo, fanno de' bachi, le donne del popolo dicono:* Gli si sono smatassati i bachi.

† SMATTANARE. *V. n. pass. Svagarsi, Passar mattana.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Ματτάω, *Perdere il tempo in cose futili.* = *Casoti. Celid.* 7. 1. (*Man.*) Invasato avea ognun la fantasia Di smattanarsi e insiem di raccenciarsi.

SMATTONARE. *V. a. Levare i mattoni al pavimento. Contrario di* Ammattonare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e' muri... *Benv. Cell. Oref.* 81. Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello. *V. anco* CONVENTO.

2. *Ass.* [T.] *Legg. del* 400 Smattonando e ruinando.

SMATTONATO. *Part pass. e Agg. Da* SMATTONARE. *Cas. Rim. burl.* 1. 7. (*C*) Dove che... l'han sempre muffato, Affumicato, arsiccio e smattonato. *Alleg.* 294. (*M.*) S'imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia; poi sul pavimento Là dove smattonate son le stanze.

SMATTONATURA. [T.] *S. f. Luogo dove l'ammattonato è levato o rotto.* [Cerq.] *Baretti, Scritti scelt.* I. 381. E in quelle lor mura vi sono tanti fessi, tanti buchi, tante smattonature e tante scrostature, che non è più possibile a rattopparle e a renderle di qualche uso.

† **SMEDULLARE.** *V.* SMIDOLLARE.

† **SMEGLIARE.** *V. a.* [L.] *Galil. Dial.* 321. Smegliare per isgarrare.

SMELARE. *V. a. Cavar il mele dalle casse, o arnie, o alveari. Rucell. Ap.* 239. (*C*) Nel desiato tempo, che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia. *Magazz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Al principio di questo mese si smela i bugnoli e cassette delle pecchie.

SMELATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMELARE. (*C*)

SMELATURA. [G.M.] *S. f. Lo smelare, Il cavare il mele dall'arnie.* Il tempo della smelatura.

SMELENSITO [T.] *Agg. Diventato melenso. Sempre di pers., Che abbia perduto il vigor della mente e la vivacità delle maniere. Più che* Immelensito. Melenso *ha sensi più varii. V. questa voce.*

† **SMELIA.** *S. f. Salamistra, Donna sofistica.* [G.M.] *Gr.* Μέλος, *Vano, Stolto. Altri dall'illir.* Smjeljiv, *Ridicolo.* = *Gell. Err.* 3. 3. (*M.*) Io non vorrei, se io facessi queste cose in casa, che la mia monna smelia lo risapesse di poi in qualche modo: e sebbene io gli ho ordinato...

SMELMARE. *V. n. pass.* [Val.] *Uscire, Togliersi della melma. V. questa voce.*

2. [Val.] *Spacciarsi, Disbrigarsi, ecc. Pucc. Centil.* 33. 38. Ed il Conte rimase (ond'io mi smelmo) A guardia a Bruggia.

3. [Val.] *Sospendere un racconto indecoroso, Tralasciar di dire, ecc. Pucc. Centil.* 17. 64. Di questa storia volentier mi smelmo.

4. [Val.] Smelmarsene. *Non volersene più impacciare. Pucc. Centil.* 38. 66. Parve che dicesse: Io me ne smelmo.

SMEMBRAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello smembrare e dello smembrarsi. Per lo più fig.* [T.] Smembramento della nazione, *Che perde la politica sua unità.* Smembramento della Polonia, Dell'Alsazia; Della Grecia, Dell'Italia, Della Francia. — La divisione della Svizzera non è smembramento. — Smembramento della famiglia. [G.M.] Smembramento d'un patrimonio — Smembramento di un podere dagli altri, co' quali formava una tenuta, una fattoria.

2. [T.] *Senso intell.* Smembramento di trattato o d'altro componimento, *le cui parti si stacchino, o si riguardino distaccate in maniera da non ne comprendere l'interezza.* — Smembramento del periodo in minuti incisi.

3. *Non prop. il seg. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 291. (*M.*) Perchè al nome di Giove crediamo convenirsi attribuirne la cagione a questi invisibili movimenti dell'aria, e lasciamo da parte il suo ondeggiare e smembramento, che è palese e manifesto?

SMEMBRARE *e* † **SVEMBRARE.** *V. a. Tagliare i membri.* Exartuo. Exartuatus, *leggono in Cic.* — *G. V.* 12. 16.-17. (*C*) Il tagliarono e smembrarono a minuti pezzi. *Stor. Eur.* 2. 45. Non contenti di levare altrui la roba, e la vita, succiano il sangue, e mangiano le carni di quegli stessi che hanno smembrati. *E* 6. 125. Non perdonò la vita a persona, anzi uccise, smembrò, disfece tutto quello che gli venne avanti. [Cont.] *Libro Cuc.* 33. Smembra i detti capponi, e metti a bollire con le predette cose in una pentola, e mettivi su dattali, uve grece, prugne secche, amandole monde intere, e lardo sufficiente. = *Car. En.* 12. 357. (*M.*) In cotal guisa Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte, Tra i più famosi anzi all'accese fiamme Le svenâr, le smembrâr le sviscerarо. *Serm. S. Agost. C. R. c.* 4. Per tenere a Cristo la fede dell'amore si lasciavano smembrare (*questo esempio era allegato dal Vocabol. erroneamente alla voce* Svembrare). *Petr. Uom. ill.* (*C*) Partorii costui e del mio latte lo nutricai; ed ora, misera me, l'ho svembrato. *Fr. Giord.* 196. (*M.*) Erano tagliati, stracciati e isvembrati per la fede.

2. † *Per Trinciare, ed è term. degli Scalchi. Ar. Sat.* 2. (*C*) Poi ch'io non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Ora,* Scalcare.

3. *Fig., per Dividere, Separare, Staccare da un tutto. Borgh. Orig. Fir.* 274. (*C*) Se già uno non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che ne fosse smembrata una pieve,... [Cerq.] *Guicciardini, Op. ined.* III. 109. Fu ricevuto con poca allegrezza, tornando massime senza conclusione ferma, se non di avere diminuito e smembrato Pisa...

[G.M.] Smembrare un patrimonio. — Da una tenuta di quaranta poderi smembrarne cinque. *Serdon. Prov.* Smembrare le facoltà.

4. *Altra fig., di Dividere. Non com. Ar. Fur.* 6. 47. (*C*) Pareami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che fra i mortali in più parti si smembra.

5. [Fanf.] *Detto di regni, ecc. Gio. Bard. Grand. Rom.* 123. L'imperio è sempre stato fermo da principio sotto i Re... indi sotto i Principi, sotto i quali poi è stato smembrato, essendone una parte nella Tracia over Grecia trasportata.

6. *N. pass. Fig.* [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 4. Se Neri si smembrasse da messer Rinaldo, quella parte indebolirebbe tanto, che la non sarebbe sufficiente a difendersi. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Con intenzione che molestassero il Papa, insino a tanto si smembrasse da' Veneziani.

SMEMBRATO *e* † **SVEMBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SMEMBRARE, *ecc. Legg. B. Umil.* 45. (*C*) Anche un'altra volta un die le apparve visibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente uccisi, d'uomini e di femmine, smembrati crudelmente, e tutti insanguinati. *Petr. Uom. ill.* Presentò loro la metà del figliuolo svembrato. [Cont.] *Libro Cuc.* 28. Togli polli tagliati grosso smembrati o interi, e friggi nel lardo con erbe odorifere.

2. [Camp.] *Per Rotto, Guasto nelle membra. Non usit. — Fior. S. Franc.* Percotendosi tutto di scoglio in scoglio e di sasso in sasso, alla perfine giunse al fondo di questa ripa tutto smembrato...

3 *Per Separato, Diviso. Tac. Dav. Ann.* 3. 44. (*C*) Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quell'animale d'Arminio, che se ne fa bello per aver tradito le tre legioni smembrate. [G.M.] *Segni. Stor.* Quella terra restasse smembrata dal dominio della città. [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. parall.* VI. 207. L'imperio romano, smembrato in più parti..., cadde.

4. [Giul.] Smembrato, *nel Mugello l'usano invece di* Svigorito. È una vite smembrata, ha patito l'alido. — Mi sento smembrato, *per Fiacco.*

SMEMBRATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SMEMBRARE. *Nel pr.* [Cerq.] *Plut. Vit. parall.* VI. 79. Il senato..., senza tener conto degli smembratori di Cinna, faceva ricerca e procaccio d'avere in mano quelli che erano andati per abbruciar le case

2. *Fig.* [Cerq.] *Plut. Vit. parall.* VI. 176. Le città hanno morte dagli smembratori delle compagnie e comunanze.

SMEMBRATURA. *S f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto dello smembrare. Adr. A. Disci. mil.* 448. Se l'assediata città... avrà fiume... che non si possi levare integralmente; tenti almeno se sarà possibile divertirlo con tante smembrature, pur che quelli rivoli al fiume grosso levati non nochino, ma si convertano all'utile e pro dell'esercito.

† **SMEMORABILE.** *Agg. com. Non memorabile.* Immemorabilis, *in Plaut.* — *Franc. Sacch. Nov.* 73. (*C*) Avendo narrato le due precedenti novelle di quelli due smemorabili frati,... (*Qui detto per ischerzo.*)

SMEMORAGGINE. *S. f. Difetto di memoria, Dimenticanza. Gloss. lat.* Immemoratio, *Papin.*; Immemoria, *s. f.* — *Pass.* 146. (*C*) S'egli vede che la persona, o per ignoranza, o per vergogna, o per temenza, o per ismemoraggine, non dica i peccati..., sì la dêe rassicurare, e ricordarle de' peccati. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Se per astinenzia, e vigilia pervenne alla smemoraggine. *Tass. Lett.* 2. 9. (*Man.*) Farà piacere ad uomo gratissimo, e, nella smemoraggine di tutte le cose, ricordevolissimo più de' piaceri che delle offese ricevute.

[T.] Smemoraggine *può esser meno di* Smemorataggine. *V. questa voce.*

2. † *Per Iscimunitaggine, Balordaggine. Fr. Jac. Cess.* 72. (*C*) Somma smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu sii tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. *S. m. Lo smemorare, Sbalordimento.* (*Fanf.*) *Non com. Gloss. lat.* Immemoratio. *Pass. Prol.* (*C*) Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade, l'affanno, lo spaventamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra.

† **SMEMORANTE.** [T.] *Agg. Da* SMEMORARE, *att. inusit. Che fa perdere la memoria, Che fa l'uomo essere smemorato. P. Jac. Martelli.*

SMEMORARE. *V. n. ass. e pass. Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire stupido, insensato, Sbalordire. Non com., ma s'intende* Smemoriare, *sonerebbe forse meno inusit. Lat.* Dememini. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) In quest'arca trovandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dormo io, o son desto? *Pass.* 101. Perdonsi e vengonsi meno, chè smemorano, e dimenticano i peccati, che imprima aveano pensato di dire. *Sen. Pist.* Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed ismemora? *Franc. Sacch. Nov.* 64. Entrò dentro correndo e nabissando, che fece smemorare i gabellieri. *E nov.* 147. Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro. *Bern. Orl. Inn.* 10. 8. Non si curi per ora smemorare, Ed aspetti così la sua tornata, Che senza dubbio lo verrà a ajutare. *Serd. Galeott. Marz.* 168 (*M.*) Nel qual nome erra a' tempi nostri tutta l'Italia, scrivendo Aulo Gellio, smemorandosi di Prisciano, che stima che dalla voce agro, cioè campo, sia detto agello, che dinota campicello, e che da agello venga questo nome Agellio.

SMEMORATACCIO. *Agg. Pegg. di* SMEMORATO. *Red. Lett.* 2. 215. (*M.*) Abbia pazienza se sono importuno, e non si rida di me, se ora sono smemorataccio, e poi smemorataccio per la seconda volta, e per la terza.

SMEMORATAGGINE. *S. f. Smemoraggine. Gloss. lat.* Immemoratio. *Borgh. Orig. Fir.* 192. (*C*) Sarebbe troppo sciocca semplicità e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo. *Car. Lett.* 2. 50. Per farmi risentire della mia negligenza, o smemorataggine che sia, gli sproni che m'avete mandati a donare, sono stati di soverchio. [T.] *Anco in Ugo Foscolo.*

[T.] Smemorataggine, *Difetto o Vizio abit. d'uomo che non ben si ricorda quel che si deve e conviene. Più grave, dunque, di* Smemoraggine, *che meglio direbbe il semplice difetto di buona memoria, la memoria languida, o distratta.* [F.T-s] *Bibb. Caland.* II. 6. Che maledetta sia tanta smemorataggine, e sì poca pazienza

2. [T.] *Per semplice* Smemoraggine, *secondo la distinzione del tema. Tass. Lett.* 5. 61. Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconichissimo, e accompagnata da grande smemorataggine

SMEMORATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SMEMORATO. Smemoratamente parlare, operare. [Cerq.] *Dovizi, Calandr. att.* V. *sc.* 2. Meraviglia non è che tu ignorantemente mi dimentichi, se anche smemoratamente te stesso non conosci.

† **SMEMORATEZZA.** *S. f.* [T.] *Starebbe tra la* Smemoraggine *e la* Smemorataggine (*V.*). [Cerq.] *Giacomelli, Senof. Dett. memor.* 183. Chi è che non sappia... che la smemoratezza e la tristezza d'animo... fanno tale impeto nella mente, che ne cacciano tutte le scienze? [Camp.] *Eneid.* IX. Quale smemoratezza vi tiene? Qui non è Ulisse; ogni etade si prova con ferro.

SMEMORATINO. *Agg. Dim. di* SMEMORATO, *detto in ischerzo. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) Nutino smemoratino tralunava.

SMEMORATISSIMO *e* SMEMORIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SMEMORATO. *Tass. Lett.* 54. (*M.*) Però raccomando a V. S. la lettera, e la prego che ricordi a S. E. il negozio dello smemoratissimo che sono io.

SMEMORATO, SMEMORIATO *e* † **SMIMORATO.** *Agg. Che ha perduto la memoria; e talora anche Stupido, Insensato.* Immemor, *aureo.*; Exmens, *dubbio in Oraz.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Ben sapete che io non sono sì smimorata, ch'io non conosca che voi siete messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 9. *g.* 6. Cominciarono a dire ch'egli era uno smemorato...; alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi. *E nov.* 10. *g.* 6. Trascurato, smemorato, scostumato. [Pol.] *E Nov.* 67. Io credo che voi mi abbiate per ismemorato o per trasognato. = *E Ninf. Fies.* 120. (*Man.*) Con la testa alta vanno baloccone Correndo or qua or là, or fermi stando, E come

smemoriati dimorando. *Nov. ant.* 94. 5. (*C*) Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altro. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Ma Cassandra... addiventando quasi como femmina smemorata, sola fuggìo dallo palazzo... = *Bern. Orl. Inn.* 9. 77. (*C*) Adriano ed Uberto dal lione Si stanno con quegli altri smemorati. *Serd. Lett. Ind.* 804. (*Man.*) Stanno in quella meditazione quasi smemorati di se stessi. [G M.] *Segner. Quares.* 9. 10. Non abbiamo a dipendere dalla cortesia di persone talvolta ingrate, talvolta smemorate, talvolta lente. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 11. Il nostro Adone, smemorato e mezzo balordo,... si rimase un pezzo senza parlare. *E Nov.* 20. Il forestiere, quasi smemorato, gli dà la mancia.

[T.] *Dicono anco* Smemoriato, *che è più famigliare; e par che talvolta denoti qualcosa più. Lo smemorato può essere semplicemente distratto o leggiero; lo smemoriato, mezzo stupido, con poca facoltà di rammemorare, anzichè con poco uso.* Smemoriato, *par che accenni al senso in cui memoria prendesi per potenza d'intendere; come il popolo dice d'un fanciullo che ha* buona memoria, *per dire che ha ingegno.*

2. † *Per Dimenticato, Non avuto in memoria. Dant. Conv.* 175. (*M.*) Quanto gli uomini smemorati più fossero, piuttosto sarebbero nobili; e per contrario quanto più con buona memoria, tanto più tardi nobili sarebbero.

† SMEMOREVOLE. *Agg. com. Non ricordevole, Dimentico. Serd. Galeott. Marz.* 6. (*M.*) Chi non penserà questo nome essere stato dato rettamente a Lorenzo, se non quegli che negherà la laurea essere onore d'Imperatori, e di poeti? Smemorevole di Stazio che dice...

SMEMORIATONE. [Cast.] *Agg. Accr. di* SMEMORIATO; *fam. Un tosc. mod.* Dico a te gaudentone, poltrone, smemoriatone.

SMENCIRE. [T.] *V. a. e n. Fare e Divenir mencio* (*V*). Ammencire *è più usit.; ma nell'att. cadrà forse meglio* Smencire. Il calore, l'umido smencisce un corpo; *gli scema l'elasticità e la sodezza.* La carnagione e la pers. ammencisce (*neutr.*) per patimento o per gli anni

SMENOMARE. *V. a. Diminuire, Menomare.* Minuo, Diminuo, *aurei.*

[T.] *L'ha anco il Davanz. trad. d'Erone.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Questo è naturale effetto della distanza, che, col dilungare dell'oggetto, assottiglia e smenoma l'angolo della veduta. = *Lab.* 193. (*C*) Non so io se ella, per li molti digiuni fatti per la salute mia, se l'ha smenomate dopo la mia morte.

2. *N. pass. Menomarsi. Petr. Uom. ill.* (*C*) Come per questa via s'accresceva l'oste di Cesare, così per un'altra via ello si smenomava.

† SMENOVIRE. *V.* SMINUIRE.

† SMENOVITO. *V.* SMINUITO.

SMENSOLARE. *V. a. T. arch. Lavorare un pezzo sottile nella cima e grosso nella base, a foggia di mensola.* (*Fanf.*)

SMENSOLATO. [T.] *Agg. Da* SMENSOLARE. [T.] Smensolati si chiamano i travicelli dell'ultima passinata a pendìo d'un palco a tetto, i quali sporgono fuori del muro esterno circa un braccio, presentando la figura di mensola. *V.* GRONDAJUOLA *e* MENSOLA.

† SMENSURATO. *Agg.* [Camp.] *Immisurabile, Smisurato, ecc.* Immensus, *aur. S. Ag. Solil.* 29. Or non se' tu Dio incomprensibile e smensurato, Re delli re, e Signore delli signori...

SMENTARE. *V. a. T. de' Legn., Carrad., ecc.; dicesi del Tagliare un legno a ugnatura.* (*Fanf.*)

† SMENTICANZA. *S. f. Dimenticanza. Petr. Uom. ill.* (*C*) La smenticanza, comune vizio della mente umana.

† SMENTICARE. *V. a. e N. ass. e pass. Dimenticare.* Dememini, *in Marzial.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) S'indebolì per li diletti, e smenticossi le sue arti. *Cron. Morell.* 266. Fa' che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, sta'sodo. *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2. 551. (*M.*) E nel partirsi da me disse che si era smenticato di dirmi... *Red. Poes. var.* 253. (*Man.*) Prete Pero era un maestro, Che insegnava a smenticare. [Camp.] *Serm.* 31. La prosperità presente assai imbriaca l'anima de' miseri mortali, in modo che presumono di se medesimi, e smenticanosi della sua piccolezza. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18. A qual fiera converrà ch'io somigli? Come mi smenticherò di natura? (*abbandonando il figlio*)

† SMENTICATO. *Part. pass. di* SMENTICARE. [Camp.] *Serm.* 32. Judicheranno allo Inferno tutte genti smenticate da Dio.

2. *Agg. Che ha l'abitudine di dimenticarsi. Petr. Uom. ill.* (*C*) Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch'io creda che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì piccolo sforzo.

SMENTIRE. *V. a. Dare altrui del mentitore; Dargli una mentita; Sbugiardarlo.* Dementior, *in Apul. Mentire. Din. Comp.* 3. 57. (*C*) Il popolo grasso cominciò a temere gli amici di messer Corso, che montarono, ma non tanto, che ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso. Molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi e arroganti, e più volte lo smentirono. *Morg.* 11. 17. Se t'ha smentito, impiccal per la gola. *Alam. Gir.* 4. 97. Ben di gran punizion saresti degno, Chè te medesmo smenti, e scherni altrui.

[T.] *Il più com. è* Smentisco, Smentisci, Smentisce, Smentiscono. Smentirò,... Che tu smentisca.

[G.M.] Il fatto stesso vi smentisce. — Vi smentisce questo foglio firmato da voi.

[G.M.] Smentire se stesso; *Venir meno alla propria reputazione, facendo cosa minore dell'espettativa. Sovente colla negaz.* Nell'opera ultimamente pubblicata non ha smentito se stesso. — Non ha smentito la sua fama; il suo buon nome.

[G.M.] *In senso di biasimo.* Sempre mancatori di fede! E neppur questa volta hanno smentito se stessi; non si sono smentiti!

2. [T.] *Non la pers., ma le cose dette o scritte da essa.* Smentire le favole spacciate. — Smentire le infamità che egli dice di me. — Smentire l'accusa.

3. [Cont.] *Delle piante, nel signif. che si ricava dall'es. Sod. Arb.* 21. Per loro (*alberi*) è propriamente quella (*terra*) che è tenera e soffice, resolubile e putrida, ove subito l'acqua penetra a basso alle radici e s'asciuga, perchè in questa fanno radici assai profonde e dilatate; e nella grassa che rattiene l'acqua avviene il contrario; e quel troppo nutrimento non lo smentiscon gli arbori, andandosene tutto in rigoglio.

SMENTITA. [T.] *S. f. Il pop. fior. dice* Smentita *quello che i libri e altrove dicono:* Dare una smentita. *Così i Fr.* Démentie. *E tutti gl'It.* Smentire; *Dire o Dimostrare che altri ha detto menzogna.*

[T.] *Poi quando dicesi che* I fatti, Il tempo, La natura delle cose smentisce certe dottrine; *cotesta direbbesi più chiaramente* La smentita che i fatti, *o sim.*, dànno. *Così* Ricevere una smentita, *piuttostochè* Una mentita.

2. [T.] *Quasi fig.* Le smentite che all'uomo errante dà la sua propria coscienza.

SMENTITO. *Part. pass di* SMENTIRE. (*C*) [T.] Smentito da' tristi stessi, più cauti di lui, imperversava nella calunnia.

2. [T.] *Quasi fig.* Calunnia smentita dalla pubblica coscienza. — Errore smentito dall'osservazione e dall'esperienza.

3. [T.] *Semplicem. riconosciuto per falso. Magal. Lett.* 2. 5. Si potrà dar questo caso che un Dio esecrato dal senso, smentito dalla ragione, s'arrivi ad amare?

SMENTITORE. *Verb. m. di* SMENTIRE. *Chi o Che smentisce. Magal. Lett fam.* 2. 237. (*M.*) I ripieghi da me escogitati, al più, sarebbono stati buoni contro gli smentitori terzi, contro i quali poteva suffragare la rimentita.

† SMERALDA. *V.* SMERALDO.

SMERALDARE. *V. a. Dare apparenza di smeraldo.* (*Fanf.*) *Gr.* Σμαραγδίζω, *Somigliare al colore dello smeraldo.*

SMERALDINA. *S. f.* (Min.) *Sostanza fossile che finora fu rinvenuta sotto forma cristallina, e che ha il color verde dello smeraldo, per cui venne da Lamethrie detta* Emerandine. *La chiamò invece Haüy col nome di* Dioptaso *o* Diottaso, *perchè le giunture delle sue lamine si vedono attraverso ai cristalli. Non fu finora trovata perfettamente translucida.* (*Mt.*)

SMERALDINO. *Agg. Di smeraldo, o Del color dello smeraldo. Gr.* Σμαράγδινος. Smaragdinus *e* Smaragdineus, *in Cels.* [T.] *Apocal.* Similis visioni smaragdinae. = *Ovid. Metam.* 1. 52. (*C*) Lo sole sedeva adornato in sulla sedia di vestiri di porpora, risplendente di chiare pietre smeraldine. *Ner. Ar. Vetr.* 1 32. E così si averà verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verde porro. [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. I verdi smeraldini (*diaspri*), con vene d'oro rosse, sono di maggior prezzo de gli altri; e massimamente essendo con certa trasparenza. *Neri. Arte vetr.* I. 34. Un verde smeraldino a maraviglia, quale in tutto e per tutto averà perso il colore azzurigno e di mare, che per ordinario ha ogni vetro: ma sarà un verde gialleggiante alla smeraldina, ed averà un lampante e lustro bellissimo. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 45. E smeraldino L'altre vestien di luglio e di gennaio. (*Qui sost.*)

SMERALDINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SMERALDO. *Cart. Art. ined. G.* III. 200. Le rimando insieme l'uno smeraldino, che solo di suo mi avanzava delle 23 pietre che mi dette più fa per legare; che le 21 già li resi legate.

SMERALDO, † SMIRALDO *e* † SMERALDA. *S. m. e f.* (Min.) [Sis.] *Sostanza che si trova in cristalli prismatici, di un bellissimo colore verde, dovuto all'ossido di cromo. Gli antichi lo traevano dalle montagne dell'Africa, tra l'Etiopia e l'Egitto, ed anche dalla Batriana, dalla Scozia, ecc.; presentemente i più belli smeraldi vengono dal Brasile. Gr.* Μάραγδος *e* Σμάραγδος Smaragdus, *in Plin.*

[Sis.] *Appartiene a questa stessa specie il Berillo, il quale differisce dallo Smeraldo nella sola tinta. I lapidarii chiamano lo Smeraldo verde pallido*, Acqua marina; *quello verde azzurrognolo e quello azzurro cilestro*, Berillo; *quello infine giallo di miele*, Berillo melato, *ecc.*

Dicesi Smeraldo bastardo *da' Giojellieri, Una pietra preziosa, di color verdognolo che dà un poco nel giallo; alcuni han creduto che fosse il* Prasio *degli antichi, ed altri, con maggior probabilità, che fosse il* Crisopazio. (*Mt.*)

Fu detto Smeraldo orientale *il Zaffiro verde;* Smeraldo del Brasile, *la Tormalina verde;* Matrice di smeraldo, *il Quarzo agata prasio;* Smeraldo di forma primitiva, *il Rame dioptasio;* Falso smeraldo, *la Calce fluata verde; e* Smeraldo di Cartagena, *la stessa Calce in ottaedri regolari.* (*Mt.*)

[Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. E tanto è fiero il loro verde, che non solamente posto sotto qualunque lume non si smarrisce, ma più tosto, di luce avanzando ogni suo vigore, tinge quella parte dell'aere che gli sovrasta del suo verde. E da questo prende il nome, perchè ogni cosa pienamente verde smeraldo si può dire. *Brig St. sempl. Indie Dall'Orto*, 184. Lo smeraldo è più raro, ed è più prezioso, ed appena si sa dove egli nasca, per non rimanervi dove lo cavano alcun frammento; perciocchè, per esser raro, levano i mercatanti i frammenti ancora. È chiamato da' Persiani smaragdo. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Smeraldo è di color verde, e truovasi tra'Grifoni, ed è tenera pietra: con olio si lava il suo verde, e ha virtù di crescere le ricchezze, e fa l'uomo allegro. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Ma ècci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo,... *Bern. Orl. Inn.* 13. 33. (*M.*) Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi, in un lavoro Ch'ogni persona, ancor che poco accorta, L'aría stimata infinito tesoro. [Camp.] *Guid. G.* III. 2. Questa pietra venne d'India, siccome asserisce Isidoro, la quale noi volgarmente chiamiamo smeralda. = *Rim. ant. F. R. notar. Giac. Son.* 90. (*M.*) Diamante, nè Smiraldo, nè Zaffiro, Nè verun'altra gemma preziosa. *Vit. S. Eufros.* 402. Lo abate gli avea posto nome Smiraldo, imperocchè lo viso suo era come ismiraldo. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 1. Gli smeraldi di Scizia, i carbonchi di Garamantide, i topazi d'Arabia, i diaspri d'Egitto. [T.] *Apocal.* Il primo fondamento, diaspro; il secondo, zaffiro; il terzo, calcedonio; e il quarto, smeraldo.

2. (Arald.) [Cib.] *Nel divisare le armi gentilizie secondo l'uso Inglese, il color verde è indicato dalla parola* Smeraldo; *i Francesi lo indicano colla parola* Sinople.

3. *Per simil. D. Purg.* 29 (*C*) L'altr'era come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte (*la Speranza*). [T.] *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

4. *Trasl. Dant. Purg.* 31. (*C*) Posto t'avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi. *But. ivi:* Alli smeraldi, cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi. *Alam. Colt.* 2. 37. Or s'apparecchia ogn'uomo al miglior punto, Che lo smeraldo fin sia volto in oro. (*Parla delle spighe, che dal verde colore passano al biondo.*)

† SMERARE *e* † SMIRARE. *V. a. e N. pass. Pulire. Lustrare.* [G.M.] Merus, *Puro, Pretto. Gr.*

Μαίρω, *Risplendere. Secondo l'origine spagnuola varrebbe* Specchiarsi. = *Red. Annot. Ditir.* 204. (*C*) Il verbo *smerare*, che si truova negli autori più antichi, vale *depurare, nettare, pulire.*

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 42. 3. (*C*) Infra la gente lo mio cor si smera Dell'amor mio, dove post'ho la spera.

3. † *Per Divenir cieco. Ott. Com. Inf.* 9. 155. (*M.*) Erano (*i serpenti*) di sì venenosa specie, e corruttiva disposizione, che chiunque li guardava, si convertiva in pietra, cioè moriva, ovvero smerava.

† SMERATEZZA. *S. f. Limpidezza, Chiarezza. Ott. Com. Purg.* 9. 138. (*M.*) Dice che aveva una spada in mano lucidissima, per la quale dà ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto, che possa comprendere, nè ragguardare la sua smeratezza.

† SMERATISSIMO. *Agg Superl. di* SMERATO. *Ott. Com. Par.* 3. 54. (*M.*) Siccome nostra figura si specchia in tali vetri, o in acque smeratissime.

† SMERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMERARE. *Tratt. Sap.* (*C*) Quella fontana è sì chiara e sì smerata, che 'l cuore conosce e vede sè e suo Creatore, siccome l'uomo si vede in una bella fontana ben chiara e ismerata. [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* 4. I fanciulli nazarei suoi, più candidi che neve, più ismerati che latte (*nitidiores lacte*), più coloriti che l'antico avorio, più belli che il zaffiro. = *Red. Annot. Ditir.* 204. (*C*) L'addiettivo *smerato* significa *netto, limpido, trasparente.*

SMERCIARE. *V. a. È di uso comune per Vendere, Esitare la merce che uno ha.* (*Fanf.*) Merx, Mercor, *aurei.* [T.] Smerciare veleni.

SMERCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMERCIARE. (*Man.*)

SMERCIO. *S. m. È dell'uso comune per Spaccio, Esito, Vendita di una merce. Guadagn.* (*Fanf.*) [T.] *Targ. Viagg.* 7. 218. Lo smercio del vetriuolo in Francia fu regolato con poca fedeltà.

SMERDARE. *V. a. Macchiar checchessia colla merda.* (*C*) *Voce triviale.*

2. *Fig., e in modo basso. Menz. Sat.* 7. (*C*) E che ne smerdi un'epica operetta. *E* 11. E come il Troncio Smerda Parnaso in versi e lo scompiglia.

3. [Camp.] *Per Pulire dalla merda. Lett. anon.* 1. Non pensi tu quanta fatica ha durata in te, e quante volte la t'ha ismerdato e netto?

SMERGO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Colymbus glacialis, *Linn. Uccello dell'ordine dei Palmipedi: vive presso i mari artici del nuovo e dell'antico continente: raramente vedesi in Italia.* Mergus, *aureo.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 60. Lo smergo è augello marino, sta sempre nelle acque, e vi si sommerge, onde da questo è detto smergo. = *Bern. Orl. Inn.* 64. 9. (*C*) Più d'un'arcata sott'acqua la caccia, Qual oca, o smergo va, quand'ha la caccia.

† SMERGOLARSI. *V. intr. pronom. Stritolarsi, Polverizzarsi. Magg. Fortif.* (*Fanf.*)

SMERIGLIARE. *V. a. Brunir collo smeriglio. Soder. Arb.* 218. (*Man.*) Le ruote da smerigliare l'armi.

SMERIGLIATURA. *S. f.* [T.] *Fattura dello smerigliare pietre dure, metalli, o sim.* = *Magal. Lett. Ms.* (*Fanf.*)

SMERIGLIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Falco lithofalco, *Gmel. Uccello dell'ordine dei Rapaci, non raro in Italia. È molto coraggioso, si addimestica facilmente, ed era molto ricercato dai Falconieri: dicesi anche* Smerlo. *Ingl.* Merlin. *Plin.* Nisus. = *Filoc.* 5. 66 (*C*) Tutti incominciaro a dare grandissimi assalti alla fagiana, e alcuni altri allo smeriglio. *E* 67. Ma lo smeriglio gridando, senza schernirla punto (*la fagiana*), quanto poteva, da tutti la difendeva. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri... [Cam.] *Prov. Tosc.* 48. All'avaro accade come allo smeriglio. (*Lo smeriglio è piccolo uccello di rapina, il quale spesso, mentre insidia a uccelli minori di lui, viene sopraggiunto da altro maggiore, che gli toglie la preda e la vita.*) [Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Per tutte e due queste cacce si fa capital del falcone, del girifalco, del terzuolo, dello smerlo, dello smeriglio, dello sparviere, e dell'astore.

Sorta di pesce simile al Pesce cane, ma che ha la bocca più piccola. (*M.*)

SMERIGLIO. *S. m.* (Mil.) *Sorta di piccol cannone.* [Cont.] *Così detto dalla ferocia o dalla forma d'l'uccello di questo nome, come Colubrina e sim.* = *Sagg. nat. esp.* 242. (*C*) Questo riscontro fu fatto da noi... con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* O fosse il tiro della spingarda, o dello smeriglio, o del mezzo cannone. *Varch. Stor.* 2. 22. Volle, chi poteva, che il primo pezzo che a caso, ed in arcata traendo, si sparò, o moschetto o smeriglio che fosse, cogliesse il signor Giovanni. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Fannosi, appresso smerigli e moschetti, strumenti adatti da poter tirare spesso.

† SMERIGLIO *e* SMIRILLO. *S. m. Sorta di minerale simile alla vena del ferro, che s'incontra alle volte nelle pietre più tenere sotto forma di vena.* [G.M.] *Gr.* Σμύρις, ιδος. [T.] *Pap.* Smyris, lapis asper et indomitus, omnia terens. *Germ.* Schmergel. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Vero è che si viene tal volta a scontrarsi in alcune vene, domandate da gli scultori smerigli, i quali sogliono rompere i ferri. *E Pitt.* XXIX. I medesimi pezzi (*di vetro colorati*) diventano lunghi, e con uno smeriglio si tagliano; il simile si fa di tutti i vetri che hanno di bisogno. *Florio, Metall. Agr.* 88. Quelle che propriamente pietre si chiamano, benchè a le volte abbiano le lor vene, non di meno le più volte si trovano ne' metalli... come la calamita ne le vene del ferro, lo smeriglio in quelle de l'argento. *Matt. Disc. Diosc.* V. 813. Lo smiri si chiama volgarmente smeriglio, ed è notissima pietra; ed è quella istessa con la qual trita si polisconо le gioie, e si bruniscono le armi. Questa segna il vetro come fa il diamante.

[Cont.] *Si scrisse anche* Smirillo. *Dolce, Tratt. gemme*, II. 8. Smirillo è lima e serpente di tutte le cose, levandone via il diamante; ed ogni cosa consuma e rode. È pietra di color ferrugineo, e durissima: e trovasi in molti e diversi luoghi. E s'usa a tagliare e far uguali le pietre, ed a polir le armi. = *Red. Annot. Ditir.* 204. (*C*) Di qui forse venne smeriglio pietra, colla quale si brunisce l'acciajo, e si puliscono i marmi. *Benv. Cell. Oref.* 138. Avranno la grana grossa mescolata con assai smerigli.

[Cont.] *La polvere dello smeriglio, con cui si corrodono e consumano i corpi più duri. Tratt. Arte mus.* II. 47. Ogni pietra, salvo che 'l diamante, si coucia in su la piastra del piombo co'lo smeriglio; ma a pulire non vuole l'una quello che l'altra. *Cart. Art. ined. G.* III. 124. Non prima ebbi i due sacchetti di smeriglio che gli portai a farne la sperienza, ed abbiamo trovato che il detto smeriglio non riesce al paragone delle gioie, sì come l'hanno provato gl'orafi. *Biring. Pirot.* IX. 12. Questi (*specchi*) spianati e ben netti dalla ruota, se gli tolgono quelle fregature, che fa il sabbione o il macigno, col smeriglio finissimo.

SMERIGLIONE. *S. m. Smeriglio, uccello di rapina.* [T.] *Da* Merulus, *come* Accipiter fringillarius *da* Fringilla. — *Ferr.* Smeriglio, Smerlo. *Gr.* Αἰσάλων, Haliaetus, Nisus. *Germ.* Smirle, Smirlin, o Mirle. — *Voss. lo dice poco più grande del merlo; e Isid., simile di forma e colore, se non avesse il rostro e l'unghie adunche.* = *Filoc.* 5. 61. (*C*) Vidi da quel cerreto, ove noi la misera fortuna trovammo, uno smeriglione levarsi e cercare il cielo.

SMERIGLIOSO. *Agg. Detto di marmo, Che ha molti smerigli.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 4. 69. (*Man.*) Il Tribolo... mise mano a lavorare, ma con poca sua soddisfazione, perchè essendo il marmo che lavorava di quelli di Milano, saligno, smeriglios gli pareva gittar via il tempo.

† SMERITARE. *V. n. ass. Perdere il n meritare. Cavalc. Med. cuor. var. lez.* L'uomo che patisce per timore, quanto pi più smerita; anzi che peggio è, più scapi

Guitt. Lett. 29. 74. (*M.*) Tua benivogli ha smeritato (*lasciato, omesso di meri* punto operai in lei.

† SMERITATO. *Part. pass. di* SMERITAR *Not. Guitt.* (*M.*)

SMERLARE. *V. a. e N. ass. Ricam drappi, ecc. sui margini, e ritagliare i ricamato, in guisa che l'estremità della tela ecc. finisca col ricamo.* (*Man.*) *Dalla forn*

2. [T.] *Per simil.* Smerlare un foglio; *sì che gli orli non riescano schietti e ugua*

SMERLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SM (*Man.*)

2. [T.] *A similitud. di merli.* Mura smer Palazzo smerlato. — Foglia smerlata. — L de' polli è smerlata.

SMERLETTO. *S. m. Lo stesso che* Smerlo. *Scrittur. Falcon.* 14. (*Man.*) Da poi che detto de' falconi ed astori, e delle lor generaz ammaestramenti, ora è da dire d'una generazione di falconi, i quali sono chiamati smerletti. *E* 15. Hanno gli smerletti la maggior parte la penna canolla.

SMERLETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* SMERLO, *nel signif. di Lavoro fatto smerlando.*

SMERLO. *S. m. Quel lavoro che si fa smerlando.* (*Man.*) [T.] Smerlo d'un ricamo, d'un vestito. — Farci gli smerli. — Ricamo a smerlo. — Punto a smerlo.

2. *Per simil.* [T.] *Un foglio, o altra cosa, tagliata inugualmente, e che qui esca in fuori, e là rientri a piccole riprese:* È tutto smerli.

SMERLO. *S. m. Uccel di rapina. V.* SMERIGLIONE. *Tes. Br.* 5. 13. (*C*) Smerli son di tre maniere; l'uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia, e son piccoli e sottili uccelletti; l'altro è grande, e somiglia al falcone laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli sono di natura e generazione de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma e 'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto, che per utilità. *Burch.* 2. 8. Che 'l mio farsetto è da chiamare smerli. *Bern. Orl. Inn.* 4. 73. Come ad un'oca, o qualche uccel marino, Salta addosso uno smerlo alla foresta, Che quanto fra gli uccelli è piccolino, Tanto ha più core, e fa maggior tempesta.

SMESSO *Part. pass. e Agg. Da* SMETTERE. [T.] Lavoro cominciato, poi smesso, poi ripreso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 82. Or principia un racconto, e quello smesso, Altro ne prende.

2. [T.] *Pers. che non fa più l'uffizio di prima; per dispr.* Serva smessa, Birro smesso, Frate smesso.

[G.M.] *E di cose che non servono più alla pers.* Quand'ha qualche cappello smesso, qualche pajo di scarpe smesse, qualche vestito smesso, li dà a' poveri. — Roba smessa.

3. *Quasi att.* Disavvezzo. *Magal. Lett. scient.* 248. (*M.*) Ma in fè buona, che io così corto come io sono..., non che smesso dallo studiare, dal leggere, mi ci voglio provare in ogni modo, e seguane che vuole.

4. [Val.] † Rozza smessa, *detto per ingiuria a Donna vecchia. Fortig. Capit.* 2. 2. Alzano la testa Le rozze smesse, e comincian lor trotto.

SMETTERE. *V. a. Dismettere, Lasciare, Porre da parte.* (*M.*) Dimitto *e* Demitto, *aurei.* [T.] Smettere la bottega; Smettere il mestiere; Smettere la stampa.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Smettete di far lavorare nei giorni festivi. — Ho smesso di scrivere.

[T.] La mia volontà è di smettere. *N. ass.* — Voglio smettere; non mi conviene. *Non cessabit;* Non smetterà.

[T.] Non la smette mai co' suoi rimproveri.

[T.] *A chi vuolsi che tralasci di fare o di dire:* Smettete, Smetta. [G.M.] Farebbe meglio a smettere; *di chi siasi messo a far cosa alla quale non riesce.*

[L.B.] *Iron.* Mi faccia la finezza di smettere con coteste caricature.

SMEZZAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello smezzare.* (*Fanf.*) *B. lat.* Dimidiatio.

SMEZZARE. *V. a. Dividere in due*

dottrina ed eloquenza, i quali, per così dire, smidollò tutti.

5. *Trasl. Dichiarare, Manifestare, Spianare. Sold. Sat.* 3. 32. (*M.*) Mai s'oppone al suo sguardo una cocolla, Un sacco rattoppato, se l'invoglie De' cuor, partendo l'anime, smidolla. (*Così non usit.*)

SMIDOLLATO *e* † SMEDULLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMIDOLLARE. (*C*) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 49. Ne gli occhi che sono nella parte smedullata usciran sarmenti, che porteranno uve senza grani.

[G.M.] Pane, Cacio smidollato.

D'albero da cui sia cavata la parte interiore. [Cors.] *Bart. Pov. cont. in fin.* Avevano ne' lor paesi cere a gran dovizia, perchè le api... n'empievan loro cortesemente le cortecce degli alberi smidollati. [Cerq.] *Tasson. Pens. Div.* 86. Una cotal bollitura di cenci, che le donne di villa sogliono fare in un tronco di salcio o d'altro albero smidollato, e sbucato dal tempo.

2. *Fig. Scemato di vigore nelle midolle dell'ossa.* [Cerq.] *Tasson. Secch. rap.* II. 58. Smidollata si sentian la schiena.

3. *Trasl. Ricercato nelle intime midolle.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 1. 11. Altra cosa è quella che la ragione della mente smidollata dimostra e convince.

† SMIGLIACCIARE. *V. a. Migliacciare.* (*C*)

SMILACE. *S. f.* (Bot.) Smilax aspera, *Linn. Erba sermentosa con foglie spinose, le cui radici sono adoperate in luogo di quelle della salsapariglia.* (*Fanf.*) [T.] *Pianta rampicante, simile all'ellera nelle foglie, con fiori bianchi d'odore acuto, e grappoli come di lambrusca. Gli antichi se ne inghirlandavano nelle feste. Gr.* Σμίλαξ. *E* Smilax, *in Plin.*

[Cont.] *Ha più varietà. Matt. Disc. Diosc.* IV. 646. Chiamasi la smilace aspra in Toscana, dove per li boschi si ritrova su per gli alberi abbondantissima, in alcuni luoghi edera spinosa, ed in altri rovo cervino... Produce il fusto spinoso e ruvido, e le frondi in cima appuntate, simili a quelle dell'edera. *E* II. 356. Lo smilace de gli orti... Produce le frondi d'edera, quantunque più tenere, ed i fusti sottili; de i quali escono i capriuoli, con i quali attaccandosi a i propinqui arbuscelli tanto si dilungano e crescono, che ricoprono d'ombra le loggie. *E* IV. 605. Lo smilace, il quale chiamano i Latini tasso, è un albero che cresce alla grandezza dell'abete, a cui si rassembrano parimente le frondi sue... Nasce il tasso copiosamente nella valle Anania in su i monti tra gli abeti, di frondi e di forma assai simile a loro; ma non cresce però a quella procerità, e chiamasi volgarmente nasso. *E* IV. 647. Nasce parimente la smilace liscia abbondantissima in Toscana, e chiamasi vilucchio maggiore. Questa produce le frondi sue simili all'altra, e vassene similmente su per gli alberi: ma non sono i suoi sarmenti spinosi, ma lisci, e arrendevoli. I fiori son bianchi, simili a campanelle. = *Volg. Diosc.* (*C*) La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Ricett. Fior.* 3. 60. La salsapariglia è la radice di una pianta portata dall'Indie occidentali, lunga due o tre braccia in circa, uguale e grossa come la gramigna, o la smilace aspra. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 249. Acqua stillata, fatta con tralci freschi di smilace aspra.

SMILACINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile che fu estratta dalla salsapariglia* (Smilax sarsaparilla).

SMILLANTA. *S. m. Millantatore, Spaccone. Voce, come tant'altre, coniata dal verbo. Così lo* Spacca, *il* Tempesta, *il* Dai, *l'*Ammazzatutti, *e sim. Malm.* 11. 49. (*M.*) L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

SMILLANTARE. *V. a. e N. ass.* Millantare; *ma par dica un po' più. Lasc. Rim.* 1. 114. (*M.*) Per dire il vero, io credo che smillanti daddovero. [Val.] *Lasc. Rim.* 1. 207. Smillantan più degli altri avere *E.* 2. 340. Quel sapere da lor che si smillanta.

SMILLANTATORE. *Verb. m. di* SMILLANTARE. *Chi o Che smillanta. Min. Malm.* 5171. (*M.*) Lo *smillanta*, lo smillantatore, si esprime dal greco *thrason*, cioè audace, baldanzoso... e la parola è fatta da *millanta*, per ispregio e per vituperazione usata dal Boccaccio in vece di *smillanta*, significando la desinenza di quaranta, cinquanta, ecc.

SMILLANTERIA. *S. f. Intensivo di* Millanteria. [G.M.] Sig. Dottore, mi perdoni, questa è una *Tognacchia*, non una smillanteria. Ma che *vale anco*, Che *vale* [illegible] *Smillantare il cacio*; *Questo cacio, a tagliarlo, smillanta nella midolla*. *2. Per simil.* [illegible] *Asciutto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vôta. Qualcuno deriverebbe la voce dell'arab.* Mehzuz, *Ventre piccolo, tenue. Altri vogliono che accenni al lat.* Mulgeo, *Mungere. Onde Smunto. Fir. Dial. bell. donn.* 423. (*C*) Simili al terzo son certe spigolistre smilze, senza rilievo e senza garbo. [G.M.] È smilzo di corpo. — Ha il corpo smilzo.

E a modo di Sost. M. Bin. Rim. burl. 1. 186. (*C*) Non vedete voi i visi delicati Ch'ei fa, come che i membri rozzi ingrossa, Empie gli smilzi, e doma gli sforzati.

2. *Trasl. Detto di Verso, vale Languido. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 283. (*M.*) Benchè (*i nostri antichi*) conoscessero e adoperassero il verso più calcato e numeroso, pure non isdegnarono di farlo, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto e scarnito.

† SMIMORATO. *V.* SMEMORATO.

SMINCHIONARE. *V. a. e N. ass. Intens. di* MINCHIONARE. (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*M.*) Io voleva... che ella (*la cicalata*), così sminchionando, fusse venuta da sè naturalmente, senza artifizio. *Meno inusit. sonerebbe* Sminchionire *e* Sminchionirsi.

2. *Rifl. att. Cessar di esser minchione. Nelli, Comm.* (*Fanf.*)

SMINCHIONIRE. *V. a. e rifl. V. in* SMINCHIONARE.

SMINUIMENTO. *S. m. Diminuimento. Non com.* Minutio, Imminutio, Diminutio, *aur. Fir. As.* 62. (*C*) Ora si sta qui il poverello annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.

2. *T. mus Mezzo tono, Lo sminuire.* (*Fanf.*)

SMINUIRE *e* † SMENOVIRE. *V. a. Diminuire.* Diminuo, Imminuo, *aurei.* [G.M.] *Gr.* Μινυός, *Piccolo, Esile.* Μινύθω *e* Μινυθέω, *Diminuire.* = *Ott. Com. Inf.* 12. 215. (*C*) Non cercano guerra a lor cittade, per non isminuir loro avere, o loro stato. *Cas. Lett.* 44. Il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Sminuendo il cammino, Tempo abbrevierò. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Bisogna poi che 'l pittore abbia riguardo a farle con proporzione sminuire (*le prospettive*) con la dolcezza de' colori, la qual è nell'artefice una retta discrezione, ed un giudicio buono; la causa del quale si mostra nella difficoltà delle tante linee confuse, colte dalla pianta, dal profilo ed intersecazione; che ricoperte dal colore restano una facilissima cosa. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 14. A tutte queste cose, che son qui dette, bisogna che tu provvegga di modo, che, se non le puoi tutte togliere interamente, com'è de' peccati, almeno le sminuischi. [T.] Sminuire la pena.

Sminuire uno strumento. *V.* DIMINUIRE, § 4.

2. *E col secondo caso, n. ass. S. Ant. Confess.* (*M.*) È vero che a questo digiuno della chiesa non sono obbligate certe persone, come sono... gli lavoranti, se non potessino con salvamento dello stato loro conveniente lassare il lavorare, o sminuire della fatica loro per digiunare.

3. Sminuire, *per Ridursi a meno. Stor. Eur.* 3. 62. (*C*) E appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento.

SMINUITO *e* † SMENOVITO. *Part. pass. e Agg. Da* SMINUIRE, *ecc.* Imminutus, Diminutus, *aur. Così*, Minutus. *Red. Esp. nat.* 74. (*C*) Quattro palline di cristallo massicce si vedeano sgraffiate e sminuite di mole. Nella stessa maniera sgraffiate e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr'altre pure in un cappone.

2. † *Fig. Lib. Mott.* (*C*) Molto si dèe guardare di non impacciar colui che è ismenovito per cosa notevole, chè in suo fallire ogni uomo v'ha l'occhio (*cioè*, impoverito, *o* che ha perduto la reputazione).

† SMINUITORE. *Verb. m. di* SMINUIRE. *Chi o Che sminuisce.* (*M.*)

† SMINUITRICE. *Verb. f. di* SMINUITORE. *Salvin. Disc.* 2. 472. (*M.*) Vuole che i componimenti politici prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

SMINUZZAMENTO. *S. m. Lo sminuzzare.* (*C*)

Per estens. [T] Sminuzzamento di Stati. — Sminuzzamento feudale. — Sminuzzamento della nazione.

2. *E fig. Gal. Sist.* 212. (*C*) Da questo, che ora intendo mercè del vostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso. [T.] Distinzioni, non sminuzzamenti.

SMINUZZARE. *V. a. Ridurre in minute parti, o in piccoli pezzetti. Del ridurre in minuzzoli, o bricioli, piuttosto* Sminuzzolare; *che però nell'uso ha più raramente senso fig. V.* Minutatim, *avv., a pezzetti, in Cic. — Cavalc. Pungil.* 23. (*C*) Certo. compar mio, ben l'hai sì sminuzzato. *Bern. Orl. Inn.* 8. 46. Le tenerelle membra sminuzzai. *E Rim.* 1. 54. E le squarta, e sminuzza, e trita, e pesta. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 14. Ognun di voi... sminuzzi, e, per così dire, spolverizzi e sfarini, divida e prepari questa gocciola in tante parti, quanto è... [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 3. Potrai bensì rivolgerti ai monti, e pregarli che, rovinando, ti cadano sopra, ai marmi che ti schiaccino, ai macigni che ti sminuzzino, alle voragini della terra che si aprano ad inghiottirti.

2. *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 1. Perchè, se tu sminuzzi o troppo stritoli Le leggi... Tardi... = *Borgh. Col. Milit.* 442. (*Man.*) Io mi taccio talor del triumvirato, per non isminuzzar tanto, senza stretto bisogno, questa materia. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 15. Sminuzza bene tutte queste tre cagioni di lutto; fattele famigliari, che, benchè un poco amare a guisa di pillole, saranno la tua salvezza. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 208. In Turino hanno aperto un'Accademia di lingua toscana, e ne sminuzzano le finezze [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Quanto poi allo sminuzzare e sottilizzare la vera proprietà de' nostri nomi... (*Qui come Sost.*) [T.] Sminuzzare la narrazione, la descrizione. — Si dice in digrosso la propria opinione, senza sminuzzarla.

3. [Val.] *N. pass., Infrangersi. Bart. Simb.* 212. I marosi quando gli si avventano a cozzare uno scoglio, e rotti e infranti gli si sminuzzano in ischiuma ai piedi.

SMINUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMINUZZARE. *Volg. Mes.* (*C*) Disse Democrito, che lo 'mpiastro del fermento è medicina eccellentissima a trarre le spine e le festuche, e l'osso del cranio rotto e sminuzzato. *Sagg. nat. esp.* 172. In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

2. (Mus.) [Ross.] Accompagnamento sminuzzato *è Quello che poco o nulla si ferma sopra uno stesso accordo, ma cambia ad ogni istante l'armonia. S. Raf.* 1. 5. 2. 22. Proibito e sconvenevole si è... l'abbellire suonando a solo, quando sminuzzato e inquietissimo è l'accompagnamento.

SMINUZZATORE. *Verb. m. di* SMINUZZARE. *Chi o Che sminuzza.* (*C*)

2. *E per estens. Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall'orivolo.

3. *Fig. Magal. Lett. fam.* 2. 295. (*Man.*) Alessandro, sottilissimo sminuzzatore di questo interesse, pensò una volta a gittarsi nascosamente in un fiume.

SMINUZZATURA. [T.] *S. f. Quantità di cose sminuzzate, piuttostochè Fattura dello sminuzzare.* Le cognizioni delle moderne scienze corporee sono sminuzzature di scienze, ritagli di ritagli. Disfanno l'intero, per poi negarlo. — Minutia, ae, *e* Minutiae, arum, *in Senec.*

SMINUZZOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello sminuzzolare.*

SMINUZZOLARE. *V. a. e rifl.* [T.] *Intens. di* Sminuzzare *e* Sminuzzarsi, *come la forma dim. inclusavi dice.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Converrà di più che quest'istesso moto la renda più flessibile (*la materia*)..., oppur... ch' i la sminuzzoli e la mandi in polvere. — Pasta dolce, Pasta sfoglia, che si sminuzzola in bocca. [G.M.] Sminuzzolare il pane. — Pane, cacio, che si sminuzzolano.

Enf. di Uccidere; Fare a pezzi. [G.M.] *Fag. Intermezz.* Sminuzzolo, stritolo Con orrido scempio.

2. *Trasl. Dichiarare o Spianare. Gal. Sist.* 147. (*C*) Mentre voi stavi con tanta flemma sminuzzolando al signor Simplicio questa esperienza della nave. *In questo senso piuttosto* Sminuzzare.

3. † Sminuzzolarsi *fu detto per gioco, Venir meno per la gioja. Poliz. Rim.* (*Fanf.*)

SMINUZZOLATAMENTE. *Avv. Da* SMINUZZOLATO. *In modo sminuzzolato, Minutamente.* Minute, *aur. Bellin. Disc.* 2. 250. (*M.*) Considerando anche più sminuzzolatamente la forza morta, e la forza viva.

SMINUZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMINUZZOLARE. (*M.*)

2. *E per enf. Corsin. Torracch.* 19. 115. (*M.*) Voi restaste di là sminuzzolati: Angelo di Roman, Matteo Nardini,... Voi restaste di qua tutti trinciati: Cosimo Nuti,...

† SMIRACCHIARE. *V. n. ass. Sbirciare. Pataff.* 1. (*C*) A gran gajaldo al barlume smiracchia.

SMIRACOLARE. *V. n.* [T.] *Riguardare, e voler ch'altri riguardi come mirabili e singolari le comuni e piccole cose; o fingere di volerlo.* Non c'è di smiracolar tanto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 245. Si strasecola Ch'io non approvi quant'egli smiracola. *V. anco* BRIGARE, § 6.

SMIRACOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SMIRACOLARE. Fare lo smiracolato; *Mostrarsi maravigliato e attonito per cose di poco conto, quasi fossero miracoli.*

SMIRACOLONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Pers. che smiracola, Che fa le maraviglie fuor di luogo.* Quello smiracolone. — È una smiracolona. *È più che* Smiracolato. *Questo dice l'atto; quello l'abito.*

† SMIRAGLIO. *S. m.* [Fanf.] *Apertura fatta nel muro, ecc. Docum. Art. senes.* 234. Farano le vôlte di sopra al detto andito pari co la strada chone ismiragli per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto andito. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 264. Sonvi a murare e acconciare li smiragli donde si sgombrano detti buttini, colli sportelli di pietra di sopra per tenerli serrati e chiusi, ferrati, e con catene da levare e porre.

† SMIRALDO. *V.* SMERALDO.

† SMIRARE. *V. a. Mirare, Sguardare.* Miro, as, *in Varr.* — *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 1. 71. (*M.*) Ma avete ben saccenza, Che chi voi serve e smira Non può fallir. *E Monte Andrea da Firenze*, 2. 43. Siccome ciascun uom può sua figura Veder, la quale nello specchio smira. *E Betto Mettefuoco*, 2. 74. Piango e sospiro Tuttor, quando lo smiro.

2. † *Pulire, Lustrare.* (*C*) *V.* SMERARE.

3. † *Trasl. Guitt. Lett.* 5. (*C*) Or dunque, gentile mia donna, quanto il Signor nostro vi ha maggiormente allumata e smirata a compimento (*come compimento*) di tutta preziosa vertude più che altra donna terrena, dovete intendere a lui servire.

4. † *N. pass. Specchiarsi, Prendere ad esempio. Rim. ant. Leonardo del Gualacca*, 1. 446. (*Man.*) Di lor opre mi smiro.

† SMIRATO. *Part. pass. di* SMIRARE. (*M.*)

2. † *Fig. Tratt. Virt. mor.* 15. (*M.*) Gentilezza è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore.

SMIRNE. [T.] *Dal nom. pr. del paese; quasi prov.* Alle Smirne; *In luogo lontano.*

[T.] *Omero;* Il cieco smirneo.

SMIRNIO. *S. m. Spezie d'erba, detto anche Macerone.* (*Fanf.*) *Gr.* Σμύρνιον, *Plin.* Smyrnium. *Volg. Diosc.* (*C*) Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *E appresso:* La radice dello smirnio bevuta giova alla morsura delle serpi.

SMISURABILE. *Agg. com. Senza misura, Immenso.* Immensurabilis, *in Salvian.* — *Dant. Conv.* 151. (*C*) Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconformare. *Rucell. Tim.* 1. 6. 50. (*M.*) David nel salmo 135 alzando gli occhi a' miracoli eccelsi della divina onnipotenza invita gli uomini alla confessione e al riconoscimento di Dio, e propone per motivi più principali la di lui somma e smisurabile bontade.

2. [Camp.] *Per Impareggiabile. Guid. G.* v. 2. L'ultima era chiamata Polissena, vergine di mirabile puritade e di smisurabile bellezza.

† SMISURANZA. *S. f. Smisuratezza.* Mensuratio, *Misuramento, in Varr.* — *Dial. S. Greg. M.* 4. 15. (*C*) Non potendo ella sostenere la smisuranza di tanta chiarità. *Pass.* 13. I quali egli trae in diversi modi, tempi e luoghi, a dimostrare la 'nfinita smisuranza e copiosa abbondanza della grazia sua. *S. Gio. Grisost.* 125. Or dico adunque, se questi o altri, de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de' loro scellerati peccati, si fossono disperati della conversione e della penitenza, avrebbono perduto ogni bene. *Rucell. Tim.* 11. 6. 50. Così registrando da principio i più sovrani attributi, dicevoli alla smisuranza di quelli che incomprensibilmente e' possiede, e Dio di tutti gli Dei, e Signore de' Signori l'appella. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 39. Allora vedremo della magnitudine e della capacità e dell'altezza e della smisuranza di Dio. [Val.] *Tesorett.* 15. 35. In un'altra bruttezza Farà sì gran larghezza, Che fia smisuranza?

[T.] *Ass. Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 152. Vennemi pianto abondo, Vedendo smisuranza Quant'era la distanza Fra l'essere e'l vedere.

SMISURARE. *V. n. ass. Uscir della misura, o Eccedere la misura. Non usit. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. 173. (*M.*) Chi insegna loro (*alle chiocciole*) a condurre una linea in ispira sì perfettamente, che in nulla non ismisuri?

2. *Fig. Uscir de' termini del dovere. Franc. Barb. Regg donn.* 131. (*Man.*) Così ancor cortesemente passi, Quant'ella può, di non lassar gravare Lui, se 'l vedesse troppo smisurare.

SMISURATAMENTE. *Avv. Da* SMISURATO. *Senza misura, Senza termine. B. lat.* Immensuratim. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Perseverando adunque il giovane e nell'amare, e nello spendere smisuratamente. *E nov.* 8 *g.* 10. Ogni parte di lei smisuratamente piacendogli..., di lei s'accese. *Fr. Giord. Pred. S.* È animale fierissimo smisuratamente. *But. Purg.* 17. 1. La talpa... dicesi in questo simile all'avaro, che per avarizia non tocca le ricchezze, avendone smisuratamente.

[T.] *Bocc. Decam.* 2. 168. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente, con atti piacevoli ed amorosi s'ingegnò... *Varch Stor.* Smisuratamente odioso e tremendo. *Un Ms. di Siena:* L'amava molto smisuratamente. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 25. Smisuratamente amano (*i giovani*), smisuratamente odiano..., passano in tutto misura.

2. [Val.] *Per Velocemente. Tesoretl.* 11. 53. Tigris tien altra via, Che corre in vêr Soria Sì smisuratamente, Che non è uom vivente, Che dica che vedesse Cosa che sì corresse. = *Petr. cap.* 5. (*C*) Come chi smisuratamente vole, C'ha scritto innanzi ch'a parlar cominci.

SMISURATEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è smisurato.* (*Fanf.*) *Ott. Com Inf.* 32. 550. (*C*) Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio, reca... il ghiaccio di due fiumi settentrionali. *Salvin. Disc.* 1. 108. La smisuratezza dell'amore... fu cagione della sua violenta e volontaria morte.

SMISURATISSIMAMENTE. *Agg. Superl di* SMISURATAMENTE. *Cr. alla v.* STRANISSIMAMENTE. (*M.*)

SMISURATISSIMO. *Agg. Superl. di* SMISURATO. [F.T-s] *Giambull. Lez.* Si comprende assai chiaramente la smisuratissima altezza di questo monte. (*del purgatorio*) che si avvicina alla sfera del fuoco.

2. *Per Grandissimo.* [T.] *Lett. B. Colomb.* 201. Ricevute avemo grazie ismisuratissime. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 27. Il tempo di operare è molto breve, e il merito è smisuratissimo. — *Alleg.* 166. (*C*) Io non potrei veramente fuggir l'indegno soprannome d'ignorante e di malcreato, s'io non vi dessi particolare avviso, e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie che m'ha fatte... [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 16. Tanti nella palestra del mondo si esercitano con fatiche smisuratissime; nè vogliono esercitarsi in quella di Dio.

3. † *Che è in grandissima quantità.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 16. Che andasse in Francia o in Inghilterra, là vedrebbe le maravigliose ecclesie, i monasterii delle monache e delle vergini e de' religiosi smisuratissimi.

SMISURATO. *Agg. Senza misura, Sterminato.* — *B. lat.* Incommensurabilis e Immensuratus. *Dant. Inf.* 31. (*C*) Ed io a lui: s'esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperïenza avesser gli occhi miei. *G V.* 11. 3. 8. La smisurata città di Ninive si doveva disfare.

2. *Iperb. Guicc. Stor.* 18. 66. (*M.*) E sopravvenne ai diciassette dì neve e acqua smisurata. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 5. Un cervo di smisurata grandezza. *E* 19. 5. Un grappolo d'uva sì smisurato, che vi voleva due uomini per portarlo appeso al suo tralcio. [T.] *Pulc. Morg.* 12. 42. Cavalcava un'alfanà smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte. *Targ. Viagg.* 8. 297. Lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno.

3. *Di cose non mater. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Cominciò... ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. *E nov.* 3. *g.* 10. Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcuno altro. *Cavalc. Med. cuor.* O dunque smisurata bontà d'Iddio, che ordina che 'l mondo ci perseguiti, acciocchè più correndo torniamo a lui. *E Frutt. ling.* 16. L'ottava cosa che ci commenda l'orazione, si è lo smisurato guadagno che per essa si fa. [T.] *Guid. G.* xv. 7. Così il buono Menelao, per amore della sua donna Elena, faceva cose smisurate contro a' Trojani [Pol.] *S. Greg. Omel.* 15. 10. La smisurata misericordia del nostro Creatore. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 4. Da Dio veniva quella smisurata chiarezza. *E ivi*, 14. Smisurato amore di Cristo. *Medit. Arb. Cr. p.* 18. Giubbilo di smisurata letizia. *E p.* 78. Smisurato dolore. *E p.* 87. La smisurata altezza, e bontà e grandezza (*di Dio*). [G.M.] *Segner.* E quando mai tutte quelle buone opere che tu facessi, sarebbero degne d'un bene sì smisurato qual è la gloria? (*del cielo*).

Di Dio, non ben sonerebbe il seg. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 5. 3. Solo Iddio è eterno e smisurato (*immenso*).

4. † *Per Intemperante, Non misurato, Che non serba misura. Sen. Pist.* 98. (*C*) L'uomo folle e smisurato crede che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.

[T.] Lusso smisurato.

5. [Camp.] † *Aggiunto di* Odore, *fig., per Soavissimo. Fior. S Franc.* Erano allato alla Vergine Maria tre sante vergini, le quali portavano in mano tre bossoli di lattovario di smisurato odore e suavità.

6. *A modo d'Avv., per Ismisuratamente. F. V.* 11. 80. (*C*) Sanza avere o da lunga, o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette. (*Così non com.*).

SMOBILIARE. *V. a.* [T.] *Sguarnire di mobilie casa o stanza, in tutto o in gran parte.*

SMOBILIATO. *Agg.* [T.] *Che non ha punta mobilia, o non tutta la occorrente.* [Fanf.] Ho preso una villa smobiliata, e pago trecento lire di pigione. [Cast.] Quartieri smobiliati.

† SMOCCARE. *V. a. e N. ass Lo stesso che* Smoccolare. (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 9. (*M.*) Vuo'tu, fortuna, ch'alla fin mi tocchi Un po' di cimitero? oh dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno smocchi.

SMOCCIARE. [T.] *V. a. Levare i mocci dal naso.* Mucus e Muccus, *Moccio, aur.* [T.] Bambino che non si sa soffiare da sè, bisogna smocciarlo. *E neut.* Smoccicare (*V.*).

SMOCCICAMENTO. *S. m. Lo smoccicare.* (*Fanf.*)

2 *Per La cosa smoccicata. Salvin. Annot. Malm.* 616. (*M.*) Fungo che si crede sia mucillagine della terra, e smoccicamento.

SMOCCICARE *V. n. ass. Lo stesso che* Smocciare. *Mandar fuora mocci. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi, ed intasata, smoccicando, Starnutire e soffiare. *Malm.* 7. 98. Ma non per questo il lagrimar finisce; Ch'ognora in casa, e fuora, e ovunque sono (Perchè sempre si smoccica e si cola) Hanno a tener agli occhi la pezzuola. *Minucc. ivi.* (*M.*) *Si smoccica e si cola:* si manda escrementi dal naso, e lagrime dagli occhi per causa del pianto; che *smoccicare* vuol dire...

SMOCCOLARE. *V. a. e N. ass. Levar via la moccolaja.* Moco, *spagn. Il fungo formato dal lucignolo;* Mucor, *Muffa, in Colum.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* XI. Smoccolare si dice Tagliare il lucignuolo d'una candela, o altro lume, per levar quegli escrementi che fa la fiaccola, che comunemente chiamansi Smoccolatura. = *Morg.* 19. 79. (*C*) Ma perch'io non v'aggiungo con la scala, Morgante, e tu v'aggiugni senza zoccoli, E' converrà stasera che tu smoccoli. [Cam.] *Prov. Tosc.* 347. Chi è innamorato, smoccoli; chi è geloso, spenga.

2. *Fig. di cel. Malm.* 11. 52. (*C*) Gustavo Falbi con un soprammano Di netto il capo smoccola a Santella.

3. *Trasl.* [Val.] *In ischerzo, Rubare, Tôr via. Fag. Rim.* 5. 65. E così tra' balordi entra in combriccola, E la lor roba a più non posso smoccola.

4. [Fanf.] *Bestemmiare. Battagl. Rane*, 4. 18. Stetti desta Tutta la notte smoccolando.

SMOCCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMOCCOLARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Che 'l poco lume, che due lor candele... Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere.

SMOCCOLATOJO. *S. m., e più com.* SMOCCOLATOJE, *s. f. plur. Strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje con due manichetti imperniati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.* (*C*) [T.] *È in Diod. Ile*, 1. 7. *E nel Magal. Lett.*

SMOCCOLATORE. *Verb. m. di* SMOCCOLARE. *Chi o Che smoccola.* (*M.*)

2. *Fig. di cel. Pros. Fior.* 6. 47. (*M.*) Sol mi ricordo di Morgante, smoccolator di quei pini, e di quelle onde.

SMOCCOLATURA. *S. f. Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che restata arsiccia dalla fiamma del lume, si è tolta via colle smoccolatoje, perchè non impedisca il lume.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) Sì, vo' mandarti le smoccolature Per tua merenda. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 12. Comandò già il Signore che le smoccolature de' lumi là nel suo Tempio, non solo si gittassero in certi vasi d'oro mondissimo, ma che si spegnessero subito. *Magal. Lett. fam.* Essendo sul viglietto, che io gli aveva dato a contraffare, una macchia di smoccolatura di cera cadutavi sopra. [Cont.] *Bracc. Sch.* v. 54. ...Con le dita sue molli di sputo Smoccola (*Prometeo*) al sole una candela, e fura Tacitamente la smoccolatura.

† **SMODAMENTO**. *S. m. Sconvenevolezza, Smoderanza. But. Inf.* 5. 2. (*C*) Parla qui l'autore non propriamente, imperocchè lo smodamento propriamente non si può più chiamar modo.

† **SMODARE**. *V. n. pass. Divenire smodato, o intemperante. Amm. Ant.* 37. 1. 9. (*C*) Smodansi gli animi spesse volte in nelle cose prospere.

SMODATAMENTE. *Avv. Da* SMODATO. *Senza modo. Amm. Ant.* 37. 2. 5. (*C*) Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

SMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMODARE. Immodicus, *aur.*, *Amm. Ant.* 37. 1. 5. (*C*) Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento o del corpo non gli avvenne. *But.* Il modo di questo amore, che fu disordinato e smodato. [T.] Grida smodate. — Smodato amore di ricchezze. — Smodata voglia di primeggiare.

SMODERAMENTO. *S. m. Smoderatezza.* Immoderatio, *aur.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 68. Fece quel che sogliono fare quasi tutti i lodatori, ne l'aggrandire con le similitudini e con gli smoderamenti la bellezza delle cose lodate. [T.] *Non com., e corrisponde al mod.* Esagerazioni. = *Tass. Lett.* 13. (*M.*) Ma Pindaro, greco poeta, disse che l'uomo era sogno dell'ombra: puossi dir meno, o si può con maggior smoderamento più diminuire la nostra dignità?

Sassett. Lett. 148. (*Man.*) Gli smoderamenti che raccontano di quei paesi, sono grandi. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 137. Noi abbiamo stordito gli orecchi alle cose di quegli imperadori e pontefici e granduchi; le quali, con tutto l'essere loro grande, sono sempre aggrandite e recate molte volte allo smoderamento.

† **SMODERANZA**. *S. f. Contrario di* Moderazione. *Lib. Pred.* (*C*) Con grande e peccaminosa smoderanza ne' loro desiderii. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 301. (*M.*) Rallentato che ebbe il soverchio rigore e smoderanza della potenza reale, insieme con l'invidia fuggì il pericolo.

SMODERARE. *V. n. pass. Trapassare il modo, Uscire de' termini convenienti nel far checchessia, Trasmodare. Rucell. Tim.* 8. 7. 296. (*M.*) Se gli appetiti nostri si smoderano, e pigliano i mali per beni, ciò non da amore, che non erra nel suo fine, ma nasce da noi, e dalla nostra imperfetta natura.

SMODERATAMENTE. *Avv. Da* SMODERATO. *Senza moderazione.* Immoderate, *aur. Bocc. Nov.* 9. *g* 5. (*C*) La quale (*fortuna*) non discretamente, ma, come s'avviene, smoderatamente il più delle volte dona. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 207. (*M.*) A moderare questi sentimenti, che sì smoderatamente ne turbano, vuolci l'amicizia e la società degli uomini savii. *E* 12. 261. Molti per entro all'angustie son contenti e beati, e molti in mezzo all'affluenza dell'oro, infelici, se quegli la fortuna avversa costantemente comportano, e questi della prospera smoderatamente usano. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 12. Va così smoderatamente perduto dietro gli onori. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 112. In oggi poi da molti anni in qua è smoderatamente cresciuto tal lusso. *V.* INCOMPARABILMENTE, § 2.

SMODERATEZZA. *S. f. Smoderanza, Eccesso.* Immoderatio, *aur. Salvin. Disc.* 1. 116. (*C*) In questo malamente si trovano gli uomini servare termini, o limiti ragionevoli; anzi trapassargli coll'eccesso e colla smoderatezza. [Val.] *Gor. Pref. Sat. Sold.* XXXII. Sgrida e corregge gli abusi e le smoderatezze.

SMODERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SMODERATO. Immoderatus, *in Cic.*; Immoderatissimus, *in Svet.* — *Lib. Pred.* (*C*) Si contengono ne' loro smoderatissimi desiderii.

SMODERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMODERARE. Immoderatus, *aur. Segner. Mann. Febbr.* 5. 1. (*C*) Smoderato amore alla roba, smoderato amore a' piaceri, smoderato amore alla riputazione. [G.M.] *E Apr.* 16. Il riso smoderato, le favole, le facezie, i motti giocosi. *E Magg.* 23. Smoderati accumulamenti (*di danaro*). *E Giugn.* 15. La smoderata volontà di arricchire. = *E Pred. Pal. Ap.* 6. 2. (*M.*) Solo all'entrare, che vi fe' questo spirito maledetto, cioè questo amore o sregolato o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella comunità sì perfetta a dar tal crollo che... [G.M.] *E Quaresim.* 2. 13. Affezione smoderata. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 242. Reo si chiama da gli effetti e da l'ufficio suo, avendo egli preso cura, com' invidioso de l'eccellenze de l'uomo,... di trasportarlo talora con ira smoderata oltre que' termini che sono da ragione prescritti. [T.] *Aver. Lez.* 149. Smoderate crapole del popolo, per soverchia felicità e indulgenzia di fortuna, lussuriante. — Lingua smoderata. [Fanf.] *Cavalc. Specch. Pecc.* 32. Quando è smoderato (*il dolore*), in tanto che l'uomo se ne consuma e sparlane contro a Dio, sempre è peccato mortale. [Val.] *Adim. Sat.* 1. Re forte in ver, ma smoderato e ingiusto.

SMODERAZIONE. *S. f. Smoderatezza. Poco usit.* Immoderatio, *aur. Rucell. V. Tusc.* 1. 18. (*M.*) La curiosità è una tale smoderazione di cupidigia che il vero conoscimento abbarbaglia. *E V. Tib.* 2. 11. 150. Uomo morale può dirsi veramente colui, il quale nel sopraccennato modo converte col discorso della mente in elezione ragionevole la propensione della natura, che per sè trascorrer potrebbe alla smoderazione del vizio.

† **SMOGGIARE**. [T.] *V. n. Traboccar dalle moggia, Abbondare.* [T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando l'estate passa piovosa, la biada smoggia.

† **SMOGLIARE**. *V. n. pass. Abbandonar la moglie, Separarsi da essa.* (*Fanf.*) *Bart. Stor. Ingh. c.* 5. (*M.*) Lo smogliarsi de' preti, e tornare a vita e professione di vergini.

† **SMOGLIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SMOGLIARE. *Dav. Scism.* 68. (*C*) Visse anni cinquanzei, smogliato diciotto, venzei senza altra moglie che Caterina. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Vogliam di più Menar per guardia di nostra persona Quelli trecento giovani smogliati, Che già dicemmo. [F.T-s] *Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Vinio voleva rimaritar sua figliuola vedova a Ofone smogliato.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Ann. 3. 68. (*C*) Hanno molte mogli guasti i mariti; adunque tutti gli smogliati son santi?

SMOLLARE. [G.M.] *V. a.* Smollare i panni, *dicono le nostre Bucataje del Metterli in molle e quindi stropicciarli con un po' di sapone, per levare il primo sudicio, avanti d'inconcarli e imbucatarli.*

† **SMOLLICABILE**. *Agg.* [Cont.] *Che si lascia facilmente smollicare. Agr. Geol. Min. Metall.* 209. *v.* Or quanto ciascun sale serà più secco, più duro, meno smollicabile, e che più astringa, tanto è più utile per salare; come suole essere la maggior parte di quelli che si cavano.

† **SMOLLICARE**. *V. a.* [Cont.] *Ridurre in frantumi per lo più molli come è la mollica. Agr. Geol. Min. Metall.* 10. Quando l'umore medesimamente corrode il pirite che ha del rame, e si smollica, se ne genera un sugo acerbo; onde si fa poi l'atramento sutorio, e l'allume liquido. *Agr. Geol. Min. Metall.* 62. *v.* Per la mollezza dunque diventano le pietre fragili ed atte a smollicarsi, come è il tofo; e per la durezza di qualità contraria diventano, come è lo smiride, con che poliscono le gioie.

† **SMOLLICATO**. *Agg. e Part. pass. di* SMOLLICARE (*V.*). [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 222. Quando son picciole, se gli dà a mangiare pane molto smollicato, o erbe tagliate a minuto con miglio.

SMONACARE. *V. a. Togliere una fanciulla dallo stato di monaca.* (*Fanf.*)

Rifl. att. Abbandonare lo stato di monaca. (*Fanf.*)

SMONACATA. [T.] *Agg. f. Uscita dall'ordine monastico ov'era.*

SMONTAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello smontare. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

SMONTARE. *V. n. ass. Contrario di* Montare. *Scendere.* (Montare *dall'idea di* Monte). *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto dal ronzino smontare. *E nov.* 7. *g.* 8. Cominciò a volere smontare della torre. *Bern. Orl. Inn.* 5. 7. Prese partito di smontare a piede; Perchè colui non guastasse Bajardo.

[Pol.] *Din. Comp. lib.* 2. Il signore smontò in casa i Frescobaldi. *G. Vill.* 9. 10. Fu ricevuto come signore a grande onore, e smontò al castello di Capuana *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 38. Andarono a Corneto; a quale porto papa Urbano doveva di nave smontare [G.M.] *Ar. Fur. C.* 1. Tra fiori smonta, e lascia alla pastura Andar il palafren senza la briglia. *Fag. Commed.* Eccolo là che smonta appunto da cavallo. *E Rim.* Impedito si trovò Dalle gran fosse attraversanti tutto Questo paese allora; onde smontò; E lasciato il caval di biada asciutto, A piedi ei per le vigne e pei canneti Giva fuggiasco spaurito e brutto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 54. Smonta dalla maladetta bestia, e gli chiama a sè. [T.] Smontar di carrozza, di barca. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 4. Deve dar ordine che la metà de' suoi soldati smontino da cavallo; mandando l'altra metà sotto il tenente, verso l'entrata del villaggio, a metter piedi a terra in quella parte, a fine di poter in più luoghi andar cercando i nimici dentro le case.

[Cont.] *Come si dice: Cavalcare un cavallo; Montare un cavallo; così il suo contr. Santap. N. Cav.* I. 1. Nelle prime mattine gli si dia pochissima fatica; e, se va sincero (*il cavallo*), gli si facciano carezze, e si smonti.

E a modo di Sost. Bocc. Introd. (*C*) Il quale (*piano*) tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza.

2. **Smontare a un luogo, o in un luogo**, *parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o di soggiornarvi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) All'albergo, dove il frate era smontato, se n'andarono. *Bemb. Lett.* 2. 3. 72. (*M.*) Holla presa (*la penna*) per dirvi e pregarvi che... veniate a smontare in Padova insieme colla mia valorosa figlioccia.

3. **Smontare in terra, a terra**, *per Isbarcare.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 154. E quando navigherà su le galee della religione, sia (*il balì*) capo e guida di tutti i cavalieri della giurisdizione sua, tanto in mare quanto ancora sempre che occorresse smontare in terra; salva sempre l'autorità suprema del gran connestabile ed ammiraglio. *Garimb. Cap. gen.* 388. Animosità e prontezza con la quale i soldati di Cesare nello smontare in Inghilterra, per non abbandonar l'Aquila della decima legione, scesero dalle navi nel mare, non ostante la profondità dell'acqua, e la moltitudine dei nemici. *Sass. F. Lett.* 109. Delle pannine di ponente si forniscono i levantini con facilità in tutte le scale dove e' sono soliti di smontare, trovandone in Raugia, Ancona, e 'n Venezia. = *Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) Costumarono andar corseggiando per la marina, e smontando talora in terra, predare e ardere tutti i luoghi.

E coll'ausiliario Avere. *Fior. It.* 233. (*M.*) E 'l primo viaggio che fece capitò nel regno di Tracia, e smontato che ebbe in terra, andandosene con certa sua compagnia a trastullo, per una selva, che avía molti arbori di mortella, Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue.

4. **Smontare le scale**. *Discendere dalle scale. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 207. (*Gh.*) E detto questo, e preso commiato dal Re, smontò le scale;...

5. † *E att. per Scendere. Stor. Ajolf.* 2. 78. (*Man.*) Allora smontò il palagio, e fe' aprire la porta.

6. *In signif. att., vale Fare scendere. Guid. G.* (*C*) Quando ella fue giunta, egli prontamente andòe a smontarla da cavallo. *Guicc. Stor.* 19. 176. Benchè San Paolo, sperando in due mila cinquecento Tedeschi che aveva smontato a piedi, combattesse volorosamente. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 149. (*M.*) Ogni porta se gli apre, ogni maestro Di poste il smonta, il serve, e gli sta intorno. [G.M.] S'andò a fare una bella trottata in carrozza col signor conte; e al ritorno ci smontò tutti a casa nostra.

7. *È anche contrario di* Montare *nel signif. del* § 5. *Tes. Br.* 5. 19. (*C*) La loro natura è cotale, che se gli uomini, che gli tegnono, fanno una bella figura di colombo quivi, dove egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli là pongono mente, li figliuoli ch'e' fanno, somigliano quella figura.

8. [Camp.] † *Fig., per Tramontare. Ces. Com.* Essendo dall'ora quarta fino allo smontare del Sole (*ad solis occasum*) combattuto.

9. † *Fig., per Cadere di suo stato, Venire a stato peggiore. Fav. Esop. M.* 88. (*M.*) Or comincia il villano impoverire, e smontare come era montato.

10. Smontare un oriuolo. *La spiegazione è nell'esempio.* [G.M.] *Bisc. Not. Malm. racq. c.* 1. Mettere insieme un oriuolo, è accomodare tutte le sue parti al proprio luogo; il che volgarmente si dice

montare; il suo contrario, smontare. [T.] Smontare lo schioppo.

Smontare. *Term. dell'Arti. Contrario di* Montare. (*M.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 312. Volete che lo smontarlo (*il peso*) solamente, e riposatamente riporvelo, gli faccia fare quello che prima non potette.

11. Smontare le batterie, i cannoni. *Dicesi quando le batterie, i cannoni, vengono scavalcati ed atterrati dalla furia del cannone o d'altro strumento bellico del nemico. Algar.* 5. 97. (*Gh.*) Venivano da essi dirizzate batterie di baliste da gittar pietre, con cui smontare le batterie de' nemici.

12. [Cont.] **Smontare di prezzo**; *che ora si dice Calare, Abbassare di prezzo. Agr. Geol. Min. Metall.* 462. Se ben (*queste terre*) da principio si vendessero gran prezzo; appresso nondimeno conducendosene maggiore quantità, facilmente (come di ogni altra cosa si fa) smontarebbono di prezzo.

13. *Detto dell'oro, Non aver il suo giusto peso, Scadere. Borgh. Mon.* 222. (*M.*) O che egli smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati..., o non aggiugnesse interamente al peso di quattro danari.

14. Smontare di colore, *diciamo delle tinture, che non mantengono il fiore, la vivezza del colore; Scolorire. Salvin. Disc.* 2. 293. (*C*) Ma in uno stesso grado di colore, accesa non dura, e sovente per qualche cagione, o accidente, smonta e impallidisce. [Cont.] *Spet. nat.* III. 11. Vi scorgo un aggregato di colori totalmente diversi; le cui mutanze, dolcemente smontando, fanno un soave passaggio dal chiaro allo scuro, e vanno a poco a poco senza che l'occhio se n'accorga a tuffarsi nelle tinte contigue

SMONTATO. *Part. pass. di* SMONTARE. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Madama Beritola, come gli altri, smontata in su l'isola, qui a dolersi si mise. = *Franc. Sacch. Nov.* 12. *tit.* (*C*) Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede. *Guicc. Stor.* 19. 154. Restarono morti... parecchi gentiluomini francesi, smontati dell'armata. *Introd. Virt. pag.* 24. (*Fir.* 1810.) (*M.*) Riposiamoci a questa fonte una pezza, che ti vo' favellare. E ismontati, e assettati a sedere, disse:... [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 11. Giunsero ad una casa, alla quale smontati, venne lor incontro un galantuomo.

2. [Val.] *Detto pur di Disceso di nave. Anguill. Eneid.* 63. Siamo nel regno tuo smontati in terra.

3. [Val.] † *Detto del suolo, Avvallato, Abbassato. Fortig. Ricciard.* 26. 39. D'aver perdute ei già non si credette Le gambe, ma che il suol smontato fosse. (*Se non è lez. err. per* Smottato.)

4. *Scolorito, Che ha perduto la vivezza del colore. Red. Ins.* 131. (*C*) Molte di queste farfalle... fecero le loro uova... di color mavi smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che, smontate di colore, Venisser difettate. *Gell. Porz. Color.* 58. (*Man.*) Viene a essere un certo rosso scolorito e smontato.

† **SMONTICARE.** *V. a.* [A.Cont.] *Contr. di* Ammonticare. Colui non spende un soldo; perchè non vuole smonticare i quattrini. — *Non usit. in Fir.*

SMORBARE. *V. a. Levar il morbo.* [T.] Smorbare l'aria, il paese, Gli arnesi da un'infezione, o dal fomite di quella.

2. *Per estens. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come addiviene nell'erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle de' pidocchi.

3. *Trasl. Segner. Pred.* 1. 13. (*M.*) Non più si tardi a smorbar tante oscenità, non più si tardi a sradicare tanti odii. [G.M.] *E* 18. 8. Non vi quietate finchè Dio non abbia riscosso il debito ossequio, finchè non cessin gli abusi, finchè non sien sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 3. Giunto Benvenuto in Roma, restò quasi disperato non che stupito nel vedere la grazia e la vivezza che avevano le pitture di Rafaello, e le profondità del disegno di Michelagnolo. Onde malediva le maniere di Lombardia, e quella che aveva con tanto studio e stento imparato in Mantova; e volentieri, se avesse potuto, se ne sarebbe smorbato. [T.] *Vasar. Vit. Raff.* Smorbatosi e levatosi da dosso quella maniera di Pietro.

SMORBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMORBARE. (*C*)

SMORFIA. *S. f. Lezio, Atto svenevole. Gr.* Μορφή. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) La mia moglie, Facendo l'ecco a quelle voci stolte Di sua mà, che digruma e 'ngoja me, Sempre con nuove smorfie e nuove scede Insipida ognor più, lasciò scapparsi. *E* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie. *Bellin. Lett. Malp.* 359. (*Man.*) Io li rispondo con altrettanta smorfia. [G.M.] *Fag. Pros.* Tante smorfie, tanti lezii, tanti fichi. *E Commed.* Non far tante smorfie; so ogni cosa. [T.] Vezzi e smorfie.

2. [T.] *Fig.* Smorfie di stile.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 375. Queste proteste unite al Proverbio di cima, risparmino a te e a lui la noia e le smorfie d'una Prefazione.

SMORFIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SMORFIA, *senza vezz., ma con dispr., o almeno per cel.*

SMORFIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SMORFIOSO. [T.] Smorfiosamente lusinghiera, cortese, delicata.

[T.] Lo stile di certi gesuiti è smorfiosamente leggiadro.

SMORFIOSETTO. [T.] *Agg. Dim. di* SMORFIOSO. *Non mai con vezz.*

SMORFIOSO. *Agg. Lezioso, Svenevole. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 11. (*M.*) *Colei si mormierosa*, smorfiosa, cascante di vezzi, e di smancerie, in vece di *smanierosa.*

[T.] Carezze smorfiose.

SMORFIRE. *V. n. ass. Scomporre le forme della faccia col mangiare. Gr.* Μορφάζω, *in senso più gen.* — *Salvin. Annot. Malm.* 683. (*M.*) *Smorfire* è detto da scomporre la forma della faccia col mangiare.

† **SMORIRE.** *V. n. ass. e pass. Divenire smorto.* Demorior, *aur. Dant. Rim.* 5. (*C*) Sicchè, bassando il viso, tutto smuore. *E* 8. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore. *E* 17. Non v'accorgete voi d'un che si smuore, E va piangendo, si si disconforta...? *Bemb. Pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno e *pende* e *spende*, *morto* e *smorto*, la qual voce da *smorire* si forma, che è *impallidire*, anticamente detto.

† **SMORSARE.** *V. a. e N. ass. Trarre il morso.* Demorsico, *in Apul.*; Demordeo, *in Plin. Mordere. Varch. Lez.* 482. (*M.*) Alcuna volta si trova la S sola, come *smorsare, sbrancare...* formati da questi nomi *morso, branca,... Petr. Son.* 111. *part.* 1. (*C*) Se 'n breve non m'accoglie, o non mi smorsa. (*Qui fig.*)

2. † *E per estens. Petr. Rim.* 2. 119. (*Man.*) Non isbranco e svisco e smorso Gli amati rami.

3. † *Per Trarre di bocca. Petr. Son.* 143. *part.* 1. (*C*) Nè però smorso i dolci inescati ami. (*Qui fig.*)

4. † *N. pass. e trasl. Bocc. Am. Vis.* 50. (*M.*) Tutto averai, se da me non si smorsò.

† **SMORSATO.** *Part. pass. di* SMORSARE. (*C*) Demorsus, *in Pers.*

SMORSECCHIARE. *V. a. Intens. di* MORSICCHIARE. *Meno inusit. sarebbe* Smorsicchiare.

SMORTEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è smorto; Pallidezza. Non com. Vas. Op. Lett.* 6. 399 (*Man.*) Formasi la saviezza nelle teste, colle smortezze, e lividezze de' volti.

SMORTICCIO. *Agg. Alquanto smorto. Vas. Op. Vit.* 1. 143 (*M.*) Le figure nelle carnagioni parevano loro anzi smorticce, e pallide che no.

† **SMORTIGNO.** *Agg. Alquanto smorto, Smorticcio. Biring. Pirot.* (*Fanf.*)

SMORTIRE. *V. n. ass. Divenire smorto, Impallidire, Scolorarsi. La etim. è* Morior. *Cocch. Bagn.* 62. (*M.*) Macchia... giallognole, che all'aria presto smortivano e si dileguavano.

[G.M.] *Anco in signif. att.* L'agro smortisce i colori, se non sono di tinta buona.

SMORTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SMORTIRE. (*M.*) [G.M.] Colore smortito.

2. [Fanf.] † *Che ha perduto la sensibilità. Vit. S. Domen. MS.* 36. *col.* 1. Era sì ismortito (*un braccio*) e quasi secco ke (*che*) nè non potea sentire fedita che vi fosse data per cagion di scemare, nè di quella fedita non uscía sangue.

SMORTO. *Agg. Di color di morto, Pallido, Squallido.* Emortuus, *in Plaut.* — *Petr. Canz.* 6. 1. *part.* II. (*C*) Tutto di pietà e di paura smorto Dico. *Dant. Inf.* 4. Incominciò il poeta tutto smorto: Io sarò primo, e tu sarai secondo. *E* 30. Vidi du' ombre smorte e nude, Che mordendo correvan in quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude. *E Purg.* 2. L'anime, che si fûr di me accorte, Per lo spirar, ch' i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 8. Dinanzi al quale, Sicheo col volto smorto si apriva il petto. = *Bemb. Pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno... *morto* e *smorto*, la qual voce da *smorire* si forma. *Fir. Luc.* 4. 1. Ve' com'egli è diventato smorto. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Mira quella faccia coperta di lividure, quegli occhi smorti, quegli omeri squarciati..., quel capo coronato di spine sì dolorose. [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 2. Si osservi attentamente sicurissimo segno in qualsisia sorte di pelo; quello che pare fumato, smorto, e d'un certo colore squallido, si tenga per cattivo.

2. *Per simil. Appassito. Alam. Colt.* 5. 109. (*C*) Onde l'erbette e i fior pallenti e smorti Non si pon sostener. *Malm.* 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato e smorto.

3. [Camp.] *Per Oscuro, Cupo, e simili. D.* 2. 33. Le sette donne al fin d'un'ombra smorta, Qual sotto foglie verdi e rami nigri Sovra suoi freddi rivi l'Alpe porta.

4. *Trasl.* [Val.] *Abbattuto, Spossato. Dant. Salm* 7. 4. Onde i miei spirti son restati smorti.

5. [Cont.] *Squallido, Abbacinato, Che ha poco splendore e non brilla. Corrisponde al fr.* Mat, *ed all'ingl.* Dead. *Quest'ultimo trae appunto la similitudine da cosa morta. Porta, Mir. nat.* 127. Tutte queste gioie, se per avventura avessero colore smorto, o qualche nugoletta, bisogna che gli abbiano de gli angoli assai; acciocchè per forza di quelli, e per la ripercussione, s'ingagliardisca più il colore. *Vas. Pitt.* XVIII. Il troppo acceso offende il disegno; e lo abbacinato, smorto, abbagliato, e troppo dolce pare una cosa spenta, vecchia, ed affumicata; ma lo unito, che tenga in fra lo acceso e lo abbagliato, è perfettissimo, e diletta l'occhio come una musica unita ed arguta diletta lo orecchio. *G. G. L.* VI. 154. Quali doveriano apparirci le stelle fisse lontane indicibilmente più di Saturno, quando il lume loro derivasse dal sole? Certamente debolissime, torbide, e smorte. = *Pallad.* (*C*) Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaja digiuna (*il testo lat. ha:* squalens). *Red. Ins.* 16. Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 1. Aveva, per la lunghezza del male, il colore smorto, le luci rientrate, le carni incadaverite. [T.] Sole smorto. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 766. Le quali diversità di color si veggono manifestamente nel bolo armeno comune: perciochè di rossissimo, di manco rosso, e di rosso smorto n'ho veduto io pur assai.

[Sel.] **Oro smorto, Argento smorto;** *dicesi di questi e di altri metalli quando appaiono di superficie appannata e di colore più pallido, senza lucido, come sui pezzi indorati ed inargentati quali si estraggono dai bagni nella doratura ed argentatura elettrica.*

† **SMORTORE.** *S. m. Qualità di ciò che è smorto; Pallore.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 4. 1. (*C*) Qui Dante muove dubbio a Vergilio, dicendo, poichè s'avvide dello smortor di Virgilio: Come verrò io, se tu hai paura, che suoli esser conforto al mio dubitare? *E più sotto:* L'angoscia delle genti, che son quaggiù, nel viso mi dipinge quella pietà, cioè quello smortore che vien da pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Lo smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice che, maravigliandosi, divennero quell'anime smorte.

SMORZAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello smorzare.* (*Fanf.*)

SMORZARE. *V. a., N. ass. e pass. Spegnere. Ha la orig. stessa di Smorire e Smortire. Bern. Orl. Inn.* 23. 19. (*C*) Coperta è la sua turba d'una scorza Nera come il carbon quando si smorza. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Il fuoco che v'è dentro, per trovarsi senza esalazione, si soffochi e smorzi; e così resta in carbone. = *Castell. Opusc. fil.* 19. (*Man.*) Se non che il telescopio smorzando quella gran vivezza di lume, spoglia le corna lucide di quella avventizia capellatura di splendori lucenti. *Bell. Man. Son.* 117. (*M.*) D'un foco che per verno mai non smorza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 84. Smorza piuttosto il carbone dov'ei posa.

[G.M.] *Nell'uso fior.* Smorzare un lume, *è Attenuarne la luce: se la luce si estingue, allora si dice* Spengerlo.

[Cont.] **Smorzare la calce,** *che nell'uso si dice Spengerla nell'acqua, e anco Spengerla senz'altro. Imp. St. nat.* II. 20. Perciò (*la calce*) non si carica di acqua mentre si smorza, acciò non si rapprenda: a contrario di quel che ricerchiamo nel gesso. *E* II. 19. Smorzata che sarà, si farà la mistura di modo che, s'ella è di cava, si mettano insieme una parte di calce e tre di arena.

[Cont.] *Un minerale per sgretolarlo, l'acciaio*

per temperarlo. Biring. Pirot. III. 2. Arrostendola col fuoco, e d'poi con l'acqua, se bisogna, smorzandola,... *E* IX. 6. Nel termine delli quali (*colori*) secondo che li volete di tempera più o meno duri gli smorzate. *Auda, Prat. spez.* 226. Pigliarò le bacche e foglie di mortella, le scorze delle radiche, e foglie di frassino, e frondi di salce, e tutti tagliati e contusi li farò bollire in quantità sufficiente d'acqua de' fabbri, dove smorzano li ferri.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccolo vento accende fuoco, e il grande lo smorza. (*Anche fig.*)

2. *Trasl. Diminuire, Attenuare, Estinguere. Lor. Med. Canz.* 139. 3. (*C*) La ragion mia voglia smorza, Ben ch'al cuor sia gran ferita. *Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. [Val.] *Dant. Salm.* 2. 9. E smorza in me ogni concupiscenza. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Aversan.*) 14. 56. Piuttosto va con bel ragionamento Tentando pur se a poco a poco avanzi Nel cor della donzella, sì che in petto Smorzi nuovo pensier l'antico affetto. = *Segner. Pred Pal. Ap.* 9. 12. (*M.*) Che le valesse (*l'acqua*) a smorzar la sete del corpo. [G.M.] *E Mann. Apr.* 17. Se lo sdegnoso provoca le risse; il paziente non solo non le provoca, ma le smorza. *E Magg* 21. Considera che il terzo benefizio delle fonti è smorzar la sete. *E ivi.* Smorzare in te tutti gli affetti terreni.

3. [Val.] *Far dimenticare. Fag. Rim.* 2. 265. Tutte quell'opre, che l'oblio non smorza.

4. [T.] *Fig.* Smorzare le tinte nell'arte dei colori, *Che non siano smaglianti, ma temperate con grata armonia.*

5. (Mus.) [Ross.] Smorzare, *della voce e del suono, vale Sfumarlo. Don.* 9. 255. Del piano e del forte, del crescere la voce a poco a poco, dello smorzarla con grazia,... in quei tempi non se ne ragionava.

[Ross.] Smorzare, *oggi per lo più vale Diminuire tutto ad un tratto la forza della voce e del suono, e si prende anche in senso neutro.*

[Ross.] Smorzare la sonorità, *vale Diminuirla. S Raff* 1. 1. 2. 7. Troppo tozzo e massiccio egli (*il ponticello*) smorza la sonorità delle corde.

[Ross.] *In signif. n. pass. per Cessare. Don. Onom.* Organo acrophthonga. Instrumenti ne' quali subito si smorza il suono, come la chitarra e la cetera.

SMORZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMORZARE. (*C*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 33. Se i raggi del Sole, che sono caldissimi, non infiammano i luoghi bituminosi o sulfurei esposti a questo aere aperto, come potranno quelli accendere che si trovano del tutto ne le vene e viscere de la terra rinchiusi? Dove ancora che penetrare potessero, vi porterebbono la loro potenzia smorzata e rotta da gli freddi sotterranei.

2. *E per estens. Borgh. Rip.* 471. (*C*) La quale (*calcina*) vuol avere smorzata la sua bianchezza colla rena.

SMORZATOJO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel pianoforte appellasi Smorzatojo l'ordine di piccole bacchette portanti in cima un piccolo pezzo di flanella, la quale, posando leggermente sopra le corde, ne smorza il suono.* [G.M.] *Adesso,* Smorzo. Mettere lo smorzo, Levare lo smorzo.

SMORZATORE. *Verb. m. di* SMORZARE. *Chi o Che smorza.* (*M.*)

SMORZATRICE. *Verb. f. di* SMORZATORE. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. (*M.*) Usci (*Bacco*) dalla porta naturale di Semele abbrustolito dal fulmine, e però bisognoso delle Ninfe, ovvero acque smorzatrici.

SMORZATURA. [T.] *S. f. Fig. Gradazione di colori e di voce in meno. V.* SMORZARE, *i due ult.* §§. [T.] Smorzature condotte con arte.

2. [T.] *Altra fig. Di colorito e d'immagini e di suoni, nello stile musicale, oratorio, poetico.*

† SMOSSA. *S. f. Movimento, Il muovere, Mossa.* Motus, Motio, *aurei. G. V.* 9. 182. 3. (*C*) E sì conobbono che quella smossa di gente non fu con volontà del Comune di Firenze.

2. [Val.] † *Allentamento, Lussazione. Cocch. Bagn.* 275. Smossa dei denti.

3. † Smossa di corpo. *Lo smuoversi il corpo. Red. Cons.* 1. 159. (*M.*) Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate, il color delle quali pende molto nel giallo.

SMOSSO *Part. pass. e Agg. Da* SMUOVERE. Demotus, *in Liv.*; Emotus, *in Virg.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo incominciava a mandar via. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiere, ella monta in alto tanto, che 'l calor del sole la confonde, e guastala in tal maniera, che l'uomo vede l'aria chiara, e pura, e di bel colore. *Dittam.* 2. 9. Le quali contra me erano smosse. *Sen. ben. Varch.* 6. 16 Quanto colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, si era aperto. [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 21. Ristringono (*gli allumi*) le gengive rilassate da umore; adoprasi con aceto e mele a fortificar li denti smossi. [T.] Ferro del cavallo smosso e schiodato. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 85. È buono (*l'olio di mirto*) alle giunture smosse.

2. *In signif. di Slogato. Non com. Bemb. Stor.* 3. 43. (*C*) Perciocchè il Zancani, per cagion d'un piè smossoglisi, a Crema rimaso era.

3. [Val.] *Detto di Terreno; Arato, Vangato, Zappato. Fortig. Ricciard.* 8. 100. Lo smosso terreno porta fuora.

[G.M.] *In questo senso, anco sost.; come Divelto.* Le viti piantate in quello smosso, sono venute rigogliose.

4. [Giust.] † *Commosso. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Il popolo è tutto smosso.

5. *Per Rimutato, Rimosso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Ghismonda, non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose..., quelle stillò, e in acqua redusse. *G. V.* 11. 61. 1. Il valentre messer Piero, per l'accidente occorso, poco ismosso dagli agguati della fortuna..., cavalcò subitamente fino alle porte di Trevigi.

† SMOSTACCIARE. *V. a. Dare dei mostaccioni.* (*Fanf.*)

SMOSTACCIATA. *S. f. Colpo nel mostaccio. Moniglia, Oper.* 3. 560. (*Fanf.*) [G M.] Camminando al buio per la stanza, battè una smostacciata nella soglia dell'uscio.

2. [G.M.] *Atto di spregio, che si fa alzando e torcendo il mostaccio verso qualcuno. È anco peggio della Smusata* (*V.*). Nel tempo che l'avvertivo perchè volesse smettere il vizio del giuoco, mi fece una smostacciata e se n'andò.

SMOTTA. [T.] *S. f. Terra smottata.* Smottamento, *è l'Atto dello smottarsi;* Smotta, *la Materia smossa di luogo, e l'Aspetto di quella. Ma forse meglio* Smottatura. [T.] *Botta* · Ne' fianchi del monte smottature e crepature.

SMOTTAMENTO. *S. m. Lo smottare, Scoscendimento di terreno. Vas. Op. Vit.* 140. (*M.*) Quando la casa di Lorenzo insieme con quelle ornatissime e belle degli eredi di Marco del Nero, per uno smottamento del Monte di S. Giorgio, rovinarono insieme con altre case vicine. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Vald.* 38. La prima parte, adunque, di questa grand'opera da eseguirsi, sarebbe quella di far il taglio nelle pendici de' Poggi di Meleto e del Gagliardo, affine di servirsi de' materiali che se ne cavassero, per costruire gli argini; e frattanto assicurarsi che le piogge non cagionassero delle lavine e smottamenti nelle alte sezioni, o facciate della Tagliata.

SMOTTARE. *V. n. ass. e pass. Franare.* Exmoveo, Emoveo, *aurei.* Motare *in Virg.*, e Motitare *in Gell. frequent. di* Movere. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 31. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca; ma, dove il terreno smottasse, faccisi un poco a scarpa, ristringendosi alquanto nel fondo. = *Baldin. Vit. Bern.* 28. (*M.*) Nel fare il campanile... era succeduto un disordine nel cavarsene i fondamenti, che fu che andandosi più sotto di quella facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò, e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa. *Gal. Tratt. Fort.* 57. Talchè il terreno, che per l'indentro va allargandosi, non possa smottare, e uscir per la bocca più stretta.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Bart. C. Arch. Alb.* 291. 55. Da questo smottare delle ripe ne seguitano quelle cose, che si dicono del fiume Meandro e dell'Eufrate. = *Soder. Agric.* 98. (*Man.*) Contro al pericolo dello smottare e rovinare, bisogna nel primo suolo del terreno, ove si sia risoluto di fare il pozzo, preparare un filare a uso di cerchio.

SMOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMOTTARE. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. (*C*) La strada, per le fosse di qua e di là smottate, rimasa stretta ancora a questo marciare.

SMOTTATURA. [T.] *V.* SMOTTA.

SMOVERE e SMUOVERE. *V. a. Muovere, ma s' intende per lo più con fatica e difficoltà.* Exmoveo, Emoveo, *aurei. Così* Demoveo, Dimoveo. [Cont.] *Rus. Arch.* 11. Dovendole ceder al nimico, si possano facilmente smover esse travi, e così impedirgli il passo. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Onde più duramente resistono alla forza che tenta smuovergli *Alam. Colt.* 1. 12. E cavando il terren dentro e d'intorno, Lo smuova, l'apra, e sottosopra il volga.

[G.M.] Una grossa lastra di pietra, che quattro persone duravano fatica a smoverla. — Smovere una seggiola, un tavolino dal muro (*discostarli*).

[Cont.] *N. pass. Fal. Vas. quadri,* II. 22. La bussola leggieri, o grave a smuoversi; tal che in ciascheduno di questi casi sono bastanti a fare che il vassello non corra, come una diritta freccia, al punto destinato.

2. *Fig.* [T.] *Modo enf.* Non lo smuovono le spingarde.

3. [T.] Smovere il terreno; *Ararlo, Vangarlo.*

4. *Trasl. Commovere. Petr. Son.* 206. *part.* 1. (*C*) Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova.

5. *Per Sollevare, Turbare. Non com. in questo senso. G. V.* 12. 1. (*Man.*) Tutta la città ne fu smossa a romore. *Feder. Imp. Lett.* Se alcuno avversario smovesse a ribellioni i popoli sottoposti allo 'mperio nostro, certo noi prenderemmo arme di difensione.

6. *Per Indurre, Persuadere, Svolgere. G. V.* 11. 89. 6. (*C*) Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere. *M. V.* 10. 14. Mandò di Novembre di detto anno a smuovere il Legato a lasciare trovare modo alla concordia. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchio di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari nè a promessa.

7. *Per Rimuovere. G. V.* 7. 59. 2. (*C*) E quasi per la detta cagione era smosso tutto di fare la impresa ch'avea promesso. [G.M.] *Così non com. Ora si direbbe:* Quando s'è fitto in capo di fare una cosa, nessuno lo smove; nessuno è capace di smoverlo. — Dite pure quel che volete, e' non si smove.

8. Smuovere il corpo, *si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce; e si usa att., n. ass. e pass. Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) Voglio andarmene Infino in casa, chè m' ha fatto smovere Il corpo. *E Furt.* 5. 4. Tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi si è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. [G.M.] *Fag. Rim.* Ebbe sì gran paura, Che gli si smosse il corpo. — Le frutte, mangiate in abbondanza, smovono il corpo.

SMOVITORE. [T.] *S. m. In senso di* Movitore, Motore; *ma direbbe di più. Non com.* Motor, *in Marz.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* I. 376. Servivano per guardia contro gli smovitori di novità.

SMOVITURA. *S. f. Lo smuovere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo incominciava a mandar via. [G.M.] La smovitura di una statua dal suo posto, per collocarla altrove. La sola smovitura del David di Michelangiolo, richiese molte cure.

SMOZZARE. *V. a. Intens. di* MOZZARE. (*Fanf.*) *Arab.* Muzil, *Separante. V. anco* MOZZARE. *Bellin. Disc.* 2. 301. (*M.*) Le spianate e intraversate eminenze le smozza e sbassa di più, e l'intraversa a solchi più fini (*parla dello Scultore*).

[G.M.] Smozzare i rami a una pianta, perchè riprenda vigore. — Smozzare un vestito, perchè troppo lungo.

[G.M.] Smozzare il cammino, la strada; *Abbreviarli, Scorcirli.* Prendendo la strada della collina, la si smozza di due miglia.

SMOZZATURA. *S. f. L'Atto, e l'Effetto dello smozzare.* (*Fanf.*)

2. Smozzatura di strada, *per Scorciatoja. Non com. Car. Long. Sof.* 94. (*M.*) Guidandoli per trajetti e smozzature di strade. [G.M.] *Chiamasi* Via mozza, *in Fir., una strada che non ha riuscita.*

SMOZZICAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dell'essere smozzicato.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* III. 76. E qui venendo le donne..., e mescolate co' combattenti colla mano nuda, strappavano di mano le rotelle a' Romani, e pigliavano le spade, sopportando ferite e smozzicamenti di membra con animo invincibile alla morte.

SMOZZICARE. *V. a. Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia.* [Cont.] *Cell V.* I. 109. Cavai quelle bandelle con grandissima fatica, perchè il battente del legno della porta e anche il chiavistello facevano un contrasto; il perchè io non potevo aprire;

ebbi a smozzicare il legno, pure alla fine io apersi. = *M. V.* 3. 39. (*C*) De' quali venticinque ne furono impiccati col notajo, e gli altri smozzicati. *Din. Comp.* 3. 69. Morivano i buoni cittadini Pistolesi, che da' nemici erano smozzicati e cacciati. *Pataff.* 1. Tu l'hai di bazza; non gli smozzicare. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 383. (*M.*) Sarebbe estrema pazzia adornar la statua di suo fratello, e poi battere e smozzicare il corpo naturale di lui stesso.

[G.M.] Smozzicare *è il frequentativo, e quasi dim. di* Smozzare. Si smozza un corpo, *per diminuirne l'altezza o lunghezza: se la smozzatura non è franca allora viene smozzicato.* Smozzicare *include l'idea di cincischiare, tagliuzzare.*

[T.] Si smozzica un discorso, non già mozzandolo, ma, scritto ch'e' sia, levandone varie parti: si smozzica un periodo, un verso, guastandolo, levandone qualche piede, qualche inciso. — Smozzicare la storia.

2. [Val.] *N. pass. Bart. Simb.* 438. Co' ferri in mano a ferirsi, a smozzicarsi, a scannarsi.

3. *N. ass. e fig. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando e appiccando.

SMOZZICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMOZZICARE. *Vit. S. Gio. Bat.* 255. (*C*) Vennono, e trovarono questo corpo santissimo così ismozzicato. *E appresso:* Portando in un vile mantelluccio, che s'aveano levato da dosso, quel beatissimo corpo così smozzicato, senza la testa. *Dant. Inf.* 29. Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *Declam. Quintil. P.* E le smozzicate ombre colle sue parti. *Sen. Pist.* E sì sarà egli nel corpo suo menomato e smozzicato altresì lieto, com'egli era nel corpo intero. [T.] Soldati smozzicati dalle guerre.

[G.M.] Naso smozzicato (*corroso*) in qualche parte da bolle, dal vajuolo, non è smozzato, nè mozzato, nè mozzo. — Una forma di cacio, qua e là smozzicata da' topi.

2. *A modo di Sost. Chi della pers. è imperfetto. Maestruzz.* 18. (*C*) Gli smozzicati spontaneamente senza giusta cagione... sono rifiutati a promozione.

3. *Fig. Borgh. Orig. Fir.* 264. (*M.*) Questi (*scritti*) ci sono oggi pochi, e que'pochi laceri e sbranati, e smozzicati dal tempo.

4. *Altra fig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 25. (*T.* 2. *p.* 172.) Si acconcia studiosamente in bocca le parole smozzicate, manchevoli, storpie. [T.] Parlare smozzicato.

SMOZZICATURA. *S. f. Lo smozzicare, Troncamento* (*M.*)

2. *Fig. Bart. Ortogr.* 2. 1. 33. (*M.*) Havvi altresì delle voci, le quali si accentano nel pronunziarle, non però nello scriverle: e sono le tronche, perciò apostrofate: *Io non vorre' dirvi: Di qua'tempi ragioneremo? Io non vi potre' dare ad intendere i suo' pensieri* ..., e somiglianti smozzicature.

SMUCCIARE. *V. n. ass. Sdrucciolare, Sgusciare.* *V.* SCIVOLARE. *Alcuni dal celt.* Muigh, *Cadere; altri dal lat.* Micare, *Tremolare, Barcollare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde dalla scala in terra. *Morg.* 21. 72. Rinaldo trasse, e la spada gli smuccia Al collo, tal che gli cava la stizza. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che se la spada di man non gli smuccia..., Che ne farà vendetta grande, e presto. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 95. 44. Acciochè le cose, che dalle macchine de' nimici vi fussero gittate, non colpischino in piena, ma smuccino per il traverso, il piano dallo lato di dentro per tutto sia lastricato di duoi o tre suoli di larghissime pietre. = *Fr. Giord.* 109. (*M.*) Come l'anguilla, che quanto più la strigni, più smuccia, ed esce tra mani.

2. [Cont.] † *Tagliare obliquamente, a piano inclinato. Serlio, Arch.* VII. 6. L'altezza della sala sarà piedi 20, e sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piovente, per essere quelle smucciate all'ingiù insin da basso. *E* VII. 234. Le finestre da i lati sono della medesima larghezza, e sono un piede in altezza: ma sono smucciate all'ingiù di sopra e di sotto.

3. † *E per estens.* [Tor.] *Pulc. Morg.* XIX. 147. Non domandar se le risa gli smuccia, Tanto che gli occhi son tutti gonfiati.

† **SMUGGHIARE.** *V. n. ass. Intens. di* MUGGHIARE. *Salvin. Iliad.* 567. (*M.*) Ed ei sbuffava l'anima, e smugghiava, Qual smugghia toro strascinato intorno All'Eliconio Re.

SMUGNERE. *V.* SMUNGERE.

SMUGNITORE. *V.* SMUNGITORE.

SMUNGERE *e più raro* **SMUGNERE.** *V. a. Trarre altrui d'addosso l'umore.* Emulgeo, *aur. Gloss. gr. lat.* Exmungo. *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Sì gran seccore, e tanto tirar vento, Smugne le barbe pei poggi e pei piani.

2. *Per estens. Fare assecchire. Dat. G. Lam. Par. ded.* 4. (*Man.*) Senza smoderata fatica che ti smunga e impallidisca.

3. [G.M.] *Fig.* Smungere uno; *Cavargli di sotto tutto il danaro.* Ha due nipoti che lo smungono. — Ci smungono colle tasse. *E anco si dice:* Smungere il danaro a uno, da uno. *Fag. Rim.* Ed ismunger da' miseri clientoli Danari, quando aver dovrian garontoli.

[T.] *Enf.* Povero vecchio! Gli smungono le midolle.

4. *E n. pass. Perder la freschezza, la floridezza. Buon. Tanc.* 5. 2. (*C*) Io ti vo' tutto imbalsimar di mele, Che non si smunga mai viso sì bello.

5. *Divenir esausto, segnatamente d'assegnamenti, di danaro. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. (*M.*) Nondimeno sono costretti a spremersi, a smungersi, e a trovare il danaro per ogni via, se non vogliono che...

SMUNGITORE *e* † **SMUGNITORE.** *Verb. m. di* SMUNGERE, *ecc.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi smugnitori delle provincie.

† **SMUNIRE.** *V. a. Rendere ancora abile agli uffizii.* (*Fanf.*) — *Il contr. di* Ammonire, *nel signif. noto pur troppo della stor. fior.*

† *E a modo di Sost. Cronichett. d'Amar.* 242. (*C*) Che al partito dello smunire si scemassono le fave; laddove bisognava sessanta fave nere, ne bastasse quaranta almeno.

† **SMUNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* SMUNIRE. *Cronichett. d'Amar.* 242. (*C*) Ancora che Giorgio Scali ed i suoi consorti fussono smuniti, e che Baruccio e Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funajuolo... fussono smuniti.

SMUNTISSIMO. *Agg. Superl. di* SMUNTO. *Red. Lett. fam.* 2. 211. (*M.*) Io me ne era andato in Parnaso per cavare di sella quel grand'uomo, e collocarmivi sopra con le mie vizze e smuntissime chiappe.

SMUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* SMUNGERE. *Lat.* Emunctus. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 137. La *S* aggiunta in principio... dà forza di accrescitivo, come munto e smunto, porco e sporco. = *Car. En.* 3. 931. (*M.*) Quand'ecco dal bosco Mi si fa incontro un non mai visto altrove Di strana e miserabile sembianza, Scarno, smunto e distrutto. *Morg.* 21. 131. (*C*) Chi è quest'uccellaccio così smunto. [T.] *Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti e risecchi; e per conseguenza a poco a poco si ridurranno in grado di poter senz'ajuto sgravarsi delle fecce spontaneamente. *E Lett.* 1. 248. Viso smunto, allampanato. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 6. Figliuolo scialacquatore, che, tutto a un tempo intirizzito di freddo, e smunto di fame, a gran fatica potea più reggere lo spirito in sulle labbra.

[T.] *Prov. Tosc.* Smunto come un'arpia.

2. [T.] Smunto di forze.

3. *Trasl. Esausto, Privo di danaro. Plaut.* Emunctus auro. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. (*C*) E perchè l'imperio, per tanti premii smunto, potesse reggersi, troncò le legioni e gli ajuti (*il testo lat. ha:* affectae imperii opes largitionibus). *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. (*M.*) Non so però io vedere, come negli omicidii... chi è pingue di facoltà sia meno reo di sangue che chi n'è smunto.

4. *Detto di componimenti letterarii, vale Privo di bellezze e vigore. Buon. Ajon. Agg.* 3. (*Man.*) Buscando andrò qualche po' d'invenzione Per formare una coda... E aggiugnerla dietro a questa mia Magra, smunta e cadente poesia.

SMUOVERE. *V.* SMOVERE.

SMURARE. *V. a. Guastare, o Disfare il muro. Contrario di* Murare. *G. V.* 9. 233. 1. (*C*) E per alcuno di que' d'entro di piccolo essere fu smurata una piccola postierla. *Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco, e smurolla. *Gell. Sport.* 5. 6. Io trovai questi danari smurando un mio casolaraccio. [T.] *S. Cat. Lett.* Smurare una finestra. *Legg. Tosc. del* 400. Smurare un muro. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 449. Nondimeno a molti è dispiaciuto il non avere, in un'opera sì bella e sì grande, messo in isquadra quel lavoro; e molti avrebbono voluto smurarlo e rimurarlo poi in isquadra. *Neri, Arte vetr.* 1. 28. Per calcinarla (*la ramina*), non occorre smurare e rimurare gli archi della fornace...; cosa di molto incomodo e disturbo.

2. *Ass.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 24. Voglio mi basti l'autorità de' Romani; i quali, nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano, e non muravano. [T.] Alcuni operai, smurando, trovarono...

SMURATO. *Agg. e Part. pass. di* SMURARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 118. Uno aquajo in sala, di macigno, smurato e rifatto tutto di tutto ponto come si vede in sala.

SMUSARE. [T.] *V. a. Colpire forte taluno dandogli sul muso; iperb., quasi da sformarlo.* [G.M.] Ha detto che con un ceffone vuole smusarlo. — Lèvati di qui, o con un pugno ti smuso.

SMUSATA. *S. f. Lo stesso che* Smusatura. (*Fanf.*)

SMUSATURA. *S. f. Atto di dispregio o di schifo che si fa verso cosa o persona torcendo sdegnosamente il muso. Es:* Ogni volta che quel pover uomo le va d'intorno, la gli fa certe smusature, che fa male a vederla. (*Fanf.*) *V. anco* SMOSTACCIATA, *ch'è più.*

† **SMUSICARE.** *V. intr. Scapricciarsi con la musica, ma senza grazia. Doni, Inn.* (*Fanf.*)

SMUSSAMENTO. *S. m. Lo smussare, e La cosa smussata. Bellin. Disc.* 2. 296. (*M.*) L'una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano (*gli scultori del porfido*) picchierello.

SMUSSARE. *V. a. Tagliar l'angolo o il canto di checchessia. Il contr. di* Ad amussim. Amussitatus, *in Plaut.* Tirato diritto, a fil di squadra. *E fig.* Perfetto. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 38. Rigoletti quadri, e di lati eguali e diritti; gli angoli de' quali saranno smussati. = *Bellin. Disc.* 2. 296. (*M.*) Talvolta l'una di queste punte è qualche poco smussata,... *Bott. Dial.* 1. 17. Venne quella loggia, con molti errori ridicolosi, come quello delle colonne messe tanto addosso ai pilastri, che quando vi s'ebbe a por sopra i capitelli, non vi entrarono, e bisognò smussarli.

2. *Fig. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 270. (*M.*) Il siero è il casissimo per rintuzzare e smussare le punte di quegli acidi che voi dite.

SMUSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SMUSSARE. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati, come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato. *Biring. Pirot.* VI. 6. Da una delle sue sponde habbi questa (*tavola*) un taglio smussato sotto, e sia con una pialla grossa fatto dritto al possibile. = *Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente. [T.] *Lorin. Fortif.* 140. Devono essere (*le tavole*) affilate da ogni parte e smussate, acciocchè poste in opera, si congiunga l'una grossezza con l'altra.

SMUSSATURA. *S. f. L'Azione dello smussare, e l'Effetto di quest'azione.* (*Man.*)

SMUSSO. *Part. pass. e Agg. Da* SMUSSARE, *sinc. di* Smussato; *ma men com.* (*C*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 18. Prova a fare uscire l'acqua da diverse qualità di spiracoli, torti e dritti, lunghi e corti, smussi di fuori e dentro.

2. *Vale anche Che non va per dritto, Che ha tagliato il canto. G. V.* 8. 26. 2. (*C*) Acciocchè 'l detto palagio non fosse in sul terreno degli Uberti, coloro che l'ebbono a fare, il puosono smusso che fu gran diffalta. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 210. *v.* Gli scalpelli, il piantoio, o tondo, o ovato, o quadro, o smusso.

3. *Per simil., vale Rotto, Tronco. Infar. Sec.* 93. (*C*) Molti versi quasi cascanti, molti smussi, molti languidi, e molti con altri vizii.

SMUSSO. *S. m. Tagliamento del canto.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 73. L'acqua del vaso R si poserà sopra gli smussi del suo fondo; e dove esso vaso fia isfondato, l'acqua caderà in R. *Pall. A. Arch.* I. 18. La voluta... occupa tanto dell'abaco, che paia ch'ella nasca fuori dell'ovolo, appresso il fiore che si pone nel mezzo della curvatura di detto abaco; ed è grossa in fronte quanto è lo smusso che si fa su le corna di quello, o poco più. = *Soder. Agric.* 163. (*Man.*) Puossi anco far lo scalino che da una banda si ficchi ed accomodi con

calcina nel muro, e l'altra abbia in punta uno smusso rotondo.

† SMUTINARE. *V. intr. Smottare, Smorchiare.* (*Fanf.*)

SNAMORARE. *V. a. Fare abbandonar l'amore Non sarebbe che di cel. Bern. Rim.* 1. 119. (*C*) Or s'a queste speranze Sta tutto il resto de' tuo' servidori Per nostra donna, Amor, tu mi snamori.

N. pass. e ass. Lasciarsi, Abbandonar l'amore. Lasc. Pinz. 3. 4. (*C*) Mi vien voglia di non so che fare, e mi snamorerei almanco delle due. *Allegr. Gev.* 40. (*Man.*) Quasi tu voglia in tuo linguaggio dire, Vatt'a snamora, se non vuoi patire. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 68. Se io snamorassi, tutto andrebbe bene; diceva un povero tormentato amante appresso a Teocrito.

SNASARE. *V. a e N. ass. Voce dello stile bernesco. Tagliar il naso ad alcuno.* Denasare, *in Plaut.* — *Bellin. Bucch.* 92 (*M.*) Slabbra, snasa, disocchia e disgoletta.

SNASATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNASARE. *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Se tornate in qua snasato, vi soneremo le tabelle dietro.

SNATURAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello snaturare e dello snaturarsi.*

SNATURARE. [T.] *V. a. e rifl. Mutare la natura, o Mutarsi che l'ente fa della propria natura, più in peggio che in meglio, o piuttosto Parere di far mutare o mutarsi, non apparendo talune delle qualità ordinarie essenziali, o sopraggiungendosene altre. I mod. abusano di questa voce, copiando il fr.* Dénaturer, *laddove più pr. e più chiaro sarebbe* Alterare, Mutare, *e sim. Bellin. Disc.* 2. 380. (*M.*) L'anatomia adunque, che arriva a contemplare ed intendere, e arriva a sapere l'essenza e la natura di quella ch'ella taglia di mano in mano, quasi trasforma se medesima e si snatura, e fa passaggio dall'essere operatrice di mano all'essere operatrice d'intendimento. *Franc. Barb.* 373. 7. (*C*) Non che snaturi alcuno, Ma sì 'l conforta in un saver che brami.

2. *Neut.* [T.] *Poes. del* 300. Snaturare, *Avere altra natura da quella de' predecessori o de'simili.*

SNATURATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SNATURATO. [T.] Snaturatamente spietato.

SNATURATEZZA. [T.] *S. f. Atto o Stato, che fa parere l'ente dotato di sentimento, viziato per modo, da fare e patire cose aliene dalla propria natura.* [T.] Atto di snaturatezza è che i genitori infieriscano contro i proprii figliuoli, i figliuoli contro i genitori, gli animali stessi contro gli animali della medesima specie, quando rabbia o fame non li sospinga.

SNATURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNATURARE. *M. Aldobr. P. N.* 136. (*C*) Ancora vale contro allo snaturato appetito delle femmine incinte, che mangiano carboni, e altre cose.

[T.] Ingegno snaturato dall'imitazione. — Libertà snaturata.

2. *Per Inumano. Fr. Guitt. Rim. nella Tav. Barb.* (*M.*) Scusandomi che Amore isnaturato Ogn'ora in tal guisa m'afferra. [T.] Padre, Figliuolo snaturato.

SNEBBIARE. *V. a. Contrario di* Annebbiare. *Dissipare o Sgombrar la nebbia.* (*Fanf.*) Enubilare, *in Tert.*

2. *Fig. Magal. Capit. in Lett. fam.* 2. 55. (*M.*) Oh, dissi, allora Che l'occhio mi snebbiò la sua favella, Or se' tu quivi? *Rucell. Tim.* 2. 8. 400. Tal sussidio della grazia divina dovea valer loro per tramontana a tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità, che, in un modo o in un altro, a tutti riluce, chiunque si prepara e si snebbia l'intelletto co' sentimenti della sapienza...

SNEGHITTIRE. [T.] *V. a. e rifl. Il contr. di* Anneghittire. [G.M.] Bisogna sneghittirlo quel poltrone. — È tempo di sneghittirsi.

SNELLAMENTE. *Avv. Da* SNELLO. *Con gran destrezza, Leggermente. Liv. M.* (*C*) Egli scese snellamente al Tevero. *Tes. Br.* 5. 41. Ovunque vanno (*i leoni*) cuoprono le orme de' loro piedi con la loro coda; e quando cacciano, sì saltano e corrono molto isnellamente; e quando son cacciati, non hanno podere di saltare. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 93. Dèe (*lo spirito*) volare snellamente a riprendere sua libertà, e permanere in eterno.

SNELLETTO. *Agg. Dim. di* SNELLO. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero. *Tes. Br.* 7. 17. Non sia in te nullo portamento biasimevole, isnelletto, e tardetto di parlare.

SNELLEZZA. *S. f. Snellità. Dant. Conv.* 199. (*C*) Dimostra bellezza e snellezza di corpo. *Salvin. Disc.* 1. 386. Le arti e l'esercitazioni, che si facevano di snellezza e di forza, venivano ad essere dai loro antichi saviamente ordinate. *Tes. Br.* 5. 58. (*M.*) La quale (*bestia*) dimora nelle parti d'India, che d'isnellezza passa tutti gli altri animali. [T.] Vigorosa snellezza.

SNELLINO. [T.] *Agg. Dim. di* SNELLO, *segnatam. di giovanetto, o d'agile animalino. Più conforme all'uso vivente che* Snelletto.

SNELLISSIMO. *Agg. Superl. di* SNELLO. (*C*)

2. *Fig. Bemb. Pros.* 2. 69. (*C*) Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D; snellissimi e purissimi il P e il T, e insieme speditissimi. [T.] Cupola snellissima. — Snellissimo campanile. — Snellissime colonne.

† SNELLITÀ, † SNELLITADE, e † SNELLITATE. *S. f. Qualità di ciò o di chi è snello.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) Per significare la loro snellitade e rattezza.

SNELLO. *Agg. Agile al moto. — Del moto del corpo vivente. Ted.* Schnell. *Tes. Br.* 8. 14. (*C*) D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine; e d'uno isnello io dirò: questo è un vento. [T.] Snello come un raperino. = *Petr. Son.* 44. *part.* II. (*C*) Nè per campagne cavalieri armati, Nè per bei boschi allegre fere e snelle. *Dant. Inf.* 12. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. *E* 17. Discende lasso, onde si muove snello Per cento ruote. *Malm.* 2. 64. Snello, lesto, e leggier come una penna. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. Fonte d'argento Non così trasse a sè snelle cervette. *Parin. Matt.* 875. E t'avvicini (*la lente*) Gli snelli piedi e le canore labbra Dalla scena rimota.

Liv. M. Dec. 1. 15. (*C*) Trecento armati per lo suo corpo guardare, i quali egli chiamò snelli (*qui corrisponde al lat.* celeres).

2. *Di cose.* [T.] Forme snelle. *Ar. Fur.* Fattezze snelle (*d'un cavallo*). [Pol.] *Poliz. st.* 1. 34. Via fugge Cogli anni insieme sua bellezza isnella.

Tes. Br. 2. 31. (*C*) Perciocchè l'estremitade leggiere ed isnella abbonda più in lui, perciò vola più alto l'uno uccello che l'altro. *Fir. As.* 10. (*M.*) Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica, gli snelli ruscelletti ritornassero ai fonti. *Dant. Inf.* 8. (*C*) Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aere snella, Com'i'vidi una nave picciolletta Venir per l'acqua verso noi. *Dav. Acc.* 142. Calzari snelli ed attillati e gran berettone pien di spennacchi (*cioè*, galanti, e che vestono bene la gamba).

3. *Fig. Poliz. Fav. Orf.* 13. (*Man.*) Digli, zampogna mia, come via fugge Con gli anni insieme la bellezza snella.

4. [T.] *La pers. o l'anim. dicesi* Snello *per la sua forma, anche quando non si vegga e non si pensi il moto, ma dalla proporzione leggiadra delle parti s'immagini l'agevolezza del muoversi. Persona non grave, sottile e ben fatta, sens'altro dicesi* Snella.

[G M.] Dita snelle della mano. Mano snella.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 100. Tutte le forme sproporzionate de i corpi, e anco il cavallo... si possono fare tirando le loro proporzioni più in dentro,... Volendo fare un cavallo svelto e snello, si ha da tirare nella linea più in fuori.

5. *Trasl.* [T.] Snelle forme di stile. — Numeri snelli, *musicali e poetici. Quel che taluni ora dicono, con voce inusit. alla lingua vivente,* Spigliato, *sia lo scrittore, sia la maniera di lui, meglio direbbesi, nel primo grado di pregio,* Disinvolto, Franco; *per più lode,* Snello.

Bemb. Pros. 2. 69. (*M.*) Puri, snelli e ispediti poi sono il B ed il D.

SNERBARE. *V.* SNERVARE.

SNERBATELLO. *V.* SNERVATELLO.

SNERBATO. *V.* SNERVATO.

SNERVAMENTO. *S. m. Disnervazione, Indebolimento. Red. Lett.* 1. 93. (*M.*) Ciò non tanto per l'autorità di Galeno, quanto per quello snervamento e relassazione che suol introdurre l'antimonio nello stomaco.

SNERVANTE. [T.] *Part. pres. di* SNERVARE, *ma piuttosto come Agg. Dice più che* Debilitante.

SNERVARE, e † SNERBARE. *V. a. Tagliare, e Guastare i nervi.* (*C*) Enervare, *nel pr., in Apic.; nel fig. in Cic. Gr.* Ἐνευρίζω.

2. *E per estens.* [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 5. Materia ontuosa e viscosa, che fa i metalli flessibili, e li snerva e corrompe di tal sorte, che quasi li converte in un'altra natura... Il che forsi aviene perchè le parti dello stagno rompono e snervano le parti del rame. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 38. Stramazzi o sacchi di paglia menuta, o fieno macerato, o letame, o lana, o alga con pelli, e simiglianti; che, cedendo, snervano le forze delle cose ch'urtano con impeto. = *Petr. Son.* 143. *part.* I. (*C*) Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch'i' mi disosso e snervo e spolpo. *Dep. Decam.* 100. Come si dice *snervare* e *spolpare*... per torla via, e privar di forza.

3. (Vet.) [Valla.] *Operazione barbara e inutile, a cui ricorrono i Manescalchi, tagliando il tendine del muscolo elevatore proprio del labbro anteriore, nella folle fiducia di guarire i cavalli dalla lunatica flussione.*

4. *Trasl. Dittam.* 1. 28. (*C*) Gittarno tal morbo, Che delli sei li tre di vita snerba. *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto avrebbe per se solo in maniera snervati o infievoliti i legamenti della mia vita...; che io mi sarei morto. *Car. Lett.* 2. 83. Altri dicono ch'io la guasto, e che la snervo, levandone la veemenza delle riprensioni, e l'arguzia delle burle. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 14. 6. L'avarizia tormenta, la lussuria isnerva ed indebolisce. = *Dant. Rim.* 121. (*M.*) E d'indi si dipigne La fantasia, la qual mi spolpa e snerba, Fingendo cosa onesta esser acerba. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 73. Le afe lunghe, smaniose e non interrotte, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 110. E l'opra buona snerva assai la ria.

5. [Val.] *Detto di quantità materiale, Diminuirla.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 65. Un popolo ti è nimico palese, e per conseguente sai che gl'è necessario assicurarti di lui; il che si fa in più modi, o col smantellargli la città, fargli qualche fortezza su le mura, snervarlo del danaro, delle vettovaglie straordinarie, ed anco delle genti di guerra, conducendole al soldo tuo *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Così va la natura della tensione: ch'ella viene tanto più forte, quanto è più violentata... Ma in questa operazione ella non opera, e nè sostien nulla. Dunque non v'è: e, se non v'è, dov'è ita? o chi l'ha snervata? = *Fag. Rim.* 3. 270. O gliele mangian tutte (*le limosine*), o almen le snervano.

SNERVATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SNERVATO. [Cerq.] *Baretti, Scritt. scelt.* 1. 269. La lingua defunta snervatamente ciancéra.

SNERVATELLO, e † SNERBATELLO. *Agg. Dim. di* SNERVATO, *ecc.* (*C*)

E fig. Red. Ditir. 5. (*C*) Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano.

SNERVATEZZA. *S. f. Debolezza, Mancanza di forza o di nervo, Indebolimento, o sim.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 16. (*M.*) Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto con la snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno.

SNERVATISSIMO. *Agg. Superl. di* SNERVATO. *Uden. Nis. Progimn.* 3. 148. 412. (*M.*) Raccoglitor di minuzie e di schiocchezze; testura snervatissima; breve in raccontare azioni gloriose,...

SNERVATO e † SNERBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNERVARE. Enervatus, *in Cic.;* Enervis, Enervus, *in Quint. Gr.* Ἀνευρος. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 166. Una estensione violenta... rende il panno snervato, senza corpo, e senza consistenza.

2. *Agg., sempre fig. M. V.* 3. 33. (*C*) Si stette nel paese, avendo abbandonata la snervata repubblica. *Car. Lett.* 1. 98. Tornando di costà impastato, effeminato e snervato dalle letizie e dalle lascivie, non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra. [T.] Voce snervata; *di debole metallo.*

3. *Senso intellettuale. Infar. Sec.* 95. (*C*) Versi bassi o languidi, o fiacchi o snervati senza ritegno. *Filic. Lett. Red.* 219. (*Man.*) Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. La virtù ch'è gittata nell'ozio senza esercizio di battaglia, è bene languido ed imperfetto, perocchè, il vigore isnerbato e debole, giace l'animo infermo, giace lo sprendore iscuro. [T.] Ingegno snervato.

4. *Fig. per estens.* [T.] Snervato un contagio, *Spossato e non tanto intenso.*

SNERVATORE. *Verb. m. di* SNERVARE. *Chi o Che snerva. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Snervatore della vostra saldezza, o falsificatore del vostro vero.

SNERVATRICE. [T.] *S. f. di* SNERVATORE, *e agg.* [T.] Educazione snervatrice de' corpi e degli ingegni; Lusingheria snervatrice degli animi.

SNESCI. Fare lo snesci; *locuz. fam., lo stesso, ma men com., che* Fare il nesci. *V.* NESCI.

† SNETTARE. *V. a. Nettare, Tor via le macchie; detto della biancheria.* (*Man.*)

† SNICCHIARE. *V. a.* [Cont.] *Cavar della sua nicchia checchessia. Bocc. Museo fis.* 6. In altre contrade le fondamenta e le pietre delle fabriche a foggia di dadi sono snicchiate (*per la gran scossa del terremoto*), e risaltate dal lor sito, e comparse alla superficie a metà commesse fuori.

SNIDARE, *e fam.* SNIDIARE. *V. a. Cavar del nido.* (*C*)

[G.M.] *Per estens.* Snidare il nemico da un luogo forte. — Snidarono una banda d'assassini dal bosco, ove s'erano appiattati.

2. *N. pass. Uscir del nido.* (*C*)

3. *Trasl. Uscir del proprio luogo. Dittam.* 4. 4. (*C*) Ma come il Sol sopra il cerchio si snida, Che si chiama Orizzonte, il cammin presi Con la mia compagnia onesta e fida. *Ar. Fur.* 32. 97. L'una ha da star, l'altra convien che snide; Stia la più bella, e la men fuor si mande. *Baldov. Lam. Cecch.* 38. (*M.*) Fallo a dispetto suo di lì snidiare.

[G.M.] *E att. Magal. Lett. fam.* Questo è per voi altri signori un asilo, una città di refugio, di dove non è così facile lo snidarvi. (*Anche qui fig.*)

SNIDATO, *e fam.* SNIDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNIDARE, *ecc. Zibald. Andr.* (*C*) Tendono insidie agli snidati uccelletti.

† SNIGHITTIRE. *V.* SNEGHITTIRE.

† SNÌNFIA. *S. f. Corruzione contadinesca di* Ninfa. (*Fanf.*)

2. † Sninfia, *dicesi per dispregio a una Donna brutta, e affettatamente adorna.* (*Fanf.*)

† SNÌNFIO. *S. m. Zerbino affettato e lezioso, detto per dispregio. Salvini, Not. Tanc.* (*Fanf.*) [G.M.] *C'è chi fa venire questa voce dal fr.* Naïf, *aggiunta la* S *intensiva.*

SNOCCIOLARE. *V. a. Cavare i noccioli.* (*C*) Enucleare, *in Apic.; del Levare il mallo alle noci: fig. in Cic.*

2. *Trasl. Dichiarare, Spianare, Esplicare. Carl. Fior.* 45. (*C*) Le cose che si sanno fin dagli scempii, solamente alle 'nsensate persone si convengono snocciolare. *Varch. Ercol.* 15. Dunque non terreste conto della vergogna? *V.* Di qual vergogna? *C.* Di non sapere: e se volete che ve la snocciolì più chiaramente, d'esser tenuto un ignorante. *E* 183. A me non parrà fatica l'aprirla, e quasi snocciolarlavi.

3. *Per Pagare in contanti. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) Il ben servito ci si snocciolì di contanti in sul bel del campo (*il testo lat. ha:* solveretur). *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Snocciolami il mio resto, e le carrucole Metteromm'io a' piedi, a scappar via Da questa stitichezza. *E* 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, e doppie snocciolì. [G.M.] *Serdon. Prov.* Snocciolar de' contanti; *Pagar danari. Fag. Commed.* Converrà snocciolare I denari appuntino.

4. *Fig. Per Metter fuori, Produrre con facilità. Red. Poes. var.* 457. (*M.*) Mentre a far due versacci stanno un secolo, Ed io di botto gli sippolo e snocciolo.

Altro fig. Dir giù alla distesa. Rusp. Son. 16. Questi che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri Più che... [G.M.] *Fag. Rim.* Paternostri snocciola.

[G.M.] *Dir tutto quello che uno sa, senza nessun riguardo. Serdon. Prov.* Snocciolare una cosa, *o* Spiattellare... *Dirla fuor fuora, Dirla fuor de' denti.* — Ha snocciolato ogni cosa.

SNOCCIOLATAMENTE. *Avv. Da* SNOCCIOLATO. *Lisciamente, Diligentemente.* (*Fanf.*) Enucleate, *in Cic.;* Enucleatissime, *in S. Ag.* — *Salvin. Disc.* 2. 294. (*M.*) Aristotile, come più snocciolatamente metodico..., fu dagli eruditi Arabi a gara comunemente abbracciato nel tempo del loro regno, e tradotto e commentato ampiamente.

SNOCCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNOCCIOLARE. (*C*) *Nel pr. Marcell. Empir. Nel fig. Cic.* Enucleatus.

E nel signif. di Snocciolare, § 3. *Lasc. Spir.* 5. 5. (*C*) Vedi che pur ne verranno i tremila snocciolati e sonanti.

SNODAMENTO. *S. m. Lo snodare. Cic.* Enodatio, *fig. Gal. Sist.* 252. (*C*) Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

SNODARE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Annodare. *Sciogliere.* Enodare, *dei nodi del legname in Colum. Tagliargli. Nel fig. Cic.* — *Petr. Son.* 144. *part.* 1. (*C*) E strinse 'l cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e onde bisogna farsi a snodarle. *Fr. Giord. Pred.* 2. 69. (*M.*) Anzi le tagliano (*le funi*), non si pongono a snodarle. [Pol.] *Montemagn. Son.* 37. E con viva ragion, per lo migliore, snoda quel laccio (*qui laccio d'amore; come sopra il Petr.*). = *Ar. Fur.* 18. 140. (*Man.*) L'áncore sarpa, e fa girar la proda Verso Ponente, et ogni vela snoda. [G.M.] Snodare una legatura. — Snodare un nastro, una pezzuola annodata.

2. *Trasl. M. V.* 7. 18. (*C*) Che la gente del Duca non si snodava, e la schiera del Re al continuo mancava (*cioè*, non si disuniva, nè si disordinava). *Dant. Rim.* 30. Sicchè 'l duol, che si snoda Porti le mie parole com' io 'l sento. *Franc. Sacch. Rim.* 3. Ed in ciò aver tal pena non poría, Che in tal pensier da me poi non si snodi. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Lo vuol fare con una tale superficialità che gli basti a ingannar se medesimo, e persuadersi di essersi confessato. Nel resto, a snodare i viluppi più faticosi, a spiegare le tele, a sbrigare le trame, aspetta tempo migliore. [Tor.] *Capor. R. pag.* 68. Ma non si ritrovava uom così esperto Tra i libri, che snodar quella scrittura Sapesse, e far l'oscuro senso aperto.

3. [Cont.] *Articolare, Piegare per ogni verso ed in qualsiasi direzione un pezzo, che pur resti sempre trattenuto nella sua giuntura. G. G. Sist.* 1. 281. Corpo uno e continuo, senza essere snodato da flessura nessuna. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 4. Facendo quest'opera, fece Benvenuto quello che in sin'allora non era mai stato usato in Lombardia, cioè fece modelli di terra per veder meglio l'ombre ed i lumi, e si servì d'un modello di figura fatto di legname, gangherato in modo, che si snodava per tutte le bande, ed il quale accomodava a suo modo con panni addosso, ed in varie attitudini.

[Cont.] *Delle giunture negli animali. Corte, Cavall.* 78. Nè giovarà forse meno (*questo castigo*) a i salti di qual sorte si siano, ed alle raddoppiate, quanto per sorgerlo (*il cavallo*) snodarete il pugno, piegandolo in modo verso l'inarcatura del collo del cavallo che il dito.. grosso venghi a riguardarla, e lo dito piccolo venghi per questo a discostarsi da quella, ed a riguardare verso noi, e verso l'arcion dinanzi. *Santap. N. Cav.* 1. 6. Si dice sbrigato, spicciato, e disciolto, a differenza dell'andare impicciato e legato, come si vede ne' polledri prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture.

[Cont.] *N. pass. Sod. Arb.* 99. Una botte che si spartisca in due parti, sostenendosi insieme da ferri di mezzo cerchio inchiodati nelle doghe, ed i cerchi incavicchiati insieme, da snodarsi con un maschio che entri nella femmina a uso di bandella.

4. *Per Distendere. Tass. Ger.* 9. 25 (*M.*) Porta il Soldan sull'elmo orrido e grande Serpe che si dilunga e 'l collo snoda, Su le zampe s'innalza, e l'ali spande, E piega in arco la forcuta coda.

5. *Fig. Per Manifestare, Palesare. Non com. Lasc. Nan.* 1. 25. (*M.*) Quivi il bisogno di Giove si snoda Pubblicamente, e 'l parer lor si chiede.

6. Snodar la lingua, *vale Cominciare a profferir le parole. Petr. Canz.* 10. 4. *part.* 1. (*C*) Come fanciul, ch'appena Volge la lingua e snoda, Che dir non sa, ma 'l più tacer gli è noja. *Car. En.* 3. 520. (*M.*) Io di pietà, di duol confuso, appena In poche voci, e quelle anche interrotte, Snodai la lingua. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 6. Misero, se ad alcuno di quanti siete quì toccasse (che a Dio non piaccia) una sorte sì luttuosa, di perder l'anima per arricchire la casa! Quante volte il dì si morderebbe lo sfortunato le labbra di sì solenne pazzia!... Quanto maledirebbe quell'ora ch'egli snodò la sua lingua a formare accenti!

7. Snodar le voci, *vale Cominciar a parlare. Tass. Ger.* 12. 32. (*Man.*) Tu con lingua di latte a me snodavi Voci indistinte.

8. Snodare il passo, *vale Muoverlo, Camminare. Alam. Colt.* 2. 54. (*M.*) Poi (*il cavallo*) levi alte le gambe, e 'l passo snodi Vago, snello, leggier.

SNODATAMENTE. [G.M.] *Avv. che non è dell'uso, ma potrebbe cadere, segnatam. nel signif. del* § 2 *di* Snodato. Macchina, Congegno, i cui pezzi si possono snodatamente volgere da una parte all'altra. Enodate, *in Cic., ma in senso fig.*

SNODATO. *Part. pass. e Agg. Da* SNODARE. Enodatus, *nel pr. Cat. Nel fig. in Cic.* — *Cant. Carn.* 439. (*C*) Abbia buon occhio e le braccia snodate... *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano a torcere e piegare le snodate membra in ogni parte a lor modo. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 2. Il qual esercizio, oltre al fare gli uomini esperti nel trarre, fa ancora le braccia più snodate e più forti. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press. Intr.* Fantoccini, che su le loro scenette eran fatti camparire, non altrimenti che gli uomini veri nelle loro commedie: e facevano lor consigli e lor trattati, movendo la vita snodata in ogni sua giuntura.

2. *Piegantesi, Articolantesi, Costrutto in modo da potersi piegare e articolare.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 27. Prepareremo novantasei vascelli della nostra armata, con un ponte di legno snodato nella prua di ciascheduno vascello; e questo si accomoderà tant'alto, che, appoggiato al parapetto, quando l'acque sono alte venga al pari delle piazze di detta muraglia. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Scale snodate, ponti, torri mobili, e simili difici antichi. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 203. Avendo nella pancia (*dell'armatura*) sopra la cintura tre lame snodate, e parimente nella gola, acciò che l'uomo possa agevolmente piegarsi. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p* 261. *lin.* 3, *dal fine.* (*Gh.*) Piccole secchie con manichi snodati, che uscivano a quel mo' snodati dal getto.

3. [Val.] *Per Dislogato. Non com. Bart. Simb.* 258. Non v'è giuntura che non si risenta, e non sia snodata.

SNODATURA. *S. f. Piegatura delle giunture. Varch. Ercol.* 100. (*C*) Serrate ambe le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *Sagg. nat. esp.* 84. Leghisi poi la vescica... alquanto sopra la snodatura del polso. [T.] *Gal. Sist.* 282. La natura abbia fatti gli articoli, le flessure e le snodature agli animali, acciocchè si possano muovere di molti e diversi movimenti. = *E Sist.* 184. (*C*) Fatto semidiametro la corda e 'l braccio, e centro la snodatura della spalla, facciasi andare intorno velocemente il vaso.

2. [Cont.] *Nelle macchine. Biring. Pirot.* VII. 9. Sopra al bilico, dove è una snodatura che piglia un altro pezzo di spiaggia che cavalca il bilico. *Zab. Cast. Ponti,* 10. Candele annestate o unite in mezzo con alcune lastre di ferro gagliarde, e bene incavicchiate, che formano una snodatura nel terzo e quinto ponte, ad effetto di poter discostare e tener discosto con alcuni puntelli dalla muraglia la parte inferiore del ponte con tutti i suoi piani.

SNODEVOLE. [T.] *Agg. Da potersi facilmente snodare, Facile a snodarsi, segnatam. nel signif. del* § 3 *del verbo.*

† SNODOLARE. *V. a. Romper la giuntura del collo.* (*Fanf.*) [G.M.] *Nell'uso:* Rompersi il nodo del collo.

2. † *N. pass. Rompersi il collo, la giuntura del collo. Rusp. in Rim. burl.* 3. 199. (*Gh.*) Voglio *poi che bocconi* Giù tombolando della scala in cima, Vi snodoliate il collo...

† SNOMINARE. *V. a. Tôrre il nome. Lett. Feder. Imp. G. S.* (*C*) Perciocchè non fue detta la cagione, nè snominate alcune altre persone.

SNUDARE. *V. a. Render nudo, Denudare.* Enudo, Denudo, *aur.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 35. E che le spalle e le braccia si snude. *E* 9. 55. E quivi il boja gli snuda il messere. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 108. Con acutissime coltella, a lei che snudata aveano, cominciarono a punzecchiare il petto.

[G.M.] Si snudò il petto. Si snudò tutto, e si slanciò nel fiume per salvare uno che annegava. — Snudarsi le braccia, le gambe.

† SO. [T.] *Per* Suo, *aveva ad essere d'uso, se ne faceva il composto* Signorso *per* Signor suo. *D.* 1. 29. *Vive nel dial. veneto. Così del pron. fanno suffisso al nome nel gr. mod.* [G.M.] *Idiotismo plebeo:* Il so' cappello (*il suo cappello*). — Le so' mani (*le sue mani*).

† SO'. *Prep. Sotto.* [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 284. Giuri de sempre stare so' la sua signoria. *E* 1. 286. Li cavalieri ch'erano so' lui.

† SOALZARE. *V.* SOLLAZZARE.

SOATTO. *V.* SOGATTOLO.

SOAVE *e* † SUAVE. *Agg. Grato a' sensi.* Suavis, *aur. Dant. Conv.* 88. (*C*) Dico dunque che vita del mio cuore, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave. Soave è tanto quanto suaso, cioè abbellito, dolce, e piacente, e dilettoso. *E Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana Con angelica voce in sua favella (*qui può forse avere anche forza d'avverbio*)

E Par. 16. Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi. *Fr. Jac. Tod.* 3. 21. 14. Da tutti i cori fosti circondata, Con suave voce presa e sublimata. *Bocc. Introd.* Quivi sentendo un soave venticello venire..., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere *E g.* 3. *f.* 5. La Lauretta allora con voce assai soave... cominciò così. *Petr. Sest.* 8. 2. *part.* I. Temprar potess' io 'n sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen Laura. *Lasc. Nov. vol.* 3. *p.* 1. (*M.*) A mezzo il giorno sopra la verde e minutissima erbetta, al suave odore di mille diverse maniere di vaghi fiori.... [Cast.] *Alf. Lett. al Valperg.* 3. Un nome che fosse degno di Lui (*dell'Ente supremo*), Sonante, maestoso, soave, pronunziabile in tutti i secoli da tutti i popoli.

[Camp.] *Per Umano, Buono, e simili. Bib. Salm.* 144. Egli (*Iddio*) è soave a tutti (*suavis Dominus universis*), e le sue miserazioni sono sopra tutte l'opere. = *Cr.* 2. 24. 4. (*Man.*) I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore.

E per estens. Cr. 9. 8. 1. (*Man.*) Il miglior cavallo che sia, è quello... che ha sottile il musello, *et caput fastum*, e soavi peli.

2. *Per Grato all'animo. Dant. Inf.* 19. (*C*) Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

3. *Per Mansueto, Tranquillo. Tes. Br.* 5. 46. (*C*) Quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), egli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi infino a tanto che son caricati. (*Non com.*)

4. [Cont.] *Detto di pittura tranquilla e dolce, in cui non vi è fiero contrasto tra i lumi e le parti ombreggiate. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 227. Per la diversità che è tra la carne e il gesso veggiamo chiaramente riceversi in loro diversi lumi e riflessi; come, per essere la carne morbida, si causa ch'essendo percossa dal lume, fa un'ombra in essa medesima soave e dolce, non con molto riflesso.

[Cont.] **Pittore soave.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 684. Bernardino Lovino Milanese soave pittore.

5. *Per Quieto, Tranquillo. Alam. Gir.* 6. 185. (*M.*) E la grazia miglior, che faccia il cielo È di conceder qui soave morte.

6. [Cont.] † *Aggiunto di* Fuoco, *Poco potente, Moderato. Imp. St. nat.* XIX. 13. Costoro, quantunque più tardi, nondimeno con minor danno purgano l'argento: perciocchè il fuoco soave consuma men di argento di quel che fa il fuoco potente mosso dal continuo soffio de' mantici. *Loc. Teatro arc.* 119. Distillerai per bagno soave, sino che resti nel fondo come una crassizie oleosa, sopra la quale metterai dell'altra acqua suddetta, e di nuovo distillarai.

7. *Piano, Placido. Non com. Bocc. g.* 3. *f.* 13. (*C*) Con soave passo... in cammino si misero.

8. [Fanf.] † *Morbido, Soffice. Barber. Regg. Donn.* 13. 266. E quando tu vorrai che 'mpari andare (*il bambino*) Guardalo dai passi troppo lunghi, Dalle vie dure; ed anco nel sedere Usa loco soave.

9. [Val.] † *Comodo, Adagiato. Pucc. Centil.* 19. 92. Fêr di legname far molti balconi Nel greto d'Arno, per istar soavi

10. [Val.] † *Arrendevole, Liscio. Pucc. Centil.* 30. 63. Con iscale di funi soavi... Saliron suso.

11. [Camp.] *Aggiunto di* Zendado, *per Sottile, Leggiero. Non com. Somm.* 68. Il malvagio ricco, che si vestiva così splendidamente, siccome di soavi zendadi e di preziosi sciamiti.

12. [Camp.] † *Aggiunto di* Montagna, *per Di agevole salita, nel senso che ora direbbesi piuttosto* Dolce. *D.* 2. 4. Però quand'ella (*la montagna del purgatorio*) ti parrà soave Tanto che 'l su andar ti fia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave, Allor sarai al fin d'esto sentiero.

[T.] Soave *è più di* Dolce. *C'è un dolce che stucca.* † Suave *in s. Cater. Lett.*

[G.M.] Sapore soave. *Prov. Salom.* 20. Soave all'uomo il pan della menzogna; Ma poi di sassolin' gli empie la bocca. *E altrove:* Il pane ascoso è più soave. *Tass. Ger. lib.* 1. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso. [T.] *Prov. Tosc.* In cibo soave spesso mosca cade.

[G.M.] *In forza di sost. Segner. Mann. Magg.* 22. Se domandi a tali anime, se cambierebbero col scave di questo (*ristoro spirituale*) l'amaro loro, le sentiresti tutte rispondere ad una voce che no.

II. [T.] *Della pers. e delle qualità di essa.* La tua soave persona. *Cantic.* Sei bella, amica mia, soave e dignitosa, come schiera in campo ordinata. — Soave indole. [G.M.] Anima candida, soave. [Pol.] *Montemagn. son.* 2. Il dolce sguardo, e' begli occhi soavi. *E* 33. Gli occhi soavi... Mi facean soave ogni dolore. *Polix. St.* 1. 46. Con lei va Gentilezza in vista umana, E da lei 'mpara il dolce andar soave.

[T.] *Cic.* Soave dicitore. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 65. Con volto piacevolissimo, e con parola piana e soave.

III. [T.] *Di armonie.* Soavi melodie. Soavi canti. Voce soave. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 18. Canteresti con soave melodia con la Vergine quel cantico santo. *Chiabr. Egl.* 3. Soave rusignolo. *Poliz. Stanz.* 1. 71. Cantan gli loro amor' soavi angelli. *Bemb. Asol. l.* 2. Col suono d'alcun soave strumento. [T.] *G. Gozz.* Di carmi soave risonanza. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 102. E i suoi sonetti (*di Dante*) quanto sugosi e soavi!

IV. [T.] *Di colori.* Forte e soave colore. Soave pallore. Il candor soave del giglio.

V. [T.] *Senso mor.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 82. Con soave gusto di spirito tratta alle perpetuali delizie, a poco a poco menava (*s. Chiara*) vita celestiale. Soavi affetti, Soave diletto. Pensieri soavi. Pie cure e soavi. Soave memoria. Soave speranza. Mestizia soave. Soave trepidanza. *Un inno a s. Teresa:* Morte più soave.

VI. [T.] *Riferito al tatto; Morbido, Liscio. Cr.* 98. † Il miglior cavallo che sia, è quello che ha soavi peli. *Bemb. Asol.* 60. La notte e' gai uccelli, ne' lor dolci nidi e tra le frondi soavi degli alberi, ristorano gli loro diurni ed aerosi giri.

VII. [T.] *Di Dio, soavità somma. Salm.* Gustate e vedete com'è soave il Signore. *E:* Cantate al Nome di lui, perch'è soave. *Sap.* 15. Voi, Dio nostro, siete soave e vero. *Vang.* Il mio giogo è soave. [G.M.] *La Chiesa:* Il nome di Gesù, più soave del miele.

SOAVE. *Avv. Soavemente. Petr. Son.* 43. *part.* II. (*C*) Quel rosignuol che sì soave piagne..., Di dolcezza empie il cielo. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Discende (*Orfeo*) allo inferno, dove, sonando e cantando soave e dolcemente, meritòe...

2. † *Per Adagio. Franc. Barb.* 252. 9. (*C*) Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. [Camp.] *Din Din. Mascal.* II. 3. Ti stia a mente, quando freghi il ferro caldo, che lo meni soave all'ingiù del pelo. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 83. Eran guidati da due Damigelle, Perchè ciascuna il suo soave meni.

3. † *Per Pazientemente, Volentieri. Franc. Barb.* 344. 1. (*C*) E se poco hai, soave Porta tuo stato, e credi esser non degno.

4. † *Per Chetamente, Pianamente. Fr. Giord. Pred.* 3. (*M.*) Se 'l pesce, quando l'ha preso la rete, stêsse pur soave, sarebbe meno legato. *E appresso:* E però stan pur soave; e così non si stringe altrimenti, e non gli fa così male il lacciuolo. Siccome addiviene altresì di quelli cattivi che s'impacciano; che se stessero soave quanto potessero, non s'ucciderebbono così malamente.

† **SOAVE.** [T.] *La Svevia, in D.* 3. 3. Questa è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave (*di Enrico, figliuolo di Federigo Barbarossa*) Generò 'l terzo, e l'ultima possanza (*Federigo II*). *E nel Conv.* IV. 3. Federigo di Soave, ultimo imperatore de' Romani. — *Lat.* Suevia. Suevi, *rammentati da Cesar.*

SOAVEMENTE e † **SUAVEMENTE.** *Avv. Da* SOAVE, *ecc. Con soavità.* Suaviter, *in Cic.* — *Petr. Son.* 108. *part.* I. (*C*) Chi gli occhi di costei giammai non vide, Come soavemente ella gli gira. *Bocc. Introd.* Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 3. Quella grazia con la quale Iddio soavemente ti accompagna di passo in passo sino alla morte. [T.] *Menz. Rim.* 2. 20. Ella (*la lupa*) il sanguigno Acceso sguardo con le dolci tempre D'amor rende men fiero, e or questi or quegli Lambe soavemente e gli accarezza. *Sap.* Fortemente e soavemente opera la Provvidenza divina nel mondo. — Attinge dall'uno all'altro termine fortemente, e dispone ogni cosa soavemente. [G.M.] *Alf. Son.* O di pensier soavemente mesti Solitario ricovero giocondo (*la camera del Petrarca*). [T.] Soavemente gagliardo. — Lume che piove soavemente. — Adempire efficacemente e soavemente i doveri del suo ministero. — Il poggio soavemente declina.

2. *Per Quietamente, Riposatamente. Lab.* 23. (*C*) Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 6. 1 Soavemente staresti in pace, se il tuo cuore non ti riprendesse.

3. *Per Pianamente, Acconciamente. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Fattolo soavemente portare a casa di messer Geri, andò appresso. *E nov.* 10. *g.* 6. Soavemente sviluppando il zendado..., fuori la cassetta ne trasse. *E nov.* 8. *g.* 7. Giunto all'uscio, e non aprendolo soavemente, come soleva far la donna,... *E nov.* 7. *g.* 8. Il soavemente andare, ancora che alquanto più tardi altrui meni all'albergo, egli il vi conduce almen riposato. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. Son.* 188. *part.* I. Laura, che 'l verde lauro e l'aureo crine, Soavemente sospirando, muove. *Cr.* 4. 11. 15. Colla terra coperto di sopra, co' piedi soavemente si calchi [T.] *Libr. Amor. B.* 23. Da ciascuno lato uno adorno cavaliere appiè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e sanza malo inciampo. *Kemp.* Soavemente vai, se la grazia di Dio ti porta.

[Cont.] † *Senza fretta, senza scosse, come allorchè si decanta un liquido. Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 6. Mettasi ne' vasi all'aria sin'a tanto che chiara ne doventi, e soavemente in altri vasi vuotata, lascisi la fece nel fondo.

4. *Per Amorevolmente, Modestamente. Nov. ant.* 9. 2. (*C*) L'amico rispose soavemente: io non ti fo torto. [Pol.] *Dant. Purg.* 2. Soavemente disse ch' i' posasse. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 7. Soavemente correggere.

5. † *Per Pazientemente. Cavalc. Specch. Cr.* 37. *var.* (*C*) Portare soavemente ogni avversitade.

6. *Con tutti gli agi e i comodi. Non com. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 171. (*M.*) Sapienza non si truova nella terra di quelli che vogliono vivere suavemente.

[Camp.] **Vivere soavemente,** *modo scritturale, per Vivere ne' piaceri, negli agi, ecc. S. Greg. Mor.* Ora questa sapienza niente si puote trovare nella terra di coloro che vivono suavemente...

SOAVEOLENTE. *Agg. com. Che rende soave odore.* (*Fanf.*) Suaveolens, *in Catul.*

† **SOAVEZZA** e † **SUAVEZZA.** *S. f. Soavità.* Suavitas, *aureo* e Suavitudo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 11. (*C*) Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era suavezza infermitade. *E* 5. 23, 21. La contemplazion sente dolcezza, Gusta sapore di gran soavezza. [T.] *Un mod.* Suavezza.

SOAVISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOAVEMENTE. Suavissime, *in Cic.* — *Pros. Fior.* 4. 2. 254 (*M.*) I gelsomini odorano soavissimamente. [T.] *Anco Alb. Lollio.*

2. *E fig. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 1. (*M.*) Non lascia di replicare tali assalti soavissimamente dovunque può. [Cast.] *Serd. Lett. Ind. lib.* 4. *num.* 6. Ragionato (*il Vileta*) soavissimamente del sacramento dell'altare.

SOAVISSIMO. *Agg. Superl. di* SOAVE. (*C*) Suavissimus, *Cæl. ad. Cic.*; Suavior, *in Oraz.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 27. Col mezzo di tale acqua i legumi crescono mirabilmente, e acquistano soavissimo sapore.

2. *Di voce.* [T.] *Alf.* Soavissimo accento toscano. — Musica soavissima. — Soavissima armonia. *Ar. Fur.* 13. 2. Con dolce soavissima favella. [Cont.] *Mand. Giard.* 43. Il Muschio Greco... caricasi a guisa d'un grappolo d'uva d'una moltitudine di fioretti ritondi lunghetti, che ne' piccoli orificii foscheggiano, e spirano un odor soavissimo.

[T.] *In senso e corp. e mor.* Con voci soavissime c'invita. *Giamb. Miser.* 21. Quelli (*gli alberi*) hanno da sè soavissimi odori. = *Cr.* 11. 40. 1. (*C*) Il giardino dêe avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che dieno diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all'anima soavissimo cibo. *Stor. Barl.* Aveavi acquicelle, che passavano per mezzo di questo prato, le quali erano molto soavissime.

3. *Fig. Coll. SS. Pad. prol.* 2. (*C*) Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma soavissime quelle cose le quali... [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 29. Apparecchiate a lui la camera adorna, cioè la purità del cuore coll'adornamento delle virtù, e col letto soavissimo dell'adornatissimo amore. [T.] *Dat. Eseq.* 37. Affisato in Dio, si pasce di quell'ambrosia soavissima. [F.T-s] *T. Tass. Rim.* Soavissime parole, Soavissima dolcezza. [G.M.] *Pros. fior.* IV. 224. Con questo suavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficj. *Segner. Mann. Giugn.* 18. Parola soavissima.

SOAVITÀ, e † **SUAVITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è*

soave. Suavitas, *aur*. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 107. Gustare della soavità infinita nel cielo. *D. Purg.* 7. (*C*) Non avea pur Natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Vit. S. Margh.* 135. E 'l corpo mi sento tutto pieno di soavità e d'odore.

[T.] *Eccles.* Le mosche che ci muojono, fanno perdere la soavità dell'unguento. *Sap.* Pane avente soavità d'ogni sapore. — Cibo gustato con soavità. *Ap.* Diede se stesso ostia a Dio in odore di soavità. — Dolore che sarà poi da mille soavità raddolcito.

[T.] *Enf. G. Gozz.* Costei... Che par dal ciel soavità che scenda.

2. *Per Benignità. Med. cuor.* 203. (*C*) Gusti per esperienza la sua soavità e clemenza.

3. *Qualità e pregio abituale.* [T.] Soavità d'animo, d'indole. — Soavità di costumi. — In longanimità e soavità. [Camp.] *Bibb. Salm.* 144. E reciteranno la memoria dell'abbondanza della sua soavità (*abundantiam suavitatis tuae*).

4. *Sensi più spec. Bocc. g. 4. p.* 14. [Pol.] Lascerannomi costoro, se io..., sentendo la virtù della luce degli occhi vostri, la soavità delle parole melliflue..., di piacervi m'ingegno. *S. Bern. Op. penit. p.* 72. Lo quale suono era pieno di tanta dolcezza e suavitade, e di tanto diletto, che quasi non sapevano lo sito dove erano. [T.] *Ar. Fur.* 16. 10. Accordando affettuosi gesti Alla suavità delle parole, Dicea piangendo... *E* 25. 20. Suavità della favella. [G.M.] *Segner. Quares.* 34. 4. Soavità di maniere.

5. *Term di devozione. Dicesi quella Dolcezza che provano le anime pie nella preghiera e nei pensieri di Dio. Fr. Jac. Tod.* 6. 6. 11. (*C*) Non ci ho soavitade, ché amore è raffreddato.

SOAVIZZAMENTO. *S. m. L'Atto del soavizzare.* (*Fanf.*) Suavitudo, *aur*.

SOAVIZZARE. *V. a. Render soave, Indolcire, e dicesi di acqua ove s'infonda qualcosa di dolce, o s'acconci comechessia.* (*Fanf.*) *Nel pr. non usit.* — *Lat.* Suavio e Suavior, *Baciare*.

2. *Fig. Magal. Lett. Strozz.* 96. (*M.*) Gentilezza di pensieri... animata sempre da vivacità e da nobiltà d'idee, ma d'una nobiltà e d'una vivacità allungate e soavizzate dalla gentilezza.

3. *N. pass. Rendersi soave. Magal. Operett. var.* 307. (*Man.*) Immaginatevi che la semplicità di quest'alito, e, se volete, di questo tanfetto grazioso, vada via via soavizzandosi, ma sempre su quell'aria d'odor di terra; e quando siete a un certo segno che a soavizzare un tantino più, dal soave passerebbe al ricco, questo è il bucchero della Maya. *E Lett. scient.* 352. A poco a poco allungandosi colla saliva, si soavizza intanto che...

SOAVIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOAVIZZARE. (*M.*)

† **SOBBAGGIOLO**. *S. m. V.* SOVVAGGIO e SOVVAGGIOLO.

SOBBALZANTE. [T.] *Part. pres. di* SOBBALZARE. Salisubsulus *c'è chi legge in Catul.*

SOBBALZARE. *V. n. ass. Saltellare, Saltare in su. Rammenta il gr.* Ὑποβάλλω. *V.* BALLARE. *Salvin. Iliad.* 343. (*M.*) Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dell'orlo giù spinga alpestre fiume..., In alto vola sobbalzando.

2. [T.] *Quel che i Fr.* Tressaillir, *e qualche It., troppo letteralm.* Trasalire, *altri dice* Sobbalzare. — Sobbalzare di gioja; *e avrebbe forma it., e corrisponderebbe anco al fr.* En sursaut. *E forse cadrebbe anco d'usare* Sobbalzo *e in questo e in senso del tema.* Fece un sobbalzo.

SOBBALZO. [T.] *V.* SOBBALZARE.

† **SOBBARCARE**. *V. a. Sottoporre.* (*C*) *V.* BARCA.

2. *N. pass. e fig. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ma 'l popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco (*cioè, io mi accingo a portare il comune incarico*). [G.M.] Non posso sobbarcarmi a spesa sì grave. — Bisogna pensarci prima di sobbarcarsi a un lavoro tanto importante.

† **SOBBARCOLARE**. *V. n. pass. Alzarsi il manto o le vesti, fissandole alla cintola, come fanno coloro, che si dispongono a qualche opera di fatica.* (*M.*)

† **SOBBARCOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOBBARCOLARE. *Ovid. M.* (*codice Pucci*) *lib.* 3. (*M.*) La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'aguto cipresso Sacrato alla sobbarcolata Diana (*subcinctae sacra Dianae*). *E lib.* 8. La vecchia Baucis, sobbarcolata e tremante, puose la mensa (*mensam subcincta tremensque Ponit anus*). *E lib.* 10. Vae vagando per li monti e per le selve, e per li sassi pieni di pruni, ignuda infino alle ginocchia, sobbarcolata a modo della Dea Diana (*vestemque ritu subcincta Dianae*. È sempre Ovidio che cita nelle parentesi).

† **SOBBATTITURA**. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Contusione della suola del piede.* (*V.* SUOLA.) [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 29. Delle malattie delli piedi, come sobbattitura, e chiasmatura e clavono, e podagra.

† **SOBBILLARE**. *V.* SUBILLARE.

† **SOBBISSARE**. *V.* SUBBISSARE.

† **SOBBISSATO**. *V.* SUBBISSATO.

SOBBOLLENTE. [T.] *Part. pres. di* SOBBOLLIRE (*V.*). *Anche fig., del ling. scritto.*

SOBBOLLIMENTO. *S. m. Il sobbollire, Leggier bollimento.* [T.] Sobbollimento delle acque. = *Segner. Pred.* 20. 8. (*M.*) A perseguitare qualcuno basta un leggiero error d'intelletto, un sobbollimento di sangue, un moto d'invidia, un empito di furore.

SOBBOLLIRE. *V. n. ass. Copertamente o leggermente bollire.* Bullio, *in Cels.* [T.] Dal sudore la pelle. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 162. La chiara d'ovo con li sughi non chiarifica per la sua acetosità; e però si deve chiarificare con l'acqua, e darli buona cottura acciò non sobbolla.

SOBBOLLITO. *Part. pass. e Agg. Da* SOBBOLLIRE. (*C*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 640. La pianta che lo produce (*il turbit*) ha le frondi simili a quelle della ferula, ma minori, e che se ne ritrova di bianco, di nero e di cinerizio; i quali colori si veggono veramente in questo che è in uso: perciocchè in quello che si porta di levante, il quale chiamiamo bianco, si veggono spesso essere tutti questi colori, secondo che è più fresco, o più vecchio, o che è sobbollito.

2. *Trasl. Per Coperto, Segreto. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Sapendo con che tuoni e folgori di parole e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

(Vet.) [Valla.] **Sobbolliti**. *Dicesi dei fieni resi friabili e nericci per soverchia fermentazione. — In Fir.* Fieno ribollito.

SOBBOLLITO. [G.M.] *S. m. Efflorescenza di bolliciattole minutissime, che vengono alla cute per riscaldamento, o sim.* Ragazzo che ha il sobbollito. — Gli è venuto il sobbollito.

† **SOBBORGHIGIANO**. *S. m. Abitatore di sobborgo.* (*Man.*) Suburbanus, *agg. aur.*

SOBBORGO. *S. m. Borgo contiguo o vicino alla città.* Suburbium, *aureo.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 166. Cittadino di Lucca, borghi o sobborghi; del distretto, contado, o forza di Lucca. = *G. V.* 11. 93. 3. (*C*) Le chiese ch'erano allora in Firenze e ne' sobborghi... contammo 110. *Ott. Com. Par.* 12. 306. Forte gragnuola in Costantinopoli e ne' sobborghi discese. *Guid. G.* Li navigatori videro li liti trojani da presso, e li suoi sobborghi. *Stor. Eur.* 6. 124. Lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Messaburia.

† **SOBBRACIARE**. *V. a. Cuocer sotto la brace. Lancia, Eneid.* (*Fanf.*)

† **SOBBREVITÀ**. *Voce formata delle due voci* Sotto *e* Brevità; *e usata avverb. nel senso medesimo di* Brevemente. (*Fanf.*) *Vit. S. Gir.* (*C*) Comincia la vita e fine di San Girolamo, ridotta sobbrevità. *Lib. Viagg.* Ma dirovvi sobbrevità delli principali paesi e cittadi. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 42. È da toccare sobbrevità quello, che ne hanno sentito i Santi.

SOBBUGLIO. *V.* SUBBUGLIO.

SOBILLAMENTO *V.* SUBILLAMENTO.

† **SOBILLARE**. *V.* SUBILLARE.

† **SOBISSARE**. *V.* SUBBISSARE.

† **SOBISSATO**. *V.* SUBBISSATO.

† **SOBLIMARE**. *V.* SUBLIMARE.

† **SOBOLE**. *S. f. Aff. al lat. aur.* Soboles. *Prole.* [F.T-s] *Matt. Diosc.* I. 87. Gli Aruspici comandarono che serbare si dovesse e la gallina e ogni sobole che di lei si traesse. [Camp.] *Solin. Epit.* Usando con mutui coiti, a nullo resta desiderio di sobole, nè di procreazione di figliuoli. *Comp. ant. Test.* Dice Joseffo che (*li Filistei*) lo fecero (*Sansone*) giacere con molte loro femmine grandi del corpo, per avere sobole fra loro.

2. † *E per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 397. (*C*) Che bella cosa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente sobole gli spessi capelli cumulano il bel capo.

† **SOBRANZARE**. *V.* SOVRANZARE.

† **SOBRASCIARE**. *V. a.* [Val.] *Cuocere sotto la brace. Lanc. Eneid.* 5. 245. Altri... sobrasciano e arostiscono, e le budella tagliano.

SOBRIAMENTE. *Avv. Da* SOBRIO. *Con sobrietà.* Sobrie, *aur. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Credonsi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, faccia gli uomini magri e sottili ed il più sani. *Lab.* 22. Poichè l'usitato cibo assai sobriamente ebbi preso. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Sobriamente dormi, acciocchè non si cessi da te la virtù che ti guarda. [T.] *Ap.* Sobriamente, giustamente e piamente viviamo.

SOBRIETÀ, † SOBRIETADE *e* † **SOBRIETATE**. *S. f. Parcità e Moderazione, propriamente nel mangiare e nel bere; e si dice ancora rispetto alle altre cose appetibili.* Sobrietas, *in Sen.* — *Albert. cap.* 55. (*C*) La sobrietade è costrignere lo soperchio nel bere. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Perchè si richiede in colui che si dée ordinare, o nel cherico, la sobrietà del cibo. *E appresso:* Perchè si richiede in colui che si dée ordinare la sobrietà del bere? [T.] *Ott. Commen Dant.* 3. 263. Nel refettorio è allapidata la sobrietade nella varietade delle vivande. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 25. Mangiare con sobrietà di quei frutti, i quali ti son perniciosi.

2. *In senso più lato. Declam. Quintil.* (*C*) La temperata sobrietade per ispese del viaggio gliele diede. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 15. Vedo tralle matrone e le sgualdrine non esser differenza nel portamento, essendo oggimai aboliti quegli statuti de' maggiori, che nelle medesime proteggevano la modestia e la sobrietà. [Camp.] *Somm.* 66. Sobrietà non è altra cosa che guardare dritta misura, che tutto giorno tiene il mezzo intra poco e troppo.

3. *Trasl. Tes. Br.* 3. 4. (*C*) Non sapere più che non ti fa di mestiere di sapere; brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco nè troppo. [T.] *S. Paolo:* Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 9. La presunzione fa che tu voglia sapere sopra il tuo stato: ed a questa il timor divino ha da sovrapporsi, con la sobrietà che richiede nell'imparare.

[T.] *Nel parlare, nello scrivere*, Sobrietà di parole, D'erudizione, D'immagini. *Nelle opere d'arte*, Sobrietà d'ornamenti. *Perchè l'eccesso o è cagione d'ebbrezza, o è segno d'anima non bene inebriata, e d'immaginazione briaca.*

4. [Camp.] *Per Assennato, Che non eccede, o sim. Bib. Att. Ap.* 27. Allora Paulo rispose: Non sono pazzo, nè sono fuori del senno, o ottimo Festo; ma parlo parole di sobrietà (*sobrietatis verba loquor*) e di verità.

SOBRIISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Superl. di* SOBRIAMENTE.

SOBRIISSIMO. *Agg. Superl. di* SOBRIO. *Segn. Stor.* 12. 320. (*C*) Quella corte era divenuta più simile alla Corte di Sardanapalo, che di un Re che tenesse guerra e nimicizia contra un potentissimo e sobriissimo Imperadore.

SOBRIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Sobrius. *Parco nel mangiare e nel bere, Astinente, Moderato.* Sobrius, *aureo. Bocc. Introd.* (*C*) Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie ed oneste donne. *Dant. Par.* 15. Si stava in pace sobria e pudica. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotal senso dée essere vigile e sobrio e sottile. [Pol.] *S. Bernard. Op. penit. p.* 8. Ordina in te medesimo un'astinenza, che sempre ti levi sobrio dalla tavola. *S. Pietro:* Siate sobrii e vigilate. [F.T-s] *Ar. Negr.* 2. 4. *Mad.* Credo che sii ubbriaca. *Fant.* Anzi più sobria Unqua non fui. *E Cass.* 3. 1. *Trappol.* Vorrei aver già bevuto. Meglio sobria; avrai teco il cervello. (*Qui nel vero senso di* sine ebrietate.) [T.] *Ap.* Ospitale, benigno, sobrio, giusto, santo. — I vecchi siano sobrii. — Esorta i giovani a esser sobrii. *Prov. Tosc.* 290. Chi vuol viver sanamente, viva sobrio e allegramente.

In senso più lato. Galat. 80. (*C*) Io ho più volte udito che si son trovate delle nazioni così sobrie, che non isputavan giammai.

2. *Trasl.* [T.] *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 174. L'anima sobria e pura è capace di lume, ed atta a scorgere acutissimamente gli oggetti intelligibili *S. Agost.* Con sobria mente.

3. *Nel parlare, nello scrivere.* [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 1. La risposta del letterato dée essere sobria, modesta, e con molta considerazione e soavità temperata.

4. *Per Lubrico, nel senso del* § 4. *Cron. Morell.* 282. (*C*) Fa' di stare sobrio del corpo, che tu esca il dì due volte il meno.

† **SOBUGLIO**. *V.* SUBUGLIO.

SOCCALLARE. *V. a. Dicesi a Pistoja e nel suo contado per Chiudere usci e finestre a metà; in modo cioè che vi resti uno spiraglio, e quasi un*

calle a persone, alla luce, all'aria, ecc. (*Fanf.*) *In Fir.* Socchiudere.

† SOCCAVARE. *V. a. Parlando della terra, Cavarla e Lavorarla a fondo.* (*Fanf.*)

† SOCCAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOCCAVARE. *Pallad. Nov.* 6. (*M.*) Si semina l'aglio e l'ulpico, specialmente in terra bianca, soccavata senza letame (*il lat. ha:* fossa et subacta).

SOCCENERICCIO, SUCCENERICCIO e SUCCINERICCIO. *Agg. Aggiunto propriamente del Pane cotto sotto la cenere. Del linguaggio scritto.* Subcinericius *o* Subcineritius, *in Isid.* — *Amm. Ant.* 6. 1. 4. (*C*) E poi dice, che a capo suo era uno pane soccenericcio, e uno vaso d'acqua. *Segner. Sent. Oraz.* 3. (*M.*) Come un pane soccenericcio di poco gusto al palato. [G.M.] *Segner. Mann. Mugg.* 22. Un conforto simile a quello che nel deserto ebbe Elia; il quale senz'alcun dubbio non fu soave, perchè constava di pane soccenericcio; ma fu ciò non ostante sustanziosissimo.

SOCCHIAMARE. *V. a. e N. ass. Chiamare sottovoce. Ott. Com. Inf.* 30. 524. (*C*) Comunque io socchiamava, e udissi la voce mia, lasciò il mantello ch'ei tenea, e uscì fuori.

SOCCHIUDERE. *V. a. Non interamente chiudere.* (*C*)

2. † *Per Chiudere assolutamente. Gr. S. Gir.* 15. (*C*) Quelli che vanno per dirittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè, o socchiudono le sue mani di tutti i doni.

SOCCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOCCHIUDERE. *Guid. G.* (*C*) Noi simigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi socchiusi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 167. Non si vedrebbon mai belle figliuole, Perchè le madri le terrien rinchiuse... Se non altro le lassan pur vedere A quelle gelosie così socchiuse. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Però fia buono ritirarmi dentro, sì sì, e tener più tosto l'uscio socchiuso. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 12. Non le tengono (*le finestre*) nè tutte serrate nè tutte aperte, ma mezzo aperte e mezzo serrate, e come suol dirsi in una parola, socchiuse.

SÒCCIDA *V.* SOCCIO.

† SOCCIDERE. *V.* SUCCIDERE.

† SOCCIGNERE. *V.* SUCCINGERE.

SOCCIO. *S. m.*, *e* SÒCCIDA. *S. f.*, † SÒCCITA. *Accomandita di bestiame, che si dà ad altrui, che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. Stat. Padov.* Soceda boum, asinorum. *La orig. è* Socius, Societas. *Pass.* 126. (*C*) Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie e socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Tratt. pecc. mort.* Dànno lor bestie a soccio a capo salvo, siccome sieno di ferro; cioè s'egli ne muore una, quelli che le tiene, sì ne metterà una in quello scambio altresì buona. *Petr. Frott.* Ma dar le capre a soccio è pure il meglio. *Min. Malm. pag.* 481. Noi per *Soccio* intendiamo una società o compagnia particolare, ovvero un'accomandita di bestiame, che si dà altrui, perchè lo custodisca e governi, a mezzo guadagno e perdita. *Sozio* poi, pure dal latino *Socius*, intendiamo quel che i Latini dissero *Sodalis jure, Sodalitiis junctus;* e *Buon sozio* dichiamo a colui che non guasta mai, e che accomoda la conversazione. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 237. E darò ancor le mie pecore a soccio. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 28. Giovanni detto Ravagliano, quondam Bernardini, da Biascia, de la Riviera di Genova, abitatore di Massa di Luni, àe da me Miliadusso in soccita troia una di pelo nero. *E* 25. 30. Giovanni ditto Ravagliano soprascritto, àe da me in soccita troia una di pelo nero... Dèla tenere anni due e mesi otto che vegnano... La metà del frutto che farà la ditta troia, del ditto Giovanni; e l'autra metà mio.

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Morta la vacca, disfatta la soccida.

2. Soccio, *per Il Bestiame medesimo. Malm.* 10. 37. (*C*) Acciocchè niuno un tratto lo combatta, Quand'egli ha dato a' socci la sconfitta. *Min. Malm. pag.* 481. *Soccio*, s'intende quel bestiame, il quale si dà a un contadino per far a mezzo del guadagno, quasi dica *a soccio*, cioè a compagnia.

3. Soccio, *si chiama anche Chi piglia il soccio.* (*C*)

SÒCCITA. *V.* SOCCIO.

SOCCIDARIO. [G.M.] *Agg. e poi Sost.* Chi ha parte nel contratto di soccida. *Dell'uso leg.*

SOCCO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Soccus. *Calzare usato dagli antichi nella Commedia. Qualcuno deriva questa parola dall'ebr.* Sochech, *Copertura. Buon. Fier.* 5 *Intr.* 3. (*C*) E tu sul flauto gl'imi Fatti civili di' co' piè nel socco. *E* 4. 2. 7. È vago di cantar pensai allora, Tratta via la chitarra e 'l socco umile, Ricever sul Pimbléo più degni arredi. *Ovid. Rem. Amor.* 34. (*Man.*) E 'l calzamento socco si conviene avere ne' mezzani versi.

2. *E fig., per Commedia. Petr. cap.* 4. (*C*) Materia da coturni, e non da socchi.

SOCCODAGNOLO. *S. m. Straccale, Posolino.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Postosi su un soccodagnolo de' detti muli..., cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo. *Burch.* 1. 43. E Virgilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.

SOCCOMBENTE. [T.] *V.* SOCCOMBERE.

SOCCOMBERE *e* † SOCCUMBERE. *V. n. ass. Soggiacere, Restar perdente.* (*C*) Succumbo, *aur.*

[T.] *Del ling. scritto. Parlando, l'usano, ma è affettazione. Il passato, chi lo volesse, farebbe* Soccombette. *Nel senso di Chi perde in lotta o gara, dicono* Soccombente; *meglio* Perdente *o* Vinto. = *Cavalc. Espos. Simb.* 156. (*M.*) Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone sempiterne, tutti impugnando, e a tutti soccombendo. *Magal. in Med. Lett.* 80. (*Man.*) Sendo sull'Arno, Entro furtivo, E trovo il misero Che colla morte Stretto le braccia Nella gran lotta Soccombe or or. [Cors.] *E Lett.* 1. 18. Vorrei... che vi poneste grandissimo studio, per non soccombere a un tale inganno.

SOCCORRENTE. [Camp.] *Part. pres. di* SOCCORRERE. *Che soccorre. Bib. Sap.* 16. Ma li denti delli dragoni, nè d'animali velenosi vinsero li tuoi figliuoli, perocchè con la tua soccorrente misericordia (*misericordia tua adveniens*) li sanòe

† SOCCORRENZA. *S. f. Flusso di corpo, ma senza sangue, che comunemente si dice* Scioglimento. *Cr.* 5. 7. 7. (*C*) Vagliono (*le cotogne*) al flusso del sangue, e alla soccorrenza e al vomito. *Lib. Son.* 38. Lingua da farsi incontro a soccorrenza. *Fir. As.* 93. Se non che il ventre, pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato... da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un'altra ne ammorbò con quello odore.

SOCCORRERE, *e* † SOCCORRIRE. *V. a. e N. ass Porgere ajuto, sussidio.* Succurro, *aureo. Cavalc. Frutt. ling.* 283. (*C*) Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire che l'abbia morto. *Petr. Son.* 85. *part.* II. Soccorri all'alma disvïata e frale. *Dant. Par.* 6. Carlo Magno vincendo la soccorse. *Din. Comp.* 2. 53. Guastarono Laterina, che la teneano i Neri, i quali non la poteano soccorrere. *Ar. Fur.* 22. 20. Se non si soccorrea col grave suono, Morto era il Paladin senza perdono. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 169. (*M.*) Furon... soccorsi da Alfonso di tutti i bisogni loro. [Camp.] *D.* 3. 27. Ma l'alta provvidenza che con Scipio Difese a Roma la gloria del mondo, Soccorrà tosto sì com'io concipio. *E* 3. 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. [T.] *E* 3. 12. A sua sposa soccorse Con duo campioni (*Iddio soccorse la sua Chiesa con s. Francesco e s. Domenico*). *E* 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo. — Soccorrere dice ajuto pronto, e quasi accorrente. *Petr. Canz. Vergine bella:* Soccorri alla mia guerra (*qui trasl.*) [Pol.] *E Trionf. Amor.* 2. Il tacer fu virtute; La mia, vera pietà che a lui soccorse. *Fatt. En. rubr.* 15. Io, che ho provato i colpi della fortuna, ho impreso a soccorrere agli uomini infortunati. *Machiav. Stor. fior.* 4. 16. Al bisogno de' poveri senza essere domandato (*Giovanni de' Medici*) soccorreva. *Bern. Rim. v.* 5. *p.* 137. Tu sei disposta pur ch'io muoja affatto, Prima che tu mi voglia soccorrire. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Per aver soccorso Rodi, che egli avevano invano oppugnato. [G.M.] *Segner. Quares.* 24. 7. Consumò i suoi giorni in soccorrere a' peccatori d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione.

(Mil.) [Cont.] *Dicesi di città o fortezze che porgono aiuto a difendersi una all'altra; ed anche d'aiuti di soldati, di navi, o simile. Pant. Arm. nav.* 336. Quando si vorranno soccorrere gl'assediati o con navi, o con galee, si doverà aver particolar pensiero di farlo con il vento quanto più favorevole sarà possibile. *Busca, Arch. mil.* 87. Alessandro Magno, che edificò nell'India sei città, l'una vicina all'altra, acciochè potessero scambievolmente l'una l'altra soccorrere. *Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Farassi due parti dell'esercito, una delle quali ordinerà che passi il fiume dalla parte di sotto, e l'altra dalla parte di sopra della fortezza; e subito passato da ciascheduna parte dell'esercito si facciano due altri forti nella ripa del fiume, dirimpetto ai due sopradetti, i quali, avendo comuni i due ponti, si potranno soccorrere l'un l'altro con facilità. = *G. V.* 11. 8. 1. (*C*) Se per lo Re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale infino a mezzo Luglio, darebbono la terra. = *Guicc. Stor.* 9. 420. (*M.*) Essendo già levato il rumore per tutto il campo, soccorse con molti fanti il Zitolo di Perugia.

2. *Per Far riparo. Non com. Dant. Inf.* 17. (*C*) Di qua, di là soccorrén con le mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo.

3. † *Per Giovare, Valere. Ar. Fur.* 5. 1. 15. (*M.*) Di tormentarla non cessò, sin ch'ella Non gli fe' 'l giuramento, il qual non s'usa Fra noi mai violar, nè ci soccorre Il dir, che forza altrui cel faccia tôrre. *Cr.* 6. 67. 5. (*Man.*) Anche il suo seme (*della lattuga*), dato a bere, soccorre a coloro che spesso si corrompono. [T.] *E* 6. 63. Le cipolle... soccorreranno alle vene tagliate.

4. *Per Correre alla mente, Venir in mente, Sovvenire. Albert. cap.* 21. (*C*) Quando tu vecchio reciterai antichi detti e fatti, fa' che ti soccorrano cose che tu abbi fatte dalla gioventudine tua. *Ar. Fur.* 23. 123. In tanto aspro travaglio gli soccorre, Che nel medesmo letto, in che giaceva... *Cas. Lett. Gualt.* 234. Mi pare anche che l'ottavo verso sia languido; e non mi è mai soccorso come poterlo far più vigoroso.

5. † *Per Trarre, Accorrere. Bus.* 38. (*M.*) I cani abbajano, e' fanciulli soccorrendo al romore e allo scampo di loro bestiame, subitamente i giuochi abbandonano.

SOCCORREVOLE. [T.] *Agg. com. Pronto a soccorrere; Atto, Uso a soccorrere.* [T.] *Car. En.* 1. Pietosa e soccorrevole ad altrui (*Miseris succurrere disco.*) *Un mod.* Se t'avrò soccorrevole a mio duolo. — Mano soccorrevole.

2. † *Ausiliario in battaglia. Liv. M. Dec.* 9. 27. (*C*) Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli.

3. † *E a modo di Sost. Liv. M. Dec.* 9. 32. (*C*) Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.

SOCCORREVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* SOCCORREVOLE. [T.] Soccorrevolmente prestarsi, Venire, Interporsi.

SOCCORRIBILE. *Agg. com.* [Cont.] *Atto ad essere soccorso. Serg. Fort. mod.* 112 Questi simili forti debbono essere soccorribili, e che la gente vi vada al coperto.

SOCCORRIMENTO. *S. m. Il soccorrere. Rim. ant. P. N. Mess. Rugg. d'Amici.* (*C*) Dunque chi è gravato, In cotal guisa abbia soccorrimento.

SOCCORRITORE. *Verb. m. di* SOCCORRERE. *Chi o Che soccorre. Salvin. Disc.* 2. 49. (*C*) Consolatore ne' travagli, soccorritore ne' mali, guida e scorta nostra, e lume e speranza. *E Odiss.* 481. (*M.*) Poichè un uomo nel popolo uno avendo Ucciso, cui non sien molti di dietro Soccorritori, fugge abbandonando I parenti ed il patrio terreno. [T.] Iddio soccorritore de' generosi.

SOCCORRITRICE. *Verb. f. di* SOCCORRITORE. *Salvin. Iliad.* 158. (*M.*) Quelle poscia a casa Del gran Giove tornâr, Giunone Argiva, E la soccorritrice alta Minerva.

[T.] Soccorritrice dell'ambascia di lui. Pronta soccorritrice. Esercitare la mano soccorritrice. Forze soccorritrici. Carità, Pietà soccorritrice.

SOCCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOCCORRERE. *G. V.* 9. 169. 2. (*C*) Albingano molto stretta di vittuaglia, e non soccorsa, s'arrendèo poi agli usciti di Genova, e al Marchese del Finale, a patti.

SOCCORSO. *S. m. Il soccorrere, Ajuto, Sussidio. Bocc. Proem.* (*C*) In soccorso e rifugio di quelle che amano... intendo di raccontar cento novelle. *Cavalc. Med. cuor.* 266. Ogni dì ajuta e dà soccorso del suo lume e del suo conforto. *Petr. Canz.* 17. 2. *part.* 1. Che pure agogni? onde soccorso attendi? *Dant. Inf.* 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch' i' mi sia tardi al soccorso levata. *E Purg.* 18. E quei, che m'era ad ogni uopo soccorso, Disse. *E Par.* 22. Più fu il mar fuggir, quando Dio vôlse, Mirabile a veder, che qui il soccorso.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Cercarono di difendersi, credendo avere soccorso. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 4. Noi da Dio non ci dobbiam promettere un soccorso straordinario, dove sarebbe bastevole un dozzinale. *E Mann. Apr.* 23. Se dimandi, già con ciò

protesti di riconoscerti bisognoso dell'altrui soccorso. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 80. Le giovani stridono, la madre chiama soccorso. [T.] *Prov. Tosc.* 239. La va male, quando si chiama a soccorso. *E* 141. Chi dal lotto spera soccorso, Metterà il pelo lungo come l'orso. — Venire in soccorso. — Prestar soccorso, Dar soccorso. — Soccorso materno.

[T.] Istituto di mutuo soccorso fra' maestri.

[T.] La Vergine del soccorso; *così invocata da' fedeli come quella che può e vuole soccorrere.* I soccorsi della Religione.

(Mil.) [Cont.] *Aiuto di soldati, o di munizioni, o di qualsivoglia materiale da guerra. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 359. Hanno fatto diversi corpi di guardia, affine ancora d'impedire il passo che da Siena non possa qui venire soccorso di gente, munizioni e attrezzi. *E* 26. 347. Occupare i passi, ed impedirci ogni soccorso che da bocca e da guerra potesse venire da Siena. = *Red. Lett.* 2. 126. (*C*) Ho scritto all'Eccellentiss. sig. dottor Corrazzi, che un anno fa fece un viaggio con le galere, se anco quest'anno ne vuol fare un altro sopra quel vascello che il sig. N. N. manda in soccorso de' Veneziani. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 3. Beve per dar dolce soccorso A sè, che prova di forza penuria.

[Cont.] *Ass.* Soccorso. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 464. Il capitano Quartieri, che entrò col soccorso e che comandava a quel reggimento, avendo trovato denari a credito nella città, provvide così bene che ad ogni soldato si dava dieciotto oncie di pane il giorno, ed in denari uno scudo ogni settimana. *Pant. Arm. nav.* 336. Acciochè le navi, per il tempo, che cominciava a turbarsi, entrassero presto nel porto di Famagosta senza impedimento, ve le condusse a remurchio; e 'l soccorso fu sbarcato felicemente.

2. *Detto di pers. e segnatam. di Donna amata. Petr. Son.* 161. *part.* I. (*C*) E 'l mio fido soccorso Védem' arder nel foco, e non m'aita. [Pol.] *Bell. Man.* 25 O mio soccorso tanto desiato, Per voi mirate quanto l'alma è involta E stretta sì, che mai non fia più sciolta.

3. [Camp.] *Per Rimedio. D.* 1. 29. Del pizzicor che non ha più soccorso.

4. *Prov.* **Il soccorso di Pisa**; *dicesi Quando giunge tardo, e inopportuno. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*C*) E' sare' bene Ch'or tu facessi il secondo marrone, E 'l tuo sarebbe il soccorso di Pisa. *E* 4. 3. 2. Il nostro fu il soccorso, Che si suol dir, di Pisa. *Bern. Orl. Inn.* 2. 68. Diceva: e' viene il soccorso di Pisa. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VIII. Il soccorso de' Pisani; che giunse, cioè, dopo la perdita della loro città. *Dicono anche:* Il soccorso di Pisa; tre giorni dopo l'assedio.

5. [Cont.] **Porta del soccorso**. *Nelle fortezze. Doc. Arte San. M.* III. 98. Mostrare... a quelli maestri muratori, in che modo si abbi da tirare la scala secreta, la porticciuola del soccorso e le feritoie in quella parte dove viene la porta nuova. *E* 99. La porta del soccorso ovver falsa. *Busca, Arch. mil.* 99. Nelle cortine sono le porte ordinarie, e le porte de' soccorsi: che anco si dicono porte false.

SOCCOSCIO. *S. m. Chiamano i Macellari La parte di sopra della coscia nella bestia macellata.* (*Fanf.*)

SOCCOTRINO. *Aggiunto di una Sorta di aloè. Red. Oss. an.* 106. (*M.*) Stemperai nell'acqua comune una giusta quantità di aloe soccotrino, polverizzato in modo, che. .

SOCCRESCERE. *V. n. ass. Alquanto, o Lentamente crescere.* Succresco, *aur.* — *Dal linguaggio scritto. Pallad. Febbr.* 13. (*M.*) Ogni anno lasciamo alcuna cosa soccrescere quindi per li rami, serbando sempre una materia, cioè un tralce madornale, il quale si dirizzi in su alla vetta dell'arbore (*il testo lat. ha:* aliquid per ramos crescere subinde patiamur).

† **SOCCUMBERE**. *V.* SOCCOMBERE.

SOCCUTANEO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di offesa che non va oltre la cute. Gloss.* Subcus e Subcutaneus. *Med. cav. Veg. I. M.* 5. Socutaneo (*male*) si chiama quando nascono rotture alla cotenna somigliante a rogna.

SOCIA e † **SOZIA**. [T.] *S. f. di* SOCIO, *ecc.* Socia, *aureo. Il secolo emancipante, o piuttosto mancipante e inceppante nella polit. e nella letteratura le povere donne, pare che faccia inevitabile questo sgarbato femminino.* [T.] Socia fondatrice, Socia d'onore, onoraria, *d'Accademia o cosa sim.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*M.*) La tua sozia sozza e brutta, Che 'n bottin gli appiattò.

SOCERA. *V.* SUOCERA.

SÒCERO. *V.* SUOCERO.

SOCIABILE. *Agg. com. Sociale, Compagnevole.* Sociabilis, *in Plin. e in Liv.* — *Varch. Ercol.* 31. (*C*) L'uomo è animale più di tutti gli altri sociabile, ovvero compagnevole. *È appresso:* Molti altri animali, i quali, se non sono civili..., sono almeno sociabili. *Gell. Lett.* 2. *lez.* 8. 191. L'uomo, per essere animale sociabile, e che ama vivere con quei della sua specie medesima, si rallegra della felicità degli altri. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. (*M.*) E siccome l'uomo è un animale sociabile, così le medesime delizie non gli son dolci, se la solitudine gli vieta di parteciparle ad altrui. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 4. Avendolo fatto la natura animale sociabile, egli ha da vivere con l'altro uomo ne la communione e società de la vita civile. *Mart. Arch.* I. *Pr.* Il secondo libro debba dichiarare le parti che alle comode e convenienti abitazioni delle case e palazzi si ricerca; essendo l'uomo animale sociabile, nè potendo separato comodamente vivere.

SOCIABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SOCIABILE. [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* Sociabilità universale. *V. altro es. in* Socievole. Sociabilità *dice la facoltà naturale che rende possibile a tutti gli uomini l'associarsi, e così al vivere civile avviarsi;* Socievolezza, *dice la disposizione e l'abito del rispettare e coltivare le relazioni che fanno grata e utile la società.*

SOCIALE e † **SOZIALE**. *Agg. com. Che ama la compagnia.* Socialis, *aur. Mor. S. Greg.* (*C*) Colui che schifa di conservar la pacienza..., tosto rompe la vita sociale per impazienza. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'io son persona assai più sociale. — L'uomo è animale sociale.

2. *Di socio o sozio.* † *S. Ag. C. D.* 5. 25. Più desideroso della fede soziale, che della grande imperiale podestà. *E* 19. 1. [Cors.] Questo numero l'addempie, aggiungendovi una differenza, ch'è della vita soziale.

3. † *Unito in società, Collegato.* (*Man.*) *Buon. Ajon. Agg.* 14. E l'accompagna con doni altri tali, D'ordin de' Genovesi socïali. — Esercito sociale. (*Così la voce si ravviva.*)

4. *Concernente tale o tal società. Borghin. Col. lat.* 385. (*Man.*) Non si erano mai legati ad alcuno obbligo e patto sociale.

[T.] Ordinamenti sociali. Statuto sociale. Anno sociale; *che riguarda l'amministrazione economica di ciascun anno.* [G.M.] Capitale sociale. [T.] Teatro sociale.

[T.] Guerra sociale; *può avere due sensi; quello di Guerra che si combatta da più popoli associati insieme a comune difesa; e l'altro quando principii e interessi d'un'aggregazione d'uomini si urtano, si collidono tra loro, senza che ancora sia veramente guerra civile.*

5. *In senso più lato.* [T.] Nei primordii della vita sociale. L'ordine sociale si sfascia. Virtù sociali. — Trattato d'economia sociale. — Scienze sociali.

6. † *Per Geniale, Piacente.* [Camp.] *Solin. Epit.* Alcune (*femmine*), mutati conjugii, con sociali mariti concepono.

†† **SOCIALISMO**. [T.] *S. m. Il solito* ismo *di mal augurio: ci viene di Fr.; e con questo nome denotasi la dottrina (se dottrina è, non appetito nè sogno) che propone un che tra il* Comunismo *e il* Despotismo, *cioè di rimpastare tutta la società civile senza norme morali determinate, rompendo tutte le tradizioni e le consuetudini. Ne fanno i deriv.* Socialista, *Chi professa o dice o si figura di professare cotesto principio; e* Dottrina socialistica. *Il signor Comte creava la parola* Sociologia, *dalla quale si sarebbero generati i* Sociologhi: *ma il sig. Comte non farà razza; e il suo* Positivo, il mondo a caso pone.

†† **SOCIALISTA**. [T.] *S. m. V.* SOCIALISMO.

SOCIALISTICO. [T.] *Agg.* [T.] Idee socialistiche. *V.* SOCIALISMO.

SOCIALITÀ. *S f. Qualità di ciò che è sociale, Compagnia.* Socialitas, *in Plin.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 5. (*M.*) Tutto ciò che si oppone grandemente al bene della socialità umana, dèe dirsi che grandemente oppongasi alla ragione, propria dell'uomo. Ma se così è, mirate un poco qual cosa possa essere più contraria della menzogna ad una tale socialità. [T.] Leggi di socialità, di umana socialità. — Istinto, Bisogno di socialità nell'uomo.

SOCIALMENTE. [T.] *Avv. Da* SOCIALE. *Aureo, in un senso.* [T.] Vivere socialmente. — Forze socialmente unite. — Non può socialmente giovare agli altri uomini chi non si tiene per morali principii congiunto ad essi.

SOCIALONE. [L.B.] *Fam. Accr. di* SOCIALE, *segnatam. masch.* Uomo socialone, *che facilmente e lietamente prende a conversare con altri uomini molti, più per suo passatempo che per affezione operosa. V. anche* SOCIEVOLISSIMO.

SOCIETÀ, † **SOCIETADE**, † **SOCIETATE** e † **SOZIETÀ**, *ecc. S. f. Compagnia, Unione d'uomini congiunti per natura, o per leggi.* Societas, *aureo. Sen. ben. Varch.* 7. 18. (*C*) Tutto quello... ha la società della ragione umana tolto via da lui, e spezzato. *Allegr.* 247. (*Man.*) Il quale sapendo... l'ingratitudine essere uno di quei gravi peccati morali, che, fatti troppo spesso, distruggerebbon... la società umana..., m'ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti. *Serd. Stor.* 5. 199. Acciò che per le scambievoli utilità la società umana meglio si stringa insieme. *Fr. Giord.* 239. (*M.*) Onde i Santi non solamente son pervenuti alla sozietade degli angeli, ma... [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 729. Gli Prelati invitanti A lor societate.

2. *Dicesi anche d'una Quantità d'uomini che concorrono con danaro ad un'impresa, o ad uno scopo. Ces. Fior. Stor.* 6. 163. (*Man.*) Con quel suo fervore apostolico raccolse una società di nobili, pieni di fede e d'amore di Dio, a' quali insegnò riconoscere in que' miseri Gesù Cristo, di signore fatto servo e misero per noi.

3. *Si dice anche dell'Unione formata tra' popoli o tra' principi a difendere sè od offendere altrui. Borgh. Col. Lat.* 384. (*C*) Si vede... essere stato offerto... l'amicizia, e ad altri la società del popolo romano.

4. *Vale anche Unione d'interessati in alcun negozio o traffico mercantile. Min. Malm.* 766. (*M.*) L'azione che nasce dal contratto di società, si domanda da' Legisti azione *pro socio. Segner. Sett. Princ. Illus.* 1. 2. Conviene più tosto far sapere a Filotea, che le promesse, le quali passano fra i compagni di società, e fra altri simili a queste..., sono promesse di cose naturali.

5. Società, *si dice anche qualche volta di una Compagnia d'uomini, che si riuniscono insieme per incremento ed utilità, delle lettere delle scienze e delle arti. Magal. Lett. fam.* 2. 178. (*M.*) La prego vivamente di farmele valere appresso cotesti signori della Società per una tanto più sicura, quanto più mal misurata testimonianza della mia ossequiosa gratitudine.

6. [Tav.] *Per Brigata. Della Vecch. Volgarizz. di Cic. Roma,* 1819, *f.* 24. Io ebbi compagni a mangiare a comuni spese; e queste societadi furono ordinate essendo io questore.

7. (Leg.) *Convenzione tra due o più persone, per la quale esse pongono tra loro in comune tutti o parte dei beni, o qualche commercio, opera, o impresa, per dividerne indi il lucro, o sopportarne la perdita in comune.* (*Mt.*)

Dicesi Società universale, *Quella di tutti i beni presenti, o de' guadagni delle parti, durante il corso di essa:* Società particolare, *Quella la quale non ha per oggetto se non certe determinate cose o il loro uso, ovvero i frutti che se ne possono ritrarre:* Società in nome collettivo, *Quella che vien formata da due o più persone, e che ha per oggetto di fare il commercio sotto una ragione sociale:* Società in comandita, *Quella che si forma tra una persona responsabile in solido o più socii solidali da una parte, ed uno o più socii accomandatarii, i quali non rispondono che della loro porzione:* Società anonima, *Quella che non esiste sotto un nome sociale, nè viene indicata sotto il nome di alcuno dei socii, ma coll'oggetto della sua impresa, ed i socii non vanno soggetti che alla perdita di quanto importa il loro interesse nell'associazione:* Società in partecipazione, *Quella ch'è relativa ad una o più operazioni di commercio, ed ha luogo per le cose, nelle forme e colle proporzioni e condizioni convenute tra' partecipanti* (*Mt.*)

[T.] *Cominciamo da' meno ampi significati, e dalla terra salghiamo fino al cielo.* Società coniugale. — Società domestica.

II. [T.] *Quanto al conversare.* Uomo di società. — Amare la società; Vivere in società. — La bella società (*che qualche volta è la più brutta*). *Prov. Salom.* Vir amabilis ad societatem, magis amicus erit quam frater.

III. [T.] *Unione libera d'uomini a un fine, coi mezzi in parte comuni, estrinseci, regolati da norme.* Società di mutuo soccorso. — Società degli operai.

— Società promotrice delle Scuole infantili. — Società di temperanza, di economia domestica. — Società del casino. — Società zoofila.

[T.] Società delle maschere. [G.M.] Società del Carnevale. [T.] Società segreta.

[T.] Società letteraria, scientifica. — Società per la diffusione de' buoni libri. — Società accademica. *Magal. Lett. fam.* 2. 184. (*Man.*) Come V. E. vede, io mi son ridotto da ultimo a renderle grazie dell'onore che la Società reale s'è contentata di farmi come a sua creatura. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 123. Breve ragionamento per la elezione del supremo magistrato di questa virtuosa società e comunanza. — Fondare, Istituire società.

IV. [T.] *Di commerci, traffici, e imprese varie.* Società in accomandita. — Società anonima, Collettiva. — Società di strade ferrate. — Società di navigazione.

[T.] *Quanto al credito.* Società solida, solidissima.

[T.] Adunare, Convocare la società. — Sciogliere la società. *Cic.* Dirimere societatem.

[G.M.] *Anche due, o pochi più, fanno società, fanno in società.* Bottega in società fra due o più persone. — Hanno aperto un negozio di fondaco in società. — Sono in società fra loro quattro.

[T.] Fare, Contrarre, Stringere, Avere società. *Cic.* Societatem cum Naevio fecerat. *E:* Quicum ei erat societas.

[G.M.] Società leonina; *dove tutti, o quasi tutti i vantaggi sono per una delle parti, a danno dell'altra. Dalla nota favola.*

V. [T.] *Senso pol.* La società delle greche repubbliche. — La società dei Lombardi; *La Lega famosa.*

VI. *Senso rel.* La società di san Vincenzo De' Paoli. — La società delle Dame di carità. — Società promotrice delle buone opere. — Società cattoliche. — Società della gioventù cattolica. — Società spirituale, cristiana.

VII. [T.] *Nel più generale significato.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 5. Di quanti e quali mali abbondi l'umana società, or chi 'l potrebbe contare? [F.T-s] *Don. Giann. Disc. a Paolo III.* Cose distruttive della società umana. [T.] *Vico:* Senza Dio, nè leggi, nè repubbliche in terra, nè società alcuna, ma solitudine, salvatichezza, nefandità. — Società incipiente, Società adulta. — Società civilmente costituita. — Società del genere umano.

[T.] *Contrapp* L'individuo non crea la società. — L'uomo singolo e la società. — La famiglia e la società. — Società religiosa e civile.

VIII. [T.] *Della società eterna. Ap.* Siete chiamati alla società di Figliuoli di Dio. *S. Giov.* La società nostra sia col Padre e col Figlio di Lui, Gesù Cristo. *La Chiesa:* Alla società de' cittadini superni conduca noi il Re degli Angeli. [G.M.] La società de' beati.

SOCIEVOLE e † **SOZIEVOLE.** [T.] *Agg. Che concerne la società civile e urbana, in quanto s'oppone alla vita selvaggia o barbara, o senza prove di reciproca affezione.* Socievole *ha dunque senso men lato di* Sociale; *dice la possibilità prossima e l'agevolezza del poter convivere insieme.* Sociabilis, *in Plin.* — *Tratt. gov. fam.* 6. (*Man.*) Domenico (*trovò il desiderato fine*) nel dispregio degli onori, Antonio nella solitudine, e Francesco nella vita sozievole. [Cerq.] *Machiav. Scritt. ined.* 371. Sono poco socievoli, e bisogna avere in questi principii gran prudenza. *Un mod.* Tutta la differenza tra il selvaggio e il socievole, è nella sociabilità; tra il barbaro e il civile. [T.] *Roberti:* Genio socievole. — Ciascun uomo è socievole. — Natura socievole dell'uomo. [Cast.] *Cesari, Dissert. par.* 11. 1. *p.* 56. Assicurati tutti i doveri e gli ajuti del viver socievole.

2. *Ne' seg. pare che stia per semplicem. Sociale, e non sarebbe pr.* [Cerq.] *Cesarotti:* Della vita socievole. *Mont. Pros. var.* 364. Desiderato nelle socievoli compagnie.

SOCIEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Socievole (*V.*). [Cerq.] *Un mod.* Tra noi mancano piuttosto le cagioni che l'attitudine alla socievolezza. *E:* Dall'arte non può mai scompagnarsi socievolezza. — Naturale socievolezza. — Istinto della socievolezza. — Allegra socievolezza. *V. anche* Sociabilità.

SOCIEVOLISSMO. [T.] *Superl. di* Socievole (*V.*). *Rende seriamente e con lode, e amplia, il senso di* Socialone.

SOCIEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Socievole (*V.*). [T.] Non sempre, chi socialmente convive, socievolmente conversa.

SOCIO, e † **SOZIO.** *S. m. Compagno.* Socius, *aur.* [T.] *Aveva senso più ampio che di utilità; ed è tristo pensare il ristringimento moderno del significato. Car. Lett.* 1. 20. V'avrò poi buon socio. *Sannaz. Arcad.* 1. 286. Deh socio mio. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Ma che n'avesti, sozio, alla buona fe'? avestine sei? *E nov.* 5. *g.* 9. Sozio, se io avessi chi m'ajutasse, io starei bene. *Ar. Sat.* 2. E se in cancelleria mi ha fatto sozio A Milan del Constabil, sì ch'ho il terzo Di quel che al notar vien d'ogni negozio, Gli è perchè,... *Carl. Fior.* 23. Fermamente, come disse quel sozio di Calandrino, egli non se ne troverebbe un altro di qui alle porti di Parigi. *Lasc. Rim.* 2. 220. A te sempre vogl'io Scriver, che se' un galantuomo e buon sozio. *Malm.* 1. 82. Donando a ciaschedun entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

[G.M.] Socio dell'Accademia. — Uno dei socii. — Uno dei quaranta socii dell'Ateneo italiano. — Socio della Banca. — Socio di una impresa d'industria. — Socio d'una Confraternita. — Socio per la diffusione dei buoni libri.

[T.] Nereo e Achilleo, martiri, socii di s. Domitilla.

† † **SOCIOLOGÌA.** [T.] *V.* Socialismo.

† † **SOCIOLOGO.** [T.] *V.* Socialismo.

SOCRATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Socratico (*V.*). Socratice, *in Cic. Interrogare, Computare, Cercare la verità, Far da levatrice alle altrui menti.*

SOCRATICO. [T.] *Di Socrate, o Concernente le dottrine e l'insegnamento di lui. Metast. Poet. Arist.* 12. 25. Non potremmo in modo alcuno accomunar mai il nome di epopea ai mimi di Sofrone e di Senarco, ed ai discorsi socratici. — Dialogo socratico. — Interrogazioni socratiche. — Ironia socratica.

(*Rosm.*) *Metodo socratico,* nel quale si procede per una serie d'interrogazioni graduate, che si fanno all'avversario, conducendolo con minuti e facilissimi passi a confessare, senza che egli pure se ne accorga, quello che gli si vuol provare; oppure, menandolo così a entrare in contradizione con se stesso, qualora si voglia confutare qualche sua sentenza. Il più perfetto esempio di questo metodo, che ha per base le concessioni avversarie, si trova ne' Dialoghi di Platone.

2. [T.] Alla Socratica; *Alla maniera di Socrate.* Disputare alla Socratica.

SODA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sostanza salina abbondantissima nella natura, combinata con acidi diversi. Forma la base del sal marino, entrando in esso per tre quarti incirca del suo peso. La più gran parte della Soda del commercio proviene dalla combustione delle piante che crescono sulla sponda del mare, e particolarmente dal Riscolo, sotto il qual nome van comprese diverse specie del genere Salsola. La* Soda, *detta anche* Alcali minerale, *è di grande uso nelle arti, soprattutto per fare il vetro e il sapone, e serve anche alla medicina.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 34. Fare soda da vetro e da sapone. *Neri, Arte vetr. Pr.* Erba, che molti chiamano chalì, le cui ceneri fanno la soda e rocchetta. *Garz. T. Piazza univ.* 234. A fare il cristallo prima si macina la soda, e se ne fa lissiva, nel modo che si fa il capitello da fare il sapone, e si lascia schiarire. = *Ricett. Fior.* 3. 60. (*C*) Il sale alcali, il quale si fa dell'erba cali, che è quella di che si fa la soda. [Val.] *Cocch. Bagn.* 84. Era qualche cosa di simile al sale di soda.

2. [Cont.] *Dicevasi anche l'Erba dalle cui ceneri si cava la soda. Matt. Disc. Diosc.* v. 783. L'allume, il quale chiamano catino, il quale usano per chiarificare il vetro nelle fornaci, si fa di cenere d'una erba la quale chiamiamo in Toscana soda, e nascene assai nelle nostre maremme di Siena.

SODA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Col nome di* Soda *s'intende l'idrato di sodio; dicesi* Ossido di sodio *il composto risultante dalla combinazione dell'ossigeno col sodio;* Soda caustica *è sinonimo d'idrato di sodio;* Soda carbonata *o* Sale di soda *è il carbonato di sodio.*

SODAGLIA. [T.] *S. f. Terra non dissodata. Fr.* Terre en friche. [T.] Nelle sodaglie e ne' luoghi coltivati. — Terreno circondato da sodaglie. — *Sing.* Tutt'intorno sodaglia.

† **SODALE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Sodalis. *Compagno. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Che, largo in noi di suo reale ospizio, Ne fe' sodali a quella onesta mensa. *Menz. Sat.* 9. (*M.*) Tanta feccia non han gli scolatoi d'ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi.

SODALIZIO. [T.] *S. m. Aureo lat. Compagnia, nel senso segnatam. che davano i Lat. a* Sodalis, *che era tra la* Familiarità *e l'*Amicizia. *Rimane nel ling. scritto; e taluni dicono* Sodalizio de' tipografi, *con nome fausto, la società ch'essi stringono per assistenza reciproca.* Sodalizio d'operai. *Morg.* 25. 46. (*C*) Oh sodalizio, oh maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male!

[T.] Il nostro sodalizio; *di Accademia, o sim.*

2. [T.] *Altri chiama* Sodalizii religiosi *quello che più comunem.* Ordini o Religioni, o Società. Sodalizio domenicano. *Ma il* Sodalizio *comprende anco le Confraternite.*

3. † *Per estens., de' Beati. Dant. Par.* 24. (*C*) O sodalizio eletto alla gran cena del benedetto Agnello, il qual vi ciba.

SODAMENTE. [T.] *Avv. Da* Sodo. Solide, *aureo. Senso corp.* [T.] Sodamente fermato, Legato; *che, parlando, più com. dicesi* Legato o Fermato sodo.

[Cont.] *Rus. Arch.* 60. Alzare il fondamento nel suolo quanto più sodamente si può.

2. *Fig. Della mente.* [T.] Sodamente ammaestrare, Apprendere, Studiare.

[T.] Sodamente provare l'assunto, Trattare il soggetto.

3. *Dell'animo.* [T.] Sodamente volere, Deliberare. = *Car. Lett.* 1. 158. (*C*) Questa mia sodezza si stende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente.

4. *Della pratica. Mor. S. Greg.* (*C*) Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie. *Cron. Morell.* 261. Va' sodamente nel fidarti, e non t'abborracciare.

Cron. Morell. 260. (*C*) E questo per trafficar il suo sodamente.

† **SODAMENTO.** *S. m. Stabilimento, Confermazione. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ordinò dodici littori, e compuose nuove leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace e di concordia. *Ces. Lett.* 1. 358. (*Man.*) Io ho speso ben 4 mesi nel detto viaggio; i quali mi pare che m'abbiano fruttato un buon sodamento di sanità.

2. † *Per Mallevadoria, Obbligo.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 82. Ogni ragioni di debiti alle quali erano tenuti cotali promettitori, mallevadori, overo sicurtadi, rennovate, e poste innanzi fuori del tempo della sicurtà e sodamento, s'abbiano, e intendansi, e siano siccome ragioni fatte e scritte infra il tempo e termine della sicurtà, promissione e mallevaría. = *Cron. Morell.* 322. (*C*) E di poi gli lasciò con sodamento e' non si partirebbono. *È appresso:* Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe' più novità alcuna. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella dello sodamento, fiorini 1300 (cioè, di portar armi di difensione) a soldi 20 di piccioli per uno. *M. V.* 3. 52. Per lui fece il sodamento, e l'obbrigagione predetta a'signori. *Gell. Sport.* 4. 1. (*Man.*) Avendo io cavato Franzino di prigione, che è l'altro da sodamento pur delle calze e della spada.

† **SODANZA.** [Fanf.] *S. f. Mallevadoria. Framm. Stat. secol.* XVI. (*Misullon MS.*) *rubr.* VII. § 45. I depositi e le sodanze, che si faranno avanti alla executione, si notifichino.

† **SODARE.** *V. a. e N. pass. e ass. Assodare, Consolidare.* Solidare, *aureo. Pallad. Agost.* 11. (*C*) Voglionsi sì sodare, che l'acqua non possa trapelare. *Omel. S. Greg.* 2. 68. Si secca come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. *v.* Riempir (*della creta impastata*) tra l'una palafitta e l'altra, pistandola con molta diligenza; che in questa maniera si verrà a sodare, che l'acqua non potrà penetrare.

2. *Parlandosi di panni, vale Gualcarli, Feltrarli.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 69. Far battere gli smisurati martelli delle gualchiere in sulle pannine, per sodarle e lustrarle. = *Cecch. Prov.* 37. (*Man.*) Quando (*le gualchiere*) hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi con che gli sodano all'aria per conservarli.

3. [Cont.] † *Lo stesso che* Dissodare *un terreno incolto o boschivo. Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Nessuna persona... presuma... zappare, nè sodare in alcun modo l'Alpi e monti del suo dominio fiorentino, congiunti, o vicino all'Appennino, incominciando dalle prime Alpi della montagna di Pistoia, confine a' Lucchesi, e seguendo continuamente per l'Alpi di Cutigliano.

4. *Fig. Per Promettere, Dar sicurtà. Raro anche nel linguaggio scritto* [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 16. Chi dinanzi a consoli, o notaio di detta

arte, soderà e farassi mallevadore per alcuno d'alcuna quantità di pecunia o d'altre cose, e poi pagherà per colui che sodò al camarlingo... *Ord. Giust. Fir.* 19. Se alcuno de' grandi... si scusasse da' sodamenti .. messer la podestà precisamente costringa il padre per li figliuoli,... e li avoli del padre per li nepoti, secondo l'ordine di sodare e fare sicurtade. = *G. V.* 8. 100. 1. (*C*) Sodarono nella città di tenere il passaggio delle alpi sicuro. *E* 11. 93. 2. Intra i quali aveva 1506 nobili e potenti, che sodavano per grandi al Comune. *Nov. ant.* 83. 5. S' ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Cron. Morell.* Comparisca... a rispondere alla detta petizione, e sodaro sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Vogliendo sodare secondo la forma degli statuti. *Instr. Canc.* 28. (*M.*) Perchè non restino defatigati (*i Camarlinghi*) invece di sodare il loro uficio davanti a' Sindaci del detto Magistrato, faccino tale atto... davanti al cancelliere. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 11. E' sodaro Di non aver mai più con lor discordia.

5. [Cont.] *Ciò che ora dicesi* Dar cauzione, *Stare agli ordini dei magistrati quando si tratti il processo. Stat. Fior. Calim.* I. 39. Se... paresse a' consoli che 'l debitore non potesse sodare secondo la forma del detto statuto, allora di volontà de' consoli possa sodare di stare nel piato, e di rappresentarsi e stare nella forza del comune a petizione de' consoli tanto che la questione fie terminata, o di pagare quello che fie sentenziato contro a lui.

† **SODATORE**. *S. m.* [Cont.] *Colui che fa sodamento per un altro. Stat. Legn. Fior.* 16. Azione e favore a' sodatori contro al principale reo e debitore.

SODDIACONATO. *V.* SUDDIACONATO.

SODDIACONO. *V.* SUDDIACONO.

SODDISFACENTE. *Agg. Che soddisfa.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Conveniente vendetta, e soddisfacente all' ira.

SODDISFACENTEMENTE. *Avv. Da* SODDISFACENTE. *Con soddisfacimento, Abbastanza.* (*Fanf.*) *Tratt. seqr. cos. donn.* (*C*) Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.

SODDISFACENTISSIMO. [T.] *Sup. di* SODDISFACENTE. [T.] Risposta soddisfacentissima.

SODDISFACIMENTO, † **SODISFACIMENTO**, *e* † **SATISFACIMENTO**. *S. m. Il soddisfare. Lat.* Satisfactio. [T.] Il soddisfacimento *è l'atto che tende a soddisfare;* La soddisfazione, *l'effetto ottenuto. E anche quando* Soddisfacimento *concerne l'effetto, lo dice non così pieno.* = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Ma in soddisfacimento di quella, ti prego che tu m' insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*), le quali io intendo che ti son fatte. *Fr. Giord. Pred. D.* Non sono se non soddisfacimento a Dio. *But. Inf.* 33. 1. L'autor non desidera questo per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfacimento si può intendere in due modi: l'uno, il quale si dêe fare all'uomo, di quello che altri gli è tenuto,...; l'altro si è quello che si dêe fare a Dio, per li peccati commessi. *E* 2. 31. 2. Fallo istrano dalla congregazione dei fedeli infino a condegno sodisfacimento. *Dant. Conv.* 149. (*M.*) Perocchè una vicinanza se non può in tutto satisfare, conviene a satisfacimento di quella essere la città. *Fr. Giord. Pred.* 2. 259. Onde la pena de' dannati non è altro che un satisfacimento alla giustizia di Dio. [T.] *Guid. G. L.* 28. Per satisfacimento della sua vendetta. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. I.* 2. Si mosse anch'esso verso quel paese, con grande soddisfacimento del Papa. [T.] Soddisfacimenti dilettosi. *Al. Manz.* Soddisfacimento delle nostre passioni.

SODDISFARE, SODISFARE, † **SATISFARE,** † **SADDISFARE,** *e* † **SADISFARE**. *V. a. e N. ass. Appagare, Contentare, Dar soddisfazione.* Satisfacio, *aureo. Dant. Inf.* 10. (*C*) Quinc' entro soddisfatto sarai tosto. *E Purg.* 11. E qui convien ch' i' questo peso porti Per lei tanto ch'a Dio si soddisfaccia. *E Par.* 9. Perchè non soddisface a' miei disii. *E* 10. Per soddisfar al mondo che gli chiama. *Bocc. Introd.* Il soddisfare di ogni cosa all'appetito, che si potesse... essere medicina certissima a tanto male. (*Qui a modo di Sost.*) *E nov.* 3. *g.* 1. Pensò, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre soddisfare. *E nov.* 2. *g.* 3. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E nov.* 1. *g.* 3. *E nov.* 7. *g.* 6. *E canz.* 7. 4. E della dolce bocca Convien ch' io soddisfaccia al mio desire. *Lab.* 248. Io mi credo assai bene doverti avere soddisfatto a ciò che ti potesse aver messo dubbio. *Cas. Lett.* 18. Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare e servire V. M. in ogni occasione. *Tratt. Car.* 20. (*M.*) Il desiderio dell'animo ardente in alcun modo nessuna cosa il può sadisfare. *E* 26. Quando nessuna cosa il può sadisfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. (*C*) E poichè sopra questa materia... ebbe assai, e molto bene parlato, volendo satisfare al prego del frate predetto, benedisse dell'olio. *E* 100. Allora certo va l'anima per la via lata, quando satisfà a' suoi desiderii; e allora va per la via stretta, quando repugna alle sue volontadi. *E* 228. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti; nell'una lavorava e mangiava, nell'altra orava, e nella terza satisfaceva alle necessitadi del corpo. *Dep. Decam.* 99. Tempo è di satisfare del resto della promessa al lettore, e mostrare... *Ar. Fur.* 1. 63. Ed egli a lui: Di quel che tu mi chiedi Io ti satisfarò senza dimora. *E* 1. 73. Che un sol ronzin per dui saría mal atto; E ne vien egli a satisfarci ratto. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Verrò alla sua apologia, cioè difensione o scusa, con la quale si sforza di sadisfare a santo Atanasio vescovo di Roma.

2. **Soddisfare**, *vale anche Pagare il debito. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Il Giudeo liberamente d'ogni quantità che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. *Nov. ant.* 67. 1. Io ti soddisfarò quand'io sarò tornato. Ed ella disse: se tu non redissi? Ed elli rispose: soddisfaratti lo mio successore. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XVII. Se venisse caso che nullo di costoro (*creditori*) si richiamasse di nullo sottoposto, e il sottoposto confessasse, il rettore incontanente il faccia soddisfare e pagare. = *Borgh. Fies.* 211. (*M.*) Trovandosi stretto dal bisogno di pagare, e satisfare a' soldati suoi vittoriosi de' premii e promesse fatte loro. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*Man.*) Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico.

[Cont.] *N. ass. Stat. Merc. Siena*, I. 30. E se fra detto tempo e termine non averà pagato, debbino gl' offiziali farlo subito gravare, ed anco, bisognando, faccino gravare le sue promesse, sì che l'effetto sia, che in qualunque modo egli soddisfaccia.

3. **Soddisfare il danno**, *o sim., vale Rifarlo. G. V.* 8. 4. 2. (*C*) E soddisfacesse il dannaggio ricevuto per la gente del Re di Francia.

4. *Per Riparare all'offesa fatta ad uno, col dargli qualche soddisfazione.* [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 16. Opinione di molti è che alle offese di fatti non si possa con parole soddisfare. *E* III. 20. Io so che dal vulgo il dar delle sodisfazioni suole essere reputato viltà: a ciò non risponderò io altro se non che il volere combattere a torto, prima che sodisfare con ragione, da chi ha chiaro lume di intelletto è giudicato essere bestialità. = *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. (*C*) In questo non ho io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare allo ingiuriato col dolore dello ingiuriante.

5. [Camp.] † *Per Bastare. Ces. Com.* All'ordine della quale faccenda due anni in tutto a loro parve poter satisfare (*satis esse*).

6. **Soddisfare**, *si dice anche del Fare opere di penitenza per soddisfazione delle colpe commesse. Pass.* 177. (*M.*) Per paura di qualunque pena che gli convenga sostenere per soddisfare li peccati. *Segner. Mann. Ag.* 14. 2. Se hanno commessi de' peccati, gli han pianti; e per quel poco che hanno ancora potuto, gli hanno soddisfatti. *E Nov.* 2. 6. Furono poco in vita loro solleciti di soddisfare i peccati da lor commessi.

7. *Vale anche Piacere. Fr. Giord.* 249. (*M.*) Allo 'nfermo non sodisfanno eziandio le preziose cose. *Cecch. Stiav.* 2. 2. *Fil.* Ella è una bella giovane. *Alf.* Soddisfavvi? *Fil.* Sì, in quanto a lei; ma... *Tratt. Car.* 20. Il desiderio dell'animo ardente in alcuno modo nessuna cosa il può sadisfare. *E* 26. Quando nessuna cosa ti può sadisfare. *Benv. Cell. Vit.* 1. 394. Il Cristo di cera... con molti bellissimi ornamenti, sadisfece grandemente al Papa.

8. *Accompagnato all'ausiliario* Essere, *in vece di Avere. Varch. Ercol.* 98. (*Man.*) Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale... non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano...

9. *Per Giustificarsi. Fior. S. Franc.* 85. (*M.*) Cognoscendo frate Pacifico la sinistra immaginazione (*il sospetto*) de' frati, soddisfece loro umilmente, e disse:...

10. *E. n. pass. Restar contento, appagato, soddisfatto. Benv. Cell. Racc.* 10. (*Ven.* 1828.) (*M.*) Ancora costui non si satisfece del suo intaglio per niellare. *E* 20. Satisfatto che io mi fui, io mandai a chiamare li tre vecchi giojellieri.

[T.] Soddisfare *porta l'*il *dietro a sè, e l'*a. Soddisfare il desiderio *è quasi Saziarlo, nell'intero senso di* Satis; Soddisfare al desiderio, *è un fare più o meno per esso, nel senso di* Satis *più attenuato. Quindi diciamo:* Soddisfare a Dio; ai doveri che l'uomo ha con Dio; perchè verso Dio non si è mai fatto abbastauza.

[T.] *Col quarto caso.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. Compier voglie, E soddisfar vaghezze. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 18. Oh quante amarezze continuamente s'inghiottono da quelli stessi che attendono a soddisfare ogni lor voglia!

[T.] *Col terzo caso. D.* 3. 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi Ai voti manchi sì, con altri beni, Ch'alla vostra stadera non sien parvi (*si che i beni fatti compensino il voto non adempiuto*). [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 7. Avete ancor soddisfatto a tutte le obbligazioni del testamento? [T.] *Ap.* Camminate in spirito, e non soddisfarete alle orgie della carne. — Soddisfare alle raccomandazioni, al dovere, agl'impegni, all'onore. — Soddisfare ai capricci.

[T.] *Ass. Vang.* Pilato volendo soddisfare al popolo (*contentare il popolo*).

[T.] *Modi men. com. D.* 1. 10. Parlami, e soddisfammi a miei desiri [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. *T.* 2. *p.* 82. *Ex me haurite...* disse già Vespasiano a que' d'Egitto, offrendosi a soddisfargli d'ogni lor domanda.

II. [T.] *Più espressam. nel senso di Soddisfare pagando.* [Pol.] *G. Vill.* 10. 117. Promettendogli in certe paghe centoventicinque mila fiorini d'oro, per soddisfare i suoi cavalieri.

III. [T.] *Di debiti morali. D.* 3. 5. Però quantunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. [Cors.] *E* 3. 7. Oh che l'uom per sè isso (*da sè stesso*) Avesse soddisfatto a sua follia. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 70. E quello che tu rapisti, pagò (*Cristo*) e soddisfece pienamente per te. [G.M.] Questo istesso... dimostra la maggiore necessità che avreste voi di soddisfare nella presente vita alle vostre colpe. *E Mann. Giugn.* 11. Egli, vedendo l'impotenza che avevi a soddisfar con rigor di giustizia gli alti debiti che tenevi accesi con Dio, sottentrò cortese a pagarli. *E ivi:* Già sai che, a soddisfare i rigori della giustizia (*divina*), bastava ch'egli (*G. C.*) per te presentasse una supplica, bastava ch'egli per te porgesse un sospiro. *E:* Se tutti gli Angeli insieme... fossero scesi sulla terra a vestirsi di carne umana, a patire, a penare, a morir per te, non potevan soddisfare condegnamente alle tue partite.

IV. [T.] Soddisfare a un quesito, a una domanda, a una questione; *Scioglierla, Risolverla. D* 3. 21. Quel Serafin che 'n Dio più l'occhio ha fisso, Alla domanda tua non soddisfâra (*non soddisfarà, non soddisfarebbe*). *Guiducc. Lez.* 126. Viene il signor Galileo, nostro accademico; ed avendo fabbricato una sua bilancia, con la quale si sodisfa squisitamente al quesito di Jerone, dice...

V. *Nel senso che dicono:* Dare una soddisfazione, Voglio una soddisfazione. *Varch. Lett. Pros. var.* 2. 149. Se pure il parere, non dico de' soldati, ma delli accoltellatori, ricercasse alcun risentimento, il Capitano ha soddisfatto pienissimamente anco a costoro. *Condiv. Vit. Buonarr.* 31. Lo messe a fare il vaso della Libreria de' Medici in san Lorenzo, ed insieme la sagrestia colle sepolture de' suoi antichi, promettendo di soddisfare al Papa per lui, ed acconciar le cose.

VI. [T.] *Forme gramm.* Soddisfâra, *in Dante abbiam veduto qui sopra, a rimare con* si schiara; *come nell'uso com.* Felicita (*nome di donna*), Trinita (*la Chiesa di Santa Trinita*). *Non è proprio di quest'unico verbo: e alle parole accentate sull'ultima, nel canto si smorza l'accento.* Pur lì *Dante stesso fa rimare con* burli.

[T.] Soddisfiamo, *per* Soddisfacciamo, *è dell'uso fam.*

[G.M.] Soddisfiamo a' nostri doveri, e non pensiamo più oltre.

SODDISFATTISSIMO, SODISFATTISSIMO *e* † **SATISFATTISSIMO**. *Agg. Superl. di* SODDISFATTO, *ecc. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Tal ch' io restai sodisfattissimo Di lui. *Lasc. Gelos* 1. 2. Gli feci intender la dote, che ne rimase sodisfattissimo. [F.T-s] *Giambull. Gell.* Piacemi..., e resto di questo soddisfatissimo. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 289. Io ne resto bene appagata. *Bar.*

lo soddisfattissimo. = *Borgh. Orig. Fir.* 125. (*C*) Restandone satisfattissima la città tutta, gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone. *Car. Lett.* 2. 57. Resto satisfattissimo dello scrivere, e delle promesse che mi fai.

SODDISFATTIVO *e* **SATISFATTIVO**. *Agg. Atto a soddisfare. Segner Pred.* 22. 10. (*M.*) La limosina ha una virtù satisfattiva ammirabile.

SODDISFATTO, † **SADDISFATTO**, *e* † **SATISFATTO**. *Part. pass. e Agg. Da* SODDISFARE, *ecc. Car. Lett.* 2. 45. (*C*) Comprendo che questo giovane sia mal soddisfatto di voi. *Benv. Cell. Oref.* 57. Mostrando di partirsi da me satisfatto. *E Vit.* 2. 113. (*M.*) Il Cardinale molto benigno ascoltatore, e saddisfatto oltremodo delli disegni... disse. *E Vit.* 2. 502. Io mi chiamerei contento e satisfatto, purchè S. E. non mi privasse della sua buona grazia. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 1. Io resto contento assai e soddisfatto di quello che infino a qui avete detto. *Segner Mann. Magg.* 29. Dio s'intende un ben sommo, il qual, come tale, ha ragione d'ultimo fine, sufficientissimo a rendere soddisfatta ogni nostra brama. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Acciocchè della leanza di lui tutte altre genti rimanessero soddisfatte. *Tolom. Lett. libr.* 1. Di che n'è rimaso ben soddisfatto. *G. Gozz. Nov.* 63. Borbotta, rinfaccia,... non è mai soddisfatto. [T.] Rendere soddisfatti i desiderii. [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 16. Se io confesso di aver il mancamento commesso, e se tu per la mia confessione vieni ad esser giustificato di non aver fatto alcun fallo; perchè non dêi rimaner soddisfatto domandandotene io perdono?

2. [Cont.] *Pagato. Buonarr. M. V. Lett.* 8. Li pagherete a suo piacere scudi 170 di moneta, agli 10 per scudo, che vi restano in mano di detta somma; pigliando da lui quietanza finale eziam per mano di detto notaro, per la quale si chiami di detta opera soddisfatto e interamente pagato.

3. [T.] *Premesso* Mal, *quasi tutt'una voce. Bott. Stor. Ital. cont.* 2. 231. Stava anche dubbioso della fede dei Veneziani, temendo che... mal soddisfatti dei successi precedenti, ed abbandonati di speranza... si accordassero con risoluzione pericolosa alla cristianità.

SODDISFATTORIO *e* † **SATISFATTORIO**. *Agg. Atto a soddisfare. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 33. *pag.* 312. (*M.*) Dêe essere (*la confessione*) satisfattoria ed umile, senza elazione. *E* 360. Ecco adunque come la confessione, acciocchè abbia effetto, debbe essere intera, e satisfattoria interamente. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 1. Adempir quelle penitenze, e satisfattorie e salutari, le quali ci sono ingiunte. *E Penit. instr. cap.* 12. L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie e più meritorie, che non sono quelle che si fanno per propria elezione. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 12. 8. Rendendosi molto più soddisfattorie, per mezzo del sacramento, quelle opere stesse penali che ci sono ivi imposte per penitenza. *E* 3. 33. 16. Vi esorterò al digiuno, alla limosina, all'orazione, che sono le tre specie di operazioni soddisfattorie. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, III. 21. Non pare ad altri che questa mentita proceda, e sia soddisfattoria: perciocchè ogni volta che 'l primo mentitore produca li testimonii, che affermino il detto suo, la seconda mentita si risolve in nulla, e si trova convinto, nè più resta luoco a 'l duello. = *Tratt. gov. fam.* 45. (*Man.*) Rispondo per giustizia satisfattoria e distributiva.

SODDISFAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* SODDISFAZIONE.

† **SODDISFATTURA** *e* † **SODISFATTURA**. *S. f. Soddisfacimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Come de' capi l'accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura (*la stampa legge* sodisfattura).

SODDISFAZIONE, † **SODISFAZIONE**, *e* † **SATISFAZIONE**. *S f. Il soddisfare e l'essere soddisfatto.* Satisfactio, *aureo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Propose... di volere a soddisfazione di se medesima trovare alcuno, il quale più di ciò che il lanajuolo, le paresse, che fosse degno. *Segner. Mann. Febbr.* 7. 4. A fine di mantener questa pace avresti di ragione a privarti di molte tue benchè giuste soddisfazioni. [G.M.] *E Genn.* 19. Nemmeno talvolta vuoi tollerare un piccol discapito di riputazione, di roba, di sanità; nemmeno ti vuoi privare di una vana soddisfazione. *E Apr.* 7. So che ti scusi con dire di non voler farla (*quella mala opera*) per disprezzare il Signore, ma per pigliar quello sfogo, per procacciarti quella soddisfazione. = *Guicc. Stor.* 3. 121. (*M.*) O our lo movesse... la mala satisfazione che aveva de' Principi confederati, per avergli mancato delle promesse fattegli. *E* 5. 223. Il popolo (*era*) pieno di gelosia che i cittadini potenti non avessero procurata la sua venuta per ordinare un governo a loro satisfazione. [T.] *Car. Lett. Farn.* 1. 367. Vo pensando d'accomodare in qualche modo questa causa, che ci sia la soddisfazione del Duca e della Comunità. *Magal. Lett. fam.* 1. 157. Io ti prometto che accudirò sempre con tutto il mio spirito alle tue soddisfazioni. *Prov. Tosc.* 332. Non si può dar soddisfazione a tutti (*contentar tutti*). — Soddisfazioni tentatrici.

2. **Soddisfazione**, *si dice altresì dell'Azione colla quale altri si procaccia il perdono d'alcun torto fatto altrui. Malm.* 1. 16. (*C*) E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione. [T.] *Rinucc. Ott. Relaz.* 267. Il vedermi in quella Corte, non uomo forestiero o litigante, ma come gentiluomo del Re, accasato in Parigi, fu gran motivo a condur la parte a darmi soddisfazione.

[Cont.] *Muzio, Duello*, III. 19. Suole avvenire che, dolendosi alcuno che altri abbia detto mal di lui, colui nega di averlo detto. E si vuol cercare se questa debbia essere tenuta per intera soddisfazione, chè altri vorrebbe che si dicesse: io non l'ho detto; e quando l'avessi detto averei detto il falso, o altre parole di simile sentenza. *E ivi:* Ma gentiluomo non dêe conducersi all'atto del negare di aver detto quello che egli ha detto: anzi dêe confessarlo, e darne soddisfazione.

3. **Soddisfazione**, *dicesi anche, rispetto alla penitenza, L'eseguire ciò che il Confessore ha imposto al penitente per riparazione de' peccati commessi. Pass.* 73. (*C*) Della quale (*penitenza*), dice il maestro delle sentenzie, che ha tre parti... La terza è la soddisfazione dell'opere. *But. Purg.* 17. 1. Purgato dal peccato dell'ira, colla satisfazione dell'opera, s'apparecchiava... a montare a purgarsi degli altri. *Maestruzz.* 1. 35. Non vale la soddisfazione che non è fatta in grazia e caritade. *Lab.* 335. Buona contrizione e ottima soddisfazione fu in loro. *Segner. Sent. Oraz.* 1. (*M.*) Nella quale (*confessione*) un'altra finezza ancora apparisce della divina bontà, ed è che voglia ascriverci a merito l'istessa satisfazione. [Camp.] *Serm.* 22. El terzo frutto del sacramento (*l'Eucaristia*) è satisfazione, perchè satisfa per li peccati

SODDOMA. *V.* SODOMA.
SODDOMÌA. *V.* SODOMÍA.
SODDOMICO. *V.* SODOMICO.
SODDOMITA. *V* SODOMITA.
SODDOMITACCIO. *V.* SODOMITACCIO.
SODDOMITAMENTE. *V.* SODOMITAMENTE.
SODDOMITARE. *V.* SODOMITARE.
SODDOMITATO. *V.* SODOMITATO.
SODDOMITICO. *V.* SODOMITICO.
SODDOMITO, *agg. V.* SODOMITO, *agg.*
SODDOMITO, *sost. V.* SODOMITO, *sost.*
SODDOTTA. *V.* SEDUCIMENTO.
SODDOTTO. *V.* SEDOTTO.
SODDUCERE. *V.* SEDURRE.
SODDUCIMENTO. *V.* SEDUCIMENTO.
† **SODDUCITORE**. *V.* SEDUTTORE.
SODDUCITRICE. *V.* SEDUTTRICE.
SODDURRE. *V.* SEDURRE.
SODDUTTORE. *V.* SEDUTTORE.
SODDUTTRICE. *V.* SEDUTTRICE.
SODDUZIONE. *V.* SEDUZIONE.

SODETTO *Agg. Dim. di* SODO. *Alquanto sodo. Pallad. cap.* 14. (*C*) Per la calcina buona... farai lungo tempo macerare, e poi sodetta abbi l'ascia, e radila (*la stampa per errore ha:* E poi su detta. *Vas. Op. Introd.* 1. 108. (*Man.*) Un lato che sia alquanto sodetto.

SODEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è sodo; Durezza.* Soliditas, *aureo.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 7. Se 'l terren sarà sodo e fermo, tanto in quello si caverà sotto quanto parerà al giudizioso architetto che richieda la qualità della fabbrica, e la sodezza di esso terreno. *Vas. Arch.* III. Palazzi i quali, per la sodezza e collegazione delle pietre, sono durati e mantenuti più che non hanno fatto tutti gli altri edificii. = *Cr.* 2. 8 9. (*C*) Per la sodezza sua ritiene più natural colore. *E num.* 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Veges.* 154. I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare. *Baldin. Voc. Dis.* 153. (*Man.*) E questo chiamano (*gli architetti*) sodo del terreno, quantunque non sempre si trovi della medesima sodezza. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 9. Un principe, per risolvere se una moneta si abbia da ammettere nel suo Stato, che fa? Si contenta nella apparenza? Non già: la fa gettare nel fuoco; perciocchè quivi subito si vedrà se corrisponde alla beltà la sodezza. *E Quares.* 14. 1. Gran Dio che avete in vostra mano le chiavi di quelle porte, alla cui sodezza non v'è diaspro nè diamante da mettersi in paragone, deh! vi piaccia un poco prestarmele per breve ora (*le chiavi delle porte dell'inferno*).

2. *Trasl. Cron. Vell.* 16. (*C*) Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. *Car. Lett.* 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente. *Tass. Lett.* 5. 11. (*Man.*) Raccomandatemi all'Ingegniero: è bello ingegno, ma non ha sodezza. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 9. Subito ti lamenti di Dio, t'inquieti, t'inalberi, perdi tutta la soggezione al volere divino; nel che sta la vera sodezza; e giungi, in una parola, a prevaricare. *E ivi:* Può giustamente chiamarsi la donna forte, per la sodezza la qual mostrò in tante prove. *E Apr.* 13. Fra gente infetta di mille perfidi errori, che sodezza ebbe un giovane, e di tal sangue, e di tale stato!... Laddove tu, benchè lontano da tante contrarietà, non dimostri sodezza di sorte alcuna. *E* 26. Più ti avanzi di età, più di ragione, dovresti ancora avanzarti nella sodezza dello spirito (*fermo nella vita spirituale*). *E Quares.* 8. 4. Questo (*non curare le dicerie del mondo*) prova la sodezza della virtù, questo la nettezza della coscienza, questo la sincerità della fede. *E* 39. 4. Da questo principio dunque si deduce, con gran sodezza di verisimiglianza, che... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 298. Gran sodezza d'ingegno io v'ammirai.

3. *Per Ostinazione. Mor S. Greg.* (*C*) Si gloriò tacitamente d'avere spregiato il Re per comandamento di Dio, e perciò di subito fu levato dalla sua sodezza di dentro.

4. *Dicesi anche della Qualità dei componimenti, che sono dettati secondo le buone regole. Salvin. Pros. Tosc.* 141. (*M.*) Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadria, la sublimità della poesia congiunse.

5. (Archi.) [Cont.] *Dicesi dell'ordine dorico non troppo ornato. Serlio, Arch.* VII. 122. La figura qui davanti segnata B si potrà dimandare soda, semplice, ed anche nel vero morbida. Si dirà soda per la specie, che è dorica. Sarà semplice, per non vi essere intaglio alcuno: e se pure vi fossero, come saria nel cannellar le colonne, ed intagliare i capitelli, non se gli leva però la sodezza, ma la semplicità sì bene.

SODICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei composti in genere che hanno il sodio per radicale.*
SODISFACIMENTO. *V.* SODDISFACIMENTO.
SODISFARE. *V.* SODDISFARE.
SODISFATTISSIMO. *V.* SODDISFATTISSIMO.
SODISFATTURA *V.* SODDISFATTURA.
SODISFAZIONE. *V.* SODDISFAZIONE.

SODINO. [T.] *Dim. vezz. di* SODO, *agg., in senso corp., segnatam. di bambino.* [T.] Ha certi gotini sodini; *è bene in carne, e con aspetto di sanità.*

SODIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il metallo della soda, e di tutti i composti sodici.*

SODISSIMO. *Agg. Superl. di* SODO. Solidissimus, *in Vitr.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 62. E per questa cagione le pietre, che di sughi dentro la terra si generano, diventano sodissime e densissime; e quelle più che dal freddo vengono condensate. = *Bemb. Stor.* 4. 57. (*C*) Il castello di grande artificio e di murà sodissime e grossissime.

2. *E fig. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*M.*) E però questa è una sapienza sublime, spirituale, sodissima. [G.M.] *E Quares.* 21. 1. Non però voglio atterrirvi con vane esagerazioni, ma con sodissime verità. *E ivi*, 31. 7. Io mi voglio avanzare ancora più oltre, ed argomentarmi di turare a ognuno la bocca con una risposta sodissima fra' teologi e universale.

† **SODO**. *Agg. e Part. pass. di* SODARE, *sinc. di* Sodato, *nel signif. del* § 4. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 39. Il simigliante si faccia e osservisi se la detta sicurtà averà data, e infra tre dì dal dì che sarà comparito, e averà sodo, e non proseguirà le sue ragioni dinanzi a' detti consoli. *Stat. Fabbri Fior.* 139. Sodo per idoneo mallevadore, pagarla (*la matricola*) infra un anno o quel meno paressi a detti consoli. = *Stat. Calim.* 190. (*Man.*) Niuno di questa Arte possa raccomandare, o mandare alcuno panno venduto a taglio ad alcuno affettatore, tintore o sarto o altra persona, se prima non avesse la quarta parte del prezzo di quel

panno venduto, e allora a tintore o affettatore che abbia sodo all'arte e non altrui. *Ordin. Giust.* 389. Se cotale grande sia trovato avere sodo, o per lui essere sodo di minore quantitade di do' mila lire, allora i suoi mallevadori siano costretti per lui a pagare.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2. *Stat. Sen. Lan.* I. 293. Nella piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi, o lana de' detti colori, e lana e stame alluminati, e panni alluminati, e panni uricellati e sanguegni e bigi, sodi o crudi.

SODO. *Agg. Duro, Che non cede al tatto, Che non è arrendevole.* Solidus, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) *Bemb. Asol.* 2. 125. (*Man.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 219. Non però è la carne, che si genera dal nutrimento loro (*di fichi*), soda nè ferma, come la generata dal pane e dalla carne del porco; ma tumida e molle, come la fanno ancora le fave.

[Cont.] *L'opposto di* Tenero, Pastoso. *Lana, Pitt.* 158. Questa (*imprimitura*) macinata alquanto più soda, e meno liquida degli altri colori, si stende sopra il quadro con un coltello largo.

[G.M.] *Di cose da mangiare.* Minestra soda, troppo soda; *con poco o punto brodo.* Riso sodo; cotto nel sugo, o condito con ova sbattute, e cacio e burro. *Segner. Crist. instr. Ragionam. Ultim.* 14. Cibo sodo (*che forse ora più comunem. si direbbe* Solido).

[G.M.] **Carne soda**; *il contr. di* Morbida. [T.] *Di carne del corpo umano, non mencia.* Gote sode, Braccia sode. *Prov. Tosc.* 370. Sodo come una pina verde; *di chi è pieno e grasso, ma non cascante.*

Il contrario di Liquido. [Pol.] *S. Gr. Omel.* 6. 2. Il mare diventò sodo sotto gli suoi piedi. — *Virg.* Solida glacies.

2. [Camp.] *Per Massiccio, Tutto solido, Pieno, ecc. Bib. Esod* 38 Ma l'altare non era sodo (*solidum*), ma cavato. [Cont.] *G. G. L.* IV. Canne, lame ed altri strumenti simili, essendo vôti dentro, sono più gagliardi che altri della medesima materia lunghezza e peso, che fussero massicci e sodi. *Biring. Pirot* VII. 1. Con questo ordine ho fatto murar e tirar il muro sodo dal vano dell'attizzatoio in fuori. *Vas. Scul.* XI. Questa (*terra*) serve poi alla figura; perchè gettando la statua, tutta questa anima, ch'è soda, vien vacua, nè si riempie di bronzo che non si potrebbe movere per lo peso; così ingrossano tanto e con pari misura quest'anima, che scaldando e cocendo i suoli, come è detto, quella terra vien cotta bene. [T.] Muro sodo; *pieno dentro; cioè, tutto pietra o tutto mattone.*

3. **Sodo**, *aggiunto d'*Oro, *vale pure Massiccio.* (*M.*) *V.* ORO, § 2.

[Cont.] *Quello che noi diciamo* Cubo *o* Cubico. Braccia, Metri cubi *o* cubici. *Bart. C. Mis. dist.* III. 17. Ma se noi volessimo sapere la grossezza di detta palla, cioè quante braccia sode ella è, lo potremo sapere in quattro modi. Primieramente multiplichisi la quantità della superficie della palla per la sesta parte del diametro...

4. **Sodo**, *è anche nell'uso aggiunto di Moneta, e vale Tutto d'un pezzo; come:* Mi date dieci paoli sodi, che ve li renderò spiccioli? (*Man.*)

[Cont.] *Di grani, pepe, e sim., che non sono rotti o sfarinati. Bandi Fior.* XL. 5. Non parla (*detto Capitolo*), nè dispone di quelli grani e biade, che detti mugnai vendono sodi senza macinargli. *Stat. Gab. Siena.* Pepe sodo della soma lire dieci. (*Ora piuttosto si direbbe* Intero, *o* Senza macinare.)

5. *Aggiunto di* Uova. *Diconsi* **Uova sode**, *Quelle che si sono assodate bollendo nell'acqua. Lasc. Rim.* 2. 72. (*Man.*) L'affogate (*uova*) e da ber son da minchione, E le sode son pasto da civette. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. Pigliatele (*le uova*) da bere, sode, bazzotte... sempre sono ottime. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 198. Burro, uova sode, anguille marinate. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 4. Di quanti mangiapan, mangia uova sode A Villanuova son.

6. **Sodo**, *fig. Dant. Par.* 28. (*C*) Se li tuoi diti non sono a tal nodo (*difficoltà*) Sufficienti, non è maraviglia, Tanto per non tentar è fatto sodo (*cioè, difficile a sciorsi*).

7. [Val.] *Difficile. Astruso. Fag. Comm.* 6. 30. Quine (*qui*) è il punto sodo per mene.

8. † *Aggiunto di* Bene, *che ora si dice* Stabile; *ed è contrario di* Mobile. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 57. Tutti i beni, così mobili come semoventi, e ragioni di tutti i nostri cavalieri di qualunche condizione e qualità, i quali morranno tanto nel convento quanto fuori, i quai beni si chiamano spoglie, s'appartengano di piena ragione al tesoro comune, delle quali spoglie si deono comperare beni sodi. = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *pag.* 22. (*M.*) Non avendo bene alcuno, nè sodo nè mobile, del guadagno, del padre vivevano. *Varch. Stor.* 5. 113. E cotali somme s'avessero a rispondere in beni sodi. — Ha dato ipoteca su i beni stabili che possiede in città.

(Archi.) [Cont.] *Che non è indebolito da troppi intagli o modanature. Vas. Arch.* III. Questa sorte di edifici (*rustici*) tanto quanto più sodi e semplici si fanno, e con buon disegno, tanto più maestria e bellezza vi si conoscè dentro; ed è necessario che questa sorte di fabbrica sia più eterna e durabile di tutte l'altre. *Serlio, Arch.* VII. 120. La figura qui davanti segnata A, che è di opera ionica, si potrà dir soda per non essere indebolita d'intagli. *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 39. Il ponte di Santa Maria Egizia, e dapoi detto Sisto... quello d'Adriano presso Castel Sant'Angelo: le quali fabriche hanno in esse molte parti sode e robuste dell'ordine toscano, legate poi fra mezzo d'opera rustica.

9. [Val.] † *Nerboruto, Gagliardo. Gozz. Serm.* 12. Il sodo zappator volta la difficil terra.

10. [Val.] *Robusto, Resistente. Pucc. Centil.* 54. 31. Con ottanta galee e legni sodi.

11. *Di pers. Che non si ritrae dinanzi al cimento, Coraggioso. Ar. Fur.* 38. 55. (*C*) Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d'Orlando ad ogni prova sodo.

12. *Trasl., per Fermo, Stabile, Costante. Dant. Purg.* 29. (*C*) Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto ed onestato e sodo.

Altri trasl. nel senso opposto a Superficiale, Leggiero. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 4 Uno che ha fede soda, oh come supera tutto ciò che lo possa staccar da Dio! *E Apr.* 1. Una istruzione sì soda, sì copiosa, sì sussistente. *E* 25. Un diletto profondo, un diletto serio, un diletto sodo. *E Giugn.* 5. La virtù soda più mostrasi alla pazienza che alla fortezza, cioè al sostenere i disastri che all'incontrarli. *E Crist. instr.* 1. 5. Nè crediate che questa sia ragione più apparente che soda. [Pol.] *G. Gozz.* Urbanità, sali, grazie, pensieri sodi a tempo, belle massime, ottimi consigli. [T.] Sode cognizioni.

13. *Per Assicurato, Durevole. Cron. Morell.* 261. (*C*) Viverai libero, sentendoti e fermo e sodo nel valsente tuo.

14. *Parlandosi di persona, vale Che opera con sodezza, con circospezione, Che è considerato prudente, Segner. Lett. Cos.* 60. (*Man.*) Mi son presa sicurtà di communicar le scritture... al padre Rettore, uomo sodo e sicuro. *E* 262. È predicatore sodo, per quanto intendo, e per tutto ha dato soddisfazione.

15. *Per Forte, Grave. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Avendo sentito Lapaccio la soda caduta di costui..., comincia a dire in sè:...

[T.] *Di colpo dato forte, quale lo dà corpo solido.* Un pugno sodo; Calci sodi.

[T.] Sode! *c'è chi dice al veder picchiar uno, che, secondo lui, lo meriti. Sottint.* Busse, *o sim.*

16. [Cont.] *Dicesi* Sodo *il terreno che resiste al peso delle fabbriche. G. G. Fort.* XI. 207. Lo spazio si farà cavare sino che si trovi il terreno sodo, da poter sostenere sicuramente la fortezza. *Pall. A. Arch.* I. 7. Sarà segno di sodo terreno se esso, per qualche grave peso gettato in terra, non risuonerà e non tremerà.

17. [Cont.] *Di legno, pietra, metallo, o altra materia, fortemente compatta. Bart. C. Arch. Alb.* 127. 44. A questi curri si provederà bene se si torrà legnami sodi, serrati. *Biring. Pirot.* III. 3. Se ne fa il fondo della manica, e con una pietra tonda over legno, si va benissimo battendo e facendolo sodo, come si fanno anco li cenneracci. *Vas. Arch.* I. Questa vuole esser lavorata con le martelline, perch'è più soda: e così l'altre pietre sudette vogliono esser esser lavorate nel medesimo modo che s'è detto del marmo. *Lana, Prodr. inv.* 43. Caratteri da stampa quali però vorrebbero essere di ferro, o altro metallo sodo, più tosto che piombo; s'imprimano nella tavola le parole del segreto, facendo rientrare in dentro il legno.

18. *Aggiunto di* Terreno. **Terreni sodi**, *si dicono i Terreni incolti, o non lavorati. Pallad.* (*C*) Chi quando lascia la terra soda intra i solchi, sè di men frutti danneggia. *Lor. Med. Canz.* 7. 4. Il terren non sarà sodo, Chè 'l farò ben lavorare. *E* 10. 5. Costor seppon sì ben fare, Che 'l poder non stette sodo. *Franc. Sacch. Nov.* 53. A colui di cui ell'era, purch'ella non rimanesse soda, ma fosse lavorata, parea guadagnare la detta vigna. *Serd. Stor. Ind.* 14. 345. Andasse cercando terreni sodi ed incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto incerta rendita. [Garg.] *Gucc. Viagg. p.* 287. Fra il Cairo e Babilonia è la medesima cosa, chè quasi nulla vi tramezza, se non terreno sodo e non accasato. [T.] *Trinc. Agr.* 362. Lasciandola così soda (*la terra*)... perde la sua attività *V. anche* SODO, *sost.*

19. *Altri modi.*

† **Rimaner sode**, *si dice delle Femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne. Magazz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Si dà di questo mese il montone alle pecore, che sia giovane, sano e grasso, perchè non restino sode e infruttuose.

20. **Star sodo**, *vale Star fermo. Lor. Med. Canz.* 68. 16. (*C*) Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur sodo.

21. **Star sodo**, *o* **Star sodo alla macchia** *o* **al macchione**, *vagliono Non si lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, e a dir quel ch'altri vorrebbe. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, e rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Cron. Morell.* 266. Fa'che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, ista' sodo. *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione. *Car. Lett.* 1. 21. Egli stette sempre sodo al macchione, e non si vide mai che levasse nè le mani, nè gli occhi del piatto.

22. **Star sodo in un proposito**, *vale Esser costante, fermo in un proposito. Ciriff. Calv.* 1. 12. (*C*) Ma stette nel proposito suo sodo D'ucciderlo, o morire in ogni modo.

† SODO. *S. m. Sicurtà. Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Un certo sensale Gli facea dar cinquecento ducati; Ma e' restò pel sodo.

SODO. *S. m.* [Cont.] (Archi.) *Pezzo di muramento tirato su andante, per sostegno, per rinforzo. G. G. Fort* XI. 145. Si è fatto di grossa muraglia il sodo E F N G, che dopo è stato domandato spalla. *E* 179. Le svolte lasciate alla bocca del forno, con quei sodi che tra esse saranno, faranno grandissima resistenza all'impeto del fuoco. *Cat. P. Arch.* III. 5. Il sodo tra i duo intercolunni serà di piedi sette, ne i quali ci si potranno fare i nicchi. *Vas. Arch.* III. Gli architravi di pietra, che d'ogni sorte si trovano, antichi e moderni, si veggono tutti o la maggior parte essere rotti nel mezzo, non ostante che sopra il sodo delle colonne dell'architrave, fregio, e cornice, siano archi di mattoni piani, che non toccano e non aggravano.

2. *Ogni sorta d'imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra d'ornamenti, o simili. Benv. Cell. Oref.* 144. (*C*) In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo. *E Vit.* 2. 204. (*M.*) In mezzo a detta fontana avevo fatto un sodo, il quale si dimostrava un poco più alto che il detto vaso della fontana.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Terreno sodo. *Resistente al peso degli edifizi.* Soliditates, *in Vitr. I fondamenti d'una fabbrica. Biring. Pirot.* III. 10. Costumano gli architetti per la sua durabilità alcune volte metterne (*del carbone*) in alcuni fondamenti di edifizii dove non è 'l sodo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 40. Alla fermezza si riguarderà quando le fabriche saranno ben fondate fin sul sodo.

Onde **Posare sul sodo**, *contrario di* Posare in falso. (*C*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 196. 12. Le teste degli archi non poserebbono sul sodo della colonna che vi è sotto; ma quanto il quadrato della testa dello arco eccederebbe il cerchio, che dentro a sè si rinchiude, tanto poserebbe in vano. *Serlio, Arch.* VII. 212. Benchè gli appartamenti siano alquanto diversi da quei di sotto, nondimeno le muraglie posano sopra i sodi.

4. **Sodo**, *vale anche Terreno incolto e infruttifero. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Che se la cultura, Che se ne spera industre, non v'intende, Non staran molto a convertirsi in sodi. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II 344. Della quale (*condrilla*) se ne veggono per tutta Toscana, ed in ogni altro luogo d'Italia, pieni i sodi e gli argini de i campi appresso alle vie. = *Oderig. Cred. Ricord.* 92. (*Man.*) Delle quali lire sei il detto Antonio ne dovea avere da me lire quattro per resto di un'altra ragione di un pezzo di sodo che m'avea

disfatto e dissodato. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* N'eram lì (*eravamo lì*) per quel sodo Ch'è lungo la ragnaja. [T.] I colti e i sodi.

5. [Camp.] *Per Ceppo di pianta, Fusto, ecc. Fior. S. Franc.* Dalla cima del ramo, nel quale elli stava... si nascose in sul sodo dello stipite.

6. **A sodo**, *posto avverb., vale Gagliardamente.* (*M.*) *V.* A SODO.

7. † **Di sodo**, *posto avverb., vale Sodamente, Gagliardamente. Franc Sacch. Nov.* 110. (*M.*) Dà con essa (*scure*) al porco nel capo; e non gli diè di sodo, che la scure schiancì.

8. [Val.] *Avv.* **Sul sodo.** *Seriamente, Attentamente. Fag. Rim.* 6. 159. Or sul sodo osservo io chi sale e chi scende.

9 *Altri modi.* **Dire**, *o* **Favellare**, *o sim* , **sul sodo**, *vale Dir da senno daddovero. Cas. Rim. burl.* 2. 19. (*C*) Io dico adunque, e dicolo in sul sodo, Che la natura si stillò il cervello Per far un tratto una donna a suo modo. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Oh! e' ne va favellando in sul sodo. *Car. Lett.* 1. 60. Ma, lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 193. (*M.*) Che se avesse parlato sul sodo, l'avrebbe più magnificata, e con asseveranza detto. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 15. Parlo sul sodo io. *E Rim.* 1. 316. Dicolo sul sodo. [Tor] *Dat. Lep.* 18. Quando che Parasacco diceva ad arte per fare altrui ridere, diceva spesso sul sodo *il Dottore* A... [G M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Voi non burlate già? — Parlo più che sul sodo.

10. **Parlar sodo**, *vale Parlar chiaramente.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 39. Sicchè la si riduce a non intendere Chi non vi parla sodo.

11. **Porre** *o* **Mettere in sodo**, *vale Deliberare, Stabilire, Fermare. Poco usit. — Pecor. g.* 7. *nov.* 2. (*C*) Ormanno, e' ti convien morire, e questo è posto in sodo. *Franc. Sacch. Nov.* 191. Questo fu messo in sodo, che più notti vi dormì il prete, che scarafaggi non si mostrarono. *Morg.* 12. 85. Così la pace si metteva in sodo.

12. [Giust.] † **Ragionar di sodo**. *Seriamente, che ora si dice:* Sul sodo. *Cecchi, I Riv.* III. 3. E' ragionàr così di sodo, ch'io Ho lor quasi rispetto.

13. **Rider sodo sodo**. *Ridere sgangheratissimamente.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 53. Ridevan fra di loro sodo sodo.

14. **Star sodo**, *vale Star fermamente.* [G.M.] Arpione che sta sodo al muro; non vi sta sodo. Questo tavolino non sta sodo, ma tentenna.

15. [Giust.] **Star sodo**, *per Non cedere. Cecchi, Diam.* v. 3. Bisognerebbe star sodo e negargnene.

16. **Star sul sodo**, *vale Non s'ingerire in cose frivole, o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; e anche Stare sul sostenuto.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Quando passiam, state ancor voi sul sodo, Non ci guardate o salutate mai.

SODO. *Avv. Sodamente, Fortemente. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Se gli ipocondri Non vo' che i fianchi m'afferrin più sodo. *Bern. Rim.* 1. 87. Un debitor ch'è savio, dorme sodo.

2. *Talora vale Ad alta voce, come:* Parlar sodo, Dir sodo. (*Man.*) [T.] Brontola sodo.

[T.] *Di busse.* Picchia sodo.

SODOMA, *e* † **SODDOMA**. *S. f. La città malauguratamente famosa.* [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Avvenendo a questi (*agli empi*) come agl'infami abitatori di Sodoma. *E* 33. 3. Se dall'incendio di Sodoma s'ebbe a sottrarre una famiglia, fra tante, quale fu la scelta? Quella d'un empio o quella d'un giusto?

2. *Quindi* † Sodoma *l'Atto venereo tra persone del medesimo sesso. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Soddoma è un micidio che impedisce la generazione. *Lib. Viagg.* Questo si fue per lo brutto peccato contro natura, lo quale si chiama Soddoma.

SODOMÌA, *e* † **SODDOMÌA**. *S. f. Atto venereo tra persone del medesimo sesso. Fr. Giord Pred. S.* 39. (*C*) *Maestruzz.* 2. 31. 2. *tit.* Della Sodomía. *Ricord. Malesp. cap.* 6. *Bocc. Com. Dant.* 1. 339. Questo (*vizio*) è chiamato soddomía, da una città antica chiamata Soddoma.

2. † **Falsare la sodomia**, *vale Contraffare. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. *pag.* 172 (*M.*) Quel pedagogo contraffatto messero in gogna alla colonna..., ed una scritta gli attaccarono al collo, che diceva a lettere d'appigionasi: per aver falsato la sodomía.

† **SODOMICO**, *e* † **SODDOMICO**. *Agg. Di sodomía. Ott Com. Inf.* 5. 70. (*C*) La quinta in peccato soddomico. *E* 16. 297. Introduce l'autore, intra questa perduta gente, tre anime di tre eccellenti uomini, li quali furono lerci di questo soddomico peccato.

SODOMITA *e* † **SODOMITO** † *e* **SODDOMITO** *e* † **SODDOMITA**. *S. m. Chi ha il vizio della sodomía, Filoc.* 7. 822. (*C*) Quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti. *Stor. Pist* 170. *Agn. Pand.* 4. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni..., con frastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo. *Zibald. Andr.* 66. Fia sodomito, linguardo,...

SODOMITACCIO, *e* † **SODDOMITACCIO**. *S. m. Vilif. di* SODOMITO, *ecc.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 2 393. (*M.*)

† **SODOMITAMENTE**, *e* † **SODDOMITAMENTE**. *Avv. Da* SODOMITO, *ecc. Alla sodomita, Con sodomía. Ott. Com. Purg.* 26. 480. (*C*)

† **SODOMITARE**, *e* † **SODDOMITARE**. *V. n. ass. Usar sodomía. Ott. Com. Inf.* 15. 280 (*C*)

† **SODOMITATO**, *e* † **SODDOMITATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SODOMITARE, *ecc.* (*C*)

SODOMITICAMENTE. [G.M.] *Avv. Dall'agg.* Sodomitico.

SODOMITICO, *e* **SODDOMITICO**. *Agg. Di Sodomía. Ott. Com. Inf.* 16. 299. (*C*) Quivi ci appalesa questi spiriti soddomitici. *E Purg.* 26 481. Soddoma e Gomorra perirono per fuoco celestiale per lo peccato soddomitico. *Bocc. Nov.* 2. *g* 1. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Il vizio sodomitico. [T.] *S. Bened.* Sodomitico vizio.

SODOMITO, *e* **SODDOMITO**. *Agg. Di sodomía, Spettante a sodomía. Fior. Virt. cap.* 20. *pag.* 71. (*M.*) L'Angiolo fu mandato da Dio a una città, che fu chiamata Sodoma, per lo peccato sodomito che vi si facea. [Val.] *Tesoretl.* 21. 323. Ma tra questi peccati Son vie più condannati Que' che son soddomiti.

† **SODOMITO**, † **SODDAMITO**. *V.* SODOMITA.

SODUCIMENTO. *V.* SEDUCIMENTO.

SODUZIONE. *V.* SEDUZIONE.

SOFÀ. [T.] *S. m. Canapè da sdrajarvisi, con spalliera bassa, e anco senza. Il* sofà *par che dica non so che più morbido; il* canapè, *più ornato e di lusso.*

† **SOFFERARE**. *V.* SOFFRIRE.

SOFFERENTE. [T.] *Agg. più che Part. pres. di* SOFFRIRE. *In questa forma ha senso aff. a Tollerante o Paziente; il Part. piuttosto è* Soffrente. *Senso corp.* [T.] *Cr.* 9. 8. Il cavallo che ha le costole grosse e il ventre ampio e pendente di sotto, si giudica che sia affaticante e sofferente (*della fatica*).

2. *Di cose.* [T.] *Cr.* 4. 4. Non sofferenti invalcun modo il mollume.

3. [T.] *Nel senso che Hor.* Patiens Lacedaemon. — Patientis Ulyxei, *del saper sostenere e la fatica e il travaglio e il dolore, senso tra corp. e mor. Salvin. Odiss. volg.* 501. Come adunque il conobbe; il sofferente Molto divino Ulisse, per vecchiezza Accasciato... — Un popolo sofferente. — Mal sofferente.

4. *Senso mor. più diretto. Lib. Molt.* (*C*) Era tanto benigno e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse. *Albert. cap.* 56. Chi è sofferente, si governa di molto savere; e colui che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. *Cavalc. Med. cuor.* 36. Questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di corte. *Amet.* 57. Egli... mai tali fiamme non avea sentite, e sì nelle nuove era acceso, che lui male sofferente oltremodo stimolavano. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 15. Nelle avversitadi sii sofferente.

SOFFERENTEMENTE. *Avv. Da* SOFFERENTE. [Camp.] *Con sofferenza. Bib. Epist. can.* III. 3. Non tarda lo Signore con le sue promissioni, ma fa sofferentemente (*patienter agit*) per voi, non vogliendo che alcuno ne perisca.

SOFFERENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOFFERENTE. *Salvin. Disc.* 2. 533. (*M.*) Capitani valorosissimi, come uno Annibale, un Alessandro delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenersi, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti, e nelle delicatezze dell'Asia. *Segner. Mann. Apr.* 30. 2. Questa rabbia medesima de' demonii è rabbia sofferentissima di ogni oltraggio.

SOFFERENZA, *e* † **SOFFRENZA**. [T.] *S. f. Forza abit. più che attuale del soffrire il dolore corp. e il mor. Albert. cap.* 56. (*C*) La sofferenza è porto di tutte le miserie; ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè 'l sofferente e 'l forte fa se medesimo ben avventurato; e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. *E più sotto:* La sofferenza è virtude che porta ugualmente gl' impeti delle ingiurie ed ogni avversitade *E appresso:* La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t'è fatto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Parendo tempo a Gualtieri di fare l'ultima pruova della sofferenza di costei. *Petr. Son.* 17. *part.* III. Ma sofferenza è nel dolor conforto. *Filic. Lett. fam.* 309. (*Man.*) Di cui poco altro si può dire, che l'eroica sofferenza delle sue continue malattie. [Pol.] *Cong. Bar. l.* 1. Gli uni affliggeva la sofferenza del male; gli altri il timore della vendetta. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 66. Ha dipinto (*l'Apostolo*) nel venerando aspetto il sonno tranquillo e profondo di un innocente; e nelle mani giunte e abbandonate, la sofferenza di un santo. *Jac.* Avete vista la sofferenza di G. C.

[T.] *Quando dicono plur.* Le sofferenze, *sa di franc.*

Rim. ant. Guid. Cavalc. 2. 354. (*M.*) Se la soffrenza lo servente ajuta. *E Rin. d'Aq.* 1. 211. E dice: oimè dolente, Non puoi tanto durare, Che vinche per soffrenza.

2. † *Talora vale Costanza. Tac. Dav. Ann.* 4 93. (*C*) I Ciziceni... ne perdero la libertà guadagnata nell'assedio di Mitridate, cacciato non meno per loro sofferenza, che per soccorso di Lucullo. *Franc. Barb.* 199. 4. (*M.*) Soffrenza par che venza, E parte è di costanza.

3. † *Per Indugio. Fr. Jac. Tod.* 4. 30. 4. (*Man.*) Donna la sofferenza si m'è pericolosa.

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* Essere in sofferenza; *di pagamento, o sim., che ci venga ritardato al di là del termine stabilito.* Doveva riscuotere il dì dieci; e ora siamo al venticinque: è dunque sino a qui in sofferenza di quindici giorni.

† **SOFFERERE**. *V.* SOFFRIRE.

† **SOFFEREVOLE**. *V.* SOFFRIBILE.

† **SOFFERIBILE**. *V.* SOFFRIBILE.

† **SOFFERIDORE**. *V.* SOFFRITORE.

SOFFERIMENTO. *S. m. Il sofferire, Soffrimento. Albert. cap.* 56. (*C*) La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t'è fatto. *E* 57. (*M.*) La fortezza è... lungo sofferimento di fatiche.

† **SOFFERIRE**. *V.* SOFFRIRE.

† **SOFFERITO**. *V.* SOFFERTO.

† **SOFFERITORE**. *V.* SOFFRITORE *e* COMPORTATORE.

SOFFERMARE. *V. a. e N. pass Fermare per breve tempo. Red. Oss. an.* 66. (*C*) Osservando... quali razze, e quante, di animali volanti, si aggirino, ronzino, e impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quelle erbe. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 76. Orlando si sofferma, e fa consiglio. [G.M.] Soffermiamoci un momento per pigliar respiro.

[G.M.] *E att.* Lo soffermai all'uscio di casa sua per comunicargli la risposta ch'egli aspettava.

2. [T.] *Trasl. Di moto non mater.* Soffermarsi nelle vie della civiltà. — Soffermarsi a ribattere tutte le obiezioncelle, è un infermare anzi che render più forte l'assunto.

3. [T.] *Fig. Trinc. Agric.* 193. Intanto si soffermano (*gli uovoli d'ulivo*) e restano d'agire, addormentandosi e prosciugandosi i loro germogli.

SOFFERMATA. *S. f. Il soffermarsi, Brieve fermata.* (*Fanf.*)

2. (Med.) **Soffermata del cuore** *o* **del polso**. *Sospensione della battuta del cuore o sia del polso; Intermittenza, Intermissione.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 225. (*M.*) Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita; e nelle soffermate del cuore si può col tempo, appoco appoco ed insensibilmente, radunare e deporre... qualche cosa esterna.

SOFFERMATO. *Part. pass. di* SOFFERMARE. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 208. Vedendolo intorno ad essa soffermato. *E Rim.* 3. 215. La Dea della scienza soffermata Trovai... [G.M.] *E altrove:* Io soffermato rimirava altrove. [T.] *Al. Manz.* Soffermàti sull'arida sponda.

2. [Val.] *Arrestato, Impedito, Trattenuto. Cocch. Bagn.* 210. Promovendo gli umori soffermati in quei minuti vasi.

SOFFERTO, † **SOFFERITO** *e* † **SOFFERUTO**. *Part. pass. di* SOFFRIRE, *ecc. Buon. Fier. Intr.* 5. 1. (*C*) A ricercar compenso Per tanti danni in questi dì sofferti.

2. *A modo di Sost.* [T.] Ripensando al sofferto.

3. *Aff. a Tollerato. Bemb. Stor.* 6. 80. (*M.*) Degli altri tutte le gravezze sono portate e sofferite. [T.] *Al. Manz.* Con quel volto sfidato e dimesso... con che stassi un medico, sofferto per mercede sul suolo straniero. — Sofferuto *è nel Bemb.*

† **SOFFÌ** *e* **SOFI**. *S. m. Nome che si dava a' Re della Persia. Ora l'uso porta* Sofí, *con un effe sola. Scalig. arab.* Tzophi, *Uomo di pura religione, e riformato in meglio. Quindi odiansi con gli altri Maomettani,*

come Samaritani e Giudei. Buon. Fier. 5. 4 6. (*M.*) *Salvin. ivi: Al Soffi*, cioè al Re di Persia, detto così quasi *Giudice*, che tale è il regnante.

SOFFIAMENTO. *S. m. Il soffiare. Non com. Filoc.* 2. 233. (*C*) Parvegli primieramente veder l'aer pieno di turbamento, e i popoli d'Eolo usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi recare d'ogni parte nuvoli, e fare sconci, e spiacevoli soffiamenti. *Maestruzz.* 1. 48. Il soffiamento che fa il prete (*nella ceremonia del Battesimo*), significa il cacciamento del demonio, e l'entramento del buono Angelo. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. I soffiamenti determinati de' venti furono dagli Dei trovati per benefizio di tutti gli uomini. [F.T-s] *Dav. Tac. Vit. Agric.* 33. Levarono all'usanza barbara scordate grida e canti e soffiamenti. *V. anco* CIGOLAMENTO.

[Cont.] *Di mantice, Macchina soffiante, e sim. Florio, Metall. Agr.* 420. Forte fuoco, infiammato dal continuo soffiamento de' mantici.

2. *Trasl. Per Maldicenza. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti... sono sospinto, molestato, e infino al vivo trafitto.

SOFFIANTE. *Part. pres. di* SOFFIARE. *Che soffia. Cr.* 5. 19. 9. (*C*) Si dée spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti esser dimenato. *Amet.* 17. Egli vede... i capelli con maestero (*magistero*) non usato avere alla testa ravvolti, e con sottile oro, a quelli non disuguale, essere tenuti con piacevole nodo alle soffianti aure.

[Sel.] **Macchina soffiante.** *È quel congegno con cui, qualunque sia il mezzo, è spinto un afflusso vigoroso e rapido di aria nei forni di fusione.*

SOFFIARE. *V. a. e N. ass. Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra.* Sufflo, *aur.*; Exsufflo, *in Tert.* — *Dant. Inf.* 23. (*C*) Tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 18. Nel soffiare noi prima tiriamo l'aere di fuori dentro da noi; e appresso, di fuori lo rimandiamo. [Cont.] *Borro, Flusso rifl.* 44. Chiunque non può aspettare che le calde vivande si freddino dentro vi soffia col fiato caldo, e con quel piccol venticello che pian piano muove l'aria vecchia, e alla calda vivanda sempre ne porta della nuova, la fa diventar fredda: ed a ragione, perchè l'aria nuova è di quella assai più fredda. = *Sagg. nat. esp.* 258. È però necessario, a voler che questo effetto segua, oltre al fuoco gagliardo, il soffiar continuamente ne' carboni che stanno intorno al bicchiere; e ciò si avverta a farlo per un foro di un asse che serva di parapetto a chi soffia. (*Qui a modo di Sost.*) *Galat.* 28. I bugiardi... sono ascoltati... nè più nè meno, come se egli non favellassono, ma soffiassono.

[T.] **Soffiar nel fuoco;** *perchè pigli e s'accenda bene.* [G.M.] *E anco att.* Soffia un po' cotesta brace, cotesto carbone, chè non si spenga. — Soffia cotesto fuoco. *Plin.* Sufflare ignes languidos. [T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su (*chi s'è trovato a pericolo, a danno, un'altra volta ci bada*). *E* 114. Chi soffia nella polvere, se n'empie gli occhi (*di chi è cagione di male a se stesso*). *E* 332. Non si può tener la farina in bocca, e soffiare (*due cose a un tempo*). *E* 358. Se ti cuoce, soffiaci su (*il danno è tuo*). *E* 195. Se piove per san Lorenzo, la viene a tempo; se piove per la Madonna (*il* 15 *agosto*), l'è ancor buona; se per san Bartolommè, soffiale di drè (*di dietro. Atto di spregio. Per san Bartolommeo* (24 *agosto*), *la pioggia sarebbe troppo tardi*).

Di animali. Malm. 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 87. Zufola e soffia il serpe per la biscia. — Gl'istrici soffiano.

[Cont.] *Con la canna da vetraio, per gonfiare il vetro in fusione Biring. Pirot.* II. 14. Lavorasi soffiando in esso (*vetro*) con certe canne di ferro con l'alito de gli uomini. Scaldandolo (*il vetro*) e soffiandolo, e allargandolo, gli dànno la forma del vaso che vogliono. *Cit. Tipocosm.* 389. Cavar il vetro da 'l concone, premerlo in su 'l marmo, soffiarlo, girarselo sopra 'l capo, tagliarlo, formarlo, appiccarvi i piedi o manichi.

2. *Detto di cosa che manda vento. Benv. Cell. Oref.* 41. (*M.*) Poneva l'opera nel fuoco, acconciando li detti carboni colle lor teste per ordine, quelle volgendo verso dov'egli voleva saldare, perchè dette teste soffiano e respirano alquanto. *E* 129. Veddi entrare dentro il metallo senza soffiare, pacificamente,... [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Ripari che... la terra non n'entrassi dentro agli sfiatatoi, perchè impedirebbe loro tanto la virtù del soffiare, che sarebbe causa a non ti lasciar venire la tua figura. (*Qui in forza di Sost.*)

3. *Per lo più dicesi dello Spirar de' venti. Dant. Purg.* 5. (*C*) Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *E Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 90. I venti occidentali sono alquanto più umidi che gli orientali, perocchè passano sopra i mari; i quali se soffieranno, o vero trarranno, in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere nel quale il sole niente avrà operato. Adunque saranno più spessi e più grossi. [Cors.] *Cirif. Calv.* 3. 47. E inverso Cipri, soffiando aquilone, Non s'era cento miglia sprolungato. [Pol.] *Poliz. Orf. att* 1. Nè quando soffia un ventolino agevole Fra le cime de' pini. *E St.* 1. 100. Vera la schiuma e vero il mar direste, Il nicchio ver, vero il soffiar de' venti. [T.] Austro che soffia. Soffia il turbine.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 181. Aria rossa, o piscia o soffia (*segno di pioggia o di vento. Prognostico del tempo*). *E* 314. Chi soffia nella polvere, se n'empie gli occhi. = *Tass. Ger.* 18. 37. (*M.*) Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al viso aspra tempesta.

4. *Trasl.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l* 1. La fortuna in quei tempi soffiava loro favorevole. [T.] Soffiare *dicesi comunem. anco di vento leggiero: ma nel linguaggio più eletto, e in certi trasl., come anco nell'esempio qui sopra*, Spirare *cadrebbe più proprio.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 19. Fefautte, musico di professione, a cui soffiava nei polmoni un certo venticello di boria, che lo rendea in certe cose nuovo e singolare...

5. *Per Spingere checchessia colla forza del fiato. Cr.* 9. 26. 2. (*C*) Spessamente con un cannello si soffi negli occhi sale sottilmente pesto. *E appresso:* Si soffi cotal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno. [Cont.] *Auda, Secr.* 298. Per fermar il sangue delle ferite... fa' polvere sottilissima, e serbala come un tesoro; e soffiata nel naso ferma il sangue.

[Cont.] *Detto del vento naturale, di quello mosso da' mantici, e sim. Biring. Pirot.* VI. 11. Di poi nette dentro e bene spolverate, soffiandole con un mantachetto o cannon di canna, le darete una man di cemare per tutto.

6. *E fig. Dant. Inf.* 13. (*C*) Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo?

7. **Soffiare,** *termine chim., vale Adoperarsi col fuoco intorno alla purificazione, o tramutazione de' metalli; preso assolutamente, vale Tentare di far l'oro. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Qui si soffia a più potere, e l'Allegretto e io siamo sopra i mantici. *E* 1. 100. La quale (*città*) altre volte che io vi fui, per soffiare alle miniere, mi parve una bicocca da zingari.

8. *Fig. Sbuffare per superbia, o altra passion d'animo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Postaglisi presso a sedere, altro non faceva che soffiare. *E nov.* 5. *g.* 7. Il geloso colla sua mala ventura, soffiando, s'andò a spogliare i panni... *E nov.* 3. *g.* 8. Calandrino sentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a soffiare. *E nov.* 5. *g.* 9. Calandrino, tornato a lavorare, altro che soffiar non facea. *E appresso:* Che diavolo ha' tu, sozio Calandrino? tu non fai altro che soffiare. *Franc. Sacch. Nov.* 91. Comincia a soffiare, che parea un porco fedito. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole, o atti che mostrino lui... essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, e' soffia. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 1. 8. L'abate pensoso, con gran melanconia, tornò alla badia, soffiando come un cavallo quando aombra. = *Ciriff. Calv.* 2. 31. (*Gh.*) E soffia e sbuffa come un bravo toro. [T.] *Prov. Tosc.* Soffia come un bufalo [G.M.] *Serd. Prov. Di chi è in collera:* Soffia come un istrice. — *Ma* Soffiare come un istrice, come un mantice, *si dice anco di chi ha il respiro affannoso per fatica durata, per aver corso, o sim.*

9. [Val.] *Per Indurre stimolo, tentazione, ecc. Fortig. Ricciard.* 28. 26. Femmina è capecchio, E l'uomo è foco, ed il demonio è il vento, Il qual li accoppia e poi ci soffia drento.

10. *Per Anelare, Ansare. Malm.* 3. 34. (*C*) E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch'i' ho stoppato un alchimista. *Galat.* 80. (*M.*) Come fa chi s'affretta sì, che convenga che egli ansi, e soffi. [T.] *Prov. Tosc.* 370. Soffia come un mantice, come un istrice. [G.M.] Quando sale le scale, soffia come un istrice. — Alle salite soffia come un mantice.

11. *Trasl., vale Incitare, Instigare. Vit. S. Gio. Bat.* 235. (*C*) E soffiava, e accendeva l'ira nel cuor d'Erode. *Cron. Vell.* 14. Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a grande pericolo della persona, soffiando al Re i Franzesi sopra ciò.

12. **Soffiare,** *si dice anche, in modo basso, del Far la spia Malm.* 1 37. (*C*) Soffiano, son di calca e borsajuoli. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Soffiare, in lingua furbesca, vuol dire Far la spia. — *E anco si dice:* Soffiare nel pan bollito. = *Dat. Lepid.* 129. (*Man.*) L'esito io non lo so; ma se andarono a offerirli (*i mantici*) a quel tale, sarà cosa curiosa, poichè questi aveva nome di soffiare. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 351. Certi... fanno da tramontana. *Asp.* Come da tramontana? *Serm.* Soffiano, e levano il pel per l'aria.

13. [G.M.] *Al giuoco di Dama*, Soffiare una pedina, una dama, *si dice del Mangiarla all'avversario, per aver lui stesso tralasciato di mangiar qualche pezzo. Anche* Buffarla; *dal soffiarvi su.*

14. *Altri modi.*

Aprir la bocca e soffiare, *o* **Soffiare e favellare;** *del Favellar senza considerazione e riguardo. Non più dell'uso. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare a caso... è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, e (come si dice) soffiare e favellare.

Soffiar nel fuoco, *vale Aizzare, Metter su.* (*Man.*)

Soffiare, *o* **Soffiarsi il naso,** *vale Trarne fuori la pituita, mettendosi la pezzuola al naso. Galat.* 9. (*C*) Non si vuole anche, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *Alleg.* 105. Soffiarsi il naso un tratto nelle mani. (*Ora si direbbe:* Soffiarsi il naso colle mani, colle dita.) [G.M.] *Fag. Rim.* Mi soffiai il naso, e feci riverenza.

17. Soffiare il naso alle galline, *fig., e in modo basso, si dice di Chi comanda, e fa tutte le faccende. Malm.* 5. 29. (*C*) Anzi il bando si manda da sua parte, Perch'ella soffia il naso alle galline. [G.M.] *Fag. Rim.* Voi che soffiate il naso alle galline, E che siete segreto e segretario, E che notizie avete senza fine, Voi potete senza alcuno svario, Ragguagliarmi d'un fatto. *E Pros.* Alcuni, da vecchi totalmente spacciandola, già soffiano il naso alle galline, s'allacciano la giornea. (*Si dice più ch'altro, d'affannoni, di ciaccioni, che voglion parere di affogar sempre nelle faccende. Anco:* Soffiare il naso alle tacchine.)

18. Soffiar parole negli orecchi altrui, *e anche ass.* **Soffiar negli orecchi ad altrui,** *si dice del Dargli alcuna notizia o avvertimento segretamente; e talora anche Andar continuamente instigando. Fir. As.* 153. (*C*) Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Varch. Ercol.* 80. Dicesi ancora zufolare, e soffiar negli orecchi ad alcuno, cioè parlargli di segreto, e quasi imbecherarlo.

SOFFIARE. *S. m. Soffiamento. Sen. Pist.* 56. (*C*) Quando questi giovani forti e robusti s'esercitano in gittare la pietra e 'n fare alle braccia .., io odo guai e rammarichii con acerbissimi soffiari e alitari (*il testo lat. ha:* acerbissimas respirationes). — *Nel plur. non usit. ma sì nel sing.* Il soffiar della tramontana. — Fa un gran soffiare per aver corso forse cinquanta passi (*nel signif. di Anelare, Ansimare*)

SOFFIATA. *S. f. L'Atto del soffiare.* (*Fanf.*) [G.M.] Dagli una soffiata a cotesto fuoco; se no, si spenge.

[T.] *Fam.* Una sonora soffiata di naso.

2. † *Colpo d'un'arma da fuoco. Benv. Cell. Vit.* 1. 175. (*M.*) Dato fuoco a' mia soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra, che m'impedivano, ma in quella soffiata sola ammazzai più di trenta uomini.

SOFFIATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* SOFFIATA. [T.] Una soffiatina di naso, *Respiro o scossa agli uditori.*

2. [L.B.] Dare una soffiatina al fuoco, *che prenda meglio, che arda più allegro.*

SOFFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOFFIARE. *Cr.* 9. 26. 2. (*C*) A questa medesima vale il salnitro... soffiato negli occhi.

[T.] Vetro soffiato nella canna per fare i fiaschi.

2. *Mosso da fiato di vento. Dant. Purg.* 30. (*C*) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgerne gratissime ombre. [Cors.] *E Lez.* 2. 68. Non essendo egli (*il mare*) più nè da

tanti e tanto contrari venti soffiato, nè da tanti e sì nascosi scogli impedito.

3. [T.] *Fig.* Dottrine soffiateci di fuori, e dalla servile empietà accettate a chius'occhi.

SOFFIATOJO. *S. m.* [Camp.] *Soffietto, Mantice, e simili. Non usit. Bib. Jer.* 6. Lo soffiatojo (*sufflatorium*) è venuto meno nel fuoco; e 'l piombo è consumato; indarno soffiòe lo soffiatore.

SOFFIATORE. *S. m. Verb. di* SOFFIARE, *piuttosto fig.* [T.] Soffiatore di discordie, di ribellione. *V. anco* RAMMENTATORE.

2. † *Quasi senso corp. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nel tempo che sono sopra terra i venti soffiatori per tramontana.

SOFFIATRICE. *Verb. f. di* SOFFIATORE. *Salvin. Opp. Pesc.* 378. (*M.*) Come quando uomo un pien vaso assaggiando Soffiatrice cannella a bocca mette, E col fiato su trae del vin la beva..., così...

SOFFIATURA. [T.] *S. f. Nel senso spec. dell'es.* [T.] Dopo l'esordio dell'accademico, o del predicatore (altro accademico), gran soffiature di naso.

SOFFICCARE. *V. a. e N. ass. Nascondere, Ficcar sotto. Non com.* Suffigo, Ficcar sotto, *in Plin.* — *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Sofficcansi i tre senatori con laido non meno che traditore nascondiglio (*il testo lat. ha:* sese abstrudunt). *E Stor.* 4. 356. Sofficcavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce, più stupidi per la vergogna che per la paura. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van sofficcando come piattole Al bujo. [G.M.] *Di oggetto che si va cercando, e non si trova, si dice:* Non si sa dove l'abbian ficcato (*non,* sofficcato). *E di pers.* Chi sa dove s'è ficcato! Dove si sarà egli ficcato?

SOFFICE. *Agg. com. Morbido, Trattabile, e che, toccato, acconsente e avvalla.* (*C*) *Germ.* Sauft; *ant. sass.* Soft. *Altri,* Soffice, *quasi Soffiato; Che soffiandovi su, cede e s'abbassa.*

[T.] *Per estens. Al. Manz.* Nubi leggiere, e soffici, per così dire.

2. *Del corpo che riceve l'impressione del soffice. Ovid. Pist.* 186. (*C*) Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice arena. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17. Perocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccola fatica a fare, e costan poco. *Dav. Colt.* 167. Il dèi pianamente in fossa aperta e concimata, quasi in soffice letto, posare e coprire. [T.] Soffice gondoletta. [G.M.] Canapè soffice.

3. [T.] Soffice terreno, *profondamente rotto dall'aratro, o da altra maniera di coltura, quel che Virg.* Putre solum. = *Pallad. Febbr.* 25. (*C*) Desiderano le cipolle grasso terreno, soffice, e rigo d'acqua, e letaminato. *Cr.* 5. 6. 1. Amano terren dolce e soffice, non perciò arenoso. [Cont.] *Sod. Arb.* 20. Per loro (*gli alberi*) è propriamente quella (*terra*) che è tenera e soffice, resolubile e putrida, ove subito l'acqua penetra a basso alle radici, e s'asciuga; perchè in questa fanno radici assai profonde e dilatate; e nella grassa che rattiene l'acqua, avviene il contrario; e quel troppo nutrimento non lo smentiscon gli arbori, andandosene tutto in rigoglio.

4. [T.] *A modo di Sost.* Il soffice della piuma, Dormire nel soffice.

5. *Per Comodo, Morbido. Pallad.* 21. (*C*) Nelle stalle de' cavalli si pongono di sotto alla paglia assi, o piante fermerelle, sicchè giacendo stieno soffici; e stando ritti, l'unghie si sodino nel duro.

SOFFICE. *S. f. Ferro quadro di lunghezza d'un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra il quale i fabbri mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare.* (*C*)

SOFFICEMENTE. *Avv. Da* SOFFICE. *In modo soffice, Morbidamente. Gor. Long.* 66. (*M.*) Ella (*la carne*) contra tutte le cascate, a guisa delle robe feltrate, cede morbidamente e sofficemente ai corpi.

† SOFFICENTE. *V.* SUFFICENTE.

† SOFFICENTEMENTE. *V.* SUFFICENTEMENTE.

† SOFFICENTEZZA. *V.* SUFFICENTEZZA.

† SOFFICENTISSIMO. *V.* SUFFICENTISSIMO.

† SOFFICENZA. *V.* SUFFICIENZA.

† SOFFICENZIA. *V.* SUFFICIENZA.

† SOFFICERE. *V. n. ass. Bastare. Boez.* 127. (*M.*) Da temere è che, faticato di questioni non molto necessarie, a terminare la diritta via sofficer non possi.

† SOFFICIENTE. *V.* SUFFICIENTE.

† SOFFICIENTEMENTE. *V.* SUFFICIENTEMENTE.

† SOFFICIENTEZZA. *V.* SUFFICIENTEZZA.

† SOFFICIENTISSIMO. *V.* SUFFICIENTISSIMO.

† SOFFICIENZA. *V.* SUFFICIENZA.

† SOFFICIENZIA. *V.* SUFFICIENZA.

† SOFFICIOCCIO. *Agg. Dim. di* SOFFICE. *Bern. Catr.* 177. (*M.*) Perchè la gli è troppo bianca farina, Paffuta, tonda, grassa e sofficioccia.

† SOFFICIRE. *V. n. pass. Divenir soffice. Pallad. Ott.* 11. (*M.*) Sarchisi spesso il solcel de' porri, sicchè la terra si sofficisca.

SOFFIERÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È l'insieme degli ordigni onde l'aria soffia, nelle operazioni metallurgiche.*

SOFFIETTAJO. *S. m.* [L.B.] *Chi fa e va vendendo soffietti.*

SOFFIETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* SOFFIETTO (*V.*).

SOFFIETTO. *S. m. Strumento, col quale spingendosi l'aria, si genera vento, per accendere il fuoco, e sim.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 254. Sia ringraziato... Chi trovò il mantice, e 'l soffietto ancora.

[Cont.] *Nel signif. di* Soffione *al* § 1 *ed anche per altri usi. Imp. St. nat.* XXII. 5. Pigliato un soffietto di ferro, s'intingerà della materia fusa, e si soffierà nel modo che li vetrari fanno del vetro.

[L.B.] Soffietto da inzolfare le viti.

2. *Fig., non com.* [A.Cont.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 10. 8. Ei riputava (*il Lopez*) il soffietto della discordia.

3. [G.M.] *Detto per cel. di Chi fa da suggeritore. Fag. Rim.* Recitare una parte anche imparata, E con un dietro a fargli da soffietto. — Predicatore che non va innanzi senza il soffietto.

[L.B.] *Fam. di cel.* Soffietti coloro che fanno la spia.

SOFFIGGERE. *V. a. Nascondere, Cacciar sotto.* (*M.*) *Non com.* [T.] *La forma più secondo l'uso vivente sarebbe coll'ausil. — Cecch. Acquav.* 1. 3. L'altro (*fiasco*) l'ho soffitto per servirmene ai miei bisogni.

2. *N. pass. Cacciarsi sotto. Ciriff. Calv.* 4. 111. (*M.*) E alcuni, per fuggir questi contrasti, S'eran soffitti giusta lor potere, Quai per le busse i can sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

SOFFINO (A). [G.M.] Giocare a soffino; *Gioco de' ragazzi, che si fa mettendo sul dosso della mano qualche piccola moneta, che, soffiando, si fa cascare in terra; e vince chi la rivolta da quella parte ch'è convenuto tra loro.*

[G.M.] *E volg.* Fare a soffino, *per Far la spia. Fag. Rim.* Aborrisce ogni giuoco...; E sol per carità gioca a soffino.

SOFFIO e † SOFFITO. *S. m. Il soffiare. But. Par.* 7. 2. (*C*) Lo soffio non è se non aire agitato. *Ovid. Pist.* 174. O Borea, vento tempestoso, tue incrudelisci contra a me, e non contra 'l mare,...: dunque ti prego io che tu perdoni a me, e che tu muovi più temperatamente il tuo soffio. [Cont.] *Imp. St. nat.* IX. 4. Nè il fumo, nè le nebbie matutine, quantunque molte di esse affatto secche siano, si possono dir vento; ma solamente il soffio. = *Sagg. nat. esp.* 144. (*C*) Che finalmente non è sì tirato con altra regola che col soffio dell'artefice. *Ott. Com. Inf.* 4. 63. (*M.*) La musica... armonica sta nel canto della voce delli uomini; l'organica è quella che si fa con soffito, siccome in trombe. *Fr. Giord. Pred.* 78. È poscia la vita tua un soffito, non te ne pur avvedi. [G.M.] *Fag. Rim.* Alla comparsa delle mosche bianche (*della neve*), Al primo soffio della tramontana [T.] Un soffio d'aura.

[Cont.] *De' mantici ed altre macchine soffianti. Biring. Pirot.* III. 8. Vuol esser mantenuta, (*tal materia*) fusa longamente in fuoco, e sempre continuatole il soffio de' mantici, per darle occasione, per il fuoco grande e per il vento, di benissimo evaporare quello odor di piombo che tenesse.

2. [Val.] *Per Quel sibilo che fa il gatto mosso ad ira. Fag. Rim.* 2. 153. Sì terribili soffi odesi fare, Che l'avversario fugge.

3. *Trasl.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Saranno subitamente trasportati allo fuoco dell'inferno a uno picciolo soffio dell'ira di Dio. [T.] Soffio sterminatore. — Al soffio della libertà.

4. Con un soffio, *a modo di avverb. Con poca o nessuna fatica, Col più piccolo sforzo.* [T.] *Ricc A. M. Rim. e Pros.* 183. Questo è quel gran sillogismo che essi reputano un Achille invincibile; e pure si butta all'aria con un soffio. — Con un soffio ti uccido.

5. In un soffio, *posto avverb., vale Subitamente, In un attimo. Buon. Fier.* 5. 2| 8. (*C*) Ch'io mi tolga giammai Al tavolel, dov'io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch'ora in un soffio Veggo andato in un soffio, Non posso... [G.M.] *Gozz. Lett.* Come si può risolversi in un soffio a comporre un libro? [T.] Passano le giornate in un soffio.

Volg. iron. [L.B.] Il tale fa le cose in un soffio; *fa la spia.*

SOFFIOLA. *S. f.* (Bot.) *Meliloto, Erba vetturina. Cr. alla v.* MELILOTO. (*M.*)

SOFFIONE. *S. m. Canna traforata da soffiar nel fuoco.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 318. Il battifuoco, la pietra focaia, l'acciaio, l'esca, i zolfanelli, il soffione. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Fara'ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 125. Se tu fai il cocciuto, farò de' libri un soffione alla mia servente, perchè se ne serva ad accendere il fuoco. = *Malm.* 1. 55. (*C*) Costoro empion di rena un lor soffione.

2. *Si dice anche per Piccolo mantice da accendere il fuoco. Buon. Fanc.* 4. 1. (*C*) Vo', per ispegner d'amore il gran foco, Col soffion della morte farmi vento.

3. † *Fu detto anche per Qualunque pezzo d'artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 175. (*M.*) Dato fuoco ai miei soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra, che m'impedivano, ma in quella soffiata sola ammazzai più di trenta uomini. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 149. Li soffioni, over tromboni, si empiranno di mistura leggiera.

[Cont.] † *Quello che noi diciamo Razzo; serviva in guerra specialmente per spaventare i cavalli, e si usava anche come fuoco d'allegrezza. Biring. Pirot.* X. 10. Soffioni che buttano quelle lingue lunghe di due e tre braccia di fuoco. *Chin. Scol. bomb.* 149. Vi sono anco li fuochi di allegrezza; per lo più sono raggi, girandole, soffioni, schioppi, pignatelle, con li quali si armano figure e altre macchine.

4. Soffione, *si dice ancora, in modo basso, per Spia. Sassett. Lett.* 298. (*Man.*) E bisognerà andarli a versi (*ad uno*) a cavargliene di bocca (*le notizie*), massime per certi soffioni che non vogliono se non domandare, domandare. [G.M.] *Fag. Rim.* E rivelano altrui quanto si fa, Soffioni ingordi.

5. *Per Presuntuoso, Alteroso, Gonfio, Superbo.* [T.] *Più com.* Gonfione. = *Segn. Etic.* 4. 188. (*M.*) Il soffione, in quanto alla considerazione di se stesso, sopravanza; ma non già in quanto alla considerazione del magnanimo. *E* 192. I soffioni sono bene stolti, e tali non si conoscono.

E nel femm. Segr. Fior. Cliz. 2. 3. (*C*) *Sofr.* Entra in che entrare tu vuoi. Questa fanciulla non si ha a gittar via, o io manderò sottosopra, non che la casa, Firenze. *Nic.* Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome, non sognava; tu se' una soffiona, e se' piena di vento.

6 [T.] Soffioni, *Gli spiragli da' quali esce fumante l'acido borico ne' lagoni di Monterotondo. Virg.* Fornacibus ignis anhelat. [G M.] *Un Chimico mod.* Soffioni; Vapori bollenti, che, in forma di colonne di fumo, sollevansi dalla superficie del suolo. Sono celebri i soffioni della Maremma toscana, che, trasformati in Lagoni, per l'acqua che naturalmente, o con artificio, vi si aduna intorno, dànno l'acido borico, il quale, fatto cristallizzare, è spedito in tutti i mercati del mondo. *E:* Aria atmosferica, la quale si mischia ai vapori del soffione.

† SOFFIONERÌA. *S. f. Presunzione, Alterigia, Gonfiezza. Segn. Etic.* 4. 193. (*C*) È più opposta alla magnanimità la pusillanimità, che la soffionería.

† SOFFIONETTO. *S. m. Dim. di* SOFFIONE. *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) Aveva un soffionetto di canna assai sottile.

Nel signif. del § 4. [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 10. Girandolini, quali sono per ognuno due soffionetti legati uno per uno a ogni testa d'un legno; è grosso un dito, bucarato in mezzo, e con un chiodo confitto lentamente sopra alla punta d'un asta di sorte che giri.

† SOFFISMO. *V.* SOFISMO.

† SOFFISTICARE. *V.* SOFISTICARE.

† SOFFISTICHERÌA. *V.* SOFISTICHERÌA.

† SOFFISTICO. *V.* SOFISTICO.

† SÒFFITO. *V.* SOFFIO.

SOFFITTA. *S. f. Stanza a tetto. Quasi* Su fitta. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 5. Sono molte soffitte e salvarobbe, con diverse vie d'andare al vecchio, al nuovo, le qual non guastono niente le stanze principali riccamente adorne di palchi con rosoni. *Scam. V. Arch. univ.* I. 250. 34. Più ad alto nelle soffitte, o sotto a' tetti all'uso d'Italia, vi ripongono gli impedimenti della casa, e parte delle serve. = *Lasc.*

Parent. 5. 7. (*C*) Per disperato subito me ne andai nella soffitta. *Bart. Ben. Rim.* 22. (*M.*) E di chiunque con sua madre a lato, O sola pur per camere e soffitte, Parte de'suoi verd'anni ha consumato. *Varch. Stor.* 15. 594. (*C*) Si ristrinsero insieme in una soffitta del Cardinale. [G.M.] *Fag. Rim.* Questa si fè un segreto gabinetto Del gran palazzo suo nella soffitta. — All'ultimo piano della casa ci sono due grandi soffitte, che fanno molto comodo per riporvi la roba da sbratto.

2. [T.] *Abitazione misera e scomoda.* Dovessi tornare in una soffitta, voglio uscire di qui. — La soffitta del povero.

3. *Si dice anche Una sorta di palco, che si fa sotto l'ultima copertura o tetto degli edifizii, o sotto altro palco per abbellimento. Salvin. En. lib.* 1. (*M.*) Pendon dalle soffitte d'oro accese Lumiere.

4. *Fig Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 340. (*M.*) E chi sa che delle infinite stelle, che suso sfavillano, chiunque scorger le potesse distintamente col telescopio, che ben mille e mille varietà non vi scorgesse tutte adattate, o terre, o soli, od altro in questo universo di più importanza che a far bella e lucida la soffitta del cielo?

5. *Per la Parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale soglionsi intagliare rosoni, e simili altre cose. March. Lucr.* 2. 70. (*M.*) Se non rifulge ampio palagio e splende D'argento e d'or, se di soffitte aurate Tempio non s'orna,... [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Anche nella soffitta del gocciolatoio, a piombo de' triglifi e delle metope, si hanno a scompartire i riquadri o le formelle.

SOFFITTACCIA [T.] *S. f. Pegg. di* SOFFITTA. [T.] Soffittaccia smattonata, Aperta ai venti.

SOFFITTARE. *V. a. T. arch. Disporre con soffitte, Far soffitte.* (*Fanf.*) *Più com. nel seg.*

2. [Cont.] *Fare il soffitto a una stanza, o sim. L'orig. è* Suffigere. *Spet. nat.* XII. 25. Tutte coteste maniere di fabbricare, come anche quelle di ammattonare, di acciottolare, di coprir tetti, d'intarsiare di legno, d'intavolare, e di soffittare, richiedono prezzi che si cangiano, come sogliono cangiarsi le materie, le misure, e la lunghezza del lavoro. *Cart. Art. ined. G.* II. 174. Non volemo che altramente soffittiate quel coperto, nè dipingiate tutti quelli muri: potrete ben farli bianchire e adornarli con festoni di verdura e con l'arme, e farli un cielo di panni azurini con qualche ornamento, perchè non è luogo di farli molta spesa; e saprete ben adornarlo per una giornata, che comparirà senza tanta spesa come andaría a soffittarlo. = *Salvin. Odiss.* 484. (*M.*) Io divisai la camera, finchè la terminai Con serrate pietruzze, e per di sopra Ben soffittai. *E Iliad.* 169. Dall'altra Banda a rimpetto, dentro della sala, Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento. [T.] Soffittare la navata. *Sen.* Suffigere trabes multo auro.

SOFFITTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOFFITTARE. (*M.*) [T.] Piano soffittato, no a tetto. — Stanza soffittata. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 153. A le due camere soffittate, far a ciascuna di esse un cordone intorno di stucco con le sue cartelle a uso di fregio già in una di esse disegnate, e in mezzo a dette cartelle qualch'istoria di pittura.

2. *E a modo di Sost., per Soffitto. Non com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Poi il cielo, la travatura, i travi, i bordoni, i soffittati o sfondati o non isfondati, e i quadri, e le rose, e gli altri ornamenti loro. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 215. Diede il Rosso principio a una galleria sopra la bassa corte, facendo di sopra non vôlta, ma un palco overo soffittato di legname, con bellissimo spartimento. = *E Op. Vit.* 4. 327. (*M.*) Col medesimo dipinse ancora..., e dopo, pur insieme, il palco ovvero soffittato della sala del consiglio de' Dieci. *Soder. Agric.* 150. (*Man.*) I palchi ancora o soffittati si fanno in varii modi.

SOFFITTO. [T.] *S. m. Cielo della stanza soffittata. Da* Suffigere, *Soffiggere. Pallav. Stil.* 73. (*M.*) Percotendo in un vaso d'acqua, riflette (*il raggio*) con somma celerità e varietà, or in questa, or in quell'altra parte delle pareti, o del soffitto. [T.] *Virg.* Summi laquearia tecti. = *Bart. Suon.* 96. (*M.*) La prima necessità è, che la camera sia levata sopra una pianta in quadro, di lati ed angoli tutti fra loro eguali: l'altra, che sia fabbrica a vôlta, non a soffitto. [T.] Dipingere il soffitto; Divinità mitologiche nel soffitto. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 304. 7. Le altezze dei soffitti delle loggie pareggino i soffitti de' modiglioni o gocciolatoi delle cornici di fuori, che gli uni e gli altri da gli antichi sono detti lacunarii.

[Cont.] *Dell'architrave. Pall. A. Arch.* IV. 20 *X.* Il soffitto dell'architrave tra una colonna e l'altra.

2. [Cont.] **Soffitto morto.** *Palco che si fa per diminuire l'altezza d'una stanza, formando così in alto una stanzuccia bassa ed oscura, che serve a riporre robe o ad altri usi. Com.* Palco morto. *Mart. Arch.* II. 8. E se accadesse in altro solaro fare una piccola camera, sia diminuita l'altezza del solaro con palchi o soffitti morti, o vôlte, per ridurla alla proporzione detta.

SOFFITTO. [T.] *Part. pass. di* SOFFIGGERE (*V.*), *e anco* SOFFICCARE. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*C*) Dubitando dell'ira di Claudio, stette soffitto in Asia (*il testo lat. ha:* in secretum Asiae repositus). [T.] *Più pr.* Stare o Tenersi soffitto in un angolo, in uno stretto nascondiglio.

SOFFITTONE. *S. m. Accr. di* SOFFITTO. *Baldin. Decenn.* (*M.*) In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari.

SOFFOCAMENTO *e men com.* **SOFFOGAMENTO.** *S. m. Il soffocare. Segner. Pred.* 1. 3. (*C*) Sono innumerabili quelli che vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli, che del continuo loro possono sovrastare da una corrente impetuosa di sangue, da un soffocamento di catarro,... *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere (*la malattia*) in un letargo, che tutto t'instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Soffocamento di battuta *L'omettere l'ultima battuta di una frase o di un periodo, surrogandola con la prima della frase o periodo seguente. Il più delle volte per altro questo avviene, quando una o più parti compiono bensì la loro clausola, ma in quella entrano una o più altre parti con la prima misura di una nuova frase o periodo.*

SOFFOCANTE. *Part. pres. di* SOFFOCARE. *Che soffoca. Demetr. Segn.* 1. (*M.*) Questi (*membri*) hanno, e per lor medesimi i lor termini particolari, e in molti luoghi dànno termine al favellare, che per altro sarebbe lungo, e non terminato, e quasi come soffocante il ragionatore. (*Qui fig.*)

2. *Per enf.* [T.] Caldo soffocante; Aria (*grave a respirare*). — Strettezza soffocante.

SOFFOCARE *e* **SOFFOGARE.** *V. a. Uccidere impedendo il respiro.* (*Fanf.*) Suffoco, *aureo. Declam. Quintil. C.* (*C*) Meglio sarebbe stato che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o... *Red. Vip.* 1. 20. Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

[G.M.] Soffocare, *Nelle uscite del presente si pronunzia sdrucciolo:* Sóffoco, sóffochi, sóffoca, soffocano. Soffogare, *al contr., ha la seconda sillaba lunga:* Soffógo, soffóghi, soffóga, soffógano. *La ragione è che nel primo caso viene da* Suffŏco, *breve,* (Focus); *nell'altro da* Suffōco, *lungo* (Faux, Fauces). *Quindi, nell'uso, si dice:* Caldo che sóffoca, Aria soffocante; *piuttosto che,* soffóga, soffogante. Nebbioni che soffocano, *piuttosto che,* Soffógano. *E al contr.* Il catarro, la tosse lo soffógano. — Rimase soffogato da un trabocco di sangue

[T.] *Forteguerr. Cap.* 3. 267. Quinci la notte, allorchè s'assottiglia L'ariaccia grossa, torbida e infiammata, Che ti soffòga, e t'abbronza le ciglia, Uscir di casa, e fare... *Baruff. Can. p. Annot.* 163. Aria calda di scilocco, che quasi soffoca.

[Cont.] *Impedire l'accesso dell'aria al fuoco, cosicchè si spegna. Biring. Pirot.* III. 10. Il fuoco che v'è dentro per trovarsi senza esalazione si suffochi e smorzi; e così resta in carbone, spento del tutto, quel vostro legname convertito. *G. G. Fort.* XI. 179. Si metterà in un canale di piastra di ferro, facendovi molti fori, acciocchè lo stoppino non venga a soffocarsi e spegnersi.

(Mil.) [Cont.] *Impedire l'accesso dell'aria alla spoletta d'un proiettile cavo, e così evitarne l'accensione o lo scoppio. Moretti, Artigl.* 49. Le bombe or crepano in aria; or dopo il colpo tardano l'effetto; che danno tempo al nemico di ritirarsi, overo di soffocarle.

2. *Trasl. Opprimere, Non lasciar sorgere.* [Cont.] *Sod. Arb.* 119. Ancora è bene di separare gli arbori grandi dai piccoli, sì che non gli adombrino o soffochino. *Roseo, Agr. Her.* 87. *v.* L'edera è generalmente dannosa molto a gli alberi, ma particolarmente è agli alberi di frutti, perciocchè non gli lascia crescere nè ingrossare, anzi gli stringe e soffoca. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 88. Le infelici piante e le maligne erbe i buoni semi soffogano. [T.] Le spine e le mal'erbe soffocano il grano. Affogare *par che dica sovente maggior quantità di materia; ma però materia che soltanto impedisca, e non spenga la vita.* = *Cavalc. Pungil.* 184. *var.* (*C*) Proprio uficio e sommo studio è del nimico, di soffocare il seme della divina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto. *Arrigh.* 64. Quella ispina soffoca la tua mente. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l'altre viti troppo se ne aduggiassero, sfrondinsi, e continuamente.

[T.] *Altri trasl.* Soffocare l'affetto, la voce della coscienza, il grido dei popoli. — Le cure della vita esteriore soffogano i pensieri del bene, e i sentimenti delicati del bello. — Soffogare il dolore nell'anima. — Rimbombo che soffoca ogni altro suono. — Soffogare le questioni, le gare.

[T.] Soffocare altrui le parole in bocca; *Impedire che altri parli quel che vorrebbe.* — Soffocare il coraggio.

[Cont.] *Di radici che si oppongono allo sviluppo d'altre radici. Sod. Arb.* 124. Altri nel porre ciascheduna pianta osservano di ben coricarla, e che sia messa giù pari, diligentemente, con le radici bene sparse e spicciate l'una dall'altra, che non si soffochino ed intrichino insieme.

3. *Per Affondare, Sommergere. Car. En.* 1. 65. (*M.*) Osò pur Pallade, e potèo Ardere e soffocar già degli Argivi Tanti navilii. (*Qui forse meglio,* Soffogare.)

SOFFOCATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SOFFOCATO. *In modo soffocato, represso; segnatam. nel senso del'es.* Gemeva soffocatamente.

SOFFOCATIVO. *Agg.* [Val.] *Che soffoca, Che produce soffocazione. Cocch. Op.* 3. 477. Angina soffocativa o strangolatoria infantile.

SOFFOCATO *e* **SOFFOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOFFOCARE, *ecc. Ar. Sat.* 2. (*C*) Dal vapor che dal stomaco elevato Fa catarro alla testa, e cala al petto, Mi rimarre'una notte soffocato. [T.] Soffocato dai legacci dell'elmo suo stesso.

2. *Fig.* [T.] Germi soffocati dalle spine, dalle mal'erbe. *E in questa med. immag., de' germi mor. Vang.* Dalle sollecitudini della vita e dalle ricchezze e dalle voluttà soffogati.

3. *Per estens.* [T.] Voce soffogata dalle lagrime, da' singhiozzi; *che pur esce, ma par che abbia a essere affatto impedita.* — Gemito soffocato, *che non si sfoga.*

4. [Cont.] *Oppresso, Collocato in luogo angusto. Sass. Fr. Not. fam.* XXIII. Oggi detta sepoltura rimane occupata e soffocata dalla fabbrica della Compagnia di S. Benedetto, restando fra la muraglia di detta compagnia e quello di chiesa.

5. *Fig. Borgh. Orig. Fir.* 4. (*M.*) Dalla quale rimase soffocata e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere. *Segr. Fior. Stor.* 5. 117. Gli uomini per le battiture diventati savii, ritornano... all'ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffocati.

SOFFOCATORE *e* **SOFFOGATORE** *e* **TRICE.** [T.] *Verb. Da* SOFFOCARE *e* SOFFOGARE. [G.M.] Despoti soffocatori di libertà che poi restano soffogati essi stessi. — Istruzione soffocatrice di ogni pensiero religioso, e perciò traditrice della patria.

SOFFOCAZIONE *e* **SOFFOGAZIONE.** *S. f. Soffocamento. Cr.* 6. 41. 2. (*C*) Colui che prenderà il lattovario, non dèe dormire sopr'esso..., imperocchè suole inducer soffocazione. *Segner. Mann. Genn.* 9. 1. (*M.*) Quanti accidenti te la possono toglier (*la vita*)...: una soffocazione di catarro, una soppressione di cuore,... [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 8. Quanti han veduto in altrui una tal morte improvvisa, di ferro,... di caduta, di soffogazione?

[Cont.] *Nelle piante. Sod. Arb.* 194. E della sopraddetta ripienezza patisce più d'ogni altro il ciriegio, quando egli abbia superfluamente abbondanza di troppo alimento di gomma; e questo vizio si domanda strangolazione o soffocazione.

2. (Med.) *Così chiamasi ancora La morte per cessazione del respiro, qualunque ne sia la causa: più comunemente* Asfissia. (*Mt.*)

SOFFOGAMENTO. *V.* SOFFOCAMENTO.

SOFFOGARE. *V.* SOFFOCARE.

SOFFOGATO. *V.* SOFFOCATO.

SOFFOGAZIONE. *V.* SOFFOCAZIONE.

1 **SOFFOGGIATA.** *S. f. Fardello, o Cosa simile, che s'abbia sotto il braccio coperto dal mantello, e quasi nascostamente si porti via. Alcuni spiegano:*

Roba che sta sotto, quasi Soffolta: *altri, quasi* Sotto foggiata. *Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) Io gli risponderò d'aver trovato uno poco in là, che correva con una soffoggiata sotto. *Fir. Luc* 4. 1. Bella cosa vedere un gentiluomo con la soffoggiata andare a casa le femmine.

† SOFFOLCERE *e* † SOFFOLGERE *e* † SUFFOLCURE. *V. a. e N. pass. Appoggiare, Sostentare, Sostenere.* (*C*) Suffulcio, *in Plaut.*

2. † *Fig. Dant. Inf.* 29. (*C*) Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *Bul. ivi:* La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca (*altri Commentatori spiegano:* s'appoggia; *altri:* s'affissa). *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l'ubertà che si soffolce In quell'arche ricchissime! [T.] *Ar. Fur.* 27. 84. Quando gli narra che 'l sottil ladrone, Che in un alto pensier l'aveva colto, La sella su quattr'aste gli suffolse, E di sotto il destrier nudo gli tolse. = *Zenon. Piet. Font.* 34. (*M.*) E quei pensier co' quali tu soffol..i La mente, sì che ti si scopra il vero Da lei.

† SOFFOLTO *e* † SUFFULTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOFFOLGERE. Suffultus, *in Plaut.* — *Ar. Fur.* 14. 50. (*M.*) La qual, soffolta dall'antico piede D'un frassino silvestre, si dolea (*alcune edizioni hanno:* suffolta). *E* 42. 77. L'alte colonne e i capitelli d'oro, Da che i gemmati palchi eran soffulti.

† SOFFONDARE. *V. a. Affondare, Sommergere. Devotiss. Serm. Div. Bern.* XVIII. (*Fanf.*) Siecome l'avarizia soffonda e sommerge l'uomo nel profondo. (*Qui fig.*) *E così nel* XVII *e altrove.*

† SOFFONDERE. [T.] *V.* SUFFUSO.

SOFFORARE. *V. a. Forar di sotto. Non usit., ma può cadere.* Forare, *in Plaut.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 70. (*M.*) Sospinti i denti morti da quei, che erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengíe; e le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle lor casse.

† SOFFORNATO. *Agg. Incavernato, Incavato. Men lontano dall'uso sonerebbe* Infornato. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame, e quegli occhi di fuoco Sofornati in quegli archi delle ciglia Ispide e setolose? [Cors.] *Frescob. Viag.* 124. Questi era pallido e magrissimo, e gli occhi soffornati nella testa, che parea la morte.

[Fanf.] † *Laud. Stef.* (*Cod. maruc. C.* 152. 58.) Ella è ismorta, magra e nera, Iscapegliata e fera, E nella faccia altera, e con gli occhi soffornati (*parla della Morte*).

† SOFFRAGANEO. *V.* SUFFRAGANEO.

† SOFFRANGERE. *V. n. ass. Soffrire.* Suffringo, *in Col.* Rompere. *Rim. ant. Monte Andrea da Firenze,* 2 26. (*Man.*) E pur soffrango in pene (*seppure non possa spiegarsi con* Frangere, *quasi dicesse:* Mi frango penando).

† SOFFRATTA. *S. f. Mancamento, Penuria, Carestia.* (*Fanf.*) *Fr.* Souffreteux, *che soffre miseria, Povero. Ma la origine dev'esser sempre* Sufferre; *seppure non rammenta* Frangere *e* Frangente. *V. anche* SOFFRETTA. *G. V.* 9. 47. 4. (*C*) Gli fallio molto la vittuaglia, e sofferse gran soffratta egli e tutta sua corte. (*Così ne' testi a penna; lo stampato per errore ha* soffranta.) *E* 11. 139. 3. Con gran disagio, e di soffratta di vittuaglie e di tutte cose... stettono in quella isola. *M. V.* 9. 31. Soprastando quivi..., temeano di soffratta di vittuaglia.

2. † *Per Necessità, Bisogno. Nov. ant.* 62. 5. (*C*) E forse, avanti che io muoja, li malvagi cavalieri di Cornovaglia avranno soffratta di me.

† SOFFRATTOSO. *Agg.* [Camp.] *Bisognoso. Guid. G.* XV, 46. Siri, è troppo gran larghezza mettere a niente ogni gran ricchezza, e più ne sono già stati soffrattosi.

SOFFREDDARE. *V. a. Far divenir alquanto freddo.* (*Fanf.*)

[G.M.] *N. pass. e ass.* Levare dal fuoco pietanza, minestra, intingolo; e lasciare che si soffreddi. — Lasciarlo soffreddare; Metterlo a soffreddare.

SOFFREDDO. *Agg. Alquanto freddo.* Suffrigidus, *in Amm.* — *Ricett. Fior.* 1. 232. (*C*) Di poi aggiugni gli olii fermi con la cera, trementina..., uniti insieme secondo l'arte, e soffreddi. [G.M.] *E Osserv. divers.* Piombo strutto e soffreddo. *E:* Fu effetto del piombo, che non era bastantemente soffreddo.

SOFFREGAMENTO. *S. m. Il soffregare. Non com. Med. Arb. Cr.* 39. (*C*) Con istridor pauroso di soffregamento di denti.

SOFFREGARE. *V. a e N. ass. e pass. Leggiermente fregare.* Suffricare, *in Col.* — *Soder. Colt.* 25. (*C*) Avvertiscasi che non si strofini l'un occhio coll'altro, o si soffreghi. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 91. Non si può dubitare che nello scendere i mobili, soffregandosi con l'ambiente fluido, apporteranno ritardamento alla velocità. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*M.*) E che egli (*lo steccadenti*) entri tra i denti e la gengía, Cioè che nella punta non si pieghi Nel metter e cavar tra dente e dente, E d'altra banda stropicci e soffreghi. [T.] *Baruff. Canap.* 115. Piucchè la manata Fugge, rifugge, e torna a soffregarsi, Più l'addenti; sebben denti non ave, Ch'anzi l'averne le saría dannoso.

2. † Soffregare, *fig. Offrire con reiterato ossequio, e con istanza, e quasi con indegnità dell'offerente.* (*C*)

3. *N. pass. Accostarsi quasi pregando, o raccomandandosi, o offerendosi, che ora si dice:* Fregarsi intorno a uno, *e, con più forza,* Strusciarsi. *Dav. Acc.* 142. (*C*) Il nostro Reggente... si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido e freddo, senza scior parola Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

SOFFREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOFFREGARE. (*C*)

2. † *E nel senso del* § 2 *di* Soffregare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Tiberio rifiutò il nome di padre della patria più volte dal popolo soffregatoli (*il testo lat. ha:* saepius ingestum).

SOFFRENTE. *Part. pres. di* SOFFRIRE. *Che soffre. Franc. Barb.* 200. 19. (*C*) Cominciare Qui vediam fare Questa donna soffrente. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Serviraggio anco del mal più soffrente. *V. anco* SOFFERENTE.

[T.] *Taluni usano* Soffrente, *nel senso francese, di chi soffre dolore per mal corporale: ma invece di,* egli è soffrente, *più italiano e più spedito è,* soffre. *D'uomo che soffre mal morale potrà forse dirsi* soffrente, *massime a modo di aggettivo; serbando* sofferente *a denotare la forza dell'animo che soffre, e l'esercizio di quella pazienza che veramente è virtù.*

E a modo di Sost. Fr. Jac. Tod. 5. 22. 5. (*C*) Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

[T.] Se tutti i soffrenti il dolore fossero sofferenti, la soma de' dolori, e anco de' vizii scemerebbe.

† SOFFRENZA. *V.* SOFFERENZA.

† SOFFRENZARE. *V.* SOFFRIRE.

† SOFFRETTA. *S. f. Penuria, Indigenza. V.* SOFFRATTA. *Stor. Barl. Ms.* 73. (*Man.*) Si fecero molto grande maraviglia di colui, che sie povero e in tale soffretta permanea.

† SOFFRETTOSO *e* † SOFFRITTOSO *V.* SOFFRATTOSO. *Agg. Povero, Indigente. Stor. Barl. Ms.* 76. (*Man.*) Tu medesimo m'hai detto ch'elli sono soffrettosi, e vivono in grande poverià. *Rim. ant. Rinaldo d'Aquino,* 1. 214. Lo gran bene ch'eo ne trovo a dire, Me ne fa soffrettoso. *Stor. Barl. Ms.* 73. Videno là entro istare un povero e soffrittoso, che male era vestito.

SOFFRIBILE, † SOFFERIBILE *e* † SOFFEREVOLE. *Agg. com. Atto a esser sofferto. Bart. Uom. Lett.* 1. *pag.* 31. (*M.*) Il gusto delle Lettere rende non solo sofferibile, ma oltremodo soave la lontananza della patria. *Liv. Dec.* 9. 1. (*Man.*) Noi chiameremo gli Dei che vendicano il non sofferibile rigoglio. *Segner. Mann. Apr.* 22. 2. (*C*) Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima. *E Giugn.* 3. 1. Questa, rispetto a quella, è di peso soffribile ancora a' deboli. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 337. Un tal modo soffribile saría. = *Sen. Pist.* 78. (*C*) La natura che teneramente ci ama, ci ha così disposti, che il dolore o è sofferevole, o è brieve.

SOFFRIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* SOFFRIBILE. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 287. Nel resto la temperie del cielo è soffribilissima, ancora che in questi quattro mesi che vengono, febbraio, marzo, aprile e maggio, c'interviene quello che diceva il nostro poeta, che 'l pane freddo ci vale assai, e il caldo ci è per niente.

SOFFRIGGERE. *V. a. Leggermente friggere.* (*C*) Frigere, *in Plaut. Gr.* Φρύγω. [Cont.] *Libro Cuc.* 13. Togli raponcelli bene bulliti in acqua, e poni a soffriggere con oglio, cipolla e sale; e, quando sono cotti ed apparecchiati, mettivi spezie in scudelle.

[G.M.] *Nel senso di Fare il soffritto alle vivande in umido, si soffrigge, si fa soffriggere un battuto di cipolla, odori, e anche prosciutto, nel tegame o nella cazzaruola, con olio o burro.*

[Cont.] *N. ass. Libro Cuc.* 3. Togli spinacci e triplice biete; scieglile bene, e fa' bollire. Poi le cava, e battile col coltello fortemente: poi togli petroselli, finocchi, anesi, cipolle, e battile e tritale col coltello, e soffriggi con olio bene.

SOFFRIMENTO. [G.M.] *S. m. Il soffrire. C'è chi dice:* Questo è un gran soffrimento! *Ma si può dir invece:* È un gran soffrire! *ed è più spiccio, e più freq. nell'uso. Poi* c'è Patimento e Patire.

SOFFRIRE, † SOFFERIRE, † SOFFERERE, † SOFFERARE *e* † SOFFRENZARE. *V. a. e N. ass. Comportare, Patire; supplendosi talora e usandosi in alcune sue parti con quelle dell'antico verbo* Sofferere. Suffero, *aureo. Dant. Par.* 3. (*C*) Ma quella folgorò nello mio sguardo Sì, che da prima il viso nol sofferse. *E* 14. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *E* 24. E credo in tre Persone eterne, e queste Credo una essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto *sunt* ed *este. E* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio. *Petr. Son.* 67. *part.* II. Perchè non fûro all'intelletto eguali, La mia debile vista non sofferse. *E Canz.* 17. 7. *part.* I. Quando novellamente io venni in terra A soffrir l'aspra guerra. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Or vi dico io bene, che io non posso più sofferire. *E nov.* 4. *g.* 5. I tempi si convengon pure sofferire fatti come le stagioni gli dànno. *E nov.* 2. *g.* 7. Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia? *E nov.* 7. *g.* 9. Il che, quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiva. *Albert. cap.* 50. Gli stolti temono la ventura, i savii la sofferano. *Fr. Jac. Tod.* 6. 12. 10. Or perchè l'hai sofferito? Per volermi salvare. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 2. Soffrir da quei dure percosse usati. *Agn. Pand.* 2. Chi vive povero in questo mondo, patisce molta necessità, e soffera molti estremi bisogni. [Cast.] *Fior. S. Franc. Fr. Eg. cap. Pazienz.* Con ferma umiltà e pazienza sofferisce e sostiene le tribolazioni. *Serd. volg. st. Maf.* XII. 489. Non solamente non soffriscono alcuna specie d'ingiuria, ma nè anche parola che abbi un poco del villano. *Amm. Disc. s. Tac. Ann.* 5 *e* 6. *dis.* 7. È necessario che talora (*i principi*) sofferiscano ancor essi. [Camp.] *D.* 2. 11. E come noi lo mal, che abbiam sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. = *Rim. ant. Pannucc. dal Bagno,* 1. 341. (*Man.*) Com'uom soffrenza in pene, e in gran doglienza.

2. *Vale ancora Comportare, Condonare. Lab.* 41. (*Man.*) Argomentando che se quello è a lei sofferto che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere sè donna e signoreggiante.

3. *Per Aspettare, Indugiare. Dant. Purg.* 31. (*M.*) Di' dì', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta... (*è Beatrice che parla a Dante*) Poco sofferse; poi disse: Che pense? *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Convenne lor soffrir di passar tanto, che quelle (*bestie*) passate fossero.

4. *Per Permettere, Tollerare. Vit. S. M. Madd.* 4. (*M.*) Non sia niuno che creda che essa dèsse il suo corpo a tanta vergogna, che quello non le sarebbe stato sofferto; chè il fratello cogli altri suoi parenti e amici l'avrebbono incarcerata. *Borgh. Arm. Fam.* 7. Non sofferse che fussero armati alla guisa degli altri cittadini.

[Camp.] *E pass. impers. D.* 1. 10. Ma fui io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. — *Allude a que' Ghibellini che nel parlamento d'Empoli, tenuto dopo la rotta di Montaperti, consentirono a coloro che proposero la distruzione di Firenze.*

5. *Per Non isdegnare. Ovid. Simint.* 1. 170. (*Man.*) Juno, figliuola di Saturno, lasciata la sedia del cielo, sofferì d'andare colà.

6. *Per Reggere, Sostenere. Dant. Purg.* 13. (*C*) Di vil ciliccio mi parean coperti, E l'un soffería l'altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida.

7. [Camp.] *Per Concedere, Consentire, Permettere. D.* 2. 12. Di pari come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca, Finchè 'l sofferse 'l dolce pedagogo.

8. [Camp.] *Fig., per Assorbire, e simili. D.* 2. 5. La pioggia cadde ed ai fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse.

† *N. pass. Per Contenersi, Astenersi. Sen. Pist.* (*C*) I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *G. V.* 7. 27. 3.

Dicendo che per Dio si sofferisse alquanto, se volesse la vittoria. [Camp.] *Guid. G.* xv. 45. Ma perocchè troppo sarebbe lungo a voler ritrovare ogni cosa, sì ce ne sofferiremo. *E ivi*, 91. Bel Sire, lasciate stare questo, e sofferitevi di queste parole dire, perocchè elleno non ci hanno punto di luogo a questa fiata. *Somm.* 59. L'uomo può peccare in matrimonio quando s'accosta a sua donna contro la volontà di lei, e spezialemente quando ella el priega ch'elli si sofferi; ed elli si dée sofferire, s'elli è buono uomo.

9. *Altri modi.*

Sofferire in pace, *vale Sopportar pazientemente. Introd. Virt.* 13. (*M.*) E vegnendo nel mondo, tutte le dette pene nella sua persona in pace sofferse *E* 14. Così non esser buono è chi le tribolazioni del mondo e i pericoli non soffera in pace, ma se ne cruccia e lamenta.

10. Sofferir l'animo o 'l cuore, *vale Aver coraggio, Aver animo. Boce. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 7. *g.* 8 Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dàllami tu *Car. Lett.* 2. 135. Non mi soffrirebbe mai l'animo che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì piccolo neo.

11. Sofferire odio da alcuno, *vale Essere odiato da lui. Dant. Purg.* 28. (*M.*) Ma l'Ellesponto là, 've passò Serse, Ancora freno a tutti orgogli umani, Più odio da Leandro non sofferse... Che quel da me.

[T.] *Quando Dante* (*Purg.* 13.) *dice degl' invidiosi:* E l'un sofferia l'altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti; *questo significato più materiale, dirò così, della parola, oggidì non è dell'uso. Ben dicesi tuttavia* che l'occhio può soffrire, o no, la luce o la vista d'un oggetto, *nel senso di Reggere, Comportare. D.* 2. 9. E come l'occhio più e più v'apersi, Vidil' seder (*l'Angelo*) sopra 'l grado soprano, Tal nella faccia, ch'io non lo soffersi. [Pol.] *Petr. Trionf. Am.* 2. Tal, che l'occhio la vista non sofferse *Poliz. St* 2. 24. Via disparve, Chè la forza del raggio non sofferse. [T.] *Ma del rimanente* Soffrire *è sempre di dolore più o meno accorato, di rassegnazione, di tolleranza, o di vero e proprio patimento corporeo.* [Pol.] *Din Compagn. Intellig.* 250. Onde i Trojan' soffriron mortal pena. *Montemagn. Son.* 26. E mentre gli occhi al bel paese giro, Dove i colpi d'amor prima soffersi, Il cor s'adira. [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 1. 80 In corso velocissimo sen' vanno Là 've Cristo soffrì mortale affanno. *E* 8 64. Ciò che sofferto abbiam d'aspro e d'indegno Sett'anni omai sotto sì iniqua soma, È tal ch'arder di scorno, arder di sdegno Potrà da qui a mill'anni Italia e Roma. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 765. Volete ch'io sia umile; Volete ch'io soffrisca l'ingiurie? Volete finalmente ch'io sia benigno e clemente verso tutti? Comandatemi ch'io sia cristiano; perchè la religion cristiana abbraccia e contiene tutte queste virtù. *Car. En.* 3. Della stirpe d'Achille il giogo e 'l fasto, E 'l superbo suo figlio a soffrir ebbi. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 27. Se spargi sudori, brama di poter spargere per lui (*per G. C.*) ancora il sangue; se soffri stenti, brama di poter per lui soffrire ancora strapazzi. [T.] *Jacop.* Beato l'uomo che soffre il cimento, perchè, quando sarà provato, riceverà la corona di vita. *Ap.* Soffriamo persecuzione, e sosteniamo.

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi bene e mal non può soffrire, a grande onor non può venire. *E* 43. Chi soffre per amor, non soffre pene. *E* 71. Il giusto ne soffre per il peccatore. *E* 84. Chi soffre, se 'l merta. *E* 198. Chi vuol l'uovo, deve soffrire lo schiamazzo delle galline. *E* 208. Quando l'uomo è incudine, gli bisogna soffrire; quand'è martello, percuotere. *E* 241. Col soffrire s'acquista. *E* 242. Soffri il male, e aspetta il bene. *E:* Vince colui che soffre e dura. *E:* Non v'è mal che non finisca, se si soffre con pazienza. *E:* Saggio è chi sa soffrire spesa, danno e martire.

[T.] Soffrire dolori. — Soffrire molestia. — Prepotenze non ne soffrirò mai. — Soffrire tormenti con animo invitto. — Soffre le stesse pene. — Ha dovuto soffrire cose indegne. — Quanti avvilimenti m'e toccato soffrire! — L'amante vero mostra la sua costanza nel soffrire le contradizioni. — *Quasi prov* Fare e soffrire cose forti è di Romano. *Virg.* Dure fatiche, per fato di Giunone nemica, sofferse. .

[T.] *Ass. E di dolore corporeo e di morale:* Ho sofferto. *Se trattasi di semplice danno o molestia, convien dichiararlo col nome* [Pol.] *Parin. Mattin.* 555. Coraggioso e forte Soffri, e ti serba alla maggior fortuna. [T.] So quanto soffro. — Bisogna soffrire. — Ha sofferto molto. — Meglio soffrir noi per temperare gli altrui patimenti, che far soffrire. — Soffrire pazientemente. *Al. Manz.* soffrire tranquillamente, e col solo conforto di soffrire per la giustizia. — Lavorare e soffrire. — Si è tanto sofferto in quest'inverno. — Si stenta e si soffre.

[T.] Il cuore soffre. — Il povero mio cuore ha sofferto assai. *Ben altro significato ha il modo:* Non mi soffre il cuore di..., *perchè allora intendiamo esprimere ripugnanza che viene da sentimento di delicata equità, o di compassione, o di simile affetto.*

[T.] La mia salute ne soffre; *va deteriorando.* Ha sofferto molto di salute, nella salute. [G.M.] *Ma quando diciamo:* Egli soffre di fegato, di cuore, di mal di denti; *s'intende dell'andar più o meno abitualmente soggetto a quelle malattie.* — Da giovane soffriva molto di dolor di capo.

II. [T.] *Del soffrire persona, quasi fosse un patimento averla con noi.* È il bisogno che mi fa soffrirlo. Lo soffro perchè ha delle buone qualità. Fino a quando dovrò soffrirlo? Alla lunga non si soffre; è impossibile soffrirlo. [G.M.] *Più forte:* Nessuno lo può soffrire; *che anco si dice:* Nessuno lo può patire; *cioè È mal visto da tutti.*

[G.M.] *A modo però di complimento, acquista senso migliore.* Voi siete così buono, che sapete soffrirmi; sapete soffrire le mie cosucce, che ogni tanto vi vengo leggendo [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Col mostrarvi per opera quanto io sia grato a chi mi soffre.

III. [T.] *Del soffrire, in quanto viene da tolleranza buona o rea, e perciò in senso affine a Comportare, Sostenere.* [Pol.] Che avete, tu (*o Alberto tedesco*) e il padre tuo sofferto, Per cupidigia di costà distretti, Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto. *E* 3. 7. Poco sofferse me cotal (*in quello stato*) Beatrice, E cominciò... *G. Vill.* 2. 21. Non voleano sofferire che la città di Firenze si rifacesse. [T.] *Segner. Pred.* Non sofferse mai di commettersi a tal cimento. — *Prov. Tosc.* 41. Amore e signoria non soffron compagnia. — Mal soffrendo le verità dettegli.

IV. [T.] *De' frutti e degli animali.* Gli ulivi soffrono a questi caldi. Le viti hanno sofferto per causa della brinata. [G.M.] Il vino soffre tenuto in luogo caldo. Il granturco e i fagiuoli soffrono a questi alidori. Mancano gli strami, e le bestie soffrono. Le pecore hanno sofferto molto per mancanza d'acqua.

SOFFRITORE, † **SOFFERITORE** e † **SOFFERIDORE**. *Verb. m. di* SOFFRIRE. *Chi o Che soffre. Anco la prima forma è appena usit.* — *Nov. ant.* 26. 1. (*C*) E lo sofferitore rispose a colui che gli dicea che rispondesse: io non rispondo, perch'io non odo cosa che mi piaccia. *Liv. M.* Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno; e lo loro primo assalto è più fiero che di uomini, e l'ultimo è meno che di femmina. *Amm. Ant.* 19. 2. 1. Sofferitore vince. *Lib. Mott.* Non s'udì mai che sofferitor fosse biasimato. *Salvin. Teocr.* 68. (*M.*) Lo seguiro (*Giasone*) I più prodi e i miglior da tutte quante Le cittadi riscelti; ancora venne Il soffritor delle fatiche a quella Ricca Jaolce,. . *Franc. Barb.* 26. 5. (*C*) E sia sofferidore.

SOFFRITTO. *Part. pass. di* SOFFRIGGERE. Frictus, *in Varr. e in Plaut. partic. di* Frigo, *Friggere. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Mettavisi un pezzo di rete soffritto in olio. [Cont.] *Libro Cuc.* 16. Togli ceci rotti bulliti, e gittata via l'acqua della cocitura; colle predette cose ponasi cipolla soffritta, e bene confetta con oglio o lardo.

SOFFRITTO. *S. m. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta. Lib. Son.* 78. (*C*) E fa sopra Mercurio un buon soffritto. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 298. Arrosti, o soffritti.

[G.M.] *Nell'uso della cucina,* Soffritto *è un Battuto di cipolla, odori, e anco prosciutto, che si grogiola nel tegame o nella cazzeruola, con olio o burro.* Fare il battuto per lo stracotto, per le bracciuole — Un soffritto per la minestra di magro; *con ramerino, aglio, e qualch'erbuccia, cotti nell'olio, e passati a staccio, o nel colino.*

† **SOFFRITTOSO**. *V.* SOFFRETTOSO.

† **SOFFRUTICE**. *S. m.* [Cont.] *Frutice di poca altezza Cit. Tipocosm.* 183. Con le erbe saranno i soffrutici, e con gli arbori i frutici.

SOFFULTO. *V.* SUFFULTO.

SOFFUSO. *V.* SUFFUSO.

SOFI *V.* SOFFÌ.

SOFÌA. [T.] *N. propr. Dea o Simbolo della sapienza. Anco nei mod.* Alunno di Soffa. *E:* Di fallace soffa l'orgoglio stolto — Santa Sofia di Costantinopoli. Sofia, *nome d'una santa, e quindi di donna.*

SOFISMA *V.* SOFISMO.

† **SOFISMARE**. *V. n. ass. Far sofismi, Sofisticare, Cavillare. Uden. Nis Proginn.* 3. 64. 164. (*M.*) Nè si può presumere Isabella di già battezzata, siccome va sofismando il Mazzoni.

SOFISMO, † **SOFFISMO** e **SOFISMA**. *S. m.* e † **SOFISMA** *s. f. Gr.* Σόφισμα. *Propriam. Argomento fallace, Argomento che non conchiude per essere vizioso.* Sophisma, *aur. Petr. cap.* 10. (*C*) Porfirio che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra, Facendo, contra 'l vero, arme i sofismi. *Pass.* 41. Questa pena m'è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch'i' ebbi... di far sottili soffismi, cioè argomenti per saper vincere altrui disputando. *Sen. Pist.* Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza e per sofismi. *But. Par.* 11. 1. Sofismo è argomento apparente e non esistente. *G. V.* 11. 73. 2. Cercavano gavillazioni... per abbattere la nostra franchigia per indirette sofisme. [T.] *Segner. Crist. instr.* Sofismi sì acuti. *E altrove:* Egli ha preveduto ogni dubbio ed ogni sofisma che possa muoversi alla dottrina cattolica, e l'ha schiarito. Sofisma, *contr. di retto ragionamento.* Sofismi meschini. = *Salvin. Annot. Mur.* 1. 287. (*Man.*) Che poi sia stato tratto fuori sofisma e sofismo, ciò non fa forza, perciocchè la decisione pende dagli esempi, i quali, se sono d'un solo autore, e che non si possa anco riscontrare per essere ms., non sono così sicuri.

SOFISTA e † **SOFISTO**. *S. m. Colui che usa sofismi, Cavillatore che abusando il dono della parola e dell'ingegno, oscura con sottiglieza la verità, e trae in errore gli stolti o gl'idioti.* (*Fanf.*) *Gr.* Σοφιστής. Sophista e Sophistes, *in Cic. in senso gen. E in mal senso in Gell.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 132. Questi tali così arroganti e corrottori della filosofia eran da i greci, per denotar la sapienza corrotta che appariva in loro, domandati sofisti; che in lingua nostra tal significazione per questo nome non si conosce. Per fuggir dunque da' lacciuoli, e da gli inganni di questi sofisti, che con sillogismi ingannevoli procedon sempre, è forza di conoscere tai sillogismi. = *Dant. Par.* 24. (*C*) Non v'avría luogo ingegno di sofista. *But. ivi:* Sofista è vocabolo greco che s'interpreta savio, ovvero ingannatore. *Vit. Plut.* E della interrogazione del sofista, e della risposta d'Alessandro. *Varch. Ercol.* 145. Brevemente fatemi ogni altra cosa, che sofista, perchè io ho più in odio questo nome, che il male del capo. [T.] *Tass. Lett.* 5. 123. Filosofo di nome e d'abito, e sofista d'ingegno, e ipocrita di costumi. = *Dittam.* 2. 5 (*Man.*) Similemente dissi a quel sofisto. [T.] *Al. Manz.* Calvino m'è parso bensì quel sofista, ma non quel sofista così sottile che si dice comunemente. — Protagora, sofista taglialegne d'Abdera, in Tracia, di dov'era Democrito.

E fem., parlandosi di donna Fir. Dial. bell. donn. 410. (*C*) Ad uso di sofiste fecero (*le donne*) questo argomento fra loro.

† **SOFISTERÌA**. *V.* SOFISTICHERÌA.

SOFISTICA. *S. f. di* SOFISTICO. *Fiamm.* 3. 18 (*C*) Ohimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro il vero.

SOFISTICA. [T.] *S. f. Arte e vizio abil. dell'usare sofismi, disputando con altri o insegnando. Gr.* Σοφιστική. Sophistice, es, *in Amm.* — *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 12. (*M.*) Si prendeva a dissipare nel Bellarmino tutta in un soffio la sofistica de' Gesuiti, e con essa tutto il Papismo.

2. *Quella parte della Logica che insegna a distinguere i sofismi dagli argomenti che sono secondo verità. Ott. Com. Par.* 24. 531. (*C*) *Tes. Br* 1. 5. La terza è sofistica, quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo dice son vere; ma ciò prova egli per mal ingegno e per false ragioni, e per argomenti c'hanno simiglianza e covertura di vero nelle medesime cose, se fu vero o no. *Fr. Giord. Pred.* 8. (*M.*) L'altra parte (*della logica*) è quella che prova il falso esser vero, colorandolo con parole d'inganno: e questa si chiama sofistica; ed è un'arte la quale trovano i savii, non per ingannare, ma per non essere ingannati.

3. † *Per Falsità, Fallacia. Ott. Com. Inf.* 29. 194. (*M.*) Li quali metalli così artificiati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati sofistiche.

SOFISTICAGGINE. [T.] *S. f. Quasi pegg. di* So-

FISTICHERIA. *Dice segnatam. il vizio abit. V.* SOFISTICHERIA, § 2.

SOFISTICAMENTE. *Avv. Da* SOFISTICO. *Con sofisticheria. Gr.* Σοφιστικῶς. Sophistice, *nel Cod. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con varie ragioni sofisticamente si vogliono opporre. *Varch. Quest. Alch.* 65. Non pensi ch'io parli sofisticamente. [Pol.] *Passav.* 377. 378 Presuntuosamente e sofisticamente argomentano che ciò si possa fare di tutti i segni. [T.] Interpretare sofisticamente, Confutare sofisticamente.

2 *Per Dolosamente, Fallacemente. Ott. Com. Inf.* 29. 495. (*M.*) L'autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta..., e che hanno operato sofisticamente l'arte d'Archimia circa le predette monete.

SOFISTICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del sofisticare.* [Cors | *Belc. Lett.* 1. Lo mio autore non si adira, non riprende, non contende, non fa alcuno sofisticamento e con duplicità.

2. *Senso mater. V. il verbo* [T.] *Mei, Cur. Metod. Cur. trad.* 163. Sofisticamento e adulterazione della chinachina. (*L'*Adulterazione *può essere più.*)

SOFISTICANTE. [T.] *Part. pres. di* SOFISTICARE, *e agg. Segnatam. nel primo senso del v.*

SOFISTICARE e † **SOFFISTICARE**. *V. n. ass. Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare. Gr.* Σοφιστιάω. *Lab.* 243. (*C*) Alla quale opposizione, non volendo andare sofisticando, non è che una risposta. *Borgh. Orig. Fir.* 274. (*M.*) E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie. *E Arm. Fam.* 116. Volere qui sofisticare in su le parole sarebbe troppa sottigliezza.

2. *Per Fantasticare. Vas. Op. Vit.* 2. 265. (*Man.*) Ma, se bene molti avevano, sofisticando, cercato di tal cosa, non però aveva niuno trovato modo che buono fosse.

3. *Trasl. Falsificare, Adulterare.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 763. Questo è il secondo minio conosciuto da pochi, ma molto inferiore a quello che si fa di naturale arena. Il sincero ha il color medesimo della grana. Saggiasi come l'oro. Il contrafatto, tocco con l'oro infocato, diventa nero; ed il sincero ritiene il suo colore. Ritrovo che si sofistica ancora con calcina. Puossi conoscere il falsificato... *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 184. Si sofistica il balagate ed in bisnager, dove lo fanno di pezzi di vetro grosso de i fiaschi rotti. E quelli smeraldi, che ho veduto io portar dal Perù del mondo novo, non sono senza sospetto d'esser sofisticati. = *Maestruzz.* 2. 18. (*C*) Se i beccari giurino di non vendere carne inferma e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno la loro mercanzia.

† **SOFISTICARÌA**. *V.* SOFISTICHERÌA.

SOFISTICATO e † **SOFFISTICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOFISTICARE, *ecc. Pass.* 261. (*C*) Cessino le parole e gli atti sofisticati, dove spesse volte la superbia si nasconde. *Fr. Jac. Tod.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

2. *Per Pieno di sofisticherie. Non com. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 125. (*Man.*) Il mondo è oggi tanto sofisticato, artificiato, maliziato, assottigliato e falsificato, che mal volentieri si può più affermare di cosa alcuna.

3. *Fig. Falsificato.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 733. Lo spodio... posto, quando non è sofisticato, in su 'l carbone acceso, vi bolle suso diventando di colore d'aria. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 176. I mauritani sono uomini così accorti, che sanno molto ben discernere e giudicare di qual regione sia la pietra; i quali per conoscere le sofisticate dalle vere... = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tutte a modo di alchimia, tutte sofisticate, che pajono, e non sono. *Ricett. Fior.* 1. 43. Il migliore (*ladano*), e non sofisticato, deve essere odorato, verdeggiante,...

SOFISTICHERÌA, † **SOFFISTICHERÌA**, † **SOFISTICARÌA** e † **SOFISTERÌA**. *S. f. Ragionamento fatto con sofismi, Sottigliezza eccessiva del discorso. Gr.* Σοφιστήριον. *Varch. Ercol.* 17. (*C*) Perciocchè, oltre l'altre confusioni e sofisticherie, delle quali è tutto pieno il suo libro, egli... lo riprende più volte d'una cosa medesima. *E Lez.* 174. Lasciate le troppe sottigliezze e sofisticherie de' Latini. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Simili sofisticherie sono bruttissime. *Car. Lett.* 2. 42. Non sono mancati degli amici che... hanno dato le soluzioni alle sue sofisterie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quante vane quistioni si sarebbero resecate, quanti sviluppi troncati d'inutili sofisterie. *Tratt. gov. fam.* 187. (*Man.*) Rappresentando (*il demonio*) intorno a ciò molti inganni e sofisterie. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 146. Nè si pensi alcuno che queste o siano o si possano chiamare sofisticarie.

2. [T.] *Fuor di ragionamento scientif. o letter., anche la troppa arguzia nel parlare, o la sottigliezza nel fare obbiezioni, o anche l'importuno acume, nel muovere difficoltà agli altri e a sè intorno al da farsi, fa esclamare:* Sofisticherie! Gli scrupoli vani sono sofisticherie; *ma gli uomini dalla manica larga così chiamano ogni ritegno di delicata coscienza.*

3. *L'abito del sofisticare. Salvin. Disc.* 1. 181. (*C*) Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro...; o da una sofisticherìa, o superstizione, che faccia essere le difficoltà ove non sono.

SOFISTICO e † **SOFFISTICO**. *Agg. Di sofista, Da sofista, Che ha del sofisma, Che contiene sofismi. Gr.* Σοφιστικός. Sophisticus, *in Gell. e Arnob. — G. V.* 11. 44. 6. (*C*) Avveggendosi .. della non vera e sofistica domanda di Bologna. *Coll. Ab. Isaac*, 5. Riprendi coloro che ti contastano..., non con parole sofistiche. *Dep. Decam.* 24. (*M*) Se e' non fusse un allungar troppo e senza bisogno questi nostri scritti, ne addurremmo tanti e tali esempi, che facilissimamente... confuterebbono i sofistici argomenti, e come li soglion chiamare i nostri, castelli in aria di questi biasimatori. [T.] *Tass. Dial.* 3. 37. De gl'inganni sofistici molte sono le difficoltà. *Salvin. Annot. Fier.* 415. Si parla degli acetaboli o bossolotti che maneggiano questi giocolatori; e la loro arte si paragona alla loica sofistica, che fa travedere. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 17. L'uomo è di natura sofistica e sospettosa. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 132. *v.* 'L sillogismo sofistico molto più è in uso appresso a' sofisti per convincere ed impugnare tutto quello che dican gli altri, che per affirmar qualche cosa di primo intento.

2. [T.] *Di pers., nel senso meram. intellettuale.* = *Sen. Pist.* (*C*) Nè questo diresti, come uno sofistico. *Red. Oss. an.* 64. Son certissimo che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero. (*In questi es. è Sost.*)

[T.] *Più com. come agg.* = *Ott. Com. Par.* 24. 531. (*C*) Se quantunque in terra si impara per dottrina fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo sofistico

3. [T.] *Pers. che non solo ne' ragionamenti, ma negli usi della vita esercita sottigliezza severa e puntigliosa e molesta.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Non vo' suoi scherzi; egli è troppo sofistico. *E* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. *Lasc. Cen. Introd.* 1. 50. (*Man.*) Persone ingegnose, sofistiche, astratte e capricciose. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 26. Sono (*i vecchi*) sofistici e borbottoni; segno di piccolezza d'animo.

4. *Detto parimente di cosa, talora vale Che reca tedio. Lasc. Streg. Prol.* (*C*) Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche, e sofistiche di sorte, che elle non piacciono quasi a persona.

5. *Detto pur di cosa, per Difficile. Cecch. Assiuol.* 3. 5. (*M.*) Aspetta: i' dirò come si diceva nel 23 la notte a Firenze chiesaglià. *G.* Che? gli è troppo soffistico: che non lo terrebbe a mente un abbaco: non fa per me, no, ma fate così volendo che io venga; fate tre volte chiù.

SOFISTICO, *sost. V.* SOFISTICO, *agg.*, § 3.

† **SOFISTICOSAMENTE**. *Avv. Da* SOFISTICOSO. *In modo sofisticoso. Din. Comp. Son.* 1. 264. (*Man.*) E come sai scrittura assai a mente Sofisticosamente.

SOFISTICOSO. *Agg. Sofistico.* (*Man.*)

SOFISTICUZZO. *V.* SOFISTUZZO.

† **SOFISTIZZARE**. *V. intr. Sofisticare. Nisiel. Creanz* 69. (*Fanf.*)

† **SOFISTO**. *V.* SOFISTA.

SOFISTUZZO. *S. m. Dim. di* SOFISTA. *Alquanto sofista. Più conforme all'uso sarebbe* Sofistuccio. *Car. Apol.* 184. (*M.*) Con chiarire il mondo, che voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, un arrabbiatello.

SOFO. [T.] *S. m. Per Filosofo, l'usa anche qualche verseggiatore moderno.* Il sofo di Stagira. *Ma D. e il Petr. trovano modo di verseggiare* Filosofia, Filosofare, Metafisico *e altri parecchi. Gr.* Σοφός. *E lat.* Sophus.

† **SOGA**. *S. f. Correggia.* (*Fanf.*) *Per la etim. vedi* SOGATTO. *Dant. Inf.* 31. (*C*) Cercati al collo e troverai la soga Che 'l tien legato. *But. ivi:* La soga, cioè la coreggia del soatto piena, come si fa ai muli che portano le some. *E Purg.* 5. 1. Come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 511. Di guerrier sudore Bagnerassi la soga dello scudo Sui caldi petti.

SOGATTO, SOGATTOLO, SUGATTO, SUGATTOLO, e † **SOATTO**, † **SOVATTO**, † **SOVATTOLO**. *S. m. Specie di cuojo da far cavezze pe' giumenti, guinzagli pe' cani, e sim. Alcuni da* subactum (corium), *Cuojo compresso, e perciò più duro: altri dal celt.* Suag, *Fune, Corda. Voss. dal ted.* Sogen, *Trarre, Tirare.* Soga, *nelle legg. longob.* [G.M.] *Nelle campagne tosc.* Sogattoli e Sugattoli, *Quelle striscie di cuojo, colle quali, invece di nastro, si legano le scarpe di vacchetta. But. Inf.* 31. 1. (*C*) La coreggia del soatto piena, come si fa a' muli. [Pol.] *Car. En. l.* 7. Lanciotti irti di molte punte, e di soatto Scudisci al braccio. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli e sferze, e sproni e pungoli. *Menz. Sat.* 4. O Pasqui, le tue funi e i tuoi sugatti Fan miracol, per dio, se san legare Questi bistorti ed a sghimbescio fatti. *Bellin. Disc.* 1. 8. I vincoli poi e gli ordigni, che legano e fermano osso ad osso, son vere funicelle e veri sugatti. | Pol.] *Bracc. Schern. Dei*, 5. 7. E gliela cinge (*la zimarra*) all'uno e all'altro fianco Una coreggia di sovatto bianco.

SOGGETTABILE. *Agg. com. Che può soggettarsi, Domabile. Segner.* (*M.*)

SOGGETTACCIO. [T.] *S. m. fam. Pegg. di* SOGGETTO, *nel senso di Mala persona, Diffamata o da scansarsi.* [G.M.] *Fag. Rim.* Co' soggettacci... non se ne esce a onore.

SOGGETTAMENTE e † **SUGGETTAMENTE**. *Avv. Da* SOGGETTO, *ecc. Con soggezione. Tes. Br.* 1. 26. (*C*) Tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, uccise Alessandro. *S. Agost. C. D.* 1. 24. (*M.*) Li quali (*giusti*) non abbandona in quella umile suggezione quell'Altissimo, che umilmente e suggettamente venne per loro nel mondo.

SOGGETTAMENTO e † **SUGGETTAMENTO**. *S. m. Il soggettare.* (*C*) Subjectio, *in un senso, aureo.* [T.] Soggettamento de' popoli italici. — Soggettamento del senso alla ragione.

SOGGETTARE, † **SUGGETTARE**, e † **SUBBIETTARE**. *V. a. Far soggetto.* Subjicio, *aur.*; Subjecto, *Metter sotto. Ar. Fur.* 15. 32. (*Man.*) Con prieghi ottien che in libertà la metta, Dove altri a sè l'avría forse suggetta. *Menz. Rim.* 1. 244. Ivi egli alberga, e fiero Mi dà tormento e morte, Facendo acerbo strazio Di me, che al duro impero Ne suggettò la sorte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 30. Veggano a qual tristo signore Debbano soggettar la roba e il cuore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 16. 5. Non avevano podestà di soggettare tutta la Chiesa.

2. *Fig. Uden. Nis.* (*M.*) Che sieno Etici non satirici quelli che nella satira vogliono subbiettare la commendazione delle virtù, e delle persone meritevoli,... *E* 5. 2. 22. (*Man.*) Non ebbe sentore alcuno di essere già intervenuta quella azione sopra la quale aveva per fortuna subbiettato il poema suo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 12. A cui egli protesta di soggettare e quella e tutte le altre sue opinioni. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 18. Per soggettare interamente i nostri impeti, dobbiamo all'industria congiungere ancor la forza. [T.] *E altrove:* Questa malagevolezza, che pruovasi in curar l'ira, ed in soggettarla, concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre del cuore.

3. *E n. pass. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. (*M.*) Mercecchè se i popoli, nati liberi, si andarono a poco a poco soggettando d'accordo ad alcuni capi..., si soggetteranno sempre con questo patto, che... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 34. Non v'è alcuno, Che non se le soggetti e renda servo. *E Pros.* 217. Costituito dalla Fortuna a soggettarsi i regni.

4. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Ora intenderete per qual cagione Gesù Cristo nascendo in terra, si assoggettasse alle nostre miserie di fame, di freddo, di caldo..., ma non volesse però soggettarsi a questa, di nascere d'una madre come son l'altre.

SOGGETTATO, † **SUGGETTATO**, *e* † **SUBBIETTATO**. *Part. pass. di* SOGGETTARE, *ecc.* (*C*)

2. *E fig. Bellin. Disc.* 2. 372. (*M.*) Ma viva Iddio che egli non volle la primogenita della sua mente soggettata all'ignominia nè pur del mondo,...

SOGGETTATORE e † **SUGGETTATORE**. *Verb. m Chi o Che soggetta.* (*C*) Subjector, *in altro senso, aur.*

SOGGETTINACCIO e † **SUGGETTINACCIO**. *S. m. Pegg. di* SOGGETTINO, *ecc. Zibald. Andr.* (*C*) Non lo ascoltò, conoscendo che era un suggettinaccio.

SOGGETTINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. fam. di* SOGGETTO, *nel senso di Tema, dato o preso a un componimento, a un'opera d'arte.* [T.] Soggettino da cavarne un quadretto di genere. — Gli ho dato un soggettino per una lettera, dove il giovanetto faccia prova, meglio che d'ingegno, di cuore.

SOGGETTINO *e* † **SUGGETTINO.** *S. m. Dim. di* SOGGETTO, *ecc. Parlandosi di pers., si prende per ironia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandaliziosi. [G.M.] *Fag. Commed.* Questi sono i suggettini di pepe! *E:* I crepacuori che danno a' poveri padri questi suggettini!

[L.B.] Gli è un soggettino, Certi soggettini, *per non dire soggettacci, persone da non ci trescare, Di poco buon odore.*

SOGGETTISSIMO *e* † **SUGGETTISSIMO.** *Agg. Superl. di* SOGGETTO, *ecc. Segn. Stor.* 9. 251. (*C*) Col quale esempio ammonita, tutta la Fiandra divenne incontinente suggettissima ad ogni sua voglia.

† **SOGGETTITUDINE**, *e* † **SUGGETTITUDINE.** *S. f. Soggezione. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 69. (*M.*) Deliberò innanzi tutto di voler cacciar via il pedante..., e liberare i frategli da così fatta soggettitudine e gaglioffería, ma prima qualche beffa rilevata fargli, onde per sempre si avesse a ricordare di lui. *Pist. S. Gir.* 369. Mortificava il corpo suo e recavalo in servitudine e suggettitudine dello spirito.

SOGGETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* SOGGETTIVO. Bene soggettivamente prezioso.

SOGGETTIVISMO. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) Il soggettivismo, o sistema soggettivista, è scettico di necessità nelle sue conseguenze, ancorchè chi lo professa non se ne accorga. Si dice di quelli che derivano tutte le idee e cognizioni dal puro soggetto umano.

SOGGETTIVISTA. [T.] *S. m. Chi tiene il principio del soggettivismo* (*V.*), *se ne accorga egli o no.* [T.] Soggettivista Protagora il sofista.

SOGGETTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SOGGETTIVO (*V.*), *e* SOGGETTIVISMO. [T.] Dalla soggettività delle idee si trapassa alla soggettività del mondo universo; e il sognatore si fa creatore.

SOGGETTIVO, † **SUBBIETTIVO,** *e* **SUBIETTIVO.** *Agg. Considerato separatamente, Estraordinario, Eterogeneo, Che si soggiunge.* Subjectivus, *in App. Capell. e Tert.* — *Salv. Inf. Sec.* 13. (*M.*) E il dir voi, come dite, che l'una e l'altra, cioè il fondamento e la 'nvenzione, sono parti, ma subbiettive, questa del poema, quel della fabbrica, altramenti non afferma, che elle sian parti; chè, secondo che parte d'alcuna casa può chiamarsi tutta la terra, che sotto le mura di essa viene a distendersi fino al centro,...

2. [T.] *Nel senso filosof.* Soggettivo ciò che riguarda il modo nostro di sentire, non l'oggetto reale in se stesso. (*Rosm.*) Soggettivo dicesi di tutto ciò che appartiene al soggetto. Confuso coll'estrasoggettivo, dà luogo ad espressioni materialistiche. Soggettiva dicesi anche di una parte della cognizione... La cognizione soggettiva è la cognizione prodotta dal verbo della mente. Per esser questa *cognizione soggettiva*, non ne segue che sia falsa, ma solo ch'essa non ha in sè la sua verità, come la cognizione che viene dall'idea; ma deve riceverla dall'idea, dall'oggetto, a questo accordandosi ed adattandosi. — *V. anche* INNATO, § 4.

3. † *Per Menomabile, Che si può adulterare. S. Agost. C. D.* 9. 12. (*M.*) E l'amicizia dice eterna ed indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subiettiva.

SOGGETTO, † **SUGGETTO,** † **SUBBIETTO** *e* **SUBIETTO.** *Agg.* [Cont.] *Posto sotto.* Subjectus, *aureo. G. G. N. sci.* XIII. 174. L'impeto, il talento, l'energia, o vogliamo dire il momento del discendere, vien diminuito nel mobile dal piano soggetto, sopra il quale esso mobile s'appoggia e discende. *E* XIII. 325. I gravi descendenti da un punto sublime, sino a un soggetto piano orizzontale, acquistano eguali gradi di velocità.

Per estens. [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* 1. 72. *v.* Ma sopra tutto debba molto guardarsi di non si metter in luogo che sia sugetto a colline, o altezza alcuna che potesse vedere dentro al suo alloggiamento, e così battere le cortine de' suoi ripari. *Serlio, Arch.* VII. 184. E a fine che le stanze da alto sopra il cortile non siano soggette al passare dall'andito di mezzo alla cucina di sopra, si farà un corridoio su i modiglioni da una loggetta all'altra, dove si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati pe 'l commodo della casa.

2. *Soggettato, Suddito Sottoposto. Guid. G.* (?) Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Chi ha bisogno d'esser ajutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente, e subbietto e reverente al governator suo. *Coll. SS. Pad.* Come i giovani apprendessero a esser subbietti a loro per esempli di costumi. *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 1. Oh libertà subietta Ad ogni creatura! [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Tra le arti si considerano alcune professioni soggette all'Idolatria.

3. *E fig. Pass.* 81. (*C*) La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. *Maestruzz.* 1. 50. La penitenzia non ha altra materia, se non se essi atti suggetti a' sensi i quali sono in luogo del materiale elemento.

4. *Talora vale Che si ha tra mano; ed è aggiunto di* Materia. *Salvin. Disc.* 6. 157. (*M.*) Sicchè si vede da questi esempii, e da altri moltissimi su questa data, che si potrebbero addurre, che una voce può avere due significati, uno più generale e largo, l'altro più particolare e stretto; e non è giustizia dandole quello, negarle quest'altro, ma secondo la suggetta materia, e secondo le verisimilitudini e le circostanze che l'accompagnano, ora riconoscervi l'impronta, per così dire, del sigillo piccolo, ora del grande; cioè o della più stretta, o della più larga significazione.

[T.] *Nel signif. di Posto sotto, o più in basso di altro oggetto, ormai sarebbe appena dell'uso. Nessuno direbbe:* Il paese soggetto, La valle soggetta; *ma* sottoposto e sottoposta.

II. [T.] *Della soggezione a Dio; in che consiste l'esercizio della vera libertà.* Anima soggetta a Dio, a' divini voleri. Sottomesso *dice disposizione anco più spontanea, perchè* Mittere *è immagine più riposata di* Jacio.. Figliuolo sottomesso a' suoi genitori. *Ap.* Tutte le cose a Lui son soggette. *S. Pietr.* A Lui sono soggetti gli Angeli, e le Potestà, e le Virtù. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 4. 2. Quanto alcuno è più soggetto a Dio, tanto sarà più quieto in tutte le cose.

[T.] *Senso mor. e soc. Ap.* Soggetti l'uno all'altro nel timore di Gesù Cristo. *E:* Le donne nelle Chiese stiano zitte, Che a loro non si permette parlare, ma essere soggette (*subditas*). Soggetto a vigilanza.

III. [T.] *Fig.* Appetiti soggetti alla ragione. [Pol.] *F. Belc. Laud.* Volli li sensi miei mortificare, Perchè stessin soggetti alla ragione. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. L'intelletto perverte la volontà; la volontà precipita l'intelletto. Nessuno degli appetiti è soggetto al dominio della ragione, ma n'è ribelle; perchè le virtù sono fuggite da quel cuore iniquo, come da abitazione lor troppo impropria. *E iv.* 15. Discorriamo di lui (*di Dio*) come facciam delle cose che abbiam qui sulla terra soggette a' sensi. *E Giugn.* 9. Chi è dotto assai, quantunque sia povero, ha tanto in mano da rendere a sè soggetti anco i monarchi, e da vivere a loro spese.

IV. [T.] *Di chi trovisi piuttosto spesso esposto a vicende, a casi per lo più sinistri.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 8. 1. Infino a tanto che tu starai in questa vita, sempre sarai soggetto alla mutabilità. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 10. Tu sei soggetto agli scrupoli perchè non ti fidi interamente di Dio. *E Giugn.* 20. Tutti gli accidenti a cui gli uomini sono soggetti, si riducono a due; ai beni ed ai mali.

[T.] *Senso più espressamente corp.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 28. Corpi già soggetti a gravissime infermità. [T.] *Trinc. Agr.* 1. 15. Pianure troppo basse, e soggette alle inondazioni. [G.M.] E' va soggetto alle coliche, alle infreddature, a altri mali (*chi ne patisce*).

[T.] Beni soggetti a ipoteca.

SOGGETTO, † **SUGGETTO,** † **SUBBIETTO** *e* **SUBIETTO.** *S. m. Cosa in cui, o sopra cui ne sia posta, o s'immagini posta alcun'altra, Cosa che ne sostenga un'altra, Materia soggiacente. Lat.* Subiectum, *in App. e Capell.* — *Maestruzz.* 2. 15. (*C*) Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta. *Dant. Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par.* 2. Come a'colpi delli caldi rai Della neve riman nudo il suggetto. *But. ivi:* Nudo il suggetto della neve, cioè lo monte o la pietra, in sulla quale ella è, o sta. *But. Par.* 2. 2. (*C*) Subietto è quello che sottostà all'accidente. *Capr. Bott.* 2. 31. Nessuno accidente può stare, se non in qualche subbietto che lo regga.

2. *Per Materia di cui si parli e scriva, Argomento o Concetto di composizione. Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. (*C*) E chi di voi ragiona, Tien dal suggetto un abito gentile. *E Sest.* 1. 4. *part.* II. Alto soggetto alle mie basse rime. *Tac. Dav. Ann.* 6. 121. Mostrò il suggetto d'una tragedia di Scauro, i cui versi s' adattavano a Tiberio. *Petr. Son.* 50. *part.* II. Vidi un'altra ch'Amor obbietto scelse, Subietto in me Calliope ed Euterpe *Bern. Orl. Inn.* 1. 9. Porgete voi l'orecchie alla mia voce, Ninfe, che state giù nel basso fondo; A lei non già, che è bassa, ma al subbietto Alto sì, che supplisce ogni difetto. *Cas. Lett.* 61. Ma perchè Lucrezio è pure un bello e prudente poeta, in quel subbietto falso, che egli prese, può e debb'esser vero che quel proemio sia congruo.

(Archi.) [Cont.] *Argomento di composizione architettonica. Serlio, Arch.* VII. 116. Potrà per aventura venire alle mani dell'Architetto un tal soggetto (*una loggia pubblica*), dove averà un sito, la larghezza del quale sarà intorno a piedi 50, e averà buon numero di colonne.

3. *Per Suddito, Che soggiace all'altrui podestà. Bocc Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Di che i suggetti si contentarono molto, e lei ebbero molto cara. *E* 7. *g.* 10. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. *Stor. Eur.* 5. 120. Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza si fe' suggetto.

4. *Per Persona, e pigliasi in buona e cattiva parte. Tac. Dav. Stor.* I. 242. (*C*) Si fece venire Pisone Liciniano. Piacessegli il suggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone,... [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul.* III 457. Giorgio, dunque, avendo praticato con lui (*Cristofaro*) un anno, ch'egli stette seco, e trovatolo soggetto da farsi valent'uomo, e ch'era di dolce e piacevole conversazione, e secondo il suo gusto, gli pose grandissimo amore.=*Car. Lett. Tomit.* 119. (*M.*) Per non dare in questo scoglio, si getteranno facilmente a fare un soggetto franzese, con che lia fiaccata del tutto la speranza loro. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 9. Stimando io che siano per provvedere la corte, e lo studio di soggetti simili ai mancati,... ho voluto... *Tass. Lett.* 1. 151. (*Man.*) Il sig. Leone dovrebbe pur persuaderlo a mostrar la sua eccellenza in un soggetto quale io sono.

5. (Mus.) [Ross.] *Ne' pezzi scolastici in generale chiamasi comunemente con questo nome la Melodia che una parte propone, perchè venga imitata dalle altre.*

[Ross.] *Nella fuga specialmente è il Pensiero melodico che serve di tema a tutta la fuga, e con cui questa ha il suo principio. Mart. Es.* 2. VII. Fu chiamata questa (*la Proposta*) coi vocaboli di *Antecedente*, perchè serve di regola alle altre Parti, che vengono dedotte dopo di essa; di *Guida*, perchè la Parte, che propone è la guida delle altre Parti; viene infine universalmente chiamato soggetto. *E* VIII. Il soggetto sia di una lunghezza mediocre, ordinariamente non più breve di una battuta e mezzo di tempo ordinario, nè che sorpassi le tre battute.

[Ross.] *Per Motivo dal quale si deduce tutta una composizione musicale qualunque, od una parte di essa. Zarl* 1. 3. 26. 211 Dico: Il soggetto d'ogni composizione musicale chiamarsi quella parte, sopra la quale il compositore cava l'invenzione di far l'altre parti della cantilena, siano quante si vogliono.

[Ross.] **Contrappunto a soggetto.** *Lo stesso che* Contrappunto fugato. *Tev.* 4. 10. 299. Il Contrappunto a soggetto, che comunemente vien chiamato Contrappunto fugato, è il più bello e migliore ornamento, che abbi (*abbia*) l'Arte Armonica.

[Ross.] **Soggetto.** *Dicesi pure un Artista di qualunque genere appartenente al teatro.* (*Ross. Gall.* 1. 1. 5.)

[T.] (*Rosm.*) Soggetto; *Principio di sentire o operare, che è sostanza. Potrebbesi distinguere da* Subietto, *che sarebbe quel principio di operare che è semplice facoltà.* — Soggetto *è il principio della sostanza senziente.* — Il soggetto senziente è causa, *quand'è attivo;* è soggetto soltanto, *quand'è passivo.* Soggetto conoscente; Soggetto conoscibile.

(*Rosm.*) Subietto, *parlandosi de' corpi, dicesi Quel sostegno nel quale si trovano unite le qualità sensibili, e che dà loro la possibilità di sussistere. Questo si deve distinguere dallo spirito, anch'esso* Subietto. *Il primo si dice* Subietto delle qualità sensibili; *l'altro,* Subietto senziente, o delle

sensazioni. *In quest'ultimo, oltre l'atto per cui esistono le sensazioni, vi ha la potenza di percepirle, ossia l'* Io senziente, *diverso affatto dalle sensazioni, ed in cui queste ricevono ed hanno esistenza.* Il Subietto delle sensazioni, *dunque*, è un principio o potenza che esiste da sè, e che rimane anche senza di esse; *ed è affatto diverso dal* Subietto delle qualità sensibili.

(*Rosm.*) Subietto, *parlandosi di un giudizio, è ciò di cui in esso si afferma, o si nega qualche cosa.* — Il subietto, *anteriormente al giudizio, non è che il reale meramente appreso dai sensi, ossia il* Sentito. *Esso è dato dai sensi a differenza del predicato. Il concetto del subietto si acquista mediante il* Giudizio.

[T.] *Il soggetto della proposizione è l'oggetto del quale affermasi qualche cosa.* — Congiungere con la mente due idee; l'attributo al soggetto. — L'affermazione è l'atto della mente, col quale s'attribuisce un predicato a un soggetto.

II. [T.] Soggetto, *e del pensiero, e della parola, e dell'atto, come il gr.* ὑποκείμενον. [F.T-s] *Tass. Poem. er.* 1. Il poema di Dante ha per soggetto la contemplazione; perchè qnel solo andare all'Inferno e al Purgatorio, altro non significa che le speculazioni dell'intelletto. [Pol.] *Ariost. Sat.* 6. E sono tuoi soggetti i boschi e i colli, Il mormorar d'un rio che righi il piano, Cantare antichi gesti. *Salvin. Disc. accad.* 102. Ma non uscì (*il Petrarca*) del suo amoroso soggetto. [T.] *Ariost.* Sì nobil soggetto. *G. Gozz.* Non prenda altro soggetto (*ai disegni*) che le cose definite, spiegate e imparate. — Soggetto, ciò di cui si parla. — Continuo soggetto di tutti i discorsi. — Soggetto della questione. — Il soggetto d'una scienza. — Commedia a soggetto.

III. [T.] *Persona in gen. Bemb.* La bellezza, quanto è più perfetta ne' suoi soggetti, tanto più amabili ce li fa. — Il soggetto de' suoi pensieri, e l'oggetto del suo lavoro. [G.M.] *E in mal senso: Fag. Commed.* È un suggetto che a me non piace. *E:* Qui si veggon certi suggetti, per non dir suggettini o suggettacci, che anch'io non gli posso vedere.

IV. [T.] *Nel signif. di Persona soggetta, o comecchesia sotto l'altrui potestà, non è che un aggettivo sostantivato.* [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 3. Andarico e Velamir rimasono come suoi soggetti. *E* 1. 19. Dovesse acconsentire che qualunque suo soggetto potesse, volendo, appellare a Roma. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Avvezzo (*il duca*) di rifiutare tutti gli altri rimedii a placare la volontà dei soggetti.

V. [T.] *Modo avverb. non più dell'uso:* In soggetto, *per Realmente, Nel suo soggetto. Lat.* In re. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 65. Si può dire che sia un'istessa cosa in soggetto, e siano due in considerazione; come nel pomo l'odore e 'l sapore sono il medesimo in soggetto; e son due nella considerazione.

SOGGETTONE, *S. m. Accr. di* Soggetto. (*Fanf.*)

SOGGEZIONE, SUGGEZIONE, † **SUBBIEZIONE,** *e* † **SUBIEZIONE.** *S. f. Lo star soggetto, L'esser sotto l'altrui podestà.* Subjectio, *aureo in altro senso. Ott. Com. Purg.* 2. 30. (*C*) Imprima conviene esser umile, sottomettersi ad ogni soggezione (*la stampa seguendo il Ms. ha* subiezione). *Pass.* 279. Abbracciava i parvoli, e ponevagli in esemplo d'umiltà e di soggezione. *M. V.* 4. 49. Trovato che i Perugini si potevano diliberare dalla suggezione dello Imperio..., s'uniro insieme co' Sanesi. *Fr. Giord. Pred. D.* E questo per la suggezione sua. *S. Gio. Grisost.* Se ci flagellano, sostegnamo e sopportiamo con ogni suggezione, temendo che peggio non ci facciano (*qui la stampa pag.* 12 *legge:* Se ci flagellano e ingiuriano, sostegnamo e sopportiamo con ogni subiezione,...). *Rim. ant. Franc. degli Albizzi*, 102. Che quand'uom si disprezza Sotto degno signore, Allor si fa maggiore, Che se si stime in più vil suggezione. *Coll. SS. Pad.* Di picciol tempo, ch'egli vi stette, diventò ricco, sì del bene della subbiezione, come della scienzia di tutte le virtudi insiememente. *But.* Significa... simulazione, e vantamento, e subbiezione d'uomini. *Vit. SS. Pad.* 2. 360. (*M.*) Contento dello stato di viltà e di subiezione, come desiderato aveva sempre. *Din. Comp. Dic.* Sè ed ogni sua possa e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Albert. cap.* 1. Di quanto amore e di quanta dilezione la mia carità di padre ami la tua subbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire.

[G.M.] *Rispetto a Dio, in quanto l'uomo si conforma alla sua legge, a' suoi voleri. Segner. Mann. Ag.* 7. Allorchè fedelmente (*Iddio*) a ciascuno renderà il premio della soggezione mostrata al divino volere.

2. *Dicesi anche La ritenutezza che il rispetto, o la stima, o qualche altra causa, obbligano d'avere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 131. (*M.*) I maschi senza furor d'amore, senza lascivia, senza prezzo, travaglio e suggezione, compiano... *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 137. Nè parimente esser si dèe nemico d'ogni soggezione oltre il convenevol modo, e della formalità delle cerimonie.

[T.] **Dar soggezione**; *Ispirare riguardo tra la peritanza e il rispetto, e talvolta un po' di diffidenza: e può provarla anco uno in grado maggiore, perchè in qualche cosa si senta minore.* Mi dà tanta soggezione.

[T.] **Mettere** *e* **Mettersi in soggezione.** [G.M.] *Fag. Commed.* Questo signore mette affatto in soggezione a replicargli. *E:* Si è messo in soggezione, da parlare in quel modo sì improprio e affettato.

[T.] **Tenere in soggezione**; *non del tenere sottoposto, ma dell'ispirare sentimenti di rispetto, in guisa che altri non trasmodi.* Lo tengo un po' in soggezione quel figliuolo; altrimenti farebbe le sue scappate.

[G.M.] *Altri modi.* **Provar soggezione, una certa soggezione**; *Sentire una certa soggezione.* Ci ho confidenza con lui; ma tutte le volte che gli parlo, provo, sento una certa soggezione. — Avere, Non aver soggezione. — Non ha soggezione di nessuno. *Col Di e l'inf.* Scolari che non hanno soggezione di rivoltarsi al maestro. — Non ho nessuna soggezione di dirgli il fatto mio.

[G.M.] In casa nostra non c'è soggezione; *s'intende, Non ci sono tanti riguardi.*

[T.] Cosa, Lavoro di soggezione. [G.M.] *Anco*, Persona di soggezione; *che dà soggezione.*

3. *Fig. per Regola, Sistema. Red. Lett.* 124 (*M.*) Continui però la sua regola di vita, ma con moderazione, perchè non è bene che si metta a una strettissima suggezione.

SOGGHIGNANTE. *Part. pres. di* Sogghignare. *Che sogghigna. Bart. Uom. lett.* 1. *pag.* 73. (*M.*) Così Alessandro... nella scuola d'Apelle... era dai medesimi scolari, sogghignanti fra loro, schernito.

SOGGHIGNARE. *V. n. ass. Far segno di ridere, Sorridere.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VI. Sogghignare; Mostrare o Far segno di ridere quasi da *Subcachinnari;* sebbene in sua forza è il latino *Subridere;* ed è un certo ridere per segno di disprezzo o di poca stima che altri faccia di qualcosa. E si chiama *Riso annacquato*, cioè non puro, non vero, ma finto. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono... *But. Purg.* 2. L'ombra, la quale io voleva abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, vedendo ch'io era beffato. *E altrove:* Sorrise un poco, cioè sogghignò, che è confusamente, e non apertamente ridere. *Morg.* 29. 87. E si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare e stuzzicarsi i denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Mula che rigna e donna che sogghigna, Quella ti tira, e questa ti sgraffigna.

2. *E n. pass. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Tanto (diceva egli) fu conceduto a lui e al fratello, a' preghi d'Augusto, che se ne dovettono (*i Padri*) sogghignare ancora allora (*il testo lat. ha* occulti indulerent).

SOGGHIGNATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Sogghignare. *Chi sogghigna per abito; ed è mal segno. Non del ling. parl.* Cachinno, onis, *in Pers.*

SOGGHIGNO. *S. m. Il sogghignare.* Cachinnus, *aur. Franc. Barb.* 254. 26. (*C*) E vie più di coloro, Che talora tra loro Fanno cenni, o sogghigni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 4. 20. Rimunerata dapprima col breve applauso di favorevoli sogghigni. [T.] *Ma non si convengono* Sogghigno *e* Applaudire; *chè il* Ghigno *è senza suono.*

SOGGIACENTE, *e* **SOTTOGIACENTE.** *Part. pres. di* Soggiacere, *ecc. Che soggiace.* (*C*) *Lat.* Subjacens. *Anco fig.*

2. *Fig. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi? *But. Inf.* 7. Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna. *Tass. Dial.* 2. 28. (*M.*) Se dunque le qualità de' corpi sottogiacenti a corruzione, e degli eterni, non si riducono sotto un genere; quanto meno è credibile... [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 30. Non atterrì mai tanto Spada sospesa alle dorate travi Con sottil filo il soggiacente collo.

SOGGIACERE, *e* **SOTTOGIACERE.** [T.] *V. n. Giacere, Esser posto sotto, o al di sotto.* Subjaceo, *in Col. App. e Prud.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 555. L'orto che a temperata aria soggiace, e umor di fonte vi scorra, si può dir libero e non abbisogna di alcuna disciplina di seminare. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 455. Il mare alto è sempre in quella parte che soggiace alla luna. = *Tass. Ger.* 19. 18. (*C*) Ma la man, ch'è più atta alle percosse, Sottogiace impedita al guerrier Franco. [Camp.] *D.* 3. 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, in che soggiace il leone e soggioga. — *Allude allo stemma dei re di Castiglia, che reca un leone sotto ed un altro sopra, ecc.*

2. *Essere sottoposto, soggetto. Dant. Par.* 6. (*C*) Per lo regno mortal che a lui soggiace. *E* 7. Perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Manifesta cosa è..., le cose temporali... essere piene di noja e di angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *E nov.* 10. *g.* 7. Con intenzione... soggiacendo con voi a quella (*legge*), di quello ragionare, che voi tutti ragionato avete. *E nov.* 9. *g.* 9. Agli uomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere. *Borgh. Orig. Fir.* 116. Alcune altre differenze che non sottogiacciono a mutazione di tempi, nè di guerre. [T.] *Bons. Lez.* 2. 2. 141. È (*la terra*) l'abitazione principalmente dell'uomo, e poi degli altri animali che a lui soggiacciono. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Si conobbe nondimeno a quali pericoli soggiacciono i principi per dominare. [T.] *Ap.* Obedite praepositis vestris et subjacete eis.

3. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Nè in verità così maladicendo soggiacette ad alcuno vizio di perturbazione. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. Non sottogiacendo i principi al rigor della legge. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 3. E se egli è Dio come vuoi dunque che soggiaccia ad inganni? *E Apr.* 28. Fra tutti i cedri, questi (*del Libano*) sono quei che men d'ogni altro soggiacciono a corruzione. *E Giugn.* 15. Saremo esenti da tanti mali, ai quali soggiacciono quei che, volendo vivere secondo i loro appetiti, mai non sono ricchi abbastanza. [T.] I più fortunati e potenti soggiacciono a più miserie.

4. [Camp.] *Fig., per Venir meno, ecc. Bib. S. Greg. Prol.* 1. *Job.* Io seppi essere me tratto a sì grandi e tali cose, che io confesso, del solo peso dell'udirlo, vinto e stanco io soggiacea.

SOGGIACIMENTO. *S. m. Il soggiacere. Fr. Jac. Tod.* 4. 5. 7. (*C*) E farò, in quanto uomo, A Dio soggiacimento.

SOGGIACIUTO. [T.] *Part. pass. di* Soggiacere. [T.] Soggiaciuto a grave malattia. — *Fig.* A lunga tirannide.

SOGGIOGAJA. *S. f. Lo stesso che* Giogaja. (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 416. (*C*) Se il mento già detto vien poi declinando verso la gola, e percuote in una piccola soggiogaja, acquista alla natural bellezza pure assai.

SOGGIOGAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del soggiogare.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 24. 522. (*C*) Per lo soggiogamento del mondo, fatto per pochi semplici. *Segner. Mann. Marz.* 1. 4. (*M.*) Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell'Africa. *Bus.* 30. La liberalità non si contenta d'avere soggiogamento.

SOGGIOGANTE *Part. pres. di* Soggiogare. *Che soggioga.* (*M.*)

2. *E a modo di Sost. Bus.* 23. (*M.*) Ma quando il soggiogante a ingiustizie si pone, gli abitanti non contenti vivono. *E* 30. E molte altre, e varie cose, i detti soggioganti ai soggiogati sforzatamente facevano.

SOGGIOGARE, † **SOGGIUGARE,** *e* † **SUGGIUGARE.** *V. a. e N. ass. Vincere, Superare, Metter sotto la sua potestà.* Subjugo, *aureo. G. V.* 8. 86. 1. (*C*) Faceano guerra e soggiogavano tutto il Mugello. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi? *Ar. Fur.* 33. 37. (*M.*) Poi come volge i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e la città soggiuga. (*Altri legge meglio* suggiuga.) *Cronichett. d'Amar.* 121. (*C*) Soggiogò gran parte di tutto il mondo. [Camp.] *Bib. Giud.* 4. E bene per tempo di venti anni avea soggiogati (*oppresserat*) i figliuoli d'Israel. = *Dant. Purg.* 18. (*M.*) Maria corse con fretta alla montagna: E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsiglia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 12. (*C*) *Cit. in* Soggiacere. *Fr. Giord.* 58. (*M.*) Sempre stare in battaglia, e vincere ogni resistenza e suggiugare, e non essere soperchiato in

alcuna. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Uccidiamo amici e nimici..., sicchè giammai non siamo da loro soggiogati. *Dav. Scism.* Cesare soggiogò i protestanti, Arrigo s'unì con Cesare.

2. *Fig. Guitt. Lett.* 12. 33. (*M.*) Ahi che miracol magno, e che doglioso, Da femmina veder sia soggiugato Barone forte e onorato? [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 2. *part.* 2. Non si lasci (*l'anima*) soggiogare a così vile signoria. *Fatt. En. rubr.* 26. Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 5. Voglio che tu per espugnatori di città intenda più sottilmente quei fervorosi predicatori, che con tanta gloria lo soggiogano a Cristo.

3. *Trasl. Vit. SS. Pad.* 1. 16. (*C*) Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imponergli fatiche e asprezze. [T.] Gli affetti men degni non soggioghino i più degni.

4. *Vale Soprastare, Essere a cavaliere. Non com. Dant. Purg.* 12. (*C*) Ove siede la chiesa che soggioga La ben guidata (*Firenze*) sopra Rubaconte. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* E dette le parole, andonne in su la sommità del monte che soggioga la città.

5. † *N. pass. Per Liberarsi dal giogo, Porsi in libertà, Riscuotersi. Bus.* 291. (*M.*) Gli abitatori di quelle si erano soggiogati dal re di Russia.

6. † **Soggiogarsi**, *fig., per Sottomettersi.* [Camp.] *Serm.* 42. Della umiltà della Vergine Maria, la quale ne fe' intendere, soggiogandosi alla legge della purificazione, alla quale non era obbligata. *E ivi, più sotto:* Si volle soggiogare alla legge della purificazione.

SOGGIOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOGGIOGARE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Teseid.* 1. 6. (*M.*) Perchè adunate con sentenzia altera Deliberâr non esser soggiogate, Ma di voler per lor la signoria.

2. *E per simil. M. V.* 1. 68. (*C*) I Bolognesi grandi e piccoli, si tennono soggiogati di giogo d'incomportabile servaggio. *Teseid.* 7. 83. (*M.*) Tu vedi che ad altrui son soggiogata, E quel che mi dispiace convien fare: Dunque m'ajuta... [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 51. Ma là sopr'Arno, nella vostra Etruria, Sto soggiogato alla teda legittima.

3. *E fig. Mor. S. Greg.* 7. 17. (*C*) Ritorneranno alle colpe già soggiogate per la forza di quelle che erano rimase in loro manifestamente. [T.] *Più com. sarebbe:* Soggiogare le passioni ribelli; gli appetiti disordinati.

SOGGIOGATORE. *Verb. m. di* SOGGIOGARE. *Chi o Che soggioga.* (*M.*) Subjugator, *in una Iscr. ant.*

2. *E per estens. Segner. Mann. Marz.* 1. 4. (*M.*) Non perchè punto tu n'abbi in morte a sperare di umanità, ma perchè è stato soggiogatore dell'uomo. [T.] *Anco Pan. S. Fil.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Li romani indomiti,... soggiogatori di tutte le altre nazioni, furono finalmente domati e vinti dalla tranquilla pace. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 215. (*M.*) Nodrito in una felicissima libertà, venne a farsi soggiogatore e sovrano dell'universo.

SOGGIOGATRICE. *Verb. f. di* SOGGIOGATORE. *Chiabr. Rim.* 1. 63. (*M.*) Certo con dolce suon note soavi Faranno udir ne'secoli remoti I Belgici nipoti..., Ammirando la man soggiogatrice.

2. *E fig. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Per non esser corretta dalli sproni, cioè dalla tua signoria, punitrice de' mali e soggiogatrice de' superbi.

SOGGIOGAZIONE. *S. f. Il soggiogare. Ott. Com. Par.* 6. 145. (*C*) Continuando tempo a tempo dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. *But. Par.* 6. 1. Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione e di servitù.

† **SOGGIOGO**. *S. m. Lo stesso che* Giogaja. (*Fanf.*)

2. † *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*C*) Così si mostra che il mento vuole avere un poco di soggiogo.

SOGGIORNANTE. *Part. pres. di* SOGGIORNARE. *Che soggiorna. Stat. Calim.* 31. (*Man.*) Sieno tenuti i nuovi Consoli... eleggere per carta piuvica due Consoli de' mercadanti che sono nel reame di Francia, uno de' soggiornanti ivi, e un altro degli altri mercatanti. *Salvin. Opp. Cacc.* 52. (*M.*) Tori... neri, forti, Magnanimi, di testa ampia, ne' campi Soggiornanti la notte, poderosi. *E Odiss.* 211. Come allorchè le vitellette al campo Soggiornanti, dintorno all'armentarie Vacche... Così a me quei, quando con gli occhi videro Lagrimosi, versavansi. *E* 255. Udì 'l muggito De' bovi soggiornanti nelle stalle, E 'l belar delle pecore.

SOGGIORNARE. *V. n. ass. Dimorare, Intertenersi.* [T.] Giorno sopra giorno menare, *dice il Bembo.* Diurnare, *in Gell.* = *G. V.* 12. 88. 3. (*C*) Soggiornò alquanto in Forlì. [Pol.] *Fatt. En. Rubr.* 29. Per la qual morte soggiornò quivi alquanti giorni. = *Bern. Orl. Inn.* 23. 3. (*C*) Non so se dico sonnotta o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello. *Red. Esp. nat.* 121. (*Man.*) Giovanni Lopez..., Soggiornando nei paesi di Mongalo, trovò... quella radice. [Pol.] *Ar. Fur.* 28. 27. Venne una febbre sì molesta, che lo fè soggiornare all'Arbia e all'Arno. *Poliz. Stanz.* 1. 52. Sovente in questo loco mi diporto, Qui vengo a soggiornar. *Pers. Cong. Bar.* 2. Il duca potea soggiornare alla campagna. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Tu vedi che la colomba volentieri soggiorna vicino ai rivi, perchè, veduto lo sparviere, può correre prestamente a tuffarsi in acqua, e così schernire gli assalti.

2. *E fig. Dant. Par.* 31. (*C*) E quindi risaliva Là dove il suo Amor sempre soggiorna. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 2. Ma ci dimostri... ove soggiorna La verace quaggiù felicitate.

3. *Per Indugiare, Penare. Petr. cap.* 11. (*C*) Or perchè umana gloria ha tante corna, Non è gran maraviglia, se a ficcarle Alquanto, oltre l'usanza si soggiorna. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Si partì, e senza soggiornare se ne venne a Marsiglia. *Bemb. Pros.* 3. 27. Soggiornare, quasi giorno sopra giorno menare. *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni A dargli libertade.

4. *Stare a bada, Perder tempo. Ar. Fur.* 33. 69. (*M.*) Bradamante (*sfidata a giostra*) ricusa, come quella Che 'n fretta gía, nè soggiornar volea.

5. † *Per Consistere, Aver fondamento. Canig. Rist.* 68. (*Man.*) Questo consiste nell'uomo, e soggiorna In non voler ricever disonore In sè, o in sue cose.

6. *Att. Spender tempo in ben custodire, o governare, o ristorare checchessia.* [G.M.] *Malm. racq. c.* II. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato (*parla d'un uomo*). *Minucc. Not ivi:* Lo tenne soggiornato; lo trattò bene di mangiare, gli fece buone spese; chè Soggiornare uno vuol dire, Spendere il tempo in ben custodirlo, governarlo e ristorarlo con quel che occorra. E s'usa questo termine per lo più parlando di bestiami; e perciò è appropriamente detto in questo luogo, perchè, sebben Floriano era uomo, era nondimeno trattato dall'Orco come bestia da ingrassare. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Soggiornali, ristorali, confortali. *E* 1. 2. 4. Che tratto a sorte, siccome richiede L'uso dello spedal, gli è giuocoforza Di soggiornar tai pazzi. *Magazz. Colt.* 9. 63. (*Man.*) Se ne comprano più o meno (*de' porci*)... secondo che i particolari gli possono soggiornare, nel principio, di mele, o poponi, o fruttame.

[T.] *In questo senso att., ha pur vita in Tosc.; come dire Mantenere, Far vivere.*

[L.B.] Soggiornare una stanza, *Tenerla aperta o chiusa al giorno e all'aria, secondo che conviene a fare il soggiorno più sano e piacevole.* [T.] *Di casa ove ben si soggiorni, il pop. dice* È un bel soggiorno; *come D.* 2. 7.

7. [Fanf.] *Fig. Dati, Pref. Pros. fior.* Mostrandosi tanto feconda con sì poca coltura (*la lingua*), fecondissima al certo sarebbe impinguata dalle scienze, soggiornata dalla varia erudizione, e coltivata dall'industria degli scrittori.

8. [Val.] **Soggiornare in una cosa.** *Occuparsene. Pucc. Centil.* 3. 96. In tal matera omai più non soggiorno.

SOGGIORNATO *Part. pass. di* SOGGIORNARE. *G. V.* 7. 25 1. (*C*) Soggiornato Curradino alquanto in Siena, sì n'andò a Roma. *E* 8. 43. 3. E lui soggiornato e riposato alquanti dì, sì richiese il Comune di volere la signoria e guardia della città. *M. V.* 5. 56. Soggiornati alquanti dì nelle contrade di Serni e Matalona e d'Argenza, feciono gran preda.

2. *Nel senso del § 6 del V.* [T.] *Dat. Vegl.* 3. 102. Mi nasce qualche dubbio che questi (*cedrati*) per avventura sien venuti da' cedrini di Pietrasanta, addomesticati, riannestati e soggiornati.

SOGGIORNO. *S. m. Dimora. Dant Purg.* 7. (*C*) Però è buon pensar di bel soggiorno. *But. ivi:* Di bel soggiorno, cioè d'una bella dimora, dove noi possiamo aspettare lo dì. *Dant. Par.* 21. Altre rivolgon sè onde son mosse. E altre roteando fan soggiorno. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 53. Quest'angusta terra, Brevissimo soggiorno de' mortali. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. L'abitare in un luogo è di chi piuttosto vi faccia soggiorno stabile.

[G.M.] *Di casa sana, ariosa, allegra, si dice ch'è un bel soggiorno. E di luogo in gen.* Napoli è un bel soggiorno! — Bel soggiorno la mia Firenze!

2. *Per Indugio. G. V.* 8 52. 2. (*C*) Sanza soggiorno andarono popolo e cavalieri di Firenze in Mugello. *Ciriff. Calv.* 2. 60. (*Man.*) Va Brunadoro via senza soggiorno. *Ar. Fur* 25. 81. Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore. [Val.] *Tesorett.* 2. 27. E poi sanza soggiorno Ripresi mio ritorno.

3. *Vale anche Stanza, Riposo. Petr. Son.* 193. *part.* 1. (*C*) Se per salire all'eterno soggiorno, Uscita è pur del bello albergo fuora. *E cap.* 1. La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno.

4. *Per Luogo ove si soggiorna o si può soggiornare. Tass. Amor. Fugg.* 96. (*M.*) Ma poi che qui nol trovo Prima ch'al ciel ritorni, Andrò cercando in terra altri soggiorni.

Onde **Far soggiorno**. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 10. Facea sovente pei boschi soggiorno. *Chiabr. Vend. Parn.* 46. Sul monte di Permesso Usò far dolce soggiorno.

E: **Prender soggiorno in un luogo**, *vale Fermarvisi, Dimorare. Tass. Ger.* 12. 32. (*M.*) E, preso in piccol borgo alfin soggiorno, Celatamente ivi nutrir ti fei.

5. [T.] Carta di soggiorno, *con cui l'autorità dà licenza a chi non è del paese di poter soggiornarvi senz'essere molestato Meglio che* Carta di sicurezza.

6. [Camp.] † *Per Fermata di soldati in un luogo per passarvi la notte. Ces. Com.* Cesare da quel loco in cinque soggiorni (*quintis castris*) a Gergovia pervenne.

7. *Per Buon governo, Ristoro, nel signif. del* § 6 *di* **Soggiornare**. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Alle infermità, ch'ebber cagione Dalle fatiche e da' protervi studii,... Si debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, Ogni ajuto, ogni schermo, ogni soccorso. (*Così non com.*)

† **SOGGIUGARE**. *V.* SOGGIOGARE.

SOGGIUGNERE. *V.* SOGGIUNGERE.

SOGGIUGNIMENTO. *V.* SOGGIUNGIMENTO.

SOGGIUNGERE e † **SOGGIUGNERE**. *V. a. e N. ass. Aggiungere nuove parole alle dette.* Subjungo, *Ovid. Quint. e Plin. Jun.* — *Dant. Inf.* 29. (*C*) Lo Duca mio facendo la risposta, E soggiugnendo: .. *E Purg.* 27. Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *E Par.* 24. Indi soggiunse: Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Soggiunse che ben sapeva quante e quali beffe .. ancora facessero... [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 4. Ma udiamo quello che l'Angelo soggiugne. *E ivi:* Però (*l'angelo*) soggiunse il luogo, per dichiarare di quale *Gesù* diceva, cioè Nazareno. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 7. (*M.*) Ripigliando il nostro discorso, soggiunghiam questo alle cose dette fin qui;... [T.] *Borgh. R. Rip.* 194. La scusa non domandata (soggiunse tosto il Michelozzo) è un' accusa manifesta. = *Red. Lett.* 2. 15. (*C*) Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo dello stato presente, e non del tempo a venire. *V. anco* INTERPRETATIVAMENTE.

2. *Per Aggiungere cosa a cosa. G. V.* 11. 3. 3. (*C*) La verità di Dio, antimesse le sconfitte date da' nimici, soggiunse i diluvii e le tempeste.

3. *Per Sopraggiungere. Malm.* 2. 43. (*M.*) Comparso il terzo, in testa della lizza, S'affronta seco e passalo fuor fuora: Soggiugne il quarto, ed egli te l'infizza.

4. [Camp.] † *Per Cogliere, Colpire. Avv. Cicil.* III. 10. Anfat di Babilonia con uno bastone di ferro soggiunse sopra la testa di Messer Ulivo. [G.M.] *In questo senso ora si direbbe* Arrivare. Con una legnata l'arrivò nella testa. Gli tirò una sassata, e l'arrivò nelle reni.

SOGGIUNGIMENTO e † **SOGGIUGNIMENTO**. *S. m. Il soggiungere. Ott. Com. Par.* 11. 260. (*C*) Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGIUNTIVO. *Agg. Che si soggiunge. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. (*M.*) Dal verbo *giuocare*, per seguitare questa regola, bisogna che del dittongo *uo* una lettera, o la prepositiva o la soggiuntiva, si tolga via. [T.] Congiunzioni soggiuntive, *Che, Come.*

2. [T.] Modo soggiuntivo del verbo. *V. il sost.*

SOGGIUNTIVO, *e men com.* **SUBIUNTIVO**. *S. m. Quello de' modi del verbo che indica l'affermazione congiunta a un altro verbo che precede.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 517. I loro modi (*di verbi*) cioè indicativo, imperativo, desiderativo, soggiuntivo, e infinito. = *Varch. Ercol.* 218. (*C*) Perchè è differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo, ovvero dal presente del soggiuntivo? *E Lez.* 510. Essendo la seconda persona del presente del soggiuntivo. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il verbo che depende da lui suole... mandare al subiuntivo. *E appresso:* La regola del *comechè*, che spinga ognora al subiuntivo il suo verbo, non è sì ferma che talor non si muti.

SOGGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOGGIUNGERE. (*C*)

SOGGIUNZIONE. *S. f. Soggiungimento; ed è anche Fig. rettorica. Uden. Nis. Proginn.* 3. 92. 229. (*M.*) Questo sentimento viene espresso dallo stesso poeta in questa soggiunzione *Pergama,...*

† SOGGO. *V.* SOLCO.

† SOGGOLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Soggolo. *Cit. Tipocosm.* 336. Di poi gli strumenti per i buoi sono il giogo e le parti sue, cioè le tessere, le soggole.

† SOGGOLARE. *V. a. e N. ass. Porre il soggolo.* (*C*)

2. † *N. pass. Porsi il soggolo. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Si vestì come una forese; e, soggolato che s'ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d'esser pregna.

† SOGGOLATO. *Part. pass. di* SOGGOLARE. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 360. (*Man.*) E s'ella fosse... di vel soggolata, E apparisse di dì accompagnata D'alcuna bella donna gentiluzza, Tu non avresti... [Cors.] *Frescob. Viag.* 45 Vanno soggolate e turate per modo, non si vede nulla altro che gli occhi.

SOGGOLO. *S. m. Velo o Panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. Lor. Med. Canz.* 12. 5. (*C*) Le si veggono in quei panni Con soggoli e sciugatoi. *Sassett. Lett.* 305. (*Man.*) Che non le manchino mai nè bande nè soggoli. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 186. Ciascuna suora dal contento brilla, E sventola il soggolo e la cocolla.

2. *Così fu detta Una delle parti della briglia; ed è Quel cuojo che s'attacca, mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra.* (*C*) [Cont.] *Bracc. Sch.* XX. 42. Vanne (*Prometeo*) all'aquila, e dice; O tu, che rodi I cuori e te ne lecchi il becco intinto, Queste catene a roder l'apparecchia,... E'l becco aperto, e postovi un cannone, Ch'è rivolto all'indentro a piè di gatto;... Stringe il soggolo, e senza discrizione,... Fa che la stringa un barbazzal gagliardo.

3. *Per Soggiogaja, nel senso del* § 2. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. (*C*) Mostri (*la gola*) al confino del petto un poco di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appiè del soggolo del mento un poco di rilievo.

SOGGROTTARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) *Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione. Soder. Colt.* 17. (*C*) La quale (*fossa*) si può sotto col marrone soggrottare, per ispedire il lavoro con più prestezza. *E* 21. Perciò è bene ancora questo, in piantando soggrottarli.

SOGGROTTATO *Part. pass. e Agg. Da* SOGGROTTARE. *Soder. Colt.* 18. (*C*) Siano aperte bene (*le fosse*), di larghezza in bocca di due braccia e mezzo, ed in fondo ugualmente, tirate giù, e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.

SOGGUARDARE. *V. a. Guardare sott'occhi. Fortig. Rim.* (*M.*) Così, mentr'io sto seco..., ei mi sogguarda e ghigna. [T.] Sogguardasi *anco per vereconda.*

SOGGUATARE. [T.] *V. a. e N. Guatare sotto sotto.* [T.] *Sebbene* Guatare *nella camp. tosc. valga anco Guardare fisso, come in D.* 1. 16.; *il senso più determ. oggidì è* Guatare *in atto di sdegno o di sospetto, o di stupore che non è ammirazione. E però* Sogguatare *non dice il medesimo che* Sogguardare. = *Salvin. Callim.* 220. (*M.*) Sogguatandola più crudelemente, Che non sogguata uom cacciator ne' poggi Tmari lionessa appresso a' crudi parti.

SOGGUATATO. [T.] *Part. pass. di* SOGGUATARE (*V.*). [T.] *Bellott. Eurip.* Sogguatato con bieco occhio da tutti.

SOGLIA. *S. f. La parte inferiore dell'uscio dove posano gli stipiti. Quasi* Solum liminis. Soliar, aris, *Lo strato del trono. Ott. Com. Inf.* 30. 511. (*C*) Stette fermo in su la soglia dell'uscio. *Malm.* 3. 31. Cacciata fu dall'empia concubina Tre dita anch'ella fuor di questa soglia. *E* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi, A questo effetto essendo già smurati. [Pol.] *Alfier. Or.* 2. 1. A queste soglie il giusto cielo in tempo Mi vi rimena. (Soglie *per Casa; la parte per il tutto.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. Le porte, o grandi, o picciole, o maestre, o false, la soglia de la porta, gli stipiti, l'architrave. *Doc. Arte San. M.* III. 24. Stimare una porta; none il corpo e fusto, ma il concio quale si fanno di pietra a usci, e porte come è soglia e stipiti, architrave e cornice; la quale porta già più tempo fa fu allogata a fare di bronzo dal prefato Offizio al sopraditto maestro Antonio.

[G.M.] *Canti pop. tosc.* Di casa mia tu puoi baciar la soglia. *Più gentile che* Baciare il chiavistello. [T.] Vogliono scacciare dalle soglie della scuola Iddio.

† **Non cavar piè di soglia,** *vale Non uscir di casa.* (*M.*) *V.* CAVARE, § 86.

Prov. **Il più tristo passo è quello della soglia;** *maniera che si usa per dinotare che La difficoltà sta nel cominciare. Salvin. Disc.* 2. 285. (*C*) Il più tristo passo, come si dice, è quello della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori. [T.] *Più com.* Il peggio passo è quello dell'uscio.

[G.M.] Soglie de' ponti, *chiamano gl'ingegneri idraulici il selciato fatto nel letto de' fiumi, sul quale essi ponti riposano.*

2. *Trasl.* [Cors.] *Dant. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade e mutai vita, Questi si tolse a me e diessi altrui. [T.] *Così potrebbesi:* Entrare le soglie della vita; Sulla soglia della vecchiaia. *Sim. uso del* Limen, *aureo lat.*

[T.] Sulle soglie della civiltà; *i primordii.* — La soglia della scienza, *Il primo ingresso; onde il fig., delle scuole* Limen grammaticum.

Altro trasl. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 7. Dio non vuole che l'uomo fermisi punto, per dir così, sulla soglia della sua conversione...; ma vuol che tosto passi ad esercitarsi in opere di pietà, di profitto, di perfezione.

3. [T.] Soglia della finestra [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 321. 32. A tutte queste aprilure e lumi si dêe provedere che le acque delle pioggie non entrino dentro d'alcuna parte: il che si farà con le vedriate ben chiuse, ed i loro lembelli bene adattati, e che le soglie e parapetti pendino alquanto all'infuori.

(Mil.) [Cont.] *Delle cannoniere. G. G. Fort.* XI. 192. Perciò si faranno le cannoniere senza soglia o scaletto. *Rusc. Prec. mil.* 56. Dal fondo del sasso sieno alla soglia della cannoniera piedi 10.

4. † *Siccome scambiavansi gli usi di* Soglia e Soglio (*V.*); *così delle sedi celesti. Dant. Par.* 3. (*C*) Sicchè, come noi sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto 'l regno piace *E* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *But. ivi:* In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.

† SOGLIA. *V.* SOGLIOLA.

† SOGLIARE, *e* † SOGLIAJO *S. m Soglia. Dant. Inf.* 14. (*C*) Posciachè noi entrammo per la porta, Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *Dial. S. Greg. M.* Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell'uscio. *Cr.* 9. 77. 10. Nel porcile dêe essere l'uscio, col sogliare di sotto alto un piè e un palmo, acciocchè i porci non ne possano uscir fuori quando la troja. *Vit. SS. Pad.* 1. 8 Puosonsi a sedere insieme in sul sogliare della fonte. [Camp.] *Bib. Re,* I. 5. El capo di Dagon, e due palme delle sue mani, erano tagliate sopra il sogliajo (*super limen*). *E ivi, più sotto:* Non pongano i piedi sopra il sogliajo di Dagon in Azoto infino al dì d'oggi. *E ivi,* III. 14. Ed entrato ella il sogliajo della casa, il fanciullo morlo. *E ivi, Ezech.* 47. E rivolsemi alla porta della casa, e l'acque uscivano sotto lo sogliajo (*limen*)...

† SOGLIATO. *Agg.* [Fanf.] *Fatto a soglie, a strati. Fr. Giord. Pred.* 6. 59. E così come ella è sogliata di molti bucchii (*la cipolla*) l'uno sopra l'altro, così sta il mondo.

SOGLIO, *e* † SOLIO. *S. m. Seggio reale.* Solium, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Agilulf re de' Longobardi, siccome i suoi predecessori in Pavia, città di Lombardia, avean fatto, fermò il solio del suo regno. *E Com. Dant. Inf.* 2. 104. Nell'empireo ciel, cioè nel cielo della luce, dove si crede essere il solio della divina Maestà. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Sovra 'l gran solio sublimar destina. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Danno sogli, danno scettri, danno corone. *E Giugn.* 2. Hanno perduto parenti, perduto adulatori, perduto reggie, perduto sogli, perduto scettri. *E* 9. Come re, che, assiso in soglio, fa dileguar tutti i tristi con un'occhiata. *E* 24. Gli uomini spesso costituiscono la grandezza in ciò ch'è grandezza di fumo, voglio dir nelle vanità, nei sogli, negli scettri, nelle corone.

[T.] *Prov. Salom.* Dalla giustizia è raffermato il soglio. — Cacciato per invidia dal soglio.

[T.] *Vecchio titolo più della corte che della Sede pontificale:* Assistente al soglio pontificio.

2. *Fig. Non com. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. (*M.*) Che belle vigne avea da principio la Chiesa... in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell'Ottomanno? *G. V.* 11. 49. 6. (*C*) Montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio.

Più secondo l'uso quest'altro fig. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 20. Io per me sperimento un'estrema consolazione quand'io vi penso; e mi sento allor tutto accendere a ringraziare la Divina Bontà, che mi ha fatto nascere dove una legge tale (*la legge di G Cristo*) ha posto il suo soglio.

3. † *Per Soglia. Dant. Inf.* 18. (*C*) E come a tai fortezze, da' lor sogli Alla ripa di fuor, son ponticelli. *E Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'animo disusa. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. Puosela sotto il soglio della casa. *E appresso:* Io sono legato sotto il soglio dell'uscio. *E* 76. Se' legato in una piastra con una corda sotto il soglio. *Fav. Esop. R.* 39. (*M.*) Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spiluccavasi i piedi al sole.

4. [Val.] † *Termine, Confine. Pucc. Centil.* 66. 66. Acciocchè il popol non passasse il soglio.

SÒGLIOLA *e* SOGLIA. *S. f.* (Zool.) (Solea.) [Bell.] *Genere di Pesci marini, di cui parecchie specie vivono nel Mediterraneo e nell'Adriatico, tutte ricercate per la bontà della loro carne.* = *Morg.* 14. 66. (*C*) Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta e soglia, orata, e storione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Pesci piani, e sono... la soglia, la tenia. *Spet. nat.* II. 97. Delizie,... consistenti in lamprede, in aguglie, in triglie, in tonni, in orate, in merluzzi, in sogliole, in razze, ed in altri infiniti, che forniscon le tavole ed appagano il gusto di chicchessia in ogni tempo.

SOGLIOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* SOGLIOLA, *pesce.* Soglioluccia, *atten. e dispr.* Sogliolona, *accr.* [T.] Sogliolone che empiono il piatto.

SOGLIOLONA. [T.] *V.* SOGLIOLINA.

SOGLIOLUCCIA. [T.] *V.* SOGLIOLINA.

† SOGNA. *S. f. Cura, Pensiero. Rim. ant. Mazz. di Ricco da Messina,* 1. 334. (*Man.*) S'uom conoscesse il suo valore, Di dicer mal d'altrui non avría sogna.

SOGNABILE. *Agg. com. Che può sognarsi. Bellin. Disc.* 1. 195. (*C*) Un'iperbole sì strana, che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori.

SOGNACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SOGNO. *Di cose infauste, o impure.*

SOGNANTE. *Part. pres. di* SOGNARE. *Che sogna. Lab.* 41. (*C*) Ma siccome sovente avviene a chi sogna..., così a me sognante parve avvenisse.

E a modo di Sost. Tratt. pecc. mort. (*C*) I sognanti, c'hanno paura di lor sogni.

2. [Val.] *Per Che prende errore, abbaglio. Cocch. Op.* 1. 23. Opinione... fomentata dalla sognante scuola platonica.

SOGNARE. *V. a, N. ass. e pass. Far sogni.* Somnio, *aureo. Dant. Inf.* 30. (*C*) E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *E Par.* 33. Quale è colui che sognando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. Son.* 199. *part.* I. Ma la vista privata del suo obietto, Quasi sognando, si facea far via. *Nov. ant.* 100. 4. Si sognò un grave e maraviglioso sogno. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Non sappiendo se quello, che fatto avea, era stato verò, o s'egli aveva sognato.

Prov. Bocc. Nov. 7. *g.* 9. (*C*) Chi mal ti vuole, mal ti sogna. *E Prov. Tosc.* 170.

2. *Fingere, Credere falsamente, Immaginarsi. Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. (*C*) Voi ancora, o animali terreni, avvegnachè con sottile e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro. *Dant. Par.* 29. Sicchè laggiù non dormendo si sogna. *Rucell. Prov.* 2. 3. 64. (*M.*) Ma questo caso, e questa fortuna, che noi ci sogniamo sì stoltamente, non è se non cercare un vano e debil soccorso alla nostra ignoranza.

3. [Val.] *Col secondo caso. Pensare a, ecc. Bart. Simb.* 319. Egli di voi pensava vegghiando, mentre voi dormendo, ne pur sognavate di lui.

4. Non sognare, *fig., vale Esser desto, Sapere quel che uno si fa. Segr Fior. Cliz.* 2. 3. (*M.*) Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome non sognava; tu se' una soffiona, e se' piena di vento.

SOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOGNARE. (*C*)

2. *Fig. Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 3. (*M.*) Qual è però questo pregiudizio sognato dal direttore, che all'amare porta il conoscere? *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. (*C*) Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, uomini mezzi bestie e altri stupori di veduta, o sognati in quelle paure (*il testo lat. ha:* Ex metu credita).

3. [Val.] *Vagheggiato, Ambito. Fag. Pros.* 208. Nelle ricchezze ed in un certo sognato predominio... fonda...

4. [Val.] *Supposto, Vano. Fag. Rim.* 3. 189. Puro fumo d'un onor sognato.

[T.] *Nel significato del tema. N. ass. D.* 3. 33. Qual è colui che sognando vede. *Altri legge*, sonniando: *ma il verso regge per la dieresi di* Colui: *e Dante ne ha parecchie di simili.* [Pol.] La fame e la sete lascia per poco sognare *Fatt. En. rubr.* 28. Qui è il dubbio in che modo vi andasse, ovvero sognando ovvero vegghiando.

[T.] *In signif. att. Prov. tosc.* 19. L'orso sogna pere. [Pol.] *Passav.* 359. I cibi grossi e gravi fanno sognare cose gravi, scure e paurose. *Bella Man.* 79. E sognar tristo (*cose tristi*) infin che l'alba nasce, E il giorno sospirar sempre...

[T.] *Di pers.* Lo sognai ch'era tornato. — La sogno spesso. [G.M.] *Metast. Dramm.* Sopito in dolce oblio Sogno pur io così Colei che tutto il dì Sospiro e chiamo.

[T.] *Col* Di. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. Tu sogni di me quello che tu vorresti vedere. [Cors.] Ma se presso al mattin del ver si sogna, Tu sentirai (*o Firenze*), di qua dà picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. *E* 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana.

[T.] *Con particelle pronom. o riemp.* Me lo sognavo in mille maniere. Mi sognai il nonno. Se la sogna spesso. Me lo sognerò tre volte almeno la settimana. [Pol.] *Ar. Fur.* 28. 35. Attonito Giocondo e stupefatto, E credendo sognarsi, un pezzo stette. [T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi cerca trova, e chi dorme si sogna. [G.M.] Sogno, o son desto? *Plaut.* Hic vigilans somniat.

[G.M.] *Nei tempi composti piglia l'ausiliario Essere. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 10. Contano di un tale che essendosi già sognato di aver tre occhi, in breve si trovò cieco. — Mi son sognato la mamma. Mi son sognato bene; Mi son sognato male.

II. [T.] *Fantasticare, Figurarsi nella mente.* Sognano non so quale emancipazione. [Cors.] *D. Inf.* 16. Tosto verrà di sopra Ciò ch'i' attendo, e che 'l tuo pensier sogna. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 9. Era Jeroboamo servitore di Salomone, e servitore tale, che ogni altra cosa mai si sarebbe sognata fuor che questa, di dover esser successore al padrone nella maggior parte del principato. *Magal. Lett. fam.* Se vi sentiste, anzi, se vi sognaste capace di creder capaci loro di mancare in ogni altra cosa di qualsivoglia genere... — Sarà un bello stare a Londra; ma le belle colline di Firenze là non se le sognano nemmeno; non se le posson sognare.

[G.M.] *Di pensiero fisso nell'animo. Spesso colla negativa. Machiav. Lett.* Questo re, nè dormendo nè vegliando, non sogna altro che il torto che gli pare ricevere. — *Ma anco senza la negat.* Sogno sempre gli anni beati della mia giovinezza.

[G.M.] *E al contr., di cosa alla quale uno non pensi nemmen per idea:* Non l'ho nemmen sognato. *Serdon. Prov.* Non l'ho neppur sognato. [T.] Non sognavo di dire quello che voi mi fate dire. Non me lo son mai sognato. — Pochi si sognano di adempiere le promesse che fanno. (*Così non com.*)

III. [T.] Non sogno io! *per affermare che uno sa bene quel che dice o fa.* Non sogna lui! E'sa pur troppo come la cosa è ita! [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Io credo che tu sogni. Al quale Pirro rispose: Signor mio non sogno...; nè voi anche non sognate.

IV. *In forza di sost. Fra Giordan. Pred. D.* 123. Di verità, tutto l'affare del mondo è uno dormire, e come un sognare

SOGNATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SOGNARE. *Chi suol sognare. Sovente ha senso di dispr. o di biasimo. Così nella Genesi a fratelli di Giuseppe.* Somniator, *in Sen. — Annot. Vang.* (*C*) *Mor. S. Greg.* Ecco che e' viene il sognatore; venite, e uccidiamolo..., Ecco che e' pongono il sognatore nel pozzo. [T.] Sognatori, *Gl'indovinatori per via di sogni.*

2. [T.] *Fig. di biasimo, Chi pur vegliando, si figura quel che non è.* Vecchio sognatore. Il Sognatore, *tit. d'un giornale che s'attribuisce a Gasparo Gozzi.*

3. *Per Sognante semplice. Pass.* 355 (*C*) Sì si potrebbe dire che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 371. Un medico, o un savio naturale, potrebbe ben dire, di tali sogni possono essere le cotali cagioni, ma ch'è sapesse discernere quale di quelle fusse. non saprebbe; se non s'abbattesse già, o non l'udisse dal sognatore. [Pol.] *E* 368. Ciascuno (*sogno*) farà qualche effetto nel capo del sognatore. [Val.] *Anguill. Eneid* 192. Sparve come a sparire il sogno è presto, Se viene il sognator sognando desto.

SOGNATRICE. [T.] *S. f. di* SOGNATORE (*V.*), *e agg. Segnatam. nel senso del* § 2.

SOGNO *S. m Plur.* Sogni, *e* † *f.* Sognora. *Idee, Immagini che durante il sonno vengono all'animo, e il più delle volte collegate in modo strano* Somnium, *aurea. But. Purg.* 19. 1. (*C*) Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi che avvegna. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. S'io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. *Dant. Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. Son.* 158. *part.* 1. Beato in sogno, e di languir contento. *E Son.* 191. *part.* 1. Or tristi augurii e sogni, e pensier negri Mi dànno assalto. *E cap.* 4. Ben è il viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi *Giambon. Mis. Uom.* 96. Leggesi in Nabucodonosor re, che vide sognora che molto lo spaventaro. *Bern. Orl. Inn.* 25. 6. Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Son veramente i sogni... Immagini del dì guaste e corrotte Dall'ombre della notte. [Tor.] *Car. En.* 3. 260. Quando le sacre effigie de' Penati Quelle che meco avea tratte dal fuoco De la mia patria, quelle stesse in sogno Vive mi si mostrâr veraci e chiare.

Prov. I sogni non son veri, e i disegni o i pensieri non riescono. *Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Or vo'ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond'è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *Fir. Luc.* 4. 1. I sogni non son veri, e' pensieri non riescono.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. Ordinatamente le contò il suo sogno. *E ivi:* Le verità mostrate da' sogni, molti scherniscono. *Passav.* 360. Tra l'altre cose che son cagione de' sogni, è il modo di giacere, quando altri dorme. *E:* Dar fede ai sogni. *E:* Far sogni. *E* 363. Buoni e veri sogni. *E* 364. Osservare questi cotali sogni non è al tutto lecito. *E* 365. Se sarà tra voi alcun profeta di Dio, io gli apparirò in visione, e parlerò per sogno. *E:* Nel santo Vangelio si legge che l'Angelo di Dio apparì a' Magi, e più volte a Josef in sogno. *E* 367. Dello interpretare i sogni, molti si sono già intromessi. *E:* Non è da andare dietro a osservare i sogni o visioni. *E:* Rivelare in sogno. *E:* Interpretare il sogno. [G.M.] *Segner. Mann Apr.* 15. Un pensare tutto secondo la fantasia, e però improprio, incostante, e più simile a quello di chi fantastica in sogno, che di chi veglia. *E* 28. Dov'è ora la monarchia così celebre de' Romani, de' Medi, de' Macedoni, degli Assirii?... Tutto sparì come un sogno *E Magg.* 17 Gli succederà come ad uno, il quale, destatosi, cerca quelle ricchezze, le quali in sogno stimava di posseder sì copiosamente, e non le ritrova Sono già sparite col sogno. *E Quares.* 12. 4. Quante notti dovette provare inquiete! (*Caino*) quanti sonni interrotti! quanti sogni orridi! [T.] Falsi sogni. — Sogni arditi. — Sogni iniqui. — Sogni di sangue. — Il libro, famoso, de' sogni. *Prov. Salom.* Sogni seguono alle molte cure. *E:* Ove sono molti sogni, son moltissime vanità, e discorsi senza numero. *Sap.* Visioni di tristi sogni li turbarono; sopravvennero timori improvvisi. — Gli parve in sogno di vedere sua madre. *Prov. Tosc.* 113. Non bisogna fidarsi nei sogni. *E* 135. La fede degli uomini, il sogno e il vento, son cose fallaci. *E* 156. Sogni di banditi e fantasie di storpiati, son come il consiglio de' falliti. *E:* Sogno d'ubriaco e gravità di pazzo, fanno un bel mazzo. *E* 305. La speranza è un sogno nella veglia.

Prov. Viver di sogni, *e* Mangiar dei sogni, *che vagliono Non aver da mangiare. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 89. (*C*) Che sfacciata talor non si vergogni, E che spesso permetta e faccia male, Si scusa che non può viver di sogni. *Malm.* 2. 7. Però va' in pace tu co' tuoi bisogni, Perchè per me tu mangerai de' sogni. *E Prov Tosc.* 113.

[T.] *Di cosa alla quale non sappiamo prestar fede, o che ci paja illusione della mente:* È un sogno! — Son sogni! — Mi pare un sogno!

2 *Per simil. Dicesi delle Finzioni, dei Racconti romanzeschi. Petr. cap.* 3. (*C*) Ecco quei che le carte empion di sogni, Lancillotto, Tristano e gli altri erranti. *Tass. Ger.* 1. 52. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

3. *Dicesi* Come per un sogno, *e vale Come di passaggio, Come da non sperarsene la riuscita. Baez. Varch.* 3. *pros.* 1. (*C*) La quale (*vera felicità*) è ben conosciuta ancora, e desiderata dall'animo tuo, ma come per un sogno.

4. *Dicesi anche:* Nè pur per sogno, *o* Nè anche per sogno; *ad accennar Cosa da fare o dir la quale si sia stati lontanissimi.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Nè d'offendervi so nemmen per sogno. *Platon. nel Teetet.* Οὐδὲ ὄναρ.

5. [Fanf.] Per sogno. *Così in nube. Magal. Lett. famil.* 1. 251. Questo è quanto mi viene adesso alla mente, come per sogno, di aver inteso in questo proposito.

6. *Di pers. Non usit.* [F.T-s] *Gio. Fabbr. Osservaz. in Ter.* Egli è una persona da nulla, un sogno, la stessa dappocaggine. *Ter.* Tu quantus quantus, nihil nisi sapientia es; ille futilis, somnium. *Tu, quanto sei lungo e largo, sei tutto saviezza; lui è uno scimunito, un sogno.*

† SOJA. *S. f. Seta.* (*C*) *Fr.* Soie.

2. † *Pare esser stato usato ancora per Sorta di droga. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Cose calde, per usare a quelli ch' hanno il cuor freddo, si è lattovario moscado, ambra, soje, zafferano, garofani, siloe, cardamone.

† SOJA. *S. f. Adulazione mescolata con alquanto di beffa. Fr. ant.* Soyé, *Morbido, Piacente.* Soyer, *Toccare delicatamente. — Vive in alcuni dialetti. Morg.* 25. 16. (*C*) Ma Ganellon sapea la soja appunto. *E* 27. 268. E Bianciardin ch'è padre d'ogni soja. *Ciriff. Calv.* 1. 33. La cosa se n'andrà di soja in soja. *E* 3. 103. Ma per non dimostrarsi quel fellone, Era con Sinefido notte e giorno, Con tante soje e tante fregagioni, Più impronto che la mosca al mel d'intorno. *Fir. Luc.* 4. 1. Non accade adesso tante soje, no. *E Dial. bell. donn.* 396. Venere... dipinta dalle soje, ornata con mille dolci e lusinghevoli inganni..., ne riportò il pomo della bellezza.

2. † Dar la soja, *vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione o per beffa; Sojare. Lor. Med. Canz.* 68. 8. (*C*) Ad ognun date la soja, Ad ognun fate piacere. *Lib. Son.* 25. Non dir poi, Ceteron, ch'io do la soja.

SOJARE. *V. a. e N. ass. Dar la soja, Adulare beffando. Cas. Lett.* 76. (*C*) La vanità fa ridere, come tu vedi che interviene ora a te, che fino a madonna Liona ti soja che tu faccia anche tu il Margutte vestito da barone. *E* 78. Scrivimi minutamente ciò che tu senti di me, de' negozii, e degli umori, ch'i' ti prometto di non ti sojare. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Che zio? che nozze? che Pandolfo? vi Credete di sojarmi, e di menarmi Per lo naso? *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora invece di adulare, sojare, o dar la soja.

SOL *e* † SOLLE. *S. m.* (Mus.) *Una delle note della musica, che è la quinta. Alleg.* 265. (*M.*) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 1. 1. Se usi con un cantore, e narrigli un tuo fatto, quando tu credi che t'oda, ei ti spicca uno ut, re, mi, fa, sol, la. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 172. Tu canti la, sol, fa, mi, re, do. [Ross.] *Don. Tr.* 1. 306. Quel *fa*, o quel *sol*, si solleva col segno detto Diesi.

2 [Ross.] *Dicesi anche per* Tuono di sol. [G.M.] Sol minore, sol maggiore.

† SOLACCIARE. *V.* SOLLAZZARE.

† SOLACCIO. *V.* SOLLAZZO.

SOLAJO, † SOLARE, *e* † SOLARO. *S. m. Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore.* Solarium, *ch'è in Plaut., era agli antichi Romani una specie di terrazza, sulla quale andavano a godere dei raggi del sole e dell'aria aperta. Nelle campagne tosc.* Solajo *è una*

stanza a palco, per lo più, aperta da un lato. Anche nel senso di Piano di casa *non è del tutto inusit. Med. Vit. Crist.* 156. (*C*) Sì il misero in una prigione sotto 'l solajo della casa, e legârlovi entro. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostener solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Cron. Strin.* 125. (*M.*) E questo pezzo del solaro, o palco..., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 39. Benedetto se n'andò a posare in sul solaro d'una torricella del monastero. *Tass. Dial.* 1. 377. Aver dêe cura... che le mura, il pavimento, il solaro e tutti gli arnesi... de la casa sian puliti [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 18. Martino di Romano, soldato del Comune di Pisa de la bandiera di Pietro da Monreale, de' dare per anno per allogagione d'uno pezzo di terra con casa, con uno solaio, con chiostra e orto e frutti sopra sè, posto in Pisa... libbre 23 l'anno. *Pall. A. Arch.* 1. 23. Le stanze si fanno in vôlto, o in solaro. Se in solaro, l'altezza dal pavimento alla travatura sarà quanto la loro larghezza:.. se in vôlto... l'altezze de'vôltiànelle stanze quadre si faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della stanza. *Roseo, Agr. Her.* 56. Così si pongano ne i granari, o solari, dove niuna cosa gli tocchi; così si guarderanno bene.

2. [Cont.] † *L'intonacamento del palco istesso. Mart. Arch.* 1. 9. Tutte le predette arene, eccetto quella del lido del mare, utili sono ai muri, solari.

3. [Cont.] *Piano della casa. Mart. Arch.* II. 1. Fa di bisogno, per conservazione della sanità, nei luoghi bassi edificare con più solari, e più abitare le stanze alte che le basse: e così, per contrario, nei luoghi montuosi e alti, dove è sottile l'aere, edificare da basso e fare lato l'edifizio e non alto... Nè è da non credere che l'altezza di uno o due solari faccia nell'aere grande mutazione, perocchè a senso si conosce manifesta differenza in poca distanza. = *Filoc.* 6. 47. In quella maniera, che detto vi ho, dimorano libere da poter cercare tutta la torre infino al primo solajo. [G.M.] *Att. Apost.* 26. Addormentandosi, cadde del terzo solajo, e incontanente morì. [T.] *Prov Tosc.* 199. Ogni casa ha solajo, cesso, fogna e acquaio. (*Ogni cosa e pers. ha il suo bene e il suo male.*) *E* 226. Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai.

[Cont.] † *Nel numero dei più si disse anche* Solaja. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 19. Lo primo (*pezzo di terra*) è posto in Pisa in de la cappella di Santa Maria Vergine, con casa con du' archi, e in due solaia.

4. [T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 185. Polvere di Gennajo, carica il solajo (*buon raccolto di grano, se Gennajo è secco*). = *Cr.* 8. 4. 3. (*C*) Si potranno... piegargli verso lor medesimi con l'ajuto delle pertiche, e farne a modo di palchi, ovvero solai. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotévanne il fondo, il quale allotta Servía lor di solajo.

5. *Per simil. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. (*C*) Tenendo sopra il solare di sasso un letticciuolo pieno di capecchio. [T.] *Virg.* Summasque sequi tabulata per ulmos. *Così* Soglia, *fig.* = *Alam. Colt.* 4. 98. (*Man.*) Per le biade e pe' gran gli alberghi faccia Nel più alto solar, dove non possa Mai l'umor penetrar. [T.] Soler, *i Ven.*

6. [Cont.] † **Solajo**. *Lo stesso che* Strato, o, *come ora si dice,* Suolo. *Libro Cuc.* 25. Togli mostarda bona, fatta con forte aceto, seme di finocchi, anisi; e singularmente ordina a solajo. E poni rafano tagliato minuto in ciascuno solajo de le predette erbe, e poni mostarda e poi erbe particularemente, come si conviene. *Biring. Pirot.* II. 6. Si mettono (*i cassoni*) con ordine accostati nelle parete delle mura, l'un presso all'altro, e anco per mezzo, secondo che la stanza è larga, un solaro o due.

[Cont.] † **A solajo**. *A strati, A suoli. Libro Cuc.* 32. Del savore, spezie, e carne, ordina gradatamente a solajo, come si conviene; e a la fine de la cocitura ponvi del grasso del detto savore.

† **SOLAME**. *S. m.* [Fanf.] *Cuojo tagliato da far suolo; Cuojame, Cantini, Bandi e Leyg.* IX. 354. *col.* 1. Li magnifici Signori... avendo conosciuto che il non mettere il marchio et peso alle cuoja grosse e schiene di qualunque sorta da solami se non da un lato solo..., potrebbe... fanno pubblicamente bandire...

SOLAMENTE. *Avv. limitativo, derivante da* Solo, *e si congiunge anche con varie particelle. Lat.* Solum. *Gr.* Μόνος. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. *Tav. Rit. G. S.* In tutto il castello non era se non solamente una donzella, la qual servía noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Par.* 13. E se al surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A' regi. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 30. De' quali (*segni*) uno solamente voglio raccontare. *Machiav. Stor. fior.* 2. 11. Benchè nel principio li chiamassero solamente priori, nondimeno dipoi, per maggiore magnificenza, il nome di Signori gli aggiunsero. *Poliz. Orf. att.* 4. Quaggiù m'ha scorto solamente Amore. [T.] *Magal. Lett. At.* 55. Voglio solamente. per provvedere più alla vostra che alla mia sicurezza, che d'amore e d'accordo vi contentiate di darmi in mano la vostra spada.

2. **Non solamente**, *seguito da* Ma anche, Ma, *e sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5 (*C*) Il Re udendo questo..., non solamente che egli a peggio dovere operare procedesse, ma di ciò che fatto avea gl'increbbe. *Filoc.* 2. 250. Niuna cosa v'era fallata, fuor solamente che la sua presenzia. *E Nov.* 10 *g.* 6. Che chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo. *Vit. SS. Pad.* 1. 93. Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future e occulte, per divina revelazione conosceva. *E* 104. Non solamente era potuto uscire della consuetudine de' peccati, e diventare virtuoso, ma per divina grazia era pervenuto a tanta perfezione, che Iddio per lui faceva molte maraviglie. [Pol.] *Fiorett. S. Fr. cap.* 55. Non solamente io sono afflitto della infermità mia; ma peggio mi fanno i frati che tu mi destiperchè mi servissero. *Sent. Mor.* 1. 52. Quegli è amico che non solamente nella prosperità, ma nell'avversitade sta fermo. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 31. I Romani, non solamente .. furono manco ingrati che le altre repubbliche, ma furono più pii e più rispettivi, nélla punizione de' loro capitani degli eserciti, che alcune altre. [F.T-s] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 317. 5. Costoro non ti tengono così facile e piacevole per cagione di virtù che tu abbi, ma solamente perchè tu... concedi loro e doni quello che vogliono.

[T.] *Col* Che. *Ap.* A voi è donato da Cristo, non solamente che in Lui crediate, ma che soffriate per esso.

3. **Se non solamente**, *per Eccetto, Fuor che. Stor. Barl.* 24. (*Man.*) E quando l'onnipotente Iddio vide questo male..., fece... aprire le caterattе del Cielo, e le persone uccise per diluvio, se non solamente Noè, che fu buon uomo e giusto. [T.] *Vang.* Guardando intorno, non videro alcuno, se non Gesù solamente con loro.

4. **Solamente**, *colla particella* Che, *vale Purchè. Men com. Bocc. Introd.* (*C*) Molto più ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado. *E nov.* 4 *g.* 1. E perciò (solamente che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno dover esser licito... quella novella dire, che più crede che possa dilettare. *Lab.* 137. Niunovecchio bavoso... sarà, cui elle rifiutino per marito, solamente che ricco il sentano. *Filoc.* 2. 251. Niun tuo nimico ti sarà sì lontano, che con questa (*saetta*) non l'aggiunga, solamente che tu lo vegga.

5. [G.M.] *Ell.* Solamente le spese che fanno! — Solamente i debiti che abbiamo! Solamente i cattivi esempi (*sottint.* A non rammentare altro che, *le spese, i debiti, ecc.*) [T.] Solamente la faccia che mi **convien fare! — Solamente il dolore che ha provato!**

† **SOLANATO**. *Agg. Tutto solo; Quasi dica* Solo nato; *come quando si dice:* Non c'è anima nata, *per Nessuno. Vit. Crist. P. N.* (*M.*) Cominciòe ad andar da Nazaret verso Jerusalem, che vae da settantaquattro miglia, e vae solanato lo signor del mondo. *Tull. Amic. Vit. Crist.* 62. E va solanato lo signor del mondo, imperocchè non avea ancor discepoli: ponlo adunque mente diligentemente come va solanato, a piedi scalzo, per sì lunga via, e abbili compassione.

SCIANDRE. *S. f. plur.* (Vet.) [Valla.] *Ulcerazioni trasversali, che si manifestano alle piegature dei garretti degli animali equini.*

† **SOLARE**. *sost. V.* SOLAJO.

SOLARE, *Agg. com. Di sole.* Solaris, *in Ovid.* — *Bocc. g.* 10. *p.* 1. (*C*) Per li solari raggi, che, molto loro avvicinandosi, li ferieno. *Poliz. st.* 1. 1. 10. Il volto difendea dal solar raggio. *E* 2. 38, Surgea dal Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate giglia. *Fir. As.* 323. Secondochè ella o si congiunga, o si separa, o più o meno s'accosta, o si discosta dalla spera solare [T.] *Varch. Senec. Benef.* 108. Per lo ripercotimento de' raggi solari. *Gal. Lett.* 2. 463. I raggi solari abbracciano e illuminano maggior parte delle bassure vicine alla circonferenza lunare, che quello che noi veder possiamo. — Spettro solare. — Mondo solare. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 223. Lume solare, e di giorno, benchè il medesimo ancora è quando si genera di notte da la Luna, o da qualche facella e doppier acceso.

2. [Cont.] **Anno solare. Ciclo solare.** *Garz T. Piazza univ.* 45. *v.* L'anno solare c romano ch'è detto anno naturale, è quello spazio di tempo nel quale il sole circonda i dodici segni del zodiaco, e torna al punto onde s'era partito; il che si fa, secondo il computo d'Alfonso, in giorni trecento settantacinque ed ore cinque e minuti quarantanove e quasi sedeci secondi. *E* 48 *v.* Il qual ciclo solare non è altro che lo spazio di 28 anni solari; e ciclo in greco si dimanda latinamente orbis, overo circulus; e solare poi, non perchè il sole in tale spazio di tempo fornisca il suo corso circondando il suo orbe tutto, ma perchè in spazio di 28 anni tutte le varietà, che possono nascere dalla lettera dominicale e dal bissesto, fanno ritorno a suoi debiti principii.

3. [Cont.] **Orologio solare**. *Che indica le ore sopra una superficie, col mezzo del sole e del gnomone. Com.* Meridiana. — Solarium, *in Cic.*; Solarium horologium, *in Plin.* — *G. G. Cosm.* III. 17. Gli orologi solari sono fabbricati con l'istessa teoria che se avessero ad essere adoperati nel centro del cielo, e la punta dello gnomone essere costituita nel vero centro del mondo. *Vim. Orol. sol.* 59. Sogliono molti in Italia cavar non poca dilettazione dall'orologio solare boemico, che s'usava anticamente appresso i babiloni, e al presente in Norimbergo, e appresso li Baleari, qual addimandano ab ortu solis perchè con l'uso d'esso si conoscono quant'ore siano che il sole è fuori dell'orizzonte. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 10. Riguarda l'ombra dell'orologio solare, che è quella la qual ti segna di mano in mano il passar del tempo.

† **SOLARETTO**. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SOLARO, *nel signif. del* § 6. *Della Valle B. Artif.* 1. Metti nella tua tromba un pugno di polvere di bombarda, la qual non sia misturata, poi un pugno di mistura, poi un poco di polvere, poi un solaretto di bombace infuso in olio di genepro.

† **SOLARO**. *V.* SOLAJO.

SOLATA. *S. f. Lungo tratto di cammino, in cui batte la sferza del sole.* (*Man.*) Solatus, *agg. Percosso dai raggi del sole, in Plin. e Cels.*

2. [G.M.] *Colpo di sole; L'impressione del caldo solare sulla pers.* Per andare alla villa abbiam preso una bella solata. È stata una solata che gli ha fatto venire il dolore di capo. — Solatum, *in Fest., Specie di malattia cagionata dal troppo ardore del sole.*

SOLATÌO. *S. m. Parte o Sito che risguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del sole. Agn. Pand.* 34. (*M.*) A volere il buon vino, bisogna la costa e il solatío.

2 **A solatìo**, *posto avverb., vale Dalla parte del solatio, Dalla banda volta a mezzogiorno. Cant. Carn.* 46. (*C*) Il bosco, .., posto innanzi a solatío... [Cont.] *Sod. Arb.* 28. Essendo gli arbori di diversa natura, altri naturalmente allegri, alcuni aspri e ronchiosi, alcuni a solatío, altri ombrosi e di nocente ombra come il tasso;... [T.] *Soder. Cult. Ort.* 217. Se (*il pisello*) sia a solatío e bene accarezzato, farà i suoi frutti di mezz'inverno, coprendogli a certi stridori.

SOLATÌO. *Agg. Che è nel solatio, Posto a solatio. Lor. Med. Canz.* 75. 3. (*C*) Posso potar la vigna Solatía. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacíi non se ne genera.

SOLATO. *Agg. Risolato. Non com.* Soleatus, *aur. Calzato. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Ricorditi, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero (*sdrucciolano facile*). [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 493. Scarpe mal solate.

2. † **Calze solate**, *chiamavansi Quelle che avevano sotto al piede le suola. But. Par.* 15. (*C*) Contigie si chiamano calze solate col cuojo, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del* 1356. Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola. *Tratt. gov. fam.* 141. (*Man.*) Stampate scarpette, corti giubbettini, tirate e solate scarpe.

SOLATRO. *S. m.* (Bot.) *Erba nota di più spezie, di cui vedi Diosc.* Solanum, *in Plin.* — *Cr.* 5. 4. 1. (*C*) La lor polvere, confetta col sugo del solatro, anche vale contra il riscaldamento del fegato, sopr'esso posta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Sugo di solatro,

che ha le granella rosse. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 597. Quattro sono veramente le specie de i solatri commemorati e descritti da Dioscoride e da Galeno, de i quali solamente i due primi abbiamo noi in Italia, l'ortolano cioè il quale anticamente si seminava ne gli orti con l'altre erbe che si mangiano, come che ora vi nasca per se stesso, e parimente ne i campi e lungo alle vie; e quello che chiamano alicacabo, e gli arabici nominano alcachingi; percioccbè il sonnifero, e'l furioso, che concordi con la scrittura di Dioscoride, a i tempi nostri non si dimostrano infra i medici in Italia.

SOLATURA *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto del mettere le suole ai calzari. Com.* Risolatura. — Soleare, *Risolare, Edict. Diocl.* — *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 26. viiii d. uno paio di calzari, solatura di Spinello... xviii d. solatura i calzari di madonna Moscada.

† **SOLAZIO.** *S. m Soccorso, Ajuto. Regol. San Bened.* (*Fanf.*) Solatium, *aureo, in senso aff.*

† **SOLBASTRELLA.** *S. f.* [Cont.] *La def. è nell'es. Matt. Disc. Diosc.* IV. 579. L'altra pimpinella poi, che noi sanesi chiamiamo solbastrella, conosciuta da tutti per essere in commune uso nelle insalate, è veramente da questa nelle virtù sue molto diversa, quantunque nelle frondi sieno assai simili: imperochè al gusto dimostra avere non poco del costrettivo e viscoso. *Cit. Tipocosm.* 199. L'issopo domestico, l'origano, il serpillo domestico, la solbastrella. *Vedi* SALVASTRELLA.

SOLCABILE. *Agg. com. Che si può solcare. Bellin. Disc.* 2. 74. (*M.*) Egli è come un moltiplicare esso unico aratolo, e farlo quasi diventare tanti, quante sono le parti solcabili nella lunghezza del campo.

SOLCANTE. [T.] *Part. pres. di* SOLCARE.

[T.] *Per simil.* Catena solcante il fango delle vie.

2. *Segnatam. delle acque.* [T.] *Lucches. Pind.* Fra i solcanti il mar veloci abeti.

SOLCARE. *V. a. Far solchi nella terra.* Sulcare, *in Col.* — *Del mare, in Virg. e Ovid.* — *Cr.* 3. 5. 1. (*C*) La cicerchia è nota..., e puossi seminare in terra soda, come la fava, e poi ararla e solcarla di Gennajo e di Febbrajo. *E* 11. 9. 4. Questi cotali campi si deono solcar per traverso, acciocchè ne' campi stia la grassezza ritenuta.

2. *Per simil.* [T.] *Cr.* 2. 17. La vanga più profondamente solca la terra che il vomere. *Non usit.*

3. *Dell'acque. Petr. Son.* 170. *part.* 1. (*C*) Dodici donne onestamente lasse... Vidi in una barchetta, allegre e sole, Qual non so s'altra mai onda solcasse. *Tass. Disc.* 2. 215. (*M.*) Non potrà già ritrovarsi l'operazione della nave, che è di solcare il mare. *Car. Oraz. S. Greg.* 95. All'aure che sono così mobili, ai vestigii delle navi che solcano il mare... dobbiamo credere, più presto che alla tranquillità degli uomini. [G M] *Segner. Mann. Giugn.* 6. I velocissimi corsi che fa la nave, senza lasciare orma di sè su quelle onde ch'ella ha solcate. [Pol.] *Spolver. Ris. l.* 1. 1355. Il frassino, l'abete, utile all'aste Quello, e questo a solcar il regno ondoso.

4. *Per estens. Omel. S. Grisost.* 217. (*C*) I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi coi pettini di ferro, come elli li solcòe coi vermini.

5. [T.] *Fig.* Dolore che solca il volto all'infelice.

SOLCATA. *S. f. Il corso di un solco. Il fare un solco. Poemi georgici,* 11. 27. (*Baruff.*) (*Fanf.*)

SOLCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLCARE. Sulcatus, *in Lucan.* — *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* 1. (*C*) Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. *Amet.* 50. Sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. *Franc. Sacch. Rim.* 19. E' buoi che tornan da' solcati colli. *Alam. Colt.* 1. 5. Lagrimando mira L'altrui campo vicin solcato e lieto, Il suo vedovo e sol. [Pol.] *Polit. St.* 1. 21. E, non solcato, il campo era fecondo.

2. [T.] *Per estens.* Faccia solcata di rughe.

SOLCATORE. [T.] *V.* SOLCATRICE. — Sulcator, *in Stat.* (*del nocchiero*).

SOLCATRICE. [T.] *S. f. di* SOLCATORE, *che non ha es., ma potrebbesi nel verso usare sull'anal. del masc.* [T.] *Lucches. Pind.* La solcatrice di salse onde Egina. *E:* Solcatrice di vana Onda bugiarda (*la Speranza*).

SOLCATURA. *S. f. L'Atto del solcare.* (*M.*)

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 2. 282. (*M.*) Tutte le parti che dopo l'intraversante solcatura rimangono dell'antecedente fila, non averanno altro contatto che nell'unico disotto loro.

† **SOLCELLO.** *S. m. Dim. di* SOLCO. *Pallad. Ott.* 11. (*C*) Sarchisi spesso il solchello de' porri. *E altrove:* Fa' due filari di solcelli dilungi l'uno all'altro tre piedi.

SOLCHERELLO. *S. m. Dim. di* SOLCO. (*M.*) Sulculus, *in Col.*

2. *E per simil. Bonom. Oss. Pellic* 4. (*M.*) Molte volte ne abbiamo veduti camminare esternamente sopra di essa superficie, e particolarmente nelle articolazioni e piegature grinzose, e ne' minuti solcherelli della pelle.

SOLCHETTO. *S. m. Dim. di* SOLCO. *Vett. Colt.* 71. (*C*) Sul cominciare delle piove eglino lavoravano al piè dell'ulivo, e vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno o più solchetti.

† **SOLCIO.** *S. m. Sembra che si debba intendere Carne sminuzzata o trita a modo di salciccia, e tenuta in aceto con diversi ingredienti. Forse da* Sus, *e* Caedo, *Tritare, Tagliare. Altri dal provenz.* Solz, *Carni sotto l'aceto. O forse da* Sale, *gr.* Ἅλς, *e* Ὄξος, *Aceto, perchè il sale e l'aceto saranno stati il principal condimento. Franc. Barb.* 259. 20. Potrai per me' passare, Più vivande portare... Uova e solci e mortïa, Lodretti, e ciò che invïa... *Petr. Frott.* Qui il mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci. *Morg.* 19. 86. Pensi ch'i' faccia gelatina o solci, Che il capo drento, o le zampe esser vuolci? *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance o solcio, o sale, Ferono scotto da buon vetturale.

† *Di frutta tenute sotto l'aceto.* Salgama. *Col. M. Aldobr.* (*C*) Si de' usare, appresso che l'ha bevuto, di mangiare mele cotogne e mele dolci, od olive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda.

2. *E per simil. Morg.* 20. 114 (*C*) E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini.

3. *Trasl. Ciriff. Calv.* 3. 102. (*C*) Ognuno taglia e affetta il re Luigi, e fanno un solcio di tutto Parigi.

SOLCO, † **SOGGO,** *e* † **SOLGO.** *S. m. Nel plur.* Solchi, *e f.* † Solca *Aff. al lat. aur.* Sulcus. *Propriamente Quella fossetta che si lascia dietro l'aratro, fendendo, o lavorando la terra.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 179. Cotai luoghi comandano i cultivatori che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza, la quale discorrerà con ruina se il solco discenderà diritto. Perlaqualcosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali, per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù poichè sarà arata. = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Le cose seminate perirono sotto li solchi fuor del sarchiare. *Guid. G.* Certo se li lavoratori pensassero sempre quanti semi debbono loro tôrre i rubatori uccelli, forse mai non cederebbero li semi a' solchi. *Franc. Sacch. Nov.* 202. Quando s'arava la sua (*terra*), pigliava, quando con un solco e un altro per anno, un braccio o più di quella del vicino. *Vit. SS. Pad.* 1. 137. Fece un segno per la rena col dito, come un solco. *Magazz. Colt.* 5. 37. (*Man*) E si seminano i mori gelsi in terreno fresco e renoso, a soggo divelto due puntate. *Dav. Colt.* 152. (*C*) Bisogna dunque fare per la piovana acquai spessi attraverso a' campi, che dalle solga la piglino, e mandino alle latora in fosse scoperte. [T.] *S. Gir.* Non anche aperti i solchi, discorre di messi.

Cecch. Prov. 40. (*M.*) Da questo nasce l'altro proverbio: *E' par che tu pianti porri*, quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri, va per le solca ponendoli adagio adagio. *Salvin. Iliad.* 527. E quei fendevan per le solca, al termine Giugner bramando del maggese fondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ara da sera a mane, d'ogni solco perde un pane. *E* 26. Chi lavora di settembre, fa bel solco e poco rende. *E* 64 Con un sol bue non si può far buon solco. *E* 113. Non è sì esperto aratore, che talora non faccia il solco torto. *E* 115. Bue vecchio, solco diritto. *E* 358. Solco torto, sacco diritto (*di cosa malfatta che riesca bene*).

[Cont.] *In altra materia che non sia terra. Bart. C. Arch. Alb.* 127. 21. Quanto e' sarà più sottile, tanto sarà più espedito (*il disotto del peso*); vero è che e' farà solchi nel piano, e affonderavvi. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 240. Tutte queste scanalature, o solchi, si accostavano bellamente in fine, e, piegandosi, dolcemente terminavano.

[Cont.] *Di certe frutta, come Meloni, o Poponi. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 211. Il frutto era grosso di lunghezza mezzo piede,... ha per il lungo certe vene, o più tosto certi solchi, in guisa di meloni.

2. **Solco acquajo** *è Quello a traverso al campo, per ricever l'acqua degli altri solchi, e condurla fuori.* (*M.*) *V.* ACQUAJO [Cont.] *Pall. Cors. Agr.* X. 3 Miglior rimedio di tutti (*contro l'umor salso de campi*) si è metter un solco acquaio per lo mezzo del campo, là onde scorra l'acqua e gli omor salsi.

[T.] *E* Solco, *senz'altro. Cr.* 6. 2. L'orto si possa per convenienti solchi innaffiare.

3. *Per simil. Dant. Par.* 2. (*C*) Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. *But. ivi:* Solco, è lo vestigio che fa la nave quando va per mare, sicchè è come segno a chi vuole seguitare la nave, ma dura poco, imperocchè l'acqua subito scorre e pareggiasi.

4. *Per Istrada. Non usit. Amet.* 84. (*C*) E loro il solco mostrato, da quello innanzi co' cavalli vietò l'andata.

5. *Fig., per Grinza, Ruga. Lab.* 258. (*C*) Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco vôto. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 101. Pareggiare e opprimere i solchi profondissimi, Che il Tempo, villan zotico, Nel terren fral del misero Ceffo lor cadaverico Fe' dell'età col bombero.

6. *Fig., per Messe, Biada. Chiabr. Rim.* (*M.*) Il villanello intanto Furar vedrassi i seminati solchi.

7. *Trasl. Quella striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro a sè, scorrendo per l'aria, come sono le stelle cadenti, i razzi, i folgori, e sim. Car. En.* 2. 1136. (*M.*) Noi la vedemmo (*la stella*) chiaramente sopra De' nostri tetti ire a calarsi in Ida, Sì che lasciò quanto il suo corso tenne, Di chiara luce un solco. *E* 5. 742. Che la saetta insu le nubi accesa Quanto volò, tanto di fiamma un solco Si trasse dietro. [T.] Solco luminoso. — *Un mod.* Al vento Mite di sera, che rompea la bruna Corrente in solchi tremuli d'argento.

8. † *Per la Parte genitale delle femmine degli animali. Alam. Colt.* 2. 51. (*M.*) Venga il solco Al seme genital più largo e pronto. *March. Lucr.* 4. 277. Il vomere allor dal cammin diritto Del solco genital, caccia, e rimove Dai luoghi a lui proporzionati il seme.

9. *Altri modi.*

Andare pel solco, *fig., Comportarsi con buona dirittura; che più com. si dice:* Arare, Rigar diritto. *Morg.* 19. 151. (*C*) Tant'è ch'i' voglio andar pel solco ritto.

10. **Andare diritto il solco,** *si dice del Riuscir bene checchessia. Non usit.* — *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*C*) Quello che è peggio, mogliama se n'è accorta: ed indovinasi perchè io voglia dar questa fanciulla a Pirro. In fine e' non mi va solco diritto. Pure io ho a cercare di vincer la mia. *Morg.* 3. 59. Con un sol bue io non son buon bifolco; ma s'io n'ho due, andrà diritto il solco.

11. **Rimettere il solco** *Lastr. Agric.* 1. 19. (*Gh.*) Fatto il detto solco (*nella porca ov'era prima il grano*) nel tempo stesso a ripassar coll'aratro per la stessa traccia; e questo si dice Rimettere il solco.

12. **Stare al solco.** *Stare a obbedienza, e dentro i termini del convenevole, e sim. Non usit.* — *Nelli J. A. Comed.* 3. 291. (*Gh.*) Il minor gastigo avrebbe da essere il diseredarlo e cacciarlo di casa. Con me si ha da stare al solco.

13. [Val.] † **Tenere il solco.** *Sostenersi, Far difesa. Pucc. Centil.* 86. 98. Trattaron... Salva la Rôcca co' suo' confidati, Che 'nfino a venti dì tennero il solco.

14. **Uscir del solco,** *fig., Traviar dal bene, dal diritto sentiero.* (*C*) [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 82. Questa parola *deliro* è voce latina, e viene dal verbo *delirare*, il quale significa propriamente quello che noi diciamo Uscire del solco...; e si piglia metaforicamente... per Uscire del cervello. (*Adesso non ha senso così grave.*)

15. **Uscir fuori del solco,** *per Uscir del proposito, Dipartirsi dall'impreso ragionamento, dal soggetto. Bern. Orl. Inn.* 46. 8. (*Gh.*) La qual (*mia commedia*) forse del solco uscita è fuore, E non s'accorge del fuggir dell'ore.

SOLDACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SOLDO. *Moneta d'un soldo, di non buon conio o logora.*

2. [T.] *Nel contado è idiot. per* Soldo; *come* Paolacci *e* Paoli.

† **SOLDAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'assoldare. Ignobile anco l'es.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 10. 9. Il sostentamento e soldamento di devoti salmeggiatori.

† **SOLDANATICO.** *V.* SOLDANATO.

SOLDANATO *e* † **SOLDANATICO.** *S. m. Dignità, o Dominio di Soldano. Nov. ant.* 24. 3. (*C*) Questo

Saladino, al tempo del suo soldanatico, ordinò una tregua tra lui e' Cristiani. *Lib. Viagg.* E ancora hae un altro paese ch'è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire quanto regno.

SOLDANELLA. *S. f.* (Bot.) *Pianta del genere de' convolvoli, le cui radici e foglie si usano in medicina come purganti. Fra Filipp. Simplic.* 17. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Erbe che nascono ne' liti e scogli di mare; che sono il finocchio marino,... la soldanella, il papavero cornuto.

SOLDANÌA. *S. f. Lo Stato e Il paese ove dimora il Soldano.* (*Fanf.*) *G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldanía. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E partironsi (*Nicolao e Matteo Polo*) in su una nave di Costantinopoli, e andarono in Soldanía.

† **SOLDANIERE,** *e* † **SOLDONIERE.** *S. m. Assoldato, Stipendiato; e nel medio evo dicevasi della gente pagata, a differenza de'vassalli, de'cavalieri.* (*Fanf.*) *Vegez.* 24. (*C*) Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare. *Gr. S. Gir.* 41. (*M.*) Così come uomo loda lo Re quando egli paga bene gli suoi soldonieri, così il de' l'uomo lodare... [Cors.] *Espos. P. N. p.* 32. Noi siamo tutti quanti compagni nell'oste del nostro Signore, e suoi cavalieri e suoi soldanieri, chè tutti attendiamo uno medesimo soldo.

SOLDANO. *S. m. Titolo di principato supremo presso gli Arabi e gli Ottomani. Dall'arab.* Sultan, *Principe, Imperatore. Lat.* Sultan, anis, *e* Sultanus. *Dant. Par.* 11. (*C*) Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *But. ivi:* Soldano è nome di dignità appo quelli popoli. [T.] *E* 1. 5. Tenne la terra che 'l Soldan corregge. *E* 1. 27. E nessuno era stato a vincer Acri, Nè mercatante in terra di Soldano (*dove il Soldano regna*). = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Non solamente, di piccolo uomo, il fe' di Babilonia Soldano, ma ancora molte vittorie... gli fece avere. [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 24. Andossene diritto al soldano di Babilonia. *E:* Furono menati dinanzi al soldano. *E:* Il soldano lo udiva volentieri. = *Burch.* 1. 1. (*C*) Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acqua del Nilo Il Soldan de' Mammalucchi.

[T.] *Lauda antica:* E diventoe più ricco che il Soldano. — Saladino, soldano di Babilonia. *Pulc. Morg.* 18. 65. Era il Soldan sopra un caval morello. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 3. Le morti succedute in breve tempo d'un Sommo Pontefice, d'un figliuolo d'un Imperadore, d'un gran Soldano de' Turchi, e di altri potentati assai. *E* 34. 1. Salamandro, soldan d'Egitto, appellavasi prefetto dell'inferno, padrone del paradiso. — *V. anco* SULTANO.

SOLDARE. *V. a. Satisfare, Pagare. Fior. Cron. Imp.* (*Fanf.*) Solidare rationes, *in Ascon., Saldare le partite.*

2. † *Appagare, Contentare. Rim. ant.* (*Fanf.*)

3. *Incaparrare, e Condur soldati, dando loro soldo;* Assoldare, *che è più com.* — *G. V.* 11. 28. 5. (*C*) Onde soldaro i detti mille cavalieri. *E cap.* 135. 2. S'ordinò di rifare maggiore oste... con soldando gente d'arme a cavallo e a piè. *Cron. Morell.* 315. Noi soldammo il conte Alberigo e demmoli cinquantamila fiorini in due mesi senza scriverlo (*lo stampato ha:* assoldammo). *Guicc. Stor.* 18 84. (*M.*) Convenne (*il re*)... co' Veneziani di soldare a comune diecimila Svizzeri. [Cont.] *Doc. Cap. Arch. St. It.* XV. 233. Molte altre pratiche (*i Veneziani*) tengono in Italia, sollevando popoli, mettendo sospizioni e gelosia intra signori e potentati, tirando a sè e soldando gente d'arme, e massimamente Baglioni, Ursini... [F.T-s] *Machiav. Lett. fam.* 7. Il papa cerca di soldare Svizzeri. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 99. Dimolta gente a piede ed a cavallo Soldaro. [Camp.] *All. Met.* VI. Il porto della città gli dava le ricchezze, per le quali elli superbiano e soldavano cavalieri.

[Pol.] *G. Vill.* 9. 277. Li quali il Comune di Firenze avea fatti soldare in Francia. *Mach. Stor. fior.* 4. 4. Sapevan bene che il creare i Dieci, e il soldar gente, voleva dir guerra. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 2. 4. L'altra (*cosa*) è militare per altrui, e pigliare stipendio da questo e da quello principe, che per sue imprese gli solda, come si vede che fanno oggi i Svizzeri. *E Art. guerr.* 1. Sendo forzato a prenderli tutti, ne nasce che non si può più chiamare fare deletto (*scelta*), ma soldare fanti. *E appresso:* Quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere. *E:* Quella (*città*) che si vale delle armi forestiere, teme ad un tratto il forestiere che ella solda, e il cittadino. *E:* Soldarono per loro capitano il marchese di Mantova. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1 Soldarono gente, e le loro forze fornirono. *E ivi,* 2. Non più celatamente si armarono, ma soldarono gente alla scoperta.

4. [Val.] *Detto di navi, Noleggiarle. Non usit. Pucc. Centil.* 21. 5. Soldando legni infino a Porto Venero. [Cont.] *Ran, Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 206. Papa Urbano sesto si partì da Genova, domenica a dì sedici di dicembre milletrecento ottantasette, con due galee che gli armorono i Genovesi, e una galeotta che la soldò egli di suo proprio.

SOLDARELLO. *S. m. Dim. di* SOLDO. (*Fanf.*)

SOLDATA (ALLA). *Modo avv. volg. Alla foggia de' soldati.* (*Fanf.*)

SOLDATACCIO. *S. m. Pegg. di* SOLDATO. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. (*C*) La rabbia fia tra' can: vedrem chi vinca, Soldatacci del tinca. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 7. Fu questa Santa, per odio della fede di Cristo, data già nelle mani di un soldataccio.

SOLDATAGLIA. *S. f. Moltitudine di vili soldati ed inesperti. M. V.* 7. 102. (*C*) Accogliea rubatori, e soldataglia, e correa in Puglia per pazzia, non meno che per ruberia.

SOLDATELLO. *S m. Dim. di* SOLDATO. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*C*) Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. *E* 15. 207. Se d'un solo soldatello, d'un solo cittadino salvato riceverebbe per mano dell'Imperadore la sua corona, quanta gloria vi fia veder pari in numero d'incoronati e salvati? *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Duo' soldatelli scalzi, Sbanditi in preda al popol,... [F.T-s] *Nard. St.* 2. Il quale straccio di manica, portato in Fiorenza da uno soldatello, si disse essere stato venduto più di sessanta fiorini d'oro.

† **SOLDATERÌA.** *S. f. Soldatesca. Tac. Dav. Ann.* 15. 225. (*C*) La soldatería entrò. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 41. (*Man.*) Le faceva spalliera di qua e di là della strada una bellissima soldatería.

2. † *Per L'arte e L'ufficio del soldato. Sassett. Lett.* 172. (*Man.*) Fassi a Lisbona il processo contro al priore Don Ernando di Tolledo... per essere imputato di mala soldatería in aver lasciato fuggirsi quel noto Don Antonio.

SOLDATESCA. [T.] *S. f. Tutti i soldati che trovansi in un paese, o in tale o tal luogo. Non ha senso di rispetto o di lode.* [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 58. Questo si deve intendere quando la piazza sia assediata da soldatesca vecchia, la quale abbia pratica in tal modo d'espugnare [T.] *Segner. Pred.* 506. Così lagrimavano i miseri per molte ore, accerchiati d'ogni parte frattanto da numerosissime soldatesche. [G.M.] *E Quares.* 2. 2. Bastava commuovere qualche sollevazione nella soldatesca.

2. *Più in gen.* [Cont.] *Nelle navi. Pant. Arm. nav.* 153. Trattaremo ora delle qualità che deveno avere i capitani, e gl'altri officiali della soldatesca della nostra armata, e parlaremo anco de i soldati istessi. [T.] *Baldin. Decenn.* 4. 107. Veddonsi in un subito gettare a mare i comandanti e la soldatesca di quella galera..., mentre le rimanenti loro galere, abbordate dalla soldatesca cristiana, vennero in suo potere. = *Salvin. Disc.* 1. 386. (*C*) La tanto fiorita e disciplinata soldatesca a piè..., cominciò a calare e a dismettersi.

SOLDATESCAMENTE. *Avv. Da* SOLDATESCO. *Alla soldatesca, Alla maniera militare.* [T.] *Botta:* Soldatescamente parlando a questo e a quello.

2. † *Come soldato. Benv. Cell. Vit.* 1. 184. (*C*) Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io mi avevo guadagnati.

SOLDATESCO. *Agg. Di soldato.* [T.] *Per lo più suona altro che lode. Alf. Trag.* Duro a soffrirsi il soldatesco orgoglio!

2. *In gen. Tac. Dav. Ann.* 1. 15. (*C*) Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *E Stor.* 1. 252. Si davano a rubare, assassinare, e ad ogni fatica..., per poter comperare il soldatesco riposo.

3. **Alla soldatesca,** *vale A modo dei soldati. Ross. Svet. Vit.* 2. 221. (*Man.*) Nel predetto spettacolo sedette come giudice vestito alla soldatesca, ed a guisa di capitano. [Val.] *Bart. Simb.* 138. I Romani a quel tempo andavano alla soldatesca.

4. † *Per Conveniente a soldato. F. Vill. Vit.* 52. (*M.*) Fu Farinata di statura grande, faccia virile, membra forti, continenza grave, eleganza soldatesca, parlare civile, di consiglio sagacissimo, audace, pronto e industrioso in fatti d'arme.

SOLDATINA. [T.] *Agg. e poi Sost. Donna da soldati. Voce dell'uso.* Serve soldatine. [G.M.] È una soldatina. — Ha la faccia di soldatina. *V.* INSOLDATARSI.

SOLDATINO. *S. m. Dim. di* SOLDATO. *Soldatello, Semplice soldato, Colui che è nell'ultimo grado della milizia. Cors. Stor. Mess.* 557. (*M.*) I capitani s'ajutavano a far degli amici..., e infino il soldatino s'ingegnava di farsi ben volere. *Magal. Lett. fam.* 2. 276. Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire che seicento mila uomini fossero potuti attraversare un sì gran tratto di mare in quelle sei ore?

2. [T.] Soldatini di piombo, di legno, *per balocco de' ragazzi.*

SOLDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLDARE. *G. V.* 8. 63. 3. (*C*) Con genti a cavallo nel numero di 300, e appiede assai di sua amistà, e soldata de' danari del Re di Francia. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. [Camp.] *Bib. Maccab.* I. 6. Dell'isole marine e de' confini venne a lui grande gente soldata (*exercitus conductitii*).

2. † *Per Pagato. Fr. Giord.* 308. (*M.*) Quelli che ricevono grandi soldi sono valorosi, e vanno volentieri alle battaglie, e fanno grandi fatti per amore del soldo che hanno, chè sono così bene soldati.

SOLDATO. *S. m. Quegli che esercita l'arte della milizia prendendo soldo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Uomini ormai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Cronichett. d'Amar.* 67. Ribandirono isbanditi, e francarono ischiavi, tolsono soldati, e ragunarono danari. *Pass.* 360. Il soldato (*sogna*) arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. *Dittam.* 2. 16. Assai de' così fatti nomar puoi, Che per tener soldati e non pagare, Son iti male, e proprio ne' dì tuoi. *Cas. Lett.* 53. Ed anche non volli rimescolarmi a Bologna fra tanti soldati. *Borgh. Col. milit.* 429. Ch'elle fossero veramente di soldati (io uso spesso questa voce nelle cose Romane, di vero poco convenevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *militi*, ma risponderebbe bene a' mercenarii e pagati...; nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore a prezzo, l'usarono, e de' cittadini non mai),...

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. I soldati che sanno far questo bene (*che sanno mantener bene gli ordini*), sono soldati pratichi; ed ancora che non avessero mai veduti nimici in viso, si possono chiamare soldati vecchi; ed al contrario, quelli che non sanno tenere questi ordini, se si fossero trovati in mille guerre, si debbono sempre istimare soldati nuovi. *E l.* 5. Un'altra cosa facevano gli antichi bene considerata, che del soldo che davano a ciascun soldato, la terza parte volevano che si deponesse appresso quello che della sua battaglia portava la bandiera; il quale mai non gliene riconsegnava, se non fornita la guerra. *E l.* 6. Se cadeva una saetta in un esercito, se egli scurava il sole o la luna, se veniva un terremoto, e il capitano, o nel montare o nello scendere da cavallo, cadeva, era da' soldati interpretato sinistramente. *Segner. Mann. Magg.* 20. I capitani bravi non tengono in verun tempo i soldati oziosi; ma quando ancora stanno in pace, gli addestrano alla battaglia. *E Giugn.* 5. In guerra molti sono i soldati volonterosi di venire a battaglia con l'inimico, ma pochi i saldi. *E ivi.* 9. Figùrati un gran monarca che sia ignorante: conviene, se vuol guerreggiare, ch'egli ubbidisca a un dotto soldato. *E Quares.* 2. 6. Quando i soldati si videro fare una simile resistenza, eh! sta' cheto, gli dissero. [T.] *Tac. Davanz. Stor.* 2. 274. Quelli a questi diceano: Soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 43. Gli mandàr trecento cavalieri, Di que' soldati che avieno. [T.] *Prov. Tosc.* 116 Chi non fu buon soldato, non sarà buon capitano. *E* 162. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa, e tiran calci al padrone. *E:* Il fine del soldato è l'essere ammazzato. *E:* La guerra fa per i soldati. *E* 165. Non a tutti è lecito chiamarsi soldato. — Soldato d'Italia. *Vang.* I soldati, intrecciando una corona di spine, la imposero sul capo di lui (*di G. C.*).

[G.M.] **Soldati ausiliari.** *Mach. Disc. T. Liv.* 2. 20. I soldati ausiliari sono quelli che un principe o una repubblica manda, capitanati e pagati da lei, in tuo ajuto. *E Art. guerr. l.* 1. Vedere come tu ti puoi fidare de' soldati ausiliari.

[G.M.] **Soldato gregario;** *che ora si dice Sem-*

plice. Comune. Il contr. di Graduato. *Mach. Art. guerr. l.* 1. Quanto agli uomini bassi e soldati gregarii..., apparisce che...

[Cont.] **Soldato graduato, Soldato privato.** *Adr. A. Disci. mil* 349. Distinguendo le condizioni de' soldati graduati a' privati (*nell'ornamento*).

[Cont.] **Soldato a piedi, Soldato a cavallo.** *Melzo, Gov. Cav.* I. 2. Del soldato a cavallo... Nel soldato, che deve servir a cavallo, s'hanno da presupporre tutte quelle cose che a lui sono comuni co 'l soldato che serve a piedi. Queste sono la sanità del corpo, e 'l vigor delle membra; l'età... Vediamo ora quel che si richiegga in particolare nel soldato a cavallo. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 385. Essendo approvato tale suo ricorso pe' due terzi di loro, o più, infra detto mese, non possa di poi essere forzato nè descritto per soldato a piè.

[Cont.] **Buon soldato**, *od anche ass.* **Soldato.** *Colui che bene conosce il mestiere dell'armi, e lo esercita con dottrina e coraggio. Basta, Mastro di campo gen.* 295. Il miglior consiglio di tutti... sarà il non lasciarsi condurre a passi tali, se sia possibile; atteso che contro a un inimico risoluto, e buon soldato, riuscirà il partito molto difficile e pericoloso. *Brancac. L. Car. mil.* 48. In occasioni di servizi ordinari sarà sempre complito quel che un aiutante ordinerà; poichè ogni officiale, che sia soldato, saprà bene che quelli ordini egli non li dà se non in nome d'altri, ed in materia del servizio.

2. [G.M.] *Per estens. Segner. Mann. Febbr.* 29. Tu fuggi tutte le occasioni di patire; cerchi gli agi, cerchi gli applausi, vuoi che le cose succedano a modo tuo: e come dunque potrai giammai divenir soldato di Cristo? *E Magg.* 20. In tre modi si può dire che uno sia soldato di Cristo: in quanto egli combatte contro i tiranni; e così suo soldato fu ciascun martire, e soldato il più valoroso: in quanto egli combatte gli errori; e così suoi soldati sono i dottori, sono i prelati, sono i predicatori: in quanto egli combatte contro i propri appetiti...; e così soldato di Cristo è ogni Cristiano. *Salviat. Leonard Oraz.* Se al soldato, come a soldato, di tutte le virtù morali è necessario il possesso; a noi, che soldati non semo semplicemente, ma Religiosi soldati, necessarissimo a par del nutrimento .. sarà egli senza fallo. *Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Si segna la fronte, sedia della verecondia, acciò che il vero soldato di Cristo non si vergogni di confessar la fede. (*Parla della Cresima.*)

SOLDATONE. *S. m.* [Cont.] *Soldato grande. Ed anche moralmente. Basta, Cav. legg.* I. 4. Alcuni soldatoni vecchi, non avendo in se stessi cosa di buono, non possono comportar di esser lasciati indietro a più giovani; e, cozzando co 'l capitano, si affaticheranno a tirar molti a sè co 'l dir mal di lui, massime con quelli che vengono nuovamente accettati.

† **SOLDATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* SOLDARE. *Assoldatore.* [Cerq.] *Cavalcanti, Istor. fior.* I. 359. Egli andò a visitare il Signore: non ch'e' paresse soldato da lui, ma e' pareva il soldatore, e Paolo il soldato.

SOLDATUCCIO, e SOLDATUZZO. *S. m. Dim. e Vilif. di* SOLDATO. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. Ogni minimo soldatuzzo di picca secca vuol concorrere d'arme e di vestiti, non solo co 'l suo capo di squadra, ma con l'istesso capitano. = *Segner. Pred.* 24. 3. (*M.*) Diventò sì vile, che paventò fin d'un povero soldatuccio, qual era Uria. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 24. 71. Quale incostanza poetica è questa? E nell'estremo della sua vita, esso Turno quanto contamina la virtù cavalleresca, chiedendo la vita per l'amor di Dio al nemico? E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo? [Val.] *Menz. Sat. in Bianchin. Sat. Sold.* 173. Un soldatuccio che alla patria riede, Lacero i panni.

SOLDATUZZO. *V.* SOLDATUCCIO.

† **SOLDINO.** *S. m. Qualità di piccola moneta d'argento.* [Fanf.] *Lorenzi, Ricordi* (*cod. maruc.* c. 26), 4. In questi dì fu trovato uno che falsava e' soldini, ch' erano d'ariento, fatti di nuovo. = *Lor. Med. Nenc.* 35. (*C.*) E non mi fo far zazzera di ferro, Perchè al barbier non do più d'un soldino. *Borgh. Mon.* 187. Di queste sorte piccioli ancora se ne veggiono alcuni, che molti veggendovi tanto ariento e sì piccoli, chiamano soldini, e non s'ingannano.

2. [G. M.] *Dim. vezz. di* Soldo. A quanti poveri vanno il sabato a casa sua, a tutti dà un soldino per uno di limosina. *Cic.* Nummulus.

SOLDO. *S. m.* [Cont.] *In generale* Un ventesimo, *sia di peso, di misura, o di moneta qualsiasi.* Solidus, *in Ulp. — Spezi. Inf. ucc.* 13. Nel mese di dicembre e di gennaio se gli dèe accrescere (*allo sparviere*) lo pasto uno soldo peso: imperciocchè in tale tempo il freddo cresce, e le notti son grandi.

E più specialmente la ventesima parte del braccio di misura fiorentina. [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 7. Partito il braccio a misura fiorentina in venti parti, le quali si chiameranno soldi; così ciascuna di dette parti in dodici, le quali si chiameranno danari. *Cit. Tipocosm.* 403. I soldi e le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete. = *Red. Oss. an.* 27 (*C*) Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto, lungo un braccio e tre soldi di misura fiorentina.

2. *Moneta che in Toscana valeva tre quattrini o dodici denari, ed era la ventesima parte della lira; come nella moneta comune d'Italia vale cinque centesimi, ed è pure la ventesima parte d'essa lira Italiana.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7 (*C*) Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie. *G. V.* 11. 113. 2. Valse lo stajo del grano più di soldi 30, e sarebbe assai valuto. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. La fece menare al mal luogo, e comandò a un reo uomo, che tenea le male femmine, che ogni dì gli portasse tre soldi... *E appresso:* Questo reo uomo.. , temendo che non gli convenisse pagare di suo li predetti tre soldi... [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 9. Costui il quale ora qui sfoggia con tanto lusso, mi ricordo di averlo veduto venire in casa vostra più d'una volta a chiederci un soldo. [T.] *Prov. Tosc* 140. È meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli. *E* 353. Dare un soldo al cieco perchè canti, e dargliene poi due perchè si cheti (*di chi si fa pregare a cominciar le cose; ma poi, cominciato che ha, non la finisce più*). *E anco si dice:* Un soldo a cominciare, e due a smettere. [T.] Lire, soldi e danari.

Prov. **Tristo a quel soldo che peggiora la lira**; *modo che vale: Essere incetta pessima, per guadagnar poco, perdere assai.* (*Man.*) [T.] *Prov Tosc.* 111. Tristo quel soldo che peggiora il ducato. [G.M.] *Ma il Serdon. Prov.* Tristo al quattrino che peggiora il soldo; *Non si dee guardare di fare una spesa piccola per fuggire un danno grave*

3. *Per Moneta generalmente. Malm.* 2. 21. (*C*) Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti **bassi bassi**. *Bemb Stor.* 4. 51. (*M.*) **Aveano mandato** duecento fanti, ed un Comissario con denari. I quali fanti erano stati dall'Alviano nel cammino assaliti e rotti, e molti di loro presi; e di poco mancò che il Comissario ancor esso con tutto il soldo preso non fosse.

Per enf. [G. M.] *Rapp. Cos. Magn.* In tre cose, dove gli altri principi sono necessitati spendere, lui non vi spende un soldo; perchè ei non tiene gente d'arme, non paga guardia di fortezze, nè ufficiali delle terre. *E appresso:* Lui (*l'imperatore*) con tutte le soprascritte entrate, non ha mai un soldo. *Segner. Mann. Marz.* 1. Gran tribolazione è scapitare di splendide facoltà; e la morte neppure ti lascia un soldo. *E Quares.* 2. 4. Lo soccorsero d'un soldo; lo sovvennero di uno stralcio? *E* 18. 8. Vorrà soddisfazione, vorrà giustizia, vorrà sino all'ultimo soldo ogni suo dovere [Pol.] *Chiabr. Serm.* 13. In quella fiera io non riscossi un soldo. [T.] Non si guadagna un soldo. — Non ha un soldo da parte. — Non ho un soldo di debito. — Non darebbe un soldo.

[G. M.] *Cosa di poco o nessun pregio:* Vale pochi soldi; Non vale un soldo. — Non gli darei un soldo.

4. *Per Mercede, Salario, Stipendio o Paga del soldato. Fr. Giord. S. Pred.* 21. (*C*) Soldo è quello che si dava a' cavalieri di Roma anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono: e poi era dato loro il premio. *E altrove:* Frate, egli è usanza, che a grandi soldi traggano volentieri i cavalieri. *G. V.* 7. 133. 3. Vi venne molta buona gente a cavallo e a piede al soldo della Chiesa. *Cron. Vell.* 101. E anche trattavano di avere a soldo la compagnia bianca degl'Inghilesi. *Bocc. Nov.* 1 *g.* 8. Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo. [T.] Fraudare il soldo a' militi. — Permessi senza soldo.

Per estens. Cavalc. Med. cuor. 57. (*C*) Questa è dunque gran pazzia e retà, lasciar la battaglia d'Iddio, la quale è onorevole e leggieri, e hassene per soldo vita eterna. *E Discipl. Spir.* 118. Come s'andasse a migliorar signore, il quale dèsse miglior soldo.

5. *Per Condotta, Milizia, Guerra. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata. *Bemb. Stor.* 3. 34. (*M.*) Paolo Vitello.. avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se ne andò. [Pol.] *G. Vill.* 6. 79. E passando il tempo del loro soldo, senza fare alcuna cosa, si tornavano in Puglia.

6. *Per Servizio militare.* [Pol.] *G. Vill.* 6. 38. Gente d'arme al soldo della Chiesa. *Mach. Stor. fior.* La reina, con l'ajuto di Sforza, il quale ritornò a' suoi soldi, superò Alfonso. *E ivi:* Prese a' suoi soldi Francesco figliuolo di Sforza. [T.] Pigliar soldo volontario. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) Chiedevano riposo per mercè, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco da vivere sì duro soldo. *Cronichett* 256. (*M.*) La brigata della Rosa, la quale si era levata dal soldo di Gabbriello Maria, e recatasi al nostro con lance CXX, ed altri soldati assai, con piccole condotte.

7. † *E per Servizio qualunque. Filic. Lett. Magn.* 57. (*Man.*) Lionardo e la moglie ha molto caro, che abbia preso soldo in casa Michelozzi.

8. † *Per Salario e Stipendio semplicemente. Maestruzz.* 2. 30. 8. (*C*) Quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo o salario. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) Madonna, che mi date voi per mio soldo?

9. **Soldo d'acqua**. *Term. de' Fontanieri. Quella quantità d'acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità.* (*M.*)

10. *Altri modi.*

A diciotto, o diciannove soldi per lira; *modo fam., A un di presso, Con grandissima probabilità. Lasc. Streg.* 1. 2. (*C*) Si pensa per ognuno, a diciotto soldi per lira, che egli sia annegato e morto. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 12. (*M.*) È tanto più è da credere che non lo faccia, quanto più facilmente si può discorrere e stimare, a 19 soldi per lira, che o l'accordo di Napoli seguirà, o l'impresa...

Andare a lira e soldo, *si dice del Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, o sim. Sen. ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Se egli avesse fatto cedo bonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

[Cont.] † **Soldo per lira.** *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8 269. Se lo prezzo ricevuto di tale navilio non fosse bastante a pagare li detti mastri, li quali lavorato averanno tale legno, e li venditori della stoppa, legnami, chiodi ed altre cose; quello **tal prezzo si deve tra loro partire soldo per lira.**

Andare al soldo, *si disse del Mettersi in una milizia, tirandone paga, stipendio.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 426. Noi desideriamo sopra ogni altra cosa che nessuno suddito di questa Repubblica, e in spezie e' nostri scritti, vadino al soldo con alcuno; perchè andando tempi che noi potessimo averli adoperare, noi non vogliamo che sieno partiti da casa e a' servizii d'altri con l'armi nostre. = *Guicc. cit. dal Grassi* (*Gh.*) E andare al soldo suo con quel numero di fanti che comportavano le forze loro.

Aver più di venticinque soldi per lira; *Aver più che il conto suo* (*Man.*)

Aver soldo; *Tirar la paga. Din. Comp. cit. dalla Crus. in paragr. subalterno ad* AVERE, *verbo.* (*Gh.*) Mandò assai gente per lo perdono e per aver soldo.

Dare soldo. *Tenere soldati al servizio e pagarli, Dare la paga a' soldati. Vill. G. l.* 7. *c.* 60, *cit. dalla Crus. in paragr. subalterno a* DARE, *verbo.* (*Gh.*) Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee e navilio, dando soldo a cavallieri e marinari largamente.

† **Fare l'arte o il mestiero, *e sim.*, del soldo.** *Esercitare l'arte o il mestier della milizia, del soldato, Fare il soldato, Militare. Vit. Dod. Ces.* 2. (*Gh.*) Fece (*G. Cesare*) la prima volta il mestiere del soldo in Asia sotto Marco Termo pretore. *E* 50. Il bisavolo d'Augusto, nella seconda guerra cartaginese, fece il mestiere del soldo in Cicilia, dove egli fu tribuno de' militi. *E* 228. Imparate, soldati, a fare l'arte del soldo.

[G. M.] *Mach. Art. guerr. libr.* 1. Voi mi avete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla; ed io l'aveva presupposta la più eccellente e la più onorevole che si facesse.

Lasciar andare dodici danari al soldo, o Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari, *valgono, in modo proverb., lo stesso che* Lasciar andare due pani per coppia. *Non più usit.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari. *Varch. Ercol.* 87. (*M.*)

Dar cartuccia... è passarsi leggiermente d'alcuna cosa e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o domandato d'alcuna cosa: il che si dice ancora... lasciar andar due pani per coppia, o dodici danari al soldo.

18. [Camp.] † **Menare a soldo**, *per Assoldare. Bib. Re,* II. 10. Ora veggendo i figliuoli d'Ammon che avevano fatta ingiuria a David, mandarono e menarono a soldo (*conduxerunt mercede*) il Sirio di Roob...

19. **Pagar cinque soldi**, *si dice, prov., di Chi nel favellare esce di tema, quasi debba pagare una multa. Ar. Sat.* 2. (*C*) Ma perchè cinque soldi da pagarte, Tu che noti, non ho, ritornar voglio La mia favola al loco onde si parte.

[G.M.] Non entro in questi cinque soldi. — Chi vi domanda di questi cinque soldi? (*Non entro in ciò. Chi vi domanda di ciò, di questa cosa? Modo fam. dell'uso.*) *Malm. racq. C.* v. Non cerca da costui Di cinque soldi, avendo fretta. *Minucc. Not. ivi:* Non cerca, non gl'importa, non procura saper da lui questa cosa. Quand'altri fa un discorso, e fa una digressione, senza tornar più al primo proposito, se gli dice: Voi pagherete la pena de' cinque soldi. E però, dicendo: Non cerco di questi cinque soldi, s'intende: Non mi curo di guadagnar questa pena de' cinque soldi, con obbligarti a seguitare il principiato discorso.

20. **Spendere il soldo per quattro quattrini**, *vale Spender con vantaggio i suoi danari. Guicc. Avvert.* 120. (*M.*) Nelle cose dell'economica... quello in che mi pare che consista l'industria è chi fa le medesime spese con più vantaggio, o, come si dice volgarmente spendere il soldo per quattro quattrini.

21. **Spender la sua lira per venti soldi**, *vale Spender bene il suo danaro.* (*Man.*)

22. [Camp.] **Stare a soldo con alcuno**, *per Essere ai servigi, al soldo di alcuno. Avv. Cicil.* III. 12. Col Soldano stavano a soldo più di cinquecento buoni cavalieri cristiani.

23. [Val.] **Tenere al suo soldo**, *Al suo servizio. Fag. Rim.* 2. 212. Salariato al suo soldo mi tenessi.

24. † **Uom di soldo**, *vale Uomo di milizia, che sta al soldo di alcuno. Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*) Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. *M. V.* 4. 115. I Tedeschi di soldo che in que' tempi erano in Italia... follemente pensarono di farsene signori.

Onde in prov. F. V. 11. 65. (*C*) Verificando il proverbio, A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo (*cioè, Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa*).

25. [Camp.] † **Venire al soldo**. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 6. Gli oltraggi che i soldati forastieri che vengono al nostro soldo, ci fanno ordinariamente.

26. [Cont.] **Caposoldo** *Quel soldo quotidiano che si dà ad alcuni soldati, oltre la paga ordinaria, per varie ragioni di merito. Adesso:* Soprassoldo. *Doc. Rep. Sen Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 392. Sería buono che li soldati si pagassero alla banca, tanto delle paghe come capi soldi, tenendo una lista fatta dagli uffiziali delle compagnie; e questo per tôr via tutti gl'inganni che si posson fare pagando li capitani, e per far che il numero de' soldati sia certo, e con maggior sicurezza de' luoghi guardati. *Basta, Cav. legg.* I. 6. Dove prima un soldato con venti o venticinque talleri era ben montato, a pena sarà con cinquanta o sessanta in questi tempi ch'hanno triplicato il prezzo a tutte le cose: forse dirassi che a questi mancamenti suppliscano tre o quattro scudi al più di capo soldo, che si dà ad alcuni pochi?

† SOLDONIERE. *V.* SOLDANIERE.

SOLE. *S. m.* (Astr.) *Astro splendente di luce propria, intorno al quale girano i pianeti del nostro sistema, comprese le comete e la terra da noi abitata, che ne riceve luce e calore. Il Sole ha un movimento di rotazione che compie in circa venticinque giorni; il suo volume è un milione e* 280 *mila volte, ed il suo diametro cento ed otto volte maggiore di quello della terra. Lat.* Sol. *Il* Sole è chiaro, ardente, sereno, fervido, luminoso, risplendente, nascente, cadente, alto, tepido, temperato, rapido, velocissimo, torbido per grandi macchie, abbacinato, *ecc. Esso è la principale e quasi unica sorgente di movimento e di vita sulla terra. Chiamasi anche il* Pianeta maggiore, *il* Re dei pianeti, Il pianeta che distingue l'ore (*Petrarca*), *ecc.* = *Ott. Com. Par.* 10. 239. (*C*) Sole è detto quasi solo lucente, però ch'è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento le parti di sotto e quelle di sopra s'alluminano... *But. Purg.* 20. 2. Lo Sole e la Luna sono due istrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali vedono, imperocchè sono la luce del mondo, e niuno vede se non per mezzo della luce. *E altrove:* Lo Sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della composizion degl'individui elementati, per la partecipazion degli altri pianeti. Il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dàe bellezza e forma, perocchè per la sua sottilitade tutte le cose passa, e quelle che son poste a ricevere, vivifica penetrandole. *Tes. Br.* 2. 43. Per lo suo grandissimo splendore non potemo noi di dì vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore, e di tutto calore. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Petr. Son.* 187. *part.* I. Non vede un simil par d'amanti il Sole (*maniera corrispondente al lat.* Meliorem neque tu reperies, neque Sol videt *Plaut.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 245. Dedicazion de' metalli fatta a certi dii, cioè a Saturno il piombo, il rame a Giove, il ferro a Marte, l'oro a 'l Sole, l'ottone a Venere, lo stagno a Mercurio, l'argento a la Luna, secondo i Platonici.

Dav. Colt. 190. (*C*) Perchè (*i bruchi*) al primo Sole di Marzo nascono, e rodono le prime germoglie (*cioè*, al primo giorno di Marzo, in cui si veda il Sole).

[Cont.] *Quel de' tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Co i terrocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo.

2. **Soli**, *in plur., fu detto dai Poeti fig per Occhi. Ger. Gianf. Son. Petr.* (*M.*) Chi d'amor sospira Per donna ch'esser pur voglia guerrera, E com'più mercè grida, e più gli è fera Celandoli i duo Soli ch'e' più desira... Che deggia far colui che in tal maniera Trattar si vede, dite.

3. *E per simil. Ar. Fur.* 7. 12. (*M.*) Sotto due negri e sottilissimi archi Son due negri occhi, anzi due chiari soli.

4. *Per Lume, Luce, Ang. Met.* 1. 186. (*M.*) D'Argo molti occhi han già perduto il sole

5. *Trasl. Petr. Canz.* 8. 1. *part.* II. (*C*) Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose (*cioè*, Iddio). *Dant. Par.* 30. Così mi disse il Sol degli occhi miei (*cioè*, Beatrice). [Camp.] *D.* 3. 3. Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoperto, Provando e riprovando, il dolce aspetto. — *E per* Sole *intende Beatrice che rappresenta la scienza della Teologia.*

6. **Sole**, *dicesi anche di Persona o Cosa celebre, e nel suo genere eccellentissima. Poliz Rim Lett.* 207. (*M.*) Risplendono dopo costoro quelli due mirabili soli, che questa lingua hanno illuminata, Dante, e, uon molto drieto ad esso, Francesco Petrarca.

7. *Per espressione d'affetto*, Sole, *detto talora a Persona grandemente amata. Buon. Tanc.* 1. 5 (*Man.*) Che 'l dir a lei, mio cor, mio ben, mio sole, Io moro, è un volerla avviluppare.

8. **Sole**, *fu preso talora per l'Anno, perciocchè il Sole fa l'intera rivoluzione in un anno. But. Purg.* 21. 2. (*C*) Sole si può intendere una revoluzione che 'l Sole fa per li segni; e questo sarebbe un anno. *Dant. Inf.* 29. Ma, s'ella viva (*la vostra memoria*) sotto molti soli, Ditemi chi voi siete. *Amet* 82. Con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *E* 85. Lasciato nell'Isola del foco, quivi nutricato d'erbe... vidi più soli in molta miseria.

9. *Per Giorno Dant. Inf* 33 (*M.*) Però non lagrimai, nè rispos'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso, In fin che l'altro sol nel mondo uscio. *Ar. Fur.* 35. 40. Poi disse: Andiamo, e nel seguente sole Giunsero al fiume. *Tass. Ger.* 19. 50. Vuole Rinnovar poi l'assalto al nuovo sole. *Sannaz. Arc. Pros.* 8. Ma tanto vi dico che, quattro soli ed altrettante lune, il mio corpo nè da cibo nè da sonno fu riconfortato. *Rucell. Prov.* 2. 3. 129. Perchè a' tepidi soli succedono gli estivi, i quali con più maturi raggi le biade ricuocono? *Petr. Son.* 161. *part.* I. (*Man.*) Lasso! che pur dall'uno all'altro sole, E dall'un'ombra all'altra ho già il più corso.

[Cont.] *Sass. Lett.* 148. Gli smoderamenti che raccontano di quei paesi sono grandi; come, che una delle città minori, capo pure di provincia, non si attraversa a cavallo da sole a sole.

10. *Per Tempo sereno. Lor. Med. Canz.* 13. 4. (*Man.*) Oggi è nugolo, e jer sole.

[Cont.] **Far sole**. *Roseo, Agr. Her.* 184. *v.* Se fa sole è meglio di trapiantarle al tardi (*queste lattuche*); e se è giorno nuvoloso, in qualunche ora del dì.

11. *Per Quello spazio che il Sole sta sopra l'orizzonte. Dant. Conv.* 216. (*Ediz. Ven. Zatta,* 1758.) (*M.*) Ore del dì temporali, che sono in ciascuno di dodici, o grandi o piccoli, secondo la quantità del sole.

12. *Per Estate. Dant. Purg.* 4. (*M.*) Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiamò Equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l sole e 'l verno, Per la ragion che di', quinci si parte Verso Settentrion, quando gli Ebrei Vedevan lui verso la calda parte.

13. [Cont.] **Orologio da sole, a sole**. *Cr. B. Naut. med.* II. 266. Trovasi ancora (*la tramontana*) per via di un orologio da sole, come sono quei che mostrano l'ombra co 'l filo o triangolo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Tratta adunque nel presente libro della ragione de gli orologi da sole, e delle ombre. [G.M.] *Pros. fior. v.* v. *p.* 158. In quella guisa che gli orologi a sole l'ombra del corpo solare mostrano bensì, ma il sole stesso mostrar non possono.

14. *Altri modi.*

† **Andare al sole**, *fig., vale Cedere, Riputarsi inferiore. Bern Rim.* 1. 29. (*C*) Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

15. † **Apporre al Sole**, *dicesi del Biasimar qualunque cosa per ottima che ella sia.* (*M.*) *V.* APPORRE, § 15.

16. **Aver a comprare infino al sole** *o* **infino il sole**, *modo che vale Aver carestia d'ogni cosa. Lib. Son.* 114. (*C*) E comperar conviengli infino al sole.

17. **Avere al sole, Aver del suo al sole**, *o sim., vagliono Possedere beni stabili. Cron Morell.* 260. (*C*) Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si vegga al sole. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 135. Del mio ho poco o nulla al sole.

18. **Dividere il Sole, Partire il Sole, Vincere** *o* **Perdere il Sole**, *o sim., si dice del Dividere, o Giocarsi lo svantaggio del Sole nel combattere. Non usit.* — *Disc. Calc.* 16. (*C*) Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondo che egli avrà vinto, o perduto il Sole.

19. **Essere il sole d'alcuno**, *fig., per Essere grandemente amato da alcuno. Alam. Gir.* 10. 123. (*Man.*) Nè di renderla udir parole vuole, Ch'essa è l'anima sua, la vita, e 'l sole.

20. **Essere, o Parere un occhio di Sole**, *dicesi a dinotare una gran bellezza di checchessia.* (*Man.*) *V.* OCCHIO, § 14.

21. **Farsi onore del sol di luglio**; *modo prov. che dicesi dell'Offerire o Donare quello a che altri potrebbe esser forzato.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 233. Si suol dire: Vi farete onore del sol di luglio. *E* 3. 100. Ti fai onore del sol di luglio.

22. **Levar le pecore dal sole**, *vale Mettere checchessia in sicuro, levando l'occasione di poterlo perdere.* (*C*) *Non com. V.* PECORA, § 1.

23. [Val.] **Mostrare a' ciechi il sole**. *Fare opera vana, Perdere il tempo. Fortig. Ricciard.* 10. 122. l'canto a' sordi, e mostro a'ciechi il sole.

24. [Val.] *Prov.* **Mostrar luna per sole**. *Oprare il contrario, Andare a ritroso del vero. Pucc. Centil.* 89. 9. I Fiorentin veggendo A' Tiranni mostrar luna per sole, Faccendo male e bene promettendo... Mandarono ..

25. [Val.] **Rivolgere, o Rivoltare la pancia al sole**. *Morire affogato. Fag. Rim.* 1. 155. Se no la pancia avrian rivolta al sole (*i pesci*).

26. **Tignersi a un altro sole**, *fig., si disse di Chi viaggia. Salvin. Disc.* 1. 109. (*C*) L'uomo..., godendo di respirare aura straniera, e di tignersi, per così dire, a un altro sole, viene a farsi talvolta e strano e salvatico.

27. **Vendere il sol di luglio**, *prov. che vale Far parer cara e buona una cosa che ne avanzi ad ognuno* (*Man.*)

28. [Camp.] **Vietare il Sole** *per Riparare dalla sferza de' raggi solari. Art. am.* II. Allora altresì quando i tegoli non vietavano il Sole e l'acqua (*cum solem nondum prohibebat et imbrem*).

[T.] **Sole**; *L'astro maggiore di questo nostro sistema. La scienza pone altri soli, centri d'altri sistemi celesti.* [G.M.] *Cic. De Natura Deor.* 27. Cum sol dictus sit, vel quia solus ex omnibus sideribus est tantus, vel quia, cum est exortus, obscuratis omnibus, solus apparet. [Pol.] *G. Vill.* 5. 20. Scurò tutto il corpo del sole. *E* 6. 28. Nel 1238,

a dì 3 di giugno, iscurò il sole tutto a pieno, nell'ora di nona; e durò scurato parecchie ore. *E ivi:* Genti ignoranti del corso del sole. *E* 10. 159. Scurò il sole quasi la metade, nella fine del segno di Cancro. [G.M.] *D.* 3. 1. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel sole. *E ivi:* E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei che puote Avesse 'l ciel d'un altro sole adorno. [T.] *E:* Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. *al fin.* Non facendo il sole, già tiepido, alcuna noja. *E* 60. Poco sole o niente v'entrava. *E* 77. Tu hai fatto me arrostire, anzi ardere al sole. *E:* Ferventissimo sole. *E* 91. Il sole è di tutto il cielo bellezza e ornamento. [G.M.] *Cresc. Agr.* Avviene ancora spessamente che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piova velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna Melume chiamiamo, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto al niente tutto riduce. *E:* Questo arbore (*il pesco*) diventa secco per caldezza di sole; perciò del continuo si rincalzi. [T.] *Petr. Canz.* 31. *part.* 1. Unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. *Savonar.* Vedete il sole! La sua bellezza è aver luce. [G.M.] *Mach. Art. guerr. lib.* 4. Debbe ancora chi ordina un esercito a giornata aver rispetto al sole ed al vento, che l'uno e l'altro non ti ferisca in fronte; perchè l'uno e l'altro t'impediscono la vista; l'uno con i raggi, l'altro con la polvere. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 17. E l'aria, colà in Egitto, non divenne ella... impenetrabile alla luce del sole? [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. Vi furono alcuni, i quali mostrarono a lui (*a Gregorio Magno*) quell'abborrimento, che dagli uccelli notturni si mostra al sole. *E Lugl.* 10. È indubitato che l'ombra seguita sempre con la sua proporzione il moto del sole, da cui dipende, senza che ci sia mai pericolo che si fermi: se per miracolo non si venga a fermare l'istesso sole. Ma chi non sa che la velocità del moto del sole, è velocità superiore ad ogni credenza? *E Quares.* 26. 8. Chi indora il sole? Chi inargenta la luna? *E ivi:* 36. 6. Voi vi sarete messi più volte con diletto a mirar l'ecclissi del sole. *Borghin. Raff. Rip.* Sono di mano di Pierino bellissime figure, come quelle de' Giudei che passano il Giordano coll'Arca santa, e quelle dove Giosuè, combattendo, fa fermare il sole.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Non v'è sabato senza sole; non v'è donna senz'amore, nè Domenica senza sapore. (*Nelle Domeniche si mangia sempre di grasso.*) *E* 68. Chi ha il capo di cera, non vada al sole. *E* 73. Un'ora di buon sole rasciuga molti bucati. *E* 77. Ogni cosa vede il sole. *E* 86. Non nevica e non diaccia, che il sol non la disfaccia. *E:* Quel che si fa all'oscuro, apparisce al sole. (*Vang. Nihil est opertum, quod non revelabitur.*) *E* 144. Vegliare alla luna e dormire al sole non fa nè pro nè onore. *E* 169. Sole in vista, battaglia perduta. *E* 183 Chi fa il Ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. *E:* Carnevale al sole, Pasqua molle. *E* 186. Il sol d'Agosto inganna la massara nell'orto. *E* 187. Nel Marzo, un sole e un guazzo (*tempo vario*). *E* 188. Per la santa Candelora (2 *Febbr.*) se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora; ma se è sole o solicello, noi siam sempre a mezzo il verno. *E ivi:* Delle cere la giornata (2 *Febbr.*) ti dimostra la vernata: Se vedrai pioggia minuta, la vernata fia compiuta; ma se vedrai sol chiaro, Marzo fia come Gennaro. *E* 193. Quando è sole e piove, il diavolo mena moglie. (*Altri:* il diavolo fa all'amore.) *E ivi:* Quando piove e luce il sole, tutte le vecchie vanno in amore. *E* 196. Sole a usciuoli, acqua a bigonciuoli. *E ivi:* Sole a finestrelle, acqua a catinelle. *E:* Il sole d'alta levata non è mai di durata. *E* 206. In ogni parte è buona stanza, dove si leva il sole. *E ivi:* Per tutto si leva il sole. *E* 321. Anche il sole passa sopra il fango, e non s'imbratta. *E* 326. A gran sole grand'occhio. *E* 327. Quando il sole ti splende, non ti dei zurar della luna. *E* 343. Quando il sol tramonta, l'asino si ponta (*vuol riposo*). *E* 350. Sole d'inverno e amor di pagliarda (*mala femmina*) tardi viene e poco tarda (*dura poco*).

[G.M.] *Serdon. Prov.* Il sol di Marzo tinge; quel d'Aprile dipinge. — Sole di Marzo luce e non scalda. *E:* Sole di marzo muove e non risolve. — Quando il sole è nel lione, buon pollastro con piccione. (*Altri:* buon pollastro e buon popone.) — Quando il sole fa le funi, gli è segno ch'e' vuol piovere (*quando il sole manda sprazzi di luce lungo le nuvole, segno che l'aria è carica di vapori*). — Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove (*quando il sole tramonta torbido*).

[T.] *Cant. popol. tosc.* S'è adirato il sole colla luna; Può star poco a venir la mia fortuna: S'è adirata la luna col sole; Può star poco a venir chi ben mi vuole.

II. [T.] Sorge, Nasce, Spunta il sole. Spuntare *è prima che* Levare: *il* Nascere *e il* Sorgere *è tra que' due.* — Si leva, S'alza, Sale il sole. — Il sole declina, cala, scende, cade, tramonta, va sotto, si corica. *Dove non è monte, meglio* Cadere *che* Tramontare. [Pol.] *G. Vill.* 7. 132. Dalla mattina al sol lucente infino al coricare. *E* 9. 174. La battaglia durò dal sole levante insino al coricare della sera. *E* 3. 57. Tramontato il sole. *D.* 2. 27. Lo sol sen' va, soggiunse, e vien la sera. *Bocc. Nov. g.* 2. *prol.* Già per tutto aveva il sole recato con la sua luce il nuovo giorno. *E g.* 5. *prol.* Insino a tanto che il sole fu alzato. *E g.* 6. *prol.* Alzandosi il sole. *E g.* 7. *proem.* Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *E nov.* 1. *g.* 1. Già il sole era inclinato al vespero. *E ivi:* E come il sole sarà per andar sotto, ceneremo. *E nov.* 4 *g.* 4. Il sole cominciava a farsi giallo (*veniva la sera*). *E nov.* 7. *g.* 7. Essendo ancora il sole alto a mezzo vespro. *E ivi:* Zefiro era levato, per lo sole che al ponente s'avvicinava. *E nov.* 7. *g.* 8. Salito il sole a mezzo il giorno. *E ivi in fin.* Essendo già il sol basso. *E nov.* 10. *g.* 10. Basso già era il sole all'ora di vespro. *Passav.* 327. Come che il sole si levi da mattina, e che il sole scuri quando la luna s'interpone. [G.M.] *Monald. Dior.* Al levar del sole. *Segner. Mann. Magg.* 6. Se ti fai alla finestra, e di là guardi il sole, che, declinando, convien che anch'esso precipiti quanto prima all'occaso. *E Quares.* 38. 6. Portisi in orazione al tramontar del sole, in orazione si ritrovarono al nascere. *Fag. Rim.* Il sole era alto assai. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 39. Dallo spuntare fino al tramontare del sole.

[T.] Al levar del sole. — Sole tramontante. — [G.M.] A levata di sole. — Andò sul monte a veder la levata del sole. — Alzarsi, Sorgere col sole. [T.] Caduto il sole. — Al primo sole (*sul cominciar del giorno*) — Sole caldo, chiaro, splendente. — Il bel sole. — Il moto del sole; La vampa, le fiamme del sole. *Apocal.* Il fuoco del sole. — Uve cresciute, Piante maturate per benefizio del sole. — Padiglioni irraggiati dal sole. — Alla luce del sole. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 7. A lume di lucerna..., a lume di sole. [T.] Sol gyrat per meridiem. Sol flectitur ad aquilonem. *Apocal.* Vidi un Angelo ascendente dall'orto del sole. *Sap.* Convien prevenire il sole per benedirti, o Dio. — Avea la faccia come sole lucente nella sua virtù. — Se la chiarezza di Dio la illumina, la città non abbisogna nè di sole nè di luna che risplendano.

[T.] Finestrata, *e più com.* Sperata di sole; *dicono i contadini, quando dopo una pioggia (segnatam. al riscaldarsi della stagione), si affaccia a un tratto il sole come contornato da un tendone di nuvole; cosa micidiale alle piante.*

III. *Con epifonem.* Nulla è nuovo sotto il sole. — Anco per me si leverà il sole (*avrò anch'io un qualche bene*). — Portar lume al sole. — Anche il sole ha le sue macchie. [F.T-s] *Magal. Pros.* Vediamo se v'è albero sotto il sole che possa venire a competenza con essa (*con la palma*).

IV. [T.] Sole *per Clima, Temperie di cielo.* I tiepidi soli. — L'italo sole. — I soli cocenti dell'Africa. — Ai soli ardenti, ai ghiacci. *Virg.* Maturis solibus.

V. [T.] *Per Anno. D.* 1. 6. Poi appresso convien che questa caggia (*la parte selvaggia*) Infra tre soli, e che l'altra sormonti.

VI. [T.] Oriolo a sole. [G.M.] *Pros. fior. v.* 5. *p.* 158. In quella guisa appunto che gli orologi a sole l'ombra del corpo solare mostran bensì, ma il sole stesso mostrar non possono.

VII. [T.] *Con diversi aggiunti, detto di Dio, di G. Cristo.* [G.M.] *D.* 3. 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, che a questo Sensibil t'ha levato per sua grazia. [Pol.] *Canz. Verg. bella.* Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il Sole. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Vero Sole di giustizia (*Gesù*). *E Magg.* 16. Il Sole della gloria. *E appresso:* Sai che una nuvola fu necessaria a quei tre famosi discepoli sul Taborre, perchè non morissero anch'essi a così gran Sole. *E Crist. instr.* 1. 8. I demonii maledicono il Sol divino. *E ivi:* Potremo aver giammai lingua da maledire questo Sole divino, a noi sì benefico? *E* 2. 17. 15. Si oppone con le sue intercessioni (*la Vergine*) al Sole di giustizia, ch'è il suo Figliuolo *E* 3. 19. 12. Se per la colpa si asconda a noi il Sol di giustizia. *E ivi*, 34. 10. La Vergine che fra tutte le creature è la più somigliante al Sole divino. *La Chiesa:* Da te, o Maria, è nato il Sol di giustizia, Cristo, Dio nostro. [T.] *A. Manz.* Sommo sole.

VIII. [T.] *Di Spiriti beati, lucenti come il sole. D.* 3. 10. Poi, sì cantando, quegli ardenti Soli Si fur girati intorno a noi tre volte, Come stelle vicine a' fermi poli, Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando, Finchè le nuove note hanno ricolte.

IX. [T.] Pingesi una donna più bella assai del sole. — Si dice ch'è un sole di bellezza; un occhio di sole. *Più affettato, e men popolare, degli occhi stessi:* Due soli. *E alla persona amata:* Il mio sole. [G.M.] *Petr. Son.* 190. *part.* II. Chi vuol veder quantunque può Natura E 'l Ciel fra noi, venga a mirar costei, Ch'è sola un sol, non pur agli occhi miei, Ma al mondo cieco che vertù non cura. [Cors.] *Segret. fior. Commed.* 2. 2. Virginia tua ho visto gire al tempio, che pareva una stella. — Anzi era un sole. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan.*) 17. 52. Meglio è morire, Che senza te, mio sol, viver poi cieco. *Fag. Commed.* C'è la figliuola del Rettore della Comunità, ch'è un occhio di sole.

X. [T.] *Di più alta bellezza. Cantic.* Bella come la luna, eletta come il sole. *Sap.* La sapienza è più bella del sole. *Apocal.* Donna vestita di sole; e la luna sotto i suoi piedi.

XI. [T.] *D'idea, cosa, fatto evidente:* Chiaro come la luce del sole. *Prov. Tosc.* 365. Chiaro come il sole. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv. proem.* Se la virtù che allora regnava, e il vizio che ora regna, non fossero più chiari che il sole, andrei col parlare più rattenuto *E Art. guerr. l.* 1. Donde è più chiaro che il sole, che se questo (*Attilio Regolo*) avesse usata la guerra come sua arte, e, mediante quella, avesse pensato farsi utile, avendo in preda tante provincie, non avrebbe domandato licenza per tornare a custodire i suoi campi.

Modi varii.

XII. [G.M.] Aprire gli occhi alla luce del sole; *Nascere. Segner. Quares.* 13. 6. Misero, se ad alcuno di quanti siete qui toccasse (che a Dio non piaccia) una sorte sì luttuosa di perdere l'anima per arricchire la casa! Quante volte il dì si morderebbe lo sfortunato le labbre di sì solenne pazzia! Quanto maledirebbe quel giorno ch'egli aperse i suoi lumi a mirare il sole!

[T.] Avere qualcosa al sole. — Ha molti beni al sole. *A. Manz.* Non vorrebbe rimaner con nulla al sole. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. C.* VII. Per esprimere uno che abbia poca roba, diciamo: Il tale ha quattro cenci. *E se ha beni stabili in terreni:* Egli ha della terra al sole. *Serdon. Prov.* Di chi ha beni stabili, possessioni: Egli ha qualcosa al sole. *Fag. Commed.* Tu non hai nulla al sole. *E:* Io non ho nulla al sole. *Baldovin. Compon. dramm.* Al sole Non aver più, di tante E tante terre e ville, altro che quella Misera casa ove abitiam!

[T.] Dare, Battere il sole. *Tanto diciamo, d'un luogo, che* ci dà, *quanto che* ci batte il sole: *ma il secondo si dirà meglio di vibrazione più diretta e continua.* Il riflesso del sole non è propriamente un battere del sole: nè in luogo dove il sole dà un po' sull'aurora o sulla sera, si dirà ch'ei ci batte. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Quanto al sole, non basta aver cura che allora non ti dia nel viso, ma convien pensare che, crescendo il dì, non ti offenda. E per questo converrebbe, nell'ordinar le genti, averlo tutto alle spalle.

[T.] *Quasi prov.* Dove non batte sole; *che anco si dice,* Dove non si vede sole, *e,* Dove si vede il sole a scacchi; *In carcere.* [Pol.] *Nov. ant.* 11. Provvidero che egli stesse anni dieci che non vedesse il sole.

[T.] Farsi l'onore del sol di Luglio; *Far cosa grata ad alcuno, ma che però avremmo fatta ad ogni modo, anche senza un particolare riguardo a lui.* [G.M.] *Fag. Comm.* Ti fai l'onore del sol di Luglio: i giovani non guardano certe figure rozze e sgarbate. *E:* Fatevi dunque l'onore d'il (*del*) sole di Luglio.

[G.M.] Girare quanto il sole, *Andar girando molto, di qua e di là.*

[G. M.] Levarsi dal sole; *Non impedire ad altri il sole, Non glielo parare.* Lèvamiti dal sole; disse il filosofo ad Alessandro.

[T.] Mettere una cosa alla luce del sole; *segnatam. di colpe, falti; Manifestarla, Palesarla.* Che avete voi acquistato a mettere coteste miserie alla luce del sole?

[T.] Pigliar sole, il sole, del sole; *Trovarsi esposto all'azione dei raggi del sole.* [G.M.] Non prendete sole; Badate di non prender tanto sole. — Jeri presi del sole, andando in campagna, e oggi mi duole il capo.

[T.] Potere il sole; *Aver forza.* [G.M.] Nell'inverno il sole può meno che nell'estate. — In un luogo il sole ci può più, ci può meno, secondochè quel luogo è più o meno percosso da' suoi raggi.

[G.M.] Stare al sole. *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Uomini avvezzi a' disagi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro. — Ma si sta al sole, un po' al sole, anco per riscaldarsi, quando fa freddo.

[T.] Sole che stampa le immagini; *nella fotografia, che un moderno latinista chiamò elegantemente:* Pictile solis opus

XIII. [T.] *Nume della Mitologia, figlio d'Iperione. Claud.* Hyperionio Solem de semine nasci. *Ovid Metam.* Regia Solis erat sublimibus alta columnis. *Nelle favole è Apollo e Febo, Dio della luce, della vita, della medicina, e capo delle Muse.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 23. Nel trionfo, ei (*Camillo*) fece tirare il suo cavallo trionfale da quattro cavalli bianchi, dove essi dissero (*i Romani*) che per superbia s'era voluto aggaugliare al sole. [T.] Fetonte, figlio del Sole; al quale è succeduto l'Imperatore della Cina, detto anch'esso Figlio del Sole, e Imperatore celeste.

[T.] Città del Sole, Eliopoli, *rammentata da Plin.* Heliopolis. — Isola del Sole; *la Sicilia.*

† SOLECCHIO, *e* † SOLICCHIO. *S. m. Stromento da parar il sole, detto ancora Parasole, Ombrellino da sole.* (*C*)

† *E per simil. Dant. Purg.* 15. (*C*) Ond'io levai le mani in vêr la cima Delle mie ciglia, e fecemi il solecchio.

2. † *Per Baldacchino. G. V.* 10. 73. 2. (*C*) Si rizzò in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto il solicchio (*così nel testo Davanz.*).

SOLECISMO. *S. m. Errore di grammatica. Gr.* Σολοικισμός, *da Soli o Solis, città della Cilicia, dove gli Ateniesi colà stanziati cominciarono a poco a poco a corrompere il patrio linguaggio, e perciò furono detti* Σολοικίζειν, *Solecizzare.* Soloecismus, *in Quint.* Soloecum, *in Gell. — Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La prima si è gramatica, che è fondamento dell'altre scienze; e questa c'insegna a parlare, leggere e scrivere senza vizii o di barbarismo, o di solecismo. *Retor. Tull.* Dividesi nelle dette due parti, che s'appellano solecismo e barbarismo. *Menz. Sat.* 3. Ditemi un poco: i primi tre aforismi D'Ippocrate non bastan per dieci anni Per dar materia ai vostri solecismi? [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 2. 149. Trae (*la Grammatica*) regole dagli antichi, trovando ragioni per salvare e spiegare i loro apparenti solecismi, cioè maniere accordate dall'uso, e però passate in leggi.

[T.] Il barbarismo è ne' vocaboli; il solecismo nel costrutto e nel senso. Il barbarismo va contro l'uso della lingua; il solecismo va contro le leggi della grammatica generale applicate all'uso particolar d'una lingua. Solecismi gli errori di sintassi.

2. *E per Errore qualunque. Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. (*Man.*) Nè il Momo di Luciano (*avrebbe*) a rimproverare agl' inghirlandati, che l'odore de' fiori in capo è un solecismo.

SOLECIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* SOLECIZZARE, *e piuttosto agg. Gr.* Σολοικιστής. Soloecista, *in S. Girol.* [T.] *Uden. Nis.* 4. 283. L'Ariosto e Dante solecizzanti.

SOLECIZZARE. *V. n. ass. Far solecismi, Dir solecismi. Non usit.* (*Fanf.*) *Gr.* Σολοικίζω. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 14. 61. (*M.*) Senza che a continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui, che, in parlando o scrivendo, parla in linguaggio straniero. *Dat. Obbl. ling.* 6. Io non so capire per qual cagione, se altri parlando latinamente, o solecizza (siami lecito così dire), o cade in qualche barbarie, abbia a meritar le fischiate; e chi frequentemente erra nella sua lingua, non debba meritar peggio.

SOLEGGIAMENTO. *S m. L'Atto e l'Effetto del soleggiare. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*) *Non com.*

† SOLEGGIANTE. *Che ritrae del colore del sole, Che biondeggiando risplende. Salvin. Anacr.* 30. (*M.*) Fa' la chioma delicata, Profumata, al di sotto nereggiante, Ed in cima soleggiante.

SOLEGGIARE. *V. a. Dicesi del Porre il grano, o qual sia altra cosa al sole, ad oggetto di asciugarla.* (*C*) *Gr* Ἡλιόω. Insolo, *in Cel.* [Cont.] *Colomb. Arte mil.* 459. S'ingranisce (*la polvere*) coll'ingranidore, il quale deve aver l'occhio picciolo come un grano di miglio; se le leva fuori il polveraccio, si mette sopra li tavoloni a soleggiar.

[G.M.] Biancheria umida, che ha bisogno di essere un po' soleggiata. — Soleggiare il bucato non bene asciutto.

2. *N. ass. Stare al sole. Non usit. Salvin. Diog. Laerz.* 195. (*M.*) Stando esso (*Diogene*) a soleggiare nel luogo detto Craneo, Alessandro sopravvegnendo gli disse: Chiedimi che grazia vuoi; ed egli: leva tevi, e non mi parate il Sole.

SOLEGGIATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. Bene esposto al sole.* [T.] Camera, Casa soleggiata. A solatio, *dicesi piuttosto di campi, o di piante.*

2. *Senso spec. Red. Ditir.* 32. (*C*) Su, trinchiam rincappellato Con granella e soleggiato. *E Annot* 175. Il modo di fare il vino soleggiato trovasi appresso Didimo nel libro sesto degli autori Geoponichi.

SOLENE. *S. m. Sorta di pesce testaceo, la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed inferior parte divisa. Gr.* Σωλήν, ῆνος, *che vale anche Tubo.* Solen, enis, *in Plin. — Salvin. Opp. Pesc.* 200 (*M.*) È il solene c'ha nel nome La vera sua natura.

SOLENNE. *Agg. com. Di solennità, Che appartiene a solennità. Fest. Da* Solus *che in osco valeva Tutto e da* Annus; *quasi* Solus in anno. Solemnitas a sacris dicitur ita suscepta, ut mutari ob religionem non debeat. *Altri dal gr.* Ὅλος, *Tutto, e* Σεμνός, *Augusto. Bocc. Introd.* (*C*) Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *E nov.* 1. *g.* 1. Sopr'esso fecero una grande e solenne vigilia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque, e' dì molto solenni. *Tass. Amint. prol.* (*M.*) Io ne vo a mescolarmi in fra la turba De' pastorí festanti e coronati, Che già qui s'è inviata, ove a diporto Si sta ne' dì solenni, Esser fingendo uno di loro schiera.

2 Voto solenne, *dicesi Quello ch'è fatto in faccia alla Chiesa, secondo le formalità prescritte dai canoni; contrario di* Voto semplice. *Maestruzz.* 1. 74 (*C*). Di due maniere son boti; l'uno si è solenne...; è un altro boto non solenne ma semplice.

3. *Aggiunto di* Messa. *La cantata in terzo.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 14. Quivi si disse una Messa solenne.

4. *Per simil. Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singolare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza troppo solenne comandamento aspettare... incominciò (*cioè*, senza farsi troppo pregare). *E nov.* 5. *g.* 7. Ma più avanti, per la solenne guardia del geloso, non si poteva. *E nov.* 3. *g.* 8. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come stato fosse un solenne e gran lapidario. *E nov.* 4. *g.* 10. Io intendo di voi... fare un caro e uno solenne dono al vostro marito. *E nov.* 9. *g.* 10. Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E g.* 10. *f.* 1. È da'solenni uomini senno gradissimo reputato. *E Vit. Dant.* 258. Per questo e le divine opere di Vergilio e degli altri solenni poeti, non solamente essere in poco pregio divenute, ma quasi da' più disprezzate. *F. V.* 11. 97. Giunti in Pisa, dov'ebbono solenni medici, in pochi giorni gran numero ne perì. *Alam. Gir.* 24. 1. Vanne il gran Re nel più solenne tempio, Di più religion porgendo esempio.

[T.] *In mal senso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Giocatore e mettitor di malvagi dadi era solenne.

5. [Cors.] † *Per Squisito. S. Ant. Lett.* 75. Non aveva bisogno nè di confetti, nè di capponi, nè di solenni vini. = *Ciriff. Calv.* 2. 60. (*C*) Preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi..., E molti vin solenni e preziosi. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Bevitore, e vago di vini solenni.

6. [Val.] *Grossissimo. Fortig. Ricciard.* 19. 42. Al loco dove stava... Il canapo solenne.

7. (Mus.) [Ross.] Solenne. *Questa parola, scritta in una parte, indica che la frase vuol essere espressa con pienezza di voce, e insieme con una certa gravità religiosa, sì che riesca ad un tempo maestosa e sonora.*

[T.] *Di cose appartenenti a religione. Virg.* Solemnes ad aras. *A Manz.* O Spirto, supplichevol A'tuoi solenni altari. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb* 42. Udire la Messa solenne. *Machiav. Stor. fior.* 2. 2. Il dì di santo Romolo, giorno solenne ai Fiesolani. *Pandolf. Gov. fam* Ne' dì solenni, vestimenti nuovi. [T.] Festa solenne. Fare un triduo solenne. Solenne supplicazione e pompa. Solenne cerimonia. Per questa solenne ricorrenza della Pasqua. Tornata solenne, in commemorazione del Santo protettore della città. Unanimemente celebrare i dì solenni. Solenne traslazione delle reliquie dei Santi. Solenni onoranze, Esequie solenni. Canti solenni. Benedizione solenne d'un camposanto.

II. [T.] *Di funzioni civili.* Solenne ingresso del re in città. Solenne ricevimento. Solenne apertura delle Scuole. Solenne adunanza dell'Accademia.

III. [T.] *Di Atti, i quali sogliono farsi con certa solennità, che tiene più o meno del religioso.* [Cors.] *Espos. P. N.* 91. Quando il voto è solenne, o per mano di prete, o per professione..., allora il matrimonio non è nulla. [T.] Solenni sponsali contratti con la fanciulla. Solenne stipulazione del contratto. Testimonianza solenne.

IV. [T.] *E perchè festa solenne, o cosa che le appartenga, è notabile; però* Solenne *fu detto di persona, e quindi anco di cosa che abbia del singolare.*

[T.] *In buon senso. Di pers.* Solenne maestro, Solenne grecista, Un latinista dei più solenni. [G.M.] *Istor. pist.* Li Pistolesi mandarono certi ambasciadori, de' più solenni che avevano, grandi e popolari. [Pol.] *Poliz. st.* 2. 43. Fammi intra gli altri, o Gloria, sì solenne, Ch'io batta infino al ciel teco le penne. *G. Gozz. Nov.* 14. Avvezza (*la Poesia*) a dimorare co' più solenni cervelli del mondo. [T.] *Di cosa.* Momento solenne. *A Manz.* Linguaggio mancante di una più o men grande... quantità di termini proprii, e di locuzioni fisse e solenni. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 46. Alla tua diletta madre concedi tanta solenne grazia, che insieme con te ella possa morire. *Cap. Comp. discipl.* 1. E al detto sindacato e procuratorio niuno possa opporre, ma abbiansi per legittimi, solenni e giuridici, e giuridicamente fatti. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 19. Il più solenne scrutinio.

[T.] *Ma, e di pers. e di cosa, più spesso in mal senso.* Solenne briccone. Mentitore solenne. Solenne somaro. — Schiaffo, Colpo solenne. Errore, Stoltezza solenne. Solenne smentita.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 19. È capitato in mano Della più fine e più solenne Circe. [G.M.] *Clas. Fav.* Solenne ingrato.

[G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. C.* IV. Farne una solenne; Fare un'angheria delle maggiori che si possano fare. La voce solenne è da noi spessissimo usata invece di Grandissimo; ed è tolta dai riti della Chiesa, chè si dicono Feste solenni le maggiori feste che seguono nell'anno. *Segner. Mann. febbr.* 7. Qualche solenne gastigo. *E Apr.* 8. Qual bugia però dir mai possono più solenne? *E Giugn.* 15. Pigliare solenni abbagli. *E Quares.* 3. 4. Commise già lo sfortunato Caino due solenni scelleratezze. *E* 13. 6. Quante volte il dì si morderebbe lo sfortunato le labbra di sì solenne pazzia! *E* 30. 6. Certi accidenti così funesti, quali sono quei ch'io v'ho mostrato doversi sperare dal mondo, vengono sempre attribuiti da esso a ogni altra cagione che alla sua solenne perfidia. [T.] *Gigl.* Solenne frustatura.

† SOLENNEGGIARE. *V. a. e N. ass. Solennizzare. Ott. Com. Purg.* 16. 282. (*C*) *Calendi* viene da *colo colis*, che sta per solenneggiare; appo gli antichi li principii de' mesi, si guardavano e solenneggiavano. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 12. Solenneggiare la sua memoria. [T.] *L'usa anche Bellott. Eurip.*

SOLENNEMENTE. *Avv. Da* SOLENNE. *Con solennità, Con grande apparato e solenne.* Solemniter, *in Liv.* = *G. V.* 12. 62. 1. (*C*) Udita la messa solennemente, e comunicatosi co' suoi baroni. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Quivi da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Guid. G.* Così essendo solennemente ordinate le schiere da ogni parte.... *Pass.* 181. Per certi miracoli e rivelazioni s'ordinò di farne festa solennemente, e per tutta l'ottava. [Pol.] *S. Bernard. Op. penit. p.* 98. Di concordevole consiglio di tutti la fece scrivere solennemente nel catalogo, cioè nel libro dei Santi. *Cap. Comp. discipl. cap.* 12. Facciano solennemente celebrare almeno una messa. *Car. En. Lib.* 8. Porgi solennemente alla gran Giuno Preghiere e voti. = *E lib.* 11. *v.* 712. (*M.*)

Questa mia vita a voi, Latini, Ed a Latin mio suocero consacro Solennemente. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Che di' tu, Linco? ancor non è mia sposa. *L.* Da lei dunque la fede Non ricevesti tu solennemente? [T.] *Giambull. Stor. Eur.* 122. Per alcuni personaggi di onore, deputati solennemente a cotanto uffizio, fu collocato il principe nuovo sopra un seggio eminente, ricco, preparato per questo effetto. [G.M.] *E altrove:* Tornatisi al Maguntino, che già si era parato a Messa, la cantarono solennemente. [T.] Solennemente dedicare un tempio. — Solennemente iniziarono l'edificazione del monumento.

2. *Per estens. e per enf. V.* SOLENNE. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 211. Tu hai solennemente giurato col semplice acconsentire a questo contratto. = *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni. *Vit. S. Franc.* 196. (*M.*) E 'l frate, conoscendo il gran bisogno che 'l beato Francesco n'avea (*del mantello*), solennemente gli contradicea, perchè non gliel dësse [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Mi pare aver ragione di dolermi, non m'avendo voi scritto mai dopo la vostra partita, e avendomi qui promesso solennemente di scrivermi.

SOLENNISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOLENNEMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Celebravano la festività solennissimamente, e con grandissima onorevolezza.

2. [T.] *Fam. iron.* Solennissimamente picchiato, Corbellato.

SOLENNISSIMO. *Agg. Superl. di* SOLENNE. [T.] Rito, Festa, Cerimonia, Apparato. *S. Ag.* La festività del solennissimo giorno.

[G.M.] *A modo di sost.* Messa de' solennissimi. — Credo de' solennissimi.

2. *Per estens. Importante nel gen. suo. Fiamm.* 6. 18. (*C*) O superno Giove, de' cieli rettore solennissimo. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Conciofossecosachè Dante fusse in iscienza solennissimo uomo. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 7. Nel dì solennissimo del Giudizio.

3. *Fam. enf. e iron. Dav. Scism.* 16. (*C*) Risolvettono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli. [T.] *Bianchin. Sat. Ital.* 5. Solennissimo abbaglio hanno preso tutti coloro, che giudicarono i Greci altresì essere stati componitori di satire. [Tor.] *Dat. Lep.* 49. Giuliano s'allargò nelle braccia, e avventò al Prete Vecchio un solennissimo pugno, e colpì nello scabello, e fu per istroppiarsi. [F.T-s] *Magal. Relaz. Chin.* Sottoporsi a un carico di cinquanta solennissime bastonate. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 27. Ecco l'altra pazzia solennissima che commetti. *E Marz.* 6. Questa è una follia solennissima. *E Magg.* 16. Idolo tuo solennissimo è la superbia. *E Giugn.* 7. Oh pazzia solennissima della gente! *E* 28. Solennissimo inganno. *E Crist. instr.* 1. 8. Se uno per collera vi dica una solennissima villania, lo scusate voi senza farne risentimento? *Fag. Rim.* Un appetito solennissimo.

SOLENNITÀ, † SOLENNITADE, *e* † SOLENNITATE. *S. f. Qualità di ciò che è solenne.* (*Fanf.*) Solemnitas, *in Gell.;* Solemne, *sost., in Cic.*

2. *Si dice ass. per Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno. Pass.* 181. (*C*) È certo argomento ch'ella nascesse santa da che della sua natività si fae solennità e festa. *Lab.* 150. Della cui virtù spezial menzione e solennità fa la Chiesa di Dio. [Pol.] *S. Bern. Op. pen. p.* 84 Appropinquando la solennità delle Palme. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Dice con la lingua che lo vuol fare alla prima solennità (*di confessarsi*); ma non così già dice ancora col cuore. [T.] Celebrare le solennità. — Per le grandi solennità di Pasqua e di Natale. — Grande solennità. — Con anima pura alle venture solennità ci accostiamo. — Questi giorni di solennità li passo molto mesti. — Quinquelustre solennità.

Maestruzz. 2. 27. (*C*) Il dì della Domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi.

3. *Per Festa, Allegrezza. Gio. Cell. Lett.* 26. (*Man.*) Dopo costoro io, avvegnachè di lei gli angeli ne facciano solennità in cielo, nondimeno non m'è veruna cosa così dolce, com'è il piangere.

4. Solennità, *diconsi da' Legisti le Formalità stabilite dalla Legge per la celebrazione de' contratti, testamenti, giudizii.* Solemnitas, *in Ulp.* [T.] *G. Cell. Maestr. volg.* 63. Che sarà se l'usate solennità si lasciano, e faccisi el matrimonio occulto? [Pol.] *Cap. Comp. discipl. cap.* 10. Vendere e alienare... i beni..., in tutto e in parte, e a cui, e per quelli prezzi, e con quelle promesse e solennitadi che a loro paresse. [T.] Contratto stipulato con tutte le solennità. = *Band. ant.* (*M.*) Senza osservarsi qualsivoglia altra solennità, purchè... con li rogiti e segni delli notari... *Guicc. Stor.* 11. 535. Volevano che nelle dimostrazioni, e nella solennità degli atti che si avevano a fare, apparisse quel che era negli effetti, gli Svizzeri esser questi che avevano cacciati i Franzesi di quello stato. [F.T-s] *Giov. Fior. Nav.* Carta autentica con testimoni, e con quelle cautele e solennità che intorno a ciò bisognavano.

5. *Per Apparato, Pompa, Gran cerimonia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Fatta prima con gran solennità la confessione..., e soavemente sviluppando il zendado..., fuori la cassetta ne trasse. *Lab.* 188. Cominciò a mostrare e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tante di lei e con tanta solennità ti raccontò. *Guid. G.* Ordinasti che Jasone fosse partecipe della tua figliuola nella solennità del convito. *G. V.* 11. 59. 2. Venderlo colla solennità si convenne al Comune di Firenze. *Galat.* 28. Essendo essi di mezzana condizione, o di vile, usano tanta solennità ne' modi loro..., che egli è una pena mortale pure a vedergli. *E* 31. Quelle solennità che i chierici usano d'intorno agli altari, e negli ufficii divini, e verso Dio e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.

[Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 27. Insino a tanto che io vegga lo Spirito Santo obumbrare l'altare, non comincio le solennitadi della santa Messa. *E Vit. Gesuat. cap.* 27. Mostrando Antonio gran desiderio di perseverare nel ben vivere, gli disse Piero: Acciocchè tu possa far quest'opera di tanta solennità voglio che mi ti dia come morto. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 24. Enea fece l'annuale (*della morte d'Anchise*) con molta solennità. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 6. La Chiesa ha determinato un giorno proprio nell'anno, in cui con alta solennità ciò rimembrisi a quanti sono, uomini, donne, piccoli, grandi (*che tutti dobbiam morire*). [T.] Solennità delle elezioni..

6. [Garg.] *Gucci, Viag. p.* 307. Istannovi più fattori e iscrivani per lo Soldano a custodia del giardino; e questi iscrivono il *balsimo* che si ricoglie. Fanne il Soldano grande solennità perchè non gli sia tolto (*forse gran vigilanza*). *La pianta che produce il balsimo è detta da Linn.:* Amyris opobalsamum. *Si chiama questo* Balsamo di Giudea, d'Egitto, del gran Cairo, della Mecca, di Siria, di Costantinopoli, Balsamo vero, Balsamo bianco, Balsamo di Galaad.

SOLENNIZZAMENTO. *S. m. Il solennizzare, Solennità. Lib. Pred.* (*C*) Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.

SOLENNIZZARE. *V. a. Celebrare con solennità, Far solenne. Maestruzz.* 2. 24. (*C*) Imperocchè la professione che fece, non solennizzò il boto, per lo 'mpedimento che v'era della moglie. *E* 2. 43. Il secondo si è de' religiosi, i quali, sanza speziale licenzia del proprio sacerdote, solennizzassero i matrimonii. [G.M.] *Segner. Crist instr.* 1. 11. Uno dei modi più consueti di solennizzare le feste pubbliche, è solennizzarle coi conviti [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 608. Per l'atto dunque del giuramento da prestarsi, e per il possesso d'assumere sì solennemente il governo del regno, pareva che mancasse un notaro, o altra persona pubblica, che il tutto solennizzasse. [T.] *È anche nel Casott. Lett.*

2. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*C*) Rescupori, per solennizzare (dicev'egli) l'accordo, fece un bel convito (*qui il testo lat. ha:* sanciendo). *E* 4. 102. Doversi quel luogo, ove gl'Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare (*il testo lat. ha:* augendam cerimoniam loco). *E* 15. 216. La qual semenza... rinverziva non pure in Giudea, ove nacque il malore, ma in Roma, ove tutte le cose atroci e brutte concorrono, e solennizzansi (*il testo lat. ha:* celebrantur).

SOLENNIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLENNIZZARE. *Med. Vit. Crist.* 253. (*C*) Mi credo avere bene detto, perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato in vita eterna come questo d'oggi. *Salvin. Disc.* 1. 19. I Romani... usarono di celebrare là nel dicembre le feste di Saturno, solennizzate ancora da altre nazioni.

SOLEO. *S. m.* (Anat.) *Uno de' muscoli del torso del piede; detto più com.* Soleare. *Forse da* Solea, *Scarpa, dalla quale è coperto quando la pers. è calzata. Altri da* Σέλω, *Spingere, perchè serve a far forza col piede. Baldin. Voc. Dis.* 105, *in* MUSCOLO. (*M.*)

SOLERE. *V. n. ass. difettivo. Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza. Aur. lat Bocc. Nov.* 3. *g* 5. (*C*) Delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ad un'ora di se stesso paura e della sua giovane. *E nov.* 10. *g* 6. E, oltre a ciò, solete pagare, e spezialmente quegli che alla nostra compagnia scritti sono, quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *E nov.* 1. *g.* 8. Li quali io voglio che tu mi presti, con quello utile che tu mi suogli prestare degli altri. *Dant. Par.* 2. Esperienza..., Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Petr Son* 132. *part.* 1. Lasso! ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond'io viver solía *E* 197. *part.* 1. La sera desïar, odiar l'aurora, Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *E* 83. *part.* 11. Morte ha spento quel Sol che abbagliar suolmi. *Cas. Lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustriss. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine, il quale soleva essere il mio per la sua somma benignità. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 26. Voi altri Livornesi, con propriissimo vocabolo, solete chiamar pesci armati.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2, *in princ.* Suolsi tra' volgari spesse volte dire un cotal proverbio. *E nov.* 8. *g.* 3. Affermava quella polvere solersi usare per lo Veglio della Montagna. *E nov.* 5. *g.* 7, *in fin.* Torna uomo, come tu esser solevi. *E nov.* 2. *g.* 4. Standomi la notte in orazione, siccome io soglio. *E nov.* 8. *g* 8. Noi siamo amici, come solevamo. [T.] *Petr. p.* 2. 87. Movere i piè fra l'erbe e le viole, Non come donna, ma com'Angel suole. [Pol.] *Montemagn. Son.* 2. Non perchè spesso allontanar mi sogli, Fortuna, dalle mie luci divine. *Poliz. st.* 1. 53. Io soglio pur negli oziosi tempi... Venire a' sacri altar. *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Si costuma di dire, i mali consigli solere spesse fiate rivolgersi nel capo di chi li trova. [T.] Suole talvolta venire da noi. — Suole venirci spesso. — Come suole accadere.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.

† SOLERE. *S. m. Usanza. Dant. Purg.* 27. (*M.*) Ma per quel poco vedev' io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori. *E Par.* 18. Vinceva gli altri e l'ultimo solere. *But. ivi:* E l'ultimo solere, cioè vinceva le altre usanze, e l'ultima che m'avea mostrato di sopra.

SOLERETTA. *S. f. Arnese di ferro che difendeva le piante de' piedi nel tempo che si armava tutta la persona.* (*Fanf.*) Solea, *Ferro che si metteva a' piè delle bestie da soma, in Svet., in Cic.* Ceppi. *Alam. Avarch.* 16. 4. (*C*) Le solerette pria del più sicuro Acciar che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi. *E* 17. 81. La soleretta omai di sangue è piena.

SOLERTE, *e* † SOLERTO. *Agg. Diligente, Accurato.* Solers, *aureo. Bocc Com. Dant.* 1. 39. (*M.*) Ma con solerte vigilanza quegli avere studiati e intesi. *Boez.* 2. Tra que' pochi gloriosi, solerti ed equanimi, i quali... *E* 115. Solerta arte varia di demonii. *E* 120. Se con la mente pura tu solerto Delle cagioni dell'altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l'altezza del ciel roteante. *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo scarpello inetto: Forse che ancor con più solerti studi Poi ridurrò questo lavor perfetto.

[T.] Solerte agricoltore. — Editore solerte. — Solerti cure. — Opera solerte, *latinis. che dice e la cura e la perizia dell'arte e l'operosità. Usit. nel ling. scritto oggidì più che prima. Non è mal segno.*

SOLERTEMENTE. [T.] *Avv. Da* SOLERTE (*V.*). Solerter, *aur.*

SOLERTISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Superl. di* SOLERTEMENTE. Solertius *e* Solertissime, *in Cic.*

SOLERTISSIMO. [G.M.] *Agg. Superl. di* SOLERTE. Solertior, *in Cic.;* Solertissimus, *in Sall.*

SOLERZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Solertia. *Attenzione, Diligenza nell'operare.* (*Fanf.*) *Mor. S Greg.* 4. 21. (*C*) Per tanto con ogni solerzia debbe sempre stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. [Pol.] *Passav.* 210. Senno, avvedimento, discrezione, prudenza, solerzia, buon giudizio. = *Guicc. Stor.* 1. 4. (*M.*) In Alessandro Sesto... fu solerzia e sagacità singolare, consiglio eccellente, efficacia a persuadere maravigliosa, e a tutte le faccende grave sollecitudine e destrezza incredibile. *Car. Lett.* 2. 249. In uno di questi (*vani*) farci un serpe, che mostra l'astuzia, la solerzia, e la prudenza della contemplazione.

SOLETTA. *S. f. Quella parte della calza che veste la pianta del piede.* (*Fanf.*) *Da* Solea, *Scarpa, Pianella.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* E portava (*Tiberio*) uno mantello e le solette in piedi; e così stette per due anni, quasi ogni dì più dispregiato e più odioso. [Cont.] *Cit. Tipocosm* 434. Con le calze troverete... i quadrelli, le solette.

2. Soletta. *dicono i Calzolai, Quel cuojo sottile che soprappongono internamente al suolo della scarpa.* (*Man.*)

† **SOLETTAMENTE.** *Avv. Da* Soletto. *Senza compagnia. Med. Vit. Crist. S. B.* 93. (*C*) E così tutta quella sera solettamente, quanto potea, onestamente e convenevolmente andò cercando di lui.

SOLETTARE. *V. a. Term. de' Calzolai. Metter la soletta alla scarpa.* (*M.*)

SOLETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Solettare. *Castell. Opusc. fil.* 43. (*Man.*) E le scarpe stesse nostre solettate di sughero.

SOLETTATURA. *S. f. Term. de' Calzolai. Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa.* (*M.*)

SOLETTO. *Agg. Quasi Solo solo; detto così per via di diminutivo, per maggiore espressione.* Personlus, *in Plaut.* — *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* 1. (*C*) E poi così soletta Al fin di sua giornata Talora è consolata. *Dant. Inf.* 12. Rispose: bene è vivo, e si soletto Mostrarli mi convien la valle buja. *E* 18. Lasciolla quivi gravida e soletta. *Tass. Ger.* 17. 59. Signor, te sol, gli disse, io qui soletto In cotale ora desïando aspetto. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. La domandò come fosse che ella quivi così soletta fosse arrivata *D.* 2. 23. Quanto in bene operar è più soletta. *E* 28. E là m'apparve... Una donna soletta, che si gia Cantando. *Poliz. St.* 1. 65. Ma il giovin... Era arrivato alla magion soletto. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Mentr'egli una notte soletto se ne tornava, conforme era suo solito, dalla Chiesa. *G. Gozz. Nov.* 31. Se n'andava con la vesticciuola e con lo zendado soletta. *E* 34. Soletto scendeva pian piano il ponte di Rialto.

2. *Intens.* Solo soletto. [Pol.] *D.* 2. 6. Ma vedi là un'anima, che a posta Sola soletta verso noi riguarda: Quella ne insegnerà la via più tosta. *Poliz. Stanz.* 1. 52. Qui vengo a soggiornar tutta soletta. = *Fir. As.* 99. (*C*) Solo soletto in una piccola casetta mia, forte e ben guardata, si dimorava.

3. *Altra forma intens. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Tutto soletto si mise in cammino. *E nov.* 6. *g.* 5. Avvenne che, essendo la giovane un giorno di state tutta soletta alla marina..., s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. [T.] *F. Vannozz. Canz.* 1. 2. Giunse come saetta, Tutta soletta una donna correndo.

SOLFA, *e più com.* **ZOLFA.** *S. f. I Caratteri e le Figure o Note musicali, e la Musica stessa. Dai nomi delle note* Sol, Fa. *Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) Perchè la solfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave. *Burch.* 2. 30. Io fui in cento lire condannato Per volere insegnar cantar la zolfa. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vada ogni zolfa in bando.

2. Cantare, *e sim.*, **a uno la zolfa.** *Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio e Cantare a uno la zolfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquarli il bucato. *Menz. Sat.* 3. Pur tenterò con satiresca avena... Far sentire una zolfa orrenda e piena.

3. † **Zolfa degli Ermini,** *Canto ecclesiastico degli Armeni; e per simil. si dice di Cosa che non s'intenda. Burch.* 1. 123. (*C*) Fanno cantare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la zolfa degli Ermini. *Varch. Ercol.* 99. Erano gli Ermini un convento di frati. ., i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini ufizii nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: ella è la zolfa degli Ermini.

† **SOLFANARIA,** *e* **ZOLFONARIA.** *S. f. Cava di solfo. Lat.* Sulphuraria. *Fam.* Zolfiera. *G. V.* 8. 53. 1. (*C*) L'isola d'Ischia... gittò grandissimo fuoco per la sua solfanaria (*il testo Dav. e altri mss. hanno* solfanería)

SOLFANELLAIO. [T.] *S. m. Chi vendeva solfanelli. Più com.* Zolfanellaio. *V.* Solfinaio.

SOLFANELLO, *e più com.* **ZOLFANELLO.** *S. m. Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto nello zolfo dai due capi per uso di accendere il fuoco.* Sulphurata, orum, *in Marz.* — *Lib. Son.* 140. (*C*) Ed ècci prima il lume e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il zolfanello. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colle ghiere gialle... Ballavan tutti a suon di chirintana. *E* 1. 125. I zolfanelli ch'eran due o tre... A consigliar s'andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio che fu d'un bigonciuolo, Fanno dïeta cento zolfanelli [Cors.] *Gal. Sagg.* 302. Concorrendo a tale operazione, oltre la pietra, il fucile, l'esca e il solfanello ancora. [Cont.] *G. Suor M. C. Lett* 56. Io v'aggiugnerò alcune bagattelle per farla ridere: come sarebbe arcolai da incannare, una filza di solfanelli per accender il lume la notte, stoppino, aghetti e simili coserelle. [Camp.] *Art. am.* II. Movendola col solfanello, ritrova le spente fiamme. [G.M.] Un mazzo di zolfanelli.

Fav. Esop. M. 104. (*M.*) Le loro pompose botteghe tornano a orciuoli e solfanelli (*modo proverb., per* si riducono a nulla).

[T.] *Modo quasi prov.* Piglia fuoco come uno zolfanello, *Chi è pronto allo sdegno o altre affezioni subite.*

SOLFARE, *e più com.* **ZOLFARE.** *V. a. Profumare e Mondar con solfo. Salvin. Odiss.* (*M.*) Ei la leggiadra casa solfa. [G.M.] Zolfare le viti. — Suffio, *aur.*

† **SÒLFARO.** *S. m. Solfo, Zolfo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. (*M.*) La parte degli increduli fie in stagno di fuoco ardente e di solfaro.

SOLFATARA, *e meno inus.* **ZOLFATARA.** *S. f. Luogo dove si cava o si lavora lo zolfo.* Sulphuraria, *lat. Magal. Lett. fam.* 1. 9. (*M.*) Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baja..., la zolfatara di Pozzuolo,...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 225. *v.* Molto (*solfo*) se ne cava in Italia su quel di Volterra, ne' monti di Cesena, su quel di Narnia, e ne' campi flegrei tra Puzzoli e Napoli; il quale piano sulfureo (che chiamano la solfatara) fu da' greci il Foro di Vulcano chiamato. *Porta, Mir. nat.* 33. *v.* A Pozzuolo e Procida, nascono i frutti così a buon'ora, perciochè il calore che è sotto la terra in quel paese fomenta gl'arbori, sendovi le solfatare; così assai più presto possono produrre.

SOLFATO, *e più com.* **ZOLFATO.** *Part. pass. e Agg. di* Solfare. (*C*) Sulphuratus, *in Marz.*

2. *Per Misto con zolfo. Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 3. (*C*) Sentina puzzolente, Solfato fuoco ardente. *M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, sì vagliono a malattie fredde e umide

SOLFATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico usato per significare tutti i composti salini derivanti dall'acido solforico.* [G.M.] *Un Chimico mod.* Solfato di calce e di magnesia. — Solfato di soda. (*Nel linguaggio scientifico, sempre colla* S. Solfato, Solfidrico, Solfuro; *nel linguaggio com. colla* Z. Zolfo, Zolfare, Zolfino, Zolfanello.)

SOLFATURA, *e più com.* **ZOLFATURA.** *S. f. L'operazione dello zolfare.* Suffitio, *in Col.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando sarà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

[T.] Solfatura delle viti, *altri dice per* Insolfatura. *Ma comunem. dicono* Zolfatura.

SOLFEGGIAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Solfeggio. *Mart. Es.* 2. 3. 1. 31. *Solfeggiamenti a tre voci* sopra la scala, e sopra tutti i salti della seconda sino all'Ottava. *Bett.* 2. 4. 182. Un'epoca della musica fu presso il mille, e in Italia, quando Guido d'Arezzo monaco pomposiano inventò il solfeggiamento. *Ma* Solfeggiamento, *nell'uso odierno, dice piuttosto l'atto del solfeggiare;* Solfeggio, *ch'è più com., e il solfeggiare, e il pezzo che si solfeggia.* Solfeggi per voce di tenore, *non,* Solfeggiamenti.

SOLFEGGIANTE. *Part. pres. di* Solfeggiare. (Mus.) [Ross.] *Che solfeggia; e in forza di sost. com., Colui o Colei che solfeggia. Sacch. Num.* 35. 35. Egli (*Guido d'Arezzo*) non obbligò i solfeggianti ad applicare sempre, e costantemente la sillaba *ut* prima voce, e fondamentale della scala.

SOLFEGGIARE. *V. a. e N. ass.* (Mus.) *Cantar la solfa, cioè Intonare un canto senza parole, e pronunziare insieme i nomi de' suoni corrispondenti alle note. Lat. barb.* Solfiso. [Ross.] *Sacch. Num.* 34. 34. Il solfeggiare è un ascendere e discendere colla voce per tutti i gradi degli intervalli musici, di grado, o per salto, e in ciascun grado pronunziando il nome proprio di quella voce. (*Qui a modo di Sost.*) *E appresso:* 35. 35. I Fiamminghi solfeggiavano con quelle loro sette sillabe, *Bo. Ce, Di, Ga. Lo, Ma, Ni. Tuch.* 3. 26. Accigliarsi ed allargar le narici nel solfeggiare.

SOLFEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Solfeggiare. (Mus.) [Ross.] *Marc.* 3. 23 Non dovrà il virtuoso moderno aver solfeggiato, nè mai solfeggiare.

SOLFEGGIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *L'Atto del solfeggiare. Sacch. Num. c.* 5. 34. De' nomi delle note nel solfeggio. *E* 35. 35. Dai quali due errori nascono poi tutte quelle incomodità del solfeggio. *E appresso:* Gli Oltramontani, verso la metà del secolo XVII, alle sei sillabe *Ut, Re, ecc.* aggiunsero la settima *Si;* così dal primo de' due difetti fu il solfeggio emendato.

[T.] Maestro di solfeggio. — Imparare il solfeggio. — Solfeggio cantato.

[Ross.] *Pezzo di musica vocale, senza parole, destinato per l'esercizio del solfeggiare.* Solfeggi per soprano.

† **SOLFERINO,** *e* † **ZOLFERINO.** *S. m. Lo stesso che* Solfanello. *Serd. Prov.* (*M.*) Come zolfanelli e zolferini, che puzzano da ogni capo.

SOLFIDRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Voce gr. lat.* Sulphur, *Zolfo;* Ὕδωρ, *Acqua. Nome generico dei solfosali formati dall'acido solfidrico colle solfobasi. Fu detto anche dei solfuri solubili alcalini, supponendosi che l'acido solfidrico vi esistesse combinato colla base non solforata.*

SOLFIDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Voce gr. lat.* Sulphur, *Zolfo;* Ὕδωρ, *Acqua. Che unito al nome generico di* Acido, *forma il nome dell'idracido composto di solfo e d'idrogeno.*

SOLFIDROMETRÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Voce gr. lat.* Sulphur, *Zolfo;* Ὕδωρ, *Acqua;* Μέτρον, *Misura. Operazione mediante la quale si determina la quantità di acido solfidrico e dei solfuri solubili nelle acque minerali.*

SOLFIDROMETRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Voce gr. lat.* Sulphur, *Zolfo;* Ὕδωρ, *Acqua;* Μέτρον, *Misura. Complesso di strumenti e di reattivi per determinare la quantità di acido solfidrico o dei solfuri solubili contenuti nelle acque minerali.*

SOLFINA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti basici derivanti dallo zolfo in combinazione coi radicali alcolici.*

SOLFINAJO *e più com.* **ZOLFINAJO.** [T.] *S. m. Chi vende zolfini* (*V.*).

SOLFITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune a tutti i sali che derivano dall'acido solforoso.*

† **SOLFINELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Solfino *Stat. Gab. Siena.* Solfinegli di fistuchi di canape della soma soldi dodici.

SOLFINO, *e più com.* **ZOLFINO.** *S. m. Stoppino coperto di zolfo, per uso di accendere il lume.* (*C*) [T.] *E anche Piccolo stecco da una parte fornito di materia infiammabile, per accendere il fuoco o il lume, invece degli zolfanelli smessi.* [T.] Una scatola di solfini.

2. *È anche aggiunto di una sorta di colore, detto così per la somiglianza del color del solfo.* (*C*)

SOLFO, *e più com.* **ZOLFO** e † **SÒLFORO.** *S. m.* [Sel.] *Uno dei corpi elementari non metallici, più conosciuto e da antico tempo. Si trova in natura in istato libero e di combinazione.* Sulphur, *aur.* = *Tes. Br.* 2. 36. (*C*) In uno luogo son vene di solfo, e in un altro d'oro, o d'altro metallo. *Dant. Par.* 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Non uscì mai fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Alam. Colt.* 1. 27. Sia ben purgato appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo e vivo argento..., Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi e venen di vermi e serpi. *Ricett. Fior.* 3. 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro, ed il sale. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 154. Ed arde tutto, come zolfo al fuoco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl Inn.* 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E foco e zolfo quel Grandonio scaglia. *Cavalc. Espos Simb.* 1. 121. (*M.*) Poi il solforo e il fuoco, per lo peccato della sodomia. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Solo s'apprezza Solfo e salnitro, che da' cavi bronzi Fulmini in guerra.

[Cont.] **Solfo citrino, fattizio, vergine, vivo.** *Bocc. Museo fis.* 239. Solfo citrino. *Agr. Geol. Min. Metall.* 225. Il solfo è di due maniere: o è fossile chiamato solfo vivo da gli latini,.. o è fattizio. *E* 225. *v.* È l'un solfo differente da l'altro in colore: per che altro ne è giallo come ne la solfatara di Puzzoli si trova, e 'l chiamano solfo vergine per essere puro. *Matt. Disc Diosc.* v. 785. Il solfo tanto vivo, cioè creato naturalmente nelle sue mi-

niere senza artificio di fuoco, quanto fatto ne i forni per arte, abbiamo in Italia abbondantissimo. [T.] *Apoc.* Sarà cruciato di fuoco e di zolfo.

[T.] Industria degli zolfi. — Fusione di zolfo.

2. *E fig. Petr. Son.* 123. *part.* I. (*C*) Solfo ed esca son tutto, e 'l cuore un foco.

3. *Si dice anche dell'Impronta, per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo, che sia stato avanti liquefatto. Car. Lett.* 1. 36. (*C*) Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

SOLFOACIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune di quei composti d'indole acida che hanno il solfo per elemento elettronegativo.*

SOLFOBASE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune a tutte quelle combinazioni basiche che hanno il solfo per elettronegativo.*

† **SOLFONAJO.** *Agg. Solforato. M. Aldobr.* (*C*) Sappiate che tutte acque solfonaje, e amare, e di mare, vagliono a malattie fredde.

SOLFORARE. *V. a.* [Cont.] *Esporre checchessia al vapore dello zolfo. Spet. nat.* XI. 218. Solforare la lana, questo è un sospenderla a conocchiate nel solforatojo.

† **SOLFORATO,** *e* † **ZOLFORATO.** *Agg. Che ha dello zolfo, Che tien di zolfo.* Sulphuratus, *in Marz. — Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Quando elli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua che corre per quelle vene diventa calda come fuoco.

[Sel.] *In chimica si aggiunge ad idrogeno, per indicare quel composto di solfo e d'idrogeno, che è pur noto col nome di* Acido solfidrico.

SOLFORATOJO *e più com.* **ZOLFORATOJO.** *S. m. Term. de' Setajuoli, ecc. Quel luogo dove si espongono le sete, i drappi, ecc. al vapore dello zolfo.* (*M.*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 218. Il solforatojo è una stufetta ben chiusa e bene smaltata nell'alto, per imbiancarvi la lana col vapore del zolfo acceso in vaso di terra.

†† **SOLFORAZIONE.** [T.] *S f. Taluni così dicono la Zolfatura della vite o d'altre piante inferme. Più pesante e superfluo.*

SOLFOREGGIARE. *V. n. ass. Vomitar fuoco e fumo sulfureo, e di colore tra verde e azzurrigno. Dell'uso poet. Chiabr. Rim.* 3. 53. (*M.*) Ma se il chiuso vapor tanto s' indura, Ch'ei venga pietra, egli quaggiù s'avventa Solforeggiando; e tra sì fiero ardore... Le rupi scosse se ne vanno in schegge.

2. *Vale anche Spandere, Spargere odore di solfo. Chiabr. Rim.* 3. 143. (*M.*) In quelle parti Alpe non è che tuoni e che fiammeggi Solforeggiando; non inghiotte Scilla L'armate navi,...

† **SOLFOREO.** *V.* SULFUREO.

SOLFORICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome comune di* Acido, *significa quel composto che s'ingenera tra l'ossigeno e lo zolfo, che ha qualità di acido potentissimo, e che è il più ossigenato tra le combinazioni ossigenate dello zolfo.*

† **SÒLFORO.** *V.* SOLFO.

SOLFOROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare quel composto acido, volatile, che s'ingenera dallo zolfo in combustione.* [T.] Piombo solforoso argentifero. — Esalazioni solforose. Sulphurosus, *Sulfureo, aur.*

SOLFOSALE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome unito a tutti i composti derivanti da un solfo acido con una solfobase.*

SOLFURO. *S m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune a tutti i composti dello zolfo con elementi o radicali meno elettronegativi di esso. Un Chim. mod.* Solfuro di ferro.

† **SOLGO.** *V.* SOLCO.

† **SOLICANDOLA.** *S. f. Luogo esposto al sole. Sassett. Lett.* 126. 127. (*Fanf.*) Smontati in terra stanno a una solicandola a turme (*i Mori*), e chi ne vuol comprare va quivi.

† **SOLICCHIO.** *V.* SOLECCHIO.

SOLICELLO. [T.] *S. m. Dim. di* SOLE. *Sole languido.* [T.] *Prov. Tosc.* 188. Per la santa Candelera, se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora; Ma s'è sole o solicello, noi siam sempre a mezzo il verno. Solicino, *dim. vezz. di* Sole, *temperatamente allegro, Che conforta e ristora chi lo riguarda e ne gode. Un bel sole d'inverno, fa esclamare al bambino che sente riaversi:* Bel solicino. *Egli ha bisogno di questa voce; nè direbbe qui* Solicello.

SOLICINO. [T.] *V.* SOLICELLO.

†† **SOLIDALE.** [T.] *Agg. Obbligato in solido. Di pers., basta bene* Solidario (*V.*).

SOLIDALMENTE. [T.] *Avv. Da* SOLIDALE (*V.*). *Quando dicono* Solidalmente condannati alle spese, *possono* Solidariamente; *o meglio* In solido, In comune, Insieme, Tutti e due, *o quanti sono di numero.*

SOLIDAMENTE. *Avv. Da* SOLIDO. *Sodamente, Fondatamente, Fermamente.* Solide, *aur. in un senso. Mor. S. Greg.* (*C*) Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si pascevano solidamente nella contemplazione. [T.] Solidamente edificato. — Solidamente ammaestrare, difendere.

† **SOLIDAMENTO.** *S. m. Assodamento.* (*M.*) Solidatio, *in Vitr.*

2. *Trasl. Rim. ant. Ubaldo di Marco,* 2. 61. (*M.*) Tanto vi prende buon solidamento.

SOLIDARE. [T.] *V. a. Render solido.* Solido, *aur. Nella lingua parl. fiorent.* Solidare il mercurio. *D'altri corpi fluidi o liquidi che prendono consistenza o sodezza,* Consolidare, Assodare, Rassodare.

2. † *Trasl. Mor. S. Greg.* 3. 14. (*C*) Il testo si rassoda per lo fuoco, e così la carne del nostro Signore fu solidata per la sua passione.

3. † *Fig. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. (*C*) Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed umiliansi quelli de' nemici. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. 2. In essa (*nella giovinezza*) è solidata tutta la plenitudine della fortezza.

SOLIDARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* SOLIDARIO (*V.*). [T.] Solidariamente obbligarsi, Condannato. *V. anco* SOLIDALMENTE *e* SOLIDALE.

SOLIDARIETÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SOLIDARIO. *Nel ling. giurispr. inevitabile omai; ma nel ling. com. può dirsi* Comunanza, Comuni interessi, Obbligazione o Azione in solido. *L'usano anche trasl.* [T.] Solidarietà politica, morale; *e perfino* Solidarietà che le verità hanno tra loro. *Nè necessario, nè bello.*

SOLIDARIO. [T.] *Agg. Che riguarda obbligazione o utili, o azioni in solido, con comunanza di diritti e doveri in certo rispetto. Dicono anche delle pers. che son* solidarie; *meglio serbarlo alle azioni e a' titoli e effetti di quelle.*

† **SOLIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOLIDARE. Solidatus, *in Tac. — Bocc. Com. Dant.* 2. 98. (*Man.*) È lo smalto, il quale oggi ne' pavimenti delle chiese più che altreve s'usa calcina e pietra cotta, cioè mattone e pietre vive mescolate e solidate col molto batterle insieme. [Camp.] *Comp. ant Test.* L'acqua, a similitudine di cristallo, solidata e lucida.

2. † *E fig. Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. (*Man.*) Dice che quello è cibo degli uomini solidati e perfetti. *Fr. Jac. Tod.* 5. 10. 13. Unito per ardore D'amore solidato In somma paupertate. [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.*

SOLIDEZZA. *S. f. Saldezza, Durezza, Impenetrabilità.* Soliditas, *aur. Ott. Com. Purg.* 3. 32. (*C*) Le anime separate dalli corpi non possono fare ombra essendo nelli raggi del Sole, perocchè sono sustanzie semplici, e non composte, e non hanno alcuna solidezza. *Cr.* 4. 43. 4. Cenere di sermenti, alla quale la forza della fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza levatole.

†† **SOLIDIFICARE.** [T.] *V. a. e rifl. Fare e Farsi solido. Bastano* Solidare, Consolidare, Assodare, Rassodare, Sodare, *secondo i casi. E ci sarebbe, più it., se bisognasse, anco l'inusit.* Assolidare (*V.*).

SOLIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOLIDAMENTE. Solidius, *in Gell.* — *Salvin. Disc.* 2. 339. (*M.*) Avendo tanti altri buoni ingegni... per la commedia solidissimamente ragionato. (*Qui fig.*)

SOLIDISSIMO. *Agg. Superl. di* SOLIDO. Solidissimus, *in Vitr. Senso corp.* [T.] *Segner.* Unghie solidissime.

2. *Da resistere a colpi. Guicc. Stor.* 6. 302. (*C*) Essendo la città di Pisa... circondata da solidissime muraglie. *E* 20. 160. Trovandola solidissima dopo molte cannonate. [Pol.] *Leop. Batrac. Paralip.* 3. Veduto avreste... Del pulito macigno in sul cacume Fondato solidissimo castello.

3. *Trasl.* [T.] Solidissimo ragionamento, Dimostrazione.

SOLIDITÀ, † **SOLIDITADE,** *e* † **SOLIDITATE.** *S. f. Astr. di* SOLIDO. *Proprietà e Stato dei corpi solidi.* Soliditas, *aur.* (*Rosm.*) Solidità, propria de' corpi — risulta di tre dimensioni. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 54. La superficie delle palle, o sfere, cresce in ragione duplicata delli loro diametri, dove che la solidità cresce in ragione triplicata delli medesimi diametri. *G. G. L.* II. 73. Tutti i punti contenuti dentro alla sfera, sono egualmente lontani da tutta la superficie... La solidità di tutta la sfera.

2. [G.M.] Solidità d'un edifizio, d'un'opera muraria qualunque (*in quanto alle proporzioni architettoniche, e alla stabilità del lavoro*).

3 *Fig. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza la solidità della sapienza.. *E altrove:* Nientedimeno non le veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per un subito passare. *Cavalc. Discipl. spir.* 121. *var.* I nimici nostri, poichè hanno distrutto l'edificio delle buone opere, distruggono la solidità della fede, sopra cui esse opere si fondano.

SOLIDO. *Agg.* [Cont.] *Che ha* Solidità, *ossia consta di tre dimensioni, lunghezza, larghezza, profondità.* Solidus *in gen., aur. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 3. Corpo solido è quello che è contenuto o composto di tre misure; di lunghezza cioè, e di larghezza, e di grossezza overo profondità, terminato da una sola o da più superficie immediatamente... Egli è di necessità, che delle figure ne siano alcune piane, e superficiali; ed alcune solide, overo corporee. *G. G. Gall.* XII. 68. Questo che... si è dimostrato dei prismi, cilindri, coni, e piramidi, si potrebbe dimostrare di tutte le altre figure solide.

2. [Cont.] *Contrario di* Vuoto. *Rusc. Geog. Tol.* 18. A voler fare una balla sì grande di rame o d'argento convenga far (*la palla di stagno*) vôta e non tutta massiccia, o solida, o piena come quelle delle bombarde.

3. [Cont.] **Angolo solido.** *G. G. Cand. lun.* III. 210. Della differenza de i due nominati angoli lineari molto e molto maggiore è quella degli angoli solidi da essi lineari nascenti; e veramente angoli solidi sono i compresi dentro ai coni formati da i raggi visuali. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 5. Chiamasi finalmente angolo solido quello che vien fatto da più di due piani ed angoli rettilinei che non sieno posti in un medesimo piano, e concorrano ad un punto solo.

4. *Sodo, Saldo; contrario di* Liquido, *o di* Fluido *o di* Slegato. *Dant. Par.* 2. (*C*) Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Cr.* 2. 25. 9. È impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme, e di solida ovver salda essenzia. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina; le cui parti essendo solide, cioè saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altra no. *E N. sci.* XIII. 164. I piani sieno ben solidi e tersi, ed il mobile di figura perfettissimamente rotonda, sicchè ed il piano ed il mobile non abbiano scabrosità.

5. *Duro, Consistente.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 83. Solide e nerborute braccia. [T.] *Virg.* Solido de marmore templum.

Di solida costruzione. [T.] Edifizio solido. — Solide mura. — Solide fondamenta.

6. † *Fig. Salvin. Disc.* 2. 33. (*M.*) Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli accademici..., che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema, quanto ingegnoso, altanto solido e morale. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 202. Una assai meno laboriosa e men solida dottrina.

[T.] Edificare un impero, uno Stato, la grandezza d'un popolo; un sistema, la scienza, sopra solide fondamenta. — Solide ragioni; Diritto solido. *G. Gozz.* Introducendo ammaestramenti solidi.

[T.] Solide case di commercio. — Solida mallevadoria.

SOLIDO. *S. m. Sodo.* (*C*) [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali: come sono il raro ed il denso, il greve e leggiere, il caldo ed il freddo, l'umido ed il secco, il volatile ed il fisso, il solido ed il fluido.

2. (Geom.) **Solido.** *Corpo geometrico che ha tutte e tre le dimensioni.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 244. Sia la linea A diametro v. g. d'una sfera, o palla, per dirlo più volgarmente, ovvero lato d'un cubo o altro solido. *E* XI. 248. Come ogni solido parallelipedo si possa col mezzo delle linee stereometriche ridurre in cubo. = *Gal. Dial. mot.* 534. (*C*) Non si può nei solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso, mantenendo la similitudine delle figure. Imperocchè essendo manifesto che nel diminuir un solido grave, tanto scema il suo peso

quanto la mole... *E appresso:* Molto maggior proporzione è tra la mole e la mole nei solidi simili, che tra le loro superficie. *E* 535. Se noi andremo seguitando la suddivisione, sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo...

[T.] Meccanica dei solidi. — Fusione dei solidi. — Raccolta di solidi geometrici.

3. (Fisiol.) **Solidi organici:** *Così diconsi le varie parti solide componenti ogni essere vivente, le quali fanno quelle differenti azioni, pel cui concorso compiesi la vita degli enti. Queste* Parti solide *sono l'una delle due divisioni costituenti l'organismo umano; l'altra sono i* Fluidi organici *od* Umori. (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 93. Alterazioni... nella costituzione de' suoi solidi (*del corpo umano*).

4. (Leg.) **In solido,** *posto avverb., vale Interamente, Compiutamente; e si dice allorachè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma. Ulp.* Esse obligatum in solidum. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 66. Se quello che fie mandato facesse mercanzia, o ricevesse alcuna credenza, gli suoi compagni e compagnia siano tenuti in solido di rispondere e in tutto pagare per lui. = *Maestruzz.* 1. 70. (*C*) Se egli non ha *ascendentes et descendentes*, allora gli è lecito fare in solido ereda i naturali. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

[Cont.] *Dicevasi anche alla latina* In solidum *Doc. Arte San. M.* III. 140. In prima il detto maestro Teseo e maestro Benedetto, tanto di per sè, quanto insieme ed in solidum, si obbligano condurre a fine detto coro, e sedini attorno al nicchio, e cassabanca, e leggio, secondo il modello e disegnio di maestro Riccio.

5. *E per simil. Car. Lett.* 2. 10. (*C*) Per risparmio degli occhi, scrivo questa in solido all'uno e all'altro di voi.

SOLIDUNGULI, *o* **SOLIPEDI.** [Bell.] *S. m. plur. Sezione dell'ordine dei Pachidermi, cui appartengono i Cavalli, gli Asini, e sim. Da* Solida, *e* Ungula; *Unghia tutta d'un pezzo, non fessa, come nei bovi, e altri anim.* Solipes, *in Plin.* = *Varch. Lez. Dant.* 1. 59. (*M.*) Degli animali bruti alcuni sono unipari, cioè che generano sempre un solo; e questi per lo più sono quelli che hanno i piedi piani chiamati da lui (*da Aristotile*) solipedi.

SOLIFUGI. [Bell.] *S. m. plur. Ordine della classe degli Aracnidi, del quale fanno parte gli Scorpioni.* Solifuga *e* Solipuga, *in Plin.*

SOLILOQUIO. *S. m. comp. Il parlar da se solo, Concentramento dell'uomo nella propria meditazione. B. lat.* Soliloquium. *Tass. Lett. fam.* 82. (*M.*) Io son poco sano, e tanto malinconico, che son riputato matto dagli altri e da me stesso, quando, non potendo tenere celati tanti pensieri nojosi, e tante inquietudini di animo infermo e perturbato, io prorompo in lunghissimi soliloqui. *Sper. Apol.* 543. Non è dialogo a giuoco fatto ed in ozio, ma è gravissimo soliloquio. *Solil. S. Agost.* 2. Perciò soliloquio, cioè parlamento occulto di solo con solo, è chiamato.

2. (Mus.) [Ross.] *È nel melodramma il Canto di un personaggio che trovasi solo in scena. Plan.* 3. 3. 2. 143. Quanto quel Recitativo si affà al soliloquio, altrettanto disconviene a' Dialoghi.

SOLIMA. *V.* Gerusalemme.

† **SOLIMARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Sublimare (*V.*). *Tratt. Arte mus.* I. 58. Se vuoli inargentare, togli tanto ariento solimato..., e macina e 'ncorpora bene ogni cosa insieme, e poi lo metti a solimare, e abbi guardia di non dare tanto fuoco forte che scoppiasse la zucca. *Matt. Disc. Diosc.* V. 764. Fassi dell'argento vivo quello che chiamano argento sodo, ed altri argento solimato, mettendolo con sale armoniaco ne i vasi a ciò fabricati, e solimandolo sopra a i fornelli. E questo così fatto è corrosivo ed ulcerativo, come il fuoco istesso. *Agr. Geol Min. Metall.* 377. *v.* Pongono anco questa cadmia, a la guisa che fanno de l'argento vivo, dentro un suo vaso a questo proposito; e la fanno col calore del fuoco sollimare su nel coverchio, e farne un corpo negro, o bruno, o ceneraccio, che gli alchimisti chiamano cadmia sollimata.

† **SOLIMATO,** *e* † **SILIMATO.** *S. m.* [Sel.] *Nome antico ed inusitato del Sublimato corrosivo. V.* Sublimato. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 149. Il solimato è un composto artificiale d'argento vivo e di spirito di sal marino; che, messo in fusione coll'oro, sublima e fa sfumare ogni altro metallo che vi sia tramischiato. = *Ar. Sat.* 1. (*C*) Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E canfora e salnitro, Tartaro e solimato, Succhi mordaci ed acri. *Lor. Med. Canz.* 14. 3. E per far la faccia bella, Bianca più che un ermellino, Solimato e frassinella, Biacca ed arïento fino. *Benv. Cell. Vit.* 2. 564. (*M.*) Io mi risolsi che eglino m'avessino dato in uno scodellino di salsa una presa di silimato. *E appresso:* Io conobbi per certissimo che... mi avevano dato quel poco di silimato. *E Oref.* 106. Prendasi mezz'oncia di silimato, e un'oncia di vetriuolo...

2. † *A modo di Agg., per Sublimato, Distillato. Lab.* 195. (*C*) Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino... che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, a purgar verderame, a far mille lavature. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 343. Quando gli alchimisti il pongono (*l'argento vivo*) dentro un vase loro fatto a questo effetto, il calore del fuoco il manda in su, e se ne viene a fare un corpo bianco che essi il chiamano argento vivo sollimato; il quale ha una segnalata virtù di corrodere, onde bevendosi uccide.

† **SOLIMATURA.** *S. f.* [Cont.] *L'Atto del sublimare, e la Cosa sublimata. V.* Sublimatura, *e* Sublimazione. *Tratt. Arte mus.* I. 58. Quando è solimato (*l'ariento*) togli la zucca, e rompila, e tra'ne fuori la solimatura e la roba ch'è di sotto nel fondo, e pesala.

SOLIMITA. *V.* Gerusalemme.

† **SOLINA.** *S. f. Luogo battuto dal Sole dove si stia l'inverno.* (*Fanf.*)

† **SOLINARE** [L.] *V. a. Esporre al sole; si dice del grano e d'altre cose che si vogliano riseccare da un'umidità presa o soverchia.*

SOLINGAMENTE. *Avv. Da* Solingo. *Senza compagnia, Solitariamente. Non com. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. part.* 1. *cap.* 3. (*M.*) O ch'io fossi suto, e visitatolo e ragionato ivi con lui, così solingamente senza moltitudine.

SOLINGO. *Agg. Solitario, Che ama star solo. Dant. Inf.* 23. (*C*) Come suol esser tosto un uom solingo Per conservar sua pace. *Ott. Com. Inf.* 23. 403. E dice un uomo solingo, cioè solitario e contemplativo. *Petr. cap.* 3. Suole Dalle insegne d'Amore andar solinga. *Cecch. Corr.* 2. 8. Ella si sta di sopra Con quella balia sua rinchiusa in camera; La mi par più solinga d'una fata. [Pol.] *Ar. Fur.* 28. 32. Quivi solingo Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier gravi fatiche. *Bemb. Asol. lib.* 2. Non ci toglieste il gir solinghi a volo. *Chiabr. Serm.* 1. Dove più verdeggia Erma pendice me ne vo solingo.

2. *Per Salvatico, Non frequentato. Dant. Inf.* 26. (*C*) E proseguendo la solinga via..., Lo piè senza la man non si spedía. *E Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom che torna alla smarrita strada. [Pol.] *E Vit. Nuov.* 11. In solinga parte andai a bagnare la terra d'amarissime lagrime. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Veggendo Gianni che 'l luogo era solingo, accostatosi come potè, le parlò. *E nov.* 7. *g.* 8. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Tass. Ger.* 12. 77. Paventerò l'ombre solinghe e scure, Che 'l primo error mi recheranno innante. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 31. Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoje. [T.] Cime solinghe. — Solingo pendio. [Camp.] *Dittam.* I. 10. Monte Ato è qui, che signoreggia il piano, Non minor di Rifeo senz'alcun fallo, Benchè quel monti più solingo e strano.

3. *A modo di Sost.* [Pol.] *Non usit. D. Vit. Nuov.* 3. Ricorso al solingo d'una mia camera, puosimi a pensare.

† **SOLINGOLO.** *Agg.* [Camp.] *Solitario. Forse diminutivo o vezzeggiativo di* Solingo. *Fr. Giord. Tratt.* 105. Il malo angelo apparisce in tenebre o di notte, e se apparisce di dì, si appare in cotali luoghi oscuri e solingoli.

SOLINO. *S. m. Quella parte della camicia che cinge il collo, e sim.* — Solino *propriam. Specie di Goletto posticcio, che si abbottona alla camicia da collo. Forse così detto dallo star solo, staccato dal resto della camicia. Fr.* Faux-col. *Magal. Lett. Strozz.* 119. (*M.*) Intendete bene: io non dico nè un solino di manichetto, nè un Solino istorico. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Sventato damerino, Che dà prova d'alma calda Col far perdere la salda Alle punte del solino. *E:* Le punte del solin s'adatta.

SOLINONE. [Cast.] *S. m. Accr. di* Solino. *Un tosc. mod.* Due solinoni che gli coprivano mezzi gli orecchi.

† **SOLIO.** *V.* Soglio.

SOLIPEDI. *V.* Solidunguli.

SOLISSIMO. *Agg. Superl. di* Solo. *Plaut.* Persolus. *Red. Annot. Ditir.* 16. (*C*) Aggiugne che non si trova questo superlativo Αὐτότατος negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè Μονώτατος, il che è come se noi dicessimo solo solissimo. *Bellin. Disc.* 1. 236. (*M.*) Non crediate... che ogni volta che noi ascoltiamo questa voce muscolo, si deva concepire un solo solissimo di quei fili.

SOLITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Solito. Solite, *in Plaut. In Tosc. più com.* Per solito, Di solito. [Cerq.] *Pindemonte, Elogi,* 398. Una Raccolta di versi fruttava solitamente, netta di spese tipografiche, un cinquanta zecchini d'oro al raccoglitore. [T.] *Ma meglio* Solitamente *che* Ordinariamente.

SOLITARIAMENTE. *Avv. Da* Solitario. (*C*) [G.M.] Vivere solitariamente. = *Belc. Agg. Pr. Spir.* 148. (*M.*) Ed entrato, trovai un monaco quietamente e solitariamente sedere.

2. **Solitariamente,** *in vece di A solo a solo. Petr. Uom. ill* (*C*) Poi trasse in disparte Massinissa, ed essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole.

SOLITARIO e † **SOLITARO.** *Agg. Riferito ad uomo, significa Che fugge la compagnia, Che se ne sta solo.* Solitarius, *aur. Vit. SS. Pad.* 1. 90. (*C*) Fu molto dolente, pensando che non potea essere occultato, nè solitario, come egli desiderava.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Guido Cavalcanti, cortese e ardito, ma sdegnoso e solitario. *Chiabr. Serm.* 3. Qui solitario i miei pensier compongo. [G.M.] *Segn. Stor.* Giovane malinconico, solitario, e di coperta natura. [T.] *Prov. Tosc.* 209 Uomo solitario, o bestia, o angiolo. — Sedette solitario, e tacque.

Di pers. claustrali. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 9. Prima d'imprigionarsi in un monastero di vergini solitarie, a passar sua vita in detestazione del male commesso.

2. *Riferito a luogo, vale Non frequentato, Deserto. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Essendo la contrada, che Avorio si chiama, molto solitaria. *E nov.* 7. *g.* 8. Perciocchè di notte si convien fare, ed in luoghi solitarii. *Petr. Son.* 36. *part.* II. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lunge alle cristiane tende, Tra solitarie valli, alta foresta.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Luogo solitario e rimoto. *M. Vill.* 6. 61. La loro città era divenuta una terra solitaria. *Chiabr. Egl.* 3. Per solitaria via d'ombra selvaggia. [T.] Solitario bosco ombroso

[T.] *Ar. Fur.* 33. 78. Solitaria fonte. [G.M.] Villetta solitaria, troppo solitaria.

3. (Zool.) [Bell.] **Passera solitaria** (*o* Passero solitario). *Nome italiano della* Sylvia solitaria, *Savi. Uccello dell'ordine dei Cantatori che vive sulle montagne.* = *Petr. Son.* 171. *part.* I. (*C*) Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io. [Val.] *Dant. Salm.* 5. 8. Ho fatto come il Passer solitario.

Di altri animali. [T.] *Car. En. volg.* 1. 259. Un solitario gufo, Molte fiate con lugubri accenti, Fe' di pianto una lunga querimonia. [Pol.] *G. Gozz.* 9. 36. Il cane sta nella stanza del morto padrone solitario e malinconico.

4. [T.] *Fig. Di quel che si opera nella solitudine; e il tempo che nella solitudine si conduce. Cas. Orat. Leg.* 10. Noi veggiamo, adunque, a che sieno intenti i suoi profondi studii, ed in che occupata la sua solitaria e sollecita vita. *Vannozz.* 2. 4. E tu che tante volte recreasti La vita mia nel studio solitaro. — Solitarie ore.

5. **Solitario,** *è anche Sost., e dicesi di Romiti o Anacoreti, che vivono nella solitudine. Cavalc. Med. cuor.* 253. (*C*) Che mi volete dar, s'io faccio cader questo solitario...? Mossesi e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario; e picchiando all'uscio, molto lamentandosi e piangendo ad inganno, come figliuola del diavolo, quel solitario, per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l'uscio. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Forse che tutti solitarii non furono i Vittorini, i Teofili..., i Macarii, e solitarii di credito ancora sommo? *E Quares.* 28. 4. Se aveste emulati ne' chiostri i più santi monaci di Lirino; entro le caverne i più rigidi solitarii di Tebe; sulle colonne i più portentosi stiliti d'Oriente. [T.] I solitarii d'Egitto.

SOLITARISSIMO. *Agg. Superl. di* Solitario. *Stor. Eur.* 7. 156. (*C*) Quando tempo gli parve..., se ne tornò alla volta dell'Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi ed inaccessibili.

SOLITISSIMO. *Agg. Superl. di* Solito. *Uden. Nis.*

Proginn. 3. 140. 387. (*M.*) Ermogene... con le solitissime sue stravaganze vacilla.

SOLITO. *Agg. Che è d'uso, Consueto.* (*Fanf.*) Solitus, *aur. Fir. As.* 258. (*C*) Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento avea, e questo era quello che mi porgeva la mia solita curiosità. *Red. Lett.* 2. 96. Ne mando quattro fiaschi a V. S. Illustriss. acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. *E* 127. Per lui vi sarà, per tutto il tempo di esso viaggio, la solita provvisione ogni mese ben pagata.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. La proporzione che assegna qui Vitruvio, tanto all'altezza quanto alla larghezza dello scalino, è un poco diversa dalla nostra solita. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Conficcarle tutte sopra il corpo del vassello sino alla sua solita acqua.

2. (Mus.) [Ross.] *Questa parola è usata da alcuni Autori dopo una serie di suoni armonici, o resi coll'arco vicino al ponticello, od in qualunque altra special maniera, per indicare che bisogna ripigliar la maniera solita di sonare.*

3. **Al solito,** *posto avverb., vale Nella maniera solita, Al modo consueto. Soder. Colt.* 53. (*C*) Sotterrala, e fa' ch'ella venga nel fondo della fossa, e che... si tornino al solito delle propaggini lunghe. *E* 54. Non si sotterra la vite vecchia, ma si lascia stare al suo solito. *E* 92. Empi tutta la botte di grappoli di buon'uva interi; infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

[T.] *Di pers.* Ci andava com'è solito. — È solito andare a letto presto. – Solito parlar bene anco familiarmente. — Venne il solito marchese. — Guardia solita tenersi alle feste. [G.M.] I soliti cantanti della passata stagione. — Il solito ciarlone, Il solito spensierato di prima, Il solito capo ameno.

Coll'A. [G.M.] *Segner. Crist instr.* 1. 22. 8. Se voi siete soliti a salutare tutti gli altri del vostro paese.

Col Di. [G.M.] È solito di far colazione col caffè puro. — Sono soliti di fare una passeggiata tutti i giorni. — La solita conversazione di tutte le sere.

II. *Di cosa.* [Pol.] *Libr. segr. cos. donn.* Tornano volentieri a'soliti e ausati cibi. *Montemagn. Son.* 17. Non bolle in Mongibel terra sì calda, Quando risurge in me 'l solito ardore. [T.] *Ar. Fur.* Benchè Ruggier sia d'animo costante, Nè cangiato abbia il solito colore. — Vi si rincontrano i soliti pregi. — Ha preso una di quelle solite infreddature. — Ogni tanto ho i miei soliti guidaleschi, il solito dolor di capo, la solita costipazione. — Sono le mie solite fortune! (*suol dirsi iron., quando ci accade qualcosa di spiacevole, di dannoso*).

III. [T.] *In forza di sost. o per ell. Pallav. Ben.* 4. 47. È solito di chi mente per malignità di accusare il veridico di adulazione. [G.M.] Mentr'egli una notte soletto se ne tornava, conforme era suo solito, dalla Chiesa. [T.] Secondo il solito. — Il solito degli uomini. — Fatico più del solito. — È più caldo del solito. *Liv.* Visus sol rubere solito magis. — Più trista del solito. — Il solito degli altri anni. — Il solito! Quando la roba è cara, se ne mangia più.

[G.M.] Oltre il solito, Al di là del solito, Fuori del solito. *Virg.* Praeter solitum. — Contro il suo solito, oggi non è allegro.

[T.] *In senso di rimprovero, o d'impazienza.* Una delle solite! — Ne fa sempre qualcuna delle solite. — È tornato alle solite. — Eccolo alle solite! — Eccoci alle solite! — Siamo alle solite miserie.

IV. *Modo avverb.* Al solito. [T.] Sto al solito. — Non faccia al solito. — Al solito, piove. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 95. Scherzando seriosamente al suo solito..., ravvisò Platone, e quasi subodorò la necessità e l'utilità della confessione cristiana.

[G.M.] Per il solito; *Secondo il solito.* Per il solito viene tutti i giorni da me, dopo desinare. — Per il solito ci vediamo la sera in casa del parroco.

SOLITUDINE. *S. f. Luogo non frequentato, Deserto.* Solitudo, *aur. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Nelle solitudini de'deserti di Tebaida andati se n'erano *Tes. Br.* 3. 2. Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso levante. *Cavalc. Frutt. ling.* 192. *var.* Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. *Segner. Mann. Giugn.* 3. 2. (*M.*) Questo luogo appartiene... a que' Cristiani più degni, i quali, sollevatisi dalla turba, anzi sequestratisiue, attendono in solitudine ad udir la voce di Dio.

2. *Per Luogo devastato, ruinato. Car. En. lib.* 10. *v.* 74. (*M.*) Per l'incendio, Signor, per la ruina, E per la solitudine ti prego Della mia Troja, che ritrar mi lasci Salvo da questa guerra Ascanio almeno.

3. *Dicesi anche dello Stato di chi vive solo, od è rimasto privo di alcuno. Fir. As.* 71. (*M.*) Levate le strida al Cielo lamentevolmente gridavano... abbiate compassione di questi giovani tagliati a pezzi indegnamente, abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro.

[T.] Solitudine *dice e Il luogo e Lo stato.* [T.] Vivere in solitudine, Solitudine del cuore, *è lo stato.* — Silenzio di solitudine *è il luogo. Come luogo ha plurale:* Le solitudini degli anacoreti: *come stato, no.*

Luogo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Quei che dimorano in solitudine. *E appresso:* Quei giusti ancora che vivono in solitudine, hanno a temere. *E:* E però, quando tu per Dio ti sei dato alla solitudine, hai da temere come quei che per Dio si sono eletti di stare nell'abitato. *E Quares.* 16. 3. Tra gli orrori d'un'asprissima solitudine. *E* 21. 4. Lasciò l'uno per qualche tempo i deserti della Tebaide, e l'altro per sempre la solitudine di Manresa. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Il bujo e la solitudine gli cominciarono a metter la paura in corpo. [T.] *Vang.* D'onde saziarli di pane in questa solitudine? *Ap.* Erranti nelle solitudini, nei monti e nelle spelonche, e nelle caverne della terra. *Cic.* I sassi e le solitudini alle voci rispondono. *Al. Manz.* Staccandomi con rammarico da questa cara solitudine. — Vaste solitudini di Siria.

[T.] *Per estens.* Le solitudini si popolano di anacoreti.

II. [T.] *Stato.* Servire a Dio nella solitudine. *S. Girol.* A me la città è carcere; la solitudine è paradiso. — Sovvenire all'inopia e alla solitudine dei Cristiani giacenti nelle carceri. — Vita di solitudine. — La mesta mia solitudine. — Desiderio della solitudine. — Operosa solitudine. — Solitudine del sepolcro.

SOLIVAGO. *Agg. comp. Che da per sè va vagando, o Molto vago di andar solo.* (*Fanf.*) *Voce del verso.* Solivagus, *in Cic.* — *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. (*M.*) Questo torsi dal mondo, e dal consorzio e commercio degli uomini, par contrario a prima vista alla natural proprietà dell'uomo che non è solivago nè feroce, ma domestico animale, e di branco.

SOLLA. *S. f.* [Grad.] *In senese chiamasi così Quella bolla, che dal troppo camminare viene nelle piante de' piedi.*

† **SOLLACCIARE.** *V.* SOLLAZZARE.

† **SOLLACCIO** *V.* SOLLAZZO.

† **SOLLALZARE.** *V. a. Alquanto alzare, Leggermente alzare.* (*C*)

† **SOLLALZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOLLALZARE. *Fir. As.* 306. (*C*) Levatosi persino a quella fasciola, colla quale teneva sollalzate le mammelle.

2. † *E fig. Stor. Barl.* 88. (*M.*) E dicea che per colui era sostenuto il suo regno e sollalzato.

† **SOLLASTRICARE.** *V. a. Lo stesso che* Lastricare. (*Fanf.*)

† **SOLLASTRICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOLLASTRICARE. *Pallad. Marz.* 21. (*M.*) Più utili sono le stalle aperte e sollastricate (*il lat. ha:* strata saxo).

SOLLAZZAMENTO. *S. m. Sollazzo; che è più com. Pros. Fior.* 6. 61. (*M.*) Esser dovea l'estremo de' nostri villeschi sollazzamenti.

[T.] *Lib.* 11. 5. 51. *Giuoco degli scacchi.* Sotto cagione di giuoco e di sollazzamento.

SOLLAZZANTE. *Part. pres. di* SOLLAZZARE. *Che sollazza, Che si sollazza. Alleg.* 167. (*M.*) Fingon la Fama sollazzante, vergine..., e l'Avarizia una segrenna. *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Ancor mi fece umile Ed umano, cruccioso, sollazzante, E per mia voglia amante (*vedi not.* 408, *Guitt. Lett.*)

SOLLAZZARE, † **SOLLACCIARE,** † **SOLACCIARE,** *e* † **SOALZARE.** *V. a. e N. pass. Dar piacere, Dar sollazzo, Piacevolmente intertenere.* Solor, aris, *in senso aff., aur. Bocc Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le corti. *Boez. Varch.* 2 *pros.* 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava (*la fortuna*) dattorno, sollazzandoti. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Per sollazzare, e dar gusto agli amici Della nostra brigata, E far cosa che frizzi. *Vit. Barl.* 37. (*C*) Dicea che per colui era sostenuto il suo regno, e soalzato.

È accompagnato col Di. *Pros. Fior. Buon. Cical.* 3. 1. 1. (*Man.*) Conciossiacosachè io... di alcun trattenimento piacevole, in questa solenne notte, comandandolmi voi, avessi in animo di sollazzarvi.

2. *N. pass. e ass., per Pigliarsi piacere, e buon tempo. Bocc. g.* 1. *f.* 5. (*C*) Quinci levatici, alquanto n'andrem sollazzando. *E appresso:* Domattina per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. *E nov.* 9. *g.* 7. Disse che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare... *Arrigh.* 70. Quando ella piange, tu sollazza. *Pallad. Giugn.* 7. Se questo s'andasse troppo sollazzando di fuori coll'api, mozzagli l'ale. *Bern. Orl. Inn.* 15. 46. A cui nel mezzo nudo un giovanetto Cantando sollazzava e facea festa. *Guitt. Rim.* 2. 7. (*Man.*) O solacciando, u'laidir possa uom fee. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 33. E pervenni in quello mare, nello quale sollazzavano le Sirene per l'alto pelago.

SOLLAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLLAZZARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*)

† **SOLLAZZATORE.** *Verb. m di* SOLLAZZARE. *Chi o Che sollazza.* Solator, *in senso aff., aureo. Arrigh.* 71. (*C*) A tempo sii sollazzatore, ma non mai beffatore amico. *Guid. G.* L'ammonio per certo segno, che tra 'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

† **SOLLAZZETTO.** *S. m. Dim. di* SOLLAZZO. *Il Tasso disselo per vezzo alla donna amata.* (*Fanf.*) Solatiolum, *in Catul.*

SOLLAZZEVOLE. *Agg. com. Piacevole, Di sollazzo, Atto a sollazzo, e Vago di sollazzi.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Persona sollazzevole e amichevole assai. *E g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare... *E nov.* 4. *g.* 6. Colla sua pronta, sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 9. *g.* 6. A guisa d'uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima che egli se n'avvedesse, sopra. *Maestruzz.* 2. 11. 6. *tit.* Del giuoco sollazzevole. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Oh! io mi penso ch'ell'abbia ad esser la sollazzevole festa! *Luig. Pulc. Bec.* 4. (*M.*) Tu se' più bianca che non è il bucato, Più colorita che non è il colore, Più sollazzevol che non è il mercato. *Fior. Virt.* 164. (*Man.*) A quegli con chi tu stai, sii sollazzevole. [Pol.] *Poliz. Orf. Att.* 1. Le rime tue son sollazzevoli. *G. Gozz. Nov.* 17. Giovani sollazzevoli di natura.

2. [T.] *Un mod.* Il sollazzevol cane. — Atti sollazzevoli d'animale addomesticato.

SOLLAZZEVOLMENTE. *Avv. Da* SOLLAZZEVOLE. *Con sollazzo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 7. Sta' a udire quanto sollazzevolmente e con garbo, in cotale leggerezza di arroganza, burlò un tratto uno. *Am. Vis.* 28. (*M.*) Costei col bello Enea ed altri assai A caccia giva sollazzevolmente, Rinnovand'ella...

SOLLAZZO, † **SOLLACCIO** *e* † **SOLACCIO.** *S. m. Piacere, Trastullo, Passatempo, Intertenimento.* Solatium, *aureo, in senso aff. In it. con due* ll, *come* Candelliere; *al contr. di* Cavaliere, *con una* l *sola. Lauda del* 300. Si dava piacere e solaccio (*rima con impaccio*). *Bocc. g.* 6. *f.* 1. (*C*) Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere e sollazzo. *E nov.* 10. *g.* 8. S'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Nov. ant.* 82. 3. Molto si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Nessuno che voglia comperare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli, per amor dell'aria, e per istarvisi la state a sollazzo, sta a stiracchiare il pregio. *Rim. ant. Jac. da Lentino,* 1. 269. (*Man.*) Voi siete più fina, Che s'io faccio Solaccio, Ch'io piaccio, Lo vostro amor mi mina. [Pol.] *Ar. Sat.* 3. Vorrà una nana, un buffoncello, un pazzo, Che tutto dì la tengano a sollazzo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 6. Invitava il suo drudo a sollazzi osceni.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Pazzo è colui che strazia sè per dar sollazzo altrui.

[Cors.] **Essere di sollazzo.** *Recar piacere. Car. Rett. Arist.* 1. 5. L'utili maggiormente chiamo quelle che sono di frutto. L'onorevoli quelle che son di sollazzo.

2. *Per Sollievo, Allievamento.* (*M.*)

[T.] *Secondo il senso degli aurei lat.* Solari e Solatium. *D.* 2. 23. E non pure una volta, questo spazzo (*cornice del monte*) Girando, si rinfresca nostra pena (*del patir fame e sete*): Io dico pena, e dovrei dir sollazzo (*ci consoliamo pensando che questo tormento è espiazione alla colpa nostra.*) = *Rim. ant. Rinaldo d'Aquino*, 1. 220. (*Man.*) Quell'è lo foco d'amore, Ch'arde lo fino amadore, Quando e' non ha sollaccio. *S. Gio. Grisost.* 28. (*M.*) Or vegnamo a quello che seguita, detto da Cristo, se forse in alcuno luogo, o in alcuna cosa, trovasse sollazzo o rimedio di tanta vergogna e confusione. *E appresso:* Oimè! credeami trovare sollazzo della mia confusione, ed io trovo accrescimento. *Fir. As.* 6. Le lagrime sono ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

[Pol.] *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 25. Girando al Paradiso riluccnte Con gioja e con sollazzo lietamente. *Medit. Arb. Cr. p.* 18. Che refrigerio le fu dato (*a Maria V.*), e che sollazzo di soavitade le fu messo nell'anima! *E p.* 82. Aveva te solo per mio sollazzo, e or mi se' tolto! (*Maria a Cristo.*) *Sent. Mor.* 1. 14. A quelli che tu se' presente, vogli essere cagione di sollazzo. *Imit. Crist.* 1. 20. 5. Se nel principio della tua conversione starai bene in cella, dipoi ti diventerà come diletta amica, e sollazzo gratissimo. *E* 2. 5. 3. Dio è sollazzo dell'anima e letizia del cuore. *E* 4. 2. 6. Ringrazia Dio di tanto nobilissimo dono e sollazzo singolare.

3. [Cors.] † *Per Soccorrimento, Sostentamento. Belc. Prat. Spir. c.* 211. La fanciulla adunque cominciò ad avere bisogno, non avendo chi di lei avesse cura. E abbandonata dal sollazzo de' parenti deliberò a fornicare, e quindi cercare il vitto.

4. † *Fig. Nel senso corp. che usasi altresì* Consolare (*V.*). [T.] *S. Grisost. Opusc. volg.* 143. Non vi sia alcuno spiraglio nè sollazzo d'aire nè di luce.

5. [Fanf.] † *Festa, Carezza. Esop. Fav.* 17. 18. Per avventura s'io facessi alcuno sollazzo al signore potrei piacere.

6. [Camp.] *Per Giuoco di ginnastica cavalleresca, o di ricreazione in gen. Avv. Cicil.* III. 12. E sono posti alquanti savii a giudicare i più vertudiosi di sollazzi, e di loro si fa menzione.

† **SOLLAZZOSO**. *Agg. Sollazzevole. Buon. Ajon.* 1. 14. (*Man.*) Volle seco un amico sollazzoso.

2. † *Che dà diletto e consolazione. Fr. Jac. Tod.* 6. 20. 9. (*C*) Jesù gaudioso, Amore sollazzoso, Per te sto in riposo. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. Tutta l'amaritudine sua fu convertita in dolcezza, la tristizia in santo gaudio, lo dubbio in sollazzosa certezza

† **SOLLE**. *V.* SOL. (MUS.)

† **SOLLECHERARE**. *V.* SOLLUCHERARE.

SOLLECITAMENTE e † **SOLLICITAMENTE**. *Avv. Da* SOLLECITO, *ecc. Con sollecitudine, Accuratamente, Diligentemente. Aff. al lat.* Solicite. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Veggendo la gente che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov.* 5. *g.* 4. Non tornando Lorenzo, Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone... *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo dimandare principalmente, e sollecitamente la grazia e la gloria sua (*la stampa, p.* 43, *legge:* sollicitamente). *Pallad. Marz.* 23. Questo si vuole sollicitamente attendere. *But. Purg.* 15. 2. La guardia dè' guardare sollicitamente *Nov. ant.* 7 1. Comandò a' baroni che... sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch'egli tenesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Visitandolo spesse volte, e trovandolo sempre sollicitamente fare secondochè ei gli aveva imposto, rallegravasi molto. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 14. Fece fare le guardie sollecitamente per tutto quell'esercito in multi e diversi truppelli di gente armata.

[T.] Sollecitamente *dice tutt'insieme la fretta che si ha e che si fa, la cura e la brama* [Pol.] *Din. Comp.* 2. E questo molto sollecitamente donandava innanzi a' signori e ne' consigli. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Bene e sollecitamente facendo ciò che al suo ufficio apparteneva. [T.] *Cavalc. Vit. SS. PP.* 2. 138. Fa dunque bisogno che l'uomo sia al tutto perfetto, e adoperi la sua salute sollecitamente. [Pol.] *Passav.* 66. La Vergine Maria sollecitamente priega, spezialmente per coloro che hanno fede e divozione in lei. *S. Bern. Op. penit. p.* 8. Poni a te mente sollicitamente. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 554. Dalla adolescenza delle piante insino a debito compimento, sollecitamente si dée curare che 'l tronco in rami, i rami in verghe... si dividano. *Vit. S. Onofr.* 4 137. E pensando ciò tutta notte, la mattina per tempo sollecitamente mi levai. *Uno del* 300. Sollecitamente cercare. [Pol.] *Cap. Comp. discipl. cap.* 19. A ciò che le dette cose sollecitamente e attentamente si facciano. [T.] *Guicc. Stor. I.* 2. Si raccoglieva sollecitamente l'esercito de' collegati. *Ap.* Sollecitamente procura di renderti accetto a Dio. — Passava sollecitamente. — Sollecitamente mandare. — Provvidero sollecitamente.

2. *Per Con affanno, Con pena. Bemb. Asol.* 1. 48. (*C*) Quante notti miseramente passa vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero!

SOLLECITAMENTO e † **SOLLICITAMENTO**. *S. m. Il sollecitare. Rara anco la prima forma.* Solicitatio, *in Cic.* — *But.* (*C*) Coll'ajuto del re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' cittadini e contadini di Fiorenza.

2. *Per Affrettamento. But. Inf.* 34. 1. (*C*) Compie la descrizione del Lucifero, e lo sollicitamento di Virgilio di partirsi.

SOLLECITANTE e † **SOLLICITANTE**. *Part. pres. di* SOLLECITARE, *ecc. Che sollecita.*

2. *Fig. Tratt. gov. fam.* 134. (*Man.*) Si crescono i moderni figliuoli... nel mezzo degli atti disonesti, sollicitanti la ancora impotente natura al peccato.

SOLLECITARE e † **SOLLICITARE**. *V. n. Operar con prestezza, Affrettarsi. Aff. al lat.* Solicito. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) A Cimone ed a' suoi compagni... fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo poter sollecitava di far lor tôrre. [T.] *Machiav Stor.* 2. 53. Si conchiuse che si sollecitasse d'uscire fuori con tutto l'esercito, e si assalisse il Duca, acciò che, per timore delle cose sue facesse tornare Niccolò in Lombardia. = *Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) Sollecita e sii fedele, perchè io non sarò punto meno liberale a premiare l'opera tua, che a richiederti del servizio. *Car. Lett.* 2. 57. Sollecita di venir a capo degli tuoi studii; perchè, sinchè non ti sostituisco nelle mie fatiche, non posso riposar io. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 30. Infino allor l'avea ben guardata, Sollecitando da mane e da sera. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non sollecita, perde l'occasione.

2. *N. pass. Darsi fretta e pena, Pigliarsi a cuore. Fior. S. Franc.* 186. (*M.*) Non ti sollecitare molto di studiare per utilità d'altri, ma sempre ti studia e sollecita, e adopera quelle cose che sono utili a te medesimo. *S. Gio. Gris.* 34. Così come tiepido ed imperfetto con ogni sollecitudine della requie del corpo mi sollecitava. *Belc. Vit. Colomb. C.* 25. Allegando che per strette cagioni gli conveniva sollecitarsi di tornare alle sue mercatanzie. *Amm. Ant.* 5. 2. 8. (*C*) Il furo delle cose molto serrate si sollicita; vile pare ciò che palese è. *E* 15. 3. 5. (*M.*) Qual cosa è più maravigliosa o più bella, che la verità? alla quale ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si sollicita di non essere ingannato,...

3. *Att Stimolare, Far istanza, Importunare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Ma pure essendo da loro sollecitato..., disse di farlo. *Guicc. Stor.* 18. 71. (*M.*) Sollecitandolo (*il Duca di Borbone*) a questo molto i Senesi, che gli offrivano copia di vettovaglie. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) E tanto in un modo e in un altro la sollicitò, che con esso lei si dimesticò. *E nov.* 3. *g.* 7. La cominciò a sollicitare..., veggendosi molto sollicitare,... [T.] *E nov.* 7. *g.* 2. Lui quanto più potè allo scendere sopra Osbech sollicitò, apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. [Pol.] *Dav. Scism.* Il re attendeva a sollecitare la sua sentenza. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Egli sollecitava (*ad opporsi al duca*) ancora agramente l'archidiacono della terra. *Cap. Comp. discipl.* 20. I provveditori siano tenuti e debbano confortare, avvisare, raccordare e sollecitare i capitani. [T.] *Bonf. Lett.* 42. Vedete di sollecitare Ambrogio Dal Borgo per quel fagottello. — Sollecitare l'impresa.

4. *Affrettare. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Sollicita ora Virgilio del salire tosto, dicendo:...

[G.M.] Sollecitare un lavoro, un affare; *Affrettarsi di compierlo*. Bisogna che io solleciti la revisione di queste stampe (*che faccia presto a rivederle*). Lo hanno pregato che solleciti il lavoro che ha tra mano (*che lo sbrighi presto*).

5. [T.] *Per estens. Cresc.* 5. 19. Quante volte ci pioverà su (*sugli ulivi*) si devono con cavargli spesso sollecitare (*perchè crescano*). — Forze che sollecitano incessantemente le molecole de' corpi.

6. *Fig.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18. Non sollecitavano (*i Padri Greci*) l'ingegno, ma percuotevano il cuore.

7. [Camp.] † *In signif. di Frequentare. Com. Art. am.* La Loggia di Pompeo, la quale era molto sollicitata.

8. **Sollecitare**, *presso i Teologi, vale Stimolare, Eccitare alcuno a peccar seco. Vit. SS. Pad.* 1. 264. (*C*) Da un cantatore fu tanto sollecitata e visitata, che cadde con lui in peccato. *Segner. Pred.* 29. 6. (*M.*) Se giammai caddero in peccato anche i Giacopi ne' boschi di Palestina... fu qualora (*il Demonio*) sospinse contro di essi alcune femmine vane, tutte adorne, tutte abbellite a sollecitarli.

9. *Altri modi.*

† **Esser sollecitato dalle Furie**, *e sim. Essere affannato, tormentato, travagliato, perseguitato dalle Furie, e sim. Bemb. Asol.* 1. *p.* 28. (*Gh.*) Li scrittori alcuna volta il chiaman furore (*l'amore*)..., volendo rassomigliar l'amante a quelli che sono stati dalle Furie sollecitati, siccome d'Oreste e d'Ajace e d'alcuni altri si scrive.

10. **Sollecitare il passo**, *vale Affrettarsi, Camminare in fretta. Bern. Orl. Inn.* 17 45. (*Man.*) Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante.

11. **Sollecitare la via**. *Sollecitare sè a percorrere la via. Più com.* Sollecitare il cammino, *o sim.* — *Bern. Orl Inn.* 53. 28. (*Gh.*) Potevi pur sollecitar la via: Di passo se' venuto.

12. **Sollecitare una lite**, *o sim. Far ciò che è necessario per affrettare la decisione di essa lite. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Anselm. cap.* 10. *p.* 187. *col.* 1. (*Gh.*) La cura di conservare le entrate, sollecitare le liti, riveder i conti,...

Così: **Sollecitare un negozio**, *o sim., vale Procurare che un negozio, o sim , sia recato presto a termine. Cas. Lett.* 12. (*C*) Solo la prego che si degni vederlo..., e sollecitare la sua spedizione. *Car. Lett.* 1. 114. (*M.*) La lettera che domandavate a N. S. non è stata spedita: ora io la solliciterò, e manderolla per la prima.

SOLLECITATIVO e † **SOLLICITATIVO**. *Agg. Atto a sollecitare. Ott. Com. Inf.* 24. 414. (*C*) Bene s'intendono queste parole sollicitative di Virgilio.

SOLLECITATO e † **SOLLICITATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOLLECITARE, *ecc. M. V.* 3. 25. (*C*) È l'oste sollecitata del soccorso degli assediati di Bettona, se ne levarono. *Vinc. Mart. Lett.* 58. E però sarà buono, che se desiderate l'util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *Borgh. Col. Milit.* 436. Fulminava la legge della majestà, rimessa su e sollecitata da Tiberio. *But. Purg.* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 28. Sollecitato Da' Ghibellin con lettere sovente. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Il duca, per tanti messi sollecitato, pareva che preponesse una povera e certa quiete, al ricco, ma dubbioso, acquisto del regno.

SOLLECITATORE e † **SOLLICITATORE**. *Verb. m. di* SOLLECITARE, *ecc. Chi o Che sollecita.* Solicitator, *in Ulp. e in Sen* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Quanto i preti e' frati ed ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre, in più novelle dette mi ricorda esser mostrato. *M. V.* 8. 57. Essendo mezzano e sollicitator della pace messer Feltrino da Gonzago..., la pace si fornì. *Bern. Lett.* 13. (*Man.*) Il sollecitatore è stato oggi qui, e l'abbiamo informato della cosa. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 4. Hercules, lo quale era fatto sollicitatore di questa impresa... [Val.] *Fag. Comm.* 4. 225. Sì, parti sollecitatore delle mie felicità. [T.] Sollecitatore presso Carlo ottavo a danno di Pisa. Sollecitatore operoso di quelli armamenti.

2. *Dicesi anche di Chi eccita a peccar seco. Pass.* 129. (*C*) L'altro caso nel quale è lecito confessarsi da altro prete che dal proprio, si è quando il proprio prete fosse eretico..., sollecitatore, o inducitore a male.

3. [Cont.] *Di cose forensi. Cit. Tipocosm.* 451. Le persone sono gli avversarii, l'attore, il reo, il cliente, il patrono, il sollecitatore, il commandatore, lo scrivano, il testimonio. *Dolce, Dial. Col.* 25. Guarda come tu favelli, perciochè avrai d'intorno una moltitudine di togati: cioè avocati, procuratori, notai, sollecitatori. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 141. Il debito con fargli ricordare Da un cavalocchio o sollecitatore. [L.B.] Sollecitatore di cause.

SOLLECITATRICE e † **SOLLICITATRICE**. *Verb. f. di* SOLLECITATORE, *ecc. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie, sollecitatrici al peccato.

2. *Fig.* [T.] La nozione generalissima dell'elasticità comprende tutte le forze sollecitatrici della materia.

† **SOLLECITATURA** e † **SOLLICITATURA**. *S. f. Il sol*

lecitare, Sollecitudine. Sen. Pist. (*C*) Ben è avvenuto alla vecchiezza s'ella è pervenuta al bene per lungo studio e per sollecitatura.

SOLLECITAZIONE *e* † **SOLLICITAZIONE.** *S. f. Il sollecitare. Aff. all'aur.* Solicitatio. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Essendo alla donna gravi le sollicitazioni del cavaliere..., si pensò di doverlosi tôrre daddosso. [T.] Dovè resistere alle sollecitazioni fattegli che accettasse.

SOLLECITEZZA *e* † **SOLLICITEZZA.** *S. f.* [Cast.] *Sollecitudine, Prestezza. Sassett. Vit. Ferrucc. p.* 38. Con la maggiore sollecitezza che fosse possibile.

[R.Cann.] *Chinazzi. Guerr. Chiogg. Cron. del* 300, 170. *Daelli.* Per quattro giorni no le diedero molestia alcuna; ma poi tornarono a batterla con gran sollicitezza.

SOLLECITISSIMAMENTE *e* † **SOLLICITISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* SOLLECITAMENTE, *ecc.* Sollicitissime, *in Sen.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità. *Sen. Pist.* 93. Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si combattono e contendono tanto sollecitissimamente. *Amm Ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano. [Cast.] *Cellin. Vit. lib.* 1. *n.* XXXIV. Sollecitissimamente spingeva l'esercito suo.

SOLLECITISSIMO *e* † **SOLLICITISSIMO.** *Agg. Superl. di* SOLLECITO, *ecc.* Sollicitissimus, *in Sen.* — *Bocc. Vit. Dant.* 226. (*C*) Per la qual cosa ogni altro affare lasciandone, sollecitissimo andava là, dovunque potea credere vederla. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti. *Borgh Vesc. Fior.* 395. Egli, come sollecitissimo pastore, e veramente padre, non mancava...

SOLLECITO *e* † **SOLLICITO.** *Agg. Che opera senza indugio, Accurato, Diligente* Solicitus, *aureo. Vit. SS. Pad.* 1. 105. (*C*) Incominciolli a entrare in cuore una pigrizia, ma sì piccola, che quasi non se ne curòe e non se ne avvide .., nè era così sollecito all'orazione, come soleva. *E* 197. Avviene per inganno del nimico, che sotto specie di parentado occupa il cuore di amore disordinato..., e diventa sollecito all'amore del mondo. *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. (*M.*) Esamina dunque un poco se sei sollecito in imitarlo, sollecito in obbedirgli, sollecito in onorarlo, sollecito di piacergli, sollecito di non perderlo per la via fra' tanti insidiatori che vogliono a te rubarlo. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* 1. (*C*) Dispregiator di quanto il mondo brama Per sollicito studio posso farme. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Della qual cosa avvedendosi il nimico, incontanente fue sollicito a tenderli il lacciuolo, e farlo cadere.

Bocc Nov. 5. *g.* 9. (*C*) Acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi [Tav.] *G. V. L.* 9. 2. 1. Si fece coronare nella Magna a Re, con sollecito intendimento di venire a Roma.

2. *Per Curante, Pensieroso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Poichè tu della mia salute se' sollecito..., amico dèi essere, come tu dì'. *E nov.* 6. *g.* 2. Sperando e non sappiendo che, di se medesima divenne sollicita. *Maestruzz.* 2. 11. 14. Quando il Signore disse: non siate solliciti del domane. *Segner. Mann. Ottobr.* 28. 3. (*M.*) Se ti diletta il procedere con prudenza, la quale ricerca che in tutti i proprii bisogni, sì corporali che spirituali, nè sii poco attento al presente, nè sii troppo sollecito del futuro. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Perocchè il mio abate t'ama molto teneramente, chè è molto sollecito di te, sì mi manda anche a sapere come stai. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paulin.* Pervenne ad uno scuro luogo, il quale non è inteso, e sopra ciò sollecito, non potè dormire. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 656. Tal de' Fati è il voler: nè de' tuoi sdegni Sollecito son io...

3. *A modo di Sost.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 280. Il mondo è de' solleciti (ovvero degl'impronti).

4. *E a modo d'Avverb., per Sollecitamente. Guitt. Lett.* 10. 29. (*M.*) Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione.

[T.] *Chi la mattina si leva presto, si dice che è sollecito. Prov. Tosc.* Uomo sollecito, mezzo indovino. *Serd. Prov.* All'uomo sollecito non bisogna ventura. [G.M.] *E:* L'uomo sollecito non muor poverello.

In forma di Sost. [L.B.] Il teatro de' Solleciti, *in Fir., che ha per emblema un gallo.*

[G.M.] *E del far presto in gen. Prov. Tosc.* Anco ai solleciti il tempo vola.

II. [T.] *In quanto la sollecitudine nasce da cura affettuosa, e talvolta ansiosa e soverchia.* [Pol.] *Fior. s. Fr. cap.* 23. Pietoso e sollecito pastore. *Fatt. En. rubr.* 2. Pregandolo che avesse sollecita cura di lui. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 28 Si vergognano di fare orazione troppo frequente, si vergognano di confessarsi troppo frequente, si vergognano di usare al loro profitto una diligenza che apparisca sollecita. [T.] *Ap.* Sollecito delle cose del Signore, come piaccia a Dio.

Coll'A. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Sicuràno, sollecito a volere della sua innocenza far chiaro Barnabò, mai non riposò. *Imit. Crist.* 1. 11. 6. Esser sollecito allo spirituale profitto. [T.] *Senec. Lett.* Ti preghiamo che tu stia inteso, e sii sollecito a fare e adoperare bene ciò che tu hai a fare. — Sollecito al bene, a fare il bene.

Col Che. [T.] Fu sempre sollecita che i suoi figli fossero bene educati. — Fu sempre sollecito che non mancasse nulla in famiglia.

Col Di. [T.] Non siate troppo solleciti del domani. *Vang. Luc.* 12. Quando vi trarranno dinanzi alle potestà, non siate solleciti del che e del come abbiate a rispondere. — Sollecito dell'ampliare la fede. — Non d'altro sollecito che della pura verità. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Di se medesima divenne sollecita. *S. Bern. Op. pen. p.* 20. Ti conviene essere molto sollecito e savio di resistere alla tentazione. *Imit. Cr.* 1. 11. 2. Siamo troppo solleciti delle cose transitorie. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 10. Ciascuno ha da esser sollecito di piacere a Dio. *E:* Il Prelato ha da esser sollecito del suo popolo, come il pastore delle sue pecorelle.

Coll'In. [T.] Sollecito in tutto ciò che è bene dei prossimi. Sollecito nel beneficare.

Col Per. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 23. 5. Se tu non sei sollecito per te medesimo, chi sarà sollecito per te?

† **SOLLECITOSO** *e* † **SOLLICITOSO.** *Agg. Sollecito. Liv. M.* (*C*) Fu grave ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigii.

SOLLECITUDINE *e* † **SOLLICITUDINE.** *S. f. Prestezza, Celerità, Diligenza. Aff. a* Solicitudo, *ch'è in Cic.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno, e con ogni arte mi pare, che... si procaccino... di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 4. *g.* 6. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *Cas. Lett.* 15. Desidero... che sia posto in esecuzione con diligenza e con sollecitudine. *Magazz. Colt.* 16. 102. (*Man.*) La sollecitudine è padrona del mondo; ed è basso proverbio che a porco lento non tocca pera mezza. *Pass.* 98 (*C*) La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *Bul. Purg.* 18. 2. Diceano esempli di sollicitudine a ben fare.

2. [Camp.] † *Per Accuratezza, e simili. Guid. G.* XII. 2. Della cui schiatta (*di Enea*) è quello glorioso Cesare Augusto magno, che con grande sollecitudine di stile...

3. *Per Cura, Affanno, Pensiero. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Dove gli suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 7. *g.* 2. Molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine e sicuri poter vivere... *Lab.* 126. Tutta la sollecitudine... agli amanti si volge. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Da ogni altra sollicitudine sviluppata..., si dava buon tempo. *E ivi:* Seco deliberò del tutto di porre ogni pena e ogni sollicitudine in piacere a costei. *G. V.* 8. 75. 7. Assalivano l'oste de' Fiamminghi di dì e di notte, dando loro molto affanno e sollicitudine. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando ne ha troppa sollicitudine. *E* 2. 11. 4. È licita la sollicitudine delle cose temporali? Risponde san Tommaso: La sollicitudine delle cose temporali in tre modi puote essere illicita. *Nov. ant.* 7. 3. Quella ricchezza ch'io ho, non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l'hòe guadagnata di mia sollicitudine. *Segner. Lett. Cos.* 71. (*Man.*) Prego l'A. V. a cavarmi di sollecitudine con farmi sapere se le sia giunta. [Camp.] *Met.* IX. Ma Almena di Grecia, angosciosa per le molte sollecitudini (*longius anxia curis*), aveva Joles, alla quale potea dire li suoi lamenti.

4. *Per Carico, Commissione. Non usit.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Donorige.

5. † *Per Assiduità, Stimolo. Dav. Scism.* 12. (*C*) Gli disse che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altri, l'avea ingenerata.

[G.M.] *Quando Sollecitudine dice soltanto la fretta dell'operare, non ha plur.; ma si quando accenna a cura ansiosa, pungente.* Fare le cose con sollecitudine, con tutta sollecitudine. Usare sollecitudine. — Le sollecitudini e gli affanni della vita.

[T.] *La sollecitudine è sempre dell'operare; comprende il desiderio cou cui la cosa si fa, la diligenza nello scegliere le vie più corte, i mezzi più efficaci per finir presto e bene.* Le sollecitudini *han sempre dell'inquieto; vengono da affetto alquanto penoso, da timore o da amore; e per lo più si distendono in più lungo tempo che le cure.*

[T.] *S. Cat. Lett.* 272. Accettiamo con grande sollecitudine il dolce invitare, e senza negligenza. — Vi ringrazio della sollecitudine colla quale m'avete spedito il libro richiesto. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 2. 4. Amare quella cosa che passa con ogni velocità, e non andare con ogni sollecitudine dove permane il gaudio perpetuo, è vanità.

II. [T.] *Nel signif. di Cura pronta, affettuosa, e anche più o meno inquieta, affannosa. Medit. Arb. Cr.* 32. I piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re della gloria, accinto d'un lenzuolo, devotissimamente e con molto studio e con sollecitudine gli lavò dinanzi da loro. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 129. Lo primo riposo era nel quale lo sonno tiene li petti affadigati per le sollecitudini del dì. *Cron. Mor.* 347. Tu fosti dato alla sollecitudine e fatica del mondo..., cioè della bottega. *Pallad. Agr. volg.* 121. Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, tutto l'anno senz'altra sollecitudine si mantengono. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. *in pr.* Le infinite sollecitudini e paure, di che piena la videro. *E nov.* 6. *g.* 10. Tutto occupato di grandissime sollecitudini. *Fatt. En. rubr.* 39. I Trojani con tutta sollecitudine guardavano il palancato, ma non senza paura, perchè Enea non vi era. *Cap. Comp. discipl.* 11. Sieno tenuti con ogni sollecitudine e caritade attendere alla salute delle anime *Pandolf. Gov. fam.* I lodati studi, la sollecitudine, l'industria e la diligenza... rendono le famiglie degne. *Imit. Cr.* 1. 11. 4. Pognamo la nostra sollecitudine ad estirpare le passioni de'vizi, acciocchè, purgati, possediamo la mente pacifica. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 6. 4. Facevan la podestà del sommo Pontefice immensa, talchè assumesse i Vescovi in parte della sollecitudine, e desse loro una funzione quasi imprestata o precaria. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 21. La sollecitudine intorno al procacciamento dei beni umani fu già vietata da Cristo, perchè a questi basta una ragionevole diligenza: non ci vuole ansietà, non ci vuole affanno, che è ciò che importa di più la sollecitudine. *E* 28. Mai non prova quelle sollecitudini, quelle smànie, in cui suol prorompere una volontà sregolata. *E Apr.* 10. Dal che si scorge che v'è doppia sollecitudine; una cattiva, una buona. La buona significa diligenza; la cattiva significa quell'inquietudine, quell'ansietà, quell'affanno che si aggiunge alla diligenza, per mancanza di quella fiducia che si deve aver sempre in Dio *E appresso:* Il ricorso a Dio non toglie la sollecitudine buona: la qual consiste nella debita diligenza che qualunque ha da usare dal canto suo, nonostante il divino ajuto. *E Magg.* 2. Alla sollecitudine. *E Ag.* 5. I suoi divoti (*di Maria*) l'ottengono con maggiore facilità (*la salute dell'anima*), perchè di questi non solo ha cura, ma ancora sollecitudine, *E* 7. Il frutto sarà che tu getti tutta la solleciiudine di te stesso nel seno di Dio. (*Salm.* 54. Jacta super Dominum curam tuam. *Ap.* Omnem sollicitudinem vestram projicite in eum, quoniam illi est cura de vobis.) *E iv.* Oh se intendessi di quanto gran pregiudizio alla vita spirituale ti sia quella cura superflua, ansiosa, affannosa, che hai di te, chè tale è la sollecitudine! *E Quares.* 21. 6. Vivere in un assiduo sgomento, in un'angosciosa sollecitudine. *E* 22 4. Tanti suoi sublimissimi insegnamenti (*di G. C.*), con i quali vietò la soverchia sollecitudine intorno al vitto, intorno al vestito. [T.] *Fag. Rim.* 2. 224. Anzi la sorte, colma di perfidia, Tutta sollecitudine è per voi; Verso de' letterati è tutt'accidia. — *Ap.* Parlare a voi del Vangelo di Dio in tutta sollecitudine. *E:* Quale sollecitudine io abbia per voi. *E:* Voglio che senza sollecitudine siate — Amorosa sollecitudine.

† **SOLLENARE.** *V. a. Sollevare. Forse dal lat.* Lenire, *cambiata la desinenza. Altri dal fr.* Haleine, *che richiama* Halitus, *Respiro, quasi* Infonder lena. *Sen. Pist.* (*C*) Tu la dovresti aver per te medesimo impresa per la tua infermità sollenare. *M. Aldobr.*

Egli sollena l'angoscia dell'amore, onde molte genti sono sorprese. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 14. Vegnente l'altro dì, rifeci subito il magisterio del tardo come prima, e il cavallo cominciò a sollenare l'ambascia.

† **SOLLENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOLLENARE. *M. V.* 3. 48. (*C*) Sollenati i tremoti alquanti dì..., in sul mattutino rinnovellarono (*così ne' testi Ricci e Covoni; gli stampati hanno per errore* sollevati). *E cap.* 69. E sollenata la battaglia, in fretta fece sciogliere 11 galee della sua armata.

SOLLEONE *e men com.* **SOLLIONE.** *S. m. Il tempo in cui il Sole si trova nel segno del Leone, nel qual tempo il caldo estivo è al suo colmo.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) Gli ambasciadori, sentendo alle spalle il fuoco penace per lo sollione, domandarono. *Bern. Rim.* 1. 25. Ma 'l sollion s'ha messo la giornea, Che par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche, perchè 'l vin si bea. *Lasc. Guerr. Mostr. st.* 12. E nelle insegne porta e 'n sul cimiere Il sollion che si cava il brachiere. *Red. Lett.* 2. 229. I medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone. [G.M.] *Adrian. Stor.* Nell'ardentissima stagione del sollione. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 191. Per destare in tanto fuoco, Ch'or ci reca il Solleone, Qualche poco Di soave venticello.

[Val.] *Usato plur. Fag. Rim.* 1. 309. Come la carne, che ne' solleoni Tiensi dal macellar più al sole esposta, È quella che d'intorno ha più mosconi. *E Comm.* 5. 64. Abbiamo una fonte, che condisce tutto il paese, anche pe' solleoni.

SOLLETICAMENTO. *S. m. L'Atto del solleticare. Non com. Serd. Stor. Ind.* 14. 575. (*C*) Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere e solleticamento de' sensi. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. (*M*) Il sentimento dell'udire, in cotal guisa guasto e corrotto, corruppe la musica; e il tutto da lei avvezzo alle morbidezze e lascivie, volle e domandò i disonesti solleticamenti e stazzonamenti...

SOLLETICANTE. [T.] *Part. pres. di* SOLLETICARE, *e agg.*

SOLLETICARE. *V. a. Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere e a sguittire. Metatesi di* Sollicitare, *aureo. Altri da* Sublectare, *ch'è in Plaut , Ingannare alcuno alletlandolo. Pataff.* 7 (*C*) Solleticando sotto le ditelle. *Fir Luc.* 1. 1. E sai che a' suoi posti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Malm.* 1. 12. La solletica, e dice: or via, fuor bruchi.

[G.M.] *Nel propr.* Fare il solletico; Solleticare, *piuttosto nel fig.* Fare il solletico a' piedi, alle mani, alla vita. Solleticare la curiosità, l'attenzione.

2. *E per simil. Bern. Orl. Inn.* 3. 19. (*C*) Ma beffe se ne fa quell'armadura, Ed era sol come solleticarla.

3. *Per estens.* [T.] Il palato, l'odorato.

4. *E iron. Malm.* 6. 103. (*C*) Poichè se un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l'armata non sarà in grammatica. *Nel senso che anche diciamo:* Grattar le reni a uno con un bastone.

5. *Fig.* [T.] Solleticare gli orecchi con suoni piacevoli, molli più che gagliardi.

[Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 16. La cui virtù (*del diletto*) consiste in un passaggio e moto velocissimo, che sottilmente ci punge e solletica. [T.] *Magal. Lett.* Lo solletichi nel tenero della sua generosità.

Ancora più fig. Tac. Dav. Stor. 2. 284. (*C*) La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole. [T.] Stile che solletica.

6. [T.] Solleticare gli orecchi, il cuore, l'amor proprio *con cose che vadano a' versi di chi ascolta o legge.* — Solleticare i pregiudizii, le passioni.

7. Solleticar dove pizzica altrui. (*C*) *V.* PIZZICARE, § 4.

SOLLETICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLLETICARE. (*C*)

2 *E fig. Galat.* 50. (*C*) Conciossiacosachè gli uditori, quasi solleticati dalle pronte o leggiadre o sottili risposte, o proposte, eziandio volendo, non possono tener le risa.

SOLLETICO. *S. m. L'azione del solleticare, e La sensazione che ne risulta.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat* 9. Il riso, che solamente è nell'uomo per due cause; una è la meraviglia, l'altra la titillazione volgarmente detto il solletico;... solletico detto di sopra, che si fa in alcune parti solamente in lui, per aver la pelle più sottile e più delicata de gli altri animali, e conseguentemente più sensitiva.=*Bellinc. Son.* 108. (*C*) Al solletico appena avrebbon riso. *Burch.* 1. 117. Questa è cagione ch'io temo il solletico. *Lor. Med. Canz.* 31. 4. Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello. *Dep. Decam.* 89. Noi oggi con un'altra (*voce*) assai vicina diciamo *solletico* e *solleticare*, ancorchè in alcuna parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta l'antica. [T.] *Galil. Sagg.* 386. Venendo toccato (*il corpo animato*) verbigrazia sotto le piante de' piedi, sopra le ginocchia, o sotto l'ascelle, sente, oltre il comun toccamento, un'altra affezione, alla quale noi abbiamo imposto un nome particolare, chiamandola solletico. — Fare il solletico a uno.

[G.M.] Curare il solletico; *più com. che* Temerlo.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 85. La coscienza è come il solletico.

Per estens. [Pol.] *Parin. Mezzog.* 205. Ove al volubil tatto Degl'ingenui palati arduo s'appresta Solletico che molle i nervi scuota.

2. *Trasl. Si dice di Cosa che faccia ridere o dia gusto o piacere. Bellinc. Son.* 268. (*C*) Diciam ch'io son d'ognun proprio il solletico. *Lib. Son.* 109. Tu m'hai trovato un dolce e stran solletico.

3. *Fig.* [Val.] *Per Genio, Inclinazione. Pucc. Centil.* 89. 68. E ritorniam dov'io sento il solletico.

4. *Talora si dice anche di Cosa che arrechi dispiacere, disonore, e simile. Cecch. Prov.* 66. (*M.*) Essendo, com'egli è, Uom reputato, e che teme il solletico, Ogni pochetto ch'io schiamazzi basta.

5. [L.B.] Viso di solletico, *non tanto per essere buffo per forme, quanto per avere impressa quell'aria di burlone, di faceto.* [G.M.] *Onde a chi ci guarda e ride, sogliam dire:* Che ho il viso di solletico io?

SOLLETICOSO. *Agg.* [Cast.] *Che ha solletico, desiderio di checchessia. Barett. Frus. Letter.* 111. L'età provetta non è gran fatto solleticosa.

SOLLEVABILE *Agg.* [Cont.] *Che si può sollevare. Imp. St. nat.* X. 3. Se vogliamo, a miglior intendimento del proposto suggetto, ragionar di dette materie sollevabili e accendibili, diciamo che sono altre di esse di consistenza più sottile, altre meno; ed altre più dissolubili in vento.

SOLLEVAMENTO. *S. m. Il sollevare.* (*C*) Levamen, Levamentum, *aurei, in senso aff.* [Cont.] *G. G. Astr.* V. 383. Mercè della refrazione l'oggetto lucido, e non molto remoto dall'orizzonte, venga sollevato; che tale sollevamento sia in diversi tempi molto disuguale ce lo mostra il solar disco. *Cr. B. Naut. med.* I. 19. Quella parte di sollevamento che si dà alle matere acciò, venendo dalla mezania, faccia alzar il garbo della galea di mano in mano verso poppa e proda.

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 9. Che si debba pigliare l'amicizia di alcuno demonio, per lo cui portamento o sollevamento si possa levare ciascuno... un poco da terra.

2. *Fig. Per Innalzamento a qualche dignità.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 188. Sento con allegrezza il sollevamento d'un Prelato molto studioso ed esemplare (*parla del Tomati eletto vescovo d'Asti*).

3. *Trasl. Per Sollievo, Refrigerio, Conforto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Fir. As.* 258. Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento aveva. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Nostro sollevamento e nostro ajuto. *Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 36. (*M.*) Jesù mio odoramento, Quando passar ti sento, Dàimi sollevamento, E a te corro affannato. [T.] *Serdon. Lett.* Mi sarà di gran sollevamento. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. La qual cosa era gran sollevamento e sostegno a molti animi virtuosi. *E lib.* 7. Ad esaltazione della vera religione, a sollevamento degli afflitti.

4. *Per Sollevazione, Tumulto. Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*C*) Ma Claudio diè loro la giurisdizione intera, di che si è combattuto tante volte con sollevamenti e armi. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Ne' gran sollevamenti atto lodato Del Principe esser suole Farsi palese al popolo. *E Intr.* 5. 2. Che per sì gran sollevamento tolto Dalla baruffa della piazza, torni... [F.T-s] *Galil. Lett.* Discordie e sollevamenti nati per fievolissime... cagioni nel Campo de' Cristiani.

5. [Val.] † *Per Peso, Tassa, Balzello. Chiabr Lett.* 106. Io sono privilegiato, com'ella leggerà nella copia del Decreto, da ogni dispendio, o sollevamento, o tassa che si chiami.

6. [Sel.] **Sollevamento delle montagne.** *Opinione dei geologi, i quali spiegano la formazione delle montagne dall'essere stata sollevata la crosta terrestre per forza di azioni interne.* [T.] Sollevamento de' terreni. Terreno eruttivo di sollevamento. Teoria de' sollevamenti.

SOLLEVANTE. *Part. pres. di* SOLLEVARE. *Che solleva.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 13. Giovane caduto ginocchione per la paura e sollevante le braccia, come in atto di chieder mercede.

SOLLEVARE *e* † **SULLEVARE.** *V. a. e N. pass. Levar su, Innalzare.* Sublevo, *aureo. Dant. Inf.* 33. (*C*) La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator. *Petr. Canz.* 7. 2. *part.* II. Che, s'i' non m'inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. *E Son.* 177. *part.* I. Ch'or me 'l par ritrovare, ed or m'accorgo Ch'i' ne son lunge; or mi sollevo, or caggio. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Questa virtù divina ammaestra gli uomini, siccome fa colui che insegna nôtare al fanciullo, il quale quando si comincia ad attuffare, sì lo sollieva. *Vit. S. Gio. Gualb.* 325. (*Man.*) Il manipolo e la stola e le loro fimbrie sullevando, in là e in qua variamente portavano. [Cont.] *Sod. Arb.* 245. Quantità grande (*d'acqua*) ne sollevano e tiran fuora le trombe ordinarie, o siano fatte di metallo, o di legname; ma quelle van più giuste, e meglio lavorano, e son più durabili. *Zonca, Macch.* 86. La quale (*ruota*) col suo proprio moto soleva dui ordini di pestoni, che pestano in alcuni vasi, overo pile, sotterrate sino al loro labbro nel terreno.

[Cont.] *Delle particelle solide che stanno in un liquido. Gugl. Nat. fiumi,* I. 130. Può darsi perciò il caso che il grado, o velocità, dell'agitazione non sia potente a sollevare e sostenere un grano di arena; ma, sminuzzato che sia, resti esso sospeso nell'acqua.

[Cont.] *N. pass. Neri, Arte vetr.* I. 1. In detto tempo la cenere sarà ita tutta in fondo, ed il ranno resterà assai chiaro: allora con romaiuoli di rame pianamente, acciò il fondo non si sollevi e s'intorbidi, si cavi il ranno chiaro.

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 23. (*C*) E 'l cuore colle mani lieva chi l'orazione colle buone opere in alto sollieva. *Gal. Sist.* 198. Mentre voi cercate d'atterrarlo (*il vero*), i vostri medesimi assalti lo sollevano, e l'avvalorano.

3. *Altro fig. Ricreare, Confortare, Alleviare. Fior. ital.* 129. (*Man.*) Noi vogliamo alcuno afflitto consolare, e lo suo dolore sullevare. *E appresso:* Gli amici adunque del beato Job, per sullevare lo dolore dell'afflitto, si brigarono... [Val.] *Gozz. Serm.* 8. Il core all'uditor sollevi.

4. *Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 427. E perchè noi non possiamo credere, quando e' fusse pure vero, che alcuno si levassi se non venissi qualcuno a levalli e portare loro danari, vedrai con diligenza d'intenderlo; e, trovandone alcuno che li andassi sublevando o con danari o con altro, farai di averlo nelle mani. = *Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) E per questo delibero... che... co' danari ch'io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi dalla divozione d'Anscario. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo romano, accusato era del fatto.

5. *Per Favorire, Esaltare, Promuovere. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni e sollevando i pravi.

6. *Per Turbare, Commuovere. Cas. Lett.* 69. (*C*) Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò fino a settembre. *Busin. Lett.* 137. (*Man.*) La sua leggerezza lo fece alle volte adirare, perocchè è, come voi dite, un bufonchino, ed ogni cosa lo fa sollevare. (*Così non com.*)

7. [Cont.] *Del letto de' fiumi. Michel. Dir. fiumi,* VII. Quando (*l'acque torbide*) si ritardano, o si rendono immobili, depongono sopra 'l letto del fiume quelle minute parti terrestri che compongono la torbidezza, e sollevano il letto del fiume.

8. (Mus.) [Ross.] *Di suoni. Alzare, Render più acuto. Don. Tr.* 1. 306. Quel *sol* si solleva col segno detto diesis.

9. [Camp.] † *N. ass., per Sollevarsi, Provare sollievo, refrigerio, e sim. Din. Din. Mascal.* IV. 47. E se sarà senza febbre e comincierà un poco a sollevare, con vino ed olio gliene darai sino a tanto che liberi.

10. Sollevarsi, *dicesi anche del Riaversi, Risorgere da qualche malattia. Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. (*C*) Questo è, come sogliono sperare i medici, segno che la natura si è sollevata, e contrasta al male. *Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio.

11. Sollevarsi, *per Ribellarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 314. (*C*) I Britanni, per questa discordia e tanti romori di guerra civile, si sollevarono (*il testo lat. ha:* sustulere animos). *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Gran parte della Grecia era sollevata a rubellione. *Guicc Stor.* 7. 346. Due mila Grigioni ch'erano nel campo Tedesco, sollevatisi per discordia di piccola importanza nata nei pagamenti, depredarono le vettovaglie del campo.

12. Sollevarsi, *per Eccitarsi, Prodursi.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 143. Se nella canna de' polmoni entra dalla bocca una minima minimissima stilla, o di vino, o di acqua, o di brodo o di che che sia, subito si solleva così fiera, e così terribil tosse, che sembra che si abbia ad affogare a precipizio.

[T.] Sollevare, *per lo più, di sotto in su, e non molt'alto.* Levare *ha sensi più varii.* Sollevare una pietra. — Sollevare un mobile per calzarlo da una parte. — Sollevare gli occhi; *men alto del* Levarli.

[T.] *Per estens. A. Manz.* Alla bugiarda pronuba Non sollevate il canto. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 53. Sollevo gridi, e chiaramente il dico.

II. [T.] *Rialzare, Aumentare l'altezza. Viv. Disc. Arn.* 3. Non prenderebbero ardire (*i mugnai*) di sollevar le pescaje, con tanto danno degli adiacenti sementati. [Pol.] *Spolver. Ris. l.* 1. 1082. Forza è talor vedersi intorno Sudare i solchi e sollevar gli stagni (*per la pioggia*).

III. [T.] *Sensi non mat.* Sollevare al trono, all'Episcopato, al Pontificato. — Sollevare ad alti gradi. *Pallav. Ben.* 4. 56. Sollevarsi notabilmente sopra il grado degli altri. *Vas. Vit.* 7. 3. Sollevarsi e condursi alla somma perfezione. [G.M.] *Segner. Mann Genn.* 29. Considera quanto importi che, quando eserciti verso il tuo prossimo un atto di carità, sollevi il tuo cuore verso Dio. *E Lugl.* 17. Nel battesimo tu fosti poi sollevato ad altissima dignità. *A. Manz.* Non sa che al regno i miseri Seco il Signor solleva? [Pol.] *Parin. Matt.* 558. Tosto il signor vedrai Mansuefatto a te chieder perdono, E sollevarti oltre ogni altro mortale [T.] *Prov. Salom.* Chi teme l'uomo, ratto cadrà; chi spera nel Signore, sarà sollevato. — Sollevare il cuore alla speranza. — Grado grado lo solleva a più alti pensieri. — Lo spirito si sollevi più agile.

IV. [T.] *Alleggerire, Esimere, Liberare da una carica, da un peso, da un ufficio.* Sono tant'anni che sostiene l'ufficio di presidente dell'Accademia; e perciò ha chiesto di esserne sollevato.

V. [T.] Sollevare da miseria, da dolore, da oppressione. — Sollevasi e la pers. in dolore o in necessità, e la necessità stessa o il dolore. — Si solleva il pensiero abbattuto, l'animo afflitto. *Talvolta ha il semplice senso di Distrarre per poco.* Sollevare l'inopia, Sollevare i bisognosi, Sollevare l'altrui miseria. — Mi sollevi dall'afflizione. — Mi solleva lo spirito. — Ho bisogno di sollevarmi. — Mi sollevo un poco

[Pol.] *Car. Canz. Venite all'ombra...* Sollevar gli oppressi e punir gli empi. *Dav. Scism.* Pregava sua Maestà che, come vicario di Cristo in terra e padre de' poveri, per misericordia e per giustizia gli sollevasse. *Salvin. Disc. Accad.* 16. La speranza risveglia per un poco e ravviva l'animo, e lo solleva e lo sostiene. [G.M.] *Segner. Mann Lugl* 18. La misericordia è una volontà di sovvenire le altrui miserie e di sollevarle. *E appresso:* Sollevare i meschini. *Terenz. Adelf.* 4. 3. Illi jam animum relevabis; *Gli solleverai l'animo.*

VI. [T.] *Di sommosse e ribellioni.* Gli sollevò contro i vassalli. — Sollevarono il popolo contro di lui. — Tutto il paese si sollevò. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Il che all'Aquila risaputo, sollevò la città.

SOLLEVATEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è sollevato.* (*M.*) *Non è dell'uso, ma può cadere opportuno.*

2. *Fig. Gor Long.* 11. (*M.*) Ciò che porta alla bontà ed alla perfezione de' componimenti, cioè le bellezze del dire, e la sollevatezza, oltre...

SOLLEVATISSIMO. *Agg. Superl. di* SOLLEVATO. (*M.*)

2. *Fig. Per Eccellentissimo. Salvin. Disc.* 2. 180. (*M.*) L'essersi impiegata, per così dire, la natura a fortificare il sito d'Italia..., e l'averla d'ogni bene dotata, e di spiriti e d'ingegni sollevatissimi..., la innalza sopra tutte l'altre regioni maravigliosamente.

3. *Per Sublimissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 365. (*M.*) Sorpassa qualsisia comune nostro poetico sollevatissimo componimento!

SOLLEVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOLLEVARE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) E sollevato alquanto il capo, disse. [T.] *Vang.* Sollevati gli occhi al cielo. *Sap.* La speranza dell'iniquo è come piuma sollevata dal vento.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 29. Ruote tanto grandi, e tanto larghe che dette pietre stavano sollevate sopra di essi perni. *Cell. Scul.* 4. Bisogna avere avvertenzia a metterlo (*il metallo*) in un modo sollevato l'un pezzo dall'altro, acciò le fiamme più facilmente entrino. *Cr. B. Naut. med.* 1. 5. Il garbo de' Napolitani e Genovesi è tutto a un modo in farle sollevate di poppa e proda, ancorchè in darle il piano vi è qualche differenza tra loro.

2. *Per Commosso. Dant. Vit. Nuov.* 45. (*C*) Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

3. *Per Suscitato, Eccitato.* [T.] *Pitt. I. Istor. fior.* 165. Fu tolto la vita a Jacopo Alamanni; non più per lo da lui sollevato tumulto, che per esser egli troppo acerrimo nemico del gonfaloniere e de' grandi.

4. *Per Alto, Eminente. Fir. As.* 60. (*C*) Salito sopra d'un sasso, che era vicino alla bara assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando che fine dovesse avere questa faccenda. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 12. O rive Dilette a Teti, o sollevate falde, Care al coro di Bacco.

[Cont.] *Di particelle solide tenute sospese in un liquido, cosicchè non vadano al fondo. Gugl. Nat. fiumi,* 1. 128. Quale sia il grado di velocità che può bastare per tenere sollevata la materia arenosa nell'acqua, e quale la materia semplicemente terrea, è difficile da determinarsi.

(Vet.) [Cont.] *Delle spalle d'un cavallo che si muove. Santap. N. Cav.* 1. 7. Il cavallo ha da tenere la testa sorta,... ed ha d'andar indietro dritto e con le mani compartite, e la spalla sollevata, e che venga a fare quella bella inarcatura di collo, mettendo la groppa sotto.

Per Rilevato. [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 33. Tal è la tinta che si adopra nelle stampe, che improntano con la parte sollevata: ma per stampe di rame, che improntano a contrario con l'incavo, si servono della feccia bruciata.

5. *Per Turbato, Agitato Fir. Disc. an.* 85. (*C*) Che se il Re non vedeva in lui segno d'animo sollevato, che egli ci rimarrebbe sotto e rovinato e vituperato. [G.M.] *Machiav. Lett.* Me ne fa stare coll'animo sollevato.

6. *Per Innalzato. Galat.* 5. (*C*) Dimolti... sono stati, e tuttavia sono, apprezzati assai per cagion della loro piacevole e graziosa maniera solamente; dalla quale ajutati e sollevati, sono pervenuti ad altissimi gradi.

7. *Per Ammutinato, Ribellato. Guicc. Stor.* 18. 72. (*M.*) Era stato (*il Vicerè*) in grave pericolo di non esser morto da' contadini del paese sollevati e tumultuosi per i danni, e per le ingiurie ricevute dall'esercito. [G.M.] *Bott. Seguit. Guicc.* Il popolo sollevato domandava gli stamenti, che altro non sono che gli Stati generali di Sardegna, domandava i patti giurati.

E a modo di Sost. Stor. Eur. 1. 26. (*C*) Il che spaventò di maniera gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace. *Red. Rim. Son.* 24. (*Man.*) E invano le ragion si scaglia Per ricondur quei sollevati al freno. [Pol.] *Dav. Scism.* Sentenziata a morte, per aver avuto lettere dal figliuolo, e portato in seno la figura delle cinque piaghe, insegna de' sollevati, la dicollò.

8. [Cont.] *Il contrario di* Duro, Calcato. *Dicesi de' corpi più o meno sciolti che si rimuovono, con strumento che leggermente si toglie, cosicchè le particelle di cui sono composti restino alla massima distanza fra loro. Roseo, Agr. Her.* 143. Quando son gli arboscelli piccioli è bene di rimuovergli ogni mese una volta la terra, acciò stia più sollevata, massimamente essendo terra dura e che non si adacqui.

[Cont.] *E del pane lievitato, ossia Rigonfiato. Quando gonfiasi per opera del lievito, dicesi che leva. Imp St. nat.* VII. 33. Veggiamo la pasta del pane, col frequente ammassarsi e dimenarsi, farsi più duttile, più sollevata e spongiosa; e con questo sentirsi più leggiera, e più facile a smaltirsi per lo corpo.

9. *Per Migliorato del male. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*M.*) S'accostò al letto, dove la giovane, alquanto sollevata, con desio l'aspettava.

10. *Per Liberato. Guicc. Stor.* 10. 466. (*M.*) Sollevato che fu dal pericolo della morte ritornò alle consuete fatiche.

11. [Val.] *Dello stile. Fag. Rim.* 7. 37. Voi cercaste in sollevato stile Dar la lode maggior. *E* 2. 169. Avea concetto di farlo in stile grave e sollevato.

12. (Mus.) [Ross.] *Di suoni resi più acuti. Don. Tr.* 1. 305. L'A, la, mi, re, o l'*E*, *la, mi,* o il *B*, *mi,* sollevate con questo segno (*il diesis*). *E* 316. Se consideriamo, o prendiamo detta corda F, fa ut sollevata... non come cromatica, ma come un D, la, sol, re del Tuono frigio, verbigrazia, quella medesima semidiapente sarà intervallo diatonico, benchè fuora del suo luogo naturale.

SOLLEVATORE. *Verb. m. di* SOLLEVARE. *Chi o Che solleva.* [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 13. Giano fu accusato al capitano come sollevatore del popolo. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. (*C*) Senzio per lettere se ne dolse con Pisone, avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo (*il testo lat. ha:* corruptoribus). [T.] *Segner. Pred.* Sollevatori del mondo.

2. *Senso corp. Non com Segner. Crist. instr.* 2. 21. 8. (*C*) Se in essa vi ho aperto quasi un abisso sollevatore di quell'immenso diluvio, non posso dire d'avervi però aperto l'abisso grande.

3. *Fig.* [Cerq.] *Baldi, Vit. Feder. Duc. Urb.* 1. 80. Dio sollevatore de' buoni, ed oppressore degl'ingiusti.

4. (Anat.) **Sollevatore.** *Nome di quei muscoli che servono a sollevare qualche parte del corpo* (*Mt.*)

SOLLEVATURA. [T.] *S. f. Effetto e Segno che lascia il sollevarsi di parte d'una materia sull'altra superficie.* [Garg.] Fichisecchi, sono vere sollevature di buccio raggrinzate, come un fico secco, le quali lasciano una grossa imperfezione nella capra (*pelle*) se non si fanno scomparire col lavoro.

SOLLEVAZIONE. *S. f. Sedizione, Tumulto, Sollevarsi di moltitudine.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Sollevazione di popolo. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 2. Bastava commuovere qualche sollevazione nella soldatesca. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 98. E qual poeta giunse mai a questo pregio di sedare la sollevazione di un popolo?

Ass. Buon. Fier. 3. 1. 2. (*C*) Ed esposti a' perigli Ed a sollevazioni. *Guicc. Stor.* 10. 465. (*M.*) Nè a Roma fu minor sollevazione che soglia essere nella morte de' Pontefici.

[T.] *È anche in un docum. del* 500. *Pallav. Ben.* 4. 43. Sollevazioni interne.

2. *Per Agitazione, Commozione. Guicc. Stor.* 18. 72. (*M.*) Essendo in Firenze grandissima sollevazion d'animo, e quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo..., la maggior parte del popolo, e quasi tutta la gioventù armata cominciò a correre verso il pubblico palagio.

3. † Sollevazione, *per Elevazione. Mor. S. Greg.* (*C*) Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misterii intrinsechi. *E Omel.* Oggi n'andò in cielo per questa sollevazione ed esaltazione della nostra carne.

4. *Fig. Per Innalzamento. Guicc. Stor.* 9. 403. (*M.*) Questi erano i pensieri e le opere del pontefice, intento con tutto l'animo alla sollevazione de' Veneziani.

5. *Per Ristoro, Ricreazione. Guicc. Stor.* 7. 328. (*M.*) Era costretto non solo a far vivi in qualunque modo i proventi regii,... ma eziandio, con querela incredibile di tutti, ad aggravare i popoli, i quali avevano aspettato sollevazione, e ristoro di tanti mali. *Segner. Sent. Oraz.* 9. E ciò a titolo di onesta sollevazione.

† **SOLLICITAMENTE.** *V.* SOLLECITAMENTE.
† **SOLLICITAMENTO.** *V.* SOLLECITAMENTO.
† **SOLLICITANTE.** *V.* SOLLECITANTE.
† **SOLLICITARE.** *V.* SOLLECITARE
† **SOLLICITATIVO.** *V.* SOLLECITATIVO.
† **SOLLICITATO.** *V.* SOLLECITATO.
† **SOLLICITATORE.** *V.* SOLLECITATORE.
† **SOLLICITATRICE.** *V.* SOLLECITATRICE.
† **SOLLICITATURA.** *V.* SOLLECITATURA.
† **SOLLICITAZIONE.** *V.* SOLLECITAZIONE.
† **SOLLICITEZZA.** *V.* SOLLECITEZZA.
† **SOLLICITISSIMAMENTE.** *V.* SOLLECITISSIMAMENTE.

† SOLLICITISSIMO. *V.* SOLLECITISSIMO.
† SOLLICITO. *V.* SOLLECITO.
† SOLLICITOSO. *V.* SOLLECITOSO.
† SOLLICITUDINE. *V.* SOLLECITUDINE.

SOLLIEVO. *S. m. Sollevamento, Conforto.* (*Fanf.*) Levamentum, *aureo;* Relevamen, *in Prisc.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Un ajutante di sommo sollievo sarebbe stato. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Red. Esp. nat.* 9. Ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, nè sollievo. *Salvin. Disc.* 1. 181. Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizione de' negozii, che dall'indugio.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 21. Vuol più sonno, vuol più sollievo, vuol più vacanza da tanti studi indefessi. *E Giugn.* 2. Il misero Epulone ebbe a chiedere invano una goccia d'acqua. Eppur che sollievo sarebbe stato ottenerla fra tanti ardori? [T.] Sollievo delle miserie. — Sollievo alla miseria. — Recar sollievo.

SOLLIONE. *V.* SOLLEONE.

† SOLLO. *Agg. Non assodato, Soffice. Contrario di* Pigiato, Calcato. *Qualcuno fa venire questa voce dall'ar.* Sehl, *Terra molle ed eguale: altri dal gr.* Ὄλλος, *Tenero, Molle, aggiunto il σ, a rappresentare lo spirito aspro, e raddoppiato il λ per via dell'accento circonflesso: quasi* Σόλλος. *Boez. G. S.* 41. (*C*) Il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla. *Sagg. nat. esp.* 111. Questa esperienza fu fatta in tempo di state: onde la neve non era solla (così diciamo a Firenze alla neve quando ella fiocca, e avanti dell'agghiacciare), ma era della calcata e pigiata nelle conserve. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Fatta spugna d'un pan leggieri e sollo. [T.] *Soder. Coltiv.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti o fascine, che mantengono il terreno sollo e sospeso, da potervi meglio abbarbicare.

2. † *E per simil. Dant. Inf.* 16. (*C*) E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi... *But. ivi:* Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quine, dove l'arena è, lo terreno è sollo. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio Duca. *But. ivi:* Fatta solla, cioè molle diventata.

3. [Val.] † *Fig. Pacifico, Tranquillo. Fortig. Capit.* 1. 11. Così morde il freno Destriero audace, e queto fassi e sollo.

† SOLLUCHERAMENTO. *S. m. Il sollucherare.* (*C*)

2. *Trasl. Per Voglia, o anche Desiderio ardente di alcuna cosa. Car. Lett.* 2. 171. (*C*) Scusandomi dell'ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me ne avete data, e dal sollucheramento che m'è venuto del tempo e delle cose passate.

† SOLLUCHERARE e † SOLLECHERARE. *V. a., N. ass. e pass. Commuovere per effetto di tenerezza. Rimenta* Sub e Illicio. *Fir. Rim. burl.* 124. (*C*) Solo a sentir quel battaglio in buon anno Non vi sentite voi sollucherare? *Lib. Son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch'i' so ch'e' si solluchera, E per balzare in pazzeria pur buchera. *Lor. Med. Canz.* 69. 3. Per aver del vino un saggio, Quando tutto mi solluchero. *Buon. Tanc.* 5. 7. Sue parole garbate mi sollucherano. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Oimè, Giannin caro, le tue parole m'hanno tutto sollucherato. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 295. (*M.*) Quando ella mi vedde, fece le feste grandissime: ci pigliammo per la mano, e ci sollucherammo noi altri vecchierelli di campare un altro poco. *Med. Arb. Cr.* 17. (*C*) Tegnendolti in braccio, tripudia, sollechera, e goli con quel santissimo, antico e venerabile patriarca Simeone.

† SOLLUCHERATA. *S. f. Dimostrazione esteriore di commozione interna, per effetto di tenerezza. Leop. Cap.* 61. (*M.*) Io l'ho ritratta in casa...; E perchè mi par dessa, Spesso fo seco una sollucherata.

† SOLLUCHERONE. *S. m. Dicesi di Chi si solluchera facilmente. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*M.*) Che? vorrestu vagheggiarmela, sollucherone? [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 6. E così la Mea, parendole un cotal solluchерone cresciuto innanzi al tempo, se lo cacciò sotto.

SOLO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Solus. *Non accompagnato, Che non ha compagnia. Bocc. Intr.* (*C*) E soli e accompagnati, e di dì e di notte quelle (*cose*) fare, che più di diletto lor porgono. *E ivi:* Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. *E nov.* 4. *g.* 1. Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa..., gli venne veduta una giovinetta assai bella. *E nov.* 5. *g.* 2. Emmi tanto più caro l'avermi qui mia sorella trovata, quanto io ci sono più solo, e meno questo sperava. *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino, e sì della pietate. *E Par.* 2. (*C*) Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Sol, cioè per se medesimo. *Petr. Son.* 184. *part.* 1. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. *Vit. S. Gio Bat.* 206. Tutti s'ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l'uscio, per istarsi con lui pur eglino soli senza alcuna gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Sappi che alla filosofia non era lecito nè ragionevole lasciarti andar solo, e non t'accompagnare dovunche tu andassi.

2. *Talora tra questa voce ed il suo sostantivo suolsi frapporre l'articolo, ed anche l'aggettivo* Questo o Quello. *Dant. Purg.* 7. (*Man.*) E 'l buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: vedi! sola questa riga Non varcheresti dopo il Sol partito. *Fior. Ital. G.* 147. Di sola la fanciulla ebbe cura per lo grande onore che le portava.

Tass. Ger. 8. 22. (*Man.*) E fatto è il corpo suo sola una piaga.

3. Solo nato, *vale lo stesso che* Solo, *ma ha alquanto più di forza. Non usit.* — *Vit. S. Gir.* 3. (*M.*) Solo nato forava i deserti. *Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro sì lasciaro andare il maestro de' cavalieri solo nato cacciando il cerbio.

4. Solo, *per Unico. Petr. Son.* 53. *part.* II. (*C*) Sola eri in terra, or se' nel ciel felice. *Car. En.* 7. 79. (*M.*) Sola d'un sangue tal, d'un tanto regno Restava una sua figlia unica erede. *Ovid. Simint.* 1. 22. (*Man.*) Con lagrime (*Deucalione*) parlò in questo modo a Pirra: O serocchia, o moglie, o sola femmina viva!

5. *Talora serve ad esprimere eccellenza. Poliz. Stanz.* 1. 1. (*M.*) Sicchè i gran nomi e i fatti egregi e soli Fortuna, o morte, o tempo non involi.

6. *Per Privo; e in questo senso è sempre accompagnato dal secondo caso. Bocc. g.* 4. *p.* 7. (*C*) Veggendosi di quella compagnia la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto non volle più essere al mondo. *M. V.* 6. 62. (*M.*) Vedendosi Messer Giovanni da Oleggio molto solo di confidenti nella sua signoria, e conoscendo Messer Bruzzi pro e ardito, e ben avvisato in guerra, e di gran consiglio, il recò a sè, parendogli potersi confidare di lui.

7. *Per Ispogliato. Dant. Purg.* 32. (*M.*) S'innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole.

8. *Per Solitario. Ar. Fur.* 27. 111. (*M.*) Come, partendo, afflitto tauro suole, Che la giuvenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi da' paschi, o qualche arida sabbia. *Sannaz. Arcad. proem.* Per li soli boschi i salvatici uccelli sovra i verdi rami cantando. *Ovid. Simint.* 2. 112. (*Man.*) Tu se' che mi fai amare le selve e' luoghi soli. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola.

[Giust.] *Onde* Seder solo. *Vivere solitario, negletto, Essere abbandonato. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. Come, siede sola la prodezza? piange e gemisce la scienza? Colei, la quale era prima sposa, è fatta siccome vedova!

9. Solo, *a differenza degli altri aggettivi si trova troncato anche nel genere femminile, ma non è più da usare. Pass.* 72. (*M.*) Io ho una sol figliuola ed unica, la quale vi voglio sposare, se v'è in piacere. *Dep. Decam.* 134. Come se non si vedesse in tutte le lingue una sol voce significare molte cose, e una sol cosa esser per molte voci significata. *Fir. As.* 226. Fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia, la qual, vegliando intorno alla porta attenderà la tua venuta... *Bemb. Son.* 23. Nè per questi contrarii una sol dramma Scema del pensier mio tenace e saldo.

10. *Quasi a modo d'Avv., per Solamente, accordandolo in numero col sostantivo, ed anche tronco nel femminino. Dant Purg.* 7. (*M.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Con sola l'orazione gli legò sì, che... per nullo modo si potevano muovere. *Stor Barl.* 82. Ancora non si tengono soli a questo (*non si contentano di ciò solamente*); anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco,...

11. *E a modo di Sost. Salvin Disc.* 3. 47. (*M.*) E di qui traggono i Monarchi il loro argomento, che il governo d'un solo sia più sbrigato ed efficace.

12. A solo a solo, *o* Da solo a solo, *posto avverb., vale Solo con solo. Rim ant. Inc.* 122. (*C*) Oimè! perchè non sono A solo a sol con lei ov'io la chieggio? *Vit. S. Gio. Bat.* 229. Forsechè aveano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo. *E* 232. Beato a me, se io potrò venir teco per questa via a solo a solo. *E altrove:* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. Nov.* 2. 205. *Ar. Fur.* 22 78. Giostrar da solo a sol volea ciascuno.

13. (Mus.) Solo, *in termine di Musica, ed in forza di Sost., dicesi Quel pezzo di musica che vien eseguito da una sola voce, o da un solo strumento con accompagnamento o senza.*

[Ross.] Oh il magnifico solo di clarinetto!

[Ross.] *In senso più astratto.* Il corno inglese è proprio per il solo: nel ripieno non torna di alcuna utilità d'adoperarlo.

[Ross.] *Questa parola inserita in una parte vocale o strumentale serve per avvertire il cantante od il sonatore di concerto, ch'egli da quel punto, sino ad avvertimento contrario, dée sostenere una parte obbligata; e il corista od il sinfonista, ch'egli dée o tacere od accompagnare in modo da far risaltare la parte principale.*

[Ross.] *Dicesi* Soli *quando due o più voci eseguiscono la melodia principale, o quando si vuole che soli due violini o altri strumenti accompagnino. S. Raf.* 1. 2. 2. 14. Prendasi... una parte di violino primo o secondo, non obbligata però a soli.

[Ross.] A solo, *vale A voce o Strumento, che solo eseguisce una melodia, o da altre voci od istrumenti viene semplicemente accompagnato. Tev.* 2. 16. 83 Il cantare a solo sarà grato. Se sarà con belle tirate, vaga modulazione... *S. Raf.* 1. 5. 2. 20. Proibito e sconvenevole si è finalmente l'abbellire suonando a solo, quando... *E ivi,* 3. 23. Ma lecito e conveniente si è l'adornare, quando si suona o concerto o sonata a solo, purchè... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 82. Una a solo cantava dolcemente.

[T.] Solo *vale Non accompagnato, In solitudine, In luogo fuor di frequenza d'uomini, Unico. Prov. Tosc.* 44. L'innamorato vuol esser solo, savio, sollecito e segreto. *E* 66. Soli non si starebbe bene neanche in Paradiso. *E* 164. Chi vuol esser solo, stracchi gli altri. *E* 202. Le disgrazie non vanno mai sole. [G.M.] *Giambull. Stor. Europ.* Rare volte suole accadere che un'avversità venga sola. [T.] *Prov. Tosc.* 203. Un male, un frate, rade volte soli. *E* 208. Un busto solo non s'adatta a ogni dosso. *E* 262. Il diavolo non letica mai solo. *E* 263. Vede più un occhio solo che cento uniti insieme. *E* 271. Dio solo non può fallire. *E* 300. La verità è una sola. *E* 330. Guàrdati da un nemico solo. [G.M.] *Serdon. Prov.* È meglio esser soli che male accompagnati. — Solo Dio senza difetto. [T.] Iddio solo mi legge nel cuore. — Iddio solo vede i cuori. — Io non spero che in Dio solo. — I suoi discepoli soli se n'andarono (*senza Gesù*). — Son solo in questo mondo. — M'hanno lasciato solo. — Ancora vivo solo. — Ha piacere a star solo. — Aver trovato fra tutti gli uomini un solo diverso dagli altri. — Gli è rimasto un figlio solo. — Citatemi un fatto, un fatto solo.

[T.] Stanca di star sola. — Son sempre sola io. — Una povera donna sola; sola nel mondo. — Se non fossi sola! — Quando son sola faccio alla meglio. — Perchè lasciarla così sola? Sola così a una disgrazia! — Non sta bene che sola. — Ci siamo veduti tre o quattro volte sole. — Tre sole volte nel Carnevale sono stato al teatro. — Una giornata sola non l'ho passata contento. *Ar.* 1. Dalla prosperità sola procede il dolore.

[T.] Innamorato solo; *non corrisposto.* Pan solo; *senza companatico.*

[G.M.] *Coll'A.* Son solo a lavorare, a difendermi. — Non son solo ad affermar questa cosa.

[T.] *Col* Di. La fenice, la quale è sola di sua generazione. [G.M.] È rimasto solo di sua famiglia.

[T.] Solo, *preposto.* Non soli i ricchi hanno le loro colpe; le hanno anche i poveri. — Soli i buoni avranno un premio immortale. — Non a sola Firenze rivolgeva i suoi pensieri. — Al solo udire il nome di lei gli si rannuvolava la fronte.

[T.] Solo, *tronco nel plur. D.* 2. 24. Che andate pensando sì voi sol' tre? — *Per la rima, se l'uso non glielo consentiva, non avrebbe troncato così stranamente. Ma e qui, e in* Una sol' volta, *altro modo da non più usare, può intendersi quasi avverbio.* Una sol' volta *però si sente talora nella bocca del popolo, come* Leggier' cosa.

II. Solo solo, *dalla ripetizione ha valore intensivo. In Dante abbiamo* Sola soletta, *e non per vezz., ma d'un'anima altera e disdegnosa. Purg.* 6. (*C*) Ma vedi là un'anima che a posta Sola soletta verso noi riguarda. [T.] Sta sola sola in casa tutto il giorno.

[T.] *Così* Solo solissimo; *e* Tutto solo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola. *E nov.* 1. *g.* 9. Postisi in una camera tutti soli a sedere...

III. [T.] *A modo di Sost. Prov. Salm.* Guai al solo! Quando cade, non ha chi lo sollevi. — Voi siete il solo che mi dica la verità. — Egli è il solo che non lo creda.

[G.M.] *Al giuoco delle boccie, quegli che giuoca solo contro gli altri si dice che* ha il solo. *Anche:* Ha il granchio.

[T.] *Nel ballo ognun sa quel che vuol dire l'*A solo. *Così* I soli della musica. — Un solo per tenore, Un solo per basso.

IV. [T.] A solo a solo; Da solo a solo; *e quanto al dire e quanto al fare.* Un combattimento a due, da solo a solo. *Qui meglio col* da *che coll'*a, *perchè denota non il solo trovarsi, ma l'operare a vicenda. Quindi si dirà propriamente:* Chiede d'essere a solo a solo con lui, per convenire de' patti da solo a solo. [G.M.] *Fag. Rim.* E le mie rime in tale stima tiene, Che ancor quando non siamo a solo a solo, Per buone nonostante le sostiene.

[T.] Da solo a sola; *d'uomo con donna.*

Inusit. il seg. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Si risolverono che egli parlasse prima, e di solo.

V. [T.] *Quando però diciamo:* Da se solo, Da se sola, Da noi soli, Da voi soli, *s'intende remossa qualunque altra compagnia o cooperazione.* Se ne stanno da se soli. — Ha detto che vuol fare il lavoro da se solo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Da te solo tu non puoi niente.

[T.] † † Da solo, *per Da sè, o Da se solo, è modo falso. Come quando dicono:* Campare da solo la vita.

SOLO. *Avv. Solamente. Petr. Son.* 195. *part.* 1. (*C*) Darmi un piacer che sol pena m'apporte. *E Canz.* 12. 1. *part.* 1. Dico che, perch'io miri Mille cose diverse attento e fiso, Solo una donna veggio, e'l suo bel viso. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. *Filoc.* 3. 251. Certo non conosco che vantaggio qui elegger si possa, se solo una volta si muore. *Red. Lett.* 2. 4. Mi piglierò solo ardimento di dirle... *Cas. Lett.* 11. Solo la supplico che si degni avermi in sua buona grazia. [Pol.] *Poliz. st.* 2. 20. Solo in desío di gloriosa palma Ogni cuor giovenil s'accende e strugge. [T.] Dà solo venti lire, e non più.

2. **Solo che** *vale anche lo stesso che* Purchè. *Bocc. Intr.* (*C*) Senza fare distinzione dalle cose oneste a quelle che oneste non sono, solo che l'appetito le chiegga. *E nov.* 4. *g.* 10. Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, per cosa che io dica, niuno doversi muovere del luogo suo. *Fiamm.* 4. 117. Solo che da alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse. *Lab.* 334. La divina bontà è sì fatta e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via, e leva della mente del commettitore. *Petr. Canz.* 2. 3. *part.* 1. Vendetta fia, sol che contra umiltade Orgoglio ed ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda e non inchiave.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Io son presto a dirlovi, sol che mi promettiate che. . [G.M.] *Mann. Apr.* 23. L'impetrare, orando in questa forma, è indubitatissimo, sol ch'egli sia di salute. *E Giugn.* 14. Assai maggiore ha la brama egli (*Iddio*) di dare, che non l'hai tu di ricevere, sol che tu voglia ciò che sia di tuo bene. *E Quares.* 17. 5. Non dimorereste voi già ad abbruciare nel baratro dell'Inferno, sol che Dio avesse data licenza ad una febbretta che vi succhiasse le vene, ad un catarro che vi turasse le fauci, ad una cancrena che vi rodesse le viscere? [T.] Solo che parli è ubbidito. — Solo che si voglia ascoltare.

Vale anche Fuorchè. M. V. 9. 42. (*C*) In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai. *Bemb. Asol.* 1. 10. (*M.*) La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva, dalla parte di verso il giardino, solo che dove facea porta nel pergolato, da una siepe di spessissimi e verdissimi ginevri. *E* 2. 81. Una cosa sola, leggiadre donne, e molto semplice oggi ho io a dimostrarvi, e non solamente da me e dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato, ma da quanti ci vivono, che io mi creda almeno in qualche parte, solo che da Perottino, conosciuta. [G.M.] *Chiabr. Vit. scritt. da lui medes.* Prese gran diletto nel viaggiare; e tutte le città d'Italia egli vagheggiò; ma dimora non fece solo che in due, Firenze e Genova.

3. **Sol tanto,** *vale lo stesso che* Solamente. Soltanto, *come adesso si scrive. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Sol tanto vi dico, che come imposto m'avete, così penserò di far senza fallo.

SOLONE. [G.M.] *N. pr. Uno dei sette savi della Grecia, che diede buone leggi agli Ateniesi. E di chi si dà l'aria di gran dottore, e par voglia dettar leggi agli altri, si dice:* Ecco qua il nostro Solone. [T.] *Segnatam. di chi è preposto al governo degli uomini.* I moderni Soloni. *Ha sempre senso dispr.*

SOLREUTTE. *S. m. comp. Nome di tre note musicali unite insieme, Sol, Re, Ut. Ora non più dell'uso; come anco invece di* Gisolreutte, *si dice* Sol. *Menz. Sat.* 6. (*M.*) E non sa ancor che don Grillon, che striscia Sull'organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più ch'al Sol la biscia.

2. *Fig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 63. Malagigi... Gli batteva addosso il solreutte. (*Gli batteva la zolfa, lo bussava.*)

SOLSTIZIALE. *Agg. com. Che ha relazione col solstizio.* Solstitialis, *aureo lat.* — *Gal. Sist.* 451. (*C*) Stante il centro della terra nei punti solstiziali. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 47. *v.* Il giorno ha strani nomi secondo diversi effetti, perchè alcuni si chiamano... intercalari o bisesti, che sono quelli che sopravanzano a' dodeci mesi dell'anno; altri solstiziali, che sono quelli quando il sole è nel tropico di cancro o capricorno, ne' quali crescono i dì e le notti; altri equinoziali. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 276. I cosmografi notarono tre nascimenti più notabili (*del sole*)..., e sono questi: solstiziale, equinoziale e brumale. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 433. Carlo Rinaldini fece nel 1668, l'osservazione del preciso punto del solstizio estivo, coll'antico Gnomone solstiziale di questa Chiesa Metropolitana Fiorentina. = *Soder. Agric.* 140. (*Man.*) Alcuni pastori ne' dì solstiziali... osservarono...

[T.] Marmo solstiziale, in San Giovanni di Firenze.

[Cont.] **Coluro solstiziale.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Dicono questo cerchio coluro solstiziale, perciochè quando a lui viene il sole allora fa egli i solstizii. *Danti, Astrol.* 14. Si chiama coluro solstiziale perchè, quando il sole è sotto a questo coluro nel primo punto del cancro e del capricorno, sono gli duoi solstizii.

† **SOLSTIZIARIO.** *Agg. Di solstizio. Lib. Astrol.* (*C*) Saprai l'allungamento del grado dell'uno delli due punti solstiziarii.

SOLSTIZIO. *S. m.* (Astr.) *Il tempo in cui il Sole è nei tropici, cioè nella sua maggior distanza dall'equatore; il che avviene due volte l'anno: onde vi sono due solstizii, l'uno d'estate e l'altro d'inverno; il primo accade verso il* 21 *di giugno, l'altro verso il* 21 *di dicembre. Lat. aureo* Solstitium. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 387 E perchè pare che a quel tempo il sole faccia poco movimento, il che ci appare per la poca mutazione delle ombre, però quel tempo è detto solstizio. *Mol. Geog.* 7. In questi due luoghi... si fanno i solstizii, l'uno dell'estate e l'altro dell'inverno, detti così perchè il sole si vede quasi stare; non volendo dir altro solstizio, che stato o stazione del sole... Si dice ancora solstizio perchè il sole, avendo finito di discostarsi dal mezzogiorno, si ferma, e di nuovo comincia a ritornare verso quello; ed il medesimo fa quando ha finito di discostarsi dal settentrione. = *Guid. G.* (*C*) Già in quell'anno era entrato (*il Sole*) nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. Allora sono li dì maggiori nell'anno; imperciocchè avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizii, cioè estivale e vernale, detti sono, perciocchè il Sole stae ascendendo e discendendo in quelli per la fortezza del sopraddetto signifero cerchio dello zodiaco. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Cr.* 5. 10. 5 Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

SOL TANTO. *Solamente.* Solummodo. [T.] Soltanto, *come un composto di* Tanto *e di* Solo, *acquista in certi luoghi maggiore efficacia.* In alcuni libri è da lodare l'intenzione soltanto. *Vang.* Non temere; credi soltanto, e sarai salva.

† **SOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Solvere. *Guitt. Lett.* 13. (*Man.*) È soltone voi uno (*laccio*), il diavolo ne aggroppa due.

2. *E Fig. Guitt. Lett.* 27. (*Man.*) Sì solto di tributo uno, uno vene meno, altro meilliora e cresce.

SOLUBILE. *Agg. com. Atto a sciogliersi, Atto a disfarsi.* (*C*) *B. lat.* Solubilis. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 19. Non meno saremo costretti di dir solubili l'oro e molti metalli, mentre sciolti dal mercurio vengono in forma liquida. [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 75. La calce essendo solubile nell'acqua, per l'esperimento che ci proponiamo è opportuno impiegare questa soluzione, che si chiama acqua di calce. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Non mai più solubili da alcun contrario agente, che dentro o di fuori ne ammollisca e distemperi la sodezza.

[Cont.] *In forza di Sost. Imp. St. nat.* VI. 13. Alcune cose fanno con l'acqua tanto compita unione, che non facilmente da quelle si separano; tali sono le spezie de' sali, e generalmente tutti gli solubili.

2. *Per simil. Cr.* 2. 26. 2. (*C*) Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

3. (Chir.) [Val.] *Detto di Tumore. Cocch. Bagn.* 342. Elle (*le tumescenze*) sono ancor tenere e principianti e solubili.

4. *Senso intell.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 11. 17. E però ammetta le ragioni di S. Tommaso per probabili sì, ma solubili. [T.] Problema solubile.

SOLUBILISSIMO. [T.] *Superl. di* Solubile. *Molto facile a sciogliersi, in senso corp.* [T.] Sale solubilissimo.

[T.] *E anco intell.* Difficoltà, Obbiezione.

SOLUBILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è solubile.* [T.] Solubilità delle materie utili per gl'ingrassi. [G.M.] Solubilità degli elementi che compongono un terreno. — Maggiore o minor grado di solubilità.

† **SOLUTAMENTE.** *Avv. Da* Soluto. *Scioltamente, Francamente; ovvero Solamente, Senza più. Boccacc. Laber.* (*Fanf.*) *Aff. all'aur.* Solute.

SOLUTIVO. *Agg. Che solve; ed è per lo più aggiunto di medicamento, che placidamente purghi il ventre. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Avvertiscono di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 55. Avicenna e Mesue, o sia per loro proprio errore o de gli interpreti loro, hanno di comune sentimento chiamata cassiafistola la cassia solutiva; e l'altra, di cui s'è fatto menzione, cassia lignea. = *Soder. Colt.* 65. (*C*) Di questa medesima maniera infondendo dell'elleboro, si creerà una vite che genererà uva solutiva. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *E Lett.* 2. 51. Vorrei che il sig. Auditore pigliasse ancora due altri di quei siroppi solutivi. *E appresso:* Presi questi altri due siroppi solutivi, potrà immediatamente cominciare il siero. [T.] *Cr.* 6. 4. L'atrepice è del ventre solutivo. *V. anco* Chiarificato, Chiaritura e Clistere.

2. *Ass.* [T.] *Red. Cons.* 2. 57. Bevande solutive, accodate dalle lunghissime bevute di acqua.

3. *E come Sost.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 319. Io ho in tasca la ricetta di un solutivo da farlo correre. [Tor.] *Red. L. Mor.* 117. Quattr'ore dopo preso questo solutivo, piglierà quattr'once dell'infrascritto brodo.

4. *E in ischerzo. Burch.* 1. 102. (*C*) Ben sapev'io che 'l vento d'una palla È solutivo a risaldar le gote.

SOLUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Solvere. (*C*) *Non ha che qualche raro uso nella scienza.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 39. Questo (*vetriolo*) si solve in acqua comune calda, soluto si lasci stare per tre giorni; poi si feltri l'acqua pregna di vetriolo, le feccie che saranno gialligne si buttino via, e si svapori questa acqua. *E* v. 91. Soluto (*il sale di saturno*) si lassi in catinelle per sei giorni, che sarà in fondo la terrestreità; allora si feltri questa acqua pregna di sale.

2. † *Per Sparso. Bocc. Rim.* 19. (*M.*) Lacci tendea da lei prima tessuti De' suoi biondi capei, crespi e soluti Al vento.

3. † *E fig., per Disciolto. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Se la dota è in cose mobili, deesi restituire immantenente soluto il matrimonio; ma s'ella è in cose immobili, deesi restituire infra l'anno.

4. *Altro fig. Del vento. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Solutosi subitamente nell'aere un gruppo di vento..., in questa cassa diede.

5 † *Per Adempito. Teseid.* 12. 14. (*M.*) E con

onor magnifico onorato È stato ancora il suo rogo pomposo; E ben soluto gli è ogni dovere, Che morto corpo de' portare, o avere.

6. † *Aggiunto di* Persona, *vale Libero, Senza vincolo di matrimonio; e si usa anche come Sost. Maestruzz.* 1. 70. (*C*) Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono dalle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta...

7. † *Talora è opposto di* Religioso. *Bocc. Introd.* (*C*) Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monisterii... son divenute lascive e dissolute.

8. † *È anche aggiunto di* Terreno, *e vale Non tenace; ed è opposto a* Cretoso. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 108. Il soluto sabbione le darà sottili (*le vene d'acqua*), e non soavi. = *Cr.* 1. 11. 2. (*C*) Se la terra si ritruova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più addentro cavare. *E* 5. 29. 1. Il ginepro... desidera aere caldo, o temperato, o terra arenosa e soluta, e quasi sterile.

9. † *Aggiunto di* Stile, *o sim., vale Sciolto; ed è opposto di* Poetico. *Bocc. Com. Dant.* 1. 198. (*M.*) Sforzandosi (*Ovidio*) di scrivere in soluto stile... gli venivano scritti versi.

10. † *Aggiunto di* Corpo, *vale Lubrico; contrario di* Stitico. *M. Aldobr.* (*M.*) Tiene il corpo soluto, con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vivuole, o manna, o tamarindi.

† *È a modo di Sost. Colui che ha con facilità il benefizio del corpo; contrario di* Stitico. *Zibald. Andr.* 45. (*M.*) Un medesimo cibo farà a uno bene, e a un altro male, perchè alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi.

11. † *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* Soluta fu la questione. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 249. Vedi omai che il tuo dubbio è soluto

SOLUTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi per Soluzione*

† SOLUTO. *S. m. Soddisfazione di debito. Stat. Cecin. cap.* XIX. (*Fanf.*) Pigliare in soluto e pagamento i beni...

SOLUZIONE. *S. f. Scioglimento, nel senso scientifico.* Solutio, *in senso gen., aureo;* Solutio ventris, *in Plin.* [Sel.] *Presso i Chimici significa Quel misto di un corpo solido con un liquido, nel quale è del tutto disciolto.* [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 75. La calce essendo solubile nell'acqua, per l'esperimento che ci proponiamo è opportuno impiegare questa soluzione, che si chiama acqua di calce. *E* 2. 182. La soluzione allungata di nitrato d'argento, che chiamano Acqua di Proserpina, li tinge (*i capelli*) d'un bel nero. *Targ. Viagg.* 3. 353. Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo, fatta dall'acque. — Materie in sospensione, in soluzione. [G.M.] Soluzione concentrata di carbonato d'ammoniaca. — Soluzione di potassa. [T.] Soluzione ben satura d'acido carbonico.

[Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 19. Ora trattaremo della soluzione e disseccamento, come operazioni alle dette simili ma procedenti da cause quasi contrarie; per ciò che la soluzione dall'umido, il disseccamento per lo più da caldo proviene, quantunque possa esser anco da secco senza calore; è dunque propria la soluzione degli sali e de' corpi calcinati, da' quali il sale sciolto dall'umore si rilascia. *E* XV. 2. È anco il solfo di difficilissima soluzione, perciochè non partecipa molto della sustanza salsa, ma dell'ogliosa, di cui non è proprio di sciogliersi in umor acqueo. *Naz. Ros. de' Filos.* II. 4. Sciolta la prima forma del corpo nel mercurio, immediatamente s'introduce un'altra forma di essi; la qual forma nel colore è negra, nell'odore fetida, e nel tatto sottile e discontinova, e questo è il segno della perfetta soluzione de' corpi.

2. *Per simil. G. V.* 11. 2. 17. (*C*) Principalmente è la soluzione della nostra questione molto chiara. *Maestruzz.* 2. 36 E questa medesima quistione e soluzione si può far di colui che consigliò che 'l cherico fosse battuto, se per suo consiglio si faccia. *Varch. Quest. Alch.* 44. (*M.*) Non si maravigli, dico, niuno di questo, perchè tutti dicono il medesimo; e la soluzione, ovvero scioglimento è agevolissimo, come si vedrà di sotto.

Soluzione, *presso i Matematici, lo stesso che* Resoluzione. (*M.*) *V.* RISOLUZIONE, § 11. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IX. 31. Ogni volta che lui avesse uno de' detti casi con la sua soluzione subito sua eccellenzia intenderia la regola da me ritrovata con la quale molte altre regole si potria ritrovare sopra a tal materie. *G. G. N. sci.* XIII. 247. Il ricordar V. S. questi colpi, e queste percosse, mi ha risvegliato nella mente un problema, o vogliam dire una questione meccanica, della quale non ho trovato appresso autore alcuno la soluzione. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 493. Ci verrà arrecata una soluzione del più ammirabile problema, che sia da Aristotile messo tra quelli che esso medesimo addimanda ammirandi. *Vivian. Prop.* 185. Questa soluzione mi suggerì, gran tempo fa, la seguente construzione, più accomodata dell'altra alla pratica.

3. (Med.) *Presso alcuni questa voce indica il Termine qualunque delle malattie, accompagnato da certi fenomeni critici che liberano per intero il malato. Presso altri esprime Una specie di crisi insensibile, nella quale si dissipa a poco a poco la materia morbosa.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 242. Dalle nostre acque, più che d'altronde, si può sperare tal soluzione (*del tumore*).

4. [Camp.] † **Soluzione di ventre, o di corpo,** *per Lubrichezza di ventre ed anche Diarrea, ecc. Din. Din. Mascal.* III. 10. In prima che dimostri (*il cavallo*) questi segnali, avrà soluzione di ventre, e dimagrerà,... *E ivi*, 21. E se per le dette cose il cavallo avesse grande soluzione di corpo, non li dare più cavolata. *Cresc.* 4. 10. 4. In lodevole sangue si convertono (*l'uve*) e ajutano la soluzione di ventre...

5. [Cont.] **Soluzione di continuo, o di continuità.** *Dalla Croce G. Cir. Pref.* IV. Membro offeso per soluzion di continuo, sotto forma di ferita, o piaga, o apostema, o contusione, o altra simile lesione.

6. (Mus.) [Ross.] **Soluzione.** *Detto del Canone enigmatico, vale Ritrovato del quando e del come debbano rispondere le parti successive alla prima.*

SOLVENTE. *Part. pres. di* SOLVERE. *Che solve.* (*C*)

2. *Per Pagante. Buon. Fier.* 3. *Intr.* (*C*) Che 'l venditor, checch'ei traffichi o merchi, A cui, comprando non solvente, il porgi, Non ti colga mal cauto a fare il patto. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 24. Ridicola atrocità del dritto dei creditori, di tagliare tra loro in pezzi il corpo del vivo debitore non solvente.

3. *Che dissipa. Tratt. gov. fam.* 128. (*Man.*) In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale.

4. [Val.] *In senso med. Cocch. Bagn.* 322. Materie solventi e attenuanti, che mutino la coesione morbosa. *E* 27. È vana l'ipotesi che la sua virtù diuretica (*dell'acqua*) e solvente dependa da tale mescolanza. [F.T-s] *E Cons.* I. 174. Vegetabili solventi.

SOLVENTE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di Quel qualsivoglia liquido che è capace di sciogliere uno o più corpi solidi.*

SOLVENTEZZA. *S. f. Possibilità di pagare.* [Cast.] *Guadagnoli, Lett. al Monti, pitt.* 312. Son sicuro della solventezza de' miei associati.

† SOLVERE. *V. a. e N. pass. e ass. Sciogliere, Distemperare, Liquefare. V. anche* SCIOGLIERE. *Aff. al lat.* Solvere. [Cont.] *Naz. Ros. de' Filos.* II 1. Solvere il grosso in semplice, e sottigliarlo... il solvere è dividere gli corpi. *G. G. Gall.* XII. 59. Finalmente, adoprando sottilissimi e acutissimi strumenti quali sono le più tenui parti del fuoco, lo solveremo (*l'argento*) forse nell'ultime e minime sue particelle.

[Cont.] *Neri, Art. vetr.* V. 91. Rimarrà il sale di saturno bianchissimo, e dolce come zucchero, quale, bene asciutto, si solve in acqua comune. *Loc. Teatro arc.* 211. Pigliarai il sudetto sale, e lo solverai in acqua distillata, la quale feltrerai e svaporerai per bagno, come di sopra; e questo farai tante volte, sinchè resti bianchissimo più del zuccaro. *Tratt. Arte mus.* II. 42. A fare aqua da solvere il ferro, secondo Petruccio da' Diamanti. = *Sagg. nat. esp.* 111. (*C*) Le perle e 'l corallo, com'ognun sa, nell'aceto stillato si solvono. *E* 261. Via via che il sale in esso si va solvendo, fuma ed alza furiosamente il bollore. *Ner. Art. vetr.* 2. 42. Come l'acqua forte comincia a scaldarsi, lavorerà e solverà l'argento ben presto. *E appresso:* Libbre una e mezzo di acqua forte,...: in essa solvi... once sei di argento vivo.

[Cont.] *Ass. Neri, Arte vetr.* II. 40. Si rimetta nuovo sale armoniaco, fino l'acqua lo solve: come non solve più, allora l'acqua si lasci posare alquanto, poi si decanti chiara pianamente, chè nel fondo sogliono rimanere le terrestreità del sale armoniaco.

[Cont.] *In forza di Sost. Neri, Arte vetr.* V. 91. Rimarrà in fondo un sale bianchissimo quanto la neve e dolce quanto il zucchero: reiterando però il solvere, e feltrare e svaporare con l'acqua comune per tre volte, allora questo si domanda zucchero di saturno.

2. † *E per simil. Guitt. Lett.* 13. 38 (*M.*) Non ogni vostro laccio solvere spettate, chè... *Dant. Inf.* 10. (*C*) Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza. *E Purg.* 16. E d'iracondia van solvendo il nodo. *E Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. Per solverti dal legame della promessa, quello ti concederò, che forse alcuno altro non farebbe.

3. † *Fig. Dant. Purg.* 31. (*C*) Quando nell'aere aperto ti solvesti. *Bul. ivi:* Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di fede.

4. † *Trasl. Snodare, Liberare. Dant. Inf.* 2. (*C*) Da questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch'i' venni. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse, t'hai in pensier miso; Ma io ti solverò tosto la mente, E tu ascolta. [Pol.] *Poliz. st.* 2. 36. Beato qual da lei (*dalla Fortuna*) suoi pensier solve, E tutto dentro alla Virtù s'involve.

5. † *Per Infiacchire, Spossare. Nov. ant.* 59. 3. (*C*) Sì se li solvè il cuore di tra sì gran gioja, che in poca d'ora cadde morta.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Soluzione.** *Matt. Disc. Diosc.* I. 57. Tolta (*la cassia*) con cose diuretiche, conferisce alle malattie dell'orina, solve debilmente; ed imperò, per fortificarla, si mette insieme con essa qualche cosa acuta, come l'isopo.

6. † *Per Dichiarare. Dant. Inf* 11. (*C*) O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistione di costoro. *Lab.* 243. Ti voglio trar d'un pensiero, il quale forse avuto hai, o aver potresti nell'animo, solvendoti una obbiezione che far potresti. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Molto meglio si solvono li dubbii e le quistioni per le sante orazioni, che per sottile disputazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Io ti dimando per qual cagione tu pensi che la ragione di coloro i quali solvono questa quistione, non sia efficace. [Pol.] *Fiorett. S. Fr.* 4. Poi cominciò a pensare della detta quistione e dubitarne fra se medesimo; e non la sapea solvere.

7. † *Per Separare, Disgiungere, Dividere. Dant. Purg.* 25. (*C*) E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

8. † *Per Pagare. Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 22. (*C*) Nè gli avresti a impor più soma, Nè che solva più tributo.

9. *Altri modi.*

† **Solvere il desio,** *vale Adempirlo, Saziarlo, Ottenere ciò che si desiderava. Dant. Par.* 21. (*C*) Mi disse: solvi il tuo caldo disio.

10. Solvere il digiuno, *vale Romperlo.* (*C*)

† *E fig.* [Pol.] *Dant. Par.* 15. Grato e lontan digiuno... Soluto hai, figlio. = *E* 19. (*C*) Solvetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. Son.* 177. *part.* I. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei.

11. † Solvere il matrimonio, *vale Sciogliertо, Separarsi l'un consorte dall'altro. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) E solvendosi il matrimonio, si risolve la dota.

12. † Solvere il proprio dovere, *vale Fare il debito suo. Dant. Purg.* 10. (*M.*) Or ti conforta, chè conviene Ch'io solva il mio dovere anzi ch'io muoja.

13. † Solvere il ventre, *vale Muoverlo. Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua tiepida..., quando sarà più calda che questa, e sarà bevuta a digiuno, molte fiate laverà lo stomaco, e solverà il ventre.

14. † Solvere la mente ad alcuno. *Liberare ad alcuno la mente di un dubbio. Dant. Par.* 7. (*Gh.*) Ma io ti solverò tosto la mente.

15. † Solvere la pena d'alcun mancamento. *Pagarne la pena, Soffrir la pena meritata per esso mancamento. Buonarr. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 19. *lin. ult.* (*Gh.*) Voi vogliate che io solva la pena di quel mancamento,...

16. [Cors.] † **Solvere una difficoltà, un dubbio, un errore,** *vale Risolverli, Torli, Chiarirli. Dant. Inf.* 10. Pensava Già nell'error che m'avete soluto. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Costui molto bene ogni suo dubbio gli solveva. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Io desidero ora che mi solviate un altro dubbio.

† **SOLVIGIONE.** *S. f. Assoluzione. Ordin. Giust.* 327. (*Man.*) Dopo la solvigione fatta d'alcuno maleficio,... da quinci innanzi di quello maleficio non si possa inchiedere o vero procedere.

† **SOLVIMENTO.** *S. m. Il solvere, Scioglimento. Dal*

Par. 1. 1. (*C*) Nella seconda mostra lo trasformamento suo, e l'ammirazione sua, e lo solvimento che fece Beatrice de' suoi dubbii.

† SOLVITORE. *Verb. m. di* SCIOGLIERE. *Chi o Che scioglie.*

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 17. 4. S'avvisi d'aver almeno quell'unico solvitore de' maggiori intrighi, ch'è il tempo. = *Amet.* 87. (*C*) Nelle dolorose ruine dei figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge disavveduti incapperemo. *Guitt. Rim.* 1. 63. È preso il solvitor d'ogni peccato.

SOMA. *S. f. Propriamente Carico che si pone a' giumenti. Non da* Σῶμα, *Corpo; ma da* Σάγμα, *Carico, Basto. V.* SALMA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 430. I sonagli, e poi la soma, o picciola, o grande; caricare, portar some, la soma pendere, dirizzarla, cader sotto la soma, scaricar la soma. = *Nov. ant.* 73. 1. (*C*) Quando fûro maturi (*i fichi*), sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. *Ros. Vit. F. P. cap.* 10. A volere scrivere gli esempii e i miracoli della Fede, non basterebbe una soma di carte. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Vieni e ajutami rilevare l'asino, che è caduto colla soma. *E appresso:* Gli porto una soma di pane, la quale dêe distribuire ai poveri. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 1. È facilmente ridotto a star legato ancor egli (*l'asino*), a stentare, a sudare, ed a portar some, come fanno gli altri di sua razza.

Prov. Per le vie s'acconcian le some. *In operando si superano le difficoltà. Pataff.* 3. (*C*) Per via s'acconcia soma a fare a fato. [Cam.] *Prov. Tosc.* 229. Per via (o Via facendo) s'acconcian le some. [G.M.] *Serd. Prov.* Per la strada si pareggian le some: Dicesi quando uno sta in dubbio se debba metter mano a qualche negozio, o no, e allega molte difficoltà che lo fanno star sospeso. E denota il motto che, quando un negozio è cominciato, se gli dà sesto a poco a poco: ma l'importanza sta nel dar principio; e la pazienza è quella che acconcia ogni cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 288. La soma, la bestia doma.

[Cont.] Bestia da soma. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 363. È arrivata un'altra moltitudine di tedeschi, con tante bestie da soma e da carne, con tante donne e ragazzi e bagaglio, che è uno stupore a vederli: ed hanno distesi i loro alloggiamenti in mezzo all'Albergheria ed il Canale, dove sono gl'italiani, e distese le loro tende e capanne dal luogo chiamato la Martoccia.

2. Soma, *dicesi anche di Due barili di vino o di olio. Bocc. Test.* 1. (*C*) Un botticello di tre some (*cioè*, di tenuta di tre some di vino). [G.M.] Si paga l'olio più di cento lire la soma.

D'altro. [Tor.] *Dat. Lep.* 87. Pattuì (*Michele da Prato*) due some di legne grosse, fingendosi maestro di casa d'un cavaliere. (*Ora le legne si comprano a cataste, a mezze cataste, a corbelli.*)

3. [Cont.] *Misura fissa di varie derrate, che variava però secondo i paesi, e anche secondo che era* Soma di mulo, Soma di cammello, *e sim. Stat. Legn. Fior.* 20. Grande quantità di legni o d'asse o di doghe da botte... o di cerchi che si conprono in some. *Stat. Gab. Siena.* Ciascheduna soma, a mulo o a cavallo, sia e 'ntendasi di lire cinquecento a peso. *Ram. Viaggi*, I. 15. *F.* Il prezzo consueto della vettura, quando è nè caro nè molto buon mercato, costa ducati tre la soma di camello, la qual pesa libre settecento italiane; e ciò nel verno, perchè nella state pagasi cinque o sei ducati la soma. *Zab. Cast. Ponti*, 7. La barozza di fieno comprende some 10, la soma, pesa lib. 300, e la barozza 3000.

4. *Per Carico, Peso in gen.* — *Petr. Son.* 205. *part.* I. (*C*) Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Inf.* 17. Pensa la nuova soma che tu hai. *E Purg.* 11. Cotesti, che ancor vive e non si noma, Guarderei io per veder s'io 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

5. *Per simil. Petr. Canz.* 1. 6. *part.* II. (*C*) Volando al ciel con la terrestre soma (*cioè*, il corpo).

6. *Trasl. Pass.* 22. (*C*) Quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca; e più peccando, fa maggior soma, sotto la quale conviene che perisca, se...

[T.] *Prov. Tosc.* 228. La peggior soma è il non averne alcuna. [Val.] *D.* 2. 19. Come pesa 'l gran manto..., Che piuma sembran tutte l'altre some. [Pol.] *M. Vill.* 2. 51. A catuno convien portare la soma che gli fu imposta. *Boez. Varch.* 1. *p.* 3. Doveva io non partire insieme con esso teco quella soma, dividendo in due la fatica? [G.M.] *Red. Lett.* Io scrivo volentieri: ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia. [Val.] *Sold. Sat.* 4. Vedere nel gran seggio il nuovo Urbano, Carico della grave e ricca soma. [Pol.] *Leopard. Paralip. Batrac.* 1. Sostenere le some del regno.

7. *E trasl. Soggezione, Giogo, Servitù. Canz. Petr.* 4. 5. *part.* II. (*C*) Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. [G.M.] *Tass. Gerus. lib.* 8. 64. Ciò che sofferto abbiam d'aspro e d'indegno Sett'anni omai sotto sì iniqua soma, È tal ch'arder di scorno, arder di sdegno Potrà da qui a mill'anni Italia e Roma. [Val.] *Pucci, Centil.* 7. 91. I Pistolesi furono assediati Da' Fiorentini, e posto lor la soma.

8. [Val.] † *Per Cosa di valore, preziosa. Pucc. Centil.* 33. 69. Sciarra lor consorto alcune some Alla Chiesa rubò.

9. [Val.] † *Averi, Facoltà, I mobili. Pucc. Centil.* 4. 44. Le some Di più Comun si raunaron quivi, Ed afforzârlo.

10. [Val.] † *Balzello, Aggravio, Imposizione. Pucc. Centil.* 68. 45. A' Chierici di Pisa pose soma Di ventimila fiorini.

11. *Per Quantità in gen., e s'intende piuttosto grande.* [T.] *Cecch. Acquav.* 3. 10. Far sì tosto trasmutare in vino tanta gran soma d'acqua.

Onde A some, *posto avverb., vale In gran quantità. Bern. Orl. Inn.* 4. 75. (*C*) Ma pure al fin di vincer si conforta, Se nascessero a balle, a some, a carra.

12. *Modi varii.*

† Drizzar la soma ad un luogo, *vale Volgere a quello il viaggio. Morg.* 1. 82. (*M.*) Questo gigante al ciel drizzò le some Per tua virtù. (*Qui fig., di pagano che erasi fatto cristiano.*)

13. Gittar la soma sopra alcuno, *fig., vale Dargli la colpa di checchessia. Non usit. — Sen. Declam.* 45. (*M.*) Tu ancora, per non essere presente, gliene desti materia, e gittì la soma e 'l peso sopra me.

14. Levar le some, *vale Far bagaglio, Partire. Non usit. — Ar. Fur.* 18. 97. (*M.*) Astolfo con costui levò le some, Per ritrovarsi ove la fama canta..., Che in Damasco la giostra s'apparecchia.

15. Pareggiare le some, Ragguagliare le some, *fig., si dice del Fare le cose del pari; e anche del Procedere con cautela. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Ed ella si stette, perchè le some furono ragguagliate. *Bern. Orl. Inn.* 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma, Sicchè non caggia per mala misura.

16. [Val.] Scaricare la soma a uno. *Attribuirgli, Dargli, Rilasciargli tutto il peso di un affare, ecc. Pucc. Centil.* 44. 13. Delle 'mpromesse fatte nella 'mpresa Al Re di Francia scaricò la soma.

SOMAJO. *Agg. Da soma.* Sagmarius, *in Lampr. e Aurelian. Gr.* Σαγμάριος. *Pallad. Ottobr.* 14. (*C*) Io nel cogno del vino, ch'è 12 orcia, cioè quattro barili somai, metto due once de' detti fiori.

SOMARA. [T.] *S. f. di* SOMARO. [T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi lavora la terra colle vacche, va al mulino colle somare (*le quali portano poca soma*). *Baldov. Comp. Dramm.* 96. Su via Accavalciate là quelle somare. *Pap. Cons. Med* 2. 298. Uso di latte di somara.

SOMARACCIO. *S m. Pegg. di* SOMARO. *Fortig. Ricciard.* 5. 53. (*M.*) La mano sua ell'era man d'Arpia, E di gran somaraccio avea la schiena.

SOMARELLO. [T.] *S. m. Dim. di* SOMARO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 95. O come son trattati i somarelli.

2. [Val.] *Detto per dispregio a Giovane ignorante. Fortig. Ricciard.* 9. 1. Mezzi buoi e mezzi somarelli, Hanno del tutto gl'intelletti bui.

SOMARINO e INA. [T.] *S. m. e f. Dim. di* SOMARO *e* SOMARA, *non senza vezz.* Somarello *ha forma di dim., ma talvolta sempl. senso di Somaro.*

SOMARO. *S. m. Asino, Somiere. V.* SOMA. *Isid.* Equus sagmarius, Mula sagmaria. *Lat. barb.* Summarius. *Bern. Orl. Inn.* 9. 36. (*C*) Volete caricarvi da somaro?

2. *Aggiunto ad* Uomo, *per metaf., vale Ineducato, Scortese, Ignorante.* (*Man.*)

Somaro bardato, *fig.* [Val.] *Dicesi di Ricco ineducato, ignorante. Fortig. Capit.* 2. 3. Questa creanza Fa che sian tutti somari bardati.

SOMARONE. [T.] *S. m. Accr. di* SOMARO, *ma per lo più fig. di dispr. a uomo.*

SOMARUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* SOMARO. *Da poco o Stento.*

SOMASCO. [T.] *Agg. Da* SOMASCA, *Terra nel Bergamasco.*

2. *Sost. Chierico Regolare della Congregazione fondata da S. Gerolamo Emiliani* (*Man.*)

† SOMBRA. *S. f. Misura di liquidi. Libro Mercatantia*, 19 *e* 20 *e* 64 *e* 107. (*Fanf.*)

† SOMBUGLIO. *V.* SUBUGLIO.

SOMEGGIARE. *V. a. e N. ass. Portar a some checchessia.* (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 53. Non solamente avvelena il tasso... gli uomini che se lo mangiano, o ne bevono il succhio, ma ancora tutti gli animali quadrupedi da someggiare che non ruminano, come sono i cavalli, i muli e gli asini, ed altri simili. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Dêe guardarsi la persona di non lavorare..., nè di someggiare e tagliar legne. *Fir. As.* 203. Certamente ch'io me n'andava tutto contento, estimando che, oltre a ch'io sarei esente dal someggiare e da tutte l'altre fatiche..., avrei al principio della primavera sopra delle pungenti siepi ritrovato delle fresche rose. (*Qui a modo di Sost.*) *Fav. Esop. R.* 46. Io fo tanto servizio a questo mio signore, quanto io so e posso, di recar grano, legne, e ciò che fa bisogno alla casa di someggiare. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 162. 473. (*Man.*) Perchè non disse anche se era buono (*un cavallo*) a someggiare? [Mor.] *Cap. privil. della miliz. eques. del* 1632, *c.* IX. Si dà facultà di poter tenere, oltre al cavallo da fazione, una bestia da soma, o somaro, il quale possa servire... per portare armi e panni... come anche per levare molte fatiche a loro cavalli in someggiarli.

† SOMELLA. *S. f. Dim. di* SOMA. *Lor. Med. Nenc.* 20. (*C*) Nenciozza mia, ch'i' vo' sabato andare Sino a Fiorenza a vender due somelle Di schegge che mi posi ieri a tagliare.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Biada d'ogni ragione, e legumi d'ogni ragione: della somella quale siasi soldi tre.

† SOMELLINA. *S. f. Dim. di* SOMELLA. *Belc. Vit. Eg. cap.* 16. (*M.*) Ora un altro uomo, nominato Donadio, aveva fatto quivi presso una somellina d'erbe.

† SOMERÌA. *S. f. Salmeria. Lib. Mott.* (*C*) Mise innanzi i tristi, e in mezzo le somerie e i carriaggi, da lato le compagnie. *Stor. Ajolf.* 1. 123. Comandò che togliessero le donne e ogni somería in mezzo di loro. *E* 2. 233. *var.* Diedono licenzia a Polisarco e Ghittifer che andassono in Frigia; e avuta licenzia, si mossono con molta somería. [Val.] *Rinaldin. da Montalb. Etrur.* 2. 211. In questa notte molta somería... Giugner vi debbe.

SOMETTA. *S. f. Dim di* SOMA. *Non com. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. (*C*) Ma dimmi può ragionevolmente essere detto partirsi di subito, ed arrappar la fuga colui, che, dimandata licenzia, salutati gli amici, ancor dopo alquanti dì ordinate le sue some, e quelle mandate innanzi, partire di subito?

SOMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* SOMA. [L.B.] Una somettina di brace, di legne.

SOMIERA. *S. f. di* SOMIERE. *Non com.* [Camp.] *Bib. Epist. can.* III. 2. La bestia, cioè la somiera (*subjugale*), che non parlava, con voce di uomo parlando, divietò la semplicità del profeta. — *Parla dell'asina di Balaamo.* = *Cavalc. Med. cuor.* 164. *var.* (*C*) Come se non fossero sue, gli ajutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciollo andare.

SOMIERE, e SOMIERO. *S. m. Animale che porta la soma, Giumento. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *G. V.* 11. 86. 1. Erano tanta gente e cavalli e somieri e carreggio, che la minore oste teneva una e mezza lega. *Franc. Barb.* 248. 4. Ed aggia buon' somieri, E le some leggieri. *Franc. Sacch. Rim.* 20. I' so ch'avete il capo nel fattojo, Tra macine, tra gabbie e tra braghieri, Tra villani, tra buoi e tra somieri, Tra l'olio, tra l'ulive e lo 'nfrantojo.

2. † Somiero. (Mus.) [Ross.] (*Forse così detto da* Soma, *perchè porta il carico di tutte le canne.*) *Specie di grande banco, sul quale riposan le canne dell'organo, e contiene il principale artificio di esso. In Tosc.* Pancone. *Zarl.* 1. 3. 79. 314. Un tastame quasi simile anco taccato (*attaccato*) al somiero mi trovo aver nelle mani; i fori del qual somiero, e dalla lontananza d'uno dall'altro si comprende che le canne dell'organo, di cui era, e dal tastame, erano d'un'istessa grossezza. *Ser. Lett.* 4. Il più ingegnoso meccanismo, che si trovi nell'organo viene dagl'Italiani e Francesi, con vocabolo improprio, denominato *somiero;* da' Piemontesi con più proprietà *secreta a vento*, da' Veneziani *bancone.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'or-

gano fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri.

SOMIGLIANTE, *men. com.* SIMIGLIANTE *e* † SIMIGLIO. *Agg. Simile, Consimile, Che somiglia. Nov. ant.* 83. 3. (*C*) Li portò una vecchia femmina un sacco di bellissime noci, alle quali non si trovaro somiglianti. *Galat.* 4. Il che nondimeno è, o virtù, o cosa molto a virtù somigliante. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. *E nov.* 10. *g.* 6. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che spesse volte mi vien presa l'una per l'altra. *Dant. Inf.* 30. Se più avvien che Fortuna t'accoglia Dove son genti in simigliante piato. *E Par.* 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più verace. *E Purg.* 1. Lunga la barba e di pel bianco mista Portava, a' suoi capelli simigliante. *Cicerch. Pass. st.* 3. (*Man.*) Che prese carne e fêssi a noi simiglio.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *al fin.* Sì furono somiglianti al primiero, che esso medesimo appena conosceva qual si fosse il vero. *E nov.* 6. *g.* 2. Dissero che grazie simiglianti e maggiori rendute sarebbono. *E nov.* 6. *g.* 10. Per amor di Ginevra, la sorella a lei simigliante ancora amava *Medit. Arb. Cr. p.* 57. Volesti tanta penalitade sostenere, acciocchè... in simiglianti tribulazioni... levassimo i nostri animi a speranza.

[T.] *Col* Di. *Non com. D. Conv.* 91. Quanto la cosa è più di Dio somigliante.

2. *E a modo di Sost. G. V.* 12. 16. 17. (*C*) E ciò fatto, pinsono fuori il conservadore, e feciono il somigliante. *Vit. S. Margh* 155. (*M.*) E Margherita fue sentenziata, Che a lei fosse fatto il simigliante.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. E se egli pur si confessa, il simigliante ne avverrà; perciocchè frate nè prete ci sarà che il possa assolvere. *E nov.* 10. *g.* 10. Il simigliante fece Gualtieri. *Fiorett. S. Franc. cap.* 16. E poi va' a frate Silvestro, e digli il simigliante. [T.] *D.* 2. 2. Io vidi una di lor trarresi (*trarsi*) avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo somigliante. *Luc.* 10. Fac similiter. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 1. Domandato Pittagora che cosa agli Dei noi abbiamo di simigliante, ottimamente rispose: La beneficenza e la verità

† SOMIGLIANTE, *e* † SIMIGLIANTE. *Avv. Somiglian-temente, ecc. G. V.* 7. 21. 2. (*C*) E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. *E* 9. 17. 1. E simigliante vi mandarono i Sanesi e' Lucchesi, e dimorârvi più mesi. [Pol.] *E* 9. 75. Mandarono per lo conte di Lottemborge, e simigliante non venne. = *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puo' stare ora.

SOMIGLIANTEMENTE *e men com.* SIMIGLIANTEMENTE. *Avv. Da* SOMIGLIANTE, *ecc. Similmente, Parimente. Soder. Colt.* 113. (*C*) Così come delle pere e delle mele d'ogni sorte, strette al torchio se ne fa vino; somiglian-temente questo vino si può fare inforzare per aceto, tenendo pieno fin a mezzo il vaso, dove egli dentro si pone. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Somigliantemente vale la decozione del fien greco. *Pass.* 29. (*C*) Simigliantemente tutti i Santi del vecchio e nuovo Testamento ci ammaestrarono co' fatti e colle parole della penitenza, come di cosa ch'è necessaria alla salute umana. *Bocc. Introd.* Le quali (*camere*) co' letti ben fatti, e così di fiori piene come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro. *G. V.* 12. 61. 1. E con quelli di Legge simigliantemente avea de' baroni del paese. *Tes. Br.* 2. 50. Ed un'altra figura muta simigliantemente. *Cr.* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. [Pol.] *Passav.* 181. Somigliantemente di san Giovanni Battista fu detto. . *Imit. Cr.* 1. 15. 2. Simigliantemente (*quei che ha perfetta carità*) non ha invidia a niuno. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 380. Somigliantemente non possano essere in alcune nozze oltre dieci uomini, e otto servidori. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 10. Somigliantemente, come sai tu che tu abbia anima? Nol sai, ma credilo. *E ivi, c.* 110. Così somigliantemente è delle virtudi; chi più ne prende, più gli largisce Iddio i doni dello Spiritossanto.

2. *Per A similitudine. Pallad. Apr.* 7. (*C*) Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza.

SOMIGLIANTISSIMO, *e men com* SIMIGLIANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOMIGLIANTE, *ecc. Varch. Ercol.* 43. (*C*) Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime. [Pol.] *E Boez.* 2. *p.* 4. Vive la tua moglie... somigliantissima al padre. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 269. (*C*) La immagine della Iddia è non in forma umana, somigliantissima a piramide tonda. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che... cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanuggine somigliantissima a quella vana peluria... *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro. *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. (*M.*) Si vide parimente della latina lingua nella vita di Cicerone memorie simigliantissime, se noi non siamo errati,... [T.] *Dan. Bart. Simb.* 209.

SOMIGLIANZA, SIMIGLIANZA, † SIMILIANZA, † SEMILIANZA, † SIMIGLIA. *e* † SIMIGLIO. *S f. e m. Similitudine. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*C*) Avvisò il Conte di mettere un dì... armato uno in somiglianza di Guernieri. *Nov. ant.* 37. 2. Alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. *Din. Comp.* 2. 43. Un cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui. *Amm. Ant.* 3. 3. 9. Questa è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno che la cosa vera. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Pure esse hanno nel primo aspètto simiglianza di quelle. *Dant. Inf.* 28. E cui già vidi su in terra latina, Se troppa simiglianza non m'inganna. [Camp.] *Com. Boez.* 1. In prima insegna con alcune simiglianze in generale. = *Rim ant. Dant. Majan.* 81. (*M.*) Voi, che semilianza avete di ciascuna,... *Rim. ant. Ser. Pac. Not.* 2. 398. (*Man.*) Neente a sua simiglia crescer sôle. *Belc. Rim.* 105. (*Fir.* 1485.) (*M.*) Servendo lui con la mente, col cuore Tu contemplavi Dio senza simiglio. *E Rapp. Annunz. st.* 45. (*Fir.* 1833.) Ecco che tu concepirai un figlio, E poi partorirai, e chiamera'lo Gesù, il qual sarà senza simiglio. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 12. (*Man.*) Conceperai tu figlio, Sarà senza simiglio. *E* 12 32. Figlio bianco e vermiglio, Figlio senza simiglio.

[Pol.] *Dant. Vit. N.* 24. Quella Beatrice chiamerebbe Amore, per molta somiglianza che ha. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 420. La somiglianza e la conformità concilia l'amore; ed è partoritrice e accrescitrice d'amicizia. — Somiglianza perfetta. — Cogliere le somiglianze. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Quell'impronta del re che è nella moneta, non è vera immagine di esso re, perchè altro di esso non ha che la somiglianza. Vera immagine di esso è quel figliuolo reale che ha generato, perciocchè questi, non solo ha somiglianza con esso, ma ne ha l'origine. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 47. Tal somiglianza d'ingegno facea che s'intendeano, come si suol dire, in aria. *Parin. Mezzog.* 185. Non di costume somiglianza or guida Gl'incauti sposi al talamo.

2. *Per Immagine, Figura. G. V.* 8. 70. 2. (*C*) Ordinarono in Arno sopra barche e navicelle certi palchi, e fecionvi la simiglianza e figura del ninferno.

3. *Per Comparazione, Similitudine. Dant. Par.* 15. (*C*) Che tutte simiglianze sono scarse. *Pass. Prol.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in mare.

4. † *Per Indizio. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) E s'elli (*lo sparviere*) hae li piedi rostigiosi, sì è simiglianza che sien boni.

5. **A somiglianza**, *posto avverb., vale Come se. Soder. Colt.* 103. (*C*) Attaccate lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume..., se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se avranno le scaglie fatte a somiglianza di biacca. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. (*Man.*) Abram la prese per la mano, e a simiglianza ch'egli la volesse baciare, se le accostò. [T.] *Fir. Disc. An.* 111. Se la divina bontà, colla infinità sua, tien conto delle più basse cose..., che ha a fare colui che, a sua somiglianza e come suo vicario, è preposto al governo del mondo?

E per Similmente. † *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. (*M.*) A semilianza come audì nomare Del parpaglione, che il foco fede.

SOMIGLIARE *e* † SIMIGLIARE. *V. a. e N. ass. Aver somiglianza.* Simile, as, *in Marz.* — *Dant. Purg.* 14. (*C*) Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. La quale (*novella*) perchè l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Lab.* 154. L'altre poche, che a questa reverendissima e veramente donna s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 11. 6. 9. Si dicea piuvicamente ch'egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliava. *Tes. Br.* 5. 13. L'altro (*smerlo*) è grande, e somiglia al falcone laniere bianco. *Tass. Rim.* 2. 6. (*M.*) Qual più rara e gentile Opra è della natura, o maraviglia, Quella più mi somiglia La donna mia ne' modi e ne' sembianti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno intanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Petr. Son.* 109. *part.* 1. Che sol se stessa, e null'altra simiglia.

[Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 29. La sua virtù... Somiglia goccia d'acqua mista a vino. *Poliz. St.* 1. 39. Poi resta (*la tigre*) d'uno specchio all'ombra vana, All'ombra che i suoi nati par somigli. *Porz. Cong. Bar. l.* 3. La gente svizzera..., di abiti, di favella e di militari costumi, somiglia la tedesca. [T.] *Prov. Tosc.* Chi si somiglia, si piglia. *E* 124. Chi i suoi somiglia, non traligna. *E* 128. Il ramo somiglia il tronco. *E* 263. La buccia ha da somigliare al legno. — Si somiglia con lui. — Lo somiglia al viso. [G.M.] Lo somiglia, ma in bello (*è somigliante, ma più bello di lui*). — Lo somiglia, ma in brutto. [T.] Due oggetti si somigliano.

Enf. di somiglianza grandissima. [G.M.] *Lor. Panciat. Lett. fam.* Altri gli disegno a mio bell'agio; e questi somiglieranno a capello. [T.] *Prov. Tosc.* 370. Si somigliano come due gocce d'acqua.

[T.] Ha a chi somigliare! *Si dice di figliuolo cattivo e di cattivi genitori.*

[G.M.] Vorrei somigliarlo in un calcagno, in un'unghia; *si dice per lode somma a quello a cui si parla, o del quale si parla. Zann. Scherz. com.* Tu pagheresti a somigliarla in un calcagno.

[Cont.] *N. ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 278. Altri, che stanno attentamente a udirlo (*Cristo fanciullo*), sono tutti variati di volti, d'attitudini e d'abiti; e fra essi sono ritratti di naturale molti de gli amici d'esso Alessandro, che somigliano.

2. [T.] *Due persone si somigliano in qualità e apparenti e intrinseche. Due persone possono somigliarsi in sola una cosa di cui si parla, e in ogni altra essere diversissime.* = *Stor. Barl.* 17. (*M.*) Ma imperciocchè tu mi somigli a savio uomo e conoscente, sì ti prego... *Bern. Orl. Inn.* 24. 23. Ma vi bisogna un cor senza paura Come aver debbe un cavalier perfetto, Qual voi mi somigliate nell'aspetto.

3. † *Per Parere, Sembrare Mil. M. Pol.* 130. (*M.*) E questo fanno perocchè i vestiti bianchi somigliano a loro buoni e avventurosi. *Guitt. Lett.* 21. (*C*) Nullo simigliami più misero, che quello a cui nulla viene di avversità. [Cont.] *Comp. St.* 265. Ciascun si crede aver dritto pulito; Piaciavi dir se torto vi somiglia.

4. *Per Paragonare, Assomigliare. Bocc. g.* 9. *canz.* 2. (*C*) E tutti quanti gli vo somigliando Al viso di colui che me amando Ha presa. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote essere simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 40. Le passioni di questo mondo non sono da simigliare alla futura gloria.

5. [Camp.] † *Per Contraffare. Avv. Cicil.* II. 15. Come l'archimia di alcuno maestro che oro vuole somigliare.

6. [Tav.] † *Per Imitare. Nov. ant.* 1. E chi avrà cuore nobile et intelligenza sottile, sì le (*belle valentie*) potrà somigliare per lo tempo che verrà per innanzi.

7. *N. pass. Farsi, o Rendersi simile. Dant. Par.* 28. (*C*) Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. [Camp.] *Somm.* 4. Lucifero, angelo per sua grande beltà e per suo grande senno, volse essere sopra tutti li altri angeli; e si volse simigliare a Dio.

SOMIGLIEVOLE, *e* SIMIGLIEVOLE. *Agg. com. Somigliante. Poco usit. anco la prima forma. Borgh. Rip.* 4. (*C*) L'intelletto al Sole, l'anima alla Luna, ed il corpo alla terra somiglievole in ogni parte. *E* 231. In molte cose l'oro è somiglievole al Sole. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse: sì era di tutte cose l'una simiglievole all'altra. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli..., nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano e stivansi insieme. *Red. Ins.* 111. In quella guisa stessa che dalle punture di altri animaletti simiglievoli veggiamo crescere de' tumori ne' corpi degli animali. [Camp.] *Boez. Lib.* 2. E, acciocchè le sue doti brievemente conchiuda, simiglievole al padre (*patri similis*).

† SOMILITUDINE. *V.* SIMILITUDINE.

SOMMA. *S. f. Quantità, e specialmente di de-*

naro. Aff. al lat. Summa, *aureo. G. V.* 11. 44. 3. (*C*) Vollono spendere sì disordinata somma. *Dittam.* 2. 7. Che a minor somma il censo lor divisa. *Cas. Lett.* 68. Non far come chi paga un debito che, conto ch'egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma, o di quella moneta, siccome non sua. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 456. Il comandamento ch'essa mi fa, del suo accrescimento di cento franchi, serà da me eseguito; come ancor il farli rimborsar le paghe vecchie e quelle da venire, alla summa di iii cento franchi per mese. = *Instr. Canc.* 70. (*M.*) Debbono, d'ogni gravamento che faranno, far la ricevuta delle robe gravate al debitore in buona forma, con dichiarare in essa per quanta somma, d'ordine, e a istanza di chi abbiano fatta l'esecuzione. [T.] *Casaregg. Camb.* 54. Si ricerca se, sopra la somma della lettera accettata, Giovanni sia poziore a tutti gli altri creditori di Pietro. — Somma importante. — È una somma troppo forte per me. — Arriverebbe fino alla somma di duemila lire. — Ha speso una grossa somma. — Depositeremo la somma nelle vostre mani. — Si trova questa somma di debito. — Avere una somma da parte. — Modica, Tenue somma. — Somma infruttifera. — Somme intangibili.

[Cont.] *D'altre robe. Doc. Arte San. M.* III. 30. Darete a Giovan Andrea di Carlo, scultore, per fino la somma di migliara tre di mattoni di quelli sono allo sportello; e di quelli in detto luogo li farete far uno fornello secondo l'ordine vi darà detto Giovanni Andrea, per tragittare artigliaria.

2 [Camp.] † *E detto di checchessia. Ces. Com.* L'altezza del muro e della terrazza la somma dell'armi (*acervi armorum*) adequava.

3. † *Per Estremità, il Sommo. Pataff.* 6. (*C*) E tutto in somma della lingua l'haio. *S. Gio. Grisost.* 123. Quantunque l'uomo sia pervenuto a somma d'ogni male, pure, se vuol partirsene, e tornare alla via della virtù, ricevelo (*Dio*) volentieri ed abbraccialo...

4. [Cont.] *L'operazione aritmetica con cui si sommano più numeri. Lana, Prodr. inv.* 133. Se è minore (*il numero quadrato*), si opererà con la prima regola della somma; se è maggiore, si opererà con la seconda della sottrazione:... schifando con ciò tutte le operazioni laboriose e difficili delle divisioni e multiplicazioni. [T.] *G. Gozz. Op. scelt.* 5. 416. E in capo all'anno ritrovai ne' conti Zoppe le somme e gli abbachi stravolti. — Fare una somma. — Tirare la somma.

Per estens. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 7. Sarà tal giovane, che, tra pensieri, parole e opere disoneste, a dir poco, peccherà anche dieci volte il giorno; e però in un mese ascenderà la sua somma a più di trecento peccati, ed in un anno a più di tremila. *E ivi:* Chi può però qui sommare il conto degli atti replicati da loro tante volte il giorno, o tante la settimana? [T.] *Rosmini.* Per cagione sommaria... io intendo il complesso, ovvero la somma di tutte le cagioni parziali, le quali si unificano nella produzione di un effetto totale.

5. *Vale anche Quantità che risulta da più somme unite insieme. Instr. Canc.* 56. (*M.*) Toccherà a questi a ragione di 17 soldi per lira, che fanno dette lire 175, alle quali aggiungendosi dalla massa de'descritti lire 75, dalla massa degli archibusieri lire 50, si farà tutta la proposta somma di lire 300. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 3. *v.* Ragunare insieme più numeri, o unitati: acciochè quindi s'vegga la somma de'numeri, come che se si raccogliesse insieme 4, e 17, e 29, se ne farebbe il 50.

6. *Per Conclusione, Sunto. Bemb. Asol.* 3. 162. (*C*) Brievemente racogliendo la somma delle loro quistioni. *Salv. Granch.* 5. 3. La somma si è questa, che tu dica D'averlo tolto a un Turco in Raugia. *E più sotto:* La somma e la sustanza Si è, ch'io dica come 'l fatto sta. *Guicc. Stor.* 16. 775. (*M.*) La somma de'capitoli più importanti fu, che tra il Papa e Cesare fosse perpetua amicizia e confederazione. [Pol.] *Boez. Varch.* 1. *p.* 4. E se tu mi domandassi qual sia brevemente la somma di quel peccato, del quale sono incolpato, dicono me aver voluto il senato essere salvo. = *Cas. Lett.* 1. 119. (*Man.*) La somma è questa, che se voi non venite, facilmente è per uscire di questo suo amore qualche strano accidente. [T.] *Ug. Fosc.* La somma del discorso si è che io non ho un soldo.

7. **La somma delle somme,** *vale La conclusione finale, ultima.* [G.M.] *Amm. ant.* 31 2. 9. Somma delle somme questa è: Comando che nel tuo parlare sii tardo. = *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) La somma delle somme è questa, che mio padre stamani, prima ch'egli uscisse di casa, mi disse: Oggi ordinati, ch'io t'ho dato moglie, di soscrivere la scritta.

8. **Somma,** *per Sommario. Non com. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Che dunque fia da dire... de' proemi, delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle novelle? *Pallav. Stil.* 237. Siccome non ben succede il cibarsi di soli stillati, o di quintessenze, così nè lo studiare per via di compendii e di somme. [Tav.] *Brun. Sat. l.* 4. *c.* 2. È il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 15. Io òe molto abbreviata questa predica, e ho detto quasi pur la somma; ma ella fu predica molto dilatata e grande.

9. [Camp.] † *Per Indice delle materie d'un libro, ecc. Mel. Ind. Arg.* La somma che seguita è a me per ispecchio.

10. **Somma,** *è anche il Titolo di alcune opere che trattano compendiosamente di tutte le parti d'una scienza, d'una dottrina, ecc. Fior. Virt.* 1. (*Man.*) Amore e benivoglienza e dilezione è quasi una cosa, come prova Fra Tommaso nella sua Somma. *E* 139. Si legge nella Somma de'vizii, che tutti gli mali si vengon dalla gola.

11. **In somma,** *posto avverb., vale Finalmente, In conclusione. Dant. Inf.* 15. (*C*) In somma, sappi che tutti fûr cherci, E letterati grandi. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello, in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. *Vit. S. M. Madd.* 23. In somma, si puose in cuore di voler fare contrario a tutte quelle cose ch'ella si dilettava quando ella era vana.

Nel qual senso si dice ancora, con più forza, **In somma delle somme;** *ed è modo di conchiudere un discorso; oppure, espressione d'impazienza per troncarlo. Sassett. Lett.* 55. (*Man.*) In somma delle somme e' bisogna che voi veggiate con P. senza entrare in queste... [Val.] *Fag. Rim.* 11. 127. In somma delle somme Là son posti o stucchi e impiastri. [G.M.] *E Commed.* I' non posso, in somma delle somme, venire a' ferri di stringere il negozio.

12. **In somma,** *per Brevemente, In una parola. Car. Rett. Arist.* 25. (*Man.*) E questo, per dirlo in somma, è la felicità.

[Cont.] † *Ora direbbesi* In tutto. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 52. À dato madonna Moscada a Guido Pieri e a sua compagnia xxvii l. di guidardone per dugento settanta e tre l. di capitale; che posero le dette vintisette l. a capitale per chelo anno: che si pose in soma trecento l.

13. *Altri modi.*

† **Dare in somma,** *o sim., Dare, ecc., a fare un'opera o un lavoro a tutte spese di chi prende a farla per certo prezzo; che ora si dice* Dare in cottimo, a cottimo. *M. V.* 5. 73. (*C*) All'uscita di settembre del detto anno si cominciarono a fondare le mura, e tutte s'allogarono in somma a buoni maestri.

14. [Camp.] **Dire, Esporre,** *o sim.,* **in somma,** *per Dir breve, in poche parole, ecc. Vit. Imp. rom.* Questo è detto in somma; mo è bisogno dire più in speziale. [Pol.] *Omel. S. Gr.* 13. 1. Sono disposto di esporre in somma il senso della lezione evangelica. [Cors.] *Car. Rett Arist.* 1. 5. E questo (*fine*), per dirlo in somma, è la felicità.

15. **Fare somma,** *vale Crescere di numero, Aumentare. Fir. Disc. an.* 48. (*C*) Ma poichè gli anni gli avean fatto somma addosso..., era per morirsi di fame.

16. † **Recare a somma una cosa,** *vale Ristringerla, Diminuirne la quantità. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*C*) Deh dimmi quello che tu facesti in cotal dì, or fa un anno? E Fazio pensa. E io seguo: or dimmi quello che facesti or fa sei mesi? E quelli smemora. Rechianla a somma: che tempo fu or fa tre mesi?

17. [Camp.] **Toccare in somma checchessia,** *per Ragionarne brievemente, fugacemente, Accennarne i sommi capi, ecc. Fr. Giord. Tratt.* 127. Delle quali pene non dirò, chè se ne farebbero più di dodici buone prediche; ma toccherolle pure in somma.

18. † **Venire a somma di checchessia,** *per Venire al colmo, al sommo. Legg. B. Umil.* 24. (*Gh.*) Desiderava di venire a somma d'ogni perfezione.

19. **Somma d'alcun affare,** *vale Il più considerabile e importante d'un negozio. Cas. Lett.* 10. (*C*) Nostro Signore ha infinita speranza nella presenza... di V. E., e confida in lei tutta la somma di questi affari. *Varch. Stor.* 5. 105. (*M.*) Il quale avendo in mano la somma di tutte le faccende dell'Isola, e odiando mortalmente l'Imperadore, s'era in su quell'occasione trasferito in Francia.

[Camp.] **Somma dell'imperio,** *per Comando supremo. Ces. Com.* La summa dell'imperio (*summam imperii*) deliberatamente a niuno, partendosi, voler assegnare. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 30. (*Man.*) Quando gli altri tribuni, suoi colleghi, volessino cedergli la somma dello imperio.

[T.] **Affidare a capitano esperto la somma della guerra.**

† **SOMMACCHIA.** *S. f.* [Cont.] *Antica vivanda, nella quale entrava sommacco. Libro Cuc.* 44. Di sommacchia di polli o di uccelli. Togli polli smembrati, e friggili nel lardo; e togli amandole, summacco con l'acqua, e cocili con li polli, e sia spesso, e dà a mangiare.

† **SOMMACCO.** *V.* SOMMACCO.

SOMMACCO, † **SOMMACO** e † **SUMACO.** *S. m.* (Bot.) [Cont.] *Voce d'origine orientale. È il* Rhus coriaria *dei Botanici; Arbuscello che cresce nell'Europa meridionale. Ma con tal nome s'indicano specialmente le foglie e i germogli seccati e pestati.* (*Ingl.* Shumach, *fr.* Summac.) *Libro Masc. M.* I. 31. Tolli la scorza delli pomi, o delli meligranati, e la ciguta, e la galla, e lo sumac, e pesta bene queste cose, e fanne impiastro sopra il male. *Malt. Disc. Diosc.* I. 185. Chiamasi il ru de i greci, il quale secondo che dice Plinio all'XI del XXIV non ha nome alcuno in latino, communemente nelle speziarie somaco, vocabolo tirato da gli arabi come sono assaissimi de gli altri già detti di sopra. Impero che Serapione con tutti gli altri arabici chiamano il ru sumach. *Spet. nat.* XI. 243. A ciò s'aggiunge, per fare i marrocchini, il sommacco che si trae dal regno vegetabile. Questa è una polvere che proviene sì dalle foglie che dai ramuscelli della pianta chiamata rovere dai tintori, e sommaco dai levantini. = *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Faccia cuocere una gallina vecchia, o una tortore in acqua, dov'egli abbia gomma adraganti, e sommaco. *E appresso:* Cavretti e vitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, in cetriuoli o in lumie. *Ricett. Fior.* 1. 180. Puossi fare ancora con altre cose simili, come scorze di melagrana e sommacco... [T.] *Cr.* 5. 35. Sumaco.

2. **Sommacco,** *dicesi anche al Cuojo concio colle foglie di questa pianta.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 185. Conciansi con le sue frondi le cuoia di quelli eccellenti cordovani, che chiamano somachi dal nome di queste frondi, con che si spessiscono e s'increspano. = *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala quei cordovani. [G.M.] Libro rilegato in sommacco. *Fag. Rim.* Aver le carte intonacate d'oro (*un libro*) Coperte di sommacco o di sagrì.

SOMMAMENTE. *Avv. Da* SOMMO. *Grandemente.* Summe, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. *Coll. SS. Pad.* Ci sforzammo di sostener la povertà e la malagevolezza dell'eremo, e di seguitare sommamente e con grande studio l'asprezza della conversazion di coloro, la quale appena sostenevano eglino. *Vit. S. Gio. Bat.* 190. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie, e del tempo novello, e del Figliuolo di Dio, che doveva venire, e sopra questo si dilettavano sommamente. *Cas. Lett.* 13. E così ne la ringrazio sommamente. *E* 21. Come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua, come la mia propria.

[T.] *Bocc. Decam.* 1. 57. La gratitudine è sommamente da commendare. *E* 1. 235. Sommamente piacevole e commendabile l'ordine dato a voi. [Pol.] *E giorn.* 4. *prol.* Col quale sommamente si guardava di non ragionare d'alcuna temporal cosa. *E Nov.* 9. *g.* 3. Amare sommamente alcuno. *E Nov.* 3. *g.* 10. Sommamente facendolo onorare. [T.] *Mach. Op.* 2. Filippo Visconti .. desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova, la quale allora... libera si viveva. *Guicc. Stor.* 2. 297. Il re di Francia desiderava sommamente la pace. *Buonarr. il giov. Op. var.* 604. La lettera di V. S. a me sommamente grata, quanto più per tempo mi è venuta, tanto è stata più favorevole. *Bellin. Disc.* 1. 21. Le durissime e sommamente consistenti son l'ossa notissime in numero o in saldezza a ciascuno. *Dav. Tac.* 2. 28. A sua posta buono e cattivo sommamente. *Strozz. G. B. Oraz.* 218. E chi non sa

che tutte e quattro sommamente risplendono in Roma? (*cioè, nobiltà, ricchezza, potenza e virtù*). *Red. Lett. fam.* 9 266. Loderei sommamente che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri..., con emulsione d'orzo e di riso abbronzato. *Salvin. Disc.* 2. 417. I Fiorentini, a cui piace sommamente il buon vino, adorano di trovare un buon popone, ch'è un gran pezzo di strada pel buon bere. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 16. Chi non avrebbe sommamente invidiato quel famoso ricco evangelico, il quale avea sortita ricolta sì copiosa, che neppure sapea dove collocarla? *E Mag.* 8. Sommamente difficile. *E Lugl.* 19. Questa preghiera, che dici inutile, val sommamente, se usi di frequentarla a mantener l'umiltà. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 2. 14. Avevano gli antichi a cuore di preservarli (*i bambini*) non solo dall'occhio, ma dalla lingua de' riguardanti. — Importa sommamente.

2. [Fanf.] *Per Massimamente. Boccac. Decam. Nov.* 1. *g.* 5. Cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia, e sommamente il petto poco ancora rilevato.

3. † *Per Sommariamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. (*M.*) Gli articoli della Fede, li quali si contengono sommamente nel Credo. *Borgh. Arm. fam.* 71. Bastando aver tocco sommamente... quel che... per una generale notizia debba bastare. [Camp.] *Bib. Rubr. Paral.* Quelle cose che ne' Libri della Legge sono lasciate, ovvero apertamente raccontate, in questo Libro e nel seguente sommamente e brievemente si narrano. [T.] Sommare dieci con cinque. — Sommare una quantità più volte.

SOMMARE. *V. a. e N. ass. Raccorre i numeri. Sen. Pist.* (*C*) Quando l'uomo ha ragunate le parti, si le somma per un conto. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 150. Il sommare altro non è che ridurre molti numeri in un sol numero. *Tart. N. sci.* II. *prop.* 9. Sumaremo insieme queste tre aree, farano in suma radice 200

[G.M.] *Per estens. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 7. Chi può però qui sommare il conto degli atti replicati da loro tante volte il giorno, o tante la settimana?

2. *Fig. Menz. Sat.* 1. (*C*) Allor che le partite Atropo somma.

3. *Ass. Per Fare la somma, Ascendere, Montare la somma. G. V.* 11. 91. 5. (*C*) Somma da fiorini 300000 e più. *E cap.* 92. 4. Somma l'opportune ispese sanza i soldati a cavallo e a piedi, da fiorini 40000 d'oro e più, l'anno.

4. [Val.] *Fig. Trarne conseguenze, ecc. Fag. Comm.* 5. 125. Ora, con questi tuoi conti e sommare e sottrarre a tuo modo, che pensi di fare?

SOMMARELLA [T.] *V.* SOMMERELLA.

SOMMARIAMENTE, *e* † SUMMARIAMENTE. *Avv. Da* SOMMARIO. *Compendiosamente.* Summatim, *aureo. B. lat.* Summarie. *Bocc. Intr.* (*C*) Questi ordini sommariameute dati, li quali da tutti commendati furono, lieta dirizzata in piè, disse. *E Vit. Dant.* 231. In lui sommariamente le divine cose e l'umane parevano essere fermate. *Rett. Tull.* Si dice il fatto sommariamente non per parte. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 19. 25. Ma quanto questo poggetto debbe esser alto a ciascuna pianta sì dirà al suo luogo: quando, non sommariamente come qui, ma più distintamente di ciò tratteremo. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 11. *v.* Ma narrar summariamente le cose degnissime di memoria d'altra città, e di cose imperiali... m'è paruto sia cosa necessaria.

[Pol.] *Cresc.* 1. 2. E sommariamente dice Avicenna che ogni aere che tosto si raffredda, coricato il sole... è sottile. [T.] *Provvis. Com. Fir.* 5. Debbano, a petizione di chiunque accusante, denunziante o notificante, come detto è sopra, le predette cose, e ciascuna di esse, procedere e cognoscere brievemente e sommamente. — Esporre sommariamente. — Sommariamente, *in un Cod. sicil. del* 300. *E* Summariamente *negli Stat. Com.* Lajatico.

[Cont.] *All'ingrosso, In generale. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. Da questi principii adunque così sommariamente intesi, si generano le proposizioni ambigue.

[Cont.] *Di giudizio spedito senza le ordinarie formalità legali. Stat. Fabbri Fior.* 17. Se alcuno contradicessi, tale contradizione sia decisa pei consoli di detta arte con brevità e sommariamente, sanza strepito e figura di giudicio. *Gheri, Lett. Arch. St. It App.* 21. 39. Io ogni dì e da mattina e da sera dò pubblica audienzia, e sommariamente espedisco le cause che mi vengono innanzi, per levare le parti dalle spese. = *M. V.* 3. 107. (*C*) Manteneva ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente (*cioè*, con giudizio sommario). *Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Che e' sieno spediti sommariamente, senza dilazione di lunghi termini, da' giudici intelligenti de' negozii loro. [Val.] *Bart. Simb.* 59. Formatone sommariamente il processo. *Fag. Rim.* 7. 147. Sommariamente e senz'appello... decretassero Bastonate. [F.T.-s] *Nard. St.* I. *Somm.* In questo libro si contengono sommariamente le più notabili cose. [T.] Giudicare sommariamente.

2. † Sommariamente, *fu usato per Sommamente. Fr. Jac. Cess.* 72. (*M.*) Questi artefici sommariamente sono utili al mondo.

SOMMARIO, *e* SUMMARIO. [T.] *Agg. Che considera o rappresenta gli oggetti per sommi capi, nella somma totale, in compendio.* [T.] *Senec. Post. volg.* 83. Guarda ch' il parlare ordinato non sia più utile che l'abbreviato..., il quale in altro tempo si solea chiamare sommario. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* I. Sommaria descrizione delle Tavole di tutta la Terra. = *Borgh. Fast.* 466. (*C*) Ancora giovava a un cotal sommario conto dei tempi il numero de' lustri. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 153.) Gli diè una sommaria lezione de' principii mastri e fondamentali della sua filosofia. = *Cron. d'Amarett.* 122. (*M.*) Parve a loro questa summaria cosa, e vollono che il Re lo mandasse a sapere. [T.] Esporre in modo sommario

2. [T.] Deliberazione sommaria, *o sim., nella quale, senza scendere a tutti i particolari, risolvesi speditamente. — Borgh. Col. Milit.* 428. (*M.*) Finita una guerra, come sarebbe stata de' Volsci, o de' Latini, si pigliava nel Senato sommaria deliberazione de' fatti loro.

[Cont.] Ragione sommaria, *nel signif. legale. Senza le formalità, spesso non brevi, degli ordinarii procedimenti legali. Bandi Lucch.* 48. Chi volesse dire, opponere, e dimandare alcuna cosa a ser Joanni dall'Elba, notaro in qua direto della corte..., comparisca dinanzi al detto messer lo sindico alla sua corte, e serà fatta sommaria ragione *Stat. Lan. Radic.* 72. E' rettore sia tenuto, e debbagli fare stimare a quegli dell'arte; cioè a due, e fargli sommaria ragione; e quella cotale stima debbia pagare colui che conducie e' tiratoi dall'arte. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) A cui, per iscansar mali maggiori, Si dêe ragion sommaria e spedizione.

[Cont.] Giustizia sommaria. *Basta, Mastro di campo gen.* 284. Verranosi ad abbreviare le cause, conformando egli il suo giudicio con tutti quei che in casi di guerra hanno formato leggi, le quali tutti unitamente mirano che la giustizia sia sommaria.

[T.] *Quindi* Giudizio sommario, *più com. oggidì* Di ragione. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 80. I giudizii del nostro ordine, i quali deono essere sommarii, non sieno ingarbugliati da false interpretazioni.

G. V. 12. 16. 14. (*C*) Tegnendo ragion sommaria di ruberia e forze.

[G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 18. Procederassi, come si fa coi dichiarati nemici a uso di guerra, per via sommaria.

[Cont.] † Causa sommaria, Cattura sommaria. *Direttissima. Stat. Merc. Siena*, I. 33. Per la domanda nelle cause sommarie, soldi due... Per la cattura sommaria si paghi a ragione di soldi due per decina di lire.

3. † Sommaria, *in forza di sost., vale Ragione sommaria. G. V.* 12. 8. 11. (*C*) Tre giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria.

SOMMARIO. *S. m. Breve ristretto, Compendio.* Summarium, *in Senec.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 66. 7. Per via di sommarii, bene ordinati sotto a' loro capi, andar distinguendo giudiziosamente (*ne' principali autori*) le cose più gravi, di maggior importanza, e che alla fine possano esser di più giovamento che l'altre. = *Borgh. Orig. Fir.* 38. (*C*) Se si dêe credere al sommario di Livio. *E appresso:* Non vorrei dêsse già noja ad alcuno quel che de' medesimi sommarii di Livio par che si cavi. *Borgh. Rip.* 249. Scrivendo io in brieve sommario le vite degli antichi e de' moderni scultori e pittori.

2. [Cont.] In sommario. *Posto avverb., Sommariamente. Non com. Rusc. Geog. Tol.* 12. Quale adunque sia il fine di chi ha da trattar la Geografia, ed in che cosa egli sia differente dal Corografo, sia sin qui detto come in sommario.

SOMMARISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOMMARIAMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Mi ha comandato che io ne favelli ora più che sommarissimamente.

SOMMARISSIMO. *Agg.* [Cont.] *Superl. di* SOMMARIO. *Bandi Fior.* XXVIII. 59. Trovandosi aggravati in tal descrizione di più di quello avessero veramente ricevuto,..., ne possino reclamare e ricorrere a detta arte, o suo provveditore pro tempore, per ricevere compimento di giustizia etiam sommaria e sommarissima, senza alcuna figura di giudizio per il loro interesse civile, e in quel modo che secondo la qualità e circostanze di tal ricorso parrà opportuno; avuto riguardo alla multiplicità de' ricorsi, ed alla qualità de' negozianti contro de' quali fusse reclamato.

† SOMMATA. *S. f. Sorta di vivanda salata, e che dà ottimo bere.* (*Fanf.*) *Lasc. Rim.* 3. 313. (*M.*) Le sue dolcezze son quasi divine; E reca dopo, s'è migliore il bere, Che la sommata e 'l cavïal ben fine. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 437. Le maniere de' grassi, cioè il sevo, la sugna, la sommata.

† SOMMATAMENTE. *Avv. Da* SOMMATO. *Sommariamente. Sen. Pist.* (*C*) Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo ch'io l'udì', e me ne ricorda sommatamente. *Albert. cap.* 7. Ma basti averti scritto questo brevemente e sommatamente.

SOMMATARIO. *V.* INTEGRALE, § 4.

† SOMMATE. *S. m. Ottimate.* Summas, atis, *in Plaut.* — *Amet.* 72. (*C*) A celebrare si dispose una gran festa, alla quale i sommati del regno suo d'ogni parte chiamati vi vennero. *Rucell. Prov.* 16. 5. 183. (*M.*) Ne tremano le nazioni tutte, spaventansi i sommati de' regni.

SOMMATO. *Part. pass. Da* SOMMARE. (*Fanf.*)

SOMMATO. *S. m. Dicesi la Somma raccolta da un conto di più partite. Magal. Lett. At.* 19. (*M.*) Non so se di quel primo sommato così spaventoso vi rimarranno i rotti. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 128. Se ne sta tanto accurato, Per raccor giusto il sommato. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 64. Tutto il sommato della spesa necessaria per ben effettuare i diversi lavori da me proposti, non è da spaventare. [G.M.] Ancora non conosce il sommato. — È al sommato.

SOMMATORE *e* TRICE. *Verb. Chi o Che somma.* (*Fanf.*)

† SOMMAZZARE. *V. n. e N. pass.* [Cont.] *Muoversi disordinatamente. Santap. L. Cav.* III. 6. E per andar per ordine a gl'errori nei quali si può incorrere in quest'aria, comincierò dal principio a dire a quello si deve osservare, ch'è che la lancia stia sempre con la punta alla man manca, nè mai alla man dritta; che nel far quella piccola levata si mantenghi sempre con la punta nell'istesso sito, senza vacillare nè sommazzare, che vuol dire che non si abbassi o si alzi, vadi da una o dall'altra parte. *Gris. Cav.* 66. *v.* Si vuol notare quando egli (*il cavallo*) non si sommazza giusto, e si calca più dall'una che dall'altra mano, che il castigo di sprone si faccia dal lato contrario, e non da quello dove s'abbassa e pende.

SOMMERELLA, *e* SOMMARELLA. [T.] *S. f. Dim. di* SOMMA. *Anco il secondo si dice, ma il primo ha più forma tosc. e più garbo. La* Sommetta *può essere anco di qualche conto; onde dicesi* Una bella sommetta; *e quindi può farsene il sottodim.* Sommettina, *che ha pure del vezz.* Summula, *in Sen.*

SOMMERGERE. *V. a. Inondare, Coprir d'acqua.* [T.] *Tuffare il corpo sotto l'acqua o altro umore. Si può sommergerlo solo in parte, rimanendone il resto fuori. Aff. all'aureo* Submergo. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 2. Sommergere s'intende le cose che entrano sotto l'acque. *E* v. 13. Nello scontro d'esse cadute, risaltando l'acqua, l'aria subentra; e sopravvenendo nuov'acqua, ess'aria ivi si sommerge e risommerge. = *Cr.* 2. 18. 5. (*C*) Acciocchè i torrenti che vengono del monte, non cuoprano e sommergano i semi che son nella valle gittati. *G. V. lib.* 6. *cap.* 30. Nell'anno detto di sopra avvenne in Borgogna Imperial, nella contrada di Coltres, che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono, onde tutte le villate che erano nelle dette valli furono ricoperte e sommerse, ove morirono più di 5000 persone (*il testo Recanati invece di* soverchiarono *legge* sommersono).

2. *Per Attuffare, Immergere interamente nell'acqua. Dant. Purg.* 31. (*C*) Abbracciommi la testa, e mi sommerse Ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi. *But. ivi:* E me sommerse poi nell'acqua, attuffandomi col capo in essa.

D'altro che dell'acqua. Dant. Inf. 18. (*C*) Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca.

3. [Cont.] *Affondare, Mandare, Gettare a fondo. Ceredi, Disc. idr.* 52. Cava del più cupo fondo del mare a pezzo a pezzo tutte le cose gravi, che sono sommerse e si sommergono alla giornata: e già ha levato buona parte della materia del Galeone di quella Illustriss. Signoria, che affondò a gli anni passati. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Soggiunse ancora (*Cristo*) che ella (*la navicella della Chiesa*) non mai fia vinta nè sommersa.

4. *Fig.* [Pol.] *S. Gr. Omel.* 15. 9. Or non tenne egli (*il diavolo*) in bocca David, quando il sommerse in tanta ruina di lussuria? [T.] *Ap.* Brame inutili e nocive, che sommergono gli animi in perdizione.

Altro fig. nel senso di Superare, Ricoprire. Galil. Cons. Tass. 54. (*M.*) Questi scherzi non si possono tollerare se non hanno due condizioni; l'una che siano con somma diligenza condotti a fine, sicchè la grazia sommerga l'affettazione; e l'altra...

5. *Men com. N. ass. Andare a fondo. Fior. S. Franc.* 188. (*M.*) Per lo difetto del governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. *M. V.* 1. 46. *tit.* Come sommerse Villacco in Alemagna.

6. Sommergere, *fu detto non solo dell'acqua, ma anche della terra. Cr.* 5. 2. 3. (*M.*) E ciò fatto, nella detta aja, ovvero semenzajo sommergere le mandorle non più addentro di quattro dita, che...

7. *N. pass. Attuffarsi, Immergersi interamente nell'acqua. Declam. Quintil. C.* (*C*) A colui porgerei la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse.

[Cont.] *Affondarsi. Fal. Vas. quadri*, I. 7. Rompere vele, antene, arbori, ingavonarsi, investire, sommergersi.

8. *Trasl. N. pass. e att. Lab.* 57. (*C*) Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo. *Pist. Cic. a Quint.* Che tu non ti lasci soperchiare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende (*cioè*, sopraffare). *Dant. Inf.* 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare (*cioè*, tolse via).

SOMMERGIBILE. *Agg. com. Che può sommergersi.* (*Fanf.*)

SOMMERGIMENTO. *S. m. Sommersione. Borgh. Rip.* 536. (*C*) Dipinse... quando il popolo passa il Mar rosso, col sommergimento di Faraone. [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 12. Gran parte della terra... ricoperta e sommersa; il qual sommergimento domandavano diluvio. [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 7. Quindi le croci, le mannaje..., i sommergimenti nell'acque. [T.] *Corrisponde al fr.* Noyade, *troppo storica voce, sacra alla Najade dal berretto frigio.*

SOMMERGITORE. [T.] *S. m. Verb. di* SOMMERGERE. [T.] I sommergitori di Nantes.

SOMMERGITRICE. *Verb. f. di* SOMMERGITORE. (*Fanf.*)

2. *E fig. Lab.* 109. (*C*) Veder adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo..., vizio delle menti non sane, e sommergitrice dell'umana libertà.

† SOMMERGITURA. *S. f. Sommersione. Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 12. (*C*) Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato. *E* 7. 5. 2. Messo ha il freno alla misura; Non faccia sommergitura.

† SOMMERSARE. *V. a. Sommergere. Virg. Eneid. A.* 1. (*C*) Pruova contro a loro colli venti la tua forza, e sommersa le loro navi

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 31. 10. (*C*) Sitisco il fonte, d'onde a noi si versa La caritade, che il cor mi sommersa.

SOMMERSIONE. *S. f. Inondazione, Il sommergere.* Submersio, *in Cic.* — *G. V.* 10. 171. 1. (*C*) Vi morirono per la sommersione più d'ottomila persone.

2. *Si dice anche d'Una nave o di Qualunque altro oggetto che interamente vada sott'acqua. But. Inf.* 27. 1. (*C*) Poichè Ulisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si levò ritta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) La barca diè volta..., Ma la sommersion fu senza danno.

SOMMERSO, e † SOTTOMERSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOMMERGERE. Submersus, *aureo. Segner. Incred.* 1. 12. 9. (*M.*) Tali sono i cigni, e più simili cui miriamo... dati i piedi spaziosi a guisa di remi, a vogare, immersi nell'onda, ma non sommersi. *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. Alcuni sono morti di ferro, altri arsi..., altri in acque sottomersi, altri vivi scorticati. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 6. I terreni già culti intorno ad esse (ed ora sommersi) non abbiano luogo dove scolarsi. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 44. Vide uno fiume di fuoco, e in esso fuoco grande moltitudine di gente, e nel mezzo il discepolo insino al collo sommerso. [Pol.] *Spolver. Ris. lib.* 1. 1287. Argini disciolti, Inondati camin, sommerse piazze. [T.] Sommersi nel mare rosso.

2. *Per simil., vale Ricoperto da checchessia. Dant. Inf.* 6. (*C*) Con tre gole caninamente latra Sovra la gente che quivi è sommersa.

3. [Val.] † *Detto pur di terra. Lanc. Eneid.* 6. 299. Siami licito... manifestare le cose sommerse sotto l'alta terra.

4. *Trasl. Dant. Par.* 2. (*C*) Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Che sommersa nel sonno Sa ravvisar la legge. [T.] *Galil. Sist.* 176. Abbiasi a vedere questa variazione nel moto o nella quiete della terra; non potendo ella esser se non piccolissima, non può se non rimaner sommersa nelle grandissime, che per molti accidenti continuamente accascano.

Altri trasl. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 24. Lo lascia in eterno sommerso fra tante angoscie (*giù nell'inferno*). [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 73. E funne ogni altra signoria sommersa (*abbattuta, distrutta*).

[Val.] † *Pucc. Centil.* 54. 51. E perchè sempre poi fosse sommersa La guerra... Più terre il Conte lascia (*non ci fossero più cagioni di guerra*).

5. *In forza di Sost.* Sommerso, *per Anima dannata, sommersa nell'Inferno. Dant. Inf.* 20. (*C*) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima Canzon ch'è de' sommersi.

† SOMMESSA. *S. f. Contrario di* Soprapposta. *Quell'opera che serve di fondo ad un drappo che ha soprapposte o rilievi.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 17. (*C*) Con più color sommesse e soprapposte Non fêr mai in drappo Tartari nè Turchi.

SOMMESSAMENTE. *Avv. Da* SOMMESSO. *Piano, Adagio, Con voce sommessa o bassa.* Submisse, *aureo.* [Cerq.] *Med. S. Bonav.* Gesù sommessamente gemeva. = *Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) Parer prima intonargli il suo concetto Sommessamente, e poi sembrar dir forte. [T.] *Alf. Aut.* 1. 3. Non piangerò: ma tu non piangerai? — Sommessamente piangeremo.

D'altro suono. Buon. Fier. 4. 1. 4. (*C*) M'è parso udir aprire una finestra Sommessamente e piano.

2. *Soc. e mor.* [T.] Sommessamente ubbidire.

† SOMMESSEVOLE. *Agg. com. Inchinevole, Umile, Sommesso. Segner. Miser.* 54. (*M.*) Hai da chinare il capo sempre più sommessevole a quella fede che qual battezzato professi.

SOMMESSIONE. *V.* SOMMISSIONE.

SOMMESSISSIMO. *Agg. Superl. di* SOMMESSO. Submissior, *in Liv.* — *Salvin. Disc.* 2. 68. (*M.*) Volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. *E Pros. Tosc.* 1. 531. Ove rende le ragioni con filosofica sempre sommessissima... dubitazione.

SOMMESSIVAMENTE. *Avv. Da* SOMMESSIVO. *Con sommissione, Con umiliazione. Petr. Vit. Imp. Pont.* 151. (*M.*) Sommessivamente chieggendo (*Arrigo Imperadore*) perdono al Papa, a gran fatica l'impetrò.

SOMMESSIVO. *Agg. Che ha sommissione. Tac. Dav. Stor.* 3. 303. (*C*) Lette in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano...

SOMMESSO. *S. m. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Non com.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 39. 31. Il sommesso, cioè tenendo il dito grosso elevato e la mano chiusa: la spanna, o allargazione delle due estreme dita. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Era una tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta un sommesso. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe. *Cr.* 6. 23. 2. Si piantino l'una dall'altra un sommesso, ovvero per una spanna, di lungi. *E cap.* 87. 3. Adentro per una spanna e più, e l'uno dall'altro un sommesso spartito.

SOMMESSO. *Agg. È troncatura di* Sottomesso. *Ma quando diciamo:* Voce sommessa, Sommessi accenti, Sommesso mormorio, *non si userebbe l'altra voce. V.* SOTTOMESSO.

SOMMETTA. [T.] *V.* SOMMERELLA.

SOMMETTERE. *V.* SOTTOMETTERE.

SOMMETTINA. [T.] *V.* SOMMERELLA.

SOMMINISTRAMENTO, e † SUMMINISTRAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del somministrare.* (*Fanf.*) *Segner Crist. Instr.* 3. 2. 10. (*M.*) Egli non serba in tal sumministramento lo stile usato nella sua curia celeste.

SOMMINISTRANTE. *Part. pres. di* SOMMINISTRARE. *Che somministra. Red. Lett.* 1. 444. (*M.*) Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia, e la dieta.

SOMMINISTRARE, e † SUMMINISTRARE. *V. a. Dare, Porgere.* Subministro, *in Cic.* — *Fir. As.* 217. (*C*) Sicchè gli uomini dotti, ai quali ha somministrato la natura un bello stile, possano vergar le carte con questa storia. *E* 228. Le quali il convenevole rancore ed il giusto sdegno le somministravano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. S'avvicinava la tratta de' Viceconsoli d'Asia e d'Affrica, e la fresca morte di Civica somministrava ad Agricola consiglio ed esempio a Domiziano. *Fir. Rim.* 53. Che vai fummosa di quella beltade, Che l'amorevol Cian ti somministra.

[G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* Fu stimato un prodigio sommo quando sant'Ambrogio arrivò a somministrare il vitto ad un traditore, che gli aveva tramato rabbiosamente alla vita. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Più altri nomi ci verranno modernamente somministrati. *G. Gozz. Nov.* 35. Il pover uomo... venne ajutato con quanti rimedi gli somministrò l'amore di figliuolo. [T.] *Ap.* Se somministrò a chi pativa tribolazioni.

2. *Fig. Senso corp.* [T.] *Galil. Lett.* 1. 7. *pag.* 73. (*Milano, ediz. Class. Ital.*) Il candore, che nell'ecclisse lunare rimane somministratole dal suo etere ambiente, è, di lunghissimo intervallo, inferiore al candor del novilunio.

3. *Fig. Senso spirit.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. Di tutte queste virtù materia gli somministra la sua alta fortuna. — Somministrare argomenti. — Somministrare armi contro alla verità

SOMMINISTRATIVO, e † SUMMINISTRATIVO. *Agg. Atto a somministrare. Segn. Gov.* (*M.*) *E Polit. lib.* 1. *cap.* 5. *pag.* 20. (*Ven.* 1551.) L'arte che cava il ferro delle miniere, è sumministrativa all'arte fabbrile.

SOMMINISTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOMMINISTRARE. *Gal. Sist.* 251. (*C*) Tanto più, quanto la risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. *Salvin. Disc.* 1. 12. Le notizie dalla memoria somministrate, hanno bisogno d'una superior facoltà che le riordini e le disponga.

2. *E detto di persona, in signif. di Soccorso, Sovvenuto. Non com. Pros. Fior.* 1. 4. 166. (*M.*) Tanti compassionevoli infermi, che, somministrati di cura e di medicina, nelle proprie case loro riebbero la sanità. *E* 167. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch'essi testimoniar le glorie di tanta virtù.

SOMMINISTRATORE. *Verb. m. di* SOMMINISTRARE. *Chi o Che somministra.* Subministrator, *in Sen.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Rinverrebbe l'Oceano primo padre e somministratore di tutte le acque.

SOMMINISTRATRICE. *Verb. f. di* SOMMINISTRATORE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 3. 25. (*M.*) Non par... che tra loro convengano insieme il bandire le Muse e il compor versi, de' quali sono somministratrici esse stesse.

SOMMINISTRAZIONE, e SUMMINISTRAZIONE. *S. f. L'Atto del somministrare. Segner. Mann. Ott.* 27. 1. (*C*) Con dire finalmente a Dio che ci liberi d'ogni male, dimandiamo d'esser liberati da ciò che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento. *Segn. Etic.* 9. 466. (*M.*) Siccome egli è ancora impossibile che sieno amici coloro, che nell'utile vogliono il più, e ne' carichi e nelle somministrazioni vogliono il meno. [T.] *Segneri*: Somministrazione di danaro.

[Cont.] *Di medicine, nel senso che ora si dice Amministrazione, e Amministrare un medicamento. Loc. Teatro arc.* 130. Nella somministrazione del mercurio internamente, in qualsivoglia modo preparato, s'ha prima d'avvertire che il componerlo in pillola è la più conveniente forma.

Per estens. [T.] Somministrazione di grazie vicendevole.

SOMMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOMMAMENTE. *Fiamm.* 4. 143. (*C*) Quante donne, quale il marito, quale l'amante, quale lo stretto parente veggendo tra questi, vidi io già più fiate sommissimamente

rallegrare? *Varch. Ercol.* 24. Benchè da tutti gli uomini, o dotti, sommissimamente, non però mai bastevolmente lodato. *E Stor.* 10. 288 In questa deliberazione fu... lodato sommissimamente da molti, e da molti sommissimamente biasimato il Gonfaloniere. *E* 15. 600. Che Cosimo di monna Maria... attendesse con que' dodicimila ducati a darsi un bel tempo, e s'occupasse tutto ne' piaceri ora della caccia, ora dell'uccellare..., delle quali cose sommissimamente si dilettava. [G.M.] *Pros. fior. Vol.* v. *part.* 2. *p.* 4. Onde io non posso non lodare sommissimamente, e portare insino al cielo coloro, i quali...

SOMMISSIMO. *Agg. Superl. di* SOMMO. Praesummus, *in Oros.* — *Fiamm.* 4. 116. (*C*) Questi erano al corporal caldo sommissimi rimedii a me offerti. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Se io nol volessi già affermare, l'ornato parlare essere sommissima parte d'ogni scienzia, che non è vero. [G. Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. lib.* IV. *p.* 231. Il costringere i magistrati a dirittamente e secondo le leggi giudicare, meritò sommissima lode.

SOMMISSIONE, SOMMESSIONE, † SUMMISSIONE, SOTTOMESSIONE e SOTTOMISSIONE. *S. f. Il sottomettersi e il sottomettere.* Submissio, *in alcuni sensi, aureo. M. V.* 4. 61. (*C*) Lo Imperadore in Pisa volea che gli ambasciadori Sanesi facessono la sommessione. *Cron. Morell.* 347. Alla sommessione del maestro e alle molte busse. *Borgh. Tosc.* 351. Pigliando il tempo dalla sua sommessione a' Romani alla guerra civile di Silla. *E* 350. In antichissimi contratti di nuovi acquisti e sottomessioni di terre e castella.

2. *Vale anche Riverenza, Rispetto, Umiliazione. M. V.* 9. 50. (*C*) Cercarono stantemente, con sommessione e preghiere, che 'l nobile e gentile cavaliere... di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Stor. Eur.* 4. 96. Mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Gal. Op. lett.* 7. 8. (*Man.*) Mi confidavo nel medesimo tempo che la mia umiltà, reverenza, summessione... fosse stata potente a rappresentare..., la mia prontezza all'obbedire. [G.M.] *Segner. Quares.* 25. 3. Con acconcio rimprovero il rendè sante. e convertillo, di un lupo di sfrenatezza, in un agnellino di sommissione. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Ne stava lieto e maravigliato, non avendo sperato di ritrovare siffatta umiltà e sommissione nei baroni.

3. *E nel plur. dicesi anche degli Atti e delle Parole rispettose di cui un inferiore fa uso verso di un superiore per placare la sua indegnazione, per dargli soddisfazione, o sim. Guicc. Stor.* 16. 787. (*M.*) La quale (*Madama*) lo spedì subito con amplissime commissioni, usando tutte le sommissioni e arti possibili a mitigar l'animo di quel Re. [G.M.] *In questo senso l'uso preferisce Sottomissione.* Fare una sottomissione. *Nella sottomissione domina l'idea d'umiliazione; nella sommissione, quella di docilità.* Si ascoltano con sommissione gli avvertimenti d'un amico, d'un fratello. *Questa non è sottomissione:* Mal si compra la stima altrui colle sottomissioni affettate.

4. [Val.] Sommessione, *per Adulazione. Buonarr. Novell. Etrur.* 2. 757. Le lusinghe e le sommessioni degli rustici son fatte per necessità. (*Ma si può intendere nel senso notato a* SOTTIMISSIONE).

SOMMISTA *S. m. Compilatore, e propriamente Compilatore di materie teologiche; Moralista. Segner. Pred.* 18. 1. (*C*) Subito voi vi fareste forti con dirmi... ch'avete letti sommisti, ch'avete consultati teologi... *Uden. Nis. Proginn.* 3. 36. 93. Ci manca solamente il *quaeritur utrum;* del resto mi par di sentire un sommista più che un poeta.

† SOMMITA. *S. f. Somma, Spesa occorrente a un' impresa o negozio, Le spese. Stat. S. Jacop.* (*Fanf.*)

SOMMITÀ, † SOMMITADE, † SOMMITATE, e † SUMMITÀ. *S. f. Cima, Estremità dell'altezza.* Summitas, *in Pallad.* — *Bocc. Nov. g.* 6. *f.* 8. (*C*) In sulla sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d'un bel castelletto. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare... una rôcca in sulla sommità del monte, di grandissima bellezza. *Cr.* 2. 22. 6. E quando la sommità delle dette piante avranno scampata la 'ngiuria della rosura delle bestie, si deono trasporre con tutte le radici alle fosse. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 2. Fiesole posta sopra la sommità del monte.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 72. Vaso, in cui la superficie dell'acqua fosse a qualche altezza sopra la sommità della luce per cui esce. *Lana, Prodr. inv.* 64. Divider il tubo in parti ineguali, facendo che le parti superiori fossero più piccole delle inferiori, overo formando un tubo che fosse più sottile nella sommità che nel fondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 300. L'olio e la verità tornano alla sommità.

2. *Fig. Castigl. Corteg.* 1. 152. (*M.*) Chi tende alla summità, rare volte interviene che non passi il mezzo.

3. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 9. (*C*) Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione; Ma perseverazione Viene alla sommitate (*cioè,* al termine, al fine).

4. *E trasl. per Eccellenza, Sublimità. Vit. Pitt.* 2. (*C*) Se però creder vogliamo che alcuno de' professori più eccellenti ascendesse a quella sommità.

SOMMO e † SUMMO. *Agg. Che è superiore a tutto nel suo genere o nella sua specie; Supremo* Summus, *aureo. Dant. Par.* 3. (*C*) Etsì la grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *E* 6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo pastore, alla fede sincera Mi dirizzò. *E* 12. Ma l'orbita, che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 19. È ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume cadde acerbo. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla, E di tutti i lor gradi son li sommi *Petr. Son.* 184. *part.* 1. *E* 86. *part.* 11. Gentil parlar, in cui chiaro rifulse Con somma cortesia somma onestade. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i cittadini. *Cavalc. Specch. Cr.* 58. Niuno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco e poi cresce a perfezione. *Cas. Lett.* 11. Le piaccia di favorire colla sua somma autorità appresso il Re Cristianissimo questi affari d'Italia. *Ar. Fur.* 22. 2. (*M.*) Per questo io non oscuro gli onor summi D'una e d'un'altra, ch'abbia il cor sincero.

2. *E colla particella* Più. *Fr. Giord.* 7. 9. (*M.*) Trovano diletti sommi, e grandi dolcezze nella croce di Cristo, perciocchè gli è a miglior cosa a pensare di questa vita, e a più somma, e che più prode fa. *Dant. Inf.* 15. Dimando chi sono Li suoi compagni più noti e più sommi.

3. Sommo, *fu usato anche al modo latino, per Ultimo, Estremo. Del linguaggio poet. Alam. Colt.* 2. 39. (*M.*) Con carri alati e di rastrelli in guisa Van ricogliendo sol le somme spighe.

4. *Talora indica La parte superiore di alcuna cosa, La superficie. Non com. in prosa. Ovid. Pist.* 77. (*M.*) Essendo affaticate le mie braccia sotto ciascuno omero, subitamente mi dirizzai in alto sopra le somme acque.

5. † *Per Utilissimo. Fr. Giord.* 181. (*M.*) E però è somma cosa l'usare e continuare le prediche ove la fede s'ammaestra (*cioè,* s'insegna.)

6. † *Per Compiuto, Intero. Mor. S. Greg. T.* 1. 172.

SOMMO, e † SUMMO. *S. m. Sommità, Estremità dell'altezza. Dant. Inf.* 3. (*C*) Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte a sommo d'una porta. *E Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo il petto. *E* 13. Noi eravamo al sommo della scala. *E Par.* 4. È natura Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. (*Naturale è il progresso d'arduità in arduità verso le cime del vero*). *Bocc. Introd.* Infino a tanto che della fossa al sommo si pervenía. *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è uno pesce di mare, lo quale... sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada. *Dant. Inf.* 7. (*M.*) Gente che sospira, E fanno pullular quest'acqua al summo. [T.] Dal sommo del cielo fino a' termini suoi. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 24. Quando Israele mirò dal sommo d'una collina i cadaveri degli sventurati Egiziani che l'Eritreo vomitava di mano in mano sulle sue spiagge, non potè far di meno di non temere a quello spettacolo, ch'era pur a lui di trionfo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 30. E invan s'attende Che in sommo all'onde egli ritorni a galla. [T.] *Vang.* Empiete le idrie d'acqua. E le empierono fino al sommo.

2. *E fig. Petr. Son.* 149. *part.* 1. (*C*) Che al sommo del mio ben quasi era aggiunto (*cioè,* al maggior colmo). *M. V.* 4. 26. Era già quasi al sommo di scampare la morte, quando uno, cui egli avea offeso..., il conobbe (*cioè,* vicinissimo).

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. Questo è nel peccato il sommo de' mali, cavarti alfine fuor di te, di maniera che no 'l conoschi. *E Quares.* 14. 8. Questo cred'io per verità che sia 'l sommo de' loro mali. *E* 35. 11. Eppure non lo ancora detto il sommo de' torti, che fu la formola usata nel sentenziarlo (*G. C.*)

3. [Cont.] A sommo. *In cima. Sod. Arb.* 127. Degli agrumi il cedro, il melangolo, e l'arancio aman l'addentro; il limone meno; e fra i salvatichi il corniolo ed il silio stan poco sotto, e così il sanguine; benchè io non crederò mai che 'l mettere a dentro i frutti faccia lor male; sibbene il contrario che sia danno primamente il lavorar poco in giù, e dipoi il porgli a sommo, e massimamente nei poggi e ne' paesi caldi rispetto all'estate. (*Così non com.*)

4. [T.] Al sommo. *Sommamente.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. Illibato al sommo. *E Mann. Giugn.* 8. Questo fa che l'ira poi cresca al sommo. [T.] Ingegnoso al sommo. — Compiacciutomi al sommo.

[Cont.] In sommo. *Bart. D. Tens. Press.* XX. Salite ch'elle (*bollicelle*) sono in sommo all'acqua, si rompono e dispaiono. *E* XXIII. Ad alcuni è avvenuto di ritirarsi un piede e mezzo l'argento in sommo al cannello, e col rimanente battagliar giù basso coll'aria.

E fig. In sommo; *In sommo grado.* [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. Almeno impara... a stimare in sommo quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lugl.* 18. Iddio non può temer male alcuno: è felice in sommo; anzi è il datore di qualunque felicità.

5. Sommo, *per simil., vale l'Estremità di checchessia. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco; Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca. *But. ivi.* (*C*) Il popol tuo, cioè di te, Firenze, l'ha in sommo della bocca.

6. [Fanf.] † Averla in sommo. *Aver tanto fretta e desio di far una cosa da dubitar che rovini il mondo, non facendola tosto. Giambull. Appar.* (*Landi.*) 108. Non odi tu ch'egli è tardi?... tu l'hai molto in sommo: torna addietro dico. *Cass.* In sommo l'avete voi, che par che la fame vi cacci del bosco.

7. † Pigliare in sommo, *vale Pigliare in cottimo.* (*M.*) *V.* PIGLIARE, § 129.

Sommo. [G.M.] *Ha uso più esteso nel fig. che nel pr. Ben dicesi però:* Somma altezza. Le somme cime de' monti. — Il sommo giogo dell'alpe.

II. *Di Dio.* [T.] Sommo Nume. — Al sommo Iddio. — La somma pietra angolare, Gesù Cristo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. Somma bontà divina. *E* 17. Un Signore di somma maestà. *E Magg.* 15. Bene sommo. *E* 23. Anelare al suo sommo bene. *E* 29. Dio s'intende un Bene sommo, al qual, come tale, ha ragione d'ultimo fine, sufficientissimo a rendere soddisfatta ogni nostra brama. *E ivi:* Chi può non ammirare la somma bontà del Signore? *E Giugn.* 6. Sommo miracolo della grazia (*divina*). *E* 8. La misericordia somma, da Dio promessa al genere umano. *E Giugn.* 18. L'Artefice sommo. *E Quares.* 9. 4. Aver sete del sommo Bene.

III. *Del Sacerdozio* [T.] Sommo Pontefice. *D.* 1. 19. La reverenzia delle somme chiavi. *E* 27. Nè sommo ufficio nè ordini sacri Guardò in sè. — sommi sacerdoti e gli Scribi. [G.M.] *Orazion. antic* Sommo sacerdote, pontefice, il quale ti offeristi in sacrifizio a Dio padre, ostia pura, immacolata, nello altare della croce. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 3. O del sommo Pastor le voglie esponi A're scettrati? [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 1. Aronne, sommo sacerdote. *E Quares.* 15. 3. Le morti succedute in breve d'un sommo Pontefice, d'un figliuolo d'Imperadore, d'un gran Soldano de' Turchi, e di altri potentati assai.

IV. *Di personaggi illustri per santità, per grado, per sapere.* [T.] Fiorì nell'amicizia d'uomini sommi. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 17. Dottori sommi. *E Lugl.* 9. Principe sommo. *E* 19. I Santi anche sommi. — Poeta sommo, Sommo oratore.

[T.] *E con ell.* Quel sommo, Quei sommi.

V. *Aggiunto a nomi esprimenti bontà, virtù, pregio, affetti e sentimenti onesti o lodevoli.* [T.] Con somma religione onorato. — Importanza somma de' principii religiosi. — Mi è stato di somma consolazione. *Bart. S. Concord.* Così somma sapienza. *Car. En. l.* 1. Enea manda testè chiamando il suo regio fanciullo, amor supremo Del caro padre, e mio sommo diletto. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. Somma lode. *E* 29. Una somma fede. *E* 30. Somma facilità. *E Apr.* 11. Sommo onore. *E* 16. Forse che tutti solitarii non furono i Vittorini, i Teofili, i Tolomei..., e solitarii di credito ancora sommo?

E 19. Virtù somma. *E* 25. Sommo diletto. *E Magg.* 1. Amicizia somma. *E ivi:* Sommo amore. *E* 3. Morire in somma umiltà, morire in somma ubbidienza, morire in somma abnegazione di tutti i tuoi scorretti appetiti. *E* 9 Onor sommo. — Somma gloria. *E* 12. Somma pietà. *E* 16. Somma luce. *E* 23. Somma misericordia. *E* 27. La legge di Cristo è tutta fondata sopra la carità: nè sopra qualunque carità, ma sopra una carità sublime, una carità somma. *E ivi:* Guadagno di sommi meriti. *E Giugn.* 1. Sommo diletto. *E* 14. Bisogna che quanto vuole, egli (*l'uomo*) si procacci con sommo studio, con sommo stento, con sommo sudore. *E* 19. Prodigio sommo. — Somma soavità. *E* 20. Somma fermezza. — Somma fortezza. *E* 21. Somma gloria. *E* 22. Somma fretta. *E* 23. Arte somma. *E* 24. Grazia somma. — Somma podestà. — Somma vigilanza. — Somma verginità. *E* 28. Mercede somma. *E* 29. Somma alacrità. — Somma allegrezza. *E Lugl.* 7. Somma voglia. *E* 12. Ragione somma. *E* 13. Vantaggi sommi. *E* 18. Virtù somme. *E* 19. Santità somma. *E* 22. Consolazioni, delizie, dolcezze somme. *E* 26. Un conforto sommo. *E* 29. Pregare con somma istanza. *Ag.* 1. Sommo godimento. — Sommo gaudio. — Utile sommo. *E* 8. Sommo riguardo. *E Quares.* 20. 2. Non si dà forse mezzo tra una somma bontà e una somma malizia, tra una somma perfezione e una somma malvagità?

[T.] *Rosmini:* Probabilità anche somma non è la certezza morale; nè questa l'intuitiva.

VI. *Con accompagnamenti di nomi opposti al preced.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. La somma pazzia che tu possa commettere è questa; perdere punto di quel tempo che Dio ti dà per apparecchiarti alla morte. *E* 15. Somma instabilità. *E* 22. Sommo pericolo. — Disordine sommo. — Amarezza somma. *E* 25. Tu sai che a salvarsi tre cose son quelle che pongono il sommo ostacolo. *E Magg.* 3. Somma nudità, sommo dispregio. *E* 7. Il sommo male nel peccatore qual è? È pretender di più la gloria di giusto. *E* 16. Sommo orrore. *E* 17. Somma diversità, somma usura. *E* 21. Somma penuria d'acqua. *E* 24. Sommo demerito. *E* 31. Somma difficoltà. — Sommo patimento. — Somma povertà. *E Giugn.* 11. Ingratitudine somma. *E* 14. Considera che uno dei sommi torti che tu possa fare al tuo Dio, è quando ti lamenti che non ti esaudisce. *E* 16. La somma ignobilità che si trovi sopra la terra è la schiavitudine. *E* 29. Somma ignominia. *E Lugl.* 4. Sommo vitupero. *E* 5. Impeto sommo. *E* 10. Passa il tempo con somma velocità. *E* 11. Atrocità somma. *E* 13. Somma follia. — Rigore sommo. — Somma ignominia. *E* 29. Sommo torto. *E Ag.* 2. Pena somma. *E* 5. Odio sommo. — Somma trascuraggine. — Sfacciataggine somma. *E* 8. Chi sprezza il pericolo, si fa due pregiudizi di sommo peso.

VII. [T.] I sommi capi d'un discorso, d'una questione; *Le cose principali, i punti più importanti.* Riassumere un lungo ragionamento per sommi capi.

† **SOMMOLA.** *S. f. T. de' Logici antichi: usato comunemente nel num. del più, e dicevasi de' Primi rudimenti della Logica. Salvin. Tanc. Buon.* 3. 3. (*M.*) Tutti i verbi, siccome si vede nelle sommole, si risolvono al verbo sustantivo.

† **SOMMOLO.** *S. m. Estremità, Punta; e si dice propriamente di Quella dell'ale.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Tagliò li sommoli dell'alie, e poseli su uno tagliere alle sue sirocchie. *E Op. div.* 122. Le due sue sorelle, che non aveano marito, disse che aveano a volare fuori della casa, e andare dove avranno marito; e 'l volare non si può fare senza alie, a ciascuna diede uno de' sommoli dell'alie.

SOMMOMMOLO, *e* † **SOMMOMMO.** *S. m. Forse Colpo dato sotto al mento, come Sorgozzone sul gozzo, Ceffone sul ceffo. Lo derivano da* Sub *e* Mentum, *quastata la seconda voce. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Beccati su, Ciapin, questo sommommo. *Salvin. ivi: Sommommo.* Noi per lo più diminutivamente diciamo sommommolo; credo, colpo sotto al mento, come...

2. **Sommommolo,** *dicesi tuttavia nell'uso Una specie di fritellina di riso impastata. Forse dalla forma; come chiamasi* Mostacciuolo *un'altra sorta di pasta, pur dalla forma. Casott. Celid.* 5. 106. (*Man.*) Vender anco potevo i confortini, Lo zibibbo, i sommommoli, i ballotti.

† **SOMMONDARE.** *V. a.* [Mor.] Sommondare la carbonaja, *Spogliarla, quando sono infuocati tutti i pezzi, dell'impelliciatura, ed invece coprirla di terra sottile per ispegnere il fuoco.*

† **SOMMORMORARE** *e* † **SUMMORMORARE.** *V. n. ass. Mormorare sottovoce.* Submurmuro, *in Aug. Conf.* — *Cavalc. Discipl. Spir. var. lez.* 50 (*M.*) Non confondano le tue parole la vita tua; acciocchè altri non sommormori. *E Frutt. ling.* 229. Non confondano l'opere tue lo sermone tuo, sicchè predicando tu nella chiesa, non sia chi tacitamente sommormori. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. In una fissa e lunga cogitazione vidi (*Ergasto*) profondamente occupato..., e con le labbra non so che fra se stesso tacitamente summormorando.

SOMMOSCAPO. *S. m.* (Archi.) *La parte superiore della colonna dov'è il collarino; opposto all'*Imoscapo. *Da* Summus, *Alto, e* Scapus, *Fusto.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Ma la larghezza, ovvero grossezza, dello epistilio debba essere quanto il diametro della colonna sottoposta; da capo però, cioè di quella parte che immediate è sottoposta al capitello, e questa parte si chiama sommoscapo. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 80. La colonna, over fusto da basso ove si dice imoscapo, siccome di sopra sommoscapo. = *Baldin. Voc. Dis.* 36. (*M.*) È la colonna composta di diverse parti... il sommoscapo, o ratta di sopra, ove è il collarino.

† **SOMMOSCIARE.** *V. n. ass. Appassire alquanto, Ammorbidire. Soder. Colt.* 78. (*C*) Tenutala quattro o cinque dì aperta, spiegata e stesa a sommosciare al sole.

† **SOMMOSCIO.** *Agg. Alquanto moscio, Soppasso. V.* Moscio. *Alleg.* 50. (*C*) Non marcisce (*la fava*), e però fresca piace, Sommoscia e secca.

SOMMOSSA, *e* † **SOMMOSSO.** *S. f. e m. Il sommuovere, Istigazione, Persuasione.* (*C*) *Non com.* Submotus, *sost., in Plin., ma in senso diverso.*

2. **A sommossa di** *Per instigazione di, A persuasione di. G. V.* 7. 51. 1. (*C*) A sommossa del conte Ugolino... andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia. [Pol.] *E* 8. 10. A sommossa della parte ghibellina, e col loro favore, impetrò... [Cont.] *Sass. F. Lett.* 366. Non bene disposto con la mente a trattener l'amicizia de' Portoghesi, indotto alla pace a sommossa de' suo' vassalli mercatanti, già distrutti per mancare di lungo tempo del commerzio, non volse condiscendere all'onesto. = *Ricord. Malesp* 69. (*M.*) Il detto Papa (*Urbano secondo*) fatto il concilio generale... a sommosso di Piero Eremita,...

3. *Più usit. nel signif. di Sedizione, Sollevazione. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. (*C*) Il peccato e la paura lor fece pensare, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s'era tirato per la sommossa (*il testo lat. ha:* quae per seditionem expresserat).

SOMMOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* Sommuovere. *Non com. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Sommosso a' prieghi degli uomini buoni... Studia placarla.

2. *Per Iscrollato. Vit. SS. Pad.* 2. 182. (*M.*) Lo monaco caduto in tentazione è come la casa che è sommossa a cadere. *E appresso:* Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare,...

3. *Per Commosso, Provocato. Rim. ant. Dant. pag.* 20. (*Zane,* 1731.) (*M.*) E tolsimi dinanzi a voi, sentendo, Che si movean le lagrime dal core, Ch'eran sommosse dalla vostra vista.

SOMMOVIMENTO. *S. m. Garbuglio, Sollevamento. Poco usit. M. V.* 3. 58. (*C*) E per questa novità fu la città in grande sommovimento, operando sì l'animosità delle sêtte.

2. *Per Instigazione, Persuasione. M. V.* 3. 66. (*C*) Alquante terre..., che si tenieno per lo Re di Francia, per ingegno e per malizioso sommovimento, si recarono alla parte del Re d'Inghilterra.

SOMMOVITORE. *Verb. m. di* Sommuovere. *Chi o Che sommuove.* Submotor, *in Liv., Chi fa largo o strada tra la folla. G. V.* 12. 19. 3. (*C*) E fu poi condannato nell'avere e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Mandò per le Gallie sommovitori alla guerra. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 325. (*M.*) Di ciò fanno ampia testimonianza l'opere de' grandi adulatori, e quelle de' sommovitori del popolo per tirarlo a sua volontà.

† **SOMMOZIONE.** *S. f. Commovimento. G. V.* 8. 26. 1. (*C*) Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. *V. a. Muovere di sotto.* (*C*) Submoveo, *nel signif. di Rimuovere, aureo.*

2. [T.] Sommuovere, *segnatamente de' moti di molti, inferiori di condizione, che si sollevano contro una parte.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 154. La notte che venne, si smontarono di galea Giovanni Luigi e Giovanni Antonio dal Fiesco, e Tommaso Adorno, con circa a 6 fanti de' forestieri che con noi menammo per andare a sommuovere de' loro amici; e tutta quella notte per diversi luoghi andarono cercando, e pochi trovaronne che gli seguitassono.

[T.] Sommuovere il popolo. = *G. V.* 12. 16. 4. (*C*) Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contro a lui.

[Cont.] *Un paese, Una città. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 100. Uguiccione sommosse Valdarno e Valdiserchio.

3. *D'un solo, o di pochi. Meno usit. G. V.* 6. 85. 1. (*C*) Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il piccolo Curradino contra Manfredi suo zio. *E* 9. 105. 1. Sentendo che Papa Giovanni insieme col Re Ruberto avevano sommosso di far venire di Francia in Lombardia messer Filippo di Valos,...

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 181. Mandare al Papa, che sommovessi uno signore, che fosse buono mezzo per loro a questi patti. *Fortig. Ricciard.* 7. 73. Il periglio Di Carlo e della Fede mi sommosse.

4. [T.] Sommuovere le passioni. = *Ott. Com. Inf.* 5. 88. (*C*) Leggere e udire cose d'amore, è una cagione che sommuove amore.

5. *Per Rimuovere. Non usit. Cr.* 2. 20. 4. (*C*) La qual cosa fatta, spesse volte sommoverà i bifolchi da questa negligenza. *E* 9. 94. 1. Dall'avvenimento degli uomini e del bestiame si sommuovano (*parla delle api*). *E altrove:* Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela i maliziosi guardiani da questa negligenza sommoverà.

6. [T.] *Altro senso mor., aff. a Rimuovere; non com.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Colui che una volta avrà giudicato degno di sua amicizia, da niuna parte del suo consiglio il sommuova.

SONABILE. *Agg. com. Atto a esser sonato, Sonoro, Risonante.* (*Fanf.*) Sonabilis, *in Ovid.* — *Segn. Anim.* 2. 86. (*M.*) Per dimostrare ch'e' non è nel soggetto sonabile come natura consistente, ma... *E* 3. 124. L'atto dell'oggetto sonabile si dice essere sonazione. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 8. Il quale disse, e fatte sono tutte le cose; disse col verbo intelligibile e sempiterno, non sonabile e temporale. [T.] *Come* Ragionevole e Sensibile, *per Avente la facoltà di ragionare e sentire.*

2. (Mus.) [Ross.] *Contrapposto a* Cantabile. *Pezzo o Passo musicale, consistente sopratutto nelle agilità, diretto a mostrare anzi l'attitudine a vincer le difficoltà, che il sentimento dell'esecutore S. Raf.* 2. 2. 11. 38. Egli (*Turcini*) è il primo tra i sonatori, che abbia chiaramente distinto, sì nello scrivere che nell'eseguire, il cantabile da sonabile.

SONACCHIARE. [T.] *V. a. Suonare di tanto in tanto alla peggio.* Sonitare, *frequent. in Solin.* [T.] Troppi sonatori sarebbero da chiamare sonacchiatori. *V. anche* Sonicchiare.

SONACCHIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Sonacchiare (*V.*).

† **SONADORE.** *V.* Sonatore.

SONAGLIARE. *V. n. ass. Sonare i sonagli. Vive nelle campagne toscane. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 7. (*C*) Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Lor. Med. Poes.* 25. (*M.*) Non lo veggendo, cheto usava stare, Per udir se lo sente sonagliare.

SONAGLIATA. *S. f. Il sonare de' campanelli della sonagliera, che si pone per lo più al collo degli animali.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 49. (*M.*) Sono a guisa di quei muli di condotta, che a ogni passo che dànno, fanno coi campanelli, de' quali va cinto il lor collo, una sonagliata.

SONAGLIERA. *S. f. Fascia di cuojo, o d'altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali. V. anco* Bubboliera. *Lor. Med. Canz.* 59. 5. (*C*) Ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. *Bellinc. Son.* 144. Ella sapea di rutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera. *Lib. Son.* 78. Poi spillacchera ben la sonagliera. [Cam.] *Prov. Tosc.* 144. Sta' sul fuoco quando è sera, a grattar la sonagliera, se aver vuoi la pelle intera. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 74. Parea un cavallo che trotte con la sonagliera.

SONAGLIETTO. *S. m. Dim. di* Sonaglio. *Bellin. Bucch.* 153. (*M.*) Pur fra gl'Indiani chiamasi l'Aovay Certa castagna... I di cui gusci, vôti che gli avrai, Suonano come tanti sonaglietti.

E nel signif. del § 3 *di* Sonaglio. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 100. (*M.*) Apparendo che la neve altro

non sia che una massa di più sonaglietti piccioli e ristretti insieme.

SONAGLINO. *S. m. Dim. di* SONAGLIO. *Cant. Carn. Ott.* 54. (*C*) *Burch.* 1. 32. Vagliava sonaglini e maccatelle.

SONAGLIO. *S. m. Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo che gli congiunge, entrovi una pallottolina di ferro, che muovendosi cagiona suono. Lat.* Crepitaculum: *come da* Spiraculum, *Spiraglio. Filoc.* 6. 382. (*C*) Co' cavalli tutti sonanti di tintinnanti sonagli, armeggiando onorevolmente la festa esaltò. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri..., Duo sonagli, e due geti da farfalla. *Morg.* 2. 11. Disse il gigante, con questo battaglio, Che vedi com'è grave e lungo e grosso, Non credi tu ch'io schiacciassi un sonaglio? [Cont.] *Vas. Descr. Spet.* 296. Altri (*artefici*) si vedevano poi con diversi abiti passeggiando negoziare, ed altri di minor grado con varii e bellissimi intagli di legname e di tarsie; ed altri con palloni, con maschere, e con sonagli, ed altre cose fanciullesche, nella medesima guisa mostrare il medesimo giubilo e contento. = *Malm.* 5. 53. E lagrime diluvia sopra il viso, Grosse come sonagli da sparvieri. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Egli portano cinta una corda piena di sonagli, che si odono bene da lungi.

Prov. **Ogni gatta vuole il sonaglio**; *e dicesi di Chi vuole quello che la sua condizione non comporta. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Oh toi, se ogni gatta vuole il sonaglio: insin alle monache voglion far le commedie.

2. Sonaglio, *si disse anche a un Giuoco simile a quello di Moscacieca. Bern. Orl. Inn.* 2. 26. (*C*) Ma tutto è nulla; è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suo' colpi quel perverso. *Morg.* 28. 137. Sì ch'io ho fatto con altro battaglio A moscacieca, e talvolta a sonaglio. *Ar. Fur.* 40. 82. E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere appena.

3. Sonaglio, *si disse anche a Quella bolla che fa l'acqua quando e' piove, o quando ella bolle.* [T.] *Adesso, quando piove forte, e l'acqua rimbalza sul terreno, si dice:* L'acqua fa i campanelli. = *Fir. As.* 95. (*C*) Veniva quest'acqua da una fontana... sempre di sonagli ripiena. *Serd. Stor.* 6. 236. Dicono che il mondo nel suo cominciamento fu creato di acqua, la quale, sendo grandemente commossa e agitata, della spuma e de' sonagli diede materia a formare il cielo. *Ricett. Fior.* 1. 65. E fanno a modo d'un sonaglio, come quelli che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera. *Lib. Son.* 11. Fallo nell'acqua, e ne nasce un sonaglio.

[Cont.] *Dell'aria. Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 29. Perchè l'aria non si può disunire senza violenza dal suo elemento, obbedito che ella ha alla furia del colpo e del peso, risorge subito e ritorna in rotondi sonagli alla superficie.

4. *E per simil. Benv. Cell. Oref* 19. (*C*) Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli nè vesciche. (*In questo senso ora direbbesi* Bolle.)

5 *Fig.* Sonaglio, *vale Taccia; onde* Appiccare ad uno il sonaglio di checchessia, *vale Dar la taccia ad uno di checchessia. Non più usit. — Capr. Bott.* 4. 61. (*C*) Che tu non mi appiccassi di subito il sonaglio, ch'io fossi luterano.

Prov. † **Appiccare sonagli ad alcuno**, *vale Dirne male. Varch. Ercol.* 69 (*C*) Dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli il credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce, il che si dice anche appiccar sonagli e affibbiar bottoni senza ucchielli.

6. Sonagli *si dissero anche Quelle minutissime goccie d'olio, o di grasso, o altro liquido galleggianti in forma di piccola macchia sopr'acqua, o altro liquore, dette ora* Scandelle, *e comunem.* Scandele. *Sassett. Lett.* 391. (*M.*) Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l'acqua, senza apparirvi macchia nessuna, e rappigliava il latte, ma nôtandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l'acqua fa l'olio.

7. [Fanf.] **Fare a sonaglio**. *Sonare, Battere. Ben. Fiorett. Medagn.* 24. Fece un gran pezzo col bastone a sonaglio con essi; e ne sonò e tamburò parecchi e parecchi.

SONAGLIOLO. *S. m. Lo stesso che* Sonaglio. *Bracc. Schern. Dei,* 16. 6. (*Man.*) I sonaglioli già del mio procaccio Rumoreggiano intorno alla marina.

SONAGLIOLINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* SONAGLIOLO.

SONAGLIUZZO. *S. m. Dim. di* SONAGLIO. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo. — Sonagliuccio, *sarebbe più secondo l'uso di adesso; ma l'altro dice meglio il vezz.*

SONAMENTO. *S. m. Il sonare. But. Inf.* 9. 2 (*C*) S'ell'è in conviti..., o in sonamento di strumenti.

SONANTE. *Part. pres. di* SONARE. *Che suona, Che risuona.* Sonans *e* Sonax, *in Ovid.* — *Dant. Purg.* 9. (*C*) Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metàllo son sonanti e forti. *Fiamm.* 6. 5. I giovani quando sopra correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano. *Amet.* 18. Aveva già Lia la sua orazione compiuta, quando a' loro orecchi da vicina parte una sonante zampogna con dolce voce pervenne. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 62. Questi due baroni si percotevano con gli scudi sonanti. *Polis. Stanz.* 2. 40. Già sentir pargli le trombe sonanti. [T.] *Ap.* Se non ho carità divento come bronzo sonante, e come cembalo che tintinnisce. [Cont.] *Imp. St. nat.* XV. 21. L'argento è corpo metallico di sustanza purgata, di bianchezza pura, duro, sonante, che sta a coppella, che si stende battuto, che s'infoca e si fonde. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 19. Per più intelligenza e facilità primieramente porremo quello, che si dovrà capitulare per parte della soldatesca, o suoi Uffiziali,... che si dia facoltà al Governatore, Mastro di campo, e altri Uffiziali con tutta la milizia, conforme li piacerà, di poter uscire in ordinanza con bandiere spiegate, con tamburi sonanti. [F.T.-S.] *Giambull. Gell.* Cornette sonanti. [Ross.] *Bart. Suon.* 3. 4. 12. De' quali due effetti nè l'un nè l'altro siegue nella sperienza del bicchiere sonante per lo strido datogli al fianco.

[T.] Il mar sonante; Le onde sonanti. [Pol.] *Parin. Poes.* I lidi sonanti della torbid'Adria.

[Pol.] *Parin. Matt.* Allora sorge il fabbro e la sonante Officina riapre.

[T.] Sonante quadriga

2. *Fig.* [Cast.] *Alf. Lett. al Valperg.* 3. Un nome che fosse degno di Lui (*dell'Ente supremo*) sonante, maestoso, soave, pronunziabile in tutti i secoli da tutti i popoli. –

3. [Val.] *Detto di Acqua corrente. Fortig. Ricciard.* 9. 84. Il fiume rapido e sonante. *Adim. Sat.* 4. E per sentier di spume in mar sonante. = *Bemb. Rim.* 62. (*C*) Riva frondosa e fosca, sonanti e gelid'acque, Verdi, vaghi, fioriti e lieti campi... [T.] *Virg.* Il fiume rauco sonante.

4. *Senso letter.* [T.] *Alf.* L'idïoma gentil, sonante e puro. — *Ma* Parole sonanti, *delle quali il suono è più che il significato; affettatamente armoniose; d'ambiziosa facondia.* Paroloni sonanti.

Esp. Salm. 2. (*C*) Ma dove legga stilo grosso, o non ben sonante, ovver discrepante... (*cioè*, non armonioso, di cattivo numero).

5. [T.] Proposizioni mal sonanti, *quasi tutt'una voce, che portano un senso da offendere la verità della dottrina segnatam. relig. e mor. Non si suol dire* Ben sonanti *in questa accezione.*

6. [T.] Danaro, Moneta sonante. — Pagare in lire sonanti; *Non in carta o con obbligazione scritta; Pagare sull'atto.*

SONANTISSIMO. [Cast.] *Agg. Superl. di* SONANTE. *Bartoli, Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 3. Quelle mutole, e pur sonantissime, e mai non interrotte voci. (*Qui nel senso del* § 4 *di* Sonante).

SONARE. *V. n. ass. Render suono, Mandar fuori suono. Lat. aureo. Dant. Inf.* 30. (*C*) Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fosse un tamburo. *E Par.* 10. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui. *Car. En.* 11. 208. (*Man.*) Allor sonar accette e strider carri per tutto udissi.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Disci. mil. Lang.* 29. *v.* I tamburini parimenti deono esser pronti a batter i lor tamburi secondo il grido delle trombe del colonnello, per le quali si governaranno in tutto il lor sonare.

Prov. **Suona, ch'i' ballo**; *modo che vale: Comincia, ch'io seguirò; e dicesi in atto di disfida, o di qualsiasi competenza. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Talvolta mentre favellano, per mostrare di non la passare loro, si dice: ammanna, o affastella, che io lego; o, suona, che io ballo. *Morg.* 23. 32. Disse il Pagan: proviamgli alla battaglia. Disse Rinaldo: suona pur, ch'io ballo. *Bern. Rim.* 1 24. Risposi a lui: sonate pur, ch'i' ballo.

2. [Val.] *Rendere sonoro, armonioso. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 442. Quelle rime fanno sonare i versi.

3. *Fig. Dant. Par.* 23. (*C*) Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnïa colle suore fêro Del latte lor dolcissimo più pingue (*cioè*, parlassero).

4. *Trasl. Dant. Inf.* 4. (*C*) Ed egli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita Grazia acquista nel ciel (*cioè*, risuona). *Amet.* 19. Parte nel verso ne farò sonare (*cioè*, risonare). *Petr. Son.* 193. *part.* 1. Ma com'è che sì gran romor non sone Per altri messi... (*cioè*, non si facciano udire). *Nov. ant.* 7. 4. Tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro (*cioè*, non parlava d'altro). *Stor. Eur.* 1. 7. Suembaldo sopraggiunto improvvisamente dalla fama di questa furia, che già sonava molto dappresso, stette ambiguo fra se medesimo (*cioè*, si facea sentire). *E* 1. 8 Vi dirò solamente che la gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata (*cioè*, che sono così famosi). *Bellinc. Son.* 111. Sonetti ti farò che soneranno Tua mala vita scellerata e trista (*cioè*, pubblicheranno. — *Qui in senso att.*).

5. *Per Risonare, Udirsi. Dant. Par.* 8. (*C*) E dietro a quei che più innanzi appariro, Sonava Osanna.

6. *Per Significare, Valere. Dant. Par.* 4. (*C*) E forse sua sentenza è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta a quello che le parole sue sonavano. *E nov.* 1. *g.* 5. Era chiamato Cimone; il che nella loro lingua sonava quanto nella nostra bestione. *E nov.* 9. *g.* 7. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato che sonasser le parole. *Fr. Jac. Cess.* 3. (*M.*) Ebbe nome Xerses appo i Caldei, ed in greco suona a dire Filometor. *Guicc. Stor.* 18. 63. Nè era certo (*il Pontefice*) che i Veneziani... avessero a essere così pronti a seguitargli co' fatti, come sonavano le parole del Duca.

7. [Val.] *Usato per antitesi rispondendo altrui, e vale Dimostrare, Provare. Fag. Comm.* 3. 152. Io non so altro, c'è la scrittura, che canta. *Ciap.* E io ho la ricevuta che suona.

8. [Val.] *Averne sentore, Aversene notizia, indizio. Fortig. Ricciard.* 1. 60. Ma nulla di lui suona in quella banda. E quanto cerca più, men ne ricava. *Pucc. Centil.* 83. 96. Di subito morir, come qui suona. *E* 16. 88. E quattro mesi, come qui suona, Istette...

9. [Val.] *Essere, Correre; detto di tempo. Pucc. Centil.* 70. 1. Sonava il milleventotto...

10. *Att. Far render suono a qualche istrumento. Varch. Ercol.* 290. (*M.*) E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane.

11. *Vale anche Esser annunziato da qualche suono. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 245. (*M.*) Non si sentiva mai rumore se non di venti e di tuoni, e qualche campanetta a sonare l'avemaria. *Bemb. Stor.* 4 45. I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere.

12. *Vale anche Risonare, Rimbombare. Poliz. stanz.* 1. 63. (*Man.*) Pur Giulio, Giulio sonò il gran diserto. *Sannaz. Arcad. Egl.* 5. Androgeo, Androgeo sonava il bosco.

13. *Altri modi di varii signif.*

Sonare a capitolo, *vale Chiamare col suono della campana frati, o monache, o sim., a radunarsi in capitolo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò, ser Ciappelletto essere stato santo uomo. *Salvin. Disc.* 1. 326. Allora il generale, ripresa la sua figura, fece sonare a capitolo.

Sonare a catasta, *in modo basso, vale Bastonare.* (*M.*) *V.* CATASTA, § 8.

Sonare a consiglio, *vale Sonare la campana per invitare i consiglieri al detto ufficio. Cronichett.* 221. (*M.*) Di che subito feciono sonare a consiglio, e trarre i novanzei. *E* 226. Di presente fu sonato a consiglio; e ragunato che fu, fu messa la detta petizione, e subito fu vinta.

16. Sonare ad arme, *e più com.* **all'arme**, *vale Dare col suono il segno di pigliare le armi. Stor. Ajolf.* 1. 304. (*Man.*) Il messo tornò a Pinabello, il quale, come sentì questo, fece sonare ad arme. *E* 310. Allora si levò il romore in Alisforte, e la campana sonò all'arme.

17. Sonare a Dio lodiamo, *vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. Non più com. adesso. G. V.* 12. 3 7. (*C*) Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo. *M. V.* 3. 84. Sonando tutte le campane delle chiese del Comune a Dio lodiamo.

18. Sonare a distesa *o* **alla distesa,** *vale Sonar le campane con tutta la forza che l'uomo ha, secondando colla fune il movimento che esse fanno si dall'una come dall'altra parte. Il contr. di* Sonare a rintocchi. *F V.* 11. 98. (*Man.*) Innanzi che questa pompa entrasse nella città, tutte le campane del Comune cominciarono a sonare alla distesa, acciocchè tutto il popolo traesse a vedere. *G. V.* 9. 157. 2. (*C*) Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata diciassett'anni che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa. *E appresso:* E poi mossa, un solo la sonava a distesa.

19. Sonare a doppio, *o* **Sonar le campane a doppio,** *oltre al senso proprio, del Sonare più campane insieme, si dice fig. del Percuotere alcuno duplicatamente, o replicatamente. Bern. Orl. Inn.* 6. 6. (*C*) Nè al colpo secondo indugio pone: A doppio le campane fa sonare. *Malm.* 11. 30. In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un manrovescio. *Ar. Cass.* 3. 8. Da più di quindici Persone, che tutte a ferro lucevano..., Fui circondato, che a doppio sonandomi, M'han tutto pesto.

20. Sonare a doppio, *dicesi anche di Cosa che si può intendere in due modi, o che fa doppio effetto. Non com. Sassett. Lett.* 73. (*Man.*) La cosa sonerebbe a doppio, chè l'ingannerebbe la fanciulla della moneta, e 'l garzone dell'onore.

21. Sonare a fuoco, *dicesi del Dar cenno colle campane d'alcuno incendio per chiamar le genti ad estinguerlo* (*M.*) *V.* A FUOCO, § 15.

22. Sonare a gloria, *o* **a festa,** *vale Sonare per cagion di allegrezza, o di festa. Cron. Morell.* 355. (*C*) Sabato, a dì 5 di Maggio, ci mandò il Re l'ulivo dell'acquisto di Roma; Domenica a sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi ne' luoghi usati. *Varch. Stor.* 11. 400. Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno, quant'egli fu lungo. *Burch.* 1. 3. Fuggi in ringhiera, e fa' sonare a gloria. *E* 1. 108. Le campane Roman' sonaro a gloria. *Bern. Orl. Inn.* 5. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa. *Segn. Stor.* 15. 383. (*M.*) Le campane ancora comandate che sonassono a festa, in cambio di festa sonarono a morto per dappocaggine e ignoranza di chi le tirava. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 105. La Compagnia della Misericordia... per via larga cantando il Tedeum se ne ritornò a casa, sonando sempre le campane del Duomo a gloria, e così durò per tutta l'ottava.

23. Sonare alcuno, *per Dargli busse. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Come se io fossi dessa, dirai villania ad Egano, e soneramel bene col bastone. *E ivi:* E alzato il bastone lo 'ncominciò a sonare. *Fir. As.* 212. Mi prese per un pezzo di fune che mi era restata, e con un buon bastone, che egli aveva in mano, sonandomi, mi mise per certe straduzze...

24. Sonare alcuno, *fig., vale Celebrarlo. Non usit. Dant. Purg.* 11. (*M.*) Colui (*lat.* illum) che del cammin sì poco piglia (*fa i passi sì corti*) Dinanzi a me, Toscana sonò tutta; Ed or appena in Siena sen pispiglia.

25. Sonare a mal tempo, *vale Sonare le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. Bellinc. Son.* 231. (*C*) Poi sonava a mal tempo le campane.

26. Sonare a mangiare. *Dare con la campana il segno d'andare a tavola. Fior. S Franc.* 165. (*Gh*) E frate Ginepro leva quelle pentole di fuoco, e fa sonare a mangiare.

27. Sonare a martello, *si dice Quando si fa sonar la campana a tocchi staccati o separati. V.* MARTELLO, § 10. [Cont.] *Tav. rit.* 347. E allora lo re Artus fa sonare le campane a martello, e sonar trombe e naccheri, e manda in ciascuno paese lettere e messaggi, e fae significare e bandire che da ivi a tre mesi per la festa della Pentecosta tutti gli re, duchi, conti... fossono davanti al castello del bel Verzeppo a fare torneamento. = *G. V.* 7. 130. 1. (*C*) Addì due di giugno, sonate le campane a martello, si mosse la bene avventurosa oste de' Fiorentini. *E* 8. 1. 3. Sonando la campana a martello, e congregandosi il popolo a dare il gonfalone della giustizia nella chiesa di San Piero Scheraggio. *Franc. Sacch. Nov.* 184. Uno piovano, giucando a scacchi..., suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scacco matto.

28. Sonare a martello, *fig., vale Percuotere. Bern. Orl. Inn.* 23. 29. (*C*) Addosso a quel d'Amon suona a martello, Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir presto, o far presto vendetta.

29. Sonare a morto, *vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. Morg.* 27. 50. (*M.*) Tutto il dì tempelloron le campane, Sanza saper chi suoni a morto o festa.

[Val.] *Fig. Correr tempi infelici. Fortig. Capit.* 2. 3. Del resto, o suoni a morto o suoni a festa, In quanto a me sempre sarà tutt'una.

30. Sonare a parlamento, *vale Chiamare col suono della campana i signori perchè s'adunino a parlamento. Cronichett.* 229. (*M.*) Venute le lettere e l'ulivo, sonò a parlamento, e i signori vennono sulla ringhiera della piazza.

31. Sonare a raccolta, a ritirata, *o come anticamente dicevasi,* **a ritratta,** *o sim.; term. militari, che vagliono Dare il segno di ritirarsi all'inseyna. Tass. Ger.* 19. 50. (*C*) Ma già suona a ritratta il Capitano. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E fe' pel campo sonare a raccolta. *Bern. Orl. Inn.* 4. 54. Che quel da Montalbano ebbe mestiero Ritrarsi alquanto, e sonare a raccolta, Per tornar più gagliardo un'altra volta.

[Cont.] *Dare il segno alle bestie di ritirarsi alle stalle. Lauro, Agr. Col.* 122. *v.* È sano gittare vicino a le mandrie, sopra sassi ne i canali, sale, ove dal pascolo sazii ricorrano quando il pastore sona a raccolta; il che si faccia sempre vêr la sera, a fine che s'avvezzino gli animali, che sian ne le selve, al sono di cornetto.

32. *Fig.* Sonare a raccolta, *vale Percuotere. Malm.* 10. 53. (*M.*) Mena le man che pare un berrettajo, Ed a chius'occhi pur suona a raccolta.

33. Sonare a stormo, *vale Sonar le campane per adunar la gente. M. V.* 10. 31. (*C*) Le campane della chiesa di San Romeo sonarono a stormo.

34. Sonar compieta avanti a nona; *modo proverb. che vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che uno se l'aspetti.* (*M.*) *Non usit. V.* COMPIETA, § 1.

35. Sonare con le mascelle, *vale Incioccare i denti per qualsivoglia cagione. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, Se tu non latri?

36. Sonare di flauto, di cornetto, *o sim., ed anche ass.* **Sonare,** *vale Far render suono a questi strumenti. Bocc. g.* 5. *f.* 3. (*C*) A cantare e a sonare tutti si diedero. *Benv. Cell. Vit.* 1. 19. (*M.*) Mio padre mi faceva portare in collo, e mi faceva sonare il flauto. *E* 26. Non mancavo alcune volte di compiacere al mio buon padre, or di flauto, or di cornetto sonando.

[G.M.] *Più com. coll'accus.* Sonare il flauto, il clarino, il violino, il violoncello, il pianforte.

37. [Val.] † **Sonare il prefazio.** *Bastonare. Fortig. Ricciard.* 18. *Argom.* Il finto cieco... Con un bastone gli suona il prefazio.

38. † **Sonare l'accento dell'armi,** *vale Dare il segno della zuffa. Car. En.* 7. 793. (*M.*) Con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento.

39. Sonare le campane, *per simil., si dice del Dondolare, o Dimenare i piedi; proprio de' piccoli cagnuoli o di altri animali domestici. Alleg.* 77. (*C*) Sono ancora oggi... degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo ch'ad una disadatta bestiaccia... non s'avviene lo stare su bello, far santà, o sonar le campane..., ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra.

40. † **Sonar le chiappe a martello,** *vale Tremar per paura, ed è modo basso.* (*M.*)

41. † **Sonare le none,** *si dice Quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d'alcuno servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa.* (*M.*) *V.* NONA, § 7.

42. † **Sonar le predelle,** *o* **le tabelle dietro ad alcuno,** *vale Beffarlo, Dirne male.* (*C*) *V.* PREDELLA, § 1. *e* TABELLA.

43. Sonare l'ore, *si dice delle Campane e degli Oriuoli che accennano l'ore per via di tocchi.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 103. Arrivata al fine di esso (*canale*) la palla urti nel manico, overo asta, di una molla; sì che, alzandosi questa, lasci trascorrere una ruota con il suo contrapeso, come sono quelle delli oriuoli a ruota, che fanno sonare le ore. *Ceredi, Disc. idr.* 47. Adunque se il peso che hanno a movere questi istrumenti fusse grave, nissuna molla, ancor che gagliardissima, e nissun contrapeso, ancor che gravissimo, loro basterebbe: il fine del loro movimento è solamente un picciolo raggio di ferro per mostrar l'ore, od un martelletto per sonarle. = *Bern. Orl. Inn.* 24. 62. (*C*) Così cadde una volta il Mangio a Siena: Il Mangio è quel cotal che suona l'ore, Che sopr'una campana a due man mena.

44. Sonar nona, Sonare a predica, Sonare a messa, *e sim., vagliono Sonar la campana per avvisare il popolo chiamandolo a detti ufficii. Bocc. Introd.* (*C*) Non era di molto spazio sonata nona, che la Reina levatasi, tutte l'altre fece levare. *E nov.* 4 *g.* 9. Dissegli che come nona sonasse, il chiamasse. *Fir. Disc. an.* 28. Onde la volpe, preso animo; e fattosele una volta vicina, quand'ella sonava a messa, s'accorse ch'ell'era una cosa vôta dentro. *Fior. S. Franc.* 52. Destandosi, e ritornando in sè, e risentendosi, i frati sonavano a Prima.

[G.M.] Suona terza; Suona a terza; e quando resta la campana, comincia il coro.

Sonare a predica, *fig., per Battere. Buon. Fier.* 2. 3. 10. (*C*) S'io stava troppo là, certo io faceva Sulle spalle a qualcun sonare a predica.

45. Sonare un doppio; *Sonar più campane a un tratto. E fig., per Fare allegrezza o maraviglia. Malm.* 6. 107. (*C*) Sonate un doppio, disse allor Mammone. Ch'ei la passò.

46 [Val.] **Sonarla,** *Cantarla chiara, Dirla come la sta. Fag. Comm.* 1. 371. E' ve l'ha sonata in presenza vostra, di amar vostra madre, e corrisponderle.

47. [Val.] **Sonarla,** *dicesi di burla o giunteria, Farla, Accoccarla. Fag. Comm.* 4. 131. Non vi dubitate che anche a voi non la suonino. = *Salvin. Pros. Tosc.* 194. (*C*) Or questo Iddio cornuto me l'ha sonata; fecemi vantare, ed ora il vanto si esige come promessa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 104. Il Pretor la mattina a lui la suona, S'egli non fugge. (*Gliela fa; lo fa giustiziare.*)

[T.] Sonare; *di strumenti a corda, a fiato, a tasti, a colpo.* [T.] *Armann. Fior. Ital.* 111. Il secondo modo di sonare gli strumenti fue a bocca, il quale Pan predetto trovoe. [C.C.] *Car. En.* 7. Guerra e battaglia Suonâr le trombe, ed è la guerra inditta. [T.] *E ivi,* 8. Poscia che... guerra sonâr le roche trombe. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 28. Con tale orror, del latin sangue ingorda, Sonò Megera la tartarea tromba.

[G.M.] Sonare l'oboe, il corno, il fagotto, la viola, il mandolino, il contrabbasso, l'organo, il tamburo, i timpani.

[G.M.] *Prov.* Tant'è sonargli un corno che un violino; *di chi non ha l'orecchio armonico; e fig., di chi non sente le delicatezze del bello.* Far come i pifferi di montagna, che andaron per sonare, e furon sonati; *di chi credeva farla ad altri, e, invece, altri l'ha accoccata a lui. Fag. Commed.* Giusto costui m'ha toccato dove mi doleva. Oh gli ha stuzzicato il vespaio! Questa volta gli ha fatto come i pifferi di montagna, che andaron per sonare, e furon sonati.

II. *Delle campane.* [T.] Sonare le campane, il campanello, i campanelli. [G.M.] Quando la Messa è al Sanctus e all'Elevazione, suonano il campanello. [T.] Sonare le campane a vivo, a morto, a mattutino, a vespro, a compieta, a Messa. — Sonare il cenno. — Sonare la lunga. — Prima delle funzioni suonano tre dòppi, e poi la lunga; *cioè, una campana sola, che seguita per un po' di tempo.* [G.M.] *E fam. di cel.* Sonare la lunga; *Allungare vino, brodo, o sim., con acqua.* Oggi il cuoco ha suonato la lunga; la minestra è poco buona. — Questo vino non sa di nulla: si sente che hanno sonato la lunga. (*Così diciamo:* Brodo lungo, Vino lungo; con dimolt'acqua.)

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni campanile suona le sue campane. *E* 287. Febbre terzana non fe' mai sonar campana. *E* 312. Quando suona il campanone (*per S. Giovanni,* 24 *Giugno*), tutto l'agnello gli è bozzone. *E* 332. Non si può portar la croce e sonar le campane.

III. [G.M.] Oriuolo che suona l'ore, le mezz'ore, e i quarti. — Ripetizione che suona l'ore. [T.] La campana dell'oriuolo del Convento suona l'ore.

IV. *Neutr. e Ass., nei signif. preced.* [G.M.] Strumento che non suona più (*perchè guasto*). — L'organo non vuol più sonare. — Nel pianforte ci sono quattro tasti che non suonano. — Le campane suonano; Hanno cessato di sonare. — Senti come suonano a Santa Maria Novella! — L'ora è sonata.

Monald. Diar. Fece falò il Comune di Firenze, e sonarono alla distesa le campane. *E:* Fatto nona, sonarono tutte le campane. [T.] Due orchestre sonavano.

[T.] **Sonare a gloria**; *detto delle campane della parrocchia, quando muore un bambino; quasi annunzio di resurrezione e di gioia.*

[G.M.] **Sonare a fuoco**, *fig.; Di cattivo sonatore, (segnatam. di strumenti a tasti, come l'organo), che suona più con forza che con arte.*

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Non si sentono le campane piccole quando suonano le grandi. *E* 137. Assai ben balla a chi Fortuna suona. *E* 149. Quando i vecchi piglian moglie, le campane suonano a morto. *E* 166. Quando la cornamusa è piena, comincia a sonare. *E* 168. I servitori sono come il tamburo, che suona ad altri, ed esso ha le battiture. *E* 202. Quando la campana ha sonato, è inutile dir di no. *E* 357. Più povero di don Vincenzio che sonava a Messa con gli embrici (*o* coi tegoli). [G.M.] *F. Sassett. Archiv. Stor. it. part.* 2ª, *Disp.* 42. Le cose nostre vanno, come voi sapete, bene, com'elle andavano a don Vincenzio, che, in cambio di campane, sonava alla Messa co' tegoli (*iron.*).

V. [G.M.] Sonare un vaso di terra cotta o di vetro, *come una pentola, un bicchiere, una catinella; Batterlo colle nocca della mano, per sentire se sia fesso, incrinato. Machiav. Vit. Castrucc.* Quand'ei comperano un vaso di terra e di vetro, lo sonano prima, per vedere se gli è buono.

[T.] *N. ass. Prov. Tosc.* 253. Vaso vuoto suona meglio.

VI. [T.] Vestito di seta si dice che suona; *quando, movendosi la persona, si sente il fruscio di roba consistente.* Panno che suona; suona come un campanello (*a tirarlo, a scattarlo; segno che ha molto corpo*).

VII. [T.] Sonare *ha parecchi sensi notati in Risonare. D.* 2. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta... Sonando la sentii esser richiusa. *Ditlam* 6. 2. Secondo che ancor la fama suona. *Virg.* Veggono le armi risplendere, e, percosse, sonare. [Pol.] *Chiabr. Canz Er.* 2. E di barbari gridi Lungi sonaro i lidi.

VIII. [Cors.] *In forza di Sost. D.* 3. 25. Sì come, per cessar fatica o rischio, Gli remi, pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio.

IX. [G.M.] Sonare uno. *Batterlo, Percuoterlo.* — Sonargli di buone legnate. [T.] Sonare a doppio, a festa. — Gli sonai uno spunzone. [G.M.] *Serdon. Prov.* Sonare a doppio; Dar buone picchiate a uno. *Baldovin. Compon. dramm.* A chi viene in qua si suoni a festa. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 77. Il primo calcio lo gittò a terra...; e i framettitori sonavano senza dir parola.

X. [G.M.] *Del fare qualche tiro, qualche brutto scherzo a uno. Fag. Commed.* Amor non la perdona A giovani nè a vecchi, a ognun la suona. Ed a me l'ha sonata in maniera sì fatta, Ch'i' non ne posso più.

XI *Dirla giù liberamente, come uno la intende, senza riguardo.* [T.] Sonargliele chiare e tonde. [G.M.] Gliel'ho voluta sonare. — Lui non le manda a dir dietro; le suona sul viso.

XII. [T.] *Per Dire semplicem. Non com.* [Cors.] *D.* 2. 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtude, come tu mi suone. *E* 3. 26. Ma di' ancora se tu senti altre corde Tirarti verso lui (*verso il sommo bene*) sì che tu suone Con quanti denti questo amor ti morde.

Più inusit. il seg. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 8. 11. Quello che Platone dice, il filosofo essere l'amatore di Dio, niuna cosa tanto suona nelle Scritture sacre (*è espressa, e ripetuta*).

XIII. *Quanto al significato delle parole.* [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 1. Il qual nome (*di Visigoti*) non altrimenti nella loro lingua suona che nella nostra Goti occidentali. [T.] *Dat. Prefaz. Pros.* 1. 16. Quanti accoppiamenti di parole suonano una cosa, che, separate, ovvero congiunte con un sinonimo, non son più quelle!

[T.] Parole che suonano sinistramente; che suonano minaccia. — Nome che suona beneficenza (*che desta quella idea*).

XIV. [T.] *Di cosa che non piaccia, non sia approvata.* Questa cosa a me suona male. [Cors.] *Dial. S. Greg. Prol. in fin.* Se di tutte le persone volessi seguitare l'ordine delle parole, perchè mi furono dette da uomini rozzi, non sonerebbero bene agli orecchi degli uditori.

SONATA. *S. f. Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. Bern. Orl. Inn.* 24. 62. (*C*) Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza ed ultima sonata. [Cors.] *Bart. Ull. fin.* 2. 2. Ebbe udita un'eccellente sonata di cetera. [T.] Fare una sonata; Impararla. [G.M.] Una sonata per pianforte, a quattro mani. (*Anco la musica scritta*). [Ross.] *Salvin. in Mart. St.* 2. *c.* 2. 15. *Don.* 2. 41. 118. Ma se alcuno si pensasse, che tutto questo si potesse salvare con dire, che si adoprassero i flauti nel principio del Dramma, e avanti l'uscita del prologo; e poi tra un atto e l'altro solamente, e nondimeno si variassero la sonata, e modulazioni... risponderei... *S. Raf.* 1. 5. 7. 24. Malavvisati all'incontro sono coloro, che sul principio della sonata spargono a piene mani le delizie i balletti, e non s'avveggono... *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 152. Meglio nell'Austria ed in altri paesi, dove delle sonate dell'organo tengon vece i cantici popolari.

2. [T.] *Fam. di cel. Discorso non tanto gradito.* Ho sentito una certa sonata. — Mi fece una sonata che non m'attendeva.

[G.M.] *Di spesa non piccola.* Mi son fatto tutti gli abiti nuovi. — Sentirai la sonata! (*risponde quegli con cui si parla, per significare il conto della spesa che il sarto porterà*). Ho comprato parecchia roba. Sentiremo la sonata!

3. *Prov. Dicesi di Chi non vuol far una cosa, o non vuol saperne nulla. Gal. Cap. Tog.* 3. 182. (*C*) Ch'i' non ne voglio intender più sonata. *Malm.* 8. 57. Ma poi, non ne volendo più sonata, Alla scuola studiò di Prete Pero. *Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) In sustanza vo' ve ne ridete, e ne fate le veglie alle pancacce, e non ne volete sentir sonata. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 280. Non ne vuol sentir sonata. *E Rim.* 6. 216. Ond'io non vo' di ciò sonata udirne.

Prov. **Tal sonata, tal ballata**; *e vale Tal proposta tal risposta.* (*C*)

SONATINA. *S. f. Dim. di* SONATA. *Bellin. Lett. Malp.* 217. (*Man.*) Facciamoli una sonatina con lo scacciapensieri.

[G.M.] Sonatine per principianti. (*La musica stessa.*)

SONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SONARE. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Sonato già il mattutino, il sagrestano nella chiesa entrò. *Cron. Morell.* 323. Sonate di poco le sedici ore. [T.] Sonata l'un'ora. [Ross.] *Bart. Cin.* 2. 103 205. E prima, quanto alla musica, ella si potrà dire un armonioso sconcerto di molti e di varii strumenti, sonati da gran numero di Religiosi idolatri.

2. *Fig.* Sonato, *parlandosi di età o di tempo, vale Oltrepassato, Compiuto; come:* Ha quarant'anni sonati. — Son dieci anni sonati. (*Man.*)

† **SONATOJO**. *S. m. Lo stesso che* Echeo. *Salvin. Tanc.* 2. 7. (*M.*) Questo era una cassetta con un fesso nel mezzo,..., nell'uffizio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta questa apertura tonda, chiamata rosa, che si vede negli strumenti di corde.

SONATORE e † **SONADORE**. *Verb. m. di* SONARE. *Chi o Che suona. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10 (*C*) Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantore e sonatore. *E Vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantatore, o sonatore, fu amico ed ebbe sua usanza. *Poem. Non. Rim.* 321. (*Man.*) Cominciano a gioire li amadori, E fanno dolzi danze i sonadori. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Chi non s'intende del suono, non può giudicare dello strumento nè del sonatore. [Ross.] *Cell.* 1. 1. 45. Ah! Maestro Giovanni, fa' quello che ti dice il gonfaloniere; perchè sarebbe egli mai altro che un buon sonatore? *Don. Comp.* 8. 43. Vi so dire che il sonatore si troverebbe impacciato, quando, avvezzo a far i tasti più lunghi, gli convenisse fargli più corti o al contrario. *E* 9. 253 Mentre ottenga di dare veramente diletto, il suono e il sonatore non ha più che pretendere.

[T.] Gran sonatore. — *Ass.* È sonatore, *Sa bene l'arte.*

[T.] *Col* Di. Sonatore di violino, d'organo, di trombone.

2. *Segnatam. dell'arte che diventa mestiere. Nov. ant.* 20. 1. (*C*) A lui venieno trovatori, sonatori e belli parlatori. [Cont.] *Ord. Spons. fir.* I detti trombatori, naccarini, sonatori, o altri qualunche iocolari, non possano tôrre o avere a tali nozze più per uno di soldi quindici il dì.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. In casa de' sonatori non ci si balla. ([L.B.] *Chi conosce un'arte o un'astuzia, dice chi non lascia farla ad altri.*)

[G.M.] *Mod. fam.* Buona notte, sonatori; *per dire: La cosa è finita, Non c'è altro da fare; siccome è finita la veglia, quando partono i sonatori.* Cantarono, sonarono, giocarono, e poi, Bona notte, sonatori (*cioè la cosa finì lì*). *Talora è modo brusco di troncare un discorso.* Se vi piace di accettare il lavoro a questi patti, bene; se non vi piace, lasciatelo stare, e buona notte, sonatori.

[T.] *Così inteso, ha senso di Mestiere non molto onorevole. Vit. Imp. rom.* Menòe con lui di Siria, suonatori... mimi... intanto che non parea che la guerra fosse stata Partica, anzi istrionica. [Cast.] *L. B. Albert. Padr. fam.* 20. Assediato da tanti Assentatori, ghiotti, bugiardi, e da tutte le torme de' vilissimi e disonestissimi uomini, trombetti, sonatori, danzatori, buffoni, frastagli e frange.

SONATRICE. [T.] *S. f. di* SONATORE *e come agg. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 88. (*C*) *Salvin. Disc.* 3. 113. La Musa sonatrice di lira o di cetera. [T.] *Statua lodata:* La cieca sonatrice d'arpa. [Val.] *Crudel. Rim.* 9. Belle Muse sonatrici, Di Parnaso deh lasciate Le poetiche pendici. [G.M.] Celebre sonatrice d'arpa.

Fig. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Rustiche sonatrici (*le cicale*).

SONATURA. *S. f. Il sonare, Sonamento. Stat. Pist. volg.* 12. (*M.*) Ed ancora a' chierici per sonatura delle campane. *Magal. Lett. At.* 313. Ogni nazione trova i palazzi incantati tra le sproporzioni delle sue fabbriche, e prova le liquefazioni più soavi tra le sonature delle sue musiche.

[G.M.] *La mercede dell'opera prestata sonando.* Pagare al sagrestano la sonatura delle campane.

† **SONAZIONE**. *S. f. Il sonare, Sonamento. Aff. all'aureo* Sonitus. *Segn. Anim.* 3. 124. (*M.*) L'atto dell'oggetto sonabile si dice esser sonazione. *E appresso:* Com'è verbigrazia nel suono, che ha il nome di sonazione, quando egli è in atto.

SONCO. *S. m.* (Bot.) Sonchus asper, *Linn. Sorta di pianta erbacea. (Fanf.) Gr.* Σόγκος *e* Σόγχος. [Cont.] *Matt. Disc Diosc.* II. 342. Chiamasi il sonco volgarmente in Toscana cicerbita, e crespine ancora; del quale se ne veggono per i campi, per gli orti, e per le vigne, tutte tre le specie che ne scrive Dioscoride. = *Red. Oss. an.* 78. (*M.*) Posti in vaso aperto fiori di sonco aspro..., vi nacquero molti moscioni. *E Lett.* 1. 438. Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe o pomi, cioè cicoria, borraggine, buglossa, sonco, prugne fresche e secche, mele appie,... *E* 162. Non mi servirei di altro, che del sonco, o della buglossa...

SONDRO. *S. m. Nome volgare del Lentisco. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SONERÌA. *S. f. Term. degli Oriuolai. Il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo che servono al suono dell'ore, delle mezz'ore e de' quarti.* (*M.*)

SONETTACCIO. *S. m. Pegg. di* SONETTO. *Sonetto cattivo. Fir. Rim.* 53. (*C*) Altro ci vuol ch'un sonettaccio, a cui Tronche abbia l'ossa la cieca ignoranza. *Alleg.* 102. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio. [T.] *L'ha anco G. Gozz. Lett.*

SONETTANTE. *Part. pres. di* SONETTARE. *Che fa sonetti.* (*C*) *Non è dell'uso. V.* SONETTISTA

2. *E a modo di Sost. Pros. Tosc.* 2. 206 (*C*) Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.

† **SONETTARE**. *V. n. ass. Far sonetti. Alleg.* 101. (*C*) Dicami dove e quando, E come agevolmente egli ha trovato Che faccia il sonettar un letterato (*Qui a modo di Sost.*) *Bellin. Lett. Pros. Fior.* 4. 1. 277. (*Man.*) Possiamo dire che... il Petrarca, sebben sì gran maestro di sonettare, non abbia saputo fare nè pur un sonetto, che mancasse di qualcuna di tali ellissi.

2. [G.M.] *Tra 'l popolo, qualcuno lo dice nel signif. di Canzonare.* Dar la quadra. *Zann. Scherz. Comic.* La sonettava tutti quelli che passavano di per la strada.

† **SONETTATORE**. *Verb. m. di* SONETTARE. *Che sonetta, Che fa sonetti. Red. Annot. Ditir.* 105. (*C*) Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio. *E* 116. Gli antichi sonettatori solevano alcuna volta, con ischerzo (per così dir) puerile, con la prima lettera de' versi del sonetto accennare il loro nome. *Tocc. Par.* 53. (*Man.*) Ella, per dirlo alla maniera d'un antico sonettatore, Arranca, sbetta, spulezza, calcagna.

† **SONETTELLO**. *S. m. Dispr. di* SONETTO. *Sonetto di poco o niun pregio.* (*Fanf.*)

† **SONETTELLUCCIACCIO**. *S. m. Avvilitivo di* SONETTELLO. (*Fanf.*) *Alleg.* 114. (*M*) Io non ho quasi cavatomi dello scrittojo, o letto a persona quel sonettelluccіaccio stracco, storico verace tuttavia...

† **SONETTERELLO**. *S. m. Sonetto debole. Quasi lo stesso che* Sonettuccio. *Alleg.* 106. (*C*) Per lo che l'addormentata musa mia... al suono dello sveglion risentita, m'ha condotto a mandarvi questo sonetterello.

† **SONETTESSA**. *S. f. Sonetto cattivo. Carl. Fior.* 9. (*C*) Tutto dì n'escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, e sonettesse d'incerto nome.

† **SONETTIERE** e † **SONETTIERI**. *S. m. Compositor di sonetti. V.* SONETTISTA. *Cron. Vell.* 41. (*C*) Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio, il quale fu di comune statura, buon trovatore e sonettieri, e di forti rime. [T.] *Par da intendere Compositore di suoni musicali in gen., e quindi anche di versi adattati alla musica. Nel senso sopra definito, sarebbe più di cel. che* Sonettante; *e direbbesi anco femm.* Accademia sonettiera. *V.* SONETTO, § 2.

† **SONETTIERI**. *V.* SONETTIERE.

SONETTINO. *S. m. Dim. di* SONETTO. *Sonettuccio. Alleg.* 41. (*C*) E ch'esser bello spirito e poeta Al dì d'oggi non val, non giova punto Far sonettini. *E* 327. Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettin del rusignuolo,... *Pros. Fior.* 4. 2. 262. (*M.*) Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino.

[T.] Sonettino *ha anco il Menzini* (*sat.* 94), *il Dati, U. Foscolo. G. Gozz.* Cantano sempre canzonette, madrigali, sonettini. *V. anco* CHIUSA, § 12.

SONETTISTA. *S. m. Compositore di sonetti. Salvin. Pros. Tosc.* 328. (*M.*) E 'l sonettista per esempio rispondesse, un barbero. *E* 479. Quasi questo sia uno di que' sonetti famigliari usatissimi da' nostri più antichi sonettisti.

SONETTO. *S. m. Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, diviso in due quadernari e due terzine. Guitt. Lett.* 26. (*C*) [G.Fal.] *D. Vit. Nuov.* § VII. Proposi di farne alcuna lamentanza in un sonetto. [G.M.] *E:* A questo sonetto fu risposto da molti. *Volg. Eloq.* 2. 4. Il modo delle ballate e dei sonetti. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Cominciò... a fare delle canzoni o de' sonetti, e delle ballate. *Pass.* 309. Ben è lecito favellare di lei, e per lo suo amore far ballate e sonetti d'amore. *Bellinc. Son.* 111. Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista. *Cas. Lett.* 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato. [G.Fal.] *D. Vit. Nuov.* § VIII. E dissi allora questi due sonetti, dei quali comincia il primo Piangete amanti; il secondo Morte villana. (*Quest'ultimo non ha forma di sonetto nel senso moderno ma è piuttosto ballata.*) = *Bemb. Pros.* 2. 71. (*C*) Taccio qui, che Dante una sua canzone nella *Vita nuova* sonetto nominasse, perciocchè egli più volte poi, e in quell'opera e altrove, nominò sonetti quelli che ora così si chiamano. [Ross.] *Don. Comp. fisc.* 118. I sonetti, che corrispondono assai agli inni, peani, nomi, e simili poesie greche, comunemente si dovrebbono modulare a una voce sola; ma piuttosto in stile madrigalesco che recitativo.

[T.] Sonetto, *perchè il canto accompagnavasi al suono.*

[T.] Sonetto, *Piccolo canto, Canzonetta, Arietta. D. V. N.* — Sonetto di venti versi con settenarii. — *Anco i Provenzali* Sonetto, la Canzone.

2. *Fig.* [T.] *T. Tass. Lett.* I. 41. Le mando un sonetto il quale per questa volta sarà mio introduttore con l'Eccellenza Vostra.

SONETTONE. *S. m. Accr. di* SONETTO. *Pros. Fior.* 4. 2. 262. (*M.*) Ma volete, mi dite, un sonettone. Come domine sonettone, se ha da servire per un piccolo fanciullo? *E appresso:* Sonettone per dopo le feste, in Accademia, dove saranno due prelati? *E poco dopo:* Che, oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino.

SONETTUCCIACCIO. *S. m. Pegg. di* SONETTUCCIO. *Red. Lett.* 1. 169. (*M.*) La settimana passata le trasmessi quattro altri de' miei sonettucciacci, che gli avrà trovati di un altro stile differente da quello de' primi. *E* 193. Ella ha lodato quei due miei sonettucciacci.

SONETTUCCIO. *S. m. Dim. di* SONETTO. *Dicesi di sonetto che riesca debole. Alleg.* 89. (*C*) Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo, che io abbia sputato... il seguente sonettuccio sgraziatello. *E* 166. Serva questa mia... sì per salutarvi, com'è mio ordinario e debito, sì eziandio per sicurtà e coperta insieme dell'accattato sonettuccio rinchiusovi dentro. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 248. Io per me credo che la mia musa sia di razza di lucertole; imperocchè a questi caldi ell'è entrata in una fregola così smaniosa, che due volte il meno, e ogni giorno, abortisce e getta una coppia di uova, *hoc est* due sonettucci. [Tor.] *Dat. L.* 166. Non ho mai reso grazie a V. S. delle nuove erudite e curiose, non avendo altro da soggiugnerle. Seguo oggi arrischiandomi io a mandarle un sonettuccio, fatto da me a' giorni passati a dispetto delle Muse. *E L.* 69. Tra quelle poesie era un sonettuccio, ch' io mando a V. S. Illustriss. *Red. L.* 1. 43. Qui al solito le mando scritti, per far minor piego che sia possibile, due de' miei sonettucci. [G.M.] *E Lett. fam.* Eccole un sonettuccio miserabile, che ho spippolato oggi.

SONETTUCOLO. *S. m. Dispr. di* SONETTO. [Cast.] *Cesar. Lett.* 1. 209. Questi quattro sonettucoli da me fatti.

SONETTUZZO. *S. m. Dim. di* SONETTO, *Sonettuccio. Lib. Son.* 45. (*M.*) Non t'adirar, chè tu faresti peggio: Chè tante cose per un sonettuzzo? *Lasc. Rim. burl.* 2. 17. Or con un sonettuzzo che fatt'hai Ti pare avermi in tutto soddisfatto, E 'l mio buon Lasca lacerando vai. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. Il povero poeta, avendo spremuto dal suo misero cervello questo sonettuzzo..., pur giugne al desiato termine.

† **SONEVOLE**. *Agg. com. Risonante.* Sonabilis, *in Ovid.* — *Amet.* 63. (*C*) Con mormorii, ne' miei orecchi sonevoli male, mi porge lusinghe. *But. Purg.* 28 1. È molto sonevole vento, e fa molto sonare la detta pineta. [Camp.] *Art. am.* III. O Febo, cotale tu se' ricevuto con sonevole vivuola (*assumpta lyra*).

† **SONGIA**. *V.* SUGNA.

SONICCHIARE. [T.] *V. n. e a. Sonar poco, e poco destramente, come è inesperto o svogliato. Non ha l'idea del sonar malamente, che è in* Sonacchiare. Sonitare, *frequent. in Solin.* [T.] Sonicchia un principiante, Sonacchia anco un vecchio mestieraute o un dilettante disgraziato

SONICINO. *S. m.* [R.Cann.] *Dim. di* SUONO. *Lieve rumore. Franciosini, Dial. trad. Spagn.* 9. *tip. Cam. Ap.* 1638. *D. G.* Manca il meglio in questa camera... un sonicino di pianella... *D. P.* Io l'intendo benissimo, per una donna lo dice V. S.

SONÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* SUONO. *Prolungato e non piacevole.* [T.] Sento un gran sonìo di campane.

† **SÒNITO**. [T.] *S. m. Dal lat. aur. Usato propriam., ma in modo da non ripetere, in quello di Aless. Manz.* Di mille voci al sonito (il mio Genio) Mista la sua non ha.

† **SONNACCHIARE**. *V.* SONNECCHIARE.

SONNACCHIONI. *Avv. Fra il sonno. Poco usit.* — *Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) S'e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

SONNACCHIOSAMENTE. *Avv. Da* SONNACCHIOSO. *In modo sonnacchioso.* Somniculose, *in Plaut.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 154. (*M.*) Fia bene avvertire i lettori, che non passino tali esempi sonnacchiosamente. [Cors.] *E* 3. 33. Si comprende per la sua scrittura ove non mica sonnacchiosamente... trattò della regola del vitto. = *Tolom. Lett.* 2. 44. (*M.*) Adirato mi sveglio a bel desiderio di gloria, riconoscendo per voi quanto tempo io ho già sonnacchiosamente perduto, quanto, s'io non fossi stato nimico di me stesso, avrei forse potuto levarmi dal volgo.

SONNACCHIOSO e † **SONNOCCHIOSO**, † **SONNOGLIOSO**, † **SONNIGLIOSO** e † **SONNOLOSO**. *Agg. Che ha gli occhi aggravati dal sonno.* Somniculosus, *in Cic.* — *Fiamm.* 1. 19. (*C*) Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo. *Cronichett. d'Amar.* 64. I Romani sonnacchiosi e digiuni salirono a cavallo, e passarono il Tesino. *Bern. Orl. Inn.* 26. 40. Così dicendo saltava la scala, All'uscio giugne, e con rumor l'apriva..., Dov'io mi stava cheta come sposa, E mi mostrava tutta sonnacchiosa. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 163. Si dèe tutto (*il loglio*) con le dita trascerre, tanto nel grano quanto nell'orzo; facendo ancora le bestie sonnacchiose ed addormentate. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 72. (*M.*) I cavalli di Masino spinti innanzi avevano scompigliate e messe sozzopra le guardie ancor sonnacchiose del campo. [T.] *Salvin. Micandr. volg.* 231. Tosto quello, battendo quinci e quindi Il corpo, desta; ora gridando addossogli, Ed ora sonnacchioso riscotendolo. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) In vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra proverbiosamente disse. *E nov.* 6. *g.* 9. E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si levò dallato all'oste. *Sen. Pist.* E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora fo io loro forza di vegghiare. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozii sonnacchiosi e morbidi. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Sallust. Jug. R.* Alcuni di loro essendo sonnolosi,... [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 112. Marcido sembra (*Sileno*) sonnacchioso e gravido. *Bemb. Asol. l.* 2. Là dove Amore non è, sonnacchiosa è la vista.

2. *Vale anche Che produce sonno, Sonnifero. Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) E 'l sonnacchioso e pigro Papavero in quei dì non senta oblio. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Quivi gigli... ed in gran parte i sonnacchiosi papaveri.

3. *Per simil. Ottuso. Galat.* 9. (*C*) Diamo ancora alcuno indizio cattivo di noi medesimi, cioè d'avere addormentato animo e sonnacchioso. *Bemb. Asol.* 1. 25. Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare, che lor si dicesse.

4. *Per Trascurato. Guar. Past. fid.* 2. 4. (*M.*) Ed ha ragion di favorir colei, Che sonnacchiosa il suo favor non chiede. *Guitt. Lett.* 13. (*C*) Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonniglioso tuba.

5. *E in forza d'Avv. Giambull. Inf. Dant.* 11. (*Man.*) Come largamente comprendere può per se stesso chi non legge sonnacchioso questo poeta.

SONNAJA. [T.] *S. f. Assonnamento, Stato quasi morboso di chi è preso dal sonno.* Sonnaja cascaginosa. Oggi ho una gran sonnaja. *Voce dell'uso.*

SONNAMBOLISMO e **SONNAMBULISMO**. *S. m.* (Med.) *Stato di chi eseguisce, dormendo, una parte delle azioni cui comunemente non attende se non essendo risvegliato; condizione intermedia tra la veglia ed il sonno, in cui il cervello conserva l'esercizio di alcune delle sue facoltà intellettuali, le quali non solo pare che agiscano razionalmente, ma inoltre comandano regolarmente l'azione degli organi sensitivi e motori a loro disposizione nello stato normale. Così chiamasi ancora Quel sonno in cui cade una persona assoggettata all'azione del magnetismo animale.* (*Mt.*)

SONNAMBOLO e **SONNAMBULO** *S. m. e Agg. Colui che cammina la notte dormendo. Voce dell'uso.* (*Man.*)

SONNAMBULISMO. *V.* SONNAMBOLISMO.

† **SONNAMBULO**. *V.* SONNAMBOLO.

SONNECCHIARE e **SONNACCHIARE**. [T.] *V. n. Sentirsi e Apparire disposto a prendere legger sonno. Non solo leggermente dormire, ch'è più proprio il* Dormicchiare; *ma l'entrare nel sonno, l'essere tra veglia e sonno, il dormire un po' e risentirsi, e poi ridormire, ma quando e dove non si converrebbe o non si vorrebbe, o non è l'ora, o l'agio manca. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Che non dorme e non sonnecchia. [T.] *Rammenta del Vang.* Dormitaverunt et dormierunt; *e il* Dormitare *lat. corrisponde più a* Sonnecchiare *che a* Dormicchiare. *Può l'uomo* Sonnecchiare *e tosto riscuotersi; può* Dormicchiare, *prendendo leggier sonno, senza far prima gli atti che fa chi sonnecchia.* — Sonnacchiare *in questo senso vive in Fir., e va più secondo l'anal. di* Sonnacchioso; *ma, appunto perchè* Sonnacchioso *col suono dice qualcosa di peggio* (*onde ha senso intell. e mor.*), *volendo serbarlo in vita, sarebbe da appropriare a chi par quasi sempre assonnato:* Sonnacchia dalla mattina alla sera. — Quand'altri declamano, egli sonnacchia. [T.] *Prov. Salomon.* Nè sonnecchino le tue palpebre. — Se un poco dormirai, se alquanto sonnecchierai, se un pochino t'accomoderai le mani per riposarti, ti verrà improvvisa addosso la povertà.

2. [T.] *Trasl.* Sonnecchia nell'operare, nel dire, nello scrivere, chi non ci adopra una cura vigilante. *Hor.* Dormitat Homerus.

3. **Sonnacchiare**, *spiega la C. per Russare, e allega es. del Berni, Orl. Inn.* 24. 21. (*M.*) Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non m'ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentìa pizzicare. [T.] *Ma forse è a leggere* Sornacchiare (*V.*). *Suono imit.*

† **SONNEFERARE**. *V.* SONNIFERARE.

† **SONNEGGIARE**. *V. n. ass. Sonniferare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) In quella visione, Che l'anima sonneggia.

SONNELLINO. *S. m. Dim. di* SONNO. Somniculus, *Not. Tir.* — *Lib. Son.* 20. (*C*) Ch'egli ha già fatto più che sonnellino. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino; Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia, E dice che vuol fare un sonnellino. *E* 3. 87. Che vuol compiere il giuoco, e poi dormire Un sonnellino. *E* 4. 128. Faceva ogni mattina il sonnellino. *Lor. Med. Canz.* 66. 6. Tuttavia la lepre traccio Mentr'ella fa 'l sonnellino (*le buone edizioni leggono:* Mentre lei fa il sonnellino). *Bronz. Cap.* 181. (*Man.*) E dopo desinare un sonnellino Puoi stiacciare.

2. Sonnellino dell'oro, *si dice del Sonno che si dorme sull'aurora. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Forse ch'io t'interruppi Il sonnellin che si dice dell'oro, Sì dolce in sull'aurora? [G.M.] *G. Perticar. Rim. burl.* Levasi al lume delle stelle; e innante Che mi si rompa il sonnellin dell'oro, Risveglia il fuoco del tizzon fumante.

SONNERELLO. *S. m. Dim. di* SONNO. *Sonnellino, Sonnetto. Bronz. Rim. burl.* 2. 265. (*M.*) Ogni mattina a nov'ore, in su quello Che, stanco dall'ardore e dall'affanno, Mi goderei con pace un sonnerello...

SONNETTO. *S. m. Dim. di* SONNO. *Car. Lett.* 1. 98. (*C*) Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto.

SONNIFERAMENTO. *S. m. Primo sonno, Principio di sonno, Addormentamento.* (*Fanf.*)

2. *E per simil. Uden. Nis. Proginn.* 3. 96. 236. (*M.*) Tuttavia per sonniferamento del poeta, in molti nostri proginnasmi, e in questo particolarmente, si vede il contrario.

SONNIFERANTE. *Part. pres. di* SONNIFERARE. *Che sonnifera. Salvin. Diog. Laerz.* 213. (*C*) Non pensarono che egli... si fosse addormentato, perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso.

SONNIFERARE e † SONNEFERARE. *V. n. ass. Sonnecchiare. Franc. Sacch. Nov.* 139. (*C*) Ragionato ch'ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare... *E nov.* 199. Nutino al suon della macina cominciava quasi a sonneferare. *Varch. Stor.* 12. 447. Alla fine essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. *Capr. Bott.* 1. 11. Questo star nel letto, e non dormire, ma sonniferare solamente, non cred'io che sia molto sano.

2. *E per simil. Varch. Ercol.* 216. (*C*) Non disse egli ancora nella medesima Poetica, che, non che altri, Omero alcuna volta sonniferava? *Carl. Fior.* 58. I Fiorentini l'hanno prodotta e illustrata, e... lasciatala sonniferare, e risvegliatala, e raffinatala a voglia loro.

† SONNIFERATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SONNIFERARE (*V.*). *Sonnacchioso per abito, segnatam. nel fig.* [Cerq.] *Buonarroti il giov. Op. var.* 255. Lenti, infingardi, e sonniferatori.

SONNIFERO. *Agg. Che cagiona il sonno.* Somnifer, Somnificus, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 348. È la lattuca salvatica sonnifera. E però, facendo ella dormire, alleggerisce per cotal via i dolori. *E* IV. 588. L'ottimo (*oppio*) è quello che è denso, grave, amaro al gusto, sonnifero nell'odorarlo, agevole da risolvere con l'acqua = *Libr. segr. cos. donn.* (*C*) Per l'utero alterato ti puoi valere delle erbe sonnifere. *Salvin. Eneid. lib.* 4. Servava i sacri rami Con miele, e con sonnifero papavero. *E lib.* 7. Nè a lui giovaro I sonniferi canti alle ferite.

2. *Fig. di cel.* [T.] Scrittore, Autore di sonnifera memoria; *mancante d'inventiva, di brio, di novità, e che perciò fa quasi addormentare a leggerlo.*

SONNIFERO. *S. m. Medicamento per far dormire. Malm.* 6. 26. (*C*) Or mentre fa il sonnifero il suo corso... *Castigl. Cortig.* 2. 219. (*M.*) Il medesimo dico di alcuni altri, che in amore usano incantesimi, malie, talor forza, talor sonniferi, e simili cose. [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Il buon pasto, il buon vino e la fatica, sono tre potenti sonniferi. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 23. Domandato un medico, qual fosse il più gagliardo e potente sonnifero, rispose: Per chi non vuol pagare, il conto dell'oste. [T.] Ha preso un sonnifero. — Potente sonnifero.

† SONNIFEROSO *Agg. Sonnacchioso. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Languidi, a guisa d'ebbri, a capo chino Reggersi, e traballar sonniferosi.

† SONNIGLIOSO. *V.* SONNACCHIOSO.

SONNILOQUIO. *S. m. Il parlar dormendo.* (*Man.*)

2. [Cast.] *Fig. Stato o Atto che tiene dello strano e dell'inconcludente. Un tosc. mod.* Epoca di noja, di dispetto e di sonniloquio.

SONNINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* SONNO, *segnatam. di bambino.* Sonnellino, *vezz. fam. di adulti.* Somniculus, *Not. Tir.*

SONNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Somnus. *Requie dell'operazioni esterne per legamento del sensorio comune dato dalla natura per riposar gli animali; Riposo, Quiete, Voglia grandissima di dormire. Gello, sopra Dante.* (*C*) Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune dato dalla natura per ristorar gli animali. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto. *Petr. Son.* 192. *part.* 1. Solea lontana in sonno consolarme. *E Son.* 198. *part.* 1. Non rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. [Camp.] *Art. am.* III. Non è sicura cosa soggiacere al sonno (*succumbere somno*) poichè si è a tavola. *Met.* X. Lo sonno avea soluti li pensieri (*solveret curas*) e li corpi. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 374. Oltre questo sonno (*naturale*) vi sono altri sonni che non sono naturali, nè della specie del sudetto, ma sopravengono per diversi accidenti, come per il cibo, per il bevere; secondo per li morbi naturali...; quarto per certe medicine le quali sono sonnacchiose, narcotiche, stupefattive. *E* 379. Il sonno è medicina mirabile per gl'infermi, o sii naturale, o nasca dal cibo, dal vino, o dalla medicina, e simile, in ogni modo sempre conferisce alla sanità dell'infermo se non sia troppo. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Vide in sul primo sonno venire ben venti lupi (*cioè*, nel principio del dormire). *Amet.* 82. Questa meraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Dittam.* 3. 22. Soave e riposato sonno presi. *Vit. S. Margh.* 136. Io gli svegghio dal sonno, e sollecitogli a far i furti. *Tass. Ger.* 8 26. Ma vedea come quei ch'or apre, or chiude Gli occhi, mezzo tra 'l sonno e l'esser desto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*Man.*) A costui venne un sonno subito e fiero nella testa. *Lib. cur. malatt.* I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. [Val.] *Anguill. Eneid.* 135. I mortali infermi invita Alla prima quiete, al primo sonno.

Prov. Chi dorme gli è cavato il sonno; *che vale Chi non istà con attenzione, ha poi di che pentirsi.* (*M.*) *V.* DORMIRE, § 55.

2. Ferreo sonno, *detto poet., per Morte. Tass. Ger.* 3 45. (*Man.*) Cade, e gli occhi che appena aprir si ponno Dura quïete preme e ferreo sonno.

3. [Camp.] *Per Sogno.* † *D.* 1. 33. Quando feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Solin. Epit.* Tenendola sotto el capo (*la pietra cornoamone*) fa interpretare li sonni e somniare cose vere e future.

4. *Altri modi.*

[Camp.] **Dare sonno agli occhi,** *Mettersi a dormire, Addormentarsi. Non usit.* — *Bib. Salm.* 131. S'io darò sonno a' miei occhi (*si dedero somnum oculis meis*), ed alle mie palpebre addormentazione.

5. [Val.] **Darsi al sonno.** *Porsi a dormire. Fortig. Ricciard.* 26. 55. Diersi al sonno tutti volentieri. *E* 24. 46. Su la trista paglia Si dànno al sonno.

6. **Dormire tutti i suoi sonni,** *fig., vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* (*M.*) *V.* DORMIRE, § 52.

7. **Far sonni.** *Dormire, e s'intende piuttosto saporitamente. Bern. Rim. burl.* 1. 89. (*Gh.*) Un debitor ch'è savio dorme sodo; Fa sonni, che così li facess'io! Par che bea papavero nel brodo.

8. **Fare sonno,** *per Indurre sonno. Cresc. l.* 6. *c.* 22. *v.* 2. *p.* 196. (*Gh.*) La sua decozione (*del cavolo*) e il seme tardano l'ebrietade; ed ha proprietà di disseccar la lingua, e far sonno, e di chiarificar la voce.

9. **Far sonno a uno,** *per Venirgli sonno, voglia di dormire. Vit. SS. Pad.* 1. 2. *p.* 353. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Stetti a parlar per lungo spazio; e, dopo molte parole incominciandomi a far sonno, incominciai a inchinare,...

10. **Frodare il sonno agli occhi.** *Impedire il sonno, Non concedere il dormire. Cassian. Collaz. SS. Pad. p* 161. *col.* 1. *lin.* 3, *dal fine.* (*Gh.*) Chi potrebbe frodare agli occhi umani quello dolce e dilettevole sonno da mattino, e tutto il riposo del dormire per continua legge conchiudere fra' termini di tre ore?

11. [Camp.] **Fuggire il sonno ad alcuno,** *per Risvegliarsi d'improvviso. D.* 2. 9. Che mi scoss'io, siccome dalla faccia Mi fuggì 'l sonno, e diventai smorto Come fa l'uom che spaventato accaccia.

12. **Guastare il sonno.** *Interrompere il sonno, Levare il sonno. Buonar. Fier. g.* 2. *a.* 2. *s.* 8. *p.* 64. *col.* 2. (*Gh.*) Russando, Pareva trïonfar nell'altro mondo; Ed era proprio un danno Guastargli il sonno.

13. **Indurre sonno.** *Far dormire. Cresc. l.* 6. *c.* 76. *v.* 2. *p.* 254. (*Gh.*) Anche induce sonno (*la mandragola*), e, messa nel vino, fortissimamente inebria.

14. **Lusingar il sonno.** *Invitare a dormire, Conciliare il sonno. Dant. Rim. l.* 4. *canz.* 5. *str.* 4, *in Rim. ant. p.* 43, *tergo.* (*Gh.*) Maledetta tua culla, Che lusingò cotanti sonni invano. *Tass. Gerus* 14. 1. E i venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali.

15. † **Mettere un sonno,** *o sim*, soave, **ad alcuno.** *Indurgli un sonno soave, ecc. Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 258. (*Gh.*) Venere... avendo di lui pietà,... a Florio mise un soavissimo sonno, nel quale una mirabile visione gli fu manifesta.

16. **Morir di sonno, Cascare di sonno,** *per Aver voglia grandissima di dormire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Dove essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gittò a dormire. *Morg.* 16. 78. (*Man.*) Ognuno scese, e di sonno cascava.

17. **Perdere il sonno.** *Soffrire continua veglia. Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 53. (*Gh.*) Cacciatone lo riposo dell'animo, perdesi lo sonno, e entra la paura,...

18. **Pigliar sonno.** *Addormentarsi. Bocc. Fiamm.* 139. (*Gh.*) Quasi tutta la notte passai senza potere alcuno sonno pigliare.

19. **Pigliar il sonno alcuno.** *Esser alcuno pigliato o preso dal sonno. Dant. Inf.* 3. (*Gh.*) E caddi come l'uom cui sonno piglia.

20. **Provocare il sonno.** *Procurare il sonno. Cresc. l.* 6. *c.* 76. *v.* 2. *p.* 254. (*Gh.*) L'olio mandragolato, il qual vale a provocare il sonno, e al dolore del capo per caldezza, se la fronte e le tempie s'ungono.

21. **Rappiccare il sonno.** *Ripigliare il sonno, Addormentarsi di nuovo. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 3. *s.* 12. *p.* 159. *col.* 1. (*Gh.*) Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia ch'uom più 'l rappicchi.

22. **Riattaccare il sonno.** *Lo stesso che* Rappiccare il sonno. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. par.* 450. *col.* 1. § 2 (*Gh.*)

23. [Val.] **Rinvenirsi dal sonno.** *Svegliarsi. Fortig. Ricciard.* 10. 15. Appena egli dal sonno si rinviene...

24. **Ripigliare il sonno una persona.** *Esser presa quella persona nuovamente dal sonno. Bocc. Amet.* 152. *ediz. fior.* (*Gh.*) Quando nuovamente da pensieri vinto, soave sonno mi ripigliò.

25. [Camp.] **Rompere il sonno;** *Svegliare improvvisamente. D.* 1. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono.

26. **Schiacciare un sonno,** *vale Fare un sonno saporito, Dormirsela saporitamente. Pataff.* 10. (*C*) Tra quei che sanno un sonno ebbi schiacciato. *Salvin. Son. ined.* 219. (*Gh.*) Onde non è gran fatto maraviglia, Che un sonno poi tutto d'un pezzo io schiacci, Dopo avere stancato e mente e ciglia.

27. † **Sferrarsi dal sonno.** *Svegliarsi improvvisamente.* [Tor.] *Pulc. Morg.* I. 39. Orlando picchia, e daràgli disagio, Perchè il gigante dal sonno si sferra.

28. [Camp.] † **Slegarsi dal sonno,** *per Destarsi a fatica. D.* 2 15. Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì, com'uom che dal sonno si slega...

29. [Camp.] † **Squarciare il velo del sonno,** *fig., per Rompere improvvisamente il sonno, Destare issofatto. D.* 2. 32. E dico ch'un splendor mi squarciò 'l velo Del sonno, ed un chiamar: surgi, che fai?

30. [Tav.] **Svilupparsi dal sonno.** *Svegliarsi. Fazio, Ditt. C.* II. 1. Dal sonno sciolto e sviluppato m'era, Quando udii risuonar tra verdi rami La dolce melodia di primavera.

31. [Camp.] **Vedere nel sonno,** *per Sognare dormendo. D.* 3. 12. La donna che per lui l'assenso diede, Vide nel sonno lo mirabil frutto Ch'uscir dovea di lui e delle rede. — *Così i testi più autorevoli.*

[T.] **Sonno;** *Stato in cui le forze vitali s'allentano per ristorarsi. Prov. Tosc.* 41. Amore, sonno e rogna, non si nascondono. *E* 96. A fame pane, a sete acqua, a sonno panca (*bastano*). *E* 225. Il sonno è parente della morte. *E* 245. I travagli son ladri del sonno. [Pol.] *Nov. ant.* 79. Giunse il sonno, e tutti furo addormentati. [G.M.] *Ammaestr. ant.* Che cosa è sonno, se non immagine di morte? *Segner. Mann. Apr.* 21. Vuol più sonno, vuol più sollievo, vuol più vacanza da tanti studi indefessi. *E Magg.* 29. Chi ha gli occhi chiusi per sonno..., ad una luce, se è grande, non può far di meno di non aprirgli. *E Lugl.* 1. Non vieta il sonno decente, ma l'eccessivo. *E iv.* Qualora il sonno lusinghiti a stare a letto più

del dovere. *E:* Il sonno porta la pigrizia; la pigrizia porta l'ozio; l'ozio porta la trascuraggine; la trascuraggine porta la povertà.

[T.] Immerso nel sonno. Oppresso dal sonno. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Gravato da alto sonno. *Petr. Trionf. amor.* 1. Vinto dal sonno. *Fatt. En. rubr.* 18. Essendo la gente stanca, e piena di sonno e di vino, Sinone aprì l'uscio del cavallo. *Dav. Scism.* Da pensieri di e notte combattuto, privato di sonno e di consiglio. [G.M.] *Segner. Man. Magg.* 29. Sopraffatti dal sonno. *E Lugl.* 1. Amante del sonno.

[T.] Sonno o sopore del feto nel seno materno. I sonni dell'innocenza. Grave sonno. Sonno profondo. Profondissimo. — Sonno letargico. — Sonni turbati, interrotti. — Buoni parti e buoni sonni. — *Prov.* Dolce è il sonno a chi lavora. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 92. Lieve sonno. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Sonno altissimo. *E Giugn.* 27. Placido sonno.

[T.] Nel sonno. — Fra il sonno. — Fra il sonno e la vigilia. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. In sul primo sonno. — *Virg.* Prima quies. — *E nov.* 7. *g.* 8. In sull'ora del primo sonno.

II. *Locuzioni diverse.* — [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 1. In questo nostro pellegrinaggio mortale non ci dobbiamo lasciar aggravare dal sonno.

[T.] Non amare il sonno, chè l'indigenza non ti colga.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Con questo (*pensiero*) dibattutomi un pezzo, da poi mi risolsi, e subito appiccai sonno.

[T.] Attaccar sonno, un bel sonno (*più com. che* Appiccare).

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi ha fame, non ha sonno.

[G.M.] Avere gli occhi tra il sonno; *Non essere bene sveglio. E fam. si dice anco:* Avere gli occhi tra' peli (*non averli bene aperti, come chi è tuttavia mezzo addormentato*).

Cavare, Levare, Togliere il sonno. [T.] *Prov. Tosc.* 73. Una pulce non leva il sonno. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 5. L'amore ha questo di proprio, che toglie il sonno.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi si cava il sonno, non si cava la fame.

[T.] Chiedere al vino il sonno; *di chi beve per poter dormire.*

[T.] Il rumore d'una vicina fontana gli conciliava il sonno.

[T.] *Prov. Sal.* Non dare sonno a'tuoi occhi.

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Non bisogna darsi al sonno, darsi agli spassi; bisogna travagliare costantemente sino alla morte. *E Lugl.* 7. Ti dai al sonno, ti dai agli spassi, ti dai alle solite oziosità.

[T.] Dorme tranquillo i suoi sonni; *uomo innocente e sicuro, o spensierato.* [Pol.] *Ariost. sat.* 9. Il pero una mattina gli occhi aperse, Ch'avea dormito un lungo sonno. *Boez. Varch.* 2. *v.* 6. Sopra le molli erbette Dormian sonni sicuri.

[G.M.] *Fag. Commed.* Chi va pe' governi non può dormire tutti i suoi sonni. (*Le cure ond'è sollecitato, lo svegliano.*)

[T.] Fa sonno, Fa venir sonno; *di cosa nojosa.*

[T.] Fare un sonno; *Dormire non molto.* — — Fare tutt'un sonno; *senza svegliarsi trammezzo.* [G.M.] Dalle dodici di jersera alle sette di stamane ha fatto tutto un sonno. — Non fa mai tutt'un sonno. ma dorme a ore.

[T.] Il fresco della notte, nella stagione calda, invita al sonno.

[T.] Bisogna lasciare il sonno, e attendere allo studio.

[G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 1. Se la mattina ti lasci sedurre dal sonno. — Stamani mi son lasciato vincere dal sonno, e mi son levato tardi.

Metter sonno o il sonno; *di cosa che fa addormentare.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Hanno vegliato i miseri molte notti, per lavorare un libro che metterebbe il sonno a quanti lo leggono.

Euf. Morire di sonno. [Pol.] *Poliz. Orf.* 5. [G.M.] *Lasc. Nov.* Morendosi egli di sonno, e non li facendo anco troppo caldo, si pose a diacere in su 'l lettuccio.

Perdere il sonno; *Non poter dormire.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. 10. Perdere il sonno e il cibo.

Prender, Pigliar sonno; *Addormentarsi, Dormire.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 22. Benchè alla perfine pigliasse alcun sonno, non però prese alcun riposo. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. 1. 355. Nè per gettarsi a prendere o stanchi un po' di quiete, o la notte un po' di sonno, altro letto (*avevano*) dove adagiarsi che il nudo suolo. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 2. Potete cicalare, potete conversare, potete andare a pigliar poi placidissimi i vostri sonni. *E Mann. Ag.* 1. Non vedi tu che ne' suoi vincoli giunse fin l'Apostolo a prendere un dolce sonno? [T.] Prender sonno come di furto.

Di chi è vinto dal sonno. [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Risvegliar dal sonno.

Rompere il sonno. [Pol.] *Dant. V. N.* 3. Lo mio deboletto sonno si ruppe. *E Purg.* 9 E sì lo 'ncendio immaginato cosse, che convenne che 'l sonno si rompesse. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Rompere il sonno. [G.M.] *Esop. Fav.* Una grande schiera di topi, pronta di giucare, correndo addosso al leone, gli entrarono nelle orecchie, sicchè gli ruppero il sonno.

[T.] *Del sonno di morte. D.* 2. 32. Alla parola, Dalla qual furon maggior' sonni rotti (*di Lazzaro resuscitato. Jo.* 11. Lazzarus, amicus noster, dormit: sed vado ut a somno excitem eum.

[T.] Rubare il suo tempo al sonno; *Dormir poco per attendere alle proprie occupazioni.*

Sbandire il sonno. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 6. Chi sbandisce il sonno, Desiando il toson del re di Spagna. *Anco:* Cacciare il sonno; Cacciar via il sonno dagli occhi.

Scuotere il sonno. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 1. Non ci dobbiamo lasciar aggravare dal sonno; ma... lo dobbiamo da noi scuotere di buon'ora.

[T.] *Prov. Sal.* Quando, o pigro, sorgerai dal tuo sonno?

[T.] Sturbare i sonni. *E:* Guastare il sonno, i sonni.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Venir sonno; *voglia, bisogno di dormire.*

III. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12 Son risoluti di dormir quietamente nel sonno della lor vita cattiva. *E Mann. Magg.* 17. I giusti, in vita, come sai, tutti vegliano... È però la morte si chiama sonno, perchè allora cominciano a respirare dalle fatiche incessanti. *E appresso:* Che sonno orrendo è mai quello, da cui questi miserabili (*i peccatori*) stanno oppressi! *E:* Ben si può dire con verità che il loro sonno sia somigliante alla morte: tanto è profondo!

IV. *Per Sogno.* [T.] Gli apparve nel sonno l'Angelo del Signore. — La vide nel sonno. [Pol.] *St.* 2. 30. E Giulio a lui dentro al fallace sonno Parea risponder.

V. [T.] *Personif. in Ovid.* Le porte del sonno, una d'avorio, una d'ebano, per i sogni fausti e infausti. [G.M.] *Ar. Fur. c.* 14 Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso, Di cui la fronte l'edera seguace Tutta aggirando va con storto passo; In questo albergo il grave Sonno giace...

† SONNOCCHIOSO. *V.* SONNACCHIOSO.

† SONNOGLIOSO. *V.* SONNACCHIOSO.

† SONNOLENTE. *V.* SONNOLENTO.

SONNOLENTO e **SONNOLENTE.** *Agg. Sonnacchioso.* Somnolentus, *in Apul. e in Solin.* — *Dant. Purg.* 18. (*C*) Stava com'uom che sonnolento vada. *Amet.* 9. Gli occhi volgendo sonnolenti in giro. *Cavalc. Frutt. ling.* 283. Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempesta, e come speculator cieco, e banditor muto.

2. *Per Sonnifero, Che induce a dormire. Fir. As.* 297. (*C*) Al buon medico di comun consenso fu lasciato il pregio avuto dal servo per pagamento della sonnolente bevanda. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Per pagamento della sonnolente pozione. [T.] Malinconia sonnolenta.

SONNOLENZA e † **SONNOLENZIA.** *S. f. Quella gravezza d'occhi che assale chi ha bisogno di dormire, Voglia di dormire.* Somnolentia, *in Sidon.* — *Dant. Purg.* 18. (*C*) Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 7. Talor la sonnolenza vi opprime, talor la fantasia vi molesta. *E Mann. Lugl.* 1. Farti balzar su da quelle misere piume, dove non ti costringe a giacer la necessità, ma la sonnolenza.

2. *E fig. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*C*) Essendo costui in questa sonnolenzia e addormentata gloria..., il detto Riccio si svegliò. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

[T.] *L'ha anco il Vasar. V. Michel. Targ Relaz. Febbr.* 110. Sonnolenza febbrile.

3. *E trasl. Esp. Vang.* (*C*) Per la loro troppa sicurtà e prima sonnolenza mentale si trovarono ingannati. *Vit. S. Gio. Bat.* 259. Costoro levarono le grida, dicendo che non dèe potere essere che non commettesse o nigrigenzia o ingratitudine, o sonnolenza, o altre cose. *Cas. Oraz. Leg.* 57. (*M.*) E certo chi la nostra patria mira, scorge incontinente opera non di pigrizia, nè di sonnolenza, nè di caso, o di fortuna, ma d'industria, di vigilie, di fatica e di prudenza.

† SONNOLOSO. *V.* SONNACCHIOSO.

† SONNOTTARE. [T.] *V. n. Passar la notte o parte di quella.* Pernocto, *aureo.* [T.] *Il Bern. Orl. Inn.* 23. 3. *l'usa per cel. contrapponendolo a* Soggiornare: Non so se dico sonnotta o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello. — *In Cors. Passare parte della notte.*

† SONNOVEGLIARE. [T.] *V. n. Essere tra la veglia e il sonno. L'adopra un Pistoiese, e corrisponde al sost.* Dormiveglia.

† SONO. *V.* SUONO.

SONORAMENTE. *Avv. Da* SONORO. *Con sonorità.* Sonore, *in Gell.* — *Varch Ercol.* 277. (*C*) In somma un'orazione, la quale fornisca atta e sonoramente. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 9. Assuefare l'orecchio a comporre sonoramente.

SONORITÀ, † **SONORITADE** e † **SONORITATE.** *S. f. Graziosità e Bontà di suono. Ott. Com. Purg.* 31. 558. (*C*) Per l'armonie e sonoritadi de' cieli passando. *But.* Come viene all'orecchio dolce sonorità dell'organo. *Demetr. Segn.* 35. Non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità e l'armonia al parlare. *Varch. Lez.* 638. In questi (*versi*) arrecano pienezza e sonorità le lettere consonanti. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 9. La bella armoniosa sonorità che nel periodo si ricerca, dalla misura delle sillabe dipende. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Sul cominciar sonoritade e pompa.

[Ross.] *Zarl.* 1. 1. 20. 39. Avendo (*la musica*) con l'aritmetica per comune soggetto il numero, aggiunge a questo per sua differenza la sonorità, e si fa ad essa aritmetica subalternata, tenendo il numero sonoro per soggetto.

SONORO. *Agg. Che dà suono in gen. Aureo. Sagg. nat. esp.* 241. (*C*) Il suono, accidente nobilissimo dell'aria, osserva un tenore così invariabile di velocità ne' suoi movimenti, che l'impeto maggiore o minore con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo. [Pol.] *Boez. Varch.* 2. *v.* 4. Nè d'Euro, allor che più sonoro fiede, Temer la forza ria. [T.] Vibrazioni sonore. — Onda sonora. — Impressioni sonore. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 112. Le cose tenere per lor natura sono sorde, avvenga che cedano alla durezza del corpo nel qual percuotano: ma accompagnato con gli altri metalli, diventa più duro e più sonoro.

2. *Che suona chiaro e dimolto. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 9. (*Man.*) Non sarebbe troppo, se, per rimanere assoluti, doveste recitare in un pieno popolo tutti i vostri eccessi più gravi, a voce sonora e a volto scoperto.

3. *Del Dire, in quanto ha risonanza e armonia. Amet.* 94. (*C*) Non vi spaventi il mio dir sonoro. [T.] Versi, Periodi, Frasi sonore. *Non suona lode.*

4. *Per Rumoroso, Strepitoso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3 (*C*) Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. [T.] Risa sonore.

5. [G.M.] Schiaffo sonoro; Pugni, Calci sonori; *per estens. e fam. Così forti, che si senta il tonfo della percossa.*

† SONOROSO. *Agg.* [Camp.] *Sonoro. Serm.* 38. E fu significata (*la signoria de' Macedoni*) per lo rame, perocchè è molto sonoroso, per denotare la eloquenza del greco sermone.

† SONTICO. *Agg. Torbido; e propriamente grave e Tardo per malattia.* Sonticus, *in Plin.;* Sonticus morbus; *Mal caduco. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Mostransi l'erbe e i fior languidi e mucidi; I pesci per li fiumi infermi e sontici; E gli animai nei boschi incolti... .

SONTUOSAMENTE. *V.* SUNTUOSAMENTE.

SONTUOSISSIMAMENTE. *V.* SUNTUOSISSIMAMENTE.

SONTUOSISSIMO. *V.* SUNTUOSISSIMO

SONTUOSITÀ. *V.* SUNTUOSITÀ.

SONTUOSO. *V.* SUNTUOSO.

† **SOPERBIA.** *V.* SUPERBIA.

† **SOPERBO.** *V.* SUPERBO.

† **SOPERCHIAMENTE.** *V.* SOVERCHIAMENTE.

† **SOPERCHIAMENTO.** *V.* SOVERCHIAMENTO.

† **SOPERCHIANTE**. *V.* SOVERCHIANTE.
† **SOPERCHIANZA** *V.* SOVERCHIANZA.
† **SOPERCHIARE**. *V.* SOVERCHIARE.
† **SOPERCHIATO**. *V.* SOVERCHIATO.
† **SOPERCHIATORE**. *V.* SOVERCHIATORE.
† **SOPERCHIATRICE**. *V.* SOVERCHIATRICE.
† **SOPERCHIERÌA**. *V.* SOVERCHIERÌA.
† **SOPERCHIEVOLE** *V.* SOVERCHIEVOLE.
† **SOPERCHIEVOLMENTE**. *V.* SOVERCHIEVOLMENTE.
SOPERCHIO, *agg. V.* SOVERCHIO, *agg.*
SOPERCHIO, *sost. V.* SOVERCHIO, *sost.*
SOPERCHIO, *avv. V.* SOVERCHIO, *avv.*
† **SOPERCHITÀ**. *S. f. Soperchianza, Superfluità.* (*Fanf.*)
† **SOPERSEDERE**. *V. intr. Lo stesso che* Soprassedere. (*Fanf.*)
SOPIMENTO. [T.] *S. m. Atto del cadere o far cadere in sopore.* Sopore, *è lo Stato. Ha forma più it. di* Assopimento. [T.] Leggier sopimento. — Sopimento mortale.

2. *Fig.* [T.] Sopimento della discordia, della lite.

SOPIRE. *V. a. Propriamente Indurre sopore, Addormentare, Assopire.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Fig. Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare. Tass. Ger.* 2. 96. (*C*) Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopían gli affanni e raddolciano i cori. *E* 7. 3. Il sonno .. Sopì co' sensi i suoi dolori, e l'ali Dispiegò sovra lei placide e chete. *Rucell. Tim.* 13 8. 471 Egli è assai agevole a sopire la vostra difficoltà. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 153. Per sopire queste difficultà, e ripartire giustamente la spesa, il magistrato mandò sul luogo gl'ingegneri Lorenzo Sorrini e Baccio Bagnini, i quali fecero la loro relazione del seguente tenore. [T.] Sopire i timori.

SOPITO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPIRE. Sopitus, *aureo.* [T.] Sopita in letargo. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 2 20. E dentro al petto sopito dal sonno Gli spiriti d'Amor posar non ponno.

2. *Fig. But. Purg.* 18. 1. (*C*) Come 'l fuoco, quando s'accende della favilla ch'è sopita nella cenere. *Sagg. nat. esp.* 230. Strofinata (*l'ambra*) su' corpi di superficie liscia e tersa... rimansi tuttavia sopita, e non spira (*cioè*, priva di virtù). [T.] Sopita fiamma. *Virg.* Sopitus ignis.

3. *Trasl. Ar. Fur.* 8. 72. (*C*) Gli raccende nel core, e fa più ardente La fiamma che nel dì parea sopita. *Stor. Eur.* 6. 142. Assettate e così sopite le cose tra questi due Re, si partirono subitamente (*cioè*, acquietate e sedate). [T.] *Pallav. Ben.* 3. 50. Mantice della sopita lussuria (*che la rinfiamma*). Facoltà sopite. *Al. Manz.* Dubbio sopito, ma non estinto

SOPITORE. *Verb. m. di* SOPIRE. *Chi o Che sopisce.*

2. *Fig.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 474. Sopitor degli affanni un sonno amico.

† **SOPORARE**. *V. a.* [Camp.] *Mettere in sopore, Addormentare.* Soporare, *in Plin.* — *Comp. ant. Test.* Dio lo addormentò (*Adamo*), idest, che lo pose in estasi, ovvero che lo soporò.

SOPORE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sopor. *Sonno, ovvero Stato intermedio tra il sonno e la veglia.* (*Fanf.*) *Poliz. st.* 2 18. (*C*) E mentre stanno involti nel sopore, Pare a' giovin far guerra per amore. *Tratt. gov. fam.* 74. (*Man.*) Il suo sonno, del sopore mise in Adamo Dio, e sì forte (*che*) non si può destare.

[T.] Placido sopore. Preso da sopore. *Prov.* La pigrizia mette sopore.

SOPORIFERO. *Agg. Che induce sopore, Sonnifero, Narcotico.* Soporifer, *aureo Car. En.* 6. 620. (*M.*) Allor la saggia maga, Tratta di mele e d'incantate biade Una tal soporifera mistura, La gittò dentro alle bramose canne. [T.] Soporifero papavero.

SOPOROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SOPOROSO. [T.] Stato soporosamente ricco. — Condizione soporosamente beata.

SOPOROSO. *Agg. Soporifero, Che ha sopore.* Soporus, *in Virg.* — *Corsin. Torracch.* 9. 29. (*M.*) Onde le soldatesche, in fra i boccali, Della rugiada al temperato gelo, E della piena al rauco mormorio, Chiuser le luci in soporoso oblio. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 204. I mali del cervello diminuiscono l'efficacia dei sensi esterni ed interni, come quei che tolgono la forza di vegliare, detti perciò soporosi.

2. [T.] *Fig. di cel.* Soporosa lettura, Conversazione. — Soporosi teatri, Parlamenti. — Il soporoso statuto.

SOPPALCO. *S. m. Palco fatto poco sotto il tetto per difendere le stanze da freddo e caldo, o per ornamento.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 156. 47. I soffiti, come chiamano qui comunemente in Venezia, o sopalchi (che dicono a Roma) furono appresso gli antichi molto in uso. *E* II. 26. 29. Lacunarii (che a Roma chiamano sopalchi) del Settigonio di Severo, e quelli della Basilica a Pantano dietro a' Catecumeni; e gli uni e gli altri di finissimi marmi, con requadri ed intagli molto delicati. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Sofficcansi i tre senatori, con laido non meno che traditore nascondiglio, tra 'l tetto e 'l soppalco, e porgon l'orecchie a' buchi, a' fessi (*qui il testo lat. ha:* laquearia). [G.M.] *Segn. Stor.* Un soppalco della detta camera.

SOPPANNARE. *V. a. Metter soppanno, Foderare con soppanno. Quad. Cont.* (*C*) Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Bellinc. Son.* 280. Perchè tu mi soppanni un po' quel boto. *Serd. Stor. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro.

2. *Per simil. Benv. Cell. Oref.* 144. (*C*) Un uomo poteva entrare dentro nella manica, la quale era soppannata e vestita d'asse dirittissime. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 30. Soppannare il detto cavo della cisterna con piastre sottili di piombo, annestate insieme con saldatura di stagno.

SOPPANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPPANNARE. *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il qual lucco i più nobili e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco; e di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Donai .. uno palio, per l'altar maggiore, di tafettà verde... frangiato e soppannato. *E appresso:* Detti... alla sagrestia e chiesa di Santo Spirito... una tovaglia di domaschino nero, soppannata di boccaccino, e frangiata intorno. [G.M.] *Fag. Pros.* Giacchè discorriamo di freddo, il quale abbatte e avvilisce anche quei che son ben soppannati e coperti.

2. *E per simil.; non pr. Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro vôto e impesciato, e per di fuora soppannato di latta. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 271. Ei verrà di corazza e d'elmo armato, Ed io pure sarò ben soppannato.

SOPPANNO. *S. m. Quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, o per ornamento. Fir. Dial. bell. donn.* 423. (*C*) Avvegnachè queste parti si possano ajutare colle bambagie e co' soppanni, e, per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto; nondimeno... *Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d'impaccio volle.

2. *Fig. Bellinc. Son.* 156. (*C*) Sentenze da soppanni o ferravecchi.

† **SOPPANNO**. *Avv. Sotto i panni. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori

SOPPASSARE *e meno inusit.* **SOPPASSIRE** *V. n. ass. Divenir quasi passo, quasi appassito o mezzo asciutto. Cecch. Corr.* 4. 9. (*C*) Rimuri Il muro, e si soppassi la calcina.

SOPPASSO. *Agg. Quasi passo, Tra passo e fresco.* Passus, *Passo, Appassito. Virg.* Racemi passi. *Plin.* Uva passa. [Cont.] *Cell. Scul.* 1. La feci di terra (*la testa*)... di poi quando lei fue soppassa, io la veddi essere ritirata la grossezza d'un dito della mano. *Vas. Pitt.* XXVIII. Bagnando di mano in mano con un pennello con acqua pura dove è dato il bolo, vi si mette su l'oro in foglia, il quale subito si appicca a quel molle; e quando egli è soppasso, non secco, si brunisce con una zanna di cane o di lupo, finchè e' diventi lustrante e bello. = *Cecch. Corred.* 4. 6. (*C*) E che 'l muro sarà così soppasso. *Benv. Cell. Oref.* 52. Così soppasso e caldo cavisi il lavoro dal fuoco (*qui parla d'una figura di terra*). *Magazz. Colt.* 7. 55. (*Man.*) Si fa la frasca di quercia, d'olmo, e d'albero, e soppassa s'abbica. [G.M.] *Red. Esper.* Foglie di cipresso soppasse. — Uva soppassa.

† **SOPPEDIANO**, † **SOPPIDIANO** *e* † **SUPPEDIANO** *S. m Spezie di cassa di legno bassa che anticamente si teneva per lo più a piè del letto.* Suppedaneum, *in Lattanz.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 26. xiii s. e vi d. i quali dispese mona Moscada 'n uno sopedano di Matasala. = *Cr.* 5. 18. 6. (*C*) Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni e belli soppidiani e durabili. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *Guid. G.* E trovando molte armi, e grande quantitade d'oro e d'argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. *Pataff.* 4. Io fui già soppediano e or son casso. *Mil. M. Pol.* 37. Poi tolgono l'ossa, ripongonle in soppidiano, o in casse. [Ner.] *Lori Mea*, 33. Un suppediano Differenziato con quattro stambugi.

2. *E per simil. Tac. Dav. Post.* 438. (*C*) Non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre questa voce del soppediano dell'antichità.

3. *Fu detto anche per Una cassa di pietra bassa a guisa del soppediano, in cui si riponevano i morti. Vit. S. Margh.* 141. (*C*) Ricolse le reliquie di santa Margherita..., e misele in un bellissimo soppidiano di pietra..., il quale soppidiano era ripieno di grandissimo odore.

† **SOPPELLIRE**. *V.* SEPPELLIRE.
† **SOPPELLITO**. *V.* SEPPELLITO.
SOPPELO. *S. m. T. de' Macellai. Taglio di carne, che è Quella punta che sta attaccata alla spalla* (*M.*)
† **SOPPERIRE**. *V.* SUPPLIRE.
SOPPESARE. [T.] *V. a. Prendere un corpo nella mano, movendola un po', come per sentire il peso di quello.*
SOPPESO. [Mor.] **Prender di soppeso una cosa.** *Alzarla da terra.* [T.] Può prendersi di peso anco reggendola per di sopra; di soppeso, è di sotto in su.
SOPPESTARE. *V. a. e N. ass. La definiz. è nell'esempio. Ricett. Fior.* 3. 88. (*C*) Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere come nel pestare. (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 33. Questa gomma si vuole ischiacciare, cioè, soppestare, e poi tenerla in molle in forte aceto almeno un dì. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 170. Pigliarò li mirabolani purgati dall'osso, e li soppistarò alquanto, di poi li lenirò con l'oglio d'amandole dolci.
SOPPESTATO, *e per sinc.* **SOPPESTO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOPPESTARE. *Pallad. Genn.* 21. (*C*) Mettivi tre staja di granella soppeste di mortine (*il testo lat. ha:* expressis myrti granis). *Red. Oss. an.* 66. Si nutrichino in quell'erbe ed in quei fiori soppesti. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 57. Fiore di questa pianta... applicato soppesto sopra la pelle de' bovi infetti. [T.] Corteccia soppesta.
SOPPIANARE. [G.M.] *V. n. ass. Lo dicono nelle campagne tosc. di strada che pianeggi un poco.* Quando siamo un mezzo miglio distante dalla villa, finisce la salita, e la via soppiana. — Supplano, Replano, *in signif. att., non aureo.*
SOPPIANO, DI SOPPIANO. *Dicesi avverbialm., e vale lo stesso che* Sottovoce. (*Fanf.*) *Poco usit. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due che ne cicalavan di soppiano.
SOPPIANTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del soppiantare, fig.*
SOPPIANTARE *e* **SUPPLANTARE**. *V. a. Mettere sotto la pianta de' piedi.* (*C*) *Aff. al lat.* Supplanto, *ch'è in Cic., in un senso.*

2. *Trasl. Disprezzare, Aver a vile, Non curare. Mor. S. Greg.* 11. 9. (*C*) Soppianta, cioè a dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti. *Fr. Giord. Pred.* 161. (*Man.*) Il seme della parola di Dio sarà soppiantato e conculcato. *Tratt. ben. viv.* 18. Virtù fa il cielo conquistare e 'l mondo dispregiare, gran fasci di penitenza portare, e tutti i mali del mondo soppiantare. [Camp.] *Bib. Salm.* 17. Ed àmmi cinto di virtù a combattere, e soppiantasti sotto me tutti coloro che si levarono contro me.

3. † *Per Ingannare. Albert. cap.* 13. (*C*) Se tu li sarai mestiere, soppianteratti, e sorridendo ti darà speranza, e narrandoti li suoi beni ti dicerà: che t'è mestiere? *Med. Arb Cr.* 32. Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro. *Mor. S. Greg.* 2. 16. (*M.*) Giacobbe si sforzò di supplantare con la uccisione della carne quel Dio, il quale il popolo gentile certamente vide con gli occhi della fede.
SOPPIANTATO *e* **SUPPLANTATO** [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SOPPIANTARE, SUPPLANTARE. Supplantatus, *in un senso, in Senec.* — *Segnatam. nel fig.* Supplantato dagli emoli.
SOPPIANTATORE *e* **SUPPLANTATORE**. *Verb. m. di* SOPPIANTARE, *ecc. Chi o Che soppianta. V.* ISRAELE, § 2. Supplantator, *in S. Girol.* — *Fr. Giord. Pred.* 1. 196. (*Man.*) Jacob si hae tre interpretazioni, le quali mostrano la vita del santo Apostolo. Prima è a dire ingannatore; è a dire scalcatore, è a dire soppiantatore. *Mor. S. Greg.* 2. 16. (*M.*) Giacobbe è interpretato supplantatore.
SOPPIATTARE. *V. a. e N. pass. Nascondere.*

Più com. Rimpiattare. *Dal farsi piatto, cioè men rilevato, il corpo che si nasconde sott'altri.* Replano, *Not. Tir.* — *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) E sappiamo Pur soppiattarci, e quattro giorni in chiusa. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 120. Non può esser se non qualche ladro cane quello, che gli ha soppiattati.

SOPPIATTATO *e per sinc.* **SOPPIATTO**. *Meno inusit. la seconda forma. Part. pass e Agg. Da* SOPPIATTARE. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Non avere pure in quegli anni, che egli stette al confino di Rodi..., altro mai che soppiatte libidini mulinato.

2. *E fig. Val. Mass.* (*C*) Con soppiatta cagione gli tirò là dove egli voleva.

3. **Di soppiatto**, *posto avverb. V.* DI SOPPIATTO. [T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 39. Io di soppiatto Rosetta accenno, ed ella viene al muro dell'orto. [G.M.] *Fag. Commed.* Si faceva all'amore di soppiatto.

4. † **Porsi in soppiatto**, *vale Nascondersi, Agguatarsi. Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 3. (*M.*) In veder di lungi venire sì nobile brigata, erami posto in soppiatto per osservare ch'egli erano.

SOPPIATTONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* SOPPIATTONE. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Io t'ho conosciut'affatt'or, soppiattonaccio.

SOPPIATTONE *e* **SOPPIATTONA**. *Agg. e S. m. e f. Dicesi di Persona simulata o doppia, che non dice la cosa come ella sta. Varch. Ercol.* 72. (*C*) Tali persone che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni. *Cant. Carn. Ott.* 21. Questi altri soppiatton, peggio vestiti, Son que' ch'hanno i danari oggi adunati: È tal, che non ha pan, veste broccati. [Cam.] *Lecch. Mal.* 2. 1. Oggi Ci vanno certi soppiattoni a torno Mal vestiti e stracciati, e nelle toppe Portan di molti scudi.

2. [Val.] † *A modo di Avv., vale Di soppiatto. Crudel. Rim.* 118. Allor noi ci accostammo, e soppiattone Là tra le frasche... Sentimmo sibilar questo sermone.

SOPPIATTONERÌA. [T.] *S. f. Abito e Atti e Modi di soppiattone* (*V.*).

† **SOPPIDIANO**. *V.* SOPPEDIANO.

† **SOPPIEGARE**. *V. a. Piegar per di sotto. Salvin. Iliad.* 669. (*M.*) Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti..., poi per ordine Giù legaro, e la punta soppiegaro.

† **SOPPORRE**. *V.* SOTTOPORRE.

SOPPORTABILE. *Agg. com. Atto a sopportarsi.* [T.] Dolore, Luce, Calore, Freddo sopportabile.

2. *Senso sociale. Segr. Fior. Stor.* 3. 67. (*C*) Venivano ad essere le offese ai nobili più sopportabili. *E* 8. 213. Per la sua prudenza ridusse ogni cosa a termini sopportabili. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 3. Pareva che... i nobili avessero deposta quella loro superbia, e fussero diventati d'animo popolare, e sopportabili da qualunque ancora che infimo. [T.] Tasse sopportabili. — Aggravi sopportabili.

SOPPORTABILISSIMO. [T.] *Sup. di* SOPPORTABILE. *Facilissimo a sopportare.*

SOPPORTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* SOPPORTABILE. [T.] Ci si campa sopportabilmente. — Lettura sopportabilmente noiosa.

SOPPORTAMENTO. *S. m. Il sopportare. Ott. Com. Inf.* 12. 228. (*C*) Chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento. [Cam.] *Prov. Tosc.* 46. Giustizia de' Veneziani; Sopportamento de' Genovesi.

SOPPORTANTE. *Part. pres. di* SOPPORTARE. *Che sopporta. Varch. Stor.* 4. 75. (*C*) In detto balzello si comprendevano tutti i cittadini le gravezze sopportanti.

2. *A modo di Sost.* **Sopportante**, *dicevano i Fiorentini Quegli che era descritto ne' libri delle decime, e ne pagava le gravezze. Varch. Stor.* 3. 68. (*C*) Gli abitatori di Firenze... sono di due maniere senza più; perciocchè alcuni sono a gravezze in Firenze, cioè pagano le decime de' loro beni, e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze, e questi si chiamano Sopportanti. Alcuni altri non sono a gravezze, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravezze ordinarie, e questi si chiamano Non sopportanti; i quali, perciocchè vivono per lo più delle braccia, ed esercitano arti meccaniche e mestieri vilissimi, chiameremo Plebei. *E appresso:* I sopportanti sono di due ragioni, perciocchè alcuni pagano bene le gravezze, ma non godono già il beneficio...

SOPPORTANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPPORTANTE. *Segr. Fior. Pr. Cap.* 19. (*C*) Antonio... aveva in sè parti eccellentissime, che lo facevano ammirabile nel cospetto de' popoli, e grato a' soldati, perchè era uomo militare sopportantissimo d'ogni fatica.

SOPPORTARE *e* † **SUPPORTARE**. *V. a. e N. ass. Soffrire, Comportare.* Supporto, *aureo, nel signif. di Portare, Condurre. Pass.* 192. (*C*) E come egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dêe sopportare i difetti altrui. *Pist. S. Gir.* Per la quale virtù si sopportino le cose contrarie, e quelle cose si prendano per comodità, che si chiamano avverse. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grave dolore che egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella,... [Cont.] *Comp. St.* 176. Per aver moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò sega. E ponevano a' ghibellini e a' bianchi tanto per testa il dì; ad alcuni lire trè, ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare. *Garimb. Prob. nat.* 56. La fame per tanto non è altro che un desiderio del caldo e del secco pe 'l nutrimento de gli animali; de' quali alcuni la sopportano più, ed alcuni meno secondo l'età, la complessione, la costanza de gli umori, la qualità dell'aria e de' cibi, la tessura, ed i vari accidenti dell'animo. = *Bemb. Stor.* 4. 57. (*M.*) Essi non sono per supportare che alcuno lievi del regno suo un re loro parente. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 2. 65. Se prima quel pagano era arrogante, Or non può più se stesso sopportare.

[Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 40. E tanto ebbono a patire, che vi furono alcuni di loro, i quali, non volendo sopportare, si partirono dalla detta compagnia. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 102. Imperocchè e' si debba dire come l'ha sopportato (*il dolore*) ciascuno di coloro e' quali saviamente sopportato l'hanno. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 14. E come i nobili il non godere di loro supremo magistrato facilmente sopportavano, ma non potevano già sopportare che fusse in potere di ciascuno cacciargli della patria loro. *Imit. Cr.* 1. 16. 1. Debbi pregare ch'ei (*Iddio*) si degni d'ajutarti, acciocchè tu possi benignamente sopportare. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 30. Ama piuttosto di sopportare che di essere sopportato, perchè il Paradiso non fu promesso da Cristo a chi è sopportato, ma a chi sopporta. *E Apr.* 17. Il Signore, in quarto luogo, ti avvisa che, siccome tu ami di esser sopportato ne' tuoi difetti, così ti contenti di sopportare ancora gli altri nei loro. *E appresso:* Non hai da sopportare i difetti che tu conosci, o per trascuraggine o per timore, se a te appartiene il correggerli; gli hai da sopportare per carità. *E* 26. Gli è duro sopportare un povero superbo. *E* 30. Un vero servo, non solo non vuole offendere il suo padrone, ma non può sopportare ch'altri l'offenda. *E più sotto:* Male che a te par facile a sopportare. *E Magg.* 27. Questo è uno dei più necessarii precetti che sieno al mondo, uno de' più giovevoli, uno dei più giusti; sopportarsi scambievolmente. [T.] *Ap.* Se morti siamo, conviveremo; se sopportiamo, conregneremo. — Sopportandosi a vicenda. — Sopportandovi in carità.

[T.] Sopportare la vita. — Sopportò con animo invitto il supplizio. — Sopportare gravezze.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Il sopportare non nocque mai. (*Qui a modo di sost.*). *E* 242. Sopporta e appunta un mal chi non vuol giunta.

[T.] *Per estens. Vettor. Oliv.* 146. Se bene egli (*gli ulivi*) sopportano... per lungo tempo ogni trascuraggine e maltrattamento, non è per questo che, custoditi bene..., essi non rendano merito delle fatiche prese.

[Cont.] *La luce, Il fuoco. Cell. Orif.* 2. Bisogna dargli un gran fuoco, tanto quanto l'arte promette che tale opera e tali smalti possino sopportare. *Porta, Mir. nat.* 129. Essendo gli occhi nostri deboli, non possono sopportare la luce del sole

2. † *Per Reggere, Sostenere. Zibald. Andr.* 147. (*C*) Ercole, riposandosi Atlante, si dice che il detto cielo sopportasse. [Camp.] *Bib. Is.* 46. Io v'òe fatti, ed io vi sopporterò e salverovvi (*ego portabo et salvabo*). [T.] Mura che possono sopportare la sopraedificazione. — Pietre che sopportano, oltre al proprio peso, quello delle vôlte cui fanno sostegno.

3. *Per Concedere, Permettere. Segr. Fior. Pr.* 20 (*M.*) Nondimeno io parlerò in quel modo largo, che la materia per se medesima sopporta.

4. *Per Essere soggetto, Patire. Segn. Poet.* 285. (*Man.*) Dopo assai mutazioni che sopportò la tragedia, riposossi al fine, conseguito ch'ebbe la sua natura. *E* 288. Non sono adunche incognite le mutazioni che ha la tragedia sopportate. [Tav.] *Pros. Fior. Lez. di Filipp. Sassett.* Sono secondariamente espressi i concetti dell'anima nostra, come dicemmo sopra, per mezzo delle voci significanti, quali sono le lettere scritte; le quali, sendo note delle voci e di quelle cose che significano, secondo il consenso degli uomini, quello che queste voci sopportano, verranno ancora a sopportare le lettere.

5. † **Sopportare la spesa**, *vale Mettere il conto, Salvare la spesa, o l'incomodo. Gell. Sport.* 5. 4. (*C*) Io l'ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto e guasto le mani a cavarnela. Oh! pure e' sopporta la spesa. *Varch. Err. Giov.* 50. (*M.*) Del Carafulla non voglio dir niente, perchè non sopporta la spesa, nè fu vero quello che egli dice. [T.] *Adesso si direbbe:* Non vale la spesa, *o* Non merita il conto.

SOPPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPPORTARE. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 190. Preporreste i dolori artetici del marchese Francesco..., sopportati con sì forte e con sì grande animo..., a' diletti di qualunque. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 24. 10. (*C*) Pena presa e sopportata Nella vita del peccato, Leve cosa è reputata.

SOPPORTATORE. *Verb. m. di* SOPPORTARE. *Chi o Che sopporta.* [T.] *Machiav. Ritr. Alam.* 4. 175. È sopportatore d'ogni fatica quanto alcun altro affaticante uomo. = *Palm. Vit. Civil.* 22. (*M.*) Sopra ogni età si conviene ammonire i giovani, acciocchè s'avvezzino a essere pazienti alle riprensioni, delle quali sono comunemente aspri sopportatori.

2. *Senso soc.* [Cors.] *Belc. Lett.* 4. Così diverrà sopportatore degli altrui difetti.

3 [T.] *Del non ben sopportare. Non com.*

SOPPORTATRICE. *Verb. f. di* SOPPORTATORE. *Segn. Polit.* 2. 96. (*C*) Siccome intervenne in Sparta, dove il datore di legge, volendo farvi la città sopportatrice delle fatiche, è manifesto che negli uomini e' vi conseguì questo fine; ma...

SOPPORTAZIONE. *S. f. Sopportamento, Il sopportare. Agn. Pand.* 95. (*C*) Se pure alcuno con superbia e alterigia vi volesse sovrastare, cessatelo con pazienza e sopportazione. *Cap. Impr.* 5. L'abito di nostra compagnia sia un'affettuosa e cordiale dilezione, e laudabile sopportazione, secondo che dice l'Apostolo. *D. Gio. Cell.* Seguitando la vostra dottrina, a sopportazione di tanti dolori. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 23. 4. La sopportazione d'ogni avversità per amore di Cristo, farà l'uomo molto consolato.

2. **Con sopportazione**, *si dice per Chiedere scusa o licenza di nominare alcuna cosa schifa o, in gen., quando si vuol dir cosa che altri non udirebbe volentieri. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. (*C*) Impacciasi coi vecchi volentieri (Questo dirò con lor sopportazione) Assai più che gli occhiali e che i brachieri. *Varch. Lez.* 219. Non voglio mancare, con buona pace e sopportazione di amendue le parti, di dire liberamente la sentenza mia circa questa dubitazione. *Bern. Rim.* 1. 118. Sia con sopportazione, Lo dirò pur.

SOPPORTEVOLE. *Agg. com. Atto a sopportarsi, Comportevole. Bemb. Asol.* 1. 69. (*C*) Il suo cuore a mille morsi di non sopportevoli affanni sempre rinnova.

SOPPORTEVOLMENTE. *Avv. Da* SOPPORTEVOLE. *In modo sopportevole.* (*Fanf.*)

SOPPORTO. *S. m. Tolleranza. Non com. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*M.*) Fece benedire per mille volte la pace, la quale, per tracuranza o sopporto di governatori passati, spaventava più che la guerra (*il lat. ha:* tolerantia).

† **SOPPOSITORIO**. *V.* SUPPOSITORIO.

† **SOPPOSTA**. *V.* SUPPOSTA.

† **SOPPOSTO**. *V.* SOTTOPOSTO.

† **SOPPOTTIERA** *S. f. Si dice di Donna petulante, saccente, e che pretende metter la bocca in tutte le cose. Derivano questa voce da* Suppetere, *Essere in pronto. La soppottiera è sempre in pronto per metter bocca in ogni cosa.* = *Tratt. Falconer.* 14. (*Fanf.*) *Capit. Mogl. Mss.* (*Quinterni sciolti.*) Che siete forsi voi la mia tutora, che mi venite a far da soppottiera? [G.M.] *Fag. Commed.* La vostra moglie è in ballo a rimbeccare e a far la soppottiera.

† **SOPPOTTIERE**. *S. m. Affannone, Prosuntuoso. Alleg.* 304. (*C*) Rado v'ha chi del pubblico s'impacci, Vivon a libertà circa 'l governo, Nè v'è gran soppottier che se l'allacci.

† **SOPPOZZARE**. *V. a. Affogare, Sommergere.* (*C*) *Rammenta* Pozza e Pozzo.

2. *N. pass. Tuffarsi Com. Inf.* 22. (*C*) A quel

modo l'anitra cacciata dal falcone si soppozza. *Tratt. gov. uccell.* 14. (*Man.*) La carne di tutti gli uccelli di riviere, che nuotano o si soppozzano nell'acque, generalmente diciamo che è ria allo sparviere.

† **SOPPOZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOPPOZZARE. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.

2. *Trasl. Immerso. Petr. Uom. ill.* (*C*) Dunque la città di Roma, di quello tempestoso stato di malvagi, nel qual soppozzata stava nel pericolo, sotto benignissimo principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo, lungamente soppozzato nelle tempeste.

† **SOPPRENDERE.** *V.* SORPRENDERE.

† **SOPPRESO.** *V.* SORPRESO.

SOPPRESSA. *S. f. Strumento da soppressare, composto di due assi tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola o stringendola. In Fir.* Pressa. La pressa de' librai, degli stampatori. La pressa per la biancheria. *Dal lat.* Premo, Supprimo, Presso. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 260. La rosa ove si descrivono i venti, si farà di carta imperiale incollata di colla sottile, la quale si metterà nel torcitore o soppressa; perciochè, mantenendosi dritta in quello, si asciugarà pian piano. = *Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cr.* 9. 72. 2. Del quale si dêe tutto 'l siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa...; e soppressato che fia, si lievi via la soppressa.

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*M.*) Egli erano in soppressa (*l'uno addosso all'altro*); e perchè avessono voluto, non ne poteano uscire.

[Cont.] **Mettere in soppressa, Lasciare in soppressa.** *Lana, Pitt.* 166. Lasciando in soppressa la pittura sopra il cristallo acciò, premutaci sopra, si vada attaccando ad esso. *Scum. V. Arch. univ.* I. 50. 31. Ma quando la carta fusse più ruvidetta (come si ritrova molte volte più di quello che bisognerebbe) allora, posti molti fogli insieme fra altre carte, si faccia batter bene ed ugualmente da' librari; e dapoi metterla in soppressa ne' loro torchi, ove stia per qualche giorno.

SOPPRESSARE. *V. a. Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare o Pressare checchessia. Aff. all'aureo* Presso. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 219. Esempio della virtù e possanza degli urti ne abbiamo in quelle viti, colle quali si soppressano le rasce, o si stringono le gabbie dell'ulive per trarne l'olio. = *Cr.* 6. 98 4. (*C*) Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. *E* 9. 12. 2. Soppressato che fia, si lievi via la soppressa; e si dêe spruzzare con sal trito e arrostito; e fatto più duro, si soppressi e calchi più fortemente. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 13. Ajutava gli uomini a cogliere le uve, le quali eziandio alle strettoie e tine portando, co' suoi piedi soppressava e pigiava. — *Buon. Fier.* 4. 5. 9. (*C*) Che i miei fior m'ha calpesti, o le mie rose Gualcite e soppressate.

2. † *Trasl. Oppressare, Tormentare, Opprimere. Arrigh.* 48. (*C*) Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti. *Sen. Pist.* 94. Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati. *Lib. Son.* 114 Tanto da grande inopia è soppressato. *Boez.* 23. (*M.*) Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gl'innocenti Con pena meritoria a' profani.

SOPPRESSATA. *S. f. Sorta di mortadella.* (*Fanf.*) *V.* SOPRASSATA.

SOPPRESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPPRESSARE. (*C*)

2. † *Fig. Boez.* 87. (*M.*) Per la gravezza della tristizia soppressato, la memoria perdei.

† **SOPPRESSATO.** *S. m. Sorta di salame. Fir. Rim burl.* 1. 279. (*Man.*) E conosciuto ho molti che le dànno (*le lingue*) Innanzi a' soppressati e salciciotti.

SOPPRESSIONE, e † **SUPPRESSIONE.** [T.] *S. f. Azione e Effetto del sopprimere o dell'essere soppresso.* Suppressio, *aureo, in un senso. Per Oppressione, Soffocamento, in Plin.* [T.] *Nel corp.* Soppressione di canali, o degli umori che hanno a correre in esso. — Soppressione di qualunque sia sfogo al corso d'un liquido o d'un fluido.

2. *De' moti del cuore, non com. Segner. Pred.* 2. 3. (*C*) Vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli, che del continuo lor possono sovrastare... da una soppression di cuore, da un solo animaletto pestifero che gli morda. *E Mann. Giugn* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t'instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppression di cuore?

3. *Fig.* [T.] Soppressione di lettera o di sillaba, nel pronunziare o nello scrivere.

4. [T.] Soppressione di un libro o di parte di quello. = *Dat. Lett. Accad. Cr.* 138. (*Man.*) Se, non ostante la soppressione della Pinacotheca dell'Erithraeo, se ne potesse buscare un esemplare, mi sarebbe gratissimo. [T.] Soppressione di confraternite, D'ordine religioso, Di qualsiasi istituto. — Soppressione di Ginnasio. — Soppressione di vescovadi.

Guicc. Stor. 19. 795. (*C*) Furono segretissimamente e con suppressione de' nomi veri, fatti, consigli...

5. (Leg.) [Can.] *Dicesi* **Soppressione di stato,** *il reato di colui che distrugge od altera lo stato civile di un bambino, sia col celarne la nascita, sia col sostituire un bambino ad un altro, sia col simulare un parto che non ebbe luogo.*

SOPPRESSIVO. [T.] *Agg. Che ha vigore o tende a sopprimere.* [T.] Legge soppressiva de' feudi. — De' porti franchi. — Proposta fatta in Parlamento, soppressiva di tale o tale disposizione, o parte di quella.

SOPPRESSO *Part. pass. e Agg. Da* SOPPRIMERE. *M. V.* 3. 9. (*C*) Abbandonato da varii regnicoli, e già soppresso dallo avvenimento del Re e del suo esercito, fu costretto di partirsi da Capova (*così un buon testo a penna*). *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro. *E* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. (*Così non com.*)

Tac. Dav. Ann. 15. 216. (*C*) La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea,...

2. *Uso più com.* [T.] Istituti soppressi. — Corporazioni religiose soppresse.

3. *E fig. Ar. Fur.* 18. 164. (*M.*) Si versan pianti, gemiti, e lamenti, Ma quanto più si può cheti e soppressi.

SOPPRIMERE, *e* † **SUPPRIMERE.** *V. a. Opprimere, Conculcare, Calcare. Non usit. in questo senso.* — *Aff. all'aureo* Supprimo. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Che fu da' piè di Caton già soppressa,...

Tratt. Virt. Mor. 12. (*M.*) Misericordia è che fa lo cuore tenero e pietoso verso quelli che sono soppressi di disagio.

2. Sopprimere, *talora vale Annullare, Distruggere. Viv. Vit. Galil.* 69. (*M.*) Dagli eccellentissimi Signori riformatori dello Studio di Padova... furono soppresse tutte le copie stampate del libro di detto Capra. *E* 78. Per avviso delle quali traduzioni e nuove pubblicazioni de' suoi scritti restò il signor Galileo grandemente mortificato, prevedendo l'impossibilità di mai più sopprimergli. *Ces. Lett.* 1. 251. (*Man.*) Posso affermare sulla fede mia, che in queste mie ciance nulla c'è, che debba essere debitamente soppresso. *Menz. Lett.* 3 280. Lascio alla prudenza di V. S. Ill ma oltre a quello che io notai coll'asterisco, il supprimere tutto ciò che stimasse da dispiacere. (*Qui a modo di Sost.*)

3. [T.] *Trasl.* Sopprimere un convento, Un ordine religioso, Una società d'uomini, Una istituzione, Vescovadi. Sopprimere il giuoco del Lotto.

4. *Vale anche Far cessare. Tac. Dav. Stor.* 2. 271. (*Man.*) La quattordicesima (*legione*) famosa, che soppresse la ribellione di Britania.

Far tacere, Ridurre al silenzio. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 3. Può talora avvenire che alcuni buoni in progresso di tempo godano pace, che superino la malignità, che sopprimano la maldicenza.

5. *Per Omettere, Tacere. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 423. (*Man.*) I Greci supprimono talora queste cose lasciandole alla fantasia del lettore che le supplisca.

6. [Camp.] *Fig., per Sopraffare, Soprapprendere, e simili. Guid. G.* XV. 15. Autiloco, che suo cugino era, quando il vide traboccare in terra, fu tutto soppresso d'ira. *E ivi*, 69. Achille le si fa presso (*a Polissena*), chè del suo amore era soppresso...

† **SOPPRIORA** *S. f. Monaca che è sotto la priora. Regol. Terz. Ord. S. Dom. pag.* 26. — *V.* SOTTOPRIORA.

† **SOPPRIORE.** *V.* SOTTOPRIORE.

SOPPUNTO. [G.M.] *S. m Punto, che, nel cucire insieme due pezzi di drappo, si fa passando l'ago dal pezzo di sotto all'altro che si vuole congiungere, ma senza attraversarlo tutto, come si farebbe nel sopraggitto. Quasi* Sottopunto.

SOPPUTAZIONE. [T.] *V.* QUADRAZIONE — Supputatio, *in Vitr.*

SOPRA, SOVRA, *e* † **SOR.** *Preposizione che denota Sito di luogo superiore; contrario di* Sotto. *Le più volte si costruisce col quarto caso, ma pur sovente s'accoppia al terzo, e anche talora s'adopera col secondo. Aff. all'aureo* Supra, *e al greco* Ὑπέρ. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *E nov.* 6. *g.* 5. Presala, sopra la barca la misero, e andàr via *E nov.* 7. *g.* 8. Converrà che voi... n'andiate sopra ad un albero. *Petr. Canz.* 2 3. *part.* II. Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov'or non poria gente. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Dant. Purg.* 31. Che pur sovra 'l grifone stavan saldi. *E Par.* 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. *E* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco. *Pist. S. Gir.* Non hai tu considerato il mio servo Job, che non è alcuno sopra la terra simile a lui, uomo sanza cirimonie.... [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 293. Tuttavolta che l'uomo si fermerà con tutto il corpo sopra un piede, sempre quel piede a guisa di base della colonna è sottoposto perpendicolarmente alla fontanella della gola; intendo il collo del piede. *Serlio, Arch.* VII. 178. Loggia sopra la quale sarà un terrazzo scoperto. *Matt. Disc. Diosc.* V. 771. Questa (*pietra*) adunque è di tanta virtù che, data a bere al peso di dodici grani ne i morsi de' serpenti più velenosi, ovveramente polverizzata sopra alla morsura, libera sicuramente dalla morte, cacciando con impeto il veleno fuor del corpo tutto per sudore. = *Cr.* 5. 48. 16. (*M.*) A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone e sopra le reni. *Guilt. Lett.* 10. (*C*) Quanto è sor tutti, sor tutti disdegnoso è. *Tesoretl.* 2. Incontrai uno scolajo Sor un muletto bajo. (*La stampa di Fir.* 1824 *legge* sovr'.)

(Idr.) [Cont.] *Nel signif. idraulico di* Battente. *G. G. N. sci.* XIII. 310. Andandosi continuamente accelerando il moto della cadente acqua, non possono le parti più alte gravitare o premere sopra le più basse. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 16. Essere più alta o più bassa la superficie dell'acqua sopra la bocca d'onde versa.

[Cont.] *In forza di Sost. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Sieno giustissime (*le tavole*), dritte, ed uguali o lisce, benchè questo non molto importi, o ancor nulla, inquanto al sotto ed al sopra della tavola.

2. *Talora vale Oltre, Al di là. Poco usit. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Gran parte delle loro possessioni, ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. *E nov.* 4. *g.* 9. Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Cas. Lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Siano in accordo, e' detti maestri col detto missere Gontieri, che s'el detto misser Gontieri vorrà fare le mura che sono ordinate di mattone e testa, grosse uno braccio, e' detti maestri sieno tenuti di farlo per quindici soldi sei denari la canna di quadro, sopra a quello prezzo che ordinato èe.

3. *Talora denota Distanza, e vale Di là da. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Ben cento miglia sopra Tunisi... ne la portò.

4. *Talora denota Preferenza, e vale Più che. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) La quale un giovanetto... amava sopra la vita sua, ed ella lui.

5. *Talora accenna Comparazione, e vale Più che, Più di. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Ma sopra tutti, due giovani assai leggiadri e da bene igualmente le posero grandissimo amore. *Petr. Son.* 96. *part.* 1. O piacer, onde l'ali al bel viso ergo, Che luce sovra quanti il Sol ne scalda. *E Son.* 144. *part.* 1. E le chiome ora avvolte in perle e 'n gemme, Allora sciolte, e sovra ôr terso bionde. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 26. Nè bastò alli nobili artefici imitare e rassembrare le cose secondo che elle sono da natura; ma fecero ancora statue altissime e bellissime, molto sopra il naturale, come fu l'Apollo in Campidoglio alto trenta braccia.

6. *Talora accenna Superiorità di merito, di bellezza, o simili. Petr. Son.* 89. *part.* 1. (*C*) Facendo lei sovr'ogni altra gentile. *Pass.* 207. (*M.*) Superbo è colui, il quale vuol parere sopra quello ch'egli è (*cioè*, sorpassare il suo stato). *Nov. ant.* 25.4. (*C*) E non piaccia a Dio nostro sire, che sì malvagia cotta stia sor me.

7. † *Talora denota Anteriorità di tempo, e vale*

Prima, Innanzi. Bemb. Pros. 1. 3. (*M.*) E pure è ciò cosa, a cui dovrebbono i dotti uomini sopra noi stati, avere inteso. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 148. Le olive son di lor natura di difficil digestione; ma se son mangiate sopra pasto, aiutano a digerire, e riposan molto lo stomaco, dànno appetito, nè lascian salire i fumi del vino alla testa.

8. Sopra, *col superlativo sta in luogo di* Fra, *o* Di. *Sallust.* 139. (*Man.*) Uomo sopra tutti quegli che la terra sostiene, più scelleratissimo. *Ovid. Simint.* 1. 161. Bellissima sopra tutte quelle della contrada ove nasce lo 'ncenso.

9. *Talora vale Dopo, Appresso. Mil. M. Pol.* 80. (*M.*) Da quel die innanzi perdèo sua terra tutta, e andolla conquistando, e regnò sei anni sopra questa vittoria, pigliando molte provincie. *Cr.* 10. 6. 4. (*Man.*) Gli vengono (*allo sparviere*) alcuna volta vermini: allora dàgli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco. [Cont.] *Malt. Disc. Diosc.* III. 543. Inghiottitone il succhio (*della betonica*), e poscia bevutovi sopra vino inacquato, giova a gli stomachi indebiliti.

[G.M.] Sopra il caviale si beve male; sopra il cacio si beve bene (*dopo aver mangiato caviale, cacio*).

Cr. 6. 40. 2. (*M.*) Colui che prenderà il lattovario non dée dormire sopr'esso, ma si muova incontanente che l'avrà preso..., imperciocchè suole inducere soffocazione.

10. *Talora accenna Diritto. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Potrà la fanciulla Per la convenïente dotazione Andarci sopra (*alla casa; cioè, Far valere sopra di essa i suoi diritti. Non com.*).

11. [Cont.] *In acconto del denaro che l'artefice ha diritto di avere a lavoro compiuto. Cart. Art. ined. G.* II. 34. A Lionardo di S. Piero da Vinci, dipintore, fiorini 45 larghi d'oro in oro, per sua provvisione di mesi tre, a ragione di fiorini 15 larghi in oro il mese, cominciati a dì primo d'aprile 1504, e finiti per tutto dì 30 di giugno 1504, pagati sopra il cartone e dipintura a fare, come al ditto giornale c. 47. *Cell. Doc* 506. Lo Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Duca di Firenze e di Siena de' dare per conto del Perseo scudi 3500..., sopra e' quali ho ricevuto, sino a dì 28 di febbraio 1560 passato, scudi 2939.

12. *Talora accenna la Cosa intorno alla quale altri è occupato. M. V.* 8. 4. (*M.*) Erano in questo tempo i signori di Milano intenti con tutto loro isforzo, e studio sopra l'assedio della città di Mantova. *Din. Comp.* 1. 13. Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella Chiesa d'Ognissanti, dissono a Giano... (*Così non com.*). [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 432. Tanto morse l'invidia, ch'ella fe'pensare costoro sopra il male di Maestro Pietro.

[Cont.] **Studiare sopra un autore qualche cosa.** *Vale Cercarne la cognizione e spiegazione nell'opera di quell'autore. Scam. V. Arch. univ.* I. 66. 27. Quelle cose che egli averà per avventura studiato sopra buoni autori, ed osservato nell'antico, lo venga a confermare col vederle in atto e sotto al senso, per imprimerle molto meglio nell'animo.

13. *Vale anche In considerazione di. Ar. Sat.* 1. (*M.*) Mi duol di non l'aver (*la moglie*), e me ne scuso Sopra vari accidenti che l'effetto Sempre dal buon voler tennero escluso.

14. *Talora denota Protezione. Fior. Ital.* 342. (*M.*) O armepotente combattrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troja.

15. Sopra, *per In verso, In favore. S. Bern. Serm. Mis.* 12. (*M.*) Dio... è benigno e misericordioso eziandio sopra gl' ingrati.

16. *Per Contro, Addosso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *E nov.* 6. *g.* 5. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti. *Petr. Son.* 11. *part.* II. Per vendicar suoi danni sopra noi. *E Son.* 194. *part* I. Amor tutte sue lime Usa sopra 'l mio core afflitto tanto. *G. V.* 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l Conte di Fasci, poi sopra lo Re d'Araona. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 4. Chi va a dar sopra un quartiero, deve prudentemente pensar a questi casi, e procurar d'assicurarsi la ritirata; e ciò si fa collocando qualche numero di fanteria a mezzo il cammino in qualche buon posto. = *Din. Comp.* 1. 13. (*M.*) Giano giustamente crucciandosi sopra loro, dicea, facciansi leggi che siano freno a tanta malizia. *Ar. Fur.* 1. 1. Per vendicar la morte di Trojano Sopra Re Carlo Imperator Romano. *Plut. Vit Cic.* 23. (*Man.*) Fece citare il detto Catellina alla corte, per esaminarlo sopra le cose che si diceano sopra di lui (*cioè*, a suo carico). *Bus.* 26. (*M.*) Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo corso sopra un cerbio... perdei la vista dei compagni.

17. [Cont.] *Secondo, Giusta. Tart. Ques. Inv.* II. 12. E chi ne volesse farne far di pietra comuna sopra la misura di alcuno de' detti diametri, tal balla pesarà circa la quarta parte di quello pesaría quella di piombo.

18. *Per Appresso, Vicino. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante. *E nov.* 3. *g.* 4. Marsilia... è in Provenza sopra la marina posta. *Petr. Son.* 31. *part.* I. Questi fûr fabbricati sopra l'acque D'abisso. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 144. Essendo detta armata sopra Porto Fino, eccetto i due legni, veddonsi venire addosso i nemici con XVIIII galee, e una galeazza, e una galeotta, e una nave di botti MCC, nella quale erano da uomini D, e C barche piccole; tutti con manifestissimi segni di disiderare la zuffa. *E* 156. Ma quando non me la avesse data (*la licenza*), disubidisce colui ch'è tirato dove non vuole dalla fortuna marina? Ch'ella mi tirasse dove non volevo, assai gli chiarivo: perchè lo stare ne' mari sopra Genova era essere nelle mani de' nimici.

[Cont.] *Ass. Cr. B. Naut. med.* II. 239. Quelli, che vengono dall'India verso Portogallo, incorrono grandissimo pericolo; e, come ci è stato detto, si perdono spesso. Poscia che pensando che detto Capo sia ancora lontano, eglino si trovano inopinatamente sopra, e forse spinti da gagliardissimi venti... non potendo tanto orzeggiare che bastino a scapolarlo,... investono prima in terra.

19. *Si dice anche in varie locuzioni, con relazione alla situazione vicina o superiore alle cose di cui si favella. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*Man.*) Era il Palagio sopra il mare, ed alto molto; e quella finestra alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. E chi pur lo volesse vedere, egli l'ha nella prima camera sopra l'orto. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 176. Avendo anco avvertenza di non sottomettersi all'eminenza di qualche luogo vicino; o, sottomettendovisi, chè 'l non possa esser occupato dal nimico, acciochè di poi non gli stia sopra a cavalieri, e per conseguenza nol faccia bersaglio della sua artiglieria.

(Mil.) [Cont.] **Piazza di sopra, *o* Piazza alta.** *Quando in un fianco si fanno più ordini di batterie, la superiore dicesi* Piazza alta, *o* Piazza di sopra. *Tart. Ques. Inv.* VI. 8. Dal piano della piazza di sotto a quello della piazza di sopra, si fa piedi 13 di altezza *Tetti, Fort.* 15. Volendone tre, si copriva quella di mezzo con un altro vôlto, il qual faceva la terza piazza di sopra.

[Cont.] *Di Città o altro luogo collocato più alto d'un altro. Pall. A. Arch* III. 7. Il Cismone è un fiume il quale, scendendo da i monti che dividono l'Italia dalla Germania, entra nella Brenta alquanto sopra Bassano.

[Cont.] **La parte di sopra** *di un fiume che ora dicesi anche* **A monte,** *mentre la* **parte di sotto** *dicesi* **A valle.** *Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Farassi due parti dell'esercito, una delle quali ordinerà che passi il fiume dalla parte di sotto, e l'altro dalla parte di sopra della fortezza: e subito passato da ciascheduna parte dell'esercito, si facciano due altri forti nella ripa del fiume, dirimpetto a' due sopradetti. *Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 7. Spiato il guado, due schiere di cavalieri con istangoni s'ordinano, sceverate con convenevoli spazi, che per lo mezzo delle dette schiere passino tutta la salmeria, e pedoni; perchè la schiera di sopra il corso dell'acqua rompe, e quella di sotto quegli che sono nell'acqua caduti ed attuffati ricoglie, ed oltre gli passa. *G. G. L.* VI. 367. Rialzandosi (*l'acque*) nelle parti di sopra, si fanno pendenza tale sotto gli archi, che, correndovi velocissimamente, non consumano un sol momento di tempo di più nel loro intero viaggio che se avessero avuto il canale libero.

[Cont.] *Ed anche ass.* **Parte sopra del fiume, della pescaia,** *e sim. Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Avendo finalmente lasciato il presidio ne i detti tre forti, e aperto le bocche del nuovo fosso per dare esito all'acque quando fussino fatte gonfiare dal difensore, e per sicurtà della spianata acquistata, si farà un ponte ben legato insieme dalla parte sopra del fiume. *G. G. Par.* Una parte del fiume, che sarà cominciando sopra la pescaja Rovezzano, sin sotto quella della porta al prato.

20. Sopra, *serve talora a indicare l'Affermazione, la Garanzia d'una cosa, invece di Per. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 5. *g.* 3. Ti prometto sopra la mia fè, e per lo buono amore il quale io ti porto, che infra pochi dì tu ti troverai meco. *E nov.* 9. *g.* 8. Ma ove voi mi promettiate, sopra la vostra grande e calterita fede, di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete.

[Cont.] *E in altro senso indica pure il Valore preso in pegno e garanzia da colui che presta denaro. Bandi Lucch.* 7. Veruna persona terrazzana o forestieri, ardisca o vero presuma, in neuno modo e per neuna cagione, prestare, nè prestare fare sopra le ditte armi o vero cavallo. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 59. XXVII s. li quali prestai sopra a l'asbergo d'Arnolfo Qualenghi per l'oste di Maremma, alla signoria Pietro Parenti; che ne feci scontiare XVI s. a Sere Nicola Medico. *Bandi Fior.* XI. 2. 50. Alcuno creditore di qualsivoglia ribello, o bandito, non si possa valere sopra i beni di alcuno de' sopradetti ribelli o banditi, confiscati o da confiscarsi, se prima non avrà cercato e fatto ogn'opera di valersene contro la persona e beni de' ribelli o banditi che si trovino fuora di esso Stato.

21. *Per Circa, Intorno. Coll. SS. Pad. Prol.* 2. (*C*) Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri abitanti nell'eremo. *Lab.* 359. Maravigliatomi forte, sopra le vedute cose cominciai a pensare. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Sopra questa materia molte altre belle parole, e delle profezie e di ogni cosa che sapeva..., diceva. *Cas. Lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà... sopra la prudenza... de' prefati due... signori suoi cugini. *Borgh. Orig. Fir.* 274. (*M.*) E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi e cavarne l'etimologie.

[Cont.] *Aver autorità intorno a certi ufficii. Bandi Lucch.* 300. Lo ditto officiale deputato sopra suggellare le ditte misure, debbia suggellare solamente le misure fatte secondo la ditta forma e non altre. *Stat. Fior. Calim.* I. 90. I consoli di Calimala, ciascuno anno del mese di dicembre, chiamino tre officiali, i quali siano sopra provedere e ordinare come è quanto pagare si debbia d'ostellaggio per le mercatanzie a Nizza, e a Marsiglia, e altrove.

22. † *Per Innanzi, Avanti. But. Inf.* 1. (*C*) Il nostro autore finge che queste, ch'egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte dal venerdì santo sopra il sabato santo. *Fr. Giord.* 307, *titolo della Predica* 49. (*M.*) Predicò frate Giordano questo dì sopra a nona in Santa Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2: 332. Ed essendo egli stato in questo pianto tutta la notte (*del sabato*) sopra la Domenica, facendosi già giorno, sì mi disse. *But. Inf.* 1. E poi la seguente notte sopra il sabato santo finge essere stato nell'inferno.

23. *E congiunto al pronome. Borgh. Rip.* 310. (*M.*) Per memoria di Giovanni Acuto inglese, capitano de' Fiorentini fece un cavallo di chiaro oscuro, di color verde terra, sopravi detto capitano.

24. Sopra, *fig., parlando d'ogni sorta d'imposte sulle cose o sulle persone. Varch. Stor.* 4. 76. (*Man.*) E perchè la città era bisognosa di danaro, fu posto un accatto sopra venti cittadini.

25. [Val.] *Per In. Fortig. Ricciard.* 7. 117. Amor non puote Sopra alma grande, che da sè lo scuote.

26. **Soprattutto,** Sopresso, *e altre voci composte, o derivate da* Sopra. *V. a' lor luoghi.* (*C*)

27. Sopra, *avv., per Addosso, Indosso. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra non è veduto da niun'altra persona. (*Così non usit.*)

28. Sopra, *avv., per Addietro. Dant. Purg.* 22. (*C*) E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea d'alcun de' suoi già far divorzio.

29. *Altri modi.*

Di sopra. [Cont.] *Lo stesso che* Sopra. *Libro Cuc.* 57. Togli anche pepe sufficientemente, e carne con ova predette, e poni nel testo, e fa' un'altra pasta, e metti di sopra, e poni bragia di sotto e di sopra.

30. [Cont.] **Di sopra,** *vale anche Del Cielo, Di Dio. Sass. Lett.* 170. Ma poi io l'ho per prudente tanto, che si accomoderebbe al volere di sopra.

31. Di sopra, *riferendosi a età, vale Oltre. Segner. Lett. Cos.* 15. (*Man.*) Mi curai con acqua, dieta, e non altro, cosa a cui questo medico, di sopra ottant'anni, sapea accomodare.

32. Di sopra più, *vale Per giunta, Di vantaggio. Cecch. Comed. ined.* 99. (*Gh.*) Di sopra più servo anco...

33. † Sopra a questo, *per Oltre a ciò. Libr. Ruth, p.* 15. (*Gh.*) E ancora sopra a questo trasse fuori...

34. Sopra capo, *talora vale In parte più alta e superiore. Borgh. Fies.* 214. (*M.*) Potea col tempo (*Fiesole*) esser molesta a questa nuova città (*a Firenze*), essendole lasciata sopra capo e tanto vicina.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 55. Avesse (*il porto*) sopra capo alcune sommità di altissimi monti.

35. Sopra capo, *posto avverb., vale Sopra, Di sopra. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*M.*) La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra..., e ogni cosa notava.

36. Sopra cammino, *vale Nell'atto del camminare; come si dice* Cammin facendo. *Bus.* 177. (*M.*) Poco appresso di Stanforte, sopra 'l cammino, Polinoro disse.

37. [Cont.] **Sopra coperta.** *Anticamente dicevasi pure* **Sopra tolda.** *Cons. mare,* 183. Il padrone della nave metterà o porterà robba sopra coperta senza volontà e licenza de' Mercanti. *Cr. B. Naut. med.* v. 511. Sono in tutto pezzi quattordici sopra tolda... due sagri... due petriere... che sono sotto tolda pezzi dodici, e sotto e sopra pezzi ventisei.

38. Sopra di noi, *e sim , vale Con promessa della nostra fede. Filoc.* 1. 5. (*C*) E sopra noi gli prometti valorose forze. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) Ella è, Ridolfo, una favola, sopra di me: prestatemene fede (*sulla mia fede*).

39. [Cont.] **Sopra il salario.** *Dicesi di Chi compera checchessia a spese di chi lo serve, per rifarsi dei danni ricevuti. Cons. mare,* 175. Se non lo fa, il padrone della nave le può comprare sopra del suo salario.

40. Sopra il contrasto, *o sim., vale Nell'atto del contrastare, o sim. Non com. Plut. Vit. Cic.* 23. (*Man.*) Questo Catellina in tutta maniera si voleva fare *ipato*, e aveva in cuore di uccidere Cicero nel consiglio sopra 'l contrasto.

41. [Giust.] **Sopra numero.** *All'infinito. Om. Gre.* 7. Chiamando il Signore li fedeli, si moltiplicano sopra numero.

42. Sopra parto, *che anco si disse* **Sopra partorire,** *o* **a partorire,** *vale Nell'atto, o poco dopo l'atto del partorire. G. V.* 9. 248. 1. (*C*) Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella e la creatura. *Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa. *Tratt. Segr. cos. donn.* Di qui avviene che le femmine possono morire sopra parto. *Fior. S. Franc.* 122. (*M.*) Una loro donna, la quale sopra a partorire tre dì era stata, e, non potendo partorire, si moría..., pensavano di riaverla sana e libera, se santo Francesco le ponesse le sue sante mani addosso. *Plut. Vit. Cic.* 39. (*Man.*) Morì la figliuola di Cicerone sopra il parto.

43. [Val.] **Sopra questo andare.** *Di questa maniera, Tale, Così. Fortig. Ricciard.* 10. 88. Ed altre cose sopra questo andare.

44. Sopra sè, Sopra di sè, *vagliono A proprio carico.* [Cont.] *Cons. mare,* 52. Se quello Maestro, quale farà quell'opera sopra di sè, non volesse pagare, o non avesse di che pagare; quelli altri maestri che con lui avranno lavorato, possono seguestrare quello lavoro quale avessino fatto. = *Vit. SS. Pad.* 2. 243. (*M.*) Tornando in Alessandria i padroni e mercatanti che aveano ricevuta la roba delle navi sopra sè, fuggirono incontanente alla chiesa per sicurtade. *Viv. Lett. Mort.* 22. (*Man.*) Non ho già trovato stampatore che le pigli sopra di sè. *Bott. Lett. Zen.* 108. Questi furono il suddetto Martini, il march. Andrea Alamanni, ed io, che poi facemmo tutta l'impresa sopra di noi del Vocabolario. *E* 110. Non vogliono stampare sopra di sè neppure una Dottrina Cristiana.

[Cont.] *In nome e per conto proprio. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 138 Avendo (*Gherardo*) nello spazio di molti anni, non solamente imparato il disegno e la pratica de' colori, ma dato saggio di sè per alcune cose con bella maniera lavorate, si partì da Antonio Viniziano, e cominciando a lavorare sopra di sè... *Stat. Sen. Lan.* I. 280. Neuno sottoposto possa dare a tegnare alcuna lana nè stame, filata nè sfilata, che non sia di publichi maestri dell'arte detta de la città di Siena, li quali facciano l'arte sopra a sè, e tenga bottiga sopra a sè.

45. Sopra sera, *o sim., vale Già venuta la sera, ecc. Urb.* 69. (*C*) Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bellissimo giovane con una testa di cinghiale nella mano.

46. Sopra stomaco, *vale Contro voglia. Car. Lett.* 1. 76. (*Man.*) Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza ancora che le voglia male, e lo faccia sopra stomaco. (*Ora piuttosto direbbesi:* Contro stomaco.)

47. [Cont.] **Sopra terra.** *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Sopra terra poi si alzino sotto alle colonne i muricciuoli di larghezza per una volta e mezza delle medesime, acciocchè le parti di sotto sieno più ferme di quelle di sopra. *Serlio, Arch.* VII. 210. Dall'altro lato è cavato nel sasso: dove sono cantine, cucine, tinelli, conserve da olio, e altre officine; le quali vengono a essere sopra terra dal lato di fuori, per esser da quel lato la costa del monte. *Zab. Cast. Ponti,* 2. Il detto piede si ferma con buca in terra, o sopra terra, con funi o puntelli, acciocchè la forza del tiro non sfòrzi la capra.

48. *Con accompagnamento di verbi, in vario senso.* **Andare di sopra,** *per Superare. Non com Dant. Par.* 31. (*Gh.*) Veggendo Roma e l'ardua su' opra, Stupefacensi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

49. Andar sopra sè, *vale Andar diritto in sulla persona, Portar ben la vita. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete e sopra sè andare, e carolare, e giostrare. *Lor. Med. Canz.* 79. (*Man.*) Tanto va sopra sè male, Che par proprio un vetturale Quando compie la giornata.

50. [Cont.] **Chiamare alcuno sopra una cosa.** *Chiederne il giudizio. Sass. Lett.* 33. Messer Michele fu chiamato da' signori Consoli sopra l'affare del Portofino, e disse quanto li occorse.

51. [Cont.] **Dar sopra.** *Dicesi del nemico che assalisce. Melzo, Gov. Cav.* IV. 11. Il luogo, nel quale il grosso ha da imboscarsi, convien che sia distante almen per lo spazio di un'ora di cammino da i ducento cavalli predetti; i quali vedendo venir caricati, gli ha da lasciar passare, e così essi come il nimico, acciochè alle sue spalle venga a rimaner l'imboscata grossa per dargli sopra quando sarà tempo. (*Adesso, piuttosto,* Dare addosso.)

52. Dir sopra una cosa, *vale Offerire nelle vendite all'incanto alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa.* (*Man.*)

53. [Giust.] **Dolersi sopra checchessia.** *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Oimè! io mi doglio sopra questo, che tu perdi la mente, e in ogni senso ti fai bruto animale, e di uomo se' fatto bestia.

54. [Camp.] **Essere sopra,** *per Prevalere in autorità. D.* 3. 19. Certo a colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia. — *La Scrittura c'insegna il* vedi, adora e taci, *chè l'occhio della mente umana non penetra entro l'abisso dell'eterno consiglio.*

55. [Camp.] **Essere sopra,** *per Avere maggior pregio, Superare in merito. Bib. Eccles.* 7. Non ti partire dalla savia femmina e buona, la quale ti è venuta in parte nel timore di Dio; la grazia della onestade di colei è sopra l'auro (*est super aurum*).

56. Essere sopra ad uno, *vale Assalirlo. Car. En.* 3. 1000. (*M.*) Ed invocati in prima i santi Numi, divisò le veci, Sì che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo.

57. Essere sopra capo al nemico, *vale Essergli addosso, alle spalle. Sallust. Catell.* 66. (*M.*) Il duca de' nemici coll'oste c'è sopra capo, e voi indugiate? (*il lat. ha:* supra caput est).

58. Esser sopra a far checchessia, *vale Essere in sul farlo, vicino a farlo. Vit. SS. Pad.* 1. 184. (*M.*) Vedendosi egli sì tentato, che quasi era sopra a cadere, venne a S. Isidero. *Guidott. Rett.* 130. Scipione ha sconfitto e' Cartaginesi, ed è sopra tôrre loro la terra. (*Ora si direbbe:* Esser dietro a fare una cosa.)

59. Essere sopra qualche uficio, *o* **Fare,** *o* **Ordinare uno sopra qualche uficio,** *vagliono Averne o Darne il governo ad alcuno, Esserne, o Farnelo sopracciò. Bocc. Introd.* (*C*) Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 7. *g.* 5. Sopra i suoi fatti il fece maggiore. *E nov.* 10. *g.* 8. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia..., e dato per li detti al mercatante un magazzino.

60. Essere sopra pensiero, *vale Essere astratto col pensiero, Essere sopra fantasia.* (*Man.*)

61. Essere sopra una cosa, *vale Averne la soprintendenza, Sopraintendervi. Cecch. Prov.* 42. (*M.*) Chiamò il bargello, e lo pregò che da sua parte dicesse ai sigg. Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella.

E parlandosi di stampe, vale Soprintendere a correggerle. Car. Lett. 2. 83. (*M.*) Sono risoluto di darvi dentro, e di stamparla qui in Parma, per esservi sopra io medesimo.

62. Fare, *o* **Lavorare sopra di sè,** *si dice degli artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per sè, a loro pro e danno. Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Gli convenía esercitare l'arte altramente quando era sopra sè (*l'esercitava come padrone e maestro*), che quando era sotto altrui come discepolo.

63. Mangiar sopra checchessia, *vale Mangiar sopra pegno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Avendo seco portate tre belle ricche robe..., volendo il suo oste essere pagato, primieramente gli diede l'una, ed appresso... convenne, se più volle col suo oste tornare, gli dèsse la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare. *E appresso:* Ora, mentre che egli sopra la terza roba mangiava, avvenne...

64. [Camp.] **Mettere sopra ad alcuno,** *per Dare autorità sopra di lui. S. Gir. Pist.* 89. La madre mette sopra li figliuoli, non patrigno, ma nemico, non padre, ma tiranno. (*Ora non si direbbe a questo modo.*)

65. Piangere sopra una persona, *o* **una cosa,** *vale Dolersi per amore o per causa di una persona o di una cosa. Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse.

66. Pigliare, *o* **Dare in presto danari sopra alcuna cosa,** *vagliono Dare, o Accattare col pegno. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Il quale messo s'era in prestare a' baroni sopra castella, e altre loro entrate.

67. [Cont.] **Prendere sopra di sè.** *Assumersi un'impresa con patti stabiliti. Scam. V. Arch. univ.* I. 82. 27. Esser pronti ed arditi di prender per un tanto prezzo sopra d'essi, e dar finita tutta l'opera, e come si dice con le chiavi in mano.

68. [Camp.] **Porre sopra,** *per Dare, Concedere soprantendenza, ecc. Non usit. Bib. Matt.* 25. Poichè sopra poche cose mi sei stato fedele, sopra molte ti porrò (*supra multa te constituam*).

69. Recarsi sopra sè, *talora vale Mettersi in atto di pensare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*Man.*) Sopra sè recatasi, disse...

70. Ritornare, Venire, *ecc.,* **sopra il capo,** *o* **sopra di sè,** *e simili maniere, vagliono Ritornare, Venire, ecc., in suo danno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo. *Fiamm.* 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpevole donna. *Pass.* 62. Fuggiamo di presente, chè l'ira di Dio non venga sopra di noi in questo luogo.

71. Star sopra sè, *vale Star pensoso, sospeso, in dubbio. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse *E nov.* 9. *g.* 5. La donna, udendo questo, alquanto sopra sè stette. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 106. *v.* Perchè più tosto elesse mettersi alla battaglia e combatter i Turchi a prima giunta, che temporeggiare e venir tenendosi sopra di sè, fu cagione che ne rimase ucciso egli, e si perdè il suo reame. *Melzo, Gov. Cav.* III. 11. Con tali artifici, facendosi entrar il nimico in sospetto di maggior numero di gente, se gli dà insieme occasione di star sopra di sè, e di fermarsi per considerar quel che possa essere; onde s'acquista bene spesso tanto vantaggio nel ritirarsi, che si fugge il pericolo d'esser arrivato.

72. Stare *o* **Recarsi sopra sè,** *o* **sopra di sè,** *vagliono Non s'appoggiare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stèsse. *Galat.* 16. Dèe l'uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi nè aggravarsi addosso altrui.

73. Star sopra una città, *e sim., vale Assediarla, Assalirla. M. V.* 9. 98. (*C*) Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

74. [Val.] **Star sopra uno,** *Affidarsi, Assicurarsi in lui. Fag. Comm.* 2. 170. Sta' sopra di me, la

Lena è tua. *E* 1. 353 State sopra di me, che voi dormite col capo fra due guanciali.

75. **Tenere il di sopra**, *per Superare. Alam. Gir. Cort. l.* 7. *p.* 59. (*Gh.*) Del buon Ettor che tutto il mondo onora, E che d'ogni guerrier tiene il di sopra.

76. [Camp.] **Tenere sopra gli altri alcuno**, *per Averlo in concetto di superiore agli altri. Guid. G.* XV. 77. Come colui ch'era tenuto sopra tutti gli altri per la sua gagliardia.

77. [Fanf.] † **Toccare di sopra**. *Esaminare superficialmente. Seneca, Pist.* 59. 133. Come può apparare tanto che basti contro a' vizii, chi non appara quanto sia presso o lontano da' vizii? Neun di noi cerca il fondo della cosa; anzi la tocchiamo solamente un poco di sopra.

78. [Camp.] † **Trarsi sopra alcuno**, *per Condursi a lui, Accostarglisi. D.* 2. 19. Trassimi sopra a quella creatura, Le cui parole pria notar mi fenno, Dicendo...

79. [Camp.] **Venire al di sopra**, *per Prendere il vantaggio sul nemico. Non com. Guid. G.* XV. 16. Noi abbiamo un tal fatto incominciato, che se noi non ne verremo al di sopra, nostro pregio ne sarà tutto giorno ritornato in niente.

80. [Val.] **Venire al di sopra di una cosa**. *Venirne a capo, Trionfarne. Non com. Bart. Simb.* 297. Venutane finalmente al di sopra (*Roma di Cartagine*), il medesimo fu l'averla vinta, e 'l volerla distrutta.

81. [Val.] † **Venire al di sopra di una impresa**. *Riuscirvi pienamente. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2 440. Per lo suo senno e per lo suo valore... venne al di sopra di ogni sua impresa.

82. [Val.] **Venire sopra**. *Assalire. Fortig. Ricciard.* 17. 48. Un giorno all'improvviso ci vien sopra... A farci schiavi... [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. Quando il nemico venga loro sopra, gli facciano una discarica, e di poi si ritirino al grosso, il quale dovrà essere molti passi a dietro; e così avrà tempo di rimettersi bene, e con grande avantaggio ributtare il nemico.

83. [Val.] **Venire sopra**. *Colpire, Opprimere. Fortig. Ricciard.* 16. 3. L'altre traversie, Che ci vengono sopra a tutte l'ore.

[T.] **Sopra al**, *accenna a direzione;* Sopra il, *al posare.* Andare sopra al tetto, *vale Alzarsi comecchessia sopra al tetto:* Camminare sopra il tetto, *indica che i piedi di chi cammina posano sul tetto medesimo.* Sopra del, *indica che l'oggetto di cui si parla occupa, sovente, non piccola parte del corpo sopra cui posa.*

[Pol.] *Poliz. st.* 1. 47. Ell'era assisa sopra la verdura. *E* 48. Già s'inviava per quindi partire La Ninfa sopra l'erba lenta lenta. [T.] Discenda sopra il nostro capo la benedizione di Dio. *Vang.* Lo posò sopra il pinnacolo del tempio. — Trovò un asinello, e si pose sopra quello. — Lo sdrajarono sopra del letto. [Pol.] *S. Bern. Oper. penit. p.* 53. Cominciò (*Maria*) ad abbracciare lo suo desiderato figliuolo, e gittarsi sopra quello desiderato corpo

[T.] *Vang.* Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia distrutta.

[T.] **Di sopra**, *assol., contrapposto a* Di sotto. *Ar.* 1. Ora mi volgo di qua, ora di là; ora di sopra, ora di sotto.

[T.] Col Per. Vestito per sopra. — *E con altra partic.* Per di sopra.

[T.] Sopra *posposto.* Gli presentarono una mula, ed egli vi sedette sopra.

II. [T.] **Sopra**, *in relazione a' luoghi esprime Vicinanza, Prossimità. Car. En.* 6. E navigando, Di Cuma invêr l'euboica riviera Si spinse a tutto corso; onde ben tosto Vi furon sopra, e v'approdaro alfine. [Pol.] Ma là sopr'Arno nella vostra Etruria...

[T.] **Sopra**, *ma in alto. Car. En.* 5. Un denso e procelloso Nembo si fe'lor sopra. [Pol.] *Pol. st.* 2. 15. Onde vostra gloria Vedrem sopra le stelle alzarsi a volo.

III. *Accenna a cura, sollecitudine, occupazione.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Piangano dunque i suoi cittadini sopra loro e sopra i loro figliuoli. *Vang.* Flete super vos. *Fioretl. s. Franc. c.* 23. Lo pietoso e sollecito pastore vegghiava sopra le sue greggie. [T.] *Grazz. Rim.* 1. 107. Volendo il tuo parer mandare attorno Sopra la seta, e non conosci l'accia. *Vang.* Maravigliavano sopra la dottrina di lui. — Contristato sopra la cecità del cuore loro. [G.M.] Studiare sopra una malattia, sopra un problema di difficile soluzione. [T.] Parlò lungamente sopra questo argomento. Gradirei conoscere i vostri studi sopra quel punto di storia. — Ci penserò sopra. *Fosc.* Vi pensi sopra. — Pensare sopra le sventure che affliggono una famiglia.

IV. [G.M.] *Di cose che si succedono rapidamente. o che si vanno l'una sull'altra accumulando.* Vittoria sopra vittoria. Bugie sopra bugie. Sproposito sopra sproposito. Disgrazie sopra disgrazie. [T.] *Ap.* Ch'io non avessi dolore sopra dolore. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 10. 2. Chi serve Dio liberamente, riceverà grazia sopra grazia.

V. [T.] *Idea di fondamento, al qual s'appoggia opinione o sentimento o parola* Sopra questo sperava. Sopra quest'argomento sta la credenza o l'affermazione. Mi dolgo sopra quello che gli altri sperano.

[G.M.] Stia sopra di me; *si fidi, si rimetta a me.* Sto sopra di voi. [T.] Stanno sopra di me.

[G.M.] *Mod. asseverat. Baldovin. Comp. dramm.* L'ha mal, sopra di me. (*In fede mia, Ve l'accerto io*).

VI. [T.] *Dice potenza o favorevole o punitrice, ossia l'azione esercitata da un ente sopra un altro. Salm.* Grande è la tua misericordia sopra me. La misericordia del Signore in eterno sopra quelli che lo temono. Pace sopra Israele. — La vendetta di Dio scenderà sopra loro. — Si fece forte sopra i deboli perchè discordi. *Salm.* Confortati sunt super me. Gli occhi del Signore sopra i giusti. Lo spirito del Signore sopra di me. L'occhio di Dio sopra il povero. — Tener gli occhi, la mano sopra il figliuolo; *per custodirlo, proteggerlo.*

VII. [T.] **Quello di sopra**; *Iddio.* Ma poi Quello di sopra arriva quando uno non se l'aspetta. [G.M.] Sarà quel che vuole Quello di sopra. Tocca a Quello di sopra a giudicarmi, non a voi. Quando vorrà Quello di sopra, tornerà a fiorire la pace. *Così in Virg.* Superi, *i numi del cielo.*

VIII. *Di cose guerresche.* [Pol.] *G. Vill.* 10. 161. I signori della Scala di Verona fecero oste sopra la città di Brescia. *Fatt. En. rubr.* 45. Enea gli corse addosso... Mezenzio, veggendosi di sopra Enea, gli rispose...

[T.] *Fig.* Vittorie delle passioni sopra il cuore.

IX. *Autorità.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 9. Erano già sopra loro per autorità. *Comp. discipl.* 19. Ciascuna mattina pongano uno sopra il silenzio. *Mach. Stor. fior.* 1. 19. Il Papa privò l'imperatore di ogni autorità che egli avesse sopra Roma. [T.] *Rut.* 1. Quando i giudici erano sopra il popolo d'Israel (*quando judices praeerant*). *E* 2. Quello giovane il quale era sopra a' mietitori (*sopravvegliava a' loro lavori*). *Salm.* Constitues eos principes super omnem terram. *Vang.* Non è discepolo sopra il maestro. Chi viene di lassù è sopra tutti. Diede loro virtù e potestà sopra tutti i demonii. *Apocal.* Ha potestà sopra le acque.

[T.] Conservatore sopra la festa. Magistrato sopra l'annona. Magistrato sopra la polizia. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. *in pr.* Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercanzia.

X. *Preferenza, Sopravanzamento.* [T.] *D.* 2. 28. A tutt'altri sapori esto (*questo*) è di sopra. [G.M.] *Salm.* Dolci le tue parole, o Signore, sopra il mele e i favi. [T.] *Vang.* Chi ama il figliuolo e la figliuola sopra me, non è degno di me. Bene desiderabile sopra ogni ricchezza. — Mi preme sopra ogni altra cosa.

[Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 88. Cuore duro sopra ogni durezza di marmo. *Montemagn. Son.* 21. O sopra ogni altro benedetto giorno, D'alta letizia e di dolcezza pieno. *Imit. Cr.* 3. 52. 1. Sono sufficiente a rimeritare sopra ogni modo e misura. *Poliz. st.* 2. 22. Pasitea che dell'altre è più famosa, Quella che sopra tutte è la più bella. *E Rim.* O trionfante sopra ogni altra bella.

XI. [T.] *Eccedenza. Ap.* Fedele è Dio, che non vi lascerà tentare sopra quel che potete. — Considerando che tu farai anche sopra quello che io dico.

[T.] *Di numero.* Avevo allora sopra trent'anni. Casa che costa sopra settantamila lire.

XII. [T.] **Sopra**, **Di sopra**, *nel trasl.*, vale *Più su. Onde la locuz. degli scrivenli:* Come s'è detto di sopra; Come sopra è detto. — Ritornarvi sopra una cosa; *parlando, scrivendo, trattando.* — Affermo quanto sopra. — *Ellitt.* Come sopra (*è detto*). Di che sopra (*parlasi*). Le cose che sopra (*sottint. ho detto, o sim.*)

XIII. [T.] *Prov. Tosc.* 86. Non si fa cosa sotto terra, che non si sappia sopra terra. *E* 270. A quel che vien di sopra non c'è riparo. *E* 273. Sopra il sal non è sapore, sopra Dio non è signore. *E* 310. Latte sopra vino è veleno. *E* 346. Sopra il nero non v'è colore. *E iv.* Una macina di sotto le consuma cento di sopra. *E* 347. Chi ha il neo sopra la cintura, ha gran ventura.

XIV. *Modi varii.* [Cors.] **Andare** *o* **Essere sopra di sè**; *Andare o Essere astratto, sopra pensiero. Segret. Fior. Commed.* 5. 4. Oh Catillo mio caro, io me n'andavo Soletto alquanto un po'sopra di me! Perdonami.

[T.] **Avere delle idee sopra una persona**; *di amore, di collocamento, di cooperazione.* [G.M.] Dee avere delle idee sopra quella ragazza; me n'accorgo alle visite frequenti che fa alla madre. — State al vostro posto; so che il Ministro ha delle idee sopra di voi.

[T.] **Correr sopra a un nemico**; **Corrergli sopra tutt'a un tratto**, *è moto ostile, come ognun sente.* Gli corre su, *meno usit. in questo senso, direbbe assalto più rapido. Ma* Correr su *vale, in genere, Correre in luogo superiore, o verso quello.*

Dormire sopra una cosa, *V.* DORMIRE, § 19 *e* 47.

[T.] **Far disegno sopra una persona**, *ha sovente senso men buono che Farci assegnamento; Pensare a trarne vantaggio oltre al giusto e al conveniente.* [G.M.] *In senso sim. C. Goldoni;* Son uomini d'ingegno... Se veggono una donna, fan subito un disegno.

Fidarsi sopra uno. *V.* FIDARE, § 9.

[G.M.] **Prendere**, **Pigliare una cosa sopra di sè**; *Assumerne l'incarico, o anche Risponderne.* Questo affare lo prendo sopra di me. Prendo sopra di me la buona riuscita del trattato.

[T.] **Passar sopra a una cosa**; *Non farne conto, Dissimularla.* [G.M.] Non si può badare a tutti i nei della gente; bisogna passar sopra a qualcosa.

[T.] **Scaricare**, **Buttare**, **Gettare**, **Versare la colpa sopra qualcuno**; *Accagionarlo di quella cosa di cui si parla.* [G.M.] Se c'è uno sbaglio, scaricano, gettano, versano subito la colpa sopra me. *Fam.* Versar la broda addosso a uno.

[T.] **Star sopra**; *detto dell'abitazione; Stare al piano di sopra.* [G.M.] Il vostro amico sta sopra me. *E compiendo la frase:* Sta di casa sopra me.

[G.M.] *Più là, Più oltre.* Abita in una villetta sopra Fiesole un mezzo chilometro.

[T.] **Star sopra sè, sopra di sè**; *raccolto, pensoso; bel modo che dipinge la mente dominante se stessa; modo che basta di per sè a confutare le inezie de' sensisti.* [Pol.] *Gozz. Nov.* 11. Stato alquanto sopra di sè, rispose...

[G.M.] **Stare sopra di sè**, *vale anco Stare a sè, Stare sul sostenuto, che fam. si dice:* Stare sulle sue. *Fag. Commed.* Starò un po'sopra di mene (*di me*).

[T.] **Venir sopra**, *fig. di sventura, persecuzione, onore infausto, visita molesta. Johan.* 18. Jesus autem sciens omnia quae ventura erant super eum... [G.M.] Son venuti sopra di me cento malanni [T.] Venga sopra di me quel che vuole. *Luc.* 1. Timor irruit super eos.

SOPRABBASTARE. *V. n. ass. Esser più che bastante. Non com. Ces. Descr.* 10. (*M.*) Quanto alla musica, fosse bella al possibile, ma non di solletico alla curiosità, cioè qual potevasi avere da cantori e sonatori nostri senza più, che al fine inteso soprabbastavano

SOPRABBELLEZZA. *S. f. Abbellimento troppo ricercato, Bellezza sopra bellezza. Non usit. Uden. Nis. Proginn.* 3. 115. 299. (*M.*) Il penneggiare la prosa di queste miniate soprabbellezze poetiche, proprio è un esser poeta in prosa.

SOPRABBELLO, e **SOPRABELLO**. *Agg. comp. Più che bello, Bellissimo. Raro anche nel linguaggio scritto.* Perpulcher, *in Ter.;* Praepulcher, *in Juvenc.* [T.] *Poet. del sec.* XII. Sorbello, *come* Sor *per* Sopra. *Gr.* Περικαλλής, Ὑπερκαλλής, *e* ὑπέρκαλος. *M. V.* 1. 75. (*M.*) Il detto Re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabbella dama, figliuola del Re di Navarra. [Val.] *Bart. Simb.* 55. Mezio si pregiava di soprabbello. *E* 323. Bello e soprabello era il bellissimo Re Demetrio.

† **SOPRABBENEDIRE**. *V. a. Ribenedire, Benedire di nuovo Vit. S. Gio. Bat.* 217. (*C*) Quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione.

SOPRABBESTIALE. *Agg. Bestialissimo.* (*Fanf.*) *Demetr. Segn.* 254. (*M.*)

SOPRABBÈVERE. *V. a. Bere immediatamente dopo aver preso checchessia per bocca.* (*Fanf.*) Superbibo, *in Ptin. Non com. Red. Lett. fam.* 2. 47. (*M.*) Potrebbe valersi di due o tre dramme di pura polpa di cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 176. Si loderebbe lo sciroppo di cicoria... la mattina a digiuno in cucchiaro, con soprabbevere un buon bicchiere della detta acqua di Pisa.

SOPRABBOLLARE. [T.] *V. a. Aggiunger bollo a bollo; Segnare con nuovi bolli* Soprabbollare le cambiali.

SOPRABBOLLIRE. *V. n. ass. Bollire di soverchio, Bollire troppo tempo. Non com. Gr.* Ὑπερζέω. *Cr.* 4. 30. 1. (*C*) Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto. *E cap.* 33. *tit.* In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE, *e* **SOVRABBONDANTE,** *e* † **SUPERABUNDANTE** *Part. pres. di* SOPRABBONDARE, *ecc. Che soprabbonda.* Superabundans, *in Macrob. e Latt.* — *Pass.* 262. (*C*) La terza umiltà è detta soprabbondante, ch'è più che non è di necessità, e che non puote esser maggiore. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Nè la so prabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. [Pol.] *S. Bern. Medit.* 4. Quivi sarà congregazione di felicità, gloria supereminente, letizia superabundante. = *Galat.* 10. (*C*) Onorandoli in casa sua con magnificenza non soprabbandante, ma mezzana, quale conviene a chierico. [Pol.] *E* 77. Le cirimonie vane, ed isquisite e soprabbondanti, sono adulazioni poco nascose. = *Red. Cons.* 1. 252. (*M.*) Per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco e di sale. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. Pensate come sarà sovrappieno e sovrabbondante per appagare la nostra! [G.M.] *E Quares.* 16. 4. Se dopo l'acquisto di tanti meriti, che gli rendevano forti (*i santi*), nemmeno si promettevan da Dio quella grazia soprabbondante che potea renderli armati, chi sarà di voi che promettala a se medesimo? *E Mann. Febbr.* 24. Favorito da Dio con ajuti efficaci, speciali, soprabbondanti. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 92. Fu una soprabbondante difesa del suo onore.

[T.] *Di beni mater. Adr. M. Opusc. Plut. Volg.* 2. 250. Di ciò chiaro argomento ne sia, che i prestatori non fidano lor moneta a' bisognosi, ma a quelli che voglion procacciarsi un bene soprabbondante; talchè il credersi loro è una testimonianza bastante a provare, che essi veramente sono abbienti.

SOPRABBONDANTEMENTE. *Avv. Da* SOPRABBONDANTE. *Con soprabbondanza. B. lat.* Superabunder. *But. Inf.* 7. (*C*) Imperocchè soprabbondantemente li chierici . . . sono avari. *Gal. Sist.* 206. Tuttavia le cose che si son dette soprabbondantemente, mi son parse tanto curiose che... *E* 432. Voglio con nuova obiezione e con nuova risposta... soprabbondantemente dar soddisfazione ad esso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. I Censori sopra di ogni cosa s'affaticavano sovente d'abolire i nascenti teatri, per provvedere a' costumi in quegli eccessi di dissolutezza troppo altamente pericolanti. Onde contra a' Gentili il parere di loro medesimi ci serve qui per testimonio della verità; e la loro condanna anticipata viene a corroborare sovrabbondantemente con l'umano insegnamento il divino.

SOPRABBONDANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRABBONDANTE. *Vit. S. Girol.* 53. (*M.*) Com'è singulare e inaudita la tua liberalitade, come soprabbondantissima è larga la tua cortesia!. . *Bemb Lett.* 1. 2. 31. Basciovi nondimeno la mano della vostra soprabbondantissima cortesia. [Tor.] *Dat. L.* 154. Non ho mai provato nel mio cuore tentazione maggiore di vanagloria nell'esperimentare i favori soprabbondantissimi dell'eccessiva bontà di V. A. [F.T-s] *Giambull. Lez.* La soprabbondantissima carità e bontà dell'eterno Creatore.

SOPRABBONDANZA, *e* **SOVRABBONDANZA.** *S. f. Soverchia abbondanza.* Superabundantia, *in S. Girol.* — *G. V.* 11. 3. 1. (*C*) Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua... venne nella vostra città. *Red. Lett.* 1. 86. (*M.*) Ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue. per cagione della sovrabbondanza dei corpicelli acidi e salsugginosi e amari,... *E Cons.* 1. 271. Ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

2. *E in senso mor. Med. Arb. Cr.* 77. (*C*) I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de'lumi. *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. Quando noi con una cotale soprabbondanza di maraviglia ragguardiamo la sua incredibil pietade. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 312. Egli per sovrabbondanza di bontà disegnò di moltiplicare in parti quasi innumerabili, aggiungendo a ciascuna di queste nature intellettuali... numero infinito d'angioli. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 19. Iddio ti ha data cortesemente tal grazia ancora con soprabbondanza.

SOPRABBONDARE, **SOVRABBONDARE,** *e* † **SORBONDARE.** *V. n. ass. Sommamente e Soverchiamente abbondare, Sopravanzare.* Superabundo, *in Tert.* — *Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *E nov.* 8. *g.* 8. Senza volere, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Ott. Com. Par.* 11. 261. Povertade non vi si truovava, ma abbondava e soprabbondava in terra questa spezie. *Rim. ant. Guitt. R.* Che la pena d'amore in me sorbonda. [Pol.] *Albertan.* 1. 6. Onora Domeneddio..., e li tuoi canali soprabbonderanno di vino, sì come disse Salomone.

SOPRABBONDATO, *e* † **SORBONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOPRABBONDARE, *ecc. Bemb. Pros.* 3. 207. (*C*) *Sot* e *Sor* invece di *Sotto* e di *Sopra*; ma queste tuttavia congiunte con altre voci siccome sono... *Sorviziato, Sorbondato,* che dissero gli antichi rimatori.

SOPRABBONDEVOLE. *Agg. com. Soprabbondante. Introd. Virt.* 307. (*C*) Umiltà si divide in tre parti...: per la terza s'aumilia l'uomo al minore; e questa è detta soprabbondevole. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Così è supplito al difetto con vantaggioso, anzi soprabbondevole, guadagno.

2. *Senso corp., ancora men com. dello spirit.* [T.] *Cap. Comp. Impr.* 25. Soprabbondevole piova.

SOPRABBONDEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è soprabbondevole. Non com. Gor. Long.* 29. (*M.*) Il sublime consiste nell'innalzare, l'amplificazione poi nel moltiplicare; e però quello il più delle volte in un sol concetto consiste; questa colla quantità e soprabbondevolezza va del tutto insieme.

SOPRABBONDEVOLMENTE. *Avv. Da* SOPRABBONDEVOLE. *Soprabbondantemente. Carl. Fior.* 111. (*C*) A tutto questo risponde soprabbondevolmente lo Infarinato secondo,... *Salv. Dial. Amic.* 15. Soprabbondevolmente, o Girolamo, quanto alla parte mia, credo parimente del mio compagno, avete voi soddisfatto al desiderio che ci stava nell'animo. *E Inf. sec.* 300. (*Man.*) Da un amico degli accademici in un suo libretto soprabbondevolmente fu dimostrato.

† **SOPRABBONDOSO,** *e* † **SOVRABBONDOSO.** *Agg. Soprabbondante. Rim. ant. Dant. Majan.* 79. (*C*) Che sua beltà già ben dir propriamente Non si poría, tant'è sovrabbondosa. *Guitt. Rim.* 1. 70. Lux mundi e sal terrae son certo, Secondo in aperto fa prova Il sovrabbondoso lor merto.

SOPRABBUONO. *Agg. Più che buono, Strabuono.* Perbonus, *in Cic.* — *Salvin. Plotin.* 242. (*M.*) Ma è soprabbuono, e non a se medesimo, ma agli altri buono.

SOPRABBUSTO. *S. m. Veste da portarsi sopra il busto. Giambull. Appar.* 43. (*Fanf.*) Con lei era una vestita di pagonazzo, la quale nel soprabbusto di tocca d'oro portava otto palle dinanzi ed otto dietro.

SOPRABELLO. V. SOPRABBELLO.

SOPRABITACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SOPRABITO, *Logoro o Sudicio o Sconveniente.*

SOPRABITINO. [T.] *S. m. Dim. e vezz. di* SOPRABITO.

SOPRABITO. [T.] *S. m. Vestito che si sovrappone, non solo alla sottoveste, ma si può anco a giubba o giubbettino o giacchetta, e scende per lo meno infino al ginocchio coprendo tutto il dinanzi. Fr.* Surtout. [G.M.] Veste sempre in soprabito. — Soprabito di panno, foderato di seta. — *Gloss. Isid.* Vestis superaria, quae super induitur.

SOPRABITONE. [T.] *S. m. Accr. di* SOPRABITO. *Più largo o più lungo del bisogno o del solito.*

SOPRABITUCCIO. [T.] *S. m. Soprabito meschino, o perchè troppo piccolo, o perchè trito.*

SOPRACCALDO *o* **SOVRACCALDO.** *S. m.* Praecalidus, *agg., in Tuc.* (Chim. e Fis.) [Sel.] *Diccsi del vapore di acqua, quando sotto pressione forzata acquista un grado di temperatura, superiore d'assai a quello dell'acqua bollente.*

SOPRACCALZA. *S. f. Calza che si porta sopra le altre calze. Salv. Inf. sec.* 12. (*M.*) Fu dalla Crusca... dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola; come *sopravvesta, sopransegna, sopraccalza,* e sì fatte.

SOPRACCAMICIA. *S. f. Camicia sopraposta ad un'altra.* (*Fanf.*)

† **SOPRACCANNA.** *S. f.* [Cont.] *Canna più larga che contiene la canna di uno o più mantici; ed usavasi specialmente quando non ancora si aveano i mantici a soffio continuo. Biring. Pirot.* III. 7. Un paro o due di mantici grandi colle canne lunghe e con le sopracanne, e che coll'edificio d'acqua, overo a forza d'uomo, si muovino e faccian vento, il qual ferisca per il piano il ceneraccio.

† **SOPRACCANTO.** *S. m. Specie di canto, ovvero Canto fatto e recitato sopra alcuna cosa.* (*Fanf.*) Praecantatio, *in Quint.* — *Salvin. Disc.* 3. 116 (*M.*) Gli incanti dai Greci aggiustatamente sono detti ἐπῳδαί, quasi sopraccanti, cioè canzoni fatte sopra alcuna cosa che curar si voglia, o possedere, o governare,...

† **SOPRACCANZONE.** *S. f. Canzone sopraggiunta, che anche dicesi* Epodo. *Salvin. Annot Opp. Pesc.* 415. (*M.*) Così le Strofe e l'Antistrofe in Pindaro sono termini di ballo, or dalla destra, or dalla sinistra, cioè volte e rivolte; alle quali seguiva lo Epodo, cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo.

SOPRACCAPO. *S. m. Soprintendente, Superiore. Tac. Dav. Ann.* 14. 196. (*C*) Schifando Trebellio per compagno, l'ebbero per sopraccapo (*qui il testo lat. ha:* supra tulere). *Cecch. Dot.* 5. 1. Perchè l'aver voi speso troppo è un male, Che si dà a tutti o alla maggior parte De' giovan, che non hanno sopraccapo Che gli freni. [Cont.] *G. G. L.* II. 15. Egli, d'ordine del Vescovo Semproniense, che allora era sopraccapo di questo negozio, si messe con nuove osservazioni ed accuratissimi studii all'investigazione di tali periodi. = *Salvin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato. *E* 3. 47 Noi veggiamo che le stesse Repubbliche nelle loro urgenze mutano governo, e mettonsi un solo per sopraccapo. [T.] Non vuol sopraccapi, *Chi dia norma alle azioni di lui, o vegli sovr'esso.*

2. Sopraccapo, *dicesi anche La parte più considerabile e ardua di checchessia. Segr. Fior. Com.* 1. 2. (*M.*) Anche io sono un bufolo, che, non me ne accorgendo con una fante cascava a poco a poco nel sopraccapo della filosofia.

[G.M.] *L'uso più com. di questa voce è oggidì quello di Pensiero molesto, Cura importuna, fastidiosa.* Ho mille sopraccapi. — Non vo' tanti sopraccapi. — Non è piccolo sopraccapo questo.

3. † *Per Luogo dove un fiume, o simile, è più profondo, sicchè l'acqua si alza sopra il capo di chi vi s'immerge. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *p.* 11. (*Man.*) Non avendo l'arte di ritenere l'alito, nè di nôtare... quanto più si dimenava, tanto più la corsía lo guidava nel sopraccapo.

4. [G.M.] *Colpo che si dà alzando la mano al disopra del capo. Segnatam. al giuoco del pallone.* Il pallone era lungo, e perciò gli ha tirato un sopraccapo. Giocatore bravo per i sopraccapi.

SOPRACCARICA. *V.* SOPRACCARICO.

SOPRACCARICARE. *V. a. e N. ass. Far sopraccarico, Caricare troppo. Red. Lett.* 1. 275. (*M.*) Ma quando la soma si sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 267. D'ogni fatto di jettito, si deve intendere lo patrone carichi lo suo navilio tanto quanto la ragione del suo navilio requede; e quando lo sopracaricherà, non ci è dubbio nullo che lo patrone è tenuto ad ogni danno e interesse.

SOPRACCARICATO *e* **SOPRACCARICO.** *Part. pass. e Agg. di* SOPRACCARICARE. *Salm.* Supergravatus. [G.M.] Sopraccaricato di troppe cure. [T.] Edifizio sopraccarico d'ornamenti.

SOPRACCARICO, *e* **SOPRACCARICA.** *S. m. e f. Quello che si mette oltre al carico solito.* (*C*)

2. *E fig. Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 13. (*M.*) Aggiuntasi per sopraccarica al lor dolore la nuova cura...

3. **Sopraccarico,** *in term. di marineria, dicesi Colui che si mette nel bastimento per custodia dei generi e mercanzie, o d'altra cosa, e per soprintendervi. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico. *Sassett. Lett.*. 113 (*Man.*) Conviene il sopraccarico fare ogni sua faccenda. *E appresso:* Giunto adunque il sopraccarico in alcuna scala, subito dà opera di spedirsi.

SOPRACCARISSIMO. [T.] *Più che superl. di* CARO, *agg.* [T.] *S. Cat. Lett. V. anco* Tracaro. Percarus, *aureo*

SOPRACCARTA. *S. f.* [T.] Sopraccarta, *segnatam. alle lettere, indicante il nome della pers. a chi si scrive, e il luogo ov'ella è:* Soprascritta, *Qualunque cosa scrivasi sul foglio di fuori, o sopra un involto.* Fare la sopraccarta. — Sopraccarta fatta da altra mano.

2. [Cors.] *Il foglio su cui si scrive. Bart. Vit. Borg.* 4. 8 Questo fu lo scrivere... prediche, esortazioni,... in sopraccarte o in rovesci di lettere. [T.] *La* Sopraccarta *può non essere a modo di busta. Fr.* Enveloppe.

SOPRACCASSA. *S. f. T. orolog. Seconda cassa di un oriuolo da tasca.* (*M.*) *Più com.* Contraccassa.

SOPRACCELESTE, † **SUPERCELESTE**, *e* **SOVRACCELESTE**. *Agg. com. Che è sopra il cielo. Gr.* Ὑπερουράνιος. *Varch. Lez* 446. (*C*) Delle sopraccelesti (*Intelligenze*) tratta il teologo; e perciò noi, lasciate le sopraccelesti, che sono proprie della santissima teologia, tratteremo delle celesti. [Cors.] *E Lez. Dant.* 1. 369. Nel quale regnano e trionfano tutte le anime di tutti i Beati, distinti primieramente in tre gerarchie: superceleste ovvero divina, celeste ovvero angelica, sottoceleste ovvero umana. = *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 1. (*Man.*) Figuratevi che abbiamo ad entrare in un'officina di Paradiso, ripiena di rimedii sopraccelesti. [G.M.] *E* 1. 5. Col qual detto egli (*G.C.*) conclude due delle sue parabole sopraccelesti. [Cors.] *Salvin. Disc.* 13. Tutto è dono del Cielo, dal quale ne scese l'idea e l'esempio che può l'uomo colla sopracceleste grazia seguire qui in terra. [T.] *Anco il Doni e il Gigli l'hanno.* = *Ott. Com. Par.* 8. 210. (*M.*) La sua provedenza fa essere virtù, cioè influenza in questi corpi grandi che tu vedi, cioè in questi corpi supercelesti, che veramente son grandi. *Giac. Oraz.* 91. Anime del cielo degne, stirpe sovracceleste. *Salvin. Pros. sacr.* 27. Allora spiegò quell'interno lume dell'anima, e cominciò a gustare un saggio di quelle sovraccelesti bellezze. *E Iliad.* 181. Tai cose in avvenire Aggiusterem, se mai conceda Giove Agli immortai sovraccelesti Iddii Franco cratere offrire nel palagio.

SOPRACCELESTIALE, *e* † **SUPERCELESTIALE**. *Agg. com. Che è sopra i cieli, Che sta sopra, Che è superiore alle cose celesti Teol. Mist.* 82. (*C*) La mente tanto più divinamente e eccellentemente aggiunge alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. *S. Agost. C. D.* Ad acquistare le cose celestiali e sopraccelestiali con umile devozione mutasse l'affetto umano. *Teol. Mist.* 46. (*Man.*) Cede alla consolazione delle creature ovvero alla carne, se continuamente un poco non sia saziata e pasciuta della supercelestiale refezione.

SOPRACCENNARE. *V. a. Accennare sopra, o precedentemente; Dire avanti, Dire prima.* Praesignifico, *aureo. Lib. Pred.* (*C*) Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto sopraccennarlo nel principio.

SOPRACCENNATO, *e* **SOVRACCENNATO**. *Part. pass. di* SOPRACCENNARE, *ecc.* [T.] *Dicesi di cosa o pers., alla quale si sia, nello stesso discorso, non molto prima accennato. Acciocchè cada propr., conviene che il preced. non sia che un accenno, e non un discorso più lungo, una narrazione, una esposizione, chè allora ci cadono vocaboli aff., composti altrimenti. C'è chi usa anco* Suaccennato; *ma sarebbe da smettere; come non s'usa* Suaccennare, *perchè superfluo.* = *Salvin. Disc.* 1. 248. (*C*) Questo problema in un certo modo venne ad esser proposto secondo il sopraccennato costume degli antichi. *Viv. Prop.* 104. (*Man.*) Fra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali e i libri postillati. [T.] *Bertin. Fals. scop.* 35. O guardatè un poco, se ella (*la proposizione*) si possa mai accomodare al sopraccennato parere.= *Red. Annot. Ditir.* 177. (*M.*) Il Re d'Inghilterra... fece molti e molti cavalieri Bagnati, o del Bagno, con le solite antiche cirimonie, e non molto dissimili dalle sovraccennate. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 27. Avrai così l'acqua preparata all'uso sopraccennato. *E Nov.* 41. Il sopraccennato villano

SOPRACCHIAMARE. *V. a. T. med. Chiamare a consulto altri medici, o altri chirurghi. Red. Lett. fam.* 3. 288. (*M.*) Furono sopracchiamati altri medici e altri chirurghi a consulta.

SOPRACCHIAMATO. [T.] *Part. pass. e Agg. di* SOPRACCHIAMARE. [G.M.] Il medico sopracchiamato ordinò una cura diversa.

SOPRACCHIARO. *Agg. Più che chiaro. Chiarissimo. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 437. (*C*) A me non è punto nascosto come sia malagevole lo svegliere dagli animi certe antiche opinioni profondamente radicate, e già per la lunghezza del tempo indurate, se la cosa non si mostra chiara e sopracchiara.

SOPRACCHIEDERE. *V. a. Chiedere sopra il convenevole* (*C*)

SOPRACCHIUSA. *S. f. T. idr. Giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaja, come il soprassoglio degli argini.* Superclaudo, *in Liv.* — *Viv. Disc. Arn.* 20. (*C*) Osservai di più, che nel doversi far ridurre le sopracchiuse degli altri due mulini a termini permessi ne' mesi estivi, conveniva levare a quello de' Castelletti un braccio di tavola.

SOPRACCIELO. [T.] *S. m. Fig. in senso mater. Della parte superiore.* Sopraccielo della carrozza. *Dicesi anche* Cielo; *ma questo ha varii usi in sim. senso.*

2. *La parte di sopra del cortinaggio del letto.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 4. Non usò mai il letto apparecchiatogli tutto a cortine e sopracciel d'oro broccato. *V. anche* PENDAGLIO, § 4.

3. *E per simil., Vôlta.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 370. Ordinarono, che si facesse in mezzo la chiesa vecchia, una cappella... mettendo un tabernacolo in mezzo di mano di Donatello per più ornamento, onde vi fece Pierino un sopracielo bellissimo, molte storie minute delle figure del Testamento vecchio, figurative del Sacramento. = *Borgh. Rip.* 635. (*C*) A Matteo Botti... ha dipinto uno scrittojo, dove negli ottangoli del sopraccielo ha fatto le sette arti liberali a olio. [Camp.] *S Gir. Pist.* 94. Li marmi lustrano, e i solari e li sopraccieli delle camere risplendono d'oro.

†† **SOPRACCIGLIARE**. [T] *Agg. Da* SOPRACCIGLIO. [T.] Archi sopraccigliari prominenti. *Ma quasi sempre può dirsi* Sopracciglio *addirittura.*

SOPRACCIGLIO, † **SORCIGLIO**, *e* † **SUPERCILIO**. *S. m. Plur.* Sopraccigli *m., e* Sopracciglia *fem., più frequentemente usato.* (Anat) *Nome che si dà a due protuberanze semicircolari trasversalmente allungate ed arcuate dall'alto al basso, che terminano la fronte e sormontano gli occhi. La loro estremità interna, detta* Testa, *e più grossa della esterna, detta* Coda. *Un intervallo mancante di peli chiamato* Glabella, *li separa per solito l'uno dall'altro; ma talvolta pure si toccano e si confondono insieme.* (Ciglia raggiunte). *I peli di che son provveduti appaiono più forti e più ruvidi de' capelli, e son d'ordinario dello stesso loro colore. Nel linguaggio comune* Sopracciglio *è lo stesso che* Ciglio; *ma nel linguaggio scientifico chiamansi* Ciglia *propriamente quei peli che sporgono dalla parte anteriore delle palpebre sugli orli, e che ivi si rivoltano verso la fronte.* (*Mt.*) *Aff. al lat.* Supercilium. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. (*C*) Per la molta vecchiezza gli occhi quasi non si parevano, perciocchè le sopracciglia gli coprivano. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe che le due sopracciglia col tratto del naso fanno... *Sen. Pist.* 113. Queste son le cose di che noi disputiamo co' sopraccigli levati. *M. Aldobr. R.* 33. Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso, e alzano di verso le tempie, si è lento e senza vergogna. *Fir. Disc. an.* 7. La filosofia apparisce più bella con mansueto aspetto, puro e semplice abito, che coll'orrido supercilio coperto da qualsivoglia cappello. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Neptolemo... ebbe lo petto lato, le spalle larghe, le sopracciglia aggiunte...

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Le conche delle sopraciglie siano bensì carnose, ma non morbide ed in fuori; quando sono incavate indicano vecchiaia, il qual difetto però hanno anche tutti li cavalli giovani generati da stalloni vecchi.

2 *Per Cipiglio o Guardatura in generale. Bellin. Bucch.* 220. (*M.*) La pronunzia con una gravità Di signorilità E con un sopracciglio, Qual chi col suo consiglio Parla di cose di sovranità. *Fir. Disc. an.* 9. Le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele. *Tass. Am.* 1. 2. Che i sciaurati pronostici infelici, Ch'ei vende a' malaccorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto. [T.] Austero sopracciglio.

3. [Camp.] *Fig., per Ciglione, Sommità d'una ripa. Guid. G. A. Lib.* 31. Volle per ciò Antenore allo sopracciglio di quella ripa fundare una multo bella cittade.

4. Sopracciglio, *è anche term. di Architettura, e vale Architrave, Soprallimitare, Stipite.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 25. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopracigli o sopralimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi che volgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta utilità alla perpetuità della fabrica. *Scam. V. Arch. univ.* II. 315. 46. Le porte principali e le finestre de' luoghi pubblici, perchè si fanno e l'une e l'altre molto ampie ed alte, però per maggior sicurezza si deono far arcuate con i sopracigli; ma ne' luoghi mediocri, e piccioli lumi, si faranno col sopra limitare piano. = *Soder. Agric.* 165. (*Man.*) Si suole per maggior fortezza, acciocchè i sopracigli o soprallimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi.

SOPRACCILIARE. *V.* SOPRACCIGLIARE.

SOPRACCINGERE. [T.] *V. a. e rifl. Cingere o Cingersi dalla parte di fuori. Non com., ma può tornare opportuno. Trasl.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 4. E sopraccingonsi della virtù.

SOPRACCINGHIA *e* **SOPRACIGNA**. *S. f. Cinghia che sta sopra altra cinghia. Tav. Rit.* (*C*) Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie e di sopracinghie. [Cont.] *Corte, Cavall.* 56. Nella quale (*sella*) si dêe mirar molto bene alle cigne e sopracigne. [T.] *Ora si scriverebbe piuttosto* Sopraccigna, *con due* cc; *ed è più com. che* Sopraccinghia.

SOPRACCINTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRACCINGERE. *S. Ag. C. D.* 11. 17. (*Man.*) Fecionsi cintole, le quali si chiamano in latino campestri..., sicchè il vulgo chiama campestrati quelli che sono così sopraccinti.

2. *Fig. But. Purg.* 1. (*C*) Chi vuol nel mondo entrare nella penitenzia, conviene essere sopraccinto di alcun grado di umiltade.

SOPRACCIÒ. *S. m. Soprintendente. Nell'uso odierno suole avere qualcosa di dispr.* — *Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Prese partito di ricorrere Al sopracciò in dogana. *Sassett. Lett.* 106. (*Man*) E ne' detti palagi è uno sopracciò che serve que' forestieri di tutte l'altre cose al vitto necessarie, con i danari loro. [Cam.] *Prov. Tosc.* 131. Chi fa le cose bene è maestro, perchè l'esempio ammaestra meglio delle parole; ed è o diviene o è degno d'essere, maestro di bottega o sopracciò. [G.M.] *Fag. Commed.* Tutore, sopracciò, e maestro di casa.

2. *Fig.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 407. L'ottimo degli artisti (*Dio*) non può non amare l'opera sua, la stessa bontà non può volere che il bene; non istà a noi miserabili creature a fargli il sopracciò.

SOPRACCITARE. *V. a. Citare avanti, Citare di sopra.* (*Fanf.*)

SOPRACCITATO *e* **SOVRACCITATO**. *Part. pass. di* SOPRACCITARE, *ecc. Red. Ins.* 78. (*C*) Il padre Blancano nel libro sopraccitato afferma... *E Vip.* 2. 32. Lo confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Io vi metterò in un calcetto nel leggervi in italiano tutto il resto della sopraccitata poesia. = *Salvin. Disc.* 2. 132. (*M.*) Appunto la speranza da Sineseo nel sovraccitato libro fu detta un sognare a occhi aperti. *E* 3. 3. Similmente Cicerone nella sovraccitata orazione queste forme prescrive alla gioventù.

SOPRACCODA *S. f. Serie di penne che si vedono in fondo al groppone di molti uccelli, sopra appunto alla coda. Sav.* (*Fanf.*)

SOPRACCOLLO *e* **SOPRA COLLO**. *S. m. Quel di più del collo ordinario che si pone sulla nave o sulla vettura.* (*M.*)

2. *Per lo più è termine militare, e si disse di Quella quantità di milizia che si pone sulla nave, oltre l'ordinaria, per isbarcarla dove che sia.* (*M.*)

E Di sopraccollo, *in modo avverb., medesimo signif. Guicc. Stor.* 17. 24. (*M.*) Nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee, e con mille fanti di sopra collo, assaltò i porti dei Senesi. *E* 18. 61. Si credeva che egli resterebbe impegnato a resistere all'esercito terrestre; e Renzo negli Abruzzi, e l'armata della Chiesa e dei Viniziani che erano ventidue galee, non avrebbero contrasto, portando massimamente tremila fanti di sopraccollo.

SOPRACCOLONNIO. *S. m.* (Archi.) *Sodo che si pone tra l'una e l'altra colonna, Architrave. Baldin. Voc. Dis.* 153. (*M.*)

SOPRACCOMITO *e* **SOVRACCOMITO**. [T.] *S. m. Comandante delle galee, segnatam. nella Rep. Ven., ma* Comito, *da* Comes, *era titolo noto anche altrove. Il* Sopraccomito *durava in uffizio cinque anni; da lui dipendevano il* Capitano della nave, *l'*Almirante, *il* Patrone, *il* Governatore, *i* Nobili di nave. *Commissione di Marino Faliero nel* 1365 *a un* Sopraccomito, *dove segnansi le sue attribuzioni e quelle de' suoi dipendenti. Serd. Stor.* 4. 143. (*C*) Pe-

lagio Sosa sopraccomito, legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi in rimorchiarla. *Bemb. Stor.* 2. 66. Il Contarino, chiamati a sè i sopraccomiti delle cinque galee, ed esortatigli..., alle loro galee gli rimandò. *Segn. Stor.* 9. 239. (*Man.*) Offeso (*Solimano*) in prima per leggieri cagioni di sovraccomiti veneziani, che ignorantemente avevano offeso alcuni schierazzi di Turchi.

2. *Per estens. Vit. Plut.* (*C*) Sopraccomito fece finissicrito il filosofo.

† **SOPRACCOMPERARE**. *V. a. e N. ass. Comperar la cosa molto più ch'ella non vale. — L'uso odierno porterebbe* Sopraccomprare; *ma neppur questa forma è usit. — M. V.* 9. 48. (*C*) Il Comune si dispone a sopraccomperare, per mostrare amore e giustizia. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare.

SOPRACCONSOLO. *S. m. Nome di un magistrato di giudicatura, che era nella repubblica di Venezia. Bembo.* (*Fanf.*)

SOPRACCOPERTA. *S. f. Coperta che si mette sull'altre coperte.* (*C*)

2. *Coperta della lettera, Sopraccarta. Red. Lett.* (*M.*) V. S. non mi ha scritto a chi devo far la sopraccoperta delle lettere che io le scrivo

SOPRACCOPIARE. *V. a. Copiare di sopra; ed usato più che altro nel participio passato, a significare un testo di altro scrittore, recato con le proprie parole di lui innanzi a ciò che attualmente dice. Bertin. Falsif. Scop.* (*Fanf.*)

SOPRACCORNICIONE. *S. m. Ornamento architettonico che si fa sopra il cornicione* (*Fanf.*)

SOPRACCORRERE. *V. n. ass. Correr sopra.* Supercurro, *in un senso, in Plin. — Tac. Dav. Ann.* 1. 20. (*C*) Volevano i Cherusci ajutare i Catti; ma Cecina, qua e là sopraccorrendo, gli sbigottì (*il testo lat. ha:* huc illuc arma ferens).

2. *Detto de' fiumi, o sim., che traboccando si spandono all'intorno. Non com. Bemb. Stor. lib.* 2. (*M.*) La Brenta parimente le ripe in più luoghi sopraccorsa, la maggior parte del Padovano d'alluvione e guasto disertò (*Qui come partic.*)

SOPRACCOSCIENZA. [G.M.] *S. f. Cosa di cui la coscienza ci possa rimordere.* Non voglio sopraccoscienze. *V.* Coscienza, § 26.

SOPRACCOTTA. *S. f. Foggia di guarnacca antica. V. alla voce* Sorcotto. (*M.*)

SOPRACCRESCENTE. *Part. pres. di* Sopraccrescere. [Fanf.] *Vit. S. Dom. Ms.* 63. *col.* 2. Imperciocchè manifestamente conobbe la verità di ciò sopraccrescente a la fama, abbiendo minori cose udite che quelle che fuor trovate poscia..., sì 'l canonizzòe, e fermòe che fosse scritto ne la matricola de' santi martiri.

SOPRACCRESCERE *e* **SOVRACCRESCERE**. *V. n. ass. Crescere sempre più.* Supercresco, *in Cels., in senso anal. — Ces. Vit. Cr.* 1. 525. (*M.*) Il qual subisso di pene fu uno sterminato crescere e sopraccrescere di meriti, un tesoro d'infinita soddisfazione ch'egli vendette al Padre in persona dell'uom peccatore. (*Qui a modo di Sost.*) *E Paneg. S. Vinc.* 16. Or qui è dove sopraccresce senza termine la maraviglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Questo estremo punto... m'inaspra la piaga, e rinnovella, e colla dura rimembranza sovraccresce il dolore. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tess.* II. *Prol.* Sono questi (*Tessalonicensi*) detti sopraccrescere ed abbondare in caritade, intanto ch'elli meritano d'avere apostolo. *E nel cap.* 1. Sempre dovem fare grazie a Dio per voi, siccome è degna cosa, imperocchè sopraccresce (*supercrescit*) la nostra fede, ed abbonda la carità di ciascun di voi.

(Vet.) [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 18. Se la carne li sopraccrescerà, tagliala, e non li lasciare la carne morta, e poscia l'empi colla cenere, e poi lava con l'aceto ogni dì, e poni la polvere della pece arsa finchè nascerà la carne viva; e per questa cura (*lo cavallo*) guarirà.

2. *Per Crescere dalla parte di sopra. Soder. Cult. Ort.* 241. (*Man.*) Quando le radici hanno preso un certo aumento, bisogna ammontare loro la terra intorno, perchè se elle sopraccreseranno al terreno, quella parte che ne resterà fuor sarà dura e fungosa. *Lib. Masc.* Vi sopraccresce la carne in forma di minuti cornicini.

SOPRACCRESCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Sopraccrescere. *Ces. Nov.* 248. (*M.*) Sentiva il suo dolore sopraccresciuto pe' danneggiamenti che le erano fatti. *E Vit. Cr.* 4. 478. S'accostan le parti che già formarono i muscoli: ed eccovi sopraccresciuta la carne, con vene, nervi,...

SOPRACCULO. *S. m. Puntina che si vede sopra il culo ai polli pelati, detta anche da alcuni* Stizza. [Tor.] *Capor. R. p.* 151. E fu più notti anche una voce udita Gridar: Misero angel! che val senz'esca Tagliarti il sopracculo, e la pipita?

SOPRACCUOCO. *S. m. Colui che soprintende ai cuochi. Gr.* Ἀρχιμάγειρος. *Guarin. Idrop.* 2. 5. (*M.*) Sarà dunque venuta la tua ventura... di satollarti a tuo modo. *M.* A mio modo no, ma quanto più si potrà,... io maestro di casa, io scalco, io dispensiero, io sopraccuoco, io credenziere,...

SOPR'ACQUA. [T.] *Che fu scritto anche* Sopracqua, *e pronunziasi quasi tutt'una voce, contrapposto a* Sott'acqua, *che nè nell'uno nè nell'altro si fa sentire l'ult. voc. di* Sopra *o di* Sotto, [Cors.] *Avverb.* Sopra l'acqua. *Bart. Geogr. mor.* 21. Trovarono... quel che avanzava sopracqua... in altezza di 96 palmi. Sull'acqua, *non dice il medesimo.*

SOPRACUTO. *Agg. Più che acuto, Acutissimo.* (*M.*) Praeacutus, *aureo.*

2. *Detto di nota music. Magal. Lett. scient.* 81. (*M.*) Ci può egli esser mai caso... che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta, un'ottava per una settima,...

3. [Ross.] *Detto di stromento music. Don. Disc.* 8. 404. Il violino, che fa la parte del sopracuto all'ottava del tenore.

SOPRADDARE. *V. a. Dare oltre il detto, Dare in abbondanza.* [Fanf.] Superdo, *Porre sopra, in Cels. — Vit. S. Domen. Ms.* 7. *col.* 2. Molto volentieri darò e sopraddarò me medesimo per l'anime vostre.

SOPRADDAZIARE. [T.] *V. a. Gravare d'un dazio maggiore le robe.*

SOPRADDAZIO. [T.] *S. m. Quel che imponesi di più oltre al dazio consueto.*

SOPRADDENTE *e* † **SOPRADDENTI**. *S. m. Dente fuor dell'ordine degli altri denti, che non cade alla seconda dentizione.* (*Mt.*) *Dav. Scism.* 11. (*C*) Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color giallicio, quasi di sparso fiele, un sopraddenti di sopra [Camp.] *Art. am.* III. E grande danno ti fia il ridere a te, la quale avrai denti neri o grandi o sopraddenti (*non erit ordine natus Dens*).

2. (Vet.) [Valla.] *Così si appellano i denti soprannumerarii, che spesso si incontrano nella bocca del cavallo, od anco di altri domestici quadrupedi.*

SOPRADDETTO, SOPRADETTO, † **SOVRADDETTO**, *e* **SORDETTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sopraddire. (*C*) Supradictus, *in Pallad.*

2. *Per Detto di sopra.* [G.M.] *D. Conv.* 4. 5. Jesse fu padre del sopraddetto David. [T.] *G. Vill.* 441. Delle sopraddette sue canzoni. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Era già nella chiesa di San Piero... stato posato messer Torello con tutti i sopraddetti giojelli. *G. V.* 8. 39. 1. Per le sopraddette novitadi e sette di parte Bianca e Nera, .. *Soder. Colt.* 52. Ècci un modo dell'annestar le propaggini sopraddette. *E* 105. Volendo che abbia un po' di colore di vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia. *E* 107. Così si facciano i tini, e sieno de' legnami sopraddetti. *Car. Lett.* 1. 50. (*M.*) Quegli, che fu consegnato a noi per guida, e per trattenimento nostro, s'abbattè ad essere un gentil frate, e molto amico de' gentiluomini sopraddetti. [T.] *E Lett. Farn.* 1. 256. Umilmente le bacio le mani. Di Gradoli, addì sopraddetto. *E anco in S. Cat. Lett.* [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 64. Nell'anno sopraddetto, ed anche 'l mese .. Ricominciò la guerra. = *Red. Oss. ann.* 24. (*M.*) In tre altre faine... ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti. *E* 63 Avendo io qui incidentemente mentovato il sovraddetto padre Bonanni. *E* 102. L'esperienza ebbe lo stesso avvenimento di quella, tentata co' sovraddetti tre olii. *E* 130. Tutte le sovraddette esperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani sono state da me tentate... *Guitt. Lett.* 13. (*C*) A condizione nuova a Dio trovata la religione sordetta.

† **SOPRADDIRE**. *V. a. e N. ass. Dire oltre al detto Aggiungere al detto.* Superdico, *in Cic. — Zibald. Andr.* 15. (*C*) Allora Sesto cominciò con dolci parole a dire l'amore che le vuole, sopraddicendo con lusinghe l'animo suo.

2. *Per Esagerare, Eccedere nel dire. Vit. S. Gir.* 71. (*M.*) Non si creda ch'io sopraddica di lodarlo...

3. *Per Dir sopra. Maur. Rim. burl.* 1. 149. (*M.*) Il letto adunque ebbe principio in quello Tempo ch'io sopraddico, allor che 'l mondo Dell'incomodità si fe' rubello.

SOPRADDITARE. *V. a. Additare di sopra. Bertin. Fals. Scop.* (*Fanf.*)

† **SOPRADDORATO**. *Agg.* [Camp.] *Indorato alla superficie. Comp. ant. Test.* Dice Joseffo che quelle due colonne più speciose erano d'oro fino, e l'altre erano d'argento sopraddorato.

† **SOPRADDOTA**. *V.* Sopraddote.

SOPRADDOTALE. *Agg. com. Di sopraddote.* (*C*) Dotalis, *aureo.*

SOPRADDOTARE. *V. a. Dar sopraddote, Far sopraddote.* (*C*) Dotare, *in Svet.*

2. *Per Dotare assolutamente. Lasc. Sibill.* 1. 2. (*C*) Oltre il torla senza dote, la vuol sopraddotare egli in duemila ducati.

SOPRADDOTE *e* † **SOPRADDOTA**. *S. f. Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote; Giunta di dote. Cron. Morell.* 258. (*C*) Non le lasciare sopraddota, o stia ella o no, perocchè non è nel vero sì trista madre, che non sia meglio pe' figliuoli che altra donna. *Zibald. Andr.* 14. L'oro che i parenti avien portato per riscattarla, quegli diede alla giovane per sopraddota. *Lasc. Sibill* 1. 1. Non avendo figliuoli, o morendo egli innanzi a lei, le fa sopraddote di due mila ducati *Ar. Supp.* 2 1 Chè Damonio Avea di dar la figliuola pur anmo Al dottor, poichè offerta duo milia Ducati sopraddote. [G.M.] *Adrian Stor.* Le cose possedute dal duca Alessandro, suo marito, per dote e sopraddote. — *V.* Grazia, § 76.

2. *Quella dote che il marito dà alla moglie povera.* (*Mt.*)

SOPRADDOTTISSIMO. *Agg. Superl. di* Sopraddotto. *Più che dottissimo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 51. 132 (*M.*) Non si ricordano questi sopraddottissimi disputatori, che gli esempii in dialettica e in filosofia...

SOPRADDOTTO. *Agg. Più che dotto.* (*Fanf.*)

SOPRADDOVERE. [T.] *V. n. e att. V.* Sopradovere.

SOPRADETTO. *V.* Sopraddetto.

SOPRADESIDERABILE. [T.] *Agg. Desiderabile sopra ogni cosa, o Desiderabilissimo. Non usit., ma efficace.* [T.] *G. B. Vern.* 73. Sopradesiderabile ed unica gloria dell'anima mia.

† **SOPRADIO**. [T.] *S. m. Quasi più che Dio.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 6. Epicuro era il suo sopradio.

SOPRADITO *e* **SOPRADDITO**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Il porre un dito sopra di un altro, per ottenere la quinta minore sul violino e sulla viola. Galeaz.* 2. 176.

SOPRADOLCE. [T.] *Agg. Dolcissimo, Dolce più d'ogni cosa. Inusit. ma dolce parola.* Praedulcis, *in Plin.* [T.] *S. Cat. Lett.*

SOPRADOMINANTE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sesta del Tuono.*

SOPRADOVERE *o* **SOPRADDOVERE**. *Avv.* [Cors.] *Oltre il dovere. Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 9. Per giusto riguardo di non aggravar i morti sopraddovere, afferma... [T.] *Facendone il verbo nel senso di Dovere per soprappiù, per un di più, converrebbe scriverlo raddoppiando la conson.*

SOPRAECCELLENTE, *e* **SOPRECCELLENTE**. [T.] *Agg. Più che eccellente.* Praecellens, *aureo. V.* Soprecellente.

SOPRAEDIFICARE, *e* **SOPRAEDIFICAZIONE**. *V.* Sopredificare, *e* Sopredificazione

SOPRAEMINENTE. *Agg. V.* Sopreminente.

SOPRAEMINENZA. *S. f.* [Cont.] *Eminenza che sorge sulle altre. G. G. L. Mont. lun.* III. 168. Quelle cime, che possiamo credere che s'innalzino sopra la continuazione degli altri gioghi posti nella circonferenza, probabilissima cosa è che di poca altezza si elevino e sormontino sopra la comune altezza di essi gioghi; la quale sopraeminenza assai saría che noi ammettessimo che fusse un terzo di miglio *V.* Sopreminenza..

SOPRAESALTARE *e* **SOPRESALTARE**. *V. a. Esaltare grandemente, o Esaltare sopra il merito.* (*Fanf.*) Superexalto, *in S. Ag. E la Chiesa:* Laudemus et superexaltemus eum.

SOPRAESALTATO, † **SOVRESALTATO**, † **SUPERESALTATO** *e* **SOPRESALTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sopraesaltare. Superexaltatus, *in Aug. Confes. — Segner. Mann. Apr.* 28. 1. (*M.*) Ma non gli è dovuta (*la gloria*) altrimenti: che però non si dice ch'egli è esaltato, ma ch'egli è sopraesaltato. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 25. 65. Rimproverò con ischerno a uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria,

sopra ogni burbanza tragica sopresaltata. *Solil. S. Agost.* 112. Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile, glorioso e superesaltato, e superaltissimo sei nominato.

SOPRAESALTAZIONE e **SOPRESALTAZIONE**. *S. f. Grande esaltazione sopra il proprio merito. Segner. Mann. April.* 28. 1. (*M.*) Non si può trovare veruna esaltazione dell'empio, che non sia sopraesaltazione.

SOPRAESPOSTO e **SOPRA ESPOSTO**. [T.] *Part. da* ESPOSTO e SOPRA, *accennando a cose dette o scritte innanzi, non semplicem. nominate o accennate ma esposte.* [T.] Per le sopraesposte ragioni. — I fatti sopra esposti confermano...

SOPRAFFABBRICARE. *V. intr. Fabbricare sopra una fabbrica già fatta.* (*Fanf.*)

SOPRAFFACCIA. *S. f. Superficie. Non com. Lib. Astr.* (*C*) Quando questo vorremo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che siano li suo' piani quadrati, il più certo che possa essere, e porremo una sopraffaccia di sotto igualmente sopra la sopraffaccia della sfera, in modo che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi che terminano la sopraffaccia di sotto del quarto dell'armilla. *E altrove:* La inclinazione del zenit... è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa. *Guid. G.* Avea uno maraviglioso carro, tutto interamente ordinato d'avorio, salvo che le sue ruote erano d'ebano, vestite di sopra di puro oro, e la sopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

SOPRAFFACIMENTO. *S. m. Il soperchiare, Soperchiamento, Soprabbondanza. Non usit. Uden. Nis. Proginn* 3. 81. 202. (*M.*) Dêe parlar più naturalmente e con manco artifizio; altrimenti la imitazione rimarrebbe sotterrata e illanguidita per sopraffacimento tirannico delle graziose parole.

SOPRAFFARE e † **SOVRAFARE**. *V. a. e N. ass. e pass. Soperchiare, Vantaggiare. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza. *E* 100. E nientedimeno vuol sopraffare l'avversario, e mostrare che non lo stimi. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Uno de' soldati veterani di Cesare, il quale voleva sopraffare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. L'emulazione fa che tu voglia sopraffare i tuoi forti competitori; e a questa il timor di Dio ha da sopraporsi, che val più di tutti i trionfi. *Buon. Fier.* 2. 4 18. (*C*) Che fantocci eran quei ch'io vidi insieme Furtivi or sopraffarsi, ora palesi Contrariare ed urtarsi? *Franc. Barb.* 244. 2. (*M.*) Or la ripiglia Del soprafare altrui. (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *Fig Per Premere, Calcare. Sen. Pist.* 94. (*C*) Ella ci ha messo sotto piedi l'oro e l'argento; ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose.

3. *Per Superare, Vincere, Opprimere. Fir. As.* 278. (*C*) Con sassi, e ciò ch'altro veniva loro alle mani, si sforzavano di sopraffarlo. *Alam. Colt.* 4. 92. Sicchè il terreno Contrastando talor, non possa mai Lui sopraffar, ma dal lavor sia vinto.

4. *Senso corp., quasi fig.* [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 704. Fece abbassare uno colle, ch'essendo vicino alla fortezza, pareva che la sopraffacesse.

5. *Per Sovrastare, Essere a cavaliere. Guicc. Stor.* 5. 253. (*M.*) Dopo molti assalti dati invano, saliti una parte di loro in su un aspro monte, che sopraffà la Murata, costrinsero a levarsene coloro che la guardavano. *E* 8. 396. Perdute quelle (*rôcche*), perchè sopraffanno tanto la città, resterebbe Verona in grave pericolo.

6. *Ass. Fare eccedente, aff. a* Strafare. [T.] *Prov. Tosc.* 361. Dio lascia fare, ma non sopraffare.

[Cont.] *Cell. Doc.* 559. Io ho sopraffatto di gran lunga della promessa che io feci, e a me non m'è stato osservato nulla. (*Così non com.*)

7. *Senso soc.* [T.] *Bart. Dan. Cin.* 18. 481. È stile usitatissimo nella Cina di sopraffare e abbattere colle false accuse, ove non possan vincere colla verità.

8. *Esser d'avanzo a... Magazz. Coltiv.* 14. 90. (*Man.*) I lavoratori vogliono essere famiglia accomodata per quel podere che essi lavorano; e piuttosto sopraffare il podere, che le faccende sopraffacciano i lavoratori.

SOPRAFFASCIA. *S. f. Fascia che sta sopra altra fascia. Band. ant.* (*M.*) Per ornamento... una cuffietta fascia, sopraffascia,...

SOPRAFFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAFFARE. *Stor. Eur.* 3. 52 (*C*) Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'arme; e sopraffatto tanto dagli anni, che lo 'ngegno più non mi serve... *E* 3. 113. Essendo egli oramai pur vecchio, e sopraffatto dalla fatica, si morì d'affanno e di rabbia. *Varch. Stor.* 11. 333. Ma quando l'onde turbate sono, e i venti soffiano contrarii, allora, perchè ella o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d'arditissimo piloto mestiere. *Fortig. Ricciard.* 2. 56. (*M.*) Ma quando un uom si trova sopraffatto Dal timore, riman tanto avvilito, Che non ha forza pur di alzare un dito. *Guicc. Stor.* 8. 389. Non si poteva più campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto sopraffatto dall'acque. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 24. Sopraffatti dalla passione, non conoscono troppo bene ciò che essi fanno. *E Quares.* 2. 14. Sopraffatti da un improvviso furore. *E ivi*, 35. 10. Sopraffatto dall'arroganza, non solo de' giudici più minuti, ma degli sgherri più vili. *Fag. Comm.* Sopraffatto dal vino. [T.] Sopraffatto dal sonno.

[G.M.] *Ass. Fag. Commed.* Siete molto sopraffatto (*sturbato, gravemente alterato*). Gli ho trovati tutti sopraffatti.

2. *Aggiunto di frutte, funghi ed altre cose, vale Troppo maturo, Troppo fatto; che più com. si dice* Strafatto. *Cant. Carn. Ott.* 37. (*C*)

SOPRAFFAVOLA *S. f. Ampliazione della favola, Favola aggiunta ad altra favola. Salv. Inf. Sec.* 12. (*M.*) Niuna diversità può indurre l'esser più storia che soprastoria, o favola che sopraffavola. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 54. 138. Tali sono i poeti, che sopra un medesimo argomento formano una sopraffavola.

SOPRAFFAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del sopraffare att., in senso soc. Aff. a quel che i Tosc. dicono* Soverchio; *ma* Sopraffazione, *ch'è pur tosc., è pur troppo più noto a lt. tutta, e dice piuttosto i soverchi fatti con prepotenza e con più grave danno.* [T.] *G. Gozz.* Le piccole sopraffazioni. — Ma le sopraffazioni anche piccole sono più che i soverchii, i quali feriscono l'amor proprio, e posson essere anco di poche parole.

SOPRAFFERVENTE. *Agg com. Più che fervente, Ferventissimo. Non usit.* Perferveo, *in Pomp. Mel.;* Perfervidus, *in Colum. — Med. Arb. Cr.* 23. (*M.*) Nel quale stato d'amore fervente, e sopraffervente, già non si raccorda (*l'anima*) di se medesima.

SOPRAFFILARE. [G.M.] *V. a.* (*T. delle cucitrici*). *Fare il sopraffilo a biancheria, tele, e sim., perchè non sfilacchino.*

SOPRAFFILO. [G.M.] *S. m. Cucito che si fa all'estremità di biancherie, tele, e sim., perchè la roba non spicci, non sfilacchi. È una specie di* Sopraggitto.

SOPRAFFINAMENTO. *S. m. Gran raffinamento. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. (*M.*) Per tornare a nostra lingua, abuso sembrami... gli altri componimenti per un certo sopraffinamento di giudicio ripudiare.

† **SOPRAFFINE**. *V.* SOPRAFFINO.

SOPRAFFINISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRAFFINO. *Bellin. Disc.* 2. 110. (*M.*) Solo Iddio può con l'incomprensibilità del suo sopraffinissimo magistero giugnere a tanto.

SOPRAFFINO e **SOPRAFFINE**. *Agg. Più che fino, Finissimo.* Praetenuis, *in Plin. — Segner. Parr. instr.* 14. 2. (*M.*) Come farebbe chi non chiudesse la bocca al vaso dove gli fu versato uno spirito sopraffino. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 147. Fior di pecora, cioè fiori di lana di pecora, cioè lana sopraffina. [Val.] *Adim. Sat.* 1. Le trapunte livree d'or sopraffine. [F.T-s] *Cocch. Cons* 1. 191. Zucchero sodo e sopraffine.

E a modo di Sost. Bart. Ricr. 1. 8. (*M.*) Su e giù per montagne e voragini, andar come alla piana sicuro, e in tanto sconvolgimento e scompiglio, sola la mente del piloto nè confondersi, nè turbare: non è egli questo il sopraffino dell'arte?

2. *Per quel che concerne l'intelligenza, anche in mal senso.* [T.] *Salvin.* Per parere di giudizio sopraffino, sfatano e sviliscono tutto. *Fag. Rim.* 2. 107. Difficilmente avría potuto altrui, Benchè fosse abbachista sopraffino, Raccor chi più girelle avea di nui. [G.M.] Cuoco sopraffine. [Val.] *E Comm.* 3 140. Tu se' furbo, e di quei sopraffini. *E* 2. 273. Lodo l'accortezza della tua sopraffina malizia. [G.M.] Ladro sopraffine.

[G.M.] *Zannon. Scherz. com.* L'è un galantuomo di que' sopraffini.

SOPRAFFIORIRE. *V. n. ass. Fiorire di nuovo.* Superfloresco, *in un senso, in Plin.*, e Praefloreo. *Non com. Salvin. Teocr.* 126. (*M.*) Eranvi sopra alti, ragiosi pini, Platani, pioppi..., Quanti mai sul restar di primavera Soglion sopraffiorir pe' verdi prati.

SOPRAFFLORIDO. *Agg. Floridissimo. Non com. Salvin. Senof.* 3. 63. (*M.*) Quivi nella mia giovanezza m'innamorai d'un giovane bello, ed era il giovane di quei del paese, il suo nome Iperante (quasi sopraffiorido), e venni in questo amore...

† **SOPRAFFONDERE**. *V. a. Spargere sopra.* Superfundo, *in Col.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Sopranfondasi acqua all'argentovivo del vaso in cui si è fatto il vuoto; e quello del cannello crescerà sopra le trenta dita a proporzione del peso dell'acqua. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 1. Poich'ebbe... raccontato della calcina viva, l'accendersi e bollir ch'ella fa al sopraffonderle acqua fredda, soggiunse... [T.] *Pare che qui lo componga di* Sopra *e del latinis.* Affondere: *altrimenti direbbe* Sopreffondere, *o sim. Più chiaro sarebbe* Sopraspargere, *ma non è parlato, nè ha es., ch'io sappia.*

SOPRAFINESTRA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *La finestra che sta subito sopra la finestra principale, o porta; ed ha la stessa larghezza, ma poca altezza. Forse quella che ora si chiama* Rosta. *Scam. V. Arch. univ.* I. 320. 19. O tre alle finestre principali, vi sono anco le finestre accessorie o bastarde; le quali si mettono alle officine, e ne' luoghi ammezzati, o per sopra finestre, o finalmente nelle soffitte ad alto; le quali si possono far alte, o meno della loro larghezza, o al più sino a un quadro e mezzo; e rare volte d'un quadro perfetto. *Cat. P. Arch.* IV. 2. Si potrà anco far porticato fuor il palazzo, e far correre sopra la porta la medesima apertura nella sua soprafinestra, accommodandovi poggioli per goder la state più del fresco. *Serlio, Arch.* VII. 182. La soprafinestra darà luce al detto andito, essendo serrata essa porta.

† **SOPRAGENERAZIONE**. *S. f.* [Cors.] *Generazione posteriore. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 70. Possiamo dire che l'uovo sia come una sopragenerazione, come è il sangue e il latte nell'animale dopo il cibo e la digestione. [T.] *Potrebbe piuttosto in qualche senso corrispondere a quella che chiamano* Superfetazione; *e denotare ogni soprabbondanza di vite che alla generazione e svolgimento d'unico germe si sovrappongono.*

SOPRAGGALEA. *S. f. Galea capitana. M. V.* 2. 59. (*C*) Le due grosse de' Viniziani si misono per proda, e una per banda a combattere la sopraggalea dell'ammiraglio de' Genovesi.

† **SOPRAGGAUDIO**. *S. m. Gaudio grande. Belc. Vit. Colomb. C.* 357. (*M.*) Con questa condizione i santi martiri ricevettero il martirio volontariamente, non curandosi del flagello mortale, per lo sopraggaudio che sentivano nell'anima. [Pol.] *E cap.* 7. E udendo alcuna notabile sentenza del divino officio, cadeva in terra per lo sopraggaudio.

SOPRAGGIOIRE. *V. n. ass. Sommamente gioire. Non com ma efficace. Salm.* Ne quando supergaudeant mihi inimici mei. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 1. 88. (*M.*) Di che vi stringe il cor pianto ed angoscia, Che dovreste d'amor sopraggioire, Che avete in ciel la mente e l'intelletto? *Guitt. Rim.* 1. 130. Però tanta abbondanza, Ch'è de' fin pregi avanzala tuttore, Che di ciascun poría sopraggioire

SOPRAGGIRARE. *V. n. ass. Girare di nuovo, Girare sopra o di sopra.* (*Fanf.*) *Non è dell'uso.*

SOPRAGGITTARE. *V. a. e N. ass. Fare il sopraggitto. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. (*M.*) *Sopraggitto,...* Credo io che sia dal *sopraggittare* del filo sopra la cosa cucita, in maniera che quello si veggia, come si scorge...

SOPRAGGITTO. *S. m. Sorta di lavoro che si fa coll'ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull'estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. Fir. nov.* 7. 264. (*C*) E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto. *Buon. Tanc.* 4. 5. E due lenzuol cuciti a sopraggitto. [G.M.] Fare un sopraggitto.

[T.] Punto a sopraggitto, *nel ricamo, e in qualunque cucito.* [Cont.] *Bracc. Sch.* XVII. 62. ...per far più tenaci e più sicuri i punti, un giunco all'altro raccomanda, Passali a doppio e cuce fitto fitto, E il cucito riesce a sopraggitto.

† **SOPRAGGIUDICANTE**. *Part. pres. di* SOPRAGGIUDICARE. [Camp.] *Arv. Cicil.* III. 12. Si sono in-

torneati da uno palco di legname alto e a loro sopraggiudicante.

SOPRAGGIUDICARE. *V. a. Sopravvanzar l'altezza, Essere a cavaliere. Raro anche nel linguaggio scritto. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Menò per sì grande forza, ch'egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava. *Filoc.* 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Sia in luogo aperto e luminoso, chè altrimenti l'occhio nell'oscuro e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l'obbietto. *Guicc. Stor.* 10. 486. (*M.*) Messero una parte delle genti nel monastero di San Michele in Bosco, molto vicino alla città, ma posto in luogo eminente, e che la sopraggiudica (*la stampa, credo per errore, ha:* sopragiudica). [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 26. E l'una parte fe' salire in su uno picciolo monticello, il quale sopraggiudicava una strada molto stretta.

† SOPRAGGIUGNENTE. *V.* SOPRAGGIUNGENTE.

† SOPRAGGIUGNERE. *V.* SOPRAGGIUNGERE.

† SOPRAGGIUGNIMENTO. *V.* SOPRAGGIUNGIMENTO.

SOPRAGGIUNGENTE e † SOPRAGGIUGNENTE. *Part. pres. di* SOPRAGGIUNGERE, *ecc. Che sopraggiunge. Declam. Quintil. C.* (*C*) È da credere per li parenti del giovane e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina i rei.

SOPRAGGIUNGERE, † SOPRAGGIUGNERE, † SOVRAGGIUNGERE, † SOVRAGGIUGNERE, † SORGIUNGERE e † SORGIUGNERE *V. a. e N. ass. Arrivare improvvisamente o inaspettato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia. *E nov.* 5. *g.* 5 Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopraggiugneste voi, da cui difeso, Riconosco il mio scampo. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* III. 7. Il nemico,... ancorchè superiore, non manda corritori; ma sopragiunge i tuoi corritori, e li carica sì gagliardamente, che può mischiarsi, e con loro entrare nella truppa, la quale facilmente sarà sbarattata e rotta. = *Tass. Dial.* 135. (*M.*) Qualora da qualche forestiero saranno sopraggiunti, potrà in un punto arricchire la mensa in un modo che... *Rim. ant. Bonagg. Urbic.* 1. 503. (*Man.*) Così come si sface La rosa e lo fiore, Quando la sovraggiunge O la freddura o 'l ghiaccio. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 71. (*C*) Nè può coperto star quand'è sorgiunto (*così nelle varie lezioni di questa canzone*).

Tass. Ger. 11. 44. (*C*) Quando nuova saetta ecco sorgiunge Sopra la mano, e la configge al volto. *E* 12. 51. Egli quivi è sorgiunto alquanto pria. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. A molti luoghi alla sprovveduta sopraggiungendo, delle spoglie de' miseri paesani si colmarono.

2. *Per Venire, Arrivare semplicemente. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*C*) Sopraggiugnendo l'anno del Giubileo 1350 pensò d'andare in porto Cesenatico. *Gell. Err.* 5. 3. La sera m'è sopraggiunta addosso tanto presto, che a fatica che io me ne sia avveduto. *Zibald. Andr.* (*M.*) Gli sovraggiunse un'occulta spirazioncella. [T.] Sopraggiunge l'inverno.

3. *Per Acchiappare, Córre all'improvviso. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Fu da loro sopraggiunto e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 6. *g.* 9. Ma pur, poichè questa ora v'ha qui sopraggiunti..., io v'alberghero volentieri. *Dant. Purg.* 5. Quand'i' fui sopraggiunto ad Oriaco.

4. *Per Raggiungere. Morg.* 1. 62. (*Man.*) E arrivorno (*i cignali*) alla fontana appunto, Donde il gigante è da lor sopraggiunto. (*Nè si può intendere Colto all'improvviso, perchè Morgante avea veduto venire i cignali, ed aveva pure apparecchiato le armi*).

5. *Non di moto mater.* [T.] *Com. Dant.* 1. 174. Accidente è cosa strana che sopraggiunge ad alcun'altra cosa, siccome è scritto in Dialettica. = *Franc. Barb.* 106. 17. (*C*) Se dubbio ti sorgiunge, Tra 'l sì e 'l no qual punge.

6. *Per Arrogere, Aggiungere di più. Non com Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore quando comincia, sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. *E nov.* 4. *g.* 9. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, siccome vinto, disse che era contento. *Dittam.* 1. 5. Poi sopraggiunsi: questa mia mossa Non crediate sì lieve. *Stor. Rin. Montalb.* Chi se' tu, che mi chiami figliuolo? Ed e' sopraggiunse male a male, e disse ..

SOPRAGGIUNGIMENTO, *e* † SOPRAGGIUGNIMENTO. *S. m. Sopravvenimento. Poco usit. anco la prima forma. Cors. Stor. Mess.* 539 (*M.*) Non manca tra' nostri scrittori chi porti questa fazione per un sopraggiugnimento degli stessi Messicani avanzatisi; ma, comunque si sia, certo è che non fu secondo il loro solito modo di combattere.

SOPRAGGIUNTA. *S. f. Il sopraggiungere, Arrivo improvviso.* (*Fanf.*) *Borgh. Tosc.* 324. (*M.*) Avendo (*Livio*) detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra per la sopraggiunta de' Capenati e de' Falisci, subito aggiunse... *E Fir. Disf.* 264. Seguirono poco appresso, per la sopraggiunta dei Longobardi, molto maggior rovine.

2. *Nuova aggiunta ad altra Giunta. Pros. Fior.* 1. 3. 156. (*M.*) Nè soddisfacendo con questo al suo buon volere, due gran volumi di chiarissimi lumi d'avvertimenti ci ha dati per sopraggiunta.

SOPRAGGIUNTO *e* † SOVRAGGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAGGIUNGERE, *ecc.* (*C*)

2. *Per Colto, Arrivato. Petr. Sest.* 3. 26. *part.* 1. (*C*) Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da' poggi. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 121. Sopraggiuntolo da una finestra, gli lanciò una lancia avvelenata.

3. *Per Raggiunto. Amet.* 7. (*C*) Sopraggiunto da quelli (*cani*), col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da sè quanto potea cessava li morsi loro. *Car. En.* 11. 899. (*M.*) Metabo dalla turba sovraggiunto De' suoi nemici, a nuoto alfin gittossi, E salvo all'altra riva si condusse.

4. *Che si congiunge insieme, che ora diremmo Raggiunto. Guid. G.* (*C*) Ella aveva le gote rosate, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte.

5. *Per Aggiunto di più. Vit. SS. Pad.* 2. 244. (*M.*) Tutte queste altre cose temporali, che vi fieno necessarie, vi saranno sopraggiunte. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I. *Job.* E le testimonianze dette, s'elle paressero intricate, ch'io le sciogliessi con interponimento di sopraggiunta sposizione.

6. *Per Venuto dopo. Segner. Risp. Quiet.* 14. 2. (*M.*) Tenni il danno o per vero, o per verisimile; come assai più lo tengo ora, dopo le maggiori notizie a me sopraggiunte.

7. *Per Aggiunto. Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 1. (*M.*) Affinchè questa (*contemplazione*) sia guardo, ci vuole un lume sopraggiunto alla fede.

SOPRAGGIURARE. *V. n. ass. Far giuramento sopra giuramento.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Senof.* 1. 29. (*M.*) Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurò anco Abrocome.

SOPRAGGLORIOSO *e* † SOVRAGGLORIOSO. *Agg. Colmo di gloria, Oltremodo glorioso.* Praegloriosus, *un'Iscr. ant.* — *Salvin. Esiod.* 50. (*M.*) E fe' Menezio sopragglorioso. *E Iliad.* 85. Giove padre, che in Ida imperi e regni O sovragglorioso e sovraggrande,... *E* 190. Giove padre, che su dal monte d'Ida, Imperi sovragglorioso e massimo,...

SOPRAGOVERNO. *V.* GOVERNO, § 19.

SOPRAGGRANDE, † SOVRAGGRANDE *e* SOPRAGRANDE *Agg. com. Grande oltre il convenevole, Grandissimo.* Praegrandis, *in Plin.* — *M. V.* 6. 65. (*C*) Il quale disse che le sopraggrandi cose reggere non si possono. [Val.] *Bart. Simb.* 49. Diede il sopraggrande nome di Olimpo. [T.] *E in altro Aut. del* 300. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 7. La moglie segue la condizion del marito, non il marito la condizion della moglie... Contuttociò questa regola non ha luogo, qualor la donna è di titolo sopragrande. = *Salvin. Iliad.* 85. (*M.*) Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovragglorioso e sovraggrande,...

SOPRAGGRANDISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRAGGRANDE. *Vit. S. M. Madd.* 49. (*C*) Elle avevano un'altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio.

SOPRAGGRAVARE. *V. a. Aggravare di più, Sopraccaricare.* Praegravo, *aureo. Bemb. Asol.* 1. 77. (*M.*) Anzi egli (*Amore*) pur coloro che sono a più alta fortuna saliti..., con meno riverenza e più sconciamente sozzandogli, sovrasta miseramente e sopraggrava.

SOPRAGGRAVE. *Agg. com. Grave oltremodo, Gravissimo.* Praegravis, *in Plin. e Mart.* — *Pucc. Centil.* 20. 77. (*M.*) Il Re di Francia tutti i prestatori Fece pigliar..., Perchè al Concilio il Pastor de' Pastori Avie vietati tutti gli usurai, Siccome sopraggravi peccatori.

SOPRAGGRAVIO. [T.] *S. m. Aggravio aggiunto, maggiore.*

SOPRAGGRIDARE. *V. n. ass.* [T.] Sopraggridare, *non come dice la Cr., Gridar forte, quanto se ne ha in gola, ma Fare a gara a gridare, a chi supererà l'altro, giacchè un solo che gridi,* Sopraggridare *non si direbbe mai. Dalla forma del* Super gaudere, Super exaltare *de' libri sacri.* = *Dant. Purg.* 26. (*M.*) Tosto che parton l'accoglienza amica, Prima che 'l primo passo li trascorra, Sopraggridar ciascuna s'affatica.

† SOPRAGGUAIO. [T.] *S. m. Intens. di* GUAIO; *in senso non di lamento, ma di male.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Udite voi niun di questi infelici... in tanti dolentissimi guai e sopragguai che gittano, lamentarsi di Dio?

SOPRAGGUARDIA. *S. f. T. mil. Guardia principale di un campo, o d'un esercito a' quartieri, alla quale fanno capo tutte le guardie avanzate e le scolte.* (*Fanf.*) *Stor. Ajolf.* 2. 155. (*C*) Alla fine, passati quaranta, venne la sopragguardia, e con gran lumiere... chiamava le guardie. *E appresso:* Quando giunse l'altra muda della sopragguardia..., e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

† SOPRAILLUSTRE *e* † SOPRAILLUSTRE. *V.* SOPRILLUSTRE.

SOPRAIMPORRE. *V.* SOVRAIMPORRE.

† SOPRAIMPOSSIBILE. *Agg. com. Più che impossibile, Impossibilissimo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 123. 322. (*M.*) Sopraimpossibile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione.

SOPRAINDICATO. [T.] *Part. da* INDICARE *e* SOPRA. *Di luoghi o persone o cose, delle quali, parlando o scrivendo, si sia fatta dianzi menzione con sempl. indizio.* [T.] La sopraindicata particolarità, I sopraindicati confini. *Se gli è altro che indizio, o più che indizio, la voce non cade propria.*

† SOPRAINDORARE. *V. a. T. de' Dorat. Raddoppiar l'indoratura, Dorare sopra il dorato.* (*Fanf.*)

† SOPRAINDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAINDURRE. *Cavalc. Discipl. spir.* 132. (*M.*) L'uomo da natura ha quasi un seme di virtù; ma perchè gli uomini il soffocano con i vizii, di maniera che e per l'infermità della natura, e poi per li peccati sopraindotti, cotal seme non fa frutto senza la grazia divina...

† SOPRAINDURRE. *V. a. Indurre di sopra.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. (*M.*) Disfecero la tua, e sopraindussero altre immagini.

SOPRAINSEGNA, SOPRANSEGNA, † SOPRASSEGNA, *e* SOPRINSEGNA. *S. f. Contrassegno d'abiti, o d'altre divise militari sopra l'armi.* Insigne, *aureo. Ricord. Malesp. cap.* 187. (*Fir.* 1816.) (*M.*) Misesi alla battaglia non con soprainsegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone (*l'ediz. del* 1598, *e quella del* 1718, *ai cap.* CLXXX, *hanno* soprassegna). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Nè mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra sopransegna portasse. *Filoc.* 3. 121. Pregoti... che tu alcuna delle tue gioje mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire, ch'io non ho, ch'io possa acquistare la vittoria. *G. V.* 7. 9. 4. *E cap.* 26. 3. Questi fu armato con le sopransegne reali.

SOPRAINTELLIGIBILE. [T.] *V.* SOVRINTELLIGIBILE.

SOPRAINTENDENTE. *V.* SOPRINTENDENTE.

SOPRAINTENDENZA. *V.* SOPRINTENDENZA.

SOPRAINTENDERE. *V.* SOPRINTENDERE.

† SOPRALIMINARE. [Camp.] *S. m. V. L. Porta d'entrata, d'ingresso.* Superliminare, *in Plin. l'Architrave della porta. Bib. Is.* 6. E dalla boce di colui, che gridava, sono commoti li sopraliminari (*superliminaria*) delli cardini.

† SOPRALIMITARE. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Architrave, Sopracciglio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. Supercilium sopralimitare è detto da Dante, il quale dice sopra 'l limitar dell'altra porta; ed è quella pietra traversa, che è sopra l'erte della porta, che forse è quella che è fatta per le inscrizioni. *Pall. A. Arch.* I. 25. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopracigli o sopralimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi, che volgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta utilità alla perpetuità della fabrica. *Serlio, Arch.* VII. 80. Altezza del superciglio (*della finestra*), volgarmente detto sopralimitare.

† SOPRALLASCIO. *S. m. Sospensione di esecuzione.* [Fanf.] *La Celidora,* VIII. 8. Le domanda il Bargello un soprattieni Di fare a i vagabondi il sopralascio.

SOPRALLEGARE. *V. a. Allegare precedentemente.*

(*Fanf.*) Superalligo, *in Plin., nel signif. di Legare, Attaccare di sopra.*

SOPRALLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRALLEGARE. *Borgh. Fir. Disf.* 292. (*C*) Per iscritture private d'intorno al millesimo anno della salute, e innanzi, come è la soprallegata carta. [T.] I soprallegati documenti. — Le prove soprallegate. *L'ha anche G. Gozzi.*

2. *Dell'autore o del testimone.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 11. (*T.* 1. *p* 299.) Or qui vorrebbonsi udire il Crisostomo e il soprallegato Basilio.

† **SOPRALLETTO.** *S. m. Quel coperto che si mette sopra il letto. Franc. Sacch. Nov.* 223. (*M.*) Andò su per una scaletta sopra un sopralletto, e là si nascose.

† **SOPRALLEVARE.** *V. a. Elevare, Innalzare.* Sublevo, *aureo. Scal Claustr.* 456. (*M.*) Nel quarto grado, cioè nella contemplazione, egli è soprallevato a vedere le segrete cose del Cielo.

SOPRALLODARE. *V. a. Lodare con grandi encomii. Pros. Fior.* 3. 146. (*M.*) Per mio avviso, con libera fronte potrà ben dirsi ch'ei sia degno di essere più che lodato, e più che molto soprallodato.

SOPRALLODATO. *V.* SOPRALODATO.

SOPRALLODE. *S. f. Lode insigne. Pros. Fior.* 3. 146. (*M.*) Nell'entrar della prima sua fanciullezza... avrei io voluto tantosto delle sue lodi e delle sue soprallodi entrare a contarvi.

SOPRALLUNARE. *Agg. com. Si dice di Cosa che, rispetto a noi, sia dalla luna in su.* (*Fanf.*) *Pros. Tosc.* 2. 132. (*M.*) Dalle comete soprallunari e celesti... ciò viene abbastanza rifiutato. *March. Nat. Com.* 47. (*Man.*) Per provare che la cometa sia stata soprallunare, discorro in sì fatta guisa.

SOPRALODATO *e* **SOPRALLODATO.** [T.] *Part. pass. comp. da* Lodare *e* Sopra, *di pers. o di cosa, nel corso preced. del dire, mentovata con lode. L'ha il Segneri.* [T.] Il sopralodato scrittore, L'opera sopralodata.

[T.] *Per iron. dicesi Di pers. o cosa ripresa o burlata. E sul serio e per iron.* Sullodato *altresì.*

SOPRALOGGIA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Loggia che sta sopra un'altra. Serlio, Arch.* VII. 234. Sopra a queste loggie si potriano fare le soprologgie, e sopra le seconde loggie farvi poi il terrazzo scoperto.

SOPRALUOGO. [T.] *Modo avverb. Sul luogo per l'appunto, e dicesi dell'Andare per riconoscere, esaminare, giudicare.* [T.] Andati sopraluogo, non trovarono il corpo del delitto, nè indizii sufficienti. — Le stime non si fanno bene se non sopraluogo.

† **SOPRALZARE.** *V. a. Sollevare. Vit. Barl.* 12. (*C*) Per queste vittorie, che 'l nimico ebbe sopra l'uomo, e' fu sopralzato sopra l'umana creatura. [Tav.] *E:* E quando videro (*gli Angeli*) ch'egli erano caduti di quella gloria, e che l'uomo era di sì grande onore sopralzato, sì n'ebbe invidia (*Satanasso*).

SOPRAMABILE. *Agg. com. Più che amabile.* Peramo, *in Cic.* — *Salvin. Disc.* 2. 268. (*C*) Essendo Iddio amabilissimo sopra tutte le cose, anzi l'amabilità medesima, e tutto l'amabile e 'l sopramabile, e l'amor stesso increato, pazzo sarebbe chi seriamente il meditasse e 'l contemplasse, che a una tanta luce rapito non si volgesse. (*Qui a modo di Sost.*)

SOPRAMAESTRO. [T.] *V.* SOPRAMASTRO.

SOPRAMARAVIGLIOSO. *Agg. Più che maraviglioso, Oltremaraviglioso.* Permirus, *in Cic.*; Permirandus, *in Gell.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 37. 93. (*M.*) Il Tasso... s'avanza in ogni espressione di qualunque affetto con grave e sopramaravigliosa idea di favellare.

† **SOPRAMASTRO.** [T.] *S. m. Maestro per eccellenza.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 18. V'ha ne' tempi di Seneca un Plauco ch'egli chiamò il sopramastro nella professione dell'adulare. [T.] *D'artigiani e artefici, se capo è,* Capomaestro; *se non è capo, può aver lode di maestro nell'arte sua.* Sopramaestro *potrebb'essere tit. di cel. e d'iron., parlando di magistero intell.* Certi professori e direttori di scuole normali, sopramaestri, non buoni neanche a essere sottomaestri.

SOPRAMEMORABILE. [T.] *Agg. Quasi sup. di* Memorabile. *Degnissimo di memoria, anco in senso di commiserazione.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 4. Rappresenta una sopramemorabile valenzia di Polidamonte

SOPRAMENTOVATO, SOPRAMMENTOVATO, † **SOVRAMMENTOVATO,** † **SUMENTOVATO** *e* **SUMMENTOVATO.** *Agg. Mentovato di sopra. Sagg. nat. esp.* 77. (*C*) Parendo adunque da' soprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di sì fatta pressione. *Red. Ins.* 45. Con tutti i soprammentovati moderni autori s'ingannarono forse ancora Ovidio e Plinio. *Menz. Op.* 1. 7. (*Man.*) Vuolsi avvertir che non pur il sovrammentovato sublimissimo Eroe...; ma inoltre molti e molti egregi imitatori di quello furono grandi nell'eloquenza. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. Quindi dal soprammentovato Teocrito furon dette (*le cicale*), con vezzeggiativo per avventura non osservato, *aethaliones*, come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

»[T.] *Più spedito sarebbe* Summentovato, *che pur si scrive; e nessuno de' tre è del ling. parl.; nè cadrebbe pr. se non di sempl. menzione. V.* MENTOVATO.

SOPRAMENZIONATO *e* **SUMMENZIONATO.** [T.] *Agg. Menzionato di sopra.*

SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO. *Agg. Superl. di* MAGNIFICENTISSIMO. Magnificentissimus, *in Cic.* — *Non usit.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 8. 51. (*M.*) Pindaro fra tanti Greci e Latini, per idea di stile altissimo..., soprammagnificentissimo di parlare.

† **SOPRAMMANGIARE.** *V. a. Mangiare una cosa subito dopo averne mangiata un'altra.* Superedo, *in Plaut.* — *Soder. Cult. Ort.* 119. (*Man.*) Giova assai mangiati che sono i funghi soprammangiar delle pere. (*Ora direbbesi addirittura:* Mangiarvi sopra.)

SOPRAMMANICHE. [Fanf.] *S. f. plur. Maniche sopra le maniche, che non s'infilavano, ma restavano pendenti. Descriz. Fest. Gonz.* 25. Erano le soprammaniche della medesima teletta nel medesimo modo ornate.

SOPRAMMANO. *S. m.* [Cont.] *Di qualunque colpo alto che si faccia colla mano al di sopra. Santap. N. Cav.* II. 15. E perchè li cavalli fatti hanno d'andare senza l'ajuto da terra, il cavaliere a cavallo deve lui ajutarselo con la bacchetta alla groppa, o sotto mano come si fa all'arie basse, o sopra mano ma col braccio destro largo ed annervato, e la mano alta, acciò la punta della bacchetta possi battere la groppa ma giusto nel mezzo di essa.

2. *Colpo di mano, di spada, e d'altro, dato colla mano alzata più su della spalla.* [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* VI. *v.* L'imbroccata, o stoccata sopramano, riesce più commoda, più forte, e più sicura, passando con la mano fin presso a terra, e facendo fine al passo col piè dritto. *Brancac. L. Car. mil.* 3. La picca è un'arma, che a quelli che non la sanno bene adoprare, è (per la sua lunghezza) più d'impaccio che d'utile; ed accade bene spesso che, in vece d'adoprarla contra i nimici di punta, s'adopra sopra mano come i bastoni. = *Malm.* 5. 41. (*C*) E col darti sul viso un sopramano, D'Ebreo farà mutarti in Siciliano. [G.M.] *Minucc. Not. iv.* Soprammano, quel colpo che si dà con spada o bastone, cominciando da alto in basso. = *E* 10. 52. Ed egli, ch'all'incontro stava all'erta, In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto, Come una testicciuola di capretto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 40. Il brando gira Su la testa di lui un soprammano Crudo. *E* 12 83. E in un medesmo tempo un soprammano Lascia al Bettin cader tra 'l capo, e 'l collo.

3. *Trasl. Car. Lett.* 2. 229. (*C*) Conoscerà facilmente il possesso in che sono, e il soprammano che i doganieri cercano di farmi (*cioè*, l'angheria, il sopruso, l'aggravio).

4. [Cont.] Di soprammano. *Bracc. Sch.* XIII. 39. Ei che vicina Vede la caccia ultimamente impressa, O per desio di vincerla o per ira, Quanto più può di soprammano tira.

SOPRAMMANO, *che anche si scrive* **SOPRA MANO.** *Avv. Colla mano alzata più su della spalla. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Con una lancia sopra mano gli uscì addosso gridando: tu se' morto. *Ar. Fur.* 19. 13. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Disc. Calc.* 8. Così la palla nostra di sopra e di sotto mano percossa, ed altresì all'aria mandata, l'effetto medesimo adopera.

2. † *Fig. Per Fuor di modo. Varch. Stor.* 3. 45. (*Man.*) Purchè fossero stati più di tre insieme, e che due avessero ragionando alquanto soprammano favellato, tostamente correvano là gli armati a garrirli e minacciarli.

3. † *E fig. Per Altieramente. Din. Comp.* 2. 38. (*C*) I cittadini di parte Nera parlavano sopra mano dicendo: noi abbiamo un signore in casa.

4. † *Talora equivale a Sommamente. Allegr.* 332. (*Man.*) Per questo il Casa... volendo soprammano lodar quello imperadore, dal quale, avendo bisogno, e' bramava una bella sentenza a suo pro, per acquistar me' la sua grazia, l'assomigliò ad una cometa.

5. † *E in forza d'aggiunto, vale Straordinario, Eccellente. Fir. Disc. an.* 105 (*C*) Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fossi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili..., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. *Dav. Colt.* 161. Farai un vino soprammano con queste diligenze. *Cecch. Stiav.* 3. 5. (*M.*) E' non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano.

E declinato. Sassett. Lett. 116. (*Man.*) Come de' panni soprammani intervenne, de' quali si faceva già in Firenze fino al numero di mille.

SOPRAMMATTONE. *S. m. Muro fatto di semplici mattoni; e si usa anche in forza d'Agg.* Murus lateritius, *Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua,... *E nov.* 192. Non essendovi altro mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 60. Muro di matton soprammattone.

† **SOPRAMMENTOVATO.** *V.* SOPRAMENTOVATO.

SOPRAMMERCATO. *Voce usata nel seguente modo avverb. ormai quasi morto,* Per soprammercato, *e vale Per sopraccarico, Per soprappiù. Bemb. Lett.* 2. 2. 35. (*M.*) Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia; e che questo dà di sè ancora per soprammercato, che egli si gioca e le calze e le berrette,...

SOPRAMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAMMETTERE. *Soder. Colt.* 3. (*M.*) Tutti gli agricoltori convengono in un parere, che i sassi sieno amici alle viti, massimamente quando sopra di loro sia soprammesso assai terreno.

[G.M.] Denti soprammessi; *irregolari, perchè cresciuti uno sull'altro o troppo accosti.*

SOPRAMMETTERE. *V. a. Metter sopra, Soprapporre.* (*Fanf.*)

SOPRAMMIRABILE. *Agg. com. Mirabilissimo.* Permirus, *in Cic*; Permirandus, *in Gell.* — *Bart. Stor. Ingh. c.* 7. (*M.*) La soprammirabile sapienza de' forsennati capricci.

SOPRAMMISURA. *Avv. Smisuratamente, Oltre misura. Fior. S. Franc.* 173. (*C*) Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito soprammodo e soprammisura,...

SOPRAMMODO, *che anche si scrive* **SOPRA MODO.** *Avv. Fuor di modo, Eccessivamente.* Praeter modum. *Bibl.* Impleti sunt supra modum (putei sapientiae). *M. V.* 10. 83. (*C*) Unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini e sopra modo parziale con la guerra. *Fir. Disc. an.* 13. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pauroso. *E nov.* 2, 205. Della qual cosa ella ne fu soprammodo contenta. [T.] *Tass.* Orazione boccaccesca, soprammodo numerosa. *Dat. Vegl.* 178. Aborrì soprammodo qualche arcaismo e ruvidezza, che s'incontra nel poema di Dante. *Ap.* Soprammodo gravati (*dalla persecuzione*).

SOPRAMMOLTIPLICARE. *V. n. ass. Più che moltiplicare. Non com. Ces. Fior. Stor.* 1. 236. (*M.*) I quali vermini soprammoltiplicando, cadeano co' brani della carne fracida della colonna sopra la terra.

SOPRAMMONDANO *e* **SOPRAMONDANO.** [T.] *Agg. Che è sopra il mondo terreno sensibile.* [T.] Ordine sopramondano. *V. anche* OLTREMONDANO. *Ma col* Sopra *è voce più degna.* Ultramundanus, *in Apul.* = *Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *pag* 53. (*M.*) Nel mondo intellettuale e tra le intelligenze soprammondane è solamente lo ottimo e grandissimo Dio, il quale con le santissime leggi sue continovamente governa il tutto. *Pallad. Stil. Tratt.* 202. Conviene d'arrecar prova che il favoloso introducimento di tali operatori soprammondani sia mezzo atto per questa guisa di mirabile particolare. [F.T-s] *Giambull. Lez.* Intelligenze soprammondane.

SOPRAMMONTARE. *V. n. ass.* [Cont.] *Montare sopra. Non com. Scam. V. Arch. univ.* I. 333. 20. Le acque dolci sono assai più leggieri delle salse... e però queste sopramontano alle acque salse, come tutte le acque all'elemento della terra.

2. *Crescere, Soprabbondare. G. V.* 11. 87. 1. (*C*) Soprammontarono tanto le spese, e bisogne del Re,... *Lib. Sacram. P. N.* 11. Ira e fellonía soprammonta e signoreggia sì il cuor del fellone.

SOPRAMMURARE. [T.] *V. n. Murar sopra. Sull'anal. di* Sovredificare. [Camp.] *Bib. S. Paul Cor.*

1. 3. Io posi il fondamento; ma altri vi mura di sopra; e ciascuno si guardi com'elli soprammura (*quomodo superaedificet*).

† **SOPRANA**. *S. f. Specie di sopravveste lunga. Gloss. in Isid.* Superaria vestis, quae super induitur. *Band. ant.* (*M.*) Vesti per soprane con una sola basta, strascico, balzane, e fornimenti. [Fanf.] *Accad. Aldean. Rim.* 43. Di pece liquefatta er'io fontana, Che scendeami dal capo insin le piante, E 'l giubbon mi passava e la soprana.

[T.] Soprana, La zimarra de' Seminaristi, senza maniche.

SOPRANIMO. *Posto avverb. Con passione, Con animosità. Vit. SS. Pad.* 2. 225. (*C*) Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

SOPRANINO. *S. m. Dim. di* SOPRANO, *sost. Alleg.* 269. (*M.*) Solamente vi fu, cred'io, di buono L'udir il sopranin della Cappella, E il maestro cantar in semituono.

† **SOPRANISSIMO**. *Agg. Superl. di* SOPRANO. *Lo stesso che* Sovranissimo. *Ott. Com. Purg.* 11. 74. (*M.*) È necessario di ricorrere per la medicina, che purghi e saldi questa mortale fedita, al sopranissimo medico Iddio.

SOPRANNARRARE. *V. a. Narrare avanti.* (*Fanf.*) Praenarro, *aureo.*

SOPRANNARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRANNARRARE. *Red. Oss. an.* 124. (*M.*) Io so molto bene... che sarebbe stato miglior pensiero tentar tutte le soprannarrate esperienze. *Bellin. Disc.* 1. 47. Perchè dunque... in qualunque altra delle soprannarrate maniere via gli si tolgono successivamente le parti sue, si rifà...

† **SOPRANNARRAZIONE**. [T.] *S. f. Giunta che segue alla narrazione. T. rett.* [Cerq.] *Caro, Arist. Ret. Lib.* III. *cap.* XIII. Altro verrebbe ad esser la narrazione, altro l'antinarrazione, ed altro la soprannarrazione. E così diversa la riprensione, dalla soprariprensione.

SOPRANNASCERE. *V. n. ass. Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate.* (*C*)

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc* 1. 173. (*C*) Tante sono le voci che fioriscono, e sopra le vecchie, come negli orti di Alcinoo fico sopra fico, soprannascono.

SOPRANNATURALE, † **SOVRANNATURALE**, *e* † **SUPERNATURALE**. *Agg. Che è sopra natura, Che trascende l'ordine di natura.* Supernaturalis, *T. delle Scuole.* [T.] Ordine soprannaturale, Fede soprannaturale; *virtù per la quale l'uomo crede e spera con amore nella verità che conosce venire da Dio; contrapp. a* Fede naturale, *che è dell'uomo nell'uomo, o dell'uomo nei principii di ragione, anco religiosi.* = *Salvin. Disc.* 1. 9. (*C*) A misura della fede e dell'amore soprannaturale fu maggiore e minore senz'alcun dubbio l'allegrezza.

Legg. Nat. S. Giov. Batt. 22. (*Man.*) Ciò fu supernaturale ricevimento, santificamento nel ventre, e di dono profetale riempimento. *Tratt. gov. fam.* 152. (*C*) A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali. *Bemb. Asol.* 1. 35. Non possono procedere da cosa che soprannaturale non sia. [T.] *Lem. Salv.* L'animo nostro di virtù soprannaturale dotato. [G.M.] *Segner. Quares.* 31. 15. Il fine dell'uomo è la felicità soprannaturale, a cui egli con le sue semplici forze mai non può giungere. *E Mann. Genn.* 29. Gli atti di carità soprannaturale sono maggiori degli atti di religione. *E appresso:* Opere di carità, ancorchè non fatte per fine soprannaturale. *E Giugn.* 14. Il padre terreno è padre sol naturale: il celeste è naturale e soprannaturale, perchè è Padre nell'ordine di natura, ed è Padre nell'ordine di grazia.

Scienze naturali e soprannaturali. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. Senz'alcuna pratica delle Sacre Scritture, senz'alcuna perizia delle scienze soprannaturali.

Nell'ordine mat. Sagg. nat. esp. 250. (*C*) Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. [T.] *Magal. Lett. At.* 206. Far muovere un grave d'una velocità soprannaturale, perchè di gran lunga trascendente quella ch'ei sarebbe capace d'acquistare con tutta l'accelerazione acquistabile a discender perpendicolarmente.

II. *Enf.* [T.] *Ar. Fur.* 44. 99. E beato si tien chi appresso il vede, E chi più 'l tocca, che toccar divina E soprannatural cosa si crede. = *Maur. Rim. burl.* 1. 133. (*Man.*) Li stivali S'avea cavati appena, che di voi Mi disse cose soprannaturali.

III. *In forza di Sost.* [T.] Certi scienziati della materia, che si vantano d'avere idee chiare e linguaggio d'esatta proprietà, confondono naturale con materiale, affermando quel che non hanno provato, e provare non possono, che la natura dell'uomo è la natura stessa del pappagallo e del cocomero e del granito; e però negano il soprannaturale, come chi negasse l'aria, perchè, respirandola, non la manda giù come uno gnocco. — Il soprannaturale e il naturalismo. — Il soprannaturale e il maraviglioso. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Tutto quello che ha l'aria di soprannaturale.

SOPRANNATURALMENTE *e* † **SOVRANNATURALMENTE**. *Avv. Con modo soprannaturale.* Supernaturaliter, *aur. But. Purg.* 2. (*C*) Questo è secondo la volontà di Dio, che fa che 'l fuoco soprannaturale, ch'è nello 'nferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera. *Gal. Sist.* 414. Non credete voi che il globo terrestre potesse soprannaturalmente, cioè per l'assoluta potenza di Dio, farsi mobile?

SOPRANNESTARE. *V. a. Nestar sopra.* Superinsero, *aur. Dav. Colt.* 170. (*C*) Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai.

SOPRANNINO. *S. m. T. agric. Dicesi de' Bestiami che hanno appena compiuto un anno.* (*Fanf.*) Anniculus, *in Plin.*

SOPRANNO. *Agg. Che ha più d'un anno, Che è sopra l'anno; e si dice comunemente de' bestiami. Magazz. Colt.* 11. 73. (*Man.*) Si vendono i muletti sopranni, e si comprano i lattonzoli.

† **SOPRANNOMARE**. *V.* SOPRANNOMINARE.

SOPRANNOMATO. *V.* SOPRANNOMINATO.

SOPRANNOME. *S. m. Cognome.* [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 10. E procurerôe un effetto, lo più tosto che potrò, di avere inscritti li nomi e li sopranomi di tutti li omini di catuna di quelle Compagne, e dei gonfalonieri, e dei capitani delle dette Compagne in un libro che si debbi tenere appo me. = *Dant. Purg.* 16. (*C*) Per altro soprannome io nol conosco, S'i' nol togliessi da sua figlia Gaja. *E Par.* 15. Mia donna venne a me di Val di Pado. E quindi il soprannome tuo si feo. *G. V.* 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome e 'l soprannome suo. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Gli era de' Grimaldi caduto il soprannome. *E Vit. Dant.* 239. Ma l'hai da te cacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto del tuo soprannome (*cioè, dell'esser soprannominato fiorentino*).

[G.M.] *Del casato,* Cognome. Nome e cognome; *non altrimenti* Soprannome, *è nome sopraggiunto a quello del battesimo o del casato, per ischerno, per ispregio, o per indicare qualche particolarità della pers.* Enrico soprannominato lo Zoppo. Gli hanno messo il soprannome di Tartaglia.

2. *Talora è Un terzo nome che si pone a chicchessia, per qualche singolarità notabile di lui, così in bene, come in male. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) Non si dêe alcuno uomo... maravigliare, nè impazientemente portare, se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s'ingegna di violare e di macchiare. *E Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi all'altre cose, ch'io son uomo di vetro. il quale è a me uno nuovo soprannome. *F. V.* 11. 79. Il suo soprannome in lingua inglese era *Kauchovuole,* che in latino dice falcone di bosco. *Fir. Nov.* 4. 224. Era moglie d'un di quei primi della villa, addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Ciarpaglia per soprannome. *Pucc. Centil.* 16. 71. (*M.*) Con più consorti Tier da Volognano Ne fu menato preso e 'ncarcerato Dove il suo soprannome non fu vano; Chè sempre il Volognan fu poi chiamato Quella pregion,. . [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 91. Chiamato per soprannome Bruto.

3. † **Soprannome**, *per Epiteto. Omel. S. Greg.* 2. 347. (*M.*) Il profeta dice Quello dì (*il dì del giudizio*) è dì d'ira, dì di tribulazione, d'angoscia... Pensate con quanta asprezza il Profeta vide venire l'ultimo dì del giudizio sopra li cori de' reprobi, il quale egli non può esplicare con tanti soprannomi.

SOPRANNOMINARE *e* † **SOPRANNOMARE**. *V. a. e N. pass. Cognominare.* Supernomino, *Tertull. Apol.* — *G. V.* 8. 54. 2. (*C*) E per sua franchezza fu soprannominato Piero le Roy. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Che cosa è questo nostro maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa; e niuna cosa o niun uomo può nominare, o soprannominare lui. *Red. Annot. Ditir.* 53. Archestrato poeta, il quale..., perciocchè ne' suoi versi descrive cose attenenti a cene e a desinari, e soprannominato Dipnologo. *G. V.* 2. 3. 3. Questo Totile... fu soprannomato *Flagellum Dei. E* 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli sanza lo 'mperio. [Pol.] *E* 5. 27. Avea nome Guido; e fu soprannomato Guido Besangue. *Salvin. Disc. accad.* 92. Venne poscia a soprannomarsi Penelope. [T.] *Vit. Plut.* Soprannominavasi (*il padre di Demostene*) Coltellinajo. *D. Bart.* L'aveva soprannomato il Capo Tempestoso.

SOPRANNOMINATO *e* **SOPRANNOMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRANNOMINARE, *ecc. Borgh. Rip.* 472. (*C*) Niccolò detto il Tribolo... fu figliuolo d'un Raffaello legnajuolo, soprannominato il Riccio de' Pericoli. *M. V.* 1. 96. Si confidaro a uno ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

2. [T.] *Il nominato di sopra, pers. o luogo, segnatam. con un nome proprio. È in questo senso, non nell'altro del* § 1, *anche dicesi* Sunnominato. = *Amet.* 62. (*C*) Patrocinante le questioni civili soprannominate. *Fir. Rag.* 131. È tempo che colle già dette donne, e co' soprannominati giovani ascoltiate madonna Gostanza di amore e di molte altre cose bellissime ragionare. *Red. Ins.* 79. Parendomi avere abbastanza mostrato che... tutti i soprannominati insetti dalla sostanza di quelle non nascono.

[G.M.] *Gioverebbe scrivere* Soprannominato, *con due* nn, *quando si tratta di soprannome; e* Soprannominato *con sola una* n, *nel signif. di Nominato di sopra. V. anco* NOMINATO.

SOPRANNOTANTE. *Part. pres. di* SOPRANNOTARE. *Che nuota sopra.* Supernatans, *in Plin.* — *Cr.* 2. 13. 4. (*C*) Questo letame generalmente ha due umori l'uno soprannotante e aereo,...

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 2. 10. Tutti i sopranominati furono vinti da coloro, che, non il danaro, ma i buoni soldati stimano essere il nervo della guerra.

SOPRANNOTARE *e* **SOPRANNUOTARE**. *V. n. ass. Nôtar sopra, Stare a galla.* Supernato, *in Col.* — [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 68. Il medesimo (*cono*), posto colla base in giù, andrà in fondo; e sarà impossibile di farlo soprannôtare. = *E* 227. (*C*) Potremo cominciare ad investigare quali sono que' corpi solidi, che possono totalmente sommergersi nell'acqua ed andare al fondo, e quali per necessità soprannuotano. *E Sist.* 240. Sassi staccati, credo, che scenderebbero al centro, e non soprannôterebbero all'aria. *Pallad. Novemb.* 24. (*M.*) Dopo quaranta dì getta via tutta la muria, e due parti d'aceto fritto, e una parte di menta minutamente tagliata metti nel vaso, e empi di ulive, sicchè soprannuotino.

SOPRANNOTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRANNOTARE, *non nel senso di Stare a galla, ma in quello di Notare, Accennare di sopra. Ma in questa accezione* Soprannotare *non s'usa. Dant. Conv.* 70. (*C*) Li ciechi soprannotati che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione. [T.] *E Conv.* 377, *a mezzo:* Dice il soprannotato poeta nello allegato libro. *Qui meglio scrivere* Soprannotato, *acciocchè non paia comp. di* Sopra *e* Annotare.

† **SOPRANNUMERARE**. *V. intr. Aggiungere al numero, Noverare oltre il già noverato. Nisiel. Proginn.* 2. 29. (*Fanf.*)

SOPRANNUMERARIO. *Agg. Che nel numero è posto di soprappiù, Che è numerato di soprappiù.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 1. Se alcuno vacasse per morte, se ne tragga un altro dal bossolo de gli scialti, o vero de' soprannumerarii, nel modo predetto. = *Cors. Stor. Mess.* 345. (*M.*) Gli altri cinque, che vi rimanevano, erano come giorni soprannumerarii, che si consideravano a parte alla fine dell'anno per conguagliare il corso del Sole.

[G.M.] In un Ufizio ci sono talvolta, oltre gli impiegati, alcuni soprannumerarii. *V. però l'avvertenza alla voce seguente.*

SOPRANNUMERO. [T.] *Locuz. avverb. o da sè o con partic. Invece dell'agg.* Soprannumerario, *ch'è lungo e pesante, può tornar comodo.* [T.] Ufficiali in soprannumero. *O ass.* Egli è soprannumero. *O più ass.* Gl'impiegati soprannumero.

† **SOPRANNUOTARE**. *V.* SOPRANNOTARE, *n. ass.*

SOPRANNUNZIATO. [T.] *Part. comp. di* Annunziare *e* Sopra. *Annunziato dianzi, parlando o scrivendo. Non è pr. se non quando ci cada l'idea d'annunzio.* Praenuntio, *in senso anal., in Cic.*

SOPRANO. *Agg. Che sta sopra* (*V. anche* SOVRANO) *agg.; e dicesi così di Persona come di Cosa*); *Contrario di* Sottano. *Tass. Ger.* 1. 77. (*M.*) Qui del monte Seir, ch'alto e sovrano Dall'Oriente alla cittade è presso, Gran turba scese,...

[T.] *In Lunigiana:* Vezzano di sopra *o* soprano, Di sotto *o* sottano. = *G. Torn.* 41. (*C*) Nessuno può con ragione dubitare che 'l prenditore della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana. *Dant. Purg.* 9. Vidil seder sopra 'l grado soprano Tal nella faccia ch'io non lo soffersi.

2. *Che è superiore ad un altro per condizione, per dignità, o sim. Rim. ant. Guitt.* 92. (*M.*) Doglio e sospiro di ciò che m'avvene; Chè servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi tornan le pene. [T.] *Ar. Fur.* 41. 28. L'altra armatura non la conoscendo, Non apprezzò per cosa sì soprana.

3. *Vale anche Attenente a chi ha sovranità. Tass. Ger.* 19. 60. (*Man.*) Tanto s'avvolge, e così destro e piano, Ch'adito s'apre al padiglion soprano.

SOPRANO. *S. m. La voce più alta della musica. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. (*C*) Ragghiar asini o muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E* 2. 4. 22. Senti conserto! udite sinfonia Di mortai risonanti, Più e men cupi a far bassi e soprani.

2. *Dicesi anche la Persona che canta in voce di soprano.* [Cont.] *Barbaro. Arch. Vitr.* 238. Dividono (*i moderni*) in quattro parti la loro scala; dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contra alto, l'ultima al soprano. = *Bellin. Disc.* 1. 199. (*M.*) Suona tutto il coro degli strumenti insieme e dei musici: sentite; eccovi due soprani ad un tratto, ecco che si sente solo il basso. [T.] Prima donna soprano. [G.M.] *Fag. Rim.* Egli fu galantuomo e cortigiano. N'un tempo stesso (*in un tempo stesso*), ch'egli è come dire Far n' un tratto da basso e da soprano.

3. [Ross.] *La parte più acuta nelle composizioni vocali. Zarl.* 1. 3. 58. 294. Quarta parte posta più in acuto, chiamata canto; il quale accomodarono nel luogo soprano della cantilena, là onde dal luogo che viene, alcuni eziandio la chiamano Soprano.

SOPRANOBILE. *Agg. com. Nobilissimo.* Praenobilis, *in Apul.* — *Mil. M. Pol. cap.* 129. (*M.*) Di capo di queste tre giornate sì si trova la sopranobile città di Quisai.

SOPRANSEGNA. *V.* SOPRAINSEGNA.

† **SOPRANTENDENTE.** *V.* SOPRINTENDENTE.

† **SOPRANTENDENZA.** *V.* SOPRINTENDENZA.

† **SOPRANTENDERE.** *V.* SOPRINTENDERE.

† **SOPRANTENDITORE.** *V.* SOPRINTENDITORE.

SOPRAORDINARIO. *Agg. Che è oltre il numero ordinario, Straordinario, detto di ufficio, e sim. Bembo.* (*Fanf.*) *Non è dell'uso. V. anco* SOPRORDINARIO.

SOPRAORNATO. *S. m. T. arch. La parte superiore di ogni ordine architettonico, composto dell'architrave, fregio e cornice.* (*M.*)

SOPRAOSSO. *S. m. V.* SOPROSSO.

SOPRAPAGARE. *V. a. e N. ass. Pagare più del dovere, Strapagare.* [T.] *È in S. Cat. Lett. — Meglio scrivere così che* Soprappagare, *non paia comp. di* Appagare. *Ap.* Ego libentissime impendam et superimpendar pro animabus vestris. (*Super-Impendo*). = *Segr. Fior. Ritratt. Alemagn.* 336. (*M.*) Non voglion ire alla guerra, se tu non gli soprapaghi. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 115. Al ritorno del latore di questa, sarà conveniente che io gli usi amorevolezza, avendolo richiesto; avrò caro che V. S. mi avvisi quel che potrò dargli per sodisfarlo e non sopraparlo: già egli vien costì principalmente per servizio suo proprio. [G.M.] *Fag. Commed.* Paga profumatissimamente e soprappaga. *E:* Con undici lire vo' siete soprappagato.

2. *Fig. Per Largheggiare. Salv. Avvert.* 1. 1. *Introd.* (*M.*) Nè sia chi ci condanni, se pure avessimo in qualche punto soprapagato.

SOPRAPAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAPAGARE. *Pucc. Son.* 290. (*M.*) Ma solo d'una cosa i' sì mi doglio, Ch'i' non ne trova' mai un sì cortese, Che sol dicesse: Te' 'l danar del foglio. Alcuna volta soglio Essere a bere un quartuccio menato, E pare ancora a lor soprapagato. *Segr. Fior. Ritratt. Alemagn.* 102. Non vogliono ire alla guerra, se non soprapagati.

SOPRAPAGATORE. *Verb. m. di* SOPRAPAGARE. *Chi o Che soprapaga.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 71. Comparirà certamente (*il Giraldi*) non solo mantenitore, ma soprapagatore delle promesse.

† **SOPRAPASSARE.** [T.] *V.* SORPASSARE.

SOPRAPENSIERO. [T.] *Forma avverb. Senza applicare il pensiero alla cosa, Senza bene accorgersi di quel che si dice o si fa, o di quel ch'altri fa o dice.* [T.] L'ho detto soprapensiero; ma ora, ripensando, correggo. — Ascoltano soprapensiero, e però non intendono, sebbene ingegnosi.

2. *Nel seg. pare che valga Stando fisso in un pensiero, ma in modo da non poter ben pensare ad altro.* [Cast.] *Del Riccio, Caratt. mor. Teofr.* XIV. È pure la mala cosa quello star sempre gl'ignoranti (come noi diremo) soprapensiero, incerti, e timorosi.

SOPRAPPARTO. *S. m. Parto che nasce immediatamente dopo il primo parto. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 81. (*M.*) Quando il seme cade sopra il primo, e secondo, allora seguono i soprapparti, e se ne criano tre ad un portato.

V. anco SOPRA.

SOPRAPPERFETTO. *Agg. Più che perfetto. Non com. Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 18. *bis.* (*Man.*) Ma ciò che non dico, penso Ch'è niente per rispetto Dell'amor soprapperfetto Del qual vo fantasticando.

SOPRAPPESO. *S. m. Peso oltre il convenevole o il consueto.* Superpondium, *in Apul.* — *Esp. Vang.* (*C*) Lo 'ntelletto e la memoria, per lo soprappeso posto nella bilancia, spesse volte la fa cadere *Bemb. Lett.* 4. 22. Senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze.

SOPRAPPETTO. *S. m. Armadura che gli antichi portavano al petto sotto la corazza.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 19. 82. (*C*) Gli passò la corazza e 'l soprappetto.

SOPRAPPIACENTE. *Agg. com. Piacente assaissimo.* Perplaceo, *in Cic.* — *Guitt. Lett.* 21. (*C*) Soprappiacente donna di tutto compiuto savere.

SOPRAPPIAGNERE. *V.* SOPRAPPIANGERE.

SOPRAPPIANGERE e **SOPRAPPIAGNERE.** *V. n. ass. Piangere dirottamente, Pianger di nuovo. Non usit. Vit. S. M. Madd.* 110. (*C*) Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miseramente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano. *E* 12. (*M.*) Sì dovrei io piagnere e soprappiagnere di vedermi così avvilita.

SOPRAPPIENEZZA. *S. f. Più che pienezza. Poco usit. — Segner. Parr. instr.* 9. 2. (*M.*) E questa soprappienezza debbe apparire in qualunque genere..., sicchè distinguasi prudentemente la colpa, il colpevole,...

SOPRAPPIENO e † **SOVRAPPIENO.** *Agg. Pienissimo. Poco com. anche la prima forma. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 326. (*M.*) È detta piena e soprappiena, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano. *Segner. Parr. instr.* 9. 2. Per correggere sanamente non basta esser pieno di carità: bisogna esser pieno ancora di prudenza, anzi soprappieno. *E Crist. instr.* 2. 14. 4. Oltre quella mercede soprabbondante e soprappiena che ci riserba in paradiso, premiandoci da vincitori, ce ne dà un'altra in questo mondo,... *Guitt. Rim.* 1. 50. Arca d'ogni divizia, Sovrappiena armia di mel... *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Pensate come sarà sovrappieno e sovrabbondante per appagare la nostra!

[T.] *Poet. del sec.* XII. Sovrappieno D'error... m'ha sovrappiena L'alma, la mente e il core.

† **SOPRAPPIGLIARE.** *V. a.* [Cont.] *Pigliare sopra ciò che si ha. Doc. Arte San. M.* II. 239. A volere che le faccie corrispondino a drittura l'una co' l'altra, e lo palazzo venghi in quadro, bisogna soprapigliare dieci braccia de la selice del Campo, dal canto del chiasso de' Setaioli.

2. † *Pigliar oltre al convenevole, Sorprendere, Occupare. Vegez.* 42. (*C*) Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

† **SOPRAPPIGLIARE.** *S. m. Quel colore rettorico, il quale ha luogo quando dicesi di voler passare, o di non voler dire quello che maggiormente di dire è in nostra intenzione.* (*Fanf.*) *Lat.* Occupatio. *Gr.* Πρόληψις. *Rett. Tull.* 83. (*C*) È un altro ornamento che s'appella *soprappigliare*, il quale ha luogo quando diciamo di volere passare o di non volere dire quello che maggiormente di dire è la nostra intenzione.

SOPRAPPIÙ e † **SORPIÙ.** *S. m. Il soverchio, Quello che è di più. Nov. ant.* 24. 2. (*C*) Disse il tesoriere: Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. *Albert. cap.* 38. Alquante cose sono iniquamente ritenute e non iniquamente accattate, come il soprappiù delle prebende. *Pist. S. Gir.* O imponci il soprappiù, che passi la convenienza della nostra virtù? *G. V.* 12. 24. 2. Sono i Pisani franchi in Firenze l'anno la valuta di fiorini 30000 d'oro di loro mercatanzia che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagare danari 11 per libbra.

[Pol.] *Din. Comp.* 2. E volendo il soprappiù che valea in danari contanti, Geri gli rispose..

Salvin. Disc. Accad. 102. Quel ch'e' vennero a fare come un soprappiù, riuscì il più.

2. *A modo d'avverbio, vale Inoltre, Da vantaggio. Fir. As.* 131. (*C*) Soprappiù le concesse ch'ella donasse loro quella quantità d'oro... ch'ella volesse.

[G.M.] Cosa messa la di soprappiù, per soprappiù, per un soprappiù. — Gli pagò l'opera, e gli diede per soprappiù un bel regalo.

[G.M.] *Anco di pers. che si trovi in qualche riunione al di là del numero prefisso, o senza che vi sia necessaria la sua presenza, si dice che* v'è di soprappiù, per soprappiù, per un soprappiù.

SOPRAPPONIMENTO. *S. m. Il soprapporre. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 104. (*M.*) Il piegamento del corpo, lo sconvenevole soprapponimento or dell'una or dell'altra gamba, i cenni, il bisbigliare nell'orecchio altrui,... merita riprensione.

SOPRAPPORRE, SOVRAPPORRE e † **SORPORRE.** *V. a. Porre sopra.* Superpono, Superimpono, *in Cels. e Colum.*; Suprapono, *un'iscr. ant.* — *Soder. Colt.* 59. (*C*) Levata via quella metà, a ciascheduno da occhio a occhio gli soprapporrai, commettendogli insieme. *E* 77. Coprirai subito con un coperchio che suggelli bene, fatto di assi che si soprappongano. *Tass. Ger.* 14. 20. Onde lascia i riposi, e sovrappone L'armi alle membra faticose intorno.

2. [Cont.] *Nel signif. geom. Dimostrare una eguaglianza per soprapposizione di più linee appartenenti a figure diverse. G. G. N. sci.* XIII. 53. Il lato B. G. cadeva in T C, soprapponendo alla linea B A la parte B T.

3. *Fig.* [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. L'emulazione fa che tu voglia sopraffare i tuoi forti competitori; e a questa il timor divino ha da soprapporsi con la carità, che val più di tutti i trionfi.

4. *Altro fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *But. ivi:* Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l'umano intelletto.

5. † *Per Aggiungere di più. Nov. ant.* 29. 1. (*C*) Istimò quanto potesse vivere, e soprappuosesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo e scialacquando il suo, li anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto disperso.

6. *Per Anteporre, Preporre. Non com. — Mor. S. Greg.* (*C*) Con pensieri e con sollecitudini conviene che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. [Camp.] *Art. am.* I. Venus m'ha soprapposto artefice al tenero amore. = *Franc. Sacch. Op. div.* 142. (*C*) Ancora fummo soprapposti a tutti gli animali, e cose di questo mondo. *Pallad. cap.* 6. Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza di amistade. *S. Agost. C. D.* 1. 10. (*M.*) Posto che le cose terrene non sopravvenissero a Cristo, nondimeno erano appiccati a loro con alquanta cupiditate... *E* 1. 22. La sana ragione si dèe soprapporre eziandio agli esempii.

7. [Camp.] † *Per Conferire soprintendenza e simili. S. Greg. Mor.* La virtù della nostra mente è soprapposta a rifrenare li movimenti della carne.

8. *N. pass. Mettersi al di sopra, Innalzarsi sopra. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 6. (*M.*) Gran calunnia è quella che vien recata alla nostra fede medesima, quando si dica mai ch'ella oppongasi alla ragione. Non si oppone, si soprappone.

SOPRAPPORTARE. *V. a. Portare sopra, o in alto, e anche Portare semplicemente.* Superfero, *in Plin.* — *S. Agost. C. D.* 8. 11. (*M.*) Lo Spirito di Dio era soprapportato sopra l'acqua.

SOPRAPPORTO. *S. m. Ornamento che si colloca al disopra dell'architrave o del fregio di una porta nell'interno degli edifizii. Fansi in quadratura, in pittura, in bassorilievo. Importa però assai che quell'ornamento corrisponda al carattere della porta e della camera.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 236. Sian travi, piedestalli o soprapporti. = *Salvin. Odiss.* 134. (*M.*) Argentee imposte stavan sulla soglia Di rame, argenteo il soprapporto, ed aurea Cornacchia.

SOPRAPPOSIZIONE. *S. f. Sopraponimento. Gal. Dial. mot. loc.* 512. (*M.*) Compongono e disegnano una linea eguale alla descritta dal minor cerchio, contenente in sè infinite sopraposizioni,...

2. *Fig.* [T.] Sopraposizione d'una sovr'altra schiatta venuta a abitare un paese; D'uno sovr'altro popolo.

† **SOPRAPPOSTA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Specie di figura antica. Bain.* 2. 3. 3. 87. Dalle figure an-

tiche nascevano la triplicata, la *quilisma*, la *doppia*, la *lunga*, la *breve*, la *semibreve*, l'*obliqua*, e la *sopraposta*, cioè una sopra dell'altra.

SOPRAPPOSTA. *S. f.* (Vet.) *Malattia de' cavalli, quando si recidono tra la carne viva e la radice dello zoccolo. Cr.* 9. 51. 1. (*C*) Questa infermità che *soprapposta* s'appella, si fa intra la carne viva e l'unghia, facendo quivi rottura di carne. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 48. La sopraposta è una rottura, non ammaccatura, che si fa su la radice o corona del piede del cavallo, tra la carne viva e l'unghia, poco più alta, poco più bassa, tanto nella parte dinanzi e da i lati quanto in quella da dietro, e nelle calcagna: non è divisione, per l'ordinario, dell'unghia se non la rompe, ma solo separa la pelle dalla carne

† SOPRAPPOSTA. *S. f. Quel risalto che ne' lavori rilieva dal fondo. Contrario di* Sommessa. *Forse quello che ora si dice* Ricamo, Lavoro a rapporto. *Dant. Inf.* 17. (*C*) Con più color sommesse e soprapposte Non fêr mai in drappo Tartari ne' Turchi.

SOPRAPPOSTO, SOVRAPPOSTO e † SORPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAPPORRE, *ecc.* Superpositus, Superimpositus, *in Ov.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. I quali pezzi si fanno sopraposti dua dita l'uno sopra l'altro, perchè meglio si congiungono da poi insieme. *Mart. Arch.* II. 11. Puossi fare innanzi all'entrata un portico lungo quanto la faccia, con logge sopraposte; di poi un'ornata porta e entrata in mezzo della casa con andito, atrio, ovvero cortile, di portici e logge circondato. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 307. (*C*) Le radici degli arbori, e, s'è gravità sopraposta, il venir meno la terra di sotto,... *Benv. Cell. Oref.* 56. Tenendone una (*gamba*) distesa, e l'altra raccolta, imperò sopraposta. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne... Frapposte, soprapposte e sottoposte. *Cr.* 9. 29. 1. Aggiuntovi assenzio, paritaria e brancorsina, e pesta bene insieme, e poi nella pentola cotte e sorposte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 1. ...Con cui, quasi con sopraposte montagne, presume il Soave d'inabissar il Concilio. [T.] Era una spelonca, e una lapide v'era sopraposta.

Nota uso. Bocc. Fiamm. l. 4. (*M.*) Essi di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti, con lavori di varii colori e d'oro intermisti, e oltre a ciò sopraposti di perle, e di care pietre vestiti, ed i cavalli coperti appariscono.

2. *Nel signif. di Preposto. Non com.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 165. Il bene di tutti coloro, che, per eccellenza di natura o d'artificio, sono soprapposti ad alcuna ragunanza d'animali, non vi pare che consista... nelle operazioni?

† SOPRAPPRENDERE. *V.* SORPRENDERE.

2. [Cont.] † *Nel signif. di Soprapigliare* (*V.*). *Doc. Arte San. M.* II. 239. A volere che le faccie corrispondino a drittura l'una co' l'altra, e lo palazzo venghi in quadro, bisogna... andare verso Porrione a filo; che viene a soprapigliare a similitudine de la casa de' Notari; e qui non si riparrà avere sopraspreso, per essere in luogo alquanto coperto.

† SOPRAPPRENDIMENTO. *V.* SORPRENDIMENTO.

† SOPRAPPRESO. *V.* SORPRESO.

† SOPRAPPREZIOSO. *Agg. Preziosissimo.* Pretiosissimus, *aur. Boez.* 54. (*M.*) Or lascia di lamentar le ricchezze perdute: tu hai quello che è soprapprezioso, gli amici trovato.

† SOPRAPPROFONDO. *Agg. Profondissimo.* Profundissimus, *aur. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 370. (*M.*) Riveriamo adunque l'ingegno del poeta divino, che... alla leggiadria e gravità della poesia unisce dottrina soprapprofonda.

† SOPRAPPURISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRAPPURO. *Più che purissimo.* Purissimus, *in Virg.* — *Pros. Fior.* 2. 2. 39. (*M.*) Non perchè e' siano come Dio, atto purissimo o soprappurissimo, se dire si puote; ma perchè non sappiamo altrimenti esprimere le qualità dell'essenza loro. [F.T-s] *Giambull. Lez.* (*Dio*) Quell'uno sommo e onnipotente Atto purissimo e soprappurissimo, al quale non è impossibile cosa alcuna.

† SOPRAPPURO. *Agg. Più che puro.* (*Fanf.*) Purior, *in Cic.*

SOPRARADDOPPIARE. *V. a. Più che raddoppiare.* Duplicare, *aur. Borgh. Mon.* 224. (*M.*) Noi veggiamo tutto il giorno de' mezzi fiorini, e de' mezzi scudi e de' doppi: e possonsi così battere i terzi e' quarti, e scemar quanto uom vuole, come an he crescere e sopraraddoppiare.

SOPRARAZIONALE. *Agg. com. Più che razionale.* Rationalis, *in Quintil. Sen. Cels.* — *Sper. Dial.* 40. (*M.*) Sono... le donne animali anzi soprarazionali che irrazionali; nelle quali amore... fa quelle istesse operazioni che fa negli uomini la ragione, ma molto meglio e più tosto. [T.] Dio si palesa al nostro pensiero come verità soprarazionale.

† SOPRARE. [T.] *Gli Italiani da* Super *fanno* Sopra; *da* Superare *l'analogia porterebbe* Soprare. *Dant. Par.* 30. (*C*) Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico o tragedo.

† SOPRARENDERE. *V. a. e N. ass. Render di più del ricevuto. Fr. Jac. Cess.* 89. (*M.*) Coloro che sono obbligati per alcuno servigio non solamente al postutto dovrebbono rendere igualmente, ma soprarendere. *V. anco* SOPRARRENDERE.

SOPRARIFERITO. *Part. pass. e Agg. Dal supposto* SOPRARIFERIRE. *Riferito precedentemente. Red. Vip* 2. 31. (*Man.*) Dalle soprariferite esperienze, provate e riprovate molte e molte altre volte, potranno le Signorie Vostre facilmente riconoscere...

† SOPRARIPRENSIONE. [T.] *S. f. Parte del discorso che segue e sopraggiungesi alla riprensione. T. rett.* [Cerq.] *Caro, Arist. Ret. lib.* III. *cap.* XIII. Altro verrebbe ad esser la narrazione, altro l'antinarrazione, ed altro la soprannarrazione: e così diversa la riprensione dalla sopraripprensione.

SOPRARMONIOSO. *Agg. Più che armonioso.* (*Fanf.*) *Non usit.*

SOPRARMONIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRARMONIOSO. *Non usit. Salvin. Disc.* 2. 528. (*M.*) Tutto ciò ch'è concento, tutto ciò che è armonia..., piace a Dio che unissimo è insieme e soprarmoniosissimo.

† SOPRARRACCONTO. *Agg. Prenarrato. Segn. Etic.* (*M.*) Piuttosto nel numero de' fini si debbon mettere gli soprarracconti beni.

† SOPRARRACCONTO. *S. m. Lo stesso che* Episodio. *Gor. Long.* 21. (*M.*) E' va rapportando gli avanzi delle Iliache avventure, come certi episodii, o soprarracconti della guerra trojana.

† SOPRARRAGIONAMENTO. *S. m. Lo stesso che* Epilogo. *Gor. Long.* 21. (*M.*) Altro non è l'Odissea, che un epilogo o soprarragionamento dell'Iliade.

SOPRARRAGIONARE. *V. a. Ragionare di più che non bisogna. Non usit. Bemb. Asol.* 2. (*C*) Che io alcun'altra cosa ancora ne soprarragionassi alle raccontate.

SOPRARRECATO. [T.] *Part. pass. comp. di* Recare e Sopra. *Recato innanzi, parlando o scrivendo.* [T.] La soprarrecata testimonianza, autorità. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 7. Con somigliante giro di parole si può riducere ad una equivalente affermativa il soprarrecato detto ciceroniano.

Amm. Ant. 28. 4. 6. (*C*) Alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento.

† SOPRARRENDERE. *V. a. Render più di ciò che èssi han ricevuto. Fr. Jac. Cessol.* (*Fanf.*)

SOPRARRIVARE. *V. n. ass. Sopraggiungere. Tass. Ger.* 3. 28. (*Man.*) Ma calca l'impedisce intempestiva De' Pagani e de' suoi, che soprarriva.

2. *Quasi fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 39. È ragionevole molto che più facilmente soprarrivi alcuna (*carta*) di quelle de le quali è maggior numero.

† SOPRARRONDA. *S. f.* (Mil.) [Camp.] *Ronda straordinaria. Diz. mar. mil.* Soprarronda è quella straordinaria ronda che si fa in tempo di sospetto, per assicurarsi di notte di quello che si fa su le mura. Suol prendere la via dalla parte destra delle mura, e si suol dare due nomi, uno alla sentinella, e l'altro per sapere se la ronda che viene dalla man sinistra le dà il vero nome che a quell'ora corre per li posti.

† SOPRASAVIO. *Agg. Più che savio, Savissimo.* Persapiens, *in Cic.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. Solo a se stessi parevano soprasavii, ma finissimi mentecatti.

SOPRASAZIO. *Agg. Più che sazio.* (*Fanf.*)

† SOPRASBERGA. *S. f. Sopravvesta che si portava sopra l'usbergo. V. anche* SBERGO. *G. V.* 11. 49. 10. (*C*) V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Vegez.* L'usbergo minore avieno, e cappello con soprasberga di cuojo d'orso, a spaventare i cavalieri de' nimici. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fr.* 9. Debbiano essere armati almeno delle infrascritte armi,... colli speroni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro, over corsetto con maniche di ferro, over panziera di ferro, con soprasberga overo lamiere, con corsetto con maniche. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Alzò la spada di gran virtù, e ferì Virgineus in tal maniera, che la soprasberga nè 'l trapunto nollo guarentiro che non li mettesse la punta di spada in sino alla carne.

† SOPRASBERGATO. *Agg. Vestito di soprasberga. Guitt. Lett.* (*C*) Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato.

SOPRASCAPOLARE. *T. anat. Nome di due muscoli, che si distinguono in superiore ed inferiore.* (*Fanf.*) *Rucell. Anat.* 107. (*M.*) Il settimo detto sopraspinato, ovvero soprascapolare superiore...

SOPRASCARPE. [T.] *S. f. plur. Scarpe che sovrappongonsi infilate nelle scarpe, per meglio difendere e il piede e le scarpe stesse. Non è com. ma corrisponderebbe a* Calosce, *esot.*

SOPRASCHIENA. *S. f. Quella striscia di cuojo che passa sopra il dosso del cavallo, e serve a sostener la tirella.* (*Fanf.*)

SOPRASCRITTA e † SOPRASCRITTO *S. f. e m. Scrittura posta sopra a checchessia. B. lat.* Superscriptio. *Vit. Plut.* (*C*) Ed era sopra 'l monumento di Ciro un soprascritto in lettere persiane..., ed il soprascritto dicea così. *Ott. Com. Inf.* 11. 198 Dice che di questo avello dice la soprascritta d'esso, che vi era inchiuso papa Anastasio.

2. *Così chiamasi nelle lettere Quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano; Sopraccarta. Car. Com.* 65. (*M.*) Non avea servato il decoro in un soprascritto a dire a un Prelato Monsignor Messere. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 250. Presentò a' Presidenti la lettera... Il legato leggendo privatamente il soprascritto, disse... *Car. Lett.* 1. 49. (*Man.*) Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere. *Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) Cominciando a leggere la soprascritta, tutto venne meno. *Ambr. Furt.* 3. 4. Voleva ch'io leggessi una soprascritta d'una lettera ch'ella portava, e non si ricordava a chi. *Varch. Ercol.* 288. Chiamava egli così messer Pietro Aretino? o gliele scriveva nelle soprascritte delle lettere? *Red. Lett.* 2. 58. (*Man.*) Per tor via tutte le difficoltà e tutti i chiaiti, al mio piego fate la soprascritta alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

3. **Aver buona soprascritta,** *fig., e in modo fam., vale Aver buona cera. Malm.* 2. 70. (*C*) Domandar non occorre come state, Perchè avete una buona soprascritta. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* La faccia suol essere dimostratrice delle passioni interne. E però, dicendosi Aver buona soprascritta, s'intende Aver buona sanità... E così la voce Soprascritta, che vuol dire iscrizione che si fa alle lettere, ci serve per intendere quanto sopra s'è detto. — *Dicono anche:* Si vede dalla sopraccarta che state bene. [T.] *Not. Malm.* 512. Affinchè tali lettere, le quali non si pagano, si possano distinguere da quelle che si pagano, scrivono nella soprascritta *ex officio*, ma l'abbreviano scrivendo *ex offo. È anche nel Magal.*

4. [Camp.] *Per Iscrizione monetaria. Bib. Marc.* 12. Recatemi il denajo acciò ch'io il vegga: ed eglino l'appresentarono. E disse a loro Jesù: Di cui è questa immagine e questa soprascritta? (*Cujus est imago haec et inscriptio?*) E dissero a Jesù: di Cesare.

† SOPRASCRITTO. *S. m. V.* SOPRASCRITTA.

SOPRASCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASCRIVERE. (*C*) Suprascriptus, *in Vitr.*; Superscriptus, *in Svet.*

2. *Scritto, Nominato di sopra. But. Inf.* 31. 2. (*C*) Come Lucano dice nel soprascritto luogo. *Dant. Vit. Nov.* 35. E compiuto n'avea questa soprascritta stanza. *Bocc. Concl.* Quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Segr. Fior. Pr.* 16. (*M.*) Cominciando adunque dalle prime soprascritte qualità, dico... [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 3. 6. Quelli esempi soprascritti. *E* 3. 17. Prese il soprascritto partito. *E* 3. 21. Coloro che sono vissuti nel modo soprascritto. *E ivi:* Per non mi partire dagli uomini soprascritti. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 257. La jurisdizione di tutte le soprascritte trasgressioni. *V. anco* ISTRUZIONE, § 6. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226 Fatte le consuete cerimonie e generalità, parlerà di voi che sarete restati d'accordo o uno per tutti, o ciascheduno di per sè, secondo la soprascritta istruzione.

SOPRASCRIVERE. *V. a. Scrivere sopra a checchessia.* Superscribo, *in Gell.* [Camp.] *S. Gir. Pist* 5. Quella sentenza del Vangelio... soprascrivila nel tuo cuore. [T.] *Ap.* Dando le leggi mie, nella mente loro e nel cuor loro le soprascriverò.

2. *Fare la soprascritta* (*delle lettere*). *Non com. Cron. Vell.* 4. (*C*) Perchè parea cosa reprensibile che le lettere che veniano di fuori fossero soprascritte a Bonaccorso Velluti e compagni, ci fece il detto Bo-

naccorso mio avolo soprascrivere le lettere che mandavano i lor fattori a Bonaccorso Velluti e compagni.

SOPRASCRIZIONE. *S. f. Inscrizione. Lib. Pred. Seg.* 33. (*C*) Cui è questa immagine e questa soprascrizione? *S. Gio. Grisost.* 74. Il titolo e la soprascrizione del predetto salmo... contiene... e mostra che fu fatto per desiderio ed espettazione della beata Resurrezione.

SOPRASEGNARE. *V.* SOPRASSEGNARE.

SOPRASEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASEGNARE. *V.* SOPRASSEGNATO.

SOPRASEMINARE. *V. a. Seminar sopra*. Supersemino, *in Tert. e S. Girol.* [T.] *Salvin. Pros Rim.* 220. Sopra i nostri lavori, abbracciati e benedetti da tutto il mondo, tentate di sopraseminare zizzania? *V.* SOPRASSEMINARE.

SOPRASEMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASEMINARE. Superseminatus, *in Tert.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 5. Addusse la similitudine dello grano seminato e delle sopraseminate zizzanie. *Vedi* SOPRASSEMINATO.

SOPRASENSIBILE. [T.] *Agg. Superiore a' sensi corp., in ragione più alta di quelli.* [T.] Le cose soprasensibili. — Bello soprasensibile.

† **SOPRASFORZATO**. *Agg. Maggiormente sforzato, Veementissimo, Violentissimo. Guitt. Lett.* 21. 58. (*M.*) Con soprasforzato affanno traggo fuoco chiaro di fredda neve.

SOPRASINDACO *e più com.* **SOPRASSINDACO**. *S. m. Magistrato che ha l'autorità di rivedere i conti a tutti i magistrati e officiali. Benv. Cell. Vit.* 3. 211. (*M.*) Magnifici signori soprassindachi, se io volessi narrare... tutte le mie gran ragioni, la sarebbe troppo lunga tema. *Malm.* 6. 20. Quai con le brache son fino al ginocchio, Dovendo a' soprassindaci di Dite Presentar de' lor libri le partite.

[T.] *Nel Senese era carica maggiore che quella del Sindaco.*

SOPRASMALTO. *S. m. Smaltatura fatta sopra checchessia.* (*Fanf.*) [F.T-s] *Bart. Sav. Ricr.* 1. 13. Manto (*d'alcuni animalucci*) fregiato di bellissimi soprasmalti.

SOPRASMISURATO. *Agg. Sopra misura, Smisuratissimo. Med. Arb. Cr.* 67. (*C*) Loda e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, della soprasmisurata tua carità.

SOPRASOLIDO. *Agg. T. algebr. Dicesi della quarta potenza d'una grandezza, così chiamata perchè fingesi che abbia una dimensione di più del solido.* (*M.*)

SOPRASOSTANZIALE, † **SOVRASOSTANZIALE** *e* † **SUPERSUSTANZIALE**. *Agg. Sostanziale in grado eccellente. Vang. Matt.* Supersubstantialis. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 4. Questo pane soprasostanziale (*l'Eucaristia*).

2. [G.M.] *Aggiunto del quarto cielo, secondo il sistema di Tolomeo. Legg. Asc.* 344. Lo quarto è lo cielo supersustanziale. *E più sotto:* Andò fino al quarto supersustanziale, cioè al suo padre.

SOPRASPARGERE. [T.] Superspargo, *aur. V.* SOPRAFFONDERE.

SOPRASPARSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASPARGERE. *Salvin. Disc.* 2. 231. (*M.*) Rimase, per la morte del suo buon padre e fondatore, l'Accademia in doloroso silenzio ravvolta, e dal subitano caso, come da soprasparsa caligine, intenebrata.

SOPRASPENDERE. *V. a. e N. ass. Spendere di soperchio. B. lat.* Superimpendo. *Cap. Impr.* 13. (*C*) In modo che la moneta, la quale si dêe spendere utilmente, si sopraspende in vano. *Palm. Vit. Civil.* 89. (*M.*) Se si sforzassero in dimostrarsi in alcune opere magnifici, sarebbe di cose piccole, nelle quali sopraspendere sarebbe matta sciocchezza. [Cast.] *L. B. Albert. Pad. fam.* 78. Non vorrei avere a vendere e a comprare ora questo ora quello, che sono faccende da mercenarii... alle quali non è se non masserizia... sopraspendervi qualche cosa più.

SOPRASPERANZA. *S. f. Speranza quasi certa, Gran fiducia, Confidenza. Non usit. Segner. Crist. instr.* 1. 4. 2. (*M.*) Basti dire che il Profeta non la chiama speranza, ma soprasperanza.

† **SOPRASPERARE**. *V. n. ass. Avere grande speranza.* Superspero, *nei Salm. — Salvin. Disc.* 1. 42. (*M.*) Dicendo, tra l'altre, in un luogo ch'egli soprasperava, cioè trapassava i limiti dell'ordinaria speranza.

SOPRASPINATO. *Agg. Aggiunto di muscolo. Rucell. Anat.* 103. (*M.*) Particolare offizio di alcuni di questi muscoli è di muovere il braccio all'insù; e questi sono due, il deltoide... e il sopraspinato. *E* 107. Il settimo detto sopraspinato, ovvero sopra-scapolare superiore, e da altri rotondo minore sotto il braccio, è carnoso e lungo.

SOPRASPIRITUALE. *Agg. com. Più che spirituale. Non usit. Magal. Lett. At.* 323. (*M.*) Al contrario l'uomo interiore, e dirò sopraspirituale, si invigorisce d'un altro spirito.

† **SOPRASPIRITUALIZZARE**. *V. intr. Più che spiritualizzare.* (*Fanf.*)

† **SOPRASPIRITUALIZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASPIRITUALIZZARE. *Magal. Lett. At.* 400. (*M.*) Quel che costituisce l'essenzial differenza tra l'uomo e l'animale..., viene appunto a esser quella porzione sopraspiritualizzata.

SOPRASPLENDENTE. [T.] *Agg. Più che splendente, Splendentissimo. Non com.* [T.] *G. B. Vern.* 26. Dalla chiarezza di Cristo in quanto uomo, in la chiarezza sopraspiendente di sua divina natura.

† **SOPRASPUMEGGIARE**. *V. intr. Fare spuma al disopra, per es., d'un bicchiere pieno di vin generoso. Redi, Annot. Bacc.* (*Fanf.*)

SOPRASQUADRA. [Cont.] *Dicesi di un angolo che è maggior d'un retto. L'opposto di* Sottosquadra. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 49. *v.* Tratteremo adunque la prima cosa de' triangoli ad angol retto, di poi di quelli ad angoli acuti, ed ultimamente di quelli ad angoli ottusi, o sopraspuadra.

† **SOPRASSAGLIENTE**. *Agg. Che saglie (sale) sopra; e propriamente s'intende di chi sale sopra i navigli per guidarli o difenderli.* Supersiliens, *nel senso gen., in Col. — G. V.* 7. 83. 4. (*C*) Feciono ordine... de' migliori e maggiori cittadini della terra, compartire per soprassaglienti per galea, e di studiare alla balestra. *Nov. ant.* 81. 2. Fu fatto di lei ciò ch'ella avea detto della navicella sanza vela e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.

SOPRASSALARE. *V. a. e N. ass. Salare oltre il convenevole. Non com.* Sallio, Salare, *in Sisenn.* Sallo, *in Prisc. — Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) In quell'ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

SOPRASSALIRE *e* † **SOVRASSALIRE**. *V. a. Assaltare, Assalire all'improvviso. La prima forma ha qualche uso nei tempi comp. — Mor. S. Greg.* 8. 38. (*C*) Acciocchè portandole noi incautamente per lo cammino in questa vita, noi non fussimo soprassaliti da' ladroni. *Rim. ant. Inghilfr. Sicil.* 1. 141. (*M.*) Cà dì è nell'aria scura Lo vil augel sovrassaglie il falcone, Pres'ha 'l leon natura di topino.

† **SOPRASSALTO**. *S. m. Risalto. Fir. Dial. bell. donn.* 412. (*C*) Desidera con un segno di rivoltura mostrarla distinta con un poco quasi di soprassalto colorito, ma non rosso.

2. [Val.] *Emozione improvvisa. Fag. Comm.* 3. 339. A tal soprassalto, quando alla finestra la vidi, seppi resistere. (*A qualcuno sa di fr. quest'uso*).

SOPRASSANTO. *Agg. Più che santo. Salvin. Disc.* 2. 68. (*M.*) Questa gran donna avanza tutti i santi, onde dalla Chiesa greca è invocata col nome di *hyperagia*, cioè soprassanta, ed è la più vicina all'Altissimo. *E* 3. 109. Onde quella soprassanta, che n'era colma (*della grazia*), vien salutata col nome κεχαριτωμένη, cioè ripiena di grazia.

SOPRASSAPERE. *V. n. ass. Strasapere, Saper moltissimo. Non com.* Supersapio, *in Tert. — Fir. Disc. lett.* 327. (*C*) Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere. (*Qui a modo di Sost.*) *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. Ad insegnar con chiarezza non basta sapere, ma conviene in certo modo soprassapere.

SOPRASSAPIENTE. *Agg. com. Sapientissimo.* (*Fanf.*) Persapiens, *in Cic. — Non com.*

SOPRASSAPIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRASSAPIENTE. *Non com. Pros. Fior.* 2. 2. 20. (*M.*) Tanto più sono felici le parti (*dell'universo*), e il tutto, quanto più retta e interamente fanno quegli uffizii, a' quali li indirizza il vero maestro, per quel fine universalissimo che nella sua divinissima e soprassapientissima mente sta proposto.

SOPRASSATA. *S. f.* [L.B.] *La testa del maiale bollita, e, battuta e drogata, insaccata a rotolo in un pannolino, sinchè non è fredda.* [T.] *Pare che sia corruz. di* Soppressata; *e così la chiamano i Ven.; forse dal comprimerla nell'insaccarla. V. anco* SOPPRESSATA.

SOPRASSEDENTE. *Part. pres. di* SOPRASSEDERE. *Che siede sopra. Non com. Mor. S. Greg.* 7. 14. (*C*) Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso, il qual pon fine al correre non per virtù del soprassedente, ma perchè innanzi non si stende al campo del corpo suo.

SOPRASSEDENZA. *S. f. Atto e Effetto del soprassedere e Far soprassedere. Non com. ma chiaro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 10. 2. Desideriamo bene che teniate segreto quest'ordine di soprassedenza dell'esecuzione delle nostre lettere.

SOPRASSEDERE. *V. n. ass. Intrattenersi, Dimorare.* Supersedeo, *aur. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 8. 1. Non essendo ancora venuti i protestanti, il conte di Montfort.. fe' instanza perchè si soprassedesse. [T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi vuol soprassedere, per bestia si fa tenere (*indugi troppo cauti, sono o patono malaccorti*).

2. † *In questo senso usato in signif. att.* [Cont.] *Doc. Calab. Arch. St. It.* IX. 413. Quanto al negozio dell'inquisizione ebbi già ordine da N. S. di soprassederlo, ed intanto tirar innanzi quello della ribellione, come si fa. = *Car. Lett. Tomit.* 58. (*M.*) Poichè avete soprasseduto il ritorno, mi pento non avervi scritto. *E Long. Sof.* 68 La cosa si soprassedeva per insino a vendemmia. *E* 73. Imperò facciamo così: soprassediamo il maritaggio a questo autunno che viene.

3. *Fig. Usare superiorità. Non com. Lasc. Rim.* 2. 271. (*M.*) Egli ha quel vizio Di voler ad ognun soprassedere.

4. † *Seder sopra, Esser sopra, Soprastare. Ang. Met.* 1. 87. (*M.*) Fra gli Artici e gli Aonii un monte siede, Che con due sommità s'erge alle stelle, La cui cima alle nubi soprassiede, Nè teme le oltraggiose loro procelle.

5. *Per lo più si usa in senso di Rimettere ad altro tempo, Differire. M. V.* 7. 25. (*C*) Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere, ma della bugia... non ci possiamo contenere. *Varch. Ercol.* 94. Volendo che si chetino (*si suol dire*), far punto, far pausa, soprassedere, indugiare,... *Bocc. Tes.* 2. 42. (*M.*) Opera omai, e s'egli è di tal fretta, Qual dicon elle, non soprassedere. *Car. Lett. Tomit.* 107. Ho soprasseduto di rimandare le medaglie fino a tanto che mi rispondiate se se ne contentasse.

SOPRASSEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASSEDERE. (*M.*)

SOPRASSEGNA. *V.* SOPRINSEGNA.

† **SOPRASSEGNALE**. *S. m. Segnale, Segno, Contrassegno. Filoc.* 3. 119. (*C*) Ma ciò, se alcuna gioja di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare.

SOPRASSEGNARE *e* **SOPRASEGNARE**. *V. a. Segnare al di sopra, Contrassegnare. Bart. Ortogr.* 3. 8. 59. (*M.*) Solo per accidente, e senza debito di soprassegnarle tutte. [Val.] *E Simb.* 102. Poco giova il nascondersi, il non soprasegnare il libro col proprio nome.

2. † *Far soprinsegna, o soprassegno.* (*C*)

3. † *N. pass. Mettersi una soprinsegna. G. V.* 8. 58. 4. (*M.*) Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè.

SOPRASSEGNATO *e* **SOPRASEGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASSEGNARE. *Cron. Morell* (*C*) Un libro soprassegnato G, di fogli reali. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio che ciascuna persona, la quale si trova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Soprassegnare. *G. V.* 11. 49. 10. (*C*) V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. [T.] *Borgh. Vesc. fior.* Soprasegnati di croce rossa.

SOPRASSEGNO. *S. m. Segno aggiunto ad altro segno, o fatto nella parte esterna della cosa che si vuol contrassegnare.*

2. † *In senso aff. a* Soprinsegna. *Morg.* 21. 5. (*C*) Disse: Baron, s'io ti conosco bene, Che al soprassegno t'ho riconosciuto...

SOPRASSELLA *S. f.* [Fanf.] *Coperta della sella, Gualdrappa. Descriz. Fest. Gonz.* 23. Le testiere... furono con ricchissimi fiocchi di tocche d'oro e velami adornate, e le soprasselle di velluto turchino con frange d'oro.

SOPRASSELLO. *S. m. Quel che si mette di soprappiù alla soma intiera, Soprassoma. Voce quasi morta. Fir. As.* 273. (*C*) Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello, ne

mettemmo in via. *Lib. Son.* 48. Bestia di soprassel di cariaggi.

2. *Trasl. Per Giunta. Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero. *Cecch. Dissim.* 3. 5. (*Man.*) Questa è la giunta e 'l soprassello alle altre mie brighe.

† **SOPRASSEMENZA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Una seminazione di qualunque specie, che si fa sopra un seminato qualunque; p. e. di trifoglio sopra frumento, ecc.* = *Salvin. Esiod.* 46. (*M.*) Non v'ha di lui più abile A compartire i semi, ed a fuggire Soprassemenza.

SOPRASSEMINARE. *V. a. Seminare sopra il seminato. V. anco* SOPRASEMINARE, *ch'è men com.* Supersemino, *in Tert. e S. Girol.* — *Esp. Vang.* (*C*) Il regno del Cielo è simigliante all'uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina la zizzania. *M. V.* 9. 44. L'uomo nimico nel campo del grano soprassemina la zizzania.

2. *E fig. Cap. Impr.* 6. (*M.*) Quando per caso avvenisse che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandalo.

SOPRASSEMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRASSEMINARE *V. anco* SOPRASEMINATO, *ch'è men com. Esp. Vang.* (*C*) Il seme che sarà vituperato e disonorato, son le zizzanie, cioè le mal'erbe soprasseminate dal diavolo

SOPRASSEMINATORE. *Verb. m. di* SOPRASSEMINARE. *Chi o Che soprassemina. Cap. Impr.* 6. (*C*) Il tesoro della fraternale dilezione è molto dirubato da' ministri e seguitatori del soprasseminatore delle zizzanie.

† **SOPRASSENNO.** *S. m. Molto senno. M. V.* 10. 83. (*C*) Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste e piacevoli... di ritornarli a Pisa.

SOPRASSERVIRE. *V. a. e N. ass. Servire più che non porta l'obbligo. Varch. Stor.* (*M.*) Voleva avanti... che la sua banda, che già... soprasservito avea, pagata fosse.

† **SOPRASSERVO.** *S. m. Più che servo. G. V.* 10. 144. 5. (*C*) Avendoli comperati come servi e soprasservi i loro beni alle loro spese.

† **SOPRASSETE.** *S. f. Gran sete. Ott. Com. Purg.* 20. 371. (*C*) Neuna abbondanza gli puote tôrre la fame; la soprassete gli arde la gola (*il Ms. legge:* sopra sete).

SOPRASSINDACO. *V.* SINDACO, *e* SOPRASINDACO.

† **SOPRASSOGLIO.** *S. m. Soglio di sopra, Architrave. Cavalc. Specch. Cr.* 146. (*M.*) Dovessero ciascuno in sua famiglia avere un agnello immaculato, ed ucciderlo, e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato e di sopra, cioè sopra i suggelli e sopra i soprassogli.

2. (Idraul.) [Cont.] *Aggiunta o Rialzamento della soglia di una chiusa. Lecchi, Can. nav.* 166. Rialzare con posticci soprassogli la parte più bassa della chiusa.

SOPRASSOLDO. [T.] *S. m. Giunta al soldo consueto; segnatam. delle milizie. Anche il* Soprassoldo *può diventare emolumento ordinario.*

SOPRASSOMA. *S. f. Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma. Burch.* 1. 106. (*C*) Quando Apulejo diè per sua malizia Due romajuoli e una soprassoma.

2. *E fig. Bern. Orl. Inn.* 52. 76. (*C*) Rinaldo e 'l Conte, ch'or pajon di foco Aran suo carco e soprassoma un poco.

SOPRASSOSTANZA *e* † **SOPRASSUSTANZA.** *S. f. Sostanza superiore, e più nobile delle altre. Segner. Mann. Ott.* 23. 3. (*M.*) Gli hai da chiedere, per far sì che il tuo corpo, conservato da essi o consolidato, serva allo spirito, che è la sustanza superiore, qui detta soprasustanza.

SOPRASSOSTANZIALE *V.* SOPRASOSTANZIALE.

SOPRASSOTTANA. *S. f. Sottana che si soprappone a un'altra sottana. Ross. Descr. Appar. Est.* 12. (*Man.*) La Pace (*era rappresentata da*) una bella giovane donna..., tutta vestita di raso bianco, e primieramente una sottana grande con un bel fregio di ricamo d'oro d'attorno; e poi una soprassottana aperta dal fianco.

SOPRASSUOLO. *V.* SOPRASUOLO.

† **SOPRASSUSTANZA.** *V.* SOPRASSOSTANZA.

† **SOPRASSUSTANZIALE.** *V.* SOPRASOSTANZIALE.

† **SOPRASTALLO.** *S. m. Lo stallo più prolungato del solito.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* IX. 229. *col.* 1. Perchè gli vergai e pastori sappino come governar si debbino nell'andata e ritorno dalle maremme, nelle posate e soprastallo con il loro bestiame... si provvede.

SOPRASTAMENTO *e* **SOVRASTAMENTO** *S. m. Il soprastare. Non com. Bemb Lett.* 1. 2. 10. (*M.*) Quando e per la debolezza del giovanetto pedal suo, e per lo sovrastamento delle circostanti ombre speranza niuna non se ne avea.

2. *Per Indugio, Trattenimento. Bemb. Lett.* 1. 12. 300. (*C*) Estimando che questo avesse ad essere di poche settimane soprastamento.

SOPRASTANTE *e* **SOVRASTANTE.** *Part. pres. di* SOPRASTARE, *ecc. Che soprastà.* Superstans, *in Virg.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Il monte soprastante opportunamente coperse gli agguati. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte cavate e soprastanti. *Alam. Colt.* 5. 113 Sopr'esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. *Cron. Morell.* 220. (*M.*) Intorno a queste castella,... ha molti abituri di cittadini posti in vaghi e dilettevoli siti, bene risedenti, con vaga veduta, soprastanti a vaghi colti, adorni di giardini e pratelli.

[T.] Regione soprastante alla terra.

Salvin. Disc. 3. 115. (*M.*) Colle corna ramose può figurare la ceppaja, per così dire, delle passioni; e sotto la figura dello strale sovrastante, i cattivi eventi.

2. *Trasl. Per Imminente.* [G.M.] *In questo signif., più usato* Sovrastante, *col v.* Sovrastante calamità, sciagura. *Non* Soprastante. [T.] Ira sovrastante. *Pallav. Ben.* 3. 50. Male a noi sovrastante. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g.* 9. *p.* 2. Videro gli animali... quasi sicuri da' cacciatori per la soprastante pistolenza *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Il terrore assoluto è ancora del mal possibile; il terrore che nasce dalla minaccia, è del sovrastante. [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. È cosa degna dell'amor che le portiamo (*all'Italia*) di opporci a questi suoi soprastanti danni e ruine.

3. *Per Che indugia troppo. Non com. Liv. D. Pr.* (*C*) Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

4. *Per Imperioso, Potente, e sim. Non com. Amet.* 90. (*C*) Levatosi l'aspro giogo de' Coritani, già soprastanti per le indebolite virtù, sì rintuzzarono le loro forze, che appena il monte erano usati di scendere.

5. *A modo di Sost. Per Colui che è potente, insolente. Non usit. Franc. Sacch. Rim.* 15. (*M.*) Il tuo poder, che già fu in acqua salsa Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Misevi Gneo Pisone, uomo rotto, soprastante e feroce (*il testo lat. ha:* obsequii ignarum).

SOPRASTANTE. *S. m. Che ha soprastanza o soprintendenza in checchessia, Capo, Custode, Guardiano.* [T.] *Fino a questi ultimi tempi chiamavasi* Soprastante *il capo delle carceri. Del resto, è voce non molto usata.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25 47. Memoria faccio quie, io Miliadusso Baldiccione soprastante de la pregione del Comune di Pisa, come a dì III d'aprile 1370, la notte, sì levòe romore in Pisa. *Matt. Disc. Diosc.* v. 777 Vidi tre filoni, che andavano lungamente procedendo avanti... Il che avendomi mostrato il soprastante delle miniere, mi disse: quantunque tu sia qua venuto in un tempo nel quale si ritrova qui carestia di cadmia fatta nelle fornaci, vedrai nondimeno di questi tre altri minerali grandissima abbondanza. [G.M.] *Att. Ap.* 20. Svegliandosi lo soprastante della prigione, vedendo gli usci aperti, trasse fuori lo coltello per uccidersi. *Ammirat. Stor.* Trovandosi i Cerchi nella prigione detta della Pagliazza, ovvero de' grandi, alla quale erano d'ordinario soprastanti de' medesimi grandi. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Alle schiere, dall'un de' lati Roberto e due suoi figliuoli furono soprastanti; le contrarie guidavano il duca, il conte di Pitigliano... = *G. V.* 11. 12 1. (*C*) Soprastante e provveditore della detta opera di santa Reparata fue fatto per lo comune maestro Giotto nostro cittadino. *E cap.* 92. 2. I soprastanti e guardie delle prigioni. *E* 12. 91. 1. Levarono che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere e niuno soprastante. *Amet.* 63. A me non madre, soprastante a' tuoi piaceri. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. E me fe' soprastante al governarlo. *Bemb. Stor.* 4. 45. M. Luigi Georgio, il quale era soprastante della galea, credendo quella essere armata di corsali, non calando altramente le vele, continuava il suo viaggio. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 1. Fu soprastante degl'incarcerati Un ch'era tutto dell'animo Bianco.

[Cont.] **Soprastante generale.** *Stat. Gab. Arezzo.* Si debbia pagare gabella dell'entrata overo dell'escita; si sarà fatto pagamento delle entrate, e sarà denunziato a' soprastanti che staranno alle porte overo a' soprastanti generali che stanno nella città.

† **SOPRASTANTEMENTE.** *Avv. Da* SOPRASTANTE. *Con soprastanza.* (*C*)

2. † *Per Massimamente, Particolarmente. Coll. SS. Pad.* (*C*) Traspongono ogni lavorio di dottrina, e soprastantemente di parole salutevoli.

† **SOPRASTANZA** *e* † **SOVRASTANZA.** *S. f. Il soprastare. Fr. Giord. Pred. S.* 9. (*C*) Chi sta tra gente al vento e al sole, contrario è alla soprastanza del nimico.

2. † *Per Indugio, Trattenimento, Mancanza. Cap. Impr. prol.* (*C*) Avvenendo soprabbundante secchitudine (*il Vocab. alla voce* SECCHITUDINE *legge:* soprabbondante), nella terra per soprastanza d'ordinata piova.

3. † *Per Grande istanza. Vit. S. Franc.* 170. (*M.*) Il servo di Dio Francesco non confidandosi nella sua industria, nè de' suoi frati, per grande soprastanza d'orazione (per orationis instantiam, *dice il lat.*) sì volle ricorrere a Dio.

4. † *Per Soprintendenza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 107. (*M.*) La sovrastanza e l'istituzione del Papa derivò da Cesare. [Pol.] *E* 6. 3. 7. Fu necessaria una tal soprastanza d'uno sopra gli altri, se non voleva istituirsi nella Chiesa un reggimento poliarchico. *E* 15. 12. 1. Avea sempre, non solo in Roma, ma in tutta Italia esercitata come un'alta soprastanza a' più grevi affari della corona francese.

SOPRASTARE *e* **SOVRASTARE.** *V. n. pass. e ass. Star sopra, Esser superiore, eminente.* Supersto, *in in Liv., e* Superadsto, *in Virg.* — *G. V.* 1. 36. 1. (*C*) Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava alla città. *Dant. Par.* 30. Sì soprastando al lume intorno intorno Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *Pass. prol.* Coloro che sono più accorti, prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente, soprastando all'acqua, non affondano. [Pol.] *Dav. Scism* Fu strascinato sopra un graticcio in cima del monte, che soprastà al munistero. [T.] *Caran. Polien strat. volg.* 124. Ificrate gli persuase (*gli Ateniesi*) di togliere o di abbassare quegli edifizi, nelle pubbliche vie, i quali sovrastassero gli altri. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 43. Con una pialla si spiani la tavola, levandone tutto il legno, che soprasta alli caratteri impressi, in modo che resti tutta piana. *Michel. Dir. fiumi,* XVII. È necessario che l'acque eminenti della piena, che soprastanno alla cavità diritta R F, abbiano maggior profondità che quelle le quali soprastanno al renaio B.

N. ass. Dant. Inf. 18. (*C*) Sanza montare al dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 97. *v.* Tu cavarai ancora acqua sottilissima, se tu accomoderai questi vasi di vetro in qualche altro vaso concavo di terra, di maniera che soprastiano di fuori i colli.

[Cont.] † *Att. Tard. Macch. Ord. Quart.* 29. Preparar machine maggiori per romper muri e soprastarli: come gli arieti, torri mobili, e tutte quelle che di lontano più gagliardamente feriscono, disposte su le dette torri o sopra argini alzati dalla campagna.

2. *Fig.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. I loro avversarii soprastavano con molto orgoglio. = *Pass.* 227. (*C*) Come Iddio è sopra tutte le cose, e a niuna cosa è soggetto; così l'uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno essere sottomesso.

† *E att. Cron. Morell.* 240. (*C*) Buono parente con quelli che non lo volessero soprastare. *G. V.* 5. 31. 1. Soprastavano la contrada; e non voleano obbedire al Comune. *E* 19. 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo (*così hanno gli stampati, e il testo Ricciardi; i testi Davanzati e Salvini hanno:* soppressando).

3. *Aver superiorità. Tac. Dav. Germ.* 381. (*M.*) Non accattan brighe di guerra, non rubano, nè saccheggiano, e, quel che è segno di lor virtù e forze, non sovrastanno agli altri per via d'ingiurie. (*Così non com.*).

4. *Per Soprintendere, Presedere.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 75. 28. Sarà suo debito di soprastare e comandare (come disse Vitruvio e Platone ne' luoghi citati) a' capi mastri, che secondo gli ordini suoi vadino operando e conducendo innanzi l'opera; alla quale l'architetto anco soprastando giu-

dicarà terminatamente tutte le cose. = *Serd. Lett. Ind.* 774. (*Man.*) Il Vo ovvero Dairi, il quale per tutto il Giappone soprastà alle cose pertinenti all'onore e alla dignità. [Camp.] *Boez. Lib.* 1. Ma il creatore Dio soprastare (*praesidere*) all'opera sua conosco.

5. † *Per Superare, Vincere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *G. V.* 4. 14. 4. Ebbe guerra e battaglia col detto Arrigo, che l'avea disposto e soprastatolo. *E* 12. 26. 2. Avendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi [Camp.] *Vit. S Gir.* Non vedete le schiere delli Demonii, i quali si sforzano di soprastare me? *Bib. Est.* 9. In quel medesimo dì per le lettere di Mardoceo i Giudei cominciarono ad essere grandi, e soprastare (*superiores esse caeperunt*) i loro nemici. [T.] *Leggend. S. Margh.* Vinsero questo mondo, e soprastettero a' tiranni.

† *G. V.* 12. 40. 5. (*C*) Ancora il pianeto di Giove fu soprastato da Saturno.

6. *Essere imminente. In questo senso, più com.* Sovrastare. Pericolo che sovrasta. Disgrazie che ci sovrastano. (*Non* Sovrastanno, *nè* Soprastanno). — *Segner. Pred. Pa Ap.* 2. 6. (*M.*) O che mali... conviene che a lui sovrastino!

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 13. Fecero vedere i libri Sibillini, e rispondere come alla città, mediante la civile sedizione, soprastavano quell'anno pericoli di perdere la libertà. = *Varch. Stor.* (*C*) Soprastando la guerra, e travagliando la carestia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. Non essere altro riparo al discioglimente che soprastava, se non la traslazione. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Apparate a tollerare gl'incomodi, che naturalmente soprastanno a' sudditi.

Car. Long. Sof. 26. (*M.*) Erano già i frutti maturi; e soprastando la vendemmia, ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta.

7. *Star sopra di sè, Arrestarsi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Martuccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandosi, soprastette. *E nov.* 3. *g.* 8. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò.

8. *Per Differire, Indugiare. Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Delle sette volte le sei soprastanno tre o quattro anni più che non debbono a maritarle. *Fr. Giord. Pred. S* Se noi soprastiamo fiore (*punto, niente*), e distendiamoci a parlare, incontanente falliamo. *Pass.* 199. Non si posa la volontade perversamente amando le creature..., avvegnachè un poco soprastea, dimorando in loro per amore più che non è bisogno. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Essendo per alcun caso andato di fuori..., soprastette la notte di fuori. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Queste parole di tal confusione ingombrarono il conte, che rimase come stupido, e soprastette a rispondere. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 300. Siamo soprastati due giorni dal dì dello avviso di Vostre Signorie, causa come si disse la muraglia di Librafatta; dove, sieno certe quelle, non s'è mancato nè manca di sollecitudine.

† *E att. Bemb.* 4. *Lett.* 34. (*Man.*) Queste mozioni... generano qualche ombra nell'animo di N. S., e hanno soprastata la conclusion della lega.

9. *Per Dimorare, Soggiornare. Benv. Cell. Vit.* 2. 360. (*M.*) Mi domandarono quanto io volevo soprastare in Venezia, credendosi che io me ne volessi tornare in Francia. *Guicc. Stor.* 17. 46. Era la intenzione del Duca soprastare a Pioltello tanto che fosse dato fine alla fortificazione di Moncia. *Varch. Stor.* 11. 413. Gli convenne, mal grado suo, soprastare quivi con infinito dispiacere d'animo 13 giorni.

10. † *Per Continuare, Insistere. Cr.* 2. 15. 7. (*Man.*) Se il frutto avanza il merito della fatica, dice che è da soprastare al suo coltivamento. [Camp.] *Art. am.* I. E quella ch'ella non priega, si disidera che tu soprasti (*quod non rogat, optat ut instes*) a fare.

11. [Camp.] † *Per Durare in usanza. Art. am.* III. Nè quella villanesca costuma che soprastava alli primi anni (*priscis illa superstes avis*), stette insino alli nostri.

12. *Per Continuare a stare. Petr. Son.* 57. *part.* I. (*C*) Ma il sovrastar nella prigion terrestra Cagion m'è, lasso, d'infiniti mali. (*Qui a modo di Sost.*)

13. *Per Cessare. Non com. Bemb. Asol.* 2. 132. (*M.*) Le furie l'imperversar tralasciarono: gli avoltoi di Tizio, il sasso di Sisifo, le acque di Tantalo, la ruota d'Issione, e l'altre pene tutte, di tormentar soprastettero i dannati loro, ciascuna della piacevolezza del canto presa il suo ufficio non mai per lo addietro tralasciato dimenticando. [Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 502. Poi ch'e' duri pericoli soprastaranno, io torrò loro la mortal forma.

14. † *Per Durare, Perseverare. Dant. Conv.* 130. (*Man.*) Chi dèsse loro quello che acquistare intendono, non sovrasterebbono allo studio.

15. † Soprastare, *in forza di nome, per la figura da' Rettorici detta in lat.* Commoratio. *Rett. Tull.* 95. (*C*) È un altro ornamento che s'appella *soprastare*, lo quale ha luogo quandc il dicitore soprastà in un fermissimo luogo là, ove pende tutta la forza del fatto.

16. *Altri modi.*

Soprastare ad alcuno, *vale Entrargli innanzi. Non com. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*M.*) E Agrippina moglie di Germanico a Livia di Druso soprastava per fecondità e netta fama.

17. † Soprastare ad una cosa, *vale Fermarvisi, Trattenervisi sopra. Med. Arb Cr.* 5. (*M.*) Per la loro virtù confortano l'anima, che pensa e medita, e riposasi in essi, e diligentemente con tutto l'affetto vi soprasta a pensarne. *Fr. Giord. Pred.* 8. Or vedrete pericolosa cosa che è a soprastare a' mali pensieri. *E* 119. Non soprastare alla tentazione, cacciala via, e non la tenere. *E* 283. Il vangelo d'oggi è bellissimo; Frate Girolamo ci soprastette molto.

18. Soprastare ad un pericolo, *vale Esser prossimo ad incontrarlo. Bocc. Lab.* 129. (*Man.*) Se sentono un topo andar per la casa... tutte si riscuotono e fugge loro il sangue e la forza, come se a un mortal pericolo soprastessono.

19. † Soprastare alla fatica, ad un'opera, *o sim., vale Attendervi. Fr. Jac. Cess.* 66. (*M.*) Fue necessaria cosa che l'uomo soprastesse al coltivamento della terra. *E appresso:* Dèe dunque il lavoratore conoscere Iddio, avere lealtade, spregiare la morte, soprastare alla fatica.

SOPRASTATO. *Part. pass. e Agg Da* SOPRASTARE. *Bocc. Vit. Dant.* 58. (*C*) Alla quale richiesta, Dante, soprastato, disse: se io vo, chi rimane? s'io rimango chi va? (*nella nuova edizione si legge:* sopra sè stato). [T.] *Benv. Cell.* Così soprastato due ore con questo gran combattimento di febbre. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. I Latini sono soprastati, e fuggono.

2. † *Per Attempato. Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) Io non l'ho fatto per altro, che per acquistare figliuoli; al che, secondo che insegnano i nostri dottori, sono più atte quelle di tenera età, che le soprastate.

† **SOPRASTENDERE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Distendersi oltre il convenevole, Passare i giusti termini, ecc. Bib. S. Paul. Cor.* II. 10. Non ci soprastendiamo noi (*Non enim superextendimus*), siccome quelli che non si vergognano.

† **SOPRASTEVOLE.** *Agg. com. Che soprasta. Cap. Impr.* 6. (*C*) Una soprastevole pazienza con abbondevole perdonamento agli ingiuriatori.

† **SOPRASTORIA.** *S. f. Racconto od Esposizione d'una cosa già narrata. Salv. Inf Sec.* 12. (*M.*) Fu dalla Crusca... dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola, siccome *sopravvesta, sopransegna, sopraccalza*, e sì fatte. *E appresso:* Di due guise può essere la soprastoria: la prima quando alla storia già stata scritta si continua alcuna parte che le mancasse, quali sarebbero i cinque canti che alla Gerusalemme di Torquato Tasso si veggono aggiunti novellamente. La seconda, quando s'allarga la storia descritta con brevità, che parimenti può farsi da noi in più modi, cioè o col discender più alle cose particolari, o con lo 'nnestarvi dicerie e giudicii, o col raccontar le cose medesime con più parole. *Uden. Nis. Progimn.* 3. 139. 383. Ovidio, per non fare una soprastoria di cose storicamente narrate, providamente fa che Ciane...

SOPRASTRATO. *Agg. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciato; e dicesi a differenza di* Lastricato. Supersterno, *aureo. Bemb. Asol.* 1. 10. (*M.*) La quale (*aja*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. *Borgh. Rip.* Via, il cui piano è soprastrato di viva selce.

SOPRASUOLO e **SOPRASSUOLO.** [T.] *S. m. Quel che è sulla superficie del suolo, contrapp. a quel ch'è sotto a essa. Lat.* Superficium, Superficies. [T.] Tagliare il soprasuolo delle piante. — Prodotti del soprasuolo. *In certi contratti non s'intende che l'affitto o l'impresa comprenda quel ch'è di sotto.*

SOPRATACCO e **SOPRATTACCO.** *S. m. Term. de' Calzolai. Dicesi il Suolo che viene o si stende sopra il tacco.* (*M.*)

SOPRATASSA e **SOPRATTASSA.** [T.] *S. f. Tassa che sopraggiungesi a un'altra tassa.* [T.] La sopratassa può raddoppiare la tassa, quando lo richiegga il così detto bene pubblico.

SOPRATASSARE e **SOPRATTASSARE.** [T.] *V. a. Gravare di sopratassa; o, per dirla con più riverenza, Privilegiare e beneficare di sopratassa. Se sia d'uso il rifl.* Sopratassarsi *spontaneo, lo diranno certi liberali.*

SOPRATTENERE. *V. a. Trattenere oltre al termine.* Detineo, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Soprattenendola il padre a maritare, s'innamorò per avventura di Pietro. *Cant. Carn.* 18. *Cas. Lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva...

[G.M.] *Mach. Provvis.* Non possa alcuno di detti descritti prestare ad alcuno di qualunque stato, grado, qualità o condizione si sia, il suo cavallo per più che due giorni, sotto pena di fiorini uno larghi in oro a chi contraffacesse, e per ciascuna volta, e sotto pena di fiorini quattro in oro a chi detto cavallo accettasse e lo soprattenesse più che detto tempo. [Pol.] *Dav. Scism.* Soprattenne vie più l'esecuzione della sentenza.

2. Soprattenere, *si disse anche Quando il Magistrato ordinava che il reo non si partisse dalla Corte, senza però incarcerarlo. Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) Per decreto del Senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più v'andò. [Pol.] *Dav. Scism.* Ma egli (*Foresta*) fu due anni soprattenuto, e i giorni di lei (*Catterina*) abbreviati.

3. [Camp.] Soprattenere, *per Resistere ad un bisogno corporale, Rattenere. Din. Din. Mascal.* I. 3. Fa' che sempre ti stia a mente d'invitare il cavallo di stallare in capo di quattro o cinque miglia, imperocchè per soprattenere l'orina s'ingenerano diverse, forti ed incurabili malattie.

SOPRATERRA. *Avv. Contrapp. a* Sotto terra, *o* Sotterra. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 1. Laggiù sotterra ne' campi elisi fanno quello stesso che qui sopraterra, vivendo, praticavano. [T.] Mole che s'alza di tanti piedi sopraterra.

SOPRATTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRATTENERE. *Bemb. Pros.* 2. (*M.*) Egli M. Paolo Canale, da Roma ritornando, e per Ferrara passando, scavalcati alle mie case, e da me per alcun dì a ristorare la fatica del cammino soprattenutivi. *Car. Lett. Tomit.* 11. Scritta e soprattenuta questa, è comparsa l'altra sua

SOPRATTERRA. [Cors.] *Avverb. Sopra la terra, Fuori di terra. Frescob. Viag.* 119. Vi è un'arca di pietra a modo di sepoltura, tutta sopratterra. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 15. Sentendosi questi (*fiumi*) alzare il camino inanti, si sono ancor loro tanto alzati di fondo, che, perchè corrono sopra terra tutti, i Ferraresi per ripararsi dalla ruina,... alzando gli argini dalla banda del Polesine loro, se gli sono opposti.

2. [Val.] *Fig. Nel mondo, Fra' viventi. Fag. Rim.* 1. 335. Chi esce (*in sorte*) il primo (*de' demoni*) sia lo sposo adorno, Che all'ordin tosto s'incominci a porre, E sopratterra vada a far soggiorno.

SOPRATTETTO. *Avv. Sopra il tetto.* (*M.*)

Buon. Fier. 2. 3. 3. (*M.*) E viste io ci ho, ch'io tengo assai malsane, Moltissime finestre sopratteto. (*Qui si dice di una sorta di finestra chiamata abbaino.*)

SOPRATTIENI. *S. m. Dilazione di pagamento, in quanto trattiene le istanze del creditore.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 45. Ma vedi di trovarne qualcuno, almeno per ottenere un soprattieni e sospendere.

2. *Dilazione generalmente. Tac. Dav. Ann.* 4 102. (*C*) Il senato volle che s'aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali (*il testo lat. ha:* suffugium in tempus). *Malm.* 9. 63. Fatto al morire un soprattieni, intanto... *Dat. Lett.* 2. (*M.*) Supplico V. S. Illustrissima d'un soprattieni per la piena, fondata e vera risposta sopra il negozio letterar o del Tasso. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 64. E soprattieni tal di giorno in giorno Ha baloccato la speranza mia.

3. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 3. 82. (*Il dormire è*) soprattieni de' guai.

SOPRATTUTTO, *e* **SOPRA TUTTO.** *Posto avverbialm., Principalmente, Totalmente, In tutto e per tutto. Fiamm.* 1. 56. (*C*) Tutte quelle altre cose che a donna nobile debbono esser care, e sopra tutto la grazia del tuo marito. *Fir. Disc. an.* 19. Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Prin-

cipi è agguagliata a un altissimo monte. *Cas. Rim. burl.* 1. 6. E vuol che non le puta soprattutto. *Lib. Son.* 128. E quando ei fa partita, Avvisa soprattutto, e questo è il sunto. [T.] *Sassett. Lett.* 125. I Chini... esercitano tutte le arti, e soprattutto imparano maravigliosamente la cucina.

† SOPRAUMANAMENTE. *V.* SOVRUMANAMENTE.

† SOPRAUMANO. *V.* SOVRUMANO.

SOPRAVANZAMENTO. *S. m. Sopravanzo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si gloriano del loro sopravanzamento agl' inferiori nella virtù.

SOPRAVANZANTE. *Part. pres. di* SOPRAVANZARE. *Che sopravanza. Cr. alla v.* EMINENTE. (*M.*)

SOPRAVANZARE. *V. a. e N. ass. Superare. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perciocchè elle (*le donne*) non hanno forza, onde sopravanzino i vizii. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 219. Se questa (*verghetta*) per qualche difetto c'inganna, sì piglia un'altra verghetta di maggior colore e al paragon si frega; e, se questa sopravanzi di colore, ei si piglia la terza di color più chiaro. = *Salv. Avvert.* 1. 12 2. (*M.*) Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così all'incontro, dalla più parte spesso sopravanzato. *Varch. Stor.* 5. 107. Se io per l'addietro non avessi... dimostrato quanto l'amore e la carità nativa della patria, tutti gli altri amori e tutte l'altre carità sorvolino e sopravanzino, sì oggi mi parrebbe egli agevolissima cosa, così il conoscerlo, come il dimostrarlo.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quelli che vengono da poi, sempre si sforzano di sopravanzare l'audacia de' loro antecessori. *Prov. Tosc.* 52. Onestà e gentilezza, sopravanza ogni bellezza. *Eccl.* Sopravanzai in ricchezze quanti erano in Gerosolima innanzi a me. *Prov.* Tu supergressa es universas (*alla donna forte*).

2. *Per Avanzare, Sporgere, o Sorgere in fuori. Gal. Dial.* (*C*) L'isole che sopravanzano sopra l'acque. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 78. Un altro braccio N O, il quale con la parte estrema O urti in un legnetto che sopravanza nella sommità del l'orinolo.

3. *Vale anche Soprastare. Car. En.* 9. 45. (*M.*) I giovani di Tirro Tenean l'ultime squadre, e Turno in mezzo Con tutto il capo a tutta la battaglia Sopravanzando, armato cavalcava Per l'ordinanza.

4. [T.] *Di cose che restan d'avanzo.* Utile che sopravanza. [Cont.] *Bart. C Geom. Or. Fineo*, 83. *v.* Quando adunque un corpo solido fosse irregolare, o egli manca o egli sopravanza al regolare: se egli manca, o è minore, ei bisogna finirlo mediante l'osservare il concorso de' lati, e misurare le parti che mancano come che s'ei fosse un corpo intero solido, e trarle poi dalla misura di tutto il corpo.

5. *Di tempo.* [T.] *Ar. Fur.* 30 26. Il resto di quel dì, che dall'accordo E dal trar delle sorti sopravanza, È speso dagli amici in dar ricordo, Chi all'un guerrier, chi all'altro.

SOPRAVANZAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso, ma men com. che* Sopravanzo. *Tart. Ques. Inv.* IV. 5. In ogni altro numero che sia quadrato, si formarà il detto cuneo senza alcuno sopravanzamento de' fanti; ma, se 'l detto numero di fanti non sarà numero quadrato, sempre vi avanzerà tanti fanti, quanto che 'l detto numero di fanti avanzarà il maggior numero quadrato contenuto da quello.

SOPRAVANZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAVANZARE. *Salv Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Sì come nel predetto poema superò quasi tutti gli altri nella purità del parlare, così nella medesima, nell'altre sue scritture, in alcuna da alcuni, in alcuna da molti si vede sopravanzato.

SOPRAVANZO. *S. m. Il sopravanzare, Ciò che sopravanza.* (*Fanf.*) *Tolom. Lett.* 2. 24. (*M.*) Se voi non mi donate questo sopravanzo, ve ne resto per rigore e strettezza di legge obbligato; se me lo donate, vi resto annodato per ragion di benefizio e cortesia ricevuta. *Car. Rett. Arist.* 1. 7. Perchè quel componimento mostra maggiore il sopravanzo della cosa. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 34. *v.* Forando poi la tavola nella spalla destra, vi caccio il chiodo tanto avanti che la mano s'accosti alla figura. Ora se noi pigliereмo con le dita il sopravanzo del chiodo dietro la tavola, e lo gireremo, si moverà la mano. = *Tass. Lett.* 4. 103. (*Man.*) Desidero che si vendano (*le robe*), e del sopravanzo de' danari se ne faccia un epitaffio a mio padre.

[T.] *Plur.* I sopravanzi dell'anno (*quel che delle rendite avanza dalle spese*). Sopravanzo di rendita.

SOPRAVOLANTE. [T.] *Part. pres. di* SOPRAVOLARE, *e come agg.*

SOPRAVOLARE. *Lat. aur.* Supervolo e Supervolito. *V.* SORVOLARE.

SOPRAVVANAGLORIOSO. *Agg. Più che vanaglorioso, Vanagloriosissimo.* Gloriosus, *Borioso, Millantatore;* Gloriator, *in Apul. — Uden. Nis. Proginn.* 4. 23. 69. (*M.*) Con quante arguzie di concetti mantiene (*Plauto*) il costume sopravvanaglorioso di Stratofane?

SOPRAVVEDERE. *V. a. e N. ass. Osservare con avvedutezza.* Praevidere, *aureo. Bemb. Stor.* 5. 67. (*C*) Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere... *Stor. Ajolf.* 2. 52. (*Man.*) Mandò sopragguardie sopravvedendo il campo de' nemici.

† SOPRAVVEDUTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRAVVEDUTO. *Petr. Uom. ill.* (*C*) I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire e turbare i nemici.

† SOPRAVVEDUTO. *Part. pass e Agg. Da* SOPRAVVEDERE. *Più che avveduto, Avvedutissimo. Bemb. Asol.* 1. 60. (*M.*) Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più che noi non siamo, sopravvedute vi facciano e riguardose.

SOPRAVVEGLIARE, † SOPRAVVEGGHIARE *e* SORVEGLIARE. *V. a. e N. ass. Vegliare assai.* Vigilo, *in Cic. — Coll. Ab. Isaac, cap.* 7. (*C*) Se tu non sopravvegghierai all'uscio continuamente non sarai esaudito.

[G.M.] *L'ultima forma,* Sorvegliare, *è la più com., sull'anal. di* Sorvolare, Sorprendere, *e altri.* Sorvegliare un lavoro, Sorvegliare l'andamento delle cose. — Sorvegliare alla precisa esecuzione d'un ordine. *È voce ripresa, ma usata generalmente.*

[G.M.] *E di pers.* Ragazzo che ha bisogno di essere sorvegliato. — Sorvegliare i figliuoli chè si conducano bene. — La polizia sorveglia alcune persone sospette.

SOPRAVVEGLIANZA *e più com* SORVEGLIANZA. *S. f.* [G.M.] *Il sopravvegliare, Il sorvegliare.* Incaricato della sopravveglianza ai lavori idraulici. — Tiene i figliuoli sottò la sua sorveglianza. — La sorveglianza della polizia.

SOPRAVVENIENTE. *V.* SOPRAVVEGNIENTE.

SOPRAVVEGNENZA, *e più com.* SOPRAVVENIENZA. *S. f. Il sopravvenire. Salvin. Disc.* 2. 469 (*C*) Congiunzione di corpi e d'anime e di sostanze, che, colla sopravvegnenza poi de' cari figliuoli, come di tanti pegni, maravigliosamente s'accresce. [T.] Per la sopravvenienza di tante calamità.

SOPRAVVENDERE. *V. a. Vendere la cosa più che ella non vale. Cron. Vell.* 16. (*C*) Vendè il podere, ovvero poderi suoi da Cetinella... a Giovanni Perini, e puossi dire gli sopravvendesse parecchie centinaia di fiorini.

SOPRAVVENIENTE, † SOPRAVVEGNENTE, SOPRAVVENENTE *e* † SORVEGNENTE. *Part. pres. di* SOPRAVVENIRE, *ecc. Che sopravviene. Maestruzz.* 2. 29. 5. (*C*) Potente è Iddio di scampare l'uomo da qualunque sopravveniente tentazione. *Bocc. Introd.* Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E g.* 2. *f.* 5. Sogliono... per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. [Cont.] *G. G. L.* VI. 364. Nell'accelerazione del corso dell'acque più colme poca parte ve ne ha la maggior pendenza, e molta la gran copia dell'acqua sopravvenente. = *Guid. G.* (*C*) Per averle meglio apparecchiate negli sopravvegnenti bisogni. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Sempre stette costante, avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo fuorchè i vespertili. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 1. 172. Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti l'uve della vigna ancora stanti.... più che non si conviene s'immollino, a massità quelle pigeremo. *Ap.* Ne' secoli sopravvenienti. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Furono a ragionamento de' rimedi della sopravvegnente rovina. = *Salvin. Iliad.* 357. (*M.*) Come quando Alcun porco sui monti confidato Nella forza, che sta fermo attendendo La sorvegnente polve, e gran fracasso D'uomini,... [T.] *Sap. Bib. Volg.* 300 ...E sarà lo infinto corretto e castigato dalla sopravveniente oppressione della sua iniquitade.

SOPRAVVENIENZA. *V.* SOPRAVVEGNENZA.

SOPRAVVENIMENTO. *S. m. Il sopravvenire.* Superventus, us, *in Plin. e Tac. Esop. S.* 63.— *Fav.* (*C*) Sentendo il sopravvenimento e grande stropiccio delle lepri gittaronsi nell'acqua. *S. Agost. C. D.* 9. 4. Per sopravvenimento sprovveduto di queste passioni s' impedimentisce l' uficio della ragione. *Dant. Conv.* 144. Perocchè ciascuna cosa per sè è da amare, e nulla è da odiare se non che per sopravvenimento di malizia, ragionevole e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare, e proccurare da esse di partire. *Stor. Eur.* 5. 103. Trapassando per qualche spazio tutti quanti gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo tanto più vi mostriate degni di gloria, quanto...

SOPRAVVENIRE, *e* † SORVENIRE. *V. n. ass. Improvvisamente arrivare.* Supervenio, *aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Ed ecco che sopravvennero li Sabei, e portaronli via tutti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero. *Soder. Colt.* 70. Scrivono che... chi tarda a far la vendemmia non solamente offende le viti, perch'elle portano il peso più del dovere, ma perchè sopravvenendo gragnuola, o tempesta, faccia gran danno al vino. *Car. En* 11. 355. (*M.*) Ed ecco, intanto Che così si tumultua e travaglia, Mesti sopravvenir gli ambasciadori, Che in Arpi a Diomede avean mandati. *Ar. Fur.* 11. 59. (*Man.*) Or mentre Che a questo è intento, Orbetto sopravviene. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Se la pioggia Ci sopravvien, non manca ivi l'albergo.

2. *Per semplicemente Venire, ma ha alquanto più forza. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) In cotal guisa dormendo, senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *E nov* 7. *g* 8. Se non fosse ch'egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo a sostenere. *E nov.* 10. *g.* 8. Incominciaron poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali non gli veniva... fatto il potervi entrare. *Din. Comp.* 3. 75. Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscalco. *Guicc. Stor.* 10. 468. (*M.*) Sopravvenne il primo giorno di settembre, giorno determinato a dare principio al Concilio Pisano. *Dant. Purg.* 23. (*C*) Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Fuggio veloce, quando Amor sorvenne. *Chiabr. Rim.* 3. 368. (*Man.*) Tosto che al mondo la stagione accesa Sorvien d'Agosto, ci si torna in mente La gloria che il Signor mostrò sul monte.

[T.] Sopravvenire, *di pers. e di cose, di caso lieto o tristo, di novità, di morte. Prov.* Uomo che s'affretta a arricchire, e invidia gli altri, a lui miseria sopravverrà. *E:* Non ti gloriare del domani, ignorando quel che possa recare il dì che sopravverrà. *Sap.* L'ira sopravvenne. *Vang.* Se un più forte di lui, sopravvenendo, lo vince. — Inariditi dal timore che sopravverrà a tutto il mondo. — Altre navi sopravvennero da Tiberiade. — Sopravvenendo il tempo burrascoso.

[Pol.] *Mèdit. Arb. Cr. p.* 17. La Vergine dando il consentimento, sopravvenne in lei lo Spirito Santo. [T.] *Vang.* Lo Spirito Santo sopravverrà in te.

[T.] *Soder. Tratt. Arb.* 197. Gli arbori, sopravvenendo poi freddo, s'abbruciano e arrostiscono, non avendo modo di prevalersi del loro umore. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 13. 3. Partendosi l'una (*tentazione*), sopravviene l'altra. [T.] *Salvin. Iliad.* 222. Agli Achei ben vista e adorata La tenebrosa notte sopravvenne. *Targ. Relaz.* 110. Sopravvenne l'affanno.

3. † *Per Derivare. Ross. Vit. Svet.* 1. 104. (*M.*) Aggiungono certuni d'un elefante ucciso nell'Africa, quali dagli abitanti essendo detti Cesari, d'indi primieramente essere sorvenuto cotal soprannome all'avo del Dittatore.

4. *Att., per Sorprendere. Non com. Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Pane un giorno, mentre ch'ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. *Ar. Fur.* 10. 16. Già dietro rimasi erano e perduti Tutti di vista i termini d'Olanda..., Quando da un vento fûr sopravvenuti, Ch'errando in alto mar tre dì gli manda. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* II. 11. Si avanzerà più quietamente che può; e subito che si accorgerà di essere scoperta, senza perder punto di tempo, spingerà a tutto corso a mischiarsi con le sentinelle per entrar con loro, e sopravenire il corpo di guardia che monti a cavallo.

SOPRAVVENTO. [T.] *Locuz. avverb., che denota il vantaggio, segnatam. di barca, ne' suoi movi-*

menti, rispetto a quelle che son sotto vento. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 4. Ricordici di schierare i vostri legni con avviso di mettervi sopravvento al nemico. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 128. Quando darà fuoco all'artigliaria stia sempre sopravento, acciochè non le sia spinto adosso il fuoco ed il fumo, e levata la vista. *Cit. Tipocosm.* 329. Andar sopravento, o sotto vento, con vento gagliardo, con la vela bassa, o con una sola vela. [T.] Tenersi sopravvento, *e* A sopravvento. — Essere, Trovarsi.

2. *Quindi S. m. La posizione detta, e il vantaggio di quella.* [T.] Avere il sopravvento.

[Cont.] *Dicesi anche di Scoglio, Secca, o sim., che si lascia in tal posizione. Sass. F. Lett.* 270. Il vento era scilocco e assai fresco; e facendosi presso a quella secca che noi lasciammo sopravvento, perchè arrivando a voglia nostra ci liberavamo da essa, il timore restava di quello che non si vedeva

[T.] Isole sopravvento e sottovento nel seno messicano.

3. *Trasl. nel senso suc.* [T.] Prende il sopravvento pers. sopra pers., *quando si mette o gli par di mettersi in grado di fare ad altri eseguire la propria volontà, di comandare in modo umiliante. In senso sim.:* Avere il sopravvento.

4. *Per Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria; ed anche Minaccia, o Bravata imperiosa. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare o bravare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette e sopravventi Fan fare agli altri. *Magazz. Colt.* 19. 131. Fanno piuttosto un sopravvento di parole minaccevoli.

† SOPRAVVENTO. *Avv. Improvvisamente. Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Quand'un, che in Fiandra o in Alemagna stette Venticinque anni, vien lor sopravvento.

SOPRAVVENUTA. *S. f. Sopravvenimento.* Superventus, us, *in Plin. e Tac. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Molto si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. *E appresso:* Alla sopravvenuta de' dolori colici è necessario il serviziale. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 16. Altra piazza d'arme che ha da esser alle spalle, cioè dietro al villaggio, overo da uno de' lati il più coperto e più sicuro dalle sopravenute del nimico; perciochè, se di notte si facesse la piazza d'arme in quella parte ch'è frontiera co 'l nimico, non ha dubbio ch'egli potrebbe facilmente preoccuparla. [T.] *Targ. Tozz. Valdin.* 1. 70. Non si può accertatamente fissare la quantità della terra, che resta depositata nelle colmate ad ogni sopravvenuta di torba.

SOPRAVVENUTO. *Part. pass. di* SOPRAVVENIRE. [T.] Gli ospiti, i visitatori, i nemici sopravvenuti. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Quivi Corrado e la sua donna sopravvenuti, vedendo costei, si maravigliarono.

Come Sost. [T.] I sopravvenuti.

2. *D'avvenimenti.* [T.] Mutamenti sopravvenuti. — Le sopravvenute riforme. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Nè si discernea... qual più fosse, per lo sopravvenuto caso, da racconsolar di lor due. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 122. (*M.*) Fu interrotto (*il negozio*) dal sopravvenuto avviso d'una nuova vittoria.

3. *Di tempo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Quivi sopravvenuto il tempo del partorire... *E nov.* 3. *g.* 5. Vedendo la notte sopravvenuta..., trovata una grandissima quercia, smontando del ronzino, a quella il legò.

4. *Senso corp. Amet.* 12. (*C*) Poichè la sopravvenuta polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata..., con essa venne dinanzi alla Ninfa. [T.] *Così non com.; ma piuttosto* La pioggia, La piena sopravvenuta. — La sopravvenuta rovina, *anche in senso mater.*

5. *Per Colto all' improvviso, Sorpreso. F. Vill. Vit. Uber.* 71. (*Man.*) Il quale (*libro*) alcuni vogliono dire, che, sopravvenuto dalla morte, non fornì.

† SOPRAVVESTA. *V.* SOPRAVVESTE.

SOPRAVVESTE, *e* † SOPRAVVESTA. *S. f. Veste che portavano sopra l'arme i soldati.* Superalis *e* Superaria vestis, quae superinduitur, *Gloss. Isid.* — *G. V.* 12. 111. 8. (*C*) Con una sopravveste in dosso di sciamito porporino. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravveste del colore In che riman la foglia, che s'imbianca, Quando dal ramo è tolta. *Bern. Orl. Inn.* 3. 10. E stracciata l'avea la sopravvesta. *Alam. Gir.* 19 78. Ma più ve 'l mostrerà la sopravvesta Verde, ove gli altri l'hanno nera e mesta. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 94. Alla battaglia fiero Si mise senza alcuna sopravvesta, Per non mostrarsi Re, sì scudiero.

2. *E per simil. e in ischerzo. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Salito a cavallo con una sopravveste di ragnateli..., uscì in sulla piazza.

3. *Trasl. Coperta. Ninf. Fies.* 157. (*C*) Su si levò, facendo sopravvesta Col viso infinto ad amor che 'l pungea.

4. *Per Qualunque veste che si porti sopra l'altre. Car. Lett.* 2. 182. (*C*) Così la veste, come la sopravveste, sieno sgonfie dal vento, e facciano pieghe e svolazzi. [Val.] *Bart. Simb.* 263. Addobbato che l'avean di tre sopravvesti, foggiate e colorate ciascuna diversamente. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 4. Una ricca sopravvesta di porpora.

SOPRAVVESTIRE. *V. a. Porre la sopravveste.* (*Fanf.*) Supervestio, *in Plin.*

2. *Per Vestire, ma ha alquanto più di forza.* (*M.*)

3. *E fig. Med. Arb. Cr.* 62. (*M.*) Quel suo corpo vivo e vero... fu di tanta gloria e luce sopravvestito, che tutto splendore di sole in comparazione non è nulla.

4. *E per simil. Bart. Introd. Simb.* (*M.*) Son parecchie, son varie, sono, qual più e qual meno belle, le specie de'fiori che sopravvestono un prato.

SOPRAVVESTITO. *Part. Pass. e Agg. Da* SOPRAVVESTIRE. *S. Agost. C. D.* 14. 2. (*M.*) Vogliamo essere sopravvestiti, non ispogliati. [Camp.] *Bib. S. Paol* II. 5. *Cor.* E non volemo essere spogliati, ma sopravvestiti (*supervestiri*), perchè quella cosa ch'è mortale sia inghiottita dalla vita.

2. [Val.] *E per simil. Bart. Simb.* 329. Torri... intonacate di forti tavole, sopravvestite di doppie cuoja.

SOPRAVVILLANO. [Fanf.] *S. m. Più che villano. Feder. Ambr.* (*Nannucci, Man. B.*) 367. Amore offende più la buona gente, Tant'è d'ogne ispiacer sopravvillano.

SOPRAVVINCERE. *V. a. e N. ass. Più che vincere.* Supervinco, *in Tert. e Cassiod.* — *Segr. Fior. Stor.* 4. 101. (*C*) Chi è contento d'una mezzana vittoria, sempre ne farà meglio; perchè quegli che vogliono sopravvincere sempre perdono.

[G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 30. Vince colui che sopporta animosamente quei mali che gli succedono alla giornata: ma chi,'non contento di questi, va di vantaggio ad incontrarne ancor altri, non pur vince, ma sopravvince. *E appresso:* Che puoi dir tu, che non sol non sai sopravvincere in cose minori, ma neppur vincere?

SOPRAVVINTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOPRAVVINCERE. (*M.*)

2. *E fig. Sannaz. Arcad. Pros.* 6. (*M.*) Poi che con l'abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame, chi si diede a cantare, chi a narrare favole, alcuni a giocare, molti sopravvinti dal sonno si addormentarono. *Bemb. Asol.* 2. 88. In alcuno famoso tempio dipinte si veggano molte navi, quale con l'albero fiacco e rotto, e con le vele ravviluppate, quale tra molti scogli sospinta, o già sopravvinta dall'onde arare per perduta, e quale...

† SOPRAVVISSO. *V.* SOPRAVVISSUTO.

SOPRAVVISSUTO, † SOPRAVVISSO *per sinc.*, † SORVISSUTO *e* † SOPRAVVIVUTO. *Part. pass. di* SOPRAVVIVERE.

[T.] Sopravvissuto alle morti de'suoi, al terremoto, agl' incendii. *Un poet. mod.* Il sorvissuto. = *Lib. Pred.* (*C*) Rimase afflittissima alla novella del non sopravvissuto marito. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Sopravvivuta al marito, gli appetiti femminili vinse e debellò.

Ass. Stor. Eur. 3. 56. (*Man.*) Per il che sopravvisso molti anni in questa quiete, si morì finalmente negli agi e nell'ozio.

[T.] *Con signif. di dispr. Al. Manz.* Immaginava il suo cadavere in balìa del più vile sopravvissuto (*del più vile dei viventi*).

SOPRAVVIVENTE. *Part. pres. di* SOPRAVVIVERE. *Che sopravvive. Cron. Morell.* (*C*) Se tutti i tutori predetti, che hanno preso la tutela, allora sopravviventi, non fossono in concordia. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Fanno a chi più prega, che il suo fiato esca tosto, per lasciare gli altri sopravviventi quel poco. [T.] Ultimo sopravvivente. [T.] Marito, Moglie, Figliuoli sopravviventi.

[T.] *In forza di sost.* Il sopravvivente, I sopravviventi.

SOPRAVVIVENZA. *S. f. Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi. Red. Lett. fam.* 3. 182. (*Man.*) Mi fece rappresentarle, che il Zanardi non desiderava se non la sola sopravvivenza, senza pretensione di provvisione, o di emolumento alcuno. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 35. Ne spera la sopravvivenza. [T.] *Bentiv. Lett.* Abusi della sopravvivenza.

2. [Val.] *Per Il continuare a vivere. Fag. Comm.* 4. 231. Si muore da soldati, non si sopravvive così da somari. *Bar.* Quomodocumque sit, i' ho gusto alla sopravvivenza. [T.] Sopravvivenza del padre a' figliuoli.

SOPRAVVIVERE *e* † SORVIVERE. *V. n. ass. Vivere di più lungamente d'un altro, o d'altri.* (*Fanf.*) Supervivo, *in Plin. e Apul.*; Supravivo, *Iscr. Benevent.* — *Fiamm.* 5. 58. (*C*) E se tu forse a me sopravvivi..., furioso ti farò divenire. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. E dopo le predette cose Pafunzio sopravvisse un giorno. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Pochi sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi. *Fir. As.* 279. Non gli bastando l'animo di sopravvivere alli suoi carissimi fratelli, posciach'egli ebbe fatto di loro così bella vendetta..., mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia. *Car. En.* 2. 1038. (*M.*) Io posso, io deggio Sopravvivere a Troja? E fia ch' io soffra Sì vile esiglio? *E* 11. 253. Quanto infelice e misero son io, Che vecchio e padre al mio diletto figlio, Sopravvivendo, i miei fati e i miei giorni Prolungo a mio tormento! *Salvin. Iliad.* 165. Nè gran tempo sorvisse; ch'agli Iddii Tutti immortai venuto era il dispetto.

Per estens. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 13. Considera che, ancor dipoi ch'egli è morto, seguita l'uomo a sopravvivere, per dir così, a se medesimo in molti effetti di sè. Sopravvive nella memoria degli uomini..., sopravvive nelle sue ceneri, che talvolta godono sepolcro onorevole..., sopravvive nelle sue opere... [T.] Sopravvisse nella sua mente. — Ci sopravvivono nella memoria.

† SOPRAVVIVOLO. *S. m.* (Bot.) *Sempreviva. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Recipe rose, lattughe, porcellana, e cavolo, e sopravvivolo. *E P. N.* Sempreviva e barbajovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perciocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. *Cr.* 6. 2. 16. Contr'all'eruche i semi che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino.

SOPRAVVOLARE. *V.* SORVOLARE.

SOPRAZZIMARRA. *S. f. Sopraṇ.* (*Fanf.*)

† SOPRENARMONICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Genere cui entrano intervalli più piccoli ancora del quarto del tuono. Don. Tratt.* 1. 282. Argomentisi anco di qui, quanto sieno frivole le immaginazioni di quelli che vorrebbero introdurre un quarto genere detto soprenarmonico, il quale sia fondato nel comma.

SOPRECCEDENTE. *Agg. com. Più che eccedente, Eccedentissimo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 10. (*M.*) Quanto tuttavia la Giustizia rimarrà più gloriosa ne' suoi trionfi, mentre farà che la soddisfazione prestata a Dio non solo sia perfetta, non solo sia piena ma sia fino sopreccedente?

SOPRECCEDENZA. *S. f. Grande eccedenza. Non com. Segner. Mann. Settembr.* 17. 1. (*M.*) Pienezza di sufficienza, pienezza di soprabbondanza, e pienezza di sopreccedenza. *E* 17. 4. Eccola benedetta *benedictionibus abyssi*, ch'è la pienezza di sopreccedenza.

† SOPRECCEDERE. *V. n. Eccedere superando, Sopravanzare.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 17. Lungi da queste anime d'oro è la leggerezza del voler galleggiare o sopreccedere gli altri; ma perciocchè solo in se stessi ritrovano quel di che, godendolo sono beati.

SOPRECCELLENTE, SOPRAECCELLENTE, *e* SOVRECCELLENTE. *Agg. Più che Eccellente, Eccellentissimo.* Praecellens, *aur.* Superexcellens, *in Salvian. Salvin. Disc.* 1. 23. (*C*) Non vi ha nazione sì barbara..., che dalle cose visibili non si faccia scala alla cognizione di quell'invisibile e così alta e sovreccellente natura, che più agevol cosa è l'affermare che ella sia, che il dire che cosa ella sia. *E* 1. 251. Signori, adunque il vino non tien forza e valore sopreccellente? *E Odiss.* 444. Antinoo gli tenea ed Eurimaco Divino in vista, i principal dei proci; Ed erano in virtù sovreccellenti.

SOPRECCELSO, SOPRAECCELSO, *e* † SUPERECCELSO. *Agg. Più che* Eccelso, Praecelsus, *aureo. Franc. Barb. Regg. Donn.* 183. (*Man.*) Conchiudo omai, supereccelsa donna, Donna di donne e di virtù reina.

SOPRECCITARE. [T.] *V.* SOVRECCITARE.

SOPREDIFICARE, SOVREDIFICARE, *e* † SUPREDIFI-

CARE *V. a. Edificare sopra.* Superaedifico, *in Paulin. Nolan.* Superstruo, *in Tac. Magal. Lett. At.* 606. Fondamenti così profondi, da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo... [T.] *S Pietr.* E voi, come pietre vive, sopredificatevi tempio spirituale, sacerdozio santo. — Sopredificare su solidi fondamenti. — Sopredificare l'un bene all'altro bene (*fig.*).

SOPREDIFICATO, SOPRAEDIFICATO, e SOVREDIFICATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SOPREDIFICARE. *Edificato sopra, Fondato.*

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 232. Lo *jus*, ovvero *diritto*, col quale le cittadi in bella concordia di pace mantengonsi..., è sopredificato sul diritto generale de' popoli. [T.] *Ap.* Sopredificati in G. Cristo. — Sopredificati sul fondamento degli Apostoli e de' Profeti

SOPREDIFICAZIONE, *e men com.* SUPEREDIFICAZIONE. *S. f.* [G.M.] *Il sopredificare, e anco L'edifizio fatto o aggiunto sopra un altro.* Superaedificatio, *in Tert.* Stante la popolazione cresciuta sono state fatte molte sopredificazioni alle case. — Non è una fabbrica nuova; è una sopraedificazione.

SOPREMINENTE. *Agg. com.* [Cont.] *Più che eminente.* Supereminens, *in Plin.* — *G. G. Gall.* XII. 73. L'essere ora congiunte (*figure*) con l'aria sopreminente, e ora separate.

2. *Fig.* [T.] *Ap.* La carità di Cristo sopreminente alla scienza. — Sopreminente grandezza della virtù divina in noi.

SOPREMINENZA. *S. f. Luogo più che eminente.*

2. *Fig. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. (*M.*) Così ci figura a maraviglia quella sopreminenza e sovranità, che dêe tenere l'amore di Dio sopra tutti gli altri affetti. *E di sotto:* Onde ci vien sempre un tal amore proposto con questi termini di sopreminenza e di sovranità. *V. anco* SOPRAEMINENZA. Supereminentia, *in Aug.*

SOPRESALTARE. *V.* SOPRAESALTARE.

SOPRESALTATO. *V.* SOPRAESALTATO.

SOPRASPOSTO *V.* SOPRAESPOSTO.

SOPRESSO. *V.* SOVRESSO

SOPRETERNO. *Agg. Più che eterno; e si suol dire in maniera enfatica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. (*M.*) Si potrebbe dire... che l'*È* significa le cose eterne; l'*Era* le sopreterne, il *Sarà* le temporali.

SOPRILLUSTRE. *V.* SOVRAILLUSTRE.

† SOPRIMENTO. [T.] *V.* SUPPLEMENTO.

SOPRIMMATERIALE. *Agg. Più che Immateriale, Immaterialissimo. Magal. Lett. At.* 325. (*Man.*) Sono segni visibili e indubitati dell'invitta resistenza di un soprimmateriale, di un flor di spirito non sensibile a' sensi (*qui in forza di sost.*).

SOPRIMMENSISSIMO. *Agg. Superl. di* SOPRIMMENSO. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. 118. (*M.*) Il Castelvetro... nell'opporre audace, e nell'allungare soprimmensissimo.

SOPRIMMENSO. *Agg. Più che immenso; espressione enfatica detta per esagerazione.* (*Fanf.*)

SOPRINDICATO. *V* SOPRAINDICATO.

SOPRINNALZARE. *V. a. Innalzar sopra; e anche semplicemente Innalzare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 63. 162. (*M.*) Soprinnalzar gli uomini alla maestà superna, per condurre in superbia, o in disperazione imitativa gli uomini.

SOPRINSEGNA. *V.* SOPRAINSEGNA.

SOPRINTELLETTUALE. *Agg. com. Di là da intellettuale. Magal. Lett. At.* 321. (*M.*) Operazioni dell'intelletto umano... dirò soprintellettuali, le quali abbiano la lor sede in una parte più spirituale del medesimo spirito.

SOPRINTELLIGIBILE. *V.* SOVRINTELLIGIBILE.

SOPRINTENDENTE, SOPRAINTENDENTE, e † SOPRANTENDENTE. *Part. pres. di* SOPRINTENDERE, *ecc. Che soprintende. Bellin. Bucch.* 117. (*M.*) Apollo il vecchio egli era un Dio, badate, Soprintendente di tutte le cose. *Tass. Dial.* 1. 28. I servi in due specie distinguerei..., l'una di soprastanti, o di sopraintendenti, o di mastri che vogliamo chiamarla. [Pol.] *Dav. Scism.* Riccardo Cox, cortigiano eretico, fu fatto soprintendente alla disputa.

2. *E sost. Chi soprintende. Alleg.* 151. (*C*) Eletti senza discernimento convenevole per soprantendenti... dal maneggiar delle lingue nostrali. *Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco Episcopo), si prese de' Vescovadi ben due, Glocestre e Vigornia. *Viv. Disc. Arn.* 55. Il quale morì soprantendente generale delle possessioni di V. A. *Baldin. Vit. Bern.* 60. (*Man.*) Mattia de' Rossi, oggi sopraintendente della fabbrica di S. Pietro. [T.] Soprintendente agli studi, alle scuole. [G.M.] Soprintendente agli Archivi. — Soprintendente della sanità. [T.] Soprintendente dei lavori. — Soprintendente dello Spedale. — Soprintendente agli scavi.

SOPRINTENDENZA, SOPRAINTENDENZA, e † SOPRANTENDENZA. *S. f. Il soprintendere Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. (*M.*) L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne. *E Parr. instr.* 3. 1. Vegliare con alta soprintendenza al pubblico bene. *Bellin. Bucch.* 118. Se dunque un nuovo Apollo si trovasse, Che di quell'altre cose state poi Non la soprintendenza s'usurpasse, Ma... *Borgh. Vesc. Fior.* 420. Senza che il Vescovo vi metta mano, o vi abbia altra propria jurisdizione... che la sopraintendenza e cura generale (soprantendenza *legge la Crusca nella voce* Soprantendenza, *recando questo passo medesimo*). *Tass. Dial.* 1. 28. Il fattore ha la sopraintendenza sovra le cose di villa tutte. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 162. Ninna cosa è da fare che mostri piuttosto sopraintendenza e signoria, che parità e uguaglianza. *Viv. Disc. Arn.* 56. (*C*) Giudico meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza. *Borgh. Vesc.* 420. Sarà forse me'dire dominio, che la soprantendenza e cura generale? [T.] *Magal. Etoy. Leop.* 1. Gli appoggiò, per così dire, tutta la generale soprintendenza. *E Lett. fam.* 1. 110. Rilasciare tutte le sopraintendenze e le gite, che gli addossa presentemente il magistrato. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 44. Se il figliuol suo fosse nutrito e allevato in Toscana, basterebbe quest'ordine naturale perchè egli imparasse a parlare, e, con un poco d'attenzione e soprantendenza di maestri o d'amici, a scrivere correttamente. [T.] Soprintendenza degli Archivi, agli Archivi. — Soprintendenza di sanità. — Soprintendenza generale.

[T.] Soprintendenza, *Le pers. stesse.*

SOPRINTENDERE, SOPRAINTENDERE, † SOPRANTENDERE *e* † SOVRINTENDERE. *V. a. Avere soprintendenza.* Superintendo, *in Aug. e S. Girol.* — *S. Agost C. D.* (*C*) *Scopos* vuol dire *intendere;* sicchè Vescovo vuol dire in latino *soprantendere. Viv. Disc. Arn.* 55. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 61. Acciò che i vascelli siano prestamente fabricati,... sarà molto a proposito deputar uomini pratici che vi sopraintendano, e vi assistano continuamente, perchè siano lavorati e condotti a perfezione con somma diligenza. = *Cors. Stor. Mess.* 694. (*M.*) Prese sopra di sè l'entrata.. per soprintendere a tutto, e accorrere coi soccorsi dove la necessità chiamasse. *Segner. Parr. instr.* 8. 1. Tenete a ciò, come avvisano i bene esperti, qualcuno da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 79. Avea bisogno di persona che soprantendesse alle cose sue.

[Cont.] *N. ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 201. Bene spesso si percuote in certi uomini, come si dice faccenti (che per lo più sono ignoranti) i quali, per parere d'intendere, si mettono arrogantemente molte volte a voler far l'architetto, e sopraintendere: e guastano il più delle volte gli ordini ed i modelli fatti da coloro che, consumati negli studi e nella pratica del fare, architettano giudiciosamente.

In forza di Sost. Salvin. Disc. 3. 89. (*M.*) Ma questi stessi ufficii che alle donne appartengono .. del soprantendere ai lavori domestici... non possono esse... apparare dai libri dei savii.

2. *E fig. Segner. Mann. Sett.* 23. 2. (*M.*) Questo freno è l'imperio della ragione, la quale come soprintende a tutte l'altre membra del corpo..., così dêe soprintendere parimente alla lingua. *E Mann. Giugn.* 9. 3. Su questo cocchio conviene che sopraintenda il Timor divino, quasi cocchiere attentissimo. *E appresso:* Su questa nave conviene che sopraintenda il Timor divino, qual piloto assai vigilante.

SOPRINTENDITORE, SOPRAINTENDITORE, *e* † SOPRANTENDITORE. *Verb. m. di* SOPRINTENDERE, *ecc. Chi o Che soprintende. S. Agost. C. D.* (*C*) Il Vescovado... è nome d'opera, e non d'onore, perocch'è vocabol greco, e derivato indi: sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e soprantenditore.

SOPRINVITO. *S. m. Term. di giuoco. Il nuovamente invitare, Invitare per maggior somma della già invitata.* (*Fanf.*) *Gal. Sagg.* 161. (*Man.*) Vedendosi (*il giocatore*) d'avere a carte scoperte perduto l'invito, tenta con altro soprinvito maggiore di far credere all'avversario gran punto quello che piccolissimo vede egli stesso.

† SOPRIORE. *S. m.* [Cont.] *Sottopriore. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 38. A frate Luchese sopriore e procuratore delli frati predicatori.

SOPRONORATO. *Agg. Che è in sommo onore, Che è dovunque riverito ed onorato. Salvin. Inn. Orf.* 293. (*M.*) Figlia del multiforme primogenito,... Sopronorata di gajo sembiante (*parla di Rea*).

SOPRORDINARIAMENTE. *Avv. Da* SOPRORDINARIO. *Più che ordinariamente. Non usit. Uden. Nis. Proginn.* 2. 45. 110. (*M.*) Con locuzione soprordinariamente bella.

SOPRORDINARIO. *Agg. Straordinario.* (*Fanf.*) *Non com. Uden. Nis. Proginn.* 5. 53. 232. (*M.*) Nelle appartenenze della religione si dêe per obbligo necessario procedere con gravità, e decoro, e riguardo, e circunspezione soprordinaria

SOPROSSICELLO. *S. m. Dim. di* SOPROSSO. (*Man.*)

2. *Fig. Piccolo aggravio, o noja e sim. Non com. Sassett. Lett.* 305. (*Man.*) Non mancando sempre qualche soprossicello.

SOPROSSO. *S. m. Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, o mal racconcio.* (*C*)

2. *E per simil. Burch.* 2. 58. (*C*) E tiene un par d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso.

3. *Per Sorta di malore che viene a' cavalli, e simili animali.* [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 26. Del soprosso, e della spinella che viene nelle giunture delli piedi, e delle nasciture dure nelle gambe del cavallo. = *Cr.* 9. 39. 1. (*C*) Nelle gambe del cavallo si fanno molti e diversi soprossi, o allora che è morso o percosso con calcio o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura; i quali soprossi non sono tanto nocivi, quanto rustichi al cavallo. *E appresso:* Conciossiacosachè tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne, per alcuna percossa, incontanente che parrà che si voglia fare, si dêe radere quella cotale callositade.

4. *Trasl. Storpio, Aggravio, Noja, Fastidio. Non usit. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Ch' e' denti fanno neri, e gli occhi rossi, E di questi soprossi Niente si curan,... *Fir. As.* 313. La quale, perciocchè le leggi ovvero statuti di quei paesi le davano la successione di tutti i beni paterni..., mal volentieri sopportava questo soprosso. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 407. Potete considerare che in così fatta pellegrinazione come questa, io ho bisogno d'aiuto, e non che mi si scarichino addosso i soprossi di casa.

(Vet.) [Cont.] *La spiegaz. è nell'es. Garz. M. Cav.* I. 5. Il dolore sarà nella gamba, o nel ginocchio, o nella giuntura della pastora,... questo può anche avvenire per qualche sopraosso. *E* III. 70. Il sopraosso è un tumore calloso, duro, renitente, e senza dolore, di grandezza d'una fava o noce, ora tondo e ora oblungo, il quale per lo più si genera nelli stinchi delle gambe, e per sua cagione zoppicano innumerabili cavalli.

† SOPROSSUTO. *Agg. Che ha soprosso. Burch.* 2. 58. (*C*) Che all'atto della schiena par delfino, Con ampie nari, e molto soprossuto.

SOPRUMANO. *V.* SOVRUMANO.

SOPRUMERALE. *S. m. Ornamento del sommo sacerdote dell'antica legge, simile al piviale de' nostri sacerdoti.* (*Fanf.*)

SOPRANGHIA. [T.] *S. f. V.* FORMELLA, § 6.

SOPRUSARE. *V. a. Usar sopra il dovere. Non com. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Avverando Cesare non avergli, oltre a' suoi schiavi e danari, autorità data, se soprusata l'avesse, facessono alla provincia ragione.

SOPRUSO. *S. m. Ingiuria, Arroganza. Fir. Disc. an.* 78. (*C*) Io, accecato dal dolore, e dal sopruso ch' io mi veggio fare, non iscorgo vero che a buon fine mi conduca. *Salv. Spin.* 5. 6. S'io fossi provvisto come se' tu, tu non saresti uomo per farmi questi soprusi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. O ch'abbia risse, o tema di sopruso.

Segn. Stor. 5. 130. (*M.*) Un fantaccino... avendo comperato certi pochi pesci da un villano, gli furono chiesti con alquanto di sopruso da uno Spagnuolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Ricchezza e sopruso son fratelli. — Abusi e soprusi. — Ricevere de' soprusi.

SOQQUADRARE. *V. a. Rovinare, Mettere a soqquadro, Metter sossopra, Mettere a rovina. È assai più com. la locuz.* Mettere a soqquadro, *che non il verb. Min. Malm.* 354. (*M.*) Da tale strepito diciamo *soqquadrare*, e *mettere a soqquadro*, invece di *stordire col rumore. Bellin. Disc.* 2. 336. Eccovi pendenti dalle pareti ogni strumento..., e le leve che soqquadrano, e gli arganetti che stirano... *Soder. Arb.*

220. (*Man.*) Esce fuori il fuoco per la caverna, e, non trovando da esalare, si leva in capo, e soqquadra ogni cosa. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Soqquadrare significa Mettere sottosopra, Scompigliare a rischio di male.

SOQQUADRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOQQUADRARE. *Non usit.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trovarono la terra soqquadrata, e in essa i templi stessi soqquadrati.

SOQQUADRO. *S. m. Rovina. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. (*C*) Sì; ma quel soqquadro e bujo e confusion d'ogni cosa poteva voltarsi contra di me.

Mettere, *o sim.*, **a soqquadro**, *vagliono Mettere sottosopra, Mettere in rovina. Fir. As.* 291. (*C*) Gridando e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *Bern. Orl. Inn.* 7. 71. Alla fin delle sue parole il ladro La mazza alzò con ambedue le mani, E tutto 'l scudo gli mandò a soqquadro. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido e ladro Terra e ciel mette a soqquadro. *Malm.* 9. 57. Quale a soqquadro il vicinato mette. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Mette a soqquadro; Solleva e mette sottosopra tutti i vicini col suo stridere. Soqquadro è voce usata da' muratori, legnajuoli, e simili, e vuol dire Sottosquadro, che è quando, per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso, tirato o strascinato, non può fare il suo corso; e però cagiona che gli strumenti del veicolo, o treno, facciano strepito e cigolío per lo sforzo e affaticamento che ricevono. E da tale strepito diciamo Soqquadrare e Mettere a soqquadro, invece di Stordire col romore. *Fag. Commed.* Mi mette a soqquadro la casa (*d'una serva che urlava e chiamava ajuto*). Adesso dicesi non solo del Mettere a romore, ma del Mettere sossopra, *in scompiglio.* [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 94. Fu detto mettere sossopra ed in soqquadro la Grecia tutta.

SOQQUADRO. *S. m. Voce usata da'Muratori, Legnajuoli e sim., e vuol dire Sottosquadro, che è quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato, non può fare il suo corso. Min. Malm. pag.* 454. (*M.*)

† SOR. *V.* SOPRA.

SOR. *Contrazione di Signore, che suole usarsi familiarmente innanzi al nome proprio, p. es.:* Sor Felice, Sor Antonio. (*Fanf.*)

SOR', (*Sora, Suora*). [T.] *Detto delle Monache; Scorcio di* Sorella. Sor' Celeste, Sor' Teresa, Sor' Angelica.

† SORAMENTE. *Avv. Scioccamente, Senza esperienza. M. V.* 5. 58 (*Ediz. del* 1562.) (*M.*) Avendo gran promesse da Messer Gran Cane, cui eglino avieno cotanto offeso, affidandosi soramente alla fede delle sue promesse,...

SORANTE. *Agg. T. arald. Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.* (*M.*)

SORARE. *V. n. ass. Volare a giuoco; e dicesi dei falconi allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.* (*C*) *Forse da* Aura, *quasi* Exaurare. *Così* ôra, orezzo.

SORATORE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Termine degli Organari. Canaletto praticato ne' panconi a tiro degli organi per lasciar isfuggire il vento soverchio. Sfiatatojo. Ser. Lett.* 4. 54. Canaletti, pei quali possa fuggire il vento, detti appunto soratori.

SORBA. *S. f. Frutta piccola, fatta a foggia delle pere, più colorita mentre è verde; si coglie acerba, e poi si matura a poco a poco, o appiccata in mazzi per aria, o posta sulla paglia.* (*Fanf.*) Sorbum, *in Cat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 205. Le sorbe, quando sono ancora rosse, e non sono mature, tagliate e seccate al sole, mangiandole, ristringono il corpo... Sono le sorbe frutti volgarissimi in Italia, e conosciuti da ciascuno. = *Cr.* 1. 4. 16. (*C*) L'acqua salsa si dêe bere con aceto e con sciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortine e sorbe si deono mettere. *E* 5. 27. 1. Le mature sorbe in semenzajo si pongano. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Burch.* 1. 112. L'asprezza delle sorbe mai mature. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque volgar, non dêe schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Col tempo e con la paglia si matura le sorbe. (*Celiando aggiungono,* E la canaglia. *E in altre parti d'Italia* Le nespole).

[Val.] *Prov.* **Conoscere le sorbe da' fichi.** *Non lasciarsi illudere, Saper distinguere il vero dal falso. Non usit. Pucc. Centil.* 66. 10. Deh conoscete le sorbe da'fichi Voi che reggete; amate libertade, Imparando alle spese degli antichi.

2. *Fig. Per Percossa. Morg.* 3. 51. (*Man.*) Che gli appiccò in sul capo una sorba, Che come e' fussi una noce lo schiaccia. — *Forse dalla forma. Così,* Un corno, un sette, *e altri*

† SORBARCOLATO. [Camp.] *Agg. Succinto. Met.* III. Dell'alto arcipresso sacrato alla sorbarcolata (*succinctae*) Diana.

SORBARE. *V. a. Percuotere, Colpire, Menare, o sim., è d'uso corrente.* Sorbare un pugno, una bastonata. *E delle volte si mette come introduttivo; per esempio:* Voleva fare l'arrogante; e lui, sorba, gli diede un bravo pugno. *Anche vedendo percuotere altrui, si suol dire,* Sorba! *quasi accennando come l'altro percunte di santa ragione.* (*Fanf.*)

† SORBECCHIARE. *V. a. Sorbire, Prendere a sorsi.* Sorbillo, *in Ter.* — *Fortig. Rim. cap.* 7. (*M.*) E su le none Farsi aprir le finestre, e sorbecchiare Di cioccolata un pieno chicchero, Poi sdrajarsi di nuovo e sornacchiare,...

† SORBELLO. [T.] *V.* SOPRABBELLO.

SORBETTARE. *V. a. Congelare, Ridurre a sorbetto.* Gelare, *è ora più com., sebbene più gener.* [Fanf.] *Aver. Lez.* III. 217. Non trovo già che sapessero il modo di rappigliar l'acqua e sorbettarla.

SORBETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SORBETTARE. *Red. Lett.* 2. 283. (*M.*) Beva dell'acqua cedrata, beva dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce

SORBETTIERA. *S. f. Vaso cilindrico di stagno, che circondasi di ghiaccio, e nel quale si tiene a congelare il sorbetto. Red. Annot. Ditir.* 191. (*C*) Bella trinciera Alzane intorno La sorbettiera.

SORBETTIERE. *S. m.* [Fanf.] *Chi fa e distribuisce sorbetti. Baruff. Baccan.* 39. E al bottigliere E al sorbettiere, Riedon leggieri Tutti i coppieri.

SORBETTINO [T.] *S. m. Dim. vezz. di* SORBETTO.

SORBETTO. *S. m Sughi di frutte, Panna o altre cose condite con zucchero, fatte congelare nella sorbettiera, per poscia, poste in bicchierini, sorbirle a cucchiajatine.* (*Fanf.*) Sorbillum, *in Plaut., in un senso. Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Preso pertanto un vaso... di quei che s'adopran la state a congelare i sorbetti, ed altre bevande. [T.] *E* 154. Si è chiamato gielo e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli... da principio assai tenero, e simile al sorbetto quand'è un po' troppo serrato. = *Red. Ditir.* 37. (*C*) I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati. [T.] *E Cons.* 2. 6. Può ancora accomodarsi (*l'infusione*) conforme si acconciano le acque cedrate, ed altre simili acque o sorbetti. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. (*M.*) L'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 2. 38. Riposo e sonno dopo al pranzo, e poi più volte bevanda d'acqua pura freddissima, senz'altra merenda nemmeno di sorbetti o di acque acconce, o fredde o calde.

2. [Fanf.] **L'aria de' sorbetti.** *Pananti,* I. 26. Dicevasi in linguaggio teatrale di quell'aria che in un'opera in musica è posta nel punto meno importante di essa opera. (*Quasi, da sentirsi nel tempo che si prende il sorbetto; senza badarvi più che tanto.*)

† SORBEVOLE. *Agg. com. Atto a sorbire.* [R.Cann.] *Botta, St. Corfù,* 119. (*Silvestri*). Nel quale trajetto devono (*i venti*) necessariamente imbeversi di una grande quantità di vapori acquosi, i quali dalla di lui superficie (*del mare*) per la forza attrattiva e sorbevole dell'aria, si sollevano.

SORBIBILE. *Agg. com. Che può sorbirsi.* Sorbilis, *in Col.* [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 198. Si vorrebbe che il vitto fosse di sole materie sorbibili, cioè da prendersi col cucchiaro.

† SORBIGNO. *Agg. Di sorbo. Poemi georgici.* (*Canapajo,* II. 122.) (*Fanf.*)

† SORBILE. *Agg. com. Da potersi sorbire.* Sorbilis, *aureo. Lett. facet. lib.* 1. 66. (*Fanf.*) L'ovo non fu sorbile e tremulo, ma duro... come quello di Pasqua. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 135. Il febrifugo, da lei avuto per le febri intermittenti, fu la polvere di centaurea minore, data a bere al peso di mezzo scrupolo in un uovo sorbile.

SORBILLARE. [T.] *V. a. Bere a sorsettini e gustando.* Sorbillo, *in Ter.* [T.] Sorbillare il caffè.

SORBINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia zuccherina speciale, che si estrae dalle bacche del sorbo.*

SORBINO. *Agg. Di sorba, Di sapor simile a quello della sorba. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

SORBIRE. *V. a. Assorbire, Ingojare.* Sorbeo, Exorbeo, *aureo. Tes. Pov. P. S. cap.* 19. (*C*) Anco assafetida data a sorbire col vino, quando vai a dormire, giova alla tossa. [Camp.] *Art. Am.* II. E l'arida terra sorbe (*sorbet*) le celestiali acque. [Pol.] *Parin Matt.* 126 Egli a te chiede Quale oggi più delle bevande usate Sorbir ti piaccia.

2. *Per estens. Bern. Orl. Inn.* 3. 11. (*C*) Aría sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo e l'arme e' vestimenti, Senza toccarne il palato nè i denti.

3. *E per simil., attribuito ai panni, alla pietra, al legname. Vit. SS. Pad.* 3. 17. (*sic*) (*M.*) E ciascuno uomo e donna beato si tenea, pure che vedere, o toccare alcuno de' detti monaci potesse, o che sorbire co' panni, o ricogliere per alcun modo potesse lo loro sangue. [Cont.] *Vas Pitt.* XXIV. Possonsi e non si possono vernicare (*le pitture*), come altrui piace, perchè la pietra non prosciuga, cioè non sorbisce quanto fa la tavola e la tela, e si difende da' tarli il che non fa il legname.

4. *Fig. Dittam.* 2. 10. (*C*) Seguita Caro, ed io di lui ti scrivo, Che passò in Partia, e quivi fu dal fiume Sorbito, onde da poi non parve vivo.

E n. pass. Car. En. lib. I. *v.* 955. (*M.*) I nostri legni e i nostri amici avemo: Sol un ne manca; e questo a noi davanti Il mar sorbissi.

5. [G.M.] *Altro fig. Dalla memoria del Getsemani.* Sorbire il calice dei dolori, delle amarezze. *Segner. Quares.* 27. 10. Se mai mi accosterete (*o Gesù*) il vostro calice ai labbri, non però vorrete che anch'io lo sorbisca tutto.

† SORBITICO. *Agg. Della natura della sorba. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) E tutti i pomi sorbitici ed aspri, Radici insulse, spiacevoli e forti, A 'ndolcire imparai. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 43. *v.* A questo modo si geuera ne la rubrica il sapore, ed in molte altre terre che astringono la lingua, e vi generano un certo sapore sorbitico e stittico: che, se la terra s'imbeverà di un sugo stittico e che astringe, diviene anche essa sorbitica come la terra alluminosa che ha in sè una segnalata virtù di astrignere. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*M.*) Talchè assai meglio nel paese Scitico Vivon color sotto Bootè ed Elice; Benchè con cibi alpestri e vin sorbitico.

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Pane alpestro e vin sorbitico (*di sorbe, o aspro come le sorbe*), cibo di banditi.

SORBITO. *Part. pass. e Agg. Da* SORBIRE. (*C*)

2. *Fig. Dittam.* 1. 12. (*C*) Dal mar sorbito nella trista guerra.

SORBO. *S. m.* (Bot.) Sorbus domestica, *Linn. Albero noto che produce le sorbe.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 15. (*C*) Ed è ragion; chè tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, ed il frònzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cr.* 5. 27. 1. Il sorbo è arbore noto, il cui frutto è di due fatte. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 205. Si ritrova fra i sorbi il maschio e la femina; de i quali dà manifesta notizia l'esserne uno sterile, e l'altro fruttifero. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 3. Si diedero i sani a tagliar sorbi, E querce.

[Cont.] *Il legname. Scam. V. Arch. univ.* II. 257. 35. Il sorbo è tanto costante e forte per legno nostrano, che perciò se ne fanno le viti, e madre viti, e stromenti da falegnami. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Nè dispregiavano per far statue o pitture lo albero, il gattice, il salcione, il carpino, il sorbo, il sambuco e il fico.

2. **Essere, o Fare la formica, o il formicone di sorbo,** *maniera proverbiale, non più com. V.* FORMICA, *e* FORMICONE. *Ciriff. Calv.* 3. 77. (*C*) Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo che non esce. *Lasc. Rim.* 1. 255. Voi siete corbacchion da campanile, Sere, o piuttosto formicon di sorbo

3. Sorbo, *usato anche pel Frutto del sorbo.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 156. *v.* Il proprio nome di questo frutto è sorbo, perchè quando si mangiano quasi si sorbono. = *Zenon. Piet. Font.* 21. (*Man.*) A me la guida disse: quest'è orbo, Che simula veder chi più lo 'mpingua, Lassando i dolci frutti per lo sorbo.

† SORBONDARE. *V.* SOPRABBONDARE.

† SORBONDATO. *V.* SOPRABBONDATO.

SORBONA. [G.M.] *Nome della celebre Scuola di Teologia, fondata nel* 1252 *da Roberto Sorbon in Parigi, e dalla quale poi si denominò la intera Facoltà teologica di quella Università. Di qui, per cel.,* Dottore della Sorbona, *a chi ostenta sapere e*

gravità, quasi cattedratica. [T.] È uno della Sorbona; Viene dalla Sorbona. — La nuova Sorbona.

SORBONE. *Agg. Dicesi d'Uomo cupo, e che, tutto intento a' proprii vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirli.* (*C*) *Quasi tutto assorbito nei pensieri de' suoi vantaggi.*

SORBOTTARE. *V. a.* [Cors.] *Picchiare. Rammenta* Sorba e Botta. *Lasc. Cen.* 3. 10. Messer lo frate sorbottava Maestro Manente.

† SORCE *V.* SORCIO.

† SORCIGLIO. *V.* SOPRACCIGLIO.

SORCINO. *Agg. Di sorcio.* Soricinus, *in Plaut.* [Cast.] *Gigli, Voc. Cat. p.* 219. Provveduto di soli denti sorcini, e non di fiero e robusto mastino.

2. *Del colore del topo. Non com.* [Tig.] Cavallo leardo sorcino, *perchè il colore somiglia a quello del topo acquaiolo.*

[Cont.] † *Anche* Sorcigno. *Corte, Cavall.* 26. *v.* Tra li quali pelami vi sono anco i sorcigni, ed altri pelami imperfettissimi, dei quali sarebbe lungo a ragionarne.

SORCINO. [T.] *S. m. Dim. di* SORCIO, Muriculus, *Enn.*

SORCIO, † SORCO, † SORGO, † SORICE, † SORCE, e † SORICO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Sorex.) *Genere di piccoli Mammiferi dell'ordine dei Carnivori: vi appartiene il Musaragno o Toporagno, uno dei più piccoli mammiferi conosciuti.* = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Tra male gatte era venuto il sorco. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio; dunque la parola rode il cacio. *E appresso:* Il sorcio è una parola; la parola non rode il formaggio; dunque il sorcio non rode il formaggio. *Franc. Sacch. Rim.* 22. Ma se non fosse il gatto, I sorghi all'altrui roder sarian tanti, Che forse il riso tornerebbe in pianti. *E nov.* 76. Anderà sgambato per le pulci, ed uno sorgo l'assalisce in forma, che esce di sè. *E nov.* 187. *tit.* A messer Dolcibene si dà a mangiare una gatta per ischerno; dopo certo tempo egli dà a mangiare sorghi a chi gli diè la gatta. *Sen. Pist.* 90. Una gran parte della gente di Scizia si cuopre e veste di pelle di volpe e di sorici, che son molli e morbide, e 'l vento non le può passare. *Vit. Barl.* 18. Vide due sorici, che sanza riposo rodeano la radice dell'albero, ov' egli s'attenea. *Car. Lett.* 2. 197. (*M.*) Si dirà poi: Ha fatto assai, e fu poi un sorce: e simili cose. *Fav. Esop. R.* 39. Dice lo conto che uno sorico avea trovato suo rifuggo in una casa, che v'avea un molino.

[G.M.] *Serdon. Prov.* A gatto vecchio sorci tenerelli. *Si vuol dire quando un vecchio si marita con una giovane.*

† SORCIUOLO. [T.] *S. m. Piccolo sorcio.* Muriculus, *in Enn. V.* SORICCIUOLO.

† SORCO. *V.* SORCIO

† SORCODANZA. *S. f. Presunzione, Tracotanza.* (*Fanf.*)

† SORCOLETTO. *S. m. Dim. di* SORCOLO. *Segner. Mann. Ottobr.* 5. 1. (*C*) Ella fu da principio festuca, cioè a dire fu un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo, divenne trave.

† SÒRCOLO. *S. m. Marza, Ramuscello tagliato da una pianta per innestarlo su un'altra.* Surculus, *aureo. V. anche* † SURCOLO *e* † SURCULO. *Cr.* 6. 14. 4. (*C*) Avicenna dice di questa (*bietola*) che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare; il qual sorcolo alla per fine, fortificata la radice, in arbore si trasmuta.

SORCOTTO. *S. m. Sopravvesta più stretta e più corta dell'ordinario, che si portava sopra l'armi dai cavalieri, e dagli uomini d'arme, quasi Sopracotta.* Cottole, *nel Ven., Gonnelle. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un carniere.

SORDACCHIONE. *S. m. Accr. di* SORDO. *Franc. Sacch. Nov.* 141. (*C*) Dice la ragione della sua ficaja, e quella del fratello, perocchè era uno sordacchione balordo. *E più sotto:* La donna e i sordacchioni s'andarono a casa.

2. *Oggi diciamo* Sordacchione *a Colui che fa le viste di non udire.* (*C*)

SORDACCIO. [T.] *S. m. Pegg. dispr. di* SORDO, *anco accennando a' difetti morali che appongonsi ai sordi.*

SORDAGGINE. *S. f. Sordità, Lo stato di chi è sordo.* Surditas, *aur.*; Surdigo, *in Marcell. Empir.* — *Cr.* 5. 2. 13. (*C*) Il loro olio (*delle mandorle*) vale contro alla sordaggine e marcia, se dentro all'orecchio si mette. *Nic. Costant.* Alla sordaggine piglia la gomma dell'ellera, e stemperala coll'aceto.

SORDAMENTE. *Avv. Da* SORDO. Surde, *in Afran.* [T.] *Di rumore non chiaro.* = *Ott. Com. Purg.* 22. 410. (*C*) Clio, ch'è una delle Muse, con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o tastando sordamente suona. [T.] Sala che sordamente risponde alla voce.

2. [T.] *Trasl. Di fatti che non menino rumore, ma per lo più non in senso di lode.* Lavorare sordamente. = *Dant. Rim.* 23. (*C*) Ahi angosciosa e dispietata lima, Che sordamente la mia vita scemi! *Franc. Sacch. Nov.* 141. Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare.

† SORDAMENTO. *S. m. Sordaggine. Cr.* 9. 25. 1. (*C*) La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e sordamento, e fa lor venir tossa.

SORDASTRO. *Agg. Quasi sordo, Alquanto sordo.* Surdaster, *in Cic.* — *Varch. Ercol.* 255. (*C*) Sordastro e filosofastro son cattivi.

† SORDE. *S. f.* [Camp.] *V. L. Lordura, Sordidezza.* Sordes, *aureo. Comp. ant. Test.* Anzi comandò che fosse (*lo Tempio*) mondo da ogni sorde e bruttura.

2. [Camp.] † *Per Sordidezza, in signif. di Grettezza, Spilorceria. Vit. Imp. rom.* Il suo vivere si era questo: abbondante la mensa senza riprensione; parsimonia senza sorde...

† SORDELLINA. *S. f.* (Mus.) *Specie di strumento musicale da fiato. Baldin. Decenn.* (*M.*) Un altro strumento da fiato..., ch'egli chiamava la sordellina, che faceva 54 voci, a cui si dà il fiato con un manticello che si accomoda sotto il destro braccio.

SORDETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* SORDO, *segnatam. di giovanetto, commiserando o per attenuare il difetto.*

† SORDETTO. *V.* SOPRADDETTO.

SORDEZZA. *S. f. Sordaggine.* Surditas, *aureo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 197. (*M.*) È per mio avviso sordezza volontaria di gente, che mostra d'accusar la natura, perchè non diede loro che una lingua, ma ben due orecchie. [Camp.] *Solil. S. Ag.* 1. Tuona con la tua voce grande e forte, e rompi la mia sordezza. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 14. Essendo cosa malagevole e difficile da conoscersi la sordezza del cavallo, se non quando egli è del tutto fatto sordo.

2. *E fig. Esp. Vang.* (*C*) Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza.

† SORDÌA. *S. f.* [Fanf.] *Rombo negli orecchi. Ricett. MS. ant.* 30. A la sordía de l'orecchia, averai della sementa di senapa... *E appresso:* Alla sordía overo a lo suono de l'orecchia.

SORDIDAMENTE. *Avv. Da* SORDIDO. *Con sordidezza.* Sordide, *in Cic.* — *Fir. Disc. an.* 16. (*C*) Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali, per essere di vile aspetto e sordidamente nate..., sono da molti disprezzate e abborrite. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. Qualunque idolatria adunque, o sordidamente preparata, o mediocremente ricca, è abbastanza splendida per rispetto al suo delitto.

2. [T.] *Trasl.* Vivere sordidamente, *con avara grettezza.* — Spendere. — Sordidamente operare, *senza dignità nè delicatezza, ma appunto per cupidigia.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 29. 4. Vorreste essere più sfrenatamente lascivi, e però vi dispiace ch'altri sian casti; vorreste esser più sordidamente rapaci, e però vi duole ch'altri sian liberali.

† SORDIDATO. *Agg. Sordido. Buon. Fier.* 5. 1 1. (*C*) E imbrattar sordidati Questa vaga divisa di zendado.

2. [G.M.] † *Nel signif. del lat.* Sordidatus. *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 7. Con gli altri accusati solevano apparire sordidati, vestiti di nero, tutti mesti, per cattare misericordia in favore dell'accusato.

SORDIDEZZA. *S. f. Sudiceria, Sudiciume.* Sordidulo, *in Plaut.* — *Lib. cur. malatt.* (*M.*) La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 378. Altrettanto giova a la sanità la politezza, quanto nuoce la sordidezza.

2. [G.M.] *Fig. Turpitudine, Sozzura. Segner. Quares.* 9. 11. Han la mente ingombra sol di albagie, di ambizioni, di sordidezze.

3. *Per Eccedente avarizia, o miseria. Varch. Stor.* 13. 487. (*C*) Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gagliofferia che miseria. *Tac. Dav. Stor.* 1. 257. Non dubitò l'esercito d'Inghilterra, governato da Trebellio Massimo, avuto per avarizia e sordidezza in dispregio e odio.

SORDISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* SORDIDISSIMO. Sordissimamente educato. Sordissimamente avaro.

SORDIDISSIMO. *Agg. Superl. di* SORDIDO. Sordissimus, *in Sen.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 176. *Nota.* Ferina e sordidissima scabbia.

2. *Fig. Guicc. Stor.* 15. 748. (*C*) Nato d'infima condizione e di sangue sordidissimo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Sazia di quei cibi sozzissimi e sordidissimi, che furtivamente le ha dati a goder l'amante (*locuz. fig.*).

SORDIDO. *Agg. Che ha sordidezza.* Sordidus, *in Cic.* — *Pallad. Novembr.* 21. (*C*) Se l'olio è sordido, friggi il sale,... *Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Il far la reina dell'arti sordida bottegaja, esserle troppo macchia. *Fir. Disc. an.* 23. Or non veggiamo noi tutto il giorno per esperienza gli schifi topi..., attesa la lor vile e sordida natura, essere nondimeno tutto il dì discacciati,... [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 2. Entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei...

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 9. Un cavaliere (sentite caso terribile, e inorridite), un cavaliere, chiaro di nascita, ma sordido di costumi, invaghitosi d'una fanciulla, benchè moresca, se la teneva già da molti anni in casa per suo libidinoso trastullo.

[T.] Sordida avarizia. — Per un sordido interesse. — Sordida coscienza.

3. *Per Avaro. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (*C*) Il popolo odiava Quirino..., per essere vecchio, sordido e strapotente. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Sordido, senza fe', ladro, anatema.

E in forza di Sost. Busin. Lett. 99. (*Man.*) È poi riuscito avaro tanto che pende nel sordido.

† SORDINA, *e* SORDINO. *S. f. e m. Sorta d'istrumento a tasti, che differisce dalla spinetta per la qualità della sua voce sorda e soave, le cui corde non vengono toccate da penne, ma da salterelli. Soder. Agric.* 128. (*Man.*) Gl'istrumenti di tasti si fanno di salcio e d'abeto, gli organi di sorbo e di pero, e le sordine. *Magal. Lett. At.* 584. Diversamente suona l'istess'aria per altre diverse canne o di metallo o di legno, o per altri registri di regali, di sordine, o di flauti. [Val.] *Fag. Pros.* 6. Sonando rauche sordine e fiochi timpani.

2. † Sonar la sordina, *fig., per Fare il sordo. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Fazio suona la sordina.

3. Alla sordina, *posto avverb., vale Nascosamente, Di celato.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 224. Occulto la luce, e alla sordina mi avanzo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 124. Si trovava adunque costretto il Viviani a lavorare alla sordina; e sul ragionevole timore di qualche perquisizione, teneva nascosti entro ad una buca da grano di casa sua tutti gli scritti del Galileo, e de' suoi discepoli e corrispondenti, ed ivi sono stati fino ai nostri giorni.

4. [G.M.] Sordino, *Piccolo rastrellino a tre denti doppi, il qual s'incastra tra le corde del violino segnatam. e della viola, facendolo posare sul ponticello, per cavare da quelli strumenti un suono men vivo e più soave.*

SORDINO. *V.* SORDINA.

SORDINO. *S. m. T. cacc. Quel fischio con che i cacciatori chiamano i tordi alla caccia.* (*Man.*)

SORDISSIMO. *Agg. Superl. di* SORDO. *Ambr. Cof.* 4. 8. (*C*) Io non son sordo. *B.* E bene; anzi sordissimo Tu se', o se' un tristo.

SORDITÀ, † SORDITADE, *e* † SORDITATE. *S. f. Sordaggine.* Surditas, *aureo. M. Aldobr.* (*C*) Sordità è in due maniere: l'una naturale, e l'altra accidentale. [T.] Sordità congenita. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 11. (*C*) A me venga cechitate E mutezza e sorditate. *Red. Esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda, ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell'orecchie, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità.

† SORDIZIA. *S. f. Sordidezza.* Sordes, *in Cic.* — *Ricett. Fior.* 1. 246. (*C*) Sciugale (*le chiocciole*) e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.

SORDO. *Agg. e S. m. Privo dell'udito.* Surdus, *aureo. Dant. Inf.* 6. (*C*) Che 'ntrona L'anime sì ch'esser vorrebber sorde. *Petr. Son.* 26. *part.* II. Che piangon dentro, ove ogni orecchia è sorda. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda e di mutola era convenuto vivere. *E nov.* 1. *g.* 3. Questi è d'un povero uomo mutolo e sordo.

[T.] Sordo *anco di chi sente poco o male. E di chi non bada al nostro detto:* Gli è sordo. *Modi fam.* Siete sordi? che non ci vo ire? — Nessuno più vi crede: siete sordi? (*non capite?*).

[T.] *D.* 2. 27. Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco. Entrate in esso, E al cantar di là non siate sorde. = *Petr. Sest.* 8. *part.* 1. (*C*) E 'n versi tento sorda e rigid' alma. [Pol.] *Bella Man.* 40. Fatta è sorda (*questa fera*) alli miei giusti prieghi. *Salvin. Disc. Accad.* 1. Socrate, lume della Grecia, la commedia, anzi satira, ordita contro di lui dal maledico Aristofane, con sordo orecchio passò. *G. Gozz.* O sfacciate, o sorde, grida l'oratore, ben mi stareste voi ad ascoltare, s'io fossi un poeta.

[T.] *Vang.* I ciechi vedono, i sordi odono. — *Prov. Tosc.* 75. È un cattivo sordo quello che non vuole intendere. *E* 268. A parole lorde, orecchie sorde.

[G.M.] *A chi, parlando, alza troppo la voce, e anco a chi bada a ripetere la medesima cosa:* Non son sordo!

[T.] *Quasi superl.* Egli è sordo spaccato.

[T.] Le campane non suonano per i sordi; *risponde chi, canzonato, mostra di non prendersela.*

Prov. **Egli è il mal sordo quegli che non vuole udire;** *e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere o fare ciò che gli è detto. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Oh egli è il mal sordo quello che non vuole udire. *Salv. Spin.* 5. 10. Io so ben che tu m'intendi. *R.* Non io, a non v'ingannare. *B.* Mal sordo quei che non vuole udire.

(Vet.) [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando vedi il cavallo giacere con le orecchie drieto, sappi che è sordo, ed è di meno pregio.

2. *Fig. Amet.* 19. (*C*) Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d'Ida, nè i serpenti di Libia, nè i sordi mari d'Ellesponto. [T.] *Liv.* La legge è sorda, inesorabile.

Sordo, *fu detto anche del Gusto. Varch. Rim. burl.* 1. 26. (*M.*) E non dovea aver mangiato arrosto Di beccafichi, o ch'avea il gusto sordo.

3. *Fig. Per Ripugnante, Ritroso. Dant. Par.* 1. (*M.*) Vero è, che come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda; Così...

4. *Talora è opposto a* Sonoro. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 38. 52. Quelle (*pietre*), che battute suonano meglio, son più serrate che le sorde. *E* 62. 51. Posto l'orecchio all'una delle teste di essa (*trave*), se, percossa più volte, dall'altra riceverai le percosse sorde ed ottuse, sarà indizio che dentro vi sia ascosa infermitate. *Porta, Mir. nat.* 112. Le cose tenere per lor natura sono sorde: avvenga che cedano alla durezza del corpo nel qual percuotano; ma accompagnato con gli altri metalli, diventa più duro e più sonoro. *Imp. St. nat.* XV. 20. È sordo (*l'oro*) così dico quel che nel percuotersi non ha suono: perchè non è rigido, ma di natura flessile e molle. = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 288. (*M.*) Ma il vaso pieno di corpi saldi, o di qualche liquore, sarà sempre sordo e muto, perchè il suono non trova via, nè spazio onde possa uscire. [T.] Sordo mormorio.

5. *Dicesi nel senso fig. di Cosa che opera senza strepito, quietamente. Bell. Man. Son.* 56. (*M.*) Ove per consumarmi amor nasconde E 'l foco e l'esca e 'l sordo suo focile. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. E l'esempio operando con attrattive sorde e soavi, fa che la cosa vogliasi interamente, come si vuole ciò che si vuole per amore. [T.] Dolore sordo. [G.M.] Malattia sorda.

6. [Cont.] *Opposto a* Lucido. *Agr. Geol. Min. Metall.* 292. *v.* Quanto al colore, vi diventano (*li berilli*) ottusi e languidi, se il sordo e debile lor colore non si eccita con la riflessione de gli angoli. *Più com.* Smorto.

7. *Dicesi di Mazzata, Ceffata, e sim., quando fan più male che non appare. Bern. Rim.* 97. (*C*) E dà co' piè certe ceffate sorde. *Malm.* 6. 61. Prima gli dà certe picchiate sorde. [G.M.] Colpi sordi.

8. **Lima sorda,** *si dice Quella che limando non fa rumore. Din. Comp.* 1. 18. (*C*) Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Franc. Sacch. Nov.* 155. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri. *Morg.* 18. 133. E trapani e paletti e lime sorde. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 8. Non producendo le colpe piccole così immediatamente i lor tristi effetti, come gli producono le grandi, ma producendoli in un modo molto simile a quel d'una lima sorda, avviene che l'uomo, dopo alcun tempo, comincia a persuadersi che tali colpe per verità sieno colpe che nulla nuocono.

E fig. M. V. 10. 74. (*C*) Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

[G.M.] *Altro fig.* I dispiaceri sono una lima sorda (*logorano la salute a poco a poco, e senza malattia apparente*).

9. **Ricco sordo,** *si dice Colui che è ricco, e non apparisce.* (*C*) [G.M.] È un uomo sordo. — Quella è una casa sorda.

10. [Cont.] **Linea sorda.** *Lo stesso che* Occulta (*V.*). *Spet. nat.* X. 116. Non sarà dunque più necessario di segnarvi nelle figure la perpendicolare che regola ciascuna riflessione, nè le linee sorde che esprimono l'andatura che terrebbe ciascun raggio se continuasse la sua strada, cagionando questa molteplicità di linee molta confusione.

11. (Mus.) [Ross.] **Sordo** *dicesi di uno Strumento quando ha poca sonorità o voce. Così anche d'una* Sala, *di un* Teatro, *ecc., quando, per qualche difetto di costruzione, o per qualche altra cagione accidentale, il suono non può ivi spandersi, e non viene ripercosso a dovere.* [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 1. Si guardi che la fabbrica del teatro... non riesca sorda, sì che i recitanti e i musici abbiano a perdere inutilmente la voce e la fatica.

[Ross.] **Composizione sorda.** *Che ha poca risonanza. Tev.* 4. 1. 223. L'altezza rende noia, e la bassezza rende muta e sorda la composizione.

[Ross.] **Effetto sordo.** *Poco risonante e confuso.* Le parti troppo ravvicinate verso il grave producono un effetto sordo.

[Ross.] **Numero** *o* **Proporzione sorda.** *Zarl.* 1. 1. 37. 93. La (*proporzionalità*) irrazionale... è quella che si fa per via di misure, ed anco da numeri i quali si chiamano sordi ed irrazionali; perciocchè tal divisione a modo alcuno non si può fare, nè meno circoscrivere con numeri o misure razionali.

12. **Sordo.** *Term. de' Matematici antichi. Dicevansi* Quantità sorde, *le Quantità incommensurabili.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 65. Infra le quali (*quantità incommensurabili*) la proporzione o abitudine che li occorre corrispondentemente si chiama irrazionale, o vero sorda, come quella che non può essere espressa da numero alcuno, e però rimane incognita e ad essa natura ed a noi.

13. [Cont.] **Mazza sorda.** *Che colla sua lanugine fa divenir sordo Matt. Disc. Diosc.* III. 514. La tipa fa le frondi simili alla ciperide: il fusto bianco, liscio e arrendevole, abbracciato nella sua sommità dal fiore ben serrato, il quale si risolve in lanugine... poche sono le acque delle paludi, de i laghi, e de gli stagni, che non producano infinite piante di tipa. Chiamasi la tipa in Toscana, cioè il suo fusto con la mazza insieme, mazza sorda: perciocchè è stato isperimentato che la sua lanugine fa diventare sordi coloro a cui entra nell'orecchie.

14. *Altri modi.*

[Val.] **Alla sorda.** *Avv. Lat.* Insalutato hospite. *Di nascosto, Senza far motto. Fortig. Capit.* 2. 12. Partii... Come si dice alla muta e alla sorda.

[G.M.] *Anche nel senso notato al* § 3 *di* **Sordina** (*V.*). Lavora alla sorda; *di sottecche.*

15. [Val.] **Cantare ai sordi.** *Dire indarno, Esporre le sue ragioni a chi non le ascolta. Fortig Ricciard.* 2. 9. E si affligge e si affanna e si arrovella, Ma, come dir si suole ai sordi canta. *E* 10. 122. Ma i' canto a' sordi, e mostro a' ciechi il sole.

16. [Val.] **Darsi al sordo.** *Fingere di non intendere, Simulare sordità, per non compiacere altrui. Fag. Rim.* 3. 46. Di darsi al sordo questo è il primo vanto.

17. **Fare il sordo,** *si dice di Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere. Segner. Mann. Lugl.* 6. 3. (*M.*) Non è sì facile non sentire il rimorso della coscienza, benchè alla fine giungano alcuni a fare il sordo anche a questo (*nota* fare il sordo, *invece di* fare i sordi). [G.M.] *E:* Nessuno ode meno che chi fa il sordo. = *Malm.* 2 75. (*C*) Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito. [G.M.] *Fag. Comm.* È politico tratto il fare il sordo.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. Mi farò sordo alle vostre preghiere, anche assidue, anche accumulate.

18. [Val.] **Far sordo,** *e, meno inusit.,* **del sordo.** *Fingere sordità. Pucc. Centil.* 3. 33. E fanno a ognun coll'aver cieco e sordo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 19. Tanto più facendo essi (*i peccatori*) del sordo, quanto egli (*Iddio*) a sè più gli chiama.

19. **Non dire a sordo,** *vale Dire alcuna cosa ad alcuno che facilmente l'intenda o l'eseguisca. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Da altra parte pensò di mettere il consiglio a effetto, e nol disse a sordo. *Fior. S. Franc.* 146. Non disse a sordo, chè di subito cotesto povero gli cavò la tonica. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Quel che l'invita, non lo dice a sordo. *Malm.* 4. 49. Ma quel che importa, a sordo non fu detta.

20. [G.M.] **Non intendere a sordo;** *Intendere alla prima, e far subito quello a che altri c'invita, anche qualcosa più.* Invitato a passare qualche giorno in villa da lui, non intese a sordo; andò, e ci stette più d'un mese.

21. [T.] Sordomuto, Sordomuta. — Diciottomila sordomuti in Italia. — Istituto de' sordomuti.

† **SORDO.** *S. m. Sordità. Ambr Cofan.* 4. 8. (*M.*) Oh molto subito È guarito costui del sordo! io dubito Non ci sia inganno.

SORDONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Accr. di* SORDO. *Sordo dimolto; ma senza il dispr. di* Sordaccio, *e neanco quello di* Sordacchione *Non com.*

SORDOTTO. [T.] *Agg. Alquanto sordo. Non com.*

SORELLA, *e* † **SORORE** *S. f. Nome correlativo di Femmina tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; e dicesi anche di Quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre.* Soror, *aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Mandò per la madre di lei e per alcune sue parenti, e per le sorelle e per li fratelli. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. Dopo quarant'anni una sua sorella molto vecchia... pregòe lo Vescovo. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco che se ne vanno con lui inverso casa le due sorelle. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Morì qui, poveretta; e so ben quanto La piansi più che sorella carnale. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 29. Isabella sua sorella carnale.

2. *Fig. Dant. Inf.* 24. (*C*) Quando la brina in sulla terra assempra L'immagine di sua sorella bianca (*quando la brina par neve*). *Petr. Son.* 55. *part.* II. Come a noi 'l Sol, se sua soror' l'adombra, Così l'alta mia luce a me sparita. *E Canz.* 15. 3. *part.* I. S'i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 347. Una certa commedina, Che di questa qui fatta... Se non sarà sorella, almen cugina. = *Dant. Par.* 3. (*C*) Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi:* Vergine sorella, *cioè* monaca di santa Chiara.

3. **Sorella,** *si usa talora per Compagna, Amica intrinseca. Vit. SS. Pad.* 1. 236. (*C*) Vedi dunque, sorella mia..., non ti gloriare d'esser morta al mondo. *Vit. S. Umil.* 91. Questa santa più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria; onde il dì della vincula di san Piero, abbiendo visitata la sorore Sobilia nel sasso..., orando ella, la vide la detta sorore in aria levata.

4. *Per Cugina. Belc. Vit. Colomb. C.* 95. (*Man.*) E parendogli che una sorella, per nome Caterina, figliuola di messer Tommaso Colombini fratello di Pietro suo padre, fosse idonea a principiare tal ordine, perciocchè era di grande intelletto, si studiò quanto potè di convertirla.

[T.] La sorella maggiore, la sorella minore. [G.M.] La sorella mezzana. — Sorelle gemelle. Geminus e Gemellus, *aur. Oraz. per simil.* Gemella proles. *D. Conv.* 3. 9. Sorella è detta quella femmina che da uno medesimo generante è generata. — Sorella germana; *nata d'uno stesso padre e d'una stessa madre. Nep. e Cic.* Germana soror. *Gr.* Ὁμόγονος. *Anco:* Sorella carnale. — Sorellastra, *nata d'uno stesso padre, e non d'una stessa madre; e viceversa. Ma parlandosi di sorelle nate d'una medesima madre, di diverso padre, si dice anche:* Sorelle uterine. Uterinus, *agg. nel Cod. Gr.* Ὁμογάστριος.

[G.M.] Sorella di latte; *che ha avuto la medesima balia. Lab.* Collacteus, *agg. e* Collactaneus. *Gr.* Ὁμογάλακτος. *Si dice segnatam. della figlia della balia rispetto ad altra bambina, o bambino, allattato da lei stessa.* Sono sorelle di latte. — È sorella di latte del principino.

II. [T.] Sorella, *per estens., anco la sorella cugina; e non solo la cugina, ma, per tenerezza, la cognata, la congiunta, l'amica. In senso crist. ogni donna, e segnatam quelle che appartengono ad una società religiosa. Onde* Suora. *Cant.* Hai ferito il cuor mio, sorella mia, sposa; hai ferito il cuor mio. *Ap.* Paolo ad Appia, sorella carissima. *Jac.* Se il fratello e la sorella sono ignudi. *Vit. B. Col.* 1.

Sorelle e madri in Cristo. — *Casimiro, re d'Ungheria, sul principio del dodicesimo secolo, chiama sorella Cecca nobile vedova, badessa in Zara nel monastero di S. Benedetto. Alf. Antig.* 1. 3. Unica speme mia, solo sostegno, Sorella amata (*Argia ad Antigone*). — Pregate per noi, sorelle. — Sorella di carità.

III. [T.] *Di una parte del corpo. Prov. Tosc.* 22. Tutte le bocche son sorelle. [G.M.] *Così Plaut. disse* Sorella della destra la mano sinistra: Obsecro te per hanc dexteram, perque hanc sororem laevam. (*Poen.* 1. 3. 8.)

IV. [T.] *Di genti.* Città sorelle, Nazioni sorelle, Isole sorelle.

V. [T.] *Per simil.* Arti sorelle, *segnatamente le liberali.* La poesia e la pittura sono sorelle. *Plat. delle arti meccaniche:* Ἀδελφαὶ τέχναι.

[T.] Scultura, tra le sorelle degeneri, bellissima (*l'opera*). Opera, degna sorella delle altre. [G.M.] *D. Conv.* 3. 9. Dico adunque in prima: O canzone, che parli di questa donna con tanta loda, e' par che tu sia contraria a una tua sorella. — Per similitudine dico sorella... Puote l'uomo dire sorella quell'opera che da uno medesimo operante è operata; chè la nostra operazione in alcun modo è generazione.

[T.] Lingue sorelle.

VI. *Fig.* [T.] Fede e ragione, sorelle. — Sorella al dubbio l'inerzia. *Salom. Prov.* Di' alla sapienza: Mia sorella tu sei. *Prov. Tosc.* D'avversità sorella è prosperità. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 15. La longanimità... è quella virtù che giammai perdesi d'animo d'ottenere: onde se ne va, come sorella, congiunta con la misericordia. *E ivi*, 19. Siccome la misericordia avrà la sua eredità, così deve avere ancor la sua giustizia, che le è sorella. *E più sotto:* Queste due gran sorelle (*la misericordia e la giustizia*). *Pros. fior. V.* VI. *p.* 177. Oh questa sì che è materia da dopo cena! Ell'è sorella carnale della terza parte della predica del Piovano Arlotto, che non l'intendeva nè il predicatore nè gli ascoltanti.

VII. *Senso mitol.* [T.] Le nove sorelle, *dicevano sul serio* (*e ora suona celia*) Le Muse: *così* nove, *come* vergini. Le Eliconie sorelle.

[G.M.] Sorella di Febo; *la luna. Ovid.* — Le tre sorelle; le Parche. *Oraz. E anco le* Furie.

SORELLASTRA. [T.] *S. f. Sorella nata d'altro padre, o d'altra madre.* [Cerq.] *Gozzi, Op.* XVI. 60. Sofferire con pace le vostre sorellastre.

SORELLEVOLE. [T.] *Agg. Da* SORELLA, *corrisponde a* Fratellevole (*V.*). [Cerq.] *Lo propone il Colombo, e altri l'usa.* Sororius, *aureo.*

SORELLEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* SORELLEVOLE. *Non usit.* [Cerq.] *Bandello, Nov.* 1. 143. Così sorellevolmente s'amavano, come se d'un corpo fossero uscite.

SORELLINA. *S. f. Dim. di* SORELLA; *e talora è detto per vezz.* Sororcula, *in Plaut. fragm. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *Sassett. Lett.* 293. (*Man.*) E che altro assegnamento vi può egli essere che la mamma e due figliuoli, che staranno a bottega, e guadagneranno qualcosa per la loro sorellina per poterla maritare? [Val.] *Fag. Comm.* 5. 174. Tempo di vedere sposa la vostra sorellina.

SORELLONA. *S. f. Accr. di* SORELLA.

2. *E per simil.* [Cast.] *Gigli, Voc. Cat.* 2. 141. Quelle caste sorellone (*le Vestali*).

SORELLUCCIA. [Cast.] *S. f. Dim. di* SORELLA.

SORGENTE *e* † SURGENTE *Part. pres. di* SORGERE, *ecc. Che sorge. Tass. Ger.* 6. 103. (*M.*) Era la notte, e 'l suo stellato velo Chiaro spiegava e senza nube alcuna; E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente Luna. *Segner. Mann. Novemb.* 21. 1. Nè anche vien rassomigliata semplicemente all'aurora, ma all'aurora sorgente. *E num.* 2. Per la dignità di Madre di Dio... viene oggi intitolata Aurora sorgente. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. (*C*) Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *E g.* 8. *p.* 1. Apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *Alam. Colt.* 2. 48. Ma questo adopre alla surgente aurora. [T.] Astri sorgenti. — Il casto volto della sorgente luna.

2. *Per Crescente. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 16. (*M.*) L'avere i beni paterni, e gli acquistati, perduti, dei quali e mantenere il cavalleresco onore, ed allevar la sorgente famiglia si conveniva; il vedersi..., sono cose da non poter con pazienza portare. (*Così l'edizione Moutier. Le antiche hanno* surgente.) *Tass. Ger.* 17. 9. Tanto e sì fatto Re l'armi raguna... Contra il sorgente imperio.

3. [Cont.] *Dell'acqua che sorge dal terreno. Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 16. Del moto dell'acqua sorgente. *Ceredi, Disc. idr.* 90. L'acque piovute e sorgenti si potrebbono con questo istromento levar dalle campagne. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Parevano li suoi occhi due abbondantissime fontane d'acqua surgente.

[Cont.] *Da questo signif. è chiaro il passaggio alla* Fonte *nella voce seg.*

SORGENTE. *S. f. Fonte. Quintil.* Fontes surgentes. [Val.] *Cocch. Bagn.* 70. Acque termali subito attinte dalla loro calda sorgente. [T.] Sorgente inaridita.

2. *Fig. Per Origine di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 137. (*M.*) Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell'acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire,... *Red. Son.* 5. (*C*) Egli inspirò la mente Al desio del sovrano eterno bello, Che solo, ed in se stesso ha la sorgente.

3. *Trasl. Red. Son.* 28. (*C*) E vide secche e totalmente sperse Le due sorgenti del vitale umore (*cioè*, il cuore).

[T.] Sorgente luminosa. — Sorgente di luce. — Sorgente del calore animale.

[T.] Sorgenti di ricchezza. — Sorgente di lucro. *Salom. Prov.* Se operoso sarai, verrà come sorgente (*fons*) il tuo ricolto.

[T.] L'indegno, che è stato la sorgente di tutte le mie disgrazie. — Fu quella una sorgente di dispiaceri, non mai finita. *Mont.* La prima sorgente della salute è il coraggio.

[T.] Dottrine attinte alle sacre sorgenti. — Impure sorgenti.

SORGERE, *e* † SURGERE. *V. n. ass. Uscir fuori, Levarsi.* Surgo, *aureo. Dant. Par.* 10. (*C*) Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. E surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte..., sentirono la nave sdrucire. *Lucan.* (*Man.*) In questo ragionamento che Bruto e Catone facevano, già era sorto mattino.

Uscir fuori dell'acqua. Ar. Fur. 30. 5. (*C*) E perchè sa nôtar come una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva.

2. *Per Sollevarsi. Dant. Par.* 9. (*C*) Si leva un colle, e non surge molt'alto. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lunge alle Cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

(Vet.) [Cont.] † *Att. Santap. N. Cav.* I. 2. Il sorgere altro non vuole dire che fare che il polledro porti alta la testa. *Corte, Cavall.* 78. Nè giovarà forse meno (*questo castigo*) a i salti di qual sorte si siano, ed alle raddoppiate, quanto per sorgerlo (*il cavallo*) snodarete il pugno, piegandolo in modo verso l'inarcatura del collo del cavallo, che il dito... grosso venghi a risguardarla, e lo dito piccolo venghi per questo a discostarsi da quella, ed a riguardare verso voi, e verso l'arcion dinanzi. — Surgo, *in signif. att., in Plaut.*

3. *Per Scaturire.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 16. Ogni acqua che sorge, si divide in superficie;... tal sorgimento per ogni aspetto è più alto. *Vas. Arch.* I. Avendo il duca Cosimo, così per sanare il paese, come per agevolare il condurre i detti marmi ed altre pietre che si cavano di que' monti, messo in canale diritto il fiume d'Osoli, ed altre molte acque che sorgeano in que' piani con danno del paese; si potranno agevolmente per lo detto canale condurre i marmi *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 21. *v.* I trevertini non si potettero cavar tutti perchè non comportava la spesa, stando sotto terra da quaranta palmi, e tuttavia sorgendovi l'acqua. = *Petr. Canz.* 14. 4. *part.* I. (*C*) Surge nel Mezzogiorno Una fontana, e tien nome del Sole. *E Canz.* 3. 4 *part.* I. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso. *Dant. Purg.* 28. L'acqua che vedi non surge di vena. *Borgh. Rip.* 470. Moisè, percotendo la terra, fa surger l'acqua.

4. *Per Salire. Petr. Son.* 112. *part.* I. (*C*) E tu pur via di poggio in poggio sorgi Di giorno in giorno. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela allora spenta, questa piega subito alla volta dell'ambra.

5. *Per Incominciare. Non com. G. V.* 11. 16. 2. (*C*) Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva.

6. *Per Nascere, Derivare. G. V.* 7. 91. 5. (*C*) Che ancora ne surge materia. *Tes. Br.* 9. 4. Mandarli brevemente la somma di tutto suo uficio a schiarare sì, che nullo errore vi potesse surgere.

7. *Parlandosi di voci, vale Nascere, Crearsi. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Quantunque de' novelli (*vocaboli*) ne surgono tuttavia, la maggior parte s'abbandonano innanzi che sieno approvati.

8. *Fig. M. V.* 8. 62. (*M.*) Ingelosito (*il Comune di Firenze*) che per loro riotte non surgesse allettamento di Signore forastiere.

9. [Val.] *Crescere in onore, in fama. Adim. Sat.* 4. Il sudor delle Cattedre e de' Rostri Fassi oggetto sì vil, che a' Re non piace; E chi tra lor più sorge, è più restio Nel sollevar l'egra virtù che giace.

10. **Sorgere**, *per Fermarsi, Pigliar porto, Approdare.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sorgere è dar fondo, cioè mandar l'áncore in mare acciochè fermino il vascello. *Cons. mare*, 281. Alcun padrone di nave o di navilio surgerà in alcun loco, o averà surto con volontà dei mercanti. = *Morg.* 22. 159. (*C*) Surgiam pur presto, e fuggiam via fortuna. *E st.* 160. E conforta il padron tanto e minaccia, Che surse finalmente, e 'l ferro spaccia. *E st.* 222. E come dentro al porto surti sono, Rinaldo dal padron fa dipartita. *Guicc. Stor.* 11. 547. (*M.*) La quale (*nave*) surta in su l'áncore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *Segn. Stor.* 10. 260. (*Man.*) Partito l'imperatore con buon vento nel mese di Novembre arrivò in Corsica, e surse nel porto Siracusano, chiamato oggi il porto di Bonifazio.

11. [Cont.] **Sorgere in costa.** *Cons. mare*, 107. Il Padrone della nave vorrà surgere in costa, o in altro loco. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 107. Se il padron della Nave vorrà sorgere in costa, cioè entrare in qualche porto, o in altro luogo di riparo.

12. (Mar.) [Fin.] **Sorgere sulle áncore.** *Essere alla fonda.*

[T.] **Sorgere** *non è così com. nella lingua parlata come Alzarsi o Levarsi, secondo i casi. D* 1. 10. Surse alla vista scoperchiata un'ombra (*si levò fuori della sepoltura aperta*).

[T.] *Virg.* Sorge dall'aureo soglio. — Sorge a dire. Sorse a leggere. Sorgendo nel mezzo. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. E quando cadde a morte il fier Sisàra Per destra femminil, Debora sorse, E dettò per Jahel versi di gloria.

[T.] Sorgi, affretta, colomba mia, e vieni. *Vang.* Sorgi, e va' (*era prostrato*). Sorgete, andiamo. Sorgete, non temete. *Ap.* È ora che noi sorgiamo dal sonno. Sorgi tu che dormi.

[T.] Chi è questa, che viene come aurora che sorge? — Sorgi, aquilone, e vieni o austro; soffia nel mio giardino, e si spargano le fragranze di quello. *Virg.* Il dì sorgeva. *Postera jamque dies primo surgebat.*

[T.] *Tass. Ger. lib.* 12. 47. Due squadre de' Cristiani intanto al loco, Dove sorge l'incendio, accorron pronte.

[T.] *Car. En.* 10. Non deggiano gli Ausonii incontro a' Teucri Sorgere all'armi. *A Manz.* Forti, armati de' proprii dolori, I tuoi figli son sorti a pugnar. *Vang.* Sorgerà gente contro gente, e regno contro regno.

II. [T.] *Alzarsi, Sollevarsi da terra. Car. En.* 6. Ove in alto sorgea di Febo il tempio. — Il catafalco sorgeva nella navata di mezzo. Tra le zolle del cimitero sorge alta la croce.

III. *Nascere.* [Cors.] *D.* 3. 10. Entro v'è l'alta luce, u' sì profondo Saver fu messo, che, se il vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. [T.] *Altro re non fu che sapesse quanto re Salomone. Interpreta queste parole nel* 13. *Canto:* E se al *surse* drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai regi, che son molti, e i buon'son rari. *Vang*, A Galilaea propheta non surgit. *E:* Non sorse tra i nati di donna un più grande di Giovanni Battista.

[T.] Le generazioni che sorgono. — È la religione che fa sorgere i grandi uomini. Sorse Dante, e sorse la letteratura italiana.

IV. [T.] *Germogliare, Crescere. D.* 1. 13. Surge in vermena ed in pianta silvestra.

V. [T.] *Fig.* Regni che sorgono. Guerre che sorgono. — Sorgere a grandezza civile, intellettuale, morale. Sorgere a vita civile. Politicamente sorgere, e moralmente cadere. — Sorge un'obiezione, un dubbio, una differenza. — Sorgono i pericoli. — Documenti per i quali è sorta alcuna luce su questo punto di storia. — *Un mod.* Sorgono dal cuore Impeti arcani.

† **SORGEVOLE.** *Agg. com. Che sorge, Sorgente. Bemb. Asol.* 2. 135. (*M.*) Come sorgevole fontana, assai più ancora che questa nostra non è.

SORGIMENTO, *e* † **SURGIMENTO.** *S. m. Il sorgere.* (*Man.*) *Appena usit. anco la prima forma.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 1. Le acque che entrano nel pelago sono senza percussioni, e quelle del gorgo sono con gran cadute, e ribollimenti, e sorgimenti fatti dalle continue rivoluzioni delle acque. *Scam. V. Arch. univ.* I. 331. 23. Vi sorgevano dal mare acque caldissime...; e in vero è cosa incredibile il vedere e queste, e tanti altri sorgimenti d'acque, che apparono in tutti quei contorni.

2. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. di* Sorgere, *att., al* § 2 *Santap. N. Cav.* I. 11. Quando poi s'uniscono li difetti della ganascia, e gl'altri da impedire il sorgimento della testa, non solo la porteranno bassa, ma garziera.

3. *Dicesi anche il Luogo dove sorge checchessia. Pros. Fior. Giac. Oraz.* 2. 1. 308. (*Man.*) Anderei, disse Ercole, sopra le stelle ai surgimenti del Sole, e anderei sotto terra, s'io fossi potente a far questo, a fine d'aver il gran regno degli Dei.

† **SORGINOCCHIO.** *S. m. Quella parte che resta sopra il ginocchio esteriormente. Salvin. Opp. Cacc.* 126. (*M.*) Son le gambe Alto tese, simili ai tardi agiati Cammelli, qual commesse a folte squamme Fino al doppio suo duro sorginocchio.

† **SORGITORE.** *Verb. m. di* Sorgere. *Chi o Che sorge.* (*M.*)

2. † *Sost. Porto, Foce, Luogo dove si può approdare e sorgere.* [Cont.] *Port. Lev.* 1. *v.* Vien chiamato il detto luogo il campo di Pola, ed è bon sorgitore per tutte le navi. *E* 12. Circa la detta isola sono alcuni sorgitori della banda di fuora che non sono netti. = *Cors. Stor. Mess.* 585. (*M.*) Diede fondo al sorgitore di S. Gio. de Ulùa un vascellotto con tredici soldati spagnuoli, due cavalli,... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sorgitore è il luoco dove si dà fondo all'áncora.

3. [Cont.] † **Stare a sorgitore.** *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 268. Stando lo navilio a sorgitore, non può lo marinaro partire da nave senza licenzia del patrone, eccetto lui ne fosse requesto dal patrone o d'altro officiale de la nave per alcuna causa.

† **SORGIUGNERE.** *V.* Sopraggiungere.

† **SORGIUNGERE.** *V.* Sopraggiungere.

SORGIVA. *S. f. T. idr. Sorgente, Acqua di vena che scaturisce del terreno.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. fam.* 1. 16. (*M.*) Sia una sorgiva di acqua nel piano del terreno A. B., la quale scorrendo liberamente faccia palude. *Viv. Lett. Magal.* 1. 29. Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutta quella sorgiva,... [T.] *Grand. Relaz. Fucecch.* Sorgive cagionate dall'alzamento dei fiumi.

† **SORGO.** *Lat. barb.* Sorgum. *V.* Sorcio.

† **SORGOZZONE.** *V.* Sergozzone. [Cont.] *Dicevasi più sovente* Sorgozzone *nelle scritture d'arte. G. G. Sist* I. 65. Cerchi con catene, puntelli, contrafforti, barbacani e sorgozzoni da riparare alla rovina. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 149. Così ordinò di farlo sopra i sorgozzoni, che non toccassi il muro, che fu il modo che ha insegnato poi ed a Bramante ed agli altri di armare le vôlte, e fare molte buone opere. *Lupic. Disc. mil. esp.* 21. Si darà principio di riempiere i fossi delle quattro cortine de' baluardi, con appoggiare alcuni bordoni o sorgozzoni di legno alle cortine e alla contrascarpa in questo modo... si farà provvisione di trecento sorgozzoni, o vero trave d'albero, o d'altro legname.

2. *Per Colpo dato nella gola, nel signif. del* § 2 *di* Sergozzone. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 15. 69. Onde gli diede un cotal sorgozzone, Che gli fece inghiottire più d'un dente.

† **SORGRANDE.** *Agg. com. Più che grande.* Praegrandis, *in Plin.* — *Guitt. Rim.* 1. 74. (*M.*) Magne di tua vertù, magne d'amore Da Dio a te son prove este, e son nente In ver che c'è sorgrande e sormaggiore E sola tua, ch'è maggio, e maggiormente...

† **SORGUISA.** *S. f. Modo, Guisa, Maniera. Fatt Ces.* 185. (*Man.*) In più sorguise erano augurie e incantamenti.

SORI. *S. m. Sorta di minerale, o di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame; ha un odore grave, spiacevole, nauseoso, e adoprasi in medicina.* Sory, yos, *in Plin. Gr.* Σῶρυ. *Volg. Diosc.* (*C*) Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso. *Ricett. Fior.* 3. 4. Cose forse o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l'allume,... *E* 24. Il calciti... è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi.

SORIANO. *Agg. Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; e tal colore, benchè si dia in altri animali o in panni, non si dice se non de' gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. Min. Malm.* 700. (*M.*) [Val.] *Fag. Pros.* 52. Diana (*comparve*) da gatta soriana. [G.M.] *E Commed.* Un gatto soriano, cieco da un occhio.

2. [Val.] *È detto anche d'uomo, per insulto. Fag. Comm.* 6. 105. O povera gente che va alle mani di questi gatti soriani! (*di questi ladri*).

† **SORICCIUOLO.** *S. m. Piccolo sorcio.* Muriculus, *in Enn.* — *Segret. Fior. Asin. d'oro.* [Cors.] Vidi un soricciuol, ch'avea per male D'esser sì piccoletto.

† **SORICE.** Sorex, *in Col. e Ter. V.* Sorcio.

† **SORICO.** *V.* Sorcio.

SORITE. *S. m. T. log Sorta di argomentazione, con la quale per certi gradi si perviene alla conclusione.* Sorites, *in Cic. Gr.* Σωρείτης *da* Σωρὸς, *Mucchio, Cumulo. Gal. Sist.* 33. (*M.*) Questo è uno di quelli argomenti cornuti, che si chiamano Soriti. [T.] *Mont. Pros e Poes.* 2. 394. Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione, procedente all'infinito. — Sorite è un'argomentazione composta di una serie di proposizioni, ciascuna delle quali ha per soggetto il predicato della precedente.

† **SORMAGGIORE.** *Agg. com. Più che maggiore. Guitt. Rim.* 1. 74. (*M.*) *Cit. in* Sorgrande.

† **SORMENARE.** *V. a.* [Camp.] *Affaticare di soverchio. Somm.* 8. Alcune fiate viene ella da indiscrezione e da folle favore, per lo quale l'uomo sormena sì suo corpo e suo cuore, ch'elli ne cade in languore...

SORMONTAMENTO. *S. m. Il sormontare. Non com. Trasl.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 2. *par.* 2. *cap.* XVII. Gentilezza ovvero nobiltà, non è altro a dire se non sormontamento d'alcun bene.

SORMONTANTE. *Part. pres. di* Sormontare. *Che sormonta. Alam. Colt.* 5. 128. (*C*) D'un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

E fig. Tes. Br. 7. 50. (*M.*) Ella (*la religione*) è più degna a tutte cose di tutte virtù che appartengono a divinità, e ci mena a fare opera, che ci meni a vita eterna, sormontante tutte l'altre cose. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 2. La sua santità (*della Vergine*) sormontante ogni estimazione.

SORMONTARE. *V. a. e N. ass. e pass. Montar sopra.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 13. L'eccesso della gravità dell'acqua sopra la gravità di quelli (*corpi solidi*) esser cagione che altri non discendano, anzi che dal fondo si elevino e sormontino alla superficie. *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 51. Delle due onde d'ineguale altezza, scontrandosi insieme la parte più alta dell'una che non cade in contatto coll'altra, sormonta e va dritto. = *Petr. Canz.* 2. 12. *part.* I. (*C*) Poichè sormonta, riscaldando, il Sole. [T.] *E anco nel Machiav. — Fosc. Poes.* 245. L'aureo sole, Quando sormonta il clivo arduo dell'erta Eoa. — Facciata tricuspidale, terminata in alto da tre triangoli, o cuspidi, framezzati da pilastri, i quali poi in forma di pinnacolo sormontano le cuspidi stesse.

2. *Fig. Dant. Par.* 30. (*C*) Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute. *Stor. Eur* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando e innalzandosi, tuttavia.... operò tanto,...

E costrutto col terzo caso. Red. Rim. Son. 9. (*Man.*) Ma questo ingegno mio sì pigro e lento A tanta altezza sormontar non puote. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 90. ...Mente involta in queste umane spoglie Non potría sormontare alle sue cime (*di quell'armonia*).

3. (Idraul.) [Cont.] *Dicesi delle acque che passano sopra gli argini destinati a contenerle nel loro letto. Gugl. Nat. fiumi*, I. 51. Tra gli argini (che sono l'ultime sponde destinate a contener l'acqua nella sua maggior altezza) sia disteso un canale, che propriamente si dice alveo del fiume, con le sue ripe non tanto alte che nell'escrescenze non siano sormontate. = *Viv. Disc. Arn.* 13. (*M.*) Partecipando spesso delle deposizioni delle piene che vi sormontano, si sono andati anch'essi alzando in parte.

4. *Per Avanzare, Sopraffare. G. V.* 3. 5. 5. (*C*) E faceano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere nè sormontare a loro. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude, ch'elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Altresì udire sormonta l'odorare, chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtute. Ma tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Din. Comp.* 3. 80. Allora cominciò a sormontare Messer Maffeo Visconti, e quelli della Torre, e i loro amici, a abbassare. *Dant. Inf.* 6. Poi appresso convien che questa caggia, Infra tre soli, e che l'altra sormonti. *But. ivi:* Sormonti, cioè monti suso e signoreggi. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 2. 28. (*Man.*) I Re e i Principi, che debbono gli altri uomini sormontare in senno ed in ragione, non debbono essere nè troppo irosi, nè troppo crudeli. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 90. E' Guelfi con buon volto Ne sormontaro.

5. *Per Vincere, Superare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 132. (*M.*) Saranno gli uomini stessi costretti a confessare che i bruti sormontano in continenza. [Cors.] *E* 1. 158. Hanno potenza di sormontare i piaceri, e sottentrare ai rischi della guerra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 88. Un cavallo, che... di gran lunga il vento anche sormonta. [F.T-s] *Br. Lat. Rett. Cic.* Costui (*il bel parlatore*) sormonta li altri uomini in quella medesima cosa per la quale li uomini avanzano le bestie. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 22. Le pene dianzi dette (*dell'Inferno*) sormontano il nostro modo d'intendere consueto. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Nel che (*nel parlare abbondevole, grazioso ed espressivo*) ha sormontato di gran lunga la lingua nostra la lingua madre.

6. [Camp.] *Fig., per Soverchiare con prepotenza. Non usit. — Avv. Cicil.* III. 19. Guardare il povero contro al ricco, e 'l fiebole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti.

7. [Val.] *Estollersi, Innalzarsi al di sopra. Bart. Simb.* 164. Olimpo, che col piè sormonta e preme la testa a due monti. [Cam.] *Borgh. Selv Tert.* 82. Se il Tevere gonfio monta sopra le muraglie, se il Nilo non sormonta i seminati, se il Cielo non manda le pioggie, se la terra trema, se la fame, se la peste ne assale, subito si grida: I Cristiani si gettino al leone. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 20. Dal lato della piazza di mezzogiorno, e dalla testa di vêr Ponente si vedono tre logge, che, per metterle in piano, l'une sopra l'altre sormontano.

8. *Fig., per Passare. Non com. Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* (*M.*) Della qual cosa sarò per avventura ripreso da chicchessia, quasi io sormonti d'una dottrina in un'altra.

9. *Fig. Innalzare, Sublimare. Non com. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Colui che sempre fu e nuovo e veglio, Taglia ed atterra le superbe corna, E gli umili sormonta in alti scanni.

[Pol.] *Din. Comp.* 3. Del Comune traevano assai guadagno, e le lode gli sormontavano (*li faceano montare in superbia*).

10. [Val.] *Innalzarsi, Estendersi. Non com. Adim. Sat.* 3. Il giorno omai vêr l'occidente è scorso, E par che l'ombra a sormontar s'appresti. *E* 4. Dalla nona al sormontar dell'ombra Urla. [F.T-s] *Giambull. Gell.* Dottissimo del sormontare e tramontare delle stelle. (*Qui a modo di Sost.*)

11. † **Sormontarsi una cosa ad uno,** *vale Accrescerglisi, Aumentarglisi. Canig. Rist.* 87. (*Man.*) Chi seco l'ha, non istà senza pene; Però che quanto più ben si sormonta, Meno il conosce e più pover si tene.

SORMONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sormontare. *Dant. Purg.* 19. (*C*) Poco amendue dall'Angel sormontati. *Sagg. nat. esp.* 200. Ridotto all'estrema densità dalla forza dell'acqua sormontata in G.

2. † *Fig. M. V.* 8. 105. (*C*) Per la vittoria di quello sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' Borghi.

Altri fig. [Pol.] *Salvin, Disc. Accad.* 102. Da sublimi ingegni coltivata (*la poesia volgare*) a quell'altezza pervenne, alla quale oggi sormontata con tanto stupore la veggiamo.

[Val.] *Divenuto grande, potente. Pucc. Centil.* 8. 15. Videsi temer da tutte bande, Tantera la sua forza sormontata. *E* 41. 16. Parendogli esser di più stato degno Tra' Guelfi, ch'eran molto sormontati.

SORMONTATORE. *Verb. m. di* Sormontare. *Chi o Che sormonta. Non com. Bellin. Disc.* 3. 106. (*M.*) Egli è... sormontatore di sfere, e obbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo...

2. *Fig. Bellin. Bucch.* 38. (*M.*) Qual condottier di guerra, Che presa a forza d'armi abbia una terra ...:

Tal quel sormontator delle cervella Passa, e nè vorrìa pur, qual trionfante,...

SORNACCHIARE. *V. n. ass. Far sornacchi.* (*C*) [G.M.] Sornacchiare *non è dell'uso parlato fior. Dicono invece,* Scaracchiare e Stornacchiare, *e così* Scaracchio e Stornacchio. Exscreare, *in Plaut.;* Exscreatio, *in Plin. Forse dal suono di chi si raschia la gola. Fr.* Crâcher. *Il Menag. da* Excerniculum. Excerno, *in Cels.,* Scaricare il ventre. *Altri dall'illir.* Izhraknuti, *che dicono valere appunto Spurgarsi sputando, da* Kraknuti, *Dare un raschio.*

2. *Per Russare. Fortig. Ricciard.* 30. 76. (*M.*) Che subito si sveglia e si riveste, E prende in odio lei che ancor sornacchia. *E rim. cap.* 7. E su le none Farsi aprir le finestre..., Poi sdrajarsi di nuovo, e sornacchiare.

3. *E a modo di Sost. Bern. Orl. Inn.* 24. 21. (*C*) Ella rispose il vostro sornacchiare. (*Il Vocab. alla voce* PIZZICARE, § 4. *legge* sonnacchiare.) Non m'ha lasciato stanotte dormire.

SORNACCHIO, *e* † SARNACCHIO. *S. m. Catarro grosso che tossendo si trae fuori dal petto. In Fir.* Stornacchio, *e* Scaracchio. *V.* SORNACCHIARE. *Lor. Med. Canz.* 59. 3. (*C*) I sornacchi ch'ella sputa, Pajon tuorla colla biacca. *Alleg.* 178. Che fate allo starnuto Altri comenti, favellando al bacchio, Da infardar voi e lor con un sornacchio. *Malm.* 1. 47. Le strade allagan tutte co' sornacchi. *M. Aldobr.* Gli abbonderà sarnacchi secondo il savor della maniera della flemma.

† SORNACCHIOSO *e* † SARNACCHIOSO. *Agg. Che ha sornacchi. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 6. (*C*) La sarnacchiosa tossa..., Con lo sputo fetente, Che conturba la gente.

† SORNAVIGARE. *V. n. ass. Navigare sopra.* (*M.*) Supernavigo, *Gloss, Cyrill.*

2. *Fig. Librare il corpo a galla. Salvin. Batracom.* 520. (*M.*) Qual me, sornavigando, Meni il ranocchio a cavalluccio a casa, Sull'acqua bianca il verde corpo ergendo.

SORNIONACCIO. [T.] *Pegg. di* SORNIONE (*V.*).

SORNIONE. *Agg. e S. m. Scortese, Intrattabile, e che tien in sè i suoi pensieri, nè si lascia intendere, Susornione.* (*C*) *Fr.* Sournois.

2. Sornione sornione, *posto avverb., vale Conforme al modo di far de' sornioni Magal. Lett. scient.* 76. (*Man.*) Osservò che costui a quel mo' sornione sornione abbassa il capo, e ride. [Tig.] Che vuoi che dica a quell'uomo? se gli si volge una parola sta lì sornione sornione, non vi guarda nè vi risponde.

† SORO. *Agg. Aggiunto d'uccel di rapina, avanti ch'egli abbia mudato. Dal lat. barb.* Saurus, *sauro, perchè di questo colore sono le prime penne che mette. Fr.* Sor e Saure, *Uccello del primo anno. V. anco* SORARE. *Altri da* Ὡρος, *Anno, aggiunto il digamma a rappresentare l'accento. Cr.* 10. 3. 1. (*C*) Quelli che fu preso quando uscì del nidio è di secondo merito; innanzi che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri, Fanno onore ad ognun, quando son sori.

2. † *Aggiunto ad uomo, vale Semplice, Inesperto. Per contr. d'uomo accorto:* Uccello accivettato. *Virg. Eneid.* (*C*) Vide Tideo, e tre figliuoli d'Antenore i più sori. *Dittam.* 2. 9. Onde non creder mai nessun sì soro, Che del mal e del ben, cui tutto vede, Alla fine non renda il suo ristoro. *Cron. Morell.* 238. Il detto Paolo giovane, soro, solo, senza alcuno ajuto o consiglio. *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. Chiedeva alle fatiche questo compagno non soro, ma otto anni esercitato a quietare sedizioni. *Ar. Fur.* 30. 41. E or potrà Ruggier, giovane soro, Farmi da solo a solo o danno o scorno? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Voi dovete tener per fermo che Pandolfo sia così soro di questo Motivo, come è lì quel muro.

3. † Soro, *è anche aggiunto d'una Sorta di mantello di cavallo, che più comunemente dicesi* Sauro. *Amet.* 84. (*C*) Achimenide stante sopra un alto cavallo, e di pelo soro, fortissimo. *Teseid.* 6. 16. E sopra un gran destrier di pelo soro, Era fra tutti i suoi più eminente.

4. † *E detto de' capelli. Fatt. Ces.* 240. (*Man.*) Li capelli sori (*avea Cleopatra*), le spalle piane e ben fatte.

† SORORE. *S. f. Sorella.* [T.] *Prov. Tosc.* 127. Non curano i fratei della soror', se non è da più di lor. *V.* SORELLA.

SORPASSANTE. *Part. pres. di* SORPASSARE. *Che sorpassa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 247. (*C*) Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s'incontrano, e in nuovi e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa e sorpassante bellezza. (*Qui fig.*)

SORPASSARE, *e* † SOPRAPASSARE. *V. a. Passar sopra, Sopravanzare, nel prop. e nel fig. Salvin. Disc.* 1. 102. (*C*) Quantunque le maraviglie della grazia sorpassino di gran lunga ogni umana manifattura. *E* 2. 306. La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d'ingegno.

† SORPIACERE. *V. n. ass. Piacer molto. Guitt. Rim.* 1. 58. (*M.*) E sorpiace chi bene Ogn' ingiuria sostene.

† SORPIÙ. *V.* SOPRAPPIÙ.

† SORPORTARE. *V. a. Portar sopra.* (*C*) Supporto, *Portare, Condurre, aureo.*

2. † *Fig. Portar seco. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quando ira sormonta, e sorporta l'uomo, elli si cruccia in anima e in corpo.

† SORPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SORPORTARE. (*C*)

† SORPORRE. *V.* SOPRAPPORRE.

† SORPOSTO. *V.* SOPRAPPOSTO.

SORPRENDENTE. *Part. pres. di* SORPRENDERE. *Che sorprende.* (*C*)

2 *Che cagiona ammirazione. Salvin. Disc.* 1. 312. (*C*) Non vi ha in questo fatto alcuna cosa di sorprendente e di maraviglioso. (*Qui a modo di Sost.*)

SORPRENDERE, † SOPPRENDERE, † SOPRAPPRENDERE *e* † SOVRAPPRENDERE. *V. a. e N. ass. Prendere a un tratto quando altri non se l'aspetta.* Deprehendo, *aureo.*

[T.] Sorprender in flagranti, nel furto.

2. *Si dice parimente di tutte le cose che altri non aspetta. G. V.* 11. 50. 2. (*C*) Per la qual cosa i nemici, temendo la stanza d'esser sorpresi..., si partirono. *Dant. Inf.* 13. Quando noi fummo d'un romor sorpresi. *E Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. *Nov. ant.* 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. [T.] *Salom. Prov.* Siccome è reo chi avventa strali e lancie a morte; così l'uomo che fraudolentemente nuoce all'amico suo; e quando esso è sorpreso, dice: Lo feci per celia. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 7. Timore che talora sopraprenda i corridori per modo, che non lasci loro discernere bene ed assicuratamente quello che veggono. = *G. V.* 12. 33. 3. (*M.*) Erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta che domandava... *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. (*C*) Spesso nel guatarsi a dietro erano dinanzi e da lato soprappresi.

3. [T.] La notte sorprende nell'andare e nel corso dell'operazione, *imagine viva che dipinge il tempo e l'uomo ambedue nell'atto di moversi e gareggiare di velocità, di previdenza, di forza, e d'arte. Vang.* Ambulate dum lucem habetis, ut non vos tenebrae comprehendant. — La morte lo sorprese. — *Dicesi anco* La pioggia, Il mal tempo lo sorprese per via. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *G. V.* 11. 112. 1. Gran fortuna di mare gli sopprese, che gli percosse a terra, e ruppono 24 galee. (*Così nel testo Ricciardi.*)

4. *Si dice anche soprattutto di Un male che viene a un tratto, che viene non aspettato per nulla. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*Man.*) Un fiero accidente la soprapprese, il quale fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Bemb. Stor.* 2. 18. (*C*) Il re Carlo fu da vajuole soprappreso. *Liv. M.* Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 12. Sì fu dalla malinconia soprappresa, che perdette prima la forza.

5. Sorprendere, *per Cagionare maraviglia. Salvin. Disc.* 1. 364. (*M.*) Colle loro sottigliezze e novità d'opinioni, e artificio di parole, sorprendendo ed incantando la romana gioventù.

[T.] *Nel senso di Cagionar maraviglia, è ell., e la locuz. compiuta sarebbe* Sorprendere di maraviglia, Di stupore, *come di qualsiasi altro affetto subito.*

[T.] *Così dicono* Questa cosa mi sorprende. — Quello che mi sorprende, è che... — *Ma più manifestamente sa di fr. il rifl.* Sorprendersi. Non me ne sorprendo, Non c'è da sorprendersene. *L'uomo non può in questa maniera* Sorprender se stesso.

[T.] *In un altro rispetto dicono che* L'uomo si sorprende, *Coglie se medesimo in un pensiero, in un compiacimento, in una distrazione che non voleva avere, e che non conveniva. Ma più it. è il dire appunto che* Lo spirito ci si coglie, *se ne avvede cioè per correggersi.*

6. Soprapprendere, *per Prendere più del dovere. Non usit.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 30. Li signori nove sieno tenuti e debbiano fare e procurare che chiunque avarà soprapreso piazze, vie, e carbonaie, e fossi del comune, overo de le dette cose restituisca e renda al comune. = *Introd. Virt.* 359. (*M.*) Tanto avieno i detti vizii soprappreso dell'altrui, e convertianlo in male uso, che molti ne stavano in grande mendichitade.

7. Soprapprendere, *vale anche Prendere anticipatamente danaro per istipendio, o per lavoro da farsi. Non usit. Varch. Stor.* 9. 225. (*Man.*) Se in detta legazione o commisseria stêsse meno di due mesi, fosse obbligato alla restituzione di quel salario che egli avesse soprappreso di più. *Vas. Op. Vit.* 4. 149. Baccio (*Bandinelli*) ebbe per forza a rendere con suo disagio i danari, i quali aveva soprappresi per quelle statue e figure.

SORPRENDIMENTO *e* † SOPRAPPRENDIMENTO. *S. m. Il sorprendere. Poco usit. anco la prima forma.* Deprehensio, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Li quali da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi.

2. *Per Sorpresa. Bellin. Disc.* 2. 367. (*M.*) Di subito si levò con un rancore, e con una abbominazione sì forte che tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d'un sorprendimento d'impeto detestatore, vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei... insulti ed improperii... *E* 3. 4. In voci di maraviglia il chiami incomprensibile e troppo grande, ma di troppo sorprendimento alla vista degli uomini, se osa ella talvolta ispiarne suo essere da lontano...,

SORPRESA. *S. f. L'Atto del sorprendere, dell'essere sorpreso.* Deprehensio, *in Cic.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 3. Essersi ritrovato in molte espugnazioni e difese, così di zappa e pala, come sorprese. *Melzo, Gov. Cav.* v. 3. Ma perchè la cavalleria talora si truova alloggiata in luoghi, i quali, benchè di frontiera, non sono sospetti di scalate o sorprese, perciò non sempre è necessaria la predetta diligenza di tener di notte i cavalli nel corpo di guardia. *Pant. Armi nav.* 54. Giacomo Anghirami parimente con le galee del gran Duca di Toscana, delle quali è ammiraglio, in pochissimo tempo ha fatto diverse surprese di molti luochi; ed in particolare della Prevesa, di Castel Rugio, di Bona. [T.] Penetrare nella città per sorpresa e tradimento. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 30. Quelle che mettono a rischio ancora le piazze forti, sono le sorprese.

2. *Fig. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tanto più s'affliggono per la sorpresa di nuovi e non aspettati accidenti di stomaco.

3. *Per Cosa inaspettata; onde* Fare una sorpresa ad uno, *vale Fargli cosa fuori d'aspettazione. Ces. Lett.* 1. 252. (*Man.*) Io l'ho tradotta, e vorrei fare una sorpresa all'amico stampandole ambedue.

[T.] Sorpresa, *L'atto e il sentimento.* Gli ha fatto una gradita sorpresa. — Provo sempre una nuova sorpresa a rivederlo. — Eletto accademico per sorpresa.

4. [T.] *Per Maraviglia; sa di fr.*

SORPRESO, † SOPPRESO, † SOPRAPRESO, † SOPRAPPRESO, † SOVRAPPRESO *e* † SORPRISO. *Part. pass. e Agg. Da* SORPRENDERE, *ecc. Sallust. Jug. R.* (*C*) Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi senza onore fuggiro a Silla. [T.] La donna sorpresa in adulterio. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 32. Di restituire le castellacce del comune soprapresse. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si volsero alla lor difesa.

2. † *Fig., dove* Sorprendere *par ch'abbia senso aff. a Prendere o Comprendere.* [T.] *D.* 2. 1. Che non si converría l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia, andar dinanzi al primo Ministro ch'è di quei di paradiso (*il primo Angelo che in via troverete. E però deve Dante lavarsi il viso dalla fuliggine infernale*). Sorpriso, *come* 1. 26. Miso *per* Messo; 2. 6. Commiso *per* Commesso; *e* 4. Ripriso, Ripreso.

3. *Fig.* [T.] Sorpreso dalla morte. = *M. V. Proem.* (*C*) Quasi da ignoranza sopresi, più forte si maravigliano. *Fiamm.* 1. 36. Soppresa adunque dalla passion nuova... sedeva tra le donne. *Bemb. Asol.* 1. 60. Altri piangono in molte altre maniere tutto dì, da subita occasione di pianto sventuratamente soprappresi. [Pol.] *E Pros. lib.* 1. Voi avete detto non so che; che io, da nuovo pensamento sopra-

preso, non ho udito. *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Soprappreso da diversi affari. = *Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*Man.*) Dopo molti pensieri, sovrappreso da grave sonno, varie passioni e dolori sentiva nell'animo.

4. † *Per Preso, o Dato in cambio di altra cosa. Dant. Par.* 5. (*C*) Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. [T.] *Qui* Sorpresa *contiene le idee di Prendere in cambio, e del Prendere di soprappiù.*

5. *Per Maravigliato. Bellin. Disc.* 1. 69. (*M.*) La conseguenza però alla quale egli termina (*il calcolo*), è di una stravaganza sì nuova, che ci è bisogno del vigor degli spiriti vostri per non restar sorpresi dallo stupore. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 319. (*Man.*) Il Baglioni... è restato sorpreso dalla quantità e qualità delle giunte e osservazioni poste di nuovo. *Nov. ant.* 39. 2. (*C*) Vedendo che egli era così sorpreso. *Dat. Lepid.* 26. (*Man.*) Soprappreso il R. rispose: A questo io non ci aveva pensato.

6. † *A modo di Sost.* [Mor.] *Cosa presa in maggior quantità o valore che non si doveva. Band. Med.* Pena di lire sette per soldo, oltre alla restituzione del soprapreso, contro quello che piglia più di quello che se gli deve per la tariffa.

† SORQUIDANZA. *S. f. Arroganza.* (*Fanf.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Il terzo ramo di orgoglio si è sorquidanza, che noi appelliamo presunzione. *E appresso:* Lo terzo ramo d'orgoglio è arroganza, che l'uomo appella sorquidanza, o presunzione.

† SORQUIDATO. *Agg. Che ha sorquidanza. Tratt. pecc. mort.* (*C*) L'orgoglioso sì è sorquidato, che egli crede più valere che niuno altro. *E appresso:* Ella è usanza del sorquidato, che non li basta niente a dispregiare li altri. *E ivi:* La terza si è il peccato di quelli sorquidati che dicono: io farò questo e quello. [Camp.] *Somm.* 42. Siccome disse san Bernardo: Molto è folle e sorquidato chi senza vittoria crede avere corona. [Cors.] *Espos. P. N.* 48. Molto è folle e sorquidato chi senza rettorica crede aver corona.

SORRA. *S. f. Salume fatto della pancia e della schiena del pesce tonno.* (*Fanf.*) *Qualcuno deriva questa voce da* Sura, *Polpa della gamba, ch'è la parte più grassa e carnosa. E* Sura, *in Frontin. de colon. vale anche Dorso, Schiena, Rialto del monte. Bocc. Nov.* 8. 9. 9. (*C*) Postisi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece e della sorra. *Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

SORRADERE. *V. a. Radere lievemente.* Subrado, *in Cat.;* Superrasus, *in Plin.* — *Pallad. Apr.* 7. (*M.*) Se questa arbore è trista, sorradila con pettine di ferro, e fia allegra.

† SORRECCHIARE. *V. n. ass. Dar d'orecchio, Orecchiare, Origliare. Menz. Op.* 3. 58. (*M.*) Per lo più coloro della vera sapienza privi riputeremo, che di sè magnificamente e degli altri perversamente parlando, e per parer dotti, ai sutterfugii ed alla doppiezza ricorrendo, sorrecchiano all'aura popolare. [Fanf.] *Doni, Attav.* 75. In questo la sua vecchia ha cominciato a farsi sentire desta, onde la brigata sorrecchiando, mezza nel sonno, chè pure la gioventù è alquanto difficile a svegliarsi, sente qualche bajata di cane...

SORREGGENTE. [T.] *Part. pres. di* SORREGGERE. [T.] Muri sorreggenti il terrapieno della strada ferrata. — Quadro che rappresenta il Padre eterno sorreggente Cristo crocifisso.

SORREGGERE. *V. a. e N. ass. e pass. Regger sotto, Sostenere.* Surrigere, *Alzar su, aureo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 448. (*C*) *Reggere...* non solamente *governare*, ma propriamente *tenere* e *sostenere*, e *sorreggere* in nostra lingua vuol dire. *E* 489. Con aura di benigno favore sostenerlo, sorreggerlo ed ajutarlo. *E* 145. (*M.*) Una nuova cintura egli ancor prese, Coll'altra mano sorreggendo il fodero,... [T.] Gli sorregge il fianco colla destra possente. — Sorreggere una istituzione.

2. † *N. pass. e trasl. Per Fermarsi, Contenersi. But. Purg.* 23. 1. (*C*) Sopraggiungono alcuni che guardano altrui e non si sorreggono: così faceano quegli spiriti.

SORREGGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del sorreggere.*

† SORRESSO. *S. m. Risorresso. Stor. Pist.* 157. (*C*) Quindi si partì lo dì della pasqua di Sorresso.

SORRETTIZIO. *V.* SURRETTIZIO.

SORRETTO. [T.] *Part pass. di* SORREGGERE. [T.] Sorretto dalle altrui braccia; Dalle ali proprie. *Salom. Prov.* Se uno cade, dall'altro è sorretto.

2. *Fig.* [T.] Sorretto dall'umano favore, Dalla Grazia divina. — Sorretto da questi principii.

SORRIDENTE. *Part. pres. di* SORRIDERE. *Che sorride.* Subridens, *in Virg.* — *But.* (*C*) Rivoltosi innanzi a Beatrice sorridente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 50. Avea la bocca sorridente e bella.

2. *Fig.* [T.] Sorridente villaggio. — Sorridente aspetto della campagna. *Un mod.* Allo spuntar di sorridenti aurore.

SORRIDENTEMENTE. *Avv. Da* SORRIDENTE. *Lib. Pred. F. R.* (*C*) Alla interrogazione la donna sorridentemente rispose.

SORRIDERE. *V. n. ass. Pianamente ridere.* Subrideo, *aureo. Dant. Par.* 2. (*C*) Ella sorrise alquanto; e poi, s'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali,... *E* 3. Dritti nel lume della dolce guida, Che sorridendo ardea negli occhi santi. *But. Par.* 3. 1. Usanza è de' savii di sorridere, cioè temperatamente ridere dell'error de' semplici uomini, che hanno la verità innanti, e vannola cercando altrove. *E appresso:* Sorridere è temperatamente ridere, imperciocchè è meno che ridere; e questo s'appartiene a' savii. *E Purg.* 21. 2. Quando l'uomo savio vede altri leggiermente errare, sorride. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* 1. E di sue belle spoglie Seco sorride, e sol di te sospira. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Volto agli ambasciadori, sorridendo, disse. *E nov.* 5. *g.* 7. La donna cominciò a sorridere, e disse. *Liv. M. Dec.* 5. 22. Gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso. *Boez.* 113. Ed ella, un pochetto sorridendo, disse. *Tass Ger.* 19. 4. Sorrise il buon Tancredi un cotal riso Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto. (*Qui att.*) *Bern. Orl. Inn.* 25. 19. Orlando sorridendo l'ascoltava, Ed a fatica la lasciò finire. [Camp.] *D.* 1. 4. Da ch'ebber ragionato insieme alquanto, Volserși a me con salutevol cenno, E 'l mio Maestro sorrise di tanto. [G.M.] *E* 2. 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Per che l'ombra sorrise, e si ritrasse. [T.] *E* 2. 3. Poi disse sorridendo: I' son Manfredi, Nipote di Gostanza imperadrice. *E* 2. 12. A che guardando il mio duca sorrise. *E* 2. 21. Io pur sorrisi come l'uom che ammicca. *E* 2. 27. Indi sorrise, Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome. *E* 3. 3. Non ti maravigliar perch'io sorrida. *E ivi:* Con quell'altr' ombre pria sorrise un poco. *E* 3. 11. Ed io sentii dentro a quella lumiera (*la luce di san Tommaso*) Che pria m'avea parlato, sorridendo Incominciar... *E* 3. 22. Col viso ritornai per tutte quante Le sette spere; e vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *E* 3. 33. Bernardo m'accennava, e sorrideva, Perch'io guardassi in suso. *Virg.* A lei sorridendo (*a Venere*) il padre degli Dei disse... — Sorridere un sorriso di sdegno. *Virg.* Subridens mixta Mezentius ira. — Sorridere agli oppressori. — Leggermente sorrise. — Sorridere mestamente. — L'immagine par mi sorrida.

[T.] *Fig.* Gli sorrideva nell'animo il sorriso del suo cielo. La vita gli sorride. Ci sorride l'avvenire. Sorride l'aprile. La rosa sorride al sole. La luce sorride nel cielo. Sorridevano le acque di luce argentina.

SORRISETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SORRISO. *Men. vezz. di* Sorrisino. [T.] Un sorrisetto di canzonatura. — Ha pronto sempre un sorrisetto alle labbra. — Sorrisetto di finta modestia. Sorrisino di gioia innocente.

SORRISINO. [T.] *V.* SORRISETTO.

SORRISO. *Part. pass. di* SORRIDERE. *Dant. Par.* 1. (*C*) S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, Dentro ad un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Per le sorrise parolette brevi, cioè per le parole di Beatrice, le quali disse brevemente sorridendo della semplicità e grossezza del falso pensiero di Dante.

[T.] Terra sorrisa da Dio.

SORRISO. *S. m. Il sorridere. Dant. Par.* 18. (*C*) Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella mi disse. *Bemb. Asol.* 1. 56. Mille fiate addiviene che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

[G.M.] *Segner. Quares.* 16. 3. Come non temerete voi dei sorrisi, se egli (*un santo*) temeva d'un guardo? *E* 38. 1. Alza gli occhi al cielo di notte quel semplice pastorello, che non ha mai con le misure astronomiche esaminata nè la grandezza nè la distanza, nè l'ordine delle stelle, e, rimirandole a paragone della luna, con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sieno come lumi minori, che alla maggior lumiera facciano corteggio.

[T.] Sorriso benigno. Cortese. Dolcissimo. Fuggevol sorriso, Leggier sorriso. Mesto sorriso. Sorriso negli occhi. Irradiato d'un sorriso. Salutare col sorriso. Gli erra nella faccia un sorriso. Sorriso che le fiorisce sul labbro. *Non direi schietto italiano quest' altro:* Sorriso che le sfiora le labbra.

[T.] Sorriso maligno. Sorriso d'ironia.

[T.] Quella fanciulla era il sorriso de'suoi. *Un mod.* Voi, sorriso di Dio, fulgide stelle. *E:* Quando tutto è sorriso a noi d'intorno. — Sorriso del cielo. Sorrisi di luce. Il sorriso d'un raggio. Sorriso d'un fiore, dei fiori. Sorriso de' giardini. Sorriso della natura

SORRODERE. *V. a. Rodere a poco a poco.* (*Man.*) *Non com.*

2. *Fig. Esp. Pat. Nost.* 83. (*Man.*) Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che sorrodono e soprabbondano sovente il cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento.

† SORROGARE. *V.* SURROGARE.

† SORROGATO. *V.* SURROGATO.

† SORSALTARE. *V. a. Saltar sopra.* Supersiliens, *in Colum.* — *Salvin. Iliad.* 192. (*M.*) Di Priamo il figlio a mezzo scudo Diè colla lancia, e non spezzò l'acciajo, Ma s'inchinò la punta; e Ajace punse, Sorsaltando, il brocchier. (*Qui fig.*)

SORSARE. *V. a. Bere a sorsi.* Sorbeo, Sorbillo, *aurei. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*C*) Ne' conviti reali.... t'inframmettevi, ne' quali erano più larghi bocconi messi ne' vasi d'argento, e quivi ottimi vini sorsavi.

SORSATA. *S. f. Sorso, Quanto si può bere in un sorso.* Sorbitio, *in Pers.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 184. (*M.*) Onde assetato e stanco ognun s'accorda A bere... Poi fino a sei si trastullaro un pezzo, Pigliando a capo chin buone sorsate, E rivestiti se n'andaro al rezzo. *Benv. Cell. Vit.* 1. 374. Io gli dissi... che se la me ne lasciava bere una sorsata a mio modo, io gli donerei una gamurra.

SORSATINA. *S. f. Dim. di* SORSATA. *Piccola sorsata.* (*Man.*)

SORSEGGIARE. [T.] *V. a. e N. Quasi freq. di* Sorsare. [T.] Il bambino che, invece di sorbire la medicina spiacente, la sorseggia, è immagine dell'uomo che con le sue renitenze moltiplica a sè le molestie.

SORSELLINO. *S. m. Dim. di* SORSELLO. *Leop. Cap.* 68. (*Man.*) S'usava ben la mattina a digiuno Pigliare un sorsellin di malvagía Per sanità, non per diletto alcuno.

SORSELLO. [T.] *S. m. Dim. di* SORSO. Sorbillum, *in Plaut. Tutti questi dim. son d'uso; e le delicate varietà son segnate dal luogo e dal tempo e dalla qualità o umore della pers. che parla o a chi si parla. Può dirsi che* Sorsettino *è d'ordin. men di* Sorsino; Sorsetto, *più di* Sorsello; *che* Sorsetto *può più esprimere il gusto che ci si prova o si spera, ond'ha del vezz.;* Sorsello *è atten.*

SORSETTINO. *S. m. Dim. di* SORSETTO. *Alleg.* 179. (*C*) Assaporava gentilmente, quasi che a saggio la pigliasse e a spizzico, un maghero sorsettino dell'acqua sagra del fonte prodotto dall'ugna del cavallo. *E* 192. Pensai 'n un sorsettino, o due al più, sazio Farmi dell'acqua che 'l cervello intrica.

SORSETTO. *S. m. Dim. di* SORSO. Sorbillum, *aureo. Lasc. Cen.* 3. 5. (*M.*) Sopra tutto... li sa male degli amici di Febo, che sì meschinamente stentano, avendo anch' egli beuto qualche sorsetto dell'acqua incantata, che fa sognare spesso altrui senza dormire. *Car. Long. Sof.* 56. Pure avanti che gliene porgesse, ne gustò anch'ella un sorsetto.

SORSINO. *S. m. Dim. di* SORSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne prendono un solo solo sorsino.

SORSO. *S. m. Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.* Sorbitio, *in Pers.* — *Il perf. di* Sorbeo *faceva anche* Sorpsi, *e il sup.* Sorptum. *Onde* Sorso *e* Sorsare. *Lab.* 52. (*C*) Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono un piccol sorso. *Morg.* 19. 63. Del liocorno mi rimase il torso; Or di due otri te n'hai fatto un sorso. *Red. Annot. Ditir.* 41. Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno. *E appresso:* La succiano bollente e a sorsi, come se fosse caffè. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 15. Quel sorso di fiele che per te gustò sulla croce (*G. C.*). [Pol.] *Parin. Matt.* 208. Tra i lenti sorsi Dell'ardente bevanda. [T.] *Al. Manz.* Franco M'addussi al sorso dell'Ascrea fontana. — Bere a gran sorsi.

2. *Fig. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. (*C*) Piglia dunque

questo sorso, dal quale ricriato, possi più oltre nelle cose che seguitano più gagliardo procedere e camminare.

3. **Bersi parecchi ad un sorso**, *fig.*, *vale Esser capace di vincer parecchi ad un tratto. Stor. Eur.* 7. 155. (*C*) Che mi potrebbono mai fare i Sassoni, le forze e l'armi de' quali son così fatte, che io me ne berrei parecchi ad un sorso, pur ch'io volessi?

[G.M.] *Altro fig.* Bere la morte a sorsi; *e ripetuto, per più forza*, A sorsi a sorsi; *di morte preceduta da lunghi patimenti.* Sono due giorni ch'è in agonia; beve la morte a sorsi a sorsi.

SORTA. *V.* SORTE.

SORTACCIA. *S. f. Pegg. di* SORTE, *in senso di Fortuna, ecc. Cecch. Spir.* 1. 1. (*M.*) È la sortaccia volle, Che quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito. *E appresso:* La sortaccia, Contro l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

SORTE *e* **SORTA.** *S. f.* [T.] *Specie, qualità, che distingue cosa da cosa.* (*Fr.* Faire ressortir); *o che esce dalla natura della cosa, ed è quasi il destino assegnato a lei.* Questa sorta di gente. Gli ha fatto ogni sorta di benefizii. = *G. V.* 12. 21. 2. (*C*) Uno d'ogni sorta detta traendosi a vicenda. *Ar. Fur.* 5. 54. (*M.*) Poichè cogli occhi tuoi tu vedi certa Quanto sia meretrice e di che sorte. *Soder. Colt.* 123. (*Man.*) È una sorte di vitigno che non conduce l'uve a maturità *Red. Lett.* 2. 183. In esso fagotto ho messo un esemplare per sorte di quelle opere mie, delle quali gli esemplari io mi trovava. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. Con qualunque sorte di gente fu (*Federico*) stabile e benigno.

[T.] *Nel plur.* Sorte *e* Sorti. *Ma se prescegliesi, nel sing., dire co' Toscani* Sorte, *piuttosto che* Sorta, *il plurale anco di questo avrebbe a essere* Sorti; *sebbene essi Toscani dicano* Sorte *plur., come* Specie, *e come disse Dante* (3. 27.) Face, *per* Faci. Dinanzi agli occhi miei le quattro faci Stavano accese. — Roba, Vini, Panni di diverse sorte. *Red. Esp. nat.* 7. Con istantissima sollecitudine addimandarono che fossero portati altri animali, e di diverse sorte. — Se ne trova di tutte le sorte. — Quante sorte di dispiaceri che ho incontrato!

[T.] Ce n'è d'ogni sorte; *gente o roba, buona o cattiva, pregevole, o no. Ma per lo più in mal senso, perchè la varietà non bene si concilia con la schietta unità.*

[T.] Ne fa d'ogni sorte; *azionacce, sproposito, inconvenienze. Questo sempre in mal senso. Così:* Gliene ho dette d'ogni sorta.

[T.] *Colla negazione, e assol., e accompagnato da altra voce.* Senza incomodo di sorte; Senz'affettazione di sorte veruna. — Non c'è Governo di sorta; *di nessuna sorte.*

2. *Talvolta per proprietà di linguaggio, dopo questo nome, nel signif. suddetto, vien lasciato dagli scrittori il segnacaso. Soder. Colt.* 83. (*C*) Volendo poi fare con comodezza questa sorte vini, hai a conto di questo a far lavar i tini, che non resti dentro bruttezza, o sporcizia alcuna. *Borgh. Mon.* 186. (*Man.*) Non si truova agevolmente menzione di questa sorta moneta. *E* 198. Di questa sorte piccioli ancora se ne veggono alcuni. *E Vesc. Fior.* 490. A questo medesimo finalmente tendevano le molte donazioni de' terreni e possessioni e d'altre sorti entrate per dote delle chiese assegnate. *E* 494. Con singulare satisfazione d'ogni sorte gente. [T.] Tutta sorta consolazioni. — Tutta sorta roba.

3. *Per Condizione, Modo di procedere. Cecch. Dot.* 5. 2. (*M.*) E' mi riesce d'altra sorte meco, Ch'i' non arei creduto.

4. *Per Capitale. In questo senso*, Sorte, *non* Sorta, *secondo l'uso odierno.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 83. Se veramente alcuno, di qualunque condizione, sia cessato con la pecunia e cose de' suoi creditori, poi componesse con tutti i suoi creditori o con alcuno o alcuni di loro pagando meno che 'l capitale over sorte, sia costretto efficacemente per li consoli di Calimala, a petizione di qualunque creditore che cotale pagamento avesse ricevuto, a pagare infino al capitale. = *Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Sicchè avete che l'usura sta nel riscuotere più che la vera sorta. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. È da sapere che l'usura è quello che si riceve oltre la sorta prestata. *Franc. Sacch. Nov.* 33. (*M.*) Il prestare non è peccato; ma il gran peccato è il riscuotere oltre la vera sorta. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 329. Ho inteso; non ha reso la sorte, nè pagato i frutti. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 56. Nuoce solo al frutto; ma la sorte, cioè il capitale che è il campo, sempre rimane inviolabile.

5. *Per Modo, Forma. G. V.* 9. 219. 4. (*C*) I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo e sorte come detto avemo..., comparirono.

6. *Per Razza. Ang. Met.* 1. 116. (*M.*) E non sol rinnovò le antiche sorti Degli animali a se stessa la terra, Ma spaventosi mostri... (*Così non com.*)

7. [Camp.] † *Per Tributo o Regalia Bib. Maccab.* 1. 15. E però io ti concedo tutte le sorti (*omnes oblationes*) le quali ti rilasciarono li regi dinanzi da me, e gli altri doni li quali ti concedettero.

[Sel.] **In sorte.** Manna in sorte, China in sorte; *cioè mista di qualità diverse.*

SORTE, *e* † **SORTA.** *S. f. Ventura, Fortuna, Destino.* Sors, *aureo. Dant. Par.* 32. (*C*) O santo padre (*Bernardo*), che per me comporte L'esser quaggiù, lasciando 'l dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. *But. Par.* 1. 2. Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. *Lib. segr. cos. donn.* Restano sanate non per buona cura, ma per sorta. *E appresso:* Ella si èe una mera sorta, avvenuta accidentalmente, e non aspettata. *Rim. ant. F. R.* Amor m'ha destinata una gran sorta. *E appresso:* Ed è mia sorta il non morir per lei. *Tes. Br.* 5. 17. Eleggono (*le api*) loro re, e non eleggono per sorte; anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto re e signor dell'altre.

2. *Per Condizione, Stato. Dant. Par.* 3. (*C*) Grazioso mi fia, se ne contenti Del nome tuo e della vostra sorte. *Petr. Son.* 195. *part.* 1. I' mi vivea di mia sorte contento. *F. Vill. Vit. Bocc.* 8. (*M.*) S'innamorò d'una giovinetta Parigina, di sorte mediocre tra nobile e borghese. [Camp.] *D.* 3. 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte.

3. *Per Sortilegio. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia; alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo istrutto gittato nell'acqua; alcuna volta per certe cedole iscritte, ovvero non iscritte, nell'occulto poste, e considerarsi chi le toglie; e simigliantemente ne'fuscelli non uguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minore tolga; ancora nel gittamento de' dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello che occorra prima, aprendo il libro; le quali tutte cose hanno nome di sorti. *Pass.* 353. Del gittare delle sorte, dicono i Santi, che 'n certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Decreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demonii; e tale si chiama sorte divinatoria. Anche chi volesse sapere per lo prendere della sorta quello che dovesse fare, o dire, dubitando qual fosse il meglio, come sarebbe d'eleggere alcuno prelato ecclesiastico, o di ricevere alcuno beneficio spirituale, non è oggi lecito, benchè nell'antica legge s'usasse, e chiamasi sorte consultoria.

4. [Camp.] *Per Augurio superstizioso degli antichi. D.* 1. 20. Fêr la città sovra quell'ossa morte, E per colei, che prima il luogo elesse, Mantova l'appellâr senz'altra sorte. — *Allude all'usanza di dare con augurii i nomi ai luoghi abitati.*

5. [*Camp.*] *Per Destino prestabilito da Dio agli esseri creati. D.* 3. 1. Nell'ordine ch'io dico sono accline Tutte nature per diverse sorti, Più al principio lor e men vicine. — *E vuol dire: Per la diversa loro essenza più o meno somiglianti a ciò ch'è il loro principio.*

6. [Val.] *Per Esito, Successo, Avvenimento, in cui però si creda, o si finga credere che abbia luogo la sorte. Pucc. Centil.* 7. 68. Veggendo il popol così fatte sorte Rimise i Guelfi in casa. *E* 22. 3. Sentendo Carlo sì malvage sorte Alzò le ciglia... *E* 83. 88. Il Re Giovanni, a cui venner le sorte Più in contrario, che non si credía...

7. **Sorta,** *ass., a modo d'esclam. per Fortuna. Buomm. Cical.* 8. (*M.*) Sorta, che questi proverbii m'hanno fatto ricordare,...

[G.M.] *Anche in questo senso, non più* Sorta, *ma* Sorte. Sorte, che conosco che razza di gente son costoro! Sorte, che mi sono avvisto dello sbaglio! (*Buon per me!*) Sorte che non siamo gonzi!

8. *Altri modi.*

Avere in sorte. *Avere la fortuna, il vantaggio, Essere fortunato, e sim.* (*Gh.*) *Petr. Son.* 32. *part.* II. (*C*) Quanta invidia a quell' anime che 'n sorte Hann' or sua santa e dolce compagnia! *Magal. Lett. scient. lett.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Al signor Vincenzo Viviani, che per tre anni ebbi in sorte di essere tesoriere de' suoi preziosi concetti.

9. **Avere sorte,** *per Aver la sorte favorevole, Esser fortunato. Lasc. Spirit. a.* 4. *s.* 3. (*Gh.*) Me non veddon (*videro*), nè io loro. *Gio.* Aveste sorte. *Nic.* Sorte abbiamo avuto noi; ma io non vidi mai le più pazze bestie.

10. **Gettare per sorte.** *Trarre a sorte. Non com. Machiav. Op.* 7. 131. (*Gh.*) Io ho pensato che sarà bene, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

11. **Mettere alla sorte,** *o* **Gettare le sorti,** *vagliono Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte o della fortuna. Pass.* 354. (*C*) È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria: come sarebbe se certe persone, che avessono a dividere certe cose a comune, non s'accordassono in fare le parti, dando, o togliendo, possonsi gittare le sorti, ispognendo alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro. *M. V.* 4. 28. Gittarono le sorte, per le quali a messer Maffio, ch'era il maggiore, toccò Parma,... *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Che dunque (dirà alcuno) se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli che si dovevano riscattare, debbimi tu in cosa alcuna?

12. **Metter le sorti sopra alcuna cosa,** *vale Rimettere all'arbitrio della fortuna a chi essa debba toccare. Med. Vit. Crist.* 174. (*M.*) I cavalieri dividono e mettono le sorti sopra i vestimenti suoi in sua presenza.

13. **Toccare** *o* **Dare in sorte,** *e sim., vagliono propriamente Ottenere, o Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda anche all'Ottenere o Concedere checchessia per qualunque altra cagione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin Doria la balia di madonna Beritola, e i due fanciulli. *Petr. Son.* 79. *part.* 1. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei che m'era data in sorte. *E Son.* 87. *part.* II. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. Il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

Fior. Ital. D. 99. *var. les.* (*C*) Iddio comandò a Moisè che i Levitici non avessero sorte nelle terre di promissione, anzi vivessono solamente de' sacrifizii e delle decime e delle primizie che offerrà il popolo all'altare (*cioè, parte o porzione distribuita per sorte*).

14. **Trarre a sorte,** *vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte Varch. Err. Giov.* 24. (*M.*) E non sapeva che bisognava prima che fussero nominati, e poi vinti, e che i nominatori si traevano a sorte.

[T.] Sorte, *assol., per lo più intendesi buona. Prov. Tosc.* 137. Chi confessa la sorte nega Dio (*tutto è disposizione o permissione di Dio*). *E:* A chi sorte, a chi sporte (*miseria, perchè i poveri vanno accattando colla sporta le cose bisognevoli alla vita*). *E:* La sorte è come uno se la figura. *E* 138. La sorte non sa sedere (*è instabile*). *E* 139. Val più un'oncia di sorte che cento libbre di sapere.

[T.] Avere, Non aver sorte. — Ebbe la sorte di morire a tempo. — La fede che abbiamo la sorte di credere. — Abbiamo la sorte d'esser cattolici. — Se la sorte ajuta l'ardire. — Favorito dalla sorte. — Quell'intoppo fu la mia sorte. — Gli odii nemici sono talvolta la sorte degli uomini destinati a cose grandi.

[T.] *Potrebbe anco intendersi dell'avversa. Prov. Tosc.* 137. Chi non è savio, paziente e forte, si lamenti di sè, non della sorte. *E* 198. Fino alla morte non si sa la sorte. *Serdon. Prov.* Al mutar della sorte si conosce il savio.

[T.] *Con aggiunti diversi. A. Manz.* Nunzio di tanta sorte. — Ebbe la rara sorte di parlare a lei. *Prov. Tosc.* 138. Contro sorte avversa ogni buon carrettier versa (*ribalta. Quando la sorte è contraria, non vale accortezza.*) Mala sorte. — Per mala sorte. [G.M.] La nemica sorte. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 46. Di qui (*dal vino*) vengono risi e canti Nel dolor dell'empia sorte. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 7. Qual fondamento avete voi di arrogarvi una sorte sì fortunata? *E ivi*, 13. Misero, se ad alcuno di quanti siete qui toccasse (che a Dio non piaccia) una sorta sì luttuosa! *E Mann. Lugl.* 14. Sorte fortunatissima. *E Ag.* 5. Quando, per tua

misera sorte, perdi la grazia divina, che vuoi tu fare?

[T.] Questa è la mia sorte (*il mio destino*). Che sorte gli toccherà? — Sapere, Ignorare la sua sorte. [G.M.] Unire la propria sorte a quella d'un altro.

[T.] *Onde, di matrimonio, segnatam. rispetto alla donna:* Ha avuto una bella sorte a sposare quel giovane dabbene. *Suona non fortuna materiale o carnale, ma quasi destino, secondo l'uso biblico.*

II. [T.] *Stato, Grado, Condizione. Prov. Tosc.* 77. E' non è un per cento di sua sorte contento. *Hor.* Nemo illa (*sorte*) contentus vivat. [Pol.] *D.* 3. 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

[T.] Una guerra, perduta o vinta, può rivolgere le sorti del paese.

III. [T.] *Del trarre a sorte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. La sorte, in sè considerata, non è male; ma pur nientedimeno è vietata, acciocchè le genti, per troppo abusarvisi, non cadessero in idolatria.

[Cors.] *Mor. S. Greg.* 6. 18. Fu messa la sorte sopra tutti, acciocchè si conoscesse per cui colpa tal pericolo fosse sopravvenuto. [T.] Interrogare, Tentare la sorte. — Augurare prospere le sorti.

[T.] Le sorti sue (*della Sibilla. I fatidici responsi*). Le licie sorti (*l'oracolo d'Apollo*).

[T.] Estratto a sorte; *un numero, un nome.* — Uscì a sorte. — Elezioni a sorte. — Nelle elezioni, a voti pari decide la sorte. [G.M.] I nomi delle fanciulle, nella collazione delle doti, si tirano su a sorte. — Invece di pagare la tassa per la leva militare, ha detto che vuole stare alla sorte. — Rimettersi alla sorte.

IV. *Modo avverb.* A sorte. Per sorte; *Lat.* Sorte; Sortito; *Per avventura, A caso.* [T.] *A.* 21. 4. Se vi fosse il mio signor per sorte. [G.M.] *Mach. Stor. fior. l.* 3. Trovandosi adunque tutta la città armata, nacque a sorte una questione in Mercato vecchio.

SORTEGGIABILE. [T.] *V.* SORTEGGIARE, § 2.

SORTEGGIARE. *V. n. ass. Assegnare in sorte, intendendo* Sorte *non aff. a* Caso, *ma piuttosto a* Destino o Predestinazione. *Dant. Par.* 21. (*C*) Ma l'alta carità che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. ivi:* Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l'offizio e l'esercizio a chi elli vuole.

2. [T.] *Att. Tirare a sorte.* Sorteggiare que' professori o uomini dati alla milizia o salariati dal governo, *che, eletti a deputati in parlamento, debbono esserne esclusi per questo che quelli dell'ordine loro stesso passano il numero determinato dalla legge. Onde tali Deputati diconsi, nel ling. dell'assemblea,* Sorteggiabili. — I numeri che si sorteggiano. *Eurip.* Le troiane che non fur sorteggiate.

3. † *N. ass. Pigliar la sorte, cioè l'augurio. Val. Mass.* (*C*) Coll'animale al sacrificio è da sorteggiare nelle interiora e budellame d'esso.

SORTEGGIO. [T.] *S. m. Atto del trarre a sorte i nomi de' deputati al Parlam. che debbono essere di tanto in tanto distribuiti di nuovo negli uffizii nei quali divisamente trattan le materie su cui cadrà poi discussione e deliberazione.*

† SORTERÌA. *S. f.* [Cont.] *Quello che ora dicesi* Assortimento *di pezzi, di forma eguale ma di varie dimensioni. Bandi Fior.* XI. 34. 18. Sia lecito a i fabbri e magnani fabbricare i chiodi da calesso, carri e carrozze, di qualsivoglia sorta e misura; e oltre a questi, tutte le altre sorterie maggiori di terzo di braccio.

† SORTERÌA. *S. f. Sortilegio. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Procacciano per incantamenti, o per sorterie o per malie, che...

† SORTIERA. *S. f. Colei che fa sortilegii. Lucan. V.* 74. (*M.*) Sestus, il figliuolo di Pompejo, essendo desideroso di sapere il fine della battaglia, misesi con sua compagnia a cercare di questa sortiera (*vedi la nota* 411, *Guitt. Lett.*).

† SORTIERE. *S. m. Colui che fa sortilegii.* Sortilegus, *aureo;* Sortiarius, *nelle Gloss.* — *Lucan.* (*C*) In Toscana riparava i migliori nigromanti e sortieri del mondo. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno gl'indovini e i sortieri e incantatori, e quelli che aoperano per arte diabolica. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Altri (*sono detti*) sortieri, i quali da qualche parte de le membra credono che sia significata qualche avversità. *Fr.* Sorcier.

SORTILEGIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sortilegium. *Arte vana ed illecita d' indovinare, o di deliberar checchessia per via di sorti. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) L'arte dello indovinare è diversa dalla profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma 'l sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 11. Non in pena degli spergiuri, non in pena de' sortilegi, non in pena delle detrazioni.

SORTÌLEGO. *Agg. e Sost. Che fa sortilegii, Sortiere.* Sortilegus, *in Cic. Non com.* — *Maestruzz.* 1. 34. (*C*) Ancora cinque sono i casi riserbati:.., il quinto indivini e sortilegi. *E* 2. 14. Che pena si dà a' sortilegi? [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Altri (*sono detti*) sortilegi, con nome comune, così nominati da la sorte.

† SORTIMENTO. *S. m. Assortimento. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Havvi tu altro di tal sortimento?

2. *Lo scegliere, tra cose di qualità diverse, quelle che sono della stessa qualità.* (*Fanf.*)

SORTIRE. *V. a. e N. ass. Eleggere in sorte, e talora Eleggere semplicemente.* Sortior, *aureo. Non è dell'uso parlato. Petr. cap.* 8. (*C*) Perchè a sì alto grado il Ciel sortillo. *Dant. Inf.* 19. Nè Pier nè gli altri chiesero a Mattia Oro o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l'anima ria. *E Par.* 11. Quando a Colui ch'a tanto ben sortillo, Piacque di trarlo suso.

2. *Per Scompartire a sorte. M. V.* 11. 13. (*C*) Il quale (*bestiame*) sortito tra i predatori, solo messer Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda.

3. *Per Ottenere, Avere in sorte.* [G.M.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Felice si può chiamare quella repubblica, la quale sortisce un uomo sì prudente, che le dia leggi ordinate. = *E ivi.* (*C*) Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. *E cap.* 55. Ma lo infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo, che l'abbia potuto, o saputo fare. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerner sortiro Francesco, Benedetto e Agostino. [Tor.] *Dat. L.* 59. Se mi sortisse impetrar questa grazia dalla generosità di S. Beatitudine, la vorrei stampare (*l'opera*) prestissimo, e venir subito a Roma a presentarla in persona.

[T.] Il luogo ov'egli ha sortiti i natali. *Del ling. scritto.* — Sortì grande ingegno. *Ep. S. Pietr.* A quelli che sortirono fede coeguale con noi.

4. [T.] *Uscire a sorte.* È sortito il mio numero. — I nomi che sortiranno dall'urna.

5. [Camp.] *Per Assegnare in sorte. D.* 3. 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'alta ruota che vi gira, La vostra regïon mi fu sortita. [T.] *E* 3. 4. Qui si mostraro (*certi beati nella sfera della luna*) non perchè sortita Sia questa spera lor (*destinata a luogo di loro beatitudine*), ma per far segno Della celestial ch'ha men salita (*a significare che nella beatitudine tengono grado men alto*).

In senso medesimo, quasi fig. [Cors.] *Dant. Inf.* 12 Dintorno al fosso vanno a mille, Saettando qual'anima si svelle Del sangue più che sua colpa sortille

6. *Per Metter fuori, Acquistare. Ang. Met.* 1. 109. (*M.*) I sassi sparti per piani e per colli Secondo la fatal prefissa norma, Deposta la durezza e fatti molli, Cominciaro a sortire un'altra forma. *E* 111. I sassi che dall'uom fûro gittati Tutti sortîr faccia virile e sesso.

7. *Per Cavare a sorte, Rimettere alla decisione della sorte.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* La necessità di mangiare le strigne; ond'elle d'accordo i loro figliuoli sortirono per mangiarseli. = *Ar. Fur.* 30. 21. (*M.*) Chi de' di voi combatter sortirete. *Car. En.* 5. 190. Indi, sortiti i luoghi, al suo ciascuno Si pose in fila. *Ordin. Giust.* 355. (*Man.*) La chiamata e la cerna di tutti i detti pedoni per tutta la cittade, sì come si conviene, si sortisca, e facciasi di tutti quelli do' mila pedoni.

8. Sortire effetto, *vale Avere effetto. Cas. Lett.* 27. (*M.*) Sia contenta che la grazia per sua benignità fattami, sortisca il suo effetto. *Fir. Disc. an.* 69. (*C*) Se de' consigli, ch'io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura e retta intenzione, ma malignità di fortuna. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 18. Nè... le donazioni sortiscono l'effetto senza l'accettazione di colui al quale elle son fatte. [T.] L' impresa non ha sortito buon esito. *Del ling. scritto.*

9. *Per Accadere, Succedere, Riuscire. Ar. Fur.* 14. 70. (*M.*) Che quando lor d'uccider noi sortisca... I pagani diran che nulla puoi, Chè perir lasci i partigiani tuoi. *Viv. Vit. Galil.* 65. Vedendo che gli sortì d'intender felicemente sino all'ultima proposizione, fattosi d'animo, si propose di volere scorrere qualche altro libro. *Dat. Lett. Accad. Cr.* 62. (*Man.*) Ora mi è sortito trovare molte notizie recondite, e circa alle opere e circa alla vita di messer Lionardo Aretino.

10. Sortire, *term. milit., vale Uscir de' ripari, o delle piazze assediate, per assaltare il nemico, Far sortita. In questo signif. piuttosto da* Surgo, *che nel partic. gli antichi scrittori latini, secondo Festo, fecero* Sorctus, *quasi* Surrectus. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 173. Da detta trinciera si potrà al sicuro offender tutti quelli che sortissero dalla fortezza. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 357. Il capitano Faustino fece sortire dalla porta al Cassero circa cinquanta archibusieri, per spalleggiare li detti armati; e, uniti alli medesimi, attesero scaramucciando a seguitare i fuggitivi fino al Colombaio, dove avevano piantata parte dell'artiglieria. = *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. (*C*) Spesso sortivano rinfrescati ogn'anno di gente per reggere a lungo assedio. *Gal. Tratt. Fort.* 61. (*M.*) Giova l'acqua alle fortezze piccole, ove non possono stare assai gente, e per conseguenza non si sortisce, ma solo si sta a guardia delle mura.

[Cont.] *Uscire dalle schiere per offendere il nemico, rientrando poi nell'ordinanza. Tard. Macch. Ord. Quart.* 122. Quando, slargato l'imperio fuori d'Italia, cominciarono a ricevere ne gl'eserciti aiuti forastieri, ricevettero gran numero di quest'armatura (*leggiera*), non mischiandola tra le legioni, ma ne i corni; donde sortiva a ferir il nemico, e vi si ritirava.

11. Sortire in campagna, *dicesi dell'Uscire gli eserciti in campagna.* (*C*)

12. Sortire, *per semplicemente Uscir fuori. Buon. Fier.* 3. 1. 2. (*C*) Vorrestici tu forse esser sortiti I villan co' forconi? *Red. Lett.* 1. 54. (*M.*) Non sia poi così facile che il sangue ne sortisca. *E appresso:* (*Man.*) L'orine sortiranno meno pungenti.

† SORTITA. *S. f. Scelta.* (*C*)

2. *Per Assortimento. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Non vedi tu la frasca, e le sortite Varie, e di color varii?

SORTITA. *S. f. Term. milit. Il sortire, L'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltare i nemici. Da* Surgo. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. A' 28 e 29, si è fatto le solite sortite e scaramuccie. In questo giorno è stato preso prigione da' nemici il conte di Gaiazzo, uomo molto valoroso. *Brancac. L. Car. mil.* 55. Non deve alla testa della trincera tenervi quantità di gente, come in altro tempo s'è con molto danno usato; con ciò fusse che ogni minima sortita che facevano quei di dentro, gli attrincerati (*erano*) doppiamente offesi. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) Quella sortita gli condurrebbe al Reno. *Salvin. Disc.* 1. 440. Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo. [T.] *Davil.* Temerarie sortite, che si fanno senza ordine e senza proposito ad ogni piccola chiamata d'un trombetta. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. Incomodare il nemico più che si può con le sortite frequenti.

[Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. Di notte si potrà bene avanzare sino alla testa della trincera con tutta la gente; imperochè, non potendo i nimici all'oscuro valersi de' tiri della muraglia in aiuto de' loro, e in danno de gli avversari, non s'indurranno a far sortita. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 491. Alle tre ore di notte il signor marchese fece fare sortita a quaranta corazze e quaranta moschettieri, per andare a dar allarma alle trinciere de' spagnoli; dove che pigliorono le armi, ma non fecero sortita.

2 Sortita, *dicesi anche l'Apertura munita di cancello o rastrello, che si fa ne' baluardi, o altre parti della fortificazione della piazza, per poter ad un bisogno uscire.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Innalzare l'argine della spianata, il quale sarà più atto alla difesa quando fussero assaliti da i difensori, e scoprirà il fosso e le sortite della fortezza, con danno notabile del difensore. *Doc. Arte San. M.* III. 99. Disegnai la porta del soccorso over falsa, una sortita, troniere, via coperta per quelle in luogo di contramine, finestre over feritoie all'usanza, come in tutte le altre bene intese fortezze s'usa. = *Gal. Tratt. Fort.* 60. (*M.*) E perchè il tiro T L della terza cannoniera, e il tiro S V della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita.

3. (Mus.) [Ross.] Sortita. *Il comparire di un attore sulla scena.* Nell'opera seria è quasi sempre

assegnata la prima sortita nell'introduzione al basso, alla seconda donna, ecc. — *Questa voce, che non par di buon conio, è d'uso generale nei teatri.*

SORTITO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SORTIRE. (*C*)

2. [Tav.] *Per Assegnato, Destinato, Collocato. Cor. ant. di D. Inf. c.* 3, *v.* 23. Quest'ultima spezie, siccome nemica de' vizii e delle virtudi, dentro alla detta porta, e fuori delli primi luoghi d'inferno sortita, si pone trafitta dai vili animali, e senza duca, a mostrare la lor viltade. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 472. Ivi molta lasciai propria ricchezza, Qua venendo in mal punto, ivi molt'altra (*ricchezza*) Ne reco in oro, e in fulvo rame, e in terso Splendido ferro, e in eleganti donne, Tutto tesoro a me sortito.

3. *Per Uscito. Guitt. Lett R.* (*C*) Come agugliotto sortito dal nido. *Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Quindi allorchè sortito dalle gabbie Alle stelle del cielo per l'estate Su nôtar mirerai liquido esercito, E ammirerai portata esser dal vento Oscura nube, osserva: all'acque dolci, E agli frondosi tetti sempre vanno.

4. (Mil.) [Cont.] *Nel signif. mil. Brancac. L. Car. mil.* 55. Ogni minima sortita che facevano quei di dentro, gli attrincierati senza potersi in così piccola trincera difendere, erano da' sortiti... doppiamente offesi. *Serg. Fort. mod.* 248. Si leghi ad uno o più argani, che lavoreranno in luogo sicuro; ed avendo questo scomposta la macchina, sarà facile alla gente sortita fornire di disfarla.

† **SORTITORE.** *S. m. Colui che fa sorterie.* Sortitor, *in altro senso, in Sen.* — *Tratt. Spir.* 27. (*Man.*) Contra questo comandamento fanno... tutti quelli Cristiani, che sono indovinatori, sortitori...

† **SORTIVA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Sorgiva. *Lauro. Agr. Col.* 103. La spessa terra, se è umida e fertile, comodamente accetta quest'albero; la creta al tutto si rifiuta, e più la terra che ha sortive d'acqua, e che sempre è umida

† **SORTIVO.** *Agg. Sorgente, detto dell'acque.* [Fanf.] *Lorini, Fortif.* 123. Dovendosi alzare esso sito, dove non si potesse per l'impedimento del sasso vivo, overo delle acque sortive cavar la fossa... in tal caso... [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 119. 50. Vanno fabricando in alcune valli e luoghi tanto bassi, e con acque sortive,...

† **SORTIZIONE.** *S. f.* [Cors.] *Il cavare, trarre o eleggere a sorte.* Sortitio, *in Cic.* — *Belc. Prat. Spir. cap.* 183. Disse al vecchio: come dimori tu qui, padre, non avendo le cose necessarie? E 'l vecchio rispose: questa spelonca, figliuolo, è sortizione; dà e riceve.

SORTO. e † **SURTO.** *Part. pass. di* SORGERE, *ecc.* Sorctus *dicevano gli ant. Lat.. per testimonianza di Festo, nel partic.* — *Dant. Par.* 18. (*C*) E come augelli surti di riviera... Fanno di sè or tonda or lunga schiera. [T.] Pianta sorta nel letame. — Alberi sorti sulle rive del fiume.

[T.] *Per estens.* Sorto dal popolo. — Sorto dal nulla. *Sap.* Il sole dell'intelligenza non è sorto per noi. — Difficoltà sorta. — Dottrine sorte a quei tempi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. Va egli beffando, come sorta da popolare ignoranza, la sentenza che...

2. *Per Uscito fuori. Dant. Purg.* 21. (*C*) Che Cristo apparve a' due ch'erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca.

3. *Per Fermo. Dant. Inf.* 26. (*C*) Io stava sovra 'l ponte a veder surto. *But. ivi:* Surto, cioè fermo, come si dice surta l'áncora quando è fermata.

4. *Sollevato. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 4. 75. (*M.*) Ruggier, che come lui non era immerso Sì nel dolor, ma sì sentía più sorto. (*Così non com.*)

5. † Surto di collo, *parlandosi di cavallo, o sim., vale Diritto, Svelto. Vit. Pitt.* 94. (*C*) Fecelo adunque (*il cavallo*) alto di testa e surto di collo. [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 7. Il cavallo ha da tenere la testa sôrta, ferma, ed incasciata; il corpo tutto raccolto in se stesso, ed ha d'andar indietro dritto. *Corte, Carall.* 78. Giova parimente questo castigo nel dar indietro il cavallo, ed in tenerlo sorto.

6. (Mar.) *Tass. Ger.* 15. 11. Poi del porto vedean ne' fondi cavi Surte e legate all'áncore le navi.

[Cont.] *Nel signif. del* § 10 *di* Sorgere. *Ram. Viaggi,* I. 106. *C.* Dipoi sôrta la detta caravella, li parse di mandar la nostra barca armata, ed anche la sua in compagnia, benchè piccola fosse, più alta della bocca.

†† **SORVEGLIANTE.** [T.] *Part. pres. di* SORVEGLIARE, *e agg. e sost. V. il v.*

†† **SORVEGLIANZA.** [T.] *S. f. Atto e Uffizio del sorvegliare* (*V.*)

†† **SORVEGLIARE.** [T.] *V. n. Vegliare sopra pers. o cosa, per custodirla o guardarsene, nel senso fig di Vigilanza, non di Veglia o Vigilia. E siccome* Vigilare *in orig. è neut., così* Sorvegliare, *secondo le anal., porta l'*A. *E quindi ass.* Sorvegliate, Bisogna sorvegliare. *V. anco* SOPRAVVEGLIARE *e* SOPRAVVEGLIANZA.

2. [T.] *Ma siccome nel verbo entra la partic. che ha senso di* Sopra, *e questa e la partic. contrap.* Sotto, *e altre, entrando in composizione, fanno att. il neut., come* Soccorrere, Sorpassare, *e sim.;* Sorvegliare *anch'esso diventa att., e segnatam. di pers., la polizia a tutto andare dice* Sorvegliare quel tale, Egli è sorvegliato, Sorvegliatissimo, Soggetto a continua sorveglianza. E c'è gente che fanno l'uffizio di sorvegliante e di sorvegliatori; e c'è sorvegliatrici al bisogno. *Ma tutta cotesta è merce che ci viene di Fr. con* Surveiller; *dico, la merce filologica; che, quanto alla polit., gode d'italianissima italianità. Nella forma att., però, sentesi più l'esotico, e nelle dipendenti da quella. A me parrebbe che* Vigilare *basti.*

†† **SORVEGLIATISSIMO.** [T.] *Sup. di* SORVEGLIATO, *agg. V.* SORVEGLIARE.

†† **SORVEGLIATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SORVEGLIARE (*V.*).

†† **SORVEGLIATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* SORVEGLIARE (*V.*).

†† **SORVEGLIATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. di* SORVEGLIATORE. *V.* SORVEGLIARE.

† **SORVEGNENTE.** *V.* SOPRAVVEGNENTE.

† **SORVENIRE.** *V.* SOPRAVVENIRE.

† **SORVINCERE.** *V. a. Più che vincere. Superare d'assai. Rim ant. Tommaso Bozzuola,* 2. 250. (*Man.*) Come sorvince l'ambra, mirra, o spico.

† **SORVIVERE.** *V.* SOPRAVVIVERE.

† **SORVIZIATO.** *Agg. Pienissimo di vizii. Bemb. Pros.* 3. 207. (*C*) *Sot* e *Sor* invece di *sotto* o di *sopra;* ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono... *sorviziato, sorbondato,* che dissero gli antichi rimatori

SORVOLANTE. *Part. pres. di* SORVOLARE. (*C*)

2. *E per simil. Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*C*) Orrevoli e galanti, Con queste piume al cappel sorvolanti.

SORVOLARE, † **SOPRAVVOLARE,** e † **SOVRAVOLARE.** *V. n. ass. Volar sopra, più alto.* Supervolo, *aureo. Tass. Ger.* 15. 14. (*M.*) Come aquila suole Tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando ir tanto appresso al Sole, Che nulla vista più la raffigura; Così... *Cin. Rim.* 152. Per una merla, che d'intorno al volto Sovravolando sicura si venne.

2. *E per simil. Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. (*C*) Onde non spieghi L'ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole. *Disc. Calc.* 19. E quelle che dall'uno all'altro datore sorvolando vanno.

3. *Trasl.* [T.] Ingegno che sorvola a altri ingegni; Canto poetico, che ad altri canti. Il nome di lui sorvola i confini della patria. *G. Gozz.* Certo, il torbido obblio sorvoleranno. = *Varch. Stor.* 5. 107. (*C*) S'io per l'addietro non avessi... dimostrato quanto l'amore e la carità nativa della patria, tutti gli altri amori e tutte l'altre carità sorvolino e sopravanzino.

[T.] Sorvolando ai pregiudizii.

SOSCRITTO e **SOTTOSCRITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOSCRIVERE, *ecc. M. V.* 8. 72. (*C*) Portarono i patti giurati, soscritti, e sugellati per li caporali. *Bemb. Stor.* 7. 96. Messer Luca de' Rinaldi, rimandato da Massimiliano a Vinegia con lettere soscritte di mano del Re. *Buon. Fier. Intr.* 3. E la tua patria afflitta..., Con duo dita di carta sottoscritta Per te sola far forte, e darle ajuto. *Dav. Scism.* 31. Fatto consiglio, mandarono al Re soscritte da loro dimolte sue scelleratezze. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 2. Da detti cimatori sono di poi portati detti lavori, con tali polizze soscritte alla detta arte della lana. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 314. Ecco soscritto il foglio. *E* 5. 315. Soscritto avete La scritta.

Fiamm. 4. 114. (*C*) Permetto... di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te..., e quella con versi soscritti, che diranno: questa è Fiammetta. (*Qui* scritti sotto.)

[T.] *Anco come sost.* Il soscritto attesta che... *Più com.* Sottoscritto.

SOSCRITTORE. [T.] *S. m. Verb. di* SOSCRIVERE, *segnatam. Chi scrive il proprio nome per obbligarsi con esso a una qualche promessa. Aff. al lat.* Subscriptor. [T.] Soscrittori a un'opera da stamparsi. — Raccogliere, Fare soscrittori. — Lista de' soscrittori. *In questo senso non usa* Sottoscrittore; *e nel signif. com. meglio* Sottoscrivente.

SOSCRIVENTE e **SOTTOSCRIVENTE.** [T.] *Part. pres., e come sost. Lo ha l'Alfieri. Più spedito il primo, segnatam. parlando di chi scrivendo il proprio nome s'obbliga a qualche cosa.* [T.] I soscriventi a tale o tal libro o impresa. *Di sempl. lettera,* Sottoscrivente.

SOSCRIVERE e **SOTTOSCRIVERE.** *V. a.* [T.] *Scrivere di propria mano il proprio nome a uno scritto, acciocchè se ne sappia l'autore. La locuz.* Scriver sotto *è com., tanto al nome quanto a cosa qualsiasi.* Sottoscrivere *è più frequente nel com. ling.; ma vive anche l'altro; e in certi luoghi è più spedito e nel fig. e in alcuni deriv. più di frequente usit. nelle scritture di pers. colte e ne' libri. La forma regolare e compiuta è* Sottoscrivere il proprio nome, il nome e cognome. Subscribo, *aureo.* — *Nel senso gen. dello Scrivere sotto.* = *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) La somma delle somme è questa, che mio padre stamani, prima che egli uscisse di casa, mi disse, oggi ordinati, ch'io ti ho dato moglie, di soscrivere la scritta. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 22. Un quadernuccio, il quale si debba intitolare da quelli rettori, o loro cavalieri, o notai, sotto alla giurisdizione de' quali saranno sottoposti; li quali debbino segnare e soscrivere con il nome loro tutte le carte, e nelli detti quadernucci sieno obbligate dette persone scrivere, o fare scrivere, volta per volta, la quantità de' bozzoli che riceveranno per trarre e lavorar sete.

2. [T.] *Dicendo* Sottoscrivere il foglio, *e sim., accordasi la partic. ch'entra in composizione con la forma del quarto caso, come dicesi* Soccorrere il *invece di* Al, *e tanti altri.* = *Dav. Scism.* 61. (*C*) Arrigo (*avendo*) promesso di sottoscriverla,... *E appresso:* Cromuelo... la sottoscrisse in nome di Arrigo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Senza concedermi pur tanto spazio, Ch'io dicessi, Dio ajutami, me 'l fecero Soscrivere. *E Furt.* 5. 13. E bench'io abbia sottoscritto la scritta..., ogni cosa tornerà a' suoi termini. *Tac. Dav. Stor.* 5. 375. Non dicono, a tanti dì, come noi; ma, alle tante notti: così sottoscrivono, così citano, parendo loro che la notte sia guida del dì.

3. [T.] *Nella locuz.* Sottoscrivere allo, *è un'altra ell., sottint.* Il nome proprio. *E forma ellitt. è altresì* Sottoscriversi al, *che porta sempre l'*A *dopo di sè, intendendo quel* Sì *per* Se stesso, *giacchè il nome è come il simbolo della pers., e le stesse pers. diconsi* Nomi.

In questo senso ass. Cron. Morell. 315. (*C*) Il primo che significò la morte sua in Firenze, fu il signore di Lucca; e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse.

[T.] *Il più ass. è* Sottoscrivere, *sottint. il rimanente, o facciasi per sempl. uso, senza che quell'atto abbia special valore, o facciasi per autenticare lo scritto, o per approvarne il contenuto e assentire e obbligarsi.* Persona delegata a sottoscrivere.

4. [T.] Sottoscrivere *o* Sottoscriversi *fig., a quel ch'uno dice, alla sua opinione, Mostrar di consentire seco e scrivendo, e anche parlando.* = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. (*M.*) Alla sentenza di lui (*del Grisostomo*) si sottoscrissero con prontezza grandissima tutti e quattro i principali dottori di santa Chiesa. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 9. Il terzo capo, per cui Iddio sottoscrive e rende efficaci le maledizioni paterne contro i figliuoli, è per la colpa de' figliuoli medesimi. (*Parlando di Dio, non conveniente.*) *Ovid. agli Dei:* Neve, precor, magni subscribite Caesaris irae. *Trist.* 1. 2.). = *Salvin. Disc.* 2. 62. (*M.*) A questa sentenza... io già non mi sottoscrivo, o signori. [T.] *Red. Esp. Insett.* 155. Inchinerei... a soscrivermi alla sentenza d'Aristotile, affermante che gl'insetti acquatici non nascono dalle esterne parti de' pesci.

SOSCRIZIONE e **SOTTOSCRIZIONE.** *S. f. Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura, per autenticarla. Aff. all'aureo* Subscriptio. *Segner. Mann. Ott.* 27. 3. (*C*) Ci contentiamo di metterla solo in fine, come una soscrizione, o come un sigillo. *Guicc. Stor.* 2. 81. (*M.*) Non intendersi perfettamente conceduto (*il salvocondotto*) infino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio e con le soscrizioni de' segretarii, e di poi consegnato alla parte. *Gal. Op. Lett.* 6. 374. (*Man.*) Faceva istanza della licenza e della soscrizione di propria mano dell'istesso P. maestro. *Dav. Framm.* 571. Vedesi nelle soscrizioni delle bolle antiche. [Camp.] *S. Gir. Pist.*

86. Facilmente dicono con giuramento quello che di poi solvono con un altro spergiuro; ricuopronsi nella soscrizione, e cercano rimedii... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. Far la soscrizione.

2. [T.] *Segnatam. quella con cui si afferma promessa o contraesi obbligo simile da parecchi.* Annunzio di soscrizione a un nuovo libro. — Soscrizione per sussidii da distribuire. — Aprire, Iniziare la soscrizione.

3. [T.] *Il foglio che la contiene.* La soscrizione è in giro. — *Della sempl. firma a un foglio, com.* Sottoscrizione.

[Cont.] *Per onorare persona benemerita. Proc. Fr. Ger. Sav.* La suscrizione fatta in San Marco dico che io non la ordinai, ma i frati mia la mossono loro e me lo dissono; e io l'ebbi caro, perchè si mostrassi questa unione de' cittadini e questa benevolenza verso di me, e acquistarne reputazione col populo; e etiam questa scrittura confirmava e univa più i cittadini che erano alla volta nostra.

4. *Per Iscrizione posta sotto una statua.* [F.T-s] *Salvin. Lett.* Il nostro Ercole di Firenze ha la soscrizione più franca... con dire... Opera di Lisippo.

† SOSINA. *V.* SUSINA.

† SOSO. *V.* SU.

† SOSOLO. *S. m. Riso. Soder. Cult. Ort.* 275. (*Man.*) Il sosolo, o riso, si semina nell'acqua, ed è specie di frumento in vista come il loglio.

† SOSORNO. *V.* SUSORNO.

† SOSPECCIARE. *V.* SOSPETTARE.

† SOSPECCIONARE. *V.* SOSPETTARE.

† SOSPECCIONE. *V.* SOSPETTO.

† SOSPECCIONOSO. *V.* SOSPETTOSO.

† SOSPECCIOSAMENTE. *V.* SOSPETTOSAMENTE.

† SOSPECCIOSO. *V.* SOSPETTOSO.

SOSPENDERE. *V. a. Appiccare o Sostenere la cosa in maniera che ella non tocchi terra; Sollevare.* Suspendo, *aureo.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 309 Sospese poi nell'estremità delle braccia di cotal bilancia due pesi eguali, ed assai grevi. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) È peccato a sospendere al collo le parole d'Iddio? *Vit. S. Margh.* Spogliatela, e sospendetela, e sì l'accendete con ferri ardenti. *Bellin. Disc.* 1. 168. (*M*) Per far che una cosa, che per altro caderebbe, non cada, bisogna o puntellarla o sospenderla.

[Cont.] *Sostenere la cosa in mezzo a un liquido. Matt. Disc. Diosc.* v. 729. Di bacche di ginepro sestarii due, e quattro di mirra, e di zaffarano, di ciascuno una dramma: metti tutto in una tela, e sospendi nel mosto per quaranta giorni, e poscia colalo.

2. *Per Alzare. Dant. Inf.* 28. (*C*) Poichè l'un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola; Indi, a partirsi, in terra lo distese.

3. *Per Impiccare. Non com. Guicc. Stor.* 15. 746. (*C*) Molti ne fece sospendere Giovanni de' Medici, per punizione d'essersi prima fuggiti da lui.

E n. pass., per Impiccarsi. Non com. Guicc. Stor. 17. 29. (*M.*) Cadde (*il popolo di Milano*) in tanta disperazione, che è cosa certissima che alcuni... si gittarono dai luoghi alti nelle strade, alcuni miserabilmente si sospesero da se stessi.

4. *Fig. Per Astrarre da' sensi. Fior. S. Franc.* 113. (*M.*) Sentì tanta suavitade di melodia, che indolcì l'anima di santo Francesco, e sospesela da ogni sentimento corporale. (*Così non com.*)

5. † *Per Recar sollievo, Far cessare pena, afflizione, o sim. D. Gio. Cell. Lett.* 20. 38. (*M.*) L'ordine della consolazione è questo: che quando vogliamo alcuno tribolato della (*colla*) consolazione sospendere, prima ci dobbiamo studiare, piangendo, col suo pianto conformarci (*questo pare il senso*).

6. *Per Render dubbioso, Tener sospeso. Non com. Dant. Par.* 32. (*C*) Che quantunque io avea visto davante, Di tanta ammirazion non mi sospese. [T.] Così disse (3. 20.): Poi appresso con l'occhio più acceso Lo benedetto segno mi rispose, Per non tenermi in ammirar sospeso.

7. *Per Differire, Procrastinare. G. V.* 11. 3. 23. (*C*) Il mandare d'essa sospendemmo. *Segner. Pred.* 23. 5. Volea col voltar lo sguardo alle chiese, aver occasion di placarsi, d'intenerirsi, e di sospender i meritati castighi. [Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 12. Se (*il cavallo*) perdesse il cibo, devesi sospendere il medicamento sino li torna l'appetito; e si continui sino ne ha pigliato quindici o venti prese. *Ord. Giust. Fir.* 25. Tenere alcuni consigli, per li quali i detti ordinamenti, od alcuno di quelli, sieno tolti, sospesi, ovvero corretti, ovvero prolungati.

[Cont.] **Sospendere la provvisione a uno, Sospendere uno da un impiego.** *Punizione che non lo toglie per sempre, ma per un dato tempo. Doc. Rep. Sen. Montale. Arch. St. It. App.* 26. 410. Pregherete S. M. che si contenti far restituire la provvisione a messer Andrea Landucci, de la quale S. Alt. gli fu cortese e liberal donatore, e poi dall'Ill. e Rev. Card. di Loreno confermatali con l'altri insieme; ancorchè da monsig. Ill. di Monluc gli sia stata sospesa. *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 512. S. E. se lo fe' chiamare, e con una severa reprensione li disse: che andasse a governare galline, poichè non sapeva governare soldati; e lo sospese dalla compagnia. *Melzo, Gov. Cav.* 1. 8. Può egli (*il tenente generale*) sospender le compagnie ai capitani, precedente giusta cagione d'error commesso, ma non può restituirle loro senz'ordine del generale.

8. **Sospender l'armi,** *vale Far tregua. Guicc. Stor.* 18. 68. (*M.*) Si risolvè ad accordare col Fieramosca, e con Serenon... di sospendere le armi per otto mesi.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 354. Un capitano per qualsivoglia stretto maneggio di pace non deve sospendere alcun atto di guerra; perciocchè, o per li esempi mostratici vince l'impresa, o per le ragioni addotte ci migliora di condizione.

Nel signif. d'Appendere. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 41. E poi diceva (*Maria*): Sospendetemi collo mio figliuolo su quella croce *E iv. p.* 48. Io ho veduto sospendere e morire lo mio dolcissimo figliuolo. [T.] *Soder. Tratt. Arb.* 7. Sospendendo (*i letti agli alberi*) da terra un debito spazio.

[T.] Sospendere al tempio i doni. [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 20. 144. Viene al tempio con gli altri il sommo duce, E qui l'arme sospende, e qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 2. 26. Gli elmi allacciano, E giù dal fianco le spade sospendono. [T.] Sospendere ai salici le cetre.

II. *Di moto. Fermare, Arrestare.* [Pol.] *Gozz. Nov.* 30. Ed ecco nuovi Guai, chè dentro alla penna si sospende Il grosso inchiostro (*quando l'inchiostro non scorre*). *E nov.* 32. Sospendere il battere delle ore. *Così:* Sospendere il colpo. *A. Manz.* Su i vinti nemici i colpi sospese.

III. *Impiccare.* [T.] Sospendersi a un ramo. [G.M.] Laqueo se suspendit (*del traditore*).

IV. [T.] *Differire. Si può differire anco cosa non cominciata: non si sospende, d'ordinario, opera se non già cominciata. Poi, si può sospendere, e non ricominciar più mai. Nell'idea di sospendere, non è, adunque, compresa sempre quella di differire.* Sospendere una causa: Sospendere le ricerche incominciate. [G.M.] Sospendere un lavoro. Sospenda la cura della china. Sospenda per qualche giorno. *E assol.* Sospenda.

[T.] *Cors. Stor. Mess. volg.* 479. Principiare il ballo..., sospendendo per allora il levarsi la maschera per affatto. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. Questa è quell'Iride (*G.C.*), al cui cospetto egli (*Iddio*) sospende i diluvi, con cui dovrebbe di ragion tuttodì ritornare a sommergere l'Universo.

[T.] *Senso intell. Rosmin.* Sospendere l'assenso può esser peggio che precipitarlo, perchè così ricusasi il vero; dove col pregiudizio si può cercarlo e trovarlo. *E* Non rendendo conto a sè delle ragioni che sospesero indebitamente l'assenso, l'uomo giunge a non sapere di dove sia nato il dubbio.

V. *Idea d'incertezza penosa..* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 22. Che sogni varii hanno questa notte sospesa la mia mente!

VI. [T.] Sospendere un Maestro, un Professore dall'insegnamento; *Punizione del farlo cessare per un tempo.* L'hanno sospeso della Cattedra. [G.M.] Sospendere la paga a un impiegato; *e* Sospendere un impiegato dalla paga. Banchiere che ha sospeso i pagamenti, *o, come dicono,* ha fatto punto.

[T.] Sospendere un Giornale, la stampa.

VII. *Senso eccl. Tórre la facoltà d'esercitare un ordine sacro già ricevuto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 13. 4. Si dispose che i già promossi senza l'esame dell'Ordinario..., se da lui non si trovassero idonei, si potessero sospendere. [G.M.] Sospendere dalla Messa, a divinis, dalla Confessione. [T.] Sospendere dalla predicazione.

SOSPENDIBILE. *Agg. com. Che può sospendersi. Bellin. Disc.* 1. 169. (*M.*) Coerenza di parti sì grande e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla, e strapparne le parti.

SOSPENDIMENTO. *S. m. Sospensione. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Di sì fatti sospendimenti non ci fa luogo prender noja. *E* 1. 3. 4. 24. Vuol due condizioni questo sospendimento, se notar debbasi col detto... *E* 2. 1. 5. Ma del sospendimento non è cagione il *chichè,* nè il *comechè. Salv. Inf. sec.* 193. (*Man.*) E la cagion del sospendimento, tuttochè con altre scuse si sia coperta, è stata l'aver sentito che tosto era per uscir fuori un dialogo di non so cui in vostra difesa. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 20. 65. (*M.*) Per lo sospendimento della voce *chin,* e del verbo dattilico *correre,* si riconosce...

SOSPÈNDIO. *S. m. Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa.* Suspendium, *nel senso di Laccio da impiccarsi, aureo. Bellin. Disc.* 1. 169. (*M.*) L'altro strumento, che fa forza nel corpo che caderebbe dalle parti di sopra, può chiamarsi sospendio; ed il suo adoperarsi può chiamarsi sospendere; e questo sospendio non è necessario che sia altrimenti duro.

SOSPENDITORE. *Verb. m. di* SOSPENDERE. *Chi o Che sospende. Bellin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Bisognerà che gl'istrumenti sospenditori abbiano tutte le forze... necessarie non solamente per tener l'ossa in tutte le posizioni possibili, ma... *E* 194. Sapete già che moltissimi devono essere gl'istrumenti sospenditori, perchè ciascun osso ha molti moti, ed ogni moto almeno uno strumento sospenditore. [T.] *E* 1. 120. Quella potenza superiore del primo moto, che comandi agli strumenti sospenditori, può essere o libera o discorsiva, o necessaria e senza discorso

SOSPENDITRICE. *Verb. f. di* SOSPENDITORE. *Bellin. Disc.* 1. 171. (*M.*) Passando più oltre, io vi dico che queste funi sospenditrici delle ossa nostre, si trovano veramente alle medesime ossa nostre collegate ed affisse.

† SOSPENDUTO. *V.* SOSPESO.

SOSPENSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* SOSPENSIONE. *Breve sospensione di fatti o di discorsi.*

2. [L.B.] *Breve sospensione dall'esercitare un ufficio.*

SOSPENSIONE e † **SUSPENSIONE.** *S. f. Il sospendere, Attaccamento. Nel fig., per Sospensione d'animo, Incertezza, in Hirt. B. Afr.* — *Galil. Sist.* 210. (*C*) Posto che la balla pesasse per cento romani, e la distanza del romano dal centro della stadera fusse cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospension della balla.

[Cont.] *Il luogo dove checchessia è sospeso. G. G. N. sci.* XIII. 113. La distanza della sospensione del grave AD dal punto C, è la linea CG.

2. *Fig. Fior. S. Franc.* 184. (*C*) Che 'l grado della contemplazione sia... suspensione di mente inebriata.

3. *Per Dilazione, Indugio. Cas. Lett.* 80. (*C*) Un'altra volta non far così le cortesie, che vogliono esser liberali, e senza alcuna sospensione. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 25. Sia utile a tenere consiglio sopra l'assolvigione ovvero prolungamento, suspensione ovvero menovamento, de' detti ordinamenti od alcuno di loro.

4. [T.] *Sospensione da uffizio, da impiego, o sim.* Sospensione d'un professore, d'un maestro. [G.M.] Impiegato a cui è stata minacciata la sospensione dello stipendio. — Sospensione della cattedra e della paga. — Quest'anno ci sono state molte sospensioni.

5. *Per Censura ecclesiastica. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) In qua' cose s'accordano la scomunicazione e lo 'nterdetto e la suspensione. *E* 2. 50. *tit.* Della sospensione, e delle sue maniere. *E appresso:* Puote essere sospesa la sospensione per l'appellazione? *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio..., delle irregolaritadi, sospensioni, privazioni,.. [T.] Sospensione *a divinis.*

6. **Sospensione d'armi.** *Convenzione per lo più verbale tra due eserciti, o corpi nemici, di non offendersi reciprocamente per un tempo quasi sempre assai corto.* [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 323. Erasi inteso che 'l signor Vicerè inclinava più presto ad una sospensione d'arme, che al proseguire la guerra; e non era maraviglia, avendo resolutamente risposto di non voler congiungersi. = *Guicc. Stor.* 18. 58. (*M.*) Commesse anche il Re d'Inghilterra a maestro Rosello che intimasse al Vicerè e al Duca di Borbone una sospensione d'armi, per dare tempo al trattato della pace. *E* 60. Proponevano questi per parte del Vicerè sospensione d'arme per due o tre anni col Pontefice, e co' Veneziani. [T.] *Bentiv. Nunz. Franc.* 3. 7. Nel tempo che durava quella sospensione d'armi.

7. **Sospensione,** *per Ambiquità. Guicc. Stor.* 17. 17. (*C*) Per tenere in più sospensione i capitani imperiali. *Car. Lett.* 2. 215. Per torla più presto

che si può di sospensione, le fo per essa intendere che se ne vengono a gran giornate. *Bemb. Stor.* 11. 151. (*M.*) Era in M. Luzio una incredibile suspension d'animo di tutte le cose.

[T.] Sospensione di mente, *quando non s'intende chiara la cosa come si vorrebbe, o non si scorgono nelle le relazioni e le ragioni di essa.* Sospensione d'animo, *per non sapere sicuro quel ch'abbia a seguire.*

[T.] Sospensione di senso in un periodo; *quando il significato rimane interrotto o incompiuto.*

[T.] *Della* Sospensione *ne fanno anche una figura rettorica o grammaticale, allorchè a bella posta si tronca il senso, o lasciando intendere il resto, o volendo che sia inteso più di quel che sonerebbe il costrutto intero, o non potendo o non osando continuare. Così D.* 1. 33. Io cominciai: O frati, i vostri mali... Ma più non dissi, chè agli occhi mi corse Un, crocifisso in terra con tre pali.

SOSPENSIVAMENTE e † SUSPENSIVAMENTE. *Avv. Da* SOSPENSIVO, *ecc. In modo sospensivo. Bocc. Com. Dant.* 2. 138. (*M.*) E però disse lo spirito *forse*, suspensivamente parlando.

2. *Per Dubbiosamente. Mor. S. Greg.* (*C*) Il beato Job ha dette queste cose sospensivamente, e perchè sottomette a sentenza.

SOSPENSIVO e † SUSPENSIVO. *Agg. Che sospende, Atto a sospendere. Car. Lett. ined.* 1. 261. (*M.*) Avendola (*la lettera*) per poco efficace a far quell'effetto, e piuttosto per suspensiva che per rivocativa.

[T.] Proposta sospensiva. — Decisione sospensiva. — Veto, Divieto sospensivo. — Particelle sospensive: *Come se, quantunque, e sim.*

2. *Per Ambiguo, o Dubbio. Bul. Purg.* 14. (*C*) Lo dimanda... determinatamente, e non con orazione suspensiva.

† SOSPENSO. *V.* SOSPESO.

SOSPENSORIO e † SUSPENSORIO. *S. m. Term. anat. Nome di alcuni ligamenti e muscoli così detti dal loro ufficio. Cald. Oss. anat.* 15. (*M.*) Situato accanto al muscolo suspensorio dell'occhio medesimo.

2. [G.M.] *Sacchettino di tela per reggere lo scroto. Si cinge alle anche per mezzo di due strisce di tela che vi sono unite, e si porta per causa di malattia, o per nettezza.*

SOSPESAMENTE. *Avv. Da* SOSPESO. *Sospensivamente.* Suspense, *in S. Ag. Confess. — Segn. Rett. Arist.* 97. (*M.*) Quest'uom che ad altri il mal va fabbricando, L'ha fabbricato pur contra se stesso; Perchè chi parla sì sospesamente, A se stesso che parla fa gran danno.

SOSPESISSIMO *Agg.* [Cont.] *Superl. di* SOSPESO. Suspensior, *in Hirt. — Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 289. Il Vicerè con il suo consiglio sta sospesissimo per l'ordine venuto di Spagna, con il corriero che capitò la settimana passata, di non abbassar in modo nessuno la lega nel batter la nuova moneta.

SOSPESO, † SUSPESO, † SOSPENSO e † SOSPENDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSPENDERE. Suspensus, *aureo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila. *Soder. Colt.* 128. Trasceglievano gli antichi l'uve, per conservarle o sospese, o nelle piscine riposte. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro e verso Oriente. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 58. Li fa bisogno che la mola asinaria sia sospenduta nel suo collo, e sia dimerso in profundo di mare. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 8. Pietro negò lui preso in terra, il quale il ladrone confessò sospeso in croce. *Poliz. Stanz.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l'umide trecce una ghirlanda. *E ivi*, 107. Si vede (*Giove*) Portar sospeso il suo bel Ganimede. *E* 2. 23. La Ninfa accorta Correa sospesa per l'aria serena. [T.] *A. Var.* Alto sospesa Fiamma triangolare il crin le indora. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 75. Riduco poi il medesimo piombo in una falda piena e sottile, la qual pongo parimente nell'acqua sospesa con tre fili, li quali la sostengano parallela alla superficie dell'acqua. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ora in qual di questi che vi venga bene d'usar, vi si mette al suo luoco il bronzo che volete, suspeso al fondo un quarto di braccio sopra a pezzi di mattoni o pezzetti di bronzo, e s'infonna largo acciocchè le fiamme per tutto l'abbraccino.

[Cont.] *Dicesi di un corpo che ha poca differenza di peso specifico col liquido col quale sta perciò unito, senza cadere al fondo. Gugl. Nat. fiumi*, I. 130. Può darsi perciò il caso che il grado, o velocità, dell'agitazione non sia potente a sollevare e sostenere un grano di arena, ma sminuzzato che sia, resti esso sospeso nell'acqua.

Il contr. di Pigiato, Compresso. [T.] *Soder. Coltiv.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti o fascine, che mantengano il terreno sollo e sospeso, da potervi abbarbicare.

2. [T.] *Per Impiccato.* Sospeso a un laccio.

3. *Per Elevato, Assorto. Fior. S. Franc.* 55. (*M.*) E stando con tutta la mente sospeso in Dio, diventò sì assorto,... *E* 109. Meritò di vedere... santo Francesco ratto in Dio, e sospeso da terra. *E* 184. Soave dilezione dell'anima, che sta sospensa e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali. [Camp.] *D.* 2. 29. Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E disïoso ancora a più letizie. *E* 3. 33. Così la mente mia tutta sospesa Mirava fissa, immobile ed attenta.

4. *Per Astratto. Fior. S. Franc.* 88. (*M.*) Istette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento carnale.

5. [Camp.] *Per Immobilmente fiso. Dittam.* 1. 7. Col cuore e con gli occhi sospesi Chiamai, a giunte mani 'nverso 'l cielo, Colui che mai non ebbe dì nè mesi.

6. *Trasl. Dant. Inf.* 2. (*C*) I' era tra color che son sospesi. *Bul. ivi:* Sospesi, cioè rimoti dalle pene...; e benchè questo vulgare *sospeso* s'intenda *a tempo* comunemente, propriamente qui si dêe intendere per *sempre.*

7. *Per Dubbio, Ambiguo. Dant. Purg.* 20. (*C*) Noi ci restammo immobili e sospesi. *E Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Tutte, temendo, stavan sospese a udire. *E nov.* 6. *g.* 10. Si maravigliò, e sospeso attese quello che questo volesse dire. *Bern. Orl. Inn.* 4. 15. Sospeso alquanto sopra sè rimase.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10: Di se medesima vergognosa e sospesa stava. *Ar. Fur.* 22. 45. Stava la donna in sè tutta sospesa. [T.] *Tass. Gër. lib.* 6. 55. E sta sospeso in aspettando quale Avrà la fiera lite avvenimento. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Stette il re alle parole del conte alquanto sospeso. *Tolom. Lett. l.* 1. Sono stato molto sospeso a pigliar un de' due partiti.

[T.] Sospeso, *coll'*In, *quasi sost.* Stare, Tenere in sospeso. *Può dire stato più lungo e più incomodo che* Stare, Tenere sospeso. — Sempre in sospeso col cuore.

8. *Per Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione. Pass.* 166. (*C*) O che non avesse commessione di potere assolvere de' gravi peccati, o che fosse scomunicato, o sospeso, o privato. [G.M.] Sospeso dalla Confessione, dalla predicazione. [T.] Sospeso dalla Messa, a *divinis.*

E a modo di Sost. Maestruzz. 1. 45. (*C*) Sanza necessità non si dêe ricevere (*il battesimo*) dall'eretico, nè dallo scomunicato, nè dal suspeso. *E* 2. 50. Il sospeso alcuna volta è detto quanto che a sè, e quando quanto che agli altri, cioè quando per sentenza del canone, ovvero dell'uomo è sospeso.

9. *Per Differito, Non risoluto.* [T.] *Villan. Fil. Vit.* 6. 52. Tenne alquanto Manfredi la loro addimandita sospesa. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Tengono le questioni sospese anni tre o quattro.

10. [Cont.] *Del ritenere lo stipendio per un certo tempo a pubblici ufficiali. Doc. Arte San. M.* III. 35. Li vostri cittadini si mossero a pietà de li cari miei, e mi fecero ottenere una poca di provisioncella... Ora intendo essermi suspesa, ricorro a V. S., pregandola umilmente mi voglino confirmare detta provisione.

[G.M.] Sospender dell'ufficio, dall'impiego, dalla cattedra, dalla paga (*per punizione*).

11. (Mus.) [Ross.] *Prolungato, Immobile, Sostentato. Aar. Luc.* 2. 9. Figurano in una riga o spazio di due Brevi o Semibrevi, delle quali l'una sarà sospesa, ovvero sostentata, e l'altra naturalmente procederà.

[Ross.] *Aggiunto di* Melodia, Forma, Composizione, *ecc. Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*), che è divisa da cadenze e mezze cadenze, in membri lunghi e corti, si può dire *periodica* e *cromatica;* e la sua contraria, che ha un'aria attaccata e sospesa, *suspensa fracta.*

SOSPETTABILE. [T.] *Agg. Da potersene sospettare.* [T.] Un'intenzione sinistra non è sospettabile in quelle parole. — Sospetto *agg., dice o il sospetto che segnatam. molti hanno della pers. o della cosa, o quello che dovrebbero avere.*

SOSPETTAMENTE. *Avv. Da* SOSPETTO. *Con sospetto, In guisa da dar sospetto.* Suspiciose, *in Cic.;* Suspiciter, *in Non. — Fr. Jac. Cess.* 128. (*C*) Le femmine... fuori de' termini della contrada loro sospettamente debbono andare, e tutti gli uomini debbono avere sospetti. *Tes. Br.* 7. 14. 146. (*Man.*) Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà la sua grazia.

SOSPETTANTE. *Part. pres. di* SOSPETTARE. *Che sospetta.* Suspicans, *aureo Dav. Scism.* 73. (*M.*) Guglielmo principe di Cleves, occulto eretico, e sospettante non Cesare gli togliesse lo Stato. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Nè tale stato dispiaceva ai vassalli, sospettanti dell'imperio, del senato, del popolo.

SOSPETTARE, † SOSPECCIARE, † SOSPICCIARE, † SOSPICIARE, † SOSPICARE, † SUSPICARE e † SOSPECCIONARE. *V. n. ass. e att. Aver sospetto.* Suspicio e Suspicor, *in Cic.;* Suspico, *in Plaut.;* Suspecto, *in Tac. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Pur nondimeno tuttavia sospettava. *E nov.* 5. *g.* 5. Ciascuno sospettando dell'altro, con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *Franc. Sacch. Sön.* (*M.*) (Amar la patria, *ecc.*) Amar la patria sua è virtù degna, Sovr'ogn'altra a farla alta e possente: Sospettare, o guardar d'alcuna gente Mai non bisogna, dove questa regna. *Dant. Inf.* 10. (*C*) Ma poichè 'l sospicciar fu tutto spento, Piangendo disse. (*Qui a modo di Sost.*) *E Purg.* 12. Se non che i cenni altrui sospicciar fanno. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Acciocchè egli d'altro non sospicciasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette. *Nov. ant.* 83. 3. Ed egli sospecciò, e disse: perchè dicesti così? *Albert. cap.* 13. Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano e credono averlo dato, e sospecciano che sia loro domandato, o da loro aspettato qualche cosa. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Suspicando e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardava nel volto. *E nov.* 7. *g.* 5. Cominciò a sospicar per quel segno, non costui desso fosse. *E nov.* 10. *g* 6. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *E g.* 6. *f.* 5. Chi sapesse che voi vi cessate da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Galat.* 13. Procurino i familiari di non dar cagione a' padroni di sospicare. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. (*M.*) Per verità non sapeva la cagione, ma sospiciava che un gentiluomo, avendo di lui gelosia per la moglie, l'avesse accusato. *Sen. Pist.* (*M.*) Cose sono avvenute, che mai non furono sospeccionate.

[T.] Sospettare, e della cosa, e la cosa. Sospettasi la cosa, *quando si crede più o men fermamente che sia per accadere, o sia già cosa che abbia del male.* Sospettasi della cosa, *quando dalla cosa che esiste credesi possa venir del male. Però* sospettasi della persona, *non* la persona, *sebbene dicasi nel part. agg.* Persona sospetta. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Di quello che era avvenuto sospettando. *E nov.* 9. *g.* 2. Sicuràno, vedendol ridere, sospettò non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. *Bern. Orl.* 12. 85. E già non sospicar per questa volta, Chè in verità non le ha dato veleno. *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Sospicava che il duca di Calavria non cercasse spegnerlo o abbassarlo. [T.] Sospettare di venalità, di tradimento.

2. *Per Credere, Giudicare, ma sempre con qualche idea di dubbio. Tass. Am.* 4. 1. (*M.*) Certo il rischio fu grande, ed ella avea Giusta cagion di sospettarmi morto. [T.] Sospetto che egli non intenda.

3. *Per Diffidare, Temere dell'altrui fedeltà. Dod. Amm. Sav. Donn.* (*Man.*) Quando il tuo marito ti vedesse disonestamente ornare oltra al suo piacere, leggermente ti potrebbe avere in odio, e sospettare.

† SOSPETTAZIONE. *S. f. Sospetto.* Suspectatio, *qualcuno legge in Cic.;* Suspectio, *in Ter.* [R.Cann.] *Disc. fatto l'anno* 1588 *sopra la Potente Armata* (71. *Daelli.*) Non è sana deliberazione l'appigliarsi all'impresa di Fiandra, quando si lascia dietro il paese infetto, e si mette l'animo in gran sospettazione.

SOSPETTEVOLE. *Agg. com. Da far sospettare. Non com. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. (*M.*) Il parlare è un legame d'amicizia...; Il non parlare è cosa sospettevole, separativa.

SOSPETTICCIO. *S. m. Piccolo sospetto. Più com.*

Sospettuccio (*V.*). *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 232. (*M.*) Era allora in Firenze sospetticcio di peste, e se ne erano scoperte in quei giorni alcune case; per la qual cosa...

SOSPETTISSIMO. *Agg. Superl. di* SOSPETTO. Suspiciosissimus, *in un senso*, *aureo*. *Guicc. Stor.* 15. 727. (*C*) A' quali la dilazione era sospettissima. *E* 743. Avendo sospettissima, per la memoria delle cose passate, la vittoria del Re di Francia.

SOSPETTO, † SOSPECCIONE, † SOSPICCIONE, † SOSPEZIONE, † SOSPIZIONE e † **SUSPIZIONE.** *S. m. e f. Opinione dubbia di futuro male.* Suspectio, e Suspicio, *aureo*. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Ei giunsero sul colle, Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *Petr. Son.* 13. *part.* II. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *E Son.* 47. *part* II. Già incominciava a prender securtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *E Son.* 48. *part.* II. Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal seco. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *Cronichett. d'Amar.* 73. Lo consiglio del Re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella visïon, ch'a sè mi piega. *Tes. Br.* 8. 58. O tu di' che quel sia appartenente all'altra sospezione, che tuo avversario non dice. *Sen. Pist.* 104. Non solamente ti spaventeranno i pericoli, ma eziandio le sospiccioni. *G. V.* 10 86. 7. Onde si prese alquanto sospeccione. *Coll. SS. Pad.* 4. 8. 47. Avvegnadiochè, come io ho detto, non si possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento (*la stampa ha* sospeccioni). *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Lasciate adunque questa sospizione, più atta a' cattivi animi che a' nostri. *E nov.* 7. *g* 3. Lo innocente per falsa suspizione accusato. *Galat.* 13. E così noja i signori la sospezione, quanto la certezza. *Salv. Dial. Amic.* 4. Ella generò comunemente nell'animo di ogni uomo sospizione, non forse il Benivieni tollerasse la morte dell'amico poco costantemente. *Ar. Fur.* 5. 73. (*M.*) Venuto è in sospizion ch'io non rivele, Al lungo andar, le fraudi sue volpine. *E* 32. 99. Alla donna d'Islanda, che non sanza Molta suspizïon stava di questo, Il signor disse... *E* 46. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende, A tanto iniqua suspizione e stolta. *Fior. Virt.* 93. (*Man.*) Fra Tommaso dice: sospezione si è pensare male d'altrui per qualche piccola cagione. [T.] *Lat. Brun. Cic. Oraz. volg.* 4. Tu vuoli e desideri innanzi porre e innanzi tenere l'onore e la grandezza de' Senatori... alli tuoi dolori e alle tue sospeccioni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 2. Nè... ardisco di negare affermativamente cotal suspicione in que' Papi.

Prov. **Il sospetto non si può armare;** *e vale che L'armi non incoraggiano i timidi. Non usit. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Ma tant'è: sospetto Non si può armar.

2. *Per Paura. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma poco valse, che l'ale al sospetto Non potero avanzar. *Franc. Sacch. Rim.* 63. Li mercatanti per li mari oscuri Vanno per pace sanza sospeccione. [Camp.] *D.* 1. 9. Gridavan sì alto, Ch'io mi strinsi al Poeta per sospetto. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. In ogni luogo di minimo sospetto dove alloggiava (*Cesare*), subito lo faceva dintornare di trincee, con tutto che non avesse animo d'alloggiarvi se non una notte sola.

3. *Per Dubbio, o Quistione. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella non ti dice Che lume fia tra 'l ver e lo 'ntelletto. *Sen. Pist.* 49. Se tu non mi trai di questo sospetto, tu m'insegnerai più leggermente sofferir quello a cui sono apparecchiato (*il lat. ha:* has tenebras discute). *M. V.* 9. 44. (*C*) I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospiccione che li tenea sospesi di rottura.

4. *Per Indizio, Vestigio, Segno. Fir. Dial. bell. donn.* 241. (*M.*) Oltre alla sua latitudine (*del petto*), la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d'osso non apparisce.

5. *Altri modi.*

Avere a sospetto una persona, o una cosa, *vale Diffidare d'una persona o d'una cosa, Averla per sospetta. Non com.* — *Fior. S. Franc.* 169. (*M.*) La più sicura parte è a noi di sempre amare e temere... sempre avendo a sospetto le cogitazioni che nascono nella mente sotto spezie di bene. *E* 182. (*Man.*) Se tu vuogli bene stare sicuro, sta' sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 42. Il qual numero di forze sono atte a difendere **tutti i siti simili, ogni volta che non abbiano gli** abitatori a sospetto.

6. **Aver sospetto di chi che sia.** *Sospettarne, Diffidarsene. Vill. G. l.* 12. *c.* 120. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Pochi dì appresso i Ghibellini della terra, avendo sospetto de' Guelfi,... li cacciarono.

7. **Cadere in sospetto d'alcuno,** *Farlo sospettare, Dargli cagione di sospetto. Car. Lett.* 1. 261. (*Gh.*) Quanto al signor Conte,... non vorrei cadere in sospetto di S. S. ch'io l'abbia voluto tassare di cosa alcuna.

8. † **Darsi in sospetto ad altrui.** *Rendersi ad altrui sospetto. Fra Guitt. Lett.* 17. *p.* 47. (*Gh.*) Dogliomi che non hai Altrui, ma te piagato; Che in sospetto t'hai dato A chi vero giudicio e giusto chere.

9. **Esser a sospetto,** *vale Esser avuto in sospetto. Non com.* — *Varch. Stor.* 4. 89. (*Man.*) Il Gonfaloniere medesimo era a sospetto, e si mormorava di lui pubblicamente.

10. **Recare a sospetto.** *Rendere sospetto, Prendere sospetto. Non com. Machiav. Op.* 6 62. (*Gh.*) Fu scoperta da' Padri questa sua ambizione, ed intanto recata a sospetto, che, parlando egli al popolo,...

11. [Val.] **Prendere sospetto.** *Prender cattivo augurio. Pucc. Centil.* 14. 93. L'aquila argenta', ch'avie per cimiero Cadde, onde prese sospetto e dolore.

12. **Tenere a sospetto alcuno.** *Averlo a sospetto, Sospettare di lui. Non com. Jac. Cess. Scacch.* 82. (*Gh.*) Ed egli sentendo che per questo era tenuto a sospetto da' loro parenti, la bellezza della sua bocca si guastò con piaghe che si fece.

13. **Venire a sospetto ad alcuno.** *Cadergli in sospetto, Renderglisi sospetto. Non com.* — *Varch. Stor.* 1. 181. (*Gh.*) Costui venuto loro a sospetto, si vivea ritirato.

14. **Venire in sospetto,** *per Sospettare.* [Tor.] *Dat. Lep* 163. Un gentiluomo ricco, avendo grosso interesse in un negozio, dopo aver veduto il bilancio, e considerato lo scarso guadagno, venne in sospetto che le spese fatte dal suo ministro fossero assai gravi.

[Pol.] *D.* 1. 5. Soli eravamo e senza alcun sospetto. *E* 2. 6. Color già tristi, e costor con sospetti. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Desiderava di poter esser con lui senza sospetto. [T.] *Poliz. Rim.* 6. 199. Qualche stran sospetto. *A.* 10. 7. Fuor d'ogni sospetto. *Ap.* Sospetti rei (*suspiciones malae*). — Bieco sospetto, Forte sospetto. — Grave. — Vano sospetto.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Non è traditore senza sospetto. *E* 83. Chi è in difetto è in sospetto (*proverbio de' più filosofici, che compendia in poche parole la scienza del cuore umano*). *E* 156. Negli Stati il sospetto si punisce per l'effetto (*quando il governo è tirannico: e può esser anco vestito da liberale*). *E* 339. Rispetti, dispetti, e sospetti, guàstano il mondo (*s'intende* Rispetti umani).

II. [T.] *Di cose insalubri, nocive, pericolose. Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) che sono condotte per acquidotti, non mancano di sospetto, massimamente se gli acquidotti sono di piombo. [G.M.] Certe specie di funghi hanno sospetto di essere venefiche.

III. *Con accompagnamento di varii verbi.*

[Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Per studiosamente aggiugnere sospetto a' baroni, volle anche di Nola impadronirsi.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Quando ha creduto che io abbia meno sospetto. *Machiav. Stor. Fior.* 4. 4. Le cose fatte da lui non erano degne d'averne alcun sospetto. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 6. Un leggier sospetto ch'egli abbia de' fatti vostri.

[Cors.] *Belc. Lett.* 3. Noi abbiamo sempre a sospetto il proprio giudizio. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 2. 119. Aveva sempre a sospetto la fede di tutto il nome Malabarico.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 8. Cadde in sospetto di stimar poco la virtù del battesimo. (*Si sospettò di lui che stimasse poco, ecc.*)

[T.] Mi cade un sospetto su quel cavaliere imbroglione.

[G.M.] Diedero sospetto alla polizia. — Sono cose che dànno sospetto.

Deporre il sospetto. [Pol.] *Mach. Stor. Fior.* 2. 4. I Ghibellini, deposto il sospetto, gli riceverono.

[T.] Eccitare sospetto. — Ingerire il sospetto.

[F.T-s] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Come ti sarebbe entrato questo sospetto? (*Qui isthaec tibi incidit suspicio?*)

[T.] *Varch. Ercol.* 39. Dare una battisoffiola... ad alcuno, è dirgli cosa, o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore d'alcuno danno.

[Pol.] *G. Vill.* 8. 10. Non piacendo a' Ghibellini, perch'era di lingua francesca, furono in sospetto di lui. *Ar. Sat.* 5. Ne vivea geloso, e n'era Sempre in sospetto ed in angustia grande.

[Pol.] *G. Vill.* 12. 15. Acciocchè, per la presenza d'altri vicini del signore, non si generi sospetto. [G.M.] *Mach. Stor. Fior.* 4. 4. Generare alcun sospetto. [T.] *Prov. Tosc.* 136. L'esperienza genera sospetto.

[G.M.] *Dav. Scism.* Giovanni Novello, perchè cattolico e gratissimo all'universale, fu messo a sospetto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18 Il grande apparecchio degli argomenti, e il fiore del parlare, mette in sospetto; non tocca. (*Coll'*In *più com. che coll'*A.)

[Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Porgeva sospetto di volere quella repubblica alla sua ubbidienza ridurre. *E ivi:* Non poco sospetto gliene porgeva l'immoderato favellare del duca.

[T.] *M. Vill.* 477. Di questa adunanza e di sua mala parlanza gran sospetto si prese a Firenze.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. Stava senza alcun sospetto del luogo.

[Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 12. 89. In eseguire cotale narrazione, vengo in sospetto che quelle cose... [Pol.] *Dav. Scism.* Al re vennero in sospetto d'intenderla come lei; e ne fu il Roffense accusato.

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 7. Tener da noi lontano ogni sospetto, d'iniquità, d'impurità, d'immondezza.

SOSPETTO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di persona, di cosa, o di luogo, che arreca sospetto.* Suspectus, *aureo*. *Stat. Fior. Calim.* I. 69. Questo cotale compagno, fattore, ovvero discepolo sospetto, sia preso personevolemente e distenuto, e costretto a fare e rendere a' suoi compagni e maestri, e alla loro compagnia, piena e intera ragione. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 42. Sempre sia stata mia usanza e mio costume di lasciare stare da parte le cose litigiose e sospette, e attaccarmi solamente a quelle che chiarissime e liquidissime ne sono. *G. G. Fort.* XI. 180. Per rimediare alla mina, tutti i cavamenti fatti attorno al luogo sospetto, saranno opportunissimo rimedio. *Mart. Arch.* V. *Es.* 35. Quando una terra fusse molto sospetta, in quella puossi fare l'entrata di due congiunte rôcche (distanti l'una dall'altra piedi 100)...; e la catena da una parte la tiri un castellano, e l'altra l'altro, dello stesso ponte levatoio: sicchè l'uno senza l'altro non possa mettere alcuno in rôcca. [Pol.] *Din. Comp.* 2. Furono eletti i nuovi signori..., uomini non sospetti, e buoni. *E ivi:* I signori... con loro si consigliavano della salvezza della terra, acciò che da niuna delle parti non fussono tenuti sospetti. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Quando si cammina per il paese nemico o sospetto. *E appresso:* Paese non solamente sospetto, ma in tanto inimico, che tu temi ad ogni ora d'essere assalito. *Segner. Mann. Apr.* 10. Aborrire le conversazioni sospette. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Si era doluto che il conte usasse co' baroni sospetti. [T.] Scrittore non sospetto. — Persona gravemente sospetta. — Mercanzie sospette. *Bern. Dial.* Questi son tempi sospetti. *Oraz.* Lago sospetto per acque malsane. *Prov. Tosc.* 131. Prosperità umana, sospetta e vana (*non durevole nè tranquilla*). *E* 174. Chi è dell'arte, è sospetto. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Per le loro opportunità le loro più care cose ne' più vili luoghi delle case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Pass.* 349. O sono false, o non hanno efficacia veruna a quello perchè si fanno, o è sospetto il modo nel quale si fanno. *Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, chè altrimenti saresti riputato sospetto. *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta, dicono piuttosto le castagne.

2. **Allegare uno sospetto,** *e, meno usit.,* **a sospetto,** *vale Non volerlo per giudice, o per testimonio, come persona sospetta. Ambr. Cof.* 5. 8. (*Man.*) Io vo' tornarmene agli Otto, e allegar sospetto il giudice. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m'alleghi a sospetto.

3. † **Aver sospetto una cosa** *vale Sospettare d'una cosa; Averla per sospetta. S. Bern. Pist.* 7. (*Man.*) Onde dice Jobbe: Io temetti, e sempre ebbi sospetto le mie operazioni.

4. *Per Sospettoso, Che ha sospetto.* [Giust.] *Om. Greg.* 6. È necessario che noi, sempre paurosi e sospetti, ci poniamo dinanzi agli occhi del core dal-

l'una parte il male che noi abbiamo fatto, e dall'altra il giudicio dell'ultima vendetta. = *Lib. Cat.* 1. 4. 43. (*M.*) A quelli che sono temorosi e sospetti, la morte è acconcia cosa.

3. *Per Incerto, Sospeso. Non com. Tass. Lett.* 5. 44. (*Man.*) Il lasciar l'auditore sospetto, procedendo dal confuso al distinto, dall'universale a' particolari, è arte perpetua di Virgilio.

6. *A modo di Sost. Per Colui che ha sospetto. Lib. Cat.* 3. 4. 43. (*M.*) A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. *Albert.* 2. 31. A' paurosi e a' sospetti acconcia cosa è la morte.

7. [Cont.] *A modo di Sost. Per Colui che è in sospetto, o dà sospetto di sè. Stat. Merc. Siena,* 1. 4. Possa ciascuna delle parti,... avanti che si venga alla tratta de' se sopra narrati, dare e nominare tre sospetti al più,... i quali non possino essere eletti per sostituti.

[T.] Levare l'armi a' sospetti.

SOSPETTOSAMENTE e † SOSPECCIOSAMENTE. *Avv. Da* SOSPETTOSO, *ecc. Con sospetto.* Suspiciose, *aureo e* Suspiciosius. *Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) A che sta dunque nostro animo servo A voler scender, credendo salire, E sempre viver sospettosamente? *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettosamente, egli sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà la sua grazia. *Lib. Similit.* Fuggi la sospeccione, se tu non vuogli vivere sempre sospecciosamente [T.] Guardare sospettosamente.

SOSPETTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SOSPETTOSO. Suspiciosissimus, *in Cic.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sono sospettosissime ad ogni minore mutazione. [Val.] *Bart. Simb.* 137. Sospettosissimo e temente che il lodarlo fosse beffarlo.

2. *Per Sospettissimo. Borgh. Tosc.* 315. (*C*) Que' pezzi, o, come si dicono, frammenti... sono a' begli ingegni sospettosissimi. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 177. Il simile avviene nelle mercanzie di Lisbona, e particolarmente ne' zuccheri di San Tommè, mercanzia sospettosissima e richiesta per tutto il mondo.

SOSPETTOSO, † SOSPECCIOSO, † SOSPICCIOSO, † SOSPEZIOSO, † SOSPECCIONOSO, † SOSPICCIONOSO, e † SOSPIZIOSO. *Agg. Pieno di sospetto.* Suspiciosus, *in Cic.;* Suspicax, *in Liv.;* Suspicatrix, *in Var.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose *E nov.* 10. *g.* 8. Bancofiore, non trovandosi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a maravigliare, e divenne sospettosa. *M. Aldobr. P. N.* 197. (*Man.*) Colui che avràe i suoi passi andando spessi... fia empio, corrente e adiroso, sospeccionoso e non potente. *Tratt. Cast.* (*C*) Essere privatamente in suo ostello, e non neente seguire la compagnia sospiccionosa. *Dant. Par.* 12. Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Zibald. Andr.* 118. Iroso e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Franc. Barb.* 126. 3. Ancor greve è durare Con uom che d'ogni cosa è sospeccioso. *Lib. Pred.* Gente malinconica, avara, sospicciosa. *Pist. S. Gir.* 379. (*M.*) Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 29. La natura degli uomini è sospettosa e ambiziosa. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 23. 6. Essere pauroso e sospettoso della morte. = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. (*C*) Avendo il pensiero a quelli indiavolamenti..., ne veniva adagio, e sospettoso. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 13. Sono sospettosi, perchè difficilmente credono; e difficili a credere li fa la sperienza.

[T.] Uomo troppo sospettoso. *Prov. Tosc.* 134. Chi d'altrui è sospettoso, è di sè mal mendoso (*non è puro di coscienza*). *E* 135. Tra gente sospettosa conversare è mala cosa. *E:* Guàrdati da can rabbioso, e da uomo sospettoso. *E* 209. Francese furioso, Spagnuolo assennato, Tedesco sospettoso.

E a modo di Sost., per Colui che ha sospetto. Lor. Med. Canz. 1. 4. (*C*) Credon certi sospettosi, Ch'ogni lucciola sia fuoco.

2. *Vale anche Che apporta sospetto. Tes. Br.* 7. 14. (*C*) Guarda che le tue parole non sieno sospettose, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire. *M. V.* 8. 82. (*M.*) Con tale brieve e sospettosa risposta gli ambasciadori impauriti si tornarono a Sibilia. *Esp. Pat. Nost.* 80. (*Man.*) Chi vuole castità guardare, dèe fuggire le compagnie sospeccionose. *F. V. Vit. Colucc* 27. (*M.*) Piuttosto le laudi il silenzio, che la sospeziosa varietà delle scritture.

[F.T-s] *Machiav. Lett. fam.* 9. Spero non c'incorrere più (*nell'ingiuria della prigione*), sì perchè sarò più cauto, sì perchè i tempi saranno più liberali, e non tanto sospettosi.

3. Mercanzie sospettose, *diconsi Quelle che posson col colore, col brio, con la vaghezza, con la mostra parer di fuora buone e belle, e dentro essere magagnate, o macchiate, o appestate. Il com. è* Mercanzie sospette. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*M.*) Le mercanzie dannose Non s'ammettan, le incerte e sospettose Si cimentin col saggio.

SOSPETTUCCIO, *e men com.* SOSPETTUZZO. *S. m.* [Cast.] *Dim. di* SOSPETTO. *Piccolom. Bell. creanz. donne, p.* 6. Guidare un amore con poca saviezza, in maniera che n'avesse da nascere un minimo sospettuzzo. [G.M.] È nato qualche sospettuccio. — Hanno qualche sospettuccio sulla onestà del servitore.

† SOSPEZIONE. *V.* SOSPETTO, *sost.*

† SOSPEZIOSO. *V.* SOSPETTOSO.

† SOSPICACE. *Agg. com. Sospettoso.* Suspicax, *in Liv.* — *Rucell. Dial.* 83. (*M.*) Con lautezza vivendo, rese sospicace il figliuolo, che il padre non gli avesse suoi tesori rapiti. *E* 101. Sì che ella non istia a dubbietà, a sospetti, e per conseguente esposta agli odii, a' commenti di molti, o sospicaci o idioti, o miscredenti della turba indiscreta.

† SOSPICACIA. *S. f. Abito dell'esser sospicace.* (*Fanf.*) *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 194. (*M.*) Quindi passasi più oltre alla sospicacia, facendosi paura dov'ella non è, e alla irresoluzione che trascura d'operare quello che si dèe. *E* 197. Così la circospezione e la cautela qualora troppo s'avanzi, degenera nella sospicacia e nella irresoluzione, o infine si lascia andare nella stupidità.

† SOSPICARE. *V.* SOSPETTARE.

† SOSPICCIARE. *V.* SOSPETTARE.

† SOSPICCIONE. *V.* SOSPETTO.

† SOSPICCIONOSO. *V.* SOSPETTOSO.

† SOSPICCIOSO. *V.* SOSPETTOSO.

† SOSPICIARE. *V.* SOSPETTARE.

SOSPIGNERE. *V.* SOSPINGERE.

SOSPINGENTE. [T.] *Part. pres. di* SOSPINGERE. [T.] Forza sospingente in retta linea.

SOSPINGERE e † SOSPIGNERE. *V. a. Spingere.* Impingere, *in senso anal., aureo. Dant. Purg.* 5. (*C*) Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto, e quel sospinse Nell'Arno. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Messa la mano a un dei piedi del medico, e con essa sospintolsi da dosso, di netto col capo innanzi il gettò in essa. *Fr. Giord. Pred.* Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi, il vollero sospignere. *Guid. G.* Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 81. Una molla sospinga leggiermente l'istesso asse con la ruota LM verso la ruota IK, sì che non escano i denti dalla linguetta L.

[Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 75. Sopra il duro legno il sospinsono e gittarono crudelmente. *E ivi:* Fu (*Cristo*) percosso, e sospinto al vile luogo del tormento. [T.] *Esop. Fav.* 39. E di nuovo sospingendolo il signore, e esso pure rificcandoglisi a dosso, incominciò a gridare. *Vang.* Lo spirito lo sospinse nel deserto. [Pol.] *Chiabr. Canz. Er.* 1. Ma per le sconosciute onde marine L'invitta prora ei pur (*Colombo*) sospinse al fine. [T.] *Virg.* Sospinse colla destra la poppa. [Pol.] *Parin. Matt.* 929. I superbi corsier, che irrequìeti Ne' grand'atrii sospigne, arretra e volge La disciplina dell'ardito auriga.

2. *Per Mandare, Cacciar via. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Dando ad intendere al marito, che egli era bene che andasse ad alcune sue possessioni..., ella il sospinse fuori per non so quanti dì. (*È quel di Terenzio:* abegit eum rus.)

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea (*cioè*, affissò). *E nov.* 1. *g.* 5. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce (*cioè*, fece divenir chiare). *Dant. Inf.* 5. Andiam, chè la via lunga ne sospigne (*cioè*, ne affretta). *E* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso (*cioè*, c'indusse a guardarci). *Petr. Son.* 19. *part.* III. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend'ei, si rôse Menalippo (*cioè*, instigo). [Pol.] *Bella Man.* 80. Afrenò l'ardore Della vaghezza che oltre mi sospinse. *Varch. Boez.* 1. *p.* 3. Siamo nel mare di questa vita da varie procelle sospinti. [T.] *S. Grisost.* Quand'altri intende sospingerci a atti temerarii o che ci avviliscano, non si dia retta. *Virg.* Li sospinge la presenza di Turno (*urget*).

4. [Camp.] *Per Respingere. Guid. G.* XIII. 2. Con ispessi colpi delle saette gli sospinsero dai liti. [Cors.] *D.* 1. 8. Allora stese al legno ambo le mani; Per che 'l Maestro accorto 'o sospinse, Dicendo: Via costà con gli altri cani.

5. *E trasl.. n. pass. Per Procedere. Spingersi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romore e colle minacce, quanto penavano a trovare chi loro rispondeva.

SOSPINGIMENTO e † SOSPIGNIMENTO. *S. m. Il sospingere. Non com. neppure la prima forma. Mor. S. Greg.* (*C*) L'arbore che in prima non mette a fondo le sue radici, tanto cade piuttosto per lo sospignimento de' venti, quanto esso manda più in alto la sua cima. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 8. Tutto improvviso atterrate (*le case*) dal violentissimo sospingimento dell'aria. = *Bellin. Disc.* 1. 259. (*M.*) Guardate qui quanti muscoli! cinquecento cioè, e non meno numerosa famiglia di faticanti sempre al sostentamento e al sospignimento del corpo nostro.

2. *Trasl. Impulso. G. V.* 8. 89. 5. (*C*) Con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolari, che loro non amavano, furon corsi a furore, e tutti rubati. *Lab.* 341. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l'animo mio di tanta offesa. *Guid. G.* Quello assalto che nelle vicende non è ricolto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini.

SOSPINTA. *S. f. Il sospingere. Pinta.* Spinta, *Non usit.* — *Legg. S. G. S.* (*C*) E misonsi con gran sospinte e con grande affanno. *Vit. Plut.* Mentre che elli si chinava a veder nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo. [Val.] *Bart. Simb.* 443. A qualunque lieve tocco o sospinta muoversi.

2. [Camp.] *Fig. Fr. Giord. Tratt.* 5. Ma tu l'hai (*la Fede*) troppo debole, e non l'hai forte, sicchè incontanente ad una piccola sospinta ti manda in terra, perocchè il tuo fondamento triema.

3. *Per Istigazione, Inducimento.* [Pol.] *Din. Comp.* 2. I conducitori lo confortavano e la sua gente, e dicevano: Signore, e' sono vinti..., e fanno congiure... Ed altre sospinte gli davano; ma congiure non si facea. = *Sen. Pist.* (*C*) Il savio, nè per sospinta, nè per alcuna cagione si muove. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 122. Chiamasi tentazione non solamente lo incitamento e sospinta a' peccati per suggestione per lo demonio, carne e mondo; ma eziandio ogni avversità.

SOSPINTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSPINGERE. *Dant. Inf.* 24. (*C*) Chè noi appena, ei lieve ed io sospinto, Potevam su montar di chiappa in chiappa. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Veggendosi sospinto dal mare e dal vento ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. [Val.] *Bart. Simb.* 329. Queste (*le torri*)... sopra curri sospinte.

2. *Trasl. Per Incitato, Mosso, Indotto. Dant. Par.* 4. (*C*) Perchè s'io mi tacea, me non riprendo, Dalli miei dubbii d'un modo sospinto, Poich'era necessario, nè commendo. *E* 19. La benedetta immagine, che l'ali Movea sospinta da tanti consigli, Roteando cantava. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *E nov.* 7. *g.* 5. Non meno da Amor sospinti, che da paura di tempo. *G. V.* 8. 48. 9. Sospinto e confortato dal diavolo, con suoi compagni e masnadieri... l'assalì combattendo. [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. È meglio iscusarli come sospinti, anzi per isforzati a ciò dalla lor natura.

3. [Camp.] *Per Respinto, Spinto indietro. Avv. Cicil.* 1. 5. Sospinti sono dall'assalita del castello.

4. A ogni piè sospinto, *posto avverb., vale Spessissimo. M. V.* 9. 6. (*C*) A ogni piè sospinto con istrida e romore minacciavano il nostro Comune. *Pataff.* 6. Ad ogni piè sospinto con baggiane. *V* PIEDE, § 13.

† SOSPINZIONE. *S. f. Sospingimento. Lib. Pred.* (*C*) Ci vengono per la sola sospinzione della collera.

SOSPIRANTE. *Part. pres. di* SOSPIRARE. *Che sospira. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti..., tementi il pericolare, sospiranti in porto? *Salvin. Odiss.* 112. (*M.*) Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante.

SOSPIRARE e † SUSPIRARE. *V. a. e N. ass. Mandar fuori; e dicesi propriamente del Rimandar che fanno gli animali l'aria esterna che hanno introdotta ne' polmoni aspirando. Contrario di* ASPIRARE. Suspirare, *aureo. Teol. Mist.* 83. (*Man.*) Il

quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza di movimento... a modo di colui che sospira e aspira il fiato nel corpo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) In tutta la notte di sospirare nè di piangere la sua avventura e quella di Pietro..., non rifinò. *Dant. Inf.* 19. Sospirando e con voce di pianto Mi disse. *Petr. Son.* 207. *part.* I. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *E canz.* 3. 1. *part.* II. Vinse molta bellezza acerba morte, E mi fe' sospirar sua dura sorte.

2. *Per Desiderare. Dant. Par.* 22. (*C*) A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. Son.* 199. *part.* I. In quel bel viso, ch'i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi. *Segner. Pred.* 1. 5. All'improvviso morirono quegli infermi, che sospirarono i carnaggi d'Egitto. *E Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato sedeva continuamente a real banchetto, sarà da' demonii strascinato giù nell'inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d'acqua.

E col secondo caso. Petr. Canz. 1. 7. *part.* II. (*M.*) E di sue belle spoglie Seco sorride; e sol di te sospira.

E col terzo caso. Introd. Virt. 6. (*M.*) A questo domandamento suspirando in prima duramente dissi: Maestra delle virtudi, a voler...

3. *Per Desiderare ardentemente, o Rammentare con desiderio le cose o le persone perdute. Petr. cap.* 2. (*C*) Givansi per via Parlando insieme de'lor dolci affetti, E sospirando il regno di Soria. *Sannaz. Arc. egl.* 12. (*M.*) Viva l'amai, morta sospirola. *Car. Lett.* 1. 130. (*Man.*) Gusterolla (*la libertà*) per una sera, e la sospirerò poi mille volte. *Dat. Lett.* 162. E benchè la cara ricordanza degli amici, e particolarmente di V. S. mi faccia sospirare spesso Firenze..., mi dispongo a una necessaria tolleranza. *Tass. Ger.* 7. 13. Piansi i riposi di questa umil vita, E sospirai la mia perduta pace. *Bronz. Cap.* 413. Non posso far ch'io non lodi e non ami Paul terzo; e quel tempo, ch'e' ci tenne Scomunicati, non sospiri e brami.

4. *Per Piangere, Lamentare, Deplorare. Dant. Son.* 5. (*M.*) Bassando il viso, tutto smuore, Ed ogni suo difetto sospira. *Ar. Fur.* 1. 53. Non mai con tanto gaudio, o stupor tanto Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre, Che avea per morto sospirato e pianto.

5. [Camp.] *Fig., per Ansare a cagione di sforzo, di fatica. Non com. — S. Gir. Pist.* 6. Sempre giace senz'arte e sperimento delle forze sue il cavaliere ignorante e sconosciuto da se medesimo, il quale mai non sospirò negli ardori gloriosi delle ferventi battaglie, e mai con sudore non ebbe vittoria trionfale.

6. *Trasl. Si dice del Soffiar leggero de' venti. Chiabr. Rim.* 2. 190. (*M.*) O come rosa in Gerico Al sospirar de' zeffiri, L'uom giusto fiorirà. (*Qui a modo di Sost.*)

[G.M.] Sospirare, *non nel sempl. signif. di Mandar fuori l'aria aspirata, ma in quello di Far sospiri, Gettar sospiri, Mandar fuori sospiri,* (*a sfogo di dolore o altro forte affetto*) *non si dice che dell'uomo.* Gemere, piangere, sospirare. — Non fa che sospirare. — Sospirare dal fondo del cuore. *E anche nell'altro uso, più materiale, a dir così, invece di* Sospirare, *parlando d'animali, si suol dire piuttosto* Respirare, *accompagnando la voce con qualche aggiunto a meglio determinare la idea; sebbene propriam. il respirare si componga d'inspirazione e d'espirazione.*

[T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 869. Jesu, questo tuo odore Rendemi tal sentore, Che sospiro a tutte l'ore. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 15. 2. Il diletto sposo cerchiamo, quando sospiriamo per desiderio del nostro Redentore. *F. Belc. Vit. Colomb.* 54. Presono la cassa con quello devotissimo corpo, e, sospirando, lo misono nella fossa: dipoi soprapposono la terra, e rammattonaronvi. [G.M.] *D. Rim.* E par che dalle sue labbra si muova Uno spirto soave e pien d'amore, Che va dicendo all'anima: Sospira. *E Inf.* 24. E quale è quei che cade, e non sa como (*come*), Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo, Quando si leva, che intorno si mira, Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta, e guardando sospira, Tal era il peccator, levato poscia. [Pol.] *Montemagn. Son.* 3. Nè vergogna mi fu l'esser lì preso, Dove sospira Apollo, Ercole e Marte. *E Son.* 26. Or ne' versi d'Amor piango e sospiro. *Tass. Amint.* 1. 1. Diresti, ripentita, sospirando... [T.] *Car. En.* 556. Allor da mortal gelo appreso il corpo Abbandonossi, e l'anima di vita, Sdegnosamente sospirando, uscìo. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 3. Ove (*sul Tebro*) per ciascun uom tanto si spera E si sospira. *G. Gozz. Nov.* 40. Perchè mai... sospiri profondamente sopra la tua povertà?

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Se occhio non mira, cuor non sospira (*spiegato da quello:* Occhio non vede, cuor non crede; *e dell'altro:* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore). *E* 98. Chi ha mal marito, sempre sospira. *E* 258. Chi dinanzi non mira, di dietro sospira (*dell'operare improvido*). *E* 278. Il sospirar non vale. *E* 338. Questa ruota (*il mondo*) sempre gira; Chi sta lieto, e chi sospira. *Serdon. Prov.* Al pigliare, gaudeamus; al pagare, suspiramus; *oppure,* ad te suspiramus. *Rammenta la preghiera della Chiesa alla Vergine:* Ad te suspiramus gementes et flentes.

II. [T.] *Desiderare ansiosamente.* Tutti lo aspettavano, tutti lo sospiravano. — Aspettavano sospirando la venuta del Riparatore. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. Questo era un esaltare nella misericordia del Signore, questo era sperarla, questo era sospirarla, questo era chiederla con sì fervide istanze. [T.] *Fag. Rim.* 7. 191. Solo in accumular gode monete, Sospira carestie... (*l'avaro*). — Sospirare il trionfo della giustizia. — Non sospira che alle ricchezze, che per le ricchezze.

[T.] *Assol.* Si sta qui a sospirare. — È un pezzo che si sospira! (*d'aspettazione ansiosa*).

[T.] *Di cosa desiderata che non si ha più, è più forte del fr.* Régretter, *perchè congiunge più espressa idea di dolore.* Sospiro i beati giorni della mia giovinezza. — Sospiro ai dolci campi della terra natia.

III. [T.] Far sospirare una cosa; *Farla bramare.* [G.M.] Gli hanno dato l'impiego; ma prima glielo hanno fatto sospirare. [T.] Quel po' di danaro che avanzavo, me l'ha fatto sospirar per tre mesi.

[T.] Bisogna sospirare, avanti di riavere il suo.

[T.] *In altro senso,* Far sospirare, *Esser cagione di grave dolore.* [G.M.] Povera donna! Quel figliuolo scapato la vuol far sospirare.

[T.] *Anche le cose fanno sospirare.* Quella casa che fabbricai di pianta m'ha fatto tanto sospirare! [G.M.] Questa bolliciattola mi vuol far sospirare!

IV. *Deplorare, Lamentare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 3. Non sospira egli in quel medesimo aureo libretto le miserabili scissure di coloro che maneggiavano la Chiesa? [T.] *Ales. Manz.* Stiamo intanto sospirando il peggio.

V. *Fig. D'un venticello soave si dice che sospira.* [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 45. Vedrai... sfogare i suoi dolori Zefiro vago, e sospirare a Clori. — *Un mod.* Sospira il venticel di primavera.

[T.] *Tr.* La natura giubila e sospira.

SOSPIRATISSIMO. *Agg. Superl. di* SOSPIRATO. *Segner. Pred.* 27. 7. (*M.*) Ci sarà un giovane illustre, il quale avendo con gran vantaggio conchiuso un sospiratissimo parentado, si conduce a casa la sposa, cioè una fanciulla,... (*Qui nel senso del* § 2 *di* Sospirare.)

SOSPIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSPIRARE. (*C*)

2. *Per Desiderato.* Suspiratus, *in Sil. e Sidon.* — *Tass. Ger.* 12. 91. (*C*) Ed ecco in sogno, di stellata veste Cinta, gli appar la sospirata amica. *Salvin. Disc.* 1. 84. Corrono dietro a questi beni apparenti, credendo che in quegli si ritrovi la bella e da loro sospirata felicità. *Lib. Pred.* (*M.*) Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte. [T.] La città sospirata. [G.M.] La sospirata pace. — Il sospirato giorno.

SOSPIRATORE. *Verb. m. di* SOSPIRARE. *Chi o Che sospira. Rim. ant. F. R.* (*C*) Grave sospiratore ogni momento.

SOSPIRATRICE. *Verb. f. di* SOSPIRATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I gemiti dell'anime sospiratrici del santo Purgatorio.

SOSPIRETTO. *S. m. Dim. di* SOSPIRO. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Non potè perciò alcun sospiretto nasconder quello che volentieri... avrebbe fatto manifesto. *E nov.* 5. *g.* 9. Per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. [T.] *Allegr. Rim.* 63. Con un sospiretto maghero rammenterebbe la benedetta anima della sua colei (*moglie*). = *Car. Lett. ined.* 2. 70. (*M.*) Questa lettera medesima è stata letta da sua Santità non senza qualche sospiretto.

SOSPIREVOLE. *Agg. com. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri. Non è dell'uso parlato. Filoc.* 1. 197. (*C*) Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose.

SOSPIRO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Suspirium. *Respirazione mandata fuori dal profondo del petto, cagionata da dolore e affanno. But. Inf.* 30. 2. (*C*) Il sospiro è esalazion del cuore. *E appresso:* Si chiama sospiro, poichè è spirito che viene da alto, cioè dal cuore. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Uno amore non da altra noja che di sospiri, e di una brieve paura con vergogna mescolata, a lieto fin pervenuto..., intendo di raccontarvi. *Dant. Inf.* 23 Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov'io peccai, A metter più gli miei sospiri in fuga. *E Purg.* 32. Che più tiene un sospir la bocca aperta. *Petr. Sest.* 8. 2. *part.* I. Temprar potess'io in sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen Laura. *Ar. Fur.* 30. 79. Le lagrime vietàr, che su vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l'arse.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Quella parte che si lascia vuota nella forma, perchè il metallo fuso possa cacciar fuori i gas sviluppati nella terra. Biring. Pirot.* VI. 4. Resta la forma vacua, alla quale fatto li suoi empitoi e sospiri, a vostra posta la ricocerete e potrete gittare di bronzo.

2. *Per Difficoltà di respiro, Affanno. Non com. Sen. Pist.* 54. (*C*) Ma io sono quasi tornato a una (*infermità*) solamente, la quale i' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già la non mi conviene nominare in Grecesco. *E appresso:* Dopo tutto questo il sospiro, che a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 31. Anche alla tosse vecchia, al sospiro, all'ambascia ed all'affogamento di gola dagliela (*la pozione*) subitamente.

3. *Term. de' Musici. Pausa d'un terzo o d'un quarto d'una misura; e dicesi anche alla Virgoletta che serve a mostrare il luogo dove si ha da fare una tal pausa. V. anco* RESPIRO. *Magal. Lett. At.* 584. (*M.*) Senza perciò variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro. [Cont.] *Corte, Cavall.* 73. Nella musica assai più difficile è pigliar la nota poi d'un sospiro, o mezzo, che sopra una battuta e un tempo.

4. Sospiro *per Momento di tempo. Rucell. Prov.* 12. 4. 296. (*M.*) Il tiranno... martoriato a sembianza di Tizio non vive pure un sospiro in riposo.

[T.] Sospiro, *men lungo e con men suono del gemito, e tiene più del meccanico.*

[Pol.] *D. Vit. N.* 33. Venite a intender li sospiri miei, Li quali sconsolati vanno via. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Dar sospiri per risposta. *E ivi:* Ma chi sa che movesse quei sospiri? *E* 25. Alquante lagrime, dietro a profondissimi sospiri, mandate fuori. *E ivi:* Raccogliere i sospiri. *E* 35. Dopo un pietoso sospiro, cominciò. *E* 37. Mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E* 67. Mandar fuori i sospiri. *E* 96. Dopo molti e caldi sospiri cominciò a dire. *Passav.* 230. Con lagrimosi sospiri dicendo il mal suo. *S. Bern. Op. penit. p.* 38. Quando ella (*Maria*) fu alquanto rinvenuta, con sospiri cominciò duramente a lagrimare. *Montemagn. Son.* 23. Mille lagrime poi, mille sospiri Piangendo sparsi a tua dolce ombra intorno (*intorno all'ombra dell'alloro*). *E* 36. E dal cupo del cor tratto un sospiro..., ratta dileguossi. *Poliz. St.* 1. 2. O bello Dio ch'al cor per gli occhi spiri..., E pàsciti di pianti e di sospiri. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 21. Pretende di aggiustare sull'ultimo le cose sue (*le cose dell'anima*) con somma facilità, con un picchiamento di petto, con un singulto, con un sospiro. *E Lugl.* 9. Un sospiro, una supplica, un atto solo di semplice contrizione. *E Ag.* 13. Potevaci ottenere (*G. C.*) l'istessa salute con un singulto, con un sospiro; eppure amò comprarcela col sangue. — Un gran sospiro. Un lungo sospiro. — Sospiri d'amore, di dolore. — Fare dei sospiri, Mandare, Esalar sospiri, dei sospiri. [T.] Metter sospiri. — Vi mando un sospiro. — Ponte dei sospiri, a Venezia. *Prov. Tosc.* 223. Sospiro e pianto è nel vanto. (*I vanti fanno poi piangere e sospirare.*)

[G.M.] L'ultimo sospiro (*l'ultimo momento della vita*). Rendere, Mandare l'ultimo sospiro. — Accogliere, Raccogliere gli ultimi sospiri d'un amico; *Assisterlo fino alla morte.* [T.] *Al. Manz.* Dato il mortal sospiro, Stette la spoglia immemore.

II. *Fig.* [T.] Bene ch'è il sospiro dell'anima. —

Sospiro della mia vita. *Al. Manz.* Sospir dell'alma mia.

III. *Di leggiero soffio di vento.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 21. Si disvela il cielo A' sospiri di Zeffiro soavi.

IV. [G.M.] *Enf.* Non c'è un sospiro, un sospiro di nulla. (*Così* Fiato *per Niente*). Da quell'avaro, da quel cuore duro non c'è da avere un sospiro.

SOSPIRONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* SOSPIRO. [T.] Dà certi sospironi, i quali significano ch'egli non sente nulla. — Fece tre sospironi. — Mandò un gran sospirone. — Tirato un gran sospirone.

SOSPIROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SOSPIROSO.

SOSPIROSO. *Agg. Pieno di sospiri, Sospirante.* Suspiriosus, *Asmatico, in Plin. e* Suspiriose, *in Col.* — *Dant. Purg.* 33. (*C*) E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava. *Filostr.* 4. 22. E tal, quale era, sospiroso e pio. *Buon. Fier.* 4. 1 1. Parte ritorna Quel sospiroso amante, Cui fu intimato il guiderdon notturno. *Poliz. st.* 1. 66. (*M.*) Stan sospirosi, e di dolor confusi.

2. *Condotto in sospiri, in dolore.* [T.] Giorni, Anni, Vita sospirosa.

3. *Quasi fig.* [T.] Versi, Poesia sospirosa. — Cetra sospirosa.

4. *Per estens.* [T.] Il suono sospiroso del venticello. — Auretta lieve e sospirosa.

† SOSPIZIONE. *V.* SOSPETTO.

† SOSPIZIOSO. *V.* SOSPETTOSO.

† SOSSANNARE. *V. a. Far le boccacce, Schernire, Canzonare.* Subsanno, *in Tert. e S. Gir.*; Sanna, *Boccaccia, Canzonatura, in Gioven.*; Sannio, onis, *Buffone, Zanni, in Cic.* — *Arrigh.* 44. (*M.*) Tutta la piazza conosce il mio brobbio, e egli mi mostrano a dito, e colli denti sossannano.

† SOSSELLO. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Gradino rialzato, che si faceva nella fronte dei palazzi per solidità, e per comodo pubblico, o per convegno de' clienti. Da* Sedere sotto, *prendendo il* Sotto *nel signif. di Presso, Accosto · ed anche nel primo suo signif., perchè il gradino stava al coperto, sotto quella grande sporgenza del cornicione e del tetto che si vede in tanti de' nostri palazzi antichi.* Subsellium, *in Varr., Sedia, Sedile, Panca. Mart. Arch.* II. 8. Il palazzo deve avere un sossello con un gradetto sotto ed intorno di quello, sopra i quali posi l'imbasamento.

SOSSOPRA. *V.* SOTTOSOPRA.

† SOSSOPRARE. *V. intr. Andar sossopra.* (*Fanf.*)

2. † *Per Naufragare. Sassett. Lett.* 409. (*M.*) La cassa dove egli (*il cinnamomo*) aveva da venire, s'imbarcò sopra una nave che sossoprò; e quell'isola di Zeilan sta adesso in guerra.

SOSTA. *S. f. Quiete, Posa. V.* SOSTARE. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *Dep. Decam.* 126. La voce *sosta*, che *iscioperio* importa, e *quiete*, e *starsi*, e *non far nulla*, o simil cosa, si vede pur assai usata in que' tempi. [G.M.] Fare un po' di sosta; *Fermarsi un poco.*

2. *Per Cessazione d'armi, d'offese. Stor. Pist.* 175. (*C*) Domandò sosta al popolo, e mandò che volea parlamentare col Vescovo e col Vicario di Pistoja.

3. *Fig. Fiamm.* 2. 44. (*C*) Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta per quella notte. *Med. Arb. Cr.* 44. E poichè ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. *Filoc.* 3. 107. Dunque sperando confortar ti dêi, e dare alquanto sosta al presente desio. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Li quali, come... conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta all'affaticato petto..., ricominciarono a sollecitare lo sconsolato. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa (*il testo lat. ha:* non prius differri potuit). [T.] Progressi e soste.

4. [T.] *Nel pr. e nel fig.* Tempo di sosta. — *Col* Da. Sosta dal lavoro, Da opera qualsiasi, Dal travaglio dell'animo.

5. [T.] *La C. spiega Appetito intenso. E se qui non è errato, forse viene da* Susta, *onde* Mettere in susta. *Ven.* Susta, *Molla.* (*V.* SUSTA.) = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) In brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

† SOSTA. *S. f. Lo stesso che* Scotta. *Ant. da Ferr. cap.* 27. (*Man.*) E hammi giunto un vento sì protervo... A me rompendo l'albero e le vele L'orza e la sosta e l'antenna e 'l temone.

SOSTANTIVAMENTE e † SUSTANTIVAMENTE. *Avv. Da* SOSTANTIVO, *ecc. A maniera di sostantivo. Varch. Lez.* 247. (*C*) Venghiamo omai a trattare del caldo, preso sostantivamente. [Cors.] *E* 1. 271. Sebbene tutte le cose di sotto la luna sono mortali, eccettuato però sempre l'intelletto umano, gli uomini nondimeno per una così fatta eccellenza si chiamano sostantivamente mortali. = *Varch. Lez.* 247. (*C*) Venghiamo omai a trattare del caldo preso sustantivamente.

SOSTANTIVO *e* † SUSTANTIVO. *Agg. e S. m. Che ha sostanza o sussistenza.* (*C*) Substantivus, *in Tert.*

2. Sostantivo, *è anche term. grammaticale, e dicesi del Verbo e del Nome.* Substantivum nomen, Verbum substantivum, *in Prisc.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Nome assoluto, il nome aggiunto, il nome propio, e seco il prenome, l'agnome, e 'l cognome.

Verbo sostantivo, *è Quello che significa sostanza o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo. Maestruzz.* 1. 52. (*C*) Pare che si debba dire, che quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo..., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione..., allora per questa parola *voglio* piuttosto si suole isprimere la volontà che seguita, che la precedente. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 331. Col verbo sostantivo facciamo il contrario dei Latini, cioè ponghiamo dopo, non il nominativo, ma l'accusativo.

3. Nome sostantivo *e* Sostantivo *assolutamente, si dice Quello che per sè sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposto è detto* Addiettivo *o* Aggettivo. *But. Inf.* 33. 1. (*C*) Servio pone pure *alfea* addiettivo del sustantivo *origine. Franc. Sacch. Nov.* 11. Non accordando l'aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice: *da nobis hodie. Carl. Fior.* 72. Non ci ha 'l sustantivo, cui possa aggiugnersi. *E* 73. Non c'è sustantivo a cui appoggiarsi. *E appresso:* In questo il *ratto* non è avverbio, ma addiettivo, al quale il sustantivo nome *passo*, siccome replicato, si vuole intendere. *Red. Annot. Ditir.* 59. Negli esempii suddetti per lo più *drudo* è nome sustantivo: ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori toscani più antichi.

[T.] *Strozz. G. B. Oraz.* Tutti i nomi significano o qualche accidente o qualche sustanzia; tutti i nomi sono adiettivi o sustantivi. *Salviat. Avvert.* 2. 2. Tre attitudini, per dir così, per compimento di sua natura desidera l'addiettivo; la prima, quella per cui si chiama, ed è tale; cioè d'aggiugnersi al sustantivo, ed appoggiarglisi come suo accidente. *E ivi:* In sustantivo e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. *Car. Apol.* 44. Che dottrina in aere è questa, trovata nuovamente da voi, dell'accompagnatura e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? *Buomm. Ling. tosc.* 124. Se alcuno desiderasse d'intender la cagione di tal differenza, ella sarà forse questa; che il sustantivo s'accorda col più vicino aggiuntivo.

SOSTANZA, † SUSTANZA, † SOSTANZIA *e* † SUSTANZIA. *S. f. Quel che si sostenta per se medesimo, e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per loro medesimi sostenere; e si prende talvolta per Essenza, Quiddità, e simili. Lat.* Substantia, *ne' varii sensi.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 28. Una gran parte è di quelle (*cose*) che per se stesse sostentandosi, e non avendo per il loro essere dell'altra parte bisogno, sostanze son domandate. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali come sono il raro, ed il denso... = *Dant. Par.* 24. (*C*) Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *Nov. ant.* 8. 3. Il fumo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanzia nè proprietade che sia utile. *Pass.* 107. Non lascia errare in quelle cose che sono della sustanzia della fede. *M. V.* 2. 3. Questo non ebbe sustanzia alcuna di verità. *Tes. Br.* 1. 14. L'anima non è divina sostanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che 'l suo corpo, ma a quella ora medesima è creata, che ella è messa dentro del suo corpo.

2. *Si dice anche Quello che v'ha di meglio, di più nutritivo in una cosa. Soder. Colt.* 23. (*C*) La vite... è vaga d'abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore. *E* 95. Si fa vino d'assenzio, di rosmarino e di salvia; e tutte queste cose si seccano nel forno, se non altrove, e secche si spolverizzano, e si mettono disperse sopra la botte di vendemmia, avendo imbottato vergine, perchè bolla con esso, e attragga a sè quella sostanza o sapore. *Lasc. Lez. Niccod.* 29. (*Man.*) Nelle cacce... gli uomini affaticando tutto 'l giorno, hanno bisogno d'un cibo di sostanza e di nutrimento.

[Cont.] Sostanza formale *di una pianta. Cr. P. Agr.* I. 187. La seconda cosa che ha in sè il seme, è la sostanza formale; la qual, mischiatovi l'umido, riceve la formazione e figurazion nella pianta e nelle sue membra.

3. *Per le Facoltà, Avere, Rendita.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 205. Suo marito abbia incominciato a usare male la sua sustanzia, venendo a povertà; ed a povertà sia venuto secondo opinione e fama comune. = *G. V.* 11. 91. 5. (*C*) È mala provvidenza accrescere l'entrata del comune della sustanza e povertà de' cittadini. *M. V.* 6. 13. Presa la terra, la spogliarono d'ogni sostanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Tornando a casa, disperse e distribuette, o vendendo o donando ai vicini e ai poveri, ogni sua sustanzia, riserbandone una piccola quantitade per la sorella. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche? *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. (*M.*) Pensò a contraccambiarglieli (*i benefizii*) con la metà delle sue sostanze novelle.

4. *Fig. Per Quello che vi ha di più importante in un discorso, o sim. G. V.* 10. 69. 2. (*C*) Confermò le infrascritte nuove leggi per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa. *Bern. Orl. Inn.* 17. 47. L'istorie nostre, in molte parti sparte, Convien raccorre, e farne una sustanza.

[Cont.] *Quello che vi ha di più importante in una casa.*

[Cont.] In sostanza. *Essenzialmente, Per quanto riguarda la vera natura di checchessia. Mart. Arch.* I. 9. Il sabbione da tutte le predette differenzia, non solo in sostanza e in apparenza, ma eziandio in bontà; perocchè quello non è da usare se non che per incomodità, onde debba essere dagl'intelligenti tenuto in luogo di supplemento.

5. [Camp.] † *Per Sostentamento. Din. Din. Mascal.* IV. 19. Siccome il polmone, quando è sano, dà sustanza alla vita, così, quand'è viziato, dà pericolo di morte. *E ivi:* E così ne dà ogni dì, insino in sette, a sustanza della vita, sino che pigli da sè sostenimento.

6. *Per Intelligenza, Spirito angelico. Dant. Purg.* 30. (*C*) Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanzie pie Volse le sue parole così poscia... *But. ivi.* Alle sustanzie pie, cioè agli Angioli. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 5. Sì come le cose incorporali, che menti divine e sostanze separate, ovvero intelligenze si chiamano, sono mezzi tra Dio e le cose corporali, così...

7. *Per lo Spirito separato dal corpo. Dant. Par.* 7. (*C*) Così volgendosi alla nota sua Fu vise a me cantare essa sustanza. *But. ivi:* Essa sustanza, cioè essa anima di Giustiniano, che m'avea parlato. *Dant. Par.* 15. Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanzie, che, per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fûr concorde? *But. ivi* · Quelle sustanzie, cioè quelle beate anime.

8. In sostanza *o* sostanzia, *posto avverb., per Sommariamente, In ristretto. M. V.* 3. 59. (*C*) Nella pace in sustanzia si contenne, che generale perpetua pace sia tra l'Arcivescovo di Milano, e tutte le città,...

(Chim.) [Sel.] *Per una data materia. Ad esempio:* La sostanza che si analizza, che si esamina per conoscere le proprietà.

Senso filos. Rosm. Sostanza, secondo l'etimologia, significa Cosa che sta collocata sotto d'un'altra. [T.] Sostanza, *o perchè sottostà agli accidenti, o perchè soggetta all'essere, per il quale ella è vivente.*

Rosm. La Sostanza è definita dagli Scolastici, Ciò che per sè sussiste, e sostiene gli accidenti. [T.] Sostanza; *La virtù che regge le qualità e gli accidenti.*

Rosm. Sostanza; ciò che per sè esiste in un ente. [T.] Sostanza; *ciò per cui una realtà creata ha unità e identità.* Sostanza, *per sè* sussistente; non *da sè.*

Rosm. Sostanza; Il primo atto d'un ente, che costituisce esso ente, e che basta a concepirlo senza che sia collocato in un'altra entità. — La *sostanza* è l'atto primo, per il quale sussiste un'essenza: la *natura* abbraccia quanto gli è necessario per sus-

sistere. — Sostanza è quell'atto onde esiste l'essenza specifica astratta dell'ente. Acciocchè, dunque, noi abbiamo cognizione d'una sostanza, dobbiamo pensare, 1° l'essere; 2° l'essenza specifica astratta della cosa. — Sostanza è quell'energia, in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente. Di questo concetto due sono gli elementi: l'energia, e l'ente stesso. Dal modo diverso con cui si pensa l'energia, resultano le tre idee di sostanza, in universale, generale, e specifica. Dalla loro analisi si scuopre che in tutte e tre noi pensiamo un ente unico e indiviso. Quindi l'idea d'individuo è compresa in quella di sostanza.

[T.] La sostanza insieme e l'essere avuto fa l'ente. — Sostanza *è la cosa;* Essenza *dice quel che la cosa sia, o quel che per la sua definizione s'intende.* — Quel che all'ente si compete per partecipazione, non è la sostanza di lui.

[T.] Sostanza; una delle categorie d'Aristotile. *Rosm.* Sostanza; forma canziana, subordinata alla relazione.

[T.] *D. Vit. N.* 30. Amore non è per sè siccome sustanza; ma è uno accidente in sustanzia. *Segn. B. Anim. volg.* 38. L'accidente non ha l'esser perfetto, ma dipende dalla sostanza. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 85. La causa efficiente bisogna che sia producitrice di sostanza trasmutata. [T.] *Strozz. G. B.* Tutti i nomi specificano o qualche accidente o qualche sostanza. *Fag. Rim.* 1. 18. Ma dall'Altezza vostra a simil gente Ci fo la differenza che ci corre Giusta dalla sostanza all'accidente.

II. *Di Dio.* [T.] Dio è l'Essere sostanza: gli altri enti hanno l'essere partecipato. *S. Ag.* Quanto in Dio può intendersi, gli è sostanza. — Dio, tre Persone divine, e una Sostanza sola. [G.M.] *La Chiesa:* Tu che, coll'unigenito Figlio tuo e collo Spirito Santo, sei un solo Dio, un solo Signore, non nella singolarità di una sola Persona, ma nella Trinità di una sola Persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. [T.] *Ap.* Egli (*il Verbo*) è splendore della gloria del Padre, e figura della sua sostanza.

III. *Senso corp. Rosm.* La prima definizione, ancora imperfetta, che abbiamo data del corpo: *Il corpo è una sostanza che agisce in noi in un dato modo;* si può perfezionare così: *Il corpo è una sostanza che produce in noi un'azione; ch'è un sentimento di piacere o di dolore, avente un modo costante, che noi chiamiamo estensione.* E si può anche aggiungere: *e che può essere accompagnato dalle quattro specie di fenomeni, che si chiamano colore, suono, odore e sapore;* avvertendo che in questa giunta non si esprime la necessità di questi fenomeni attuali, ma solo l'attitudine del corpo a suscitarli in noi, date tutte le condizioni a ciò necessarie.

[T.] *La Chiesa:* Ci apparve (*il Verbo*) nella sostanza della nostra mortalità (*assunse un corpo mortale come il nostro*), perchè potessimo esser fatti partecipi della sua divinità.

IV. [G.M.] *Nel linguaggio delle scienze fisiche e chim., e anco nel linguaggio usuale. Sostanza si dice di qualsivoglia materia.* Queste frutte sono d'una sostanza molle e acquosa. — Sostanze medicinali. — Sostanze liquide, metalliche. *Un Chim. mod.* Sostanze minerali; provenienti dalla disgregazione delle rocce: sostanze organiche, provenienti dalla decomposizione dei corpi organici, e particolarmente dalle spoglie dei vegetabili. *Segner. Quares. g.* 3. Voi ben sapete che di tutte quasi le cose giungono i Chimici giornalmente a cavare con la lor arte una tal sustanza, la quale è come un piccol sunto del tutto. [T.] *Targ. Rag. Agr.* 165. L'umidità acquosa è il veicolo della sostanza coagulatrice. — Sostanza grassa. — Sostanza zuccherina del vino. — Còlla estratta da varie sostanze animali.

V. *Ciò che nelle cose vi ha di meglio, di più nutritivo, di più succulento.* Tenendo la carne molto nell'acqua va via la sostanza. [T.] Alimento, Cibo, Vitto di sostanza. — Brodo di sostanza.

[T.] *E fig.* Discorso, Libro di più o meno sostanza. — Nei Giornali c'è poca sostanza; e spesso non c'è nessuna sostanza. [G.M.] Cosa senza sostanza. — Non c'è sostanza; Non c'è sostanza di nulla. [T.] Badiamo alla sostanza delle cose. — Qual è la sostanza di tutto questo discorso? La sostanza è...: che non c'è sostanza. *Casa:* Le parole de' bugiardi nulla sostanza hanno in sè. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 46. Quei ragionamenti non erano la sostanza che volea l'incarcerato.

VI. [T.] Sostanza, *degli averi, dice la parte netta, e che offre una rendita, o serve all'uso. Nel sing. può essere poca cosa e di povero.* Le sostanze, *plur., accenna più che al mero necessario.*

[Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Usano le loro sostanze e beni a'loro bisogni. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 3. Con le ree sostanze paterne ereditarono l'ira divina. *E* 8. Fece questo discorso grande impressione nella mente de' due fratelli, i quali rimanevano reditieri delle ree sostanze paterne. *E Mann. Apr.* 18. Sai per qual cagione il mondo chiama sostanze questi suoi beni? Perchè ha creduto di non poter sussistere senza di essi. *E appresso:* Tutte quelle sostanze che or tu possiedi. *E più sotto:* Quando pur tu non possa lasciar per Dio tutte le proprie sostanze, convien che almeno daddovero ti ajuti a lasciar d'amarle.

[T.] *Salom. Prov.* Ritroveremo ogni sostanza preziosa, empiremo di spoglie le case nostre. — Onora Dio della tua sostanza. — Sostanza presto fatta, presto scemerà. — Non dare a donna la tua sostanza. — Chi mantiene femmine turpi, perde la propria sostanza. *Eccl.* Accumulare le sostanze di re e di provincie. *Vang.* Padre, dammi la porzione della sostanza che mi tocca. — Divise loro la sostanza. — Divorò la sostanza sua colle meretrici. *S. Giov.* Chi ha la sostanza di questo mondo, e vede il fratel suo avere necessità, e chiude a lui le sue viscere, come la carità di Dio rimane ella in costui?

VII. *Mod. avverb.* In sostanza; *In conclusione, Insomma.* [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 16. Ecco, pertanto, ciò che in sostanza intende qui l'Apostolo sotto questo vocabolo di pietà. [T.] In sostanza, vuol dire che non avete cuore. — In sostanza si tratta di danaro, e sempre di danaro.

SOSTANZIALE, †SUSTANZIALE e **SUBSTANZIALE.** *Agg. Di sostanza, Che ha sostanza; e talvolta si prende per Essenziale.* Substantialis, *in Tert.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 93. *v.* Al senso nostro, l'aere istesso sia così trasparente che, non potendo sostenere i raggi della nostra vista, gli lasci passare, e per questo egli ci appaia nulla; essendo nondimeno corpo ancor egli sostanziale, composto di materie e di forma, come son gli altri. *E* 123. *v.* Parte essenziale e sostanzial di quello (soggetto) [T.] *D.* 2. 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtù ha in sè colletta. (*Dice l'anima, Forma sostanziale, distinta dalla materia, e unita con lei. Nel linguag. d'Arist. l'anima è specie sostanziale, o entelechia, distinta dalle specie accidentali.* = *Coll. SS. Pad* 4. 11 48. (*C*) Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niun modo puote esser Vescovo, se non è prete; imperocchè l'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale. *Varch. Lez.* 154. Se l'anima è la forma sostanziale dell'uomo, e gli dà l'essere e l'operazioni, o no.

[Cont.] **Forma sostanziale.** *Picc. A. Filos. nat.* 46. Se nella materia sta perpetuamente posta una forma sostanziale che le dia l'essere, tutte quelle forme che riceverà poi, saranno accidenti; non potend'ella ricevere altra forma che le dia nuovo essere, se già non si concede che una stessa cosa aver possa diverse essenzie distinte l'una da l'altra, da ciascheduna delle quali si ricevi tutto l'essere: cosa al tutto impossibile.

[T.] Generi sostanziali ed accidentali; *si formano coll'astrazione sulle specie sostanziali o accidentali.* — Divario accidentale, Identità sostanziale.

2. *Per Importante, Considerabile. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? *C.* Sustanzialissime. *Guicc. Stor.* 2. 68. (*M.*) E sono cose che per non essere tanto sustanziali; si differiscono sicuramente a più comodo tempo. [T.] *Targ. Disam.* 74. Due sostanziali opposizioni verranno subito fatte al progetto da me adottato.

3. *A modo di Sost. Rim. ant. B. M. ser Bonag.* 175. (*M.*) Amor non è che un substanziale. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Ad un signor che, saldo in sulle cose Ami 'l sustanziale, e 'l vano abborra.

SOSTANZIALISSIMO e † **SUSTANZIALISSIMO.** *Agg. Sup. di* SOSTANZIALE, *ecc. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) *Cit. in* SOSTANZIALE.

SOSTANZIALITÀ e **SUSTANZIALITÀ.** *S. f. Astr. di* SOSTANZIALE, *ecc.* Substantialitas, *in Cassiod.* [T.] *Nel senso ontolog. e log.* Principio, Idea di sostanzialità. = *Teol. Mist.* 84. (*C*) A Dio si convien dare... la soprassustanziale scienza della ignoranza e della sustanzialità.

2. *Elemento sostanziale.* [T.] La sostanzialità delle istituzioni non consiste nelle forme esterne; ma certe forme sono pur necessarie acciocchè ciascuna istituzione abbia vita e efficacia. = *Magal. Lett. At.* 390. (*M.*) La immaterialità dunque è il balsamo che preserva dalla corruzione la sustanza; non la sostanzialità lo spirito.

3. [T.] *Bene o Utilità sostanziale più o meno attenente alla sostanza della cosa.* = *Guicc. Stor.* 16. 816. (*M.*) Cosa più presto di cerimonia, che di sostanzialità.

SOSTANZIALMENTE e † **SUSTANZIALMENTE.** *Avv. Da* SOSTANZIALE, *ecc. In quanto appartiene alla sostanza, all'essenza.* Substantialiter, *in Tert.* — *Pass.* 100. (*C*) L'atto della confessione sustanzialmente si dimostra in ciò, che dicono che è uno manifestare ed aprire colla parola quello che era nascosto. *E* 334. Non puote adunque il diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente, trasformando le cose, o di nuovo creandole, ch'è propria e sola virtù di Dio. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 4. Molti potevano avere questo nome (*Gesù*), non però sostanzialmente, ma nuncupativamente. = *Circ. Gell.* 9. 205. (*C*) Trasmutarsi sustanzialmente, e diventare un altro, sono pochi che lo facessono. *Varch. Lez.* 387. Se il bello e il buono sono sostanzialmente una cosa medesima,...

[T.] Non differenzia sostanzialmente. — Sono sostanzialmente d'accordo. — Sostanzialmente afferma il medesimo.

SOSTANZIARE e † **SUSTANZIARE.** *V. n. pass. Ricevere sostanza. Olt. Com. Par.* 24. 521. (*C*) Però che ella è cagione che quelle cose che si sperano nel tempo avvenire, in noi si sustanzino, e per alcun modo fa quelle in noi sostare. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 80. Queste radici son corredate di più filamenti che, abbrancando tenacemente i varii globetti nitrosi e bituminosi che incontran per via, ne spremono la sostanza, e ne fan parte alla tenera pianta; la quale,... se ne sustanzia, e ne riceve buon pro.

2. [T.] *Nel senso che si dice,* La sostanza della cosa, *potrebbesi:* La cosa si sostanzia in questo; *si riduce sostanzialmente a questo.* Hanno fatto una questione intricata di una cosa che si sostanzia in questo semplice principio: Non fare agli altri quello che non vorresti a te stesso.

SOSTANZIEVOLE e † **SUSTANZIEVOLE.** *Agg. com. Di sostanza, Che ha sostanza, Che dà o porta sostanza. Poco usit. anco la prima forma. Bemb. pros.* 1. 30. (*C*) Molte cose recò il Calmeta in difesa della sua nuova lingua, poco sustanzievoli nel vero.

2. *Per Nutritivo, Che dà nutrimento. Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. (*C*) Io cenerò poche cose, ma tutte sustanzievoli. *Lasc. Rim.* 2. 73. (*M.*) Chiamasi zuppa, e non si può trovare Cosa più sustanzievole, o migliore. *E Lez. Niccod.* 39. (*Man.*) Pone la carne del porco per la più sana e sustanzievole che si mangi.

3. *Per Utile, Profittevole. Franc. Sacch. Nov.* 22. (*C*) Forse fu più vera e sostanzievole predica questa di questo fraticello, che non quelle dei gran teologi. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. 61. Siccome cose necessarie alla nostra salute, e dono sustanzievole.

SOSTANZIOSISSIMO e † **SUSTANZIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* SOSTANZIOSO, *ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) Errano nel nutrirsi con cibi sostanziosissimi, e talvolta più che sustanziosissimi, e troppo frequentemente.

SOSTANZIOSO e † **SUSTANZIOSO** [T.] *Agg. Da* SOSTANZA. *Che ha elementi utili a produrre un effetto. Segnatam. de'cibi che con la sostanza che hanno da potersi assimilare al vivente, lo nutrono e gli conferiscono. Esp. Pat. Nost.* 12. (*C*) L'uomo dice, che vivanda è sustanziosa, quando ella ha assai di sustanza e di nudrimento. *Red. Lett.* 2. 125. I brodi grossi e sustanziosi, viscosi e di natura di colla, non sono buoni per lei. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. Ogni altro cibo, per isquisito che egli sia, per salubre e per sustanzioso, nulla può ne' corpi operare, se questi non vivono. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 323. Lo sciroppo fatto col decotto sostanzioso (*di felce*) è utile nelle accatarrature. *E Relaz. Febbr.* 36. Sostanzioso alimento.

2. *Di terra atta a ben nutrire le piante. Soder. Colt.* 14. (*C*) Quella terra che con la grassezza ha sustanza e leggerezza, e non grave, e ancorachè sia di sopra debile, se dentro è grassa e sustanziosa, sarà buona. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 180. *v.* Vogliono

terra umida (*i cocomeri*) e sustanziosa, e stabbiata con stabbio molto fracidato. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 219. Terreni leggeri e poco sostanziosi.

3. *Trasl.* [T.] Insegnamento, Libro sostanzioso. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 4. Tal'è la gloria dell'empio; tutta è apparente, non ha niente di sostanzioso; e però tanto meno è degna d'invidia. (*Qui a modo di sost.*) *E Lugl.* 1. Questi diletti (*spirituali*) non sono frivoli, falsi, come i diletti mondani, ma sustanziosi.

SOSTARE. *V. n. ass. Soffermarsi. Lat.* Sub-stare. [T.] Sosta un poco. = *Men com. il rifl. Dant. Inf.* 16. (*C*) Venien vêr noi, e ciascuna gridava: Sostati tu.

2. *Att. Far sostare. Non com.* — *Bemb. Asol.* 1. 33. (*C*) Così avendo detto Perottino, fermatosi, e poi a dir altro passar volendo, Gismondo con la mano di lui aperta sostandolo, a madonna Berenice così disse.

3. † *Att. Di cosa. Franc. Sacch. Nov.* 156. (*C*) E fatto questo, la fece sostare un'ora, acciocchè stêsse ben morbida. *Tesorett. Br.* 19. 182. Pregai per cortesia Che sostasser la via Per dirmi il convenente Del luogo e della gente.

4. *Fig.* [T.] *Gian. Sacchi, Ball.* Non è viva la fede, che virtù non addopra; iniquo chi più sa, e di far sosta. Paolo: la fede senza l'opere è morta. — Sostare in piacevole conversazione.

5. *Fig. Att., men com. Dant. Purg.* 19. (*C*) Sosta un poco per me tua maggior cura.

† SOSTARO. *S. m. T. mar. Colui che tien cura della sosta, specie di fune nelle navi, Franc. Barb.* 257. 18. (*M.*) Et aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero, Sostaro et an' (*cioè*, anche) prodieri, Pedotte e temonieri.

SOSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSTARE. (*C*)

† SOSTEGNENZA. *V.* SOSTENENZA.

SOSTEGNO. *S. m. Cosa che sostiene. Lat.* Sustentaculum. [T.] *Senso corp.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 65. Cadute le colonne sostegni delle superbe logge, caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizii, e le cornici marmoree. *E N. sci.* XIII. 6. Facevano tanto maggior apparecchio di sostegni, armamenti, ed altri ripari e fortificazioni intorno a quella gran Galeazza, che si doveva varare. *Biring. Pirot.* VI. 4. Per far venir vôto e sottile il vostro gitto, vi si fa la grossezza di cera, e mettendo li sostegni del bronzo nella cera tra l'una terra e l'altra; e si segue l'ordine della forma dei pezzi insegnatovi di sopra. *Dolce, Dial Col.* 19. *v.* Gli antichi sacerdoti romani offerendo le facelle sopra gli altari a gli Dei, nella guisa che noi sopra i nostri adoperiamo le candele, ponevano la parte secca di quelle in un legno verde, il quale serviva in vece di sostegno e di candeliere. = *Dant. Inf.* 12. (*C*) O per tremuoto, o per sostegno manco. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. (*T. 2. p.* 122.) Cerca (*la vite*) del più vicin sostegno,... e tanto monta col capo quanto s'aggrappa e rampica, avvolgendosi co' viticci. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 140. Agli spettacoli star si suole nella via, mentre via si chiama lo spazio in giro tra i sostegni dei recinti, che dividono i cavalieri dalle persone popolari che stanno più basse. [Pol.] *Car. En. lib.* 8. Atlante Che fa con le sue spalle al ciel sostegno. *Parin. Matt.* 108. Ti appoggia Agli origlieri, i quai, lenti gradando, All'omero ti fan molle sostegno.

2. [T.] *Fig. di pers.* Egli era il sostegno della famiglia. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 10. Aveva egli (*Tobia*) nella sua canuta vecchiaia un sol figlioletto, speranza della sua stirpe, sostegno della sua debolezza, e quasi luce della sua cecità.

Trasl. Petr. Son. 68. *part.* II. (*C*) O usato di mia vita sostegno. *Franc. Sacch. Rim.* 61. Perchè di lei sostegno fu in parte.

Di donna amata. Bemb. Asol. l. 2. [Pol.] Quanto riluce il giorno, Del mio sostegno andrei Ogni parte cercando.

3. (Mec.) [Cont.] *Quel punto fermo su cui si appoggia una leva, la quale può rotare intorno ad esso. Biring. O. Mec. Picc.* V. La cosa che si sottomette alla lieva, è chiamata dai Greci ὑπομόχλιον, o vero ἱσηρόν, dai Latini fulctura o fulcimentum, e noi ragionevolmente appoggio e sostegno la chiameremo. *G. G. N. sci.* XIII. 112. Nell'uso della Leva, la forza alla resistenza ha la proporzione contraria di quella che hanno le distanze tra 'l sostegno e le medesime forze e resistenza.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Nelle macchine dicesi del coltello o del perno intorno al quale gira il pezzo imperniato. G. G. Post. Roc.* II. 312. Il romano si allontanerà dall'ago della stadera cento volte più del sostegno di quella, che non è la piccola lontananza dove è appesa la balla. *E L.* VII. 169. Il qual ferretto, terminando nella parte di sotto in un angolo, e posando sopra due sostegni di bronzo, acciò meno consumino pel lungo muovergli il settore...

4. *Per Nutricamento, Sostentamento. Ang. Met.* 1. 171. (*M.*) Acque fangose, ed erbe amare, e fronde Le sue vivande sono e il suo sostegno. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Nè anche i laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali, ma solo al più di quella parte semplice, che confassi al loro sostegno.

5. *Per Ajuto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Lui ne vedeva andare, che suo sostegno era lungamente stato. *E nov.* 3. *g.* 5. Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì.

[Pol.] *Alam. Coltiv.* 2. 7. Tal che tu sola sei di noi sostegno (*parla di Cerere*). *Chiabr. Eglog.* 2. Solo sostegno (*le gregge*) alla mia stanca etade.

6. Sostegno, *chiamano gl'Idraulici un Callone, o Fabbrica, che, attraversando un fiume o un canale, serve a sostenere l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione.*

[Cont.] *La def. si trova più chiara nei seguenti es. Spet. nat.* V. 58. L'acqua vien sostentata da certe chiuse, o sostegni, i quali consistono in un recinto di qualche ventiquattro o trenta piedi quadrati, fasciato di qua e di là di grosse muraglie, e abbarrato, tanto dinanzi quanto di dietro, da poderosi portoni. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 55. Il nome di sostegni, benchè possa adattarsi a tutte le chiuse, comunemente si attribuisce a quelle fabbriche che sostengono l'acqua, per frenare la rapidità del suo corso ad uso di navigazione. *Lecchi, Can. nav.* 10. Da' soli architetti italiani si congegnò e si produsse intorno la medesima epoca l'utilissimo ritrovamento de' sostegni amovibili, regolati con doppio ordine di porte, per sostenere le cadute del fiume e dar passaggio alle barche. *E* 12. Questo sostegno fu ordinato non già al passaggio delle barche, come fu quello fabbricato al medesimo tempo sul Mincio a Governolo, ma a togliere immediatamente le basse lagune del Mincio ed inalzare le sue acque. = *Guid. G.* (*M.*) Camera, o vasca, porta, portone, cateratta di un sostegno. Sostegno a porte raddoppiate.

7. (Vet.) [Valla.] *S'indica con questo nome, particolarmente in equitazione, l'istante in cui il piede del cavallo abbandona il suolo nel camminare.*

SOSTENENTE. *Part. pres. di* SOSTENERE. *Che sostiene. Amet.* 16. (*C*) Ma tra gli altri (*templi*) eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida lamia, se ne lieva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone.

[G.M.] Colonne sostenenti gli archi. — Pilastri sostenenti la vôlta. — Mensole di pietra sostenenti il terrazzo. — Travi e puntelli sostenenti l'edifizio.

2. *Fig. Fiamm.* 7. 34. (*C*) Ma io con più ferma e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, continua rimango nel tristo senno. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Arminio si facea vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia (*il testo lat. ha:* sustentabat pugnam).

3. *E colla particella* Sì. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Dicono Sustantivo a quel nome che o vera sustanzia..., ovvero che cosa significhi, la quale si nomini a guisa di sustanzia, e come per se medesima sostenentesi in piede, avvegnachè sustanzia veracemente non sia.

4. *E a modo di Sost., per Colui che sostiene. Bus.* 38. (*M.*) E quell'impiccato, abbandonato dal sostenente, affoga.

SOSTENENZA e † SOSTEGNENZA. *S. f. Il sostenere, in signif. di Soffrire. Non com.* Sustinentia, *nel signif. di Tolleranza, Pazienza, b. lat.* — *G. V.* 9. 182. 3. (*C*) E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. *Guid. G.* Se forse la sostegnenza della vergogna non conchiuse alcuna astinenza. *Coll. SS. Pad.* 3. 17. 41. Il temperamento e la sostenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore.

2. † *Per Alimento, Sostentamento. Liv. M. Dec.* 4. 30. (*C*) Andavano cercando loro sostenenza per cotal maniera. *Tratt. Ben. viv.* 19. (*Man.*) Egli ha suo agio e sua sostenenza, e tanto com'elli vuole avere.

3. [Camp.] *Per Tolleranza. Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Venne Isaac, a dimostrare sostenenza di fatica.

SOSTENERE. *V. a. e N. pass. e ass. Reggere, o Tener sopra di sè.* Sustineo, *aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. *E nov.* 5. *g.* 2. Tiraron via il puntello che il coperchio dell'arca sostenea. *Fiamm.* 7. 77. Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto e sosteniamo, sosterremo le minori. *Dant. Inf.* 17. Colle braccia m'avvinse e mi sostenne. *Petr. Canz.* 17. 8. *part.* 1. Nè mai peso fu greve, Quanto quel ch'i' sostegno in tale stato. [Cont.] *G. G. L.* XVII. Quanto al modo dell'usare l'occhiale per veder Venere, non ci vuol altro che fermarlo sopra qualche sostegno; perchè, sostenendolo a braccia, non è possibile che stia fermo, mediante il moto della respirazione. *Zab. Cast. Ponti*, 6. Sostenne (*il Bernino*), e resse con maraviglia ambedue gli edifizii unicamente a forza di travi e puntelli, fino a tanto che il primo non fu ben rifondato, ed interamente risarcito.

[Cont.] *Di ciò che si mette per fortezza a una trave, o sim., acciocchè non ceda o si spacchi. Cell. Oref.* 17. E perchè alla staffa bisogna fare certe aliette di ferro gagliarde, le quali fanno forza e sostengono la testa del detto trave dove è commessa la tua vite, quelle aliette la sostengono che la non si spacca.

[Cont.] *Di corpo che è retto dal liquido in cui galleggia. G. G. Gall.* XII. 26. Cessi per tanto la falsa opinione in quelli che stimavano, che un naviglio meglio e più agevolmente fosse sostenuto in grandissima copia d'acqua, che in minor quantità.

[Cont.] *Tener sospeso in un liquido un solido ridotto in minuti pezzi, la sabbia, la belletta, e sim. Gugl. Nat. fiumi*, I. 130. L'acqua mediante l'agitazione che si trova avere, non può sostenere qualsivoglia quantità di parti più gravi di essa.

[Cont.] *Non solo Tener checchessia* sopra *di sè, ma anche* sotto *purchè attaccato con fili od altro tirante che abbia bastante resistenza. G. G. Gall.* XII. 75. Riduco poi il medesimo piombo in una falda piena e sottile, la qual pongo parimente nell'acqua sospesa con tre fili, li quali la sostengono parallela alla superficie dell'acqua. *Cell. Scul.* 3. Bisogna avere un argano, il quale sia recipiente a sostenere la detta forma. *Lana, Prodr. inv.* 66. Filo che si ravvolge intorno all'asse in D, e dall'altro capo sostiene il cilindretto C.

[Cont.] *N. pass. G. G. Gall.* XII. 65. Ogni sorta di figura di qualsivoglia materia, benchè più grave dell'acqua, può per benefizio dell'arginetto... sostenersi senza andare al fondo.

2. *Per Sofferire, Comportare, Patire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Questi Lombardi cani... non ci si vogliono più sostenere. *E nov* 8. *g.* 1. Nelle cose opportune alla sua propria persona... sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 5. *g.* 7. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. *E nov.* 7. *g.* 8. Se non fosse ch'egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. *E nov.* 2. *g.* 9. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Dant. Purg.* 2 Perchè l'occhio dappresso nol sostenne. *E* 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. [Cont.] *Coppo de' Med. Lett.* De' quali semila pedoni fossono li dumila de' più confidenti guelfi, e popolani veri, gli quali siano sufficienti per loro medesimi d'armarsi, e di sostenere le spese, e venire a la città di Firenze quando richiesti fossono. = *Cavalc. Specch. Cr.* 60. Ma tanto amano sè, che non vogliono sostener niuna cosa. *Legg. S. Giob.* Fue martire, imperciocchè per la giustizia sostenne morte. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tante minacce di guerra, e l'empito di quasi tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Vit. S. Onofr.* 142. (*M.*) Quando egli sostiene fame e sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi.

3. *Per Comportare, in signif. di Permettere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Partir volendosi..., in niuna guisa il sostenne. *E* 7. *g.* 2. Vollele fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. *E nov.* 5. *g.* 5. Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piangere. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi che si sostengono le meretrici nella città? questo è un grande male; e se si sottraesse,

si sottrarrebbe un grande bene, chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio. *Tass. Rim.* 2. 118. (*M.*) Ma posto ch'io volessi... Drizzare i miei pensieri ad altra meta Sosterestil tu, amore?

4. *Per Ardire, Osare. Dant. Inf.* 30. (*M.*) L'altro che 'n là sen va, sostenne Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in sè Buoso Donati.

[Camp.] *Per Resistere, Tener fronte, ecc. Ces. Com.* Cesare, come aveva ordinato le due schiere a sostenere gl'inimici (*hostem propulsare*), alla terza l'opera fe' fare. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 44. *v.* Fu fatto da gli antichi un ponte, il quale in nessuna parte potendo sostenere il corso de l'acqua che le viene incontro del torrente, cedette subito alla violenza ed empito de l'acqua, e rotto insieme con essa se n'andò.

5. [Cont.] **Sostenere il terreno.** *Impedire che frani col mezzo di muraglie, le quali abbiano la dovuta robustezza. G. G. Fort.* XI. 155. Per sostegno della controscarpa, quando il terreno non sia abbastanza forte, si deve far un muro sottile quanto basti per sostenere il terreno. *E Fort.* XXV. XI. 184. Per sostener un terreno mediocre, una muraglia che da basso sia grossa tre braccia, e che a poco a poco assottigliandosi si riduca a due all'altezza del cordone, e tale si mantenga dal cordone in su, sarà bastante. *Rus. Arch.* 14. Fatto (*il muro*) di quella grossezza, e ch'egli possa facilmente sostener il carico dell'opera terrena.

[Cont.] **Sostenere l'acqua** *con argini o altri ostacoli. V.* SOSTEGNO, § 6. *Anche il vento può sostenerla per qualche tempo, soffiando forte. Aleo. Ripar. somm.* 63. Quest'argine non sostiene se non 6, 7, 8, 9 piedi, ed (in pochissimi luoghi) 10, e 12 d'acqua. *G. G. Sist.* I. 472. Continuando a soffiar venti impetuosi, per esempio da Levante, sosterranno l'acque, proibendogli il reflusso.

6. *Parlandosi di cariche, vale Adempiere quello che esse ricercano. Instr. Canc.* 88. (*M.*) Con questi precetti, se da voi s'osserveranno, potrete con sicurezza sostener la vostra carica.

7. *Per Rappresentare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. (*M.*) Il primo (*personaggio*) egli (*Cristo*) dovea sostenere nella seconda venuta di lui qual giudice sulle nuvole. *E Pred.* 3. 5. (*Man.*) Quasi che nulla un cavalier venga a perdere mai d'onore, in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari, in sostenere sopra i palchi infamissimi personaggi. *Tass. Lett.* 1. 292. Del che dovrebbe V. A. rammaricarsi, se a questa persona di principe che ella sostiene, impostale dalla fortuna e dalla natura, niuna condizione la sua industria avesse aggiunta che tra gli altri principi la rendesse singolare.

8. *Per Tenere, Conservare. Ciriff. Calv.* 3. 78. (*C*) E dice che sostenga Tanto vivo il prigion, ch'egli ne venga.

9. *Per Difendere. G. V.* 9. 344. 1. (*C*) Castruccio, avendo molto molestato i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravallino. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 51. Gli archibusieri farebbon le scolte, e farebbon compagnia a' cavai leggieri in tutti i luoghi, e servirebbon per scoprire e per scaramucciare, ed i cavai leggieri per sostenergli; gli uomini d'arme sarebbon poi il forte della guardia.

10. *Per Proteggere, Ajutare. G. V.* 9. 318. 2. (*C*) Rimase in bando, e contumace del Comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici. *Cron. Morell.* 237. E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno... egli ebbe degli amici, e non parenti, che l'atarono e sostennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. *Alam. Colt.* 3. 56. E voi, sommo splendor de' Franchi regi, Sostenete il mio dire.

11. [Camp.] *Per Aspettare con ansia, con fretta d'animo. Bib. Salm.* 32. L'anima nostra sostiene il Signore (*Anima nostra sustinet Dominum*), perchè egli è ajutatore e guardatore nostro.

12. *Per Patrocinare. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*M.*) Il tale è il maggior uomo dell'oficio: io gli vorrei fare qualche bel dono, acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni.

13. *Per Difendere quistionando. Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione..., che nelle scuole della teologià si facea, quattordici quistioni... *Dav. Seism.* 79. Martire sosteneva la resía di Zuinglio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. (*M.*) Più di trenta Università, tutte illustri, obbligaronsi a sostenerla (*tal sentenza*).

14. *Per Mantenere, Alimentare. Nov. ant.* 100. 9. (*C*) Celatamente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere. *Tass. Dial.* 1. 42. (*M.*) Le ricchezze debbono esser proporzionate al l'adre di famiglia, ed alla famiglia che egli sostiene. [Camp.] *Somm.* 66. In ciò noi insegna natura, che l'uomo dée poco manicare e poco bere; chè natura è di poco sostenuta, e per vivanda sovente abbattuta. (*Così non com.*)

15. *Per Custodire, Tenere a segno. Bocc. Nov.* 9. 9. (*C*) A sostentar la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga, e che le spaventi.

16. *Per Rattenere, Reprimere. Non com. — Dant. Vit. Nuov.* 6. (*M.*) Allora ricordandomi che già l'avea veduta far compagnia a quella gentilissima, non potei sostenere alquante lacrime.

17. *Per Indursi, Recarsi a far checchessia. Non usit. — Vit. SS. Pad.* 2. 161. (*M.*) Non potea sostener di credere che un monaco avesse mal pensiero (*cioè*, non gli pativa l'animo).

18. † *Per Indugiare, Prorogare, Trattenere. Sen. Declam.* 187. (*C*) Il giudice che ha a sentenziare, sostiene la quistione a tempo. *M. V.* 1. 2. Cominciavano a sputare sangue, e morivano di subito: e chi in due o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire. *Franc. Sacch. Nov.* 147. Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la porta (*cioè*, indugino alquanto a serrarla). [Camp.] *Bib. Nahum, Prol.* Acciocchè la divina ira lo dinunziato cadimento sostenesse, fecero penitenza de' loro peccati. *Vit. S. Gir.* Si impetrò grazia da esso (*giudice*) che, alquanto li piacesse di sostenere la nostra sentenza, dicendo... *M. Pol. Mil.* Si disse loro come il papa era morto, e che sostenessono tanto che 'l papa fosse chiamato.

19. [Camp.] † **Sostenere,** *per Sovvenire, Provvedere, ecc. Ces. Com.* Agli Alobrogi fece comandare che quelli (*gli Elvezii*) di frumento sostenessono (*frumenti copiam facerent*).

20. *Parlando di mercanzia, vale Tenerla in prezzo, Tenerla su.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 113. Il sopraccarico... compera a quello pregio che e' può, anzi a quello stesso che vuole colui che vende. Imperò che sapendosi che, al sopraccarico è forza lo spedirsi, lo straneggia, e sostiene la propria mercanzia a modo suo.

21. **Sostenere,** *si disse del reo non rimandato dalla corte, senza però incarcerarlo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Più giorni appresso di sè il sostenne. *E nov.* 3. *g.* 4. Fatto adunque... sostenere una notte Folco ed Ughetto, ad albergar se n'andò segretamente con... *Nov. ant.* 3. 4. Fece tanto, che fece sostener lo cavaliere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Traesse Druso di palagio, dove era sostenuto (*qui il testo lat. ha:* attinebatur). [Cont.] *Cell. V.* I. 54. Un giovane il quale aveva fatto così un poco sostenere un certo Donnino orefice da Parma, già discepol di Caradosso, per aver auto indizio che colui l'avessi rubato. = *Busin. Lett.* 151. (*Man.*) Disse fra l'altre cose, che era ben sostenere nuovi cittadini sospetti.

22. [Cont.] **Sostenere l'inchiostro.** *Tenerlo bene aderente ed unito alla superficie della carta, senza allargarsi come fa nella carta sugante.* (*Adesso direbbesi semplicem.* Tenere, *o* Reggere.) *Agr. Geol. Min. Metall.* 216. Se ne servono (*de l'allume*) quelli che fanno le carte; perchè le attuffano ne le acque dove sia stato liquefatto l'allume; e ne le fanno perciò più ferme, e più forti a sostenere su l'inchiostro, che altramente il sogliono sugare, e passarlo da l'altra parte.

[Cont.] **Sostenere il fuoco.** *Dicesi dei materiali che vi resistono senza fondersi o sformarsi. Più com.* Reggere. *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Latinamente è detto lapislazoli. Il color di questa pietra serba il color del cielo quando esso è più sereno, non trasparente; ed ha per entro alcuni punti d'oro, e sostiene il fuoco.

23. (Mus.) [Ross.] **Sostenere.** *Detto del Movimento, vale Trattenerlo, Rallentarlo. Frescob. Pref.* Le cadenze, benchè sieno scritte veloce, conviene sostenerle assai; e nello accostarsi il concluder dei passaggi o cadenze, si anderà sostenendo il tempo più adagio.

[Ross.] **Sostenere l'arco.** *Galeaz.* 2. 149. Tirar (*l'arco*) con somma lentezza, ciò che appunto si dice *sostener l'arco,* o *sostentamento d'arco* (*del violino*).

[Ross.] **Sostenere il canto** *o* **le parti** *Accompagnarle si che, oltre all'ornamento che loro si aggiunge, siano mantenute in tuono. Mart. Es.* 2. 4. 12. 145. È quasi un secolo che alcuna volta nelle fughe i Compositori hanno introdotto il Basso continuo composto di Crome, il quale sostiene le Parti.

[Ross.] **Sostenere la voce.** *Prolungarla, cioè Cantare in istile largo, per opposizione al cantare spezzato e fioreggiato. Alg.* 4. 46. Del sostenerla e portarla a dovere (*la voce*), che è il gran segreto di muovere gli affetti (*li nostri virtuosi*), non fanno quasi niuno studio.

24. † **Sostenersi,** *per Trattenersi. Stor. Tob.* 18. (*M.*) Al quale Tobiuzzo disse: io ti prego che tu ti sostenghi un poco; tanto che io rapporti queste cose al padre mio.

25. **Sostenersi,** *per Contenersi. Non com. — Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Ma pur sostenutasi, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. *Dant. Inf.* 26. Ma fa' che la tua lingua si sostenga.

26. [Camp.] **Sostenersi,** *per Astenersi. Non usit. D. Conv.* IV. 1. Per la qual cosa un poco da frequentare lo suo aspetto mi sostenni. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 292. Se porría così sostenere de fare bontà come el sole del corso suo.

27. **Sostenersi,** *per Trattarsi nobilmente; e anche si usa talora per Non si dichiarare, Star sulle sue.* (*C*) — *Forse quel che ora si dice, segnatam. nell'ultimo signif.*, Stare sul sostenuto.

28. [Cont.] **Sostenersi insieme.** *Dicesi di ciò che è in polvere sciolto, ma resta tutto unito per forte pressione dopo che fu inumidito abbastanza. Biring. Pirot.* III. 1. Fatta umida (*la cenere*) con alquanto d'acqua, e con essa sempre maneggiandola, si ha da condurre a tanta umidità che, presa in pugno e stretta, si sustenga bene insieme. (*Nell'uso com.* Stia insieme, Si tenga bene insieme.)

29. **Sostenersi,** *e ass.* **Sostenere,** *nel signif. che ora si direbbe Durare, e più com. Reggere. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Veggendosi sospinto dal mare e dal vento, ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. *E nov.* 7. *g.* 2. Essendo da infinito mar combattuti, due dì sostennero. *Franc. Sacch. Nov.* 82. *tit.* Volendo vedere come sostiene al bere, il fa provare con un gran bevitore suo famiglio.

30. *Altri modi.*

[Camp.] **Sostenere alcuno,** *per Resistergli, Sostarne l'impeto, e simili. Non com. Aquil.* III. 70. Ivi furono sostenuti li cavalieri di Cesare; là fu Cesare in avventura; qui trovaro combattitori...

31. **Sostenere i fanti, i cavalli,** *o sim., in termine militare, vale Reggere l'impeto de' fanti, de'cavalli, o sim.. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 34. (*M.*) Presono pertanto (*gli Svizzeri*) per arme le picche, armi utilissime non solamente a sostenere i cavalli, ma a vincerli. *E* 35. I fanti Tedeschi possono sostenere e vincere i cavalli. *Ovid. Simint.* 1. 203. (*Man.*) Volto (*Perseo*) verso le contradie schiere, sostiene coloro che gli contrastanno. *Stor. Eur.* 1. 9. La cavalleria e l'armadura leggiera... gagliardamente li ricevette, e al mezzo quasi del corso li sostenne sì ostinata che...

32. **Sostener la carica,** *term. milit., dicesi del Regger l'impeto degli avversarii. Disc. Calc.* 24. (*C*) E ritirarsi uniti insieme, e sostener la carica quando la medesima si trova con disavvantaggio.

33. **Sostenere forza,** *vale Esser violato, o sim. Ovid. Simint. Suppl.* 3. (*Man.*) Ma la vergine..., lasciato il lamento, sostenne forza.

34. **Sostener la spesa,** *o* **le spese di checchessia,** *vale Somministrare il danaro occorrente per far checchessia.* (*Man.*)

35. **Sostenere le veci d'alcuno,** *vale Farle. Salvin. Pros. Sacr.* 156. (*Man.*) Sottentra egli solo a sostener le veci di padre, di figliuolo, di fratello, di congiunto.

36. **Sostener pena,** *vale Essere punito. Ovid. Simint.* 1. 205. (*Man.*) Costoro per lo peccato sostennero pena.

[T.] *Nel pr.* [Pol.] *Fior. S. Fr. cap.* 26. Non siete pure degni che la terra vi sostenga. *S. Bern. Op. penit. p.* 53. Non possendo sostenersi, alzava le braccia in su. [T.] *Cresc.* 9. 57. Se il cavallo che zoppica dietro, non si sostiene se non nella punta del piè di dietro. *Car. En.* 9. E 'l tronco in mezzo Sostenne la corazza, che smagliata, E da dodici colpi era trafitta. *Baldin. Vit. Bern.* 83. Quattro piloni o pilastroni, dove impostano li quattro arconi che sospendono la cupola. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 3. Però la terra, invece di sprofondartisi sotto i piedi,

ti sostiene e ti alimenta. [Pol.] *Parin. Matt.* 1071. Altri alle braccia Timido ti sostien, mentre il dorato Cocchio tu sali. [G.M.] Puntelli che sostengono una casa minacciante rovina. — Mensole che sostengono un gran peso. — Sostenere per le braccia, per la vita, persona che mal può reggersi da sè. — Vedendolo cascare, lo sostenne. [T.] Seggioloni che già sostennero i vecchi della famiglia.

II. *Fig.* [T.] Dio lo sostiene. — Dio ci sostiene tutti con la sua grazia. *Salom. Prov.* È buona cosa sostenere l'uomo giusto, e non sottrarre da lui la mano. *Firenz. Asin.* 288. Egli giudicò ch'e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole sua adolescenza. [G.M.] Iddio lo sostenga nelle tante afflizioni che lo circondano. — Lo sosteneva nelle sue sventure. — Sostenere gl'innocenti e i perseguitati. — Se non fosse lui che mi sostiene e m'ajuta, chi sa quel che sarebbe di me!

III. *Del difendere principii, dottrine, opinioni, e sim.* [G.M.] Sostenere la buona filosofia. — Sosteneva che l'essenza delle cose non è tutt'una con Dio. — Sostenere un principio colla forza: meglio con le ragioni e colla tolleranza. — Sostenere il proprio onore. — Infervorato a sostenere una causa spallata. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 17. Tuttodì palesano con la lingua l'interno errore, lo sostengono con le scritture, lo sostengono con le stampe, lo sostengono ancora col ferro in mano. *E Lugl.* 8. Séguita a sostenere la propria opinione, e contraddice e contrasta. *E più sotto:* Il repugnare al superiore, il contendere, il contrastare, il sostenere un giudizio contrario al suo, è peccato. (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 66. Platone sostiene gagliardamente il partito delle donne.

[T.] Costui, a faccia fresca, sostiene cose che nessuno oserebbe. — C'è gente che a faccia tosta vi sostengono le più strane bugie.

[T.] Sostenere una tesi. — Sostenere una causa. — Sostenere l'esame. — Scolari che debbono sostenere troppi esami.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 90. Li piccoli ingegni non sostengono le grandi materie (*non son atti a sostenerle*).

IV. *Di fatiche, danni, dolori, pene, contradizioni, cimenti, spese, ingiurie.* [T.] Sostenere, *più libero e meritorio che* Sopportare.

[Pol.] *Fior. S. Franc.* 6. Dovea sostenere molte e pungenti battaglie dalli demoni. *Medit. Arb. Cr. p.* 59. Perciò volesti, Signor mio, tanta penalitade sostenere. *E p.* 74. Vilissime ingiurie ha sostenute (*Cristo*) in sè per noi. *S. Bern. Op. pen. p.* 33. Oh quali pene sostengo! *E p.* 36. La pena e il dolore che vedevano sostenere la Vergine Maria. *Din. Comp.* 1. A quelli che sostenessero l'incarico de' confini fusse dato dal Comune alcuni danari il dì per ristoro dell'esilio, ma meno al non cavaliere che al cavaliere. [G.M.] *D.* 1. 2. Lo giorno se n'andava; e l'aer bruno Toglieva gli animai che sono in terra Alle fatiche loro; ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietade, Che ritrarrà la mente che non erra. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. 2. Sosteneva dolore incomparabile. *E nov.* 7. *g.* 8. Con questa noia che tu sostieni. *E nov.* 10. *g.* 10. Sostener con forte animo l'assalto della nemica fortuna. [Cerq.] *Fatt. En. rubr.* 1. Mettendosi alla ventura..., sostenne in mare molti e diversi pericoli. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 12. A nessuno comanderai cosa che tu non la possi sostenere. (*P. Siro:* Nulli impones quod ipse ferre non queas.) *E* 1. 51. Nessuna cosa è tanto grave, che chi è amico non sostegna. [G.M.] *E ivi*, 1. 74. L'uomo buono sa ben sostenere e mal fare le ingiurie. *E* 1. 78. Nelle avversità sostener pene senza colpa è grande conforto. [Pol.] *Bell. Man.* 24. Quelle spietate braccia, Ond'io cotanto oltraggio ancor sostegno. *Imit. Cr.* 1. 13. 2. Quelli che non hanno potuto sostenere bene le tentazioni, ma sono stati vinti da esse, sono diventati reprobi. *Poliz. St.* 1. 3. Sostien tu il fascio che a me tanto pesa, Reggi la lingua, Amor, reggi la mano. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. I Romani Pontefici aveano sostenuto più gravi e più spesse battiture. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 12. E qual è questo conflitto che hai a sostenere? Quello ch'è tra il senso e lo spirito. *E Giugn.* 5. Per paziente s'intende quel che sostiene virtuosamente alcun male considerabile; per forte, quel che l'incontra. Ora, a prima vista, tu crederai che incontrare il male sia maggior atto che sostenerlo.

[T.] *Cic. della Vecchiaia*, 36. Li temperati vecchi, non gli malagevoli nè gl'inumani, leggermente sostengono la vecchiezza. *Eccl.* A tempo sosterrà pianto, e poscia gli sarà resa giocondità. *Salom. Prov.* Chi è insofferente, sosterrà danno. — Sostenere la spesa (*sustinuerunt dispendia*). *Ap.* Sostenne da' peccatori tale contradizione. — La carità ogni cosa soffre; spera, crede, sostiene. — Ogni cosa sostengo per gli eletti, chè anch'essi conseguano la salute. — Sostenghiamo ogni cosa per non dare intoppo al Vangelo di Cristo. — Perciò col cimento vi darà anche forze maggiori, chè possiate sostenerlo. *Jac.* Noi chiamiamo beati que' che sostengono. — Fortemente sostenne i tormenti. — Sostenere la guerra delle passioni, le contradizioni degli avversi.

V. [T.] *Del virtuosamente aspettare, soffrendo e dell'indugio, e anche per altro. Non è solo il senso biblico; ma gli si approssima l'antico motto:* Sostieni e astienti. — Fortemente sostenere e astenersi. *Vang.* Sostenete qui, e vegliate meco. [Camp.] *Bib. Salm.* 26. Aspetta il Signore e vigorosamente adopera; il tuo cuore sarà confortato, e sostieni il Signore (*et sustine Dominum*). *E Eccl.* 36. Rimerita, Signore, coloro che sostengono te (*da mercedem sustinentibus te*), acciocchè li tuoi profeti si trovino fedeli. *E Is.* 26. Noi sostenemmo te (*sustinuimus te*), o Signore, nella via de' tuoi giudizii: lo tuo nome e la tua memoria è nel desiderio dell'anima.

VI. *Comportare, Tollerare.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Perisca anzi la città, che tante opere rie si sostengano. *Albert.* 1. 23. Se la tua moglie è ria, sostienla lo meglio che tu puoi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Questi ribaldi cani non ci vogliono più sostenere. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 14. Giovanni la cominciò a sopportare, pregando che per insino alla fine pazientemente sostenesse. *Fatt. En. rubr.* 3. Io non potrei sostenere a vedere le sue lagrime. [Camp.] *S. Bern. Lett.* Il piccolo consorto piacentemente sostieni, acciocchè non si accompagnasse con più potente di te. [T.] *Petr. Canz.* 15. *part.* I. Sosterrei, Quando 'l Ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. — Non sostenere che a' giusti sia fatta ingiuria. *Ap.* Verrà tempo che la sana dottrina non sosterranno. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Come cacciando siete vago d'uccidere le fiere, e come sostenete che elle alcun tempo vaghino senza noiarle, parimente lasciate ingrassar noi, per farci poi con maggior vostro vantaggio estinguere.

[T.] *Senso gramm. Salv. Avvert.* 1. 253. Nè Cristàl, nè Coràl, nè Trastùl, nè altri simili si profferiscono senza spiacevolezza: e molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono malvolentieri.

VII. *Con idea di resistenza mater.* [Pol.] *Petr. Trionf. Am.* 2. Vedendosi giunto in forza altrui, Morire, innanzi che servir, sostenne. [Cors.] *Segret. fior. Disc.* 1. 24. L'uno (*Orazio Coclite*) sostenere i nemici sopra un ponte, tanto che si tagliasse. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 5. 86. Alodino non sostenne più oltre l'urto dell'altra schiera. [G.M.] Sostenne fortemente l'impeto del nemico. — Non sostenne la forza del colpo. [T.] *Virg.* Mucronem morando sustinuit.

VIII. *Ristorare, Sostentare.* [G.M.] *Segner Mann. Giugn.* 30. Quello che è necessario a sostenere la vita, com'è il vitto e il vestito. — Lo sostengono con del brodo ristretto. — Un bicchiere di buon vino sostiene lo stomaco. — Si sostiene con un buon custodimento. — Sostenere le forze.

IX. [T.] *De' prezzi, de' valori che si mantengono sostenuti, cioè che non accennano di calare, diminuire.* [G.M.] Il prezzo de' grani si sostiene. — Il prezzo del vino, con la bella raccolta che abbiamo alle viste, non si può sostenere. — Gl' incettatori vorrebbero sostenere i prezzi. *Si dice anco:* L'olio, il grano, si sostiene (*sottint. di prezzo*). — Gli zuccheri e tutti i generi coloniali si sostengono.

X. Sostenere la parte, le parti d'uno; *Farne le veci.* Sostenere un personaggio; *Far la parte di quello.* [Cors.] *Tass. Dial.* Dèe il buon padre di famiglia principalmente aver cura de la moglie, con la quale sostiene persona di marito. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 20. Sai tu però qual personaggio sarà quello che ti sarà dato in quell'atto di sostenere (*in quell'ultimo atto della morte*), se di poveretto sublimato alla reggia, o se di re condannato a carcere eterno?

[G.M.] Sostenere in una commedia la parte di amoroso; la parte della servetta. — Sosteneva la parte d'Argia nell'Antigone. — Sostenne benissimo le parte del Bugiardo, nella commedia del Goldoni così intitolata. — Rubini sosteneva la parte del tenore nel *Pirata* in modo da far piangere. — La parte di Guglielmo Tell era sostenuta da un famoso baritono.

[T.] Sostenere incarichi, ufficii.

XI. † *Dominare, Tener soggetto.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 8. 24. Dopo questa cattivitade, per la quale gli uomini erano sostenuti dalli maligni demoni, la casa di Dio si edifica.

XII. *Custodire in carcere. Non com.* [Cast.] *Cavalc. Vit. s. Domitill. p.* 476. In questo anno san Pietro e san Paolo furono sostenuti (*carcerati, ritenuti in carcere*) da Nerone imperatore.

SOSTENIBILE. *Agg. com. Che può sostenersi, difendersi, questionando. Magal. Lett. At.* 381. (*M.*) Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil ripiego di levar ogni anima agli irrazionali,... *E* 487. Potreste rispondermi, esser anche sostenibile che elle fossero rinate allora,... *E Lett. Strozz.* 34. (*Man.*) Ma se fosse sostenibile l'opinione che... tutto il porfido sia mestura noi avremmo un corpo con durezza di marmo.

SOSTENIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* SOSTENIBILE. *Magal. Lett. At.* 435. (*M.*) Teorema sostenibilissimo in buona filosofia. [G.M.] Causa sostenibile, sostenibilissima.

SOSTENIMENTO. *S. m. Atto e Effetto del sostenere.* [T.] Sostegno *ha sensi più varii* (*V.*).

Senso corp. Franc. Sacch. Op. div. 118. (*C*) Ma l'albero e' rami non dànno sostenimento e vita alla barba. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 79. Questo (*il pane*) come un conglutinamento e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene e si addomestica.

2. *E fig.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 25. Noi veggiamo che senza il suo continuo sostenimento (*di Dio*) non possiamo stare ritti che noi non caggiamo in gravi peccati. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza.

3. *Trasl. Med. Arb. Cr.* 20. (*C*) Ripensando noi l'umiltà ch'egli ebbe nel sostenimento della battaglia. *Fav. Esop. M.* 1. Acciocchè sia prosperevole in dare ajuto o sostenimento delle fatiche.

SOSTENITORE. *Verb. m. di* SOSTENERE. *Chi o Che sostiene. Guid. G.* (*C*) Spesse volte tramortiva nelle braccia de' sostenitori.

2. [Val.] *Difensore, Propugnatore. Bart. Simb.* 326. Capi e sostenitori della lor diversissima filosofia. = *Pallav. Stil.* 241. (*M.*) Potendosi porre in campo il sostenitore della falsa opinione... indi far che l'insegnatore del vero con maniera schietta palesi la fraude di quelle prove. [T.] Sostenitore della parte ghibellina. — Sostenitore della necessità dell'insegnamento religioso. — Caldi sostenitori. — Sostenitore dello Statuto, del patibolo, della pena di morte.

3. *Per Mantenitore, Protettore. G. V.* 12. 43. 4. (*C*) In tra gli altri notabili uomini che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti... e Dante Alighieri, e altri cari cittadini e Guelfi, caporali e sostenitori di quel popolo.

4. *Per Sopportatore. Filoc.* 1. 25. (*C*) Ne' quali poi con tranquillo mare s'è lieta rivolta a' sostenitori primi delle avverse cose.

5. *Per Sostegno. Alam. Colt.* 1. 12. (*C*) Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci e l'uve Sovra il sostenitor sicura avvolga. (*Raro anco in poesia.*)

SOSTENITRICE. *S. f. di* SOSTENITORE, *e agg.* [T.] Prudenza sostenitrice dell'ordine. — Sostenitrice de' sani principii.

2. *Nel senso che* Sostenere *è affine a* Sopportare. *Amet.* 49. (*C*) Discorse il mondo e la terra sostenitrice di tutti gli affanni. *Filoc.* 1. 52. Mi crederei esser vie più possente sostenitrice dell'armi e degli affanni.

SOSTENTABILE. [T.] *Agg. Da poter essere sostentato, segnatam. nel senso fig. di* Sostenere. [Cerq.] *Piccolomini Aless. Fil. nat. part.* II. 53. Non ben sostentabile è la difensione che habbiam detto farsi da alcuni Platonici. *Il Bergantini cita il De Luca.*

SOSTENTACOLO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Sustentaculum. *Sostegno. Non usit.* [T.] *Soder. Arb.* 251. Si potranno coprire i viali con pergole di viti a botte intera o a mezza botte, aperte in mezzo, e viti di qua e di là, con forti legni armate, che dien sostentacolo e modello a come hanno a ire. = *Stor. Eur.*

6. 145. (*C*) Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliam dirlo carretto. *Rucell. Anat.* 137. (*M.*) Il sito e luogo dove l'ossa sono poste, è più addentro del corpo, perchè sono sostentacolo di esso.

SOSTENTAMENTO. *S. m. Il sostentare, Sostegno. Non com. in questo senso.* Substentatio, *degli alimenti, in Ulp.* — *Cr.* 5. 1. 14. (*C*) Contro la rabbia e sbattimento de' venti, per li quali i novelli nesti..., agevolmente si disertano, si dèe convenevole sostentamento a ciascuno arbucello con ispessi legami legare. *Sagg. nat. esp.* 34. Ritorle l'effetto da altri attribuitole del sostentamento de' fluidi.

2. *Per Conforto, Mantenimento. Bocc. Proem.* (*C*) E quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisognosi poco, nondimeno parmi... *E g.* 10. *f.* 1. Per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità..., uscimmo di Firenze. *Buon. Fier. Intr.* 1. Al guadagno pietoso il godimento Voglia star sempre allato, Caro sostentamento, Rammentator fedele.

3. *Per Nutrimento, ch'è il senso più com. Mor. S. Greg.* (*C*) Apparecchiavano quelle cose che erano di bisogno a sostentamento del corpo. *Fior. Virt.* 9. (*Man.*) Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore sostentamento. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 20. Che fai tu quando passi pellegrinando per varii luoghi? Non curi quivi di prendere niente più che il tuo necessario sostentamento. *E Marz.* 2 Come ti governi per ottenere la robustezza del corpo? Tre cose son quelle che te la danno: buona sanità, buon sostentamento, ed esercizio... Buon sostentamento, perchè quantunque tu di corpo sii sano, se non ti nutri bene, diverrai languido. [T.] Ricevere il sostentamento.

SOSTENTANTE *e* † **SUSTENTANTE**. *Part. pres. di* SOSTENTARE. *Che sostenta, nel prop., e nel fig.* [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Conciossia cosa che nessuna forma accidentale per se medesima abbia essere senza la ipostasi, cioè senza la sussistenza della sustanza sustentante. = *Fiamm.* 4. 116. (*C*) Incontinente più ampio luogo si dava agli amorosi pensieri, i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentante, se ben si mira. *Bemb. Asol.* 1. 58. I quali rinchiusi, non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 8 *del v., che ora diciamo* Sostenitore, *e sim.* — *Picc. A. Instr. filos.* 126. Proponendo dunque il sostentante alcuna proposizione, dove s'assegni il predicato come proprio, o come genere. o come diffinizione o accidente; subito, argomentandogli noi contra, ci sforzaremo per i luoghi assegnati di distruggere ogni assignazione o di proprio, o di altro predicato, che sia proposto.

SOSTENTARE, *e* † **SUSTENTARE**. *V. a. e N. pass. Reggere, Sostenere checchessia. In questo senso, non usit.* Sustento, *aureo. Dant. Purg.* 10. (*C*) Come per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. [T.] *Virg* Huic frater subit Alcanor, fratremque ruentem Sustentat dextra. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 81. Sotto alla palla vi farà un altro scagnetto concavo V, atto a sostentare la palla, quando cade unita al suo braccio G S. *Part. Arm. nav.* 164. Moschetto.... il quale è un grande arcobugio che non si può sostentar a mira con le braccia: ma si scarica con l'appoggio d'un instrumento chiamato la forcina, o la forchetta.

2. *Alimentare, Mantenere cogli alimenti. Questo è l'uso più com. della voce. Gli altri non sono [req. neppur nel ling. scritto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Domandògli ajuto e consiglio di fare che esso quivi potesse sostentare la sua vita. *E nov.* 10. *g.* 9. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in qua e in là. [Pol.] *Nov. ant.* 2. Sovvenire e sostentare il corpo. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 182. I nimici... dei quali (*l'armata*) sarebbe senza combattere certissima preda, quando fosse sforzata a fermarsi lungamente in un porto, e non avesse il modo di sostentarvisi. = *Ruc. Ap.* 231. (*M.*) Riponendo in comune i loro acquisti Per goder quelli, e sostentarsi il verno. *Guicc. Stor.* 3. 138. Nè in Atella era tanto da vivere, che bastasse a sostentare molti giorni i Franzesi. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 15. Considera che l'umana felicità, a mirar bene, consiste in saper vivere pienamente contento di quello solo che è necessario a sostentarsi; perchè chi vive secondo la necessità, sempre è ricco; chi secondo il piacere, sempre è mendico. [T.] Non avevo più da sostentarmi. — Sostentare la vita mendicando.

3. *Si dice anche del Mantenere o Trattenere alcuno con provvisione. Serd. Stor. Ind.* 6. 28. (*M.*) Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii.

4. *Detto della guerra, vale Alimentarla, Somministrare i mezzi per farla. Guicc. Stor.* 18. 92. (*M.*) Confidarsi di potere esigere danari di Spagna abbastanza; conciossiachè sostentava la guerra con spese molto minori per le rapine dei soldati, che gli avversari.

5. *Per Sovvenire. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*Man.*) Si dirà, l'onore non nutricare la famiglia, non maritare le figliuole, non sostentare delle cose opportune la moglie.

6. *Per Mantenere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) A sostentar la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga *Segner. Incred.* 1. 11. 5. (*M.*) Fu pur dunque possente quell'alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tutte or le sostenta.

E n. pass. Cr. 5. 10. (*M.*) Questo arbore (*il fico*) desidera aere caldo, ovver temperato, e nel mezzanamente freddo coll'umano ajutorio si sostenta. *E cap.* 29. (*Man.*) Il ginepro... con piccolo e secco nutrimento si sostenta.

7. [Camp.] † *Per Sopportare, Tollerare, in senso morale. S. Gir. Pist.* 60. Più t'è onesto almeno a sostentare la colpa della figliuola che a darlene cagione.

8. *Per Difendere questionando. Bemb. Asol.* 3. 166. (*M.*) In diverse maniere ciascuno e con più amminicoli s'è ingegnato di sostentare la sua sentenza; dove gli altri per trarne il vero disputano. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 18. 3. Non era più tempo d'esaminar l'azione, ma di sostentarla. [Pol.] *Dav. Scism.* Gli zoccolanti, che ne' pergami e cerchi gridavano, e sostentavano il matrimonio di Catterina, furon cacciati de' conventi. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 126. Il sillogismo disputativo molto più frequentemente all'argomentante serve che a quel che sostenta; il qual, concedendo o negando solo quello che gli è domandato, rade volte accade...

9. (Mus.) [Ross.] **Sostentare**. *Fu detto della Voce, nel signif. di Reggerla, Sostenerla. Tev.* 3. 13. 176. Li cantori vanno portando la voce, e sostentandola di maniera, che, quando sentono che vuol fare qualche cattivo effetto, la rivoltano altrove.

10. *N. pass., per Reggersi in modo da non cadere, o da non sommergersi. Gal. Sist.* 240. (*C*) Solo violentemente si sosterebbe sopra quell'aria.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 107. Massima inclinazione fra tutte le possibili, colle quali il terreno si sostenti senza dirupare; e questa, nelle terre più tenaci, regolarmente non eccede gradi sessanta.

11. **Sostentarsi**, *per Schermirsi, Difendersi. G. V.* 9. 317. 5. (*C*) E così, come gente smarrita e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della città. *Guicc. Stor.* 12. 616. I quali si sostentarono, mentre ebbero speranza che settemila fanti dal contado del Tirolo... passassero più innanzi.

SOSTENTATIVO *Agg. Atto a sostentare. Salvin. Buon. Fier.* 1. 3. 5. (*M.*) La speranza è nutritiva..., è sostentativa.

SOSTENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSTENTARE. (*C*)

E a modo di Sost. Buon. Fier. 4. 2. 7. (*C*) Si aggiaglierà il sostegno e il sostentato.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Consonanza *o* Nota, *Accompagnata da qualche altra nota o consonanza. Don. Ann. Tratt.* 2. 259. Nè ciò segue perchè la quarta non possa stare nel grave, anzi debba essere sempre sostentata, per così dire (i pratici impropriamente dicono coperta) da un'altra consonanza.

† **SOSTENTATORE**. *Verb. m. di* SOSTENTARE. *Chi o Che sostenta, Che sostiene. B. lat.* Sustentator. [Cerq.] Atlas sostentatore del cielo.

2. *Fig., men com. di* Sostenitore. *G. V.* 9. 263. 1. (*C*) Siccome rubello di santa Chiesa, e favoritore e sostentatore degli eretici di Melano. *Mor. S. Greg.* S'accostarono all'amore del loro sostentatore Iddio, per non cadere. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sostentator, custode e difensore Delle sante, pudiche ed alme leggi.

† **SOSTENTATRICE**. *Verb. f. di* SOSTENTATORE. Sustentatrix, *in un senso. Jul. Valer.* — *Bellin. Disc.* 3. 57. (*M.*) Mobili saranno le due colonne di carne, e d'ossa, sostentatrici del torso. [T.] Forza sostentatrice delle cose, *e corp. e fig.*

SOSTENTAZIONE, *e* † **SUSTENTAZIONE**. *S. f. Il sostentare.* Sustentatio, *in Ulp.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Renduto dagli uditori il debito soldo per sostentazione della loro vita. *Teol. Mist.* 44. Ne' beneficii ricevuti da lui per sua sostentazione. *Guicc. Stor.* 18. 56. (*M.*) Nella sostentazione dei quali (*fanti tedeschi*) si erano consumati tutti i denari raccolti dai Milanesi. *Segner. Lett. Cos.* 192. (*Man*). Quanto avanza dalla sostentazione decente, tutto è de' poveri; e la sostentazione decente non ammette ciò che dis-dice. [G.M.] *E Mann. Apr.* 10. Quei poveri che sono necessitati a trovarvi il pane per propria sostentazione. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome, e alla golosità sustentazione. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione.

2. *E fig., per Mantenimento. Guicc. Stor.* 16. 779. (*M.*) Con questi (*danari, ecc.*) rimessi da Cesare a Genova per sostentazion della guerra... attendevano i capitani, secondo che i danari venivano, a pagare i soldi corsi dell'esercito.

3. *Per Conservazione. Guicc. Stor.* 6. 283. (*M.*) Perchè, come alla sostentazione di un corpo non basta solamente il ben essere del capo, ma è necessario che gli altri membri facciano l'ufficio suo; così non basta che il Principe sia senza colpa delle cose, se nei ministri suoi non è proporzionatamente la debita diligenza e virtù

4. *Trasl.* [T.] *Pallav.* Sostentazione del decoro.

† **SOSTENTO**. *V.* SOSTENUTO.

SOSTENUTEZZA. *S. f. Contegno grave verso la gente. Contrario di* Affabilità. (*Fanf.*) *Di chi affetta contegno grave, nella lingua parlata si dice* che si tien su. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. (*C*) Ha qualche aria di sostenutezza, e non cattivissimo garbo. *Cors Stor. Mess.* 553. (*M.*) Benchè per allora s'interpretasse quel suo contegno per un po' di sostenutezza d'uomo di guerra, si penò poco...

[T.] Sostenutezza di parole, Di risposta. — Stare con molta sostenutezza, *non solam. del contegno ester., ma di tutti gli atti, per quel che concerne le relaz. soc., e le apparenze della modestia o della dignità; per infino all'affettazione talvolta.* [G.M.] *Fag. Commed.* Sostenutezza, o Florinda!

SOSTENUTISSIMO. [T.] *Superl. di* SOSTENUTO, *agg. Nelle maniere, negli atti.* [T.] Stava sostenutissimo. — Risposta sostenutissima, *anche un po' dispettosa.*

2. [T.] Stile sostenutissimo, *con qualche ricerca di decoro e di forza.*

SOSTENUTO *e* † **SOSTENTO**, *per sinc. Part. pass. e Agg. Da* SOSTENERE. Sustentus, *partic. da* Sustineo, *in Aurel. Vict.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 304. Corpo collocato e sostenuto liberamente in un mezzo tenue e liquido. *Lana, Prodr. inv.* 86. Sotto la bocca O, per cui esce l'aqua, sarà accomodata una ruota ST con le sue ale sostenuta in due poli, ed equilibrata in modo, che con facilità si possa girare dall'impeto dell'acqua, che caderà per lo scifone sopra essa ruota. = *Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) La quale (*aria*) farà precipitare nell'inferior vaso FG il cilindro d'argento sostenuto.

[Cont.] *Dicesi delle acque che son tenute alte dal vento, o dall'ostacolo d'altre acque, ovvero dai* sostegni o conche. *G. G. Sist.* 1. 472. Sopraggiugnendo all'ore determinate la seconda replica, e poi la terza del flusso, rigonfieranno molto (*l'acque*); e così, sostenute per alcuni giorni dalla forza del vento, si alzano più del solito. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 27. L'acqua sopravvegnente al pelago percuote la sua tarda acqua; quale, essendo sostenuta dall'altra, non può dar luogo con la conveniente prestezza. *Lecchi, Can. nav.* 28. Le acque si distribuiscono a destra ed a sinistra in un canale di sessantaquattro leghe di lunghezza, dove scaricano molti piccoli fiumi; e sono sostenute in diversi tratti da centoquattro conche.

2. *Per Sofferto. Bocc. Vit. Dant.* 226. (*C*) Quanti e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Amet.* 96. Sicchè le sostenute fatiche prenda.

3. *Altro uso sim.* [T.] Battaglie sostenute gagliardamente. — Prove di qualsia genere. — Opinioni, Dottrine (*dice più che* Difese).

4. [Cont.] *Difeso, Favoreggiato. Comp. st.* 32. Uno chiamato Pecora, gran beccaio sostenuto da'

Vasiughi, il quale faceva la sua arte con falsi modi e nocivi alla repubblica, era perseguitato dall'arte, minacciava i rettori e gli ufficiali e proferivasi a mal fare con gran possa di uomini e d'arme.

[T.] Ragioni, diritti validamente sostenuti.

5. *Indugiato, Trattenuto. G. V.* 10. 131. 3. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti (*cioè*, indugiati a pagare).

6. *Agg.* [T.] *Nelle relazioni soc., Che si tiene sopra di sè, ha o affetta ritegno e dignità negli atti esteriori, Non dà confidenza.* Stava molto sostenuto. — Oggi siete più sostenuto del solito.

[G.M.] *A modo di sost. Fag. Commed.* Voglio un po' fare il sostenuto. — Mi risponde sul sostenuto.

7. [T.] *Quindi, Mostrare dispetto o disdegno, o severità.*

8. *Non solo della pers., ma e de' suoi atti.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 2. (*T.* 1. *p.* 42.) Qual più sostenuto rigore, che non accettare soddisfazione che non fosse pari all'ingiuria?

(Vet.) [Cont.] *Del passo d'un cavallo. Garz. M. Cav.* I. 4. Vada (*il buon cavallo*) con passo leggiero, sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore, nè inquietudine; trotti con libertà di spalle, e sciolto; galoppi così facile, e leggiermente, che paia sdegni di toccar terra.

E a modo di Sost. Baldin. Vit. Bern. 23. (*Man.*) A me non parrebbe che una siffatta visita di V. Santità avesse molto del sostenuto, e non la loderei.

9. [T.] *Di stile che si tiene levato dai modi volgari.* = *Red. Lett. fam.* 2. 270. (*M.*) Ho letto la sua nobile, gentile, nervuta parafrasi del salmo *Magnificat:* veramente nobile e sostenuta. *Menz. Lett.* 3. 292. (*Man.*) Non potranno non approvarsi dal prudentissimo giudicio del sig. Redi i sonetti di V. S. Ill.ma, i quali sono veramente nobili, sostenuti e degni...

[T.] Scrittore sostenuto. *E può esserci affettazione.*

10 **Sostenuto in prigione**, *vale Carcerato; ora non com. Varch. Stor.* 2. 26. (*M.*) Non ostante che per l'avere sparlato de' Medici fossero stati presi, e ancora in prigione sostenuti, Gio. Battista Pitti, Bernardo Giachinotti... *E* 8. 200. (*C*) Tutto quel tempo che egli stette sostenuto, che furono tre giorni, non s'attendeva ad altro,...

11. † *Ritenuto, Sospeso. Bus.* 115. (*M.*) E raccolto fedelmente il tesoro delle decime sostenute.

12. *Per Alimentato. Coll. SS. Pad.* 24. 12. 305. (*Man.*) Non solamente sono sostenti da questa limosina coloro che hanno gloria delle possessioni..., ma eziandio essi re del mondo.

SOSTILARE. (Astr.) [Luv.] *Nome che si dà negli orologi solari alla linea retta che rappresenta la projezione ortografica dell'asse del mondo sul piano dell'orologio; dicono poi Asse del mondo la retta che va dall'estremità dello stile o gnomone al centro dell'orologio o al polo.* Sub-Stylus.

SOSTITUENTE. *Part. pres. di* SOSTITUIRE. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 294. Saranno obbligati (*i marinari*) ad ubbidirlo in tutto e per tutto, come erano obbligati ed accordati a fare collo stesso padrone sostituente.

SOSTITUIBILE e SOSTITUENTE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nel significato di Sostituzione chimica.*

SOSTITUIRE e † SUSTITUIRE. *V. a. Mettere uno in luogo nostro o d'altri.* (*Fanf.*) Substituo, *aureo.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 8. I consoli sostituiscano un altro (*camarlingo*) in suo luogo. *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Si presentino ad offerire i principali medesimi; o quelli, che sono da loro sostituiti, abbiano rivelato alla nostra congregazione di strade e ponti le persone per cui diranno all'incanto, e ciò prima della liberazione. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Perchè prestamente in lor Prenze un fratello del morto Prenze, sostituendo, lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. *Franc. Sacch. Nov.* 4. All'abate parve mill'anni di sustituire il mugnajo in suo luogo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Sostituisce Alfeno Varo. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. Sostituire alcuno. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 6. Ella medesima (*Agrippina*) prese a trattare di rimuovere dall'imperio Nerone suo figliuolo, per sostituirvi Britannico suo figliastro.

[Cont.] *Di cosa. Et. Tes. gioie*, 51. Si sostituiscano (*smeraldi*) in Balagate e in Bisnagar con i pezzi di vetro grosso de' fiaschi rotti.

[T.] *Senso intell.* Sostituire una proposizione all'altra. *Menz. Pros.* 242. L'intelletto, subitamente e di facile, dove egli (*il verbo Essere*) manchi, accorre a sostituirvelo.

2. **Sostituire**, *è anche termine legale, e vale Instituire il secondo erede. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Lei, se avvenisse che 'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 29. Sostituisce la medesima in sua erede.

[Sel.] *In significato chimico, vuol dire, Operare sopra un dato composto in modo, che, mentre uno dei componenti esce dall'edificio molecolare, un altro vi sottentri, senza che la struttura ne soffra, e senza notevoli modificazioni delle proprietà del composto.*

SOSTITUTO e † SUSTITUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOSTITUIRE, *ecc.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 18. 11. Richiedevano la lor presenza, e non l'opera di sustituiti procuratori. *E* 10. 13. 10. Comparissero, o per sè o per sostituite persone, a sua Santità.

2. *Senso chim.* [Sel.] Corpo sostituito, *in chimica significa quel composto nel quale avvenne la sostituzione di uno dei componenti con altro.*

SOSTITUTO e † SUSTITUTO. *S. m. Chi tiene le veci altrui.* Substitutus, *agg. aureo.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 64. Portarsi in persona, o nel solo caso che essi (*cancellieri*) siano veramente impediti, per mezzo de' loro sostituti approvati, e sempre in compagnia dell'ingegnere e deputati, a visitare le strade de' loro respettivi dipartimenti, prima d'approvare con la loro firma i lavori tanto fatti che da farsi. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St It. App.* 26. 405. Il qual magistrato non possi radunarsi in minor numero di otto, e con il capitano di popolo; il quale, se per qualche giusto impedimento (*mancasse*), s'intenda sostituito suo il più vecchio del magistrato di quelli si trovaranno presenti nel magistrato. *Cons. mare*, 294. Il padrone o il suo sostituto possano stringere i detti marinari alla osservazione dell'accordo, secondo che a loro parrà = *Vit. Plut.* (*C*) Voleva che i capitani potessero ire fuor della terra coll'oste, e potessero avere l'onor de' Consoli, che potessero venire per sustituti. *Bern. Rim.* 1. 58. Che pajon sustituti della peste *Varch. Stor.* 12. 481. (*M.*) Senza lui, o suo luogotenente o sostituto, non si poteva, non che vincere cosa alcuna, proporre partito nessuno. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. I detti sindachi od il loro sostituto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 1. 7. Quasi lo stesso vocabolo di *rappresentare* non suoni il far presente, per sostituti e in immagine, ciò che non è presente per se medesimo. [T.] Sostituto del procuratore del re.

2. [Cont.] *In forza di Agg. Cons. mare*, 294. Non volendo i detti marinari poi osservare al detto patrone sostituto, quanto fu accordato e convenuto col detto primo patrone nel viaggio. [G.M.] Cappellano sostituto. *Anche sost.* È sostituto. — Un sostituto del parroco.

3. [Cont.] **Mettere un sostituto**. *Stat. Merc. Siena*, I. 19. E se per infermità, o altra legittima causa, fusse impedito, gli sia lecito poter mettere un sostituto a sua elezione che eserciti per lui.

SOSTITUTORE. *Verb. m. di* SOSTITUIRE. *Chi o Che sostituisce.* (*C*)

SOSTITUZIONE e † SUSTITUZIONE. *S. f. Il sostituire.* Substitutio, *segnatam. dell'erede, in Ulp.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 4. Niuno de' gl'eletti sostituti, come sopra, possa recusare detta sostituzione se egli non averà giusta causa, da esporsi dinanzi a gl'offiziali di mercanzia. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 541. (*C*) L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 31. Non esser questo principio del tempo, ma principio di sostituzione.

2. *Per Lo sostituire altro erede istituito. Term. leg. Cron. Vell.* 134. (*C*) Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria forse il valsente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire. *Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni volgari e pupillari. *Car. Lett. Tomit.* 132 (*M.*) Così non accaderà pensare altramente alla sostituzione ch'ella mi scrive.

3. (Chim.) [Sel.] *Il fatto per cui in un composto, uno dei componenti uscendo, cede il luogo ad un altro che si colloca nel posto lasciato, senza turbare il costrutto molecolare.* Teoria delle sostituzioni.

SOSTRATO. [T.] *S. m. Dal comp. lat.* Sub stratum, *nel ling. scientif. ne usano e abusano. Nel senso meram. corp. Lo strato sottoposto, o Quel che sta di sotto, segnatam. per reggere, assicurare, appianare il suolo superiore. Ma in gen.* Il sostrato della roccia. [T.] *E plur.* I sostrati. *E nel ling. scientif. potrebbe cadere anche agg.* La materia sostrata.

2. [T.] *Ma poi fig. dicono* Sostrato *Quel che nell'ente sostiene le qualità; quando più chiaramente può dirsi* Sostanza *E il Rosm. saviamente consiglia a intenderlo cautamente; acciocchè non se ne faccia un' immag. mater.; che rammenterebbe troppo lo strame da bestie. E le bestie filosofanti fanno, come ben dice Dante*, Strame di sè.

[T.] *In senso sim. usa Carlo Troya* Sostrazione, *vedendo nella storia tanti strati o suoli geologici. Ma la parola non è secondo le anal. della lingua. Troya:* Gli aldii tertiatores prima sostrazione del feudalismo.

SOSTRAZIONE. [T.] *V.* SOSTRATO, *sost.*, § 2.

† SOSTRETTO. *Agg. Ristretto.* Substrictus, *in Plin. — Pallad. Marz.* 23. (*M.*) La faccia torta, le corna picciole, la collottola piana e grossa, il ventre sostretto. *E* 25. Le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù, e sostretto.

SOTÀDICO. *Agg.* [G.M.] *Da Sotade, eretese, vissuto al tempo di Tolomeo Filadelfo, e autore di versi lascivi.* Sotadeus, *in Quint.;* Sotadicus, *in Plin.* [T.] Scritti sotadici; *lubrici, osceni.*

SOTIACO. (Astr.) [Luv.] Anno sotiaco, Periodo sotiaco, *è un periodo degli antichi astronomi egiziani di* 1460 *anni.* [G.M.] *Fu anche detto* Periodo canicolare. Soti, *nome egizio della costellazione Sirio* (*Canicola*), *detta anche* Stella d'Iside, *perchè a lei consacrata.*

SOTTACQUA. *Avv. Sotto acqua. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. (*M.*) È bene in uso, e dicesi *star sott'acqua;* ma questo veracemente, cioè *sott'acqua* in avverbio s'è rivoltato, come *sotterra* e simili; e forse che meglio così tutto in una parola *sottacqua* si scriverebbe, senza alcuna divisione.

SOTTACQUEO. *Agg. Di sottacqua, Che sta sottacqua. B. lat.* Subaqueus; e Subaquaneus, *in Tert. — Salvin. Opp. Pesc.* 269. (*M.*) Quando (*le Julidi*) Scorgeano il cercator del mare, errante Intorno al fondo con sottacquee pene, Quasi infinite dagli scogli sôrte Corrono all'uomo.

SOTTAMBASCIATORE. *V.* SOTTOAMBASCIATORE.

SOTTANA. *S. f. Veste che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, o sia sopra o sia sotto ad altre vesti.* [T.] Sottana, *segnatam., Quella che le donne portano sotto al vestito, e perciò così chiamata.* Sottana inamidata. *Poi, anche La parte dappiedi del vestito stesso.* Vestito di sottana larga, stretta. = *Alleg.* 340. (*M.*) E dal vezzo a' calzini Scendete, e par di bianca e grossa grana, Trinata a ramucelli Dall'oro una sottana. [G.M.] *Fag. Rim.* Le comprava ogni di gioie e sottane.

[T.] Sottana è quella che è senza vita.

[T.] *Prov.* Accosta più la camicia che la sottana (*degli affetti più prossimi. La stessa che:* Stringe più la camicia che la gonnella. *V.* GONNELLA, § 13).

[G.M.] Sta sempre cucito alla sottana della mamma; *di giovanetto che le sta sempre accosto, e più di quello che non sembri richiedersi alla età sua.*

2. [T.] *Fam. di cel. La donna stessa.* [L.B.] Impiego o altro vantaggio ottenuto per mediazione di donna, sa di sottana. [G.M.] *E plur.* Le sottane. — Quando c'entran di mezzo le sottane, le cose non vanno bene.

3. [T.] *Fam.* Alzarsi la sottana, *Cedere alle voglie dell'uomo.*

4. Sottana, *dicesi anche una Veste lunga che per lo più usano di portare i Chierici.* [Cont.] *Cart. Nunzio, Arch. St. It.* IX. 442. L'arcivescovo di Napoli ricorre al Papa, che molti preti esenti dalla sua diocesi portano calzoni di seta e di altri drappi con trine d'oro, ed anche calze di colore, e zamarre con bottoniere, ed altri ornamenti scandolosi, invece di sottana. = *Segner. Mann. Dicembr.* 3. 3. (*C*) Senza pigliar altro seco, che una sottana, una Scrittura e un Breviario, per esser così spedito al volo, andò da Roma a Lisbona. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 330. Un Prete... Ha nera la sottana ed il berretto.

5. [T.] Sottana de' preti. *La parte inferiore della zimarra.*

6. † Sottana, *si disse anche Una delle corde del liuto, del violino, e simili.* (*C*) [Ross.] *Zarl. Soppl.* 4. 30. 210. Il simile anco accaderà alla Sottana, che segue la Mezzana [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le

corde, e lor manicre, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e'l canto.

SOTTANACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SOTTANA. *Poco decente o grossolana.*

SOTTANELLA. *S. f. Piccola sottana. Salvin. Annot. Mur.* 1. 150. (*Man.*) Sottana similmente l'uso l'ha ripudiato; e solamente l'ha condannato a significare la gonnella delle donne e de' preti, detta *sottana* onde *sottanella* e *sottanina*, spezie di sottana.

SOTTANELLA. *S. f.* [Mor.] *A S. Maria a Monte, che siede nella bellissima collina opposta a Montopoli, e dove s'è avuto sempre cura dei boschi, s'usa anche la vezzosa voce* Sottanella, *che ha pure il plur., per significare i fusti piccoli che in un bosco s'inframmettono agli alti, e che nella sterzatura vanno soggetti al taglio.* [T.] Sottano *in Cors. vive agg., quel ch'è di sotto, contr. a* Soprano. *Qui sono piante di sotto dalle alte. Virg.* Parva sub ingenti matris se subjicit umbra.

† **SOTTANELLA** *S. f. Specie di cilizio e di disciplina.* [Cast.] *Segner. Lett. ined.* 76. Non ho la sottanella che voi vorreste: se l'avessi non ve la darei, perchè non è cosa a proposito per la vostra complessione e costituzione. Meglio sono le semplici catenelle, che non accendono tanto tutta la massa del sangue.

SOTTANETTA. *S. f. Dim. di* SOTTANA. *Piccola sottana. Bast. Ross. Appar.* (*Fanf.*)

SOTTANGENTE. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *Nelle coordinate rettilinee è la Porzione dell'asse delle ascisse, compresa tra il piede dell'ordinata ed il punto d'incontro dell'asse stesso colla tangente ad un punto della curva. Nelle coordinate polari è la Porzione della perpendicolare condotta pel polo al raggio vettore, compresa tra il polo ed il suo punto d'incontro colla tangente ad un punto della curva.*

SOTTANINA. *S. f. Dim. di* SOTTANA. *Piccola sottana. Ross. Descr. App. Est.* 10. (*Man.*) Un succinto di raso rancio, e una sottanina di raso giallo tutta a bendoni.

SOTTANINO *S. m. Sorta di veste che portano le femmine. Adim. Sat.* 4. 228. (*C*) Guardisi il sarto, che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato..., Che il sottanin le penda in qualche lato,... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 211. Chi mi reca Da fare un sottanin per una sposa.

2. [T.] Sottanino di bambino.

† **SOTTANO.** *Agg. Contrario di* Sovrano. *Basso, Inferiore, Infimo. Amm. Ant.* 25. 6. 7. (*C*) Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano. *Paol. Oros.* 478. Per generazione molto sottano, ma valente per prodezza, e per senno. [Cont.] *Imp. St. nat.* XVI. 19. Si considera anco la durezza del tetto, che è la parte soprana di essa vena, e la durezza del fondamento che è la parte sottana. = *Introd. Virt.* 11. (*M.*) Domineddio fece noi Apostoli vilissimi, ed al parere delle genti vie più sottani che gli altri uomini, quasi pur della morte, e comune spazzatura del mondo. *Vegez.* 5. (*Man.*) E avvegnachè più sottano che gli altri scrittori mi conosca, non ho temuto di farlo. [Camp.] *Bib. Salm.* 54. Iddio manderà nel pozzo sottano (*in puteum interitus*) i rei uomini che seguitano la voluntà bestiale. *Aquil.* IV. 1. Ello ci ha dentro Germania, la sottana, cinquantaquattro maniere d'abitazione di gente.

E a modo di Sost. Amm. Ant. 13. 3. 6. (*C*) La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani.

2. *Per Aggiunto di cosa che stia sotto a checchessia. Quad. Cont.* (*C*) Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie d'Andrea. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Molte volte toglie il sonno la collera, che è nella sottana bocca dello stomaco.

3. Sottana, *dicono i Cerajuoli a Quella cera d'inferiore qualità, di cui si cominciano a coprire i lucignoli sino a certa grossezza, prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colla miglior cera.* (*M.*)

† **SOTTANO.** *S. m. Veste che si porta sotto ad un' altra veste. Nov. ant.* 83. 3. (*C*) Fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cigner sue. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere e cape' piani, Camicioni e sottani. *Fav. Esop. S.* 92. Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti. [T.] *MS. di Siena del* 300. Ricco sottano d'armellino.

SOTTANUCCIA. [T.] *S. f. Sottana o troppo piccola per chi la porta, o Di poco valore.*

SOTTARCO. *S. m. Il disotto di un arco, e più strettamente Il punto di sotto del mezzo dell'arco.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 253. Gli occhi, ch'al presente sono nelle navi piccole dalle bande, sono similmente sotto e appresso alli suoi sottarchi. = *Baldin. Decenn.* 5. 331. (*M.*) Colorì il sottarco dell'ultima cappella. *E Vit. Bern.* 100. (*Man.*) Non è già il simile accaduto al sottarco della tribuna.

SOTTÈCCHE, SOTTECCHI e † **SOTTECCO.** *Avv. Di nascosto, Alla sfuggiasca. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi come si fa delle cose di pericolo, poi ne riempiè ogni gente (*qui il testo lat. ha:* occultis sermonibus). *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni, A man salva, sottecco, e a viso a viso. [T.] *In Firenze si dice:* Far le cose di sottècche; Lavorar di sottècche; *non* di sottecchi, *nè* di sottecco.

2. Guardare, Vagheggiare, *o sim.*, sottecco e di sottecco, di sottecchi, *ecc., vale Guardare, Vagheggiare, ecc., con occhio quasi socchiuso e cautamente. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Che par così modesta, E pòi sì sottilmente Lavora di sottecco con gli sguardi. *E* 2. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco; Visto ho ben io sottecco. *Morg.* 19. 64. Dicea Margutte: già di buone pere Mangiate ha 'l porco, e sottecchi vagheggia. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Io mi son bene addato d'un fancello, Che ti gaveggia, Beca, di sottecchi.

SOTTECCHI *e* † **SOTTECCO.** *V.* SOTTÈCCHE.

SOTTENDENTE, *e* † **SUTTENDENTE.** *Part. pres. di* SOTTENDERE, *ecc. Che tende sotto. Gal. Macch. Sol.* 25. (*Man.*) L'intervallo vero sarà determinato dalla linea HL suttendente all'arco HI... Il loro vero intervallo sarebbe quanto è la retta suttendente N O.

SOTTENDERE *e* † **SUTTENDERE.** *V. n. ass. Term. de' Geometri. Tender sotto; e dicesi particolarmente dell'azione della corda condotta per le estremità dell'arco, la qual tien teso, o sembra tener teso l'arco stesso, conservandolo nella sua figura.* Subtendo, *in un senso, in Frontin.* — *Galil. Oper. Astr.* 462. (*M.*) Investigare quale e quanto sia l'angolo a cui suttende il diametro di qualsivoglia stella. *E Dif. Capr.* 191. E questi, prudenti lettori, son quelli, li quali non avendo prima che jeri l'altro imparato quanti gradi sottendono agli angoli d'un triangolo, hanno... [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 25. Se le dette linee sottenderanno a 180 gradi, faranno l'angolo del quadrato, ed a 216 gradi l'angolo del pentagono.

SOTTENTRAMENTO. *S. m. Il sottentrare. Filoc.* 5. 52. (*C*) Vedendo... il vento con sottili sottentramenti stimolar quelle.

SOTTENTRARE. *V. a. e N. ass. Entrar sotto.* Subintrare, *in S. Ag.* — *V. anche* SUBENTRARE. *Bocc. Introd.* (*C*) Una maniera di beccamorti..., la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tass. Ger.* 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in sè raccolto, Pure avventarsi e sottentrar si vede. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. (*M.*) Fu sì terribilmente battuta quella muraglia..., e con violenza sì grande abbattuti i merli, e levatone i difensori, che i Guasconi ebbero animo di sottentrar le mura. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 38. Eresia grandissima nella milizia, che non possino farsi mantelletti a botta di cannone, lo mostrano le barche armate di Pietro Navarra; con le quali sottentrò e minò Castello dell'Ovo a Napoli; lo mostra 'l mantelletto o gatto, col quale 'l medesimo sottentrò 'l Castello di Milano a tagliare con picconi.

Quasi fig. [Pol.] *Cong. Bar. l.* 2. I soldati amano più i capitani che sottentrano a' comuni pericoli, che quei che se ne stanno lontani. *Spolv. Ris. l.* 1. 341. Opri il villan che, sottentrando All'umido l'asciutto,.., non mai Resti negletto e abbandonato il campo.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 36. (*C*) E tu col tuo savere Sottentri a lor, levando il mal acquisto (*cioè*, succedi, vieni dopo loro). *Galat.* 85. Perciocchè essi non si scorgono agevolmente, ma sottentrano nell'usanza, che altri non se n'avvede (*cioè*, si accostumano a poco a poco). *Fir. As.* 45. Perchè se, sottentrando a questi ragionamenti, dissi (*cioè*, aggiugnendo). *Sen. ben. Varch.* 6 31. Di poi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell'ira sottentrato la vergogna..., gridò più volte (*cioè*, sopravenuta). [T.] *Ap.* La legge sottentrò (*subintravit*). — Sottentra la fantasia, e rappresenta le cose sotto aspetto diverso.

SOTTENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTENTRARE. (*C*)

2. *Per Introdotto a poco a poco. Borgh. Vesc. Fior.* 456. (*C*) Molti abusi si levarono, sottentrati nella Chiesa di Dio (*lat.* irreptus).

† **SOTTENTRAZIONE.** *S. f. Sottentramento. Lib. cur. malatt.* (*C*) All'affanno succede la sottentrazione del dolore.

† **SOTTERFUGGIRE** *e* **SOTTERFUGIARE.** *La seconda forma non è morta affatto.* Subterfugio, *Fuggire di nascosto, e schivare, in Plaut.* [T.] *V. n. Fig. Procedere con sotterfugi.* [Cerq.] *Garzoni, Piazz. univers.* 590. Quando l'avversario fugge, o ricusa, o non risponde, o sotterfugge... la sentenza è data contra di lui da ognuno. *Il Bergam. cita Fausto da Longiano.*

† *E att.* [Cors.] *Castigl. Cort.* 2. 15. Voler con inganni sutterfuger la fatica.

2. *Rifl.* [Tigr.] *Nascondersi ad arte, a cagion di sottrarsi a qualche danno.* Certi insetti, se s'accorgono della presenza de' conigli da'quali son presi, subito si sotterfugiano. *Così può dirsi de' topi dinanzi ai gatti.* — *È voce usata nel contado di Pistoja.*

SOTTERFUGIO, *e* **SUTTERFUGIO.** *S. m. Modo da scampare, da uscir di pericolo, d'impegno, Scampo; e anche Cosa che si fa di nascosto. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma... *Red. Vip.* 1. 64. Nè sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni. *Gal. Sist.* 88. Convinchiamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta, o, per dir meglio, sutterfugii. *Car. Lett.* 2. 84. Sono così noti a tutti, che non si può dubitare che siano allegati per sotterfugii.

Car. Eneid. 12. 1447. (*M.*) Or qual più, Turno, Farai tu mora, o sotterfugio, o schermo? [G.M.] Non voglio sotterfugi. — I sotterfugi son da ragazzi.

2. [T.] *Col* Di, *modo avverb.* Vedersi di sotterfugio.

SOTTERRA. *Avv. Sotto terra.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 334. Aprimmo una cateratta che v'era; perchè di sotto a noi era un'altra stanza che veniva a essere sotterra, e noi eravamo al pari della terra. *Mart. Arch.* II. 5. Le canove devon essere volte verso tramontana, massime quelle che non sono molto sotterra, sicchè la frigidità della terra nell'estate supplisca alla plaga assegnata; perocchè l'eccessivo calore massimamente corrompe il vino, come per esperienza si vede, sicchè non essendo le canove assai sotterra sia supplito con la plaga fredda. = *Guid. G.* (*C*) Veramente v'erano molte caverne nascoste sotterra. *Pallad.* Vogliosi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l'acqua. *Petr. Son.* 9. *part.* II. Immaginata guida la conduce, Che la vera è sotterra. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. Avvegnachè tanto fosse stato sotterra, così si trovò incorrotto, e sana la tonica e gli altri panni, con i quali fu seppellito, com'erano innanzi. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Dicea palesemente chi erano i congiurati contro a Giano, e che con loro si raunava in una vôlta sotterra

2. *Modo enf.* [T.] Vorrebbe nascondersi non so quanti piedi sotterra (*dalla vergogna, dalla confusione*)

[T.] Questo segreto rimane sepolto sotterra. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 76. Quando tu solo udirai alcuna cosa, tiella come se fosse seppellita sotterra. = *Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) Io ti prometto sopra della fede mia, che ciò che tu mi dirai sarà sotterra. *E* 3. 6. Moro, qui fia sotterra ciò che tu mi dirai.

3. *Accenna a morte.* [T.] *Passav.* 251. La misera carne è messa sotterra... senza coloro che muoiono di mala morte.

4. *Col* Di, *più usit. che col* Da. [T.] Voce uscì di sotterra. — Novità cavata di sotterra.

[T.] *Col* Di *sottint., non com.* = *Ang. Met.* 2. 59. (*M.*) Superbo l'aureo serpe esce sotterra, Che spera al sol goder gli usati amori.

5. [T.] *Dante coi Lat. D.* 3. 12. Dell'onde Dietro alle quali... Lo sol... si nasconde. *Virg.* Se condit in undas. — Qui il sole e la luna vanno tramontando sotterra. = *Bern. Orl. Inn.* 20. 35. (*Man.*) Così sempre durò, fin che sotterra Il sole andò, la dispietata prova. *Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Ponendo l'aglio quando

la Luna è sotterra, e anche a Luna sotterra divellendogli, non ne viene poi puzzo. *Cr.* 4. 35. 8. (*M.*) Conviensi tramutare il vino quando la Luna è scema, e che fia sotterra. *E* 6 3. 2. Si dice che si seminano quando la Luna è sotterra, e, sotterra la Luna stante, si divelgano, saranno senza mal odore. [T.] *In questo senso non si direbbe* Sotto terra; *e il* Sotto *intero è locuz. più fam.*

SOTTERRABILE. [T.] *Agg. Che si può sotterrare.* Sepelibilis, *in Plaut.*

SOTTERRAMENTO. *S. m. Il sotterrare. Lib. Pred.* (*C*) Fanno volentieri la carità del sotterramento de' morti. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 7. Le cui esequie, il cui sotterramento era spontaneo mercè della lor pietà.

SOTTERRANEO, *e* † **SOTTERRANO.** *Agg. Che è sotto terra.* Subterraneus, *aureo;* Subterreuus *e* Subterreus, *in Apul. e Arnob.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 150. A questi rivellini si può andare per strade sotterranee, che riescono nella fortezza, acciocchè il nemico non possa impedire il transito. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 121. Stanze sotterranee, intagliate nel tufo; dove sono tinelli, cucine, dispense, cantine. *Roseo, Agr. Her.* 59. Le cantine sono nell'una delle due sorti, una sotterranea, e l'altra sopra terra; la sotterranea è di tre sorti, o cavate in vivo sasso, e queste son le migliori... Altre sono sotterra, e sono voltate, e inastricate, e queste ancora son molto fredde. = *Cr.* 2. 15. 8. (*C*) Gli animali che dimorano in acqua, li quali sotto la terra profondamente si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Coll. SS. Pad.* 2. 10. 22. Tratto quasi da una tenebrosa e sotterranea spelonca alla luce. *Conv.* 186. Possono dire questi cotali, la cui anima è privata di questo lume, che essi sieno siccome valli volte ad Aquilone, ovvero spelonche sotterranee. *Alam. Gir.* 16. 86. Ch'io ho giurato, ogni guerriero strano, Cui qui fallisca il suo disegno stolto, Far morir tosto, o in luogo sotterrano Tener mai sempre in tenebre sepolto. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in vôlta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 18. Per cui dal cieco sotterraneo fondo Vassi al carcere iniquo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Siamo derisi non meno, se si minaccia, che vi è un luogo che è una sotterranea caverna di fuoco invisibile.

[T.] Mondo sotterraneo; *Libro del Chircher.* [G.M.] Roma sotterranea.

[Cont.] **Fiume sotterraneo.** *Che in parte scorre sotto terra. Gugl. Nat. fiumi,* 1. 49. È manifesto il corso de' fiumi sotterranei, quando in tutto o in parte essi si precipitano nelle voragini che incontrano, e dopo qualche tratto di nuovo escono alla luce.

[Cont.] **Poco** *o* **Molto sotterraneo.** *Che è a poca o molta profondità sotto il livello del terreno circostante. Scam. V. Arch. univ.* 1. 343. 15. O sia che le canne siano poco sotterranee alla strada, o dal moto de' cavalli e carri che vi passano sopra, o perchè il terreno ghiaroso vada calando giù dalla costa, o per le radici de gli alberi, però si scommettono le congiunture delle canne.

2. † **Sotterraneo;** *detto di cosa appartenente all'altro emisfero. Cr.* 4. 22. 3. (*M.*) Conviensi adunque allor vendemmiare, e massimamente la Luna essendo nel Cancro, o in Leone, o in Libra, o in Iscorpione, o in Capricorno, ovvero in Acquario. Ma quella finendo, ed essendo in segno sotterraneo, conviene affrettar la vendemmia, sì come Borgondo dice.

SOTTERRANEO. Subterraneum, *sost. in Apul.* [T.] *S. m.* Entrare in un sotterraneo. — Sotterraneo buio. [G.M.] Vi sono delle sepolture nei sotterranei della chiesa. — I sotterranei della basilica di S. Lorenzo in Firenze.

2. *Per simil.* [T.] Aria di sotterraneo, *grave, chiusa, malsana, senza vita di luce* (*anco in luogo non sotterraneo*).

† **SOTTERRANO.** *V.* SOTTERRANEO.

SOTTERRAPERSONE. *S. m. comp. Detto di un Medico ignorante e da poco; ed è voce scherzevole.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. (*Man.*) I votaborse e sotterrapersone, Cioè i medici, dicon che le gotte Son causate da indigestione. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Però con un dottor venni in parole, Non votaborse e sotterrapersone,... Ma con uno di gran venerazione.

SOTTERRARE. *V. a.* [Cont.] *Mettere sotto la superficie della terra. Cell. Scul.* 3. Per essere la mia figura sei braccia sotterrata in terra, loro non vedevano modo nessuno che la non si guastassi. *Vas. Scul.* XI. L'artefice sotterra questa forma vicino alla fucina, dove il bronzo si fonde, e puntella sì che il bronzo non la sforzi, e li fa le vie che possa buttarsi. *Pall. R. Agr.* VI. 4. E chi seminò i lupini per letaminare, aguale li sotterri nel campo coll'aratolo. = *Sen. ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Ma per mia fè la terra, la quale tutto quello che ci doveva esser utile mandò fuori, sotterrò e nascose l'oro e l'argento. *Vas. Op. Vit.* 5. 14. (*M.*) Altri vogliono che 'l Milanese lo portasse a Roma, e lo sotterrasse in una sua vigna, e poi lo vendesse per antico al cardinal S. Giorgio. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 14. Un terremoto grande, seguìto nella Bitinia, sotterrò la città di Nicea.

[Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 50. 30. Torre... la quale dopo qualche anno che ella fu fatta, forato per il suo peso il terreno sopra del quale ella era posta..., si sotterrò insino quasi alle merlature.

2. *Seppellire. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Eravi il dì stesso stata sotterrata una femmina. *Vit. Crist.* 188. *var.* O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello che dico, che fu posto... e sotterrato in terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 8. Piglia il corpo mio..., portalo teco; e là dove tu vai, fallo sotterrare. *E* 24. In quella parte dove avea sotterrato il suo padre Anchise. *G. Gozz. Nov.* 12. Tanto s'adoprò col beccamorti che sotterrata l'avea, che di nascosto ottenne il morto corpo.

Per enf. [G M.] *Di pers. che alla cera mostra di voler campar molto.* Costui ci vuol sotterrar tutti; Ci sotterrerà tutti.

3. *Per simil., dicesi anche delle piante, o sim. Pallad.* (*Man.*) Per conservare la saldezza e magrezza della vite, il potatore sotterri i sermenti più a terra.

4. *Fig. Fir. As.* 200. (*C*) E già li aveva per modo alloppiati e sotterrati nelle molte vivande, ch'e' giacevano per terra stramazzati. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a 'nsanguinar le patrie leggi, E sotterrarsi ai piè con mille piaghe, E tra mille lacciuoi, la bella madre.

Altro fig. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Gli adulatori, come sacerdoti del diavolo, sotterrano i morti nel peccato, cioè, ch'eglino ve li confermano, e non si rilievano, e rimangono pur morti ne' loro peccati.

[G.M.] *Di voce più forte delle altre.* Quando canta, con quel vocione sotterra tutti.

[G.M.] Sotterrare il carnevale; *Terminarlo; e augurandone altrui la buona fine:* Sotterri un buon carnevale! — Si sotterrò il carnevale con un po' di ballonzolo e una buona cenetta.

5. *Si dice d'Ogni altra cosa che si riponga sotto terra, o che anche si ricopra con checchessia. Sagg. nat. esp.* 135. (*C*) Sotterrandosi tutta la palla nel ghiaccio. *Cr.* 5. 20. 7. (*M.*) Serbansi (*le pere*), se diligentemente saranno salde, e quasi dure, e alquanto verdi e sotterrate nella paglia, purchè sieno in luogo oscuro e secco. [T.] *E* 5. 16. Le nespole sotterransi in paglia, spartite l'una dall'altra.

6. *Trasl.* **Sotterrare altrui,** *si dice del Ridurlo in istato vile e miserabile. Cron. Morell.* (*C*) Le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu sotterri chi è stato, e dèe essere mai di te. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Più tosto consente affogarla, sotterrarla in tutto; povera figliuola!

7. **Sotterrarsi,** *fig., vale Rovinarsi. Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Oimè, fratello, tu ti sotterri.

8. *E* **Sotterrarsi,** *fig., per Morire.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 338. Questo peso qui (*del matrimonio*) debbe portarsi Sempre e poi sempre, e a chi lo vuol posare, Non è permesso, che col sotterrarsi.

9. [G.M.] Può ire a farsi sotterrare; Si può sotterrare; *si dice quando alcuno resta vinto, superato da un altro in checchessia, come meglio spiega l'esempio qui sotto. Lipp. Malm. racq. c.* VIII. Vada pure, e sotterrisi Archimede. *Minucc. ivi, spiega:* È oscurata la gloria d'Archimede. Quando uno fa un'operazione meglio d'un altro, diciamo al superato: Tu ti puoi ire a riporre, o a sotterrare; intendendo: Tu hai perduto tutto il credito o la stima, che è quella senza la quale uno è tra gli uomini come morto. (Andarsi a riporre, *men forte che* Sotterrare.)

SOTTERRATO. *Part. pass. di* SOTTERRARE. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 43. Altri (*legnami*) diventano sempre più duri nelle acque; e sotterrati sono eterni. = *Franc. Sacch. Nov.* 157. (*C*) Dicendo spesso, che alcuno corpo sotterrato alla chiesa loro aveva fatto miracolo. *G. V.* 10. 87. 8. Io veggio Castruccio morto e sotterrato. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 99. Fu trovato ucciso e sotterrato sotto il suolo d'una stanza terrena.

Pataff. 6. (*C*) Ed arbor sotterrato non ha grasce. *G. V.* 12. 95. 6. Tormentarongli per farsi insegnare la pecunia sotterrata.

E a modo di Sost. Ovid. Simint. 2. 137. (*Man.*) La terra è chiamata dal nome del sotterrato.

2. [T.] *Basso, in rispetto a luogo più sopra terra. Cr.* 2. 7. Il sito delle terre non sia alto, nè sotterrato in bassa valle.

3. *Nota uso metaf.* [Pol.] *F. Belc. Laud.* Cerca con gran disío Di viver sempre al mondo sotterrato. = *Fior. It.* 308. (*M.*) Tu vedi ancora che pochi di loro vagheggiano, perocchè la maggior parte di loro di sonno e di vino è sotterrata (*lat.* somno vinoque sepultus). *Fir. As.* 200. *Cit. in* SOTTERRARE. *Giambull. Orig. ling. fior.* 176. (*Man.*) Per le debili qualità mie nelle cure domestiche sotterrato, non posso alzarmi a grado tanto alto.

SOTTERRATORE. *Verb. m. di* SOTTERRARE. *Chi o Che sotterra.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 10. Si racconta d'un defunto, il quale dai sotterratori gittato nel sepolcro,...

SOTTERRATORIO. *S. m Sepoltura. Fir. As.* 58. (*C*) Eccoti arrivare il morto..., il quale... era menato per li più celebrati luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa.

SOTTERRATURA. *S. f.* [G.M.] *Operazione del sotterrare. Anco di piante che si ricoprono dappiè colla terra, come le piante de' carciofi, e altre.*

SOTTESA, † **SUTTESA,** *e* † **SUBTESA.** *S. f. Term. de' Geometri. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra due estremità dell'arco che misura quell'angolo. Galil. Op. Astr.* 463. (*M.*) Per lo noto diametro della corda avremo l'angolo G, e per conseguenza la suttesa ad esso, cioè il diametro del Cane. *E Lett. vol.* 3. *pag.* 177. Sicchè se, v. g., dal contatto imo si tireranno sino alla circonferenza le suttese di 1. 4. 10. 30..., il mobile sopra tali inclinazioni e lunghezze scenderà... *E Sagg.* 17. Prima tirata la subtesa A B all'arco dell'orbe terrestre.

SOTTESO. *Part. pass. di* SOTTENDERE. [Cors.] *T. di Geom. Aggiunto di Lato opposto ad un angolo nel triangolo.* Subtentus, *in un senso, in Cat.* — *Magal. Lett.* 1. 17. Ei trovò la potenza del lato sotteso all'angolo retto nel triangolo. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 25. Dividasi dunque il circolo in trecento sessanta parti al solito angolo, il quale sia sotteso a cento vinti gradi di esso circolo.

SOTTESSO. *Avv. Lo stesso che* Sotto, *aggiuntavi la particella* Esso *per proprietà di linguaggio. V.* LUNGHESSO. *Dell'uso poet.* — *Teseid.* 1. 1. (*C*) O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate..., Sottesso l'ombra delle foglie amate.

SOTTIGLIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del sottigliare.* (*Fanf.*) Assottigliamento, *ch'è più com. e ha usi più gen. Così delle altre voci anal.* — *Cr.* 2. 15. 6. (*C*) Il campo forte e tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature. *E* 6. 28. 1. La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa nel suo sottigliamento. *Salvin. Disc.* 1. 214. La stessa ragione cammina nelle rarefazioni, e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s'allunga e si stende.

SOTTIGLIANTE. *Part. pres. di* SOTTIGLIARE. *Che sottiglia. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. (*M.*) L'acquidoso e spiritoso del vino prontissimo alla mutazione è ammorzato dalla porzione terrestre, che ha natura stringente e sottigliante?

† **SOTTIGLIANZA.** *S. f. Sottigliamento.* (*C*) *Lat.* Subtilitas.

2. † *Fig. Franc. Barb.* 288. 18. (*C*) Così per somiglianza Togli ogni sottiglianza. *Tesorett. Br.* 14. 108. E vidi in bello spazzo Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. *Albert. cap.* 60. Sottiglianza è scernimento de' vizii, e delle virtudi. *Lib. Sagram. P. N.* 5. (*Man.*) Così ha il diavolo diverse maniere e sottiglianze per ingannare. [T.] *Volg. Form. on. Vit.* 18. Scalterito di sottiglianza da spaventare. [Pol.] *Rim. Bell. Man.* 169. Ma sì passate ogni uom di sottiglianza (*avvedutezza, sagacità*).

SOTTIGLIARE. *V. a. Assottigliare. Nell'uso parlato sempre* Assottigliare. *E anco nel linguaggio scritto* Sottigliare *non cadrebbe che raramente.*

V. anco SOTTILIZZARE. *Cr.* 1. 4. 6. (*C*) L'acqua cotta fa minore inflazione, e piuttosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 352. La pastinaca... meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia e fa soluzione. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. (*M.*) Ma il sale del mare sottigliando, e liquefacendo l'esterno e soprabbondante, non lascia sopravvenire tristo odore e putrefazione.

[Cont.] *Ass. Fausto da Long. Meteor.* 34. *v.* Lo proprio del caldo è di sottigliare, e del freddo d'ingrossare.

Dell'aria. [Pol.] *Cresc.* 1. 3. Il quale (*aere*) per cagion del sole sarà temperato, e da lui sottigliato.

2. *Per Aguzzare. Esp. Salm.* 128. (*C*) Sottigliarono le loro lingue siccome serpenti. (*Acuerunt linguas suas sicut serpentes.*)

3. *Detto della terra, vale Ridurla in minute particelle. Cr.* 2. 15. 4. (*Man.*) Il tritamento è necessario per la sua sottilitade, imperciocchè se non si trita, non si sottiglierà; e non assottigliata, non sarà convenevol cibo e materia delle piante.

4. *Fig. Parlandosi di ricchezze, vale Diminuirle, Scemarle. Ovid. Simint.* 2. 169. (*Man.*) Già avea... sottigliate le ricchezze della sua patria

5. *Trasl. Sallust. Giug.* 162. (*M.*) E dì e notte sottigliava e affaticava suo animo in ciò. [T.] *F. Vannoz.* 2. 16. E con memoria tuo ingegno sottiglia.

6. *Per Affinare, Render perspicace. Lib. Cat.* 2. 4. 21. (*Man.*) Se tu sai alcuna arte, adoperala; così come lo studio sottiglia lo 'ngegno, così la mano ajuta l'uso.

7. *Dicesi anche della vista. Cr.* 5. 5. 6. (*M.*) La sua gomma (*del ciriegio*) col vino e coll'acqua mischiata, cura l'antica tossa, e migliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito.

8. *N. pass. Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi. Dant. Purg.* 23. (*C*) Cade virtù nell'acqua, e nella pianta Rimasa adietro, ond'io sì mi sottiglio.

9 *N. ass. Sottilizzare, Ghiribizzare. Nov. ant.* 8. 3. (*C*) I savii Saraceni cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. *Agg. Che ha virtù di sottigliare,* Assottigliativo, *ch'è il solo com.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 1. Il freddo è condensativo dell'aere e ingrossativo, e per questo non penetra facilmente: ma il calore per l'opposito è sottigliativo e rarefattivo: donde ne segue che con facilità i muri penetra. = *Cr.* 5. 2. 14. (*C*) La corteccia (*delle mandorle*) e le foglie sono mondificative e sottigliative e sanative. *E* 6. 33. 1. Avicenna dice, che (*l'erba del capelvenere*) poco declina a caldezza, e per tal cagione è sottigliativa e resolutiva e aperitiva.

SOTTIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTIGLIARE. (*C*)

† *Fig. Salvin. Disc.* 2. 17. (*C*) Elevato in luce, e sottigliato in ispirito, da luogo di salute amorosamente ci mira.

SOTTIGLIAZIONE. *S. f. T. Chim. Quella risoluzione in cui le parti più crasse si separano dalle più sottili. Ner. Art. Vetr.* 1. 16. (*M.*) Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che...

SOTTIGLIEZZA e † **SOTTILEZZA**. *S. f. Qualità di ciò che è sottile. Lat.* Subtilitas, *anco nel trasl.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 56. Vaso di rame condotto sottile sì, ma non tanto che sia difficile il farlo; e poniamo che la sottigliezza del rame sia tale che una lastra di esso, larga e lunga un piede, pesi tre oncie, il che non è diffieile. Faremo adunque con questo rame tirato alla detta sottigliezza un vaso tondo, il diametro o grossezza del quale sia di 14 piedi. = *Cr.* 2. 23. 19. (*C*) È da notare che così fatta operazione e atto si varii secondo la diversità della grossezza e sottigliezza dello stipite che si dée innestare.

2. *Per Iscarsità, Parcità. Albert. cap.* 31. (*C*) Così è contro natura, come con l'altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza e povertà del mendico.

3. *Per Qualità sottile, nel signif. del* § 6 *di* Sottile. *M. V.* 8. 25. (*C*) Dicesi per gli strolaghi, che fu per influenza di costellazione, altri per troppa sottigliezza d'aria. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 500. La melissa è calda e secca nel secondo ordine. Ha proprietà mirabile di rallegrare e di confortare il cuore; al che l'aitano la aromaticità, stiticità, e sottigliezza aperitiva, che si ritrovano in essa, con le quali qualità conferisce ella ancora a tutte le viscere. = *Sagg. nat. esp.* 116. (*M.*) Per la velocissima scesa dell'argento vivo è subito ridotta (*l'aria*) a quell'ultimo grado di rarità e sottigliezza, al quale...

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 28. Nascevano ne' loro animi concetti bellissimi, e grandi: e ciò veniva loro tanto più agevolmente fatto, quanto erano aiutati dalla sottigliezza dell'aria di Firenze, la quale produce ordinariamente spiriti ingegnosi e sottili, levando loro continuamente d'attorno quel poco di ruggine e grossezza, che il più delle volte la natura non puote.

4. Sottigliezza, *dicesi anche Una delle doti che avranno i Beati in cielo. But.* (*M.*) Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Segner. Mann. Marz.* 28. 4. Per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a far che egli (*il beato*) operi come spirito.

5. *Trasl. Acutezza d'ingegno, Industria, Finezza. G. V.* 10. 111. 3. (*C*) A null'altra cosa intendeano con sottigliezza, se non di far venire danari in comune. *Filoc.* 1. 30. Rallegrandosi d'avere per sottigliezza annullato il proponimento di Giove. *Ott. Com. Inf.* 1. 11. La sesta (*età del mondo*) sotto Mercurio, gente data a sottigliezze mondane. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno: o che l'uomo imprenda da altrui. *Franc. Barb.* 142. 6. Cinque son quelle cose che poco Hanno nel mondo loco:... Del matto la ricchezza, Del pover sottigliezza, E della disonesta la bellezza. *Cavalc. Med. cuor.* 160. Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità. *Vit. Plut.* Seppe che Aristotile avea manifesta la sottigliezza dell'arte. *Pucc. Centil.* 10. 49. (*M.*) E fecer con virtù maggior prodezze, Che comparite poi non sono a loggia Con tutte quante nostre sottigliezze [T.] *Tass. Lett.* 5. 215. E 'l filosofar non consiste nella sottigliezza dell'argomentare... ma nella saldezza delle ragioni, che non può esser abbattuta dall'autorità, e nella bontà della vita. = *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 15. (*Man.*) San Francesco di Sales... riferiva di se medesimo, averlo l'inferno su quell'ora tentato di fede con sofismi sì acuti, e con sottigliezze sì alte, che vivendo non aveva mai provato in sè cosa tale. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. *Prol.* Ma per tanto mi pare maggior sottigliezza curare uno animale muto, che l'uomo. *Bib. Eccl.* 2. Ancora bestemmiai la sottigliezza (*industriam*) mia, la quale sotto il Sole studiosissimamente affaticai, dovendo io avere erede dopo me. [T.] *Arrighett. N. C.* 3. 1. 120. Io non credo che quei buon uomini all'antica, che lasciavano andare l'acqua alla china..., pensassino a tanta sottigliezza. — Sottigliezza di ragionamento. — Sottigliezze di spirito. — Fredde sottigliezze. — Non gli piacciono le sottigliezze. *Sen.* Sottigliezza vanissima.

[Pol.] *Din. Comp. Intell.* 60. Lo mastro fu di maggior sottigliezza Che mai facesse la natura umana. *S. Greg. Omel.* 21. 5. Oh quanta è la sottigliezza de' giudici di Dio! [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 6. Gl'illusori principali del prossimo, in genere di giustizia, sono quei ricchi, i quali mostrano voler fare un contratto, non solo giusto, ma favorevole al povero; e frattanto gli succhiano quanto sangue ha nelle vene, per via d'usure, di soverchierie, di sottigliezze, di liti che poi gli muovono.

6. *Detto della vista acuta. Vit. SS. Pad.* 1. 63. (*M.*) Non perdette però la sottigliezza del vedere.

7. *Detto della voce. M. Aldobr. P. N.* 196. (*C*) La cui voce è di mezzano suono, dichinando più a sottilezza, che a grossezza.

8. [Cont.] *Detto d'intagli finissimi. Imp. St. nat.* XXIII. 11. Nella durezza essa (*gemma*) vien pari al vetro, quantunque nella sincerità molto l'avanzi, e perciò riceve sottigliezza d'intagli non conveniente al vetro. *Cell. Oref.* 13. Sia unta (*la tua opera di cera*), e non troppo, perchè darebbe noia al gesso il quale non potrebbe entrare nelle sottigliezze minute.

SOTTIGLIUME. *S. m. Unione di cose sottili; e si usa comunemente per denotare Cibi di poca sostanza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Vo' che tu muti vita; E vietandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso.

2. [Fanf.] *Tele minute e di piccola qualità. Cantini, Band. Legg.* XX. 375. *col.* 1. Vien concessa la permissione e introduzione... delle infrascritte robe e sottigliumi, cioè Cammellotti di Francia... Finetti, Clinetti, Momparigliè di Francia.. Grograni colorati;... *E Tom.* XVIII. 337. *col.* 2. Bajette di seta e lana, e saje stamettate e altri sottigliumi.

3. *Fig. Per Sofisticheria. Marchett. Nat. Com.* 44. (*Man.*) Egli nondimeno non si vuol dare alcuna fede alle sue parole, essendo il suo modo di procedere soffistico e gavilloso, e tutto pieno di ridicoli sottigliumi, e di stitichezze. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Sta lontano dal sottigliume ed a vivere attendi... Un marito, che non è alla mano... È stimato peggior d'un Luterano.

SOTTILE, *e* † **SUTTILE**. *Agg. com.* [Cont.] *Che ha poca grossezza rispetto alle altre dimensioni. Lat.* Subtilis, *anco nel fig.* — *G. G. Gall.* XII 58. Dovendo la sega esser più sottile del solido da segarsi. *Garimb. Cap. gen.* 494. Non però tanto sottili come quelle (*lance*) che usavano gli antichi, delle quali si servivano solamente sopra mano, non potendole arrestare per cagione della sottigliezza loro. *Biring. Pirot.* II. 7. Sono laminosi (*l'arsenico e l'orpimento*) e fatti a scaglie, e tali lamine o falde sono più sottili che carte. *Mart. Arch.* I. 8. Questa calce è conveniente ai lavori sottili, stucchi, ed altri ornamenti: non resiste all'acqua se non è mista con calcina. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi dei vostri arcieri. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti i lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 3. *g.* 7. Credonsi che altri non conosca e sappia che... il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili. *E nov.* 10. *g.* 8. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Soder. Colt.* 107. Le buone botti di castagno... dov'elle si fanno sottili, s'usa impeciarle.

[T.] *Ar. Fur.* 19. 94. Le lancie ambo di secco e suttil salce, Non di cerro sembrâr grosso ed acerbo. [Pol.] *Car. Apol.* Non tutti che studiano, imparano, parte per avere il capo troppo grosso, e parte per averlo troppo sottile e mal disposto. [T.] Tela sottile. — Filo sottile. — Asse sottile. — Ferro sottile. — Buccia sottile.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. A' sottili cascan le brache (*scherza sul signif. di sottile della pers. e sottile d'ingegno; e vuol dire che i più accorti e i più furbi son quelli che ci rimangono*). *E* 48. Sottil filo cuce bene (*colle buone maniere si ottiene più che colle cattive*). *E* 124. Chi fila sottile, si vuol maritar d'aprile (*presto*). *E* 174. Chi vuol lavor gentile, ordisca grosso e trami sottile (*qui* Sottile *in forza d'avverb.*). *E* 345. Impiastro grosso e unguento sottile. *E* 370. Sottile come un ragnatelo.

(Idr.) [Cont.] *Dicesi* In parete sottile *quella parete in cui è intagliata la bocca che dà esito all'acqua, mentre la sua grossezza è così poca, da non cagionare alcun fenomeno di contrazione nella vena d'acqua uscente. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 31. Delle bocche di egual larghezza, figura ed altezza, quella verserà più acqua in pari tempo, che sarà più sottile di parete, ovvero che avrà più breve contatto colli lati della sua bocca.

Petr. Son. 133. *part.* I. (*C*) E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m'arde alla più algente bruma (tenuis flamma, *in simil proposito disse Catullo*).

2. (Mar.) [Cont.] *Riferito allo scafo d'una nave, vale Fino, Acuto nelle linee d'acqua. Bart. C. Arch. Alb.* 105. 55. La poppa quanto più sarà sottile, tanto più terrà il diritto ne' cominciati solchi marini.

(Mar.) [Cont.] *Da ciò ne venne il nome di* Galea sottile, Armata sottile, *per indicare quelle che sono di forma sottile nelle linee d'acqua. D'ordinario così si costruivano quelle di minor portata. Pant. Arm. nav. Voc.* Galea sottile è quella che è stretta alla poppa ed alla prora, e non ha gran fondo. *E Arm. nav.* 342. Facciano combattendo tanta resistenza, e gli conquassino talmente che, quando anco siano vinti i vascelli grossi, poco danno ne possa ricever l'armata sottile. [T.] *M. Vill.* 2. 183. Con le galee sottili per mare, e i cavalieri per terra, s'addirizzò alla Loira. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 4. *g.* 4. Fece due galee sottili armare; e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n'andò. *Guicc. Stor.* 17. 35. (*Man.*) Era l'armata del re quattro galeoni, e sedici galee sottili.

3. *Fig. Per Meschino, Parco. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Credonsi che altri non conosca, oltr'alla sottil

vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi rendere. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono (*guarirono*). [Pol.] *Passav.* 359. I cibi, che son leggieri e puri, son cagione che il sogno sia leggiero e chiaro. [Camp.] *Bib. Re,* I. 18. Parvi egli poco essere genero di re? Io sono uomo povero e sottile (*pauper et tenuis*).

4. *Aggiunto di* Vino, *vale Di poco corpo, Passante.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 7. Il vino suo è molto sottile e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare. *Matt. Disc. Diosc.* V. 708. Il vino vecchio nuoce a i nervi... Il nuovo gonfia, digerisce si con fatica, fa sognare sogni terribili, e provoca l'orina. Quello di mezzo tempo, non fa nè l'uno nè l'altro nocumento... Il bianco sottile è utile allo stomaco, e agevolmente si distribuisce per le membra. Il nero è grosso, e più malagevole da digerire, nutrisce la carne, e fa imbriacare. = *But.* (*C*) Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate per lo fianco. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Per ricreazione del corpo era di bisogno usare un poco di piccolo e sottile vino.

5. [T.] **Sangue sottile**; *il contr. di quello che dicesi* Sangue grosso, *cioè alterato per malattia, o sim. Mei. C. Metod. cur. trad.* 174. Allorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfino, farsi ad unire e ad assodare il tutto coll'acciajo e con gli amari, oppure coll'acque acidulate.

6. *Riferito al vento o all'aria, vale Netto, Purificato, Penetrativo.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 90. Se gli orientali venti alla fine della notte e al cominciamento del dì trarranno, verranno dall'aere, il quale per cagion del sole sarà temperato e da lui sottigliato, e già la sua umidità sarà menomata, e per tal cagione sono più secchi e sottili. [Pol.] *E* 1. 2. Aere sottile. *Pass.* 359. Altri sogni fa fare l'aria sottile e chiara, e altri la grossa e nebbiosa. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 2. *v.* Ha quest'aria un privilegio speziale dalla natura, che ogn'uno di qualunque nazione, o sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la sua complessione; sentendone pari beneficio così quelli che sono avezzi all'aria sottile, come alla grossa. = *Borgh. Fies.* 216. (*C*) Della bontà dell'aere non ha qui ora tempo di molto allargarsi; se non che, non è forse in tutto vera quella opinione, che quantunque le paludi e le valli si provino per lo più inferme, non ci ha perciò tuttavia là regola de' contrarii; e i luoghi molto alti, e perciò di soperchio ventosi, o sottili, non sono sempre sanissimi. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile che mi penetra infino al cervello. *Fr. Giord. Pred.* 2. 65. (*M.*) Veggiamo di vapori suttili, il loro luogo è molto ad alti.

[Cont.] *Nel signif. di Meno denso, Rarefatto, e può dirsi di qualsiasi corpo gazoso. Lana, Prodr. inv.* 59. Quanto più si va in alto nell'aria, ella è sempre più sottile e leggiera. *Mart. Arch.* I. 4. Grande altezza del luogo; dove è l'aere tanto sottile, che, penetrando il petto, al cronico di diverse egritudini è cagione potissima.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 368. Vi sono molte spezie di acidi e di agri, più o meno acuti, più o meno sottili e volatili. *Marchett. Nat. Com.* 83. Materie assai rare e sottili, com'è il fumo. — Vapore sottile.

7. *Per Delicato, Gentile.* (*C*) [Cont.] *Di lavoro delicato. Contrario a* Grosso. *Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Questa arte (*del legname*) ha tanti capi, e fa tante operazioni, che io credo che pochi siano quelli che la sappiano fare tutta; perciochè se uno lavora di grosso, l'altro lavora di sottile, ed altri d'intaglio.

8. *Per Leggiero, Agevole a digerirsi. Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Elli (*li struzzoli*). beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì il consumano, come un sottil pasto.

9. [Cont.] **Acqua sottile.** *Senza sali che la rendano pesante e poco digeribile. Contrario di* Acqua cruda o grossa. *Pall. R. Agr.* I. 4. E questa cotale acqua sia sottile e lieve; e posta al sole ed al fuoco, tosto si scaldi; e, se calda si ponga all'aere freddo, tosto s'affreddi. *Scam. V. Arch. univ.* I. 333. 53. Le acque sottili e pure fanno assai facilmente netto il corpo umano... e per lo contrario, le acque crude fanno il corpo aspro, e le grosse lo rendono come ontuoso. *Imp. St. nat.* VII. 32. L'acque piovane sono leggiere, sottili, pure, e dolci al gusto; e se in esse cocerai alcuna cosa, presto verrà a cottura.

10. *Per Scemo, Manchevole, Debole. G. V.* 8. 96. 6. (*C*) I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente.

11. *Aggiunto di* Mercanzia, *vale Minuto. Non com.* — *M. V.* 3. 67. (*C*) Feciono... grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profondando i legni in mare. *Sassett. Lett.* 106. (*Man.*) Conducono per terra fino a Raugia le loro mercanzie sottili. *E* 108. Dove una balla di mercanzia sottile pagava un ducato.

12. [Cont.] **Polvere sottile.** *Che ha grani di assai piccole dimensioni. Biring. Pirot.* VI. 5. Modello incenerato con cenere di bucato sottile. *E* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima, di color negro; macinato, ancor che 'l sia fatto sottile, è ruvido e corrosivo sopra alla cosa dove si frega.

13. *Aggiunto di* Male, *vale il Male del tisico. Lib. Masc.* (*C*) Questo è nelle bestie, come il mal sottile è nell'uomo.

14. *Aggiunto a* Terra, *vale Magro; contrario di* Grasso. *Cr.* 2. 26. 4. (*M.*) Se la terra è cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena, avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra.

[Cont.] *Vale anche Friabile. Cr. P. Agr.* I. 171. 'L campo forte e tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature: ed al poroso e sottile, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura, o due, o al più tre.

15. *Parlandosi di Pronunzia, vale Lene; contrario di* Rozzo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le pronunzie sono queste... I vocale grosso, I vocale sottile..., U vocale, U consonante..., Z semplice, Z aspra e sottile, Z rozza.

16. *Trasl. Per Acuto, Accorto, Ingegnoso, Fine. In buono e in mal senso; di persona e di cosa. Franc. Barb.* 297. 8. (*C*) Comprando, sii sottile In conoscer che togli. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Tennero per innanzi messer Betto sottile e intendente cavaliere. *E nov.* 10. *g.* 8. Uomo di grande intelletto e di sottile ingegno. *E nov.* 4. *g.* 9. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato, così in camicia cominciò a trottar dietro. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 33. Usando tali diligenze, s'intendino aver satisfatto alla legge ovvero deliberazione di S. E., che obbliga a fare delle predette, e circa le predette cose, una sottile e diligente indagazione. = *Giord. Pred.* 9. (*M.*) In quella bella e suttile arte del misurare. *Petr. Son.* 209. *part.* I. (*C*) E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile, Degna d'assai più alto e più sottile. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Come esperti e di sottile ingegno... molte cose possono avvisare e giudicare. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Molto meglio si solvono li dubbii per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico (*il testo lat. ha:* novi juris repertor). [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 84. Mastro Giotto, dipintor sottile. [Camp.] *D.* 2. 12. Qual di pennel fu maestro o di stile, Che ritraesse l'ombre e gli atti, ch'ivi Mirar farieno un ingegno sottile?

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Trovarono modo di farlo morire con una sottile malizia. *E ivi:* Il Nero Cambi, uomo astuto e di sottile ingegno. *E* 2. Carlo di Valois, gentiluomo di sangue, bello di corpo, piacevole parlatore, adorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a mal fare. *D. Vit. N.* 30. Per più sottil persona si vedrebbe in ciò più sottil ragione. *E* 34. Gli Angeli saluta (*Beatrice*) E lo 'ntelletto lor alto e sottile Face maraviglliar. *E* 42. Io non lo intendo, sì parla sottile Al cor dolente. *Nov. ant.* 1. Avere cuore nobile e intelligenza sottile. *S. Greg. Omel.* 17. 2. Or crediamo noi che questa tanto sottile descrizione dello Evangelista sia senza misterio? *E* 21. 9. Tanto più malagevolmente (*i cattivi*) adempiranno i comandamenti del Signore, quanto più sono sottili. *Passav.* 187. E non che sappiano sciogliere e legare le anime, che è una sottile arte, ma appena si sanno sciogliere i calzari. *Medit. Arb. Cr. p.* 18. Semplice, puro, colombino e sottile pensiero. *Rim. ant. Bell. Man.* 144. È sì saggia e sottile, Che d'ogni cosa ella tragge il verace. *Cas. Galat.* 1. La tua età non sarebbe sufficiente a ricevere più sottili ammaestramenti. *E altrove:* E per mostrarsi sottili, intendenti e savi, consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Dav. Scism.* Era (*Arrigo*) di sottile ingegno, grave giudicio, spesso ebbro.

[T.] *Prov. Tosc* 47. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *E* 213. Il Bergamasco ha il pariare grosso e l'ingegno sottile. — Sottile astuzia, Sottile orgoglio. — Ragionamento più sottile che vero.

[Cont.] *Dicesi di argomento difficile e ingegnoso ad un tempo. Cart. Art. ined. G.* I. 174 Mi sforzai di scriverle molto aperto; pure conviene rammentarvi che queste sono materie molto sottili, e male si possono trattare in modo sì piano, che non vi convenga stare attento a riconoscerle.

17. **Sottile** *con l'A. Ovid. Simint.* 3. 18. (*Man.*) Di Mercurio nacque Antiloco, falso figliuolo, sottile ad ogni furto.

18. *Per Buono, Squisito, riferito a' sensi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi, udì ciò che costoro dicevano. *Ang. Met.* 2. 25. (*M.*) Ha sì buon occhio e sì sottile orecchio, Che non bisogna ch'alcun si presuma Parlar mai sì secreto... che egli non l'oda. [T.] *Bocc. Fiamm.* 6. 36. Vinta da nuovo consiglio, mi tacqui, e con occhio acutissimo e con orecchie sottili..., cautamente mirandolo, per alcuno spazio l'ascoltai. = *Cr.* 10. 29. 1. (*Man.*) Quanto più sottile odorato hanno (*i cani*), tanto miglior sono. [Camp.] *Aquil.* I. 1. E però Dante, essendo in Paradiso, tocca della sottile veduta dell'aquila.

19. *Parlando di Fiume, vale Scarso. G. V. lib.* 7. *cap.* 123. (*M.*) Il quale fiume d'Arno era molto sottile d'acqua. [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 1. 229. Filo d'acqua... diciamo un'acqua poca e sottile e lenta, che poi viene a fermarsi.

20. (Mus.) [Ross.] **Sottile.** *Aggiunto di Melodia, che procede per intervalli così piccoli, che l'orecchio difficilmente può percepire. Don. Tr.* 1. 284. Nè l'enarmonico nè il cromatico molle erano molto consueti all'orecchie, perchè non prendevano piacere di melodie tanto sottili o rimesse.

21. [Ross.] *Aggiunto di* Voce *o Suono. Tenue, Debole. Don.* 2. 29. 87. Non averci per inconveniente, che coloro che rappresentano (*le Ombre o Anime de' passati*) si facessero parlare con una voce più sottile della loro naturale. *Tosc.* 1. 5. 2. Voci sottili son quelle, nelle quali non è spirito, come sono le voci degli fanciugli, ovver donna, o infermi.

22. [Cont.] **Peso sottile.** *Dicevasi quello nel quale la libbra era circa due terzi della grossa, sebbene ambedue si dividessero in* 12 *parti, dette* Once sottili, Once grosse. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 6. Seguitiamo a vedere il centenaro delle lire di molte terre di levante, come risponderanno con il peso sottile di Vinezia.

[Cont.] **Peso alla sottile.** *Cit. Tipocosm.* 342. Il peso, o a la grossa, o a la sottile. *Barbaro, Arch. Vitr.* 455. Quando si usa quella trutina o quelle orecchie che sono vicine alla lance, dicemo pesar alla grossa, perchè i segni e le croci nel fusto segnati sono più larghi; ma, quando usamo il centro più rimato, dicemo pesare alla sottile, ed i segni sono più vicini.

23. **Guardare per la sottile**; *Considerare minutamente ogni cosa, o tutte le circostanze delle cose.* Nelle cose sue e' la guarda per la sottile. *Men com.* Guardar per sottile. [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Cotesto tuo amante molto baldanzosamente guata e per minuto... Non vorrei già che egli guatasse così per sottile.

[T.] Non bada tanto per la sottile. — Non bisogna guardarla tanto per la sottile. *Cic.* Ad subtile.

[T.] Lavora di sottile; *chi nelle cose procede con accortezza anche troppa. Ma qui siamo al sost.*

SOTTILE. *S. m. La parte sottile. Bart. As.* 3. 252. (*M.*) Gli elementi con qualunque sia il loro sottile, perchè in fine son corpi, ciò che compongono è corpo. [T.] Il sottile d'un fusto, d'una canna, *o sim.*

2. *Si disse anche della Parte migliore di checchessia. Mil. M. Pol.* 149. (*M.*) Quando hanno fatto questo, dicono che lo spirito dell'idolo ha mangiato tutto il sottile della vivanda. [T.] *Ora si direbbe:* Vivande, Pietanze, Roba fine.

3. *Per Necessità, Stremità. G. V.* 9. 88. 1. (*C*) Messer Cane con suo sforzo venne ad oste sopra i Padovani..., e recolli sì al sottile, che... fecer pace. *Cavalc. Specch. Cr.* 168. (*M.*) Si dice dell'uomo che ha perduto ogni cosa: è tornato al sottile.

4. **Guardarla nel sottile,** *vale Esser stucco, sofistico, o troppo per l'appunto, o considerato. Salv. Spin.* 4. 8. (*C*) Domin, ch'ella la guardi sì nel sottile? *Bellinc. Son.* 261. Nel sottil cogli amici mai non guardo. *Borgh. Rip.* 98. Darebbero il guadagno ad un altro pittore, che non la guarderebbe per lo bisogno così nel sottile. *Varch. Ercol.* 75. Coloro

che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano e contendono. *Cas. Lett. Sor.* 238. (*Man.*) Del rimanente, poichè pur vi piace di guardarla per il sottile, voi mi fate ingiuria a favellarne, non che ad averne vergogna.

5 **Cavare, o Trarre il sottil del sottile,** *si dice di Chi coll'industria non manda a male niente, e fa comparire il poco. Cron. Morell.* 246. (*C*) Traeva il sottile del sottile, ammunendo e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni insegnamenti. *Cant. Carn.* 221. Questi nostri mercanti...; Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare. *Red. Vip.* 1. 77. Per cavar, come si dice, il sottil del sottile, ha sempre messe da banda, e conservate tutte le loro carni e l'ossa.

SOTTILE. *Avv. Sottilmente.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 14. In quel tempo le lane si filavano sottile per non si dare allora alle rascie il pelo; e da molti anni in qua s'è usato, come di frequente s'usa, dare il pelo alle dette rascie. *Libro Cuc.* 60. Togli anche budelli di porco bene grassi e lavati, ed empili di bone erbe e cascio, e lessali bene. Togli anche presciutto crudo e tagliato sottile, e fa' similmente salsuccie.

2. *Fig. Per Profondamente. Dant. Rim.* 12. (*C*) Io non lo intendo, sì parla sottile.

3. *Per Acutamente. Pallad. Agost.* 8. (*C*) Ragguarda d'intorno sottile quanto può.

4. *Per Ingegnosamente. Morg.* 21. 48. (*C*) E come Nillo parlava sottile.

5. [Cont.] **Sottil sottile.** *Molto sottilmente. Sod. Arb.* 125. Oltre al gettare la terra cotta raccolta sottil sottile, stendervi sopra un suolo di terra spolverizzata ragunata per le strade, riposta prima di estate, e riserbata a questo effetto in qualche luogo asciutto.

† **SOTTILELLO.** *Agg. Dim. di* SOTTILE. *Dottr. Jac. Dant.* 52. 107. (*Man.*) Ch'ella sia bianca e bionda, E con assai capelli, E que'sian sottilelli.

SOTTILEMENTE. *V.* SOTTILMENTE.

SOTTILETTO. *Agg. Dim. di* SOTTILE. Subtilior, *aureo.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Si potrà mantenere le membra della figura sottilette e gentili. *Tratt. Arte mus.* 1. 76. Togli la lima del ferro, dolce e falla sottiletta, e ugnila col detto unguento bene. = *Fiamm.* 4. 133. (*C*) I biondi crini pendenti sopra i candidissimi omeri, da sottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde novelle sono sopra la testa ristretti. *Tes. Br.* 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, che egli abbiano... le gambe grandi e corte (forti *hanno i buoni testi*), e la coda lunga e sottiletta. [G.M.] *D. Rim.* Guardo le lunghe e sottilette dita. = *Bocc. Amor. Vis.* 19. (*M.*) Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete, e gli avea presi... *Dottr. Jac. Dant.* 52. 108. (*Man.*) Decima a piacer mosse Braccia e gambe grosse, E le man sottilette Con dita lunghe e schiette.

2. *E nel senso del* § 6 *di* Sottile, *agg. Borgh. Fies.* 217. (*C*) Sebbene hanno voluto dire alcuni che e' sia (*il nostro aere*) verso il verno sottiletto.

SOTTILEZZA. *V.* SOTTIGLIEZZA.

SOTTILINO. *Agg. Dim. di* SOTTILETTO. (*Fanf.*)

2. *Per Magrino, Mingherlino. Cr. alla v.* MINGHERLINO. (*M.*)

SOTTILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOTTILMENTE. (*C*) Subtilissime, *in Cic.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 63. Pietre crude e sottilissimamente polverizzate [T.] *Cellin. Pros. Oref.* 5. Sottilissimamente tagliare. *Vas. Vit.* Capelli sottilissimamente piumosi, morbidi e sfilati. *E:* La punta del bulino scorre, e sottilissimamente intaglia = *Sagg. nat. esp.* 172. (*C*) In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliole di talco sottilissimamente sminuzzate. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 104. Ordigni... sottilissimamente lavorati.

2. *Fig. Ott. Com. Par.* 10. 255. (*C*) Questo è santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parlòe della fede cristiana. *Omel. S. Greg.* 2. 78. Signoreggiando se medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente.

SOTTILISSIMO. *Agg. Superl. di* SOTTILE. Subtilissimus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E nov.* 6. *g.* 10. Erano vestite d'un vestimento di lino sottilissimo. [Val.] *Anguill. Eneid.* 46. In stringhe sottilissime distinse Didon la pelle. [Cont.] *G. G. Astr.* v. 375. Sarà bene che la corda sia un filo di oro tirato per sottilissima trafila. *Pant. Arm. nav.* 48. Sono vascelli sottilissimi, e camminano velocissimamente.

2. *Per Parchissimo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura.

3. *Per Ingegnosissimo, Perspicacissimo, Acutissimo. G. V.* 1. 47. 1. (*C*) Furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli. *E appresso:* L'aria d'Arezzo genera sottilissimi uomini. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. Fue Aragne femmina sottilissima e dottissima nell'arte del tessere.

[T.] *Galil. Dial.* 357. Opinioni sottilissime e delicatissime. *Aver. Gius. Lez. Tosc.* 2. 61. La fece (*un'opinione*) comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno. — Sottilissimi argomenti

4. *Per Nettissimo, Purissimo. M. V.* 8. 25. (*C*) Essendo dal cominciamento del verno continovato insino a Gennajo un'aria sottilissima, chiara e serena... da questa aria venne un'influenza.

5. *Per Leggerissimo, Facilissimo a digerirsi, detto di bevanda.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 333 26. Il Boristene... ha le sue acque di estate verdi, e tuttavia sottilissime e soavi al gusto. = *Fav. Esop. M* 107. (*M.*) E quando bevo il sottilissimo, dolce e splendido vino, tu mercenaja e mala villana bevi l'acquaccia marcia, e brutta feccia. *Red. Cons.* 1. 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo d'asina.

6. *Trasl.* [F.T-s] *Tass. Poem. cr.* 2. Sottilissima investigazione de' filosofanti.

7. [Camp.] *Per Difficilissimo da spiegarsi, e simili Fr. Giord. Tratt.* 85. La Scrittura di Moyses è sottilissima, e spongonla i Santi in diversi modi; e tutti sono convenevoli e belli.

[T.] *Varietà nel senso pr. Bocc. Amet.* 17. Sottilissime ciglia. *Ar. Fur.* 7. 12 Sotto duo neri e sottilissimi archi. *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per essere quei fili sottilissimi, come si richiede alla esquisitezza, non è possibile colla vista numerarli. *E altrove:* Coltellino sottilissimo. — Tela sottilissima. *Cellin. Vit.* 2. 86. Quella sottilissima acutezza a tutte le pietre, pestandole, non resta; anzi restano come tonde; e il diamante solo resta con quella acutezza. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) lisce, e invetriate d'un sottilissimo lustro. *Red. Lett. fam.* 1. 379. Oltre queste tre tuniche, o pannicoli, ogni porcellino era vestito d'una quarta camicia sottilissima e bianca, la quale, accostandosi bene a tutte le parti del corpo, lo vestiva, lo calzava, e gli vestiva i diti de' piedi, come tanti guanti. *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 4. Ciò s'otterrà quando la pasta del cristallo è rovente; poichè allora si tira in fila sottilissime, dentro accanalate e vuote. *Not. Malm.* 2. 725. Si vede uscire dalla retta proposcide, o sifone (*della zanzara*), un aculeo o ago sottilissimo. *Bonom. Pellic.* 3. Mi misi intorno con la punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste acquaiuole (*bolle acquaiuole*); e dopo averne fatta uscire, con lo spremerla, una certa acquerugiola, ebbi... *Targ. Alimurg* 345. Molte specie di piante hanno i loro vasi arteriosi, ed in certa maniera sanguigni, per i quali l'umore acquoso, nutritivo, sottilissimo si spande nella pianta. — Sottilissimo umido ch'era per l'aria. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 6. Il sole ci percuote per una sottilissima nuvola. *Boez. Varch.* 1. *p.* 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime. *Bemb. Asol. l.* 16. D'un drappo schietto e sottilissimo vestita. *Tolom. Lett. lib.* 2. Altre (*acque*) per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, e, cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque. *Pariu. Matt.* 1004. Sottilissima benda indi ti fasci La snella gola.

SOTTILITÀ, † **SOTTILITADE,** *e* † **SOTTILITATE.** *S. f. Sottigliezza, ch'è più com. Lat.* Subtilitas. *Bern. Rim.* 1. 5. (*C*) La lor sottilità (*de' lenzuoli*) resta indecisa Fra loro e la descritta già carpita. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. L'umor cibale della pianta è più insipido nella radice; e secondo che più e più si dilunga dalla radice, più acquista sapor conveniente alla pianta: e sì come riceve sapore, così riceve spessazione, e sottilità, e acuità. *Garimb. Prob. nat.* 96. La perfezion sua è fondata nel temperamento della complessione e sottilità d'umori che fanno la pelle sottile, la carne molle e dilicata, e i spiriti sottilissimi; dalla sottilità dei quali ne seguita dipoi che l'intelletto è più spedito a far l'ufficio suo. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. (*M.*) Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate. *Cr.* 2. 15. 4. Il tritamento è necessario per la sua sottilitade (*della terra*); imperciocchè se non si trita non si sottiglierà. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Lo toccare sente la sottilitate della istessa ostia. (*Parla dell'ostia eucaristica.*) [T.] *Cr.* 2. 4. Si piantano secondo la grassezza ovvero sottilità della terra (*disus.*).

2. *Dell'aria.* [T.] *Vas. Vit.* Nella sottilità dell'aria del nostro paese d'Arezzo.

3. [Camp.] *Per Impalpabilità. S. Greg. Mor.* Allora tutta quella grossezza (*del corpo di G. C.*), la quale era palpabile nello nostro Signore, si ritornò in sottilitade.

[Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 88. Il vero è unico, e tanto nella sua indivisibile solidità nascoso, che sfugge, e non patisce il giudicamento di nostra corta veduta.

4. *Per Accortezza, Sagacità. Nov. ant.* 100. 4. (*C*) La reina, con sua sottilitade e con sue belle parole, si rappacificò tosto con seco. *Vinc. Mart. Lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità, che, dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia..., le avete raccolte con tanto bell'ordine nella vostra ingegnosa lettera? [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 1. Adunque pensava discretamente e con sottilitade in dello suo core perchè potesse perdere Jasone, suo nipote, senza infamia sua. [Cors.] *Espos. P. N.* Egli non puote... conoscer sè, nè sua fermezza, nè la forza de' suoi nemici, nè lor sottilitade.

5. *Per Acutezza.* [Pol.] *Fiorett. S. Fr.* 1. Alcuno volava per sottilitade d'intelletto infino alla luce della divina sapienza. *Medit. Arb. Cr.* Sottilitade di giudizio. = *Ott. Com. Inf.* 10. 179. (*C*) Dimostrò due cose, cioè speciale famigliaritade e conversazione tra l'autore e il figliuolo di colui che parlava, abito di scienzia e sottilitate d'ingegno. *Sen. Pist.* Avvegnadiochè alcuno gli mostri e pruovi per sottilità d'argomento. *Cr.* 6. 87. 7. Ingrossa (*il porro*) la sottilità degli occhi, e grava lo stomaco, e genera sete. [Val.] *Tesorett.* 7. 115. Esta sottilitade Tocca a Divinitade.

6. *Per Eccellenza, Squisitezza. Tes. Br.* 8. 4. (*C*) Chi ben vuole pensare la sottilità di quest'arte, si truova che la prima sentenza è di maggior valore. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 5. 1. Dobbiamo cercare più presto l'utilità nelle Scritture, che la sottilità del parlare.

Senso corp. [Camp.] *Aquil.* II. 40. Uno bellissimo ischeggiale, nello quale era fatto con molt'arte e sottilità lo gran male che fenno le cinquanta figliuole dello re Danao.

7. *Per Rigore, Severità. Med. Arb. Cr.* 4. (*M.*) Nell'undecimo frutto ripensi la sottilitade e l'uguaglianza del suo giudicio, che dêe venire a fare.

8. *Per Cosa o Scienza sottile. Fr. Giord.* 207. (*M.*) Chi vuole una sottilità vedere, una verità sottile e di geometria..., conviene che si mortifichi ai sensi. [Camp.] *Bib. S. Paul. Col. Prol.* Seguitano li magisterii umani, cioè, che dalle sottilitadi delli filosofi siano presi...

9. † **Sottilità di mano,** *vale Destrezza. Fr. Giord.* 304. (*M.*) Ben sono di quelli che fanno altri giuochi pur di sottilità di mano, che non sono fatture di demonio.

SOTTILIZZAMENTO. *S. m. Il sottilizzare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 69. 174. (*M.*) Senza troppi sottilizzamenti, è manifesto che Turno traeva sua origine da quella stirpe. *E* 4. 102. 301. Se l'Ariosto avesse descritto..., senza studio alcuno di sillogismi, di conjetture, e di altri sottilizzamenti,...

SOTTILIZZARE. *V. n. ass. Aguzzare lo ingegno; che dicesi anche Ghiribizzare, o Fantasticare. Ott. Com. Inf.* 16. 306. (*C*) Ma ancora sottilizzando inchierono (*investigano*) ed esaminano e speculano sotto che intenzione e sotto che proponimento e movimento gli uomini procedono a fare veruna cosa. *Morg.* 10. 122. Pensa e ripensa, e va sottilizzando Dov'e' potesse più metter la coda. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Convenutisi a sottilizzar d'ingegno, quistionar cose altissime, allegar testi... = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 83. 208. (*Man.*) Niega essere stato Achille bestemmiatore ontoso contro Apollo; e sottilizza che non Apollo, ma il genio d'Ettore s'intende quivi.

[Val.] *E col* Di. *Bart. Simb.* 159. La trista vecchia sottilizzò di malizia e d'ingegno.

[T.] *Altra forma più espressam. att., ma non com. Gal. Sist.* Sottilizzargli l'istanza. — La questione, L'obbiezione. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 3. Quanto poi allo sminuzzare e sottilizzare la vera proprietà de' nostri nomi...

2. **Sottilizzarla,** *vale Guardarla nel sottile. Varch. Ercol.* 207. (*C*) Crederei che dovesse bastare a chi

favella essere inteso, e a chi ascolta intendere, senza andarla tanto sottilizzando.

SOTTILIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTILIZZARE. [G.M.] *Dav. Tac. Stor. l.* 1. Vennesi al modo del provveder danari, e, tutto sottilizzato, il più giusto parve ritrargli onde venía la strettezza.

SOTTILMENTE, *e* † SOTTILEMENTE. *Avv. Da* SOTTILE. *Con sottigliezza.* Subtiliter, *aureo. Ricett. Fior.* 3. 90. (*M.*) I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura..., e si rimestano con pestello. [T.] *Ner. Art. Vetr.* Si macini sottilmente (*la zaffera*) sopra porfido, e in catinelle di terra con acqua calda si lavi, e a più acque. *Fir. As.* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre e di gioie sottilmente commesse. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Pigliate di quella miniera che volete saggiare, sottilmente pesta. *Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Dimostra che tai bilancette più piccole siano più diligenti delle più grandi, perchè più diligentemente ovver sottilmente dimostrano la differenzia di pesi.

Quasi fig. [T.] *D. Conv.* 217. E come sottilmente armonizzato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 16. La cui virtù (*del diletto*) consiste in un passaggio e moto velocissimo, che sottilmente ci punge e ci solletica.

2. *Per Parcamente, Meschinamente. Stor. Pist.* 171. (*C*) Tutta la gente che stava a sua posta..., tenea molto sottilmente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *E Vit. Dant.* 233. De' frutti della quale essa sè, e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva. *Franc. Sacch. Nov.* 149. Mangiava sottilmente, facendo una vita piuttosto arida, che delicata.

Senso corp. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 249. Presa poi colla punta del dito una minima quantità di qualsivoglia materia, che abbia un poco di untuosità, sicchè si attacchi al vetro, vada quanto più sottilmente può ungendo in quella parte.

3. *Per Sagacemente, Maliziosamente. G. V.* 8. 69. 4. (*C*) Ordinaro sottilemente per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta *M. V.* 3. 61. Del nome e soprannome di costui erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase, sottilmente per somiglianti lettere rimesse (*così in alcuno buon testo a penna*). [T.] *Vit. S. Gio. Batt.* 63. Erode dava orecchie a queste parole, e dimandava sottilmente che n'avien detto, per poterlo accagionare. [Camp.] *Giud. G. A lib.* 13. Achilles in opera d'arme ammaestrato, lo quale sottilemente pensando... *S. Greg. Mor.* Essi la esaminano sottilemente dentro da loro e con grande asprezza la correggono. *E altrove:* Per la qual cosa addiviene che l'anima nostra ritorna più sottilemente allo conoscimento di se medesima. *Somm.* 25. Che sì propriamente e sì brevemente e sì intende volemente e sì sottilemente lo ci noma.

4. *Per Minutamente, Diligentemente. Dant. Par.* 7. (*C*) Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente per alcuna via. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. E più sottilmente guardando e vedendo, conobbe... le braccia stese sopra la cassa. *Pallad. Febbr.* 21. Si debbono cavare e sarchiare sottilmente. *Mor. S. Greg.* 9. 19. Se io sarò sottilmente esaminato, io non apparirò giusto. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appajono belle e verisimili affatto, che, disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *Fir. As.* 285. Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa, trovarono quel misero ortolano nella cesta. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra e la ricchezza e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 23. Como Achilles... ebbe voltati gli occhi invêr di Polissena, affigurandola ben sottilmente, maravigliavasi forte in ella. [Giust.] *Om. Gre. Proe.* Ma molti dei nostri fratelli, accesi di studio della santa parola, innanzi che io sottilmente emendassi quelle che io aveva dette, come si convenia, le trascrissero.

[Pol.] *Teol. mist. cap.* 2, *part.* 2. Sottilmente e diligentemente pensi l'anima queste cose, e vegga il difetto. *D. Vit. N.* 34. Avvegnachè paja l'una e l'altra a chi non guarda sottilmente; ma chi sottilmente le mira, vede bene che... *S. Gr. Omel.* 12. 5. Ma parliamo alcuna cosa più sottilmente di questa solennità. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 42. Preparato il foglio bianco, incominciarono sottilmente a esaminargli (*i detti poveri*). *Medit. Arb. Cr.* In luogo della curiosità, darà (*Dio*) la sua semplicità e purità a non voler sapere troppo sottilemente più che sia dato da Dio. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 11. Non curano di saper troppo sottilmente le obbligazioni del loro uffizio. *E Lugl.* 7. Se tu qui ponderi sottilmente, non dice il Savio che...

5. *Per Finitamente, Squisitamente.* [Bern.] *Ant. Minucci, Lett. descritt., ecc.* Vi è (*a Nivers*) una chiesa tutta di pietra viva sottilmente da ogni parte intagliata, e così il campanile.

6. *Riferito a Voce, importa In modo scarso e basso, Finamente, Con un fil di voce. Legg. B. Umil.* 80. (*M.*) La vedevano pacificamente riposare, e... dolcemente cantare sì sottilmente e tacitamente che non si poteva udire.

SOTTILUCCIO. *V.* SOTTILUZZO.

SOTTILUZZO. *Agg. Dim. ed Avvil. di* SOTTILE. (*Fanf.*) *Soder. Arb.* 139. (*Man.*) Si piglino le marze che abbiano del vecchio, nè mai si piglia di quelle sottiluzze e lunghe, ma di quelle corte. [T.] *Più conforme all'uso toscano sarebbe* Sottiluccio. Due braccia così sottilucce, che pajono stecchi.

SOTTINFERMIERE, *e men com.* SOTTOINFERMIERE. [T.] *Chi ajuta l'Infermiere, o ne fa le veci. Regol. Sped. S. M. Nuova.* Tiene ancora il Sotto Infermiere un Libro degli Alimentati. *V.* INFERMIERE.

SOTTINTENDENTE, *e men com.* SOTTOINTENDENTE. [T.] *S. m. Chi è di grado immediatamente minore all'intendente ne' sensi varii not. a questa voce* (*V.*); *Viceintendente. Ma* Sottintendente *dice più direttamente la dipendenza;* Viceintendente, *la potestà esercitata a nome, o in luogo d'un altro. Vacando il posto* d'Intendente, *può esserci un* Viceintendente *sino alla nomina definitiva: ma questo non sarebbe propriam* Sottintendente.

SOTTINTENDENZA, *e men com.* SOTTOINTENDENZA. [T.] *S. f. Uffizio del sottintendente, e sua giurisdizione, e Tempo che dura, e Luogo dov'egli risiede. V.* INTENDENZA.

SOTTINTENDERE *e* † SOTTONTENDERE. *V. a. e N. ass. Intendere alcuna cosa non espressa o accennata alcun poco.* Subintelligere, *in Bed.* — *Segner. Mann. Marz.* 1. 1. (*C*) Che è ciò che dèi tu sottintendere a quelle parole? *E Ottobr.* 25. 2. Parea che bastasse di sottintenderla puramente qual patto tacito, benchè non si esprimesse. *Salvin. Disc.* 2. 196. (*M.*) Sotto questa figura sottontendendo, credo io, che la grazia del volto, unita alla grazia delle parole, fa un composto divino. *Dep. Decam.* 97. La potevan (*la voce finita*) almeno tenere per compagna di quelle che gli sono allato: *avea cominciata, e mal seguita;* e sottontendendovi un *averla*, lasciarvi stare *finita. E* 113. Che sia usanza di tutte le lingue sottontendere nel ragionare alcune parole, che non si dicono..., se ne può dare infiniti esempii.

[T.] *Col quarto caso e col* Che *e ass.* Devesi sottintendere sempre il bene quando il male non sia manifesto. — Che l'amico non debba in cose ree giovare all'amico, sottintendesi. — A chi propone cosa di per sè chiara, rispondete senz'altro; si sottintende.

SOTTINTENDIMENTO *e* † SOTTONTENDIMENTO. *S. m. Il sottintendere. Uden. Nis. Proginn.* 3. 98. 242. (*M.*) Verbi con sottontendimento d'altri verbi.

SOTTINTESO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTINTENDERE. *Pallav. Tratt. Stil.* 150. (*M.*) L'eccezioni poi sono per lo più tralasciamenti di parole sottintese e però taciute, come non necessarie ad esprimersi. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Non cade su la cupidità, ma su la pecunia, la quale nel testo latino non viene espressa, ma sottintesa.

[T.] *A modo di Sost.* Si deve poter indovinare il sottinteso; non si deve il taciuto apposta perchè non sia inteso. *Ma i* Sottintesi, *plur., a me non suona schiettamente ital.*

SOTTO. *Preposizione che denota Inferiorità di sito d'una cosa rispetto ad un'altra, che è al di sopra; ed è correlativo di* Sopra. *Si costruisce col quarto caso; pure al terzo talora s'accompagna, al secondo, e, più raramente, al sesto. Lat. aureo* Sub, Subter, Subtus. *Lat. barb.* De subtus, *Di sotto. Cr.* 1. 10. 4. (*C*) Prendasi un vasello grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 90. Si renderà la detta superficie per qualche tratto all'insù equilibrata e stagnante; onde il fiume si potrà in quel sito riputare come un vaso, in cui entri tant'acqua quanta ne esce per la detta sezione artificiale di sotto alla cateratta. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Si alzino sotto alle colonne i muricciuoli. = *Dant. Purg.* 28. (*M.*) Perchè 'l turbar che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua... All'uomo non facesse alcuna guerra, Questo monte sallo...

[T.] Sotto al tetto; Sotto il tetto; Sotto del tetto. Sotto il padiglione; Sotto al padiglione; Sotto del padiglione. *In gen.* Sotto il, *più diretto che* al. Al *più di* Del.

[Pol.] *Din. Comp.* 3. Mise mano alla spada e fuori la trasse, e sotto quella li ricevette (*in segno di protezione*). [T.] *Tass. Gerus.* 18. 68. Ed adombrando il ciel par che s'anneri Sotto un immenso nuvolo di strali. [G.M.] Qualunque altro peso ti fa sotto di sè puramente gemere il corpo; questi (*i peccati*) ti fan gemere il cuore. [T.] Per ripararsi dalla pioggia, si rifugiò sotto un albero. — Ungersi sotto le braccia con dell'unguento.

[T.] *Con particelle.* Il vento soffiò per di sotto il mare.

(Idr.) [Cont.] *Lo stesso che* A monte *di un corso d'acqua. G. G. par.* Una parte del fiume, che sarà cominciando sopra la pescaja Rovezzano, sin sotto quella della porta al prato. *Cast. Consid. lag. Ven.* 130. Sopravveneudo una piena per esempio al fiume d'Arno, la quale lo faccia rialzare sopra la sua bocca ordinaria dentro Pisa, o poco sopra o poco sotto la città sei o sette braccia, questa medesima altezza riesce sempre minore, e minore quanto più ci andiamo accostando alla marina.

2. *Talora denota Vicinanza, e vale Presso.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 349. Ci dà gran travaglio il non aver possuto tirare a fine il baluardo incominciato alla porta Cerbaia, che dovea esser guardia a quello di S. Martino, che da una parte non ha chi lo guardi e difenda; e sospettiamo molto che il nemico non lo venga a tagliare, potendoci entrare sotto di maniera che noi da luogo alcuno possiamo offenderlo e contrastarglielo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 264. Bisogna fare il labbro (*de i bagni*) sotto il lume, acciochè quelli che vi stanno d'intorno non toglino il lume con l'ombre loro. = *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*M.*) Andato pertanto il Conte a trovar Niccolò, e appiccata sotto Barga la zuffa, lo vinse. *Car. Nas.* 108. Dicesi che 'l Re non per altro fu prigione sotto Pavia, se non perchè in quel tempo la maestà del suo Naso si trovava impaniata. *Ar. Fur.* 2. 47. Era sotto il castel tanto di piano, Quanto in due volte si può trar con mano. *Tac. Dav. Stor.* 5. 367. I Giudei si misero in ordinanza sotto le mura per seguitar vittoria.

[Cont.] *Nella scherma. Docc. Tratt. scherma,* 25. Se voi non vi trovassi tanto sotto che voi gli potessi pigliare il braccio, o i fornimenti, come ho detto, e ancora che egli non ve l'aggravasse (*la spada*), spinto che voi arete la vostra punta al viso, se non avessi fatto l'effetto che io ho detto, io voglio che voi rivoltiate il taglio della vostra spada.

3. Sotto, *aggiunto ai nomi di feste, accenna Prossimità, Vicinanza, come:* Sotto Natale, Sotto Ceppo, *e sim.* (*Man.*) [G.M.] Ha detto di venire a passare qualche giorno da noi sotto la Pasqua.

4. *Serve altresì fig. a dinotare Subordinazione, e Dipendenza, o anche Difesa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano. *Petr. Son.* 58. *part.* II. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d'un sol galeoto. *M. V.* 9. 110. Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici, che erano sotto sua tirannia. *Filoc.* 7. 196. (*M.*) Sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini. *Circ. Gell.* 4. 100. Ma chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione, ne schifa la maggior parte. *Segr. Fior. Pr.* 26. Acciocchè sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata; e sotto i suoi auspicii si verifichi quel detto del Petrarca... *Red. Esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici, fu scritto... [Camp.] *Somm.* 19. Onde la più bella cosa che sia sotto Iddio si è l'anima, che è perfetta a sua beltà, e sua dritta forma e sua dritta chiaritade. *E poscia:* E ciò che l'uomo può sotto Dio pensare di beltà, non si può a essa (*anima monda*) assomigliare. [Pol.] *Poliz. St.* 2. 42. Sotto il tuo schermo diventò sicura (*la mente*). *La Chiesa:* Proteggici, o Signore, sotto l'ombra delle tue ali. [T.] *Ap.* Per redimere quelli che erano sotto la legge.

5. *E pur fig. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*M.*) Sotto turpissime forme d'uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Pass.* 342. Sotto i quali (*caratteri*) si contengono i patti fra'

demonii, e coloro che usano questi segni ad alcuno effetto, secondo la predetta arte.

[Pol.] *Cap. Comp. Disc.* 10. Legittimi procuratori siano admessi e avuti quelli, i quali, sotto la detta forma, saranno costituiti a quello atto. *Polit. Stanz.* 2. 35. Sotto cotali ambagi al giovanetto Fu mostro de' suoi fati il leggier corso. *Salvin. Disc. Accad.* 14. Tutti gli altri (*popoli*) sotto densissime tenebre erano seppelliti. [T.] Le apparve sotto la figura di maestosa matrona. — Sotto la persona d'un vecchio idiota. [G.M.] *Tass. Gerus.* 4. 24. O diletta mia, che sotto biondi Capelli, e fra sì tenere sembianze, Canuto senno e cor virile ascondi.

[T.] Sotto processo. Sotto tutela.

[Cont.] *Dei disegni, e vale Secondo, A norma. Cell. V.* II. 83. La sera me n'andavo a veglia nella guardaroba del duca, aiutando a quegli orefici che vi lavoravano per Sua Eccellenza Illustrissima (che la maggior parte di quelle opere che lor facevano si erano sotto i mia disegni). *Pall. A. Arch.* III. 7. I ponti così fatti vengono a esser forti, belli e comodi: forti, perchè tutte le loro parti scambievolmente si sostentano; belli, perchè la tessitura de' legnami è graziosa; e comodi, perchè sono piani e sotto una istessa linea col rimanente della strada.

6. Sotto, *vale talora Sotto l'impero, Nel tempo dell'impero, e sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 38. Rafaello da Urbino, e Giuliano da San Gallo, esecutori, dopo la morte di Giulio II, di quell'opera insieme con Fra Giocondo Veronese, volsero cominciare ad alterarla; e, dopo la morte di questi, Baldassare Peruzzi, facendo nella crociera verso camposanto la capella del Re di Francia, alterò quell'ordine (*di Bramante*), e sotto Paolo III. Antonio da San Gallo lo mutò tutto. = *Dant. Inf.* 14. (*Man.*) Sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto. *Segner. Pred. Pal. Ap. dedic.* Non si rimirano dare sotto di Lei (*parla ad Innocenzo XII*) le prelature agli uomini, ma gli uomini per contrario alle prelature.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 23. Essendo alla venuta a mano de' Romani sotto il ducato del secondo Scipione Africano... [T.] Roma sotto il consolato di Cicerone.

7. *Serve talora a denotare il maestro che insegnò a uno.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 254. Andato (*Guglielmo*) con Gio. Jacomo a Genova, quando l'anno **1531** fu chiamato là a fare la sepoltura di San Giovanni Battista, attese al disegno con gran studio sotto Perino del Vaga. = *Bocc. Vit. Dant.* 11. (*M.*) Partendo i tempi debitamente, le istorie da sè, e la filosofia sotto diversi dottori, s'argomentò, non senza lungo studio e affanno, d'intendere. [T.] Studiò sotto buoni professori. — Fa le pratiche sotto un bravo ingegnere. — L'ho messo sotto la direzione di un eccellente pittore.

8. *E a denotare il padrone presso cui altri sta a lavorare.* [Cont.] *Cell. V.* I. 34. Mi dette tanti sotto di me a chi io potessi comandare, per aiutarmi voltare le mie artiglierie. = *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Perocchè gli convenía esercitare l'arte altramente quando era sopra sè, che quando era sotto altrui, come discepolo.

9. Sotto alcuno, *vale Sotto il comando di alcuno. Tass. Ger.* 1. 37. (*Man.*) Seguì l'usata insegna il fier drappello Sotto Clotareo capitano egregio. *Guicc. Stor.* 18. 65. (*M.*) Si diceva avere seco dumila fanti Tedeschi de'vecchi, mille cinquecento de'nuovi, mille fanti Spagnuoli, e cinquemila fanti Italiani, sotto più capi.

[T.] *Machiav. Framm.* Trecento cavalli sotto più capi. — Ha sotto di sè cento soldati. — Ha molti impiegati sotto di sè.

[Cont.] *Sotto gli ordini di chi dirige una fabbrica, e sim. Scam. V. Arch. univ.* I. 89. 28. Si suol anco dar la fattura solamente sopra a' capi mastri a opera compita un tanto prezzo, dando i patroni le materie condotte: come si è fatto sempre sotto di noi, massime nelle opere dei tagliapietra, nelle fabriche publiche in piazza di San Marco...

10. *Talvolta serve a denotare il tempo nel quale un uomo è vissuto, un avvenimento è seguito. Ott. Com. Inf.* 1. 8. (*M.*) Visse a Roma sotto Ottaviano Augusto, secondo Imperatore, quando li uomini adoravano li falsi e bugiardi dii. *Tac. Dav. Stor.* 5. 366. Sotto Tiberio quietarono. [G.M.] Patì sotto Ponzio Pilato. [T.] Sotto i Capi sacerdoti Anna e Caifas.

11. Sotto il tal dì, *vale Il tal dì, o Nel tal dì. Così:* Sotto il tal anno, i tali anni. (*Ma è men com.*) *Gulil. Lett. Stacc.* 3. 7. (*M.*) Sotto dì 22 di Dicembre mi fu significato... che per li 26 detto... io dovessi intervenire in una visita del fiume di Bisenzio. *Rucell. Lett.* 32. Ho ricevuto la benignissima lettera di V. S. Ill. di Milano, sotto dì 17 passato, ripiena al solito di quelle dimostrazioni, che sono più proporzionate alla sua singolar benignità, che al mio merito. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIII. Costui negli ultimi suoi anni dovette avere poca concordia con gli altri consorti de' Sassetti; poichè, morendo senza figlioli, ed avendo fatto testamento sotto dì 15 di luglio 1390, rogato da ser Manno da Villano, non fece menzione di nessuno di loro. = *M. Aldobr.* (*Cod. Ricc.* 2224, *in fine.*) (*Man.*) Traslatò di Francesco in Fiorentino volgare, sotto gli anni Domini 1310, nel mese di Maggio... Ser Zucchero di Bencivenni Notajo. *Diar. Infer. Instr.* 73. Conforme al partito fatto dall'Accademia sotto dì 13 Ottobre, come appare dal Diario. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Secondo che si truova in una riformagione sotto 26 d'Ottobre 1227. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 40. Per schiarire alcuna difficoltà promossa dalla Relazione del Mechini, fu mandato in Valdinievole l'ingegnere Tommaso Ciabilli, il quale, sotto dì 22 luglio 1614, fecè la sua relazione agli uffiziali de fiumi, nella quale prescrive diverse buone regole.

12. Sotto, *accompagnato a nomi indicanti tempo, vale Nel tempo di. M. V.* 3. 76. *lit.* (*Man.*) Come si temette in Toscana di grave carestia sotto la ricolta. *E nel cap.* E nondimeno Sotto la vetta valse (*il grano*) per tutto soldi 42 (*cioè*, in tempo di battitura). [T.] I contadini son sotto le faccende (*segnatamente della mietitura e battitura del grano*). — Donna ch'è sotto il parto. [G.M.] Scolari che son sotto gli esami.

13. *In luogo di* In. *Fr. Giord.* 236. (*M.*) Quando vuol (*Dio*) fare alcune opere nel mondo, convien che le faccia sotto alcun tempo. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi: l'uno letterale, e l'altro allegorico.

14. *In vece di Circa, Intorno. Vit. S. Gio. Gualb.* 335. (*M.*) Sotto a quel tempo si legge, che avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo simile al sopraddetto.

15. *Della età.* [G.M.] Donna sotto i trent'anni; *che non ha ancora trent'anni.* È un uomo sotto la quarantina, pieno di brio e di vigore. (*Non ha ancora quarant'anni*) Bambini sotto i due anni. *Il contr.* Sopra.

16. *Talora serve a denotare il patto, o la condizione, con che altri concede ad uno una cosa. G. V.* 4. 20. 4. (*M.*) Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *Pecor. g.* 17. *n.* 2. (*Man.*) Diè (*Costantino*) il temporale dello imperio alla Chiesa sotto censo, e se n'andò in Costantinopoli. [T.] Sotto enfiteusi.

17. *Talora vale Mediante, Con. Cap. Impr. Prol* (*M.*) Le singulari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, o non dipinte immagini. (*Non usit.*)

18. *Invece di Con. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi comporla. *Filoc.* 6. 138. Sotto grave giuramento prometter si fece che egli più avanti non faría che quello che ella gli aveva consigliato. *Cas. Lett.* 58. (*M.*) Protestandomi... che io non voleva ch'ella (*la dedicazione*) uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore e degli eredi del cardinale. *Borgh. Orig Fir.* 151. Avea in concetto di dargli (*a Marte*) un Tempio sotto il titolo di Vincitore. *Segr. Fior. Dial. Ling.* 422. Dante, volendo significare Italia, la nominò sotto questa particola Sì. *Guicc. Stor.* 10. 460. Aveva qualche inclinazione di non gli dare le genti promesse nella capitolazione fatta con Gurgense, se egli non passava personalmente in Italia, perchè sotto questa condizione aveva convenuto di dargliene. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Man.*) Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? [T.] Chiesa sotto il titolo di S. Michele e S. Gaetano. *Martell. V. Lett.* 18. M. Leone Strozzi, sotto la prioría sua di Capua, ha un beneficio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni.

[T.] Scuole aperte sotto felici auspizii.

19. [Cont.] *Dell'angolo secondo il quale si vedono le due estremità d'un oggetto. G. G. Sag.* IV. 197. Il portar gli oggetti sotto maggior angolo, onde maggiori appariscano, si rappresenta effetto contrario al restringer insieme i raggi. *Manzini, Diop. prat.* 135. La natura provede alla introduzione de' raggi nell'occhio, slargando il foro sudetto acciò che meglio egli possa le cose lontane vedere, le quali gli appariscono sotto angolo minore.

20. *In luogo di A, Con. Fior. S. Franc.* 173. (*M.*) Non porre mai pentola vôta al fuoco, sotto speranza del tuo vicino.

21. *Prov. Tosc.* 75. [T.] Sotto consiglio non richiesto, gatta ci cova. *E* 86. Non si fa cosa sotto terra che non si sappia sopra terra. *E* 116. È meglio star sotto barba che sotto bava (*meglio dipendere da un uomo fatto che da un bambino*). *E* 159. Chi sta sotto alla piccionaia, casca sempre qualche penna. *E* 180. Sotto acqua fame, e sotto neve pane. *E* 224. Sotto piombo si trovano le vene d'oro. *E* 269. Sotto nome di baja, cade un buon pensiero. *E* 365. Cova sotto il tetto come le rondini.

22. *Altri modi.*

[Val.] **Sotto il Cielo.** *Nel mondo, In terra, Vivendo. Crudel. Rim.* 54. Non è ben sotto il Cielo, Che ti paresse, o bella, a quello eguale (*il male*).

23. [Val.] **Sotto augurio** *Con augurio preso. Cron. Morell. in Cocch. Bagn.* 418. *Nota.* Uscì di Firenze sotto augurio di strologia.

24. Sotto brevità, *per Brevemente, e si riferisce per lo più al favellare, e allo scrivere. Cron. Morell.* 249. (*C*) Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso.* (*M.*) Narrerò alcune cose sotto brevità. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 1. Giovami di trascorrere sotto brevità le parole della lezione evangelica.

25. Sotto colore, Sotto ombra, Sotto nome, Sotto pretesto, *o sim.*, **di checchessia,** *vale Servendosi del nome, del pretesto, o sim., di checchessia. Vit. S. Gir.* 33. (*C*) Sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagnia caldo e favore. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con danari andar mercatando. *G. V.* 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda e scellerata giustizia fece molti mali. *Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 51. Sotto cagione di giuoco e di sollazzamento. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo... cominciò, sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionar alle volte con esso Arrigo.

[Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 2. **154.** Mandò alcuni occultamente, che, sotto specie di rifuggiti, ammazzassero Odoardo. *E* 8. 30. È insieme, perchè il Sequeria aveva accennato copertamente che i Portoghesi... erano per fabbricare la fortezza senza alcuna fatica, esso scambievolmente rispose sotto coperta, che tutti i luoghi non erano della medesima natura. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 5. Ma se gli vengono (*le voci austere della filosofia*) raddolcite colla soavità della poesia, egli tosto le accetta sotto coperta di vaghe favole, e di grazie, e di fiori, e di motti. [T.] Sotto il mantello della carità, dell'amicizia, della religione, dell'amore di patria.

26. Sotto cagione di, *vale Affine di.* (*M.*) *V.* CAGIONE, § 21

27. [T.] Sotto confessione; Sotto sigillo di confessione; *di cosa segreta, come quando uno si confessa delle sue colpe al Sacerdote.* Vi rivelo questo fatto sotto confessione, sotto sigillo di confessione.

28. [Val.] **Sotto i giorni,** *per Nei giorni. Chiabr. Lett.* 104. Non so ciò che sarà sotto i giorni freschi, che si avvicinano.

29. [Val.] **Sotto il sole.** *Nel mondo, In terra, Vivendo. Fortig. Ricciard.* 7. 75. La più infame (*cosa*) che avvenga sotto il sole.

30. Sotto la fede, la pace, *o sim , vagliono Data la fede, la pace, o sim. Bocc. Canz.* 4. 1. (*C*) Quando si dolga con ragione il cuore D'esser tradito sotto fede amore. *Ar. Fur.* 5. 36. E te 'l dirò sotto la fè in segreto. *E* 36. 34. Che tante volte a morte m'ha ferita Sotto la pace in sicurtà d'amore. *Bemb. Stor.* 3. 31. E così presi sotto la fede sua i Franzesi, procurò che la rôcca fosse restituita a Federigo.

31. [T.] Sottomano; *Copertamente.* Favorire uno sotto mano. — Lo ajutava sotto mano.

32. Sotto obbligo, *o sim., vale Con obbligo, Obbligandosi. Tratt. gov. fam.* 58. (*C*) Judico più essere obbligato chi riceve in dono, che chi riceve sotto obbligo.

[Cont.] **Sotto pegno, Sotto termine e pena.** *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 528. Li predetti capitani... non possano, nè a loro sia lecito di vendere, over sotto pegno ponere, over per altro modo allogare ad altra persona... o per cagione di pegno ricevere alcuno cavallo, palafreno, o ronzino over mulo consegnato al Comune di Firenze. *Comp. St.* 210. Mandò per

alcuni nominatamente, i quali non vennono. Feceli citare sotto termine e pena: e anche non vennono.

Sotto pena, *vale Costituita la pena*. *G. V.* 7. 44. 3. (*C*) Il detto Ridolfo promise, sotto pena di scomunicazione, d'essere in Melano infra certo tempo. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e di avere..., s'uscirono del reame di Francia. [Pol.] *Cap. Comp. Disc.* 22. E quella (*punizione*) facciano fare infra il detto termine, sotto pena di farla eglino. — Cosa proibita sotto pena di peccato grave.

33. *E con accompagnamento di verbi.*

[Val.] **Addimandare sotto nome di**, *ecc. Nominare, Appellare. Galil. Lett.* 1. 26. Il quale sotto nome di stella nuova viene addimandato.

34. [Val.] † **Andar di sotto della vita**. *Morire. Pucc. Centil.* 86. 30. Novanta (*anni*) n'avea naturali, Quando di questa vita andò di sotto.

35. **Avere, Tenere,** *o sim.*, **sotto di sè**, *vagliono Avere in sua podestà, in suo dominio. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

36. **Dare sotto a una cosa**; *Mettersi a farla di proposito*. Su, ragazzi, gli esami si avvicinano; bisogna dar sotto allo studio. *Anco:* Mettersi sotto allo studio. *E ass.* Animo, sotto! (*incitando, esortando*). *V. anco* DARE SOTTO.

37. **Entrare,** *o* **Cacciarsi sotto ad uno**, *vale Accostarsi al nemico, in forma da potergli tirare sotto mano*. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 517. Sogliono le navi difendersi dalle galee che se gli sono abbordate ed entrate sotto, lassandogli cascare sopra grossi sassi. = *Lib. Son.* 8. (*C*) S'io mi ti caccio sotto, Farò della tua gola un degno cecco.

[Cont.] † **Metterglielle sotto**. *Docc. Tratt. scherma* 19. Io voglio che voi cediate a quella forza, e lasciate andare la detta spada avversaria quanto la vorrà andare; perchè, cedendo voi a quella forza, la si verrà allontanare da per sè, e se ne andrà inverso la vostra parte stanca, e nello stesso tempo gliene sfalsiate e gliene mettiate sotto alla sua spada alla volta della spalla, o vero del viso dove più vi piacerà.

38. **Esser sotto alcuno**, *vale Dipender da alcuno. Serd. Stor.* 16. 493. (*Man.*) Tutto il nome de' Giapponesi era già sotto un solo Imperadore.

39. **Esser sotto l'armi**, *vale Esser armato o Armarsi, ed anche Esser apparecchiato per combattere; e dicesi di città, regno, e sim. G. V.* (*M.*) Furono i Romani sotto l'armi, e abbarrarsi in più partiti in Roma. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 21. Incontanente Fu sotto l'arme, e mai non trovò posa.

40. **Essere sotto vento**. *V.* VENTO.

41. **Lavorar sotto**. *V.* LAVORARE, § 26 *e* 27.

42. **Mettersi una cosa sotto i piedi**; *Disprezzarla, Averla a vile, Conculcarla*. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 5. Si misero (*i Santi*) il mondo sotto i piedi.

[G.M.] Bestemmiatori che si mettono sotto i piedi il Nome santo di Dio (*enf.*).

43. [T.] Militare sotto la bandiera, *o* le bandiere di alcuno; *agli stipendi di quello; o combattendo per la causa che quegli difende*.

44. [T.] Prendere persona *o* cosa sotto la propria consegna; *obbligandosi a custodirla sotto la propria fede*.

45. **Ridere sotto le basette**, *vale Sogghignare quasi di nascosto, e per lo più in segno di disapprovazione. Magal. Lett. fam.* 2. 26. (*M.*) Non ridete sotto le basette, perchè io dico davvero. [T.] *Anco:* Ridere sotto sotto.

46. **Scrivere sotto lettere d'un tale**, *vale Scrivere mandando le lettere incluse in quelle del talè. Non com.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 146. Volendo favorirmi di due lettere potrà mandarmele, come questa, sotto quelle dell'Illustrissimo Signor Veniero. = *Car. Lett.* 3. 14. (*Man.*) Partendomi di Roma vi scrissi sotto lettere di M. Luigi Sostegni.

47. **Star sotto alcuno**, *vale Essere nella sua dipendenza, sotto la sua dominazione. Guicc. Stor.* 10. 480. (*M*) Rispose precisamente al Vescovo di Tivoli, non volere che Bologna stësse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare.

48. [G.M.] *Nel signif. di Comportare, Tollerare, Patire. Fag. Commed.* **Tutte** (*le donne*) mi corron dietro: e Orazio non ci può star sotto (*non può patir ciò*). *Magal. Lett. fam.* Questa è un'indiscrezione, alla quale non si può star sotto.

49. [Camp.] † **Stare sotto**, *per Soggiacere carnalmente. Com. Art. am.* Pasifae che stette sotto all'ingannato toro (*subdita tauro*).

50. **Tener sotto alcuno**, *vale Deprimerlo, Abbassarlo, Tenerlo ubbidiente o soggetto. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) E' si par ben, ch'e' non chiamaron noi, E ch'e' vollon tenerci sotto sotto. [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* I Guelfi erano ogni dì soprafatti dai rivocati drento, per aver più gente forestiera, tenevano sotto i Guelfi. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Molestano sempre i poveri, e gli tengon sotto colla forza e colla paura. = *Salvin. Disc.* 1. 425. (*C*) Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca, cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

51. **Venir sotto ad uno**, *vale Venire in suo potere, Venire a tal termine, ch'egli, volendo, possa nuocergli. Red. Poes. var.* 248. (*Man.*) Se mi vien sotto gli farò tal giuoco, Che potrebbe scottarlo a tutte l'ore.

SOTTO *e* † **SUTTO**. *Avverb. Nella parte inferiore, Abbasso.* [Cont.] *Brig St. sempl. Indie Dall'Orto*, 93. Coloro che li coltivano (*i garofani*), al tempo di raccorre il frutto nettano ben bene sotto; benchè non vi nasce mai sorte alcuna di erbe; perchè l'arbore tira a sè tutto l'umor del terreno; e poi li battono, e fanno cadere il frutto. *Colomb. Arte mil.* 461. Se gli mette sopra dell'acqua, tanto che sopravanzi tre o quattro dita il salnitro, con un poco di cenere forte, e si mescola bene bene il tutto insieme; poi se le dà il fuoco sotto, e si fa bollir pian piano, schiumando con una cazza di ferro forata. *Mont. Dial. Vort.* 77. Figuratevi... qual'altro corpo volete, ch'entri su le fauci della voragine, e quivi posi pure a principio naturalmente sull'acqua; che deve egli fare quando l'acqua, su la quale egli posa, gli manca sotto e discende a basso, se non discender seco? = *Bocc. g.* 1. *f.* 4. (*C*) Come il Sole sarà per andar sotto ceneremo. *E nov.* 7. *g.* 2. Non potendone... tanti reggere il palischelmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 1. *g.* 7. Come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuora, sì è stato dì chiaro. *Guid. G.* Rimase a piede, e fugì morto il cavallo sotto.

[T.] *Prov. Tosc.* Sant'Ansano; uno sotto e uno in mano (*degli scaldini; perchè per santo Ansano, che viene il primo Dicembre, suol essere molto freddo*).

[T.] **Qui sotto**; *per indicare l'appartamento inferiore*. Abita qui sotto.

[G.M.] **Sotto**, *assol.*, Di viso è secco, ma bisogna veder sotto come è grasso (*sotto i panni*).

[G.M.] Nell'alzare un peso s'è fatto male sotto (*alle parti basse*).

2. [T.] **Di sotto**. *Ar. Fur.* 1. Ora mi volgo di qua, ora dì là, ora di sopra, ora di sotto. *E:* Di sotto il mar, di sopra mugge il cielo. *Prov. Tosc.* 346. Una macina di sotto ne consuma cento di sopra.

[T.] **Di sotto**, *per Più innanzi, Appresso. Cavalc. Frutt. ling.* 314. Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

3. [G.M.] **Andar di sotto**; *Perderci, Scapitarci*. Ci ho messo di mio la fatica, e son andato di sotto a dugento lire. Alla fine dei conti, son ito di sotto io. *Segner. Quares.* 3. 5. Odo già la scusa che voi mi volete addurre. Dite che se non vi fate la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra reputazione. *Fag. Comm.* Col chitarrino non si zappa il podere, il quale ne va di sotto. *Cosi:* Mettere uno di sotto. M'hanno messo di sotto a una buona somma.

4. [Cors.] **Andar sotto**; *detto di nave; vale Sommergersi, Affondare. Bart. Grand. Crist.* 22. La debil barchetta ogni poco era sul rompere o andar di sotto.

5. [Cont.] **Entrare sotto**. *Vicino. Pant. Arm. nav.* 166. Quando si è perduto l'avantaggio della lunghezza, e l'inimico, entrando sotto, si stringe per offender d'appresso chi gli sta a fronte, non servono più (*l'arme inastate*) a cosa veruna.

6. [G.M.] **Esserci qualcosa sotto**; *parlando d'inganni, di frodi, di fini occulti. Machiav. Lett.* È necessario che ci sia qualcosa sotto, che non s'intende. *E:* Siete forzato a credere che ci sia sotto qualche cosa grande, che voi per ora, nè altri, non intendete. *Fag. Commed.* Tu non sai, Nanni mio, quel che c'è sotto.

7. [Cont.] **Metter sotto**. *Sepellire. Cr. P. Agr.* I. 165. Si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne nel mese d'agosto: e poi d'aprile e di maggio, quando saranno pervenuti quasi a debito crescimento, si mettan sotto; e così in luogo di letame ingrassano le vigne e la terra, ma cotale grassezza dura in esse il più due anni.

8. **Star sotto**; *per Stare occulto*. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 13. 107. Ma non gran tempo stè tal fallo sotto, Che venne a galla, e il seppe la regina.

9. **Star di sotto**; *Più in basso*. [T.] *D.* 1. 9. Ma perchè frode è dell'uom proprio male (*come abuso della ragione*), Più spiace a Dio: e però stan di sutto (*in inferno*) Li frodolenti, e più dolor li assale. (Sutto, *più prossimo al lat.* Subtus.)

10. [G.M.] **Tirar sotto**; *Tirar via; Non cessare da quel che uno fa. Malm. racq. C.* VII. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca (*per bere*), E lascia brontolare, e tira sotto. *Minucc. ivi spiega:* Tira sotto; Attende, continua, seguita a fare quella tal cosa. *Fag. Rim.* ...L'asin col vitello er'ito, Scherzando insieme e quasi che di trotto, Sopra un prato amenissimo e fiorito; E cominciaron quivi a tirar sotto, E trangugiare quella verde erbetta.

11. [Cont.] **Di sotto in su**. *Vas. Pitt.* XVII. Chiamansi scorti di sotto in su perchè il figurato è alto, e guardato dall'occhio per veduta in su, e non per la linea piana dell'orizonte. Laonde alzandosi la testa a volere vederlo, e scorgendosi prima le piante de' piedi, e l'altre parti di sotto, giustamente si chiama co 'l detto nome. [G.M.] *Fag. Rim.* Per veder di sotto in su.

12. **Sotto sotto**, *posto avverb., vale Di nascosto, Celatamente, come:* Non ti fidare, perchè sotto sotto cercano di rovinarti. (*Man.*) [T.] Lavorare sotto sotto. — Sotto sotto brontola, gonfia. — Ha sotto sotto il suo orgoglio.

13. [Cont.] **Parte di sotto**. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Sopra terra poi si alzino sotto alle colonne i muricciuoli di larghezza per una volta e mezza delle medesime, acciocchè le parti di sotto sieno più ferme di quelle di sopra.

14. (Idr.) [Cont.] **Lo stesso che** A monte. *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 7. Spiato il guado, due schiere di cavalieri con istangoni s'ordinano, sceverate con convenevoli spazi, che per lo mezzo delle dette schiere passino tutta la salmeria e pedoni; perchè la schiera di sopra il corso dell'acqua rompe, e quella di sotto quegli che sono nell'acqua caduti ed attuffati ricoglie, ed oltre gli passa. *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Si faranno tre forti fiancati alla moderna, capaci a bastanza, un de' quali si fabbricherà da una bocca, e un altro dall'altra del fiume: cioè dalla parte di sotto e di sopra, e contiguo al fosso della fortezza e alla spianata che sarà acquistata, e cavalchin le due bocche del fosso che s'è fatto contiguo alla trincea della contrascarpa.

15. [Cont.] *In forza di Sost. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Sieno giustissime (*le tavole*) dritte, ed uguali o lisce; benchè questo non molto importi, o ancor nulla, inquanto al sotto ed al sopra della tavola. [G.M.] *Cosi:* Il disotto, il disopra; *d'una tavola, d'un panno, o altro.*

SOTTO ACQUA, *e* **SOTT'ACQUA**. *Avv.* [Cont.] *Dicesi di cosa sopra la quale sta l'acqua. G. G. Gall.* XII. 16. Investigare quali siano quei corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua e andare al fondo, e quali per necessità sopranuotano, sicchè spinti per forza sott'acqua ritornano a galla. *Cit. Tipocosm.* 321. Nôtare, e sue maniere, cioè nôtar sott'acqua, di sopra, contr'acqua, a seconda, e passar a nuoto. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. Si potranno seminare e coltivare d'intorno a sessanta mila moggie di terra, che parte stavano sempre sotto acqua, e parte si perdevano ogni volta che i tempi andavano piovosi.

SOTTOAGUZZINO *e* **SOTTAGUZZINO**. *S. m.* [Cont.] *Colui che sotto l'aguzzino ne adempie gli incarichi, e al bisogno ne fa le veci. Cit. Tipocosm.* 324. Quelli di vele latine sono i galeotti in generale, il sovracomito, il comito, il sottocomito, l'aguzzino, il sott'aguzzino, la ciurma, o di liberi, o di sforzati.

SOTTO AMBASCIADORE *e* **SOTTAMBASCIADORE**. *S. m. Ajutante dell'ambasciadore, Che opera invece, o in ajuto dell'ambasciadore. Segn. Stor.* 2. 39. (*M.*) Molti altri ordini virtuosi ancora furono ordinati, come fu..., che con ogni ambasciadore si eleggesse un sotto ambasciadore giovane, perchè egli imparasse. *E* 4. 106 Nè per questo mancò di tentare con Ruberto Bonsi, che era sottambasciadore, s'e' poteva condurre nulla.

SOTTOARCHITETTO *e* **SOTTARCHITETTO**. *S. m.* [Cont.] *Colui che sotto l'architetto principale ne adempie gl'incarichi, ed ha cura d'ogni cosa minuta che riguarda la fabbrica. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.*

I. 121. Servì costui nell'opera di S. Maria del Fiore per sotto architetto, e per scultore lavorando di marmo alcune cose per quella fabrica: ed in Arezzo rifece la chiesa di S. Agostino, che era picciola, nella maniera ch'ell'è oggi. *E* III. 35. Servì Bramante ne' suoi principii per sotto architettore di papa Alesssandro VI alla fonte di Trastevere, e parimente a quella che si fece in su la piazza di S. Pietro; trovossi ancora, essendo cresciuto in reputazione, con altri eccellenti architettori alla resoluzione di gran parte del palazzo di S. Giorgio.

SOTTOARCHIVISTA e **SOTTARCHIVISTA**. [T.] *S. m. Chi ha l'uffizio immediatamente inferiore al direttor d'un archivio.*

SOTTOARCO e **SOTTARCO**. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 253 Messer Baldassar da Siena... nel disegno di dentro di S. Petronio fatto da esso, ha accennato le finestre nella nave grande, che vanno a toccar con li ornamenti i sottoarchi di detta nave. *Sertio, Arch.* VII. 158. Sopra le pilastrate si metteranno i capitelli; sopra i quali si leveranno gli archi, e da i pilastri alla muraglia si faranno i sottoarchi, di maniera che 'l portico sarà fortissimo.

SOTTOBARBA. *S. f. comp.* [Fanf.] *La parte del mento del cavallo, ove si adatta il barbazzale; Barbozza*

SOTTOBASE. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 74. 6. Le colonne abbiano la sottobasa per elevarle con grazia, e si salga al piano per qualche grado. *E* II. 43. 31. Le larghezze dei piedistili si deono cavar sempre dagli estremi aggetti, o sporti dei plinti, o tavole delle basi delle loro colonne che le stanno sopra, overo delle sottobasi della medesima altezza, le quali alle volte se le pongono sotto, e avanzano alquanto più in fuori delle proprie basi.

SOTTOBIBLIOTECARIO. [T.] *S. m. Chi sopraintende a una biblioteca, dipendendo dal bibliotecario. Più usit.* Vicebibliotecario, *che però potrebbe essere diverso dal* Sottobibliotecario.

†**SOTTOBOCE** e **SOTTO BOCE**. *V.* SOTTOVOCE e SOTTO VOCE.

SOTTOBOIA. [T.] *S. m. Chi assiste al boia e ne fa le veci. Anche fig. V.* BOJA.

SOTTOBOMBARDIERE. *S. m.* [Cont.] *Colui che sotto il bombardiere e al bisogno ne fa le veci. Lupic. Arch. mil.* 68. La cavalleria, la fanteria, i bombardieri e sottobombardieri, la maestranza, ed i guastatori.

SOTTOBRIGADIERE. [T.] *S. m. Chi ha il grado milit. immediatam. inferiore al brigadiere.*

SOTTOCALZA *S. f. comp. Calza che si porta sotto l'altre calze.* (*C*)

SOTTOCALZONI. *S. m. plur. comp. Calzoni per lo più di panno lino che si portano sotto gli altri calzoni; Mutande. Bert. Giamp.* 76. (*M.*) Se a questo mio dire vi fosse venuto fatto qualche nuova fodera a' sottocalzoni, il serviziale fa fermar l'andata

SOTTOCANCELLIERE *S. m. comp. Ajuto del cancelliere Che opera in vece, o in ajuto del cancelliere.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 9. Il qual magistrato de' capitani di Parte abbi, ed aver debba al servizio suo... un cancelliere, un sottocancelliere ovvero coadiutore, un provveditore, un sottoprovveditore, e un camarlingo. = *Red. Lett.* 2. 16. (*C*) Il signor Bastiano Dottori è vivo, ed oggi in Firenze è sottocancelliere de' Consiglieri.

SOTTOCANTORE. *S. m.* [G.M.] *Ajuto del Cantore; che da lui dipende e ne fa le veci. Segnatam. del canto eccl. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* In molte chiese della Francia, *Festum cantoris* dinota la festa di prima classe, perchè in tal giorno fa l'officio nel coro il cantore; siccome *Festum succentoris* significa la festa di seconda classe, toccando al sottocantore far l'officio. Succentor, *in Isid.*

†**SOTTOCCARE**. *V. a. Pianamente toccare, Punzecchiare. But. Inf.* 27. 1. (*C*) Egli stava attento e chinato per intendere; e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu, Dante (*questo* sottoccare *è quello che il Poeta disse:* mi toccò di costa).

†**SOTTOCCHI**. *V.* SOTTOCCHIO.

SOTTOCCHIO, SOTT'OCCHIO, e **SOTT'OCCHI**. *Avv. Lo stesso che* Sottecchi. (*Fanf.*) *Franc. Barb* 239. 12. (*M.*) Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sottocchio in za e là. *Lasc. Cen. Comm.* 1. *nov.* 4. *pag.* 93. Dionigi, quasi in collera, veggiendo coloro turarsi il naso, e così sott'occhi guardar pure inverso lui, disse... *Fortig. Ricciard.* 1. 45. Tira avanti la donna, e non risponde; Ma sott'occhi le astute damigelle Co' labbri chiusi al riso fanno sponde.

SOTTOCELESTE. *Agg. com. Fu detto della terza generazione de' Beati, ch'è delle anime umane, a differenza delle angeliche.* (*Fanf.*) Subcaelestis, *in Tert. — Varch. Lez. Dant.* 1. 369. (*M.*) L'anime di tutti i Beati distinti primieramente in tre gerarchie: superceleste ovvero divina, celeste ovvero angelica; sottoceleste ovvero umana. *Ott. Com. Par.* 28. 604. (*Man.*) La prima (*gerarchia*)...; la terza è sottoceleste, che si comprende nelli religiosi prelati.

SOTTOCENTURIONE. *S. m.* [Cont.] *Grado immediatamente inferiore al* Centurione. Subcenturio, *in Liv. — Tard. Macch. Ord. Quart.* 48. La quarta classe s'armava alla leggiera, senza capitano o alfiero alcuno; l'altre ricevono ciascuna 10 centurioni, e 10 sottocenturioni da i tribuni.

SOTTOCHIRURGO. [T.] *S. m. Ajuto del chirurgo, che opera in vece di lui, o lo assiste nelle operazioni. Anche:* Sottocerusico.

SOTTOCODA. *S. m. comp. Uno de' finimenti del cavallo, che sostenta la coda, Soccodognolo.* (*Fanf.*) *Più com.* Posolino. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le parti e le maniere de le selle, cioè il fusto, la coperta, e così le cigne, le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sotto coda. *Gris. Cav.* 85. *v.* Legargli al sotto coda della groppiera un cagnuolo, o qualche altro animale mordente e di gran voce, che penda da circa due palmi; ed appresso legandolo con un'altra cordella,... e non volendo il cavallo caminare,... se gli tira a quel modo la cordella.

SOTTOCOMITO. *S. m.* (Mar.) *Quell'ufficiale che soprantende e comanda dopo il comito, e al bisogno ne fa le veci.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Nel sottocomito si ricercano le istesse o poco differenti qualità (*del comito*), acciocchè sappia eseguir perfettamente alla prora gl' ordini del comito, e particolarmente quelli che toccano al trinchetto. [Fanf.] *Cecchi L. M.* II. 398. Chi potessi entrar suo sottocomito Non sentirebbe più dolor di denti. [Camp.] *Diz. mar. mil.* L'entrata della prora serve al Sottocomito per li sartiami, per le gomene, per le sue robe...

SOTTOCOMMISSIONE. [T.] *S. f. Quella parte de' componenti una commissione, nella quale essa commissione dividesi per meglio distinguere le operazioni e agevolarle* (*purchè non ne riescano più confuse*).

SOTTOCOPERTA. *S. f. comp. Coperta sottoposta alla sopraccoperta.* (*Fanf.*)

SOTTOCOPERTA. *Avv. comp.* (Mar.) [Cont.] *Indica la parte della nave che sta sotto la coperta. Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono... la coperta, i rombi, sopra coperta, sotto coperta, il timo, le camere, la corsia, i trasti, i banchi. *Pant. Arm. nav.* 320. Non manchi il capitano di mandar sottocoperta la maggior parte che potrà della gente non necessaria al servizio. *Cr. B Naut. med* v. 513. S'elle (*le galeazze*) averanno le ciurme sottocoperta, saranno capaci di più pezzi.

SOTTOCOPPA. *S. f. comp. Tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere.* Cupa, Cuppa. *Tazza, Coppa, in Nev. — Menz. Sat.* 1. (*C*) Non ciuffan sottocoppa, o candelliero, Dopo che stette in sugli altari acceso. [T.] *Nell. Jac. Serv. padr.* 1. 9. Portate una sottocoppa di biscottini. [G.M.] *Fag. Commed.* Non vuol trovare nemmeno le posate, nè i candellieri, nè le sottocoppe d'argento.

SOTTOCORRENTE. [T.] *S. f. La parte d'acqua corrente ch'è nelle colonne inferiori, e che dal peso di queste prende maggiore velocità. V. anche* SOTTO FLUVIALE.

SOTTOCORSÌA. *S. f. comp.* [Cont.] *Quel pezzo che per fortezza si mette sotto la corsia. Cr. B. Naut. med.* I. 32. Assettansi allora le sotto corsie dentate ed incastrate nelle late, e il primo della sopracorsía inchioda e passa la radicata e la sotto corsía, e si ribassa di sotto, e mette di banco in banco un perno.

SOTTOCUOCO. *S. m. comp. Ajuto del cuoco. Fav. Esop. S.* 83. (*C*) Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco. Sublingio, onis, *in Plaut. Lavapiatti, Rigovernatore, Sguattero.*

SOTTOCUSTODE. [T.] *S. m. Chi ha un grado inferiore al custode, pers. cioè stipendiata per la materiale custodia d'un luogo e delle cose in esso contenute.* Subcustos, *in Plaut.*

SOTTOCUTANEO. *V.* SUCCUTANEO.

SOTTODATARIO. *S. m.* [Cors.] *Chi fa le veci del Datario. Pallav. Lett.* 2. 177. Mi riscrisse che n'avrebbe senza indugio parlato a monsignor sottodatario.

SOTTODECÀNO. [T.] *S. m. Grado eccles. immediatam. inferiore al Decano* (*V.*). [T.] Canonico sottodecano. — Sottodecano del Sacro Collegio.

SOTTODELEGATO. *S. m. comp. Ufficiale che è dopo il delegato e ne fa le veci.* [Fanf.] *Capit. Comp. S. G. Batt.* 6. E maggiormente dinanzi a legati, delegati a sottodelegati che siano o che debiano essere...

SOTTODIACONO. *V.* SUDDIACONO.

SOTTODIALETTO. *V.* DIALETTO.

SOTTODIMINUTIVO. [T.] *Agg. Forma gramm. che alla diminutiva aggiunge o incorpora un'altra diminuzione. Come* Fiorellino, Panellino, *e sim.* Diminutivus, *in Tert.*

2. [T.] *A modo di Sost.* Calduccino è sottodiminutivo di caldo. — Il toscano è ricco in sottodiminutivi eleganti; e il popolo li sa coniare meglio che i dotti.

SOTTODIRETTORE e **SOTTODIRETTRICE**. [T.] *S. m. e f. Di grado immediatamente inferiore al direttore, alla direttrice.* Sottodirettore della dogana. — Sottodirettrice delle scuole infantili.

SOTTO DI SÈ. (Vet.) [Valla.] Sotto di sè del davanti o del di dietro *è detto il Cavallo, che, quando sta fermo, tiene troppo piegate e portate indietro le membra anteriori, ed in avanti le posteriori, ond'è che non trovasi più in dirittura.*

SOTTODISGIUNTIVO *Agg. comp. T. de' Log. Dicesi di quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi.* Disjunctivus, *in Ascon.*; Subdisjunctivus, *in Procul. Dig. — Varch Ercol.* 184. (*M.*) Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive... *o, ovvero, ovveramente.*

SOTTODIVIDERE. *V. a. Lo stesso che* Suddividere Subdivido, *in Tert. e S. Ag. —Varch. Lez.* 272. (*C*) La parte irrazionale... si sottodivide in due parti anch'essa, nella vegetativa..., e nella sensitiva.

SOTTODIVISIBILE. *Agg. com. comp. Che si può sottodividere.* (*Man.*)

SOTTODIVISIONE. *S. f. comp. L'Azione del sottodividere.* Subdivisio, *in Col. e S. Gir. — Tass. Lett.* 3. 129. (*Man.*) Or passiamo alla sottodivisione dell'ultimo membro.

SOTTOFATTORE. [T.] *S. m. Chi dipende dal fattore di campagna, e ne fa le veci al bisogno.* Subvillicus, *Inscr. apud Grut.*

SOTTOFEUDO. [T.] *S. m. Feudo che da un altro feudo dipende; e i cui diritti e uffizii hanno titolo in un feudatario che direttam. riconosce il signore.*

† **SOTTOFINO**. *Agg. comp.* [Cont.] *Dicesi di qualità di una merce che sta fra la fina e la grossolana, ma più si accosta alla fina. Bandi Fior.* XIII. 12. Panni sopraffini, sottofini, mezzani fini, come di qualsivoglia qualità dell'altezza di braccia 2 $^1/_2$ fino a braccia 2 $^2/_3$ per ogni braccio lire 1. 6. 8.

SOTTOFLUVIALE. [T.] *Agg. Dicesi l'acqua che nelle inferiori correnti de' fiumi suol mantenersi più pura e sana.* Fluvialis, Fluviatilis, *aureo. V. anche* SOTTOCORRENTE.

SOTTOFRUTICE. *S. m. comp.* [Cont.] *Pianta che sta tra il frutice e l'erba.* Frutex, *in Plin. e Colum. — Matt. Disc. Diosc.* I. 14. I sottofrutici, i quali si commemorano tra le spezie dell'erbe, producono il piede; e parimente i rami legnosi, e conservano le foglie minute loro per tutto l'anno verdi

SOTTOGAMBA. [L.B.] *Modo avv. Col* Di. Prendere o Pigliare una cosa di sottogamba, *Darle poca importanza, Rispettarla poco, Farsela troppo facile.* [T.] *In altre parti d'It.* Prendere sottogamba una persona, *Farsene giuoco, Trattarla con poco rispetto, nel senso che i Fr. dicono* Cavalleresquement; *come chi incontrando uno per via, non si scosta nè si ferma, ma gli passa con una gamba sopra.* Gamba, *in Veget. La piegatura della gamba nei giumenti. Forse da* Καμπτή, *Piegatura, Curvatura*

SOTTOGIACENTE. *V.* SOGGIACENTE.

SOTTOGIACERE. *V.* SOGGIACERE.

† **SOTTOGIUNGERE**. [T.] *V.* SOGGIUNGERE.

SOTTOGOLA *S. f. comp. Uno de' membri degli ornamenti in Architettura, così detto a differenza dell'altre gole rovescie della cornice, e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri. Baldin. Voc. Dis.* 153. (*M.*)

2. **Sottogola**, *posto avverb., vale Sotto la gola. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*M.*) E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero, E col cappel col nastro sottogola.

SOTTOGOLA e † **SOTTOGOLO**. *S. f. e m.* [Fanf.] *Arnese del cavallo che gli passa sotto la gola.* [Cont.]

Cit. Tipocosm. 428. La briglia con le parti, e maniere sue, cioè le retine, e 'l lor bottone, la testiera, il sotto gola. *E* 427. Allacicar il sottogola. *Corte, Cavall.* 84. *v.* Io non usarei cerchio di ferro nel sotto gola della testiera, perchè a me non pare che rilevi, se ben fa porgere il muso alquanto più in fuora. [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 41. Pettorale e groppiera ornate di più mascherette... con sottogolo di velo incarnato e d'oro pendenti dal capo.

SOTTOGOVERNO. *V.* GOVERNO, § 19.

SOTTOGRONDALE. *S. m. Quella parte del gocciolatojo della cornice per la banda di sotto, che si forma incavata, affinchè l'acqua non s'appicchi alle membra della cornice, o altro, ma necessariamente si spicchi e cada.* Suggrunda, *in Vitr.*; e Suggrundium, *in Plin. Gronda, Grondaia. Baldin. Voc. Dis.* 153. (*M.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Presso il sottogrondale del gocciolatoio s'intagli un canaletto a guisa di scozia.

SOTTOINFERMIERE. *V.* SOTTINFERMIERE.

SOTTOINTENDENTE. *V.* SOTTINTENDENTE.

SOTTOINTENDENZA. *V.* SOTTINTENDENZA.

SOTTOISPETTORE e SOTTISPETTORE. [T.] *S. m. Chi ha grado immediatam. dipendente da un ispettore. Se le cose in cui esercitare l'ispezione sono di poca importanza, meglio comporre la voce con* Sotto; *ma se di cose intell. o altre men facili, meglio sarebbe* Viceispettore. Inspector, *in un senso in Plin.*

SOTTOLEVA. *S. f. comp. Legno, od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile Baldin. Voc. Dis.* 153. (*M.*) [Cont.] *Spet. nat.* X. 4. Lasciò ricader l'albero, accostò più sotto la sottoleva; ed allungando così la parte anteriore della sua leva, senza diventar egli più forte, provò un vantaggio molto superiore.

SOTTOLIMITARE. *S. m. comp.* Sublimen, *alcuni leggono in Prop. Soglia dell'uscio.* (Archi.) [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 22. Si avertirà che le stanze, che saranno una dietro l'altra, tutte abbiano il suolo o il pavimento uguale,. di modo che neanco i sottolimitari delle porte siano più alti del restante del piano delle stanze.

SOTTOLINEARE. [T.] *V. a Apporre una linea sotto a parole, perchè sieno più specialmente avvertite o considerate.* Lineo, *in senso più gen., in Cat. e Vitr.* Coteste parole bisogna sottolinearle.

SOTTOLINEATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SOTTOLINEARE.

SOTTOLUNARE. *Agg. comp. Che è sotto la luna. B. lat.* Sublunaris. *Filic. Lett. fam.* 323. (*Man.*) Ho detto che anche nel mondo scientifico, non meno che in questo nostro sottolunare, vi è una gran parte di terra incognita. [Val.] *Bart. Simb.* 228. N'è la via lattea una fallacia degli occhi, una impressione sottolunare.

SOTTOMAESTRA. [T.] *S. f. di* SOTTOMAESTRO (*V.*).

SOTTOMAESTRO. *S. m. comp. Maestro secondario* Subdoceo, *aureo;* Subdoctor, *in Auson. e* Proscholus. Submagister, *un'Iscr. ant., e* Promagister. *Varch. Ercol.* 60. (*C*) Ripitítori si chiamano proprio quei sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere e ridire a' discepoli. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Maestri da forno, ferriere, o distendini; loro sottomaestri, lavoranti, garzoni. e gerlinari.

SOTTOMANICA. *S. f. comp. Manica della veste di sotto.* Manicae, *Maniche, aureo. Descr. Appar.* (*M.*) Con le maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d'altro bel drappo.

SOTTOMANO. *S. m. Dono o Regalo fatto altrui oltre gli stipendii, o le paghe assegnategli. Non com. adesso. Bellin. Lett. Uom. ill.* 1. 246. (*M.*) Per sua carità si compiaccia farmi graziato del medesimo sottomano in caso ancora che la notomia non si facesse. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 92. Prima di risolvere, consideri che in oggi, fra provvisione e sottomano, ella ha un onorevole stipendio in Pisa; il quale stipendio è credibile che sia per augumentarsi a luogo e tempo.

SOTTOMANO. *S. m. comp. Contrario di* Soprammano. [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 15. E perchè li cavalli fatti hanno d'andare senza l'ajuto da terra, il cavaliere a cavallo deve lui ajutarselo con la bacchetta alla groppa, o sotto mano come si fa all'arie basse, o sopra mano, ma col braccio destro largo ed annervato, e la mano alta, acciò la punta della bacchetta possi battere la groppa ma giusto nel mezzo di essa.

[Cont.] *Nella scherma. Agrippa, Sci. arme,* X. *v.* Il detto avversario, di novo sprezzando il pericolo, si risolvesse disperatamente venir contro la detta seconda, per darli una stoccata sotto mano. *Tav. rit.* 270. Impugna (*Tristano*) suo brando e, cosie malato, ridussesi a richieder la schermaglia, e fece vista di voler ferire lo gigante sopra l'elmo; e ritrae lo colpo sotto mano, e fierelo della punta di sua spada nella gola. = *Ciriff. Calv.* 4. 112. (*C*) Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano. *E* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che l'elefante in un punto sbudella. (*Qui in modo avverbiale.*)

SOTTOMANO. *Avv. Quasi di nascoso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 167. (*C*) Imprima si comincia dalla serva, E con qualche presente sottomano Se la fa amica e grata in un istante. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non aver inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 4. *Intr.* E quand'io non potrò più sottomano, Farmi la mia fortuna alla scoperta.

SOTTOMARE. *S. m. Il fondo del mare. Bellin. Bucch.* 40. (*M.*) V'è il disopra e v'è il sotterra, V'è il disopra e il sottomare, Con tutto quel che...

SOTTOMARINO. [T.] *Agg. Che è sotto le acque del mare. Sull'anal. di* Sottofluviale (*V.*). Marinus, *aur.* [T.] Correnti, Vulcani sottomarini. — Rami sottomarini delle Alpi dalmatiche.

[T.] Cordone sottomarino per comunicazione telegrafica tra paese e paese. — Telegrafi sottomarini. — Mine sottomarine.

SOTTOMERSO. *V.* SOMMERSO.

SOTTOMESSO e SOMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTOMETTERE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 132. (*C*) Tito Quinzio Flaminio consolo... uno dì con una sola voce di banditore alla da sè sottomessa Grecia concedette libertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattano crudelmente i popoli sottomessi. *Lib. Pred.* Tenevano sottomessa tutta l'Italia. *Buon. Rim.* 24. S'amàr l'un l'altro, e nessun mai se stesso, Sol desïando amor d'amor mercede; E se quel che vuol l'un, l'altro precorre, A scambievole imperio sottomesso, Son segni...

[T.] *L'idea dominante in* Sottomesso *è quella di soggezione o di deferenza all'autorità in gen.* Sottomesso alle leggi, ai decreti della Provvidenza. Sommesso, *per virtù, per affetto, per indole.* Sottomesso *denota meglio la dipendenza della volontà. Quindi diciamo:* Gemiti, Sospiri sommessi; Voce sommessa; *dove sottomesso non ha luogo.*

2 **Voce sommessa,** *o sim., vale Piana, Umile.* Submissa voce, *Cic.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La donna con voce sommessa... il chiamò. *E ivi:* E con voce sommessa, senza punto mostrarsi cruciato, disse. *Tass. Rim. pag.* 8. (*Parma*, 1812.) (*M.*) Quivi sommessi accenti E interrotti sospiri Daran segno or di gioja or di martíri. [T.] Sommesso mormorío.

3. **Sommesso,** *a modo d'avv., per Sommessamente. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Sommesso aprir la porta, Dare un'occhiata, e ratto scappar via. [T.] *Al. Manz.* Di vostre speranze parlate sommesso.

SOTTOMETTERE *e più raro* **SOMMETTERE.** *V. a. e N. pass. Far soggetto.* Subjicio, *aureo,* e Submitto, *in un senso. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Si conoscerà, tutta l'universal moltitudine delle femmine dalla natura e da' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco la dote loro. *E* 138. Non si vergognano tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa,... *G. V.* 9 9. 3. Domaro e sottomisero all'imperio di Roma tutte le nazioni del mondo. *Tes. Br.* 714. Se tu vuoli vincere tutto 'l mondo, sottomettiti alla ragione; chè chi se ne scevera, cade in errore. *Dittam.* 1. 13. Le vinse, e sottomise al bel paese. *Boez. G. S.* 44. Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra estimazione vi sottomettete. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Quando voi giudicate che le più vili cose siano i vostri beni, voi a vostro giudizio medesimo vi sottomettete loro. *Declam. Quintil. C.* Quasi, siccome io stesso la ricevessi, mi sommisi. *Dant. Inf.* 5. A così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali Che la ragion sommettono al talento. *Petr. Son.* 40. *part.* 1. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Franc. Sacch. Rim.* 8. Quando sommessa e vinta De' Vegentani fu l'ardita possa. *G. V.* 11. 19. 5. Le predette tutte cose... sommettiamo alla determinazione della Chiesa e de' nostri successori.

[T.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 59. Donna che sottomette a castitate Bellore e gioventate (*bellezza e gioventù*). *Passav. Specch. Penit.* 211. La buona (*superbia*) è quando altri non degna sottomettersi alla viltà del peccato. [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 234. E sottomise a lui tutto l'Oriente. *Medit. Arb. Cr. p.* 26. Egli (*Cristo*) si sottomise all'obbedienza della umile Vergine; ma vollesi ancora sottomettere a servare e obbedire alla legge. *S. Bern. Op. penit. p.* 4. Con puritade e sinceritade di cuore ti sottometti alla obbedienza, senza nulla duplicitade. *E p.* 26. Se tu ti saprai bene umiliare e bene sottomettere, tutte queste cose ti pareranno molto leggerissime. *Imit. Cr.* 4. 2. 3. Me medesimo dispregio, e sottomettomi nel profondo della mia viltà. *Pitt. I. Istor. fior.* 56. I Pisani si sottomessero già a G. Galeazzo Visconti. [T.] *Vespas. Vit. Uom. ill.* 9. Dubitando la Sua Santità che la Badia, vacando a tempo d'un altro Pontefice, non andasse in commenda, sottomise la Badia di Firenze alla Congregazione di santa Giustina. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 22. Non sai nemmen sottometterti prontamente al tuo superiore. *E Marz.* 28. Se vuoi pace..., convien che alla pace preceda prima la guerra, e che però tu sottometta assai bene le tue passioni, mortificandoti. *E Giugn.* 5. Ma perchè l'appetito è ribelle in modo che non può mai sottomettersi interamente, conviene che lo debiliti con le frequenti vittorie che di lui rechi. *E ivi:* 20. Tu non hai da far altro che sottomettere il tuo fastoso intelletto a ciò che insegna la fede. *E Ag.* 1. Stima d'essere al mondo padron di sè, nor si vuol sottomettere a' superiori, come dovrebbe, non gli venera, non gli ubbidisce. [T.] *Sap.* Sottomettere gli empi a' giusti. *Ap.* Sottomise ogni cosa sotto i piedi di Lui. — Gastigo il mio corpo e lo sottometto a servitù. — Sottomettere le brame carnali.

[Cont.] *Nel signif. legale. Stat. Fior. Calim.* 1. 93. Chi fosse fuori di Firenze, abbia termine a comparire per sè o per legittimo procuratore, e a sottomettersi.

[Cont.] *N. ass. Stat. Fior. Calim.* 1. 93. 'L padre o persona sufficiente per loro (*che son fuori di Firenze*) prometta e sottometta come detto è.

2. [Camp.] † *Per Presentare, Porre sott'occhio. D. Conv.* IV. 12. Chè sommettendo ciò che promettono (*le ricchezze*), apportano il contrario.

3. **Sottomettere la vacca al toro,** *o* **la pecora al montone,** *vale Far congiungere questi animali ai loro maschi per generare.* Submittere, *in Pallad.* — *Cr.* 12. 7. 2. (*Man.*) In questo tempo... si deon... sottometter le vacche a' tori, e le pecore simigliantemente a' montoni.

4. *N. pass. Di donna che si presta all'atto carnale.* [Pol.] *Ar. Fur.* 28. 35. A uno scrignuto mostro e contraffatto, Dunque, disse, costei si sottomette, Che il maggior re del mondo ha per marito.

SOTTOMINARE. [T.] *V. a. e N. Porre una mina sotto un luogo, per farla scoppiare quando che sia. Non ha es. nè è com., ma potrebbe cadere nel pr. Nel trasl. sa d'esotico anche* Minare.

SOTTOMINISTRO. [T.] *S. m. Chi dipende da un altro ministro. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 11. 14. Ivi l'Apostolo distinguea questi due ufficii, *Ministro* e *Dispensatore,* con due vocaboli greci; il primo de' quali importa *esecutore,* o suddiacono e sottoministro.

† **SOTTOMOLTIPLICE,** † **SOTTOMULTIPLICE** *e* † **SUMMULTIPLICE.** *Agg. com. comp.* (Arit.) *Numero compreso esattamente in un maggiore un numero intiero di volte; Summultiplo.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 67. Le continove delle quantità proporzionali, così multiplici, come sottomultiplici, osservano parimente infra di loro proporzione continova. = *Viv. Prop.* 2. (*M.*) Parte, o sumultiplice, cioè sottomultiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che multiplicata più volte, misura appunto la maggiore.

† **SOTTOMORDERE.** *V. a. comp. Morder sotto. Bemb. Asol.* 1. 46. (*C*) Quanti seguaci pruni ci sottomordono i miseri piedi.

SOTTOMURATA. *S. f. comp.* (Archi.) *Fondamento di una fabbrica. Salv. Inf. Sec.* 13. (*M.*) Il fondamento è detto substructione (*lasciamo stare che doveva dire il contrario, cioè* la substruzione è detta fondamento), che altro non è, che la fabbrica che si fa sottoterra fin che si veda... E indi, quando al par

del piano avrai levata la sottomurata e il fondamento,...

SOTTOMUTANZA. *S. f. Figura grammaticale, detta anche con greco vocabolo* Ipallage, *per cui si fa cambiamento di alcune espressioni.* (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 94. (*M.*) Figura d'ipallage, o sottomutanza. [T.] *Cic in Orat. cap.* 27. Hanc hypallagen Rhetores, quia quasi submutantur verba pro verbis; metonymiam Grammatici vocant, quod nomina transferuntur.

SOTTONORMALE. *S. f. T. geom. Quella parte dell'asse d'una curva, che è compresa tra i due punti, dove l'ordinata e la perpendicolare di essa, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest'asse.* (*M.*)

SOTTONATO. [T.] *Agg. Notato, Segnato sotto, cioè più in basso, al termine della scrittura.* Le persone sottonotate. *E a modo di sost.* I sottonotati. — Subnotare, *in Apul.*

SOTTONSÜ. *Agg Dicesi a Pittura che è figurata stare in alto e che sia veduta all'insù, e non per linea orizzontale e piana. Baldin. Voc. Dis.* 153. (*M.*)

† **SOTTONTENDERE**. *V.* Sottintendere.

† **SOTTONTENDIMENTO** *V.* Sottintendimento.

SOTTOPANCIA. *S. f. comp. Quella cigna che, passando sotto la pancia del cavallo, tien ferma la sella.* (*Man.*)

SOTTOPERPENDICOLARE *S. f. T. geom. Lo stesso che* Sottonormale. (*M.*)

SOTTOPIATTO. [T.] *S. m. Piatto che si pone sotto altro piatto.* Piatti e sottopiatti.

SOTTOPONIMENTO. *S. m. Il sottoporre. Non com. Paol. Oros.* 160. (*C*) Per venticinque anni gl'incendii delle cittadi, li pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie..., fece la frode d'un feroce. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 5. Benchè al dover nascere (*i fanciulli*) in quello stato difettoso, e non conveniente al fine dell'uomo e al debito sottoponimento verso Dio, non abbiano volontariamente cooperato, nondimeno...

SOTTOPORRE *e* † **SOPPORRE**. *V. a. e N. ass. Porre sotto.* Supponere, *in Colum. e Plaut.* — *In senso fig. Ovid.* — *Pallad. cap.* 30. (*C*) Alle galline sottoponi l'uova dell'oche..., ma a quelle dell'oca sottoponi dell'ortica. *Soder. Colt.* 109. Lasciandole infortire (*le vinacce*) avanti che elle si sottopongano al torchio. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Il volere io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m'è di questa infermità stata cagione. *Pass.* 69. San Domenico veniva dall'altra parte, e sopponendo l'omero, la riteneva e rilevava. *Pallad. Marz.* 28. Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell'arbore. *Cr.* 9. 83. 1. Quindici uova di fagiano una nutrice cuopra, e l'altre fieno di generazione della gallina. In sopporgli, la luna e 'l dì si consideri. *Tass. Ger.* 10. 26. (*Man.*) Altri soppor le fiamme, e il volgo misto D'Arabi e Turchi a un fuoco arder è visto.

2. *Per Porre sotto l'altrui dominio, Far soggetto. Lab.* 163. (*C*) La qual cosa (*d'esser nato l'uomo a signoreggiare*) nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui, il quale poco avanti l'avea creato, mettendogli tutti gli animali dinanzi..., e alla sua signoria sopponendogli.

3. *Detto del Rimettere, o Rimettersi alla volontà, alla balia, al potere altrui. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo... che tu di sottoporti ad uomo, se tuo marito stato non fosse, avessi non che fatto, ma pur pensato. [T.] *Ar. Fur.* 19. 66. Se si volean lasciar la vita tôrre, O se voleano pur al giogo il collo, Secondo la costuma, sottoporre. [Pol.] *Boez. Varch. p.* 1. Avendo tu sottoposto il collo al giogo della fortuna.

[T.] Sottoporsi a un'umiliazione, a un incarico. [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. Non però si convenia ad un animo franco sottoporsi ad ogni volteggiamento di fortuna. = *Tass. Ger.* 1. 53. (*M.*) Dudon di Consa è il duce; e, perchè duro Fu il giudicar di sangue e di virtude, Gli altri sopporsi a lui concordi fûro, Che avea più cose fatte, e più vedute.

In signif. pass. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 26. Eravamo sottoposti alla legge del peccato. *Sent. Mor.* 1. 40. La prosperità è sottoposta alla invidia.

4. [Cont.] *Per analogia dicesi di cosa soggetta alle forze spesso irresistibili della natura. Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Arrivato che sia l'esercito alla spianata, e fatto tutto quello che è di mestiero, senza perder tempo si accamperà nella maggiore eminenza che vi troverà che non sia sottoposta all'inondazione; e senza fare altra fazione nella spianata, rinnalzerà l'argine del fiume da una parte fino all'altezza di sei braccia. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 33. Furono le giornate sottoposte nel restante a repentine ed impetuose vicende di nuvolo, di sereno...

5. *E fig. Mor. S. Greg.* 1. 12. (*C*) Quando adunque queste occupazioni noi sottoponiamo al conoscimento della santa Trinità,... (*Non chiaro.*)

6. *Per Soggiogare, Sottomettere. Franc. Sacch. Lett.* (*in Poggiali, Test. ling.* 1. 2.) (*M*) Nessuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo spendio. Questa è quella che ha sottoposto i popoli e' comuni dell'universo.

7. **Sottoporre uno**. [G.M.] *Inabilitarlo giudicialmente ad amministrare i suoi beni ed averi, in caso di demenza, imbecillità, prodigalità, e sim. T. leg.* Lo hanno sottoposto perchè è mezzo ingiucchito.

8. † **Sopporre il parto,** *o sim., dicesi del Falsificarlo, facendo credere o dando per suo l'altrui figliuolo. Meno inusit. sarebbe* Supporre, e Figliuolo supposto. — Supponere puerum, *in Plaut.* Supponere testamentum, *in Cic.* — *Maestruzz.* 1. 67. (*M.*) Che dêe fare la donna che ha figliuoli di adulterio, ovvero si soppone l'altrui figliuolo? (*Qui n. pass.*)

9. † **Sopporsi a pena,** *vale Assoggettarsi a pena. Chiabr. Rim.* 2. 41. (*M.*) Scusar suolsi l'errore, E non sopporsi a pena, Quando ad errar ci mena Grand'impeto d'amore.

SOTTOPORTICO. [T.] *S. m. In più parti d'It. Lo spazio che sotto il portico dall'uno o da' due lati della via serve di passaggio, e di passeggio altresì.*

[Cont.] *Nell'interno delle case. Scam. V. Arch. univ.* 1. 242. 55. Le case di Venezia per lo più hanno due entrate: la principale è nella faccia della casa sopra a' canali, e l'altra di dietro o da' lati per uso di terra; ed ambedue dànno di capo in un ampio luogo, che qui si chiama sottoportico, di bell'altezza.

† **SOTTOPOSITO**. *V.* Sottoposto.

SOTTOPOSIZIONE. *S. f. Sottoponimento. Lib. Pred.* (*C*) Vengono in superbia per la sottoposizione al loro dominio di qualche città nimica.

2. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* Note per sottoposizione *quelle che si aggiungono negli Accordi soprabbondanti.*

3. [G.M.] **Sottoposizione**, *nel signif. leg. notato al* § 7 *di* Sottoporre. Sottoposizione piena, assoluta. Media sottoposizione.

SOTTOPOSTO, † **SOPPOSTO** *e* † **SOTTOPOSITO**. *Part. pass. e Agg. Da* Sottoporre, *ecc. Amet.* 53. (*C*) Passò per li piani sottoposti al copioso monte Gargano. *Sagg. nat. esp.* 23. La quale aria, aggravandosi sopra tutte le cose a lei sottoposte, le costringa a uscire de' loro luoghi. *Amet.* 17. Di misurata lunghezza e di altezza dicevole vede affilato surgere l'odorante naso, a cui, quanto conviensi, sopposta la bella bocca, di piccolo spazio contenta,... *Bemb Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 88. Anche dopo che sarà uscita tutta l'acqua dal vaso inferiore, la ruota sottoposta, per l'impeto concepito, seguiterà a girarsi più volte.

2. *Per Soggiogato, Sottomesso, Soggetto. G. V.* 10. 70. 6. (*C*) Conciossiacosachè non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a lui. *Varch. Ercol.* 314. Nè voglio lasciare di dire che i Romani servendosi nelle loro guerre de' Latini, gli chiamavano non sottoposti ma compagni.

Per estens. Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Io son giovane, e la giovanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *Franc. Sacch. Rim.* 8. Così anzi ch'io mora vedess'io Pur te sopposto alla tua crudeltate. [F.-Ts] *Bib. Caland.* 1. 2. La giovinezza è tutta sottoposta ad amore.

[T.] Sottoposti a mille disgrazie.

3. **Sottoposto,** *vale anche Che ha in costume di far checchessia, Che vi è dedito per inclinazione, o per abito. Guicc. Stor.* 8. 335. (*M.*) Uomo ambiziosissimo e superbissimo, sottoposto al vino, e a molte altre inoneste voluttà.

[T.] *Nell'uso:* Uomo che va sottoposto alle infreddature, alle infiammazioni. — Donna sottoposta alle coliche. (*Che facilmente ne soffrono.*)

4. [G.M.] **Sottoposto,** *nel senso leg. del* § 7 *di* Sottoporre. Sottoposto per demenza, per prodigalità. *E a modo di sost.* I sottoposti non possono amministrare da sè le cose loro.

5. † **Parto sottoposto** *o* † **sopposto,** *dicesi di Parto falsificato, col prendere occultamente fanciullo nato da altra femmina. In questo senso, piuttosto,* Parto supposto, Figliuolo supposto. *Stor. Eur.* 4. 87. (*C*) E così pensava il re Ugo di poter far credere a' popoli che Guido e Lamberto non fossono suoi fratelli, per non esser nati di donna Berta, ma soppostile solamente. *Maestruzz.* 1. 67. La donna il dêe revelare in penitenza a uno savio prete, ovvero al Vescovo, ovvero all'uno e all'altro; e allora i predetti cerchino diligentemente e cautamente delle condizioni del bastardo, ovvero del sottoposto parto altrui. *E appresso:* Se a quello bastardo e sottoposito non si puote rivelare senza pericolo .. *Lab.* 139. I parti sottoposti gli dànno figliuoli, acciocchè... alle spese del pupillo possa... deliziosa vita menare.

6. **Sottoposto,** *a modo di sost., per Suddito, Dipendente dall'altrui autorità. Zibald. Andr.* 9. (*C*) Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dêe essere utile a tutti i suoi sottoposti. *Franc. Sacch. Nov.* 61. Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò avea un suo famiglio, o sottoposto. *E* 119. (*M.*) Messer Gentile da Camerino fece bandire una volta per lo suo territorio, che cotanti per centinajo dovessino con le loro arme comparire... E per obbedire, ogni suo sottoposto s'apparecchiò d'andare nella detta oste. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 260. Firenze e l'altra... Con tutti i suo' sottoposti. [T.] Ella è il superiore, io il sottoposto. I suoi sottoposti gli voglion bene, perchè ha buone maniere.

† **SOTTOPOZZARE**. *V. intr. Attuffare, Soppozzare. Guinif. Barg. Com. Inf.* (*Fanf.*)

SOTTOPRIORA. [G.M.] *S. f. Monaca che è sotto la Priora, che ajuta la Priora.*

SOTTOPRIORATO. [T.] *S. m. Uffizio di sottopriore* (*V.*).

SOTTOPRIORE *e* † **SOPPRIORE**. *S. m. Grado che viene immediatamente dopo il Priore. Ott. Com. Par.* 12. 303. (*C*) Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore. *Vit. S. Elisab.* 43. (*Man.*) Non essendovi l'Abate, nè il Priore fece il voto per consiglio del soppriore.

E s. f. [T.] † *S. Cat. De Ricci,* 84. Soppriora.

[T.] *Per cel. Cecch. Commed.* Il nostro Don Matusalem Ginepri Ch'è il nostro sottoprior delle lumache.

SOTTOPROVVEDITORE. *S. m. Colui che amministra le faccende sotto il Provveditore, ed opera in sua vece. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Dove dove n'andate in tanta fretta Sottoprovveditor? che nuove avete? *E sc.* 14. Voi ritornate addietro così tosto, Sottoprovveditor? [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II 162. Abbiamo inteso le cose che tu hai di bisogno circa la fabrica del ponte. A che brevemente ti rispondiamo, che subito abbiamo commesso al nostro sottoproveditore che secondo la nota tua te le mandi. [Fanf.] *Cantini, Bandi Legg.* IX. 149. *col.* 1. Devino consegnare detto libro per inventario alli loro successori, et portare la ricevuta di esso libro al sottoprovveditore delli Ufiziali tra giorni 15. *E così appresso più volte.*

† **SOTTORDINARE**. *V.* Subordinare.

† **SOTTORDINATO**. *V.* Subordinato.

SOTTORETTORE. *S. m. comp. Chi fa le veci del rettore. S. Agost. C. D.* 2. 9. (*M.*) Ma Pericle essendo già per molti anni ed in casa ed in battaglia con grande autorità sottorettore della sua cittade,... (*il lat. ha:* civitati praefuisset). [G.M.] Sottorettore del Seminario.

† **SOTTORIDERE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Sorridere. Subrideo, *aureo. Amm. Ant.* 7. 2. 8 (*C*) Non ridono mai ma piacevolmente sottoridono, costringendo ogni distemperamento di riso. *Buon. Tanc.* 3. 2. In prima e' sarà uopo che io 'l saluti..., E sottorida, e ch'io faccia agli astuti.

2. † *Trasl. G. V.* 11. 3. 18. (*C*) Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace.

SOTTOSALE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei sali che contengono una base in eccesso; chiamando* Soprasali, *quelli in cui l'acido eccede rispetto la base.*

SOTTOSCALA. *S. m. Quello spazio vôto che resta sotto la scala.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 252. Non fuggire A farla in gabinetti e sottoscale. [G.M.] *E altrove:* Buchi, bugigattoli, sottoscale. — S'era appiattato in un sottoscala.

SOTTOSCRITTA. *S. f. comp. Il sottoscrivere, Sottoscrizione. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Udendosi parlare, e soprascritte Di lettere dettare Colle loro aggiustate sottoscritte.

SOTTOSCRITTO. *Agg. V.* Soscritto.

SOTTOSCRITTO. [T.] *S. m. e f.* [T.] Il sottoscritto, *sost., forma che non si può commutare con* So-

scritto, *quando diciamo* Il sottoscritto, *o* La sottoscritta, *o* I sottoscritti, *accennando le pers. che scrivono il proprio nome nella fine di lettera o istanza o testimonianza.*

SOTTOSCRITTORE. *V.* SOSCRITTORE.

SOTTOSCRIVENTE. *V.* SOSCRIVENTE.

SOTTOSCRIVERE. *V.* SOSCRIVERE.

SOTTOSCRIZIONE. *V.* SOSCRIZIONE.

† SOTTOSCUOTERE. *V. a. comp Scuotere di sotto in su. Salvin. Odiss.* 186. (*M.*) Come quando Un uom trapana legno da galera Con trapano, e altri in fondo sottoscuotono,... Si nell'occhio di lui presa tenendo Stanga a fuoco auzzata, noi giravamo.

† SOTTOSEDERE. *V. n. ass. Sottostare. Cr.* 4 7. 6. (*M.*) Provato è, la vite meglio pervenire, se incontanente che la terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga, quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottoseggia.

SOTTOSEGNATO. [T.] *Agg. Segnato sotto.* Parole sottosegnate; *che anco si dice* Sottolineate.

SOTTOSEZIONE. *V.* SEZIONE, § *ult.*

† SOTTOSOLANO. *S. m. Nome di vento che spira da Oriente, Sussolano.* Subsolanus, *in Plin.* — *Gr.* Ἀπηλιώτης. *Ott. Com. Purg.* 24. 451. (*M.*) Li venti sono quattro principali; il primo da oriente detto sottosolano; da mezzodì, ostro.

SOTTOSOLFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dei solfuri metallici, che hanno composizione e qualità corrispondenti a quelli dei sottossidi*

SOTTOSOPRA, SOSSOPRA *e* † SOZZOPRA. *Avv. A rovescio, Capopiè. Lat.* Susque deque. *Gr.* Ἄνω τε καὶ κάτω. *Cic.* Sursum deorsum. [T.] *D.* 1. 19. Ma più è 'l tempo già che i piè mi cossi, E ch'io son stato così sottosopra, Ch'ei non starà piantato coi piè rossi (*capovolto nella buca infiammata de' Simoniaci*). = *E* 34. (*C*) Ov'è la ghiaccia? e questi come è fitto Sì sottosopra? *But. Purg.* 18. 2. Benchè il primo mobile si tiri dirieto ogni contento dentro da sè, e ruoti sottosopra in 24 ore. *Franc. Sacch. Nov.* 161. In piccolo spazio di tempo le figure furono tutte imbrattate, e' colori e gli alberelli volti sottosopra. *Tass. Ger.* 9. 48. E sossopra cader fa d'ambo i lati Cavalieri e cavalli, armi ed armati *Ar. Fur.* 26. 77. Ma sozzopra n'andò, perchè il cavallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo.

[T.] Rivoltare sottosopra il terreno; *di coltivazione fatta tutta di nuovo.*

Buon. Fier. 3. 4. 13. (*C*) E noi diciam D'un gran bel carro d'orure e d'argenti Ito sozzopra.

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 8. Di qui nasce la grandissima difficoltà ch'hanno i mal abituati in questo vizio (*del senso*) a dolersi di vero senno, perchè bisogna voltare il cuore sossopra, e abborrire sopra ogni male ciò che si amava poc'anzi sopra ogni bene.

3. † Non volger la mano sozzopra; *maniera proverb., di cui vedi* MANO, § 285

4. Entrare sottosopra, *vale Conturbarsi, Infuriarsi, Dar nelle furie. Fir. Disc. an.* 46. (*M.*) L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra.

5. Essere sottosopra; *e della pers. e delle cose sue, e della casa.*

Dell'animo. [G.M.] *Giambull. Stor.* Ancora che gli animi universalmente fussino tutti sospesi e tutti sottosopra per un prodigio spaventosissimo. *Fag. Comm.* I' son mezzo sottosopra. *Baldov. Compon. dramm.* Siamo tutti sottosopra.

Senso mat. [T.] Tutto è sottosopra in una casa, in una libreria. — Abbiamo sgomberato, e la casa è ancora tutta sottosopra (*in disordine*).

6. Voltare, Mettere, *o sim.*, sottosopra *o, come anche si disse*, sozzopra, *fig., vagliono Porre, Mettere, o sim., in confusione, in iscompiglio. Petr. cap.* 1. (*C*) Onde uscir gran tempeste, E funne il mondo sottosopra volto. *Cron. Morell.* 340. Audonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Fir. Luc.* 4. 3. La donna l'ha risaputo, e ha messo sottosopra ogni cosa. *Stor Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta Italia andò sottosopra. *Tass. Ger.* 11. 66. Cotali uscîr dalla Tartarea porta Sogliono e sottosopra il mondo porre. *Malm.* 12. 3. Perchè in Dite son tutti sottosopra. *Tass. Ger.* 8. 3. Movi l'ire e i tumulti, e fa' tal opra, Che tutto vada il campo alfin sossopra. *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba. *Morg.* 22. 57. In questo tempo si leva un rumore, Che tutta la città sozzopra va. *Gell. Sport.* 4. 5. Costui che m'ha mandato tutta la casa sozzopra,... *Borgh. Orig. Fir.* 284. Sediziosi e scandalosi erano, atti a mettersozzopra Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Che lo mandò sossopra alla campagna. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Il quale movimento fu cagione che in un tratto il regno andasse sottosopra. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 9. Dava la testa nel muro, strepitava, strideva, metteva sottosopra il vicinato.

7. Sottosopra. *Per In fretta, Senza tempo di dar sesto alle sue cose.* [Fanf.] *Bembo, Lett.* II. 35, *ed altro a pag.* 32. Perchè m'è convenuto sottosopra partire e senza farti motto, ti fo ora queste poche parole.

8. Sottosopra, *vale ancora Considerato tutto insieme, Suppergiù. In questo senso non si dice mai* Sossopra. [T.] Sottosopra *s'avvicina al signif. d'Incirca. È come dire: prendendo la cosa non per l'appunto, ma tra* sotto e sopra *del punto vero: alla larga.* = *Varch. Stor.* 7. 182. (*C*) Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene. *Sagg. nat. esp.* 268. Abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Borgh. Orig. Fir.* 99. I copiatori... erano sottosopra persone che poco intendevano. *Cron. Morell.* 294. Lo squittino fu sozzopra buono, che egli andò molto stretto in tutta la cittadinanza comunemente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 71. Sottosopra Di cent'anni sarà forse quest'opra. [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 292. Quantunque... ell'abbiano (*le nostre levatrici*) un poco acciarpato il parto, la partoriente nientedimeno n'è uscita sottosopra a bene. [G.M.] *Bertin. Risp. Lucard* Perchè conosciate che alle mie mani, sottosopra, avete poi meglio far che con gli altri.

9 † Sossopra, *in forza di sost., vale La parte opposta di checchessia, Il rovescio. Galil. Consid. Dad.* 3. 119 (*Man.*) E quel che di questi si dice (*del* 9 *e del* 10) intendesi de' lor sossopri. *E* 120 Quello che converrà a uno di questi numeri converrà ancora al suo sossopra.

10. *E pure in forma di sost., per Disordine, Scompiglio.* [G.M.] C'è stato un gran sottosopra. — Avvenne una rissa; chi urlava, chi fuggiva; e in quel sottosopra molti caddero in terra. [T.] Uno dei Deputati di sinistra, colle sue parole avventate, fece nascere un gran sottosopra alla Camera.

† SOTTOSOPRARE *e* † SOSSOPRARE. *V. n.* [Cont.] *Andar sossopra, Naufragare. Sass. F. Leti.* 409. La cassa dove egli aveva da venire (*cinnamomo*) si imbarcò sopra una nave che sossoprò; e quell'isola di Zeilan sta adesso di guerra, e non so quando io me ne tornerò a riavere dell'altro.

SOTTOSPAZIO *S. m. comp.* [Cont.] *Spazio inferiore. Vas. V Pitt. Scul. Arch.* III. 126. Andrea dunque, avendo trovato la casa in questo termine, scompartì con ricco e bell'ordine nei sottospazii storie della vita della Madonna.

SOTTOSQUADRA. *Avv.* [Cont.] *Dicesi d'angolo che sia minore d'un retto, essendo appunto la squadra la misura dell'angolo retto. Bart. C. Mis. dist.* II. 5. Come si misurino i triangoli d'angoli sotto squadra o acuti, e del modo di ritrovar i lati l'un per l'altro. *E Arch. Alb.* 24. 12. I saggi architettori... volsero che ne' luoghi nevosi le coperture, e massime i tetti a capanne, avessino gran pendío alzandosi ad angolo sotto squadra.

SOTTOSQUADRO. *S. m.* [Cont.] *Incavo, specialmente nei bassorilievi, che fa angolo acuto col piano generale o fondo della scultura. Biring. Pirot.* VI. 2. Alcune cose sono che basta formarne sola una parte, come sono li mezzi o bassi rilievi, e queste son facili purchè non abbino sotto squadri. *Imp. St. nat.* III. 1. Questa maniera di forme è propria delle figure schiacciate: ma è anche conveniente nelle tonde, in quali non sia sotto squadro che impedisca la formazione dell'una e dell'altra metà. = *Benv. Cell. Oref.* 40. (*C*) Preso il modello, e riempiendo di terra i sottosquadri, lo forniva e gettava di bronzo di ragionevole grandezza. *E* 142. Pigliansi poi i trapani, i quali si adoperano quando le lime, salvo se si avesse a cavare in qualche difficile sottosquadro di panni,...

[Cont.] A sottosquadro, In sottosquadro. *Biring. Pirot.* II. 14. Una medusa, che tutti li capelli e le serpi che aveva intrecciate con essi erano in sottosquadro. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 135. (*M.*) Ne' mia acciai io intagliavo molto profondamente a sottosquadro.

SOTTOSSIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di quegli ossidi metallici inferiori, i quali, quando si trattano con un acido, si scompongono in ossido salificabile ed in metallo libero.*

SOTTOSTANTE. [T.] *Agg. Da* SOTTOSTARE. *Senso corp.* [T.] Le sottostanti pianure. — Balzi sottostanti — Il terreno sottostante.

2. *Fig.* [T.] Le specie sottostanti, *quelle che in ordine vengono inferiori ad altre.*

3. [T.] *Di pers. dipendenti o soggette, anche sost.* I sottostanti.

4. [T.] *Precedente di tempo, figurandosi le cose che seguon poi, come sopraposte.*

5. *Per Preesistente. Non com.* — *Bemb. Asol.* 1. 167. (*M.*) Crescono ogni giorno le dolcezze, avanzano ogni notte le venture; nè per quelle che sopravvengono, mancano e scemano le sottostanti.

SOTTOSTARE. [T.] *V. n. Senso corp., men com. nel v. che nella forma del part. V.* SOTTOSTANTE. Substo, *in Cels.* — *Amet.* 16. (*M.*) Alla quale (*fronte*) sottilissime ciglia... di colore stigio sottostare discerne.

[T.] Sottostare agli estremi supplizi.

2. [T.] *Trasl., Dipendere o spontaneamente o di forza.* Quando i superiori comandano cose giuste, bisogna sottostare. = *Boez. Varch.* 3. *Pros.* 8 (*C*) Ti bisognerà essere sottoposto agli agguati de' tuoi suggetti, e sottostare a mille pericoli. *Lib. Amor. G. Torn.* 2. A quanti per loro arbitrio vedem continuamente sottostar gli amanti.

3. [T.] *Non a pers. ma a cose.* = *But. Par.* 7. 1. (*C*) Non sottostà (*quello che è prodotto da Dio senza mezzo*)... alla influenzia de' cieli, e delle seconde cagioni *Teseid.* 7. 83. E se i Fati pur m'hanno riserbato A giunonica legge sottostare, Tu... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11 6. I maestri o pubblici o privati... dovessero prima sottostare all'esame. [T.] Sottostare a gravezze. — Le scienze dei corpi sottostieno alle morali.

SOTTOSTESO. *Part. pass. e Agg. Steso sotto. Non com.* — *March. Lucr.* 6. 413. (*M.*) No 'l soffre La natura del luogo, e sottosteso V'è qualche lago in acqua.

SOTTOSUOLO. [T.] *S. m. Quel ch'è inferiore alla superficie del suolo che si vede e su cui si cammina. Intendesi per lo più d'uno strato di materie ben distinte.* [T.] Il sottosuolo di Venezia. — Il sottosuolo ha materie metalliche. — Prodotti del sottosuolo. — Permeabilità del sottosuolo. *V.* PROPRIETÀ, *Appendice II.*

SOTTOTANGENTE. [T.] *S. f.* [T.] *Agn. Inst. Anal.* 508. Sottotangente della cissoide. *V.* INVERSO, § 4.

SOTTOTENENTE. [T.] *S. m. Grado milit. subito al di sotto del tenente.*

SOTTOTESO. *Part. pass. dell'inus.* SOTTOTENDERE. *Termine de' Geometri. Teso sotto, Sotteso. V.* SUTTENDERE. *Viv. Tratt. Regist.* 287. (*M.*) La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo .. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico.

† SOTTOTETTO. *S. m. comp. Soffitto.* [Fanf.] *Doni, Attav.* 52. Un forno, una capanna e un sottotetto di più fa parere sì fatta casa di risparmio una contea.

† SOTTOTINGERE. *V. a. Fare la prima tintura. Salvin. Disc.* 2. 466. (*M.*) In quella guisa appunto che le lane per tignerle in grana, per avanti con alcuna mano di altri sughi e colori preparativi si sottotingono. *E Disc.* 3. 5. I tintori, prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano, e, per dir così, gli sottotingono.

SOTTOVASO. *S. m. comp. Specie di vaso di terra, che suol mettersi sotto ai vasi da fiori per ricevere l'umido che se ne scola.* (*Fanf.*) [T.] *Anco, Tondo o Vassoietto da tener sotto a bicchiere o boccia.*

SOTTOVASSALLO. *S. m. comp. Colui che dipende da un vassallo immediato, o vassallo maggiore. Montecuccoli.* (*Fanf.*)

SOTTOVENTO. *S. m. comp. La parte della nave opposta a quella dove soffia il vento.* (*Fanf.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 213. Vedasi se l'antenna è dalla parte opposta al vento, o dall'altra che si chiama di sottovento: perchè nel primo caso è necessario che sia mutata dalla parte del sottovento dell'arbore, il che dimandano i marinari fare il carro. *Fal. Vas. quadri*, I. 9. Si regge sopra due colpi che non dànno la cascata tanto repente; si regge meglio della borina che non scade tanto sotto vento.

[Cont.] *Rispetto ad altra nave. Ed anche degli uomini che sono sulla nave. Cr. B. Naut. med.* I. 144. Nel far vela tutte vadino sotto vento alla capitana, lasciando la lanterna quando si va a remo. *Pant. Arm. nav.* 213. Se ne avvisino gli uomini che

stessero sopra le rembate, acciocchè quelli che saranno sottovento abbiano tempo di ritirarsi, e non stiano in pericolo d'esser gettati in mare, e molto più quando soffiarà il vento fresco.

2. **Andar sottovento, Essere sottovento,** *termine mar., Aver il vento in disfavore, o a svantaggio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 329. Andar sopravento, o sotto vento, con vento gagliardo, con la vela bassa, o con una sola vela. = *Ciriff. Calv.* 1. 14. (*C*) E sottovento siamo a mal partito. *E* 1. 18. Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sottovento male armato.

3. *Anche di luogo.* [T.] È sottovento. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 9 Vedendo parecchi uccelli del mare insieme, sarà segno di qualche isola o terra sotto vento da vicino; perchè questi uccelli pescano quasi sempre sopra vento della terra più prossima. *Pant. Arm. nav.* 128. Alla polvere non si accosti fuoco; ed occorrendo tenervelo o gettarne, che sia tenuto e gettato sotto vento della polvere, acciocchè il vento non vi porti alcuna favilla. *V.* SOPRAVVENTO.

† **SOTTOVERDE.** *Agg. comp.* [Cont.] *Di color che s'avvicina al verde.* Subviridis, *in Plin.* — *Tratt. Inf. ucc.* 9. Abbi falcone pellegrino e di terra marina: il cui colore sia nero ritraentesi in rosso o a giallezza chiara, i cui piedi sieno sottoverdi, il volto grosso, le ciglia sottili.

SOTTOVESTA. *V.* SOTTOVESTE.

SOTTOVESTE e **SOTTOVESTA.** *S. f. comp. Veste che s'usa portare sotto la sopravveste, Panciotto, Corpetto. Magal. Lett. fam.* 2. 59. (*M.*) Cappellini retti a tre venti, croatte pure che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta, cinture di spada,...

SOTTOVESTINA. [T.] *S. f. Dim. di* SOTTOVESTA. *Segnatam. di quella parte del vestire odierno, che già dicevasi* Panciotto; *e dicesi meno italianam.* Gilè. Sottovestuccia *è atten. e dispr.*

SOTTOVESTUCCIA. [T.] *V.* SOTTOVESTINA.

SOTTOVOCE, SOTTO VOCE, † **SOTTOBOCE** e † **SOTTO BOCE.** *Avv. Diciamo* Parlare *o* Dir sottovoce, *e vale Dir piano. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Le favellavan sotto boce; pur, secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Vit. Pist.* 61. Alleviando il peso dell'arte sua, così gentilmente sottovoce cantando. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io mi accosto all'uscio, e chiamolo Così un po' sottoboce. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sottovoce.

A modo di Sost. (Mus.) [Ross.] (*Intav.* 11.) Parola che trovasi talvolta nel corso di un pezzo, per indicare il Sottovoce.

† **SOTTOVOLGERE.** *V. a. comp. Volgere dalla parte di sotto.* (*Fanf.*) Subverto, *aureo.*

SOTTOVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTOVOLGERE. *Non com.* — *Pallad. Marz.* 11. (*M.*) Son da seminare i cardi crescente la luna..., guardando che i semi non si semini sottovolti, o traversi, imperocchè creerebbero e' cardi debili e non ripiegati.

† **SOTTRAGGERE.** *V.* SOTTRARRE.

† **SOTTRAGGITORE.** *V.* SOTTRATTORE.

† **SOTTRAIMENTO.** *S. m. Il sottrarre, Sottrazione. Fr. Giord. S.* (*C*) Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia di Dio. *Med. Arb. Cr.* 57. Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte. *D. Gio. Cell. Lett.* 4. 6. Non reputo però lo sottraimento della limosina alla dimenticanza, ma a somma prudenza. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Molto s'approssima il cuore a Dio nel sottraimento della necessitade. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 77. 229. (*Man.*) Si concederebbe potersi dire per figura: usco per uscio..., Apollo per pollo, con altri riempimenti o sottraimenti figurativi a modo de' Greci e de' Latini.

SOTTRARRE, † **SOTTRAGGERE** e † **SUTTRARRE.** *V. a. e N. pass. Propriamente, Trar di sotto, Cavar via, Tor via; nel prop. e nel fig.* Subtraho, *aureo. Petr. Son.* 171. *part.* I. (*C*) E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che'n vita il tene. *E Sest.* 1. *part.* II. E ripregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Coll. SS. Pad.* 1. 17. 28. È anche sì sottratto il sonno dagli occhi miei, che... *Bocc. Vit. Dant.* 249. Qualunque delle due cose già dette, per vizio o per negligenza si sottraeva, o meno che bene s'osservava, senza niun dubbio quella repubblica che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *S. Gio. Grisost* 156. (*M.*) Le stelle ad ogni ornamento del Cielo sottrarran lo suo lume. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 301. Dio conserva noi, cioè sottraggendo la tentazione. *Salvin. Disc.* 3. 16. Al lor dominio... gli soggettarono, e della vita di bestia sottraggendoli, il culto di Dio loro insegnarono. *Vit. S. Gio. Bat.* 218. La virtù divina li soccorreva e confortava, e sottraevagli cotali pensieri. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Ora perchè m'impedisci, Sole, e sottraggimi della chiarezza del vero lume di Dio? *E* 285. Ora per meglio sottraggere quell'anima, volle... [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 8. Sempre ti poni in core di sottrarre qualche cosa alla sensualitade. *E p.* 17. Quanto sonno sottrasse al corpo suo!

[T.] Sottrarre sangue. — Sottrarre forza.

2. *Per Cavar bellamente di mano. Vit. SS. Pad.* 2. 230. (*M.*) Con grande ingegno e sagacitade sottrasse molto argento a Giovanni..., perchè era avaro, e diello a' poveri.

3. † *Trasl* Sottrarre la fama *o* Sottrarre *assolutamente, vagliono Detrarre, nel signif. del* § 10. *S. Gio. Grisost.* 22. (*C*) Conciossiacosachè noi abbiamo invidia de' loro beni; e in detti e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre, o di menimare. *Cron. Morell.* 276. Rapportan male, e sottraggonti per nuove vie.

4. † *Per Cavar di bocca ad uno quello ch'egli per altro non direbbe. Varch. Ercol.* 71. (*M.*) Scalzare metaforicamente, il che oggi si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre, e cavar di bocca. *Stor. Ajolf.* 1. 273. (*Man.*) Ramis mandò un dì alla stanza di Candidora, e trovata serva, disse male di Bosolino per sottrarla.

5. *Per Ritirare, Non concedere, o Negare. Pass.* 21. (*C*) Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quando erano vivi e sani. *E* 233. Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae e toglie loro l'ajuto della grazia sua. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 22. Il Signore non suole comunemente sottrarre all'anima le celesti consolazioni, se non dappoi ch'ella se n'è cominciata a rendere indegna.

6. † *Per Allettare, o Tirare altrui al suo volere con inganno. G. V.* 11. 98. 2. (*C*) Il Re di Spagna, per maestria di guerra, e per sottrarre i Saracini, si levò dall'assedio. *Cron. Morell.* 265. Con queste parole, e con altre simili, e' ti verrà a sottrarre e a richiederti. *Vit. S. Gir.* 89. (*M.*) Rimproverandogli come ei sottraeva le buone donne a lussuria. *Vit. S. Franc.* 178. Conobbe 'l beato Francesco... che ciò che dicea era inganno, e ched il facea per sottrarlo a minore o a più fredda penitenzia, ed a più larga vita.

7. [L.] † *Per Sedurre. Galil. Dial.* 308.

8. *Per Nascondere. Dant. Inf.* 26. (*C*) Mi dipartii da Circe, che sottrasse Me più d'un anno là presso a Gaeta.

9. *Per Liberare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Piacendogli, potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

[T.] Sottrarre alla battaglia. — Sottrarre dal pericolo.

10. [Camp.] *Per Rapire, Togliere. Boez. Lib.* 3. Conciossiachè continuamente il più forte al men possente contra a voglia sottragga (*eripiat*).

[T.] *Prov. Sal.* Chi sottrae qualcosa al padre e alla madre, dicendo, Questo non è peccato, si fa complice come di un omicidio. — Sottrarre dal pane di una vedova.

11. (Aritm.) *Cavar d'un numero maggiore un numero minore, Farne la sottrazione.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 150. Che cosa è il sottrarre? Cavare un numero minore da un maggiore; e quel che rimane, fatta la sottrazione, si domanda il numero rimanente, residuo, o la differenza che è fra il numero maggiore al minore. = *Ar. Fur.* 23. 62. (*C*) Di centoventi, che Turpin sottrasse Il conto, ottanta ne periro almeno. [Cors.] *Tass. Dial.* 151. L'aritmetico in ogni tempo agevolmente può sottrarre e moltiplicare.

12. **Sottrarsi,** *per Liberarsi. Mor. S. Greg.* (*C*) Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni diligenza non si sottrae da questi impacci di fuori.

[T.] Sottrarsi al giogo. — Sottrarsi ai pericoli; all'obbligo, a un dovere.

13. **Sottrarsi a checchessia,** *vale Sfuggire, Evitare checchessia. Segner. Mann. Marz.* 23. 4. (*M.*) Quanto fai per sottrarti all'inimicizia d'un Principe? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 6. 1. Per sottrarsi all'opinione d'errati, cadono poi in quella d'ostinati.

14. **Sottrarsi da una persona, o da una cosa,** *vale Allontanarsene, Partirsene, Abbandonare una persona o una cosa. Sen. ben. Varch.* 3. 2. (*C*) Tutto quello che il pensiero racconta spesso e rinnuova, mai dalla memoria non si sottragge. *Segner. Mann. Febb.* 2. 1. (*M.*) Ci fan credere che egli (*Dio*) già si sia totalmente da noi sottratto.

[T.] Sottrarsi coll'esilio dalla patria.

[T.] Sottrarsi dal cospetto delle persone; *Fuggire la compagnia.* — *E coll'*A. Ama di star solo, e però cerca di sottrarsi a tutti. *E assol. Ap.* Si sottraeva e si segregava, temendo quelli che non erano della circoncisione.

SOTTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* SOTTRARRE. Subtractus, *in Senec.* — *Albert. cap.* 6. (*C*) Sottratte per avarizia le limosine. *D. Gio. Cell. Lett.* 4. 6. La cosa sottratta a breve tempo, quando si rihà, tanta letizia si suole avere..., che bene ristora tutto l'altro gaudio perduto e sottratto.

2. *Nel signif. dei* §§ 13 *e* 14 *del verbo.* [G.M.] Sottratto al pericolo. — Sottratto dalla furia del popolo. *Tac.* 3. *Hist. c.* 7. Subtractus militum irae, ad Vespasianum missus est.

3. *Per Cavato da una somma maggiore; term. aritm. Sagg. nat. esp.* 254. (*C*) Pesatolo, si trovò gradi 12518, che sottratti da 31209..., dànno di residuo gradi 18691.

4. † *Per Sottrattoso, Atto a ingannare. M. V.* 11. 46. (*C*) E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a' loro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca (*alcuni testi a penna hanno* sottrattosi, e vaghi di trattati). [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 16. Pur è di tanti quest'arte... del dare altro colore... alle cose! e l'hanno continuo alla mano gli artificiosi, gl'infingevoli, i sottratti. (*Qui sost.*). [T.] *Vien forse da questo che il furbo tende a sottrarre del vero e del bene; onde* Furbo *derivano taluni da* Fur. *E la forma di part. pass. è anal. a quella di* Avveduto, *e sim.*

† **SOTTRATTO.** *S. m. Lusinga, Allettamento, Astuzia. Dant. Conv.* 202. (*C*) Non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

SOTTRATTORE e † **SOTTRAGGITORE.** *Verb. m. di* SOTTRARRE, *ecc. Chi o Che sottrae. Poco com. anche la prima forma. Tratt. Virt. Mor.* 5. (*M.*) E chi è magagnato di cotale vizio sì rinega la fede, ed è sottrattore di molta bontà. *E* 12. Et è fedele sottraggitore di tutte le cose buone.

2. † *Per Allettatore, Seduttore. Filoc.* 7. 492. (*C*) Dunque ha egli i nostri veraci Iddii... abbandonati per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani. *Pataff.* 6. E la luna nel pozzo ai sottrattori. *F. V.* 11. 97. Tantosto fe' sonare alla ricolta, sotto il dire che temea degli aguati de' sottrattori e sagaci nimici.

† **SOTTRATTOSO.** *Agg. Astuto, Accorto, Atto ad ingannare. Zibald. Andr.* 68. (*C*) Chi nasce nel Pesce, fia uomo savio, e di buon consiglio, e sottrattoso.

2. † *Vale anche Che offende l'altrui fama. Bocc. Lett.* 320. (*M.*) Con opinioni perverse, con operazioni malvagie, e con sottrattose parole, ai vostri beni ed a voi si sono ingegnati d'opporre.

SOTTRATTRICE. *Verb. f. di* SOTTRATTORE. (*C*) *Non usit.*

2. *Per Involatrice. Filoc.* 7. 136. (*C*) Siccome tu de' miei doni ti dicesti occulta sottrattrice, così de' tuoi frutti gran parte gitterai alla terra, prima che maturi gli vegga.

SOTTRAZIONE e † **SUTTRAZIONE.** *S. f. Sottraimento. Albert. cap.* 6. (*C*) Per la sottrazione delle limosine, per avarizia, si fa l'uomo micidiale, e per diritta via se ne va al ninferno. *Cr.* 5. 48. 1. I dimestichi (*raspi*) diventano salvatichi per suttrazione dell'acqua e del coltivamento. *Quest. Filos. C. S.* Questa infezione non è per opposizione d'alcuna turpitudine, ma è per suttrazione d'alcuna bellezza. (*Il Vocab. alla voce* TURPITUDINE *legge:* non è per apposizione..., ma è per sottrazione...) *Maestruzz.* 2. 13. Ma se si scusa, per sola volontà, dèe essere costretto per sottrazione dell'ufficio.

[T.] Sottrazione di sangue. — Sottrazione del calore.

[T.] Sottrazione di tempo allo studio.

[T.] *Senso rel. Ap.* Noi non siamo figli di sottrazione (*per sottrarci alla fede*) in perdizione nostra, ma figli di fede in acquisto dell'anima.

2. (Aritm.) [Luv.] *Una delle quattro operazioni dell'aritmetica elementare, quella per cui da un numero dato maggiore, si leva un numero minore. Il risultato di questa operazione prende i nomi di* Resto, Residuo, Eccesso, Differenza. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 463. Movimenti difformi, ora accelerati e ora ritardati, mediante gli additamenti o sottrazioni

della conversion diurna alla circolazione annua. *Lana, Prodr, inv.* 133. Se è minore (*il numero quadrato*), si opererà con la prima regola della somma; se è maggiore si opererà con la seconda della sottrazione :... schifando con ciò tutte le operazioni laboriose e difficili delle divisioni e multiplicazioni.

SOTTUFFIZIALE. [T.] *S. m. Grado milit. inferiore a quel che distinguesi col tit.* d'Uffiziale. Sottuffiziali, *dal sergente al sottotenente non compreso;* Uffiziali, *dal sottotenente in su.*

SOVACCINO. *S. m.* [L.B.] *Chiamansi fam.* Sovaccini *que' tondoncini di farina bianca che, messi in padella, si mangiano.*

SOVALLARE. *V. a. Metter sottosopra.* [Giul.] Gli ebbe tutta sovallata la roba del cassone. (*Mugello.*)

† **SOVATTO.** *V.* SOATTO.

SOVENTE. *Avv. Spesso. Dant. Par.* 27. (*C*) Ond'io sovente arrosso e disfavillo. *Lat.* Subinde. *E Conv.* 112. Dico che muove sovente cose che fanno disviare lo 'ntelletto. *Petr. Son.* 191. *part.* 1. E non è cosa, Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. E sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenía ben sovente che d'una vacazione d'un Vescovado... facea sei, o più promozioni. *Amm. Ant. G.* 266. Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non neente. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Per lunga usanza la natura delle cose è mutata, come sovente veggiamo avvenire. [Pol.] *E Nov.* 2. *g.* 3. Come veggiamo assai sovente avvenire. *Poliz. St.* 1. 9. Or fea ronzar per l'aer un lento dardo, Dando sovente a fere aspro martiro. *Ariost. Sat.* 6. Far sovente Di false lodi i Principi satolli. *Gor. Long. sex.* 32. Sovente preferisce Lisia a Platone.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi conta sul futuro, sovente s'inganna. *E* 202. Al fin pensa sovente, e avrai sana la mente. *E* 231. Chi ha difetto e non tace, Ode sovente quel che gli dispiace.

SOVENTE. *Agg. com. Frequente, Spesso. G. V.* 10. 86. 1. (*C*) Dando alla città soventi battaglie. *Filostr.* 7. 74. Adunque son dolenti Lagrime queste macchie sì soventi. *M. Aldobr.* (*M.*) Quando voi vedete che il vento ne porta per l'aere soventi fiate la chiarità delle stelle che sembrano cadere,... (*Questo passo è riferito diversamente dal Vocabolario, alla voce* CHIARITÀ.) *Tav. Rit.* Non lo vediate così soventi fiate, sì come voi eravate usata. *E altrove:* Veggendo i gran colpi che Galeotto dava a mons. Tristano, soventi e minuti. [Val.] *Bart. Simb.* 228. Per lo troppo che vi sarebbe da scrivere delle soventi novità.

SOVENTEMENTE. *Avv. Da* SOVENTE. *Spesso, Sovente. Cr.* 1. 12. 3. (*C*) Procacci di saper fare ogni lavorío..., e quello faccia soventemente, purchè non si stanchi. *Bemb. Pros.* 3. 198. Dicesi alcuna volta eziandio *soventemente*, siccome si disse da Pietro Crescenzo: E questo faccia soventemente che puote, invece di dire: quanto spesso puote. *M. Aldobr. P. N.* 59. Si dêe bagnare soventemente in acqua fredda.

SOVERCHIAMENTE, e † **SOPERCHIAMENTE.** *Avv. Da* SOVERCHIO, *ecc. In modo soverchievole. Dall'idea di Essere o Star sopra, traggono la origine questa voce e le altre della stessa famiglia. Bemb. Lett.* 1. 12. 303. (*C*) Oltre che io non debbo occuparvi soverchiamente. *E Pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella *non*, avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente. *Gal. Sist.* 285. La mostrano soverchiamente lontana. *Red. Lett.* 2. 44. A me però non è paruto che abbiano questo difetto; ma può essere che lo abbiano, se siano mangiate soverchiamente. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 82. Raffinando soverchiamente le passioni e i sentimenti e affastellandone troppi insieme. — Soverchiamente lungo. — Peso soverchiamente gravoso. — Imposte soverchiamente aggravate.

SOVERCHIAMENTO, † **SOPERCHIAMENTO,** e † **SUPERCHIAMENTO.** *S m. Il soverchiare, Soverchio, Soprabbondanza, Superfluità. Albert. cap.* 38. (*C*) Dunque non dêi seppellir la pecunia, ma de'la usare non a soperchiamento e a diletto, ma ad utilitade.

SOVERCHIANTE, † **SOPERCHIANTE,** e † **SUPERCHIANTE.** *Part. pres. di* SOVERCHIARE, *ecc. Che soverchia. Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*M.*) Si ritenne però di non andarne A piè con esso lor, ch'eran di troppo Numero soverchianti il capimento Della carozza. *Bellin. Disc.* 1. 363. Con questa burbanza di novelle sì soverchianti, fatte di suo potere l'acque forti, ed il fuoco... *Tratt. gov. fam.* 179. (*Man.*) Col bicchiere a bocca, e stomaco rovesciante di ghiotti cibi e vini e offuscatamente da fummi soperchianti, dànno (*i moderni rettori*) sentenzie Dio sa chenti e quali.

[T.] Eccesso soverchiante ogni limite.

2. *Ass.* [T.] Forze soverchianti. — Proporzione soverchiante. — *In senso soc.* Superbia, Arroganza, Ingiustizia soverchiante.

3. *A modo di Sost. Chi fa soperchio. Ott. Com. Inf.* 9. 159. (*C*) Il soperchiante vuole tôrre al ricco la sua sposa, quelli il ritiene, e incatena la virtù, volendo il soperchiante liberare, e regolare.

SOVERCHIANZA, † **SOPERCHIANZA,** † **SUPERCHIANZA** e † **SOPERCHITÀ.** *S. f. Il soverchiare, Superfluità, Soprabbondanza. Rim. ant. M. Cin.* 51. (*C*) Per la qual si pone Lo spirito d'Amore in soverchianza. *Tratt. Segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano (*mangiano*) con soverchianza. *M. Aldobr. P. N.* 204. Quando nelle predette quattro parti si raccoglie alcuna soperchianza, sì il potrà uomo sapere per gl'infrascritti segni. *Coll. SS. Pad.* Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. *Med. Vit. Crist.* 100. *var.* Abbiendo da vivere e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Zibald. Andr,* 120. *Boez. G. S.* 43. Chi l'abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura. *Lib. Sen. Virt.* 19. Se tu ami la continenzia, taglia e recide le soperchità, e li tuoi dissiderii in distretto luogo costringe.

2. *Per Sopruso, Soperchieria. Rim. ant. F. R. Min. Paves.* 2. 383. (*C*) A torto grande faimi soverchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza. *Liv. M. Dec.* 9. 34. Tu metti virtù in superbia e in soperchianza e in dispettare gl' Iddii e gli uomini. *Giambon. Mis. Uom.* 150. In quelli dì perirà tutta l'umana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi la soperchianza de' forti.

SOVERCHIARE, † **SOPERCHIARE** e † **SUPERCHIARE.** *V. a. e N. ass. Sopravanzare. Nel signif. neutr. più inusit. che nell'att. — Dant. Purg.* 2. (*C*) Uscía di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man quando soverchia *E Par.* 13. Lo cielo avvivan di tanto sereno Che soverchia dell'aere ogni compage. *Dant. Inf* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi. *E* 23. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. *Nov. ant.* 29. 1. Ma tanto non si soprappose, che dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiolli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *E num.* 2. Contò tutto lo cavaliere, come gli era incontrato, e come il tempo gli era soperchiato, e avea tutto dispeso.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 6. In quel luogo fu posto dove pareva che la fiamma più soperchiava (*era maggiore*).

2. *Per Soprabbondare, Predominare. Pass.* 358. (*C*) Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma..., i sogni sono corrispondenti a quella qualità. *Sannaz. Arcad. Pros.* 3. (*M*) Sia lontana da noi la iniqua fame, e sempre erbe e frondi, ed acque chiarissime da bere e da lavarle ne soverchino. *Tac. Dav. Germ.* 379. Semina ogni anno maggese nuovo, e loro soverchia terreno; perchè non gareggia la fatica loro con la fertilità ed ampiezza de' campi. *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Acciocchè, se la guardia non è bastante, s'accresca, e se soverchia, si levi.

3. *Per Far soverchierie. G. V.* 6. 2. 2. (*C*) Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati e villaneggiati dalle persone... *E num.* 3. Scrivendo eglino a Pisa, come erano stati soperchiati e svergognati da' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, o altri tali, non mi pare che abbiano quella forza ed energia..., che bravare. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Non soperchiare, non ingiuriare alcuno nè in detti nè in fatti. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 1. Coloro che attendono solamente ad aggravare gli orfani, a soverchiare le vedove, ad aggirare i pupilli. [T.] Mi voleva soverchiare. Me non mi soverchia davvero.

4. *Per Vincere, Superare; e anche nel senso fig. G. V.* 7. 6. 4. (*C*) Della quale (*zuffa*) i Saracini furono soperchiati. *E* 8. 61. 4. Quando i suoi peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. D'avarizia e di miseria ogni altro misero ed avaro, che al mondo fosse, soperchiava. *E nov.* 4. *g.* 9. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Vit. S. Margh.* 153. Tu, Margherita, mi vincesti..., E la mia forza soperchiasti. *Fir. Disc. lett.* 325. Se già da troppa audacia egli non si lascia soperchiare. *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. [Camp.] *D. Conv.* II. 5. Che l'umano quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. [Pol.] *Passav. prol.* 3. Egli, entrando nella navicella, comandò ai venti e al mare, che oltraggiavano e soperchiavano la picciolетta navicella, e cessò la tempesta. *Montemagn. Son.* 18. Quest'è l'unica gloria, che soverchia Vostra virtù, quanto il Sol ogni stella.

[T.] Il numero degli agiati soverchia quello de' poveri nelle scuole gratuite.

5. † **Soperchiare,** *vale anche Rimanere d'avanzo, Restare. Ovid. Simint.* 1. 159. (*Man.*) Quello che soperchiòe da' fuochi si riposa in un avello. *E* 178. Vieni a me, o miserissima; e mentre che alcuna cosa soperchia di me, toccami. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 70. Vogli tanta ricchezza che ti basti alla necessità, ma non ti soperchi.

6. *Per Superare, andando su. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Credete Che non senza virtù che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete. (*È quel di Virg. Eneid.* 6. Hoc superate jugum.) [Cors.] *E* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto quanto al poter n'era permesso (*Virg. Aen.* 2. Fastigia... Ascensu supero). = *Menz. Rim.* 1. 193. Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l'immenso campo, Ove sorge Parnaso, aereo sasso

7. † *Per Traboccare, Profondare, Smottare. G. V.* 6. 30. 1. (*C*) Per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soperchiarono.

SOVERCHIATO, † **SOPERCHIATO,** *e* † **SUPERCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SOVERCHIARE. (*C*)

2. *Per Offeso con soperchieria. Salvin. Disc.* 2. 114. (*C*) Ha seco il valoroso, benchè soverchiato a torto e oltraggiato, la buona coscienza.

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 4. *g.* 9. (*C*) Con grave danno e scorno del soperchiato. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* II. 2. Sono alcuni d'openione che'l soperchiato non sia tenuto risentirsi con chiamare a duello il soperchiatore, ma che deggia aspettare luoco e tempo, cercare per qualunque modo e via diretta o indiretta, giusta od ingiusta, pigliarne quella maggior vendetta che a lui sia possibile.

3. *Per Vinto, Sopravanzato, Superato. M. V.* 2. 75. (*C*) Vedendo i Viniziani rotti e soperchiati in quella guerra da' Genovesi.

D'ostacolo mater. [Pol.] *Spolver Ris.* 1. 380. Ecco intanto calar sdegnoso e torbo, Soperchiato ogni fren, torrente o fiume.

4. *E fig. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) E dalla invidia è non poche fiate superchiata l'autorità. [T.] Animo soverchiato dalla passione.

5. *Per Ingiuriato. G. V.* 8. 116. 1. (*C*) Quando volea l'uno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato.

SOVERCHIATORE, † **SOPERCHIATORE,** *e* † **SUPERCHIATORE.** *Verb. m. di* SOVERCHIARE, *ecc. Chi o Che soverchia Dant. Conv.* 64. (*C*) Che non fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare (*cioè*, non avesse trapassata la commessione. *Lat.* Praevaricator. *Il Monti legge:* Che fosse..., *levando la negazione. Vedi* Saggio, *ecc.. Non usit. in questo senso.*)

2. *Dicesi anche Colui che usa soverchierie. Salvin. Disc.* 2. 392. (*C*) Avvezzandosi così i cittadini a mantenere l'uguaglianza..., e non essere soverchiatori, nè usurpatori, nè violenti, nè oltraggiatori. — È un soverchiatore. — Non cede a soverchiatori.

SOVERCHIATRICE, SOPERCHIATRICE, *e* † **SUPERCHIATRICE.** *Verb. f. di* SOVERCHIATORE, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) Con libertà non minore poscia si richiamò di Urgulania, gran favorita di Augusto, perciò delle leggi soperchiatrice (*il testo lat. ha* . quam supra leges Augustae attulerat).

[T.] Potestà soverchiatrice. — Famiglie soverchiatrici. — I violenti conoscono la vendetta soverchiatrice; i deboli, la generosa difesa.

SOVERCHIERÌA, SOPERCHIERÌA, *e* † **SUPERCHIERÌA.** *S. f. Ingiuria fatta altrui con prepotenza, Vantaggio oltraggioso.* [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 9. Soperchierie si fanno non solamente per essere superiori di arme o di persone, ma per lo rispetto ancora de' luoghi privilegiati o del cospetto de' prencipi, dove altrui non è lecito di potersi liberamente risentire. *Fausto da Long. Duello,* II. 2. La soperchieria in generale è quando con qual si voglia sorte di vantaggio s'ingiuria chi che sia con sicurezza d'animo di non potere essere offeso... l'essere l'uno a cavallo, e l'altro

a piede, è soperchieria: nè meno è quando uno si trova in ufficio, ed ha superiorità sopra colui ch'egli offende: largamente puossi dire ancora soperchieria se dinanzi o presso la sua casa l'ingiuriasse. = *Varch. Ercol.* 12. (*C*) E' si vede pure ch'e' soldati, che fanno tanta stima dell'onore, quando sono offesi, o ingiuriati con soperchieria, cercano con soperchieria di vendicarsi. *E Stor.* 8. 187. E perchè gli dispiacessero le soperchierie che faceva Giano a chi poteva manco di lui. *Bern. Orl. Inn.* 14. 2. Dispiace poi sopra ogni villania Ed agli animi nostri assai più pesa Quella ch'è fatta con superchieria A gente che non possa far difesa. *Car. Lett.* 1. 102. Ha bisogno che sorga costì un uomo dabbene, che per misericordia non gli lasci far soperchieria. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 178. Ella è sempre una soverchieria, dice non so dove il Galileo, a chi viene colle sole armi della ragione umana venirgli subito addosso col fulmine dell'autorità *G. Gozz. Nov.* 25. Presumono i giovani di saper tutto, affermano tutto: ed ecco perchè, senza considerare, danno nel troppo. Ingiuriano per soverchieria, non per malizia.

[G.M.] Soverchieria è ingiuria fatta contro persona creduta più debole, o che di presente non trovisi in grado di farsi valere.

[T.] Quando dicevano una soverchieria, arrossivo per loro. — Soverchierie d'ogni conio.

2. *Per Violenza, Frode. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*M.*) Gli succhiano quanto sangue egli ha nelle vene per via di usure, di soverchierie,...

SOVERCHIEVOLE, SOPERCHIEVOLE, *e* † **SUPERCHIEVOLE.** *Agg. com. Soprabbondante, Eccessivo, Atto a soverchiare, Soverchio. Raro anco nell'uso scritto. Bemb. Asol.* 3. 160. (*C*) Dovea ella fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta e sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii. *Pass.* 199. Tante volte si commette (*il peccato veniale*), quante l'anima, più che non è mestiere, con vaghezza e con soperchievole piacere dimora nelle creature, amandole. *Dant. Conv.* 111. Questo amore, nell'uomo massimamente, ha mestiere di rettore per la sua soperchievole operazione nel diletto. *Cr.* 4. 13. 9. Acciocchè 'l vino più maturo e potente si faccia, e la soperchievole umidità consumata duri più, e sia di migliore odore. *E cap.* 16. 1. Si taglino le radici superchievoli, le quali avrà prodotte la state. *E* 11. 48. 1. I dolori avvengono a' cavalli. . per ventosità... nata per viscosi umori, e superchievole roder d'orzo. [Pol.] *Passav.* 199. Soperchievole piacere. *E* 332. Soperchievoli stemperamenti d'umori.

2. *Per Soperchiante, Prepotente, Oltraggioso.* [Cont.] *Muzio, Duello,* 1. 9. Se persona alcuna, avendo io il modo di fare soperchiaria a lui, mi dèsse carico d'infamia, io non doverei rimanermi da rispondergli che mente, e sarebbe la mia mentita legittima. Nè colui potrebbe allegare che l'atto mio fosse stato soperchievole, dovendone la colpa essere data a lui; il qual, vedendomi a sè superiore, fosse venuto a farmi oltraggio. = *Liv. M. Dec.* 9. 34. (*C*) Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchievole e superbo. *Filoc.* 4. 102. Lascia omai le soperchievoli offese, e perdona il disavveduto fallo alla innocente giovane. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose o soperchievoli. *Salvin. Disc.* 3. 30. (*M.*) Per ammendare il difetto degli uomini troppo vantaggiosi e soperchievoli, che della natural facoltà s'abusavano fuor di misura. *Buon. Fier.* 2. 2. 6 Quant'io scendea Rispettoso al suo dir, tant'ella in alto Saliva superchievole.

[Pol.] *D. Vit. N.* 10. E per questa cagione, cioè di questa soverchievole voce, che parea m'infamasse viziosamente, quella gentilissima mi negò il suo dolcissimo salutare. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* Questo frettoloso e temerario ardire nel rispondere, apparisce soverchievole ed oltraggioso. [T.] *Pind. Odiss.* Gente soperchievole. *Salvin. Ann. Fier.* 492. Soperchievoli oltraggiatori; titolo dato ai Proci chieditori delle nozze di Penelope.

SOVERCHIEVOLMENTE, SOPERCHIEVOLMENTE, *e* † **SUPERCHIEVOLMENTE.** *Avv. Da* SOVERCHIEVOLE, *ecc. Per modo soverchievole. Non morto, ma appena usit. anco nel linguaggio scritto.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 16. Sendo io stato assaltato da molti armati, e soperchievolmente, e con mal modo ferito ne 'l mese passato di notte, che io tornava a casa... Fu ingiuriato di fatto un uomo di conto, seppe l'offenditore, ma lo dissimulava; e messe fuora un manifesto come l'antecedente, poi andò a trovare il nemico, e soperchievolmente lo uccise. = *Bellin. Disc.* 3. 85. (*M.*) Da ogni considerazione de' saggi ed avveduti uomini soverchievolmente l'escludono. *But.* (*C*) Ognuno abbi in dispregio tanto avanti, cioè tanto soperchievolmente. *Pass.* 263. Il quarto grado (*dell'umiltà*) è tacere in sino che l'uomo sia domandato; ed è contrario al quarto grado della superbia, che si dice jattanzia, per la quale altri favella soperchievolmente vantandosi.

† **SOVERCHIEZZA.** *S. f. Soverchieria. Bellin. Disc.* 2. 13. (*M.*) Ricca di tanto bene che condurría di leggieri in altrui la soverchiezza, e l'orgoglio, e la non curanza di Dio.

SOVERCHIO, *men com.* **SOPERCHIO** *e* † **SUPERCHIO.** *Agg. Che è a soprabbondanza, Troppo, Eccessivo.* [T.] *Varch Lez. Acc.* 169. Quello che i Latini dicono *superfluum*, *supervacuum* e *supervacaneum* con nome agghiettivo, è detto medesimamente da noi agghiettivamente soverchio. = *Dant Purg.* 15. (*C*) E fecimi 'l solecchio (*parai la luce con la mano*), Che del soverchio visibile lima (*scema il lume*). *Petr. Son.* 190. *part.* 1. Allor dirà che mie rime son mute, L'ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. Proem.* Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 6. *g.* 3 Nè io non v'ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore che io vi porto. *E nov.* 10. *g.* 8. Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Dittam.* 2. 1. Questo ch'io dico, e le soperchie spese, Invidia, cupidigia, fûr cagione Del mal che sopra me per lui discese. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Anco la stufa di cenere di querce dissolve gli umori superchi. *Vit. S. Gir.* 20. La soperchia umiltade di non punire i vizii non è vera umiltà. [Pol.] *Montemagn.* 3. Superbo del soverchio onore. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 17. Questa infine è la radice negli uomini d'ogni errore, la soverchia stima di sè. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Astinenza soverchia, infermità volontaria. — Soverchia fidanza di sè. — Soverchio sentimento di sè. — Soverchia tolleranza.

SOVERCHIO, SOPERCHIO, *e* † **SUPERCHIO.** *S. m. Il soprabbondante, Che è più del bisogno, Avanzo. Meno usit. il sost. che l'agg.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) Ciò che non corse indietro, e si ritenne, Di quel soverchio fe' naso alla faccia. *E Purg.* 22. Mentre che del salire avem soverchio (*ci avanza la strada*). *Buon. Rim.* 66. Se il men riempie, e 'l mio soperchio lima Vostra pietà, qual penitenza aspetta Mio cieco e van pensier se la disdegna? *M. V.* 7. 14. I quali tutti si mostrarono allegri, stimando che non gli dovessono attendere, conoscendo il soperchio. *Sen. Pist.* 90. Fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea.

Prov. **Il soperchio rompe il coperchio,** *e vale Ogni troppo è troppo. Fior. Virt. A. M.* 37. 154 (*C*) Aristotile dice: Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio. [Val.] *Gozz. Serm.* 10. Rompe il coperchio ogni soperchio. = *Varch. Lez.* 169. (*C*) Così diciamo ancora noi sostantivamente il soperchio e significa propriamente quello che avanza, abbonda, ed è di più; onde usiamo volgarmente un tal proverbio, tratto per ventura da questo verso: Il soperchio rompe il coperchio.

2. *Per Ciò che è eccessivo. Dant. Inf.* 11. (*C*) Per l'orribile soperchio Del puzzo che 'l profondo abisso gitta. [Cors.] *E ivi,* 17. Ma come il sol che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela (*per troppa luce*), Così la mia virtù quivi mancava (*la mia virtù visiva*). [Pol.] Ma per lo soperchio de' nemici furo messi in caccia. = *Sen. Pist.* 112. (*C*) Glorificansi quando la gente parla de' lor soperchi.

3. † *Per Attitudine, Perizia, Arte. Buon. Rim.* 1. (*C*) Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Che un marmo solo in sè non circoscriva Col suo soverchio.

4. *Per Maggior forza e potere. Non com. Dant. Inf.* 7. (*C*) In cui usa avarizia il suo soperchio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 2. Vidi ch'odio ed amore il suo soverchio lvi adoprava.

5. **Far soverchio sopra checchessia.** *Cercar d'uscir di checchessia, o Uscirne, Sormontarvi. Dant. Inf.* 21. (*C*) Se tu non vuoi de' nostri raffi, Non far sopra la pegola soverchio (*cioè,* non uscir sopra la pece).

6. *Per Soperchieria, Oltraggio. G. V.* 11. 61. 2. (*C*) L'Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti si rubellò da messer Mastino. *Cronichett.* 154. Diedesi il primo Gonfalone della giustizia, e questo fue per molti soperchi che facevano i grandi. [Pol.] *Passav.* 163. Dire i difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie e loro soperchi.

SOVERCHIO, SOPERCHIO, *e* † **SUPERCHIO.** *Avv. Soverchiamente. Bemb. Pros.* 1. 45. (*C*) Voi, messer Ercole, e questi altri posso io bene avere occupati e disagiati soverchio. *Fir. As.* 25. A quegli uomini, i quali hanno mangiato e bevuto soperchio, par poi la notte vedere i miracoli. *E As.* 39. Entro a quelle frondi vi si vedeva il simulacro di Ateone soverchio curioso. *Alam. Colt.* 2. 37. (*M.*) Accoglia il frutto Della sementa sua; nè troppo attenda, Che 'l soverchio aspettar soverchio offende. *Chiabr. Rim.* 3. 83 Era Di lei (*Aracne*) gran pregio colla man leggiadra Sedere al subbio, ed ordinar le tele; Ma sua virtù la fe' soverchio altiera. *Bocc. Nov* 8. *g.* 6. (*C*) E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia sarebbe stato soperchio. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 36. Ismuovesi a loro (*ai cavalli affaticati*) un umore duro soverchio nelle gambe dinanzi, le più volte dal lato dentro. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Comanderei loro che nulla vendessero soperchio, e con ciascuno sempre stessero chiari e d'accordo.

2. [Val.] **Di soverchio,** *lo stesso che* Soverchio *avv. Bart. Simb.* 395. Abbia non solo abbondantemente, ma di soverchio in casa. *Fag. Prose,* 150. Di soverchio eccedono la giusta lor proporzione.

† **SOVERCHIOSAMENTE.** *Avv. Da* SOVERCHIOSO. *Con soverchieria. Bellin. Lett. Malp.* 357. (*Man.*) Non posson più sostenere la tirannia di certi pubblicani, che tutto dominano soverchiosamente.

† **SOVERCHIOSO.** *Agg. Che soverchia.* (*Man.*)

† **SOVERO.** *V.* SUGHERO.

SOVESCIARE. [T.] *V. a. Far sovescio.* [T.] I lupini si sovesciano per ingrassare il terreno.

† **SOVERSCIO.** *V.* SOVESCIO.

SOVESCIO *e* † **SOVERSCIO.** *S. m. Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno. Da* Subverto, Subversus. *Colum.* Qui lupinos stercorandi causa serit, nunc demum aratro subvertit. *Antell. Ricord.* 22. (*Man.*) Dobbiamo pagare la metade d'ogni sovescio, che bisognasse nel detto luogo. *Soder. Cult. Ort.* 103. Volendo sementarle (*le fave*) per ingrassare il terreno, sotterrandole, il che s'addomanda sovescio, si seminin subito segato nella prima aratura. [T.] Fare un sovescio. — Lupini di sovescio.

2. *E posto avverb. Cr.* 12. 8. 1. (*C*) Del mese d'Agosto... si possono seminar le rape dopo la prima piova, e le radici e i navoni e i lupini soverscio, acciocchè le terre e le vigne ingrassino.

SOVRA. *Prep. Sopra.* [Pol.] *Car. En. lib.* 8. Signor, che di bontà sovra ogni greco, E di fortuna sovr'a me ten' vai. *Chiabr. Vend. Parn.* Bella sovra ogni bella. *V.* SOPRA.

SOVRABBONDANTE. *V.* SOPRABBONDANTE.

SOVRABBONDANZA. *V.* SOPRABBONDANZA.

SOVRABBONDARE. *V. n. Soverchiamente abbondare, Sopravanzare.* [T.] *Ap.* Sovrabbondo di gaudio in ogni tribolazione. — Dove la colpa abbondò, sovrabbondi la grazia. *V.* SOPRABBONDARE.

† **SOVRABBONDOSO.** *V.* SOPRABBONDOSO.

SOVRACCELESTE. *V.* SOPRACCELESTE.

SOVRACCENNATO. *V.* SOPRACCENNATO.

SOVRACCITATO. *V.* SOPRACCITATO.

SOVRACCOMITO. *V.* SOPRACCOMITO.

SOVRACCRESCERE. *V.* SOPRACCRESCERE.

SOVRACCULTO. *S. m. comp. Venerazione grandissima che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche rara qualità; come spezialmente si dà alla Santissima Vergine Madre di Dio. Salvin. Disc.* 2. 68. (*M.*) È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio, o sovracculto. *V.* IPERDULIA.

SOVRADDETTO. *V.* SOPRADDETTO.

† **SOVRAEMPIERE.** *V. a. Empiere a ribocco.* [T.] *Virg. Aen.* 5. Implenturque super puppes. (*Colla prep. posposta al v.*) = *Guitt. Lett.* 10. 27. (*M.*) Ogni vostro disio impiendo, e sovraempiendo oltra ogni vostro pensiero.

† **SOVRAENTE.** *S. m.* [Cors.] *Più che ente, Ente sovrano. Tass. Dial.* 2. 187. Questo termine di sovraillustre a me somigliante a quel che i filosofi chiamano sovraente, che 'l distinguono da l'ente, cioè che non solo è, ma che comparte altrui l'essenza...

† **SOVRAFARE.** *V.* SOPRAFFARE.

† SOVRAFFAMOSO. *Agg. Più che famoso, Famosissimo. Salvin. Iliad.* 49. (*M.*) Giove sovraffamoso e sopraggrande, Ragunatore delle nere nubi.

† SOVRAGGIOJOSO. *Agg. comp. Più che giojoso. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 455. (*M.*) Non doglio eo già perch'eo, sovraggiojosa, Distretto sia da vostra gentil cara.

† SOVRAGGIUNGERE. *V.* SOPRAGGIUNGERE.

† SOVRAGGIUNTO. *V.* SOPRAGGIUNTO.

† SOVRAGGLORIOSO. *V.* SOPRAGGLORIOSO.

† SOVRAGGRANDE. *V.* SOPRAGGRANDE.

† SOVRAGGUARDARE. *V. a. Accrescitivo di* GUARDARE. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 132. (*Man.*) S'ella s'accorge d'alcuno La sovragguardi, ed ella l'ha sospetto, Facciagli vista e raccolta sì fatta, Che fugga lui ogni speranza vana.

SOVRAILLUSTRE, SOPRILLUSTRE, *e* † SUPERILLUSTRE. *Agg. com. Più che illustre, Illustrissimo.* Praelustris, *in Ovid.*; Perillustris, *in Cic.*; *b. lat.* Superillustris. *Tass. Dial.* 2. 111. (*M.*) I Legisti pongono quattro gradi di titoli: nel primo sono coloro, che essi chiamano sovraillustri, nel secondo gl'illustri, nel terzo i chiarissimi, e nel quarto i riguardevoli. *Carl. Fior.* 34. (*C*) Temperate questa amarezza col ricordarvi del proceder di voi medesimo contra un'Accademia di nobili persone, e d'illustri e soprillustri senza alcuna provocazione. *Ott. Com. Purg.* 10. 154. (*M.*) Policreto... fu sì superillustre di quest'arte, che le immagini non pareano intagli, ma pareano quella propria persona o cosa, e in quello proprio atto alla cui similitudine egli l'avea ritratta e più.

SOVRAIMPORRE. *V.* SOVRIMPORRE.

SOVRAMMENTOVATO. *V.* SOPRAMMENTOVATO.

SOVRAMMIRABILE. *Agg. Più che mirabile.* [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 10. Sovrammirabile allegrezza. *E* 15. Sovrammirabile beltate. *V.* SOPRAMMIRABILE.

SOVRANA *S. f. Sorta di moneta d'oro.* (*Man.*)

SOVRANAMENTE. *Avv. Da* SOVRANO. *Con sovranità.* [T.] Sovranamente regnare, Comandare, Giudicare, Ordinare. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 97. Comanda sovranamente e dispoticamente.

2. [T.] *Per estens. e iperb.* Sovranamente arbitro, Sovranamente disporre del suo. — Nella giurisprudenza romana il testatore faceva atto sovranamente solenne. — Sovranamente necessario. — Sovranamente italiano. — Sovranamente ridicolo.

3. *Fig. Senso mor. Amm. Ant.* 19. 3. 11. (*C*) Proprio è di grande animo essere dolce e posato, e l'ingiurie e l'offese sovranamente dispregiare. [T.] Sovranamente dominare gli affetti. — Mente sovranamente potente.

[T.] *Ma è francese il* Sovranamente disprezzare; *e il* Sovrano disprezzo, *nel senso di Alterigia sdegnosa, di Superiorità ostentata.*

4. [T.] *Senso corp. Pallad. Ott.* 11. (*C*) Ne' luoghi bassi e di maremma sovranamente avventano.

SOVRANEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* SOVRANEGGIARE, *e agg.* [T.] Legge, Principio sovraneggiante in un ordine di fatti, d'idee, di dottrine. *Più sempl.* Dominante, Imperante.

2. *Aff. a Sovrano, Supremo. Non com. Despuches, trad. d'Eurip.* Tu sola ottieni, o diva, Sovraneggianti onor.

SOVRANEGGIARE. *V. n. ass. e a. Far da sovrano, Esser sovrano.* [T.] *Nel senso più prossimo al pr saprebbe di biasimo o di cel. e iron.* Vuol sovraneggiare solo. — Sovraneggia nell'Accademia. — Nell'università. = *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 252. (*M.*) Senza la ragione di mezzo, tuttodì ci azzufferemmo l'un l'altro in guisa di fiere per sovraneggiare al tutto. [T.] Principio che sovraneggia a un grand'ordine di fatti. — La carità sovraneggia le altre virtù. — Nome che sovraneggia. — Guai, quando sovraneggia la filosofia della materia. = *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 183. (*C*) Conviene dunque che a lei (*la parte razionale dell'anima*) di sovraneggiare e di comandare appartenga, e farsi stimare e obbedire dagli affetti come da proprii sudditi.

[T.] *Senso mat.* Il castello sovraneggia su tutta la pianura.

SOVRANEGGIATO. *Part. pass. di* SOVRANEGGIARE. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 9. (*M.*) Propagata nel cuore di quella vedova e di quella famiglia, che rimane sopraffatta e sovraneggiata a forza dall'oro altrui.

SOVRANISSIMO, *e* SOPRANISSIMO. *Agg. Superl. di* SOVRANO, *ecc. Lib. Pred.* (*C*) Per giugnere alla Sovranissima gloria del santo paradiso. *Salvin. Odiss.* 405. (*M.*) Sappia or Giove dapprima, degl'Iddei Sovranissimo ed ottimo, e la Vesta D'Ulisse irreprensibile,... *Rucell. Tim.* 10. 8. 170. I più un poco alzandosi a volo, e un poco abbassandosi appena ebber tempo di riguardare in quelle sovranissime cose, e parte ne videro, e parte non ne videro. *E V. Tib. D.* 2. *T.* 12. 44. Per tal maniera... ci riformiamo nella divina sembianza, colla quale noi divenghiamo capaci di poter godere della sua sovranissima presenza.

SOVRANITÀ, † SOVRANITADE, *e* † SOVRANITATE. *S. f. Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano. M. V.* 9. 98. (*C*) Dêe il Re d'Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente aver tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, saramenti,... *E più sotto:* Dêe il detto Re di Francia e suo primogenito rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione... [T.] Sovranità del popolo, *frase da stornelli.* — La sovranità della nazione dovrebb'essere semplicemente rappresentata per delegazione dai governanti, secondo il Vang. amministratori e serventi. Ma il servo diventa padrone al signore imbecille, tutore provvido al padrone vizioso; gli amministra purganti e monitorii al bisogno; se è matto gli è forza legarlo o rinchiuderlo.

[T.] Sovranità del dovere negli animi.

2. *Senso di cel. e d'iron. Bellin. Bucch.* 220. (*M.*) Lo pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio, Qual chi col suo consiglio Parla di cosa di sovranità.

3. [T.] *Quel che da Longino traducono* Sublime *e* Sublimità, *e più chiaro potrebbesi* Altezza *o* Eccellenza. *Gor. Long. sez.* 8. Cecilio fu di parere che il patetico non perfezionasse la sovranità del dire.

SOVRANNATURALE *V.* SOPRANNATURALE.

SOVRANNATURALMENTE *V.* SOPRANNATURALMENTE.

SOVRANO. *Agg Che sta sopra. E dicesi così di persona, come di cosa.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 16. L'inferior pietra si solleva, ma subito ricade, seguendo solamente la sovrana per quel brevissimo tempo che basta per la distrazione di quella poca di aria che s'interponeva tra le lastre. = *Tass. Ger.* 1. 77. (*M.*) Qui del monte Seir, ch'alto e sovrano Dall'Oriente alla cittade è presso. *Car. En.* 11. 1070. Egli nel mezzo Degli altri suoi con le due teste andava Sovrano a tutti. *Ar. Fur.* 27. 79. Non voltò rota mai con più prestezza Il macigno sovran che il grano trita.

[T.] Sovrano, *nel senso mat., contrapposto a* Disotto. *Non com. D.* 2. 9. Vidi una porta..., Ed un portier ch'ancor non facea motto: E come l'occhio più e più v'apersi, Vidil seder sopra 'l grado soprano. *Liv.* 136. Le sovrane cose tornerebbero eguali alle sottane.

Senso mor. Amm. Ant. 25. 6. 7. (*Man.*) Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano.

2. *Vale anche Supremo.* [Cors.] *D.* 3. 26. De' tuoi amori a Dio guarda (*serba*) il sovrano. = *Petr. Son.* 57. *part.* II. (*C*) Or hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento, e del sovran suo onore.

E a modo di Sost. Amm. Ant. 13. 3. 6 (*C*) La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani ai sovrani.

3. *Nel senso più prossimo a Sovranità, Potere di sovrano. Tass. Ger.* 12. 102. (*C*) Ei me, pregante e contendente invano, Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

[T.] Stato sovrano. — Rescritto sovrano. — Augusta sovrana.

[T.] Promessa sovrana, *per dire, del Sovrano, a me suona anfibologico.*

4. *Per Eccellente, Sommo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Comechè del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *G. V.* 11. 12. 1. Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto sovrano, che l'avea più caro d'una cittade. *Teseid.* 5. 20. (*M.*) Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d'alto senno e di vita quieto. *Dant. Inf.* 22. Barattier fu non piccol, ma sovrano. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. (*Man.*) Tito Livio, sovrano in eloquenza e verità, loda tanto Gneo Pompeo, che Augusto il dicea Pompeano, e pur se lo ritenne amico. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 7. Quindi il canto d'Orfeo, cantor sovrano, era un incanto. [F.T-s] *Dav. Tac. Stor.* 1. 15. La fede, la libertà, l'amicizia, virtù sovrane nell'uomo.

[Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 69. Sovrana prudenza. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 80. La corona di valor sovrano, Che fu di Gostantino imperatore. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 36. Numerosità di congegnamenti e di tempere..., delle quali, insieme adattamente mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano, che uomo tu nomini. — Mente sovrana. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 212. Prima d'uscire (*le cicale*) del guscio, sono, dice Aristotile, al sovrano grado saporite. — Sovrano rimedio. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 14. Tu ancora non prezzi tanti benefizi sovrani che Iddio ti fa. *E* 23. L'istesse buone opere, con le quali ti meriti il Paradiso, sono una grazia sovrana che Dio ti fa; mercè che da te medesimo tu non sei atto a far altro se non peccati.

5. *Per Valoroso.* [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 15. E messer Pier con sua gente sovrana Si fece loro incontro. *E Guerr. Pisan.* 2. 15. Trecento Cavalier, gente sovrana.

6. [Val.] *Considerevole, Potente. Pucc. Centil.* 89. 6. Avien perduta Terra sì sovrana.

[Val.] *Col* Più. *Pucc. Centil.* 89. 25. Quest'era pur la (*terra*) più sovrana Di tutta Italia.

7. [Val.] *Accorto, Saggio. Pucc. Centil.* 11. 85. Un altro Cardinal molto sovrano... Disse.

8 [Val.] *Maggiore, Principale. Pucc. Centil.* 61. 35. Era la festa sovrana Di San Giovanni.

9. [Camp.] *Per Notabile per eccellenza di lavoro. M. Pol. Mil.* E quivi si fanno i più sovrani tappeti del mondo e di più bello colore.

SOVRANO. *S. m. Chi sta sopra. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Così 'l sovran li denti all'altro pose (*parla del conte Ugolino, che stava colla bocca sovra il capo dell'arcivescovo Ruggieri*).

2. *Che ha sovranità o superiorità sopra checchessia. Dant. Conv.* 63. (*C*) Comandare il suggetto al sovrano procede da ordine perverso; chè ordine diritto è il sovrano al suggetto comandare. *G. V.* 11. 97. 1. Fecene signori i suoi cugini..., volendo egli tuttora esserne sovrano. *E* 12. 3. 11. Quando ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia suo sovrano, subitamente disse.

Fig. [T.] Sovrano di se medesimo: *la più alta delle sovranità.* — Sovrana de' cuori; *dicono con affezione sdolcinata.*

3. Sovrano, *assolutamente, coll'articolo determinato, si dice generalmente del Principe, che comanda nel luogo di cui si parla, come:* Passa il Sovrano. — Jersera arrivò il Sovrano. (*Man.*) [T.] Sovrano; *dall'imperatore al duca.*

4. † Sovrano, *nella Musica, è la voce più acuta. Adesso:* Soprano. *V. questa voce. Bern. Orl. Inn.* 14. 52. (*C*) Aquilante cantava e Chiarione, L'un faceva sovran, l'altro tenore.

† SOVRAVZARE, *e* † SOBRANZARE. *V. a. e N. ass. Sovraneggiare, Soprastare, Sopravanzare. Dant. Par.* 20. (*C*) Non a guisa che l'uomo all'uom sovranza. *E* 23. Ella mi disse: quel che ti sobranza È virtù,... *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 124. (*M.*) La forza e commozione del vento sovranza di gran lunga la forza e la resistenza della gravità dell'acqua; di modo che l'aria, l'acqua, e sì anche la terra medesima, si leva sopra. *E Prov.* 7. 3. 306. Egli è anche indubitabile che colui che passa e sovranza il potere della natura può quello che non puote e non ammette per niuna maniera il potere della natura.

2. † *Per Esser prossimo a seguire, Esser imminente. Rim. ant. Amorozzo da Firenze,* 2. 76. (*Man.*) Così 'n pensero voi raffigurando Credo campar la morte, e mi sobranza: Sobranzami la morte, qual rimiro, Affigurando la vostra beltate.

SOVRAPPIENO. *V.* SOPRAPPIENO.

SOVRAPPORRE. *V.* SOPRAPPORRE.

† SOVRAPPORTARE. *V. a. Portar sopra, Comportare. Salvin. Disc.* 3. 91. (*M.*) La grazia, che fabbrica ai mortali tutte cose suavi, Sovrapportande stima.

SOVRAPPOSSENTE. *Agg. com. Più che possente, Trapossente, Strapotente. Non usit.* Praepotens, Praepollens, *aureo. Salvin. Inn. Om* 596. (*M.*) Marte sovrappossente aggrava cocchi, Elmodoro magnanimo scudiero,...

† SOVRAPPRENDERE. *V.* SORPRENDERE.

† SOVRAPPRENDIMENTO. *V.* SORPRENDIMENTO.

† SOVRAPPRESO. *V.* SORPRESO.

SOVRARAZIONALE. [T.] *Agg. Superiore alle ordinarie operazioni dell'umano ragionamento; Che si reca a un più alto ordine di principii e di cause, e da quegli o da questi dipende o deriva.*

† SOVRASACCENTE. *Agg. com. Più che saccente.*

Rim. ant. Dant. Majan. 140. (*M.*) Tanto v'assegna saggia lo sentore, Che move e vien da voi sovrasaccente.

† **SOVRASALTARE.** *V. n. ass. Saltellare in su.* (*M.*) Sussilio, *aureo.*

2 † *Fig. Palpitare, Battere. Chiabr. Rim.* 3. 152. (*M.*) Ma come poscia sua mirabil polve Aggia virtù di medicare il core, Che dentro il petto sovrasalta, e come Rischiari le pupille annuvolate, Nol ti dirò.

† **SOVRASGUARDO.** *S. m. Prima veduta, Sguardo superficiale. Salvin. Oraz. Magliab.* (*M.*) Se in una precisa e particolare scienza avesse fermato il pensiero, non avría potuto con un agile sovrasguardo il giro tutto delle facultadi belle abbracciare,...

† **SOVRASSALIRE.** *V.* SOPRASSALIRE

SOVRASSOSTANZIALE, SOPRASSOSTANZIALE, SOPRASSUSTANZIALE, e **SUPERSUSTANZIALE.** *Agg. com. Più nobile e di maggiore virtù del sostanziale; e dicesi propriamente del Santissimo Sacramento dell'Altare.* *V.* SOPRASOSTANZIALE. [Camp.] *Somm.* 27. Di sua virtù parla S. Matteo, e sì l'appella pane sovrassostanziale, cioè a dire, che passa e sormonta tutte substanze e tutte creature in virtù e in dignità e in tutte maniere di valore.

SOVRASTAMENTO. *V.* SOPRASTAMENTO.

SOVRASTANTE. *V.* SOPRASTANTE.

SOVRASTANZA. *V.* SOPRASTANZA.

SOVRASTARE. *V. a. e N. Star sopra, Essere superiore, Soprastare. V. anco quest'ultima voce.* [T.] *Virg.* Humero supereminet undas.

2. *Fig.* [T.] La legge divina sovrasta all'umana.

3. *Usare superiorità, maggioranza, Soverchiare.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Dov'è superbia, cioè, dove ognuno pretende di sovrastare e di sopraffare, conviene che sorgano liti. *E Lugl.* 13. Molto più è in poter di ciascuno l'esser povero come Cristo, che non è l'abbondare di gran ricchezze; l'umiliarsi che il sovrastare; l'ubbidire che il signoreggiare. (*Qui a modo di sost.*) *E Ag.* 3. Avvezzi a signoreggiare, a sovrastare, si vedranno respinti (*gli empi*) a starsi giù tra la feccia dell'Universo.

4. *Di pericolo, danno, disgrazia. Essere imminente, Esser prossimo ad accadere.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 4. Quando scorgi la felicità dei malvagi, hai da pensare accortamente all'eccidio che lor sovrasta da Dio sdegnato. *E* 10. Non sappiamo nè prevedere nè provvedere a quel male che ci sovrasta. *E Lugl.* 21. Pensa alla bara, su cui dovrai finalmente giacer disteso; pensa al futuro giudizio che ti sovrasta. *E Ag.* 12. Oh che alto eccidio si è quello che a questo mondo infelice già già sovrasta!

† **SOVRATOLLERARE.** *V. n. ass. Andar tollerando, Tollerare. Salvin. Odiss.* 359. (*M.*) Ulisse rivolgeva nella mente, Se, addosso andando, colla mazza l'alma Togliesse,... Ma sovratollerò, e in cuor si tenne.

SOVAUMANAMENTE. *V.* SOVRUMANAMENTE.

SOVRAUMANO. *V.* SOVRUMANO.

† **SOVRAVOLARE.** *V.* SORVOLARE.

SOVREDIFICARE. *V.* SOPREDIFICARE.

SOVRECCELLENTE. *V.* SOPRECCELLENTE.

SOVREMINENTE, SOPRAEMINENTE, SOPREMINENTE, e † **SUPEREMINENTE.** *Agg. com. Che sta sopra, Soprastante.* Supereminens, *in Senec. e Plin.* — *Gal. Gall.* 263. (*M.*) Ma solamente l'essere ora congiunte (*le figure*) con l'aria sopreminente, e ora separate. *E Sist.* 432. Le superficie di mari amplissimi, le quali, sendo lontanissime dai gioghi dei monti..., non par che possano aver facultà di condur seco l'aria sopreminente, e non la conducendo,... *Guicc. Stor.* 6. 262. Battè con impeto grande dalla parte del porto e dalla parte del monte, detto volgarmente il monte d'Orlando, congiunto e supereminente alla città. *Segn. Polit. lib.* 3. *cap.* 9. Ei mandò bene a terra con una bacchetta tutte le spighe che erano supereminenti, e ridussele tutte al pari.

2. *Fig. Per Sopreccellente, Più che eminente. Salvin. Disc.* 2. 76. (*M.*) Cose... contrarie a quella sovrana, eccelsa e sopreminente natura. *E Pros. Tosc.* 1. 50. La quale, quantunque nobilissima, non aggiunge però in verun conto alla minima dote di quella sovreminente natura. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 16. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti. *E* 2. 22. 1. Essendo Adamo dotato da Dio di sopreminente sapere,... [G.M.] *E* 1. 14. I disegni sovreminenti del nostro Dio. = *Rucell. Tim.* 8. 7. 272. (*M.*) Il sommo bene è la sopraeminente essenza di Dio.

SOVREMINENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* SOVREMINENTE. [Cerq.] *Baldi, Vers. Pros.* 390. Non v'è altra (*opera*), fra le umane, che sia più simile alla potenza governativa, che, per essenza e sopraeminentemente, si ritrova in Dio.

SOPRAEMINENZA, *e meno inusit.* **SOPREMINENZA.** *S. f. L'essere sopreminente.* Supereminentia, *in S. Ag.* [Cerq.] *Galil. Op. compl.* III. 163. Se io risponderò che tali punte luminose si fanno visibili nelle parti di mezzo, perchè quivi son circondate da un campo tenebroso che le fa spiccare; il che non avviene delle sopraeminenze dell'estrema circonferenza, le quali sono impiantate sopra lucidissimi gioghi. *E* 168. La quale sopraeminenza assai sarìa che noi ammettessimo che fusse un terzo di miglio.

† **SOVREMPIERE.** *V. a. Colmare. Empiere a ribocco. Lat.* Superimpleo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) E partel da ogni noja, Sovrempiendol di gioja. *Guitt. Rim.* 1. 26. (*Man.*) Solo è bon Dio che empie, E sovrempie ogni senno ed ogni core.

† **SOVRESALTATO.** *V.* SOPRAESALTATO.

SOVRESSENZIALE. *V.* SUPERESSENZIALE.

SOVRESSO, *e* **SOPRESSO.** *Avv. Sopra; e la voce* Esso *è aggiunta per proprietà di linguaggio, come a* Sottesso *suo contrario, e sim. Del linguaggio poet. — Dant. Inf.* 23. (*C*) Appena fûro i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 34. L'altre eran due che s'aggiungeano a questa: Sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 27. Sovresso Gerïon ti guidai salvo. *E* 31. Sen giva Sovresso l'acqua lieve come spola.

SOVRIMPORRE, *e men com.* **SOPRAIMPORRE** e **SOVRAIMPORRE.** [T.] *V. n. Imporre sopra. Lat. aureo* Super imponere. *Segnatam. nel trasl.* Sovrimporre una gravezza, una tassa. Fatica, Giogo sovrimposto. *Più facile a profferire* Sovra *che* Sopra.

SOVRIMPOSTA. [T.] *S. f. Imposta che aggiungesi a un'altra preced., per titolo o pretesto uguale. Come* Sopratassa (*V.*)

SOVRINFONDERE e **SOPRINFUSO.** *V.* SUPERINFONDERE e SUPERINFUSO.

SOVRINTELLIGENZA. [T.] *S. f. Intelligenza che concerne oggetti d'un ordine superiore.* (*Rosm.*) Sovrintelligenza umana non è una potenza, ma una funzione della ragione, per la quale, paragonando il campo del possibile col campo del reale, ne conosce l'infinita distanza e i proprii limiti. [T.] *Quand'anco non piaccia accettare il vocabolo in questo senso, può cadere nel ling. filos. d'adoprarlo a denotare o l'abit. facoltà di concepire oggetti superiori rispetto a un altr'ordine d'oggetti, o l'atto dell'intendere al di là del comune e dell'ordinario al pensiero del medesimo intelligente.*

SOVRINTELLIGIBILE. [G.M.] *Agg. Al di là dell'intelligibile.* Le cose sovrintelligibili. — Verità sovrintelligibili.

[T.] *Anco come sost.* Fede nel sovrintelligibile.

SOVRINTENDERE. *V.* SOPRINTENDERE.

† **SOVROFFESA.** *S. f. Offesa soprabbondante ed eccedente. Rim. ant. P. N. ser Pac. Not.* 2. 410 (*C*) Tanto m'ha fatto morte sovroffesa.

SOVROSSEQUIO *S. m. Ossequio grande e speciale, che si dà a qualche oggetto creato, superiore agli altri per qualche particolare qualità, o riguardo. Salvin. Disc.* 2. 68. (*M.*) È detto così come se noi dicessimo in una sola parola di due composta: sovrossequio e sovracculto. *V.* IPERDULÍA.

SOVRUMANAMENTE, SOVRAUMANAMENTE, SOPRAUMANAMENTE e **SOPRUMANAMENTE.** *Avv. Da* SOVRUMANO, *ecc. Più com. la prima forma. Tass. Lett.* 5. 6. (*Man.*) S'è steso (*questo termine*) anche a queste soluzioni de' poemi epici, che sono fatti dagli Dei, o da altre persone che operino sopraumanamente.

SOVRUMANERÍA. *S. f. Voce scherzevole. Il sorpassare i termini dell'umanità. Bellin. Bucch.* 27. (*Man.*) I' vo'provar naturalmente, E senz'alcuna sovrumanería.

SOVRUMANITÀ. *S. f. Lo stato di ciò che è sovrumano. Non usit., ma efficace, e può cadere. Bellin. Bucch.* 26. (*Man.*) Perchè s'ei giugne a sovrumanità, Quanto all'insù non s'arriva più là.

SOVRUMANO, SOVRAUMANO, SOPRAUMANO, e **SOPRUMANO.** *Agg. Più che umano, Più che da uomo. La prima forma è la più com. Gr.* Ὑπεράνθρωπος. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. (*C*) Una dilezione scelttissima, sublimissima, sovrumana. *E Marz.* 7. 6. Seppe con quella sapienza e con quella prudenza, ch'egualmente in lui furono sovrumane, schermirsi ben da quei lusinghevoli assalti. *Menz. Rim.* 1. 129. Quindi è, che volge riverente il ciglio Il buon popol Latino Del suo gran padre al sovruman sembiante. *Borgh. Vesc. Fior.* 430. (*M.*) Delle passioni che vanno attorno di questi santi martiri, che sicuramente furono maravigliose e sopraumane. *Ar. Fur.* 38. 62. (*C*) Ancor che 'l valor suo sia soprumano, Egli però non sarà più che un solo, Ed avrà di par suoi contra uno stuolo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Nerone d'una figliuola natagli di Poppea... *fece soprumana allegrezza. Alam. Gir.* 24. 103. Chè soprumana Dio diè lor virtute Per procacciare al suo Giron salute [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 293. Di chi altro poteva esser voce, che di alcuno spirito sopraumano?

[T.] *Galil.* Spiriti sopraumani. *Vivian.* Eloquenza sopraumana. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Lodovico Sforza ne' consigli volse esser sopraumano, e nell'operare apparve poco più di femmina. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 1. Autorità sovraumana di far miracoli. *E Marz.* 7. Con quella sapienza e con quella prudenza che egualmente in lui furono sovrumane. *E Magg.* 26. Con modo sovrumano si pose a voler imitare quei Santi più esimii, che si erano più di tutti applicati a sprezzare il mondo. *E Lugl.* 22. Sovrumana fiducia. *E Crist. instr.* 1. 12. Oh se mi riuscisse oggi d'accendere ne' vostri cuori una scintilla di fede intorno a questi sovrumani misterj, che si trattano da noi sacerdoti nella santa Messa! [Pol.] *Parin. Matt.* 192. Ineffabile armonia De' soprumani accenti.

SOVVAGGIO, SOVVAGGIOLO, *e, men com.,* **SOBBAGGIO, SOBBAGGIOLO.** [G.M.] *S. m. Così chiamano i vetturali, segnatam. di vino, quei Fascetti di gambi di finocchio, o di paglia, o di fieno, e sim., che, ripiegati e avvolti insieme, mettono alle sponde della cesta del baroccio, perchè i fiaschi di vino che vi si caricano sopra, appoggino sul morbido, e non si rompano durante il trasporto. E più in gen.* Sovvaggiolo *vale Rincalzo di panni o di cenci, avvolti insieme, da metter sotto a un arnese qualunque, perchè stia pari dove vien posto, o perchè nel trasportarlo da un luogo all'altro, non venga a deteriorarsi per l'attrito. Forse dal lat.* Valgium, *strumento villereccio per uso di spianare l'aja.*

2. [G.M.] Sovvaggio e Sovvaggiolo, *anche qualunque Rialto che si veda sopra le vesti per cagione di altra roba che sia sotto di esse; o quando le vesti medesime, non essendo in qualche punto ben tirate e spianate, fanno come un piccolo seno.* Tenendo il fazzoletto da naso nella tasca dei calzoni, fa sovvaggio, o sovvaggiolo. Il soprabito gli fa un sovvaggiolo sulle spalle.

SOVVALLETTO. *S. m. Dim. di* SOVVALLO. *Non usit. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) E ci è un sovvalletto senza costo Da principi.

SOVVALLO. *S. m. Si dice di Cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. Adesso questa voce ha il senso più gen. di* Rincalzo, Rinfranco. *E però qualcuno la deriva da* Vallus. *Palo che serve a reggere le viti; quasi* Sub-Vallus, *Sostegno, Rincalzo, Puntello. Altri da* Bajulus, *quasi* Sub-bajulus; *come* Sostegno, *da tener sotto. Altri dal modo it.* A valle. [T.] *Forse perchè* A valle, *in antico aveva in gen. senso di* Giù; *onde* Avvallare *per Abbassare, anche gli occhi;* Sovvallo *fu poi detto il danaro messo giù, riposto, per poi adoprarlo. Ted.* Schwall, *Abbondanza.* = *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) Io ne sono informato, Perchè le mie sorelle Aveano spesso di questi sovvalli. *E* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, o del sovvallo D'un marzapane, o d'un fiasco di greco Non è mai largo.

2. **A sovvallo,** *posto avverb., vale A ufo. Non più dell'uso. Buon. Fier.* 3. 1. 10. (*C*) Ch'ei recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo.

Onde † **Andare a sovvallo,** *del Far checchessia a spese altrui. Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso.

3. **Mettere a sovvallo una somma,** *vale Metterla a uscita, Risolvere di spenderla o consumarla in checchessia.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Comm.* 2 103. Io più pazzo di lui, che metterò il mio a sovvallo.

4. **E metter a sovvallo,** *per Mettere a rischio* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 219. Altro ben che la vita non conobbi, E a metterla a sovvallo io ci ho de' dubbii. [G.M.] *E Commed.* Mi sento pizzicare il fil delle rene malamente, parendomi d'avere a metter le spalle a sovvallo in tutti i modi (*cioè, di mettermi a rischio di esser legnato*).

† **SOVVENENZA** *e* † **SOVVENIENZA.** *S. f. Il sovvenire. e, Ajuto, Soccorso. Esp. Vang.* (*C*) Non volendo

far verun lavorío, nè medicare, nè altro servigio, in sovvenenza del prossimo. *M. V.* 11. 32. Gliene facea a sovvenenza quel tempo che a lui piacesse. [G.M.] *S. Antonin. Ammaestr.* Il quarto comandamento che seguita, si è di onorare i parenti, non solamente di onore, di riverenza, ma ancora di onore, di obbedienza e di sovvenienza.

2. † *E nel signif. del* § 6 *di* Sovvenire. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 147. (*Man.*) Ma rancore è un particolar risovvenirsi, è un ricordarsi dell'ingiuria ricevuta, la qual sovvenenza è medicata dalla dimenticanza.

SOVVENEVOLE. *Agg. com. Soccorrevole.* (*Fanf.*) *Poco usit.* — *Car. En. lib.* 1. 1023. (*M.*) Sì che natura e sofferenza e prova De' miei stessi travagli ancor ne fanno Pietosa e sovvenevole ad altrui.

SOVVENIBILE. *Agg. com. Che può o poteva sovvenire, venir in mente, Da tornar in mente.* (*Fanf.*) *Non com.* — *Magal. Operett.* 13. (*Man.*) Certo che senza l'avvedimento a coloro non sovvenibile di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile.

SOVVENIENTE. *Part. pres di* Sovvenire. *Che sovviene, Che soccorre. Non com.* — *S. Ag. C. D.* 11. 33. (*M.*) Quella tranquilla e luminosa pietade; quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente; questa ardente di pompa di signoreggiare,... (*parla di due compagnie d'Angeli diverse, significate per la luce e per le tenebre*).

SOVVENIMENTO. *S. m. Il sovvenire. Lib. Pred. Seg.* 71. (*C*) Onde per questo sovvenimento e recreazione eglino il vollono fare re loro. *Mor. S. Greg.* Quando maggior sovvenimento di misericordia l'uomo considera aver ricevuto. *Vit. SS. Pad.* Per la predetta cagione era in gran povertade: mandògli per sovvenimento della sua vita e de' poveri.

† **SOVVENIMENTOSO.** *Agg. Che sovviene, o soccorre. Lib. Pred.* (*C*) Sì era uomo buono, e molto sovvenimentoso de' poverini.

SOVVENIRE. *V. a. e N. ass. Ajutare, Soccorrere.* Subvenio, *aureo. Dant. Inf.* 33. (*C*) Perch'io a lui: se vuoi ch'i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti. *E Purg.* 1. Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 22. E mentrechè di là per me si stette, Io gli sovvenni. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. Ora, che sovvenir mi potete, di ciò v'incresca. *E nov.* 8. *g.* 7. Di quella d'Arriguccio medesimo la sovvenne. *E nov.* 4. *g.* 9. Da capo dal padre fu sovvenuto. *Pass.* 192. Come l'uomo vuole, per l'amore ch'egli ha a se medesimo, esser sovvenuto ne' suoi bisogni; così dèe sovvenire a' bisogni del prossimo. *Segr. Fior. Stor.* 5. 195. Avendo il Conte a pensare a' casi proprii, non potrebbe all'ambizione di Filippo sovvenire. *Guicc. Stor.* 18 74 (*M.*) Aveva conchiuso (*il pontefice*)... confederazione col Re di Francia e co' Veneziani, obbligandoli di sovvenirlo di grosse somme di denaro.

[T.] Sovvenire, *più gen. di Ajutare. C. Bart. in Giamb.* XLI. Sovvenire d'ajuto col consiglio e con le facultadi (*averi*) gli amici. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 40. E da tutti quelli che della lor vita avevano notizia erano amati e sovvenuti. *Medit. Arb. Croc. p.* 82. Di nulla posso sovvenire alla tua aspra sete. *Machiav. Stor. fior.* 6. 37. Ferrando di gente e di danari sovvenne Pietrino. *Ariost. Sat.* 5. Mano adiutrice Che sovviene alle pover' bisognose. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 104. Se conosce che siano in necessità, dèe esser presto a sovvenirli di conveniente ajuto. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 27. Sovvenire chi trovasi in povertà. *E appresso:* Sovvenire alle nostre necessità. *E Lugl.* 2. Se dunque tu sei tenuto a sovvenire il tuo prossimo in quelle stesse necessità corporali..., quanto più dunque nelle spirituali? *E ivi*, 18. La misericordia è una volontà di sovvenire le altrui miserie, e di sollevarle. *E più sotto:* Sovvenire i meschini. *E Quares.* 18. 7. Sovvenire di presto soccorso quella pudizizia vicina a pericolare. [T.] Sovvenire l'esercito.

2. *Per Far sovvenire, Ridurre alla memoria. Non com. in questo senso. Bemb. Asol. lib.* 3. (*M.*) Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci avrebbe tenuta obliosa. *Car. Eneid.* 2. 917. (*Man.*) Mi sovvenne l'amata mia Creusa, Il mio piccolo Julo e la mia casa, Tutta alla violenza, alla rapina, Ad ogni ingiuria esposta.

3. † *Per Giovare. Cr.* 3. 8. 13. (*C*) Ancora la fava lessa... a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene.

4. † *Fig., per Medicare. Vit. SS. Pad.* 2. 379. (*M.*) Ciascuno Dottore e Rettore dell'anime dèe considerare e discernere li maggiori difetti da' minori, e ciascuno vizio che dèe sovvenire colla medicina propria e conveniente.

5. [Fanf.] *Supplire al difetto. Senec. Declam.* 14. Quello che manca nel padre si debba sovvenire pel figliuolo. Onde se 'l padre perde il vedere e diventa cieco, il figliuolo il debba conducere. [T.] *Cell. Benv. Ricord.* 3. 155. Ben debbono i vostri amorevoli popoli volentieri sovvenire agli accatti ed a' balzelli.

6. *E n. ass. e pass., vale Ricordarsi, Ritornare in mente. Dant. Inf.* 18. (*C*) Che mi fa sovvenir del mondo antico. *E Par.* 3. Che di mia confessione non mi sovvenne. *Petr. Son.* 192. *part.* 1. Non ti sovvien di quell'ultima sera? *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò dico io, che tutti questi tre tempi, cioè il preterito, il presente e 'l futuro, non sono se non per sapere che l'uomo si sovvenga delle cose andate, ed isguardi le presenti, e prevenga quelle che sono a venire. *Vit. S. Gir.* 11. Spesse volte mi ricordava e sovvenía delle compagnie delle giovani di Roma. *Dav. Scism.* 60. (*M.*) E... cercando (*Arrigo*) sue maccatelle (*di Cromuelo*), sovvenne che avendo... (*qui senza la particella. Lat.* recordatus est. *In quest'ultimo senso, non usit.*).

[Pol.] *Ar. Fur.* 28. 16. E che le porti per suo amore al collo Lo prega, sì che ognor li ne sovvenga. *Fortig. Ricciard.* 28. 27. E vi sovvegna Che Cristo è nostro duce e nostra insegna. *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Sovveniva loro le infinite volte che gli altri Papi gli aveano beffati.

[T.] Mi sovvengo *non è modo proprio; sebbene si possa, sofisticando, scusare collo spiegarlo:* Sovvengo a me stesso di questa ricordanza; *ne ajuto la mia memoria. Peggio anche:* Non me ne sovvengo.

SOVVENIRE. *S. m. Memoria, Il ricordarsi. Bart. Ben. Rim.* 117. (*Man.*) Tal l'umil musa mia Credette un tempo che novello carme Destería il sovvenir che in te dormía. *Salvin. Pros. sacr.* 144. Laonde ogni anno ricorrendo sì lieto dì, lo ricolma sempre di nuova allegrezza, rendendo alla sua mente un grato sovvenire delle prime aure di vita, che egli incominciò a respirare.

†† **SOVVENITIVO.** [T.] *Agg. Dicono:* Beneficenza sovvenitiva e educatrice. *Ma è brutta voce; e abbiamo già* Sovvenitrice, *e, se non basta,* Sovventrice, *che però a me non suona bene.*

SOVVENITORE. *Verb. m. di* Sovvenire. *Chi o Che sovviene, soccorre, ajuta.* Subventor, *Inscript. apud Gruter.* — *Filoc.* 3. 240. (*C*) Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni. *Car. Oraz. S. Greg.* 108. (*Man.*) Non pur non sono compassionevoli e sovvenitori de' bisognosi, ma di sopra sparlano acerbamente di loro. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Per la quale (*pace*) noi siamo riconciliati a Dio, avendo per sovvenitore o ajutatore il Signore Jesù. [Val.] *Bart. Simb.* 407. V'invocheranno sovvenitore al bisogno de' loro pericoli. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 9. E questa è carità di sovvenitore? *E Quares.* 2. 9. Riconoscere ad uno ad uno i suoi antichi sovvenitori. *E ivi*, 25. 6. Vi dico che voi dovete confidar molto, morendo, nel preziosissimo sangue di quel Signore, il quale perciò si vanta di un sì bel titolo, qual è quello di sovvenitore opportuno; *adjutor in tribulationibus;* perchè mai non manca a' bisogni.

[G.M.] *Oggidì dicono più com.* Sovventore *e* Sovventrice, *sull'anal. di Avventore, Contravventore, e sim. E* Sovventore *dicono Quegli che presta danari, rispetto all'altro che gli prende a prestito. Ma nei signif. mor.* Sovvenitore *e* Sovvenitrice *suonano meglio.*

SOVVENITRICE. *Verb. f. di* Sovvenitore. *Lib. Op. div. Tratt. Avem.* (*C*) O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati. [T.] Mano, Carità sovvenitrice.

SOVVENTORE-TRICE. *V. in* Sovvenitore.

SOVVENUTO. *Part. pass. di* Sovvenire. (*C*)

†† **SOVVENZIONATO.** [T.] *Part. pass. di* Sovvenzionare, *non vivo nè nella ling. parlata nè nella scritta; ma lo dicono dal fr., e pur possono* Sovvenuto. [T.] Teatro sovvenzionato dal governo.

SOVVENZIONE. *S. f. Sovvenimento, Sussidio; Danaro od altro somministrato in caso di necessità, o per alcuna impresa, o per altra cagione.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 331. 1. (*C*) Tolse a' collettori del Papa tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni. *Segr. Fior. Stor.* 3. 81. Assegnarono a molti di loro uffizii e sovvenzione per potere il loro grado con dignità mantenere. *Bemb. Stor.* 6. 79. Il nostro Arzanà tante volte sfornito, di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. Quando essa vedova, la quale è pervenuta alli secondi matrimonii, è riputata di non essere degna di sovvenzione. [T.] Sovvenzione del Governo o de' Comuni a ospizii di carità, a chiese, a persone.

† **SOVVERNARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Passare il verno in un luogo, Svernare.* Hiemo, Hiberno, *aurei. Ces. Com.* Tre altre (*legioni*) ancora, che circa la città d'Aquileja sovvernavano (*hiemabant*), dalle stanze... *E più oltre:* Un poco più presto, che il tempo dell'anno richiedeva, l'esercito a sovvernare in li Sequani ridusse (*in hiberna exercitum deduxit*).

2. [Camp.] *Per Istarsi negli alloggiamenti d'inverno. Ces. Com.* v. Nè essere fatica alcuna di subito la legione, che con Cicerone sovvernava, poter occidere... *E Lib.* VII. Lui a Bibratte sovvernare si dispose.

† **SOVVERSAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Sovversione. Bib.* 1. 19. Si ricordò bene di Abraam; per che di quella sovversazione liberòe Lotto.

SOVVERSIONE, *e* † **SUVVERSIONE.** *S. f. Il sovvertire.* Subversio, *in Arnob.* — *M. V.* 8. 62. (*C*) I quali sovente per levità d'animo hanno tentata la loro sovversione. *E* 9. 53. Creduto da loro, più dentro potesse..., in sovversione della casa di Francia, che di fuori colla guerra. *S. Ag C. D.* Come si fan le distruzioni e le sovversioni delle guerre. [Cors.] *E ivi*, 21. 18. Non possiamo dire che fosse falsa la minaccia della suversione di Ninive. = *Guicc. Stor.* 1. 37. (*C*) Ebbono principio mutazioni di Stati, suvversioni di regni, desolazioni di paesi.

2. *Fig. Vit. SS. Pad.* 1. 156. (*M.*) Questo contendere di parole non giova e non vale se non a sovversione degli uditori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 8. Vuoi tu dunque che egli (*il Cristiano*) neghi d'esser reo, per poterlo fare innocente contro sua voglia, benchè per avanti non reo. D'onde mai tal sovversione?

3. *Per Rivoltamento di stomaco. Vomito. Non usit.* — *Cr.* 6. 36. 3. (*C*) Non si dèe dare (*la scatapuzza*) a coloro che hanno stomaco debole e le budella, perocchè fa sovversione. *Volg. Mes.* (*M.*) Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 44. Quando vigilie, quando dolori di capo, quando ventosità, quando sovversioni di stomaco ed altre simili cose occupano l'uomo.

SOVVERSIVO. [T.] *Agg. Atto a sovvertire, Che sovverte.* [T.] Leggi sovversive. *V.* Sovvertitore.

SOVVERSO. *Part. pass. di* Sovvertire, *ecc.* Subversus, *in Tac. e Plin.* — *Onel. S. Greg.* 2. 102. (*M.*) Nella città sovversa non è lasciata pietra sopra pietra. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si gloriava di tante città sovverse. *Salvin. Iliad.* 668. (*M.*) Quanto a me, pria che la città sovversa Veggia con gli occhi miei e saccheggiata, Vadane io pur nella magion di Pluto. [T.] *L'ha il Bellott. Eurip.* — *Inusit. anco nel verso.*

2. † *Fig. Corrotto, Pervertito. Tratt. gov. fam.* 142. (*Man.*) Non arebbe (*Salomone*) in dodici anni avuto figliuolo; e in trenta partorito Idolatria, sovverso dall'amore femminile.

† **SOVVERSORE.** *Verb. m. di* Sovvertire, *ecc. Chi o Che sovverte, Sovvertitore.* Subversor, *in Tac.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 10. (*M.*) Primieramente il loro ufficio non è altro che servire di luogotenente al Diavolo nell'impiego di sovversore. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 33. Alcuni d'essi ricevono adulatori e buffoni, uomini vilissimi e maladetti sovversori, e peste della gioventù. *Tratt. Fr. Pov.* 375. (*Man.*) Quartamente nelle loro predicazioni sono sovversori della dottrina e fede di Cristo e della veritade.

SOVVERTENTE, *e* † **SUVVERTENTE.** *Part. pres. di* Sovvertire, *ecc. Che sovverte. Ott. Com. Purg.* 29. 522. (*M.*) Il quarto (*Profeta*), consapevole dei tempi e di tutto il mondo, dinunzia la pietra tagliata del monte senza mani, e tutti li regni sovvertente. *Tratt. gov. fam.* 6. Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sètte, suvvertenti di vere e sante religioni.

† **SOVVERTERE.** *V.* Sovvertire.

SOVVERTIMENTO. *S. m. Sovversione. Annot. Vang.* (*C*) Il che fu cagione del sovvertimento di Gerosolima. *Rucell. Tim.* 4. 6. 275. (*M.*) Lo vuoi chiamare *provvidenza?* Ottimamente lo chiamerai, perciocchè per suo consiglio e sapere si provvede che il tutto

cammini agguagliatamente, e senza sovvertimento veruno [T.] Sovvertimento delle presenti condizioni sociali. — Sovvertimento d'ordine, di cose, d'idee. — Sovvertimento dei diritti. *Eccl.* L'iracondia della sua animosità sarà sovvertimento a lui stesso.

SOVVERTIRE, † **SOVVERTERE**, *e* † **SUVVERTIRE**. *V. a. Rovinare, Mandare sossopra. Nel prop. e fig., Guastare.* Subverto, *aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) La terra, nella quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo. *Vit. SS. Pad.* 1. 88 Vennero a lui temendo, come poteano, che il castello non si sovvertisse per l'impeto dell'onde del mare. [Camp.] *Lett. anon.* 1. Piovè... solfo e fuoco dal cielo, e sovvertì la città cogli abitatori infino a' fanciulli. *Bib. Re,* III. 13. E per questa cagione la casa di Jeroboam peccò, e fu sovversa (*deleta*) e tolta di sopra la terra. [T.] *In una Lett. del* 500, Sovvertere. = *G. V.* 8. 96. 3. (*C*) Opponendogli, come volea tradire il popolo, e sovvertere lo stato della città. *Cron. Morell.* 296. Non potendo ismuovere messer Donato da suo proposito, l'infamarono dinanzi a' Signori e agli Otto con dire e mostrare che esso volea removere e sovvertire lo Stato, e farsi signore sotto questo colore.

2. *Aff. a Pervertire; ma con idea di turbare e confondere la mente e l'animo.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 18. Il demonio molto si confida nell'aiutorio della carne... E però con lei ha fatto patto di sovvertirmi. = *Maestruzz.* (*C*) L'altro caso si è quando alcuno, per sovverter la fede, si fa ordinar dagli eretici. *Lib. Am. G. Torn.* 8. Adunque chi se' tu, che ti sforzi di corrompere li antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggiori? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. L'idolatria in diverse guise sovverte i servi di Dio. [T.] *Ap.* Non contendere con parole; chè non fa se non a sovvertire coloro che ascoltano. — Sovvertirono la fede di alcuni.

SOVVERTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SOVVERTIRE. (*C*)

2. *Per Pervertito. Segner. Mann. Sett.* 29. 4. (*M.*) Di questo (*angelo san Michele*) si valse Dio, come di suo capitano generalissimo, a debellare un esercito così vasto, qual era quello degli Angeli sovvertiti.

3. *E fig., per Rotto. Lib. Amor. G. Torn.* 53. (*C*) Dogliendosi della sovvertita fè della femmina. [G.M.] *Pros. fior. v.* V. *p.* 85. Potendosi malamente celare o falsificare i miracoli, mentre con troppo alte e distinte note gli disasconde e gli accusa l'ordine sovvertito e violato della natura.

SOVVERTITORE. *Verb. m. di* SOVVERTIRE. *Chi o Che sovverte.* (*C*) Subversor, *in Tac.* [T.] *Cronaca del* 500. Sovvertitore della città. — I disegni dei sovvertitori. *Vico:* Sovvertitore dell'umana società. — Principii sovvertitori.

2. *Fig. Segner. Mann. Sett.* 29. 4. (*M.*) Di questo (*angelo san Michele*) si valse ancora a difendere la sua Chiesa contro agli stessi (*Angeli rubelli*), divenuti sovvertitori.

3. *Che perverte. Lib. Pred.* (*C*) Il Demonio, sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano. [Camp.] *Bib. Luc.* 23. Avetemi menato quest'uomo quasi sovvertitore del popolo (*quasi avertentem populum*).

SOVVERTITRICE. *Verb. f. di* SOVVERTITORE. (*C*)

2. *Fig. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. (*C*) Se l'odi trascorrere in parole doppie, mordaci, maledicbe, sovvertitrici, contenziose..., ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine al prossimo. [T.] Idee, Dottrine, Opinioni sovvertitrici. — Sovvertitrice uguaglianza.

† **SOVVOLGERE**. [Fanf.] *V. a. Sovvertire.* Subvolvo, *Rivoltar sossopra, Far rotolare, in Virg.*

† **SOVVOLGIMENTO**. [Fanf.] *S. m. Sovvertimento. Vit. S. Domen. MS.* 5. *col.* 2. Cognoscendo ancora lo scaltrimento degli Eretici, che per questo maximamente contra la Chiesa romana, a sovvolgimento degli uomini semplici, fanno loro argomenti..., con questa sentenza... determinòe lo suo decto.

† **SOZIALE**. *V.* SOCIALE.

† **SOZIARE**. *V. a. Accompagnare. Canig. Rist.* 19. (*Man.*) E dalla parte destra e dalla manca È sozïato da due sue sorelle, Delle qua' nulla lui servir è stanca.

† **SOZIETÀ**. *V.* SOCIETÀ.

† **SOZIEVOLE**. *V.* SOCIEVOLE.

† **SOZIO**. *V.* SOCIO.

SOZZAMENTE. *Avv. Da* SOZZO. *Bruttamente, Sporcamente. Stor. Ajolf.* 99. (*Man.*) Vide Ajolfo el costume di questa strana gente, e com'e' sozzamente viveano come porci.

2. [T.] † *Senso corp., ma aff. a Brutto, contr. di* Bello. *Arrighett.* 1. La bianca buccia sozzamente vôta di sangue.

3. † *Per Barbaramente. Legg. B. Umil.* 49. (*M.*) Ragguarda e vedi grande crudeltà, come il Priore è sozzamente ucciso, e giace morto dinanzi a te.

4. † *Per Vituperosamente. M. V.* 10. 33. (*C*) Forte animo prestano alle cose che sozzamente ardiscono di fare. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se ricevette, sozzamente ricevette, e deelo restituire a colui da cui egli il ricevette. *Liv. Dec.* 3. Nelle navi sozzamente morirono. *Varch. Stor.* Sozzamente la piazza abbandonarono. [Camp.] *Bib. Maccab.* II. 9. E così avvenne che Antioco, dopo la fuga, sozzamente (*turpiter*) redisse.

† **SOZZAMENTO**. *S. m. Imbrattamento, Sporcamento, Lordura.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Giard. Cons.* 174. (*M.*) Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell'anima, e che toglie il reame del cielo.

SOZZARE. *V. a. e N. pass. e ass. Imbrattare, Bruttare, Far sozzo.* Insozzare, *ch'è meno inusit. V. la orig. in* SOZZO. *Filoc.* 2. 295. (*C*) E massimamente tu, Astrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue, ajutami. *Fr. Giord. Pred.* 9! (*Man.*) Chi volesse toccare una cosa lotosa che sozzasse, sì si metterebbe i guanti in mano. *Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Se elle sozzano laggiù a piè dell'arnia. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 95. Tu il vedesti ora sozzare (*Cristo*) con que' brutti sputi, ora dargli le forti guanciate. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.*

Prov. **Chi tocca la pece, s'imbratta**, *o, non com.*, **si sozza**; *e vale Che nel conversar con alcuno s'apprendono e si pigliano le sue maniere.* (*M.*)

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Si corrompono, invecchiano, e sozzansi. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. La fornicazione sozza il corpo e l'anima. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, per che si sozzano, e si macolano per lo mescolamento insieme. *Vit. S. Margh.* 132. Liberami dalle mani di questo carnefice e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi.

3. [Camp.] † *Fig., per Profanare, Violare, e sim. Bib. Esod.* 31. Voi guarderete lo sabbato mio, e in verità santo è a voi; e chi sozzerà (*polluerit*) quello die, sia morto. *Bib.* I. 37. E le nostre mani non si sozzino (*non polluantur*) in lui, però ch'elli è nostro fratello. *E ivi, Salm.* 78. Signore Iddio, le genti sono venute nel tuo eredităggio, hanno sozzato il tuo santo templo (*polluerunt templum sanctum*)...

SOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SOZZARE, *Insozzato.* (*C*)

2. *Fig. Declam. Quintil. P.* (*C*) Acciocchè piuttosto partisse l'anima dal sozzato corpo, se stessa percosse. *But.* Cioè non mondi, sozzati e brutti di cotesti mali.

SOZZEZZA. *S. f.* SOZZURA. (*C*)

2. *Fig. Declam. Quintil. C.* (*C*) Non impedisce la sozzezza l'animo della inferma pietade. *But. Purg.* 6. 1. Vendendo la ragione e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. *E altrove:* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Boez. G. S.* 44. Quello con questo coperto, ovver velato, nondimeno nella sua sozzezza perdura. *Albert.* 2. 47. Dice Tullio: quando lo tempo e la necessità lo domanda, la morte è da anteporre alla servitudine e alla sozzezza.

SOZZISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SOZZAMENTE. (*C*)

2. *Fig. Val. Mass.* (*C*) Certo la fortuna... sozzissimamente stimòe di dare Jodici onori a colui che era usato di vender merce. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 12. Tutta la loro scienza fu piena di errori, però dunque parlaro sozzissimamente sanza ragione.

SOZZISSIMO. *Agg. Superl. di* SOZZO. *Sallust. Jug. R.* (*C*) Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 3. I reprobi, per contrario, dovran trovarseli interi bensì di membra (*i loro corpi nel dì del giudizio*), ma nel restante sì stomacosi, sì squallidi, sì fetenti, che il solo dover rientrare in essi, come in alberghi sozzissimi, sarà loro già parte grande de' loro mali. [T.] *L'ha anco il Segner. Paneg. S. Tomm.*

2. *Turpissimo. Bemb. Stor.* 6. 79. (*C*) Questo imperio ad essere dal nemico scelleratissimo e sozzissimo tribolato e consumato lasciamo. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Sozzissimo all'udir, come al concetto. [Camp.] *All. Met.* VI. Ma perchè Tereo così sozzissimo peccato commise, però è detto convertito in upupa. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Sazia di quei cibi sozzissimi e sordidissimi che furtivamente le ha dati a goder l'amante. *E Quaresim.* 12. 7. Pubblicamente si ammettono delle usure, ancora sozzissime; nè però si stima vergogna, ma avvedutezza.

3. † *Deformissimo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. *Virg. Eneid. M.* 31. La sozzissima grandezza del ventre è d'uccello. *Ott. Com. Inf.* 1. 55. Era Socrate uomo sozzissimo, cogli anari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. (*Così ha il Ms. questo passo, sebbene la Crusca alla v.* RAVVOLTO, *e la stampa abbiano diversamente*). [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Tersite... sozzissimo di fattezze.

† **SOZZITÀ**, † **SOZZITADE**, *e* † **SOZZITATE**. *S. f. Sozzura. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 12. (*M.*) Non vedete voi ciò che fa una persona amante in estremo della mondezza? si stomaca ad ogni piccola sozzità.

2. † *Per Deformità. Declam. Quintil. P.* (*C*) Ella è tormento dell'animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima che altra necessitade.

SOZZO. *Agg. Che ha sozzezza, o laidezza. Come da* Rudis, *Rozzo; così da* Succidus, Sucidus, *Sozzo. E* Sucidus *da* Sudor. [T.] *Varr. l.* 2. Tonsurae tempus inter aequinotium vernum et solstitium, cum sudare inceperunt oves; a quo sudore recens lana tonsa, sucida appellata est. Ψῶδος, *Immondezza, Hes. Suid.* = *Dant. Purg.* 16. (*C*) M'andava io per l'aere amaro e sozzo. *E Inf.* 28. (*Man.*) Sì che 'l sangue facea la faccia sozza. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 2. Bisogna, a non peccare, che sempre ti rimembri che tu sei quegli che ti hai da ridurre, dentro brevissimo tempo, a quel capezzale, a quel cataletto, a quella fossa, ricetto di vermi. *E Magg.* 4. Allora che tu rimiri una bella femmina..., hai da pensare che presto ella sarà pasto di vermi, sarà sozza, sarà coperta d'un alto squallor mortale.

2. *Fig. Pass.* 166. (*C*) Alquanti ne sono, e in ogni stato, col bello di fuori e con quello ch'è dentro, imbrattato e sozzo. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l'opere sozze. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Franc. Sacch. Nov.* 106. A me non t'accosterai tu più, sozzo can vituperato. *Tass. Ger.* 13. 4. Che fallace imago Suole allettar di desïato bene A celebrar con pompe immonde e sozze I profani conviti e l'empie nozze. [T.] Sozzi parlari. — Sozzo beone. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 2. Quello ch'è sozzo a fare, pensa che di necessità sia disonesto a dire. *E* 1. 3. Così è da fuggire lo sozzo guadagno, come la sozza spesa. *Fortig. Ricciard.* 28. 27. Brutal sozzo appetito. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato. *E Magg.* 29. Sozzi interessi. *E Quares.* 5. 3. Che val che sotto un volto onesto si celi più sozzo il cuore?

[T.] *Di macchia soc. Arrighett.* 1. Patire sozze ingiurie.

3. † *Per Deforme. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Con viso piatto e rincagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe, sarebbe stato sozzo. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti nè puti. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola di detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare. *Franc. Sacch. Nov.* 99. Quanto più si vede nello specchio sozza, meno si conosce.

4. *Per Sordido. Nov. ant.* 8. (*M.*) Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andârne dinanzi al Soldano (*era d'uno che volea pagamento del fumo di sue vivande*).

5. [Val.] † *Fiero, Crudele. Pucc. Centil.* 19. 12. E Messer Azzolin con viso sozzo Rispose...

6. [Camp.] † *Per Rozzo, Rude, Incolto, ecc. Prol. Jerem.* Jeremia profeta, a cui questo libro è scritto, pare che sia più sozzo (*rusticior*), per parlare appo gli Ebrei, che non fu Isaia ed Osea ed alcuni altri profeti. *E poco appresso:* Ma la semplicità del parlare, che sia più sozzo, sì gli avviene per lo luogo dove nasceo.

† **SOZZOPRA**. *V.* SOTTOSOPRA.

† **SOZZORE**. *S. m. Sozzura. Fr. Jac. Tod.* 2. 15 3. (*C*) L'alma serbi in nettezza, Senza carnal sozzore. [Camp.] *Poes. ant. anon.* IV. Tu, sommo Amor perfetto, Ed io pien di difetto, Pien di peccati e pien d'ogni sozzore.

† **SOZZOSO**. *Agg. Avverso, Odioso, Nojoso. Pros.*

Fior. 4. 3. 92. (*Man.*) Entrammo in questi mari d'India, dove non sono burrasche nè venti sozzosi, nè ci gonfia il mare, ma sempre ci è tranquillità e vento piacevole.

SOZZUME. *S. m. Sozzura, Sucidume. Segner. Mann. Nov.* 12. 1. (*C*) Mondo è quel grano, al quale è tolta la paglia..., mondo quel panno, al quale è tolto il sozzume.

SOZZURA *S. f. Bruttura, Laidezza; Stato e Qualità di ciò che è sozzo; e dicesi così nel proprio, come nel fig. Vit. Crist.* (*C*) Gittanli lo fango e l'altre sozzure nel volto. *Fr. Giord. Pred. S.* Non è sozzura nell'Agnolo. *Amm. Ant.* 22. 6. 12. Cessi di riprendere la sozzura nell'occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave. *Franc. Sacch. Rim.* 70. Acciocchè quel sia pien d'ogni sozzura. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Dopo la gloria dell'ammaestrare, si dêe purgare la sozzura del pensiero. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. L'acqua, con lavarti, ti toglie tutte quelle sozzure che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette di quel che fossero innanzi a tali sozzure. *E Quares.* 12 11. Quante sozzure negl'interessi! *E* 23. 5. Oh che sozzure oggi inondano da per tutto, oh che letame, oh che lezzo! *Pros. fior. vol.* IV. *p.* 217. Candidezza talmente pura..., cui non annerì giammai il fumo dell'ambizione, non macchiò la sozzura dell'interesse, non intorbidì il torrente dell'ira.

2. † *Per Deformità. Maestruzz.* (*C*) È da sapere che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la sozzura per alcuna cagione, come si è per infermità, o cota' cose. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 5. Ma quella luce che è coperta e velata sotto l'oro, si rimane nella laidezza e sozzura sua.

SPACCAMENTO. *S. m. Lo spaccare.* (*C*) [T.] Spaccamento, *piuttosto L'atto dello spaccarsi.* Spaccamento d'un muro. *Men com. delle altre voci analoghe.*

SPACCAMONTAGNE. *S. m. comp.* [T.] *Uomo di vanti minacciosi. Nello spaccare è ostentazione più che minaccia.* = *Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 6. (*M.*) Fare il Giorgio, far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. *E* 2. 3. 11. Allude al soprannome, che si dà a questi bravazzoni, di spaccamontagne, di... [G.M.] *Fag. Comm.* Qualche altra dama di questo spaccamontagne.

SPACCAMONTE *e più com.* SPACCAMONTI. *S. m. comp. Squarcione, Spaccamontagne. Cors Stor. Mess.* 651. (*M.*) Riusciti (*i soldati principianti*) a bene nelle prime occasioni, dopo qualche esperienza di se medesimi, cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a far da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi.

SPACCARE. *V. a. Fendere. Quasi* Expactare, Compactum solvere. *O suono aff. a* Dispando. *O piuttosto dal gr.* Σπάω, *perf.* ἔσπακα, *Cavar fuori, Divellere.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Dandoli diversi colpi sopra la testa, che tutta li spaccòe in diverse parti ed ucciselo. = *Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) Quando il Cane portator del caldo Le campagne di sete spacca ed apre. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) La macchina caricata si spaccò. [G.M.] Legno che si spacca facilmente; ch'è soggetto a spaccarsi, perchè poco compatto.

[T.] Spaccare, *Fendere per lo lungo.* Spaccare le legna. *Ma poi anco in altro verso. Con la spada, o con altro arnese simile,* dividesi, *non* si spacca. — Mina da spaccar massi, pietre.

[G.M.] *Fam.* Spaccare il muso a uno. — È tomo da spaccargli il muso co' pugni. *E:* Lo spaccherei; lo avrei spaccato nel mezzo. — Quando si ostina come ragazzo bizzoso, lo spaccherei; lo spaccherei nel mezzo; *che anco si dice* Dividere. [T.] *È minaccia toscana dire:* ti divido, *per dire,* ti spacco: *ed è più gentile nel suono, se non nel senso, e fa meglio coll'equivoco risaltare la celia.*

[G.M.] *Altro modo fam.* Quando ha ragione, si farebbe spaccare, piuttosto che cedere. — Per sostenere un amico si farebbe spaccare. *Guadagn. Poes.* Il prossimo a ajutare, Perdinci, si farebbero spaccare.

2. *Ass.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 370 Spacca come un'accetta.

3. [G.M.] *D'orinolo che va preciso, a minuto, si dice che* spacca il sessanta. — Suona mezzogiorno, e il mio orinolo spacca il sessanta.

SPACCATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPACCATO, *nel signif. del* § 2. [G.M.] Troppo spaccatamente avverso alla religione. — Parole spaccatamente empie. — Spaccatamente liberale, Spaccatamente codino.

SPACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPACCARE. *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia. *Ambr. Furt.* 4. 1. Pigliate questa via di qua verso il Culiseo, e passato il terzo canto, voltate a man manca, e lasciate la guglia spaccata a mezzo la strada. *Bern. Orl. Inn.* 7. 5. Leva il Danese Urnasso dell'arcione, Spaccato dalla testa al pettignone. [T.] *Magal. Lett. At.* 312. Teste di beccacce spaccate e bruciate sulla gratella. — Terreno spaccato per l'alidore. *Prov. Tosc.* 370. Spaccato di dietro come una tinca.

2. *Fig. Per Patente, Manifesto. Galil. Cons. Tass.* 69. (*Man.*) Troppo spaccata adulazione in una femmina altiera.

[T.] Spaccato, *epiteto che aggiunge, ma quasi sempre in biasimo.* Bugiardo spaccato. — Sordo spaccato. — Fiorentino spaccato; *che esagera il parlar fiorentino. — Siccome in cosa spaccata ci si vede dentro, così dicendo noi,* Un birbone spaccato, intendiamo che la sua birbonaggine *è nota e solenne.*

[T.] Talento spaccato (*parodia di Mente, Ingegno aperto*) *ha quasi sempre senso di celia.* E i più de' talenti spaccati non son poi buoni ad aprire le menti altrui.

3. (Archi.) *Dicesi* Disegno spaccato, *ed anche assolutamente, in forza di sost.* Lo spaccato, *il Disegno interiore di una fabbrica, rappresentata sopra una carta. Baldin. Decenn.* 4. 43. (*M.*) Esporre alle pupille le piante, i profili, i disegni spaccati, ed in somma le parti interiori ed esteriori.

SPACCATURA. *S. f. Spaccamento. Buon. Tanc.* 2 5. (*C*) Ci è spaccature sì larghe e sì addentro, Ch'un che non badi, vi capitre' male.

[T.] Spaccatura *è l'Operazione dello spaccare, e l'effetto.*

Cors. Stor. Mess. 624. (*C*) Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno, che per necessità si aveva da passare.

2. Spaccatura, *dicesi anche a Quella piccola fenditura che viene nelle labbra, o nelle mani, cagionata dal freddo; Scoppiatura.* (*Man.*)

SPACCHETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* SPACCO. *Più usit. di* Spacchetto. [T.] Spacchettino nella cornice, nel legno d'un mobile. — Nella pelle.

SPACCHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SPACCO. *V. il preced.*

SPACCHIARE. *V. n. pass. Mangiar con piacere o abbondantemente checchessia.* (*Man.*) — *Rammenta* Pabulum, *e il gr.* Παχὺς, *grasso, pingue.*

2. [Val.] Spacchiarsela. *Passarsela, Godersela. Fag. Rim.* 6. 212. Al mormorio d'un fonte... M'addormento la state, e me la spacchio. *E* 6. 240. Cantar lo lascia a ufo, e se la spacchia. [G.M.] *E altrove:* Egli intanto se la spacchia, E fa ognor pompa solenne.

[G.M.] *Per estens.* Sono stato a sentire la *Semiramide* di Rossini, e mi ci sono proprio spacchiato (*me la son goduta*).

SPACCHIONACCIO. [T.] *V. il seg.*

SPACCHIONE. [T.] *S. m. Forma d'accr. da* SPACCHIARE. *Chi tripudia nel molto mangiare. Pegg.* Spacchionaccio. *Di fem. non si direbbe.*

SPACCIABILE. *Agg. com Atto a spacciarsi, ad esitarsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*M.*) Incredibile è la presunzione e la tracotanza de' correttori..., che per rendere al lor parere più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano,... *E Annot. Mur.* 2. 83. Ognuno ha voluto guastare quel che non intende, rimodernare e correggere, credendo di far più intelligibili, e leggibili, e in conseguenza più spacciabili i libri.

SPACCIAMENTO. [T.] *S. m. Spaccio (di faccende).* [Cerq.] *Viagg. Terr Sant.* 305. E detto di quasi d'ogni cosa pigliammo spacciamento. [T.] *A questo modo, inusit., ma* Spacciamento d'affari, *sarebbe meglio che* Disbrigo o Disimpegno, *come dicono.*

[Cors.] † Pigliare spacciamento d'una cosa; *vale Spacciarsene. Gucc. Viag* 305.

SPACCIARE. *V a. e N. pass. Dicesi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente o affatto. Quasi* Disimpacciare. Impedicare, *inceppare, in Ammian. Ingl.* To disparch. *Fr.* Depêcher, *e, secondo la scrittura ant.* Despêcher *Spagn.* Despachar. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E ivi.* E trovato modo di spacciare le sue pietre, intino a Gurfo mandò una buona quantità di denaro. *M. V.* 3 76. Venendo al Comune 12000 staja di Provenza venuto di Borgogna, il volle spacciare a soldi 20 lo stajo. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Spaccia la merce rea con più vantaggio.

Prov. La mercanzia, *o* La roba va dov'ella si spaccia; *e vale che Ciascuno s'ingegni di dire o di fare quelle cose che conosce esser più gradite.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Chi dà a credenza, spaccia assai, perde l'amico, e denar non ha mai.

2. *Fig. Tratt. gov. fam.* 33. (*Man.*) In tre paesi si fa il mercato, e spacciasi divina mercatanzia.

3. *Per Ispedire, Sbrigare.* Spicciare, *ch'è più com*, e Spicciarsi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Avendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato... *E nov.* 7. *g.* 3. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. *E nov.* 1. *g.* 4. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto che potea, si spacciava da lui. *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Però seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potría riscrivendo. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 2. Va via tosto, spacciati; intanto io m'avvierò inverso piazza.

4. *Per Disviluppare, Sbrigare, Liberare. Mor. S. Greg.* (*C*) Quello che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *But. Purg.* 21. 2. Si scalappia, cioè come si scioglie e spaccia da questa rete. [Camp.] *Com. Art. am.* Ignudi vi caddero dentro, e, soprappresi, non si poteano spacciare.

5. [Camp.] † *Fig., per Narrare, Comporre, e simili. S. Gir. Pist.* 15. Beato Panfilio, martire, la Vita del quale Eusebio, vescovo di Cesarea, ispacciò quasi in tre volumi.

6. † *Per Abbattere, Mandare in rovina. Guid. G.* (*C*) Tutte le sue mura e fortezze con rovine spacciarono.

In senso sim. piuttosto, di pers., direbbesi: Siamo spacciati (*fam.* Spicciati); *Siam iti; siam rovinati.* [T.] *Prov. Tosc.* 323. Fuggi donne, vino, dado; se no, il tuo fatto è spacciato. *V.* SPACCIATO *agg.*, § 5.

7. *Per Distruggere uccidendo. Non com. adesso, nel linguaggio fam.* Spicciare. *Di un medico, per es., a cui muojono molti malati, si dice* che ne spiccia molti. *Ma sa di cel. — Franc. Sacch. Nov.* 42. (*C*) Cominciò ora uno per ladro, ora due micidiali... a spacciare e mandare nell'altro mondo. *Guid. G.* Con mortali ferite ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Morg.* 10. 32. Egli è il diavol che tua gente spaccia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 102. (*M.*) La medesima rabbia de' soldati adirati spacciò ancor Sasso e Feronda, che chiedevano invano supplichevolmente loro la vita.

8. *Per Vantare. Cor. Lett.* 1. 19. (*C*) Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s'andava avvolticchiando colle parole. [G.M.] *Fag. Interm.* Quel gran valor che la tua lingua spaccia.

9. *Per Voler far credere, o stimare. G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Ed eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi. *Malm.* 10. 9. E spaccia il Bajardino e Rodomonte. *Gal. Sist.* 233. Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre ei credesse con l'inesperienza di quelli persuaderci per vera una falsa proposizione. [T.] Si spaccia per vedovo. [G.M.] Si spaccia per un gran signore, per un grande scienziato. [T.] Spacciarla da galantuomo. — Vuole spacciarla da uomo delicato.

[Cors.] Spacciarla per la maggiore; *Fare il grande; non com.* — *Galil. Sagg.* 275. Quando fusse de' primi, in poco gusto gli tornerebbe d'aver voluto così spacciarla per la maggiore.

10. *Dicesi altresì dello Spedire, o Mandar messi, o corrieri. Fir. As.* 291. (*C*) Spacciato subito uno a posta al marito suo,... *Cecch. Stiav.* 4. 2. (*M.*) Di poi spacciargli subito uno dietro per la medesima via. *E ass. Ar. Sat.* 5. (*M.*) Ch'ogni dì scriva, ed empia fogli, e spacci Al Duca, or per consiglio, or per ajuto.

11. *Altri modi.*

[Cors.] Spacciare alcuno di un luogo, *vale Mandarnelo via, Licenziarnelo. Non com. Anche qui, nell'uso,* Spicciare. *Gucc. Viag.* Di detta chiesa di buona ora siamo spacciati...; e la cagione è, perchè ogni mattina di buona ora molte donne e uomini saracini entrano in detta chiesa ad adorare.

12. † Spacciare il terreno, *ecc., vale Gagliarda-*

mente camminare. Morg. 1. 65. (*C*) Dall'una spalla il tinello avea posto, Dall'altra i porci, e spacciava il terreno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23 Cecina, che coi suoi tornava per l'usata via, ebbe ordine di spacciare il cammino per Puntilunghi (*il testo lat. ha:* Pontes longos quam maturrime superare).

13. Spacciare **la parola d'alcuno**, *vale Promettere a nome d'alcuno. Cas. Lett.* (*M.*) Spacci pure la mia parola in accordargli tutti que' patti a lui favorevoli e vantaggiosi che sappia mai proporre

14. Spacciar **la questione**, *vale Diffinirla, Sbrigarla, Spicciarla. Franc. Sacch. Nov.* 141. (*Man.*) La donna... facea croce delle braccia, pregando il Podestà che la spacciasse egli (*la questione*), e che ella...

15. Spacciar **lucciole per lanterne**, *vale Dir cose frivole e menome per importanti e grandissime.* (*C*) *V.* Lucciola, § 3 e Lanterna, § 7.

16. Spacciare **pel generale**. *Varch. Ercol.* 31. (*C*) Spacciare pel generale si dice di coloro che, dimandati e richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristringere, e venire, come si dice, a' ferri. *Fir. Disc. an.* 26. Rendute loro le debite grazie, li spacciava pel generale. (*Ora si direbbe:* Per le generali.)

17. † Spacciare **un luogo**, *o sim., vale Vôtarlo, Lasciarlo libero. M. V.* 8. 4. (*C*) Il Signore, temendo il furore del popolo ubbidì, e spacciò la città della sua persona

SPACCIATAMENTE. *Avv. Da* Spacciato. *Subitamente, Con prestezza. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Spacciatamente si levò suso. *Guid. G.* Colla spada nuda spacciatamente gli tagliò la testa. *Vit. SS. Pad.* Io non voglio altrimenti vedere; comperalemi e mandalemi spacciatamente. *But. Purg.* 15. 2. Molti sono pigri, cioè che non si sanno mettere alle fatiche, ma pur quando vi si mettono, fanno la cosa spacciatamente. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Chi fa i benefizii spacciatamente, non è dubbio che gli fa volentieri. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 1. Lo re Peleo spacciatamente fece ponere intro la nave ogni cosa necessaria per cotal viaggio. *Med. Pass. G. C.* E donollo a Juda dicendo: quello che hai a fare, fallo spacciatamente. *Bib. Deut.* 3. Spacciatamente acconci ed assettati ed armati, andate innanzi ai vostri fratelli... [T.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. Spacciatamente spegnendo tutti i lumicini, e sparecchiando e sviluppando le tele dipinte..., ogni altra cosa rabballinarono, e portaron via, e rassettarono al luogo loro.

SPACCIATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Spacciatamente. *Cr. alla v.* A spron battuti. (*M.*) *Non com.*

SPACCIATISSIMO. *Agg. Superl. di* Spacciato. (*M.*)

2. *E nel senso del* § 5 *di* Spacciato. *Bemb. Lett.* 2. 3. 44 (*M.*) Se quel poverino sarà morto, ch'io lo tengo spacciatissimo..., la patria nostra perderà il più valoroso cittadin suo.

SPACCIATIVO. *Agg. Che si spaccia, Che si sbriga presto; Sbrigativo, più com.* — *Bern. Rim.* 1. 60. (*C*) Chi dice: egli è più bella la bassetta .. Per esser presto e spacciativo giuoco. *Cant. Carn.* 7.

2. † *Detto di Luogo dove si spaccia agevolmente molta merce* [Fanf.] *Cod. maruc.* 226. 47. Ell'è spacciativa terra di mercatanzie: e hai, de' detti sommi (d'argento) monete di carta gialla della bolla del Segnore, e vagliono ogni quattro uno sommo d'argento: et detta moneta s'appella balisci, e spendesi per le contrade del Cattajo...

3. *Di vendita certa e pronta. Non com.* — *Libro mercat.* 132. (*Fanf.*) Garofani, noci moscadi ed altre simili cose spacciative ne puoi comperare ogni quantità.

SPACCIATO. [T.] *Part. pass. Nel senso che* Spacciare *è Distribuire a parecchi per lo più vendendo; quasi Sgombrare d'innanzi a sè la cosa: contr'a* l'Impaccio. [T.] Merce quasi tutta spacciata a buon prezzo.

2. *Disimpacciato. Non com.* — *Plut. Vit. Cic.* 32. (*Man.*) Ed essendo Clodio allora spacciato da pericolo, appresso ad alcun tempo fu fatto soprastante del popolo. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 18. Come presumerà di gloriarsi della volontaria povertà il cristiano, acciò che nella pellegrinazione di questa vita... faccia più spacciato il suo cammino?

Guid. G. 11. 1. (*M.*) Per le dette scale salgono; alcuni altri per finestre, e altri per le spacciate altezze.

3. *Nel senso che* Spacciare *dicesi dello Spargere divulgatamente una voce, un'opinione intorno a pers. o a cosa. Tac. Dav. Ann.* 14. 186. (*C*) Levavansi adunque i pezzi non di Nerone, già spacciato per mostro infame, ma di Seneca.

4. *Per Mandato, Inviato. Car. Lett. Farn.* (*M.*) M'è parso di mandarlo, fino a tanto che ritornava il corriero spacciato da N. S. a don Ferrante. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 18. 580. E per quella, e per l'altre nostre spacciate per uomo a posta... pensiamo che VV. SS. abbiano inteso.

5. *Per Ispedito, o Sfidato da' medici; e fig., Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. Bern. Orl. Inn* 22. 4. (*C*) E tardi il pover uom s'accorse e dolse, Ch'un par suo vecchio imprudente e insensato, Che pigli moglie giovane, è spacciato. *E* 7. 44. Voleva far da sè non comandato; Com'un gli comandava, era spacciato. *Morg.* 18. 36. O Ricciardetto mio, tu se' spacciato. *Fir. Luc.* 4. 6. Ella mi par matta spacciata. *Car. Lett.* 1. 35. Se vi potete contenere di venire a Roma, fatelo; altramente siete spacciato. *Cant. Carn.* 38. Giudichianci spacciati, Perchè il danno ci ha in mano *Malm.* 3. 39. E chi più dà, lo fan di già spacciato. *Soder. Colt.* 32. Quando la vite è pasciuta e dal bue massimamente e dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata. *Tac. Dav. Ann.* 6. 116. Rubrio Fabato, facendo Roma spacciata, se ne fuggiva alla misericordia de' Parti (*il testo lat. ha:* desperatis rebus romanis). [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 19. (*T.* 2. *p.* 48.) Sopra tale argomento passato a poco a poco il discorrere in disputare, e il disputare in gara di vincere, ella era spacciata quanto al desinare in quel dì, se non che... [T.] *Figura sim. al più com.* È ita.

6. Matto spacciato, *vale Mattissimo. Bern. Lett.* 14. (*Man.*) Vi so dire, e' ci giova essere matti spacciati tutti, cominciando a *senioribus.* [T.] *Prov. Tosc.* 221. Chi non crede esser matto, è matto spacciato.

SPACCIATORE. *Verb. m. di* Spacciare. *Chi o Che spaccia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 145. (*M.*) Non v'ha tra Saturno e Giove quella nimicizia ch'uom crede, e quella dissimiglianza, che hanno decantata splendidi spacciatori di canore menzogne.

[T.] Spacciatore del libro. — Spacciatori di libri osceni. — Spacciatori di moneta falsa. — Spacciatori di rimedii. — Spacciatore di dottrine pericolose. — Spacciatori di filologia boriosa. — Spacciatori di false notizie, di favole. — Spacciatore di calunnie.

SPACCIO. *S m. Lo spacciare, L'esitare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *E ivi:* Senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Franc. Sacch. Rim.* 30. Hannoci spaccio neri e brun', sanguigni. *Benv. Cell. Oref.* 8. Si era ridotto, per lo spaccio che esse avevano, a non attendere ad altro esercizio. *Soder. Colt.* 74. È quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre venderlo al tino, e ha più spaccio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Non compriamo incensi; e se l'Arabia si lamenta, sanno i Sabei, che le loro merci hanno più spaccio presso di noi, e migliore, servendocene per dar sepoltura a' Cristiani, non per affumicare gli Dei. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 15. Non v'è chi porti la sua mercanzia volentieri a vendere dov'ella non trova spaccio. [T.] Pronto spaccio della edizione.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da spacci d'usurai.

2. *Dicesi anche alla Totalità delle lettere che si ricevono, o spediscono in un solo ordinario. Car. Lett.* 1. 161. (*Man.*) Ma sappiatene grado alla mia disgrazia, che mi tenne in quel tempo a tirar la carretta d'uno spaccio diabolico.

3. *Dicesi altresì il Giorno in che parte o arriva il corriere che si spaccia. Car. Lett.* 2. 62. (*C*) Di già per l'ultimo spaccio ha scritto alla Corte, che si disponga il Marchese a questa concordia. *Ces. Lett.* 2. 44. (*Man.*) Scrivono collo spaccio medesimo all'Antonelli, proponendogli le condizioni, le quali a me pajono discrete.

4. *Per Ispedizione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Essendo già tardi, e il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Franc. Sacch. Nov.* 11. Dopo te, poco stante, verrò io..., e cercherò dello spaccio tuo. *E nov.* 204. Egli ha detto molto bene, che non ci si dà spaccio a niuna cosa.

5. *Si dice ancora alle Lettere che si dànno al messo, o corriere che si spaccia; che anche diciamo* Dispaccio. *Red. Lett.* 3. 71. (*Man.*) Sentendo che lo staffiere partirà tra poco con lo spaccio di S. A., mi son messo a scrivere nelle sue stanze per avanzar tempo.

6. *Dicesi anche la Lettera che un negoziante scrive al suo corrispondente, per avvisarlo d'una lettera di cambio che gli sarà presentata. Dav. Camb.* 98. (*M.*) Ti rimetto per l'inclusa di Bernardo Davanzati un marco da Salviati: presentala e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me...; e questa si chiama lettera d'avviso, ovvero lo spaccio.

7. † *Per Licenza, Commiato, Partenza. Pucc. Centil.* 79. 89. (*M.*) Nel detto anno d'April fêr parlamento Legato e 'l re Giovanni, e 'n sullo spaccio In bocca si baciâr di buon talento. [Cors.] *Guicc. Viag.* 302. A dì xv del detto mese ci stemmo in casa, e attendemmo alle bisogne del nostro spaccio, e a fornirci di quelle cose ch'era mestiero per lo nostro cammino. *E* 305. Attendemmo... al nostro spaccio e ad avere nostre bullette e salvicondotti dal grande turcimanno degli Arabi.

SPACCO. *S. m. Fenditura, Spaccatura.* (*M.*) [T.] Spacco; *il vano della cosa spaccata. Lo* spacco *può essere più piccolo della* spaccatura; *quindi il diminutivo* Spacchettino.

2. *Rottura, Strappo in un abito. È dell'uso comune, e lo scrisse il Pananti, Op.* 1. 6. (*Fanf.*) Un corpettuccio tutto pien di spacchi, Un par di calzonacci corti corti.

3. [T.] *Modo avverb.* Innesto a spacco.

SPACCONACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Spaccone (*V.*).

SPACCONATA. *S. f. Azione da spaccone. Bert Fals. scop.* 128. (*Man.*) Non posso far di meno di non muovermi a riso in pensando alla spacconata che voi faceste, allorchè...

SPACCONE. *S. m. Smargiasso, Cospettone, Millantatore.* (*Fanf.*) *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 16. (*Man.*) Spesse volte soglion simil persone, Che son nette di specchio in quanto a soldi, Gettarsi allo spaccone.

E per Borioso. [G.M.] *Chi veste sfoggiato per farsi ammirare, si dice che gli è uno spaccone.* Ha rinnovato il vestito, ed è andato a far lo spaccone alle Cascine.

† **SPACIFICARE**. *V. a. Dare spazio, certi confini.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 6. 38. (*M.*) Al terzo (*giorno*), ciò mi pare, Spacificò lo mare, E la terra divise, E 'n ella fece e mise Ogni cosa barbata.

SPADA e † **SPATA**. *S. f. Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. Dant. Par.* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Petr. Son.* 11. *part.* II. Non riponete l'onorata spada. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti. *E nov.* 1. *g.* 6. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 8. *g.* 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere che mai cingesse la spada. *E altrove:* Si cinge la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Rim. ant Not. Jac.* 1. 275. (*M.*) Anti vorría morir di spata Ch'io voi vedesse corrucciosa. *Guitt. Rim.* 1. 223. Non è di lancia ponta, Nè di tagliente spata D'alcun nemico entrata Contra Currado, più che 'l suo laudare.

[Camp.] † **Dare d'una spada dentro la gola**, *per Trucidare scannando. Serm.* 39. All'ultimo, Aspasio le fece dare di una spada dentro la gola; e così vergine e martire andò al suo diletto sposo.

[Camp.] **Mettere la spada per la gola di alcuno**, *per Iscannarlo, Syozzarlo con la spada. Met.* xiii. Prese la spada, e misela per la gola di Polidoro (*ensem jugulo demisit sui alumni*), lo quale egli aveva in accomandigia dal padre.

2. *Fig. Per Punizione. Dant. Purg.* 30. (*C*) Che pianger ti convien per altra spada. *But. ivi:* Per altra spada, cioè per altro colpo di giustizia, che questo. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Sempre il peccato chiama la vendetta; Ma la spada di Dio non taglia in fretta.

3. **Filo della spada**, *vale Il taglio della spada.* (*C*) *Onde* Andare, Mettere a fil di spada; *o sim., vagliono Essere ammazzato, Uccidere a colpi di spada. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Bern. Orl. Inn.* 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira e 'l giorno (*il testo lat. ha:* vulgus trucidatum est). *E* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Mettendo tutti

quanti a fil di spada. *E* 4. 119. La terra fu in un momento presa Per me, e messo ognuno a fil di spada. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 55. Misero alle spade Piccoli e grandi. *E Guerr. Pisan.* 5. 41. Misono al fuoco e alle spade la gente. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 4. E gli uomini e femmine e fanciulli, tutti misero alle spade. *Bib. Maccab.* 1. 5. Prese la cittade ed uccise tutti li maschi e mise alle spade (*occidit in ore gladii*), e tolse tutto il loro arnese...

[Camp.] *Men com.*, **Mettere al taglio delle spade**, *per Trucidare i vinti. M. Pol. Mil.* Mandovvi molta gente, e fecela prendere per forza, e miseli tutti al taglio delle spade. *Guid. G.* xv. 175. Trovarono gente armata, e tutti li mettono al taglio delle spade.

[Camp.] **Far andare per taglio di spada**. *Serm.* 31. Ogni cosa mandava a fuoco e fiamma, e tutti faceva andare per taglio di spada.

4. (Zool.) [Bell.] **Spada, Pesce spada**. (Xiphias gladius, *L.*) *Pesce marino che raggiunge talvolta ragguardevoli dimensioni e che trae il suo nome dal prolungamento ensiforme del suo muso; appartiene all'ordine dei Teleostei, sezione degli Acantotteri: trovasi nel Mediterraneo.* = *Red. Oss. an.* 162. (*C*) Nell'interna ultima estremità dell'intestino retto d'un piccolo pesce spada... ho trovato molti vermi bianchi lattati. *E* 163. Questo, che ho chiamato membro genitale del pesce spada, è lungo otto o dieci dita trasverse, più o meno, secondo la grandezza del pesce.

5. *E altresì Uno dei semi delle carte da giuocare. Malm.* 9. 33. (*C*) Vengonsi intanto a mescolar le carte, E vien spade e baston per ogni armata. *E st.* 34. Vedendo i terrazzan che stanno in fiori, Che il nemico dà spade e giuoca ardito,... (*In questi esempii è detto in equivoco.*)

Prov. **Accennar coppe o in coppe, e dare spade, o in spade**; *e vale Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa. Allegr.* 214. (*Man.*) Vo' dir che accenna in coppe, e dà in spade.

6. **Spade**. *Term. degli Stampatori. I due regoletti di ferro, o di legno, foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio.* (*M.*)

7. *Altri modi.*

[Val.] **Abito di spada**. *Divisa con ispada, da portarsi nelle grandi cerimonie, ecc. Fag. Rim.* 5. 196. Uomo in abito di spada.

8. **Andare come una spada**, *si dice di Una impresa che va bene, che procede con utilità.* (*Man.*)

9. **A spada tratta**, *posto avverb., vale In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Conciossiachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galut.* 43. Consigliano e riprendono e disputano e irritrosiscono a spada tratta. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 8. Perchè tu non pensi che io abbia guerra mortale, e sia nemico a spada tratta della fortuna. *Lab.* 199. (*Man.*) La polvere, il vento, il fummo avea ella in odio a spada tratta. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 27. Uno di questi, che a spada tratta diceva non esser peste, faceva certa sua gradazione, o scala, su la quale salito, si sollevava dalla paura, e si innalzava a speranza e quiete non del tutto vana, ma ben fondata. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 95. Mettetevi in suo ajuto a spada tratta. *Bart. Simb.* 333. Moltissimi (*Silla*) tolse di Roma e del mondo, uccidendogli a spada tratta.

10. [Val.] **Battaglia di spada**. *Duello colla spada. Non com.* — *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. Cavalieri... abbattuti a giostra di lancia e a battaglia di spada.

11. **Buona spada, o Prima spada**, *si dice di Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. Fir. As.* 103. (*C*) Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

12. **Combattere a spada a spada**, *vale Duellare. Non com.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 72. Intanto Armilla a battagliar si pose Con esso a spada a spada.

13. [Camp.] **Entrare nelle spade**, *per Gittarsi nella mischia di combattenti ad arma bianca. S. G. Gris. Om.* 54. Se dovessimo ogni cosa gittare, se bisognasse saltare nel fuoco, se fusse bisogno intrare nelle spade e ne' coltelli, portiamo ogni cosa con l'animo magno...

14. [Camp.] **Nato a cingere la spada**, *per Nato con naturale inchinamento alla milizia. D.* 3. 8. Ma voi torcete alla religione, Tal che fia nato a cingere la spada.

15 [Camp.] † **Potente a trar fuori la spada**, *per Atto al guerreggiare, e simili. Bib. Giud.* 20. E trovaronsi in Gabaa de' figliuoli di Beniamino potenti a trar fuori la spada (*educentium gladium*) e le coltella...

16. [Camp.] † **Richiedersi con le spade**, *per Assaltarsi a spada nuda, ecc. Guid. G.* xv. 85. E quando egli ebbono loro lance briciate, si si richieggono con le spade ignude.

17. [Fanf.] † **Spada santa**. *Uomo che ha la spada solo per mostra. Cecchi LM.* II. 470. Dirizziamlo all'armi, Come esercizio veramente nobile. Ecco che gli bisogna aver maniera... E volendo venire in qualche grado, E non esser tenuto spada santa, Che e' ne faccia anche più, che dia, che doni, E spenda e spanda.

18. **Uomo di spada**. *V.* Uomo.

19. **Venire a mezza spada**, *lo stesso che* Venire a mezza lama. *V.* Lama, § 7. *Ar. Fur.* 36. 49. (*C*) A mezza spada vengono di botto. *Tass. Ger.* 19. 15. (*M.*) Tancredi a mezza spada è già venuto.

[T.] **Spada**. *Veget.* Gladios majores, quos spathas vocant. *Isid.* Framea, gladius ex utraque parte acutus, quem vulgo Spatham vocant. *E in Diod. e in Gell.*

[G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Nè mai occorrerà che queste genti tumultuarie vengano al tiro della spada o della picca, perchè la gente inordinata ha paura della ordinata. *Seguer. Mann. Apr.* 8. David non andò mai da se stesso ad incontrar la spada del re, suo persecutore; anzi, con saviezza molto superiore all'età sua giovanile, la scansò, la schivò. [T.] *Lipp. Malm.* 1. 11. Con due man di piatto Batte la spada sopr'ad una cassa. *Magal. Lett.* Cinture da spada. *Virg.* Spada tiepida di sangue.

[T.] La impugnatura della spada; L'elsa. La punta della spada; Il filo.

[T.] Stese la mano e cavò la spada. *Vang.* Cavando la spada, percosse il servo del pontefice. — Impugnare la spada. Ha la spada al fianco. Porta la spada. Levossi dal fianco la spada. Sguainare la spada. Snudare la spada. (*Liv.* Nudare gladium.) Cacciare ne' fianchi la spada (*demittit in ilia ferrum.*) Girare a tondo, Rotare la spada (*strictum rotat ensem.*) *Virg.* Nel collo del pregante fino all'elsa piantò la spada. *A. Manz.* Affilando nell'ombre le spade, Che or levate scintillano al sol.

[T.] *Prov. Salom.* Spada e saetta acuta, l'uomo che parla contro il suo prossimo falsa testimonianza. — Generazione che ha per denti spade. *Apoc.* E di sua bocca usciva una spada da ambe le parti acuta. — Morirono di spada (*in occisione gladii mortui sunt.*) — Chi ucciderà di spada bisogna che sia ucciso di spada. — Cadranno di spada.

[T.] Rimettere la spada nella guaina; *Cessare da apparecchi di guerra, da atti ostili, da sfoghi o segni di collera.*

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Spada in bassa mano non è senza taglio. [G M.] *Modo simile nell'uso fam.* Quando le spade son fuori, tutte le bucano. (*Anco i più deboli possono nuocere.*) [T.] *Prov. Tosc.* 127. Più si sente un taglio di rasojo che dieci di spada (*i dolori domestici arrivano più.*) *E* 162. Chi porta spada e non l'adopra (*chi ha il potere e non si fa rispettare*) ha bisogno di chi lo cuopra. *E* 289. Ne ammazza più la gola che la spada. *E* 371. Ne ammazza più la penna del medico che la spada del cavaliero. *E* 391. Taglia come una spada.

[G.M.] *Di arnese, o sim., che lavora bene:* Va come una spada. Girarrosto che va come una spada. Macchina, Molla, Manubrio che va come una spada. Oriuolo che va come una spada.

[T.] *Di pers.* Diritto, Lesto come una spada.

II. [T.] *Come simbolo di guerra, sta per ogni arme, e per l'arte e per l'opera della guerra stessa.* Guerriero ch'è una buona spada. *Ora però bisogna dire non più buona spada, ma buona bomba, o sim* — Uomo di Chiesa e di spada. La toga e la spada. *Bald. Apol.* 9. Il libro e la spada contendevano di precedenza.

III. *Simbolo d'autorità, di potere.* [T.] La spada del comando. Spada vendicatrice. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 25. La spada della divina giustizia. *D.* 3. 22. La spada di quassù non taglia in fretta Nè tardo, ma che (*eccetto che*) al parer di colui Che desiando o temendo l'aspetta.

IV. *Simbolo di dolore.* [T.] *Vang. Luc.* 2. Una spada di dolore trapasserà l'anima tua. — Ho come una spada al cuore. Parole che son tante spade al cuor mio. *Prov. Salom.* Punto quasi dalla spada della coscienza.

V. [T.] *Di grave pericolo che continuamente sovrasti:* La spada di Damocle. *Fu egli avido ammiratore delle ricchezze di Dionigi tiranno di Sicilia. Il quale volle che salisse sul trono in vece sua, facendogli pendere sul capo, allorchè sedeva a mensa, una spada nuda e attaccata a un crine di cavallo. Rammentato anco da Orazio.*

[T.] La spada di Brenno; *di dure condizioni imposte ai vinti. Brenno, duce dei Galli gettò sulla bilancia la sua spada per accrescere il peso dell'oro che voleva in riscatto dai Romani. Ma Camillo gli rispose per le rime, e lo sconfisse.*

VI. **Spade**, *uno dei semi delle minchiate e d'altre carte.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 37. Sopraggiungendogli poi trentasette di spade o di coppe, scarta le prime carte. *E* 2. 39. Il qual (*giocatore*) più a spade che a coppe, o più a cuori che a picche sia affezionato.

VII. **Andare a fil di spada**, *o men com.*, **per fil di spada**. *Essere ucciso di spada.* [G.M.] *Ar. Fur.* 18. 49. State vi prego per mia verde etate, In cui solete aver sì larga speme: Deh! non vogliate andar per fil di spada, Chè in Affrica non torni di noi seme.

VIII. [G.M.] **Rimettere la spada nel fodero**; *Ripigliare il danaro speso in qualche compra, o giocato, senza perdere nè guadagnare.* Veggo bene che su questa roba che ho acquistata non c'è da far guadagni; anzi mi contenterei, vendendola, di rimetter la spada nel fodero. — Avete vinto stasera al giuoco? No, ho rimesso la spada nel fodero.

IX. *Modo avverb.* A spada tratta; *Con tutte le forze; In tutto e per tutto.* [G.M.] *Fag. Rim.* Mettetevi in suo ajuto a spada tratta. — Difendere, Sostenere un'opinione a spada tratta. Nemico a spada tratta d'ogni finzione.

SPADA. [G.M.] *Agg. Detto di una sorte di pere.* Pere spade. *Più com.* Spadone. *V.* Spadona.

SPADA. [G.M.] *Sorta di pesce. V. in* Spada, § 4, *gr.* Ξιφίας.

SPADACCIA. *S. f. Pegg. di* Spada. [T.] *Morg.* 2. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 75. (*C*) Aveva ognuno una spadaccia storta. *E* 6. 13. La tocca ha in testa, e la lancia e la targa, E cinta al fianco una spadaccia larga.

† **SPADACCIATA**. *S. f. Colpo di spada. Stor. Ajolf.* 2. 75. (*C*) Si potieno vantare i cavalieri cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo.

SPADACCINO. *S. m. Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Chi facilmente mette mano alla spada. Varch. Stor.* 5. 615. (*C*) Affrontarono in Firenze nel borgo di san Lorenzo Bastiano di Filippo e Camillo di Mariotto Cellesi, con altri spadaccini lor cagnotti, e finalmente uccisero Camillo. *E* 12. 460. Tutti gli spadaccini, e quei giovani che voleano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. *Bern. Rim.* 1. 99. Spadaccini svïati, masnadieri, Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Malm.* 11. 29. Non temete di questi spadaccini, Ch'al cimento non vaglion poi tre piccioli.

2. [Val.] **Far dello spadaccino**. *Essere accattabrighe, Menar facilmente le mani. Meno inusit. sarebbe*, Far lo spadaccino. *Fag. Rim.* 1. 178. Far dello spadaccino e del bravaccio.

3. **Spadaccino**, *è anche diminutivo di* Spada. *Morg.* 8. 84. (*C*) Ed hai cavato fuor lo spadaccino.

SPADACCIUOLA. *S. f. Sorta di fiore, detto altrimenti Pancacciuolo. Cr. alla v.* Pancacciuolo. (*M.*)

SPADAJO e SPADARO. *S. m. Colui che fa le spade. Lat. barb.* Spatharius. *Conv.* 155. (*C*) Al cavaliere dêe credere lo spadajo, il frenajo..., e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati. *G. V.* 12. 8. 18. L'altra (*brigata fu*) nella via larga degli spadai. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. (*M.*) Fuor della Porta, che era in capo della via degli Spadari. *E* 497. Tra la porta di Balla e quella degli Spadari. [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 67. Ancor si canta, Ch'esser solea la Porta agli Spadai. [T.] *Anon. Tumulto de' Ciompi.* — *Ordinam. Giust.* 8. 1. L'arte di spadai... tavolacciai e scudai. = *Borgh. Ilip.* 212. (*C*) Gli spadai, e quelli che fanno i cuoi d'oro, se ne servono per brunire.

2. *Si disse anche di Colui che portava lo stocco, o la spada innanzi all'Imperatore. Vit. SS. Pad.* 2. 39. (*M.*) Come lo spadajo dell'Imperadore sempre gli sta innanzi armato, così è bisogno che l'anima stia sempre armata a resistere alle demonia (*così ha il testo degli Accad., ma il seguito dal Manni ha* spadario).

SPADARO. *V.* SPADAJO.

SPADA ROMANA (*V.*). (Vet.) [Valla.] *Lungo spico* (*V.* SPICHI), *che imita nella forma la lama di un brando, di una spada, ed è situato in vicinanza del margine cervicale del collo, ora ad uno solo, ed ora ad ambo i lati.*

[Valla.] *V'ha chi crede, che rappresenti un segno della bontà del cavallo. Carac. Del cav., lib.* IV. La spiga, che è lunga a guisa di una penna, spada romana la soglion dire.

SPADATA. *S. f. Colpo di spada.* (*Fanf.*) *Red. Lett. fam.* 2. 173. (*Man.*) Non si ricorda V. A. S. di aver sentito dire che Ottavio del Bufalo a furia di spadate ammazzava o cincischiava coloro che non gli lodavano le sue poesie?

SPADERNO. *S. m. La def. è nell'esempio. Rammenta il gr.* Σπάζω, *Tirare. Cr.* 10. 38. 4. (*C*) Cogli spaderni si pigliano i pesci, e massimamente tinche; e sono tre agora di rame ritorte e insieme legate, le quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi a una fune non molto di lungi l'un dall'altro.

SPADETTA. *S. f. Dim. di* SPADA. Gladiolus, *in Gell. e Apul.* — *Benv. Cell. Vit.* 178. 2. (*C*) Con la spadetta, e 'l pugnale accanto, prestamente mi messi la via fra le gambe.

2. *Term. de' Pettinagnoli. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.* (*M.*)

SPADICEO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Dicevasi dagli antichi ippiatri e scudieri del Pelame di color rosso oscuro o carico.* Spadix, *Ramo di palma col suo frutto. Poi fu detto del colore, simile a quello del frutto della palma. Virg., del colore de' cavalli,* 3. *Georg.* Honesti Spadices glaucique; color deterrimus albis. *Gr.* Σπάδιξ. *Caracciolo, Del cavallo, lib.* III. Secondo il Camer: si intendono per spadicei i cavalli, che siano tra foschi et fulvi, et habbiano macchie rosse, o quasi purpuree sparse di bianco.

SPADIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma di spada. È voce adottata dai Botanici, per significare la forma di alcune foglie.* (*Fanf.*)

SPADINA. *S. f. Dim. di* SPADA. (*C*) Ensiculus, *in Plaut.;* Ensicula, *in Prisc.*

2. *Per Spezie di fusellino da donna. Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) Di queste, opra di artefice, spadine, Passar mi veggo presso.

Spadina; *Arnese in forma di spada, con cui le donne si tengono ferma l'avvoltolatura de' capelli, ficcandovelo a traverso.* (*Fanf.*)

SPADINO. *S. m Dim. di* SPADA. *Spada piccola e corta.* Gladiunculus, *Att. S. Polycarp.* — *Bellin. Disc.* 2. 78. (*M.*) Gli spadini, e le spade da fazione, e gli spadoni a due mani son tutti strumenti da taglio.

SPADONA. *S. f. Accr. di* SPADA. (*Fanf.*)

SPADONA. *Agg.* [L.B.] *Una sorta di pere.* Pere spadone.

SPADONE. *S. m. Accr. di* SPADA. *Spada grande. Lasc. Streg.* 4. 3. (*C*) Non conosco uomo sotto la cappa del sole che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano. [T.] Lungo spadone a due tagli.

Prov. **E' vi si può giocar, o tirar di spadone;** *dicesi d'Alcun luogo spogliato di masserizie. Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*C*) Giucare di spadone Puovvisi, ed armeggiare. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 9. (*Man.*) Quando in una casa, o stanza, non v'è niente, si dice: vi si può tirar di spadone. [G.M.] *Serdon. Prov.* E' vi si potrebbe giocar di ronca e di spadone. *Minucc. Not. Malm. c.* X. Giocar di spadone si usa ancora di dire in proposito d'una casa che sia ignuda e spogliata di masserizie, in questa maniera: Vi si può giocar di spadone; cioè, non vi è cosa alcuna che possa arrestare o impedire questo esercizio, che ha bisogno di luogo largo e sbarazzato.

2. *Dicesi* **Spadone a due mani**, *Quella spada che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Ma quel dì essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fûr disutili (*il testo lat. ha:* gladii, quos praelongos utraque manu regunt). *Serd. Stor. Ind.* 10. 398. Si cacciò furiosamente fra nimici con uno spadone a due mani molto lungo. *Cant. Carn.* 443.

3 *Dicesi* **Giucare, o Menare, o sim., lo spadone a due gambe;** *e vale Salvarsi colla fuga. Ora si direbbe:* Dimenar le seste. *Cecch. Corr.* 1. 3. (*C*) E se E' non si difendea con lo spadone A due gambe, egli dava ogni suo resto. *Malm.* 7. 76. E menava a due gambe di spadone, Come egli avesse avuto i birri dreto. *E* 10. 3. Anzi veder facendo quant'ei vale Nel giocare al bisogno di spadone,...

SPADONE. *S. m. Aff. al lat.* Spado. *Castrato. Eunuco. Celt.* Spaid, Spod, *Eunuco. Gr.* Σπάδων, *da* Σπάζω, *cui testiculi avulsi sunt. Paol. Oros.* 454. (*Man.*) Nerva... creato imperatore da Petronio prefetto pretorio, e da Partenio ispadone che uccise Domiziano, Trajano nel regno in suo figliuolo adottò. [Camp.] *Bib. Is.* 56. E non dirà l'eunuco: ecco io sono un legno arido, perocchè questo dice il Signore a quelli uomini così fatti, li quali la Legge appella spadoni (*spado*). *S. Gir. Pist.* 43. E dagli uomini erano tanto separate, che ancora le teneva disgiunte dagli spadoni, cioè eunuchi, uomini castrati, acciò che non si dèsse cagione alla maledetta lingua.

SPADRONARE. [T.] *V. n. Meno elegante di* Spadroneggiare, *dice più il biasimo della cosa, e non così direttamente l'abito del far da padrone senza diritto, o abusando del diritto. Anco con uno o pochi atti si può* Spadronare. [T.] Spadronare in casa altrui.

SPADRONEGGIARE. [T.] *V. n. Padroneggiare con soverchia licenza, se non insolenza, e con meno diritto. V.* SPADRONARE.

SPADUCCIA. *S. f. Dim. di* SPADA. *Spadetta. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 101. (*M.*) Tolse uno di que' lavoratori..., e messoli una spaduccia a' fianchi, lo mandò a casa Gian Simone... *Tratt. gov. fam.* 146. (*Man.*) Comperandogli la spaduccia, o vero la daga, sarà nato a' soldati.

SPADULARE *V. a. e N. ass. Seccare, Rasciugare i paduli. Luc. Mart. Rim burl* 2. 226. (*C*) Abbonisce, spadula e dà l'uscita A tutte l'acque, e le conduce al mare.

SPAGACCIO. *S. m. Pegg. di* SPAGO. [G.M.] Un gomitolo di spagaccio che si rompe subito.

† **SPAGATO**. *Agg. Contrario di* Appagato. *G. V.* 10. 2 2. (*C*) E così s'acquietò la città, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

† **SPAGHERO**. *V.* SPARAGIO.

SPAGHETTO. *S. m Dim. di* SPAGO. *Spago sottile.* Resticula, *Funicella, in Cat. e Varr.;* Resticulus, *in Ulp.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera. *Franc. Sacch. Nov.* 16. Tolse la cipolla, e tornato a casa, la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco. [T.] *E* 2. 69 Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio, e mettivi pianamente il dente dentro. = *Benv. Cell. Oref.* 115. (*C*) Dentro vi si possa mettere uno spaghetto. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 16. Legar loro al gozzo... Uno spaghetto. [T.] *Olin. Uccell.* 62. Tesa che è (*la rete*) agli stili, si lega dalla parte da basso verso terra a diversi cavicchi, con più spaghetti, che diconsi filetti.

2. [G.M.] Minestra di spaghetti; *che sono paste della grossezza di un piccolo spago, e lunghe, come i sopraccappellini.*

SPAGINARE. [T.] *V. a. Usato più sovente come ass. per ell. Sciogliere le stampe non ancora messe in punto, per ordinarne altrimenti le pagine.* Palea, *aureo.*

SPAGLIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello spagliare.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] Spagliamento delle acque; *Il distendersi e allagare che fanno le acque de' fiumi, de' laghi, non contenute entro i loro alvei o bacini. Targ. Prodr.* Cagioni delle inondazioni, spagliamenti e impaludamenti de' fiumi della Toscana. *È di uso com. tra gl'Idraulici.*

SPAGLIARE. *V. a. Levare la paglia.* Palea, *aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Il ventilabro si è la pala con che si spaglia il grano. *Borgh. Lett. Salv.* 119. (*Man.*) Io non crederei saper trovar fra tutte le masserizie dell'arte un rastrello, o forcone, come lo chiamano questi nostri lavoratori..., da spagliare in questa mia aja quelle proprie fila e quasi fieno della natura. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Mietere i grani e spagliarli e riporli.

2. [Tig.] **Spagliare**, *per Sparpagliarsi.* A cagione di una volpe si sentì le pecore spagliare per la stalla.

3. [G.M.] Spagliano, Si spagliano per la pianura le acque de' fiumi, de' laghi, e impaludano il terreno circostante. *Voce dell'uso idraulico. V. gli Autori che trattano del Moto delle acque. Sinc. di* Sparpagliare, *da* Spargere. *Celt.* Pailt, *Abbondare.*

SPAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAGLIARE. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 17. (*T.* 2. *p.* 31.) Ne fa un'intera descrizione, venendo giù dal primo romper la terra e solcarla, fino al mietere e fino al trasportare il grano spagliato e mondo dall'aja al granaio. = *Bart. Geogr.* 8. (*M.*) Spagliato una parte del grano, risemina con esso la terra.

2. [G.M.] *Nel signif. del* § 3 *del verbo.* Acque spagliate per la campagna.

SPAGLIATORE. *Verb. m. di* SPAGLIARE. *Chi o Che spaglia. Bart. Uom. punt.* 1. 4. 86. (*M.*) E dove porta quelle (*spighe*) il vento? quelle delle quali lo spagliatore non può dire: *triticum congregat...*

SPAGLIO. [G.M.] *S. m. Più che l'Atto è l'Effetto delle acque spagliate.* Vi sono per la pianura alcuni spagli d'acque. = *Perell. Relaz.* (*Mt*) Si può lasciare al fiume il libero spaglio delle sue torbe.

SPAGLIONE. *S. m.* [Camp.] *T. mil. Diz. mar. mil.* Spaglione è nome da alcuni dato al Pluteo, macchina militare dei Romani.

SPAGLIUCOLÌO. [T.] *S. m. Voce composta di* Pagliuccola *dim. di* Paglia, *della desin. frequentat, e della sibillante che ha qui valore intens. Voce creata da una contadina Tosc. per dire lo sparpagliamento di paglia gettata fuori di luogo, che faceva quasi una fiorita per terra.*

SPAGNA. [T.] *Regione che occupa la maggior parte della Penisola iberica. Dante la rammenta* 1. 26. L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna. *E senz'art.* 3. 19. Vedrassi la lussuria e 'l viver molle Di quel di Spagna (*del re*). — *Plural. Bentiv. Stor.* 12. Da' popoli e da're e della Italia e della Magna... e delle Spagne. — Grande di Spagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 210. I don di Spagna, i conti d'Alemagna, i monsieur di Francia, i visconti d'Italia, i lordi di Scozia, i fidalghi di Portogallo, i minori fratelli d'Inghilterra e i nobili d'Ungheria, fanno una povera compagnia. *E:* La Spagna è una Spugna. *E* 211. Non conosce l'Italia e non la stima, Chi provato non ha la Spagna prima. *E:* Uomo di Spagna, ti fa sempre qualche magagna. ***E:*** Spagna magra, Francia grassa, Germania la passa.

2. [T.] Pan di Spagna; *Pasta intrisa con farina, zucchero e torli d'uovo.*

SPAGNOLATA. *S. f. Jattanza, Millanteria, come gli Spagnuoli sono un poco spacconi. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*)

SPAGNOLEGGIARE. *V. n. ass. Stare sullo spagnolismo, Usar voci o maniere spagnuole. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando, E coccoloni or vi s'acquatti, ed ora...

SPAGNOLESCAMENTE. *Avv. Da* SPAGNOLESCO. *Secondo la maniera spagnuola. Benv. Cell. Vit.* 1. 92. (*M.*) Il Salamanca spagnolescamente disse:...

SPAGNOLESCO. *Agg. Dell'uso, o maniera spagnuola. Benv. Cell. Vit.* 1. 173. (*M.*) Si aveva messa la spada per saccenteria dinanzi in un certo suo modo spagnolesco. *V.* INISPAGNOLIRE.

SPAGNOLETTA. *S. f. Specie di sonata a danza. Malm.* 9. 52. (*M.*) Nannaccio intanto sopr'alla spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. Ma pur son balli c'hanno del decoro, Che van sull'aria della spagnoletta.

2. **Spagnoletta.** *Term de' Magnani. Si dice oggidì d'una Specie di serratura dell'imposte delle finestre.* (*M.*)

3. **Spagnoletta,** *dicesi anche nell'uso d'Una piccola carta arrotolata, con entrovi del tabacco da fumo, leggiero e odoroso, che si fuma come il sigaro.* (*Man.*)

SPAGNOLISMO. *S. m. Voce e Modo di dire proprio della lingua spagnuola; e anche Maniera di fare all'uso spagnuolo. Magal. Lett.* (*M.*) Non si fa punto male e non si profana la lingua Toscana per introdur che si faccia in essa qualche spagnolismo. *E scient.* 238. Può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnolismo di più. *V.* INISPAGNOLIRE.

SPAGNOTTARE. *V. n. ass.* [R.Cann.] *Consumar pagnotte, Sfamarsi. Panan i, Op.* 1. 107. Per lui son tutti bravi, tutti dotti Purchè si lecchi, purchè si spagnotti.

SPAGNUOLO, e SPAGNÒLO. [T.] *Di Spagna. Agg. e poi Sost. Prov. Tosc.* 168. È meglio star ai fresco e mangiar pignoli Che star in Castello con gli Spagnuoli. *E* 209. Francese furioso, Spagnuolo assennato, Tedesco sospettoso. *E ivi:* Al Francese un'oca, allo Spagnuolo una rapa (*più frugale.*) *E* 310 Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, gl'Inglesi a mangiare, i Tedeschi a sbevazzare, gl'Italiani a pisciare. *E ivi:* Guerra spagnuola: grande assalto, e poi buona ritirata. *E* 211. Signore spagnuolo, e pasticciere francese. *E ivi:* Le nazioni

smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme. *F.* 218. Fiorentin' mangiafagioli, e' volevan gli Spagnuoli; Li Spagnuoli son venuti, Fiorentin' becchi cornuti.

SPAGO. *S. m. Funicella sottile. Isid.* Filum e sparto aut cannabe factum. *Arab.* Espah, *Funi. Gr.* Σπάω, *Tirare. E* Tirare lo spago *dicono i calzolai, quando lo torcono per cucire le scarpe. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Gl'impose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare;... *E Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo. *Soder. Colt.* 58. Altri adoperano salci, o giunchi, o spago, e le serrano voltando, sì che l'uno spago sia accosto all'altro.

Prov. **Chi ha spago, aggomitoli**; *e vale: Chi è in peccato, scampi fuggendo.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tre fili fanno uno spago (*vis unita fortior*). — Tre spaghi fanno una corda.

2. *Dicesi altresì il Filo a più capi torto ed impeciato, di cui si servono i calzolai per cucire le scarpe. Dant. Inf.* 20. (*C*) Vedi Asdente Che avere inteso al cuojo ed allo spago Ora vorrebbe, ma tardi si pente.

3. [T.] *Modo pop., dove Spago vale Paura.* Aveva un po' di spago. — A me non mi dà spago (*non mi fa paura, non mi dà soggezione.*)

SPAHI, e SPAI. *S. m.* [T.] *Soldato a cavallo presso i Turchi.* Galere cariche di spahi e giannizzeri. [Cast.] *Montecucc. Op. l.* III. *n.* VI. Quattromila giovan, che arruolar fece (*il Visir*) tra i giannizzeri e gli spahi. *E ivi, n.* XXXVI. Gli spahi mettonsi a camerate di cinque o sei di loro. *E n.* LXXV. Gli spahi senz'armatura (*non possono resistere*) alle corazze e alle moschettate

SPAJAMENTO. *S. m. Lo spajare, Disgiungere.* (*M.*)

2. *Per Diversità, L'esser disparato. Alleg.* 146. (*M.*) La quale, avvegnachè degli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento.

SPAJARE. *V. a. Contrario di* Appajare. (*C*)

SPAJATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAJARE. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 87. E gli occhi, diventati Fra di loro spajati, Uno guarda a levante, uno a ponente. = *Cecch. Prov.* 49. (*M.*) E per una pianella che s'appai, si fanno cento zoccoli spajati (*cioè, Per fare una cosa che riesca perfettamente, si fanno cento tentativi*). *Salvin. Georg. lib.* 3. Dicono Che in quelle regioni fusser cerche Alle sacrate feste di Giunone Le vacche, e con spajati buoi salvatichi Fusser guidati agli alti templi i cocchi. [G.M.] Scarpe spajate. Guanti spajati (*uno d'un pajo, uno d'un altro*).

SPALANCARE. *V. a. Largamente aprire. Propriam. Disfare il palancato, e quindi Aprire.* Palanca, *dice dice il Menag., Palo diviso per lo lungo.* Palanga e Phalanga, *in Varr., e* Palangae, *o* Phalangae, *Stanghe, Bastoni, Pali. Plin.* Fustibus, quos vocant phalangas. *Morg.* 1. 65. (*C*) Maravigliossi che sia tanto forte, Così l'abate, e spalancan le porte. *Sagg. nat. esp.* 118. Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell'acqua. *Fir. As.* 18. Le porte furono aperte, anzi spalancate. *E* 22 Quella venerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica... si volle aprire. *E Dial. bell. donn.* 414 Un atto che apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie. *Salv. Spin.* 5. 9. Fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 30. Spalancate del vero abbia le porte (*locuz. fig.*). [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 1. Spalancar voglio quella orrenda prigione de' condannati. — Spalancare usci, finestre.

2. [T.] *Per estens. o piuttosto per abus. Fam.* Spalancare gli occhi, *Aprirli quanto si può più; e anche fig, Osservare con tutta attenzione, Esaminare intentamente. D.* 1. 8. Sbarrar l'occhio. [G.M.] *Menz. Sat.* Spalanca certi occhioni... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 207. Spalancan bene gli occhi per vedelli.

3. [L.B.] **Spalancare la bocca**, *fam., Aprirla quanto si può, in modo, per lo più, sconveniente. Dicesi anco in senso di Gridare. Ed è anche segno di goffa maraviglia.*

4. *Fig.* [Tor] *Mont. Iliad.* 11. 153. L'Atride Agamennon coll'asta Spalanca ad Iso tra le mamme il petto.

5. *Trasl. Per Dire aperto e chiaro. Non usit.* — *Carl. Fior.* 45. (*C*) Guardate un poco se 'l Pellegrino fa egli questa domanda, o s'e' mostra di saper bene per se stesso qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri glieli spalanchi.

SPALANCATAMENTE. *Avv. Da* SPALANCATO. *In modo spalancato, Alla spalancata, Apertamente. Uden. Nis. Proginn.* 3. 131. 357. (*M.*) Il poeta dunque non fa il motto così smaccato..., nè fa l'uditore malizioso, nè insegna spalancatamente il velame delle parole, come...

SPALANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPALANCARE. *Sagg. nat. esp.* 117. (*C*) Vomitando grandissima copia di bava per la bocca, la quale spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza Vien pari pari aperta e spalancata.

[G.M.] Uscio, finestra spalancata. [L.B.] Stava a bocca spalancata; *per maraviglia.*

SPALANCATORE. *Verb. m. di* SPALANCARE. *Chi o Che spalanca. Lib. Pred.* (*C*) Prese per suo compagno il demonio, spalancatore delle porte infernali.

SPALARE. *V. a Da* PALO. *Tor via i pali che sostengono i frutti.* (*C*) Pala, *e* Palare (*mettere i pali, palare*) *in Colum*; Depalo, *Segnare con pali i confini dei campi, in Tert.*

SPALARE. *V. a. e N. ass. Da* PALA. *Tor via con pala. Esp. Pat. Nost.* 9. (*C*) Quand'egli ha lungamente mirato e spalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori. *Cecch. Dot.* 3. 4. (*M.*) Che domine fa egli tanto nella vôlta? egli spala, e tramuta sassi, e rompe mura. *Belc. Vit. Colomb. C.* 219. (*Man.*) Con grande fatica e malagevolezza condussero le bestie al luogo, e spalando la neve, offersono le dette cose alli poverelli. [G.M.] Dopo i corsi del Carnevale mandano gli spalatori a spalare la rena, ch'era stata sparsa per le strade.

2. *Rimuovere, Sollevare, Rivoltare, Gettare in faccia al vento le biade con pala. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 43. (*Gh.*) Rivoltarlo e spalarlo (*il grano*).

SPALATA. *S. f. L'operazione dello spalare con la pala. (Fanf.)*

SPALATORE. *Verb. m. di* SPALARE. *Chi o Che spala, Colui che opera con la pala. Baldin. Voc. Dis.* 154. (*M.*) [G.M.] Ci sono per le strade gli spalatori a spalare la neve caduta stanotte.

SPALATURA. [T.] *S. f. Fattura dello spalare* (*V.*).

SPALCARE. *V. a. Disfare il palco. Contrario d'*Impalcare. (*C*)

SPALCATA. *S. f.* [G.M.] *Bravata, Rabbuffo fatto con aria di superiorità, quasi come da uno che si trovi a recitare sul palco scenico.* Mi ha fatto una delle solite spalcate; ma io mi son messo a ridere. *Voce dell'uso.*

SPALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPALCARE. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) La casa è tutta spalcata e in puntelli

SPALCO. [G.M.] *S. m. Dicono:* Cantante di spalco, Attore di spalco, Sonatore di spalco; *di franca e disinvolta bravura. Più che la intrinseca abilità, accenna il brio della esecuzione.*

[G.M.] *Ma nell'uso ordinario, dicendo* Donna di spalco, *intendesi Donna che vuol primeggiare sulle altre, anche a costo di oltrepassare talvolta i confini della onestà o della riservatezza.*

SPALDO. *S. m. Sporto.* (*C*) *Rammenta* Expando. *Stat. Padov.* Transcederit muros civitatis vel burgorum, aut spaldos, vel foveam ad descensum. *E:* Si abstulerit de lastris seu laterculis muri civitatis spaldorum. *Cron. Ven* Spalti. *Spagn.* Espalto.

2. **Spaldi**, *si dicono i Ballatoi che si facevano anticamente in cima alle mura e alle torri. Dant. Inf.* 9. (*C*) Passammo tra i martiri e gli alti spaldi. *But. ivi*: Cioè e l'alte mura della città di Dite, che le chiama spaldi. *Tass. Ger.* 18. 75. Or lancia, or trave, or gran colonna, or spaldo D'alto discende. *Ar. Fur.* 14. 111. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi. [T.] Sugli spaldi delle patrie mura.

3. [Camp.] *Vallo. Ces. Com.* Tanto aspramente dagl'inimici fu combattuto, quanto dalli uomini forti, in l'estrema speranza della salute sua, in loco difficile e contra quelli che dallo spaldo (*ex vallo*) e dalle torri li dardi gittavano, combattere si doveva.

SPALLA. *S. f. Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo. (Fanf.)*

2. *Per simil. Dant. Inf.* 1. (*C*) Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta,... *Fir. As.* 95. (*M.*) Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi arbori ripieno, fra le cui ravviluppate spalle... apparivano alcuni profondissimi valloni.

3. **Spalla**, *si dice anche de' quadrupedi, e de' volatili. Cr.* 10. 10. 1. (*Man.*) La bellezza e nobiltà de' falconi si conosce se ha il capo ritondo, e la sommità del capo piana..., e le spalle ampie, e le penne dell'alie sottili.

4. *Per Spalletta. Benv. Cell. Oref.* 62. (*C*) Ciò fatto, pongansi le spalle di terra d'intorno a detta cera.

5. [Val.] *Lato, Banda. Pucc. Centil.* 70 4. Avendo appresso sè da ogni spalla Religiosi, Vescovi e Prelati.

6. *Fig. Ajuto, Soccorso, Appoggio, nel senso che dicesi* Fare spalla. *Guicc. Stor.* 1. 11. (*M.*) Quasi incontanente dopo la morte del padre fu assaltato, con le spalle de' principali baroni del regno, da Giovanni figliuol di Renato. *Bemb. Stor.* 2. 18. Nessuna delle parti fu ardita di venire a battaglia; ma ciascuna di esse con le spalle d'alcuna terra ben ferma, o d'alcun fiume fortificatasi, molti giorni nel campo si ritenne. *F. V.* 11. 70. (*Man.*) Esso vedea i nemici sparti, e girsene per le coste, e ne'suoi occhi ardere molti palagi de'cittadini; e senza dubbio avendo le spalle del popolo e de' contadini, se li potea offendere, e nol volle fare. *Sassett. Lett.* 366. Dove non avendo spalla nessuna di fortezza od altro, saranno assolutamente in sue mani. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 20. Egli ebber da costor sì buone spalle, Che' Ghibellin dubitaron del peso.

7. **Spalla**, *chiamasi dai Militari la Parte di dietro d'un esercito, d'una schiera, d'un campo, d'un'opera di fortificazione. Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. (*M.*) E perchè noi abbiamo oggi a parlare più volte delle parti davanti, di dietro e da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro.

8. **Spalla**, *dicesi anche in termine di fortificazione, Una massa di terra incamiciata di muro, o di piote aggiunte alla parte del fianco di un bastione o verso la campagna, per ricoprire il rimanente dei medesimi. Galil. Tratt. Fort.* 29. (*M.*) E però spingendosi avanti secondo la dirittura DE nel punto F, si è fatto di grossa muraglia il sodo EFNG, che dopo è stato dimandato spalla.

9. **Spalla del fiume**, *dicono gl'Idraulici, Una proporzionata quantità di terreno dall'una e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. Viv. Disc. Arn.* 4. (*C*) Oltrechè i termini adjacenti de' particolari, ma prima le spalle e i boschi, dopo essere stati ben cento e mille volte (allorchè e' non avevano difesa) corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati. *Fir. Disc. an.* 7. (*Man.*) Nella grande e popolosa città di Meretta, la quale è posta quasi sulle spalle del felice Bisenzio... fu un re addomandato Latorerena.

10. **Alle spalle** o **Dalle spalle**, *vale Di dietro. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Ponendo Cesare il campo, intese essergli alle spalle ribellati gli Angrivari. *Bemb. Stor.* 1. 2. I nimici... dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe e disertò, che...

11. **Dopo le spalle**, *si dice di Cosa già passata, o lasciata indietro. Petr. Son.* 89. *part.* II. (*C*) Vedendoti la notte e 'l verno allato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

12. **Alle spalle di alcuno**, *vale, fig. Alle spese altrui, o d'alcuno.* (*M.*)

13. **Di buone spalle** *aggiunto di persona, vale Robusto, Atto a portar gran pesi. Bart. As.* 1. 5. 5. (*M.*) Appena due uomini di buone spalle la porterebbono.

14. *Altri modi.*

[Val.] ‡ **Avere le spalle di uno.** *Farlo fuggire. Pucc. Centil.* 58. 75. Al tutto eran vincenti, E de' nemici avute avrien le spalle.

15. **Avere sulla spalla**, *e più com.* **sulle spalle alcuno**, *fig., vale Averlo alle sue spese. Cr. alla v.* ADDOSSO. (*M.*)

16. [Val.] **Aver sulle spalle checchessia.** *Esserne afflitto. Adim. Sat.* 4. Beve oppressa virtù l'acque del rio, Di povertade il peso ha sulle spalle.

17. **Buttarsi** o **Gettarsi una cosa dietro le spalle**, *vale Metterla in non calere. F. V.* 11. 84. (*C*) Tuttochè la speranza della pace avessero gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 95. Poichè alle ricchezze l'onore e la signoria si è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino. *E* 105. La maninconia e l'alterezza dopo le

spalle sian gittate. *Red. Lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare

18 Dare, Volgere *o* Voltare le spalle, *vagliono Cedere, Fuggire. Dant. Inf.* 31. (*C*) Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Petr. cap.* 5 A cui tutto Israel dava le spalle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dàn le spalle Ai padiglion delle accampate genti. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida, e che, tosto che sentissero che venisse, volgerebbero le spalle.

19. Dar di spalla, *fig., vale Prestare ajuto, soccorso a far checchessia. Malm.* 6. 39. (*M.*) Chi dice il tutto, e se gli raccomanda, Ch'ei voglia a Malmantil ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 59. Comincia un poco via di spalla a dare Al carro da una banda. (*Questo nel pr. Spingere colla spalla.*)

20. [Val.] Dar le spalle in faccia a uno. *Lasciarlo andandosene. Bart. Simb.* 267. Fattagli una di quelle sue schernevoli sghignazzate, gli diè le spalle in faccia.

21. Fare spalla, *o* spalle, *vale Dare appoggio. Dant. Inf.* 18. (*C*) E fa di quello ad un altr'arco spalle. *But. Purg.* 16. 1. E l'omero m'offerse, cioè mi porse la spalla, e fecemi spalla, acciocchè m'appoggiassi a lui.

22. Fare spalle, *vale, anche fig., Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. Stor. Eur.* 2. 48. (*C*) Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. *Guicc. Stor.* 19. Filippino... aveva portato i figliuoli d'Antonio da Leva a Gaeta, e fatto molti di spalle, che in Napoli entrassero vettovaglie. *Amor. Cof.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Car. Lett.* 1. 121. Mi risolverei, secondo voi, s'io avessi de' pari vostri, che mi facessero spalle.

23. [Val.] Trarsi dietro le spalle. *Farsi seguire, Trascinare dietro sè. Adim. Sat.* 2. Che gioverà veder che... il re Siface Si tragga prigionier dietro le spalle?

24. Gravar le spalle, *fig. vale Esser grave, spiacevole. Dant. Par.* 17. (*C*) Quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia

25. Ristringersi, *o* Stringersi nelle spalle, *o* Stringere le spalle, *esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Ma pure, nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse come molte altre sostenute avea. *Amet.* 80. E con fervente desio, nelle spalle ristretto, dice fra sè. *Franc. Sacch. Nov.* 36. Strinsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 102. 25. Si diè ad intendere d'avere errato; e strettosi nelle spalle, disse: per certo io sono stasera fuor di me. *Ar. Fur.* 42. 27. Marfisa si ristringe nelle spalle, E quel sol, che può far, le dà conforto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 93. Stringon le spalle, e chiudono la bocca.

26. [Val.] Mettere colle spalle al muro. *Ridurre all'estremo, in disperazione. Fag. Rim.* 7. 222. Voi ne siete cagione... Che mi metteste colle spalle al muro.

27. † Mettere le spalle ad una cosa, *fig., vale Metterci l'opera propria. Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Io non posso in questa parte farvi altro, se non alle volte mettere le spalle a qualcuno de' negozii di Francesco.

28. [Camp.] Tenere spalla, *per Spalleggiare, Fare ajuto, e simili. Guid. G. A. Lib.* 15. E lo duca similemente con ajuto della gente sua che li tennero spalla, con gran forza scampòe libero...

29. [Val.] Volgere la spalla. *Andarsene. Pucc. Centil.* 40. 58. El fu più saggio, e volsegli la spalla.

30. Volgere le spalle, *per Desistere. Petr. Son.* 4. *part.* II. (*C*) Per farvi al bel disio volger le spalle.

31. [Val.] Volgere le spalle a un argomento. *Tralasciare di parlarne, come chi, partendo da un luogo, è costretto di voltargli le spalle. Fortig. Ricciard.* 23. 77. Ma tempo egli è di volgere le spalle Al Cafro lido, e di tornare in Spagna.

[T.] Spalla, *nel signif. del tema.* Scapulae, *in Plaut. B. lat.* Spatula. *Vitruv.* Spatulae, Ossa quae a tergo incumbunt. *Degli anim. in Varr.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 11. Portar nude le spalle, e scoverte le braccia, e scollato il busto. *E Quares.* 26. 7. Sempre teme (*l'ambiziosa*) che non sieno le trecce acconce a suo modo, che non sia ben lavato il collo, non ben lustra la fronte, non ben posto il vezzo, non ben adattati i pendenti, non ben spartito quel velo con cui vuol fingere di celare le spalle. *Fag. Rim.* Aggobbiscono le spalle (*diventan gobbe*). [T.] I ragazzi salivano sulle spalle uno dell'altro per arrivare all'altezza del muro. — Lo chiamò battendogli sulla spalla. — Avevo le spalle al muro. — Appoggiava le spalle alla seggiola. [G.M.] Non lo vidi quando passò, perchè gli voltavo le spalle. — Non sarebbe brutta; ma è un po' imbarcata; ha una spalla più alta e una più bassa. — Un bel par di spalle.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi si lascia mettere in spalla la capra, indi a poco è sforzato a portar la vacca. *E* 296. Bisogna che il savio porti il pazzo in spalla. *E* 370. Spalle come un facchino. [G.M.] *Altro prov.* Chi ha buona lingua, ha buone spalle.

II. *Di animali.* [T.] *Cecch. Acquav.* 2. 7. Parresti, Col capo rosso e colle spalle verdi, Un di questi uccellon che stanno in gabbia. *Prov. Tosc.* 341. Cavallo e cavalla, cavalcali sulla spalla. — Pappagallo, dal capo alle spalle d'un colore; e da lì ingiù, d'un altro. [G.M.] Cavallo che ha buone spalle; che è forte di spalle.

Di animali da mangiare. [T.] Una spalla di lepre, di cinghiale; *La parte davanti colla gamba.* [G.M.] Una spalla d'agnello di capretto. [T.] *E* Spalla, *ass. La gamba del porco salata.* [G.M.] Spalla di S. Secondo; *Una sorta di salume.*

III. *De' monti.* [G.M.] *Volg. Eloq. D.* 1. 14. Le frondute spalle dell'Appennino.

IV. *La parte dell'esercito opposta alla fronte.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. I cinquanta veliti stiano a' fianchi ed alle spalle della battaglia (*del battaglione*). *E lib.* 3. La fronte e le spalle dell'esercito. *E l.* 6. Io alloggerei tutti, o la maggior parte degli armati, dalla parte di levante; e i disarmati e gl'impediti, dalla parte di ponente; facendo levante la testa, e ponente le spalle dell'alloggiamento; e mezzodì e tramontana fussero i fianchi.

V. [G.M.] Spalla, *al giuoco del pallone, Quegli che occupa il primo posto dopo il battitore, e alla ribattuta sta il primo dalla parte del muro.* Oggi fa da spalla il Bossotto. — Lo Ziotti è una buona spalla.

VI. A spalle, *e più com.* Alle spalle; *Di dietro, A tergo.* [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 2. Il centurione, che era capo delle prime quindici file degli scudati, si lievi donde era, e ne vada a spalle nell'angolo sinistro. [T.] *Ar. Fur.* 15. 38. Ove ebbe spesso, all'aer chiaro, al fosco, I ladroni or innanzi or'alle spalle. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 7. I detrattori son uomini i quali assaltano l'avversario alle spalle; nè contro di esso procedono alla scoperta, ma insidiosamente.

VII. *Modi diversi.*

[T.] Avere alle spalle, sulle spalle alcuno; *A proprie spese, A proprio carico.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Avendo tre garzoni e tre bestie alle spalle, io non posso vivere di promesse. *Pros. fior.* Avendo cotanti mangiapani alle spalle. — Ha una famiglia di sei figliuoli sulle spalle.

[G.M.] Campa alle spalle della moglie. [T.] Fanno il signore alle spalle de' poveri infelici.

Senso mor. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 17. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabile sulle spalle.

Di età. [G.M.] Ha venticinque anni sulle spalle, e ancora non ha nè arte nè parte.

Dare delle spalle in faccia a uno; *Voltargli le spalle. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. Gli diedero una volta delle spalle in faccia... parecchi de' suoi discepoli; e fu quando parlò del doversi mangiar la sua carne.

Essere, Rimanere una cosa sopra le spalle d'uno; *Esserne, Restarne a lui commessa la cura.* [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 9. Se uno è atto ad ordinare, non è la cosa ordinata per durare molto, quando la rimanga sopra le spalle d'uno, ma sì bene quando la rimane alla cura di molti, e che a molti stia il mantenerla. — Ha troppe cose sulle spalle. — Tutto è sulle sue spalle.

Fare spalla *o* spalle; *Dare assistenza, ajuto.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Mi consigliavano che io mi dovessi fuggire, e che loro m'avriano fatto spalle.

Gettare, Gettarsi, Mettersi una cosa dietro le spalle; Mandarsela dietro le spalle; *Non volersene pigliar cura, pensiero.* [T.] *L'immagine del Mettersi dietro le spalle un oggetto, del volgerli le spalle, che vale non lo voler vedere, non lo curare, è biblica, e del popolo it. e del lat., ed è nella favola greca delle due bisacce, e si stende alle cose intellett. e mor. e rel. Accenna alle tante immagini del vedere, e si compie con l'altra bella immagine relig. del Convertirsi.* Gettarsi e Mandarsela dietro le spalle *dicono maggior noncuranza che* Mettersi.

[G.M.] *Esdr. l.* 2. *c.* IX. *v.* 26. Projecerunt legem tuam post terga sua. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 20. Questo così fatto uomo odia la disciplina, e gettasi Dio dopo le spalle.

[T.] Non te la mandare dietro le spalle. — Non se la getti dietro le spalle. — Farà alle solite? Se la getterà dietro le spalle? [G.M.] *Red. Lett.* Questo non era male da trascurarsi e da mettersi dietro le spalle.

Mangiare una spalla a uno; *Andare a mangiare a casa d'uno; e s'intende del darvi una buona mangiata.* [G.M.] Domani verremo in villa da voi a mangiarvi una spalla. *Lor. Panciat. Cical.* Eppure l'anno passato mangiaste le spalle a monsignor di Biserta.

Mangiare alle spalle d'uno; *a spese di quello.* [G.M.] *Fag. Comm.* Tutti mangeranno alle mie spalle. *E Rim.* Se voi sapeste quant'è mai la gente Che mangia alle mie spalle!

Mettersi colle spalle al muro, *fig. Non si lasciare smuovere dal suo pensiero, dalla sua opinione; Ostinarvisi.* [G.M.] S'è messo colle spalle al muro; e non v'è modo di smoverlo, di persuaderlo.

Pizzicare le spalle a uno. [G.M.] *Serdon. Prov.* Ti pizzican le spalle; *dicesi a chi fa o dice cosa, per la quale ci pare che porti pericolo di toccar delle picchiate. Plaut.* Dorsus tibi prurit. Scapulae pruriunt.

Prendere una cosa sulle proprie spalle; *Sopra di sè, Sulla propria guarentigia.* [T.] Cotesta mallevadoria non la prendo sulle mie spalle. — Cotesto affare scabroso non posso prenderlo sulle mie spalle.

Stringersi, Ristringersi nelle spalle. *Atto di chi non sa, o non può suggerir rimedi alla cosa di cui si tratta, mostrando così che non c'è da farci nulla.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Ci stringiamo nelle spalle quando vogliamo mostrare che non sappiamo che farci, e ci arrechiamo alla pazienza, disponendoci a soffrire quello che tolleriamo per non potere far altro, ma contro nostra volontà. *Machiav. Lett.* Si ristringe nelle spalle, e facilmente si escusa non ci avere ora rimedio. *E Asin. d'oro.* E tacendo mi strinsi nelle spalle. *Cellin. Vit.* Il Tribolo si ristrinse nelle spalle, e disse: pazienza. *E:* A queste mie lagrimose parole la duchessa si ristrinse nelle spalle, e pur mi disse: Per certo il duca lo doverria conoscere. *E:* Subito che io ebbi dette queste parole, il duca si ristrinse nelle spalle. *Magal. Lett.* Interrogatolo, come questo? Si ristrinse nelle spalle.

Voltare, Rivoltare, Mostrare le spalle; *Andarsene, Fuggire.* [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 1. 157. Quei di Calecut, morendo molti per tutto, attoniti e spauriti voltarono le spalle. [Pol.] *E libr.* 3. Sbaragliati e dissipati, senza tentare lo sbarco voltarono le spalle. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 6. O amico, o amico, dunque così mi tradisci? Così mi lasci, così mi volti le spalle? *E* 2. 13. Qual merito hanno presso di voi quest'iniqui, qual ragione, qual titolo, sì che voi dobbiate per essi voltar le spalle a chi dovrete finalmente ricorrere nell'estremo abbandonamento? *E* 18. 4. Ecco che eglino ad un tratto, respinti dagli amici, sono vergognosamente costretti a mostrar le spalle. [T.] *Prov. Tosc.* 121. Non sempre fugge chi volta le spalle. *E* 321. Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle.

E fig. per esprimere Abbandono, Noncuranza, Disprezzo. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 9. Se a me volete rimettervi, andate vi dirò, rivoltate le spalle al mondo, e, se ancor siete con Lot in tempo a fuggire di Pentapoli, non tardate. *E Crist. instr.* 1. 26. 10. Per amor di qualche bene temporale s'induce l'uomo a voltar le spalle a Dio. *E Mann. Magg.* 19. Quei popoli, che, superbi, voltarono a Dio le spalle, per inchinarsi ai metalli, inchinarsi ai marmi, inchinarsi agl'idoli infami.

SPALLACCE. *S. f. plur. Sorte d'infermità nel cavallo. Cr.* 9. 29. 1. (*C*) Fassi ancora nel dosso un'altra lesione, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spaile, la quale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento: similmente avviene per troppo aggravamento; e questa infermità, che dall'opera piglia il nome, s'appella spallacce la cui cura è quella medesima che del polmone prossimamente si disse. Ma se le spallacce saranno dure, s'ammorbidino col malvavischio,...

SPALLACCIA. *S. f. Spalla grande e deforme. Dant. Inf.* 17. (*C*) I'm'assettai in su quelle spallacce. *Ar.*

Fur. 6. 3 Undici passi e più dimostra fuore Dell'onde salse le spallacce grosse.

SPALLACCIO. *S. m. Quella parte dell'armatura che cuopre la spalla. Ciriff. Calv.* 1. 34. (*C*) Trovò la spalla, e tagliò lo spallaccio. *E* 2. 68. La lancia lo investì sullo spallaccio. *Morg.* 12. 60. E fece lo spallaccio sfavillare, Ma pur al taglio della spalla resse. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Gorgiera e spallacci, e corazza e cosciali. *V.* SPALLINA.

2. Spallacci, *nel num. del più, Quei pezzi di qualsisia stoffa o altre cose, che adornano la parte del vestimento che cuopre il di sopra delle spalle. Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*Man.*) E sopra questa (*veste aveva*) un'altra robetta a mezzo la coscia, di raso incarnato con fregio intorno, e dagli spallacci pendevano alcuni bei napponi d'oro.

3. (Vet.) [Valla.] Spallaccio. *Tumore al garrese prodotto da cause meccaniche o traumatiche. Carac. Del cavallo, lib.* X. Enfiagione, così dice Crescenzo, che si fa nella cima delle spalle, et avanza la pianezza della schiena.

SPALLARE. *V. a. Guastare le spalle al cavallo, o per soverchio affaticamento, o per percossa.* (*C*)

[Valla.] *E nella comune lingua dicesi anche di tutti gli altri animali, le cui spalle siano state sconcertate e lese nei loro mezzi di unione col torace, od anche nell'articolazione scapolo-omerale.*

2. *N. pass. Guastarsi le spalle. Ar. Fur.* 29. 69. (*C*) Volendosi cacciare oltre una fossa Sozzopra se ne va colla cavalla; Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 28. Chi rompeva lo collo... chi si spallava, a chi era rotto lo capo...

[Val.] Spallarsi, *per Patir violenza, Dare in eccesso Fag Comm.* 4. 181. Mi basta che mi amiate quanto vo' potete; i' non vo' che vo' vi spalliate.

SPALLATA. *S. f. Urto dato colla spalla.* (*Man.*)

2. Fare una spallata, *vale Alzare una spalla in segno di disapprovazione, o di disprezzo.* (*Man.*)

SPALLATACCIA [G.M.] *S. f. Pegg. di* SPALLATA, *nel signif. del* § 2 M'ha fatto una spallataccia, e se n'è ito.

SPALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPALLARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Di duo' cavalli a un cocchio, uno è spallato, L'altro pare un Bajardo, o un Vegliantino. [G M.] *Fag. Rim.* Ogni bestia spallata, ogni somaro Ha le provvisïon di fieno e biada.

2. Spallato, *fig., si dice d'Uomo che sia sopraffatto dal debito* (*C*)

[T.] *Altra fig. fam. Di poco credito, Di poco valore.* Autore spallato. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 169. La mia Musa spallata non ha retto.

3. *E ancora d'Ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato, come* Negozio, *e simili. Segner. Mann. Febbr.* 26. 4. (*C*) Sono contenti, come Acab, d'una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) I' mi maravigliavo che la non fusse qualche detta spallata.

[T.] Difensore delle cause spallate. — Causa spallata, *Che mal si regge in diritto.*

4 (Vet.) [Valla.] *Dicesi d'Un animale colpito da distensione violenta dei muscoli che mantengono la spalla ed il braccio applicati al torace, od anco dei legamenti dell'articolazione della spalla col braccio. Carac. Del cavallo, lib.* X. Giumenti spallati, cioè che hanno le spalle smosse dal luogo loro.

5. Spallato, *al giuoco di bazzica si dice a Colui che ha avuto lo spallo. Minucc. Malm. pag.* 472 (*M.*) Quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero 31, si dice *spallato*, o *ha avuto lo spallo.* [T.] *Adesso:* Sballare, Sballato.

SPALLATO *S. m. Malore delle bestie da cavalcare o da soma, consistente in una lesione nelle spalle, cagionata da soverchio affaticamento o da percossa. Cr.* 9. 33. *tit.* (*C*) Dello spallato e sua cura.

SPALLEGGIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello spalleggiare.* (*Fanf.*)

SPALLEGGIARE. *V. n. ass. Si dice del Camminare de' cavalli con leggiadria, e dell'Agitar bene le spalle in andando.* (*C*)

2. *Trasl. e att. Si dice del Fare altrui spalla, Ajutarlo a checchessia.* (*C*) [F.T-s] *Fortig. Ter.* Nè ancor di che far voglia io mi delibero; Se ajuto il vecchio, o se io spalleggio il giovane.

[T.] *Anche recipr.* Spalleggiarsi l'un l'altro; *nel difendersi e sostenersi, segnatam. nelle relaz. soc.*

3. Spalleggiare, *si dice anche delle Cose che danno ajuto ad altre. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 39. (*M.*) Come i rematori, i quali, guardando verso la poppa della nave, pur sospingono avanti la prua, acciò la foga dell'acqua, che le corre intorno per lo spalleggiare delle percosse de' remi, l'ajutino a moversi per lo innanzi, così quelli... (*Qui a modo di Sost.*)

SPALLEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPALLEGGIARE. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Ed ella spalleggiata dagli amici... Drizzasi, e torna all'opra.

2. [T.] *Nel senso del* § 2 *del v.* Territorio spalleggiato da monti.

SPALLETTA. *S. f. Risalto a guisa d'argine o di sponda. Benv. Cel. Oref.* 61. (*C*) Se gli debbe fare una spalletta di terra all'intorno, che sia alta due dita il manco. *E* 131. Se le debbe fare alquanto di spalletta d'altezza di tre dita. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 5. Nel 1077. I Fiorentini diedero principio a murare il secondo cerchio della città, ed innamoratisi dell'Arno, vi si accostarono quanto mai poterono, cioè dall'angolo del Castello Altafronte, oggi palazzo de' Castellani, o Giudici di Ruota, fino al ponte della Carraia, facendo sì, che le sponde, o spallette del fiume, servissero di mura alla città per questa parte. [T.] Spalletta del fiume.— Spallette del Lungarno. [G.M.] *Guadagn. Poes.* M'ho da gittar dalle spallette in Arno.

2. *Diconsi* Spallette o Sguanci delle finestre, *Quella parte di muro che è tagliata obliquamente al vano di esse, per lasciar luogo alle imposte ed agevolar l'ingresso all'aria ed alla luce.* (*Mt.*)

† SPALLIDIRE. *V. intr. Impallidire, Divenir pallido. Salvin. Pers Satir.* (*Fanf.*) Expallesco, *aureo.*

SPALLIERA. *S. f. Quell'asse o cuojo, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le spalle. M. V.* 8. 47. (*C*) Intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere, coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove il Re, e le Reine, e altre nobili dame stavano a vedere. *Buon. Tanc.* 4. 1. E un baver alto come una spalliera. *E Fier.* 4. 1. 7. Lavorii di arnesi, E da sale e da camere e da letti, Spalliere e capoletti.

[G.M.] Spalliera della seggiola; *è fatta di assicelle più o meno lavorate, e fitte per traverso al fusto di essa. Vi sono delle spalliere imbottite e coperte di drappo, come quelle delle poltrone.* [T.] Seggiolone a spalliera. La spalliera del canapè. Spalliera alta, bassa, intagliata, dorata. [G.M.] *Fag. Commed.* Quattro seggiole senza spalliera.

Di altro. [T.] Spalliera della culla; *La parte più alta di dietro.* Spalliera del letto. — Letto a spalliera. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold* 213. Le colonne, la spalliera, La corona del letto e le panchette.

2. *Si dice anche il Paramento del luogo, ove s'appoggiano le spalle. Bern. Rim* 1. 3. (*C*) Poi fu mantello almanco di tre usse; Poi fu schiavina, e forse anco spalliere, Finchè a tappeto alfin pur si ridusse *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa appiccar quelle spalliere in sala, e in camera nostra.

3. *Per simil., dicesi* Spalliera *a Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti, o che per vaghezza si fa nei giardini. Malm.* 6. 51. (*C*) Gli aborti, i mostri e i gobbi in sulle mura Forman spalliere in luogo di lumie. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuore intorniato, per ritenere gli uccelli che dentro vi cadessero impaniati, d'una folta ed unita spalliera di sempre verde lentaggine. *Car. Lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere e di gelsomini. [G.M.] Una spalliera di gaggie. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 11. Vaghissime spalliere Faccian (*le viti*) con l'uve i lor tralci graditi. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* VIII. Per Spalliere intendiamo quelle piante d'agrumi, o d'altro, che stanno appoggiate a' muri de' giardini. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 207. Gli antichi accostumavano assai nelle loro spalliere il bossolo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 16. I giardinieri dei principi tengono maggior cura di quei giardini... che non ne terrebbero se fossero loro proprii... Ma perchè sono del padrone sovrano, vanno svellendo dal suolo qualunque erbicciuola natavi, a filo a filo; e poco meno che non potano ogni mattina quanto in quelle spalliere spuntò di notte.

[T.] *Fag Rim.* 4. 13. Era (*il fagiuolo*) in Firenze all'uggia abbacinato; Adesso fa talor mostra e spalliera Nel terren di Lappeggio trasportato.

[G.M.] Una spalliera di sparagi di Pescia; *Un mazzo fatto a foggia di spalliera.*

[Tor.] *Capor. R. p.* 290. Stava un cortil di gratioso aspetto, Ove i Cedri, gli Aranci, ove i Limoni Spiegavan l'odorata lor spalliera Fin ai prescritti termini, e cantoni

4. Spalliera *si dice anche a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa.* (*C*)

5. Spalliera, *dicesi altresì Quell'ordinata fila di soldati, o sim., che di qua e di là della strada vieta che la gente impedisca il passo a chi dée passare in mezzo. Buon. Descr. Nozz. Med.* 41. (*Man.*) Dove pervenuta essendo (*la principessa*) dall'una all'altra porta di quella terra popolosissima le faceva spalliera di qua e di là della strada una bellissima soldateria. *E Fier.* 4. 5. 1. Soldati di spalliera e da far mostra. [T.] *Davila:* Soldati che fanno spalliera. [Val.] *Fag. Rim* 1. 265. Perchè, quando passiam, fate spalliera?

† SPALLIERATO *Part. pass. dall'inus.* SPALLIERARE. *Fornito, o Coperto di spalliere, nel senso del* § 3. *Soder. Arb.* 209. (*Man.*) Andito lungo e largo, bene spallierato di verdura di qua e di là.

SPALLIERE. *S m. Colui che voga alla spalliera della galea, che da Franc. Barb. è detto* Portolatto, *quasi gr.* Πρῶτος ἐλάτης. (*C*)

SPALLIERETTA. *S. f. Dim. di* SPALLIERA. *Magal. Lett. scient.* 123. (*M.*) Tutto intorno un viale che, incrociandosi nel mezzo, ne divide il piano .. in quattro quadri di peri nani de' più nobili, rigirati ciascuno ne' suoi due lati esteriori di susini, di peschi e d'albicocchi in spallierette basse. *Soder. Agric.* 173. (*Man.*) Ancora fan bene di qua e di là delle strade del giardino le spallierette basse. *Ross. Descr. Appar. Med.* 37. Appiè delle quali, per quanto era lunga la via, apparivano certe spallierette d'erbe odorifere.

SPALLIERINA *S. f.* [G.M.] *Dim. vezz. di* SPALLIERA. La seggiola ove sta a ricamare, ha una graziosa spallierina coperta di velluto.

SPALLIERONA. *S. f.* [G.M.] *Accr. di* SPALLIERA. Le spallierone delle sedie de' nostri nonni.

SPALLINA. [T.] *S. f. Segno che variamente distingue gli ordini della milizia.* [T.] Spalline d'argento, d'oro, di seta, di lana; Di varii colori. [L.B.] *In certe arme anco il soldato sempl. ha le spalline.*

2. [L.B.] *Ornamento del grado, e quindi Il grado stesso.* Ebbe le spalline per merito altro che militare. — Si giuoca le spalline, *Risica di perdere il grado.*

3. [T.] *La parte del grembiule che si regge dalle spalle.* Grembiule colle spalline.

SPALLINO. *S. m. Spezie di vestimento da coprir le spalle. Cecch. Corr. Prol.* (*C*) Oh come piaccion lor quand'elle veggono Que' be' lavori tanto larghi appiè Di que' grembiuli, o su quelli spallini!

SPALLO. *S. m. Term. del giuoco di Bazzica. Minucc. Malm.* 753. (*M.*) *Dicesi* Aver lo spallo, *quando uno piglia tante carte che col lor contare passino il numero di* 31, *e perde tutti i punti di quel tratto, o altro che siasi convenuto. Adesso,* Sballo, Sballare

SPALLONA. [T.] *S. f. Accr. di* SPALLA, *segnatam. nel plur.* [T.] Un capo mingherlino su quelle spallone.

SPALLUCCIA. *S. f. Dim. di* SPALLA. (*C*) Humerulus, *b. lat.*

2. *Dicesi* Fare spallucce, *e men com.* di spalluccia, *e vale Raccomandarsi con sommessione, ristringendosi nelle spalle. Lib. Son.* 65. (*C*) Franco ne vien facendo di spalluccia, Guazzando sol per non restare in secco. *Varch. Stor.* 12. 469 Alzava il capo, e faceva spallucce *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Non fa mestier nicchiar nè far spallucce. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa.

3. Fare spallucce, *vale ancora Ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. Buon. Fier.* 11. 2. 4. (*C*) Domanda quel, richiedine quell'altro, Dove sia l'infermier: spallucce ognuno.

SPALLUCCIARE *V. n. ass.* [Grad.] *In Senese, Fare spallucce, Ristringersi nelle spalle, per mostrare di non sapere una cosa, o anche per segno di disprezzo e di dispetto. Per segno di pregare non usasi.*

SPALLUCCIATA. *S. f. Atto di sdegno che si fa colla spalla.* (*Fanf.*) [T.] Rispose con una spallucciata. *Può essere meno visibile e meno insolente di* Spallata; *e meglio direbbesi di giovanetto o di donna.*

† SPALLUTO. *Agg. Di larghe spalle.* (*Fanf.*) Humerosus, *in Col.*

SPALMARE. *V. a. Ungere le navi, Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento. Colum.* Palmare idest, Materias alligare. *Alcuni vogliono sia da* Palma, *mano, perchè in questa operazione dello spalmare, le assi disgregate si riuniscono come palma a palma: altri dal georg*

Palamizo, *che vale appunto Spalmare. Dant.* Rimpalmare. *Petr. Canz.* 17. 5. *part.* I. (*C*) Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta? *Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 171. (*M.*) Fanno legni molto atti per commettere il corpo della nave, e gittano la pece, e ragia per ispalmarli. *Segner. Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*) certamente a mirarsi maravigliosa... di spalmar la carina, alleggerir la savorra.

2. *E ass. Sassett. Lett* 375. (*Man.*) Il quale (*generale dell'armata*) sta qui con cinque galere, un galeone e una galeazza..., spalmando qui in questo rio di Coccino per andarsene alla bocca del Mar Rosso.

3. [T.] *Con mistura qualsiasi dare una mano al corpo e coprirne la superficie.* = *Red. Ins.* 59. (*M.*) Essendo il Sole in Granchio, pestava ben bene il bassilico, e con esso così pestato spalmava, alla grossezza di tre dita, un tegolo rovente. *E Cons.* 1. 44. Al che si aggiunga... che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa.

SPALMATA. *S. f. Palmata, Percossa in sulla palma della mano.* Depalmo, *Schiaffeggiare, in Laeon. apud Gell.*; Expalmatus, *in S. Ag. E S. Gir.* Alapis expalmare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 172. (*C*) Che se il commetterle (*le discordanze*) nel latino merita le spalmate; quanto in quella materna lingua, che ognuno per obbligo di buon cittadino è tenuto a sapere, saranno elleno di riprensione e di gastigo degne? [G.M.] *Guadagn. Poes.* Nè i maestri a lor tirano gli orecchi, Nè danno le spalmate sulle mani.

[G.M.] *Percossa in gen data a mano aperta; colla palma della mano.* Gli diede una spalmata sulla mano.

SPALMATINA. [T.] *S. f. Dim. di* SPALMATA. *Leggiera spalmata.* [T.] Dare una spalmatina d'unguento.

2. [G.M.] *Anco di leggiera percossa data a mano aperta.*

SPALMATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPALMARE. *Petr. Son.* 44. *part.* II. (*C*) Nè per tranquillo mar legni spalmati. *Ar. Fur.* 13. 14. Quindi fui tratta alla galea spalmata, Primachè la città n'avesse avvisi. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Fatal sua altera Nave spalmata, ogni torrente Può traversare ardita. [T.] *Car. Encid. volg.* 2. 87. Accelerando dunque Il cammin preso, i ben unti e spalmati Lor legni se ne vanno incontro al fiume, Com'a seconda. (*Labit uncta vadis abies.*) *Chiabr. Poes.* 1. 132. Legni più spalmati.

2. *E per simil. Red. Oss. an.* 18. (*C*) A' quali piantai profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fuscelletti spalmati di veleno viperino.

SPALMATORE *S. m. T. marin. Colui che ha cura di racconciare la nave spalmandola, ecc.* (*Fanf.*)

2. *E lo strumento che a tal effetto si adopera.* (*Fanf.*)

SPALMATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello spalmare.* (*Fanf.*)

SPALMO. *S. m. T. marin. È il pattume che si stende sulla carena de' legni nuovi o racconciati.* (*Fanf.*)

SPALTO. *S. m. Pavimento, Spazzo. Rammenta* Expando. *Buon Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Ornar... Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma gli spalti oramai, ma le più basse Riposte celle.

2. Spalto, *è anche term. di fortificazione militare; ed è Quel terreno sgombro da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta, o la controscarpa; e dall'estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con dolce pendio. Galil. Tratt. Fort.* 36. (*C*) Questo tal argine si domanda spalto, il quale viene col suo pendio a coprir di maniera la cortina, che il nemico, volendola abbattere, è costretto a tagliare detto spalto e contrascarpa, ovvero ad alzarsi con cavalieri.

SPALUDARE. *V. a. Asciugar le paludi. Rim. burl.* 2 238. (*Fanf.*)

SPAMPANAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello spampanare.* (*Fanf.*) Pampinatio, *in Col.*

SPAMPANARE, *e men com.* **SPAMPINARE.** *Levar via i pampani.* Pampino, *in Varr. e Col. — Pallad. Magg.* 2. (*C*) Si vogliono spampanar le viti quando sono teneri i pampani. *Cr.* 4. 13. 9. Utile esser penso ne' luoghi campestri umidi spampanare la vigna ne' tempi convenevoli. *Soder. Colt.* 40. (*M.*) Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando e spampinandole spesso. *E* 71. (*C*) Avendogli spampanati bene, che il sole vi batta sopra. *E* 124. Tirato d'una vite della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutti i pampini, sicchè vi sieno... [G.M.] *Guadagn. Poes.* Grandine maligna Non vi spampini la vigna

2. *E n. ass. Cr.* 4. 18. 7. (*C*) Di questo mese spampanare si converrà.

E fig. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 4. Or vanne, e spampana: Io son figlio a Dinomaca. Sì? Gonfiati. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 71. Ben la bocca allarga e spampana.

3. *Trasl. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Or venga di baleni un centinajo, Si spampanino i tuoni a dieci a dieci (*cioè*, scoppino di seguito).

SPAMPANATA. *S. f. L'Atto di spampanare.* (*Fanf.*) Pampinatio, *in Col.*

2. *Fig. Per Vanto. Buon. Tanc.* 4. 2. (*C*) Egli è ben ver ch'egli han qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. *Car. Lett.* 2. 81. Ve ne scuso volentieri, con questo che non mi facciate più di queste spampanate. [G.M.] *Fag. Rim.* Venendo fuor con queste spampanate. *Serdon. Prov.* E' fa le spampanate: *Obstentat se.* — Quante spampanate!

SPAMPANATO, *e men com.* **SPAMPINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SPAMPANARE, *ecc.* (*C*) Pampinatus, *in Col.*

2. *E per simil. Ninf. Fies.* 59. (*C*) Quelle (*ghirlande*) poneva In sulle trecce lor non pettinate, Le quali eran di fronde spampanate. (*Altri legge* spampinate).

3. [T.] *Anco di fiore e di piccole pianticelle sfiorite, passate. Dalla vite che lussureggiando si stende ne' campi.* [G M.] *Fag. Rim.* Son di lattuga certi bei foglioni, Di quella più tallita e spampanata. — Coteste rose sono ormai troppo spampanate.

4. *Fig. Per Spropositato. Red. Lett.* 35 (*M.*) Oh poffare il mondo, si può egli mai al dì dei nati trovare una stravaganza più spampanata?

SPAMPANATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello spampanare. Paolet. Oper.* 2. 216. (*Fanf.*)

SPAMPANAZIONE. *S. f. Lo spampanare.* Pampinatio, *in Col. — Cr.* 4. 18. 7. (*C*) Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami creperanno sanza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti.

SPAMPINARE. *V.* SPAMPANARE.

SPAMPINATO. *V.* SPAMPANATO.

SPANARE. *V. a. e N. pass. Levare il pane alle piante; ed è termine de' Giardinieri.* (*Man.*) — *Ai Lat. Massa di checchessia, formata a modo di pane,* Panis. *Plin.* Panes acris. *Nell'uso.* Pane di piombo — Cioccolata in pani. — Un pane, Un panino di cioccolata. *Il pane delle piante di giardino è la terra ammassata intorno ad esse, nei vasi.* [G.M.] Nel trasportare nello stanzone le piante dei limoni, se ne sono spanate due.

2. *E i Legnajuoli dicono che è spanata una vite quando più non tiene.* (*Fanf.*) [G.M.] Pane della vite; *Le spire ond'è formata.* Viti che si spanano presto, perchè di ferro cattivo, *dalla forma.*

SPANATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SPANARE. Piante d'agrumi spanate. Viti spanate.

SPANCIARE. *V. n. ass.* [G.M.] *Dicono nelle campagne tosc.* Questo muro spancia molto in fuori; *fa corpo, gonfia in avanti, e minaccia rovina.*

SPANCIATA. [T.] *S. f. Colpo di pancia urtando in checchessia.* [Ner.] *Saccent. Rim.* 1. 117. A sostener la guerra Di solenni spanciate e stramazzoni.

2. Battere una spanciata, *vale Percuotere con la pancia. Bracc. Rinal. Dial. p.* 64. (*Gh.*) Ma giacchè voi sdegnate di camminare per le strade da altri battute, almeno fra le tenebre adoprate un po' di lume, per non battere qualche solenne spanciata. [G.M.] *Fag. Commed.* Ho battuto una spanciata.

3. Dare una spanciata. *Cadere nel modo detto.* (*Fanf.*)

4. Spanciata, *valc anche Scorpacciata.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 13. Spesso ne fo tal spanciata, Che... [G.M.] S'è fatto una bella spanciata di fichi.

SPANCONARSI. [T.] *V. rifl. Della terra che si fende per asciuttore.*

SPANDENTE. [Camp.] *Part. pres. di* SPANDERE. *Che spande. Non usit. — Bib. Sal. Prov.* 6. Sei cose sono quelle che Dio odia...: Occhi superbi, lingua bugiarda, mani spandenti (*effundentes*) sangue innocente... *E ivi, Eccles.* 16. Potente è in bestemmie, e spandente l'ira (*effundens iram*). *E ivi, Is.* 19. Mettenti l'amo nel fiume, e spandenti (*expandentes*) la rete sopra la faccia dell'acqua. (*Qui fig., per Dispieganti.*)

SPANDERE. *V. a. e N pass. e ass. Spargere, Versare.* Expando e Pando, *Spiegare, Aprire, Dichiarare, aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Or via va' colle femmine a spander le lagrime. *Dant. Par.* 9. La maggior valle, in che l'acqua si spanda. *E* 24. Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Din. Comp.* 2. 28. Spandete il sangue de' vostri fratelli, spogliatevi della fede e dello amore. [T.] *Cr.* 3. 17. Sul lido del mare, sopra il quale il mare spande sovente. (*Si distende, si versa, si allarga.*)

[T.] Spandere; *Spargere in copia, o in spazio più ampio.* Spargere il grano colla pala. — Calore che si spande. Si spande un albore. Odore che si spande. *Un mod.* Dove si spande La fragranza del timo. [G.M.] Versando un po' d'olio nell'acqua, si spande su tutta la superficie.

2. *Fig Dant. Inf.* 1. (*C*) Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume?

3 *E fig., per Ispendere, Donare. Franc. Barb.* 241. 3. (*C*) A piccoli ed a grandi, Come bisogna spandi. *E* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande. *Canig. Rist.* 40. (*Man.*) E chi le sue ricchezze in bene spande Non è da ripigliar.

4. *Più com. quando diciamo* Che altri spende e spande, *ad accennare Che spende soverchiamente, senza limite, gittando i danari.* (*M.*) *V.* SPENDERE. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 129. A cagione dello spendere e spandere, che fa continuamente colui, che pensa a saziare ora ogni sua voglia, fumo e superbia, e non pensa al poi. *Fag. Rim.* 1. 215. Tutto si compri pur, si spenda e spanda. [G.M.] *Pros. fior.* Ma alcuni son tanto fieri, che, fate loro ben, se sapete; spendete e spandete; rinzipillategli, e date loro mari e monti...; sempre tiran giù a campane doppie (*dicon male di voi*). *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 30. Non sono (*i ricchi*) padroni assoluti del loro avere, sicchè possano spendere e spandere a loro grado. *E Quares.* 8. 3. Fa di tali sue vanità (*la Maddalena*) un regalo piccolo a Cristo; e subito i maligni alle dicerie, subito alle rampogne, subito a' fremiti, subito a dire che vuol dar fondo alla casa, che spende, che spande, che dissipa. *E ivi*, 22. 2. Uno dei gravissimi errori che sieno al mondo, si è, a mio credere, l'opinione stortissima che hanno molti, di essere assoluti padroni di tutto il loro, sì che possano spendere, spandere, farne quello che più lor piace, benchè volessero, a simiglianza di que' filosofi antichi, gettarlo in mare per fasto.

5. [Camp.] *In signif. di Spendere per corrompere e sedurre. D.* 3. 9. La tua città (*Fiorenza*)... Produce e spande il maledetto fiore, Ch'ha disviate le pecore e gli agni. — *Tocca la botta ai Guelfi di Firenze, i quali co' fiorini d'oro corrompevano laici ed ecclesiastici.*

6. [Camp.] *Per Spendere utilmente. Bon. Bin.* III. 2. Così foll'è chi suo tesoro spande... Ma saggio è chi lo spande sicchè frutti.

7. *Fig. Prodigare.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Nulla puote Ipocras nè Polidario colle sue erbe, nè ancora se Apollo ci spandesse il suo ingegno.

8. (Mus.) [Ross.] Spandere. *Dilatarsi della Voce, e vale Emetterla chiara e sonora, sì che penetri e si faccia sentire rimbombante dappertutto. Manc.* 8. 139. Dare al tempo un moto lento, acciò (*che*) la voce abbia libero campo di spandersi. *E* 12. 196. Chi vorrà far (*la volatina*) secondo le regole, deve produrre il fiato a grado a grado per spandere la voce allora quando sostiene la prima nota, che la prepara.

9. *Per Distendere, Spiegare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 30. Nei luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere: ma ne' sottili, e ne' caldi ovvero inchinevoli, è d'averla più umile, cioè più piccola. *Roseo, Agr. Her.* 118. *v.* Ha questo albero le radici nella superficie della terra; e per questo quando si piantino, resti alquanto di fossa, acciò che gittino e spandano le radici al fondo. = *Petr. Son.* 17. *part.* III. (*C*) Quanto più disïose l'ali spando Verso di voi. [T.] *Virg.* Pandere alas. = *Stor. S. Eug.* 389. (*M.*) Allora santa Eugenia spandette le mani al cielo, e disse:... *E* 391. Allora santa Eugenia, spandendo le mani al cielo, cominciò ad orare,... *Cr.* 5. 10 10. (*Man.*) I fichi si spandano in su i graticci infino al mezzogiorno. [Cors.] *Bibb. Rut.* 3. Spandi il mantello tuo con che ti cuopri, e tienlo con una mano e con l'altra.

10. † *Trasl. Per Manifestare, Render palese. Tratt. Spir.* 58. (*Man.*) O sottilissimo e vero discernitore de' cuori..., dinanzi a te spando tutti i miei peccati.

11. *Per Dilatare. G. V.* 8. 45. 1. (*C*) Così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. *Dant. Inf.* 26. E per lo 'nferno il nome tuo si spande. *E Par.* 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda. [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 8. Si come in un'acqua stante, cascando una goccia, si spande il movimento e si dilata in circolo successivamente, fatto principio dalla goccia: così il movimento ed accrescimento dell'Oceano si trasfonde successivamente dalle più vicine parti alle più lontane.

12. [Val.] *Per Infondere. Adim. Sat.* 4. Par che ne' servi alto terrore spanda.

13. *Fig. Per Allargarsi. Ces. Vit. Gonz.* 108. (*M.*) Di che egli confuso, ne fe' umilmente richiamo al superiore, che a Luigi ordinò che non si spandesse più tanto in quelle dimostrazioni.

14. *Per Divulgare. Franc. Sacch. Op. div.* 131. (*C*) Talora spandono, per difesa della città aver mosso guerra; ed egli il faranno o per sospetto, o per oppinione. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, O ver detta in credenza, dice e spande. *Vit. S. M Madd.* 36. La fama di questa opera di santa Marta s'incominciò a spandere per tutte le contrade d'intorno. *Vit. S Gio. Bat.* 187. La famiglia se ne cominciarono a avvedere (*della gravidanza di santa Elisabetta*)..., e incominciasi a spandere tra i parenti, e tra gli amici loro. *Dav. Acc.* 143. Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori, e spanduta la fama per li lontani popoli della dotta Alfea? [T.] *Giron. Cort. volg.* 27. Tanto durò il primo assalto, che miracolo era come regger se ne potessono; tanto avevano affannato, tanto sangue spanduto. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 18. Quando agli orecchi di Carlo si spande Che Corradino in Talia era passato... Sentiva...

15. [Val.] Spandersi, *per Versarsi, Sboccare. Fortig. Ricciard.* 26. 26. Il Nilo, che si spande Per sette vie.

[Cont.] *N. ass. Cr. P. Agr.* II. 157. La mortella è piccolo arbuscello quasi bronco, il quale specialmente abbonda nel lito del mare, sopra la quale il mare spande sovente.

16. *Altri modi.*

[Camp.] Spander lagrime. *D.* 1. 18. Guarda quel grande che viene, E per dolor non par lagrime spanda. — *Sta a ciglio asciutto per eccesso di dolore, siccome il conte Ugolino, o per altezza d'animo che calpesti ogni dolore.*

17. [Val.] Spander le vele al vento. *Darle, Navigare. Bart. Simb.* 437. Prima di... spander le vele al vento... facevano un solenne sacrificio al mare. *Virg.* Pandere vela.

SPANDIMENTO. *S. m. Lo spandere.* Expansio, *in Cel. Aurel* — *Lib. Am. G. Torn.* 38. (*C*) Per non corromper le nostre mani di spandimento di sangue. *M. V.* 3. 79. Sanza spandimento di loro sangue ebbono de' Genovesi piena vittoria [Camp.] *Bib. Eccles.* 27. Spandimento di sangue (*effusio sanguinis*) è nella zuffa de' superbi, ed il maledicimento di questi è grave udire. [T.] Spandimento di carbone, di fumo.

SPANDITORE. *Verb. m. di* SPANDERE. *Chi o Che spande.* Expanditor amnis, *in Plin. di un fiume che si allarga sopra le sponde. G. V.* 11. 3. 18. (*C*) Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 682. (*M.*) Assai celebra i fortunati spanditori del sangue umano, perchè in loro soli l'arduità dell'opera è nota a pari dell'opera. [T.] Spanditori di false notizie.

† SPANDORARE *V. intr. Sventolare, detto di bandiera, o sim.* (*Fanf.*) *Rammenta* Pando, Expando.

SPANDUTO. *Part. pass. di* SPANDERE. [T.] Spanduti i concimi. [T.] Sangue spanduto. *V. in* SPANDERE, § 14.

2. *Fig. Tratt. Virt. Mor.* 7. (*M.*) Dottrina... spanduta per alquanti libri.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. Spandute le mani, chiama le grandi deità.

SPANFIERONE, *e* ONA. [T.] *S. m. e f. Fam. di dispr. Uomo o Donna di grosse forme e di non composta grassezza. Rammenta col suono* Spandere.

SPANIARE. *V. a. Levar le paniuzzole donde erano tese.* (*Fanf.*) Pania, *Vischio, fanno venire da* Pannus.

[G.M.] Spaniare gli uccelli; *Levar loro la pania.* Quando chiappa i tordi all'uccelliera, piglia un po' di terra, e gli spania.

2. *N. pass. Levarsi d'addosso le paniuzzole, o la pania, Staccarsi dalla pania. Morg.* 27. 207. (*C*) Intanto vede Terigi apparito, Che, come il tordo pur s'era spaniato. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 469. Si dice uomo accivettato dal pettirosso, che dal moto allettatore della civetta caduto leggiermente sulla pania, trovò la via a spaniarsi e fuggir morte.

3. *Trasl. Liberarsi o Sciorsi da alcuno impaccio o legame. Fir. Nov.* 7. 269. (*C*) Cominciò a cercare di sdruscire la camicia, e tanto menò piedi e mani, che ella si spaniò. [G.M.] S'è spaniato da quell'amorazzo che aveva. (*Ar. Fur.* Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.)

SPANIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPANIARE. (*C*) [G.M.] Uccelli spaniati. — Panione spaniato; *dove non c'è più pania.*

Fig. [G.M.] Spaniatosi da un amore, rincappò in un altro.

2. † **Dare nello spaniato**, *vale Dare in fallo, Ingannarsi. Franc. Sacch. Nov.* 222. (*C*) Udita la risposta del Tesoriero, s'avvisò aver dato nello spaniato. *Allegr.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada...; e qui dà in ispaniato.

SPANIOLITMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Una delle materie coloranti del tornasole o laccamuffa*

SPANNA. *S. f. La lunghezza della mano aperta e distesa, dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso. Rammenta* Palmus. *Gr.* Σπιθαμή. Spithama, *in Plin.; ted.* Spanne, *da* Spannen, *Distendere.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 29. Ne' luoghi, dove i nesti giaceranno, una piccola fossatella farai; nella quale tutta la giuntura dello innestato si lasci, e con la terra coperto, di sopra co' piedi soavemente si calchi, e oltre a una spanna almeno il sermento di sopra si lievi. *Scam. V. Arch. univ.* I. 39. 31. Il sommesso, cioè tenendo il dito grosso elevato e la mano chiusa: la spanna, o allargazione delle due estreme dita. = *Dant. Par.* 19. (*C*) Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna.

2. *Fig. Piccola quantità di checchessia, considerata nella estensione. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Erano queste piagge... d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. *F. V.* 11. 97. Non si lasciarono tôrre una spanna di terra. *Stor. Eur.* 2. 29. Non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio di grande errore.

3 *Per Mano. Dant. Inf.* 6. (*C*) E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra.

4. † **Fare spanna di una cosa**, *vale Non Tenerla segreta, Propalarla, Ridirla. Sassett. Lett.* 53. (*Man.*) Però leggete infra di voi queste coglionerie di niun conto, e non ne fate spanna. *E* 88. Quella lettera si doveva stracciare per cagione di quella storietta, a fare spanna della quale io sarei andato adagio.

5. [Val.] A spanna a spanna, *avv. Minutissimamente. Sold. Sat.* 4. Una pittura Grandissima contemplo a spanna a spanna.

† SPANNALE. *Agg. com. Di lunghezza d'una spanna. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Non sono egli chiavati con aguti spannali? *E nov.* 193. Portò seco in mano un grande aguto spannale.

† SPANNARE. *V. n. ass. Uscir di panna, Mettere in movimento la nave, Sciogliere. Rim. ant.* 1. 39. (*M.*) Com' uom ch'è in mare, ed ha speme di gire, Quando vede lo tempo, ed ello spanna.

SPANNARE. [T.] *V. a. Levare la panna dal latte.* [T.] Spannare il latte.

SPANNARE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Appannare. *Calare il panno della ragna, e mandarlo giù, sicch'ei non faccia i sacchi nelle maglie dell'armatura.* (*C*)

2. † *Per Nettare, Levare i sucidumi. Benv. Cell. Oref.* 101. (*M.*) Si piglia dell'orina di fanciullo..., e così tiepida con setoline di porco in una catinella netta si spanna colle dette setole. *E* 103. Indi si spanni con una setola nell'acqua fresca. *E* 104. Così calda spengasi in acqua fresca; di poi si spanni, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio. Ciò fatto, tornisi di nuovo a spannare in acqua, e bruniscasi dove più aggrada.

3. *Fig. Guastare i disegni ad uno; Scoprire l'inganno. Morg.* 24. 147. (*C*) Pargli che il vento gli avesse spannato. E spinto sopra la siepe la ragna.

SPANNATO. [T.] *Part. pass. di* SPANNARE, *e agg., nel senso che qui notiamo.* Latte spannato, *e, perchè toltagli la panna, più debole.*

SPANNOCCHIA. *S. f. Lo stesso che* Pannocchia. (*Fanf.*) [G.M.] Panicula, *in Plin. e in Plaut.*

SPANNOCCHIARE. *V. a. Tagliar la pannocchia al gran turco.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Dant. Rim.* 16. (*C*) Che mai no' impetra Mercè, che 'l suo dever pur si spannocchi.

SPANNOCCHIO. *S. m. Sorta di pesce.* [Fanf.] *Averan. Pros. tosc.* III. 45, *e appresso; e innanzi, pag.* 40. Gli spannocchi ancora erano lodatissimi, come avrete osservato...

† SPANSIONE. *S. f. Lo spandere, Spandimento.* Expansio, *in Cel. Aurel.* — *Med. Arb. Cr.* 2. (*M.*) Nella prima e nella sezzaja di sotto ispansione di rami suoi, si descriva e dimostrisi il nascimento e l'origine.

† SPANSO. [Camp.] *Agg. Aperto, Disteso, ecc.* Expansus, *in Plin.*; Pansus, *in Virg.* — *Solin. Epit.* E dice la misura justa dell'uomo, essere tanta dall'una mano all'altra, spanse le braccia, quanta dalli piedi al capo.

SPANTANARE. *V. a. Cavar del pantano. Contrario d'*Impantanare. (*Fanf.*) *E* Pantano *vogliono dal celt.* Pant, *Luogo basso, e* An, *Acqua; spagn.* Pantano.

E n. pass. [G.M.] Entrato in quella melma, durai fatica a spantanarmi.

SPANTARE. *V. n. ass. e pass. Maravigliarsi estremamente. Voce bassa. Vive nelle campagne tosc. Rammenta* Spandere e Spanto. *Spagn.* Espanto, *Gran maraviglia. Ambr. Furt.* 5. 4. (*C*) Io strabilio, trasecolo e spanto affatto. *Malm.* 6. 55. Si maraviglia, si stupisce e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori. *Bert. Giamp.* 72. (*M.*) Ma quel *clyster* e quel *clyzia* mi fanno spantare, strabiliare, trasecolare.

SPANTATO. *Part. pass. di* SPANTARE. *Carl. Fior.* 143. (*C*) Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati e strasecolati. *Salv. Spin.* 5. 1. E' si vedeva che egli stava spantato, avendomi veduto sopraggiugnere allo improvviso quivi per lui.

† SPANTEZZA. *S. f. Magnificenza. Bellin. Bucch.* 124. (*M.*) Nè si può dir quant'ei vi spende e spande, Perchè la sua spantezza è troppo grande.

SPANTO. *Part. pass. di* SPANDERE. Expansus, *in Plin.* [T.] Paglie spante per terra — Brace, Cenere spanta.

[G.M.] Fuoco spanto; *Slargato, Non raccolto:* Sparso, *potrebbe essere in qua e in là.* Olive spante; *Non ammontate, Distese.*

[T.] *Corpo che nelle superiori parti si dilata, o Parte di corpo in quella forma.* Rami spanti dell'albero.

2. *Fig. Rim. ant. M. Cin.* 136. (*C*) Quando ha per gli occhi sua potenza spanta, Di dar se non dolor mai non procede.

Altro fig. [G.M.] *Fag. Commed.* Che parole spante! (*franche, aperte*).

3. Spanto, *vale anche Pomposo, Magnifico, Eccedente. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Come tu giugni per galanteria, Vo' darti un pa' di scarpe nuove e spante.

[G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* VI. Abbiamo l'adiettivo Spanto, che significa estremamente maraviglioso. Ma forse è da Spandere, quasi voglia dire Largo, magnifico, grande, ampio, e, in conseguenza, maraviglioso. E di Spanto, adiettivo del verbo Spandere, ce n'è l'esempio in messer Cino: *Quando ha per gli occhi sua potenza spanta;* cioè Sparsa, diffusa.

4. [Val.] *Grande. Fag. Rim.* 1. 190. Io ci aveva un gusto spanto.

5. [Val.] *Snello. Fag. Rim.* 3. 197. Fa balzetti e capriole spante.

† SPANTOSO. [Fanf.] *Agg. Maraviglioso.*

SPAPPAGALLARE. [G.M.] *V. n. ass. Parlare a lungo, ma senza conclusione, quasi come fanno i pappagalli.* È un'ora che stanno là a spappagallare. Senti come spappagallano! *Voce dell'uso.*

[G.M.] *Anco di Chi pronunzia male, segnatam. per grossezza di lingua, si dice* che spappagalla. Legge, legge, spappagalla, spappagalla, e non s'intende nulla.

SPAPPATO. *Agg. Netto o Sgombro dalla pappa.* [Giul.] *In Mugello,* Pappa (*e anco in Fir.*), *Quella salda d'amido, che si dà al cotone e al lino.* Vuol vedere, se questo è lino o cotone? Se spappato (*levata che gli sia quella pappa*), si sbambagia (*butta fuori de' peluzzi*), è cotone.

SPAPPOLABILE. *Agg. com. Che si può spappolare.*

Bellin. Disc. 13. (*M.*) È tenero anch'egli, e facilmente spappolabile.

SPAPPOLARE. *V. a.* [T.] *Disfare, Ridurre come in pasta, in pappa.* Pappa, *in Varr.* [G.M.] Aveva in mano dei fichi; e a forza di maneggiarli, gli spappolò tutti. — Cuociono tanto la carne, che la spappolano.

2. *N. pass. Non si tener bene insieme, Disfarsi. Red. Oss. an.* 17. (*C*) Le teste delle vipere... facilissimamente si spappolavano in mano... *Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Cervella, che appena tocche si spappolano in mano... [G.M.] Pere cotte, così morbide, che si spappolano in mano. — Si spappola un uovo. — Polpette che si spappolano.

3. *Fig. Salvin. Sonet. ined. p.* 221. Volete voi sapere... Che cosa è quella che mi piace in voi..., E che fa che di voi non mai m'annoi, E mi smammi e mi spappoli e m'ingioi? (*m'empia di gioja*). [G.M.] *E tuttavia, nell'uso, diciamo* Spappolarsi *per Dilettarsi grandemente.* Quando ha un buon libro, ci si spappola ore e ore (*lo legge con gran diletto*). Io a una buona musica mi ci spappolo. — Mi ci sono spappolato.

[G.M.] Spappolarsi dalle risa; *Ridere a più non posso, quasi Disfarsi.*

SPAPPOLÀTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAPPOLARE. *Segner.* (*M.*) [T.] Fichi spappolati. — Sorbe troppo mature, spappolate.

2. **Riso spappolato**, *vale Riso precipitoso e temerario. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. (*M.*) *Ridone* in basso modo diciamo *sghignapappole*, per avere uno ghigno, o, per dirla alla latina, un cachinno spappolato.

† **SPARABICCO.** *Dicesi* Andare a sparabicco, *che vale lo stesso che* Andare a zonzo. *Buon. Sat.* 26. (*Man.*) La gelosa Giunon nel tetto cova, E Giove a sparabicco va la notte, E si busca a frugnuol cacciagion nuova.

2. † Andare a sparabicco, *spiega il Salvini, Not. Fier.* 471. *col.* 2, *per Andare a fare spauracchi.* (*Fanf.*)

† **SPARADRAPPO** *S. m.* [Cont.] *Unguento spalmato su tela per medicare le parti inferme. Lat. barb.* Spanadrapus. *Fr.* Sparadrap. *Garz. T. Piazza univ.* 50. *v.* L'onguento maestrale con succo di sotra e di piantaggine, che si chiama sparadrappo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 34. I Galenisti trovano le cause, cavano sangue, purgano il corpo, e medicano con lavande piacevoli, sparadrappi, ed altre cose simili, che sanano con facilità.

† **SPARAGAGNO.** *S. m.* (Vet.) [Cont.] *La def. nell'es. Garz. M. Cav.* III. 96. Lo sparagagno è un tumore a guisa d'una mezza noce, per concorso d'umori freddi, poco sotto il garettone dal lato di dentro, sopra gli ossicelli della giuntura vicina alla vena maestra detta fontanella; che col tempo, risoluta la parte sottile, s'indura e come osso diventa. *Gris. Cav. Inf.* 28. Al sparagagno (*rimedio*). Tosto che vedi enfiarsi sopra il garretto di dentro, allaccia la coscia di dentro, in alto, e davi una punta di lancetta, e lascia uscire tanto che puole sangue; poi subito dà punture di fuoco sopra li tumori de' spavani per lungo e traverso, e medica come la ierda. *Corte, Cavall.* 37. Guardatevi da umori, da giardoni, da sparagagni, da corbe, da capelletti, da traverse.

SPARAGHELLA. *S. f. Specie di sparagio sermentoso di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre.* (*C*)

SPARAGIAJA, *e* **SPARAGIAJO.** *S. f. e m.* (Agr.) *Luogo piantato di sparagi.* (*Mt.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaja. *Soder. Cult. Ort.* 70. (*Man.*) Giova assai ai carciofeti, siccome agli sparagiai, l'attaccarvi fuoco, finito che hanno di fare i lor frutti. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 33. Volendosi formare una sparagiaja novella, si può ricorrere al seme.

2. *Venditore di sparagi.* [Fanf.] *Cap. Grasc. Pist.* 86. Il luogo destinato ai limonai, sparagiai, carciofai, e poponai è in un filo dietro a' banchi e deschi dei rivenditori di limoni.

SPARAGIAJO. *V.* SPARAGIAJA.

SPARAGIO, † **SPARAGO** *e* **SPAGHERO.** *S. m. Sorta di pianta erbacea, di radici ramose e perenni, i cui talli servono d'alimento. T. Bot.* Asparagus officinalis. Asparagus, *in Plin. Gr.* Ἀσπάραγος. *Pallad. Marz.* 14. (*M.*) Lo sparago, ch'elle produceranno, in prima vorrassi troncare. *Lib. cur. malatt.* 45. Recipe radice di finocchio, petrosellino, oppio brusco, e sparago. *Cr.* 6. 114. 1. (*C*) Gli sparagii son caldi e secchi nel terzo grado, il cui frutto e seme si confà a medicina; e le sue tenere vette, cotte con la carne, ovvero con l'acqua, vagliono contro all'oppilazione della milza, e del fegato. *Pallad. Febbr.* 25. Incominceremo a seminare gli sparagii antichi, e pare a me utile di raunare insieme molte radici di sparagii agresti. [T.] *Mattiol. Diosc* 1. 56. Uno sparago. = *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Prugnuoli, pere, sparagii, confetti. *E* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E appresso:* E tiensi in mano Il mazzo degli spagheri. [Cont.] *Libro Cuc.* 8. Togli li sparaci, e falli bollire; e quando sieno bulliti ponli a cocere con oglio, cipolle, sale, e zaffarano.

[G.M.] Un mazzo di sparagi a spalliera (*dalla forma*). *E:* Una spalliera di sparagi.

[G.M.] *Di un giovane che vien su di lunga statura, ma troppo secco:* È uno sparagio; Pare uno sparagio. [T.] Figliuoli che mi vengon su come sparagi.

[G.M.] È uno sparagio di Legnaja; *di persona lunga; e talvolta s'intende anche di poco senno. Legnaja è un borghetto a due miglia di Firenze,* dove fanno belli sparagi.

SPARAGIONE. [T.] *S. m. Accr. di* SPARAGIO. *Fig. fam. di cel. Uomo lungo.*

SPARAGNARE. *V. a. Risparmiare. Vive in qualche dial.; e dicono anche* Sparambiare. *Ted.* Sparen, *ingl.* To spare. *Fr.* Épargner, *e ant.* Espargner. *Forse metatesi di* Risparmiare, *che rammenta* Parsimonia. *Fr. Jac. Tod.* 2. 4. 12. (*C*) Nulla cosa non sparagna Per la sera o pel dimane. *Dittam.* 2. 30. Rosso e bianco per lei non si sparagna. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 113. Il burlar non si sparagna.

2. *N. pass. Ant. da Ferr. Son.* 28. (*Man.*) Io son la Gola, che consumo tutto Quanto per me e per altrui guadagno; E in ogni altro bisogno mi sparagno, Per soddisfare a questo vizio brutto.

3. *Per Perdonare. Dittam.* 2. 24. (*C*) Alfin colei, che a niun sparagna, Dopo li dodici anni ed alcun mese, Prese e chiuse costui nella sua ragna.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte non sparagna re di Francia nè di Spagna. [Camp.] *Aquil.* III. 40. Non sparagnavano nè vecchie, nè giovani..

SPARAGNO. *S m. Risparmio* (*M.*)

Prov. Lo sparagno è il primo guadagno, *cioè* Il risparmiare è principio del guadagnare. *Serd. Prov.* (*M.*)

2. [Val.] Essere sparagno di una cosa. *Non esservene, o Esservene poco. Fortig. Ricciard.* 16. 44. Tanto più che di sangue fu sparagno.

3. Senza sparagno, *posto avverb.* [Val.] *Assiduamente. Fag. Rim.* 3. 269. E chiami pure Iddio senza sparagno.

† **SPARAGO.** *V.* SPARAGIO.

SPARAGUANO *o* **SPARAGUAGNOLO.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimi di* Spavento.

SPARAMENTO. *S. m. Rimbombo dell'arme da fuoco, e l'Atto dello sparar lo.* (*Fanf.*) *Più com.* Sparo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 8. 7. Dopo questo sparamento orribile per lo strepito, ma non valido per la caricatura... [Cont.] *Imp. St. nat.* X. 9. Ove le sustanze accendibili e fuochi sotterranei abondino, ivi li terremoti siano frequenti; e che la terra si scuota forzata dalla violenza dello spirto mosso, come ne gli sparamenti di bombarde.

SPARAPANE. *S. m. Voce bassa. Mangiapane, Divoratore di pane, Persona disutile; e si suol anche dire in derisione a' bravazzi, agli spacconi. Malm.* 9. 9. (*M.*) E coi coltelli in man, standovi a petto, Riusciste sì bravi sparapani.

SPARARE. *V. a. Propriamente Fender la pancia per cavarne gl'interiori. Dal gr.* Σπαράσσω, *Lacerare. G. V.* 12. 16. 15. (*C*) Fu morto..., e sparato e sbarrato come porco. *Ott. Com. Inf.* 9. 155. Perseo prese il regno di Medusa, tagliolle la testa, sparolle il ventre. *Maestruzz.* 1. 46. De'si adunque isparare la donna, s'ella è morta. [Camp.] *Bib. Num.* 31. Tutti li uccidete, e grandi e piccioli, e le femmine ch'hanno in corpo i figliuoli sparate (*jugulate*). *Sent. Filos.* Nerone sparò la madre, per vedere dov'egli era stato. — Sparare majali, agnelli, vitelle.

2. *Per Fendere per lo lungo, Tagliare in mezzo, Dividere. Ar. Fur.* 41. 95. (*M.*) Leva il brando a due mani, e ben si crede Partirgli il capo, il petto, il ventre, e 'l tutto...; E, s'era altro ch' Orlando, l'avría fatto; L'avría sparato fin sopra la sella.

3. [G.M.] Sparare una camicia, *o sim. Farci lo sparo, sul davanti.* Questa camicia l'hanno sparata troppo; l'hanno sparata torta.

4. [Tav.] † *Per Ispingere separando con violenza. Diod. Bib. Maccab.* 1. 45. E d'un grande ardire corse contro quella bestia (*Liofante*) in mezzo dello squadrone uccidendo a destra ed a sinistra: tal che la gente fu da lui sparata di qua e di là.

5. Sparársi per alcuno, *vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo. Malm.* 2. 4 (*C*) Ed in lor pro sarebbesi sparato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* In lor pro sarebbesi sparato; Avrebbe fatto loro ogni favore immaginabile, avrebbe messa e spesa la propria vita a beneficio loro. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 243. Dov'io posso far servizio agli amici, mi sparerei. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Tu sai ben che per te mi sparerei.

[G.M.] *Al veder qualcuno col vestito scucito in qualche punto, dicono per cel.* E' si spara per gli amici.

SPARARE. *V. a. e N. ass. Contrario d'*Imparare; *Disimparare. Non è morto.* Dedisco, *in Cic.* — *Pataff.* 5. (*C*) Chi ha sparato a trescar su' sciagura. *Franc. Sacch. Rim.* 50. Così chi dêe apparar mai non impara, E chi ha apparato tosto spara. *Sen. Pist.* Molte altre cose, le quali sarebbero da sparare, se tu le sapessi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Non appari nella tenera età quello che di poi le convenga sparare.

2. Sparare, *per contrario di* Parare. *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 7. (*M.*) Un anno in che la stagione del verno correva fredda più dell'usato, messi gli occhi ne'parati delle sue stanze..., gli parve sentirsi rimproverare..., e senza più mandò sparar quelle stanze, e de' lor panni farne elemosina a' bisognosi. [G.M.] Finita la festa, sparano la Chiesa; *Levano i setini.*

[G.M.] *Si dice anco del sacerdote, che si leva di dosso i paramenti, co' quali ha celebrato le sacre funzioni.* Dopo la novena, dopo la Messa, il sacerdote torna in sagrestia, e si spara. — Dopo il vespro, il celebrante e i preti assistenti si sparano.

SPARARE. *V. a. e N. ass. Parlandosi d'armi da fuoco, vale Scaricarle. Il contr. di* Parare, *Preparare, Apprestare.* Sparare l'archibuso *è vôtarlo della carica.* = *Varch. Stor.* 8. 191. (*C*) Mentrechè nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta, Poi alla volta sua ne va tentone, Tanto che spari, e che gli dia la stretta. *Dat. Lepid.* 48. (*Man.*) Da una finestra gli tira una balestrata, facendo nel medesimo punto sparare un'archibusata. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 6. Frà tanto potranno aver ricaricato i primi, i quali dopo gli ultimi, alzandosi, ricominceranno a sparare, e dopo di essi i secondi, e poi i terzi con l'ordine detto; chè in tal guisa non s'impediranno l'un l'altro, tireranno tutti, ed avran tempo di ricaricare. *Lana, Prodr. inv.* 44. Spareremo un moschetto,... un grosso mortaro, ovvero un pezzo di cannone.

[T.] Sparandosi una pistola nel ventre, nella testa. — Sparare all'aria.

2. *Per simil. Scagliare. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) Con una torre in sull'ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nemico discosto.

3. Sparare, *si dice anche del Cavallo che tira calci. Dat. Lepid.* 57. (*C*) Un cavallo, infuriandosi, cominciò a far salti e sparar calci, con gran pericolo di chi lo cavalcava. [Cont.] *Corte, Cavall.* 73. *v.* Giova ancora molto, ad insegnarli sparare i calci, se lo cavalcarete per un mese senza cropiera, e di poi ce la rimetterete alquanto tirata più del dovere. [G.M.] Mulo che spara coppie di calci.

SPARATA. *S. f. Scarica di una o più armi da fuoco. Più com.* Sparo, *in questo senso. Segner.* (*M.*) Fatta una sparata liberamente correvano a ritrarsi. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 79. La buona artiglieria... debbe essere di buona lega,... e finalmente esser bene a cavallo, acciocchè alle prime sparate non caschi in terra, come talvolta è avvenuto: perciò è necessario abbia la cassa e le ruote ben ferrate, e sieno di legno stagionato. *Melzo, Gov. Cav.* II. 2. L'uso più principale delle lancie consiste nel seguitar gli archibugieri; i quali, avendo fatta la loro sparata sopra le truppe nimiche da fronte e per fianco, e sconcertatele, vengono poi le lancie ad investir risolutamente da fianco e per fronte, secondo l'opportunità. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 61. Ogni vicin vascello Di tutto il suo cannon fa la sparata.

2. *Vantamento, Promessa ostentatrice, Minaccia. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. (*C*) I più codardi... più sparate facevano, e più feroci (*il testo lat. ha:* nimis

verbis, linguae feroces). *Cors. Stor. Mess.* 178. (*M.*) Si conosceva... che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore che all'ammirazione. *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 13. Se 'l Wittachero Inglese fe' mostra di poter bastare egli solo a tanto, ella fu una sparata di vanto, che al provarvisi in fatti, conobbe esser troppo altro il mantenerla che prometterla in parole.

[T.] *Ogni esagerazione, anco nel raccontare cose che non appartengano a chi parla, fam.* Sparata.

SPARATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SPARARE. *M. V.* 4. 37. (*C*) Sparata la maladetta gatta le trovarono gli occhi del fanciullo in corpo *Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massiccie, sparate da noi in capo di parecchie ore,...

2. *Per simil. Aperto. Amet.* 26. (*C*) Una bellissima fibula non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente discerne, la quale congiungea le parti dello sparato mantello di colei. *Varch. Stor.* 9. 265. Una veste... sparata dinanzi e da' lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo.

SPARATO. [G.M.] *Part. pass.* e *Agg. Da* SPARARE, *nel senso contr. a* Parare. Chiesa sparata. — I preti sono ancora sparati; *segno che le funzioni non entrano.*

SPARATO. *Part. pass. di* SPARARE, *detto delle armi da fuoco. Stor. Eur.* 5 114. (*C*) Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare pareva un incendio. *Sagg. nat. esp.* 249. Una palla d'archibuso o d'artiglieria, cadendo da un'altezza quanto si voglia grande, non farà quella percossa che ella fa sparata in una muraglia in lontananza di poche braccia. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 116. Ingegni speculativi che non sanno onde avvenga ch'una bomba v. g. da 500, sparata col mortaro carico con due libbre di polvere, appena salti fuora dal mortaro a pochi passi.

2. **Alla sparata**, *posto avverb., vale Liberamente. Apertamente. Non com.* — *Allegr. Torricell.* (*Man.*) Voglio imparar a sonar di liuto Per poter farti qualche serenata... E dirti i miei dolori alla sparata.

SPARATO. *S. m. Tagliatura, Apertura per lo più della parte davanti delle vesti, e delle camicie. Boss. Descr. Appar. Med.* 51. (*M.*) E la veste di sopra sparata a guisa di camicia..., e si chiudeva quello sparato da una maschera d'oro, che si conducea infino al petto, dalla quale pendeva... *E Appar Est.* 11. (*Man.*) La veste di raso incarnata e tutta aperta da' fianchi..., e da' fianchi al principio dello sparato (*aveva*) da ciascuna banda una bella staffetta d'oro, e dal detto sparato si vedea la camicia che era di velo. *Bellin. Lett. Malp.* 206. So come vadan le spose a letto..., se hanno da avere le camicie con lo sparato dinanzi, o senza.

SPARATORE *Verb. m. di* SPARARE. *Chi spara.* (*C*)

2. *Chi fa delle sparate, Chi si vanta. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Ceda e passi, Non adirato, non bestemmiatore, Non sparator: tra gli uomini civili Segga civile.

SPARAVENTO. *S. m. Riscontro o altro luogo aperto in casa, onde spiri vento.* (*Fanf.*)

† **SPARAVICCO.** *S. m. Spauracchio in figura di uomo, o fantoccio di cenci, che si mette ne' campi seminati per tener lontani gli uccelli. S. Bernardino, Prediche.* (*Fanf.*)

† SPARAVIERE. *V.* SPARVIERE.

† SPARAVIERI. *V* SPARVIERE.

† **SPARBIERE,** o † **SPARBIERO.** *S. m. Arnese a cui si lega il padiglione di un letto, o sim., per attaccarlo al palco, detto forse così per essere in forma di sparviere, e dissesi per estensione di tutto quanto il padiglione medesimo. Sassetti, Tasso. V.* SPARVIERO, § 3.

SPARECCHIAMENTO. *S. m. L'Atto e il Risultato dello sparecchiare.* (*Fanf.*) [G.M.] Lo sparecchiamento della tavola. — È stato più il tempo dell'apparecchiamento e dello sparecchiamento, che non quello del desinare.

2. *Forte e lesta mangiata, per cui le vivande spariscono come quando si sparecchia.* [Val.] *Fag. Rim.* 1 132. Un tal non credend'io sparecchiamento, A spettacolo tale uscii di sesto.

SPARECCHIARE. *V. a.* e *N. ass.* e *puss. Contrario d'*Apparecchiare. *Levar via le vivande, la tovaglia, e l'altre cose poste sopra la mensa. Tratt. gov. fam.* 184. (*Man.*) Ancora (*si vogliono avvezzare i figliuoli*) a servir se stessi, e usar men che si può, servigio d'ancilla o di servo, apparecchiandosi e sparecchiandosi, calzandosi e vestendosi. [G.M.] È una serva che non sa nemmeno sparecchiar la tavola; bisogna che la sparecchi da me.

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 285. Poco vive chi troppo sparecchia. Sparecchiano in un momento. *E impers.* Non era sparecchiato.

2. Sparecchiare, *usato in modo basso, in signif. di Mangiare assai. Morg.* 27. 114. (*C*) Ma non son tutti i proverbii compresi, Come dir ch'alla mensa non s'invecchia, Che poco vive chi molto sparecchia. *Lib. Son.* 82. Sicchè fie tempo omai che tu sparecchi. *Fir. Luc.* 1. 1. Quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, che e' non accade che la fante la sparecchi altrimenti. *E* 4. Lo Sparecchia sparecchia per otto al sicuro. [G.M.] Hanno sparecchiato ogni cosa in un momento.

[Tor.] *Dat. Lep.* 50. Sendosi prima provvisto (*il Salvetti*) di quello, ch'egli voleva mangiar per sè, sparecchiò mezza la tavola tirando piccioni, e polli a' cani.

3. *Consumare, Rifinire altre cose che vivande. Cant. Carn.* 88. (*C*)

4. [Val.] *Riporre tutti gli arnesi e partirsene, Andar via. Fag. Rim.* 1. 345. Volentier, quei soggiunse, ora sparecchio.

SPARECCHIATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* SPARECCHIARE. *Franc. Sacch. Nov.* 18. (*C*) Considerando dopo disinare, lavate le mani, in su la sparecchiata tavola d'arcare loro. *E appresso.* (*M.*) Avendo desinato, ed essendo con loro ragionamenti alla mensa sparecchiata, disse il Basso:...

[G.M.] Si voleva desinare; ma arrivammo a tavola sparecchiata (*quando avevano già sparecchiato*). *Segner. Quares.* 11. 9. I misèri arriveranno troppo tardi; arriveranno a tavola sparecchiata. (*Qui locuz. fig.*)

SPARECCHIATORE. *Verb. m. di* SPARECCHIARE. *Chi o Che sparecchia.* (*C*) *Anco il femm.* Sparecchiatora è *dell'uso.* [G.M.] Chi è stata oggi la sparecchiatora? — Ha sparecchiato molto male

2. *E nel senso del* § 2 *di* Sparecchiare. *Buon. Fier.* 3 2. 15. (*C*) Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti!

SPARECCHIO. *S. m. Lo sparecchiare, Il levar via le vivande della mensa, ed anche del Mangiare assai. Pros. Fior.* 6. 220. (*M.*) Se nell'apparecchio vi siete fatti un sommo onore, è stato fatto anco a voi nello sparecchio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 239. Se usasser questi pubblici sparecchi, Come usano i privati.

2. *Fig.* Fare sparecchio *Rubare.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 217. Alle gioje fan molti lo sparecchio. (*Così non com.*)

SPAREGGIO. *S. m. Disparità, Disuguaglianza. Contrario di* Pareggio. *Magal. Lett. Ar.* 307. (*M.*) Che se mi dite anche tra bestia e bestia, tuttochè di organi simili, osservarsi notabilissima differenza di genii, di costumi e di operazioni, rispondo che lo spareggio non è mai così grande a un pezzo, come quel che si osserva tra le operazioni di tutte le bestie in universale.

2. *Senso finanz.* [G.M.] Dopo tante ciarle sul pareggio fra l'entrate e le spese, siamo sempre allo spareggio.

SPARENTARE. *V. intr. Lasciare, Abbandonare i parenti, cioè Morire.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi presto indenta, presto sparenta (*dal credersi che chi presto nell'infanzia mette i denti, muore presto. O accenna al non fare famiglia, o al lasciar la famiglia, o al lat.* Parentalia). [G.M.] *E al contr. Serdon. Prov.* Chi tardi indenta, tardi sparenta.

† **SPARENTE.** *Agg. com. Transitorio, Fugace, Che presto sparisce, Che non ha sostanza.* [Fanf.] *Baldelli, Robert. Mon* 24. Ha ben meritato di ricevere appresso Dio... la perdita e danno di così vana e sparente gloria.

† **SPARERE.** *V. n. ass. Sparire; più conforme al lat. aur.* Appareo e Pareo. *Lat. barb.* Dispareo. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 4. Tutte... le cose di quaggiù si dileguano, tutte spaiono, non altrimenti che neve al sole

2. † *Nel senso di* Scomparire, *Parer da poco e da nulla al paragone. Rim. ant. Bonagg. Urbic.* 1. 509. (*M.*) Membrando il suo visaggio, Ch'ammorza ogn'altro viso, e fa sparere In tal maniera, che là ov'ella appare, Nessun la può guardare, E mettelo in errore. *Faz. Ubert. poes. ined.* 44 (*Man.*) Si ben s'adorna in un vestir di porpora, Ch'ogn'altra donna fa sparere e screscere.

SPARGENTE. *Part. pres. di* SPARGERE. *Che sparge. Men com. del v.* Spargens, *in Cic.* — *Giambull. Appar.* 19. (*Man.*) Nella prima lunetta si vedeva una donna spargente un vaso d'acqua. [Camp.] *Bib. Is.* 44. Perocchè io, spargente (*effundens*) l'acque sopra l'assetato, e li fiumi sopra la terra, io spargerò lo mio spirito sopra lo tuo seme... *E ivi, Ezech.* 16. Mostrerò ignuda la tua vergogna innanzi a loro, e vedranno tutta la tua sozzura, e giudicherotti de' giudizii delle adultere e delle spargenti (*effundentium*) lo sangue...

2. [Camp.] † *Che asperge. Met.* III. E spargente i capelli colle vendicanti onde (*spargensque comas ultricibus undis*), aggiunse queste parole

SPARGERE. *V. a. Versare, Gettare, o Mandare in più parti.* Spargo, *aureo. Dant. Par.* 27. (*C*) E Sisto e Pio, Calisto e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Egli è che dianzi imbiancai miei veli col zolfo; e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea..., la misi sotto quella scala. *Vit. S. M. Madd.* 16. Iscelse il più prezioso e' l migliore unguento ch'ella avesse, ed empienne un bossolo d'alabastro..., e portollo seco tuttavia sospirando e spargendo lagrime. *Maestruzz.* 1. 85. Che sarà se l'uomo .. immantenente isparge il seme di fuori,...? Se puote essere atato con medicine, è manifesto quello che far si dêe. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 76. Si rallegrano della missione, e collo spargere l'altrui sangue cercano spargere la gloria loro.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 27. Se spargi sudori, brama poter spargere per lui (*per il Signore*) ancora il sangue: se soffri stenti, brama di poter soffrire per lui ancora strapazzi. [T.] Spargere lagrime, *dice men quantità di* Versarne. — Spargere il sangue per la fede. *Vang.* Prese dell'unguento, e lo sparse sul capo di lui. — Sparger vino e olio sulle ferite.

[T.] Spargere fiori sotto i passi d'alcuno, *o* dinnanzi a lui; *in segno d'affetto e di gioia e di onore.* Sparger fiori sul sepolcro de' martiri. *Cantic.* Spargetemi di fiori.

[T.] Spargere la zizzania nel campo del grano eletto (*di chi semina scisme, dissensioni*).

[Cont.] *N. pass. Basta, Cav. legg.* IV. 2. Prima che s'attacchi la mischia sarà buono aver mandato qualche numero di archibugieri... a ricever il nemico, e molestarlo con il continuo tirare, spargendosi per la campagna senza far corpo alcuno.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 29 (*C*) A descriver lor forma più non spargo Rime. *Petr. Sest.* 8. 3. *part.* I. Quanti versi Ho già sparti al mio tempo! [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Che in terra su' decreti celesti è sparso oblìo. [T.] Sparger beneficenze, limosine a larga mano. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 2. (*M.*) Tutta (*la sua fiducia*) la riponeva nelle preghiere, ch'egli spargesse giornalmente per l'anime a sè commesse. [G.M.] *E Quares.* 29. 1. Altro fra i popoli non va egli spargendo che benefizi. *E Mann. Febbr.* 25. Questo medesimo ha da essere anche il soggetto di quelle assidue preghiere che spargi a Dio, schivar nell'ultimo dì la sorte cattiva, incontrar la buona.

[T.] Sparger luce. *Ar. Fur.* 36. 14. Del vermiglio color che 'l mattutino Sparge per l'aria, si dipinse in faccia. — Il monte sparge intorno non so che orrido. — Spargere eccidii e morti.

3. [Val.] *Per Bagnare. Chiabr. Lett.* 31. Spargeranno gli occhi di calde lacrime.

4. *Per Distendere. Petr. Son.* 144. *part.* I. (*C*) Le quali (*chiome*) ella spargea sì dolcemente..., Che ripensando ancor trema la mente.

5. *Per Dividersi, Separarsi. G. V.* 4. 6. 3. (*C*) I Fiesolani... nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra.

6. [Camp.] † *Fig. Per Seminare. Bib. Matt.* 25. Signore, io so che tu se' uomo duro, e mieti colà dove non ispargesti (*metis ubi non seminasti*).

7. † *Per Sbaragliare, Disperdere. Ovid. Simint.* 2. 142. (*Man.*) Quelli (*il cinghiale*) ruina; e sparge e' cani, qualunque si para dinanzi a lui impazzante

8. *Per Divulgare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella. *Filoc.* 1. 229. Sparsesi per la real corte, e per tutta Marmorina la morte della graziosa Giulia. *Franc. Sacch. Nov.* 217. Tanto si sparse la fama di quello brieve, che beata quella donna gravida in Siena lo potesse accattare. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 13. 46. Sparsero fama che il re, per l'amore che portava a Sofar, gli aveva donato la città di Din. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 7. 3. Egli... spargeva di non voler imprendere quella provincia (*quell'ufficio, quel carico*).

[T.] Spargersi, nuova, credenza, opinione, contagio. — Si sparsero le notizie. — Si era sparsa la voce. — Voci che si spargono.

Ass. Divulgarsi la voce. Guicc. Stor. 5. 247. (*M.*) Cominciatosi a spargere nel popolo, ed eziandio tra alcuni de' principali, non essere conveniente, che per mantenere la potenza d'un cittadino, si mettesse tutta la città in sì grave pericolo; Pandolfo deliberò... [T.] Si sparse per tutto che...

9. [Camp.] *Fig. Per Dissipare, Gittare il suo. Bib. Luc.* 15. *Rubr.* Pone exemplo della pecora perduta e della femmina che perdè la dramma, e del figliuolo lussuriosamente spargendo la parte sua. [T.] *B. S. Conc.* Spargono le ricchezze in seccare e edificare il mare. *Prov. Tosc.* 287. Fa più uno a spargere che cento a raunare. *E* 370. Sparge i quattrini come rena. — Spargere l'oro a piene mani.

10. *Per Allargare, Dilatare. Tass. Ger.* 4. 30 (*M.*) Dolce color di rose in quel bel volto Fra l'avorio si sparge e si confonde. *Cr.* 7. 5. 3. (*Man.*) Conviene che le querce non abbiano minor distanzia, imperocchè naturalmente si spargono per lato.

11. *Per Distrarre, o Causar distrazione. Non com.* — *D. Gio. Cell. Lett.* 25. 53. (*C*) Per le quistioni vi riempirete di fantasie, e spargerete la mente. *E* 57. Imperocchè le punture del loro pensiero squarciano la mente e spargono. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Spargendosi la mente in molte cose, già dentro di sè non si può fermare.

12. [L.] Spargersi, *fig. Imit. Crist. p* 231. *v.* 4. Si spargerà al piacere.

13. [L.] Spargersi; *del pensiero e dell'affetto. Imit. Crist. p.* 60 *v.* 7. Mai non si sparge tutto alle cose esteriori. = *Cosc. S. Bern.* 24. (*Man.*) La mente, la quale non si solleva alla considerazione di se medesima, ma ancora si sparge per varii desiderii, e da varie cogitazioni è distesa e distratta in qua e in là, non puote raccogliere se medesima insieme. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Quante volte ci spargiamo pei molti pensieri, usciamo fuori di noi.

14. Spargersi il fiele ad alcuno, *vale Cagionare il male dell'itterizia. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Tanto ch'a poco a poco, Perchè 'l suo debol stomaco nol resse, Diè 'n una oppilazione Che fe' spargergli 'l fiele.

† SPARGIFUOCO. *Agg. comp. Che sparge fuoco. Salvin. Inn. Orf.* (*Fanf.*)

SPARGIMENTO. *S. m. Lo spargere, Versamento.* Sparsio, *in Sen.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 351. Ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell'occhio, la limitazion del suo spargimento dalla constituzion dell'occhio stesso, più che dalla grandezza dell'oggetto luminoso. = *G. V.* 7. 107. 2. (*C*) Ove grandissimo spargimento di sangue s'era fatto. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza, e con ispargimento di sangue. *Tes. Br.* 3 7. Là ove tu vedrai l'aere crespo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d'acqua che è riposta sotto terra. *Pass.* 237. Arme e coltello, e spargimento di sangue nella via degli uomini superbi. *Vit. S. Margh.* 133. Gli carnefici fortemente tormentavano Santa Margherita; e per lo molto spargimento di sangue che le uscía, il Prefetto si copria la faccia col suo mantello, chè non la potea sostenere di guardare. [T.] *Guid. G.* Mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. = *Ninf. Fies.* 244. (*M.*) Picchiava l'uscio molto furioso; E tanto vi percosse con tempesta, Ch'egli entrò dentro, e non già con riposo, Ma con battaglia grande e sforzamento, E forse ancor di sangue spargimento. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. L'omicidio (*consiste*) nel solo spargimento del sangue, e nel cacciar l'anima dal corpo.

2. Spargimento di fiele, *nel senso del § 13 di* Spargere. *Red. Cons.* 1. 219. (*M.*) L'Illustrissimo..., benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale, che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto, quasi che sia un principio di uno spargimento di fiele. [G.M.] *E Lett.* È un'itterizia, o spargimento di fiele che si chiami.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 267. Varie specie dei mali itterici, o spargimenti di fiele.

3. † *Fig. Per Distrazione. Cavalc. Frutt. ling.* 25. (*C*) E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. *E appresso:* L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. Ama la povertade con pazienzia, acciocchè l'anima tua s'unisca e cessi dallo spargimento. *Fr. Giord. S. Pred.* 45. Acciocchè bene e perfettamente e veramente veggiamo e investighiamo... da tutti gli spargimenti e sollecitudini mondane.

† SPARGIRICA. *S. f. Davasi in addietro questo nome, che viene dal greco, alla Chimica, in quanto che per essa si separavano ed analizzavano i corpi. Da* Σπάω, *Io traggo, e* Ἀγείρω, *Raccolgo: analisi e composizione. Lat. barb.* Spagyrica. *Art. Vetr. Ner. Proem.* (*M.*) Nel servizio poi dell'arte destillatoria e spargirica è così utile,... *E appresso:* Se conoscerò le mie fatiche esser grate..., mi inanimirò forse a pubblicare l'altre mie fatiche... fatte... nell'arte chimica e spargirica, che per servizio dell'uomo...

† SPARGIRICO. [T.] *S. m. Aveva senso sim. a Ciarlatano. V. voce preced. Lat. barb.* Spargyrus, *Alchimista.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 195. Dimmi che stile è il tuo? Corintio o dorico? Da cui non estrarrebbe uno spargirico Nè il senso letteral, nè l'allegorico.

SPARGITORE. *Verb. m. di* Spargere. *Chi o Che sparge. G. V.* 7. 67. 2. (*C*) Corrompitori di pace, e di Cristiani ucciditori e spargitori delle sangui de' nostri fratelli. *Ricord. Malesp. cap.* 63. I Cardinali gli dissono non esser degno; chè spargitor di sangue era stato. *But. Inf.* 12. Come sono stati spargitori di sangue, così sieno puniti in sangue.

Guid. G. (*C*) Fu spargitore di molte giochevoli parole.

2. † *Per Scialacquatore. Sall. Catell.* 7. (*M.*) Dell'altrui desideroso, del suo ispargitore.

SPARGITRICE. *Verb. f. di* Spargitore. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si accostino a qualche fontana spargitrice d'acqua buona e fresca.

2. † *Fig. Cronichett. d'Amar.* 30. (*C*) Deh cieche tue preghiere, ispargitrici appetito di ricchezze!

† SPARGIZIONE. *S. f.* [Camp.] *Spargimento.* Sparsio, *in Sen.* — *Guid. G.* IV. 6. E al postutto il re Laumedon lo avrebbe finito, imperocchè era indebolito per la ferita e per la continua ispargizione del sangue.

† SPARGOGLIARE. *V. a. Sparpagliare. Fior. Ital.* 350. (*M.*) E remontata a cavallo, tutto lo campo spargogliò in qua e in là.

SPARGOLA *S. f. Spezie di erba che si usa a far rappigliare il latte.* (*Fanf.*)

2. *Lo stesso che* Saggina. (*Fanf.*)

3. *Aspersorio. Cap. Comp. Discipl.* 124 (*Fanf.*) Una secchierella d'ottone, di tenuta circa un terzaruolo, con spargola dentro, in un bacinello d'ottone con due lambicchi.

SPARGOLO. *Agg. Aggiunto di* Grappolo, *Che ha i granelli rari. Il contr. è* Serrato. *Da* Sparsus, Sparsim. *Trinci, Agric* (*Fanf.*)

SPARIMENTO. *S. m. Lo sparire. Vit. S. Fr.* 191. (*M.*) Incontanente che l'ebbono salutato, sparirono; onde vedendo i compagni questa mirabile salutazione e questo sparimento mirabile, pensarono...

SPARIRE. *V. n. ass. Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dilegnarsi. Lat. barb.* Dispareo. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Un poco me volgendo all'altro polo, Là onde il carro già era sparito. *E appresso:* Così sparì, ed io su mi levai Senza parlare. *Petr. Son.* 164. *part.* 1. l'gli ho veduti alcun giorno ambedui Levarsi insieme, e 'n un punto, e 'n un'ora Quel far le stelle, e questo sparir lui. *Nov. ant.* 13. 1. Mise le mani nell'acqua e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo. *Amet.* 96 E quinci poi subita sparve, nel cielo tornando colla sua luce. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 11. 51. ...Dal terreno la raccolse appena, Che agli occhi di ciascun sparve repente. [T.] *Prov. Salom.* Quando gli empi sorgeranno, spariranno gli uomini veri.

[T.] Sparire da questa terra; *Morire. Al. Manz.* Al subito sparir di tanto raggio. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Apelle pinse Alessandro con un fulmine in mano, per dimostrare quanto presto avea scorso tanto di mondo. Meglio faceva a pingerlo in quella forma, per dimostrare quanto presto n'era sparito.

[T.] *Trasl.* Consuetudini che spariscono.

[Cors.] *E in forza di Sost. Gucc. Viag.* 331. Troppo bene per la sua apparenza e per quello sparire conobbono e credettono ch'ella fosse la vergine Maria.

† *N. pass.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 20. Il terzo dì d'agosto si spariro, Poi ch'ebbono arso tutto quel paese.

2. [Cors.] *E accompagnato col terzo caso. Gucc. Viag.* 331. E questo detto, sparì loro.

3. *Dicesi anche delle Cose che si tolgono a poco a poco dalla vista di colui che da esse si slontana. Tass. Ger.* 19. 86. (*M.*) Già eran giunti in parte assai romita, E già sparian le saracine tende. [T.] Per le svolte della costa vedeva apparire e sparire le candide vesti.

4. *Per Isvanire, Dissolversi. Pass.* 249. (*C*) Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo che poco dura, e tosto sparisce. *E* 253. Quando è più appariscente, allora sparisce e vien meno. *Tass. Ger.* 16. 69. Come immagin talor d'immensa mole Forman nubi nell'aria e poco dura, Chè 'l vento la disperde, o solve il sole; Come sogno sen va, ch'egro figura; Così sparver gli alberghi, e restâr sole L'alpi, e l'orror, che fece ivi natura.

5. *Colla particella* Via, *ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Giunto in un luogo, spariva via. *Red. Son.* 37. E via sparendo, mi colpì d'un dardo. *Stor. Ajolf.* 1. 4. (*Man.*) Dette queste parole sparì via.

6. [T.] *Di roba mangiata, o comecchessia finita.* Appena messo in tavola è sparito ogni cosa. [G.M.] Quando ci sono que' due mangioni, un vassoio di maccheroni sparisce in un momento. — Sono spariti quattro fiaschi di vino. — In famiglia numerosa la roba sparisce presto.

7. [T.] *Di spazio percorso.* Si sgambetta, si sgambetta, e la strada non sparisce mai (*non vien mai a fine; detto dall'impazienza di arrivare*).

8. *Per lo Scomparire, e Perder di pregio che fa checchessia al paragone d'altra cosa. Tav. Rit.* (*C*) Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fae sparire ogn'altra.

SPARITO. *Part. pass. e Agg. Da* Sparire. (*Man.*)

2. *Ito via.* [Cors.] *Lasc. Cen. Introd.* I giovani veggendo sparite le donne, e le finestre serrate,... se ne tornarono in camera.

SPARIZIONE. *S. f. Lo sparire. Cecch. Corr.* 2. 2. (*M.*) Sai s'egli Fece le sparizioni in poste, e via. *Cors. Stor. Mess.* 730. Tutto questo rigiro andava a parare... di tirare tanto in lungo la conferenza, da poter venire a capo di ragunare tutto il loro barchereccio, per far tutto a un tratto la sparizion che già avevano determinata. *Red. Lett.* 13. Il Montanari ha stampato a Bologna un discorso sopra la sparizione d'alcune stelle, e altre novità celesti. [Val.] *Fag Rim.* 2. 163. In pochi giorni fan la sparizione. [G.M.] *E Commed.* Fatto ha la sparizione.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 64. (*M.*) Ove si duole l'autore della sparizione di questo medesimo pensiero, e s'affatica di richiamarlo.

SPARLAMENTO. *S. m. Lo sparlare di alcuno, Maldicenza. Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è provato siccome oro ottimo, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in fuoco di paglia. *E appresso:* Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. *V. n. ass. Dir male contro di alcuno, Biasimare. M. V.* 4. 53. (*C*) Tornato a Firenze dalla Magna, aveva sparlato contro lui. *E cap.* 54. Nacque .. sdegno e baldanza di sparlare contro il nostro Comune. *Varch. Ercol.* 50. Sparlare, che quello significa che i Latini dicevano *obloqui*, cioè dir male e biasimare. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 157. Gli quali (*nemici di Dio*) sgridano e sparlano contro la religione cristiana. [G.M.] *Cellin. Vit.* Gli avevano ancora dato ad intendere che voi avevi sparlato di lui. *Segner. Quares.* 3. 6. Or se dunque vorranno sparlar di voi i buoni e i savi, se voi pigliate vendetta; gli empi e gli sciocchi, se voi date il perdono; non è pur meglio che di voi s'abbia a sparlare dal volgo insano che dalle persone prudenti? *E* 19. 4. Tu..., non alla sfuggita, non leggermente, non brevemente, ma molto posatamente ti ponevi a sparlare contro il tuo prossimo. *E ivi*, 7. Quel linguacciuto..., il quale aveva sì liberamente pigliato a sparlar di Giuda, nobilissimo Maccabeo.

2. [G.M.] *Anco di chi, parlando, mescola parole irriverenti alla Divinità, o trivialmente volgari, si dice che sparla.* Sparla come un facchino, come un becero.

3. *E a modo di Sost. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la voce della lionessa lo sparlare della moglie. *Din. Comp* 1. 24. Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano i Donati, che i Cerchi nello sparlare, e di niente temeano.

SPARLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sparlare. (*C*) *E come Sost. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*C*) Dello

sparlato d'Augusto volle si condanasse (*cioè*, di ciò che avea sparlato).

SPARLATORE. *Verb. m. di* SPARLARE. *Chi o Che sparla.* Oblocutor, *in Plaut.* — *Omel. S. Gio. Grisost.* 241. (*C*) Quanti abbajatori si leveranno contro a te, e quanti sparlatori, e quanti che apertamente ti nemicheranno!

SPARLATRICE. *Verb. f. di* SPARLATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con lingue naturalmente sparlatrici e contumeliose.

† SPARMIABILITÀ. *S. f. Risparmio. Tratt. Virt. Mor.* 14. (*M.*) Astinenza e onestade, e sparmiabilitàe raffrena malvagie volontadi.

† SPARMIAMENTO. *S. m. Risparmio. Tratt. Virt. Mor.* 13. (*M.*) Da temperanza discendono misura, vergogna, astinenza, onestade, castitade e sparmiamento.

† SPARMIARE. *V. a. Risparmiare. Cas. Lett.* 88. (*C*) Come domine usar la mia ospitalità per parecchie settimane? Cioè sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia?

† **Sparmiar la vita**, *e sim., vale Salvarla. Fav. Esop. M.* 29. (*M.*) La tua tristizia e viltà, e 'l poco onore mi sarebbe, ti sparmia la vita. [Camp.] *Somm* 39. Ed intendi bene ch'elli non isparmia neuno.

SPARNAZZAMENTO. *S. m. Lo sparnazzare. Poco usit.* — *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Li testimonii bastevoli a farlovi credere voglio che sieno... lo sparnazzamento che vuol mostrar vostro padre di fare, quando men far lo dovrebbe; chè ben sapete quanto egli sia misero,... *Car. Lett. ined.* 3. 122. (*M.*) Io non so di quel che t'abbi bisogno, ma delle cose necessarie in poi, risolviti, che la casa non ha bisogno di sparnazzamenti.

SPARNAZZANTE. *Part. pres. di* SPARNAZZARE. *Che sparnazza. Non com.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 424. (*M.*) E 'l mare Scardassa colle orrende penne sue (*la balena*), Come d'intorno a ben eretto altare Augello sparnazzante dalla nera Stretta di morte. [T.] *Cecchi, Acquav.* 3. 7. E forse che e' non hanno sparnazzato insino a i contadini?

SPARNAZZARE. *V. a. Sparpagliare. Bern. Orl. Inn.* 30. 31. (*C*) Mezza la barba gli taglia e sparnazza; Posegli una mascella in su la spalla. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 58 Non so già che 'l fare la mostra della gemmata coda sia proprietà del pappagallo: i quali per altro non sogliono sparnazzarla che per spulciarsi talvolta.

[G.M.] **Sparnazzare il fuoco**; *Spargerlo, allargarlo, sbraciando. È voce delle campagne tosc., più ch'altro, e lo dicono delle galline che spargono colle zampe il becchime che vien loro gettato. Freq. di* Spargere. *Rammenta il gr.* Σπαρνός, *Rado. La roba che si sparge, si distende, si dirada.*

2. *Fig. Scialacquare. Fir. Trin.* 2 5 (*C*) Sparnazza, Lisa, un carlino eh? or n'uscite voi con tre lire. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Fondeva le facoltadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove. *E Stor.* 1. 244. Cinquantacinque milion d'oro aveva Nerone sparnazzato in donare.

SPARNAZZATORE. *Verb. m. di* SPARNAZZARE. *Chi o Che sparnazza.* (*C*)

2. *Fig. Dissipatore, Prodigo. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Germanico fu sparnazzatore, e superbo.

† SPARNICCIAMENTO. *S. m. Lo sparnicciare. Redi, Voc. Ar.* (*M.*)

† SPARNICCIARE. *V. a. Spargere in qua e in là, Sparpagliare.* (*C*)

† SPARNICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPARNICCIARE. *Fav. Esop. S.* 131. (*C*) Veggendo 'l merciajuolo il bestiaolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato,... *Cr.* 9. 77. 12. Acciocchè possano uscire in quel luogo, dove fia sparnicciato l'orzo (*il testo lat. ha:* effusum).

SPARO. *S. m. Lo sparare, o scaricare di armi da fuoco.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) In tempo che tiravano Ponenti, si fecero due spari di due pezzi. *E* 250. Per braccia sessantaquattro passate dallo sparo al ritorno della palla. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 45. Non potrà nè anche cagionar errore il sentirsi lo sparo lontano, molto tempo dopo che si è dato fuoco al mortaro o cannone. [G.M.] *Fag. Rim.* Spari di moschetti e di cannone.

[L.B.] *Ass. Lo sparare a un tratto che molti soldati e anche un intero reggimento faceva in cerimonia di lutto o di gioia solenne.* La moltitudine s'affrettava andare allo sparo.

2. [Val.] *Urlo, Grido, Suono. Non com.* — *Fag. Comm.* 4. 215. Replicò allo sparo delle mie voci sensatamente Lucinda.

SPARO. [T.] *S. m. Apertura in qualche parte de' vestiti fatto apposta.* [L.B.] Lo sparo davanti, *ne' vestiti da donna.* — Sparo della camicia.

SPARPAGLIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sparpagliare.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 3. 141. (*M.*) Fatto questo allargamento, o sparpagliamento che vogliam dire,...

2. *Per Scialacquamento, Dispergimento.* (*M.*)

SPARPAGLIARE. *V. a. e N. ass. e pass. Spargere in qua e in là senza ordine. Fr* Éparpiller; *spagn.* Desparpajar. *Fior. Ital. D.* 363. *var.* (*C*) Andiamo addosso a' Trojani, li quali ci spaventano e sparpagliano. *Cr.* 9. 68. 5. Non le lascino importunamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente e dividano. *Fr. Jac. Tod.* Contra lei temperanza fa 'l duello; Entra fra lor, e tutti gli sparpaglia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nemico scorazzante (*il testo lat. ha:* disperso milite). *Morg.* 3. 19. Su per le spalle la treccia sparpaglia.

[G.M.] Quando mette le mani sul mio tavolino, mi sparpaglia tutti i fogli. — Sparpaglia ogni cosa

[G.M.] S'era radunata una moltitudine di persone; ma poi, adagio adagio, si sparpagliarono chi qua, chi là.

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Tanto sparpaglia una gallina, quanto radunan cento.

2. *Per Scialacquare, Dissipare. Franc. Sacch. Nov.* 188. (*C*) Chi per sè raguna, per altri sparpaglia.

3. **Sparpagliarsi**, *per Dispergersi. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Ma al contrario i liquori..., via via che premuti sono, cedono per ogni verso e sparpagliansi.

SPARPAGLIATAMENTE. *Avv. Da* SPARPAGLIATO. *In modo sparpagliato. Cors. Stor. Mess.* 678. (*M.*) Dopo di che si vide così disanimato il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente, invitatovi oramai dai capi col tocco della ritirata,...

SPARPAGLIATISSIMO. [Cast.] *Agg. Superl. di* SPARPAGLIATO.

2. *Fig. Disperso in qua e in là. Un Tosc. mod.* Quest'anno la villeggiatura è sparpagliatissima.

SPARPAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPARPAGLIARE. *G. V.* 7. 27. 4. (*C*) Quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa' muovere la tua schiera.

2. [Val.] *Scarmigliato, Arruffato. Lanc. Eneid.* 9. 504. Sparpagliati i capelli. [Camp.] *Eneid.* IX. Empie il cielo di ramarichii, e sparpagliati i capelli, smemorata vae alli muri. = *Vit. Barl.* 46. (*C*) Egli era tutto nero di caldo e di sole, e aveva tutti sparpagliati i capelli giù per le spalle. [T.] Chioma sparpagliata di pianta.

3. [T.] *Fig.* Studi sparpagliati; *non ordinati.*

SPARPAGLIÒ. [T.] *S. m. Fam. Frequent. o Dispr. di* SPARPAGLIAMENTO. [T.] Sparpaglio di cose per terra.

SPARPAGLIONE. *Agg. Si dice di Chi ne' moti e nelle parole è assai sregolato.* (*Fanf.*) [G.M.] *E anche di chi è solito sparpagliare.* È un grande sparpaglione; arruffa ogni cosa dove mette le mani.

SPARSAMENTE *e men com.* SPARTAMENTE. *Avv. Da* SPARSO, *ecc. In maniera sparsa, Disunitamente, In qua e in là.* Sparsim, *in Apul. e in Gell.* — *Varch. Stor.* 12. 442. (*C*) Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole. *Guicc. Stor.* 10. 480. (*M.*) Della qual nazione perchè sparsamente in molti luoghi si è fatta menzione, pare molto a proposito, e quasi necessario particolarmente trattarne *M. V.* 8. 67. (*C*) Quasi come gente furiosa e irata la condussero spartamente, come vedieno che richiedesse la faccenda. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che spartamente fûro in molti, in cui uno e in cui un altro. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 248. Produrre questo male sparsamente in diversi uomini.

[T.] Cose qua e là sparsamente notate, sparsamente registrate. — Scritti sparsamente stampati, e poi riuniti in un volume. — Sparsamente per l'Italia. — Notizie attinte sparsamente da diversi libri.

† SPARSIONE. *S. f. Lo stesso che* Spargimento. Sparsio, *in Sen.* — *Guid. G.* (*C*) Per la continua sparsione del sangue era non potente di difendersi. *È appresso:* Per la grande sparsione del sangue suo la maggior parte dell'altare fue bagnata. *Fior. S. Franc.* 93. (*M.*) Ma per la tua santissima passione, e per la sparsione del tuo santissimo sangue prezioso, resuscita l'anima mia,... *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Così era la cosa mescolata, dando e ricevendo grandissimi colpi, tagliando arme, mani, braccia, e facendo grandissima sparsione di sangue per tutto 'l campo. [Camp.] *Bib. Num.* 35. Discernete quali terre deono essere per coloro che facessero sparsione di sangue.

SPARSO *e men com.* SPARTO. *Part. pass. e Agg Da* SPARGERE Sparsus, *in Ov. e Plin.* [T.] *D.* 1. 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le frondi sparte, E rendéle a colui ch'era già roco. = *Petr. Son.* 279. *part.* II. (*C*) Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Soder. Colt.* 80. Procurando che la paglia, che alzi quattro dita, sia sparsa sopra tavole secche. *Tratt. Spir.* 15. (*Man.*) Sperare... ne la virtù del prezioso sangue per li peccatori sparto dal suo figliuolo e nostro Salvatore Jesù Cristo.

[F.T-s] *Liv. Nard.* 1. 5. I patrizi... vennero in piazza a schiere; e, sparsi fra le tribù, pigliando ciascuno per mano i suoi contribuli, cominciarono piangendo a pregargli che non volessero abbandonare la patria. [G.M.] *Giambull. Stor.* Poichè le genti furono sparte dietro alle fiere. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 33. Riconoscono (*le grotte di Volterra*) la loro origine da molti gemitivi ed acquitrini sparsi per gli strati della creta, e principalmente da un fonte assai copioso. — Campi sparsi di cadaveri (*pieni, seminati*).

[T.] *Nota signif. D.* 2. 28. Un'aura dolce, senza mutamento..., Per cui le fronde, tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim'ombra gitta il santo monte (*a occidente*), Non però dal loro esser dritte sparte Tanto, che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operare ogni lor arte (*non piegavano tanto dalla loro dirittura, che gli augelli non ci potessero stare a cantare*).

[T.] *Quasi fig. Virg.* Non ancora sparsa sulle mie tempie biancheggiava la vecchiaia.

2. *Detto de' Capelli, vale Sciolto. Ovid. Pist.* 117. (*C*) A pena mi tenni che io colli capelli sparti, com'io era, non gridassi. *Legg. S. Umil.* 72. Piangeva con forte grida e dure lamentazioni la passione del suo diletto Gesù co' capelli sparti. *Cas. Son.* 32. Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde, Tra fresche rose e puro latte sparte.

(Vet.) [Cont.] *De' crini del cavallo. Corte, Caval.* 33. *v.* Non so come tenga così boni, alcun autor moderno, i cavalli che hanno i crini sparti, per usar il suo proprio vocabolo; volendo Virgilio che gl'abbi folti e non rari.

[Cont.] *Delle radici d'una pianta. Sod. Arb.* 124. Altri nel porre ciascheduna pianta osservano di ben coricarla, e che sia messa giù pari diligentemente con le radici bene sparse e spicciate l'una dall'altra, che non si soffochino, ed intrichino insieme.

3. *Steso. Dant. Purg.* 1. (*C*) Ambo le mani in sull'erbette sparte Soavemente 'l mio maestro pose.

4 *Per Dispiegato. Dant. Par.* 31. (*C*) E a quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti.

5. *Per Divulgato. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*M.*) Ma ora, che tutte queste cose sono sparse..., bisogna per vie nuove e squisite piacere (*il lat. ha:* pervulgatis). [Cerq.] *Bott. Stor. It.* 1789 *al* 1814, *l.* 5. Con la sparsa fama della invincibilità dei Russi.

6. *Per Dilatato. Dant. Par* 28. (*C*) Sopra seguiva 'l settimo (*cerchio*) sì sparto Già di larghezza, che 'l messo di Juno Intero a contenerlo sarebbe arto.

7. *Per Cosperso, Macchiato. Dant. Purg.* 14. (*C*) Visto m'avresti di livore sparso. *But. ivi:* Sparso, cioè macchiato di lividore. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle. [T.] Metallo sparso di ruggine.

8. *Non riunito, Non raccolto insieme, Che è in qua e in là. Petr. Son.* 1. *part.* I. (*C*) Voi, che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond'io nudriva il core. *E Canz.* 10. 5. *part.* I. Così avestù riposti De' bei vestigii sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *E Canz.* 14. 2. *part.* I. E me tenne un, ch'or son diviso e sparso. *Bocc. Intr.* Per le sparte ville e per gli campi i lavoratori miseri e poveri..., non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 3. *g.* 5. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n'andò nella corte. [T.] Le sparse membra della patria.

(Mil.) [Cont.] *Il combattere coi soldati sparsi dicesi in* Ordine sparso. *Melzo, Gov. Cav.* II. 1. Si

mandano anche talora (*questi archibugieri*) sparsi per la campagna ad incontrar e infestar il nimico, quand'egli è scoperto di lontano; e possono similmente, per esser gente disarmata ed agile, far grand'effetto nel molestar il nimico, mentre egli parta con tutto il campo, o si ritiri con qualche numero di cavalleria, inquietandolo con archibugiate continove. *Basta, Cav. legg.* IV. 2. Non trovi il nemico dove possi investire, ed eglino (*gli arcobugieri*) così sparsi più comodamente sparino gl'arcobugi loro; e, se farà bisogno, si sostenteranno con alcune truppe di lancie cavate dalla vanguardia.

9. *Per Diviso, Spartito. Vit. SS. Pad.* 1. 152. (*M.*) Erano le celle sparte l'una dall'altra Per tanto spazio.

10. † *Per Attorniato, Sparso, Circondato. Giard. Cons.* 170. (*M.*) O dilicato, che se' sparto delle dilicanze della carne, confusione e morte aspetta.

11. Tazze sparse, *e sim., Quelle che hanno la bocca ampia e arrovesciata in forma quasi piana. Sagg. nat. esp.* 468. (*C*) Messa dell'acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi come di terra, di metalli, e di vetro in bicchieri cupi, e in tazze sparse,...

12. *Per Isparito. Cas. Rim.* 42. (*C*) Ove repente ora è fuggito e sparso Tuo lume altero?

13. (Arald.) [Cib.] Sparso: *dicesi de' Pezzi onde uno scudo è seminato, senza determinazione di numero. La voce propria è Seminato.*

SPARTAMENTE. *V.* SPARSAMENTE.

SPARTANAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPARTANO. *Di costumi e usi simili a quelli di Sparta.* [T.] Spartanamente vivere. — Spartanamente educato.

2. [T.] Spartanamente rispondere, *Con brevità concettosa, Altera schiettezza.*

SPARTANO. [T.] *Agg. e Sost. Di Sparta.*

2. [T.] *Per simil.* Costumi spartani, Austerità, Parsimonia.

[T.] Anima spartana, *Di severa alterezza.*

3. [T.] *Modo avv.* Vivere, Educare alla spartana. — Rispondere. *Quest'ult. è più comunemente noto sotto la locuz. del* Dire laconico.

SPARTARE. *V. n. pass. Allontanarsi, Appartarsi. Non com. Tirarsi da parte. Mor. S. Greg.* 121. (*M.*) Mi sparto dal tumulto.

SPARTATAMENTE. *Avv. Da* SPARTATO. *A parte a parte, Spartamente. Non com. — Paol. Oros.* 141. (*C*) Spartatamente fuggendo, di grave mortalità fûro morti.

2. † *Per Diffusamente. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente.

3. † *Per Fuor di misura, Smodatamente. Sallust. Catell.* 17. (*Man.*) E però spartatamente s'era dato ad ogni modo d'aver moneta, e alle larghe spese.

SPARTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPARTARE. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Ci si vorrebbe Qualch'ordine miglior, perchè spartati Stesser gli stolti da' sani di mente. *E* 1. 2. 4. Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza. *E* 2. 4. 1. Or poichè sola Nelle mie stanze assai spartata e chiusa ..

2. † *Per Spartito, Diviso. But. Purg.* 4. 1. (*M.*) Quadrante è una quarta parte d'uno tondo piano, e anche d'una metà d'uno tondo che fosse spartato.

SPARTE. *Voce che si usa nel modo avverb.* A sparte, *e vale In disparte. Fior. S. Franc.* 79. (*M.*) Frate Currado, per compassione di quello giovane, e per li prieghi de' frati, chiamò un dì a sparte il detto giovane,...

SPARTÈA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba di più spezie. Gr.* Σπάρτη, σπάρτον. Spartum, *in Plin. e Liv.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 24. Dentro alla colombaia si gittino spartée vecchie; cioè quelle palme o vimi di che si fanno le sporte. = *Cr.* 5. 22. 6. (*C*) Contro a' vizii del pesco si dice che fa prode la spartéa sospesa a' rami. *E* 9. 90. 2. Palladio dice, che (*i colombi*) ancora dalle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitta vecchia spartéa, che credo sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

SPARTEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido oleoso e venefico che si estrae dallo sparto.*

† SPARTENZA. *S. f.* [Camp.] *Partenza seguita per forza. Guid. G. A. Lib.* 8. E specialmente piangeva la spartenza della sua mugliere Elena, portata in tanto vituperio alli paesi strani. *E Lib.* 19. Non perciò che cessassero di piangere ambedui, e quasi che non si potevano consolare della spartenza loro.

SPARTIACQUE [T.] *S. m. e Agg. Il* Versant *de Franc., taluni chiamano* Lo spartiacque. [T.] Cresta spartiacque dell'Appennino.

SPARTIBILE. *Agg. com. Partibile, Divisibile. Cr. alla v.* PARTEVOLE. (*M.*) Partibilis, *in Claud. Mamert.;* Partilis, *in Ammian.;* Dispartibilis, *in Tert.*

† SPARTIGIONE. *V.* SPARTIZIONE.

SPARTIMENTO. *S. m. Scompartimento o Divisione.* Partitio, *in Cic.* — *Malm.* 12. 41. (*C*) Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Sonvi i quattrini, i piccioli e i battuti.

[Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Riconosciuto il sito, e assegnato lo spartimento dell'alloggiare con quel comodo e sicurtà che conviene, e preparati i gabbioni e letti dell'artiglieria, come s'è detto ne' discorsi delle difese, si darà principio d'impadronirsi della spianata in questo modo... *Sod. Arb.* 259. Di quelli (*alberi*), che non s'appiccano a rami, eleggerai tutti che abbiano in sul calcio dello spartimento delle radici rami assai a terra; e poi piantargli all'ordinario, e subito attaccati tagliar loro la punta maestrale, e mantenere i rami bassi.

[G.M.] Spartimento delle stanze di un piano di casa. *Onde diciamo:* Quartiere bene *o* male spartito.

2. *Compartimento.* [T.] *Targ. Tozz. Ott. St. botan.* 2. 338. Spartimenti de' giardini. [Cont.] *Sod. Arb.* 240. Porre erbuccie in certi quadretti ricinti con mezzane o mattoni per testa mezzi sotterrati, e poi ripieni a quel pari; che facciano spartimento in ottangolo, con mandorlati pure in ottangolo, e simili, con più piacevol disegno e vistoso che vi si possa accomodare, ed in alcuni luoghi tutte l'erbe odorifere.

(Archi.) [Cont.] *Vas. V.* 398. Ma perchè l'alzare i cavalli ed il tetto era cosa lunga, consigliai che si facesse uno spartimento e ricinto di travi con sfondati grandi di braccia due e mezzo fra i cavalli del tetto. *E Arch.* V. Pavimenti di terra cotta a mattoncini con varii spartimenti. *E V. Pitt. Scul. Arch.* II 246 Tanto più merita lode Michelozzo, quanto questo fu il primo che in quella città fusse stato fatto con ordine moderno, e che avesse in sè uno spartimento di stanze, utili, e bellissime. *E* III. 319. Vôlta di marmo con un spartimento di ottangoli.

[T.] Spartimento dei quadri. — Spartimento di mezzo del paliotto dell'altare.

3. † *Lo spartire, Separazione. Teol. Mist.* 31. (*C*) Piangere tanta freddura dell'anime, e tanto spartimento della via dell'amore, il quale è già spento in tutto 'l mondo. *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro. *Maestruzz.* 1. 56. Non sarebbe così, se si facesse accusa dell'avolterio a spartimento del letto. [Camp.] *Bib. Is.* 7. Iddio adducerà sopra te e sopra 'l popolo tuo e sopra la casa del padre tuo li dì, li quali non vennero dalli dì dello spartimento (*a diebus separationis*) di Effraim da Giuda col re delli Assiri.

4. [T.] *Partizione.* Spartimento delle materie contenute in un libro. — Spartimento di ufficii, di doveri, di lavoro. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 127. Questo fisicoso e superchio spartimento si potea ordinare sotto pochissimi capi, senza porre sì faticoso e inutile aggravio alla memoria degl'imparanti.

5. (Idr.) [Cont.] *Il luogo in cui un canale divide le sue acque. Spet. nat.* V. 59. Così trapassando di sostegno in sostegno, cavalca il dorso del colle, dove si trova lo spartimento dell'acqua; e allor principia a discendere per l'altro canale, che va far capo a Tolosa.

6. [Tav.] † *Per Classe, Ordine o Grado. Diod. S. Matt. c.* II. 4. Raunati tutti i principali, cioè capi delle famiglie e degli spartimenti de' Sacerdoti.

SPARTIRE. *V. a. e N. ass. Dividere, Sceverare, Separare.* Partio, *in Plaut.;* Partior, *in Cic. E* Dispertio *e* Dispertior. *G. V.* 9. 322. 4. (*C*) Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente (*così nel testo Dav.*). *E* 12. 108 8. Chi potrà sì fatta congiunzione e divozione individua spartire? *Guid. G.* I cavalli a pezzo a pezzo spartirebbero le tue membra, strascinandoti per terra. *Vit. S. Eufrag.* 178. (*M.*) Oggi ci spartiamo insieme l'una dall'altra, perocchè io udi'ora che tu dêi morire domane. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Levossi l'osteria tutta a romore, Come tu sai: noi ci partimmo in rotta Con l'oste, e noi medesmi spartì 'l bujo. [Giust.] *Serd Stor.* 6. 51. Si levò subito una crudel fortuna, la quale separò e spartì di sieme le navi de' Chini [T.] *Rut.* 1. Sola la morte spartirà te e me.

[L.B.] Spartire due che si picchiano. [Camp.] *Bib. Jos.* 16. Questa si è la possessione della schiatta de' figliuoli d'Effraim per le loro famiglie, e le cittadi che sono spartite ai figliuoli d'Effraim. [Camp.] *Met.* X. Allora viene la gloria, e sparte via quella mollezza. [C.C.] *Car. En.* 3. E i campi e la città che in sulla riva Restaro, angusto freto or bagna e sparte. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 93. Parti de la vena, o vogliamo dire quelle croste de la vena e de' sassi, che il fuoco spartite ha dal resto del corpo del sasso.

[Cont.] *E propriamente nel signif. docimastico Separare un metallo dalla sua lega. Florio, Metall. Agr.* 349. Cuocasi primieramente (*la mistura*) nel catin di conere, in fin a tanto che lo stibio esali fuori, dipoi fin che il piombo da quel si sparta. *Vedi* SPARTITORE, § 2.

2. [Cont.] *Fare lo scompartimento di un giardino in aiuole. Sod. Arb.* 225. Spartiscasi (*la piantagione*) in più quadri,... dipoi per traverso dalla metà del quadro, un'altra all'altra metà, che verrà a fare un altro quadro nel corpo del quadro grande; e queste linee facciano i viali larghi secondo la grandezza del luogo.

(Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* III. E queste (*bozze*) si fanno spartire in vari modi, cioè o bozze piane per non fare con esse scala alle muraglie, perchè agevolmente si salirebbe quando le bozze avessono, come diciamo noi, troppo aggetto, o in altre maniere. *E* VII. Ha da considerare... se quel luogo era disposto e capace a ricevere quella qualità e quantità di ordinazione, così nello spartimento delle stanze come negli ornamenti che per le mura comporta quel sito, o stretto, o largo, o altò, o basso; e se è stato spartito con grazia e conveniente misura, dispensando e dando la qualità e quantità di colonne, finestre, porte, e riscontri delle faccie, fuori e dentro nelle altezze o grossezze de'muri, ed in tutto quello che c'intervenga a luogo per luogo.

3. *Si dice anche di Cose di specie differenti, o che siano senza distinzione le une con le altre. Soder. Colt.* 70. (*C*) Non saría mala avvertenza di spartir le serotini dalle primaticce.

4. *Per Allontanare, Togliere di luogo. G. V.* 7. 27. 4. (*C*) Per lasciargli più spartire dalle schiere.

5. *Per Distribuir checchessia dandone la sua parte a ciascuno. Sen. ben. Varch.* 2. 28. (*C*) Egli aveva a beneficare degli altri, e spartire fra molti la liberalità sua. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 1. 61. Spartirono fra sè gli uffizi. = *Tac. Dav. Germ.* 379. (*M.*) Ogni villaggio piglia scambievolmente tanti terreni quanto possono i suoi coltivare spartendoli secondo qualità.

[T.] *A. Manz.* Che regnano insieme, che sparton le prede. [G.M.] Spartire gli avanzi, i guadagni.

[G.M.] *Modo fam.* Fra voi e me non c'è nulla da spartire; dunque, ognun da sè (*per significare che non vogliamo aver che fare con quel tale; come quando diciamo:* State da voi, e tutti pari. *Non ci sono ragioni per cui dobbiamo trovarci insieme*).

[G.M.] *Altro senso:* Fra quei due c'è poco da spartire; non c'è nulla da spartire; *Presso a poco si somigliano; Sono della medesima tinta. In signif. di biasimo.* Son due ciacchieri, fra i quali c'è poco da spartire. (*Tutti e due tristi a un modo, o giù di lì.*)

[G.M.] *E:* Ha molta pretensione: ma fra me e lui credo ci sia poco da spartire (*parlando di capacità, di sapere. Quel che sa lui, presso a poco lo so anch'io*).

[G.M.] Spartire il tempo, *nella Musica, Dare a ciascuna nota, o segno, il suo preciso valore.* Bisogna spartir bene il tempo perchè l'esecuzione sia precisa. *E ass.* Spartisce bene.

6. *N. pass. Teol. Mist.* (*M.*) La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l'unione sopra la mente, quando la mente da tutte l'altre cose spartendosi, poscia anche se medesima lasciando...

(Mus.) [Ross.] Spartire. *Mettere in partitura. Donn. Ann. Tratt.* 1. 30. Le (regole che servono per sonare) potrà facilmente praticare nelle composizioni spartite; e quelle che non siano, spartendole nella Cartella. *Agazz.* 2 Se si avessero ad intavolare, o spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in una sola chiesa di Roma, dove si fa professione di consertare, bisognerebbe..

SPARTITA. *Voce usata nel presente modo avverb.* Alla spartita, *e vale Spartitamente. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 53. (*Man.*) Leggendo le librettine de' tra-

ragii e delle doglie alla spartita, quello dell'aver moglie sia la maggiore

2. [Fanf.] **Alla spartita**. *Senza ordine e filo. Cecchi, LM.* II. 421. Il che inteso da loro, E conoscendo a quante stravaganze Conduce il cicalare alla spartita... Scoppiorno unitamente in tante risa...

SPARTITAMENTE. *Avv. Da* SPARTITO. *Divisamente, Disunitamente. G. V.* 12. 109. 2. (*C*) Quelle cose in diversi sermoni spartitamente e per loro e per noi alla Maestà reale furono recitate. *M. V.* 9. 62. Furono messi spartitamente l'uno dall'altro nelle prigioni. *Guid. G.* Imperocchè vide i suoi spartitamente combattere. *Vegez.* 5. (*Man.*) Quello che spartitamente è detto per molti che storie hanno scritto... in un volume si rechi.

SPARTITEZZA. *S. f. Spartizione. Non usit., ma efficace.* Partitio, *in Cic.* — *Bellin. Disc.* 2. 47. (*M.*) Così a formare si vengono questi tre ordini di filari, con questa pomposa apparenza di trascurata spartitezza per terra.

SPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPARTIRE. Partitus, *in Cic.*; e Dispertitus e Dispartitus. *M. V.* 8. 72. (*C*) Rispuosono che non volieno passare spartiti, nè per lo luogo loro assegnato. *Lab.* 152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. *Ott. Com. Inf.* 20. 367. Gli uomini, poi ch'erano spartiti per la contrada, s'accolsero a questo luogo. *Cronichett. d'Amar.* 142. Il Re Carlo uscìo loro addosso, e trovògli così spartiti. *Cr.* 5 16 5. (*Man.*) Sotterrinsi in paglia (*le nespole*) spartita l'una dall'altra

(Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* III. E volendo accanalare le colonne, vogliono essere il numero de'canali ventiquattro, ma spartiti talmente, che ci resti fra l'un canale e l'altro la quarta parte del canale che serva per piano. *E V. Pitt. Scul. Arch.* II. 233 E nel vero, se non fusse stato dalla maladizione di coloro che sempre, per parere d'intendere più che gli altri, guastano i principii belli delle cose, sarebbe questo oggi il più perfetto tempio di cristianità: così, come per quanto egli è, è il più vago e meglio spartito di qualunque altro.

[G.M.] Stanze di un piano di casa bene spartite; *comode agli usi di chi deve abitarvi*. Quartiere bene, male spartito

[T.] Cilindro spartito in centimetri.

2. *Per Separato*. [Cont.] *Sod. Arb.* 105. Piantisi nella buca o nella fossa in mezzo d'esse la radica principale, poi l'altre ben spartite, nè mai ripiegate, o attorte, o accavallate. *Cr. P. Agr.* III. 10. Sparge (*l'oppio*) molto in alto i suoi rami per li lati; ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi spartito l'un dall'altro si pianta. = *Pass.* 124. (*C*) Eri spartito (*per iscomunica*), e privato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco, e rendo

SPARTITO. *S. m.* (Mus.) *Partitura, ossia Quell'esemplare, ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultima si chiama Basso, perchè è la più bassa e la fondamentale Pros. Fior* 1. 3. 230. (*M.*) Se noi andiam riguardando tutto dì, che così delle canzoni triste come delle gioconde, così da' teatri come dal popolo si odono cantare, e dai musici sian messi in aria, o fatti negli spartiti, e gli intavolati, che è quello, se io non sono errato, che i Latini per avventura dicevano *modos facere* [Ross.] *Fag. Com.* In cotesto dèe battere tutto il forte di questo concerto; andate ad intonare a M. P. quanto s'è intavolato sul nostro spartito. *V. anco* PARTITURA.

[Ross.] Spartito, *per Opera in musica, intendesi rispetto alla composizione musicale. Onde dicesi p. e.:* Il D. Giovanni ed il Guglielmo Tell sono gli spartiti più perfetti che mai genio musicale abbia prodotto *Tach.* 7. 67 Essi pretendono aggiungere, tagliare, cambiar parti, rovesciar drammi e spartiti.

SPARTITINO. *S m. Dim. di* SPARTITO (Mus.) [Ross.] *Piccolo spartito*

SPARTITOIO. *S. m.* (Idr.) [Cont.] *Quell'edifizio idraulico che partisce le acque, mandandone parte in una, parte in altra direzione. Off. fiumi, strade, Pist.* XXII. Il proveditore... faccia fare uno spartitoio, che dalla fossa... rincontro al ponte che va a Gabbiano, metta la metà dell'acque della Tazzera nella stella,... e non possa alcuno ritener l'acqua di detta Tazzera, che non corra per il suo corso senza impedimento a detto spartitoio . e l'altra metà all'offizio correre fuori del suo corso intorno a' campi.

SPARTITORE. *Verb m. di* SPARTIRE *Chi o Che spartisce.* (*Fanf.*) Partitor *alcuni leggono in Cic.*

2. *Colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcuna mescolanza d'altra materia. Bisc. Malm.* (*M.*) Ridurla a oro... è tratto dallo spartir l'oro dagli altri metalli e materie mescolate con esso. Coloro che fanno quest'arte si chiamano spartitori.

SPARTITURA. *S. f.* [Cast.] *Spartizione.* Partitio, *in Cic.* — *Bartoli, Ricr. Sav. lib* 2. *cap.* 12. Disegnano la spartitura delle dodici case.

SPARTITURA. (Mus.) [Ross.] *Partitura, o semplicemente Intavolatura fatta con le note, invece della numerica. Agazz.* 11 Essendosi ultimamente trovato il vero stile d'esprimere le parole... non è necessario far spartitura, o intavolatura; ma basta un Basso con i suoi segni. *V. anco* PARTITURA

SPARTIZIONE e † **SPARTIGIONE**. *S. f. Lo spartire, Spartimento.* Partitio, *in Cic.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*C*) Ma voi che risoluto avete seco Di quelle spartizion dei tre fratelli? *E sc.* 20. Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre fratelli. *Instr. Canc.* 58. (*M.*) E queste distribuzioni e spartizioni dovranno farsi dal Cancelliere *Tac. Dav. Ann* 1. 5 (*C*) Fare i cittadini ribelli con tante spartigioni de' loro beni. [Val.] *Cocch. Bagn.* 236. Ostacolo all'eguale spartizione del sangue

[G.M.] Spartizione del tempo musicale, delle note, dei segni.

SPARTO. *V.* SPARSO.

SPARTO. *S. m Lo stesso che* Spartèa. *Gr.* Σπάρτη, σπάρτον. Spartum, *in Plin. e Liv.* — *Alam. Colt* 5. 110. (*M.*) Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata sementa,... [T.] *Targ. Viagg.* 4. 325. Dopo questa facile preparazione si acciacca lo sparto, e si maciulla con magli di legno.

SPARUTELLO. *S. m. Dim. di* SPARUTO. *Red. Lett.* 1. 411. (*M.*) In molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia sparutello, secco, smunto, allampanato,.. *Pros. Fior.* 6. 222. Mancando i fichi e l'uve, manca loro il dolce e grasso alimento, e perciò gracili e sparutelli..., a capo ed ale basse svolazzano mendicando.

SPARUTEZZA. *S. f. Qualità o Stato di chi è sparuto. Non è dell'uso. Così le altre voci anal.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 335. (*M.*) L'essere bandito è disonore; sì appresso ai folli che stiman vituperevole la povertà, l'esser calvo, la sparutezza, e l'esser forestiero e fuori di casa. [Val.] *Fag. Pros.* 72. Concilino sparutezza e disprezzo.

SPARUTINO. *Agg. Dimin. di* SPARUTO. *Cecch. Servig.* 4. 2. (*C*) Halo tu visto questo nuovo sposo? *Ag.* I' lo veddi stamani; egli è un piccolo, Sparutino.

SPARUTISSIMO. *Agg. Superl. di* SPARUTO. *Franc. Sacch. Nov.* 8. (*C*) Era di persona piccolo e sparutissimo; oltre a questo, era forte innamorato. *E nov.* 43. Meglio s'avvide degli atti, che gli Aretini facevano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara. *Vas. Op. Vit.* 2. 121. (*M.*) E molte volte nasce in questi, che sono di sparutissime forme, tanta generosità d'animo, e tanta sincerità di cuore, che. .

SPARUTO. *Agg. Di poca apparenza e presenza. Contrario di* Appariscente. [T.] *A chi è sparita la solita immagine per magrezza o turbamento.* = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6 *tit.* (*C*) L'uno la sparuta apparenza dell'altro, motteggiando, morde *Lab.* 123. Or son io così sparuta? non son io così bella, come la cotale? *G. V.* 8. 54. 2. Piccolo di persona e isparuto, e cieco dell'uno occhio. *Red. Oss. an.* 145. Morì di tanta e di così indicibile e sparuta magrezza, che non era se non ossa e pelle. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 48. Quel Capitano era vecchio e sparuto.

2. *Parlandosi di Scritture, e sim.. vale Privo di bellezze e ornamenti. Sassett. Lett.* 59. (*Man.*) E perciò vi dirò per questa mia gracile e sparuta letterina quel tanto che io vi avrei discorso.

† **SPARVERUGIO**. *S. m. Dim. di* SPARVIERE. *Sull'anal. di Uccello mattugio, matterugio.* Ugio, *desinenza atten., come in* Calderugio. *Lor. Med. Poes.* 26 (*M.*) In vero egli era un certo sparverugio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco.

† **SPARVIERATO**. *Agg. Aggiunto che propriamente si dà alle navi quando sono spedite e acconce a camminare velocemente. Tac. Dav. Ann.* 2. 31. (*C*) Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vela, sparvierate a remo.

2. † **Sparvierato**, *si disse anche d'Uomo che vada con velocità e inconsideratamente.* (*C*)

† **SPARVIERATORE**. *S. m. Che concia e governa gli sparvieri; che anche si disse* Strozziere. *Franc. Sacch. Nov.* 195. (*C*) Lo sparvieratore del Re, che l'aveva in mano, gittò questo sparviere a una pernice, e lo sparviere la prese.

SPARVIERE, SPARVIERO, † **SPARVIERI,** *e* **SPARAVIERE**. *S. m.* (Bell.) [Zool.] *Nome italiano del* Falco Nisus, *L. Uccello dell'ordine dei Rapaci: chiamasi anche* Sparviere da Fringuelli minore, Smerlo, o Smeriglio. *Lat. barb.* Sparvarius. *Ted.* Sperber. *Fr.* Épervier, *e ant.* Espervier. = *Nov. ant.* 61. 1. (*C*) Poneasi uno sparviere di muda in su un'asta. *Tes. Br.* 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch'elli abbiano la testa piccola, e gli occhi in fuori e grossi, e'l petto ben tondo, li piedi bianchi e aperti e grandi, e le gambe grandi e corte (forti, *hanno i migliori testi*), e la coda lunga e sottiletta, e l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Cr* 10. 3. 2. Sparviere... rade volte si dimestica e usa cogli uomini; ma se si dimestica, è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. *Franc. Sacch. Nov.* 195. Aveva un suo sparviero, che di bellezza e bontà passò tutti che nella sua corte fossono mai. *Nov. ant.* 61 1. Levavasi il detto sparaviere in pugno. *Bern. Rim.* 1. 70. Quest'era un bello e gentil sparavieri, Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua mano. *E* 1. 99 O voi portate in pugno uno sparavieri. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Tu vedi che la colomba volentieri soggiorna vicino ai rivi; perchè, veduto lo sparviere, può correre prestamente a tuffarsi in acqua, e così schernire gli assalti. *E Quares.* 28. 3. Più facilmente s'indurrebbero a fare amico soggiorno entro ad un medesimo nido lo sparviere e la tortora, ed entro una medesima tana il lupo e l'agnello, che, in un medesimo cuore, peccato e Dio. *E Man. Apr.* 4. Così del camaleonte si dice che vive d'aria; delle serpi che vivon di tossico; degli sparvieri che vivono di rapina.

Prov. **Drizzare il becco allo sparviere**; *e vale Tentare le cose impossibili.* (*C*)

Prov. **Far come lo sparviere dì per dì**. *Del Non pensare al vitto, se non giorno per giorno.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Cattivo sparviero quello che non torna al logoro. *E* 90. Ci sono più sparvieri che quaglie.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma l'altro fu bene sparvier grifagno.

3. † *Padiglione di letto.* [T.] *Forse perchè la forma del padiglione era come d'uccello che tende l'ale.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Alla presenzia dell'infermiere e del priore, e d'altri testimoni, facciano (*il buono uomo e lo spedalingo*) fedele e autentico inventario di tutte le masserizie e beni dell'infermeria, cioè di tutti i vasi d'argento, d'oro, di stagno, di bronzo, di tutti i letti, coperte, lenzuola, padiglioni, o vero sparvieri, e di tutte le cose... = *Tass. Lett.* 2. 479. (*Man.*) Ho veduto ancora nel mezzo dello sparviero ombre de' topi. *E* 4. 214. Potrà particolarmente chiedere in mio nome una travacca, o sparviere, con le coperte di velo e col tornaletto.

4. [T.] *Di qui forse venne il nome a un paese in Piemonte di* Rocca sparviera, *nido di signorotto, quasi uccello rapace.*

SPARVIERETTO. *S. m. Vezzegg. e Dim. di* SPARVIERE. *Olin. Uccell.* (*Fanf.*)

SPARVIERO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § *ult.*

SPARVIERO *V.* SPARVIERE.

† **SPASA**. *S. f. Cesta piana e assai larga, per uso di sostener roba da comparsa. Da* Expando, Expansus. *Magal. Lett. Strozz.* 42. (*M.*) Con far servire le spase di questi misteriosi strumenti di rovescio ai busti delle dame più insigni in questa luttuosa liturgia.

† **SPASIMA**. *V.* SPASIMO.

SPASIMANTE. *Part. pres. di* SPASIMARE. *Che spasima.* (*M.*)

2. *Che dà spasimo, Che fa spasimare, Dolorosissimo. Salvin. Iliad.* (*M.*) Ei dietro assiso, il rapido quadrello Traea dal piede, e spasimante doglia Pel corpo giva.

3. [T.] *D'amore, per ell. e sost. Forteguerr. Cap.* 3. 170. E che s'ha moglie, o suora, che abbarbagli Un po'la vista degli spasimanti, Non accade che pensi a far serragli.

SPASIMARE, *e per sinc.* **SPASMARE**. *V. n. ass. Avere spasimo. Dal gr.* Σπάω. [Cont.] *Dalla Croce.*

G. Cir. 116 40. Muoiono (*li feriti*) dalla gran copia de l'umore ch'opprime il cervello: ma il più delle volte spasmano nel lato opposito, o paraliticano nel proprio. *E* 158. 10 Avicenna numerando i luoghi nell'uomo facili a spasimare, cita le membra nervose del dorso, o appresso la nuca, o la parte anteriore della coscia appresso il ginocchio, la quale è piena di muscoli nervosi che, feriti, facilmente spasimano e causano perturbazioni di mente. = *G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Il valentre e vertudioso Duca spasimò.

2. *E in senso morale. Car. Lett.* 59. 1. (*C*) Mandatemela, se non venite subito, se non volete che io spasimi

3. *Fig. Per Durare gran fatica, Affannarsi. Morg.* 25. 121. (*C*) Perchè pure a salir si suda e spasima.

4. [Camp.] *Per Essere fieramente afflitto. Guid. G.* xv. 12. Perchè veramente ei l'amava dismisuratamente, e pareva ch'ei spasimasse sopra il corpo suo. *E ivi*, 56. E Andromaca sua dama (*di Ettore ucciso*) ispasimò nella sala.

5. *Esser fieramente innamorato. Dav. Scism.* 12. (*C*) Messa in palazzo, di leggieri attinse che il Re s'era recata a noja la Reina; che Vuolseo mulinava per disfarla; che il Re di lei spasimava. *Lasc. Streg.* 2. 4. Egli è innamorato di colei, che egli spasima. *Alleg.* 247. (*Man.*) Un mio amico, il quale spasima per una balia sua vicina. *Ar. Fur.* 32. 19. (*M.*) Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'adoro, Nè mi vuol per amante, nè per serva: Il crudel sa che per lui spasmo e moro.

6. *Per Desiderare ardentemente. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Questa superba, fondata ne' tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. *Ambr. Cof.* 1. 3. Ma avvertite, Ippolito, Ch'importa assai che dimostriate a Bartolo, S'ei vi trovasse aver voglia grandissima, Anzi che spasimiate di conchiudere Il parentado. *Segner. Mann. Sett.* 5. 2. (*M.*) Sempre egli ha una fame di anime che si spasima. *Car. Lett.* 1. 88. (*C*) Se lo desidero, e se me ne spasimo, lo sa Iddio (*in questi due ultimi esempii n. pass.*).

[G.M.] *Serdon. Prov.* Spasimare di una cosa; *Averne gran voglia. Giacomin. Lor. in Pros. fior.* Se alcuno tra' suoi spasma per sete d'oro. — *Così nel pr.* Spasimar dalla sete; *di sete grandissima.*

7. [Val.] *Detto di roba da mangiare, e di vino; Consumarla. Buonarr. Ajon.* 3. 14. Eran già le cervella spasimate. [G.M.] In quella cena furono spasimati sei fiaschi di vino.

8. *Att.* Spasimare, *vale anche Spendere; come:* Stamani ho spasimato dieci paoli in libri. (*Man.*)

9. *E per Distribuire; come:* Ho spasimato 300 biglietti. (*Man.*)

10. *E per Vendere; come:* Non sai che quello è un fornajo, che spasima tutti i giorni 8 forni di pane come nulla? (*Man.*)

11. [Camp.] † *N. pass., per Fare i lamenti sopra un morto. Guid. G.* xv. 12. Allora si spasimò sopra lui, e poi fu sepolto il corpo suo come grandissimo principe. *E ivi*, 112 Dall'altra parte Paris e Pulidamas si spasimarono più di cento fiate sopra il corpo di Troilo; e non fu mai veduto maggior dolore.

12. *Altri modi.*

[L.B.] Spasimare la roba, *e sim. Nel Valdarno e altrove, Dissipare.* [T.] *Secondo il senso del greco.* = *Magal. Lett. Strozz.* 171. (*M.*) Alcuni zolfi d'intagli che una volta avevo, e che sono andato spropositamente spasimando quando uno e quando l'altro, che adesso ne sono pentito.

SPASIMATAMENTE. *Avv. Da* SPASIMATO. *Con ispasimo.* (*C*)

2. *Grandemente, Ardentemente. Bellin. Disc.* 2. 365. (*M.*) Mentre anco gl'interi giorni gli smembro e li sacrifico e li spolpo e li sviscero e li disosso, sempre in mille forme di nuovo scempio spasimatamente martoriandoli.

SPASIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPASIMARE. *Cr.* 3. 7. 12. (*C*) I nervi indegnati e indurati e quasi spasimati distende. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 60. La radice è più costrettiva, ed imperò si dà a i fastidii dello stomaco, ed a gli idropici, ed a gli spasimati per alquanti giorni con il pari peso di pepe. *Dalla Croce. G. Cir.* 158. 10. Si vede ogni giorno che alcuni feriti in questa parte, detta volgarmente il pescetto, muoiono spasimati immediate, senza che appari prima alcun dolore o altro accidente.

2. *Per Fortemente innamorato.* [Cors.] *Bart. ult. fin.* 1. 8. Era un ruggito nel suo cuore spasimato di doglia. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 35. (*C*) Augusto l'avea compiaciuta a Mecenate spasimato di Batillo (*il testo lat. ha:* effuso in amorem). [T.] La vedeva volentieri, ma non ne era spasimato.

E a modo di Sost. Salv. Granch. 1. 1. (*C*) Un vecchio Decrepito... vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi non siam buone ad altro, se non a far lo spasimato. *Sp.* Allor si dêe guardare il marito, quando la moglie mostra di essere spasimata di lui. [G.M.] *Fag. Commed.* Fanno la spasimata con alcuni merlotti. *E:* Ci son altre che vi adorano; e voi corrispondete loro, e fate lo spasimato.

3. [Cors.] *Per Acerbo, Affannoso. Frescob. Viag.* 104. Fecela chiamare Santa Maria dello Spasimo, per la spasimata pena che Nostra Donna ebbe in quel luogo.

4. *Aggiunto di cosa, vale Da spasimato, in senso d'Innamorato. Salv. Granch.* 1. 2. (*Man.*) Da principio cominciarono A ire attorno lettere ed a correre Certe ambasciate di qua e di là, Con certi presentuzzi spasimati E da innamoratini.

5. *Aggiunto di* Voglia, *o sim., vale Grandissimo. Sassett. Lett.* 4. (*Man.*) Non ne fu già causa la spasimata voglia dello studiare. *Car. Lett. Tomit.* 8. Io non ho da scriverle altro, se non che sto aspettando con una voglia spasimata il suo arrivo a salvamento.

6. [Camp.] *Per Spasimante. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Come spasimata ed afflitta soprammodo, si travoltava per la cappella... *Guid. G.* xv. 50. Allora cadde spasimata per suo gran dolore.

SPASIMO, † SPASMO, *e* † SPASIMA. *S. m. e f. Dolore intenso cagionato da ferite, da posteme e da cose simili; Convulsione. Gr.* Σπάσμα, Σπασμός. Spasma e Spasmus, *in Plin.* — *M. V.* 3. 18. (*C*) Per la percossa e per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo. *Cr.* 1. 2. 3. Fa prode agl'idropici e a' paralitici, e all'umido spasmo. *Morg.* 3. 47. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande spasimo morìo. *Bern. Orl. Inn.* 23. 33. Che pel crudele spasimo e dolore Era perduto, e di se stesso fuore. *M. Aldobr. B. V.* 13. Ma certo di divenire ebbro spesso avvengono molte malattie, siccome paraletico, apopletico e spasima. [T.] *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e degli articoli. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 2. Voi non mostrate d'intendere che dolori atrocissimi sieno i loro, che spasimi, che struggimenti! *E Mann. Ag.* 4. Di trafitture, di angoscie, di amarezze, di stiramenti, di spasimi, di agonie. = *Lasc. Spirit.* 5. 1. (*M.*) Oimè che mi è venuto in un tratto il battiquore, e l'asima, e la spasima, e la fantasima. [Cont.] *Auda, Secr.* 300. Oglio per indisposizione di stomaco, e che, applicato nelle ferite, ne leva lo spasimo.

2. [T.] *Per enf. Dolore grave e acuto, anco che non sia propriam. spasmodico.* Dopo due mesi di spasimo ebbe qualche sollievo.

3. [T.] *Per ell., accennando alla cagione.* Lo spasimo di quel dente guasto.

4. [T.] *D'angoscia mor.* Nello spasimo dell'aspettazione. — Tra gli spasimi del rimorso.

5. [T.] *Il quadro di Raffaello rappresentante nella Passione di G. C. i dolori del Figlio e della Madre, s'intitola* Il quadro dello Spasimo; *e più ass.* Lo Spasimo di Raffaello. *Fecesi traffico di questo come di tanti altri spasimi.*

6. [Val.] *Voglia, Prurito, Passione, Frega. Fag. Rim.* 5. 77. È pazzia de' versi aver lo spasimo.

(Med.) Spasimo. *Propriamente Contrazione involontaria dei muscoli destinati al moto locale, e soggetti alla volontà, accompagnata o no da dolore. Più generalmente prendesi per* Convulsione. *In origine questo vocabolo si usò per dinotare il granchio, l'epilessia, le convulsioni; di poi ogni affezione nervosa; finalmente servì ad indicare non solo i disordini della contrazione muscolare locomotrice, ma eziandio quello dei muscoli, e da ultimo la sofferenza delle parti denudate delle fibre muscolari.* (*Mt.*) [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 114. 40. Molte volte precedono questo tumore estensioni, cioè spasmi detti tetani, ed altri accidenti pessimi, e poi morte. *E* 123. Dicono i Greci un spasimo, ed i Latini una convulsione... quando li muscoli, o nervi, o tendini si contraeno o ritirano verso la loro origine involontariamente, e con alcun sforzo seguitano alcuni moti contrattivi in alcune membra, detti spasimi.

SPASIMOSO e † SPASMOSO [T.] *Agg. Da* SPASIMO. *Non com. ma efficace. Gr.* Σπασμώδης. Spasticus, *in Plin.* [T.] *Che è accompagnato da spasimo.* Sogno spasimoso. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 122. 30. Passato poco tempo si sveglia (*l'epilettico*) dal moto spasimoso, e da se solo si leva. *E* 123. 30. Fansi delle contrazioni spasmose nelle parti o membra opposite, e contrarie alla ferita.

2. *Che dà spasimo. Car. Com.* 20. (*M.*) Con gli occhi stralunati, e con certi mugoli spasimosi, gli disse... *Alam. Avarch.* 17. 81. Il medesmo addivien di Florio ancora, C'ha il destro piè ferito...: La soleretta omai di sangue è piena, E la pena spasmosa cresce ognora. [Camp.] *Serm.* 47. Non sia stato possibile, secondo natura, che Francesco piagato in cinque luoghi spasmosi. dalli quali continuamente escía lo sangue.

3. *Che esprime spasimo.* (*M.*)

† SPASMAGIONE. *S. f.* [Camp.] *Spasimo. Guid. G.* xv. 112. E quand'ella fu ritornata di spasmagione, sì cominciò a braire ed urlare.

SPASMARE. *V.* SPASIMARE.

SPASMO. *V.* SPASIMO.

SPASMODICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPASMODICO. [T.] Spasmodicamente doloroso.

SPASMODICO. *Agg.* (Med.) *Epiteto generico delle malattie dipendenti da una convulsione di muscoli isterica od ipocondriaca, cagionata da eccessiva sensibilità di nervi; ed aggiunto di tutto ciò che ha relazione a spasimo; altrimenti* Convulsivo. (*Mt.*) *Gr.* Σπαστικός, σπασμώδης. *Red. Cons.* 1. 217. (*M.*) Pungendo però questo le fibre..., eccita le loro contagioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell'accorciamento della gamba. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 329. Questo incomodo è del genere spasmodico. [F.T-s] *E Cons.* II. 98. Spasmodiche e paralitiche alterazioni di molte parti del corpo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 392. Molti altri lugubri effetti dei sali caustici comunicati dal rame a diverse sostanze alimentarie, conservate, o cotte in esso, possono vedersi raccolti dal signor Dottore Ignazio Vari Ferrarese; ai quali si può aggiugnere quello memorabile descrittoci da Gio. Giacomo Scheuchzero, d'una colica spasmodica nei monaci di Engelberg, a cagione di cibi cotti in vasi di rame non bene stagnato.

2. (Terap.) *Epiteto dei medicamenti che calmano gli spasmi o convulsioni* (*Mt.*)

SPASMOSO. *V.* SPASIMOSO.

SPASO. *Agg. Spanto, Disteso, Piano. Non è affatto morto. Da* Expando, expansus. Passus, *in Cic.;* Expassus, *in Ter.* — *Teseid.* 9. 41. (*C*) Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose Che non corresson là coll'ale spase. *Red. Ditir.* 44. Quelle tazze spase e piane Son da genti poco sane.

2. *Fig. Salvin. Annot. Buomm.* 33. (*Man.*) Quando il nominativo singolare finisce in *co*, il plurale *chi* ha suono smorzato; quando in *chio* il plurale che se ne forma è altresì in chi, ma di suono alquanto spaso e allungato.

3. [Fanf.] *Volante ad ali stese. Salvin. Oppian.* 7. È lo stesso trar fuori da' profondi Un boccheggiante pesce, e spasi augelli Dall'aria trarne giuso.

4. [Val.] *Arruffato, Incolto. Fortig. Ricciard.* 20. 94. Con la barba spasa fuggian le genti.

5. [Val.] *Abbondante, Abbondevole. Fortig, Capit.* 2. 12. Le Collinette... Ove cotanta cacciagione è spasa.

6. [Val.] *Intento. Fortig. Ricciard.* 5. 84. Stretta di bocca e coll'orecchia spasa, E ch'ogni fatto ed ogni cosa spia.

7. [Val.] *Amplio, Vasto, Grande. Fortig. Ricciard.* 14. 52. Qui pulita e spasa Evvi una stanza.

† SPASSAMENTARE. *V. a. e N. pass. Spassare. Tratt. segr. cos. donn* (*C*) Brama di potere spassamentarsi a tutta sua voglia.

† SPASSAMENTO. *S. m. Lo spassarsi, Diporto. Tav. Rit.* (*C*) Venendo a uno giorno, lo Re per via di spassamento andò a cacciare.

† SPASSAPENSIERE e † SPASSAPENSIERO. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Scacciapensieri. *Bon. N.* 97. 133. Hoc instrumento, cujus brachia semicirculo iuncta lingulam includunt, quam ubi digito in puncto C percusseris, bombum sis auditurus, qui bombos apum, vesperum, atque crebrorum æmulatur. Galli hoc instrumentum vocant *trompe* et *rababe* Dentibus illius brachia solent aprehendi, ut lingula digito percussa oris cavo resonet. *Marseune lo chiama* Cymbalum orale.

SPASSARE *V. a. Dare spasso, Divertire.* (*M.*) *Per la orig. ved.* SPASSO. [Camp.] *Comp. ant. Test.*

da po' alcuni dì lo Spirito rio vessava Saul, e David E cantava innanti a lui per spassarlo. *E più oltre:* E David li cantava innanti, e suonava, per spassarlo come solea.

[G.M.] Spassare un bambino, un ragazzo; *fargli divertire.*

2. *N. ass. e pass. Cr.* 9. 86. 3. (*C*) E, come dianzi dissi, (*sia*) il luogo chiuso, dove il dì si possano spassare (*il testo lat. ha:* diuturno tempore esse possint). *Fir. Trin.* 3. 4. Almanco trovass'io il nostro Dottore, ch'i' mi spasserei pure un poco, or ch'i' non so che mi fare. *Cant. Carn.* 20. Cerchiamo avviamento,... tale Che ci spassiamo in questo carnasciale.

[T.] *Ass.* Spassarsi con cosa o pers.

3. Spassar tempo, *vale Far checchessia per passatempo, e fuggir la noja. Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) Spesse volte giucava, per spassar tempo, alla sua pieve con un gentiluomo.

SPASSEGGIAMENTO. *S. m Lo spasseggiare. Varch. Stor.* 2. 34. (*C*) Baccio Valori, dopo un lungo spasseggiamento in casa sua fatto..., si risolse... di dover atare, per quanto potesse i Medici.

2. *Per Luogo dove si spasseggia. Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. (*M.*) Avendovi condotta una larga e navicabile fossa dal Po, a maravigliosa grassezza di ciò che nasce dalla terra, e a maggior spasso dello amenissimo spasseggiamento.

SPASSEGGIARE. *V. n. ass. Passeggiare.* Spatiari, *in Cic., Passeggiare, Andare a spasso. E da* Passo, *come diciamo:* Far due passi, *per Andare un po' a spasso. Cas. Uf. com.* 111. (*C*) Spasseggiando per alcun luogo ogni di gran pezzo. *Fir. Trin.* 5. 7. Sta: è ei quello che spasseggia? *Maur. Rim.* 1. 156. (*M.*) E prego che... nessuna dal balcon si mostre, Qualor più spasseggiando andrà d'intorno Di sua bella persona a far le mostre. *Rusp. Son.* 16. Questi che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri,... [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 6. Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altra opera. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 49. Riduceva (*Cristo*) in servitù gli elementi medesimi; poichè placava le tempeste, spasseggiava sul mare (*freta ingrediens*). [G.M.] *Fag. Rim.* Di Pindo spasseggiar pe' bei vigneti (*del far poesie*).

2. *Att. Segner. Crist. instr.* 1. 29. 23. (*M.*) O spasseggin le piazze, o seggano sotto i portici..., lasciano (*i mormoratori*) su d'ogni lato la bava sozza della loro lingua inumana.

3. Spasseggiare l'ammattonato, *fig. Varch. Ercol.* 92 (*C*) Il che è proprio di coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

SPASSEGGIATA. *S. f. Spasseggiamento, Passeggiata. Magal. Lett. fam.* 2. 292. (*M.*) Condottolo sul campo col pretesto d'andar a far gita, dopo qualche spasseggiata sentì dirsi...

SPASSEGGIO. *S m. Lo spasseggiare, Spasseggiata. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 15. (*M.*) Che volete mai fare d'un ecclesiastico dato all'ozio, dato agli spasseggi .., dato ai divertimenti? [G M.] *Fag. Rim.* A far tra frondi e fiori lo spasseggio.

2. Nôtare di spasseggio. [G.M.] *Locuz. spiegata dal Minucci nelle Not. Malm. c.* 4. Notare di spasseggio diciamo quando uno essendo tutto nell'acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente, battendolo sopra l'acqua per romperla, e spingersi avanti. = *Malm.* 4. 45. (*M.*) Menando all'erta or l'una or l'altra mano Come colui che nôta di spasseggio. *Dat. Lepid.* 146 (*Man.*) Abbiamo l'esempio del Bicci speziale, quando nôtava di spasseggio.

SPASSEVOLE. *Agg com. Diportevole. Non usit. — Bemb. Lett.* 4. 59. 216. (*M.*) Ad alcuno diporto con altre donne invitata nelle nostre spassevoli barchette pigliando aria, ora questa, ora quella cosa vede. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 3. Cimone fu il primo che ornò Atene di luoghi spassevoli, e gli chiamò ameni; piantò i platani sul fôro, e dove prima l'academia era inculta ed arida, la ridusse amenissima, empiendola di vaghi ed ombrosi luoghi da passeggiare.

SPASSIONARE. *V. rifl.* [Mor.] *Lo sfogarsi in parole de' patimenti che uno prova, delle afflizioni che ha.* Una nuora si spassiona con la madre, de' patimenti che le tocchi a soffrire da cattiva suocera. [T.] *Qui* Passione *vale Patimento di cuore. Ma lo* Spassionarsi *così è spesso un raccendere la passione.* S'è spassionato con me, raccontandomi le sue angustie.

SPASSIONATAMENTE. *Avv Da* Spassionato. *Senza passione, nel signif. del* § 2. *Gr.* Ἀπαθῶς. *Salvin. Disc.* 2. 262. (*M.*) Particolarmente alla nostra Accademia, che titolo tiene degli Apatisti, cioè di persone che intorno a' dubbii letterarii proposti dicono spassionatamente ciascuno il parer suo. *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 247. Non si muta ad esso (*colore*) il nome, e ci pare il medesimo, quantunque a considerarlo più spassionatamente e' ci paja diverso. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 122. (*Man.*) Pure, se spassionatamente si riguarda,... non torna male. [T.] Esaminare noi stessi spassionatamente. — Spassionatamente considerare. — Spassionatamente consigliare, Difendere, Accusare per fine di ben comune, Operare.. — Spassionatamente studiare la storia. *Ug. Fosc.* Chi pensa giusto e spassionatamente.

SPASSIONATEZZA. *S. f. Lo Stato di chi è spassionato.* (*Fanf.*) *Gr.* Ἀπάθεια *Salvin. Disc.* 1. 201. (*C*) Non bene informato... di quella spassionatezza, che, come veri Apatisti, qui professate. [T.] *E Annot. Fier. Buon.* 418. Apatista, quello che professa apatia, cioè spassionatezza, indifferenza, qual era quegli che idealmente e molt'anni avanti che la nostra Accademia degli Apatisti fosse fondata, da per se stesso accademico apatista s'incominciò a chiamare. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4 In agguaglio di quella somma autorità che dêe e può conciliare a ogni suo detto il candore e la spassionatezza che traluce nel suo scrivere.

SPASSIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Spassionare. *Gr.* Ἀπαθής. *Viv. Disc. Arn.* 21. (*C*) E 'l benefizio di queste da tutti gli spassionati esser conosciuto e confessato evidentissimo. (*Qui Sost.*) [T.] *E anche nel Pallav. Ben.* 4. 44 = *Buon. Fier.* 2. 1. 3. (*C*) Spassionato giudichi e risolva, Moderato eseguisca. [T.] *Al. Manz.* Paziente e spassionata riflessione — Spassionata osservazione de' bisogni umani.

2. *A modo d'Avv.* [T.] Pareva ch'e' parlasse spassionato. *Anche una donna può dire* Io vi parlo spassionato.

SPASSO. *S. m. Passatempo, Trastullo. Ted.* Spass: Spassen, *Spassare. Fir. As.* 129. (*C*) La nuova usanza di quelle voci per la loro continua conversazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e 'l loro suono è uno spasso della sua solitudine. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Qui non avviene come in quei combattimenti che si fanno per dare spasso al popolo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 80. E mille altre delizie e spassi grati.

[T.] Spasso *è divertimento leggiero, ma piacevole, e viene dall'uso di passeggiare dopo aver faticato, o forse dal passare che si fa da pensiero o opera più grave a men grave.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Non bisogna darsi al sonno, darsi agli spassi; bisogna travagliare costantemente sino alla morte. *E Quares.* 14. 4. Nel nostro mondo veggiamo che ancor gli spassi, quando sieno troppo lungamente continuati, arrecano noja. *E* 38. 6. Addio mondo, addio spassi, addio vanità; restate pure a chi non conosce altro bene miglior di voi. [T.] *Prov. Tosc.* 229. Quel che non ha mestiere e va a spasso, Se ne va allo spedale passo passo.

[G.M.] *Senso più grave. Segner. Mann. Apr.* 3. Tante trufferie, tante crapole, tante carnalità, tante sorti di spassi infami. *E* 26. Mira se ha forze più che bastevoli quando si tratta di commedie, di corpi, di spassi infami.

2. [Val.] Mal di spasso. *Detto per cel. Malattia presa in conseguenza di uno spasso, di un divertimento. Fag. Rim.* 3. 331. Un mal di spasso, infermitade onesta.

3. † Spassi del Magnolino. *Il Magnolino dicono che fu un galantuomo, Che volentieri dava mangiare agli altri, ed egli stava digiuno a vedere. Serd. Prov. vol.* 3. (*M.*) *V.* Piacere.

4. *Per Sollievo. Teseid.* 4. 37. (*M.*) E' si sentiva si venuto meno, Che appena si poteva sostenere..., Per che deliberò pur di volere In ogni modo ritornare a Atene, Per dare eterno spasso alle sue pene.

5. *Altri modi*

Andare, o Menare, *o sim.*, a spasso, *dicesi dell'Andare o Condurre altri a spasseggiare. Din. Comp.* 1. 13. (*C*) E Giano se n'andava a spasso per l'orto. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Egli molto ispesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre, ch'era drieto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso. *Fir. Disc. an.* 103. Menando meco a spasso il povero Bianchino. *Bern. Orl. Inn* 8. 28. E par ch'ei vada per la strada a spasso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 53. Sol per ritrovarti andiamo a spasso. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 13. Tu vai a spasso per la patria, anzi non patria, perocchè tu l' hai perduta.

[G.M.] *Nel fig.* Menare uno a spasso; *Canzonarlo, promettendogli qualcosa e non mantenendola; Mandarlo da oggi a domani.* Mi dice sempre di rendermi il danaro, e non mi rende mai nulla. Sono già tre mesi che mi mena a spasso. — Gli hanno promesso l'impiego cento volte; ma lo menano a spasso.

6. [Val.] Darsi spasso. *Divertirsi. Fortig. Ricciard.* 18. 44. Seguitando a darsi spasso Diceva.

7. [Tor.] Essere a spasso, *per Andare a spasso. Dat. Lep* 32. Erano a spasso in carrozza fuor delle porte di Pisa il Dott. Stefano da Castro, e 'l Cav. Curini. Corse allo strepito...

8. Essere, Trovarsi, *e sim.*, a spasso, *vale Essere fuori di servizio, Non essere a servizio di chicchessia, Essere disimpiegato.* (*Man.*) [T.] Ci son molti servitori a spasso. — Gran gente a spasso. — Molti impiegati a spasso. [G.M.] *Fag. Comm* Come c'enno (*quando ci sono*) servi e servitori a spasso, fanno capo lì

9. [G.M.] Fare checchessia per ispasso; *Per ispassarsi, per ricreazione.* La sera giuoca un poco a calabresella per ispasso. — C'è chi studia per ispasso; e c'è chi per ispasso fa all'amore.

10. Mandare a spasso, *dicesi del Licenziare dal servizio, dal lavoro, o sim.* (*Man.*)

11. Mandare a spasso, *parlandosi d'amante, vale Licenziare, Non voler seco più amoreggiare. Baldov. Am. scart.* 250. (*Man.*) Nè men seguir l'esempio Di certi amanti io voglio, Che dall'amata lor mandati a spasso,... Chi vuol precipitarsi, Chi...

12. [T.] Prendersi, Pigliarsi spasso d'uno; *Divertirsi alle sue spalle. Suol'esser più fam. e men grave di* Prendersi giuoco. Comunque sia, prendersi spasso d'uno non è ricreazione, ma inetto e tristo piacere.

† **SPASSOSO**. *Agg. Che dà spasso. Baldin. Decenn.* (*Man.*)

SPASTARE. *V. a. e N. pass. Levar via la pasta appiccata a checchessia.* (*C*) [G.M.] Dopo fatto il pane, si lavano e si spastano le mani. Pasta, *lat. barb.*

2. *Per simil. Levar via checchessia che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) E spastandosi colle mani, come poteva il meglio,... se ne tornò a casa sua

3. † *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 36. (*C*) Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

4. [Fanf.] Spastarsi, *per Disfarsi, Di solido farsi liquido. Salvin. A. M* (*in Magal. Lett. alla Strozzi*, 235). All'umor si scioglie e spasta, E l'odor ch'era nascoso... si solleva e si risveglia...

SPASTOJARE. *V. a. Levar via le pastoje.* (*C*)

2. *Trasl. e n. pass., per Strigarsi, Sciorsi. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*C*) E volendo spastojarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così preso aspettar tanto, che venissono le tanaglie. *E nov.* 135. Tornò a Bertino, il quale s'era spastojato, e condusselo a castel Falfi. *Fr. Giord. Pred.* 2. 249. (*M.*) Or così dêi fare tu, dè' ti spacciare e spastojarti, ma non voler sciogliere e frodare ogni cosa, no; che questa è via a perire. [T.] Spastoiarsi da' pregiudizii. — Spastoiandosi dalle forme della scuola.

† **SPATA**. *V.* Spada.

SPATA. *S f. T. bot. Quell'involglio, entro a cui è chiuso il frutto della palma.* Spatha, *Ramoscello di palma col suo frutto, in Plin.* — *Gr.* Σπάθη. *Taglin. Lett. scient.* 84. (*M.*) Coloro che coltivano le palme intanto pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina. *Soder. Arb.* 61. (*Man.*) La palma sola fra tutte (*le piante*) ha il seme nelle spate in foggia di racimolo.

SPATAFORA. *S. f. Una delle specie dei limoni. Magazz. Coltiv.* (*Fanf.*)

SPATERNOSTRARE. *V. n. ass. Dire, o Far mostra di dire molti paternostri.* (*M.*) [Ner.] *Sacc. Rim.* 1. 93. Non è di quei che con le man dimesse Si piantan la mattina in una chiesa Spaternostrando a udir tutte le messe.

SPATO. *S. m.* (Min.) *Pietra calcarea cristallizzata e di diversi colori, la quale in tutte le sue fratture conserva la medesima figura.* (*Fanf.*) [T.] *Targ. Viagg.* 8. 351. Racchiudono dentro di sè bellissime e perfettissime gugliettine di spato cri-

stallino; altre le hanno principianti e quasi abbozzate. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 466. *v.* La terza spezie (*di sasso*) chiamano spato, che è più tersa e più densa.

SPATOLA, *e* **SPATULA**. *S. f.* [Sel.] *Piccolo strumento di metallo, di vetro, di legno, di porcellana, fatto a modo di lamina allungata, più o meno grossetta, che si restringe a manico verso uno degli estremi, e si allarga dall'altra coll'estremo tondeggiante. Si usa dai farmacisti per impastare la massa pillolare, e talvolta per mescolare.* Spatha e Spathula, *in Cels. Gr.* Σπάθη *e* Σπαθίον.

[Cont.] *Dim. di* SPADA. *Auda, Prat. spez.* 213. Una spatola di legno, larga quattro dita e longa quattro palmi. *Dalla Croce. G. Cir.* 135. 30. Bolli ogni cosa insieme, sempre mescolando con la spatola, a fuoco lento nel principio. = *Cr.* 9. 40. 2. (*C*) Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. *E cap.* 45. 2. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola infin a tanto che sia fatto l'unguento. *Bronz. Rim. burl.* 2. 256. E perchè 'l lattovar sia rimenato, Si serve per ispatula, o fuscello D'un certo cotal secco attorcigliato.

[Cont.] *E per altri usi. Giorgi, Spir. Er.* 78. *v.* Spatola, che è quel legno ridotto quasi a guisa di spada, grosso alquanto nel mezzo, e tagliente dalle bande, del quale si servono le donne per conciare i lini. *Loc. Teatro. arc.* 81. La metterai in una cazza di ferro sopra il fuoco, e mescola diligentemente con una spatola di ferro, che si mutarà di molti colori, e nell'ultima venirà negra

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 196. Tu, che distendi i versi colla spatola... Riponi la cetra in una scatola.

SPATOLETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* SPATOLA. *Auda, Prat. spez.* 21. Si mette nel detto tegame rimenandolo (*l'oppio*) tanto con una spatoletta di legno, che svapori tutta la parte sulfurea e maligna, sino che si possa polverizzare.

SPATOSO. [T.] *Agg. Da* SPATO. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 74. È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria. [T.] *E* 3. 355. Pezzi di pietra spatosa bianca.

SPATRIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del lasciar la patria spontaneamente o di forza, per sempre o per assai tempo. Meglio che* Espatrio *che taluni dicono. Può esserci* Spatriamento *senza esilio, nè bando. Nè* Spatrio *ben suonerebbe.*

SPATRIARE. *V. a. Privar della patria. Tac. Dav. Stor.* 5. 371. (*C*) A cagion di Civile essere stati ammazzati i Treviri, accesi gli Ubii, spatriati i Batavi,...

2. *N. pass. Perdere i costumi della patria. Salvin. Disc.* 1. 113. (*C*) Si spatriò, s'effeminò, s'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

SPATRIATO. [T.] *Part. pass. di* SPATRIARE, *n. piuttosto che rifl.* [T.] Spatriato da lungo tempo, *meglio che* Spatriatosi. *L'allontanato per condanna non si direbbe* Spatriato *passivam.*

SPATRIO. [T.] *V.* SPATRIAMENTO.

SPAURACCHIARE. *V. a. Far paura. Salvin. Eneid. lib.* 4. (*M.*) E ciechi fuochi nelle nubi gli animi spauracchiano.

SPAURACCHIO. *S. m. Spaventacchio. Malm.* 1. 47. (*C*) Hanno a comune un lor vecchio stendardo, Da farne a' corvi tanti spauracchi. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spauracchio; così chiamano quei pannacci, che sopra ad un palo, pertica, o albero, si mettono per li campi, a fine di spaurire i colombi, ed altri uccelli. — *Di pers. deforme o trita di panni:* Pare uno spauracchio. = *Buon. Fier.* 2. 4. 16. A far fermar quelle colombe Cercammo d'incantar gli spauracchi.

2. *Per simil., si dice di Cosa che induca altrui falso timore. Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*C*) Biasima i primi fatti, loda i presenti, niega potere in lui spauracchi.

3. *Per Paura, Spavento. Malm.* 5. 49. (*C*) A cui fece la notte Col suo carro sì grande spauracchio.

† **SPAURARE**. *V. a. Impaurire, Spaventare. Vedi* SPAURIRE. *Pass.* 366. (*C*) Per ritrarle dal bene, spaurandole e sbigottendole con paurose e terribili visioni. *Fav. Esop. S.* 113. La paura della pena della morte in questo luogo nocette ai morti, e spaurò i vivi. [Camp.] *Bib. Re,* II. 22. I fiumi della iniquità mi spaurarono; le funi dello inferno mi accerchiarono. *E ivi, Paral.* II. 14. Onde il Signore ispaurò (*exterruit*) gli Etiopi nel cospetto di Asa, re di Giuda, e fuggirono.

2 *N. pass. Declam. Quint.* (*Man.*) In non so di qual cosa non certa si spauri.

3. [Camp.] *N. ass. Aver paura S. Gir. Mor.* Consideravano con admirazione le virtù sue, e per tanto ne spauravano. = *Guid. G.* (*C*) Essendo al postutto spaurati, si rimasero d'affliggere i Trojani.

† **SPAURATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SPAURARE. *But.* (*C*) Io mi svegliai e guarda'mi intorno tutto spaurato.

E a modo di Sost. Dant. Inf 22. (*C*) Ricominciò lo spaurato appresso.

† **SPAUREVOLE**. *Agg. com. Atto a spaurire. But. Inf.* 3. 2. (*C*) Finge che venga ai dannati con spaurevoli sègni, per mostrar loro la potenza di Dio. [Camp.] *Boez. Lib.* 2. Non sapevi tu Creso, re de' Lidii, poco dinanzi a Ciro spaurevole (*formidabilem*), incontanente alle fiamme del fuoco miserabile sommesso, dalla piova del cielo mandata difeso?

SPAURIMENTO. *S. m. Lo spaurire, Spavento. Petr. Uom. ill.* (*C*) Della qual cosa sì seguì grande spaurimento.

SPAURIRE. *V. a. Impaurire, Spaventare. Da* Pavor, *Paura.* Expaveo, Expavesco, *Impaurirsi.* Perpavefacio, *in Plaut. Far gran paura. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) In breve tanto lo spaurì, che il buon uomo... *G. V.* 9. 346. 2. Fecelo morir Castruccio, per crescere più l'onta de' Fiorentini, e per ispaurire i Franceschi lor soldati. [Camp.] *Art. Am.* I. E credesi che Achille, il quale tante volte spaurle (*exterritus*) i compagni, e tante volte spaurì i nemici, temesse il vecchissimo maestro.

[G.M.] Il cane, correndo dietro ai manzi, gli spaurì. — Spauracchio per ispaurire i piccioni. — Costui crede di spaurirmi.

2. *N. ass. e pass. Cr.* 9. 3. 2. (*C*) Mentre che (*i puledri*) stanno con le madri, si deono alcuna volta toccar con mano, acciocchè non ispaurissero, quando fossero dal latte partiti. *Dittam.* 1. 20. A trovar nuove morti e fier tormenti, Perchè la gente spaurisce più. *Declam Quint.* (*Man.*) Spauriscasi il lussurioso cavalieri per la pena della legge. [Camp.] *Boez. Lib.* I. Temerei io la mia scusa, e quasi cosa nuova spaurirei (*perhorrescerem*)? *Bib. Prov.* 30. Il leone più fortissimo di tutte le bestie, che non spaurirà per iscontrare di neuno (*ad nullius pavebit occursum*).

[G.M.] *Più com. n. pass.* Il cavallo si spaurì, e cominciò a correr di galoppo. — Come s'è spaurito! — Di nulla nulla le lepri si spauriscono.

3. *Per Uscir di paura; contrario d'*Impaurire. *Bell. Man. M. Cin.* 140. (*M.*) Tanta paura m'è giunta d'Amore, Ch'io non credo giammai spaurire, Nè che in me torni ardire Di parlar mai, sì sono sbigottito.

SPAURITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAURIRE. [T.] Spaurito, *dice l'impressione e l'effetto della paura, più che* Impaurito, *ch'è il primo moto, foss'anco leggiero e fugace.* = *Mor. S. Greg.* 14. 23. (*C*) Quando venne il tempo della passione, allora i suoi discepoli tutti spauriti si fuggirono. *But. Par.* 6. 1. E così li Latini spauriti e messi in fuga, rimase la vittoria alli Romani. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Rotto fu alla prima dove s'era fermato, non mai (come i prigioni dissero) sì spaurito. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 91. Il colombo che li covava fu trovato dalla Piera sopra una trave mezzo mangiato... e gli altri colombi spauriti non si tornavano; ma seguitando la Piera a dargli da mangiare si sono ravviati, e adesso ne covano due. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 194. E rimasi sorpreso e spaurito. [G.M.] *E altrove:* E lasciato il caval di biada asciutto, A piedi ei per le vigne e pei canneti Giva fuggiasco, spaurito e brutto.

2. [T.] *D'abit. disposizione a impaurirsi e dimostrare paura Tac. Dav. Stor.* 1. 256. (*C*) Pigro, spaurito, innocente per dappocaggine.

3. [T.] *Anco l'aspetto di chi è spaurito, onde* Occhi, Viso spaurito.

4. [T.] *Questo dicesi non solo di chi proprio ha o ebbe paura, ma di chi è o pare così alterato, o abitualmente scomposto in viso, come persona spaurita. Quindi fam.* Spaurito, *Viso pallido e smorto, sì che la pers. par presa da paura.*

† **SPAUROSO**. *Agg. Pauroso. Sallust. Jug. R.* (*C*) Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi e senza onore fuggiro a Silla. [Camp.] *Art. am.* III. Li spaurosi (*trepidi*) petti si sbattono, tremando il cuore. *Comp. ant. Test.* E se veruno fosse spauroso, ch'ello torni a casa, acciocchè non dia paura agli altri.

2. [Camp.] † *Per Spaventoso, Che dà paura Comp. ant. Test.* Una nuvola impì la casa di Dio, non spaurosa, ma temperata e risplendente. *Stor. S. Franc.* Ma non vi si poteva andare, perchè dinanzi v'era un'apertura di sasso molto orribile e spaurosa.

SPAVALDERÌA. *S. f. Sfrontatezza, L'essere spavaldo. Buon. Fier.* 1. 5. 10. (*C*) E provvedendo insieme Dalle licenze e spavalderíe loro A quel che fa mestier di vostra cura.

SPAVALDO. *Agg. Dicesi Quegli che nel portamento, nelle parole o in checchessia procede sfrontatamente, e con maniere avventate. Varch. Stor.* 12. 440. (*C*) Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiamava il Cavriolo.

E a modo di Sost. Car. Lett. 1. 123. (*C*) Voi, che mi conoscete, fate che mi conosca ancor egli, e che s'immagini ch'io sia voi, perchè mi pare che abbia un poco dello spavaldo. *Malm.* 1. 20. Che vedra'la poi Far lo spavaldo più che tu non vuoi.

SPAVALDONE. [T.] *S. m. Accr. di* SPAVALDO. — *Poi di chi fa le cose arruffatamente e con impeto disordinato, dicono nell'uso* ch'è uno spavaldone. *Il pop.* Spafaldone.

SPAVANO *e* **SPAVENIO**. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Così si appella un tumore osseo (esostosi o soprosso), che si svolge in sulla parte superiore ed interna degli stinchi posteriori dei solipedi. Dicesi* Spavenio di bue *quello che maggiormente si estende, in maniera da occupare spesso tutta la faccia interna del garretto. Chiamasi infine* Spavenio secco o convulso *un malore, caratterizzato da una flessione troppo rapida e spasmodica del garretto, quando il cavallo si mette in azione, locchè fa dire comunemente che desso arpeggia.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 12. Spavani, grappe e verme. *Gris. Cav. Inf.* 54. Alla formella (*rimedio*). Togli radice di malvaveschi, radice di gigli e radice di tasso barbasso, pesta ogni cosa insieme con tanto songia che basti, poi le fa cuocere insieme e poni suso a modo di empiastro, mutando spesso, ma radi prima il luoco come i spavani. = *Cr.* 9. 36. 1. (*C*) Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spavenio, la cui cura è...

† **SPAVENTABILE**, *e* † **SPAVENTABOLE**. *Agg. com. Spaventevole.* Expavefaciens, *in Sen.* — *Stor. Barl. var. lez.* 29. (*Man.*) Verrà il nostro Signore al giudicamento per giudicare il mondo, e verrà in ispaventabole maestà.

† **SPAVENTABOLE**. *V.* SPAVENTABILE.

† **SPAVENTACCHIO**. *S. m. Cencio o Straccio che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi per ispaventare gli uccelli; che comunemente dicesi Spauracchio* (*V.*). Terricula, *in Afran. e Minucc. Fel.;* Terriculum, *in Liv.* — *Cr.* 9. 99. 4. (*C*) Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo. *Burch.* 1. 11. E fenne spaventacchio alle formiche. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 200. 8. Statue da far ridere, come quelle che si mettono negli orti per spaventacchio degli uccegli [Camp.] *Bib. Is.* I. Sarae abbandonata e lasciata la figliuola di Sion, com'uno spaventacchio (*umbraculum*) nella vigna.

2. † *Fig. Per Apparenza che apporti spavento. Cron. Morell.* 356. (*C*) Assaliro alcuno con arme e con ispaventacchio *Bern. Rim.* 1. 68. Con esso serve per ispaventacchio, Anzi ha servito adesso in Alemagna Ai Turchi, e ai Mori. [F.T-s] *Machiav. Lett. fam.* 6. Chi crede che siano spaventacchi, e chi crede che sia vero. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 5. Questi sono spaventacchi di scrupolosi, son timori di vecchierelle.

† *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare.

† **SPAVENTAGGINE**. *S. f. Affezione dell'animo per cui altri si spaventa, o si vergogna. Contrario d'*Impudenza. (*Fanf.*) Pavitatio, *in Apul.* — *Segn. Etic.* 2. 7. (*M.*) Spaventaggine, vergogna, impudenza.

SPAVENTAMENTO. *S. m. L'azione dello spaventarsi, o l'Effetto di questa azione. Poco com. B. lat.* Expavescentia. *Sen. Pist.* (*C*) La paura della quale fa tutte l'altre ore essere in paura, in tremito, in ispaventamento. *E appresso:* Non fanno verun spaventamento nè agli occhi, nè agli orecchi. *Cr.* 9. 90. 5. Alcuna volta (*si partono i pippioni*) per lo spaventamento degli animali; contro a' quali si ripari com'è detto indietro. *Pass. prol.* O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere

bestie. [Camp.] *Bib. Esod.* 15. Cadde sopra di loro paura e spaventamento grande, nella grandezza del braccio tuo. [T.] *Senec. Pist.* 3 26. Esser sempre in spaventamento, in fatica, in paura e in angoscia.

2. *Per L'azione dello spaventare altrui. Vegez.* 125. (*M.*) Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi; conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lancioni e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa.

3. *Dicesi anche di Cosa che faccia spavento. Fiamm.* 2. 7. (*C*) Quali coloro che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono.

SPAVENTANTE *Part. pres. di* SPAVENTARE. *Che spaventa. Cr.* 4. 18. 10 (*C*) Da persone gridanti e spaventantigli si caccino. *Vegez.* 137. (*M.*) I carri con quattro ruote, che si appellano falcati..., prima furono molto spaventanti.

SPAVENTARE. *V. a. Metter paura e spavento.* Expavefacio, *in Sen.*; Perpavefacio, *in Plaut.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5 (*C*) Ancorachè le parole del vecchio la spaventassero, disse... *E nov* 2. *g.* 6 Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato. *Petr. Son.* 186. *part.* 1. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf.* 29. La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Sogliono chiamare in loro ajuto lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile e laidissima..., suole molto spaventare li monaci. [T.] *But. Comm. Par.* 27. 1. Perchè non ti levi a spaventare... colla tua voce e colli tuoi punimenti, come lo cane spaventa li lupi coll'abbajamento e col morso? — La morte non spaventa il giusto. — Mi spaventò tanto, mi disse tante cose, che mi misi a piangere.

[G.M.] *Quasi fig. Segner. Mann. Giugn.* 6. Cose tali non erano in se stesse sì imperscrutabili, che dovessero spaventare un intelletto sì nobile, qual fu un Salomone. [T.] Il mio stato mi spaventa.

[T.] *Prov. Tosc* 82. Chi ride e canta, suo male spaventa. *E* 82. Non bisogna spaventare i colombi dalla colombaia (*gli avventori, o chiunque porti utile o guadagno*). *E* 148. Nella vecchiaia, la vita stanca, e la morte spaventa.

[T.] *Per estens.* Una lettera nojosa, un'ora da passare in compagnia di certa gente, spaventa.

2. † *Per Temere.* [Fanf.] *Regola S. Bened. cap.* 3. Lo die del giudicio temere: lo fuoco d'inferno spaventare. [Tor.] *Pall. Volg. lib.* 1. *cap.* 16. La qual cosa (*il fabbricar la villa nelle profonde valli*) spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state. *Il testo lat. ha:* quod etiam magis metuemus.

3. *Per Distogliere Salv. Avvert.* 1. 2. 8. (*M.*) Potrà parere ad alcuno che noi... gli Scrittori del volgar nostro, dallo studio, o dall'uso della latina lingua cerchiamo di spaventare... *Bern. Orl Inn.* 28 47. (*Man.*) Diraile ch'io credetti ch'Agricane Dovesse col suo esempio spaventare E le genti vicine e le lontane Dal dover mai con me guerra pigliare. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 11. La somiglianza non c'inganni; e la similitudine non vi spaventi dal vostro nobile proponimento.

E n pass. *Ar. Fur.* 5. 39. (*Man.*) E composto fra te l' hai queste cose, Acciò che dall'impresa io mi spaventi.

4. *N. pass., e anche* (*ma poco usit.*) *n. ass., per Paventare, Aver paura. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Alquanto si spaventò Meuccio, veggendole. *Franc Sacch. Nov.* 78. Come veggono Ugolotto nella via, tutti spaventano. *Med. Vit Crist. D.* 12. Allora spaventaro, udite le parole della sapienza. [Tav.] *V. di S. Onof.* IV. 143. Quando io la vidi (*colonna grandissima di fuoco*) spaventai molto, e per la paura pensai di tornare dentro. [Camp.] *Bib.* I. 43. Menòe gli uomini nella casa, i quali molto spaventarono (*exterriti*), dicendo intra loro... *S. Gir. Pist.* 87. Io impaurisco, o misero, e con tutta la mente e col corpo ispavento, volendo porre la tua opera dinanzi agli occhi tuoi. *E* 41. Il percussore spaventò, e adirandosi contro alla sua mano, ..

[T.] *Vang.* Non vi spaventate di quelli che uccidono il corpo, e dopo questo non hanno altro che fare.

(Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 93. *v.* Alcuna volta l'aiutarete (*il cavallo*) solo con la parola: e se vi accorgete che egli spaventi, e sta tra il passare e non passare l'aiutarete di voce ed anco di sproni.

5. [Camp.] *Per Rimanere attonito, sorpreso per fatto impensato. Bib.* I. 27. E udendo questo, Isaac spaventossi molto di grandissima maraviglia (*expavit stupore vehementi*).

6 † Spaventar gli occhi. *Dicesi delle cose che li rendono spaventaticci. Benv. Cell. Oref.* 98. (*M.*) Tanta è la possanza dell'argento vivo, che ha forza d'indebolire... facendo tremar le membra, e spaventar gli occhi, rovesciandogli loro.

SPAVENTATAMENTE. *Avv. Da* SPAVENTATO. *Con ispavento.* [Camp.] *Eneid.* II. Io spaventatamente vo oltre, e la rôcca e 'l palazzo di Priamo riveggo. [Tor.] *Dat. Lep.* 119. Sentì sonare a fuoco a S. Maria del Fiore, e tosto cominciò spaventatamente a gridare d'aver dato fuoco, nè ammetteva consolazione.

SPAVENTATICCIO. *Agg. Alquanto spaventato. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Gli occhi spaventaticci e imbambolati. *Vas. Op. Vit.* 2. 106. (*Man.*) Le fece quasi sempre da indi in poi (*le figure*) spaventaticce.

SPAVENTATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPAVENTATO. *Stor. Eur.* 8, 132. (*C*) E vedesse i popoli impauriti e spaventatissimi di alcuni prodigii apparsi. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 7. Il negozio della nostra eterna salute... ha tenuto in timore i più eccelsi santi, spaventatissimi per li tremendi giudizi di quel Signore, il quale riesce, non so come, terribile ancora a quei che gli stan tuttora d'intorno a formar corona.

SPAVENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAVENTARE. Expavefactus, *in Hygin.* — *Dant. Inf.* 24. (*C*) Correvan genti nude e spaventate. *E Purg.* 9. Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *E* 24. Ond'io mi scossi, Come fan bestie spaventate e poltre. *Coll. SS. Pad.* 2. 7. 21. *var.* Spaventato per indovinarsi quello che 'l padre doveva fare. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 381. Quest'opera certo è mirabile, ma più sarebbe ancora se Domenico avesse dato bell'aria alle teste, là dove hanno una certa aria non molto piacevole; perciocchè paro che in vecchiezza ei pigliasse un'ariaccia di volti spaventata, e non molto vaga. [T.] Era tutta spaventata.

2. *Per Spaventoso, Che mette paura Bern. Orl. Inn.* 12. 33. (*M.*) Di quella porta è l'aspetto più crudo Che tutte l'altre cose spaventate. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) Cristo fu il più bello e meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti nè spaventati. *Fir. Disc. an.* 9. (*M.*) Guardandolo fiso nel volto..., le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel superciglio crudele.

[G.M.] Faccia, Viso spaventato, Occhi spaventati, *Nei quali si vede, si legge quasi lo spavento da cui è presa la persona. E a modo di sost.* Viso di spaventato

SPAVENTATORE *Verb. m. di* SPAVENTARE. *Chi o Che spaventa. Buon. Fier* 5. 3. 8. (*C*) E con gli occhi di fuoco Spaventator.

Spaventatori de' Giganti, *in luogo di Fulmini, disse il Bocc. Filoc.* 4. 148. (*C*) Facevano sì gran pianto e sì gran romore, che se Giove allora gli spaventatori de' giganti (*cioè, i fulmini*) avesse mandati, non si sariano uditi.

SPAVENTATRICE. *Verb. f. di* SPAVENTATORE. *Bot tar. Lez. Acc.* 90. (*Man.*) Queste malmenate voragini spaventatrici dell'uman genere, fanno del lor furore l'ultima prova.

† SPAVENTAZIONE. *S. f. Spaventamento. Franc. Sacch. Rim.* 50. (*C*) E, se la vede, n'ha spaventazione.

SPAVENTEVOLE. *Agg. com. Che mette spavento.* Expavefaciens, *in Sen.* [T.] *Bocc. Decam.* 4. 148. Mi pareva che.., uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'apparenza. = *E Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *Amet.* 91. Avvegnachè Vulcano colle spaventevoli fiamme, e Tetide... più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *G. V.* 8. 70. 2. Pareva odiosa e spaventevole a udire e a vedere. *Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Come selvaggia fiera tra le fronde Nasconde sè, per spaventevol grido Del cacciator, quand'è presso al suo nido; Così... *But Inf.* 2. Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui. [T.] *Machiav. Descr. Pest.* 5. 40. Sentii, benchè lontana, una affannata e spaventevole voce. — Malattia spaventevole.

2. *Fig. Per Grandissimo. Ovid. Pist.* 38. (*C*) Imperciocchè spaventevole dispregio di te è sparto subitamente per le città di Grecia. [T.] Numero spaventevole. — Vuoto spaventevole. — Lunghezza spaventevole.

3. *Detto di Cosa niente paurosa, anzi lieta, e buona. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. (*M.*) Oh maravigliosa cosa e spaventevole! Il cellerario... apparecchiò a' forestieri... (*L'esito fu del cibo moltiplicato.*) [T.] Donna, non che furba e trincata, anzi di una spaventevole semplicità.

4. *Per Deformissimo. Bocc. Nov* 4. *g.* 10. (*C*) Iddio, alla mia buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l'ha fatta. [T.] Pitture spaventevoli.

SPAVENTEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è spaventevole, L'essere spaventevole.* (*Fanf.*) *Non usit. Bellin. Disc.* 2. 7. (*M.*) Quanti sono gli animali, e che portansi a nuoto per l'acque... e che vivono in solitudine per le foreste, e che sono il terrore del mondo con la spaventevolezza de' loro ruggiti.

SPAVENTEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* SPAVENTEVOLE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quale si è la spaventevolissima infermità del mal caduco. [T.] *Segneri:* Spaventevolissimo tribunale (*del Giudice supremo, che è, però, insieme piissimo*).

SPAVENTEVOLMENTE. *Avv. Da* SPAVENTEVOLE. *Con ispavento. Salvin. Iliad.* 397. (*M.*) In veggendol (*Ettore disteso sul piano*), pietate N'ebbe d'uomini il padre e degli Dei, E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse:...

2. *Per Grandemente. But.* (*C*) Il giudicio umano spesse volte giudica contr'a ragione, e spaventevolmente diffama altrui. [T.] Cresce spaventevolmente il numero de' cattivi giornali, delle scuole infruttuose, uggiose.

3. *Da metter timore. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 8. (*M.*) Misero lui! Ha tutti i sacri canoni congiurati contro di sè spaventevolmente. [T.] Spaventevolmente minacciare (*anco che effetto non ne sia lo spavento*).

† SPAVENTÌO. *S. m.* [Camp.] *Spavento. Bib. Job.* 4. Uno lieve susurramento nello spaventio della visione di notte (*in horrore visionis*), allora che 'l sonno suole occupare li uomini...

SPAVENTO. *S m. Terrore, Paura orribile. B. lat.* Expavescentia. Pavor, *aureo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento nell'animo mi mise. *Petr. Canz.* 11. 5. *part* I. Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in Paradiso! *Dant. Inf.* 9. E già venía su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Nov. ant.* 31. 2. Per cagione che li cavalli non si poteano mettere avanti per lo spavento degli stormenti, comandò a tutta sua gente, che volgessero tutte le groppe de' cavalli alli nemici.

[T.] *Benv. Cellin.* La mia famigliuola, rimessa da tanto spavento e da tante smisurate fatiche. *Car. En.* 11. E che timore e che spavento è il vostro? [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 7. 85. Fu aggiunto un muro, piuttosto per dare spavento ai barbari, che perchè fosse opera da fidarsi in essa. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Colmarsi di spavento. *E Ag.* 30. Non ha dubbio che una giustizia pubblica, massimamente quando ella in sè sia peraltro severa assai, da molto più di spavento che una privata. *E Quares.* 15. 7. Tutti i marinari e tutti i passeggieri..., in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca..., si empierono di spavento. [T.] *Magal. Lett. At.* 546. Che tutte le minacce de' sacerdoti, accalorite dagli spaventi dell'imminente verificazione delle profezie, non abbiano a servire per indurre quel principe... a soffocare nel suo cuore questo concetto. — Mettere spavento. — Fa gli occhioni dallo spavento. *Prov. Tosc.* 239. Gli spaventi son peggio de' mali. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 3 11. E però (*nelle cose terribili*) si dice che sono maggiori gli spaventi che i mali (*maggiori le cose delle quali temiamo che i mali reali*).

[T.] *Di maraviglia che percuota forte, anco per cosa bella e innocua. Petr. Canz. Chiare, fresche, dolci acque.* Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in Paradiso! *In senso sim. ha Dante* Paura, *che sonerebbe più strano. Agostino, d'un giovanetto:* Horrori mihi erat ingenium illud. [G.M.] *E anche adesso, nell'uso,* Ha un ingegno da far paura.

2. *Di pers* [Val.] Mastica spavento. *Pauroso. Fortig. Capit.* 1. 1. Un sospettoso, Un mastica spavento. *Sull'anal. di altri, come* Mangiapane, Mangiachiacchera, Mangiatutti. [T.] *Menz. Sat.* 261. Diamoli almen quel vestitaccio vecchio, Ch'ella adoprò da capitan Spavento. *Andrein.* Bravure del capitano Spavento (*di uno sbravazzone*).

[L.B.] *Di pers., ma in quanto brutta, da fare*

spavento. Quella donna è uno spavento. [T.] Che spavento! [G M.] Pitture che sono uno spavento.

5. Spavento, *dicesi anche Un'infermità che viene a' cavalli, diversa dallo Spavenio, la quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli esteriori dello stinco, e flessori del piede, sicchè il cavallo, mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 94. Lo spavento non è altro ch'un muovimento depravato e guasto, per essere offesi i muscoli che servono ad inalzare quella giuntura, o danneggiato il nervo che comunica il moto; e questo è quasi incurabile. = *Galat.* 79. (*C*) Sono alcuni che in andando levano il piè tanto alto, come cavallo che abbia lo spavento.

4. Spavento di bue, *dicono oggidì i Maliscalchi a Una grossezza che viene indentro e nella parte inferiore del garetto del cavallo, la quale lo fa zoppiccare.* (*M.*)

5. A spavento, *posto avverb., vale Spaventevolmente. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*Man.*) Te questo ferro: ficcal qui: fuggono a spavento. *E* 4. 100. Fuggirono tutti a spavento.

SPAVENTOSAMENTE. *Avv. Da* SPAVENTOSO. *Con ispavento. Salvin. Iliad.* 2. 541. (*M.*) S'alcuno poscia spaventosamente A casa tuttavia vuol far ritorno, Tocchi pur la sua nave acconcia e negra, Acciò morte abbia e fato avanti agli altri.

2. *Per In maniera da far spavento. Liv. M. Dec.* 5. 37. (*C*) Venía quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente.

SPAVENTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SPAVENTOSO. *Gell. Lett.* 2. *lez.* 4. 73. (*C*) Si odono alcuna volta uscir di sotto la terra strida e voci umane spaventosissime. *Guicc. Stor.* 18. 56. Sacchi spaventosissimi di città. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 19. Questo giudizio è spaventosissimo dalla parte dell'uomo (*di Dio riguardato come giudice*). *E Ag.* 23. Orsù, sta' attento che questa notte medesima non risuoni anche alle tue orecchie una voce spaventosissima, la qual gridi... *E Quares.* 8. 7. Gli paja di aver sempre in sogno dinanzi agli occhi quell'anima condannata, a guisa d'una spaventosissima furia. *E* 22. 3. Udì dal cielo una voce spaventosissima che gridò: O stolto, questi son dunque i consigli a cui t'attieni?

SPAVENTOSITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è spaventoso. Non com.* — *Bellin. Giorn.* 4. 156. (*M.*) Una cento mille! Signor no: miracoli, incredibilità, spaventosità. *E poco dopo:* E col medesimo progresso si dimostra una non dissimigliante spaventosità nella sottigliezza de' vapori.

SPAVENTOSO. *Agg. Che apporta spavento. Vit. S. Ant. F. R.* (*C*) Avevano ceffi deformi e spaventosi. *G. V.* 2. 3. 2 Per miracolo d'Iddio al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra, con viso terribile e spaventoso. *Serd. Stor. Ind.* 14. 577. Mezzo nudo, spaventoso per la deforme magrezza. *Alam. Colt.* 4. 103. Di spaventosa voce, alto e membruto Prenda il bifolco. *Tass. Ger.* 14. 23. E chi sarà, s'egli non è, quel forte, Ch'osi troncar le spaventose piante? [T.] *Ar. Fur.* 20. 89. Ognun fuggía lo spaventoso suono. *Baldin. Decenn.* 4 99. A suono infernale di tromboni e contrabbassi, senz'altro più accompagnava (*Flegias*) lo spaventoso canto di quegli abitatori d'Inferno. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 490. Fracasso spaventoso dei timballi e dei chioccioloni. [G M.] *Segner. Mann. Giugn.* 23. Parole sì spaventose. *E Ag.* 16. (*I peccati*) ti faranno tracollare in un precipizio il più spaventoso di tutti, ch'è il baratro dell'Inferno. *E Ag* 21. È questa una legge la più spaventosa a mio credere, perchè non ammette eccezione di sorte alcuna. *E Quares.* 25. 6. Quel che a noi rende sì spaventosa la morte è il timore di peggio; e il sapere che questa a molti è il passaggio delle miserie temporali all'eterne. [T.] Guerra spaventosa.

[G.M.] *Di pers., segnatam. donna, Deforme.* Brutta spaventosa.

2. [Camp.] *Aggiunto di* Mistero. *Così grande e alto, da spaventare la povera ragione umana. Serm.* 22. E però è grande e spaventoso questo misterio (*della consacrazione*), dove altro si vede, e per Fede altro ci si intende. (Pavendum mysterium, *dice S. Gregorio*).

3. *Vale anche Che ha avuto spavento, Pauroso. Poco com. in questo senso. Ar. Fur.* 23. 90. (*C*) La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi a piè corre attraverso. *Segr. Fior. Stor.* 101. (*M.*) Messer Jacomo da Gobbio sapendo come contro lui era tutta questa congiura, pauroso della morte, tutto stupido e spaventoso, propinquo al palagio de' Signori... si posava. *Belc. Vit. Colomb. C.* 318. Come tu sai, non fugge, se non l'uomo misero e spaventoso: l'uomo nobile e di cuore gentile, e sicuro, non si dispera per una caduta, nè per due.

(Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 92. *v.* Molte volte sarà un caval timido e spaventoso, massimamente per le città, ove sono diverse maniere e varietà di cose. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 2. Tutte le cose fa' tu, domatore, che lo cavallo non batti nella testa, imperocchè ne diventano troppo spaventosi. *E Lib.* I. 9. Hanno questi cavalli uno vizio, ed è che sono spaventosi (*ombrosi*).

[T.] *Disse Benv. Cell.* Spaventosa paura, *e nel senso qui not. può prendersi; e può dirsi perchè il viso e gli atti dello spaurito fanno paura, e perchè la viltà de' paurosi mette nei non vili spavento per le sequele sue, triste a tutti.*

4. [Camp.] *Per Attonito. Bib. Job.* 15. Perchè t'insuperbisce il cuore tuo; e, come tu pensassi grandi cose, hai gli occhi spaventosi (*attonitos habes oculos*).

5. [Val.] *Avv. Spaventosamente, Da fare spavento. Bart. Simb.* 364. Venivano impetuosi, assalivano improvviso, urlavano spaventoso.

† SPAVESCERE. *V. a.* [Camp.] *Temere assai. Dal lat.* Pavescere. Expavescere, *in Plin.* — *Guid. G. A. Lib* 14. Li quali (*Trojani*) spavescendolo (*Palamedes*) como la morte, allo discorrere suo li aperivano la via.

SPAZIANTE. *Part. pres. di* SPAZIARE. *Che spazia, Che va intorno vagando. Soder. Agric.* 21. (*Man.*) Se l'Alone (così dai Greci detto), o corona, o aja, si volgerà intorno alla Luna nascente o tramontante, o vero per altre regioni del cielo spaziante, se duri poco non prenunzia cosa certa.

SPAZIARE. *V. n. ass. e pass. Andare movendosi più o meno liberamente per uno spazio più o men lungo.* Spatior, *in Cic.*, Expatior, *in Ovid.* — *Dant. Par.* 20. (*C*) Qual lodoletta che in aere si spazia, *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 3. Questi novellamente ai lupi aggiunto Urla, pianger credendo, e quei (non sazia Qual tigre indica) spazia Per gli empi tetti, a sì reo fato giunto.

2. *Per estens. Dant. Par.* 5. (*C*) Del lume, che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi.

[Cors.] *Dant. Purg.* 26. Il ciel v'alberghi Ch'è pien d'amore e più ampio si spazia. [T.] L'occhio si spazia liberamente per l'ampia campagna, e nell'aperto sereno. = *Buon. Fier.* 4. 4. 15. (*C*) Varii pensieri, immaginazion varie Delle menti occupate La condizion travoltan degli affetti, Che si spazian pel seno e per la voce.

3. *Trasl. Sen. ben. Varch.* 3. 20. (*C*) La mente per certo non è sottoposta a nessuno..., andandosene, compagna degli spiriti celesti, spaziando per l'infinito. [T.] *D.* 3. 4. Io veggio ben che giammai non si sazia Vostro intelletto (*umano*) se il Ver non lo illustra Di fuor dal qual nessun vero si spazia.

4. *Del Discorso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) A me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi col mio novellare. [G.M.] *Quint. l.* 2. *c.* 10. Poetica themata juvenibus pertractare permittemus, ut expatientur, et gaudeant materia.

5. [Val.] Spaziare, *per Estendersi. Pucc. Centil.* 75. 51. Caritade S'usò allora in quanto il mondo spazia.

SPAZIEGGIARE. *V. a. Porre gli spazii necessarii per separare le parole le une dalle altre nel comporre; ed è termine di stamperia.* (*M.*)

2. Spazieggiare, *dicesi anche dello Staccar delle parole, leggendo, in maniera che se ne vegga spiccato il rigiro dei periodi, dei membri e delle cadenze. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 517. (*M.*) Saper unire e staccare le parole secondo il senso, e spazieggiarle in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi...

SPAZIEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAZIEGGIARE. (*M.*)

SPAZIEGGIATURA. *S. f. Term. degli Stampatori. Disposizione degli spazii.* (*M.*)

SPAZIENTIRE. *V. n pass.* [Tig.] *Perdere la pazienza. Dial. Pist.* Non vuol soffrire il più piccolo incomodo! Si spazientisce per una cosa da nulla; e in quel momento non ci si regge. [T.] *Dice, più che* Impazientirsi, *la deliberata impazienza e i suoi sfoghi.* [G.M.] Mi ha fatto spazientire.

SPAZIENTITO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SPAZIENTIRE. Finalmente, tutto spazientito, mi rispose che non credeva più alla vostra parola.

SPAZIETTINO. *S. m. Dim. di* SPAZIETTO. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SPAZIETTO. *S. m. Dim. di* SPAZIO. *Piccolo spazio.* Spatiolum, *in Pallad.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or Fineo,* 31. *v.* Scrivinsi adunque i numeri di dette parti ne' proprii spazietti del più largo intervallo, distribuendoli dalli punti B e D verso il C con questo ordine: 3, 6, 9, 12. = *Salvin. Disc.* 2. 213. (*C*) Se non vi avesse spazietti vôti, onde libero si dêsse a' corpi il passaggio, tutto ciò, dice egli, non seguirebbe. [T.] *Algar. Dial.* 2. 132. Quello spazietto, o cerchio, che si chiama aberrazione del lume, procede... da quell'attitudine che hanno i raggi, allorchè refrangono, a separarsi d'insieme.

† SPAZIEVOLE. *Agg. com. Da potersi spaziare, Spazioso. Bemb. Asol.* 3. 177. (*M.*) Con lei ad una delle belle finestre riguardanti sopra lo spazievole piano si pose a sedere.

SPAZII INTERDENTARII. (Vet.) [Valla.] *Tratti delle mascelle degli equini e dei ruminanti, in cui non esistono denti. Sonvi nel cavallo uno spazio interdentario minore, che sta tra il dente cantone, e l'angolare; ed il maggiore che sta tra quest'ultimo ed il primo molare. Su quest'ultimo spazio poggia il morso della briglia.*

SPAZIO. *S. m. e* † SPAZIA, *f. pl Quel tempo o luogo che è di mezzo tra due termini.* Spatium, *aur. Dant. Purg.* 11. (*C*) Pria che passin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno, ch'un muover di ciglia. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. In poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov* 3. *g.* 5. E così cavalcando, non avendo spazio di far nozze,... *E nov.* 5. *g.* 7. Avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì. *Petr. Canz.* 17. 7. *part.* I. Nè so che spazio mi si dêsse il cielo, Quando novellamente io venni in terra. *Bemb. Stor.* 7. 92. Essere armati e apparecchiati di maniera, che senza spazio alla guerra subitamente gire e trovarsi... possano (*cioè*, senza metter tempo in mezzo). *Cas. Lett.* 28 Che in questo spazio, che egli ha da V. E., potrà nascondere e impedir tutto il suo. [Camp.] *D.* 2. 33. S'io avessi, lettor, più lungo spazio Da scrivere, io pur canterei 'n parte Lo dolce ber che mai non m'avría sazio; Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ire il fren dell'arte.

Cr. 6. 2. 3 (*C*) Di quello (*letame*)... catuno spazio degli orti s'ingrassi in quel tempo che seminare ovvero piantar si dovranno. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Lo 'ncendiario delle chiese, o vero di luoghi religiosi, o vero del cimiterio, o vero dello spazio brivilegiato intorno alla chiesa, è iscomunicato ipso jure. *Soder. Colt.* 16. Determinato lo spazio che si desidera per essi, conviene... dar principio a divegliere il terreno dove elle hanno a stare. [Camp.] *Bib. Is.* 5. Diece spazia (*decem jugera*) grandi di vigne formano uno vassellino di vino.

(Mec.) [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 111. Sta dunque proporzionato il movimento allo spazio in tanto che, sì come nello spazio considerato per la sua lunghezza come linea,... così parimente nel movimento che si farà per il detto spazio, si potrà prendere un termine a voglia nostra, nel quale si congiunghino due parti di quel movimento, in guisa che diverrà fine della parte che precede del movimento e principio di quella che segue poi.

(Mil.) [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Esercitarli (*i picchieri*)... nel sapere osservare lo spazio debito fra un fante e l'altro, e fra una fila e l'altra; nel saper serrarsi colle picche basse in forma di battaglia.

2. Spazio, *dicesi dagli Stampatori Ciascuno di que' piccoli pezzi più bassi delle lettere che servono nel comporre a separare le parole le une dalle altre.* (*M.*) [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Di questa tal mistura fanno le lettere dell'alfabeto; ed oltra le lettere fanno certi pezzetti grandi, che li chiamano quadrati, per empire dove non vanno lettere; e ne fanno d'un'altra sorte che non hanno lettera, e questi si chiamano spazii, che si mettono fra una parola e l'altra per accomodar le righe.

3. Spazio, *dicesi altresì nelle stampe e nei libri Quella parte di sotto, o di sopra che non è occupata dalla stampa o dallo scritto. Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (*M.*) Ho avvertito che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto. *E appresso:* Di sopra si può fare lo spazio più stretto, e così quello di sotto si farà maggiore.

4. (Mus.) [Ross.] *Nella Rigata è Il vuoto che separa una linea dall'altra od una delle linee estreme dal vicino taglio, od un taglio dall'altro. Gli spazi si distinguono, come le linee, in primo, secondo, terzo, e quarto, cominciando dal più basso.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. L'uso delle righe e de gli spazii è acciò che si conosca distintamente la distanza della salita e della discesa delle note, le quali non sono altro che segni di mandar fuori la voce, e del tempo che ella si deve tenere. = *Don. Disc.* 4. 378. Per avere a mettere le chiavi negli spazi, e non nelle righe; acciò si riscontrino gli unisoni. *Bart. Suon.* 4. 1. 173. La partitura della musica, senza chiavi nè tempi, senza spazi nè linee, senza modi nè tuoni segnati in note visibili.

[Ross.] *Per Intervallo, in signif. di Estensione. Gal. Dial.* 44. Egli è cosa certa, che tre Terze maggiori del Liuto, riempiano interamente lo spazio d'un'Ottava.

5. [Camp.] † *Per Tratto, Passo di scrittura. Bib. Prol. Paral.* 1. E però io l'ho fatto, acciocchè li spazi intrigati (*inextricabiles moras*) e la selva de' nomi, i quali sono confusi per vizio de' scrittori...

6. *Altri modi*

[Val.] **Dare spazio.** *Far luogo, Far largo. Lanc. Eneid.* 12. 757. Partironsi tutti quelli ch'erano in mezzo, e diedono spazio. [Camp.] *Guid. G. A.* 31. E che loro piacesse dargli spazio perchè le potesse conciare.

7. **Non essere nè in rigo, nè in spazio,** *vale Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere.* (*M.*) *Non com. V.* Riga, § 16.

8. [Val.] **Non essere nè nello spazio, nè nel rigo.** *Essere inetto, da nulla. Non com. Fag. Rim.* 3. 225. Mostrarla (*la Biblioteca*) a quelle genti, Che non son nello spazio nè nel rigo.

9. [Camp.] **Prendere spazio,** *per Percorrere una data distanza D.* 2. 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

[T.] *Rosmin.* Lo spazio non può essere uno dei primi principii della ragione. La sua idea si cava in parte anche dalla percezione soggettiva del corpo. Esso è l'estensione astratta del corpo, esistente indipendentemente da lui. È interminabile, immensurabile e continuo. La sua divisibilità all'infinito è la possibilità di ripetere indefinitamente la limitazione dello spazio da noi pensato. *E:* Spazio, forma Kanziana del senso esterno. Non ha niente di formale, tranne la possibilità. *E:* Il corpo è una forza diffusa nello spazio. *E:* Il moto, unito al tatto, dà l'idea di spazio, fornito di tre dimensioni. *Leibn.* Spazio, ordine delle coesistenze.

[T.] Spazio *è voce indeterminata, che indica l'estensione senza circoscriverla. Luogo, porzione dello spazio occupata da un corpo.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 3. In tanta rapidità del cielo, quantunque nasca subito l'uno dopo l'altro..., è molto grande spazio. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 20. Che vasto spazio! [T.] Spazio angusto.

[T.] Spazio, moto, tempo; *tre idee correlative.* — Nel tempo e nello spazio — Divorare lo spazio; *di corpo che si muove velocissimo; come* Divorare la via. Masse che veleggiano nell'immensità dello spazio. — Castello ch'era in spazio di sessanta stadii da Gerusalemme. *Ar. Fur.* 24. 93. Più e più giorni gran spazio di terra Cercaro. — Riempiere lo spazio. — Manca lo spazio.

[T.] *Quasi fig.* Numero d'abitanti distribuito in tanto spazio.

[T.] *Plur. Cresc.* 4. 7. Dall'erbe nocevoli gli spazii si liberino. *E* 8. 3. Segninsi tutti gli spazii della camminata. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 6. Se voi computerete tutti questi spazii, vedrete che dal mezzo dell'alloggiamento del capitano alla porta di levante, sono seicento ottanta braccia. *E:* Divida ciascuno di detti spazii nel mezzo. *E:* Restanci ora due spazii, dei quali uno è dall'alloggiamento del capitano alla porta di mezzodì; l'altro è da quello alla porta di tramontana. [T.] *Un Padre:* Non divídano gli spazii della terra coloro che unisce la carità.

II. Negli spazii immaginarii. [Sel.] *È come dire In un luogo che non sussiste tranne che in fantasia.* [G.M.] Bada a dire che ha molte ricchezze; ma non si sa dove li abbia; forse negli spazii immaginarii.

III. [T.] *Più espressamente del tempo.* Pregava Dio gli dèsse spazio di penitenza. [Cors.] *D.* 2. 24. Vedi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* Collo ajuto d' Dio, in ispazio di tempo, venne a gran pace e stabilità di mente, e diventò perfetto monaco.

IV. [T.] *Quel che corre tra linea e linea, tra parola e parola, nella stampa.* Qui ci vuole un po' di spazio, un po' più di spazio. — Risparmio di spazio.

Spaziosamente. *Avv. Da* Spazioso. *Per molto spazio, Largamente.* (*Fanf.*) Spatiose, *in Plin.*

Spaziosissimamente. *Avv. Superl. di* Spaziosamente. Spatiosius, *in Prop.* — *Pros. Fior.* 6. 62. (*M.*) A guisa di un largo mare, allora che in calma posandosi, spaziosissimamente tranquilla l'onde.

Spaziosissimo. *Agg. Superl. di* Spazioso. Spatiosissimus, *in Plin. Paneg.* — *Salv. Dial Am.* 70. (*C*) Al geometrico non è anche quasi punto fatica il ritrovare il centro di qualsivoglia cerchio spaziosissimo. [Val.] *Bart. Simb.* 278. Una spaziosissima tenda.

Spaziosità, † **spaziositade,** e † **spaziositate.** *S. f. Ampiezza di luogo.* Spatiositas, *in Sidon.* — *Guid. G.* (*C*) Il vide di maravigliosa lunghezza e spaziositade, essere gittato nel profondo dell'oceano.

Spazioso. *Agg. Di grande spazio, Ampio.* Spatiosus, *in Lucan. e Colum.* [Cont.] *G. G. Gall.* xii. 68. Il medesimo cono è molto più accomodato a fendere e penetrare colla punta acutissima, che colla base larga e spaziosa. = *G. V.* 4. 20. 3. (*C*) Intra le quali ebbe Arzellata e Medicina, gran ville e spaziose. *S. Gio. Grisost.* 33. Noi... con tutto studio ci sforziamo d'andare per la via lata e spaziosa. *Cr.* 10. 36. 3. Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo. *Soder. Colt.* 29. Divisisi il luogo destinato a ciò..., compartito in larghe e grandi e spaziose fosse. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 34. (*Man.*) Vestimento largo e spazioso. [T.] *Tass. Ger.* 4. 3. Treman le spaziose atre caverne, E l'aer cieco a quel romor rimbomba. *Alam. L. Op. tosc.* 1. 348. Fu l'ampio muro che'l cingea d'intorno... Alto, spazioso, e ben fondato a terra. *Davil.* Spaziosa campagna. *Prov. Tosc.* 314. Il principio è spazioso, e il fine precipitoso. Luogo bello e spazioso, tutto fabbricato all'intorno. Rimane spazioso campo nel mezzo, dove con ogni maggior comodo possono adagiarsi gli spettatori in gran numero. Le due fronti spaziose dell'edifizio. — Adito, Finestra spaziosa. — Le audaci spaziose penne dell'aquila.

2. *Per Voluminoso, Prolisso. F. V. Vit. Col.* 15. (*M.*) Avendo composto un libro delle fatiche d'Ercole, abbondante e spazioso... [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ma cosa per certo difficile la tua Santità m'impose; in prima, perchè tanti spaziosi volumi... maggiori forze di eloquenza che le mie veramente richiedono.

Spazzacammino. *S. m. comp. Quegli che fa il mestiere di nettare la filiggine del cammino. Salv. Inf. pr.* 494. (*C*) S'io fossi dell'umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni, gli spazzacammini a Firenze. *Cant. Carn.* 89. *tit.* Canto degli spazzacammini. *Malm.* 11. 41. Toglie ad un l'asta, il qual fa il Paladino, Sebben con essa fu spazzacammino. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 319. Lo spazzacamino, co 'l rusco, e la radimadia sua, e'l suo gridare. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 33. Ne scrisse colla filiggine uno spazzacammino. [Tor.] *Red. L. Mor.* 60. V. S. ha il diavolo addosso, come gli spazzacammini.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Col muso nero come uno spazzacammino. — Pare uno spazzacammino (*sudicio*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Tu mi pari uno spazzacammino *E di chi urla dimolto:* Bocia, grida come uno spazzacammino.

Spazzacampagne. *S. m. comp. Sorte di archibuso corto e largo di bocca che si caricava con più palle.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 155. Chi è di là? Dammi quello spazzacampagne. — *Per cel. anco adesso qualcuno lo dice.*

Spazzacoverta. *S. f.* (Mar.) *Sorta di vela. Morg.* 20. 42. (*M.*) Morgante a prua del trinchetto si mise, E fece come antenne delle braccia, Ed appiccovvi la spazzacoverta, Ed è sì forte che la tiene aperta.

Spazzaforno. *S. m. comp. Arnese per ispazzare il forno, Spazzatojo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 196. (*C*) Il capo mio pare uno spazzaforno. *Burch.* 1. 67. E lo stendardo era uno spazzaforno. *Buon. Tanc.* 5. 5. Ma da poi ch'ella v'ebbe spinti fuora Con quella, o fusse pala o spazzaforno,...

2. [Fanf.] *Chi spazza il forno. Fagiuoli, Rime.* ii. 286. (*MS.*) Serrar Vulcan fuor delle porte eterne, Come se fosse stato un spazzaforno.

Spazzamento. *S. m. Lo spazzare. Cecch. Servig.* 4. 4. (*C*) Io spazzo. *Do.* Ora su. Lascia un po'stare or tanti spazzamenti.

Spazzare *V. a. Nettare il pavimento, o sim., fregandolo colla granata. Lo derivano da* Spatium, *perchè, sgombrando, si fa più spazio. Lat.* Verro, Deverro. *Bib.* Scopare, Scopere. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Entrate nel bagno, quello tutto lavarono e spazzarono ottimamente. *E nov.* 10. *g.* 10. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma quando vede il loto, sì toglie la granata, e sì spazza la casa. *Vit. S. Madd.* 36. Venivano le buone donne di quel castello ad ajutare a Marta, e a servire li poveri e infermi, e a spazzare la casa. *Soder. Colt.* 106. Risciacqua la botte con questa materia, diguazzandola bene..., avendola prima bene spazzata e netta. [Cont.] *Sod. Arb.* 5. Si ragunano (*gli animaletti*) spazzandogli con certe granatine di foglie di palma, facendone monti; dipoi, stemperati e pesti, rendon di sè quella nobilissima tintura.

Prov. **Chi imbratta, spazzi;** *e vale Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.* (*M.*) *V.* Imbrattare, § 8.

2. [Cont.] *Nettare l'incudine dalle scaglie di ferro, e sim. Bracc. Sch.* 1. 18. E già discerne (*Marte*) obbedienti al cenno I Ciclopi inacquar la brace calda, Tuffando in una pila certe scope, E l'incude spazzar Bronte e Sterope.

3. *Trasl. Per Vôtare, Evacuare, Sgombrare. Sovente in senso milit.* — *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Vide il capitano che da presso non si combatteva del pari, e fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. *E* 13. 175. Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura fûro spazzate. *Morg.* 26. 72. Ognuno spazzerebbe la campagna. *Malm.* 3. 72. La piazza fu in un attimo spazzata; Pur un non vi rimase per miracolo. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spazzare vuol dire Nettare il pavimento, o altro colla granata. E, per metafora, Sbrattare checchessia; come qui nel presente luogo, dove Spazzare la piazza è Sbrattarla dalla gente che v'era. [Cont.] *G. G. Fort.* xi. 148. Cavalieri, li quali abbiano l'uno e l'altro uso, cioè di difendere la fossa e spazzar la campagna. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 375. Con molta sollecitudine si lavorava di notte, perchè di giorno per le cortine non ci lasciano stare, spazzando di continuo con l'artiglierie. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Dassi allo Scalco premurosa cura, Che la dispensa del miglior si spazzi.

4. *Per simil. Percuotere. Bellinc. Son.* 148. (*C*) Però convien ch'un le rene ti spazzi. *Lib. Son.* 96. Io ti ho a spazzare un dì colla granata.

5. *N. pass., e fig. Per Liberarsi. Dav. Scism.* 62. (*C*) Erasi Arrigo spazzata la casa di Boleni, di Cromuelo, e degli altri eretici.

[T.] Si spazza e l'ingombro da un luogo, e il luogo da cosa che l'ingombra. Spazzasi la stanza, *e* Spazzansi i fogli, *o altro,* ch'eran per la stanza.

[T.] Spazza la casa, e cerca diligentemente la perla smarrita, finchè la trovi. [G.M.] Spazzano la chiesa colla segatura, perchè domani c'è la festa. — Spazzini che spazzan le pubbliche vie. [T.] Cencio da spazzare il forno.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci. *Simile all'altro:* Chi imbratta, spazzi. *E* 158. Fate la festa, e non c'è chi spazzi la sala. (*Senza il debito apparecchio.*)

II. [T.] *Fig.* Spazzansi i nemici dal terreno, e il terreno da loro, o di loro.

[T.] Il vento spazza le foglie cadute; la guerra gli uomini. — Certa polizia dice di spazzare le immondizie morali; ma fa come certi spazzaturai, che le levano da' chiassuoli, per lasciarle cadere dalla carretta nel bel mezzo di piazza.

III. [G.M.] *Per simil.* Le signore collo strascico del vestito spazzano le strade.

IV. [T.] *Altri prov.* Spazzare il su'uscio; *Badare a' fatti suoi, senz'entrare in quelli degli altri. Prov. Tosc.* 229. Se ognuno spazzasse la casa sua, tutta la città sarebbe netta. [G.M.] Pensi a spazzare il su' uscio. — Farebbe meglio a spazzare il su' uscio.

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Granata nuova spazza ben tre giorni. *Dicesi segnatam de' servitori e delle serve, che, i primi giorni che tornano col nuovo padrone, fanno con tutta diligenza e premura il loro servizio.*

[G.M.] *Di un gran linguacciuto:* Ha una lingua

che spazzerebbe un forno. *Serdon. Prov.* Ha tanta lingua, che spazzerebbe un forno.

V. [T.] Spazzar via, *e nel pr. e nel fig. dice un po' più.* Spazzar via i pregiudizi, le triste costumanze. — Anco persone si spazzano via, se reputate immonde e spregevoli, e però da levarsi di mezzo.

VI. *Del navigare.* [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 182. Coi ben puliti abeti allora Il mare spazzano. *Non com. Virg.* Aequora, Caerula verrunt.

SPAZZATA. *S. f. L'Atto dello spazzare.* (*Man.*)

[T.] Dare una spazzata, *anche fig.*

SPAZZATINA. [T.] *S. f. Dim. e quasi Vezz. fam. di* SPAZZATA. *Talvolta eufem.* Ha dato una buona spazzatina, *Ha spazzato via ogni cosa, e di bene e di male.*

SPAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPAZZARE. *Bocc. Introd.* (*C*) Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti..., la vegnente brigata trovò. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e di alloro. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 26. Li trabocchi si caricano in piedi; spazzata la camera, si metterà la polvere, di poi il coccone di legno che vadi ben serrato.

2. *Trasl. Vôtato, Sgombrato. Tac. Dav. Stor.* 4. 343. (*C*) Così spazzato tutto il fastidio della città, vi ritornò la sua forma, leggi e ordini di magistrati. (*Il testo lat. ha:* egesto). *Cant. Carn.* 164.

3. *Agg. Fam.* [T.] Cielo spazzato, *sgombro di nubi.* [Val.] *Fag. Pros.* 62. Il Cielo si mantiene così netto e spazzato, che nemmeno col canocchiale una nuvoletta ritrovasi.

SPAZZATOJO. *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Spazzaforno. *Cant. Carn.* 35. (*C*) *Rip. Strav.* 245. (*M.*) Si vedea un trofeo di varii strumenti che s'usano all'aja, e al forno, vaglio, pale, spazzatojo, e rastrelli da tirar la brace. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 204. Serviti, se ti par, di spazzatojo.

[Fanf.] *Coron. Monac.* 55. 69. Scaldando una fiata el forno per cuocere el pane... cerchava poi di nettarlo: non trovando lo spazzatojo... che fece costui?

SPAZZATORE. *Verb. m. di* SPAZZARE. *Chi o Che spazza.* Scoparius, *in Ulp.* — *Bracc. Schern. Dei,* 16. 8. (*Man.*) Oimè, bisognerà per questi cieli Fare uno spazzator di ragnateli.

2. (Artigl.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Spazzatore è uno strumento con cui si spazzano e si rinfrescano internamente le artiglierie, detto anche LANATA.

SPAZZATURA. *S. f. Immondizia che si toglie via spazzando. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu ricercassi bene, credimi che tu ci troveresti assai spazzatura. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. Un che va raccogliendo la spazzatura da santa Maria a Verzaja. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 48. Noi siamo riputati come immondizia e spazzatura del mondo. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Ha egli a andare ricogliendo la spazzatura? *E nov.* 215. Cominciò a ragionare, che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più di ottocento fiorini. *Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia, o altra robaccia, o spazzatura abbruciata di casa. [Val.] *Gozz. Serm.* 16. Attento fiuta Le spazzature degli alberghi agli usci.

[T.] Spazzatura, *Quel che dal suolo, o di stanza o di strada, spazzasi via con granata o scopa, o altro.* Monte di spazzatura. — Corbello della spazzatura. [G.M.] Cassetta della spazzatura; *nella quale, spazzando si raccoglie. Può essere di legno o di latta. In qualche dial., con una voce sola, la chiamano* Pattumiera. [T.] Buttare nella spazzatura. — Roba da buttarsi nella spazzatura. *Domin. Gov. fam. p.* 49. In sul monte Calvario, monte fetido, pieno di teschi morti, e coperto di letame e spazzatura, e altro fracidume di bestie morte, che si gettavano in quel luogo. *Prov. Tosc.* 110. Non è sì trista spazzatura, che non s'adopri una volta l'anno; nè si cattivo paniere, che non s'adopri alla vendemmia. (*Tutto viene a bisogno.*) [T.] *Altro prov.* Il male non è spazzatura. (*Non si può pigliar la granata, e mandarlo via.*) [G.M.] Il danaro non è spazzatura. (*Bisogna tenerne di conto.*) [T.] Non è roba trovata nella spazzatura. (*Costa, e non poco.*)

[T.] Spazzatura, *anche la fattura dello spazzare.* [G.M.] Spazzatura e spolveratura della casa.

[T.] *Trasl.* Certi grandi tengono l'ingegno e la virtù povera come spazzatura, lieti quando non gli hanno tra' piedi. [G.M.] Io non sono la vostra spazzatura. — Ci trattano come spazzatura.

2. [Cont.] *Limatura o trucioletti di metalli preziosi, di corallo, d'avorio, e sim., che si raccolgono accuratamente nelle botteghe di tali arti. Biring. Pirot.* III. 4. Quelli che purgar vogliano le loppe vecchie, over ridurre spazzature d'una zecca, o d'orefici, o battelori. *Bocc. Museo fis.* 120. Ragionando con un maestro corallaro nella città di Trapani intorno al lavorío del corallo rosso di Dioscoride, mi diceva egli che del corallo gli operarii non gettassero e non ne perdessero cosa alcuna; e che tutto riusciva a loro profitto fino la spazzatura.

SPAZZATURAJO. [T.] *S. m. Chi fa il mestiere dello spazzare le strade.* Scoparius, *in Ulp.*

2. [T.] *Uomo di poco conto: come se* Spazzare *non sia meglio di* Insudiciare, e Spazzar bene *non sia più lodevole di* Murar male. [G.M.] La vostra non è educazione da gentiluomini, ma da spazzaturai.

SPAZZAVENTO. *S. m. comp. Si dice di Luogo dove il vento abbia gran possanza senza alcun ritegno.* (*C*)

2. [Fanf.] *Dicesi pure* La Badia di Spazzavento, *Quella casa che è vôta d'ogni cosa più necessaria.* = *Franc. Sacch.* (*C*) Era povero scudiere, e la sua magione parea la Badia a Spazzavento.

SPAZZINACCIO. *S. m. Vilif. di* SPAZZINO. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 25. Fui sempre trovato Da qualche spazzinaccio maladetto.

SPAZZINO. *S. m. Chi ha cura od uffizio di spazzare, e massimamente le chiese e le strade pubbliche.* Scoparius, *in Ulp.* — *Menz. Sat.* 1. (*C*) L'ajutante, il spazzino, il mozzo e peggio, San cinguettar come cornacchie e putte. [G.M.] Gli spazzini del Comune; *che spazzano le strade pubbliche.*

SPAZZO. *S. m. Pavimento. Non è dell'uso parlato. Anche questo da* Spatium, *che valeva pur Luogo da passeggiare, da camminarvi. Ad altri rammenta* Pavio, Battere, *come* Battuto, *sost., vale a noi Pavimento, Spazzo.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 9. E se fai il palco o spazzo da verno, fallo o di mattoni, o d'altro sì fatto, che a piei scalzi li servigiali si possano andare senza aggelare i piedi. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno lo spazzo della detta vôlta a spini di mattoni nuovi. = *Cr.* 9. 76. 2. (*C*) Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato o ammattonato. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Se la coperta del letto non mi teneva, io mi sbalzavo nel mezzo dello spazzo. *Mirac. Mad. M.* Allora andò più verso lei insino a mezzo dello spazzo donde lo chiamòe. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 8. Avesse (*S. Elisabetta*) cagione d'entrare nella chiesa, nella quale incontanente o ella si gittava nello spazzo ad orazione, o trovando alcuno libro... sì l'apriva... [Garg.] *Frescob. Viag. pag.* 25. Ed era infino al terzo della sala pieno lo spazzo di bellissimi drappi e tappeti. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. *Oss.* S'io veggio lo spazzo e le mura e le gradora, pare a me che siano oro e argento e priete preziose. *Bib. Re,* III. 6. Vestìo le mura dentro di tavole di cedro, dallo spazzo infino in sommo delle mura (*a pavimento usque, etc.*) *M. Pol. Mil.* Egli è il maggiore palagio che mai fu veduto, e non v'hae palco; ma lo spazzo è ben alto dieci palmi più che altrove. *Guid. G.* v. 4. Lo spazzo della quale (*sala*) con diversificata materia era distinto in diversi colori d'opera musaica.

2. *Per Suolo. Dant. Inf.* 14. (*C*) Lo spazzo era una rena arida e spessa. *E Purg.* 23. E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena.

[Cont.] *Della fucina, del ferro, e sim. Florio, Metall. Agr.* 356. A l'altro canto sia lo spazzo de la fucina pendente, a ciò più comodamente le mondature scorrere e tirar fuori si possino. *Biring. Pirot.* II. 1. Fanno uno spazzo che penda alquanto inverso il mezzo, nettamente murato.

3. *Per Spazio o Luogo qualunque che alquanto sia spazioso. Tesorett. Br.* 14. 108. (*M.*) Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 626. Ecco a colui nel mezzo spazzo apparve la compagnia delle sue compagne.

SPAZZOLA. *S. f. Propriamente Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.* Scopula, *in Cat. e Colum.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 24. Sempre in opra eran spazzole e granate.

[G.M.] *La spazzola è di saggina, e serve a pulire i panni, se ha i fusti corti: se i fusti si lasciano più lunghi, l'adoprano a varii usi come per ripulire la madia, spolverar seggiole e sim. Colla spazzola di padule, fatta colle foglie delle canne palustri, si spolverano quadri e altri mobili più delicati, che con quella di saggina si sfregherebbero.*

[Cont.] *E d'altre materie per usi diversi. Spet. nat.* XI 187. Spazzole per ripulire gli scardassi. *E* 189. Spazzola dentata per eccitare o far uscire il pelo dov'egli manca. — Spazzola di scopa.

[Cont.] *Di fila d'ottone. Dicesi comunemente* Grattapugia *Florio, Metall. Agr.* 406. Con una spazzola fatta di fila d'ottone, e bagnata ne l'acqua, lo va nettando (*l'argento*).

2. *Per simil., si dice dei Ramicelli della palma, che oggi diconsi anche Coltelli. In Plin.* Spatha e Spathula. Spadix, *in Gell. Gr.* Σπάδιξ. *Annot. Vang.* (*C*) Piglierete il frutto d'un albero bellissimo, e le spazzole della palma.

3. Spazzola, *pure per simil., diconsi I crini della coda del cavallo.* (*Man.*)

4. Spazzola di padule. *Sorta di spazzola fatta colle pannocchie delle canne palustri, la quale serve per ispolverare.* (*Man.*)

5. Spazzola. *Term. di Marineria. Specie di scopetta, o fiocco di corde vecchie, che serve a scopare, o spolverare il vascello.* (*M.*)

6. [T.] Spazzola, *La parte dello sparagio che si mangia, a discernerla da Gambo, Bianco, Duro.* Belle spazzole hanno questi sparagi! Spazzole *più specialm. degli Sparagi che crescono senza coltura, molto più saporiti che que' di giardino.*

7. [T.] Spazzole, *Mazze che reggono il giogo.*

SPAZZOLARE. *V. a. Nettare, Ripulire colla spazzola.* (*C*)

2. *N. pass. Nettarsi, Ripulirsi colla spazzola.* (*Man.*)]Val.] *Cocch. Op.* 2. 260. Si scuotano (*le vesti*) e si spazzolino.

SPAZZOLATA. *S. f. L'Atto dello spazzolare.* (*Man.*) [G.M.] Date una buona spazzolata al soprabito e ai calzoni.

2. [G.M.] *Colpo dato colla spazzola.* Gli diede una spazzolata nelle reni.

SPAZZOLATINA. [T.] *S. f. quasi vezz. di* SPAZZOLATA, *che suona men bene.*

SPAZZOLETTA. *S. f. Dim. di* SPAZZOLA. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Con loro, non so spugne, o spazzolette, Si puliscon ridendo.

SPAZZOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* SPAZZOLA. *Può essere più grande dello* Spazzolino; *e* Spazzolino *chiamasi segnatam. quel da denti e da ugne.*

SPAZZOLINO. *S. m. Dim. di* SPAZZOLA. [T.] *Nell'uso odierno più specialm. nel senso not. a* Spazzolina (*V.*). [Val.] *Fag. Rim.* 5. 126. E mollette e spazzolini Per pulire orecchi e denti. *E Comm.* 6. 343. Intingan quello spazzolino, Che gli hanno ficco in cima a una pertica.

Per simil. Quel dell'acqua benedetta. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Gli spazzola dal mento una barbetta, Che forma un spazzolin, di quei ch' ho scorto Intignersi nell'acqua benedetta.

2. *Per estens. Magal. Lett. scient.* 235. (*Man.*) Le quali (*foglie*), infradiciato che n'è il parenchima, si serrano, e s'ammatassano in tanti, come spazzolini o nappe.

[T.] Le due zampe di dietro dell'ape, hanno una specie di spazzolino di peli rigidissimo.

SPECCHIAJO e † SPECCHIARO. *S. m. Colui che fa o accomoda gli specchi. Non è dell'uso fior. Piuttosto* Vetrajo, *che però dicesi più specialmente di chi rimette i vetri a finestre, o sim. B. lat.* Specularius, *e* Speclarius, *sincop. Guid. G.* (*C*) Quivi gli merciai, quivi gli specchiai. *Cant. Carn.* 416. *tit.* Canto degli specchiai. *Gal. Op. lett.* 6. 316. (*Man.*) Nè pure li ho potuto dir cosa alcuna sopra di ciò, essendosi partito collo specchiaro Veneziano, senza ch'io l'abbia potuto rivedere. *E* 318. L'aggravo anche dell'altra (*lettera*) per lo specchiaro. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 8. Francesco Ferroni specchiaro veneziano, da molti anni in qua abitante in Bologna.

SPECCHIAMENTO. *S. m. Il riflettere come fa lo specchio. Leon. Vinc. Pitt.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Fig. Un mod.* Poesia specchiamento di scienza. *Non com., ma efficace.*

SPECCHIANTE. *Part. pres. di* SPECCHIARE. *Che si specchia. Ott. Com. Inf.* 5. 86. (*M.*) Se non è nato delle dure pietre l'amato, elli pure ama l'amante, vedendo in lui alcuna immagine siccome specchiante in specchio.

[T.] Ville specchiantisi nel mare. — Palazzo specchiantesi nelle acque. — *Att.* La laguna specchiante, immota, i chiarori estremi.

2. Donna specchiante poco filante. [G.M.] *Serdon. Prov. spiega: Donna che sta molto allo specchio, bada poco alle faccende di casa. V.* FILANTE.

3. *Per Rilucente. Non usit. — Fatt. Ces.* 206. (*Man.*) Io cognosco al vostro sembiante, e alla vostra cera ardita, e ne' vostri occhi specchianti di fierezza, che voi li avete già vinti.

SPECCHIARE. *V. n. ass. e pass. Guardarsi nello specchio o in altri corpi riflettenti l'immagini.* Speculor, *Mirare, Guardare, aureo. Ov.* Speculum consulere. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieta, non ti specchiar giammai. *Petr. Son.* 96. *part.* II. O fiamma, oh rose sparse in dôlce falda Di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo! *Tratt. Fort.* Assai ci ha altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare e nel lisciare e nello infardare e nello specchiare. *Lib. Son.* 136. Chinato ognun nel suo catin si specchia. *Tass. Amint.* 1. 1. (*M.*) Allor che fuggirai le fonti, ov'ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi. [Camp.] *D.* 2. 9. Bianco marmo era sì pulito e terso, Ch'io mi specchiava in esso quale io pajo. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 7. Fino a tanto che ella non si è comodamente specchiata, sempre ha sospetto di non avere ben raffrenata col nastro la libertà de' suoi licenziosi capelli.

2. *Fig.* [T.] *F. Vannozz.* II 8. Con l'intelletto Si fermi e specchi in l'alta sua divisa.

3. *Trasl. Dant. Par.* 17. (*C*) Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso in che si specchia Nave che per corrente in giù discende; *E* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Vinc. Mart. Rim.* 22. Sacri pastor delle bell'alme rive, U' Pausilipo altier si specchia, e dove Entra il picciol Sebeto a Teti in seno.

4. † *Att. Fissare. Franc. Sacch. Nov.* 176. (*C*) Avendo ciascuno i bicchieri in mano, e specchiando gli occhi loro nel vetro e in quello trebbiano,...

5. † *Per Osservare. D. Gio. Cell. Lett.* 14. 22. (*M.*) Volgiti al santo Evangelio, e in esso specchia e contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu: e furono santi, quello che non se' tu.

Vivo il seg. Vinc. Mart. Rim. 19. (*C*) Specchi le tanto a sè vaghe bellezze In cristallo, o 'n bel rio che 'l ver n'apporte.

6. *Fig. Per Esaminare. Non com. Burch.* 2. 80. (*C*) Ma naturale e facilmente scrivi, Poi nella fantasia gli specchia e lima.

7. Specchiarsi, *per Fissamente mirare. Dant. Inf.* 32. (*C*) Disse: perchè cotanto in noi ti specchi? (*Erano fitti nel ghiaccio, in* un lago che per gielo Avea di vetro, e non d'acqua, sembiante.)

8. Specchiarsi in alcuno, *dicesi in signif. di Riguardarne l'opere, per prenderne esempio. Cron. Morell.* 278. (*C*) Quando fai una cosa, specchiati in lui. *E* 218. Ne' quali specchiandosi spesso, ne riceveranno colla grazia di Dio salute di buono provvedimento. *Franc. Sacch. Rim.* 33. Perchè in avarizia ognun si specchia. *E altrove.* Specchiati dietro in quel che t'onorava. *Burch.* 1. 11. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Per gran voglia ch'ei n'ha, par che s'impicchi. [T.] Intanto mi specchio, e considero dov'è fondata la superbia degli uomini.

[T.] *Coll'A.* Egli è l'esemplare a cui dobbiamo specchiarci. *E ass.* Specchiatevi.

9. Specchiarsi infino ne' calamai, *vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Dico che non vo' imbrogli; Io vo' specchiarmi infin ne' calamai.

† SPECCHIARO. *V.* SPECCHIAJO.

SPECCHIATISSIMO. [T.] *Sup. di* SPECCHIATO *nel senso mor.* Uomo, Donna specchiatissima.

[T.] Specchiatissimi costumi, Vita.

SPECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPECCHIARE. *Dant. Par.* 3. (*C*) Subito, siccom'io di lor m'accorsi, Quelle stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. *E* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuove sussistenze. *Ott. Com. Par.* 2. 32 Se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in un altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro. *E* 3. 54. E poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille.

[T.] Specchiato. *Persona senza macchia, spec. d'uomo. Quasi, in chi altri può specchiarsi, o che ha riguardato sè e fu riguardato da tutti attentamente, e riconosciuto puro;* Specchiata probità, onestà. = *Salvin. Eneid. lib.* 8. (*M.*) Abbiamo in guerra noi Forte petto ed abbiam coraggio, abbiamo Per dure prove gioventù specchiata.

2. [Cors.] *Per Pulito, Elegante. S. Ant. Lett.* 180. Ponendo troppa affezione e amore, chi al Breviario,... chi a discipline, e chi a sua cella bene specchiata.

[G.M.] *Nell'uso diciamo:* Stanza, *o sim.*, pulita come uno specchio. *E di pers.* Sempre pulito che pare uno specchio.

3. Cosa o Roba specchiata, *diciamo di Cosa che abbia perfezione. Non usit. — Lasc. Par.* 4. 10. (*C*) Sì per Dio, ch'egli è specchiata roba (*qui per ironia*).

4. † *Per Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente. Cron. Morell.* 260. (*C*) Vuogli sempre iscritte ispecchiate, innanzi fa' meno.

SPECCHIATURA. *S. f. Lo specchiarsi, o Il guardare una cosa che abbia forma di specchio, come quadri, stampe.* (*Fanf.*)

SPECCHIERA. *S. f. Bellissima voce del parlare aretino, da usarsi acconcissimamente per ciò che molti francescamente si ostinano a chiamar* Toelette, *come in altri casi si può* Abbigliatojo, Pettiniera. (*Fanf.*)

SPECCHIETTO. *S. m. Dim. di* SPECCHIO. *Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) Ma li specchietti, l'ampolle e li bossoli Mettete fra li panni, e acconciategli In modo che portando non si rompano. *Red. Annot. Ditir.* 205. Soglion rimaner quasi sempre molte bolle d'acqua, che, a guisa di specchietti, sono abili a render alcuni riflessi luminosi. *Gal. Sist.* 69. La reflessione di quello specchietto piano, dove ella ferisce là sotto la loggia, illumina gagliardamente.

[Cont.] *Lo stesso che* Faccetta. *Neri, Arte vetr.* II. 41. Greppola di vino rosso, che è meglio che di vino bianco; e questa sia in pezzi grandi e grossi, che paiono pieni di specchietti.

2. Specchietto, *chiamasi da' Giojellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette nel fondo del castone di una gioja, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 16. Lo specchietto è aiuto conveniente a Diamanti molto sottili, che per la molta sottigliezza non patiscono tinta e ne diverrebbono neri; è in uso ancora nelli Berilli, Topazii bianchi, Zaffiri bianchi, Ametisti bianchi e Citrini, che tutti si acconciano nel castone con lo sopradetto specchietto, quantunque siano di grossezza conveniente. = *Benv. Cell. Oref.* (*M.*) Fare stare il detto diamante in sulla tinta, e non collo specchietto. *E Vit.* 3. 282. La virtù del giojelliere si era in farlo stare in sulla tinta, e non con lo specchietto, del quale specchietto se ne ragionerà a suo luogo.

3. A specchietti. *Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di Cavallo bajo, chiazzato di macchie più bianche, o più scure.* (*M.*)

4. Specchietto, *per Ristretto. Tac. Dav. Ann.* 1. 6. (*C*) Quando egli fece venire e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico. (*Il testo lat. ha:* libellum.) [T.] Specchietto de' premiati. — Specchietto delle spese e delle entrate; *Bilancio preventivo e consuntivo.*

[L.B.] *Dallo specchietto in cui registrasi quel che concerne le pers. soggette a una giurisdizione, dicesi* Specchietto anco la testimonianza che le autorità dànno, e che il cittadino richiede, per accertare ch'egli non ha macchia civile, che in ciò la sua vita è specchiata. *Quindi* Levare gli specchietti, *Farsi trarre siffatta specie di documenti.*

SPECCHIO, † SPECOLO e † SPECULO. *S. m.* [Sel.] *Strumento fatto di lastra di cristallo incoloro e perfettamente diafano, dietro la quale fu applicata amalgama di stagno, o fu precipitato argento tersissimo, perchè guardandovi, vi si veggano riflessi la propria effigie e gli oggetti circostanti.* Speculum, *aur. da* Specio, *Guardare.* = *Dant. Purg.* 15. (*C*) Come quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte. *E Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. *E* 17. La luce,... si fe' prima corrusca, Quale a raggio di Sole specchio d'oro. *Ott. Com. Inf.* 23. 398. Dice Virgilio: s'io fossi di piombato vetro, cioè di specchio, il quale è composto di vetro, e coperto dalla parte d'entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi siano ritenuti dalla densitade del piombo, e quindi si veggia l'immagine nel vetro. *But. Par.* 2. 2. Lo specchio è vetro che dall'una parte si mostra, e dall'altra si cuopre con foglia di piombo, la quale è densa; e lo vetro è di sua natura raro, e però trapassano le cose luminose lui, quando non v'è lo piombo, ch'è denso,... *Dant. Conv.* 126. Quell'acqua è terminata quasi come specchio, che è vetro terminato con piombo. *G. V.* 7. 121. 1 Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro. *Petr. Son.* 31. *part.* I. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. La bambola è commessa nel suo specchio. *Dant. Par.* 29. Posciachè tanti Speculi fatti s'ha, in che si spezza

[Cont.] *Prima che fosse trovato il vetro si facevano gli specchi di metallo, e si fanno anche ora per certi usi scientifici. Barbaro, Arch. Vitr.* 315. Lo specchio d'argento, tirato di sottil lametta, ritiene incerta e debil lustrezza. *Porta, Mir. nat.* 93. Questo lo fa poi facilmente lo specchio; perciochè gli è di acciaio, che assoda e che ritiene, e polito che fa molto più unire le parti.

[Cont.] Specchi piani, convessi, concavi, parabolici, colonnari. *Porta, Mir. nat.* 2. *v.* La magia contiene in sè la scienza della natura de gl'occhi, la qual si domanda ottica, come qualche volta l'occhio inganni nell'apparenzie nell'acqua di lontano, ne' specchi fatti di figura sferica, gibbosi, concavi, piani, e formati in diversi modi. *E* 135. Specchio fatto in figura colonnare. *G. G. L.* VII. 203. Dello specchio parabolico ho sempre tenuto per difficilissimo, se non impossibile, il condurlo di tal figura.

2. *E fig. Guit. Lett.* 39. (*C*) Lo specolo della intellettuale nostra mente tuttor veglia.

3. *Per Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio. Dant. Inf.* 30. (*C*) E per leccar lo specchio di Narcisso (*la fonte*) Non vorresti a 'nvitar molte parole. (*Fedr.* In speculo aquarum.) *Petr. Son.* 57. *part.* II. Diceano: o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza fêste di noi specchi,..

[F.T-s] *Fig. Anguill. Metam.* I. 183. E perchè non sia più sì vigilante Vegga di tor la luce a tanti specchi. (*Mercurio agli occhi d'Argo.*)

4. [Camp.] *Per Sole. D.* 2. 4. Se Castore e Polluce Fossero in compagnia di quello specchio Che su e giù del suo lume conduce.

5. [Cont.] *Qualunque superficie piana. Spesso è incorniciata, ornata con intagli, fogliami, e sim. Cell. V.* I. 5. Subito si rimisse all'arte, e fece uno specchio di diametro di un braccio in circa, di osso e avorio, con figure e fogliami, con gran pulizia e gran disegno.

6. *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Su sono specchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. *But. ivi:* Sono specchi, cioè Angeli che si chiamano Troni.

7. *Fig., per Esemplare. Petr. Son.* 132. *part.* I. (*C*) Che specchio eran di vera leggiadria. *Pass. tit.* Prolago al libro appellato Specchio della vera penitenza. *Nov. ant.* 1. 1. Veramente fu specchio del mondo in costumi. *Vit. Crist.* Non ci potrebbono avere uno maggiore e migliore o più utile specchio. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 386. Grande specchio di pacienza certamente fummo noi, e vedemmo il colmo della servitù, come i nostri antichi della libertà (*il testo lat. ha:* dedimus grande patientiae documentum). *Bemb. Son.* 26. (*M.*) Questa è lo specchio e 'l sol dell'età nostra.

Senso sim. Cas. Son. 44. (*M.*) Io pigro ancor pur col tuo specchio ammendo Gli error che torto han fatto il viver mio.

Onde Farsi specchio di una cosa, *vale Prenderne esempio. Chiabr. Rim.* 3. 5. (*M.*) Fûro campion, che del destriero egregio Ebber troppa vaghezza, ed io gli ancisi: Fattene specchio.

8. Specchio ardente, *o* ustorio; *si dice Quello che arde coll'unire i raggi del sole in un punto o per via di riflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come la lente di cristallo. Sagg. nat. esp* 93. (*C*) Si procurì d'accenderla allo splendore del Sole collo specchio ardente. *E* 176. Ci venne voglia di esperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento di freddo... *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acquarzente. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

9. [Cont.] Specchio, *dicesi pure una Nota o Prospetto di persone, o cose, da potersi facilmente riscontrare al bisogno.*

10. Specchio, *si diceva, e dicesi ancora in Firenze*

un Libro pubblico. Di esso parla il Varch. Stor. 8. 210. (*C*) Era lo specchio un libro, sul quale erano scritti quartiere per quartiere, e gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali o per non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione erano debitori del Comune; e niuno, che fosse a specchio, cioè descritto debitore in quel libro, poteva pigliare o esercitare ufficio alcuno, o magistrato: anzi chiunque era tratto, o eletto ad alcuno magistrato, o ufficio, se non era netto di specchio, cioè se si trovava in su quel libro debitore, s'intendeva averlo perduto, ed era stracciato. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. St.* 4. 1. Tre mila (*anime*) partecipavano del governo della Repubblica (*di Firenze*); le quali per gli infermi, assenti, o ch'erano a specchio, e altre occasioni, si poteano veramente ridurre a due mila.

E per simil. Malm. 8. 14. (*C*) Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

Onde fig. **Netto di specchio**, *parlandosi di persona, vale Senza macchia, o difetto di costumi; e parlandosi di cosa, vale Perfetto, Che non le manca nulla. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Che la felicità netta di specchio D'ogni e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre. [Cont.] *Disc. mil Arch. St. It.* XV. 380. Pel Consiglio maggiore si deputino nove cittadini Fiorentini abili al detto Consiglio, netti di specchio, e di età d'anni quaranta forniti, cioè sette per la maggiore e due per la minore. = *Salvin. Annot. ivi.* (*C*) Specchio è un libro dove si notano quei che non hanno pagato tassa, i quali si dicono Essere a specchio: e quelli che hanno pagato si dicono Netti di specchio. Vuol dire adunque felicità perfetta, a cui non manca niente, e che ha dato, per così dire, l'intero. [Cast.] *Nardi, Ist. fior. lib.* 2. § XXV. Potessero (*i giovani*) andare al consiglio purchè fossero netti di specchio.

11. Specchio d'asino, *dicesi una Sorta di pietra, detta altrimenti* Scagliuola. *Cr. alla voce* SCAGLIUOLA. (*M.*)

Altri modi.

12. Esser pulito o netto come uno specchio, *vale Essere nettissimo. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) Rassettate la camera, ch'ella sia netta come uno specchio.

13. [Val.] **Fare specchio di...** *Essere volto a... Pucc. Centil.* 35. 72. Ma dove prima (*il ponte*) era volto a Levante, Di Tramontana poi faceva specchio.

14. [Val.] **Farsi specchio.** *Guardarsi a vicenda. Pucc. Centil.* 54. 14. E' Fiorentin tornarono a Fucecchio, E poi Castruccio si fermò a Cappiano, E l'un dell'altro potie fare specchio.

[Val.] **Farsi specchio di una cosa.** *Guardarla, Mirarla intento. Pucc. Centil.* 7. 23. Que' dentro che facien del campo specchio, Cominciaro a pensar sopra lor fatti.

[T.] Specchio riflettente la luce e le immagini Specchi di Parigi. *Bart.* Tersissimi specchi. Specchio a bilico (*che fa dondolo*). [Camp.] *D.* 2. 15. E quanta gente più lassù s'intende, Più v'è da ben amare, e più vi s'ama, E, come specchio, l'uno all'altro rende. *E* 2. 27. Sappia, qualunque il mio nome dimanda, Ch'i' mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani a farmi una ghirlanda. Per piacermi allo specchio, qui m'adorno. (*Locuz. fig.*) [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 11. Dirai tu forse che abbia da sè verun essere quella immagine la quale è nello specchio, ancorchè tanto al vivo ella rappresenti la tua persona? No certo.

[T.] Donna ch'è sempre allo specchio; Che sta molto allo specchio; Che consulta spesso lo specchio. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Star molt'ore allo specchio, e dir ch'è poco.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio (*più fido*). *E* 116. Chi s'è guardato in uno specchio solo, non può dire di conoscere se stesso. *E* 301. Acqua torbida, non fa specchio.

[T.] *Dicesi a' bambini, per isvogliarli da vanità della propria persona*, che a stare a rimirarsi davanti allo specchio, ci si vede il diavolo; apparisce il diavolo: *perchè l'uomo invero è tentatore di se stesso, e va perduto di sè più che d'altri.*

II. [T.] *Fig.* La sapienza è specchio senza macchia della Maestà di Dio. Parola, specchio della mente. Le leggi, specchio della moralità. Traduzione, specchio dell'originale.

[T.] *Ap.* Ora vediamo per ispecchio ed enimma; allora a faccia a faccia.

III. [G.M.] *Abbiam veduto in Dante*, Specchi, *Una gerarchia d'Angeli. Del Verbo: Segner. Mann. Magg.* 7. Però il Figliuol divino è chiamato specchio, è chiamato figura, è chiamato forma, è chiamato immagine dell'eterno Padre, perchè in qualunque più perfetta maniera lo rappresenta. *E la Chiesa:* Tu, lume e splendor del Padre.

IV. [G.M.] *Di edifizi, piante, o altro, posti in riva al mare, a fiume, a lago, sì che vi si riflettano. Ar. Fur. c.* 1. Ecco non lungi un bel cespuglio vede Di spin' fioriti e di vermiglie rose, Che delle liquide onde al specchio siede, Chiuso dal sol fra l'alte quercie ombrose. *Staz.* (*l.* 2. *selv.*) *di una villa posta presso il mare:* Celsa Dicarchaei speculatrix villa profundi. (*Qui propriam* che guarda il mare.)

V. [G.M.] *Immagine di nettezza. Di pers.* Il sig. Giuseppe è sempre pulito come uno specchio. [T.] *Di cose:* Stanze pulite come uno specchio. Casa che pare uno specchio. [G.M.] Tavolino, Superficie, Metallo, lustro come uno specchio. Mobilia lustra come uno specchio.

VI. *Trasl.* [G.M.] *Esemplare, Modello. Mach. Disc. T. L.* 3. 5. Pigliar per loro specchio la vita de' principi buoni, come sarebbe Timoleone corintio, Arato sicioneo, e simili. *Segner. Quares.* 32. 5. Se i tre fanciulli tra le fiamme non arsero, v'arse ella forse quell'Afra, già meretrice, e poi specchio di continenza? [T.] È uno specchio di probità, di saggezza. È lo specchio delle buone mogli; lo specchio delle delle donne da casa. *La Chiesa, della Vergine:* Specchio di giustizia.

VII. [T.] **Specchio ustorio.** *Magal. Sagg. nat. esp.* 266. La polvere d'archibuso si leva in fiamma all'unione de' raggi della lente e dello specchio; ma la pastiglia, il balsamo bianco, la storace e l'incenso, si liquefanno, non s'accendono. [G.M.] *Segner. Crist. instr* 3. 30. 16. Quel mostrare sì francamente le braccia, il seno, le spalle, formano di lei (*della donna*) tale specchio ustorio, che la sua innocenza non è bastevole a impedire le fiamme che resultano in chi la mira. (*Qui locuz. fig.*)

VIII. [G.M.] *Dal Registro, detto* Specchio, *in cui notansi pers. segnatamente obbligate a certi pagamenti:* Soci d'una Confraternita che sono a specchio; *cioè non sono in pari col pagamento delle tasse. Biscion. Not. Malm. c.* VIII. Sono a specchio; Hanno debito: traslato da coloro che hanno debito delle decime che si pagano al Principe; i quali si dice Essere a specchio, perchè son notati in un Libro che si chiama lo Specchio. — Specchio de' debitori e de' creditori.

SPECIALE *e* † SPEZIALE. *Agg. com. Particolare, Che è determinato in una cosa particolare.* Specialis, *in Sen. e Quintil.* — *Maestruzz.* 1. 45. (*C*) L'angiolo buono per uffizio non è suo il battezzare e consecrare la chiesa; puote nondimeno di speciale mandato di Dio. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Or perchè scorta ho 'n voi sì speciale... In opra d'edificii intelligenza,... [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* I. 3. L'essere speciale di essa gemma, il quale essere viene dalla mescolanza de gli elementi con certa proporzione, la quale adduce ad una determinata specie e non ad altra. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 11. (*M.*) L'inspirato (*lume*) è quello che Dio suole aggiungere con ispirazioni speciali ai due precedenti. *Dant. Inf.* 11. (*C*) Di che la fede spezial si cria. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio. *Amet.* 60 E pure di grazia speziale gli vaghi occhi pasco delle loro bellezze. *Pass. pr.* Passovvi santo Giovanni Battista, e più altri santi, i quali... furono preservati e guardati da speziale grazia divina. *Guid. G.* Il quale egli mandòe per presente a Briseida per un suo messo speziale. *Maestruzz.* 1. 45. Il reo Angelo, cioè il Diavolo, non può battezzare nè per uffizio, nè per ispeziale mandato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 2. 7. I prelati d'un'intera nazione sponesser a loro unitamente i disordini, i quali occorrevano in quello special paese. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 7. Qual fondamento avete voi di arrogarvi una sorte sì fortunata? Ne avete forse qualche promessa straordinaria, qualche predicimento speciale? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 175. Quantunque ogni delitto si riduca a una specie particolare, e sia condannato per una sua speciale denominazione, tuttavia va a terminarsi nella colpa dell'Idolatria. = *Borgh. Arm. fam.* 19. (*M.*) Comechè quella regione avesse un proprio e special segno dell'altre (*cioè*, diverso dall'altre).

[T.] *Al. Manz.* Una classe speciale di cittadini. — **Giunta speciale.** — **Ammaestramento speciale.** — Vocabolo speciale. — **Speciale menzione.** — **Scuole speciali.** — **Patologia speciale.** — **Mia speciale protettrice.** — **Speciale devozione.** — **Speciale benevolenza.**

[Cont.] **Procuratore speciale** *o generale, per un solo affare o per tutti. Stat. Fior. Calim.* I. 66. Comandare a' chiavari delle compagnie, e a ciascuno mercatante, che quando mandano fuori di Firenze alcuno per fare loro fatti, lo facciano procuratore generale o speciale per carta piuvica. *E* III. 24. Siano tenuti i detti consoli, ciascuno anno del mese di gennaio, eleggere e deputare quattro de' migliori e più sani mercatanti di Calimala, con ogni balìa generale e speciale, e autorità di cercare, ragionare, trattare e componere, con ciascuni e singoli uomini, persone, signori, luoghi, collegi, e universitadi di qualunque condizione o dignità siano, come e per che via, modo, e ordine l'opera e l'oratorio di santo Giovanni predetto si conservi meglio onorata, bella, libera ed esenta.

[Cont.] **Mentita speciale.** *Muzio, Duello,* I. 8. Le mentite speziali sono quelle che sono date a speziali persone, e sopra cose espresse e particolari; e l'esempio è questo: Silvio tu hai detto che il giorno della battaglia di Pavia io abbandonai le insegne, di che ti dico che hai mentito. E questa è quella mentita la quale di sopra abbiamo chiamata certa e legittima.

2. (Mus.) [Ross.] *Di Accordo.* In cui le Note onde consta, sono o si sottintendono specificate. Così, dicendo: Accordo di terza e quinta... maggiori, di settima diminuita, di sesta eccedente, si accenna ad Accordi speciali.

[Ross.] *Di Intervallo.* Le cui Note sono o si sottintendono speciali. Così dicendo: Seconda maggiore, Quarta minore, Settima diminuita... si nominano Intervalli speciali.

[Ross.] *Di Nota. Quella che accenna, non solo al grado ove trovasi collocata, ma ancora se ella sia o se si sottintende naturale o modificata da alcuno accidente.*

3. † *In forza d'Avv., per Specialmente. Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Quando la chiesa è ispeziale interdetta, possono que' del popolo eleggere altrove sepoltura. *Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) E speziale a voi cavalieri parlo. *E* 19. 49. Apparere aperto e chiaro bene, e speziale in uomo sovra di tutto.

[T.] In special modo, In modo speciale. *E Pitt. B. Cron.* 3. † Per ispeziale (*specialmente*).

4. [Camp.] † **In speciale**, *avverbial., per Specialmente. Vit. Imp. rom.* Fece fabbricare portici grandissimi in Roma, in ispeciale in Campo Marzio e allo Capitolio. *Com. Boez.* 4. Manifesta ragionevolemente quelle cose evenire in ispeciale, le quali pajono agli uomini confuse. *E altrove:* Volendo la Filosofia declarare meglio quelle cose che sono ditte in speciale, dice...

† SPECIALEMENTE. *V.* SPECIALMENTE.

SPECIALISSIMAMENTE *e* † SPEZIALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPECIALMENTE, *ecc. Borgh. Vesc. Fior.* 399. (*C*) Ma specialissimamente pare che stringa, perchè si vede ne' tempi seguenti questa chiesa con la sua dote sottoposta. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Li quali spezialissimamente amava. *E nov.* 8. *g.* 10. Chi non sa, li Re poter, quando vogliono, ogni gran cosa fare, e loro altresì spezialissimamente richiedersi l'esser magnifico? *Med. Arb. Cr.* 27. È spezialissimamente da avere degnamente in memoria quel suo convito, che fece da sezzo nella sua sacratissima cena.

SPECIALISSIMO *e* † SPEZIALISSIMO *Agg. Superl. di* SPECIALE, *ecc. Stor. Pist.* 73. (*C*) Ordinòe con alcuni suoi nipoti e con altri specialissimi amici d'andare nel palagio del Comune. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 64. Questa è specialissima E gran filosofia. *Tass. Dial.* 3. 149. (*M.*) L'equità e la clemenza sono il medesimo non di numero nè di specie (parlo delle specialissime), ma di genere e di proporzione. *Guitt. Lett.* 26. (*C*) Spezialissimo signor suo messer Jacomo d'Architano. *Carl. Fior.* 94. Conciossiacosachè... nol consenta la natura di questa lingua, per ispezialissima proprietà rispettosa sopra ogni altra che fosse mai. *Bemb. Asol.* 2. 89. Sono spezialissime licenze, non meno degli amanti che de' poeti; fingere le cose molte volte troppo da ogni forma di verità lontane. *E* 108. L'onestà, dico, sommo e spezialissimo tesoro di ciascuna fama. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 20. Ha Dio degli eletti una specialissima cura. [T.] Specialissimo protettore. Specialissima grazia. Raccomandazione specialissima. Spe-

cialissima menzione. Importanza specialissima. Riguardi specialissimi. Specialissimo servigio. Casi specialissimi.

†† **SPECIALISTA** [T.] *S. m. e Agg. Lo dicono di Chi ne' suoi studii e nella sua professione attende a una parte speciale di tale o tale scienza o disciplina; come chi cura le malattie degli occhi, chi studia sui vermi, e sim. E questa parte di studio chiamano* Una specialità. *Ma potrebbero denotarla col titolo appropriato a quella tal parte di scienza o di disciplina. E in gen. può dirsi* Gli speciali scienziati, Tale o tale specie di scienziato o di scienza.

SPECIALITÀ, † SPEZIALITÀ, † SPEZIALTÀ e † **SPEZIELTÀ.** *S. f. Particolarità.* Specialitas, *in Corn. Front. e Tert. — Borgh. Orig. Fir.* 192. (*C*) Di queste tali specialità, se non hanno propria notizia e lume, ci si può difficilmente affermare cosa che vaglia. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità. *But.* Sia nota la spezialità del suo peccato. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 126. Ogni fuligine è disseccativa... Ma se alcuna specialità pur si ritruova nelle fuligini, questo non procede da altro che dalla materia, da cui elle si fanno; perciocchè le fatte da cose più acute e più calde sono parimente così ancora esse, ed il medesimo interviene di quelle che si fanno da cose più dolci. [F.T-s] *Savon. Regg. Stat.* 3. 1. I cittadini male amorevoli alla sua (*loro*), città son più solleciti alla loro specialità che al ben comune. *E* 3. 2. Bisognerà che (*i cittadini*) quando sono nei magistrati... lasciassero da canto ogni loro proprietà, e le specialità de' parenti ed amici, ed avessero solamente l'occhio al ben comune.

[T.] *Qualcuno dice, a modo di sost.* Le principalità del paese, *intendendo, I principali, I migliori, I più eccellenti. È inutile gallicismo*

2. *Per Proprietà, Dominio, Avere in proprio. Non usit. — Franc. Sacch. Op. div.* 131. (*C*) In tutti i comuni del mondo sono alcuni maggiori, i quali fanno e disfanno, e muovono guerra, secondo il profitto che viene alla loro spezialità. *Cron. Morell.* 321. Ma io vo' meglio alla città e al bene e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà. *G. V.* 7. 38. (*M.*) Per aver per la detta pace per innanzi sempre tributario lo Re di Tunisi in sua spezieltà.

3. In ispezialità, *o* spezieltà, *posto avverb., per Ispecialmente.* [T.] *Più spedito* In specie, *o per ell.* Specie. = *Cronichett. d'Amar.* 30. (*C*) Da Dio non si dêe domandare grazia di alcuna cosa in ispezialità, ma raccomandarti a lui, e pregarlo che ti dia bene. *Maestruzz.* 1. 51. Non può il procuratore commetterlo a un altro, se già in ispezialità non gli sia commesso. *Cron. Morell.* 306. La intenzione loro era di uccidere messer Maso degli Albizzi..., e abbassare quelli che erano sormontati, ed appresso uccidere ciascuno di loro certi loro nemici in ispezialità. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino.

[Cont.] † In specialità di alcuno. *Per la sua parte speciale. Stat. Fior. Calim.* I. 56. Se alcuno della nostra arte fie obligato in sua specialità, a suo nome, per carta o per scrittura di sua mano, secondo che è principale o per mallevadore, ove non si faccia menzione della compagnia della quale fosse compagno, fattore, overo discepolo, e contra lui fosse data sentenza per li consoli di Calimala, sia costretto cotale obligato nella sua persona e ne' suoi beni solamente.

4. † Per ispezialità d'alcuno, *vale Per parte o riguardo d'alcuno. G. V.* 10. 168. 5. (*C*) La quale elezione fu fatta più per ispezialtà di setta, che ragionevole.

Vale anche Da parte, In nome d'alcuno. G. V. 12. 16. 3. (*C*) Mandarono per loro ispezialtà per ajuto a' Pisani.

5. [T.] †† *Parte speciale. V.* SPECIALISTA.

[Cont.] *Conv. Cond. Er.* I. XV. 160. Quando a una di dette potenzie della lega paresse di fare guerra che non toccassi a tutta la lega, ma fussi sua spezialità e particularità, e richiedesse il prefato signor duca con la persona e con tutte le sue gente d'arme o parte d'esse sanza la sua persona, per campeggiare e guerreggiare in Italia; in tal caso quella di dette potenzie o signorie lo richiederà, lo debba pagare.

SPECIALIZZARE. [T.] *V. a. Esprimere in forma meno generica e più propria alla specie.* [T.] Specializzare la proposizione generica.

Ass. per ell. è più usit., e ha sensi più varii. Pros. Fior. 4. 1. 282. (*M.*) Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente.

SPECIALMENTE, † SPEZIALMENTE, † SPECIALEMENTE e † **SPEZIALEMENTE.** *Avv. Da* SPECIALE, *ecc. Particolarmente.* Specialiter, *in Cels. Colum. e S. Ambr.*; Speciatim, *in Cic. — Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Delle quali (*virtù*) debbono essere ornati i cherici, e specialmente i sacerdoti e' prelati. *Morg.* 27. 221. E tutta Francia pianse il suo campione, E specialmente il popol di Parigi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Molti stati onorati da nobili uomini di Trapani, e spezialmente da messer Amerigo. *E nov.* 7. *g.* 8. E perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. *Coll. SS. Pad.* 1. 13. 9. Ma è assegnatamente e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito Santo. *Din. Comp.* 1. 7. Alcuni di loro voleano le castella del vescovo, e spezialmente Bibbiena. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Guardavanlo diligentemente, e specialmente Esichio, lo quale lo aveva in ispeziale riverenza. *Ovid. Simint.* 3. 31. (*Man.*) Come Alcione fece sacrificio agli Iddei, e spezialemente a Juno. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 13. Occidendo quelli spezialemente che gli si affrontavano davante. *E Lib.* 15. Oh quanto fue fraile e debole la cagione, la quale cecòe li occhi delli Trojani, e specialemente di Hector! *Comp. ant. Test.* E specialemente essi motteggiavano ch'egli s'intendeva con la reina. *S. Greg. Mor.* Consideriamo specialemente quello dell'eccellentissimo predicatore apostolo Paulo... [T.] *Passav. Specch. Penit.* 101. È tenuto (*il confessore*) di saperè tanta grammatica, che sappia bene profferire le parole e bene accentuare, e spezialemente le parole sacramentali. *Zibald. Andr.* 32. Certo dèi ischifare ciascuno adirato, e spezialmente chi ha podestade. *Mattiol. Disc.* 2. 13. 84. Ogni acqua, e specialmente piovana, che stia raccolta insieme senza muoversi, si putrefà presto. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 16. Lo 'nfermo si sente grandissima acuitade di caldo, e nel collo spezialmente. — Più specialmente.

SPECIE, † SPEZIE e † **SPEZIA.** *S. f. Term. universale filosofico. Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè molti individui.* Species, *in più sensi, aureo.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 18. *v.* Dell'augello parimente potiam dire che, considerato in quanto sotto di sè contiene l'Aquila, il Cigno, ed altre specie d'augelli, doverassi chiamar genere: ed in quanto poi contenuto dall'animale, sotto cui insieme con molti altri animali è compreso, si chiamerà specie. *E* 121. Ogni volta che vedremo che sotto quel predicato, che si pon per genere d'alcun soggetto, non si contiene altra specie che quello stesso soggetto, negaremo esser genere di quello; non bastando una specie sola all'essenzia d'un genere. = *Circ. Gell.* 2. 28. (*C*) Io mi vivo con piacere grandissimo in questo grado e in questa specie. *E* 29. Quale animale ritruovi tu in questo universo..., de' quali son quasi infinite le specie, che... *E* 7. 173. In quei tempi solamente che ha ordinato la natura per mantenimento della specie. *Bocc. Introd.* La cosa dell'uomo infermo stato..., tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo, quello infra brevissimo spazio occidesse. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio e i lor parenti, L'umana spezie,... *E Par.* 7. Onde l'umana spezie inferma giacque. *Boez.* 2. (*M.*) La umana spezia del divin raggio dotata, ed alzata dalle cose basse,... *Guitt. Lett.* 13. 36. Nobile albore fa nobile frutto, e nobile fera nobile operazione, e cosa nobile ciascuna in ispezia sua.

2. *Per Forma, Apparenza, e sim. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Lo Spirito Santo discese sopra di lui in ispecie di colomba. *E Med. cuor.* 70. (*M.*) Sotto specie di mostrarsi perfetti, nutriscono l'ira in sè, ed in altrui. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. Diceva che alcuna volta è da fare loro (*ai frati forestieri*) una cortese forza, come fece Lotto, lo quale, vedendo gli Angeli in ispezie umana, gli si menòe a casa quasi per forza. *Med. Vit. Crist. S. B.* 233. (*C*) Venne dunque messer Gesù, ed accontossi con loro nella via in ispezie di pellegrino. (*Qui la stampa, in luogo di* accontossi, *ha* accostossi, *ma crediamo erratamente.*) *Guicc. Stor.* 4. 204. (*M.*) Chiamato in Cascina dai Commissarii sotto specie d'ordinare la distribuzione delle genti alle stanze, fu da loro, per comandamento del magistrato supremo della città, fatto prigione. *Car. Lett. ined.* 3. 146. Quasi in un tempo medesimo venne qui in Parma sotto specie di volere andare a Bologna. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. *tit.* (*C*) Sotto spezie di confessione. *Fir. As.* 243. Involato un porco a non so qual contadino, sotto spezie d'una lor profezia apparecchiarono questo convito. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Per gelosia della medesima (*Ottavia*), lo mandò sotto spezie di governo in Portogallo.

3. † *Per Appariscenza. Cavalc. Med. cuor.* 224. (*M.*) Per la specie, cioè bellezza della femmina, molti sono periti.

4. Specie, *in term. di filosofia, vale Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. Salvin. Disc.* 1. 181. (*C*) A fargli rinvenire l'antiche specie, come una cosa caccia l'altra, bisogna farsi da capo. *E Pros. Tosc.* 1. 456. Il non avere schierate davanti agli occhi dell'intelletto tutte le ragioni pro e contra, e il non avere unite tutte le specie appartenenti alla causa di cui si tratta. *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. (*M.*) Del suo (*dolore*) n'ha scienza sperimentale; dell'altrui ne ha solamente una specie astratta. *Ott. Com. Inf.* 8. (*C*) Nuoce per secondo modo il Diavolo all'uomo con impressioni d'immagini o spezie visive, che egli produce nella sua fantasia, per le quali inganna l'uomo (*qui la stampa alla pag.* 142 *legge contro il codice*, specie). *E* 10. Quella proporzione che è del senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d'esso (*qui parimente la stampa a pag.* 189 *legge* specie). *Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni, ed altramente. *Difend. Pac.* (*M.*) La quale causa, sua nascenza e sua ispezia, nè Aristotile, nè altri in suo tempo, nè dinanzi a lui, conoscere non potèo.

5. *Per Sorta, Maniera. Pass.* 97. (*C*) L'ignoranza non lascia sapere e conoscere i peccati e le loro cagioni e le loro spezie o differenze. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci (*i Demonii*) ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Pass.* 213. Quattro sono le spezie della superbia. *Difend. Pac.* (*M.*) Sovrana spezia di meritoria povertà. *Borgh. Orig. Fir.* 136. Il volerlo ora rinvenire, sarà per avventura una mezza spezie d'indovinare. *Tesorett. Br.* 11. 85. (*C*) E altre molte spezie, Ciascuna in sua spezie. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 11. Le specie del suono o voce in quel luogo angusto si fortificano, e in un certo modo la virtù dispersa si unisce e fortificasi, come l'esperienza ci dimostra.

6. Specie, *nel num. del più, parlando del Sacramento dell'Eucaristia, diconsi le Apparenze del pane e del vino dopo la transustanziazione. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Non ostante l'orribili villanie, egli sta forse tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, finchè non si distruggano affatto le loro specie sacramentali.

7. *Per Impressione. Filic. Lett. fam.* 298. (*Man.*) La quale (*voce*) mi fa, e sempre mi ha fatto una bruttissima specie.

8. Ugualmente grave in ispecie, *o* Più o meno grave in ispecie, *si dice L'una cosa dell'altra, allora che in ugual mole ha maggiore, minore, o uguale gravità. Gal. Gall.* 226. (*C*) Io dunque chiamo egualmente gravi in ispecie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E appresso:* Una mole di piombo e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie. *E appresso:* Più grave in ispecie chiamerò una materia, che un'altra, della quale una mole eguale a una mole dell'altra peserà più. *Sagg. nat. esp.* 222. Hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in ispecie de' fluidi.

[Cont.] Secondo la specie. *Tart. Ques. Inv.* VIII. 14. Un corpo si dice esser più grave d'un altro secondo la specie, quando che la sostanzia material di quello è più ponderosa della sostanzia material de l'altro, come che è il piombo del ferro, ed altri simili.

9. Fare specie, *vale Far maraviglia. Salvin. Disc.* 2. 92. (*C*) Il Sole che è una stella tanto più splendida, vitale, benefica, perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa specie.

[T.] *Rosm.* Specie è l'idea che raccoglie l'essenza specifica; e si distingue dal genere per una maggiore comprensione. — Specie, quella distinzione di enti ch'è costituita da un atto d'essere essenzialmente diverso. — Specie, secondo Aristotile, è l'atto compiuto di ciascuna cosa. — Nell'idea d'individuo

è più comprensione e meno estensione che in quella della specie. E così della specie rispetto al genere.

[T.] *Cic.* Distinguere, definire il genere e la specie di ciascuna cosa.

[T.] *Rosm.* Una specie di astrazione s'esercita sulle idee già formate, e se ne hanno i generi; una seconda sulla percezione, e se ne hanno le specie. *E:* Le specie e i generi rispondono alle due facoltà di universalizzare, ch'è la facoltà di formare le idee, è la facoltà delle specie, (quindi le specie si chiamano anche idee): all'incontro, per formare i generi, fa bisogno altresì la facoltà di astrarre. *E:* Specie, nell'origine della parola, è aspetto, cosa veduta, rappresentazione, idea... Come, dunque, fu applicata a significare certe classi di cose? Appunto perchè ogn'idea, essendo universale, è il fondamento d'una classe.

[T.] *Rosm. Specie piena* dicesi il concetto determinato: e l'operazione con cui si fa, chiamasi universalizzazione Se poi con un'altra riflessione si astraggono gli accidenti dall'oggetto, e si ritiene la sostanza, si ha *la specie astratta sostanziale.* Se, all'opposto, prescindendo dalla sostanza, si considerano i suoi accidenti, si ha *la specie astratta accidentale.* La specie piena dicesi anche l'esemplare dell'oggetto. Il concetto della specie astratta è quello che comunemente si esprime in forma di definizione. Da queste due specie astratte si formano i generi sostanziali e accidentali. *La specie piena* è il concetto della maggiore comprensione e della minore estensione.

[Cors.] Spezie spezialissima *per ultima specie disse il Varchi Lez.* 2. 280. Discendeva di mano in mano, dividendo nelle sue spezie, ovvero parti formali, infino all'ultima spezie, ovvero spezialissima.

[T.] *Rosm.* Cinque i predicabili, secondo Aristotile: Genere, Specie, Differenza, Proprio, Accidente. — Animale è genere che comprende la specie umana e la specie dei bruti. — L'uomo è una specie d'animale. *Varch. Pros. var.* 1. 308. Proprio, nel quarto modo, si chiama quello che conviene a una specie sola, ed a tutti gl'individui di quella specie.

[T.] *Al gr.* ἰδέα *Cicerone fa corrispondere il lat.* Species. *E la voce greca e la latina hanno per radice il vedere.* (Ἐιδω, Specio.)

[T.] Specie, *nel ling. filos. gr., e nel lat. di Cicerone, e negl'Italiani de' tempi che seguivano l'antica filosofia, o accennavano a quella, vale ora* Idea o realtà, *che, facendosi tipo essenziale, rappresenta in atto l'idea. Vico:* Le specie o cose singolari sono simulacri fatti secondo i generi o le forme infinite.

[T.] Specie, idea che accoglie la sostanziale somiglianza degl'individui. — Il leone, il cavallo, il bove, sono specie di quadrupedi. Diverse specie d'uccelli e di pesci. — La natura provvede alla conservazione delle diverse specie. — Il sistema di Linneo distingue le classi in ordini, gli ordini in generi, i generi in specie. — Ciascuna pianta ha il nome del genere e quel della specie. *Buffon.* Specie è una successione costante d'individui simili, i quali si riproducono. *Un altro naturalista:* Specie, l'insieme degli esseri che danno tra sè prodotti fecondi per via della generazione. *Linneo.* Specie, il complesso degl'individui nati gli uni dagli altri, e solamente di più in più numerosi. *Blanville:* Specie, l'individuo ripetuto e continuato nel tempo e nello spazio. *Ray.* Specie, la distinta propagazione da un seme.

II. La specie umana; *Tutti gli uomini presi insieme, Il genere umano.* [G.M.] La scoperta del vaccino fu un benefizio per la specie umana. [T.] La nostra specie. Varietà di specie. [G.M.] *Un modern.* La specie umana è dai dotti ridotta a tre divisioni, la caucasia, l'etiopica, e la mongolica. Fra la Caucasia e l'etiopica sono i Malesi; fra la caucasia e la mongolica sono gli Americani. Lo che si ricollega colle tre razze d'uomini discendenti da' tre figli di Noè, Sem, Cam, Jafet.

III. *Sorta, Qualità.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 26. Considera quanto infelici sieno queste tre specie d'uomini, le quali il Signore dice di avere tanto in odio. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Il cortigiano è la seconda specie dei ribaldi. *Buomm. Lez.* II. 5. 233. Questa sorte di prologo è di quattro specie.

[G.M.] Mercanzie d'ogni specie. — Drappi di diverse specie. — Diverse specie di delitti, di pene. *Segner. Quares.* 11. 3. Apparecchiarsi con esame distinto a tal confessione, e dipoi farla con piena soddisfazione, e rinvenir tutto il numero delle colpe, ripartirne le specie, e ridirne le circostanze. [T.] *E Penit. instr. cap.* 10. La seconda condizione richiesta nella confessione è che questa sia intera; e la sua integrità consiste non solo nel manifestare tutti i peccati..., ma ancora il loro numero, e quelle circostanze per le quali mutano specie. — La cosa muta specie (*diversifica*).

[G.M.] *Quando diciamo:* È una specie di segretario, una specie d'assistente, *o sim., s'intende che non è un vero e proprio segretario, o assistente, ma qualcosa giù di lì, un quid simile.*

IV. *Del Sacramento dell'Eucaristia.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 17. 6. Toltone il matrimonio dei sacerdoti, e la comunione dei laici sotto amendue le specie sacramentali. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. Le specie sacrosante dell'Eucaristia, anche dopo la consacrazione, seguono ad essere un esterno simbolo. *Magr. Not. Vocab. Eccl.* (*alla voce* Communio). Ricevere il Sacramento sotto l'una e l'altra specie.

V. [G.M.] Specie *dicono anco del danaro, segnatam. delle monete d'oro e d'argento.* In che specie vuol esser pagato? Manca la specie del danaro. *Ma può dirsi più semplicem., e meglio,* Moneta.

VI. [T.] *Di cosa che dà a pensare; che pare strana; o anco che fa impressione, per lo più non buona:* Fa specie. — Mi fa specie. — M'ha fatto specie. — Mi fa specie come mai abbia potuto lasciarsi andare a tanto. — Mi fa specie come mai non abbia voluto condiscendere a richiesta sì ragionevole. — Mi fece specie il sentir raccontare quella cosa da lei. — Già non mi dovrebbe fare specie. — Non c'è da farsene specie. — In questo mondo ormai non mi fa più specie nulla. [G.M.] Veder cavar sangue gli fa specie. — Non mi farebbe specie che inventassero qualche calunnia. *Anicet. Nemes. Dial.* La moltitudine di quei che pensano in contrario non gli fa specie. *E:* Le ragioni del Salmasio fecero spezie al signor Lami, perchè trattate con pienissima e solidissima erudizione.

VII. [G.M.] Spezie, *Aromi, segnatam. cannella, garofani, noce moscada, polverizzati per condimento dei cibi. Si usa sempre nel plur.* Un pizzicotto di spezie su i maccheroni non gli dispiace. — Le spezie son calorose. *In questo senso non dicesi mai* Specie *in Fir.* [T.] *Il seguente es. serve a dichiarazione di questo signif. Magal. Lett. scient.* 12. 255. S'egli è vero che nel seppellire i corpi de' Cristiani si faccia maggior consumo de' generi dell'Arabia che non si fa d'incenso nel profumare gl'idoli, non occorre pigliarla così enfatica e magistrale.

VIII. *Avverb.* In specie, *e, taciuto l'in,* Specie; *Specialmente.* [G.M.] *Fag. Commed.* Questi notai mangian essi ogni cosa; e in specie questo ch'è toccato a me, mangia come i granchi, a due bocche. *E:* Tutte le donne dicon così, e in specie le fanciulle. — Molti, e specie i giovani, restano ingannati dalle apparenze.

[T.] *Qui cade il modo,* In genere, *contrapp. a* In specie. *Lor. Med.* 4. 44. Essere di più facile cognizione le cose in genere che in specie. — Il ragionare d'una cosa in ispecie sta tra il ragionarne in genere e il ragionarne in particolare: è più di questo, e meno di quello.

SPECIE. *V.* SPEZIE.

†† SPECIFICA. [T.] *S. f. Taluni lo dicono segnatam. per la Nota scritta in cui sono specificate più cose per memorie e per norma.* Specifica delle spese. — Specifiche d'ingegneri. *Ma non mancano* Nota, Catalogo, Serie, Registro, *e altri.*

SPECIFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPECIFICO. *Contrapp. ora a* Generalmente *o a* Genericamente, *ora a* Singolarmente *o* Individualmente. [T.] L'uomo è differente da altr'uomo individualmente non specificamente.

2. [T.] *In senso più aff. a* Specificatamente, *cioè del Determinare con la mente o col discorso la specie a cui l'oggetto appartiene; e talvolta in questo senso il ragionamento discende alle particolarità individuali, come per insegnarci che dagli accessorii la specie appar meglio determinata.* = *Pass.* 325. (*C*) Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente e singolarmente, di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. *But. Purg.* 16. 2. Nella terza specificamente dichiara come la discordia... [T.] Fatto specificamente indicato. *Ma in questo senso meglio* Specificatamente.

3. [T.] *Nell'uso de' Fisici, del peso o altra qualità.* Materia specificamente più grave.

SPECIFICAMENTO. *S. m. Specificazione, Particolareggiamento. B. lat.* Specificatio. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 177. (*M.*) V'era dunque formato dentro il mondo inferiore e il superiore, con lo specificamento d'alcune altre appartenenze. *E* 91. 226. Se fussero parole *consuetudinis,* senz'altro specificamento, sarebbero a ciascuno intelligibili.

SPECIFICANTE. *Part. pres. di* SPECIFICARE. *Che specifica. Bellin. Disc.* 1. 17. (*M.*) Ai quali ha poi adattati i suoi nomi proprii e specificanti la ricchezza dell'immortal favella nostra Toscana.

SPECIFICARE. *V. a. e N. ass. Dichiarare in particolare. Gloss.* Specifico. *Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse che ne' cuori degli uditori era il freddo. *Ott. Com. Inf.* 5. 69. Descrive la condizione dell'anime, e specificane alcuna per nome. *M. V.* 9. 98. Ciò che nel trattato della pace si contiene, e specificato è. *Pass.* 154. Conviene che la persona che si confessa, dica espressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. *Varch. Ercol.* 138. Le mutazioni e differenze sostanziali fanno le cose non diverse o alterate, ma altre, perchè mutano la spezie, onde si chiamano differenze specifiche; e di qui nacque il verbo *specificare.* [Cors.] *E Lez.* 1. 95. Quella scienza è sempre più nobile il cui subietto è più nobile: e la cagione è perchè le scienze si specificano... dagli obietti loro, cioè pigliano la degnità e perfezione loro dal subietto; e così ciascuna scienza è più o meno degna, secondo che più o meno degna è la materia della quale ella tratta. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 304. Al cardinale illustrissimo, che mi specificò le cose ch'egli desiderava in parte, ho mandato diverse pezze; le quali ho indiritte ad Andrea Migliorati di Lisbona, perchè gnene mandi. *Cart. Art. ined. G.* III. 62. Non essendosi specificato nella cambiale scudi due mila d'oro, che vi feci rimettere in Genova, ve ne diedero due cento di meno; e siccome la mia volontà fu ed è che vi si paghi intieramente, così do ordine che i detti due cento scudi che vi mancano, vi sieno subito rimessi. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 35. Como fue Virgilio, Ovidio ed Omero, li quali multo mancarono a specificare la vertate della destruzione di Troja. [G.M.] *Adrian. Stor.* Non ispecificando però la vera cagione che a ciò lo avesse indotto. *Deput. Decam. Annot.* 105. Pigli le lettere di Cicerone ad Attico, amicissimo suo, ove si tiene alle volte lungo ragionamento di persone e faccende, senza specificarle se non col nome di *ille,* perchè, per la lunga familiarità, e per lo assiduo maneggio delle bisogne quotidiane, in modo s'intendean fra loro, che ogni dichiarazione o diligenza straordinaria sarebbe stata superflua. [T.] *Bentiv. Lett.* Specifichi con quali forze resterà dopo il disarmamento.

2. [G.M.] Specificare le parole; *dicono, nell'uso, di chi, leggendo, pronunzia distintamente, e in modo da farsi bene intendere da chi ascolta.* Se non specificate un po' più le parole, noi quaggiù non s'intende nulla. Ha il vizio di non specificar le parole. Non specifica bene le parole. *E ell.* Non specifica punto.

SPECIFICATAMENTE. *Avv. Da* SPECIFICATO. [T.] *Dicesi segnatam. dello Specificare in parole, dichiarando con più o meno particolari denotanti le proprietà dell'oggetto, la specie alla quale esso oggetto appartiene. Ha senso più limitato di* Specificamente (*V.*). *Lat. barb.* Specificative. = *Ott. Com. Par.* 19. 429. (*C*) Adunque convenía specificatamente per la instituzione del battesimo dimostrare in aperto il lavamento de' peccati. *But. Inf.* 1. Dicelo generalmente, e di sotto il dirà più specificatamente. *Pass.* 147. Non intendo, disse la Suora, se più specificatamente non parlate. *E* 149. Domandando de' peccati, e spezialmente de' carnali, non dêe troppo domandare specificatamente delle particolari circostanze. *Varch. Stor.* 3. 43. Si celebrò... un contratto appartatamente, nel quale specificatamente si dichiarava che la repubblica fiorentina fosse obbligata a tenere... dugento cinquanta uomini d'arme. [Cont.] *Cell. Doc.* 516. In tutte le ricevute dei quaranta scudi, sempre specificatamente dice per il salario e provvisione del detto Benvenuto: e questo è conto da per se stesso, siccome quello del Perseo fu da per se stesso. [T.] *Lo ha anche il Magal. Lett.* — Particolarità specificatamente notate nella narrazione. — Indicare specificatamente. — Specificatamente esporre, narrare.

SPECIFICATIVO. *Agg. Atto a specificare. Nelle Gloss.* Specificativus. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 21.

87. (*M.*) Nella testura de' versi usò specialissima e oltramirabil destrezza, per fargli specificativi di quel che allor si ragiona. [T.] Proposizione specificativa della tesi generale.

SPECIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPECIFICARE. *Guid. G.* (*C*) Il tempo di questa tregua non si trova specificato nel libro. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia per la forma e capitoli specificati qui appresso. *Stor. Eur.* 3. 68. Ma qualunche se ne fusse la causa, che non la ho vista specificata,... [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme*, II. 8. Alcuni dicono, quattro esser le sue sorti (*del lichino*) ma non le trovo specificate. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 391. Io però non trovai fralle scritture del Cimento alcuna specificata Relazione delle osservazioni fatte in quella sera

SPECIFICAZIONE. *S. f. Lo specificare. B. lat.* Specificatio. *Guid. G* (*C*) Nella specificazione del suo sermone ogni cosa per ordine gli dichiarò. *Pros. Fior.* 4. 1. 263. (*M.*) Non avevano (*le parole*) la loro intera unità, se non si poneva ne' versi antecedenti...; e tale specificazione pare a me... [Cont.] *Gius da Capr. Orol.* 8. Non facendosi questa specificazione, s'intende il membro doversi lavorare di forma conforme al dissegno. [T.] *Alf.* Specificazione delle balle inviate. — All'eloquenza richiedesi una specificazione chiara de' generali; alla poesia una individuazione viva, evidente degli oggetti singoli, in modo però, che il generale ne venga a tralucere. — Complemento di specificazione.

SPECIFICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di Specifico, segnatamente nel signif. del* § 2 *di questa voce.* Specificità del rimedio.

SPECIFICO. *Agg. Che costituisce specie. Dant. Purg.* 18. (*C*) Ogni forma sustanzial che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi domandaste d'alcuna pianta come ella si chiamasse e io vi rispondessi albero o frutto; questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa; se vi rispondessi un pero; questa cognizione sarebbe specifica. [T.] Non ogni cognizione generica, nonchè specifica, è incerta e confusa; ma è insufficiente quando bisogni determinare meglio per ben giudicare e operare. Anzi, il ben conoscere i limiti della specie e de' generi ajuta a meglio conoscere gl'individui.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 59. Alla generica notizia del capir più per quel verso che per questo, si aggiunge la specifica e particolare scienza del quanto ei contenga più. [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 84. L'arte, secondo il filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura forma un subietto solo, uniforme, individuante, specifico, diffinitivo genere per genere.

[T.] *Rosm.* L'idea di sostanza è universale, generica, specifica.

[T.] Idea specifica o generica, *secondo la più o meno estensione e comprensione:* Singolare o generale, *se rappresenta un individuo, o qualità comuni a più.*

[T.] Forme specifiche delle piante. — Differenza specifica. — Caso specifico.

2. Specifico, *aggiunto a* Medicamento, Rimedio, *ecc., si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica. Salvin. Disc.* 2. 390. (*C*) È medicamento più forte e più specifico. *E Pros. Tosc.* 1. 303. Alle mie malattie... avendo finalmente con molta mia ripugnanza applicato il tanto consigliato e inculcatomi rimedio specifico del non far nulla. *Red. Lett.* 2. 220. Allora quando io dissi che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quintessenze, tutt'i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudoriferi de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici,... [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 135. In Bologna un mio amorevole amico e discepolo nelle piante, tra le altre notizie ch'egli ebbe da me, intese che l'uso della centaurea minore fosse medicamento specifico alla febbre quartana.

3. Gravità specifica, *vale lo stesso che* Gravità in ispecie. *Sagg. nat. esp.* 60. (*C*) Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 435. Misurare la pressione di varii liquidi sul mercurio, e paragonare le loro gravità specifiche. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 56. La gravità specifica dell'acqua fredda è maggiore della calda. [T.] *Gazzer. Tratt. Chimic.* 1. 84. L'acqua trasformata in gas, o il gas acqueo, ha un peso specifico notabilmente minore di quello dell'aria. *E* 1. 93. Questa piccola gravità specifica lo fa (*il gas idrogeno*) servire nella costruzione dei globi aereostatici.

Peso specifico. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 10. Il peso assoluto de' corpi nasce dalla quantità della materia che li compone, ed il peso specifico de' medesimi è dovuto al più ed al meno della materia compresa sotto una mole eguale.

[Sel.] *È detto a modo sost.*, Specifico *per Medicamento fornito di una speciale virtù sanatrice.* [T.] Spaccia segreti, specifici, a tutto andare.

SPECILLO. *S. m.* (Chir.) *Piccola tenta; Stelo di acciajo o di argento, terminato all'un capo di un bottoncino rotondo e stiacciato, che si adopera per tasteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità. Lat.* Specillum. (*Dal lat.* Speculor, *Io osservo attentamente, Io esploro.*) (*Mt.*) *Cocch. Bagn.* 68. (*M.*) Altre monete... toccando la terra si sono macchiate... di giallo purpureo nereggiante... come si osserva talora nei loro specilli (*de' chirurgi*) introdotti in alcune parti non sane del corpo vivente.

(Chim.) [Sel.] *Cilindretto per lo più di vetro, sottile, pieno, che si usa per mescere i liquidi, per agevolarne lo scolo dai bicchieri, dalle bacinette ecc.*

SPECIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPECIOSO (*V.*). Speciose, *in Plin.* [T.] Argomenti speciosamente presentati con arte.

SPECIOSISSIMO e † SPEZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SPECIOSO, *ecc.* Speciosissimus, *in Sen.* — *Filoc.* 7. 36. (*C*) Una di lor, chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò Eucomos, pregandolo che a loro col suo suono facesse festa. *E* 7. 82. (*M.*) Queste parole udite due speziosissime giovani, quivi venute con le loro compagne..., dissero:... (*Non è dell'uso.*)

SPECIOSITÀ, † SPEZIOSITÀ, † SPEZIOSITADE e † SPEZIOSITATE. *S. f. Singolar bellezza. Non usit.* Speciositas, *in Tert.* — *S. Bern. Piant. Verg.* 1. Infino a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua speziositade. *Tratt. gov. fam.* 65. Ragunando tutte le bellezze e preziosità che sono in tutte le creature, dagli Angeli in giù, in una speziosità e valore, non sono tanto, quanto è sola l'anima tua. *But.* Significa... verità in parole, dilezione, speziosità, e intelletto.

[T.] Speciosità, *oggidì vale Bellezza più apparente che vera; e sovente Apparenza di verità, piuttosto che di mera bellezza.* Speciosità di ragioni, d'argomenti. Argomento di qualche speciosità. Speciosità del titolo. *Segner. Pred. Intr.* Conformare i miei temi a quelli di Cristo nel suo Vangelo, i quali, a guisa dei semplici, mal distinti dall'erbe più comunali, ebbero tutta la loro gloria maggiore, non nella speciosità, ma nella virtù di giovare. (*Apparenza che alletta oltre il vero.*)

SPECIOSO e † SPEZIOSO. *Agg. Bello. Non è dell'uso in questo senso.* Speciosus, *aureo. Agn. Pand.* 47. (*C*) Piace una bella persona, una speciosa femmina; ma un disonesto cenno, un disonesto atto d'incontinenza la rende vile e brutta. *Vett. Colt.* 20. (*M.*) La quale leggiadria quivi è chiamata per ciò speciosa, cioè che ha un aspetto giocondo. *Car. En.* 1. 671. Essi intanto in vêr le mura a vista Giunser della città; che al colle incontro Fe' lor superba e speciosa mostra. *Zibald. Andr.* 144. (*C*) Una vergine speziosa, il cui nome fu Dianira. *Fiamm.* 4. 132. La speziosa bellezza e la virtù spettabile d'essi, graziosi gli rende oltre modo a' riguardanti. [Camp.] *Aquil.* 1. 52. Una vergine bella e speciosa fu in Grecia, la quale avea nome Deianira. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 3. Uno dì venne una fanciulla di Perside per battezzarsi, molto speziosa e di tanta bellezza, che... [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 20. Nella scrittura sacra insieme con altre piante, tutte tenere, et gentili, atte a scoprire una nuova forma et leggiadria, è messa a ragione l'ulivo, la quale quivi è chiamata perciò speciosa, cioè che ha uno aspetto giocondo, et posta con ordine ne' campi diletta maravigliosamente.

2. Specioso, *vale anche Che è buono, o Vero in apparenza, ma non in sostanza. Menz. Rim.* 1. 306. (*C*) Io lascio a lui sì speciosi augurii. *Viv. Lett. Uom. ill.* 1. 244. (*M.*) Ed io con questo fondamento mi preveggo preparati ed orditi degli strani casi, coperti poi da qualcheduna di quelle belle apparenze, e speciose calunnie, che pur troppo ne sparse il medesimo per sua discolpa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Non può avvenire anche qui che... si simuli ben talora con proteste sollecite e speciose di aver una intenzione rettissima innanzi a Dio? [T.] Ragione speciosa. Argomento specioso. Specioso nome. *Segner.* Titoli speciosi. — Scusa speciosa. Sotto lo specioso pretesto.

3. *Per Singolare, Particolare. Segner. Pred.* 2. 5. (*M.*) Non prima vi han conferito una grazia alquanto speciosa, ch'essi pretendono tosto che tutto il dì voi gli dobbiate e accompagnar ne' corteggi, e appostar ne' cocchi, e servir nelle anticamere.

SPECO. *S. m. Antro, Spelonca.* Specus, *aureo. Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. (*C*) Aprir vidi uno speco, E portarsene seco La fonte e 'l loco. [T.] Il sacro speco di Subiaco; Lo speco di S. Benedetto. = *Ar. Fur.* 24. 91. (*C*) Là dove ascosa in un selvaggio speco Non lungi avea la solitaria cella. *Cas. Son.* 25. Solea per boschi il dì fontana o speco Cercar cantando.

2. *Per Baratro, Voragine. Lib. Son.* 29. (*C*) Non so come non s'apre un dì l'abisso O qualche speco già, come fu a Roma.

SPECOLA e SPECULA. *S f. Luogo eminente, o Parte dell'edificio che signoreggia molto paese, e donde singolarmente co' telescopii si contemplano gli astri.* Specula, *aureo. Segner. Parr. instr.* 5. 2. (*M.*) Non ha ragione il Signore di risentirsi contra chi, tenuto ad alzare in tempo la voce dalla sua specola, stia dormendo? *E Incr.* 1. 17. 1. Gli osservatori delle stelle,... costumarono da principio di contemplare il cielo da que' loro medesimi campi aperti..., poi col tempo, perfezionandosi l'arte, andarono a mano a mano scegliendo per tali osservazioni le specole più sublimi.

[T.] Specola d'università, Ximeniana, Di Brera.

SPECOLAMENTO. *V.* SPECULAMENTO.

SPECOLANTE. *V.* SPECULANTE.

SPECOLARE. *V.* SPECULARE.

SPECOLATIVA. *V.* SPECULATIVA.

SPECOLATIVAMENTE. *V.* SPECULATIVAMENTE.

SPECOLATIVO. *V.* SPECULATIVO.

SPECOLATORE. *V.* SPECULATORE.

SPECOLAZIONE. *V.* SPECULAZIONE.

† SPECOLO *V.* SPECCHIO.

SPECOLO. *S. m* (Chir.) *Nome dato a molti strumenti di chirurgia, validi e proporzionati a dilatare l'ingresso di certe cavità onde poterne scorgere il fondo. Questi specoli sono diversi dagli Specilli, e sono diversamente costruiti, secondo le parti alle quali servono e da cui prendono le varie denominazioni. Così dicesi* Specolo dell'ano, della gola, dell'occhio, della bocca, dell'utero, della vescica, *ecc.* (*Mt.*) *Magal. Lett. At.* 522. (*M.*) Bisognando a ogni tanto tagliarle le ugna..., conveniva che i cerusici a forza di specolo gliele facessero allontanar tanto (*le dita*) da quelle (*palme delle mani*) che potessero metter le forbici. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. Il chirurgo, i ferri, la forfice, il rasoio,..., la lancetta, la siringa, lo speculo.

† SPECORARE. *V. n. ass. Voce bassa. Piangere, Belare. Malm.* 7. 95. (*C*) Mentre, temendo ch'io non mi ci stanzi, Specorate sì ben, ch'egli è un piacere.

SPECULA. *V.* SPECOLA.

SPECULABILE. *Agg. com. Che può specularsi, Soggetto a speculazione.* Speculabilis, *in un senso, in Staz.* — *Pros. Fior.* 3. 1. 224. (*M.*) Al filosofo dunque, il quale più della verità delle cose speculabili e delle azioni umane tien conto, che del grazioso ragionamento non apparterrà...

SPECULAMENTO e SPECOLAMENTO. *S. m. Lo speculare. Segner. Paneg.* 49. (*M.*) Dopo tante diligenze e tanti speculamenti... ha spenta la speranza ne' posteri.

SPECULANTE e SPECOLANTE. *Part. pres. di* SPECULARE, *ecc. Che specula. Amet.* 29. (*C*) Egli con intenta cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che 'l vestire non gli toglie, speculante, tutte ie loda. [Val.] *Isop. Favol.* 1. 18. *Etrur.* 1. 113. Così l'alta fortuna speculante Con mirabile modo fa venire D'alto in basso.

SPECULANTEMENTE. *Avv. Da* SPECULANTE. *Con ispeculazione, A bello studio.* (*Fanf.*) *Non più usit. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Consumava molte volte le ore della notte speculantemente nel cielo.

SPECULARE e SPECOLARE. [T.] *V. a. e N. ass. Nel senso dell'orig., quasi inusit. oggidì, è Guardare attentamente, per lo più, in luogo aperto e alto. Dagli aurei Lat.* Aspicio, Prospicio, *e sim.; onde il senso di* Speculator, *chi sta alla vedetta; e la* Specola *astronomica. Fiamm.* 3. 19. (*C*) Non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca. *Segr. Fior. Art. guerr.*

5. 118. Dêe mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese. *Ruc. Ap.* 232. (*M.*) E quivi starsi scambievolmente a speculare il tempo. *Guicc. Stor.* 18. 105. Inteso per relazione di Pietro Navarra mandato da lui a speculare il sito, che in Troja e all'intorno erano cinquemila Alamanni... andò a Nocera.

[Cont.] *N. ass. Scam. V. Arch. univ.* I. 11. 46. I savi dicono che tutte le scienze speculano, e tutte l'arti operano a qualche fine.

2. [T.] *Fam. di cel. o d'iron.* Che state costì a speculare? *a riguardare attento, quasi oziosamente, e forse vanamente.*

3. [T.] *Trasl. Considerare con la mente; onde la* Filosofia speculativa, *contrapp. alla* Pratica; *Ricercare, Indagare. D. Mon.* Attuare tutta la potenza dell'intelletto possibile, prima a speculare, e poi a operare. *Galil. Macch. sol.* 2. 147. O noi vogliamo speculando tentar di penetrar l'essenza vera ed intrinseca delle sustanze naturali... = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andar in ronda uomin sì fatti,... Che crederesti star sempre a studiare, E sempre a speculare. *Varch. Lez.* 452 L'intendere è in due modi: o in potenza, come quando altri dorme, o in atto, come quando specoliamo. *Dant. Conv.* 96. Per l'abito delle quali potemo la verità speculare. *Segner. Pred.* 38. 3. (*M.*) Quivi (*parla d'Archimede nel bagno*) in un istante arrivò, quando meno se l'aspettava, una certa dimostrazione, benchè meccanica, che lungamente indarno avea specolato. [G.M.] *E Mann. Febbr.* 29. Studia quanto vuoi, specola quanto vuoi, mettiti in capo tutte le ragioni che vagliano a innamorarti della pazienza; non l'acquisterai mai meglio che esercitandola. *E Magg.* 22. Le biade, secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, che è necessario specolar tutto di nuovi intingoli da condirle. *E Giugn.* 20. Oh quanto è il merito di chi, non trovandosi, per qualsivoglia impedimento, dotato di più sapere, attende a servir Dio con santa semplicità, lasciando a quelli cui tocca, e specolare e spiegare i misterii altissimi. *E Lugl.* 28. In Dio sia fissa tutta pur la tua mente, sicchè, se studi, se specoli, tutta tenda a trovare il modo di poter maggiormente piacere a Dio. *E Quares.* 15. 4. Convocò d'ogni parte (*Faraone*) tutti i più celebri incantatori a consulta, per definire se quei portenti potevano attribuirsi a qualche altra mano, almanco diabolica; cercò, studiò, specolò. *E* 17. 9. Quale può essere la ragione di questa ingratitudine mostruosa? Cerchiamola un poco, studiamola, speculiamola. *Fag. Rim.* Divento in specular quasi lunatico, E fo mille arcolai e mille stilli.

4. *Ass.* [T.] Speculare, *in senso mercantile, Pensare e condurre imprese di traffico, avendo il lucro per fine principale.* Non ha negozio aperto ma specula in grande. — Specula in granaglie, in generi coloniali.

5. [T.] *Dal lucro posto per fine principale,* Speculare *ha mal senso, segnatam. accompagnato dalla partic.* Su. Specula sulla miseria pubblica, Sulla ignoranza de' creduli, Sulla povertà laboriosa dei letterati. — Ne' tempi antichissimi c'era chi speculava sulla moglie: ora, ohibò!

SPECULARE. *Agg. Aggiunto di una sorta di pietra tralucente.* Specularis, *in Plin.* — *Ricett. Fior.* 1. 14. (*C*) I fattizii (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso che allume.

SPECULATAMENTE. *Avv. Con ispeculazione, A bello studio. Non com. Car. Lett.* 2. 238. (*M.*) Nella parte de' Titani si faccia speculatamente Tifeo fulminato tener il corpo sotto diversi monti e mostri...

SPECULATIVA e **SPECOLATIVA.** *S. f.* [T.] *Per ell. Potenza e abito di speculare contrapposto all'operare. B. lat.* Speculativus. = *Segner. Mann. Genn.* 2. 2. (*M.*) Questa è una scuola in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *E Giugn.* 4. 2. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo assai più d'Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 8. 11. Fede che non resti solamente nella speculativa, ma discenda insieme alla pratica. [T.] *L'usa sost. anche il Pallav. Ben.* 4. 16.

[T.] *Plur. in questo senso ancora più inusit.*

2. [T.] *Potenza in gen. dell'esercitare con lunga attenzione a un fine la facoltà intellettiva.* = *But.* (*C*) Alcuni sono che participano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' due estremi. [Camp.] *Boez. Prol.* Imparato hai con che profondità la speculativa con le sue parti si considera.

SPECULATIVAMENTE e **SPECOLATIVAMENTE.** *Avv. Da* Speculativo, *ecc. Con ispeculazione. Segner. Conf. instr. cap.* 2. (*C*) Così è speculativamente, e così dovrebbe essere ancora in pratica. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 29. 2. I casisti parlano de' balli speculativamente, secondo che sono in sè; e così non dicono il vero, dicendo che in sè non sono peccato: ma i Santi Padri parlano dei balli come riescono in pratica. E perchè in pratica portano tanta rovina all'anime cristiane, però avviene che essi li detestino tanto. *E Mann. Marz.* 4. Non basta che tu con la mente ti umilii, conoscendo speculativamente che, quanto a te, in qualunque stato ti guardi, o passato, o presente, o futuro, sei miserabile...; ma bisogna che di più lo conoschi praticamente. [T.] Tratta speculativamente della legge morale. Pronunziano le loro sentenze speculativamente. *G. Gozz.* Uso speculativamente dimostrato il più proficuo.

SPECULATIVO e **SPECOLATIVO.** [T.] *Agg. Che concerne lo speculare in senso intell. Contrapp. a* Pratico, Operativo. Speculativus, *b. lat.* — *Dant. Conv.* 190. (*C*) L'uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo. [Cont.] *G. G. L.* XXVII. Intelletti speculativi, che avessero coll'acutezza dell'ingegno compreso che sotto quei deboli principii si contenevano i fondamenti d'arti stupende. [T.] *Teol. Mist.* 83. Ogni levazione speculativa e intellettuale. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 54. Essendo la fede atto dello speculativo intelletto, non del pratico, non par che possa dipendere dalla volontà. [T.] *A questa obbiezione i credenti rispondono che la fede religiosa è atto insieme dell'intendere e del volere; anzi, perchè sia virtù, abituale esercizio del volere.* = *But. Purg* 21. 1. (*C*) Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici e speculativi operava pur l'anima. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 3. Non è una virtù solamente speculativa, ma ancora pratica (*parla della Fede*). *E Mann. Marz.* 26. Oh se tu un dì giungessi bene a capir questa verità, non dico in modo speculativo, ma pratico, beato te! *E Giugn.* 4. Già tu sai bene che queste verità parte appartengono alla dottrina speculativa, parte alla pratica. [T.] Più pratico che speculativo.

2. *Soggetto della speculazione, cioè Dello studio teorico dottrinale. Varch. Lez.* 402. (*C*) Mediante il quale la perfezione e felicità specolativa consegua. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Gli studii sogliono generalmente solitudine... desiderare, e massimamente gli speculativi. *Segner. Mann. Apr.* 1. 2. (*C*) È utile all'intelletto, perchè dov'ella è dottrina speculativa, t'insegna il vero, e t'impugna il falso,... [T.] *Pallav. Ben.* 4. 14. Questa superiorità delle scienze specolative. — Filosofia speculativa, *dicono taluni quella che altrimenti dicesi* Razionale, *comprendente la metafisica e la logica, e i sommi principii della morale privata e pubblica; e così le* Scienze speculative *discernono da quelle che concernono o i corpi o la mera pratica della vita. Ma gli è uso impr.; e già il vocab.* Speculativo *appartiene oramai alla storia della scienza.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* Se bene così quelli che operano, come quei che contemplano, vanno filosofando col mezzo della speculazione; nondimeno, perchè la speculazione operativa si esercita e termina nell'opera, e la speculativa acquista perfezione e fine in se stessa, ed in se stessa si riposa e quieta, diamo a questa (*filosofia*) il nome di contemplativa, a quella d'operativa.

[Cont.] **Scienza speculativa.** *Mart. Arch.* III. *Pr.* Comparando sè alle altre inferiori nature, si vede tutte quelle eccedere (*l'uomo*) quasi senza proporzione in formosità e disposizione del corpo e istrumenti suoi, e molto più in forza cognoscitiva d'intelletto, come tante artifattive e tante speculative scienze umanamente trovate ci dimostrano. *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 1. Delle scienzie speculative pure e semplici, come la filosofia sopranaturale che i greci chiamano metafisica; la quale fra tutte le scienzie è nobilissima, e specula intorno alle sostanze, e forme, e fini delle cose incorruttibili dell'anima, e delle sue potenze. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Divise con buon ordine tutte le materie della Fisica, ciascuna di esse distinguerò in due parti: l'una pratica ed operativa, l'altra scientifica e speculativa; la prima contenerà gran numero d'isperienze... con l'invenzioni più rare... Nella seconda parte, dalle predette isperienze ed operazioni pratiche dedurrò tutti i principii universali.

3. *Il pensiero speculante. Circ. Gell.* 8. 197. (*C*) La prima si chiama intelletto speculativo, ovvero mente.

4. *L'uomo stesso che attende a studii dottrinali e teorici. Vit. Plut.* (*C*) Un altro filosofo, che avea nome Anassarco, uomo speculativo e di sua propria opinione. *Bern. Orl. Inn.* 28. 5. Degli uomini, altri son speculativi, Altri è che in armi il tempo sue consumi. [T.] Intelletti speculativi.

[Cont.] *In forza di Sost. Cr. B. Naut. med.* I. 98. E qual sarà sì insensato ispeculativo, che affermi che cotesto lume, che dal quarto cielo ascende all'ottavo e dall'ottavo torna in terra, abbi cotanta possanza?

5. [T.] *E Agg. e Sost., quasi per dispr., Coloro che non curano della pratica, e tempo fa chiamavansi in politica* Dottrinarii. = *Car. Lett. ined.* 1. 286. (*M.*) Gli speculativi fanno diverse chimere, che si mandi per aggravar più la causa del duca, e giustificar più quella di sua Santità.

SPECULATORE e **SPECOLATORE.** *S. m. Verb. di* Speculare. [T.] *Il senso pur troppo più usit. oggidì è di chi specula nella accezione commerciale. V. il v.* Speculatore di vini, *o* In vini. Speculator, *Sentinella, Spia, aureo. E fig. in Cic.* Physicus, idest speculator venatorque naturae.

2. *Ha sovente mal senso.* [T.] Speculatori ingordi. *Segnatam. ass.* È uno speculatore, *vale Che traffica oltre al lecito e al conveniente, traffica di cose che non si dovrebbe.* Secolo speculatore.

3. † *Chi considera dottrinalmente le cose. Cavalc. Pungil.* (*C*) L'anima dell'uomo santo vede meglio la veritade, che sette speculatori, cioè grandi letterati. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. *Pr.* Per non esser questi dalla natura produtti, nè tutti pietre nè tutti metalli, son dalli speculator fisici mezzi minerali chiamati.

4. [T.] *Secondo l'orig.* = *Cavalc. Frutt. ling.* 283. (*C*) Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 105. Un esercito romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino. [G.M.] *E appresso:* Mandando innanzi i cavalli leggieri come speculatori del paese.

5. *Per estens.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 19. Però che (*vescovo*) è vocabolo greco..., sicchè vuol dire speculatore e sopraintenditore.

SPECULATRICE. [T.] *S. f. di* Speculatore, *segnatam. nel primo senso* (*V.*). [T.] Carità speculatrice. *Staz.* Speculatrix villa profundi; *di una villa che guardava il mare.*

SPECULAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Speculazione, *segnatam. di commercio, o cose sim., per estens. o per iron.*

SPECULAZIONE. [T.] *S. f Nel senso dalle scuole passato a libri di soggetto scientif. e ad altri, nè inusitato del tutto, Azione della mente che per abito fissa la sua attenzione in un soggetto il qual richiede studio per essere riconosciuto. L'Attenzione può essere un atto solo; la* Meditazione *può essere per qualche tempo continuata, ma può riguardare cose fatte o da farsi, non soggetti in astratto nè dottrinali. Nel seg. es. il senso trasl. accenna al pr. e all'orig.* [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 249. Nell'un farei l'aquila sola affissata al Sole, che significa in cotal guisa speculazione. [Cont.] *Biring. O. Mec Picc. Pr.* Se bene così quelli che operano, come quei che contemplano, vanno filosofando col mezzo della speculazione; nondimeno, perchè la speculazione operativa si esercita e termina nell'opera, e la speculativa acquista perfezione e fine in se stessa, ed in se stessa si riposa e quieta; diamo a questa (*filosofia*) il nome di contemplativa, a quella d'operativa. *Scam. V. Arch. univ.* I. 71. 33. Tra la speculazione potenziale e la semplice imaginazione vi facciamo questa differenza: che le cose, le quali noi speculiamo in potenza, elle possono anco esser realmente in atto, ma quelle che sono poi imaginate semplicemente per lo più vengono ad esser come impossibili.

2. *Per Ricerca fatta per via di specolazione. Gal. Op. Lett.* 6. 314. (*Man.*) Il Gilberti, che tanto si profondò in questa speculazione..., non passò a fare che un simil pezzo di calamita... potesse reggere più di once tre.

3. *Vale anche il Risultamento della speculazione.*

G. V. 9 3. 1. (*C*) Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione dello avvenimento d'Anticristo. *Segner. Mann. Lugl.* 20. 4. (*M.*) Vita felice si stima quella degli uomini dotti, c'hanno la mente arricchita di tante maravigliose speculazioni. [G.M.] *E Giugn.* 9. Se non vivi bene, quantunque sii un Salomone..., convien che con tutte le tue più belle speculazioni precipiti nell'Inferno.

4. *In senso d'iron. o di disprezzo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Queste sue speculazioni eran solo in cercare ciò che non fosse. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo, per non pigliar alcun diletto di queste tue speculazioni, me n'andrò passando il tempo per queste valli.

5. [T.] *L'uso più com. è il commerc.* Speculazione libraria. — Speculazione fortunata, infelice.

6. [T.] *La cosa su cui si specula.* Quel giornale non è che una speculazione.

7. [T.] *Anche i non commercianti di professione, possono pur troppo* Fare qualche speculazione, Entrare in una speculazione, *prendendo parte con chi è del mestiere o facendo da sè. Chi mura una casa per uso proprio, o appunto per non avventurare il frutto de' proprii sudori in speculazioni pericolose, e gli riesce male,* Fa una cattiva speculazione.

8. *Fam. ancora più in gen.* [T.] Far le cose per speculazione, *Di proposito deliberato, non badando al dovere e all'affetto, ma all'utile, o anco al piacere. Bel titolo di commedia da farsi:* Il galantuomo per speculazione.

9. [T.] *Ancora più in gen. Fam. di cel. A una proposta di qualsia genere, strana, e che vogliasi sbertare:* Bella speculazione!

† SPECULO. *V.* SPECCHIO.

† SPECULO. *S. m. Ispeco, Spelonca. Dial. S. Greg.* 2. 4. (*C*) Andando questa così errando, a caso venne allo speculo del venerabile santo Benedetto. *E appresso:* Per li meriti del santo Benedetto nel suo speculo aveva ricevuta quella grazia.

SPEDALE. *S. m. Luogo pio, che per carità ricetta i viandanti e gl'infermi. Da* Hospes, Hospitium, Hospitalis, Hospitale. *Così* Xenodochium, *gr.* ξενοδοχεῖον, *da* ξένος, *Ospite, e* δέχομαι, *Accolgo. Pass.* 64. (*C*) Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl'infermi, e personalmente loro servendo, santamente visse infino alla morte. *G. V.* 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chiese e monisterii e spedali edificò e dotò. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana... i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Lab.* 131. Riguardinsi gli spedali: quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono? *Bern. Orl. Inn.* 19. 12. E muoja allo spedal come un furfante, Indegno d'esser detto più soldato, Se mi parto di qui non vendicato. *Red. Lett.* 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 14. Giustiniano, e Teodora imperatrice... fabbricarono spedali grandi oltra misura, acciò che ei fusse ricorso al bisogno di quelle povere, e mendiche persone. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 7. Mandando di nascosto il suo figliuolo allo spedale (*degl'Innocenti*), e riavendolo come nutrice per allattarlo. *E Mann. Marz.* 20. Sovvenendo ai poveri negli spedali. Spedale militare, degl'invalidi, de' cerosi, degl'incurabili. [T.] Spedali di campo. Spedale degl'Innocenti. Palazzo ridotto a spedale. Anderò allo spedale.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il furfante in ogni luogo trova tre cose, osteria, prigione e spedale. *E* 229. Quel che non ha mestiere e va a spasso, se ne va allo spedale passo passo. *E* 323. Chi ha un piè in bordello, ha l'altro allo spedale.

[G.M.] Mandare uno allo spedale, *o* Metterlo allo spedale; *Bussarlo, Fracassarlo in modo, che debba andare a medicarsi allo spedale.* Glien'hanno date tante, che l'hanno mandato allo spedale; l'hanno messo allo spedale.

[G.M.] *E fig. fam. Di chi, leggendo, guasta le parole, o dice spropositi grossi:* E' ne manda dimolti allo spedale. Quanti ne ha mandati allo spedale! (*Come se le parole guastate fossero pers.*)

[Val.] **Morire allo spedale,** *prov. Ridursi in estrema miseria. Fortig. Ricciard.* 28. 1. Non gli cale Di ridursi a morire allo spedale. [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi serve in corte, muore allo spedale.

† SPEDALERÌA. *S. f. Ufizio dello spedalingo. Lemm. Test.* 61. (*M.*) Debbano... esso spedale aprire, ed in atto di spedalería... riducere. *E* 78. Poi che in atto di spedalería sarà ridotto, s'ordini, pongasi e deputisi uno buono Rettore. *E* 79. I servigi della spedalería e de' poveri... si vogliono e richieggono.

SPEDALETTO. *S. m. Dim. di* SPEDALE. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 9. (*C*) Cercando gli spedali, lo trovarono in questo poverissimo spedaletto.

2. [T.] *Tit. d'uno spedale in Venezia; e nomignolo d'una terra nel Veneto, forse perchè ivi un ospizio de' pellegrini. È un paesello anche nel Pist.*

SPEDALIERA. [T.] *S. f. di* SPEDALIERE, *in senso del* § 3. [T.] *S. Cat. Lett*

SPEDALIERE. *S. m. dall'agg., sottint.* Frate o Cavaliere. [T.] *Stor. il tit. degli* Spedalieri di S. Giovanni di Dio, *de' quali era protettore S. Antonio del Fuoco, il cui corpo veneravasi in Vienna, nel Delfinato.* = *G. V.* 6. 18. 3. (*C*) Alla qual pace non fu consenziente... nè il Patriarca di Jerusalem, nè i Tempieri, nè gli Spedalieri. *E cap.* 25. 6. Non resitituì a' Tempieri e Spedalieri le loro magioni.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Istituti spedalieri.

3. *Per Spedalingo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Essergli parso strano In un dì come questo, Non trovar qua lo spedalier maggiore. *E* 2. 4. 20. Eh! lo vorresti che di spedaliere Divenisse un infermo?

4. † *Per Ospite. Tratt. gov. fam.* 108. (*Man.*) Questo primo (*partito*) fu d'Abraam, e degli altri spedalieri di messer Domenedio nel vecchio Testamento: di Lazaro, Marta, Maddalena nel nuovo.

SPEDALINGO. *S. m. Prefetto e Rettore dello spedale.* (*Fanf.*) *Non usit. adesso.* Xenodochus, *nel Cod.* — *Lib. Op. div. Tratt. Mirac.* (*C*) Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti. *Esp. Vang.* E anche negli spedali ordinati e fatti in ajutorio de' poveri, per lo modo che le porte aperte, le quali gli spedalinghi tengono apparecchiate. *Malm.* 1. 12. Lo spedalingo vuol rifar le letta.

2. *Per Spedaliere. Maestruzz.* 2. 44. (*C*) Il sestodecimo è degli spedalinghi santi Jerosolimitani.

SPEDALINO. *S. m. Dim. di* SPEDALE. (*C*)

SPEDALINO. [T.] *S. m.* [A. Cont.] *Giovane studente di medicina che ha ufficio fisso negli spedali.*

SPEDALINO. *Agg.* [L.B.] *Male che pigliasi nello spedale.* Entrò nello spedale a curarsi una piaga, e vi prese le febbri spedaline (*in quell'aria ammorbata*). *Sovente la cura incauta d'un male porta altri mali; e lo sanno le carceri.*

SPEDALITÀ. [G.M.] *S. f. Il ricevimento e la dimora degl'infermi, segnatam. poveri, nello spedale.* Benefizio gratuito della spedalità in Santa Maria Nuova.

SPEDALUCCIO *e* UZZO. [T.] *S. m Dim. atten. con dispr. di* SPEDALE. *Girol.* Ospitiulum. *È in S. Cat. Lett.* [T.] *Alf. Sat.* XIII. Ogni pubblica Azienda, o spedaluzzo, Il Chirografo ottien, per cui consorte Al debitone, ei fa suo debituzzo. [Cam.] *Prov. Tosc.* 218. *Nota.* San Biagio era un spedaluzzo suburbano nel Borgo di Monticelli, chiamato per antonomasia lo spedale dei poveri.

SPEDALUZZO. *V.* SPEDALUCCIO.

SPEDANTIRE. *V. a. Tòrre la qualità di pedante, Levare come si direbbe il pedante da dosso. Lasc. Rim.* 2. 155. (*M.*) Il mondo è tanto impedantito, Che il padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo.

2. [T.] *Anche rifl.* Leggendo scritti di pedanti, e conversando co' pedanti, tanta sazietà gliene venne, che si è spedantito.

SPEDARE. *V. n. pass. Affaticare, o Straccare sommamente i piedi. Bisc. Malm.* (*M.*) *V. anco* SGAMBARSI.

SPEDATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPEDATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S. Pietro, che arrivò spedatissimo a Roma.

SPEDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPEDARE. Male pedatus; *mal conformato di piedi, in Svet.* — *Stor. Eur.* 2. 43. (*C*) Si trovarono tanto stracchi e si spedati e lassi i cavalli, che, disperatisi del fuggire, si fermarono sulla fiumara. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Son gente accattata, spedata per lo lungo cammino (*il testo lat. ha:* longinquitate itineris fessos). *Buon. Fier.* 4. 2. 9. Stanche e spedate, Mal posson camminare. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi era spedato e chi sudato morto. *E Commed.* Era stracco, sudato, rifinito, spedato. *Bisc. Not. Malm. c.* II. Spedato, cioè Uno co' piedi tanto affaticati e stanchi, che, non gli potendo quasi più adoperare, pare ch'e' non gli abbia.

SPEDATURA. *S. f. Affaticamento de' piedi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Figuriamoci la spedatura di san Pietro, che fu il suo minor male.

† SPEDICAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello spedicare.* (*Fanf.*)

2. † *Diritto che si paga sulle merci mettendole, o traendole o passandole per un dato paese.* (*Fanf.*)

† SPEDICARE. *V. a. Contrario di* Impedicare. *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Chi 'l carico delle divizie togliemi, più vaccio mi spedico.

2. [Camp.] † *Fig., per Espedire, Spacciare, ecc. Guid. G. A. Lib.* 29. E allora sarete ben sicuri che lo fatto nostro sarà spedicato. = *Guitt. Lett.* 8. (*C*) Ora m'ha Dio spedicato la sua mercede, e fattomi ale. *Fr. Giord. Pred. S.* 50. Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare.

SPEDIENTE. *Agg. com. Profittevole, Utile, Necessario. Serd. Stor.* 2. 58. (*C*) Giudicò Emanuele ispediente usare il bene d'un tanto consentimento. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Le leggi Oppie fersi, perchè quei tempi le richiedevano; fûr poscia allargate e mitigate, perchè fu spediente (*il testo lat. ha:* quia expedierit).

[T.] Essere spediente, *traduce il Segneri l'*Expedit *del reo Sacerdote:* E fia dunque spediente a Gerusalemme che Cristo muoia? *L'immagine nasce da questo, che l'impedimento, essendo idea che detrae a quella del moto, porta idea di danno; e però quel che toglie l'impedimento è utilità e libertà.* — *Ap.* Non tutto quel ch'è lecito è spediente. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 2. 119. Non giudicò spediente fidare nè sè nè alcuno de' suoi in potere dei popoli del paese.

SPEDIENTE. *S. m. Risoluzione atta a rimediare un danno, a togliere un impedimento, Compenso, Provvedimento. Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Che spediente piglierai tu, Duti, In su quest'ora? *Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Questo fu buono spediente a raffrenare, mediante la vergogna, le troppo ingorde voglie degli uomini.

SPEDIMENTO. *S. m. Lo spedire.* (*Man.*)

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 2. Allo spedimento de' parecchi negozii di gran rilievo che si proponevano,... gli manifestò d'averlo eletto a servirlo in grado di maggiordomo maggiore.

SPEDIRE. *V. a. e N. pass. Spacciare o Dar fine con prestezza.* Expedio, *aureo.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 70. Il gran maestro, o vice maestro, e gli altri del capitolo rimangano a spedire l'altre bisogne dell'ordine.

[Cont.] *N. ass. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 257. Questo Vicerè ha fatto un bel principio quanto alla forma del suo governo: ascolta, spedisce, e si fa temere: d'integrità dura. = *G. V.* 11. 20. 5. (*C*) Era latino di dare audienza, e tosto spediva.

[Cont.] **Spedire le merci.** *Venderle. Sass. F. Lett.* 108. Dell'utilità che gustano i mercatanti forestieri... l'una si è che e' trovino con prestezza da spedire le merci che e' portano, e l'altra che egli abbiano commodo di rinvestire (*in merci da caricare in ritorno*) gli assegnamenti loro, sanza che per questa cagione e' siano costretti d'andare altrove.

2. *Fig. Giambull. Orig. ling. fior.* 35. (*Man.*) Di questo Aram, disse allora messer Curzio, ragioneremo di poi, quando avremo spedito Jano (*cioè*, finito di parlare di Jano).

3. *Parlandosi di cause, vale Risolvere, Decidere.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 47. Artifizio, acciochè non si possa venire alla spedizione; o pure (se le cause si spediscano) per poter poi opporre di non essere stati uditi. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Ha dato ordine che si venga alle conclusioni di un caos di liti che han durato, per così dire, secoli; volendo che si raddoppino l'ore delle rote a quest'effetto, e che non si piglino cause nuove se prima non sono spedite le vecchie. = *Sen. ben. Varch.* 6. 7. (*C*) Questa quistione... si spedisce agevolmente. *Instr. Canc.* 26. (*M.*) Prima d'ogni altra cosa faccia fermare, e ritenere alla larga i medesimi debitori, spedite che saranno le cause, fino a che paghino. *Dav. Scism.* 34. Il Re e molti grandi Inghilesi scrissero al Papa, che, importando al regno lasciare un figliuol maschio erede, spedisse questa causa, per poter tôrre un'altra moglie.

[Cont.] *Di conti che abbisognano d'essere approvati. Stat. Cav. S. Stef.* 59. Vogliamo che non solo i ricevitori, ma tutti i ministri della religione, sieno tenuti a render conto ogn'anno delle loro amministrazioni; ed a questo effetto si deputi una persona sufficiente, chiamata il riveditore de' conti, i quali

conti s'hanno bene a rivedere e notare dal tesoriere generale, ma nessuno può spedirgli e quietargli se non il consiglio.

4. *Detto di Commissione, e sim., vale Farla, Eseguirla. Serd. Stor.* 1. 56. (*M.*) Il Re Emanuele... per la singolar fermezza..., e per le commissioni fedelmente spedite, onorò il Gama di nuovi titoli d'onore.

5. *Dicesi anche di Bolle, Brevi, e sim., e vale Farli. Cas. Lett.* 21. (*M.*) Essendo informato... sopra il desiderio suo intorno al breve, ho fatto fare un'altra minuta, e mostratola ai detti signori Ambasciadori, i quali appieno se ne sono contentati, e così s'è spedito il breve giusto la forma di essa minuta; il quale io mando a V. E. Ill. con questa. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 510. Questa settimana è succeduta la cosa delli presidenti di Camera, li quali per non avere spedito il nuovo bilancio ordinatoli da S. E., li ha fatti arrestar tutti in casa sinchè si finisca.

6. *Detto di corrieri, navi, o sim., vale Inviarli con prestezza, e per negozii particolari. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) In caccia e 'n furia son spedite fuste. *Gal. Sist.* 216. Ho spedito un servitore. *Guicc. Stor.* 17. 49. (*M.*) Il quale spedito dal luogo predetto con gran diligenza non solo significò al Duca la venuta dell'armata, ma gli portò ancora...

7. † Spedire, *talora vale Convenire. Bus.* 123. (*M.*) Le quali cose nè a noi è dicevole isporle, nè a voi spedisce imputarle altrimenti. (*Lat.* Expedit.)

8. Spedirla, *dicesi d'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altri senza venire a capo di conchiusione nessuna. Varch. Ercol.* 94. (*C*) A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

9. *N. pass. per Affrettarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Al negromante disse che si spedisse. *Bern. Lett.* 36. (*M.*) Voi attendete a spedirvi, e tornate sano e presto.

10. [Cont.] *Cavarsela alla meglio Sass. F. Lett.* 246. Questo è quanto a questo capo, del quale mi sono spedito; come disse quel prete al suo cherico che gli rimproverava il non aver saputo leggere un mal passo: — non lo saltai io bene? — diss'egli.

Nota modo. Dant. Inf. 26. (*C*) Lo piè senza la man non si spedía (*cioè*, non si potea muovere).

SPEDITAMENTE. *Avv. Da* SPEDITO. *Spacciatamente, Senza indugio.* Expedite, *aureo. Liv. M. Dec.* 6. 3. (*C*) E così se n'andò speditamente a Sutri. *Tes. Br.* 1. 6. Con tutto ch'egli il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi ci mise sei giorni, e 'l settimo vi posò. *Cas. Lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato con Monsig. Ill. di Loreno.

2. *Per Distintamente, Chiaramente. Mor. S. Greg. Pist.* (*C*) Nientedimeno non può speditamente mostrar l'arte, se a ciò non rispondano gli organi di fuori. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento tutto l'ufficio speditamente e forte, che ciascuno l'udiva. [T.] *Al. Manz.* Intendersi tra di sè speditamente, senza sforzo, e con la maggior certezza possibile. — Leggere speditamente (*di chi legge franco*).

SPEDITEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è spedito, Prontezza nell'operare.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. (*C*) Osserva come andò riguardata su per li monti della Giudea, con quanta speditezza, con quanta sollecitudine. [G.M.] *E Incred.* 1. 5. 16. La speditezza delle armi è sì vantaggiosa, che nelle guerre si temono più i moschetti, comunemente, che le bombarde. *E Quares.* 32. 3. L'uomo trova tanto maggiore facilità e speditezza nella via del divin servizio, quanto per essa più corre e più si affatica (*locuz. fig.*). [T.] Speditezza nell'eseguire le quattro semplici operazioni dell'aritmetica.

SPEDITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPEDITAMENTE. (*C*) Expeditissime, *in Plin., in un senso.*

2. *Per Distintissimamente. Varch. Lez.* 18. (*C*) Fece tanto coll'esercitazione e consuetudine, che la profferiva speditissimamente.

3. *Per Prestissimo, Immantinente. Gal. Gall.* 241. (*C*) Speditissimamente si conoscerà qualunque piccola diversità potesse derivare dalla mutazion delle figure.

SPEDITISSIMO. *Agg. Superl. di* SPEDITO. Expeditior *e* Expeditissimus, *in Cic.* — *Teol. Mist.* 72. *var.* (*C*) Questi sono speditissimi, i quali offerano al diletto sposo le pietose affezioni. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi par di poter mostrar una via speditissima, e più agevole di niuna altra. *Gal. Sist.* 207. Questo è falsissimo, come per adesso una speditissima esperienza ci potrà mostrar così alla grossa. *Tass. Ger.* 11. 20. (*M.*) Sorge il forte Goffredo, e già non piglia La gran corazza usata, o le schiniere; Ne veste un'altra, ed un pedon somiglia In arme speditissime e leggiere.

SPEDITIVAMENTE. *Avv. Da* SPEDITIVO. *In modo speditivo.* Expedite, *aureo. Cors. Stor. Mess.* 84. (*M.*) Non pensavano che a salvarsi, gettando via l'armi per più speditivamente fuggire, considerandole ora mai come un impedimento della loro leggerezza. *Red. Lett. fam.* 3. 195. No no, io non ho bisogno di contraccifere, e leggo speditivamente.

SPEDITIVO *Agg. Che si spedisce, si sbriga. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (*C*) Confettatelo, Padri coscritti, quest'uomo sì speditivo.

2. *Dicesi anche delle cose. Salv. Spin.* 1. 4. (*C*) Padrone, le cose nostre hanno bisogno di partiti più speditivi. *Red. Vip.* 1. 23. Con maniera più speditiva, più sicura, e più segreta... stillasse sulla ferita... un veleno. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 35. Questa regola è bella, ma però spesse volte avanzano in alcuni numeri molti soldati; perlochè io giudico che per numeri ordinari, di che potranno essere i nostri squadroni, sarà meglio valersi della seguente che sarà più facile e speditiva: cioè delle nostre picche ne caveremo prima la radice quadra, che sarà 31, la quale raddoppieremo... [Tor.] *Rondin. Descr. Cort.* 37. Mettevano la moneta, che li veniva nelle mani nell'aceto forte, o in esso, dentro un vaso di rame le facevano levare un bollore, e questo era cosa più speditiva, e più sicura, perchè se bene il metallo non piglia infezione, quando è pulito, può riceverla in quel sucidume, che nell'esser maneggiato vi s'attacca. [T.] Mezzo speditivo.

SPEDITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPEDIRE. Expeditus, *aureo. Sen. ben. Varch.* 5. 1. (*C*) Seguitiamo, spedite quelle cose, le quali erano della sostanza della materia, andare investigando ancora l'altre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Acciocchè quei, spedita opera tale, Sien presti al loro ufizio. *Giambull. Orig. ling. fior.* 21. (*M.*) Qui fermandosi il Gello come spedito della dimanda, soggiunse così M. Curzio. [Tor.] *Red. L. Mor.* 6. Domani, come vengo a Palazzo, gli porterò da per me, e subito che sarò spedito dalla Camera del Serenissimo Gran Duca, salirò all'appartamento del Principe serenissimo.

[T.] *Col* Da. *Lett. B. Colomb.* 201. Posti in stato di santa libertà, e spediti da ogni terreno impaccio (*fig.*) — Spidito *per Spedito*, nel senese ant. (*Come da* pediculus, *pidocchio.*)

2. *Sbrigato, Sciolto. Dant. Par.* 17. (*C*) Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela.

3. *Per Sollecito, Pronto. Dant. Par.* 30. (*C*) Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Borgh. Rip.* 550. Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 55. Tripoli è discosta da Pentapoli vinti giornate a persona spedita.

[T.] Fanteria spedita. *Può essere men di* Leggiera; *e che si trovi spedita non per abito e per istituto.*

[Cont.] *Di cosa. G. G. L.* VI. 368. Posta l'istessa pendenza tra due luoghi, tra i quali si abbia a far passare un mobile, affermo la più spedita strada e quella che in più breve tempo si passa non esser la retta. = *Cr.* 9. 63. 6. (*Man.*) Ancora è un altro modo di domare, il quale è più spedito. [T.] Pronunzia, Linguaggio, Passo spedito. — Conclusione spedita.

4. *Per Libero da impedimenti, Senza intoppi. Dant. Purg.* 20. (*C*) Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li Luoghi spediti. *Petr. Canz.* 13. 5. *part.* 1. Verso 'l maggiore e 'l più spedito giogo Tirar mi suole un desiderio intenso. *G. V.* 11. 111. 2. Da potere andare da una oste all'altra, e potere avere spedita la vittuaglia. *M. V.* 9. 79. I detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle vie maestre. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 441. Se l'esercito sarà abondante di cavaleria, s'accampi nella pianura e ne' luoghi aperti con spedita campagna.

Trasl. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. Non ti lasciano correre sì spedito per la via del divin servizio. *E* 11. Ti contenti di soggiacere a un male sì grande, qual'è l'ignoranza (*delle cose di religione*); e per quale acquisto? Per poter essere più spedito, più sciolto a correre per le vie dell'iniquità.

5. Spedito da' medici, *vale Sfidato. Segner. Pred.* 2. 14. (*M.*) Verrà quell'ora, in cui soprafatti dal male, in cui spediti da' medici, ci troveremo... [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 3. So ben io che è cosa da medico più funesto che circospetto il dare a un tratto l'infermo per ispedito, benchè appariscano in esso mortali i segni. *E* 30. 5. Si ritira alle camere, dorme inquieto (*un re*); sono la mattina chiamati in fretta i medici. Oh Dio, che caso! Egli è spedito, egli è morto. In capo a trentasei ore il re è sulla bara!

6. *Altri modi.*

Essere spedito, *si dice di Persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Regni Britannico, o regni Nerone, spedito sono. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 16. Se in quel punto Iddio ti mandi la morte, sei spedito; anzi se' spedito altresì, se Dio, lasciandoti in vita, non ti soccorra con abbondanza di grazia. *E Marz.* 2. Se tu non fai opere di supererogazione, intorno alle quali l'Inferno abbia da consumarsi prima di venire a tentarti in quelle d'obbligo, sei spedito. Oh come ti guadagnerà facilmente! *E Giugn.* 23. Quanto hai tu da temere, se a sorte conosci di essere di coloro, i quali, ne'gastighi che da Dio ricevono, in cambio di migliorare, imperversano. Questo è probabilissimo segno che sii spedito. *E Lugl.* 10. Sei pellegrino, e pellegrino che tendi ancora ad un termine; dove se non entri in quell'ora che il Signore ti ha prefissa per tua salvezza, tu sei spedito: non c'è pericolo che più v'entri in eterno. *E Ag.* 5. Se tu ti turi le orecchie per non udirla (*la voce di Maria*)..., tu sei spedito.

7. Mandare *o* Rimandare alcuno bene *o* male spedito, *vale Mandare o Rimandare alcuno bene o male soddisfatto. Non com. Cas. Lett.* 6. (*C*) Sperando che ella lo rimanderà assai presto bene spedito. *Vinc. Mart. Lett.* 34. Cercherà di differirla in altro tempo, e mandarne voi male spedito, con poca sodisfazione di quelli che aspettano che e la grazia e la giustizia sia maggiore e più spedita.

SPEDITO. *Avv. Speditamente. G. V.* 12. 12. 1. (*C*) Acciocchè i popolani d'oltr'Arno potessono soccorrere al bisogno la detta porta, e andare spedito intorno alle mura.

SPEDITORE. *Verb. m. di* SPEDIRE. *Chi o Che spedisce.* (*Man.*)

2. [Cast.] *Chi spedisce roba o oggetti di mercanzia con ordine e commissione e per commercio e per traffico, e che ora si dice* Spedizioniere (*V.*). — *Cesari, Lett. n.* 6. *v.* 2. Feci da mio nipote Pietro consegnare (le lezioni) ad un diligente speditore. = *E Lett.* 2. 398. (*Man.*) Per ogni caso cerchi dello speditore, da cui ebbe la balla, e s'intenda con lui dello sconcio.

SPEDITRICE. [T.] *S. f. di* SPEDITORE, *e agg.* [T.] La casa speditrice (*della merce*).

SPEDIZIONCELLA. [T.] *S. f. Spedizione di poca quantità di roba; non in altri sensi del vocabolo.*

SPEDIZIONE. *S. f. Lo spedire. Auct. ad Herenn.* Expeditio. *Cas. Lett.* 12. (*C*) La prego che si degni... ajutare e sollecitare la sua spedizione. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A cui per iscansar mali maggiori Si dée ragion sommaria e spedizione. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 25. Quando alcuno si terrà gravato dal camarlengo, tanto per ritardare la spedizione quanto per le sentenze che egli dèsse, se gli concede il ricorso fra dieci giorni a gl'offiziali della mercanzia; i quali possino e debbino correggere ogni errore che vi fusse. *Salvin. Disc.* 1. 181. (*M.*) Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizion dei negozii che dall'indugio.

2. *Per Diffinizione, Risoluzione. Buon. Fier.* 1. 1. 4. (*C*) Io spero Successiva aver tal la spedizione, Che non ognor di simili querele Ci si presenti accusa o dia libello. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 314. Non si conclude mai di vederne la spedizione (*della causa*). *E Pros.* 32. I giudici ed i procuratori mettono in musica la spedizione delle cause. *E Rim.* 7. 100. Per riscuoter poi questa pensione, Tre anni almeno della vita nostra Bisogna gettar via di spedizione.

3. Spedizione *si dice altresì della Azione di spedire, inviare, specialmente in termine di commercio.* (*Man.*)

4. *Talora vale, La cosa stata spedita, inviata. Ces. Lett.* 2. 7. (*Man.*) Farò opera con questo spe-

ditore, che debba ravviare la spedizione al suo vero destino.

5. *Per Ispaccio, Esito. Sassett. Lett.* 122. (*Man.*) De' paesi nostri ancora ci vengono delle vettovaglie..., e tutto ci ha presta e buona spedizione secondo la qualità delle cose.

6. [Val.] *Per la Spedizione di Bolla, Causa, ecc. Chiabr. Lett* 73. Francesco Chiabrera mi ha portato la lettera di V. S., e la spedizione in senato.

[T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 96. Avendo impetrata in Roma la coadiutoria d'una commenda..., riseppe la morte del commendatore. La quale essendo avvenuta innanzi la spedizione della coadiutoria... (*innanzi la lettera di annunzio*).

7. *Per Ispaccio di lettere. Cas. Lett.* 90. (*C*) Manda quanto prima la tua spedizione per uomo o posta. [T.] Spedizione di lettere. — Ufizio di spedizione (*anco d'altro che di lettera*).

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 156. Riceva dal Segretario le lettere di spedizione. *E:* Lettere di spedizione (*per gli ambasciadori*).

8. *Per Ambasciata. Guicc. Stor.* 17. 40. (*Man.*) Appresso al quale (*re d'Inghilterra*) la spedizione fatta per parte del Pontefice fece piccolissimo frutto.

9. *Per Ordine, Facoltà. Guicc. Stor.* 18. 87. (*M.*) Il quale (*Lautrech*) innanzi alla partita sua aveva ottenuto dal Re tutte le spedizioni domandate.

10. *Per Impresa, e per lo più militare.* [G.M.] *Mach. Disc. T. L.* 1. 14. Nè mai sarebbero iti (*i Romani*) ad una spedizione, che non avessero persuaso ai soldati che gli Dii promettevano loro la vittoria. = *Fir. As.* 198. (*C*) Voi non mi avete a conoscere solamente per caporale delle vostre spedizioni e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri e de' sollazzi vostri. *Car. Lett.* 1. 83. Risolvessi, dopo la spedizione di Palliano, di venire a riposarsi pure in patria, e ne fu sconsigliato. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Orient.* 7. 79. Alodino, fingendo d'essere stanco della guerra, domandò la pace con disegno di trattenere la spedizione con mandar messi di qua e di là, fino alla partita dell'uno e dell'altro capitano. Expeditio, *in questo senso è dell'aurea latinità. Corrisponde in orig. all'ant.* Stuolo, *dal gr.* Στέλλω, *Mandare.*

11. [T.] *Spedizione per fini scientifici.* Spedizione di varii scienziati in Egitto. Spedizione idrografica. Spedizione al polo.

[T.] *Anco le persone stesse.* La spedizione è sbarcata a Alessandria. La spedizione inviata nelle Indie, è giunta al posto.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 162. Ciascun cavaliere, che partirà dal convento per imbarcarsi ed andare in alcuna spedizione, debba...

12. *Per Sollecitudine. Affrettamento. Franc. Sacch. Nov.* 214 (*C*) Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli feciono ragionamenti in che modo il porco s'insalasse.

SPEDIZIONIERE. *S. m. Presso i Mercanti dicesi Colui, che per mestiere spedisce mercanzie per conto d'altri.* [T.] *L'usa Ugo Fosc.*

2. *Colui che nella Corte di Roma procura la spedizione delle Bolle, Brevi, o sim. Segner. Lett. Cos.* 260. (*Man.*) Io avrei consigliato che egli facesse venire il suo spedizioniere a trattare con esso me.

† SPEDONE. *V.* SPIEDONE.

SPEGLIO. *S. m.* Specchio. Speculum, *aureo. Voce poet. Petr. Son.* 81. *part.* II. (*C*) Dicemi spesso il mio fidato speglio L'animo stanco, e la cangiata scorza. *Bemb. Rim.* 60. E siccome di speglio Un riposto colore Saglie talora, e luce in altra parte.

2. *Fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 30. Come fec'io, per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda Che si deriva. *Petr. Son.* 44. *part.* II. Che sola agli occhi miei fu lume e speglio.

SPEGNARE. *V. a. Levar di pegno, o dal Monte di Pietà, checchessia; è voce d'uso comune.* (*Fanf.*) Repignero e Repignoro, *in Ulp. Riscuotere il pegno. Cecch. Comm.* 27. (*Man.*) Ma li cinquanta scudi e d'avvantaggio, Che per spegnarlo ci bisogna spendere, Donde s'avranno?

2. † *Rifl. att. Liberarsi da un impaccio, Distrigarsi.* (*Fanf.*)

SPEGNATO. *Part. pass. e Agg. di* SPEGNARE.

2. *Nel senso rifl. Di chi ha superato un ostacolo, o s'è tratto d'impaccio. Bartol. Asia*, 1. 154. (*Fanf.*) Rialzata la nave dalla marea sopravegnente, spegnati, ne andarono a' lor viaggi...

SPEGNENTE. *Part. pres. di* SPEGNERE. *Che spegne.* [Camp.] *Bib. Sap.* 19. Il fuoco ardea nell'acque sopra la sua possa; e l'acqua si dimenticava la sua spegnente (*extinguentis*) natura.

SPEGNERE *e più com* SPENGERE. *V. a. e N. pass. Estinguere, che in qualche dial. dicesi anche Smorzare; e propriamente si dice del lume, del fuoco, della luce, de' vapori, e simili; nel prop e nel fig.* [G.M.] *Qualcuno lo deriva da* Expungere. *Piuttosto dal gr.* Σβέννυμι, *Estinguere. E anco suono imit.* = *Bocc Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ove se' tu, rea femmina? tu hai spento il lume, perchè non ti trovi. *E nov.* 7. *g.* 8. Andiamo un poco a vedere se il fuoco è punto spento, nel quale questo mio novello amante tutto 'l dì mi scrivea che ardeva? *Petr. Ball* 3. Quel fuoco ch'io pensai che fosse spento .., Fiamma e martir nell'anima rinfresca. *E canz.* 41. 2. E la soave fiamma Ch'ancor, lasso, m'infiamma, Essendo spenta, or che fea dunque ardendo? *E son.* 193 *part.* I. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce? *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento? *E Par.* 29. Si che spenti Nel tuo disio già son tre ardori. *Soder. Colt.* 99 Se egli sappia di secco (*il vino*), o abbia odor cattivo, cacciuvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano, o ferro infocato. *Dant. Inf.* 14. E sopra loro ogni vapor si spegne. [T.] *Cresc.* 4. 40. Il calor de' raspi non si spenga.

[G.M.] *Nell'uso fior.* Spengere *è più di* Smorzare: *questo vale attenuare la luce; quello estinguerla del tutto.* [T.] *Prov. Salom.* Chi tratta male il padre e la madre, si spegnerà la lucerna di lui in mezzo alle tenebre. — La lucerna degli empi si spegnerà. — Quando vien meno la legna, il fuoco si spegnerà: levato il susurrone, le contese posano. — Non si spegnerà nella notte la lucerna di lei (*della donna operosa*). *Vang.* Le lampane nostre si spengono.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Acqua lontana non spegne fuoco. *E* 56. Ogni acqua spenge il fuoco. *E* 347. Chi è innamorato smoccoli, e chi è geloso spenga. *E* 370. Si spense come un lume, come un moccolino (*segnatam. di pers. morta senza gli spasimi dell'agonia, lentamente*).

[Cont.] *De' colori. Biring. Pirot.* 1. 5. La bianchezza che ne' metalli introduce lo stagno..., spegne la rossezza che ha il rame, e quella giallezza che ha l'oro, di rosso o giallo facendolo bianchissimo.

2. *Parlandosi di persona, vale Uccidere. Dant. Inf.* 12. (*C*) È Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo. *E Par.* 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense.

Dicesi anche Spegner di vita. Bocc. Tes. 1. 10. (*M.*) Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, se avean di lei La grazia cara: ma ciascuno spento Di vita fosse che vi si accostasse. *Leop. cap.* 90. Vo' che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto amor gli porti.

[T.] *D.* 1. 5. Amor condusse noi ad una morte (*Francesca e Paolo*): Caina attende chi vita si spense. (Caina, *il luogo ove punisconsi i traditori de' fratelli in Inferno. Leggere* in vita, *pare contraddizione tra* spegnere e vita. *Più schietto questo, dove vita è senz'art., come altrove spesso.*)

3. *Trasl. Si dice di Tutte le cose cui si tolga vita, sentimento, vigore, o sim. Pallad. Genn.* 14. (*C*) Tra loro si vuole l'erba ispegnere divellendola (*cioè*, sterparla in modo che più non rinasca). *Dant. Par.* 26. Mentr'io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma che lo spense, Uscì uno spiro. *But. ivi:* La quale fiamma fu quella che spense la mia vita col suo smisurato splendore. *Dant. Par.* 26 La lingua ch'io parlai fu tutta spenta. *But. ivi:* La lingua ch'io parlai, cioè lo modo del parlare che io Adam usai, quando fui nel mondo, fu tutta spenta, cioè venne tutta meno. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Una opinione di lunga mano, e confermata con l'uso, non si può così agevolmente spegnere (*cioè*, levare, annientare, tor via). *S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Nota che la nostra carne umana si dèe pascere e nutricare, e i vizii spegnere e tagliare.

[T.] *Petr. Rim.* 2. 69. E mie speranze acerbamente ha spente. *Prov. Tosc.* 335. Il veleno si spegne col veleno. *Prov. Sal.* Regalo fatto di nascoso spegne le ire. — Spegnere le fiamme de' vizi. — Spegnere il desiderio.

[Cont.] *Dell'impeto od urto d'un corpo in moto. G. G. N. sci.* XIII. 246. In oggetto in tal modo situato... non si spegne e ferma tutto l'impeto e moto del perenziente, il quale sfuggendo passa oltre, continuando almeno in qualche parte a muoversi sopra la superficie del resistente opposto. *E* XIII. 329. Si ricerca la stanga essere molto grossa, e di legno assai duro, sicchè poco o nulla si pieghi; perchè, cedendo questa, l'urto si spegnerebbe nel torcerla.

4. [Camp.] *Per Attutare, Ammansare, e simili. D.* 1. 12. A questa ruina ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. *E vuol dire: Da quell'infuriante Minotauro che io acchetai.*

5. Spegnere, *dicesi anche della calcina, e vale Gettar acqua sulla calcina viva.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 52. 17. Lodano quella (*calcina*) che purgata dalle fiamme biancheggia, e che è leggiere e sonora, e che quando tu la spegni con assai scoppi faccia gran fumo. *Mart. Arch.* I. 8. Bisogna avere avvertenza che, immediate tratta (*la calce*) dalla fornace, sia spenta con grande quantità d'acqua; perchè la piccola quantità la incende, e trasmutala a similitudine di arena. [G.M.] *Cellin. Vit.* Di già era spenta parte della calcina.

[Sel.] *Dicesi pur anco della calce viva quando si bagna con acqua o si tiene all'aria umida in modo che sfiorisca; cioè si disgreghi e cada in polvere. Si noti che la calce spenta all'aria non rimane identica con quella spenta coll'acqua.*

6. *Si dice anche del ferro rovente.* [Cont.] *Vas. Arch.* I. Acqua di tanta virtù che, spegnendovi dentro i ferri bollenti, fa loro una tempera durissima. *Biring. Pirot.* IX. 6. Quando lo spegni infocato (*l'acciaio*) è bianco, lo chiamano d'argento.

[Cont.] *D'altro metallo. Imp. St. nat.* XXII. 12. Per far li fogli, fuso il rame, le si giungeranno gli altri due metalli; e, gettati in verghe, si spianaranno con lima; indi si batteranno col martello leggiermente, ricocendoli spesso, senza il spengerli in acqua. = *Benv. Cell. Oref.* 9. (*Man.*) Quando è gettata (*la verga di rame*) e fredda, limisi poi molto bene; indi si batta col piano del martello leggermente, ricocendola spesso, nè mai spengasi in acqua, ma lascisi freddare da per sè senza mai soffiarvi dentro.

[Cont.] *Delle pietre roventi. Tratt. Arte mus.* I. 13. Pietre nere della marina, e mettile in fornello, e falle ben focose, e spegnile così focose nell'acqua fredda. *Biring. Pirot.* III. 2. Alcune (*miniere*) sono che vogliono esser spente quando le sono infocate nell'acqua una o due volte.

7. *Per Distruggere, Bruciare, Ridurre al niente. Non com.* — *Borgh. Orig. Fir.* 263. (*M.*) Essendo già da tante e tante centinaia d'anni avanti spenti tutti i libri pubblici dell'archivio. *E* 267. Cicerone non volendo che un monumento che disegnava lasciare per memoria della figliuola, per mutamento de' padroni o per qual che e' si fosse altro accidente, si potesse mai spegnere, ed in quanto e' poteva eternarlo, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. *Varch. Stor.* 4. 85. Opera empia veramente, e da dover essere non solo biasimata, ma spenta.

[Cont.] *Delle ricchezze. Comp. St.* 115. Molti gravi pesi imposono, e molte imposte, e molti danari tolsono loro; molte ricchezze spensono.

8. *Per Cancellare. Non com.* — *Dant. Purg.* 15. (*C*) Procaccia pur che tosto sieno spente, Come già son le due, le cinque piaghe. *Mil. M. Pol.* 144. Scrivono in sulla porta della casa tutti gli uomini degli osti suoi il die che vi vengono; e 'l die che se ne vanno, sì spengono la scrittura. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. I.* III. Ponendo pena a chi le dipignesse (*le aquile imperiali*), e le dipinte non ne spegnesse.

9. Spegnere, *parlandosi di debiti, o sim. Più com. Estinguerli. Varch. Stor.* 13. 499. (*Man.*) In quest'anno s'ordinò, per ispegnere il monte de' quattro milioni, che i crediti suoi si distribuissero nelle doti dei figliuoli dei cittadini legittimi e naturali, così maschi come femmine.

10. *Detto del singhiozzo, vale Farlo cessare. Non com.* — *Cr.* 6. 6. 2. (*Man.*) Hae ancora proprietà (*il seme dell'aneto*) di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno.

11. *E detto della sete, vale Cacciarla, Cavarla, Estinguerla. M Aldobr.* (*C*) Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle e spegne la sete. *Petr. Canz.* 9. 1. *part.* I. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. Spir.* 138. Come l'acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l'oro in borsa non può tor la sete del cuore. [T.] *Cresc.* 3. 16. (*sitim restinguere*). [G.M.] *Tass. Gerus.* 7. 10. Spengo la sete mia nell'acqua chiara, Che non tem'io che di venen s'asperga.

12. *Detto dell'appetito, vale Estinguerlo. Vit. SS. Pad.* 1. 141. (*M.*) L'Angelo toccandogli i piedi e la bocca fecelo sano, e diedegli per divina virtude grande sapienza, e scienzia, e spensegli ogni appetito di mangiare.

13. *Dicesi anche della farina, e vale Gettar acqua sopra la farina per ridurla in pasta.* (*M.*)

14. (Mus.) [Ross.] *Dicesi del suono o delle vibrazioni che lo producono, e vale Farlo cessare. Bart. Suon.* 3. 3 116. Stoppa, materia quanto più soffice, tanto più atta a spegnere il tremore.

15. [Val.] **Spegnersi**, *per Venir meno. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 6. Gli fece onor, che mai non gli si spense. (*Così non usit.*)

16. **Spegnersi**, *si dice anche propriamente delle famiglie, allora che manca la successione. G. V.* 4. 11. 1. (*C*) E tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. *Segr. Fior. As.* 1. Non sono ancora al tutto spenti I suoi consorti

[T.] *Dicono anche:* Una preziosa esistenza si spense (*della morte d'uomo illustre. Ma è modo falso*).

17. **Spegnersi il mondo d'alcuna persona o cosa**, *vale Restare il mondo senza alcuna persona o cosa. Cecch. Dot.* 3. 2. (*M.*) Ha paura che il mondo si spenga di fanciulle.

Spegnersi il seme, come de' can gialli. (*M.*) *V.* GIALLO, § 1.

SPEGNIBILE *e* **SPENGIBILE.** *Agg. com. Che si può spegnere. Salvin. Nic.* 114. (*M.*) Che via tenendo in non spegnibil fuoco, Passa senza travaglio.

SPEGNIMENTO *e* **SPENGIMENTO.** *S. m. Lo spegnere.* (*C*)

2. *Trasl. Maestruzz.* 2. 29. 1. (*C*) Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri.

SPEGNITOJO *e* **SPENGITOJO.** *S. m. Arnese di latta stagnata, o sim., fatto a foggia di campana, ad uso di spegner lumi. Lib. Son.* 92. (*C*) Duo spegnitoi parien da torchi veri. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo' pari pare Lo spegnitojo del cero Del nostro parrocchiano. *Rusp. Son.* 3. 199. E frigge e lessa in uno spegnitojo Ch'ei ciuffò in chiesa.

[G.M.] Gli spengitoi delle lucernine. — Gli spengitoi dei lumi a mano.

2. [T.] *Trasl.* Adoprare lo spegnitojo, parlando di civiltà, di scienza.

SPEGNITORE. *S. m. Verb. di* SPEGNERE, *e come agg.* [T.] Gli accenditori e gli spengitori. — Spegnitori degl'incendii (*pompieri*). — Gli spegnitori non vinsero le fiamme.

2. *Fig. Amor. Vis.* 23. (*M.*) Amor dell'alme sagge chiara luce, Tu sei colui che ingentilisci i cuori ..., O spegnitor d'ogni cosa molesta. *Cap. Impr.* 6. (*C*) Acciocchè non si trovi fra noi alcuno rubello da' giusti e necesarii comandamenti de' nostri correttori, spegnitor delle prime cagioni de' mali [T.] Napoleone tentatore e spegnitor di repubbliche. — Ferro spegnitore di genti.

3. [T.] *A modo d'Agg.* Breve spegnitore dell'Ordine gesuitico.

SPEGNITRICE *e* **SPENGITRICE** [T.] *S. f. di* SPEGNITORE *e* SPENGITORE, *e agg. Fig.* [T.] Repubblica francese spegnitrice di repubbliche; Monarchia spegnitrice di monarchie. — La Chiesa non è spegnitrice di libertà. [G.M.] Empietà spengitrice del buon senso.

SPEGNITURA *e* **SPENGITURA.** [G.M.] *S. f. Operazione dello spengere o spegnere.* La spengitura dei ceri dell'altare. — Spengitura della calcina.

† **SPEGNUTO.** *Part. pass. di* SPEGNERE. [Camp.] *Aquil.* 1. 56. La madre si levò ratta, e cavò quello tizzone del fuoco; e poi che l'ebbe spegnuto, lo ripose diligentemente involto in un panno dentro dell'arca.

SPELACCHIARE. *V. a. Tor via il pelo qua e là con forza. Frequent. di* Spelare. *È voce dell'uso in più parti della Toscana.* (*Fanf.*)

SPELACCHIATO. *Part. pass. di* SPELACCHIARE. Depilatus, *in Marz.* — *Benv. Cell. Vit.* 1. 126. (*M.*) Io non volevo menarvi... spelacchiata cornacchiuccia.

2. *Di piante e d'erbe a cui manchino in parte le foglie.* [T.] *Malm.* 2. 65. Amadigi che andava per diporto Due volte il giorno almeno a rivedere La fonte e la mortella che nell'orto Lasciò Florian, per tante sue preghiere; Trovato il cesto spelacchiato e smorto, E l'acque basse puzzolenti e nere... [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spelacchiato; pelato in qua e in là, cioè, parte delle foglie cascate, e parte no.

3. [T.] Uomo spelacchiato, *che ha pochi capelli di suo.* — *E dell'uso anco la forma* Spelacchito, *e par dica un po' più.* Uomo spelacchito; *a cui non restano che pochi peli.* Una pianta di rose spelacchita, *accenna più guasto che* spelacchiata. Un pulcino tutto spelacchito.

4. [T.] *Fig. fam. Chi è povero a quattrini o altro avere. Fortig. Ricciard.* 3. 4. Rinaldo che fu sempre spelacchiato, E non ebbe due soldi al suo comando, E quando gli ebbe non fu misurato, Che li spese or bevendo, ora giocando. *Così diciamo ora a taluno,* Levare le penne maestre. *E più fam* Pelarlo. [Val.] *Crudel. Rim.* 101. Questi incontrano l'onore Della plebe spelacchiata. *Fag. Comm.* 3. 20. Un ganimede spelacchiato assai bene. *E Rim.* 1. 161. Or sono spelacchiato cittadino.

SPELACCHITO. *V.* SPELACCHIATO, § 3.

† **SPELAGAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Uscimento del pelago. S. Gir. Pist.* 93. Tutte l'opere meretricie, e tutte le brutture del pubblico spelagamento, l'impietà contro a Dio, l'uccisione de' padri e delle madri,... si purgano nella fonte di Cristo. (*Qui fig., per Passamento oltre i termini dell'onesto e del giusto, Trasmodanza, e sim.*)

SPELAGARE. *V. a. Levare del pelago. Contrario d'*Impelagare. (*Fanf.*) *Usasi, più ch'altro, parlando d'impacci, nel pr. e nel fig.*

2. *N. ass. Uscir del pelago. Fig. Car. Lett.* 1. 39. (*C*) Lasciatelo un poco spelagar da sè, che non affogherà così di leggiero.

3. *Per simil Uscir di checchessia. Car. Lett. ined.* 2. 186. (*M.*) Il Cardinal di Trani non può spelagare ancora del suo male. *Sassett. Lett.* 39. (*Man.*) Dove era mad. Nera, mia sorella, malata d'uno poco di terzana, della quale per ancora non può spelagare. *E* 243. Ammalò..., tuttavia egli è spelagato prestissimo con l'anima di 40 once di sangue. [G.M.] Perchè andarvi a impelagare in questa faccenda? E ora come farete a spelagarvi? Non so come fare a spelagarmi da quest'imbroglio.

SPELAGATO. *Part. pass. di* SPELAGARE. (*C*)

2. *Fig Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 11. (*C*) Dentro e di fuore oppressi D'amore spelagato. [G.M.] Spelagatosi da quell'impiccio, cominciò a respirare.

SPELARE. *V. a. e N. pass. Pelare.* Depilare, *in Tert. e Apic.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 54. Non lassaro che alcuno cuojo si scuoi overo si speli in esso (*campo del mercato*), overo sozzura alcuna da alcuni circumstanti overo alcuni interami si gittino. *Agr. Geol. Min. Metall.* 96. Le acque di questi fonti non solamente cuocono le uova, ma spiumano gli uccelli e spelano i porci, o che vi si pongono dentro o che di queste acque si baguino. = *Plut. Adr. Op mor.* 2. 461. (*M.*) Infra i Persiani si spelano e si staffilano le vesti e le tiare di coloro che vogliono gastigare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S'intarlano, s'intignano, si spelano.

[T.] Si pela *e* si spela *un animale che da sè perde i peli; e allora* Spelarsi *può dire un po' più. Quando all'animale levansi i peli per cuocerlo, allora diremo* Pelare. Pelare i tordi, le starne, i polli, *non* Spelare.

[Cont.] *Quello che ora più comunemente dicesi* Depilare. *Agr. Geol. Min. Metall.* 117. *v.* L'auripigmento spela e, putrefacendo le estremità de le parti dove s'applica, ne fa di necessità cadere le ungia e le corna. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 147. Quelli, che spelavano, e facevano con arte lisce le carni, erano dai Romani detti *Glabratores.*

[G.M.] *Ass.* Roba che spela; *dalla quale cascano i peli.* Mànicotto, Pelliccia che spela; *per essere intignati.*

SPELATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPELARE. Depilatus, *in Marzial.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 435. La salvia è una pianta ramosa, lunga, con vergelle quadrangolari e biancheggianti: le frondi si rassembrano a quelle de i meli cotogni, ma sono più lunghe, più aspre e più grosse, ruvide a modo d'una veste spelata, irsute, biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore, quantunque alquanto grave. *Roseo, Agr. Her.* 213. *v.* Sono le pecchie differenti molto così nella statura e proporzione come anco nella statura e nel colore, chè alcune come si è detto son risplendenti, altre pelose, ed altre come spelate. = *Reg. Spir.* 13 (*M.*) Gli occhi velati e coperti: la barba spelata: la bocca insanguinata per li terribili colpi. *Salvin. Opp. Cacc.* 129. Un altro fuor dell'utero Sbalza embrion perfetto, e un altro dentro Spelato porta.

SPELAZZARE. *V. a. Term. de' Lanaiuoli; ed è il Trascerre la lana, e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva.* (*C*)

2. *E per simil. Cant. Carn.* 264. (*C*) *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto..., Te lo spelazzerò per guisa tale, Che delle beffe tue tu ti rimanga.

SPELAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPELAZZARE. *Alleg.* 27. (*C*) E con una giornea Spelazzata e plebea Un, che non sa dir pappa..., Viene a far letterati.

2. [Fanf.] *Detto di barba, vale Incolta, Arruffata. Bend. Fiorett. Medagn.* 2. Eccoti un omaccione di 25 anni, con barba spelazzata, e co'capelli rabbuffati.

SPELAZZATURA. *S. f. Term. de' Lanajuoli. Ripulitura della lana lavata e divettata, per distinguerla dalla ripulitura in sudicio, che si fa prima della lavatura.* (*M.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 3. Lane di spelazzatura.

† **SPELAZZINO.** *S. m. Che spelazza, Che cerne la lana.* Depilator, *in un senso, lat. barb. Morg.* 20. 114. (*C*) E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini *Burch.* 1. 5. Ed io conchiuggo che gli spelazzini Ciascun vorrebbe diventar lo Scrocchi. *E* 1. 27. Pregovi, soccorriate Roncisvalle, Ch'è assediata dagli spelazzini.

SPELDA, *e* **SPELTA.** *S. f.* (Bot.) *Sorta di biada, il cui seme è piccolo, e più bruno di quello del grano ordinario.* Spelta, *in S. Girol. Ted.* Spelz. *Cr.* 2. 21. 14. (*C*) Ancora convenevolmente si seminano insieme il frumento, la spelda e 'l miglio e 'l panico. *E* 3. 21. 2. Se tre parti di spelda con la quarta parte di fave si mischi della soperchievole grassezza delle fave, e della molta leggerezza della spelda, si fa pane assai bello e buono, e alla famiglia conveniente. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia come gran di spelta. *Volg Diosc.* La spelta è più restosa e più lopposa del farro. *Maestruzz.* 1. 3. Avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo c'hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 112. Lappole e spelda, e semola di farro.

SPELÈO. *S. m.* [G.M.] *Grande spelonca, dove si riunivano coloro che iniziavansi nei misteri del dio Mitra.* Spelaeum, *aureo. Gr.* Σπήλαιον.

E più in gen. [T.] Spelèo d'ossa di carnivori e d'ossa umane.

SPELLAMENTO. *S. m. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più dilicate del corpo umano. Cocch. Bagn. N.* 295. (*M.*) Egli non avea contratta nè gonorrea, nè veruna altra infezione, toltone il divisato spelamento virile.

SPELLARE. *V. a. Staccare e anche Stracciare la pelle.* (*Fanf.*) *Apul. e Volg.* Excoriare. Exdorsuare, *Levar la pelle agli animali, per mangiarli, in Plaut.* Recutitus, *Spellato, in Marzial.* — *Red. Lett. fam.* 2. 303. (*M.*) Ha V. S. Ill. tutte le mani screpolate..., e sono rosse, e sono spellate. *Corsin. Torracch.* 8. 34. Ma qual fiero cignal che circondato Trovasi al bosco dai feroci cani, Or l'uno or l'altro orribile, adirato Azzanna e spella e quel riduce in brani.

[G.M.] Spellare agnelli, vitelle. — Spellare il pesce grosso perchè sia più morbido a mangiare. — Spellano i ranocchi e li pestano, e fanno la minestra col sugo.

N. pass. [G.M.] Gli vengono i geloni, e gli si spellano le dita. — Nell'aprire la cassetta del tavolino, mi sono spellato un dito.

2. [T.] *Trasl. fam.* Avvocato che spella i clienti.

SPELLATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SPELLARE. [T.] Dita tutte spellate.

SPELLATURA. [G.M.] *S. f. Fattura dello spellare.* La spellatura d'un agnello, d'una lepre. — In ricompensa della spellatura gli ha dato la pelle.

[G.M.] Si fece una spellatura a un dito, e stette male due giorni.

SPELLICCIARE. *V. a. Stracciar la pelle o pelliccia.* (*Fanf.*) [G.M.] Il mio cane ha spellicciato ben bene il vostro.

2. [G.M.] *Fig. fam.* Professori che all'esame spellicciano i poveri scolari (*di esami rigorosi*). — L'hanno spellicciato bene; ma nonostante è passato con plauso.

3. **Spellicciarsi**, *recipr. Dicesi del Mordersi i cani tra loro.* (*Fanf.*)

[T.] *Anco di busse tra uomini.* Si sono un po' spellicciati.

SPELLICCIATA. *S. f. Lo stesso che* Spellicciatura. *Car. Apol.* 189. (*M.*) La gente si è risoluta di far testa, e di darvene una buona spellicciata.

SPELLICCIATURA. *S. f. Si dice del Mordersi de'*

cani; e trasl., degli uomini quando si riprendono aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione. Varch. Rim. burl. 1. 33. (*C*) Ma glien'ho data una spellicciatura, Che tappeto mai tanto non si scosse. [T.] Spellicciatura; *Atto del nuocere o scompigliare persona.*

SPELLICIOSA. *S. f.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 618. Chiamasi volgarmente il senecio overo erigero cardoncello, overo spelliciosa, ed è pianta assai nota a ciascuno i cui fusti (come scrive Dioscoride) sono rossigni, le frondi lunghe ed intagliate come quelle della ruchetta, come che minori: produce i fiori gialli, i quali diventando poscia canuti e pelosi, se ne volano via all'aria. *Cit. Tipocosm.* 192. Son erbe di macerie... l'ortica fetida, la spelliciosa, l'aro, la speronella, l'anagallide. — Senecio, onis, *in Plin.*

SPELLUZZICARE. [T.] *V.* SPILLUZZICARE.

SPELONCA, † SPELUNCA, † SPILONCA, *e* † SPILUNCA. *S. f. Luogo incavato nel terreno, Caverna.* Spelunca, *aureo. Gr.* Σπήος *e* Σπήλαιον. *But. Par.* 22. 2. (*C*) Spilonca è caverna di monte, dove si sogliono appiattare li malandrini e li rubatori per non esser veduti, e per aspettar li mercatanti che passino, li quali elli possano rubare. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Non è egli perciò che alcuna volta esso (*Amore*) fra'folti boschi e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelunche, non faccia le sue forze sentire. *E Lett. Pin. Ross.* 286. Rinchiuso nelle segrete spilonche de' monti, delle radici d'erbe... sostentasse la vita sua. *Petr. Son.* 18. *part.* II. S'io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta, Fiorenza avría fors'oggi il suo poeta. *Dant. Inf.* 20. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca Per sua dimora. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Andando poi a sua posta a quella spelonca, dove sapea che 'l dragone era, posesi in orazione. *Bern. Orl. Inn.* 20. 2. Cercar buche, spilonche, grotte e sassi. *Virg. Eneid. M.* 65. *var.* (*M.*) E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della sibilla. [Pol.] *Sannaz. Arcad. Egl.* 4. Nè spelonca o caverna è fra gli sassi, Che non rimbombi al mio continuo pianto. [G M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. Che non arriverebbe a fare un dannato, se per misericordia divina gli fosse conceduto uscir dall'Inferno? Non pare a te che correrebbe subito a ricercar le più folte selve, a martirizzarsi nelle spelonche, a marcir nelle sepolture? *E Giugn.* 5. Qual dubbio c'è che il giovanetto Davide fu più stimabile quando, potendo uccidere il re Saule nella spelonca, se ne contenne, che quando uccise Golia? *E Ag.* 29. Sprezzò con tanti liberi modi il fasto terreno ancor nelle reggie, non che sol nelle selve o nelle spelonche. [T.] Abitò nelle spelonche e nelle caverne della terra. — Vasta spelonca. — Spelonca profonda. — Vasta apertura della spelonca. *Virg.* Alta spelonca.

2. *Per simil. Ricetto. G. V.* 10. 29. 6. (*C*) Dappoichè si rendè a Castruccio, era stato spelonca di tutte le ruberie e micidii. *E* 12. 95. 7. Calese era un ricetto di corsari, e spilonca di ladroni e pirati di mare. *M. V.* 7. 93. Tribolato i navicanti di quel mare, e fatto di quel luogo spilonca di ladroni. *Dant. Par.* 22. Le mura che soleano esser badia, Fatte sono spelonche *But. ivi:* Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini e di malfattori. [T.] *Vang.* La casa mia, casa d'orazione, voi la faceste spelonca di ladroni.

3. [G.M.] *Di casa grande, vuota d'abitatori o di roba:* È una spelonca. *Davanz. Tac.* Tornò in palagio, rimaso una spelonca, o essendosi partiti insino agli ultimi schiavi, o sfuggendo di rincontrarlo.

SPELONCHETTA, † SPILONCHETTA, *e* † SPILUNCHETTA. *S. f. Piccola spelonca. Vit. S. Onofr.* 143. (*M.*) Trovammo una palma e una fonte corrente a una spilonchetta, nella quale era una colonna. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Dianle per onore di lui nome di camera, dove anzi avrebbe a chiamarsi spelonchetta o tugurio. = *Bemb. As. A.* 132. (*Man.*) Nessuna taciturna spilunchetta, nessun secreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre.

SPELTA. *V.* SPELDA.

† SPELUNCA. *V.* SPELONCA.

† SPELUNCOSO. *Agg. Di spelonca.* Loca speluncosa, *in Cels. Aurel.* — *Ott. Com. Inf.* 25. 427. (*M.*) Ottimamente induce l'autore così grande e speluncoso ladro, come fu Cacus (*cioè*, nascosto in spelonca di gran furti e stragi).

SPEME *e* SPENE. *S. f. Voci poet. Speranza.* Spes, *aureo. Dant. Par.* 20. (*C*) Di viva speme che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio. *E* 25. Speme, diss'io, è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto. *But. ivi:* Speme..., cioè... speranza, è una certa aspettazione di gloria che dée venire, cioè di vita eterna. *Dant. Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E Purg.* 31. Del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene. [T.] *E* 1. 11. E perchè l'usuriere altra via tiene, Per sè Natura, e per la sua seguace, Dispregia (*l'usuraio offende la natura in sè, e poi nell'arte seguace di lei*), poich'in altro pon la spene. *Virg.* Sin aliquam expertus sumptis spem ponis in armis. *Salm.* 77. Ponant in Deo spem suam. [Camp.] *D.* 2. 3. E tu ferma la speme, dolce figlio. [G.M.] *E* 3. 25. Inclita vita..., Fa' risonar la speme in questa altezza. *E ivi:* La speme che laggiù bene innamora. = *Petr. Son.* 192. *part.* I. (*C*) Che di gioja e di speme si disarme. *E Canz.* 17. 3. *part.* I. Or ti solleva a più beata spene. *E Ball.* 1. *part.* II. Amor, quando fioría Mia spene e 'l guiderdon d'ogni mia fede, Tolta m'è quella onde attendea mercede. [T.] *Petr. Trionf. mort.* Miser chi speme in cosa mortal pone! = *Filoc.* 2. 48. (*C*) Agli Iddii piacque di donarmi te, in cui la mia speme, senza fallo già secca, ritornò verde. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Aves. Fir.* 1847.) 13. 24. Nè ho fil di speme di tornar qual era. = *Tass. Ger.* 3. 13. Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell'Asia oggi la spene. *E Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, insin che verde è fior di speme. *Poliz. st.* 1. 65. (*Man.*) Ma il giovan che provato avea già l'arco, Ch'ogni altra cura sgombra fuor del petto, D'altre spemi e paure e pensier carco, Era arrivato alla magion soletto. *Varch. Rim. Past.* 42. O miei folli pensier, o spemi bambe, Dove voi stessi avete e me condotto?

2. *Fig. G. V.* 10. 230. 1. (*C*) Niuno Santo... non può perfettamente vedere la beata speme, cioè Iddio in trinitade. *E* 11. 47. 2. Come i Santi sono in vita eterna, e veggiono la beata speme della Trinità.

SPENDENTE. *Part. pres. di* SPENDERE. *Che spende. Agn. Pand.* 3. (*C*) Perchè non dobbiamo noi piuttosto essere massai, che spendenti? *E* 5. Riprendo un padre di famiglia che non vive piuttosto massajo, che spendente. *Ar. Cass.* 1. 5. E che i più ricchi e i più spendenti giovani V'eran, che in altra città che si nomini.

SPENDERE. *V. a. e N. ass. Dare danari o altre cose per prezzo e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione.* Expendere, Impendere, *aureo. Tesorett.* 15. 119. (*C*) Che quelli è largo e saggio Che spende lo danaro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Faceva feste e donava, e il suo senza alcun ritegno spendeva. *E nov.* 10. *g.* 6. Null'altra moneta spendendo, che senza conio. *Din. Comp.* 3. 84. La moneta... spendeano in così fatte derrate. *Red. Lett* 2. 202. (*Man.*) Mi sovviene che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Voi m'avete lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio spendere. (*Qui a modo di Sost.*)

Prov. **Il guadagnare insegna a spendere**; *maniera dinotante l'assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare.* (*Man.*)

2. **Spendere la sua lira per venti soldi**, *vale Avere il suo conto.* (*Man.*) *V.* LIRA.

Spendere il soldo per quattro quattrini, *maniera proverbiale che significa Fare le medesime spese con più di vantaggio.* (*Man.*) *V.* SOLDO.

3. **Spendere in erba.** [Cont.] *Trovando denari sulla garanzia de' raccolti futuri di quell'anno, mentre le biade sono ancora in erba. E anche sulla garanzia delle entrate d'altro genere. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 285. Hanno spese in erba tutte l'entrate del Re per tutto aprile prossimo, che Dio ne guardi di un bisogno, non ci è dove pigliare un quattrino; il Re ha pagato l'intero, ma le parti non hanno avuto 50 per cento.

4. **Spendere** *e* **Spandere**; *maniera di dire che vale Spendere senza modo, inconsideratamente. Cecch. Dot.* 1. 1. (*Man.*) Poi ch'e'si messe Quel mantel della libertà, oh il Cielo Non l'arebbe tenuto, e si cacciò A spendere ed a spandere, stimando Me per il terzo piè che non aveva.

5. *Per Comperare, Provvedere il vitto. Salvin. Disc.* 2. 413. (*C*) Udite adunque, com'egli parla al suo fattorino di bottega, o garzone di casa, mandandolo in mercato a spendere.

6. *Per Consumare, Impiegare semplicemente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Venistivi tu vago della mia vita... Io non so come io la mi possa meglio spendere. *E nov.* 10. *g.* 10. In niun'altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare e in cacciare. *Petr. Son.* 84. *part.* II. Pentito e tristo de'miei sì spesi anni, Che spender si doveano in miglior uso. *E canz.* 15. 2. *part.* I. S'i''l dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Dant. Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole assai più speso, Che non stimava. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. In che hai speso il tempo tuo? che hai fatto infino ad ora? *Salv. Spin.* 5. 9. Senza avervi a spender parola, da coloro, per lo trovarmi quivi a quell'ora, fu presupposto ch'io fossi Guelfo. *Alam. Gir.* 12. 8. (*Man.*) Dava udienza a' cavalieri adorni Per passar tempo e spender bene i giorni.

7. *Per Esporre. Vit. S. Margh.* 149. (*M.*) Per cui ho speso lo corpo mio a passione ed a tormento.

8. **Spendere**, *detto di persona, vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità. Ar. Fur.* 11. 8. (*M.*) Lo scudo, e il destrier snello e me ti dono; È come vuoi mi spendi. *Bemb. Lett.* 2. 8. 121. Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per quel tanto ch'io vaglio. *Red. Lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore.

E in questo senso, n. pass. Car. Lett. 2. 44. (*M.*) Io mi spendo con vostra signoria per quanto vaglio in servizio di questo amico.

9. *Altri modi.*

[Val.] **Spendere del suo, il suo.** *Impiegare il proprio avere. Leggend. Tobia*, 3. E tanto avea ispeso del suo in misericordia ed in cortesia, ch'egli era impoverito. *E* 5. Hai ispeso e gittato sempre il tuo a' poveri.

10. [Giust.] † **Spendere gagliardo**. *Spender molto. Cecchi, I Riv.* 1. 2. È un vecchio, che ha il modo a spendere Gagliardo, sendo invaghito di questa fanciulla, ha messo innanzi e fa ogni opera di farla dar per moglie a un suo creato.

[Val.] **Spender gli occhi**, *Spendere a dismisura, Spendere da ruinarsi. Fortig. Ricciard.* 11. 44. E tra... sterzi, stufe e cocchi, I poveri mariti spendon gli occhi.

11. **Spendersi**, *o* **Non ispendersi una tal moneta**, *vale Correre o Non correre, Essere o Non essere ricevuta in pagamento. Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Fatto dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano..., gliele diede.

12. **Spendersi in una cosa** *o* **per una cosa**, *vale Occuparsi a una cosa, Darsi ad essa. Segner. Mann. Nov.* 11. 3. (*M.*) A parlare con proprietà, sarai bensì giusto (giacchè non tralasci di spenderti per quello a che sei tenuto), ma non già misericordioso. Misericordioso sarai, qualora tu ti spenda per quello a che sei tenuto, e per più di quello.

[T.] **Spendere** *n. ass.* Spendere sfoggiatamente. — Spendere, e non scialacquare. — Lo faccio per non spendere, e per non farvi spendere. — Non vorrei spendere. — Senza spendere. — Aspettate avanti di spendere. — Non ho più da spendere. — Tutti i giorni bisogna spendere. — Uomo che sa spendere. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 30. Moltissimi l'amano il prossimo con amor più morto che vivo, perchè non vogliono operare per esso, non vogliono spendere, non vogliono incomodarsi. *Fag. Commed.* La dama lo invita a cena; e lui, per non spendere, trova da far appoggiar la labarda anche a noi. — Spendi spendi, il più corto riman dappiè. — Non si finisce mai di spendere.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* Uomo che spende, *senz'altro, intendesi di spesa piuttosto forte.* È un uomo che spende. — In quella casa, a come si mantengono, debbono spendere.

II. [T.] *In signif. att.* Vorrei spendere poco, e spendo più che mai. — Spendo troppi danari. — Spendere di que' che avanza. — Ho speso tutto il guadagno della settimana. — Mi fanno spendere trecento lire l'anno in due stanze. — Tra la pigione di casa e quello che spendo di più del solito, non ho un soldo da parte. — È uomo che vuole spenderli bene. — Li potevo spender meglio. — Con quello che spendo, mi pare che non si dovrebbe stare così grettamente. — Me li spesero tutti. — Non ha più una lira da spendere. — Appena li guadagna, bi-

sogna il spenda per i figliuoli [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 19. Vorrebbe (*il ricco*) aver saputo bene impiegar quel danaro che in vita non seppe spendere, perchè lo spese come farebbe un che dorme. — Ma che gli valè? Non è più tempo di spenderlo. *E appresso:* Non gli giova di saper bene spendere quel danaro che più non ha.

[T.] Spendere una moneta d'oro per tanto, per tante lire; *Computarla, spendendo, per tale o tal prezzo.*

[T.] *Coll'In. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Avendo speso in grandissime magnificenze il suo tesoro. *Domin. gov. fam. p.* 113. Spendere i danari e molto tempo in fare divise, doghe e frastagli. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 21. Se tu nello spendere sei liberale, semini un seme buono: ma se spendi in tal forma per tuo piacere, spendi in crapole, spendi in lussi, spendi in lascivie, spendi in commedie profane, ecco che già tu semini nella carne, perciocchè spendi in pro della tua sensualità. [T.] Ho speso molto in fuoco quest'anno. — Spendere in fronzoli. — Spendere in teatri, in mode, in vizi. [G.M.] Spendo sessanta lire il mese in maestri.

Col terzo caso. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 32. L'uomo che... il suo vanamente spende a buffoni e giocolari, tosto avrà donna che avrà nome povertà, della quale nascerà figliuola che avrà nome derisione. [G.M.] *Cosi non com. ma ben dicesi nell'uso:* Ha speso molto al giuoco; Ha speso molto a viaggiare, a istruire i figliuoli.

[G.M.] *Col* Per. Per una soma di vino ha speso cinquanta lire. — Spese tre lire per due polli. — Per un astuccio da ingegnere ha dovuto spendere sessanta lire.

III. [T.] *Prov. Tosc.* 49. L'avaro spende più che il liberale *E* 79. Chi più spende, meno spende. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Tieni a mente il proverbio fiorentino, Che dice: Chi più spende, meno spende (*La roba buona costa più, ma dura anche più; onde il danaro è meglio speso.*) [T.] *Prov. Tosc.* 80 Danari rifiutati non si spendono. *E* 81. Il comprare insegna spendere. *E* 92. Accattare e non rendere, è vivere senza spendere. *E* 109. I danari non bastano; bisogna saperli spendere. *E:* Il guadagnare insegna a spendere. *E* 141. Tre cose fanno l'uomo ricco: guadagnare e non spendere, promettere e non attendere, accattare e non rendere. *E* 155. Ebrei e rigattieri, spendon poco, e gabban volentieri. *E* 178. Si spende più a far un mercante che un dottore. *E* 234. Chi ha quattro e spende sette, non ha bisogno di borsette. *E:* Chi ha poco, spenda meno. *E* 332. Non far ciò che non puoi; non spender ciò che hai; non creder ciò che odii; non dir ciò che tu sai. *E* 351. A volersi bene non s'è speso mai nulla. *E* 352. Chi ha orecchio intenda; chi ha danaro spenda. *E* 361. I danari son fatti per ispendere.

IV. *Modi enf. per accennare a spesa grande.* [G.M.] *Fag. Commed.* Mi fa spendere il cuore e gli occhi. *Guadagn Poes.* Se prima un s'ammalava, Perdincibacco, si spendean tesori. — Ho speso l'osso del collo. — Bisogna spendere l'osso del collo a campare la famiglia. [T.] Spendere a rete doppio. — Figliuolo scapato, che spende a rete doppio. [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* Spendere e spandere senza considerazione. [T.] Spende e spande, senza che si sappia di dove gli cavi.

V. *Fig.* Spendere tempo, cure, *e sim.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Parendogli avere occasione di spendere un giorno in ragionare di quelle materie che all'animo suo soddisfacevano. *Firenz. in Fornac. Pros. scelt.* Tu non mi hai aria di pietoso; e però sarà bene che tu la vada a spendere (*la tua pietà*) altrove, chè io per me non la voglio sperimentare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 20. Per molta industria che io abbia spesa, non ho potuto involare a lei già mai pur uno sguardo. *Pallav. Stor. Conc.* 5. 7. 10. Richiedesse il Papa e di farsi a lega con lui contra il re d'Inghilterra, e di spender gli ufficii per trarvi anche l'Imperadore. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 8. Non è già vita sì lunga, se noi vogliamo spenderla saviamente, come dovremmo, per nostro pro, che debba tanto tempo avanzarci da perdere oziosamente ne' fatti altrui. *E Crist. instr.* 3. 30. 7. Una donna... vana a segno, che spendeva ogni dì sei ore in vestirsi, pulirsi, pettinarsi, lisciarsi. *Fag. Rim.* Oh che cuccagna! non soffrire stenti, Bene mangiare e bere, e ben poltrire, Spendere il tempo in bei divertimenti. [T.] Spendono le giornate in bazzecole, in cose da nulla. *Iron.* Oh lo spendo bene il mio tempo (*di avvertimento che veggasi non apprezzato, di premure non curate, o inutili*).

[Cors.] *N. pass. Dial. S. Greg.* 2. 3. Vana è la fatica che si spende ne' rei.

SPENDERECCIO. *Agg. Atto a spendersi. Non com. Borgh. Mon.* 203. (*M.*) Ebbe questo uso origine pur anch'egli dall'antico uso romano nelle medaglie e monete spendereccie.

2. *Che si diletta di spendere. Ott. Com. Inf.* 13. 253. (*C*) Questi fue consumatore e discipatore de'suoi beni, spezialmente colla brigata spendereccia. *E* 29. 506. Questo fu messer Niccolò Salimbeni, cavaliere largo e spendereccio. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Dicono ch'egli va nobilemente vestito di porpora, non sappiendo che cose di magnifico non sono essere in sè spendereccio. [T.] *E Com. Dant.* 6. 243. Lano..., accostatosi ad una brigata di giovani sanesi, la quale fu chiamata la brigata spendereccia..., in piccol tempo consumò ciò che egli aveva.

† SPENDEVOLE. [T.] *Agg. Pronto a spendere. Sull'anal. di* Amorevole, *e sim.* [T.] *Volg. For. on. vit.* 19. Non sia troppo scarso, e non sii troppo spendevole. *V.* Spendereccio.

SPENDIBILE. *Agg. com. Atto a spendersi, Da potersi spendere.* [T.] Moneta spendibile.—*Lo dicono anco fig., di pers. adoprabile a utile servigio; ma non è voce degna.*

SPENDIBILITÀ. [G.M.] *S. f. Astr. di* Spendibile. *L'usano nel senso commerc.* La spendibilità d'una cambiale dipende dalla bontà delle firme. *Non è bello.*

SPENDICCHIARE. [T.] *V. a. e n. Dim. frequent. di* Spendere. Pensitare. [G.M.] Chi va al caffè, qualcosa spendicchia sempre. — *Vale talvolta Spendere un po'troppo. Dim. per eufemismo.* [G.M.] Anche a stare alla meglio, in questi tempi si spendicchia.

SPENDIMENTO. *S. m. Lo spendere, Consumamento.* Impendium, *in Cic.* — *Pros. Fior.* 3. 124. (*M.*) Non dico assolutamente di minor frutto, ma di più lungo spendimento di tempo e di opera. *Salv. Lasc. Dial.* 33. (*Man.*) Dico, comprasi caro (*il diletto*), perocchè, o con gittamento di tempo, del quale tanto abbiam carestia, o con dannoso spendimento del medesimo, per certo spazio si procaccia da noi.

† SPENDIO. *S. m. Aferesi di* Dispendio. (*Fanf.*) Dispendium, *in Plaut. e Plin.* — *G. V.* 11. 34. 1. (*C*) Incontanente feciono oste a Grosseto con molto spendio. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitade è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi. [G.M.] *Machiav. Provvis.* Avendo con lunga esperienza, benchè con grande spendio e pericolo, conosciuto quanto poca speranza si possa avere nelle genti e arme esterne e mercenarie.

SPENDITORA. [G.M.] *Verb. f. di* Spendere. *V.* Spenditrice.

SPENDITORE. *Verb. m. di* Spendere. *Chi o Che spende.* Pensor, *S. Agost. in un senso. Bocc. Introd.* (*C*) Sirisco, famigliar di Panfilo, voglio che di noi sia spenditore. *G. V.* 9. 156. 1. Era camerlingo e spenditore de' beni lor dati per Dio. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* L'uno morì console con Domicio, padre di Nerone, grande spenditore in convivii. [Val.] *Fag Comm.* 6. 33. Che abbiam bisogno di Clientoli, che sieno agevoli e spenditori. *Fortig. Ricciard.* 6 56. Io fo da spenditore. *E* 11. 65. Lo spenditore (*diemmi*) pollastri e piccioni. [T.] *Prov. Tosc.* 106. A buono spenditore Iddio è tesoriere. [G.M.] Va in mercato, e fa lo spenditore da sè.

2. *Dicesi* Spenditore *anche a Chi spende assai; Prodigo. But.* (*C*) Gli uomini che arricchiscono di subito, sono smisurati spenditori. *Agn. Pand.* 6. Se gli spenditori vi dispiacciono, chi non è spendente vi debbe piacere. *Cron. Vell.* 46. Crescendo e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore e male allevato. *Bern. Orl. Inn.* 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore. [T.] Largo spenditore in cani e cavalli.

3. [Fanf.] † *Elemosiniere. Leggende dell'Ugolini,* 1. 43. Cavalcando il re, non v'era il suo spenditore; onde non avendo danari che dargli (a un povero) trassesi l'anello di dito e diedeglielo.

SPENDITRICE. *Verb. f. di* Spenditore. (*Man.*) [G.M.] *È dell'uso anco* Spenditora. Mia moglie è la spenditora. È lei che fa la spenditora. Che brava spenditora! (*anco iron.*).

2. *E fig. Tratt. gov. fam.* 126. (*Man.*) Potresti ancora rimanendo libera, rendere a Dio quel, che t'ha commesso, rifiutando per più bene d'esser sua spenditrice.

SPENE. *V.* Speme.

SPENGERE. *V.* Spegnere.

SPENGIBILE. *V.* Spegnibile.

SPENGIMENTO. *V.* Spegnimento.

SPENGITOJO. *V.* Spegnitojo.

SPENGITORE. *V.* Spegnitore.

SPENGITRICE. *V.* Spegnitrice.

SPENGITURA. *V.* Spegnitura.

SPENNACCHIARE. *V. a. Levare o Guastare parte delle penne. Frequent. di* Spennare. — *B. lat.* Deplumo. *Petr. cap.* 5. (*C*) E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo e spennacchiate l'ali. *Poliz. stanz.* 2. 28. E par che tutte gli spennacchi l'ali, E che rompa al meschin l'arco e gli strali.

2. *Fig. fam.* [T.] *Pigliar pe'capelli e tirarli.*

3. *Trasl.* [T.] La fortuna mi spennacchiò quand'io nacqui (*non nacqui fortunato*).

SPENNACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Spennacchiare. Deplumis, *in Plin.* — *Lor. Med. Canz.* 55. 6. (*C*) E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Ciriff. Calv.* 3. 96. A questa volta il gufo fia pur egli Che rimarrà nel vischio spennacchiato. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C'hanno perduto l'urlo, e spennacchiati S'accovacciano e dormono. [G.M.] Gallina colla coda tutta spennacchiata.

2. *Trasl. Chi è mal in arnese. Liv. Dec.* 3. (*C*) Nondimeno così spennacchiato, com'era, il conosceva la gente, e dicevano ch'egli era stato conestabile. *Varch. Stor.* 15. 610. Gaddi se n'andò tutto spennacchiato in Camerata nella villa del fratello.

3. *Per Confuso, Sbigottito. Morg.* 16. 57. (*C*) Rimase Orlando tutto spennacchiato, Quando e'sentì quel che 'l cugino ha detto.

SPENNACCHIERA. *S. f. Lo stesso che* Pennacchiera. *Corsin. Torracch.* 3. 46. (*M.*) Splende Vincenzio in ricco abito giallo,... Li fa gran spennacchiera in testa un ballo, Li pende al fianco un brando, il qual...

SPENNACCHIETTO. *S. m. Dim. di* Spennacchio. *Red. Ins.* 128. (*C*) Queste (*farfalle*) erano di color capellino sbiadato, tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa.

SPENNACCHIO. *S. m. Pennacchio. Varch. Stor.* 9. 239. (*C*) In questo tempo non si vedeva altro per Roma, che spennacchi. *Bern. Orl. Inn.* 14. 58. Quando gli vide il Re sì ben guerniti D'armi lucenti, e gli spennacchi in testa... *Dav. Acc.* 142. Compari in piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi. [G.M.] *Fag. Commed.* Un cappel turchino, collo spennacchio bianco.

SPENNARE. *V. a. Cavar le penne. B. lat.* Deplumo. *Tes. Br.* 5. 23 (*C*) Quelle (*cicogne*) che giungono troppo dietro all'altre, sono prese e spennate e percosse dall'altre malamente. [T.] *Un mod.* E la massaja l'uccellame spenna. *Ma parlandosi d'uccelli a' quali si leva le penne per cuocerli, si dice* Pelare.

2. *E fig. Varch. Son. Spir.* 12. (*Man.*) Le piume, onde si vola al ciel, mi spenna.

3. *Trasl. Franc. Barb.* 55. 13 (*C*) Perocchè forte ispenna Ciascun di fama e d'onor e di laude. *Fav. Esop. M.* 151. Hassene eletto uno tra tutti gli altri, cui meglio si credeva potere spennare, e dicevali: più t'amo, che niuno (*parla di mala femmina che adescava i giovani per aver danaro. L'ediz. di Padova* 1811, *a pag.* 114, *legge:* cui meglio credè finire sue voglie,... [T.] *Ma in questo senso direbbesi piuttosto,* Pelare, *o* Levare le penne maestre.)

4. *N. ass. e pass. Perder le penne. Dant. Inf.* 17. (*C*) Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Fr. Giord. Pred.* 313. (*M.*) Il ringiovanir delle piante è un segno espresso della Risurrezione. Ancora essempio degli uccelli che mudano, chè si spennano tutti, e rimettono le belle penne nuove. *Tratt. gov. uccell.* 48. (*Man.*) Quando l'astore si spenna, prendi sugo di melagrane dolci, e in questo metti la carne.

[Val.] *Sold. Sat.* Il non più visto Gallo, Che per ogni taverna oggi si spenna. (*Qui fig.*)

5. [Cont.] *In forza di Sost. Tratt. Inf. ucc. S.* 48. E se vedrai che questo spennare gli avvenga per cagione di sterco indurato nel ventre suo, fagli cristero con bituro di vacca vecchio.

SPENNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Spennare. Deplumis, *in Plin.*; Pennatus, *Pennuto, aureo. Guitt. Lett.* 8. (*C*) Nell'alie sue spennate non avea penne alcune. (*Nel testo stampato leggesi:* Se nell'ale suoie spennate avea penne alcune.)

2. [G.M.] Spennato *sino a quest'ultimi tempi si disse di cimbalo o spinetta, a cui fossero uscite da'*

saltarelli le linguette di penna, colle quali facevansi sonare le corde.

3. [G.M.] *Di accompagnamento musicale leggiero anche troppo:* È spennato. Pezzo spennato, Parte spennata (*non sostenuta quanto occorrerebbe dagli accordi*).

4. [Val.] *Aggiunto talora a parola d'insulto per aumentare l'insulto medesimo. Fortig. Ricciard.* 12. 70. Ti pare egli ora, spennata civetta, Di tor l'amante a vaga giovinetta?

† SPENNAZZARE. *V. a. Lo stesso che* Spennacchiare. (*Fanf.*)

SPENNOCCHIA. *S. f. Galla o Scoppiatura che viene alla giuntura del ginocchio de' cavalli, e che alle volte viene a capo.* (*Fanf.*)

† SPENSARE. *V. a. Dispensare. Zenon. Piet. Font.* 81. (*M.*) Vivo molte volte elesse, Che morto il corpo solo a te si spensi (*cioè*, sia dato, ne sia fatta copia). *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 5. E seco portò cose da spensare.

† SPENSARÌA, *e* † SPENSERÌA. *S. f. Spesa. Albert. cap.* 23. (*Man.*) Schifa di far nelle nozze grandi spensarie. *E cap.* 25. Fa le spensarie con fretta, quando lo tempo, o 'l luogo, o la cosa lo domanda (*così nel testo a penna*). *Cron. Strin.* 126. E tutte queste cose fecero a loro spensería, e di loro danari proprii.

E per Spese. [Tav.] *G. V. L.* IX. 81. Questi (*Papa Giovanni XII*) fu un povero chierico, e di nazione del padre ciabattiere, e col vescovo d'Arli, cancelliere del re, Carlo secondo, s'allevò; e per sua bontà e sollecitudine, essendo in grazia del re Carlo, a sua spensaría il fece studiare. = *Cron. Strin.* 125. (*M.*) E questo pezzo del solaro e palco, com'è detto,..., fecero alla loro spensería, e di loro moneta.

† SPENSATORE. *Verb. m. di* SPENSARE. *Chi o Che spensa.* (*M.*)

2. *Per Spenditore. Ott. Com. Inf.* 24. 575. (*M.*) Elli (*Giuda*) era de' dodici Apostoli, e aveva singolare offizio in quello collegio, che egli avea la borsa, e era spensatore.

† SPENSERÌA. *V.* SPENSARIA.

SPENSIERAGGINE. *V.* SPENSIERATAGGINE.

SPENSIERATA ALLA). [T.] *V.* SPENSIERATO, § 5.

SPENSIERATACCIO. [T.] *S. m. e Agg. pegg. Di pers. spensierata.*

SPENSIERATAGGINE, *e* SPENSIERAGGINE. *S. f. Trascuraggine, Lo star trascurato.* Incogitantia, *in Plaut.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 467. (*C*) A cui per avventura non paresse tanta spensierataggine verisimile. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E incatenato Negli occhi altrui, si stia rinchiuso al bujo Della spensierataggine.

[G.M.] Non è credibile tanta spensierataggine in cose che pur dovrebbero importargli.

SPENSIERATAMENTE. *Avv. Da* SPENSIERATO. *Sconsideratamente, Senza pensieri. B. lat.* Incogitate. *Tratt. gov. fam.* (*M.*) Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata. *Borgh. Arm. Fam.* 118. Esser posto a caso, e troppo spensieratamente. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 319. Per l'altra via procedono spensieratamente gli stolti, i quali pigliando regola dagli eventi, come strada più corta e di minor fatica e attenzione, favellano alla sicura de' fatti altrui. [T.] *Leon.* Le ricchezze periscono o male accumulate o spensieratamente disperse. — Spensieratamente largheggiare. — Spensieratamente accampati.

SPENSIERATELLO. [T.] *S. m. Dim. con dispr. di* SPENSIERATO, *segnatam. giovane: Dice più leggerezza che noncuranza.*

SPENSIERATEZZA. *S. f. Spensierataggine.* [T.] L'inconsideratezza è minor vizio della spensieratezza; che, quando è abituale e più grave, diecsi spensierataggine.

SPENSIERATO. [T.] *Agg. Chi non vuole avere i pensieri che dovrebbe. Abito più che atto.* Incogitans, Incogitatus, Incogitabilis, *in Plaut.* — *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati, senza sentinelle,... *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Giovani, non è vero, Spensierati, ozïosi, dolci, vani? *E* 3. 2. 2. De' signori occupati, E per natura spesso spensierati. *Malm.* 1. 83. Così mai sempre in feste ed in convito Tirano innanzi questi spensierati. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 1. Un re spensierato. *Fag. Rim.* Lieti e spensierati

2. [T.] *Non della pers., ma di cosa che concerne lei.* Vita spensierata. — Spensierata allegria. *Un mod.* La spensierata militar gaiezza. — Curiosità spensierata. — Impeto spensierato.

3. *Senza senso di biasimo. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Mostrati più che mai In volto lieta, e in vista spensierata. [T.] *Ma quand'usasi come sost.* Egli è uno spensierato, *ha il senso più grave che darglisi possa; biasima più la volontà che la mente.*

4. *E accompagnato con frase esprimente la cosa che altri dovrebbe avere in pensiero. Segner. Pred.* 6. 6. (*M.*) Essendo ben ragionevole che i malvagi allora appunto sian colti, quand'essi, più spensierati di Dio, o non credono alle sue minacce, o si beffano del suo potere. [G.M.] *E* 6. 7. E così andando voi discorrendo per ciascuno di quei malvagi, sulle cui teste si scaricò tutta insieme l'ira del cielo, ritroverete che appunto si scaricò quand'essi, o più spensierati non l'aspettavano, o se ne beffavano ancora più baldanzosi.

5. [T.] *Locuz. avverb.* Alla spensierata, *dice più che* Spensieratamente, *e accenna a spensierataggine abit.*

SPENSIERITO. [T.] *Agg. E come part. dal verbo contr.* Impensierirsi. *Nell' es. par che valga non tanto spensierato, quanto chi è liberato da pensieri o non vuole avere i pensieri che aveva.* [Cors.] *Bart. Uom. Punt.* 1. 7. Ben sazi e spensieriti, andaronsi a dormire. [F.T-s] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 37. L'andare spensierito in tutto sarebbe forse vizio non minor che l'andar con affettazione. [R.Cann.] *Bartoli, Uom. Punt. mort. c.* VIII. Noi non pertanto, quasi la presunzion delle leggi che alla vita di cui che sia, assegnano per misura un secolo, fosse legge di natura o del cielo, andiamo spensieriti del possibile ad avvenirci.

SPENTO. *Part. pass. di* SPEGNERE. *Dant. Par.* 26. (*C*) Mentre io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma... *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo, che sorge da una candela spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra. [G.M.] Lume spento. Lucerna, Fiaccola spenta. Torce, Torcetti spenti. Lampana spenta. Candelabri, Lumiere spente.

[G.M.] Siamo arrivati alla festa a lumi spenti; *quando tutto era finito, e spenti i lumi.*

2. *Fig. per Morto. Dant. Purg.* 16. (*Man.*) Ma quel Gherardo è quel che tu per saggio Di'ch'è rimaso della gente spenta, In rimprovèrio del secol selvaggio?

[T.] Non spento nella memoria degli uomini.

[G.M.] *Di cose. Segner. Quares.* 28. 6. Spenta è la carità, semiviva la fede, languida la speranza. [T.] *Al. Manz.* Spento è il pudor.

[G.M.] *Smorto.* Occhi spenti. — Colore spento. — Voce spenta.

3. *Per Ucciso. Dant. Purg.* 12. (*Man.*) O Niobe, con che occhi dolenti Vedev'io te segnata in su la strada Tra sette e sette tuoi figliuoli spenti!

[T.] Spento da febbre tifoidea.

4. *E fig. Detto di voglia. Dant. Purg.* 25. (*C*) Tal era io con voglia accesa e spenta Di domandar.

5. *Per Finito. Borgh. Fir. lib.* 332. (*C*) Risuscitare le antiche fiamme delle contese civili già spente, o almeno con questa separazione sopite.

6. *Parlandosi di carte, vale Non leggibile. Non com.* — *Cron. Morell.* 224. (*M.*) Io trovo per iscritto in alcune carte di Notaio già consumate e stracciate, e quasi spente per l'antichità, un nostro antico nominato Ruggeri.

7. *Per Freddo, Che non sente amore. Non com. Petr. Son.* 93. *part.* I. (*C*) L'acceso mio desir tutto sfavilla, Talchè 'nfiammar devría l'anime spente.

8. *Per Privo. Petr. Son.* 22. *part.* I. (*M.*) Negli occhi d'allegrezza spenti Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Dant. Rim.* 30. Amor, da che convien pur ch'io mi doglia Perchè la gente m'odia, E mostri me d'ogni virtute spento. *Chiabr. Rim.* 3. 167. E per tal via d'ogni allegrezza spento Ha sempre in Callinice il pensier fiso.

9. [Val.] *Diroccato, Distrutto. Pucc. Centil.* 9. 55. Conquistaro Il castel di Mangioia, il qual fu spento. *Bart. Simb.* 394. I Galli... ostinatisi nel volere spenta del tutto Roma.

10. *Fig. Si dice di Persona magrissima e sparuta. Malm.* 6. 24. (*C*) Perch'egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento. [T.] È giallo giallo e spento.

Dicesi ancora nello stesso signif. Magro spento. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*M.*) Questo che io dico è diventato magro spento, sparuto, e credo che questa stiticheria col tempo l'ammazzerà. [G.M.] *Segn. Stor.* Avevano anche questi Arabi molte migliaia di cavalli leggieri, i quali, spenti e magri, ma veloci, usavano... *Fag. Commed.* Egli è maghero e spento. [Val.] *E Rim.* 3. 151. Un topo sudicio e spilorcio, Maghero, spento...

Detto d'annata scarsa a raccolte. [G.M.] Vo' vedete che tempi magheri spenti enno (*sono*) questi!

11. [Camp.] *Per Cancellato. D.* 2. 15. Procaccia pur che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe. — *Intendi i sette P. descrittigli in fronte dall'Angelo col puntone della spada. S. Gir. Pist.* 62. Se tu ti poni innanzi agli occhi da quanta gloria tu sia ruinata, e di quale Libro sia spento il tuo nome...

12. [Camp.] *Per Ismarrito, Sopito, Inoperoso, e simili. D.* 2. 32. Che gli altri sensi m'eran tutti spenti.

13. [Sel.] Calcina spenta, *chiamasi Quella che fu bagnata con acqua in modo da sfiorire, e così quella che fu lasciata all'aria fino a piena sfioritura. Non è da confondere la calce spenta coll'acqua con quella che si spense coll'aria, dacchè la prima è un composto di calce viva e di acqua, e la seconda un misto di calce combinata con acqua, e di calce combinata coll'acido carbonico; contrario di* Calcina viva. *V.* CALCINA, § 3.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 12. Quando ella (*calcina*) si mette di subito in opera, non bagnata o spenta a bisogno, ella ha certi sassolini in sè ascosi, crudi, che con il tempo si corrompono e gettano per ciò dipoi certe cocciuole, onde il lavoro non viene pulito. *Cell. Scul.* 3. Le calcine, quanto più si tengono spente, tanto più sono migliori e fanno miglior presa. *Matt. Disc. Diosc.* v. 794. La calcina, che abbiamo noi in comune uso, è notissima a ciascuno... parlando della comune, che si fa di pietre nelle fornaci, dico che molto vale primo spenta e poscia molte volte lavata con acqua fresca.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Smeriglio spolverizzato, stato però prima tre o quattro volte infocato, e di poi spento in aceto. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 73. Il più mortifero (*argento vivo*) è il solimato; men di questo è il precipitato, e di questo assai meno lo spento con la saliva o con altri liquori, e meno di tutti questi il semplice e puro vivo.

[T.] *D'altro. Targ. Rag. Agric.* 87. Colcio spento. — Terra spenta. [G.M.] Farina spenta in un po' d'acqua.

14. Lingua spenta, *dicesi Quella che non si parla più dal popolo, che è venuta meno; ed è opposta a* Lingua viva, vivente. (*Man.*)

[T.] *D. Conv.* 80. Molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati.

15. È spento, *maniera fig., che significa È finito ogni cosa. Dallo spengersi i lumi quando la festa è finita. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*M.*) Dicea: e dove ci son quissi che fanno romore...? Alcuni gli s'accostano e dicono: Messer l'Esecutore, andatevene a casa, ch'egli è spento.

SPENZOLARE. *V. n. ass. Sportare sospeso in fuori da qualche luogo rilevato.* (*C*) *Dal lat.* Pendulus. Dependulus, *in Apul., Pendente all'ingiù.*

[T.] *Di cosa. Bart. C. Archit. Albert. volg.* 218. La lunghezza di esso cartoccio cadrà da' lati e spenzolerà, accartocciandosi a guisa di linea a chiocciola.

2. *Att. G. V.* 12. 50. 4. (*C*) Fu preso il detto Andreas, e messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala.

3. *Col* Si. *Fir. As.* 102. (*C*) Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori,... *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Altri guazza quanto oltre può, altri si spenzola, o porge le mani. [Cont.] *Cell. V.* II. 75. Presi la mia forma, e con virtù d'argani e di buoni canapi diligentemente la dirizzai; e, sospesala un braccio sopra 'l piano della mia fornace, avendola benissimo dirizzata di sorte che la si spenzolava appunto nel mezzo della sua fossa, pian piano la feci discendere in sino nel fondo della fornace.

[G.M.] Chi si spenzola a una finestra, a un terrazzino, non ciondola, ma si protende troppo, e pericola di cadere.

4. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Quando l'ambasciatore ne scese, s'attaccòe agli arcioni, lasciandosi spenzolare.

[Val.] *N. ass. Pendere, Stare attaccato. Fag. Rim.* 1. 200. Gli spenzola dal mento una barbetta, Che...

SPENZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPENZOLARE. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Tu mi torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti essere a lavorare. *Fr. Giord. Pred. S.* Fosse messo in un canestro, e

fosse collato da una torre, e stêsse spenzolato. *Franc. Sacch. Nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde (*cioè*, ciondoloni). *Bern. Rim.* 1. 106. E la torre, ove stette in due cestoni Vergilio spenzolato da colei.

SPENZOLONE e **SPENZOLONI**. *Avv. A modo di cosa che spenzola.* (*Fanf.*) Pendulus, *aureo. Lib. Astrol.* (*C*) Cinta con una catena, che ha il capo spenzolone. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 100. Ne vengon condennati nelle spese Colle man verbigrazia spenzoloni. *E* 2. 106. E nelle braccia pure allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone. *E* 2. 170. In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole lombrichi, o qualche untume, Piglia ranocchi a lenza pel boccone. *Fir. As.* 102. Quel tristo sacco d'ossa veggendolo spenzoloni ed immoto, ancorchè con non piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto. *Car. Matt. Son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi formidabile a' pincioni, Schiamazza e si dibatte e sbuffa e sbotta.

2. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 7. 126. Stia dal mento Un venerabil pizzo spenzolone.

SPEPA. [G.M.] *S. f. Fanciulla vispa e linguacciuta, e anche un po' arrogantella. Quasi* Sputapepe. Ha soli sett'anni; ma è una spepa che non se n'ha idea. Bisogna sentire che spepa! *Voce dell'uso fam.*

SPERA. *S. f. Globo, Palla, Sfera.* (*V. anche* SFERA.) Sphaera, *aureo. Lib. Astrol.* (*C*) La spera è una delle figure più grandi che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee che escono de' punti d'ella si s'accordan con tutti nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura che tutte le altre. *Dant. Inf.* 34. Tu hai li piedi in su picciola spera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. *But. Inf.* 34. 2. Spera è corpo tondo da ogni parte. *Legg. B. Umil.* 104. (*M.*) Una notte, poichè fu ispento il lume,... apparvono nella cella sua tre spere risplendenti più che il Sole.

2. Spera, *per Tutto l'aggregato de' cieli e de' globi celesti, e ciascuno d'essi. G. V.* 10. 41. 1. (*C*) Fece un tratto sopra la spera mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *Petr. Son.* 19. *part.* II. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti. [G.M.] *E altrove:* Per man mi prese, e disse: In questa spera Sarai tu meco, se 'l desir non erra.

3. [Camp.] *Per Cielo empireo. D.* 3. 24. O santa suora mia, che sì ne preghe Devota per lo tuo ardente affetto, Da quella bella spera mi disleghe. *E* 25. Indi si mosse un lume verso noi Di quella spera, ond'uscì la primizia Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. — *Cosi tutti i testi più autorevoli.*

4. *Detto. del Sole, vale I raggi solari. Dant. Purg.* 17. (*C*) La spera Del Sol debilemente entra per essi. *Stor. Barl.* 99. (*M.*) Come lo Sole ispande le sue spere, così si spande la predicazione del Vangelio. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Trovandolo alla spera del Sole sedere...

5. Spera *si dice anche del Cerchio dei raggi luminosi che si partono da un lume qualunque. Rim. ant. M. Pol.* 1. 129. (*M.*) Sì come quel che porta la lumera, La notte quando passa per la via, Alluma assai più gente della spera, Che se medesmo che l'ha in balìa. [G.M.] *Nell'uso:* Lasciando le imposte della finestra socchiuse, quando si fa giorno si vede la spera della luce. Guardando nella camera che aveva l'uscio accosto, vedeva la spera del lume sino a notte assai inoltrata.

6. Spere, *si dicono i Diamanti lavorati in figura piana e semplice, a similitudine di una sfera. Sagg. nat. esp.* 252. (*C*) Dove le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono tirare.

7. Spera, *termine marinaresco col quale si significano Più robe, o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di esse. In questo senso derivano la voce dal celt.* Spar, *Trave, Travicello, perchè questi ritegni si fanno anche di travicelli. Franc. Barb.* 273. 2. (*C*) In luogo di timoni Fa' spere, e in acqua poni. *Ar. Fur.* 19. 53. Rimedio a questo il buon nocchier ritrova, Che comanda gittar per poppa spere, E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso rattenere. *Red. Ditir.* 42. Gitta spere omai per poppa, E rintoppa, o marangone. L'orcipoggia e l'artimone. *E Annot.* 198. Gittare spere, fare spere, mettere spere è termine marinaresco de' nostri antichi. *Tav. Rit.* 63. (*Man.*) Allora si raccomandano a Dio, e fanno spera.

8. Spera, *term. de' Medici, vale Supposta. Red. Annot. Ditir.* 211. (*M.*)Va congetturando (*il Salvini*), che siccome la cura, o supposta vien chiamata *spera* per essere un volgolo; così possonsi essere dette *spere* quei fasci legati e avvolti che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave, dal latino *spira.*

SPERA. *S. f. Specchio.* Speculum, *da* Specio, *Guardare. Franc. Barb.* 228. 1. (*C*) E guardia in una spera Per dimostrar che vera Maniera è di tenere Dinanzi provvedere. [T.] Guardarsi alla spera, *Metterlesi dinanzi;* Vedersi nella spera. — Sta tutto il giorno alla spera, a adornarsi. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 337. Io conosco delle befane, che stanno l'ore alla spera.

2. *Per Aspetto, Immagine, Sembiante. Franc. Barb. Regg. Donn.* 266. (*Man.*) Così ancora da fonti e da pozzi (*guarda, o balia, il tuo bambino*); Che se vedrà la sua spera nell'acqua, Vorrà correre a quella, e fia periglio. [Tav.] *D. Purg.* 3. 20. *Com. ant.* Stimava per lo tremolare che facevano quelle anime, ch'elle fossero Spere d'altri, e però si volse indietro per vedere se alcuni gli erano dietro.

3. [Cont.] † *Del trasparire che fanno i raggi luminosi a traverso di un corpo tessuto rado, e sim. Onde lo* Sperare *per Vedere se un corpo traspare, e al* § 2 *il Trasparire de' panni logori o mal tessuti. Bandi Fior.* XXVII. 2. 3. Essersi fatti panni sì nel convento di San Martino come ne' conventi del Garbo, di qualità che per il pelo grosso e cattiva spera che hanno, per esser li orditi di lana, e imporsi poco numero di paiuole... paiono soventoni.

† **SPERA**. *S. f. Speranza.* Speres, *in Varr. apud Non. Speranza. Guitt. Rim.* 1. 7. (*M.*) Non è nocente spera Nè tema, nè dolor, ned allegraggio. *E Lett.* 37. 85. Di ciò vorrei, secondo tua spera, di sovvenire aver lo podere. *Franc. Sacch. Op. div.* 293. Lottier regnò tre anni in poca spera. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 77. Ma già d'amar non partiraggio Amore, Che buona spera m'ave assicurato. [Camp.] *Bib. Job.* 8. Non gli piacerà la mattezza loro, ovvero sua; e siccome tela di ragnatelo fia la spera sua (*fiducia ejus*). [G.M.] *Red. Annot. Bacc. in Tosc.* Gli autichi dissero alcune volte Spera invece di Speranza. *E nell'uso, scherzando sul doppio significato di* Spera (*speranza*), *e* Spera (*specchio*), *dicesi quasi a modo di prov.* Speriamo; se la spera non si rompe. *Quasi dir vogliamo: Speriamo; se la speranza regge, e non c'inganna.*

SPERABILE. *Agg. com. Che può sperarsi.* Sperabilis, *in Plaut.* — *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. (*M.*) Se però il peccatore potesse... celarsi agli occhi del suo Signore..., qual dubbio c'è che si diminuirebbe a gran segno il torto recato a Dio nel commettere l'iniquità? Ma questo non è sperabile. *Cors. Stor. Mess.* 558. Ordinò che... vi dêsse dentro, valendosi ancora degl'Indiani per il taglio dei legnami, e per quello di più che fosse sperabile dalla loro sufficienza. [T.] Ai Maestri sperabili nel lontano avvenire.

[T.] *A modo di Sost. Magal. Lett. At.* 318. Trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile. — È sperabile.

† **SPERALE**. *Agg. com. Di spera. Ott. Com. Par.* 13. 320. (*C*) Nè per inchiedere il primo moto, nè per saper geometria, che investiga delle misure de' triangoli, e delle altre misure circolari e sperali.

† **SPERAMENTO**. *S. m. Speranza. Rim ant. Pucciandone Martelli,* 1. 459. (*Man.*) Ben aggio speramento, Che non mi fia grave.

SPERANTE. *Part. pres. di* SPERARE. *Che spera. Amet.* 40. (*C*) Bene speranti d'operare, *E* 92. Speranti di salire a quell'onore, Del qual più là non può cercar disire, Se ben si mira con intero core. *E a modo di sost. Franc. Barb.* 214. 7. (*C*) Li cinque templi su nell'alto sono, Nelli quai mostro e pono Ciò ch'e' speranti domandan perdono. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 20. Perciocchè se' speranza delli speranti, e consolatore delli sconsolati. [T.] *Sal. Prov.* La parola di Dio è scudo agli speranti in esso.

SPERANZA. *S. f Sentimento piacevole che sorge nell'animo per l'idea d'un cambiamento futuro, più o meno lontano, in bene.* Spes, *aureo;* Speres o Speris, *in Varr. apud Non.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 163. La speranza essendo un desiderio di accrescimento, circa di quelle cose che risguardano l'essere, e per contrario il timore una paura circa di quell'altre che mirano al non essere... = *Petr. Son.* 193. *part.* I. (*C*) Che suol far contenta Mia vita in pene ed in speranze bone. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posta? *Ott. Com. Inf.* 4. 46. (*Man.*) Poi tennero (*li Greci*) continova speranza di vincere. *M. V.* 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che, se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla aver egli. *E nov.* 8. *g.* 1. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui. *Cavalc. Specch. Cr.* 127. La vana speranza molti ha dannati. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi che sia punto contraria ai nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla aver egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza...* Questi due verbi *Portare* e *Avere*... spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per le lunghe.

Prov. **Chi vive di speranza** *o* **a speranza, o sperando, muore cacando**, *o* **a stento**; *e vale Essere una sciocchezza il fondarsi sulla speranza. Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Malm.* 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando.

2. *Una delle tre virtù teologali, per la quale speriamo di posseder Dio, e di conseguire i mezzi necessarii a questo fine, pei meriti di Gesù Cristo. Ott. Com. Par.* 25. 539. (*C*) Speranza... è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia di Dio e di precedenti meriti. *But. Purg.* 19. 2. Speranza è espettazione de' beni che venire denno. *E* 29. 2. Speranza è attenzione certa della gloria futura, prodotta dalla grazia divina e di precedente merito. *Albert. cap.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine, e del paradiso che s'avrà. *Cavalc. Med. cuor.* 133. La speranza si diffinisce che è virtù che procede da' meriti precedenti e dalla divina grazia. *Dant. Par.* 20. *Regnum coelorum* violenza pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontade. *Segner. Crist. instr. dichiar op.* (*Man.*) Questa, se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare nè senza la speranza, nè senza la carità.

3. **Speranza**, *raramente pigliasi in mala parte, e allora vale Timore. Lab.* 28. (*C*) Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali, de' quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza, e testimonianza, che per tutto ne dovesse essere. *Guicc. Stor.* 18. 66. (*M.*) Un accidente di apoplessia sopravvenuto al capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo...

4. *Fig.* **Speranza**, *dicesi a Persona amata, per esprimere sviscerutezza d'affetto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello che io fo per voi. *E nov.* 7. *g.* 8. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *Ar. Fur.* 8. 77. (*M.*) Dove, speranza mia, dove ora sei? Vai tu soletta forse ancora errando?

5. **Speranza**, *si piglia anche per la Persona, o Cosa sopra la quale uno fonda la sua speranza.* (*Man.*)

6. **A speranza**, *posto avverb., vale Sperando. Cavalc. Specch. Cr.* 127. (*Man.*) Questi cotali che peccano a speranza della bontà di Dio, sono maladetti e dannati. *Albert. Tratt.* 57. Mal si fae quella cosa che si fae a speranza della ventura.

7. *Altri modi.*

[Camp.] **Avere speranza ad alcuno**, *per Confidare, Sperare in lui. Non com.* — *Guid. G. A. Lib.* 3. Sopra di questa imagine del mio superno Dio Jupiter, allo quale aggio la mia ferma speranza, mi devi fare lo sacramento...

8. [Val.] **Avere speranza in**. *Sperare in. Leggend. Tobia,* 5. Ahi istolti e semplici, quanto siete vani, che avete speranza nelle cose terrene! Aviate speranza in Dio, di cui sono tutte le cose.

9. [Camp.] **Cadere di speranza** *per Perdere la speranza, e simili. Ces. Com.* Da questa speranza caduto (*hac spe lapsus*) Induziomaro, non cessava però le genti accumulare.

10. [Camp.] **Cibare lo spirito di speranza**, *per Rinfrancar l'animo col nudrirlo di speranza, disse D.* 1. 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona.

11. Essere di perduta speranza, *dicesi di Persona da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Quasi matto era, e di perduta speranza. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Non istarò già a travagliare uno che sia di perduta speranza. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Ecco venire un giovane chiamato Publio Ambusto, di perduta speranza, e a tutti i Romani notissimo ladrone.

12. [Camp.] **Essere in buona speranza di alcuno**, *per Avere fiducia in lui, ecc. Aquil.* III. 12. Catilina, tenendo il capo basso, parlò e pregò il Senato che non credessero..., poichè sempre fu in buona speranza di loro.

13. [Val.] **Essere in isperanza.** *Sperare. Fortig. Ricciard.* 29. 92. Certo domani in tal speranza io sono Di riempirvi di sì gran diletto, Che...

14. [Camp.] **Fare speranza**, *per Dare speranza. Non com.* — *Vit. Imp. rom.* Tolse lo imperio, facendo speranza in parlare di lasciarlo quando sarebbe tempo di riposarsi.

15. [Camp.] **Far mancare la speranza di alcuno**, *per Mandarla fallita, e simili. Guid. G. A. Lib.* 15. Con la gente loro resistendo forte contra li Trojani, feceroli mancare la speranza loro.

16. [Tor.] **Levare di speranza.** *Togliere di speranza. Dat. Lep.* 142. Alla fine cominciò a levarlo di speranza; onde il Dottore gli disse...

17. [Camp.] **Mettere speranza in alcuno**, *per Confidare, Sperare in lui. Somm.* 1. Non metterai tua speranza se non in me; chè quelli che mette sua speranza principalemente in creatura, pecca mortalemente.

18. Speranza di vetro, *vale Speranza fragile, poco stabile, mal ferma. Petr. Son.* 85. *part.* I. (*Man.*) Lasso non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. Ma se le mie speranze oggi non sono, Com'è l'usanza lor, di fragil vetro,...

19. [Camp.] **Stabilire in speranza**, *per Confermare nel bene sperare. Bib. Salm.* 4. In lui medesimo dormirò in pace e riposerommi, perciocchè tu, Signore, singularmente m'hai stabilito in isperanza (*in spe constituisti me*).

20. Tenere a speranza o **in isperanza**, *vale Far sperare. Ar. Fur.* 1. 51. (*Man.*) Ma alcuna finzione, alcun inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama. *Red. Lett* 2. 22. Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze.

21. [Camp.] **Venire a speranza**, *per Acquistare fidanza, Sperare, ecc. Guid. G. A. Lib.* 25. Non già per virtute della vostra potenza semo venuti a speranza della nostra rectoría.

22. [Camp.] **Vivere a speranza**, *per Isperare che non manchi il tempo di emendarsi. Bon. Bin.* III. 5. Gran gente pecca vivendo a speranza

[T.] Speranza; *Senso del bene, in quanto vedesi possibile. Cr.* 2. 22. Il seminar di cotal seme sia più pericoloso, e alcuna volta sia troppo lunga speranza. (*Hor.* Vitae summa brevis spem nos vetat inchoare longam.) *E* 168. Se l'aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia (*Locuz. fig.*) *Guicc. Stor.* 2. 244. La città di Milano, abbandonata d'ogni speranza, mandò subito ambasciatori al Cardinale di Roano a supplicare venia [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 12. Ogni fiducia è speranza; ma non ogni speranza è fiducia. — La speranza dà luogo dentro il cuor suo a qualche timore del contrario a ciò che ella spera: la fiducia non gli dà luogo. E però la fiducia è speranza anch'essa bensì, ma speranza ferma, speranza forte. *E Ag.* 10. Nemmeno ai Santi grandissimi è mai disdetto, massimamente in tempo di afflizioni, di angoscie, di traversie, il rincorarsi con la speranza del loro sicuro premio. *E Quares* 11. 7. Iddio vuol lasciar sempre a noi viatori un alito di speranza. [T.] *Virg.* Con che speranza consumi i tuoi ozii nella libica terra? — Non è speranza alcuna di fuga — Muggendo ingannò la speranza di Caco. *Ap.* De' defunti non vi contristate, siccome gli altri che non hanno speranza.

[T.] Il fiore della speranza tra le spine del dolore. *A. Manz.* I floridi Sentier della speranza. [G.M.] Un filo, Un raggio, Un alito di speranza.

[T.] Al di là d'ogni speranza. — Al di sopra d'ogni speranza. — Fuori d'ogni speranza. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 1. 41. Alfonso, riconoscendo... da Dio la grandezza d'un così gran benefizio, venutogli fuor di speranza, si rivoltò molto più ardentemente... a mantenere e accrescere la fede cristiana.

[T.] Contro ogni speranza. *Ap.* Contra spem in spem credidit (*Abramo*).

[T.] Verde il colore della speranza. *Virg.* Speranza incerta, vana. *Metast.* Speranza lusinghiera. — Buona speranza. — (Il Capo di buona speranza.) — Speranza ben collocata. — Speranza traditrice. — Pieno di speranza. — Cuore chiuso a ogni raggio di speranza. — Giuoca ogni volta al lotto con la speranza di vincere. — Ho aspettato con la speranza di aver sue lettere. — Con la speranza di andarmene. — Regalare con la speranza d'esser regalato. — (Nella speranza, *invece di* Colla, *saprebbe di franc.*)

[T.] *Salom. Prov.* Speranza differita affligge l'anima. — La speranza degli empi perirà. *Sap.* La speranza dell'iniquo è come gracile spuma dispersa dalla procella. — La speranza dell'ingrato si struggerà come il ghiaccio del verno. *Prov. Tosc.* 279. Meglio avere in borsa che stare a speranza. *E* 304. Chi vive a speranza fa la fresca danza. *E:* L'ultima che si perde è la speranza. *E:* Chi vive di speranza, muor cantando. *E:* Chi si pasce di speranza, muor di fame. *E:* Dove non è la speranza del bene non entra mai la paura del male (*perciò bisogna guardarsi da' disperati*). *E:* Chi uccella a speranza, prende nebbia. *E:* Chi esce di speranza, esce d'impiccio. *E* 305. Finchè c'è fiato, c'è speranza. *E:* Speranza lunga, infermità di cuore. *E:* La troppa speranza ammazza l'uomo. *E:* La speranza sola accompagna l'uomo fino alla morte. *E:* La speranza è un sogno della veglia. *E:* La speranza è sempre verde. *E:* La speranza è il pane de' miseri. *E:* Il non avere speranza di salvarsi è stata la salute di molti. (*Una salus victis nullam sperare salutem*).

Plur. [T.] Liete speranze. — Gagliarde speranze. — Vane speranze. — Speranze tutte sopite. — Visione messaggiera di speranze. — Ondeggiar di speranze. — Età ricca di speranze. *Virg.* Per le speranze del crescente Julo ti prego. — Giovani che sono speranze della patria. — Ogni giorno si aveva buone speranze — Concepire speranze. — Davano buone speranze. — Destare speranze. — Su che fondate le vostre speranze? — Le cose umane deludono le folli speranze. — Il rinverdire delle speranze. — Rinvigoriscono le speranze. — Recidere le speranze. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 24. 12. 8. Insegnò quanto ingannino le sperane de' gran beni pronosticati. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 16. E dove quelle (*le colpe*)... ti avrebbon fatto precipitare sino in perdizione, egli ti ergerà, per contrario, a speranze certe di quella gloria, che ti tiene apprestata in cielo.

II. *Con accompagnamento di verbi diversi.* [T.] *Liv.* 195. Avevano speranza che... *Ar. Fur.* Sebbene avesse d'esserne vincente Ferma speranza e certa sicurtade. — Almeno ho questa speranza. *Job.* XIV. Lignum habet spem; si praecisum fuerit, rursum virescit. [G.M.] Ho poca speranza; una speranza sola.

[T.] Aprire il cuore alla speranza. — Mi arride una speranza. — Ovunque arride una speranza di guadagno, là corrono.

[T.] Dare speranza. *Serdon. Lett.* Lettere le quali dànno peggiore speranza di prima. — Non dà speranza di emenda. — Dà poca speranza di riuscita. *Virg.* Diede speranza al dubbio animo.

[T.] Non c'è luogo a speranza. — Non c'è speranza di guarigione. — Che non ci sia speranza di venire in Toscana?

[T.] Enfiare di speranza. *Non com. Cic.* Spe inflari.

[T.] Mi fallì la speranza. — Fiorisca la speranza. — Infondere la speranza.

[G.M.] *D.* 1. 3. Lasciate ogni speranza voi che 'ntrate. [T.] Ci lasciò poca speranza di rivederlo. [G.M.] Levare di speranza. — Con quella risposta ci ha levato di speranza. [T.] *A. Manz.* Quel che mantiene la speranza. — Nutrire speranza. — Precorrere alla speranza. — Pigliare speranza. — Prendere speranza. (*Lat.* Spem capere.) — Portare speranza. (*Lat.* Spem ferre.)

[T.] Si ravviva la speranza.

[G.M.] Riporre la sua speranza in qualcuno. *Cic.* Spem in aliquo reponere.

[Cors.] Stare a speranza di alcuna cosa; *Sperarla, Averne speranza. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta si crede che Ugoccione la voglia per donna, e sta a una speranza certa.

[G.M.] Guai chi deve stare sulla speranza degli altri! (*sperare nell'altrui ajuto*). — Si sta sulla speranza che torni: ma è più d'un mese.

[G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 24. Però che hai da fare, se non raccomandarti ardentemente al Signore, come chi sta tra la speranza e il timore?

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 11. 4. Con ciò toglievano ai protestanti ogni speranza di risaminare i decreti passati.

[T.] Trapelare un raggio di speranza. — Vien meno la speranza.

III. *Sensi relig.* [T.] La speranza in Dio è delle principali virtù cristiane; effetto n'è la fiducia che l'uomo ha in esso Dio, e che col suono fa sentire unita alla speranza la fede, e dalla fede procedere quella confidenza che è segno d'amore. [G.M.] *D.* 3. 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. (*E Beatrice che così parla di Dante.*) *Segner. Quares.* 28. 6 Spenta è la carità, semiviva la fede, languida la speranza. *E Mann. Giugn.* 10. La fede ci fa conoscere che nostro bene è Dio solo; la speranza fa sì che ci alziamo ad esso; la carità che gli aderiamo. [T.] *Ap.* Ora restano speranza, fede e carità: la carità è la maggiore di queste.

[G.M.] *Segner. Quares.* 2. 14. Veder chiaro di esser noi derelitti da ciascun altro, di non avere altra speranza che in Dio, altro conforto che Dio. *E Mann. Apr.* 1. L'eterna beatitudine, come tu vedi, è un bene grandissimo; e però spesso perdiamo la speranza di giungervi. [T.] *Sap.* La loro speranza è piena d'immortalità. *Ap.* Abbondiate nella speranza e nella potenza dello Spirito Santo. — Eredi secondo la speranza di vita eterna. — Chi ora, deve orare in speranza. — Aspettando la beata speranza, e l'avvenimento di Dio grande. — Ci ha amati, e ci ha data consolazione eterna, e speranza buona nella grazia. *S. Pietr.* Che la fede vostra e la speranza fosse in Dio *S. Ambr.* Per la coscienza del male fatto e voluto, la paura farà inaridire in molte anime il fonte della speranza santa. *S. Agost. Contempl.* Ogni speranza, e tutta la certezza della fidanza io ho nel suo prezioso sangue.

IV. [T.] *L'oggetto, o la cagione della speranza. Ecclesiastico:* Dio è la sua speranza. *Fior. S. Franc.* Conforto mio, speranza mia. *Salm.* Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus. *E:* Tu, Domine, spes mea. *Virg.* Spes o fidissima Teucrûm (*di Ettore*). *Ap.* Il Dio della speranza. — Cristo è a voi speranza. — Gesù Cristo speranza nostra. — Tu, speranza della vita eterna, promessa del Dio che non mente.

[G.M.] *Segner. Quares.* 13. 10. Aveva egli (*Tobia*), nella sua canuta vecchiaja, un sol figlioletto, speranza della sua stirpe, sostegno della sua debolezza, e quasi luce della sua cecità.

SPERANZACCIA. *S. f. Pegg. di* SPERANZA. [R.Cann.] *Erc. Giovannini, Rim. Piac.* III. 133. (*Vicenza*, 1610.) Mi sbrana, mi divora, e mi manuca, Come la speranzaccia un fuoruscito.

SPERANZARE. [T.] *V. a. Dare speranza e speranze, Tenere altri in speranza.* [T.] Mi ha speranzato finora; e adesso il disinganno mi costa più. [G.M.] I medici lo speranzano che guarirà, ma io ci veggo poco rimedio. È tanto che ci speranzano!

2. *N. pass.* [Tor.] *Alf. Sat.* VII. Molti scrittor nel destar riso avanzi, Quindi dotta al disfar ben è tua penna: Ma invan destar pensieri ti speranzi.

SPERANZATO. *Part. pass. di* SPERANZARE. *Ces. Lett. Cic.* 1. 129. (*Man.*) Io poi, con infinita soddisfazione degli speranzati dalla legge agraria, confermava a tutti i privati loro possessi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 127. Claudio Erminiano nella Cappadocia, malamente soffrendo che la sua moglie avesse a questa setta fatto passaggio, trattando fieramente i Cristiani, nel suo pretorio egli solo fu assalito da una straordinaria peste, per cui bollendogli nella carne i vermim lo divorarono vivo. Fate, che nessun lo sappia, ei diceva, acciocchè i Cristiani speranzati non ne godano.

SPERANZINA. *S. f. Dim. di* SPERANZA. (*C*) Specula, *in Cic.*

2. *E detto per vezzo, in senso del* § 4 *di* SPERANZA. *Cecch. Inc.* 4. 2. (*C*) Ben sia venuta la mia speranzina.

SPERANZOSO. *Agg. Sperante, Pieno di speranza.* Sperabundus, *lat. barb. Segner. Pred.* 1. 12. (*M.*) Più timido per la morte di uno, che speranzoso per la salute di diciannove, non sofferse mai di commettersi a tal cimento. *E Crist. instr.* 3. 36. 12. Chi dopo aver tanto offeso Dio si dimostra sì speranzoso in quell'atto stesso di andare alla sua presenza, è segno chiaro, che...

SPERANZOTTA. *S. f. Dim. di* SPERANZA. *M. Cin. Rinucc. Rim.* 25. (*C*) *Non usit.*

SPERANZUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* SPERANZA. *Non com.; ma necessario perchè tra le miserie della vita.* [T.] *Lo ha in una Lett. Matteo Franco.*

SPERARE. *V. a. e N. ass. Aspettare un bene che si desidera, Avere speranza. Aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Al quale come Giannotto seppe che venuto se n'era, niuna cosa meno sperando che del suo farsi Cristiano, se ne venne. *E Canz* 1. 4. E maggior gioja spero più dappresso. *Petr. Sest.* 1. 7. *part.* I. Nè contra morte spero altro che morte. *Cas. Lett.* 18. Confidato, com'io scrissi allora, dopo la benignità del Cristianissimo Re, in V. E. e nel favore che sperava da lei. *Dant. Par.* 23. Altro vorría, e sperando s'appaga. *Sen ben. Varch.* 4. 22. Qui non si può dire che siamo mossi più da speranza alcuna, non ci restando più che sperare. *Guicc. Stor.* 5. 254. (*Man.*) Ma lo Spagnuolo, o perchè più sperasse nella vittoria, o perchè l'autorità sola di Filippo non gli bastasse, rispose che insino non avesse il medesimo comandamento da'suoi Re, non poteva omettere di far la guerra.

[T.] *In forza di sost. Van.* 1. 7. Che la sua faccia bella e vista scorta Sia l'ultimo sperar che ne conforta. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Come avvilito un cuor tra le miserie Prende vigor, se il van sperar l'inanima.

2. *In certi costrutti, seguito da un verbo all'infinito, talora riceve dopo di sè la prep.* Di, *e talora la lascia. Petr. Son.* 156. *part.* I. (*C*) Che sol trovo pietà sorda com'aspe, Misero, onde sperava esser felice.

3. † *Per Dare speranza. Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina*, 1. 206. (*Man.*) Ma voi pur m'ancidete, Se voi più mi sperate.

4. *Per Aspettare, Attendere. Petr. Sest.* 7. 2. *part.* I. (*C*) Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l'onde. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Del quale non sapeva che si dovesse sperare altro che male. *Guid. G.* Più si sperava della sua morte, che della sua vita. *Ar. Fur.* 38. 59. (*M.*) Ch'altro si può sperar che biasmo e danno?

5. † *Per Temere. G. V.* 11. 117. 1. (*C*) Mi fa molto turbar la mente, sperando peggio per l'avvenire. *M. V.* 4. 7. Erano quelle (*biade*) già in tutta Toscana alide, e in estremo da sperare sterilità e male. *Ar. Fur.* 13. 3. Io porterò del mio parlar supplizio, Perchè a colui, che qui m'ha chiusa, spero Che costei ne darà subito indizio. *Vit. S. Eugen.* 382. Melanzia veggendo che il suo inganno era scoperto, vergognossi fortissimamente, e sperando di esser palesata e svergognata dalla gente, se ella non si argomentasse... *Stor. Barl.* 121. Ti conviene ciascuno giorno sperare la morte, e dimenticare ciò ch'è andato. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Qualunque altro avuta l'avesse..., l'avrebbe egli a sè amata piuttosto che a te: il che di me, se così mi tieni amico, come io ti sono, non dèi sperare. *Fatt. Ces.* 170. (*Man.*) Se ella avesse preso lo miluogo del letto, sì sperava che fusse malvagio segno. [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Più mi dà pena il ben ch'i' ho perduto, Che 'l duol che spero di poter patire, E più mi duol del ben ch'i' son caduto, Che dello Inferno dove i' debbo gire. *Vit. Imp. rom.* Ed è morto (*Diocleziano*) voluntariamente, togliendo veleno, per non andare a nozze, dov'era invitato da Costanzo e da Licinio, imperatori, dove sperava d'essere morto con vergogna.

6. *Per Credere, Stimare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Che speri tu che una donna, naturalmente mobile, possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio che l'ami? *E nov.* 9. *g.* 7. Speri tu, se tu avessi o bella moglie, o madre, o figliuola, o sorella che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando,... *Petr. Son.* 90. *part.* II. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel ch'io ne speri, al ciel salita. *Fior. S. Franc.* 105. (*M.*) T'ingegna dunque, disse il villano (*a S. Francesco*), d'esser così buono, come tu se' tenuto da ogni gente...; e però io ti ammonisco che in te non sia altro che quello che la gente ne spera.

SPERARE. *V. a. Da* SPERA, *per Raggio. Opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare.* Speculor, *Guardare, Osservare, in Cic.* — *Cr.* 9. 86. 5. (*C*) A sperarle (*l'uova*), quelle che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene. *Sagg. nat. esp.* 131. Si scorgono per entro il ghiaccio, sperandolo all'aria chiara. *Red. Oss an.* 42. Per esserne uscito tutto quell'umore viscoso, di cui son pieni que' sottilissimi canaletti che chiaramente si veggono serpeggiar per la pelle, se ella si speri al sole. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 235. *v.* Altri gli guardano, e sperano alla candela o a'raggi del sole, ponendo la man sopra l'uovo acciò che faccia ombra; e se una macchia, che è nella punta, è ugualmente in mezzo della punta, è di maschio.

[G M.] Si spera un drappo, per vedere se sia fitto o no; si spera un brillante, o simile, per vederne la lucentezza.

2. *N. ass.* Sperare, *vale anche Trasparire; e dicesi de' panni, o drappi, quando cominciano ad esser logori. Cr. alla v.* RAGNARE. (*M.*)

[Cont.] *V. pure* SPERA *al* § 4.

3. *Dicesi di Chi è estremamente magro, quasi traluca come un corpo diafano. Baldov. Lam. Cecc* 8. (*M.*) Guatami ben che da ugni banda i' spero, Tanto son, graizia tua, macolo e sciupo.

4. *N. pass., e talora colle particelle sottintese. vale Specchiarsi. Cont. Rim. ined.* 26. (*Man.*) In lei spero, e mi specchio, e ciascun pïo Suo atto amante io noto.

[T.] Sperare; *Sentimento della speranza: Pensare con gioja a un bene non difficile a avere. D.* 1. 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera alla gaietta pelle L'ora del tempo e la dolce stagione. [G.M.] *A. Manz* Brilla, (*o spirito*) nel guardo errante Di chi sperando muor.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Chi ha ragione teme, e chi ha torto spera. *E* 305. Vien più presto quel che non si spera. *E:* L'infermo mentre spira, spera.

[T.] Voglio sperare ancora. Vorrei sperare. Speriamo. Spererei. Che abbiamo a sperare?

[T.] *Col* Che. Spero che vorrà riconoscere il suo torto. Spero che almeno lei starà bene. Sperano che progredisca sempre di bene in meglio.

[T.] *Col* Di. Spera di rivederlo presto. Vostra madre spera di riabbracciarvi quanto prima. Spero di sentir buone nuove della sua salute. Speravo di non dargli dispiacere.

[T.] *E coll'inf., senz'altre part. innanzi.* Il simile voglio sperare sarà di lei. *Ap.* Spero rimanere alquanto presso di voi. Speravo mandarvi presto Timoteo. *Prov. Tosc.* 100. Chi spera col tôr moglie uscir di guai, non avrà bene mai mai (*dei matrimonii fatti per interesse*).

[T.] Sperare in uno, *dice affetto più pieno, e quasi unico:* Sperare da, *è meno.* Si può sperare da pers., o anco da cosa, un bene pur minimo. Sperasi in un ente, in una potenza, che si crede atta a soddisfare i nostri desiderii. Da colui in cui si spera, si può sperare tale o tal grazia. *Però l'*In *può essere assoluto, senza determinazione del bene sperato.*

[T.] Sperare in. *Salom. Prov.* Chi spera nel Signore è beato. *E:* Dente fracidio e piede che sdrucciola, chi spera in uomo infedele nel dì dell'angustia. *E:* Hai tu visto un uomo lesto a parlare? Egli è più a sperarne stoltezza che correzione. *Ap.* In Dio speriamo, che ancora ci toglierà da' pericoli. Sperare in Gesù Cristo. Spera nell'intercessione dei Santi. [G.M.] *D.* 3. 25. Sperino in te, nella sua teodicea, Dice (*il Salmista*), color che sanno il nome tuo.

[T.] Sperare da. Spero ottener da voi questo favore. Spero assistenza dalla vostra bontà, dalla umanità vostra. *Red. Ins.* 82. Accopiando poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne poteva la loro propagazione.

II. [T.] *In signif. più espressamente att.* Spera giorni migliori. *Sen.* Chi nulla può sperar, nulla disperi. *Bald. Lett.* Io starò sperando, aspettando e desiderando il suo ritorno.— Spero questa grazia. Un giorno, lo spero, sarà più contenta. Spero poco; Spero molto. *Prov. Tosc.* 109. Per san Bastiano (20 *gennaio*) sali il monte e guarda il piano: se vedi molto, (*cioè le campagne molto innanzi*), spera poco: se vedi poco, spera molto. *E* 305. Sperando meglio si divien veglio.

III. [T.] *Il seg. di Virg. può essere passaggio a Sperare in mal senso; cioè a Stare in aspettazione del cimento o del male:* E, apparecchiàti, sperate la battaglia.

[T.] Comincio a sperar poco bene. Non spero più nulla, se non che guai. Non ho da sperare altro che pene.

IV. Oh che spero; *modo che equivale quasi all'altro;* Se la speranza non m'inganna. *Tass. Gerus.* Certo, o che spero, alta vittoria avremo.

SPERATA. [G.M.] *S. f.* Una sperata di sole. *Vedi* FINESTRATA.

† **SPERATIVO**. [T.] *Agg. Sperante per abito, come* Attivo, *e sim.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 152. I filosofi cognominati Elpistici (come diremo noi speratívi) affermavano nulla essere al mondo che più conservi la vita dell'uomo, che la speranza.

SPERATO. *Part. pass. di* SPERARE, *per Avere speranza.* Speratus, *aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando, compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata e promessa patria. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *M. V.* 2 36. Accecati nella cupidigia della sperata tirannia. *E* 11. 2. Per coprire la tostana e sperata vendetta cominciarono a fabbricare a un'otta sedici trabocchi [T.] Adagiarsi sotto l'ombra sperata. *Prov. Tosc* 33. Terra coltivata, ricolta sperata. = *Cr.* 1. 1. 2. (*Man.*) Le quali tutte cose sono da essere diligentemente considerate... innanzi che 'l non isperato. (*Qui a modo di Sost.*)

2. [Camp.] *Per Temuto. Bib. Sap.* 17. Alcuna volta l'anime loro venivano meno per ismarrimento; subita e non sperata paura (*insperatus timor*) era sopravvenuta loro.

SPERDERE. *V. a Disperdere, Mandar male.* Disperdo, *aureo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Filatere distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo.

2. *N. pass. Mancare, Venir meno. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Queste io dovessi Far traboccare incontinente in fiume A sperdersi fra l'onde.

[Cont.] *Del mercurio che si mesce con altri corpi in modo che più non appaia nel suo aspetto ordinario. Loc. Teatro arc.* 112. Piglia mercurio purgato lib. 1, salnitro ben raffinato, colcotar vitrioli ana lib. 2. Pista il tutto in polvere sottile, e dentro ad un catino con un pistello di legno, spruzzando con aceto fortissimo, s'incorpori tanto che 'l mercurio si sperda.

3. *Fig. Vit. Barl.* 39. (*C*) Or andiamo, e sì là saliamo tutti insieme, e manometteremo tutti aspramente sì dell'amore della pulcella, ch'egli isperda la virtù dell'anima. [T.] Sperdere le traccie d'un fatto, La memoria d'un fatto, d'un uomo, *dalle menti degli uomini. E rifl.* Sperdersi.

[T.] *Altro fig. Virg.* Le aure sperdono i voti di lui. — Sperda il cielo i sinistri augurii.

4. Sperdere *o* Sperdersi *la creatura, o sim., si dice del Non condurre le femmine pregne a bene il parto; che anche dicesi* Sconciarsi, Abortire, *e parlandosi di bestie* Aortare. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. (*C*) Voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si può sperdere. *Segner. Conf. instr. cap.* 2. (*M.*) Qui non v'è mezzo: si è conceputo; non v'è modo di sperdersi: o partorire, o morire.

[G.M.] *In signif. di Smarrirsi.* Ci si sperse per il bosco, e ci volle molto tempo a ritrovar la strada per uscirne. *Potrebbe essere un po' più del semplice* Perdere, *e accennare l'aggirarsi qua e là di chi ha perduto la via.*

5. [T.] *Minaccia fam. di cel.* Ti vo' sperdere. *Come dicono:* Ti divido.

6. [T.] *Più aff. al sempl.* Perdere, *ma dice più.* I cani hanno spersa la lepre, *Ne han persa affatto la traccia.*

SPERDIMENTO. [T.] *S. m. Caso dello sperdersi e Atto dello sperdere.* Dispersio, *in Tert.* [T.] Sperdimento delle acque.

2. [T.] Sperdimento di capitali, Di sostanze, Di forze. *Dice più che* Perdita; *ma può essere men volontario di* Dispersione.

3. † *Aborto. Bart. As.* 251. (*M.*) Quindi nascea che innumerabili sperdimenti e uccisioni de' proprii parti seguivano alla giornata.

SPERDITORE. *Verb. m. di* SPERDERE. *Chi o Che sperde. Salvin. Iliad.* 513. (*M.*) Come quando è sonora e chiara voce, Quando suona la tromba da' nemici Sperditori dell'alme, che cittade Circonvallan, così...

[T.] *Apoc.* Le locuste avevano re un Angelo d'abisso, il cui nome in ebraico Abaddon, in greco Apollion, sperditore, in latino sterminante.

SPERDITRICE. *Verb. f. di* SPERDITORE. *Fr. Guitt. Rim.* (*nella Nota* 136, *Guitt. Lett.*) (*M.*) Ahi! come mala gente. Di tutto bene sperditrice, Vi stette.

SPERDUTO. *Part. pass. di* SPERDERE. (*C*) [Cont.] † *Matt. Disc. Diosc.* II 257. Di quelle (*uova*) che si cuocono fuor de i gusci, son buone l'aperte così intere nell'acqua che bolla, le quali noi chiamiamo sperdute; mangiate però così tremanti e tenere, per-

chè indurite nuocono medesimamente, come fanno l'altre già dette.

2. [Camp.] † *Fig. Per Inospito, Selvaggio, ecc. Guid. G. A. Lib.* 19. In un luoco solitario o di deserto, o di altro vosco (*bosco*) sperduto lontano dall'altra gente...

3. *Per Sparso, Vagante. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. (*C*) I soldati privati non pensavano tanto oltre; faceali lor bassezza sicuri; sperduti per le vie, nascosti per le case, non chiedevano pace, e avevan disposta la guerra.

† **SPEREGGIARE** *V. n. ass. Da* SPERA, *in senso di Luce. Risplendere. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 12. (*Man.*) Esta luce onde spereggia, Che tal dammi conoscenza, Dal gran Padre vien de' lumi. *E* 4. 26. 4. Che da te luce verrà spereggiare, Ch'alluminare Farà lo mio petto.

SPERELLA. [T.] *S. f. Pianta.* [T.] *Serap. Tratt. Med. volg.* 108. Acoro, idest sperella. Dioscorides dice che le sue foglie sono simili a quelle dell'iris, e pendono a bianchezza, e nella sommitade loro sono rigide e aguzzate a similitudine di ghianda.

SPERETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SPERA, *in senso aff. a* Specchio. [T.] Speretta a bilico.

2. *Nel signif. di Sfera.* Sphaerula, *in S. Agost. — Conv.* 81. (*C*) In sul dosso di questo cerchio nel cielo di Venere... è una speretta, che per se medesima in esso cielo si volge.

SPERGERE. *V. a. Disperdere, Mandar per la mala via.* Expergo, *in Lucr. — Dant. Inf.* 33. (*C*) Perchè non siete voi del mondo spersi? *E Purg.* 27. Lungo il peculio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga. *G. V.* 9. 325. 3. Malvagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse.

2. *Per Aspergere. Pallad. Giugn.* 1. (*C*) Sì vi spergono su l'acqua.

SPERGITORE. *Verb. m. di* SPERGERE. *Chi o Che sperge. Salvin. Opp. cacc.* 109. (*M.*) Che s'alcun, lupo scorticando, formi Della pelle un tamburo ben sonoro, Didimeo, spergitor di frutti e biade... *Guitt. Rim.* 1. 52. (*Man.*) Tu lupo ispergitore Sì come esso pastore. [T.] *È anco in un rimatore del sec.* XII.

SPERGITRICE. *Verb. f. di* SPERGITORE. *Salvin. Inn. Orf.* 320. (*M.*) Chiara, onorata de' Flegrei giganti Spergitrice (*Minerva*).

SPERGIURABILE. *Agg.* [Camp.] *Da spergiurarsi. Guid. G.* III. 1. Oltre ricevuto da Medea, figlia del re Oete, ispergiurabile sagramento da Giasone, amendue entrarono nel letto adorno.

SPERGIURAMENTO. *S. m. Lo spergiurare.* Pejeratio, *in Salvian. — Lat. barb.* Perjuratio. *Mor. S. Greg.* (*C*) La lussuria commessa, spesse volte si ricuopre o per ispergiuramento o per omicidio. [Camp.] *Art. am.* I. Adunque acciocchè gli spergiuramenti meritevolmente ingannino le spergiure (*perjuria fallant*).

SPERGIURANTE. [T.] *Part. pres. di* SPERGIURARE, *e come agg.*

SPERGIURARE *e* † **SPERJURARE** *V. a. e N. ass. Fare spergiuro.* Perjuro, Pejero, *aureo.* Experjuro, *in Afran. apud Non. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Chi se ne potrebbe tenere..., veggendo i giovani andar dietro alle vanità, e vedendogli giurare e spergiurare? *Cavalc. Med. cuor.* E contra questo fanno quelli che senza grande bisogno giurano e spergiurano. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 6. I più lanciano il dardo, e dipoi si nascondono; interrogati niegano, convinti spergiurano.

2. *Col* Si. *Non usit. Fiamm.* 4, 14. (*C*) Come non discendono esse (*folgori*) sopra il pessimo giovane, acciocchè gli altri per innanzi di spergiurarsi abbiano temenza? *Guid. G.* Chi artificiosamente giura, artificiosamente si spergiura. *M. V.* 7. 4. Per la qual cosa coloro che avevano accattato per la larga licenza, vinti da avarizia, si spergiuravano. [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 89. E se pervenisse caso, che i' rectore dèsse saramento a colui che avesse lavorato, e esso si spergiurasse, sia punito per lo saramento in cento soldi, e non possa venire a la raccolta per tempo d'uno anno. = *Dant. Rim.* 16. (*M.*) E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel che m'uccide..., Per cui Amor sovente si spergiura. *Maestruzz.* 2. 19. (*C*) Ancora non è iscusato da peccato mortale colui che per sollazzo e giuoco si spergiura. *Franc. Barb.* 297. 4. (*M.*) [Camp.] *Bib. Jos.* 9. Conservinsi e vivano, acciò che l'ira di Dio non si conciti e muovasi contro a noi, se noi ci spergiurassimo (*si perjuravimus*).

3. *Att. Segner. Pred.* 5. 9. (*M.*) E come dunque... Cristo bestemmiare in tutte le collere, Cristo spergiurare in tutti i contratti? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65. Talchè per questo vi troviamo empi verso i vostri Dei, mentre con più timore venerate l'umana autorità, e piuttosto spergiurate il nome di tutti i vostri Dei, che quello di Cesare solo.

[T.] *Salom. Prov.* Spergiurare il vero (*verum dejerat*). — Non spergiuri il nome del Dio mio.

4. [Cont.] † *Mancare alla giurata promessa. Tav. rit.* 187. Tutta fiata io voglio la rôcca e lo castello al mio volere, imperò ch'io lo giurai; non mi voglio spergiurare di ciò, nè debbo.

SPERGIURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPERGIURARE. *Fiamm.* 4. 14. (*C*) O spergiurato Giove, che fanno le folgori tue? *E* 5. 18. Oimè! dove sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddii? *Boez.* 23. (*M.*) Niente spergiurata iniquitade, O froda di bugia colorata Nuoce a costoro, o lor malvagitade; Ma, come piace, con la testa alzata Usan la forza...

2. *Vale anche Spergiuro. Ovid. Simint.* 1. 89. (*Man.*) Volse lo spergiurato petto in dura pietra.

SPERGIURATORE *e* † **SPREGIURATORE.** *Verb. m. di* SPERGIURARE. *Chi o Che spergiura.* Perjuriosus, *in Plaut. — Lib. Astrol.* (*C*) Che vuol dire gli spergiuratori; e questi nomi le si dicono, perchè sogliono innanzi..., e ingannansi gli uomini. *S. Agost C. D.* 3. 2. Desiderava (*Nettuno*) di riversare dal fondamento le mura di Troja, edificate per le mani di Laomedonte spergiuratore. *Tratt. Spir.* 28. (*Man.*) Contra questo comandamento fanno tutti gli spregiuratori.

SPERGIURATRICE *Verb. f. di* SPERGIURATORE. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. (*C*) Se lo senti finalmente avanzarsi ancora a parole bestemmiatrici, ovvero spergiuratrici... ti accorgi presto ch'egli è mal regolato in ordine a Dio.

SPERGIURAZIONE. *S. f. Spergiuramento.* Perjurium, *aureo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con facilità grandissima ricorrono alle spergiurazioni. *E appresso:* Brutto si è il peccato della spergiurazione.

SPERGIURO *Agg. e Sost. Spergiuratore.* Perjurus, *aureo. Dant Inf.* 30 (*C*) Ricorditi, spergiuro, del cavallo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Al quale... esso disse la maggior villania, che mai ad uomo fosse detta, disleale, spergiuro e traditor chiamandolo *Maestruzz.* 2. 18. Del giuramento dell'università... da notare è, che quando con giuramento s'obbliga, e poichè hanno giurato muojono, i successori facendo contra, non sono spergiuri, imperocchè l'obbligazione del giuramento è personale. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. Avevano questi due spergiuri tre figliuoli. *E Quares.* 22. 3. L'epulone medesimo non si dice sentenziato all'Inferno come incestuoso, nè come sanguinolento, nè come spergiuro, nè come bestemmiatore, ma sol perchè, colmando il ventre di alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame.

SPERGIURO *e* † **SPREGIURO.** *S. m. Bugia con giuramento fermata. (Funf.)* Perjurium, *aureo. Maestruzz.* 2. 19. (C) Lo spergiuro... è una bugia con giuramento fermato; ma Tommaso... dice che la falsità è della ragione dello spergiuro; e aggiugne..., che qualunque ora di queste tre cose vi mancherà, cioè verità e giustizia, o vero giudizio, è spergiuro. *Lab.* 146. Per una bugia, per uno spergiuro, per una retà elle vadano a lor vicine, che quando mestier lor fânno, le prestino loro. *Lett Fed. Imp.* Non vergognandosi di sovente chiedere in ispergiuri la detta pace. *Stat. Merc.* A pena di libbre 50 di piccioli, e dello spergiuro a ciascuno che contraffacesse. *Franc Sacch. Op. div.* Giuri e spergiuri e falsarii d'ogni parte. *Tratt. Spir.* 28. (*Man.*) Questo comandamento vieta ogni spregiuro. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Vietavasi lo spergiuro... Ma che? Questo ancor di leggieri si trasgrediva; perchè, assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni a' giuramenti, e da' giuramenti agli spergiuri. *E appresso:* Per impedir lo spergiuro, toglie l'occasion che ne danno le esagerazioni superflue.

SPERGIURONE. [T.] *S. m. Accr. di* SPERGIURO. *Di pers. che abbia il mal vezzo di spergiurare, o anche, come dicesi, di sagrare. Plaut* Periuriorem aut gloriarum pleniorem: *Un più smargiasso e spergiurone.* Perjuriosus, *in Plaut.*

† **SPERICO.** *Agg. Di spera.* Sphaericus, *in Macrob. — But. Inf.* 26. 2. (*C*) È da notare che la Luna è un corpo sperico. *E Purg.* 15. 1. Del tondo sperico del cielo, montato dal Sole. *E Par.* 1. 2. Li corpi sperici, grandi alla vista, da lungi pajono piani, e massimamente quando si vedono in alto. *E* 7. 1. Perciocchè essendo lo pianeto corpo sperico, lo movimento in esso ragionevolmente dèe essere sperico.

SPERICOLARE. *V. rifl.* [T.] *Spaventarsi o Sgomentarsi, di pericolo vero o immaginato. = Magal. Lett. Ac* 38. (*M.*) Esso (*il Deista*) va già d'accordo che Iddio ci è; nè, arrivandogli nuovo, non si spericola, nè perde tranquillità. [T.] Non si spericola di nulla; *o ass.* Non si spericola, *anco chi non si turba di cosa che pur dovrebbe.*

SPERICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPERICOLARE. *Viv. Disc. Arn.* 26. (*C*) Io non son già sopra a questo affare cotanto spericolato, nè insieme così imprudente, che io... *Buon. Fier.* 1. 2. 17. Che cosa c'è? ognun ci comparisce Spericolato, e ansante. *E* 4. 3. 8. Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 324. (*M.*) Sento che a Roma sia comparso il suo nuovo libro..., e che la Corte ne trema, e ne stia stranamente spericolata e commossa.

[T.] *Rondin. Retaz.* 26. Spericolati *si chiamavano que' che dicevano esser peste. — Dice lo Spericolarsi in atto e lo Spericolarsi per abito.*

SPERICOLONE *e* **ONA.** *S. m. e f.* [G.M.] Chi di nulla nulla si spericola, è uno spericolone. *V. anco* PERICOLONE.

SPERIENZA. *S. f. Esperienza.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Sperienza madre di scienza. *V.* ESPERIENZA.

SPERIMENTALE. [T.] *V.* ESPERIMENTALE. *Ma lo scorcio, come più spedito, è più com. nell'uso. Lat. barb.* Experimentalis. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 152. Quanto al modo poi che l'aria sferzata con molta velocità s'addensi, e concepisca i tremori del suono, mi ricordo ancora le dottrine con cui più volte ve ne sentii spiegare gli effetti nella vostra accademia sperimentale. *Bocc. Museo fis.* 64. Seguire questa filosofia sperimentale. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 25. Avendo un dolore veementissimo, o di podagra o di pietra, stima che non vi sia dolore simile a quello; perchè del suo ne ha scienza sperimentale; dell'altrui ne ha malamente una spezie astratta.

[T.] *Dan. Bart.* La sperimentale disciplina. — Metodo, Ordine, Dimostrazione sperimentale. — Notizia sperimentale.

[Sel.] **Scienze sperimentali;** *cioè che procedono per via delle esperienze, dalle quali unicamente traggono le loro deduzioni.* [G.M.] Fisica sperimentale.

SPERIMENTALMENTE. [T.] *V.* ESPERIMENTALMENTE. *La forma scorciata è più com.* [T.] Conoscere, Dimostrare, Insegnare sperimentalmente.

† **SPERIMENTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dello sperimentare. Inut., bastandoci* Sperimento, *che ha sensi più varii. Pist. S. Gir. M.* (*Man.*) È bisogno di sperimentamenti... per mostrare la virtù.

SPERIMENTARE. [T.] *V.* ESPERIMENTARE. *Lo scorcio è più com.* — Experior, *aureo. Lat. barb.* Experimento. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 2. Farai prima li buchi tutti nel fondo, e, stoppatili tutti fuorchè uno, a quello pesa la sua acqua per ispazio di caduta d'un braccio, o quel più o meno che ti piace; e poi lo ristoppa, e fa simile agli altri ristoppando di mano in mano quelli che tu hai sperimentati. *Neri, Arte vetr. Pr.* Se alcuno sperimentando le mie ricette e modi di fare i colori, paste e tinture, non gli riuscisse fare quanto io ne scrivo, non si sgomenti per questo nè creda ch'io abbi scritto bugia, ma pensi di avere errato in qualche cosa, e massime quelli che non hanno mai più manipolato simili cose. *Cell. Scul.* 3. Avendo mostro il modo del formare e del gittare, il qual modo sopradetto d'una statua di tre braccia in circa è quello abbiamo sperimentato.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Nè s'era ancor potuto trovar medico (comecchè molti se ne fossero sperimentati) che di ciò l'avesse potuto guarire. [G.M.] *Firenz. in Fornac. Pros. scelt.* Tu non m'hai aria di pietoso; e però sarà bene che tu la vada a spendere (*la pietà*) altrove, chè io per me non la voglio sperimentare. [T.] Sperimentammo la sua bontà. — Lo sperimentarono non una volta propizio. — Poco sperimentò il mondo. — Sperimentare i ludibrii e le battiture. — Sperimentarono il giudizio di Dio (*la pena*).

SPERIMENTATISSIMO. [T.] *V.* ESPERIMENTATISSIMO.

SPERIMENTATO. [T.] *V.* ESPERIMENTATO. [Cont.] *La forma così scorciata è più com. nell'uso.* Experimentatus, *in Theod. Prisc. — Neri, Arte vetr. Pr.* Nella presente opera troverà il diligente

e curioso operatore che io ho scritto e mostrato la verità, non dettami o persuasami da qual si sia persona, ma operata e sperimentata assai volte con le mie mani. *Sass. F. Lett.* 351. Ho trovato qua una medicina eccellentissima per fortificar lo stomaco, e che è dirittamente l'antidoto della flemma... Sperimentata in me, me ne sono trovato maravigliosamente. [T.] Virtù, Fede sperimentata. — Anime sperimentate dal dolore.

[T.] *In forma non di part. ma di agg. Manett. Mem. Frum.* 2. Se dallo sperimentato giudizio vostro e savio discernimento l'adequata correzione sarà compartita. [T.] Uomo sperimentato; *Chi ha acquistata esperienza da conoscere cose e uomini, e secondo quella operare.* Medico sperimentato.

SPERIMENTATORE. [T.] *V.* ESPERIMENTATORE. *Questa è forma più spedita e usit.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 361. Voi dunque, o Signor Sarsi, mi tassate per cattivo sperimentatore, mentre nell'istesso maneggio errate quanto più gravemente errar si possa. *Biring. Pirot.* IX. 2 Io già mi ricordo aver veduto, oltre a qualche sperienza d'essa, un trattato in che uno sperimentatore più di dugento effetti sperimentati d'essa avea notato. *Matt. Disc. Diosc.* I. 209. Sono alcuni sperimentatori che dànno l'acqua lambiccata delle frondi con polvere d'osso di cervo per cosa molto giovevole alla peste, massimamente avanti che si confermi il male. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 16 Sesto empirico quasi *sperimentatore*, che alla sola sperienza presente, secondo l'opinion di Pirrone, acconsentiva per vera

SPERIMENTATRICE. [T.] *V.* ESPERIMENTATRICE.

† **SPERIMENTAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Sperimento. Bib. Apoc. Prol.* La Chiesa non mancherebbe per la sperimentazione delle tribulazioni, ma migliorerebbe...

SPERIMENTO. [T.] *V.* ESPERIMENTO. [Cont.] *Forma più breve e più com. nell'uso.* Experimentum, *aureo. Cr. P. Agr.* I. 92. Ma saper dêi che il peso è uno degli sperimenti che aiutano a conoscere la disposizion dell'acqua: perocchè l'acqua, la quale è più leggieri, nel più delle disposizioni è migliore, e il peso si conosce per via di misura.

[T.] Gli ha fatto spiegare un pezzo di Tucidide così per modo di sperimento. — Domani, per modo di sperimento, si metterà in opera la vostra macchinetta.

† **SPERJURARE.** *V.* SPERGIURARE.

SPERMA e † **SPERMO.** *S. m. e f. Seme degl' animali. Gr.* Σπέρμα. *Cr.* 2. 18. 7. (*C*) Benchè lo sperma mascolino sia operatore, il quale, siccome artefice, muove e forma il parto. *Serm. S. Bern.* Che cosa è l'uomo? Non è altro l'uomo che sperma fetida, e cibo de' vermini. *Ott. Com. Purg.* 25. 470 La forma di quello membro, nel quale quello cotale sangue, fatto spermo, era essuto principalmente generato. *E* 473. Perocchè nel principio, per la operazione dello spermo, s'induce primamente l'anima, per la quale si nutrica...; ma ancora la natura dello spermo non cessa d'operare infino a tanto che per disposizione maggiore corrompe l'anima nutritiva, ch'era prima, e induce un'anima, per la quale si nutrica e muove [Camp.] *All. Met.* X. Così spermatizzava..., cioè gittava la sperma.

SPERMACETI. [G.M.] *S. m. comp. Dal gr.* Σπέρμα *e* Κῆτος, *Ceto, Balena. Materia liquida, di un bianco opaco, che si trova nelle cavità della testa dei mammiferi marini della famiglia dei Cetacei, e che all'aria prende una certa consistenza. Se ne fanno candele* (*dette da qualcuno* Candele spermacetiche), *e altro.* Grasso di balena.

SPERMACETICO. *V.* SPERMACETI.

SPERMATICO. *Agg. Aggiunto di que' vasi del corpo dell'animale, ne' quali si raccoglie lo sperma. Gr.* Σπερματικός. *But. Purg.* 25. 1. (*C*) Quello sangue che rimane nel fegato, mandato dalla natura per certe vene, che sono dal fegato ai testicoli, ne' vagelli spermatici. *E altrove:* Quel sangue che riman nelle vene, mandato quivi dalla natura perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici, che sono tra i due testicoli. *Red. Oss. an.* 47. Questo vaso spermatico, partendosi dal testicolo, va alla volta della testa.

[Sel.] *E anche di quei corpuscoli di forma speciale semoventi, che si veggono nello sperma mediante microscopio di forte ingrandimento, detti perciò* Animali spermatici *o* Spermatozoi.

† **SPERMENTARE.** *V.* ESPERIMENTARE.

† **SPERMENTATO.** *V.* ESPERIMENTATO.

† **SPERMENTO.** *V.* ESPERIMENTO.

† **SPERMO.** *V.* SPERMA.

† **SPERNATO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* SPERNARE. *Disprezzato. Franc. Barb.* 200. 13. (*M.*) Veste ha spernata, Ch'ell'è stata Da molti percossa.

† **SPERNERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Spernere. *Disprezzare. Franc. Barb.* 32. 14. (*C*) Avviene spesso, che tu fai scherna Di ciò che sperna Viepiù tua malvagía. [Camp.] *Solin. Epit.* E lo figliuolo di Tritamo, milite di Gneo Pompeo, in tale modo sperneva lo nemico, che col braccio disarmato...

2. *Per Iscacciare, Rimuovere con disprezzo. Dant. Par.* 7. (*C*) La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. *But. ivi:* Che da sè sperne, cioè dispregiando scaccia. [T.] *In D., è piuttosto il Rigettare dell'atto, che lo Sprezzare col giudizio.*

[Camp.] † *Per Ricusare, Rifiutare, ecc. Solin. Epit.* Jasone Licio essendo morto, el suo cane, per dolore spernendo il cibo, d'inedia e spontanea fame finì sua vita.

† **SPERO.** *S. m. Specchio, Spera. Rim. ant. F. R. Meo Abbrac. Son.* 5. (*M.*) Unde dimando a voi, che siete spero Palese, altero d'ogni tenebroso. *E ivi, Incert. son.* 25. A quei ch'è sommo dicitore altero, E ched è spero d'ogni tenebroso (*V. nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO.) (*In questi es. è fig.*)

† **SPERO.** *S. m. Speranza. Rim. ant. Gillio Lelli.* (*M.*) Già per lontano amor non perdo spero; Anzi, sperando più fa delettarmi (*v. la not.* 383, *Guitt. Lett.*).

SPERONA. [T.] *S. f. fam. Accr. di* SPERA, *in senso aff. a Specchio.*

† **SPERONARE.** *V.* SPRONARE.

† **SPERONATO.** *V.* SPRONATO.

† **SPERONE** *V.* SPRONE.

SPERONE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Piccolo tubercolo corneo situato sulla faccia posteriore della nocca dei cavalli, e coperto dal così detto fiocchetto, o barbetta.*

SPERONELLA. *S. f.* (Bot.) *Specie di erbetta astersiva, che appartiene al genere Gaglio.* (*Fanf.*) *Così detta dalla forma delle foglie.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 490. L'aparine nasce per tutto, e massime tra le lenticchie come all'VIII capo dell'VIII libro riferisce Teofrasto; e chiamanla molti, per produrre le frondi lunghette attorno al fusto a modo d'una rotella di sperone, speronella.

SPERONIERA. *S. f.* (Marin.) [Camp.] *Piccolo naviglio latino, che andava a vele ed a remi Diz. mar. mil.* I vascelli latini piccoli, che vanno a vela ed a remi, sono, Filuche, Castaldelle, Speroniere, Caichi, Fesolere, Grottoline...

SPERPERAMENTO. *S. m. Consumazione, Dissipazione, Dissipamento. Tac. Dav. Ann* 2. 35. (*C*) Cosse più a' Germani questo spettacolo, che le ferite, le lagrime, lo sperperamento (*il testo lat. ha:* excidia).

SPERPERARE. *V. a. Sterminare, Atterrare, Dispergere.* (*Fanf.*) *Rammenta* Perperam, *Perversamente, Inconsideratamente; e* Perperus, *Pravo, Temerario, Vizioso.* Iperpero, Perpero, *moneta bizantina, rammentata anche da M. Villani. Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (*C*) In questo mezzo gli accatti e balzelli sperperavano l'Italia. *E Stor.* 1. 258. Andassono a gastigargli, sperperassero quel nido di guerra gallica. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Quando alla fin e' ci aranno Sperperati, che potranno e' trar poi Da noi?

[G.M.] Dove batte la grandine, sperpera le campagne. — Aveva un buon patrimonio; ma ha sperperato ogni cosa.

SPERPERATO. *Part. pass. e Agg Da* SPERPERARE. *Pataff.* 9. (*C*) E sperperato mi misono in volta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. In ricompensa di tanti alloggiamenti sperperati.

SPERPERATORE. *Verb. m. di* SPERPERARE. *Chi o Che sperpera. Salvin. Iliad.* 300. (*M.*) Allor v'adduce La fortuna il leon sperperatore, I cervieri scombujansi, ei divora. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 87. Sperperator maligno.

[G.M.] Sperperatore di patrimonii.

SPERPERO. *S. m. Sperperamento.* [T.] Sperpero delle pubbliche rendite, Delle private sostanze. — Grande sperpero di danaro.

2. *Per estens. Buon. Fier* 2. 4. 15. (*C*) La rovina e lo sperper degli ufficii Son le bombarde grosse de' favori.

3. [T.] Sperpero di forze sociali, morali, intellettuali. *Può dire più che* Dispersione, *e più deliberato danno che* Sperdimento.

SPERPETUA. [T.] *S. f. Fam. Disgrazia grave e che dura o ritorna. Forse corruzione del* Lux perpetua, *che cantasi in tuono flebile nell'uffizio de' morti. Bellin. Bucch.* 230. (*M.*) La sperpetua, il satanasso, O s'altro c'è che spiegar possa in terra Lo sciupinío d'ogni più dura guerra. [T.] È entrata la sperpetua in casa loro.

[G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* Ho di già messo a entrata (*mi aspetto di sicuro*) Di trovar la sperpetua nel pollajo.

[T.] *Anco di tale o tale faccenda, Sorte ostinatamente trista; e della pers.* Gli ha la sperpetua.

2. [T.] *Lamentio che piange uggiosamente il male passato e presente, e piangendo quasi chiama il male avvenire.* Senza tante sperpetue, convien riparare. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Uh, uh, quante sperpetue!

SPERPETUONE e **ONA.** [G.M.] *Agg. e poi Sost. Di chi non pensa che a sperpetue, o teme sempre sperpetue.* Che donna sperpetuona! Par che taschi il mondo! A sentir quello sperpetuone par che s'abbia a morir di fame.

† **SPERSIONE.** *S. f. Dispersione. Mor. S. Greg.* 9. 3. (*M.*) Avanti la spersione de' santi apostoli i cieli erano ristretti.

SPERSO. *Part. pass. e Agg. Da* SPERDERE e SPERGERE. *Dittam.* 1. 5. (*C*) Così pens'io per più parsi spersi Ragunare con spesa e con fatica Quel mel che mi sia dolce, ed a' miei versi. *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del suo caro Orlando, Che va pel mondo sperso tapinando. *E* 22. 6. Ma lasciam questo; la sua meschinella Filiberta pel mondo spersa mandi. *Serd. Stor.* 14. 579. Gli pregarono e scongiurarono che non soffrissero che i ministri dell'antica loro religione, e interpreti e sacerdoti degli Dei immortali, fossero più lungamente villaneggiati e scherniti da uomini forestieri, e profani, e spersi. [G.M.] *Red. Lett.* Abbiamo anco Sperso da Sperdere, siccome lo abbiamo anco da Spergere. [T.] Patrimonio sperso (*dissipato, rovinato*).

[T.] Famiglia spersa; *chi qua, chi là, di quei Che la compongono.*

[T.] *Smarrito.* Due lettere sperse. — Sono sei foglietti tutti spersi. — Biglietto ch'è ito sperso non si sa come. — Cane sperso.

[G.M.] Quando riman solo in famiglia, gli par d'essere un uomo sperso.

SPERTICATACCIO. *V.* SPERTICATO, § 2.

SPERTICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPERTICATO. *Fam. iperb. segnatam. nel fig.*

SPERTICATO. *Agg. Lungo a dismisura, Sproporzionato. Vett. Colt.* 76. (*C*) Si guasterebbe la vaga forma e leggiadra dell'ulivo, perchè diventerebbe, come dicono i contadini sperticato, cioè lungo e schietto a similitudine d'una pertica. *Car. Lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto..., nè sì sperticato nasaccio,...

[G.M.] *Enf. Baldovin. Compon. dramm.* Che bujo sperticato!

[Fanf.] *Strano, Stravagante. Fagiuoli, Rim.* I. 43. (*MS.*) T' hai proposto che cosa sperticata!

[G.M.] Ragioni, Argomenti sperticati

2. [G.M.] *Detto di pers. Di modi incomposti, Sgarbato.* È un uomo sperticato; È uno sperticato. *E ne fanno anco il pegg.* Sperticataccio. È un grande sperticataccio.

SPERTIRE. [G.M.] *V. a. e rifl. Fare e Farsi sperto.* Me lo spertisca un po' questo ragazzo nel far di conto. Non dubiti, col tempo si spertirà. — A novembre deve prendere l'esame di matematiche, e però l'ho messo sotto un maestro privato che me lo spertisca un poco. — Bisogna che si spertisca. *Talora accenna a disinvoltura e scioltezza di modi, sull'anal di* Sfranchire. È un giovane troppo legato; è necessario spertirlo. — Ho paura che si spertirà anche troppo.

SPERTISSIMO. [T.] *V.* ESPERTISSIMO. *Qui l'intero è più com. nell'uso della ling. scritta.*

SPERTO. [T.] *V.* ESPERTO. *L'intero è prescelto nella ling. scritta e nel colto parlare. Ma il pop. tosc. usa l'altro.* Expertus, *aureo.* [Giul.] Son quasi cieco: per questi luoghi sono sperto e vo franco di passo, ma se esco di qui, non mi ritrovo più.

† **SPERULA.** *S. f. Dim. di* SPERA. *Piccola spera.* (*C*) Sphaerula, *in S. Agost.*

2. *Fig. Dant. Par.* 22. (*C*) Com'a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento sperule, che 'nsieme Più s'abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Cento sperule, cioè cento beati spiriti, che mi s'appresentavano come piccole spere, luminosi.

SPERVERSO. [T.] *Agg. Lo dice il pop. in senso*

di Perverso; e la prima lett. è qui intens., come Sdolcinato, *e sim. Lo dice segnatam. in senso mor.*

SPERVERTIRE. *V. a. Pervertire. Amm. Ant.* 25. 7. 7. (*C*) La lussuria Ruben maledisse, Sansone ingannòe, Salomone spervertìo. *E* 26. 3. 5. Lo bene pubblico è spervertito per gli studii privati. [F.T-s.] *Sall. Volg.* L'avarizia tutt'i lor buon modi spervertìo e mutò.

SPERVERTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPERVERTIRE. *Pros. Fior.* 6. 159. (*M.*) Postergata la ragione a' proprii ingrandimenti, sguardando molti per segreto seducimento spervertiti, de' nostri a suo corpo aggregati se gli ha,...

SPESA. *S. f. Lo spendere, il Costo.* Expensa, *in Plaut.;* Impensa, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Qui le nozze s'ordinino alle spese di Liello *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *Galat.* 85. Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Fecelo medicare trenta giorni a sue spese. *Soder. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. [Cont.] *G. G. par.* Dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese e dei danni e delli acquisti. *G. Suor. M. C. Lett.* 10. Gli avevo domandato dieci braccia di roba con intenzione che pigliassi rovescio stretto, e non questo panno di tanta spesa e così largo e bello, quale sarà più che abbastanza per farne le camiciuole. = *Guicc. Stor.* 14. 666. (*Man.*) Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

Prov. Chi dà spesa, non dèe dar disagio; *e dicesi per ammaestrare chi vive all'altrui spese, ad esser pronto e umile, per non incomodar di soverchio chi spende. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Chi dà spesa, non dèe dar disagio. *Malm.* 9. 47. Chi dà spesa, dic'ei, non dia disagio.

2. *Per simil. Dant. Purg.* 29. (*C*) Altra spesa mi stringe Tanto, che 'n questa non posso esser largo. [Camp.] *D.* 3. 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa (*cioè*, con altre opere buone).

3. [Val.] *Ciò, per cui si spende. Ant. Pucc. Poes.* 6. 284. E fa convito con sì fatto riso, Ched e' si perde gli amici e le spese.

4. [Camp.] *Per Tutto il bisognevole a compiere checchessia. Dittam.* 1. 5. Ma guarda che tu sia di tanta spesa Fornito quanta a tal cammin bisogna.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 11. Facciano scrivere (*gli ufficiali*) nel detto libro ordinatamente tutte le spese ordinarie che ciascuna delle dette opere e magioni sono tenute di fare per forma delli statuti di Calimala. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 14. Hanno di spesa in zecca grossi 6 a oro per marca, e di detta marca di oro fanno ducati 67 e mezzo senza alcuna spesa.

5. Spesa, *per Alimenti, ma non si usa in questo signif. che nel num. del più. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Lib. Son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese. *Sen. ben. Varch.* 8. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Luc. Panz.* 68. (*Man.*) Istette in mia casa a calzamento e vestimento e alle spese. *Cecch. Servig.* 3. 7. Innanzi tratto qui Si busca insino a Bologna le spese, Che non è poco.

[Cont.] *In commercio si dicono pur nel numero del più* Spese *Quei pagamenti che si fanno alla dogana, ai facchini, ecc., e si mettono insieme nella Nota dello speditore. Pasi, Tar. pesi, mis.* 64. *v.* E discaricando in dogana, tu avresti tutte le spese sopradette, e dazio. *Stat. Fior. Calim.* III. 36. In su' panni oltramontani, che si comperano oltramonti, si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere colle spese che diremo qui appresso: cioè il danaio di Dio, e il recare i panni a casa. *Cons. mare*, 284. Che lui dica se sono vere quelle spese, e che sia in quel modo come lui ha scritto o fatto scrivere, e come lui le mette a conto; se lui dirà che siano giuste e vere, per lo giuramento che lui fa, debba esser creduto.

[Cont.] Spese **minute**. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 23. *v.* Nota che si paga di tratta per carro, che sono tumani 36, ducati 3 e due terzi d'oro, che sono carlini 44. E per spese minute per carro carlini 8, che sono in tutto carlini 52.

6. Spese, *si dissero anche fig. I mezzi, cioè Ciò che è necessario per mantenersi. Nov. ant* 53. 1. (*C*) Uno della Marca andò a studiare a Bologna; vennergli meno le spese.

7. Spese, *nel num. del più, dicesi da' Legali, La spesa occorsa nel fare un giudizio, la quale dée essere pagata dal soccombente al vincitore; onde* Essere condannato nelle spese, *si dice di Chi, per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all'avversario.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 64. Cotale, il quale cotale sentenza (*contro lui*) averà avuta della sorte, cioè del capitale, non debbia essere udito dinanzi a'consoli di Calimala, se volesse fare richiamo di danni o spese, o interessi, o d'alcuno ristoro per la detta sorte onde avesse avuta la sentenza.

Quasi fig. Car. Lett. 1. 52. (*Man.*) Uno de' vostri Napoletani se n'è venuto qui affusolato per impetrare la mia abbazia di Somma. Ma perchè son vivo, e la voglio per me, se ne doverà tornare condannato nelle spese.

8. *Fig. Malm.* 6. 87. (*C*) Il tutto sarìa nullo, e si soggiace Ad esser condennati nelle spese.

9. *Altri modi.*

[Cont.] Alle spese. *Cost. Com. Siena*, III. 82. Si spiani (*la via*), e s'acconci secondo che trae da la casa de' figliuoli Salimbeni, ne la quale dimora missere Alesandro, infino a la casa overo celliere di missere Bartolommeo... a le spese de li uomini de quali sono le case... E li denari e le spese s'impongano per due uomini di coloro e' quali pagare dovaranno de le dette expese. *Doc. Arte San. M.* III. 16. Di tutto questo lavoro lo ministerio gli dée detti 43 ducati; a tutte sue spese di bocca e di colori. *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 527. Si sono uniti tutti li deputati a San Lorenzo per l'elezione della persona che vadi a Sua Maestà per la confirma di S. E., ed in nome della città. E così dopo vari discorsi si è risoluto, alle spese particolari di essi.

10. [Cont.] Avanzare le spese. *Rifarsene. Sass. Lett.* 371. È uomo basso, e che se per via di mercanzia in questa sua ambasceria potesse avanzar le spese, se ne ingegnerebbe.

Dare spesa, *o* Mandare spesa, *vale Molestare giudicialmente il debitore.* (*C*) *V.* DARE SPESA.

11. Essere di poca spesa, *o* grande spesa, *dicesi di Persona che spenda poco o molto. Non com.* — *Fr. Jac. Cess.* 43. (*C*) Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. (*Man.*) Convenendosi ai Re d'essere di grande spesa e di gran cuore, neente possono essere ponendo la beatitudine nelle ricchezze.

12. Essere di grande spesa, *talora vale anche Cagionare molta spesa ad uno.* (*Man.*)

13. Far buona *o* cattiva spesa, *vale Comperare a buono, o a caro prezzo.* (*Man.*)

14. [Val.] Far le spese. *Mantenere, Alimentare, ecc. Ant. Pucc. Poes. Etrur.* 2. 125. A tutti fa le spese.

15. [Camp.] Guadagnare la spesa, *per Campare la vita con sudato lavoro. S. Gir. Pist.* 2. Questo è quello figliuolo di colei che con le sue mani guadagnava la spesa. (*Così non com.*)

16. Imparare, †Chiarirsi, *o sim.*, alle proprie, *o* alle sue spese, *vale Esperimentare con proprio danno.* [T.] *Adesso:* Imparare a proprie spese. — Ho imparato a mie spese. = *Petr. Canz.* 9. 3. *part.* 1. (*C*) Che convien ch'altri impari alle sue spese. *Fir. Luc.* 2. 1. E di che avete poi paura? *L. F.* Che in Bologna tu non sii Bologna, e 'nsegnimi vivere alle mie spese. *Lasc. Spir.* 3. 2. Io era anch'io di cotesta oppenione, ma mi sono chiarito alle mie spese.

17. Imparare, *o sim.*, all'altrui spese, *vale Farsi saggio coll'esperienza d'altri. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*C*) Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese.

18. Farsi buone spese, *vale Trattarsi lautamente, Mangiar bene. Bronz. cap.* 336. (*Man.*) Ma voi foste allevato in un paese, Che non è meraviglia, dove in festa Sempre si vive e fassi buone spese.

19. Far la spesa, *vale Comperare in mercato o altrove, ciò che è necessario per far da mangiare.* (*Man.*)

20. Farsi le spese, *vale Mantenersi del suo, o da sè.* (*Man.*) *V.* FARE.

21. † Lieta spesa, *dicesi iron. a persona per tacciarla o di malizia, o di dappocaggine, o di qualunque altro vizio o mancamento. Salv. Granch.* 2. 3. (*Man.*) Ma tu sei Qui, lieta spesa. Che stavi? a spiare Novelle? *Cecch. Dot.* 3. 5 Chi mi chiama? Che si fa, lieta spesa? Che c'è, gioja?

22. Male spese, *diconsi Quelle che altri fa non per bisogno assoluto, ma per cavarsi le sue voglie. Lasc. Streg.* 1. 2. (*Man.*) Stamattina m'hanno a essere annoverati i danari o dalla madre, o da Bonifazio, che saranno buoni per le male spese.

23. Far le spese, *vale Comprare le robe che bisognano per la famiglia. Tratt. gov. fam.* 28. (*Man.*) Ora attendendo (*il famiglio*) a' cavagli, ora a' cani, ora alla villa; e quando a far le spese, o servire a mensa.

24. Non perdonare a spesa, *vale Non astenersi dal fare qualunque spesa.* (*M.*) *V.* PERDONARE, § 4.

25. Portar la spesa, Francar la spesa, Sopportar la spesa, *o sim., vagliono Metter conto. Non usit*

[Cont.] *Ciò che dicesi da alcuni* Meritar la pena, *e anco* Valer la pena; *modi ormai dell'uso com.* — *Cart. Art. ined. G.* III. 229. È tanta la dificultà, ancor che il masso sia bianco, di trovare pezzi di saldezza senza peli e lesi; che porta la spesa di usare ogni diligenzia, cavati che sono, di condurli in salvamento. = *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. (*C*) Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Gli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. *Gell. Sport.* 5. 4. Io l'ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto e guasto le mani a cavarnela: oh! pure e' sopporta la spesa.

26. [Cont.] Rinfrancarsi la spesa. *Rifarsi di quello che si è speso. Sass. Lett.* 107. E' bisogna disporre il traffico di maniera che e' si vegga come queste spese si possano rinfrancare. *Ora si direbbe:* Rinfrancarsi della spesa.

27. [Cont.] Stare alle spese d'altri. *Esserne mantenuto per far checchessia. Stat. Fior. Calim.* I. 67. Spesse volte i compagni, fattori, e discepoli, i quali dimorano in diverse parti fuori di Firenze per fare e per procurare i fatti delle sue compagnie, e di colui over di coloro per li quali e alle cui spese sono mandati e stanno, fanno e apprendono di fare de' fatti di loro amici e d'altre persone segretamente e sanza volontà de'suoi compagni e maestri. *Bandi Fior.* XXVIII. 20. Detti ori, o arienti falsi, per fare rete da capo, fiori, e ghirlande,... ne possa ciascuna persona lecitamente comprare, per mezzo ancora di loro fattori o fattoresse che stessino a spese del vitto con detti monasterii. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 150. Facendolo una volta chiamare il guardiano, che gli faceva le spese, a desinare, quando appunto aveva fatto l'intonaco per una figura e cominciatala, egli rispose: fate le scodelle ch'io faccio questa figura, e vengo.

28. Spesa viva, *dicesi del Danaro che altri ha tirato fuori per fare un capo di lavoro, un'impresa, e sim.* (*Man.*)

[T.] Modica spesa. Forte, Grave spesa. Spesa ingente. *Machiav. Legaz. Germ.* Spesa insopportabile. — La pigione di casa è una spesa di tutti i giorni. Libri che si possono avere con poca spesa. Sarebbe troppa spesa. È una spesa alla quale non posso arrivare. C'è stata anche la spesa del pianoforte. In tutto ci vuole spesa. La spesa dei maestri. La spesa delle tasse.

[G.M.] Bella, Buona, Brutta, Cattiva spesa (*secondo che il denaro paja bene o male speso*).

[T.] *Pucc. Ant. Centil.* 91. 83. Quando alle spese le mancon l'entrate, Ed ella accatta da' suoi Fiorentini. — Spese piccole, minute. Son tante le piccole spese! Spese straordinarie. Spese logoratrici. Spese in grande. Spese sopra spese. Nota di spese. Spese e incomodi. Ci vuole più spese; molte spese. Spese di stampa. Spese del viaggio. Spese di casa. Spese per il vitto, per il vestiario. Spese traverse (*al di là di quelle del consueto mantenimento*). Rinfranco di spese. (*S. Girol.* Mittitis solatia sumptuum). Spese gravanti lo Stato.

II. [T.] Fare, Sostenere, Incontrare spese. — Sostenere una spesa; *s'intende grave, e pur tale che a qualche modo si possa reggere. Possonsi far delle spese leggiere, e farne da non poter sostenersi. Poi, di spesa che uno fa per altri, meglio dicesi* CHE LA SOSTIENE.

[T.] *Instr. Conc.* 14. Al conduttore si addossino tutte le spese occorrenti. — Sono già in spesa di quaranta monete. Tutte le spese cascano addosso a me. Le spese crescono; son cresciute. L'entrate scemano, e le spese crescono. Detrarre la spese occorse per bisogni straordinarii. Fare una spesa. Non avrei fatta quella spesa. Fare le spese della stampa.

Chi fa le spese è il popolo sovrano. Pagava il suo contingente di spese. Non posso reggere a tante spese. Ricattare le spese. Lo stampatore dice che non ha ancora ricattate le spese di stampa. Scemare le spese.

III. [T.] Spesa, *nel sing., dicesi più specialm. di quel che si spende giorno per giorno comprando il necessario alimento, e segnatam companatici.* La serva va ogni giorno in mercato a far la spesa. Io fo la spesa da me. La sua spesa è di circa tre lire il giorno. Aveva un servitore che si contentava di un piccolo salario; ma però si ricattava sulla spesa. Senza contare pane, vino, olio e fuoco, la spesa d'una famiglia va tutt'i giorni sulle quattro lire.

IV. Le spese, *nel numero del più, Il vitto in gen., Il campamento.* [G.M.] Vanno a opra e si contentano delle sole spese. È una povera donna che fa un mezzo servizio per le sole spese, e qualche bricicica che le danno ogni tanto. Invece delle spese, gli passa due lire al giorno.

[T.] *Onde i modi:* Essere, Stare sulle spese; *Quel che si spende per vivere stando fuori di casa.* Una volta ebbi a andare a Firenze per un negozio di premura; mi convenne star due giorni sulle spese, e non mi riuscì concluder nulla. [G.M.] *Fag. Commed.* Il principale, che sta qua sulle spese, mi prega... *Guadagn. Poes.* Ho gli uomini da un pezzo sulle spese.

V. **A spese d'uno:** *A carico di quello.* [G.M.] Mantiene in Collegio un povero, ma buon giovane, a sue spese. L'ha maritata a sue spese. Vuole stampare il libro a sue spese. Lo farò a mie spese. Lo ha tenuto a Parigi sei anni a tutte sue spese. *Segner. Mann. Giugn.* 9. Chi è dotto assai, quantunque sia povero, ha tanto in mano da rendere a sè soggetti ancora i monarchi, e da vivere a loro spese. *Fag. Rim* Campar vuole alle spese loro.

VI. *Fig.* [T.] Ho imparato a mie spese a star sull'altrui buona fede. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 36. In ogni cosa è l'imparare alle altrui spese profittevole. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan. Fir.* 1849) 10. 6. Ben è felice quel, donne mie care, Ch'essere accorto all'altrui spese impare. *E* 14. 47. Ma poi che a spese lor si furo accorti Che male in ogni guisa era morire, Sendo già presso alli due terzi morti, Tutto il restante cominciò a fuggire. *Giambull. Stor. Eur.* Il che, se per avventura non ha forse udito o veduto la E. V., guardi almeno, come ancor si dice in proverbio, di non impararlo alle sue spese. *E:* Per ammaestramento ed esempio di chi sa imparare alle spese altrui. *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 14. Dio vi guardi dal condiscendere in questo poco al demonio, perchè proverete in ultimo a vostre spese se egli dal poco sappia cavare il molto *Panciat. Cical.* Pur troppo a mie spese ho imparato che cosa siano le donne.

VII. [T.] *Quasi prov.* I giorni son fitti, e le spese corrono. *E anco si dice senz'altro:* I giorni son fitti; *sottintendendo il resto. Prov. Tosc.* 18. Anco il cane col dimenar la coda si guadagna le spese. *E* 100. Donna danno, sposa spesa, moglie meglio. *E* 107. Chi compra pane al fornajo, legna segate, e vino al minuto, non fa le spese a sè, ma ad altri. *E* 117. Melensa è quella mano che non mangia a spese del villano (*di chi va a opra*). *E:* Ognuno impara a sue spese. *E:* Savio è chi impara a spese altrui. *E*: 117. Tutti i mestieri fanno le spese. *E* 236. Le piccole spese son quelle che vuotano la borsa. *E* 242. Saggio è chi sa soffrire spesa, danno e martire. *E* 304. Piccole giornate e grandi spese ti conducono sano al tuo paese. [G.M.] *Serdon. Prov.* Amico mio cortese, secondo l'entrate tali le spese. *E:* La spesa si deve misurare col guadagno. *E:* È maggiore la spesa che il guadagno.

VIII. **Dare spesa,** *o* **Dar le spese al suo cervello** [G.M.] *Fag. Rim.* Tosto detti le spese al mio cervello. — V. CERVELLO.

SPESACCIA. *S. f. Pegg. di* SPESA. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) E coteste spesacce immoderate... Non si son cagionate altronde, che Dal fumo delle doti.

[G.M.] *E per cel. Di spesa grossa, o che si voglia far comparir tale.* Oggi ho fatto una spesaccia.

SPESARE. *V. a. Dare le spese, o il vitto.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 3. Alli capomaestri quando saranno spesati, non sia lecito per loro fatiche conseguire e accettare altro premio, che lire tre il giorno per ciascuno. = *Dav. Scism.* 57. (*C*) Spesava da cento monaci, che fuori andavano rade volte. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato... che tutti que' fanciulli... dovessero di quello del comune essere spesati. [Tor.] *Dat. P. e P.* 44. Furono spesati al soldo di lui; e quella e l'altra sera ebbero ottimo ristoro con notabile magnificenza e liberalità. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Fu anche accompagnato e spesato per tutto il dominio da otto ambasciatori. *Segner. Mann. Apr.* 28. Non ti fermare allo stuolo di quei lacchè, per cui spesare, tanti poveri non han pane in tempo di fame. *E Crist. instr.* 3. 32. 13. Temo fortemente... che quando le figliuole vendono mostruosamente la loro onestà, provenga spesso da... mancanza di chi le vesta da loro pari, per non dire altresì di chi le sostenti, di chi le spesi, di chi pensi ad accomodarle. *E Quares* 39. 1. Così Mario Rusticano accarezzò Plozio, così Pompeo Magno spesò Teofane, così Decio Bruto favorì Accio, per isperanza d'esserne immortalati ne' lor volumi.

2. [Val.] *N. pass. Rof. Lett. Etrur.* 1. 571. Si venda quel poco, che ho, non per altro che per potermi spesare per la via. [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 175. Penso che oltre a questi soldati Cesarei ne verranno degli altri a spesarsi, e consumare per qualche mese Bressello...: questi soldati da sè si pigliano pur troppo libertate di mangiare le genti, non che quando n'è data loro qualche licenzia.

SPESARELLA. *V.* SPESERELLA.

† **SPESARÌA.** *V.* SPESERIA.

SPESATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPESARE. (*M.*) 2. [T.] *A chi si fanno le spese tutte occorrenti al suo vitto.* Spesato di tutto punto. *Può l'operajo, il garzone, il maestro del signorino, il cuoco* essere spesato o no. = *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. (*M.*) Essi fan sì, che vi sieno chiamate fin da lontani paesi, salariate, spesate, ..

SPESERELLA *e* **SPESARELLA.** *S. f. Dim. di* SPESA. *Piccola spesa.* [T.] *La* Speserella, *tiene or dell'uno or dell'altro di questi gradi; ma per lo più concerne la poca quantità, senza vezz.* Pensiuncula, *in Colum.* = *Cronichett.* 237. (*M.*) Se in ciò avessimo fatta alcuna spesarella, che pensavano, che il comune di Pisa consentirebbe satisfare. *Red. Lett* 2. 157. (*C*) Serviranno per restituirle la lira, e per le speserelle che V. S. fa in mandarmi le sue lettere, ed in ricever le mie.

SPESERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim., e quasi pronipote, di* SPESA. *Ha del vezz. La* Spesicciuola *non denota che la piccola quantità; la* Spesetta, *può essere anco di somma relativam. maggiore; la* Spesuccia *è poca o insufficiente, quando, per eufem., non dica spesa alquanto grave. Le* Spesucole *sono a piccole riprese, e che non paiono, ma risicano di fare assai danno.* Spesina *è vezz. Anco la bambina fa le sue* spesine, *o altri per essa.*

† **SPESERÌA** *e* † **SPESARÌA.** *S. f. Spesa. G. V.* 11. 87. 1. (*C*) E elli ne forniano tutte sue spesarie. *Albert. cap.* 39. Che niune ricchezze sono (ciò mi pare) che alle speserie della guerra sieno sufficienti e bastanti. *E altrove:* Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. *E altrove:* Fa le speserie con fretta, quando lo tempo, o'l luogo, o la cosa lo domanda.

SPESETTA. *S. f. Dim. di* SPESA. *Piccola spesa. Quad. Cont.* (*C*) Per cucitura di due sue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un dimezzato, ch'ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze e scarpette, e altre spesette.

SPESICCIUOLA. [T.] *V.* SPESERELLINA. (*C*)

SPESINA. [T.] *S. f. V.* SPESERELLINA.

SPESO. *Part. pass. e Agg. Da* SPENDERE. (*C*) Expensus, *aureo.*

2. *Di tempo.* [Cors.] *Per Consumato, Impiegato. Belc. Vit. Colomb.* 16. Piange il tempo male speso. [T.] *E:* Il tempo bene speso è un gran guadagno. *Prov. Tosc.* 227. I giorni spesi bene sono i meglio impiegati. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*C*) I mal spesi anni, che sì ratto volano. *Buon. Rim.* 61. Ma non però vergogna nè dolore Dei mal spesi anni miei sì fuggitivi Voglia e pensier nel cuor non mi rinnova.

[T.] Opera spesa.

3. [T.] *A modo di Sost.* L'entrato e lo speso.

SPESONA. [T.] *S. f Accr. di* SPESA. *Spesa relativam. grossa. Ma anco Ben fatta, Che frutta.*

† **SPESSAJA.** *S. f.* [Camp.] *Spessamento, Adunamento di cose spesse. S. Gir. Pist.* 28. Dicono gli scrittori delle naturali cagioni che le saette folgore si fanno di spessaja e rassodamento delle nuvole, a modo di più dure pietre.

SPESSAMENTE. *Avv. Da* SPESSO. *Frequentemente.* Spisse, *in Plin. Densamente, Fittamente. Ma* Spissius, *in Petron. Satyr. Più spesso,* Crebrius. *G. V.* 4. 5. 1. (*C*) Invano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *Amm. Ant.* 33. 1. 7. Quello che ciascuno ha pensato per altrui tormento, spessamente il riceva per suo. *Coll. SS. Pad.* 3. 4. 32. *var.* Leggiamo noi nelle Scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Israel, che per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lo- nemici. *Dittam* 2. 24. Fedele a Dio, pietoso, umile e piano, E 'n arme tal, che fece spessamente Con Corboran lagrimare il Soldano. *Cr.* 5. 1. 13. Sopra tutte le cose è da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante. [F.T-s] *Galil. Lett.* Io vo spessamente meco medesimo meditando quale sia in me maggior mancamento...

2. *Per Densamente. Salvin. Opp. Cacc.* 82. (*M.*) Sopra la rossa e ben ricciuta fronte Dolcemente e sul dosso spessamente Porporeggiano gocce.

3. *Fittamente.* [T.] *Cr.* 8. 13. Fil di rame spessamente reticolato.

† **SPESSAMENTO.** *S. m. Spessazione, Spessezza.* Spissitudo, *in Sen.* (*M.*)

2. † *Per Sorta di figura rettorica. Rett. Tull.* 93. (*M.*) È un'altra sentenza, che s'appella *spessamento,* la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da sezzo in un luogo, ..

† **SPESSARE.** *V. a. e N. ass. e pass. Far denso, Condensare.* Spissare, *in Plin.* — *Cr.* 4. 20. 2. (*C*) Il sugo dell'uve acerbe innanzi a' di caniculari al Sole por si dêe, chè si secchi, e spessisi come mele *M. Aldobr. P. N.* 17. Quando l'orina comincia ad ispessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere. *Guid. G.* Allora nel colpire de' feditori, molta nebbia si spessa nell'aere per lo continuo mandamento delle saette. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. La caldezza mescolata alle nuvole non lascia spessare.

2. † *Per Spesseggiare. Fr. Jac Tod.* 7. 6. 4. (*C*) Li colpi più spessaro, Niente mi difesi.

3. † *Per Frequentare. Franc. Barb. Regg Donn.* 140. (*M.*) Comincia costei a spessar le finestre, e le chiese.

† **SPESSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SPESSARE. *Ott. Com. Purg.* 21. 389 (*C*) Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell'aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato e ristretto. *Ricett. Fior.* 1. 105. (*M.*) I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tanto che si possano conservare. [Camp.] *Met.* XV. Perocchè lo spessato fuoco passa nella spessata aria. (*Ignis enim densum spissatus in aere transit.*)

Fr. Giord. 128. (*M.*) In quelle parti di Corsica e di Sardigna che sono spessate di grandi montagne.

† **SPESSAZIONE** *S. f. Densità, Ristringimento delle parti in fra loro.* Spissitas, *in Vitruv.* — *Cr.* 2. 4. 2. (*C*) Siccome riceve sapore, così riceve spessazione e sottilità, e acuità.

SPESSEGGIAMENTO. *S. m. Lo spesseggiare.* Spissitudo, *in Sen.* — *Cr.* 11. 51. 1. (*C*) Il segnal della sanità (*nelle api*) è lo spesseggiamento nello sciame, se son nette, e se l'opera che elle fanno, è eguale, e lena.

2. *Di cosa non mater. Non com. Cosc. S. Bern.* 15. (*C*) Sia diritto (*il cuore*) per dirittura d'intenzione, e per discacciamento di perverse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 36. 106. (*Man.*) Egli proibisca al poeta lo spesseggiamento di questa figura.

SPESSEGGIANTE. *Part. pres. di* SPESSEGGIARE. *Che spesseggia. Ott. Com. Purg.* 11. 171. (*C*) Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto o di fatto con laude.

SPESSEGGIARE. *V. a. e N. ass. Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse volte.* Spissare, *in Plin. Far denso. Ma in Petron. Fare qualcosa con più frequenza dell'usato. Guid. G.* (*C*) Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli avvenga che tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. *M. V.* 10. 75. Il perchè spesseggiando, a' priori e camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Palle di ferro che, ancor che le sien minori che quelle delle bombarde, col spesseggiare li tiri, e per esser materia dura, si fa con essi assai maggior effetto che non facevan le bombarde. = *Teol. Mist.* 94. (*C*) Se questo spesse volte spesseggiasse, piuttosto si vedrebbe infiammare. *Pist. S. Gir.* Che è questo, che per censo di santà per ogni

spazio della vita siano spesseggiate le giunture de' membri? *Cr.* 9. 6 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento. *Morg.* 26. 111. E' si vedea sempre in alto le mane, E in modo le percosse spesseggiare, Che sonavano a doppio le campane. [Camp.] *Met.* III. Dimmi lo tuo nome e quello de' tuoi antichi, e perchè spesseggi (*frequentes*) i sacrificii del nuovo costume. [T.] *Virg. Ugurg.* 87. Li folgori spesseggiano. (*Ingeminant. Ma avea forse anche in mira quell'altro:* Crebris micat ignibus aether.) *Lett. del Maestr di Cosim. Med.* 1532. Perchè la S. V. non ha maggior contento del continuo aver lettere da noi, però gli scrivo spesseggiando la medesima materia. — Spesseggiano i lampi. — Spesseggiare de' misfatti. — Spesseggiare ne' racconti. — Spesseggiare con tali osservazioni.

[Cont.] *In forza di Sost. Bart. C. Arch. Alb.* 51. 18. Lo spesseggiare (*i colpi della berta sui pali*) continuamente doma e vince ogni durezza e perfidia di terreno. = *Filoc.* 7. 99. (*C*) Cupido molte volte... s'è di ferirmi sforzato; ma nello spesseggiar del gittare de' suoi dardi, o nello sforzarsi, mai ignudo non potè il mio petto toccare. *Tes. Br.* 2. 37. Quando quel forte scontramento è de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco.

2. [T.] *Meno inusit. sarebbe, detto d'atti frequentem. ripetuti. Legg. S. Pier. Mart.* Nè per spesseggiamento di battiture. [T.] Cominciarono a spesseggiare le visite.

4. *Per Affrettarsi. Sallust. Giug.* 165. (*M.*) Li villani... spesseggiavano di venire a Mario.

5. [Val.] *Soffiare assiduamente. Lanc. Eneid.* 3. 225. Ispesseggiano i disiderati venti, e il porto ci appare chiaramente.

SPESSEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPESSEGGIARE. *Arrigh.* 67. (*C*) Cotale mercato spesseggiato desidera d'avere. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 57. (*M.*) Trovandosi la secca esalazione racchiusa, scuote la terra con urti replicati e spesseggiati. [Camp.] *Com. Boez.* I. Queste cose sono tutte miglioramente spesseggiate dalla voce del volgo.

2. [Camp.] *Per Addensato. Met.* XIII. L'altra favilla vola, e spesseggiata e raggomitolata (*glomeratque corpus in unum Densatur*) in uno corpo, piglia faccia...

SPESSEZZA. *S. f. Densità.* Spissitas, *in Vitruv.*; Spissitudo, *in Sen.* — *Pallad. Ott.* 20. (*C*) Cuoci tanto, che torni a spessezza di grasso mele. *Tes. Br.* 2. 37. S'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe, e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell'aere. *E più sotto:* Al cadere che fa, per la spessezza dell'aere si si trita e diventa minuta (*la gragnuola*), e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra. *Cr.* 1. 4. 9. Per la loro spessezza e mischiamento con loro di cose terrestri. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 171. L'olio di oliva può acquistare densità e spessezza, non solamente per la vecchiaia, ma ancora per il transito fatto per i pori del masso. *Bart. D. Tens. Press.* LVII. Spessezza del vetro: chè ben può egli non aver pori possibili a trapassar per essi l'aria di qua giù, grosso di pasta, e averne de' penetrabili dalla sottilissima sustanza ch'è l'Etere.

2. *L'Essere folto.* (*Fanf.*) *Volg. Ras.* (*C*) Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza... *Car. Lett.* 1. 32. (*M.*) Un pergolato di viti, sfogato, e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza ha d'un opaco, che tiene insieme del ritirato e del venerando. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Secondo ch'è la spessezza del salto delli Libani. — *Dice* Libani, *per Alberi del monte Libano, Cedri del Libano.*

3. *Per Frequenza. Galat.* 5. (*C*) Quando quelle di grandezza, e quasi di peso vincono queste, tanto queste in numero ed in spessezza avanzano quelle.

4. *Per Frequenza nell'operare. Vas.* (*M.*) La velocità e spessezza nell'operare *Sen. ben. Varch.* 7. 31. (*Man.*) Vincerò la sterilità della terra colla diligenza e spessezza del coltivare.

5. [T.] *Per* Grossezza, *sentirebbe troppo del fr.* Epaisseur. *Diod. Re,* 1. 7.

† SPESSICARE. *V. a. e N. ass. Spesseggiare.* Spissesco, *in un senso, in Cels. e Lucrez.* — *Fir. Rim. burl.* 1. 288. (*M.*) Vorrebbe il doppio durare un buon dato, E nel principio esser menato adagio, Poi da sezzo tener più spessicato. *Soder. Cult. Ort.* 267. (*Man.*) Per cosa certa (*i rosai*) spessicheranno di farne (*delle rose*), e più a buon'ora ne faranno in questa maniera.

SPESSIRE. *V. a., N. ass. e pass. Spessare; e dicesi de' liquori che per bollire o altra cagione acquistano corpo, cioè divengono densi. Non è dell'uso.* Spissare, *in Plin. e Lucan.* [Cont.] *Libro Cuc.* 45 Di limonia di polli. Friggansi li polli col lardo e cipolle, e pestisi l'amido...: se non avessi amido, spessisi il bruodo colle tuorla d'ova, e, quando sarà presso l'ora del minestrare, metti in quello succhio di limoni. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. *Ricett. Fior.* 1. 86. Il piombo si disfà in questo modo: mettesi in un mortajo di piombo alcuno umore, e rimenasi con pestello di piombo, tanto che si spessisca; di poi si lava, e lasciasi andare il piombo a fondo,... *E* 118. Dàgli un caldo temperato ogni giorno tanto che il zucchero si spessisca. *E* 3. 166. Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni mele tanto che si spessisca. *E* 168. Dassegli un bollore, tantochè cominci a spessire. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 30. Il cardamomo mettesi negli unguenti odoriferi per ispessirgli.

2. *Di corpo non liquido.* [T.] *Matt. Diosc.* I. 125. Il rhu... è il seme d'uno arboscello chiamato coriario, perciocchè coloro che conciano le cuoia l'usano per ispessire le pelli. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 185. Conciansi con le sue frondi le cuoia di quelli eccellenti cordovani, che chiamano somachi dal nome di queste frondi con che si spessiscono e s'increspano.

SPESSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPESSAMENTE. Saepissime, Persaepe, *in Cic.* — *Lab.* 117. (*C*) Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto quello che spessissimamente addomandai *Declam. Quintil. P.* Spessissimamente gli uomini del nostro tempo libri bellissimi e utilissimi di gramatica hanno tratti in volgare.

SPESSISSIMO. *Agg. Superl. di* SPESSO. (*C*) Spississimus, *in Plin.* [Cont.] *G. G. L.* III. 474. Ora con maggior verità scrive rarissime (*macchie solari*) essere sferiche, e spessissime di figure irregolari.

2. *Per Foltissimo. Nov. ant.* 24. 4 (*C*) Là ov'egli mangiava in terra, fece coprir di tappeti, i quali erano tutti lavorati a croci spessissime. *Declam. Quintil. P.* Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalii.

3. *Per Frequentissimo. Filoc.* 3. 228. (*C*) Egli pensava che i messaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno fossero spessissimi. *Franc. Sacch. Nov.* 127.

[T.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 85. Spessissime volte. — Serie spessissima di scintille.

SPESSISSIMO. *Avv. Superl. di* SPESSO. Saepissime, *in Cic.* — *Segner. Penit instr. cap.* 15. (*C*) Lavarti nell'acque salutevoli di questo Giordano non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo. [G.M.] *E Mann. Febbr.* 18. Spessissimo, sull'atto stesso di quei loro sì lieti trattenimenti, restano colti da una morte improvvisa. [Cont.] *Rus. Arch.* 11. Soggiunge poi che nella grossezza di esso muro si abbino a porre taglie di olivastro brustolate, ed incastrate spessissimo.

† SPESSITÀ, † SPESSITADE, e † SPESSITATE. *S. f. Spessezza.* Spissitas, *in Plin.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Togli la galla pertugiata, fele di toro, mandorle amare, cuoci infino a spessità, ed ungi. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I. *Job.* E noi tutti sappiamo per certo che quante volte le teste della mela granata biada vanno innanzi, le granella ingrossano con minore ispessità.

SPESSITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPESSIRE. Spissatus, *in Ov.* [F.T-s] *Matt. Diosc.* 87. Gittagli sopra olio spessito otto libre.

† SPESSITUDINE. *S. f. Spessezza.* Spissitudo, *in Sen.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Onde in Ezzechiel si vede disteso il cristallo sopra il Cherubino, cioè, ragunate insieme le spessitudini dell'acque.

2. † *Per Frequenza. Esp. Salm.* 26. (*C*) Nella spessitudine, ovvero moltitudine degli uomini

SPESSO. *Agg. Denso.* Spissus, *aureo. Gr.* Πυκνός. *Nell'uso più com.* Denso, Grosso, Folto, Fitto, Serrato, Compatto, *secondo i casi. Dant. Inf.* 21. (*C*) Bollía laggiuso una pegola spessa. *E Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa e solida e pulita. *E* 5. Quando il caldo ha rôse Le temperanze de' vapori spessi. *Tes. Br* 2. 37. Se alcuno dicesse che l'aere non fosse spesso, io gli direi che s'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell'aere. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Questo gesso sia disfatto benissimo in acqua, che non sia molto spesso, nè molto raro. *Roseo, Agr. Her.* 19. *v.* Faccia cuocer orzo e semola in acqua fin che diventi molto spesso.

[Cont.] *Di solido. Picc. A. Filos. nat.* 103. Quelli son propriamente corpi rari, i quali hanno in sè poca materia sotto forma bisognosa di gran quantità, over grand'ampiezza: e per il contrario densi, o ver spessi, saranno quegli altri che molta materia ritengano sotto forma che di poca quantità tien bisogno. *Bart. C. Arch. Alb.* 279. 8. Il contrario interviene nella creta, che per esser troppo spessa non ti dà acque. *Pall. R. Agr.* I. 5. E conciossiecosachè le generazioni delle terre sieno molte: cioè grassa, magra, spessa, rada, umida e secca, e di queste la maggior parte sieno viziose, tuttavia per la diversità de' semi spesse volte son utili. = *Cr.* 2. 16. 7. (*Man.*) Il (*campo*) grasso e spesso è più convenevole alle biade.

2. *E col* Di, *per Pieno di. Cr.* 9. 77. 1. (*Man.*) Abbiano gran ventre (*i verri*), e groppa; il grifo corto e la cervice spessa di gangole. *Cr.* 11. 16. 6. I rami da piantare sien lieti, sugosi, netti, spessi di gemme (*cioè*, abbiano spesse le gemme). [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 4. Le ciglia (*degli uccelli rapaci*) debbono essere non molto spesse di penne, gli occhi cavi e in entro; di piccolo fiato la gola sia.

3. *Per Folto, Fitto.* [Cont.] *Tav. rit.* 222. Quivi non v'arrivava niuna persona; tanto era questa foresta spessa e folta, e la valle v'era scura e pericolosa. *Cr. P. Agr.* I. 191. Così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano se fossero troppo spesse, e si sarchiano e si colgono l'una dopo l'altra, rimanendovene certe di ciascuna generazione per seme. *Pall. R. Agr.* IV. 23 Le gambe sode, nervose e picciole, cioè corte; unghie grandi, lunghe, e setolose; il pel di tutto 'l corpo, spesso e corto. = *Bocc. Introd.* Le quali (*macchie*) apparivano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse: *E nov.* 7. *g.* 5. Subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero..., sfrondinsi. *Alam. Gir.* 10. 98. Poi che ha passato un folto bosco e spesso, E vien ove s'apriva la campagna; Truova due cavalier che assisi stanno Piangendo insieme il ricevuto danno. *E* 127. Io la rimiro, e sol truovo con lei Un picciol Nan tra quei virgulti spessi. [Camp.] *D* 2. 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva, Che agli occhi temperava il nuovo giorno. [T.] *Virg. Ug.* 62. Spesse ombre della notte. [B.] *Ar. Fur.* 22. 11. Spesse fronde. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 11. Nel tardo seminar si butti la semenza più spessa, perchè allora non concepisce così bene, e molta se ne affoga e si perde per le molte acque e i geli.

[Cont.] *Di pali conficcati, colonne, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 51. 15. Finalmente conficchinsi tanto spessi (*i pali*), che e' non vi resti luogo alcuno dove metterne. *E* 26. 12. Altri faranno i vani quando le colonne saranno spesse, e altri quando le saranno rade, perciocchè sopra le colonne spesse si pongono le travi, e sopra le colonne rade si pongano gli archi.

4. *Per Frequente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo, sì spessa e ratta, che mai simile veduta non aveano. *Amm. Ant.* 5. 1. 5. Ogni cosa che è spessa, diventa vile per molto uso; ogni cosa che è rada, suole essere più cara. *Arrigh.* 60. Tutto quello ch'è continuo o spesso, per troppa usanza ne vien sozzo. [G M.] *Machiav. Rapp. cos. Magn.* E notate questo, che dagli spessi suoi disordini nascono gli spessi suoi bisogni, dagli spessi suoi bisogni le spesse domande, e da quelle le spesse diete, e dalla sua poca estimazione le deboli risoluzioni e debolissime esecuzioni. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 51. 17. Gli instrumenti da conficcare i pali sieno come si voglino; non bisogna che abbino i loro mazzi gravissimi, ma che dieno spessi colpi. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Benchè non vi sieno così spesse di quelle voci e di que' modi che più non sono in uso, ve ne sono anche poche di quelle che s'usano oggi. *Bern. Orl. Inn.* 59. 59. (*Man.*) Però si mosser tutti a passi spessi; Ma Ferraù non andò già con essi. [T.] *Prov. Tosc.* 134. Conti spessi, amicizia lunga.

5. [Camp.] *Aggiunto di* Gente, *per Numeroso. D.* 1. 21. Già fûr le genti sue dentro più spesse. (*Paris*

di Mantova, e vuol dire che quella città fu più popolata prima che, ecc.) *E* 1. 4. Noi passavam la selva tuttavia, La selva, dico, de' spiriti spessi. *Avv. Cicil.* 1. 4. E ivi si afforza di forti steccati, con ispesse bertesche e con ispesse genti. = *Dant. Purg.* 6. (*Man.*) Tal era io in quella turba spessa. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 80. La testa del battaglione quadro deve esser piena e spessa, perciocchè convien che sostenga il primo assalto de i nemici.

6. *Dicesi anche del Legno, le cui parti son molto unite, compatte. Soder. Agric.* 124. (*Man.*) Il legname del terebinto è lento e spesso. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 50 La rovere, per essere spessa e nervosa, e serrata, e piena di picciolissimi fori che non ricevono lo umore, è attissima a qual tu ti voglia sotterraneo edifizio.

[Cont.] *Di tela che sia molto serrata nella sua tessitura, contrario di* Rada *che lascia sperare la luce. Cit. Tipocosm.* 415. Crivelli e stacci, o spessi o chiari (*radi*).

7. *Per Grosso; contrario di* Sottile. *Cr.* 5. 1. 4. (*Man.*) Proverannovi arbori, che avranno le cortecce spesse e aspre.

8. **Spesse volte, Spessi anni,** *e sim., posti in forza d'avv., vagliono Frequentemente, Quasi ogni anno. Dnnt. Inf.* 33. (*C*) Chè spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dêa. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Pallad. Febbr.* 40. Conviene che la triaca spessi anni vi si metta. *Cronichett. d'Amar.* 18. Ella ci guasta ispesse volte i nostri conviti. *Stor. Barl.* 56. (*M*) Fu con lui ispessi giorni, e fecelo istare in digiuni. *Franc. Barb.* 245. 22. Perchè avvien spessa ora, Per acque, o luoghi o venti, Che del non ben ti penti! *Rim. ant. M. Cin.* Che sente delli suoi colpi spesse ore.

† **SPESSO.** *S. m. Il solido, Grossezza, Profondità. Tes. Br.* 2. 40. (*C*) E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesta parte del suo cerchio.

SPESSO, *e* † **SPESSORA.** *Avv. Sovente, Frequentemente, Spesse volte.* Saepe, Saepenumero, *in Cic.;* Saepicule, *Non di rado, Piuttosto spesso, in Plaut.* Spissius, *in Petron. nel signif. di Sovente. Petr. Son.* 286. *part.* 1. (*C*) Chè spesso occhio ben san fa veder torto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Come ti se' tu spesso adirato? *Dant. Par.* 22. Io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. *Arrigh.* 60. Io spesso ti fui benigna; e avvegnachè io mai non ti fossi prodiga, io ti fui larga. *Din. Comp.* 1. 25. Da' Rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto e a torto.

[T.] *Ar. Fur.* 32. 13. Spesso aprir la finestra ha per costume, Per veder s'anco di Titon la sposa... *Prov. Tosc.* 106. Poco e spesso empie il borsello. *E* 108. Chi vuol esser ben servito, muti spesso. *E* 205. Albero spesso trapiantato, mai di frutti è caricato. *E* 344. Chi mura a secco, mura a spesso.

[T.] Bene spesso. [G.M.] Più spesso. — Molto spesso. — Troppo spesso.

[T.] Vado spesso a Santa Croce. — Mi viene a trovare spesso. — Lei lo vede spesso. — Poco spesso.

[G.M.] *Mod. fam.* Spesso e volentieri: *ha più efficacia del semplice* Spesso; *ed è quasi un superl.* Spesso e volentieri ricorro da lui. — Spesso e volentieri quel giovanastro fa delle scappatelle.

2. *E replicato ha forza di superl. Sen. ben. Varch.* 7. 21. (*C*) Il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa... riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non rendere quei danari. *Fir. As.* 272. Spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena. *Rim. ant. Notar. Jac. Lent.* 1. 295. (*M.*) Per sofferenza si vince gran vittoria, Ond'uomo vien spessora in dignitate.

† **SPESSORA.** *V.* Spesso, *avv.*

† **SPESSORE.** *S. m.* [Sel.] *Detto frequentemente negli scritti scientifici per grossezza, ed è di mal uso.*

† **SPESSURA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Spessezza. *Roseo, Agr. Her.* 126. *v.* E questo si intende quando si essi (*lauri*) si ha da far uno arboleto che fa molto bella parere la spessura.

SPESUCOLA. [T.] *V.* Speserellina. Pensiuncula, *in Colum.* [Cerq.] *Lo nota il Manni nelle Lez. Ling. tosc.* 56.

SPESUZZA. *S. f. Dim. di* Spesa. Pensitatio, *in Ascon. Ped.* — *Car. Lett. ined.* 1. 186. (*M.*) Dico questo perchè so che si è doluto che non le siano rifatte certe spesuzze fatte per ciò.

SPETEZZAMENTO. *S. m. Lo Spetezzare.* (*C*)

SPETEZZARE. *V. n. ass. Tirar peti.* Pedere, *aureo. Gr.* πέρδω. *Pataff.* 10. (*C*) Io ho portato il vanto, e spetezzava. *Franc. Sacch. Nov.* 145. Disse che dèsse loro un poco di colla la sera, sicchè imparassono di spetezzare al banco. *E nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch'e' non ispetezzassono a questo modo. *Bert. Giamp.* 74. (*M.*) Bisognerà intendere ch'e' l'annunziasse collo spetezzare, che è uno degli effetti del serviziale. (*Qui a modo di Sost.*)

SPETRARE *e* † **SPIETRARE.** *V. a. e N. pass. Sciogliere, Disfare la durezza di cosa che sia, o si riguardi come pietra. Dell'uso poet. — Petr. Canz.* 1. 5. *part.* 1. (*C*) E dicea meco: Se costei mi spetra, Nulla vita mi fia nojosa o trista.

2. *Fig. Liberarsi, Distaccarsi. Petr. Canz.* 9. 2. *part.* 1. (*C*) Quanto posso mi spetro, e sol mi sto. *E son.* 60. *part.* 1. (*C*) E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ov'io stesso m'era involto.

3. *Altro fig. Ammollire, Intenerire. Tass. Ger.* 2. 83. (*C*) Ma la sua man, che i duri cor penétra Soavemente, e gli ammollisce e spetra. *E* 3. 8. Duro mio cor, che non ti spetri o frangi? *E* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra. *E Lett.* 24. (*M.*) Ma in somma non posso mutar fortuna, nè spetrare il cuor degli uomini, che è sì indurato nell'ostinazione contro di me. *Dep. Decam.* 101. Come in *Inasprire, Impietrare,...*, che, volendo dire il contrario, si dice *Disasprò, Spietrò...*

SPETTABILE. *Agg. com. Riguardevole.* Spectabilis, *in Ovid. e Valer. Flacc.* = *Bocc. Vit. Dant.* 8. (*C*) Visse un cavaliere per arme e per senno spettabile e valoroso. *Fiamm.* 4. 132. La cui giovinetta età, la speziosa bellezza, e la virtù spettabile di essi, graziosi li rende oltre modo a' riguardanti. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttor de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i loro morti corpi. *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* (*Man.*) Uomo in verità di statura più che mezzana e spettabile.

2. **Spettabile,** *è anche Titolo che si dà ad alcun magistrato. Lat.* Perspectabilis, *Giustiniano nelle Novelle.* (*C*) [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 345. Il titolo d'eccellentissimo e d'eccellenza vien da eccelso;... Quel di spettabile vien dal verbo latino *specto.* [G.M.] *Machiav. Provvis.* Possano nondimeno gli spettabili Dieci ordinare ed eleggere capi di colonnelli, come a loro parrà e piacerà. [T.] La spettabile Camera, La spettabile Comunità.

SPETTABILISSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* Spettabile. Spettabilissimo signore

SPETTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Spettabile, *come Titolo, V* § 2. Spectabilitas, *in Cod.* [T.] *Docum. Fior.* 1497. Le Spettabilità vostre. — *Come* Vostra serenità.

SPETTACOLACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Spettacolo. *Mal condotto, Non degno. Sempre di spettacolo dato a trastullo o a pompa.*

SPETTACOLO, *e* † **SPETTACULO.** *S. m. Propriamente Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente, come Giostra, Caccia, e sim.* Spectaculum, *aureo. S. Gio. Grisost.* 138. (*C*) Richiedi loro ove sono le loro ricchezze, e li vestimenti odoriferi, dove sono li giuochi, li strumenti, e gli spettacoli? *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 243. I Romani n'ebbero le migliara de' publici (*giuochi*), e de' privati, benchè con più proprio vocabolo si possano dire spettacoli che giuochi; i quali furono instituiti per ricrear la plebe ed i cittadini, per accendergli al dispregio delle piaghe bellicose e della morte, per spronarli all'amore della lode e desiderio della vittoria.

[T.] Spettacoli svariatissimi. — Grandiosità di spettacolo — Spettacolo di gladiatori. — Frequentare gli spettacoli. *Virg.* Il tempo non chiede tali spettacoli. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Nojosi spettacoli.

2. *Trasl. Dicesi d'Ogni oggetto, che trae a sè l'attenzione, o gli sguardi. Vit. SS. Pad.* 2. 299 (*C*) In questo spettacolo stetti tutto 'l giorno con gran diletto. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Dav. Scism.* 13. Non io non voglio vedere questi spettacoli. *E Accus.* 142. Così pazzo fu poi festa e spettacolo della Città nel bel modo ch'io vi conterò. *Serm. S. Agost.* 8. O pace benedetta..., tu se' spettaculo de' conjugati. [F.T-s] *Liv. Nard.* 1. 2. Voi siete stati uno spettacolo a tutti i cittadini e forestieri... mentre che voi ve ne andavate. (*Vos civibus... spectaculo abeuntes fuisse.*) [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 14. E non è invero spettacolo di pietà veder tanti uomini che del continuo procedono come bruti? *E Ag.* 3. Figúrati tu frattanto, a un tale spettacolo, che divisione sarà quella, allorchè uscendo da una medesima tomba e buoni e cattivi, imprenderanno cammini così contrarii! [T.] Contemplava lo spettacolo maraviglioso del mare in burrasca. Spettacolo lamentevole. Che spettacolo!

[T.] *Ap.* Fatti spettacolo negli obbrobrii e nelle tribolazioni. Spettacolo agli Angeli e agli uomini.

3. *Per Gente accolta a spettacolo. Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*M.*) Ciascuno di maraviglia rimase attonito, e ad una voce tutto lo spettacolo chiamò vincitore Partenopeo.

SPETTACOLONE. *S. m. Accr. di* Spettacolo. *Lasc. Nan.* 1. 70. (*M.*) Fan nell'armargli uno spettacolone, Ch'io non so ben s' i' lo saprò ridillo. [T.] *L'usa anche l'Alf. — Fam. e può essere iron.*

SPETTACOLOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Spettacoloso. Spectatissime, *Vistosissimamente, in Plin. e Ammian.*

SPETTACOLOSO. [T.] *Agg. Da* Spettacolo. [T.] Rappresentazione, Dramma, Scena, Ballo spettacoloso; *più a curiosità degli occhi che a esercizio dell'intelletto e educazione dell'animo.*

2. [T.] *Fam. di cel. Cosa nel suo gen. tanto grande che dia troppo nell'occhio.* Grassezza spettacolosa, Naso spettacoloso.

SPETTACOLUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* Spettacolo. *Meschino a quel che la promessa o l'aspettazione o la convenienza voleva. Sempre di quelli a trastullo o a pompa.* Spectamen, *in Apul.* [R.Cann.] *Pananti, Op.* II. 46. ...Siccome fan tanti impresari Che dànno ogni stagion spettacolucci, E credon soddisfatti gli appaltati Con quattro o cinque gatti scorticati

† **SPETTACULO.** *V.* Spettacolo.

† **SPETTAMENTO.** *S. m. L'aspettare. Coll. SS. Pad.* (*C*) Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora che debbon venire. (*La stampa* 1. 2. 3 *ha:* aspettamento.) *E* 11. 6. 140. (*Man.*) La speranza è quella, la quale ritrae la mente nostra dalle cose presenti, e per lo spettamento dei celestiali doni sprezza tutti i dilettamenti del corpo.

SPETTANTE. *Part. pres. di* Spettare. *Che spetta, Che appartiene. Segner. Mann. Lugl.* 24. 5. (*M*) Non solo ardiscono ribellarsi ai dettami di Cristo spettanti al vivere, ma ancora ai dogmi appartenent. alla Fede. *E Part. Instr.* 8. 1. E ciò si fa... con esporre loro i misterii spettanti all'unità di Dio, e alla trinità delle Persone divine. [G.M.] *E Mann Febbr.* 11. Il desiderio che hai... di acquistar l'umiltà, di acquistar l'ubbidienza, e di conseguire altri beni spettanti all'anima. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 68. Ricevetti la lettera di V. S. Illustrissima, insieme con i venti scudi spettanti alla Commenda del Balì Gregorio Redi, mio nipote.

[T.] Ragioni direttamente spettanti all'assunto.

2. [T.] *Appartenenza di diritto.* Poteri spettanti a tale o tale uffizio, a tale o tale persona.

SPETTANZA, *e* † **SPETTANZIA.** *S. f. Astr. di* Spettante. (*Man.*) [T.] Palazzo di sua spettanza. — Cose di loro spettanza.

2. *Titolo che si dava ad alcuni magistrati. Guicc. Dec.* 1. (*Man.*) Tutte le provvisioni che vengono innanzi alla Spettanzia Vostra, prestantissimi cittadini, ricercano due considerazioni.

† **SPETTANZIA.** *V.* Spettanza.

SPETTARE. *V. a. e N. pass., in signif. di Appartenere. Aureo. Segner. Pred.* 7. 1. (*M.*) Non aver più sollecitudine alcuna in ciò che si spetta, se non altro, a fuggir dalla dannazione.

[T.] Spettare *s'applica e al diritto e al dovere;* Appartenere, *più sovente al diritto.* A me non spetta recare giudizio di cosa dove non ho dovere o diritto d'entrare: a me non appartiene limitare l'altrui libertà, se non quando altri limita la mia debitamente usata. Spettare, *inoltre, denota talvolta relazione di convenienza;* Appartenere, *di proprietà.* Spetta al governante educare indirettamente, più che direttamente, i sudditi. L'eredità del padre appartiene al figliuolo.

2. † *N. ass. Per Stare attento, in guardia.* [Garg.] *Frescob. Viagg. p.* 91. L'altra mattina ci

partimo, e spettavamo un poco in su l'ora della terza, e trovamo peste di cavagli e non gran braccia.

3. *Att., per Aspettare, ma è voce antica. Ca valc. Espos. Simb.* 1. 274. (*M.*) Dio, nostro benigno padre, non ci volle spettare, come fa li Pagani, e indugiare a punire al dì del giudizio in plenitudine di peccati. *Re Rubert. Rim. ant.* 2. Perchè ogni bel servir spetta salute.

SPETTATISSIMO. *Agg. Superl. Ragguardevolissimo.* Spectatissimus, *in Cic.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 11. (*M.*) Fu in libidine spettatissimo, imperocchè colle sue sorelle giacque. [F.T-s] *Luigi Pulc. Nov.* Spettatissima madonna.

SPETTATIVA. *S. f. Lo stesso che* Espettazione. (*Man.*) *V. anche* ASPETTATIVA e ESPETTATIVA.

2. *È anche term. de' Canonisti, che così chiamano La speranza fondata sopra la promessa di ottenere un beneficio allora che sia vacante. Car. Lett. ined.* 1. 195. (*Man.*) Non voglio essere tenuto ora a pagarvi questi 20 scudi di più, come non sono mai stato, se non in caso che la spettativa di Pesaro s'adempiesse.

SPETTATORE. *Verb. m. di* SPETTARE. *Latinism. inusit. per Osservatore. Chi o Che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia.* Spectator, *aureo. Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (*C*) Nerone... celebrovvi la festa Circense, vestito da cocchiere in sul cocchio, o spettatore tra la plebe. *Bern. Orl. Inn.* 16. 19. I suoi compagni e gli altri spettatori Son per la maraviglia di sè fuori. *Ar. Negr.* 5. 6. (*M.*) Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 7. Rimane nulladimeno così spazioso campo nel mezzo, che con ogni maggior comodo s'adagiano in gran numero gli spettatori. *Virg.* Vorrei il padre stesso fosse spettatore qui. — Spettatore dei fatti lontani.

SPETTATRICE. *Verb. f. di* SPETTATORE. Spectatrix, *in Plaut. Ov. e Sen.* — *Guar. Past. Fid.* 4. 2. (*C*) Stava io fuor delle tende Spettatrice amorosa Vie più del cacciator che della caccia. *Salvin. Disc.* 1. 51. Non è maraviglia che la Giudea sola, siccome fu spettatrice de' suoi miracoli per tutta la sua vita, così ne fosse fatta unicamente partecipe nella morte. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 62. I quali (*premii*) da essi Cavalieri... sogliono alle Dame spettatrici... donarsi.

[T.] Moltitudine spettatrice. — Le donne spettatrici della sua morte. — La nazione spettatrice. — Europa muta spettatrice. — Spettatrice la Francia.

† SPETTAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Espettazione. *Car. Lett.* 2. 197. (*M.*) Son certo di non poter corrispondere alla spettazione non solo delle qualità d'esse, ma nè anco della quantità.

SPETTEGOLARE. *V. a. Voce bassa. Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole. Qualcuno ci vede affinità coll'aureo* Petiturio, *Brogliare, Susurrare. V. anche* PETTEGOLARE, PETTEGOLEGGIARE, e PETTEGOLEZZO. *Bellin. Bucch.* 51. (*M.*) Per veder com'e' reggevano, Montato della cella in sulla fregola, Gli sbrodetta e gli spettegola, Dicendo,...

† SPETTEVOLE. *Agg. com. Spettante, Riguardevole. Bellin. Bucch.* 186. (*M.*) E 'l Natan piccinino è sì spettevole, Da più del gran Mogor sì appariscente, E però il Conte...

SPETTINARE. [T.] *V. a. Disfare la pettinatura. Rifl* Spettinarsi, *Disfarsela, per rimanere più libera, o andare a letto. Lat.* Repecto, *Stazio, dubbio.*

SPETTINATO. [T.] *Agg. e Part. pass. di* SPETTINARE. *Non pettinato, o, dopo pettinato, co' capelli in disordine, se di donna.*

SPETTORARE, SPETTORIZZARE, *e più com.* SPETTORIZZARE. *V. n. pass. Scoprirsi il petto.* Expectoro, *Mandar fuori del petto in Cic. da Enn.;* Expapillatus, *in Plaut , Scoperto fino alle mammelle. Buon. Fier. Intr.* 2. 2. (*C*) Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi. *Salvin. Buon. Fier. Intr.* 2 2. (*M.*) *Il seno spettoratevi* Noi diciamo più bassamente *spettorezzatevi*, scopriteci il petto. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 433. A questo proposito mi sovviene d'aver sentito raccontare da un amico, che andando a caccia in una montagna in giornata freddissima, incontrò un pecoraio scalzo, e spettorezzato, anzi mezzo ignudo; sicchè dimandandogli perchè andava così mal difeso a quel terribil freddo, rispose il pecoraio: e voi non portate il muso scoperto? io sono tutto muso.

[G.M.] Arriva a casa sudato, e subito si spettorizza tutto; e così prende le infreddature. A questi caldi non par vero di spettorizzarsi un poco.

2. [G.M.] *Lo dicono anco del Purgarsi il petto sputando le materie catarrose.* Malato che si spettorizza facilmente; segno che guarirà. *Meglio, in questo senso*, Espettorare. *V. questa voce.*

SPETTORATAMENTE. *Avv. Da* SPETTORATO. *Col petto scoperto. Non com.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Malvestiti di mezzo verno spettoratamente si espongono alle nevi.

SPETTORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPETTORARE. *Più com.* Spettorizzato (*V.*). *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 103. (*C*) Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Nè si curi di stare spettorato. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19 La donna..., quando ella se ne va, non pur troppo adorna, ma spettorata e sbracciata.

SPETTOREZZARE. *V.* SPETTORARE.

SPETTORIZZARE. *Lo stesso che* Spettorezzare.

SPETTORIZZATO. [T.] *Più agg. che part. pass. di* SPETTORIZZARSI. *Chi ha il petto scoperto. Più d'uomo il quale abbia il petto ignudo, che di donna che abbia il seno scoperto. Di lei*, Scollacciata, *o, se peggio*, Ignudata. [G.M.] Usano mandar fuori i ragazzi tutti spettorizzati, e con le gambe nude.

SPETTRALE. [T.] *Agg. Di spettro, Appartenente a spettro, Concernente lo spettro. Nel senso delle scienze fis.* Analisi spettrali. — Studii spettrali. — Righe spettrali dei gas. — Righe spettrali solari. — Ordine cromatico spettrale.

SPETTRO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Spectrum. *Fantasma, Immagine, Larva, Visione. Filic. Rim.* 524. (*M.*) E in quest'erma campagna i dì trarrete Spettri di viva morte, ombre spiranti, E l'alma in sen sol per penare avrete. *March. Lucr.* 5. 283. Già si provò che di natia sostanza Creata è la natura..., Ma che spesso ingannar soglion gli spettri Le menti di chi dorme, allor che parne Veder chi morte in cenere converse. *Buon. Fier.* 5. 4. 5 Tutti prestigii e larve e spettri e forme Nefande...

[G.M.] *Di pers. estenuata e colla faccia sparuta:* Pare uno spettro!

2. [G.M.] *Nel senso scientif.* Spettro solare. — Spettro prismatico. — Spettro luminoso delle stelle. — Spettro stellare. [T.] Analisi dello spettro. — Spettro dei diversi pianeti. — Brillante spettro dei vapori mercuriali. — Strie di Franenhofer negli spettri luminosi.

SPETTROMETRÌA. [T.] *S. f. Osservazione diretta a misurare lo spettro nel senso delle scienze fisiche. Dal lat.* Spectrum, *e dal gr.* Μέτρον, *Misura.*

SPETTROMETRICO. [T.] *Agg. Da* SPETTROMETRO [T.] Osservazioni spettrometriche. — Analisi spettrometrica d'una nebulosa. [G.M.] Teoria spettrometrica. — Ricerche spettrometriche.

SPETTROMETRO. [T.] *S. m. Strumento misuratore dello spettro solare.* [G.M.] Spettrometro semplice, composto. — Spettrometro stellare. — Spettrometro celeste.

SPETTROSCOPÌA [T.] *S. f. Esercizio delle avvertenze richieste a ben osservare lo spettro.* — *Dal lat.* Spectrum, *e dal gr.* Σκοπέω, *Osservare.*

SPETTROSCOPICAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPETTROSCOPICO. [T.] Esaminare spettroscopicamente tutta la periferia solare.

SPETTROSCOPICO. [T.] *Agg. Da* SPETTROSCOPIA. [T.] Osservazioni spettroscopiche dell'orlo solare. — Analisi spettroscopica. — Ricerche, Studii, Lavori, Scoperte spettroscopiche.

SPETTROSCOPIO. [T.] *S. m. Strumento per osservare lo spettro.* [T.] Lo spettroscopio è quasi un senso nuovo aggiunto alla scienza astronomica. — Elementi produttori delle righe dello spettroscopio.

† SPEZIA. *V.* SPEZIE.

SPEZIALA. *S. f.* [Cont.] *Donna che compone le medicine ordinate dal medico.* Speciaria, *un'Iscr. ant. Bocc. Oss. nat.* 272. Chiamata la conversa, venne ella in compagnia di un'altra R. Madre; dall'ultima delle quali intesi più distintamente l'ordine della cura, per essere stata all'ora speziala ed infermiera del Monistero.

[G.M.] Speziala, *nei Conventi di monache.* — *Nell'uso com.* La moglie dello speziale.

SPEZIALE. *S. m. Quei che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico; Farmacista. Oggidì però le spezie le vendono, più ch'altro, i droghieri, almeno nelle città. B. lat.* Speciarius. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d'unguentarii appajono piuttosto a' riguardanti. *E nov.* 7. *g.* 10. Era in Palermo un nostro fiorentino speziale, chiamato Bernardo Puccini. *E Vit. Dant.* 243. Venutosi per accidente alla stazzone d'uno speziale,... *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi Quando ti troverai con spezïali. *Red. Lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro che speziale del Palazzo pontificio. [G.M.] *E altrove:* Gli alberelli degli speziali. [T.] *Bellin. Bucch.* 210. E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale. — Descritto alla matricola degli speziali.

[G.M.] *L'Arte dello speziale. Borghin Raff. Rip.* Fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse: ma non piacendogli tal arte, fu preso per fattorino... — *E tuttavia dicesi nell'uso:* L'hanno messo al legnajuolo, *e sim* , *cioè*, al mestiero del legnajuolo. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 13. Lo speziale deve esser dotto, cioè deve intendere bene la lingua latina...; deve anco sapere in qual tempo si raccolgano li fiori, li semi, le frondi, le scorze, le rad.ci.e, e come si servino; deve avere cognizione delli vasi ed utensili necessari per la speziaria, delli gradi del foco, della destillazione...

[T.] *Prov. Tosc.* 326. Al fabbro non toccare, Al manescalco non t'accostare, Allo speziale non assaggiare. *E* 330. Guàrdati da recipe di speziali.

[G.M.] *Altro prov.* Far come i topi degli speziali, che annusano i barattoli. (*Dicesi a chi non può aver cosa che bramerebbe, e gli convien contentarsi di guardarla.*)

2. *Per la Bottega dello speziale. Segr. Fior. Stor.* 3. 90. (*C*) Uscì messer Maso di casa, e in uno speziale da S. Piero maggiore si fermò. *Ambr. Furt.* 4. 4. (*M.*) Andiamo allo speziale delle chiavi, ch'ormai è ora che tutti gli speziali sono aperti. [G.M.] *Cellin. Vit* Era entrato in quello speziale che stava in sul canto alla chiavica, e soprastato... alquanto. *E appresso:* Appunto lui usciva dallo speziale.

3. *E perchè nelle scatole degli speziali vi è scritto a lettere grandi quello che vi è dentro, diciamo proverbialmente:* Dire a lettere di speziale, *e vale Dire ad uno il proprio parere chiaramente. alla libera, e, come altrimenti si dice, fuori de' denti Varch. Ercol.* 82 (*Man.*) Far le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi.

4. *Dicesi* Cose che non ne tengono, *o* vendono, *o* hanno gli speziali, *di Cose che hanno dello strano e stravagante. Fir. Rag.* 172. (*C*) Noi diremo ch'e' lo abbia fatto come poeta, a' quali è permesso alcuna volta delle cose, che non ne vendono gli speziali *E nov.* 5. 242. Dubitava forse che egli non si dicessero di quelle cose che non ne tengono gli speziali. *Car. Lett.* 1. 62. Ha in commissione di domandar molte cose, e di quelle che non arà forse lo speziale.

[G.M.] L'onore non lo vendono gli speziali; *suol dirsi, a significare che bisogna apprezzarlo e difenderlo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Della pazienza non ne vendono gli speziali. *E* 296. Del giudizio non ne vendono gli speziali.

† SPEZIALE, *agg. V.* SPECIALE, *agg.*

† SPEZIALEMENTE. *V.* SPECIALMENTE.

SPEZIALINO. [T.] *S. m. Dim. di* SPEZIALE, *sost. L'usa il Frugoni. Sarebbe vezz. di cel. e d'iron.* — Spezialuccio, *Che ha una meschina spezieria, o che ne sa pochino.*

2. [T.] Spezialini *si dissero sino a questi ultimi tempi i giovani praticanti di farmacia in Santa Maria Nuov. Regolam. econom. di detto Spedale, nel tempo dello Spedalingo Mons. Filippo Ricasoli.* Avverta che vi sieno (*alla Messa*) ancora i cerusici, spezialini, fardellajo, sottoinfermiere .

† SPEZIALISSIMAMENTE. *V.* SPECIALISSIMAMENTE.

† SPEZIALISSIMO *V.* SPECIALISSIMO.

† SPEZIALITÀ *V.* SPECIALITA.

† SPEZIALMENTE. *V.* SPECIALMENTE.

† SPEZIALTÀ. *V.* SPECIALITA.

SPEZIALUCCIO. [T.] *V.* SPEZIALINO.

† SPEZIE. *V.* SPECIE.

SPEZIE, *e* SPECIE. *S. f. Mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi. In questo signif.* Spezie, *non* Specie. Species, *in Marcell. Ulp. E Martian.* Species pertinentes ad vectigal, cynnamomum, piper album... *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Minuzzatolo e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E nov.* 9. *g.* 8. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. *Din. Comp.* 2. 40. Questo seppono da uno che fu preso una notte, il quale in

forma d'uno venditore di spezie andava invitando le case potenti... *Franc. Sacch. Nov.* 163. In uno sacchettino di cuojo da tenere spezie se l'appiccò a lato. *Bern. Orl. Inn.* 15. 39. E forse ti farò gustar vivande, Che d'altro, che di spezie, saran piene. [Cont.] *Libro Cuc* 31. Puoi fare peverada con molena di pane abbrusciata, e col fegato abbrusticato e pesto con la detta molena; e tutte cose distemperate con aceto fa bullire, e mettivi pepe, zaffarano, garofani, ed altre spezie bone. = *Med. Arb. Cr.* 3. (*M.*) Il cui fiore è pieno di specie aromatiche, e 'l frutto è molto desiderato.

2. † *Per Miscuglio d'arômati in polvere per uso di medicina, che si dissero anche* Spezii. *Ricett. Fior.* 1. 109. (*C*) Si chiamano volgarmente dai medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali e da fegato. *E* 3. 121. Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti da medicine aromatiche.

3. † **Dare le spezie**, *vale lo stesso che* Dare il pepe. *V.* DARE IL PEPE. *Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

† **SPEZIELTÀ**. *V.* SPECIALITÀ.

SPEZIERÌA. *S. f. Bottega dello speziale, o altro Luogo dove si tengono cose per uso di medicina.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Noterà ogni giorno distintamente tutte le spese che si faranno dì per dì, così nella bottega della spezieria come nella infermeria. = *Salv. Spin.* 4. 2 (*C*) Dicendoli di voler ir correndo alla spezieria. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dico esser mestieri, Voi dover sciorinar la spezieria, Bottega o fonderia ch'altri la dica. *E* 5. 1. 2. Ardec' egli il cammin della cucina, O della spezieria? [Val.] *Cocch. Bagn.* 466. *Nota.* Mesny, direttore della spezieria del palazzo... [T.] *Mattiol. Disc.* 1. 22. L'acoro legittimo, chiamato volgarmente nelle spezierie calamo aromatico, produce le foglie più strette e più larghe dell'iride, al gusto acute, amarette e odorate.

SPEZIERÌA. *S. f., che più comunemente s'adopera nel numero del più. Spezie, Aromati. Lat.* Species *Bocc. Introd.* (*C*) Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *Franc. Sacch. Nov.* 138 Bonanno di ser Bonizzo fu un fiorentino, mercatante di spezieria.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Le spezierie migliori stanno ne' sacchetti piccoli.

2. *Collett. di tutte le spezie. Bocc. g.* 3. *p.* 5. (*C*) Pareva loro essere tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. *Mor. S. Greg.* Prendi spezierie..., incenso lucidissimo, e comporrai di questo unguento prezioso, mischiato diligentemente e purissimo. [Tor.] *Dat. L.* 129. I cibi di poca sostanza non possono piacere al palato altrui senza spezierie, agrumi, vini generosi, e altro. [T.] *Prov. Tosc.* 309. L'aglio è la spezieria de' contadini. (*Qui per estens.*)

† **SPEZIOSISSIMO**. *V.* SPECIOSISSIMO.

† **SPEZIOSITÀ**. *V.* SPECIOSITÀ.

† **SPEZIOSO**. *V.* SPECIOSO.

SPEZZABILE. *Agg. com. Che può spezzarsi, Frangibile. Salvin. Odiss.* 97. (*M.*) Fuoco sul focolare Grande era acceso, e di lontan l'odore Di cedro ben spezzabile e di Thio, Per l'isola odorava, mentre ardeano.

SPEZZAMENTO. *S. m. Lo spezzare. Vegez.* 181. (*C*) E perciò malagevolmente patirà tempestade, o spezzamento di navi chi la ragione de' venti considera con grande diligenza. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 12. (*M.*) L'altro esempio è di coloro che si perturbano forte pe' sinistri augurii, come per lo spargimento del sale, per lo spezzamento dello specchio. [G.M.] Lo spezzamento della legna.

2. *Fig. Borgh. Mon.* 192. (*C*) Si vede che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, dirò così, d'un'altra quantunque piccola.

[T.] *Altro fig.* Spezzamento politico. — Spezzamento di Stati.

3. [Camp.] *E pur fig., per Strage, Uccisione, ecc. Non com. Bib. Jer.* 50. Voce di battaglia è in terra, e grande spezzamento (*contritio magna*).

4. [Val.] *Interruzione di corso, ecc. Bart. Simb.* 407. Un fiume reale, che, diroccato e rotto in mille artificiosi spezzamenti, verrà giù di balzo.

[Cont.] *Dei raggi luminosi. Imp. St. nat.* XI. 8. Il raggio visivo, mentre si distende per un corpo solo ed a sè tutto simile, il distendimento è dritto, e senza piegatura; ma se da corpo più grosso passi in corpo più sottile, o dal sottile in più grosso, ne gli confini dell'un con l'altro si piega, facendo angolo nel punto de' confini, e conservando nel resto interamente infrazione detto spezzamento de' raggi.

5. *Trasl.* [T.] Spezzamento delle private proprietà in piccoli spazii di terreno, e piccole quantità di valori. — Spezzamento politico.

SPEZZARE. *V. a. e N. pass. Rompere, Ridurre in pezzi.* Defrusto, *Tagliare a pezzi in Sidon. e Ammian.* Petia, *Frammento, Pezzetto, in Anastas. Vit. Ben. III. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. *E appresso:* Gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuto spezzare. *E nov.* 7. *g.* 8. Le doleva sì forte la testa, che pareva che le si spezzasse. *Ovid. Pist* 34. Egli mi uccise il mio fratello Minotauro, spezzandogli colla mazza tutte l'ossa. *Gell. Sport.* 4. 5. Levamiti dinanzi, che io ti spezzerò la testa. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 220. Arare, spezzare la terra, erpicarla, voltarla, drizzarla, traversarla, arar leggiero, profondare. *Cit. Tipocosm.* 399. L'arteglieria spezzarsi, tirar bene, tirar costiero, tirar lungo, tirar corto.

[T.] *Cr.* 5. 61. Piuttosto si piegano che si spezzino o si fendano. [G.M.] Sotto ad uno medesimo correggiato le stoppie si spezzano, e il grano si purga. [B.] *Ar. Fur.* 18. 104. Spezzar frassini e faggi. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 11. 12. Deliberò di spezzare le serrature del porto, e assalire l'armata. [T.] *Pros. fior.* II. 45. L'acqua agghiacciata tenta di congelar lui (*il vino*), e, s'è possibile, indiamantarlo; ma 'l vino, o spezza, o almeno inrubina lei.

[T.] Spezzar le catene, i ceppi. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 2. Qual prigione si trova, che, potendo spezzarsi i ferri da' piedi, tardi a fuggire? *E* 16. 4. Spezzò l'Angelo a Pietro le sue catene, spezzogli i ceppi. *E Mann. Lugl.* 31. Vedi però quanto importi non solo abbattere quest'idolo dell'ambizione, ma spezzarlo, stritolarlo, sì che in te non ne resti neppur memoria. (*Qui locuz. fig.*) — Spezzarono le spade, e non vollero più combattere.

[T.] *Vang.* Prese il pane, rese grazie e lo spezzò.

[T.] *Prov. Tosc.* 251. I danari d'argento spezzan le porte di ferro. *E* 258. Chi piglia la lancia per la punta, la spezza, e non la leva di terra. — *Quasi prov.* Piegare, non spezzarsi (*flecti, non rumpi*).

[G.M.] *Per simil.* Spezzare una moneta; *Cambiarla, Barattarla in pezzi più piccoli.*

[Cont.] *Dividere in parti uno spazio indicando la divisione anche colla semplice direzione di una linea. Cr. B. Naut. med.* IV. 466. Considereremo poi in qual cerchio posa la linda senza spezzare grado, e nel resto procederemo come sopra nel pigliar l'altezza del sole per detto istromento.

[Cont.] *In forza di Sost. Mont. Dial. Vort.* 121. Lo spezzar de' corpi a forza di colpi di martello, o simili, non da altro procede che dal diffondersi inegualmente per quel corpo la percossa, ond'egli si spezza ove le parti hanno fra loro differenza tale d'energia impressa, che le sforzi a staccarsi d'insieme.

2. *Fig. Petr. Son.* 174. *part.* I. (*C*) Nè l'arme mia punta di sdegni spezza. *E canz.* 2. 5. *part.* II. Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare.

[T.] *Altro fig. Di grave cordoglio:* Credevo mi si spezzasse il cuore.

3. *Trasl. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ond'ei repente spezzerà la nebbia, Sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto. *E Par.* 5. E, siccom'uom che suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 16. Perchè può sostener che non si spezza.

[G.M.] Spezzare il periodo, il numero, l'armonia. *Cic.* Numeros verborum concidere.

4. (Mus.) [Ross.] *Dicesi delle Note, e vale Sostituire più note di breve durata ad una lunga. Sacch. Div.* 1. 4. 6. Poco vi si spezzano le note, e le fanno camminare per moto obliquo o contrario. *Marc.* 6. 44. Il virtuoso di violoncello... spezzerà il basso a capriccio, variandolo ogni sera.

[Ross.] *Si può prendere anche in signif. di Rompere.*

[Ross.] **Spezzare la cantilena**. *Dividerla infrapponendovi una benchè breve pausa, senza tuttavia perdere la misura. Manc.* 12. 203. Necessario è di non spezzare la cantilena col prender fiato.

5. **Spezzar la testa ad alcuno**, *vale Annojarlo, Importunarlo, Infastidirlo. Gell. Sport.* 4. 5. (*C*) Andatevi tuttadue con Dio, e non mi spezzate più la testa.

E neutr. Annojarsi, Darsi brighe. Cecch. Dissim. 5. 2. (*Man.*) Io voglio... starmi a spezzare il capo con questi cacapensieri, e con questi pazzi.

6. [Camp.] Spezzarsi. *fig. per Multiplicarsi, Diffondersi, e simili. D.* 3. 29. Vedi l'eccelso omai e la larghezza Dell'eterno Valor, poscia che tanti Speculi fatti s'ha in che si spezza, Uno manendo in sè come davante.

SPEZZATAMENTE. *Avv. Da* SPEZZATO. *Alla spezzata, Spartitamente. Borgh. Orig. Fir.* 81. (*C*) I terreni si davano spezzatamente, e dove e quali si potevano avere. [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 207. Non li darei bandiera, perchè nel combattere non possono mantenere un luogo stabile e ordinario, e nemmeno combattere in squadrone, ma spezzatamente si pongono in diversi luoghi e disuniti secondo che il sito e l'occasione comporta, acciò che tanto meglio possino offender l'inimico senza offendersi fra loro.

2. *Fig.* [T.] Spezzatamente pubblicare un'opera composta di più volumi, o anche in volume, *in più dispense.*

3. *Trasl.* [T.] Spezzatamente trattare un soggetto, *qua e là, non continuatamente nel luogo medesimo.* = *Gall. Sagg.* 310. (*M.*) Facilmente saranno le medesime *ad unguem* che le scritte dal S. M., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole,...

SPEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPEZZARE. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. *Tass. Am.* 4. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva, la qual non potendo L'impeto e 'l peso sostener del corpo, Che s'era tutto abbandonato, in mano Spezzata mi rimase. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 246. Quando le nubi non fossero spezzate, ma una lunghissima distesa e continovata, accaderebbe che in ciascun riguardante la parte sua di mezzo apparisce lucidissima. *Porta, Mir. nat.* 129. I raggi li quali così per in distorto percuotono l'acqua, quindi spezzati percuotono poi il specchio e la vista; e parrà dell'istessa figura, over minore per cagione della refrazione del mezzo più denso, e pensarai di veder la stella che seguita il sole.

(Archi:) [Cont.] *Dicesi di arco o frontespizio interrotto nel mezzo. Pall. A. Arch.* I. 20. Abuso del fare i frontispici delle porte, delle fenestre e delle loggie spezzati nel mezzo; conciosiachè essendo essi fatti per dimostrare ed accusare il piovere delle fabriche... non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare che spezzar quella parte che è finta difendere gli abitanti, e quelli ch'entrano in casa, dalle pioggie.

[T.] Terra spezzata; *Non raccolta in podere.* Ha diverse terre spezzate che frastagliano i miei poderi.

[T.] Monete spezzate, *e sost.* Spezzati di moneta, Spezzati d'argento; *delle monete di piccolo valore, in confronto ad altre più grosse.*

2. *E fig. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Spezzate e rotte l'amorose catene..., libero rimase da tal passione.

[T.] Corone spezzate; *di principi sbalzati di trono.*

3. (Mus.) [Ross.] Spezzato, *detto di Tratto di melodia interrotto da frequenti pause.*

[T.] *Senso lett.* Stile spezzato.

4. [Val.] *Trasl. Sconfitto, Disfatto per battaglia. Cont. Martell. Etrur.* 1. 292. Veggendo la gente sua spezzata e morta tutta, a se medesimo disse...

5. **Lancia spezzata**. (*Man.*) *V.* LANCIA, § 12 e 13. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* II. 5. Il nome loro di lanze spezzate denota che sono stati più volte alle mura, e prova, e paragone, ed a ogni martello, e copellati.

6. **Opera spezzata**, *dicesi Quella che è composta di più volumi, de' quali ne manca qualcuno. Magal. Lett. fam.* 1. 171. (*M.*) Le opere contrassegnate le ho in foglio in due tomi..., ma la maggior parte me le trovo spezzate.

7. **Alla spezzata**, *posto avverb., vale A pezzi e brani, Interrottamente. Galil. Op. Lett.* 7. 352. (*Man.*) Mi son fatto leggere assai correntemente e alla spezzata le cose contenute nei due trattati.

8. **Alla spezzata**, *vale anche Alla sfilata.* (*Man.*) *V.* ALLA SFILATA.

SPEZZATORE. *Verb. m. di* SPEZZARE. *Chi o Che spezza. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori. [Camp.] *All. Met.* XIV. Si converte in sasso spezzatore di navi.

[G.M.] *Nelle macellerie c'è lo spezzatore e il tagliatore. Il primo separa i grossi pezzi della bestia macellata; l'altro da quei pezzi fa i tagli per gli avventori.*

SPEZZATURA. *S. f. Spezzamento. Quist. filos*

C. S. (*C*) Per empito di vento contrario si spezza, nella quale spezzatura... sì si genera quello terribilissimo.

2. Spezzatura, *chiamano i Librai un volume scompagnato di un'opera qualunque.* (*Man.*)

[T.] Spezzatura di verso, Spezzatore di parole.

3. (Mus.) [Ross.] Spezzatura. *Lo spezzare, Il diminuire. Alg.* 4. 47. Co' loro passaggi co' loro trilli, colle loro spezzature e volate fioriscono, infrascano, disfigurano ogni cosa *Salvin. Annot. F. B. Intr.* 1. Io porto opinione che queste spezzature conferissero di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo e della battuta.

SPEZZETTARE. [T.] *V. a. Fare in piccoli pezzi. Sull'anal. di* Sbocconcellare. *Ma* Spezzettare *ha senso sempre materiale, e dice pezzi men piccoli che* Sbocconcellare. [G.M.] Spezzettare il pane, il cacio.

SPEZZETTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Spezzettare. Roba spezzettata. — Pollo cotto e spezzettato. — Un quarto d'agnello spezzettato.

SPIA. *S. f. Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli. Bretton.* Spi; *ted.* Spion; *franc.* Espion; *ingl.* Spy; *spagn.* Espia. *Altri dal gr.* Ἔπομαι, *Seguitare, Tener dietro, che in alcuni tempi prende la* S: Σπέω, Σπέιο. *Altri poi dal lat.* Spicio, *Guardare.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 348. Per le relazioni delle buone spie potrà valersi dell'occasioni, che gli saranno presentate da i veri disordini de i nemici; et talora schifar quelle che gli fussero date da loro con alcun finto disordine per tirarlo in qualche disavantaggio. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 367. Appena aperta la porta, li nemici per la doppiezza e infedeltà della spia cominciorno a dare all'arme; e si trovavano dopo li detti gabbioni forse mille armati. = *G. V.* 6. 35. 2. (*C*) I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie..., uscirono fuori tutti armati. *E* 7. 74. 2. Queste cose sentì una spia di messer Arrighino di Genova *E num.* 3. Secondo che mi rapporta la mia vera spia. *M. V.* 9. 22. E bene cadde nella sentenzia dell'antico proverbio che dice: chi è povero di spie, è ricco di vituperio. *Varch. Stor.* 11. 45. (*Man.*) Il qual Principe avendo saputo da diverse spie..., qual fusse il disegno de' Fiorentini..., deliberò di volere andare egli in persona a incontrarlo e combatterlo (*Ferruccio*). *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, le loro vanguardie. *E appresso:* Chi include il grosso dell'esercito, che dèe cessare da ogni atto di ostilità, qual dubbio c'è che include ancora le scorte, ancora le spie, ancora le vanguardie?

2. *E generalmente per Chiunque riferisce. Dant. Purg.* 16. (*C*) In voi è la cagione, in voi si chieggia, Ed io te ne sarò or vera spia. *S. Cater. Lett.* 32. (*M.*) Mettete le spie de' servi di Dio, e che v'ajutino a vedere

Onde Far la spia, *vale Riferire. Salvin. Prog. Risp.* 196. (*Man.*) Mi son dato a credere che nell'esser talvolta V. S. in Padova, detto messer Paolo l'abbia potuto imparar da lei, o pure da altri che da lei l'abbia sentita, e gli abbia fatto la spia.

[G.M.] Scolare che fa la spia al maestro. — È stata la serva che ha fatto la spia d'ogni cosa alla madre della ragazza.

5. [Cont.] Doppia spia. *Che riferisce ad ambedue le parti i loro andamenti, più soventi ingannandone una. Basta, Mastro di campo gen.* 285. Ora bisognando avere per tal servigio persone scaltrite e di molto senno, conviene anche trattarle molto bene, e quando in particolare dalla industria loro proviene alcun buono effetto: altrimente è facile che, disgustate, per vendetta poi facciano la spia doppia. *E* 286. Adescamento che non poche volte ha indutto le spie inimiche a servire di doppia spia. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Essendo venuto Piero Strozzi in Napoli in alcun sospetto che egli (*Lorenzino de' Medici*) veramente non fusse spia doppia.

4. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 29. Livio con la conserva d'ottanta navi rostrate, e molte delle minori le quali erano aperte, rostrate e senza rostri, e con legni da spia, esploratorii, passò nell'isola di Delo. *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 37. Le scafe, onde le spie si fanno, alle maggiori liburne s'accompagnano; che in tutte le sue parti hanno poco meno che venti nocchieri

5. *Oggi dicesi* Spia *a Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti. Lasc. Mostr. st.* 18. (*C*) È costui traditore e mariuolo, E becco e ladro e soddomito e spia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al Principe. [T.] *E* 6. 112. Disse che aveva in seno un'accusa; e, cintala a Latino Laziare, fu grato vedere spia e reo, due odiatissimi.

[T.] È una spia della polizia. — È arricchito a forza di far la spia. — Quella spia di suo padre.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 57. La fame ha le spie per tutto. *E* 158. Forca vecchia (*uomo*), spia nuova. *E* 162. Chi è povero di spie, è ricco di vitupero (*in guerra*). *E* 198. Disgrazie e spie son sempre pronte *E* 352. Tra ogni tre c'è una spia. *E ivi:* Ci son più spie che lastre.

7. Spia, *per Contezza, Avviso. Ar. Fur.* 18. 71. (*M.*) Ma venne lor quel Greco peregrino Nel ragionare a caso a darne spia. *E st.* 96. Ed in Fenicia, in Palestina venne, E tanto, ch'ad Astolfo ne diè spia. *Salv. Spin.* 1. 1. (*Man.*) Ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch'eglino.

Onde Avere spia d'una cosa, *vale Esserne informato. Ar. Fur.* 17. 66 (*M.*) Il re cercar fe' di Lucina bella, Nè sin l'altrieri aver ne potè spia. *E* 23. 100. Nè lo trovò, nè potè averne spia. *Car. Lett.* 2. 81. (*Man.*) Ultimamente mi sono avveduto che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima. *V.* Avere spia.

8. [T.] *Un fatto, o della natura o degli uomini, può dirsi che ci è spia, cioè indicatore di cosa ignorata.* [Val.] *Bart. Simb.* 237. Appena v'è scoprimento, indizio, sentore di così piccola verità, che non possa essere spia, anzi principio e seme di cento altre maggiori.

9. (Mar.) [Cont.] *Dell'áncora. Spet. nat.* V. 194. Quei due pezzi di legno, che vedonsi ondeggiare presso le corde dell'áncore, si chiamano spie.

10. [G.M.] Spia della botte; *Il buco che fanno nella parte superiore di essa, per vedere quando è vicina a esser piena di vino.*

SPIACCIA. *S. f. Pegg. di* Spia. (*C*)

SPIACCICARE. *V. a.* [T.] *Schiacciare o Ammaccare o Levare il rilievo. Suono imit., o quasi frequent. di* Spianare. Spiaccicare il naso. — Spiaccicare con un pugno il mostaccio. [G.M.] Pestò una piattola, e la spiaccicò tutta.

SPIACCICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Spiaccicare. (*Man.*)

2. Naso spiaccicato, *dicesi Quello le cui nari son sime, molto schiacciate.* (*Man.*)

SPIACENTE. *Part. pres. di* Spiacere. *Che spiace. Lat.* Displicens. *Dant. Inf.* 3. (*C*) Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui. *E* 6. Che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. *G. V.* 11. 3. 19. Gettano puzzo spiacente a Dio, e abbominevole agli uomini. *Liv. M. Dec.* 4. 56. Quando la novella ne fu ita a Roma, più spiacente e più paurosa assai, che...

[T.] Viso spiacente, *dice più che il semp. contr. di* Piacente.

SPIACENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Spiacente. *Bemb. 4. Lett.* 33 (*Man.*) Diedi a V. Serenità la contezza, che so le sarà stata spiacentissima, della morte del Re cristianissimo.

† SPIACENZA. *S. f. Dispiacere.* Displicentia, *in Senec.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Forse che non gli saría spiacenza, se el sapesse quanta pena i' sento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 3. 6. Nè con questa sola persona avea aperta la sua spiacenza il pontefice.

SPIACERE. *V. n. ass. Contrario di* Piacere. *Dispiacere.* Displiceo, *aureo. Dant. Inf.* 10. (*C*) Per un sentier ch'ad una valle fiede, Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *E* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *Petr. Son.* 37. *part.* II. Per non veder ne' tuoi quel ch'a te spiacque. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. Non ne passa per via uno, che non mi spiaccia come la mala ventura. *Cronichett. d'Amar.* 19. A' signori Greci ispiacque molto.

[T.] *Fosc.* Se alcuna cosa mi spiacesse, ve ne farò avvertito con libertà di parola.

[T.] *Col* Non. Se non vi spiace, riprenderei quel libro che vi prestai un mese fa. *Al. Manz.* Non vi spiaccia cangiare il mio desiderio in lieta speranza.

2. [T.] *Del giudizio intell. e mor. D.* 2. 3. Il perder tempo, a chi più sa, più spiace. = *Buon. Rim.* 29. (*C*) Nostro intelletto dalla carne inferma È tanto oppresso, che 'l morir più spiace, Quanto più 'l falso persuaso afferma.

† SPIACERE, e † SPIAGERE. *S. m. Dispiacere.* Displicentia, *in Sen.* — *Rim. ant. Feder. Ambr.* 2. 390. (*M.*) Spiacer, dolor, sospiri, pianti e noja... Dona l'amore all'amadore in sorte. *Franc. Barb* 11. 2. Fanno ne' vizii intrare Usar co' rei... Dadi, e cercar d'ogni spiager vendetta.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 127. Allegrezza non concorda Con questo canto pieno di spiacere.

SPIACEVOLE. *Agg. com. Contrario di* Piacevole. *Rincrescevole. Bocc. Nov.* 5 *g.* 2. (*C*) Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina. *E nov.* 8. *g.* 6. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa che alcun'altra, che a sua guisa niuna cosa si potea fare. *E ivi:* Io non credo che mai in questa terra fossero uomini e femmine tanto spiacevoli e rincrescevoli, quanto sono oggi. *E nov.* 3. *g.* 8. Chè sapete quanto esser sogliono spiacevoli e nojosi que' guardiani. *Cas. Lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole; e certo è meno spiacevol vizio, che alcun altro.

2. *Che dispiace. G. V.* 10. 10. 1. (*C*) Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca.

SPIACEVOLEZZA. *S. f. Contrario di* Piacevolezza. Displicentia, *in Sen.* [T.] *Di pers. o cosa spiacevole nel senso soc.* = *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Fra Michele, veggendo la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all'oste. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze. *Galat.* 49. I motti hanno incontinente larga e certa testimonianza della loro bellezza e della loro spiacevolezza.

2. [T.] *Effetto che la cosa spiacevole fa sul sentimento.* = *Sen. Pist.* (*C*) Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in grande discordia. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 253. Nè Cristal, nè Coral, nè Trastul, nè altri simili si profferiscono senza spiacevolezza: e molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volentieri.

SPIACEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* Spiacevole. *March. Lucr.* 6. 442. (*M*) Ma pel contrario il fango A noi spiacevolissimo, agl'immondi Porci è sì dilettevole, che tutti Insaziabilmente in lui convolgonsi. [Val.] *Fag. Pros.* 143. Non dissimile spiacevolissima comparsa fa colui. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 36. Uccelli spiacevolissimi e fastidiosi. [T.] Spiacevolissime occupazioni.

SPIACEVOLMENTE. *Avv. Da* Spiacevole. *Con maniera spiacevole, Con spiacevolezza. Ricett. Fior.* 1. 30. (*C*) Al gusto notabilmente caldo, ma non sì, che egli morda spiacevolmente.

† SPIACIBILE. *Agg. com. Spiacevole. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 8. (*C*) Vedendomi sì orribile, Puzzolente e spiacibile.

† SPIACIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* Spiacibile. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Rimase molto afflitto per quelle spiacibilissime parole.

SPIACIMENTO. *S. m. Dispiacere. Non com.* [T.] *Fr. Jac. T.* Se la sua famiglia gode, e' n'ha molto spiacimento. = *Mor. S. Greg.* 2. 11. (*C*) Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui al quale nulla cosa più piace, se non giusta. *Pass.* 177. L'uomo è tenuto d'avere sempre dolore e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

SPIACIUTO. *Part pass. e Agg. Da* Spiacere. (*C*) Displicitus, *in Gell.*

† SPIAGERE. *V.* Spiacere, *sost.*

SPIAGGETTA. *S. f. Dim. di* Spiaggia. *Fir. Rag.* 175. (*C*) È all'ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle, una spiaggetta.

2. [Cont.] *Dim. di* Spiaggia, *nel signif. del* § 7. *Bandi Fior.* X. 24. 30. Spiaggione, spiaggia, spiaggetta, e spiaggia anellata.

SPIAGGIA. *S. f Quel lito che scende dolcemente in mare, che anche dicesi* Piaggia. *Dal lat.* Plaga. *Gr.* Πλαξ, ακός, *Pianura. Altri da* Planus, *quasi* Planula. [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia. = *Bern. Orl. Inn.* 22. 18. (*C*) Che la torre era posta in sulla riva D'una spiaggia deserta allato al mare. *E* 6. 40. Fatte tre schiere de'suoi cavalieri, In sulla spiaggia tutte le distese. *Fir. Nov.* 1. 180. Avendone Niccolò abbracciata una (*tavola*), mai non la lasciò, finchè e' non percosse ad una spiaggia di Barberia vicina a Susa di poche miglia. [T.] Spiaggia adriatica. — Veduta di spiaggia. [Cont.] *Port. Lev.* 10. Da greco all'isola grande tu vedrai un castello alto, e sotto il detto è una spiaggia,... ti puoi metter alla spiaggia, e sarai coperto da levante insino al ponente.

Spiaggia aperta, *dicesi Quella spiaggia, o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi.* (*M.*)

Spiaggia sottile o lunga, *dicesi Quella spiaggia ove l'acqua del mare, per qualche tratto ha poco fondo.* (*M.*) [Cont.] *Fon. D. Ab. Fabbr.* II. 28. *v.* Le navi grosse non si possono accostare a terra per spazio di due o tre miglia, per esser la spiaggia lunga.

Essere serrato alla spiaggia. *Maniera marinaresca, che vale Esser tirata la nave dal vento, o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.* (*M.*)

[T.] Le spiaggie sono più basse delle coste. — Guardiano di spiaggia.

2. *Per estens.* [T.] Spiaggia della paludetta o paduletta, *a Livorno e all'Elba.*

3. [T.] *Come* Riva, *e sim., e segnatam. nel verso* Sponda; Spiaggia e Spiaggie, *anco in prosa, il paese.* Spiaggie inospitali. — Inclite spiaggie.

4. [Cont.] *Di fiume. Gugl. Nat. fiumi*, I. 51. Se questa pendenza s'avanzasse dentro l'alveo del fiume considerabilmente, ed in maniera che si mettesse insensibilmente sotto l'acqua, spingendo il corso dalla parte opposta, si nomina spiaggia. *E* I. 52 Fondo morto è di due sorti: cioè o più basso del fondo vivo, e si chiama gorgo, ovvero più alto; e se è laterale al filone si chiama spiaggia.

5. *Per Piaggia. G. V.* 12. 28. 2. (*C*) Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato.

6 [T.] *Per simil.* Fatto a spiaggia, *Cosa che salga con dolce pendio.*

7. [Cont.] *Forma particolare di lungo ferro battuto, a sezione rettangolare. Biring. Pirot.* III. 5. E 'l piano suo di sopra è fatto di lastre di pietra, ovvero di spiagge di ferro accostate in mezzo l'una a l'altra a pendio, che nel congiungimento da due bande facciano come un canale. *E* VI. 4. Oltre al circondarla (*la forma*) bene di filo di ferro, si debba ancor far forte con cerchi e spiagge pur di ferro. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*), cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

SPIAGGIATA. *S. f.* [Cont.] *Come* Riva. *V.* SPIAGGIA *al* § 3. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. In sul faldo dell'altro lato è la spiaggiata di Monticelli, che piove nella forra di Villa, dove s'è messo un termine segnato croce... sia proibito il tagliar e sementare.

SPIAGGIONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* SPIAGGIA, *nel signif. del* § 7. *Bandi Fior.* 24. 30. Spiaggione, spiaggia, spiaggetta.

SPIAGGIUOLA. *S. f.* [Cont.] *Spiaggia di breve ampiezza. Port. Lev.* 12. *v.* La detta isola non ha porto, ed ha gran fondo a torno; ma dalla banda dentro da greco è acqua, ed un poco di spiaggiuola.

SPIAMENTO. *S. m. Lo spiare. Vegez.* 180. (*C*) Acciocchè non solamente la notte, ma il dì possano fare i loro spiamenti.

[Cors.] *Vasar. Vit. Bac. Bandin.* Vedendo Baccio alcuni spiamenti di certi che l'osservavano..., lasciò il lavoro così com'era. (*Non avrebbe senso che di biasimo.*)

SPIANAMENTO. *S. m. Lo spianare* Explanatio, *nel fig., aureo.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 228. Specchiari che lavorano talora anche specchi grandissimi, che è cosa di meraviglia nella detta città di Venezia; e pure il gesso li tiene benissimo attaccati a certe lastre di marmo, che... resistono alla lunga fatica dello spianamento e pulimento di detti specchi, ch'è cosa di stupore [T.] Lavori di spianamento (*del terreno*).

2. *E fig. Per Dichiarazione. Coll. SS. Pad.* 3. 4. 32. *tit.* (*C*) Spianamento delle tre vocazioni. *E G.* 10. 11. Quando gl'intendimenti delle parole sono manifestati a noi, non per ispianamento, ma prendendone ammaestramento. *But. Par.* 2. 1. Se bene ascolti, cioè tu Dante, l'argomentare, cioè lo manifestamento e lo spianamento degli argomenti, che io farò avverso, cioè contra questa tua falsa opinione.

SPIANARE. *V. a. e pass. Ridurre in piano, Pareggiare.* Deplano, *in Lattanz.*; Displano, *in Varr.*; Explano, *aureo. Cecch. Prov.* 39. (*M.*) I sartori... mettonci poi sopra il panno che vogliono spianare, e con un istromento di legno... pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 57. Mai pialla spianò legname, nè mai asce scheggiò, nè giammai troncarono accette, se steron ferme e spassate su i lor lavori, nè mai spezzò martello, se non percosse. [L.B.] Spianare i cuciti. [G.M.] Spianare un viale, che qua e là abbia delle inuguaglianze di terreno. [Cont.] *Rus. Arch.* 106. Si darà il primo sgrossamento di testola, e poi sarà dirizzata, e spianata l'incrostatura. [Val.] *Gozz. Serm.* 1. Chi nol fende (*il campo*) In larghe zolle, poi nol trita e spiana, Vedrà...

[Cont.] *Rendere piana una superficie per toglimento di materia. Cell. Oref.* 12. Le dette pietre si adoperano per spianar bene i colpi de' ferri, cioè di ceselli, delle ciappole, e bulini. *Lana, Prodr. inv.* 43. Con una pialla si spiani la tavola levandone tutto il legno che soprasta alli caratteri impressi, in modo che resti tutta piana. *Cost. Com. Siena*, III 24. Di spianare e dirizzare la via, la quale è nel piano di Santo Vincenzi, per la quale si va a la fonte a Pescaia. = *Tass. Ger.* 1. 74. (*Man.*) E innanzi i guastatori avea mandati Da cui si debba agevolar la via, E i vuoti luoghi empire, e spianar gli erti

Red. Rim. Son. 6. (*Man.*) E dona a lui vigore Per gire al cielo, e l'erte vie gli spiana.

[G.M.] *Posare in piano.* Strada tutta ciottoli, dove non si può spianare il piede.

[Cors.] *In senso quasi sim. Bart. Ult. fin.* 2. 7. Questo così curvo, e in tanti torcimenti ripiegato, fusto di legno, posatelo sopra un egualissimo piano: che ne avverrà?... Non gli si adatta, non gli si spiana (*non gli adagia in piano, non posa in piano*).

Spianare, *fig., vale Levare, Tor via. Guicc. Stor.* 7. 337. (*M.*) Non solo sono altieri ed insolenti (*i Re*); ma non possono tollerare di non ottenere quello che gli pare giusto (e giusto pare ciò che desiderano), persuadendosi di potere spianare con una parola tutti gl'impedimenti, e superare la natura delle cose. [G.M.] *Segner. Crist.* 3. 14. 14. Spianando le difficoltà, le quali, benchè non si possano levar tutte mentre l'anima è soggetta al peso di questo corpo, si possono con tutto ciò alleggerire opportunamente. [T.] Spianare gli ostacoli.

[Cont.] *N. pass Imp. St. nat.* XXIII. 11. Il Diamante dunque è nel sommo grado di durezza, e perciò non si spiana con altra pietra; ma due diamanti insieme fregati l'un con l'altro, si affacciano, e con l'istesse loro arrotature si conducono all'ultimo pulimento... Si spianano comunemente, eccettuatone il diamante, le gemme tutte con lo smeriglio, e si puliscono col tripolo. *G. G. Sist* I 90. Quel divenire oscuro non procede da altro che dall'essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa.

[Cont.] *Render piano per aggiungimento di materia. Doc Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti spianare le vôlte di terra, e farvi sopra uno spiano a mattoni e calcina. *Scam. V. Arch. univ.* II. 168. 52. Qui la strada a sinistra, venendo all'in qua, è sostenuta da continovate vôlte di pietra impostate sul vivo sasso della montagna, come anco presso a Belenzona, e spianate di sopra via.

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* I. 4. Si mette un suol di legno, e poi si spiana di carbone, e sopra vi si mette un suol di minera.

2. [Cont.] *Stendere sul piano un corpo molle o duttile, cosicchè resti a due superficie piane e parallele. Biring. Pirot.* VI. 8. Si fa spianando sopra una tavola, o altra cosa piana, una piastra di terra grossa e larga secondo la ruota che faceste alla matarozza del modello primo dell'artigliaria.

3. *N. ass. G. V.* 9. 305. 3. (*C*) Mandandovi il suo Maliscalco... con cento cavalieri, con li spianatori, per fare spianare. *E* 12. 95. 4. Fece spianare tra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia.

4. [Cont.] *In forza di Sost. Imp. St. nat.* XXIII. 11. La spinella, benchè nell'intaglio sia egualmente dura che lo smeraldo orientale, nondimeno nello spianare è nel grado dell'opalo.

5. **Spianare**, *trattandosi di edificii, vale Rovinargli fino al piano della terra, Spiantargli.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 176. Fare la mina; dandovi poi il fuoco, con notabile rovina si spiana ed atterra qualunque e quanto si voglia gagliardo edifizio. *Bart. C. Arch Alb.* 48. 12. E per questo, subito pigliate furiosamente le martelline, vi mettono guastatori a rovinare ed a spianare ogni cosa. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Bisogna avvertire, prima che si muovano le trincee, di fare spianare ogni traversa che i difensori avessino fatta nella spianata, acciò possino camminare liberamente, e valersi della scorta ogni volta che sarà assalita l'artiglieria. = *Ar. Fur.* 30. 9. (*C*) Vi spianò tante case, e tante accese, Chè disfe' più che il terzo del paese. *Stor. Ajolf.* 2. 79. (*Man.*) Poi che fue spianata la città e disfatta, si tornarono ricchi in Trebusunda. *Cas. Lett. Uom. ill.* 193. Il Senato di Pregadi prese jeri... di fare una fortezza in Padova, e di spianare alcune osterie che sono vicine alla terra.

[T.] *Enf.* Spianare il mondo; *Far cose grandi.* Par che s'abbia a spianar Roma!

6. **Spianare**, *parlandosi di armi da fuoco, vale Rivolgerne la bocca contro la persona o la cosa che si vuol colpire.* (*M.*) [T.] Spianare il fucile, il moschetto.

[Cont.] *Ed anche delle armi bianche. Tard. Macch. Ord. Quart.* 11. Avendosi i Macedoni folti spianato avanti l'aste di gran longhezza, ed i Romani... avendo messo mano alle spade, nè poteano accostarsi, nè tagliar l'aste.

7. *Trasl. Per Dichiarare, Interpretare. Nov. ant.* 100. 5. (*C*) Sopra ciò domandò loro consiglio; ma nullo ve n'ebbe, che gliele sapesse spianare (*il sogno*). *S. Gio. Grisost.* 42. S'io lo voglio spianare, ed esponere, parmi non solamente oscuro, ma incredibile. *Dittam.* 1 15. Que' versi che ne fe', qui non ti spiano. *Bern. Rim.* 1. 20. Trovi qualche dottor che glielo spiani. *Serd. Cost. Turch.* 18. Venendo ora alli esempli particolari, i quali sogliono meglio spianare la cosa, dico... *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le quistioni Agevolate molto, e della chioma, O come ella si dica in altra guisa, Delle comete. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVIII. 44. Predicate e spianate lo Evangelio. [Camp.] *Bib. Deut.* 1. Allora cominciò Moyse a spianare la legge e dire: bastavi... *E Prol. Job.* Nel Libro *esemplarii* sono tenuti appo le chiese, e sono spianati (*explanantur*) dalli ecclesiastici nomini. [T.] Spianare un'idea. — Spianare il senso di qualche passo d'autore.

8. *Per Manifestare. Dav. Scism.* 33. (*M.*) Parendogli (*a Reginaldo Polo*) aver trovato qualche temperamento, lo volle al Re dire, e non potèo formar parola; onde si voltò a spianargli il vero con somma umiltà. *Allegr.* 75. Sfacciatamente gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe d'reobarbaro, d'agarico o scamonea.

9. [Val.] *Narrare, Contare, Scrivere. Pucc. Centil.* 71. 17. E molte cose più, ch'io non ti spiano Si fecer. *E* 78. 89. In quel tempo la gente contenta Fu della carità, che qui si spiana.

10. (Mus.) [Ross.] **Spianare**, *detto della Voce, vale Modularla in maniera larga e senza agilità. Dicesi anche del canto. Manc.* 2. 30. Aveva una intonazione perfetta, un sicuro possesso di spianare e sostenere la voce. *Onde* Il canto spianato.

[Ross.] *E in forza di Sost., nello stesso significato. Manc.* 2. 22. Coll'unione di un solo portamento e spianar di voce, introdotto vi aveva...

11. **Spianarsi**, *parlandosi di liquidi, vale Ridursi in piano.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 19. Nella canna ella (*acqua*) era più alta che dopo ch'ella si fu spianata. *G. G. L.* XII. 107. Falde larghissime d'acqua, profonde quanto è la costa d'un coltello, pur si mantengano senza spianarsi interamente. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 39. Malamente opporrebbe chi, per provare non esser vero che i liquori spianino la loro superficie orizzontalmente, adducesse l'esperimento di una goccia d'acqua che, posta sopra una tavola, o sopra una foglia di cavolo, colmeggia. = *Bart. Ghiacc.* 29. (*M.*) Corron giù (*le onde*) a spianarsi e distendersi nell'ugualissima superficie. *E* 30. Dian giù rovinosamente e si spianino.

12. [Val.] **Spianarsi**, *per Distendersi. Non com. Fortig. Ricciard.* 21. 59. Ed atra nube pel cielo si spiana.

13. **Spianarsi**, *per Atteggiarsi. Red. Oss. an.* 164. (*Man.*) Si allungavano (*i vermi*) e si scorciavano a lor voglia, e si accomodavano, e si spianavano in diverse e strane figure.

14. *Ass., per Posare in piano, e alla pari sopra checchessia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 275. Loggie... senza archi sopra le colonne; il qual modo è il vero e proprio che tennero gli antichi, perciochè gli architravi che son posti sopra i capitelli delle colonne, spianano: là dove non può una cosa quadra, come sono gli archi che girano, posare sopra una colonna tonda, che non posino i canti in falso. = *Vas. Op. Introd.* 1. 81. (*Man.*) Il vero modo di fabbricare... vuole che gli architravi spianino sopra le colonne.

[T.] *Di strada, o sim., che pianeggia.* Qui la via spiana. [Cors.] *Bart. Georg. mor.* 17. Alle falde,

in sull'orlo (*quelle isole*) spianano qualche miglio; indi s'alzano in monticelli.

15. [Val.] *E ass., per Mangiare, Consumare, Rifinire. Non com. Fag. Comm.* 5. 49. Non avevano occasione di muoversi, nè d'entrarmi in casa a spianare. *E* 5. 93. Il mio figliuolo daccordo gli arebbe tenuti qui dieci anni a spianare.

16. *Altri modi.*

Far spianare alcuno in terra, *vale Ordinargli che si getti disteso in terra. Giov. Gell. Vit. Alf.* 115. (*M.*) Il Navarro, che avendo fatta spianare in terra bocconi tutta la sua gente a piede..., fu ancor esso preso prigione.

17. **Spianare i mattoni**, *vale Dare loro la forma* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 7. Il modano, con che si deve spianare il mattone, dover avere di vano per lunghezza soldi dieci e danari otto.

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* IX. 15. Premendo si formano (*i mattoni*), mettendo sopra al banco ove si spianano rena asciutta, perchè la terra ch'è molle non s'attacchi. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 225. Era sì cresciuto l'animo a Filippo, vedendo l'opera caminare e riuscire con felicità, che di continuo si affaticava, ed egli stesso andava alle fornaci dove si spianano i mattoni, e voleva vedere la terra, ed impastarla.

E per simil. Pulc. Morg. 27. 49. (*C*) E soprattutto il buon Turpin di Rana, I Saracin, come i mattoni spiana.

[Cont.] **Desco da spianare**. *Quel deschetto su cui si spianano i mattoni. Bandi Fior.* XV. 8. 14. Siano tenuti tutti i fornaciai... pagare ogni anno, del mese di ottobre, a detta arte, per ciascuno desco da spianare che terranno su le loro aie, soldi dodici.

18. **Spianar il pane** *o* **pane**, *vale Far il pane per venderlo. Varch. Stor.* 8. 194. (*C*) Ordinarono, sotto gravissime pene, che nessuno fornajo potesse spianar pane, se non del grano del Comune. [G.M.] Fornajo che spiana cinque forni di pane il giorno.

19. **Spianar il pane**, *vale anche Ridurre la massa della pasta in pani. Cant. Carn.* 208. (*C*) Poi spiana un pan, che...

20. **Spianar la pasta**, *vale Renderla sottile mediante lo spianatojo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. (*M.*) Ha bisogno la pasta di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatojo. [T.] Spianare i maccheroni.

21. **Spianare in terra**, *per simil., vale Far cadere alcuno in terra. Dav. Acc.* 140. (*C*) S'al bel primo t'avrò spianato in terra..., corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio.

22. **Spianar le costure**, *vale fig. Bastonare. Cr. alla voce* COSTURA, § 2. (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 80. In tirarmi stoccate si trastulla, E pare che mi spiani ogni costura. [G.M.] *Serdon. Prov.* Spianar le costure, o le costole, a uno; *Dargli delle busse, bastonarlo.* [L.B.] *Anche:* Spianare il gobbo a uno.

23. **Spianarsi in terra**, *fig., Ridursi alla povertà. Non com. Cecch. Prov.* 92. (*M.*) Chi pesca pe' rigagnoli Si spiana in terra, e si riduce al verde.

SPIANATA. *S. f. Luogo spianato.* (*C*) [T.] Passeggio della spianata. — Spianata dinanzi alle mura. — Spianata per le rassegne militari. — Con viali da'lati. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 45. Avendo la detta fortificazione la sua spianata di campagna rasa, ed il fosso libero. *E Disc. mil. esp.* 16. Si farà una spianata, overo scoperta, per mezzo miglio di spazio attorno al detto lago; acciò si possa valere della cavalleria, e possa scoprire ogni strattagemma fatto appresso a' dintorni di detto lago. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 370. I nemici hanno fatta una spianata dall'Osservanza fino ai piani; nè comprendesi quello vogliono con ciò fare.

2. *Dicesi anche un Tratto di terreno, Via, o simile, piano. G. V.* 11. 133. 1. (*C*) Que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata una parte dello steccato. *Stor. Pist.* 81. Cominciarono a fare certe spianate di sopra a Porcari per poter passare. *Tass. Ger.* 18. 54. Nuova spianata or cominciar potrassi. *Car. Lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini. [Cont.] *Cart Art. ined. G.* III. 229. Le dissi che non si potevano cavare se non si assettava il ravaneto, rispetto che nel cadere li marmi delli massi pigliavano la fuga e s'ispezzavano, come è intervenuto a quelli che ànno cavati fino a qui; ò pensato remediare con fare spianata a piede de'massi, se sarà possibile, a ciò trovando piano il marmo che cade, se abbi da fermare. [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 68 S'assembraron... Presso alla Terra in su una spianata. *Bart. Simb.* 17. Giù dal piè (*della collinetta*) le s'incomincia a distendere assai largo una spianata. [T.] Spianata di Val di Nievole — *L'usa anche l'Alf.* — *Potrebbesi anco trasl* Fare una spianata, *Buttar via ogni cosa, Far tavola rasa.*

3. **Spianate delle muraglie**, *dicesi dai buoni Architetti, del Far si che i muratori nell'alzar le mura procedano con tal ordine, che il muro venga alzato tutto ugualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra una superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiaman essi* Spianate delle muraglie. *Baldin. Voc. Dis.* 154. (*M.*)

4. **Far le spianate**, *dicesi dai Militari del Levar via tutti gl'impedimenti, e spianar la campagna per comodo dell'esercito.* (*M.*) [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 3. In questi alloggiamenti sospetti si deve procurar che i corpi di guardia (i quali si constituiscano sempre nel mezzo del villaggio) siano più che si può vicini alle spianate che si saranno fatte di nuovo.

SPIANATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPIANATO. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XVII. Il nuovo letto in sezione spianatissimo, benchè fatto d'acqua, compreso dagli argini paralleli fra loro, non è più flessuoso e serpeggiante, ma ha la stessa direzione che hanno gli argini.

SPIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIANARE Explanatus, *in Plin e Cic.* [Cont.] *Secondo i vari signif. del v. Danti, Astrol* 19. Una piastra d'ottone bene spianata, della grandezza delle tavole, ma due volte più grossa di quelle. *G. G. Sist.* I. 443. Essendo esattamente spianata quella sua faccia, alla quale si applica l'altra pur similmente bene spianata del ferro. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 13. Fa che le poste delle travi sieno ben spianate. *Imp. St. nat.* XXIII. 11. Gemme spianate con lo smeriglio, e pulite con terra tripola. *Biring. Pirot.* VI. 11. Con due mezzi mattoni arrotati insieme, e spianati, gli turarete.

[Cont.] *Collocar per piano la mano, od altro corpo. Bart. D. Tens. Press.* VII. Facciasi ora di nuovo nel fondo del medesimo vaso un altro foro, non maggiore di quanto è largo un dito; turatelo con la mano spianatagli sotto, ella di tanto vi si aggraverà quanto è il peso d'un cilindro d'acqua grosso un dito. = *G. V.* 11. 130. 6. (*C*) Era accampata l'oste de' Pisani e de' Lombardi in tre siti, i campi spianati dall'uno campo all'altro. *Petr. cap.* 5. *Alam. Colt.* 2. 54 Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Esp. nat.* 103. In tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore di andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

[T.] Foglio, *o altro*, spianato; *Disteso bene; che non faccia pieghe.*

[T.] Vita spianata; *chi è diritto della pers., senza rilievo nè al ventre nè alle spalle.*

[T.] *Donna senza poppe;* Spianata come un uscio.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Canto. *Canto largo, senza tratti di agilità. Manc.* 2. 33. Questa cantava spianato e legato nel medesimo tempo.

3. [Ross.] *E di musica. Bain.* 1. 2. 3. 93. Vi si adoperò (*nelle composizioni sacre*) un genere di musica più spianato, che lasciava talvolta udir le parole, almen quanto bastava.

4. *Per Dichiarato, Palese.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 62. Metteasi qualsivoglia cosa, per chiara e spianata che sia, in discorso fra più persone,... = *Buon. Fier. Intr.* 5. 9. (*C*) Mi son tutti spianati e tutti aperti [T.] Spianatagli la via a intendere un passo molto oscuro.

SPIANATO. [T.] *S. m. Luogo spianato, più piccolo, d'ordinario, della Spianata; e non ha i sensi milit. di quella.* Dopo la Messa si fermarono a discorrere sullo spianato dinanzi alla chiesa.

SPIANATOJA. [G.M.] *S. f. Asse o Tavola dove si spiana la pasta, quando segnatamente si fanno i maccheroni, i tagliatelli, o sim., in casa.* Per fare la pasta in casa ci vuole la spianatoja e il matterello.

SPIANATOJO. *S. m Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana e s'affina la pasta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. (*C*) Vi consegno il pregiato libro delle sue leggi, perchè quelle colla vostra autorità nel suo vigore mantenghiate, e, secondo l'antica formola, ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l'orrevole spianatojo, l'investitura. *E* 100. Massa di pasta collo spianatojo. *E* 101. Ha bisogno (*la pasta*) d'un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatojo, scettro che si conserva eterno ed incorruttibile nella nostra Accademia, e che passa di mano in mano da Arciconsolo a Arciconsolo, con quella formola solenne... di orrevole spianatojo. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 149. Spianatojo a stendere la pasta. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 127. Si calcava successivamente questa materia con un spianatojo, o mazzeranga, per pareggiarla e assodarla.

2. **Spianatojo**. *Term. degli Architetti. Strumento di un quadro di legno, e due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che servono a muoverlo; e al quadro di legno è aggiunto un tagliere di legno spianato, largo tre quarti di braccio e grosso due soldi, e serve per ispianare ogni sorta di pietra dura e tenera per poterla tirare a pulimento, e s'adopera con ismeriglio. Fannosene de' più stretti con un sol manico per pietre piccole. Baldin. Voc. Dis.* 154. (*M.*)

SPIANATORE. *Verb. m. di* SPIANARE. *Chi o Che spiana; segnatam. nel senso milit., che ora dicesi Guastatore.* Explanator, *in senso fig., aureo. Pecor. g.* 9. *nov.* 2. (*C*) Essendo ordinate e fatte le schiere dall'una parte e dall'altra, e venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori e riempiendo fosse. *G. V.* 9. 305. 2. Mandandovi il suo Maliscalco, e messer Urlimbacca tedesco forse con cento cavalieri con li spianatori. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Conviene, a volere camminare, avere spianatori e marrajuoli innanzi, che ti facciano la via; i quali fieno guardati da quelli cavalli che si mandano a scoprire. *E appresso:* Quanto agli spianatori, che è la seconda domanda vostra, io farei fare questo ufficio ai miei soldati proprii. [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 79. Dugento a cavallo Mandò, per quegli spianator guardare.

2. *Nel signif del* § 17 *del v.* [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 12. E nessuno spianatore di qualunche lavoro possa o debba lavorare, o spianare in alcuna aia, con modani che non siano a misura, o non siano ferrati, o segnati dal comune di Firenze, o da detta arte..., e il padrone delle fornaci sia obligato per tale spianatore, e pagando se ne possa valere contro detto spianatore.

3. **Spianator di pane**. *Colui che fa il pane per venderlo. Malm.* 3. 51. (*C*) Sperante resta alla Regina intorno Spianator di pan tondo riformato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spianatore di pane vuol dire Colui che fa il pane.

4. [Camp.] **Spianatore**, *fig., per Scrutatore, Censore, Interprete, ecc. Bib. Sap.* 2. Elli è fatto a noi spianatore delli nostri pensieri. (*Factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum.*)

SPIANATURA. *S. f. Spianamento, Spianata.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 311. Ma se 'l pavimento sarà di quadri grandi, bisogna che abbia gli anguli eguali, e che niente esca fuori della spianatura. = *Baldin. Voc. Dis.* 125. (*M.*) Di questa (*pietra*) ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia una certa spianatura rubida, sopra la quale data la mestica, fanno pitture a olio.

2. [Cont.] *L'atto e il lavoro dello spianare, la mercede di cotal lavoro, e la polvere che ne resta. Bandi Fior.* XV. 89 E del lavoro che fosse trovato, non a misura come è detto, detti fornaciai non siano tenuti pagare la spianatura a detti spianatori. *Imp. St. nat.* III. 7. Altri adoprano le spianature che l'un mattone fa con l'altro.

SPIANAZIONE. *S. f. Spianamento.* (*C*) *Non com.* 2. *Fig. Per Interpretazione, Dichiarazione.* Explanatio, *in Cic.* — *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. (*C*) La perversa spianazione delle scritture, adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo. *Gell. Lett.* 1. *Lett. dedic.* (*Man*) Io nel dettarle ho tenuto sì fissamente applicato l'animo all'esposizione, e spianazione de' concetti, ch'io non ho posto studio nè cura alcuna ne' modi del dire.

SPIANO. *S. m. Spianata, Spianamento. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Magal. Lett. At.* 483. (*Man.*) Qui si vede che la faccia della terra non è rimasta in quella prima uguaglianza indotta dallo spiano de' monti, e dal rigonfiamento delle valli.

2. **Spiano, *si diceva in Firenze il Grano che si dava a' fornai dal Magistrato dell'Abbondanza a un determinato prezzo, per ispianare il pane a un determinato peso.*** (*C*)

3. **Spiano de' fornai**, *era detto di coloro che facevano il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al*

Magistrato dell'Abbondanza, erano obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi tanto grano, di quello già provvisto dal Magistrato, quanto da esso si determinava, che alle volte soleva esser tutto, ed alle volte la metà; e quando era tutto si diceva: L'Abbondanza dà tutto spiano; *ed essendo la metà si diceva:* Dà mezzo spiano. (*M.*)

Di qui: **A tutto spiano,** *si usa spesso a significare In abbondanza e senza interruzione, come:* Lavorano a tutto spiano. (*Man.*) [G M.] Spendere a tutto spiano.

4. **Spiano,** *vale anche l'Azione dello spianare, nel signif. del tema.*

5. *Talora vale anche Il prezzo di quest'azione. Magal. Operett.* 206. (*Man*) Or date in buon'ora, in una, o più volte, allo Uffizio questa medesima quantità di pane, e datela in grano, voi vi avanzate subito la macinatura, lo spiano, la cottura...

6. *Altri modi.*

[Val.] **Dar lo spiano a uno.** *Mangiare alle sue spalle, a suo conto. Fag. Rim.* 2. 283. Al Proposto pensai di dar lo spiano... Vi stetti a desinare e a cena.

7. **Far lo spiano,** *fig., per Consumare, Rifinire. Malm.* 6. 47. (*C*) Talchè s'a casa altrui suol far lo spiano..., Freme che lì non può staccarne brano.

8. [Val.] **Venire,** *e sim.,* **allo spiano;** *A consumare, A mangiare. Fag. Comm* 2. 101. Considero tutti a un modo, perchè tutti verranno allo spiano. *E* 5. 105. Veramente gli si prepara uno spiano di garbo... *Ciarl.* Non dubiti di non avere a essere rimborsato.

SPIANTAMENTO. *S. m. Eversione, Atterramento, Ruina. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 17 (*M.*) Appresso non vedrà esito buono della sua roba, ma spiantamento

SPIANTARE. *V. a. Rovinar dalla pianta.* Expianto, *in Colum* , *Sbarbare. Tac. Dav. Ann.* 15. 211. (*C*) Loro fortezze spianta. *E Stor.* 3 310. L'esercito, oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare per gli odii antichi *Pros. Fior.* 4. 107. (*M.*) Quando Alessandro il grande volle già spiantar la città di Tebe, comandò... *Serd. Cas. Uom. ill.* 759. (*Man.*) Calomano re d'Ungheria, scorrucciato contr' a' Zaratini, perchè s'erano ribellati, disegnava di spiantar quella città.

2. *Per Isbarbar dalle piante. Bern. Orl. Inn.* 9. 5. (*C*) L'erbe e gli arbori spianta, non pur scorza. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Spiantò quanto aveva di ramerino nell'orto, e portollosi in casa.

3. *Per simil. Dicesi anche dello Svellere qualunque cosa fitta a somiglianza di pianta. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2 *pag.* 49. (*M.*) Essendovi in riva del fiume fitta in terra, non so a quale uso, una gran trave... egli, senza nullo sforzo d'operarvi intorno, la spiantò come fosse un piccolo sterpo.

4. [Camp.] † *Fig., per Isvolgere da buon proponimento, Far cadere in fallo. S. Gir. Pist.* 48. Io non t'ingannerò con adulazione, acciò ch'io non ti spianti con dilicata laude.

5. *Trasl. Distruggere, Annientare, Mandare in perdizione Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) Degno d'esser con più rabbia spiantato, che Varo non fu ucciso (*il testo lat. ha:* exturbandum). *E* 13. 181. Egli condusse le legioni nel paese de' Tenteri, minacciando spiantarlo, se pigliavano le brighe d'altri. *E* 16. 233. Volle Nerone anche spiantare la stessa virtù. *Segner. Pred.* 37. 7. (*M.*) Io gli voglio (*gli Ebrei*) tutti distruggere, gli voglio spiantare, gli voglio sterminare.

[G.M.] Col giuoco e altri vizi ha spiantato la famiglia. — Le grosse doti spiantano le case.

6. *N. pass., vale Andare in rovina, e propriamente Venir nell'ultima povertà. Cr. alla v.* SPROFONDARE, § 1. (*M.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 130. Il vituperio sempre accompagna chi si è spiantato per troppo scialacquare e spendere [T.] *Prov. Tosc.* 361. Ch' si vanta, si spianta (*rende meno stabile la propria riputazione e lo stato*). [G.M.] S'è spiantato per mantenere due figliuoli agli studi.

SPIANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIANTARE. (*C*)

2. [Val.] *Svelto, Divelto. Bart. Simb.* 338. Le montagne spiantate, e le voragini aperte.

3. *Fig. Per Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere.* (*C*) [G.M.] *Anche a modo di sost. Fag. Commed.* Aver dato la vostra pupilla ad uno spiantato. *E:* Crederà ch' i' non paghi; ch' io sia uno spiantato. *E:* Due spiantati eh? Son ricchissimi.

4. [Val.] *Per Cattivo, Fallito. Fortig. Capit.* 1. 5. Affè che il più spiantato Negozio in oggi non può farsi in terra.

5. [Val.] **Spiantato nelle barbe.** *Miserabilissimo. Fag. Comm.* 2. 27 Era qui adesso a raccomandarsi uno spiantato nelle barbe. [G.M.] *Bisc. Not. Malm. c.* II. Si dice: Il tale è spiantato nelle barbe, per significare uno che non abbia da vivere.

SPIANTATORE. *Verb. m. di* SPIANTARE. *Chi o Che spianta.* (*Mt.*)

2. (Agr.) *Strumento di ferro in forma di zappa assai ricurva o di ombrice con manico, o a doppio embrice con manico a forma di forbice, ad uso di cavar dal terreno le piccole piante in una col loro pane di terra. Lat.* Imbrex extractorius. (*Mt.*)

SPIANTAZIONE. *S. f. Ruina, Perdizione, Sommo pregiudizio. Più com.* Spianto. *Pros. Fior.* 4. 2. 224. (*M.*) Se gli gettò in ginocchioni a' piedi, pregandolo e supplicandolo a non lo volere stracciare (*il libro*), come già minacciava di fare, perchè sarebbe stato causa della sua intera spiantazione, non avendo tanto in tutta la sua casa da poterlo ricomprare e rendere a di chi era.

SPIANTE. *Part. pres. di* SPIARE. *Che spia. Salvin. Cas.* 21. (*M*) I Sileni con queste e lo spiante Uccisor d'Argo, mischiansi in amore Nel cupo delle amabili spelonche.

SPIANTO. *S. m. Rovina, Perdizione.* [G.M.] La dote che ha dovuto dare alla figliuola, è stata uno spianto per la casa. Si tratta d'una spesa per una sola volta; non sarà mica uno spianto! Quella lunga malattia fu uno spianto per me.

2. *Dicesi* **Dare lo spianto,** *e vale Finire, Consumare. Carl. Svin* 11. (*M.*) E ad un boccal di vin dato lo spianto, Suona, disse Ciapin, zitti signori.

SPIARE. *V. a. e N. ass. Andar cercando diligentemente alcuna cosa, Andare investigando i segreti altrui.* Explorare, *aureo. Ingl.* To spy; *fr.* Épier, *e in antico,* Espier ; *spagn.* Espiar. *V.* SPIA. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Cautamente da una sua fante, a cui di lei increscerà, ne fece spiare. *E nov.* 5. *g* 9. Sozio, io ti spierò chi ella è. *Nov. ant.* 100. 9. Per lo molto andare e venire sì se ne avvide, e spiò tutta la verità dell'opera. *Petr. Canz.* 15. 6. *part.* 1. Tu sai in me il tutto, Amor, s'ella ne spia, Dinne quel che dir dêi. *E cap.* 2. Da poi che si bene Hai spiato amboduo gli affetti miei. *Dant. Purg* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *Franc. Sacch. Rim.* 60. Che se'l ver si spia, E' potrà ben cercare i piani e' monti, Prima che truovi dove si racconti. *Fir. As.* 108. Ed io in quel mentre... resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse. *Varch. Ercol.* 72. Il verbo generale è *spiare*, verbo non meno infame che *origliare*, sebbene si piglia alcuna volta in buona parte, dove *far la spia* si piglia sempre in cattiva.

[T.] Spiare i suoi passi. Spiava il suo pensiero. *V. anco* ESPIARE.

2. *Esplorare, in senso non tristo.* [T.] *Tass. Gerus.* 19. 35. Intorno spia s'adito alcuno, Piano od erto che siasi, aprirsi mira. (*Lustrat equo muros aditumque per avia quaerit.*)

3. [Camp.] *Fig., per Minutamente descrivere, e simili. Guid. G.* VIII. 2. La natura con molto studio dipinse la forma (*di Polissena*), della quale se noi ispiassimo a parte a parte, sarebbe una fatica...

† **SPIATATO.** *V.* SPIETATO.

SPIATORE. *Verb. m. di* SPIARE. *Chi o Che spia.* Explorator, *in Cesar.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Primieramente tenne maniera di spiatore. *Vit. Crist.* Guardati d'esser di strana conversazione, o d'essere curioso e spiatore. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. E non pensate che lo re Priamo abbia furtivamente ispiatori, i quali per loro messi mandino a dire tutte le cose della nostra nigrigenza?

[T.] *Biava:* Lo schifo spiatore.

2. *E fig. Red. Ins.* 1. (*C*) Sono i sensi tante vedette e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose.

SPIATRICE. *Verb. f. di* SPIATORE. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) La spiatrice del notturno caso Non si può contener.

SPIATTELLAMENTO. [T.] *S. m. Nel senso fam. dello spiattellare, dicendo troppo apertamente o esponendo troppo minutamente le cose.*

SPIATTELLARE. *V. a. Dire la cosa spiattellatamente com'ella sta, Dichiarare apertamente. Forse dall'idea contraria di* Appiattare, *Nascondere. Ad altri rammenta il gr.* Πλατύνω, *Allargare; come quando diciamo:* Allargarsi con uno; *Manifestargli liberamente i proprii pensieri. Modo fam. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Di coloro i quali... confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda..., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, spiattellare,... *Alleg.* 107. Come sarebbe a dire, per ispiattellarvela, noi corriam la medesima via delle disgrazie. *Salv. Spin.* 4. 2. Non intendete voi ora il resto per voi medesimo, senza che io ve lo spiattelli altrimenti? *Sold. Sat.* 3. 32. (*M.*) Quest'è ben ver che la Satira, anch'ella Nuova aruspice..., La verità nascosa ci spiattella. [G.M.] *Fag. Rim.* Ve la vo' spiattellare alla papale, Dicendovi che quel sale è finito.

2. **Spiattellare sentenze,** *vale Sentenziare spiattellatamente, Senza ritegno. G. Dat. Lam. Par. Ded.* 3. (*Man.*) A guisa di quei filosofastri, che con poco o nullo riguardo spiattellan sentenze difinitive.

[G.M.] *Guadagn. Poes.* Spiattellando errori madornali.

SPIATTELLATAMENTE. *Avv. Da* SPIATTELLATO. *Apertamente, Chiaramente e senza alcun riguardo. Bellin. Lett. Menz.* 314. (*M.*) Dico in primo luogo, che siccome io stimo necessarissimo al ben comporre in qualsisia genere... il non parlare così spiattellatamente, che il tutto si dica... [T.] *L'usa anco l'Alf. — Al. Manz.* Queste confessioni ho potuto farle così spiattellatamente a lei in privato.

SPIATTELLATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPIATTELLATO. *Alleg.* 1. (*C*) Quasichè questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

SPIATTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIATTELLARE. (*C*)

2. **Dirla spiattellata ad uno,** *vale Dirgli apertamente checchessia. Dat. Lepid.* 66. (*Man*) Se voi volete che io ve la dica spiattellata, ve la dirò.

3. **Alla spiattellata,** *posto avverb.; vale lo stesso che* Spiattellatamente. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 237. Io, per dirvela alla libera e alla spiattellata... mi sentii... *E* 6. 105. Eccovela detta alla spiattellata.

SPIAZZATA. *S. f. Dicesi di Spazio che sia lasciato vuoto, o di gente in una piazza, o d'alberi in un bosco.* (*Fanf.*)

2. *Per simil., anche della Calvizie.* (*Fanf.*)

3. *Dicesi anche* **Spiazzate,** *per Macchie sparse qua e là sopra checchessia.* (*Man.*)

SPIAZZO. *S. m. Estensione, Spazio. Sassett. Lett.* 172. (*Man.*) Uno spiazzo di terreno che fa trecento leghe.

† **SPICA.** *V.* SPIGA.

SPICACELTICA. *V.* SPIGACELTICA.

SPICANARDI. *V.* SPIGANARDI.

† **SPICARE.** *V.* SPIGARE.

SPICCA. [G.M.] *Aggiunto di frutta che s'apra staccandosi la polpa dal nocciolo senza sforzo.* [T.] *Le frutte che s'aprono facilmente, si dice che spiccano; e le pesche che si scostan dal nocciolo, si chiamano* Spicche; *o, se si tratta non d'una o d'altra di esse, ma della specie,* Spiccatoje. *Non è inusit.* Spiccone, *ch'è meno gentile; e ben direbbesi di pesche grosse e di poco sapore, come son certe sorte di spicche, massime in terreni che pianeggiano. — A Siena:* Pesche partitoje.

SPICCACCIOLO. *Aggiunto di* Pesca. *Lo stesso che* Spiccatojo. (*Man.*) *V.* SPICCA.

SPICCAMENTO. *S. m. Staccamento, Distaccamento. Magal. Lett. At.* 360. (*M.*) So... che il Bernino avrebbe ricavato in marmo... meglio assai che la natura non ricopierà mai nel fortuito spiccamento di un masso la Dafne...

Rucell. Tim. 8. 7. 247. (*M.*) Laonde vien definito che il vero amore altro non sia che un certo spiccamento di volo alla divina bellezza, nato in noi dall'aspetto della beltà corporea.

2. *E fig. Ces. Vit. Gonz.* 158. (*M.*) Si vedea in ogni suo atto una virtù consumata, uno spiccamento compiuto da ogni cosa ed affetto terreno.

† **SPICCANOCCIOLO.** *Agg. Aggiunto di* Pesca, *lo stesso che* Spiccatojo. (*Man.*)

SPICCANTE. *Part. pres. di* SPICCARE. *Che spicca.* (*M.*)

2. *Che fa spicco. Salvin. Opp. Cacc.* 57. (*M.*) Ancor la razza de' veloci cervi, Nutre la terra, ben cornuta, grande D'occhi, spiccante, e nel dosso dipinta,... [T.] D'un colore spiccante sull'altro.

3. [T.] *Fig.* Idea spiccante dalla forma più semplice.

SPICCARE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Appiccare.

Levar la cosa dal luogo ov'ella è appiccata, che dicesi anche Staccare. *G. V.* 12. 8. 13. (*C*) Il fece impiccare, e colla catena, acciocchè non si potesse ispiccare. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonte nella Francia non si usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi. [T.] *Varch. Stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato appicca lui. (*Del non risparmiare il gastigo a chi lo merita.*)

Franc. Sacch. Op. div. 59. (*C*) Quasi ogni dì conviene, per lo piccolo luogo, che si spicchi della cera per dar luogo all'altra.

2. *Per Disgiungere, Tor via, Separare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dêe reggere, non facesse spiccar l'orlo dove la legatura s'attiene. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 4. Dal quale (*ulivo*) eglino spiccavano alquanto di fronde; per farne le ghirlande a coloro, che essi intendevano di voler honorare. *E* 27. Vergilio chiamò tronco il corpo di Priamo, poi che nella presa di Troia gli fu spiccato il capo, et così lasciato in sul lito. [T.] *Fir. Pros.* 2. 70. E menandogli uno gran colpo sulla .. spalla .., gli spiccammo il braccio.

N. pass. Bocc. Nov. 2. *g.* 7. (*C*) Non fo il dì e la notte altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghia. [T.] *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza o buccia

3. *Fig., att. e n. pass. Dant. Purg.* 21. (*C*) Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Fir. As.* 257. (*M.*) I baci se le spiccavano d'in sul cuore. *Borgh. Mon.* 231. Lungo e continuo uso, e perciò da non se ne potere agevolmente spiccare. *Cavalc. Specch. Cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato. *Giov. Gell. Vit. Alf* 90. Era per molte cagioni tanto spiccatosi da' Franzesi, che e' licenziò, e mandonne le genti del Re. *Segn. Stor.* 5. 142. Jacopo..., benchè cognato di Papa Leone, e quasi di Papa Clemente..., non ispiccò mai l'animo dal viver civile.

[T.] *Accolt. Prosp.* 107. Si spiccherebbono totalmente dette ombre in ciascuna parte del loro cominciamento..., se l'una e l'altra di esse non venisse minuita e addolcita. — Raggi che si spiccano dal sole

4. *Per Avere, Ritrarre, Ricavare, o sim. Non com. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Io ho un amico mio grande, che l'ha veduta, e vuolla, e ha rimesso in me il mercato: la prima cosa noi ne spiccheremo cento scudi di guadagno a bocca baciata. *Allegr.* 58. Al più da me sarete sberrettati, Ch'io non fo corte, d'onde non ne spicchi. *Salv. Spin.* 2. 3. Secondo me voi ne dovete cavare altro che giuggiole. Dite il vero, che ne spiccate di questa pratica?

5 Spiccare, *dicesi anche del Comparir tra l'altre cose, Far vista; e si prende talora in cattiva parte. Vit. Pitt.* 24. (*C*) Essendo il pallio di lana bianca, che opera..., poteva in essa spiccare? *Salvin. Disc.* 1. 83. Ad altro non servono, che... a fare spiccare superbamente la sua ignoranza. *E Senof.* 1. 11. (*M.*) Laonde così andava la bisogna, che dove Abrocome compariva, nè statua spiccava, nè immagine si commendava. [F.T-s] *E Lett.* Lo fece brutto (*la Natura il Magliabecchi*) per far maggiormente spiccare la bellezza de' suoi talenti.

[T.] *Corsin. Stor Mess. volg.* 565. Tanto nel primo (*accidente*) che nel secondo spiccò maravigliosamente la fedeltà dei Tlascalesi, che, in gente di così poca coltura, e in quell'abbandonamento di tutti i mezzi umani, ebbe del miracoloso. *Salvin. Esiod.* 11. Ed ei tra l'adunata gente spicca. [G.M.] *E Lett.* I contrarii, posti l'uno accanto all'altro più spiccano. *Magal. Lett. fam.* Ti farà un bel giuoco per farti spiccare nel cospetto di tutta la Corte. [T.] *Taglin. Lett. fil.* 2. Ella senza posa usa ogn'industria di fare viepiù spiccare la gloria del supremo abbondantissimo Donator di beni. — Colore che spicca.

6. *Per Risaltar in fuori. Benv. Cell. Oref.* 150. (*M.*) Qual maggior lode si può dare a una bella pittura, se non dir che ella spicchi in tal modo, che ella paja di rilievo? *Bellin. Disc.* 1. 261. Io sto ricamando quella mia tela di porpora con far passar tra filo e filo di lei i candidi filetti di nervi che su quel brillante porporino spiccano pur bene!

E fig. Dat. Lepid. 36. (*Man.*) Se ne dolse dicendo, che così non dovea parlarsi degli interessi de' Principi, e fece più spiccare la piacevolezza del Zanchini.

7. Spiccarsi, *si dice delle pesche, susine, e altre frutte che si dividono agevolmente con mano, quando tutta la polpa ne vien via senza sforzo. Cant. Carn.* 62. (*C*) Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe e qual mature.

8. Spiccarsi, *e* Spiccare, *per Sorgere, Innalzarsi, parlandosi di fabbriche. Car. En.* 6. 825. (*M.*) Quindi si spicca una gran torre in alto.

[T.] La cupola spicca di lontano fra gli alberi. — Chiese che spiccano in quelle vette.

9. *Altri modi.*

[T.] Spiccare il bollore; *del primo cominciare a bollire una pentola o altro vaso, contenente acqua o liquido qualunque.* La pentola spicca il bollore. — Quando il paiuolo ha spiccato il bollore, metteci dentro la farinata per far la pattona.

10. Spiccare le parole, *vale Pronunziarle distintamente.* (*C*)

11. Spiccar salti, *vale Far salti. Serd. Stor.* 1. 49. (*C*) Imparano... a spiccare, tanto all'indietro quanto all'innanzi, salti lunghissimi. *Sagg. nat. esp.* 114. Due grilli... all'entrar dell'aria spiccaron salti. [T.] *E ivi*, 149. Senz'alcuno proporzionale acceleramento (*l'acqua*), spiccava in un subito un furiosissimo salto. — Spiccare il volo.

12. Spiccare una canzone, *vale Cantarla. Morg.* 18. 163. (*M.*) Margutte un canzoncin netto a spiccare Comincia; e poi del cammin domandava.

13. Spiccare uno, *parlandosi di rei, fig., vale Salvarlo dalle forche, Far che non sia impiccato. Non sarebbe che di cel. — Menz. Sat.* 2. (*M.*) Il buon Mercurio a disputar si ficca, In criminale, e colla dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca.

14. Spiccare uno da un'amicizia, *vale Fargliela lasciare, Distornelo, Staccarlo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 65. (*M.*) Aveva oltre a questo spiccato in gran parte dall'amicizia di Francia il Re Ferdinando.

Così, Spiccare uno da un luogo *o* da una persona, *vale Fare che uno si parta da un luogo, o lasci una persona, riferendo specialmente agli affetti e alle passioni. Tratt. gov. fam.* 164. (*Man.*) Spiccali (*i figliuoli*) dalla terra quanto puoi, se fede hai; e levagli verso il cielo.

E: Spiccarsi da un luogo *o* da una persona, *vale Lasciarlo, Partirsene, Staccarsene. Dant. Inf.* 30. (*C*) Non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ambr. Furt.* 4. 14. Io non vo' parlar a Lottieri, se quel ch'è seco non si spicca da lui. *Fir. Luc.* 3. 1. Se io faceva il debito mio di non mi spiccare da lui, come io gli promisi, questo non mi interveniva. [G.M.] *Ar. Fur.* Ma i venti che portavano le vele, Per l'alto mar, di quel giovine infido, Portavano anco i prieghi e le querele Dell'infelice Olimpia, e 'l pianto e 'l grido; La qual tre volte, a se stessa crudele, Per affogarsi si spiccò dal lido.

SPICCATAMENTE. *Avv. Da* SPICCATO. *Con ispicco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 411. (*M.*) Or queste diversità... si mostrano nell'indole varia delle lor lingue spiccatamente. [T.] Determinare spiccatamente il carattere d'un animale — Si distingue spiccatamente. — Spiccatamente distinto. — Fare spiccatamente vedere. — Fenomeni spiccatamente magnetici. — Spiccatamente pronunziare. — Più spiccatamente cospicuo.

SPICCATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPICCATAMENTE. [R.Cann.] *Bartoli, Vit. S Ign. lib.* IV. 443. In entrarvi sentì spiccatissimamente le voci de' sacerdoti che celebravano.

SPICCATO. *Part. pass. di* SPICCARE. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede. *E' nov.* 6. *g.* 8. Entraron dentro, ed ispiccato il porco, via a casa del prete ne 'l portarono.

2. *E nel senso del* § 11 *di* Spiccare. *Fir. As.* 208. (*C*) Spiccato un salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi rivoltai.

3. *Rifl., fig. Circ. Gell.* 3. 80. (*C*) Che spiccatisi dal mondo, si stanno in quelle loro congregazioni a servire alli Dei.

4. *Come Agg. Red. Cons.* 1. 232. (*C*) Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuori del letto con capriole così snelle e spiccate, che...

5. *Rilevato.* [T.] *Cell. Benv. Orefic.* 44. Le quali figurine furono fatte da me di tutto rilievo, e tanto spiccate, che appena i capi si vedevano accostati al piano.

6. *Di Colore. Bellin. Disc.* 1. 236. (*M.*) Filo grosso non più di qualsisia fil di refe... tinto d'un rosso porporino... così spiccato e brillante che e' par di porpora vera.

7. [T.] Pronunzia bene spiccata, *Distinta.* — Parole bene spiccate. *E a modo d'avv.* Pronunziare spiccato.

[T.] *E del carattere, dello scritto:* Lettere spiccate. — Forma spiccata.

8. [T.] *Fig.* Esempio spiccato. — Spiccata originalità. — Il tratto più spiccato della sua vita.

SPICCATOJO. *Agg. Dicesi delle pesche, delle susine e altre frutte che si dividono agevolmente e con mano; contrario di* Duracine. *Serd. Prov.* (*M.*) Le non sono spiccatoje.

† SPICCAZIONE. *S. f. Lo spiccare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 78. (*M.*) Epicuro (*nominò il seme*) una spiccazione d'anima e di corpo.

SPICCHIETTINO. *S. m. Dim. di* SPICCHIETTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ingollano intero uno spicchiettino d'aglio de' più minuti.

SPICCHIETTO. *S. m. Dim. di* SPICCHIO *Lib. cur malatt.* (*C*) V'introducono uno spicchietto d'aglio.

SPICCHIO. *S. m. Una delle particelle della cipolla, dell'aglio, e sim., che compongono il bulbo. Lat.* Spica. Spica allii, *in Colum.* — *Cr.* 6. 123. 1. (*C*) Se gli spicchi degli agli si mettono nella cipolla pertugiata, e si piantano sopra la terra, diventeranno scalogni. [T.] *E* 6. 63. Spicchi del giglio, ovvero bulbi. = *Pallad. Febbr.* 21. I gigli già posti governeremo con grande diligenza, levando loro gli spicchi piccoletti che nascono lor d'intorno, e ripoguendoli in altri ordini nuovi del giglieto. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio quanto un capo.

2. *Una delle parti nelle quali si tagliano per lo lungo le pere e altre frutte. Bern. Rim.* 1. 28 (*C*) Quando gli date uno spicchio di pera A tavola così per cortesia, Ditegli da mia parte buona sera.

[G.M.] Due spicchi di mela rosa. — Uno spicchio di pesca cotogna. = *Lasc. Streg.* 4. 2. (*C*) Una susina e uno spicchio di melarancia da spruzzarsi in bocca. [Tav.] *Piac. Gari. Cresc. L.* v. *Cap.* XVIII. Quando le noci saranno secche, sarà utile che tutte le forate e verminose si scelgano e dall'altre si separino, acciocchè incontanente si rompano, e seccati gli spicchi, si conservino per fare olio...: e d'una corba di noci si fa terza parte di spicchi, de' quali si fanno libbre quindici d'olio se gli spicchi son buoni. *Vedi* GHERIGLIO. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 72. Colui, che vuole mangiare lo spicchio, rompe la noce. [G.M.] Il gheriglio delle noci è di quattro spicchi.

3 Spicchio di petto, *dicesi al Mezzo del petto degli animali. Burch.* 2. 3. (*C*) Togli una libbra e mezzo di castrone Dallo spicchio del petto e dall'arnione. *Bellinc. Son.* 249. Per due spicchi di mela e un di petto.

4. [T.] Spicchio di croce; *segnatam. delle croci di ordini cavallereschi. Onde il modo iron.* Gli parrebbe di perdere uno spicchio di croce; *di chi teme abbassarsi a far qualcosa; quasi cavaliere, che gli si dimezzi sul petto quel segno che dicesi d'onore.*

5. Spicchio, *fig., per Piccola parte. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. (*C*) Dell'Impero datogli intero renderle questo spicchio. *E Stor.* 4. 340. Ecco che io con una sola coorte, e li Caninefati e' Batavi, uno spicchio di Gallia, abbiam que' vôti spazii d'alloggiamenti abbattuti.

6. A spicchi, *posto avverb., vale A similitudine di spicchi. Sagg. nat. esp.* 96. (*C*) Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchi. [T.] *Docum. Sen.* Bacini lavorati a spicchi. [G.M.] *Menz. Sat.* Berretta a spicchi. — La berretta de' preti è fatta a spicchi; Ha tre spicchi.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 101. Il cuor delle donne è fatto a spicchi come il popone.

7. Andar per ispicchio, *vale Andare per parte per fianco. Ciriff. Calv.* 4. 113. (*M.*) Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar se non va per ispicchio.

8. Veder per ispicchio, *vale Veder non a dirittura. Morg.* 18. 112. (*C*) Vedde venir di lungi per ispicchio Un uom che in volto parea tutto fosco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veduto pur da più d'un per ispicchio.

† SPICCHIUTO. *Agg. Formato a spicchi, Che ha spicchi. Amet.* 47. (*C*) Mostrava le cipolle coperte di molte veste, e i capituli porri, e gli spicchiuti agli.

Lasc. Lez. Niccod. 55 (*Man.*) Gli spicchiuti agli, i lunghi melloni ed i gialli poponi.

SPICCIARE. *V. n. ass. Sgorgare, Scaturire. Qualcuno vuole che venga dall'ebr.* Pichchach, *Scorrere. Dant. Inf.* 14. (*C*) Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un piccol fiumicello. *E Purg.* 9. Come sangue che fuor di vena spiccia. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca e sempre chiara. *Ar. Fur.* 19 16. Giacque gran tempo il giovine Medoro Spicciando il sangue da sì larga vena. *Sagg. nat. esp.* 52. Si vedrà subito spicciar l'argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato.

[T.] Spiccia il fluido ch'esce con impeto per bocca non grande. Il vino spiccia spillato dalla botte. Fare spicciar da terra nuove sorgenti.

2. *Trasl. Dant. Inf.* 22. (*C*) Io vidi, e anche il cuor mi s'accapriccia, Uno aspettar così come egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia. *But. ivi:* E l'altra spiccia, cioè salta sotto l'acqua.

3. *Per Cominciare a sfilacciare; ed è proprio del panno, che in sul taglio sfilaccia.* (*C*)

[G.M.] Pezzo di drappo che spiccia. Questa seta bisogna orlarla; se no, spiccia tutta.

4. *Per Istaccare. Benv. Cell. Vit.* 2. 101. (*M.*) Vo per la stanza, e' cigli o 'l capo arriccio, Poi mi drizzo ad un taglio della porta, E co' denti un pezzuol di legno spiccio.

5. *N. pass., per Ispedirsi, Spacciarsi. In questo senso pare rammenti* Explicare, *Distrigare, ch'è in Cic.* [T.] Spicciare, Spicciarsi, *non perdere il tempo, perchè l'impiccio è talvolta perditempo, più ch'altro.* = *Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*) Il Vescovo è là; va, spicciati. *Fortig. Ricciard.* 8. 13. (*M.*) Ma, perchè Carlo è un uomo che si spiccia, Non vuole esordio, e subito comincia. [T.] Come si spicciano! A mangiare mi spiccio presto.

[G.M.] *Anco att.* Spicciare uno; *Contentarlo prestamente di quel che richiede.* La mi spicci, chè ho furia; Spicciatemi. (*Dicono gli avventori delle botteghe per esser serviti presto.*)

[G.M.] *Iron* Medico che spiccia presto i malati; *che gli manda presto all'altro mondo.*

SPICCIATIVO. *Agg. Che si spiccia, Speditivo.* (*Man.*)

[Fanf.] *Non diffuso, Spedito. Tocci, Lett.* 38. Io in avvenire, per essere più spicciativo in iscrivere, gli dirò assolutamente *Gli Antichi.*

SPICCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SPICCIARE.

[G.M.] Panno, Drappo spicciato da piede.

[G.M.] Molti avventori, spicciati in un quarto d'ora (*sbrigati*).

[G.M.] Malato spicciato dal medico; *spedito; della cui guarigione si dispera.*

[G.M.] L'è bell'e spicciata; *elliss. per dire che quella tal cosa è finita; non ci si pensa più.*

† SPICCIATO. *S. m. Sorta di riparo, Steccato. Stor. Pist.* 39. (*C*) Cominciaro a fare spicciati sopra e mura abbattute.

SPICCICARE. *V. a. e N. pass. Staccare, Spiccare, Disunire. Contrario di* Appiccicare. (*Fanf.*) [G.M.] Spiccicarsi la pania dalle mani. *Rammenta* Picea e Pix. Deglutinare, *in Plin.*

2. Spiccicarsi da uno, *vale Allontanarsene, Lasciarlo.* (*Man.*) [G.M.] Quando si mette a ciarlare con qualcuno, non si spiccia mai.

3. [T.] Spiccicarsi da persona nojosa. — Spiccicarsela d'attorno, Spiccicarsi da un imbroglio.

4. *Fig. Mandar fuori, Articolare. Tac. Dav. Post.* 433. 12. (*C*) L'esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spiccicare altra parola, che acqua acqua.

[T.] Non sapere spiccicare parola, *Penare a proferirle, per difetto di lingua o di mente, o per turbamento di mente o d'animo. Quasi le parole non distinte siano tra sè appiccicate.*

SPICCICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPICCICARE. *Soder. Agric.* 144. (*Man.*) Quella (*rena*) sarà a proposito che... stretta insieme e spiccicata striderà e cricchierà.

SPICCIO. [T.] *Agg. Quasi opposto a* Impicciato, *usato a modo di contratto. Fam.* È cosa spiccia, *Si fa presto a spicciarsene, Spedita, Facile.* La faccenda andò più spiccia.

2. [T.] *Ell.* Quest'è la più spiccia, *La via più breve per giungere al fine, o alla fine. A modo d'avv.* Per la più spiccia, *Andando per la più corta. Ma sempre di cosa da farsi o da dirsi.*

SPICCIOLAME. *S. m.* [L.B.] *Quantità di monete spicciole. Fam.* Vedi se tra lo spicciolame ci fosse qualche moneta d'oro.

SPICCIOLARE. *V. a. Propriamente Staccar dal picciuolo.* Petiolus, *in Colum. Picciuolo; e* Pediculus. *Soder. Colt.* 91. (*C*) A spicciolar quest'uva si piglia il grappolo in mano sopra la pevera posta al cocchiume della botte. *E appresso:* Tenendole al sole (*l'uve*) per quattro dì, spicciolarle, ed empierne i due terzi della botte. *E* 128. Ancora si spicciolano, e si mettono insieme.

2 Spicciolare i fiori, *vale Spiccar loro le foglie. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Si spicciola ogni fiore. *Magal. Operett. var.* 277. (*Man.*) Se qui si parlasse d'un giardino, sarebbe sofisticheria l'intendere d'altro odore che di fiori, de' quali non sarebbe niente inverisimile che quel tale si dilettasse di spicciolarne sopra i suoi vestiti. [G.M.] *E Ditir.* Non solo i frati, non sol le monache, La spicciolavano sulle lor tonache (*la rosa*).

SPICCIOLARE. *V. a. Detto di moneta.* [Mor.] Spicciolare una moneta, *Darne in cambio tante minute, quante rappresentino in tutte il valore di quella.* [G.M.] Spicciolare un franco. Spicciolatemi questa moneta di cinque lire.

SPICCIOLATAMENTE. *Avv. Da* SPICCIOLATO. *Alla spicciolata, Particolarmente. Sen. ben. Varch.* 7. 6. (*C*) Io posso dar a un savio quello che spicciolatamente è mio (*il testo ha:* viritim). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 352. Questo verso... non voglio negare che, considerato spicciolatamente e di per sè, un tantino non mi sollucheri, e mi muova a compiacenza. *E* 2. 111. (*Man.*) Convocò un'assemblea di tintori... gli sentì spicciolatamente ad uno ad uno, e trovandogli varii e discordanti nel battezzare i colori, depose l'animo di poter rinvenire cosa che fosse a proposito.

[G.M.] Uscivano di chiesa spicciolatamente, a uno, a due per volta.

SPICCIOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPICCIOLATO. *Alleg.* 182. (*sic*) (*M.*) Nessun porrebbe... una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina.

2. *E nel senso di Particolareggiato. Sassett. Lett.* 294. (*Man.*) Oh! io vi trattai bene l'anno passato in darvi ragguagli tutti spicciolatissimi del viaggio nostro.

SPICCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPICCIOLARE. *Soder. Colt.* 96. (*C*) Gli darai due giumelle di uve secche buone, spicciolate per botte di dieci barili l'una. *E* 105. Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato. *E appresso:* Daraigli per suo letto, tramutato che tu l'hai, due o tre piene giumelle d'uve secche spicciolate. [T.] *Magazzin. Coltiv.* 59. Il secondo raspato si fa di mosto detto d'uve spicciolate.

2. Fiori spicciolati, *si dicono quando loro sono staccate le foglie. Fir. As.* 49. (*C*) Ecco la mia Lucia... tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Buon. Tanc* 5. 7. E 'l suo viso pulito par che sia Di rose spicciolate pieno un prato. *Cant. Carn.* 298. Fra le rose spicciolate Le tiene...

3. *Fig., per Privo, Spogliato. Non com. — Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d'ogni gentilezza.

4. Spicciolato, *per Staccato. Tac. Dav. Stor.* 346. (*C*) Altri cassati per colpe, or l'uno or l'altro spicciolati (*il testo lat. ha:* carptim et singuli). *Varch. Ercol.* 236. Noi intendiamo non delle parole spicciolate e scompagnate, ma delle congiunte. *Dav. Colt.* 153. Le poche viti insieme, e spicciolate e sole, non s'ajutano l'una l'altra. *Bern. Lett.* 37. (*Man.*) Jeri mi fu dato un vostro pacchetto direttivo a Madonna Livia vostra, e una lettera spicciolata al reverendissimo vostro padrone.

E variamente. Borgh. Orig. Fir. 265. (*M.*) Ma nè da questi (*autori*), nè da alcuni che ci sono spicciolati (*cioè*, spezzati, ridotti in frammenti) si cava cosa a questo proprio proposito nostro, che porti il pregio. *E* 272. Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate (*ridotte a poco o niente; oppure separate, che si reggevano da sè*), ma gl'interi vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E Tosc.* 352. Mi pare necessario, che sia sempre innanzi agli occhi, nè mai si parta dall'animo del lettore, che di cose tanto antiche e spezialmente spicciolate e così minute son molte rare... le notizie. *E Col. Lat.* 402. Tanti esempii di cittadini spicciolati. *E Arm. fam.* 78. Altre cose spicciolate a novero. [F.T-s] *Machiav. Lett. fam.* 7. Quelli che lui (*l'imperatore*) ha intorno sono arciduca, Francia, Inghilterra. Quelli che sono in Italia dove vuol venire, son papa, Veneziani, Spagna, Fiorentini, e altri spicciolati. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti.

E a modo di Sost. [F.T-s] *Machiav. Lett. fam* 7. Degli spicciolati d'Italia, accordati gli altri, non bisogna ragionare.

5. *Per Disunito, Sparso, Fuor d'ordine. Cron. Vell.* 85. (*C*) Oltre ciò, era una borsa di spicciolati, che non avevano avuto il numero delle fave. *E appresso:* Si traeva uno della borsa de' detti spicciolati in quello quartiere.

6. Alla spicciolata, *posto avverb., vale Fuor di ordine, Alla sfilata, Separatamente. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Ritrovati fûro i più scandalosi, e parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

Fig. [T.] Verità guardate alla spicciolata.

7. Andare alla spicciolata, *vale Andare pochi per volta, e non in ordinanza.* (*Man.*) *V.* ANDARE

SPICCIOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SPICCIOLARE, *detto di moneta.* Marenghi spicciolati in lire; Lire spicciolate in soldi.

SPICCIOLATURA. [T.] *S. f. Lavoro dello spicciolare le uve per farne vino distinto.*

SPICCIOLO. *Aggiunto di* Moneta; *Moneta minuta.* (*Fanf.*) [T.] Monete spicciole. *Anco sost.* Ne avete degli spiccioli? [G.M.] Non ce n'è nè spiccioli nè da spicciolare (*siamo senza danaro, siam poveri*).

2. Averne pochi degli spiccioli, o Averne pochi degli spiccioli, e meno da spicciolare, *dicesi in prov. di Chi è risoluto, e vien presto alla conclusione senza tanti complimenti, come:* Voi siete troppo buono, io ne avrei meno degli spiccioli. Io non voglio scherzi; ne ho pochi degli spiccioli e meno da spicciolare. (*Man.*)

3. *Fig. fam. di pers.* [G.M.] Soldato spicciolo; Prete spicciolo (*non graduato; Soldato semplice, Semplice prete*).

SPICCO. *S. m. Qualità di ciò che spicca e fa bella mostra.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 326. (*C*) Il bianco allato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza.

[T.] *Cosa che risalta sull'altre, e dà nell'occhio, quasi staccandosi dalle circostanti per venire a farci impressione,* fa spicco, è di spicco. *Il secondo dice la qualità che può produrre l'impressione; il primo l'atto dell'impressione e l'effetto.* [G.M.] *Salvin. Lett.* Se non ci fosse il cattivo con che paragonarlo, non farebbe spicco il buono. *Fag. Commed.* Quel bianco le faceva uno spicco d'intorno da sbalordire. [Val.] *E Rim.* 3. 232. Vivanda ella fu degna di sorte, Che in tavola d'un Principe vi fe' Spicco solenne. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Or aman le persone letterate Per far tra l'altre femmine più spicco.

[T.] *Iron.* Bello spicco! — Ha fatto un bello spicco! (*di chi abbia fatto cosa tutt'altro che bella*).

2. [Val.] Non fare spicco, *fig. Detto di passioni, Non averne, Non sentirne. Non com. — Fag. Rim.* 5. 38. In esso pietà non fa gran spicco.

SPICCO. [G.M.] *Agg. Dicesi di Pesco che fa le pesche spiccatoje.* È un pesco spicco. *V.* SPICCA.

SPICCONA. *V.* SPICCA.

SPICHI. *S. m. plur.* (Vet.) [Valla.] *Sono dessi costituiti da cambiamenti di direzione dei peli che coprono la superficie del corpo dei quadrupedi, ora eccentrici ed ora concentrici, or naturali ed ora accidentali.*

SPICILEGIO. *S. m T. didascalico. Voce che viene dallo Spigolare, e che figuratam. significa Raccolta di cose da altri omesse, ed è propriamente Titolo e Frontispizio di varii libri di raccolte.* Spicilegium, *in Varr. Spigolatura. Tass. Lett. Poet.* (*M.*) La quarta perfezione di un titolo è che sia o del tutto, o in parte occulto, massime se è poetico; della qual maniera sono questi: selve, dialoghi, spicilegi, varie lezioni...

SPICINARE. *V. a. Stritolare, Disfare in minutissimi pezzi.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Enf.* Nell'impeto della collera l'avrei spicinato quell'insolente. *Come anco si dice:* L'avrei stroncato; l'avrei stritolato, *e sim.*

2. *N. pass. Disfarsi, Stritolarsi. Soder. Agric.* (*Fanf.*)

† SPICO. *V.* SPIGO.

SPICULATO. *Agg.* (Bot.) *Così chiamasi la spiga composta di più spighette, avvicinate all'asse della*

spiga medesima. (*Fanf.*) Spiculatus, *nel pr., in Solin.*

† SPICULO. *S. m. La punta della Saetta. Sannaz. Arcad.* (*Fanf.*) Spiculum, *aureo.*

SPIDAMO. *S. m.* [Camp.] *T. farmac. Din. Din. Mascal.* III. 21. Togli zafferano dramme cinque... piratro dramm. sette, spidamo dramm. una...

SPIDOCCHIARE. *V. a. Levar i pidocchi.* (*C*) Pediculo, *Gloss. Philox.*

2. *Trasl. Per Levar di miseria. Doni, Secon. Librer.* 36. (*Fanf.*)

3. *N. pass., nel senso del tema. Bellinc. Son.* 148. (*C*) Chi prima si spidocchia, Andar potrà con gli occhi aperti in testa. *Menz. Sat.* 4. E quel che si spidocchia, E quello ancor che vôta la sentina. *Dat. Lepid.* 157. (*Man.*) Certi pescatori stavano al sole spidocchiandosi. Domandato quello che essi facevano, risposero: Noi cerchiamo di quello che noi non vorremmo trovare; e quando l'abbiamo trovato, lo gittiamo via.

SPIEDE e † SPIEDO. *S. m. Arma in asta fatta di un ferro acuto posto in cima d'un bastone, che s'adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali. Stat. Pist.* Spedum. *Ted.* Spiess, *ingl.* Spear. *Lat.* Pedum, *lungo legno da bastone. G. V.* 8. 55. 7. (*C*) Tegnendole a guisa che si tiene lo spiedo alla caccia del porco salvatico (*così ha il testo Dav.*). *Petr. Son.* 122. *part.* I. E 'l colpo è di saetta, e non di spiedo. *Stor. Pist.* 7. Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di messer Gherardo sì grande il colpo, che 'l fece cadere in terra. *Ar. Sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, che ha seco una puntura, Che più mortal non l'ha spiedo nè freccia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Fabbricò armi segretamente, e diedele alla gioventù: furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e 'l rimanente con spiedi, coltelli, e altro da caccia.

2. *Oggi comunemente dicesi per Ischidione. Alleg.* 128. (*C*) Vedesi un guatteraccio che si gratta... colla marritta, e con la manca Gira lo spiede, e stumia la pignatta. [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Sono sempre sentenziati, oh crudeltà inaudita! a esser passati banda banda da un acutissimo spiedo, e posti così infilati accostissimo alla brace infocata. [G.M.] Infilare i polli, gli uccelli nello spiede. Rosbiffe cotto nello spiede (*arrosto*). Lo spiede gira, non gira.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Al gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto. (*Chi si mostra cupido in certe cose, mette diffidenza di sè.*)

SPIEDETTO. [T.] *S. m. Dim. di* SPIEDE. *Non com.* [Cerq.] *Tasso, Dial.* III. 368. I Greci gli nominano *obeli*, cioè spiedi; e *obelisci*, quei ch'erano minori, quasi spiedetti. (*Qui per simil.*) [T.] *Nel senso pr. sarebbe men inusit.* Spiedino.

SPIEDINO. [T.] *V.* SPIEDETTO.

SPIEDO. *V.* SPIEDE.

SPIEDONE e SPEDONE. *S. m. Spiede grande. Vegez.* 144. (*C*) Assalisca la schiera del nemico dal lato manco; e gli altri suoi tutti per lungo distenda a similitudine di spiedone (*il testo lat. ha:* in similitudinem veru). *E* 130. (*M.*) Il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, perchè... [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 19. Sbudellargli co' loro spiedoni.

2. *E nel senso di Schidione. Fav. Esop. M.* 36. (*M.*) Stiamo a pericolo di non ritrovarci spesso in brigata per le pentole e spedoni de' malvagi uccellatori. [G.M.] Con cotesto spiedone non si possono cuocere gli uccelli, chè si sciuperebbero a infilargli.

SPIEGABILE. *Agg. com. Che può spiegarsi.* Explicabilis, *in Plin.* — *Bellin. Disc.* 2. 331. (*M.*) È sempre il fuoco in qualche spazio; e tiene ogni spazio in ogni suo punto uno sforzo di qualsivoglia grado, anco non ispiegabile da qualsisia nome di numero... *E* 351. Vedesti che ogni lavoro di quelle mani egli è un impastamento di semenza o di seme...; comprendesti la strania e misteriosa condotta, vero sforzo dell'intendimento e della potenza del gran fattore, non che spiegabile con favella, nè pur concepibile da mente umana.

[T.] La cosa non è spiegabile in altro modo che questo.

SPIEGABILISSIMO. [T.] *Sup. di* SPIEGABILE. *Facilissimo a spiegare, a intendere e fare intendere, e darne la ragione. Sempre nel senso intell.*

† SPIEGACCIAMENTO. *S. m. Sgorbio, Scarabocchio.* [Tav.] *Car. Lett. a L. Castr. Dalla Serra,* 1. *Luglio.* 1535. E se lo fate voi è perchè non siete nè letterato nè costumato: e la tintura, che voi dite, non è di lettere; è di sgorbi, è di spiegacciamenti, e di nonnulla. (*Se non è lez. err. per* Sfregacciamento.)

† SPIEGACCIARE. *V. a. Scorbiare, Scarabocchiare.* [Tav.] *Car. Lett. a L. Castr. Dalla Serra,* 1 *Lugl.* 1535. Mettetevi innanzi uno de' vostri cartoni dove sieno dipinti: ed a colpi di bonissime pennellate spiegacciateli tutti in un tratto. (*Se non è lez. err. per* Sfregacciare.)

SPIEGAMENTO. *S. m. Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento. Sagg. nat. esp.* 42. (*C*) Imperocchè all'intera dilatazione e al totale spiegamento di quella lo spazio lasciato vôto... debbe esser soperchio.

[T.] *Potrebbe cadere nel signif. di Sviluppo.*

2. *Fig. Per Dichiarazione. Rucell. Tim.* 2. 6. 77. (*M.*) Un tale compendioso spiegamento di tutta quanta la dottrina Platonica intorno all'Universo, rassetto che e' fia da voi, reputo dovernc spianar le vie alle particolari materie, che verrà via via il Timeo sottilmente proponendo *Red. Annot. Ditir.* 17. (*C*) Dal filo tutto dell'epigramma si rende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero.

SPIEGANTE. *Part. pres. di* SPIEGARE. *Che spiega. Red. Cons.* 1. 179. (*M.*) Avendo veduto ne' tempi addietro alcuni dottissimi consulti ottimamente spieganti e l'idea e le cagioni de'suddetti mali,... *Salvin. Disc.* 2. 207. Per avere usate a suo uopo alcune parole..., spieganti sì, ma ruvide anzi che no. *E* 432. Noi con basso, ma spiegante vocabolo, potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra? *E Pros. Tosc.* 1. 305. Il nostro popolo... attinse quel basso sì, ma spiegante motto, di beccarsi il cervello. *E* 327. È una comparazione... tenue e bassa, ma spiegante.

SPIEGANTISSIMO. *Agg Superl. di* SPIEGARE. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 311. (*M.*) Non vi paja affettazione, se io frappongo queste parole greche, perchè sono spieganlissime.

SPIEGARE. *V. a. e N. ass. e pass. Distendere, Allargare, o Aprir le cose tutte insieme ripiegate, o ristrette in pieghe. Contrario di* Ripiegare. Explico, *aureo. Dant. Purg.* 31. (*C*) Ma dinanzi degli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Petr. Son.* 146. *part.* I. L'aura soave, al Sole spiega e vibra L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse. *E Son.* 39. *part.* II. Io pensava assai destro esser sull'ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. *Din. Comp.* 2. 39. Vennono, e spiegarono le bandiere, e poi nascosamente n'andarono dal lato di Parte Nera. *Fir. As.* 79. Come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega.

2. [Camp.] *Fig. D.* 3. 2. Così l'intelligenza sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. *E* 2. 18 Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione, e dentro a voi la spiega Sì, che l'animo ad essa volger face.

3. *Trasl. Manifestare dichiarando. Petr. Son.* 203. *part.* I. (*C*) Quei santi costumi, Ch'ingegno uman non può spiegare in carte. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Quello che le sante leggi dell'amicizia vogliono che l'uno amico per l'altro faccia, non è mia intenzione di spiegare. *Dant. Purg.* 1. Ma da ch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non puote 'l mio che a te si nieghi. *Tass. Ger.* 20. 25. (*M.*) Credi, dicea, che la tua patria spieghi Per la mia lingua in tai parole i prieghi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. Queste cose tutte quante non con argomenti spiegavi presi di fuori, ma con prove interne e dimestiche. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 137. Non ho letto nessuno, che in questo genere di poetare abbia spiegato meglio con forza, e con proprietà toscana, la forza e la proprietà delle voci, e de' pensieri di Anacreonte, dentro a' limiti del greco Testo.

4. Spiegarsi, *per Manifestarsi, Dichiararsi. Segner. Pred.* 29. 4. (*M.*) Il motivo vostro si è desiderar di nascondervi tra la turba. Mi spiegherò. Vorreste voi pure vivere... *Dant. Purg.* 16. (*C*) Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'i' non me ne spiego. *But. ivi:* Creperei s'io non l'aprissi, epperò dice: s'io non me ne spiego, cioè s'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me ne apro, che sono implicito in esso.

5. Spiegarsi, *per Disvilupparsi. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi; e dinne, se tu puoi, S'alcuna mai da tai membra si spiega.

6. *Altri modi.*

[Ross.] Spiegare il canto, *vale Cantare. Salvin. in Mart. St.* 2. *C.* 9. 150. Poichè s'era vantato, e mantenea Di vincere la prova, ancorchè il canto Spiegasser le medesime Muse.

[Ross.] Spiegare la voce, *vale Emetterla in tutta la sua forza naturale.*

7. Spiegare l'armata, l'esercito, le schiere, *vale Far loro occupare un maggiore spazio di terreno dinanzi all'inimico. Guicc. Stor.* 2. 90. (*M.*) Parte (*camminavano*) in sul greto del fiume, parte (perchè nella stretta pianura non si potevano spiegar l'ordinanze) per la spiaggia della collina.

Vale anche Distenderle in ordinanza, per farne la mostra. Tass. Ger. 1. 38. (*M.*) Poi duo pastor de' popoli spiegaro le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro.

[G.M.] Si spiega una tovaglia, un tovagliolo per distenderli sulla tavola. — Si spiegano le lenzuola per metterle sul letto. — Si spiega una pezzuola nuova per soffiarsi il naso. — Si spiega un drappo per misurare quanti metri sia. — Si spiega un tappeto, e si mette alla finestra per segno di festa. *Segner. Mann. Apr.* 28. Non ti fermare allo sfoggio di quelle livree, per cui spiegare tanti poveri non han panni in tempo di freddo.

[T.] *Car. En.* VII. Indi, già fatto il mar tranquillo e queto, Spiegâr le vele a' venti. *Prov. Tosc.* 257. Accerta il certo, e poi spiega le vele. — Spiegare il vessillo della croce. [G.M.] *Tass. Ger.* 21. 5. Va Piero innanzi, e spiega al vento Il segno riverito in Paradiso.

[G.M.] Il pavone spiega le dipinte penne della coda. — Gli uccelli spiegano le ali al volo; Spiegano il volo. *Ar. Fur.* 19. 7. Com'orsa, che l'alpestre cacciatore Nella petrosa tana assalit'abbia, Sta sopra i figli, e con incerto core In suono freme di pietà, di rabbia: Ira la invita a natural furore A spiegar l'ugne e insanguinar le labbia... — Il gatto spiega l'ugne. *E di gatti politici:* [T.] *A. Manz.* Non disse al Germano giammai: Spiega l'ugne, e l'Italia ti do.

II. *Fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 237. L'amore ancora che Iddio portava a se medesimo, richiedeva ch'Egli della sua bontà fosse vago; e la vaghezza di se medesimo ricercava ch'Egli procurasse di spiegar la sua interna bontà in alcuna esterior bellezza. [G.M.] *Pros. Fior. v.* IV. *p.* 100. E siccome le tenere piante, in ristretto luogo prima allevate, ed innestate dei più pregiati e domestici frutti, si soglion poi trasportare nei larghi campi, ove possano spiegare la fecondità loro; così... [T.] Spiega la sua forza e ricchezza. *Ma quando dicono:* Spiegare attività, Spiegare zelo, *è gallicismo.*

III. *Fare intender cosa oscura, o non chiara, appianandone le difficoltà.* [T.] *Pallav. Ben.* 1. 89. La buona filosofia non dée affaticarsi che in ispiegare agli uomini distintamente quello che in certa maniera confusa è noto naturalmente a ciascuno. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 14. Niuna lingua può spiegar mai quanti sieno quei benefizi che Dio fa agli uomini. *E Giugn.* 20. Oh quanto è il merito di chi, non trovandosi, per qualsivoglia impedimento, dotato di più sapere, attende a servir Dio in santa semplicità, lasciando a quelli, cui tocca, e specolare e spiegare i misterii altissimi. [T.] *E Crist. instr.* 3. 10. 3. Quel profondissimo abbassamento di Lui (*di G. C.*), che fu spiegato dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi..., in che consiste? — Spiegare teoricamente. — Col voler troppo spiegare, taluni imbrogliano. *Vang.* In disparte a' discepoli spiegava ogni cosa. — Il Parroco spiega il Vangelo, spiega il Catechismo. — Il Vocabolario spiega una voce in un senso o in un altro.

[G.M.] Il maestro spiega i Classici latini e greci agli Alunni. — Spiega Dante. — E gli scolari stessi spiegano quando traducono; Spiegano Virgilio, Omero, Eschilo. *Ass.* Se si tratta di latino, è capace di spiegare all'improvviso.

[T.] Una cosa spiega l'altra; si spiega coll'altra. — E questo come si spiega?

IV. *La persona stessa si spiega, esprimendo, dichiarando i proprii concetti.* [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 28. Dei notare che chiunque fa un precetto, ha due mire: ottenere il fine del precetto, e ottener quelle operazioni, le quali, come mezzi, conducono a un tal fine. Mi spiegherò: Il generale dell'esercito, quando comanda a' suoi soldati... [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Sublime e felicissimo sonetto, come sono tutti gli altri componimenti del sig. marchese Cornelio Bentivoglio, che pensa forte e si spiega con accerto. — Mi spiego? — Mi sono spiegato? — La si spieghi un pochino meglio. —

Non voglio spiegarmi. [L.B.] Non so se mi spiego; Non so se mi sia spiegato.

V. *Invece del franc. Svilupparsi, di foglie, fiori, e altro, i Tosc. dicono anche* Spiegarsi, *come Virg.* Frondes explicat omnes.

SPIEGATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPIEGATO, *agg. Contr. di* Concisamente *o* Indeterminatamente. [T.] Più spiegatamente espor le ragioni. — Dire più spiegatamente. — Spiegatamente specificare. Explicate, *Chiaramente, Apertamente, in Cic.* = *Bart. Vit. Caraf.* 1. 6. (*M.*) Udì certa voce sensibile, che spiegatamente gli disse che Generale della Compagnia riuscirebbe il P. Vincenzio Carafa. [Val.] *E Simb.* 287. Le si dichiarò spiegatamente nemico.

SPIEGATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPIEGATAMENTE. *Magal. Lett. scient.* 132. (*M.*) Carica veramente nuova in certe, ma in questo caso a mio gusto galantissimamente e spiegatissimamente introdotta.

SPIEGATIVO. *Agg. Dichiarativo. Magal. Lett. scient.* 205. (*M.*) Per ispiegativa che sia, o che mi paja questa similitudine dell'argento infinito, vediamone un'altra dell'acqua... [T.] Parola spiegativa.

SPIEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIEGARE. Explicatus, *aureo. Varch. Stor.* (*C*) Se ne uscì però il Commessario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa. *E* 5. 125. Allora Guienna... spiegato un foglio che portava in mano, cominciò a legger forte. [T.] *Davil. Guerr.* Combattere del pari a bandiere.

[T.] Passo d'autore bene spiegato Due tragedie di Sofocle spiegate e illustrate.

2. *E fig. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. (*M.*) Ora leggerissimi a correre per le spiegate campagne.

E pure fig. [Ross.] Nello studiare dovranno (i giovani apprendenti) astenersi dal cantare sottovoce, per la ragione che siccome troverebbero facile in tal modo di rendere li passi difficili, riescirebbe poi loro malagevole, se non impossibile, di ben eseguirli, qualora avessero a cantarli con piena e spiegata voce.

[T.] *Al. Manz.* A voce spiegata.

3. **Alla spiegata,** *posto avverb., vale Difilato, Senza fermarsi. Bern. Orl. Inn.* 15. 4. (*Man.*) Ora tra Levante e Greco ottimo vento Via ne li porta in Cipro alla spiegata, Dove prima gran gente era adunata.

SPIEGATORE. *Verb. m. di* SPIEGARE. *Chi o Che spiega.* (*M.*) Explicator, *in un senso, aureo.*

2. *E nel senso del* § 3 *di* Spiegare. *Bellin. Disc.* 2. 166. (*M.*) Che se io facessi qui ora con esso voi la figura di nobile spiegatore della maniera nella quale le cose si fanno,...

SPIEGATRICE. *Verb. f. di* SPIEGATORE. Explicatrix *in Cic.* — *Bellin. Disc.* 3. 27. (*M.*) Trovar quelle finzioni, e vestirle di un abito, che le faccia apparir vere, e un abito non fatto d'altro, che di parole spiegatrici di pensieri.

SPIEGATURA. *S. f. Lavoro di spiegazione nel senso intellettuale.* Explicatus, us, *in Cic.* — *Galil. Mem. Lett.* 2. 112. (*Man.*) Pochissimo mi resta delle cose attenenti alla dottrina, e quel poco è di cose già digeste e di facile spiegatura. [T.] *E altrove:* L'invenzione de' concetti e la spiegatura loro. = *Tass. Lett.* 2. 3. (*Man.*) Io a guisa d'istrumento senz'anima, sono stato mosso dalla sua volontà e dal suo favore; laonde ho parte solo nelle spiegature. *Red. Post.* Nelle postille marginali manoscritte mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi, bisognose di spiegatura, e necessarie ne' Vocabolarii.

2. *Modo di spiegarsi, Dicitura, Stile. Gal. Sist.* 98 (*C*) La lettura dei poeti eccellenti di qual maraviglia riempie chi attentamente considera l'invenzion de' concetti, e la spiegatura loro? *E* 264. La risposta dell'autore va non contro al concetto e senso dell'argomento, ma contro alla spiegatura e'l modo del parlare. [T.] *Tass. Lett. poet.* 48. Non intendo che la confusa ed inelegante spiegatura mi pregiudichi. = *Salvin. Pros. Tosc.* 138. (*M.*) Ne' quali dialoghi e la natural filosofia e la morale... si veggono con facile felicità, e felice facilità di spiegatura e di stile maravigliosamente trattato. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 3. 4. Fiorita spiegatura. — *Non com. oggidì.*

3. *Per l'Essere senza pieghe. Car. Nas.* 110. (*M.*) L'allegrezza si conosce nella sua spiegatura (*del naso*), la maninconia apparisce dalle sue grinze.

[G.M.] *Nel pr.* La spiegatura delle lenzuola, della biancheria; *Lo spiegarle, di ripiegate che erano, per servirsene.*

SPIEGAZIONE. *S f. Spiegamento, Lo spiegare, nel signif. di Dichiarare.* Explicatio, *aureo. Salvin. Disc.* 249. (*C*) Avea tratto di bocca al forte suo sposo la spiegazione dell'enimma. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. Ed eccovi come un tal supposto fa subito luogo a una nuova spiegazione di quel passo dell'Ecclesiaste. *Bonom. Pellic.* 9. Prego la bontà di V. S. Ill.ma a permettermi che io aggiunga un abbozzo compendioso di spiegazione. *Fiacch. Osserv. Decam.* 98. Considerando si fatta spiegazione, essa non mi pare molto adattabile alla località, ove si suppone essere il fatto accaduto. — Il parroco fa la spiegazione del Vangelo. Assistere alla spiegazione del Catechismo. [G.M.] La spiegazione dei Classici alle varie scuole del Liceo.

SPIEGGIARE. *V. n. ass. Freq. di* SPIARE. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) Che troppo curiosa De' fatti de' vicini, Col troppo spieggiar dalla finestra, Allettò... (*Qui a modo di Sost.*) *Menz. Sat.* 1. Non van la notte a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio o in emisfero.

SPIEGHEVOLE. *Agg. com. Che si può spiegare.* Explicabilis, *in Plin., e fig. in Cassiod.* — *Boez.* 90. (*M.*) Tessendo con ragione ispieghevole laberinto.

SPIEMONTIZZARE. [T.] *V. a. e rifl. Lasciare l'uso, le maniere piemontesi; Cessar d'esser piemontese.* [T.] Bisogna spiemontizzarsi. *L'usò anco l'Alfieri.*

† **SPIETÀ** *e* † **SPIETANZA.** *S. f. Contrario di* Pietà. *Mirac. Mad. M.* (*C*) Ripresolo della spietà e infedeltà sua. *Rim. ant. M. Cin.* 11. Che la speranza, per cui mi nutrico, Mi torna in disperanza oltre ch'io dico, Così spietà contra spietanza poja. *Cin. Rim.* 139. (*Man.*) Portato ho sempre di piatanza vesta, E stato sono d'umiltà guernito Invêr lo grande orgoglio, ch'assalito M'ha sempre con spietanza e con tempesta.

† **SPIETANZA.** *V.* SPIETÀ.

SPIETATAMENTE. *Avv. Da* SPIETATO. *Senza pietà, Empiamente. S. Agost. C. D.* (*C*) Quando spietatamente Bruto privò della patria e dell'onore il compagno. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 3. L'epulone medesimo non si dice sentenziato all'inferno come incestuoso, nè come sanguinolento..., ma sol perchè, colmando il ventre di alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame. [T.] Spietatamente perseguitato. — Spietatamente applicare i rimedii. *L'usa anco il Filic. Poes. Tosc.* 483.

SPIETATEZZA. *S. f. Crudeltà, Inumanità. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*C*) Quel che si è detto di questi, di' pure di tanti altri idoli che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sforzo verso i plebei [G.M.] *E Pred.* 13. 8. E questi beni (*di mal acquisto*) voi, morendo, volete lasciare per patrimonio a' vostri più cari? Oh amor crudele, oh stravaganza, oh spietatezza, oh barbarie di mente insana! = *E* 25. 2. (*C*) Quivi egli vien proposto da Dio per esempio e di stolidezza e di spietatezza.

SPIETATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPIETATO. *Ott. Com. Inf.* 12. 229. (*C*) Il quale fu uomo crudelissimo e tiranno spietatissimo.

E a modo di Sost. Buon. Fier. 3. 3. 9. (*C*) Io non posso sentir lo spietatissimo.

SPIETATO *e* † **SPIATATO** *Agg. Senza pietà, Fiero, Crudele.* Impius, *aureo. Dant. Inf.* 18. (*C*) Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E Purg.* 32. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati... Disegnerei com'io m'addormentai. *E Par.* 4. Per non perder pietà si fe' spietato. *E* 17 Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. Madr.* 4. 1. *part.* 1. Vêr me spietata e contro te superba. *Din. Comp.* 1. 25. Messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura, magro e bruno, spiatato e crudele.

Per simil. Non com. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 887. Tale s'avventa con spietato nembo Grandin sassosa, o formidabil pioggia.

2. [T.] *Fatto o Detto spietato.* Colpo, Parole spietate.

[T.] *Petr. Canz.* 49. 2. *part.* 1. Vergine, que' begli occhi Che vider tristi la spietata stampa Ne' dolci membri del tuo caro Figlio, Volgi al mio dubbio stato.

[T.] *Più com.* A, *e* Contro, *anche* Contro se medesimo. *Hor.* Vix credere possis Quam sibi non sit amicus.

[G.M.] *Segner. Quares.* 19. 3. Ciò non solo è mostrare un'audacia somma, ma è commettere un'ingiustizia spietata. *E* 19. 6. Voi lacerate con lingua così spietata il prossimo vostro, per una fragilità nella quale è incorso. *E* 9. 7. Fu astretto a vedere, padre infelice, una spietata carnificina di cinque figliuoli maschi, dopo de' quali fu tratto anch'egli barbaramente di vita. *E Mann. Magg.* 27. I più attendono ad aggravarlo (*il prossimo*) ad angariarlo, ad opprimerlo con maniere ancora spietate.

[T.] *A modo di Sost.* Pena ai superbi e agli spietati.

3. *Col* Di. *Pass.* 57. (*C*) Chi sarà sì crudele e spietato di se medesimo che non si arrenda alla benignità di Gesù...

4. [T.] *Fam. di cel.* Certi galanti noiosi fanno alle donne una corte spietata. — Tragedia spietata quanto una commedia uggiosa. — Lunghezza di discorso spietata. — Musica, Chiasso.

[G.M.] *E di pers.* È lungo spietato. — Grasso e grosso spietato.

† **SPIETOSO.** *Agg. Contrario di* Pietoso. *Guitt. Rim.* 1. 46. *var.* (*C*) Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i languenti, Ed io gli miei goder fra i gaudiosi. *Fior. Virt. var. lez.* 33. (*Man.*) Oh morte spietosa, onde ti venne tanto ardire? *Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 2. Che verrà senza chiamare Morte, che a null'uom perdona, Essa occide ogni persona, Tanto è dura ed ispietosa.

† **SPIETRARE.** *V. il secondo* SPETRARE.

SPIFFERARE. *V. a. Ridir le cose, Contare ciò che si è udito o veduto.* [T.] *Dall'idea del soffiar nel piffero, quando si suona. E* Soffiare *ha anch'esso significato simile. Così,* Sonare, Sonarla a uno, Glie l'ho voluta sonare. = *Bart. Ben. Rim.* 15. (*M.*) Un che con nuovo garbo si soffiava Il naso, e d'ogni tempo e in ogni loco Ogni cosa a suo detto spifferava.

2. **Spifferare,** *dicesi in modo fam. del Compor checchessia presto e quasi improvvisamente.* (*Man.*) [G.M.] Ha spifferato un sonetto in pochi minuti.

3. † *Per Ispacciare, Distruggere uccidendo. Bart. Ben. Rim.* 17. (*M.*) E vennegli pel duol febbre e dolori Sì gravi, che pentito e confessato Ebbe di morte i più gravi terrori. Ma non fu già da quella spifferato Allora, anzi campò... *E* 18. Ma tosto morte col suo cappel bruno Gli apparve, e disse: Spifferar ti voglio, E cibarti di piattole a digiuno.

SPIFFERATA. [G.M.] *S. f. Sonata di pifferi, e, per estens.. anco d'altri strumenti a fiato. Più com. che* Pifferata. Vennero i sonatori, e gli fecero una bella spifferata sotto il palazzo.

SPIFFERO. *S. m.* [L.B.] *Soffio di vento che venga per stretta apertura, come se l'aria facesse l'atto di chi soffia in un piffero. A chi si trova presso a porta o a finestra di dove il vento penetri così, dicesi* Non istare a cotesto spiffero. *Fam.*

SPIGA *e* † **SPICA.** *S. f. Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo, e di simili biade. Aureo. Cr.* 3. 7. 2. (*C*) Èvvi alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe..., nondimeno più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. *Mor. S Greg.* Si può dire che essi portino spighe di buona biada. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. *Petr. Son.* 36. *part.* 1. Tra la spiga e la man qual muro è messo? *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch'ogni erba si conosce per lo seme. *Chiabr. Rim.* 1. 410. (*M.*) Tolgono omai dai cari balli il piede Meste le Ninfe di fioretti amiche, E cospersa di duol Cerere vede Guasto l'onor delle bramate spiche. *Segner. Sent. Oraz.* 32. Di sabato andavano svellendo le spiche per ristorarsi.

[T.] *D. Bart.* Granella della spiga, repartite fra sè a così bella ordinanza. *E:* La spiga si organizza e si forma. *Spolver. Coltiv. Ris.* 4. 681. Da quelle spiche..., che, sfuggita avendo la tagliente falce, Seguaci villanelle uniro in falci. — Granose spighe. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 4. Spighe di grano che biondeggiano. *E* 33. 2. Senza suo volere (*di Dio*) nè spira un fiato per l'aria, nè biondeggia una spiga per le campagne. *E Mann. Ag.* 7. La passera, quando lascia la valle per ire al monte, si dice che sia solita di recarsi una spiga in bocca, quasi che diffidi di potersi là così subito ritrovare il suo cibo pronto. [T.] *Prov. Tosc.* 184. Fango di maggio, Spighe d'agosto. *E* 339. Una spiga non fa manna.

[Cont.] **Far la spiga.** *Cit. Tipocosm.* 196. Il nascer e crescer de le biade, le biade in erba, il far la spiga, la panocchia, i fiori, le granella, ed esser crude o mature.

2. [Cont.] **A spiga.** *Dicesi di mattonati a mattoni*

in posizione alternata. Vitruv. Spicatum pavimentum. *Part. C. Arch. Alb.* 41. 25. Con questi (*mattoni*) facevano il più delle volte gli ammattonati per coltello a spiga.

[G.M.] *E d'altro:* Nastro a spiga.

5. Spiga, *chiamano gli Astronomi Una stella di prima grandezza nella costellazione della Vergine. Col.* Spica Virginis. *Tass. Mond. cr.* 2. 37. (*Man.*) La Vergine vicina a lui (*al Leone*) risplende Coll'aurea spiga. [F.T-s] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 21. Sono in tutto stelle ventisei, fra le quali di nove più risplendenti faremo menzione; e queste sono: Una splendida nella man sinistra, e si chiama spiga..

SPIGACELTICA e **SPICACELTICA**. *S. f. Specie di pianta del genere delle Valeriane. Lat.* Spica celtica. *Cr.* 4. 40. 6. (*C*) Togli cardamomo, ghiaggiuolo..., spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. *Ricett. Fior.* 3. 66. La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe, fa il fiore giallo, produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette.

SPIGANARDI, SPICANARDI e **SPIGANARDO**. *S. f. Radice del nardo, la quale è molto odorata, e ci si porta dall'Indie orientali.* Spica nardi, *in Plin.* — *Gr.* Ναρδόσταχυς. *Cr.* 4. 40. 4. (*C*) Togli aloè dramme due.... spiganardi dramme due... *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Alcuni sono sanati d'idropisia, pigliandone ogni mattina l'orina di capra, nella quale sia cotta spiganardo. *Ricett. Fior.* 3. 66. La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall'Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata, simile al meu nella figura.

SPIGARE e † **SPICARE**. *V. n. ass. Far la spiga* Spico, *in Plin.* — *Tratt. gov. fam.* 43. (*C*) Se il granello del grano non cadesse in terra..., non ispigherebbe; non ispigando, non granerebbe; e non seccherebbe, s'e' non granasse. *Magazz Colt.* 6. 50. (*Man.*) Alla fine del mese di Aprile, o al principio di questo mese (*di Maggio*) comincia il grano a essere in fiori e spigare. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 184. *v.* Quasi tutte (*le lattuche*) spigano di maggio più che niuna altra ortaglia.

[T.] Gli erbaggi che spigano non son più buoni a mangiare.

[Cont.] *N. pass. Non com. Roseo, Agr. Her.* 184. *v.* Ancora che una pianta sia vecchia, non si spiga così presto nell'inverno come le nuove nella primavera.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr Her.* 184. *v.* Lo spigar delle lattuche, ed anco di tutte l'altre ortaglie.

2. † *Per simil. Rim. ant. Not. Jac.* 110. (*C*) Ed eo già per lungo oso Vivo in foco amoroso, E non saccio ch'eo dica; Lo meo lauro spica, e non mi grana. (*Il Salvini nell'Annot. alla Fiera del Buon. a pag.* 433 *legge:* Vivo in gran fuoco amoroso, E non saccio ch'io dica, Il mi' lavoro spica, e non ingrana. *V. anche la voce* GRANARE.)

SPIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIGARE. Spicatus, *in Plin.* Spiceus, *aureo. Giord. Pred. R.* (*C*) Su' tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

2. [T.] *Coll'ausil.* Essere, *meglio che coll'*Avere. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 8. Or a cui non parrebbe che fosse bastata la dea Segezia, da quando il frumento nasceva piccolino, per infino ch'era spigato...

3. *Per Pieno di biade spigate. Bocc. Teseid.* 6. 54. (*Man.*) Non gli sarie paruto grave affare L'esser trascorso, senza aver guastato Alcuna spiga, sopra li tremanti Campi spigati, ed al vento sonanti.

SPIGATURA. *S. f. Lo Stato delle piante spigate, ed anche il Tempo in cui esse spigano. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nel tempo quando la spigatura si è in perfezione.

SPIGHETTA. *S. f. Dim. di* SPIGA. *Piccola spiga.* Spicula, *Not. Tir.* — *Ricett. Fior.* 1. 64. (*C*) La spigaceltica... produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette. *E appresso:* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga: ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall'Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita.

2. *Per simil.* [L.B.] Spighetta di lana, di seta, di cotone, *Cordellina dove il tessuto ha la struttura quasi vertebrata simile a quel della spiga.*

SPIGIONAMENTO. *S. m. Diccsi del restar una casa, o sim., spigionata* (*Man.*) [G.M.] Questo semestre ci sono molti spigionamenti. Gli spigionamenti delle case non gli considerano in diminuzione della tassa fondiaria.

SPIGIONARE. *V. n. pass. Restare spigionato.* (*Man.*) [G.M.] Si spigiona il secondo piano della mia casa. *Per la orig. V.* PIGIONE.

SPIGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIGIONARE. *Allegr.* 154. (*M.*) Per ultima sciagura Il vento che dibatta un'impannata D'una casa di dietro spigionata. [G.M.] Piani spigionati. Quartieri spigionati.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 231. (*Man.*) Si sentiva svegliare un nuovo amore, e per consolazione del primo, e per impiego del cuore, che malamente per avventura soffriva di restar vacuo, e, come si dice, spigionato. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 327. Affè che molte donne rimarrebbono spigionate.

[G.M.] *Fam. di cel.* Avere l'ultimo piano spigionato (*la testa*); *Non aver cervello, Non aver giudizio. Nel senso che dicesi* Testa vuota, *a chi non ha giudizio.*

SPIGLIAMENTO. *S m. Sbrigamento, Spaccio.* (*Fanf.*)

† **SPIGLIARE**. *V. a. Strigare, Dare spaccio. Barberino.* (*Fanf.*) Explicare, *aureo.*

2. † *N. pass. Strigarsi, Spacciarsi.* (*Fanf.*) *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 145. (*Man.*) Folle sicurazza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per clartà di fuoco va a morire: Così mi spiglio, credendo avanzare, Che molti doglion per troppo affidare.

† **SPIGLIATAMENTE**. *Avv. Da* SPIGLIATO. *Speditamente, Spacciatamente. Sen. Pist.* (*C*) L'altro hae il ventre sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta. *E altrove:* Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quello era oltraggio e sconcia cosa. *Lib. Pred Seg.* 18. (*Man.*) Dobbiamo pensare che ci conviene rendere ragione a Dio di tre modi, cioè spigliatamente, universalmente e timorosamente.

† **SPIGLIATEZZA**. *S. f. Destrezza, Agilità. Sen. Pist.* (*C*) Se l'uomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza e spigliatezza perisce, ma...

† **SPIGLIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SPIGLIARE. [T.] *Da molto tempo i non Tosc. si sono invaghiti di questa ai Tosc. non più usit. parola, ch'è il contrapp. di* Impigliato, *altro vocabolo fuori d'uso E tanti ce n'è vivi e chiari, che dicono il medesimo e meglio,* Disinvolto, Spedito, Franco, Vivace, A garbo. = *Lib Pred. Seg.* 2. (*C*) Eglino, cioè li Principi malvagi, sono più lievi che pardi, e più spigliati che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono e vengono alla preda. *Arrigh.* 74. La dimoranza diniega il dono, e menoma il merito; ma la spigliata mano fa grandi i piccoli doni. *Zibald. Andr.* 78. Fanciulla nata in Capricorno... sarà di gentile aspetto e ispigliata.

SPIGNENTE. *V.* SPINGENTE.

SPIGNERE. *V.* SPINGERE.

SPIGNIMENTO. *V.* SPINGIMENTO.

SPIGNITORE. *V.* SPINGITORE.

SPIGNITRICE. *V.* SPINGITRICE.

SPIGO, e † **SPICO**. *S. m. Pianta odorosa che ha fiori turchini e a spighe.* Spica nardi, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 42. Chiamasi usualmente il nardo, nelle speziarie, spica nardi...: in Vinegia in più luoghi ho visto io gran sacchi di spigo nardo leggiero, folto di capelli, odoriferissimo. *E* 1. 45. Abbiamo oltre a questo ancora noi in Italia il nostro nardo, il quale chiamiamo spigo; come che in niuna parte si rassembri all'indico, nè manco al soriano; del quale, per essere cosa notissima in Italia, non accade qui altrimente scriverne l'istoria. = *M. Aldobr.* (*C*) Recipe fiori di camomilla, spigo, mastice e assenzio di catuno un manipolo. *Alam. Colt.* 5. 125. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, l'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. *Rim. ant. Bacciarone di M. Baccone,* 1. 409. (*Man.*) Onde confesso che l'onta e il dispregio Dèssi dir pregio Per me, e cosa ch'è più fieta spico (*cioè,* cosa odorosa). *E Tommaso Bozzuola,* 2. 250. Come sorvince l'ambra, mirra, o spico Di fine odor... [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 15. Il puro nardo, o vogliam dire lo spigo, pianta la più umile e dimessa. Mazzetti di spigo. Spigo per la biancheria.

2. [Cont.] **Olio di spigo**. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 45. Olio di spigo... fassi del fiore del nostro spigo d'Italia un olio a lambicco odoriferissimo; ma di tanto acuto e penetrativo odore, che soffoca ogni altro qual si voglia odore.

SPIGOLARE. *V. a. e N. ass. Raccogliere le spighe rimaste nei campi mietuti. Lat* Spicas legere. *Gr.* Σταχυλογεῖν. *Dant. Inf.* 32. (*C*) Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *But. ivi:* Di spigolar, cioè di cogliere le spighe. *Ott. Com. Inf.* 32. 551. In quello tempo che la villana, cioè la femmina della villa, sogna spesso quello ch'ella desidera e fa il dì, cioè lo spigolare, ch'è lo accogliere delle spighe per li mietuti campi. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi non può aver ricolta vada a spigolare.

2. [T.] *Trasl. Raccogliere cose minute.* Spigolare notizie; Eleganze. Spigolare vocaboli.

SPIGOLARE. [L.] *V. a. Smussare il canto vivo d'una pietra o spigolo. Uno scarpellino dirà:* Spigolerò questa pietra, perchè mi combaci bene con quest'altra.

SPIGOLATORE. *Verb. m. di* SPIGOLARE. *Chi o Che spigola.* (*M.*) *Nel senso del Raccogliere le spighe. Gr.* Σταχυολόγος.

SPIGOLATRICE. *Verb. f. di* SPIGOLATORE. *Plut. Adr. Op. mor.* 4 313. (*M.*) Vassene in villa per veder quel che fanno le spigolatrici, e mietitrici.

SPIGOLATURA. [T.] *S. f. Fattura dello spigolare.* Spicilegium, *in Varr.*

2 [T.] *Cose, spigolando, raccolte.*

3. *Trasl.* [T.] *Fatterelli, Notizie, e traduce il più letterato* Spicilegio. *Qualche giornale sotto questo tit. pone le notiziuole minori.*

SPIGOLETTO. *S. m.* [Tig.] *Per Minuto ma svelto, a modo delle spighe.* Quel giovine è uno spigoletto, con occhi vispi: non gli faresti più di vent'anni. — *Non è dell'uso fior., che preferisce* Scuriscio, Scuriscetto, Scurisciotto.

SPIGOLISTRO. *Agg. e S. m. Ipocrita, Bacchettone.* [G.M.] *Il Salvini* (*Annot. Ariann. inferm. Redi*) *spiega:* Spigolistra, che sta nascosta per gli spigoli o cantucci delle chiese. — *Altri, dall'appiccar moccoli agli spigoli.* (*V.* SPIGOLO, § 3.) = *Fir. Nov* 6. 258. (*C*) Spigolistro non importa altro nella sua significazione, che una sorta di brigate superstiziose, alle quali non bastano i vangeli, ma par loro poca la regola di san Benedetto; ed è come a dire oggi pinzochere, o altri simili nomi, dimostranti con gli atti esteriori, più che con la verità, una professione di santa vita; e però disse il Boccaccio, nel luogo per voi allegato, spigolistre, a cui più pesano le parole che i fatti, e più di parer s'ingegnano, che d'esser buone; ma perchè queste cotali... vanno disprezzate della persona, e cercano d'apparire magre e pallide in faccia, acciocchè... la brigata creda ch'elle digiunino; queste magre, che non sono se non le pelle e l'osso, come è la fante nostra, da quel tempo in qua furono chiamate spigolistre. *Cron. Morell* 259. Ricerca se hai parenti che sieno amorevoli, leali, e devoti di Dio, ma non ispigolistri, che sono i più ipocriti. *E* 261. Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione. *Bocc. Nov.* 10. *g* 5. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra. *Cavale. Frutt. ling.* 113. *var.* Così, in luogo delli santi Profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri e ipocriti che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni e visioni false.

2. *Trasl. Per Falso. Non usit.* — *Car. Apol.* 39. (*M.*) Me ne starei ancora al vostro (*parere*), se non fosse così stravolto, e così spigolistro, come si vede.

3. *Per Soverchiamente rigido, Austero, o Minuto in checchessia. Non usit.* — *Car. Com.* 23. (*M.*) Questi grammatici sono troppo spigolistri.

SPIGOLO. *S. m. Canto vivo de' corpi solidi.* [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 175. Dal latino *spiculum,* strale, diminutivo di *spicum,* spiga, ch'è cosa acuta, si fece il vocabolo toscano *spigolo,* cioè Canto o Taglio di muro. [T.] Spigoli della finestra. — *Benv. Cell. Oref.* 56. (*C*) Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano. [G.M.] Spigolo della soglia dell'uscio. Battè il ginocchio nello spigolo della scrivania.

[Cont.] **A spigolo**. *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 18 Le (*volte*) a spigoli si pongono sopra le piante quadrate.

2. *Per Imposta, presa la parte per il tutto. Dant. Purg.* 9. (*C*) E quando fûr ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra,...

3. **Spigolo**, *si disse anche a Certa bandella di ferro*

dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccavano i moccoli che accendevansi alle immagini. (*C*)

4. (Agr.) [Bor.] Spigoli *diconsi da' contadini Que' lembi di terra che sono rimasti sul ciglio o sulla proda del campo.*

SPIGONE. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Spigone è un legno che si aggiunge all'antenna della maestra quando si fa vela, perchè allargando si pigli maggior vento. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 26. Quando si ha a far vela, se gli aggionge lo spigone, lungo cubiti 8, cinque fuori e tre nella legatura. *Pant. Arm. nav.* 47. La parte (*dell'antenna*) che sta verso la poppa è chiamata penna, ed è più lunga dell'altra e più sottile; alla quale si aggiunge, perchè sia più lunga, un altro pezzo di legno che si chiama lo spigone, il qual non vi si aggiunge se non quando si vuole spiegar la vela.

SPIGOSO. *Agg. Che ha spighe.* Spicatus, *in Plin.*; Spicifer, *in Sen.* — *Alam. Colt.* 2. 42. (*C*) Qui s'allegre il villan, qui grazie renda Alla spigosa madre, agli altri Dei, Che negli aperti campi il seggio fanno. *E* 5. 131. Col velluto suo fior spigoso e molle .. Il purpureo amaranto in alto saglie.

SPIGRIRE. *V. n. ass. Contrario di* Pigrire. *Varch. Rim.* 255. (*M.*) Però convien che chi gli estremi danni Sentir non vuol spoltri per tempo e spigre.

[G.M.] *E rifl.* Bisogna spigrirsi. Su, spigritevi. S'è spigrito.

† **SPILLA**. *V.* Spillo.

SPILLACCHERARE. *V. a. Levar le pillacchere o zacchere. Cant. Carn.* 265. (*C*) [G.M.] Spillaccherare il pastrano, i calzoni. Son tutto impillaccherato; bisogna che mi spillaccheri.

SPILLANCOLA *S. f. Pesce piccolissimo che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena e nella pancia. Alleg.* 304. (*C*) Senza immollarsi a quattro uomin riesce Pigliar fra le spillancole e ranocchi Quivi in tre dì sett'once almen di pesce. *E* 327. Son da agguagliarsi a quest'altre, come le chiose agli scudi d'oro, o le spillancole agli storioni. *Gal. Sist.* 362. Gli elefanti e le balene saranno... poetiche immaginazioni, perchè quelli, come troppo vasti in relazione alle formiche...; e quelle, rispetto alle spillancole (che sono pesci)..., sarebbero troppo smisurati.

SPILLARE. *V. a. Propriamente Trar per lo spillo il vin della botte. Capr. Bott.* 3. 40. (*C*) Sommi ricordato che e' m'è talvolta avvenuto ch'i' ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne usci re il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Lib. Son.* 47. Or fa ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Spilla questa botte, e assaggia quell'altra,..., io non me ne poteva spiccare. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *Malm.* 7. 12. Spilla quella botte Che t'hai per l'opre, e dammi il vino a saggio. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spilla la botte; buca la botte. *Spillare* si dice da *Spillo*, ch'è quel ferro acuto, col quale si bucano le botti. = *Tac. Dav. Post.* 457. (*C*) Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo.

2. [Cont.] *Per simil. V.* Spillo *al* § 6. *Bocc. Museo fis.* 11. In vicinanza di Siracusa furono osservate molte polle d'acqua sorgente nel tempo del terremoto, che spillavano in alto vicino a quattro braccia; e ciò da amplo forame, portando fuori arena ed acqua.

Lor. Med. Canz. 69 2. (*C*) Di promesse io son già stucco; Fa' che omai la botte spilli. (*Qui in senso eq voco.*)

3 *Per Versare o Distillare. Franc. Sacch. Rim.* 2. (*C*) Che non veggendo lei, la mente mista Con lagrime di pene sempre spilla. *Sagg. nat esp.* 202. Empirà interamente il vaso tutto, facendola spillare per l'orificio.

4. *Per Rinvergare, Risapere sfiando. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) I' mi vo' accostare, per vedere s'io potessi spillar nulla, ch'elle non possono favellar d'altro. *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. Spillare i concetti o disegni segreti del Principe nè lecito è, nè sicuro, nè può riuscire. *E* 15. 218. Una certa Epicari spillò la cosa. *Varch. Stor.* 15. 620. Avvisava dì per dì con una cifera di figure d'abbaco, fatta a guisa d'una muta di regoli, tutto quello ch'egli o dal Cardinale, o da altri poteva spillare.

SPILLÁTICO. *S. m. Quell'assegno che fa il marito alla moglie per le spese che possono accadere.* (*Man.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Se qualcun non paga lo spillatico Alla moglie. [T.] Un tanto al mese si passa da' mariti non poveri alle mogli per gli spilli: e dicesi *Spillatico.*

SPILLATURA. *S. f. Lo spillare.* (*C*) [G.M.] La spillatura della botte.

2. † *E fig. Ciriff. Calv.* 2. 39. (*C*) E il povero ebbe quella spillatura.

SPILLETTA. *S. f.* [L.B.] *Spillo che il soldato tien pronto sempre per istasare il focone del fucile al bisogno.*

2. [Cont.] **Spilletta da donna**. *Rusc. Geog. Tol.* 24. Una spilletta da donna, o ago d'ottone, o di rame, che si torce.

† **SPILLETTAJO**. *S. m. Colui che fa o vende gli spilletti. Lib. cur. malatt.* (*C*) La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli spillettai.

SPILLETTINO. [T.] *V.* Spillino.

SPILLETTO. *S. m. Sottil filo di rame o d'altro metallo, corto e acuto da un'estremità a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi; il che dicesi* Appuntare. *Adesso il com. è* Spillo, *non* Spilletto. Appuntarsi il velo, la cuffia con gli spilli. *Lab.* 207. (*C*) Come l'erba e i fiori soleva prendere così di quelli il grembo e il petto di spilletti s'empieva. *Bern. Orl. Inn.* 4. 70. In man di ferro ha il suo baston pulito, Che par ch'abbia un finocchio, o uno spilletto. *Red. Oss. an.* 23. Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi, della grossezza e lunghezza de' minori spilletti. *Cant. Carn.* 106. Barattiam vetri e spilletti, Donne, molto volentieri. [Cont.] *Sod. Arb.* 245. Non hanno fine le varie invenzioni delle diverse bizzarrie che si possono fare con l'acqua, quandochè questa fa battere il ferro e tirarlo in fili, tirar le lame, far le crune agli aghi, ed i caperozzoli agli spilletti.

[G.M.] Spilletto delle fibbie; *La punta o ardiglione con cui si ferma il nastro, o altro, che si passa dentro di esse fibbie.*

SPILLETTONE. *S. m. Accr. di* Spilletto. *Segn. Stor.* 11 291. (*M.*) Nelle calche la pungevano con spilletoni per dispregiarla.

SPILLINO [T.] *S. m. Dim. di* Spillo; *e può essere più dim. di* Spilletto, *nè avere il vezzo e il valore di* Spillettino. Spilluccio, *di meschino.*

SPILLO, *e* † **SPILLA**. *S m. e f. Spilletto.* Spilla *vive in qualche dial. In Fir.* Spillo. *Dal lat.* Spinula, *che ne' bassi tempi dicevano* Spinla. *In un Rituale antico,* Spinula *per* Spillo. *Fr.* Épingle. *Franc. Sacch. Nov.* (*C*) La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e recaselo in mano, e dice ch'egli è una ghirlanda. *Cavalc. Discipl. Spir.* 161. *var.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago, o uno spillo, ardesse un cero di libbra; perchè posto che egli il truovi, e' gli costa più assai che e' non vale. *E Pungil.* 263. *var. lez.* (*Man.*) Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce e gli ornamenti di capo, cioè le corone e le spille, e le mitre... *Fortig. Ricciard.* 8. 5. Altrimenti finite son le spille, Finiti gli aghi, le stringhe e gli aghetti. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 5. X fascetta piena e gremita di spilli per appuntare i parati, la quale i festajuoli si legano al polso sinistro. [G.M.] *Fag. Rim.* Su legate, su appuntate, nastri e spilli. [T.] *Prov. Tosc.* 222. Lo spillo volendo fare a cucir con l'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso.

[T.] Si dà un tanto il mese alla moglie per gli spilli.

[G M.] La capocchia degli spilli; *e, se più grande,* La cócciola. *E ne formano i verbi* Scapocchiarsi, Scoccolarsi; *Uscir la capocchia, la coccola*

[G.M.] Un capo di spillo; *Un minimo che, La più piccola cosa.* Non ho mai avuto da lui un capo di spillo. *Fag. Commed.* Io non gli posso dare ora un capo di spillo. *E:* V'è la mia sorella, che non lascerebbe lor tôrre un capo di spillo.

[T.] Spilli, *anche quelli che portansi al petto dagli uomini.* [G.M.] Porta alla camicia uno spillo con un brillante.

[T.] Uccidere a colpi di spillo; *di piccoli, ma continuati tormenti.*

[T.] Sentirsi tanti spilli nel petto, nel corpo; *Sentir trafitture di dolore, come spilli che pungono.* [L.B.] Mi buca il sangue come se avessi tanti spilli.

[G.M.] *Di persona tricuata.* È più fine, o più sottile di spillo. *Zannon. Scherz. Com.* (*Come se* Spillo *fosse nome d'uomo.*)

2. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 1. 1. (*C*) A' soldati c'han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell'onore.

3. Spillo, *dicesi anche Un ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino; il che dicesi* Spillare *Tac. Dav. Post.* 457. (*C*) Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte, per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè piccol pertugio fattovi con istrumento detto anch'egli spillo, e dagli antichi squillo. *Morg.* 22. 101. Perchè pur trarci il vin con questi spilli? Un tratto il zaffo avessi tu cavato.

4. Spillo, *dicesi anche al Buco che si fa nella botte con esso spillo. Cr.* 4. 41. 7. (*C*) Quando chiarificata sarà ogni torbidezza, per lo spillo dalle costole e di sotto, per la cannella si tragga, e di nuovo si riponga nel vaso. *Tac. Dav. Post.* 457, *cit. al* § *precedente.*

5. *Per simil., si dice di Qualsivoglia piccolo foro. Ar. Fur.* 18. 176. (*C*) Esce col sangue il vin per uno spillo, Di che n'ha in corpo più d'una bigoncia.

6. Spillo. *Term. de' Fontanieri. Piccolo tubo per cui l'acqua schizza o zampilla nelle fontane artificiali; e dicesi anche allo Zampillo, o Getto d'acqua medesimo che spiccia fuori da esso. Magal. Lett. scient.* 51. (*M.*) Figuriamoci... uno zampillo d'acqua..., il quale venga dal suo spillo di piombo.

SPILLONCETTI. [G.M.] *S. m. plur. V. in* Spillóncino, § 2.

SPILLONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Spillone (*V.*).

2. [L.B.] *Anco nel senso di Minestra* [G.M.] *E* Spilloncetti e Spilloncioni; *più grossi degli spilloncini.* Minestra di spilloncetti. Spilloncioni con cacio e burro (*dalla forma*)

SPILLONCIONI. [G.M.] *S. m. plur. V. in* Spillóncino, § 2.

SPILLONE. [T.] *S. m. Accr. di* Spillo. *Grande spilla, segnatam. da petto.* [T.] Spillone a mosaico. [L.B.] Finimento di spillone e buccole di diamanti. — Spilloni che in certi paesi portano in capo le contadine.

2. [Cont.] *Grande getto d'acqua. V.* Spillo *al* § 6. *Bocc. Museo fis.* 11. Apparve una gran sorgente d'acqua, che pigneva in aria i suoi spilloni 16 braccia, e seco vomitava creta di color bianchiccio, arena, e terra di odor di zolfo, e a misura ch'ella andava seccando s'induriva: al presente questa sì fatta apertura si conserva, vomitando di tempo in tempo acqua e creta, ma non getta in alto spilloni come faceva nel principio.

3. [L.B.] *Per simil. Minestra di pasta, men grossa degli spilloncioni.*

SPILLUCCIO. [T.] *V.* Spillino.

SPILLUZZICAMENTO. *S m. Lo spilluzzicare. Fr. Giord. Pred. R* (*C*) Si si fidano delli spilluzzicamenti, senza voler credere che ancora questi possono frangere il digiuno.

SPILLUZZICARE *e* **SPELLUZZICARE**. [T.] *V. a. Congiungiamo queste due forme, sebben possa non senza ragione parere che vada distinto* Spelluzzicare, *il Mangiare qua e là, togliendo dalla superficie, quasi della pelle, o per avidità d'assaggiare, o per poca voglia di cibarsi; e a ogni modo, guastando la vivanda più o meno. Fr.* Éplucher. [T.] *Onde il Prov. Tosc.* 308. Chi spelluzzica non digiuna (*rompe il digiuno*). — *Taluno pronunzia* Spelluzzicare, *che potrebbe venire da* Pelo, *o da* Expilo; *ma non pare la forma migliore.*

[T.] *In questo senso* Spilluzzicare, *altri potrebbe originarlo da* Spillare *o da* Spilla; *ma pare piuttosto corruzione dall'altro; come anco* Pilliccione *per* Pelliccione, *e per* Spelonca, Spilonca. *La forma viva in Fir. è* Spelluzzicare. = *Rip. Strav.* 239. (*Man.*) Sbocconcella quella sfogliata, assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo d'India..., diecimila pochi fanno un assai.

[T.] *Essendo però viva la forma avverbiale* A spilluzzico, *qui collochiamo ogni cosa. Il pop.* A spelluzzico.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 13. Altro che un povero servidore che spilluzzica il padrone. (*Qui vale Rubacchiare*). *V. anco* Spilucare.

[G.M.] *Di piccoli guadagni:* Bisogna contentarsi di spelluzzicare. *Fag. Rim.* Con tal mestier nulla spelluzzica. (*Non fa nemmeno il più piccolo guadagno.*)

SPILLUZZICATO *e* **SPELLUZZICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Spilluzzicare *e* Spelluzzicare. (*C*)

SPILLUZZICHINO *e* **SPELLUZZICHINO**. [T.] *S. m. Fam. Segnatamente Giovanetto che si compiace a spilluzzicare per ghiottoneria impaziente.*

SPILLUZZICO *e* **SPELLUZZICO**. Fare *o* Dire chec-

chessia a spilluzzico, a spelluzzico, *dicesi del Fare o Dire checchessia a poco per volta, a stento. Varch. Stor.* 2. 20. (*C*) I soldati erano così a stento e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi e i loro cavagli sostentare poteano. [T.] Si riscuotono le pigioni a spilluzzico. Portano le stampe a spilluzzico.

† SPILONCA. *V.* SPELONCA.

† SPILONCHETTA. *V.* SPELONCHETTA.

SPILORCERÍA. *S. f. Strettezza nello spendere, Grettezza.* [T.] L'avarizia nelle piccole cose è spilorcería. = *Malm.* 2. 22. (*C*) Di modo che sdegnata, come ho detto, Che il duca per la sua spilorcería Ognor vie più tenevalo a stecchetto,... [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Spilorcería; sordidezza, avarizia. Io credo che questa parola venga da *pilorci*, che i pellicciai chiamano quasi ritagli di pelle, che, non essendo buoni a mettere in opera, gli riducon in spazzatura; la quale poi vendono per governare i terreni. E si dice spilorcio, quasi uomo vile e abietto quanto sono questi pilorci. = *Sold. Sat.* 7. 194. (*M.*) Ma i' non so, Monsignor, com'io mi sia Nel discorrer del lusso sdrucciolato A ragionar della spilorcería. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 162. È il ritratto della spilorcería.

SPILORCIA, e SPILORCIO *S. f. e m. Term. de' Pescatori. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e la rezzuola.* (*M.*)

SPILORCIAMENTE [T.] *Avv. Da* SPILORCIO. [T.] Vivere, Trattare, Trattarsi, Regalare, Regnare.

SPILORCIO. *Agg. e S. m. Avarissimo. V. la orig. in* Spilorcería. *Rammenta anco* Expilo. *Copp. Rim. burl.* 2. 42. (*C*) Nemica di spilorci uomini avari. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello. *Varch. Stor* 16. 639. (*Man.*) Per la miseria e meschinità della sua gagliofía e spilorcia vita si chiamava e si chiama il Vescovo della fame. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 159. Tutti miserabili per colpa de' loro padre e madre spilorci. [G.M.] *E altrove* · Voi sarete trattato d'avaro e di spilorcio.

† SPILUCARE. [T.] *V. a. Trovasi nel Prov. Tosc.* 194. San Luca la merenda nella buca, e la nespola si spiluca. *Pare che sia nel senso medesimo di* Piluccare (*V.*); *e questo rammenta gli aurei* Compilare, Expilare. *Forse la conson scempia è per la rima. forse no.*

† SPILUCCARE. *V. n. pass. vale il Leccarsi o Mondarsi che fanno i gatti, ed altri animali.* [T.] *Questo viene da* Pelo, *come i Lat. da* Pilare. = *Fav. Esop. R* 39. (*M.*) Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spiluccavasi i piedi al sole. *E* 70. Assai volte lo giorno mi sto appiede del mio Signore, e talora al sole, e spiluccomi, e dormo al coperto, e ho ogni bene, però sono bello e grosso. (*Qui è un cane che parla.*) *Fav. Esop. P. N.* 69. (*Man.*) Quando gli è mal tempo sì mi sto a giacere a piè del mio padrone, e passomi tutto il giorno a spiluccare i piedi e tutta la persona.

2. [G.M.] *Nelle campagne tosc. l'usano per il semplice* Piluccare. Spiluccar l'uva.

† SPILUCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPILUCCARE. [Tor.] *Capor. R. p.* 224. Un osso di prosciutto spiluccato.

† SPILUNCA. *V.* SPELONCA.

† SPILUNCHETTA. *V.* SPELONCHETTA.

SPILUNGONACCIO. [G.M.] *Agg. Pegg. di* SPILUNGONE. Quello spilungonaccio è il più chiassone di tutti.

SPILUNGONE. *Agg. Lungo assai.* [T.] *Fag. Pros.* 150. Per ischerno e disprezzo, certi uomini che troppo la giusta statura trascendono, fantonacci, spilungoni, pagliai, abetelle e galeoni s'appellano. = *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) Ve' ch'Arcalifía è quella spilungona, Vecchiaccia secca secca. *Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) *Spilungona*, quasi da *spiculum longum*, un'asta lunga. *E Annot. Tanc.* 4. 3. Una femmina presso Teocrito, nelle donne che vanno alle feste di Adone, deride il suo marito spilungone, senza cervello,...

† SPIMACCIARE. *V.* SPIUMACCIARE.

† SPIMACCIATO. *V.* SPIUMACCIATO.

SPINA. *S. f. Stecco acuto e pungente de' pruni, delle rose, e sim. Aureo. Bocc. Canz.* 9. 2. (*C*) Io vo pe' verdi prati riguardando... Le rose in sulle spine e i bianchi gigli. *Petr Son.* 188. *part.* 1. Candida rosa nata in dure spine. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

Prov. Côrre le rose, e lasciar star le spine. *Pigliare il buono, e lasciare il cattivo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Cogliete le rose, e lasciate le spine stare. *Pist. S. Gir.* Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine. *V.* COGLIERE, § 59. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 26. In proverbio diciamo: Côr la rosa e lasciare star la spina, per inferire: Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo.

[Cont.] *Artificiale. Porta, Mir. nat.* 14. *v.* La radice della felce ammaccata ributta la spina fatta di canna ficcatagli dentro.

2. † Spina, *per Spiga di frumento, forse così chiamata a cagione delle reste acute che ha. Zenon. Piet. Font.* 18. (*M.*) Quando Proserpina Tolta mi fu, le biade tolsi a Rea, E feci vano il frutto d'ogni spina.

3. † Spina, *per Ago della pecchia, vespa, e sim.; Pungiglione. Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro alcuno malvagiamente.

4. Spina, *per Serie d'ossi detti vertebre, che si estendono dal capo sino all'osso sacro, e forman ciò che si dice Il fil delle reni. Cr.* 6. 77. 3. (*C*) Contra 'l flusso del ventre per impeto di collera si dêe ugnere dell'olio predetto (*della mandragola*) il ventre e tutta la spina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item ungi le reni e tutta la spina, e di sotto di mele tepido, e gettavi sopra la polvere di colofonia,... *Rucell. Anat.* 150. La spina si chiama tutto quello concatenamento d'ossa, che, incominciando dalla prima vertebra della cervice, se ne viene giù per lo filo della schiena sino all'osso coccige, ovvero codrione, e chiamasi spina perchè la sua parte posteriore è spinosa, ovvero acuta. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 252. Guarisce la paralise (*il balsamo*) ungendone il cerebro, la collottola, la noce del collo, e la spina del dorso; che è quella parte donde deriva l'organo per mezzo le spalle, ed ungendone ancora il membro paraliticato.

(Vet.) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 70. I lombi (*del cavallo*) vanno tondi e piani verso la spina di mezzo, la quale vuol essere accannellata e doppia, con coste larghe e lunghe.

5. [Val.] *Specie di esostosi. Cocch. Bagn.* 140. Generico nome di esostosi, quasi escrescenza ossea, distinta per le varie sembianze o cagioni nelle varie specie e nomi di *corni*, di *spine*, di *nodi*, di *funghi*.

6. † Spina, *La lisca del pesce. Sen. Pist.* 95. (*C*) Ivi erano molte maniere di pesci tutti battuti, senza ossa e senza spine. *E più sotto:* Conciossiacosachè fanno spezzare e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina. [Cont.] *Libro Cuc.* 38. Metti il pesce in acqua bullita, sì che si possa bene spolpare da le spine; e togli erbe odorifere trite bene insieme con la detta polpa di pesce, e spezie.

Prov. Avere il pesce senza la spina, *fig., vale Avere il buono di checchessia senza il cattivo.* (*Man.*) *Più com.* Senza le lische. *V.* PESCE, § 7.

Prov. Non avere nè spina nè osso; *dicesi di Cosa che non abbia in sè veruna difficoltà. Malm* 8. 5. (*C*) Perch'elle son tutte cose provate E vere, che non v'è spina nè osso.

7. [Cont.] † *Turacciolo della cannella da cui esce il liquido contenuto in un vaso. In Fir.* Zaffo. *Cit. Tipocosm* 415. Le parti de le botti cioè il fondo, le doghe, i cerchi, le ligature, il mansano, il cocchiume, lo spinaccio, la cannola, la spina. *Colomb. Arte mil.* 461. Tina fatta per questo effetto, la quale abbia la spina quattro dita alta dal fondo, e sia accomodata alta da terra acciò se le possi metter sotto un mastello per travasar il salnitro.

[Cont.] *Pezzo solido che chiude il canale per cui esce dalla fornace, e va nella sua forma, il metallo liquefatto. Biring. Pirot.* VII. 6. Con un ferro... il mandriano, percoterete la parte della spina che rossa, anzi bianca, per il lungo fuoco vi si dimostrerà davanti; e la manderete in dentro tenendo il detto ferro sempre in mano, temprando con la punta d'esso, messa nel buco dove la spina stava, l'uscire del bronzo. *Cell. Scul.* 3. Arditamente con il tuo mandriano, chè così si chiama quel ferro con il quale si percuote la spina; e così percuoti la spina, e modestamente lascia correre il bronzo. *Imp. St. nat.* XII. 12. Se le soprapone di tempo in tempo il metallo, sinchè sia fatta perfetta fusione e mescolanza; allora si tocca la spina, e si dà l'esito al metallo. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 417. (*M.*) Sicuramente potrete con questi dua mandriani dare nelle due spine. *E* 423. Subito feci aprire le bocche della mia forma, e nel medesimo tempo feci dare alle due spine

8 Spina, *dicesi anche una Sorta di lavoro fatto coll'ago, o col telaio.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 29. Li rasi neri leggieri vadino braccia sette per libbra al più, facendoli il cordone con una spina nel mezzo di 3 colori almeno, come sono li cordoni delli dommaschi; e che detta spina tenga almeno il terzo della larghezza del cordone. = *Fir. Nov.* 7. 264. (*C*) Da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto.

[Cont.] A spina. *Bandi Fior.* XXVII. 80. Detti (*panni*) tessuti a spina paiole 80, in quarti 19. *Garz. T. Piazza univ.* 392. *v.* Bellissime (*stoffe di seta*) ad occhietti, a scacchi,... rigate, a denticelli, a spina, overo altro dissegno; come s'usa in Napoli, ed in Milano.

9. Spina, *chiamano anche i Fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.* (*C*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 199. Il tagliatore, il cisello, gli scalpelli, o da taglio o mezzo tondi, i pontiruoli, o quadri o tondi, e le spine.

10. Spina, *dicono pure i Fabbri o Magnani ad un Pezzo di ferro, che serve come di nocciolo, su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle tonde, delle quadre, e d'altra figura.* (*M.*)

11. Spina, *dicesi anche da' Magnani a Quello strumento che da' Legnajuoli chiamasi Cacciatoja.* (*M.*)

12. (Mar.) [Fin.] *Foro praticato nella sentina delle lance, per dare uscita all'acqua che v'è penetrata dopo che siano state sospese.*

13. *Trasl. Per Cosa che reca dolore. Alam. Colt.* 2 46. (*M.*) Poi qual punger poría più acuta spina, Che 'l sentirsi talor nel loto involto, Coi più vili animai vivendo a paro? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 36. E sopra ciò gli dice più parole, Che sono al buon Guidon spina ed ortica. *E* 18. 12. Sì dura spina S'era di mezzo al core a tempo tratto.

14. † *E per Acume, Sottigliezza. Franc. Barb.* 223. 3. (*M.*) E parte (*la prudenza*) da color ch'han più di spina.

15. *Altri modi e significati.*

Spina alba. *Specie di arbuscello spinoso che produce fioretti bianchi e odorosi, Spina bianca, Ossiacanta. Cr.* 5. 16. 1. (*C*) Innestasi (*il nespolo*) in sè, nel pero, nel melo, nella spina alba, e nel cotogno.

16. Spina alba, *è ancora una Specie di cardi.* (*C*)

17. Spina bianca. *Specie di pianta, detta altrimenti* Bedeguar. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 412. La spina bianca, overo regia, nasce ne i monti e luoghi selvosi con frondi simili al bianco cameleone, ma più strette, più bianche, e alquanto orride e spinose. *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... la spina bianca, la barba di becco; la dragontea, e maggiore e minore. = *Ricett. Fior.* 3. 20. (*M.*) Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe,...

18. Spina cervina. *Spezie di pruno. Cr.* 5. 58. 2. (*C*) Spina cervina non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa, ma d'essa si fanno ottimi pali per le vigne, i quali durano lungo tempo sotterra.

19. † Spina fecciaja, *chiamasi una Cannella che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. Cr.* 4. 41. 10. (*C*) Traendo di sotto per la spina fecciaja, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi (*il testo lat. ha:* foecaria). [Cont.] *Spet. nat.* IV. 133. L'aria esteriore trattenga il vino, nel mentre che si leva il bocciuolo dalla spina fecciaja; che altramente verrebbe fuora.

20. Spina giudaica. *Spezie di pruno; lo stesso che* Marruca. Paliurus australis. *Cr.* 5. 57. 2. (*C*) La spina giudaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, una diritta, grande e acutissima, un'altra piccola e ritorta, la quale colla sua pullulazione fa la siepe folta e spessa (*il testo lat. ha:* spina Judaica).

21. Spina magna. *Spezie di pruno. Cr.* 5. 16. 2. (*C*) Quando s'innestano sopra 'l pedale di arbori d'altra generazione, come di pero, di melo, o di spina magna, simile al faggio nel legno e nella corteccia, detta volgarmente spina sagina, crescono i nespoli maggiori e migliori, che non sono gli altri (*il testo lat. ha:* spina magna).

22. Spina ventosa. *Term. de' Chirurgi. Quella malattia del tessuto dell'osso, nella quale l'osso ammalato si dilata, e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro Malm.*

6. 54. (*M.*) Le piaghe a masse, i petterecci a balle, Spine ventose, e gonghe in più filari, [Val.] *Cocch. Op.* 3. 424. A varii sintomi della lue venerea, a strume, alle spine ventose, e simili. [Tor.] *Red. L. Mor.* 12. Che poi ora scrivino di nuovo, che con essa pietra sanino le spine ventose, io non l'ho provato, ma ho per gran semplicità il crederlo.

23. [Val.] **Star sulle spine.** *Stare agitato, inquieto, Soffrire per incertezza d'esito, per affezione morale. Fortig. Ricciard* 6. 19. Io sto sopra le spine, infin che giunto Non sono in Francia.

24. **Uva spina.** (*M.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 157. Non ritrovo parimente chi faccia menzione alcuna di quella altra breve, e pure spinosa pianta, che produce anch'ella le frondi d'apio: chiamata da chi uva spina, da chi uva marina, e da chi uva crespina.

[T.] Spina, *non solo lo stecco pungente delle rose, dei pruni, ma anco la Pianta spinosa. Sapienz.* Come giglio tra le spine, così l'amata da me tra le fanciulle. *Prov. Salom.* Come il suono di spine che bruciano sotto la pentola, così il ridere dello stolto. *Vang.* Il grano cadde tra le spine. — Seminato nelle spine. — Crebbero le spine, e lo soffocarono. [G.M.] *Ar. Fur.* 1. 42. La verginella è simile alla rosa, Che in un giardin sulla nativa spina Mentre sola e sicura si riposa. Nè gregge nè pastor se le avvicina. *Segner. Incred.* 1. 5. 1. A voler côrre la rosa, convien procedere sempre con tal destrezza, che non si punga al tempo stesso la mano tra mille spine nojose che la circondano.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi semina spine non vada scalzo. (*Chi mette scandali e discordie tra le persone, si guardi da' cattivi incontri.*) *E* 171. La spina cresce pungendo. *E* 199. Ogni rosa ha la sua spina. *E ivi:* Non si può aver la rosa senza la spina. *E:* Le rose cascano, e le spine rimangono. *E* 244. Anco tra le spine nascono le rose. *E* 358. Se saran rose fioriranno, e se saranno spine pungeranno (*di avvenimenti futuri, o lieti o tristi*). *Altro prov.* Da spina nasce rosa, e da rosa spina (*da dolore piacere, da piacere dolore*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Piglia la rosa e lascia star la spina. *E suol dirsi anche per iscusare un nostro discorso, nel quale sia qualcosa che altri potrebbe recarsi a male:* Prenda la rosa e lasci star la spina. [T.] *A modo di prov. Vang.* Dalle spine non colgon fichi (*dal frutto si conosce la pianta*). Luogo irto di spine. — Spine intrecciate.

[G.M.] Le spine che trafissero il capo di Gesù. — Corona di spine. — Intrecciarono una corona di spine, e la posero sopra il capo di lui. *Segner. Mann. Giugn.* 11. Quelle percosse..., quelle piaghe..., quelle ritorte così penose..., quelle spine..., quei chiodi sì acuti che lo trafissero. *E Quares.* 26. 11. Consegnò all'abate Sugerio, quivi presente, un gioiello d'inestimabilissimo pregio, perchè ne fosse adornata la corona di spine del Redentore. [T.] Uffizio della SS. Corona di spine. *E fig.* Corona di spine; *Ogni tribolazione pungente, che duri, e quasi circondi i pensieri.*

[T.] *Per simil.* Sentir tante spine per la vita; *dolori pungenti, qua e là sparsi. Passav. Specch. Penit.* 342. Parrà alla persona (*ammaliata*) aver le carni piene di spine e d'agora..., essere ismemorata e abbarbagliata e iscemunita.

II. [G.M.] *Fig. Segner. Quares.* 8. 7. Permettetemi che io... sfoghi a pro vostro un sentimento tremendo, che mi sta fisso quale spina nel cuore. [T.] Avevo questa spina fitta al cuore. — Vivo con una spina al cuore. — Non può credere che spine sono al cuore per me. — Amari dì passati fra le spine. [G.M.] Ogni professione ha le sue spine. — Tutti abbiamo le nostre spine. [T.] Via seminata di spine. — Sentiero sparso di triboli e di spine. — Quella piccola consolazione è stata per me un fiore tra le spine.

[T.] Aver le spine, Essere sulle spine, Stare sulle spine; *di chi patisce a stare in un luogo, per impazienza che diventa dolore.* [G.M.] Avevo le spine, Ero sulle spine, Stavo sulle spine, perchè si faceva tardi, e dovevo essere a casa alle nove. *E d'incertezza tormentosa:* Stavo sulle spine che non arrivasse suo padre, e dovesse vederla in quello stato compassionevole

[Cors.] **Seminar nelle spine**; *Fare opera perduta. Arrigh.* 3. 57. Semina nelle spine colui che vuole ritrovar le ragioni della natura.

III. [T.] Spina *e* Spina dorsale; *Le vertebre.* Malato di spina — Malattia della spina dorsale. *E per simil.* Comignolo dicono gli architetti e i legnajuoli quel corrente di legno che forma e regge la spina del tetto.

IV. [T.] Spina, *nel Senese, quella che i Fior.* Lisca del pesce. *Onde, di cosa che non ammetta dubbio o difficoltà:* Non c'è nè spina nè osso. [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* Quando l'esce a quel mo', la non è lei; Gli è il diavolo che parla addirittura; Non v'è spina nè osso. *Più com.* Non v'è nè lisca nè osso.

V. [T.] Spina, *Serie di piccolissimi risalti come righi, che si vedono nei panni tessuti a quel modo.* La spina del panno. — Panno, Nastro a spina. — Tessuto che ha la spina. — Drappo colla spina.

VI. [Cors.] Spine, *anche Quella specie di stecchi acuti e pungenti di cui sono coperti taluni animali, come lo spinoso, e altri. Segr. Fior. As.* 8. Sol nasce l'uom d'ogni difesa ignudo, E non ha cuojo, spine, o piume o vello, Setole o scaglie che gli faccian scudo.

SPINACE *e com.* **SPINACCIO** *S m.* Spinacia oleracea, *Linn. Erba nota, della quale altra è maschio, e fa solamente fiori, altra è femmina, e produce il seme. Fr.* Épinards. *Cr.* 2. 21. 13. (*C*) Siccome quando in convenevol tempo si seminano in lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci..., de' quali prima si divelgono e colgono gli atrebici, e secondariamente gli spinaci e i cavoli. *Burch.* 1. 122. Cardi usa fritti in olio di ramarro, Con seme di spinaci. *Fir. As.* 281. Appena poteva portare quattro mazzi di spinaci. [Cont.] *Libro Cuc.* 4. Togli borraggine, spinaci, e biete trepice, e simili: poni in acqua fredda a bullire; poi, gittata via l'acqua, s'attritino forte col coltello. *Spet. nat.* IV. 27. Gli spinaci si seminano nei mesi d'agosto e di settembre, ed amano una terra molto ben temperata.

[G M.] Spinaci rifatti coll'aglio e coll'olio. — Tre palle di spinaci lessi. — Lessare gli spinaci. — Frittata con gli spinaci. — Lesso con un contorno di spinaci cotti nel sugo.

2. Mangiare **spinaci**, *fig., e in modo basso, vale Far la spia. Malm.* 3. 66. (*C*) Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed han più vizii ognun di sei Margutti. [G.M.] *Biscion. Not. ivi:* Questi son due detti della nostra plebe, la quale, secondo il suo consueto, ne forma sempre de' nuovi sulla similitudine delle parole: ed il primo significa Fanno la spia; il secondo, Fanno il ruffiano.

SPINAJO. *S. m. Spineto. Menz. Sat.* 2. (*C*) Perchè non aspettate al Maggio almeno Ch'allor sarà fiorito ogni spinajo? [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. A guisa de' vecchi spinai, cui il freddo verno fa cader le foglie, ma non le spine.

SPINALE. *Agg com. Di spina.* (*C*) Spinalis, *in Macrob.*

2. **Spinale midolla**, *dicesi Quella sostanza che si parte dal cervello e passa per tutte le vertebre del dorso. Red. Ins.* 64. (*C*) Affermò che le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

SPINAPESCE. *S. m.* [Cont.] *Lavoro di mattoni rivolti un dopo l'altro obliquamente in direzione opposta. Da* Spina, *di pesce, per Lisca. Scam. V. Arch. univ.* II. 222. 15. Poi fatto un spinapesce in coltello... si mettono tre mani (*di mattoni*) in piedi dove vi capiranno.

[Cont.] *Anche d'altro lavoro, come di ricamo, di sentieri o strade per salire un monte scosceso, che da molti diconsi* Zig Zag. *V. l'es. ult. al* § 3.

2. [Cont.] *Ferro con cui si segna una pelle a spinapesce. Fiorav. Spec. sci.* I. 38. Si piaccano (*le pelli*) co i ferri quadrati, ed occhi di gallo, spinapesce, ed altre sorti di ferri che in tal arte si adoperano.

3. [Cont.] A **spinapesce.** *Bart. C. Arch. Alb.* 70. 50. Ultimamente ponghinvisi sopra... mattoni cotti a spinapesce, overo mezzane a filo e secondo il regolo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 183. Questa vôlta, la quale egli dà ordine ch'ella si muri tutta di mattoni bene arrotati, e cotti, a spina pesce *Sod. Arb.* 240. Se egli sarà in monte aspro a salire e scendere, e ritorto in se stesso, ed in qualche pendice scosceso, bisogna osservare i modi della dolcezza del salire, e fare certi andari e sentieri per costa, e traversati a spinapesce; i quali sieno rinvestiti di qua e di là di spallierette basse.

† **SPINARE.** *V. a. Trafigger con le spine. Tav. Rit.* (*C*) La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.

† **SPINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SPINARE. *Fr. Jac. Tod.* 6. 9. 8. (*C*) Nullo membro ci par bello Sotto un tal capo spinato. *Cavalc. Specch. Cr.* 40. Non si conviene sotto il capo spinato che sia niuno membro delicato.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Spina. *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... il raso, o schietto, o spinato, o mezzo raso;... Le doblette di seta o spinate, o a mandorle. [Fanf.] Frustagno, Specie di tela bambagina, che da una parte appare spinata.

SPINCIONARE. *V. intr. Dicesi del verso che fa il pincione o filunguello, ed anche del fischio che si fa per allettare il filunguello.* (*Fanf.*) [G M.] *Rammenta il gr.* Σπίζω, *lat.* Pipio, Pipilo, *Fischiare, Pigolare. È anche suono imit.*

SPINCIONE. *S. m. Lo stesso che* Fringuello, *e dicesi specialmente di quelli cantajoli, che si serbano per richiami.* (*Fanf.*)

SPINELLA. *S. f.* (Vet.) *Sorta d'infermità del cavallo. Cr.* 9. 38. 1. (*C*) Questa infermità che s'appella *spinella*, si fa sotto il garretto nella congiuntura del suo osso in ciascuno de' lati, e alcuna volta solamente in un lato, creando di sopra un osso di grandezza d'un'avellana, o più, costringendo la giuntura in tanto, che il cavallo è costretto molte volte di zoppicare (*il testo lat. ha:* spinella). [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 26. Del soprosso, e della spinella che viene nelle giunture delli piedi, e delle nasciture dure nelle gambe del cavallo.

SPINELLA. *S. f.* (Min.) *Specie di gioja di color simile al rubino. Sagg. nat. esp.* 227. (*C*) Questa par similmente che seguitino il diamante gruppito, il zaffiro bianco, lo smeraldo, il topazio bianco, la spinella e 'l balascio. *Benv. Cell. Oref.* 3. Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioje, il grisopazio, il giacinto, la spinella, l'acqua marina,... [Cont.] *Et. Tes. gioie*, 24. Gli ametisti ranci tennero il primo luogo, il quale sarebbe delle spinelle se fossero maggiori. *Dolce, Tratt. gemme*, II. 8. Spinella è delle gemme ardenti, come abbiamo detto nel capo del carbonchio: il cui colore è più chiaro e più aperto del rubino, ma di virtù gli è somigliante. *Imp. St. nat.* XXII. 21. La seconda spezie (*di rubino*) è detta Balascio, rossetta alquanto, ed è di minor stima: la terza è la Spinella, più rossa del Balascio, ma più vile, perciochè non ha splendore proprio al vero Rubino.

SPINELLO. *S. m.* (Zool.) Casteroteus aculeatus, *Linn. Pesce che ha tre pungoli sul dorso. Vive in truppe numerosissime; così che non essendo esso mangiabile, si prende per farne olio, con cui anche s'ingrassano i terreni.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama.

SPINELLO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Specie di pietra dura annoverata tra le gemme; ha per forma un ottaedro regolare, riga facilmente il Quarzo. Ha la rifrazione semplice. Infusibile al cannello, e vi conserva i suoi colori. Avvene di due specie, cioè lo* Spinello rubino, *e lo* Spinello pleonasto. *Dicesi anche* Spinella (*V.*). [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 186. La terza specie (*del rubino*) è lo spinello, il quale è più rosso, ma è più vile, perciocchè non ha quel splendore che ha il vero rubino.

SPINETO. *S. m. Luogo pieno di spini. Aureo.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 8. Nel magro, e salso, o amaro terreno, nasceranno spineti e arbori torti e piccioli, e spinosi, e scabbiosi, e aspri. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 17. (*C*) E alluoghinmi in sepultura, 'N un spineto o roveria. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per gli spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare. [Camp.] *Met.* I. Luogo orribile per lo nascondimento delle fiere e li spineti dell'alto Liceo. [T.] *Virg. Ug.* 297. Per ispineti (*per dumos*). Foltissimo spineto.

2. *E nel num. del più, per Spini. Cr.* 7. 4. 2. (*C*) Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diverse generazioni.

SPINETTA. *S. f. Dim. di* SPINA. Spinula, *in Arnob. — Soder. Cult. Ort.* 236. (*Man.*) Se ne trova (*del rogo*) di più razze: alcuno ne è che cresce in alto ed ingrossa, avendo il gambo tutto pieno di certe spinette..., alcun altro...

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 10 *di* Spina. *Rusc. Prec. mil.* 32. Fa' la palla al modo che t'ho insegnato, e quando averai compito d'empirla, lasciagli un busetto per darli fuoco, nel qual metterai una spinetta di legno,... e compita del tutto, levarai quella spinetta, ed inescala con buona polvere schietta.

Biring. Pirot. VII. 2 Buso da vôtarlo (*il vacuo tondo*) nel quale, perchè 'l sia al bisogno turato, vi si mette una spinetta di ferro, o un pezzo di mattone tagliato.

† **SPINETTA.** *S. f. Specie di guarnizione fatta a spina di seta.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XIV. 30. *col.* 2. Sarà ben permesso poter portare e mettere sopra le vesti... un semplice nastro d'oro o d'argento... o vero passamano, o trina, o spinetta, purchè non passi detta larghezza. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24 Un semplice nastro d'oro, o d'argento, o di seta non più largo del dito piccolo, o vero passamano, o trina, o spinetta, purchè non passi detta larghezza.

SPINETTA *e* † **SPINETTO.** *S. f. e m.* (Mus.) *Spezie di strumento musicale di tasti.* [T.] *Così detta forse perchè i salterelli della spinetta sono armati di linguette di penna di corvo o di tacchina* (*piccole spine*), *che fanno risonare le corde, per la spinta che ricevono dai tasti. Scalig.* Additae deinde plectris corvinarum pennarum cuspides, ex aeris filis expressiorem eliciunt harmoniam. = *Malm.* 9 52. (*C*) Nannaccio intanto sopr'alla spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta. *Magal. Lett. At.* 75. (*Man.*) Sonerebbe da cornetto, da flauto, da spinetta. [Ross.] *Don. Tr.* 2. 325. Quanto poi a quelli che composti in certo modo dall'Organo e dall'Arpe, con incredibile varietà sono oggi tanto moltiplicati con diversi nomi di Clavicembali, Bonaccordi, Spinette, Trorbine, e che so io, è maraviglia, che oggi non si sappia chi ne sia l'Autore. [G.M.] *Fag. Rim.* Si pon vezzosa a sciôr lieti e canori Accenti al buonaccordo e alla spinetta [T.] Gravicembali e spinette. La spinetta, più piccola del gravicembalo. Valente nel fabbricare spinette Marco da Zara, detto Degli Organi, nel secolo XVI.

[Cont.] *Bracc. Sch.* XIII 6. Drusilla... non lungi al tetto Ferma con due registri uno spinetto... Era l'un di lor grave e parea fatto Per sonar cose di molta importanza, L'altro per cantar baie.

SPINETTAJO. *S. m. Facitore di spinette, nel senso di strumenti musicali.* (*C*) *Non più dell'uso.*

SPINETTINA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* SPINETTA. *Piccola spinetta. Don.* 9. 254. Vi sonò una spinettina da una mano mirabilmente.

SPINGARDA *S. f.* (Mil.) *Strumento militare da trarre grosse pietre o altro per romper muraglie. Lat.* Impingo, *Gettare o Spinger contro. Ted.* Springen, *Saltare. Celt. gall.* Spreigh, *Rompere, disperdere. Tav. Rit.* (*C*) Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde, e traboccano nella città fuoco con zolfo e altra bruttura.

2. *Dicesi anche a Piccolo pezzo d'artiglieria.* [Cont.] *Fal. Voc.* Spingarde. Moschettoni grossi da cavalletti. *Mart. Arch.* V. 1. L'ottava (*specie d'artiglieria*) è nominata Spingarda, lunga piedi 8; la palla (*di pietra*) di libbre 10 in 15. *Biring. Pirot.* VI. 3. A chi è piaciuto le corte (*artiglierie*) come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, bombarde, e simili. = *Ciriff. Calv.* 1. 23. (*C*) Ed avean dardi e fuochi lavorati, E balestre e spingarde, e molti sassi. *E appresso:* Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palle in aria cricca. *E* 1. 27. E bombarde e spingarde d'ogni parte, Ch'intronavan gli orecchi in cielo a Marte. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell'osservazione.

3. [T.] *Siccome il vocab. par che venga dallo spingere sasso o altro, così fig. fam. si dice* Ci va con le spingarde, *di mala voglia.* [T.] Non lo smuovono le spingarde. [G.M.] *Fag. Commed.* S'è cavata di casa di quella buona donna di vostra zia colle spingarde (*con gran fatica*) — Ci vogliono le spingarde! (*per ismuovere qualcuno a fare tale o tal cosa*). — Ci son volute le spingarde!

4. [Val.] *Pel Colpo o Romore, che fa la spingarda sparata. Fortig. Ricciard.* 13. 40. E fa un sospir che pare una spingarda.

SPINGARDELLA. *S. f. Dim. di* SPINGARDA (*V.*). *Ciriff. Calv.* 3. 81. (*C*) E con passavolanti e spingardelle. *E* 4. 122. E spingardelle e moschetti e spingarde.

SPINGARDETTA. *S. f. Dim. di* SPINGARDA (*V.*). [Cerq.] *Baldi, Vit. Feder. Duc. Urb.* II. 178. Giungevano i tiri d'una spingardetta, ch'era sulla Rocca di quella terra, dentro al Campo.

SPINGARE *V. intr. Guizzare co' piedi.* (*Fanf.*) (*V. l'etimol in* SPINGARDA.) *Dant. Inf.* 19. (*C*) E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscïenza che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Forte spingava, cioè guizzava con ambe le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuora del buco (*alcuni testi leggono* springava). [Cors.] *Segret Fior. Dial. Ling.* In Firenze s'usa dire, quando una bestia trae calci: ella spinga; e perchè io volli mostrare come colui traeva calci, dissi spingava.

SPINGENTE *e* † **SPIGNENTE.** *Part. pres. di* SPINGERE, *ecc. Che spinge. Galil. Lett.* 3. 16. (*C*) Si trovano ben tanto più caricate della maggior dell'acque superiori, prementi e spingenti.

2. *Fig.* [T.] *Salvin. Eneid. Volg.* 6. 505. Stanvi pallidi morbi, aspra vecchiaia, Il timore e la fame a mal spignente (*male suada*). *A questo modo, parrebbe inusit.*

SPINGERE *e* † **SPIGNERE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Pingere *nel prop. e nel fig.* Impingere, *aureo. Guicc. Stor.* 16. 777. (*M.*) Molti si persuasero, che quella sua ultima più presto precipitosa che prudente deliberazione di unirsi con Cesare contro al Re di Francia, fosse in gran parte spinta da questa cagione. *Pass.* 166. Egli è di necessità che il dolore apra, e spinga fuori la voce della confessione. *Petr. Son.* 189. *part.* I. Amor la spigne e tira, Non per elezïon, ma per destino. *E Son.* 73. *part.* II. Spinse amore e dolore, ove ir non debbe, La mia lingua. *E canz.* 17. 6. *part.* I. Ma perchè l'oda, e pensi Tornare, il mal costume oltre la spigne. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 55. Come gli (*l'avversario*) alza la sua spada, voi gliene piglierete, e faretela girare, e con il piè che vi verrete a trovare indietro passerete innanzi con lo spignerli una punta. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 39. Non considerò (*Ventura*) al peso della tribuna che potesse star sicura, avendo egli nella grossezza di quella muraglia fatto nel primo ordine delle finestre, e nel secondo dove sono le altre un andito che camina attorno; dove egli venne a indebolir le mura, ch'essendo quell'edificio da basso senza spalle era pericoloso il vôltarlo, e massime ne gli angoli delle cantonate dove aveva a spingere tutto il peso della vôlta di detta tribuna. = *Sen. ben. Varch.* 2. 12. E trovò modo di spignere la libertà Romana ancora più giù delle sue ginocchia. *Car. Lett.* 1. 34. (*M.*) Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua corona. *Segn. Stor.* 15. 383. Spintovi vettovaglia in grande abbondanza la rinfrescò il Duca, e vi fece la balía a suo piacimento. *Tass. Ger.* 7. 28. Or là m'invio Dove m'ha Boemondo in fretta spinto. *Guicc. Stor.* 18. 80. E ancorchè intesa la partita sua gli Ecclesiastici gli spignessero dietro i cavalli leggieri..., non furono a tempo a fargli danno notabile. *Tass Ger.* 7. 38. E là donde Rambaldo addietro fassi Velocissimamente egli si spinse. *E* 8. 27. Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinse. *E* 19. 17. Alfin lasciò la spada alla catena Pendente, e sotto al buon Latin si spinse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. Si risolverono spignersi innanzi, e accamparsi più presso a Ravenna.

[T.] *Forteguerr. Ricciard.* 10. 12. Vi monta sopra (*alla nave*) e l'addrizza là donde I suoi desiri fervidi e gagliardi Lo van spingendo. *Car. Eneid. volg* 390 Visto l'adito aperto, incontinente Vi si spinsero i Rutoli. *E l.* VI. Invêr l'euboica riviera Si spinse a tutto corso. [Pol.] *E* 11. 842. E tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi dal destro o dal sinistro Lato. [Cors.] *E Rett. Arist.* 1. 5. Chi battendo (*l'avversario*) può spingere, si dice pugile. *Pallav. Stor. Conc.* 5. 2. 4. Consentendo Cesare a quella città, il Pontefice vi si spinse. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8. Chi non vede come la benignità del Signore, non so'amente t'invita alla penitenza, ma, quanto spetta ancora a Lui, ti c'induce, ti spinge, ti stimola? [Fanf.] *Nov. Pr. Ulivo.* La porta intanto a fessolin tenea; L'altro non rispondeva, e la spingea. [T.] Gli affetti che spingono a operare. — Qual sia la cagione che lo spinse al suicidio. — Spingere le cose all'estremo. *Prov Tosc.* 282. Quando l'aria è turbata e il cielo è tinto, È meglio camminar ch'essere spinto (*per arrivar presto a casa*).

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 48 Sono vascelli velocissimi e molto destri, ed in particolare quando sono spinti a remi, e proeggiano benissimo.

[Cont.] *Ass. Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 54. L'acqua spinge più in basso che di sopra. *Agrippa, Sci. arme*, XIII Se il detto nemico, accompagnando il piè sinistro appresso il destro, e tutto in un tratto cavalcasse con la sua spada quella di quest'altro entrando di fore per forza, questo ritornarebbe subito come di sopra in seconda stretta, spingendo un'altra volta contra di lui.

[Cont.] *In forza di Sost. G. G. N. sci.* XIII. 329. Nelli strettoi da panni, o da olio, e simili,... col semplice spignere di quattro o sei uomini si è fatta calare la vite. *Docc. Tratt. scherma*, 62. Io voglio in tale spignere della punta che egli (*l'avversario*) farà, che voi appoggiate il vostro pugnale in su la vostra spada. = *Guicc. Stor.* 18. 59. (*M.*) Per lo spignersi egli (*il nemico*) innanzi gli Ecclesiastici, lasciarono indietro la deliberazione fatta di batter Rocca di Papa.

2. (Mus.) [Ross.] *Att. e N. ass Parlando d'istrumenti d'arco, dicesi* Arcata in su, *o* Tirar l'arco in su, *ovvero* Spingere, *qualora un'arcata comincia in punta d'arco, e, seguitando per l'insù, termina vicino al naso dell'arco.*

[Ross.] *Detto della Voce vale Mandarla fuori con forza. Tach.* 3. 20. Alla chiusa delle cadenze spinger la voce due o tre volte che sembrerà aver cantato sempre come cominciò.

3. [Cont.] *Mandare, Inviare. Sass. Lett.* 176. E per quanto io posso comprendere, l'avevano spinta (*una merce*) in Alicante a Giovanni Andrea Ullio. — *Sarebbe quindi giustificato l'uso del verbo Respingere per Rinviare, Rimettere, che molti hanno in luogo di gravissimo fallo.*

SPINGERE, *e* † **SPIGNERE.** *V. a. Contrario di* Dipingere. *Non com. neppure la prima forma. Meno inusit.* Sdipingere. *G. V.* 12. 91. 1. (*C*) Chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa o di fuori, la dovesse spignere e accecare. *Cron. Vell.* 12. Feciono dall'avello e sepoltura del detto Cino, il quale è allato al nostro, spignere l'arme del detto Cino, e porvi le loro. *Franc. Sacch. Nov.* 41. Da poi a certo tempo essendo stato spinto, furono mandati a lui certi ambasciadori fiorentini. *E nov.* 150. Ed in ispignere e ripignere alcuna targhetta costò un altro (*fiorino*).

SPINGIMENTO, *e* † **SPIGNIMENTO.** *S. m. Lo spingere. Serd. Stor. Ind.* 3. 109. (*C*) Oggi dal vulgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati mozioni. *But.* (*M.*) Come turbo. Questo è vocabolo di grammatica; ed è a dire raccoglimento di vento e spignimento. *Segn. Anim.* 3. 173. Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 159. *v.* Quattro sorti sono di cotal movimento, l'una spingimento chiamata, per cui scacciando da noi le cose che moviamo, quelle in altra parte o spingiamo o scagliamo, come nel mandar noi il fiato fuora, o scagliar un sasso adiviene; l'altra tiramento è domandata, per cui, al contrario dello spingimento, la cosa a noi tirando, facciamo a noi movendo accostare. [T.] *E ivi:* La quarta (*sorte di moto*)... rivolgimento o rotamento si può chiamare; per cui, in cerchio movendo alcuna cosa, quella parte verso noi accostando, e parte da noi rimovendo, giriamo e rotiamo in modo, che tal movimento è quasi di tiramento e spingimento composto, come nel volger di ruote in molini, in carri, ed altre diverse macchine si può vedere.

2. *Fig., non com* [T.] *Buommatt.* Un solo spingimento di voce. *Ma* Emissione *non è it.*

SPINGITORE *e* † **SPIGNITORE.** *Verb. m di* SPINGERE, *ecc. Chi o Che spinge. Pallav. Stor. Conc.* 1. 530. (*M.*) E di contrario il Pontefice, per onor della Sede apostolica, aveva usato ogni studio per manifestare ch'egli n' era il primo spontaneo principio, non bisognoso di precedenti spingitori, ma solo di susseguenti cooperatori. *Lib. Astrol.* (*C*) Chiamasi la prima di quelle che son fuori della forma *annith*, che vuol dire spignitore.

SPINGITRICE *e* † **SPIGNITRICE.** *Verb. f. di* SPINGITORE, *ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) La mala costumanza e antica suole essere la spignitrice a questi disordinamenti.

SPINÌTE. [G.M.] *S. f.* (T. med.) *Malattia della spina dorsale; come Bronchite, de' bronchi.* È malato di spinite. Ha una spinite. (*Qualcuno dice anco* Spinitide.)

SPINO. *S. m. Spina, Pruno.* Spinus, *aureo. Petr. Sest.* 6. 3. *part.* I. (*C*) Saldin le piaghe ch'i' presi in quel bosco Folto di spini. *Alam. Gir.* 23. 16. Al calar suo (*dell'aquila*) salta (*la damma*) Sotto altro cespo, e 'l van disegno scorna, Ch'affamata col pugno a vuoto chiuso, E punto dalli spin rivola in suso. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 21. Quando gli arbori delle

ripe di viti armar desideri, ottimo e agevole è fare un solco nella ripa, e quivi spini, pruni, e magliuoli delle viti mischiatamente porre; del fossato cavar la terra e gittarla suso, e così co' pruni s'arma il campo, e per quegli le viti novelle sicure saranno. [T.] *Poliz. Rim.* 6. 281. Quelle (*rose*) Che più vedi fiorite in sullo spino.

2. *Dicesi anche Una pianta salvatica che produce spini, detta altresì* Spino bianco. *Pallad. Febbr.* 30. (*C*) Innestasi il melo in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice e salce. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 152. Parmi che di gran lunga erri qui il Ruellio, pensandosi che il ramno sia quello che volgarmente chiamiamo in Italia spino merlo, ed in Lombardia spino cervino: imperochè questo fa le frondi larghe quasi come il pero, e produce il frutto nero in bacche.

3. **Spino bianco**, *lo stesso che* Spina alba. *Red. Ins.* 93. (*C*) Essendomi stati portati certi ramuscelli d'ossiacanta, o di spin bianco, i quali...

4. **Spino giudaico**, *lo stesso che* Spina giudaica. [T.] *Cr.* 5. 57.

5. † **Spino** *per Serie d'ossi detti Vertebre che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle reni, che più comunemente si dice* Spina. *Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Dal fiume del Nilo è una generazione di dalfini che hanno sullo spino del dosso una spina con ch'elli uccide lo coccodrillo.

6. † *E per simil. Detto della intelajatura di palco, o altro.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno obligati di tirare suso il muro che è a capo le scale..., e dal detto muro a' luoghi comuni fare palco senza spino.

7. [Cont.] **A spino.** *Cit. Tipocosm.* 440. I cordoni, o soltili, o grossi; e le cordelle, o strette, o larghe, o ad ossi, o a spini, o a mazzette, o domaschine, o cordellette. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno lo spazzo della detta vôlta a spini, di mattoni nuovi. *Biring. Pirot.* VII. 1 Ho fatto murar un altro piano di mattoni a spino per taglio.

SPINO. [G.M.] *Agg. Si dice di una Sorta di pero, e della frutta che esso fa.* Un pero spino. Nel vostro podere ci sono molti peri spini. Una pera spina. Gli piacciono le pere spine. Un paniere di pere spine.

† **SPINOLA**: *S. f. Dim. di* SPINA. Spinula, *in Arnob.* — *Cr.* 6. 27. 2. (*C*) Se strignerai le punte de' suoi semi, non avranno spinole.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 7. *v.* Troviamo che il nostro autore faccia menzione di ruote dentate, di rocchetti, di molle, di spinole, di tempi, di serpentine.

SPINONE. *S. m. Tessuto di lana fine fatto a spina.* (*Fanf.*)

SPINOSETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SPINOSO Spinolosus, *fig., in S. Gir.* Spinosior, *aureo. Matt. Insc. Diosc.* IV. 564. Frondi lunghe, irsute, alquanto sottili, e simili a quelle della ancusa ma minori, rossette, grasse, e spinosette. *E* 643. Chiamasi volgarmente lo xantio lappola minore: è notissima pianta a tutta Italia... oltre al produrre ella il fusto riquadrato e grasso, fa le frondi sue bianchiccie... Le sue lappole sono spinosette, e lunghette come l'olive, le quali s'attaccano fortemente, quando son quasi mature, alle vestimenta.

SPINOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SPINOSO. Spinosissimus, *aureo. Alam. Gir.* 23. 60. (*C*) Caccian orsi e cinghiar, da tema sciolti, Per aspre e spinosissime pendici.

[G.M.] *Quasi fig. Segner. Quares.* 14. 4. Cominciavano già a parermi malinconici i canti, ingrati i susurri, spiacevoli le frescure, funeste le ombre, spinosissimi i fiori.

2. [T.] *Fig.* Questioni spinosissime.

SPINOSITÀ, † **SPINOSITADE**, e † **SPINOSITATE**. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è spinoso.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 24. 1. (*C*) La spinositade avviene per l'umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 375. (*C*) Platone, il quale ne' suoi divini dialoghi rallegra l'asprezza delle sue più serie disputazioni, e la spinosità di quella antica forma d'argomentare per via stretta e precisa di domande e di risposte, colla facezia seriosa e colla civiltà del complimento. *E* 3. 65. (*M.*) Non si sta quivi sempre nelle spinosità di quelle strette e fitte alla mano interrogazioni e risposte, ma si vaga eziandio in qualche bel campo d'eloquenza.

SPINOSO. *Agg. Pieno di spine.* Spinosus, *aureo. Petr. Son.* 4. *part.* III. (*C*) Fu per mostrar quanto è spinoso calle. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi e le securi con le quali si tagliano i velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati (*così ha l'ottimo testo*). *Franc Sacch. Rim.* 47. O fummo, o vento, o fior di spinosa erba. *Alam. Colt.* 2. 54. Che più risembra Alla nuova castagna, allor che saglie Dall'albergo spinoso. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 151. Diventano le piante magre e spinose, e piene di molti frutti; e la moltitudine de' lor frutti avviene imperocchè la secchezza è cagion di divisione in molti e piccoli frutti, perocchè d'ogni parte il nutrimentale umido è interrotto e impedito dal secco, ed imperciò si dividono in molti e piccoli frutti. *E* I. 210. Le piante salvatiche sono spinose e scabbiose nella sustanzia della corteccia, e di poche fronde, e di molti frutti, ma minori in quantità. *Matt. Disc. Diosc.* I. 22. Ritrovasi appo questo non poca differenza tra le piante ne' fusti che esse producono, imperò che in alcune accompagnati e molti...; in chi duri e legnosi e in chi arrendevoli; in chi spinosi, lanuginosi, irsuti, ruvidi, e aspri, e in chi tondi; in chi quadrati, in chi sarmentosi; in chi strisciati, in chi bianchi, e in chi rossi; in chi diritti, e in chi strati per terra, tanto è piaciuto alla natura di variare sua opera nelle piante.

2. [Cont.] **Edera spinosa.** *Matt. Disc. Diosc.* IV. 646. Chiamasi la smilace aspra in Toscana, dove per li boschi si ritrova su per gli alberi abbondantissima; in alcuni luoghi edera spinosa, ed in altri rovo cervino... Produce il fusto spinoso e ruvido, e le frondi in cima appuntate, simili a quelle dell'edera.

3. (Agr.) † **Pera spinosa**, *fu detta la* Pera spina (*Mt.*) (*V.* SPINO, *agg.*) [F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. 133. Spinose pere.

4. *Trasl. Difficile, Scabroso. Cron. Morell.* 254. (*C*) Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondochè oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Omel. S. Gio. Grisost.* 208. Ricise le spinose opinioni, le quali tu tieni, colla falce delle ragioni. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa e spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 1. Non si possono tutte schivar appieno quelle contenzioni scolastiche, che sono le più spinose [T.] Spinoso cammino. Spinosa erudizione.

[T.] I moderni Enciclopedisti chiamano barbaro e spinoso il linguaggio delle *scuole*, del quale l'esattezza scientifica sarebbe da meglio intendere e liberamente imitare accomodandola a' tempi.

5. *Parlandosi di persona, vale Che fa difficoltà in tutto. Salvin. Disc.* 3. 67. (*M.*) Fino gli Stoici, nomini severi e spinosi nel trattare la loro filosofia, non disdegnarono l'amenità del dialogo.

SPINOSO. *S. m.* (Zool.) *Animale, detto così dalle spine, ch'egli ha per tutto il dosso, che anche dicesi* Riccio. *Lat.* Ericius. *Mil. M. Pol.* 28. (*C*) Quivi ha porci e spinosi assai. *Cr.* 10. 29. 3. Anche da' cani si trovano e pigliano gli spinosi, e alcuni altri animali. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aver moglie Al par d'ogni spinoso irta e ritrosa. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 107. In quel medesimo luogo si formerà dilettevole giardino di sottili e minute erbette, e vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api senza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. [G.M.] *Red. Anim. viv.* Riccio terrestre, che per altro nome dicesi Spinoso.

Prov. **Come disse lo spinoso alla serpe: Chi non ci può star se ne vada.** *Si dice di Chi stando comodo, ed essendo guernito di gran potere, non si cura degli incomodi altrui Morg.* 23. 5. (*C*) Che tu sarai la serpe, io lo spinoso,... Onde rispose: a non tenerti a bada, Chi non ci può star, serpe, se ne vada.

2. [A. Cont.] *Uomo ruvido d'atti e iracondo.* [G.M.] È uno spinoso. Pare uno spinoso. Quello spinoso.

SPINOZIANO. [T.] *Agg. V.* SPINOZISMO.

SPINOZISMO. [T.] *S. m. Dottrina dello Spinoza.* [T.] Il panteismo spinoziano è men grossolano del moderno tedesco, rinfrancescato da certi italiani intedescati.

SPINTA. *S. f. Ló spingere, Spingimento. Mor. S. Greg.* (*C*) Non andiamo a terra con quello impeto che noi cominciammo, ma solo andiamo colla spinta del primo vento. *Vit. As.* 102. Con piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 201. Dierono ad una parte di loro, così legati ed involti come egli erano, la spinta giù per una di quelle ripe. *Bern. Orl. Inn.* 1. 44. E quella lancia di natura tale, Che resister non puossi alla sua spinta. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 418. In questi accrescitivi si muta genere, come Spinta, spintone; Donna, donnone. — Forte spinta.

2. [Val.] *Metaf. Tentazione, Occasione, Stimolo. Fortig. Ricciard.* 20. 80. Secondo che al peccar maggiore egli ebbe, O pur minore spinta il nostro core. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 1. Cede ad ogni piccola spinta di suggestione diabolica, non può soffrire un piccolo torto, non può sopportare una piccola traversia.

3. [G.M.] Andare, Camminare a spinte, a forza di spinte. *In una calca, dove uno spinge l'altro, si va, si cammina a spinte.*

[G.M.] Ci voglion le spinte! (*di chi si muove difficilmente a fare una cosa. Nel pr. e nel fig.*).

[T.] *E fig.* Andare innanzi a forza di spinte; *Campare alla meglio, ajutandosi di qua e di là.*

4. **Dar la spinta**, *vale Spingere. Bern. Rim.* 1. 95. (*C*) Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta. *Salvin. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Una torre Ritta sul precipizio... divegliam dall'alte Sedi, e le diam la spinta. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 72. La parte B or si abbassi, or si alzi, e con tal moto dia la spinta all'asta CD. [G.M.] Senza dare una spinta alle ruote il calesse non poteva muoversi in mezzo alla neve.

5. [Val.] **Dar la spinta.** *Dare ajuto, Compiere, ecc. Fortig. Ricciard.* 22. 105. Se... Nè dava all'opra il buon destrier la spinta, Che in bocca se la prese e tenne forte (*la serpe*), Finchè Ricciardo non le diè la morte.

6. [Val.] *Fig.* **Dare la spinta.** *Agevolare, Procurare la ruina, la perdita, ecc. Fag Rim.* 3. 32. In vece ch'ei ti dia braccio a salire, Ti dà una spinta per andar più giù. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 17. Dandogli per mezzo del peccato la spinta ancora a dannarsi.

7. (Archi.) **Spinta de' muri.** *Quegli accidenti cagionati in essi da qualche difetto di costruzione, dalle travi od altro, per cui talvolta s'incurvano; accidenti che l'architetto deve prevedere per opporvisi, o almeno rimediarvi.* Spinta delle volte; *Accidenti naturalmente prodotti in esse dal diseccamento dei cementi e delle alterazioni che si generano nella curva dell'arco, ne'peducci, ecc.* Spinta de'terrapieni; *Sforzo che fanno le materie d'un terrapieno contro le mura che le sostengono.* (*Mt.*)

[Cont.] *Testi, Fort.* 35. Non abbiamo bisogno che il baloardo resista a le spinte, perciò che non può cascare all'indentro; anzi ogni volta che la muraglia fa resistenza, ne viene la parte battuta non solo rovinata, ma tormentate le vicine ancora.

8. [Cont.] *Contro la pressione del metallo liquefatto. Spet. nat.* XII. 217. Si lavora allora con tutta libertà rasente la terra, e s'alza un forte ricinto di muri capace di resistere alla spinta del metallo in fuoco, e delle terre che vi s'ammucchieranno fino al colmo.

SPINTARELLA. [Cast.] *S. f. Dim. di* SPINTA. *Fig. Un tosc. mod.* L'uomo fermo nei suoi principii, non deve lasciarsi crollare da ogni misera spintarella. *Anco* Spinterella.

† **SPINTEARE.** [Camp.] *V. a. Dare spinte, urtoni, e simili. Fior. S. Franc.* Onde sedendo là, si adunaro molti zitelli dattorno ed uomini; chi gli tirava lo cappuccio diretro, e chi dinante; chi gli gittava la terra in faccia e chi pietre; chi lo spinteava di qua e chi di là... — Spingeva *dice un'altra versione.*

SPINTEGGIARE. *V. a. Dare delle spinte. È voce dell'uso senese.* (*Fanf.*)

SPINTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPINGERE. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. (*C*) Sia vostra cortesia, pronte donzelle, Spinta la notte già dar loco al Sole. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 52. Altre cose essere portate, altre tirate, altre spinte, e simili. [T.] *Car. En.* 5. Intanto Enea, spinto dal vento in alto, Veleggiava a dilungo. *E* 8. Spinti i carri e i destrieri, e l'armi scosse Di Marte al tempio. [Pol.] *E* 9. 841. In un subito la torre, Quasi spinta, inchinossi, aprissi, e cadde: Il ciel ne rintonò. — Corpo spinto da altro corpo urtante. — Spinti dal desiderio. — Spinto dalla fame, dalla necessità. — Spinto a questo estremo. — Spinto all'eccesso.

SPINTONE. *S. m. Urto, Spinta grande.* [T.] *Salvin. Annot Fier.* 418. In questi accrescitivi si muta genere, come spinta, spintone; donna, donnone. = *Buon Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Oh ve' che calca è quella!

oh che spintoni Si dànno uomini e donne... *Malm.* 3. 50. Però, senza più dirglielo di nuovo, Lo manda fuori a furia di spintoni.

SPINTRIA. *S. f.* [Fanf.] *Nome dato da Tiberio a que' maestri delle più nefande oscenità da lui chiamati presso di sè. Lo traggono o da* Σπινθής, *Scintilla, che accenderebbe al fuoco della libidine, o da* Σφιγκτής, *Sfintere, ano. Del Rosso, Svetonio*, 288. Oltre a ciò fe' venire alcuni maestri, che insegnavano i modi di usare l'uno con l'altro disonestamente, i quali da lui erano chiamati spintrie. [Cast.] *Svet.* Monstrosique concubitus repertores, quos spintrias appellabat. *Ammir. Disc. Tac. Stor.* 1. 3. Essendo stato (*Vitellio*) una delle spintrie di Tiberio, ebbe a esercitar la sua fanciullezza in altro mestier che di guerra.

SPINUZZA. *S. f. Dim. di* SPINA Spinula, *in Arnob.* — *Volg. Diosc.* (*C*) Insalasi la bulimaca prima che ella metta le sue spinuzze, e si serba tra' salumi.

SPIOMBARE. *V. a. Levare, o Staccare il piombo. Contrario d'*Impiombare. (*C*) Replumbo, *in Ulp. e Sen.*

2. *Per simil. Rovinare, Gettare a terra. Non com. Dittam.* 4. 4. (*C*) L'acqua riversa sì forte e robusta, Che i sassi delle ripe muove e spiomba.

[Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 155. (*Agamennone*) Fiede di brando Antifo nella tempia, E lo spiomba dal cocchio. *E Iliad.* 5. 22. Nè di mano indarno Il telo gli fuggì; chè tra le poppe Del nemico s'infisse, e dalla biga Lo spiombò.

3. *N. ass. Pesare assaissimo. Malm* 8. 15. (*M.*) Perchè sebbene ei fa il Mangia da Siena, Gli è disadatto, e pesa ch'egli spiomba. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Gli spiomba; È grave quanto il piombo, pesa assaissimo. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 220. Canchero! la spiomba. [G.M.] *Zannon. Scherz. com.* E' pesan che gli spiombano.

4. *Trasl. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*M.*) Sentii dire una volta a uno uomo tanto grave, che spiombava, che non bisognava, dicev'egli, mai discorrere di sè a nessuno.

SPIOMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIOMBARE. (*C*)

SPIOMBATOJO. *S m.* [Fanf.] *Bocca aperta sotto le finestre di un edifizio che può essere assalito, fatte e disposte in modo da potere offendere chi lo assalta, senza essere agevolmente offeso da lui. Marietta de'Ricci*, 1. 163.

SPIOMBINARE. *V. a. Si dice del Tentare un fondo con un piombino; e specialmente del Tor via con un piombino la intasatura di un luogo comodo.* (*Fanf.*)

SPIONACCIO. *S. m. Pegg. di* SPIONE. (*C*)

†† SPIONAGGIO. [T.] *S. m. Pretto fr.* Espionnage. *Ma italianam., se è nome collett., direbbesi* Le spie, *o fam. di dispr.* Gli spioni. *E* C'è molte spie, *invece di* Molto spionaggio; *e meglio che* Salariare lo spionaggio, Salariare le spie. Far cavalieri gli spioni. — *Della milit., più pr.* Esplorazione.

SPIONE. *S. m. Accr di* SPIA. *Ted.* Spion, *franc.* Espion. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Or hai sempre intorno gli spioni, Se vedessero in te cosa lasciva. *Agn. Pand.* 20. Avendo tutto il dì a porgere il viso a' rapinatori, barattieri, spioni, detrattori,... *Cron. Morell.* 290. Avevano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze o per pigliare, o per ispiare di dì e di notte. [Val.] *Rinald. Montalb. Etrur.* 2. 210. Due spioni a Rinaldin tornavano. *Fortig. Ricciard.* 4. 60. A Carlo intanto uno spion riporta, Che...

2. [Camp.] † A spione, *avverbial., per A cagione di spiare, o A modo di spie. Guid. G. A. Lib.* 2. Gente straniera e di Grecia sono intrate allo suo reame come a spione, o forse per volere devastare la provincia.

SPIOVERE. *V. n. impers. Restar di piovere.* [T.] *Corrisponde al Virg.* Nubem belli dum detonet, omnem Sustinet. — Aspettiamo che spiova. = *Bern. Lett.* 82. (*M.*) Quando vorrà Dio e sua Madre ch'egli spiova, e che le rotte caleratte si rattacchino e si serrino, noi verremo. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. Poscia che fu spiovuto, se n'andarono in Palagio.

2. [T.] *Non impers., non com.* = *Varch. Ercol.* 291. (*C*) Spiovuto che fu una grossa acqua, non andò molti passi, che e' ne venne un'altra scossa delle buone.

3. *Scolare. Soder. Colt* 124 (*Man.*) Gettandovi della terra sopra, acconciandola a comignolo, sicchè l'acqua spiova, vi si conserverà (*l'uva*) quasi sino all'altra. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 18. Bisogna porre in modo esse coperture, che e' non spiova l'un tetto su l'altro.

4. [Fanf.] *Calar l'acqua piovuta da un declivio nel fiume. Legg. Tagl. appenn.* 7. e 15. Nei monti della valle del Reno, dalla loro sommità fino al fondo dove spiovano nel fiume di detto nome non si possa sboscare.

5. Essere spiovuto. *Mod. fam., come dire: L'è finita; La cosa è finita.* [G.M.] *Fag. Commed.* Io son vecchio, e per me ora è spiovuto.

SPIOVIMENTO. *S. m. Lo spiovere. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Attendono con impazienza lo spiovimento della stagione piovosa.

SPIOVUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIOVERE. [Val.] *Fag. Rim* 5. 170. Ecco affatto spiovuto.

2. [Val.] *Fig. Cessato, Finito, Terminato. Fag. Rim.* 3. 142. Se potessero un poco aver bevuto L'anime afflitte al fiume dell'oblio, Il patire per lor saría spiovuto.

3. *Disteso, Sparso. Salvin. Senof.* 1. 32. (*M.*) Giovane grande a vedersi, nella guardatura tremendo, la zazzera aveva rabbuffata e spiovuta.

SPIPPOLARE. *V. a. Voce dell'uso fam. Cantare di genio. Menz. Sat.* 6. (*C*) E qui lo Sgorbia poi spippola e rece Quei versi misurati colla stringa A biasmare il belletto e chi lo fece. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ecco una signorina, Che al cembalo ti spippola un'arietta.

2. Spippolare, *vale anche Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. (*C*) Udite la forza del mio argomento, ch'io ora qui brevemente vi spippolo.

3. *Parlandosi di componimenti, traduzioni, e simili, vale Fargli con facilità e prestezza. Red. Ditir.* 24. (*C*) Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe,... *Magal. Lett. scient.* 243. (*Man.*) Di diciannove anni spippolavate Omero, come altri di quell'età potrebbe far di Virgilio. [G.M.] *E Lett. fam.* Eccole un sonettuccio miserabile, che ho spippolato oggi.

4. [G.M.] Spippolare, *l'usano anco nel senso di Staccare i chicchi dell'uva, o sim.* Spippola i grappoli dell'uva, e li sciupa tutti. *E aff. a* Spicciolare *e a* Piluccare. *L'uva si spicciola per governare il vino ne' tini; si pilucca per mangiarla.* Spippolare *è gener.* [T.] Spippolare il grano (*sgranarlo*). [G.M.] Spippolare il gran turco.

SPIRA. *S f. Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce.* Spira, *in Fest.* — *Gr.* Σπεῖρα. *Dant. Par.* 10. (*C*) Con quella parte, che su si rammenta, Congiunto si girava per le spire, In che più tosto ogn'ora s'appresenta. *But. ivi:* Per le spire, cioè per quelle revoluzioni che fa (*il Sole*) in 24 ore, rotato dal primo mobile...; e perchè ogni dì va uno grado del segno, ogni dì muta spira. *E appresso:* Spira tanto è a dire, quanto revoluzione. *Gal. Sist.* 347. Descrivendo con l'uno l'eclittica in un anno, e con l'altro formando spire e cerchi paralleli all'equinoziale. *Sagg. nat. esp.* 135. Indizio manifesto, che l'acqua... trapelava per le spire di essa. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 103. Canale fatto a spira, cioè a modo di vite, intorno ad essa colonna. *G. G. N. sci.* XIII. 13. Le comprimenti (*fila*) non permettono alle compresse scorrer quel minimo che sarebbe necessario per allungar le spire... Di non molti giunchi, nè anco molto lunghi, sicchè poche sono le spire colle quali tra di loro s'intrecciano, si compongono robustissime funi.

2. *È per simil., dicesi di quegli Anelli che fanno i serpenti, rivolgendosi sopra se stessi.* Spira, *aureo. Car. En.* 2. 367. (*M.*) Poscia a lui, ch'a' fanciulli era coll'arme Giunto in ajuto, s'avventaro, e stretto L'avvinser sì che le scagliose terga Con due spire nel petto, e due nel collo, Gli racchiusero il fiato. *E* 5. 401. Procacciando fuggir con lunghe spire S'arresta indarno.

Per estens., men pr. [T.] *Salvin. Opp. volg.* 352. Ratto vanno incontra, Ed abbraccioni tengonsi attaccate (*le seppie*) Colle spire e rivolte.

3. [Cam.] *E detto dei fiumi tortuosi. Maur. Rel. varie, Par.* 14 Forma (*il fiume*) un'ampia graziosissima spira e così ampia che viene a rinchiudervi dentro tutto il Regno di Gogiama.

4. (Mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Spira viene chiamata da Polibio e da Livio la Coorte.

SPIRABILE *Agg. com. Che spira.* (*C*)

2. [T.] *Aless. Manz.* Forse a cotanto strazio Cadde lo spirto anelo, E disperò. Ma valida Venne una man dal cielo, E in più spirabil aere Pietosa il trasportò. *Il com. è* Respirabile.

3. *Per Che si respira.* Spirabilis, *aureo. S. Ag. C. D.* (*C*) L'aere spirabile, l'acque da bere, e ciò che si richiede a nutricare..., e ad adornare il corpo. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 226. Io vi scongiuro per li dii e per le istelle, e per questo ispirabile lume del Cielo. [T.] *Virg.* Per sidera testor, Per superos, atque hoc caeli spirabile lumen.

† SPIRACOLETTO. *S. m. Dim. di* SPIRACOLO. *Piccolo spiracolo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Forno alto circa due braccia e mezzo, con una volticiola, largo di diametro circa a tre quarti; l'era quasi simile ad una stufa secca e aveva a piedi, ove cominciava a far la vôlta, tre spiracoletti.

SPIRACOLO, *e* SPIRACULO. *S. m. Spiraglio. Non usit. neppure la prima forma, ma non morta.* Spiraculum, *aureo. Fir. As.* 173. (*C*) Quivi entro degli spiracoli dello 'nferno, e per apertissime porte vi si mostra lo scuro cammino. *Ricett. Fior.* 3. 72. Si commetta con detto vaso di sorta che non vi sia spiracolo alcuno. *E altrove:* Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 18. Prova a fare uscire l'acqua da diverse qualità di spiracoli, torti e dritti, lunghi e corti, smussi di fuori e dentro. *Biring. Pirot.* IV. 7. Con una tegola, over con mattoni traversi si copre, e serra ben sopra il fornello, e si luta, lassando sol due o tre spiracoli su li cantoni per l'uscir dei fumi e respirar delle fiamme. *E* VI. 10. È di necessità che l'abbia e' suoi sfiatatoi, o volete dir spiracoli.

[T.] *Un mod.* Dai coni Delle rupi s'apría l'intimo foco Spiracoli novelli. *Ma* Spiraglio *basta.*

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* 12. 28. (*C*) La lucerna di Dio è uno spiracolo, cioè vita dell'uomo.

3. *Per Barlume, Piccola notizia. Segr. Fior. Pr. cap.* 26. (*M.*) E benchè insino a qui si sia mostro qualche spiraculo in qualcuno, da poter giudicare che fusse ordinato da Dio per sua redenzione (*cioè dell'Italia*), nientedimeno...

4. *Per Senso, Spiramento di vita. Ott. Com. Inf.* 10. 173. (*M.*) Il Genesi dice de'bruti: la terra produce l'anima vivente di costoro; ma dell'uomo dice: spirò Iddio nella faccia sua spiracolo di vita.

SPIRAGLINO. [T.] *S. m. Dim. di* SPIRAGLIO. Uno spiraglio di luce. Chiudi la finestra, in modo che rimanga uno spiraglino.

SPIRAGLIO. *S. m. Fessura o in muro o in tetto, o in imposte d'usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria e il lume trapela. Lat.* Spiraculum, Spiramen. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Accomandato ben l'un de' capi della fune ad uno forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato, per quella si collò nella grotta. *Cr.* 9. 102. 8. Ma con dolce liquore l'api imbagnate e rinchiuse terremo, postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella. *S. Gio. Grisost.* 143. Non vi sia alcuno spiraglio, nè sollazzo d'aria o di luce. *Sagg. nat. esp.* 48. Si saldi poi il suddetto cannello... con mastice o stucco a fuoco, sicchè ogni spiraglio, per cui potesse trapelar l'aria di fuori, perfettamente si chiuda. *Alam. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso sito, Pur con brevi spiragli, e volti all'Orse. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 319. Tra quei muri si farà un canale più basso alquanto del piano dalla stanza, il quale sboccherà in luogo aperto, lasciandovi i suoi spiragli di sopra... bisogna adunque dargli le sue bocche di sotto, ed i suoi spiragli di sopra. [G.M.] *Fag. Pros.* Faccia dagli spiragli della finestra da vigilante sentinella. [T.] Guardare per gli spiragli. Dallo spiraglio della finestra socchiusa. *Prov. Tosc.* 369. Riluce come uno spiraglio. Chiudere la finestra, la vetrata a spiraglio. Lascia le imposte della finestra a spiraglio, per vedere quando si fa giorno. Spiraglio che serve alla ventilazione. Spiraglio per isfogare il fuoco. Il vento passa per gli spiragli delle porte.

2. *E per Lume, o Raggio che trapela per la detta fessura. Belc. Vit. Colomb. C.* 105. (*M.*) Vide gli spiragli entrati per le finestre, e con grandissima ammirazione disse: egli è dì chiaro. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 11. Una vasta concavità giù nel centro più intimo della terra..., la quale, a guisa di una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce.

3. [Camp.] *Per Vento che venga da spiraglio. Din. Din. Mascal.* IV. 13. La quale infermità viene... se (*il cavallo*) starà in stalla fredda, massimamente che gli venghino spiragli nelle gambe e nell'anche.

4. *Trasl. Piccola notizia, Indizio, Apertura, Opportunità. Stor. Eur.* 5. 108. (*C*) Nel restante di questa gente non se ne comprende spiraglio o indizio in maniera alcuna. *Gell. Sport.* 3. 6. La fortuna per avventura potrebbeli cominciare a aprirmi qualche po' di spiraglio. *Ambr. Furt.* 2. 2. E per me (ancorch'io abbia tutti i mezzi opportuni) non veggio spiraglio alcuno. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Me ne fa alcuna cosa credere e quasi vedere un cotale spiraglio, il saper che ne' tempi passati... [T.] Uno spiraglio di bene. Da nessun luogo si vede uno spiraglio, sì che possa dirsi che finiranno queste miserie.

5. [Tav.] *Metaf., per Bricciolo, Punto. Adr. Plut* La menzogna è un vizio servile, anzi da non perdonarsi agli stessi servi quando hanno spiraglio d'onore. (*Così non com.*)

6. (Artigl.) [Camp.] **Spiraglio**; *lo stesso che* Focone delle artiglierie. *Diz. mar. mil.* Focone è lo Spiraglio o la Lumiera, dove si dà fuoco per scaricare il pezzo.

7. (Mar.) [Fin.] *Foro praticato nella murata d'un bastimento a fine di lasciar passaggio alla luce ed all'aria.*

[Cont.] *E nelle fortificazioni di terra. Cit. Tipocosm.* 462. Le piatteforme, i cavalieri, il terrapieno, le piazze de' beluardi, le case matte, gli spiragli.

SPIRALE. *Agg. com. Fatto a spira.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 11. È evidente la compressibilità, potendo ognuna delle rivoluzioni spirali sottentrare o almeno accostarsi al piano della vicina, di maniera che tale sferetta possa comprimersi. = *Vit. Pitt.* 48. (*C*) Appoggiavasi ad una mazza avvolta di strisce spirali, anch'esse d'oro. *Gall. Sist.* 157. Si verrebbe a comporre di ambedue un moto per una linea spirale, di quelle definite da Archimede.

SPIRALE. [T.] *S. f. Per ell.* Linea, *o sim. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 182. Spirale di quelle definite da Archimede nel libro delle sue spirali; che sono, quando un punto si muove uniformemente sopra una linea retta, mentre essa pur uniformemente si gira intorno a un dei suoi estremi punti, fisso come centro del suo rivolgimento.

E Spirale, *sost., dicesi anche Quella molla che regola il tempo degli oriuoli da tasca. Magal. Lett. At.* 203. (*M.*) Concludiamo che, a dir assai, la medicina sia in oggi a quel segno, che sarebbe stato un oriolajo al quale da principio fosse sovvenuto il concetto di ridurre a galanteria da tasca quell'ordigno che per l'innanzi era soma solamente da torri..., ma non gli fosse ancora venuto in mente il ripiego di supplir colla molla ai contrappesi, nè di adattarvi la spirale in cambio del dondolo.

[T.] *A modo d'Avv.* Fatto a spirale. *E più ellitt.* Colonnetta a spirale.

SPIRALMENTE. *Avv. Da* Spirale. *A guisa di spira. Red. Oss. an.* 51. (*C*) Nella quale esso membro è attorto spiralmente.

SPIRAME. *S. m.* [Fanf.] *Punto ove possa l'aria fra due pezzi commessi insieme o con vite o altrimenti. Non usit.* Spiramen, *in Lucan.* — *Lorini, Fortif.* 137. A proporzione di detto spirame si viene a sminuire la forza del tiro.

SPIRAMENTO. *S. m. Lo spirare, Soffio, Alito. Poco com.* Spiramentum, *in un senso, aureo.* Spiramentum venti, *in Vitruv.* — *M. V.* 3. 79. (*C*) Per lieve spiramento di piccolo vento abbattè la loro superbia *Tes. Br.* 3. 4. Quando elli fa l'acqua del mare andar suso, e stare come monte, e poi tornare in entro, secondochè 'l suo spiramento va entro e fuori. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 14. Si hanno a lasciare nel mezzo delle grossezze delle mura, da' fondamenti insino al disopra, sfogatoi aperti, e spiramenti non molto lontani l'un da l'altro, per i quali possino liberamente esalare senza alcun danno della muraglia i vapori. *Porta, Mir. nat.* 99. Porrai della creta intorno a gli spiramenti, acciocchè l'argento vivo sparendo in aure sottile non possi respirare. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 12. Quivi a' gran caldi si riconfortava Al soave marino spiramento. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. Le vele dirizzarono, le quali, essendo piene dello spiramento de' venti si stendono...

Ass., ancora men com. M. V. 3. 14. (*C*) Ivi a pochi dì fu un caldo sformato, senza ajuto d'alcuno spiramento.

[T.] *È anche nel Galil.* Spiramento *ass., inteso di vento.*

2. *Fig. Per Inspirazione, Stor. Barl.* 17. (*M.*) Per lo spiramento d'Iddio conobbe la volontà e 'l coraggio del figliuolo del Re.

3. † *Per Respiro. Cr.* 9. 65. 2. (*C*) Il loro alito (*de' buoi*), ovvero spiramento, è spesso e caldo (*alcuni testi a penna hanno:* respiramento). [Camp.] *S. Greg. Mor.* Per lo fiato, cioè a dire per lo spiramento, noi viviamo, e per la prudenza noi semo savii.

SPIRANTE. *Part. pres. di* Spirare. *Che spira. Bocc. g.* 4. *p.* 19. (*C*) La quale (*polvere*), spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Fir. As.* 140. Presele nel grembo della spirante aura..., le pose a piè del bellissimo palagio. [G.M.] Venti spiranti dal mare.

2. [Val.] *Che respira, Che ha vita. Bart. Simb.* 456. Vive e spiranti.

[T.] *Virg.* Consulta le viscere spiranti (*ancor vive, palpitanti*).

3. *Che all'aria del viso, o agli atti, desta affetti diversi. Buon. Cical.* 3. 1. 52. (*Man.*) Ci era una donna di venustissimo aspetto, spirante riso e piacevolezza. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 237. Egli co' tratti suoi spiranti amore... strigneva il cuore. [T.] Spirante un'aria di giovanezza. Spirante minaccia.

Di cose. [T.] Libro spirante carità. [G.M.] Parole spiranti dolcezza. Luoghi remoti e solitarii, spiranti una dolce malinconia.

4. *Senso art. Di figure condotte in modo che quasi pajan vive.* [T.] I bronzi spiranti. Simulacri spiranti nel bronzo. [G.M.] Gli spiranti marmi. — *Vit. Pitt.* 94. (*Man.*) Era omai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante. [Val.] *Crudel. Rim.* 2. Quindi in bronzi spiranti Corrono a nuova vita I Cesari sepolti.

5. *Per Moriente, Moribondo, Che spira. Tass. Ger.* 7. 105. (*M.*) Qui giace un guerrier morto, e qui spirante Altri singhiozza e geme, altri sospira. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 15. Eccomi semivivo e già spirante.

[T.] Anno, Mese spirante; ch'è per finire. *Non bello.*

6. *Nel senso che* Spirare *vale Inspirare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 8. Appartiene a Dio, dal quale spirante sono scritte queste cose, distinguere queste due compagnie.

SPIRARE. *V. n. ass. e Att. Soffiare, proprio de' venti; ma più comunemente si dice del Soffiar leggiermente. Aureo. Petr. Son.* 73. *part.* I. (*C*) L'aura soave, che dal chiaro viso Muove col suon delle parole accorte, Per far dolce sereno ovunque spira. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come la rena, quando 'l turbo spira. *E Par.* 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 100. Il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie sien dolci e trattabili, e dove spirano salutiferi venti; la qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole. [T.] *Ar. Fur.* Aquilone tempestosamente spirando. *Tass. Ger.* 6. 104. O belle agli occhi miei tende latine, Aura spira da voi che mi ricrea. — Il vento spirava fortissimo. Le prime aure che l'autunno spira. [G.M.] Senza suo volere (*di Dio*) nè spira un fiato per l'aria, nè biondeggia una spiga per le campagne. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 285. Se nel plenilunio spirarà vento, e quello istesso spirarà anco il terzo giorno dopo il plenilunio,... quel medesimo il più delle volte continuarà a spirare sino al terzo giorno innanzi alla seguente congiunzione.

2. *Per Mandar vento. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Poi liquefatta (*la neve*) in se stessa trapela, Pur che la terra, che perde ombra, spiri.

3. *Per Tirare a sè, e mandar fuori il fiato. Dant. Purg.* 2. (*C*) L'anime, che si fûr di me accorte, Per lo spirar, ch'i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. *Tes. Br.* 4. 5. A nullo altro animale d'acqua addiviene quello che a lui, che mentre ch'elli sta sotto l'acqua non può spirare. *Fir. As* 286. Il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso spirare... son segni dubbiosi. *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo? io spiro ancora, e gli odïosi Rai miro ancor di questo infausto die?

4. *Per semplicemente Mandar fuori il fiato o l'alito; opposto di* Respirare. *But.* (*C*) Ogni corpo vivo spira e respira. *Pass.* 361. Non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti, nè spirargli fuori, patisce angoscia ed ansietà.

Per estens. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 94. *v.* Gli occhi spirano alcuni spiriti, i quali vengono dal cuore, sottilissimi, infiammati da quel calore del cuore dove s'è impressa l'imagine, che hanno grandissima forza di commovere e alterare la cosa guardata.

5. *Fig., per Vivere. Dant. Inf.* 28. (*C*) Or vedi la pena molesta Tu, che, spirando, vai veggendo i morti. *E Purg.* 5. Ancor sarei di là, dove si spira. [G.M.] *E* 13. Ma tu chi se' che nostre condizioni Vai dimandando, e spirando ragioni? = *Car. En.* 1. 392. (*M.*) Se questi è vivo, Se spira, se 'l destin non ce l'invidia.

6. *Senso art. Di figure condotte con lavoro così squisito, che quasi pajano vive.* [T.] Simulacro che spira nel marmo, dal marmo. = *Cas. Son.* 32. (*M.*) Ben vegg' io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i belli occhi apre e gira In vostre vive carte, e parla, e spira Veracemente, e i dolci membri muove.

7. *Esprimere e Esprimersi con parole. Dant. Par.* 4. (*C*) Tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *E* 19. (*M.*) Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame. *E* 25. Indi spirò: l'amore ond'io avvampo Ancor vêr la virtù... Vuol ch'io respiri a te. *E* 26. Indi spirò: senz'essermi profferta Da te la voglia tua, discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa. *E* 24. (*C*) Così spirò da quell'amore acceso. *But. ivi:* Così spirò, cioè così uscì fuora lo parlare, che non si può fare senza spirare.

8. *Per Esalare.* [T.] *Virg.* Ruptis flammas expirare caminis. = *Lab.* 262. (*C*) Spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira. *Sagg. nat. esp.* 230. Strofinata (*l'ambra*) su corpi di superficie liscia e tersa..., rimansi tuttavia sopita e non spira.

9. *Per Ispargere odore. Rucell. Ap.* 228. (*Man.*) L'orto che spiri odor di fiori e d'erbe Vago le alletti (*le api*), e quel che ha gli orti in cura, Le guardi e le difenda. [T.] *Tass. Ger* 16. 30. Spira Tutto od ri e lascivie il crine e 'l manto. = *Car. Long. Sof.* 18. (*M.*) Era nello scorcio della primavera, e nel principio della state, quando tutte le cose stanno nel colmo della bellezza... allora che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano. [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Rose e viole il tuo fiato spirava. [T.] *Lucrez.* Odorem gravem expirat corpore. *Virg.* Spirare odorem.

10. † *Per Odorare, Fiutare, Annasare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 27. All'ufficio di questo senso (*interiore*) non aggiunge la luce della pupilla, nè il foro dell'orecchio, nè lo spirare del naso, nè il gusto del palato. (*Qui a modo di Sost.*)

11. † *Trasl. Ricrearsi, Sollevarsi, Prender ristoro o spirito. G. V.* 3. 5. 4. (*C*) La nostra città di Firenze... per le sopraddette guerre e afflizioni non potea spirare, nè mostrar sue forze. (*Ora diremmo* Respirare.)

12. *Per Dare ispirazione. But. Par.* 1. 1. (*C*) [Camp.] *D.* 2. 24. Io mi son un che quando Amore spira, noto, ed a quel modo Ch'e' dêtta dentro vo significando. [T.] *Jo.* 3. Lo spirito dove vuole spira, e tu odi la voce di lui, ma non sai d'onde venga. *D.* 3. 1. Entra nel petto mio, e spira tue (*tu, o Apollo*) Sì come quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *E* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. [Camp.] *E* 6. La viva giustizia che mi spira. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 6. Volendo Iddio sovvenire il suo servo Bianco, spirò un giovane d'abbandonare il mondo. [T.] *Statut. Compagn. di Lucc.* 1317. T'hanno spirato (*i Santi protettori della Confraternita*) lo tuo quore (*cuore*) che tu se' venuto et ricevuto in dello numero delli loro divoti. *Al. Manz.* E vi spiri col soffio che crea Quella fede che passa ogni velo, Quella speme che more nel cielo, Quell'amor che s'eterna con Te. — Fate quel che Dio vi spira. Oh se Dio mi spirasse! [Val.] *Bart. Simb.* 213. Il primo, nella cui nobil mente l'amore della comune utilità... spirò il bel pensiero di scrivere. *Lanc. Eneid.* 7. 313. Fonte, che spira i responsi.

13. *Per Infondere, Instillare, Inspirare. G. V.* 2. 9. 1. (*C*) *Petr. Son.* 227. *part.* I. [Camp.] *D.* 2. 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto Sovra tant'arte di natura, e spira Spirito nuovo di virtù repleto.

[G.M.] *A. Manz. Inn. Pentec.* Scendi bufera ai tumidi Pensier del violento, Vi spira uno sgomento Che insegni la pietà.

14. [Camp.] *Per Ricevere vita, moto, virtù, ecc. D.* 3. 2. Lo moto e la virtù de' santi giri, Come da

fabbro l'arte del martello. Da beati motor convien che spiri.

15. Spirare, *term. de' Teologi; e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Dant. Par.* 10 (*C*) Guardando nel suo Figlio coll'amore, Che l'uno e l'altro eternalmente spira. *E appresso:* Tal era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre, che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. *Tass. Ger.* 11. 7. (*M.*) Te Genitor, te Figlio eguale al Padre, E te, che d'ambo uniti, amando, spiri.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 239. Ab eterno nell'interior suo producimento dall'essenza sua e dall'intelligenza egualmente spirò l'amor di se stesso.

E n. pass., nel medesimo senso. Dant. Par. 33. (*C*) E 'l terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spiri. *Bat. ivi:* Igualmente si spiri, *cioè* parimente proceda.

16. *Dei sentimenti, degli affetti, che si palesano agli atti, al sembiante. Petr. Son.* 107. *part.* 1. (*C*) Con leggiadro dolor par ch'ella spiri Alta pietà. *Salvin. Anacr.* 44. (*Man.*) Piacemi a mensa Appagar la voglia intensa Di sonar la mia lira Presso bel giovan che grazia spira. [T.] *Gozz. Rim.* E lieta ilarità spirava il viso.

[T.] Dalle parole sue spira il desiderio del bene. *Col* Di, *men com.* [Camp.] *D.* 3. 10. La quinta luce ch'è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella.

17. *Per Intendere, Spiare, Aver sentore. G. V.* 6. 80. 3. (*C*) Avendo alcuna cosa spirato dell'attendere dell'oste de' Fiorentini.

18. Spirare, *per Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito. Guid. G.* (*C*) Mortalmente lo ferîtte, sicchè poco stante spirôe. *Morg.* 27. 131. Rinaldo e gli altri stavan come suole Chi padre o madre riguarda che spiri. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Dirò arditamente a questi vostri e miei inimici, li quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle, che voi siete in tutto e per tutto da quanto noi. *F. Vill. Vit.* 50. (*Man.*) Fece professione nella regola di S. Domenico, nella quale fatto maestro in teologia, spirò nel Signore.

[T.] *Dat. Vit. Part.* Così era egli macilento, mal condotto, e vicino a spirare. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Ad assicurarti di ciò (*della salvazione dell'anima*) bisognerebbe che tu spirassi a un tratto, dopo esserti confessato. *E Crist. instr.* 1. 24. 10. Cadde supina sul letto, e vi spirò l'anima. [T.] L'anima spira nella voce. *Vang.* Messa gran voce, spirò. *Liv.* Expirare animam. *Virg.* Ille autem expirans. *Prov. Tosc.* 305. L'infermo, mentre spira, sempre spera.

[G.M.] *Fig. Segner. Quares.* 36 6. Catone il forte, veggendo omai vicino a spirare quel quasi fiato supremo di libertà che ancora vi rimaneva, deliberò di prima finir la vita, per dimostrare che non poteano sopravvivere, o Catone mancata la libertà, o la libertà mancato Catone.

19. [Val.] *Per simil. detto di cosa, Essere in vigore, Mandar luce. Bart. Simb.* 456. Finchè (*le lucerne mortuarie*) si lasciano chiuse... vegliano, spirano, splendono, ardono.

20. *Parlandosi di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, vale Terminare, Finire. G. V.* 11. 58. 4. (*C*) Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. *E cap.* 60. 1. E già era il termine della lega spirato. *Morg.* 15. 56 E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata. [Cont.] *Bandi Lucch.* 219. Ciascuna persona la quale avesse alcuna polizza o licenzia di poter andare di notte di po 'l terzo suono, e fusse ispirato lo terme, quelle polizze debbia rappresentare. *Stat. Merc. Siena,* 1. 47. E se per difetto di alcun procuratore nascerà in qualche causa nullità, o altro errore, che facesse la causa non valida; o vero che per sua colpa spirasse, sia tenuto in tal caso pagare. = *Belc. Vit. Colomb C.* 285 (*M.*) Padre, ora sono spirati tre anni; pregovi non mi teniate a bada. *Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) L'officio del qual messer Tommaso spirôe nel 1355 del mese d'Ottobre *Varch. Stor.* 12. 470. Gli facea intendere artatamente che voleva lasciare spirare il compromesso senza giudicare. *Tocc. Par.* 73. Gli spirava il termine assegnatogli a sentenziare.

21. Spirare, *per Ustolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla. Malm.* 1. 31. (*C*) E come un orsacchin, che a' piè d'un pero A bocca aperta i rami suoi rimira, Ferma impalata quivi come un cèro, Fissando in loro il guardo, sviene e spira. [G.M.] *E tuttavia si dice a chi guarda con desiderio affannoso qualche cosa:* E' par che ci spiri sopra.

SPIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIRARE (*C*)

Di termine trascorso. [Cont.] *Cons. mare.* 8 Questi termini spirati, e gli testimonii pubblicati a requisizione delle parti, immediate gli Consoli assegnano il giorno alle parti a udir la sentenza [Mor.] *Band. Med.* Altrimenti s'intendino (*queste licenze*) spirate e invalide, e non si possino più ammettere.

2. *Per Morto. Salvin. Disc.* 1. 108. (*C*) Spirato M. Antonio, poco stette lo spirito di Cleopatra andargli dietro.

3. [T.] †† *Dicono* Nello spirato novembre, L'anno spirato: *non bello; nè già dicesi* Mese, Settimana, Anno morto. — Il giorno che si muore *di Dante, è altra cosa.*

4. [Camp.] *Per Avvivato, Reso sensitivo, e simili. All. Met.* 1. L'uomo era stato fatto da Dio di terra, ed era spirato d'anima nata in cielo.

5. *Per Inspirato. Lab.* 144. (*C*) *Pass.* 312. *Sagg. nat. esp.* 260. *V.* INSPIRATO. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 21. Mostra ch'e' fosse spirato da Dio.

SPIRATORE. *V.* ISPIRATORE.

SPIRAZIONCELLA. *V.* ISPIRAZIONCELLA.

SPIRAZIONE. *Lo spirare, nel signif. del tema.* Expiratio, *aureo.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 285. Alcuni, seguitando l'autorità di Tolomeo e de i suoi commentatori per conoscere tutte le variazioni, e mutazioni, e spirazioni de i venti, che di luna in luna hanno a succedere, vogliono che s'osservi qual vento spiri nell'ora della congiunzione.

2. † *Per Respiro, Alito.* Spiratio, *in Scribon.* — *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. (*C*) Quando tu sbadigli, cuopri la bocca tua, e tossi, rattegnendo la spirazione.

3. *Per Incitamento, Stimolo interno a virtù, Azione soprannaturale con cui Iddio muove l'uomo al bene e al vero But. Purg.* 24. 1. (*C*) Nella mia mente noto la sua spirazione. *E* 30. 2. Spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente di virtù e di buone opere, fatta da Dio. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. *E Vit. Dant.* 29. E tanto di spirazione, ebbe, che si dispose di riceverlo e d'onorarlo (*l'ediz. del* 1723, *a pag.* 235 *ha:* in tanta disperazione si dispose). *Dant. Purg.* 30. Nè l'impetrare spirazion mi valse. *Zibald. Andr.* (*Man.*) Nullo è che dell'uomo reo e malvagio si possa guardare se non per grazia, e spirazion divina. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 5. 28. Udire la parola nascosa, non è altro se non ricevere nel cuore il parlare del Santo Spirito, cioè la spirazione sua. [T.] Mi venne questa spirazione che gli dovesse far bene. (Spirazione *per* Ispirazione *vive in Tosc.*)

4. † *Per Aspirazione, nel senso gramm.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 122. Questo nome sustantivo *hariotus*, scritto colla spirazione, benchè molti lo scrivono senza, significa...

5. † *Per Ispiraglio, in signif di Notizia G. V.* 8. 41. 1. (*C*) Onde sappiendosi per la città per alcuna spirazione, il comune e 'l popolo si turbò forte. *M. V.* 1. 67. I governatori del comune di Firenze già avevano alcuna spirazione del trattato che i tiranni di Bologna avevano col signore di Melano.

6. **Spirazione**. *Term. de' Teologi. Dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.* (*M.*) [Camp.] *Serm.* 30. Noi diciamo con fedele e divota professione... che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, non como da due principii, ma da uno, nè como da dui inspirazioni, ma da unica spirazione.

7 **Spirazione**, *dicesi anche di Tempo o di Cose relative a tempo, e vale Termine, Fine.* (*Man.*)

SPIREINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio colorante giallo, contenuto dalla* Spiraea ulmaria.

SPIRICO. *Agg. Spirale. Bald. Bernar. Opere,* 432-33. (*Fanf.*)

SPIRITACCIO. [T.] *S. m. Pegg di* SPIRITO. *Fam. per biasimare la vivacità goffa, l'audacia grossolana, e l'arguzia spropositata.* [T.] Non è spirito il suo, ma spiritaccio. — Fare lo spiritaccio.

2. **Spiritaccio**, *in signif. di Demonio; Spirito maligno. Cart. Svin.* 35. (*M.*) Vi prego A sciogliervi dal laccio Di questo spiritaccio, Che vi fa dir tante pazzie; se no Or ora per compar qui vi rinnego.

† SPIRITALE. *V.* SPIRITUALE.

† SPIRITALMENTE. *V.* SPIRITUALMENTE.

SPIRITAMENTO. *S. m. Lo spiritare. Non usit. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) Nell'ultimo a che ha a servire questo spiritamento? *E* 5. 1. Che ho io a fare coi tuoi spiritamenti?

SPIRITARE. *V. n. ass. Divenire spiritato, Essere invaso dallo spirito maligno, cioè dal Demonio. Non usit. il verbo, ma piuttosto l'agg.* Spiritato; *e più com. di questo,* Indemoniato. *Gal. Cap. tog.* 3. 181. (*C*) Son tutte quante invenzion del nimico, Come fu quella dell'artiglierie, E delle streghe e dello spiritare (*Qui in forza di Sost.*)

2. [G.M.] Spiritare dal freddo; *Aver freddo grandissimo, e tremare, quasi come chi è invasato da malvagi spiriti.* In quella casa c'è un freddo che ci si spirita.

[G.M.] Spiritar dalla fame; *Aver fame eccessiva. Fag. Commed.* Tra poco, di spiritoso, diventerò spiritato, perchè spirito dalla fame.

[G.M.] *E di brama quasi morbosa. Fag. Commed.* La spirita che v'arriviate (*Le par mill'anni che voi arriviate.*) lo spirito d'arrivare a primavera, per vedere chi vincerà la scommessa che abbiam fatta.

3. *Per simil. Essere sopraffatto da eccessiva paura. Tac. Dav. Stor.* 3. 308. (*C*) A che aver provocato con parole e minacce i Vitelliani, se ora spiritassono delle lor mani e occhi? (*il testo lat. ha:* manus oculosque non tollerent). *E Post.* 454. Spiritavano anche al tempo di Augusto di questo medesimo. *Bern. Rim.* 1. 77. Nomi da fare sbigottire un cane, Da fare spiritare un cimitero. *E Orl. Inn.* 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Malm.* 9. 21. Che fu di posta per ispiritare, Quel pelliccion vedendo intorno al petto. *Red. Lett.* 1. 307. (*Man.*) Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 12. Lo voglio far spiritar di paura. [T.] *In questo senso anco senza il* Fare; Spiritare dalla paura. [Tor.] *Dat. Lep.* 87. Volendo respignerlo, gli mêsse (*all'orso*) le mani in bocca, e fu per ispiritare pensando, che fosse il diavolo. [G.M.] *Fag. Commed.* Spirito di quel vecchio che sempre ronza intorno a casa. *E:* La spirita ch'i' non le voglia bene.

SPIRITATAMENTE. *Avv. Da* SPIRITATO. *Da spiritato. Plut. Adr. Op. mor.* 5 89. (*M.*) Il cantare, il ridere, e il ballare avviene per l'ordinario agli avvinati moderatamente; ma il cicalare, il guatare altrui spiritatamente, e il tacere, è di già opera e fattura dell'ebbrezzà. *Uden. Nis. Proginn* 3. 83. 209. Veridico testificator dell'obbrobrioso decoro, attribuito spiritatamente da Omero ai suoi cavalieri.

SPIRITATICCIO. *Agg. Alquanto spiritato.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 136. La detta figura (*un Lucifero*) da lui dipinta gli apparve in sogno, domandandolo dove egli l'avesse veduta sì brutta, e perchè fattole tale scorno con i suoi pennelli: e ch'egli svegliatosi dal sonno per la paura, non potendo gridare, con tremito grandissimo si scosse di maniera, che la moglie, destatasi, lo soccorse... fu per ciò a rischio, stringendoli il core, di morirsi.. Ben che ad ogni modo spiritaticcio, e con occhi tondi, poco tempo vivendo poi, si condusse alla morte. = *Borgh. Rip.* 304. (*C*) Ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spaventati. *Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio, tanto ch'e' Medici lo consigliarono...

SPIRITATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIRITARE. [G.M.] *Machiav. Belf. Nov.* Fu subito turbato da una novella che venne, come una figliuola di Lodovico VII, re di Francia, era spiritata. = *Sper. Oraz.* 77. (*C*) Un suo barone spiritato, incontinente che l'ebbe al collo, rimase libero dal demonio. *Lasc. Spir.* 3. 3. I' ho spiritato la casa, e costui la figliuola. [G.M.] *E Cen.* 1. *Nov.* 8. Credo per me che quel frate, non che pazzo affatto, sia anche spiritato. = *Dav. Scism.* 41. (*C*) Dissero, non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 124. Fra le dette figure è ancor molto notabile quella d'uno spiritato, perchè avendo viso di pazzo, i gesti della persona stravolti, gli occhi stralucenti, e la bocca che digrignando mostra i denti, somiglia tanto uno spiritato da dovero che non si può imaginare nè più viva pittura, nè più somigliante al naturale. [G.M.] *Fag. Commed.* Crederanno che tu sia spiritato. *E:* Pazzo è egli e spiritato. *E:* Tra poco, di spiritoso, diventerò spiritato, perchè spirito dalla fame.

E a modo di Sost. [G.M.] *Machiav. Belf. Nov.* Fatto andar via la spiritata, disse al re: Sire... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 349. Venne la spiritata finalmente = *Maestruzz.* 1. 11. (*C*) Sopra gli spiritati.

2. *Per Istravagante, Bislacco. Bern. Orl. Inn.* 26. 2. (*C*) Gelosi, sciocchi, matti, spiritati.

3. *Per Impaurito, Intimidito. Bellinc. Son.* 321. (*C*) Poi fa lo spiritato, S'el vede pure un uccellin volare.

4. *Per Fanatico. Tac. Dav. Stor.* 2. 286. (*C*) Con sua fiorita gioventù e gente avuta da Vitellio sbaragliò quella moltitudine spiritata (*il testo lat. ha:* fanaticam).

5. **A prete pazzo, popolo spiritato**; *prov. significante che merita gastigo chi sel cerca in bella pruova; ed è somigliante a quegli altri proverbii:* A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina tal coltello. [G.M.] *Rammenta quel d' Isaia*, XIV. 1. Et erit sicut populus, sic sacerdos. = *Varch. Ercol.* 7. (*C*) Scrissi tutta questa storia al cavaliere; e rimandandogli l'apologia, lo confortai e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: A un popolo pazzo un prete spiritato. *Bellinc. Son.* 105. Ben sai, che... al prete matto Il popolo sta bene spiritato. [T.] *Prov. Tosc.* 326.

6. *Fam., per estens. Varch. Ercol* 33. (*C*) A coloro che favellano senza intendersi, e in quel modo... che fanno gli spiritati, cioè per bocca d'altri, s'usa in Firenze di dire: tu favelli come i pappagalli. *E* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri. [T.] *Grazz. Nov.* 3. 74. Affissava altrui gli occhi addosso, cotal che ei pareva spiritato. — Con certi occhi di spiritato. [G.M.] *Fag. Rim* Occhiacci e gesti fan da spiritato.

SPIRITELLO. [T.] *S. m. Dim di* SPIRITO, *nel senso non di Spirito celeste, e nè anco d'infernale, ma quasi Folletto Filoc.* 5. 243. (*C*) Mi parve allora... che dall'acqua uscisse uno spiritello tanto gentile e grazioso a vedere, ch'egli si tirò dietro l'anima mia a riguardare ciò ch'e'facesse. *Dant. Rim.* 35. Dice uno spiritel d'amor gentile,... *E Conv.* 92. E questo vuol dire lo riprender di questo pensiero, lo qual si chiama spiritel d'amore. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 245 Lodiamo che detto Bastiano renda per tempo di due dì a maestro Urbano uno spiritello di bronzo, ed uno ignudo di piombo, ed una testa di vecchio di gesso.

2. *Degli spiriti anim. e vitali. Fiamm.* 4. 77. (*C*) In me ogni tramortito spiritello d'amore facevan risuscitare. *Franc. Sacch. Rim.* 7. Per far miei spiritelli Partire alquanto da amorosa pena.

3. *Spirito di pers. morta. Franc. Sacch. Rim.* 3. (*C*) Che fai di me un spiritel defunto.

4. [T.] *Di pers. vivace e spiritosa negli atti o ne' pensieri, ma non tanto in buon senso.*

SPIRITESSA. *S. f. di* SPIRITO, *detto per ischerzo. Buon Fier.* 1. 5. 1. (*C*) Spiritesse, fantasime ci stanno; Vedetele laggiù.

SPIRITETTO. *S m Dim. di* SPIRITO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Fanciulle che hanno uno spiritetto allegro e vivace.

SPIRITICO [T.] *Agg. V.* SPIRITISMO.

SPIRITISMO. [T.] *S. m. Persuasione di coloro che oggidì credono a una comunicazione de'viventi con gli spiriti d'un altro mondo, nè naturale, nè soprannaturale; la quale, se non è dimostrata, dimostra che l'uomo ha bisogno di credere a qualche cosa.* — Spiritista, *Chi è persuaso di questa opinione.* Spiritistiche, *dicono le operazioni degli spiritisti;* Spiritici, *i fenomeni dello spirito, in questo senso, cioè nè mater. nè spirit.*

SPIRITISTA. [T.] *S. m. V.* SPIRITISMO.

SPIRITISTICO. [T.] *Agg. Sull'anal. di* Cabalistico, *e sim. V.* SPIRITISMO

SPIRITO, *e per sinc.* **SPIRTO**. *S. m. Sostanza incorporea e capace di cognizione.* (*Fanf.*) Spiritus, *in più sensi, aureo. Dant. Inf.* 1. (*C*) Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E* 4. Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi? *E Par.* 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. *E* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu. *Petr. Son.* 185. *part.* 1. E fa qui de' celesti spirti fede Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle. *E canz.* 3. 8. *part.* 1. Le di' ch' io sarò là tosto, ch' io possa, O spirto ignudo, od uom di carne e d'ossa. *Lab.* 152. Su nel beato regno agli Angeli e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e maraviglioso diletto.

2. *Per Uomo semplicemente. M. V.* 10. 75. (*C*) Spirito malizioso, sagacissimo ed inquieto. *Bemb. Lett.* 2. 3. 56. (*M.*) Di grazia, di grazia non le mescoli: forse li verrà un giorno alcuna occasione di qualche gentile spirito, che con la via già fatta dal Boccaccio si porrà a tradurre le altre. *Menz. Lett* 3. 272 (*Man.* Sarà perdita fruttuosa, quando i gentilissimi spiriti, di cui abbonda la Toscana, considerando la mia bassezza, prendano essi ardire di celebrare... il merito di V. A. S.

3. *Spirito, si piglia anche per Demonio. Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*C*) Io sono chiamato spirito di fornicazione, perocchè di questo vizio propriamente è mio ufficio di tentare...: io sono quello spirito, lo quale feci cadere quelli... *Sper. Oraz.* 78. Quell'Ugonotto, da' mali spiriti tormentato, finì la vita lo stesso giorno. *Ar. Fur.* 2. 15. Che legger non fini la prima faccia, Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto. [Camp.] *Bib. Re*, III. 22. Ed uscìo uno Spirito, ed istette nel conspetto di Dio, e disse: Io lo ingannerò. E 'l Signore disse: come? E quelli disse: Io uscirò e sarò Spirito bugiardo (*Spiritus mendax*) nella bocca di tutti i suoi profeti. = *Varch. Ercol.* 11. (*C*) Co'morti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti.

4. **Spirito**, *si piglia anche pel Sentimento di un autore, di una legge, d'un passo di qualunque libro. Segner. Mann. Dicemb.* 30. 2. (*M.*) Quello che quivi predisse Davide, secondo la lettera. . intese molto più di significar secondo lo spirito...

Onde il proverbio: La lettera uccide, e lo spirito vivifica. (*M.*)

5. *Per Animo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Tanta fu la nobiltà del suo spirito, che... in sè non ischifò di ricevere le amorose fiamme. [Camp.] *P. M. Luig. Lett. a Nic. Sod.* Niuno segno di buono spirito si vede in loro. — *Parla de' Prelati della Corte di Avignone.*

6. *Per Intelletto, Ingegno. G. V.* 11. 20. 5. (*C*) Savio fu in iscienza, e d'uno aguto spirito. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de'divini spiriti? *Varch. Stor.* 2. 30 (*M.*) Il quale (*Lodovico Martelli*) se 'l cervello pari all'ingegno e tanta fermezza avesse auto quanto giudizio e dottrina, era uno de' più rari e lodati spiriti del secol nostro. *Car. Lett.* 1. 87. Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote, sì perchè m'era celebrato per giovanetto di molto spirito, come perchè in lui avevate collocata tutta l'affezione e tutta la speranza vostra. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 69. (*Man.*) E come que'che aveva spirito, divenne intendente ed esperto nella mercatura. *Menz. Lett.* 3. 357. Nè mi rende timoroso a ciò fare, o l'umiltà del mio grado, o la povertà del mio spirito.

7. *Si dice anche del Complesso delle facoltà mentali. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 286. (*M.*) Nella sua ricca e bella testa vi avete fatto trapelare del suo spirito. *E* 295. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch' io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l'uomo, e rinfrancano lo spirito, perchè seguiti con più lena e con più amore le sue fatiche.

8. *Per Coraggio. Cr* 10 14. 1. (*C*) Trovati ne sono alcuni (*de' girifalchi*) di così audace spirito, che hanno assalito l'aguglie. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all'oste:... [Val.] *Bart. Simb.* 305. Dal troppo spirito trasportato, senz'avvedersene, in un luogo disavvantaggioso.

9. *Per Facilità di concepire, e Vivacità d'immaginazione. Car. Lett.* 1. 174. (*M.*) Osservano ed ammirano la grandezza dello spirito e della virtù sua. *E* 2. 9. Quand'ella vi sarà, vi piaccia di farle quel favore e quelle carezze che vi detta la cortesia vostra verso d'ognuno, e da vantaggio, che si debbono alle donne, e spezialmente di spirito, come è questa. *Varch. Stor.* 10. 296. Il gobbo de' Pandolfini, il quale era tutto spirito,... se ne fece portar fora rinvolto in una coltrice. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 293. Avete spirito, avete giudizio, avete discretezza, doti rare ne' giovani. *Dat. Lepid.* 52. (*Man.*) Al medesimo fu risposto assai spiritosamente da persona per altro assai priva di spirito.

10. **Spiriti**, *diconsi anche i Concetti, i Tratti ingegnosi. Car. Lett.* (*M.*) I componimenti... mi sono sommamente piaciuti, e per lo stile, e per li molti belli spiriti che vi sono. *Tass. Lez. Son. Cas.* 183. Qual più trito concetto di questo?... Qual più maraviglioso, che questo medesimo in virtù dell'elocuzione e degli spiriti del Petrarca? *E altrove:* La divinità di questi versi non dalla profondità de'sensi filosofici; ma dalla vivacità degli spiriti e dall'ornamento dell'elocuzione deriva.

11. *Senso artist.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 238. E certo nelle figure moderne non s'è veduta ancora tanta vivacità, nè tanto spirito in marmo, quanto la natura e l'arte operò con la mano di Donato in questa.

12. *Per Vita, Anima. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Ma forse non meno maravigliosa cosa vi parrà l'udire che uno, per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse.

13. *Per Senso vitale. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando. *E nov.* 5. *g.* 3. Riconforterete gli spiriti miei, li quali spaventati tutti trieman nel vostro cospetto. *Petr. Son.* 13. *part.* 1. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Nell'alta camera, nella quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro percezioni, si cominciò a maravigliare molto, e parlando specialmente alli spiriti del viso (*cioè, al senso della vista*).

14. [Camp.] *Per Forza d'animo, Ardimento, e simili. Bib. Jos.* 5. Venne loro meno il cuore, e non rimase loro punto di spirito (*non remansit in eis spiritus*), temendo ed abbiendo paura nella loro entrata de' figliuoli d'Israel.

15. [Camp.] *Per Foga, Fretta d'animo impaziente. Guid. G.* VI. 1. Io mi sono dirotto in questo ardire di dire queste parole, acciò che 'l desiderio della vendetta non gitti di fuori il disioso spirito senza consiglio.

16. † *Per Complessione, Vigor naturale. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Siccome colui che era magro, secco, e di poco spirito. *Varch. Stor.* 5. 106. (*M.*) Così non con molta voce, essendo egli di gentile spirito, e di pochissima lena, ma con molta grazia... a favellare incominciò.

17. [Camp.] *Per Sentimento d'animo. Guid. G.* VII. Paris per niuno modo la poteva riducere a spirito di consolazione, nè di conforto.

18. *Pigliasi anche per Alito, Fiato. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola. *Segner. Mann. Agost.* 24. 1. Patisci pure fino all'ultimo spirito... Ti hai da ridurre, se tanto porti il bisogno, anche in agonia. [Camp.] *Com. Boez.* III. Ma procede naturalmente senza pensarci, siccome in lo sonno attraemo lo spirito non sapendo. *Bib. Salm.* 32. Con la parola del Signore sono fermati i cieli, e la loro virtù per lo spirito di sua bocca (*spiritu oris ei*).

19. *Per Effluvio. Non com. — Ar. Cinq. Cant.* 1. 72. (*Man.*) Sparge per l'aria i ben olenti spirti.

20. *Per Respirazione. Non usit. — Amm. Ant.* 20. 1. 13. (*M.*) Dèe l'uomo trastullarsi in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero e molto spirito l'animo s'accresca ed innalzi...

21. [Tav.] *Per Organi della respirazione. Non usit. — Cres. L.* I. *c.* 2. Se l'aere è buono, temperato e chiaro, e che sustanzia estranea non si mischi con lui, contraria alla complessione dello spirito. Fa sani gli abitanti e conservagli.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] *Organo del moto in un orologio. Gius. da Capr. Orol.* 34. Questa (*ruota catterina*) con i suoi denti muove lo spirito battendo nelle palette di esso. Lo spirito ch'è composto del suo fusello con la bilancia, o traversa con li suoi contrapesi sta in continuo moto, col quale moto si muovano tutte le sudette ruote, e pezzi interni per la parte del tempo.

23. **Spirito**, *in termine scritturale, e preso ass., si dice in opposizione a* Carne. *Petr. Son.* 154. *part.* 1. (*Man.*) Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca.

24. † **Spirito**, *vale anche Sfiatatojo. Benv. Cell. Vit.* 2. 183. (*M.*) Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso, che il vento possa girare.

25. *Per la Parte più sottile e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano que' liquori più ignei che si traggono dalle cose per distillazione o in altra guisa. Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) I giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *E* 263. Quell'alito ancora di finissimo spirito che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo..., non penetra a dar odore all'acqua che in un vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 128. Pigliarai la sudetta polvere, ed altretanto spirito di vino purissimo, e metti in boccia di vetro a digerire per due giorni, poi cava lo spirito per distillazione.

26. *Per Revelazione. Vit. S. Gir.* (*C*) Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. (*C*) Conoscendo ella per ispirito quello che le doveva venire, per nullo modo vi voleva andare.

27. *Per Divozione. M. V.* 9. 97. (*C*) Essendo la

madre di detto Francesco e Niccolò attempata, e datasi allo spirito. *E* 11. 26. Uomo per età antico, e per vita di penitenza, e del tutto dato allo spirito. *Tratt. gov. fam.* 84. Lingua sono predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella vita dello spirito. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*M.*) Che poi, essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di S. Francesco, e fu chiamato...

28. [Fanf.] *Suono. Non usit. — Alam. Antig.* 89. Voce orrenda d'uccei maligni e crudi, Che fuor roca venía con tristo spirto.

29. [Fanf.] **Spirito.** *Suono di una parola. Non com. — Bemb. Pros.* 2. 66. Queste tutte molto migliore spirito rendono quando la sillaba loro è lunga che quando è breve. *E ivi*, 2. 85. Quanto le consonanti che empiono le sillabe sono e in numero più spesse e in spirito più piene.

30. **Spirito,** *dai Grammatici dicesi Quella forza di fiato che s'impiega per pronunziare le lettere, onde i grammatici greci chiamano spiriti o aspirazioni i segni che servono a notare tal grado di forza; e sono due lene o tenue e denso o aspro. Tolom. Lett.* 5. 1. (*M.*) In queste particelle *deh, oh, ah, ih,* deve la natura stessa dell'affetto in pronunziarle con certo spirito e con certo fiato aspirate.

31. **Spiritossanto,** e **Spirito Santo,** *la Terza Persona della Santissima Trinità. Dant. Par.* 27. (*C*) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto 'l Paradiso. *Lab.* 151. Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu... del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre,... *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Tocca le guance tue colle lagrime, acciocchè lo Spirito Santo si riposi sopra te. *Morg.* 5. 69. Com'io seguiterò nell'altro canto Con la virtù dello Spiritossanto.

32. [Camp.] **Spirito vero,** *per Divina rivelazione. D.* 2. 14. E buon sarà costui, se ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda.

33. *Altri modi.*

[Camp.] **Avere spirito di checchessia,** *per Esserne tutto pieno, investito, ecc. D.* 3. 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli (*in quelle anime sfavillanti di luce*), Che aveano spirto sol di pensier santi!

34. **Dare,** *e men com.* **Avvivare lo spirito al flauto,** alla zampogna, *o agli altri strumenti da fiato, vale Sonarli. Ang. Met.* 11. 46. (*M.*) Lo spirto Pane alla siringa avviva, E po'fa che la voce il verso esprime. *Ar. Fur.* 17. 54. E dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge fuor delle capanne.

35. † **Cavatore di spiriti.** *Esorcista. Lasc. Cen.* 2. *nov. ult. p.* 282, *ediz. Silves.* (*Gh.*) Un fratacchione,... cavatore di spiriti per eccellenza,... disse: Lasciate fare un poco a me, che tosto vi dirò se egli è spiritato, o no.

36. **Di vero spirito,** *vale Di vero cuore. Segner. Mann. Novemb.* 14. 1. (*M.*) Quando paja a sè per ventura di esser già povero di vero spirito, mansueto di vero spirito, contrito di vero spirito, amante della giustizia di vero spirito, misericordioso di vero spirito, mondo di vero spirito, pacifico di vero spirito, non ti fidi sì presto di te medesimo.

37. **Esalare lo spirito,** *vale Morire. Segner. Pred.* 11. 9. (*Man.*) Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato.

38. [Camp.] **Essere in ispirito,** *per Essere rapito in estasi. Bib. Apoc.* 1. Per la parola di Dio e per lo testimonio di Jesù Cristo, fui in ispirito (*fui in spiritu*) nel dì di domenica, ed udii di po' me una boce grande siccome tromba...

39. [Camp.] † **Essere posto nell'ultimo spirito,** *per Agonizzare, Essere in fine di morte. Bib. Maccab.* II. 9. Alcuni de'suoi amici (*di Eliodoro*) pregavano sollicitamente Onia ch'egli invocasse l'Altissimo, acciò che a lui donasse la vita, lo quale era posto nell'ultimo spirito (*in supremo spiritu erat constitutus*), cioè in fine di morire.

40. **Essere rapito in ispirito,** *vale Andare in estasi. Pass.* 67. (*C*) Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito.

41. (Med.) [Val.] **Febbri degli spiriti,** *si appellarono le nervose. Cocch. Bagn.* 161. Altre febbri... come le sierose o albe o virginee,.. le nervose o degli spiriti o patetiche.

42. [Camp.] **Gemere nello spirito,** *per Sospirare dal profondo del cuore, e simili. Bib. Marc.* 8. E Jesù gemendo nello spirito (*ingemiscens spiritu*) disse: Perchè questa generazione cerca i segni?

43. [Camp.] † **Menare lo spirito,** *per Vivere, Essere animato, ecc. Boez. Lib.* 3. Siccome le prese esche senza pensiero smaltiamo, e che nel sonno lo spirito meniamo, ciò non sapendo (*spiritum ducimus nescientes*).

44. [Camp.] † **Mettere spirito pessimo tra persone,** *per Porre ne'loro animi l'odio, l'avversione tra di loro. Bib. Giud.* 9. E mise Iddio uno spirito pessimo (*misit spiritum pessimum*) ed una discordia tra Abimalech e gli abitatori della città di Sichem.

45. [Camp.] **Piccolezza di spirito,** *per Pusillanimità, Fiacchezza d'animo. Bib. Salm.* 54. Ed aspettava colui che mi fece salvo dalla picciolezza dello spirito (*qui salvum me fecit a pusillanimitate*) e dalle tempestadi.

46. [Camp.] † **Esser posto nell'ultimo spirito;** *In fin di morte. Bib. Maccab.* II. 7. Costui nel seguente luogo ricevette li tormenti, li quali avea ricevuti lo suo primo fratello; e posto nell'ultimo spirito (*in ultimo spiritu constitutus*), così parlò...

47. [Camp.] **Povero di spirito,** *per Umile di cuore, e simili. Bib. Matt.* 5. Beati i poveri di spirito (*beati pauperes spiritu*), perocchè loro è il regno de' cieli.

48. **Presenza di spirito.** *Vivacità e prontezza di giudizio, che spinge a dire o a risolvere o ad eseguire ciò che torna meglio, aggiuntavi spesso l'idea del coraggio e dell'intrepidezza. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 69. (*Gh.*) Era grande la strage che di essi si faceva, e l'artiglieria... ne portava via truppe intere; con tutto ciò erano tanto ostinati, e con tanta presenza di spirito, che...

49. [Camp.] **Prestare lo spirito,** *per Concedere tanto di vita, ecc. Non com. — Guid. G.* XV. 82. Se io saprò sua morte, mia anima ne sarà più ad agio. E gli Iddei mi prestino tanto mio spirito, che io ne oda veraci novelle.

50. **Rendere lo spirito,** *e* **Rendere lo spirito a Dio,** *vale Morire. Fiamm.* 7. 38. (*C*) Poco appresso rendendo lo spirito. *Brun. Tes.* 1. 71. (*M.*) All'uscita di Giugno rendè lo spirito a Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 134. (*Man.*) Rendente lo spirito a Dio in pace in loro presenzia, e incontanente ei videro l'anima sua dagli Angeli essere con gran reverenzia presa e portata in cielo.

51. [Camp.] **Ricevere lo spirito in pace,** *per Far morire in grazia di Dio. Nel linguaggio biblico. Bib. Tob.* 3. Ed ora, Signore, adopera meco secondo la tua voluntade, e comanda che il mio spirito sia ricevuto in pace (*in pace recipi spiritum meum*).

52. [Camp.] **Rivivere lo spirito,** *per Riaversi da smarrimento d'animo, ecc. Bib.* I. 45. Allora revivette lo spirito suo (*revixit spiritus*), di letizia si confortò e disse...

53. [Camp.] **Salire di carne a spirito,** *per Passare dalla prima alla seconda vita, dalla corruttibile all'immortale. D.* 2. 30. Quando di carne a spirto era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fui io a lui men cara e men gradita.

54. [Camp.] **Seguitare lo spirito,** *parlandosi di Scrittura, significa Scostarsi dal senso litterale, per seguirne il mistico, ecc., Stare al senso anagocico. S. Gir. Pist.* 11. Ma se essi solamente seguitano la lettera che uccide, e non seguano lo spirito vivificante, mostrinmi la terra che trabocca di latte e di miele.

55. **Spiriti animali,** *una volta chiamavano alcuni Medici un Liquore da loro falsamente supposto, e che credevano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento e del moto.* (*M.*)

56. **Spirito d'amore.** *Il sentire amore, Sentimento d'amore. Zenon. Piet. font. p.* XXIX. (*Gh.*) Piangan le donne e i giovanetti amanti, Pianga ciascun che ha spirito d'amore.

57. **Spirito di gelosia, di poesia, di contradizione,** *e sim. si dice dell'Animo, o della Natura inclinata a quella tal cosa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Da quella ora in qua che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Car. Apol.* 41. (*M.*) Ma voi che avete lo spirito della contradizione, dove non avete l'occasion di maldire, ve la fate nascere. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Tale è lo spirito vero d'un ecclesiastico, non voler esser più di sè, ma di Cristo. [Cam.] *Prov. Tosc.* 292. Chi ha spirito di poesia, merita ogni compagnia.

58. **Spirito di vendetta.** *La disposizione a vendicarsi, Lo stare sul vendicarsi. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 57. (*Gh.*) Alcuni soldati che in ambedue le dette occasioni s'erano ritrovati, con spirito di vendetta fomentavano una tale risoluzione.

59. **Spirito di umanità, di pietà,** *e sim., dicesi la Disposizione a esser pietoso, umano, ecc. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Non hai tu spirto di pietade alcuno? *Tass. Rim.* 3. 55. Un messaggier di tua pietà sen vole, E spirto in lor di umanitade inspiri.

60. [Camp.] **Spirito visivo,** *per Virtù visiva, Senso della vista. D.* 3. 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna... (*penetra le tuniche o membrane dell'occhio. Plin.* Tunicae oculorum). *E ivi*, 30. Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi,...

61. [Camp.] **Spirito vocale,** *fig., per Canto poetico. D.* 2. 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma. — *Sono parole che Dante pone in bocca a Stazio.*

62. [Camp.] **Suscitare lo spirito di alcuno,** *per Dargli buona o mala ispirazione. Del linguaggio biblico. Bib. Esdr.* I. 1. Acciò che fosse compiuta la parola di Dio, suscitò il Signore lo spirito di Ciro (*suscitavit spiritum Cyri*), re de'Persi...

63. [Camp.] **Togliere gli spiriti,** *per Umiliare, Fiaccare l'orgoglio, ecc. Del linguaggio biblico. Bib. Salm.* 74. Egli è terribile, simigliante a colui che toglie li spiriti de' principi (*aufert spiritum principum*), ed è spaventevole appo i re della terra.

64. [Camp.] **Tornare in grande dolcezza di spirito,** *per Convertirsi in tutto conforto dell'animo, Med. Pass. G. C.* Queste sono cose di grande ammirazione; ma poi tornano in grande dolcezza di spirito.

65. **Uomo,** *o* **Persona di spirito,** *dicesi d'Uomo o Persona dedita alle cose dell'anima; ed è opposto ad* Uomo di mondo. *Segner. Pred.* 38. 2. (*M.*) Le persone di spirito non solamente son use spesso patire di questi mali (*infermità, povertà, ecc.*), ma ancora gli vogliono spontaneamente patire. *E* 3. Rimarrete convinti (*che più godano gli spirituali de'mondani*), se osserverete la diversa qualità de' diletti che sono proprii delle persone di spirito, e delle persone di mondo.

[Sel.] **Spirito di vino.** *È l'alcole del moderno linguaggio dei Chimici. Nei tempi andati i vecchi Chimici chiamavano* Spiriti *certi composti e sostanze volatili o odorose, ottenute per distillazione con alcole o materie aromatiche. Ora diconsi* Alcoolati.

[T.] Spirito, *nel linguaggio biblico, Iddio, non in una delle Persone, ma nella Unità trina. Joan.* Dio è spirito, e conviene adorarlo in spirito e verità. *Ap.* Il Signore è spirito. *Giov. Cell. Lett.* 34. Dio è spirito; e i suoi adoratori convien l'adorino in spirito e veritade.

[T.] Lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore, *e sim. La Persona Divina che procede dal Padre e dal Figliuolo, e La sua ispirazione nelle creature, ossia Lo spirito infuso da Dio a più certa norma di bene. D.* 2. 20. Ciò ch'io dicea di quell'unica Sposa dello Spirito Santo (*Maria*). [G.M.] *E* 3. 19. Poi si quetaro que' lucenti incendi Dello Spirito Santo (*que' fuochi d'amore*). *E* 20. Colui che luce in mezzo per pupilla (*dell'aquila*) Fu il gran Cantor dello Spirito Santo, Che l'arca traslatò di villa in villa (*David*). *E* 21. Venne Cephas e venne il gran vasello Dello Spirito Santo (*Pietro e Paolo*). *E* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor' dello Spirito Santo. *Machiav. Provvis.* Debbano detti Ufficiali, alla presenza de' loro magnifici ed eccelsi Signori..., udita prima la Messa dello Spirito Santo, di tempo in tempo accettare e giurare detto ufficio. *E ivi:* Far dire una Messa solenne dello Spirito Santo. *Segner. Mann. Genn.* 13. Andatone al cielo (*G. C.*) subito ci mandò lo Spirito Santo. *E Apr.* 16. I setti doni dello Spirito Santo. *E più sotto:* E però forse lo Spirito Santo ha voluto sempre apparire in sembianza di colomba. *E Magg.* 1. Di loro sta scritto (*degli Apostoli*) che essi ebbero le primizie dello Spirito Santo. *E* 11. Considera dunque... qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo, allorchè ci ajuta ad orare. *E appresso:* Non dici tu che lo Spirito Santo parlò ne' profeti, parlò ne' predicatori, parlò ne' martiri? E perchè lo dici? Perchè lo Spirito Santo gli fe' parlare. *E* 15. Ti ha da avvalorare con la sua grazia lo Spirito del Signore. [T.] *E Sett.* 21. Lo Spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà, le quali ci vengon bene adombrate nel vento che spira dov'egli vuole. [Camp.] *Bib. Re,* II. 23. Lo Spirito del Signore favelli in me.

[T.] *Sap.* Quanto è buono e soave, o Signore, il vostro Spirito in ogni cosa! *Vang.* Vi battezzerà in Spirito Santo. — Lo Spirito Santo era in lui. — In quell'ora esultò in Spirito Santo. — Ricevette

risposta dallo Spirito Santo (*Simeone*). Quando verrà quello Spirito di verità. — Non siete voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. *Ap.* Ov'è lo Spirito del Signore, ivi è libertà. — La comunicazione del Santo Spirito sia in voi tutti. — Se lo Spirito di Dio abita in voi. — Lo Spirito di Dio vivo. — Quel che è dello Spirito di Dio dev'essere spiritualmente esaminato. — Non sapete che le membra vostre sono tempio dello Spirito Santo — L'uomo animale non percepisce quello che è dello Spirito di Dio. — Noi abbiamo ricevuto non lo spirito di questo mondo, ma lo Spirito che è da Dio, acciocchè sappiamo le cose che da Dio sono donate a noi. — Spirito vivificante. *Joan.* Diede a noi del suo Spirito. *La Chiesa:* La grazia dello Spirito Santo illumini i sensi e i cuori nostri. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 11. Però conchiudi quanto sia grande la necessità che hai di possedere questo spirito divinissimo. *A. Manz. Inn. l'ent.* Quando su te (*sulla Chiesa*) lo Spirito Rinnovator discese, E l'inconsunta fiaccola Nella tua destra accese. *E:* O Spirto, supplichevoli A' tuoi solenni altari... Noi t'imploriam... Spira de' nostri bamboli Nell'ineffabil riso. [T.] *E Cinq. Magg.* Chiniam la fronte al massimo Fattor, che volle in lui Del creator suo Spirito Più vasta orma stampar.

[T.] *In Fir.* Santo Spirito; *La Chiesa intitolata alla Persona Divina.* [G.M.] *E un'altra Chiesa, di Monache,* Lo Spirito Santo.

II. [T.] Spiriti angelici, Spiriti celesti; *Gli Angeli buoni.* [G.M.] *D.* 2. 17. Questi è divino Spirito, che ne la Via d'andar su ne drizza senza prego.

[T.] Spiriti, Spiriti maligni, malvagi, infernali, Spiriti immondi; *Gli Angeli cattivi.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Lo immondo spirito entrò in quelli Longobardi crudeli. = *Passav.* 307. (*C*) O uomo o femmina che sia, che abbia spirito fitonico, ossia indovino. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 40. Da' suoi spirti infernali Le fa nudare e batter con de' pali. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 11. (*T.* 1. *p.* 300.) Si trovi in tutto sciolta dal furioso spirito che l'infestava. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 14. Dal cielo empireo precipitati nel più profondo baratro tanti milioni e milioni di spiriti sublimissimi.

[T.] *Vang.* Fu condotto nel deserto dallo spirito. — Quando lo spirito immondo esce dall'uomo. Va e prende seco altri sette spiriti più tristi di sè. — Scacciava gli spiriti colla parola. — Fugare gli spiriti. — In quell'ora stessa molti curò da languori e da malori e da mali spiriti. — Straziandolo lo spirito, e chiamandolo con voce grande, uscì di lui. *Prov. Tosc.* 108. Le donne hanno sette spiriti in corpo.

[G.M.] Spiriti folletti; *che alcuni credevano stessero nell'aria. Volg.* Frulletti. *Fag. Commed.* Che avete qualche spirito frulletto?

[T.] Aver paura degli spiriti; Credere agli spiriti; *non solo degli spiriti malvagi, ma anco dell'apparizione delle anime de' morti. Prov. Tosc.* 203. Co' morti non combattono se non gli spiriti.

III. Spirito; *Soggetto senziente o delle sensazioni; L'anima in quanto avviva il corpo, e in quanto non è materia. Lo spirito, nelle sue relazioni col corpo, dicesi Anima. L'anima umana, in quanto ha il suo essere nel corpo e fuori di quello, dicesi e Anima e Spirito.*

[G.M.] *D.* 1. 12. Danne un de' tuoi (*o Chirone*)..., Che ne dimostri là ove si guada, E che porti costui in sulla groppa, Chè non è spirto che per l'aer vada. *E* 2. 30. Sovra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve sotto verde manto...; E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato che alla sua presenza Non era, di stupor tremando, affranto..., D'antico amor sentì la gran potenza. *Ar. Fur.* 21. 23. Ma sia quel che si vuol, tu sappil anco: Poi con la spada dalla immonda scorza Sciogli lo spirto immaculato e bianco. *Segner. Mann. Marz.* 29. La carne e lo spirito sono due litiganti terribilissimi. *E Apr.* 27. Mira un poco in qual disposizione di spirito ti ritrovi tu, che non sai per ventura depôr dal cuore le tue amarezze. *E Magg.* 2. Se entri dentro a te stesso, ritrovi subito i tuoi tumultuanti appetiti, che congiurano anch'essi contro il tuo spirito, perchè ceda in tanta battaglia. *E* 12. Quando si può affermare per verità che il Signore umilii il tuo spirito, stimatore di se medesimo, della sua virtù, del suo senno, del suo sapere? Quando ti lasci bruttamente cadere in peccati gravi. *E* 15. E meglio operar secondo lo spirito, di quello che sia operar secondo la carne. *E Quares.* 16. 3. Essendo meglio nelle battaglie di spirito il fuggire per non esser vinto, che non è l'esser vinto per non fuggire.

[T.] *Sap.* Chi soffiò in lui lo spirito vitale? *Ap.* Ogni spirito che confessa Gesù Cristo è da Dio. — Mondiamoci da ogni impurità della carne e dello spirito. — Santa di corpo e di spirito. — Qual uomo sa le cose che sono dell'uomo, se non lo spirito che è in lui? — Così le cose che sono di Dio, nessuno ha conosciute altri che lo Spirito di Dio. *Jacop.* Siccome il corpo senza lo spirito è morto, così la fede senza le opere è morta. *Cipr.* Quasi che col corpo si legasse lo spirito. *Ap.* Lo spirito di Tito fu da voi tutti riconfortato. — Studio che ricrea lo spirito.

[T.] *In senso più lato.* L'erudizione gretta, e la così detta Statistica pedantesca, e le scienze sociali materialmente trattate, e, peggio, le scienze corporee riunenganti lo spirito, ammassano fatti senza lume d'idee.

[T.] *Fig. Bott. Stor. Ital. cont.* 6. 22. Questa fu l'adunanza che acquistò tanta celebrità sotto il nome di Accademia del Cimento, prima fra tutte le sperimentali accademie, e da cui le altre ricevettero vita, spirito e norma.

IV. [T.] Spirito; *La virtù con cui l'anima esercita la sua spiritualità. Onde dicesi:* Forza, Vigore di spirito; Debolezza, Languore di spirito. *Ap.* Se col corpo sono assente, collo spirito son con voi. — Chi s'accosta con affetto al Signore, è con lui lo spirito mio. — Vita intima dello spirito: *ancora più che interiore.* Le vittorie dello spirito sopra la carne. *Vang.* Si turbò nello spirito. *Prov. Salom.* Animo ilare fa fiorire la vita; animo cupo fa aride le ossa.

[T.] Spirito di vita; *Vita dell'uomo.* Riprendere lo spirito della vita. *Vang.* Le parole che a voi parlo, sono spirito e vita. *Apoc.* Lo spirito della vita da Dio entrò in lui.

[T.] *Fig.* Spirito ammalato. — Il mio spirito è tanto ammalato. — Mi pareva anche malata di spirito. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 5. Vuoi tu star sano di spirito? Sta'... in una continua fatica, perchè l'ozio è l'origine d'ogni male. *E più sotto:* Ma quant'è quel tempo che tu consumi in vanità, in cicalecci, in conversazioni, in riposo inutile? E però non è maraviglia se lo spirito ti languisce.

V. [T.] *Qui cade il modo* In spirito, *che, nel linguaggio religioso, vale non solo l'anima, in quanto è idea contrapposta a Corpo, ma l'anima secondo lo spirito illuminato, che vede e giudica non secondo il modo umano. Quindi,* Vedere in spirito, *non con gli occhi del corpo, in modo che s'approssima a rivelazione, o per illuminazione superna.*

[T.] Adorare Dio in spirito. *Diod. Joann.* 4. Adoreranno il Padre in spirito e verità. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 14. D'allorà innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenza, vedendo che con loro sarebbe presente in spirito. [T.] *Vang.* Come dunque David in spirito lo chiama Signore? *Ap.* Se in spirito viviamo, in spirito eziandio procediamo.

[T.] *Anche,* Amare in spirito; Visitare in spirito. *Ap.* Non vi posso visitare che in spirito. — Vi accompagnerò in spirito.

VI. [T.] Spirito *è anche contrario alla lettera della legge divina e umana, e d'ogni parola che abbia senso; ed è appunto il senso intimo che risulta dal congegno de' vocaboli e delle idee. Ap.* La lettera uccide, lo spirito vivifica. — Ministro della testimonianza novella, non nella lettera ma nello spirito. — Giudicare secondo lo spirito della legge, non secondo la lettera.

VII. Uomo di spirito; *Dedito alle cose spirituali, alla contemplazione delle cose celesti; in senso diverso da altro che vedremo più sotto.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 3. Forse che non erano uomini di molta coscienza, di saviezza, di spirito, di pietà? *E Quares.* 7. 2. Potrete voi dare a credere che vi prema di salvar l'anima vostra, mentre non è mai che ricerchiate un consiglio su tanto affare, che ne consultiate con una persona di spirito, che ne conferiate con un uom di dottrina? [T.] Grossolani nelle cose dello spirito.

VIII. [T.] Spirito; *L'uomo in quanto riguardasi nella sua parte più nobile, congiungendo i pregi della volontà a quelli dell'intelletto.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Spiriti più perfetti, più puri (*di anime timorate*). *E Giugn.* 8. Questo nome di misericordia ebbe anticamente un significato più occulto, in cui l'usurparono alcuni di quelli spiriti più elevati, più eccelsi. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 449. Dicendo il Petrarca. *Spirto gentil che quelle membra reggi,* intese particolarmente e precisamente Spirito nobile, com'era allora l'accezione di quella voce. *Parin. Od.* Degli Itali spirti unico. — Spiriti superiori. — Spirito veneziano, signorilmente arguto.

Quindi Uomo di spirito; *d'ingegno pronto, arguto.* [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Persona di bello spirito, e che nel dipingere valeva assai. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 14. Alzando una cattedra di pestilenza con insegnamenti tutti opposti, che chi non vive secondo il mondo non ha cervello; che è debole di talento, che non ha senno, che non ha spirito; che, se è buon uomo, non è buono a nulla. *Fag. Commed.* Vi stimavo un giovane d'altro petto e d'altro spirito. [T.] *Ricc. Caratt. Teofr. volg.* Ha dello spirito e dei talenti. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 34. Nelle digressioni e scappate torna (*Iperide*) parimente a bomba con pieghevole spirito e fresca lena. — Presenza, Prontezza di spirito.

[T.] *In senso che non suona lode.* È un bello spirito. — Fa il bello spirito. — Spirito forte, cioè leggiero.

IX. Spiriti, *plur., Forza e vivacità d'animo.* [T.] *Rucell. Oraz. fun.* 46. Egli medesimo si andava rinvigorendo gli spiriti con nuovi motivi di cristiana fortezza. *Magal. Lett. At* 7. Questo vostro cuore, all'orecchio del quale parlano i vostri spiriti disingannati. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. (*T.* 1. *p.* 254). Commuover gli affetti, accendere in cuore ben disposto spiriti spregiatori della vita e della morte. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. La sfrenatezza delle disonestà in cui diffondon gli spiriti. [T.] Uomo di spiriti gagliardi, di alti spiriti. — Giovane di spiriti italiani, di spiriti liberi. — Pieno di spiriti liberali.

X. [T.] *Dicesi lo* Spirito di una persona, *il modo col quale egli opera a un fine, cioè le sue intenzioni insieme e i suoi atti. E* Spirito *chiamasi l'impulso movente ad atti significati dalla parola con cui si accompagna, e il qual dà loro un carattere somigliante.* Spirito d'intelligenza, di contradizione. *Rosm. Non è modo francese, ma delle lingue orientali.*

[Cors.] *S. Anton. Lett.* 56. Spirito di tanto perfetto amore. *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 10. Alcuni non hanno l'arte per saperlo fare..., altri non hanno spirito e virtù per volerlo (*parla della buona predicazione.*) [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 30. Ora si dà allo spirito di penitenza, e poi s'annoja; ora allo spirito di povertà, e poi se ne attedia. *E Febbr.* 7. Considera quanto sia cattivo lo spirito di vanagloria, chiamata spirito perchè ha la proprietà di gonfiare. *E Apr.* 17. Nei Chiostri, dove più fiorisce lo spirito della Chiesa, si può dir bene che ciò che compisce il vincolo della pace, sia l'ubbidienza. *E Magg.* 2. Il Signore promise che in egual forma avrebbe diffuso sulla Chiesa lo spirito della grazia e lo spirito dell'orazione; perchè, senza lo spirito della grazia, nemmeno vi sarebbe lo spirito dell'orazione...; e senza lo spirito dell'orazione, nemmen vi sarebbe lo spirito della grazia. *E Giugn.* 14. E qual è questo spirito buono?... — Lo spirito di carità, lo spirito d'umiltà, lo spirito d'ubbidienza, lo spirito di pietà, e così tu vai discorrendo. *E Crist. instr.* 1. 22. 13. Prevaleva entro a quei cuori lo spirito di vendetta. *E* 15. Vi pare che possa credersi che costoro neghino la pace, non per uno spirito torbido di vendetta, ma per uno spirito di equità tutto placido e pio? *E* 1. 26. 9. Concepisce uno spirito di vendetta somma nel cuore, e non può più rimirar sulla terra quell'oppressore. *Serdon. Prov.* Ha lo spirito di contradizione; di chi spesso contradice e si contrappone agli altri.

[T.] *Eccl.* Lo empirò di spirito d'intelligenza. *Ap.* Aventi lo stesso spirito della fede. — Spirito d'umiltà, di carità, di religione. — Spirito religioso. — Spirito di mansuetudine. *Ap.* Spirito di dilezione. *Joann.* Noi conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. — Spirito cristiano. — Spirito di sacrifizio. — Spirito di povertà; lo spirito di S. Francesco.

[T.] Ogni peccato di bestemmia sarà rimesso agli uomini, ma non lo spirito della bestemmia. — Ha lo spirito dell'usura che lo domina.

[T.] Spirito d'una nazione; *non è gallicismo. Salm.* 77. Generatio quae non direxit cor suum, et non est creditus cum Deo spiritus ejus. — Spirito d'una società. — Lo spirito dei tempi. — Per ispirito d'imparzialità. — Spirito di parte. — Spirito d'una letteratura; *L'indole, la natura sua.* Spirito del-

l'insegnamento. — Spirito d'un libro; *L'intendimento principale, e quindi la sostanza, l'essenza.*

XI. [T.] L'estremo spirito (*del respiro vitale*). — Esalare lo spirito; *Morire. Joan.* XIX. Tradidit spiritum [Cors.] *Belc. Tratt. carit.* Già trae l'ultimo spirito. *Vit. Colomb. c.* 31. Nel tredicesimo anno della sua età rendè lo spirito a Dio. *Serdon. Stor. Ind.* 1. 46. Si mostrò sino all'estremo spirito ottimo pastore de' popoli.

XII. Spiriti sciolti dal corpo.

Nel Paradiso; Le anime beate. [G.M.] *D.* 3. 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti che son stati attivi. *E* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso (*soddisfa la mia voglia*) Beato spirto *E* 14. Quell'Uno e Due e Tre che sempre vive..., Tre volte era cantato da ciascuno Di quelli spirti. *E* 15. Spiriti son beati, che giù, prima Che venisser al ciel, fûr di gran voce. *E* 24 O santo Padre, o Spirito, che vedi Ciò che credesti (*S. Pietro*).

Nel Purgatorio; Le anime purganti, Le anime del Purgatorio.

[G.M.] *D.* 2. 1. E canterò di quel secondo regno, Ove l'umano spirito si purga, E di salire al ciel diventa degno. *E* 2. Che è ciò, spiriti lenti, Qual negligenza, quale stare è questo? *E* 3. Oh ben finiti, ha già spiriti eletti, Virgilio incominciò. *E* 5. Ma se o voi piace Cosa ch'i' possa, spiriti ben nati, Voi dite, ed io farò. *E* 11. Se quello spirito che attende, Pria che si penta, l'orlo della vita, Laggiù dimora (*nell'antipurgatorio*) e quassù non ascende..., Come fu la venuta a lui largita? *E* 13. Spirto, dis'io, che per salir ti dome, (*che peni per salir poi al Paradiso*), Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto (*noto*) o per luogo o per nome. *E ivi:* E vivo sono, e però mi richiedi, Spirito eletto, se tu vuoi ch'io muova Di là per te ancor li mortai piedi. *E* 19. Spirto, in cui pianger matura Quel senza 'l quale a Dio tornar non puossi, (*il dolore matura il purificarsi dell'anima*), Sosta un poco per me tua maggior cura. *E* 25. E vidi spirti per la fiamma andando.

Nell'Inferno; Le anime dannate, I dannati. D 1. 5. E come gli stornei ne portan l'ali, Nel freddo tempo, a schiera larga e piena, Così quel fiato gli spiriti mali. *E ivi:* Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva. *E* 11. Tutti son pien' (*i cerchi infernali*) di spirti maladetti. *E* 19. Lo spirto tutti storse i piedi; Poi, sospirando, e con voce di pianto, Mi disse... *E* 24. Per tutti i cerchi dello Inferno oscuri, Spirto non vidi in Dio tanto superbo. *E* 26. Dentro da' fuochi son gli spirti; Ciascun si fascia di quel ch'egli è inceso. *E* 29. Credo che un spirto del mio sangue pianga La colpa che laggiù cotanto costa. *E ivi:* Veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche.

XIII. Spiriti visivi; *La vista.* [G.M.] *D. Conv.* 3. 9. Per affaticare molto lo viso a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che le stelle tutte mi pareano d'alcuno albore ombrate.

XIV. [T.] Spirito; *latinismo per lo spirar del vento. Virg.* Spiritus Boreae, *Il vento Borea.*

E fig. [G.M.] *D.* 1. 13. Perchè mi scerpi? Non hai tu spirto di pietade alcuno? (*un filo, un atto di pietà*).

XV. [T.] Spiriti; *Bevande spiritose. Lastr. Agr.* 4. 99. Si sa che da tutte le frutta si può ricavare del vino o liquore vinoso, dell'acquavite o spirito. — Tassa sugli spiriti.

D'altro che di bevande. Spirito di vetriuolo; *La parte più sottile.* [T.] *Ner. Art. vetr.* Spirito di vetriuolo di Venere.

E fig. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8. Questo vuol dire (*spiritualia nequitiae*) quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito, il più sottile della malvagità, il più scaltro della malizia.

† SPIRITOCCO. *S. m. Avvilit. di* SPIRITO; *e dicesi di Uomo vile, ma pieno di stizza.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 234. (*Man.*) Un filosofastro, uno spiritocco corrompitore della verità, della buona creanza, e delle buone lettere... ardisce di far queste cose?

SPIRITOSAGGINE. [T.] *S. f. In senso non di lode Atto e Parola che vorrebb'essere spiritosa, cioè dimostrare vivacità e arguzia, ma, eccedendo, pecca di sconvenienza. La desin. in* aggine, *dice per solito l'abito più che l'atto; ma qui gli è l'atto piuttosto o del fare o del dire; onde porta il plur.:* Spiritosaggini insulse, melense.

SPIRITOSAMENTE. *Avv. Da* SPIRITOSO. *Vivacemente, Con spirito.* (*Fanf.*) *Dat. Lepid.* 52. (*Man.*) Al medesimo fu risposto assai spiritosamente da persona per altro assai priva di spirito. *E* 176. Si esaminava un Padre del Carmine, e si portava spiritosamente. [T.] Spiritosamente raccontare.

SPIRITOSISSIMO. *Agg. Sup. di* SPIRITOSO. *Senso corp.* [T.] *Buondelm. Guis.* Vino spiritosissimo. [Cont.] *G. G. L.* XLVII. Direi parermi che nella natura si trovi una sostanza spiritosissima, tenuissima, e velocissima; la quale, diffondendosi per l'universo penetra per tutto senza contrasto.

2. *Di pers. Lib. Pred.* (*C*) Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino. *Red. Annot. Ditir.* 20. Il signor Gabbriello Fasano di Napoli, poeta celebre, ha tradotto con galanteria spiritosissima la Gerusalemme Liberata del Tasso in lingua napoletana. [T.] Spiritosissime risposte.

3. [T.] *Di anim. Targ. Viagg.* 6. 2. Della quale (*malattia*) ne vidi un chiarissimo esempio... in uno spiritosissimo ginnetto di Spagna morello.

SPIRITOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SPIRITOSO. *Senso corp.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVI. Liquori condotti per magistero d'arte e tanta sottigliezza, e per così dire spiritosità, che, per quanta diligenza si adoperi a suggellar dentro le ampolle di vetro, pur se ne fuggono, e l'appannarsene di tutto il vaso di fuori mostra per dove sien traspirati. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 22. Sono a guisa di certi odori che han forte dello spiritoso... Così fatti odori di sottile spiritosità sono...

2. [T.] *Nel senso di* Spiritosaggine, *direbbe un po' meno; ma non suonerebbe mai lode.*

SPIRITOSO. *Agg. Che ha molto spirito. Dav. Colt.* 153. (*C*) La vigna fa miglior vino, perchè, essendo ella ed egli molto spiritosi ed attrattivi, pigliano subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi dei liquori e dei vini che sono ricchi di alcool ed hanno un sapore piccante al palato.*

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 282. Tra tanti liquori, che ho distillati, non ne ho trovato alcuno che sii più spiritoso ed esalante di questo. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 345. Se poi uno fosse colto fuori di casa dalla nebbia, procuri almeno di coprirsi bene, e turarsi la bocca con un fazzoletto spruzzato di qualche acqua spiritosa, o bagnarsi le mani con essa acqua. *Pap. Cons. Med.* 2. 247. Io escluderei... l'acqua arzente e tutti gli altri liquori spiritosi.

[T.] *Di odori. D. Bart.* Spiritosa fragranza (*de' fiori*)

A modo di sost. [Cors.] *Geog. mor.* 22. Sono a guisa di certi odori, che han forte dello spiritoso.

2. *Per Ingegnoso, Vivace, Acuto. Alleg.* 89. (*C*) Affinchè voi, mostrandolo, gli avviviate il morto spirito con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *E* 161. Senza l'ajuto però di qualche spiritoso ingegno. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu che sei spiritoso, e poetizzi *Gal. Sist.* 215. Ben son sicuro, che se 'l quesito non ricercava qualche operazione spiritosa, voi non vi avreste applicata la mente. *Car. Long. Sof.* 105. (*M.*) Era Dafni... di viso modesto e grazioso, e d'occhi allegri e spiritosi. *Red. Cons.* 1. 53. L'Illustrissima signora N. N.... spiritosa e vivace, d'abito gracile..., cominciò ad avere i naturali fiori menstruali... [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 180. Spiritosa vecchia. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 13. Sempre spiritoso, sempre allegro, sempre agile, sempre sano (*l'uomo*) avrebbe sopra la terra vivuto per molti secoli; e poi dalla terra sarebbe stato così trasportato al cielo. *E Crist. instr.* 3. 27. 11. Un giovane scaltro e una fanciulla spiritosa. *E Quares.* 11. 8. Molte son senza dubbio le interpretazioni di questo passo (*di un passo de' Salmi*). Ma volete voi ch'io ve ne rechi una scelta, una spiritosa? Statela a udire. *Fag. Commed.* Tra poco, di spiritoso, diventerò spiritato, perchè spirito dalla fame. *E Rim.* Mostrarsi donna spiritosa e lieta.

[T.] *Trasl.* Discorso, Risposta spiritosa (*faceto con brio*).

[T.] *Iron.* Spiritose invenzioni. È una spiritosa invenzione. (*Una pretta invenzione, e non altro.*)

3. *Di animali.* (Vet.) [Cont.] *Corte, Cavall.* 76 A che guisa e modo... questi tai cavalli sariano stati così ben creati, e così buoni, se non avessero avuto maestri eccellentissimi, e che non avessero tenuto gli ordini debiti delli aiuti in ammaestrarli. Ma mi si potrebbe dire che i cavalli allora erano di più forze, e più spiritosi, e però a questo venivano più facilmente.

4. *A modo di Sost.* [F.T-s] *Dav. Tac. Vit. Agric.* 3. Che diremo dell'essere in quindici anni .. morti molti per vari casi, i più spiritosi, per crudeltà del principe?

5. (Mus.) [Ross.] Spiritoso. *Agg. che spesso si prende avverb., e vale Con fuoco, vivacità ed un moto alquanto veloce, Con spirito, Con brio.*

SPIRITOSSANTO, *che anche scrivesi* **SPIRITO SANTO** *V.* SPIRITO, § 31.

SPIRITUALE, SPIRITALE e † SPIRTALE *Agg. com. Incorporeo, Di spirito.* Spiritualis e Spiritalis, *in Vitruv. Lattanz. Tert. — Ott. Com. Purg.* 2. 26. (*C*) L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. La divina essenzia non è circoscritta e limitata da alcuna forma o immagine corporale, ma è bene spiritale di mente. *Dant. Purg.* 18. Così l'animo preso entra 'n desire, Ch'è moto spirituale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Par.* 33. Dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una.

2. *Vale anche Che riguarda lo spirito. Lab* 151. (*C*) Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu... del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre... *Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. (*Man.*) Ma se egli (*il prossimo*) ha danni che tu debba sentire più vivamente, sono i danni spirituali. *E appresso:* Se dunque tu sei tenuto a sovvenire il tuo prossimo in quelle istesse necessità corporali, che egli ancora si studia di sollevare da se medesimo: quanto più dunque nelle spirituali, che ei non apprezza? *E Mann. Settembr.* 21. 3. (*M.*) Così è pur d'ogni vero spirituale.

3. *Vale anche Che riguarda la religione, la Chiesa; ed è opposto a* Temporale. *G. V.* 7. 62. 1. (*C*) Promettendogli ogni ajuto spirituale e temporale. *Mor. S. Greg.* Nelle cose spirituali altri sono i doni che ci dànno fortezza, altri quelli che ci dànno ornamento. *E altrove:* Ancora s'intende per lo spirito nella santa Scrittura l'effetto spirituale per la grazia di Dio. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. (*Man.*) Di questi tali potette essere per avventura uno questo Pietro allora che, avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali a minuto. *Gr. S. Gir.* 17. (*C*) La corporale limosina è quando uomo dà lo suo avere alli poveri; la spiritale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fûr mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline? *Tratt. Virt. mor.* 4. (*M.*) Come la nebbia all'uomo tolle lo vedere da alto e dalla lunge, così lo mondo e lo peccato ci tolla li beni spiritali.

4. *Per Vitale. Non com. — Alam. Colt.* 3. 58. (*C*) Ma dentro lasse, Picciola parte almen, che 'n vita tenga L'umido spiritale, e 'l sacro odore Nel tuo ricetto a chi verrà da poi. *Tolom. Lett.* 1. 22. (*Man.*) Quanti son che non possono odorar le rose, fiori dilettevoli e spiritali.

5. *Per Devoto, Che riguarda la condotta dell'anima, ed è opposto a* Sensuale. *Bocc. Nov.* 10 *g.* 5. (*C*) Mi sarei confessata da lei, sì spirital mi pareva. *Tratt. Virt. mor.* 5. (*M.*) L'uomo ch'hae fama d'essere spiritale, e buono uomo... *Pass. Prol.* (*C*) Provocommi l'affettuoso prego di molte persone spirituali e devote. *Segner. Mann. Apr.* 23. 1. (*M.*) Egli stesso (*il Signore*) t'impone altrove, che ti eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali. *E Sett. Princ.* 7. 3. (*Man.*) Dov'è che della lezione de'libri spirituali concedano appena un uso ne' gran bisogni? *E* 20. 4. Quando questa mortificazione... è in grado esimio, è da uomo spirituale. *E* 21. 1. Le operazioni di un uomo veramente spirituale han come tali un non so che di divino. *E Sent. Oraz.* 3. Correvano le vacanze autunnali... allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizii spirituali. [Camp.] *Fr. Jac. T. Tratt.* Questa è la cagione che molti, i quali pajono spirituali, tenendo certe buone osservanze... nientedimeno sono sempre tiepidi... *Fior. S. Franc.* Va' a suor Chiara, e dille da mia parte: ch'ella con alcune delle più spirituali compagne divotamente preghino Iddio che li piaccia... *E ivi:* E commesso alla cura del maestro de' novizii, tutto diventò sì spirituale e devoto, che...

6. [Camp.] *Per Angelico, Celestiale, ecc. Guid. G.* XV. 76. E s'io posso tanto fare, ch'io aggia l'amore di quella che meglio mi risembra cosa spirituale che terrena.

7. Figliuolo spirituale di un tale, *dicesi Colui che è stato tenuto da quel tale a battesimo. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi.

8. Padre spirituale, *lo stesso che* Confessore. *Segner. Sett. Princ.* 6. 3. (*Man.*) Questa è la via ordinaria de' Padri spirituali.

9. Spirituale, *per Affezionato spiritualmente. Non usit.* — *Coll. Ab. Isaac, cap.* 51. (*C*) Acciocchè esso Iddio dimostri che quegli sono suoi spirituali e diletti, li quali con timore e riverenzia stanno dinanzi da lui.

10. † *Per Che ha autorità sugli spiriti, Che gli fa apparire. Ar. Fur.* 3. 64. (*M.*) Lasciò di poi le sotterranee case, Chè di nuovo splendor l'aria s'accese, Per un cammin gran spazio oscuro e cieco Avendo la spirtal femmina seco.

11. [Fanf.] † *Dell'aria. Comm. Bocc.* 2.130. S'aggiunge la canna della gola, la quale presta il corso spirituale per la sua rotonda via.

12. *In forza di Sost., vale Uomo dato alla spiritualità. Non com. Tratt. gov. fam.* 40. (*Man.*) Forse per sperienza sai, o almeno per scrittura, a certi spirituali venire tale e sì fatta tentazione di non peccare venialmente.

13. † *Per Cosa spirituale, Cosa sacra. Ott. Com. Inf.* 19. 341. (*M.*) Simonia ha cupidigia di comperare o di vendere spirituale, o legato a spirituale.

[G.M.] Spirituale; *Che è proprio dello spirito. Segner. Mann. Febbr.* 7. Son quei tre vizi, che più di tutti gli altri son puramente spirituali: la vanagloria, l'iracondia, l'invidia.

II. *Concernente lo spirito.* [T.] *Dant.* Amare si è unimento spirituale dell'anima e della cosa amata. *Cassian. Collaz.* 7. *c.* 34. A ciò che per lo più lungo parlare nostro, sotto cagione di questa quistione, ci sia donata letizia spirituale. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 26. Ajuti spirituali. *E Apr.* 20. Se cederai mormorando, bestemmiando, o abbandonando i tuoi consueti esercizi spirituali, tu sarai quale indegno da Dio scacciato. *E Magg.* 5. Hai da tenere sempre stabili quelle pietre che furono il fondamento del tuo edifizio spirituale, le massime della fede, l'aborrimento al peccato, l'amore alla penitenza, il timore divino. *E Giugn.* 26. Quel ragionamento che tu vuoi fare di cose spirituali, non sia sforzato, non sia stentato, ma vada quasi di sua natura a intromettersi ne' discorsi fra cui ti trovi. *E Lugl.* 7. Consolazioni spirituali. *E Agost.* 7. Oh se intendessi di quanto gran pregiudizio alla vita spirituale ti sia quella cura superflua, ansiosa, affannosa, che hai di te! *E* 16. Ti snerveranno quelle forze che sono le più stimabili, voglio dire le spirituali, rendendoti affatto inabile a far del bene. *E Quares.* 1. 4. Non prima essi mirano un lor compagno ritirarsi, raccogliersi, darsi alquanto alla vita spirituale, che subito fanno mostra di compatirlo. [T.] Ogni benedizione spirituale. — La pietra spirituale, che è Cristo. — Tutti mangiarono del medesimo cibo spirituale, e della spirituale bevanda divina bevvero. *Petr.* Offerire ostie spirituali.

[T.] Pieno di grazia spirituale. — Cogliere frutti spirituali. — Ricchezze spirituali. — Spirituale bellezza. — Gaudio spirituale.

[T.] Parentela spirituale. *Chi tiene un figlio altrui al battesimo,* contrae con esso parentela spirituale.

[G.M.] *Per estens.* Quella quasi spiritual parentela che passa fra maestro e discepoli.

III. Spirituale, *contrapposto a Temporale.* [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. L'emulazione de' beni spirituali non si oppone alla carità come quella de' temporali; perciocchè i beni spirituali sono tali, che si possono possedere insieme da molti senza pregiudizio di alcuno. *E Quares.* 40. 6. Tutte le innumerabili grazie, e temporali e spirituali, che piovono su' fedeli. — Potere spirituale, Potere temporale. *E sost.* Lo spirituale e il temporale.

[G.M.] *D.* 3. 11. Che per tal donna giovinetto in guerra Del padre corse..., E dinanzi alla sua spiritual corte, *Et coram patre,* le si fece unito (*in faccia al Vescovo d'Assisi S. Francesco sposò la Povertà, rinunziando il retaggio paterno*).

IV. *E contrapposto a Corporale, o sim.* [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 6. Le fatiche che duri per servizio del prossimo, consumandoti nello studio, predicando, pellegrinando, o esercitando qualunque altra operazione di misericordia, non solo spirituale, ma corporale. *E Magg.* 27. Le necessità del tuo prossimo, sì le spirituali, sì le corporali. *E Ag.* 23. Al prossimo fai volentieri la limosina corporale, se il vedi nudo; ma non così gli fai la spirituale, se il vedi errante: anzi talora non temerai di dargli de' consigli nocevoli alla salute eterna. [T.] *Ap.* Se i Gentili son fatti partecipi de' beni spirituali di quelli (*de' Cristiani*), debbono de' carnali eziandio ministrare a loro.

[T.] *Per estens., e a modo di sost. Salvin. Perf. Pitt. trad.* 85. La delineazione prospettica riguarda piuttosto il meccanismo dell'arte che lo spirituale.

V. Libri spirituali; *intorno a cose di spirito.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 50. Stava nel suo oratorio..., orando, o leggendo qualche spiritual libro. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 2. Lezione di libri spirituali. *E Marz.* 2. Orazione assidua, lezione spirituale, ragionamenti spirituali, frequenza de' Sacramenti. *E Apr.* 12. Leggono volentieri de' libri spirituali. *E altrove:* Non fosti tu che stendesti al Signore la mano il primo: fu il Signore che primo la stese a te. E come? Con farti leggere quel libro spirituale, con farti udir quella predica, con farti ragionare a quella persona. *E Lugl.* 17. Libri spirituali.

[T.] Prato spirituale; *titolo d'un libro. Hieronimo Malipiero,* Petrarca spirituale.

[T.] Spirituale, *di pers. Dedita alle cose dello spirito. Poco usit.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 41. Esse sono delle buone e migliori suore spirituali..., onestissime, che sieno in tutto il mondo, penitenziali, molto caritative.

E a modo di sost. anche più inusit. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 12. Non vedi tu che sin fra gli uomini stessi, gli spirituali, che è quanto dire i veri uomini, i più retti, i più ragionevoli, tutti si attengono all'opinione di Cristo? *E altrove:* Pretende d'ingannar quasi il Signore, con far lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è.

VI. Padre spirituale; *Il Confessore, in quanto è il direttore della coscienza de' suoi penitenti.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8. Non dire che il Padre spirituale è un uomo ordinario. *E Lugl.* 10. Conviene che tu parimente ti lasci guidar da Dio, o da chi tiene presso te sulla terra il luogo di Dio; nella Chiesa dal tuo Prelato, nel chiostro dal tuo Preposito, nel secolo dal tuo Padre spirituale.

SPIRITUALE. *S. m. Giurisdizione o Autorità sopra l'anime. G. V.* 9. 342. 1. (*M.*) Papa Giovanni in concistoro di tutti i Cardinali appo Vignone dispuose il Vescovo d'Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado... [Camp.] *D Mon.* III. Di che conchiudono: Il Vicario di Cristo, signore e governatore di tutto, e per conseguente dello spirituale e temporale. *E ivi, più sotto:* Perocchè sillogizzano così: Dio è signore dello spirituale e del temporale. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 94. Padre, perchè nello spirituale Siete Padre di tutti. *Pucc. Centil.* 80. 83. La Santa Chiesa è... apparecchiata... Col temporale e col spirituale.

† **SPIRITUALEMENTE**. *V.* SPIRITUALMENTE.

SPIRITUALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* SPIRITUALMENTE.

SPIRITUALISSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* SPIRITUALE. [T.] Affetto spiritualissimo, *Che non ha punto del carnale, presa questa voce nel senso più gen. d'ogni mondana concupiscenza.*

2. *Che appartiene alla natura spirituale dell'uomo. Segner. Mann. Marz.* 14. 6. 6. (*C*) Per essere la superbia un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia però facile ad occultarsi (*cioè,* propriissimo dello spirito).

3. *Pers. che si compiace nelle cose spirit. sopra le men alte levandosi. But.* (*C*) Furon gran teologi e spiritualissimi uomini.

SPIRITUALITÀ, † **SPIRITULITADE** e † **SPIRITULITATE**. *S. f. Astr. di* SPIRITUALE. Spiritalitas, *in Tert.* [T.] Semplicità e spiritualità dell'anima. — Spiritualità delle operazioni intellettuali. = *Vit. S. Gir.* (*C*) L'avarizia è cagione di questa loro spiritualità. [T.] *Non proprio nella spiritualità porre gradi, sebbene nella natura degli spiriti possano e debbano essere ordini più o men alti. Panig.* Nè dalla spiritualità era impedita la dottrina.

Ass. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. Basta che si consideri separata la spiritualità dall'animalità.

2. [T.] *Pregio della pers. o del sentimento che alle cose spirit. s'attiene.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 452. (*Man.*) La finezza, e la cima, e la spiritualità dell'amicizia, che di corporal presenza per mantenersi non abbisognava, ma dallo spirito stesso... avea vita. [T.] Spiritualità dell'amore. — Spiritualità di concetti, di poetiche immagini.

3. *Nel senso segnatam. religioso. Ott. Com. Purg.* 16. 293. (*C*) Acciocchè la sua spiritualitade dalle temporali sollecitudini non fosse infangata.

4. *Dicesi anche da' Teologi e Metafisici, in signif. di Qualità di ciò che è spirito; ed è opposto a* Materialità. *Magal. Lett. At.* 397. (*M.*) Quando io considero l'uomo... come s'ei non avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro allora...

SPIRITUALIZZAMENTO. *S. m. Riducimento a stato spirituale. Magal. Lett. At.* 314. (*M.*) Questi raffinamenti, questi spiritualizzamenti, anzi pur queste vere creazioni di piaceri... non finiscono solamente ne' sensi esterni.

SPIRITUALIZZARE. *V. a. Rendere spirituale. Segner. Mann. Marz.* 28. 4. (*C*) Sazio nel bene che egli vedrà parteciparsi ancora al suo corpo..., per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare che egli operi come spirito. *E Dicembr.* 6. 1. Allo spirito si appartiene spiritualizzarci.

2. *N. pass. Rendersi spirituale, Ridursi a spirito Magal. Lett. At.* 433. (*M.*) Che tal moto in essa s'esalti, e, per così dire, si spiritualizzi esso ancora davvantaggio... *Salvin. Pros. Sacr.* 145. S'è incarnato, s'è umanato, s'è fatta corpo la divinità, perchè si spiritualizzasse la nostra troppo grave e pesante umanità.

SPIRITUALIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIRITUALIZZARE. *Segner. Mann. Settembr.* 6. 1. (*C*) Anche i diletti corporei, allorchè si otterranno, saranno spiritualizzati, cioè saranno somiglianti a quei dello spirito.

[T.] Forma spiritualizzata.

2. *Per estens.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Questa ardenza trasfusa nella mente, e quivi assorbita e spiritualizzata, fa il brio ne' coraggiosi.

SPIRITUALMENTE e † **SPIRITUALEMENTE**. *Avv. Da* SPIRITUALE. *Con ispiritualità.* Spiritaliter, *in Tert.,* Spiritualiter, *in Cassiod.* — *Franc. Sacch. Op. div.* 129. (*C*) Qual fu questo arbore? La santa Croce di Cristo. Qual fu il frutto? Cristo benedetto.. , e con tutti i favori del corpo suo benedetto, il quale chi gusta come dêe, non muore mai spiritualmente parlando. *Maestruzz.* 2. 99. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta per fare rovinare ispiritualmente o corporalmente, o con fatto altrui. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Le quali parole ci dànno ad intendere spiritualemente, che se noi ci vogliamo salvare, ci si conviene... *E altrove.* Guarda che queste cotali parole non ti piacciano, sicchè spiritualemente non ne muoi. *S. Greg. Mor.* Come se dicesse apertamente: io non parlo carnalemente, ma spiritualemente. *Somm.* 1. Questo comandamento compie spiritualemente quelli che guarda a suo potere le pazzie di sua coscienza... [Val.] *Chiabr. Lett.* 43. Vivo così spiritualmente.

Per Analogicamente. [Cors.] *D. Giov. Cell. Lett.* 19. La quale (*Gerusalemme*) l'Apostolo san Giovanni nella Apocalis chiama spiritualmente Soddoma. *E* 24. La quale sentenzia spone Santo Gregorio spiritualmente nelli Morali, e dice: L'Egitto è il mondo; gli Egizii sono i mondani.

2. *Con autorità e braccio spirituale. G. V.* 9. 342. 1. (*C*) Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

3. *Talora vale Per mezzo dello spirito. Franc. Sacch. Op. div.* 128. (*C*) Per lo primo modo, spiritualmente contemplandosi, si vede Dio.

[T.] E spiritualmente e corporalmente adorare.

4. *Talora vale Con esalazione. Cr.* 2. 6. 5. (*C*) Sono i fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e risolve quasi spiritualmente nella lor sustanza.

Per estens. Segn. Anim. 2. 79. (*M.*) Dal modo dell'immutazione che si fa in lui in un subito e spiritalmente. *E appresso:* Benchè nel senso dell'udito ella si faccia assai spiritalmente, ma non come nel viso. *E* 2. 99. Perchè i colori spiritalmente son portati al sensorio dell'occhio.

SPIRO. *S. m. Atto e Effetto dello spirare.* Spiritus, *in Plin.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 2. Ogni cosa o ogni spiro d'aria è movevole. [T.] *In questo senso la voce non com., suonerebbe meno inusit. di* Spiramento; *ma più schietto sarebbe* Ogni spirare di vento, Lo spirare dell'aria. *Ne' seg., anche nel verso, è raro oramai.*

2. *Lo Spirito della Divinità. Dant. Par.* 4. (*C*) E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l'eterno spiro. *E* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall'eterno spiro La santa voglia d'esto Archimandrita (*di s. Francesco*). [G.M.] *E* 14. Oh vero sfavillar del Santo Spiro!

3 *Più espressam. lo Spirito Santo.* [T.] *Aless.*

Manz. Tal risonò molteplice La voce dello Spiro; L'Arabo, il Parto, il Siro in suo sermon l'udì.

4. *Spirito umano. Dant. Par.* 10. (*C*) Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro D'Isidoro. *But. ivi:* L'ardente spiro, cioè l'ardente spiramento, cioè lo spirito. [T.] *Al. Manz.* Stette la spoglia immemore, Orba di tanto spiro.

5. [T.] *La voce che spira da uno Spirito beato; siccome D.* 3. 25. *invece di* Disse: Poscia spirò. *E ivi:* L'amore ond'io avvampo... Vuol ch'io respiri a te (*risponda*). = *E* 26. (*M.*) Mentr'io dubbiava per lo viso spento Della fulgida fiamma... Uscì uno spiro che mi fece attento. *E appresso:* Il dolce mischio Che si facea del suon del trino spiro.

SPIRTALE. *V.* SPIRITUALE.

SPIRTO. *V.* SPIRITO.

SPIRULA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Molluschi della Classe dei Cefalopodi, i quali hanno una piccola conchiglia spirale con molte logge: vivono nei mari. Così detta dalla forma.*

† SPISSANTE. *Part. pres. di* SPISSARE. *Spesseggiante, Frequente.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 28. Delli spissanti colpi delle spate.

† SPISSARE. *V. a. e N. ass.* [Camp.] *V. L. Addensare, Far denso, ecc.* Spisso, *in Plin. e Lucan. — Serm.* 45. E così li Angioli pigliano li corpi condensando e spissando lo aere per virtù divina, quanto basta a formare li corpi.

2. [Camp.] † Spissare. *In significanza di Spesseggiare. Guid. G. A. Lib.* 11. Poi li lampi multi convertirono quella obscuritade in clarore, tanto forte spissavano ad onne ora.

3. [Camp.] *In significanza di Accalcarsi, Affollarsi, e sim. Guid. G. A. Lib.* 25. E fuggendo con gran tempestate di ploja, spissavano alli paviglioni.

† SPISSITUDINE. *S. f.* [Camp.] *V. L. Spessezza, ecc.* Spissitudo, *in Sen. e Scribon. — Com. Boez.* 1. Le sottili resoluzioni delli vapori sono ingrossate per la spissitudine, e convertonsi in umiditate...

SPITAMO. *S. m. Spanna. Gr.* Σπιθαμή. Spithama, *in Plin. — Varch. Lez.* 127. (*M.*) I quali non sono più alti... di tre spitami, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

SPIUMACCIARE, SPRIMACCIARE e † SPIMACCIARE. *V. a. Rimenar bene la piuma nella coltrice. Arrigh.* 51. (*M.*) Perchè continuamente il mio letto male si batte e spimaccia? *Ant. Alam. Son.* 26. (*C*) E Arno nostro, sprimacciando il letto Tutto l'orlo pien ha di tremolanti. (*Qui in senso equivoco, e in ischerzo.*)

[G.M.] Spiumacciare il piumino (*guanciale di piuma*) *che si tiene su' piedi, perchè faccia più caldo.* Sprimacciare le materasse; *rialzarle, agitandole, perchè sieno più soffici.*

SPIUMACCIATA e SPRIMACCIATA. *S. f. Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia rumore, a guisa di quelli che si dànno in sulla coltrice, o in sul piumaccio.* (*C*) [G.M.] Dare due sprimacciate a un ragazzo perchè si cheti. Se non ti levi di qui, ti do due spiumacciate.

Per estens. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 218. Dargli due sprimacciate col manico della granata.

SPIUMACCIATO, SPRIMACCIATO e † SPIMACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIUMACCIARE, *ecc. Fr. Jac. Tod.* 1. 33. 11. (*C*) Or guarda letto morbido Di penna spiumacciato. *Fir. As.* 272. E' si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. *Alleg.* 154. Aver un servitor, che per dispetto Lo faccia poco e male spiumacciato. *Franc. Sacch. Nov.* 206. Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. *Lib. Son.* 145. Costor credon trovarvi E' beccafichi e gli ortolan pelati, E buon vin dolce, e letti sprimacciati. *Bern. Rim.* 1. 1. Fra tre persone avrete quattro letti Bianchi, ben fatti, sprimacciati, e voglio Che mi liciate poi se saran netti. *E* 1. 112. Ch'un monte di letame T'aspetta, manigoldo, sprimacciato, Perchè ti muoja a tue sorelle allato. [G.M.] *Segner. Quares.* 4. Que' letti sì spiumacciati, quelle lettiere sì splendide, que' cortinaggi così pomposi. *E* 9. 12. Come farete a giacer legati su quelle lastre roventi, voi, cui non trovasi letto sì spiumacciato che non sia duro? *E* 23. 4. Dormire i suoi sonni sopra un letto sì spiumacciato, sì morbido. *E Crist. instr.* 2. 18. 19. Letticello soffice e spiumacciato.

2. *E detto della barba. Pataff.* 6. (*C*) E si prostende a barba spimacciata. *Franc. Sacch. Nov.* 106. So che tu stavi a barba spimacciata.

SPIUMARE. *V. a. Levar la piuma, Pelare.* (*Fanf.*) *B. lat.* Deplumo. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 96. Le acque di questi fonti non solamente cuocono le uova, ma spiumano gli uccelli, e spelano i porci; o che vi si pongano dentro, o che di queste acque si bagnino. = *Alam. Gir.* 3. 66. (*C*) L'aguto artiglio, il torto becco adopra, Ove con più suo duol l'affligga e fieda, La spiuma, squarcia, e con rabbiose brame Sfoga il crudel la dispietata fame.

2. † *Per Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma. Arrigh.* (*C*) *D.* È questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte e spiuma? *Mor. S. Greg.* 13. 21. Nelle tenebre spianai, ovvero spiumai il letto mio; nessuna altra cosa è avere addossato, ovvero spiumato il letto nelle tenebre, se non aver luogo senza tormento nell'Inferno.

3. *N. pass. Spogliarsi delle piume.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 572. Nascono i fiori a modo d'ombrella aperta nella sommità de i fusti, di colore incarnato, e quasi come quelli dello origano nostro... i quali nel maturarsi si spiumano, e se ne volano all'aria. = *Tratt. gov. uccell.* 31. (*Man.*) E se per non potere assellare vedrai che l'uccello si spiumi, falli clistero con butiro di vacca.

[G.M.] *N. ass. Guanciale, o sim., ripieno di piuma, quando s'è adoprato molto tempo, e la piuma è tritata, si dice* che spiuma; *cioè che gli esce la piuma dalle radure del drappo. Degli uccelli che in certi tempi dell'anno perdono la piuma, dicesi che* si pelano, *non,* si spiumano. Quando gli uccelli si pelano, cessano di cantare. Le galline, quando si pelano, non fanno l'ova.

4. [Cont.] *In forza di Sost. Tratt. Inf. ucc. S.* 31. Se vedrai che lo spiumare non gli avvenga per vermi, ma per corrosione, prendi sale armoniaco bianco, e mettenegli nelle nari del naso, e dàgli a mangiare grofani o sale.

SPIUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPIUMARE. Deplumis, *in Plin. — Segner. Mann. Novembr.* 24. 19. (*C*) È avvenuto talora... d'essersi ritrovate delle rondinelle tutte spennate e spiumate, e quasi nude, come quando esse nacquero.

SPIZZECA. *S. m. Voce bassa. Mignella, Spilorcio.* (*C*) *Rammenta* Spizzico e Spelluzzicare. [G.M.] *Serdon. Prov.* La maggiore spizzeca del mondo (*di uno spilorcio*).

2. [G.M.] Spizzeca *vale anche Minuzia, Piccolezza, Bagattella.* Tra l'impiego, la lezione, e altre spizzeche, se la passa piuttosto bene.

[G.M.] È un uomo uggioso che bada a tutte le spizzeche

SPIZZICARE. *V. a.* [Fanf.] *Gustare a piccoli saggi, Sbocconcellare, Spelluzzicare.*

SPIZZICATURA. *S. f. Term. degli Stampatori. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescono netti.* (*M.*)

SPIZZICO. [T.] *Sempre a modo avverb.* A spizzico, *A piccole riprese, come cosa data in quanto se ne può levare un pizzico.* Pagare a spizzico. — Concedere a spizzico. *Più che in Firenze, vive in qualche dial. tosc.*

Far checchessia a spizzico, *vale Farlo a poco a poco, a stento. Lib. Son.* 119. (*C*) Tu facesti un buon segno di cattivo, Perchè scoprivi a spizzico il mantello. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Tiberio stesso, favellatore a spizzico, quando giovava, era largo e pronto (*il testo lat. ha:* velut eluctantium verborum).

† SPIZZICONE. *V.* A SPIZZICONE.

2. † Per spizziconi, *posto avverb., e vale lo stesso che* A spizziconi. *S. Cater. Lett.* 11. (*M.*) Tanto avevano preso per spizziconi il loro cominciare, e sì tiepidamente..., che in loro si rimanevano nella loro tiepidezza.

SPLACARE. *V. a.* [Fanf.] *Cettar via, Sciupare. Forma volg. invece di* Sprecare. *Non più usit. — Fag. Rim. burl.* 355. Pria vedrassi un spezial senz'alberelli, Un avaro che il suo scialacqui e splache... Ch'i' avanzi mai un becco di un quattrino.

SPLEBEIRE. *V. a.* [Cors.] *Ingentilire, Togliere la qualità di plebeo. Non com., ma efficace. Varch. Ercol. p.* 151. Sogliono dire i plebei quel motto volgare, che alcuni per onestarlo e splebeirlo, per dir così, dicono: Io t'ho nel bel di Roma

SPLENDENTE, † SPLENDIENTE e † SPRENDIENTE. *Part. pres. di* SPLENDERE. *Che splende; fig., Splendido, Magnifico.* Splendens, *aureo.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 7. Splendente e chiaro fuoco. = *G. V.* 11. 3. 3. (*C*) Vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare. *Ovid. Pist.* 37. Lo splendiente Febo, che 'l bello dì allumina. *E altrove:* Pon mente alli capelli splendienti. *Boez.* 23. (*M.*) Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza Col freddo,... *E* 34. Quando la notte sopra terra è persa, Di stelle splendienti un coro adorno... *Genes.* (*C*) Sono sette cotanti più splendienti che 'l sole. *Legg. B. Umil.* 112. (*M.*) Aprendo gli occhi vidde tutta la cella isprendiente di lume fuori di modo usato. [T.] *Magal. Lett. scient.* 66. Corpo di suo lume splendente.

2. *Per estens.* [T.] *Alf. Varano:* Alle splendenti strisce, onde già bruno Vespertino aere pien meriggio fêssi.

3. *Di colore vivo. Lab.* 118. (*C*) I molti vestimenti e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano. [T.] *Apoc.* Byssino splendenti et candido.

4. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 5. 33. 6. (*C*) Diventar sì splendente, Che 'l mondo non sostiene. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Questa illuminazione (*della luce del Vangelo*) per essi non è splendente (*per gli empi*). [T.] Splendente di meriti. = *Vit. S. Gio. Batt.* 264. (*C*) Giovanni, lucerna sempre ardente e sprendiente.

[T.] Stile splendente di viva chiarezza.

SPLENDENTEMENTE, † SPLENDIENTEMENTE e † SPRENDIENTEMENTE. *Avv. Da* SPLENDENTE, *ecc. Fr. Jac. Cess.* 73. (*C*) Nè di non far cosa malvolentieri, ma splendentemente e costantemente, gravemente e onestamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. (*M.*) Quando si comunicavano, appariva la loro faccia sprendientemente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPLENDENTEMENTE. (*C*)

SPLENDENTISSIMO e † SPLENDIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SPLENDENTE, *ecc.* Splendentior, *in Claudian. — Fir. As.* 287. (*C*) Cotesti splendentissimi occhi tuoi... mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar nol posso. [T.] *L'hanno anche il Chiabr. e l'Alf.* = *Dav. Scism.* 76. (*C*) Onde ella sempre il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne, e adorò. *But. Purg.* 28. 1. La detta contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume per la preghiera sua gli parve splendientissima.

2. *Per Magnificentissimo. Val. Mass.* (*C*) Non perch'egli disfidasse della virtù del figliuolo, perch'egli era splendientissimo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Le esequie furono senza immagini e pompa, splendentissime per le sue laudi e ricordate virtù.

SPLENDENZA. *S. f. Splendore, Risplendenza. Non com. Rucell. Tim.* 7. 7. 167. (*M.*) E che altro sono quest'ingegni salvo che faville della divina splendenza? *Soder. Agric.* 157. (*Man.*) Per la limpidezza dell'aere .., per la splendenza del sole... è molto bello a vedersi.

SPLENDERE. *V. n. ass. Risplendere, Rilucere. Aureo. Dant. Par.* 21. (*C*) Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda che tuono scoscende. *E* 24. Appresso uscì della luce profonda, Che lì splendeva, questa cara gioja, Sovra la quale ogni virtù si fonda. *Petr. Son.* 7. *part.* II. Occhi miei, oscurato è il vostro sole, Anzi è salito al cielo, ed ivi splende. *E Son.* 67. *part.* II. E per aver uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

[G.M.] *D.* 2. 29. Ed ecco un lustro (*un lume*) subito trascorse Da tutte parti per la gran foresta, Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perchè 'l balenar, come vien, resta, E quel durando, più e più splendeva, Nel mio pensier dicea: Che cosa è questa? [T.] *E ivi:* L'acqua splendeva dal sinistro fianco. — Splende il mare sotto il tremulo lume. — Le funeree fiaccole tetramente splendevano. *D. Bart.* Quella sì vaga diversità di colori, che ora biondeggia in crisolito, ora splende in zaffiro, ora fiammeggia in rubino. *Prov.* Cum splenduerit in vitro color ejus. *Ug. Fosc.* Tal lampada splende in camera, che si spegne in piazza.

[T.] *Prov. Salom.* Come nelle acque splende il volto di chi mira, così i cuori degli uomini sono manifesti ai prudenti. *Prov. Tosc.* 20. Chi più arde più splende. *E* 327. Quando il sole ti splende, non ti dèi curar della luna. *Nel perf.* Splendette.

2. *E fig. Ang. Met.* 2. 106. (*M.*) Molto maggiore onor t'era esaltarlo, Per lo spirto divin che in lui splendea. [T.] *Fiacch. Son. pastor.* 2. 128. Beltà che splende sempre, alfin s'adombra Al sazio senso. — Splendere per opere virtuose. Splendono i nomi loro. Splendore di gloria, di miracoli. Il bello che splende nelle opere d'arte. Splende la gloria. Come

la verità ci splende nell'intelletto. Splendere al lume della fede viva.

[Camp.] *Att. Fig., per Illuminare la mente altrui, Proteggere e simili. D.* 1. 10. Cotanto ancor ne splende il sommo duce. — *E vuol dire: Tanto continua Iddio a darci lume d'intelletto.*

SPLENDIDAMENTE. *Avv. Da* SPLENDIDO. *Con isplendore, in signif. di Magnificenza.* Splendide, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. *E nov.* 1. *g.* 10. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo..., assai tosto si fece per valoroso cognoscere. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVII. Era persona magnifica ed onorevole, stava in casa splendidamente, e fornito di masserizie ed altri abbigliamenti forse più di quanto comportava lo stato e grado suo. = *Mor. S. Greg.* 1. 8. (*M.*) Vedi che la somma verità segnatamente dice che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto.

[T.] *Espos. Pat. nostr.* 113. Splendidamente vivea in mangiare e in bere, e in molte robe e altri adorneamenti. Banchettava tutti i dì splendidamente. Splendidamente goder della vita. Splendidamente accolto. Ornare la chiesa splendidamente. Comentare splendidamente. Splendidamente illustrato.

SPLENDIDEZZA. *S. f.* [Cont.] *Lucentezza, Splendore. Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* E questo basti del colore, de la perspicuità, e de la splendidezza de le cose fossili.

2. *Pompa, Magnificenza di chi è splendido. Ross. Vit. Svet.* 1. 53. (*M.*) Era fortemente studioso ed accurato intorno alla delicatura e splendidezza del vivere e dello abitare. [T.] *È anco nel Segner. Paneg. S. Fil.* Splendidezza d'accoglienze. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 2. Commendate le sensualità come sfogo di una spiritosa natura, il giocare come sollievo, il gettare come splendidezza. *E* 23. 7. Se vanno alle feste, vanno per isfogar la curiosità nella splendidezza dell'apparato, non vanno per accrescer venerazione alla memoria de' Santi. [T.] Splendidezza del dono.

SPLENDIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPLENDIDAMENTE. Splendidissime, *in Sen. e Svet.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Senza volerla mai (*la sua arte*) per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea. *Val. Mass.* Finiti gli onori, i quali avea avuti splendidissimamente. [Cast.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Splendidissimamente vivea, avendo, tra l'altre sue buone cose, sempre i migliori vini. [T.] Collezioni di libri e di monumenti splendidissimamente fatte dagli avi, vendute da' nepoti solo per turpezze famosi.

Salvin. Disc. 1. 188. (*C*) Troppo io lungo e soverchio riuscirei, se tutte le lodi della storia volessi raccogliere, le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate.

SPLENDIDISSIMO. *Agg. Superl. di* SPLENDIDO. Splendidissimus, *in Cic.* [T.] *Med. Lor. Com.* 4. 54. Non errò il cor mio a credergli, ed abbandonatamente lassò il mio petto, e se n'andò in quegli splendidissimi ed amorosi occhi. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 105. S'egli è splendidissimo (*l'oro*), e desideri che sia più rimesso, puoi rimediarli lasciando ch'egli bagnato con orina sopra d'una lama affuocata si raffreddi. = *Fiamm.* 1. 45. (*C*) Aggiunta l'artificiale alla natural bellezza, tra le altre splendidissima mi rendevano.

[T.] *Mach. Stor. fior.* Famiglia splendidissima per ricchezza e per nobiltà. [G.M.] *E Nov. Belf.* Fece Roderigo magnifiche e splendidissime nozze. *E ivi:* Molti cittadini nobili e ricchi con isplendidissimi conviti si onorano. *Segner. Quares.* 32. 7. Il buon vecchio subito stese al figliuolo le braccia al collo..., sollecitò i servitori ad arrecargli splendidissime vestimenta, ad imbandirgli sontuosissime tavole. [T.] Luce splendidissima. Illuminazione splendidissima. Bellezza splendidissima. [G.M.] Sazio nella vista per la contemplazione di oggetti vaghissimi, vezzosissimi, splendidissimi, ma nella loro perpetuità sempre nuovi. Museo, Biblioteca splendidissima.

2. *E fig. Borgh. Orig. Fir.* 33. (*C*) Mi giova udire splendidissima parola, che porta seco nobiltà e grandezza. [T.] Fatti splendidissimi. Virtù splendidissime. Splendidissimo esempio.

† SPLENDIDITÀ. *S. f. Splendidezza. Gell. Lett.* 2. *Lez.* 1. 30. (*C*) Conseguiranno tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità, e impassibilità, che insegnano i sacri teologi.

SPLENDIDO *e* † SPRENDIDO. *Agg. Rilucente.* Splendidus, *aureo. Dant. Par.* 28. (*C*) Come rimane splendido e sereno L'emisperio dell'aere, quando soffia Borea. *G. V.* 12. 108. 1. Siccome splendida e chiara stella gitti razzi. *Med. Arb. Cr.* 74. (*M.*) Siccome da specchio splendido e bello, che in sè contiene ogni lume. *Gal. Op. Lett.* 7. 298. (*Man.*) Si scorge pur ella splendida, benchè minore di quello ch'ella si mostra nelle tenebre della notte. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 31. Pensano che questa (*calcina*) per lo intonicare sia la migliore e più trattabile delle altre, e che renda le opere più splendide. [T.] Luce più splendida. Splendidi colori. *Apoc.* Fiume splendido come cristallo.

2. *Per Magnifico, Chiaro, Ragguardevole. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. *E nov.* 6. *g.* 10. Splendide donne, Io fui sempre in opinione...

[T.] Cortese e splendido Municipio. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Gran tribolazione è scapitare di splendide facoltà: *E Marz.* 20. Una splendida eredità.

Splendido, *in cose di relig.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Mentre ti ha dato (*il Signore*) un nutrimento sì splendido (*nella Eucarestia*), mentre ti ha procacciato un esaltamento sì signorile, che potea far di vantaggio? *E Magg.* 9. Quando nella santissima Comunione tu lo ricevi dentro il cuor tuo..., quando tu lo veneri esposto, quasi ad udienza pubblica, sopra di splendido trono. *E Giugn.* 11. Il Signore non era punto tenuto a un benefizio sì splendido, qual è questo che si è compiaciuto di farti. *E* 14. Quanto dunque convien ch'egli (*Iddio*) ami coloro che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa, sì splendida, sì sublime?

E colla prep. In. *Med. Arb. Cr.* 47. (*M.*) Nella quale egli sarà adornato, e splendido in ogni bellezza.

In senso più lato. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Se sotto la corteccia di splendide allegorie non avesse egli (*Salomone*) scorti misterii altissimi. [T.] Splendida vita. Splendido ingegno. Splendidi nomi. Splendida gloria. Meriti splendidi. Lodi splendide. Splendida fama. Splendide immagini. Splendido componimento. Secoli alle latine lettere più splendidi. Splendida pagina nella storia. Pagine splendide per vaghezza d'immagini e candore di stile. Splendido poeta. Splendida prova d'affetto. *Al. Manz.* Splendide parole.

3. *Si dice anche delle cose nelle quali risplende la magnificenza, la generosità, o sim. Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. (*C*) Chi ama gli splendidi vestimenti, non puote avere umili cogitazioni. *Vit. S. Gio. Batt.* Difenderannovi le ricchezze vostre, e le sprendide vestimenta,... *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide e reali, Convenienti a chi cura ne piglia. [T.] Splendide feste.

4. (Mus.) [Ross.] *Don.* 11. 11. 28. Quella (*melodia*), che averà del magnifico e del nobile, si dirà *splendida, magnifica.*

† SPLENDIENTE. *V.* SPLENDENTE.

† SPLENDIENTEMENTE. *V.* SPLENDENTEMENTE.

† SPLENDIENTISSIMO. *V.* SPLENDENTISSIMO.

† SPLENDIMENTO *e* † SPRENDIMENTO. *S. m. Splendore. Fr. Jac. Tod.* (*C*) In te par che s'offuschi Luce di splendimento. *Fav. Esop. M.* 98. (*M.*) Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo sprendimento fosse all'occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore olore.

[Camp.] † *Per Lampo. Eneid.* 1. Li cieli tuonano, e l'aere con ispessi splendimenti balena.

SPLENDORE *e* † SPRENDORE. *S. m. Soprabbondanza di luce scintillante, ristretta insieme. Aureo. Dant. Par.* 3. (*C*) E questo altro splendor che ti si mostra Dalla mia destra parte,... *E* 5. Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi. *E* 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *E canz.* 5. 2. Mosse da' suoi begli occhi lo splendore Che pria la fiamma tua nel cor m'accese. *Vit. S. Gio. Bat.* 212. Messere Gesù gli mostrava un pochetto della signoria sua, e dello sprendore della faccia sua. *Fr. Giord.* 125. (*M.*) Epperò getta maggiore sprendore, e più è obumbrata (*ripiena*) di razzuoli e di luce. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 195. Gl'istessi giallolini, mischiati col cinabro, fanno color di fiamma e di splendore.

[T.] *Ar. Fur.* 3. 15. Discopria lo splendor più cose belle E di scultura e di color, che intorno Il venerabil luogo aveva adorno. *Segner. Pred.* 174. Quivi (*in cielo*) vedrete, in un abisso di tanti splendori, in un teatro di maestà, in un centro di gloria vedrete Dio. Come lo splendore del firmamento. — Splendore dell'argento. — Splendore de' paramenti.

[T.] Fra gli splendori de' Santi. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Quantunque (*il Verbo*) siasi vestito di umana carne, per moderare in alcuna parte tanto eccessivo splendore, non lo celò però di maniera che non lo lasciasse trasparire altamente in mille opere prodigiose. [T.] G. C. diffuse i suoi santi splendori nell'universo (*quasi fig.*)

2. *Trasl., vale Gloria, Eccellenza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Le due ministre del mondo spesso lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti reputate più vili, acciocchè di quelle alle necessità traendole, più chiaro appaja il loro splendore. *Amm. Ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole che non sono i fiori che appajono a primavera. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Ned è ragion non abbracciar l'incontro Di quella occasïon, ch'altrui s'appresti D'acquistarsi splendore e crescer stato.

[Cors.] *D. Inf.* 7. Similemente agli splendor mondani (*di ricchezza e di fama*) Ordinò general ministra e duce. [G.M.] *Tass. Gerus.* 4. 34. Come al lume farfalla, ei si rivolge Allo splendor della beltà divina. *Pros. Fior. vol.* V. *p.* 2. *pag.* 98. Ti pensi forse... che io più stimi il fumo ed il nome della famiglia degli Appii o dei Lentuli, che gli ornamenti e lo splendore della virtù? *Segner. Mann. Apr.* 28. Egli (*il malvagio*) si lascia tanto accecare dal riverbero di quegli esterni splendori che lo circondano, di quegli ostri, di quei corteggi, che... [T.] *Fag. Rim.* 1. 85. Non che alla patria (*la beltà*) cresce gli splendori, Anche alla casa, la qual tempio fassi, E gran concorso v'è d'adoratori.

[T.] Splendore di virtù, di gloria, d'opulenza. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 323. Io ti aveva mostrato addolcimenti alla vita; tu vuoi lo splendor della morte. *Red. Osserv. Anim. viv.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile letteratura. *G. Gozz.* Che le opere sue fosser tutte splendore.

[T.] Il Bello, splendore del Vero.

Senso letter. [Pol.] *Tass. Disc. Art. poet.* 3. Non è vero che quello che costituisce la specie della poesia lirica, sia la dolcezza del numero, la sceltezza delle parole, la vaghezza e lo splendore della elocuzione. [T.] Splendore di stile. — Splendore di sentenze. *Oraz.* Locuzioni che hanno poco splendore.

Senso iron. o di cel. [T.] Tra gli splendori di Parigi ha dimenticato l'Italia. *Così:* Ricambiarsi gli splendori; *di certe maestà che si fanno l'una coll'altra magnifiche accoglienze, a proprie spese, s'intende.*

3. *Fig. Per Tutto ciò che abbellisce, illustra, e rende decoro. Car. En.* 2. 464. (*M.*) O splendor di Dardanio, o de' Trojani Securissima speme. *Red. Lett.* 1. 387. Viva la signora Maria Selvaggia, che è lo splendore e la gloria della nostra Toscana. *Segner. Penit. instr. cap.* 6. San Raimondo splendore del grand'ordine de' Domenicani. *Red. Ditir.* 23. (*Man.*) Con la cintola in man farà miracoli Lo splendor di Milano il savio Maggi. [T.] *Mont. Iliad.* Sia splendor della patria. — Venezia, splendore d'Italia. Nomi che sono splendori dell'Università.

4. [Camp.] *Fig., per Emanazione d'un concetto divino recato in atto dal Creatore. D.* 3. 13. Ciò che non muore e ciò che può morire, Non è se non splendor di quella idea Che partorisce amando il nostro Sire.

5. *Fig. Per Persona amata, Luce. Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore.

SPLENDORUZZO. *S. m.* [R. Cann.] *Dim. avvilit. di* SPLENDORE. *Bartoli, Uom. Punt. Mort.* III. 127. *Venez. Gattei.* Beato d'un bene da farfalla, che d'un simile splendoruzzo s'imbriaca. (*Qui fig.*)

SPLENE. *S. m.* [Fanf.] *Mal di milza.* [G.M.] *Inusit. anco nel linguaggio medico. Dal gr.* Σπλήν, ηνός, *Milza,* Splen, enis, *in Plin.* Σπλήνιον, *Mal di milza.*

SPLENETICO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Detto di persona. Colui che ha male alla milza. Tes. Pov. P. S. cap.* 25. (*C*) Dànne ogni mattina agli splenetici e idropici. *E appresso:* Con questo impiastro guarirai li idropici, e splenetici, e simili. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 123 I botticini e le barbozze di legno di tamerigia per uso degli splenetici, si trovano rammentate da Dioscoride e da Plinio, e nei tempi di mezzo per fino nel Novellino antico.

2. (Terap.) *Aggiunto di rimedii che giovano a guarire le ostruzioni della milza; altrimenti* Splenico. *Simile allo* Spleen *degli Inglesi.* (*Mt.*)

SPLENICO. *Agg.* (Med.) *Aggiunto di Persona affetta da ostruzione di milza. Simile allo* Spleen *degli Inglesi.* (*Mt.*) *Gr.* Σπληνικός. Splenicus e Spleneticus, *in Plin.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 265. Mali epatici e splenici, cioè del fegato e della milza.

2. *E aggiunto dato ad alcuni rami di vene della milza. Cocch. Bagn.* 246. (*M.*) Da tale facilità d'affluenza e di deposizione alla milza d'umori... par che si possa per avventura sospettare che... segua in alcuni casi in essa il reflusso o la comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo *splenico* della vena *porta. Rucell. Anat.* 238. Il tronco maggiore (*della vena porta*) a sinistra in due rami insigni si separa...; quello ramo splenico si nomina, perchè se ne va alla milza. *E* 309. Il ramo sinistro, detto l'arteria splenica, è maggiore del destro...; quest'arteria stessa con la vena splenica con ritorto condotto si passa alla milza, e di poi nella stessa maniera che fa la vena splenica sparge suoi rami. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 168. Tabe *splenica*, Ramo *splenico* della vena porta.

3. *Di splene, Che si riferisce a splene.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 271. La frequenza di questi mali splenici... s'osserva...

[T.] Tumore splenico da infezione palustre.

SPLENIO. *S. m.* (Anat.) *Con tal nome si chiamano due muscoli del capo. Baldin. Voc. Dis.* 103. (*M.*)

2. (Bot.) [Cont.] *Erba nota. Emionite. Gr.* Σπλήνιον. Splenium, *in Plin.* — *Matt. Disc. Diosc.* III. 526. La emionite, la quale chiamano alcuni splenio, produce le frondi simili alla dragontea, lunate e curve. Ha molte radici, e sottili: non produce fusto, nè fiore, nè seme.

SPLENITE e **SPLENITIDE.** *S. f.* (Med.) *Infiammazione dello splene o milza.* (*Fanf.*) *Gr.* Σπληνῖτις. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 168. Splenitide, o sia infiammazione della milza. [Val.] *E Bagn.* 163. L'epatitide e la splenitide nel fegato e nella milza

† **SPLICARE.** *V. a. Aferesi di* Esplicare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. E così voglio dire che non potè Giovanni splicare col suo parlare la verginità e la fecondità di Maria.

SPLORATORE. *Verb. m. dell'inus.* SPLORARE. *Lo stesso che* Esploratore, *ma men usato. Serd. Stor.* 1. 45. (*M.*) Quivi gli vennero incontro gli sploratori del Re. *E* 2. 90. Avvisato di tutta la cosa dagli sploratori, fece nuove macchine. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. *Comp. ant. Test.* Temendo che non stessero in agguato... mandaro li sploratori, e non trovando covelle, uscì fuora tutto lo populo...

SPOCCHIA [T.] *S. f. Fam. Vizio di millantare e di far del grande, tra boria e vanità. Siccome nella Spocchia è boria e gonfiezza, qualcuno fa venire la voce dal gr.* πόκος, *Bioccolo di lana, aggiuntavi la* S *intensiva. Ma forse è suono imit.* [T.] Ha tanta spocchia. — Vedi la spocchia ch'e' fa. = *Fagiuoli, Rim.* (*Fanf.*) Perchè non risolviam di vendicarci, E al temerario raffrenar la spocchia? [G.M.] *E:* Con me non giova nè umiltà nè spocchia. — È pieno di spocchia.

SPOCCHIATA [T.] *S. f. Atto di vanità boriosa.*

SPOCCHIOSACCIO. [T.] *V.* SPOCCHIOSO.

SPOCCHIONE. [G.M.] *Agg. Che ha molta spocchia, Che è pieno di spocchia.* Quand'è co' signori quello spocchione, non si degna neppure di salutar la gente.

SPOCCHIOSO. [T.] *Agg. Pers. che ha spocchia* (*V.*), *che fa spocchiate. Fam. anche il dispr.* Spocchiosaccio.

SPODERARE. [T.] *V. n. Dicesi de' contadini che mutan podere, andando altrove a coltivare il terreno, a patti varii col padrone di quello.*

2. *Att.* [Mor.] Spoderare uno, *Levarlo d'un podere, entrando in luogo di quello.*

† **SPODERE.** *V. a.* [Camp.] *Tòrre il potere, Esautorare, Spodestare. Guid. G. A. Lib.* 1. Temeva... con quest'affezione (*de' vassalli*) non lo spodesse del reame suo. (*Se non è lez. err.*)

SPODESTAMENTO e **SPOTESTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dello spodestare e dell'essere spodestato.*

SPODESTARE e **SPOTESTARE.** *V. a. Tòrre la podestà.* (*Fanf.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 60. Il Papa e il Re... L'un l'altro guardava di spodestar. *E* 56. 48. S'accordò con gli Arabi, il cui podere Di Tunisi l'aveva spodestato.

2. *Privare. Sassett. Lett.* 219. (*Man.*) Ora, a proposito di negozii, non ho che soggiungervi, avendomi spodestato de' vostri denari.

3. *N. pass. Levarsi la podestà. Franc. Sacch. Nov.* 203. (*C*) Io sono stato qui circa tre anni per la tale quistione delle mie castella, delle quali me ne spodestai. *Varch. Stor.* 10. 278. Chi dona alcuna cosa o la dà per amor di Dio, si spotesta del dominio di lei, e non può più con verità dire che ella sia, ma solo che ella fu sua. *Rucell. V. Tib.* 4. 12 226. 6. (*M.*) Chi pe' beni avventizii la cura trasanda de' proprii, si vende a discrezione di colei, ch'è indiscreta (*la fortuna*), la quale di quel ch'ella dà non mai si spotesta, nè soffre che ce lo appropriamo. *Varch. Ercol.* 338. (*C*) Se dicessero che i Fiorentini non curando, anzi dispregiando la lor lingua, se ne fussero spodestati da se medesimi..., che risponderesti voi? *Segn Stor.* 12. 324. Liberamente si spodestò di questo dominio, che metteva in arme tremila fanti. [G.M.] *Adrian. Stor.* Non si volendo i Franzesi di luogo alcuno de' presi spodestare.

4. **Spodestarsi,** *vale anche assolutamente Privarsi; onde si dice in proverbio:* Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in sulla testa. (*C*)

SPODESTATO. *Part pass. e Agg. Da* SPODESTARE. (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 87. Dal Papa spodestato Del titol dell'imperio. [T.] Principi spodestati.

2. *Per Che è senza potere. Cronichett. d'Amar.* 59. (*C*) Signori Romani, Voi siete per vincere la guerra, perocchè sono ispodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace. *Dep. Decam.* 54. In quel sommario o cronichetta che noi diciamo d'Amaretto, troviamo in questo medesimo senso *spodestato*, formato regolarmente da *podesta*, voce antica che pur oggi tramutato l'accento, come di molte altre è avvenuto, è pure in uso..., significando che i Cartaginesi, per le tante rotte e rovine, e perdite di uomini e di navi, erano rimasi senza forze o potere alcuno da stare più loro a petto.

3. † *Per Impetuoso, Sfrenato, quasi Sopra ogni podestà. M. V.* 3. 14. (*C*) A' dì 14 del detto mese cominciò un vento austro spodestato e impetuoso. *E cap.* 79. Che parea come la sformata grandine, spinta da spodestata fortuna d'impetuosi venti.

† **SPODIO.** *S. m. Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone: più tardi propriam. si prese per il Capo morto dell'avorio abbruciato Gr.* Σπόδιον. Spodium e Spodos, *in Plin.* — *Mil. M. Pol.* 24. (*C*) Qui si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso alle graticole; e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio. *M. Aldobr.* Sciroppo fatto di vino di melagrane e vino di mele cotogne, con oncie una di spodio. *Ricett. Fior.* 3. 66. Lo spodio si trova nelle fornaci di rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige... *E appresso:* Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza dove si cuoce. *E* 67. Lo spodio di Avicenna si fa dalle radici del ruvistico.

SPOETARE. *V. a. Privare altrui del grado, e nome di poeta. Uden. Nis. Proginn.* 5. 2. 22. (*M.*) Sicchè gli soprasta sempre il pericolo di essere spoetato; e se in atto è poeta, può in potenza non esser poeta. (*Più com. sarebbe* Spoetizzare. *E* Spoetizzare è *dell'uso, segnatam. nel signif. di Spegnere l'immaginazione, Turpare il volo della fantasia.* Le donne politiche mi spoetizzano.)

2. *N. pass. Abbandonar la poesia. Lasc. Rim.* 1. 85. (*C*) Io mi spoeto, poich'io veggio quello Che madonna Accademia ha ordinato. *Car. Lett.* 1. 124. Dovete sapere che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai.

3. *Fam.* Spoetare, *Comporre o Recitar versi in quantità. Sull'anal. di Slatinare, e altri.* — *Gr.* Ποιητίζω, *lat.* Poetor, (*in Auson.*), e Poeto, *in Ver. Aug. apud. Front; Poetare, Far versi.*

SPOETIZZARE. *V.* SPOETARE.

SPOGLIA. *S. f. Quello di che altri è spogliato.* Spolia *pl. di* Spolium, *aureo. Dant. Inf.* 3. (*C*) Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *Petr. Son.* 50. *part.* II. Al cader d'una pianta che si svelse, come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. [T.] *Cic. Uff. volg.* 102. La quale (*cioè la natura*) non patisce che colle altrui spoglie noi accresciamo le facoltà e ricchezze e abbondanze nostre. *Vang.* Distribuirà le sue spoglie. *Prov.* Meglio è umiliarsi agli uomini miti, che dividere le spoglie co' superbi. = *Giov. Gell Vit. Alf.* 144. (*M.*) Gli arnesi e i paramenti ricchissimi, con tutte l'altre spoglie, convenientissime a un Re, comandò Alfonso che si trasferissero subitamente dalla casa fraterna del vescovado al palazzo suo.

2. *Dicesi anche la Pelle che ogni anno getta la serpe.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 240. La spoglia delle serpi, che spesso si ritrova nelle campagne tra i sassi e tra gli sterpi, è notissima cosa a ciascuno. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 8. San Gregorio ci avvisa che, come il serpente a primavera si veste di nuova spoglia, così dobbiamo noi pure riformare talora i nostri costumi e rinnovellarci. = *March. Lucr.* 3. 174. (*M.*) Qual gode di depor l'antica spoglia L'angue già vecchio. *E* 4. 209. Qual depone Lubrico sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine.

[Cont.] *Per simil. Imp. St nat.* XXVII. 3. Radici di alga o di altra simil materia, e quasi incrostatura composta di molte e sottilissime spoglie, delle quali l'una veste l'altra, simili per la condizion del colore, sottigliezza, ed impressioni, delineamenti, a spoglie di serpi. = *Red. Ins.* 126. Questi bruchi... s'addormentano più volte, e gettano più volte la spoglia.

3. *Per Preda di spoglie. Petr. Son.* 206. *part.* I. (*C*) Avran di me poco onorata spoglia. *G. V.* 9. 316. 1. Mandati i pregioni, e le spoglie del campo a Lucca. *Guid. G.* Alli quali la rapita preda era pervenuta delle cose e delle spoglie de' Trojani.

[T.] *Virg.* Una gran querce, recisine d'ogni parte i rami, piantò sul tumolo, e impose le lucide armi, spoglie del duce Mezenzio. — Queste sono le spoglie, primizie del re superbo.

[Cont.] *Quanto lasciava, morendo, uno dei Cavalieri dell'ordine di S. Stefano. Stat. Cav. S. Stef.* 57. Tutti i beni, così mobili come semoventi, e ragioni di tutti i nostri cavalieri di qualunche condizione e qualità, i quali morranno tanto nel convento quanto fuori, i quai beni si chiamano spoglie, s'appartengano di piena ragione al tesoro comune, delle quali spoglie si deono comperare beni sodi. *E* 113. In caso non avessono (*i cavalieri*) figliuoli maschi o nipoti o pronipoti, come di sopra, non possano testare nè disporre d'altri beni che de gli immobili e patrimoniali. Ma i beni mobili pervengano tutti, come spoglie, al tesoro della religione.

4. *Trasl. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito Santo alla casa del cuor de' Gentili.

5. *Per simil. Il corpo umano. Dant. Inf.* 13. (*C*) Come l'altre verrem per nostre spoglie. *Petr. Son.* 33. *part.* II. Al ciel nuda è gita, Lasciando in terra la sua bella spoglia. *Segner. Mann. Apr.* 9. 3. (*M.*) Finchè vivesti sotto spoglia mortale. [G.M.] *E Quares.* 26. 8. Qual godimento sarà però quando, liberi dall'ingombro di questa spoglia mortale, apriremo i lumi, rischiarerem le pupille, vedremo il tutto?

[T.] Le spoglie del santo Vescovo. Le venerate spoglie. *Al. Manz.* Stette la spoglia immemore Orba di tanto spiro.

6. † *Per Buccia, Scorza.* [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 11. In tal composizione o aggregato di tutto l'Universo, che è una sola Sfera, si dica la decima, la nona, l'ottava sfera, e così dell'altre che vengono ad esser come le parti o spoglie naturali della cipolla, o come il guscio dell'uovo e la camicia sua, il bianco o la chiara. = *Lib. Son.* 129. (*C*) Se delle noci io troverò le spoglie.

7. *E per Vestimento. Non com.* — *Ar. Fur.* 14. 33. (*M.*) E come dentro l'animo era in doglia, Così imbrunir di fuor volse la spoglia (*cioè*, vestissi a bruno).

8. *Per l'Intonaco che si mette sopra la forma per gettare statue o altro.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Pericoli i quali sono atti a far muovere il suo nocciolo (*della figura*), cioè l'anima di dentro, ed anche percuotere la spoglia di fuora... Si può nel medesimo modo, ed in nella medesima composizione del gesso, fare la spoglia sopra la cera. = *Benv. Cell. Oref.* 91. (*M.*) Questo (*gesso*) si debbe mettere sopra detta forma della grossezza di una costa di coltello..., avvertendo sempre, che quanto è maggiore la forma, tanto più grossa si debbe far la detta spoglia.

9. **Spoglie,** *per Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere. Non com.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 15. Essendo fra molte spoglie di marmi stati condotti dall'armata de' Pisani alcuni pili antichi, che sono oggi nel Campo Santo di quella città, uno ve n'aveva fra gli altri bellissimi, nel quale era scolpita la caccia di Meleacro e del porco Calcidonio con bellissima maniera; perchè così gl'ignudi, come i

vestiti, erano lavorati con molta pratica, e con perfettissimo disegno. *Serlio, Arch.* VII. 102. Potranno per accidente venir alle mani d'uno Architetto alcune colonne, state altre volte in opera, con gran parte de' suoi corniciamenti: le quali colonne saranno d'opera composita, e il terzo di esse colonne sarà stato sepolto nella muraglia: delle quali spoglie potrà ornar la faccia d'una casa. = *Vasar.* (*M.*) Le muraglie che in Roma furon fatte di spoglie antiche. *E altrove:* Tempietti, e cappelline fatti di spoglie.

10. [Val.] **Spoglia.** *Pasta tirata sottilissimamente, che si riempie, o entro cui si ravvolgon cose commestibili ad uso di farne torta. Vit. Bertold.* 2. 58. La farina, di cui fatta è la spoglia, In cui sta cosa tanto saporita... il mulino addita. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. La torta lombarda o romagnuola o tedesca, e torta matta, torta marchesana, torta senza spoglie.

[G.M.] Spoglia; *farina di grano, spenta con acqua, intrisa con uova, e tirata sottilissima, per fare tagliarini e altre minestre di pasta.*

11. † *Per Veste e Custodia.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 8. Una scarpa informata ha nell'insegna, Che tra il cuoio, e la forma, ha nel calcagno Fitta una stecca... ch'ei voglia Dir ch'ha d'uopo il suo piè di grande spoglia.

† **SPOGLIAGIONE.** *S. f. Lo spogliare, Spogliamento.* Spoliatio, *in Cic.*; Expoliatio, *in S. Agost.* — *S. Ag. C. D.* 20. 8. (*C*) Andò innanzi la sua legagione, acciocchè la spogliagione e del legato e dello sciolto seguitasse da poi.

SPOGLIAMENTO. *S. m. Lo spogliare.* (*C*)

2. *Per Spoglia, nel signif. del* § 3. *Sallust. Jug. R.* (*C*) Andava spesso dicendo, come egli di loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda e di spogliamento. *Ovid. Simint.* 1. 28. (*Man.*) Rallegrandosi de' nascondimenti delle selve e degli spogliamenti delle prese fiere. [Camp.] *Bib. Is.* 8. La fortezza di Damasco sarà tolta via, e lo spogliamento di Samaria (*spolia Samariae*) innanzi allo re di quelli di Siria. [T.] Spogliamento del clero; Spogliamenti di chiese. *Meglio del fr.* Spogliazione.

3. *Per Privazione. M. V.* 1. 16. (*C*) Meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine. *Coll. SS. Pad.* 1 2. 3. Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *Cr.* 4. 18. 8. Alle quali (*viti*) sovvenir si conviene con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

SPOGLIANTE. *Part. pres. di* SPOGLIARE. *Che spoglia. Borgh. Fir. Disf.* 299. (*M.*) Si è veduto legar quelli che allora allora gli menavan prigioni, e spogliare gli spoglianti, e girarsi ogni cosa a rovescio di prima.

SPOGLIARE. *V. a. e N. pass. Cavare i vestimenti di dosso.* Spolio, Fxspolio, *aurei. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Avevano comandato a Pietro che si spogliasse, il quale spogliandosi,... *E g.* 6 *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. (*M.*) Spogliògli l'abito monacale, e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico. *Vit S. Margh.* 154. La fece prendere e legare, e in carne ignuda spogliare. *Med. Arb. Cr.* 42. Innanzi innanzi sì gli spogliarono le sue vestimenta con grande furia. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 21. Spogliandosi un bel mantello di paonazzo, che 'l padre gli aveva fatto fare.

[T.] *Cantic.* Mi spogliai della mia tunica. *Vang.* Lo spogliarono della clamide. *Regol. econ. S. M. N.* Nel fare il Sottoinfermiere e Fardellajo, osservi (*il Camarlingo*) che sieno persone fidate, perchè hanno a maneggiare molti panni, biancherie, ed altro; che sieno caritativi sì nello spogliare come nel rendere i panni... (*a modo di sost.*).

[G.M.] Spoglia da sè i figliuoli la buona madre, e, benedicendoli, li mette a letto. — M'ero spogliato d'allora, quando sentii gridare nella stanza accanto.

[G.M.] Spogliarsi in camicia; *Levarsi tutti i vestimenti, e rimanere colla sola camicia.* La sera si spoglia in camicia, e si lava i piedi.

[T.] *Prov. Tosc.* Chi de' panni altrui si veste, presto si spoglia. *E* 182. A *viri Galilei* (*per l'Ascensione*) mi spoglio i panni miei. *E* 191. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia; quando si spoglia, e tu ti vesti.

2. [Cont.] *Le serpi nel signif. del* § 2 *di* Spoglia. *Matt. Disc. Diosc.* II. 240. Della quale (*spoglia*) scrivendo Aristotile al XVII cap. dell'VIII libro dell'istoria de gli animali: I serpenti (diceva) si spogliano della vecchiaia nella primavera, quando escono fuori della terra, e parimente l'autunno, il che fa ancora la vipera; e tutti cominciano a spogliarsi da gli occhi, di modo che pare a chi non intende la cosa che vogliano diventar ciechi. Spogliansi dopo gli occhi il capo, e poscia tutto 'l resto del corpo quasi in una sola notte ed in un sol giorno.

3. *Dicesi fig. del Cavare le parole o le frasi di un autore a fine per lo più di accrescerne il Vocabolario. Red. Lett.* 1. 31. (*M.*) Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manoscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 15. Intanto potrebbe ella significare, che modo ell'ha tenuto in raccogliere le sue derivazioni, e quali autori antichi, barbari, o moderni, lessici, o glossarii ell'ha spogliato, e vuole scorrere in avvenire per lo stesso fine.

4. *Per simil., dicesi anche degli Alberi allorchè perdono le foglie.* [T.] *A.* 16. 75. L'autunno gli alberi ne spoglia (*di foglie*). *Cr.* 8. 3. 5. (*Man.*) Cotal giardino molto adorneranno gli arbori, i quali giammai di verdi foglie non si spogliano *Ar. Fur.* 16. 75. Che meglio conterei ciascuna foglia, Quando l'autunno gli alberi ne spoglia.

5. *Per Tor via la spoglia. Dant. Inf.* 33. (*C*) Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* II. Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi.

6. [Cont.] *Degli involucri vegetali o minerali. Sod. Arb.* 81. I semi son riposti nelle piante a vari modi, ma tutti nell'intime parti dei frutti come più cari, e niuno l'ha svestito o spogliato *Biring. Pirot.* III. 2. Spogliare da la terra la miniera, e da la trista la buona, per levare ogni occasione, più che si può, da velenarla dall'odor d'altre miniere, o d'altre maligne pietre.

7. *Del vino.* [G.M.] Tengono il vino generoso nei fiaschi perchè si spogli (*deponga la parte sedimentosa*), e poi lo travasano nelle bottiglie.

8. [Cont.] *Brillare il riso. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 47. Fannosi di questo (*arbore*), per esser duro e ponderoso, i pestelli da spogliare il riso ne i mortai di legno.

9. [Cont.] *Spogliare una macchina composta di vari pezzi. Cavarli e lasciarne nuda la ossatura. Non com. Si dice anche* Smontare. *Lupic. Verghe astr.* 38. Prima spoglieremo le verghe di traguardi, di vite, e d'ogni altra cosa, eccetto che de' dua traguardi mobili, i quali maneggieremo in questo modo.

10. [Giust.] *Deporre, Smettere. Arr. da Settim Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Io vorrei sapere se sarà di peggior condizione il mondo, e se egli si spoglierà la sua reitade. [T.] *Tass. Ger.* 5. 31. Ma si rivolge altrove, e insieme spoglia L'animo crudo e l'adirata voglia. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 42. La quale (*materia*) con la continua potenza, e altezza, ed appetito che tiene a tutte le forme di mano in mano, vien perpetuamente spogliandosi dell'una, e l'altra vestendosi.

11. *Per Predare, Rubare, Tor via. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*C*) Avea ben trovato malandrini, che l'aveano spogliato d'ogni suo bene. *Dav. Scism.* 48. Lo istigò il diavolo a spogliare i conventi. *E* 51. Spogliava le chiese di tutte le cose di valuta. [T.] *Virg.* Lo spogliò delle armi (*exuit*). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 21. Dopo avere rovinata più d'una famiglia, spolpata più d'una comunità, spogliata più d'una Chiesa, si argomentano con un misero avanzo del reo guadagno di compire al loro dovere.

[T.] Spogliare uno; *Torgli di sotto ogni cosa.* [G.M.] Jersera lo spogliarono al giuoco. — I ladri gli spogliarono la casa. — Spogliare de' quadri le Gallerie.

12. *Trasl. Privare, Tor via. Tes. Br.* 2. 29. (*C*) Alla fine fu egli spogliato della sua dignitade per sentenza di papa Innocenzo IV, per comune consiglio del generale Concilio. *Dant. Purg.* 31. Perchè del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene? *E Par.* 15. Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia. [Pol.] *Montemagn. Son.* 2. Non piogge, o venti gelidi o pruine, Fèr mai che il mio primo voler mi spogli. [T.] *Petr. Rim.* 2. 115. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel ch'i' accuso. *Guicc. Stor.* 453. Commosso (*il Re*) contro il Pontefice, aveva nell'animo di spogliar Valentino. *Car. Eneid.* 8. Spogliar d'agricoltor le ville e i campi. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Anzi con le facoltà (*con gli averi*) ti spoglia ancor degli ossequi (*la morte*), ti spoglia de' maneggi, ti spoglia de' magistrati. *E Apr.* 24. Se dunque non vuoi che il Signore spogli anche te dell'eredità celestiale, sta' forte a tutte le prove. [T.] Spogliare de' dominii. — Spogliare delle rendite. *A. Manz.* Spogliare della sanzione una legge.

13. [Fanf.] † *Caricar di spoglie. Orl. Fur.* 20. 18. Da le lor donne i giovani assai foro Ciascun per sè di rimaner pregati; Nè volendo restare, esse con loro N'andàr, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran somma d'oro Havendo i lor domestici spogliati. *E il Monti:* ...lo sol del mio Premio lui spoglio, io solo; egli la donna Del mio cuor si ritiene e ne gioisce.

14. [Val.] **Spogliare vita o la vita,** *ecc. Uccidere, Far morire, Toglierla. Pucc. Centil.* 1. 3. Se morte in prima vita non mi spoglia. (*Cosi non com.*) [T.] *Virg.* Lo spogliò della vita.

15. Spogliarsi di una cosa; *Privarsene, Lasciarla, Cederla* [T.] *Tratt. Virt. Mor.* 15. Se voi vi volete adagiare, non vi dovete troppo spogliare di vostro mobile, per fare ricche magioni. — Donazioni tra coniugi, acciocchè l'un l'altro per amore mutuo non si spoglino, o non diventi cosa venale il matrimonio.

[T.] Spogliarsi di pregiudizi. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 11. Se noi vorremo sinceramente spogliarci d'ogni sentimento privato, e pesare la gravità delle umane tribolazioni con le bilance fedeli della ragione. [T.] Spogliarsi d'ogni autorità. — Spogliarsi il pudore.

16. Spogliarsi, *per Liberarsi, Riscuotersi. Bus.* 27. (*M.*) Sinchè la tua patria si spogli della signoria non dovuta.

17. † **Spogliarsi in farsetto,** *o* **in giubbone,** *fig., vale Mettere ogni sforzo per far checchessia. Copp. Rim. burl.* 2. 24. (*Man.*) Ma s'io credessi spogliarmi in giubbone, Mi son disposto di mostrarvi in rima E la sua stirpe e la sua condizione. *V.* FARSETTO, § 3 *e* GIUBBONE, § 2.

SPOGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOGLIARE. Spoliatus *in Cic., in un senso. Gal. Cap. tog.* 3. 178. (*C*) Questo lo sanno insino gli animali, Che vivono spogliati e allo scoperto.

2. *Della pelle. Ovid. Pist.* 41. (*C*) Oh che disonore è questo che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell'aspro e velluto cuojo spogliato per le tue forze dalle coste dello arricciato leone!

3. *Per simil. Amet.* 34. (*C*) La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libbra ti mostrerò. *Mor. S. Greg.* 8. 37. Si può dire che, come fico spogliato, ella perda la corteccia che la copriva.

[T.] Monti spogliati di verde.

4. [T.] Spogliata del velo terreno (*del corpo*) andò in Paradiso a rivedere i suoi figli.

5. [Cont.] *De' fiaschi cui fu tolta la spoglia di giunchi. Auda, Prat. spez.* 261. Pigliarò un fiasco di vetro spogliato, e vi metterò dentro l'acqua col solimato, verderame, e tutte l'altre cose piste; di poi metterò il fiasco sopra le ceneri calde.

[G.M.] Vino spogliato, e perciò migliore allo stomaco (*quando ha fatto il sedimento*).

6. *Trasl.* **Spogliato della dignità,** *e sim. Petr. Son.* 26. *part.* II. (*C*) L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva. [Tor.] *Dat. L.* 134. Togliesi... a me spogliato d'ogni merito, e povero di ogni talento, la cagione d'arrossire fra tanti beneficati dalla M. V. tutti degnissimi, sendo anch'essi forzati a chiamarsi debitori della beneficenza Reale.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Dal trascinare con le genti (*del conversare alla cieca colle persone*) l'anima rimane fedita e spogliata. [G.M.] *Pros. Fior. v.* V. *part* 2. *p.* 40. I filosofanti debbono essere spogliati di tutte le passioni e perturbazioni terrene. [T.] Ragioni spogliate di ogni validità.

7. (Archi.) [Cont.] *Senza alcun ornamento, Colle pareti che non sono foderate. Cart. Art. ined. G.* I. 94. A Roma sono edifizii... ornati quale di musaico e quale d'altre cose di grandissimo spendio, e se questa tribuna si facessi tutta bianca, senza altri ornamenti dalle cappelle in su, parrà una cosa povera e spogliata. *Sass. F. Lett.* 365. Di questa loggetta per una scala di legno poco meno che a piuoli, per una cateratta come nelle nostre colombare o ne' terrazzi, si entra in una stanza spogliata; e solo la seconda dove costui stava è foderata di legname.

[G.M.] Casa spogliata; *con poca o nessuna mobilia.*

8. *Nel senso dei* § 3 *di* Spogliare. [Tor.] *Dat. L.* 169. Rimando a V. S. il libro Critico Sacro, che ne rendo grazie infinite, e se io l'avessi tenuto troppo, mi compatisca, avendolo letto nel tempo rubato, e anche spogliato.

SPOGLIATOINO. [T.] *S. m. Piccolo spogliatoio* (*V.*).

SPOGLIATOJO. *S. m. Luogo destinato per posare i panni da dosso.* Spoliarium, *in Sen.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 247. 4. Vi sono ancora alcuni spogliatoi; ma l'altra loggia, rincontro a questa a punto, ha dietro a sè le stufe tiepide. = *Vas. Op. Vit.* 5. 267. (*Man.*) Lascio di dire il comodo dell'antibagno, lo spogliatojo, il bagnetto, i quali son pieni di stucchi, e le pitture che adornano il luogo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 51. Lavacri... forniti e adorni di loggia e di spogliatojo. *E* 416, *Nota.* Piccolo bagno e spogliatojo.

2. [G.M.] *Spogliatojo, per estens., Casetta segnatam. di campagna, più per fermarvisi e pernottarvi alla occorrenza, che non per abitarvi di seguito.* Non è una villa, ma uno spogliatojo, dove ci riposiamo quando si va a caccia.

SPOGLIATORE. *Verb. m. di* Spogliare. *Chi o Che spoglia.* Spoliator, *in Cic.*; Expoliator, *in Salvian. — Filoc.* 1. 164. (*C*) Verso quella mirando, sentì lo spiacevol romor degli spogliatori. *Vit. SS. Pad.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo. [Camp.] *Solin. Epit.* Efeso cittade, in la quale è lo templo dicato a Diana, al quale solo Serse, spogliatore di tutti gli altri templi, perdonò.

2. *Fig.* [T.] Spogliatore di testi (*di lingua*). *V.* Spoglio. Spogliatori de' classici.

SPOGLIATRICE. [T.] *S. f. di* Spogliatore (*V.*), *lgg.* Spoliatrix, *in Cic.* [T.] Tirannia spogliatrice. etta spogliatrice.

SPOGLIATURA. *S. f. Lo spogliare.* Spoliatio, *aureo. Ott. Com. Purg.* 9. 146. (*C*) Della quale spogliatura a porta molto si dolse, perocchè col suo, si dovano dilacerare e uccidere li cari cittadini. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite e di quella spogliatura. *Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 17. Queste quattro spogliature Più che le prime son dure.

† SPOGLIAZZA. *S. f. Il percuotere uno, fattolo prima spogliare. Carl. Fior.* 11. (*C*) Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e nuno senza gastigo ne rimanda in breve a sedere. *Malm* 5. 51. Dopo ch'egli ha toccato una spogliazza

† *Per Ispoglio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) De' vani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di sajorne, giornée, guarnacche e robe.

3. † *Trasl.* Dare la spogliazza a una casa, *o simili, vale Rubarla, Votarla. Leop. Cap.* 79. (*Man.*) Perchè siam di certa razza, Che vogliam sempre quattrini, Sgomberiam come facchini Dando in casa la spogliazza.

4. † Dare una spogliazza, *vale Scorbacchiare, Svergognare. Lasc. Rim.* 1. 111. (*M.*) Son le Muse adirate, E vi voglion un giorno in mezzo piazza Dagli Aramei far dare una spogliazza. *Salv. Inf. sec.* 309. (*Man.*) Par bene, se volete dir vero, che pur troppo bella opportunità vi si presti di dare una spogliazza, non che un cavallo, al Segretario dell'Accademia.

† SPOGLIAZZATO. *Agg. Mezzo spogliato. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Sguazzar la state all'acqua, o pe' terreni Spogliazzato in zendado, in man la rosta.

SPOGLIO. *Part. pass. e Agg. Da* Spogliare, *sinc. di* Spogliato. *Rim. ant. Jac. Pugliesi*, 1. 230. (*Man.*) Lo fior delle bellezze mort'hai in terra, Perchè lo mondo n'è rimaso spoglio. (*Qui fig.*)

[T.] Campo spoglio d'alberi; Alberi, di foglie. [Cerq.] *Gozz. Poes.* 466. Son le tempie incavate, il viso smunto, Natiche e cosce d'ogni carne spoglie. *Barett. Scritt. scelt.* 1. 275. Personcine per lo più ben vestite di panni, ma spoglie d'ogni sapere. [T.] Spoglio d'ogni ornamento. — Non è spoglio di passioni.

SPOGLIO. *S. m. Arnese, Masserizie.* (*Fanf.*) *Meno inusit. nel plur.* Spolium. *Mor. S. Greg.* (*C*) La bellezza della casa è divider gli spogli.

2. *Vale anche Privazione. Guicc. Stor.* 17. 27. (*M.*) Per queste cagioni ci fu molestissimo lo spoglio suo (*del duca Sforza*), come principe dato da Cesare. [Camp.] *Bib. Jer.* 21. E sarà l'anima sua quasi come lo spoglio (*quasi spolium*). *E Postil. marg. ivi:* Lo spoglio si è quando l'uomo furò una roba e rimane senz'essa.

[T.] *Varch. Ercol.* 338. Possano per via della ragione ricuperare la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati. (*Qui fig.*)

3. Spoglio, *dicesi anche a Quel vestiario che altri smette, e dona per lo più alla persona che lo serve; ed usasi per lo più al plurale.* (*Man.*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 237. Tutti li spogli e il letto del matrimonio, per lo quale io perii, vi pon suso. [G.M.] Ha venti lire il mese di salario, e gli spogli della padrona. Morì e lasciò tutti gli spogli al cameriere.

4. Spoglio, *per Spoglia. Dell'uso poet. Car. En.* 2. 771. (*M.*) Tale un colubro... Quando deposto il suo ruvido spoglio... Lubrico si travolve. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Lo quale (*leone*) Ercules uccise, e per memoria lo collocòe in cielo; ma lo spoglio suo lo portava in lo lato sinistro, in signo di vittoria.

5. *Per Preda. G. V.* 7. 107. 1. (*C*) Grandissimo spargimento di sangue s'era fatto..., e innumerabile spoglio di moneta. *Omel. S. Greg.* 1. 214. Lo inimico antico ha perduti gli spogli della umana generazione, li quali avea presi. *Stor. Eur.* 6. 130. Ma lo spoglio e la preda fu ben grandissima.

6. Spoglio, *dicesi anche all'Azione dello spogliare, nel signif. del* § 3. (*Man.*) [T.] Spoglio dei vocaboli.

7. *E per Ciò che si raccoglie da questa azione. Red. Lett. fam.* 1. 19. (*Man.*) Negli spogli che ho dati all'Accademia per servizio del Vocabolario della terza edizione, ho messi molti esempii di *alena*.

[T.] *E d'altro.* Spoglio dei voti. — Fare lo spoglio dei voti toccati a ciascuno.

[G.M.] Fare lo spoglio dei creditori e dei debitori d'un'amministrazione, d'un patrimonio; *Farne una Nota, spogliando il Libro maestro ove son segnati.*

8. *Dicesi anche a una Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori. Vit. Pitt.* 64. (*C*) Così fossero vedute le preparazioni..., i repertorii, gli spogli, i luoghi imitati. *Malm.* 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch'ei mêsse un mar di crusca in mezzo foglio. [Tor.] *Dat. L.* 52. Io ho molti spogli, e proprie osservazioni, e scritture di uomini eruditi in questo proposito; sicchè la roba non manca.

SPOLA e SPUOLA. *S. f. Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto, si tiene il cannel del ripieno, per uso del tessere.* Spol, *in celt. irl.*; Spal, *in gall.*; Spoule, *in teuton. Altri dal gr.* Σπάω, *Tirare.* [Cont.] *Spet. nat.* 1. 71. La spola è un piccolo ordigno di bosso, a foggia di navicella, nel di cui mezzo è il cannello del fil della trama, avvolto in modo che possa scorrere. *E* xi. 222. La spola è un pezzo di legno duro, che va in punta verso i due capi, e scavato pel mezzo in modo da ricevere lo spoletto. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso. *E Purg.* 31. E tirandosi me dietro, sen giva Sovresso l'acqua lieve come spola. *But. ivi:* Spola è lo strumento da tessere, che si gitta tra lo stame, e va leggermente, sicchè non rompe le fila. *Dant. Par.* 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infino al co la spola. *But. ivi* · Spola è instrumento con che si tesse, e gittasi lo filo per la tela.

[G.M.] La Spola *volgarm. chiamasi* Scuola. *Minucc. Not. Malm.* x. Scuola... è quella cassetta, fatta a foggia di navicella (e però chiamata anche Navicella) entro alla quale si adatta il cannello pieno di filo, per passarlo a riempier l'ordito. Si dovrebbe dire Spuola.

2. [T.] Spola di pane; *perchè fatto a mo' di spola. Ma il com., sebben corruz.*, è Scola. *V. questa voce, e* Filo, § 27, *e* Filone, Filoncino.

3. Spola, *è anche term. di Marineria, e vale Piccola navicella, Battelletto. Segner. Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza..., di balladori, di bussole, di battelli, di spole. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Spola è legno assai sicuro nell'acqua.

SPOLADORA. *S. f.* [Cont.] *Quell'arnese che serve per avvolgere il filo sul cannello, Incannatora. Cit. Tipocosm.* 409. La tessitrice, dove è l'orditore co i denti suoi, con la cassa; e così la spoladora, con le spuole, e spoloni suoi.

SPOLETTA. [T.] *S. f.* [L.B.] *Tubetto di latta o sim. contenente polvere e palla per caricare un'arma da fuoco. In orig. per similit. della Spola.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 42. Le bombe sono palle di ferro, o bronzo, grandi, cavate in mezzo; dentro le quali si pone polvere fina granita, e se le dà il fuoco a tempo con una spoletta o fusella di legno o di metallo piena di polvere e d'altra mistura battuta, acciò le bombe crepino solo quando sono arrivate fra' nemici. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 38. Si abbi una spoletta di lamiera di ferro, che passi da un canto all'altro della balla, talmente che sia ben ribattuta dalli capi della balla... Detta spoletta abbi due o tre busi nel mezzo, e sia poi empita della sottoscritta mistura. [T.] Spolette a percussione delle granate.

SPOLETTO. *S. m. Il fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno. Ang. Metam.* 6. 24. (*Man.*) Chiude il cannello il picciolo spoletto, E poi la spola in sen la canna abbraccia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co'i loro istrumenti, cioè... la navicella, il cannello, lo spoletto.

2. [Cont.] *Anche dicesi il* Cannello *con troppo facile confusione. Spet. nat.* xi. 156. Il filo di trama è ultimamente svolto dalle matasse su piccole canne, tre dita lunghe, che si chiamano spoletti. *E* 222. Lo spoletto è una cannuccia, su cui s'è dipanata una giusta quantità di trama, e che gira sulla fusaruola.

SPOLITICANTE. [T.] *Agg. Da* Spoliticare (*V.*).

SPOLITICARE. [T.] *V. n. Far del politico, segnatam. Discorrere di cose polit. con affettata gravità spacciandosi per esperto e autorevole.* [T.] Vanno spoliticando per i caffè. — Avvocatucci spoliticanti.

SPOLLAJARE. *V. a. Contrario di* Appollajare. (*Man.*)

2. *Far alzar da letto, dallo studio, modo scherzevole.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 82. (*Man.*) Il povero uomo è così volenteroso d'imprendere, che messer Piero Vettori, il Marcellino e 'l Segni, non possono farlo spollajare.

3. [Fanf.] *Esiliare. La Celidora,* vii. 56. Bandirò dunque solo i vagabondi... Chè, se il resto volete spollajare, Al focone anderete a comandare.

SPOLLINARE. *V. a. e N. pass. Scuotere, Cacciare i pollini da dosso.* (*Fanf.*) [G.M.] I pulcini e le galline si spollinano. — Mettono un vaso di terra ai polli perchè possano spollinarsi.

SPOLLONARE. *V. a.* (Agr.) *Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni.* (*M.*)

2. *Dicesi anche del Romper coll'unghie il capo de' tralci, che non sono destinati a formare la potatura dell'anno seguente.* (*M.*)

SPOLLONATURA. *S. f.* (Agr.) *Lo spollonare.* (*M.*)

SPOLMONARE. *V. n. ass.* Fare spolmonare, o Spolmonarsi. *Affaticarsi il polmone per troppo discorrere. È d'uso generale in tutta Toscana, e lo scrisse il Guadagnoli,* 114. (*Fanf.*) Certi cancheri ho d'intorno, Che mi fanno sfegatare, Ammarcire, spolmonare. [G.M.] Si spolmona due ore il giorno a far lezione. Mi sono spolmonato a persuaderlo che aveva torto. A parlare con quel sordo bisogna spolmonarsi.

SPOLMONATO. *Agg. e Part. pass. di* Spolmonare. [T.] È tisico; è spolmonato. Il medico dice ch'è spolmonato (*che ha i polmoni guasti, finiti*).

SPOLONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* Spola. *Cit. Tipocosm.* 409. La spoladora, con le spuole, e spoloni suoi.

SPOLPAMENTO. *S. m. Lo spolpare. Segner. Crist. instr.* 2. 21. 13. (*C*) Figuratevi che lavoro di squarci e di spolpamenti e di stracciature dovettero fare i barbari su quel corpo sì delicato.

SPOLPARE. *V. a. e N. pass. Levar la polpa.* [Cont.] *Libro Cuc.* 38. Metti il pesce in acqua bullita, sì che si possa bene spolpare da le spine, e togli erbe odorifere trite bene insieme con la detta polpa di pesce e spezie. = *Cr.* 9. 50. 2. (*C*) Si cuoca in un vasello pieno d'olio comune, intanto che la carne del serpente nell'olio si liquefaccia e spolpi, e dall'ossa si parta. *Petr. Son.* 143. *part.* 1. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch'i' mi disosso e snervo e spolpo.

[G.M.] È un tal mangione, che è capace di spolparsi una pollastra per antipasto. In due persone si spolparono un tacchinotto arrosto (*se lo mangiarono avidamente*). *Fag. Rim.* Piangeano i coccodrilli; e non credeva Mai che avessero gli uomini spolpato.

2. *Trasl. Dep. Decam.* 100. (*C*) Come si dice snervare e spolpare... per torla via, e privar di forza. *Dav. Colt.* 153. È grande errore por nella vigna frutti nè piante di sorte alcuna, massimamente cavoli, spighi, ramerini, allori, salvia, e simili cose calde, che infettano e spolpano. *E* 157. Contuttochè essi alquanto spolpino, non pertanto da lodar sono

que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *E* 159. Spolpano e disertano la vite.

3. *Per simil. Dant. Purg.* 24. (*C*) Perocchè 'l luogo, u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa. *But. ivi:* Spolpare è levar la polpa, e però si piglia spolpare qui per privare.

4. *Trasl.* [T.] Spolpare i popoli, *detraendo della loro ricchezza con danno comune.*

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Quando le liti vi spolpano infino all'ossa. *E* 1. 17. Quanto più i ricchi dovrebbero aprir la mano a soccorrere i bisognosi, tanto più la stringono a spremerli e a spolparli. *E* 1. 27. Dopo avere rovinata più d'una famiglia, spolpata più d'una Comunità, spogliata più d'una chiesa, si argomentano con un misero avanzo del reo guadagno di compire al loro dovere.

SPOLPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOLPARE. (*C*)

2. [L.B.] *Modo enf.* Tisico spolpato.

3. *Nudo. Salvin. Disc.* 1. 9. (*C*) Invitando ossa spolpate a udire la predica del Signore, videle in un tratto sollevarsi e congiugnersi, e di nervi e di vene guernirsi. [G.M.] *Red. Rim.* Un catriosso D'un tisico cappon spolpato e brollo.

[G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 5. Considera quella faccia per te svenuta, quegli occhi così smorti, quelle ossa così spolpate (*parla di G. crocifisso*).

4. [Val.] *Secco, Magro. Gozz. Serm.* 11. Macrino, Spolpato e giallo pe' sofferti stenti Fra' libri. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 4. Quantunque voi vediate la morte sopra un cavallo spolpato, squallido, scarno, qual era quello su cui comparve là ne' deserti di Patmos, contuttociò vi so dire che quando ha seco lo sprone, lo fa correre.

5. *Trasl. Borgh. Fir. Disf.* 255. (*C*) Snervata l'Italia, e spolpato d'ogni suo vigore l'imperio.

6. **Matto o Pazzo spolpato**, *dicesi di Chi sia giunto ad eccesso di mattezza. Malm.* 1. 61. (*C*) Fortuna, che l'avea matto provato, Volle ch'ei diventasse anco spolpato (*qui in equivoco*). *Bellin. Lett. Malp.* 200. (*Man.*) Io per me... lascerei cuocerli nel loro brodo con sommo silenzio... essendo veramente pazzi spolpati. *E Disc.* 11. (*M*) Cose che pajono vere pazzie, da legare chi le dice, come spolpato affatto. *Dat. Lett.* 170. (*Man.*) Chi sta in cervello un'ora è pazzo, dice il nostro proverbio; ma chi sta un giorno è pazzo spolpato.

SPOLPO. *Agg. Sinc. di* Spolpato. (*C*)

[G.M.] Tisico spolpo (*spolpato; Tisico all'ultimo grado*).

2. **Innamorato spolpo**, *vale Ardentemente innamorato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa o marcia si cavava il cuore, E ve 'l porgea. *E* 2. 2. 4. Monna Lena Le sta più dietro a soffiar negli orecchi, S'altri passando le si scopre cotto Spolpo di lei.

3. **Cotto spolpo**, *per Eccessivamente imbriaco. Salvin. Dial. Plat.* 211. (*Man.*) Si sentì alla voce ch'egli era Alcibiade cotto spolpo.

† **SPOLTIGLIA** e † **SPOLTIGLIO**. *S. f. e m. Polvere da Orefici, ecc. Forse Polvere di smeriglio che spesso si ritrae dalla polvere già adoperata nello smerigliare qualche lavoro.* [Cont.] *I fabbricanti l'ottengono dallo smeriglio macinato per decantazione. Lana, Canoc.* 185. Piglio dello spoltiglio; e, nettato prima il piatto dall'arena... torno a lavorare il vetro acciò diventi più liscio e perfetto, continuando a girarlo sino a che lo spoltiglio sia divenuto nerissimo, e non faccia più alcun stridore sotto il vetro... Faccio lo spoltiglio da me stesso... prendo dunque dello smeriglio macinato minuto, e lo metto in un vaso pieno d'acqua quale faccio intorbidare, ed aspetto lo spazio di un credo sin che siano andati a fondo i granelli più grossi; poi vuoto destramente l'acqua... in un catino... lascio andar in fondo tutta la polvere; poi decanto l'acqua, e lo spoltiglio che resta nel fondo... metto in vasetti. *Manzini, Diop. prat.* 122. Questa pietra (*smeriglio*), quella che fatta in polvere serve per levar la ruggine ed imbianchire il ferro, serve anche per lavorare le gioie... da lei si cava quella polvere che si adopra per lavorare le nostre lenti di cristallo, e la chiamano spontiglia, o spoltiglia, o poltiglia forse meglio si dirà. = *Bellin. Disc.* 2. 306. (*M.*) Tale unguento fatto d'acqua, e di sottilissimo smeriglio..., spoltiglia dicesi, e tale spoltiglia attentamente girata sopra il cristallo, e sì leggermente, che pochissimo la sforzi, dà l'ultima mano alla figura del vetro, e la sua schietta ed intera lucidità. *E* 307. Per dare a questi (*marmi*) l'ultima politura, si adopera la raspa...; ma per l'ultima grana ci vuol la spoltiglia di smeriglio.

† **SPOLTIGLIARE**. *V. a.* [Cont.] *Consumare collo spoltiglio. Lana, Canoc.* 186. Uso molta diligenza in spoltigliarli benissimo (*i vetri*).

† **SPOLTRARE**. *V.* SPOLTRIRE.

SPOLTRIRE e † **SPOLTRARE**. *V. n. pass. Lasciare la poltroneria. Poco com. anco la prima forma. Dant. Inf.* 24. (*C*) Omai convien che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro: chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *But ivi:* Convien che così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo. *Dittam.* 3. 5. La strada so, ma convien l'uom si spoltri.

2. *E n. ass. Varch. Rim.* 255. (*M.*) Però convien, che chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre.

SPOLTRONARE. *V. a. Cavar di poltroneria. Più com.* Spoltronire. *Car. Lett. Tomit.* 1. (*M*) Sgangheravate gli usci alle lavandare, sbarazzavate gli sbirri di Corte Savella, e spoltronavate fino al capitano Salvestro, che non si può dir più oltre.

SPOLTRONEGGIARE. *V. intrans. Intens. di* POLTRONEGGIARE. *Nelli, Comm.* (*Fanf.*)

SPOLTRONIRE. *V. n. pass. Spoltrire. But. Inf.* 24. 1. (*C*) Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo.

[G.M.] *È dell'uso anco in senso att.* Bisogna spoltronirlo. Lo spoltronirò io.

SPOLVERAGIOIE. [T.] *S. m. Chi nelle botteghe de' Gioiellieri tien pulite le vetrine, che la roba faccia migliore apparita.*

SPOLVERAMURA. *S. m. comp. Chi spolvera le mura, Persona dappoco; e si dice in disprezzo a persona vile.* (*Fanf.*) *Non com.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti.

SPOLVERARE. *V. a. Levar via la polvere, Ripulire. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 142 (*M.*) E chi le scarpe spolverar volessi Senza pigliare il lembo della cappa, Le strofina, le spolvera con essi. *Bott. Dial.* 5. 229. A conto del non averla mai spolverata (*la madonna del Sacco*), vi si era sopra appiastrata in guisa la polvere, che ne era quasi sfuggita dalla vista.

[G.M.] Spolverare i panni, il cappello. Spolverare una stanza. Spolverare la chiesa. [T.] Oggi spolverano (*ass.*).

[G.M.] *E rifl.* Spolverarsi. Son tutto sudicio, bisogna che mi spolveri.

2. *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. (*C*) Nelli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono... undici filze d'atti, e tre di lettere, che mostrano... *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Giunta poi la stagion, ch'alla ricolta Soleva spolverar bugnola o madia,... *E* 4. *Introd.* Spolvera archivi, e leggi annali e cronache, Librerie va a studiar.

3. **Spolverare**, *vale anche Imbrattare, Coprire di polvere. Salvin. Odiss.* 151. (*M.*) Stendeasi a questi dalle mosse il corso, E prestissimamente tutti insieme Volavan spolverando la campagna.

4. [Cont.] *Spolverare un disegno forato ad ago nei suoi contorni, in modo che la polvere passi per quei fori e lasci il segno sopra una superficie. Nello stesso signif. di* Spolverizzare *al* § 3. *Vas. Pitt.* XXVI. E fatto ciò, e pulita col bianco della calce di trevertino, l'imbiancano tutta (*la facciata*); ed imbiancata, ci spolverano su i cartoni, overo disegnano quel che ci vogliono fare. [T.] *E ivi:* Costui cominciò a dar principio di far le facciate delle case e palazzi su l'intonaco della calcina, mescolata con nero di carbon pesto, ovvero paglia abbruciata, che poi sopra questo intonaco fresco dandovi di bianco, e disegnate le grottesche con quei partimenti che voleva sopra alcuni cartoni, spolverandogli sopra l'intonaco, veniva con un ferro a graffiare sopra quello talmente, che quelle facciate venivano disegnate tutte da quel ferro.

5. *N. ass. e pass. Divenir polvere.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Le materie dunque di terra, che al fuoco si lasciano e spolverano, sono, o le aride tofigne... overo quelle che calcinano: condizion dall'argille molto lontana. *Neri, Arte Vetr.* I. 25. Si ritorni a calcinare come sopra nell'era della fornace, lasciandola quattro o cinque giorni, che allora non si attacca più insieme, e non è tanto nera ma bigiccia, e si spolvera da se medesima; questa si dice ramina di tre cotte. = *Sagg. nat. esp.* 264. (*C*) Una palla di vetro sigillata alla fiamma... non cresce di peso; e rotta, se ne cava il sale asciuttissimo a segno, che nel vôtarsi spolvera. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie... Sfioriscono, s'insudician, si spolverano.

6. *Trasl.* [Val.] *Mangiare avidamente, Consumar tutto mangiando. Fag. Rim.* 1. 132. V'è tal cane, di Cerbero peggiore, Che spolvera assai più, che con tre gole.

[A.Cont.] Spolverare *si usa anco per Rubare, Portar via.* I ladri hanno spolverato ogni cosa.

7. [Val.] *Battere, Bastonare, Percuotere. Fag. Rim.* 7. 169. Un pio benefattor colle sassate, Che gli spolveri il gobbo, e li flagelli. [G.M.] *Red. Rim.* Con le pugna ti spolveri il mostaccio. *Salvin. Not. ivi.* Si dice ancora Stazzonare il mostaccio colle ceffate, e similmente Spolverare il groppone, per voler dire Dar delle bastonate.

[G.M.] *Così* Spolverar le spalle a uno. *Aristof. Ran.* Τὰς λαγόνας σπεδεῖν.

SPOLVERATA. [T.] *S. f. Atto dello spolverare* (*V.*). [T.] Dare una spolverata al tavolino, a' libri. [L.B.] *Ass., sottint.* alla casa.

SPOLVERATINA. *S. f.* [L.B.] *Leggiera spolverata* (*V.*). *O detto per eufem., a attenuare l'idea del lavoro.*

SPOLVERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOLVERARE. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 69. Spolverata ch'io l'ebbi (*la lira*) incominciai Ad osservarla.

SPOLVERATURA. *S. f.* [G.M.] *Operazione dello spolverare.* Domani c'è la spolveratura della chiesa. Tutti gli anni fanno la spolveratura. C'è la spolveratura in casa, perchè domani viene il prete a dar l'acqua benedetta.

† **SPOLVEREZZAMENTO**. *V.* SPOLVERIZZAMENTO.

† **SPOLVEREZZARE**. *V.* SPOLVERIZZARE.

† **SPOLVEREZZATO**. *V.* SPOLVERIZZATO.

† **SPOLVEREZZO**. *V.* SPOLVERIZZO.

SPOLVERINA. *S. f.* [L.B.] *Il più leggiero vestito ch'abbiano i militi per le faticacce.* [T.] *Altrove Leggiero vestito da casa per istare più in libertà.*

SPOLVERÌO. *S. m.* [L.B.] *Intens. Atto dello spolverare, Levar via la polvere; ma non s'usa che nel trasl. Di chi sbratta da ogni cosa, mangiando o guastando a furia.* Che spolverío!

2. [L.B.] *Molta polvere che si solleva, dove non dovrebbe.*

SPOLVERIZZAMENTO e † **SPOLVEREZZAMENTO**. *S. m. Polviglio. Bellin. Disc.* 1. 17. (*M.*) Formano quei varii sfarinamenti o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

Vit. S. Franc. 216. (*M.*) Nel predicare pare come fosse un cotale spolverezzamento di piedi spirituali.

SPOLVERIZZARE e † **SPOLVEREZZARE**. *V. a. Ridurre in polvere.* Dispulvero, *in Naev. apud. Non., Ridurre in polvere. M. V.* 6. 54. (*C*) Appresso la fanno seccare ne' forni o in altro modo, e secca la fanno spolverezzare, e recare in sottile polvere.

2. *Per Aspergere con polvere checchessia. Tes. Pov. P. S. cap.* 4. (*C*) Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiugnivi dell'oppio, tritali bene e spolverizzane sul capo. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 32. Spolverezza ogni cosa sottilmente, e con olio e mele e albume d'uovo mescola insieme, e fa' bollire al fuoco. [G.M.] *Malm. racq. c.* IX. Gli tocca il ticchio Di tôr del sale, e ve lo spolverizza.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Nelle forme de' fonditori. Biring. Pirot.* VIII. 3. Con uno spolvero, perchè la (*terra della forma*) non si attacchi con l'altra parte, la spolverizzate; e soffiando il superfluo mandarete via. = *Benv. Cell. Oref.* 60. Si dêe spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

3. **Spolverizzare**, *è anche termine di Pittura, e vale Ricavare in disegno collo spolvero.* (*C*)

4. *N. pass. Ridursi in polvere. Vit. Plut.* (*C*) Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggermente si spolverezza. [Cont.] *Sod. Arb.* 220. Quella (*terra*) di campagna che non è veramente nera, ma resolubile e grassa, che spesso arata si sfarina e spolverizza. *Agr. Geol. Min. Metall.* 363. Non è la plumbagine d'un colore solo, per che la parte soprema di lei s'appressa molto al colore de la spuma de l'argento, e la parte infima e bassa al colore de la cenere; quella di mezzo pare che sia d'amendue questi colori mista... tanto quella di mezzo, quanto la soprema, risplendono alquanto: spolverizzandosi divengono rutile.

[Cont.] *N. ass. Tratt. Arte mus.* I. 51. La polvere che rimane nel fondo serba alla tua opera, e mettila in luogo che non possa spolverizzare. = *Soder. Cult Ort.* 21. (*Man.*) Così questi (*terreni*) per il caldo dell'estate, quelli per il freddo dell'inverno, si ricoceranno, fermentandosi in modo, che spolverezzeranno.

SPOLVERIZZATO *e* † **SPOLVEREZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SPOLVERIZZARE, *ecc.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Smeriglio spolverizzato, stato però prima re o quattro volte infocato, e di poi spento in aceto. *Sod. Arb.* 125. Oltre al gettare la terra cotta, raccolta sottil sottile, stendervi sopra un suolo di terra spolverizzata ragunata per le strade, riposta prima di estate, e riserbata a questo effetto in qualche luogo asciutto. = *Franc. Sacch. Op. div.* 138. (*C*) Gli Judei volevano avvelenare Jeremia, e aveano veleno di legno artificiato e spolverizzato. *Tes. Pov. P. S. cap* 7 Anco una mezza libbra di sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. [T.] *Soder. Cult Ort* 138. Il seme del giunco, abbrustolato e spolverizzato e beuto, ferma il flusso. [G.M.] Zucchero spolverizzato sulle paste dolci.

SPOLVERIZZO *e* † **SPOLVEREZZO**. *S. m. Bottone di cencio, cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverizzare.* (*C*)

2. *E per la Polvere stessa contenuta nello spolverizzo. Benv. Cell. Oref.* 60. (*C*) Si dèe spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

3. *E per lo stesso che* Spolvero, *o* Disegno ricavato collo spolvero [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 189. Dopo con penna sottile si tirano le coste sopra lo spolverizzo. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 195. . Mandovi un spolverezzo di me stesso

4. [Cont.] *L'operazione dello spolverizzare. Cell. Oref.* 13. Non vengo alla distinzione di questo spolverezzo, nè dell'affumicare, perchè universalmente si sa per ognuno.

SPOLVERO. *S. m. Term. de' Mugnai, Buona macinatura. I Fornai dicono anche* Spolvero, *o* Prima farina, *quello che esce dalla crusca, o tritello rimasto.* (*M.*)

[Cont.] *La polvere di carbone od altro con cui si spolverizza. Biring. Pirot.* VIII. 3. Gli date [illegible] *a terra molle*) con uno spolvero di carbone.

. *Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passare la polvere dello spolverizzo. Car. Apol.* 102. (*M.*) Certi dipintoruzzi... con certi loro lucidamenti, o spolveri, o ritratti storpiati, ricopiano quel che par loro di dovere imitare. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 147. Ci voliamo obrigare di fare tutti disegni, modanature, e spolveri grandi appartenenti a tale opera, tutti da per noi

†. *Fig. Sim. al* Gettar polvere negli occhi. [A.Cont.] [illegible]hai la un grande spolvero di parole, ma è pochino. [illegible]lvero d'erudizione, facile, *tolta dai cataloghi [illegible]ndici.* — Cose di spolvero, *Di mera apparenza. Leggiere come polvere, e che si spazzano.* [illegible]ntante di spolvero. Spolvero teatrale.

† **SPOLVIZZARE**. *V. n.* [Cont.] *Lo stesso che* Spolverizzare. *Cr. B. Naut. med.* II. 189. Mettendo questa sceda pertusata sopra la carta pecorina, in che vogliano fare un'altra nuova, spolvizzeranno sopra con indico ben macinato; sola questa polvere è atta a fare questo effetto.

† **SPOMIGLIA**. *S. f. Velo tessuto in modo che pare increspato. Cantini, Band. Legg.* XVIII. 257. *col.* 1. 2 (*Fanf.*)

SPONDA. *S. f.* [Cont.] *Orlo, Estremità.* Sponda, *propriam. del letto, in Ovid. e Petron.* — *Biring. Pirot.* VI. 13. Hanno intagliato nella sponda d'una tavola di noce di terzo ben secca e stagionata 'l di fuor di tutti li contorni del maschio, secondo il disegno che faceste vi dimostra. *E* IX. 7. Piastra che abbia dalle sponde due regoli giusti, che faccian riparo d'ogni banda.

2. [Cont.] *Orlo rilevato d'un recipiente qualunque per impedire la caduta delle cose che si mettono sul piano orlato, o per guidare il corpo che scorre lunghesso. Lana, Prodr. inv.* 97. Avremo un altro istrumento ABCD fatto a modo di vaglio, il quale avrà le sue sponde da tre lati AB, BC, CD. *Biring. Pirot.* X. 3. Si fa un simil traguardo bucarato, ma con manco buchi, che camini fra due sponde in uno orlaretto simile al cursore che si fa all'impannate; e nelle sponde si segnano li gradi. *Baldi, Aut. Er.* 20. Sia una cassetta a, b, c, d, nella quale sia il fuso e, f, che si giri sopra i suoi poli cacciati ne' cerchielli, che sono nelle sponde della cassetta. *Scam. V. Arch. univ.* II. 345. 22. Li cuoprono di coppi; di modo che si vede che vanno variando secondo la qualità della materia ch'hanno da coprire, come le acquaie piane, le lastre d'arduosa, e simiglianti, che non hanno sponde.

3. *Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o sim. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune con le mani, si gittò sopra quella. *G. V.* 11. 1. 8. Al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe le sponde in parte. *Dant. Inf.* 18. Che dall'un lato tutti hanno la fronte Verso il castello, e vanno a santo Pietro; Dall'altra sponda vanno verso il monte. *E* 31. Più e più appressando in vêr la sponda, Fuggemi errore. *Franc. Sacch. Nov.* 72. Fra l'altre gli vidi un di conficcar la cappa sulle sponde del pergamo. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 88. 7. Per i ponti accanto alle sponde feciono andari con pietre, rilevati, che servissino per i pedoni; e la parte del mezzo lasciarono a'carri ed alle bestie. *Biring. Pirot.* VII. 1. Acciò che le fiamme forzate vadano innanzi, e spinte dalla vôlta e dall'adattamento delle sponde entrino tutte unitamente nel luogo del bronzo... *Sod. Arb.* 219. Le spalliere che hanno a vestire i muri per dar loro vista e grazia, che però hanno a esser messe accosto; e quelle che hanno a fare sponda a parapetto ai viali, e come siepe unita di qua e di là, ed attorno (non essendo muro) la viva macchia, che tutte s'appiccherà, e proverà meglio in sul divelto. [G.M.] *Fag. Commed.* Fortuna, e dormi; disse colui che s'era addormentato sulla sponda del pozzo.

4. [Camp.] *Per Lato estremo. D.* 2. 3. In su la sponda del carro sinistra,... Vidi la donna... [T.] *Ar. Fur.* 19. 49. Ciò che v'è di grave Gitta da prora e da poppa e da sponde. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 124. Le Dame cavano fuori delle sponde un braccio e forse più del loro guardinfante. *Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Del faggio, pino, abeto e castagno si servono a varii usi i contadini, come a vasi, a graticci, a sponde di tregge, e simili.

5. [Cont.] *Riva d'una fossa, d'un canale, d'un vaso o d'altro cavo qualsiasi. Zab. Cast. Ponti,* 6. L'armatura per sostenere le sponde del cavo dei fondamenti. *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 30. Faccisi la fossa con le sponde scoscese a piombo, che ella sia tanto larga nel fondo quanto ella è nella bocca; ma dove il terreno smottasse, faccisi un poco a scarpa, ristringendosi alquanto nel fondo. *G. G. Gal.* XII. 49. Nel sommergersi (*la detta lamina*), finchè la sua superficie arriva al livello di quella dell'acqua, ella perde una parte della sua gravità; e il resto poi lo va perdendo nel profondarsi e abbassarsi oltre alla superficie dell'acqua, la quale intorno intorno li fa argine e sponda. *E* XII. 18. Intenderemo i vasi, nei quali s'abbia ad infonder l'acqua e situare i solidi, esser circondati e racchiusi da sponde erette a perpendicolo sopra il piano dell'orizzonte.

[Cont.] *D'un fiume. Gugl. Nat. fiumi,* I. 50. La parte inferiore dell'alveo, cioè quella ch'è premuta dal peso dell'acqua, si chiama il fondo; e le parti laterali, le quali contengono l'acqua ristretta e sollevata di superficie a qualche altezza, si chiamano sponde, o ripe. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 23. Fingiti di trovarti assiso alle sponde di un rapido fiume. [T.] Le sponde sonanti del Po.

[Cont.] Sulle rive del Tevere, dell'Arno, della Dora. *Perciò si piglia anche fig, massime da' Poeti, per Luogo, Paese, o sim. Tass. Ger.* 14. 58. (*Man.*) O chi dunque tu sia che voglia o caso Peregrinando adduce a queste sponde, Meraviglia maggior l'orto o l'occaso Non ha di ciò che l'isoletta asconde.

6. [Val.] *Dell'orizzonte; Fin dove giugne lo sguardo, la vista. Non usit. — Fortig. Ricciard.* 10. 12. Guardi Di qua di là fino all'estreme sponde Dell'orizzonte.

7. *Del mare.* [T.] *Tass. Gerus.* E dalla parte occidental del mare Mediterraneo le arenose sponde. *Prov. Tosc.* 100. Donna iraconda, mare senza sponda. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 39. Alla marina sponda Giunsero.

8. *Del letto.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 445. Le lettiere,... le sponde, il fondo, e la calle, e 'l da capo, e 'l da piedi. = *Petr. Canz.* 6. 1. *part.* II. (*C*) Ponsi del letto in sulla sponda manca. *E Son.* 70. *part.* II. Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in sulla sponda. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Palpando il copertojo si fece alla sponda. *Tass. Ger.* 19. 120. Del letto, ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il Duce è sulla sponda.

[Cont.] *Del letto delle artiglierie; o, come ora dicesi, affusto. Biring. Pirot.* VII. 9. Per questo ho adattato avanti un arganetto per traverso, che equalmente tiri due pezzi di canapetto attaccati alle sponde del letto a due buoni oncinetti di ferro.

9. *Del sedile, ed anche del sedile a forma di letto, dove gli antichi sedevano nelle cene e ne' conviti.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 542. Le sedie, con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi, gli stecchi, le brocche, il cuoio, la paglia. = *Car. En.* 1. 1131. (*M.*) E già sopra la sua dorata sponda, Con real maestà s'era (*Didone*) nel mezzo A tutti gli altri alteramente assisa. *E* 2. 2. Enea, In sè raccolto, a così dir dall'alta Sua sponda incominciò.

10. (Idr.) [Cont.] *Delle ruote idrauliche. Zonca, Macch.* 87. Ella (*ruota*) sia fatta con le sue sponde di tavole, con le pale rinchiuse dentro. *Biring. O. Mec. Picc.* XVI. Più tardi si moveranno le rote più gravi, che avranno le sponde o l'estremità ferrate, per il difficil movimento obliquo delle cose ponderose, che sé fusser fatte puramente di legno.

SPONDAICO. [T.] *Agg. Verso esametro che, invece del dattilo nel quinto piede ha uno spondeo come nel sesto; e il dattilo per solito viene nel quarto. Uden. Nis. Proginn.* 1. 21. 89. (*M.*) In quest'altro verso spondaico esprime con la spiacevolezza del numero quel ch'egli intende.

[T.] *A modo di Sost.* Nello spondaico, lo spondeo del quinto piede corrisponde colla seconda lunga a due battute brevi.

SPONDARUOLO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Sponderuola (*V.*). *Cit. Tipocosm.* 413. Le pialle da cornici; cioè gl'incastri, i bastoni, le forcine, li spondaruoli, le limbellette, l'intavolate, i filetti.

SPONDEO. *S. m. Piede di verso formato da due sillabe lunghe.* Spondaeus, *aureo. Gr.* Σπονδεῖος. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 127. Aristotele... parlando del numero prosaico, dice che poco gli è dicevole lo spondeo. = *Varch. Ercol.* 219. (*C*) Dice Quintiliano, che distinguea coll'orecchio quando un verso esametro finiva in ispondeo. [Camp.] *Bib. Prol. Job.* Sono versi esametri, e correnti con dattili e spondei (*spondeo*); e per lo linguaggio ricevono anche altri piedi.

SPONDERUOLA. *S. f. Piolla non molto larga, col taglio ad angoli retti. Baldin. Voc. Dis.* 155. (*M.*) [Cont.] *V.* SPONDARUOLO.

SPONDICINA. [T.] *S f. Dim. di* SPONDA *in alcuni sensi.*

SPONDILO, *e* **SPONDULO**. *S. m. Nodo della spina, Vertebra.* Spondylus, *in Plin.* — *Red. Ins.* 65. (*M.*) Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni d'Italia... hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda,... *E* 66. Gli spondili, o le vertebre della coda in que' d'Egitto son tutte quasi di lunghezza e di grossezza uguali tra di loro. *E Lett.* 1. 279. Oggi diciamo *spondilo.* Di spondilo ve n'è un esempio nel Vocabolario alla voce *Vertebra. Volg. Ras.* (*C*) Quella ch'è di dietro si continua agli sponduli del dosso.

SPONDULO. *V.* SPONDILO.

† **SPONENTE**. *Part. pres. di* SPORRE. *Che spone.* (*M.*)

† **SPONGA** *V.* SPUGNA.

SPONGIFORME. *Agg. com. Fatto a guisa di spugna. Red. Lett.* 71. (*M.*) Il tumore del ginocchio, nel toccarlo qualche poco, cede, e nel rimuovere il dito, torna subito al proprio stato, nella maniera appunto che sogliono fare i tumori spongiformi.

SPONGINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia di natura fibrinosa, che costituisce la sostanza delle spugne marine.*

† **SPONGIOLA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Tartufo (*V.*). Spongiolus, *in Apic.* — *Imp. St. nat.* XXVII. 6. Le spongiole, così dette dalla forma di spongia che imitano, sono fungi di cibo, di testa non schiacciata ma globosa, tessuta nella sua globosità tutta in modo simile a' favi.

SPONGIOSITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è spongioso; Spugnosità.* [T.] *Targ. Tozz.* 8. 386. Nelle cellule della spongiosità midollare. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVII. 7. È proprio di questa spongiosità il facilmente ristringersi, e, ristretta, ritornar nell'esser suo, e l'esser bevacissima dell'umore, qual ristretta poi facilmente ributta.

2. [Cont.] *I vacui stessi, che rendono il corpo spugnoso. Biring. Pirot.* IX. 12. Avvertendo di fare che non sentano una minima umidità, nè alcun freddo: perchè nel freddore, o essi (*pezzi fusi*) verrebbero rotti, o tutti pieni di minute spongiosità. *Imp. St. nat.* XXVII. 3. Hanno anco li meati nella loro interna spongiosità correnti per lo lungo delli rami, con partimenti appoggiati su 'l commun filo di mezzo.

SPONGIOSO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di corpo che ha molti vacui nella sua contestura, a modo di spugna, Spugnoso.* Spongiosus, *in Plin.* — *Gr.* Σπογγιώδης.

Mart. Arch. 1. 6. A Savona, città a Siena sottoposta, un'altra differenza di pietra si cava, spongiosa, di colore terrestre, e di grandissima saldezza, facilissima a tagliare quando nuovamente è tratta, in tal forma che come il legno con le mannaie si lavora; la quale alquanti mesi stando all'aria diviene durissima. *Imp. St. nat.* VII. 33. Veggiamo la pasta del pane, col frequente ammassarsi e dimenarsi, farsi più duttile, più sollevata e spongiosa, e con questo sentirsi più leggiera e più facile a smaltirsi per lo corpo. *E* XXII. 2. L'esser proprio della pomice è principio d'invetramento, il che tanto più prestamente fa quanto più spongiosa sia.

2. *Aggiunto di una parte di alcune ossa bucherate ed in genere di ogni cosa soda che sia bucherata come la spugna.* (*Fanf.*) *Rucell. Anat.* 141. (*M.*) In alcuni ossi la durezza è maggiore, come nel fianco; altri sono più molli, come l'osso spongioso, e gli altri ossicoli delle dita.

SPONGITE. *S. f. Nome generico, che i Naturalisti dànno alle pietre spugnose e leggieri, formate nell'acque sopra corpi marini, o sopra de' vegetabili.* (*M.*) Spongitis, *in Plin.*

† SPONIMENTO. *V.* ESPONIMENTO.

† SPONITORE. *V.* ESPOSITORE.

† SPONSA. *V.* SPOSA.

† SPONSAGLIA. *V.* SPOSALIZIO.

† SPONSALATO. *V.* SPOSALIZIO.

SPONSALE. *Agg. com. Maritale.* Sponsalis, *in Varr.*; Sponsalia, *Gli sponsali, in Ulp. Anco in Liv. e Sen.* — *Guitt. Lett.* 10. 27. (*M.*) Fortissimo, lealissimo e dolce amore essere, quale déa più che sponsale? *Car. En.* 10. 1150. D'ostro e d'ôr riguardevole e di penne, Sponsali arnesi e doni, ovunque andava,...

[T.] *Un mod.* Viene Il tuo buon padre alla sponsal tua cella, E fra i dolci saluti ode un vagito. — La sponsal catena.

E a modo di Sost., nel num. del più, per Sposalizio. Red. Vip. 62. (*M.*) Lascia in deposito tutto quello che di velenoso in bocca racchiude per non amareggiare con quello i tanto desiati sponsali, che infine consuma.

[T.] Nei fausti sponsali della unigenita sua. — Festeggiare gli sponsali.

† SPONSALIZIA. *V.* SPOSALIZIO.

† SPONSALIZIO, *agg. V.* SPOSALIZIO, *agg.*

† SPONSALIZIO, *sost. V.* SPOSALIZIO, *sost.*

SPONSIONE. *S. f.* (Leg.) *V. L. Cauzione che si esigeva ne' tribunali romani, di pagare il giudicato, di ratificare tutto ciò che fosse ordinato, e di sottomettersi a perdere una data somma se la dimanda non era legittima. Lat.* Sponsio. (*Mt.*)

† SPONSO. *V.* SPOSO.

† SPONSORE. *S. m. Mallevadore.* [T.] Fede data dallo sponsore. *Fedr.* Lupo sponsore. *Ap.* Melioris testamenti sponsor factus est Jesus.

† SPONTANAMENTE. *V.* SPONTANEAMENTE.

SPONTANEAMENTE, *e* † SPONTANAMENTE. *Avv. Da* SPONTANEO, *ecc. Di propria volontà.* Sponte, *aureo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Voi vi dovreste vergognare e dolere di non esservi di quella, già è gran tempo, spontaneamente fuggito. *M. V.* 9. 48. Il Comune, per questa sua liberalità e proferta, spontaneamente e di buon volere... si dispose a sopraccomperare. *S. Agost. C. D.* Per dilatare il regno, provocare spontaneamente a guerra i vicini quieti. *Fir. Luc.* 4. 3. Tu sai bene che io non te la chiesi, e che tu me la portasti spontaneamente. *Tac. Dav. Germ.* 376. I particolari delle città proprie dànno spontaneamente la decima degli armenti e ricolte. *Boez. Varch.* 3. *Pros.* 12. Puossi egli dubitare che elleno... si volgano spontaneamente al cenno suo? *Dant. Conv.* 72. Dopo la sua liberazione spontaneamente esser ritornato in esilio. (*La moderna edizione del* 1723 *ha:* spontaneamente.) [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 34. Mi spoglio dello ditto reame, e spontaneamente lo concedo a Pirro. *Boez. Lib.* 3. Chè, perchè date voi certa risposta, Spontaneamente alle nostre domande, Dove ragion con ordine è supposta. [T.] *Liv. Dec. volg.* 1. 34. Quando i Padri sentirono la volontà del popolo, elli si pensaro d'acconsentire spontaneamente a quello che loro conveniva accordare. *Segner. Crist. instr.* 3. 102. Altre (*sofferenze*) se n'è egli addossate spontaneamente; altre gli vengono suo malgrado addossate dalla ingratitudine nostra. [G.M.] *E Mann. Magg.* 22. Quei diletti terreni, di cui l'uomo si priva spontaneamente per servir Dio. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 124. Non è alla religione conveniente far forza alla religione; la quale conviene abbracciare spontaneamente, non per forza. *È anche nel Guicciard. e nel Dati.*

2. [Val.] *Riferito a cosa. Cocch. Bagn.* 80. La seconda (*terra*)... si aduna in minimi fiocchi o in tenere squame spontaneamente sulla superficie dell'acqua. [T.] *Segner. Pred.* 589. Accarezza (*il giardiniere*) più quello solo (*albero*), che non quanti altri spontaneamente verdeggiano ne' suoi orti.

SPONTANEISSIMO. [T.] *Sup. di* SPONTANEO.

SPONTANEITÀ. *S. f. Il consenso della volontà, o sia la ragione formale dell'azione spontanea.* (*Fanf.*)

[T.] *Rosm.* Volontà *distinguesi da* Spontaneità. *Detto degli antichi:* Voluntas non fertur in incognitum. — Spontaneità razionale, animale.

SPONTANEO *e* † SPONTANO. *Agg. Volontario.* Spontaneus, *in Sen.*; Spontivus, *in Solin.* [Cont.] *Tav. rit.* 440. Lancialotto disse: Sire, niuna erranza nè disavventura ci à qui condotto, se none la nostra propria spontana volontà, per essere alla battaglia cogli due giuganti. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Sua di vostra spontanea volontà eravate divenuta. *Liv. M.* Attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. *Ott. Com. Inf.* 2. 18. Come l'uomo abbia in sè la virtù della magnanimitade e spontaneo proponimento di far cose malagevoli. *Segner. Mann. Magg.* 16. 2. (*M.*) In quell'Egitto andò per ordine espresso ch'ebbe dal Padre; in questo viene di suo motivo spontaneo. *Varch. Ercol.* 7. (*C*) Gli promisi di mia spontana volontà, che, rispondendo il Castelvetro..., piglierei io l'assunto di difendere le ragioni sue. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. (*M.*) Se io considero, dissi, gli animali..., non ne truovo nessuno, il quale, non isforzato da alcuna cagione di fuori, si spogli e getti via la voglia dell'essere, e corra alla morte di sua spontana volontà. [Camp.] *Guid. G.* VI. 1. Per la qual cosa Priamo per la loro promessione con ispontaneo core palesata, aperse il fervore della sua volontà.

[T.] Spontaneo; *il cui principio è nell'agente stesso.* Azioni necessarie e spontanee. Spontanea rinunzia. — Spontaneo, *d'istinto, non libero.* — *Con questo nome chiama il Davanzati le enorme largizioni che davano ai soldati gl'imperatori novelli; largizioni tutt'altro che spontanee.*

[T.] *A modo di sost.* Si diede spontaneo agl'insidianti.

[T.] *Sens. int. e lett.* Viene spontaneo il pensiero. Conseguenza spontanea. La frase si presenta spontanea. Stile spontaneo. Affetto spontaneo (*ne' versi*).

[T.] Generazione spontanea. Spontanee produzioni della natura (*dove non si scorge l'opera dell'uomo.*) *Targ. Viagg.* 10. 68. Essi abeti originarii, spontanei, e, quasi dissi, primitivi di queste montagne.

2. Moto spontaneo, *dicono i Medici a Quello che esercita il corpo naturalmente senza il concorso dell'animo.* (*M.*)

(Chim.) [Sel.] *Dicesi di quelle evaporazioni, distillazioni, decomposizioni, combinazioni che si compiono senza aiuto di calore o di altro eccitamento artificiale.*

† SPONTANO. *V.* SPONTANEO.

SPONTE. [G.M.] *Parola latina che vale lo stesso che* Spontaneamente; *e si ode anco dalla bocca di chi non sa di latino. Machiav. Rapp. Col. Magn.* Vuol fare ogni cosa da sè, e nulla fa a suo modo, perchè, nonostante che non scopra mai i suoi segreti ad alcuno, sponte; come la materia gli scuopre, lui è svolto da quelli ch'egli ha intorno, e ritirato da quel suo primo ordine. *Fam. di cel.* O spinte o sponte, bisogna andare (*o spontaneo o forzato*).

† SPONTONATA. *S. f. Colpo di puntone, Spuntone* (*V.*). *Franc. Sacch. Nov.* 180. (*M.*) Le parole conducono spesse volte gli uomini nel leccetto in tal forma, che chi ha mosso riceve parole che son peggio che spontonate.

SPONTONCELLO. *V.* SPUNTONCELLO.

† SPONTONE. *S. m. Lo stesso che* Spuntone (*V.*). *Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 349. Le lancie, e i spontoni, e le picche, e le partesane, ed altre maniere tali di arme. *Roseo, Agr. Her.* 264. *v.* Si han da cercar (*i buoi*) di buona età... che sempre si faccino vivaci con il grido, che questi di questa fatta non avranno tanto bisogno di spontone. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 629. Allora collo spontone li richiuse.

SPOPOLAMENTO. [T.] *S. m. Condizione dell'essere, o dell'essere stato, spopolato un paese. Il Galiani ha* Spopolazione, *men bene.*

SPOPOLARE. *V. a. Dipopolare, Disfare, o Torre la popolazione.* Depopulor. (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 3. Fanno morire Tanta gente, che spopolan la terra. [T.] Spopolare le campagne, Il paese.

[T.] *Col* Di. Spopolare d'agricoltori, D'abitanti robusti.

2. [T.] *Fig. Segn.* Spopolare le stalle. = *Segner. Crist. instr.* 1. 14. 20. (*M.*) Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di vedere per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più.

3. [Val.] Spopolare pollai. *Distruggere il pollame, rubandolo o uccidendolo. Fag. Rim.* 7. 167. Chi una volpe finissima si scopre, Ed altro fa che spopolar pollai, Ma coi furti s'ingrassa, e ben si copre.

4. [G.M.] *N. ass.* Predicatore che spopola; *si dice nell'uso; A sentire il quale accorre in folla il popolo.* Cantante che spopola. — Alla Pergola il Guglielmo Tell spopola; Spopolano col Barbiere di Siviglia.

SPOPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOPOLARE. (*C*) [T.] Contrade spopolate, Luoghi spopolati.

2. *Fig.* [T.] *Fag. Rim.* 5. 95. La bocca poi restata Di denti spopolata..., Diventata una gora, Dirò meglio, una vasca, Del naso, ch'all'ingiù ciondola e casca, Acquidoccio animato.

†† SPOPOLAZIONE. [T.] *V.* SPOPOLAMENTO.

SPOPPAMENTO. *S. m. Lo spoppare i bambini. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

SPOPPARE. *V. a. Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini; che anche si dice* Divezzare. *Cavalc. Pungil.* 57. (*C*) Fa Dio a noi come le nutrici, le quali vogliono spoppare i fanciulli. *E Med. cuor.* 126. Iddio spoppa i suoi figliuoli dal latte della mondana consolazione per l'amaritudine della tribulazione, come le madri spoppano li fanciulli, ponendo in sulla poppa alcuna cosa amara. *Cron. Vell.* 139. Avendolo spoppato e cresciuto un poco con grande pena e fatica, il facea dormire di per sè in un letto.

[T.] *Si può, senza divezzare, togliere il latte a un bambino.* L'avevano spoppato; ma poi non ben divezzo, gli si trovò un'altra balia.

2. *E fig. Soder. Colt.* 35. (*M.*) I freschi (*pali*) spoppano il terreno, e danneggiano troppo le viti. *E* 52. Affinchè (*il sermento propagginato*) non offenda tanto la vite vecchia, spoppandola troppo se gli dia un taglio il secondo anno.

[G.M.] *Altro fig., ma non com. S. Antonin. Op. ben viv.* Maggiore grazia nè maggiore amore ci può mostrare in questo mondo (*Iddio*), nè maggiore segno di averci a dare quella beata patria, che ispopparci dalle consolazioni e amore del mondo, e riscaldarci del suo amore.

SPOPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOPPARE. *B. lat.* Ablacto. *Cron. Vell.* 46. (*C*) Per far ira alla balia mia poppando io, ovvero spoppato, e' mi togliea, e poneami d'in sul palco della sala in sulla trave.

E a modo di Sost. Esp. Salm. 89. (*C*) Siccome lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all'anima mia.

2. *Fig. Lib. Son.* 50. (*C*) Voce spoppata proprio da coralli.

SPORA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si chiama* Spora *il corpo riproduttore delle piante acotiledoni in generale, che non fanno nè fiore, nè frutto propriamente detto, e si riproducono per mezzo di un ammasso di tessuto cellulare informe, il quale non offre alcuna traccia nè di* piumetta, *nè di* radichetta, *nè di* cotiledoni: *ad esempio le* Felci, *i* Muschi, *ecc. Vi hanno delle* Spore quiescenti, *e delle* Spore mobili. *Queste ultime si muovono per un dato tempo per mezzo di cilii prima di svilupparsi in un individuo simile a quello che le ha prodotte. Gr.* Σπορά. [T.] Spore de' funghi a forma di lamina.

SPORADI. *S. f. plur.* (Astr.) *V.* SPORADICO. *Stelle disseminate ne' vasti spazii del cielo, e fuori delle costellazioni; e da' moderni chiamate* informi *od* estracostellarie. (*Mt.*) *Gr.* Σποράς, άδος.

SPORADICO. *Agg.* (Astr.) [Luv.] *Dicesi di astri o di apparizioni isolate e non appartenenti a gruppi o famiglie della loro specie. Così gli Astronomi chiamano* Stelle cadenti sporadiche *quelle che non emanano da centri comuni ad altre. Gr.* Σποραδικός.

SPORADICO. *Agg.* (Med.) *Diconsi* Malattie sporadiche *quelle che attaccano sparsamente qua e là alcuni individui di un dato paese; a differenza delle* Malattie endemiche *e delle* epidemiche, *che ne attaccano quasi tutti gli abitanti. Gr.* Σποραδικός. (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 385. Ei (*Daniel*

Sennerto) pretende di sbattere le ragioni di Donato da Altomare, e d'Orazio Augenio, i quali asserivano, che le malattie dipendenti da simile cagione, erano solamente sporadiche, non già epidemiche, e molto meno peste. [T.] Casi sporadici di colera.

SPORANGIO. (Sporangium, Theca). *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'involglio o cassula destinata a contenere le spore; essa corrisponde all'ovario delle piante coliledonee.*

SPORCAMENTE. *Avv. Da* SPORCO. *Laidamente, Lordamente, Sozzamente.* Spurce, *in Colum. e Cic. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. (*M.*) Gli offerisce un bacino pieno di frutta...; ma eran anche sì sporcamente imbrattate, che sol vedute, commoveano a schifo. *Fortig. Ricciard.* 2. 21. Ella sospira, e da sè lungi il caccia, Dicendo: Ancor tu puzzi di letame; Ancor tu porti, o mio campione, il viso Di quello sterco sporcamente intriso.

SPORCARE. *V. a. e N. pass. Intridere, Bruttare, Imbrattare.* Spurco, *in Plaut. e in Dig.* [T.] Sporcare la roba che si mangia. — Si è sporcato tutto. *Più fam. e peggio che* Insudiciare. [G.M.] Sporcare i panni. Mi sono sporcato il soprabito. Per le strade fangose si sporcano tutti i calzoni. Cane male avvezzo, che sporca tutta la casa. Sporcare i libri d'inchiostro

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*C*) Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto. [T.] Sporcarsi nella compagnia d'uomini indegni. — Sporcarsi in una faccenda, *con atti che macchiano l'onore. Sim. uso fam.* Sporcare il foglio, *Nuocere alla propria riputazione con un atto non conforme alla preced. vita migliore.*

SPORCATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPORCARE. Spurcatus, *in Catull., in senso fig. Buon. Fier.* 4. [illegible] (*C*) Ma 'l Terenzio Restò 'n mano al librajo, che gli volea Rimpastar l'Eunuco quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporcato.

2. *E fig. Tac. Dav. Ann.* 3. 78. (*C*) Capitone, per essere in ragion civile e divina gran savio, tanto più scorno ebbe della sporcata dignità pubblica.

SPORCATORE. *Verb. m. di* SPORCARE. *Chi o Che sporca. Non com. — Bellin. Lett. Malp* 181. (*Man.*) Quando vi ammira, quanto si ride di quei vostri sporcatori di stampe che vi dànno tanta gloria nelle loro derisioni.

SPORCHERÌA. *S. f. Porcheria, Sporcizia, Schifezza.* Spurcitia, *in Col. — Dav. Colt.* 165. (*C*) Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi... con la sapa, abrostini bolliti, allume di rocca, e altre sporcherie da osti e tristi uomini. *Cant Carn.* 170. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*M.*) Questo (*steccadenti*) ogni buco sa trovare a sesto, Mortal nemico d'ogni sporcheria. Più ch'un mal pagator di dar il resto.

SPORCHETTO. *Agg. Dim. di* SPORCO. (*C*) Spurcior, *in Gell.*

2. *Per Alquanto disonesto. Alleg.* 104. (*Man.*) Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch'abbia, anzi che no, dello sporchetto.

SPORCHEZZA. *S. f. Sporcizia.* Spurcities, *in Lucr. — Serd. Stor.* 8. 319. (*C*) Quivi, a guisa d'un animale nuovo e inusitato, l'avea lasciato consumare dalla sporchezza e dallo stento. *Ner. Art. Vetr.* 1. 28. (*M.*) Si pigli adunque questa ramina, che sia netta e pulita da ogni terra e sporchezza, e sia lavata,...

[T.] *Plur.* Sporchezze. *L. B. Albert. Apol.*

2. [T.] *Fig. Nel fig. meno inusit.* Sporchezza; *nel pr., più com.* Sporcizia, *segnatam. della pers. e de' luoghi; e le stesse cose sudice.*

Varch. Ercol. 295. (*C*) Ho veduto delle stanze, che si possono chiamare la sporchezza e disonestà medesima.

SPORCHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPORCAMENTE. *Laidissimamente, Schifosissimamente.* (*C*) Spurcissime, *in Cic.*

SPORCHISSIMO. *Agg. Superl. di* SPORCO. (*C*)

2. *E per estens.* [F.T-s] *Magal. Relaz. Chin.* La nazione (*di Barantola*) è sporchissima, avendo per legge, così uomini come donne, di non portar camicia, di dormire in terra, di mangiar carne cruda, e di non lavarsi mai nè mani nè viso. *E appresso:* Nel mangiare hanno un gusto sporchissimo (*i Chinesi*).

3. *Fig. Varch. Ercol.* 295. (*C*) Ho veduti de' sonetti disonestissimi e sporchissimi.

† SPORCIFICARE. *V. a. Lordare, Sporcare.* (*M.*) Spurcificus, *in Plaut.*

2. *E n. pass. e fig. Segner Crist. instr.* 2. 19. 14. (*M.*) Ma come attende a santificar se medesimo chi non altro mai fa che sporcificarsi?

SPORCIZIA, *e meno usit.* SPORCIZIO. *S. f. e m. Lo stesso che* Sporcheria. Spurcitia, *in Col.* — Spurcities, *in Lucr. — Varch. Stor.* 12. 441. (*C*) Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete miserabilissimamente morì. *Buon. Tanc.* 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiata. *Segn. Stor.* 5. 145. (*M.*) Lasciò (*il Tevere straripato*) tanta belletta e sporcizia in Roma, che... vi fece una gran pestilenza. *Ang. Met.* 2. 24. Con qualunque si stia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode: D'acciajo ha i denti, e di sì dure tempre, Che ogni sporcizia, ogni durezza rode (*parla del tempo*). *Benv. Cell. Vit.* 3. 168. Alla lor casa tu vedresti infinita povertà, ed alquanto sporcizio per causa di quella sua zia. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Si esclude che (*alla facciata di S. Petronio*) non se gli debba far il portico in modo alcuno, per non levar la proporzione e bellezza della piazza,... per non far anco un recettacolo di ciarlotti e sporcizio.

2. *Fig. Disonestà, Laidezza, Libidine. Varch. Stor.* 10. 298. (*C*) Fecero eziandio forar di poi la lingua alla colonna di Mercato vecchio a Michel da Prato..., per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Egli stette sei anni in quella solitudine..., per nascondere colle luogora le crudeltà e sporcizie ch'ei pubblicava col farle (*il testo lat. ha:* libidinem).

3. *E per Parole sconcie, disoneste. Comp. Mantell.* 41. (*Man.*) E manca uno infermier, cari patrizii; Sostituito è Niccolò Braccesco, Che sprezzò l'oro, e diessi agli sporcizii.

SPORCIZIO. *V.* SPORCIZIA.

SPORCO. *Agg. Schifo, Lordo, Imbrattato.* Spurcus *in Lucr. e Sen.;* Spurcior, *in Cic. — Dav. Colt.* 165. (*C*) Quando si vuol bere, bisogna, sboccato l'olio via, al fiasco romper il collo, acciocchè il vino, passando indi, non sia unto e sporco. *Ar. Fur.* 17. 30. Ha lungo il naso, e 'l sen bavoso e sporco. [Cont.] *Gent. Artigl.* 71. *v.* Sparato che fusse, restaría così sporco, che, poi ritornando a caricarlo, fallirebbe spesso, turandosi il fogone. [T.] *Marrin. Annot. Baldov.* 137. La S aggiunta in principio... dà forza d'accrescitivo, come munto e smunto, porco e sporco.

2. *Fig. Per Disonesto.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 415. Io non so donde, e come sia penetrato in Italia questo abuso di servirsi a tutt'andare di parole sporche e disoneste. = *Fir. As.* 198. (*C*) Veggendo una verginella... aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo... *Bern. Orl. Inn.* 21. 16. Ma maraviglia e dispiacere ho io, Che avete così ingiusta e sporca impresa, Non contra me, ma contra il mondo tutto.

[T.] *Ell.* Farle sporche, *Far cose contrarie alla delicatezza e all'onore e tale da farsi scorgere* [L.B.] *Il Fior., in questo e negli altri sensi, dice* Sudicio.

SPORGENTE. *Part. pres. di* SPORGERE. *Che sporge. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. (*M.*) E chi sa che le macchie solari, che rigirando intorno al Sole dal medesimo disco, nel rivolgersi sporgenti in fuora dall'orlo..., non sieno quegli effluvii rifacitori della luce, e ristoratori? *E Iliad.* 603. Così tenendo Ettore inestinguibile E sdegno e forza, non si ritraeva, Il rilucente scudo alla sporgente Torre appoggiato. *E Eneid lib.* 3 Poi gli alti massi e gli sporgenti sassi Di Pachino radiamo.

[T.] Sporgente, *partic. di* SPORGERE, *sempre nel neutr. Con partic., e anche assol.* Sporgente dal muro, Sporgente in fuori. Lato sporgente. Le gronde sporgenti da tetti. Legni sporgenti. Costoloni in pietra, fortemente sporgenti con sezione poligonale o semicilindrica. *Volt. Op.* 1. 2. 161. La trasmissione dell'elettricità non si compie... se non lentissimamente, per quanto sia affilata e sporgente la punta.

[T.] Labbra sporgenti in fuori. Fianchi sporgenti. Denti ineguali e sporgenti in fuori.

SPORGENZA. [T.] *S. f. Forma e Aspetto di cosa sporgente.* [T.] Sporgenza delle cornici. — Grossa sporgenza verticale. [Cont.] *Mart. Arch.* v. *Es.* 19. Rôcca in città poligonia regolare, e munita di torroni in sporgenza fallata.

2. [T.] *La stessa cosa sporgente.* Aggrapparsi alle sporgenze del masso.

SPORGERE. *V. n. ass. e pass. Uscir checchessia del piano, o del perpendicolo, ove sta affisso.* Exporrigo, *e sinc.* Exporgo; *in Plaut. e Plin.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 164. Ficchiamo nella parete, rasente al perpendicolo AB, un chiodo come in E, ovvero in F, che sporga in fuori cinque o sei dita. *Cond. V. Buonarr.* 26. Intorno intorno di fuore erano nicchie, dove entravano statue; e tra nicchia e nicchia termini, ai quali sopra certi dadi che movendosi da terra sporgevano in fuori... *Lana, Prodr. inv.* 86. La medesima ruota averà da una parte un'aletta S che sporga in fuori in tal modo che, girandosi la ruota, urti nell'estrema parte dell'asta. = *Dant. Inf.* 34. (*C*) E la terra che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe' del mar velo. *Sagg. nat. esp.* 93. È adunque il vaso... di cristallo, la di cui bocca,... sporge in fuora con arrovesciatura piana. *Borgh. Orig. Fir.* 162. Non fu aggiunto... da' nostri quel tanto che sporge in fuori dalla parte di dietro.

[T.] Spargere sul *e* Dal *e* Nel. Sul *dice più prominenza in alto;* Dal *in superficie;* Nel, *in lunghezza.* Uno scoglio sporge nel mare; una finestra sul tetto; un rilievo dalla parete. — Una trave, un fregio sporge fuori dal muro, sporge tante linee o dita. [G.M.] Spogersi colla persona da una finestra, da un terrazzo.

2. *Att. Porgere, Stendere. Dant. Inf.* 17. (*C*) Perchè con gli occhi in giù la testa sporgo. *But. ivi:* La testa sporgo, cioè con gli occhi chinati in giù feci la testa in fuora a guardar di sotto. [Cors.] *E Par.* 22. Infin lassù la vide (*la scala*) il patriarca Jacob isporger la superna parte. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 341. Rinnovata la zuffa, le mani sporgevano agli assediati, che allora era tempo.

3. *Fig. Dant. Par.* 10. (*C*) Oh Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l'atto suo per tempo non si sporge, Quant'esser convenía da sè lucente! *But. ivi:* Non si sporge: imperocchè la santa Scrittura non acquista di tempo in tempo maggiore altezza ch'ella s'abbia.

SPORGIMENTO. *S. m.* [Cors.] *Atto dello sporgere. Pallav. Stor. Conc.* 15. 21. 1. Nè facevano altro moto che di repulse con dispettosi sporgimenti di volto.

SPORRE. *V.* ESPORRE.

SPORTA. *S. f. Arnese tessuto di giunchi, paglia, o sim., con due manichi, per uso di trasportar robe per lo più commestibili. Lat. aureo* Sporta. *Gr.* Σπυρίς. *Fr. Giord. Pred. S.* 46. (*C*) Il qual pane crebbe e moltiplicò in tanta abbondanza, che si saziarono, e soperchiarono dodici sporte. *Fior. S. Franc.* 158. Perocch'egli era usato di vivere della sua fatica, sì facea sporte di giunchi, e vendeale. *Pallad. Febbr.* 39. Si vuole colare il vino con una sporta di palma. *Annot. Vang.* Ed io fui per una finestra delle mura collato in una sporta da' frati, e così campai. *Filoc.* 7. 389. Egli pascè di cinque pani e due pesci cinquemila uomini, e femmine e fanciulli senza fine, e avanzonne dodici sporte. *Lasc. Spir.* 2. 1. *N.* Hai tu tolto la sporta? *L.* Sì l'ho: vedetela qui. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 205. *v.* Se il paese di verghe o scorze abbonda, si fabrichino casse per le api; e se vi nascono palme o gionchi si tessano sporte, o corbe di vimine.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. A chi sorte, a chi sporte. [L.B.] *E:* La furia sgomberava colle sporte sfondate.

[G.M.] *Quanto n'entra in una sporta.* Una sporta di pesce; Una sporta di cavolfiore. *Dicono anche:* Una sportata. Una sportata di roba.

Prov. E'porterebbe la sporta al boja, *detto basso di Chi fa volentieri servizio altrui.* (*Man.*)

2. [Camp.] Sporta. *Maniera di misura. M. Pol. Mil.* Queste navi vogliono bene duecento marinari; ma elle sono tali che portano bene cinquemila sporte di pepe e di dateri... *E più sotto:* Ed hanno queste navi tali banche che porta l'una mille sporte di pepe... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri (*un peso*) è il tocchetto, il battimano, la sporta. [Fanf.] *Libro Mercat.* 56. *e* 121.

SPORTANTE. *Part. pres. di* SPORTARE. *Che sporta. Baldin. Voc. Dis.* 169. (*C*) In fronte di certi beccatelli di pietra sportanti in fuori, si vedono intagliate alcune foglie,... [Cont.] *Mart. Arch.* III. 4. I dorici (*capitelli*) e ionici ricercano un medesimo sporto, e questo è di tale proporzione: dividasi il diametro della colonna da capo in tre parti eguali, e di poi una di queste parti si dia allo sporto da mano destra.

e una da sinistra, cioè ai due cartocci dai lati sportanti. = *Ross. Descr. Appar. Med.* 15. (*Man.*) Aveva il piede d'essa lumiera... sei mensolette sportanti in fuora.

SPORTARE. *V. a. e N. ass. Spogere, Spogere in fuori. Lat.* Exporrigo, Expergo. *Fir. Disc. Lett.* 321. (*C*) Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore, che pareva pur la più contraffatta cosa del mondo. *Capr. Bott.* 7. 133. Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassono in fuora assai. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 14. E perchè può occorrere tal volta che sportasse fuor di tai siti montuosi qualche lista di terra per longa distanza, la quale non si potesse in tutto abbracciare... [G.M.] *Varch. Stor. fior. l.* 10. Lo fecero armare (*il campanile di S. Miniato*)... prima con grosse balle di lana, le quali, legate ad alcuni canapi, pendevano dinanzi a dove poteva esser offeso; e così, sportando alquanto in fuori e lontano dal muro rispetto alla grossezza de' cornicioni, lo risparmiavano. *E Segn. Stor.* Fece fare un baluardo alla porta della Giustizia, volta a levante, che sportava sul fiume Arno. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 340. Quello, ch'apparisce Ch'abbia rilievo e corpo, e sporti innanzi, Tutto in un piano misero finisce.

(Archi.) [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Tutte le dette parti assegnate, eccetto il zoforo, debbano tanto sportare, o avere di proiettura, quanta è l'altezza loro. *Bart. C. Arch. Alb.* 56. 18. Bisogna lasciare morse, cioè alcune pietre di qua e di là, che sportino in fuori da l'uno ordine si e dall'altro no delle pietre; quasi che aiutamenti e appicamenti a sostenere il restante dello altro muro.

2. † *Per Iscappare o Uscire. Malm.* 6. 100. (*C*) Finchè lo spirto sporti al foro fuora.

3. † *Portare d'uno in altro luogo, Trasportare. Baldin. Decenn.* 4. 122. (*M.*) Il che fatto, e sportati dall'uno all'altro luogo gli arredi, libri e scritture, la residenza di ciascheduno fu... fatta trasportare.

4. [Cont.] **Sportare in fuori**. *Bart. C. Arch. Alb.* 210. 24. Ordine dove sieno molte colonne, che di basso rilievo sportino in fuori. *G. G, Fort.* XI. 166. Tal rimedio verrà augumentato mediante la scarpa che si darà alla muraglia dal cordone in giù, e dallo sportare un poco il cordone in fuori. (*Qui a modo di sost.*) [G.M.] *Segn. Stor.* Lasciò loro rovinar la muraglia, che sportava troppo in fuori.

SPORTATO. *Part. pass. di* SPORTARE. *G. V.* 12. 45. 1. (*C*) Anticamente erano (*le botteghe*) di legname, sportate sopra l'Arno. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Cr.* 9. 87. 2. Sotto la quale sia un circuito di pietre sportate in fuori, che sia bene intonicato. *Ovid. Pist.* 17. Io disperata m' ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale asprамente, a modo di arco, cuopre un nostro porto nelle tempestose onde. *E* 75. Lo sportato monte Ismaro.

SPORTELLA. *S. f. Dim. di* SPORTA. Sportella, *in Ascon. e Svet.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 18. Fiscella ovvero sportella di palme. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 135. Se l'averà veduto (*il calamo*), l'averà per aventura veduto in qualche sportella, o veramente in qualche vaso di terra, non altrimenti che il gengero il qual molte volte piantato nasce. *Lana, Prodr. inv.* 72. Metteremo una funicella sopra la girelletta con un contrappeso dalla parte sinistra, e dalla parte destra una sportella o cassettina con una palla dentro. = *Pallad. Marz.* 21. (*C*) E poi richiudere, e appiccare la zucca in una sportella, o paniere. *Vit. SS. Pad.* I. 256. La mattina per tempo prese in una sua sportella pane e olive. *E* 2. 158. Compiute le sportelle, e messevi già li manichi, per andarle a vendere. *Cavalc. Med. cuor.* 248. Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Sportello o Portello. *Biring. Pirot.* III. 3. Dalla parte dinanzi della marina sia uno aperto con una incastratura, dove sia commesso di pietra una sportella.

SPORTELLARE. *V. a. Aprir lo sportello. Non usit. Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) *M. F.* Perchè non venne egli in Firenze a dirittura? *Pist.* Non v'ho io detto che trovò la porta serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più?

2. † *Per Aprire semplicemente. Allegr.* 150. (*M.*) Chi sol dunque sportella Gli occhi in verso di me, fra tutti i nati Scorge il ritratto, oimè, degli sgraziati.

SPORTELLETTA. *S. f. Dim. di* SPORTELLA. *Salvin. Teocr.* 62. (*M*) Se le sportellette e i calati tessessi, e se la frasca Facendo per gli agnelli, gliel portassi, Per avventura avresti più cervello.

SPORTELLETTO. *S. m. Dim. di* SPORTELLO. *Benv. Cell. Oref.* 135. (*C*) Debbesi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far due sportelletti di pietra morta. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Sopra alla vôlta aveva (*la fornace*) due quadri aperti, per li quali si mettevan e cavavan gli crogioli... e dipoi con sportelletti di terra commessi gli turavano.

SPORTELLINA. *S. f. Dim. di* SPORTA. *Gell. Sport.* 4. 2. (*C*) Egli è quel vecchio, che vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto, che pare un famiglio di grascia. *Fir. Nov.* 5. 237. Lasciò stare l'orazioni, e attese a fornir d'empiere una sua sportellina.

SPORTELLINO. *S. m. Dim. di* SPORTELLO. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 42. Per maggiormente onorarla (*una Nostra Donna*), gli fece fare un tabernacolo di legno, per chiuderla, con duoi sportellini. *Biring. Pirot.* III. 3. Due bucchette per poter vedere e mettere a maneggiare la miniera, da poterle con due sportellini a vostro piacere aprire e serrare. = *Varch. Stor.* 2. 35. (*M.*) Benchè coloro i quali la guardavano (*la porta*) tirassino per uno sportellino, che dentro vi era, tante piccate, quanto potevano, una...

[T.] Lo sportellino di una custodia, dentro a cui si tengono sacre reliquie.

[T.] Sportellino a uscio o a finestra. *O* nel muro, *per porgere o ricevere cosa di fuori.*

2. [T.] *Fig. fam.* Sportellino de' calzoni, *che usava anni indietro, invece dell'abbottonatura d'avanti.*

3. *E nel signif. del* § 2 *di* Sportello. *Bronz. Cap.* 274. (*Man.*) E 'ntanto io detti in uno sportellino, Che l'armario chiudea, ond'ei s'aperse.

4. *Talora si prende per Sportellina. Lib. Son.* 50. (*C*) Di portar sotto un certo sportellino.

SPORTELLO. *S. m. Piccolo uscietto in alcune porte grandi, ed anche l'Entrata delle botteghe tra l'un muricciuolo e l'altro. Quasi piccola porta. In qualche dialetto* Portello. *G. V.* 12. 16. 6. (*C*) Assaliro e combattero la carcere delle stinche, mettendo fuoco nello sportello. *M. V.* 10. 25. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. *Ar. Fur.* 45. 44. Giunti là dentro, gettano ambedui Al castellan, che volge lor la schiena Per aprir lo sportello, al collo un laccio. *Bern. Orl. Inn.* 2. 17. Nel mezzo appunto stava lo sportello, Dove a piedi si passa di leggieri. [Cont.] *Comp. St.* 166. Giunsono alla porta, e per lo sportello molti entrarono nella città... E portaronsene lo sportello della porta, e giunsono alla schiera grossa, la quale non si movea. *Stat. Sen. Chiav.* 38. Si possa ne' dì de le dette festi vendare, e comparare, e stagnare, e vernicare, e conficcare, e tenere li sportelli de le bottighe aperti senza pena.

2. **Sportello**, *si chiama ancora l'Imposta degli armadii. Borgh. Rip.* 325. (*C*) Dipinse gli sportelli dello armadio, dove stanno le argenterie.

[Cont.] *Delle finestre. G. Suor. M. C. Lett* 49. Io vorrei mandargli, cioè li sportelli (*della finestra*) a V. S. acciò me li accomodassi con panno incerato, che quando sia vecchio, non credo che darà fastidio. *Roseo, Agr. Her.* 210. Queste finestre abbino uno sportello con tela incerata, perchè vi possa entrar lume, ma non freddo nè aere alcuno. [T.] *Don. Marm.* 137. Per amor del freddo, vi farà sportegli, invetriate, impannate di fuori: a tutto ci è riparo.

3. *Dicesi anche l'Uscetto della gabbia degli uccelli. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*M.*) E 'l Basso così nella gabbia collò sportello serrato, cominciò a squittire, e disse... [Val.] *Fag. Rim.* 7. 80. Vedeste mai qualche nidiace uccello, Che sempre de' suoi giorni in gabbia è stato, Quando ne trova aperto lo sportello?

4. *Parlando dell'organo, diconsi* Sportelli *le Imposte che servono a chiuder l'organo. Se ne vedono pochi più: ora l'organo si cuopre generalmente col telone scorrente sulla mostra. Vas. Op. Vit.* 2. 31. (*Man.*) Fu discepolo di Galasso Cosmè, che dipinse in S. Domenico di Ferrara una cappella, e gli sportelli che serrano l'organo del Duomo.

5. [Cont.] *Dell'orologio. Gius. da Capr. Orol.* 59. Li sportelli per davanti, di dietro, e per li fianchi, siano ad arbitrio o d'ottone, rame, o ferro: quelli davanti e dietro avrano di sotto li peducci per fermarli nelli forami della piastra di sotto.

6. **Sportello**, *parlandosi di carrozze, o sim., dicesi Quell'apertura per cui s'entra, o s'esce, ed a Quell'imposta che serve a chiuderle ed aprirle.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Aprasi lo sportello (*parla della carrozza*).

7. [Cont.] *Nelle fornaci. Biring. Pirot.* VII. 6. Avendo turate le due finestrette con li due spiracoli, che per vederlo e maneggiarlo lassaste, con due sportelli di terra. *Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere... lo sportello, il canale, la spina. *Cell. Scul.* 4. Alle bocche, dove si mette il metallo, si deve fare dua sportelletti di pietra morta, ne' quali sportelli si fa in ciascuno due buchi.

8. *Per simil. Lib. Astr.* (*C*) Farai nel mezzo del capo più lungo di questa armella uno sportello sì grande, che vi cappia il canto della sella dell'astrolabio.

9. [Cont.] *De' bottini: per quella che comunem. dicesi* Lapida. *Doc. Arte San. M.* II. 264. Sonvi a murare e acconciare li smiragli donde si sgombrano detti buttini, colli sportelli di pietra di sopra per tenerli serrati e chiusi, ferrati e con catene da levare e porre.

10. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sportelli sono le entrate, o porte, che guidano alle camere. *E Arm. nav.* 225. Si deve fare uno sportello nella corsia, passato il tabernacolo, dove è minore il pericolo dell'onde... Sportello della camera della poppa.

11. [G.M.] Sportello; *quello sul davanti de' calzoni, prima che usasse l'abbottonatura.*

12. **A sportello**, o **Stare a sportello**, *dicono gli Artefici quando in alcuni giorni di mezze feste, o sim., non aprono intieramente la bottega ma tengono solamente aperto lo sportello.*

[Cont.] *Nel signif. generale del* § 14. *Stat. Fior. Calim.* I. 3. Dopo i tre dì (*della pasqua*) ciascuno possa liberamente aprire e vendere, se gli altri artefici fiorentini aprono o vendono, senza alcuna pena o bando, cioè a sportello. = *Varch. Ercol.* 289. (*C*) Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi. Bellinc. Son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Le botteghe s'aprivano solamente a sportello. *Minucc. Not. Malm.* 1. ...Quelle botteghe, le quali, quando non è festa intera, o comandata, stanno mezze aperte, che si dice Stare a sportello, perchè aprono solo quella parte del legname che si chiama Sportello.

13. [Cont.] **Tenere a sportello**. *Stat. Fior. Calim.* I. 3. Il dì di santa Cecilia (*guardare le feste*) a dì XXII di novembre; ma possasi questo dì tenere a sportello, e vendere, e mostrare.

14. **Stare a sportello**, *vale anche in generale Stare a bottega.* (*C*)

15. † *E fig.* **Stare a sportello**, *si dice di persona che sia malamente, o men che mezzanamente pratica a fare alcuna cosa. Cecch. Prov.* 33. (*M.*) I giorni delle mezze feste in Firenze non si usano di aprir le botteghe affatto, nè metter fuori le mercanzie, ma solo tenere aperto quell'uscetto piccolo che è nel legname che chiude la bottega, che si chiama sportello; onde quando uno vuol dir, io non sono capace di questo negozio interamente, si dice, io ci sto a sportello. *Lasc. Streg.* 5. 8. *Tad.* Che dì' tu ora, Farfanicchio? parti che io sia, o ch'io non sia? ch' io ci stia a pigione o a sportello? Che dì'? Che dì'? tu non rispondi? *Farf.* Che volete voi ch'io dica, o ch'io risponda altro, se non che voi siete cima delle cime in tutte le cose?

16. *Per simil. ed in ischerzo si dice di Chi tien gli occhi socchiusi, o vede solo da un occhio. Burch.* 1. 71. (*C*) Le lepri dormon con gli occhi a sportello. *Malm.* 1. 37. Perch'ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso, c' hanno chiuso affatto. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Un occhio ha chiuso affatto, uno a sportello. [G.M.] *Serdon. Prov.* Di chi ha male a un occhio, e lo porta coperto con drappo, si dice: Egli sta a sportello.

17. [Val.] **Entrare a sportello**. *Entrar di soppiatto. Non più usit.* — *Fag. Rim.* 5. 217. (*Amor nel core*) Come amico incognito bel bello V'entrò così a sportello.

SPORTICCIUOLA. *S. f. Piccola sporta. Fir. As.* 32. (*C*) Egli, vistomi la sporticciuola, e rivoltomi i pesci sottosopra per riguardargli meglio, mi disse: chè hai tu compero questo rimasuglio?

SPORTICELLA. *S. f. Piccola sporta. Cr.* 6. 96. 2. (*C*) Anche se ne fanno (*del papiro*) sporticelle e belle stuoje, e varie stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

SPORTICINA. *S. f. Dim. di* SPORTA. *Magal. Donn. Immag.* 246. (*Man.*) Sporticine e canestruzze, Guantieruzze, e panierine Empian altre a insalatine.

SPORTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPORGERE. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Quivi pregava colle mani sporte. *Tass. Ger.* 2. 89. (*M.*) Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese:...

[T.] Sporto il capo fuori della carrozza, guatava.

SPORTO. *S. m.* (Archi) [Cont.] *Lo stesso che* Aggetto, Proiezione. *Serlio, Arch.* IV. 139. La proiettura della base, detta sporto, sia per la metà dell'altezza sua. *Pall. A. Arch.* I. 14. Le travi che fanno la gronda hanno di progettura, o vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. *Doc. Arte San M.* II. 86. Lo sporto che deve fare la porta in fuori sia tanto quanto sono li pilastri, o veramente il piè che cinge tutta la facciata de la chiesa al presente; perchè pare esser così convenevole.

2. [Cont.] *La parte stessa che sporge. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Il piedistallo si ha da tirare in modo che abbia per lo mezzo sporti a guisa di scannelli risaltati: che, se sarà tirato a filo, parrà accanalato.

3. *Muraglia, o sim., che sporge in fuora dalla parete principale. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Sotto il quale sporto diliberò d'andarsi a stare infino al giorno. *G. V.* 7. 137. 1. Venía fornito il trattato; se non che uno che 'l menava, cadde d'uno sporto. *M. V.* 3. 83. Un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto che chiamavano gheffo, la sua gente prese un Unghero. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. E anco faranno e' detti maestri nella facciata dinanzi a strada, da lato dentro, uno sporto di fuore dal muro con archetti, là 've si riposaranno e' condotti che ricevaranno l'acqua del tetto di detto palazzo; e faranno detto sporto di fuore dal muro uno mezzo braccio o più, e mettarannovi e' docci. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* VI. Sportare; avanzare in fuori, come avanzano le gronde de' tetti. Donde Sporto; quelle aggiunte che son fatte alle case, fuori del muro maestro, e rette da beccatelli, sorgozzoni e colonne.

4. [Cont.] *Di legname, a modo di tetto sporgente. Potrebbe usarsi acconciamente invece del fr.* Marquise *nelle stazioni delle strade ferrate. Ma qui meglio* Tettoja. *Scam. V. Arch. univ.* I. 236. 36. Avevano (*i cortili*) intorno alle mura un sporto di legnami largo non meno del quarto nè più del terzo del luogo, ed a livello delle seconde stanze, il quale pioveva all'indentro dove era scoperto... per comodità di transitare al coperto al tempo delle pioggie. = *Ar. Fur.* 32. 107. Che questa gentildonna debba a torto Esser cacciata ove la pioggia cade, Ove nè tetto, ove nè pure è un sporto. *Sassett. Lett.* 295. (*Man.*) Sono quasi tutti (*i palagi*) sur uno andare, quasi come gli sporti di S. Croce.

5. *Per Quell'imposta che dando luce e adito alle botteghe, sporge fuora dalla dirittura della muraglia. Bemb. Stor.* 1. 7. (*M.*) Tolti via gli sporti delle botteghe, che uscivano sopra le strade. [T.] Il Municipio ha fatto levare gli sporti delle botteghe; le quali debbono chiudersi in dentro.

SPORTOLA *S. f. Sporta. Non è dell'uso. Ma cadendo di adoperare questa forma, non si può dire altrimenti. Lat.* Sportula. *Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) La Cloe andava ora in un giuncheto, ora in un vetriciajo a far cestole, sportole, fiscelle, paneruzzoli.

SPORTONA. *S. f. Accr. di* SPORTA. *Lasc. Spir.* 2. 4. (*C*) Egli m'è valuto aver questa grande sportona. *E* 2. 5. Uh! Questa sportona m'ha quasi tirato giù un braccio.

SPORTONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* SPORTA. *Ram. Viaggi*, I. 55. *F.* Fanno passare da una banda all'altra (*del fiume*) certe grosse funi fatte di giunchi marini, le quali passano per le dette girelle, e su le funi v'è attaccato un sportone grande, grosso, e forte, dove agiatamente possono star dieci persone; e, come uno vuol passare, entra nel detto sportone, e comincia a tirare da due bande le funi attaccate allo sportone, e le funi vanno facilmente per le girelle, ed a questo modo il sportone passa all'altra banda.

SPORTULA. *S f. Onorario che si dava al giudice per la data sentenza, e per altre occorrenze. Lat* Sportula. [T.] *L'imagine di* Sportula *richiama quella di fisco, e questa le fiscelle pastorali. Torniamo in Arcadia.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 139. Questa fusse La sportula, che al Giudice toccasse. *E Comm.* 6. 63. Facciamo a mezzo delle sportule e de' regali. [Mor.] *Band. Med.* Per ogni accusa davanti al Potestà di Firenze si paghi la sportula di lire tre. Per notificazione di lite, protesti .., lire una. [T.] Sportule onorarie dei giudici e ufficiali criminali.

2. **Sportula,** *certa somma di danaro che i grandi di Roma davano a coloro che andavano la mattina a salutarli e corteggiarli. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*M.*) I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta...

3. [Val.] *E metaf. Fag. Pros.* 96. Aver la sportula della lor relazione da chi ha gusto di saperlo.

SPOSA, *e* † **SPONSA.** *S. f. Donna novella, Maritata di fresco.* (*Fanf.*) *Lat.* Sponsa. *Fir. Nov.* 8. 297. (*C*) Se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa a pentole, e porterolla via *Guitt. Lett.* 10. 27. (*M.*) Amore... de' due cuori fa uno, sposna con isposno.

Guitt. Lett. 10. 27. (*M.*) Sponse del mio Signore, e donne mie. *E ivi:* Tra' secolari sposna e sponso sor tutti terreni amori esser dée amore. [G M.] *Segner. Quares.* 33. 1. Quando svenate vi languiranno innanzi agli occhi le spose. *E.* 39. 2. Non essendo a chi non sia noto che in primo luogo fra sposo e sposa si cerca la somiglianza. *Al. Manz. Carmagn.* Ahi sventura! Ma spose non hanno, Non han madri gli stolti guerrieri? [T.] *E Adelch.* Orbate spose del brando, e vergini Indarno fidanzate. *Apoc.* Voce di sposo e di sposa non sarà più udita in te. — Domani è sposa. Se piange adesso, riderà quando sarà sposa. *Prov. Tosc.* 97. Al molino e alla sposa manca sempre qualche cosa. *E* 98. Chi ha guidato la sposa a casa, sa quanto dura il pianto d'una donna (Non, ita dii, vera gemunt, juverint, *Catull.*). *E* 100. Donna danno, sposa spesa, moglie meglio. *E* 123. Beata quella sposa che fa prima la tosa. (*Simile all'altro:* Chi vuol la bella famiglia, cominci dalla figlia.) *E* 356. La sposa è bell'e fatta; ma lo sposo non s'accatta. *E* 363. Allegro come una sposa. — Fece la figliuola sposa. Dare la figlia sposa al pupillo.

2. *Talora s'accompagna colla voce* Nuova *e più com.* Novella. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *Dant. Purg.* 29. Che foran vinte da novelle spose. [T.] Sposa novella. Una coppia di sposi novelli.

3. **Sposa,** *talora vale Promessa in matrimonio. Fidanzata. Dat. Lett. Accad. Cr.* 92. (*Man.*) Al ritorno del quale (*suocero*) si celebreranno le nozze. La signora sposa le rende grazie del saluto.

[Cont.] **Carta della sposa.** *Contratto nuziale. Non com. — Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 60. Isposossi Cheze soprascritta, e andòne a marito a Guicciardo soprascritto domenica mattina, lo die di Santo Piero, a dì XXVIII di giugno 1377. Fe' la carta de la sposa ser Bindo del Chiaro notaro, a dì XXVIII di giugno.

Sposa, *talora si piglia per Moglie. Petr. Canz.* 8. 4. *part.* II. (*C*) Tre dolci e cari nomi ha in te raccolti, Madre, figliuola e sposa. *Fir. As.* 315. Cotale, i miei lettori, era la donna che io in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiungermi per isposa. *Dant. Inf.* 5. (*M.*) Ell'è Semiramis di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *Legg. Tob.* 29. Padre mio: Iddio ti salvi, ecco lo tuo figliuolo, e la tua figliuola, la quale è mia sposa. Allora disse Tobia: figliuolo mio, hai tu dunque tolto moglie? [G.M.] *Al. Manz. Inn. Pent.* Spose, cui desta il subito Balzar del pondo ascoso.

4. *Fig. Franc. Barb.* 96. 15. (*C*) Sicchè vertute sia sua vera sposa *E* 366. 12. Onde ragion lo spoglia Di negligenza in difender la cosa Ch'era di suo onore e vita sposa. [G.M.] *D.* 1. 19. O Simon mago, o miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Déono essere spose, e voi, rapaci, Per oro e per argento adulterate.

5. *E fig., per Compagna. Salvin. Anacr.* 21. (*Man.*) Fammi amori innocenti E le Grazie ridenti Sotto una vite ombrosa Ad un bell'olmo sposa, Che di grappoli abbondi, Di buon vino fecondi.

6. [Camp.] **Sposa di Dio,** *per Chiesa santa. D.* 3. 10. Nell'ora che la Sposa di Dio surge A mattinar lo sposo perchè l'ami, [Cors.] *E* 27. Non fu la Sposa di Cristo allevata Dal sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. [T.] La mistica sposa di Gesù Cristo. Di Gesù l'intemerata sposa. La sposa dei Cantici.

7. [G.M.] **Sposa dell'Altissimo;** *la Vergine. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 8. Se questo peccatore ricorra al trono della gran madre di Dio supplicandola..., la Madre stessa, ancora che sì possente... come Sposa ch'è dell'Altissimo..., tuttavia può pregare ch'egli sia sciolto, ma non lo può mai sciogliere neppur essa. — Sposa dello Spirito Santo.

8. [T.] **Spose di G. Cristo;** *Le Vergini a Lui consacrate nei chiostri.* [G.M.] Sposa monaca. Oggi c'è una sposa monaca (*il dì della vestizione di lei*).

9. [G.M.] *La chiesa assegnata a un parroco, a un vescovo, si dice ch'*è la sua sposa. *Magri, Notiz. Voc. Eccl. artic. Bigamus.* Nella chiesa greca chiamansi bigami li Vescovi, li quali, ripudiando la prima sposa, passano ad un'altra Chiesa. *E:* In occidente per molti secoli fu con gran rigore osservato che niun vescovo potesse passare alla dignità cardinalizia, parendo cosa dura il ripudiare la propria sposa, perchè erano li Cardinali tenuti risedere nei loro titoli. *V. anco* SPOSARE UNA CHIESA.

10. [T.] *Per simil.* Venezia, sposa del mare. *Car. En. l.* 10. Pisa, che già figlia d'Alfeo, d'Arno ora è sposa. *Al. Manz.* Della Bormida al Tanaro sposa. — Michelangelo chiamava sua sposa la chiesa di Santa Trinita di Firenze (*sposa in quanto all'arte sua*).

11. [Fanf.] **Fare come la sposa.** *Fuggire da un'impresa ove si teme pericolo. Non com. Ben. Fiorett. Medagn.* 14. Di già io tentennava nel manico, s'io dovessi far come le spose, o pur dare anch'io nel pazzo, e avventurarmi al ponte.

† **SPOSALIZIA.** *V.* SPOSALIZIO, *sost.*

SPOSALIZIO, *e* † **SPONSALIZIO.** *Agg. Degli sposi, Sposereccio, Che appartiene allo sposalizio. Non usit.* Sponsalicius, *in Sidon. e nel Cod. — Salvin. Inn. Orf.* 354. (*M.*) Con sposalizia tavola. *E Opp. Cacc.* 131. Sposalizii amori. *E Odiss.* 122. Beato sopra gli altri Senza paraggio che te caricando Di doni sposalizii a casa meni. *Maestruzz.* 1. 62 (*C*) Nondimeno è da notare, che l'arre sponsalizie date da quella parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio. [T.] *Bellott. Eurip* La sponsalizia teda.

SPOSALIZIO, † **SPONSALIZIO,** † **SPOSALIZIA,** † **SPONSALIZIA,** † **SPONSAGLIA** *e* † **SPONSALATO.** *S. m. e f. La solennità dello sposarsi. Dall'agg.* Sponsalicius. Sponsalia, *in Cic. — Dav. Scism.* 40. (*C*) La quale partorì una figliuola... meno di cinque mesi dopo lo sponsalizio. *Alam. Gir.* 5. 130. Non vedete voi ben, signor mio caro, Ch'amor fu prima e la natura al mondo, Ch'aspra legge facesse il nodo avaro Del sposalizio duro ed ingiocondo? *Car. En.* 6. 140. (*M.*) E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. *Bocc. Teseid.* 12. 75. (*C*) In una ricca camera, qual era Quella dove fu il letto apparecchiato, Qual credere possiamo a così altera Isponsalizia, invocata Giunone, Emilia se n'entrò con Palamone. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Alcuna ragunanza fare si debba per cagione di matrimonii o di sposalizie. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 6. (*C*) Per giugner a quel dì, che 'l possa avere Entro le nozze del tuo sponsalato. *Ott. Com. Inf.* 33. 567. (*M.*) Lo infante minore di sette anni nè naturalmente nè civilmente s'obbliga; maggiore d'infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie. [T.] *Fag. Commed.* 7. 177. Lo sposalizio S'è concluso fra Orazio ed Isabella. *R.* L'han concluso tra loro a chetichella.

[G.M.] Lo sposalizio di Maria Vergine con san Giuseppe. Festa dello sposalizio della Madonna.

[T.] *E la pittura che lo rappresenta. Baldin. Decenn.* 6. 263. Condusse il quadro dello sposalizio di Maria Vergine, per accompagnatura del tanto rinomato quadro della Maddalena in casa il Fariseo, di mano di Carlo Dolci.

2. *E fig. Dant. Par.* 12. (*C*) Poichè le sponsalizie fûr compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 3. Il creder nostro è chiamato uno sposalizio che si fa tra l'anima e Dio: *sponsabo te mihi in fide. E* 3. 7. In questo sposalizio che si contrae nella santissima Comunione tra l'anima d'un Cristiano e il Corpo virginale del Redentore. *E altrove:* Le vergini sono quelle che rappresentano al vivo lo sposalizio che passa fra Cristo e la Santa Chiesa.

3. *Per Promessa di future nozze. Maestruzz.* 1. 62. (*C*) Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è una promessa delle future nozze, ed è detto sponsalizio *a spondendo*, cioè promettendo. *E* 1. 63. L'arra dello sponsalizio è l'anello, pecunia, ovvero altre cose date alla sposa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.*

4. 10. 8. Margherita affermava sè non esser moglie d'Ottavio, per non aver pronunziato il sì quando questi le diè l'anello; e così rimaner tra loro mero sposalizio.

SPOSAMENTO. *S. m. Lo sposare.* Desponsatio, *in Tert.* — *Lasc. Sibill* 1. 1. (*C*) Se tu, od egli, od ella mi avete fatto, o mi farete inganni o travagli con vostri sposamenti segreti..., subito tutti e tre vi caccio fuor di casa. *Vit. S. Domitill.* 275. (*M.*) Se queste cose avessi udite, arei dispregiato questo carnale sposamento, ma dappoichè... [Camp.] *Bib. Sal. Cant.* 3. Uscite fuori, figliuole di Sion, e vedete il re Salomone nella corona che 'l coronòe la madre sua il die del suo sposamento (*desponsationis*), e 'l die della letizia del cuore suo.

SPOSARE. *V. a. Pigliar per moglie, o per marito.* Sponsare, *in Paul. Dig. e Tert.*; Desponsare, *in Aurel. Vict. e Tert.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Aggiugnendo, che con sua licenzia intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la contessa Margherita a moglie. *Dittam.* 2. 31. Colui che mi nomò e sposò pria. *Morg.* 21. 3. (*M.*) E la mia figlia sposerà per moglie. *Segner. Pred.* 30. 5. Era Ladislao (*Re di Boemia*) un giovane appena di diciotto anni, quand'egli a sè sposò Maddalena figliuola di Carlo VII.

[T.] Sposare, *coll'A, anco di matrimonio non fatto, ma delle semplici sponsalizie.* Sposare, *col Sì, suol dire un bene desiderato.* Se la sposò.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. Sposare una vedova è fatica doppia. *E* 188. Nè di Venere nè di Marte, non si sposa nè si parte (*ubbie popolari*).

[T.] *Vang.* Era sposata a Giuseppe. — Ha detto che la sposerà a Pasqua. — Fece di tutto perchè la sposasse. — Se quel tale non la sposa, ella non vuol più nessuno.

2. *Per Dar moglie, Maritare. Pass.* 72. (*C*) Io ho una sola figliuola, e unica, vergine, la quale vi voglio sposare, s'e' v'è in piacere. *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. 104. (*Fir.* 1831.) (*M.*) Delle nipoti nate di Piero, la Bianca a Guglielmo de' Pazzi, e la Nannina a Bernardo Rucellai sposò.

3. *Vale anche Promettere di dare, o di prendere in matrimonio. Vit. S. Domitill.* 272. (*M.*) E venendo il tempo in cui la vergine era da maritarsi, era chiesta allo imperator Domiziano da molti baroni per la sua sapienza e bellezza; ed ei alla fine la sposò ad uno grande e nobile barone, figliuol del consolo di Roma. E la vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 289. Fatto Consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione. *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. Al Duca crebbe col sospetto il desiderio di spegnerlo, e per poterlo più copertamente fare, volse che celebrasse le nozze con Drusiana sua figliuola naturale, la quale più tempo innanzi gli aveva sposata. *Dav. Scism.* 26. (*Man.*) Il giovinetto Re, non potendo menare allora la moglie, la sposò.

4. [G.M.] *Del sacerdote, in quanto unisce in matrimonio gli sposi.* Ci sposò il curato di San Lorenzo. — Si sposarono alla Chiesa di Santa Trinita.

5. † Sposare il matrimonio, *per Concluderlo. Petr. Vit. Imp. Pont.* 23. (*M.*) Ordinò che il matrimonio sia prima efficacemente da' parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto.

6. [Val.] Sposare il mare. *Antica cerimonia fatta dal Doge di Venezia, gettando un anello d'oro in mare. Fag. Rim.* 3. 61. Il Doge quindi dalla regia barca S'affaccia e sposa coll'anello il mare.

7. *Fig.* Sposare una chiesa, *vale Assumerne il governo spirituale e temporale, e dicesi de' Sacerdoti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 9. (*M.*) Chi pertanto sposa una chiesa, chi accetta una carica... dèe sapere a che lo stringe quell'opera che egli imprende.

8. *Altro fig.* [T.] Sposare una causa, Sposare un'opinione; *Farsene sostenitore. Anco:* Sposarsi a un'opinione, a una causa. [G.M.] *Fag. Rim.* Da ciò pensieri buoni Caviamone per far la via sicura Del viver nostro, e le false opinioni A non sposar di quel che vero paja. — Non dovete sposare la vostra opinione, ma vedere ed esaminare se la cosa sia come a voi sembra.

[G.M.] *Detto di pers.* Sposarsi di uno; *Seguitare in tutto e per tutto le opinioni di quello. Spesso in senso di biasimo.* Ha trovato un furbo che l'ha saputo prendere nel suo debole, e si è sposato di lui. — Non bisogna sposarsi di nessuno; la verità prima di tutto. — Basta che uno lo lodi un poco, ci si sposa subito.

9. *N. pass., vale Maritarsi. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 8. (*M.*) Ma s'io mi sposo a Pirro, Tropp'alto faccio al mio marito oltraggio.

E in signif. reciproco. Bocc. Nov. 3. *g.* 5. (*C*) Pietro lietissimo, e l'Angiolella più, quivi si sposarono.

10. Sposare *e* Sposarsi, *fig., dicesi dell'Unir due cose insieme. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. (*M.*) Nel rimanente ebbe a lasciare la vergine sempre intatta, come fa l'olmo, che si sposa alla vite. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 10. E chi di voi, Signori miei, non sa bene per isperienza quanto si ricerchi per arrivare a sposarsi con la virtù, situata in un giogo altissimo? [G.M.] *E altrove:* Egli, nella regia fortuna (*s. Luigi re di Francia*) volle sposarsi, come sarebbe dovere di tutti i grandi, non ad una virtù di lignaggio basso, ma alla più splendida, alla più sollevata, volli dire alla santità; e però i politici stolti lo deridono. = *S. Cater. Lett.* 25. (*M.*) Vuole che ello abbandoni la ricchezza, e sposisi alla povertà. *Filic. Rim.* 499. E fatto già di due voleri un solo, Pien d'umiltade al voler suo mi sposo. *Segner. Paneg.* 244. (*Man.*) Egli si era contentato per lei di far come l'olmo, il quale si sposa alla vite, ma non per altro che per reggere i pesi del matrimonio; non se la sposa per ricavarne i frutti. *Red. Ditir.* 24. Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono in vece d'olmi a' fichi.

Altri fig. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 16. Dappoichè il Verbo Eterno, incarnandosi, sposò la natura umana, convien dire che Egli si trovi in tutti gli uomini con una tal presenza morale...

[G.M.] *Segner. Quares.* 30. 8. Coloro i quali, come deplorò Geremia, si sono alla menzogna sposati sì fortemente, che non san venirne a divorzio. *E Mann. Lugl.* 24. Conobbero la mostruosità della colpa, e nondimeno, quali amanti perduti, accettarono di sposarla. *E Ag.* 15. Anche sulla terra è stimato più chi modestamente sposossi con l'umiltà, che chi, rigettatala, fece all'amore tutto dì con la gloria, qual suo vanissimo drudo.

[T.] *Del mescolarsi insieme l'acque de' fiumi. Un mod.* Ove la Dora all'Eridan si sposa

11. [Val.] Sposarsi, *per Unirsi, Porsi in consorzio. Fag. Rim.* 1. 188. Prendi questa di lauro alta corona, E immortalmente qui con noi ti sposa.

12. *Del verseggiare.* [T.] Flebil versi sposava all'arpa.

† **SPOSARE.** *V. a. Posare. But. Purg. Inf.* 31. 2. (*M.*) Dimostra Dante come furono sposati nel fondo da Anteo. *E* 19. 1. Non mi sposò già, anco mi tenne sull'anca.

SPOSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sposare. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata, io non me ne maraviglio. *Urb.* 11. Torsi la vita nel modo che la dolente Filli da Demofonte sposata. *Chiabr. Rim.* 3. 64. (*M.*) Quale mirarsi suol sposato amante, Che vêr l'albergo d'Imeneo s'invia...

E a modo di Sost. Maur. Rim. burl. 1. 150. (*M.*) Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte?

2. *Nel signif. del* § 12 *del verbo.* [T.] L'italico Sermon novello, Sposato ai numeri, Sembrò più bello.

SPOSATORE. *Verb. m. di* Sposare. *Chi o Che sposa, o Che si offre come sposo.* (*Man.*) *B. lat.* Desponsator. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Amanti molti e sposatori pochi.

SPOSERECCIO, e † **SPOSERESCO.** *Agg. Maritale. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! *Ovid. Pist.* 12. Ma io mi pento bene che io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto. *Fiamm.* 4. 90. Risonando ogni parte della sposeresca casa di festa.

[T.] Abito sposereccio, Vestiti sposerecci. *Da sposi. Sull'anal. di* Mangereccio, *ch'è vivo.*

2. *Per Confacevole, o Appartenente alle nozze. Urb.* 33. (*C*) Io voleva apparecchiare una nave di cavalieri e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, siccome l'usanza di qua a simile atto richiede.

† **SPOSERESCO.** *V.* Sposereccio.

SPOSETTA. *S. f. Dim. vezzegg. di* Sposa. *Bern. Lett.* 60. (*M.*) Più mi rallegro con quello sposo che s'ha goduto e gode quella sposetta divina.

† **SPOSEVOLE.** *Agg. com. Attenente a sposalizio. Ovid Pist.* 199. (*M.*) Con le parole dettate da amore feci la sposevole giura (*il lat. ha:* sponsalia verba).

SPOSINA. *S. f. Vezzegg. di* Sposa. (*M.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 31. A rivederci presto, sposina dolce. *E* 1. 256. La giudichi ancora una sposina.

SPOSINO. *S. m. Vezzegg. di* Sposo. *Cecch. Masch.* 4. 7. (*M.*) Ecco lo sposino: Guarda ragazza... *V.* Su, su a' fatti nostri.

SPOSISSIMA. *S. f. Superl. di* Sposa. *Lo stesso che* Sposa, *ma datole la terminazione superlativa per maggior forza d'affermazione. Es.:* Sì, è sposissima (*Fanf.*) *Non sarebbe che di cel.*

† **SPOSITIVO.** *Agg. Atto a sporre. Varch. Lez.* 8. (*C*) Alcuni altri dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

† **SPOSITORE.** *V.* Espositore.

† **SPOSITRICE.** *V.* Espositrice.

† **SPOSIZIONE.** *V.* Esposizione.

SPOSO e † **SPONSO.** *S. m. Quegli che novellamente è ammogliato. Aureo. Petr. Son.* 17. *part.* II. (*C*) Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Se n'andò alla casa del novello sposo. *Maur. Rim. burl.* 1. 150. (*M.*) Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? *Fir. Nov.* 8. 301. Sapevano certo che e' valeva più di trenta scudi, e che lo sposo aveva inteso il seguito. *Guitt. Lett.* 1. 27. Tra' secolari sposo e sposna sor tutti terreni amori esser dèe amore. *E di sotto:* Ogni temporale sposna amare dèe sposo suo. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*Man.*) Innanzi che tu' m'abbia auto amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

[T.] Bella coppia di sposa. *Prov. Tosc.* 356. La sposa è bell'e fatta; ma lo sposo non s'accatta.

[G.M.] *A ragazzo che piange si suol dire, per cel.* Riderà quando sarà sposo.

2. *Per Marito. Fir. Nov.* 8. 303. (*M.*) A'quali ella disse che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Che avrian mosso a pietà... *Leop. Rim.* 89. Noi amiam gli sposi nostri, Ma non già sì caldamente, Come par forse alla gente. *Ovid. Simint.* 1. 207. (*Man.*) Acciò che la moglie si consoli della immagine del suo sposo.

E col terzo caso. Segner. Mann. Marz. 19. 5. (*M.*) Perocchè è vero ch'egli (*S. Giuseppe*) fu sposo alla Vergine, ma sol quanto ciò doveva valere a salvar l'onore di Cristo.

Sposi, o Sposi novelli, *si usa talora a dinotare il Marito e la Moglie. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. (*M.*) Così si creda che l'amore de' novelli sposi, acceso dallo splendor del corpo e bellezza, non sia per essere stabile, nè di lunga durata.

3. **Sposo,** *dicesi fig. dai Mistici a nostro Signore Gesù Cristo, il quale è anche detto Sposo della Chiesa. Tratt. Mess.* 9. (*Man.*) Adunque lo sposo della Chiesa si è il nostro Signor Gesù Cristo. *E* 10. Attendi a ciò che si dice, e che si fa alla Messa del nostro Signore e sposo dolcissimo Gesù Cristo. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. (*C*) Rattemperando quelle anime, le quali sono disponsate a te, sponso celestiale. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch'ogni voto accetta. *But. ivi:* Con quello sposo, cioè con Cristo. [G.M.] *Oraz. ant. tosc.* Adunque lo Sposo della Chiesa si è il nostro Signore Gesù Cristo. [T.] *S. Bern.* Allo Sposo immortale, dai confini della terra, con queste parole chiama la Chiesa.

[T.] *Altri sensi rel. Med. Lorenz. Laud.* 3. 89. L'alma pura, innamorata Di te, Dio, suo padre e sposo, Poi dal diavol accecata, Ha ucciso il suo amoroso. *Vang.* Verranno i dì che sarà tolto da loro lo sposo. *E:* Nel tempo che hanno seco lo sposo, non possono digiunare. — Il mistico sposo. — Sposo della purità. — Sposo delle vergini (*Gesù*), e corona dei martiri. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* Ecco lo sposo dolcissimo delle anime nostre che ci porge la mano, dandoci sempre il suo ajuto. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di peccatori gli fa penitenti; di amatori di delizie gli fa sposi della croce.

SPOSONA. [T.] *S. f. Accr. fam. di* Sposa. *Per lo più di donna maritata non vecchia, fatticcia della pers. La* Sposotta, *è men grossa e men alta; ma, quanto all'essere piacente, può suonare più lode.*

SPOSOTTA. [T.] *V.* Sposona.

SPOSSAMENTO. [T.] *S. m. Sentimento e Condizione di pers. spossata.* [T.] Dopo la lunga cura è rimasto

in tale spossamento che si direbbe una nuova malattia.

2. [T.] Spossamento delle terre, *private degli elementi utili a nutrire la pianta.*

SPOSSANTE. *Part. pres. di* SPOSSARE. *Che spossa. Salvin. Opp. Cacc.* 50. (*M.*) Che con pasture governò suo corpo, Lungi da Citerea spossante, in selve. [T.] Malattie spossanti.

SPOSSARE. *V. a. Infiacchire, Infievolire.* (*C*) *Gr.* Ἀσθενόω. [G.M.] Fatiche che spossano. Esercizio del corpo troppo prolungato, e che perciò, invece di rinvigorirlo, lo spossa.

E fig. [T.] Spossare, senza esercitarlo, il pensiero.

2. *E n. pass. Salvin. Disc.* 2. 499. (*C*) Vorremo noi dunque spossarci ancora, e sfruttarci, e consumare adesso importunamente il capitale di nostre forze per l'anno nuovo?

SPOSSATAMENTE. *Avv. Da* SPOSSATO. *Senza possa.* (*C*) *Gr.* Ἀσθενῶς.

2. *Per Smisuratamente. F. V.* 11. 80. (*C*) Per la novità del tonare sì spossatamente al sereno nel pieno del verno.

SPOSSATEZZA. *S. f. Debolezza, Mancanza di forze. Gr.* Ἀσθένεια. *Bellin. Bucch.* 43. (*M.*) Che al paragon del ragionarne piangono Della meschinitate E spossatezza lor verbi ed epiteta.

[T.] Spossatezza morale. — Spossatezza d'affetti.

SPOSSATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPOSSATAMENTE. *Pros. Fior.* 4. 1. 263. (*M.*) Mi pare di vedere in quel verso piuttosto una lumaca camminante per terra, e quella sua sudicia e nauseata foggia di mezza spignersi spossatissimamente innanzi, e mezza strisciarsi...

SPOSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOSSARE. *Gr.* Ἀσθενής. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Essendo spossato, dolente e tristo, s'uscì della camera. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Oh son io tanto vecchio ed ispossato, Oh son io tanto piccolo e meschino..., Che sempre fuggi dov'io son presente? *Dep. Decam.* 54. Da questo è *spossato*..., e importa *debole*, e quello che dissero i nostri antichi *fiebole*, e *affiebolito*. [T.] Spossato da lunghi sforzi inutili.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Preporremo... il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messer Ansaldo? *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Lo spossato ajuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta.

SPOSSATORE-TRICE. [T.] *Verb. da* SPOSSARE. *Chi o Che spossa; segnatam. nel fig.* Studi troppo complicati, spossatori degl'ingegni. — Ansietà spossatrice degli animi.

† SPOSSEDERE. *V. a. Spossessare.* [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 162. Lo andava spossedendo a gran passi dell'antica tirannide. [Cont.] *Miccio, V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 29. L'imperadore, il quale, pochi anni avanti, l'avea fatto fuggire da Ungheria (*Solimano*) a bel galoppo, e l'avea spossseduto del regno di Tunesi.

SPOSSESSARE. *V. a. Privare del possesso. Bart. As. par.* 1. *lib.* 3. § 4. (*M.*) Ribellatosi e prese le armi, lo spossessò dell'imperio.

[G.M.] A poco a poco il tutore, con una ladra amministrazione, spossessò il pupillo di tutto il suo. — Spossessare frati e monache.

2. *N. pass.* [G.M.] Prima di spossessarsi della dote, vuol veder chiaramente come stanno gli affari.

3. *E fig. Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Affinchè il nostro onore Nè salda fama spossessata sia.

SPOSSESSATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SPOSSESSARE.

SPOSTAMENTO. *S. m. Quello che esce dal proprio luogo.* (*M.*)

[T.] Spostamento di massi. — Spostamento de' monti. — Spostamento del filo a piombo. — Spostamento delle acque. — Spostamenti de' punti equinoziali e solstiziali. — Spostamento del centro.

2. *Fig. Quello che è fuori di metodo. Salvin. Cas.* 64. (*M.*) Che fu un'altra uscita e scappata della tragedia, e spostamento in ridicolo.

[T.] *Altri fig.* Spostamento degli ordini sociali. — Spostamento d'interessi e d'abitudini. — Una grave spesa straordinaria, può recare uno spostamento.

3. (Chim.) [Sel.] *Operazione per la quale si prende una materia polverizzata, formata di parti insolubili e di parti solubili, si fa cadere in un vaso cilindrico pertugiato al fondo, vi si accomoda, si bagna di un dato liquido con cui si lascia a macerare, indi vi si sopravversa un'altra porzione dello stesso liquido, acciò col suo peso scacci il primo versatovi, facendolo scolare acciò porti via la sostanza che ha disciolta, per averla separata dalla insolubile.*

SPOSTARE. *V. a. e N. ass. Far uscire del posto che conveniva, o Collocare cosa fuori del posto.* [T.] Taluni, spostando, si credono d'ordinare. = *Cocch. Disc.* 2. 197. (*M.*) Commette un errore scrivendo due volte il dì 10, il quale errore gli ha fatto spostare tutti i seguenti giorni.

2. *Quasi fig.* [T.] Spostare un accento, dicendo per es. Umile per Umile. — Spostare una parola nel verso o nel periodo, e sciuparne il numero.

3. (Mus.) [Ross.] *Trasportare. Gal. Fron.* 2. 105. Reputerei bene grande (*acquisto*) quello che pur ora m'avete accennato, quando si potessero nel Liuto sonare tutte le Musiche che sono G sol re ut, senz'averle a spostare. Se ne cavassero la comodità che con meno potrebbe cavarsi, come di non avere a spostare le canzoni che sono per G solreut, ma sonarle ne'proprii luoghi e naturali... sarebbero di qualche scusa degni. *Salvin. Disc.* 3. 128. Bada alla parte del canto,..., alle mutazioni delle chiavi, a i respiri..., e se gli accade spostare, bada anche a questo.

[G.M.] Chi accompagna il canto, bisogna che sappia spostare. — L'aria del tenore è tropp'alta; bisogna spostarla un tono, di un tono.

4. *Trasl.* [T.] Spostare gli Stati e le condizioni sociali. I governanti, spostando gli uomini a ogni tratto, rendono inetti i più idonei, li debilitano e li tentano.

[G.M.] Spese che spostano la piccola amministrazione d'una povera famiglia. — Tasse troppo gravi, che spostano i piccoli possidenti.

5. [T.] *Rifl. nel pr. e nel trasl.* In una macchina un ordigno si sposta. — La smania odierna è di spostarsi, uscendo della propria condizione, e così perdendo anco i pregi e i vantaggi che avevansi già. Anzi a taluni la libertà è spostamento.

SPOSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPOSTARE. (*M.*)

2. **Ore spostate,** *dicesi nell'uso dell'Ore insolite, Fuori della regola stabilita, conveniente, o sim.* (*M.*)

[G.M.] Non vengo da voi la sera, perchè la vostra conversazione comincia a un'ora per me spostata. — Vanno a letto a ore spostate. — Dalle undici della sera in là, son ore spostate. — Torna a casa a ore spostate. — Pranzare alle sette, è un'ora troppo spostata.

SPOSTATURA. *S. f. Collocamento fuor di luogo, Lo stato di una cosa spostata Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Il Napoletano dice *insetar;* e noi, per la figura metatesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *annestare*, quindi *innesto* e *nesto.*

2 Spostatura, *fig., per Travolgimento, Disordinamento di checchessia. Magal. Lett. scient.* 101. (*M.*) E bisogna bene che la spostatura dell'occhio sia grande, a voler che mi faccia una tal violenza, che quello ch'io veggo arrivi a non dilettarmi.

3. [T.] *Atto sconveniente, fatto per dispiacere altrui, o tale da dover dispiacere. Quasi cosa fuor di luogo, e che mette disordine, leva dal posto debito i nostri e gli altrui sentimenti.* [G.M.] È un uomo così sgarbato, che non c'è da aver altro che spostature e manieracce.

4. **Fare una spostatura ad uno,** *vale Fargli un mal garbo, Fargli cosa contro la regola o il costume.* (*M.*)

SPOSTATURACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* SPOSTATURA, *fam. nel senso del* § 3. [T.] Mi fece una spostaturaccia (*in parole o in atto*). — Un muover di labbra può essere una spostaturaccia peggio che un'usciata o una gomitata.

† SPOSTO. *Agg. Aferesi di* Esposto. *Chiabr. Rim.* 3 74. (*M.*) Vedeasi sposto a rio morir, se vaga Di lui Medea non diveniva amante, E di campar non gl'insegnava l'arte. [Val.] *Bart. Simb.* 387. Sposto a doversi vedere in pubblico. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 441. Sposta i Frati la loro commessione... commisono...

SPOSUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* SPOSA. *Di forme gracili, o almeno non grosse.*

SPOTESTARE. *V.* SPODESTARE.

SPRANGA. *S. f.* [Cont.] *Pezzo di ferro o altro metallo molto lungo a confronto della sua grossezza, eguale da un capo all'altro. Così può dirsi* Spranga *il braccio di una stadera o d'una bilancia, ciascuno dei pezzi che compongono una grata, e simili. Rammenta il gr.* Ἄγχω, *Stringere. Lat. barb.* Spranga e Sprancha. *Ted.* Sparren. *Bart. C. Arch. Alb.* 90. 7. Nè vi debbono mancare colonne, spranghe, e campanelle di ferro, alle quali si possino legare i navili. *Spet. nat.* X. 13. Bisogna che le braccia della spranga sieno perfettamente eguali in lunghezza ed in peso, perchè la mercanzia, la quale si mette in uno de' bacini, dêe pesare tanto quanto il peso ch'è nell'altro; il che non seguirebbe se le braccia fossero ineguali. *Stat. Gab. Lucca.* Ferri da cavallo, chiovi aguti, piastre, spranghe, bullette, fibbie e simili.

2. [Cont.] *Dicevasi anche dell'Orlo rilevato, messo tutto all'intorno d'un piano. Fior. It.* 27. Di sopra intorno intorno fa uno labbro d'oro a modo di spranga, per modo che le cose che ci metteranno suso, non possano cadere.

3. *Legno o Ferro che si conficca attraverso per tener insieme unite le commessure. Dant. Inf.* 32. (*C*) Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 408. Dopo le teste di sopra di queste travi, inverso lo stipite, è una spranga di ferro fitta da basso ne le travi del becco per ben serrarle insieme.

[G.M.] Rinforzare un uscio con delle spranghe di ferro conficcate attraverso.

Per simil. Bern. Rim. 1. 93. (*C*) Ho 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da'magnani A toppe e spranghe messe coi trapani.

[Cont.] *Dicesi specialmente di quei pezzi di ferro od altro metallo che si mettono a paro della superficie superiore delle pietre per tenerle insieme, formandoli o a coda di rondine, o ad estremità inginocchiate che entrano nelle apposite cavità. Bart. C. Arch. Alb.* 61. 7. Le spranghe son quelle che congiungono le pietre a due a due, ugualmente poste; e che le uniscono per ordine. *E* 87. 36. Spranghe di bronzo gagliardissime. *Scam. V. Arch. univ.* II. 340. 36. Usarono di colligare i pezzi di marmi l'uno con l'altro con alcune spranghe overo arpesi di bronzo, o di rame, e talor di ferro, stagnate o ricoperte di piombo per conservarle dalla ruggine, di lunghezza d'un palmo e più, e fatte a coda di rondine. *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Si seguitò di murare tutte l'altre pietre lavorate di detta pila, le quali sono l'una coll'altra legate insieme con spranghe di ferro benissimo impiombate. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 103. Dato a diversi maestri d'intaglio, avuti di più paesi, a fare tutte l'altre cose, attese (*l'Orgagna*) con il suo fratello a condurre tutte le figure dell'opera; e, finito il tutto, le fece murare e commettere insieme molto consideratamente senza calcina, con spranghe di rame impiombate, acciocchè i marmi lustrati e puliti non si macchiassono.

[L.B.] Spranga in bocca, *fam. a modo d'escl., Zitti; più enf. che* Acqua in bocca. — Mettere la spranga alla bocca.

4. *Ornamento di cintura. G. V.* 10. 154. 2. (*C*) Che niuna donna potesse... portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento. [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 758. La cintura del giovane Pallas resplendiente alle conosciute spranghe.

5. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) Un giudice e un medico, due spranghe Che tengono in piè ferma l'avarizia.

6. **Spranga.** *Term. de' Legnajuoli. Nome che si dà a tutti que'pezzi di legname che vanno a traverso di una porta o uscio e si uniscono a' battitoi.* (*M.*)

SPRANGAIO. [T.] *S. m. Chi per mestiere spranga o raccomoda stoviglie rotte. In Firenze si sente gridare.* Eccolo lo sprangaio! Chi ha catine e catinelle rotte da sprangare. *Le spranghe in questo caso sono di filo di ferro.*

SPRANGARE. *V. a. e N. ass. Metter le spranghe.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 303. 52. La capra è uno instromente navale di tre legni, le teste da capo de'quali congiunte insieme si sprangano e si annodano, e i piedi si collocano in triangolo. *Florio, Metall. Agr.* 167. Ne l'incavature de la trave in piè fermate son serrate le teste da basso di due travi, che per torto salgono in su, e son molto bene sprangate. = *Vas. Op. Vit.* 2. 455. (*Man.*) Avendo Benedetto (*da Majano*) sprangato di fuori con fasce di bronzo la colonna... fece dentro la scala per salire al pergamo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 73. Poi spranga l'uscio con pesante trave.

[T.] Sprangare un piatto, una conca, un catino, un veggio.

[G.M.] *Per estens.* Sprangare l'uscio di casa; *non mettendovi spranghe, ma Chiuderlo col cate-*

naccio o altro serrame. Quando sono le dieci, la sera si spranga l'uscio; e chi c'è, c'è.

2. *E fig. Menz. Sat.* 7. (*C*) Ahimè! qual gelo D'ignoranza ti spranga al ver le ciglia?

3. *Per Dare o Percuotere forte. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) Io il menerò dentro, e dirò: date quelli danari a costui; e voi sprangate.

4. *Per Vibrare, Scagliare. Non com. — Ciriff. Calv.* 4. 107. (*Man.*) E con ambo le mani il brando strinse, Giugnendo, e a Sidaligi un colpo spranga Verso la testa.

5. Sprangare calci, *parlandosi di cavalli, o sim., vale Tirar calci. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) In quel terreno, di sangue loro e di loto molliccio, davano stramazzate, e sprangavan calci.

SPRANGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRANGARE. (*C*)

[Cont.] *Congiunto con spranghe. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 28. *v.* Le pietre... bisogna che siano delle più grosse, e siano ben squadrate, acciò che si congionghino bene insieme l'una con l'altra, e ben sprangate con spranghe di ferro, ed impiombate. *Zonca, Macch.* 69. I canali siano ben fatti, con le sue sponde di pietre durissime commesse tra loro, e bene sprangate di arpesi di ferro impiombati. = *Lasc. Gigant.* 15. (*M.*) E sovra un gran tenier questo metteva Di travi ben sprangati e ben congionti.

2. *Per Fornito di spranghe.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Facciansi poi ventiquattro sproni con le dette vôlte murati intorno, e sei archi di macigni forti e lunghi, bene sprangati di ferri i quali sieno stagnati. = *Vit. S. M. Madd.* 21. (*C*) Toglievan la cintola sua sprangata, ch'ella soleva portare a vanitade, e spoghiavasi ignuda, e battevasi con essa tutta dal capo a' piè.

3. [G.M.] *Per estens.* Uscio sprangato; *chiuso co' suoi serrami.* Tornò a casa tardi, e trovò l'uscio sprangato.

SPRANGATURA. *S. f. L'Atto o l'Effetto dello sprangare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 3. Aggiugnerannovisi ancora molto spessi e perni e spranghe di bronzo, appiattate e acconce di maniera ne' luoghi loro, che le pietre per esse buche non diventino deboli, ma con sì fatte sprangature stieno ferme.

[G.M.] *Fattura dello sprangare stoviglie e altri cocci; e anco* La spesa. Spese una lira in sprangature di conchini e catinelle.

SPRANGHETTA. *S. f. Dim. di* SPRANGA. (*C*)

2. *Fig. Si prende per Dolore nella testa. Red. Ditir.* 32. (*C*) E per lui mai non molesta La spranghetta nella testa. *E Annot.* 177 Aver la spranghetta, si dice di coloro i quali, avendo soverchiamente bevuto, sentono gravezza, o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio, ove de' vini pompejani del regno di Napoli favella. *Malm.* 1. 12. Ella che ancor del vino ha la spranghetta,... [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Spranghetta o Stanghetta, Quel duolo di testa ed inquietudine che si sente la mattina, quando la sera avanti s'è troppo bevuto, e poco quella notte dormito: per lo qual duolo pare che il capo sia sprangato, o legato con spranghetta o stanghetta.

3. (Mus.) Spranghetta, *per Stanghetta.* [Ross.] *Sacch. Div.* 1. 6. 8. Non è meno manifesta, nel canto, agli orecchi la distinzione delle Battute, di quello che la medesima agli occhi sia per la spranghetta, colla quale, in carta scrivendo, si dividono.

SPRANGHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* SPRANGA. *E nel senso del* § 2 *di* Spranga. *Benv. Cell. Vit.* 3. 277. (*M.*) Usavano di fare alle lor mogli certe cinture di velluto con fibbia, e puntale di un mezzo braccio incirca, e con spranghettina.

† SPRATICARE. *V. a. Troncare, Finire una pratica.* (*Fanf.*) *Lasc. Parent.* 4. 3. (*M.*) Orsù, attendiamo alle faccende nostre. *Giam.* Sì, sì, spratichialla pure (*cioè*, spratichiamola).

† SPRAZZA *V.* SPRAZZO.

† SPRAZZARE. *V. a. e N. ass. Bagnare gettando e spargendo minutissime gocciole, Spruzzare. Qualcuno lo deriva dal gr.* Σπαράσσω, *Separare con forza, Dividere. Anco in ted.* Sprengen *vale Spruzzare, Aspergere, e Spaccare, Fendere. Altri dal lat.* Spargere; *frequent.* Sparsitare. *Pallad. Apr.* 7. (*C*) E se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi su il vino vecchio, diventeranno rugose. *E* 11. E 'l vaso, in che si ricevano, si vuole fregare dentro... con erbe soavissime, e poi sprazzarvi un poco di mele. [Camp.] *Bib. Is.* 63. Lo sangue loro sprazzò (*aspersus est*) sopra li miei vestimenti.

2. † *Per simil. Aspergere. Med. Arb. Cr.* 55. (*C*) Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di lividori, e di sangue (*cioè*, chiazzata).

† SPRAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRAZZARE. *Pallad.* (*C*) Si ponga in canali di legno ancora ramerino, cotto in acqua molsa, raffreddato e sprazzato.

SPRAZZETTO. *S. m. Dim. di* SPRAZZO. (*Man.*) *Non com.*

2. *E fig. Allegr.* 243. (*Man.*) S'egli è ver, com'io penso, che l'aver una vena di dolce, idest uno sprazzetto di scemo, sia come dire il zucchero sulle vivande, e non anche bugia...

SPRAZZO, *e* † SPRAZZA. *S. m. e f. Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole. Per la orig. V.* SPRAZZARE. — Sparsio, *in Sen.* — *Dant. Purg.* 23. (*C*) Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Pass. Prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. *E* 377. Getta e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia. *Morg.* 27. 56. E 'l vento par certi sprazzi avviluppi Di sangue in aria con nodi e con gruppi. *Bern. Rim.* 1. 96. Di peluzzi e di piume Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte. *Morg.* 28. 137. Convien che se n'appicchi qualche sprazza.

2. *Trasl. Cron. Morell.* 281. (*C*) Tu ne sentirai qualche sprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Varch. Stor.* 12. 472. Onde nacque che la peste, della quale in loro, che non ne fanno molto caso, è sempre qualche sprazzo, s'appiccò in Firenze [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 16. Disfatto fu, che non ne campò sprazzi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 20. Aveva opinione, Che del suono e del canto al primo sprazzo, Si dovesse Elisea giù dal balcone Gettar.

3. [T.] *Altra fig.* Uno sprazzo di luce, *se non molta, viva, e per lo più súbita. Anche fig.* Ha nel suo dire immagini che sono sprazzi di luce. (*Anco i Fisici parlano d'*Onde luminose.)

4. [Val.] *Seme, Cagione. Pucc. Centil.* 76. 24. E d'ogni nimistà levò gli sprazzi

SPRECAMENTO. *S. m. Lo sprecare. Vogliono che dal celt. gall.* Spreigh, *Disperdere, Dissipare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Godono nello sprecamento delle proprie sostanze.

† SPRECANO. *S. m. Sprecatore.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 32. Male sta al giovane essere cognoscitore e sprecano di vini.

SPRECARE. *V. a. Scialacquare. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 12. (*C*) Le spese commesse stringeanmi a furare, Lo biado a sprecare in mala menata. *E altrove:* Ora attendi a sprecare, E lo tuo a consumare. [T.] Sprecare la roba, Le sostanze, il danaro.

2. [T.] Sprecar le ore, il tempo prezioso, La vita in cose futili. — Sprecare l'ingegno, *non ne facendo buon uso.*

3. [T.] *Modo enf.* Sprecar le parole, Le preghiere, Il fiato, L'inchiostro, *Parlare o Scrivere senza pro.*

SPRECATO. [T.] *Part. pass. di* SPRECARE. [T.] Sprecato tutto il suo, consiglia risparmii.

[T.] *A modo d'escl. per ell.* Fiato sprecato! Tempo sprecato! *perduto inutilm. V.* SPRECARE, § 3.

SPRECATORE. *Verb m. di* SPRECARE. *Chi o Che spreca. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giovane sprecatore del patrimonio. *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 24. L'amor che non allena, M'ha fatto sprecatore. [T.] Sprecatore delle altrui sostanze.

2. *Fig.* [T.] Sprecatore del tempo

SPRECATRICE. *Verb. f. di* SPRECATORE. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 12. (*C*) Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice.

SPRECATURA. *S. f. Lo sprecare. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 15. (*C*) In taverne fa mercato,...: Or vedessi sprecatura Che si fa,...

† SPRECIPITARE. *V. a. Sprofondare, Dirupare.* Precipito, *aureo. Salvin. Iliad.* 312. (*M.*) E i Molioni due, d'Attore figli, Avea sprecipitati, se già quegli Il padre... Non gli campava da guerra, coprendoli Con caligine molta.

SPRECO. [T.] *S. m. Atto e Abito dello sprecare. Più usit. che* Sprecamento *oggidì.* [T.] S'è fatto un grande spreco di vini. — *Ass. più in gen.* In quella casa si fa un grande spreco. *Prov. Tosc.* 236. Non sempre lo spreco è segno d'abbondanza.

2. *Fig.* [T.] Spreco del tempo, Delle forze. — Ha fatto spreco della propria salute.

SPRECONE. [T.] *S. m. Fam. Sprecatore; ma non porta il trasl. di questo; e usasi ass.* È un grande sprecone, Troppo sprecone. *E come agg.* Marito sprecone.

SPREGEVOLE *e* SPREGIEVOLE. *Agg. com. Dispregevole.* Aspernabilis, *in Gell. — Segner. Pred.* 20. 9. (*M.*) Si è valuto a sì grande acquisto non d'altro, che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illiterati, spregevoli,... *E Paneg.* 448. Applicatosi tutto a' ministerii di casa più faticosi, non in altro si adoperava che o in purgare gli stovigli, come un fante spregievole di cucina, o in portare le some, come un giumento vilissimo da strapazzo. *Salvin. Iliad.* 46. Sire, per te ben pensa, e ad altri credi Non spregevole fia quanto io mai dico.

SPREGEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* SPREGEVOLE.

SPREGEVOLMENTE. *Avv. Da* SPREGEVOLE. *Con ispregio.* Aspernanter, *in Ammian., Sidon. e S. Ag.* [T.] Ricchi spregevolmente superbi.

2. [T.] *Con dispregio, in senso di Sprezzantemente, Dispregiativamente.* = *Sen. Pist.* 100. (*C*) Tu desideri, secondo che di', ch'e' dica alcune cose aspramente contr'a' vizii, alcune animosamente contro a' pericoli, alcune orgogliosamente contr'a fortuna, alcune spregevolmente contro a vanagloria.

SPREGIAMENTO *S. m. Disprezzo.* Aspernatio, *in senso anal. in Cic e Sen.* — *Sen. Prov.* 429. (*C*) Continuità d'avere pericoli darà spregiamento di loro. *Fr. Giord Pred. R.* Con grande spregiamento delle celestiali grandezze. [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 4. Converti il nostro obbrobrio sopra il capo loro, e da' loro che siano ispregiamento in terra di prigione. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* 345. — *Direbbe piuttosto il sentimento e il giudizio che l'atto e il segno esteriore. Onde comporta meno il plur.*

SPREGIANTE. *Part. pres. di* SPREGIARE. *Che spregia. Sen. Pist.* 82. (*C*) Questa è la virtù, e l'animo spregiante la morte. [Val.] *Bart. Simb.* 489. Altri poi... gli spregiano, e da spregianti ne parlano...

† SPREGIANZA. *S. f. Dispregio. Rim. ant. Jac. da Lentino,* 1. 274. (*Man.*) Ma a vergognare, Perch'io cominci, non è mia spregianza.

SPREGIARE. *V. a. Dispregiare.* [T.] *Più spedito che* Dispregiare; *e può valere soltanto il contr. di Tenere in pregio.* Sprezzare *ha più grave senso.* Spernere *e* Aspernari, *aurei;* Depretio, *in Tert.* = *Dant. Inf.* 11. (*C*) E chi spregiando Dio col cuor favella. *G. V.* 11. 63. 3. Onde messer Luchino fu molto spregiato. *Coll. SS. Pad.* 3. 6. 33. *var.* La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze... del mondo. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. È da spregiare, o prometta, o minacci, o quantunque apparisca rilucente o laido. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 26. Allora sì che il mondo si ride di te, allora ti schernisce, allora ti spregia.

[T.] *Sal. Prov.* All'uomo che con dura cervice spregia chi lo riprende, gli sopravverrà subitanea rovina. L'occhio del figlio che spregia sua madre, lo cavino i corvi di lungo il torrente, e lo mangino i nati dell'aquila. Chi spregia l'altrui preghiera, sosterrà penuria. *Ap.* Chi queste cose spregia, non gli uomini spregia, ma Dio. Nessuno spregi la tua giovanezza. *S. Ag.* Perchè, di grazia, amate voi tanto le cose che spregiò quegli che voi onorate? — Spregiare gli onori.

2. *N. pass., vale Tenersi a vile, Non curarsi di andar ben vestito, di procurarsi i comodi, ecc. Non usit. Esp. Pat. Nost.* 128 (*Man.*) Il santo Spirito, per lo dono di consiglio, ci mena e conduce più dirittamente per lo sentiero di povertade verace, per la quale l'uomo si spregia e mette sotto i piedi il mondo, e tutta sua concupiscenzia.

SPREGIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPREGIATO, *agg. V.* § 2. *Altro da* Spregevolmente. *Questo dice il meritare più o meno il dispregio o provocarlo.* [T.] Vive spregiatamente *anco chi merita d'essere pregiato, ma gli uomini non sanno pregiarlo e non ne son degni.*

SPREGIATISSIMO. [T.] *Sup. di* SPREGIATO, *agg.*

SPREGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPREGIARE. [T.] *Giuoc. Scacch.* 11 1. 15 Spregiata la moglie, intende ad altra. = *D. Gio. Cell. Lett.* 25. 54. (*C*) L'assempro ce ne diede Cristo nostro Salvatore, il quale, più volte spregiato e schernito da' Farisei, non se ne curava. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 8. Far sì che quell'Ordine in sè sacrosanto, ma per le macchie d'alcuni allora oscurato e spregiato, ricuperasse il primiero lustro.

2. *Agg. Pregiato poco o nulla, con apparenza*

d'abietto. Cavalc. Specch Cr. 56. *var.* (*C*) Vedendo uomo spregiato e mal vestito. *Giamb. Mis. Uom.* 99. (*M.*) La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l'opinion delle genti.

SPREGIATORE. *Verb. m. di* SPREGIARE. *Chi o Che spregia.* Depretiator e Aspernator, *in Tert.*; Spretor, *in Ov.* — *M. V.* 4. 69. (*C*) Spregiatori de' loro proprii comodi per accrescere que' del comune. *Pass.* 229. Come dice santo Agostino, delle piaghe colle quali Iddio percosse Faraone..., spregiatore de' suoi comandamenti. *Bern. Orl. Inn.* 6. 57. E saltò tosto in piedi armato tutto Quel spregiator del mondo orrendo e brutto. [T.] *S. Ag.* Perchè ti veggio io amatore delle cose, delle quali tu veneri lo spregiatore? — Spregiatore dei rischi e della morte. *Anco in S. Cat. Lett.* 277. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. (*t.* 1. *p.* 254). Commuover gli affetti, accendere in un cuor ben disposto spiriti spregiatori della vita e della morte.

2. [Giust.] *Cecch. Figl. prod.* I. 6. Avete il torto a dir così, ch'io non fui mai dell'altrui ladro; ma sì bene spregiator del mio.

SPREGIATRICE. *Verb. f. di* SPREGIATORE. Contemptrix, *in Ov.* — *Sen. Pist.* (*C*) La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. [Val.] *Bart. Simb.* 275. Ridotta in viltà la superbia, in dispregio la spregiatrice.

SPREGIEVOLE. *V.* SPREGEVOLE.

SPREGIO. *S. m. Dispregio.* Spretio, onis, *fem. leggono in Liv.* — *Ricord. Malesp. cap.* 222. (*C*) Gridando e dicendo grande ispregio del re Carlo e di sua gente. *Pass.* 35. Lo spregio degli uomini perversi, ch'e' fanno della vita nostra, è uno approvarla.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 17. (*T.* 2. *p.* 16.) Non che udirlo e seguirlo, ma l'ebbero in tanto spregio, quanto egli appariva spregevole a'loro occhi di carne. [T.] *Del sentimento parlando, nella lingua scritta,* Spregio *è più com. che* Sprezzo; *e se si avesse in una voce medesima a notare qualche differenza, potrebbesi dire che* Dispregio, *per l'aggiunta della particella, dice un po' più che* Spregio, *e* Disprezzo *dice ancora più, per la maggiore asprezza del suono. Fors'anco* Disprezzo *dice più, perchè tutte le cose hanno un prezzo; non tutte hanno o pare abbiano pregio.*

SPREGIUDICARE. [G.M.] *V. a. Togliere, Levare i pregiudizi dalla mente di qualcuno. Più com. in senso rifl.* Spregiudicarsi, *Vincere i pregiudizi, Lasciarli, Deporli.* Coteste sono ubbie e superstizioni; bisogna spregiudicarsi. *Ma talora il mondo chiama pregiudizi i sentimenti più onesti e delicati.* A dar retta a certa gente, per ispregiudicarsi bisognerebbe rinunziare al proprio giudizio e alla propria coscienza.

SPREGIUDICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SPREGIUDICATO. [T.] Spregiudicatamente osservare, Ascoltare. — Leggere. — Appigliarsi a tale o tale consiglio

SPREGIUDICATEZZA. *S. f. Astr. di* SPREGIUDICATO. (*Man.*)

SPREGIUDICATO. [T.] *Agg. Che non ha pregiudizii, Che non si lascia dal pregiudizio dominare in tale o tale opinione o deliberazione ovvero per abito.* [T.] La credenza può e deve essere profonda, ma insieme spregiudicata, acciocchè sia credenza davvero. *Il pregiudizio, quando nuoce al giudizio, non è mai con piena sincerità.* — Spregiudicata sentenza.

2. [T.] *La pers. stessa, la mente sua è* Spregiudicata. *E qui la forma del part. passivo è anal. alla locuz.* Giudice giurato, Parola sensata.

3. [T.] *Per abus. dicono* Spregiudicato *chi non accetta ne' suoi giudizii e negli atti le norme della comune tradizione e coscienza; chi ha il pregiudizio di voler affettatamente spregiare i pregiudizii, e in questo senso* Spregiudicato *vale Uomo ardito, Un po' rotto. E in questo senso par l'usi il Salvin. Disc.* 3. 61. (*M.*) Particolarmente i poeti, i quali egli processava talora con troppo rigida e troppo spregiudicata censura.

† SPREGIURATORE. *V.* SPERGIURATORE.

† SPREGIURO, *sost. V.* SPERGIURO, *sost.*

† SPREGNARE. *V. n. ass. Sgravidare, Sgravar dalla pregnezza. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Lodando molto... la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta, d'averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cronichett. d'Amar.* 106. Poi volle ispregnare, e convenne ch'ella le uscisse di corpo. *Varch. Ercol.* 195. Voi, per quanto mi par di vedere, l'avete fatta... spregnare.

† SPREGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPREGNARE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*C*)

† SPREMENTARE. *V.* ESPERIMENTARE.

SPREMERE e † SPRIEMERE. *V. a. e N. ass. Premere; ma dinota alquanto più di forza.* Exprimere, *in Ov. e Plin.* — *Cr.* 2. 21. 8. (*C*) Non gli lascia ancora dissolvere per evaporazione, chè 'l temperato freddo circondante spreme di fuori e ritorce, ovver ripiega gli spiriti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 211. La parte poscia che si mangia è oliosa e sottile, dalla quale si cava benissimo l'olio; ma tirasi molto meglio dalle noci vecchie spremendole, overo lambiccandole, perciocchè nell'invecchiarsi si convertisce ogni lor sustanza in grassezza. *Neri, Arte vetr.* VII. 117. Piglia la cimatura, e spremila bene da l'acqua, e così buttala nel paiuolo; e con un bastoncello rivolgi bene la cimatura nel paiuolo, acciò si tinga bene. = *Pallad. cap.* 20. (*C*) Facciansi torni e strettoi da spremere, secondo ch'è usanza nel paese. *Ricett. Fior.* 3. 94. Le medicine si spremono per cavarne le parti umide e sottili, e separarle dalle secche e grosse,... [T.] Spremere con lo strettojo le uve.

[G.M.] Spremere un limone; Spremere il sugo dei pomidoro. — Spremere la polpa di tamarindi. — Spremere un decotto.

2. [G.M.] **Spremere le lagrime**; *Costringere a lagrimare; Far piangere, per dolore, per pietà, o altro affetto. Segner. Quares.* 35. 14. Non so da quanti di voi possa io dire d'aver sinora spremuta una sola lagrima: piuttosto io scorgo che mi state concordemente a udire con animo sedato, con aspetto sereno. *E* 37. 2. Non so se mai vi sia caduta in pensiero un'osservazione, la quale, ognor ch'io la feci, mi spremè quasi dagli occhi a forza le lagrime per pietà.

3. *Fig. Per Trarre altrui di dosso alcuna cosa, Mugnere. Segner. Pred.* 12. 2. (*M.*) Se è giunto quel Ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova, non se ne pregia co' suoi? *E* 23. 5. Vedrà allungate studiosamente le liti a fine di spremere più profondamente le borse. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 17. Quanto più i ricchi dovrebbero aprir la mano a soccorrere i bisognosi, tanto più la stringono a spremerli ed a spolparli. *E ivi*, 18. Dànno loro (*gli usurai a' poveri*), affine di spremerli maggiormente. [Cont.] *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 155. A forza d'importune sollecitazioni ho spremuti dal Porcia diecimilia fiorini, mandati a risarcire Carlistatt

† SPREMERE, *per Esprimere. V.* ESPRIMERE.

SPREMITURA. *S. f. Lo spremere e La materia spremuta.* Expressio, *in Vitruv. e Pallad.* — *Ricett. Fior.* 1. 188. (*C*) Infondi la scamonea in sugo di finocchio quanto basta; dissoluta che ella è, legala in pezza lina, e spremi forte..., e con la detta spremitura fa' pillole. *E* 195. Di poi ripesta, e aggiugni l'altra parte della spremitura, e fa' trocisci. [Val.] *Cocch. Bagn.* 237. Si può anco arguire dalla sensibile spremitura del fiele. [F.T-s] *E Cons.* I. 152. Spremitura di bile.

SPREMUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPREMERE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) I lamponi spremuti fanno bene andare a sella. *Ricett. Fior.* 1. 142. Spremi e cola, e della detta decozione spremuta piglia quanto vuoi. *Red. Oss. an.* 108. In una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e spremuta, misi a nuoto quattro lombrichi.

Bern. Orl. Inn. 29. 34. (*C*) So che Marsiglio, e la Spagna con esso, Tanta non ne farìa spremuta e pesta.

2. [T.] *Nel signif. del* § 2 *del verbo.* Pianto spremuto dall'ira.

3. *Fig. Non com.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Uno stringer di denti con un succiar d'aria, un ruggito, un no spremuto a tutta forza sono segni troppo visibili... dell'invitta resistenza.

† SPRENDIDO. *V.* SPLENDIDO.

† SPRENDIENTE. *V.* SPLENDIENTE.

† SPRENDIENTEMENTE. *V.* SPLENDENTEMENTE.

† SPRENDIMENTO. *V.* SPLENDIMENTO.

† SPRENDORE. *V.* SPLENDORE.

† SPRESSAMENTE. *V.* ESPRESSAMENTE.

† SPRESSIONE. *V.* ESPRESSIONE.

† SPRESSISSIMO. *V.* ESPRESSISSIMO.

† SPRESSO. *V.* ESPRESSO.

† SPRESSO. *Part. pass. e Agg. Da* SPREMERE. *March. Lucr.* 5. 309. (*M.*) Tanto più spresso il salso Sudore usciane, e dilatato i molli Campi intorno accrescea del mare ondoso. *E* 6. 380. Molti semi d'ardor quasi per forza Spressi disperge. *E* 386. Poichè spressi ha d'ardor molti principii.

SPRETARE. *V. n. pass. Depor l'abito da prete. Segr. Fior. Legaz. al Duca Val.* 198. (*C*) O che il protonotario si spreti, o che messer Hermes rifiuti quella che... *Dat. Lepid.* 75. (*M.*) Ma vedendosi a piede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò.

[G.M.] Non avendo vocazione di far l'ecclesiastico, volle spretarsi.

[T.] *C. Gozzi, parlando del povero Goldoni avvocato, messo a mazzo coll'ab. Chiari, dice:* Chi si stoga e si spreta.

[G.M.] *Cherico che depone l'abito ecclesiastico, si dice che si spreta. Ma anco in senso più grave, di sacerdote che ha rinunziato al suo ministero.* S'è spretato per pigliar moglie, sebbene nell'età del giudizio avesse fatto voto di castità.

SPRETATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRETARE. *Dicesi in modo fam. di Colui che ha deposto l'abito di prete.* (*C*) [G.M.] *Prov.* Prete spretato, e cavolo riscaldato, non fu mai buono.

SPRETE. *S. m.* [L.B.] *Chi aveva il ministero e pur l'abito di prete, e lo smesse, in qualche parte di Tosc. dicesi* Sprete. *E distinguerebbe dallo* Spretato, *il chierico che depose la tonaca e il nicchio.*

SPREZZABILE. *Agg. com. Degno di essere sprezzato, Disprezzabile.* Aspernabilis, *in Gell. e S. Ag.* — *Giac. Oraz.* 21. (*M.*) La superbia ed arroganza dell'animo non ornato di dottrina, nè informato di precetti di virtù, reputa vile e sprezzabile l'obbedienza. [Val.] *Fag. Comm* 1. 357. Pretesi darle qualche pregio, benchè scarso, per renderla non del tutto sprezzabile.

SPREZZAMENTO. *S. m. Lo sprezzare. Non com.* Aspernatio, *in senso anal., in Cic. e Sen.* — *Scal. Claustr.* 439 (*C*) La troppo gran familiarità e dimestichezza che l'un fa coll'altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 34. Li vizii sono sprezzamento delle virtudi occulte dell'anima. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Onde fare le cose vietate, e non fare le cose comandate, è aperto e manifesto sprezzamento di Dio.

SPREZZANTE. *Part. pres. di* SPREZZARE. *Che sprezza. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute. *Tass. Ger.* 15. 26. (*M.*) Nè però il piede audace indietro volta, Ma sicuro e sprezzante è come pria. [Cast.] *Del Riccio, Caratt. mor. Teofr.* 11. *pag.* 48. Quell'alterigia che gli aspri modi e sprezzanti, i quali di essa son pasto, nutriscono reciprocamente e fomentano. [G.M.] *Fag. Rim.* La pretende di dama (*ha la pretensione di passar per una dama*), ed è superba, Vana, rozza, sprezzante ed incivile. *E Commed.* Parole sprezzanti.

2. [Val.] **Sprezzante di morte**. *Che non la cura, non la teme, l'affronta. Fortig. Ricciard.* 12. 26. Chi al mondo altro non vuol, nè chere Che trovar morte, di morte è sprezzante.

SPREZZANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* SPREZZANTE. *Con modi che esprimono disprezzo o paiono esprimerlo.* Aspernanter, *in Ammian., Sidon., S. Ag.* [T.] Sprezzantemente rispondere, Guardare, Sogghignare. [Cast.] *Un Tosc. mod.* Non mi fo avanti a giudicare sprezzantemente.

SPREZZARE. *V. a. Disprezzare.* Sperno e Aspernor, *aureo;* Depretio, *nec V. Ert. e Paul., in un senso. Petr. Son.* 202. *part.* I. (*C*) Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *E Madr.* 4. 1. *part.* I. Or vedi, Amor, che giova netta donna Tuo regno sprezza. *Morg.* 5. 6. Dicendo: almen facessem morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *Bemb. Pros.* 2. 49. Giovan Villani, che al tempo di Dante, fu, e la storia fiorentina scrisse, non è da sprezzare. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 5. Sprezzò altri mali gravissimi, sprezzò fame, sprezzò freddo, sprezzò funi, sprezzò flagelli. *E Lugl.* 31. È di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani, sprezzare le approvazioni, sprezzare gli applausi. *E Ag.* 8. Chi sprezza le colpe piccole, a poco a poco caderà nelle grandi. *E Quares.* 12. 5. Sprezza egli tutto (*il peccatore*): sprezza correzioni, sprezza preghiere, sprezza premii, sprezza gastighi, sprezza uomini, sprezza Dio. *E* 21. 7. Ridursi, ove sia di necessità, sino all'estreme agonie, sprezzare amici, sprezzare roba, sprezzare riputazione, sprezzare all'ultimo sin la medesima vita. [T.] *Prov. Sal.* L'empio, quando cade al fondo de' peccati, sprezza. *Ap.* Perchè sprezzi tu il tuo fratello? Tutti staremo dinanzi al tribunale di Cristo. — Sprezzarono i consigli di Dio. *Prov. Tosc.*

58. Chi sprezza l'onore sprezza Dio. *E* 76. Chi il tutto può sprezzare, possiede ogni cosa. *E* 127. Non sprezzar la dottrina del parente; E chi la sprezza, ne riman dolente. *E* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio; il secondo, farne professione; il terzo, sprezzare il consiglio. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 1. Miseri tutti coloro, i quali non solo sprezzano tal dottrina, ma ancora la sdegnano. *E Ag.* 29. Sprezzè con tanto liberi modi il fasto terreno ancor nelle reggie, non che sol nelle selve o nelle spelonche.

2. *N. pass. Tenersi a vile, Non curare la sua persona. Ar. Fur.* 39. 45. (*M.*) Che per lungo sprezzarsi come stolto Avea di fera più che d'uomo il volto. [Camp.] *Somm.* 54. In ciò riconoscea elli (*David*) sua povertà e sua viltà, ed avvilavasi e sprezzavasi tanto com'elli potea.

SPREZZATAMENTE. [T.] *Avv. Con sprezzatura. Nel senso dichiarato a questa voce* Aspernanter, *in Ammian., Sidon., S. Ag.* [T.] Verso sprezzatamente collocato tra due che paiono con più accurato artifizio condotti, aggiunge ad essi efficacia.

2. *Con atti di disprezzo di cose o pers. Car. Apol.* 199. (*M.*) E di tanti altri e tali che vi menate così sprezzatamente per bocca. *Salvin. Pros. sacr.* 9. (*Man.*) Quivi chiaro ed aperto si vede quant'egli sentisse sprezzatamente di se medesimo.

3. *In modo che rende la pers. sprezzevole. Stor. Eur.* 2. 51. (*C*) Vestiti sprezzatamente, e ignudi sempre tutta la gamba. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 29. Nessuna differenza era del vestire delle ancille vergini e della madonna; se non che in questa più agevolmente si conosceva, che essa andava più sprezzatamente.

SPREZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPREZZARE. *Bemb. Pros.* 2. 87. (*C*) Ci fa... le non buone (*cose*) alcuna fiata, e le sprezzate venire in grado. *Cas. Uf. com.* 101. Nelle parole adunque gran diligenza sopra tutto usare ci bisogna in fare ch'elle sieno rimesse, umili, e presso che sprezzate. *Chiabr. Rim.* 3. 255. (*M.*) Ed il corpo gentil, fatto di gelo, Giù traboccò sulla sprezzata polve. [T.] *Prov. Tosc.* 75. Quei consigli son sprezzati, che son chiesti e ben pagati.

2. *Per Incolto, Negletto. D. Gio. Cell. Lett.* 25. (*C*) Percuotersi il petto, orare e digiunare, andare sprezzato e dispetto.

SPREZZATORE. *Verb. m. di* SPREZZARE. *Chi o Che sprezza.* Aspernator, *in Tert.*; Spernax, *in Sil. e Sidon.* — *But.* (*C*) Per mostrarsi stracciatori e ancora sprezzatori delle cose del mondo. *S. Ag. C. D.* Or che vuol dir questo, se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi? *Red. Esp. nat.* 20. Per un fine savio e politico di rendere i soldati più coraggiosi e sprezzatori de' perigli. *Tass. Ger.* 2. 89. O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto. *E* 50. (*M.*) L'altro è Circasso..., Nell'arme infaticabile ed invitto, D'ogni Dio sprezzatore, e che ripone Nella spada sua legge e sua ragione. [T.] *Segner.* Animo sprezzatore di tutta la terra.

[Cont.] *Ass. Nel senso generale di chi sprezza ogni cosa. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 139 Il Francese per l'ordinario è contumelioso (come si vede ogni giorno), sì che chi vuol rappresentare benissimo tali moti ponga mente alle sue maniere, co' quali naturalmente egli suol fare ogni sua cosa, che 'l vedrà altiero, sprezzatore, minaccioso.

SPREZZATRICE. *Verb. f. di* SPREZZATORE. *Tass. Ger.* 11. 9. (*M.*) E quell'altre magnanime ai tormenti, Sprezzatrici de' regi e delle genti. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 138. Non istimarono che dovesse giammai esser lenta sprezzatrice degli affari de' mortali.

SPREZZATURA. [T.] *S. f. Maniera di fare e di dire, che pare negletta, ma che sovente è maestrevole disinvoltura. Demetr. Segn.* 119 (*C*) Quella sprezzatura e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Car. Lett.* 2. 6. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 97. Voi lanciate l'armi filosofiche con isprezzatura cortigiana sì fattamente, che, parendo di scherzar, ferite

2. (Mus.) [Ross.] **Sprezzatura.** *Trascuranza, Inosservanza delle leggi ritmiche che dovrebbero governare una melodia si come avviene nel recitativo. Don.* 2. 10. 26. Formarono concetto che la melodia dovesse essere poco lontana dal parlare comune, nascondendo quasi il canto con certa sprezzatura, come dicono, come se fosse una semplice favella.

† **SPREZZEVOLE.** *Agg.* [Cors.] *Spregevole.* Aspernabilis, *in Gell. e S. Ag.* — *Pallav Stor. Conc.* 8 7. 12. Ci rende sprezzevoli nell'opinion della moltitudine.

SPREZZEVOLMENTE. *Avv. Da* SPREZZEVOLE. *Con disprezzo. Non com.* Aspernanter, *in Ammian., Sidon. e S. Ag.* — *Liv. M.* (*C*) I cavalieri sprezzevolmente fecero impeto.

SPREZZO. *S. m. Lo sprezzare, Disprezzo.* Spretio, onis, *femm. in Liv.*; Spretus, us, *in Apul.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. (*M.*) Un uomo d'ingegno eccelso a maraviglia e sollevato, che già s'allestiva pel gioviale viaggio, e con magnanimo sprezzo già già i centomila scudi calpestati avea. *Soder. Agric.* 2. (*Man.*) Non ha in sè sprezzo d'invidia e di malvagio pensamento.

† **SPRIEMERE.** *V.* SPREMERE.

† **SPRICARE.** *V. a.* [Camp.] *Idiotismo toscano, per Esplicare, Spiegare. Pist. S. Gir.* 7. Chi potrebbe la calamità di quella scura notte per parole spricare?

SPRIGGINE. *S. f. V.* ROZZURA. *Qualcuno pronunzia* Striggine, *e lo deriva da Stridore.*

SPRIGIONAMENTO. *S. m. Atto ed Effetto dello sprigionare.*

[T.] † † *Taluni dicono:* Sprigionamento di calore; *ma è affettato e improprio.*

SPRIGIONARE. *V. a. Cavar di prigione, Scarcerare. Salv. Spin.* 5. 7. (*C*) Digli che 'l Podestà m'ha fatto favore di farmi sprigionare subito ch'egli ha saputo ch'i' sono. *Bern. Orl. Inn.* 20. 8. Adesso, poichè furno sprigionati, Com'udiste dall'isole lontane,...

2. *Fig. Petr. Son.* 69. *part.* 1. (*C*) Per tutto questo Amor non mi sprigiona.

[T.] † † Sprigionare accenti. — Melodia Che la tua man dall'ebano sprigiona. *Modo impropr.*

3. *N. pass. Parlando di vento, o sim., vale Uscir fuori, e per lo più con impeto. Salvin. Disc.* 2. 432. (*M.*) Altri finalmente al vento la cagione ne attribuiscono, il quale per la cavità della terra girando e rigirando, cerca rinchiuso per qualunque via sprigionarsi. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 426. ...L'Aria che si sprigiona dal Mercurio nel vuoto.

[T.] Esalazioni che si sprigionano. *Non è pr. se non d'alito ch'esce di luogo angusto o per angusti meati.*

SPRILLARE. [T.] *V. n. ass. Dicesi di liquido che esca fuori con impeto da una piccola apertura. Varietà di* Spillare, *ma nell'uso pare accenni più forza. Rammenta il gr.* Σπίζω, *Stendere, Dilatare, Spandere.* L'acqua, fatta salire in alto, scende nelle fontane e sprilla. — Sprilla il vino dalla cannella della botte. — Sprillano le bollicine dell'acqua mossa.

SPRILLO. [G.M.] *Lo sprillare.* Acqua che fa un bello sprillo. — Gli sprilli d'una fontana.

† **SPRIMACCIARE.** *V.* SPIUMACCIARE.

† **SPRIMACCIATA.** *V.* SPIUMACCIATA.

† **SPRIMACCIATO.** *V.* SPIUMACCIATO.

† **SPRIMANZÌA.** *V.* SQUINANZÌA.

† **SPRIMERE.** *V. a. Esprimere. Maestruzz.* 1. 43. (*C*) Ancora non sarebbe battezzato se dicesse, Nel nome della Trinità; imperocchè non si sprimono le Persone, ma solo il numero delle Persone. *E* 1. 50. La forma di questo Sagramento son le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime. *Vit. S. M. Madd.* 118. Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole. *Mor. S. Greg.* 8. 9. Tale verità adunque della mente umana volendo sprimere il nostro Giob, diceva:... *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. In casa sua non comandava che per cenni; e bisognando sprimer meglio..., scriveva.

† **SPRIMIMENTO.** *S. m. Lo sprimere. Maestruzz.* 1. 43. (*C*) Se si scemasse la invocazione delle tre Persone, ovvero lo sprimimento dell'atto, ovvero lo sprimimento della persona che è battezzata; ma lo sprimimento della persona ch'è battezzata, non è nella essenzia della forma.

SPRINCIPARE. *V. a. Tôrre a un principe la signoria.* (*Fanf.*) *Non si direbbe che per cel.*

† **SPRINGARE.** *V.* SPINGARE.

SPRIZZARE e † **SBRIZZARE.** *V. a. e N. ass. Minutamente schizzare. Rammenta* Exprimo, *e il gr.* Βλύζω, *Scaturire. Ted.* Spritzen. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro, porgeva, era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa di argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente sprizzasse. [G.M.] Sprizza il sangue da una ferita. [T.] Il mormorio carezzevole di questi zampilli, che sprizzano nel fiorito margine della via serpeggiante. — Sprizzare *dice più impeto che* Spillare *e* Sprillare.

2. *Per simil.* [T.] Sprizzare de' raggi.

[Val.] *N. pass. e metaf. Bart. Simb.* 30. Ci sprizzino fuor del capo le sottilissime immagini de' concetti.

3. † *Trasl. e att.* Sbrizzare, *si disse dello Spezzare in minutissimi pezzi. Tav. Rit.* (*C*) Vengono sì a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lame in pezzi.

SPRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRIZZARE. (*C*)

2. *Per Macchiato, che ora direbbesi Spruzzato, Brizzolato. But. Inf.* 25. 2. (*C*) Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio.

SPROCCATURA. *S. f. Term. de' Maniscalchi, derivato da* Sprocco. *Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.* (*M.*) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 60. L'inchiodatura e sproccatura sono perforazioni, con ammaccatura del morto e vivo del piede: prodotta l'una dal caso, e l'altra dal mal ferrare.

SPROCCHE. *Voce indecl.* [T.] *Suono che si fa stringendo la lingua verso il palato nel bere del buon vino, e poi schioccandola. Saccent. Rim.* [Ner.] Gl'incauti incanta Con quel liquor che mi fa fare sprocche.

SPROCCO *e* **SBROCCO.** *S. m. Brocco, Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice Quello che rimette dal bosco tagliato. Per la orig. V.* BROCCO. *Ted.* Sprosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) E spine e sterpi e stoppie e stiappe e sprocchi. *Pucc. Centil.* 26. 22. (*M.*) Onde il re Pier non pigliava riguardo, Perchè di pruni e sprocchi era sì piena, Ch'uscir non ne dovría il liopardo. [T.] Il graticcio si fa di sbrocchi di castagno.

2. *Talora si prende per Legatura di fastello di legne, o di fascina.* (*C*)

3. *Per Qualunque legno da ardere. Fior. Ital.* (*C*) I tre fati gittarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.

4. [Val.] *Fig. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 24. Al naso hanno (*i Pisani*) ora tanti sprocchi, Che mai tra gente alzar non debbon gli occhi.

† **SPROFONDAMENTE.** *Avv. Con profondità. Segner. Mann. Settemb.* 7. 3. (*M.*) È vero che non le potrai mai calcare (*le pedate di Cristo*) sì sprofondamente; ma su quelle ti hai da tenere.

SPROFONDAMENTO. *S. m. Lo sprofondare. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando questo Leviatan sia rapito, quando tutti gli elementi si commoveranno nel suo sprofondamento.

2. [Val.] *Metaf. Avvilimento, Abjezione. Bart. Simb.* 91. Sprofondamento... fu quello, a che condusse Dionigi... la viltà dell'animo.

SPROFONDANTE. *Part. pres. di* SPROFONDARE. *Che sprofonda.* (*M.*)

2. *E fig. Magal. Lett. At.* 305. (*M.*) In questo stato io non lascio di risentire in me una forza capace di contrastare questo peso sprofondante della mia passione.

SPROFONDARE. *V. n. ass. Cader nel profondo. Ha meno idea di precipizio che* Subissare. *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Io vorrei volentieri che quella casa sprofondasse. [T.] Sprofonderà con la nave. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 9. Con quella mano con la quale tu batti il tuo figlioletto, con quella, dice Iddio, tu lo liberi dall'inferno, dove, s'egli sia mal avvezzo, andrà a sprofondare.

2. *Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi. Tac. Dav. Ann.* 1. 21. (*C*) Io sarò buono a rappaciarvi colla gente Germana, ove ella voglia anzi pentirsi, che sprofondare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicch'ogni mercante... Si contrista e si duol, piange e s'adira D'essere sprofondato.

3. [Cors.] *Per Far capitar male. S. Ant. Lett.* 39. Pregare per chi l'ha ingiuriato, non che gli perdoni, ma che Iddio lo sprofondi.

4. *Att. Grandemente sfondare. Bern. Orl. Inn.* 7. 18. (*C*) Ma colla spada la spezza e sprofonda

5. *Fig. Annichilare, Mandar in rovina, in pre-*

cipizio. Varch. Ercol. 290. (*C*) Messer Celio Calcagnino... biasima la lingua volgare..., affermando che ella si dovrebbe con tutti gli argani e ordegni del mondo sprofondare. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. I pazzi oggi hanno a dominare; i pazzi Guastare e portar via l'altrui fatiche, E le sostanze altrui, E 'l tutto sprofondar, far ogni male.

6. *N. pass. Parlandosi della terra, o sim., vale Aprirsi come una voragine. Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 14. (*M.*) Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risposta. *Segner. Mann. Marz.* 3. 1. La terra, in vece di sprofondartisi sotto i piè, non solo ti sostiene, ma ti alimenta.

7. **Sprofondarsi**, *per Andare, Scendere nel profondo. Segner. Incred.* 1. 11. 2. (*M.*) Scavate pur giù, sprofondatevi, inabissatevi...

8. *Trasl. Vit. S. M. Madd.* 18. (*M.*) Il cuore suo si sprofondò in tanta umiltade .., che mi penso, che non sia animo, che 'l potesse stimare, nè lingua dire. *Segner. Mann. Febbr.* 24. 1. Quando egli ti tenta di presunzione, e tu sprofóndati (*umiliati, gettati al profondo, va' al profondo colla tua umiliazione*) a contemplare quanto il Signore sia terribile ancora co' suoi più cari. *E 'Dic.* 15. 2. Sprofóndati nell'intimo del cuor tuo, e mira... [G.M.] *E Genn.* 5. Beato te, se ti sprofondassi intimamente a capire questa verità! *E Ag.* 11. Tutto ciò che possiedi, fuor del peccato, tutto è da Dio. Questo è il modo di conseguire la vera umiltà; sprofondarsi in tal cognizione. *E Crist. instr.* Mi sprofonderò nella considerazione della sua onnipotenza, andando a parte a parte mirando le opere grandi che da essa procedono. *E ivi*, 2. 3. 20. Sprofondatevi bene con la mente, o dilettissimi, in queste altissime verità.

SPROFONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROFONDARE. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 87. È ripicchiato... Non sentite eh, ch'è sprofondato l'uscio?

2. *Che non ha fondo. Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 12. (*C*) Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato.

3. [Val.] *Denso, Profondo, fig. Fag. Rim.* 1. 184. Essendo notte, e un bujo sprofondato.

4. [Val.] **Ricco sprofondato**. *Ricchissimo. Nell'uso:* Ricco sfondato. *Fag. Rim.* 5. 326. È ricco sprofondato, Denari ha in quantità. *E Comm.* 4. 131. Siete ricca sprofondata.

SPROFONDATORE. *Verb. m. di* SPROFONDARE. *Chi o Che sprofonda.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 18. Son trecento e più sprofondatori Di ragnaje, di vigne, e di boscaglie.

SPROLONGARE. *V.* SPROLUNGARE.

SPROLOQUIO. *S. m.* [G.M.] *Discorso prolungato, e fatto con aria di rimprovero o di rammarico.* Proloquium, *in Varr. Sentenza, Proposizione, Assioma.*

2. **Fare uno sproloquio di una cosa**. *Menarne rumore, o parlarne diffusamente e appassionatamente lagnandosi con uno. È di uso comune per tutta Toscana. E dicesi anche semplicemente per Fare un lungo ed inutile discorso.* (*Fanf.*)

[T.] Si può fare uno sproloquio, *cioè sfogarsi a lungo con persona, senza ch'ella ci abbia offesi:* sì può fare uno sproloquio *parlando, d'un terzo, o raccontando le proprie disgrazie in aria di rammarico, per destare commiserazione, o per ottenere checchessia, o anco per far pompa d'ingegno. Onde il Mariani, nel Dramma rusticale, Le Nozze di Maca:* Gli ho fatto più sproloqui e più sermoni, Che que' che accattan tozzi per le vie. — I letterati fanno sproloqui; per questo son messi al mondo.

SPROLUNGAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Lo sprolungare. Guid. G. A. Lib.* 3. E riguardando lo corso dello Sole in che termini stava, parevale che quello poco che era rimaso intra lo giorno e la notte che doveva venire, avesse avuto sprolungamento di due giorni.

2. [Camp.] *Per Indugio, Sosta nell'operare. Non usit. — Guid. G. A. Lib.* 11. Conciossia di cosa che sprolungamento nuoce alle cose che sono apparecchiate.

SPROLUNGANTE. *Part. pres. di* SPROLUNGARE.

2. [Camp.] *Per Allontanantesi. Com. Boez.* 1. Incomincia più (*lo Sole*) a parere in le regioni mediocremente sprolunganti da esso. (*Così non usit.*)

† SPROLUNGANZA. *S. f.* [Camp.] *Prolungamento, Indugio, ecc. Guid. G. A. Lib.* 11. Perchè date sprolunganza alli fatti che avete incominciati? *E Lib.* 14. Adunque, se vi piace, eo dicerìa così: che domane, nante l'alba, senza null'altra più sprolunganza, mettiamoci in mare... *E Lib.* 19. Diceva che li Greci... addimandavano queste sprolunganze, per fallace acraglione.

SPROLUNGARE e † SPROLONGARE. *V. a. Prolungare, Slungare, Tirare in lungo.* Prolongo, *in Plin. e Varr. — Cors. Stor. Mess.* 74. (*M.*) Era il recinto di figura rotonda, senza ritirate, nè altre difese; e dove volevano lasciare l'entrata, sprolungavano l'una dell'estremità del cerchio quanto bastasse a coprir l'altra. [Camp.] *Guid. G. A. Prol.* E quanto tempo fu sprolungata la vittoria alli Greci. *E Lib.* 3. E da qui alla notte seguente lo intendo sprolungare. *Com. Boez.* 1. Dice: mo' così la morte sprolungòe di occupare me in lo tempo della prospera fortuna. *E poscia:* E la misera vita sprolunga con ingrate tardanze.

[G.M.] Sprolungare un muro; *Aumentarne la lunghezza.* — Edifizio che si sprolunga sino alla metà della strada. *Ma nel fig. non si userebbe*, Sprolungare la vita, Sprolungare il tempo, *o sim.; bensì* Prolungare la vita, Prolungare il tempo.

2. *N. pass. Slungarsi, Protrarsi in lungo. Magal. Lett. At.* 120. (*M.*) Gli costringono a svolticchiarsi e sprolungarsi fuori de' loro ripostigli a guisa di tante molle di oriuoli, che poi lasciate in libertà,... *E Lett. Strozz.* 69. (*Man.*) Il Cinacro si sprolunga dal maggior monte a guisa di promontorio.

3. **Sprolungarsi**, *per Scostarsi, Allontanarsi. Pulc. Driad.* 202. (*M.*) E per mettersi al vento a filo a segno, Si son del porto alquanto sprolungati. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E in verso Cipri soffiando Aquilone, Non s'era cento miglia sprolongato, Che rincontrò la nave di falcone. [Camp.] *Com. Boez.* 1. E questo procede per l'opposizione (*della Luna*) allo Sole; chè quanto più la Luna sprolungasi dallo Sole, tanto più pare a...

4. (Mar.) [Fin.] *Passare lungo il fianco d'un bastimento o d'altro oggetto parallelamente ed a brevissima distanza dal medesimo.*

SPROLUNGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROLUNGARE. *Cors. Stor. Mess.* 263. (*M.*) Scese dal cielo una prodigiosa nuvola in sua difesa..., infinchè sprolungata in forma di colonna, si fermò...

SPROMETTERE. *V. n. ass. Dir di non mantenere la promessa.* Despondeo, *in un senso.* [Cont.] *Tav. rit.* 366. Tristano dice: — Come dite voi che nollo porterete; chè lo avete tolto e promesso alla reina Isotta di portarlo? — Rispose Dinadano: — S'io gliele promisi, e io gliele sprometto; ch'io non voglio per suo elmo di queste derrate, io. — *Ambr. Furt.* 2. 4. (*C*) Sì; ma quante volte promettono e sprometton questi giovani? [Val.] *Fag. Comm.* 2. 184. E ora i' te ghi spromette. [G.M.] *E altrove:* Qui adesso la spromette (*una figlia che aveva già promessa in moglie*).

SPRONAGLIA. *S. f.* [Fanf.] *Piaga fatta dallo sprone. Accad. Aldean. Rime*, 79. Di fumante sudor tutto ei grondava, E le gocce del sangue a quattro a quattro Da le spronaglie il poverin versava (*parla del Pegaseo*).

SPRONAJO. *S. m. Fabbro da sproni. Fir. Trin.* 4. 2. (*M.*) I' son messer Rovina dello spronajo.

SPRONANTE. *Part pres. di* SPRONARE. *Che sprona. Salvin. Odiss.* 410. (*M.*) Autolico ordinò ai figli illustri Armar da cena, e quei l'udir spronante. Tosto dentro menaro un bove,...

SPRONARE e † SPERONARE. *V. a. e N. ass. Propriamente Pungere collo sprone le bestie da cavalcare.* [G.M.] *Dal gr.* Περονάω, *Trapassare, Bucare, propriam. come si fa quando si affibbia qualcosa; aggiuntavi la S intensiva. Ted.* Spornen; *fr.* Éperonner. = *Nov. ant.* 39. 2. (*C*) Monta a cavallo, e sprona, e va via. *E* 22. 2. Spronò il cavallo, e fuggìo col barlione. *G. V.* 8. 55. 12. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. *Bern. Orl. Inn.* 4. 81. Poi sprona verso lui con tal fracasso,... *Stor. Pist.* 43. Speronarono loro francamente addosso, e miserli in isconfitta.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo. Disci. mil. Lang.* 71. Ma io vedo che i nostri cavalli si muovono tutti a un medesimo tempo, perchè la tromba del capitan generale della cavalleria ha sonato, ancora lo speronar che han fatto non sia stato per più di vinti o trenta passi incirca.

2. *Trasl. Sollecitare, Incitare, Affrettare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale io non facessi. *Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio, Chè la divina giustizia gli sprona. *Petr. Son.* 180. *part.* 1. Tu 'l fai, che sì l'accendi e sì la sproni. *E Son.* 186. *part.* 1. Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Sen. ben. Varch.* 4. 17 Soverchio è a quelle cose spronare, dove ne spinge la natura. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. (*M.*) Ch'a pianger spesso ed a cantar mi spronano. *E pros.* 10. Posto che molti da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte. *Dant. Par.* 17. (*C*) Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me. [Camp.] *E* 2. 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar con l'antico avversaro, Ma libera da lui che sì la sprona. = *Guitt. Lett.* 10. (*C*) Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso, e speronando. *E* 13. Molto disio di vostra, signori, salute ha speronato me.

3. [Camp.] *In senso morale, per Sospignere oltre i termini del giusto e dell'onesto. D* 1. 12. O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta!

4. [Giust.] *Affrettarsi. Non com. — Cecchi, I Riv.* III. 2. Così spronate a trovarlo, e vi fare Contar li soldi.

5. **Spronar le scarpe**, *si disse fig. e in ischerzo di chi va a piedi. Malm.* 8. 58. (*C*) Ripone il libro, e sprona poi le scarpe.

6. [Camp.] **Spronare verso un luogo**, *per Volgervi il cavallo a tutta briglia, e simili. Aquil.* III. 80. Catone verso quell'assalto spronò, e prese lo destriere del re...

7. [Val.] † **Spronarsi appiè**. *Studiare il passo. Sforzarsi di andar lesto. Buonarr. Ajon.* 1. 83. E sì appiè si sprona, Ch'ei la raggiugnerà ben facilmente.

SPRONATA. *S. f. Lo spronare, e la Puntura o Colpo di sprone.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 88. *v.* Se una staffa tenete in piede più curta dell'altra, come potrete... servirvi delle speronate così giuste e pari come si deve? *Santap. N. Cav.* II. 9. Aggiungetele il castigo della speronata, e medesimamente della bacchettata, ma di rado; come di rado ed in gran bisogno se li deve dare l'ajuto dello sperone, acciocchè il cavallo non vi si addormenti, o vero non giochi la coda per quel pizzicare di sperone: e, se 'l cavallo si difendesse con andarlo ad incontrare, allora subito se gli deve dare gagliarda e netta la speronata di fuori. = *Liv. M. Dec.* 3. 70. (*C*) Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, che a una spronata gli disbaratlarono. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d'un pezzo, come se fosse di legno. [Cors.] *Bart. Grand. Crist* 12. (*T.* 1. *p.* 322.) Volta la testa del cavallo, e lasciategli sul collo le redine, a spesse e grandi spronate gli dà una carriera indietro e fugge.

2. *Trasl. Per Incitamento. Tac. Dav. Ann.* 1. 22. (*C*) Mossero tali spronate non pure i Cherusci, ma i vicini.

[G.M.] Stamattina, parlando con lui, gli ho dato qualche spronata, per vedere se sì ricordasse del mio affare.

[G.M.] *In senso che ha qualcosa d'ostile.* Leggete pure tutto il libro da cima a fondo, e vedrete che non c'è pagina dove l'autore non dia qualche spronata a chi non la pensa come lui.

SPRONATINA. *S. f. Dim. di* SPRONATA. (*Man.*)

SPRONATO e † SPERONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRONARE, *ecc. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Spronati i cavalli, a guisa d'uno assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n'avvedesse, sopra. *Alam. Gir.* 12. 14. Poscia, siccome fosse vento o strale, Il destriero spronato via ci porta.

2. *E fig. S. Cat. Lett.* 90. (*M.*) Allora quell'anima speronata dal santo desiderio, si levava molto maggiormente. *But. Inf.* 3. 2. L'anima speronata dalla divina giustizia...

3. [G.M.] Spronato, *per semplicem. Che ha lo sprone, nel signif. del* § 7 *di questa voce.* Cane da caccia bene spronato; Spronato alto (*che ha bello sprone, Che ha lo sprone alto.*

SPRONATORE. *Verb. m. di* SPRONARE. *Chi o Che sprona. Lib. Pred. R.* (*C*) Come lo spronatore a suo pro si vale dello sprone.

SPRONE e † SPERONE. *S. m Strumento noto di metallo, adattato al calcagno della scarpa del cavalcatore, con rotella a punte, col quale si punge la cavalcatura, acciocch'ella affretti il cammino.* [G.M.] *Dal gr.* Περόνη, *che vale anco Spillo della fibbia, Spuntone; aggiunta la* S *intensiva. Ted.* Sporn, *fr.* Éperon, *e ant.* Espéron. [Cont.] *Libro Mase. M.* II. 5. Il cavallo che è restio: fallo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro

al freno; e lo scudiere dêe essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dêe portare ai piedi li sproni a rotelle. *Gris. Cav.* 17. *v.* Alcuna fiata li ponevano gli sproni con le ruote a bottonetti, overo a ruote di Santa Caterina, e... con essi usavano castigarlo (*il cavallo*). *E* 102. *v.* Il castigo di sproni. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 49. Dierosi li cinque s. in uno freno, e cinque s. in due paia di speroni. *Stat. Gab. Siena.* Speroni forniti d'ottone da cavaliere: del pajo soldi uno. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Tenendogli gli sproni stretti al corpo. *E nov.* 9. *g.* 9. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Alam. Avarch.* 16. 4. (*M.*) Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi; indi lo sprone Ricco di gemme e d'ôr sopra gli pone. *Guitt. Lett.* 21. (*C*) Come vuole sperone malvagio e buono cavallo.]Val.] *Pucc. Centil.* 45. *Argom.* Messer Corso... Al cui scampo non valsono gli sproni (*coi quali stimolava il cavallo*).

[Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 11. 1. 7. Appena con gli speroni ne' piedi, andò per breve ora a riverire il legato. [T.] *Prov. Tosc.* 42. Chi ha l'amor nel petto ha lo spron ne' fianchi. *E* 157. Tra la briglia e lo sprone consiste la ragione. *E* 172. Allo sprone i cavalli, al fischio i cani, Ed al bastone intendono i villani. *E* 212. Magli romaneschi, sproni viterbesi. *E* 326. A diavol che corre non abbisognano sproni. *E* 339. A cavalli tristi e buoni porta sempre gli sproni. *E ivi:* Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone. *E* 343. Tristo a quel cavallo che va contro allo sprone. |G.M.| *Segner. Quares.* 1. 4. Quantunque voi vediate la morte sopra un cavallo spolpato, squallido, scarno, qual era quello su cui comparve là ne' deserti di Patmos, contuttociò vi so dire, che quand'ella ha seco lo sprone, lo fa correre. Ma sapete qual'è lo sprone? Il peccato. (*Qui locuzione fig.*).

2. *Fig. Dant. Purg.* 6. (*C*) Guarda com'esta fiera è fatta fella Per non esser corretta dagli sproni. *Petr. Son.* 121. *part.* 1. Onde seco e con Amor si lagna, C'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. *E cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso. [F.T-s] *Bib. Caland.* II. 7. Chi ha amore in seno sempre ha gli sproni al fianco. [T.] *Leopard. Gir. Cap. piac.* 14. Com'egli è tocco da sì dolce sprone, Fa cento scorci; oh come ben s'adatta!

3. *Stimolo. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Ad ogni negligente fatto è sperone. *E* 21. Che vile pro', e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E altrove:* Speroni d'amore di quanto amore punger deano cuor d'uomo. [Val.] *Favolett.* 1. 1. Forse lo spron ti muove, Che di scritti ti prove Di far difensa e scudo. |G M.| *Menzin. Canz.* Questa (*l'invidia*) gl'istiga e punge, E a' malvagi pensier gli sproni aggiunge.

4. *Trasl. Alam. Gir.* 1. 3. (*C*) Perchè l'alto Francesco, il grande Enrico... Con dolci sproni a ragionar m'invita. *Borgh. Rip.* 72. Gian Bologna, punto dallo sprone della virtù, si dispose di mostrare al mondo, che... *Tac. Dav. Germ.* 374. E lo maggiore sprone a virtù si è che non fanno lor punte o frotte a caso. [T.] *B. Tass.* L'ammirazione della paterna virtù è pungentissimo sprone per far seguire al figliuolo le stesse orme del padre.

5. [Val.] † *Per Soldato a cavallo. Pucc. Centil.* 73. 79. Deliberar di venirsene a Pisa, Per mar l'armata e per terra gli sproni.

6. **Sproni**, *si dicono anche Quei brocchetti che sono lungo il pedale dell'albero. Cr.* 5. 8. 3. (*C*) Da ciascuna parte rappianalo (*il ramo*), recidendo i nodi e gli sproni.

7. **Sprone**, *si dice altresì Quell'unghione del gallo ch'egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente quel del cane. Bellinc. Son.* 258. (*C*) I galli s'hanno già messi gli sproni. *E Son.* 320. E cogli sproni in piè son come il gallo.

[T.] *Per estens.* Gli sproni dell'ape.

8. **Sprone**, *si dice La punta della prua de' navilii.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Sperone è quel legno lungo che spunta fuori della prora come un rostro d'uccello, però da i Romani fu anco chiamato rostro. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 146. Ruppe il giogo (*la galea*), li posticci, e baccalari, e gli sproni da prua, e il tagliamare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 25. Lo sprone deve aver di lunghezza tanti palmi quanti la galea ha banchi, ma per più perfezione gl' dàn due palmi manco = *Ciriff. Calv.* 3. 89. (*C*) Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz'albero gli pone, E con gli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa. *Dav. Mon.* (*M.*) Battè monete di rame col trifonte, e collo sprone della nave. *Serd. Stor.* 2. 90. I navigli che andavano collo sperone diritto contro i nostri, erano forzati subito fermarsi ora per traverso, ora per fronte.

[Cont.] *Anticamente facevansi di metallo per urtare e sfondare le navi nemiche, poi si fecero di legno per solo ornamento. Ora si ritorna ai rostri di metallo nelle navi corazzate che operano a modo di ariete, come nel nostro* Affondatore. *Pant. Arm. nav.* 29. L'inventore di questi rostri o speroni, come oggi si chiamano, secondo Polidoro Virgilio fu Piseo. *E* 376. Gli speroni delle galee... furono fatti di metallo da gl'antichi, acciocchè forassero e sfondassero i vascelli inimici. A'tempi nostri si fanno di legno più tosto per ornamento che per armamento. [T.] Vascelli a sprone.

9. **Sproni delle mura**, *o de' fondamenti; si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti.* |Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 25. A ogni braccia quattro vuole (*il muro*) uno sperone di braccia quattro o cinque, che si partano da detto muro e vadano infra il terreno dell'argine. *Rus. Arch.* 94. Formata la grossezza della muraglia, nelle fronti sue siano posti i contraforti o speroni che vogliamo dire. *Scam. V. Arch. univ.* I. 210. 29. Alcuni hanno voluto le camiscie di mediocre grossezza, e con i sproni alla parte di dentro; de'quali ne trattò molto bene Vitruvio. = *Vas. Op. Vit.* 1. 23. (*Man.*) Oltre ai fondamenti larghissimi e profondi quindici braccia, furono con molta considerazione fatti a ogni angolo delle otto facce quegli sproni di muraglia.

[Cont.] *Nelle pile dei ponti. Servono a tagliare la corrente, e difendere le pile dai grossi legnami che l'acqua trascina in tempo di piena. Pall. A. Arch.* III. 11. L'angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto; il che ho osservato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perchè egli è molto più forte dell'acuto, e però manco esposto a esser ruinato da gli arbori overo da altra materia che venisse portata all'ingiù dal fiume. *Scam. V. Arch. univ.* II. 328. 14. Semiramide famosissima regina de gli Assirii fece far un ponte sopra l'Eufrate... e per maggior sicurezza dell'opera fece dinanzi ad ogni pilastro sproni triangolari, per tagliare l'empito e la forza dell'acqua.

10. **Sprone**. *Term. idraul. Operazioni fatte lungo le rive de' fiumi, ecc., a sostegno d'altre opere a reggere l'urto dell'acqua.* [Cont] *Lupic. Arch. mil.* 50. Se la detta isola sarà sottoposta alli sopradetti accidenti, bisognerà assicurare la fronte e le ripe co'l ficcare pali a forbice, o fare sproni ed altri ripari simili. *Lecchi, Can. nav.* 111. Attraversarono e fortificarono il fianco sinistro dell'incile col celebre sperone denominato pennellone di Tornavento, il quale a guisa d'un continuato scoglio pone termine a qualsisia avanzamento del fiume da quella parte. *E* 168. Ciò succede particolarmente ne' paraporti situati nel primo argine partitore, che chiamano lo sperone. = *Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 229. (*Gh.*)

11. **Sprone** *o* **Cornetto**, *term. de' Maniscalchi. Escrescenza cornea, situata alla parte superiore del nodello del piede del cavallo.* (*M.*)

12. **Sproni**, *dicono i Legnajuoli Alcuni pezzi di legno, che si congegnano diritti agli angoli delle mura.* (*M.*)

13. [G.M.] Sprone della camicia (*term. delle cucitrici*); *Quel pezzo che va da una spalla all'altra della camicia, e serve per darle il garbo. Allo sprone si attaccano le maniche e il corpo della camicia.*

14. **Sprone**, *term. de' Botanici. La parte inferiore di certi fiori, curvata, tubolosa, angustissima, e chiusa nel finimento.* (*M.*)

15. **Sprone di cavaliere**. *Sorta di fiore, detto altrimenti* Fior cappuccino. (*M.*) *V. alla voc.* RIGALIGO.

16. (Agr.) *Malattia che attacca i graminacei, e particolarmente la segala; altrimenti* Grano sprone o cornuto, Segala cornuta, Grano ghiottone, Cresta di gallo, Cerrone, ecc. (*Mt.*)

17. *Altri modi.*

A spron d'oro. *Titolo d'un ordine cavalleresco. Dep. Decam.* 115. (*C*) Non si chiamando più con questo nome, se non que' medesimi che noi diciamo cavalieri a spron d'oro. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. (*M.*) Messer Mario Tornaquinci, cavaliere a spron d'oro assai ricco,...

18. [Val.] **A spron battente**. *Più com A spron battuto. Bart. Simb.* 164. Al vederli venire incontro a spron battente...

19. **A spron battuto, A spron battuti**; *posti avverb., vagliono Velocissimamente Rett. Tull.* (*C*) Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 7. 130. 6. I feditori Aretini si mossono con gran baldanza a spron battuti a fedire sopra l'oste de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 309. Tutto giorno iscrivevano simili novelle; il perchè qui s'affrettava a spron battuti, egli uscisse a campo. *Franc. Sacch. Nov.* 41. Convenne che tutti si fuggissono a spron battuti. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 56. Cavalca a spron battuti. *Fortig. Ricciard.* 30. 14. A spron battuto Sì rapido portossi nel sentiero, Che...

[Val.] *Men com.* **Con battuti sproni** *Avverb. Pucc. Centil.* 39. 68. Gire in Fiandra con battuti sproni.

20. **Dar di sproni**, *vale Spronare. G. V.* 7. 102. 3. (*C*) Colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni. *Bern. Rim.* 1. 15. Tiran la briglia insieme, e dàn di sproni. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 89 Diamo a' cava' degli sproni. |Cors.| *Bart. Grand. Crist.* 23. (*t.* 2. *p.* 139.) Diè la sentenza con dar degli sproni al cavallo.

SPRONELLA. *S. f. Stella dello sprone. G. V.* 4. 3. 2. (*C*) Si trovarono insegne vecchie reali, il campo azzurro con isproneNe ad oro. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Osserva quante lune, Quante stelle e spronelle e gigli e pomi.

SPRONETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SPRONE. *Gris. Cav.* 78. Dietro quello (*uncinello*) vi siano due punte acute a guisa di spronetti di gallo; che dapoi, com'egli si sentirà pungere nella barba da quella banda vicino la bocca, si volterà.

† **SPROPIAMENTO**. *V.* SPROPRIAMENTO.

† **SPROPIARE**. *V.* SPROPRIARE.

† **SPROPIATO**. *V.* SPROPRIATO.

† **SPROPIAZIONE**. *V.* SPROPRIAZIONE.

SPROPORZIONALE. *Agg. com. Contrario di* Proporzionale. *Che non ha proporzione. Viv. Prop.* 66. (*C*) Si potrà con questa dimostrazione scorrere gli altri teoremi delle grandezze sproporzionali

SPROPORZIONALITÀ. *S. f. Sproporzione, Mancamento di proporzione.* |Cont.] *G. G. L.* II. 84. Adunque e le balene e gli elefanti sono animali troppo sproporzionati; e però anco per vostra opinione non si trovano al mondo, perchè tali sproporzionalità non sono ammesse dalla natura. = *Varch. Lez* 103. (*C*) Secondo le molte e quasi infinite sproporzionalità... che possono accadere nella matrice. *Gal. Sist.* 359. Di queste sproporzionalità se ne parlò abbastanza il giorno passato.

SPROPORZIONALMENTE. *Avv. Da* SPROPORZIONALE. *In modo sproporzionale, Sproporzionatamente. Uden. Nis. Proginn.* 4. 19. 54. (*M.*) Veste dunque un picciol corpo storico sproporzionalmente con troppe e lunghe digressioni e principii,...

SPROPORZIONARE. *V. a. Cavar fuori di proporzione. Più com. del verbo il partic. e l'agg.* Sproporzionato. *Rucell. Tim.* 14. 8. 562. (*M.*) Perchè fuori di lui nulla di loro rimanesse, che sopra caggendoli, sproporzionare della sua analogia, scomporre sue facoltadi, e sì perir lo facesse (*parla del mondo e degli elementi*). *Vas. Op. Introd.* 1. 90. (*Man.*) In queste opere facevano tanti risalti, rotture, mensolini e viticci, che sproporzionavano quelle opere che facevano. *Bellin. Lett. Menz.* 301. Quegli ingegneri poco avveduti non considerano, prima di mettersi all'opera, quanto gli accrescimenti delle moli sproporzionino le misure e le forze.

SPROPORZIONATAMENTE *Avv. Da* SPROPORZIONATO. *Con isproporzione. Gal. Mot. loc.* 543. (*M.*) La molestia di queste (*dissonanze*) nascerà, credo io, dalle discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano sopra il nostro timpano, e crudelissime saranno. *Baldin. Lez.* 17. È un modo di far ritratti, quanto si può, somiglianti..., talora aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente che nel tutto appariscano esse ..

SPROPORZIONATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SPROPORZIONATAMENTE. *Gal. Sist.* 111. (*C*) Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine che noi veggiamo sicuramente esser tra quei corpi celesti, la circolazion de' quali non è dubbia, ma certissima.

SPROPORZIONATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPRO-

PORZIONATO. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 349. La porta di mezzo, molto laudata da tutti li valentomini, diciamo che patirà gli medesmi inconvenienti, massime nelle pilastrate; chè, allongandole come dimostra il disegno, riusciranno sproporzionatissime e fuor di ogni ragione: a quello gli rispondo che tanto più mi rendo certo che non abbino veduto altra architettura che questa sua tedesca, poichè così la laudano. = *Gal. Sist.* 333 (*C*) Risultava un mostro ed una chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incompatibili. *E* 358. Genti che sono accomodate ad ammetter cose sproporzionatissime.

SPROPORZIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROPORZIONARE. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 129. Vedete sproporzionata figura, che divien quella dell'osso ingrandito. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 35. Gl'istessi pittori, non intendendo ciò che si facessero, in vece d'uomini proporzionati facevano figure sproporzionate. = *Varch. Lez.* 564. (*C*) La grazia..., sebbene può stare in un corpo che non sia così proporzionato..., non può però stare in uno sproporzionato e rozzo affatto. [T.] *È anco nel Segni:* Numero sproporzionato. [G.M.] Altezza di un edifizio sproporzionata alla larghezza.

SPROPORZIONE. *S. f. Contrario di* Proporzione. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. In un tratto grande, quanto è un tempio sì fatto, diventa insensibile questa (se può così dirsi) sproporzione; e sempre sarà minore duplicando gl'intercolunnii, che non sarebbe duplicando le colonne. = *But.* (*C*) Sicchè non vi sta colla sproporzione. *Vinc. Mart. Lett.* 2. Non mi si appresenta occasione per potervi servire in cosa maggiore, forse per la sproporzione che è tra l'altezza dello stato vostro, e la bassezza della mia condizione. [T.] *Rucell. Or. Dial. Prov.* 3. 3. 162. La discordanza e l'accordo, la proporzione e la sproporzione delle naturali cose, ciò si vede che a un tratto ognuno per lume naturale distingue. = *Alam. Colt.* 2. 50. (*C*) Prenda il marito poi, che tutta mostri Senza sproporzion la forma altera. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Tanta inesplicabile sproporzione.

SPROPOSITACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* SPROPOSITO (*V.*).

† SPROPOSITAGGINE. *S. f. Sproposito. Bellin. Disc.* 2. 211. (*M.*) Il dire che in un braccio andante vi sian sei braccia e dodici braccia, intendendole tutte per andanti, ognun vede ch'ella è una spropositaggine più che bestiale.

SPROPOSITARE. *V. n. ass. Fare o Dire spropositi, Operare fuor di proposito.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 4. La cupidità... vi fa travedere e spropositare intorno a' beni. = *Uden. Nis. Progimn.* 4. 92. 268. (*M.*) Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare.

SPROPOSITATAMENTE. *Avv. Da* SPROPOSITATO. *In modo spropositato, A sproposito, Fuor di proposito. Cors. Stor. Mess.* 567. (*M.*) Ma un'ingiuria intentata spropositatamente contro a ragione, questo è il non più oltre della pazienza d'un uomo sensato. *Magal. Lett. Strozz.* 11. I quali (*talleri*) siete stati condannati a pagare nel trattato di Breda per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle navi vostre in Guinea. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 212. Il qual vizio,.. è non meno inconveniente e stravagante, che si trasponesse un ragionamento..., e così di peso in altra poesia spropositatamente si venisse a inserire.

2. [T.] *Fam. Eccessivamente; perchè l'eccesso è sbaglio, se non peggio, e fa l'uomo uscir di proposito.* Spropositatamente pagare. *Baretti:* Il tempo si è rotto così spropositatamente.

[T.] Naso spropositatamente lungo.

SPROPOSITATISSIMO. *Agg. Superl. di* SPROPOSITATO. *Bott. Dial.* 5. 258. (*M.*) Coloro che non s'intendono un'acca di pittura, vi dànno soggetti spropositatissimi da dipingere, ne' quali non si saprebbe fare onore Raffaello.

SPROPOSITATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROPOSITARE. (*C*)

[T.] Scritto, Discorso, Linguaggio spropositato (*pieno di spropositi*). [G.M.] *Fag. Comm.* Certe sue parole spropositate.

2. *Parlandosi di Persona, vale Che fa o dice spropositi. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Conciliar disgusti, annodar nozze, Spropositati, inetti, intempestivi. *Malm.* 6. 98. Vôltati, dice il Re, spropositato. *Bellin. Lett. Malp.* 201. (*Man.*) Io quanto più vi penso, più mi pare strano che si trovi nel mondo gente sì spropositata. [G.M.] *Fag. Commed.* Guarda come tu parli spropositato (*qui come a modo d'avv.*).

3. *Parlandosi di Cosa, vale Che è fuor di proposito, di tempo, o sim. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*C*) Lo stesso Vitellio, che or veniva in repentina collera, or faceva spropositate carezze, sprezzavano e temevano (*il testo lat. ha:* intempestivis blanditiis).

4. *Per Erroneo. Zibald. Andr.* (*C*) S'accorgono che non è spropositata affatto la sua opinione. [T.] *Magal. Relaz.* 44. La non così breve dimora fatta da me in Etiopia, m'abiliti, se non altro a mettere in campo per non spropositato affatto un pensiero che m'è sovvenuto. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Essi credevano cose spropositate, non che alte.

5. *Per Cattivo. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Risguarda il carcerato e' suoi costumi Spropositati, e fuor d'ogni diritto.

6. *Grande, Eccessivo.* [T.] Naso spropositato. È lungo spropositato. Grandezza, Quantità spropositata. Debito spropositato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 19. Verralle un sonno sì spropositato, Che...

SPROPOSITISSIMO. *S. m. Superl. di* SPROPOSITO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. (*M.*) Ci è in Dante, ove parla delle famose frutte di frate Alberigo..., ove pare che Dante esalti i datteri sopra i fichi. Con pace di Dante, sproposito, spropositissimo,...

SPROPOSITO. *S. m. Cosa che è fuor di proposito. Contrario di* Proposito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Oh son tanti questi sciocchi, Che fan tali spropositi. *E Tanc.* 4 9. Ch'io non vo' far qualche sproposito, Che tu nol sappia. [Cam.] *Prov. Tosc.* 381. Ma di lì a poco ricascavo nei soliti spropositi, ed eccoti l'amico a battere daccapo con le sue ammonizioni.

2. **Sproposito**, *si piglia anche nell'uso per Errore, Sbaglio.* (*Man.*) [T.] *Targ. Viagg.* 1. 116. Mi è stato gentilmente fatto un processo addosso per avere adottato un tale sproposito. — Errori e spropositi. Spropositi tanto fatti. *Per cel.* Falange di spropositi. Libro ingemmato di spropositi. — Dire, Fare, Commettere uno sproposito. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 1. O concedono infiniti effetti ed infinite cagioni, o danno in altri spropositi che poi verremo a ribattere ad uno ad uno come più folli (*parla degli ateisti*).

3. **Fare agli spropositi**, *vale Fare un giuoco fanciullesco così detto. Malm.* 2. 47. (*C*) Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi

4. **Sproposito da pigliar colle molle.** *Sproposito badiale.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 34. Un gentiluomo ignorantissimo ha messo insieme una gran libreria. E perchè vuol discorrere di libri, dice spropositi da pigliar colle molle.

[T.] *Anco:* Spropositi da can barboni. [G.M.] *Fag. Rim.* Voi non avete detto Sproposito di questo il più massiccio. *E:* Dicono spropositi massicci. *E Commed.* Dice spropositi da cavalli.

5. *Idea di eccesso.* [T.] Quella casa mi costa uno sproposito (*troppo*). [G.M.] Quei due poderi li pagò uno sproposito. Di tasse si paga uno sproposito.

6. **A sproposito**. *Posto avverb., vale Senza considerazione, Senza bisogno, o Senza opportunità. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*C*) Celso che sapeva l'inganno, gli lascia andare; escono a sproposito, gl'imboscati vannogli addosso. *Carl. Fior.* 79. Niuno degli esempli che producete s'avvicina punto all'opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito. [T.] *Baldi:* Le digressioni vogliono essere brevi, e non a sproposito alla cosa di che si scrive, nè troppo lontane, ma unite, e quasi nate da quella.

SPROPOSITONE. *S m. Accr. di* SPROPOSITO. *Magal. Lett. At.* 294. (*M.*) Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo, che io ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo: non è così?

SPROPOSITUCCIO. [T] *S. m. Dim. di* SPROPOSITO; *talvolta atten., talvolta eufemismo, per non dire* Spropositone massiccio. [T.] Fu premiato perchè aveva letto libri tedeschi, nonostante che qualche sproposituccio di grammatica abbellisse la sua erudizione.

SPROPRIAMENTO, *e* † SPROPIAMENTO. *S. m. Spropriazione. Segner. Concord.* 2. 6. 4. (*M.*) Che serve adunque inventar vani vocaboli di nudità volontaria dagli atti nostri, di staccamento, di spropiamento, di spogliamento?

SPROPRIARE, *e* † SPROPIARE. *V. a. e N. ass. Privare, Spodestare delle cose proprie. Vit. S. Franc.* 190. (*M.*) Però non riceveva egli alcuno all Ordine, se prima non si spropiasse, per volere osservare il Vangelio. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Bisogna adunque che tu ti avvezzi a pigliar pruova di te..., a donar volontieri, a spropiarti volontieri, a fare, quando puoi, volontieri delle limosine. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 16. (*C*) *E altrove.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 132. Io non son tenuta a dotare le figliuole ed a spropriarmi per loro. [G.M.] *E altrove:* Si spropria del suo perchè tu non patisca. *E:* Senza punto curare di spropriarmi, nè badare a' risparmi.

[G.M.] Spropriare alcuno di una cosa, di un podere; *in forza di legge, e a pubblica utilità* L'hanno spropriato di mezzo podere, perchè deve passare di lì la via ferrata. *V. anco* ESPROPRIARE e SPROPRIAZIONE.

2. *Fig. Burch.* 2. 81. (*C*) Se non ti spropi Del Giudeo interesso soprappreso.

SPROPRIATO *e* † SPROPIATO. [T.] *Part. pass. di* SPROPRIARE, *ecc. Della pers., anche sost. V.* SPROPRIAZIONE.

SPROPRIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SPROPRIARE. *V.* SPROPRIAZIONE.

SPROPRIAZIONE, *e* † SPROPIAZIONE. [T.] *S. f. Atto dello spropriare, del togliere la proprietà ad altri, e del cederla che fa chi l'aveva.* [T.] Spropriazione forzata per uso pubblico, *fatta di terreni o di fabbricati, compensando o no il danno: è talvolta lo spropriato che costringe lo spropriatore a spropriare indennità; quando pure spropriato e spropriatore non s'intendano sottomano.*

2. *Fig. Franc. Sacch. Rim. Fil. di ser Albiz.* 12. (*C*) De' sensi miei mi fe' spropiazione.

SPROPRIO. *S. m. Lo spropriarsi, Spropriazione.* (*M.*)

[G.M.] *Di spesa troppo superiore alle forze, ancorchè non c'entri idea di spropriazione:* È stata uno sproprio. Quelle trecento lire che ho dovuto pagare stamani, sono state uno sproprio per me.

SPROTETTO. *Agg. Non protetto, Senza protezione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 315. (*M.*) La provvidenza vostra, arciconsolo degnissimo, me scelse a tal prova, acciocchè non restasse l'innocenza indifesa e sprotetta.

† SPROVAMENTO. *S. m. Prova, Esperimento. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Lo sprovamento dell'amistà di Dio..., cioè la perfezione della buona opra. *Tratt. Virt. Mor.* 13. (*M.*) Lo sprovamento di buoni pensieri è sè tenere bene in pace, e dimorare in una medesima guisa.

† SPROVARE. *V. a. Tentare, Provare, Sperimentare. G. V.* 9. 317. 3. (*C*) I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso al re Ruberto. *Liv. M. Dec.* 5. 43. Fortuna per isprovar la virtù romana. *Tratt. Fort.* Sanza questa virtù niuno può essere isprovato. [Cors.] *Espos. P. N.* 14. Ciò è suo mestiere, di che elli serve nell'ostello di Dio di sprovare novelli cavalieri.

2. † *N. pass. Esercitarsi, Provarsi. Virg. Eneid.* (*C*) Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. [Camp.] *E Eneid.* VII. Trovarono li famuli del re sprovandosi (*exercentur*) con cavalli e con lance.

† SPROVATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROVARE.

2. [Camp.] *Per Esercitato, Sperimentato. Aquil.* III. 67 Non vi converrà perdere niente di sangue, chè voi siete tutti eletti e sprovati.

† SPROVEDUTAMENTE. *V.* SPROVVEDUTAMENTE.

† SPROVEDUTO. *V.* SPROVVEDUTO.

SPROVVEDERE. *V. a. Contrario di* Provvedere. *Lasciare sprovveduto. Guicc. Stor.* 10. 713. (*C*) Nè volendo i Francesi sprovvedere lo Stato di Milano.

[T.] Ho famiglia, e non posso sprovvedermi del necessario

SPROVVEDUTAMENTE *e* † SPROVEDUTAMENTE. *Avv. Da* SPROVVEDUTO, *ecc. Senza provvedimento, In cautamente, Disavvedutamente.* Improvide, *in Liv.* — *G. V.* 11. 113. 4. (*C*) Si travolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde sui gradi della porta de' Priori. *M. V.* 8. 32. Vedendo il genero de' cittadini essere caduti sprovvedutamente sotto il giogo della malvagia legge. *Ott. Com. Inf.* 13. 244. Come uomo, quando sprovvedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella conosciuta, di subito abbandona. *Mor. S. Greg.* Essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia *Cron. Vell.* 34. Giugnendo all'uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre

isprovvedutamente. *Bemb. Stor.* 8. 119. (*M.*) L'esercito della Repubblica sprovvedutamente ed improvvisamente a Padova si mandasse. [T.] *Pallav. Bene*, 4. 35. Essendo sol uno, e non abitante fra i mortali quel principe, il quale non può esser offeso, nè occultamente, nè sprovvedutamente.

2. *Per Improvvisamente. Bemb. Stor.* 5. 71. (*M.*) Essendo nel porto del Zonchio tre galee viniziane, senza alcuna guardia, Camali, sprovvedutamente assalendole con poca fatica le prese. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Come ammaestramenti ne dà la divina Scrittura di tali simili cose, se sprovedutamente vengono. *Eneid.* VIII. Appena avea dette queste cose, che Venus diede segno che sprovedutamente (*improviso*) con suono apparìo una saetta, e percosse... *Ces. Com.* In quel loco, essendo lui più presto dell'opinione loro, e sprovvedutamente (*de improviso*) aggiunto...

SPROVVEDUTISSIMO. *Agg. Superl. di* SPROVVEDUTO. *Bemb. Stor.* 3. 30. (*C*) Ma egli, trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose che alla guerra fanno bisogno, volle parlare al consolo de' Viniziani.

SPROVVEDUTO e **SPROVEDUTO**. [T.] *Part. pass., contr. di Provveduto, Provisto di cose necessarie o utili, di quelle che l'uomo suol per sè provvedere in tempo.* Improvidus, *in Cic. e Plin., in alcuni sensi.* [T.] *Segner.* Fornito d'animo, e sprovveduto d'armi.

2. *Per Impreveduto. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *Bemb Stor.* 9. 126. (*M.*) Con repentine e sprovedute correrie nè dì nè notte punto riposar gli lasciavano. *E* 8. 119. La qual città... con alcuno sproveduto e repentino assalto... ricuperar potessero.

3. *La pers. che non ha preveduto, che è colta alla sprovvista. Non com. G. V.* 7. 65. 2. (*C*) I Messinesi e' Ciciliani erano sprovveduti e non ordinati a difensione. *E* 8. 78. 6. Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto e quasi disarmato. *Cavalc. Frutt. ling.* A mostrar la stoltizia di quelli che si promettono lunga vita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli trova sprovveduti. [Camp.] *Ces. Com.* Li nostri sprovveduti (*inopinantes nostri*), di sì nuovo assalto si turbarono, e appena la coorte el primo impeto alla guardia sostenne.

4. [Camp.] † *Fig., per Fortuito, Inaspettato, e sim. S. Gir. Pist.* 16. Alle quali (*femmine dipinte*), se forse qualche isprovveduta gocciola di lagrime versassono, lascia per lo viso un solco.

5. [Tav.] *Per Incauto, Imprudente Non com. G. V. l.* IX. *c.* 214. La gente della Chiesa assalì l'oste de' Milanesi ch'era intorno a Monza... Poca gente vi fu morta e presa, perchè l'assalto fu sprovveduto, e senza la cavalleria (de' soli balestrieri), sicchè poca fu la caccia e tardi, che già i Milanesi s'erano ricolti.

6. **Alla sprovveduta**, *posto avverb., vale Sprovvedutamente.* [T.] *Più com.* Alla sprovvista. *Se si volesse porre tra i due modi una differenza, potrebbesi notare che chi si lascia cogliere sprovveduto, n'è sua in parte la colpa; ma può l'uomo più cauto talora esser colto alla sprovvista.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 197. *v.* Qualunque, avendo carico di far le sentinelle o vero le guardie fuor o dentro del campo, fa sì mal il debito suo che i nemici assalischano il detto campo all'improviso, e gli coglian alla sproveduta... = *Bin. Rim. burl.* 1. 196. (*M.*) Or, ancor ch'io avessi da dir molto, Farò qui fin; perch'alla sprovveduta lo non fossi talor dal padron colto.

[T.] Pigliare uno alla sprovveduta.

SPROVVISTAMENTE. *Avv. Da* SPROVVISTO. *Sprovvedutamente, Alla sprovvista.* (*Fanf.*) Improvide, *in Liv.* — *Car. Long. Sof.* 33. (*M.*) Premendosi le labbra con le labbra talmente, che nè l'una bocca nè l'altra si vedea, Dafni una volta sprovvistamente, per più...

SPROVVISTO. *Part. pass. e Agg. Da* SPROVVEDERE. Improvidus, *in Cic. e Plin.* — *Guicc. Stor.* 14. 696. (*C*) La quale città essendo rimasta quasi sprovvista, diede animo a Lautrech... *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E come spesso Sprovvisti son di quel ch'è lor più d'uopo. [T.] Sprovviste di lavoro. *Salvin Perf. Pitt. trad.* 13. Sprovvisto d'intelligenza. — La bottega resta sprovvista di generi. — *E ass.* È sprovvista.

2. **Alla sprovvista**, *posto avverb., Sprovvedutamente.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 159. Volendo adunque cogliere alla sprovista uno che sia avveduto e considerato nella sorte sudetta, è necessario voltarsi alle astuzie, a i stratagemmi, e insomma a gl'inganni; mostrando in apparenza di voler far una cosa, e nel secreto praticarne un'altra. = *Fir. As.* 134. (*C*) Infingendo così alla sprovvista una sua risposta, disse:... *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villaco. — *V. anco* ALLA SPROVVEDUTA.

† **SPRUFFARE**. *V. a. Spruzzare e Sbruffare.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 99. 1. (*C*) Queste spruffar si vogliono coll'acqua mulsa; il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbrattansi leccando.

[G.M.] Sbruffare *è spruzzare il liquor colla bocca e con qualche forza;* Spruzzarlo, *colle mani piuttosto.* Tuffò la mano in un bicchiere d'aceto, e gli spruzzava sul viso per farlo riavere. Spruzzare un po' di sale su una vivanda. *In questi esempi non cadrebbe* Sbruffare. Spruffare *poi è varietà di forma di quest'ultimo, ma non viva, ch'io sappia. Talvolta* Sbruffare e Spruzzare *si adoperano promiscuamente. Ad ogni modo, di un cavallo ardente si dice* che sbruffa, che sbruffa fuoco dalle nari. *Nè qui l'altra voce avrebbe luogo.*

SPRUNARE *V. a. e N. pass. Disprunare, Togliere i pruni. Non com. Franc. Sacch. Rim.* 58. (*C*) Dove chi passa e corre, e non si spruna, Rimedio alcuno non può avere unquanco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 47. Passa per le siepi e non le spruna.

SPRUNEGGIO e **SPRUNEGGIOLO**. *S. m. Pungitopo; ch'è più com. Lor. Med. Nenc.* 14. (*C*) Io t'ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole ch'io colsi avale avale. *Lib. Son.* 103. E' tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch'io so che ei s'ha poi a pungere il ghiottuzzo. *Bemb. Asol.* 2. 83. Se così bene il loglio, la felce..., gli spruneggioli, e l'altre erbe inutili e nocive alla sua possessione scegliesse. [Fanf.] *Lorenzi, Ricordi* (*Cod. maruc. c.* 26), 154. Quelli ispruneggioli rimanevano tutti bianchi e mondi.

† **SPRUZZA**. *V.* SPRUZZO.

SPRUZZAGLIA. *S. f. Acquicella, Poca pioggia leggiera. Red. Ins.* 91. (*C*) Quelle ranuzze, le quali si veggono quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno avuto il lor natale molti giorni avanti. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 56. 36. Negli edifizii antichi, per la ingiuria di simili spruzzaglie, esso marmo... essersi grandemente roso e quasi consumato del tutto. = *Bellin. Disc.* 1. 35. (*M.*) Quando nelle tempeste s'affronta onda con onda, e cozzansi ed urtansi insieme, si spezzano esse e si disfanno in una spruzzaglia sì fine che si smarrisce la vista nella minutezza di quelle parti, nelle quali la spruzzaglia si sparge. *Magal Operett. var.* 107. (*Man.*) Io metterò innanzi quello (*odore*) tanto celebrato..., che cava dalla terra abbruciata e polverizzata dai soli della state, una spruzzaglia d'acqua in sul tardi. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 65. Non farebbe nè l'uno nè l'altro una vera pioggia, ma piuttosto spruzzaglie ineguali e stomacose d'acquaghiata insieme e disciolta materia ..

2. *Per simil. Poca quantità di checchessia. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 381. (*M.*) Una spruzzaglia, per esempio di cedrati (*cioè*, poca quantità). *Magal. Lett. scient.* 11. Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio, o sul petto.

SPRUZZAGLIATA. *S. f. L'essere spruzzato o chiazzato. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

SPRUZZAMENTO *S. m. Spruzzo, Aspersione. Segner. Miser.* 51. (*M.*) A un semplice spruzzamento che da voi venga, a un semplice lavamento, resteranno..., e'l corpo netto e l'anima rabbellita. [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. *v.* Mescolando la natura con l'arte di rappresèntare gemizii, spruzzamenti, gorgogli, grondare, bollori, mormorii, spume, tremori, musica d'acque cadenti, ed altre mille dilettevoli vaghezze, e strane bizzarrie.

SPRUZZARE. *V. a. Leggermente bagnare. E dicesi segnatamente dello Aspergere colle mani tuffate in qualche liquore, o con ispazzole o altro. Lat.* Conspergo; *ted.* Spritzen. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Pallad.* Si vuol fregare entro... con erbe soavissime, e poi spruzzarvi un poco di mele. *Cr.* 9. 99. 1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, alla quale per l'odore più desiderosamente s'appigliano, e stupidiscono. *Soder. Colt.* 127. Se con sugo di porcellana gli spruzzerai intorno..., appiccandole poi in lato asciutto, si manterranno lungo tempo. *Lib. Son.* 45. (*M.*) Questa è tutt'acqua lanfa, che io ti spruzzo. [G.M.] *Fag. Commed.* Corsi dopo subito al pozzo per attinger dell'acqua fresca, e spruzzargliene nel viso. Che direste voi? Il canapo s'era incarrucolato. *V. anco* SPRUFFARE.

Dell'aspergere con acqua o sim. raccolta in bocca. Rucell. Ap. 239 (*M.*) Sparger convienti una rorante pioggia, Soffiando l'acqua, c'hai raccolta in bocca Per l'aria, che *spruzzare* il volgo chiama.

[Cont.] *N. ass. Scam. V. Arch. univ.* I. 351. 15. Portandola (*l'acqua*) ad alto: ove si riversa in una gorna, e poi scende a basso per un'altra tromba, e nel canale che la conduce ad una bella fonte... l'artificio sta ascoso nelle trombe immobili, ed anco l'acqua non spruzza nè spande punto.

2 *Per simil, vale Minutamente spargere. Cr.* 9. 72. 3. (*C*) E soppressato che sia, si levi la soppressa, e si dèe spruzzar con sal trito. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io non vo' stiavi, Che mi spruzzino addosso pe' cannoni Un nugol della polvere vivace, Ond'egli han tutti pien gheroni e falde. [Cont.] *Neri, Arte Vetr.* VII. 114. Abbi a ordine i colori spolverizzati, cioè minio, e gettane drento la palla di vetro spruzzando detto colore, che vadi a onde, con una palettina fatta di canna.

3. *Trasl. Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. (*C*) Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell'umana felicità!

4. [Val.] *Detto della luce. Fortig. Ricciard.* 18. 15. La bella luce, che il sole nascente Spruzzava sopra lor vago e ridente.

SPRUZZATA. *S. f. Lo spruzzare, Spruzzo.* (*Man.*)

SPRUZZATINA. [T.] *S. f. Dim. di* SPRUZZATA. [T.] Una spruzzatina d'agro di limone.

2. [T.] *Per eufem. fam., di chi si è bene bene infradiciato sotto la pioggia:* Abbiamo avuto una buona spruzzatina.

SPRUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRUZZARE. *Sagg. nat. esp.* 78. (*C*) Le gocciole d'acqua, o di argento vivo, spruzzate sopra il suo fondo, dalla solita lor figura non s'alterano. [G.M.] *Segner Mann. Giugn.* 2. Il misero Epulone ebbe a chiedere invano una goccia d'acqua. Eppur che sollievo sarebbe stato ottenerla fra tanti ardori? Nessun affatto. Piuttosto avrebbe servito a farli più vivi, come fa poc'acqua spruzzolata su ferri ardenti.

[T.] *Targ. Relaz., Febbr.* 315. Se poi uno fosse colto fuori di casa dalla nebbia, procuri almeno di coprirsi bene, e turarsi la bocca con un fazzoletto spruzzato di qualche acqua spiritosa, o bagnarsi le mani con essa acqua.

2. [Val.] *Per semplicemente Bagnato. Bart. Simb.* 168. I solamente spruzzati di sudore in fronte.

3. *Per Macchiato. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Ser Buonavere non avea più che un pajo di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchiostro.

4. *Per Chiazzato. Red. Lett.* 2. 138. (*M.*) Gli leghi (*i libri*) in carta pecora, coi fogli ritondati e spruzzati, conforme mi ha legati gli altri.

SPRUZZETTO. *S. m. Dim. di* SPRUZZO. (*M.*)

2. **Spruzzetto**, *dicesi anche un Ramuscello, una Scopa, o Checchessia altro, con che si spruzza. Non com. Corsin. Torracch.* 3. 30. (*M.*) E'l Sonno, che vagando Pel mondo se ne già con lo spruzzetto, D'umid'onda letea l'alme bagnando, Pur anco a lor bagnò la fronte e'l petto.

SPRUZZO, e † **SPRUZZA**. *S. m. e f. Lo spruzzare, Sprazzo. Coll. SS. Pad. G.* 9. 4. (*C*) S'ella gravasse niente per alcuno spruzzo d'umore, non solamente si leverà in aria, ma... *Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l'ale innaffi all'ippogrifo, Che brami invano avere o zucca o schifo. [T.] *Fag. Rim.* 7. 187. Con uno spruzzo d'acqua benedetta. — Fiorita di neve leggiera e a spruzzi qua e là sul terreno. = *Fr. Giord. Pred.* 213. (*M.*) L'acqua hae molte parti: ogne spruzza è parte dell'acqua

2. *L'umore che così si disperde. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria, crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

3. *Per estens.* [T.] Uno spruzzo di pioggia, *Poca e breve.*

4. [Fanf.] *Ramuscello, Scopa, o altro da spruzzare il liquido in cui sia intinto Non com. Buonarr. Fiera, pag* 166. *col.* 1. Portano quali in man vasetti e spruzzi, Onde e di gelsomini e di mortella E rosa e lanfa acque odorate spargono...

SPRUZZOLARE. *V. n. ass. Piovigginare. Varch. Stor.* 10. 314. (*C*) Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco. [Val.] *Fag Rim.* 1. 35. Acqua che duri, e non che tratto tratto Spruzzoli. = *Soder. Colt.* 38. (*C*) Il nuvoloso (*tempo*) senza piog-

gia non è da rifiutarlo; e se spruzzolasse non è cattivo.

2. *Att. Per Spruzzare.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 33. Ma, nell'adacquarle, meglio è adoprare un inaffiatojo, il cui becco sia bucherato... L'inaffiatojo dal becco bucherato tramanda l'acqua per cento zampilli, e vi spruzzola per dir così una dolce pioggia. *Florio, Metall. Agr.* 462 Mondature, le quali il garzone non ispegnerà col gettarvi su molt'acqua, sì come spegner si sogliono l'altre: ma vi spruzzolerà sopra un poco d'acqua, e lasceralle raffreddar da loro. = *Fir. Disc. an.* 91. (*C*) Con una spugna le spruzzo lasse dell'acqua addosso. *Car. Long. Sof.* 19. (*M.*) Dafni le spruzzolava dell'acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori.

SPRUZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPRUZZOLARE. (*C*)

2. *Per Chiazzato, Picchettato. Red. Ins.* 132. (*C*) Era verde e spruzzolato per tutto di macchiette gialle e rosse e turchine.

SPRUZZOLINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* SPRUZZO. *Segnatum. di pioggia.* [T.] Uno spruzzolino di pioggia. *O ass.* Uno spruzzolino.

SPRUZZOLO. [T.] *S. m. Forma dim. di* Spruzzo; *ma talvolta par ch'abbia il senso medesimo. Segnatam. di pioggia. Anche ass.* [T.] Vien qualche spruzzolo. = *Ciriff. Calv.* 2. 54. (*C*) Perchè nelle ca verne io mi raggruzzolo, E non istimo vento o neve o spruzzolo. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 2. ...Certe nuvole della state, le quali, dopo una lunghissima siccità, comparendo oltre modo cariche, fan tutte correre a recar fuori ogni catino, ogni conca, le villanelle ridotte a penuria d'acqua; e dipoi si disciolgono in mille spruzzoli. [Val.] *Fag. Pros.* 63. Nemmen... una nuvoletta ritrovasi, che dia speranza... almen d'uno scarsissimo spruzzolo.

2. *Fam., per simil. Malm.* 9. 23. (*C*) Fiaccate e rotte anch'esse dagli spruzzoli Di pietre che ancor grattano i cucuzzoli.

3. *Trasl. Menz. Sat.* 9. (*C*) E tal fu giorno, Ch'ebbe alle tempie troppo amaro spruzzolo.

[Val.] *Ajuto, Soccorso. Fag. Rim.* 7. 15. Sarà questo (*ajuto*) un rinfresco, ed uno spruzzolo, Che farà rinverdire un faginol secco.

† **SPUBLICARE** e † **SPUBBLICARE.** [G.M.] *V. a. Svergognare, Menar per bocca. De Mauro, Matt.* 1. Joseph non la volendo spublicare e diffamare (*lat.* Cum nollet eam traducere).

† **SPUBBLICAZIONE.** *S. f. Svergognamento. S. Agost. C. D.* 17. 20. (*M.*) È fatto a noi in ispubblicazione de' nostri pensieri.

† † **SPUDORATEZZA.** [T.] *Astr. di* SPUDORATO. *Voce nuova, e non bella.*

SPUDORATO. *Agg. Che ha perduto il pudore. È nell'uso.* (*Fanf.*) [T.] *Non bello, nè il popolo lo usa.* Expudoratus, *in Petron.;* Impudicatus, *in Fest.;* Impudoratus, *Gloss.*

SPUGNA, † **SPUNGIA,** † **SPONGIA** e † **SPONGA.** *S. f.* [Bell.] *Prodotto animale marino di parecchie specie, della divisione dei Protozoi, classe degli Spongiali.* Spongia, *in Plin., Pallad. e Colum.;* Spongos, *in Juvenc.* — *Gr* Σπόγγος, Σπογγιά. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 12. Le spugne si numerano fra li zoofiti; chi desidera sapere come si generano, ed altre particularità della natura loro, veda Aristotile. *Matt. Disc. Diosc.* v. 798. Dicono che le spugne hanno virtù sensitiva, e che questo lo dimostrano manifestamente, perciocchè si ritirano e ristringono in se stesse ogni volta che alcuno si gli appressa per estirparle, di modo che è poi difficil cosa a tirarle fuori: il che fanno medesimamente quando è gran tempesta di mare. per non essere sbarbate dall'onde dalla sua origine. = *Fior. Virt. A. M.* 12. 59. (*C*) Così come la spugna non rende l'acqua, s'ella non è spremuta, così non si può avere dall'avaro se non per forza. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Costui, divenuto quasi una spugna,... pervenne al lito dell'isola di Gurfo. *Dant. Purg.* 20. Trassi dell'acqua non sazia la spugna. *Malm.* 3. 60. Gente che a bere è peggio delle spugne. *Varch. Lez.* 440. Come sono le spugne marine, ed alcuni altri. *Guitt. Rim.* 1. 65. (*Man.*) Com'aigua in spungia. *Tratt. gov. fam.* 74. Rapendo ella affamata in sè quasi tutto come assetata spungia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 12. Fallo caldo, ed intingivi una gran sponga, e così bagnata gliela poni sul cerebro (*al cavallo*). [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 229. Essi partecipano de la natura de le piante e degli animali. .; tale è la spongia ed alcune conchiglie. [T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola spugna ritiene acqua. *E* 210. La Spagna è una spugna. (*E anche in S. Cater. Lett.*) *E* 363. Avido come una spugna; s'inzuppa come una spugna. *G. Gozzi:* Spugna inzuppata nell'olio. — Pesca di spugne.

2. [Cont.] *La parte tenera che sta nel piede degli sparagi. Pall. R. Agr.* IV. 14. L'omore conviene che imbagni spesso le spogne degli sparagi, e quasi continuo vogliono essere irrigate d'omore d'acqua. *Lauro, Agr. Col.* 212. Il primo anno, poi che sono così piantati, romperai il primo asparago che nascerà, perchè, se le vorrai cavare da basso, seguirà tutta la sponga che ha ancora le radici tenere e deboli... perchè non facendo in tal guisa, i sterpi rotti stringono gli occhi de le sponghe, e quasi li ciecano, non lasciando che mandino fuori l'asparago.

3. Spugne *si chiamano Que' sassi bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch* II. 220. Gli sproni murati tutti di macigni e di pietra forte, e similmente le facce della cupola tutte di pietra forte, legate con gli sproni fino all'altezza di braccia ventiquattro, e da indi in su si muri di mattoni o vero di spugna. *Sod. Arb.* 248. Si veggono ancor oggi da' fondamenti le vestigie d'una vôlta di spugne di pietra spugnosa, che facendovi andar sopra acqua copiosa, per un poco vi stagnava, e poi a poco a poco penetrando e trapelando per i fori d'esse, cascando a gocciole, sembrava una pioggia naturale a chi v'era sotto. = *Pallad. cap.* 10. (*C*) La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino, o vuogli di pietra colombina, o di pietra di fiume rossa o di spugna. *Borgh. Rip.* 473. La quale ignuda esce fra le spugne di quei sassi.

4 **Dare di spugna ad un lavoro,** *vale Cancellarlo. Bellin. Disc.* 3. 22. (*M.*) Bisogna dar di spugna al lavoro, e ricominciar da principio l'opera (*parla di pittura*).

5. **Lisciar la spugna;** *maniera proverb. per esprimere il Tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi o a riuscire. Non usit. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Non fu che dare appunto un pugno in cielo, Non fu ch'un tôrre a pettinar un riccio, Un lisciare una spugna; Chè la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

6. [Val.] **Spugna di frontespizii.** *Per dileggio di Uomo, che faccia del dotto, e non abbia letti che i frontespizii delle opere. Non com. Gozz. Serm.* 13. Avvi tra voi Pur l'eloquente, che, gran tempo spugna Di frontespizii, si formò dottrina Da cianciarvi di tutto.

7. [Val.] † **Uomo di spugna.** *Inetto. Gozz. Serm.* 11. Son di bile vôto, Uomo di spugna, e d'annacquato sangue?

Spugna di platino. (Chim.) [Sel.] *È il platino metallico ottenuto in forma di massa sottilissimamente bucherellata o porosa, e che però possiede alcune proprietà speciali in conseguenza di quel suo essere spugnoso.*

† **SPUGNARE.** *V. a.* [Cont.] *Asciugare e ripulire con spugna. Gr.* Σπογγίζω. Spongio e Spongizo, *in Apic.* — *Cit. Tipocosm.* 438. Stirpare le spugne, e spungar con esse.

† **SPUGNARE.** *V. a. Aferesi di* Espugnare. *Serdon. Stor.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 28. Otto, o dieci tiri d'artiglieria... leveranno i nimici da quella parte del baluardo che di già avevano occupata, chè per altra via si sarebbono assicurati, e con molta facilità arebbono spugnato il resto della fortificazione.

† **SPUGNAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Espugnazione. *Serdonati.* (*Fanf.*)

SPUGNETTA. [T.] *S. f. Dim. di* SPUGNA. Spongiola, *in un senso, in Plin. e Col.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 232. Nettando con una spugnetta mollata in acqua la lente, ti accorgerai ch'ella non ha più lustro della prima crosta o superficie, e sarà di color bigio con una tal quale ruvidezza, e piena di pori per tutto, segni lasciatili dall'arena che prima non vi erano.

SPUGNETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* SPUGNA.

SPUGNITOSO. *Agg. Che ha alquanto dello spugnoso. Magal. Lett. scient.* 23. (*M.*) La sustanza interna del gambo è spugnitosa.

SPUGNONE. *S. m. Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso.* (*M.*)

SPUGNOSITÀ, † **SPUGNOSITADE** e † **SPUGNOSITATE.** *S. f. Rarezza simile a quella della spugna. Cr.* 2 13. 17. (*C*) Fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro risudi o gema di fuori l'umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante. *Vas. Op. Introd.* 1. 72. (*Man.*) Reca in sè una grazia per tutto, vedendo quella spugnosità di buchi unitamente, che fa bel vedere.

2. *Per Materia spugnosa. Magal. Lett. Strozz.* 180. (*Man.*) Mi rispose... esser capitato a Livorno con alcuni coralli e con di quelle spugnosità che sogliono pescarsi con essi.

SPUGNOSO. *Agg. Bucherato a guisa di spugna* Spongiosus, *in Cels. e Plin.* [Cont.] *Vas. Arch.* I E per l'acqua, che riman dentro, non si potendo finir di asciugare quando elle (*pietre*) sono sotto l'acqua, vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e bucheraticcia egualmente di dentro e di fuori. *Matt. Disc. Diosc.* v. 700. Vesuvio dove, essendo da valorosissimo fuoco abbrusciata la terra, se ne genera quella pietra spognosa e leggiera che si chiama pomice. *Biring. Pirot.* VI. 11. Sarebbe (*il gitto*) per dentro, e forse di fuori, tutto bucato e spugnoso. = *Burch.* 2. 58. (*C*) Spugnoso e rosso assai più ch'un rubino. *Buon. Fier.* 3. 4. 4 E l'un doppio e spugnoso, E temperato in guisa, Onde gli uomin vi beono a paesi. *Libr. Viagg.* (*Man.*) Ed è pietra spugnosa, acquajuola, ed in alcun luogo fessa.

2. *E detto di colore.* [T.] *Non usit. Forse Colore che ha interstizii, al modo di corpo bucherellato.* = *Pallad. Marz.* 25. (*C*) I color son questi:...; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio canuto con qualunque colore, spugnoso, macchioso, murito, più oscuro.

3. [T.] *Corpo che chiude in sè umore o può imbersene.* Osso spugnoso.

Soder. Cult. Ort. 242 (*Man.*) Il letame le fa (*le radici de' ramolacci*) spugnose e bruciolenti. *E* 249. Queste (*rape*) così grosse riescono stoppose e spugnose dentro il più delle volte.

SPUGNUCCIA *e* **SPUGNUZZA.** *S. f. Dim. di* SPUGNA. (*M.*)

2. *Per simil. Quella scabrosità o bucheramento che resta negli intagli e lavori che furono niellati. Benv. Cell. Oref.* 26. (*M.*) Questa brunitura è solamente fatta per riturar certe spugnuzze che alcune volte vengono nel niellare. *E Vit.* 3. 381 Questo brunire si fa solamente per riturare certe spugnuzze, che alcune volte vengono nel niellare.

SPULARE. *V. a. e N. ass. Levar la pula, la loppa, la lolla, cioè, quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.* Apluda, Appluda, *Pula; in Gell. e Plin. da* Applodo, *Sbattere.* [T.] Spulare il grano. = *Salvin. Odiss.* 11. 167. (*M.*) Quando in te rincontraudosi alcun altro Viandante, dica d'aver sulla spalla Magnifica una pala da spulare. *E Iliad.* 140. Come nell'ampie e sacre aje traporta Le paglie il vento, quando che si spula...; Così allora...

2. *Per estens.* [T.] *Targ. Alimurg.* 247. Spulare e pulire il caccao tostato. — Spular le castagne.

† **SPULCELLARE** e † **SPULZELLARE.** *V. a. Dispulzellare, Sverginare.* Devirgino, *in Petron. Gr.* Διαπαρθενεύω, Διαπαρθενεύω. *Volg. Ras.* (*C*) *Zibald. Andr.* 92. *M. Aldobr. P. N.* 231. *Cron. Vell.* 142.

† **SPULCELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SPULCELLARE. (*C*)

SPULCIALETTI. *S. m. comp. Servigiale, Quello che rifà e spulcia i letti; e si dice in dispregio a persona vile, o di servile mestiere. Ora non com.* — *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) Anche tu scroccatore, spulcialetti, Anche tu lestrigon succiamalati..., Piattolon da sepolcri, esci al sereno.

SPULCIARE. *V. a. e N. pass. Tor via da dosso le pulci. Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) S'e' non v'era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

2. [T.] *Anco bestia, Ricercargli le pulci.*

3. [T.] *Trasl. fam.* Spulciare un vecchio autore, *per trovarci le frasuccie, o vietumi da citare nel Dizionario.*

SPULEGGIARE. *V.* SPULEZZARE.

SPULEZZARE *e men com.* **SPULEGGIARE.** *V. n. ass. Fuggir con grandissima fretta. Lib. Son.* 55. (*C*) Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *Morg.* 7. 32. Vedrete che bel fumo da' balconi, E tutto 'l campo a furia spulezzare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Ovunque drizzava occhio o parola, faceva spulezzare, sparire, vôtar le vie e le piazze. *E Post.* 454. Spulezzare, volar via come la pula al vento. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Che spulezzar si fece ognun davante. *Malm.* 7. 18. Senza lume nè luce via spulezza, E corre al bujo, che nè anche il vento. [G.M.] *Biscion. Not. ivi:* Non viene da Spulare il grano, ma da Pigliare

il puleggio. — *Altri, invece, vogliono sia da Pula, Spulare; Volare come pula al vento.* = *Ar. Cass* 1. 7. (*M.*) Che guardi che non voli via, spuleggia di non calarti in solfa per questa marca.

SPULEZZO. *S. m. L'Atto dello spulezzare. V. anco* PULEZZO, *ch'è più com.* — *Morg.* 2. 40. (*C*) Tu ne vedresti il più bello spulezzo, Purchè questo battaglio vi conduca. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Vedrai bello spulezzo in questi piani. *E* 4. 109. Vedrai bello spulezzo in quella sala.

SPULIRE. *V. a. Lo dicono molti artefici per Ridurre alla maggior liscezza o lucentezza una data superficie.* (*Fanf.*) Expolio, *in senso aff., in Plin.*

2 *I Cristallai però chiamano* **Spulire** *l'operazione contraria che si fa sul cristallo, quando cioè si cerca di torgli la lucentezza e diafanità per mezzo della pomice. I quali cristalli spuliti si adoprano dove c'è bisogno di non toglier luce a una stanza, e d'impedire che altri dal di fuori veda ciò che si fa dentro.* (*Fanf.*)

SPULITO. *Part. pass. e Agg. Da* SPULIRE. (*Man.*)

2. † *E fig. Magal. Lez.* 2. 3. 182. (*Man.*) Ella (*parla dell'anima*) viene spulita e grezza dalla sua madre, che è la stessa mano di Dio, allora quando l'anima semplicetta non sa nulla.

3. **Vetri spuliti**. *dicono i Vetrai a Quelli, a cui è stata tolta, per mezzo della pomice, la lucentezza o diafanità* (*Man.*) [G.M.] Uscio di una stanza con le imposte di vetro spulito. Lume colla campana di vetro spulito, per attenuare la luce del petrolio.

SPULIZZIRE. [G.M.] *V. a. Far pulito, Render pulito, togliendo via tutto ciò che insudicia o ingombra. Voce dell'uso fam.* Repolio, *in Colum.*; Politio, *Pulitura, in Vitr.* Bisogna spulizzire questa stanza, perchè deve andarci un letto per il nostro amico che arriverà domani.

2. [G.M.] *Fig.* Spulizzire da' debiti un patrimonio. *Onde:* Patrimonio pulito. — *E n. pass.* Fare dei risparmi sulle cose di lusso, e cercare di spulizzirsi da ogni debito.

SPULIZZITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* SPULIZZIRE.

† **SPULZELLARE**. *V.* SPULCELLARE.

SPUMA *e* **SCHIUMA**. *S. f.* [Sel.] *Aggregato di piccole bolle, e gallozzoline ripiene d'aria o di un altro gas qualunque, che si producono nelle cose liquide allorquando o per una ragione o per altra l'aria od il gas rimangono suddivisi in isferette, ciascuna delle quali è involta da un velo sottilissimo del liquido a maniera di vescicola, e rimane tale per un certo tempo, addossandosi una vescichetta sull'altra e galleggiando sulla superficie. Lat.* Spuma. = *Virg. Eneid. M.* 34. (*C*) Tre volte vedemmo la rotta spuma e le stelle bagnate. *Sagg. nat. esp.* 34. Si lascerà sull'argento una piccola quantità di spuma fatta con chiara d'uovo o sapone dibattuti con acqua. *Cr.* 1. 10. 3. Si metta a cuocere in una pentola infino a tanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fumo in aere, ed in acqua la schiuma. *Serm. S. Bern.* Nulla altra cosa è la carne, colla quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza. *Soder. Colt.* 104. Piglia l'albume di tre nova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima finchè facciano tutte la schiuma. *E* 105. Levagli via la schiuma e ribalderia che getta pel cocchiume. [B.] *Ar. Fur.* 9. 8. (*Fiume*) gonfio e bianco di spume. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 745. La scoria del ferro, e parimente del rame, non sono come si pensano alcuni la squamma (la quale volgarmente chiamiamo scaglia), perciocchè questa casca dal ferro mentre che infocato si batte in su l'incudine, e puossi ricolare e ridurre un'altra volta in ferro; ma la scoria è quella superfluità spugnosa che a modo di spiume (*spume*) esce nella fucina dal ferro, la quale noi chiamiamo spiuma, ed altri loppa, e questa non si può più ritornare in corpo, perciocchè è tutta materia superflua e terrestre. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Sassolini abbruciati..., e così maravigliosamente lavorati dal fuoco, che gli scambiereste per quella schiuma di ferro, che così rovente si trova alle volte per le botteghe de' fabbri. [T.] *E Lett. scient.* 30. Un colpo di mare, allorchè gli è più da' venti agitato, percuotendo una rupe, tribbiato in minutissima spuma, in quella si frange. *Prov. Tosc.* 207. La buona carne fa di molta schiuma. *E:* Non c'è carne che non faccia qualche oncia di schiuma.

[G.M.] Spuma *e* Schiuma *non sempre si confondono.* Spuma *è più gentile.* La spuma che, nel mescerlo, fa il vino generoso, chi la chiamerebbe schiuma? Schiuma; *l'escremento che nel bollire manda di sopra una pentola, o altro vaso con carne dentro.* (*In Fir.* Stummia, *V.*). — *Nel fig.* Schiuma (*e anche* Stummia), *non* Spuma. Schiuma di furfanti. È la schiuma de' biricchini. [T.] Schiuma di birbante.

(Vet.) [Cont.] *Di quella che viene alla bocca del cavallo. Garz. M Cav.* I. 1. Quelli (*cavalli*), che non hanno la bocca spumante e fresca, sono mal composti, avendo il fegato fresco che consuma tutta quella umidità, la quale per l'agitazione e moto della lingua si cambia in spuma.

2. *Per Bava. Annot Vang.* (*C*) Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca.

3. *Per Acqua del mare. Franc. Sacch. Rim.* 24. (*C*) Ciò che potè, dal nascer all'occaso Mise in te fra le marine schiume. *E* 65. Io non mi sarei stanco, nè rimaso Tra le Tirrene e l'Adriane schiume. [T.] Tra le spume del mare. [G.M.] Favoleggiano che Venere nascesse dalla spuma del mare.

4. *Trast. Dant. Purg.* 13. (*C*) Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscïenza. *But. ivi:* Risolva le schiume Di vostra coscïenza. Come la schiuma significa la impurità dell'acqua, così la pone qui per la impurità della coscienza; cioè: se tosto la grazia di Dio risolva e disfaccia la macchia del peccato rimasa nella coscienza.

5. **Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, o *sim.***, *fig., per Isciaguratissimo, Ribaldissimo. Qui* Spuma *non avrebbe luogo. Morg.* 19. 97. (*C*) Io era il capo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi. *Lib. Son* 111. Ch'egli è caso da ghiotti E parassiti, E tu ne se' la schiuma. *Varch. Stor.* 12. 472. Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunque casa veniva lor bene,...

6. **Schiuma di cucina**, *come a dire Villano, Ribaldo. Non com. Neppure qui cadrebbe l'altra voce. Bern. Orl Inn.* 17. 53. (*M.*) Come, rispose, schiuma di cucina?...

7. **Venir la schiuma alla bocca**; *Adirarsi fortemente. Bern. Orl. Inn.* 16. 58. (*C*) A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

8. (Min.) [Sis.] **Spuma di mare**. *Sostanza bianca o leggermente gialliccia, di aspetto terroso, con frattura liscia, dolce al tatto, tenera e molto leggiera: gettata nel fuoco, suda e sparge un odore fetido, diventa dura e perfettamente bianca. Se ne servono a far pipe.* [Cont] *Agr. Geol. Min. Metall.* 246. Scrive Dioscoride, che questa ultima spezie (*simile a una pomice*) si ritrova copiosa in Besbico, isola di Propontide, e che la chiamano in lor lingua spuma di mare.

SPUMANTE *e* **SCHIUMANTE**. *Part. pres. di* SPUMARE, *ecc. Che spuma.* [T.] Acque spumanti in fiume, mare. *Virg.* Fendono col petto il mare fumante. = *Filoc.* 5. 52. (*C*) Vedendole verdi e spumanti biancheggiar nelle lor rotture. *Ar. Fur.* 10. 39. L'altra con una coppa di cristallo Di vin spumante più sete gli messe. *Salvin. Disc.* 2. 436 (*M.*) Dove il tremito e lo scotimento e la convulsione succede, e la bocca si fa schiumante. *E Georg. lib.* 4. Adunque questo stesso uomo abbondava; Il primo d'api... e da' favi lo schiumante Mele spremea. *Ovid. Simint.* 3. 10. (*Man.*) Metti lo tuo capo sotto la schiumante fonte.

2. *Per Coperto di spuma. Fiamm.* 6. 5. (*C*) Con ammaestrata mano lieti mostravano come gli arditi cavalli con ispumante freno si debban reggere. *Amet.* 11 A me niuna paura è di aspettare cogli aguti spiedi gli spumanti cinghiari. *Salvin. Teocr.* 104 (*M.*) Ella il palpava, e la schiumante bocca Colla man gentilmente gli asciugava.

3. *Fig* [T.] Spumante di rabbia.

SPUMARE *e* **SCHIUMARE**. *V. n. ass. Fare o Generare spuma.* Spumo, Despumo; *in Virg., Pers Sen.* Exspumo, *in Cels.* — *Tass. Ger.* 8. 74. (*C*) Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in se stesso, alfin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 3. (*M.*) Primachè senza me si veggia l'onde Rotte da' remi tuoi spumare. *G. V. Vit. Maom.* (*C*) Avea Maometto la malattia di morbo caduco, che spesso cadeva in terra e dibatteva e schiumava colla bocca senza sentimento.

[T.] *Vang.* Spuma e stride co' denti. *Virg.* Tutto spumava sconvolto il mare da' remi. *Un mod.* La glauca onda, che spuma Voraginosa al siculo Pachino. — Il vaso spuma.

[T.] Schiumare *ha piuttosto uso att.*

2. **Schiumare**, *att. e n. pass. Levar o Tor via la spuma.* [T.] *In questo senso non si dice* Spumare. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 64. Che 'l mele sia cotto, e ottimamente si schiumi; il quale raffreddato, l'allume molto polverezzato e 'l zucchero strutto in quello si mischi. *Tratt Arte mus.* II. 21. Mettivi del ditto tartaro a poco a poco, e comincialo a schiumare; e, quando la schiuma monta, mettine nell'altra uno pochettino. = *Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Alcuni sono che fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano. *E altrove:* Togli pece e sugna, ovvero sevo per igual parte, e fa' bollire, e schiumala bene.

[Cont.] *N. ass. Cit. Tipocosm.* 504. Fare allesso, bollire, schiumare, cuocere, o presto, o a fuoco lento.

Agn. Pand. 14. (*C*) L'esercizio conserva la vita, accende il caldo e 'l vigore naturale, schiuma le superchie e cattive materie e umori. *Tes. Br.* 3. 8. Fara'li bollire insieme, tantochè si schiumino, e poi li leverai dal fuoco.

SPUMATO *e* **SCHIUMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SPUMARE *in senso di Generare la spuma. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) La chiara dell'uovo menata e schiumata, messa negli occhi lacrimosi, e quasi arsi, sana. *E appresso:* Item lo succo di ruta mischiato con mele schiumato a poco a poco, messo negli occhi, toglie la caligine.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Libro Cuc.* 77. Togli mele bullito e schiumato, con le noci un poco peste e spezie cotte insieme: bagnati la palma de la mano coll'acqua, ed estendilo *Loc. Teatro arc.* 204. Questo è il sale di tartaro vitriolato, del quale ne potrai far elettuario con miele spumato... Paracelso lo mette per specifico purgante ed universale digestivo, overo maturativo; la dosa è mezzo scropolo sin'a uno ed anco a due

3. *E fig. Tac Dav. Stor.* 2 269. (*C*) Le virtù d'ambi congiunte, schiumate de' vizii, fatto avrieno al principato ottimo temperamento.

SPUMEGGIANTE. *Part. pres. di* SPUMEGGIARE *Che spumeggia.* [T.] Vini spumeggianti. La spumeggiante bevanda di Moca. = *Red. Annot. Ditir.* 132. (*C*) Antifane ne' Simili disse un bicchiere pieno e spumeggiante,. .; Eubulo ne' Mettitori di dadi... calice sopra spumeggiante.

SPUMEGGIARE. *V. n. ass Spumare.* Spumesco, *in Ovid.* — *Red. Ditir.* 26. (*C*) Che ne' vetri zampilla, Salta, spumeggia e brilla. [T.] Spumeggiava la Dora. Scende spumeggiando la Sieve nell'Arno. Far col frullino spumeggiare la cioccolata.

SPUMEO. *Agg Spumoso. Dell'uso poet.* Spumeus, *in Virg*; Spumidus, *in Apul.* — *Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Gli scogli indarno, e intorno fremon spumei I sassi.

SPUMIFERO. *Agg. Che porta o genera spuma; e anco Pieno di spuma, Coperto di spuma, Spumoso, Schiumoso.* Spumifer, *in Stat.* — *March. Lucr.* 5. 339. (*M.*) I tetti loro Fuggían smarriti o pel venir d'un fiero Spumifero cignale, o d'un robusto Leone.

SPUMOSO *e* **SCHIUMOSO**. *Agg. Pieno di spuma, Spumeggiante.* Spumosus, *aureo. Lab.* 259 (*C*) Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli e spumosi, e d'animali di nuova qualità ripieni. *Amet.* 13. Con ispumosi ravvolgimenti, e con veloce corso tiranlosi dietro grandissime pietre dagli alti monti. *Virg. Eneid. M* 32. Fuggiamo per le spumose onde, per mezzo le terre de' nemici, verso quelle parti che 'l vento e 'l nocchier ci mena. [B.] *Ar. Fr.* 27. 70. Fiume ricco, spumoso. = *Car. En.* 8. 1077. (*M.*) Ambe le parti mosse Se ne gían per urtarsi, e d'ambe il mare Scisso da' remi e da' stridenti rostri Lacero si vedea, spumoso e gonfio. *Ovid. Simint.* 1. 34. (*Man.*) Peneo... si volge con ischiumose acque.

Filoc. 6. 255. (*C*) Come 'l porco, poich'e' sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne. *Urb.* 5. Avvenne che uno addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Bern. Orl. Inn.* 8. 27. Guarda le torri, e spregia quell'altezza Colli denti schiumosi, com'un verro.

2. *E fig. But. Purg.* 13. 2. (*C*) La coscienza rimane brutta e schiumosa; e questa schiuma significa la colpa del peccato che rimane nella coscienza.

† **SPUNGIA**. *V.* SPUGNA.

SPUNTANTE. *Part. pres. di* SPUNTARE. *Che spunta.*

Salvin. Opp. Cacc. 113. (*M*) E'l Sirio Can conosce, e spuntante lo teme. *E Pros. Tosc.* 1. 251. Tosto che sentito ha venire sopra d'essa il fulgore dello spuntante Sole,...

SPUNTARE. *V. a. e N. pass. e ass. Levar via o Guastare la punta; Perdere la punta.* [Cont.] *Tav. rit.* 392. La spada non aveva sua ragione, perch'ella era già stata spuntata, e nolla poteva fare rappuntare perchè niuna ruota n'averia levato, e al fuoco nolla voleva mettere perchè non perdesse la fine tempera. *Pant. Arm. nav.* 240. Se si vederà che anco lo stile o ago, ove si sostiene ed aggira la rosa, si rintuzzi o spunti; si assottigli e s'aguzzi, e si ridrizzi. = *Petr. Son.* 2. *part.* 1. (*C*) Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si spuntano, si scollan, si scoscendono. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia tirato il beccuccio... di tal sottigliezza, che possa facilmente aprirsi, spuntandolo colle dita. *Menz. Sat.* 4. Giove che spunta ancor colle calcagna Dell'auree stelle i solidi adamanti.

[G.M.] Si spunta un coltello, una lesina, uno spillo, nell'adoperarli. *E attiv.* Spuntare i capelli, i baffi, i pizzi, la barba (*meno di* Scorciarli).

[Cont.] *Tagliar la cima di una pianta, o d'un ramo.* *V.* SPUNTATURA. *Sod. Arb.* 217. Tagliar tutti i seccumi che hanno addosso (*gli alberi*); spuntare ai più, e massimamente ai peschi, attorno attorno le cime delle lor vette. *Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Si hanno da spuntar parimente le punte de i sarmenti, acciocchè prima si rifacciano in grossezza, e non sian sottili e senza corpo, e quel che dovea andar in lungo abbia da andar in grossezza. *Mand. Giard.* 82. Cacciati ch'averanno i germogli quattro o cinque occhi, doverannosi spuntar con le forbicine; che così 'n vece d'uno due ne verran fuora. = *Soder. Tratt. vit.* 103. (*Gh.*) Alle viti che fanno il greco su per gli arbori, si spuntano attorno attorno le cime di essi senz'altro, potando ogni cinque anni. *Magazz. Colt.* 28-29 Quando saranno grandetti (*i poponi*) ne lascerete uno per buca,...; e li comincerete a spuntare, tenendo le piante tonde; il medesimo farete a' cocomeri e zucche.

2. *Fig. Perder la forza, Divenire impotente. Brun. Cic. Cat.* 3. (*M.*) Ma noi, già sono XX dì, abbiamo sofferto che spunti l'autorità di costoro. [T.] Contr'essi si spunta l'odio de' più fieri nemici. — Gli si spuntarono i desiderii.

3. *Per Fermare. Dant. Rim.* 31. (*C*) Fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale, Ch'ogni saetta lì spunta suo corso, Perchè l'armato cuor da nulla è morso.

4. *Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuora.* [T.] Spuntare, *non solo d'astro o di luce, ma di qualunque oggetto apparisca, di nascoso che era prima.* Spunta una nuvola all'estremo orizzonte. Su suolo che isterilisce, di sotto alla terra cominciano a spuntare i sassi. Vedesi spuntare un uomo in capo alla via. Spunta il grano, l'erba dal terreno. = *Bocc. g.* 7. *p.* 2. (*C*) Nè ancora spuntavano li raggi del Sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* 1. Appena spunta in Oriente un raggio Di sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. *Ar. Fur.* 10. 11. Ed era bella e fresca, Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia e col Sol nuovo cresca. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 2. È egli possibile che Eustachio non venga di villa?... Ma io lo veggo spuntare là da quel canto: Eustachio, o Eustachio. *Tass. Ger.* 2. 97. Mirando ad or ad or se raggio alcuno Spunti, o rischiari della notte il bruno. *E Amint.* 2. 2. Se ben ravviso di lontan la faccia, Aminta è quel che di là spunta. *Sagg. nat. esp* 20. Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base, giuoca liberamente con le sue librazioni.

[G.M.] *Segner. Quares.* 17. 9. Dice questo antico scrittore (*Erodoto*) trovarsi al mondo alcuni popoli sì nemici del sole, che, quando spunta, gli vanno incontro rabbiosi, gli dicon degl'improperii, gli scagliano delle pietre. *E Mann. Apr.* 28. Quando su i loro rami un frutto matura, già l'altro spunta. *Magal. Lett. fam.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? [T.] Si vedevano spuntare da lontano le bandiere. Spuntò il sole della vittoria. Quei giorni non spuntarono più. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 379. Il dì 15 detto, a bello spuntar del giorno, comparse tutta la cavalleria unita ai piani. (*Qui a modo di sost.*)

5. *Trasl.* [T.] *Tass. Ger.* 3. 18 Chè gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinse, e roco spuntò mezzo un sospiro. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 3. Le altre passioni hanno i loro progressi: l'ira ha già tutte le forze nel suo spuntare. (*A modo di sost.*) [T.] Vi spuntava un sorriso sul labbro — Sentimento che spunta. [G.M.] *Alf. Saul.* Quant'anni or son che sul mio labbro il riso Non fu visto spuntar!

6. [Cont.] *In signif. att. Mettere, Mandar fuori la gemma, il fiore. Roseo, Agr. Her.* 83. *v.* Non è cosa che faccia tanto danno a gli alberi quando fioriscono, massimamente alle olive e viti quando spuntano il fiore... *Mand. Giard.* 27. Il Narciso gigliato rosso, chiamato anco Narciso bella donna, spunta da venti e più fiori sovra picciuoli lunghetti di color verde oscuro,... aprendosi a parte l'uno appresso l'altro.

7. *Per Levare ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e sim.; contrario di* Appuntare. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. (*C*) Un infinito numero di donne, Alle quali spuntando i fazzoletti, Ne rubavan gli spilli.

[G.M.] Il vento mi arrovesciò l'ombrello, e me lo spuntò tutto.

Spuntare, *dicono anche Il cancellare dal libro il ricordo preso, e scritto di cosa venduta, o prestata altrui.* (*C*)

8. **Spuntare,** *dicono i Cappellai del Levare il pelo vano dalle pelli di lepre.* (*M.*)

9. (Mus.) [Ross.] **Spuntare.** *Si disse d'Intervalli, per Diminuirlo, Renderlo più piccolo di una frazione di comma. Don.* 2. 20. 54. Non occorrerà spuntare le quinte, come dicono, ed aumentare le quarte.

10 *Altri modi.*

Spuntare alcuno, *vale Rimuoverlo dalla propria opinione. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) Non essendo niente che i parenti spuntassero Pisone, Agusta gli mandò i suoi danari, e fu finita la quistione (*il testo lat. ha:* Pisonem frustra coercentibus). *E Stor.* 2. 272. Nè strazio, nè morte la spuntò da quella valorosa parola.

[T.] *Più com.* Spuntarla con alcuno. Con lui la non si spunta.

11. **Spuntare il mal animo di alcuno,** *vale Vincere, Domare. Sassett. Lett.* 186. (*Man.*) Io penserò, andando in India, farlo con onesto avviamento e da sperare, di spuntare il mal animo della fortuna.

12. **Spuntare il nemico,** *o sim.,* **da un luogo** *o* **di un luogo,** *vale Respingerlo, Cacciarnelo. Guicc Stor.* 6. 278. (*M.*) I quali per questo diffidandosi di spuntar gl'inimici dal passo di S. Germano, deliberarono voltarsi al cammino della marina. *E* 7. 322. Ma Ciamonte, volendo spuntargli di quel luogo, fece tirare ad alto due cannoni.

13. **Spuntar la barba, le corna,** *o sim., in signif. neutr., vale Cominciare a metterle, Mandarle fuori. Curz. Marign.* (*C*) Spunta l'umide corna, e ovunque passa, Argentea strada a' riguardanti lassa (*parla della chiocciola*). *Segn. Stor.* 4. 109. (*M.*) Bertino Aldobrandi, giovane che appena spuntava la barba. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. Abbracciando e baciando Euripide nel convito il bello Agatone, che cominciava a spuntar la barba, disse agli amici: Non vi maravigliate che l'autunno de' belli è bello. *Dat. Lepid.* 156. (*Man.*) Diceva un tale che le corna sono come i denti, che dolgono nello spuntare,... [T.] *D. Bart.* Due lunghe antennette, o reste, spuntano ad alcuni di sopra gli occhi, non so se per lor difesa o per altrui terrore.

14. **Spuntare una cosa,** *vale Superarla, Ottenerla, rimovendo le difficoltà.* [Cont.] *Cart. Nunzio, Arch. St. It.* IX. 456. Delle soprascritte cose se ne sono spuntate alcune, secondo l'occasione e la qualità delle persone con chi si è avuto a trattare; nondimeno, tornata di esse nuova occasione, si è ritornato nelle medesime difficoltà. = *Dat. Lett.* 172. (*Man.*) Ho fatto riflessione, se questa chiamata del Principe di Toscana potesse essere macchina dell'amico per ispuntare il negozio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 51. Non si può in niun conto spuntare da' suoi franzesi, ch'egli abbandonino talora la rima, e diensi a comporre in verso sciolto.

E fig. Benv. Cell. Oref. 139. (*C*) Egli è stato il primo dopo gli antichi che ha trovato il modo di spuntare colla tempra de' suoi ferri il perfidioso porfido (*cioè*, di domarlo, di arrivare a scarpellarlo).

15 **Spuntare un canto,** *o sim., vale lo stesso che* Spuntare; *Venir fuori da un canto, o sim. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. (*Man.*) Aspettiamo ch'egli spunti questo canto, e subito gli saremo addosso. [T.] *Più com. col* Da. Spuntare da un canto. *V.* § 4.

16. **Spuntare un luogo,** *dicesi da' Marinai dell'Oltrapassarlo navigando.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 217. Occorrendo far forza per orzare, e montare un capo, e spuntare un promontorio, si doverà inarborar la mezzana. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. (*M.*) E mentre fanno forza di spuntare il Capo di Miseno, un forzato libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma. *Sassett. Lett.* 269. Ci dettero altri grecali che ci tennero sulle volte, senza poter spuntare quell'isola fino a 28 giorni.

17. **Spuntare un luogo,** *dicesi dai Militari dell'Impadronirsene, cacciandone i nemici. Borgh. Tosc.* 344. (*C*) L'arebbono anche per avventura spuntata (*Pisa*), e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, se... *Guicc. Stor.* 5. 257. (*M.*) Nemors disperato di spuntare il fosso... fece gridare addietro.

[G.M.] *Ass.* Voleva traversare il fiume colla barca; ma non potè spuntare contro la corrente. Quando tira forte il tramontano, sulla piazza del Duomo non ci si spunta.

SPUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPUNTARE. *Senza punta, Che ha la punta rotta, o guasta.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 49. Se l'ago o stiletto di ferro, ove si sostiene e s'aggira la rosa, sarà storto o rintuzzato in cima e spuntato, si radrizza e assottiglia con limetta, o pietra d'aguzzare coltelli. *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 12. Le punte delle pile che sono secondo il corso delle acque sportino in fuora altrettanto, nè si disconverranno nondimeno se elle saranno spuntate, o quasi bistondate. = *Amet.* 13. (*C*) In aguzzare gli spuntati ferri. *Ovid. Art. Am.* Ponete giù gli spuntati coltelli. *Sagg. nat. esp.* 106. Spuntato il beccuccio, incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi e spade lunghe e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere (*il testo lat. ha:* gladii sine mucrone). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 158. Dardi... spuntati.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Mi ciondola spuntato giù il favore.

[T.] Le vostre calunnie sono un'arme spuntata.

3. *Per Uscito fuori, Nato. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Tu se' un altro fiore... su su spuntato Tra 'l diaccio e la brinata del mio prato.

4. (Mus.) [Ross.] *Reso più piccolo per effetto del temperamento. Tosc.* 2. 41. 1. Per la qual participazione restano spuntate ovvero diminuite le terze e seste. *Don. Disc.* 3. 369. Tutte le quinte diminuite, o come dicono spuntate, e le quarte accresciute; le terze, e le seste maggiori parimente aumentate, e le terze, e seste minori scemate.

SPUNTATURA. *S. f. Quello che s'è levato dalla cosa la qual si è spuntata.* [T.] Le spuntature de' rami. [L.B.] Spuntature de' sigari, *Le punte tagliate, per meglio fumare il sigaro; e rivendonsi da sè, per trinciarle e fumarle a pipa. Per lo più ass. per ell.* Datemi un'oncia di spuntature.

[T.] Spuntature del baccalà, *orecchi, coda, che vendonsi a sparte per la povera gente.*

2. *Lo spuntare. Cr.* 9. 52. *tit.* (*C*) Della spuntatura dell'unghia.

SPUNTELLARE. *V. a. Levare i puntelli. Lib. Son.* 146. (*C*) E ch'egli spuntellò certo un frascato. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. (*T.* 1. *p.* 359.) Prima di spuntellarla (*la nave*) da' fianchi, e darle la strappata..., ebbevi chi in voce alta... la benedisse.

Ass. [Val.] *Bellin. Buccher.* 40. E rovinano e spuntellano Sempre in furia.

SPUNTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPUNTELLARE. *Bart. Stor. It.* 1. 18. (*M.*) Mentre stava sotto un masso..., il masso, spuntellato della terra che il sostenea, riversògli addosso.

SPUNTINO. *S. m.* [L.] *Piccola colazione allo spuntare del giorno, o anche in altra ora, che preceda di qualche tempo il pasto ordinario. Si dice anche* Sdigiuno. *Forse dallo spuntare la fame, quasi dente acuto.*

SPUNTO. *S m. Quel difetto che ha il vino, allorchè comincia a dar cenno d'infortire.* [T.] Vino che ha preso lo spunto. — Ha lo spunto (*Comincia a offendere il palato*).

2. (Mus.) [Ross.] **Spunto della parola.** *Modo usato dai cantanti di teatro, per dire al suggeritore che, senza star a suggerire tutte le parole di una frase musicale, ne proferisca soltanto la prima, che quella*

e per essi bastevole a far risovvenire le altre. Onde essi dicono: Dammi lo spunto della parola.

† **SPUNTO**. *Agg. Squallido, Smorto. Forse è forma varia di Smunto; o rammenta il lat.* Expunctus, *quasi annullato, esinanito. Mor. S. Greg.* 1. 18. (*C*) Colla barba rasa, Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Vedendo la donna sua... tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda..., cominciò a piangere. *Franc. Sacch. Rim.* 66. L'altra con membra nude, nere e smorte, Sul bove scapigliata, si figura Orrida, spunta e scura. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90 Tratto lo infelice di esiglio, e sucido e spunto, in catena condotto in senato a petto al figliuolo (*il testo lat. ha:* illuvie ac squalore obsitus). *E* 6. 125. Trovatolo in Ircania lordo, spunto, e sfamarsi con l'arco, lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo (*il testo lat. ha:* illuvie obsitus).

SPUNTONATA. *S. f. Colpo di spuntone. Franc. Sacch. Nov.* 180. (*C*) Chi ha mosso, riceve parole che sono peggio che spuntonate (*l'edizione di Firenze*, 1724, *legge* spontonate).

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettero sopra ciò, furono quelle poche.

SPUNTONCELLO. *S. m. Dim. di* SPUNTONE. (*M.*)

2. *E per simil. Pros. Fior.* 6. 230. (*M.*) La cicala... è l'unico che viva tra gli animali senza bocca, in cambio della quale ha nel petto uno spuntoncello ben aguzzo.

SPUNTONCINO. *S. m Dim. di* SPUNTONCELLO. (*Fanf.*) [Val.] *Crudel. Rim.* 116. Si è però messo per consiglio mio Giù nella sedia un certo spuntoncino, Che foreralli quel che m'intend'io.

2. *E per simil. Pros. Tosc.* 1. 212. (*M.*) La palaja, o cannajola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne e i pali delle viti per farvi l'uova (*parla delle cicale*). *Sangall. Esp. Zanz.* 8. (*Man.*) Par che stia in un continuo moto (*la bocca della zanzara*), ed è messa in mezzo da due spuntoncini, o cornetti ritorti, voltati l'uno verso l'altro.

SPUNTONE. *S. m. Arme d'asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma con punta acuta. Ar. Fur.* 24. 8. (*C*) E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe, Veder dai monti sdrucciolarne mille. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. † *G. V.* 7. 81. 3. Di sua mano col suo spuntone l'uccise. † *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti fia capace il mio spuntone.

2. *Non d'arme.* [T.] *Cr.* 4. 10. Se la vite con uno spuntone si ferisca, il quale sia acuto... *V. anche* SPUNZONE.

3. *Modo enf. più o meno fig.* [T.] A cacciarli a spuntoni, non se ne vanno.

4. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli percuote se medesimo collo spuntone della sua parola.

5. **Spuntone**, *dicesi anche delle Spine acute e legnose di alcune piante, o ossee di alcuni pesci. Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Per la lunghezza di questi flagelli (*della seppia, del polpo, e della loliggine*) ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciajoli; e son questi spuntoni così pungenti e così penetranti che...

6. *Per Ago della vespa, o sim. Car. Mattacc. Son.* 3. (*Man.*) Dove le vespe aguzzan gli spuntoni.

7. [Camp.] † *Per Coltello a due tagli. Bib. Paral.* II. 23. Ed ordinò tutto il populo, che tencano gli spuntoni (*pugiones*)..., dalla parte diritta del templo. *E ivi, Judit.* 13. Andò alla colonna, la quale era da capo del suo letto, e lo spuntone suo (*pugionem*), lo quale in quella legato era, sciolse, e trattone fuori lo coltello... *E ivi*, 16. Tagliò la sua testa con lo spuntone, cioè, coltello a due tagli.

8. [Camp.] † *Fig. Per Spada della divina giustizia. Bib. Jer.* 47. O spuntone di Dio (*mucro Domini*), entra nella tua guaina, piglia refrigerio e sta' queto.

SPUNZECCHIARE. *V. a. Stimolare, Spronare, Provocare.* (*Fanf.*)

SPUNZECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPUNZECCHIARE. *Cors. Stor. Mess.* 572. (*M.*) Furono messi su, e spunzecchiati dai Messicani, sì in ordine al primo tradimento, come a tutti gli altri eccessi della loro temerità.

SPUNZONARE. [T.] *V. a. e N. pass. Dar delle spinte violente col pugno o col gomito, per sospingere o per rimuovere.* Expungo, *Spingere, Smuovere, in Pers.* [T.] Nella folla si spunzonavano.

2. *Fig.* [L.B.] Non ha bisogno d'essere spunzonato; *fa e dice da sè; anzi dice e fa volentieri.*

SPUNZONATA. [T.] *S. f. Atto dello spunzonare e Colpo dato.* [T.] Prendere a spunzonate.

2. *Fig.* [T.] Nella via del bello e del bene mal si mandano innanzi i giovani a forza di spunzonate.

SPUNZONE. [T.] *S. m. Grossa punta di ferro per lo più.* [L.B.] *In Fir. più com.* Spunzone *che* Spuntone. Spunzoni d'un cancello. — Mazza con spunzone. [T.] Spunzone di ferro della gruccia per la civetta.

† **SPUOLA**. *V.* SPOLA.

SPUPILLARE. *V. a. Avvezzare un giovanetto ai piaceri del mondo, Levarlo di pupillo.* (*Fanf.*) *Fam. di cel.*

2. *Rifl. att. Dicesi* Spupillarsi, *per Fare la prima volta uno di quegli atti che si fanno da' giovani maturi, e già fuor di pupillo.* (*Fanf.*)

SPUPILLATURA. *S. f. L'Atto per il quale un giovane si spupilla, ed è spupillato.* (*Fanf.*) *Fam. di cel.*

† **SPURARE**. *V. a. Nettare, Purgare, Spurgare, Purificare, Pulire; e propriamente lo dicono gli Aretini de' vasi di rame, di stagno e d'ottone.* Depuro, *alcuni pretendono leggere in Frontin. — Red. Cons.* 1. 224. (*M.*) E perciò è necessario ancora stasare bene, e spurare i canali che scorrono per esso fegato.

SPURATO. *Agg. e Part. pass. di* SPURARE. [Cont.] *Libro Cuc.* 16. Togli ceci interi, e poni a cuocere con ogni carne salata, lavata, e spurata bene del sale.

† **SPURCIDO**. *Agg Sporco.* Spurcus, *in Col., e fig. in Cic. — Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Dall'altra parte era una piccola tavoletta di grosso e spurcido canovaccio.

SPURGAMENTO. *S. m. Lo spurgare.* (*C*) Expurgatio, *in un senso, Plaut.* [Cont.] *Lecchi, Can. nav* 185. Cotesti paraporti del Redefosso, troppo lontani, non potranno giammai stendere la loro azione per tanto tratto su pel fondo del naviglio a ravvivarne la corrente, ed a renderla idonea all'intero spurgamento.

2. † *Trasl. Coll. SS. Pad G.* 9. 3. (*C*) Non accetteranno che sieno posti sopra essi medesimi, se prima non è gittato fuore ogni spurgamento di peccati.

SPURGARE. *V. a. e N. ass. e pass. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto.* Expurgo, Depurgo, *in senso più gen., in Cat. e Colum. Nel signif. di Scolparsi, in Plaut. e Tac. — Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Poichè una volta o due spurgato s'era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'arebbe fatto venir voglia ai morti. *Cas. Uf. com.* 106. Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare e ispurgarsi. *Malm.* 6. 78. Voltando in qua e 'n là l'occhio porcino, Si spurga, e sputa fuora un ciabattino (*molto catarro*).

[T.] Ha spurgato sangue (*ha fatto sangue dalla bocca*).

2. *Per lo stesso che* Purgare. *M. Aldobr.* (*C*) La forza del vino sì distrugge le superfluità del corpo, e spurga per sudore e per orina. *Zibald. Andr.* 45. (*M.*) E fa che tu ti spurghi lo petto, e lo stomaco per frebotomia. [Cam.] *Borgh. Selv. Tertull.* 446. Spurgano le ville, le case, i tempi e tutta la città aspergendola d'acqua. (*Il lat.* aspergine... aquae expiant.)

T. di pellicceria. [Garg.] Ferro da spurgare, a taglio grosso, della stessa forma di quelli da pelare e da scarnare; e serve allo stesso uso della pietra da spurgo.

3. *Trasl.* **Spurgarsi**, *per Discolparsi. Più com.* Purgarsi. Purgarsi da un'accusa, *o sim. — Sallust. Giug.* 162. (*M.*) E non potendosi bene ispurgare, nè scusare, fu condannato.

SPURGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPURGARE. (*M.*)

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. (*M.*) Ma nel nostro gran Vescovo venne un tal nome ad essere spurgato dalla sua superstizione.

SPURGAZIONE. *S. f. Spurgamento.* (*C*) *Non com.* Expurgatio, *in Plaut.* [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 219. Qualsivoglia canale di derivazione, quand'anco rientri nel medesimo fiume e con esso abbia comune la caduta, non avrà mai forza bastante ad impedirne gl'interramenti senza bisogno di annuale spurgazione.

† *E fig. Coll. SS. Pad. G.* 9. 3. (*C*) Fatta prima questa cotale spurgazione, ch'abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplicitade, e della innocenzia

SPURGO. *S. m. L'Atto dello spurgarsi, e La materia ancora che si spurga. Ambr. Cof.* 4. 11. (*C*) Quando io sarò all'uscio, Dove tu hai a picchiar, te 'l farò intendere Con uno spurgo. [Cors.] *Segret. Fior. Capit. comp.* Che ciascuno, in ogni luogo e di ogni tempo, sia tenuto voltarsi a qualunque riso, spurgo, o altro cenno, e rispondere col medesimo.

[G.M.] Il medico ha detto che vuol vedere lo spurgo del malato. Spurgo catarrale. [T.] Facevo gli spurghi macchiati di sangue. Spurghi, *più che* Sputi; *sputi abbondanti.*

2. **Spurgo**. *Term. degl'Idraulici. Il rivotamento di un fosso, canale, o sim., delle materie depostevi dall'acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate.* (*M.*)

[T.] *D'altre materie.* Esportare lo spurgo delle latrine.

3. **Spurgo**, *fig., dicesi di Qualunque cosa che si sia rigettata dopo scelto il meglio tra varie della stessa specie.* (*Man.*) [L.B.] Spurghi!, *gridano que' che vendono sui baroccini nelle vie gli avanzi de' magazzini.*

SPURIO. *Agg. e Sost. Nato d'adulterio o incesto.* Spurius, *in Dig. e Apul. — Maestruzz.* 1. 69. (*C*) I non legittimi non legittimamente nati sono di molte maniere. Alcuno è detto *manzer*, colui che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcuno altro è chiamato naturale, cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli, alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta la quale possa essere moglie; alcuni sono solamente legittimi, come gli adottivi; alcuni sono spurii; i quali nascono d'avolterio e incesto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 72. Questi (*Amore*) è uno spurio d'una dea profana.

2. *Trasl.* [T.] *Contr. a* Legittimo, *in senso intell.* Iscrizioni spurie, *non genuine del tempo al quale attribuisconsi.* Opere spurie, *non dell'autore del quale sono spacciate o tenute.* Carte spurie. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 204. Difficoltà di discernere gli scritti legittimi dagli spurii. *E* 3. 598. Quel Trattato è spurio.

3. *Trasl. Contr. a* Legittimo, *in altro senso.* [T.] Filosofia, Politica spuria. *Plat.* Αογιαμὼ νόθος.

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 15. Se le virtù son l'ultimo della potenza dell'uomo, i vizi sono l'ultimo della sua gran fiacchezza; nè sono prodotti secondo la natura di esso; sicchè non son suoi germogli, ma sproporzionati, ma spurii, ma adulterini.

4. **Spurio**, *è anche Aggiunto che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che anche si dicono Mendose. Rucell. Anat.* 164. (*M.*) Le costole si dividono in costole vere e legittime, e in ispurie e illegittime.

SPUTACCHIARE. *V. n. ass. e pass. Sputar sovente, ma poca alla volta. Pataff.* 4. (*C*) Io mi sputacchio: attienti al colombajo. *Lib. cur. malatt.* Nel male malinconico non fanno altro che sputacchiare, tanto di giorno, quanto di notte.

2. *Att. Spular nel viso altrui per dispregio. Annot. Vang.* (*C*) Sarà tradito e messo in mano delle genti, e sarà schernito, sputacchiato e flagellato. *Cavalc. Frutt. ling.* 73. Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 19. Con lui eri quando era schernito dandoli le guanciate et le collate, et quando era sputacchiato et flagellato. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. Sarò schiaffeggiato, sputacchiato, flagellato.

SPUTACCHIERA. *S. f. Sorta di piccolo vaso da sputarvi dentro. Pros. Fior.* 6. 240. (*M.*) Nella sputacchiera a stilla a stilla il catarro, il fa rivedere al medico. *Red. Cons.* 2 139. Intorno a questo fetore si potrebbe considerare se veramente gli spiriti... acquistino il fetore dopo qualche tempo che sono stati nelle sputacchiere, conforme sovente nel suol avvenire

SPUTACCHIO e † **SPUTAGLIO**. *S. m. Sputo alquanto più grosso e denso dell'ordinario.* (*Fanf.*) Sputamen, *in Prud. e Tert.*; Sputisma, *in Vitr. — S. Agost. C. D.* 14. 20. (*C*) Non solamente colle pietre, ma eziandio cogli sputacchi sarebbono affogati. *Ant. Alam. Son.* 19. Ma meraviglia è ben che gli sputacchi Seguano appunto appunto ov'ella va. *Tes.*

Pov. P. S. cap. 52. Togli olio laurino dramme tre..., argento vivo stemperato collo sputacchio dramme due...: mescola tutto insieme, e confetta, e ungine. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Questo cieco nato ebbe gran fede, e collo sputaglio misto colla terra, e fatto loto, il nostro Signore li pose sulle forme degli occhi,... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 124. Fate un cenno, un moto, Uno spurgo, uno sputacchio.

2. [Val.] *Per Cosa di niun pregio. Volg.* — *Fag. Comm.* 5. 253. Non vo' dar... nè meno un picciolo, uno sputacchio.

3. **Non valere uno sputacchio**, *vale Non valer nulla. Volg.* — *Alleg. Lett. Gev.* 28. (*Man.*) Io non mi offerisco mai a persona di cuore per non aver ad esser forzato a donar altrui quel che non vale uno sputacchio.

† SPUTAGLIO. *V.* SPUTACCHIO.

SPUTAPEPE. [T.] *S. m. comp.* [B.] *Pers. segnatam. giovanetta, che nel parlare propende ad arguzia pungente, o sentenziosità maligna.* [T.] *Uomo di petulanza acerba, che sdottora acremente. Per lo più maschile e sing.*

SPUTARE. *V. a. e N. ass. Mandar fuori scaliva, catarro, o altra cosa per bocca.* Spuo, *in Plin. e Solin., e in un senso in Virg.*; Exspuo, *in Varr.*; Sputo, *in Plaut.* Sputare sanguinem. *Gr.* Πτύω. *Ted.* Speien. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) E giunti quivi, disse la donna a Gianni: ora sputerai, quando io il ti dirò. *E ivi:* E così detto, disse al marito: sputa, Gianni; e Gianni sputò. *E nov.* 6. *g.* 8. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara che veleno, e sputeralla. *Lab.* 253. In sulle calcagna sedendosi, e coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaja e sotto le ditella certi enfiati .., e sputando sangue. *Dant. Inf.* 25. E l'altro dietro a lui parlando sputa. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il chierico, ma isputagli addosso, ovvero gli versa addosso alcuna cosa? *Lor. Med. Canz.* 59. 3. I sornacchi ch'ella sputa, Pajon tuorla colla biacca. [G.M.] *Mach. Vit. Castr* Per dispregio avendoli sputato addosso. = *Segner. Mann. Lugl* 29. 2. (*M.*) Il palato congiunge a sè questo cibo più strettamente, cioè masticandolo colla debita forma. e non solamente assaggiandolo, e poi sputandolo. *E appresso:* Tu al più gusti il cibo, e di poi lo sputi. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 150. E perchè, come V. Sig. dice, il catarro, che si sputa, è assai grosso, perciò metto in considerazione, se fosse per essere cosa opportuna, e giovevole, dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiaiate di mele di Spagna

[T.] *Vang. Joan.* 9. Sputò in terra, e fece mota dello sputo. *Prov. Tosc.* 173. Chi fa il servizio al villano, si sputa in mano. *E* 245. Il mele si fa leccare, il fiele si fa sputare. *E* 246. Chi si sputa addosso, non vale un grosso. *E* 270. Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso (*gli atti imprudenti ricadono su chi li fa*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Egli sputa ostriche (*d'un catarroso*).

[T.] *Di curiosità importuna:* E' sa fino quante volte si sputa in casa mia.

Prov. **A chi non piace la sputi**; *e vale Non c'importa punto che questa o quella cosa non piaccia a chicchessia. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 5. (*Man.*) Vuol ch'ella stia così, e m'ha detto di più, che a chi ella non piace la sputi. [G.M.] *Fag. Commed.* A chi non piace, la sputi. *E Serdon. Prov.*

2. *Per Sputare altrui nel viso. Lib. Pred. Seg.* 43. (*Man.*) Sarà fatto scherno di me, e sarò flagellato e sputato. [Camp.] *Bib. Matt.* 20. E darannolo ai pagani a schernirlo, a batterlo, a sputarlo ed a crocifiggerlo. (*Il testo non ha che* ad illudendum.) *Serm.* 23. Altri lo sputavano in faccia, altri lo coperiano collo pannicello... (*Così non usit.*)

3. *Per simil. Mandar fuori checchessia con impeto. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. (*C*) I mangani e balestre disordinavano i barbari, sputando sassi, e lanciotti più lontano, che non arrivavano le frecce contrarie. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 730. La pietra polverizzata, e messa in su 'l fuoco, salta in qua e in là, e fa un fumo simile al fuoco; e la cadmia sta salda, e sputa fuori una fuligine in varii discorsi di liste di colore rosso overo di rame.

[T.] Uscio, Finestra che non chiude, sputa vento. *E ass.* Sputa. Senti come sputa quell'uscio; chiudilo.

4. *Per Mandar fuori di sè alla superficie.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 149. In molti luoghi (*l'arricciatura*) sputava quello falso umore fiorito, ma col tempo l'aria la consumava. *Cat. P. Arch.* II. 4. Biasima il medesimo Vetruvio ne gl'intonicati le rene di fiume e di umida cava, ma più di tutte le marine o salmastre: perchè oltre che tardamente si seccano, sputando ancora fuore la salsedine, egualmente gli guastano. *Biring. Pirot.* X. 1. Il salnitro, come alli luoghi delli sali vi dissi, è una mistione di più sostanze estratta con fuoco e acqua... di quel fiore che sputano le muraglie nuove in luoghi opachi.

[Cont.] *N. ass. Barbaro, Arch. Vitr.* 315. Quando i colori con diligenza sono indotti sopra le coperte non bene asciutte, per questo non sputano, ma stanno fermi; perchè la calce nelle fornaci asciugato l'umore, e per le sue rarità divenuta vôta, astretta dalla siccità tira l'umore a sè delle cose che per sorte la toccano. = *Red. Esp. nat.* 32. (*M.*) È di mestieri mescolarla con acqua, che nello stillare si sia ben bene arricchita di quel sale, che sogliono sputare le campane di piombo.

5. *Trasl. Cronichett.* 225. (*M.*) L'undecimo giorno l'Arti ad istanza degli Ammuniti vollono sputare alcun veneno ch'era loro rimaso in corpo. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 340. Sputava nondimen sempre veleno = *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*M.*) A partiti pessimi fu con la moglie Giulia, non potendo l'ostica sua disonestà nè inghiottire, nè sputare (*il testo lat. ha:* impudicitiam uxoris tolerans, aut declinans).

6. *Altri modi.*

Sputar bottoni, *lo stesso che* Sbottoneggiare. *Varch. Ercol* 69. (*C*) Quello che Virgilio disse nel principio del secondo dell'Eneida: *Spargere voces ambiguas*, come lo direste? *V.* Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare o gittare o sputare bottoni, eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia, per torgli credito e riputazione, dargli biasimo e mala voce. *E Stor.* 11. 375. Non potea tenersi che alcuna volta non isputasse alcun bottone.

7. [Val.] **Sputar concettini.** *Sputar sentenze. Fag. Rim.* 3. 40. Chi fa l'arguto e sputa concettini.

8. [Val.] **Sputar dolce.** *Simular calma, dolcezza, Risponder con calma, quantunque s'abbian ragioni d'ira. Fortig. Ricciard. Pref.* XXXI. Industriarvi a sputar dolce, con tutto che mastichiate del fiele.

Prov. Tosc. 170. **Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce**; *e vale Chi ha ira, dolore, o sim., d'alcuna cosa, non può non dimostrarlo.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Zucchero par che biasci, e sputa arsenico.

9. **Sputar fuoco.** *Esser molto irato; Dir parole di risentimento, di sdegno.* [Tor.] *Capor. R.* 116. Perchè di Cleopatra il civettone Diventa Antonio, Fulvia sputa foco, La guerra accende.

Così **Sputar veleno.** [G.M.] *Mach. Disc. Tit. Liv.* 1. 3. Come prima furono morti i Tarquinii, e che ai nobili fu la paura fuggita, cominciarono a sputare contro alla plebe quel veleno che si avevano tenuto nel petto; ed in tutti i modi che potevano, l'offendevano. *Fag. Rim.* Sputa velen, come l'inchiostro seppia.

10. **Sputare i polmoni**; *Tossire forte, Esser tisico; e anco Sfiatarsi a parlare.*

11. **Sputarsi nelle mani o nelle dita**, *vale Affaticarsi ben bene. Non usit. Magal. Lett. Strozz.* 171. (*M.*) Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? o via sputatevi un poco nelle mani.

12. **Sputar senno**, *si dice del Mostrar con affettazione d'esser savio.* (*C*)

13. **Sputar sentenze**, *vale Profferire sentenze con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 3. 326. (*C*) Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo..., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*qui il testo lat. ha:* disserens). *Buon Fier.* 4. 5 16. S'alcun di noi talor conferma Quelle, ch'elle sputâr, preste sentenze. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutte sentenze! [G.M.] *Fag. Rim.* Sputa pareri e le sentenze, e tribbia (*tira giù, tira via*)

14. [Fanf.] **Sputare su una cosa.** *Reputarla vile, Non volerla, ecc. La Celidora*, VII. 66. Potrete dir che avete al sol de' beni, E che più d'un partito vi sarebbe Da farsela con lui a piglia e tieni, Perchè nessuno su ci sputerebbe. [T.] *Prov. Tosc.* 303. Tal vi sputa su che ne mangerebbe. [G.M.] *Iron.* E' vi sputerebbe sopra! (*quand'uno fa lo svogliato d'una cosa, e la piglierebbe*).

15. **Sputar tondo**, *vale Stare in sul grave, Ostentar gravità. Fr. Jac. Tod.* 1. 4 12. (*C*) Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Lib. Son.* 51. A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora ch'egli sputano tondo.

SPUTASENNO *e* **SPUTA SENNO.** *S. m. e Agg. comp. Colui che mostra affettatamente d'esser savio Lasc. Nov. vol.* 3. *pag.* 7. (*Milano*, 1815.) (*M.*) Elle (*le novelle*) non son per farsi leggere a nessuno a forza: e se non basta ai letterati..., agli sputasenno.. graffiarle, morderle... scortichinle. *Pros Fior.* 206. E se affettati gli veggo, considero quei tali sputasenno. .

SPUTASENTENZE. *Sost. comp. com. Colui o Colei che parla sentenziosamente, e con affettata gravità.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Fier.* 4 3. 16. (*M.*) Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza; onde una persona si dice *Sputasentenze*, che n'ha sempre alcuna in cocca della bocca. [G.M.] *Fag. Comm.* Vuol far la correttora e la sputasentenze.

SPUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SPUTARE. *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) Il primo boccone fu così insalato, che gli convenne sputare; e sputato, e cominciato a dare alla donna, fu tutt'uno.

2. *Per Sputacchiato, nel signif. del* § 2. *D. Gio. Cell Lett.* 25. (*C*) Schernito e sputato nel volto. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E avanti ch'elli sostenesse la pena della croce, elli volle essere preso, sputato nella faccia, ischernito, battuto...

3. **Essere**, *o* **Parere una tal cosa pretta e sputata**, *o* **Parere tutto sputato**, *vale Essere o Parere tal cosa somiglientissima, Parere l'istessa cosa appunto. Malm.* 4. 48. (*C*) Ch'un sole proprio par pretto sputato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 519. (*M.*) Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città... scopersi essere pretti e sputati calogni. *Allegr.* 202. T'ho compero alla fiera... un vezzo di cristallo, Che, bench'e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo.

[G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* I' l'ho per bugia pretta e sputata.

Dicesi anche nel senso medesimo **Parer tutto nato sputato.** *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. (*Man.*) N'è uscito Di casa vostra un altro (*diavolo*), Che, all'abito, al visaggio, Oh razza maledetta! Tutta nata e sputata Par la vostra servetta. [G.M.] *Serdon. Prov.* Egli è lui sputato. *Plaut.* Purus putus est ipsus.

[T.] Gli è lui nato e sputato. Furfante nato e sputato. Pretto e sputato.

SPUTATONDO. *S. m. e Agg. comp. Dicesi di Persona che stia sul grave in checchessia. Lib. Son.* 63. (*C*) Parrotti un uom col sasso, e riputato Da comparir fra gli altri sputatondi. *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) *Satrapi.*. Si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamondi. *Allegr.* 246. (*Man.*) Quegli sputatondo al mio parer dànno più spesso e più gran segni di scemo.

SPUTATORE. *Verb. m. di* SPUTARE. *Chi o Che sputa.* (*Man.*) Sputator, *in Plaut.*

2. **Sputatore di sentenze**, *dicesi Colui che profferisce sentenze con affettazione. Buon. Op. var.* 306. (*Man.*) E chi vuol far del grave, Scenda da queste scene cittadine, E per l'alte magnifiche si spazii, Sputator di sentenze, E li di dir fandonie tra le nugole A sua posta si sazii.

SPUTAZUCCHERO. *S. m. e Agg. comp. Dicesi di Persona che parla dolci parole. Cecchi.* (*Fanf.*)

SPUTETTO. *S. m. Dim. di* SPUTO. (*Fanf.*)

SPUTO. *S. m. Scaliva, La materia che si sputa, e l'Atto dello sputare.* Sputus, *in Cel. Aurel.*; Sputum, *in Sen.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando egli sostenne che lo demonio avesse podestade in quello gloriosissimo corpo, infino agli sputi e alle villanie. *S. Gio. Grisost.* 168. *var.* Certo ben so che se' schifo, che se in un tuo vestimento vedessi alcuno sputo di flemma, o di sangue, avrestine tanto orrore, che nol toccheresti pur coll'estremità del dito. *Dittam.* 2. 14. Voglioti ricordare del dracone, Il qual Donato col suo sputo uccise. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. La tua faccia la quale ricevette le guanciate e gli sputi dalli maledetti, chiarifichi la faccia mia. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 11. Quelle percosse..., quelle piaghe..., quelle ritorte così penose..., quelle spi-

ne..., quelli sputi..., quei chiodi sì acuti che lo trafissero (*G. C.*). [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 90. Ippocrate a simigliante idromele attribuisce una lode sovrana, di promuovere l'orina e lo sputo. *Prov. Tosc.* 302. Dio ti guardi di chi inghiotte lo sputo.

2. [Cont.] **Sputo di sangue**. *Matt. Disc. Diosc.* I. 60. Rompe, matura, ed apre (*il giunco odorato*); il fiore bevuto è utile a gli sputi del sangue, a i dolori dello stomaco...

3. [T.] Cosa appiccicata collo sputo; *Male appiccicata, Male attaccata, Che non tiene, non regge. E fig. Che non ci sta, non ci cade.* Una digressione, in un racconto; un personaggio, in un dramma, ci stanno appiccicati collo sputo.

† **SPUZZA**. [G.M.] *S. f. Puzza, Puzzo. S. Antonin. Op. ben viv.* Non vi gittate dentro alcuna spuzza di cose carnali, non ci lasciate entrare alcuna bestia che v'abbi a fare brutture. (*Qui metafor.*)

† **SPUZZARE**. *V. n. ass. Puzzare.* Puteo, Putesco, *aureo;* Exputesco, *in Plaut.* — *But. Inf.* 10. 2. (*C*) Tennono inverso il mezzo ad una valle, dove si discendea, che infino lassù spuzzava. [Camp.] *Guid. G.* XV. 12. E tutti gli altri (*corpi*) fece ardere al fuoco, acciocchè non ispuzzassero.

[Cont.] *N. pass. Agr. Geol. Min. Metall.* 136. *v.* Quelle (*acque*) che si conducono (*ne le città*) coverte, o per trombe, sono migliori di quelle de' pozzi che si spuzzano e traeno di rado: per che, co 'l loro corso e percuotere che fanno, si assottigliano e migliorano.

† **SPUZZETTA**. *S f. Si disse per dispregio, in iscambio di Odore nauseante. Magal. Fior d'Arancio.* (*Fanf.*) E questo (*odore*) assai non gli è, Se non c'è la spuzzetta del gimè.

SPUTTANARE. [T.] *V. n. Far quel mestiere; e Trattar donne di quel mestiere. Triv.*

† **SQUACCHERA**. *V.* SQUACQUERA.

† **SQUACCHERARE**. *V.* SQUACQUERARE.

† **SQUACCHERATAMENTE**. *V.* SQUACQUERATAMENTE.

† **SQUACCHERATO** *V.* SQUACQUERATO.

† **SQUACCHERELLA**. *V.* SQUACQUERELLA.

SQUACQUERA e † **SQUACCHERA**. *S. f. Sterco liquido. Rammenta* Acqua e Cacca. *Ma forse è suono imit. Salv. Avvert.* 1. 2. 18. (*C*) Così usavano diliticare..., squacchera, rammaricare, che oggi si dice sollecitare..., squacquera e rammaricare.

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) De' suoi baroni si veggon per tutto assai, siccome è il Tamagnin della porta, don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera ed altri (*qui nome proprio m. finto per baja*).

2. † **Pranzare, *o sim.*, a squacchera**, *vale Pranzare, o sim., a ufo, o all'altrui spese. Pataff.* 1. (*C*) E' pranzerebbe volentieri a squacchera.

SQUACQUERARE e † **SQUACCHERARE**. *V. n. ass. Propriamente Cacar tenero.* (*C*)

2. *Fig. Far presto checchessia. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Allor sua madre bestia..., Standole accanto, squaccherò parole Tra' denti e 'l bombo da far che le scimmie La desser su pe' muri spaventate.

3. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) E squacquera brodetti, Biascica pambollito, o gonfiaventri.

SQUACQUERATAMENTE e † **SQUACCHERATAMENTE**. *Avv. Da* SQUACQUERATO, *ecc. Dicesi* Ridere squacchera**tamente**, *cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Ma il maestro Scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

2. *Fig. Per Chiaramente, Spiattellatamente. Busin. Lett.* 110. (*Man.*) Ippolito Buondelmonte diceva poi fuori così squacqueratamente, come ei soleva, che aveva compero un alberello di pomata.

SQUACQUERATO e † **SQUACCHERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SQUACQUERARE, *ecc., così nel prop. come nel fig.* (*C*)

[T.] Paroloni squacquerati.

2. *Per Aggiunto di qualunque cosa tenera, o che abbia poca consistenza. Matt. Franz Rim. burl.* 2. 136. (*C*) Ma non prima alla bocca se lo pose, Non per la novità, ma per grassezza Dell'uve squacquerate e pantanose. *Soder. Arb.* 233. (*Man.*) Meglio è... non li avvezzare (*gli alberi*) a questo (*inaffiamento*), che daranno tuttavia più discipite frutte e squacquerate, andandosene in foglie e rigoglio *E Agric.* 159. I lavoranti che attendono alle fornaci ed a far bicchieri, sono grinzosi e crespi, lividi e squacquerati.

3. *Per Ismoderato, Sconcio. Alleg.* 149. (*C*) Non doverrà per questo... far le più squacquerate risa del mondo chi sa qualcosa di garbo. *Lasc. Rim.* 1. 108. (*M.*) Taci oramai, che a te non si conviene, Nè al tuo stile sciocco e squacquerato, Cantar, come son io, d'un uom dabbene

4. (Mus.) [Ross.] **Squacquerato**. *Aggiunto di* Suono o Voce. *Sgarbato, Sgraziato. Don.* 2. 20. 51. (*Le*) zampogne si usano massimamente ne' regoli; le quali, per cagione di una propria foggia di linguetta simile a quella delle zampogne pastorali, ma di metallo, rendono un certo suono squacquerato, e crespo, quasi come la voce dell'anitre.

SQUACQUERELLA e † **SQUACCHERELLA**. *S. f. Per Cacajuola è dell'uso comune, e non dubitò di scriverlo anche il Pananti, Opere,* 1. 386. (*Fanf.*)

SQUADERNARE. *V. a. Volgere o Rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri. Lib. Astrol.* (*C*) Fa mestier che indirizzi bene suo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savii, e che gli legga molte volte. *Ant. Alam. Son.* 26. Volendo un certo libro squadernare, Ch'è intitolato sopra un gran cuculo, Le fave cominciarono a gonfiare. *Bern. Orl. Inn.* 4. 47. Squaderna il libro da tutte le bande, E vede tutto quel che dice appunto.

2. *Per Manifestare, Apertamente mostrare. Dant. Par.* 33. (*C*) Nel suo profondo vidi che s'interna Legato con amore in un volume Ciò che per l'universo si squaderna. *Bern. Orl. Inn.* 11. 6. E squadernava (intendetemi bene) Con riverenza il fondo delle rene. *Dav. Scism.* 62. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell'altre. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. E volevali squadernare dinanzi a' Padri [Tor.] *Dat. P. e P.* 69. Addomandava, che gli fussero mantenute le capitolazioni, anzi le convenzioni, ed egli squadernando i capitoli mostrò loro a quel che gli obbligavano.

3. *Per Cavar fuori. Malm.* 9. 59. (*C*) La camicia da piè fregiata e nera... Squaderna fuora, e tagliane un buon brano (*Così non com.*)

4. *Per Ispalancare. Malm.* 5. 38. (*C*) Un par d'occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 115. Certe luci squaderna, che pajon due fanali di galea (*fa tanto d'occhi*). [G.M.] *Fag. Commed.* Squadernò le lanterne in questa giovane.

5. *Per Riguardare. Menz. Sat.* 11. (*C*) D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

SQUADERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUADERNARE. *Min. Malm. pag.* 455. (*M.*) Intese (*Dante*) ciò che è sciolto e sparso per l'universo, prendendo la similitudine da' libri sciolti e squadernati.

2. [T.] *Libro co'quaderni in disordine. Cron. Vell.* Libretto tutto squadernato e guasto.

SQUADERNATORE. *Verb. m. di* SQUADERNARE. *Chi o Che squaderna.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 334.

SQUADRA. *S. f. Strumento col quale si formano, e si riconoscono gli angoli retti. Vogliono che sia dal lat.* Quadrata, *che nei mezzi tempi si disse anche* Quadra, *sottint.* Norma. *Germ.* Gheschwader. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 48. 7. Gli antichi facevano la squadra di tre regoli diritti congiunti insieme in triangolo; de' quali uno era di tre cubiti, l'altro di quattro, e l'altro di cinque. *G. G. Comp.* XI. 265. Squadra de' Bombardieri, divisa secondo il solito in punti 12: l'uso ordinario della quale è che si metta una sua costa nel vacuo del pezzo. *Scam. V. Arch. univ.* 49. 52. E quanto alle squadre, le grandi siano di pero o d'altro legno gentile e ben stagionato; e le picciole d'ottone; l'une e l'altre sottili e di onesta larghezza. = *Franc. Sacch Rim.* 61. (*C*) E sì terrò per voi le seste e squadre. *Lib. Son.* 18. Fa scriva colle seste e colle squadre.

[Cont.] **Squadra doppia** *Ora si dice Squadra a T ed anche ass.* T; *e si usa moltissimo dai disegnatori, che, facendo scorrere il braccio corto lungo l'orlo della tavoletta da disegno, tirano col braccio lungo tante linee parallele fra loro, e perpendicolari all'orlo medesimo. Scam. V. Arch. univ.* I. 51. 12. La vocale A rassomiglia al compasso aperto in piedi... Il T la squadra doppia.

[Cont.] **Squadra mobile**. *Scam. V. Arch. univ.* I. 51. 14. La lettera X figura la squadra mobile, con la quale si forma ogni sorte d'angoli.

[Cont.] **Squadra zoppa**. *Lo stesso che* Squadra mobile; *ma più spesso è una metà della mobile, formando un V invece della* X. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. Strumento d'una squadra zoppa. *Chin. Scol. bomb.* 60. Si pigliarà una squadra zoppa: con quella si pigliaranno gli angoli ne i tavoloni dove incastra la sala, e si vederà se questi angoli sono da tutte due le parti eguali. *Busca, Arch. mil.* 92 Usano molti al medesimo (*fine*) un regolo che si stringe e allarga come portano gli angoli de' muri, e chiaman la squadra zoppa, con la quale traportano sopra il disegno i medesimi angoli.

2. *Per Angolo. Cronichett.* 255. (*M.*) La quat torre era allora una torricella nata in sul muro della città e quello che di fuori cigne la cittadella; che amendue i muri accozzati insieme, facevano angulo o squadra.

3. **Squadra**, *vale anche Una quantità indeterminata di soldati. Tib.* Quadratum acies consistere in agmen. *Tac. Dav. Stor.* 3. 326. (*C*) Ingerissi, tra gli ambasciadori Musonio Rufo..., e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*il testo lat. ha:* disserens). *Tass. Ger.* 17. 17. Quella che terza è poi squadra non pare, Ma un'oste immensa, e campi e lidi tiene. [T.] *E* 12. 47. Due squadre de' Cristiani intanto al loco Dove sorge l'incendio, accorron pronte.

4. [T.] *Plur., in gen., per Esercito, Militi armati. Segn. Demetr.* 48. L'intendimento era, siccome di percuotitori e di conquistatori delle squadre de' Greci. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 31. Quando il general dell'esercito ti commenda, alla presenza di tutte le squadre armate, qual inclito suo guerriero.

[G.M.] *Degli Angioli. Tass. Gerus.* 11. 7. O Duci, e voi, che le fulgenti squadre Del ciel movete in triplicati giri. *E sopra aveva detto:* La milizia degli Angioli e de' Santi. *Segner. Mann. Lugl.* 31. Innumerabilissime squadre di Angeli.

5. *Dicesi anche Un dato numero di soldati comandati da un caporale.* [Cont.] *Ora cotale incarico è disimpegnato dal sergente; e la* Squadra *contiene un quarto degli uomini della Compagnia. Brancac. L. Car. mil.* 9. L'officio suo (*del caporale*) è propriamente di tenere per nota tutti i soldati della sua squadra, e conoscerli di vista e di nome; e quando tocchi la guardia alla sua compagnia, riconoscere che soldati vi mancano, intendere che ne sia, ed avvisarne il sergente. = *Guicc. Stor.* (*C*) Affermava esser poco meno che cento squadre di uomini d'arme, contando venti per isquadra. [T.] *Borghin. V. Disc.* 2. 122. Numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, e conseguentemente a squadre.

[Cont.] **Capo squadra**. *Ora è il Sergente. Brancac. L. Car. mil.* 9. S'usa nella milizia ad ogni venticinque soldati dare un capo di squadra, o caporale, come lo dicono in Italia, la elezione del quale è in arbitrio del capitano; e suole eleggere uno che per lungo servizio, e per naturale disposizione, sia de' più pratichi ed accorti soldati della compagnia. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 285. Debbino in ogni compagnia descritta sotto una bandiera deputare capi di squadra, pigliando quelli che giudicheranno di miglior qualità. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 26. Ciascun de i quali sei capitani avesse sotto di sè quattro capi di squadra.

6. *Per Qualunque moltitudine determinata di persone. Tac. Dav. Ann.* 15. 111. (*C*) Nè gli diede noja l'infamia di Peto, poichè fece il figliuol di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna.

7. *Per Brigata. Lor. Med. Canz.* 113. 2. (*M.*) Tu se' giovane e bella, La persona leggiadra, Il modo e la favella, Omè tanto m'aggrada: Tu rifai ogni squadra. Dov'è la tua persona Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldanzosa. *Ar. Fur* 46. 92. Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un'onorata squadra.

8. (Mar.) [Fin.] *Parte, Frazione d'un'armata navale, Piccola armata.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 55. Con una grossa squadra di galee guarda la republica di Venezia continuamente le riviere dell'Istria, della Dalmazia, e di tutto il mar Adriatico; e con altre squadre assicura le isole del suo dominio. *Fal. Vas. quadri,* II. 12. Ancora si vede o in squadre di galere, o in conserve d'alcuni vasselli... *G. G. Sist.* I. 132. Quando due squadre intere, o due armate, in mare si vanno ad investire, e si rompono, e si sommergono, chiamereste voi cotali incontri contrarii tra di loro? [Camp.] *Diz. mar. mil.* Se ne usano anco (*delle galee*) di trenta banchi e più, che servono per capitane delle squadre.

[T.] Squadra francese, che visita il Mediterraneo. Squadra del levante.

9. *Altri modi.*

[Cont.] **A squadra**. *Ad angolo retto. G. G. L.*

XI. VI. 368. La parte del diametro D C, che termina nel toccamento C, sia perpendicolare, o vogliamo dire a squadra, sopra l'orizzontale AB. *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 41. Comodissimamente si usano gli angoli a squadra. *Rus. Arch.* 103. Le lunghezze siano a linea, le altezze a piombo, e gli angoli a squadra.

[Val.] **A squadra**, *fig., Con ogni ricercatezza, arte, ecc. Gozz. Serm.* 7. A compasso ed a squadra la divina Pilosa cresta ha con tal arte acconcia, Che...

[Cont.] **A squadre a squadre.** *Più squadre una dopo l'altra. Tard. Macch. Ord. Quart.* 15. Non v'esser cosa che sforzi ad aspettar la picca; onde, quando viene, cedili, salutala d'ogni banda con arcobugieri a squadre a squadre, senza accostarti o lassarti mai trovare a 50, o 100 passi.

10. **Essere a squadra, Tirare a squadra, Aggiustare a squadra,** *e sim., dicesi delle linee poste in situazione perpendicolare. Gal. Comp. Prop.* 37. (*C*) Questa regola d'aggiustare le dette linee a squadra si tenga a memoria. *E Sist.* 5. Vorrei tirare una linea che fosse a squadra sopra la C D. *Guid. G.* Allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra.

11. [Cont.] **Fuor di squadra,** *Ad angolo che non è retto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III 287. Risoluto il Bandinello, col consiglio di Giuliano, di far che quell'opera andasse fuor di squadra secondando in parte la muraglia; onde avvenne che gli bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bieche, e con molta fatica condurle col pifferello, ch'è uno strumento d'una squadra zoppa; il che diede tanto disgrazia all'opera che, come si dirà nella vita del Bandinello, è stato difficile ridurla in modo ch'ella accompagni l'altre cose. = *Cant. Carn* 167. (*C*) Chi mura fuor di squadra, non val poi A farne paragone. *Bellin. Disc.* 1. 153. (*M.*) In quella posizione fuor di squadra al terreno si mantengono per tutto il tempo che la gamba che si muove sta per aria. *Vas. Op. Vit* 3. 565. La detta sala era fuor di squadra. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Muro fuor di squadra.

E fig. **Essere fuor di squadra,** *vale Essere sregolato, disordinato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Inutili, incorporee, inordinate, E fuor di squadra, odiose, E vane precedenze. *Vas. Op. Vit.* 3. 433. (*Man.*) Come persona astratta che era, e fuor di squadra dall'altre

12. **Mettere in isquadra,** *per Ridurre ad essere in isquadra ciò che è fuor di squadra. Vasar. Vit.* 2. 189. (*Gh.*) Potette tanto la sciocca caparbietà d'alcuni, che non ebbe forza Arnolfo, per molte ragioni che allegasse, di far sì che gli fosse conceduto almeno di mettere il palazzo in isquadra.

13. **Uscir di squadra,** *fig., vale Uscir de' termini. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Ma s'io ti Rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra. *Rucell. V. Tib* 2. 11. 157. (*M.*) Anche la temperanza è una proporzione di mezzo, e un rattenimento, acciocchè l'uomo non esca di squadra, e non si butti agli eccessi violenti dell'irascibile, o della concupiscibile.

14. [Cont.] **Sopra squadra,** *diconsi gli angoli maggiori d'un retto, ottusi;* Sotto squadra, *gli angoli minori d'un retto, acuti. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 419. Condusse in quest'opera gli strafori sotto squadra, e sopra squadra, ancorchè laboriosi, con molta facilità, e la maniera di tutta l'opera era dolcissima. *Bart. C. Mis. dist.* II. 5. Come si misurino i triangoli d'angoli sotto squadra, o acuti, e del modo di ritrovar i lati l'un per l'altro. *E* II. 1. Ottusi, o sopra squadra.

† **SQUADRANTE.** *S. m. Quadrante. Morg.* 23. 2. (*C*) Cedevan gli squadranti all'orivolo

SQUADRARE. *V. a. Term. de' Geometri e delle Arti. Aggiustare colla squadra.* Quadrare, *aureo.* [Cont.] *Cit Tipocosm.* 413. Il lavorar di legname in generale, e poi il segnare, tagliare, squadrare *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Saper ben fare le fondamenta, che possino regger la fabrica, metter in squadro, drizzare e righe, piombare gli angoli, squadrare i cantoni, far porte e finestre, metter ferrate.

[Cont.] **Squadrare un terreno.** *Dicesi dell'agrimensore che fa sopra di esso le sue operazioni col mezzo dello* Squadro. *Scam. V. Arch. univ.* II. 124. 30. Squadro da campagna, col quale comunemente gli agrimensori isquadrano i campi. = *Car. Lett. Tomit.* 112. (*Man.*) Vi mando la pianta (*del giardino*) che voi mi faceste, perchè in quel falso verso il fiume aggiungiate quel che vi pare per isquadrare il giardino.

[Cont.] *In forza di Sost. Scam. V. Arch. univ.* I. 23. 37. Serve (*la geometria*) a conoscere i termini delle cose mensurabili, le qualità delle linee, e la forza de gli anguli, e le forme delle superficie e corpi regolari, tanto in piano come in faccia, riducendo alla pratica l'uso del compasso e le forme circolari; e così parimente lo squadrare, livellare, e tirar a dirittura tutte le cose.

2. [Cont.] *Le travi. Dicesi del lavorare un tronco d'albero coll'ascia od altro strumento, che tolga parte del legno, conducendolo a sezione quadra. Scam. V. Arch. univ.* II. 341. 22. Travamente, le quali si sogliono squadrare, e per la larghezza e per grossezza. *Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Ed appresso questo saper bene squadrare un legno, e drizzar bene una tavola quando fusse torta: il che si fa con metterla in squadro alle teste, e con due righe straguardarla bene.

[T.] Squadrare un legno. *V. es: nel tema di* SQUADRATO.

[Cont.] *Colla squadra zoppa, od angolo che non sia retto. Pall. A. Arch.* I. 9. Di pietre incerte si dicevano quei muri ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli e lati; ed a far questi muri usavano una squadra di piombo; la qual, piegata secondo il luogo dove dovea esser posta la pietra, serviva loro nello squadrarla; e ciò facevano acciocchè le pietre commettessero bene insieme.

3. † *Fig. Ridurre a giusta misura, Far che le cose quadrino.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 33. Le sacre (sacra, *n. pl.*) delli quali sforzandosi Wartone referire quasi alle naturali ragioni..., non può trovare come le squadri e concordi.

4. *Per Descrivere o Misurare minutamente, quasi colla squadra, le parti d'una cosa. Ar. Fur.* 46. 92. (*M.*) Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un'onorata squadra; Qual gli dipinge il corso de' pianeti; Questi la terra, quegli il ciel gli squadra.

[T.] Squadrare; *Misurare anche coll'occhio. Virg.* Spatium emensus, quantum satis hastae.

5. *Trasl. Morg.* 1. 57. (*C*) E' riguardava e squadrava Morgante La sua grandezza e una volta e due. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente squadrando tutti quanti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Onde molti, che misurano gli uomini dall'apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanta gran fama (*il testo lat. ha:* viso aspectoque Agricola). *Alam. Colt* 5. 110 Or con dotta ragion misuri e squadri Il già chiuso giardin. *Malm.* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 78. Lesse il pitaffio, squadrò l'urna, e tenne Che lì fosse da farne una solenne. [Val.] *Anguill. Eneid.* 195. Squadro ben tutti, e quei scelgo che parmi Che siano atti. [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 139. E tale ei prima Squadrò torvo Calcante; indi proruppe *Capor. R. p.* 294. Correte meco, il ladro è qui da basso, Un poeta mi par, se ben lo squadro.

6. **Squadrare,** *pure trasl. Dant. Inf.* 25. (*C*) Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò con ambedue le fiche, Dicendo: Togli, Dio, ch'a te le squadro. *But. ivi:* Le squadro, cioè a te, e a tuo dispregio e obbrobrio le faccio.

7. † *Per Mostrare, Indicare. Sannaz. Arcad. Egl.* 2. (*Man.*) Qui son due strade, or via, veloci e pronti, Per mezzo i monti, che 'l cammin vi squadro, Cacciate il ladro.

8. † *Per Squartare. Petr. Canz.* 10. 3. (*C*) Chi verrà mai che squadre Questo mio cor di smalto? (*cioè,* rompa e spezzi).

† *E n. pass. Rim. ant. Ballat.* (*C*) Giovane bella e leggiadra..., Lo mio cuore per te si squadra, E d'ogni allegrezza si spoglia.

9. [Val.] † *N. ass. Considerare, Osservare. Pucc Centil.* 33. 15. Non dovien, se bene squadro, Dargli difetto.

SQUADRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUADRARE. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 49. 54. Prima, squadrato il foglio della carta col far le paralelle per lungo e per traverso, e con le righe e liste di carta compartite le lunghezze e le larghezze nelle piante, solemo per più facilità far ogni grande e importante disegno senza altre squadre. *Vim. Orol. sol.* 98. Prepararete una tavoletta, nella presente figura rappresentata per lettere maiuscole P Q R V, molto bene squadrata e polita. = *Borgh. Rip.* 140. (*C*) Sarà cosa molto utile far prima i cartoni, i quali si fanno di fogli squadrati, ed attaccati insieme con pasta.

[Cont.] **Legnami o Travi squadrati.** *V. il* § 2 *del v. Scam. V. Arch. univ.* II. 341. 32. Si meravigliava molto (*Leotichi da Sparta*) del lavoro e della spesa de' palchi, che usavano in Corinto; onde per scherzo dimandò loro se in quel paese vi nascevano i legnami squadrati. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 181. Una pergola piena di uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto: ma ingannossi perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola, e la botte non va con le medesime linee che sfuggono. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 99. Fu fatta per ogni leva una capra, o sia piramide, composta di tre legni di abete squadrati.

[Cont.] *Dicesi anche delle pietre e dei metalli nel medesimo signif. Zab. Cast. Ponti,* 6. Finalmente il travertino squadrato si carica in un carro, a forza di argano girato dai buoi, per trasportarlo al luogo destinato. *Fon. D. Ab. Fabbr.* II. 28. *v.* Le pietre... bisogna che siano delle più grosse, e siano ben squadrate, acciò che si congionghino bene insieme l'una con l'altra. *Fiorav. Spec. sci.* I. 22. Bisogna avere una forma, la quale è fatta di due pietre di tufo liscie, tra le quali vi si mette uno filo di ferro squadrato della grandezza che si vuol fare i specchi: e detta forma si stringe fra due bastoni, e si scalda un poco, e poi si buttano li specchi con la sopradetta materia.

2. *Fig. Per Esaminato, Considerato. Stor. Eur.* 2. 42. (*C*) Costoro, considerato il tutto con diligenzia, e squadrato bene ogni cosa..., riferirono pubblicamente...

3. † *Trasl. In senso prossimo al* § 7 *del verbo. Vit. S. Franc.* 229. (*M.*) E' fu squadrato con molte percosse, siccome pietra che si mette in dificio.

SQUADRATORE. *Verb. m. di* SQUADRARE. *Chi o Che squadra.* (*C*) Quadrator, *lat. barb.*, Scarpellino. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 146. Mi si debba dare scudi trenta per potere intratenere cinque uomini fra intagliatori e squadratori, per condurre a fine detto leggio.

2. *Fig. Per Esaminatore. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Aveva intorno molti squadratori della sua virtù.

3. **Squadratore,** *per Scarpellino, che lavora pietre, o marmi di squadro. Benv. Cell. Vit.* 3. 318. (*M.*) Il gran Michelagnolo .., volendo mostrare ai sua squadratori con iscarpellini certe finestre, si mêsse a farle di terra piccole,... *Vas. Op. Vit.* 2. 217. Il padre del quale essendo lungamente vivuto nel poggio di Fiesole, dove si dice *Majano,* con l'esercizio di squadratore di pietre, si condusse finalmente a Firenze.

SQUADRATURA. *S. f. Term. de' Legnajuoli, e sim. Lo squadrare e lo Stato della cosa squadrata.* (*Fanf.*) Quadratio, *in Vitr., in senso aff.*

SQUADRE. *S. f. plur.* (Marin.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Squadre diconsi le Tavole che cuoprono il vascello, cioè che lo cingono tutto.

SQUADRETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* SQUADRA. *Garz. T. Piazza univ.* 325. *v.* Le squadrette, il raffetto, i chiovi, e le brocchette col capo piano, da venticinque,...

2. *Piccola squadra di armata. Stor. Eur.* 6. 130. (*M.*) Dopo queste fiere parole, giudicatisi unitamente tutti per morti, si divisero in due squadrette.

SQUADRETTINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SQUADRA. *Capob. Cor. mil.* 3. La quale (*sagoma*) mi fu donata da un mio amico cannoniero fiammengo; ed io li detti in cambio un bellissimo squadrettino.

SQUADRIGLIA. *S. f. Quadriglia, Piccola squadra. Segner. Pred.* 20. 11. (*M.*) Arma pertanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a tendergli insidie.

[T.] Una squadriglia di soldati.

2. *Per estens. Cors. Stor. Mess.* 557. (*M.*) I plebei andavano in isquadriglie a far lamento davanti alla porta di..., e bisognava ingannargli, e dar loro buone speranze per racchetargli. [T.] *Bellin. Bucch.* 2. 61. La squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre insolentelle.

SQUADRIGLIERE. [T.] *S. m. Soldato che fa parte d'una squadriglia.*

SQUADRO *S. m. Lo squadrare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti.

[Cont.] **Opera di squadro.** *Squadrata. Vas. Arch.* II. Quando (*le pietre*) si lavorano per la fabbrica, tutto quello dove si adopera la squadra e le seste, che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. E questo cognome deriva dalle faccie e da gli spigoli che son quadri, perchè ogni ordine di cornici, o che sia diritta overo risaltata ed abbia cantonate,

è opera che ha il nome di squadro; e però volgarmente si dice fra gli artefici lavoro di quadro.

2. *Si piglia raramente anche per Squadra. Castigl. Corteg.* 4. 207. (*Man.*) Come quel squadro che adoperano gli architetti, che non solamente in sè è diritto e giusto, ma ancora indirizza e fa giuste tutte le cose a che viene accostato [Cast.] *Bartol. Ricr. Sav. lib.* 2. *cap.* 2. Uno squadro, un archipenzolo, sì diritto, che vi dimostri la rettitudine.

3. [Cont.] *Per quell'istromento geodetico che è montato sopra un treppiede, o un bastone, la cui punta si ficca in terra. Serve a determinare sul terreno delle direzioni perpendicolari una all'altra. Scam. V. Arch. univ.* II. 124. 30. I siti si possono prender in pianta in varii modi, come per via della bussola... il medesimo si potrà fare col squadro da campagna, col quale communemente gli agrimensori isquadrano i campi. *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Gli instromenti necessarii al muratore sono questi: cioè un squadro per mettere in disegno il luogo, li fili per tirare i lineamenti, zappe e picconi per cavare le fondamenta, barelle e cariole per portare via la terra.

4. *E fig., per Osservazione. Tac. Dav. Stor.* 1. 245. (*C*) E per isquadri di stelle gli prometteano in quell'anno un gran chiarore gli astrologi (*il testo lat. ha:* observatione siderum).

5. [Cont.] **A squadro.** *Che è ad angolo retto. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 326. L'altezza della scala, già trasferita nella facciata con i suoi gradi, tirerai a squadro di essa facciata. *Gius. da Capr. Orol.* 53. Dui altri braccioli piegati a squadro.

6. **Fuor di squadro.** [Cont.] *Dicesi di ciò che non è ad angolo retto. Bandi Fior.* XV. 8. 4. Nessuno fornacciaio... possa in modo alcuno... spianare o fare spianare tondi, mezzi tondi per colonne, pozzini, o altri simili (*lavori*) fuori di squadro, senza licenza del magistrato. *Scam. V. Arch. univ.* I. 46. 17. Dobbiamo tralasciare da parte quelle invenzioni, le quali in qualunque modo hanno le linee torte e piegate, e gli angoli fuori di squadro, o in altri modi falsi o bistorti.

7. *Fig., vale Fuori dell'ordine. Busin. Lett.* 206 (*Man.*) Nè mai gli sentii dire parola alcuna fuor di squadro.

8. [Cont.] **Sotto squadro.** *In forza di Sost. Che è ad angolo acuto. Biring. Pirot.* VI. 2. Alcune cose sono che basta formarne sola una parte, come sono li mezzi o bassi rilievi, e queste son facili pur che non abbino sotto squadri.

SQUADRO. *S. m.* (Zool.) *Spezie di pesce di mare.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Pesce squadro, della cui pelle si servono gli artefici per pulire i lavori di legno, essendo aspra; che però dai Greci fu chiamato *πρίων*, che significa la lima. I Latini lo chiamavano *Squatina.* Latino barb. *Squatus.* = *Red. Oss. an.* 166. (*C*) Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri,... *E* 200. Considerando il canale degli alimenti d'un grossissimo pesce squadro, che pesava intorno alle settanta libbre, osservai... *E Vip* 1. 76. Volle (*Galeno*) intender di quelle (*vipere*)... in foggia non gran cosa differente da quella... che l'anno passato vedemmo nel pesce chiamato squadro.

SQUADRONARE. *V. a. Fare squadroni, Ordinare squadroni.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 54. Vi resti spazio bastante a squadronare un corpo di gente, pronta a difendersi dagl'assalti. = *Cors. Stor. Mess.* 105. (*M.*) Comandò a tal fine che pigliassero l'armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, e dicendo... montò a cavallo co' suoi capitani. *E* 242. Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente; e messi ai loro luoghi l'artiglieria e il bagaglio, si tirò diritto alla scala. *Salvin. Georg. lib.* 2. Come spesso in gran guerra quando lunga Legione squadronò sue compagnie. [T.] *Bellot. Eurip.* Squadronare le schiere. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 729. Non vede Pari il mondo a costui nella scienza Di squadronar cavalli e fanti.

2. *N. pass. Schierarsi, Porsi in ordinanza. Salvin. Iliad.* 344. (*M.*) Che me non molto reggeran gli Achei, Ancor che molto a torme si squadronino. *Cors. Stor. Mess.* 580. Nel tempo che gli Spagnuoli arrivarono a tiro d'archibuso, s'erano di già squadronati, e avevano presi i posti con intenzione di combattere...

3. *E per simil. Chiabr. Rim.* 3. 94. (*M*) Che dirassi de' gru, che le campagne Varcan dell'aria, ed han cotanto ingegno, Che per la lunga via san squadronarsi?

SQUADRONATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUADRONARE. *Cors. Stor. Mess.* 648. (*M.*) Si mossero a riceverlo Lopez e Cecimelac co' suoi Tlascalesi squadronati. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Che gli Ecclesiastici non hanno per loro proprio di sostenere l'autorità con gli eserciti squadronati, come il fanno i monarchi laici.

2. *E per simil. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Dalla pastura squadronato partesi Con serrate ali esercito di corbi. [G.M.] *Fag. Rim.* Tutto quanto squadronato Stassi il gran donnesco mondo (*di roba da donne tutta distesa sul tavolino*).

SQUADRONCELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* SQUADRONE. *Tard. Batt. Basta*, 12. La virtù accresciuta dalla necessità e dal buon ordine di tre squadroncelli,... fece lor mostrare tanto ardire, or investendo ed or mostrando d'investire con le picche spianate l'avversario, che rinculando a passo lento verso l'altura si salvorono. *Basta, Cav. legg.* IV. 7. Conviene dunque per ben servirsi delle lancie che sieno compartite in squadroncelli di venticinque o trenta l'uno, non in ordinanza o fila come vogliono alcuni francesi, riusiendo la fronte largà ancor più debile, ma in groppi ristretti.

SQUADRONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* SQUADRONE. *Piccola sciabola.* [L.B.] *La portavano i sottouffiziali, essendo lo* Squadroncino *dei propriam. detti Uffiziali.*

SQUADRONCINO. *S. m. Dim. di* SQUADRONE. *Piccola schiera. Segner. Pred.* 7. 6. (*C*) Riparti subito (*Giacobbe*) la famiglia in più file ad imitazion d'un piccolo squadroncino.

2. [G.M.] *Nel signif. di Spada.* Fanciulli vestiti da soldati, col loro squadroncino al fianco.

SQUADRONE. *S. m. T. mil. Anticamente sonava Schiera, Squadra, Battaglione; ora si restringe ad Una parte di un reggimento di cavalleria di cento cavalli (Fanf.)* [Cont.] *Metzo, Gov. Cav.* IV. 2. Delle sei compagnie di corazze che restano, s'hanno da formar tre squadroni di ducento corazze l'uno. [G.M.] *Machiav. Art. guerr.* Uno squadrone d'uomini d'arme. = *Guicc. Stor.* 7. 345. (*C*) I Tedeschi... s'erano messi in un grosso squadrone. *Ciriff Calv.* 1. 10. E veggendosi intorno uno squadrone, Alla spada la man subito pose. *Serd. Stor. Ind.* 4. 175. Aveva fatta tanta strage di loro, e sforzato gli squadroni de' Maomettani a cedere al piccolo numero de' Cristiani. *Bern. Orl. Inn.* 15. 4. Vannone stretti in un bello squadrone, Con le visiere basse, arditi, altieri. *E* 15. 59. Assetta l'ordinanza e lo squadrone Col brando nudo il Re, non col bastone. [T.] *Varch. Stor.* 372. Ebbe tempo a mettere insieme uno squadrone di più di dumila fanti, e fermarlo in ordinanza colle picche abbassate. *Pallav. Ben.* 4. 30. Uno squadrone ammutinato. *Segner. Paneg. S. Ans.* Accampò squadroni. — Squadroni di cavalleria. — Squadrone d'usseri. — Squadrone di guide.

2. *E per simil.* [F.T-s] *Gio. Fabr. Com. Virg.* 15. E dietro a questi pasce un lungo squadrone (*longum agmen*) di cervi.

3. [Cont.] *Anticamente dicevasi pure de' soldati a piede. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei che alli fanti fusse insegnato conoscere ed obbedire il suono del tamburo, sapere e mantenere il luogo assegnatoli nel marciare in ordinanza, nello stare in squadrone, nel combattere, e nel fare le guardie. *Brancac. L. Car. mil.* 5. Quando si giunta una compagnia (*dei picchieri*) con altre per formare squadrone, devono i soldati di esse avvertir bene in che fila son posti, ed in che luoco della fila, e chi sono i lor compagni; acciocchè disfacendosi lo squadrone possano, sapendo ritornar ciascuno alla sua fila ed al suo luogo, riformarlo di nuovo per loro istessi.

4. (Stor. ant.) [Val.] **Squadrone sacro** *I trecento Spartani periti alle Termopili. Bart. Simb.* 317. Pelopida... alla testa dello squadrone sacro.

5. (Art. mil.) [Camp.] **Squadrone volante.** *Diz. mar. mil.* Squadrone volante è quello che si fa di uomini scelti per andare a riconoscere il nemico. Non si suole scostare dalla fronte del proprio esercito più di 200 o 300 passi, quanto porta un tiro di moschetto, acciò nel bisogno possa essere dai proprii moschettieri ajutato.

SQUADRONE. *S. m. Term. de' Legnajuoli, ed altri. Squadra grande di legno, come il quartabuono.* (*M.*)

2. **Squadrone,** *si usa oggi anche per Grande spada.* (*Man.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Strascina lo squadrone.

SQUADRUCCIA. *S. f. Term. de' Carradori, e sim. Pezzo di legno incavato in mezzo, che si usa a prendere le misure.* (*M.*)

SQUADRUCCIO. *S. m.* [Mor.] *Arnese fatto a squadra, ma ad angolo ottuso, del quale si servono i legnajuoli per fare dirittamente e bene le augnature.*

SQUAGLIAMENTO. *S m. Lo squagliare, e Lo squagliarsi. Vas. Op. Vit.* 3. 194. (*M.*) In quest'opera sono squagliamenti infiniti di colore sopra colore nel vetro.

SQUAGLIARE. *V. a. Liquefare, Struggere. Contr. di* Coagulare. (*C*) Quactum *per* Coactum, Coagulatum, *in Isid. Origin.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 99. Sono squagliati i vetri, cioè levata in alcun luogo la prima pelle, e poi colorita d'altro colore: come sarebbe a dire, posto in sul vetro rosso squagliato opera gialla, ed in su l'azurro bianca e verde lavorata, la qual cosa in questo mestiero è difficile e miracolosa. *Chin. Scol. bomb.* 146. Si averà pece navale, e catrame liquido, la metà di uno e la metà dell'altro: si squagliarà con farlo bollire un poco, e si tufferà la palla in detta pegola. *Roseo, Agr. Her.* 230. Il quaglio del capretto che non abbia anco pasciuto... ha proprietà di squagliar il latte quagliato.

2. [T.] *Per estens. Mascher. Inv. Lesb.* 303. Masse petrose Squagli... Chimica forza.

3. [T.] *A modo di Neut.* Colore che squaglia come l'acqua.

4. *E n. pass. Car. En.* 9. 916. (*M.*) Indi scoppiando, Allentò il piombo, che dal moto acceso Squagliossi, e con gran rombo in una tempia Il garzon percotendo, nell'arena, Morto quanto era lungo lo distese. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 9. Lo freddo si acquietava, e le acque gelate già erano tutte squagliate. *Serm.* 21. Poi (*della manna*) ne facevano pane; e se la ponevano al Sole, si liquefaceva e squagliava.

5. *Trasl. Rim. ant. Guid. G.* 111. (*C*) Ma voi, madonna, della mia travaglia, Che sì mi squaglia, prendavi mercede.

SQUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUAGLIARE. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 147. La canfora si pesta col solfo, li ogli e gomme squagliate a fuoco di carbone; come sono squagliati si levaranno dal fuoco, si metteranno dentro le polveri, si impasterà molto bene insieme in modo che venghi dura come pasta, e poi si farà in pezzetti come fava. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. (*C*) Togli pece navale squagliata per una notte in aceto forte.

2. [Camp.] *Aggiunto di* Metallo, *per Fuso, Liquefatto dal fuoco. Guid. G. A. Lib.* 22. Sopra quattro colonne d'auro fino massiccie, squagliato e gittato allo modulo della forma loro.

SQUALLENTE. [T.] *Agg. Pretto lat. Aff. a* Squallido. Squalens, *aureo.* [Cerq.] *Alf. Varan. Vis.* 8. L'ombre squallenti. *L'usa in verso un autore più recente.*

SQUALLIDEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è squallido.* (*Fanf.*) Squalitas, Squalitudo, *in Acc. ap. Non.* — *Val. Mass.* (*C*) L'un de' quali dopo certo tempo, siccome il compagno fosse morto, coperto di squallidezza, tutti i danari tolse. *Tac. Dav. Germ.* 381. (*M.*) Allora sopra quel sangue e quelle spoglie si tondono, e scopron la fronte,... i codardi si stanno nella lor squallidezza. [G.M.] *Segner. Mann. Mugg.* 27. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono, la malinconia, le schifezze, le squallidezze, le infermità, ed altri simili. [T.] Squallidezza de' poveri tugurii.

SQUALLIDO. *Agg. Di trista apparenza, Che esprime e mette tristezza.* Squalidus, *in Ter.* [T.] Squallida abitazione, Squallida miseria.

2. *Di pers. Car. En.* 2. 459. (*Man.*) Squallida avea la barba, orrido il crine. *Fir. As.* 174. (*C*) Adunque delli due quattrini, che tu porterai, dara'ne uno per tuo passaggio allo squalido vecchio. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 14. Converrà che, con somma loro ignominia, nudi (*i peccatori*), squallidi, soli, si presentino innanzi al gran tribunale di Cristo giudice.

[G.M.] *Di animali. Segner. Quares.* 1. 4. Quantunque voi vediate la morte sopra un cavallo spolpato, squallido, scarno, qual era quello su cui comparve là ne' deserti di Patmos, contuttociò vi so dire che quando ella ha seco lo sprone, lo fa correre.

(Vet.) [Cont.] *Del mantello de' cavalli. Garz. M. Cav.* I. 2. Si osservi attentamente sicurissimo

segno in qualsisia sorte di pelo; quello che pare fumato, smorto, e d'un certo colore squallido, si tenga per cattivo.

3. *Di cose naturali. Petr. Son.* 50. *part.* II. (*C*) Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 8. Vedrà da lungi autunno, Squallide le tue piante ed abortive. = *Cr.* 2 26. 2. (*C*) Nè (*sia*) terra uliginosa, nè monte arenoso e sterile, nè valle troppo oscura e squallida (*cioè*, buja, orrida). *Ar. Fur.* 46. 140. (*Man.*) Alle squallide ripe d'Acheronte... Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa (*cioè*, orride). [T.] Squallido è il suolo.

4. *Per estens.* [T.] *Fag. Rim.* 6. 206. Ed oltre il ber la squallida cervogia. — Arte squallida.

SQUALLORE. *S. m. Pallidezza eccedente; Trista apparenza di pers. e di cose.* Squalor, *in Cic.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Ella ne incorre in peggiore infermitade per lo squallore che vien suso. *Fiamm.* 5. 32. Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido, di squallor coperto e sanguinoso, mostrandomi l'acerbe piaghe, non m'apparisca davanti. *Rucell. Ap.* 226. (*M.*) Ma quel che squallor livido dipinge, È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 20. Quel povero che, tutto pien di squallore, non avea chi lo degnasse neppur d'un guardo, sarà su nel seno d'Abramo. [T.] La terra di squallore ingombra.

SQUALO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Pesce Cane: nome generico di un gruppo di Pesci dell'ordine dei Selaci, temuti giustamente dai marinai per le loro dimensioni e per la loro voracità* Squalus, *in Plin. e Ov. Ma par dubbio.*

SQUAMA. *V.* SQUAMMA.

SQUAMARE. *V.* SQUAMMARE.

SQUAMATO. *V.* SQUAMMATO.

SQUAMETTA. *V.* SQUAMMETTA.

SQUAMIGERO. *V.* SQUAMMIGERO.

SQUAMMA, *men com.* **SQUAMA**, *e* † **SQUAMO**. *S. f. e m. Scaglia del pesce e del serpente.* Squama, *aureo. Ott. Com. Inf.* 24. 416. (*C*) Serpente è detto, perocchè va eot corpo in sulla terra con occulti andamenti, non va con aperti passi, ma vassi traendo con minutissimi sforzamenti delle sue squame. *Pros. Fior.* 3. 1. 42. (*M.*) E l'abito suo si fingeva tutto di una squamma di drago. *Gal. Sagg.* 73. Nè per serrarle la bocca (*alla cicala*), nè per fermarle l'ali, poteva nè pur diminuire il suo altissimo stridore, nè le vedeva muovere squamme, nè altra parte. *Rucell. Ap.* 226. (*Man.*) Quello è miglior le cui fulgenti squamme Rosseggian, come al sol la chiara nube. *Guid. G.* 2. 3. (*C*) Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per li duri squami quasi invano si dànno. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 8. Per voi tenete la polpa; al cane date l'osso, date le squame, date le scaglie, date gli avanzi più vili.

[Cont.] *Delle pigne, della cassia, dell'arsenico. Matt. Disc. Diosc.* I. 113. Il frutto di lunghezza e di grossezza è simile ugualmente a quello del pezzo ragioso di colore, quando è fresco, che nel nero porporeggia; dentro alle cui squame sono i pinocchi assai simili a i domestichi, ma sono più piccioli, triangolari, brevi, fragili, ed agevoli da rompere. *E* I. 57. Da questo (*albero*) pendono le silique della cassia di notabile lunghezza, ritonde, dense, e, quando sono mature, di colore rosso nereggiante, nella cui interiore parte è una polpa nera partita da spesse e legnose squame, tra le quali è il seme duro simile a quello delle carobole. *Porta, Mir. nat.* 107. Sia orpimento ottimo che si apra in squamme, e si possi stendere, e risplenda di colore aureo.

2. *E per simil. Dant. Purg.* 23. (*C*) Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *But. ivi:* E di lor trista squama, cioè della loro magrezza e della loro asprezza. *E Par.* 4. 1. Gli levò le squame dagli occhi, che l'avevano fatto cieco. *Mor. S. Greg.* Dagli occhi suoi caddono quasi squame, cioè coprimento carnale.

3. *Pure per simil. Maglia di giaco. Pros. Fior.* 3. 244. (*M.*) Le squame e le creste e le testudini, da quella (*disciplina*) che specula intorno agli animali, furon prese. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 264. 6. I Romani nei primi tempi usarono le armi di rame, come fanno oggidì i Persiani le loro corazze a squame.

4. [Cont.] **Squamma di ferro**, *La scaglia che ne cade battendolo infocato a contatto dell'aria che va ossidandolo. C'è anche la* Squamma di rame, *che si fa pure a martello. Matt. Disc. Diosc.* v. 740. Il ferro... la cui squama fatta nelle focine da i fabbri, mentre che il ferro infocato si martella, si dà poscia utilmente a gli uomini più robusti come sono i villani. *E* 744 Squama, la quale volgarmente chiamiamo scaglia,... casca dal ferro mentre che infocato si batte in su l'incudine. *E* v. 738 Della squama del rame, sbattuta da i chiovi delle focine di Cipro, quella è la migliore che è grossa... La squama del rame che ne casca nel batterlo. *Agr. Geol Min. Metall.* 361. *v.* A questo modo medesimamente si scuote co' martelli la squama da l'acciaro e dal ferro: e ben che Dioscoride dica che questa abbia le medesime forze che ha la squama del rame, quella del ferro nondimeno più astringe che non quella di rame, e quella di acciaro più di quella di ferro.

SQUAMMARE *e più raro* **SQUAMARE**. *V. a. Sgraffiare, e dicesi del vetro, Levarne quasi una squamma, per certi fini dell'arte.* Desquamo, *in Plaut., dello Scagliare i pesci. Vas. Op. Vit.* 1. 169. (*Man.*) Si può squammare quel vetro quanto tiene il fogliame.

2. [G.M.] *N. pass. Dividersi in squamme, Sfaldarsi.*

SQUAMMATO, *e men com.* **SQUAMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* SQUAMMARE, *ecc.* (*Man.*) Desquamatus, *in Plin.*

2. *Agg. Fatto o Dipinto a simil. di squamma. Buon. Descr. Nozz. Med.* 14. (*Man.*) Sostenevano (*certi gran termini argentati*) un arco che faceva alla boccia (*del giglio*) una lucida nicchia, come quelli tocca d'argento, benchè nel suo concavo fosse azzurra e ammandorlata, e squamata di fila d'oro.

SQUAMMETTA, *e meno usit.* **SQUAMETTA**. *S. f. Dim. di* SQUAMMA, *ecc.* Squamula, *in Cels.* — *Cald. Oss. Anat.* 10. (*M.*) La pelle è seminata di piccole squammette, e particolarmente nelle zampe.

2. *Per estens.* [T.] Squammette di mica argentina.

SQUAMMIGERO, *e men com.* **SQUAMIGERO**. *Agg.* Squamiger, *in Plin. e Lucr.* — *Rucell. Ap.* 238. (*M.*) Di qui gli uomini tutti e gli animali, E gli armenti squamigeri e i terrestri,... (*L'ediz. citata legge* squammigeri, *ma le buone stampe hanno un solo* m.)

SQUAMMOSO, *e più raro* **SQUAMOSO**. *Agg.* Squamosus, *in Cic.* — *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Squamosa bestia ed ispida ch'e' pare. *Rucell. Ap.* 216. (*M.*) Ancora stian lontane a questo loco Lucerte apriche, e le squamose bisce.

[T.] Lo squamoso gregge (*i pesci*). [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* Nè per le piagge ondose Tra le fiere squammose alberga core, Che non senta d'amore.

2. *Per simil., vale Crostoso Declam. Quintil. C.* (*C*) Inaspriscesi rugosa canutezza dello squamoso capo. [T.] Squammosa lebbra.

[Cont.] *Che si divide facilmente in squamme. Imp. St. nat.* XXII. 24. Sono l'istessi (*Smeraldi*) venosi, e squamosi. *Mand. Giard.* 54. Non si cavano che per isgravar loro la soverchia prole; ciò si fa tosto che l'avran sfiorito, e subito si ripiantano, e perchè hanno i bulbi squamosi, con l'istesse squame poste sotto buona terra due dita multiplicar si possono. *Matt. Disc. Diosc.* I. 155. La corteccia de'peri salvatichi è ruvida, squamosa, ineguale, grossa, e di colore che nel nero rosseggia; e questa del crespino è tra le sue spine bianca, liscia, e sottile. = *Guar. Past. Fid.* 5. 2. Quando egli di squamosa e dura scorza Il suo Melampo armato Contra la fera impetuoso spinse.

† **SQUAMO**, *sost. V.* SQUAMMA.

SQUARCETTO. *S. m. Piccolo squarcio.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp* 121. (*C*) Questo... gonfiava bensì la vescica, ma nello stesso tempo n'usciva dal piccolo squarcetto A..., al quale accostandosi una candelletta accesa, si vedeva muovere sensibilmente la fiamma.

SQUARCIACUORI. *S. f. comp. Donna seducente; lo stesso che* Rubacuori. (*Fanf.*) *Non usit.*

SQUARCIAGOLA. (**A**). [T.] *Modo avverb.* Gridare a squarciagola, *più che* A tutta gola. *Esprime grido violento più alto;* Spolmonarsi, *anco senza grido, ma con sforzo più continuato.*

SQUARCIAMENTO. *S. m. Lo squarciare. Paol. Oros.* 318. (*C*) Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento, n'uscìo grande fiamma. *Salvin. Disc.* 2. 213. (*M.*) Non può essere tanta presta l'aria, nè accorrere sì prontamente, che tutto lo spazio, dopo quello squarciamento terribile, riempire possa in un attimo. [Camp.] *Bib. Amos.* 5. Però che 'l Signore comanderà e percuoterà la casa maggiore di ruine, e la casa minore con isquarciamenti (*domum minorem scissionibus*). [T.] Squarciamenti fatti dalle pioggie, Dal torrente. Squarciamento di montagne.

2. *Per estens.* [T.] *Pap. Tratt. Var.* 92. Il lampo ed il tuono si producono nel tempo medesimo, cioè nel primo atto dell'accensione e dello squarciamento del fulmine (*meglio* Squarciamento della nuvola fulminea; *come D.* 3. 23. Parrebbe nube che squarciata tuona).

SQUARCIARE. *V. a. e N. pass. Rompere, Spezzare, Stracciare sbranando. Forse dal dividere un corpo in più parti, quasi da un supposto lat.* Exquartiare. *Illir.* Skarsciti, *Rompere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Squarciò le sue vestimenta dicendo: Sono io Dio che possa guarire gli uomini dalla lebra? Ma lo re di Siria mi vuole pigliare cagione addosso. = *G. V. Vit Maom.* (*C*) Fu segno manifesto, che dovea squarciare e aprire la porta della santa Chiesa di Roma. *Vit. Crist.* S'egli l'avesse saputo, tanto quanto l'avrebbe squarciato co' denti. *Petr. cap.* 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro, Tante ne squarcio, n'apparecchio e vergo. *Vit. S. M. Madd.* 91. O cuori di pietra, come siete arditi di squarciare colla lancia 'l suo cuore? *Tass. Ger.* 12. 83. Qui tronca le parole; e come il move Suo disperato di morir disio, Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio. *Segner. Lett. Cos.* 54. (*Man.*) Lascio altresì alla prudenza di V. A. giudicare se vi sia rispetto veruno, per cui sia spediente squarciar la copia della risposta qui acclusa. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioab con tre zagaglie squarciò quello di Assalonne. *E Magg.* 19 Quei crudeli che sparsero sulla terra un mare di sangue, che squarciarono, che sbranarono, che diedero tanti innocenti martiri a morte. *E Ag.* 24. Tutti coloro i quali prima si lascian divorar dalle fiamme, squarciare da' ferri, sviscerar dalle fiere, che voler mai condiscendere a cose ingiuste. [Tor.] *Mont. Iliad.* XVI. 556. Giù dal monte Precipitando, le sonanti piene Squarcian le ripe.

[T.] Squarciare; *Fare di gran tagli per dividere un corpo.*

2. † *Per Strappare. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 3. (*M.*) Ma ben versai dagli occhi amari pianti, E mi squarciai le chiome.

3. [Camp.] † *Fig. Per Lacerare la fama altrui, Dirne male, ecc. Bib. Prol Esdr.* I. Perchè isquarciano lo interpretatore? (*Quid interpretem laniem?*) Domandino li Ebrei...

4. *Trasl. Aprire, Spalancare. Dant. Inf.* 30. (*C*) Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua per dir mal, come suole. *E* 33. Quand' i' feci il mal sonno Che del futuro mi squarciò 'l velame.

SQUARCIASACCO. *V.* A SQUARCIASACCO.

SQUARCIATA. *S. f. Colpo che squarcia. Non com. Lib. Mott.* (*C*) Domandolle chi le aveva insegnato così ben partire. Ella rispose: la squarciata che tu desti all'orso.

SQUARCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUARCIARE. *Dant. Par.* 23. (*C*) Parrebbe nube che squarciata tuona. *Filoc.* 1. 143. A similitudine di squarciata nube, quando Giove gitta le sue folgori. *Guicc. Stor.* 10. 485. (*M.*) Andatovi con nove pezzi grossi di artiglieria, l'assaltò con tal furore, che, squarciato quel luogo piccolo in molte parti, vi entrò per forza. *Bellin. Disc.* 1. 168. Altrimenti verrebbe da esso squarciato in mille pezzi e caderebbe. [T.] Fianchi squarciati del monte.

Tac. Dav. Ann. 2. 44. (*C*) Arminio, per tutto l'esercito cavalcando, a ognuno ricordava la ricevuta libertà, le squarciate legioni.

[T.] *Non squarciato da impeto violento. Aless. Manz.* Così Dalle squarciate nuvole Si svolve il sol cadente... Al pio colono augurio Di più sereno dì.

2. *Fig. Petr. Son.* 82. *part.* II. (*C*) Volo con l'ali de'pensieri al cielo..., Lasciando in terra lo squarciato velo.

3. [Camp.] *Per Spalancato. Fr. Giord. Tratt.* 105. Molte volte (*i Demonii*) piglieranno tali forme e tali nature diverse che mai non si videro, con tali bocche e con tali mascelle squarciate, e con quegli occhi accesi. .

4. *Trasl Pass.* 315. (*C*) I Fiorentini con vocaboli squarciati e smaniosi... la 'ntorbidano e rimescolano

[T.] Voce squarciata; *disarmonicamente forte, che par quasi squarciare la gola; fessa, che stuona; quasi quella che manda un vaso fesso.*

5. *Per Eccessivo, Smodato. Non più usit.* — *Vit. S. M. Madd.* 23. (*M.*) Si trova di molti, posciachè Cristo n'andò in cielo, che n'hanno fatte di queste cotali isquarciate penitenze, all'esempio di Maria e di Giovanni Batista.

6. *Per Di grande apertura. Cr.* 9. 7. 1. (*M.*) La sua bocca (*del cavallo*) grande e squarciata; e abbia le nari gonfie e grandi. *Alam. Colt.* 2. 53 Sia squarciata la bocca (*del cavallo*), e raro il crino, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso,...

SQUARCIATORE. *Verb. m. di* SQUARCIARE. *Chi o Che squarcia. Agn. Pand.* 20. (*C*) Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed esser beccajo, e squarciatore delle membra umane.

2. † *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 11. Non pure egli (*il tempo*) è racconciatore che squarciatore de' gravi sconci.

SQUARCIATURA. *S. f. Lo squarciare. Pataff.* 5. (*C*) Per fare alli dì neri squarciatura

[Cont.] *Lo stesso che* Squarcio. *Stat. Sen. Lan.* 1. 163. Dannità di panni, la quale si dicesse squarciatura o vero rosura, la quale si dicesse fatta o non fatta ne le pile o per cagione de le pile.

[T.] Squarciature che si veggono nelle muraglie cadenti.

2. [Fanf.] *Ferita. Ben. Fiorett. Medayn.* 33. Gli disse che non si dèsse briga o pensiero della ferita, conciossiecosa che ella gli dava parola che la mattina seguente quella squarciatura sarebbe non sol rincarnata ma eziandio rammarginata.

† SQUARCIAVENTO. *S m. comp. Millantatore, Spaccamontagne. Cecch. LM.* (*Fanf.*) Oh! ecco questo squarciavento (*veniva un bravaccio*)

SQUARCINA. *S. f. Così fu detta una sorta d'Arme atta a squarciare, come sono la storta, la scimitarra, e sim. Alleg.* 50. (*M.*) Gli stiletti, voi lo sapete, sono proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine, che pur essendo... *Corsin. Torracch.* 1. 12. Giovani bizzarri ed insolenti, Che armati di squarcine e di bastoni Tanti Ercoli parean, tanti Sansoni.

SQUARCIO. *S. m. Taglio grande. Bern. Orl. Inn.* 18. 54. (*C*) Ognuno a buon mercato era fornito Di squarci per la testa e per la faccia. *E Rim.* 1. 12. Gli strugge, e vi fa buche e squarci drento, Come si fa dell'oche l'Ognissanti. *Red. Ins.* 130. Si squarcia in due parti, e da quello squarcio comincia la crisalide a uscir fuori. *Segner. Crist. instr.* 1 8. 13. (*M.*) Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture. [G.M.] *E Mann. Apr.* 19. Quale avvocato può mai ritrovare il mondo simile a Cristo, che sempre sta dinanzi al Padre, mostrandogli quegli squarci che che ricevè sulla croce per nostro amore? — *Sagg. nat. esp.* 141. (*M.*) Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 41. Per fare i palchi lasciano in essi ossami delle mura larghissimi squarci di buche; ne' quali, poi abbino finite le mura, mettere le teste delle travi.

2. *Per Brano. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 17. (*M.*) Tanto gli eredi, intenti a contrastar sulla divisione, purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del defunto più bello squarcio, nulla affatto curarono del cadavere.

3. *Fig. Per Brano di scrittura, o più comunemente dicesi* Passo. *Ces. Antid.* 5. (*M.*) Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo squarcio almeno, o meglio un trattato d'un trecentista, de' più rinomati, col più rinomato de' nostri avversarii, la cosa si mostrerebbe da sè. *Red. Lett. fam.* 2. 314. (*Man.*) Io ne ho veduto (*d'una canzone*) uno squarcio terribile. *Crusc. Tav. Not.* 198. Si vuole avvertire che furono tralasciati alcuni squarci forse per politiche ragioni de' tempi. *Magal. Lett. Strozz.* 30. Il mio sig. Principe d'Ottajano, ebbe la bontà di farmi sentire alcuni squarci (*del Tasso*) la mattina che mi favorì in sua casa. *Salvin. Disc.* 3. 42. Non vi sia grave, Accademici, udire qui uno squarcio di essa lettera.

4. † *Per Quaderno che per lo più i mercatanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite, prima di passarle ai libri maggiori. Ar. Sat.* 6. (*M.*) Mi muore il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch'io rivolga; Ch'io mutt in squarci ed in vacchette Omero.

5. (Mar.) [Camp.] † *Dir. mar. mil.* Squarcio vuol dire fuori di squadra, in sbiesso, in obliquc

SQUARCIONE. *S. m. Sfarzoso; e vale anche Spaccone, Millantatore.* (*Fanf.*) *Non com.* — *Salvin. Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*M.*) *Fare il giorgio.* far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo.

2. *Usasi anche agg. Magal. Lett. fam.* 2. 123. (*M.*) Hanno però essi ancora il loro catarro di voler essere modellati all'eroica, tirando assai sull'aria bizzarra e squarciona di quelli d'Estremoz.

3. [G.M.] *Mod. avverb.* Alla squarciona; *Alla brava. Alla sgherra.* Porta il cappello alla squarciona; *pendente da una parte; non diritto sul capo.*

SQUARQUOJO. *Agg. Sucido, Schifo; ma più comunemente si dice di persona vecchia, cascatoja. Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sucida e squarquoja. *Buon. Fier.* 4 2. 5. L'appetito aguzza, Strega, squarquoja, lercia. *Alleg.* 313. (*Man.*) Ma i' voglio uscire ormai dallo scrittojo, Perch'io so ben che prima che finire, Ci potrei diventar vecchio squarquojo: Tanto me ne rimane anco da dire. [G.M.] *Red Rim.* Possi aver per marito un satiraccio, Sgherro vecchio squarquojo e giocatore. *Salvin. Not. ivi:* Squarquojo; decrepito, che porti i frasconi, e che non possa le cuoja. *Fag. Rim.* Morire alla fin, vecchio squarquojo *E:* Si vedevan là vecchie squarquoje. *E Commed.* Far le viste di voler bene a quella squarquoja della Menica.

2. [Val.] *E detto di Età semplicemente. Fag. Pros.* 241. Cotesta età tua senile, per non dire squarquoja

SQUARTAMENTO. *S m. Divisione fatta in quarti; e dicesi del corpo degli animali.* (*M.*)

2. *Per Laceramento. Bern. Lett.* 82. (*M.*) Frattanto sendomi venuto questo pezzo di carta squartata alle mani, il cui squartamento vi farà fede del nostro grazioso stato, ho voluto mandarvelo in iscritto.

3. † Fare uno squartamento, *vale fig. Minacciare con molte parole e bravando. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 82. (*M.*) E Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento..., girando intorno con quella roncola.

SQUARTANUGOLI. [Fanf.] *S. m. comp. Uomo millantatore e vilissimo a' fatti. Non usit.* — *Cecchi B.* 420. Oh! ecco appunto questo squartanugoli, Che dice l'orazion della fantasima.

SQUARTARE. *V. a. Dividere in quarti. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Egli prima sofferrebbe d'essere squartato, che tal cosa .. consentisse. *E nov.* 9. *g.* 7. Di me non vo'dire, che mi lascerei prima squartare, che io il pur pensassi. *G V.* 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore. *Bern. Orl. Inn.* 2. 67. S'alcun ci torna, s'io nol fo impiccare, Impiccato e squartato esser poss'io. *E* 8. 46 Non sendo ancor ben morti gli squartai, Del petto all'uno e all'altro trassi il cuore. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 734. Le mela cotogne squartate e mondate dal seme. *Lastri. Oss. fior.* II. 26. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca, e soppannate di teletta d'argento, e in capo un berrettino di raso rosso, con un cappelletto di seta rosso, con uno spennacchio bianco.

[T.] Squartare le bestie macellate, per venderne la carne a pezzi.

2. [Val.] *Per Uccidere. Fortig. Ricciard.* 12. 71. Insegnami... Dove sta chiuso, o ch'io viva ti squarto. [Cors.] *Varch. Ercol.* 151. Quando a uno che lo squarti... vogliono mostrare che non si curano di sue minaccie..., sogliono dire... [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 10. Mio mestiere è spogliare quanti per qua se ne passano, e poi squartarli, e lasciarne le membra ai lupi

[T.] *Come per minaccia giocosa:* Ti squarto; Lo squarterei! *E altro modo fam.* Pareva che volesse squartarmi (*tanto era in collera e tanto diceva*).

3. *Fig. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. [T.] *Ora si dice:* Fare una scartata (*V.*).

4. *Detto dell'arme della famiglia. Borgh. Arm. fam.* 81. (*M.*) I Tornabuoni e Marabottini la squartaron (*l'arme*) anch'essi. (*Vedi sotto alla voce* SQUARTATO, § 4.)

5. [Val.] Mandare a fare squartare, *Cacciar da sè, Licenziare con mali modi. Vit. Bertold.* 14 23. Manderacci tutti a far squartare. [T.] Andate a farvi squartare quanti siete.

6. [Val.] *Fig.* Squartare i giorni, l'ore, i minuti *Approfittare rigorosamente del tempo, Disporne con massima economia. Gozz. Serm.* 13. Conviensi a forza Squartar le notti in particelle e i giorni Senza speranza d'aver posa mai.

7. Squartare lo zero, *vale Fare i conti con esattezza e puntualità; e anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia. Menz. Sat.* 9. (*C*) Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero. [T.] *Userebbesi in questa forma piuttosto* Squarterebbe lo zero.

8. [Val.] † *N. pass. Dividersi, Numerarsi con esattezza. Pucc. Centil.* 55. 37. La sesta Musica ha nome, che tutta si squarta.

SQUARTATA. *S. f. Lo squartare. Varch. Ercol.* 83. (*C*) *Cit. nel* § 3 *di* Squartare, *in senso fig.*

SQUARTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUARTARE. [Camp.] *Aquil.* IV. 2. Lo divise in quartieri... ed introdotti li uomini nel suo cenacolo, e scoprente li membri dello squartato fantolino, disse...

E a modo di Sost. Menz. Sat. 3. (*C*) Ed il primo tra lor degli squartati Vorrei il fiorentin Curculione.

2. *Per Lacerato. Franc. Barb.* 370. 5 (*C*) Metta la man nello squartato petto D'esto dolente ch'ella fa perire (*squarciato*).

3. † *Per simil., parlandosi d'abito, vale Frappato, Frastagliato. Varch. Stor.* 11. 349. (*C*) Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso, filettate di teletta bianca...; il giubbone di raso rosso squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco. *Ross. Descr. Appar. Med.* 67. (*Man.*) Le vesti squartate, e abbottonate d'oro le squartature.

4. [Cib.] *E parlandosi d'Arme gentilizia, vale Divisa in quattro campi.* = *Borgh. Arm. fam.* 83. (*C*) Se ne vede esempio ne'conti Guidi, l'arme de'quali squartata per traverso, come noi diciamo a sghembo,...

SQUARTATOJO. *S. m. Term. de' Beccai. Specie di coltello grosso e lungo che serve a spezzar le bestie.* (*M.*)

SQUARTATORE. *Verb. m. di* SQUARTARE. *Chi o Che squarta.* (*C*)

2. *Per Isgherro, Tagliacantone. Ora non sarebbe che di cel.* — *Bern. Orl. Inn.* 3. 29. (*C*) Parvi che questo giovane sì arguto È di quei bravi, fieri squartatori?

3. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 7. 10 Pure il vostro pensier volle approvare Lo squartator dei zeri. [G.M.] *Salvin. Not. Malm. racq. c.* VI. Chiamiamo costoro Squartatori di zero. Nell'Evangelio: *Cumini sectores*, κυμινοπριστάς, che segano il comino.

SQUARTATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello squartare, Squartamento.* (*Fanf.*)

2. † *E nel senso del* § 3 *di* Squartato. *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*M.*) Una sopravvesta di drappo incarnato con bel ricamo, squartata; le squartature abbottonate con certi riscontri d'oro. *E* 67. (*Man.*) *Cit. in* SQUARTATO, § 3.

† SQUARTAVENTO. *S. m comp Smargiasso, Bravo a credenza. Cecch. LM.* 540. (*Fanf.*)

SQUARTO. *S. m. Legna squartata da far carbone.* (*Fanf.*)

2. Carbone di squarto, *è quello fatto di legna così squartata, che è peggio dell'altro fatto a pezzi rotondi, e di rami.* (*Fanf.*)

3. [Mor.] *Atto di squartare gl'impiccati per più bell'esempio di moralità.* [T.] *Band Med.* Venga punito non solo nella pena della forca, etiam per la prima volta (*per la prima volta che avrà fallato s'intende*), ma anco squarto.

SQUARTONE *S. m. Grossa scheggia squartata da un albero. È di uso tuttora su per la Montagna. Stratt. Gab. MS. sec.* XV. 36. (*Fanf.*) Squartoni di noce da fare cerchi, ogni soma soldi 11. *E si legge altresì in uno Stratto del* 1652.

SQUARTUCCIARE. [T.] *V. n. Lo dicono ancora i vinai del vendere il vino a quartucci (il quartuccio era l'ottava parte d'un fiasco); come Sbicchierare, del venderlo a bicchieri*

† SQUASILLO. *S. m. Smanceria, Lezio amoroso. Fagiol. Rim* 11 152. (*Fanf.*) Ma il gatto non ha sempre il capo a' grilli, E tratta a tempo e luogo armi ed amori, Cangiando in ira i teneri squasilli.

SQUASIMODEO, SQUASIMODDEO, SCASIMODEO *e* SCASIMODDEO. *S. m Si dice in ischerzo in vece di Minchione o Uccellaccio, a uomo di poco senno. Voci non morte affatto, segnatam. nelle campagne toscane. Boco Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Se vi cal di me; venite meco infino a palagio, che io vi voglio mo-

strare il più nuovo squasimodeo che voi vedeste mai. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Era chiamato Capo d'oca, assai nuovo squasimodeo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *Lasc. Streg.* 3. 1. Io debbo forse esser quasi scasimodeo, o qualche nuovo pesce. *Varch. Ercol.* 96. Alcuni (*sogliono usare*) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi.

2. *Ha talora forza d'interjezione o di tramezzo, simile al lat.* Mchercle, Aedepol. *Pataff.* 1. (*C*) Squasimodeo, introcque, e a fusone. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Squasimodeo, ch'ella mi par più bella.

[G.M.] Squasimoddeo, *detto di pers. vale un Dappoco, un Pappacecì.* Ecco qua questo squasimoddeo. (*Quasi, Scusimi Iddio; Dio me ne liberi.*)

II. [G.M.] *Plur.* Squasimiddei e Scasimiddei, *s'approssima al senso di Daddoli, Smorfie.* Quanti squasimiddei! Non faccia più scasimiddei.

III. [G.M.] *Quando l'usano a modo d'interjezione, indica maraviglia o forte sorpresa; come Poffare, Poffare il mondo.* Voglion fare degli altri debiti! Scasimoddeo, ce ne son pochi!

† **SQUASSAFORCHE**. *S. m. comp. Uomo di pessima vita, Degno di forca.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 3. 7. (*M.*) A un adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di cui si parla, fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche.

SQUASSAMENTO. *S. m. Crollamento, Dibattimento, Scossa.* Quassatio, *in Liv.* — *March. Lucr.* 6 386. (*M.*) Allor trema squassata La sonora tempesta, e freme e mugge; Per lo cui squassamento alta e feconda Tal dall'Etra cader suole una pioggia, Che par...

† **SQUASSAPENNACCHI**. *S. m. comp. Fu detto di Soldato che vada pavoneggiandosi per attirare a sè gli occhi delle genti. Cecch. Majan.* 4. 5. (*Man.*) O non avvien de' bravi anche il medesimo? Quanti squassapennacchi, e papparuggine Di ferro, vanno attorno sbravazzandola, Che non vagliono poi duo man di noccioli.

SQUASSARE. *V. a. Scuoter con impeto.* Quasso, Conquasso, *aureo. Bern. Orl. Inn.* 4. 41. (*C*) Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco colla fronte squassa. *E* 24. 1. Gli orecchi e' crini squassa, e zappa e pesta. *Car. En.* 10. 1210. (*M.*) Una grand'asta Prese Mesenzio un'altra volta in mano, E turbato squassandola, del campo Piantossi in mezzo. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 140. Ci resta anco a dire del terremoto, che squassa le città e le contrade istesse. [T.] Il vento squassava le finestre e le porte.

2. *N. pass. S. Agost. C. D.* 22. 8. (*M.*) Furono puniti di tal pena da Dio, che orribilmente si squassavano per lo grande tremore di tutte le membra. *March. Lucr.* 6. 391. Ma vieppiù nell'Autunno i templi eccelsi Del ciel di stelle tremule e splendenti Squassansi d'ogni intorno.

SQUASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUASSARE. Quassatus, *aureo.* [T.] *Salvin. Trisiod. volg.* 84. La gravosa Terra scricchiò squassata dalla punta Di Nettuno, a tre denti. = *March. Lucr.* 2 123 (*M.*) Poichè si sciolgon da' principii primi Le posture, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che, squassata e scomposta ogni materia, Per ogni membro il vital nodo scioglie Dell'anima dal corpo.

SQUASSO. *S. m. Scossa impetuosa.* [Cerq.] *Meditaz. S. Bonav.* Et poi levando la croce in alto conficcata nel sasso con molti squassi lassandola cascare per terra... = *Bern. Orl. Inn.* 3. 40. (*C*) Alla catena diede un squasso buono.

† **SQUATINA**. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce, detto anche Rina e Squadro.* Squatina, *in Plin.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 1 232. (*M.*) Così la rina o squatina ovver lima Dona difesa ai figli, ma l'entrata Nell'utero non porge qual le cagne.

† **SQUATRARE**. *V. a.* [T.] *Squartare; non è per commutazione di sill. come in* Interpretare e Grolia, *ma per la consonanza con quattro. E dovevano parlarlo, se Dante l'usò altresì nelle Rime. Ma non è da soggiungere, come la Cr. fa, che sia oggidì lasciato a' Poeti.* = *Dant. Inf.* 6. (*C*) Graffia gli spirti, gli scuoja, e gli squatra. *E Rim.* 24. Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele che 'l mio squatra. (*Qui fig.*)

† **SQUATRARE**. *V. a. Squadrare, Osservare.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Nè dèe mancar chi dentro a tutte l'ore L'opre di fuori vigilando squatri.

SQUATTREGGIARE. *V. intr. Bestemmiare, Dire parole sconce per isdegno o altro.* (*Fanf.*)

SQUATTRINARE. [T.] *V. a.* [L.B.] *Computare esattamente, quasi fino all'ultimo quattrino. Per lo più fam. fig.* La voglio squattrinare (*la cosa; Voglio per minuto conoscerne il vero, il netto, per non ricevere inganno nè farlo*).

2. [L.B.] *Nel pr. anche neut., di chi nel comprare, o in altri patti, viene stiracchiando per cogliere i vantaggi anche minimi per far che la spesa sia meno che può.* Sta a squattrinare. *Meno iperb. dello* Squartare lo zero (*V.*).

SQUERO. *S. m.* (T. mar.) *Luogo coperto da grandi tettoje, negli arsenali, per difendere dalle ingiurie delle stagioni i vascelli disarmati; e più com., Il luogo ove si costruiscono e si rassettano i bastimenti.* [T.] A Spalato, tre cantieri e cinque squeri. — *Ingl.* Square, *Quadrato, Piazza. Ferr. Da* Squadra, *misura di costruzioni.*

SQUILIBRARE. [T.] *V. a. e rifl. Fare uscire d'equilibrio e Uscirne. Anche fig. V. i sensi in* Squilibrio.

SQUILIBRIO. [T.] *S. m. Contr. di* Equilibrio; *ma per lo più dicesi di differenza non piccola tra le due cose da equilibrare o da comparare.*

2. [T.] Squilibrio tra l'entrata e la rendita. *Meglio che* Sbilanciamento o Sbilancio.

3. *Altra fig.* [T.] Squilibrio d'elettricità. — Squilibrio nervoso. — Squilibrio morale.

SQUILLA. *S. f. Campanello; ed è propriamente quello che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorte di campana. Lat. barb.* Scella, Scilla, Schilla *Germ.* Schelle; *e* Schallen, *Squillare.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Si chiama anco Scilla la Campanella piccola, detta volgarmente Squilla. La sua etimologia si ritrae dalla voce greca σκίλλα, che significa la cipolla salvatica, perchè in quei tempi le campanelle picciole avevano quella forma; delle quali oggi se ne vedono alcune in certe chiese antiche. = *Cron. Morell.* 249. (*C*) Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì, a ore otto e mezzo, presso alla squilla di Santa Croce. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* 1 E non sonò poi squilla, Ov'io sia in qualche villa, Ch' i' non l'udissi. *Capr. Bott.* 5. 80. È quella squilla di Santa Croce, com'ella mi pare. *Cas. Canz.* 2. 5. Che s'io piango e sospiro, Incominciando al primo suon di squilla, Già non iscema in tanto ardor favilla. *Petr. Canz.* 2. 4. *part.* 1. (*M.*) Nè senza squille s'incomincia assalto, Che per Dio ringraziar fûr poste in alto. [T.] *Ar. Fur.* 46. 2. Odo di squille, odo di trombe un suono, Che l'alto popolar grido confonde (*che vi si mesce*). Squille metalliche.

2. *Pel Suono dell'Avemaria sì della mattina come della sera. Dant. Purg.* 8. (*C*) Era già l'ora che... E che lo nuovo peregrin d'amore Punge se ode squilla di lontano, Che paja il giorno pianger che si muore. [T.] Squilla romita.

3. *Il tempo del suono. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E dall'alba alle squille udirsi ognora Strumenti lavorare. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*M.*) Egli andò a dormire. Lo parente che di fuori aspettava..., standovi insino passata la squilla, se n'andò a casa.

[G.M.] *E il suono stesso.* Campanello che ha una bella squilla. (*Nel signif. di Squillo.*)

† **SQUILLA**. *S. f. Specie di cipolla. V.* SCILLA. Squilla, *in Oraz. e Plin.* — *Cr.* 4. 47. 2. (*C*) Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci e cola. *E* 6. 110. 1. La squilla è calda e secca in secondo grado; ed è un'erba simigliante a cipolla; onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina che le foglie. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II 382. La scilla maggiore si chiama volgarmente nelle speziarie squilla. È nota a tutti gli speziali, e veramente molto buona ed utile per le medicine: imperocchè senza la scilla non si può far la buona e la vera teriaca. La minore, la quale chiama Dioscoride pancrazio, non è a i tempi nostri in uso. = *Alum. Coli.* 4. 86 (*C*) Altri metton nel vino olio e marrobbio...; Chi il minuto serpillo, e chi la squilla.

SQUILLA. *S. f.* (Zool.) *Specie di gambero. È in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Friggi nell'olio le code delle squille, e abbruciale, e fanne polvere. *E appresso:* La squilla, il granchio, la rana... è buona pel tisico. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 232. Spezie di gambari sono le locuste e le squille, quantunque non abbiano le branche.

SQUILLANTE. *Part. pres. di* SQUILLARE. *Che squilla.* [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Nelle campane, per ogni cento di rame, XX di stagno: ed a l'artiglierie per ogni cento di rame, dieci di stagno, acciocchè il suono di quelle sia più squillante ed unito. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 70. Fia più squillante Il tuo suono. [T.] Trombe squillanti.

[T.] *Nel ling. scritto più eletto, a modo att.* Trombe squillanti terrore. *Sull'anal. di* Suonare *e* Risuonare *att., e sim.*

2. *Di voce.* [T.] Voce squillante come campanello d'argento. = *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. (*M.*) Un musico senese, di acuta e squillante voce, si domandava lo *Strillozzo* per soprannome, che... [Ross.] *Don.* 11. 10. 21 Dotato di bella e squillante voce.

[G.M.] *È dell'uso anco* Squillente. Campanello squillente, Voce squillente; *che risuona; più nel senso dell'agg. che del part. Così* Sdrucciolente; *non, Che sdrucciola, ma sul quale si sdrucciola.*

3. *Di parole armoniose, Di versi sonori.* [T.] Suono squillante di vocaboli. = *Ott. Com. Inf.* 32. 547. (*C*) Converrebbe, per concordare il canto alla materia, avere più aspre rime, e che in lui tuono fosse non isquillante, nè con dolcezza alcuna.

SQUILLANTEMENTE. *Avv. Da* SQUILLANTE. *In modo squillante. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. (*M.*) Di qui credo che il Boccaccio traesse... il *cantare in quilio*, cioè squillantemente, in voce sfogata. *Bellin. Bucch.* 152. D'un suon così squillantemente bello, Ch'ei vien di lontanissimo ascoltato Fatto per avvertir fin da lontano...

SQUILLARE. *V. n. ass. Sonare come squilla, Risonare, Render suono acuto. Poliz. St.* 1. 7. (*C*) Lascia tacere un po' tua maggior tromba Ch'io fo squillar per l'italiche ville. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Sentendo l'armi che pe' colpi squillano. *Buon. Tanc.* 2. 5. Quelle corde mi pajon campanegli: Senti com'elle squillano.

2. *Per simil. Varch. Son. past.* 147. (*C*) Pensate dunque come roca squilla D'ignobil canna quella gentil tromba. *E* 163. Onde avverrà che dopo mille e mille Anni altamente in prose e 'n rime e 'n carmi Dall'altrui bocche or l'uno or l'altro squille.

3. † *Per Muoversi o Volare. Ninf. Fies.* 117. (*M.*) Da poi che sente il gran soffiar del vento, Per forza d'esso il fuoco fuori squilla. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi.

4. † *In signif. att., vale Scagliare. Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

5. *Pure att., per Far squillare. Pulc. Driad.* (*M.*) Io vo'squillare il corno tanto forte, Che, s'egli è intorno a questi boschi, m'oda. *Poliz. Stanz.* 1. 62. Chi mostra fuochi, e chi squilla il suo corno. *Car. En.* 11. 765. Già la roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento.

SQUILLATO. [Ross.] *Part. pass. e Agg. Da* SQUILLARE.

† **SQUILLETTO**. *S. m. Dim. di* SQUILLO, *per Spillo. Nov. ant.* 95. 1. (*C*) Un mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no.

SQUILLEVOLMENTE. *Avv. Squillantemente. Non com.* = *Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Quei sì morettevolmente taccolevoli, e sì squillevolmente armonici bestiolini.

† **SQUILLITICO**. *Agg. Di squilla, in signif. di Cipolla.* Scilliticus, *in Cels.* — *Cr.* 4. 47. 2. (*C*) Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *Pallad. Lugl.* 8. *tit.* Dell'aceto squillitico. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di Fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

2. *E a modo di Sost. Cas. Lett. Sor.* 247. (*Man.*) Un poco di squillitico.

SQUILLO. *S. m.* [T.] *Segnal. di tromba a ripresa. Continuato, sarebbe a dirittura* Suono, *e più forte* Clangore: *ma questo è latinismo raro.* = *Dant. Par.* 20. (*C*) Poser silenzio agli angelici squilli. *Car. Long. Sof.* 85 (*M.*) Si cavò la sampogna dal zaino, e fatto primieramente uno squillo, tutte le capre... stettero in orecchio; poscia dando il segno della pastura, si dettero a pascere. [G.M.] *Al. Manz. Carmagn.* S'ode a destra uno squillo di tromba; A sinistra risponde uno squillo. [T.] Squillo di corni.

† **SQUILLO**. *S. m. Spillo, onde spillansi le botti. Tac. Dav. Post.* 407. (*C*) Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte, per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè piccol pertugio fatto con istrumento, detto anch'egli spillo e dagli antichi squillo.

SQUILLONE. *S. m. Squilla grande, in signif. di Campana. Stor. Ajolf.* 1. 303. (*C*) Tanto erano stati in questa trama, che sonò lo squillone, cioè la campana del dì secondo l'usanza delle terre. *Ciriff. Calv.* 2. 38. S'io non fossi tornato allo squillone, Quando Tibaldo andrà cogli uomin suoi.

SQUINANTE. *V.* SQUINANTO.

† **SQUINANTICO**. *Agg. e S. m. Che ha il male della squinanzia.* Synanchicus, *in Cel. Aurel. e Apul.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Lo sterco dell'uomo secco, confettato col mele sana gli squinantici.

SQUINANTO e **SQUINANTE**. *S. m. Giunco odorato, che usavasi anticamente per rimedio efficacissimo a varie malattie.* (*Fanf.*) *Dal gr.* Σχοῖνος, *Giunco. e* Ἄνθος, *Fiore.* Schoenanthus, *in Plin. e Pallad.* [Cónt.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 60. Chiamasi volgarmente nelle speziarie il gionco odorato squinanto; il quale vocabolo, ancora che sia corrotto, nasce dal nome della pianta e dal fiore... perciocchè schenos in greco non vuol rilevare altro che gionco ed antos fiore. *Auda. Prat. spez.* 42. Lo squinanto è paglia d'un'erba che altrimenti si chiama gionco odorato; il buono vuol esser fresco; li fiori di color d'oro, benchè a noi rari ci si portino, le cime della paglia siino verdiccie e di sapor acuto, e d'odor di rose quando si stropiccia. = *Cr.* 4. 40. 5. (*M.*) Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo..., silobalsimo, squinanti, casto, spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell'infrascritte erbe..., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti,... *Ricett. Fior.* 3. 67. Lo squinanto, cioè fiore di giunco odorato, si conosce oggi per tutto. *E appresso:* Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima.

SQUINANZÌA e † **SCHINENZÌA**. *S. f. Infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare ed inghiottire; che dicesi anche (per corruz.)* Sprimanzía, *e* Scheranzía, *e* Schinanzía. Synanche, *in Gell. e Cel. Aurel.* — *Cr.* 5. 25. 3. (*C*) Messa nel palato con mele (*la polvere del pepe*) vale alla squinanzía, e mondifica il polmone. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La verbena trita, ed impiastrata calda, guarisce la squinanzía. *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 3. A me vegna mal di dente, Mal di capo e mal di ventre, A stomaco duol pungente, Ed in canna schienanzía. *Segn. Stor.* 4. 107. (*M.*) Avendo avuto il male della schienanzía, che i Latini chiamano angina, si condusse in sette giorni in termine, che si dubitò assai della vita.

2. (Vet.) [Valla.] **Squinanzia**, *o* **Schinanzia**. *Sinonimi di Angina, Stranguglioni, o Mal di gola.*

SQUINCI. [T.] *Corruz. giocosa dell'avv.* Quinci, *nel senso che dicesi* Quinci e quindi *per canzonare i dicitori affettati.* [T.] Senza squinci nè squindi vi dico chiaro... A che servono tanti squinci e squindi?

† **SQUINCIARE** *e* † **SQUINDARE**. *V. n. pass. Essere, o Andare ora per uno, ora per altro verso. Ars. Bucol. egl.* 1. (*M.*) E qui la mia sciagura si comincia, Che poi ora si squinda, ora si squincia.

SQUINDARE. *V.* SQUINCIARE.

SQUINDI. [T.] *V.* SQUINCI.

SQUINTERNARE. [T.] *V. a. Sciogliere o Sciupare i quinterni che formano un libro. Anco rifl.* [T.] A forza di scartabellarlo o di buttarlo qua e là, s'è tutto squinternato.

2. [L.B.] Squinternare libri, *stampati o manoscritti, Scartabellarli studiando o ricercando, o facendo le viste di studiare. Non ha senso di lode: Anche ass.* Sta lì a squinternare. — Squadernare *ha altro senso, Aprire di quaderno in quaderno il volume, per farne vedere chiaro qualcosa. O, per estens., anche Aprirlo in un luogo solo.*

SQUINTERNARE. *V. a. Lo stesso che* Squadernare, Dire apertamente. (*Fanf.*)

2. [Val.] *Anco Esaminare, Considerare. Fag. Rim.* 6. 277. A squinternalla bene, Tu ne sai quanto mene.

3. *Scombujare, Scombussolare, Mandar sossopra.* (*Fanf.*)

SQUINTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUINTERNARE. (*Fanf.*)

2. *Fig. Confuso e sossopra per troppe cure e studio.* [Fanf.] *La Celidora,* III. 98. E, se si dàn sette ore di riposo A un scolar ch'ha la testa squinternata, Io, che in cantar son fioco come l'orco, Ne voglio almen quante ne vuole un porco.

SQUISITAMENTE. *Avv. Da* SQUISITO. *Con isquisitezza.* Exquisite, *in senso aff., in Cic. e Quintil.* Atto squisitamente gentile.

Senso corp. [T.] Cibi squisitamente conditi.

2. *Per estens.* [T.] Vivere squisitamente, *con cura, spesso soverchia, alle delizie della vita.*

3. *Senso intell. Varch. Ercol.* (*C*) Ora non è il tempo di squisitamente parlare. *E Stor.* 9. 258. È forza scriverle non isquisitamente, come elle stanno, ma a un dipresso come elle si credono.

[T.] *Sovente dice Ricercatezza.* = *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio squisitamente adulato.

[T.] *In mal senso:* Oscenità squisitamente dipinta.

4. *Non di parole o concetti, ma di operazioni.* [T.] *Guiducc. Lez.* 126. Viene il sig. Galileo nostro Accademico; ed avendo fabbricata una sua bilancia, con la quale si sodisfa squisitamente al quesito di Jerone, dice... = *Sagg. nat. esp.* 36. (*C*) S'ovviò poi al peso e alla pressione dell'aria esterna conistuccare squisitamente con mistura a fuoco il vano circolare.

SQUISITEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è squisito. Sold. Sat.* 5. 107. (*M.*) Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima,...

[T.] Squisitezza nel mangiare, Nel vestire, Negli arredi di casa.

2. *Senso intell. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) Ma dove squisitezza e fatica agli altri dà vita, quel suo risonante fiume finì seco (*qui il testo lat. ha:* meditatio et cura). [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. Di tutte le squisitezze posseditrice perfetta. — Squisitezza di lettere.

3. *Nelle operazioni d'arte e d'industria. Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Rimarrebbe da dire di molt'altre operazioni e squisitezze di lavorare alla lucerna.

4. [T.] *Il plur. dice le cose squisitamente godute o dette o fatte.* Squisitezze della tavola, del lusso. — Dello stile; De' lavori di cesello.

SQUISITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SQUISITAMENTE. Exquisitissime, *in Gell.* — *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Un v'è, c'ha letto Delle carote e delle pastinache Squisitissimamente a' dì passati. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio, E sfere e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi. *Bemb. Pros.* 2. 88 (*M.*) Perciocchè, e nella scelta delle voci, tra quelle di loro squisitissimamente cercate, vederne una tolta di mezzo il popolo e tra le popolari,... *Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 476. S'abbiano sicure le infrascritte cose. Prima un'effemeride del moto lunare, squisitissimamente calcolata al meridiano,...

SQUISITISSIMO. *Agg. Superl. di* SQUISITO. Exquisitissimus, *in Cic. e Plin.* [T.] Cibo, Pranzo, Imbandigione squisitissima.

2. [T.] *In senso più gen., come porta quello del lat.* Exquisitus. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l'esercizio del capitano. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi (*il testo lat. ha:* quaesitissimis honoribus). *Red. Ins.* 53. Se io avessi avuto a dar fede a quello che a me e ad altri miei amici mostravano quegli squisitissimi microscopii. [T.] Occhiali squisitissimi. — Squisitissimi colori di gemme. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 14. 11. Tormenti crudelissimi e squisitissimi de' carnefici e de' manigoldi.

† **SQUISITO**. *Agg. Che è di perfetta qualità o condizione; Eccellente nel suo genere.* Exquisitus, *aureo. Galat.* 23. (*C*) Non si dèe anco pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito. *E* 31. Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi. *E Perd. Eloq.* 412. Bisogna per vie nuove e squisite piacere; e non infastidire i moderni giudici d'autorità e podestà, e non soggetti a rigori di legge.

[T.] Squisita gentilezza, Cortesia.

[G.M.] Vini squisiti. Cibi squisiti. *Plin.* Exquisitis epulis saginari. — Frutte squisite. *Fag. Rim.* Così talvolta un buon popon tu vuoi A occhio giudicar buono squisito; Ma te n'accorgi nel partirlo poi; Chè riuscendo un cetriuol scipito, Bisogna o via buttarlo addirittura, O a qualch'asino farne un don gradito.

2. *È anche aggiunto d'Uomo, e vale Che non si contenta se le cose non sono fatte appuntino, Che esige in tutto somma puntualità ed esattezza. Fir. Dial. bell. donn* 399. (*C*) Dunque, Verdespina, tu hai fatto bene a non te li tagliare ancora, che, come troppo squisito che egli è, e' sarebbe stato tanto a trovar dove porgli, che... forse in quel mezzo, e' si sarebbon guasti. *E appresso.* (*M.*) Se io sono troppo squisito, o s'io son di gran contentura, niuna è qui che meglio di te saper lo possa. [F.T-s] *Magal. Relaz. Chin.* Quanto i Chinesi sono taugheri nel mangiare e nel bere, altrettanto sono squisiti nel dormire.

3. *Si dice anche delle Cose fatte con ogni accuratezza, e perfezione possibile. Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle. [T.] Squisita bilancia. Senso squisito di termometro.

4. **Alla squisita**, *posto avverb. Squisitamente. Allegr. Lett. Bonc.* 24. (*Man.*) Mi vergogno del non aver altra maniera di scrivere..., per non vi poter onorar a bastanza... con un bel *mare magnum* di parole scelte e cerimonie correnti alla squisita.

SQUISITUDINE. [T.] *S. f. Voce viva in Tosc. Squisitezza soverchia, affettata.*

† **SQUITTERIRE**. *V.* SQUITTIRE.

SQUITTINANTE. *Part. pres. di* SQUITTINARE. (*M.*)

2. *E a modo di Sost. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 11. (*M.*) Non allega mai altro che il comune impedimento del più e men favore degli squittinanti. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 57. Dovendo detti squittinanti avere l'occhio a rendere i pàrtiti principalmente all'onore e riputazione dell'arte predetta, e... ancora a tutti quelli altri rispetti che saranno giusti e ragionevoli, rimosso da loro ogni passione ed affezione.

SQUITTINARE. *V. a. e N. ass. Mandare a partito, e Rendere il voto per l'elezione de' magistrati, o sim. Varietà di forma di Scrutinare.* Scrutor, *Cercare, Esaminare diligentemente, aureo. E nello squittinare si cercano diligentemente i pregi delle persone e delle cose. Cron. Morell.* 294. (*C*) Si ritrovò messer Donato Acciajuoli, Gonfalon ere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine. *Gell. Sport.* 1. 2. Per disgrazia stamane mi bisogna andare all'arte a squittinare. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava; o il suffragio a coloro, i quali, nominati andavano a partito, oltre la Balía, la Signoria, i Sedici, i Dodici, e gli altri magistrati. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 82. Il vice cancelliere noti e scriva fedelmente il numero delle fave bianche e delle nere di tutti i bossoli; e nel medesimo modo a punto si deono mandare a partito e squittinare tutti gli altri competitori.

2. *Nominare a scrutinio.* [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* III. *p.* 203. Fatti squittinare non si sono; o s'hanno pur cimentato lo squittino, non sono stati, nell'andare a partito, vinti e approvati. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 57. Sieno congregati nella detta udienza tanti altri che faccino il detto numero di venti; il qual numero, quando vi sarà, insieme con li due terzi almeno delli detti signori consoli, debbasi dar principio a far li partiti, e squittinare li detti sensali e garzoni per l'effetto della detta rafferma, dovendosi mandare a partito dal cancelliere di detti signori primieramente ciascuno de' sensali.

3. [Cont.] *Mandare a partito una proposta. Nel signif. parlamentare dei tempi presenti. Stat. Cav. S. Stef.* 81. Quando la cosa sarà molto bene da ogni parte ventilata, e quasi digesta, quante sopra essa saranno l'opinioni de i cavalieri diverse l'una da l'altra, tante se ne mandino a partito, e si squittinino; e quella parte ed opinione, la quale, passando i due terzi, arà avute più fave o vero voti e suffragii in suo pro, s'intenda avere auto la sentenza in favore.

SQUITTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUITTINARE. *Cron. Morell.* 331. (*C*) Quattro per gonfalone isquittinati pe' signori e collegi. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 96. Chi arà maggior numero di suffragii di ciascuno altro, s'intenda essere e sia eletto, pur che passi i due terzi; e, se niuno squittinato due volte non arrivasse a cotal numero, si dèe pigliare la terza volta quello il quale arà avuto più voti di tutti gli altri.

E a modo di Sost. M. V. 8. 31. (*C*) Lasciando degli squittinati, e facendo ad arbitrio, n'accusarono altri otto. *E appresso:* Lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 82. Se gli accadesse che tra gli squittinati fussono concorrenti, cioè due di loro, o più, i quali avessono il

medesimo numero di suffragii, all'ora ciascuno de'concorrenti si rimetta a partito, e si incominci dal più anziano.

SQUITTINATORE. *Verb. m. di* SQUITTINARE. *Chi o Che squittina.* Scrutator, *in Sdet., Investigatore. M. V.* 10. 35. (*C*) Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. *Cron. Morell.* 239. Fu squittinatore eletto da Dino di Geri Cigliamochi.

SQUITTINIO *e meno usit.* SQUITTINO. *S. m. Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, o sim., e anche Partito che si fa per isquittinare. V. Cr. alla voce* SCRUTINIO. Scrutinium, *in Apul.* — *Lab.* 314. (*C*) Se così fosse a grado a tutti coloro che hanno a far lo squittino, come ella fu a te. *G. V.* 7. 16. 2. Fecero lor consiglio..., per lo cui squittino s'eleggono i capitani di Parte. *Cron. Morell.* 239. E già era imborsato nello squittino del sessantasei. *Dep. Decam.* 64 Cioè dell'essere in grazia a quei che facevano lo squittino (questa è la voce nostra, che risponde a' comizii de' Romani, ed era, come questo, in mano del popolo). *Borgh. Orig. Fir,* 277. (*M.*) I Romani,... per gli squittini e consigli pubblici, o, per dire a modo loro, comizii... l'aveano distinta in due maniere. [Cast.] *Machiavelli, Stor. lib.* 2. *p.* 333. Le quali imborsazioni si chiamarono di poi squittinii. *E Stor. lib.* 4. *p.* 461. La cagione di questa audacia presa dalla moltitudine nasceva da' larghi squittinii. *E Stor. lib.* 7. *p.* 199. Lo confortò a far nuovo squittinio. *Varch. Stor. Fior. lib.* 4. *p.* 9. In questo quarto squittinio occorreva che nessun voto vincesse. *Capponi, Tum. de' Ciompi, pag.* 305. Fare nuovo squittinio, e riformare la Parte. *E appresso:* Di rifare lo squittinio della Parte. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 22 E però fecero loro squittinio, ed elessero per loro caporale in dello imperio di quello grande officio lo prence Palamides. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 4. Allor si rife' lo squittino. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 82. Lo squittino si fa così... il vice cancelliere andrà porgendo il bossolo prima al gran maestro o al vice maestro, e poi a tutti i consiglieri a uno per uno, secondo l'ordine che sederanno di mano in mano; nel qual bossolo ogn'un di loro metta il suffragio e voto suo con le fave bianche e nere. *Bandi Fior.* XI. 1. 5. Gli altri tre si deputino dipoi per estrazione, e si cavino di quella borsa della quale si son tratti da oggi indietro gli ufiziali di torre, insino a tanto che si rifacci il nuovo squittino; e dipoi si ragghino di quella borsa che per tal conto si orlinerà.

[Cont.] Eleggere per squittinio. *Off. fiumi, strade, Pist.* XIX. Il cancelliere dell'offizio ogn'anno si debba eleggere per squittino secondo la riforma.

[Cont.] Squittinio segreto. *Stat. Cav. S. Stef.* 81. A volere, che i giudizii sieno liberi, come esser deono, importa assai che i giudicanti abbiano gli squittini segreti, cioè possano, in rendendo il partito, dare il lor voto di maniera che nessuno conosca se egli no o aiutano, o disaiutano la causa. [T.] Approvato a squittinio segreto.

SQUITTINO. *V.* SQUITTINIO.

SQUITTIRE, e † SQUITTERIRE. *V. n. ass. Stridere con voce sottile e acuta; ed è proprio dei bracchi quando levano e seguitano la fiera; e per simil. si trasferisce all'uomo, e ad altri animali. Ma dell'uomo, non usit. E anco dei cani da lepre, più com.* Guattire (*V.*). *Lat.* Hittire. — Nictere, *in Fest.* Nictit canis in odorandis ferarum vestigiis, leviter ganniens. *Ted.* Quieken. *Suoni imit. Zibald. Andr.* 118. (*C*) Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena e forza, si è senza vergogna e sciocco. *Franc. Sacch. Nov.* 6. E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse... *E nov.* 86. Costui la lava coll'acqua bollente; la donna squittisce: oimè; e tira i piedi a sè. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Poliz. Stanz.* 1. 91. E presso alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce e favella. *Varch. Ercol.* 62. Squittire de' pappagalli. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. *Cor.* Ei squittisce; ella allora Il proverbia, e gli dice: oh va' in malora. *Car. Long. Sof.* 35. (*M.*) Ma i cani sbarcati che furono, tosto ch'ebbero... le capre di Dafni vedute, lasciato di cacciare, alla volta loro ne corsero, e con molto squittire cacciandole e mordendole, in fuga e in ispavento le misero. (*Qui a modo di Sost.*) *Bronz. Cap.* 229. (*Man.*) La civetta Può squittir a sua posta e allettargli. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*M* Lor danni Le seguon colle cetere E con le chitarrine, e squitteriscono, E fanno un trimpellar, ch'io ne disgrado Santin da Parma, e il cieco da Bologna.

† SQUITTIRE *e* SGUITTIRE. *V. n. ass. Sguizzare, Guizzare. Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Temendo... non isguittisser laggiuso (*i pesciolini*)... *Magal. Lett. scient.* 48. Sguittuscono (*i raggi*) per essi pori siccome anguilla.

2. [G.M.] *Nel senso di Sgusciare, Scivolare. Squittisce di mano quel che si teneva forte; squittisce agitandosi, dimenandosi.* Squittisce di mano un pesce semivivo.

[G.M.] Squittisce il piede nel fare alla lotta, al pallone, nel correre.

† SQUITTITO. *Part. pass. e Agg. Da* SQUITTIRE. (*C*)

2. *Per simil., nel senso del* § 1. *di* Squittire. *Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Col ventre del porco squittito in iscambio del suo.

† SQUIZZIRE. *V. n. ass. Quasi Sguizzare. Sen. Ben. Varch.* 6. 33. (*M.*) Ti può la fede esser aperta di colui al quale (volendosi venire a visitare) conviene per la porta scarsamente aperta non entrare, ma squizzire e sdrucciolare. (*Qui quasi metaf., come dire* Sgusciar dentro.)

SQUOJARE. *V. a. Lo stesso che* Scojare. *Lat.* Excorio. *Dant. Inf.* 6. (*M.*) Graffia gli spirti, gli squoja o gli squatra (*così legge questo testo la Crusca alla voce* SQUATRARE).

SRADICAMENTO. *S. m. Lo sradicare, Svellimento, Estirpamento.* Eradicatio, *in Tert.* — *Segner. Parr. instr.* 7. 1. (*M.*) Si può ritorcere con vantaggio l'accusa..., rispondendo non essere di dovere che finisca prima lo sradicamento delle cicute che il loro rinascimento.

2. [T.] *Fig.* Sradicamento de' vizi. Sradicamento di pregiudizi.

SRADICARE. *V. a. Diradicare.* Eradico, *in Plaut.;* Exradico, *in Varr.* — *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Si domanda onde viene al vento tanta furia e impeto, che atterra edifizia, e sradica alberi, e fa grandi pericoli. *Red. Ins.* 115. Tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori..., e sradicarle totalmente dal suolo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 143. Perciocchè questo albero (*dell'uliva*) di sua natura ha le sue radici molto al sommo, e nella superficie della terra, ed ha la fronde continova e molto spessa con che viene a coglier molto vento, ne nasce che il vento suol gittarne molte a terra, sradicandole da basso, e maggiormente quelle che sono alte.

2. *Per simil. Detto de' calli. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) E calli sradicar secchi e stecchiti.

3. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questo affetto, disviatore del vero bene, sradicalo dall'anima. [T.] Sradicare una passione, Un vizio, Un pregiudizio. Sradicare dagl'intelletti la fede. — Cogitationes impiorum eradicabuntur. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 22. Dir si può che non si sradica affatto un delitto, e che nessun nume cangia i suoi costumi. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 24. Vuoi tu daddovero sradicare quell'odio dal cuore? *E Quares.* 22. 10. E però, che dovete fare? Vincere quell'affetto smoderato al danaro, che vi predomina, sradicarlo, sbarbarlo.

SRADICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SRADICARE. (*C*) Exradicatus, *in Varr.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 143. La natura ha provisto che (*le piante di olivo*) sradicate senza difficultà, si possono subito ripiantare; e bisogna di avvertire che, ripiantate, sieno subito irrigate e inacquate bene. [T.] Alberi sradicati.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Gli argini tutti smossi, I ponti sradicati.

SRADICATORE *e* † ERADICATORE. [T.] *Verb. m. Da* SRADICARE. *Chi o Che sradica.* Venti furiosi, sradicatori di piante.

2. [T.] *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 34. Eradicatori delle male cogitazioni.

† SRADIRE. *V. a. Diradare, Render più rado.* Rarefacio, *in Lucr.;* Raresco, *neutr., in Stat. e Plin.* — *Soder. Cult. Ort.* 103. (*M.*) I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i boschi o campicci, disfatti, con l'abbruciarli e sradirgli le rendono migliori (*le fave*), e tutte le terre bonificano ed ingrassano.

SRAGIONAMENTO. [T.] *S. m. Ragionamento torto, Discorso o Argomentazione o Serie di pensieri contraria alla retta ragione. Gr.* Ἀλογία.

SRAGIONARE. [T.] *V. non att. ma neut. Più che Ragionar non bene; Ragionare a rovescio, a torto, nell'atto o per abito, e quanto a principii e quanto all'applicazione che si fa di quelli alla pratica. Gr.* Ἀλογέω. [T.] *Può* Sragionare *e un filosofante e una donna; ma gli sragionamenti de'filosofanti sono più boriosi e laboriosi, più ridicoli e più miserandi.* Non c'è modo di capacitarlo. Sragiona.

SRAGIONATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SRAGIONARE. *Che sragiona per abito, e par che ne faccia professione. Gr.* Ἀλόγιστος. *Anco femm.* La ragione umana che vuol far contro la fede o anco senza la fede, è sragionatrice spesso.

SRAGIONATRICE. [T.] *V.* SRAGIONATORE.

SRAGIONEVOLE. *Agg. com. Senza ragione, Irragionevole. Gr.* Ἄλογος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Ma corone, Ma oro spregia, se pensier t'alletta Sragionevol, che brami o quello o questo.

† SRAMARE. *V. a.* [Cont.] *Tagliar i rami d'una pianta, e specialmente degli alberi. Roseo, Agr. Her.* 144. È cosa molto profittevole di sramar queste piante, perciocchè nel rifar i rami nuovi gitterà la virtù che gittava ne i nodi.

SREGOLAMENTO. *S. m. Disordine, Sregolatezza* Inordinatio, *in Apul.; b. lat.* Irregularitas. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 13. (*M.*) Ma ce l'impedisce in secondo luogo altresì lo sregolamento della nostra volontà, avvezza solo ad amar presentemente cose di terra. *E Mann. Marz.* 11. 2. Non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell'appetito, o dell'intelletto.

SREGOLARE. *V. a. Fare uscire di regola. Non com.* — *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 117. (*M.*) Gran forza è quella dell'amore, e debolissimo si è il timore; ma amendue, dislegati d'insieme, e ciascuno da sè, sregolano e conturbano, o avviliscono l'autorità del governo. *E Prov.* 9. 4. 39. Si dèe prender la regola non da' nostri capricci, e da' nostri agi, che ne sregolano, e corrompono le naturali attitudini...

2. *Rifl. e in senso corp. Non com.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 12. La tempesta per sì strano modo si sregola, che non v'è regola d'arte per volger di timone, che basti. (*Qui per Uscire di regola.*)

3. [Cors.] *E in senso mor., per Disordinarsi. S. Ant. Lett.* 162. La sensualità, la quale ha cominciato a sregolarsi e aprire gli occhi alle cose del mondo..., non accetta tale partito.

SREGOLATAMENTE. *Avv. Da* SREGOLATO. *Senza regola. V. anco* IRREGOLATAMENTE. Inordinaliter, *in Cel. Aurel.;* Inordinate, *in Cels.;* Inordinatim, *in Ammian.;* Irregulariter *e* Irregulatim, *b. lat.* — *Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) Aggiustar in modo la dose dell'acquarzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione. *Rucell. Prov.* 9. 4. 60. (*M.*) Questi sregolatamente se ne imbelliscono, e sì se ne pregiano ciascuno ammirando fuor del dovere le qualità di se stessi.

SREGOLATEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è sregolato.* Inordinatio, *in Apul.;* Irregularitas, *b. lat.* [T.] *Nel sing. dice l'abito.* Sregolatezza del vivere, De' costumi.

2. [T.] *Nel plur. dice gli atti, senza il* Di *poi.* = *Salvin. Disc.* 1. 296. (*C*) Non fa di mestiero servirsi degli uomini per fomentatori delle nostre passioni, per approvatori delle nostre sregolatezze. [T.] Commettere tante sregolatezze. — Le sue sregolatezze l'uomo racconta con vanto più che la donna, per sguajata che sia. — *Ma sing., anco dell'atto.* Abbandonato a ogni sregolatezza.

SREGOLATISSIMO. [T.] *Sup. di* SREGOLATO, *agg.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 41. — Inordinatissimus, *in Plin.*

SREGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* SREGOLARE. *V. anco* IRREGOLATO. Inordinatus, *in Cic.* — *Sagg. nat. esp.* 64. (*C*) Ma dalle molte varietà e dagli sregolati andamenti che in una lunga serie d'osservazioni vi apparvero, fu reso dubbio questo pensiero. *Gal. Sist.* 438. Passando agli accidenti particolari, varii, ed in certo modo sregolati, che in esso si osservano.

[T.] Menti sregolate.

2. *E in senso mor. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. (*M.*) Solo all'entrare che vi fe' questo spirito maledetto, cioè quest'amore sregolato, o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella Comunità sì perfetta a dar tal crollo, che... [G.M.] *E Quares.* 16. 5. La maggior parte della gente ha nell'intimo acceso il fuoco della sregolata concupiscenza. *E Mann. Genn.* 18. Dar pascolo al fasto, all'interesse, all'ira, all'invidia, a qualunque altra più sregolata affezione. *E Febbr.* 13. Amore sì sregolato. *E Magg.* 26. Cristo insegnò ad amare il patire; e il mondo insegna che bisogna sfuggirlo, e procacciarsi piuttosto ricreazioni anche sregolate. *E Giugn.* 16.

Chi pecca, non solo per se stesso egli è servo della sua sregolata concupiscenza, ma ancora n'è schiavo. *E Ag.* 19. Quell'innata volontà, che t'inclina a sfogar le tue sregolate concupiscenze.

† **SREVERENTE.** *Agg. com. Che non ha reverenza, Irreverente.* (*C*) Irreverens, *in Plin. e Tert.*

† **SREVERENTEMENTE.** *Avv. Da* Sreverente. *Senza reverenza. Maestruzz.* 2. 16. (*C*) E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando. Irreverenter, *in Plin.*

† **SREVERENZA** *e* † **SREVERENZIA.** *S. f. Contrario di* Reverenza. Irreverentia, *in Tac.* — *Maestruzz.* 14. 1. (*C*) A quegli furiosi e smemorati dar non si dêe, i quali potessono fare al Sagramento alcuna sreverenzia per alcuna immondizia. *E* 2. 17. La cui trasgressione contiene solamente sreverenza. *Pass.* 154. Se fu luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza di Dio, a cui è sagrato e diputato il luogo.

† **SREVERENZIA.** *V.* Sreverenza.

SRUGGINIRE. *V. a. Pulir della ruggine.* Robiginor, *Arrugginire, in Apul.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 13. (*C*) E fare srugginir quell'armi vecchie.

SRUVIDIRE. [T.] *V. a. Togliere la ruvidezza, Fare men ruvido. Corrisponde nell'orig. al lat. aureo* Erudire. *Segnatam. fig.* [T.] Sruvidire i costumi, Il linguaggio. — La persona stessa si sruvidisce, nella mente, nell'animo, nelle maniere. Dirozzare *è più com., ma denota un grado alquanto più su della ruvidezza; come* Rozzo *è meno di* Ruvido *nel fig. La persona o il linguaggio o l'arte* dirozzata *non è solam.* sruvidita, *ma si avvia a certa accuratezza, se non eleganza.*

STA, *detto così ass., è maniera colla quale si chiede silenzio o attenzione dall'uditore.* (*Fanf.*) *V. alla v.* Stare. [G.M.] *Menzin. Sat.* Sta, sta, questo è un parlar molto erudito. *Plaut. Penul.* 3. 2 *St. E Epidic.* 2. 2. *Terenz. Autontim.* 3. 3. Mane, mane.

STA. [Camp.] *Pronome e troncatura di* Questa, *ricorre spesso nelle scritture antiche, e nell'uso.* Sta mane, Sta sera, Sta notte, *e va dicendo. Somm.* 12. Oimè lasso! sta notte io sono stato presso che morto.

† **STA'.** *S. m.* [Val.] *Stajo. Pucc. Centil.* 26. 92. In Firenze era car tenuto il grano, Che valea lo sta soldi diciotto. *E* 41. 39. Lo sta' del grano Si vendè quasi un mezzo fiorin d'oro. *E* 4. 60. Soldi otto valse allor lo sta' del grano.

† **STA'.** *S. f.* [Camp.] *La state.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 194. San Barnabà, il più lungo della sta'.

STABACCARE. *V. intr., è dell'uso comune per Pigliare spesso tabacco da naso. Es.:* Quel benedetto vecchio sta lì a stabaccare tutta la sera, senza far mai una parola. (*Fanf.*)

STABAT MATER. [T.] *Principio dell'inno lat. alla Vergine Addolorata, il qual cantasi dalla Chiesa. E se ne fa un sost.* [T.] Cantare il venerdì di Quaresima lo Stabat mater. Musicato, Tradotto. *E più ass.* Lo Stabat di Rossini.

STABBIARE. *V. intr. Lo sgravarsi il ventre che fanno le bestie.* (*Fanf.*) Stabulo, *in Varr., e* Stabulor, *in Ov., in senso aff.*

2. *Stallare, Fare stabbio; e dicesi propriamente del Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassarli.* (*Fanf.*) [T.] *Lastr. Agric.* 2. 134. Il fattore assegni il terreno dove addiacciare o stabbiare le sue pecore. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 54. In molti paesi, per risparmiare la spesa che porta seco il trasporto de' conci, si costuma di far ne' campi che voglionsi letamare, delle chiusure, da stabbiarvi le pecore, e alcune volte le mandre.

† 3. *Att. Concimare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 25. Se si vuole con essi (*lupini*) stabbiar le terre per frumento, deonsi seminare più a buon'ora, e gittarsi a terra quando sono in fiore,

† **STABBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Stabbiare, *in senso di Concimare. Soder. Cult. Ort.* 203. (*Man.*) Ama (*il prezze molo*) terreno sustanzioso, grasso, stabbiato con letame marcio, e che non sia il luogo troppo umido.

STABBIO. *S. m. Concime, Sterco delle bestie. Da* Stabulum. *Soder. Colt.* 35. (*C*) Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio, mesticato con terra buona asciutta. *Segner. Pred.* 1. 9. Per riportar di colà sul suo legno, in vece d'un vello d'oro, sabbione, o stabbio. *E Mann. Ottobr.* 17. 4. È un'ignominia di gran lunga maggiore a te, che sei figliuolo eccelso di Dio, chinare il guardo ai guadagni, alle glorie, ai piaceri impuri, che non sarebbe ad un figliuolo d'Imperadore l'accumular lo stabbio de' letamai.

[Cont.] *Concime vegetale. Roseo, Agr. Her.* 25. Con questo (*frutto dei lupini*) si vengono meglio, e con meno spesa, a ingrassar le terre vignate, che col stabbio o letame; che non apporta sapor alcun cattivo al vino, come apporta con altro letame.

2. *Spazio ove si chiudono le bestie da lana all'aperto, circondandolo con rete raccomandata a pali fitti nel suolo.* (*Fanf.*) *V. anche* Agghiaccio, Aggiaccio, Addiaccio.

STABBIUOLO. *S. m. Piccola stalla. Da* Stabulum. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 224. (*M*) Che sarebbero al presente questi palagi reali, questi templi, logge, piazze e tribunali di giustizia, altro che case e capanne e stabbiuoli di pastori? *Salvin. Iliad.* 52. E come molti popoli di mosche, Unite in lo stabbiuol del pecorajo, Ronzan nella stagion di primavera,...

2. [T.] *Ora più com.* Lo stabbiuolo del maiale. *Lat.* Hara.

STABILE *e* † **STABOLE.** *Agg. com. Fermo, Durabile, Permanente, aureo.* [Cont.] *Il primo signif. riguarda il luogo relativo di due o più cose. G. G. Comp.* XI. 227. Questa, che è una scala stabile, ci servirà per misurare i lati della proposta pianta; l'altra, che sarà per disegnare la nuova pianta, dêe esser mobile: cioè dêe potersi crescere e diminuire ad arbitrio nostro. *Baldi. Aut. Er.* 9. Stabile quell'altra, perchè la machina per sè tutta non si muove, ma solamente secondo alcuna parte. *Lana, Prodr. inv.* 75. Se li devono metter (*alle funi*) alcuni piccoli globi, infilzandoli come quelli delle corone; ma stabili, ed ugualmente distanti l'uno dall'altro.

2. **Stabile,** *nell'arte della guerra, è aggiunto delle macchine, come torri, e sim., che non si possono muovere, a differenza di quelle di legno, che diconsi* Mobili. *Tass. Lett. poet.* 18. (*M.*) Fu tempo ch'io mi credetti che si potesse fare una torre, o altra macchina tale da oppugnare le mura, stabile e di legno; ho poi imparato, che stabile e di legno, nell'arte della guerra, sono termini incompatibili, perchè le stabili si fanno di terra, o di pietra, e le mobili di legno.

3. [Cont.] **Ripa stabile** *d'un fiume è quella che non muta mai notabilmente, nemmeno durante le piene. Lupic. Arch. mil.* 50. La maggior parte dell'isole, che sono dintornate da fiumi navicabili, non hanno le ripe stabili, e sono sottoposte alle inondazioni; e perciò portano pericolo di corrosione e d'altre cose pericolose.

4. [Cont.] **Colore stabile.** *Che non soffre variazione per opera della luce, e specialmente per quella di ripetuti lavacri. Spet. nat.* XI. 232. O l'imprimervi (*al filo di canapa*) con colori stabili, come si fa coll'inchiostro sulla carta e sul raso.

[G.M.] Lavoro, Cucitura stabile; *Di durata, Che basti.*

5. [T.] *Riguarda il tempo.* Cosa per sè stabile può non durare, perchè soverchiata da forza straordinaria. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Essere non può stabile il loro amore. *Coll. SS. Pad.* 1. 5. Tutte le nostre fatiche rendendo vane e non istabili (*così il Testo Laurenziano*). *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* III. Vergine chiara e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. *Arrighett.* 49. La vera fede nel crudel tempo sta ferma e stabile. *Guicc. Stor.* 4. 197. (*M.*) I popoli dimostravano animo poco stabile nella divozion di Lodovico. *Tratt. ben. viv.* 18. (*Man.*) Chi non è ardito e sicuro a gran cose imprendere, forte e possente a seguitarle, fermo e stabole a compierle, ma sanza senno e sanza provedenza, non vale neuna di queste tre cose.

Più in gen. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 2. Quegli il quale conosce tutte le cose da Dio, e vede ogni cosa in Dio, può essere stabile col cuore. *E ivi,* 3. Spirito puro, semplice e stabile. *E* 3. 35. 3. Tu non debbi giudicare secondo il presente modo di sentire, ma accostarti alle cose stabili e permanenti.

[T.] *Ap.* Fratelli miei, stabili siate e immobili. *E:* La rapina de' vostri beni accettaste con gaudio, conoscendo che voi avete una migliore e più stabile sostanza.

[T.] Posto, Ufficio, Impiego stabile. — Direttore stabile.

[T.] Salute stabile. Pace stabile.

[G.M.] Tempo stabile; *rimesso stabilmente al buono.* Questo tempo non è stabile.

6. (Mus.) [Ross.] **Stabili** *dicevansi appo gli antichi Greci le corde estreme di ogni Tetracordo, cioè la prima e la quarta, perchè non si cambiavano mai. Zarl.* 2. 4. *Def.* 12. 197. Corde stabili si chiamano quelle, che in ciaschedun genere non mutano nè luogo, nè nome, ma sono l'istesse. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 312. Le (*medie*) in ogni Tetracordo sono mobili, le estreme stabili.

[Ross.] **Stabile,** *era chiamato l'Intervallo di Quarta formata dalle due corde estreme di ogni Tetracordo nell'antico sistema greco, perchè esse formavano costantemente una Quarta minore. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 300. La determinata varia successione degl'*intervalli* in ogni *tetracordo* costituiva i tre famosi *Generi,* ne' quali essendovi *intervalli stabili* e *mobili,* la mobilità di questi formava in ogni *Genere* le varie *specie.*

[Cont.] **Suono stabile.** *Che non muta mai, come quello del Corista o Tonometro. Lana, Prodr. inv.* 70. Si stenderà la corda facendo il suono più acuto, che paragonato con un altro suono sempre stabile, avremo il medesimo intento.

7. [Cont.] **Cosa stabile.** *Per opposizione a* Mobile. *Tutto ciò che è fissato alla terra o immediatamente, o per mezzo delle muraglie. Stat. Sen. Montag.* I. 62. Chiunque facesse fare alcuna intesina (*sequestro*) d'alcune cose mobile o stabile... (*debbia stare* XX *dì*). *Scam. V. Arch. univ.* I. 81. 9. Il somigliante si faccia dell'altre cose stabili e permanenti, ed ultimamente delle vedriate e cose mobili, che sono necessarie ed utili alla casa.

8. **Stabile,** *a modo di sost.* [T.] *Sottint.* Bene *per ell.* Gli stabili e i mobili. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Ne ricaverà come da stabili fruttuosi una rendita. (*Qui locuz. fig.*)

Anche Agg. Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) A loro, siccome a' legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E Vit. Dant.* 232. I loro stabili beni o in pubblico furon ridotti, o alienati ai vincitori. *E Test.* 2. Appresso a tutto questo intendo e voglio che, oltre alle predette, in ogni mia cosa così mobile come stabile, siano miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 44. Ordiniamo che ogni volta che uno è creato commendatario, i frutti d'un anno vadano al tesoro della religione; de' quali si debbano comperare beni stabili, l'entrata de' quali serva a ricuperare schiavi. *Sass. Fr. Not. fam.* XXVII. Oltre a dette case si vede avere speso altri tredici o sedicimila fiorini in altri beni stabili in diversi luoghi, come a Montui, Nuovoli, Gonfienti e Val di Bisenzio; de' quali beni oggi ne resta in casa la minor parte.

[Cont.] **Entrare in beni stabili.** *Comprar poderi, case e simili. Non com.* — *Sass. Lett.* 307. Non so se vi piacerà sentire che io sia entrato in questi paesi in beni stabili, avendo comprato in Goa una possessione che mi costa 400 ducati.

9. *Sost. Segnatam. di Edifizio.* [T.] Un grande stabile. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 192. Nella città di Lione, dove si fanno di gran negozii, e massimamente fra mercanti italiani, la maggior parte di essi sono della nazione toscana, e per lo più fiorentini. Ma se bene i negozii son grandi, essi non hanno stabile per ridursi a negoziare

10. *Detto di Possessione di beni stabili. Guicc. Dec.* 21. (*Man.*) Manca uno di quelli fini, per li quali i mercatanti sogliono travagliare, cioè di far tanto stabile, che ciascuno de' suoi figliuoli si possa mantenere onorevolmente.

11. [Cont.] *A modo di Sost., per Stabilità. Bart. C. Arch. Alb.* 214. 54. Era (*una torre*) di otto impalcature poste l'una sopra l'altra, il qual lavoro certo io loderò molto nelle torri; perchè, le impalcature in questi luoghi essendo sfogate e alte, aranno del grazioso e dello stabile.

† **STABILEMENTE.** *V.* Stabilmente.

† **STABILEZZA.** *S. f. Stabilità.* Stabilitas, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 9 (*C*) Vedete la bellezza, Che non ha stabilezza. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Per ciò, como a femmina varia e senza stabilezza, secondo che èe propria natura di tutte le femmine...

STABILIMENTO. *S. m. Lo stabilire, L'Atto e l'Effetto dello stabilire.* Stabilimen, *in Cic.:* Stabilimentum, *in Plaut.* — *Fir. Disc. an.* 53. (*C*) Del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconvenienti. *Guicc. Stor.* 5. 255. (*M.*) Aveva il Re di Francia commesso a' suoi capitani, che standosi in sulle difese, fuggissero il venire alle mani, perchè avrebbero presto o lo stabilimento della pace, e soccorso grande. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 27. Starò attendendo da V. S. Illustriss quanto prima lo stabilimento e l'effettuazione del negozio. [Val.] *Faq. Comm.* 3. 278. Provvederemo lo stabilimento nel tuo stato.

[T.] *Magal. Lett.* Stabilimento (*condizione stabile di esistenza*). — Farmi uno stabilimento di guadagnare qualche cosa.

[T.] *Dello stanziarsi in un luogo.* Stabilimento della colonia Trajana nel Lazio.

2 *Per Consolidamento. Car. Lett.* 1. 151. (*Man.*) Cercano ora di dar intero stabilimento alle cose loro. *E Lett. Tomit.* 37. Attende (*sua Eccellenza*) allo stabilimento, alla confermazione, ed agli ordini dello Stato, all'aumento dell'entrate...

[T.] *Sap.* Re sapiente è stabilimento del popolo.

3. [Val.] *Conclusione. Fag. Comm.* 6. 129. Orsù, non più parole, venghiamo allo stabilimento dell'affare.

4 [Val.] *Installazione, Fondazione. Cocch. Op.* 3. 511. Lo stabilimento di una Società filosofica.

5. *Istituto pubblico, o di pubblica utilità, e il Luogo ove ha sede.* [T.] Stabilimento idroterapico. Pio stabilimento. *Ma* Stabilimento d'industria, *a me sonerebbe franc.*

6. *Per Cosa stabile, Stabilità. Non com.* — *Vit. Barl.* 13. (*C*) Riguardò il cielo e la terra e 'l mare, e gli stabilimenti di quattro alimenti. [Camp] *Bib. Salm.* 103. Tu fondasti la terra sopra il suo stabilimento (*super stabilitatem suam*), e non si guasterà giammai.

7. *Per Costanza, Fermezza. Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. (*C*) Non essendo stabilimento nel cuore, tu se' presso a mutare mille volte le tue cose buone e rie.

8. *Fig. Per Solidità. Gal. Sist.* 242. (*C*) Vien pur ella totalmente atterrata da quello ch'ei soggiunge immediatamente, per maggiore stabilimento dell'impugnazion fatta.

Altro fig. Per Sostegno, Fondamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 2. Contro il perpetuo e universal sentimento della Chiesa, colonna e stabilimento della verità.

9. [Fanf.] *Buon proposito, e fermo: Certezza di buon esito: Provvedimento da rendere stabile. Dati Giulio, Pinc. e Piatt.* 20. Non mi posso ridurre a far tanta stima delle forze intercette, che io mi lasci persuadere a tralasciare impresa da noi con tanto stabilimento abbracciata. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 184. Stia fissa in questo stabilimento, perchè se ella tornerà al *sicut erat* di prima, non solo non guarirà dell'ipocondria, ma quel ch'è peggio...

10. [Val.] *Per Monacazione. Fag. Rim.* 6. 105. Martedì fassi lo stabilimento Di suor Metilde. (*In quanto che, dopo le prove fatte, entrava stabilmente in convento.*)

STABILIRE e † STABOLIRE. *V. a. e N. ass. Statuire, Deliberare, Ordinare.* Stabilio, *nel senso gen., in Cic.* — *G. V.* 2. 10. 2. (*C*) Stabilì per decreto che sempre fosse di santa Chiesa Romana. *Dant. Par.* 32. Che per eterna legge è stabilito Quantunque vedi. *Nov. ant.* 64. 3. E allora lo comune di Roma stabilìo che niuno padre per innanzi dovesse menare suo figliuolo a consiglio. *Borgh. Mon. Fior.* 197. (*M.*) Notai già in una consulta del Senato. . che si dà certo ordine intorno alla moneta d'ariento, e si stabilisce, ovver si nomina particularmente la lega di once undici e denar quindici.

2. *Per Deputare, Destinare. Dant. Inf.* 2. (*C*) Fûr stabiliti (*Roma e l'impero*) per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Vit. Barl.* 11. (*M.*) Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero.

3. *Per Assegnare, Promettere, Obbligarsi di dar checchessia per dono, o mercede. Nov. ant.* 2. 6. (*C*) Quando io vi dissi del cavallo, cosa così maravigliosa, voi mi stabiliste dono d'un mezzo pane per dì, e della pietra; quando io vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero.

4. *Per Porre, Collocare. Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Quelli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'aveva stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio. *Vit. Barl.* 23. (*M.*) Avvenne che uno degli angioli, che era stabilito sopra una delle celestiali virtudi, si volse di bene in male. *Stor. Barl.* 103. (*Man.*) E le chiese, ch'egli avea fatte fondare, fece dificare, e stabolirvi un arcivescovo.

5. *Per Risolvere. Car. Lett.* 2. 57. (*M.*) Mi basterà d'aver per rato tutto che stabilirai per lor consiglio. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l'andare in guerra, Che vedesti, più presto ch'io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra, Ed ir correndo contro all'inimico.

6. *Vale anche Risolvere di comune consentimento, Concertare. Guicc. Stor.* 18. 71. (*M.*) Il Vicerè si era partito di Firenze per condursi a lui, e per stabilire tutte le cose che fossero necessarie. *Fir. Disc. an.* 53. Noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi; e però tutti d'accordo abbiamo stabilito di non andarvi più.

7. *Per Determinare lo stato della questione, il significato della parola, e sim. Borgh. Orig. Fir.* 31. (*C*) Mal si può trattare delle conseguenze delle cose, se le parti reali non sono innanzi chiaramente ferme e stabilite.

8. *Per Metter in piedi, Dar voga, Far adottare, e sim. Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. (*M.*) È più difficile lo stabilir la virtù, che non è lo sterpare i vizii. *E Crist. instr.* 3. 31. 5. (*Man.*) Si scredita l'evangelio, si deride la fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono le massime che servono di base all'ateismo. *E appresso:* In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi, che in questa delle commedie?

9. *Per Confermare. Car. Lett.* 2. 262. (*Man.*) E poichè con ciascuno di voi avrà fatto quel che m'ha promesso, per mettermi, o per istabilirmi nella grazia vostra, vi prego a mantenermi nella sua. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Nutriamo la Fede con le sante cantilene, innalziamo la speranza, stabiliamo la fiducia, e nondimeno anche con reiterati ricordi inculchiamo la dottrina dei maestri.

10. [Cont.] *Fermare cosa che si muove. Matt. Disc. Diosc.* 1. 100. Stabilisce (*la mirra*) i denti smossi, e stringe le gengive, lavandosene la bocca con vino ed olio insieme. *E* v. 764. N'empiono (*del cinabro*) alcuni vasi di stretta bocca fatti di terra, e gli serrano con creta, e voltangli con la bocca verso terra sopra un altro vaso quasi simile, sepolto in terra del tutto, ed illutangli la bocca, e con la terra medesima lo stabiliscono che non può cascare; e così a vaso per vaso, con certo ordine, ne ordinano assai quantità, mettendo l'uno poco lontano dall'altro. *Sod. Arb.* 111. Si deono ancora scalzare e lavorare attorno gli arbori con le viti appioppate, perchè, lasciandovi sodo, fanno men frutto; e ciò rammorbida il suolo, fa rassodar le piante, e stabilirle in sul terreno.

11. *Parlandosi di vino, vale Fermarlo, Far sì che non giri, che si mantenga. Non com.* — *Soder. Colt.* 75. (*Man.*) E quando tu pensi ch'egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l'imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore.

12. Stabilire, *per Intonacare de' muri o d'altro. Non usit.* — *Benv. Cell. Oref.* 132 (*M.*) Con detta terra, stemperata in guisa di calcina, si debbe stabilire tutto questo secondo fondo della fornace, ma porvela sottilmente.

13 (Mar.) [Fin.] **Stabilire le vele**. *Spiegarle e bracciarle in modo che facciano l'ufficio loro.*

14. *N. pass. e trasl., per Porsi, Mettersi. Guicc. Stor.* 16. 773. (*M.*) Chi non si risolveva ad armarsi, era necessitato di accordarsi con loro, e porgergli danari, che non era altro che essere instrumento di liberargli da tutte le difficoltà, e stabilirsi da se medesimo in perpetua suggezione.

15. **Stabilirsi**, *per Stanziare, Prender dimora. Vinc. Mart. Rim.* 44. (*Man.*) Ben vide il glorioso angel di Giove, Che senza noi si stabiliva indarno Fra gl'Italici campi, ov'or s'annida.

16. **Stabilirsi**, *per Confermarsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 3. (*M.*) Più che gli Apostoli lo dissuadevano dal tornare nella Giudea sotto il pretesto delle pietre là poste in ordine per lapidarlo, più si stabilì di ritornarvi.

17. **Stabilirsi**, *per Procacciarsi, Assicurarsi. Car. Lett.* 1. 174. (*M.*) Non solo mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua, e della signora sua madre, ma stabilitomi con essa quella della signora Marchesa del Vasto.

[T.] *Nel signif. più prossimo all'origine*, Stabilire *corrisponde in parte al fr.* Organiser; *e però inchiude anche l'idea di Ordinare. Tass. Gerus.* 1. 84. Ma quando il re fe' di Sion l'acquisto, E vi cercò di stabilir la sede, Scemò i pubblici pesi a' suoi Pagani, Ma più gravonne i miseri Cristiani. *Prov. Salom.* Il Signore nella sapienza fondò la terra, e stabilì i cieli nella provvidenza. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Pretendono di atterrare quell'alta mole sulla quale Cristo stabilì la sua Chiesa, che è l'unità, non che la semplice unione. *E Giugn.* 29. Questa Chiesa..., nella quale tu ti ritrovi, è stabilita sopra un gran fondamento, su quello degli Apostoli e de' Profeti. (*Ap.* Superaedificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum.) *E Quares.* 33. 1. Quella politica che si fonda, non ne' dettami della onestà, ma nelle suggestioni dell'interesse, è un'arte, quanto perversa, altrettanto inutile, e la quale anzi, in cambio di stabilire i principati, gli estermina; in cambio di arricchire le famiglie, le impoverisce.

[G.M.] Stabilire una cattedra, un posto di maestro.

II. [T.] *Per estens. F. Zanotti.* Stabilire un sistema — Stabilire norme, regole. Stabilire le massime — Stabilire con leggi, con ordinamenti.

[Pol.] *Imit. Cr.* 1. 2. 2. Qui (*nel gran desiderio di sapere*) si trova un grande inganno; e la mente non si può stabilire, ma è tratta in diverse parti. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 27. Procura bene di stabilirti nell'animo un tal principio, e di persuaderti esser tanto vere queste proposizioni, quanto è vero il misterio della santissima Trinità.

III. [G.M.] *Di patto, o sim. Segner. Quares.* 3. 4. Amico, io voglio stabilir teco un patto. [T.] Gli stabilirono trenta danari. Stabilirono il prezzo di centomila lire. [G.M.] Stabilire il salario, l'onorario.

IV. *Determinare, Risolvere.* [T.] *Car. En.* XII. Più non ponno i Teucri Da quel ch'è patteggiato e stabilito, Se non se per viltà, ritrarsi omai. *Buonarr. Fier.* 183. 2. Accoccarla ho stabilito a tutti. *Fag. Commed.* 1. 356. Io stabilii questa cosa sur un altro supposto; il qual mancando per questo abbindolamento, tutto il resto è nullo — Stabilire in cuor suo, nella propria mente.

[T.] *Col* Che. Stabilì che sarebbe andato a trovarlo nella prossima estate. Stabilirono che si sarebbero ajutati scambievolmente.

[T.] *Col* Come. *Men freq.* Stabilirono come il danaro preso a imprestito, avrebbe dovuto essere restituito in tre rate.

[T.] *Col* Di. Stabilimmo di secondare i suoi sforzi. Ho stabilito di fermarmi costà. Ha stabilito di non stabilir nulla.

[T.] *Ass.* È stabilito. Ho stabilito così, *Lat.* Statutum est; Stat sententia; *e anche* Stat, *senza altro. Cic.* Majores ita constituerint.

V. *Nel seg. si avvicina al signif. di Prescrivere, Ingiungere.* [T.] *Vang.* Fecero come stabilì ad essi Gesù. Andarono al monte, dove glielo aveva stabilito Gesù.

VI. *Del Fermarsi ad abitare stabilmente in un luogo.* Stabilirono la loro dimora in Roma. *E anche dicono:* Son iti a stabilirsi a Milano. Ha in animo d'andare a stabilirsi a Venezia. *Più schietto:* Andare a stare, a abitare, Tornare, e sim.

STABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STABILMENTE. *Tass. Lett.* 2. 350. (*Man.*) Ma avendo io stabilissimamente risoluto di volere questo Settembre andare a Roma, non vorrei troppo dilungarmene.

STABILISSIMO. *Agg. Superl. di* STABILE. Stabilissimus, *in Cic. e Cat.* — *Red. Ditir.* 35. (*C*) Alle moli stabilissime, Che sarían perpetuissime, Di rovina sono origine. *Bronz. Cap.* 176. (*Man.*) Per fondo stabilissimo dotale A vita sua e de' suoi successori, Le dètte in sempiterno l'ospedale.

STABILITÀ, † STABILITADE e † STABILITATE. *S. f. Qualità di ciò che è stabile; Fermezza.* Stabilitas, *aureo.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 4. 51. Tutti gli accidenti terreni, per i quali comunemente si tiene la stabilità della terra e mobilità del sole e del firmamento, devono apparire a noi farsi sotto le medesime sembianze, posta la mobilità della terra e fermezza di quelli.

2. [Cont.] **Stabilità del fondo, delle ripe d'un fiume,** *che non si alterano col tempo, nemmeno durante le piene. Lecchi, Can. nav.* 153. Finattanto che questa stabilità di fondo non venga alterata da cause estrinseche di pescaie od altri ostacoli, non si altera parimente la forza dell'acque; dalla quale e sassi ed arene si vanno ruzzolando sul fondo con progresso continuato, senza permetterne mai più il loro arresto.

3. [Cont.] **Stabilità d'un edifizio,** *che fu costruito secondo le regole dell'arte, per quanto riguarda la resistenza de' materiali ed il loro collegamento. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 66. E perchè tale opera avesse fermezza nelle pietre, e saldezza, e forma, e stabilità, e facesse legazione, mandò a Roma per la pozzolana; nè calce fu che con essa non fosse

temperata, e murata ogni pietra. *Bart. C. Arch. Alb.* 29. 4. Nel fare i modegli ti si porgerà occasione di vedere e ben considerare... che stabilità e fermezza abbino ad avere le coperture. *Lastri, Oss. fior.* I. 31. Mirabile stabilità di tal fabbrica; ad ottener la quale è da credersi che usassero gli antichi architetti diligenze grandi nel gettarne le fondamenta, siccome le usaron grandissime nel costruirla.

4. *Trasl. Bocc. Concl.* (*C*) Confesso nondimeno le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna. *Ott. Com. Inf.* 8. 142. Siccome quando conforta un uomo, che non ha stabilità, ch'entri in religione. *G. V.* 9. 188. 1. Mostra che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signorie. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 21. Se l'uomo conserverà le sue cogitazioni in istabilitade..., sì si studia il detto nemico per altri modi astutamente d'insidiare. [T.] *Lo ha anco S. Cat. Lett.* [G.M.] Uomo che non ha stabilità ne' suoi propositi, ne' suoi disegni.

STABILITAMENTE. *Avv.* [Camp.] *In modo stabilito. Com. Boez.* 4. Dio per certo colla Provvidenza simplicemente e stabilitamente dispone le cose da fare.

STABILITO. *Part. pass. e Agg. Da* STABILIRE. [Cont.] *Zonca, Macch.* 77. Stabilito adunque con queste poche parole il torchio in luogo stabile e fermo, che non si movi, verrò dicendo alcune sorti di tinte che si costuma oggidì. [T.] *Viv. Tratt. Proporz.* 277. Tre curve interminate, sempre accostantesi a rette linee di stabilita posizione.

[Cont.] **Fiume stabilito di fondo, di larghezza.** *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 103. Fiumi stabiliti di fondo (*sono*) quelli che hanno acquistata quella tale declività che naturalmente esige la loro condizione; e stabiliti in larghezza, quelli che parimente tanta se ne sono presa, quanta la natura per essi ne addomanda. *Lecchi, Can. nav.* 153. Stato permanente di tutti i fiumi, i quali perciò diconsi avere il fondo stabilito, che nè più si alzi per deposizioni nè più si abbassi per iscavamento.

2. *Fig. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. (*C*) La qual mente, stabilita in libertade, salisce sopra gl'intendimenti per la tua continua contemplazione. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, che ha sofficienti membri, sono quattro virtudi stabilite e fermate per li quattro elementi. (*Così hanno i migliori testi a penna, benchè lo stampato legga* Stabilitate.)

3. *Disposto, Ordinato. Guicc. Stor.* 18. 92. (*M.*) Egli, stabilite queste cose, passò con mille e cinquecento Svizzeri... il Po a rincontro di Castel San Giovanni.

4. *Senso soc. Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) La veneranda maestà dello Imperio..., stabilito da Augusto..., si mantiene in somma grandezza. *Segr. Fior. Pr. cap.* 19. (*M.*) Un Principe nuovo... debbe pigliare da Severo quelle parti..., che sono convenienti e gloriose a conservare uno stato, che fia di già stabilito e fermo.

5. *Per Concertato. Buon. Fier. Intr.* 3. (*C*) Che se non paghi al tempo stabilito...

STABILITORE. *Verb. m. di* STABILIRE. *Chi o Che stabilisce. Non com.* Stabilitor, *in Sen.* [T.] *S. Agost. C. D.* 7. 11. L'hanno chiamato (*Giove*) vincitore non vinto, aiutatore, impulsatore, stabilitore. — *Buon. Fier.* 5. 3 8. (*C*) Stabilitori Di nuovi fondamenti per lo stato.

STABILMENTE *e* **STABILEMENTE**. *Avv. Da* STABILE. Stabiliter, *in Vitr.* [T.] Stabilmente collocare. *Nel pr. e nel fig.* Stabilmente fondare.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 221. (*M.*) Era in somma l'amore della patria... un perno sul quale si reggeva e stabilmente si rigirava il governo. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di Terra esecranda. [Camp.] *Boez. Lib.* 4. Queste son quelle, le quali alla prima divinità propinque, stabilemente (*stabiliter*) fitte, l'ordine della fatale mobilità soprastanno.

3. [T.] Stabilmente deliberare. *S. Agost.* Stabilmente credere. (*Ma in questo senso meglio* Fermamente.)

† **STABOLE**. *V.* STABILE.

† **STABOLIRE**. *V.* STABILIRE

† **STABULARE**. *V. n. ass. Tenere stalla.* Stabulo, *in Virg.*; Stabulor, *in Ov.* — *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*Man.*) Nè vedrò mai per boschi sasso o tabula, Ch'io non vi scriva *Filli*; acciocchè piangane Qualunque altro pastor vi pasce o stabula.

2. [Camp.] *Att. Per Porre a stalla, e simili. Comp. ant. Test.* E profanaro lo tempio stabulandovi li loro cavalli.

† **STABULARIO**. *S. m. Albergatore.* Stabularius, *in Ulp* — *S. Antonin. Curam illius, ecc.* I. (*Fanf.*) Quante parole disse il buono Samaritano allo stabulario ovvero albergatore, quando...

2. † *Per Pastore. S. Antonin. Curam illius, ecc.* I. (*Fanf.*) Disse a S. Pietro, quando lo fe' stabulario, e pastore delle sue pecorelle... *pasce oves meas.*

STABULARIO. [G.M.] *S. m. Stalla pubblica, dove si ricevono bovi, cavalli e altri animali, per conto di coloro che, dopo la compra, vi abbiano scoperti dei difetti, per i quali intendono di ricorrere all'autorità di perite persone, a ciò deputate dal Comune.* Gli hanno venduto i bovi che cozzano, e lui gli ha portati allo stabulario. Stabularium, *Stalla, in Colum.*

2. [T.] Pubblico stabulario dei cani; *dove si raccolgono i cani vaganti o smarriti.*

† **STACCA**. *S. f. Forse Quel ferro in forma di anello fitto nelle mura, dove si mettono le insegne. G. V.* 12. 89. 4. (*C*) Fece chiamare, se v'avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendovi, la fece porre (*la insegna*) ad altri in su una stacca, e disse... (*il testo Ricciardi legge:* la fece porre in su una aste, e appiccare ad alto).

STACCABILE. *Agg. com. Che si può staccare.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 87. (*M.*) Nelle sole due parti staccabili per insinuazione di sola punta. *E dopo:* Resistenza delle parti staccabili, o tagliabili.

STACCAMENTO. *S. m. Lo staccare. Sagg. nat. esp.* 212 (*C*) Si consideri ora, che la resistenza allo staccamento delle due basi non fu maggiore di tre libbre. *Gal. Sist.* 190. Onde ne segua lo staccamento e l'allontanamento della penna dalla terra. *Bellin. Disc.* 1. 169. (*M.*) Tale staccamento non possa succedere per il sopraggiunto peso del corpo puntellato. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 2. Figure di buon rilievo, ovver fregi, che faccian rivolte o altri staccamenti; che...

2. [G.M.] *Fig. Segner. Mann. Magg.* 22. Quando daddovero attendeva a servire Iddio con uno staccamento beato dal mondo tutto (*distacco*).

STACCANTE. *Part. pres. di* STACCARE. *Che stacca. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Allora è fatto lo staccamento o il taglio, quando la forza staccante, o tagliante, è non più che eguale alla forza dell'attaccatura.

STACCARE. *V. a. Spiccare.* [Cont.] *L'opposto di* Attaccare (*V.*). *Neri, Arte vetr.* VII. 132. Il cavare il rame mentre è caldo, si fa perchè allora meglio si stacca dal tegame, perchè, lassato raffreddare, si attacca di maniera al tegame che non è possibile staccarlo; ed etiam che si rompa il tegame, appena se ne puole staccare. *Rusc. Geog. Tol.* 15. Con un ombutello gittando dentro per il foro di sopra il gesso disfatto, come si fa il vino nelle botti finchè sieno ben piene, e poi lasciatelo rassodar alquanto, aprir le mezze bolle, e staccarne quell'anima o bolla di dentro. [T.] Staccare un bottone dall'abito. [L.B.] Gli staccò un orecchio.

[G.M.] Staccare i quadri dal muro. Staccare una lumiera appesa al palco della stanza. Dopo la festa staccano tutte le ghirlande ch'erano state messe lungo le pareti della chiesa. Staccare un avviso, un cartello, ch'erano stati appesi o appiccati. Staccare salami, prosciutti dagli arpioni.

[Cont.] *N. pass. Lana, Pitt.* 166. Lasciando in soppressa la pittura sopra il cristallo, acciò premutasi sopra si vada attaccando ad esso; poichè dopo che sarà bene attaccata, ed uniti i colori al cristallo, staccandosi la carta destramente resta la superficie della pittura unita al cristallo, con l'imagine impressa perfettamente. *Biring. Pirot.* II. 2. Si gitta in cannoni di canna, bagnando bene ogni formolo, o di legname o terra che sia, perchè si stacchi.

[G.M.] Si stacca dal muro l'intonaco, se la calcina non è buona. Due pezzetti di legno, male incollati, si staccano. Si staccano i bottoni della camicia, se mal cuciti.

[Cont.] **Staccarsi nettamente.** *Senza lasciar sulla superficie, cui era attaccato alcun residuo. Biring. Pirot.* III. 1. Così fatto nel mezzo appunto del fondo della coppella, dove l'argento si riduce, acciocchè quando è condotto al fino più nettamente si stacchi. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Provar se quell'anima di creta si stacca nettamente dal gesso; se non, lasciarla seccare alquanto, e così venir provando fin che si stacca netta.

2. [G.M.] **Staccare il passo;** *Dicesi de' bambini quando cominciano a andare da sè.* Sono pochi giorni che il suo bambino ha cominciato a staccare il passo.

3. *Fig.* **Staccarsi da una persona,** *o da una cosa, vale Lasciare una persona, o una cosa, allontanandosene. Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) A me conviene Tanto aspettar, ch'ei da color si stacchi. *Magal. Lett. fam.* 2. 65. (*M.*) Mi fu forza staccarmene (*dal libro*), per rimettermici, siccome feci, il giorno dopo.

[G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 14. Staccarsi anticipatamente da tutto ciò che finalmente la morte dovrà levarne, dalla roba, dalla patria, da' parenti, dalle vanità. *E Ag.* 19. Ma che vuol dire che tu, quantunque conosca, eziandio per prova, che queste verità sono indubitate, con tutto ciò non sai staccarti dal mondo per darti a Cristo? [T.] Mi stacco dagli amici.

[G.M.] *E pur fig., ma espressamente in signif. attiva. Segner. Mann. Genn.* 36. Stacca il tuo cuore dall'affetto di te medesimo. *E Apr.* 1. Ti staccheranno dalle vane conversazioni (*le divine Scritture, lette e meditate*), ti affezioneranno all'orazione. *E ivi*, 18. Quando giunga la morte, recherà a questi un'amarezza sì strana, che sarà inesplicabile, perchè non dovrà staccarli dal corpo solo, ma dovrà staccarli altresì da tutti quei beni che amavano. *E Magg.* 15. Ti proporrai la pace con voler mettere tutto il tuo cuore in Dio, staccandolo ad una ad una da tutte le creature, siccome da quelle che possono perturbarti, ma non quietarti. *E Ag* 9. Staccare il cuore da tutte le creature, per darlo a Dio. *E Quares.* 2. 8. Alza l'Apostolo un dì la voce, ed esclama che niuno mai sarebbe stato bastevole ad istaccarlo dall'amor di Gesù. [T.] I disinganni mi staccano bel bello dalla vita.

4. **Staccar le pratiche,** *per Uscir delle pratiche. Segr. Fior. Lett.* (*M.*) Inviò le genti chi a Trento, chi altrove, e non istaccava le pratiche, dimodochè e' si trovò di Gennajo...

5. [L.B.] *Altra fig.* Non gli staccava gli occhi d'addosso. [T.] *D.* 1. 28. Mentre che tutto in lui veder m'attacco. *Virg.* Obtutuque haeret defixus in uno.

6. [T.] Staccare un vestito. *Fig. Farselo nuovo, quasi staccando dalla pezza il panno che occorre.* Mi sono staccata un vestito. *Non* Mi sono staccato, *se donna è che parla. Nè direbbesi, quand'altri spende per fare a taluno un vestito:* Me l'ha staccato, *ma* Me lo ha fatto. [G.M.] *Fag. Rim.* Quando da rivestirmi un panno io stacco. — Mi sono staccato un soprabito, un par di calzoni (*cioè, il panno per fargli*).

7. (Mus.) [Ross.] Staccare. *Separar le note nell'esecuzione, producendo un suono secco, disgiunto per modo da quel che segue, che passi un picciolissimo intervallo di tempo tra l'uno e l'altro, e dicesi tanto de' suoni prodotti dagli strumenti, quanto di quei della voce.*

[G.M.] *Del muovere il tempo musicale.* Il direttore ha staccato il tempo troppo lesto. Per istaccare il tempo giusto alcuni si servono del cronometro.

8. [Cont.] *Scostare una parte dalla vicina. Sod. Arb.* 166. Metter la marza... fra la buccia ed il legno, un tre dita in giù dalla tagliatura cominciatasi; e, spiccato gentilmente con un coltruolo d'avorio che non tagli, ma stacchi per lungo, e spicchi come un dirizzatojo da donne fatto a sommo vôto.

[G.M.] *N. ass.* Un mobile stacca più o meno dal muro (*è discosto*). Quanto stacca la palla dalla mattonella del biliardo? Stacca due dita.

STACCATAMENTE. *Avv. Da* STACCATO. *In modo staccato.* (*Man.*)

2. *Fig. Salvin. Annot. Mur.* 2. 151. (*Man.*) La oscurità inoltre di un motto pende dal recitarsi che se ne fa staccatamente dal resto.

3. [T.] *Altro modo fig.* Operare staccatamente, *più che* A riprese; *non colla continuità richiesta a ottenere l'effetto.*

STACCATEZZA. *S f. Staccamento, in senso fig. di Allontanamento. Non usit.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande si era questa sua staccatezza dalle cose del mondo.

STACCATISSIMO. *Agg. Superl. di* STACCATO. (*C*)

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dalle vanità mondane staccatissimo.

STACCATO. *Part. pass. di* STACCARE, *e Agg.* [T.] Orecchi staccati, *quelli che la cui parte segnatam. inferiore è più scosta dalla testa.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 5. Per una minima vite che manchi, o una molla staccata, o altro, nasce che quel pezzo d'arme non si può mettere in opera. [Pol.] *Salvin.*

Disc. Accad. 143. La corona è una cosa staccata, che si può levare e porre.

[T.] Fortini staccati, *nel senso milit.* (Block house), *sebbene rammenti il* Forts detachés, *non suona strano.*

2. *Per estens.* [T.] La nave appena staccata dal lido.

[G.M.] *Di pers.* Staccatosi appena dall'amico, trovò la moglie che veniva a cercarlo.

3. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo trovò staccato da quella oscena pratica. *Segner. Mann. Genn.* 20. 3. (*M.*) Tu quanto a te, ama più tosto di non aver le ricchezze, che d'averle e starne staccato. Il primo è facile, il secondo è miracoloso. [G.M.] *E Agost.* 14. Hanno già (*i buoni*) il cuore molto prima staccato da tutto ciò che hanno da lasciare.

STACCATORE. *Verb. m. di* STACCARE. *Chi o Che stacca. Bellin. Disc.* 2. 234. (*M.*) Fra le condizioni che noi sì diligentemente aviam rintracciate nello strumento staccatore.

STACCATURA. [T.] *S. f. La spesa dello staccare un vestito. V.* STACCARE, § *ult.* [T.] Mi costa venti lire di staccatura (*senza la fattura, la roba sola*).

STACCETTO. *S. m. Dim. di* STACCIO. *Art. Vetr.* 7. 115. (*C*) Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza ed untuosità; lavisi bene lo staccetto, e con nuova acqua si torni a far passare detto colore.

STACCHEGGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Si dice di chi, camminando, fa sentire il rumore dei tacchi delle scarpe;* Battere il tacco. Senti come stacchéggia il sor Giovanni! *Voce dell'uso fam.*

STACCIABBURATTA (A). [T.] *Modo avverb., che posto col verbo* Fare, *dicesi di un giuoco fanciullesco, quando due, sedendosi a rincontro, si tengono per le mani e si tirano innanzi e indietro vicendevolmente, quasi con quel moto che fa lo staccio nell'abburattar la farina. V.* A STACCIABBURATTA.

STACCIAJO. *S. m. Colui che fa o vende gli stacci.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Segatori, muratori, stacciai, pettinagnoli, pagnerai, spianatori.

[Cont.] Stacciaio per la città. *Chi vende gli stacci che porta addosso per le strade Bandi Fior.* VI. 23. Fusai, pettinagnoli per la città, panierai per la città, e stacciai per la città, che vanno vendendo addosso per le strade.

2. Gridare come uno stacciajo, *per Gridare ad altissima voce. L'usò l'autore della Celidora,* III. 72. (*Fanf.*) Diventa nero come un carbonajo, E grida sì che pare uno stacciajo.

STACCIARE. *V. a. e N. ass. Separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina. Pallad. Ottob.* 14. (*C*) Polverizza tutte queste cose insieme, e staccia. *E altrove:* Diligentemente gli pesta e staccia, e quando tu vorrai, ne mischierai *Cr.* 4. 40. 5. Tutte queste cose staccia e mescola. *Ricett. Fior.* 3. 89. Si stacciano le farine per cavarne la crusca, e la parte della scorza de' semi; stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciò ch'elle sieno tutte uguali. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 2. Polverizzato bene e fine il tarso, si stacci con staccio fitto; che tutta l'improntanza sta che il tarso sia pestato fine come farina. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 346 Mangia il pane di farina senza stacciare (*cioè*, di farina non stacciata). [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm* Ora la rigoverna, ora la staccia. — Stacciare la farina di castagne, la farina di granturco. Stacciare lo zucchero.

2. Stacciare una cosa, *fig., vale Discuterla, Ventilarla, Disaminarla.* (*Man.*) [T.] Stacciare una questione. [G.M.] È un affare che va stacciato bene. Se lo stacceranno fra loro.

STACCIATA. *S. f. Quella quantità di farina, che si mette in una sola volta nello staccio. Cerch. Stiav.* 1. 4. (*C*) Io voglio che questa ne stacci Più di sette stacciate, e più di venti.

2. [T.] *Fig. di cel. che accenna ai lavori dell'Accad. della Crusca.*

† STACCIATA. *S. f Schiacciata. Dial. S. Greg.* 4. 55. (*M.*) Allora andò, e prese due stacciate che gli erano state offerte. *E di sotto:* Diedegli quelle due stacciate, pregandolo che le ricevesse per suo amore. Al quale colui molto doloroso e afflitto disse: or perchè mi date, padre, questo pane santo, ch'io non ne posso mangiare?... Se tu mi vuogli ajutare, offerisci questo pane per me a Dio onnipotente.

STACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STACCIARE. *Med. Arb. Cr.* 29. (*C*) Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato e cotto. *Zibald. Andr* 121. Prendere zucchero rosato con alquanto legno aloè pesto e stacciato. *Pallad. Ottob.* 14. Avra'li leggiermente pesti e stacciati in un vasello. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 2. Piglisi adunque per esempio libre dugento di tarso stacciato fine come sopra, e di sale di polverino pesto e stacciato come sopra libre cento trenta in circa, si mescoli...

[G.M.] Farina stacciata due volte. Zucchero stacciato. Anaci stacciati per levargli la polvere.

2. [T.] † *D'altro che di staccio. Cr.* 6. 118. Polverizzata e stacciata col panno.

STACCIATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* STACCIATA.

STACCIATURA. *S. f. Cruschello. Salv. Lasc. Dial.* 4. (*Man.*) C'è convenuto per far dell'altro pane... apparecchiarne prima queste due menate di stacciatura. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 175. Il pane lo fa da sè, e V. S. s'accerti che della stacciatura non se ne vede.

2. *Per Azione dello stacciare. Car. Apol.* 171. (*M.*) Voglio che per ora mi basti di aver mostro a voi... quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura, che s'è fatta delle cose vostre. (*Qui fig.*)

[G.M.] La stacciatura della farina si fa anche col buratto.

STACCINO. [T.] *S. m. Dim. di* STACCIO.

2. [T.] Staccino *è anche un Tessuto ordinario di cotone o lino, a righe o a dadolini di più colori.* [G.M.] Aveva un grembiule di staccino. La massaja portava un grembiule di staccino.

STACCIO. *S. m. Spezie di Vaglio fino, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, e fatto di crini di cavallo. Dal lat.* Seta, *Setola; onde* Setaccio *e poi* Staccio. *Plin.* Criborum genera Galli e setis equorum invenere. *Lat. barb.* Setarium, Setaceum, Setatium. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 8. Dice il volgar proverbio nell'arte vetraria: staccio fitto e legna secca, fann'onore alla fornace. *Biring. Pirot.* III. 1. Ogni altra cenare, pur che la sia ben cotta, e di poi spenta in acqua, e dipoi asciutta e per staccio suttilmente passata. = *Zibald. Andr.* 14. (*C*) Mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli. *Burch.* 1. 15. S'e' pappagalli fusson bene intesi, Vedresti far gran quantità di stacci Delle gran barbe c'hanno gl'Inghilesi. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. *Red. Oss. an.* 68. Ne pigliarono (*dell'anguille*) non con altro arnese, che con gli stacci più di tremila libbre.

[G.M.] Staccio rado, Staccio fitto. — Passare per istaccio le patate ben cotte.

[Cont.] *Di filo metallico. Sod. Arb.* 7. Ultimamente di stracci di tela di lino, e di tutte le sorte di stracci lini, s'è ritrovata la maniera di far la carta pestandogli bene; poi, cacciati nelle gualtiere e disfatti con l'acqua, passati per staccio minuto di ferro, e posti nelle forme, pigliano garbo di foglio.

2. [Val.] *Metaf. nel signif. del* § 2 *di* Stacciare. *Fag. Rim.* 1. 51. A ben vagliarla collo staccio fitto, Vero rubare egli è a tante di lettere.

3. [Cont.] Mandare per staccio. *Stacciare. Tratt. Arte mus.* III. 90. Poi pesta nel mortaio tutte le quattro dette cose, e manda per staccio, e metti in una boccetta di mezzetta, e lutala. (*Qui pare quello che ora si dice,* Passare per istaccio.)

STACCIUOLO. *S. m. Dim. di* STACCIO. *Bronz. Cap.* 43. (*Man.*) E chi per stacciuol l'avesse posta (*la padella*) Non errerebbe, o per levar la palla, O rimbeccarla di balzo o di posa. *E* 200. Il facchin (*abbisogna*) che si sgombri, e la balla Del magazzin, e dell'acqua la secchia, E di stacciuoli e trespoli la palla. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 73. Quando è polvere, mettila in uno stacciuolo da speziali col coperchio, e sia sottile, e staccia la detta polvere; e quella che non va giù metti al fuoco un'altra volta.

2. *Arnese simile a uno staccio, al cui orlo è attaccata della tela, per il che va a finire come in sacco, e dentro vi si chiudono starne, piccioni, ecc. Saccenti.* (*Fanf.*)

STACCO. *S. m. Lo staccare.* (*Fanf.*)

2. *Fig.* [T.] In un componimento c'è uno stacco fra idea e idea.

[T.] *Cosa che non bene si accompagna con un'altra,* fa uno stacco. Nel colorito d'un quadro c'è troppo stacco tra un colore e l'altro.

3. [A.Cont.] *Lo staccarsi da una pers. o da una cosa.* Quando io partii dalla famiglia, quello fu un grande stacco. Distacco *indica meglio l'abnegazione dell'animo.*

4. Stacco d'abito, *e semplicemente* Stacco. *Tanta quantità d'una stoffa staccata da una pezza, quanta ne bisogna per far un abito. Nelli J. Comm. L'Ugolini il riprende, ma, oltre l'esempio del Nelli, è pure dell'uso comune.* (*Fanf.*)

5. [G.M.] Lo stacco del tempo musicale; *nel signif. del* § 7 *di* Staccare.

[G.M.] In una voce non bene unita si sente uno stacco da un registro all'altro; dal registro di petto a quello di testa.

STACCOLARE. [T.] *V. n. ass. Far sentire il rumore de' tacchi. Più com.* Staccheggiare (*V.*).

STADERA. *S. f. La definizione è nell'esempio.* Statera, *in Vitr. Gr.* Στάθμός. *Gal. Meccan.* 604. (*C*) Stadera, strumento col quale si pesano diverse mercanzie sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. *E Sist.* 209. Nella stadera talvolta un peso di 100 libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà. *Franc. Sacch. Nov.* 66. E' dice non so che di Romani, forse da stadera. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 97. Stadere a bilancia da fruttaioli soldi 5 — stadere a bilancia da bottegai, soldi 6 d. 8 — stadere da sale soldi 8. d. 4 — stadere a oncini che passano le libbre 100, soldi 8. d. 4 — stadere grosse, e bilancioni che passano le libbre 100 a qualsisia peso, soldi 10.

[G.M.] Il piatto, il braccio della stadera. Stadera a libbre, stadera a chilogrammi. [T.] *Prov. Salom.* Stadera fallace è abominazione dinanzi a Dio. *E:* I giudizi del Signore sono peso e stadera. *Sap.* Come l'equilibrio d'una stadera, così è innanzi a Te l'universo. *Apoc.* Chi sedeva sul cavallo nero aveva una stadera nelle mani.

[Cont.] *Scrivevasi anche* Statea. *Stat. Lana, Radic.* 37. Il pesatore dell'arte de la lana debbia avere la metà del guadagno che farà co la statea.

[Cont.] Stadera pubblica. *Quella che è stabilita in luogo pubblico, e dà la polizza del peso accertato a' particolari ricevendone il fissato compenso. Bandi Fior.* XXVIII. 39. L'esperienza ha mostrato di quanto benefizio ed utile sia stato l'introduzione della stadera pubblica all'arte della seta, per pesare i bozzoli, a fine di rimediare più che sia possibile a' barullamenti ed inganni che si fanno da quelli, che sfuggono di comprare con il peso della stadera pubblica.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Ogni stadera ha il suo contrappeso.

Prov. Giambull. Appar. (*Landi.*) 137. (*Fanf.*) *M. Ric.* L'importanza sarebbe poter tornare addietro 25 o 30 anni. *Lamb.* Ogni stadera ha il suo contrappeso: noi uscirem più tosto di tanti affanni che sono al mondo.

2. *Fig. Dant. Par.* 4. (*C*) Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi Ai voti manchi sì con altri beni, Che alla vostra stadera non sien parvi. *Mor. S. Greg.* Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l'ira di Dio e degli uomini, il quale venne nel mondo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia e misericordia. *Tratt. gov. fam.* 22. La stadera sta nella volontà. [G.C.] *Salvin.* Pone giustamente alle cose i pesi e le misure, non con la stadera del volgo, ma con la bilancia del savio.

3. Pesare una cosa, *o* una persona colla stadera del mugnajo, *fig., vale Esaminarla alla grossa.* (*M.*) *V.* MUGNAJO, § 2.

4. [Fanf.] Una tacca manco della stadera di dogana. *Modo singolare di fare una comparazione del più al meno, quando la differenza in meno è molta, dacchè pesandosi nella stadera di dogana pesi grossissimi, una tacca meno fa gran divario. Non usit. — Doni, Attav.* 25. Questa villa... s'appartiene a gentiluomini: una tacca meno della stadera grossa di dogana che la villa del Signore.

5. [Cont.] *Leva per alzare i gravi con grande vantaggio. Bart. C. Arch. Alb.* 303. 16. E se e' ti piacerà di affortificarlo con legname, e sforzarlo per altezza con travi, favvi sotto una stadera di travi; e la parte più lunga di essa caricherai di sporte piene di rena, le quali alzeranno il lavoro a poco a poco ugualmente senza alcuna scossa.

STADERAJO. *S. m. Fattore di stadere, Venditore di stadere.* [Cont.] *Spet. nat.* X. 25. Coteste differenti divisioni non costano alcuna avvertenza o studio, se non all'artefice staderario. = *Dat. Disf. Cacc. pag.* 3. (*M.*) I Piattelli ebbero la loro prima origine molto bassa, perocchè Pino staderajo fu il primo campione.

[Cont.] Staderaio publico. *Ora dicesi Verifica-*

tore di pesi e misure. Bandi Fior. XLVIII. 93. Avendo sentito molte doglienze di quelli che vanno a fare assettare o aggiustare le stadere loro, e le bilancie, alli staderai publici.

STADERANTE. *S. m. Così chiamano i Macellari Colui che sta alla stadera, per vendere la carne a minuto.* (*Fanf.*)

STADERINA. *S. f. Dim. di* STADERA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Venga pesato minutamente alla staderina minore. *Baldin. Vit. Bern.* 80. (*Man.*) La quale stadera, per opera di una piccola staderina attaccatale alla cima..., arriva a pesare fino a trentasei mila libbre.

STADERONE. *S. m. Accr. di* STADERA. *Pros. Fior.* 6. 240. (*C*) A fine di mantenere la sanità in equilibrio si pesa, anzi che vada a tavola, sopra un gran staderone.

† **STADICO**. *V.* STATICO.

STADIO. *S. m. V. L.* (Mat.) *Nome di misura di lunghezza. Molte sono le varietà di stadii, cominciando dall'antico stadio egiziano e venendo giù fino agli stadii moderni. Prende pure questo nome l'ottava parte del miglio.* Stadium, *aureo.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 12. Lo stadio è 125 passi doppi, o 625 piedi, o 25 palmi. *Rusc. Geog. Tol.* 15. Era dunque lo Stadio Greco di cento venticinque passi, de' quali il miglio d'Italia ha mille... Il passo contiene cinque piedi. = *Dittam.* 3. 14. (*C*) Con tremila stadii, e non con meno. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi poteva essere la lontananza di un solo stadio. *Tratt. segr. cos. donn.* Faranno il moto piacevole per pochi stadii. *Lib. Am. G. Torn.* 56. Cominciò lo Bretone a cavalcare per prati molto begli, e dopo l'andare di dieci stadii, in uno dilettevole prato pervenne. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d'Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. [Camp.] *Aquil.* 1. 23. E trovasi di lui (*di Ercole*) che in un fiato correa 125 passi; e questo numero chiamano li Greci stadio, ch'è l'ottava parte dello miglio.

2. (Arche.) *Gr.* Στάδιον. *Spazio di detta lunghezza ove si eseguivano i certami della corsa. Eranvi tre colonne o pietre cubituli; una al principio dello stadio, una nel mezzo ed una al fine. Il luogo ove correvasi chiamavasi* Scamma (*gr.* Σκάμμα), *ed era più basso del rimanente. Ai lati e sulle estremità era una specie di terrazza piena di sedili e gradini per gli spettatori. Nel centro ponevansi i premi destinati ai vincitori. Alla fine eravi la meta o colonna intorno alla quale doveasi girare.* (*Mt.*) [T.] *Ap.* Correre nello stadio.

3. [T.] *Trasl. Dice misura di spazio, ove si posa, o può posarsi il moto o il pensiero. Meglio che in epoche, o cose sim.* Meglio partire la storia in istadii secondo il cammino di certe idee.

[T.] Primo stadio di civiltà. Primo stadio d'una malattia. Stadio algido del colera.

STAFFA. *S. f. Strumento per lo più di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè salendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. B. lat.* Stapes, edis, e Stapia, *da* Sto. *Nov. ant.* 39. 1. (*C*) Mise il piè nella staffa, e prese l'arcione. *Tav. Rit.* Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. Messer Lambertuccio, messo il piè nella staffa e montato su, non disse altro,... *F. V.* 11. 67. Essendo per mettere i piè nella staffa, parendo a Messer Pandolfo avere mal fatto, li fe' richiamare. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe, non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 1. La staffa non deve esser nè corta nè longa, perchè, corta, solleva il ginocchio, e non può far la sua forza per tenersi a cavallo; lunga, farà la forza in slongar il piede per tenerla, e la leverà al ginocchio dove si deve far tutta. *Gris. Cav.* 12. *v.* Secondo la qualità della sella, più o meno cavalcarete lungo, ma sempre la staffa destra sarà di mezzo punto più corta dell'altra. = *Alam. Gir.* 24. 27. (*C*) Che le forze gli fùro in guisa scarse, Che la sella e le staffe lasciò vote. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E con queste assai staffe doppie e sode, Da assicurarvi fortemente il piede.

[Cont.] *Si facevano anticamente terminate a punta per far le veci di sprone. Fausto da Long. Duello*, 1. 33. Ti provederai ancora di tutte le sorti di staffe che si sono usate e che s'usano, e fra l'altre di staffe di ferro, che siano tutte d'un pezzo intiere, che coprino tutto 'l piede a guisa di scarpe, con quattro punte di dentro e quattro di fuora, ed una punta lunga due dita, le quali pungano benissimo.

[Cont.] *Da ciò l'*Aiuto di staffa *e il* Castigo di staffa. *Gris. Cav.* 38. Di più ancora per aggiustarlo di testa e di collo, e che venga eguale quando si maneggia, parendovi cn egli ne prenda favore, alcuna fiata si potrebbe aiutar di staffa sotto la spalla pur dalla banda contraria; e quantunque di rado si usi, nondimeno a caval giovane, fin che s'ammaestri, li suol giovare. *E* 102. *v.* Il castigo di polpe di gambe ed ancora il castigo di staffa, l'uno e l'altro ferma ed aggiusta in ogni parte, avanti e dietro.

2. *Si dice* Staffa, *anche un Ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, o anche curva.* [Cont.] *Cell. V.* 1. 109. Era la fascia acconcia a modo d'una staffa. *Biring. Pirot.* VI. 13. Ferro a modo d'una staffa, che è quello che ha da tener attaccato il battaglio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 226. Filippo, levato nel modello quel poco di legno che era da basso, mostrò in un pilastro la salita che al presente si vede, in forma di una cerbotana vôta: e da una banda un canale con staffe di bronzo, dove l'un piede e poi l'altro ponendo, s'ascende in alto. *Zab. Cast. Ponti*, 1. 25. Staffa di ferro con sua cavicchia per sostenere le candele in essa infilate: 26 staffa di ferro per cingere ed unire più travi o legni:... 30 staffa fermata ad una trave, o ad un legno verticalmente, e che unitamente con esso sostiene altra trave posta nella medesima staffa orizzontalmente. *E* 3. Staffa inchiodata nel monaco, fortificata con cavicchia, Staffa che abbraccia e sostiene la corda. = *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

[Cont.] *Della stadera. Della taglia, e sim. Bandi Fior.* XLVIII. 93. Per una staffa nuova, per una stadera da 100 libb. in su, sino in 200, lire 16. 8. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Le casse delle taglie si fanno di ferro o di legno: le girelle, o di bronzo, o di legno: le maniglie, le staffe, i perni di ferro.

[Cont.] *Della balestra. Giamb. Arte guerra Veg.* III. 14. Nella quinta schiera si pongono talotta balestrieri con balestri a due piedi, ed a staffa, e coloro con la rombola e mazza frusti. *Stat. Gab. Siena.* Balestra a tagliere tirata a carriuolo, dell'uno soldi tre. Balestra a tagliere a una tirata a staffa, dell'uno soldi tre.

3. **Staffa**, *è anche uno Strumento dei gettatori, per uso di gettare i loro lavori.* [Cont.] *Imp. St. nat.* III. 1. Le staffe: con qual nome chiamano alcuni le forme di legno o di metallo composte di margini, dentro quali la terra si stringe e s'impronta: sono perciò le staffe due, che si uniscono in una forma di fattezza tale, che l'una con l'altra abbia il suo determinato riscontro, onde di ambe si faccia un solo margine dentro di cui vien contenuta tutta la terra. *Biring. Pirot.* VIII. *Pr. v.* Dirò d'alcuni modi da formare in casse ed in staffe. = *Benv. Cell. Oref.* 60. (*C*) Adoperandola in guisa dell'altre terre da formare nelle staffe, non occorre rascigarla. *E* 76. Comunemente si dice terra da formar nelle staffe.

4. *Era anche uno Strumento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa, con alcune campanelle, che anche si dice* Staffetta. *Morg.* 16. 25. (*C*) Cembalo, staffa, e cemmanelle in tresca.

5. [Ross.] **Staffa**. *Pezzo di corda addoppiata, che tiene la cordiera negli strumenti d'arco, e ripiegandosi sull'orlo del Coperchio è fermata al Pallino.*

6. **Staffa** *da' Notomisti, per simil., s'appella Uno di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell'orecchio degli animali.* (*C*)

7. **Staffa**, *dicono le donne a Ciascuna di quelle parti di nastro che nel fiocco o nel cappio restano pendenti a guisa di staffa.* (*Man.*)

8. **Staffa**, *diconsi da' Magnani le Spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri e delle carrozze.* (*M.*)

9. **Staffe**, *diconsi da' Setajuoli a Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole. Bellin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito, onde essendo due gli ordini dell'ordito, due sono i licci, e le calcole due.

10. [T.] Staffa, *Striscia di ferro ingessata nel muro, e dall'altra parte confitta a qualche mobile, per assicurarlo che non caschi.* Scaffale fermato con una staffa.

11. **Staffe del saliscendo**, *dicesi Un ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo.* (*M.*)

12. [T.] Staffa de' calzoni; *quella che, o della medesima roba, o di pelle, passa sotto la scarpa o lo stivale, ed è abbottonata o cucita a' due capi d'essi calzoni.*

13. [G.M.] Staffa della carrozza; *il montatojo, di ferro.* Alzare la staffa, Buttar giù la staffa.

14. [T.] Staffa della calza; *Quel pezzo tra il calcagno e il collo del piede, fatto a guisa di gherone, per dare il garbo alla calza medesima.*

15. (Mar.) [Fin.] **Staffe delle lande**. *Pezzi di ferro che rinforzano l'inchiodatura delle lande.*

[Cont.] *Pezzi che collegano, e rinforzano l'unione di altri pezzi, alberi, e sim. — Spet. nat.* V. 186. La staffa che collega la cima dell'albero della maestra coll'estremità dell'albero della gabbia.

16. *Altri modi.*

A staffa, e **A staffetta**, *diconsi Quelle calze, che per esser senza peduli, rendono similitudine alla staffa. Ross. Descr. Appar. Med.* 13. (*Man.*) Aveva... stivaletti di giunchi e fiori: erano a staffa, e, a semplicità, mostravano il piede ignudo.

17. (Vet.) [Cont.] **Balzano dal piè della staffa**. *Detto di cavallo che ha la balzana nel piede posteriore sinistro. Corte, Cavall.* 28. *v* I cavalli balzani da dui piedi di dietro siano boni e perfetti... siano più agili e forti i balzani dalla staffa che gl'arzegli, e più i balzani di dietro che quelli dinanti; perciocchè dinanti deve avere più forza il cavallo che di dietro. *Garz. M. Cav.* 1. 3. Se (*il cavallo sarà balzano*) dal piede destro si dice arzelio, suol esser eccellente ma superbo, vizioso, e sfortunato; se dal piede della staffa, è di grande stima, di buon cuore, ed assai corridore. *Santap. N. Cav.* 1. 14. Per un bajo castagno, balzano del piè della staffa che sia bravo cavallo, n'ho visto del medesimo mantello e nella medesima maniera segnate delle rozze, e così de gl'altri mantelli e segni.

18. [Val.] **Cavare i piè dalle staffe**. *Cader da cavallo. Fag. Comm.* 2. 80. Chi farà miglior colpo dell'altro, o facendogli cavare i piè dalle staffe, o... otterrà la spada per sua.

19. **Essere col piè nella staffa**, *vale Essere per partire. Gal. Op. Lett.* 6. 305. (*Man.*) E perchè è col piè nella staffa, non sarò più lungo.

20. **Perder la staffa**, *si dice quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa. Morg.* 21. 136. (*C*) E pose lui e'l cavallo a giacere, Ed una staffa perse nel cadere.

21. **Perder le staffe del cervello**, *fig., vale Impazzare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Costui perse ha le staffe del cervello Al certo. *Non usit.*

22. **Tenere il piede in due staffe**, *o sim., vale fig. Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi, o contrarii, o Tenersi in buona con gente di voglie contrarie. Varch. Ercol.* 32. (*C*) Il quale, per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. *Bellinc. Son.* 170. E forse vanno, Come molti cavalcan per le corti, Col piè in due staffe: ah quanti amici il fanno! *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tener esso, come Burro, il piè in più staffe (*il testo lat. ha:* diversas spes spectare). [T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuora. [G.M.] *Machiav. Lett.* Teneva il piè sempre in mille staffe. *Serd. Prov.* Di chi la tiene un po' di qua, un po' di là: E' tiene il piede in due staffe: *Duabus sellis sedet.*

23. † **Tirare alla staffa**, *fig., vale Acconsentir malvolentieri all'altrui domande. Varch. Ercol.* 105. (*C*) Ben conosco che voi tirate alla staffa, e ci andate a male gambe.

STAFFARE. *V.* STAFFEGGIARE.

STAFFEGGIARE e **STAFFARE**. *V. n. ass. Cavar il piè dalla staffa. Morg.* 22. 51. (*C*) Rinaldo staffeggiò dal piè sinistro. [Cont.] *Corte, Cavall.* 88. *v.* E se ben pare che quel poggiarsi più in una che su l'altra staffa, ed il sporger innanzi più questa che quella spalla, unisca più la virtù e dia maggior forza sì per incontrar l'avversario come per riceverne l'incontro, non è però che non facci gli errori suddetti, e che non sia anco più atto a far staffeggiare. = *Stor. Ajolf.* 1. 143. (*Man.*) Tancredi staffò e' piè, e gittò via lo scudo. *Ar. Fur.* 17. 100. (*C*) Pur Grifon maggior colpo al Pagan diede, Che lo fe' staffeggiar dal manco piede. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Pel gran sinistro che fe' nell'arcione, E, come è detto, staffò da un piede.

2. *Fig.* [Tor.] *Capor. R. p.* 185. Poteano bene grassi e lieti Staffeggiando ir per Roma i Tucchi e i Vari.

STAFFETTA. *S. f. Dim. di* STAFFA. (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. Gli sproni, con le loro staffette.

2. Staffetta, *si dice d'Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera od avviso. Quasi pronto a montare in staffa.* [T.] Spedire una staffetta. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Ho scritto a messer Simon Tornabuoni, e spacciato questa lettera per staffetta a Bologna. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 8. (*C*) Intanto ecco una donna cavalcava, Verso di lor (come fan le staffette) A tutta briglia correndo, e gridando... *Ar. Fur.* 45. 10. Ungiardo un suo scudier spaccia a staffetta A dar la nuova a Costantino in fretta. *Malm.* 12. 42 Perch'alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Anticipo al venir delle lettere del procaccio lo scrivere, chè per la staffetta non ne ho ricevute di vostre. *Fag. Commed.* Nel foglio che portò quella staffetta. *Gozz. Dial.* Chi poi ha ricevuto lettere de' suoi amici; chi ha parlato con la staffetta: e chi una cosa, e chi un'altra.

Fig., di cel. Bern. Rim. 1. 102. (*C*) Avere un sassolin 'n una scarpetta, Ed una pulce dentro in una calza, Che vada 'n giù e 'n su per istaffetta.

3. † Staffetta, *si disse anche a uno Strumento da sonare, detto anche* Staffa. *Lor. Med. Nenc.* 27. (*C*) E suono la staffetta, e lo sveglione. *Varch. Ercol.* 267. La staffetta, la quale vogliono alcuni che fosse il crotalo antico. *Alleg.* 7. Giova la state infra' tempi, e diletta, Come fra gli strumenti la staffetta.

4. Staffetta, *per Quel ferro che sostiene, o rinforza checchessia, detto anche* Staffa. (*C*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Con due o quattro buone staffette, pure a essa armatura attaccate, farete le punte di essi (*paletti*) ben pigliare, acciò che sicuramente con l'animo star possiate che tal anima abbia per forza a star nel mezzo.

5. *E per Quel ferro in cui è rinchiuso il saliscendo. Cecch. Prov.* 26. (*M.*) Bietta è quella zeppa, o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell'uscio, perchè non si possa aprir dal lato di fuori.

6. [Cont.] *Piccola staffa da fonditore. Biring. Pirot.* VIII. 3. Formare le cose piccole... o in casse di legno, o in staffette di bronzo. *Imp. St. nat.* III. 6. Bisogna dunque a ciò aver più para di staffette di bronzo, o cassette di legno, sì che l'altezza così dell'una come dell'altra parte avanzi la metà del rilievo da formarsi, ed aggiuntate tutta la contengono.

7. [Val.] A staffetta *e sim. Avverb. Fig. Subito, In fretta. Adim. Sat.* 2. Di staffetta Al Principe correndo il porterai. [Tor.] *Capor. R. pag.* 95. Il dì corre a staffetta. = *Ar. Sat.* 7. (*C*) Così alla mia speranza, ch'a staffetta Mi trasse a Roma, potea dir...

8. [Fanf.] A staffetta. *Detto, per metafora, dello Scrivere, vale In fretta, Abborracciatamente. Vinc. Borgh. Pros. fior.* 116. Dubito ch'ella non sia troppo bassamente scritta, e quasi a staffetta, e senza quel nervo che è il principale

9. A staffetta, *e* A staffa, *dicesi delle Calze simili alla staffa, senza peduli. Nov. ant.* 76. 2. (*C*) Trovò ch'elli dovesse donare un pajo di calze line a staffetta, cioè sanza peduli, e non altro.

STAFFETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* STAFFA, *per simil.* [T.] Staffettine per fermare al muro scaffale o altro.

STAFFIERE. *S. m. Uomo che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore, altrimenti Palafreniere.* [T.] *Machiav. Stor.* Staffiere del Duca. = *Bemb. Lett.* 2. 4. 67. (*C*) Voi sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno staffiere. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Nè altra gente vi passava drento, Che gli staffieri, e chi giostrava il giorno. *Bern. Orl. Inn.* 1. 80. I giganti staffier, vedendo questo, Corrono a dare ajuto al lor signore. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 95. Viene il decan degli staffieri. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* IX. Staffiere, lo stesso che Palafreniere; così detto dal camminare alla staffa del cavallo, il quale in altra maniera si chiama palafreno. Adesso si prende staffiere per qualsivoglia servitore d'ambasciata: e propriamente così si domandano in Firenze quelli della corte de' nostri principi.

2. *Oggi si prende per Famigliare, Servidore di case principesche o signorili. Poi, per cel., Servitore in gen. Ar. Sat.* 1. (*C*) Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi drieto, e staffieri e un ragazzo... [G.M.] *Segner. Quares.* 23. 5. Non può già guardare le corti ch'egli non miri nelle sale più aperte il giuoco e l'oziosità conversare con gli staffieri. *E Crist. instr.* 2. 3. 13. I principi, quando, al mutarsi delle stagioni, mutano le livree de' loro staffieri, o i pavimenti delle stanze, non sapete quello che fanno? Fanno serbare ogni cosa diligentemente nelle guardarobe. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 293. C'è stato uno staffiero... È d'una Dama.

STAFFILAMENTO. *S. m. Lo staffilare.* (*C*) *Non com.*

STAFFILARE. *V. a. Percuotere collo staffile. Buon. Fier.* 2. 1. 16. (*C*) Si staffili e scurisci, Si pettini e si lisci. *Rucell. Prov.* 13. 4. 369. (*M.*) Sotto le leggi di Licurgo, in Isparta, dinanzi agli altari de' sacrificii, si staffilavano, quantunque innocenti d'ogni colpa, senza veruna misericordia, i fanciulli.

E fig. Buon. Fier. 1. 2. 2. (*C*) Di' 'l vero, o co' rimbrotti Ti punse, e staffilotti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 174. Prendiamo in mano la critica sferza, e guardiamo se ci riuscisse fatto di staffilarlo ben bene.

STAFFILATA. *S. f. Percossa di staffile. Lor. Med. Arid.* 4. 5. (*C*) Alla croce di Dio, se tu non gli porti, ti farò dare delle staffilate.

2. *Per simil.* [Val.] *Bart. Simb.* 299. Le trecento famose staffilate, con che il pazzo Re Serse mandò battere l'Ellesponto.

3. *Fig. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) E staffilate n'andavano in volta, Che toccavano ognun, piccolo e grande, Sino al vivo dell'osso. *Gal. Op. Lett.* 6. 319. (*Man.*) Le staffilate non sono penetrate così al vivo; che il medesimo non abbia ricalcitrato, e con un'assai lunga risposta procurato di sostenersi. [G.M.] Critici che danno di belle staffilate a' poveri autori.

STAFFILATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAFFILARE. (*C*)

STAFFILATORE. *Verb. m. di* STAFFILARE. *Chi o Che staffila.* (*M.*) [Cerq.] *Monti, Prop.* III. 117. *par.* II. La scuola dello staffilatore Orbilio. *Hor.* Plagosum Orbilium.

STAFFILATURA. *S. f. Staffilamento, Staffilata, Percosse date collo staffile.* (*C*)

STAFFILAZIONE. *S. f. L'Effetto dello staffilare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 490. (*M.*) Qualunque d'essi con maggior tolleranza, e più a lungo porta le battiture, e riman superiore, è riposto nel numero de' più gloriosi; e questo contrasto si nomina staffilazione, e si fa ogni anno.

STAFFILE. *S. m. Striscia di cuojo, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa di cuojo.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le parti, e le maniere de le selle, cioè... le cigne, le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sotto coda. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una sella con tutti li suoi fornimenti, staffe, staffili, briglia.

[Cont.] *Anche senza staffe. Ram. Viaggi,* I. 5. *E.* Pongono i piè in certi staffili senza staffe, ed in luogo di sproni adoprano un ferro, il quale è attaccato in un pezzo di legno lungo un braccio; ma con questo ferro altra parte non pungono che le spalle del camello.

2. *Sferza di cuojo, con che si percuote altrui. Buon. Fier.* 1. 3. 5. (*C*) Un lauzzin bestiale Sarà 'l medico vostro, Uno staffil salubre medicina. *E* 3. 1. 5. Ce 'l vorrei far venir collo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

[T.] *Prov. Salom.* Staffile al cavallo e morso all'asino, e verga sulle spalle degl'imprudenti.

STAFFINO. *S. m. Così chiamano gli Anatomici un Muscolo che appartiene all'ugola. Opuscoli Borgogniss.* (*Fanf.*)

STAFFONE. *S. m. Term. de' Gettatori, Magnani, ecc. Accr. di* STAFFA. (*M.*)

STAFILOMA. *S. m. Male dell'occhio, per cui la cornea perde la sua trasparenza, e piglia anche forma di tumore biancastro, ecc.* (*Fanf.*) *Gr.* Σταφύλωμα. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 9. Se lo animale avrà rotto l'occhio, la qual malattia Vegezio chiama nel suo Libro *Stafiloma.*

STAFISAGRA *e* STAFISAGRIA. *S. f. Erba che uccide i pidocchi, della quale vedi Diosc.* Staphis e Astaphisagria, *in Plin., di una sorta d'uva. Pallad. cap.* 27. (*C*) I pidocchi loro sì si spengono colla stafisagra pesta con vino, e con acqua amara di lupini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Item il seme della stafisagria bollita in acqua, e con detta acqua distempera buona quantità d'acqua di tartaro,...

STAFISAGRIA. *V.* STAFISAGRA

† STAGGIA. *V.* STAGGIO.

STAGGIARE. *V. a. T. agric. Puntellare gli alberi allorchè si caricano di troppi frutti.* (*Fanf.*)

STAGGIMENTO. *S. m. Lo staggire. Ord. Pac.* (*C*) Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti e rivocagioni di esse. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

STAGGINA. *S. f. Comandamento che fa la giustizia, ad istanza del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a suo conto, senza poterli alienare.* [T.] Far la staggina, *Staggire i beni.* — Ordine di staggina per un creditore. — Staggina de' mobili. — Mandare la staggina.

2. *Per Deposito. Vegez.* 64. *var.* (*C*) Questo fu da' nostri antichi meritevolmente ordinato, che del soldo ch'è dato a' cavalieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui che porta la 'nsegna.

STAGGIO *e* † STAGGIA. *S. m. e f. Quel bastone sopra il quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli, o sim. Da* Stare. = *Cr.* 10 17. 2. (*C*) E così quella rete cuopra gli staggi, ovvero bastoni che alzan la rete. *Menz. Sat.* 8. La rete la conobbe dallo staggio Chioccino. *Salvin. Odiss.* 473. (*M.*) Come allorchè i tordi d'alie spase, O pur colombe appannan nella ragna, Rizzata nella macchia in sulle stagge. [T.] *E Opp. volg.* 138. Se accorgansi (*le fiere*) O dell'odor di stagge, o sparsa rete, sfilano addietro. [Cont.] *E in generale Qualunque asta di legno diritta. Giorgi, Spir. Er.* 30. *v.* Una staggia diritta NX, nella sommità della quale si accommodi un'altra staggia OP. *Cit. Tipocosm.* 418. La rete, e le parti e pertinenzie sue; cioè le maglie, gli anelli, le corde,... le stagge, il cavalletto.

[T.] *Bilancia da pescare fatta di quattro staggi incrociati.*

2. Staggi, *si dice di Que' regoletti delle gabbie, in mezzo a' quali passano, o son fermate le gretole.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 9. E perchè non dibatta il capo iniquo Ne' duri staggi (*della gabbia*)... lo fascian.

3. *Per estens. Buon. Fier.* 4. 1. 10. (*C*) Movianci sì, che le funi de' lati, O gli vuoi dire staggi, Ci posin sulle spalle. *E appresso:* Sicchè non pur gli staggi, o vuoi dir lati, Ma gli scalini ci sian sulle spalle.

4. Staggi, *term. de' Ricamatori; Regoli che servono a rallargare e stringere il telajo, fermandogli con chiavarde nelle colonne.* (*M.*)

5. (Mar.) [Cont.] *Spet. nat.* V. 186. Lo staggio della vela maestra, che è quell'antenna dov'è attaccata la detta vela, che nella figura presente è ammainata. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Quando vanno troppo a l'orza, bisogna levare delle vele della mezzana, e metterne al trinchetto; e, se non serve, mollare le sartie e tirare li staggi a prua.

† STAGGIO. *S. m. Lo stesso che* Stallo. *Franc. Barb.* 164. 3. (*C*) Camminando... Discovre suo staggio. *Tesorett. Br.* E vidi in bello staggio Scritto per sottigliianza: Qui sta la temperanza (*qui la stampa di Firenze,* 1824, *cap.* 14. *pag.* 108, *legge:* Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo...).

† STAGGIO. *S. m. Ostaggio. M. V.* 9. 98. (*C*) I compagni del Re di Francia de' nuovi staggi. *E appresso:* Dati li detti staggi, e venuto il re di Francia a Calese, e liberato di sua prigione,... *E cap.* 105. Mandò a Bologna due figliuoli come staggi. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 5. Gli staggi ghibellin... Fûr mandati in Maremma. [Camp.] *Aquil.* III. 31. Quando vidono li messaggi, si pensarono di prenderli e di ritenerli tanto che avessero li lor staggi. *Guid. G. A. Lib.* 19. E di questo io vi faràggio fare sicuri di buona cautela con sacramento e di buoni e sufficienti staggi.

STAGGIRE. *V. a. Fare staggina, Sequestrare. Lat. barb.* Sasire. *Fr.* Saisir. *O piuttosto perchè la roba staggita sta come in pegno. G. V.* 8. 92. 3. (*C*) Fece prender tutti i Tempieri per l'universo mondo, e staggire tutte le loro chiese e magioni e possessioni (*così nel testo Dav., quantunque gli stampati abbiano* integire). *M. V.* 2. 37. I danari furono staggiti per coloro che avieno per loro sodo al comune. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. (*M.*) Eh lasciatelo andar; cotesta scritta L'ha fatta Erasto, qual credo che voglia Ve lo staggiate per cavar dal vecchio Oltre la somma,... *Rusp. Son.* 11. Con tutto ciò mi par d'aver sentito Che 'l diavol l'ha staggito, Non avendo trovato anco 'l più tristo.

2. *E per simil. Bart. Ben. Rim.* 5. (*M.*) S'io

fussi messo, e ch'io pur ti citasse, D'Amor fareiti al tribunal venire, E quivi il core a mio nome staggire.

3. *Trasl. Dial. S. Greg.* (*C*) *Non com.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Salvin. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Spesso quegli Staggi l'aspra del mar tempesta, ed Austro Spaventò dal viaggio.

4. † *Fig. Per Assegnare. Tes. Br.* 7. 48. (*C*) Quelli che ti staggisce lo tempo di guiderdonare, pecca più che quelli che 'l passa.

5. **Staggire in prigione alcuno,** *o sim., si dice del Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d'altri, o per altra cagione. Franc. Sacch. Nov.* 209. (*C*) Per paura di non v'essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare. [Sav.] *Salv. Spir.* v. 1. Rimasero d'accordo insieme di dover domattina, come prima e' potessero, andare a farlo staggire in carcere per quest'altra nuova querela.

STAGGITO. *Part. pass. e Agg. Da* STAGGIRE. (*C*)

STAGGITORE. *Verb. m. di* STAGGIRE. *Chi o Che staggisce.* (*C*)

† STAGGIUOLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* STAGGIA. *Giorgi, Spir. Er.* 18. *v.* Nell'orlo del vaso AB conficcaremo due staggiuole diritte, tra le quali adattaremo la gamba di dentro del sifone.

STAGIONACCIA. *S. f. Pegg. di* STAGIONE. *Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno o desiderio altrui.* (*C*)

STAGIONAMENTO. *S. m. Lo stagionare. Salvin. Disc.* 1. 352. (*C*) Possiede quella perfezione, e quello stagionamento che si richiede. *Bellin. Disc.* 3. 82. (*M.*) Guardate un pittore... egli intende il fabbricar del telajo, e la qualità e lo stagionamento del legno che lo compone.

STAGIONANTE. *Part. pres. di* STAGIONARE. *Che stagiona.* (*C*)

STAGIONARE. *V. a. e N.* [Cont.] *Da* Stagione, *nel signif. di Tempo; e dicesi di quelle cose che col tempo acquistano le volute proprietà, se siano sempre mantenute nelle opportune condizioni.*

[Cont.] *Specialmente de' legnami, che perdono l'umidità superflua dopo un certo tempo. Doc. Arte San. M.* III. 140. Il detto maestro Teseo e maestro Benedetto, per due anni dopo che saranno finiti detti lavori sieno obligati ad ogni spesa ed interesse de l'Opera, se detti lavori facessono mutazione o alterazione alcuna per essere stato i legnami male stagionati, o condizionati. *Biring. Pirot.* III. 7. In vero per far che sia ben stagionato non vorrebbe manco d'otto o dieci ore di bonissimo fuoco di carboni.

2. *D'altro che di legname.* [Cors.] *Ultim. fin. proem.* Infondendo (*il sole*) in ciascun (*acino*) una stessa virtù del vivifico suo calore, nondimeno l'adatta e l'appropria alla diversa disposizione di ciascuno, stagionandolo com'è richiesto al suo particolare bisogno. [T.] *Trinc. Agr.* 71. Si stagionano continuamente e l'uve e i capi maturi da frutto, che salgono abbriccandosi facilmente su diritti a' pali. *E* 1. 187. Acciò il caldo della state e il ghiaccio dell'inverno avessero tempo di concuocere, sciogliere e stagionare quella sorte di terre, per renderle più pronte e atte ad abbracciare le piante. *E Alimurg.* 209. Quando siano a tiro (*il grano, le biade e i legumi*) si previene la caduta, e si segano e si svelgono gli steli, si prosciugano meglio che sia possibile, e dipoi si tengono a stagionare abbicati sino al tempo opportuno della battitura. *E Viagg.* 4. 325. Scelgono le foglie migliori e più lunghe (*dello sparto*), riunendole in mannelle o covoncini, quali tengono abbicati a stagionare per due giorni.

3. *Parlando di vivande, vale il Ridursi delle medesime a perfetta cottura. Non più dell'uso. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 266. (*M.*) In una stanza separata, e ordinata per loro, si misero a tavola, dove per aspettar certi pippion grossi e tordi, che si stagionassero, entrarono in varii ragionamenti. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 137. S'ella è troppo fredda (*la vivanda*) aspetta allotta Che si riscaldi e si stagioni.

4. *N. ass., per Cuocere e svaporare. Benv. Cell. Oref.* 135. (*M.*) Così avendo lasciato stagionare col fuoco il fornello, in due ore fondemmo 1500 libbre di metallo.

† STAGIONATAMENTE. *Avv. Da* STAGIONATO. *A perfetta cottura, Bene stagionato.* (*Fanf.*) *Soder. Colt. Ort.* 109. (*Man.*) Si cuoca (*il pane*) stagionatamente, e sarà ottimo.

STAGIONATISSIMO. *Agg. Superl. di* STAGIONATO. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fornacetta era stagionatissima e ben cotta. *Cr. B. Naut. med.* IV. 470. Pigliaremo all'ora una riga prima a questo fine preparata, quadra, di legno stagionatissimo; e se sia possibile di cipresso, acciò senta manco le mutazioni del tempo, che non la pieghino a qualche banda. = *Soder. Colt.* 10. (*C*) Fanno miglior prova assai, che i bene e freschi conservati, o che i tosto spiccati e posti; e stagionatissimi, purchè sieno prima piantati con diligenza, più gli accompagna la terra.

STAGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAGIONARE. *Agn. Pand.* 38. (*C*) La villa te lo dà nuovo (*il vino*), stagionato, netto e buono. *Dav. Mon.* 107. Pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli. *Buon. Tanc.* 2. 3. Fanne insieme col tuo duo fegategli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto, Così verranno stagionati e begli. *Benv. Cell. Oref.* 138. (*M.*) E però debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (*de'marmi*) a eleggergli... bellissimi e bene stagionati.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Della terra, del sapone, del cuojo, e sim. Sod. Arb.* 101. Nella maggior parte delle terre la migliore è quella della superficie, come più stagionata dal sole, e più purgata dai freddi, ghiacci e venti; ed avendo questo vantaggio quella di cima, tanto acquisterà quella delle fosse fatte d'un pezzo cavata fuora, perchè, se il terreno sarà umido, si disecchera, e seco inzupperà l'acqua; se sia debole, s'incocerà di sopra facendo la terra più buona. *Bandi Fior.* XXVII. 18. In futuro ciascune saponaro sia sempre tenuto ed obligato avere in sua bottega una cotta di stagionato sapone secondo la legge; quale, avanti che si manumetta, all'altra cotta prima metter fuoco deva, e questo perchè le dette cotte abbino ad essere bene stagionate. *E* XXXV. 17. Quando sarà cavato di concia, sieno tenuti li coiai e conciatori, ed altre persone, tenere il coiame in li asciugatoi e stanze a ciò deputate, e di quivi non si possa cavare, o mutare, se prima non sarà asciutto e stagionato. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 218. Sia tenuto e debba conciarlo (*il cuojame*) nella mortella pura e stagionata.

[Cont.] *Specialmente de' legnami. Lupic. Arch. mil.* 79. La buona artiglieria... debbe essere di buona lega,... e finalmente esser bene a cavallo, acciocchè alle prime sparate non caschi in terra come talvolta è avvenuto; perciò è necessario abbia la cassa e le ruote ben ferrate, e sieno di legno stagionato. *Pant. Arm. nav.* 67. Quando si abbia tempo, non si metta nel lavoro se non sarà secco (*il legname*) e, come dicono, ben stagionato: cioè se non sarà o troppo verde o troppo secco, perchè il secco si consumarà presto, e 'l verde s'infracidirà più facilmente. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 282. Ora avendo (*Giovanni da Bruggia*) una volta fra l'altre durato grandissima fatica in dipignere una tavola, poichè l'ebbe con molta diligenza condotta a fine, le diede la vernice e la mise a seccar al sole come si costuma: ma, o perchè il caldo fusse violente, o forse mal commesso il legname, o male stagionato, la detta tavola si aperse in sulle commettiture di mala sorte. [T.] Legname stagionato, *Da poter più sicuramente servire agli usi di edificazione.* Legna stagionate, e perciò più atte a esser bruciate. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera, da fabbricarne uno scrigno, da formarne uno studiolo, da fabbricarne una bella statua, si va con cento riguardi, e mirasi se sia saldo, sia stagionato, sia sopratutto reciso al suo tempo proprio.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Stagionare. *Non più usit. Lasc. Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Sono i lombi nello stidione col ramerino, ben cotti e stagionati, un manicaretto divino. *Allegr. Gev. st.* 12. A me piaccion gli orlicci Del pane stagionato.

3. [T.] *Fig. Fam. per cel Persona che ha i suoi anni, e dovrebbe avere il suo senno.*

[T.] *Altro fig. Di cose.* Erudizione stagionata. *Al. Manz.* Quel capriccio della poesia di non accoglier volentieri parole nuove, prima che non siano, per dir così, bene stagionate nell'uso del discorso e della prosa scritta.

4. [Val.] *Robusto, Adulto, ecc. Gozz. Serm.* 12. L'anime di petti Abitatrici stagionati ed ampli.

STAGIONATORE. *Verb. m. di* STAGIONARE. *Chi o Che stagiona.* (*C*)

STAGIONATURA. [T.] *S. f. Tempo, Fattura, Effetto dello stagionare.* [T.] Stagionatura del legname, De' fieni. — Della seta. — Compiere la **stagionatura del sale,** collo asciugarsi dalle acque.

2. *Detto del pane. Non usit.* — *Cors. Stor. Mess.* 1. 89. (*M.*) L'impastavano..., e lo distendevano, o formavano in certi strumenti di terra cotta..., dei quali si servivano per dargli (*al pane*) sul fuoco l'ultima stagionatura.

STAGIONE. *S. f. Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, cioè, Primavera, State, Autunno e Verno. Petr. Canz.* 1. 2. *part.* I. (*C*) Che per fredda stagion foglia non perde. *E Sest.* 8. 2. *part.* I. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch'Amor fiorisca in quella nobil alma. *E Son.* 89. *part.* II. Ma la stagione e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni e degli amari A parlar teco con pietà m'invita. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione..., L'ora del tempo e la dolce stagione. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. I tempi si convengon pur sofferir fatti come le stagioni gli dànno. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde... tante varietà di cibi, stagion per istagione. *Serd. Stor.* 3. 108. (*M.*) Di poi lasciato il viaggio di Maldive, per non esser comoda stagione dell'anno, se ne tornò al Padre con queste buone nuove.

2. *Coll'agg.* Nuova, *ecc., vale Primavera. Amet.* 96. (*C*) Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*M.*) Il Conte negava potersi in quelli tempi fare (*era verno aspro*), ma che si doveva aspettar la stagion nuova.

[Cont.] *Ass. Roseo, Agr. Her.* 85. Tutti gli alberi o piante che fioriscono e broccan fuori del suo tempo naturale, dopo alla stagione e tempo debito non fioriscono, o almeno non così bene se non è per una estravagante buona stagione.

3. Stagione, *per Tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione. Nov. ant.* 73. 1. (*C*) Essendo a una stagione i fichi novelli..., vide in sulla cima d'un fico uno bello fico maturo. *E appresso:* Quando gli recò, la stagione era passata, che n'erano tanti, che quasi si davano a' porci. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* II. Passata è la stagion, perduto hai l'arme. *Liv. Dec.* 3. La cosa era di stagione, nondimeno i Consoli l'andavano pur tardando. *Ar. Len.* 2. 3. Or che l'arrosto è in stagion, vieni; andiamone A mangiar. *Benv. Cell. Oref.* 36. Debb'essere il detto fuoco a proporzione dell'opera che vi si pon dentro; e com'egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopra una piastra di ferro. *E appresso:* Allorachè sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

4. *Per Tempo semplicemente. Bocc. g.* 6. *f.* 4. (*C*) Or non sapete voi che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali. *Nov. ant.* 19. 5. Signori, a mala stagione venite, chè 'l vostro tesoro è dispeso *Teseid.* 1. 41. (*M.*) Quivi fatta sua gente rinfrescare, Per piccole stagion vi si ritenne. *Bemb. Pros.* 1. 11. Se ella (*la lingua volgare*) fosse stata lingua a quelle stagioni (*a' tempi de' Romani*), se ne vedrebbe alcuna memoria negli antichi edificii, e nelle sepolture. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. (*Man.*) Una piscina d'acqua, la quale l'Agnolo ad alcuna stagione dell'anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 104. Poichè il primo Profeta Moisè che, cominciando a profetare dalle cose passate, dalla creazione del mondo, e dall'origine del genere umano, e appresso dal diluvio vendicatore dell'iniquità di quella stagione, seguitò i suoi vaticinii fino alla sua età. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. A ciascuna parte della nostra età è data stagione a certe cose (*cioè*, è assegnato debito tempo). *Bon. Bin.* v. 1. Del tempo l'uom passato Sovente memorando, Nel presente operando E sperando 'l futur, falla stagione.

[Cont.] *Per quel Tempo che è necessario a stagionare checchessia. Cell. V.* II. 75. Vestivo il mio Perseo di quelle terre che io avevo acconce parecchi mesi in prima, acciocchè l'avessino la loro stagione.

5. † *Per Ora, Momento. Fr. Giord. Pred.* 131. (*M.*) S'hai figliuoli, e non hai che dare loro, sì ti crepa il cuore il dì a cento stagioni.

6. † *Talora vale Qualità, Natura. Benv. Cell. Oref.* 33. (*M.*) Ne' quali modi (*di smaltare*) indifferentemente si trovano alcune diversità per conto della stagion degli smalti. *Guicc. Stor.* 9. 433. Il Pontefice, impaziente che le sue genti non procedessero più oltre, nè ammettendo le scuse che della stagione del tempo, e delle altre difficoltà gli facevano i suoi capitani.... propose si andasse a campo a Ferrara. *E* 11. 538. (*Man.*) Costretti dalla stagione del

tempo, che era del mese di dicembre..., ripassarono i monti Pirenei.

7. [Camp.] † *Per l'Opportunità, il Destro, ecc. Aquil.* II. 54. Con uno dardo in mano va insidiando lei; e finalmente ello, tolto tempo e stagione, ferìo lei con lo detto dardo.

8. [Camp.] *Fig. Per le Età diverse dell'umana vita. Bon. Bin.* IX. 4. Saggio è l'uom che procura Viver ogni stagione In modo che ragione Vinca il voler. (*A questo modo non cvm.*)

9. (Mus.) [Ross.] **Stagione.** *Tratto di tempo determinato, durante il quale si rappresenta in un teatro un certo numero di Opere in musica, e con determinate condizioni. Onde* Stagione di carnovale, Stagione di primavera, *ecc.*

10. † *Fig. Per Fiata, Volta. Introd. Virt.* 13. (*M.*) Considerando una stagione lo stato mio. *Vit. S. M. Madd.* 122. E Maria Maddalena prendendo a predicare una stagione al popolo, cominciò a dire de' miracoli degli Apostoli.

11. *Modi avverbiali.*

[Val.] **Alla stagione.** *Secondo i tempi. Tesoretl.* 15. 50. Ma spendi allegramente, E non vo' che sgomente Se più che sia ragione Dispendi alla stagione. (*Così non com.*)

12. † **Alle stagioni,** *o* † **Per le stagioni,** *o* † **Per stagione,** *significano Talvolta. Albert.* 2. 35. (*M.*) Dicesi poter quello che comodamente far si può, e quello è appellato potere di comodità. Dicesi anche alle stagioni potere di equità. *Fav. Esop.* 32. Conciossiacosachè il minore per istagione ben possa nuocere al maggiore. *E M.* 172 Caricavalo per istagione di diverse mercanzie, e sconvenevoli some.

13. † **Per le stagioni,** *e* **Alle stagioni,** *significa anche Opportunamente, A suo tempo. Giamb. Mis. Uom.* 72. (*M.*) Dêe per le stagioni, e quando si conviene parlare. *E* 114. Non è niuno che per le stagioni non infermi, e che per poco senno spesse volte non erri. *Introd. Virt.* 298. Non astenersi è non mangiare alle stagioni.

14. † **Tutta stagione,** *per Sempre. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*M.*) Già filosofi Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizii, e aver tutta stagione (*cioè,* sempre schifare vizii e ricchezze. *Vedi not.* 401. *Guitt. Lett.*).

[T.] Stagione; *Uno dei quattro tempi dell'anno, da* Stare, *o da* Statio, onis, *perchè, dice il Menagio,* Le stagioni *sono* quasi temporis stationes.

[G.M.] La stagione invernale, *o* d'inverno; La cruda, la cattiva stagione. [T.] La bella stagione di primavera; *e senz'altro,* La bella, la fiorita stagione. La stagione novella, La buona stagione. — La tosse passerà con la buona stagione; A stagion buona, A stagion nuova. Stagione estiva, Infuocata stagione. La stagione dei bagni. Stagione autunnale. Nelle varie stagioni. Le stagioni; titolo di poema. Stagione ferma, costante, incostante. La stagione è cambiata. [G.M.] *G. B. Niccol. in Procid.* Splendido re delle stagioni alterne (*il sole*).

[G.M.] Le mezze stagioni; *e anche* Le stagioni di mezzo; *la primavera e l'autunno.* Non ci sono più mezze stagioni; si passa a un tratto dal caldo al freddo, e viceversa. Un vestito da mezza stagione. Abiti da mezza stagione.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Avendo molte rose bianche e vermiglie colte, perocchè la stagione era..., con lui a starsi se n' andò. *E* 63. Perversità di stagione.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Stagion vende merce. *E* 110. Metti la roba in un cantone, chè viene il tempo ch'ell' ha stagione. *E* 146. Da novello tutto è bello; da stagione tutto è buono. *E* 176. L'avvocato d'ogni stagione miete, e d'ogni tempo vendemmia. *E* 199. Malanno e donna, scusa e ragione; si trovano in ogni luogo e d'ogni stagione. *E* 284. Cantone non perde mai stagione (*La roba serbata viene poi a bisogno.*) *E* 306. Cappone non perde mai stagione (*buono a mangiarsi di tutte le stagioni.*) *E* 308. Ogni frutto vuole la sua stagione. *E* 347. Predica e popone vuole la sua stagione.

II. [T.] Stagione *col* Di *e coll'*In. D'ogni stagione *dice il fare di certi fiori o frutti:* In ogni stagione, *abbraccia quel che suol seguire in tutto il corso della stagione senza regolarità.*

III. [T.] Frutto di stagione: *quel che viene nel tempo che gli è naturale, proprio.* Fuori di stagione; *il contr.* Gli piacciono i piselli e i carciofi, ma quando sono di stagione. Certi frutti maturati nelle stufe, sono fuori di stagione.

[T.] *E trasl. Cosa che avvenga a suo tempo, o no; Uomo che sorga, o no, in condizioni accomodate a farlo ben conoscere e operare,* è frutto di stagione, *o* fuor di stagione. [G.M.] *Fag. Comm.* Questa umiltà l'ammiro; ma in tal congiuntura è fuor di stagione. — Moglie da vecchio è un frutto fuor di stagione.

IV. [T.] *Talvolta* Stagione *si prende per Età dell'uomo.* Quando siamo a questa stagione, bisogna pensare alla morte (*dice un vecchio che voi conoscete.*) Procuri di divertirsi, di spassarsi — Sì, è proprio questa la stagione!

V. [T.] *Tempo in gen.* — Lunga stagione; *dell'uso poet., più ch'altro.* [G.M.] *Tass. Gerus.* 7. 13. E lusingato da speranza ardita, Soffrii lunga stagion ciò che più spiace.

Non com. il seg. Mod. avverb. A stagione; *A tempo debito.* [Pol.] *Spolv. Ris.* 2. 78. Innaffiato a stagion (*il prato*) da sè s'aita (*a coprirsi d'erba.*) *Dicendo, per es.,* Le piante vanno potate alle loro stagioni, *il modo si farebbe più vivo.*

VI. [T.] *Anche i virtuosi hanno le loro stagioni, più o meno tempestose.* È stato scritturato alla Scala per la stagione d'autunno.

† **STAGIONEVOLE.** *Agg. com. Che stagiona, Che porta a maturità. Salvin. Inn. Orf.* 286. (*M.*) Beata d'assai seme stagionevole. (*Qui è detto della natura.*)

STAGIRITA. [T.] *Agg. e Sost. Antonomastico d'Aristotele, dal nome del paese* Stagirites, *in Cic. e Plin. Gr.* Σταγειρίτης. [T.] Il filosofo Stagirita, Lo Stagirita.

STAGLIARE. *V. a. n., ass. Tagliare alla grossolana. Non com.* Exseco, *aureo. Salvin. Iliad.* 205. (*M.*) E nel tempo che il vecchio del destriere Le tirelle stagliava, andato suso Colla cultella...

2. *Trasl. Computare all'ingrosso checchessia a fine di farne saldo e quietanza; ed è termine mercantile, dicendosi propriamente de' conti e delle ragioni de' negozianti. Ora si direbbe:* Dare un taglio, Fare un taglio; *o* Stralciare, Fare uno stralcio; Fare un taccio. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) Tempo v'avanzerà, se arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Però stralciando e stagliando questi minor servizii e censi così pel tempo intricati e confusi, gli compose a tanto grano l'anno. *Car. Lett.* 1. 47. Potendo stagliar questo intrico allora che gli aveva le mani ne' capelli per sempre.

3. † *Talora vale anche Por fine a una controversia, o sim. Segn. Stor.* 2. 66. (*M.*) E se pur debbo qui... indovinare cosa alcuna, posso dire forse che il Papa, essendo alle strette di risolversi da una parte di questi due Principi; volesse stagliare e determinare questo punto colla città.

STAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAGLIARE. (*C*)

2. *Per Quasi scosceso. Non com.* — *Dant. Inf.* 19. (*C*) Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Stor. Eur.* 6. 145. Salito adunque sopra la stagliata púnta d'un alto giogo,...

3. † **Andare alla stagliata,** *o* **alla ricisa,** *vale Non andar per la strada battuta, ma per quella che l'occhio giudica più diritta, o più breve, quasi tagliando la strada. Morg.* 22. 35. (*C*) E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

† **STAGLIATO.** *Avv. Speditamente.* (*C*)

2. † *Per Scolpitamente. G. V.* 8. 54. 2. (*C*) Parlava meglio, e più ardito e stagliato, che nullo in Fiandra.

STAGLIO. *S. m. Computo alla grossa, detto più comunemente* Stralcio, Taccio. *Antell. Ricord.* 18. (*Man.*) Hanne dato dì 4 di Gennajo fior. 14 d'oro per staglio fatto tra lui e me de' detti tre anni.

† *Onde* **Fare staglio,** *vale Stagliare.* (*C*) *V.* FARE STAGLIO.

STAGNAJO *e men com.* **STAGNARO.** *S. m. Colui che acconcia o vende stagni o lavori di stagno, o di latta saldati con istagno.* (*Fanf.*) *B. lat.* Stagnator. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Reticellai, fusai, stagnai. *Matt. Disc. Diosc.* V. 748. Adoperanlo (*l'antimonio*) ancora in più cose gli stagnari, e coloro parimente che fanno gli specchi, e così ancora quelli che gittano le lettere delle stamperie.

2. *Anco agg.* [T.] Artefice stagnajo; Lavorante stagnajo.

STAGNAMENTO. *S. m. Ristagno. Red. Lett.* 1. 254 (*M.*) Mostro ancora che l'acqua pura e semplice, di pozzo o di fontana, può produrre l'effetto dello stagnamento. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 247. Stagnamento di qualche porzione degli umori naturali, e massime del sangue e del siero. *E Bagn.* 224. Stagnamento di stravasato umore. [F.T-s] *E Cons.* 1. 23. Stagnamento d'umori.

2. [T.] *Luogo ove le acque segnatam. di fiume ristagnano.* Stagnamenti del Nilo.

STAGNANTE. *Part. pres. di* STAGNARE. *Che stagna.* Stagnans, *in Virg. — Petr. Canz.* 16. 2. *part.* 1. (*C*) Serrate incontro agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *Sagg. nat. esp.* 24. Come che alle volte (*l'acqua*) si dipaja stagnante. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* II. Immergetelo (*un cannellin*) capovolto nell'argento vivo stagnante in un vaso. *Imp. St. nat.* VI. 15. Si considera s'abbiano movimento, o pur stagnino: perciocchè l'acque stagnanti sono a varie corruttele e vizii soggette. = *Gal. Sist.* 179. (*M.*) Non dovete mai aver posto mente con qual furia l'acqua venga strisciando intorno alla barca, mentre ella velocemente spinta dai remi o dal vento scorre per l'acqua stagnante. *Ruc. Ap.* 220. E fuggi l'acque putride, e corrotte Della stagnante e livida palude. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 263. Tralle arie cattive, è stata certamente in tutti i secoli riputata per peggiore quella, che viene contaminata dalle putride esalazioni d'acque stagnanti.

2. *D'umori nel corpo umano.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 98. Il che queste acque possono agevolmente fare col temperare l'acredine della materia purulenta stagnante.

3. *Fig.* [T.] *Lamp. Comm. neutr.* 1. 153. Le merci restano stagnanti ne' magazzini.

[T.] *Altro fig.* Odii stagnanti in cuore.

STAGNARE. *V. n. ass. Da* STAGNO, *ricettacolo d'acqua. Fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declive.* Stagno, *in Tac. e Ov. — Dant. Inf.* 20. (*C*) Dell'acqua che nel detto lago stagna. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato. *Tass. Ger.* 13. 60. (*M.*) S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 65 Come la comincia (*l'acqua*) dal suo principio a cadere, forza è che vada innanzi essendo spinta da quella che le casca addosso, non potendo ritornare indietro e salire all'insù, nè meno stagnare, essendo essa acqua alta nel suo principio dove casca.

[Cont.] *In forza di Sost. Ceredi, Disc. idr.* 31. Se bene lo stagnare di sopra alza l'acqua... tuttavia questa altezza e questa quantità si perde per la maggior parte, spargendosi per la lunghezza e larghezza del canale ordinario di sopra.

2. *Trasl. Fermarsi. Petr. Son.* 94. *part.* 1. (*C*) Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s'accoglie e stagna.

3. [Val.] *Detto di pianto, Cessare. Fortig. Ricciard.* 8. 47. Caldo pianto, Che sempre cresce e punto mai non stagna.

4. *Att. Per Empier di stagni. Borgh. Orig. Fir.* 14. (*M.*) Sgorgando il fiume d'Arno, che, ritenuto dalla Golfolina, stagnava tutto questo piano. *Segn. Stor.* 2. 42. Avendo rotti i canali, che portano l'acqua in Napoli, avea stagnato maggiormente il paese.

5. *Att. e ass., per Ristagnare. Cr.* 6. 133. 2. (*C*) Il suo sugo (*dell'ortica*) stagna il sangue del naso. *Alam. Gir.* 18. 2. Fagli il sangue stagnar con sacri detti, Che Galealto il brun gli avea mostrato. *E Avarch.* 17. 93. (*M.*) Poi con sugo ch'avea dintorno bagna (*la piaga*), Per cui subitamente il sangue stagna. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 201. S'egli (*questo sigillo lemnio*) si bee con posca, che è una composizione di acqua e vino agro, stagna e ferma il sangue che per le bocche delle vene esca; se con sugo di plantagine si opra, cura gli attorcimenti del ventre. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 154. Sono registrate molte mie esperienze in una scrittura intorno ad un'acqua, che in Francia, e in Inghilterra predicarono miracolosa per istagnare subito tutti quanti i flussi di sangue, che sgorgano da qualsivoglia vena, o arteria. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 5. Stagna all'emorroissa il corso del sangue; e va', le dice, che la tua fede t'ha salva.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 17. Stagnandosi da sè il sangue, basterà gettarli giù per la gola per tre o quattro giorni, la mattina avanti il cibo, aceto mescolato con acqua piovana o di fiume, per nettarli il petto, e vietare ch'il sangue non si congeli.

6. † *Per Rasciugare, Far cessar di gettare. Tes. Br.* 1. 1. (*C*) L'uno bee più, e l'altro meno, sanza stagnare la fontana.

7. Stagnare, *att.*, *dicesi anche, ma più raramente, dei Vasi di legno, ne' quali si pone acqua, affinchè rinvenendo, non versino. Car. Long. Sof.* 26. (*M.*) Soprastando la vendemmia, ognuno... era occupato intorno alle bisogne della raccolta; altri a stagnar tini, altri a conciar botti, ed altri ad altre cose diverse.

[Cont.] *N. ass. Pall. R. Agr.* I. 17. Togli pece e sevo per eguale parte, e fa' bollire insieme, e schiumalo bene, e poi rimuovi dal fuoco; e, quando è raffreddato, mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme, e fa unguento e poi il metti e rizeppa bene, e ricalza con esso le dette crepature, e stagnerà.

[Cont.] † *N. pass. Pall. R. Agr.* IX. 11. Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro (*i condotti*), vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore, cioè con un poco d'acqua, sicchè si stagnino i condotti, se vizio avessero alcuno.

8. † *N. pass.* **Stagnarsi**, *detto della Soccorrenza, vale Fermarsi, e sim. Ambr. Furt.* 5. 4. (*M.*) O che l'un male abbi cacciato l'altro, o pur in altro modo... la soccorrenza mi s'è stagnata. (*Detto per celia.*)

STAGNARE. *V. a. Da* STAGNO, *metallo. Coprir di stagno la superficie de' metalli.* (*C*) [Sel.] *Dicesi anche in genere dell'Applicare un metallo sull'altro, come nell'operazione collo stagno. Laonde*, Stagnare collo zinco, col piombo. Stagnare, *nelle Gloss.* [Cont.] *Stat. Chiav. Siena*, 253. Salvo che si possa ne' dì de le dette festi vendare, e comparare, e stagnare, e verniciare, e conficcare, e sconficcare, e tenere li sportelli de le bottighe aperti senza pena e senza bando. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Facciansi poi ventiquattro sproni con le dette vôlte murati intorno, e sei archi di macigni forti e lunghi, bene sprangati di ferri i quali sieno stagnati, e sopra detti macigni catene di ferro che cinghino la detta vôlta, con loro sproni.

[G.M.] Fare stagnare le cazzaruole di rame; Darle a stagnare. Fare stagnare un vaso di latta, d'ottone, nei punti che versa.

†**STAGNARINO**. *S. m. Lo stesso che* Stagnajo.(*Fanf.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 199. *v.* I stagnarini, o peltrari, sono quelli, che lavorano in stagno overo peltro composto di piombo e stagno insieme.

†**STAGNARIO**. *Agg.* [Cont.] *Dicesi dell'Artefice che lavora di stagno. Biring. Pirot.* V. 4. Gli artefici stagnari dicono doversi legar (*lo stagno*) con piombo, e esser meglio a lavorarsi ogni volta che ne contenga quattro o sei libre per cento, perchè 'l fa più dolce al martello e al gitto più corrente. *E* IX. 7. Dell'arte del fabbro stagnario.

† **STAGNARUOLO**. *S. m. Lo stesso che* Stagnajo. [Fanf.] *Cantini, Bandi e Legg.* VI. 339. *col.* 2. Fanno bandire et espressamente comandare a tutti gli ottonari, calderai, Fabbri, corazzai, stagnaruoli, magnani, ferrajuoli e ferravecchi... che...

STAGNATA. *S. f. Spezie di vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopera più comunemente per uso di conservarvi olio e aceto. Vit. S. Gio. Batt.* 211. (*C*) Il benedetto Giuseppe, che aveva l'asino suo, levane in terra le cose, e trova alcuna stagnata, che aveva. *E appresso:* Messer Gesù prese la stagnata dell'acqua; e così davano bere a Madonna e a Giuseppe questi due benedetti fanciulli.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 400. Lo stagnar così fatti vasi; e qui saranno le stagnate da far minestra, e i fornelli da cuocerla. [T.] *Adesso l'aceto non si conserva nella stagnata, ma sì l'olio. Serve anche ad altri usi.*

STAGNATA. *S. f. L'Atto dello stagnare.* (*Fanf.*) [T.] Dare una stagnata ai rami da cucina.

2. † *E fig.* **Dare una stagnata**, *si disse già per il Passarsi leggermente di alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che si conviene a chi ti ha punto, o domandato d'una tal cosa. Varchi, Ercolano.* (*Fanf.*)

STAGNATAJO. *V.* STAGNATTAJO.

† **STAGNATELLA**. *S. f. Dim. di* STAGNATA. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 298. Caldaie, caldaiuole, stagnate, e stagnatelle.

STAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAGNARE. (*C*) *Col.* Stagnata palus.

2. *Per Ristagnato. Cr.* (*C*) Stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico spugna di mare.

STAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAGNARE, *per Coprir di stagno, ecc.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 1. Una caldaia stagnata e piena d'acqua di pozzo. *Biring. Pirot.* IX. 2. Boccie di vetro, o di rame stagnato. *Scam. V. Arch. univ.* II. 340. 36. Usarono di colligare i pezzi di marmi l'una con l'altra con alcune spranghe, overo arpesi di bronzo, o di rame, e talor di ferro stagnate, o ricoperte di piombo per conservarle dal ruggine, di lunghezza d'un palmo e più, e fatte a coda di rondine = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova, e stagnata, d'acqua fresca. *Ricett. Fior.* 3. 95. Le medicine che si cuocono, si stiumano e purgano, levando la stiuma che viene a galla, con la mestola di ferro, stagnata e forata. *E* 100. Dentro alle quali (*buche*) siano orinali di rame sottile confitti e stagnati.

2. [Cont.] **Ferro stagnato**, *o* **Banda stagnata**, *ed anche* **Banda** *ass. Quelle lamine sottili di ferro che si vendono stagnate d'ambe le parti, Latta. Stat. Gab. Siena.* Ferro stagniato in piastre della soma lire tre. *Bandi Fior.* X. 24. 34. Bande stagnate... S... scempie... D... doppie.

† **STAGNATTAJO**. *S. m.* [Fanf.] *Artefice che fa stagnate, o lavori di stagno. Paolo Olton. Cant. pag.* 45. — *Altri leggono* Stagnatajo, *con un* T *solo. B. lat.* Stagnator.

STAGNATURA. *S. f. L'Azione dello stagnare, del Distender lo stagno sopra i metalli, o l'Effetto di quest'azione.* (*Man.*) [T.] Stagnatura de' rami. — Stagnatura degli specchi.

2. *Dicesi anche il Prezzo della stagnatura medesima; come:* Ho pagato 4 lire di stagnatura. (*Man.*)

3. *Dicesi anche il Luogo dove una cosa è stagnata, come:* Questo vaso s'è rotto nella stagnatura. (*Man.*)

† **STAGNATUZZA**. *S. f. Dim. di* STAGNATA. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. (*M.*) Levane in terra le cose, e trova qualche stagnatuzza che aveva.

† **STAGNEO**. *Agg. Di stagno.* Stanneus, *in Plin.* — *M. V.* 3. 74. (*C*) Lasciandosi dietro uno vapore cenerognolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

STAGNINA. [G.M.] *S. f. Piccolo vaso di stagno, con beccuccio fatto a cannello, dal quale si versa l'olio agli usi della cucina.*

STAGNINO. *S. m.* [Cast.] *Dim. di* STAGNO. *Laminetta. Car. Apol. Bisentim. Predel.* 106. Voi, come maestro che siete di chiose e di stagnini, non v'intendete che di predelle.

STAGNINO. *S. m.* [L.B.] *Chi vende lavori di latta; e segnatam. chi va girando per le strade. Quel che dicesi in Fir.* Trombaio, *fa per le trombe da condurre l'acqua nelle case lavori di latta e di stagno e di rame e di guttaperca: il Trombaio dunque non è semplicem. Stagnino.*

STAGNO. *S. m. Ricettacolo d'acqua, che si ferma, o muore in alcun luogo. Aureo.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 1. Stagni sono luoghi, ovvero ricetti d'acque scolatizze o piovane, che, per essere li loro fondi stagni e densi, la terra non può bere nè asciugare tali acque. *Picc. Grand. terra, acque*, 7. In questo differiscono poi le paludi da li stagni, che, dove le paludi da i fiumi per il più 'si producono, com'è detto, li stagni di rado si veggono altrove che appresso i lidi del mare. = *Gr.* 2. 27. 1. (*C*) Il sito delle terre non sia sì piano che faccia stagno. *G. V.* 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al Borgo delle campane nello stagno, il quale stagno fece un grande e profondo canale. *Petr. Son.* 24. *part.* I. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra,... [T.] Stagno, sorgente d'esalazioni pestifere.

[T.] *Può essere grande spazio d'acqua stagnante. Quel di Cocito. D.* 1. 14. *chiama* Stagni. *Virg.* Nerei stagna. *Vang.* Stava lungo lo stagno di Genezaret. *Tass. Dial.* 1. 238. Tranquillissimo stagno. = *Ott. Com. Inf.* 14. 276. (*C*) Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

[Cont.] **Farsi stagno**. *Scam. V. Arch. univ.* II. 108. 33. Pola già tanto amena e dilettevole città agli antichi Romani, col testimonio di tanti celebri edifici nell'ultima regione d'Italia: e questo solo dopo che si fece stagno il suo porto, che le acque rimasero chiuse e morte là dentro.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 22. (*C*) Cadder nel mezzo del bollente stagno. [T.] *Apoc.* Stagno di fuoco e di zolfo.

STAGNO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo malleabile, di un colore bianco argenteo, più duro, più malleabile e più tenace del piombo. Una lamina di questo metallo crepita con un rumore tutto proprio, allorchè si spiega. Il metallo è fusibilissimo e si ossida all'aria umida. Il suo ossido è grigio; il suo peso specifico è* 7,291. Stanneum, *in Plin.* — *B. lat.* Stagnum. [Cont.] *Imp. St. nat.* XV. 23. Lo stagno è corpo metallico, bianco con lividezza, e non puro, ma partecipa alquanto della imperfezion terrestre, di poco suono, e che maneggiato, piegandosi, stride. *Stat. Gab. Siena.* Stagno sodo in verghe e in lame della soma soldi cinquanta. *Cit. Tipocosm.* 245. Dedicazion de' metalli fatta a certi dii, cioè a Saturno il piombo, il rame a Giove, il ferro a Marte, l'oro a 'l Sole, l'ottone a Venere, lo stagno a Mercurio, l'argento alla Luna, secondo i Platonici. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Madonna, a me converrà fare una immagine di stagno. *Guitt. Lett.* 19. Laido e nocivo stimo stagno sembrare argento. *Rim. ant. Bind. Bon.* Compra per oro stagno Chi crede ferma la turba ch'è vana. *Alam. Gir.* 8. 20. Che 'l suo valor tenea ch'andasse in cima, Come fa il puro argento al basso stagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Ottone, rame e stagno; assai denari e poco guadagno.

2. *Per Vasi, Piatteria di stagno. Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orivoli. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

3. [Cont.] **Stagno battuto**. *La foglia dello stagno, fatta a simiglianza delle foglie d'oro e d'argento. Stat. Gab. Siena.* Stagno battuto da dipentori del centonajo soldi trenta. ...Goffanucci dipenti messi ad oro dell'uno sol. tre. Goffanucci dipenti messi a ariento dell'uno sol. due. Goffanucci dipenti messi a stagno dell'uno sol. uno.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **Stagno calcinato**. *Si usa come il tripolo; dà l'ultimo pulimento, alle lenti specialmente. Biring. Pirot.* IX. 12. Spianargli tutti i segni... con stagno calcinato o con tripoli. *Manzini, Diop. prat.* 202. L'uso però dello stagno calcinato molto viene detestato del Sirturi, chiamandolo (come veramente è) veleno, e perciò col lungo uso pericoloso; quantunque poi per altro egli lo lodi, come che con esso le gemme ed il cristallo piglino maggior vivezza di pulitura che col tripolo.

† **STAGNO**. *Sinc. di* Stagnato. *Part. pass. di* STAGNARE. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*M.*) Poichè ebbe per diversi luoghi accese di molte fiaccole, chi si diede a mungere, chi a racconciar la guasta sampogna, chi a saldare la non stagna fiasca, e chi a fare un mestiero, e chi un altro. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 3. Il vassello avanti la partenza di porto sia guarnito d'ogni cosa, cioè stagno, con buone vele, gomine, áncore, sarze ed anco altre di rispetto, alborature, antenne, trombe per agottare forte e buone. *Fal. Voc.* Stagno asciutto.

STAGNONE. *S. m. Stagno grande, nel signif. di Ricetto d'acqua.* (*Fanf.*) *Non è nell'uso. Val. Mass.* (*C*) Nè per piova da cielo cresciuta per piova d'altro fiume ajutato, passòe l'usato modo del suo stagnone. [Camp.] *Bib. Is.* 35. E la terra, ch'era arida, sarà come uno stagnone (*stagnum*) d'acqua. *E ivi, Luc.* 8. E Jesù disse a loro: Andiamo di là da questo stagnone. *E poco dopo:* E venne la fortuna del vento nello stagnone (*in stagnum*), e la nave s'empieva d'acqua. *S. Greg. Mor.* Elli fece dello deserto stagnone d'acque...

2. [T.] *Nome di stagno.* Stagnone vicino a Orbetello in Toscana.

† **STAGNONE**. *S. m. Dicesi de' vasi di legno ne' quali si pone acqua, affinchè rivenendo non versino. Morg.* 25. 109. (*C*) E lo stagnon dell'utriaca aprie. *Dav. Colt.* 192. Mettansi le marze nella rena in uno stagnone. *E appresso:* Per non fare spesa di lungo stagnone.

STAGNÒLA. *V.* STAGNÒLO.

STAGNÒLO. *S. m. Dim. di* STAGNO, *per Ricetto d'acqua, ecc. Non com.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 234. Tutte le parti laterali della colmata, erano piene di stagnoli d'acqua morta e putrefatta, che non aveva esito.

STAGNÒLO *e* **STAGNÒLA**. *S. m. e f. Foglia di stagno battuto.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si appiccherà benissimo il detto stagnuolo: la qual cosa si è stagno battuto sottilissimo. *Biring. Pirot.* VI. 4. La coprite (*la figura*) con stagnolo, o pur con oro, o argento battuto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 401. Non avendo il Tasso, intagliatore di legname, suo amicissimo, usato prestezza nel fare il basamento e l'altre cose che vi andavano di legni intagliati, come quello che si lasciava fuggire di mano il tempo ragionando e burlando, a fatica si fu a tempo a coprire di sta-

gnuolo, sopra la terra ancor fresca, il cavallo solo. = *Ricett. Fior.* 3. 25. (*C*) La canfora... conservasi rinvolta nello stagnolo, o in vasi invetriati ben chiusi. *E* 1. 26. Meglio che in altro modo, si conserva coprendola con lo stagnolo.

[T.] Assicina di legno coperta di stagnola. Sottile tubetto di stagnola.

2. Stagnoli, *voce bassa, si dicono ancora le Monete d'argento falsificate collo stagno.* (*C*)

† STAJALE. *S. m. Lo stesso che* Stajata. [Cont.] *Stat. Pad. Orgia*, 150. Abbia a guardare la tavola ove sono scritti tutti coloro che hanno a fare nel detto Padule, e ove sono scritte tutte le terre e prese dal detto Padule confinate; e 'l suo offizio duri tre anni: nel quale tempo abbia la detta tavola mantenere nella quantità degli stajali ch'è al presente.

STAJATA. [T.] *S. f.* [T.] Stajata di terreno; *Spazio nel quale seminasi uno stajo di grano.*

STAJO e † STARO. *S. m. Nel plur.* Staja e † Stara, *f. Vaso col quale si misura grano, biada, o sim.* Sextarius, *aureo. Borgh. Vesc. Fior.* 551. (*C*) Erano in diversi tempi e luoghi stai diversi; anzi il fiorentino stesso non fu sempre a un modo. *G. V.* 12. 12. 2. Quest'anno valse lo stajo del grano da soldi venti. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Fifanti e Barucci, E Galli, e quei che arrossan per lo stajo. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 26. Hai tu mai veduto uno che vendati uno stajo di frumento, alla foggia che si costuma a un amico? Prima egli toglie uno stajo, il quale, secondo la legge, non sia manchevole... Poi l'empie di grano, e, di ciò non pago, te lo colma e te 'l calca ancor con le mani: poi scuote quello stajo e lo sbatte, sì che i granelli calino bene all'ingiù.

[G.M.] L'ago dello stajo; *Ferro che dal mezzo del fondo viene sino alla bocca.* Maniglia; *Ferro fermato all'ago, e che traversa la bocca dello stajo, per poterlo prendere e adoprare.* — I cerchi, Le doghe dello stajo. — Colmare, Rasare lo stajo. — Stajo raso, colmo. — La rasiera dello stajo (*bastoncetto di legno per rasarlo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja.

[T.] *Mod. prov.* Per conoscere una persona, bisogna mangiarci insieme uno stajo di sale. (*Altri*, un sacco; *Averci lunga consuetudine.*)

† Staro. [T.] *Rut.* 3. Sei stara d'orzo. — *In alcuni dial. lo dicono.*

[Cont.] *E anche Mezzo stajo. Cost. Com. Siena*, III. 49. Comprare per lo comune di Siena dodici staja buoni e bene adrittati di ferro, se fatti non sieno, con li quali il biado si misuri nel campo del mercato. E li detti stai sieno... *Bandi Lucch.* 182. Ciascuno biadaiuolo avere debbia stajo, mezzo stajo...

[Cont.] *Il grano, La biada che son contenute nello stajo.* = *Lenz. Specch. Uman. F.* 16. (*Man.*) Ne avanzarono moggia 22 e otto staja.

[Cont.] *Di castagne o marroni, e altro. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 28. Àne dato ser Marino soprascritto, che me le mandòe a Massa quando io v'era cabelloto per lo comune di Pisa, staja due di castagne secche. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 34. *v.* Staro di marroni: il qual pesa alla grossa viniziana lire 224. *E* 33. *v.* Staro delle carobbe: il quale pesa alla grossa di Vinezia lire 132. [G.M.] Uno stajo di fagioli, di lenti, di noci.

[Cont.] *Anche di liquidi, come vino, olio, e sim., ma non usato. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 57. E spese in vino. In primis ii moggia di mosto: costa lo stajo quindici den. *Ord. Gab. Siena.* Lo stajo dell'olio iiij den.

[T.] *In quanto lo stajo del grano segnatam. .. ò essere misura di terreno. Cellin. Benven. Rivord.* 3. 80. Io Benvenuto Cellini ho comperato da Piero di Damiano di Simone da Loro, Potestaria di Terranuova..., un pezzo di terra di staja uno e mezzo a seme. [G.M.] E tuttavia si dice: Un podere che semina sei, otto, dieci staja di grano (*per accennarne l'estensione*).

2. *Enf.* [Val.] *Per Gran quantità di danaro. Tesoretl.* 15. 140. Tal chiaman mercennajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Che... = *Malm.* 3. 44. (*C*) Già misurò le doppie collo stajo (*cioè*, fu ricchissimo).

3. [Val.] **Colmare lo stajo**, *fig. Nel signif. che diciamo:* Per coronar l'opera, Per soprappiù. *Sempre iron. Fag. Comm.* 1. 118. Ora, per colmare lo stajo, m'hai aggiunta questa. *E* 3. 380. Tu se' chiamato per colmar lo stajo. *E* 5. 108. O questa colma lo stajo. [G.M.] *E altrove:* Per colmar lo stajo, v'aggiungi quest'affronto.

4. [Val.] *In senso sim.* **Empier lo stajo.** *Pucc. Centil.* 69. 74. Per tutta Italia fu corruzione Di febbre, che per freddo empiè lo stajo. (*Così non usit.*)

5. **A staja**, *maniera avverb., che significa In gran quantità; anco, per cel., di cose non solite misurarsi. Cas. Lett.* 74. (*C*) Io ti priego di nuovo che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Versa con larga man le doppie a staja. *Fag. Rim.* 5. 202. Piovono Dagli occhi languidi Lacrime a staja.

[G.M.] *Anche:* **Con lo stajo.** *Baldovin. Compon. dramm.* Il ciel Vi renda lui per me contenti a biscia, E grazie con lo stajo.

STAJONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* STAJO. *Propriamente la misura di tre staja. Bandi Fior.* XV. 4. 2. Essere il sacco, o bigoncia, alla misura rasa dello stajone di tre staja, segnato dal Comune.

[G.M.] *Nel fior., sino a quest'ultimi tempi, lo Stajone era misura da calcina, e conteneva due staja.*

STAJORO. *S. m. Plur.* Stajora, *f. Tanto terreno che vi si semini entro uno stajo di grano. Forse il plur. di* Stajo, *avrà fatto anco* Stajora, *come da* Campo, Campora, *e da* Tempo, Tempora, *e altri. E così sarà venuto* Stajoro. *O forse da* Stajuolo, *mutata la* L *in* R. *Pallad. Febbr.* 22. (*C*) Seminasene nel giugero, cioè nelle sedici stajora fiorentine a corda, dieci moggia di lino. *Sen. Pist.* Non avea apparato di partir le terre per istajora. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Se alcuno ti avesse donato alquante stajora di terra, tu diresti d'aver ricevuto benefizio. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 24. A costoro... fu donato dal pubblico due stajora di terra per ciascuno. = *Borgh. Vesc. Fior.* 551. (*Man.*) Io credo da stajuolo essere uscito quello di stajora; che non essere detto secondo l'antico uso di quegli altri, tempora, donora, luogora, agora, campora ed altrettali..., ce lo mostra la maniera del pronunziarla. [Camp.] *Bib. Ezech.* 17. Non farài con lui battaglia in grande oste, nè con grande populo, ma in una misura di terra, come dicesse in uno stajoro.

† STAJUOLO. *S. m. Dim. di* STAJO. Sextariolus, *in Auct. Vit. Horat. — Borgh. Vesc. Fior.* 551. (*C*) Si truova sotto varii nomi: stajo retto fiorentino, e stajuolo, e stajo antico, e questo or pieno, or mezzo pieno... *E appresso:* Io credo da *stajuolo* essere uscito quello di *stajora.*

STALAGMITE. *S. f.* (St. Nat.) *Incrostazione pietrosa, o Concrezione che si forma sul suolo delle grotte o caverne delle montagne calcaree, risultanti dalla filtrazione di liquidi carichi di molecole pietrose e metalliche, le quali s'induriscono per lo più in coni o cilindri; altrimenti* Stalattite. (*Mt.*) Stalagmias, ae, Orum, *in Plaut., Orecchini in forma di goccia d'acqua; quelli che in Fir.* Le gocciole. — *Gr.* Στάλαγμα.

STALAGMITICO. [T.] *Agg. Da Stalagmite.* Grotta stalagmitica.

STALATTICO. *Agg. e poi sost.* [Cont.] *Anticam. dicevasi per Stalattite. Matt. Disc. Diosc.* v. 771. È di tre sorti (*atramento*); uno cioè che si congela in certe caverne d'umori, che gocciolando vi colano; e imperò da coloro che in Cipro fanno i metalli è chiamato stillatizio. Peteesio lo chiama pinario, ed altri stalactico. *Agr. Geol. Min. Metall.* 217. Il fossile (*atramento*) vien fatto di umore che si sia per freddo congelato, o ne le vene o fibre o commissure di sassi, o mentre che da questi luoghi gocciola, ma non va giù a trovare il terreno; come se ne vede stare appeso ne le vôlte di questi luoghi, a guisa di goccie congelate: o pure dopo che è già distillato e caduto giù su il terreno, come si ritrova su 'l suolo di questi luoghi; ma o che egli penda, o che egli giù in terra stia, viene di un solo nome solo da greci chiamato stalattico, per essersi distillando congelato.

STALATTITE. *S. f.* (St. Nat.) *I Naturalisti chiamano* Stalattiti *quelle sostanze p' trose, ordinariamente calcaree, di forma cilindrica o conica, che pendono dalle vôlte delle grotte, e scendono talora sino al suolo.* (*Mt.*) *Gr.* Σταλακτίς, ίδος. Στάζω, σταλάω, σταλάζω, *Stillare.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 415. Gli archi dell'acquidotto... fanno delle croste e candele di stalattite. [G.M.] Formazione delle stalattiti.

STALATTITICO. *Agg. Term. de' Naturalisti. In forma di stalattite.* (*M.*) *Gr.* Σταλακτικός.

STALATTITIFORME. *Agg. Che ha forma di stalattite.* (*Fanf.*)

† STALENTAGGINE. *S. f. Svogliatezza, Disappetenza. Guarini.* (*Fanf.*)

STALLA. *S. f. Ricetto in forma di stanza a terreno, dove si tengono le bestie.* Stabulum, *aureo. Altri da* Sto, Statio. *Ted.* Stall. [Cont.] *Corte, Cavall.* 45. *v.* Stalla dunque è detta dallo stare... E quasi si po' dire Stazione d'animali. Imperocchè il luogo, dove si tengono particolarmente i cavalli, si chiama proprio nel latino equile, che vuol dire stalla e luogo proprio dove stanno i cavalli. *Cr. P. Agr.* I. 101. Deonsi ancora far nella villa le stalle de' buoi in luogo, che nel tempo del verno possano esser più calde. [G.M.] *E altrove:* Stalle lastricate, e assettate, e ben chiuse. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) La stalla de' cavalli e de' buoi debba guardare verso mezzodì...; e sì dée essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli umori che nascono a' piedi delle bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Pompeo, poichè fe' stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. L'un degli asini... era uscito della stalla. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Non ti fermare alla vista di quei corsieri, le cui stalle sono tenute da alcuni con più decoro di quelle chiese medesime, che danno fin talvolta da vivere a tali stalle. (*Qui per fig. di metonim.*) *E Ag.* 1. Se l'altre fiere si lasciano in lor balía, egli (*l'asino*)... è ridotto a stentare, a sudare ed a portar some, come fan gli altri di sua razza che nascono nelle stalle. *E Quares.* 13. 7. Calereste furiosi dentro le stalle a soffocare i cavalli, dentro le rimesse a incendere le carrozze. *E* 23. 5. S'egli riguardi le case de' nobili, non vi vedrà sulla soglia abbandonati i mendici, per pascere più cavalli dentro le stalle? *E* 35. 7. Questo (*il nome di Dio*) è bestemmiato dalla ciurma nelle galee, questo da' bifolchi ne' campi, questo da' rivenduglioli ne' contratti, questo da' mozzi nelle stalle.

[T.] Stalla, *per ogni genere d'animale domestico. Virg.* Allora il Re latino vi aveva le sue stalle (*nel luogo d'Alba*). — Le stalle d'Augia; *grandiose, signorili* (*Augia re d'Elide aveva una stalla di tremila bovi. Fu ucciso da Ercole.*)

Bocc. Nov. 1. *g.* 10. (*C*) Io credo che e' sia ben fatto che noi diamo stalla a queste bestie (*cioè*, riposo e rinfrescamento nella stalla).

Prov. **Serrar la stalla, perduti i buoi**, *vale Cercar de'rimedii, seguito il danno. Franc. Sacch. Nov* 184. (*C*) Io saprò oggimai che mi fare, e serrerò la stalla, poichè io ho perduti i buoi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 239. Ora ch'egli ha perduto I buoi, serra la stalla. *E Comm.* 5. 321. Oh bel ravvedersi; serrar la stalla quando son persi i buoi! [T.] *Anco, e più com.* Serrar la stalla quando sono scappati i buoi.

Prov. **Chi ha cavallo in istalla può ire a piè**; *e si dice di Chi può, e non vuole pigliare le sue comodità. Varch. Ercol.* 72. (*C*) Di quelli che hanno il modo a viver bene, e nondimeno vanno malvestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla può andare a piè.

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Le bestie vecchie muojono nella stalla de' contadini minchioni. *E* 247. Chi ha buon cavallo in stalla può andare a piedi. *E* 371. Una casa sudicia come una stalla.

2. **Stalla**, *si piglia anche per Le bestie stesse.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 87. Il conte Guido mi ha detto questa sera, che lui intende per certo che il signor Manfredi Palavisino ha tolto tutta la stalla del signor Galeazzo Palavisini, e menatola via. *Sansov. Ven. descr.* 174. *v.* Si trova che il doge Steno, che visse l'anno 1400, mantenne stalla di cavalli la più bella e migliore che avesse allora qual principe si voglia in Italia. = *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*Man.*) E ch'egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba r se stessi. [T.] La stalla gli rende bene. Fattoria che ha una buona stalla.

3. **Garzone**, *o* **Mozzo**, *o* † **Fante di stalla**, *dicesi Colui che fa le faccende più vili della stalla.* (*Man.*) [Val. *Pucc. Centil.* 54. 44. Ed ei fuggì come un fante di stalla.

4. **Mastro di stalla.** [Cont.] *Colui che sovrintende ai garzoni di stalla. Mart. Arch.* II. 6. La qual cosa (*esser visti dal padrone del torrone*) essendo al maestro di stalla nota e ai famigli, è cagione di farli per timore rettamente operare.

STALLACCIA. *S. f. Pegg. di* STALLA. *Fir. As.* 272. (*C*) Per ristoro poi mi stava alle piogge e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta con non so che frasche.

† **STALLAGGIARE**. *V. n. ass. Avere stallaggio. Salvin. Opp Pesc.* 306. (*M.*) Osserva quegli scogli presso terra L'uom perito, ne' quai stallaggian gli Anzii, Ch' hanno della spelonca, con frequenti Nascondigli scoscesi e dirupati.

STALLAGGIO. *S. m. Quel che si paga per l'alloggio delle bestie.* Stabulatio, *in Colum. il dimorare delle bestie nella stalla;* Stabularium, *l'Albergo stesso.* [T.] *Frescob. Viagg.* 96. Giugnemmo a un cane (han, *ospizio comune de' viaggiatori*), e in questo luogo albergammo, dando un dáremo per testa per istallaggio. — Stallaggio d'un cavallo.

2. *Per Albergo stesso delle bestie. Fir. As.* 96. (*C*) Nasceva sulla più alta parte della montagna una altissima torre con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore. *Menz. Sat.* 4. Di più Pindaro avea nel suo stallaggio Certi cavalli generosi e forti, Che d'erto giogo non temean viaggio (*cioè*, in istalla). *Rinucc. F. Ricord.* 46. (*Man.*) Ancora ha otto cavalli a stallaggio (*cioè*, in istalla). [Cont.] *Bandi Lucch.* 263. Qualunque persona verrà alla ditta fiera con cavalli per vendere, o per comprare..., avrà lo stallaggio in della ditta fiera per li ditti cavalli senza nullo costo.

† **STALLAJO**. *Agg.* [Camp.] *Aggiunto di* Becco *o d'altro quadrupede domestico, significa Montone, Animale da razza. Bib. Levit.* 16. Farete stare due becchi innanzi a Dio, presso alla porta del tabernacolo, mettendo le sorti sopra amendue, l'una a Dio, e l'altra al becco stallajo.

STALLARE. *V. n. ass. Lo sgravarsi il ventre che fanno le bestie; e dicesi anco* Stabbiare. Stabulo *e* Stabulor, *in Virg. Ov. Col.; Il dimorare delle bestie nella stalla.* [Cont.] *Ricorda l'*Adsellare *di Vegezio. Libro Masc. M.* II. 5. Conviene alli reggitori dei cavalli quando hanno cavalcato, non levare la sella del cavallo, ma allargare le cinghie, e menarlo attorno soavemente, finchè stallerà e urinerà.

Bocc. Nov. 1. *g.* 10. (*C*) Ed entrati in una stalla, tutte l'altre, fuorchè la mula, stallarono...; e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *E ivi:* Dove si conveniva, non istallò; e dove non si convenía, sì. *Soder. Colt.* 42. Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse.

[Cont.] † **Stallare per sella** (Stabulare per sellam, *lat. barb.*), † **Stallare per orina** (Stabulare, per urinam). *Libro Masc. M.* II. 25. Dei dolori dei cavalli, e quando sono lassi, e delle ventosità, e quando non possono stallare per sella o per urina, e quando li umori sono corrotti.

2. *E att.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 106. *v.* Fate che si guardi bene il cavallo per quelli tre dì, e tre notti; perchè, se averà a patire in quell'anno..., farà tal segno, stallarà quasi com'acqua chiara: per la qual cosa non è da perderci danari per comprarlo.

3. *V. n. Dicesi anche del Dimorar che fanno le bestie nelle stalle, o altro ricetto.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 54. Le chiusure, ove stallan le mandre o le gregge, son composte di craticci fatti di vimini, raccomandati ad alcuni pali, in cima adunchi, e piantati a formare una chiusura, da potervesi adagiare quindici pecore. = *Ovid. Simint.* 3. 133. (*Man.*) Molte pecore errano per le valli, molte ne nasconde la selva, molte ne stallano per le spilonche. *Salvin. Callim.* 149. E i due cavalli suoi presso la grotta Stallavano di Borea a sette buche.

† **STALLARE**. *V. n. pass. Frappor dimora, Indugiare. Dittam.* 3. 22. (*Man.*) Ben falla troppo Qual per diletto in grande affar si stalla. *E* 5. 10. Orando tutti, videro apparire Da lungi la colomba, e non si stalla, Perchè del cibo suo avea desire.

STALLATICO. *S. m. Il Prezzo che si paga per l'alloggio delle bestie.* (*Man.*)

2. *E per Il luogo dove stanno le bestie; Stallaggio, Stalla.* (*Man.*) Stabulatio, *in Colum.*

3. **Stallatico**, *dicesi anche Il luogo dove si dànno cavalli a vettura. Ar. Scol.* 1. 2. (*Man*). *B.* Come ha fatto? *E.* Siamo iti a uno stallatico... E quivi ha avuto un ronzino ch'ha un ambio Miglior del mondo.

4. † *Quel che stallano le bestie, Concio. Benv. Cell. Oref.* 88. (*C*) Di poi lo mescolava con cimatura di panni fini, e con un poco di stallatico di bue passato per istaccio.

STALLATO. *Part. pass. di* STALLARE. (*C*)

STALLERECCIO. *Agg.* Lana stallereccia. *Lana di pecore che stanziano vicino alla città. Cantini, Leggi e Band.* 55 e 56, *c.* 2. Lane barbaresche di qualsivoglia sorta, e lane stallerecce di pecore che stanzino vicino alla città. (*Fanf.*)

STALLETTA. *S. f. Dim. di* STALLA. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 172. Nel mezzo del cortile v'è una stalletta per due cavalli, e la camera per li famigli. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta. [Pol.] *E nov.* 9. *g.* 10. *in pr.* Essendo in una stalletta... allogata la sua cavalla.

[L.B] *Nella città di Pisa, nome di Strada,* Le stallette.

† **STALLÌA**. *S. f. Tempo determinato alle navi che sono in porto per lo scarico delle mercanzie.* [Cont.] *Cons. mare, Gen.* XXXIX. Scaricate che averanno dalle navi le mercanzie esportate di fuori, nel tempo della loro stallía in questo porto, vuote che saranno, debbano sempre tenere a soldo d'ogni una di esse. [Fanf.] *Sassetti Lettere* (*Commercio*), 112. Andando a provvederle il sopraccarico di alcuna nave che porta danari in accomandita... egli cerca di spedirsi: nè di fare anche altrimenti gli sarebbe conceduto, avendo le navi loro determinata stallía, nel porto dove elle vanno, di 40 o di 50 giorni.

STALLIERE. *S. m. Famiglio che serve alla stalla.* Stabularius, *in Varr.* — *Corsin. Torracch.* 16. 125. (*M.*) L'oste ancor fe' spiccar e portar via Gli scudi de' guerrieri a'suoi garzoni, Chè molti tenev'ei nell'osteria Stallieri e cuochi e guatteri e guidoni.

2. [Camp.] † *Aggiunto di* Cavallo, *significa Da monta, Da razza. Bib. Jer.* 5. E sono fatti cavalli amadori inverso le femmine, e sono fatti come cavalli stallieri (*emissarii facti sunt*).

STALLINO. *Agg.* [Mor.] Cavallo stallino, *allevato nella stalla.*

STALLÌO. *Agg.* (Vet.) *Aggiunto di* Cavallo, *vale Stato assai in sulla stalla, senza essere nè adoperato, nè cavalcato. Bern. Orl. Inn.* 17. 25. (*C*) Come un giovin caval grasso stallío, Che ha rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

STALLO. *S. m. Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo ove si sta. Non usit. in questo senso. Da* Sto, Statio. *Lat. barb.* Stallum. *Ted.* Stelle. *Luogo, Posto. G. V.* 9. 61. 2. (*C*) Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l'oste male fornita di vivanda per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalitade fu nell'oste. *Nov. ant.* 76. 2. Non avendolo ancora meritato di suo stallo, messer Rinieri gli disse. *Cavalc. Specch. Cr.* Qui è buono stallo; facciamoci tre tabernacoli. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 292. Con femmina non è buono stallo. = *Tes. Br.* 1. 15. (*C*) E siccome l'uno (*stallo*) avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Ott. Com. Inf.* 34. 591. Degno e giusto è che in altra parte, o in altro luogo, non sia pena o istallo infernale. *S. Gio. Grisost* 38. Lo stallo di questa vita e lo 'ndugio di tornare a Cristo piangea dolorosamente. *E* 153. Buono stallo, disse, è qui. *Dant. Inf.* 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But. ivi:* Cessato avesse del mio viso stallo, cioè... sua stanza, cioè fermezza, avesse cessato del mio volto. [Camp.] *Dittam.* I. 10. Assai v'è gente, ma freddo è lo stallo.

2. [Val.] † *Sosta, Indugio. Pucc. Centil.* 8. 31. Ed entrò in mar sanza far lungo stallo.

3. [Val.] † *Distanza. Pucc. Centil.* 61. 80. Quando dilungati Dagli altri fûr bene un miglio di stallo... Ebbe mandati...

4. [Camp.] † *Fig., per Presidio di soldati, e simili. Bib. Re,* I. 10. Dopo questo, tu verrai nel colle del Signore, dove ch'è lo stallo de' Filistei (*statio Philisthinorum*).

5. **Stallo**, *dicevasi anticamente Quella sedia nella quale sedeva il Vescovo in Chiesa.* (*M.*)

Onde **Collocare un Vescovo nello stallo**, *valeva Dargli il possesso del vescovado. Borgh. Vesc. Fior.* 348. (*C*) Era stata gran contesa fra i Visdomini e il clero di dette chiese, di chi fusse ufizio collocare il Vescovo in sedia, che e' dicevano ancora stallo.

6. *Oggi questo nome dàssi a Ciascuno di quegli scanni su cui seggono in coro i Canonici.* (*Man.*)

[T.] Gli stalli del Parlamento.

7. **Stallo**. *Term. de' Giuocatori de' scacchi. Dicesi* Stallo *quando colui, al quale tocca a giuocare, ha il re fuori di scacco, e non può muoverlo senza porlo in offesa, e non ha, o non può muovere altro suo pezzo.* (*M.*)

8. [Val.] † **A poco stallo**, *avv. Indi a poco, Fra poco, Poco stante. Pucc. Centil.* 9. 24. Ma pur veggendo questi a poco stallo I Pisani a consiglio ognun si gratta.

† **STALLONAGGINE**. *S. f. Lascivia brutale, Abbandonamento totale a' diletti libidinosi, Rivolgimento dell'animo alle laidezze Uden. Nis. Proginn.* 3. 101. 251. (*M.*) Duelli fanciulleschi, anzi femminili, terminati in codardìa e in stallonaggine venerea.

STALLONE. *S. m. Bestia da cavaleare destinata per far razza; Che sta e si ritiene nella stalla, solamente per generare. Pallad. Marz.* 25. (*C*) In questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Gli tenne dietro furioso, com'è d'usanza degli stalloni. *Cr.* 9. 2. 3. Anche è da sapere che il cavallo dée esser generato di stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato,... [G.M.] *E altrove:* Della forma delle buone cavalle e degli stalloni. *E:* Lo stallone dée esser di cinqu'anni almeno. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 45. E qualunque volta si volesse il re rimborsare dei danari che gli fossero costate le giumente e gli stalloni, per avergli comprati e fatti venire, lo potrebbe fare con dare dei cavalli che uscissero di quelle razze a sue genti d'arme mal a cavallo, in diffalcazione di una parte del soldo loro.

[T.] *Prov. Tosc.* 42. Calcio di stallone non fa male alla cavalla (*da pers. care soglionsi pazientemente soffrire gli affronti. La passione ignobile è paziente più che il nobile affetto*).

2. [T.] *D'asini. Cr.* 9. 58. *Non impr., giacchè accenna a* Stalla.

3. [T.] *Come Agg.* Cavallo stallone.

4. [T.] Stallone, *Uomo che serve ad usi sim. che lo* Stallone *negli armenti.* [Pol.] *Parin. Matt.* 290. Relegato ti giaci..., fatto Stallone ignobil della razza umana.

5. *Per Garzon di stalla. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*C*) Che 'nsin l'uom di cucina, e gli stalloni Furon subito in sala. [G.M.] *Fag. Commed.* Averà intimorito gli osti, gli stalloni, e quanti v'erano. *E Rim.* Allo stallon gridai: Che brenna è questa?

† **STALLONEGGIARE**. *V. n. ass. Far da stallone, e trasl., Usar sfrenatamente in fatto di libidine. Uden. Nis. Proginn.* 2. 11. 34. (*M.*) Induce Ruggiero impudico e disleale amante, volendo stalloneggiare con Angelica; ma lo tratta da pazzo..., se non fa quelle cose che...

STALLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* STALLA.

STALLUCCIO. [T.] *S. m. Quel Rinchiuso dove tengonsi i majali, che più comunemente si dice* Stabbiuolo. *Lat.* Hara.

STAMAJUOLA. *S. f. Term. de' Tessitori. Nome che si dà alle traverse superiori del telajo.* (*M.*)

STAMAJUOLO. *S. m. Quegli che lavora, o vende, o dà a filare lo stame. Ora non più usit.* Staminarius, *agg. in Gell.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 7. Li stamaiuoli e lanini che dànno a filare stami e lane per rascie, si fanno pagare dalli lanaiuoli pregi ingordi, e alle filatrice pagano manco del giusto prezzo; e per non esser sopra ciò regola determinata le filatrice vengano ad essere defraudate e filano male. *E* XXVII. 8. 3. Tutti li stamaiuoli, e qualunche di essi, quali in futuro caveranno li stami delle botteghe de' lanaiuoli fiorentini, sieno tenuti e debbino tenere un paio di stadere per pesare detti stami. = *Bocc Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Egli fu già in Firenze... uno stamajuolo, il qual fu chiamato Gianni Lotteringhi.

STAMANE *e più com.* **STAMANI**. *Avv. Questa mane. Lat.* Hoc mane. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Oh, dissi lui, per entro i luoghi tristi Venni stamane. *E appresso:* Le quattro chiare stelle, Che vedevi staman, son di là basse. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Intendo... desinar teco dimesticamente stamane. [Pol.] *E nov.* 3. *g.* 3. Io vi voglio dire ciò che mi fece stamane poco innanzi il mattutino. = *Vit. S. M. Madd.* 79. (*C*) Mai non si trovò in te nullo peccato, nè niuna colpa; e questo hae testimoniato stamane più volte Pilato. *Bemb. Pros.* 3. 139. (*M.*) Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta dell'I, che a queste cotali voci si suole dare. *Lasc. Spir.* 1. 1. E stamani che desineremo? *T.* Mancherà...: jersera vi avanzò quasi tutto quel cappone. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine. [T.] *Rut.* 2. Da stamane infino a ora è stata nel campo. = *Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Stamani m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che...

2. *Fig. Petr. cap.* 11. (*C*) Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio.

STAMANI. *V.* STAMANE.

STAMATTINA. *Avv. Stamane. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi. *Bern. Orl. Inn.* 12. 84. Questo ti dico, perchè stamattina Mi fu veleno occulto domandato Da una cameriera di Tisbina. *Red. Lett.* 2. 153. Stamattina veramente è senza febbre, ed in tuono.

† STAMBECCHINO. *Agg. Di stambecco. Salvin. Iliad.* 457. (*M.*) Si ritrasser gl'Innanzi, e 'l chiaro Ettorre, Quanto di stambecchino arco disteso È la voga ed il tratto.

STAMBECCHINO. *S. m. Soldato armato alla leggiera della milizia del* 1300. *Forse così detto dall'agilità che gli era necessaria per la qualità del servizio che dovea fare, o dalla forma di alcuna parte dell'armatura. Fr.* Bec de corbin. *M. V.* 11. 21. (*C*) Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e venticinque stambecchini.

2. *Per l'Arma usata dagli stambecchini. Morg.* 25. 87. (*C*) Mandati tanti stambecchini e dardi, Turcassi ed archi di mille maniere.

STAMBECCO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Capra Ibex, *L., la quale vive selvaggia sulle alte cime nella Valle d'Aosta e nella Savoja. Ted.* Steinbock. Stein, *pietra;* Bock, *capro. Capro che si arrampica su' massi.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il rangifero di scandiana, lo stambecco.

[T.] Stambecco, *sulle Alpi italiche in Val d'Aosta.* Stambecco femmina. *Non ha forma di nome femm. ch'io sappia.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Gli uomini che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne che abitano nel fiume del Nilo; ma quegli che stanno nell'Oriente e nell'Occidente, gl'ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

STAMBECCO. *S. m. Sorta di naviglio, che più comunemente dicesi Zambecco, o Zambecchino. Forse così detto dalla forma, o dall'agilità. Burch* 1. 111. (*C*) Puledri magri e corde di stambecco Si trovano alla riva al fiume Lete. *E* 2. 84 Ma più là non portava il tuo stambecco.

STAMBERGA. *S. f. Edifizio o Stanza grande, ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. Ted.* Stein, *pietra;* Berg, *monte, quasi dica una Casa ch'è un monte di pietre. O forse da* Stanza, *colla desinenza che suona peggiorativo. Bronz. Cap.* 268. (*Man.*) E quale io vidi già presso Livorno Certe cave di tartaro... Mi parver queste, e, fuorchè certi scanni, Stamberghe vuote, e d'ogni ben rimonde. *Magal. Lett. Ar.* 32. Mi ricorderò sempre... di quella sua infelice stamberga. [Fanf.] *E Operett.* 173. Persuasi o chiariti che ad aspettare di esser soccorsi nelle loro stamberghe, e su la paglia de' lor canili, sarebbon prima morti della fame... [Val.] *Fag. Comm.* 2. 23. A stamberghe si sta bene. *E* 3. 123. Stamberghe, cioè stanzacce da servitù.

STAMBERGACCIA. *S. f. Pegg. di* STAMBERGA. (*C*)

STAMBERGONE. *S. m. Accr. di* STAMBERGA. (*Fanf.*)

STAMBUGIO. [T.] *S. m. Luogo piccolo, e per lo più buio, ove l'uomo può con disagio abitare. Forse vuol dire, come nell'uso,* Stanza ch'è un buco (*angustissima*).

[T.] *Ma per iperb.* Il mio stambugio, *per Abitazione troppo piccola e modesta, anco chi ci sta non tanto a disagio e se ne contenta.*

STAMBURARE. *V. n. ass. Sonare a distesa il tamburo.* (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 71. Per otto dì stambura e stimpana.

STAMBURATA. *S. f. Il batter forte e lungamente il tamburo. Voce d'uso comune, anco in antico, siccome raccogliesi dal* Soldato poltrone *del Salvetti.* (*Fanf.*)

STAME. *S. m. La parte più fina della lana, e che ha più consistenza.* (*Fanf.*) Stamen, *in Varr., Ov. Prop. Gr.* Στήμων, *dor.* Στάμων. [Cont.] *Fiorav. Spec. sc.* 1. 20. Si dànno (*certe falde grandi*) a' pettinatori, che li pettinino con certi pettini grandi, cavando certe faldelle che si chiamano il stame; e dette faldelle si curano da alcune immondizie che dentro vi sono, e poi si formano certe mannelle tonde, longhe un palmo, le quali si fanno filare a rocca per fare l'ordimento de' panni. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare, e filare lo stame a filatojo. [Camp.] *Art. am.* 1. Perchè nella tua ritta mano il pennecchio dello stame? (*non sunt tua munera lanae*).

2. [Cont.] Stame appennecchiato. *Formato a pennecchio. Bandi Fior.* XXVII. 89. Nel qual libro debbino i ministri suddetti delle porte notare e descrivere tutta la quantità delle libbre di stame appennecchiato, in scritto e non in numero, che detto stamaiolo porta fuori di città per far filare.

[Cont.] Stame filato, Filo di stame. *Stat. Gab. Pass. Siena,* 17. La soma de lo stame filato di garbo iiij soldi...; de lo stame filato grosso ij soldi gabella. *Spet. nat.* XI. 156. Vi sono molti drappi la cui trama non è punto pelosa, ma è fatta di filo di stame e di lana pettinata, come la catena; dal che si fa un drappo liscio, che, in considerazione dei suoi due fili eguali o quasi eguali, si chiamerà stamigna, o drappo a due stami. *Cons. mare, Entr. usc.* XXIX. Tutto il filo di stame...; e sia tenuto pagar di uscita per lira di dinari dieci soldi.

[Cont.] Drappo sopra stame. *Spet. nat.* XI. 156. Si chiamerà drappo sopra stame quello, la cui catena è di lana pettinata, e la riempitura di filo floscio, o di lana cardata.

3. [T.] *Il lucignolo di un lume, di una face. Dell'uso poet. Mont. Mascheron.* 1. Come face, al mancar dell'alimento, Lambe gli aridi stami.

4. *Fig. Per Qualsivoglia sorta di filo, e segnatam. alludendo al vivere, per reminiscenza mitol.* — *Petr. Son.* 28. *part.* II. (*C*) Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, ch'attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio. *Ar. Fur.* 46. 43. Non è però, s'altri l'avrà, ch'io pensi, Come tu, al viver mio romper gli stami.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 93. Troncar del padre lo stame vitale. [T.] Stame della vita. — Stame fatale. — Recider lo stame.

5. *Parte fecondante della pianta contornata dal calice, o dalla corolla, o da entrambe, che è per lo più della figura di un filo, il quale è detto Filamento, e terminato da un globo, o borsetta, che dicesi Antera, che contiene la farina, o polvere fecondante, la quale è detta Polline.* [Cont.] *Maud. Giard.* 27. Lo stame di mezzo è senza bottone, ma degl'altri è più lungo, e più colorito. = *Taglin. Lett. scient.* 83. (*M.*) Il Turnefort credette che quella minuta polvere, che cade da certe cellette, a guisa di borse, situate nella sommità degli stami... sia una porzione superflua, e non escremento avanzato alla nutrizione del frutto. *E* 86. (*Man.*) Sta sopra gli stami del fiore della pianta supposta maschile.

† STAMENTO. *S. m. Stame. Cron. Vell.* 17. (*C*) Poi egli e Salvestro s'accompagnarono con lui, e recaronsi a fare l'arte degli stamenti sotto la casa loro.

† STAMETTATO. *Agg. T. de' Lan., e de' Commerc. Aggiunto di una spezie di saja.* Staminatus, *in Petron. Framm.* — *Cantini, Band. Legg.* XVIII. 164. *col.* 1. *pag.* 167. (*Fanf.*) Del medesimo a 4, con filo sottile di rasce stamettate, si dia (*al tessitore*) lire 100 la pajola di braccia 77. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 80. Saie stamettate paiole 50, in quarti 7 e mezzo.

STAMETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* STAME. *Non com.* — *Bandi Fior.* XXVII. 87. I mazzi dello stame fine da stametti, ed ogni altro di qualunque sorte fine, si faccino dalli stamajoli di peso oncie diciotto l'uno.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Stame. *Maud. Giard.* 45. Dal mezzo di questi fiori si sollevano alcuni stametti giallicci al numero di sette, essendo quel di mezzo degl'altri più lungo, e nell'estremità più grosso.

STAMIGNA. *S. f.* [Sel.] *Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare, o cernere. Si dà al presente questo nome ad un pezzo di tela robusta, sia di lana, di canapa o di altro, di forma quadra, e che si attacca per le quattro punte agli angoli di un telaio, e che serve per colare liquidi torbidi.* Stamineus, *in Propr.* — *Plur. neutr.* Staminea. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 219. La stoffa può essere di tre sorte: stamigna, saja, o panno. La stamigna, o stoffa da due stami, è di filo di stame su filo di stame; vale a dire, che la catena è di filo torto, e la trama ancora del medesimo, fatto parimente con lana pettinata. = *Cr.* 4. 44. 4. (*C*) Pongasi un sacchetto sottile, netto, di pezza lina, ovvero di stamigna, pieno di sale... per lo cocchiume, con una cordella legato, che nel mezzo del vino discenda. *Ricett. Fior.* 1. 92. Le cose umide... si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telajetto...

2. *E fig. Car. Apol.* 171. (*M.*) Mi basti di aver mostro a voi... secondo la mia stamigna, quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura.

3. † *Per Veste di stamigna, Veste mortuaria. Mirac. Mad. M.* (*M.*) In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiavansi di sotterrarlo. *Vit. Bart.* 19. Quando viene a dirietro della morte, si non ne porta una stamigna. *E* 20. Sa bene che non gli logora, e che non ne porterà se non una istamigna e uno lenzuolo. [Fanf.] *Vit. S. Domen. MS.* 74. *col.* 2. I segnali de la morte si vedeano in lei, et apparecchiavasi già la stamigna, e l'altre cose che sono necessarie a la morte.

4. (Mar.) [Fin.] Stamigna, *o* Burratto. *È un tessuto di lana, col quale si fanno le bandiere.*

5. [Cont.] *La tela adoperata nel frullone. Spet. nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna di seta o di lana, più o meno compressa, secondo che si vuole fina o grossa la farina. *Stat. Gab. Sen.* 15. Stamegna da cernere, del c. a peso, sol. trenta.

6. [Cont.] *E ass., per Frullone, che può essere anche un piccolo arnese. Libro Cuc.* 46. Lava il riso, e sciugalo, e fanne farina, e cernila con setaccio o stamigna; poi distempera la detta farina del riso con latte di capra.

† STAMIGNARE. *V. a. Cernere. Belc. Vit. Eg. c.* 13. (*M.*) Un dì avvenne che il cellerario de'monaci di quello monasterio cercava un uomo che gli stamignasse, e stacciasse la farina.

STAMINALI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi di costruzione che fanno parte delle coste in prolungamento delle piane, e formano con esse la larghezza del naviglio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Stamenali sono legni incurvati, che s'attaccano alle matere, che a guisa di coste formano la larghezza e le sponde del vascello. *Cr. B. Naut. med.* 1. 15. Gli stamenali sono quelle parti che si accrescono e incastrano nelle cime di detta matera, per difetto che un solo legno non può far tanta piegatura naturalmente quanto bisogna alla curvatura e garbo del fianco della galea. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 8. Ogni costa si divide in tre parti, cioè maineri, staminali e scanni, con la stella che regge questi, sopra la carena; e la detta stella è scompartita in porzione di vero circolo, e finisce con le ruote da proda e poppa, come si crede meglio per la figura del profilo.

STAMPA. *S. f. Arte con la quale, componendo le opere d'ingegno in caratteri di stagno o piombo, e stendendovi sopra una specie d'inchiostro, s'imprimono poi sulla carta, e se ne fa libri.* (*Fanf.*) *Ted.* Stempel, *e* Stampel, *Conio, Marchio.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Nella magnifica città di Venezia al presente l'arte della stampa è molto florida, essendoci molti nobili librari, i quali non perdonano a spesa alcuna per dare al mondo ottimi e corretti libri. = *Tass. Lett.* 2. 206. (*Man.*) Prego V. S. che interponga la sua autorità, acciocchè non si proceda avanti nella stampa, o nella pubblicazione. *E* 3. 87. Avrei caro di sapere se in Roma vi sarebbe comodità di buona e bella stampa. *E* 219. Gli rimanderei tanto a tempo, che non tratterrei la stampa. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 3. E i tempi a noi non rimoti non ci hanno parimente donato l'uso della calamita, degli archibusi, delle artiglierie e della stampa?

[T.] Stampa a macchina. — Libro a stampa. — Codice messo a stampa con molta cura. *A. Manz.* Dar mano alla stampa.

[T.] *In quanto la stampa può essere un ufficio, una professione, e delle più degne.* La pubblica stampa. — Stampa quotidiana. — Inceppare la stampa. — Stampa clandestina. — Stampa libera. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 19. Ho pensato di scusarmi con certuni in istampa.

2. *Cose stampate. Carl. Fior.* 20. (*Man.*) Il Bidello, che pure anch'egli fu podestà foraneo negli anni addietro, e doveva aver notizia di questi termini, e passò la stampa per sue mani,...

[T.] Una stampa, Una prova di stampa. — Mandare a correggere le stampe. — Bozze di stampa. — Rivedere le stampe, le bozze. *Ma* Bozze *può essere più informe.* [G.M.] *E fig. fam. Di chi ha la smania di correggere quel che altri dice:* È il correttor di stampe. — Non si può aprir bocca che non ci sia il correttor di stampe! [T.] Correggere lo stile sulle bozze; *meglio che,* sulle stampe. — Moltiplicazione di stampe. — Stampe sparse al popolo. — Rispondere per le stampe. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 17. Tuttodì palesano con la lingua l'intero errore, lo sostengono con le scritture, lo sostengono con le stampe, lo sostengono ancora col ferro in mano.

3. *D'altro che di libri, e sim.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 2. Mandiate il vostro notaio al

nostro offizio, ove dal proveditore di quello gli saranno date e consegnate due stampe di ferro, con le quali si hanno a stampare le dette cuoia. *Fiorav. Spec. sci.* I. 38. Bisogna avere una stampa, intagliata in legno, del disegno del quale s'hanno a fare i corami, ed avere inchiostro fatto di vernice, e fumo di ragia, e con certe mazzocche stenderlo sopra la stampa, e poi mettervi sopra la pelle, e stamparla, e, stampata che sarà, lasciarla asciugare. *Stat. Fabbri Fior.* 15. E se alcuno facessi il segno colla stampa, faccilo fare in modo che si vegga. = *But. Purg.* 8. 1. (*C*) La stampa è una forma di ferro, che, percossa in sul cuojo, lassa la sua forma in esso.

[G.M.] Le stampe per fare i brigidini, i cialdoni, le ostie. *Sono due ferri incrociati a guisa di tanaglie, con in cima un piattellino, anch'esso di ferro, incavato e lavorato nella parte interna, e dentro al quale, quando sia ben caldo, si versa la pasta.* — Le stampe per fare i necci di farina dolce. *Ma queste sono di terra cotta.*

4. *Detto de' conii, e delle monete.* [Cont.] *Cell. Oref.* 14. Stampare la tua moneta in nella stampa. *Cell. V.* I. 45. Dittomi che avrebbe caro di far le stampe delle sue monete, domandandomi se io ne avevo più fatte, e se me ne dava il cuore di farle... = *Vas. Op. Vit.* 2. 504. (*Man.*) Tenne... la zecca di Bologna, e fece le stampe di tutti i conii. *E appresso:* Durò a far le stampe delle monete fino al tempo di papa Leone.

5. *Dicesi anche l'Impronta delle monete.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Si mandino (*i pezzetti d'oro tondati*) alla stampa, e così coniatili sono finiti, che non si hanno se non a spendere. = *Ott. Com. Inf.* 18. 334. (*C*) Trae il nome dalla moneta che piglia stampa. *Borgh. Mon.* 131. (*M.*) Un cotal segno alquanto simile alla stampa genovese. *E* 239. E questa stampa (*del fiorino d'oro*) riuscì sopra tutte le altre, che fossero allora in uso, bellissima.

[T.] *Enf. Di chi non ha punto danaro:* Non ce n'ha nemmen la stampa. *E' anco d'altre cose:* Non ce n'è la stampa.

6. [Cont.] *Le superficie di legno, di metallo, e sim., che son intagliate in cavo o in rilievo per la stampa. Cat. P. Arch.* II. 7. Il pero, sorbo, e bosso, oltre a molti altri lavori, sono attissimi a intagliarli per fare stampe, ed il meglio di questi è il bosso; ma, perchè non si trova del grosso, nelle stampe grandi si usa communemente il pero. *Vas. Pitt.* XXXV. Il primo inventore delle stampe di legno di tre pezzi, per mostrare, oltra il disegno, l'ombre i mezzi ed i lumi ancora, fu Ugo da Carpi; il quale, a imitazione delle stampe di rame, ritrovò il modo di queste, intagliandole in legname di pero, o di bussolo, che in questo sono eccellenti sopra tutti gli altri legnami. *Imp. St. nat.* IV. 33. Tal è la tinta che si adopra nelle stampe, che improntano con la parte sollevata: ma per stampe di rame che improntano a contrario con l'incavo, si servono della feccia bruciata. *Zonca, Macch.* 78. Ma queste stampe di rame sono intagliate in due maniere,... perchè, overo sono intagliate col bolino, overo con acqua da partire, che si chiama acqua forte.

7. [Cont.] *L'Atto dello stampare. Lana, Pitt.* 168. Si vede in moltissime carte... poste alla destra, quelle cose che dovrebbero essere collocate alla sinistra parte; il che è effetto della stampa, che muta sopra la carta il sito delle figure che sono intagliate in rame; perciò nel rame si devono intagliare con sito contrario.

8. **Stampa**, *dicesi anche Uno, o più immagini impresse su un foglio di carta per mezzo d'un pezzo di rame, d'acciajo, o di legno intagliato.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 142. Battaglia di Raffaello in stampa. Stampa d'un Abramo colorito. = *Borgh. Rip.* 14. (*C*) Appresso ad altre stanze... è un simile scrittojo, tutto adorno di vasi d'ariento e d'oro, e di stampe e di disegni dei più eccellenti maestri. *Vas. Op. Vit.* 3. 588. (*M.*) Cominciò Alberto Duro in Anversa con più disegno... a dar opera alle medesime stampe. *E* 596. Ma per tornare agl'intagli delle stampe, l'opere di costui furono cagione che... [T.] *Salvin. Perf. Pitt. volg.* 33. Accomodano ne' lor disegni figure prese in presto e copiate dalle stampe di diversi maestri.

[G.M.] Stampe di Morghen, del Perfetti. Una bella stampa avanti lettere.

9. [Val.] *Per Stamperia. Chiabr. Lett.* 28. Stamperolle, se in Genova troverò mai stampe.

10. *Per Forma. Giambull. Appar. Land.* 132. (*Man.*) Voi ne andrete col capo basso alla porta di Porfiria, e batterete. Chi si farà alla finestra, subito vi aprirà, credendo che voi siate Leandro, che ora tutto tutto lo somigliate, che parete fatti in una stampa.

11. *Per simil. Ar. Fur.* 10. 84. (*C*) Natura il fece, e poi ruppe la stampa.

12. *Trasl. Petr. Canz.* 8. 2. *part.* II. (*C*) Vergine, que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa..., Volgi al mio dubbio stato. *Bern. Rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai Notai, Che ti voglin rogare il testamento, Nè la stampa volgar del come stai. *Dant. Par.* 17. Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa. [Pol.] *E Purg.* 8. Così dicea segnato della stampa, Nel suo aspetto, di quel dritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa.

13. *Per Ornamento di drappi, di vesti, e sim., fatto con istampa. Tratt. gov. fam.* 136. (*Man.*) Tutto quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli, stampe, e altri travisati, lascia stare.

14. *Per Figura, Persona. Bart. Op.* 1. 275. (*M.*) Mirate che nuovi originali, che graziose stampe, che vaghi ceffi di deità da abbeverar coll'ambrosia, sono coteste!

15. *Per Qualità. Ar. Fur.* 17. 92. (*C*) Perchè l'opere sue di quella stampa Veder aspetta il popolo, ed agogna. *Bern. Orl. Inn.* 13. 5 E non so che divin vi si discerne, Fuor delle stampe ordinarie moderne. (*Così non com.*)

16. *Per Sorta, Specie, Fatta. Tac. Dav. Germ.* 373. (*M.*) Però sono tutti (*i Germani*), benchè in tanto numero, d'una stampa: occhi fieri, cilestri, pelo rosso, corpi grandi.

17. [T.] Stampa, *corrisponde in parte, nel senso e nell'immagine, a quel che ora dicesi più spesso carattere: se non che, questo riguarda segnatam. il morale; Stampa, e l'ingegno e i modi e gli abiti corporei.* Uomo della vecchia stampa. Uomini che se n'è perduta la stampa. Forte stampa d'ingegno. [G.M.] *Fag. Commed.* 4. 130. In questo paese non si trova un padre della stampa antica come voi, che abbia tirato su due giovani come i vostri figliuoli, senza un vizio al mondo. — È un vecchio sano della stampa antica. Ora siamo più frolli.

18. [Val.] *Indole. Fortig. Ricciard.* 7. 58. Si vede ben che sei di mala stampa.

19. [Val.] *Effigie. Non com. — Bart. Simb.* 208. Di poco non avea più stampa d'uomo.

20. **Stampa**, *si dice anche a Quel ferruzzo tagliente col quale si trinciano, e si bucano le drapperie. Cr. alla v.* STAMPARE, § 5. (*Man.*) [Sel.] *E l'arte d'imprimere fiorami od altri disegni colorati sulle stoffe, si dice,* Stampa delle tele.

[Cont.] *Ed anche i metalli* (*fr.* Emportepiece). *Biring. Pirot.* IX. 3. Quando si taglia la verga con una stampa tonda, la quale li conduce (*i pezzetti*) quasi al giusto col solo taglio.

21. *Per cuojo stampato. G. V.* 6. 22. 2. (*C*) Ordinò di dare a' suoi cavalieri, e chi servía l'oste, una stampa di cuojo di sua figura, istimandola in luogo di moneta.

22. **Stampa**. *Term. de' Cartai. Asse di bossolo in cui sono intagliate le figure delle carte, divise in dodici separazioni che diconsi Cartelle.* (*M.*)

23. **Stampa da scultori**. *Strumento di acciajo di più grossezze, con testa quadrata, la superficie della quale è spartita in punte a diamante. Serve agli scultori per lavorare ne' luoghi fondi delle statue, e dove non arriva la luce, e in que' luoghi che, per la loro profondità e angustia, non ammettono lavoro di ferro da taglio. Baldin. Voc. Dis.* 157. (*M.*)

24. [Cont.] † *Incavatura nel legno, in cui si fa entrare un pezzo di eguale sezione e profondità, per rendere una connessione fortissima. V.* STAMPATO, § 3. *Biring. Pirot.* VII. 8. A ogni gavio s'addatta due raggi commessi, che prima nella stampatura del mozzo, e incavicchiati con due cavicchie traverse per ogn'una passando nella stampa dell'altra, e dapoi al suo diritto bucarando e stampando a traverso del gavio, si commette le punte... Quando fate nel mozzo le stampe da commettere gli raggi.

[Cont.] † *Nei metalli. Biring. Pirot.* VII. 8. Quelli (*chiodi*) che hanno le teste piane, incastrate con una stampa nella grossezza della spiaggia, e che fuori di essa non hanno alcun rilievo.

25. [Cont.] *Quel cavo nel quale si lascia crescere un frutto perchè ne prenda la forma. Porta, Mir. nat.* 44. Perchè, s'accomodarai vasi di terra a' frutti che crescano gagliardamente, empiono quando sono nella gioventù quella stampa o forma qual gli accomodi, e pigliaranno quella forma o figura.

26. **A stampa**, *posto avverb., per Impresso colla stampa. Car. Lett.* 1. 41. (*Man.*) Non vorrei che questa fosse la prima cosa che si vedesse a stampa di mio.

27. *Altri modi.*

Andare alla stampa, *vale Essere pubblicato col mezzo della stampa. Borgh. Arm. fam.* 33. (*M.*) Questo autore non è ito alla stampa.

28. **Andare in istampa**, *si dice di Cosa che sia chiara, o notissima. Non più usit. — Lor. Med. Arid. prol.* (*C*) L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

29. **Correre per le stampe**, *dicesi di Opera stampata che sia comunissima. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Molte sue opere, la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran profitto di quel mestiere, corrono infino a oggi tuttavia per le stampe.

30. [Val.] **Cose da stampa**. *Degne di essere stampate. Fag. Rim.* 7. 130. Buttasse fuor cose da stampa.

31. **Dare alla stampa**, *vale Stampare, o Fare stampare. Carl. Fior.* 25. (*C*) Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara appresso dato alla stampa.

[T.] *Così:* Dare alla luce per le stampe. Mandare alle stampe. Mettere a stampa. Pubblicare colle stampe. *Men com. coll'In.* [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. Questa ingordigia degli stampatori mi fa paura; perchè non prima s'allarga cosa alcuna, o bella o sozza che ella sia, ch'essi, allettati da ogni picciol guadagno, la pongono in istampa; onde spesso ai maestri dell'opere segue danno e vergogna.

32. † **Rendere alla stampa**, *vale Fare stampare, Stampare. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. (*M.*) Libro delle Novelle, il quale ultimamente per nostra cura fu renduto alla stampa.

33. **Stampa di cuojo**. *Strumento simile alla stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l'adoperano tanto i Calzolai per far loro lavori sul tomajo delle scarpe, quanto i maestri di cuojo a oro per dar l'ombre alle figure e rabeschi de' loro lavori. Ci sono alcuni altri strumenti detti* Stampe di cuojo, *per far buchi tondi nel medesimo cuojo, e sono di diverse grandezze. Quelli che fanno il buco minore, l'adoperano i Calzolai a traforare le scarpe in que' luoghi dove ha da passare la legatura; gli altri, che fanno buchi maggiori, l'adoperano i Brigliai e Valigiai per far buchi dove han da passare gli ardiglioni delle fibbie, che si pongono alle briglie e ai cignoni de' cavalli e delle carrozze.* (*M.*)

[T.] Stampa; *Arnese di ferro, vuoto nella parte inferiore, col quale il Calzolajo fa i buchi alle scarpe, portando via il cuojo senza lasciare il riccio.*

34. **Volere, o sim., andare in istampa**. *dicesi di Chi desidera di rendersi noto per mezzo della stampa. Forse più com.* Alle stampe. *Bern. Rim.* (*C*) Che, per far la memoria lor famosa, Voglion andar in stampa a processione. *Cas. Lett.* 58. Potrà parere a molti che io sia voluto ire in stampa con questa bagattella.

STAMPABILE. *Agg. com. Che può stamparsi. Bellin. Lett. Malp.* 313. (*Man.*) Vedrò se mi sarà possibile, ridurre in istato stampabile qualcuna delle mie fantasie.

STAMPACCIA. [T.] *S. f. Brutta incisione.*

2. [T.] *Brutta o sconveniente qualità di stampa.* Stampaccia di giornale, che cava gli occhi. — Al paragone delle prime edizioni date da tipografi dotti e da dotti correttori riviste, quella dei più tra i libri moderni è stampaccia.

† **STAMPANARE**. *V. a. Stracciare, Dilacerare. Ted.* Stampfen, *Pestare, Tritare ammaccando. M. V.* 7. 48. (*C*) La misericordia ch'egli fece, fu che negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciògli il corpo sanza anima così forato all'uscio. *Fav. Esop. P. N.* E mai più non ci tornare; chè se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare. (*Così il testo. La stampa, pag.* 21, *ha per errore:* iscampanare.) *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

† **STAMPANATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STAMPANARE. *Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Con uno coperto tutto stampanato.

2. † *Fig.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 35. Oh può fare il

mondo, si può egli mai al dì dei nati trovare una stravaganza più stampanata?

STAMPANTE. [T.] *Agg. Da* STAMPARE. [T.] Telegrafo stampante, *altro dal* Pantelegrafo *del Caselli, e dall'*Elettro tipo *del Bonelli.* Macchina stampante con tipi.

STAMPARE. *V. a. Effigiare, Formare. Ted.* Stempeln. *Petr. Son.* 12. *part.* 1. (*C*) E gli occhi porto per fuggire intenti Dove vestigio uman l'arena stampi. *E Son.* 74. *part.* 1. 87. Volsimi, e vidi un'ombra che da lato Stampava il sole. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E che sì ch'io mi cavo Una delle pianelle, E che tal te ne stampo 'n sul mostaccio La forma e la misura, Che tu non la dimentichi mai più? *Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 2. (*M.*) Un maestro d'intaglio e di statue... atterra (*un albero*), e tutto gli si fa sopra, e lo stampa co' suoi scarpelli, levandone grandi scheggie a gran colpi. [G.M.] *Segner. Incred.* 2. 3. 4. Nè mai vi cade in pensiero di sospettare che il corpo di quell'artefice, il quale intaglia, scrive, stampa, dipinge per eccellenza, non sia corpo animato.

(Vet.) [Cont.] *Delle orme d'un cavallo o altro anim. Corte, Cavall.* 59. *v.* Si può mettere alla maesa, nella quale siano stampate tre rote da altri cavalli fatti, con il suo luogo da parare e da roteggiare. [T.] *Prov. Tosc.* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra.

[G.M.] *Di pers.* Luoghi ermi e deserti, dove orma umana non si stampa. *Un mod.* Sulla mobile arena il piede stampa. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Peregrine (*le muse*) l'orme Colà stamparo.

[G.M.] *Di baci; e s'intende dati così fortemente che ne rimanga il segno.* Prese il figlio, se lo strinse al petto, e gli stampò due baci nelle gote. *Segner. Quares.* 32. 10. Se voi non osate con la Maddalena appressarvi a' piedi di Cristo, e bagnarli di vostre lagrime, e stamparli de' vostri baci, voglio io medesimo farmegli innanzi per voi.

2. *Trasl. Petr. Canz.* 14. 6. *part.* 1. (*C*) Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai siffattamente, ch'ella non imprima e stampi nell'animo alcuni segni tanto chiari, che nessuna mutazione gli può del cuore radere e disgombrare totalmente. [T.] *Mont.* Memorie che si stampano nel cuore. *Al. Manz.* Chiniam la fronte al massimo Fattor, che volle in lui Del creator suo spirito Più vasta orma stampar.

3. *Parlandosi di voci, o frasi, vale fig. Creare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Per aver seguito molto spesso la forma delle voci latine, molte fiate stampa vocaboli da per sè nè latini, nè toscani.

[G.M.] *Così* Stampar bugie; *Inventarle. Zannon. Scherz. Com.* Brava, brava! La l'ha stampata bella! (*la bugia.*) — Quante ne stampa! Ne stampa di quelle che non hanno nè babbo nè mamma (*strane, incredibilili*)

4. Stampare, *si dice anche delle drapperie, e sim., quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti* Stampe, *si trinciano e si bucherellano.* (*C*)

5. Stampare, *dicono pure i Calzolai l'Improntare nel tomajo delle scarpe alcuni fioretti, e altre leggiadrie. Franc. Barb.* 11. 11. (*C*) Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali..., D'un cappel di falcone, E d'un bello stampar col calzolaro. (*Qui a modo di Sost.*)

[Cont.] *Imprimere colore sopra cuoio. Garz. M. Cav.* IV. 27. Si tiene fermo, e sodo in piedi il cavallo; e, segnato il marco di qualche colore, lo stamparete, poi li raderete il pelo largo più d'un dito dove averete impresso il colore. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 38. Stampa intagliata dal disegno... mettervi sopra la pelle, e stamparla. *Bandi Fior.* XXXV. 4. Vi si manda per il presente latore una marca d'acciajo... Ciascuna volta che alcuno de' coiai o conciatori di cotesta vostra iurisdizione vorrà mettere sotto ne' mortai cuoia di bufali, buoi,... manderete uno delli vostri notai, con un altro... con la detta marca, il quale notaio, in presenza di detto deputato, stampi pezzo per pezzo tutte le cuoia che si metteranno in detto mortaio.

6. Stampare, *per Intagliare. Vas. Op. Vit.* 3. 602. (*M.*) Tutte queste furono stampate vivente Raffaello. *E* 603. Giulio Romano..., vivente Raffaello suo maestro, non volle mai per modestia fare alcuna delle sue cose stampare.

7. *Si dice anche del Tirar che si fanno le stampe.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXV. Queste (*stampe di legno*) si stampano al torcolo, e vi si rimettono sotto tre volte: cioè una volta per ciascuna stampa, sì che elle abbino il medesimo riscontro. = *Vas. Op. Vit.* 3. 598. (*M.*) Ordinò che Marcantonio intagliasse, ed il Baviera attendesse a stampare. *E appresso:* Così messo mano all'opera, stamparono un'infinità di cose che gli furono di grandissimo guadagno.

8. *Per Pubblicar colle stampe alcuna opera, o alcun libro. Cas. Lett.* 58. (*C*) Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *Carl. Fior.* 44. Ma voi, che non prima che nella fin del passato maggio 86 il vostro libretto d'oro avete fatto stampare, come vi siete tanto indugiato a richieder questa chiarezza? *Red. Lett. Occh.* 6. Autore di quel libretto degli Ammaestramenti degli antichi, il quale, agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo signor Francesco Ridolfi, sotto nome del Rifiorito, accademico della Crusca. *Tass. Lett.* 2. 206. (*Man.*) Le mie avversità hanno dato ardimento a tutti gli uomini di stampare le mie composizioni contro mia volontà, anzi di lacerarle. *Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere che nell'impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati dal vostro diligentissimo riveditore? (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Certamente è cosa mal fatta, e degna d'esser corretta, che si stampino l'opere altrui senza consentimento, e spesso contra il voler di loro autori. [T.] Stampare un giornale. Aveva stampato quattro volumi di roba sua.

9. Stampare, *dicesi anche Improntar le monete, medaglie, e sim.* [Cont.] *Cell. Oref.* 10. Sono dua ferri, e' quali stampano le monete; che l'un de' dua è chiamato pila, e l'altro è domandato torsello. *Vas. Scul.* X. Di questa sorte (*bassi rilievi*) se n'è visto ne' vasi antichi aretini assai figure, maschere, ed altre storie antiche, e similmente ne' camei antichi, e ne' conii da stampare le cose di bronzo per le medaglie, e similmente nelle monete. *Doc. Arte San. M.* III. 174. Egli dice ci ha fatto la forma, e fattala tragittare di bronzo, e da esso rinetta; ed in ciò dimanda solamente aver fatto il modello, ed avere rinetto il bronzo dove si stamperà la piastra. = *Dav. Mon.* 122. (*Man.*) Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta di due madri, e quasi petrelle di rame.

10. [Cont.] *Formare una stampa, nel signif. del* § 22. *Biring. Pirot.* VII. 8. Appoggiando la parte di dietro della saettella a una verga di ferro, dove sia stampatovi un piccolo ritegno... Al suo dritto bucarando e stampando a traverso del gavio, si commette le punte.

11. [Cont.] *Stampare di terra i mattoni, od altro. Scam. V. Arch. univ.* II. 220. 52. Le are siano coperte di sabbia minutissima, e ben spianata, della quale si adoperì anco nel lavorare e stampare su deschi. *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. *v.* Hanno anco questo alcune cose fossili, che si può in loro imprimere e stampare quello che altrui più piace, come sono le terre grasse, rare, molli, o bagnate di acque, e come è il bitume, e 'l piombo.

12. *Fig.* Stampar bambini, *o sim. Partorirli, Darli alla luce; modo basso. Malm.* 2. 19. (*C*) Anch'ella... Stampò due bamboccioni d'importanza. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 131. Col Consorte unita Per istampar bambocci a tutte l'ore.

[G.M.] Chi l'ha stampato costui? (*si dice fam. d'uomo strano, bizzarro, e anche peggio. Chi l'ha messo al mondo?*)

[T.] *Qui potrebbe cadere il noto proverbio tosc.* (217), *che però non è da ripetere:* Brozzi, Peretola e Campi, Son la peggio genìa che Cristo stampi.

13. Stampare, *per Istampanare. M. V.* 4. 26. (*C*) E l'uno dopo l'altro trattolo fuori dell'uscio del palazzo, tutto lo stamparono co'ferri, e tagliarongli le mani.

STAMPATELLO. *S. m. Carattere che imita la stampa. Magal. Lett. At.* 353. (*M.*) Un eccellente maestro di scrivere, tanto si farebbe pagar cara la contraffattura di una mia firma, tuttochè io scriva un pessimo carattere, che quella di uno scrittore più bravo di lui fatta in stampatello.

STAMPATO. *Part. pass. e Agg. Da* STAMPARE. *Pubblicato colle stampe. Cas. Lett.* 51. (*C*) Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Red. Ins.* 91. Come si può chiaramente vedere nella libreria del Fozio, dove trovasi stampato un frammento di quel libro. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui greco stampato Scoliaste.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. Il libro del perchè, stampato ancor non è (*di tutte le cose non si può sapere il perchè*). *E* 368. Parla come un libro stampato. (*Lo dice anche adesso il pop. sempre modesto. Sapesse come parlano i libri stampati!*) Foglio stampato; pazzamente stampato. — Stampato in cartoncino levigato, detto porcellana; *a similitudine di quella.* Libro bene, male stampato; Stampato clandestinamente.

[G.M.] Stampato alla macchia; *Furtivamente. Fag. Pros.* Saranno stati (*quei libri*) stampati alla macchia.

A modo di Sost., per Libro stampato. Vit. Pitt. 28. (*Man.*) L'Adriani scambiò, e pose, invece d'Almena, Atlanta, contro a tutti i manoscritti e stampati.

[Cont.] *Nel signif. del capoverso del* § 1 *del v. Gris. Cav.* 13. (*In*) terreno che sia novamente rotto a solchi dall'aratro,... stamparete due torni; e sopra di quei torni stampati, seguendo, farete dall'una mano e dall'altra due volte e mezza di tratto, che son dieci torni.

2. [Val.] *Consparso, Segnato. Bart. Simb.* 208. Tutto stampato di piaghe, stillante puzzo.

3. *Per Bucherellato. Nov. ant.* 79. 2. (*C*) Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè ed ambra.

4. *Per Inciso. Alam. Gir.* 15. 32. (*C*) Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte belle lettere stampata.

5. *E nel senso del* § 5 *di* Stampare. *Tratt. gov. fam.* 141. (*M.*) Se il cominci ad usare, o dilettarsi nelli dorati panni, incincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini. *Fir. Nov.* 4. 226. Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche, stampate con mille belli ghirigori. *Cavalc. Specch. Cr.* 151. (*Man.*) Sogliono avere in piè le scarpette stampate; e Cristo ebbe i piè forati ed insanguinati. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 12. I cinti, catene, maniglie, ed altri simili lavori vôti alla piana, ed ogni altro lavoro di compassi stampati con fondi riportati, nei quali va un po' più saldatura, debbino tornare a carati ventuno e un quarto.

[Cont.] *Nel senso del* § 4. Stoffe stampate. *Spet. nat.* XI. 171. Per esempio vi sono delle stoffe stampate, e si chiamano così perchè portano impressi de' fioretti, o de' compartimenti; e ciò si fa con ferri figurati.

[T.] Cambrì, Nastro, Stoffa, stampati a fiori. — Tela stampata. — Coperte stampate.

6. [Cont.] *Nel signif. del capoverso del* § 5 *del v. Bandi Fior.* XXXV. 4. Tutte quelle cuoia che si troverrano concie, e non stampate di tal marca, si intendino concie in fraude, ed incorse nella pena della legge.

7. [Cont.] *Nel signif. del* § 9 *del v. Cell. V.* I. 45. Con gran prestezza feci dua ferri; e stampato una moneta in oro, portato una domenica dopo desinare la moneta e i ferri al papa, quando la vidde restato maravigliato e contento... *Manzini, Diop. prat.* 116. Medaglie da lui stampate con forme di ferro, di chiarissimo cristallo, con figure di basso rilievo bellissime, e nelli loro contorni terminatissime, con tale nettezza che se fossero state di argento o di oro stampate al torchio, come si usa da alcuni medagliari in Roma, meglio improntate non potevano essere.

8. [Cont.] *Di pietrami. Scam. V. Arch. univ.* II. 311. 21. Le maggiori (*cornici*) e de' membri più grandi si potranno far di pietre stampate alle fornaci, mentre siano retagliate un poco; overo si facciano di pietre tagliate a mano i loro membri per opera de' maestri, secondo che comporterà la qualità delle sacome.

STAMPATORE. *Verb. m. di* STAMPARE. *Chi o Che stampa. Ar. Cass. prol.* (*C*) Che data in preda agl'importuni ed avidi Stampator fu, li quali lacerâronla. *Carl. Fior.* 113. Come che gli stampatori, o altri, abbiano fatto leggere in altro modo. *E* 117. Ne' qua' luoghi si scorge il fallo chiarissimo degli stampatori. *Cas. Lett.* 58. Non voleva ch'ell'uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. [Cont.] *Breve Pitt. San.* I. 64. Tutti li stampatori d'ogni cosa, escetto li stampatori di libri, cioè di lettere. [T.] *Deput. Decam.* 38. Lo stampatore, aombrato nella nuova maniera di questa voce, aveva messo... [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. Questa ingordigia degli stampatori mi fa paura.

Cant. Carn. 47. *tit.* (*C*) Canto degli stampatori di drappi. *E appresso:* Donne, la varietà de' vostri cuori Ci ha fatto diventare stampatori.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 311. Ancorchè molte carte siano state mal condotte dall'ingordigia de gli stampatori, tirati più dal guadagno che dall'onore; pur si vede, oltre quelle che si sono dette, in qualcun'altra essere del buono: come nel disegno grande della facciata della cappella del Papa. *E* 312. I quattro profeti della capella, ed altre storie e disegni stati intagliati e mandati fuori tanto malamente, che io giudico ben fatto tacere il nome di detti intagliatori e stampatori.

2. *Per Stampatore di monete. Benv. Cell. Oref.* 70. (*C*) A tal termine essendo condotte, si possono dare allo stampatore nella zecca.

STAMPATORUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* STAMPATORE. *Stampatore non di gran vaglia nell'arte, nè fornito del necessario a stampare acconciamente; Con pochi danari e scarsa fama.*

STAMPATRICE. [T.] *S. f. di* STAMPATORE, *agg.* [T.] Macchina stampatrice.

STAMPELLA. *S. f. Bastone che serve agli storpiati per reggersi, Gruccia. Nel napolet.* Stanfella; *e e questo dim. dal lat. barb.* Stapia *o* Stafia. *Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 3. (*M.*) *Gli fu necessità l'andare a grucce;* altrimenti colle stampelle. *Bellin. Bucch.* 241. (*Man.*) Quell'animale (*l'elefante*), Vera macchina teatrale, Ha sotto i fianchi e sotto l'ascelle Certe carrucole fatte a stampelle Dentro la carne, che niun può vederle.

2. **Reggersi mal sulle stampelle,** *o* **Non reggersi sulle stampelle.** *Fig. Star male in gambe. Casott. Celid.* 1. 124. (*Man.*) S'incammina a dormir, ma qui lo voglio, Se non si regge più sulle stampelle.

[G.M.] Negoziante che sta male in gambe, e si regge colle stampelle. — A questi tempi si va male avanti; bisogna reggersi colle stampelle.

STAMPELLONE. *S. m. Accr. di* STAMPELLA. (*M.*) *E fig. Bellin. Bucch.* 243. (*M.*) E più che a nulla lo paragonarono A cittadella, o rôcca... Lor parendo altrettanti torrioni Que'suo' quattro stampelloni.

STAMPERÌA. *S. f. Luogo dove si stampa. Bottega dello stampatore. Gal. Sagg.* 271. (*C*) Eccoti subito piene tutte le stamperíe d'invettive contro del mio Discorso. *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. (*M.*) Si può credere che colpa fosse del correggitor della stampería. [T.] Entrare in una stampería torcoliere, compositore. Garzone di stampería. — Direttore, Proto di... *G. Gozzi.* Impiegati nelle stamperíe per correttori.

2. **Stampería,** *si dice anche collettivamente dei Caratteri, de' Torchi, di Tutto ciò che serve per istampar libri.* (*Man.*) [T.] Comprare, Vendere una stampería. *G. Gozz.* Attrezzi di stampería. — Per i bisogni della stampería. — Chiuderla, Aprirla.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 148. È dunque necessario, che non imprimano (*le lettere*) altre tracce che quelle di cotesti caratteri sulla carta, che vi s'applica con un torchio. Ecco ciò che si chiama la stampería.

[Sel.] **Stampería delle tele.** *L'officina in cui si tingono o colorano le tele a stampa.*

STAMPERIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* STAMPERIA. *Stamperia meschina, perchè o angusta, o povera, o addietro nell'arte.*

STAMPETTA. *S f. Dim. di* STAMPA. *Strumento da imprimer lettere e ornati in legature di libri o altro.* [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozzi, MS.* 117. Fatti così in pelle in pelle, come se sulla superficie del vaso ancor fresco si fosse andato calcando via via una stampetta di ferro, come quella de'librai per calcare l'oro sulle coperte de'libri.

STAMPIGLIA. [T.] *S. f. Stampa volante, per lo più di poche parole in grande, come Annunzi, Avvisi, e sim.* [L.B.] *Dicevasi Quella cartella ove erano scritti i cinque numeri sortiti al lotto — Quelle che altrove* Stampiglie di ricevute, *o sim., direbbersi* Ricevute stampate *o* Modelli, *o* Cedole *se più piccole, o* Annunzii.

STAMPINA. [T.] *V.* STAMPINO.

STAMPINE. *S. f. pl. Si chiamano le Prime prove di stampa, che alcuni dicono anche* Stamponi. (*Fanf.*)

STAMPINO. [T.] *S. m. Stampa non ridotta in pagine e neanche in foglio regolare.* [T.] *Galil. Lett.* Stampini da attaccarsi al luogo congruo nella tavola delle correzioni.

[T.] **Stampini,** *plur., Le prove di stampa in fogliucci da sè; più com.* Bozze. *Altri in Tosc. le dice* Stampine, *meglio che* Striscie, *o* Stamponi, *dove la desin accr. sta, come in altre, per la dim.*

2. *Pezzo di carta grossa, o di lastra di metallo, con trafori e intagli fatti a disegno, che, per adoperargli, si applicano in una data superficie, vi si passa sopra con un pennello, acciocchè sopra di essa rimanga, o l'ornato, o la figura che era intagliata in esso stampino.* (*Fanf.*) [G.M.] Stanze riquadrate a fiorami collo stampino.

STAMPINO. *S. m. Si dice a ciascun arnese che serve a produrre un disegno o in rilievo o in sfondo.* (*Fanf.*)

[L.B.] **Stampini di fiori,** *La forma di ferro che, impressa su carta grossa, o su carta velina molte volte addoppiata, rintaglia netto la figura della foglia.*

3. **Stampino,** *dicono pure Quel ferrettino tagliente circolarmente, del quale si servono per fare i buchi a'vagli.* (*Fanf.*)

† **STAMPIRE.** *V. a.* [Camp.] *Coniare. Vit. Imp. rom.* Fece stampire denari a sua imagine d'oro e di elettro. *E altrove:* Volle che la moneta sua fosse stampita di una croce.

STAMPITA. *S. f. Suonata, o Canzone accompagnata col suono. Non com. in questo senso. Spagn.* Estampida, *Fragore. Quindi Novelle, Canzoni. Bocc. g.* 5. *p.* 2. (*C*) Poichè alcuna stampita, e una ballatetta o due furon cantate..., si misero a mangiare. *E nov.* 7. *g.* 10. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcuna canzone. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze o strofe, come son le nostre canzoni. *Buon. Tanc.* 5. 7. Orsù balliam cantando alla spartita, E ognun di voi ne faccia una stampita. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 94. Giuntosi al Duomo, nell'entrare si fece una bella stampita su l'organo con la tromba.

2. *Trasl. Lor. Med. Canz.* 59. 5. (*C*) Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita.

3. *Per Discorso lungo, nojoso e spiacevole. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. (*C*) Tale ancora riesce la loro stampita (*il testo lat. ha:* declamatio). *Malm.* 9 13. In quel che costui fa questa stampita,... [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Stampita vuol dire Sonata o Cantata...; ma qui intende Rumore o Cicalamento odioso, che è il senso nel quale oggi per lo più è presa da noi questa parola; ed ha lo stesso significato che bordello, chiasso, musica, e simili, presi metaforicamente. = *Bellin. Disc.* 1. 119. (*M.*) Voi ve ne fareste forse beffe, se io non vi avessi fatto questa stampita antecedente, nella quale avete veduto quelle tante strane faccende. [G.M.] *Fag. Commed.* Ma facciam pur finita L'odiosa stampita.

[G.M.] Ci son volute le stampite per persuaderlo. — Ha fatto un monte di stampite. — Non faccia più stampite. — Quante stampite! *Adesso più com. nel plur.*

STAMPO. *S. m. Term. de' Valigiai e d'altri. Strumento da stampar il cuojo, i drappi, ecc.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria, e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine, gli aghi, il ditale, il guanto, lo spago, le setole di porco.

2. *Per Imbastitura. Term. de' Cappellai. Pezzo di tela nuova, che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s'appicchino insieme.* (*M.*)

3. **Stampo.** *Term. degli Oriuolai. Strumento per dare una figura particolare, sia quadra, triangolare, e sim., ai buchi.* (*M.*)

4. [Cont.] **Stampo** *del mattone od altro pezzo di argilla stampata, e destinata a cuocersi per formare ornamenti, e sim. Scam. V. Arch. univ.* II. 221. 4. Al far de' lavori si dêe adoperar la sabbia crivellata, affine non si attacchi la materia sul desco, o ne' stampi. i quali ogni tratto si rinettino.

STAMPONE. [T.] *V.* STAMPINO, § 2.

STAMPONE. *S. m. T. agric. Gambo, o Fusto del Tabacco. Lastri, Agric.* (*Fanf.*)

STANARE. *V. a. Far uscir della tana.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. Uscir della tana. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Allora fu, che per lui (*per Eliseo*) fece (*Iddio*) stanar le fiere del bosco.

3. *N. pass. Meno usit.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 5. Avviene che un'altra fiera desta e spaurita al rumore si stani.

STANATO. *Part. pass. e Agg. Da* STANARE. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 2. (*M.*) Appena (*Eliseo*) maledisse adirato una turma di piccoli figliuoletti usciti a schernirlo, che gli vide quanti erano, fatti in brani da due grandi orsi, stanati dalla boscaglia.

STANCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È l'acqua dell'alta marea, la quale, allorquando è vicina alla colma, cessa a poco a poco di crescere sinchè si ferma, e poi comincia a discendere.*

STANCABILE. *Agg. com. Che facilmente si stanca.* (*Fanf.*)

E per simil. Salvin. Esiod. 56. (*M.*) Furando (*Prometeo*) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula.

STANCAMENTO. *S. m. Lo stancare. Coll. Ab. Isaac, cap.* 39. (*C*) Le tentazioni... son queste, cioè pigrizia, gravezza di corpo, stancamento delle membra, accidia,... *E* 47. Dipartesi da lui battaglia e timore, fatica e stancamento.

2. *E fig. G. V.* 10. 89. 7. (*C*) I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affiebolirono.

STANCARE. *V. a. e N. pass. e ass. Straccare, Rendere stanco. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) *E nov.* 7. *g.* 8. Il trottar forte rompe e stanca altrui. *Petr. Son.* 18. *part.* II. Torna ov'io son, temendo non fra via Mi stanchi. *Dant. Inf.* 19. Nè si stancò d'avermi a sè ristretto. *Sannaz. Arcad. Pros.* 6. (*M.*) Mi ricorda molte volte, fanciullo, da che il Sole usciva, insino che si coricava, cantare senza punto stancarmi mai. [Val.] *Ant. Pucc. Rim.* 6. 294. Nè muta di leggiero I piè, perocchè 'n pochi passi stanca. [G.M.] *Segner. Quares.* 9 11. Chi veglia in comporre, chi stancasi in salmeggiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi semina sulla strada, stanca i buoi e perde la semenza. *E* 79. Chi buon guadagno aspetta, non si stanca. *E* 148. Nella vecchiaja, la vita stanca e la morte spaventa. *E* 242. Un buon pajo d'orecchi stancano cento male lingue. *Al. Manz.* Ci sarebbe da stancare i miei polmoni, non che i tuoi orecchi.

Per estens. [T.] Cose da stancare la pazienza di Giobbe, la pazienza d'un Santo.

Senso mor. [T.] Stancarsi di fare, di dire. — Non si stanchi di pregare per me. — Non vi stancate di raccomandarmi a Dio. — Uno si stanca di vivere.

Anco coll'A. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 5. Io, a dirvi la verità, ho voluto pensare un poco quale in voi potess'essere la cagione di cotal sicurezza: ma schiettissimamente ve lo confesso, quanto più mi stanco a pensarvi, tanto meno la so trovare. — Oh padre (mi risponde taluno degli empi) non vi stancate, chè ve la diremo noi subito.

E ass. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 2. Non accade pertanto che or ti stanchi a fine di trovare qual sia la vera regola d'operare, come facevano quei filosofi antichi. Vedi solo come ha proceduto Cristo in quel particolare di cui tu dubiti.

2. *Fig. Petr. Son.* 189. *part.* I. (*C*) È cosa da stancare Atene, Arpino. *Franc. Sacch. Rim.* 378. Perchè ciascun del ben far tosto stanca. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*M.*) Questo sia... lo primo comandamento; cioè di non intiepidire, nè istancare nel santo proponimento. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Questo era tempo da stancar la cetra Dell'oblio vincitrice. *Salvin. Disc. Accad.* De' quali (*fatti d'Alessandro*) tuttora non si stanca di ragionarne la fama.

3. *Dicesi anche del Terreno che s'indebolisce e si sfrutta per continuate raccolte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. (*M.*) Se non è fatto (*il terreno*) alcun tempo riposare, si frutta e stancasi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 3. *v.* Giudicherei che fosse meglio di seminarvi per qualche anno fava..., overamente altre cose che si allievino e facciano bene in terre grasse e riposate, e vedano di seminare cose che le possano produrre il tale aere o terreno, e così esso terreno si stancherà alquanto, e le ridurrà atte per grano.

4. *Per Mancare, Venir meno. Dant. Par.* 8. (*C*) Perchè impossibil veggio, Che la natura, in quel ch'è uopo, stanchi. *But. ivi:* Stanchi, cioè venga meno. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 314. Ma la corrente durarà altre tre ore ancora per quel proprio corso, sino che l'acqua si stanchi; e prima cominciarà decrescere che stancare tre ore.

STANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* STANCARE. *Dant. Purg.* 10. (*C*) Io stancato, ed amendue incerti Di nostra via, ristemmo... *Ovid. Pist.* 94. Io stancata dimoro in sul freddo sasso, e cotale son io, chent'èe la pietra ov'io seggio. *M. V.* 8. 57. I collegati, stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro, con gran pericolo e pena sostenieno la guerra.

STANCHEGGIARE. [T.] *V. a. Con arte molesta, e per lo più con artifizii non retti, Fare che altri non vinca, non ottenga il suo intento.* [T.] Debitore che, tergiversando, stancheggia con pretesti il suo creditore. — Litigante che sa d'aver torto, ma pure stancheggia con amminicoli l'avversario. *Vive in altre parti d'It.*

STANCHETTO. *Agg. Alquanto stanco. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Istanchetto,..., si riposava.

STANCHEVOLE. *Agg. com. Che stanca. Non com. Bemb. Asol.* 2. 98. (*C*) Non altramente che facciano là oltre l'Alessandria talvolta i cammelli, di lontani paesi le nostre mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene. *Lemm. Test.* 82. Debbino... fatiche supportare di dì e di notte con sollecitudine non stanchevole.

STANCHEZZA. *S. f. Mancamento, Diminuimento di forze. G. V.* 10. 89. 6. (*C*) Non si poteano per istanchezza del corso, ch'avean fatto, reggere. *Petr. Son.* 154. *part.* 1. Il tuo corso non frena Nè stanchezza nè sonno. [Cors.] *Fir. Trin. Prol.* Però voi farete per ora senza argomento, perdonando questo difetto alla stanchezza mia.

2. [T.] Stanchezza d'occhi (*dal tenderli lungamente con fatica*).

3. [T.] Stanchezza di mente.

STANCHISSIMO. *Agg. Superl. di* STANCO. *Tolom. Lett.* 2. 32. (*M.*) Molto mi spiace che per mio conto pigliate molestia di scrivermi quando sete stanchissimo, come dite. *Tass. Lett. fam.* 13. Mi vergogno di non poterla servire questa notte, benchè siano sei ore, ed io stanchissimo. *E* 340. Non verrò seco, perchè il signor Antonio Costantino è la guida di questo viaggio: io stanchissimo e debolissimo, ed infermo assai. *E* 440. Sono occupatissimo, e stanchissimo di composizioni. [T.] *L'ha anche l'Alf.*

† **STANCHITÀ**. *S. f. Stanchezza, Stracchezza. Gr. S. Gir.* 27. (*M.*) Quegli ôra bene a Dio, che fa li suoi comandamenti in testimonia dell'Apostolo, che disse: Grate senza istanchità.

STANCO. *Agg. Stracco, Che ha diminuite e affievolite le forze. Il Muratori lo deriva dal sassone* Stankt, *Stanco, Affaticato.* Ancus, *dice Festo, chi ha il braccio ritorto in modo che non può stenderlo. Nel Ven.* Zanco, *Cionco. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Essendo stanco, s'andò a dormire. *Petr. Son* 184. *part.* 1. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E Son.* 918. *part.* 1. Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 4. Pormi stanco e lasso a giacere all'ombra degli alberi, alla frescura delle acque, al canto degli usignuoli. *E Mann. Apr.* 11. Così hai da fare ancora tu (*cioè, chiedere*): e quando il farai, massimamente senza cessar, quasi stanco, dal domandare, sii pur certo di dover venire esaudito.

[T.] Stanco dal, *dice la causa esteriore della stanchezza;* Stanco del, *il sentimento che se ne prova.* Stanco dal viaggio, *vale Che il viaggio era tale da affaticare. Ma può essere stanco de' viaggi anco chi va a tutt'agio e per diporto. L'uomo stancato dallo studio, può non essere stanco dello studio; e a vicenda.*

[G.M.] *Enf.* Stanco morto; *vale Stanchissimo, quasi sino a morir di stanchezza.*

[T.] Sono stanco di vivere. — Stanco di fare il bene. *Ma riferito all'animo, intendesi, non tanto affaticato, quanto svogliato e impaziente d'un senso molesto che si prolunghi. L'uomo può essere affaticato da lotta, anco breve, seco stesso, non stanco però. La mente può essere affaticata da pensieri, non stanca, anzi vogliosa di pur seguitare.* Stracco, *ha per lo più senso meramente corporeo.*

[T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 33. Terra bianca, presto stanca. — Terreni, Campi stanchi dalle continovate colture. *E* 302. Porta stanca, diventa santa (*Par voglia dire, che certa gente è ben lasciarla bussare, e non le aprire la porta.*)

2. [Cont.] *Delle acque correnti. Cr. B. Naut. med.* III. 314. L'acqua piena sarà a ore tre, e la stanca a quattro e mezza. *Scam. V. Arch. univ.* I. 338 54. Quando le acque venivano di corso, allora si ritrovavano a crescere anco ne' castelli e ne gli altri luoghi dove esse si purgavano; perchè l'impeto e la forza che le dà la cascata, le fa crescere; ma quando elle venivano lentamente e stanche, o fusse per la poca decaduta o per le svolte che facevano allora quando giongevano ne' castelli, elle si ritrovavano in manco quantità.

3. *Fig. Per Debole. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Ma meglio confidandosi nel sacramento della stanca fede, ella non riguardò la grandezza della sua reale dignitade. [T.] *Petr. Rim.* 263. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale. — Fantasia stanca. — La mia stanca favella.

[T.] Pace stanca; *Che si prevede durerà poco.*

[T.] *E più espressamente nel signif. del* § 2 *del verbo. Menzin. Art. poet.* 2. 222. Così le illustri e venerabil'orme Seguirai de' gran Savj, a cui la fama Non è mai stanca, e mai per lor s'addorme.

4 Stanco, *vale anche Sommamente annojato.* (*Man.*)

5. [Val.] † *Che sta in mal'essere, in cattiva condizione. Lanc. Eneid.* 11. 747. O Latini, consigliate lo migliore, e soccorrete alle stanche cose.

6. [Camp.] *Timido, Avvilito, Affranto. D.* 1. 2. Tal mi fec'io di mia virtute stanca; E tanto buono ardire al cuor mi corse Ch'io cominciai come persona franca

7. [Fanf.] *Detto di giorno sul finire. Non usit. Bembo, Pros.* 2. 99. Io volentieri ci farei... se più di spazio a quest'opera mi fosse dato che non è, che, come potete vedere, il dì è oggimai stanco

8. Stanco, *aggiunto di* Braccio, Mano, *o sim., vale Sinistro. Non com. Dant. Inf.* 19. (*C*) Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. *But. Purg.* 6. 2. Girando all'altra stanca del mar Tirreno infino a Roma. *Varch. Stor.* 2. 36. Una delle quali (*pietre*) ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo.

STANCO. *Sinc. del part.* Stancato. *Alam. Colt.* 5. 118. (*M.*) Riguardi ancora Che di pianta non sia dal tempo stanca. *Ar. Fur.* 1. 36. Dalla via stanca e dall'estiva arsura, Di riposare alquanto si consiglia.

STANCUCCIO. [G.M.] *Agg. Piuttosto stanco; Stanco, anzi che no. È più che* Stanchetto. Lassulus, *in Cat.* Eppure sono stancuccio!

† **STANFORTE**. *S. m.* [Cont.] *Sorta di panno. Il Ducange lo dice provenire da* Stame forte. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 59. Nove braccia di stanforte verdello, e uno quarro (*quarto*) ch'ebbe missere Pandolfino.

STANGA. *S. f. Pezzo di travicello che serve a diversi usi.* Phalangae, *Stanghe, in Vitr.* — *Ted* Stange. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga. *Dial. S. Greg. M* 3. 29. Le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *M. V.* 7 79. Aveva molto affforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. *Fir. As.* 109. Nè vi fu alcuno, fra tanta gente, che venisse senz'arme, ma chi con istanghe, altri con lance. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 330. 55. A questi legni si mettino le chiave fitte al lungo in croce, e le loro stanghe di legno forte al traverso, e che da esse vadino a posar sopra le mura, e distanti per la metà de' spazii delle travi in piedi; e finalmente sopra le stanghe si fa il suolo posticcio di tavole sode e ferme, e poste per il lungo, acciò che possino regger sicuramente i maestri.

[T.] Stanga; *Quella che accompagna la scala, da attenervisi scendendo e salendo, detta anche Bastone.*

[T.] Le due stanghe de' barocci, de' calessi, alle quali s'attacca il cavallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Braccia come stanghe (*lunghe*).

[G.M.] Stanga dell'uscio, *che si mette per contrafforte dalla parte interna, infilata in due buche laterali, fatte negli stipiti della porta. Onde:* Stangare l'uscio.

[G.M.] Stanga della barca, del navicello; *Grossa e lunga pertica con cui si spinge la barca, il navicello, guarnita nella parte inferiore, di un ferro che va a finire a punta.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 197. Il nostro pin, (*navicello*), che sol sen' gía Per via di stanga, in trovar l'acque basse, Su' ciottoli fregando si venía.

[G.M.] Una stanga d'acqua, Una mezza stanga; *dicono i navicellai; Acqua profonda quanto la lunghezza d'una stanga, d'una mezza stanga.* [Val.] *Il Fag. lo disse di pioggia abbondantissima. Rim.* 1. 147. Qua piove sempre a mezza stanga. (*Ma ora non si dice così*)

2. [Cont.] *Pedale del torno. Biring. Pirot.* VII. 8. Una stanga messa in terra... legata di sorte che la suspenda alquanto da terra, talchè montandovi sopra con un piè... facci come fa la cicogna di una campana.

3. (Vet.) [Cont.] *Sbarra che nelle stalle serve a separare le poste de' cavalli. Corte. Cavall.* 47. All'incontro della colonna, si come in essa così anco nel trave della mangiatora, dev'essere un altro anello per attaccare quelle stanghe che tramezzano i cavalli; le colonne deveno essere di buono legno, grosse onestamente, ben liscie, ed alte sopra il suolo una canna e mezza, ben conficcate in terra.

[Camp.] *Met.* II. Riempiono i venti con anitriri pieni di fiamme, e picchiavano le stanghe (*repagula pulsant*) co' piedi.

[G.M.] *E fig.* Essere la stanga di mezzo; *quello che si frappone fra i contendenti, quasi per separarli, e sopire così la contesa.* Litigano sempre tra marito e moglie, e io sono la stanga di mezzo.

4. Stanga *si disse anche a un Arnese a similitudine di cesta, retto su due stanghe, portato per lo più da due muli, per uso di trasportar checchessia. Cron. Vell.* 25. (*C*) La donna ne fu recata in istanghe..., ed egli ne venía a cavallo. [T.] *È anche nel Magal. Lett.*

5. [Cont.] *Leva. Spet. nat.* IV. 130. Così s'abbassano in varie riprese le grosse stanghe dello strettojo, e dànnosi alla vinaccia diverse strette. *Bart. C. Arch. Alb.* 128. 11. Le girelle sono ruote piccole, le stanghe o manovelle sono della spezie di razzi delle ruote. *G. G. Mec.* XI. 98. La leva sarà notata per la stanga di legno od altra salda materia BCD.

6. *Così fu detto un Legno, per uso particolare di sostenere vesti, o sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Vide il letto ricchissimo e molte belle robe su per le stanghe. *Malm.* 8. 17. (*M.*) 'N un dormentorio grande, ma diverso, Ove ciascuna in proprio ha la sua cella,... Una stanga a mezz'aria evvi a traverso, Dove ella tien le calze e la gonnella. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 3. Alfine vide la tonica della fanticella in su la stanga...

Di qui il prov.: I panni rifanno le stanghe, *che vale I vestimenti abbelliscono l'uomo. Lasc Gelos.* 2. 1. (*C*) Vedi ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 311. Il proverbio... I panni rifanno le stanghe, In vedere un baron ben rivestito. [T.] *Prov. Tosc.* 318. [G.M.] *È Serdon. Prov.*

7. † *Per Luogo dove si giudica. Franc. Sacch. Nov.* 141. (*M.*) Venendo l'altra mattina, e la donna del richiamo e 'l fratello e lo richiesto vennono alla stanga Dice il Podestà: buona donna, che domandi tu a costui? [T.] *Stor. Pist.* Essendo alla stanga del giudice

8. [L.B.] Stanga *Si dice nell'uso fam. per Miseria grande.* Aver la stanga. — Che stanga! [G.M.] *E chi ha la stanga si dice* che è stangato, che è uno stangato. — Sono stangato. — Quello stangato vuol prender moglie. *V.* STANGATO.

STANGARE. *V. a. Puntellare e Afforzar colla stanga.* [Cont.] *Tav. rit.* 165. Come la reina fue messa tra gli malati, cosie come ella fue messa dentro, cosie cors'ella subitamente a una camera di là entro, e serrasi bene dentro quant'ella puote, e stangò fortemente dalla parte dond'ella era, che niuno non poteva passare a lei per modo veruno. = *Dial. S. Greg M* 3. 29 (*C*) Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga *Buon. Fier* 4. 2. 5. Via via, serrar serrar, stangar stangare. *Salvin. Odiss.* 499. (*M.*) Le belle armi togliendo, con Telemaco Giù in camera le pose, e stangò gli usci.

STANGATA. *S. f. Colpo di stanga. Rusp. Son.* (*C*) A furia di stangate Straluni gli occhi, e batta que' pedacci. *Corsin. Torracch.* 14. 63. (*M.*) E della fuga delle pastorelle Il caso memorabile dipinse, I detti, i moti, e le stangate felle,...

STANGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STANGARE. *Fir. As.* 29. (*C*) Io mi accostai molto bene all'uscio suo, e perciocch'egli era molto bene stangato, io picchiai più volte e chiamai. *E* 108. (*M.*) Chi sarebbe mai stato quello... che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando e spiritando di paura, non si fusse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri? [Val.] *Fag. Comm.* 1. 308. Ogni cosa è stangato, chiuso, sigillato.

2. [L.B.] Stangato, *fam. Povero, Tribolato. V.* STANGA, § 8. [T.] *Forse immag. sim. alle strettezze, alle angustie del bisogno; o alle percosse della sventura persecutrice.*

† **STANGHEGGIARE**. *V. n. ass. Procedere con tutto rigore e con istranezza nel trattare. Sassett. Lett.* 114. (*Man.*) E non avendo a stare (*i mercanti*) a posta di navi che fussero alla spedizione, non sarebbero stangheggiati da' Mori.

STANGHETTA. *S. f. Dim. di* STANGA. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XVIII. Ma quando le gravezze

si deveno tirar da banda, e non in alto, queste succole si adattano in altra positura diversa da quel che abbiamo ragionato di sopra; perchè non si pongono equidistanti alla terra, ma più tosto perpendicolari, talchè così non si raggirano in su ed in giù, ma sono dalle stanghette a guisa d'argani girate per traverso, le quali stanghette sono come i raggi nella rota. = *Cr.* 9. 104. 2. (*C*) Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su la stanghetta strettissima.

2. *Dicesi anche a un Ferretto lungo, che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. La chiavatura, le opere sue, la stanghetta, il chiavistello, la chiave, il matarozzolo, il saliscende, il paletto. = *Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Quest'è l'uscio; apri, guarda; io credo Che e' vi sia la stanghetta. *Salv. Granch.* 3. 7. Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Menz. Sat* 1. Non avrebber gli scrigni la stanghetta. [G M.] *Minucc. Not. Malm. c.* 1. Stanghetta si dice... quel ferro che serra insieme le imposte degli usci, il quale s'apre e si serra colla chiave... È differente (*dal chiavistello*), perchè il chiavistello non si può, o almeno non è in uso aprirsi colla chiave. — Poi, il chiavistello è rotondo, e la stanghetta è piana. [T.] Toppa a stanghetta. Stanghetta della serratura. [G.M.] Dar la mandata alla stanghetta; *girarla colla chiave, sì che entri tutta nella toppa, per meglio assicurar l'uscio.*

3. † *Per Una sorta di strumento da tormentare i rei. Fir. As.* 295. (*C*) Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta... il poteron mai far cangiar d'opinione. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova (*la buona coscienza*) nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta. *Varch. Ercol.* 317. Io me ne ricordava; ma voleva vedere se il raffermavate senza la stanghetta. [T.] *Camb. Stor.* 2. 182. Condennati e martoriati alla fune e alla stanghetta.

4. **Stanghetta**, *o* Esse del barbazzale. *Term. de' Cavallerizzi. Quella parte della briglia che è tonda, ed è posta sotto l'occhio.* (*M.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 62. Gli braccioli allora si potrebbono acchiappar dalle bande delle stanghette, a quei forami dove si soglion ponere i polzonetti della siciliana. *Corte, Cavall.* 83. Il cavallo molte volte, siasi di che qualità si voglia, ingorga, inghiottisce e si beve il morso, a che quantunque si rimedii, quando egli ha il sfesso di bocca alto assai, con i morsi da due e da tre prese, ed alle volte anco con il mettere le stanghette intiere dall'un occhio all'altro del freno,...

5. (Ar.Mes.) [Garg.] La stanghetta de' pellicciai è un Ferro torto, coll'angolo a *c*. Serve a spremere le pelli, torcendole ad uno stangone, o prendendone i lembi lungo l'asta ritta inferiore con una mano, e girando con l'altra l'asta orizzontale superiore.

6. **Stanghetta**. *Term. de' Musici. Divisione delle battute.* [Ross.] *Paol.* 1. 11. 214. Essendo la stanghetta il segno che divide una battuta dall'altra, perciò...

[T.] *Anco la lineina che nel MS. e nella stampa divide l'uno dall'altro costrutto o vocabolo, per più chiarezza. Ma la lineina che accenna all'altra metà della parola nel rigo seguente, o quella che congiunge due parti di voce composta, o la doppia lineina, non si direbbe* Stanghetta.

7. [Cont.] *Sorta di legname sottile, che trovavasi in commercio. Zab. Cast. Ponti*, 3. Tutto il legname, che è più stretto di un palmo, si chiama marmaglia; se è tondo rondone, o rondoncello, o stanghetta; e se è segato fodero.

STANGHETTINA. *S. f. Dim. di* STANGHETTA. *Piccola stanghetta.* (*Man.*)

STANGONARE. *V. a. Tramenare il bronzo mentre è nella fornace. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

STANGONATA. *S. f. Colpo de stangone. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Questi muli hanno avuto tante stangonate...; che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta.

STANGONE. *S. m. Stanga grande.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 81. 47. I vani, che quivi come zane rimangono, si riempino di strame e di terra strillata con stangoni. = *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Siccome arrabbiati si mossono con coltellacci e con stangoni ad andare verso i muli. *Morg.* 3. 72. Uno stangon dalla porta toglieva. *E* 22. 178. E tornârsi a ferir con due stangoni. *E st.* 180. Questi stangon nel petto si percossono.

2. *Per simil. Lib. Op. div. Narraz. Mirac.* (*C*) Sopra li quali erano legati stangoni di ferro.

3. [G.M.] *Di persona giovane, alta e fatticcia. È uno stangone.* — Che stangone! — Che pezzo di stangone!

STANOTTE. *Avv. Questa notte, La notte immediatamente passata, o quella immediatamente da venire.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. [Pol.] *E nov.* 5. *g.* 2. Non ci dare questa seccaggine stanotte. *E nov.* 2. *g.* 3. O Signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 7. *g.* 3. Voglio stanotte poter venir da voi. *E nov.* 3. *g.* 5. Piacerebb'egli... di qui ritenermi per l'amor di Dio stanotte? = *Coll. SS. Pad.* 2. 1. 17. (*C*) Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. S'io penserò stanotte che questi sia cotale, avronne non piccolo danno. *Vit. S. M. Madd.* 99. Stianci quiritta stanotte a guardare questo sangue. *Bemb. Pros.* 3 139. (*M.*) Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suol dare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 65. Madonna Stanotte d'un bel giovane vien donna.

STANTE. *Part. pres. di* STARE. *Che sta. Dant. Inf.* 18 (*C*) Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *E Purg.* 17. E perchè 'ntender non si può diviso, E per sè stante, alcuno esser del primo; Da quello odiare ogni affetto è deciso. *G. V.* 9. 89. 2. Stante la detta oste a Genova. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie. [T.] *Cresc. Agr. volg.* 1. 172. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve della villa, ancora stanti..., più che non si conviene s'immollino, a necessità quelle pigeremo. *Apoc.* Vidi quattro Angioli stanti nei quattro angoli della terra. *E:* Vidi un agnello stante come ucciso.

[T.] Seduta stante; *Durante la seduta, Nel tempo della seduta.*

[Val.] **Al mondo stante**, *di pers., Che è ancora vivo, Vivente tuttavia. Non com. Pucc. Centil.* 35. 17. Di due donne ebbe figliuoli assai, E a tutti diè moglie, al mondo stante.

2. **Stante**, *parlando di Mese, vale Presente, Corrente. Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 29. (*M.*) Ho cominciato il dì 25 stante a rivedere Giove orientale mattutino con la sua schiera de' Pianeti Medicei. *E* 43. La cortesissima lettera di V. S. Illustriss. del 6 stante mi è stata di tanto maggior consolazione, quanto per i due ordinarii precedenti non ne avevo ricevute altre. *Sassett. Lett.* 175. (*Man.*) Scrissivi con l'ordinario passato brevemente, e poi mi trovo le due vostre de' 24 settembre e 5 stante. *Filic. Lett. fam.* 300. Ricevo in questo punto l'umanissima de' 24 stante.

3. **Acqua stante**, *vale anche Che non si muove. Non com.* — *Cr.* 1. 4. 16. (*M.*) Ancora dinanzi all'acqua stante e di palude, nella quale è putrefazione, non sono da gustare nutrimenti caldi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 115. Sono le acque stanti assolutamente poste, e vi sono i laghi, gli stagni, le paludi e le fosse de l'acque.

4. [Val.] *Che stanzia, Che dimora. Pucc. Centil.* 60. 80. A Città di Castello allora stante.

5. [Cont.] † *Quei pilastrelli di marmo, pietra, o mattoni, che tengono in mezzo le porte mediante i cardini infissi vicino allo spigolo. Barbaro, Arch. Vitr.* 183. L'erta e lo stante delle porte, cioè quelle pietre che stanno dritte da una banda e dall'altra delle porte. *E* 83. Incatenate non spigneranno la muratura, nè lasciaranno (*le fronti legate*) che i pilastrelli, o stanti, legati insieme rovinino.

6. **Bene stante**, *vale Che è in buon essere, Di buona condizione. Non com.* — *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Ma dêe tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero e bene istante. *Nov. ant.* 43. 2. Ne fece un bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante. *Segner. Incred.* 1. 11. 2. (*M.*) Un edificio sì bene stante, che in capo a centinaja di lustri nè pure ha mai fatto pelo.

7. **Bene stante**, *che anche si scrive tutt'una voce*, **Benestante**, *Bene agiato, delle cose del mondo.* (*C*)

[T.] È un uomo benestante. *E sost.* È un benestante. I benestanti.

[Val.] *Col comparat. Meglio, non com. G. Vill.* 8. 50. 3. (*C*) I quali erano più morbidi e meglio stanti che in nullo dissoluto paese del mondo. *Bianchin. Sat. Sold.* 131. Tra loro i meglio stanti pretendono in oggi il titolo di signori. (*Qui a modo di Sost.*) [F.T-s] *Nard. Stor.* 1. Si avevano e stimavano per cittadini, come meglio stanti (*contrapp. a quelli che non possedevano cosa alcuna*).

STANTE *S. m. Brevissimo spazio di tempo; Punto, Momento. Più com* Istante. *Gal. Gall.* 223. (*C*) Mi è forza con altre osservazioni... corregger le tavole di tali movimenti, e limitarli sino a brevissimi stanti. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. (*M.*) E in quello stante medesimo su due piedi sentenziò. [G.M.] *E Mann. Apr.* 28. In un baleno, in un subito, in uno stante.

[Pol.] *M. Vill.* 1. 10. In quello stante furono presi gli altri. *E* 9. 204. I villani, perseverando il lor maltalento, mandarono per li Catalani, e dieronsi a loro; e in esso stante i Catalani mandarono seicento cavalieri.

2. **Stante**, *vale anche Tempo presente. Non usit.* — *Ott. Com. Inf.* 10. 189. (*C*) Per lo primo modo nol sa se non Iddio, al quale è presente il passato, lo istante e 'l futuro.

3. *Modi avverbiali.*

Ad uno stante. *Subitamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 11. (*M.*) Parlava Cristo alle creature insensate..., e quelle lo ubbidivano ad uno stante.

4. [Val.] **A poco stante**, *agg. Indi a non molto. Non com.* — *Pucc. Centil.* 23. 66 Sicchè l'uccise quivi a poco stante. *E* 72. 52. Sicchè si trovò a poco stante Più di diecimila Cavalieri.

5. **In quello stante che**; *Mentre; ma sempre intendesi di tempo breve. Ang. Met.* 1. 58. (*C*) Era (*suo pensiero*) di darmi in quello stante morte, Che il sonno agli occhi miei chiudea le porte. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 146. In quello stante ch'ella si riposava, comparse sopra di lei Breus.

6. **In uno stante**, *vale Subitamente. Lab.* 269. (*C*) Me quasi del mondo in uno stante rapì.

7. **In questo stante**, *vale In questo mezzo. M. V.* 7. 54. (*C*) E in questo stante al Conte venne male. *Din. Comp.* 2. 30. In questo stante furono in Firenze eletti i nuovi Signori. *Segner. Mann. Ottobr.* 10. 3. (*M.*) Quando ancora fosse riposto in tua elezione di uscirne (*dall'incertezza*), con ricever da Dio, in questo stante medesimo, avviso certo della tua salute futura; contuttociò...

STANTE. *Preposizione che vale Per, A cagione di, o sim. Vit. Pitt.* 6. (*M.*) Alcuna delle quali (*tavole*) vi si conservarono assai, stante la devozione e il rispetto del tempio. *Sassett. Lett.* 224. (*Man.*) Chè io, stante il mal ricapito dell'anno passato, non intendo di consigliarvi. *E* 336. E stante certe nuove leggi di questi signori..., è la cosa peggiorata di molto. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4 3. 319. Quando ella abbia finito di vendere i suoi, che, stante il poco numero, argomenta esso doversi esitare in meno di cinque anni.

[T.] Stante la presente carestia. Stante la importanza del soggetto. Stante la presente condizione.

2. **Stantechè**, *vale Perciocchè, Per cagione che. Gal. Gall.* 234. (*C*) Stantechè l'eccesso della gravità dell'acqua sopra la gravità del solido, che in essa si pone, sia cagion del suo galleggiare.

STANTE. *Particella che vale lo stesso che* Dopo. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio. *Vit. S. Gio. Bat.* 233. Subitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco che messere Gesù... *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*M.*) E poco stante dalla penitenzia a quello se ne venía frate Puccio.

† **STANTEMENTE**. *Avv. Con istanza, Istantemente. M. V.* 9. 50. (*C*) Cercarono stantemente con sommessione e preghiere che 'l nobile e gentile cavaliere... di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Varch. Stor.* 2. 30. Per consultare... quello che fosse da rispondere alle domande di quei giovani, che tanto stantemente l'armi chiedevano.

STANTÌO *e* † **STANTITO** *e* † **STANTÌVO**. *Agg. e Sost.* [T.] *Cosa segnatam. da mangiare, che, per essere stata più tempo di quel che convenga a usarla sanamente e con gusto, ha perduto il buono del suo sapore e dell'odore.* = *Nov. ant.* 79. 3. (*C*) Luccio istantio. *Burch.* 1. 29. Rose spinose e cavolo stantio. *Malm.* 3. 24. E perch'elle sapean di stantío, Teneva al naso un mazzolin di rose. *E* 7. 68. Carne stantía, barba piattolosa. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Quando una materia, per la lunghezza del tempo, ha cominciato a perdere di sua perfezione, si dice Stantía; che, se sia carne o pesce, non dà troppo buon odore. E questo si dice Puzzo di stantío. La qual voce viene da Stanziare lungo tempo; ed è il latino *Obsoletus.* [T.] Il pane piglia di stantío. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 506. Uova, o fresche, o stantíte, cotte ne 'l guscio, o tenere, o dure, e sperdute, e affrittellate, e arrostite. *Roseo, Agr. Her.* 200 Non vuole terra molto stabbiata; e quando pur abbia letame, bisogna che sia ben putrefatto e stantivo.

2. [Cont.] Gesso stantio *Che fu spento dall'umido, e non fa più buona presa. Matt. Disc. Diosc.* v. 794. Il gesso è cosa notissima in Italia. Ènne assaissimo in Toscana, ove molto è in uso per le fabbriche delle case. La sua miniera, la quale è una pietra bianca scagliosa, s'abbrucia nei forni, e poscia si pesta, e crivellasi, e tanto è egli migliore quanto è più fresco: e però lo stantío fa poca presa nelle fabbriche. Fassi parimente il gesso della pietra speculare.

3. [Val.] *Vecchio, Attempato. Fag. Comm.* 3. 140. Che spose stantie!

4. *Fig. Si dice di Cosa renduta per lunghezza di tempo inutile e infruttuosa. Sen. ben Varch* 3. 1. (*C*) Perciocchè que' benefizii, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niuno pregio. [T.] Notizie stantie. Cose stantie.

5. [Val.] *Avv.* All'usanza stantìa *All'antica. Non usit. — Fortig. Capit.* 2. 3. Viver vuole all'usanza stantía.

STANTUFFO *S. m. Cilindro di legno, ecc., congegnato per modo nella cavità di una tromba da pozzo, o in altre macchine, che attragga e sospinga i liquidi o il vapore col suo moto. (Fanf.) Ted.* Stampfe, *Mazza, Mazzeranga, Pistone. Gal. Dial. mot.* 490. (*C*) Osservai già una citerna, nella quale per trarne l'acqua fu fatta una tromba...; ed ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a vôtar l'aria della scatoletta con uno schizzatojo..., chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzar fuori per l'animella P, col ripignere in giù lo stantuffo, l'aria attratta, non potesse la medesima rientrar... [Cont.] *Sod. Arb.* 246. Sonoci instrumenti di metallo fatti con trombe corte, i quali, per forza di stantuffi mossi da altra forza d'acqua, o da uomini, o animali, tiran su l'acqua gagliardamente. *Biring. Pirot. Pr.* Ruote, trombe, sistule, standuffi, ed altri simili strumenti da trarle (*le acque*) fuora.

STANZA. *S. f. Nome generico de' luoghi della casa per lo più quadrangolari, e compresi fra le quattro pareti, il pavimento, e il soffitto. (Fanf.) Lat.* Sto, Statio. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Le fondamenta, le fogne, le stanze, o grandi, o picciole, o sotterra, o terrene, o in piano. *Vas. Arch.* VII. Bisogna che le sale con le stanze di sotto faccino un appartamento comune per l'estate, e diversamente le camere per più persone, e sopra siano salotti, sale, e diversi appartamenti di stanze che rispondino sempre nella maggiore: e così faccino le cucine e l'altre stanze. *Serlio, Arch.* IV. 177. Questa fabbrica... se per la villa s'averà da fare, quanto ella sarà più elevata da terra, arà maggior presenzia, e le stanze sotterranee saran più sane. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Della sua camera alla stanza di lui rimandatolne. *Cas Lett.* 18. Io ho di più pregato S. E., che quando le piaccia di venire a Roma, mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in palagio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 23. 13. I principi, quando, al mutarsi delle stagioni, mutano le livree de' suoi staffieri, o i pavimenti delle stanze, non sapete quello che fanno? — Un quartiere di sei, di otto stanze. Una fuga di stanze. (*Molte stanze ben disposte in fila.*) Stanze a terreno. Stanza buja, ariosa, luminosa. Stanze raccolte. Stanza da sbratto (*da tenersi le ciarpe*). Stanze a tetto. Stanze riquadrate, dipinte. Stanze parate di seta; con carta di Francia.

[T.] Due stanze sole. — Stanze libere (*dove si può entrare e uscire senza passare da altre stanze*). Stanza per la cucina. — Stanze d'abitazione per i contadini. — Stanza, *anche* per gli animali. — La stanza de' polli.

[T.] Stanze affittate, sfittate. — Non ho potuto affittare quelle due stanze. — Mi scrisse che le stanze stavano per lui. — Ho vuota la stanza. — Avrebbe presa la stanza anche vuota. — Ho preso due stanze, e mi bastano. — La stanza la teneva sempre chiusa. — Raccolto nell'amica stanza.

[T.] *Regolam. Sped. S. M. Nuova.* Comandiamo all'Infermiere che faccia la distinzione da un'inferma all'altra, cioè, le fanciulle da anni venti indietro si mettino nella stanza determinata per loro.

[Cont.] *Quelle da marinari. Ora dicesi* Camerino, *e alla fr.* Cabina. *Pant. Arm. nav.* 27. Tra le quali stanze erano anco quelle de i marinari, che capivano cinque letti.

2. *Per Albergo, Abitazione, Alloggio. Bocc. Nov.* 3. *g* 'C. (*C*) A' compagni imposto che sembianti facessero di non esser con lui, nè di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. *Fir. Disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore..., a' piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Ar. Fur.* 32. 85. (*M.*) E domandò qui dentro esser raccolto, Perchè non c'è altra stanza a dieci miglia.

3. *Per lo stesso che* Quartiere, *nel signif. del* § 7. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. (*C*) Egli a passo lento... condusse le genti a piè ed a cavallo alle stanze (*il testo lat. ha:* in hibernis locavit). *Segn. Stor.* 9. 256. (*M.*) Fatte nuove genti, le aggiunse alle vecchie, che erano alle stanze. *Ar. Fur.* 13. 81. Non vi spiaccia d'ascoltarme, Come fuor delle stanze il popol Moro Davanti al re Agramante ha preso l'arme. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 293. Fare il bastione di stagno, volendolo V. S. fare; nel che si consumería quelli pochi giorni restano della paga, di poi andare alle stanze dove quelle giudicassimo più a proposito. = *Bemb. Stor.* 4. 52. (*Man.*) Deliberò nella fine dell'anno il Senato, che 'l Duca d'Urbino, con parte delle genti, e col provveditore, in Bibbiena si ritraessero alle stanze. [Camp.] *Ces. Com.* L'esercito a sovvernare in li Sequani ridusse, e le stanze (*hibernis*) di quello a Labieno diede in guardia. *E più oltre:* Ivi sendo aggiunto, circuite tutte le stanze (*omnibus hibernis*) con grande prontitudine delle genti d'arme...

4. *Per Lo stare, Dimora. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò. *E nov.* 5. *g.* 5 Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa tornò. *G. V.* 11. 57. 2. Non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. *E cap.* 86. 1. La stanza non facea più per loro. *Dant. Purg.* 19. Non vo' che più t'arresti, Chè la tua stanza mio pianger disagia. *Petr. Son.* 85. *part.* II. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *E Canz.* 9. 3. *part.* I. E per ogni paese è buona stanza. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in sul mangiare. *Coll. SS. Pad.* 1. 193. Il Figliuolo di Dio impromette di venire insieme col Padre, e di fare stanza appo noi. *Cas. Lett.* 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov'altri goda, Ed ogni stanza al valentuomo è patria. [Tav.] *Bocc. Com. Inf. c.* II. *v.* 1. Di che appare null'altra cosa essere il dì, se non la stanza del sole sopra la terra. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 16. Havendo rimproverato Diogene, il cinico, a Platone la stanza che fece più volte in Sicilia appresso a Dionisio, et le mense Siracusane, le quali allhora erano infami per la molta copia delle vivande, quel savio huomo, il quale haveva in quelle sue gite havuto altro fine che andar dietro a cibi dilicati, gli rispose piacevolmente così... [Giust.] *Om. Greg.* 3. Chiunque me ama, osserverà le mie parole, ed il Padre mio l'amerà, e verremo a lui, e faremo stanza appresso a lui. [Pol.] *E Omel.* 20. 2. Verremo, e faremo stanza appresso lui (*mansionem apud eum faciemus*)... Nel cuore d'alquanti non vi fa (*Iddio*) stanza. [G.M.] *Ar. Fur.* 1. 37. Ecco non lungi un bel cespuglio vede Di spin' fioriti e di vermiglie rose... Chiuso dal sol fra l'alte quercie ombrose, Così vôto nel mezzo, che concede Fresca stanza fra l'ombre più nascose. *Segner. Incred.* 1. 3. 2. Qual uomo fu questo sì fortunato, che pose in sesto tutto il genere umano?... Ov'ebbe il suo nascimento? Ove la stanza? [T.] Prendere stanza. *Prov. Tosc.* 206. In ogni paese è buona stanza dove si leva il sole.

5. [Fanf.] *Posto, Luogo onde si vede lo spettacolo. Non più usit. — Orl. Fur.* 30. 26. Il popol di veder la pugna ingordo, S'affretta a gara d'occupar la stanza; Nè basta a molti innanzi giorno andarvi, Che voglion tutta notte anco vegliarvi.

6. [Val.] Stanza aerea. *L'aere, Il cielo, Il firmamento. Detto in scherzo. Fag. Rim.* 2. 293. Mercurio... Ballar solo per l'aerea stanza!

STANZA. *S. f. Dicesi generalmente Quella parte della canzone che in sè racchiude l'ordine de' versi, e dell'armonia che s'è prefissa il poeta; che si dice anche* Strofa. *Bemb. Pros.* 1. 19. (*C*) Come sono ancora quelle canzone, nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono, e tante volte ha luogo ciascuna rima, quante sono le stanze, nè più nè meno. *Cas. Lett.* 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato. *Red. Annot. Ditir.* 95. Ebbe ragione l'Ubaldini a scrivere che le Coble andrebbono talvolta sotto nome di Stanza, perchè le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

2. † *Per Cantico, o Canzone. Pass.* 258. (*C*) E profetando fece una stanza, e disse: *Quia respexit humilitatem...*

3. Stanza, *spezialmente si dice Quella canzone d'otto versi d'undici sillabe, colla rima corrispondente ne' sei primi versi di caffo in caffo, e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino; Ottava. Varch. Lez.* 645. (*C*) Giovanni Boccaccio, il quale avendosi proposto altissimo tema, e soggetto degno di stile eroico, ritrovò le stanze. *Buon. Tanc.* 1. 3. Ma forse io canterò stanza o canzone Del Tasso, del Furioso, o del Petrarca? *E* 2 5. E ogni mio pensiero in un sonetto, O stanza, o madrigal vo dispiegando. *Cant. Carn.* 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti Non hanno par, benchè sien giovinetti.

† STANZA *e* † STANZIA. *S. f. Istanza; e si usò più spesso a maniera d'avv. colle particelle* A, Con; *onde* A stanza d'uno, *vale A requisizione, A preghiera d'uno. G. V.* 10. 178. 1. (*C*) Per noi fu fatto fare a prego e stanza di messer Giovanni degli Orsini di Roma, Cardinale. *M. V.* 8. 17. Pregandogli, per l'onore loro medesimo, e appresso del Comune di Firenze, ch'era obbligato a loro stanza, che se ne dovessono partire. *Bocc. Nov.* 9. *g* 8. Ciascuna con lui, a cui stanzia v'è fatta venire, se ne va nella sua camera. *Nov. ant.* 3. 5. Lo giullare fu dinanzi ad Alessandro, e con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione. [T.] *S. Bern. Pist.* 1. Con grande stanzia chiamare. *E anco in S. Cater.*

2. [Camp.] † *In signif. di Opposizione. D. Mon.* III. Che s'egli è così, manifesto è che nessuno principe può instituire a sè vicario al tutto equivalente; e però la stanza (*instantia*) non ha alcuna efficacia.

† STANZA. *S. f. Stante. Onde* In questa stanza, *vale lo stesso che* In questo stante, In questo punto, In questo mentre. *G. V.* 11. 59. 6. (*C*) E in questa stanza addì 16 d'Aprile..., presono il castello di Monterchi. *E* 12. 16. 14. In questa stanza non cessava l'assedio del Duca di dì, e di notte.

STANZACCIA. *S. f. Pegg. di* STANZA. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 116. (*M.*) Io trovai pur da metterla in un canto D'una stanzaccia da tener carboni. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 123. Stanzaccie da servitù.

STANZERELLA. *S. f. Dim. di* STANZA. *Stanza piccola. Non com.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Da mano sinistra lasciata la stanzerella d'Elena...

2. *Per Vano, Piccolo luogo. Vas. Op. Vit.* 3. 630. (*Man.*) Sarebbe certamente rovinato (*l'edificio*), se la virtù d'Antonio con ajuto di puntelli e travati non avesse ripiene di dentro quelle stanzerelle.

STANZETTA. *S. f. Dim. di* STANZA. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 26. Per una delle testate, cioè per quella che era dalla banda di sopra, s'entrava dentro alla sepoltura in una stanzetta a guisa d'un tempietto; in mezzo della quale era un cassone di marmo, dove si doveva seppellire il corpo del papa. *Mart. Arch.* II. 8. Le case degli artefici più necessarie delle altre al vitto, eccetto le predette, debbano avere, potendo, la bottega sotto la casa, e una stanzetta da fare conti e scrivere appresso. = *Cr.* 9. 92. 2. (*C*) Gli uccellatori di Lombardia, massimamente que' di Cremona, tutta la state le tortore colle reti pigliano, ed in una stanzetta piccola, luminosa, le rinchiudono. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 11. Fatemi rabberciar quella stanzetta. *Benv. Cell. Oref.* 18. Ritiratomi in una stanzetta della mia bottega, feci l'esperienza... [T.] *L'ha anche Ug. Fosc.*

STANZETTACCIA [T.] *S. f. Dim. dispr. di* STANZA; *ma il pegg. predomina: cioè che la suol essere più brutta e sconveniente che piccola.*

STANZETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* STANZA. *Può essere non tanto angusta quanto la* Stanzuccia *e più grandetta della* Stanzina, *e non senza ornamenti.*

STANZETTUOLA. *S. f.* [R.Cann.] *Dim. di* STANZETTA. *Non com. Pananti, Op.* I. 390. Ma il parco di S. Giacomo ci vuole. No: due stanze, e talor due stanzettuole.

† STANZIA. *V.* STANZA, *per Istanza.*

STANZIALE. *Agg. com.* [Cont.] *Che stanzia ordinariamente in quel luogo di cui si parla. Non com. Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 382. Non potendo però scrivere sotto alcuna bandiera se non uomini natti, ovvero stanziali, in quella potesteria o capitanata dove sarà collocata detta bandiera.

E a modo di Sost. Segr. Fior. Stor. 4. 101.

(*C*) La legge gli costringea ad accatastare ancora i beni degli stanziali. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 10. 10. Fine di lui sarebbe stato il tôrre affatto ogni benefizio non allacciato a residenze..., acciocchè non rimanesse in fiore una reggia universale della Chiesa, i cui stanziali ed ufficiali potessero sperare gran premio.

[Cont.] *Di qui venne l'origine degli* Eserciti stanziali. [T.] Milizie stanziali. — Armi stanziali.

2. *Permanente, Da fermarvisi. Non usit.* — *Ott. Com. Inf.* 26. 449. (*C*) Li quali essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *Giambon. Mis. Uom.* 142. Niuna cosa si riposa mai, se nel suo naturale e stanziale luogo non si ritrova.

3. *Per Continuo, Perpetuo Non com.* — *G. V.* 11. 92. 1. (*C*) Questo uficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 15. Il Signore disfarà la casa de' superbi, e farà stanziali (*firmos*) li termini della vedova.

STANZIALMENTE. *Avv. Da* STANZIALE. *Di fisso, Con dimora continua.* (*Fanf.*) *Poco usit.* — *Segr. Fior. Scritt. ined.* 349. (*Man.*) Se alcuno mutasse paese per abitare stanzialmente, farai d'intendere dove e' va. [Fanf.] *Melocchi, Stor. Cas. Pist. MS.* (229. 14.) Giuliano de Panciatichi... stava istanzialmente a Firenze, et Andrea et Salimbene tornavano con detto Giuliano in casa sua.

† **STANZIAMENTO**. *S. m. Ordine, Mandato, Partito.* [Cont.] *Stat. Gab Siena.* Il detto ordine e stanziamento si fece al tempo de' savi e discreti uomini conte Ugo... *Ord. Cond. mil. Fir.* 13. Provvedere, ordinare e stanziare, e provisioni e ordinamenti e stanziamenti e dichiaragioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra,... li quali fosseno occisi o fediti, morisseno, magagnasseno, perdessenosi, o fosseno tolti o presi per li inimici del comune di Firenze. = *Pass.* 238. (*C*) Così per la superbia si rovina nello inferno, secondo lo stanziamento della legge evangelica. *Tes. Br* 9. 28. Se ciò non fosse per manifesta utilità della città, e per comune stanziamento del Consiglio. *Varch. Stor.* 6. 155. Oltra il capitale si pagasse a ciascuno, senza altro stanziamento, a ragione di dieci per cento l'anno. [Camp.] *Bib. Esdr.* III. 13. Acciò che potessero far navi nel porto di Joppe, secondo lo stanziamento, lo quale a loro era fatto e scritto da Ciro, re di Persia.

2. [R.Cann.] † *Nel signif di Stanza, Soggiorno, Dimora. Bellini. Bucch.* II. 70. Acciò l'anima intera e senza male, Ei conduca al suo eterno stanziamento.

STANZIANTE. *Part. pres. di* STANZIARE, *in senso di Dimorare. Che stanzia. Non com. Rucell Tim.* 10. 8. 239. (*M.*) Rimarremo capaci che queste perfezioni sì grandi in Dio ci debbano essere, ma non già esser da noi e dalla corta vista della nostra immaginazione e del nostro intelletto stanziante col corpo, in verun modo comprese.

2. [T.] *Altro senso ancora più strano. Mei C. Metod. Cur. trad.* 190. Pietre stanzianti nella cistifellea.

STANZIARE. *V. a. e N. ass. Ordinare, Statuire. Qualcuno lo crede sinc. di* Sentenziare. *Altri dal lat.* Stat sententia. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 12. I detti officiali della condotta possano... provedere, stanziare delle paghe e sopra le paghe, fare e far fare per lo camarlingo (*pagamenti*). *Stat. Lan. Radic.* 1. Possano e' detti rettori con volontà del loro consiglio spendare per li fatti dell'arte infino XI soldi, e da indi in su debbiano avere il loro consiglio e la diunta d'otto uomini dell'arte; e quello che per loro si stanziarà, cioè per le due parti di loro, vaglia e tenga pienamente. = *G. V.* 9. 256 1. (*C*) Nel detto anno 1324 si stanziaro per lo Comune di Firenze, e si cominciaro i barbacani e le mura nuove della città di Firenze. [Pol.] *E* 6. 64. Così presono per consiglio e stanziarono. *E* 10. 196. Stanziovvi il Comune danari due per lire di gabella. = *Vit. Crist.* (*C*) Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. *M. V.* 1. 8 Stanziò che si pagasse annualmente dalla Camera del Comune. *Dant. Inf* 25. Ahi Pistoja, Pistoja, chè non stanzi D'incenerarti? *Pass.* 208. La quale stanziando, contraddice alla volontà di Dio. [F.T-s] *Br. Lat. Rett. Cic.* Stanzieremo noi battaglia contra quelli di Corinto, o no?

2. *Per Creare, Fare. Liv. M. Dec.* 5. 2. (*C*) Avant' che i tribuni della plebe fossono stanziati. *Bemb Stor.* 1. 1. 34. (*M.*) Il Senato poi a stanziar alquante leggi, che a conservar le gabelle della città appartenevano, si diede.

3. *Per Giudicare. Non com. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ma 'l fatto è d'altra forma, che non stanzi.

4. *Per Collocare, Situare, Porre. Non usit.* — *G. V.* 9. 258. 3. (*C*) In questo spazio è stanziato un ponte.

5. *Per Dimorare, Stare.* [Cont.] *Conv. Cond. Sforza*, I. XV. 151. Al dito Conte,... quando bisognasse stanziare, li serano date le stanzie senza pagamento, e così li sarà dato strame e legne a sacomano. = *Franc. Sacch. Rim* 62. (*C*) E se nel capo cano ho gli anni avvolti, Non è ch'amor talvolta in me non stanzi. *Stor. Eur.* 6. 124 Liberandolo dalla già meritata pena, lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mersaburia.

E n. pass. Malm. 7. 95. (*C*) Mentre temendo ch'io non mi ci stanzi, Specorate sì ben, ch'egli è un piacere.

STANZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STANZIARE. *Mor. S. Greg.* (*C*) Apparecchiata, cioè a dire riservata al tempo stanziato, ovvero ordinato. *Borgh. Tosc.* 357. La mette spesso l'anno che e' la trova dal Senato stanziata. [Camp.] *Bib. Esod.* 13. E in questo medesimo modo guarderete lo coltivamento con istanziato tempo dalli dì nelli dì. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 26. S'ella si compie, com'è stanziata Sì bella Chiesa...

2. *Per Dimorante da lungo tempo in qualche luogo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero, la sua merce esponga Ove dell'arte sua son le botteghe. *E* 4. 5. 3. Mercante stanziato in questa terra.

STANZIARIO. *Agg. Qualcuno dice:* Milizie stanziarie, Esercito stanziario. *Ulp.* Stationarii milites, *in un senso. Meglio: Stanziale, Permanente.*

STANZIATORE. *Verb. m. di* STANZIARE. *Chi o Che stanzia.* (*C*)

† **STANZIBOLO**. *S. m. Stanzino. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Nè vi stêssi a marcir dentro la tomba D'uno stanzibol bujo.

STANZINA. [T.] *S. f. Dim. di* STANZA. *Un po' più dim. che* Stanzetta, *la quale così può chiamarsi in paragone di stanza più grande. La* Stanzina *è d'ordin. abitabile da una pers.; lo* Stanzino *può essere accanto a stanza o a camera per uso di spogliatoio o per altro.*

STANZINO. *S. m. Dim. di* STANZA. *Cr.* 9. 93. 3. (*C*) In un minore stanzino col maggior congiunto, e con uscio, e lume più risplendente si pongano. *Salvin. Disc.* 3. 98. (*M.*) Il motto, che si legge sul limitare di alcuni stanzini nella camera del sig. Piovano..., è tratto da una satira di Persio. [Pol.] *Parin. Matt.* 775. La bianca polve In piccolo stanzin con l'aer pugna.

2. [Fanf.] *Palco di teatro. Non usit.* — *Capit. Mogl.* (*quaderni staccati*). Però lasciar bisogna all'altrui cura La moglie andare a zonzo, or al festino, Or al teatro a cercar una ventura. Trovato le sarà luogo e stanzino, Non mancheran rinfreschi...

3. [L.B.] *Per più decenza, quello del licet, ass. senz'altro,* Stanzino.

STANZINUCCIO. *S. m. Dim. e Avvil. di* STANZINO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Teneva tutto il suo avere in uno picciolissimo stanzinuccio.

† **STANZIOLINO**. *S. m. Piccolo stanzino. Soder. Agric.* 178. (*Fanf.*)

STANZONE. *S. m. Stanza grande. Morg.* 16. 82. (*C*) E ritornossi Orlando al suo stanzone, E la fanciulla al padre al padiglione. *Bellin. Disc.* 2. 40. (*M.*) Egli è uno stanzone alla fine, ed è chiuso per tutto, fuori che in que' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa tutto l'allumano. [Tor.] *Dat. P. e P.* 24. Mandarono Roderigo Alidosi e Bettino da Ricasoli allo stanzone de' Piacevoli, acciò, sotto colore di proibire la radunanza, gl'irritassero a fare li primi movimenti di scoperta guerra. *E* 26. Per ultimo faceva loro intendere per protesto in forma, che per l'avvenire non si ragunassero, nè tenessero stanzone aperto sotto colore di prender nome, e volere in parole con i Piattelli combattere.

2. [T.] *Stanza da tenere gli agrumi e altre piante in caldo l'inverno. Fr.* Serre. *Trinc. Agric.* 338. Le quali (*piante*) pur nell'inverno trasportavansi con sicurezza, per riguardarle da' ghiacci negli stanzoni adagiati per riceverle e ben custodirle.

STANZUCCIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. del dim. di* STANZA. *Differisce da* Stanzettaccia (*V.*), *come* Stanzuccia *da* Stanzetta.

STANZUCCIA. *S. f. Dim. di* STANZA. *Bronz. Cap.* 114. (*Man.*) Ed ha maggior paura un quando resta Solo in una gran casa o in una chiesa, Che 'n un po' di stanzuccia lesta lesta.

STANZUOLA. *S. f. Dim. di* STANZA. [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 120. Le fece, un pezzo discosto dal monastero, fabricare alcune stanzuole accomodate al fine che si pretendeva.

STAPEDE. *S. m Termine anat. Uno degli ossetti che si osservano nel meato uditorio; Staffa. Segner. Incr.* 1. 16. 13. (*M.*) Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell'interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine e maglio.

STAPPARE. *V. a. Cavare il tappo dalle bottiglie, o altro che sia tappato.* (*Fanf.*) [T.] Stappare una bottiglia, un caratello.

2. [L.B.] Stappare gli orecchi, *levando il cerume che li ingombra, e fa sordità.*

3. [L.B.] *Trasl.* Stappare gli orecchi ad uno, *Far sentire verità non piacevole a chi non la vuole intendere.* Gli stapperò io gli orecchi a quel furbacchione. *Anco:* Sturare gli orecchi, *nel medesimo senso.*

STAPULA. *S. f. Lo usò il Machiavelli, a quel che sembra, per Magazzino, o sim., dal francese* Etape, *come nota il Gherardini, che ne reca l'esempio* (*Fanf.*)

STARE. *V. n. ass. e pass. Questo verbo, per la varietà de' significati che esprime, e per le molte maniere nelle quali si adopera, è frequentissimo nella nostra lingua; onde, capo per capo, si fa qui menzione delle più comunali significanze. Aureo lat.*

Per Essere. Bocc. Introd. (*C*) Stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vôta, addivenne... *E nov.* 3. *g.* 3. Se io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialità, bene sta. *E nov.* 7. *g.* 5. A lui se ne ritornò, e gli disse come stava l'opera. *E nov.* 3. *g.* 8. L'opera sta altrimenti che voi non pensate. *E nov.* 9. *g.* 8. Se così sta, come voi dite, non può essere al mondo migliore. *Cecch. Dot.* 5. 1. La cosa sta come Vi dice Federigo. *E Mogl.* 1. 1. Ditemi in che modo Sta che Alfonso sia fratel di questa Fanciulla? *Fir. Luc.* 5. 7. Certo ella sta così. *Malm.* 4. 78. Che non potette star per altra via. *Car. Rett. Arist.* 2. 4. (*M.*) Stando queste cose, necessariamente segue che l'amico sia quello...

E accompagnato dagli aggettivi nel medesimo signif. Bocc. Introd. (*C*) Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 2. *g.* 1. Per la qual cosa, dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti... *E nov.* 10. *g.* 1. Come statue di marmo, mutole e insensibili stanno. *E nov.* 2. *g.* 2. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *E nov.* 3. *g.* 4. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Dant. Par.* 15. Movendo gli occhi, che stavan sicuri. *E* 31. E 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Stor. Pist.* 16. Stette la città scorsa tutto quel dì.

E colla particella negativa. Mor. S. Greg. 1. 12. (*M.*) Avvegnachè non facciano miracoli, non istà che non sieno di santa vita.

2. *Per Consistere. Pass.* 186. (*C*) In questo sta la dignità e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. *E* 188. Nel male parlare e nel male adoperare sta il peccato. *Albert. cap.* 58. Sta tutta questa virtù in dare e guiderdonare. *But. Purg.* 26. 1. Ecco che dichiara in che sta la loro voglia *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi? *T.* Oh, qui sta il punto.

Col Di *meno usit.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 12. La santità sta di fare opere virtudiose, e non in fare miracoli.

3. *Per Esser posto, o situato. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Il quale luogo... come stêsse vi mostrerò. *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo d'Eusebio, nobile uomo; fu natío di castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi: fa' che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda. [Camp.] *D.* 2. 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina, Sion Con questo monte in su la terra stare Sì, che amendue hanno un solo orizon E diversi emisperi...

(Mar.) [Cont.] *Sass. F. Lett.* 326. La nostra nave era più tarda di vela che nessuna dell'altre; perocchè, stando in quell'altura, ci sopraggiunse una nave delle nostre, e passocci avanti.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 25. S'affaccia A una finestra sua, che stava a tetto.

4. *Dicesi altresì della forma interna, e postura d'una casa, d'una camera, d'un tempio, o sim.* *Dant. Par.* 31. (*C*) E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir com'ello stea. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*M.*) E da alcuno vicino informatosi come la casa di lei stêsse, una sera... nascosamente dentro vi entrò.

5. *Per Abitare. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*M.*) Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. *Fir. Luc.* 2. 3. (*Man.*) State in voi, padrone, che io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana.

6. *Riferiscesi alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell'animo, e alle comodità e condizioni della vita, dicendosi:* Come state voi? *e si risponde* Bene o Male; *e vale Esser sano o ammalato, Esser contento o afflitto, Esser bene o mal agiato, Aver bene o male. Bocc. Introd.* (*C*) Per le quali cose, e qui, e fuor di qui, ed in casa, mi sembra star male. *E nov.* 5. *g.* 2. Chi starebbe meglio di me, se quegli danari fosser miei? *E nov.* 4. *g.* 5. Avendo il luogo più fresco, molto meglio starei che nella vostra camera non fo. *E nov.* 7. *g.* 5. Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restasse. *E nov.* 10. *g.* 5. Posto che io sia da te ben vestita e ben calzata, tu sai bene come io sto d'altro. *E nov.* 2. *g.* 10. All'abbate se n'andò, e domandollo come star gli pareva. *Cecch. Corr.* 3. 3. L'hanno Maritata a un giovane da bene, Ch'ella starà com'una imperatrice. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 411. Mandiamo alla Maestà Vos. ambasciadori nostri... perch'eglino, insieme con mess. Camillo Spannocchi, le faccino a nome nostro intendere in qual essere si trovi questa nostra repubblica e Stato devotissimo e fedele di V. corona, e come stia la publica dignità e libertà.

[Cont.] *In forza di Sost., lo stesso che* Ben essere. *Sass. Lett.* 130. Ma di lui arei ben caro sentire il suo bene stare. *E* 294 Daravvi nuove (*il Bondelmonti*) del mio bene stare. *V. anco* BENESTARE, *tutt'una voce.*

7. *Per Cessar dal moto, Fermarsi; contrario d'*Andare *e di* Muoversi. *G. V.* 7. 27. 5. (*C*) Pregava lo Re e i Capitani che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia di nemici. (*Così non com.*)

8. *Per Fermarsi ritto, Esser ritto. Petr. Canz.* 17. 1. *part.* I. (*C*) Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E Canz.* 2. 6. *part.* II. E'l sedere e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. (*Qui a modo di Sost.*) *Galat.* 70. Molti (*cavalli*) ne andrebbono con duro trotto; e egli (*il maestro*) insegna loro d'andare con soave passo, e di stare.

9. [Camp.] *Per Mantenersi in suo essere, Durare, ecc. Non com. — S. Gir. Pist.* 54. La città di Ninive, la quale periva per lo peccato, istette per li pianti.

10. [Cont.] † **Resistere, Stare a fuoco,** *vale Essere materiale refrattario. Imp. St. nat.* XXV. 5. Amianto pietra fibrosa, dalle cui fibre si fan lacci e tele che stanno a fuoco.

11. *Per Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Dove io voglia stare, io non intendo perciò di mai tornare a voi..., perciocchè con mio gravissimo danno e interesse vi stetti una volta. *E nov.* 2. *g.* 4. Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi che fosse mai. *E nov.* 3. *g.* 5. Pietro stando sopra la quercia..., vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *E nov.* 6. *g.* 5. Mandatane la fregata, veggendo che da niun conosciuto v'era, si stette. *E ivi:* Deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 6. *g.* 7. Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno. *E ivi:* Sicch'io mi sono venuto a stare alquanto con esso voi. *E nov.* 2. *g.* 8. Io mi veniva a stare con teco un pezzo. *Cecch. Servig.* 5. 7. Ma sa' tu? i danari Non istanno con chi gli spende. *A.* Adunque Egli staranno poco con il tuo Dottore, poich'egli ne spende tanti in una soma di legne. *Dant. Purg.* 17. (*Man.*) Se i piè si stanno, non stea tuo sermone.

[Tav.] *G. V. l.* VI. *c.* 39. Quegli della casa degli Uberti, e tutti gli altri nobili Ghibellini, tiranneggiavano il popolo di gravi torsioni e forze e ingiurie... e poi per la forza degli Uberti non v'ardiro a stare; sì n'andarono a stare alla chiesa de' frati minori a Santa Croce, e ivi stando armati non s'ardivano di tornare a lor case.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 114. Così de' nostri addiverrebbe: imperò che, stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e comodità loro; e, non avendo a stare a posta di navi che fussero alla spedizione, non sarebbero stancheggiati da' Mori.

(Mar.) [Cont.] **Stare ad ormeggio.** *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 268. Quando il navilio stêsse ad ormeggio, il marinaro non deve partire dal navilio di notte nè di giorno senza licenzia; eccetto se lo navilio non fosse in porto, dove sentisse tanto di fortuna quanto di mala gente.

(Mar.) [Cont.] **Stare ancorato.** *Casar. Spieg. Cons. mare*, 256. Stando surta, cioè ancorata, in qualche luogo s'incontrerà una Nave...

12. *Fig. Vit. S. Onofr.* 138. (*M.*) E nel peccato insieme stemmo un anno e quattro mesi.

13. *Talora vale Fermarsi ad abitare, Prendere dimora in un luogo. Libr. Ruth*, 1. 16. (*Man.*) Dovunque tu anderai ed io verrò, e dovunque tu starai, io starò.

14. *Per Indugiare, Badare, Intertenersi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Però statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 7. *g.* 1. L'abate poichè alquanto fu stato, comandò... *E nov.* 10. *g.* 5. Poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro, non avrebbe mai. *Fr. Jac. Tod.* 6. 2. 3. Dica a lui, chi lui vedesse, Per pietà che non istêsse, Tostamente soccorresse. *Cecch. Corr.* 1. 1. Io ho bisogno di parlare a quella Vedova che esce là di quella casa; Io vengo or ora. *C.* Sta' quanto ti piace. *E* 1. 3 È ei tornato ancora? *S.* E' non può star, se non è giunto, a giugnere. *Fr. Giord.* 149. (*M.*) Questi (*Lot*) era giusto e buono, e per costui ancora stava (*Iddio indugiava*), e non profondava; onde l'Angelo gli disse: io voglio profondare questa mala gente; esci fuori,... *Fior. It.* 265. O luce di Troja, o speranza fidatissima de' Trojani, quanto sei stato! *Gell. Err.* 3. 2. So ch'ei non può stare a tornare. *E* 5. 3. (*Man.*) Aspettavo voi: e mi avevan detto che voi non potevi stare a tornare.

15. [Camp.] † **Stare,** *in signif. di Speculare. All. Metam.* IX. Ercole fu uno grandissimo filosofo, il quale molto stava nelle cose di sopra.

16. [Camp.] *Per Soffermarsi. D.* 1. 17. Ed io temendo no 'l più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito, Tornaimi indietro dall'anime lasse. (*Qui a modo di Sost.*)

17. [Cors.] **Stare,** *per Cibarsi. Frescob. Viag.* 17. Per infino a questo luogo sempre mi tenne la febbre, e sempre stetti a pollo pesto. [G.M.] *Così diciamo:* Stare a pane e acqua, *e sim.*

18. [Tav.] † **Stare,** *per Vivere. G. V. l.* 6. *c.* 33. E prima cominciò a volere stadichi di tutte città di Toscana, e tolse de' Ghibellini e de' Guelfi, e mandògli a Samminiato del Tedesco, ma ciò fatto, fece lasciare i Ghibellini, e ritenere i Guelfi; i quali poi abbandonati, come poveri prigioni, di limosina in Samminiato stettono lungo tempo.

19. *Per Desistere, Cessare, Astenersi, Ritenersi, Riposarsi; contrario di* Fare *e di* Operare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non rimovesse simiglianti parole. *E ivi:* Ma pur, niente perdendovi, si stette. *E nov.* 5. *g.* 3. Sì è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi. *E nov.* 7. *g.* 3. Le disoneste parole dette ne' dì che noi piangemmo colui..., me ne fanno stare. *E nov.* 8. *g.* 5. Disse a coloro... che starsi volea, e che essi a Ravenna se ne tornassono. *Dep. Decam.* 92. Starsi, così assolutamente detto, a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero; e tanto fu qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare, e rimanersi libero e quieto, nè volea gli fusse dato noja o molestia alcuna. *E* 93. Orazio: *Quid faciam, praescribe. Quiescas;* che tanto è a dire quanto: non far nulla, o statti. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Non rispondeva al figliuolo, ma si stava, (*cioè*, non parlava). *E ivi:* Disse (*la donna*) a' fratelli: io volentieri, quando vi piacesse, mi starei (*vedova come sono, mi asterrei dal maritarmi*); ma se a voi pur piace... *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolajo, per paura di dare il prezzo, si stava, e non avvogadava. *Franc. Barb.* 8. 286. Ch'assai è meglio starsi, Che poi da ciò ritrarsi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Stannosi ogni settimo dì (*i Giudei*), perchè in quello finirono lor fatiche. *Fr. Giord. Pred. S* 22. S'io voglio mangiare, io posso; se non voglio, sì me ne posso stare; e così d'ogni cosa. *Franc. Sacch. Nov.* 184. Se ci volete venire, ci venite; e se no, sì vi state. *Ar. Fur.* 43. 124. (*M.*) Ma che d'andar per questo ella non stêsse (*cioè*, non tralasciasse). *Pecor g.* 18. *n.* 2. La qual cosa se di far ti starai, senza pericol di morte non puoi campare (*cioè*, tralascerai e indugerai). *Segr. Fior. Stor* 6. Molte volte operando si scuoprono quelli consigli, che standosene sempre si nasconderebbero. *Salv. Dial. Amic.* 36. Conoscendo che non la mia solamente, ma perduta opera sarebbe quella di qualsivoglia più famoso rettorico il prender carico di riportarvi il Pico..., me ne starò, e porrò fine alle lodi.

20. *Per Fermarsi immobile. Car. En.* 5. 297. (*M.*) E d'un lato pendente e scossa tutta Tremò la nave, e scompigliossi e stette.

21. *Per Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare. Petr. cap.* 12. (*C*) Or se non stanno Queste cose, che 'l Ciel volge e governa, Dopo molto voltar che fine avranno? *Cecch. Dot.* 4. 2. E' ci stette anco 'l segno Duo mesi. [Camp.] *Art. am.* III. Nè quella villanesca costuma, che soprastava alli primi anni, stette insino alli nostri (*nec nostros mansit in annos*).

22. [Giust.] *E fig. per Sfuggire al castigo. Non com. — Om. S. Gre.* 1. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizi?

23. *Acquetarsi, Contentarsi, Rimettersi. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino,... *E nov.* 6. *g.* 6. Io ne starò alla sentenza di chiunque voi vorrete. *But. Purg.* 20. 2. Non volse stare al consiglio de' Baroni. *Cecch. Mogl.* 5. 9. A questo mo' no' ci potremo stare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Alle lor sentenze si stêsse, come fossero date da' magistrati di Roma. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo vide monna Laura, che 'l vide sola, e noi altre stiamoci al detto suo. *Borgh. Arm. fam.* 101. Giudicandosi sottosopra, quel che da molti e in molti luoghi si fa, non essere senza cagione, me ne sto.

[Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 441. Della qual cosa si stea et stare si debba al rapportamento del notajo. [Cont.] *Stat. Arte lana, Radic.* 168. Ne le questioni, che fussero o saranno tra' lanaiuoli e' lavorenti, si debba stare e credare a lanaiuolo il quale faccia l'arte, contra il lavorente infino a quantità di x soldi, cioè al suo saramento fatto di nuovo, e mostri iscritto nel suo libro come li debba avere. *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Il medesimo agente, secondo il solito, deva visitare rivedere e misurare dette strade, per pregiare i lavori e spese fatte intorno a dette strade e ponti: ed alla stima e prezzo fatto da lui si abbia a stare.

24. [Val.] † *Esser segnato, stabilito, decretato. Lanc. Eneid.* 10. 628. Il suo die sta a ciascuno.

25. *Riferito a tempo, vale Passare. Stor. Pist.* 10. (*C*) Stando poco tempo, lo popolo di Firenze chiamò Capitano di Pistoja messer Andrea de' Gherardini. *E* 17. Stando pochi giorni, e messer Carlo fece una grande cavalcata in su quel di Pistoja. *E appresso:* Stando alquanto piccol tempo, i Lucchesi cavalcarono... *E* 30. Stette più dì, che i Fiorentini e i Lucchesi non lo poterono fornire. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M.*) Nè sta poi grande spazio, che ella..., come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia. *E appresso:* Nè stette guari che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse... *Segr. Fior. Cliz.* 4. 9. Sollecita, Doria, per l'amor di Dio, che son già sonate le tre ore, e non è bene star tutta notte in queste pratiche.

26. *Onde* **Poco stando,** *maniera usata dagli antichi che vale Passato poco tempo. S. Agost C. D.* 5. 26. (*M.*) Ed essendo egli morto poco stando o per insidie, o per qualunque modo... (*il lat. ha:* proxime extincto). *Sallust. Catell.* 32. In quella medesima notte, poco stando, andassono con gente armata, ed intrassono a Cicerone (*il lat. ha:* paullo post). *E* 74. Dette queste cose, poco stando, fece sonar le trombette (*il lat. ha:* paullulum commoratus).

27. *E accordato non col tempo, ma con la persona che lo passa. Ovid. Simint.* 2. 232. (*Man.*) Poco stettero, ch'elle furono volte in due pietre.

28. *Per Sussistere. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) O ella si mariterà a lui, o ella si starà così, tanto che muoja suo padre, o Giovangualberto, che, a ragione di mondo, ci sono stati assai più che la parte loro.

29. *Per Perseverare, ecc. Fior. S. Franc.* 117.

M.) E stando lungamente in cotesto priego, sì intese che Iddio lo esaudirebbe.

[Cont.] *Serlio, Arch.* v. 5. *v.* Se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse... si potrà far elezione di colonne corintie, o ioniche: o veramente star nel dorico, mettendo sotto esse colonne li piedestali, e farle più sottili.

30. *Per Contentarsi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*M.*) Se ti piace, sì ti piaccia, se non, sì te ne sta (*sta con quel che c'è di presente per la cena. Così non usit.*)

31. Stare, *nel senso che diciamo: Stare alla sorte, al caso. Guicc. Stor.* 4. 211. (*M.*) Negato di concedergli la sua dimanda, consentirono si mescolasse tra essi in abito d'uno de' loro Santi per istare alla fortuna, se non fosse riconosciuto, di salvarsi.

32. [Val.] † *Esser tenuto, considerato, Fatto essere. Tesorett.* 16. 103 Con più ricco di tene Non ti caglia d'usare, Chè starai per giullare, O spenderai quant'essi.

33. Stare, *per Andare. Si usa con alcune proprie voci e maniere; come:* Pietro è stato a caccia. (*C*)

34. Stare, *parlandosi di botteghe, o di artefici, vale Tenere la bottega aperta, Lavorare.* (*C*) *Vedi* STARE A BOTTEGA.

35. Stare, *con espressione del prezzo, ha la forza di Costare, Valere. Lor. Med. Arid.* 2. 4. (*C*) Subito la vo' vendere, s'io la dovessi dar per manco due fiorini ch'ella non mi sta. *Cecch. Dot.* 3. 1. (*M.*) Torrògli a interesse, stienmi a quanto si vogliono. *Leop. Cap.* 67. (*Man.*) Stava lo stajo del gran sempre alle mosse Tra venzoldi di piccioli e il carlino: Passa or lo scudo, e questo jer mi cosse.

36. *Per Istar mallevadore. Così assol., non com. Lasc. Gelos.* 5. 16. (*C*), In quanto a me gli ne darò volentieri, ma non so già s'egli la vorrà ora,.., *L.* Ve ne vo' star io. *Ambr. Cof.* 5. 6. Oimè! i mie' panni. *H.* Sta' di grazia Cheto, ch'io ti sto io, che non puoi perdere Nulla. *Varch. Stor.* 4. 6. (*M.*) Di cotesto ve ne voglio star io per un denajo, anzi per una ghiabaldana.

37. *Per Fruttare, Rendere. Non usit. — Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco manco.

38. *Per Toccare. Franc. Sacch. Nov.* 183. (*C*) Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Gisippo, a te sta omai o il volerti qui appresso dimorare, o volerti... in Acaja tornare. *Pros. Fior.* 4. 86. Per natura in noi solamente diseguale è la bellissima immagine del Creatore nostro, a noi sta il colorirla.

39. *Per Essere in facoltà, Dipendere. Segr. Fior. Disc.* 3. 9. (*Man.*) Talchè se fosse stato a lui, Annibale sarebbe ancora in Italia. *Leop. Cap.* 9. Gli adulator non li posso patire; Trovo ch'e' son cagion di mille mali; Stêss'egli a me, ch'io li vorrei punire.

In questo significato si accompagna più spesso colla preposizione In *che con* A, *come:* Sta in lui il venire, o non venire; l'accettare, o no. (*Man.*)

40. Stare, *per Avere egual proporzione. Termine geometr. Gal. Dial. mot.* 567. (*C*) E perchè nella parabola FBA la AB alla BC sta comè il quadrato della FA al quadrato di CN, è manifesto... *Viv. Prop.* 165. Imperocchè AD, DB sta, per ragion de' triangoli simili, come GE ad EB.

41. Stare, *detto assolutamente, è maniera colla quale si chiede silenzio, o attenzione dall'uditore. Cecch. Corr.* 1. 3. (*C*) Ma sta', che grida son quelle? *E Stiav.* 2. 2. Sta', ch'i' l'ho trovata. Io l'ho trovata per mia fede. *Ambr. Cof.* 4. 10. Ma sta'; veg'io qua carico Un facchin d'un forziero. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta', ch'io n'ho vedut'uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

42. Stare, *retto dal verbo* Fare. *Diciamo:* Fare stare alcuno, *e vale Costringerlo a far quel ch'e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *E* 2. 6. Quand'e' sentì ch'e' si faceva stare Vostro padre. *Tac. Dav. Stor.* 2. 277. Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i Quattordicesimani (*il testo lat. ha:* coercitos). *Varch. Ercol.* 78. S'e' si vuol mostrare, lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice... *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei ch'a poco a poco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

43. Stare, *retto dal verbo* Lasciare, *vale Desistere, Cessar di fare. Din. Comp.* 2. 44. (*C*) Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare.

44. Lasciare stare chicchessia, *vale Non l'inquietare, Cessar di nojarlo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico lo lasciòe mai stare. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 211. Non son lasciato stare.

45. Lasciar stare, *vale anche Risparmiare, Non toccare, Non ricercare, Non muovere. Petr. Son.* 190. *part.* 1. (*C*) Perchè merte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. Che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse.

46. Lasciare stare, *vale Tenere, Non levare dal posto. Art. Vetr. Ner.* 1. 28. (*Man.*) Però nella era presso la lumella della fornace vi si lasci stare (*la ramina*) per quattro giorni.

47. Lasciamo stare, *o* Lascio stare, *maniere che si usano in parentesi, e vagliono Per non dire, Non mettendo in conto, Non pensiamo, o Non parliamo di ciò, ecc. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*M.*) Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 5. *g.* 2. Lasciamo stare all'amore che a me, come a sua figliuola, non nata d'una fante, nè di vil femmina, doveva portare (*cioè*, non pensiamo all'amore...). *E nov.* 8. *g.* 2. Ma lasciando questo stare al presente..., ad Elisa rivolta, impose... (*cioè*, lasciando di parlar di ciò). *E nov.* 5. *g.* 3. Lascio stare de' costumi laudevoli... che in voi sono (*cioè*, non parlo). *E nov.* 3. *g.* 7. E, che è peggio (lasciamo stare d'aver le lor celle piene di alberelli..), essi non si vergognano... [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 54. Lascio stare de' miei, i quali in queste battaglie sono morti. = *Borgh. Tosc.* 352. (*M.*) Se n'andò a Lucca, che non l'arebbe fatto, se non vi fusse stato luogo, lasciamo star forte (*cioè*, non diciam forte), chè questo lo poteva far la disciplina della milizia romana, ma capace ed atto a ricevere un esercito consolare. *E Col. Lat.* 305. Perchè, lasciamo stare che questo... Or, lasciando tutto questo, diciamo pure che...

48. Lasciami stare, *talora usato in modo basso in forza di nome; onde si disse:* Pieno di lasciami stare, *e vale Pieno di noja, o d'inquietudine, o di stracchezza; Infastidito, Stracco. Car. Lett.* 2. 191. (*C*) Dovrà non maravigliarsi, e scusarmi anco se sono stato infingardo a rispondere..., trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

49. Stare, *cogli infiniti de' verbi, mediante la particella* A *o* Ad, *dà grazia, ma non aggiugne, o muta la significazione; onde tanto è a dire:* Io sto ad ascoltare, *quanto* Io ascolto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli che stanno a leggere. *E nov.* 5. *g.* 5. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. *Cron. Morell.* 336. Fatto questo andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma sta' pure a udire. *Bern. Orl. Inn.* 22. 46. Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra. *E Rim.* 1. 35. O buona gente che state a udire, Sturatevi gli orecchi della testa,...

50. Stare, *congiunto agl'infiniti de' verbi colla particella* Per, *vale Essere in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata; come:* Sto per correre, Sto per tôr moglie. *Cecch. Stiav. prol.* (*C*) E pur con tutto ciò io sto per dirvelo.

51. *E congiunto agl'infiniti de' verbi colla particella* Per, *talora vale Esser in luogo di, Valere. Ott. Com. Purg.* 16. 282. (*C*) Idi, da *Edo, edis*, che sta per mangiare, gli antichi facevano in quelli Idi certi mangiari. *But. Purg.* 31. 1. Viene da *sterno, sternis*, che sta per abbattere.

52. *Cogl'infiniti de' verbi, e colle particelle* In sul, *dinota l'Esser vicino a far quell'azione, oppure Far quella cosa di genio, o per professione; come* Stare in sul comprar grani, *Farne l'incetta, o anche Esser risoluto di comperar grani;* Star sulla caccia, *Avervi genio, Dilettarsene. Fr. Jac. Tod.* 7. 9. 11. (*Man.*) Staendo in questa altura de lo mare lo grido fortemente: Soccorri, Dio, ch'io sto sull'annegare.

53. Stare, *co' gerundii de' verbi, esprime l'azione significata dal verbo da cui si trae il gerundio; come,* Star leggendo, Star mangiando, *che significano Leggere, Mangiare attualmente.* (*C*) [T.] Sto aspettando. *Apul.* Dum forte starent in taberna ludentes.

54. [Val.] Starci. *Acconciarvisi. Fag. Rim.* 2. 217. Per amore o per rabbia alfin ci ha a stare. *Crudel. Rim.* 102. Io però non ci sto; sì l'indovino...

Starcisi. *Lo stesso che* Starci. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 115 Io non ci sto.

55. [Camp.] Starsi, *ellitticam., per Istarsi muto, Non dir verbo e non far cenno. D.* 3. 21. Ma quella, ond'io aspetto il come e 'l quando Del dire e del tacer, si sta; ond'io Contra 'l disio fo ben s' i' non domando.

[Cont.] Starsene, *in signif. analog. Muzio, Duello*, 1. 20. E quando l'attore fosse egli colui che il giudicio rifiutasse, al reo non rimarrebbe da far altro se non starsene; quando veramente il reo schifasse la determinazione, all'attore si apparterrebbe di passar più oltre.

STARE, *retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, o da diversi nomi, forma moltissime locuzioni anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche; onde della più parte, e dell'une e dell'altre si farà appresso menzione col solito ordine alfabetico.* (*C*)

STARE A BADA. *Trattenersi, Baloccarsi. G. V.* 11. 133. 1. (*C*) Stando a bada co'Pisani, e fermi, gli straccavano e consumavano. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada. Noi abbiamo esalato. (*Qui a modo di Sost.*)

2. Stare a bada, *lo stesso che* Stare a speranza. *Dant. Inf.* 31. (*C*) Tal parve Anteo a me, che stava a bada Di vederlo chinare.

STARE A BANCA. *Lo stesso, ma meno usit. che* Stare a banco. (*Man.*)

2. † *E per simil. Canig. Rist.* 103. (*Man.*) Così vedrai vêr te, muover su'anca A cortesia, ch'è virtù molto bella, E vuol colle predette stare a banca.

STARE A BANCO. *Stare i giudici nel tribunale per proferir le sentenze.* (*C*)

† STARE A BECCATELLE. *Contentarsi di piccole cose.* (*M.*) *V.* BECCATELLA, § 3.

STARE A BOCCA APERTA. *Ascoltare con attenzione. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare a bocca aperta significa quello che Virgilio spresse nel primo verso del secondo libro dell'Eneide: *Conticuere omnes, intentique ora tenebant. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

2. *Per Aspettare con desiderio. Sen. ben. Varch.* 4. 20. (*C*) Costui sta a bocca aperta aspettando che l'amico muoja. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcun' cosa. *Bern. Orl. Inn.* 2. 2. Chè le disgrazie stanno a bocca aperta, E la miseria e la vergogna e 'l danno. (*Così non com.*)

STARE A BOMBA. *Stare nel proposito.* (*Man.*)

STARE A BOTTEGA. *Esercitare gli artefici qualche mestiero nelle botteghe. Lasc. Pinz.* 1. 4. (*C*) Almen fussi tu da tanto, chè tu sapessi stare a bottega. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. E però saría me' stare a bottega.

2. *Vale anche Aver bottega in tal luogo. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*M.*) Andò al canto de' tre mugghi, là dove stava a bottega.

STARE A BRACE. *Stare senza considerazione, Vivere inconsideratamente.* (*C*) *V.* BRACE, § 6.

STARE A BUONA SPERANZA. *Sperar bene. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*M.*) Il confortò e gli disse che a buona speranza stêsse. *E nov.* 5. *g.* 3. Confortati, e sta' a buona speranza.

Anco: Stare in buona speranza. [Pol.] *Din. Comp.* 1. E per questo stavano in buona speranza.

STARE A CALCOLO. *Conteggiar secondo il calcolo.* (*C*)

STARE A CAMPO. *Essere accampato. G. V.* 7. 119. 4. (*C*) Ma stando a campo, la vilia di S. Giovanni Batista fu il maggior turbico di vento e d'acqua che si ricordi. *E* 8. 35. 8. Il tappeto sopra la terra è il letto de' maggiori, e sempre stanno a campo. *Cron. Morell.* 335. Infra questo tempo si stette a campo a Vico.

† STARE A CANNA BADATA. *Stare con tutta l'applicazione possibile.* (*C*) *V.* CANNA, § 42.

STARE A CAPELLO. *Esser per l'appunto, nè più nè meno. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Stare l'altre cose per tutto l'Impero bene e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone.

STARE A CAPO ALL'INGIÙ. *Vale Stare capovolto co' piedi verso la parte superiore.* (*C*)

STARE A CAPO ALTO. *Tenere il capo alto; e fig. Vivere con fasto e con superbia.* (*C*)

STARE A CAPO CHINO o **BASSO**. *Stare col capo basso Ar. Fur.* 1. 40. (*C*) Pensoso più d'un'ora a capo basso Stette, Signore, il cavalier dolente.

STARE A CAPRICCIO. *Vivere non usando la ragione, o senza considerazione.* (*C*)

STARE A CASA. *Abitare. Più com.* Stare di casa. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Io credo. la disgrazia Stia a casa costì. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. Spiato là dove ella stêsse a casa, secondo l'usanza de' giovani innamorati, incominciò a passare davanti a lei. *Gell. Sport.* 5. 5. (*M.*) Monna Baldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro. (*Ora*, Stare a casa *s'intenderebbe piuttosto del non Uscir di casa, del Restare in casa.* Andate pure, se volete, al teatro: io sto a casa.)

2. *Talora vale Star fermo nel proprio paese. M. V.* 6. 72. (*C*) Che catuno dei detti balestrieri..., standosi a casa sua, avesse ogni mese soldi 20 di provvisione dal Comune.

3. **Stare a casa e bottega**, *vale Aver la casa congiunta alla bottega.* (*C*) [G.M.] *E anco si dice:* Stare a uscio e bottega.

E fig. Alleg. 58. (*C*) Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.

STARE A CASO. *Vivere senza considerazione.* (*C*)

STARE A CAVALIERE. *Essere al di sopra, Essere a vantaggio.* (*C*) *V.* CAVALIERE, § 42.

STARE A CAVALLO. *Cavalcare.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 11. Conviene che i soldati siano giovani, ed atti a soffrire il travaglio; poichè può occorrere ch'abbiano a star più d'un giorno a cavallo, senza riposarsi nè anche la notte; e può nascer loro bisogno di metter piedi a terra, e d'aver a marciar a piede per buono spazio. = *Franc. Sacch. Nov.* 13. (*C*) Domandando la menda, fu detto che non era stato a cavallo come si doveva. *Cant. Carn.* 216. *E* 436. [G.M.] *Mach. art. guerr. l.* 2. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora.

2. Stare a **cavallo**, *fig., vale Essere al di sopra. M. V.* 8. 62. (*C*) Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo. *Così non com.*

3. Stare a **caval del fosso**, *vale Essere in istato sicuro, Aver vantaggio.* (*C*)

STARE ACCANTO A UNA PERSONA o **COSA**, *in senso fig. Paragonarsi ad essa.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 61. Un grosso pino non può starle a canto.

STARE ACCORTO. *Avvertire, Badare.* (*C*)

STARE A CENA. *Cenare.* (*C*)

STARE A CHIUS'OCCHI. *Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi.* (*C*)

2. *E talora vale Viver sicuro e quieto.* (*C*)

STARE A COLEZIONE. *Far colezione.* (*C*)

STARE A COMPAGNIA. *Esser compagno. Più com. coll'In. Cavalc. Med. cuor.* 180. (*M.*) Credendo pur che ella volesse una che stêsse a sua compagnia e servigio.

STARE A COMPETENZA. *Competere.* (*C*)

STARE A COMUNE, *e meno usit.* **A COMUNITÀ**. *Vivere in comunione. Cron. Vell.* 18. (*C*) Altrettanti n'avea avuti di dono dall'erede di Messer Niccolò Gianfigliazzi, a tempo che stavano a comunità, de' quali al tempo della divisa non era fatto ricordo.

STARE A CONCISTORO. *Far concistoro, Essere in assemblea, a consiglio. Bern. Orl. Inn.* 1. 67. (*C*) E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata.

STARE A CONTO. *Sottoporsi al conto da farsi.* (*C*)

2. Stare a **conto**, *vale anche Dover pagar la rata.* (*C*)

3. Stare a **conto d'uno**, *vale Attenere a lui l'utile o il danno.* (*C*)

STARE A COPPELLA. [Cont.] *Dicesi di quel metallo il cui ossido non è assorbito dalla coppella. Imp. St. nat.* XV 21. L'argento è corpo metallico di sustanza purgata, di bianchezza pura, duro, sonante, che sta a coppella, che si stende battuto, che s'infoca e si fonde.

STARE A CORDA. *Essere nello stesso livello, Essere a dirittura.* (*C*) *V.* A CORDA, § 54.

STARE A CORTE. *Essere cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.* (*C*)

STARE A CUORE. *Aver passione, Aver premura.* (*C*)

STARE A CURA D'UNO. *Esser sotto la custodia d'uno. Salv. Spin.* 2. 3. (*M.*) Essendo ella, dalla morte della madre..., stata sempre a cura di madonna Lucrezia.

STARE AD AGIO. *Star comodo. M. V.* 5. 56. (*C*) Per potere stare più ad agio, si divisono in più compagne.

STARE AD ALBERGO. *Albergare.* (*C*)

STARE AD ALCUNO, IN ALCUNO, *o* **PER ALCUNO**. *Dipendere da alcuno, in alcuno, o per alcuno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Pregandolo che se per lei stêsse di venire al suo contado, gliele significasse. *E nov.* 4. *g.* 5. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *E appresso:* Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia (*cioè*, da me non mancherà). *E g.* 5. *f.* 1. A voi, madonna, sta omai il comandare. *E nov.* 7. *g.* 6. Se voi volete, in pregiudizio del mio corpo e della vostra anima, esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 4. *g.* 8. La donna disse: messere, questo sta pure a voi. *Cecch. Spir.* 5. 4. A voi sta ora il quietare il tutto. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. A te sta in quale di questi due modi mio padre non abbia accusatore

2. **Stare ad uno**, *o alla sentenza d'uno. Rimettersi in lui pienamente. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) Ancora vi farò più, chè io ne starò alla sentenza di chiunque voi vorrete.

3. **Starsi ad uno**, *vale Fidarsene. Car. Long. Sof.* 50. (*M.*) Dafni, il tuo Pane è molto femminiero: per che io non mi posso stare sicuramente a lui.

† **STARE AD ALCUNO**. [Camp.] *Resistergli, Tenergli fronte. Comp. ant. Test.* La quarta bestia dice ch'era forte e terribile, ed aveva li denti di ferro, e mangiava tutte l'altre, e conculcavale con li piedi, e nulla cosa le stava. Questo fu lo regno de' Romani.

STARE AD ANNO. [Cont.] *Dicesi di chi si accorda con un maestro di lavorare un anno per lui a date condizioni. Non com. — Stat. Chiav. Siena*, 247. Tutti coloro della detta arte, e' quali stanno ad anno o a prezzo, sieno tenuti e debbano fare bene e lealmente l'arte senza frode.

STARE AD ASSEDIO. *Assediare, Tener assediato. Stor. Pist.* 56. (*C*) E così standosi ad assedio, Uguiccione ebbe trattato d'avere la città di Pistoja. *Cronichett. d'Amar.* 181. Mandarono l'oste generale a Bibbiena, e assediaronla, e stettonvi a assedio cinque mesi. *Nov. ant.* 3. (*M.*) Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio.

STARE ADDIETRO. *Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere.* (*C*)

STARE ADDOSSO. *Premere, Posare sopra checchessia. Lasc. Spir.* 5. 10. (*C*) Per mia fè che lo spirito non era semplice a starle addosso.

2. **Stare addosso**, *fig., vale Pressare, Incalzare. Petr. Canz.* 4. 6. *part.* I. (*C*) Là 've dì e notte stammi Addosso col poder c'ha in voi raccolto. *Pecor. g.* 16. *ball.* Oimè, Fortuna, non mi stare addosso; Abbi pietà di me, chè più non posso.

3. *Vale anche Sollecitare, Stimolare. Ces. Lett.* 2. 137. (*Man.*) Per lo resto egli mi promette di darsi quella sollecitudine che io non aspetto: salvo se il prof. Salvigni non gli stia addosso stringendolo.

STARE A DENTI SECCHI. *Star senza mangiare; e fig., Starsi senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. Salv. Granch.* 3. 4. (*C*) E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. Canz.* 77. 5. Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi. *Fir. Trin.* 1. 1. E credete ch'ella si voglia stare a denti secchi?

STARE A DENTRO, *che piuttosto ora scriverebbesi* **ADDENTRO**, *tutt'una voce. Essere in dentro, Essere internato.* (*C*)

STARE A DESINARE. *Desinare.* (*C*)

STARE A DETTA. *Seguire il detto degli altri, Quetarsi all'opinione altrui. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta...

STARE A DETTO. *Lo stesso che* Stare a detta. *Varch. Ercol.* 99. (*C*) D'uno, il quale non s'intenda, o non voglia impacciarsi d'alcuna faccenda, intervenendovi solo per bel parere e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice: il tale se ne sta a detto. *E* 261. Comechè egli si mostrasse da prima molto scredente, e uomo da non volerne stare a detto. *Bern. Rim.* 1. 20. Che vuol saper se le pesche son buone..., Stiesene a detto dell'altre persone.

STARE A DIETA. *Cibarsi parcamente.* (*C*)

STARE A DIPORTO. *Diportarsi. Alam. Colt.* 2 38. (*C*) E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso Pur or cantando a suo diporto stava.

STARE A DIRE. *Stare ostinato e fermo, o sim., a dire. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 161. (*Gh.*) Nè mi state a dire che per cagion mia nascono ancora al mondo tanti svenevoli, tanti scimuniti, tanti inutili; poichè questi pure son necessarii.

STARE A DIRITTO. *Non pendere da veruno de' lati. Essere nella dovuta dirittura.* (*C*) *Più com. senza l'A*: Star diritto.

STARE A DISAGIO. *Disagiarsi, Patir disagio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Stando anzi a disagio, che no, nell'arca, che era piccola..., la fe' piegare, e appresso cadere. *Nov. ant.* 100. 14. Dissegli come gli pesava che egli era stato tanto rinchiuso a disagio senza ragione. *Cecch. Dot.* 4. 2. S'io lo sapessi, credi tu ch'io stêssi a disagio per udirlo? *Bern. Orl. Inn.* 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

2. *E fu detto anche per ischerzo delle vivande che sono in tavola, e i convitati indugiano. Lasc. Parent.* 4. 7. (*M.*) Andiamo a desinare, chè le vivande stanno a disagio.

STARE A DISCREZIONE. *Essere sotto l'arbitrio altrui.* (*C*)

STARE A DONDOLARSI, A DONDOLO. *Dondolarsi Bronz. Rim. burl.* 3. 48. (*C*) E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi e dica villania. *Cecch. Inc.* 1. 3. Io mi starò lì a dondolo Senza sospetto. *E* 4. 4. L'altr'è, com'io potrò star seco a dondolo, Che in qualche mo' non se n'avvegga mogliama. *E Prov.* 54. (*M.*) Ancora dondolo vuol dire passatempo e spasso; ma si dice io sono stato a dondolo.

STARE A DORMIRE. *Dormire.* (*C*)

2. *Fig. Esser ozioso o spensierato.* (*C*)

STARE AD OSTE. (Mil.) [Cont.] *Lo stesso che quel che ora dicesi* Stare a campo. *Ran Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 98. Fece quine l'assedio con tre campi, l'uno nel monte sopra lo castello, l'altro in della valle, e l'altro dì qua dal Serchio; e fece in sul fiume del Serchio un ponte di piatte, e quine stette dì ventiquattro ad oste.

STARE A DOVERE. *Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente.* (*C*)

STARE A DOZZINA. *Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede. Bern. Orl. Inn.* 7. 49. (*M.*) Ma non volea colui stare a dozzina.

STARE AD UNA COSA, *che per ell. diciamo* Starci, *vale Crederla, Crederci, Lasciarsi da essa ingannare. Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 2. *s.* 12. *p.* 52. (*Gh.*) N'è uscito Di casa vostra un altro (*Diavolo*) Che all'abito, al visaggio, Oh razza maladetta! Tutta nata e sputata Par la vostra servetta. E sai s'e' s'affatica A farmi cenni. Ohibò, non ci sto, non ci sto.

STARE AD UNO. *Fidarsi d'uno. Cecch. Servig.* 1. 1. (*M.*) Statene a me pur sicuro: così fussino e' miei, se già non fosse star sicuro ad uno.

STARE A FAR CHECCHESSIA. *Stare occupato a farlo. Pulc. Luig. Morg.* 9. 41. (*Gh.*)

STARE A FIDANZA DI ALCUNO. *Fidarsi di lui. Non com.* — *M. V.* 10. 33. (*C*) Di' a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare.

STARE A FILO. *Essere in dirittura.* (*C*)

2. *Esser pronto, apparecchiato, in punto.* (*C*)

STARE A FAR SCARPE, *ovvero* **STARE A CALZOLAJO**, o **AL CALZOLAJO, AL BARBIERE, AL LEGNAJUOLO**, *e sim. Fare o Esercitare il mestiere del calzolajo, del barbiere, del legnajuolo, ecc. Esop. volg. per uno da Siena, fav.* 53. *p.* 121. (*Gh.*) E se niuno fosse che volesse stare a cucire, o a barbieri, o a calzolajo, o farsettai, o fabri, o ad ogni arte a che fussino disposti, troveretele loro, e acconciateli a bottega. *Bern. in Rim. burl.* 1. 113. E per modo un corniale Misurò, ed un sorbo ed un querciolo, Che parve stato un anno al legnajuolo. [G.M.] *Ora si direbbe piuttosto*, Stare a bottega di calzolajo, di barbiere, di legnajuolo, *o sim.*; *o, in modo più spiccio*, Fare il calzolajo, il barbiere, *ecc.*

STARE A FONDO. *Non galleggiare. Gal. Gall.* 241. (*C*) Preparata una tal materia..., e fattala tanto grave, ch'ella stia al fondo,...

STARE A FRONTE. *Stare a rincontro, a dirimpetto.* (*C*)

2. *Fig., vale Stare a competenza, a tu per tu Bern. Orl. Inn.* 15. 32. (*C*) Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato Tristo Agramante ed ogni Saracino.

† **STARE A FRUSSI**. *V.* FRUSSI.

STARE A GALLA. *Sostenersi nell'acqua, Galleggiare.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 764. Tutti i metalli, che si mettono nell'argento vivo, stanno a galla, eccetto l'oro, il quale subito se ne casca al fondo. = *Bocc. Concl.* (*C*) Anzi sono sì lieve, che io sto a galla. *Cant. Carn.* 225. Quando piove, in

salti e in canti I ranocchi a galla stanno. *Gal. Gall.* 225. L'acqua nel ghiacciarsi cresce di mole, e 'l ghiaccio già fatto è più leggier dell'acqua, standovi a galla.

[G.M.] *Fig. Prov.* La verità è come l'olio; sta sempre a galla. (*Riman superiore, La vince.*)

2. *Per simil., si dice anche delle cose che stanno sulla superficie della terra, o poco addentro. Non usit.* — *Dav. Colt.* 176. (*C*) Generalmente poni addentro; ma dicono che i mandorli, e i susini amano di stare a galla.

3. *E fig. Esser superiore.* (*C*)

STARE A GOLA APERTA. *Parlare, Gridare, Cantare, ed è modo fam.; come:* Coi ragazzi bisogna star sempre a gola aperta. Il maestro di musica ci ha fatto stare due ore a gola aperta. (*Man.*)

STARE A GRATTARSI LA PANCIA. *Essere in ozio vile. Modo volg.* — *Sen. ben. Varch.* 4. 13. (*C*) Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continuo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

STARE A GREMBO APERTO. *Star apparecchiato e desideroso. Non com.* (*C*)

STARE A GUADAGNO. *Esser fruttifero.* (*C*)

2. *Vale anche Guadagnare. Segner. Mann. Apr.* 23. 2. (*M.*) Orando, si sta a guadagno sicuro: se si lascia d'orare, allora si scapita (*fig.*).

STARE A GUARDIA. *Esser custodito, Esser in custodia. Lib. Pred.* (*C*) Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a guardia del proprio sagrestano.

2. *Per Guardarsi. Stor. Pist.* 14. (*C*) Messer Carlo non gli potèo nuocere niente, perchè stava a grande guardia. *E* 58. Ciascuno stava a tanta guardia, che non potèa essere offeso dall'altro. *But. Purg.* 20. 2. Comandò ai suoi baroni che stessono a buona guardia.

3. **Stare a guardia di una cosa**, *vale Custodirla Tass. Ger.* 3. 9. (*M.*) Dalla cittade intanto un ch'alla guarda Sta d'alta torre, e scuopre i monti e i campi... (Guarda *per* Guardia *usò anche al cant.* 12. *st.* 44 Essi van cheti innanzi; onde la guarda, All'arme, all'arme in alto suon raddoppia.)

† **STARE AJATO**. *Starsene senza applicare a cosa veruna.* (*C*)

STARE A' PATTI. *V.* PATTO, § 10.

STARE A LATO AD UNO. *Fig. Essere quasi eguale ad uno in checchessia, Non essere da meno d'uno. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. (*M.*) Non è maraviglia se 'l posponesse nel culto esterno a moltissimi di que' Santi, che nè pur potevan per merito stargli allato. (*Più com.* Stare accanto.)

STARE A LAVORO. [Cont.] *Continuare il lavoro sotto lo stesso maestro alle medesime condizioni. Casar. Spieg. Cons. mare*, 51. Sono ancor tenuti verso il padrone di stare a lavoro, sino a tanto che sia terminata la nave o vascello

STARE AL BALCONE, o A' BALCONI. *Stare alla finestra. Din. Comp.* 1. 3. (*C*) Madonna Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati..., stando a' balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo. *Petr. Canz.* 4. 3. *part.* II. Così colei, perch'io son in prigione, Standosi ad un balcone..., Cominciai a mirar.

STARE AL BANCO. *Esercitare l'arte del banchiere.* (*C*)

2. *Vale anche Render ragione.* (*M.*) *V.* BANCO, § 7.

STARE AL BARLUME. *Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al bujo.* (*C*)

STARE AL BUJO. *Essere in luogo oscuro, senza luce. Lasc. Gelos.* 2. 1. (*C*) In fine io ho paura molto bene a star là sola tutta la notte al bujo.

2. *Fig., vale Non aver notizia.* (*C*) [Cont.] *Sass. Lett.* 304. Se e' non era Francesco, io stava al buio di lettere di casa e del parentado. [Val.] *Bart. Simb.* 347. Standone al bujo, errano.

STARE AL COPERTO. [Cont.] *Stare in luogo non esposto alle intemperie. Buond. N. Lett.* 1. Ànno deliberato di venire a stare in un luogo dove potessono stare al coperto...; da ora innanzi dicono che non vogliono stare a campo, però che non ànno menda de' cavagli come i Tedeschi, e ch'il freddo ne viene, e non potrebbono stare fuori oggimai.

STARE AL DI SOPRA. *Essere di sopra, Aver vantaggio, Superare.* (*C*) *V.* AL DI SOPRA.

STARE AL DI SOTTO. *Essere a svantaggio.* (*C*) *V.* AL DI SOTTO.

STARE A LEGGE. *Stare sottoposto, obbediente alla legge. Paol. Oros.* 535. (*Man.*) I Goti non erano gente che istesse a legge.

STARE A LEGGIO. *Leggere davanti al leggio.* (*C*)

[G.M.] È cantore in Duomo, e sta bene a leggio (*sa ben cantare*).

2. *Si disse anche per Esercitar la professione legale. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) Non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dare consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' rettori.

STARE AL FIANCO DI ALCUNO. *Stargli allato, Assistergli; e fig., Rammentargli, e tenergli ricordata una cosa. Red. Lett.* 2. 178. (*C*) Ed io, che son servidore di V. S., gli starò al fianco, acciocchè se ne ricordi.

STARE AL FRESCO. *Essere in un luogo ove si gode il fresco.* (*Man.*)

STARE AL FUOCO *Essere vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi. Cron. Morell.* 282. (*C*) Quando è nebbia o piova, istatti al fuoco. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Stavasi un poco con esso noi al fuoco. *Lasc. Gelos.* 4. 2. Stassi al fuoco a bere insieme con Pierantonio e con l'Orsola.

† **STARE AL GAMBONE**. *Stare in gara, a tu per tu.* (*M.*) *V.* GAMBONE, § 4.

STARE A LIRA E SOLDO. *Concorrere ai conti per rata.* (*C*)

STARE A LIVELLO. *Essere al pari.* (*C*)

† **STARE ALLA BADA**. *Stare a speranza, o in aspettativa. Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, ch' elle stieno a perdere il tempo loro, stando alla bada del padre, e de' fratelli.

STARE ALLA BILANCIA. *Stare del pari, Andare del pari. Forse più com.* In bilancia. *Ar. Fur.* 31. 67. (*M.*) E inverso quel con tanto ardor si lancia, Che mostra che può star d'animo fiero Con qualsivoglia al mondo alla bilancia.

† **STARE ALLA BROCCA**. *Stare gli uccelli di rapina imbroccati.* (*C*)

STARE ALLA CARLONA. *Vivere spensieratamente, trascuratamente.* (*C*)

STARE ALL'ACQUA. *Essere bagnato dalla pioggia.* (*C*)

STARE ALLA DIFESA. *Difendere. Stor. Pist.* 14. (*C*) Messer Barone e messere Schiatta, ed altri forestieri, stavano alla loro difesa; sicchè non ne uccisono nessuno.

STARE ALLA DURA. *Lo stesso che* Star duro. *Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Vedete, io non volea a modo alcuno, e stetti un gran pezzo alla dura. *Lib. Son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura (*il testo lat. ha:* diu abnuere).

STARE ALLA FINESTRA. *Trattenersi alla finestra. Petr. Canz.* 3. 1. *part.* II. (*C*) Standomi un giorno, solo, alla finestra... *M. V.* 4. 39. Feciono stare l'imperatore alla finestra sopra la piazza a vedere. *Pass.* 211. (*M.*) La persona fugge le cagioni e l'opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre,...

2. † **Stare alla finestra col tappeto**; *maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio e sicurezza aspettando l'esito di checchessia.* (*C*)

STARE ALLA FRONTE. *Lo stesso, ma men com. che* Stare a fronte. *M. V.* 7. 5. (*C*) Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii.

STARE ALLA GRANDE. *Trattarsi con magnificenza.* (*C*)

STARE ALLA GUARDIA. *Guardare, Far la guardia. Vit. S. Gir.* 5. (*Man.*) E così mentre che pasceva, stava alla sua guardia.

STARE ALLA LARGA. *Trattarsi largamente e comodamente. Non com. Franc. Sacch. Op. div.* 56. (*C*) Tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape, perchè la donna del demonio signoreggia.

Nel pr. [G.M.] Da certa gente bisogna stare alla larga; *Stare lontani.* — Quando si tratta di signori, egli se ne sta alla larga.

STARE ALLA LONTANA. *Trattenersi in lontananza.* (*C*)

STARE ALLA LUNGA. *Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia. Non com.* (*C*)

STARE ALLA MESSA. *Assistere al sacrifizio della Messa. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse.

† **STARE ALLA MUSA**. *Aspettare indarno. Franc. Sacch. Nov.* 186. (*C*) Venne alle mani di certi che se l'ebbono com'ella fu cotta; e colui di cui ell'era, si stette alla musa.

STARE ALLA PANCACCIA. *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.* (*C*)

STARE ALLA PERSONA DI ALCUNO. *Assisterlo. Ar. Fur.* 27. 69. (*M.*) Il re Circasso, come è detto innante, Stava di Rodomonte alla persona, Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L'arme del suo progenitor Nembrotte. (*Così non com.*)

STARE ALLA PIANA. *Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente e senza lusso* (*C*)

STARE ALLA PORTA. *Assistere, Guardar la porta. But. Purg.* 21. 1. (*C*) L'Angelo che sta alla porta del Purgatorio.

STARE ALLA POSTA. *Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. Stor. Pist.* 8. (*C*) Lo Focaccia, che stava alla posta, uscio fuori con alquanti fanti. *Bern. Orl. Inn.* 14 41. E giunta al ponte, ove la guardia ha posta, Quel vecchio traditor, che sta alla posta, Mezza morta dell'acqua fuor la cava.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Stare alla posta è quando i vascelli stanno fermi in alcun porto o altro luoco.

2. † *Trasl. Cavalc. Stoltiz.* 260 (*M.*) Miri ciascuno la forza sua, stia ciascuno alla posta sua; chè manifestamente veggiamo di molti, che mostrando gran zelo di campare altrui, ellino sono periti, e altrui non camparono (*cioè*, consideri se medesimo).

3. **Stare alle poste**, *parlandosi di caccia, vale Porsi nel luogo, ove ha da passar l'animale. Ovid. Simint.* 2. 10. (*Man.*) E niuna seppe più studiosamente stare alle poste del cacciare.

STARE ALLA PREDICA. *Assistere nelle chiese a udir la predica.* (*C*)

STARE ALLA PROVA. *Star saldo, Reggere all'esperienza. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte;... stato alla prova. *Ar. Fur.* 33. 125. Gli augelli (*le Arpie*), che non han chiusa l'orecchia, Udito il suon (*del corno d'Astolfo*), non pon stare alla prova.

2. **Stare alla prova**, *vale anche Stare alla riprova.* (*C*)

STARE ALLA RETE. [Cont.] *Stare fermo al posto opportuno per sorvegliare la rete. Cit. Tipocosm.* 422. Far la ramata, tender i lacci, o le reti, o le tele, star a la rete.

STARE ALL'ARIA. *Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*Man.*) Il tetto, che era di sopra, non era tanto largo, che i cavalli non stessono all'aria dal mezzo in giù

STARE ALLA RIPROVA. *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame, Venire al confronto con chi fa testimonianza del delitto di cui uno è accusato. Lasc. Sibill.* 4. 4. (*C*) Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove *Boez. Varch.* 1. 4. Perciocchè se m'avessero conceduto... lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

2. **Stare alla riprova d'alcuna cosa**, *vale Mantenerla vera. Non com.* — *Fir. Nov.* 7. 262. (*M.*) Ognun l'intenda come meglio gli torna, chè io non ne voglio stare alla riprova.

STARE ALL'ARTE DELLA LANA, SETA, *e sim. Esercitarsi nel traffico della lana, ecc. Cron. Vell.* 17. (*C*) Stette all'arte della lana con Jacopo d'Albizzo, suo cognato.

STARE ALLA SCRITTA. *Rimettersi, nel significato del* § 27. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 86. E se alcuno domandasse copia d'alcuna scritta, la quale dicesse d'appartenere a sè, o che gli fosse asemprata per piuvica carta, debbia sodare dinanzi a' consoli di stare alla scritta di quel libro, e ragione del dato e ricevuto.

STARE ALLA SENTENZA D'ALCUNO. *Dipendere da alcuno; Essere in sua potestà, in suo arbitrio, in sua balia* (*C*) *V* STARE AD ALCUNO. — *Ora intenderebbesi piuttosto del Rimettersi al parere di quello.*

STARE ALLA SPERANZA DELL'ALTRUI, *o sim. Lo stesso che* Sperare in quel d'altrui. *Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 115. (*M.*) Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell'altrui.

STARE ALL'ASSEDIO. *Lo stesso che* Stare ad assedio. *Stor. Pist.* 98. (*C*) E così vi stettono all'assedio più di tre mesi.

STARE ALLA STAFFA. *Seguire a piede colui che cavalca* (*C*)

STARE ALLA STRADA. *Assassinare.* (*C*)

STARE ALLA VEDETTA, *o* **ALLA VELETTA**. *Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che*

negli alberi delle navi, in cima alle torri, o sim., stanno osservando chi viene. Pataff. 10. (*C*) Alla veletta stava per pigliarle. *Bern. Orl. Inn.* 13. 24. Stava ben sull'avviso alla vedetta. *E* 6. 27. Sta' alla veletta per terra e per mare, E fa' che d'ogni cosa i'abbia avviso. *Lor. Med. Canz.* 48. 5. Non giucate alla civetta, Non portate rose o fiori, State pure alla veletta Quando è tempo a dar gli onori. *Malm.* 7. 67. Il romito che stava alle velette,...

[T.] *Nel pr.* Chi sta alla vedetta, *esplora di lontano, dall'alto. Nel fig.* Sta alla vedetta *chi bada a evitare un pericolo, a prevenire un inconveniente, e ottenere un vantaggio.*

STARE ALLA VELA. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 206. Stando la nave alla vela con vento fresco, non si riveggono (*i pesci*).

STARE ALLA VITA. *Incalzare, Pressare.* (*C*)

† **STARE ALLE BUJOSE.** *Essere in carcere; modo basso.* (*C*)

STARE ALLEGRAMENTE. *Aver allegria, Vivere in allegria. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Confortatevi, state allegramente.

STARE ALLE GRIDA. *Creder quello che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio. Non usit.* (*C*) *V.* GRIDO, § 11.

STARE ALLE MISERICORDIE. *Essere sotto gli arbitrii altrui.* (*C*) [G.M.] *Ora piuttosto si direbbe:* Stare alla misericordia degli altri; *Aspettare che qualcuno ci ajuti, ci soccorra.*

STARE ALLE MOSSE. *Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre al palio. Sen. ben. Varch.* 2. 25. (*C*) Quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

2. Stare alle mosse, *fig., vale Aver pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse. *Malm.* 9. 14. Gli altri (già sendo meglio sui picciuoli) Non poterono stare più alle mosse.

STARE ALL'ERTA. [Cont.] *Andar sempre cauto, sospettando sempre d'insidie nemiche. Brancac. L. Car. mil.* 15. Toccandosi arme, deve essere il sergente de' primi che vada a rondare le sue sentinelle, intendendo da esse donde viene tal voce, e se hanno veduta alcuna novità, o udito alcuno romore notabile; avvertendole che stiano all'erta... andare di notte e di giorno a rondare detti corpi di guardia e sentinelle. *Basta, Cav. legg.* II. 10. Hanno alcuni usato, in luogo di gran sospetto, di far toccare il buttasella a mezza notte, quasi che ciò sii per fare stare la gente all'erta; mezzo il quale per una o due volte... potrebbe riuscire, ma continuandosi apporterà più tosto danno che frutto alcuno, facendovi il soldato un certo abito, che poi non tien più conto del buttasella. = *Bern. Orl. Inn.* 5. 9. (*C*) Rinaldo stava all'erta, attento e accorto. *E* 6. 35. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 2. Però fa molto ben colui ch' all'erta Sta sempre colla febbre e col malanno. *E* 6. 19. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta. *Cecch. Servig.* 5. 9. Sta' all'erta, vecchio, ch'io ti pongo taglia Trenta ducati. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre. *Car. Lett. Tomit.* 156. (*M.*) Venendo a Monterosolo, lo vuol ricevere in quel loco solennemente, e come solete far voi; imperò vi ricorda che stiate all'erta.

[T.] Nelle amicizie bisognerebbe aprir gli occhi; negli amori stare all'erta.

STARE ALLE SPESE. *Lo stesso, ma men com. che* Star per le spese. *Luc. Panz.* 68. (*Man.*) Stette in mia casa a calzamento e vestimento e alle spese.

STARE ALLE STANZE. [Cont.] *Stare accampato. Dell'uso scritto. Muzio, Duello,* III. 8 Non vorrei che altri, per essere andato una volta alla guerra, e per aver tocca alcuna paga, e servito due o tre mesi, o statosi alle stanze un tempo, senza aver mai sfodrata spada, nè visto nimico, nè udito suono di tromba, si pensasse di essere incontanente ingentilito.

STARE ALL'IMPAZZATA. *Vivere da pazzo, o inconsideratamente.* (*C*)

STARE ALL'INGIÙ. *Esser volto in giù verso la parte inferiore.* (*C*)

STARE ALL'INSÙ. *Esser volto in su verso la parte superiore.* (*C*)

STARE ALL'OMBRA. *Essere in luogo ombroso. Dant. Rim.* 32 (*C*) Perchè si mischia il crespo, giallo e 'l verde Sì bel, ch'Amor vi viene a stare all'ombra. *Franc. Sacch. Rim.* 68. Così divien di voi, che state all'ombra Tra le Pierie donne in su'ruscelli.

STARE ALL'ORDINE. *Lo stesso che* Stare a ordine; *Essere in punto, preparato o acconciato.* (*C*) *V.* ORDINE, § 27.

† **STARE ALLO SPECCHIO.** *V.* STARE A SPECCHIO.

STARE ALL'UMIDO. *Essere in luogo umido.* (*C*)

STARE ALL'USCIO. *Non entrare in casa, Trattenersi all'uscio; in modo fig., Non essere ammesso all'azione di che si favelli. Pass.* 211. (*M.*) La persona fugge le cagioni e l'opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre,...

STARE AL MACCHIONE. *Essere nascoso nella macchia; e fig., Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in aguato. Bern. Orl. Inn.* 23. 6. (*C*) Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

STARE AL MERCATO. *Intervenire al luogo dove sia il mercato.* (*C*)

STARE AL NATURALE. *Si dice dell'oggetto che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. Dat. Lepid.* 149. (*M.*) Due erano le difficoltà... trovare una testa ch'esprimesse divinità per esprimer Cristo, e un'altra piena di perfidia per figurar Giuda, ma che già era superata, perchè il padre Priore poteva far grazia di stare al naturale per lo discepolo traditore.

STARE AL PANE ALTRUI. *Stare alle spese altrui.* (*C*) *V.* PANE, § 64.

STARE AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.* (*C*) *V.* STARE A PARAGONE.

STARE AL PARI. [Cont.] *Essere eguale all'avversario. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Cominciarono la zuffa, la quale dal prencipio stette alquanto al pari: di poi e' nemici cominciarono alquanto a vantaggiare. (*Così non com.*)

STARE AL PATTO. *V.* PATTO, § 10.

STARE AL QUIA. *Vale Stare a segno. Poco usit. Copp. Canz. gatt.* 2. 35. (*C*) Essendone colei portata via, Che tutti gli facea stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

STARE AL RISCHIO. *Sottoporsi al rischio.* (*C*)

STARE AL SEGNO. *V.* STARE A SEGNO.

STARE AL SICURO. *Non correr rischio.* (*C*)

STARE AL SOLE. *Essere in luogo illuminato dal sole, per sentire il calore. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Che, per farlo biondo, Al sole stanno quand'egli arde il mondo.

STARE ALTO. *Essere in parte sollevata.* (*C*)

STARE AL TORMENTO *Star saldo alla tortura. Non più usit. — Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Disse quelle medesime parole che aveva dette al padre; e più, ch'era per star al tormento col giovane, che questo era vero.

STARE AL VENTO. *Essere in luogo dove spiri il vento.* (*C*)

STARE AMBIGUO. *V.* AMBIGUO, § 4.

† **STARE A MANGIARE.** [Cont.] *Stare alle spese altrui pel solo mangiare,* **STARE A MANGIARE E BERE,** *Stare alle spese altrui anche pel bere. Stat. Fior. Calim.* III. 7. Se troveranno (*i consoli*) che alcuno o alcuni abitino, o stieno a vestimenti e mangiare e bere, o a vestimenti solamente, o a mangiare e bere solamente, nell'opera di san Giovanni Battista,.. caccinlo incontanente delle dette opere e magioni. (*Adesso si direbbe:* Sta a fare i servizi in quella casa per il mangiare, per il solo mangiare, per il mangiare e bere.)

STARE A MAN GIUNTE. *Stare colle palme congiunte insieme in atto di preghiera.* (*C*)

2. *Fig. Non operare, Stare senza far nulla. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) Non volesse vilmente morire, starsi a man giunte. *E* 15. 203. (*Man.*) Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte: doversi cimentar l'armi e gli uomini.

STARE A MANO MANCA. *Dalla sinistra; che suol essere il secondo luogo, o il luogo inferiore.* (*C*) *Il contr. di* Stare a manritta. *Avere il primo luogo.*

STARE A MARTELLO. *V.* MARTELLO, § 6. 7 e 8.

STARE A MENTE. *Ricordarsi. Introd. Virt.* 11. (*M.*) Dispregia le ricchezze e stiati a mente di rallegrarti del poco; perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume che nel gran mare. *Fr. Jac. Cess.* 6. E sì ti stea a mente che gli sforzati comandamenti non possono durare. *E* 27. E sì vi stea a mente di lui, che non potrebbe esser vinto. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Stiavi bene a mente che di niuna cosa è tanta copia, che non sia difficile fuori di stagione averla e trovarla. (*Più com.* Stare in mente, o nella mente.)

STARE A MERENDA. *Merendare.* (*C*)

STARE AMMALATO. *Essere infermo Franc. Sacch. Op. div.* 56. (*C*) Di quaranta dì, ch'io ci sono stato nel principio, la maggior parte stetti ammalato.

STARE AMMUTOLITO. *Star cheto. Alleg.* 282. (*C*) Una volta sto quasi ammutolito, Un'altra grido.

STARE A MODO. *Essere conforme al modo dovuto.* (*C*)

2. **Stare a modo altrui,** *vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Sta ella a vostro mo'? *B.* La sta benissimo.

STARE A MOSTRA. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'essere veduto, come usano gli artefici tener le loro merci, per allettare colla mostra i compratori.* (*C*)

STARE A MURO A MURO. *Essere contiguo d'abitazione.* (*M.*) *V.* MURO, *nel tema.*

STARE AD OCCHI APERTI. *Star con somma vigilanza.* (*C*) [T.] Sta ad occhi aperti l'uomo esperto del mondo. *V.* TENERE.

2. **Stare a occhio teso, o coll'occhio teso,** *vale Usare attenzione. Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) E sta' coll'occhio teso, acciocchè se del tuo ajuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

3. **Stare a occhio e croce,** *vale Star senza considerazione.* (*C*)

STARE A ONCE. *Lo stesso che* Stare a stecchetto. *Non com. — Menz. Sat.* 1. (*M.*) Poi dicon che ci giovi stare a once, Chè così me' risplendon per le mura L'immagin de' poeti e magre e sconce. Magri sien lor...

STARE A ORDINE. *Essere in pronto.* (*C*) [Cont.] *E anche* Stare nell'ordinanze, *pronto alle mosse. Garimb. Cap. gen.* 166. Quel Capitano pertanto potrà sperar la vittoria, e non temer di ricever la perdita, che stando sempre a ordine con le sue genti, procurerà di coglier quelle de' nimici sprovviste e disordinate.

STARE AD ORECCHI LEVATI. *Stare intentissimo per sentire. Più com.* A orecchi ritti, A orecchi tesi. *M. V.* 11. 40. (*C*) Li traditori come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

STARE A OSTE. *Osteggiare, Stare a campo. Stor. Pist* 38. (*C*) Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli d'entro non s'arrendeano. *E* 47. Stettevi a oste più mesi.

STARE A PANCA. *V.* PANCA.

STARE A PANCIÒLLE. *Più com.* In panciolle. *Varch. Ercol.* 65. (*C*) Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, a stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle. *Vedi* PANCIOLLE.

STARE A PANE E ACQUA. *Cibarsi di solo pane ed acqua. Tav. Rit.* (*C*) Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutti a pane ed acqua.

STARE A PANE E VINO. [Cont.] *Stare alle spese di alcun padrone. Non com. Stat. Comp. Fir.* 16. Ne' detti libri essere scritto, non possa... alcuno de' grandi de la città o vero contado di Firenze, nè forestiere, nè alcuno famiglio d'alcuno grande, il quale stea seco a pane e a vino...

STARE A PARAGONE, *o* **AL PARAGONE.** *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.* (*C*)

2. *Per lo stesso che* Stare a petto. *Ambr. Furt.* 4. 13. (*C*) Starò al paragone seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ad ogni tormento, purchè si trovi la verità.

STARE A PARLAMENTO. *Parlamentare. Stor. Pist.* 130. (*C*) Stette con lui a parlamento un dì ed una notte.

STARE A PAROLE. *Fermarsi a parlare con uno. Non com. — Fr. Giord.* 8. (*M.*) Se tu stai a parole con lui, egli ti piglia. *Stor. Ajolf.* 2. 113. (*Man.*) Poi disse: Non è più tempo di stare a parole.

STARE A PARTE. *Essere a parte, Partecipare. Segner. Mann. Genn.* 18. 2. (*M.*) Alcuni vorrebbono stare a tutte queste due mense, ma non si può; nè pure può starsene a parte.

STARE A PATTI DI CHECCHESSIA. *Elegger quella tal cosa, Contentarsene. Salvin. Disc.* 1. 85. (*C*) E chi è quegli che stèsse a patti di pianger sempre? *Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) Io starei a patti, che mi fosse tagliato la testa,... *Ambr. Bern.* 2. 3. (*Man.*) l' starìa a prima a patti Morirmi della fame, che al servizio Suo star. *Bronz. Cap.* 33. Starebbe a patti prima esser ucciso che macchiar sua virtù.

STARE A PAURA. *Temere.* (*C*)

STARE A PELO. *Essere per appunto, Corrispondere esattamente; Stare a capello.* (*C*)

STARE A PERFEZIONE. *Essere perfetto, Stare perfettamente.* (*C*)

STARE A PERICOLO. *Pericolare, Correr pericolo. Ar. Len.* 3. 1. (*C*) E sta a pericolo D'esser cacciato di casa. *E* 4. 3. Perchè lasciandola oggi, sto a pericolo, Per la cagion che t'ho detto, di perderla. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Dove la poss'io lasciar, ch'ella non istia a pericolo? *Sen. Decl.* 226. (*M.*) Stando in nostra città a pericolo di perdersi.

STARE A PERPENDICOLO. *Essere situato per linea perpendicolare. M. Bin. Rim. burl.* 1. 211. (*C*) Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 147. Ricordami, come tutte queste cose... stanno... a perpendicolo e a piombo sopra le teste nostre.

STARE APERTO. *Parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano o trafficano.* (*C*)

2. *E parlandosi di Chiese, o sim., vale Esserne l'uscio aperto. Cecch. Dot.* 5. 7. (*C*) Che la chiesa Sta aperta sino all'un'ora.

STARE A PETTO. *Stare in contraddittorio. Ambr. Furt.* 4. 13 (*C*) Sono parato non solo starli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. Ann.* 16 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

2. *Talora vale Stare a fronte per combattere. G. V.* 7. 27. 7. (*C*) Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Stor. Pist.* 126. Stettono più e più di a petto l'uno dell'altro.

† **STARE A PIAZZA**. *Trattenersi sulla piazza. Pass.* 111. (*M.*) La persona fugge... le male usanze,..., lo stare a piazza, agli usci, alle finestre. (*Qui a modo di Sost.*)

† **STARE A PICCO PER FARE UNA COSA**. *Essere in sul farla. Sassett. Lett.* 139. (*Man.*) Dicestemi che il Trasformato stava a picco per tirare a certo vescovado.

STARE A PIÈ PARI, o **CO' PIÈ PARI**. *Star con ogni comodità e sicurezza. Non usit. — Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E forse che, quand'e' viveva quella benedett'anima del mio marito, io non stava a piè pari.

2. *Vale anche Mangiare lautamente. Non usit. — Varch. Ercol.* 65. (*C*) Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

STARE A PIGIONE. *Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi.* (*C*)

2. *E per simil. Alleg.* 58. (*C*) Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.

3. **Stare a pigione**, *detto quasi proverbiale, dicesi dell'Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo, o in pericolo d'esser cacciato, o d'avere a mutarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Andate, e sforzatevi di vivere; che mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione; sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Varch. Ercol.* 330. Anco quello esempio di Dio, che ne' cieli sparga le grazie all'intelligenze, non credo che vi piaccia, nè che vi paja troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione, che no. *Malm.* 8. 48. Anzi è un di quei ch'al mondo sta'a pigione.

STARE A PIOMBO. *Stare perpendicolarmente.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Se... si sarà piegata verso la fronte, così parrà stare a piombo. = *Bel lin. Disc.* 1. 152. (*M.*) L'ossa fossero così adattate l'un sopra l'altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degl'inferiori; e l'ultimo, toccando il terreno, stêsse a piombo sul terreno medesimo.

STARE A PIUOLO. *Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Che stai tu qui a piuol? che ti trattiene? Che meni il can per l'aja? *E Tanc.* 4. 10. Forse s'io stêssi qui molto a piuolo, Gl'impalmere' la Tancia a solo a solo. *Malm.* 10. 36. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo..., Domanda di quel luogo informazione.

STARE A POSTA DI CHECCHESSIA. *Star in alcun luogo per quel fine.* (*C*) *Non com.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 114. Così de' nostri addiverrebbe: imperò che stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e comodità loro; e non avendo a stare a posta di navi che fussero alla spedizione, non sarebbero stancheggiati da' Mori.

2. **Stare a posta d'uno**, *vale Esser pronto a' suoi piaceri. Non usit. — Pass.* 148. (*C*) Lasciando le chiavi in sull'altare, si partì dal monistero, e stette a posta d'uno chierico alcuno tempo.

STARE A PREZZO. [Cont.] *Essere salariato, sotto date condizioni, a tempo indefinito; mentre nello* Stare ad anno *il salario è fissato per un anno. Stat. Sen. Chiav.* 27. Tutti coloro de la detta arte, e' quali stanno ad anno o a prezzo, sieno tenuti e debbano fare bene e lealmente l'arte senza frode. *E Stat. Chiav. Siena.* Coloro che stanno a prezzo debbano fare a uopo de' loro maestri. (*Ora direbbesi:* Stare a salario; Stare a un tanto il giorno.)

STARE A PRIMIERA. *V.* PRIMIERA.

STARE A PRODA. *Essere verso l'estremità.* (*C*)

STARE A PROPOSITO. *Essere in acconcio, Tornar bene.* (*C*)

STARE A PROVA. *Lo stesso che* Stare alla prova. (*C*)

STARE A QUARTIERE. *Term. milit. dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri. Segner. Mann. Sett.* 2. 2. (*M.*) Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dàn pena, dêe star ciascuno preparato a combattere..., dêe stare a quartiere, al posto, alli passi.

STARE A RAGIONE. *Esser secondo la ragione, e le convenienze. Dep. Decam.* 6. (*M.*) Da ragione nasce il verbo ragionare, che par significhi stare a ragione, o far ragione.

2. **Stare a ragione**, *dicesi anche di Ciò che è secondo che deve essere, o che si vuol che sia; Stare a modo. Ner. Art. Vetr.* 42. (*M*) Si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore 24; poi se ne faccia una boccetta, e si rinfocoli più volte, e si cavi fuori, e si vegga se il vetro sta a ragione.

3. **Stare a ragione d'alcuna cosa**, *vale Sostenerla colla ragione, e giuridicamente. Non com.* [Cont.] *Cons. mare*, 30. Se per l'attore è domandato a bocca, o in scritto, che quello a chi lui domanda, dia fidejussione di star a ragione sopra la sua domanda, e non la dà, si debba contra quello procedere. *Stat. Fior. Calim.* 1. 41. Se alcuno... addomandasse alcuna cosa ad alcuno della detta arte... sia tenuto di sodare di stare a ragione dinanzi a loro. E rispondere di ragione a colui da cui addomandasse. = *Guitt. Lett.* 39. 88. (*M.*) A postutto t'affermo, se quello che perduto hai di felicità mondana fusse stato tuo, non perduto l'aresti, e di ciò non cessomei (*non mi ritiro*), dinanzi a qua' giudici vuoi, di starne a ragione.

STARE A REGOLA. *Osservar la regola; e si dice comunemente dell'Osservar regola nel vitto.* (*C*)

STARE A RIDOSSO. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Stare a ridosso è stare dietro ad una punta, o promontorio, o isola, o altro luoco, che cuopra e difenda i vascelli dal vento.

STARE A RILENTE. *Andar con riguardo a far checchessia, Non se ne risolvere.* (*C*) *Nell'uso com.* Andare a rilento.

STARE A RINCONTRO. *Lo stesso che* Stare incontro (*C*)

STARE A RIPENTAGLIO, *e più com.* **A REPENTAGLIO**. *Correre rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi.* (*C*)

2. [G.M.] *Più usit. nel signif. di Stare a contesa con alcuno; Resistergli in fatti o in parole.*

STARE A RISCHIO. *Essere in rischio, Correre pericolo, Essere sottoposto a pericolo. G. V.* 10. 159. 5. (*C*) Col rimanente di sua oste stava a gran rischio. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Ed io non istarò a cotesto rischio; chè ti prometto, che come e'n'escono, subito la vo' vendere.

STARE A RITROSO. *Esser posto al contrario.* (*C*) *Più com.* Stare a rovescio (*V.*).

STARE ARMATO. *Aver l'armi alla mano. G. V.* 10. 87. 2. (*C*) Per soperchio di disordinata fatica presa nell'oste a Pistoia, stando armato, andando a cavallo. *E* 10. 89. 3. Quasi niuno istava armato, per lo soperchio caldo ch'era allora. *Stor. Pist.* 78. Fece bandire, che ogni gente stêsse armata, ed apparecchiata a seguire le suo' insegne.

STARE A ROVESCIO. *Lo stesso, ma più com. che* Stare a ritroso. (*C*)

STARE A SALARIO, o † **A SALARO**. *Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese, o anche d'un tanto il giorno. Cron. Vell.* 81. (*C*) Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia e da' Gabellieri del sale. *Cron. Morell.* 226. Comechè a salario stette più del tempo.

STARE A SCHIERA. *Essere schierato Non com.* — *G. V.* 8. 72. 8. (*C*) Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole.

2. *Talora vale Trovarsi insieme con molti.* (*C*)

STARE A SCOPERTO. [Cont.] *A ciel sereno. Giorgio di Ric. Lett.* Disseno che se n'erano partiti per necessità; chè stare a scoperto di notte, per li loro cavalli, non poteano. *Il com. è* Stare allo scoperto.

STARE A SEGNO, o **AL SEGNO**. *Star con rispetto, con timore; Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole. Petr. cap.* 1. (*C*) Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Ar. Fur.* 20. 52. Se può un solo a dieci uomini dar morte, Quante donne farà star egli al segno? *E* 52. 103. Ti pensi, disse, farmi stare al segno, Perchè quest'altro ancor meco contende? *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. A nessun altro fu lecito far stare un tribuno del popolo a segno senza esserne gastigato. *Bern. Orl. Inn.* 27. 47. Quella ch'a Roma diè tanto che fare, E la fe' tanto tempo a segno stare.

2. **Stare a segno**, *dicesi anche dell'Essere una cosa secondo che deve essere, o si vuole che sia. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. (*M.*) Queste due polveri daraile a questa materia in tre volte..., guardando di quando in quando se il colore piace, e come sta a segno, si lasci pulire...

STARE A SERVIGIO. *Servire. Adesso:* Stare a servizio. *Cavalc. Med. cuor.* 180. (*M.*) Teofilo non intendendola, e credendo pur che ella volesse una, che stêsse a sua compagnia e servigio,...

STARE A SINDACATO, o † **A SINDICATO**. *Essere sottoposto al sindacato, Render conto altrui delle proprie operazioni.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 340. E' quali consoli e camarlengo debbiano stare a sindacato, e sindacati istare tre dì, di quelle cose c'avessero commesso alcuno di loro nel loro officio. = *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 39. (*C*) E starebbe a sindacato Di ciò che ha fatto o pensato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non avea paura di stare a sindicato. *Cecch. Donz.* 2. 3. Io non ho a stare a sindacato loro. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri.

STARE A SODDISFAZIONE. *Soddisfare.* (*C*)

STARE A SOLDO D'ALCUNO. *Militar per lui.* (*C*)

STARE A SOPRATTIENI. *Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato.* (*C*)

† **STARE A SORGITORE**. [Cont.] *Dicesi di nave che sorge in alcun porto o spiaggia. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 268. Stando lo navilio a sorgitore, non può lo marinaro partire da nave senza licenzia del patrone, eccetto lui ne fosse requesto dal patrone, o d'altro officiale de la nave, per alcuna causa.

STARE A SPASSO. *Andare a spasso.* (*C*)

STARE A SPECCHIO, o † **ALLO SPECCHIO**. *Si dice in Firenze Il non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi que'che non le pagano, in un libro detto lo Specchio. Ant. Alam. Son.* 25. (*C*) Son da dieci anni in qua stato allo specchio. *Guicc. Dec.* 9. (*Man.*) Sempre la maggior parte ha debito, stanno il più del tempo a specchio, e non pagano mai persona.

STARE A SPERANZA. *Sperare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Il confortò, e gli disse che a buona speranza stêsse. *Introd. Virt.* 24. (*M.*) Ma chi ha solamente buona fede, poscia che l'opere non siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio.

STARE A SPESA. *Mantenersi con ispesa, Essere sulla spesa.* (*C*) *Non com.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 20. Detti ori, o argenti falsi, per fare rete da capo, fiori, e ghirlande,... ne possa ciascuna persona lecitamente comprare per mezzo ancora di loro fattori, o fattoresse, che stessino a spese del vitto con detti monasterii

STARE A SPORTELLO. *Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe; il che segue in alcuni giorni di mezze feste, o sim. Bellinc. Son.* 260. (*C*) Perchè la mia bottega sta a sportello. *Varch. Ercol.* 289. Se in una città medesima s'avesse a favellare con due lingue, una nobile e l'altra plebea, perchè non usare la nobile il dì delle feste, e la plebea quegli del lavorare? Se non che, ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi*.

2. *E fig., in modo basso, si dice del Veder lume da un occhio solo, per essere l'altro chiuso per ma-*

attia, o per altra cagione. Malm. 1. 37. (*C*) Perch'ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso c' hanno chiuso affatto.

STARE A SQUADRA. [Cont.] *Stare in posizione normale ad una data direzione. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Ma se, come abbiam detto poc'anzi, si sarà piegata verso la fronte, così parrà stare a piombo e a squadra.

† **STARE A STANZA D'UNO.** *Stare a sua requisizione, Stare a sua posta. Lasc. Cen.* 3. 12. (*M.*) E come Lucrezia a similitudine di quella antica si chiamasse, e che solo a stanza d'Arrighetto stësse.

STARE A STECCHETTO. *Vivere con istrettezza. Bert. Giamp.* 43. (*M.*) Volete voi gozzovigliare, e che gli altri stiano a stecchetto?

STARE A STENTO. *Stentare, Vivere con istento.* (*C*)

STARE A STUDIO. *Trattenersi in alcuna università ad effetto di studiare. Ar. Supp.* 2. 1. (*C*) Perchè, gentiluom mio, già nella patria Vostra, in quel tempo ch'io vi stavo a studio, Son stato molto accarezzato.

STARE A TAGLIERE CON ALCUNO. *Mangiare, o Far vita comune con esso lui. Non com.* — *Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare.

STARE A TAVOLA. *Trattenersi a mensa per mangiare. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, li quali parea che dicessono favole *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio, e che noi stiamo a tavola insino a domattina a quest'ora.

2. [G.M.] C'è da star poco a tavola! *Si dice per accennare scarsità di checchessia.* Ecco qua, non abbiamo che quattro lire: C'è da star poco a tavola! *E iron.* Un fiasco di vino in sei: c'è da star dimolto a tavola!

3. [G.M.] Stare, **Andare a tavola rotonda**; *al pranzo che nelle locande si prepara, a una data ora e a un dato prezzo, per tutti coloro che vi sono alloggiati, e per chiunque vuole andarvi.* Quando viaggia, si ferma alle prime locande, e sta con gli altri a tavola rotonda.

4. *E fig.* Stare a tavola **rotonda**, o † **ritonda**, *vale Stare a paragone con checchessia, Non cedere. Red. Ditr.* 28. (*C*) Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda. *E Annot.* 123. Per la soavità e per la generosità, secondo il giudizio di essi paesani, è creduto potere stare a tavola ritonda con ogni altro vino d'Italia

5. Stare a **tavola apparecchiata**, *vale Aver la mensa senza briga d'ordinarla.* (*C*)

STARE A TEDIO. *Tediarsi. Morg.* 11. 18. (*C*) Si diparti, senza più stare a tedio.

STARE A TERMINE. *Essere alla fine.* (*C*)

STARE A TERRENO. *Abitare nelle stanze terrene.* (*C*)

STARE A TINELLO. *Cibarsi nelle corti, o nelle case signorili, alle mense comuni cogli altri cortigiani o servitori.* (*C*)

STARE A TOCCA E NON TOCCA. *Essere vicinissimo. Viv. Disc. Arn.* 5. (*C*) Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di tranoccarle. — *Adesso si direbbe:* Stare a tocco e non tocco.

STARE A TRAVERSO. *Stare fuori della dirittura.* (*C*)

STARE ATTENTO. *Usare attenzione, Badare. Dant. Inf.* 25. (*C*) Perch'io, acciocchè 'l Duca stësse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Questa compassione e dubitanza di peggio, faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti. *Lab.* 40. Alle cui parole stando io attento quanto poteva,... *Segr. Fior. Mandr. prol.* Stia ciascuno attento, Nè per ora aspettate altro argomento. *Galat.* 66. Vuolsi stare attento quando l'uom favella.

[T.] Stare attento, *è più semplice e più frequente, ma dice meno che* Stare in attenzione. *Il maestro ai ragazzi:* State attenti! *Il venditore di cerotti e di panacee politiche:* Attenti, signori!

STARE ATTORNO A CHECCHESSIA. *Attendere a checchessia; Usarvi diligenza, attenzione.* (*C*)

STARE A TU PER TU. *Non cedere a cosa veruna; Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi e nel tenzonare; Stare in ostinata contesa senza voler cedere giammai. Tac. Dav. Ann.* 16. 209. (*C*) Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n'andò in villa a Mola. *E altrove:* Che tratto tratto, a diritto o a torto, stanno a tu per tu col padrone. *Cecch. Prov.* 71. (*M.*) Stamattina, parlandomi, e' parea Un Rodomonte, e stava a tu per tu.

STARE A UBBIDIENZA, *o sim. Ubbidire. Stor. Pist.* 110. (*C*) Dio permise che poco tempo stësse a loro ubbidienza. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 3. 68. I capitani... si scusarono, e promisero di stare a ubbidienza.

STARE A UN DITO DI FARE CHECCHESSIA. *Esserci vicinissimo. Salv. Granch.* 2. 5. (*M.*) Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

STARE A UNO. *Toccare a lui, Essere suo officio, dovere, ecc.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 87. Non sta a me il dir, nè l'ascoltare a voi.

STARE A UN PANE, *dicesi di Coloro che formano una sola famiglia.* (*M.*) *V.* PANE, § 64.

STARE A UN PELO DI FAR CHECCHESSIA. *Esser vicinissimo a far checchessia.* (*C*)

STARE A VANTAGGIO *Essere al di sopra.* (*C*)

STARE AVANTI. *Essere innanzi, Precedere.* (*C*)

STARE A VEDERE. *Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare. Bocc. Introd.* (*C*) Non giucando, nel quale l'animo dell'una delle parti convien che si turbi senza troppo piacere dell'altra, o di chi sta a vedere, ma novellando..., questa calda parte del giorno trapasseremo. *Franc. Sacch. Nov.* 219. Avendo insino a qui voluto stare a vedere. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri..., solo per istare a vedere le feste.

2. *Per Stare in aspettativa. Franc. Sacch. Nov* 219. (*C*) Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse.

3. *Per Indugiare, Soprastare per vedere o conoscere quello che altri in questo mezzo fa o delibera. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Facciam così, stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido

4. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero:* Attende, Forsitan, Fortasse. *Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) Deh sta' a vedere; Che sì, ch'ell'è per me la buona favola. *E* 4. 11. Io sto A veder se voi dite pur da vero. *E Incant.* 1. 2. Ma com'egli comincia ad accostarsele, Sta' a vedere, io non potrò spiccarnelo.

5. [G.M.] *Per Stare inoperoso.* Voi dite che lavorate: o che io sto a vedere? *Spesso colla negaz. Ammirat. Stor.* Nè il marchese dall'altra parte era stato a vedere.

STARE A VEGLIA. *Passare il tempo nella prima parte della notte in operando, o in discorrendo. Bern. Rim.* 1. 11. (*C*) Stassi a veglia Fin a quattr'ore, e cinque e sei e sette.

STARE A VIA. *Diciamo* Non istare nè a via nè a verso, *che vale Tornare male, Non essere nelle forme convenienti e dovute.* (*C*) [T.] *Forse più com* Non star nè a mo' nè a verso.

STARE AVVERTITO. *Usare avvertenza. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti; e se a sorta e' ci tornasse, Pigliatelo di fatto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Però state avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè, prima ch'eglino me, io vegga loro. [Cont.] *Sass. Lett.* 13. Quanto al lino, io starò avvertito quando me ne capiti, e vedrò...

STARE AVVISATO. *Lo stesso che* Stare avvertito *Cron. Morell.* 263. (*C*) Co' tuoi lavoratori sta' avvisato, va' spesso alla villa. *E* 307. (*M.*) Si dava balía a un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse istar desto e avvisato alla guardia della terra e del reggimento.

STARE BANDITO *Essere in bando.* (*C*)

STARE BASSO. *Essere in luogo basso.* (*C*)

STARE BENE. *Convenire. Bocc. Proem.* (*C*) E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E nov.* 7. *g.* 2. Perciocchè bene non istà a lei di dirlo. *E nov.* 4. *g.* 8. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti steano oggimai bene. *E nov.* 8. *g.* 2. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono.. , non si richiede, nè sta bene l'attendere ad amore. *Sen. ben. Varch* 7. 9. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene ch'io donassi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà. *E Stiav.* 2. 2 Una ghirlanda vale un quattrino, e Non istà bene in testa a ciaschduno.

2. **Star bene in uno,** *vale Convenirgli. Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Avendo lungamente studiato a Parigi... per saper la ragione delle cose e la cagione d'esse, il che primamente sta bene in gentile uomo,... (*Questo fu aggiunto dal P. Cesari. I Compilatori Bolognesi osservarono che le migliori edizioni leggono:* il che ottimamente sta in gentile uomo)

3. **Stare bene,** *vale anche Meritar così, Stare il dovere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Avvegnachè egli mi stea molto bene, che io non la dovea mai lasciar salir di sopra. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Per menare la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un bene gli sta, che mai non gli venne meno. (*Qui a modo di Sost.*) *Cecch. Mogl.* 4. 1. Ma gli sta molto ben, dappo' ch' e' crede Più a te che a me. *E* 4. 11. Ma nel vero, e' mi sta bene. *Malm.* 2. 72. Sebben da un lato Ti stava bene, avendolo cercato.

4. **Star bene con alcuno,** *vale Essere in grazia sua, Aver seco autorità. Cron. Morell.* 264. (*C*) Nondimeno sta' bene con tutti; non isparlar mai contro a persona. *Red. Lett. fam.* 2. 299. (*Man.*) In questo mondo bisogna star bene con tutti.

5. **Star bene,** *dicesi di checchessia che torni bene aggiustato; come del vestito quando torna bene in dosso, e sim. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera, che starà bene. *E nov.* 9. *g.* 8. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona (*cioè*, riseggono). *E nov.* 10. *g.* 8. Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne... (*cioè*, avendo la persona ben fatta). *Petr. Canz.* 9. 4. *part.* 1. Per bene star si scende molte miglia. *Stor. Pist.* 119. Anzi lo fece bene stare. *Gell. Sport.* 3. 3. Tre son quelli che stannosi bene: il gallo del mugnaio, il cane del beccajo, e il fattor delle monache.

6. **Star bene,** *per Essere in buono stato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) A Paganino, veggendola sì bella, pareva star bene. *E nov.* 10. *g.* 5. Certo io starei pur bene, se tu alla moglie di Ercolano mi volessi agguagliare.

7. **Star bene,** *per Far bene i fatti suoi. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*M.*) I quali (*mercanti*) forse non stavano bene, come altri pensava, perocchè cominciavano a mancare del credito.

8. **Star bene,** *talora per ironia si prende per Istar male, che anche diciamo* Star fresco. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Frate, bene starebbono, se elle s'indugiasser tanto.

9. **Star bene,** *per Essere in buona salute. Bemb. Lett.* 2. 1. 14. (*C*) Io sto bene, e il simigliante desidero che sia di te.

(Vet.) [Cont.] **Star bene in carne.** *Essere ben pasciuto. Corte, Cavall.* 49. *v.* Il qual strame dev'essere perfetto, senza polvere, di buon odore, e senza alcuna cosa cattiva; e siasi poi quel che più è opportuno e convenevole, fieno o paglia, o mescolato, o altro. Paglia ed orzo però si deve sempre dare a cavalli fatti, e che stanno bene in carne

10. **Star bene a una cosa,** *vale Abbondare d'una cosa, Averne in abbondanza.* (*Man.*)

11. **Bene sta,** *si usa talora a maniera di ripieno, e par che abbia alquanto d'ironico. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Bene sta; tu di' tue parole, tu. *E nov.* 2. *g.* 8. Frate, bene sta; io me n'ho di coteste cose. *E nov.* 9. *g.* 8. Or bene sta dunque, disse Bruno: se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

12. **Bene sta,** *in senso non punto ironico. Nov. ant.* 54 4. (*M.*) La donna domandò di novelle; disserle tutto ogni cosa, e come... La donna disse: Ben istà, andate *E* 6. Disserle il convenente, siccome la gente era ristucca,... E la donna, udito ciò, disse: Bene istà,...

13. **Ben gli sta, Ben gli stette,** *e sim., maniere ironiche che si usano di dire a chi avviene, o avvenne cosa dispiacevole.* (*M.*) *V.* BEN GLI STA.

14. **Bene stia,** *o* **Bene possa stare il tale;** *maniere di salutare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Ben possa stare Fatiuolo. *E nov.* 9. *g.* 5. (*M.*) La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro..., disse: Bene stea Federigo. (*Così non com.*)

15. **Chi sta ben non si muova;** *prov. che vale che Chi è in buono stato non dée cercar di mutar condizione. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Chi sta ben non si muova, i' vo' carpone Servire infino a morte il mio padrone.

STARE BENE, *seguitato da un infinitivo, preceduto dalla preposizione* Di, *suole importar lo stesso che* Meritare di, Convenirsi che, *e sim. Non com. Segni, Poet. Arist.* 192. (*Gh.*) Li modi del parlare stanno bene di considerarsi da coloro che sono instrumenti della poesia.

STARE BOCCONE. *Giacere colla faccia volta verso*

la parte inferiore. Bern. Orl. Inn. 6. 18. (*C*) Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

STARE CALDO. *Tenersi la persona calda. Fr. Giord.* 242. (*M.*) Ciocchè vuoli stare caldo, or qui bisogna più cose: mantello, camiscia, pelliccione.

STARE CARPONE, o CARPONI. *Star colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Perciocchè carpone gli conveniva stare.

STARE CASTO. *Osservar castità. Cron. Morell* 284. (*C*) Ista' casto il più che tu puoi.

STARE CERTO. *Accertarsi, Esser sicuro.* (*C*)

STARE CHETO. *Non parlare, Non replicare, Acquietarsi. Dant. Inf.* 9. (*C*) E quei fe' segno Ch'i' stêssi cheto, ed inchinassi ad esso. *Franc. Sacch. Nov.* 192. La donna gonfiata... si stette cheta per lo migliore. *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Anco che uno, il quale sia ingrato, non possa infingersi, e far le viste di non aver inteso, dêesi star cheto ed aspettare. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Vi credete forsi ch'io patisca d'essere Assassinato, e ch'i' me ne stia cheto? *E Donz.* 1. 4. Deh sta'cheto, e più tosto mi consiglia. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Ma ricordandosi là dove era, tutta riscossasi, stette cheta.

Dicesi anche nel signif. medesimo Starsi cheto come l'olio. *Lasc. Cen. Nov.* 6. *pag.* 131. (*M.*) Tanta fu la paura, ch'egli si stette cheto come l'olio.

2. Stare cheto, *fu molto leggiadramente adoperato dall'Ariosto in forza di sostantivo, accompagnandolo coll'aggettivo. Ar. Fur.* 27. 133. (*M.*) Dopo un lungo star cheto, sospirando, Siccome da un gran sonno allora sciolto, Tutto si scosse.

STAR CHIOTTO. *Lo stesso che* Star cheto; *modo fam. Bern. Orl. Inn.* 6. 30. (*C*) E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starían chiotte.

STARE COGLI ORECCHI LEVATI, o TESI. *Stare intentissimo per sentire.* (*M.*) *V.* Orecchio, § 35.

STARE COL CAPO A BOTTEGA. *Badare a'fatti suoi.* (*M.*) *V.* Capo, § 233.

STARE COL CUOR NELLO ZUCCHERO. *Viver contento.* (*C*)

STARE COLL'ARCO TESO. *Badare, Attendere, Usar diligenza. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Stare coll'arco teso, si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per côrlo e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso. *Cron. Morell.* 238. I quali stavano, come udirai appresso, coll'arco teso a rubare, a nojare, a interrompere i fatti nelle sue mani. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli potre' riuscire, se non stêsse Coll'arco teso. *Bern. Orl. Inn.* 11. 1. Che ci bisogna molto per guardare Dal primo errore e inconveniente, E sempremai coll'arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente

STARE COLLE MANI IN MANO. *Stare ozioso, senza far nulla. Bern. Orl. Inn.* 7. 5 (*C*) Se non era Agolante e 'l re Trojano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarían stati colle mani in mano. [G.M.] *Fag. Rim.* Lì se ne stava colle mani in mano. *E Commed.* Nemmeno mi avrai veduta star mai colle mani in mano.

2. Stare colle mani a cintola, *vale Starsene senza operare. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) Vo' vi siete stato (Lo dirò pure) colle mani a cintola: E chi ha a far non dorme.

3. Stare colle mani per aria, *vale Tener le mani sospese in aria; e fig., Essere in atto di battere altrui, o in prossima risoluzione di percuoterlo.* (*C*)

STARE COLL'OCCHIO ALLA PENNA. *Term. marinaresco. Stare avvertito.* (*C*) *V.* Occhio, § 187.

2. Stare coll'occhio teso, *vale Stare avvertito, attento.* (*C*) *V.* Occhio, § 187.

3. Stare cogli occhi grossi, *vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno.* (*C*) *Non com.*

4. Stare con gli occhi aperti, *vale lo stesso che* Stare a occhi aperti. (*C*)

5. Stare con gli occhi addosso ad alcuno, *vale Badargli attentamente.* (*C*) *V.* Occhio, § 185.

STARE COLL'ORECCHIO, o COGLI ORECCHI TESI. *Lo stesso che* Stare a orecchi levati. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. (*C*) Pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

2. Stare cogli orecchi levati, *vale lo stesso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere se d'alcuna cosa gli bisognasse temere o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio.

STARE COL VISO BASSO. *Oltre al sentimento proprio, indica fig. Essere umiliato. Petr. cap.* 10. (*C*) Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso.

STARE COME L'OLIO. *Dicesi fig. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.* (*M.*) *V.* Olio, § 10.

STARE COME UNA PERLA. *Star bene.* (*C*) *V.* Perla, § 9.

[Cont.] *Ironicam. Non com. — Sass. Lett.* 160. E quanto allo scrivere suo e dare avviso, voi ne state come una perla, perchè e' n'è tanto ghiotto, quanto il cane della mazza.

STARE COMODO. *Vivere agiatamente, o colle dovute comodità. Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) Son altri in le cittadi, che stan comodi Di possession, di case, e di ben mobili.

STARE COME SIGNORI. [Cont.] *Vivere cogli agi e colle apparenze di persona doviziosa. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 336. Facemmo il carnovale col sig. Giovanni Sassacollo, il quale era come signore d'Imola; e stavamo come signori, e ci stemmo da otto o dieci giorni con lui.

STARE CON ALCUNA PERSONA. *Starsi insieme con essa, Convivere con quella, Stare in sua compagnia, Conversare con la medesima, e sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*Gh.*) Onestissima giovine è, e, per povertà, non si marita ancora; ma con sua madre, savissima e buona donna, si sta.

STARE CON ALCUNO. *Diportarsi con esso. Non com. Cecch. Dot.* 5. 6. (*M.*) Io starò con lui di sorte che se mai più egli me l'appicca, gli perdono.

2. [Camp.] **Stare con alcuno,** *per Seguitarne le parti. Com. Boez.* 2. Li mandòe a dire, promettendogli la quarta parte del regno, se volesse stare con esso e non con li Romani. — *Parla di Pirro e di Fabricio.*

STARE CON ALTRI. *Servire altrui collo persona mercenariamente.* [Cont.] *Come se il servizio fosse compagnia. Ric. Fam Sen. Arch. St. It. App.* 20. 35 xxiii s. à dati Matasala ad Alascia che stette co' madona Moscada. = *Cecch. Donz.* 1. 2. (*C*) Portando la scopetta, che poss'ella Esser portata in sulle spalle, ma A duo mani dal boja, a chi volesse Star con altri. *Fir. Luc.* 2. 1. In questo mi posso io accorgere quant'è misero lo stato di chi sta con altri. *Lasc. Spir.* 4. 1. E così potrebbe venir tempo che io sarei libera di me, cioè che io non starei con altri.

2. [Cont.] *Nelle arti meccaniche, Stare a prezzo del maestro. Stat. Chiav. Siena,* 264. Neuno maestro dia a fare, nè far faccia, nè di die nè di notte, alcuno lavorío ad alcuno discepolo o vero lavorante, il quale stêsse o fusse posto con altro maestro de la detta arte, senza saputa e volontà del maestro col quale stêsse. *Stat. Sen. spad.* xxiii. Ciascuno figliuolo di maestro overo fratello, che stêsse col padre, overo fratello all'arte, che sieno tenuti di giurare.

STARE CON CHECCHESSIA. *Lasciarsi dominare dall'affetto, o desiderio di checchessia. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Che ho a star col prezzo d'un corsiere, Che ne guadagno a migliaja? [G.M.] *Ora si direbbe piuttosto:* Star su checchessia. Non è uomo da stare su venti lire. Non sto su queste piccolezze Quando un oggetto gli piace, non sta sul prezzo. (*Costi più o meno, non ci bada.*)

STARE CON DIO. Statti con Dio; *modo di licenziare, o di prender congedo da alcuno.* (*C*) *È il com.* Addio.

2. [G.M.] Stare con Dio; *Osservare la sua santa legge. Onde il prov.* Chi sta con Dio, Dio sta con lui.

STARE CONFUSO. *Aver confusione, Essere in confusione. Cecch. Corr.* 4. 5. (*C*) La vedova Sta su confusa, e non si sa risolvere.

STARE CON LA FEBBRE ADDOSSO DI CHECCHESSIA. *Dicesi fig. dell'Essere in paura che sia perduto, o andato male checchessia. Car. Lett. ined.* 2. 60. (*M.*) Di grazia accusatemele tutte le lettere, perchè ne sto con la febbre addosso.

STARE CON PENA DI ALCUNA COSA. *Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.* (*C*)

STARE CON PENSIERO DI CHECCHESSIA. *Averne apprensione, Temerne.* (*C*)

STARE CONSOLATO. *Essere in consolazione, Viver consolato.* (*C*)

STARE CONTENTO. *Contentarsi. Franc. Barb.* 143. 6. (*C*) Chi rade, non conviene scorticare; Chi scortica, dêe stare Contento alla ragion sol della pelle. *Franc. Sacch. Nov.* 214. Colui che vive leale, stando contento del suo, da ciascuno è ricevuto e amato. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che non istà contento a venti dame. *Guicc. Stor. lib.* 9. (*M.*) Fosse il re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione.

Così Starsene contento. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 25. (*Ven.* 1846.) Ogni cosa ch'egli fa, è ben fatto, e stattene contento.

STARE CONTENTO AL QUIA. *Acquetarsi alla ragione. Non com. — Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Pur convenne ch'ella stêsse contenta al quia.

Dant. Purg. 3. (*C*) State contenti, umana gente, al quia. (*In questo esempio vale Stare contento alle dimostrazioni dette* a posteriori, *che i Dialettici contrassegnavano colla parola* quia. *V. Benvenuto da Imola, Note a Dante.*)

STARE CONTRO, o † CONTRA. *Essere della parte contraria.* (*C*)

2. *Vale anche Resistere, Far difesa. Ar. Fur.* 24. 64. (*M.*) Non può schivare alfine un gran fendente, Che tra il brando e lo scudo entra sul petto, Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra. *E* 31. 23. Rivolve tuttavia tra sè Rinaldo Chi sia l'estranio cavalier sì forte, Che non pur gli sta contra ardito e saldo, Ma spesso il mena a rischio della morte.

STARE CON VANTAGGIO. *Lo stesso che* Stare a vantaggio. (*C*)

STARE CO' PIÈ PARI. *Stare con ogni comodità e sicurezza.* (*C*) *Non com. V.* Stare a piè pari.

STARE COSTANTE. *Mantenersi tenace nel suo proposito. Belc. Vit. Colomb. C.* 141. (*M.*) Sicchè, diletti fratelli, stiamo forti e costanti, acciocchè non siamo sconfitti e confusi.

STARE DA BANDA. *Essere da una banda.* (*C*)

2. Starsi da banda, *fig., vale Non si ingerire.* (*C*)

STARE DA CAPO. *Essere nel primo luogo.* (*C*)

STARE DA CASA. *Lo stesso che* Stare di casa; *ma meno usato. Cron. Strin.* 115. (*M.*) Fece la carta ser Rustico Betani, il quale stava da casa gli Narbi, presso alla Croce a Trebbio.

STARE D'ACCORDO. *Vivere in concordia, Concordare.* (*C*)

STARE DA PARTE. *Essere separato, Non essere partecipe. Sen. ben. Varch.* 3. 4. (*C*) Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

STARE DA PIEDE. *Essere dalla parte inferiore.* (*C*)

STARE DA PRODA. *Essere verso l'estremità.* (*C*)

STARE DA SÈ. *Non essere in camerata, compagnia, o servigio di alcuno. Gell. Sport.* 2. 1. (*C*) Ma quando pur vogliate starvi da voi, dividiamoci a vostro piacere. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io non credo mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.

2. [Cont.] *Di cosa che sta in piedi senza aiuto estraneo. Roseo, Agr. Her.* 30. Sono le vigne dell'uva di quattro maniere, alcune sono poste in alberi... altre son fatte a modo di pergolati... son alcune altre distese per terra, che son le peggiori di tutte... son altre che come piccioli alberi stanno da loro istesse in piedi, o con pali e canne appoggiate.

† STARE DA SUA POSTA. *Non vivere in compagnia, o ai servigi di alcuno. Bern. Lett.* 72. (*Man.*) Egli si è levato dal servigio di Monsignore, e sta da sua posta, sicchè non so quel che vi possiate promettere da lui circa la fabbrica.

† STARE DELLA DETTA. *Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* (*C*)

STARE DENTRO. *Essere nella parte interiore, Internarsi. Stor. Pist.* 28. (*C*) Altri loro consorti ed amici stavano dentro, e tagliavano la porta. *E* 124 Gli officii degli anziani si faceano mezzo de' Guelfi tornati, e mezzo di quelli che erano stati dentro. *Ar. Len.* 2. 1. Ma non ci voglio più star dentro; datela Ad altri (*cioè*, abitarci). *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Voi gli giunterete: non ci stann'eglino dentro per piacere? *Poliz. Stanz.* 1. 2. Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. *Benv. Cell. Oref.* 76. Standovi dentro appunto, i detti tasselli non si possono trasporre.

2. Stare dentro alla pelle. *V.* Stare nella pelle.

STARE DESTO. *Oltre al senso proprio di Non dormire. vale anche fig. Usare avvertenza, Invigilare. Cron. Morell.* 307. (*M.*) Si dava balía ad un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra e del reggimento. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 23. Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo (*vigilate et*

orate) stan sempre desti; cioè non permettono che il loro intendimento giammai si annuvoli.

STARE DI BUON ANIMO. *Vivere con fiducia, con sicurezza.* (*M.*) *V.* ANIMO, § 32.

STARE DI BUON CUORE. *Stare coll'animo contento. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Anichino mio dolce, sta' di buon cuore. *E nov.* 7. *g.* 3. Questo piacque al Peregrino; e senza volergli dire altro, sommamente il pregò che di buon cuore stësse.

STARE DI CASA. *Abitare. Salvin. Diog. Laerz.* 180. (*Man.*) Stando egli di casa nella contrada di Pireo, ogni dì che veniva in terra, facendo quaranta stadi, o vogliam dire cinque miglia, udiva Socrate.

STARE DI CONTRO, *o* † DI CONTRA. *Essere dalla banda opposta.* (*C*)

2. *Fig., vale Essere contrario, Essere di contrario parere.* (*C*)

STARE DI DENTRO. *Essere dalla parte interna.* (*C*)

STARE DIETRO, *o* DI DIETRO. *Essere dalla parte posteriore. Franc. Sacch. Nov.* 13. *tit.* (*C*) Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede.

2. Stare dietro a checchessia, *fig., vale Usare pensiero o attenzione ad effetto di ottenerlo.* (*C*)

STARE DI FUORI, *o* DI FUORA. *Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo. G. V.* 10. 78. 1. (*C*) Que'della terra non lo vi lasciarono entrare...; per la qual cosa gli convenne star di fuori a campo a gran misagio. *Stor. Pist.* 50. Lo 'mperadore stava di fuori. *Ar. Len.* 1. 2. Farò che l'altro dì a questa medesima Ora entrerai qua dentro; intanto renditi Certo di star di fuori.

STARE DIGIUNO. *Esser digiuno. G. V* 8. 78. 4. (*C*) E 'l fornimento del bere e del mangiare de' Fiamminghi (che poco possono star digiuni) era loro malagevole. *Albert. cap.* 6. Se io gli lascerò star digiuni, essi verranno meno nella via. *Cron. Morell.* 282. Se lo stomaco sta meglio digiuno, non gli dare impaccio.

STARE DI GUERRA. [Cont.] *Essere in istato di guerra. Sass. F. Lett.* 409. La cassa dove egli aveva da venire (*il cinnamomo*) si imbarcò sopra una nave che sossoprò; e quell'isola di Zeilan sta adesso di guerra, e non so quando io me ne tornerò a riavere dell'altro.

STARE DI LUNGI. *Non com. Trattenersi in luogo alquanto lontano.* (*C*)

STARE DI MALA VOGLIA. *Esser travagliato d'animo o di corpo. Cas. Uf. Com.* 103. (*C*) Perciocchè i superiori temono di non soddisfare a coloro cui veggono stare di mala voglia.

STARE DI MALE GAMBE. *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e fig. si dice anche dell'animo.* (*C*) *Più com.* Star male in gambe.

STARE DI MEZZO. *Non s'interessare nè da una parte, nè dall'altra; Tenersi neutrale. G. V.* 8. 68. 2. (*C*) Ma chi era col Vescovo e con messer Corso, e chi non gli amava, stava di mezzo. *E cap.* 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte..., e quasi tutti gli altri grandi si stavano di mezzo. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti, e non sparlare di niuno. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo senza pigliare arme. *Varch. Stor.* 3. 61. (*M.*) Io so quanto la via neutrale, e il volere stare di mezzo, è parte come vile, e parte come dannoso, biasimevole riputato.

2. Stare di mezzo, *vale anche Essere mediatore.* (*C*)

3. [Cont.] Stare di mezzo. *Avervi che fare. Sass. Lett.* 221. Quale (*contratto*) non vuole dire niente, dove sta di mezzo l'obbligo del galantuomo.

STARE D'INTORNO AD ALCUNO. *Non lo lasciare; e fig., Pressarlo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo.

STARE DI PER SÈ. *Lo stesso che* Star da sè. (*C*)

STARE DIRITTO. *Essere in dirittura; e anche Star colla persona diritta, e col capo elevato. Albert. cap.* 61. (*C*) Anzi sta diritto e forte sotto ogni incarico. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che 'l detto conoscimento hanno in movimento naturale, stanno diritti.

STARE DI SENTINELLA. [Cont.] *Fare al suo posto l'ufficio di sentinella. Brancac. L. Car. mil.* 6. La più ordinaria, ma più importante fazione che faccia un soldato, è star di sentinella; sendo che a la sua sola diligenza e fedeltà ha da stare in riposo un'esercito, e sicura una città.

STARE DI SOPRA. *Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Di sopra ho a star io. *N.* Ed è ragione. *Segner. Pred.* 3. 5. (*M.*) Mette sua gloria nello star di sopra a' proprii nemici.

3. *Vale anche Aver comando. Ar. Cinq. Cant.* 2. 8. (*M.*) Non le povere o l'umili, ma quali S'aggiran dentro alle superbe teste Di questi scellerati, che per opra Di gran fortuna agli altri stan di sopra.

3. Volere che la sua stia di sopra, *vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. Non com. — Varch. Suoc.* 2. 4. (*C*) Egli è mio marito, e non è ragionevole ch'io mi ponga a contenderla seco a tu per tu, e volere che la mia stia di sopra, ancorachè io abbia ragione. *Malm.* 1. 29. E sempre vuol che stia la sua di sopra.

STARE DI SOTTO. *V.* STARE SOTTO.

STARE DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato. Più com.* Stare in disparte. *G. V.* 11. 133. 8. (*C*) Messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia..., usò una maestria di guerra.

STARE DISTESO. *Essere disteso. Dant. Purg.* 19. (*C*) E quanto fia piacer dell'alto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. *Ovid. Pist.* 100. La mia mano diritta tiene la penna, e la carta istà distesa nel mio grembo.

STARE DUBBIO, *o* DUBBIOSO. *Non saper risolversi, o determinarsi. Cecch. Corr.* 4. 5. (*C*) Mentre la vecchia sta dubbia, E che non sa dove voltarsi,... *E Donz.* 5. 4. Io starei dubbio a crederla.

STARE DURO. *Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Dove io rigido e duro stava a'tuoi conforti (*cioè*, non cedeva, non mi lasciava persuadere). *E nov.* 9. *g.* 7. Dove tu pure in sulla tua ostinazione stëssi duro..., io t'avrò per uno scioccone. *Franc. Barb.* 142. 18. Ferro più forte lo men forte lima; Onde convien molte genti, che stanno Dure ne' vizii, e vanno, Da poi ch'Amor non le trae a virtute, Traggale forza maggiore a salute. *Cecch. Donz.* 1. 4. Io tengo che cotesto vecchio stia Duro, perch'e' sospetti che... *E* 3. 3. Anco noi stavamo dure, E sapesti trovar modo da farci Dir di sì.

2. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Chi non volesse tener conto di questo testimonio, e vi stësse su duro, io non contenderò.

STARE ESULE. *Essere in esilio. Ambr. Bern.* 3. 10. (*C*) Un maschio, Che sono io, che già sono stat'esule Gran tempo.

STARE FERMO. *Non si muovere, Fermarsi. Petr. Canz.* 16. 8. *part.* 1. (*C*) Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo. *Pallad. Giugn.* 7. Mozzagli l'ale, e starà fermo a casa. *G. V.* 9. 305. 10. Ma stando fermo, e la gente per mala vista del Maliscalco cominciando a fuggire,...

2. *E fig. Petr. Canz.* 3. 7. *part.* 1. (*C*) Però ch'ad ora ad ora S'erge la speme, e poi non sa star ferma.

3. *Pur fig., per Essere costante. Ovid. Pist.* 66. (*C*) La mia mente istette ferma nel suo proposito.

4. *Parlandosi di articoli di nostra Fede, vale Credere fermamente. Introd. Virt.* 30. (*M.*) Vuo' tu promettere di fedelmente star fermo in su coteste credenze? *E appresso:* Promettoti, giusta la possa mia, d'atarti conquistare il regno di paradiso, insin che stara' fermo in su coteste credenze.

STARE FITTO NEGLI OCCHI. *Stare impresso nella memoria.* (*C*) *V.* OCCHIO, § 188.

STARE FORTE. *Non piegare, Non s'arrendere; e fig., Esser costante nel suo proposito. Amm. Ant.* 37. 5. 5. (*C*) Nè una cosa reca noi a maggiore meraviglia, che fa l'uomo, il quale essendo misero, sta forte. *Ambr. Cof.* 5. 7. Tu non m'appiccherai questa suzzacchera; Non vo' star forte. *Ar. Len.* 2. 3. È impossibile Che non stia forte. *Cecch. Corr.* 2. 6. Che Beatrice Stia forte a dir di no. *Fir. Luc.* 3. 4. In verità, ch'io mi potrò pur vantare d'aver fatto star forte una donna, e cortigiana vecchia.

2. Star forte al macchione, *lo stesso che* Star sodo al macchione. (*C*)

STARE FRA DUE, INFRA DUE, *o* INTRA DUE. *Non si risolvere, Essere in dubbiezza. Dell'uso scritto, più che del parlato. M. V.* 9. 47. (*C*) Stavansi maliziosamente intra due. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi. *Sen. ben. Varch.* 2. 1 Chiunque ha mostrato collo stare fra due, d'avergli dati mal volentieri, non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere, contra colui che gliele cavò di mano.

STARE FRA, *ovvero* TRA DUE SOLDI, E VENTIQUATTRO DANARI; *modo basso e disusato, vale Non avanzarsi punto, Non guadagnare. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*M.*) Credo che un vostro pari farebbe là tutto il bene del mondo; e stando voi qui, vi starete sempre tra due soldi e ventiquattro danari.

STARE FRA LE DUE ACQUE. *Star sospeso in dubbio.* (*M.*) *V.* ACQUA, § 21.

STARE FRA IL LETTO E IL LETTUCCIO. *Essere non interamente sano.* (*C*) *V.* LETTO, § 18.

STARE FRA IL SÌ E IL NO. *Non si risolvere, Non avere certezza. Sen. ben. Varch.* 2. 1. (*C*) Che noi diamo i benefizii... sopratutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi fra il sì e 'l no.

STARE FRA LA INCUDINE E IL MARTELLO. *Essere di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Essere per ogni parte in pericolo.* (*C*) *V.* ANCUDINE, § 7.

STARE FRA UNA COSA E L'ALTRA. *Tenersi di mezzo fra quelle tali cose, Partecipare dell'una e dell'altra. Petr. Son.* 121. *part.* 1. (*C*) Or con voglie gelate, or con accese Stassi così fra misera e felice. *Bocc. Nov.* 8 *g.* 5 Gran pezza stette tra pietoso e pauroso.

STARE FRESCO. *Sentir fresco, Patir fresco. Dant. Inf.* 32. (*C*) Là dove i peccatori stanno freschi.

2. *Talora è modo particolare, esprimente in maniera fam., lo stesso che* Star bene, *usato per ironia. Cecch. Corr.* 3. 6. (*C*) Ma con me elle stavan fresche. *E Mogl.* 4. 8. E se voi non avet'altro Assegnamento da cavar danari, Voi state fresco; andate, andate. *E Donz.* 3. 1. I'stare'fresco, S'io badassi all'urlar di tante bestie. *Lasc. Spir.* 2. 3. Sia di chi si vuole, che egli sta fresco. [G.M.] *Fag. Rim.* Adesso sì sto fresco!

STARE FUORI, *o* FUORA. *Non istare in casa, Esser fuori di casa. Pallad. Lugl.* 7. (*C*) Lo lascerai stare fuori sotto 'l cielo. *Cronichett. d'Amar.* 30. Uscissi di casa, e stavasi fuori, ed elle gli gittarono addosso acqua fracida. *Cecch. Dot.* 4. 2. I'non sono Per istar fuori tutto il giorno.

STARE GIÙ. *Essere nella parte più bassa, Essere chinato.* (*C*)

STARE GIUSTO. *Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza.* (*C*)

[G.M.] *Col* Di. Sto giusto di panni; *vale Sto nè troppo nè poco coperto.* A letto sta giusto di coperte.

STARE GROSSO CON CHICCHESSIA. *Aver con lui principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui. Cron. Vell.* 8. (*C*) Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Ma dopo, nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch'ei ti stësse più grosso. *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione che intenderete altra volta.

STARE IGNUDO. *V.* STARE NUDO.

STARE IL DOVERE. *Così convenire, Esser di ragione. Bert. Giamp.* 45. (*M.*) Vi sta il dovere s'e' vi tocca a fare il latino a cavallo. *E* 121. E in questi termini vi sta poi il dovere se noi diciamo che questa lingua non l'avete nè punto nè poco. *Menz. Sat.* 8. (*Man.*) Pan per focaccia ben costui vi rende, Rispose il Guasta, ben vi sta il dovere, Se 'l nome vostro in su le forche appende.

STARE IMPETTITO, *o* RIMPETTITO. [T.] *Spingere il petto in fuori, il collo e la testa indietro, in aria di superbia ridicola o per isgraziato vezzo.* Come sta impettito! Le hanno detto che è bella, e però se ne sta tutta rimpettita.

STARE IN AJUTO. *Ajutare.* (*C*)

STARE IN ALCUNO. *V.* STARE AD ALCUNO.

STARE IN AMBIGUO *Essere incerto. Non com. — Segr. Fior. Disc.* 2. 15. (*Man.*) In ogni consulta è bene venire all'individuo di quello che si ha a deliberare, e non istar sempre in ambiguo nè sullo incerto della cosa.

STARE IN APOLLINE. *Mangiar lautamente. Non com. — Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*C*) Sfornimmo la credenza e la cucina, E stati ivi in Apolline... (*Modo venutoci dalle cene di Lucullo, perchè quelle apparecchiate nella sala detta Apolline, erano le più sontuose.*)

STARE IN APPRENSIONE. *Apprendere, Sospettare, Dubitare.* (*C*)

STARE IN ARBITRIO D'ALCUNO. *Avere esso la facoltà di risolvere, o far checchessia.* (*C*)

STARE IN ARIA. *Essere per l'aria; e fig., Non avere sufficiente fondamento.* (*C*)

STARE IN ASCOLTO. *Porsi ad ascoltare con attenzione. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice... *E nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto. (*Qui a modo di Sost.*)

STAR IN BANDO. *Esser bandito. Pataff.* 7. (*C*) Un dì dell'anno sta la vecchia in bando. *Ar. Sat.* 4. Sebbene è stato in bando un pezzo, or gode L'ereditate in pace.

STARE IN BERTA. *Berteggiare, Essere sul berteggiare. Non com. — Bern. Orl. Inn.* 2. 2. (*M.*) Ha gran piacer con noi di stare in berta.

STARE IN BILANCIA. [Cont.] *In equilibrio. Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 56. Alcuna volta vince e passa l'acqua che corre di sopra, e alcuna volta è vinta da quella; così stando in bilancia, per potenza di moto alcuna volta vince l'una, ed alcuna volta l'altra. *Pant Arm. nav.* 215. Abbiasi la mira a far che 'l vascello stia in bilancia, nè pieghi da una parte più che dall'altra, acciocchè possa far maggior camino.

[G.M.] Stare in bilancia; *Non pendere nè dall'una parte nè dall'altra. E fig.* Le spese stanno in bilancia coll'entrate. *Men com.* Stare in bilancio.

STARE IN BILICO. *Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) I liquori..., per altra figura che e's'abbiano inchinevole al moto, la qual mai posi e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

[T.] Nel bilico due parti si contrappesano.

2. *E fig. Luig. Pulc. Bec.* 22. (*C*) Questi altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Son ben stat'io in bilico più volte D'avvicinarmi lor. *Varch. Stor.* 3. 47. La cui autorità, stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo.

STARE IN CAGNESCO. *Guardare con mal occhio, Far viso arcigno.* (*C*) *V.* CAGNESCO, § 4.

STARE IN CALDO. *Si dice dell'ulive, de'marroni, e d'altre simili cose, che ammontate si riscaldano. Cant. Carn.* 207. (*C*)

STARE IN CAMICIA. *Non avere altra veste in dosso, che la camicia.* (*C*)

STARE IN CAPITALE. *Non guadagnare e non perdere. D. Gio. Cell. Lett.* 16. 26. (*C*) Stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave. *Circ. Gell.* 2. 46. Io tengo che la medicina faccia in voi molto più mali che beni, e che voi non istiate nell'usarla in capitale. *Varch. Ercol.* 92 Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

STARE IN CAPO AL MONDO. *Abitare in parte lontana.* (*C*)

STARE IN CARCERE. *Essere ritenuto nelle carceri. Ninf. Fies.* 143. (*C*) La quale in carcer tenebrosa e scura istà per te, e tu, lasso, nol credi.

STARE IN CASA. *Trattenersi dentro la casa. Cecch. Inc.* 2. 5. (*C*) Va', Stramba, in casa, e stavviti.

2. Stare in casa d'alcuno, *vale Avere ivi la sua abitazione. Vit. S. M. Madd.* 67. (*C*) La Maddalena vi mandava di que' che stavano in casa sua, che atavano portare delle cose che bisognavano. *Cecch. Donz.* 4. 9. E' mi pare d'aver veduto questo Viso altra volta. *L.* Dove sta? *R.* In casa Un signor Roderigo di Medina.

STARE IN CERVELLO. *Non si smarrire, Stare in sè, Stare all'erta. Cecch. Mogl.* 4 11. (*C*) Oh! ecco Alfonso; sta'in cervello. *Fir. Luc.* 3. 2. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormir la notte come la lepre. *Stor. Eur.* 3. 62. Predando e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, ed avere di grazia la pace. [G.M.] *Malm. racq. c.* VII. Vientene dunque meco, e sta' in cervello. *Bertin. Risp. Lucard.* Bisogna che voi sappiate che son proverbi de' Toscani, Stare in gangheri; Stare in cervello, Rimanere in cervello.

2. **Fare stare altrui in cervello,** *vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscire de'termini dovuti.* (*C*) *V.* CERVELLO, § 74.

3. **Chi sta in cervello un'ora è pazzo,** *prov. dinotante, che egli è lecito mutarsi d'opinione; e talora si usa per esprimere la volubilità e incostanza degli uomini.* (*C*)

STARE INCOGNITO. *Trattenersi senza far la figura dovuta.* (*C*)

STARE IN COLLERA. *Avere ira, Essere sdegnato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perchè di lungo tempo occultamente stava in collera con lui. *Cas. Lett.* 86. Mi sono risoluto di stare in collera col Gallo.

STARE IN COLLO. *Giacersi sulle braccia al petto d'altrui; e dicesi de'bambini in collo alla nutrice.* (*C*)

STARE IN COMANDO. *Essere comandante, Comandare.* (*C*)

STARE IN CONCORDIA. *Essere concorde.* (*C*)

STARE IN CONTEGNO. *Usar gravità, Aver fasto. Bern. Orl. Inn.* 27. 9. (*C*) Così di poi che fûr stati in contegno, In sulle cerimonie questi dui... *Buon. Tanc.* 4. 6. Che stia 'n contegno Stucchevol lezïosa.

STARE IN CONTEMPLAZIONE. *Contemplare. Vit. S. Gio. Batt* 221. (*C*) Egli ritornava la notte a stare in contemplazione d'Iddio e del suo Figliuolo.

STARE IN CONTRADITTORIO. *Vale Quistionare insieme coll'avversario davanti al giudice.* (*C*)

STARE IN CONTRARIO. *Stare incontro. Non usit. Lett. Feder. Il Imperat., nella Tav. Barb. alla voce* PURA. (*M.*) Ritorna dunque al tuo Re, e non istare pura in contrario a Principi difensori della Chiesa.

STARE IN CONTRASTO. *Contrastare.* (*C*)

STARE INCONTRO. *Essere dalla parte opposta.* (*C*)

STARE IN CONTUMACE. *Lo stesso, ma men com. che* Essere contumace, *o* Stare in contumacia *Morg.* 15. 14. (*M.*) Rispose Orlando: sia quel che ti piace; Meglio è morir, che stare in contumace.

2. **Stare in contumace con uno,** *vale Esser seco adirato, Sfuggirlo.* (*Man.*) *Non usit.* — *V.* CONTUMACE, *sost.*, § 2.

STARE IN CORDA. *Esser teso. Non com.* — *Ovid. Pist.* 33. (*C*) Prendi assempro dal tuo arco, che, per troppo stare in corda, diviene lento.

STARE IN CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe. Din. Comp.* 3. 79. (*C*) Il conte Filippone stava in corte.

STARE IN DANNO DI ALCUNA COSA. *Non averla, Perderla. Non usit.* — *Ar. Fur.* 20. 132. (*M.*) Stare in danno del tutto era men male, Che fare un cambio tanto diseguale.

STARE IN EQUILIBRIO. [Cont.] *G. G. Post.* II. La bilancia sta in equilibrio quando nelle due lanci si pongono pesi eguali.

† **STARE INDARNO.** *Stare ozioso. Fav. Esop. M.* 179. (*M.*) Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi, e tu per lo stare indarno se' forte e prosperevole.

STARE IN DELIZIE. *Deliziarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 3. (*M.*) Tu stai in delizie e conviti; e' miei servi nel deserto muojono di fame.

STARE IN DENTRO. *Internarsi, Esser nella parte interiore.* (*C*)

STARE IN DEPOSITO. *Essere depositato.* (*C*)

STARE INDIETRO. *Non s'avanzare verso la parte anteriore.* (*C*)

2. *E fig. Non esser pratico, Non conoscer le cose. In questo senso, ora direbbesi:* Essere indietro. *Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) Perdonatemi, padrone, voi state in dietro, e mostrate d'esser venuto pur jeri al mondo.

STARE IN DIRITTO. *Lo stesso che* Stare a diritto. (*C*)

STARE IN DISCORDIA. *Discordare, Aver discordia. Franc. Sacch. Rim.* 64. (*C*) Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senz'aver mai pace.

STARE IN DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato. Petr. Son* 28. *part.* 1. (*C*) E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso...

STARE IN DISPIACERE. *Dispiacere. Non com.* — *Fior. Virt.* 9. (*Man.*) Per tre cose si mantiene l'amico: la prima amarlo..., l'altra si è guardarsi da quello, che si crede che gli stia in dispiacere.

† **STARE IN DOZZINA.** *Esser in camerata, in compagnia. Bern. Orl. Inn.* 7. 49. (*C*) Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina, Volea star solo, e pel letto nôtare A suo piacer, come si fa nel mare.

STARE IN DUBBIO. *Dubitare. M. V.* 2. 39 (*C*) Stando in dubbio di quel che dovessero fare. *Cecch. Inc.* 2. 4. Guarda la gamba. *T.* Non ne stare in dubbio. *E* 2. 5. Non scuotere Il capo no, perch'io non istò in dubbio. *Lasc. Gelos.* 3. 7. Se io non lo vedessi con quest'occhi, ne starei sempre in dubbio.

STARE IN ERRORE. *Essere in errore, Errare. Segr. Fior. As. cap.* 8. (*C*) Ma se rivolgi a me la fantasia, Pria che tu parta dalla mia presenza, Farò che 'n tale error mai più non stia. *Cant. Carn.* 50. Donne, più non istate in tale errore,...

STARE IN ESERCIZIO. *Esercitarsi, Operare.* (*C*)

STARE IN ESILIO. *Esser esule. Bocc Vit. Dant.* 252. (*C*) Preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

STARE IN ESTASI. *Essere in estasi, Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.* (*C*)

STARE IN ESTREMO. *Essere in sul morire. Non com.* — *Belc. Vit. Colomb. C.* 346. (*M.*) E poi crescendo l'infermità, e stando in estremo disse: Arrecatemi l'acqua benedetta. (*Ora si direbbe* · Essere agli estremi.)

STARE IN FEDE. *Mantener la fede. M. V.* 7. 4. (*C*) Pochi furono, secondo la fama, che stessono in fede.

STARE IN FERVORE *Essere infervorato. Vit. S. Gio. Bat* 240. (*C*) E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d'ogni cosa.

STARE IN FESTA. *Vivere allegramente. M. V.* 2. 41. (*C*) Tornato a Napoli con grandi onori, stette in festa più dì tutta la terra per le buone novelle. *E* 4. 43. Stette in festa alcun dì di suo soggiorno *E* 10. 60. Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e in riposamento. *Morg.* 20. 77. Che sento che si sta quel traditore In Babilonia in gran trionfo e festa.

STARE IN FILA. *Essere nella fila ordinatamente, Non uscire della fila, o della dirittura.* (*C*)

STARE IN FINE. *Essere in fin di morte, Esser vicino a morire.* (*M.*) *V.* FINE, § 18.

STARE IN FINE DI MORTE. [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 331. E' quali Spagnuoli, vedendo Piero mio cognato stare in fine di morte, lo liberorno per fior. 39.

STARE IN FONDO. *Lo stesso che* Stare a fondo. (*C*)

STARE IN FORSE. *Dubitare. Petr. cap.* 6. (*C*) E poichè 'n forse Fu stata un poco, ben le riconosco, Disse. *M. V.* 9. 100. I Bolognesi, mal guidati e peggio trattati, stavano in forse ora d'accordo, ora di guerra. *Fir. Disc. Lett.* 326. Come pronunzierà il Sanese forse a bocca aperta, che egli non istia in forse di dir bene?

[T.] Stetti in forse se scrivere o no.

STARE INFRA DUE. *Non si risolvere.* (*C*) *Non com. V.* STARE FRA DUE.

STARE IN FUORA. *Esser verso la parte esteriore, Sporgere in fuori* (*C*)

STARE IN GIORNO. *Spedir giornalmente gli affari occorrenti; ed anche Esser informato, Saper quanti accade alla giornata. Magal. Lett. fam.* 1. 67. (*M.* La sera mi manca assai tempo per istar in giorno co' nostri Diarii.

STARE IN GOGNA. *Essere esposto alla gogna. Malm.* 6. 28. (*M.*) Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

STARE IN GOVERNO. *Governare città, popoli, ecc., Averne il governo* (*C*)

STARE IN GUARDIA *Guardarsi. G. V.* 10. 89. 4. (*C*) Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia. *Din. Comp.* 162. (*M.*) Messer Gèri Spini sempre dipoi stette in guardia, perchè furono ribanditi i Donati e i loro seguaci.

2. *E anche term. della scherma, e vale Essere in positura atta a guardarsi dall'avversario.* (*C*) [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 59 Se l'avversario ve la battessi col pugnale, e battendovela vi tirassi un'imbroccata, stando voi nella medesima guardia, io voglio che come la detta imbroccata viene voi l'andiate a pigliare con la vostra spada. *V.* GUARDIA, § 54.

STARE IN LONTANANZA. *Lo stesso che* Star lontano. (*C*)

STARE IN MALINCONÌA. *Aver malinconia, Esser malinconico.* (*C*)

STARE IN MANO D'ALCUNO. *Essere in suo potere. Cron. Morell.* (*C*) Il lor buono proponimento campò loro medesimi e noi di servitudine, chè nelle lor mani stette il nostro stato.

STARE IN MEDITAZIONE. *Meditare. Belc. Vit. Colomb. C.* 160. (*M.*) Le vostre orazioni sieno più col cuore che con la bocca, state in meditazione, pensando nella giustizia e misericordia di Dio.

STARE IN MEMORIA. *Ricordarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 161. (*M.*) Vi stia sempre in memoria la santissima vita e passione di Gesù Cristo.

STARE INNANZI. *Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Sporgere in fuori; lo stesso che* Stare avanti. (*C*)

2. *Dicesi anche per Vincere, Superare, Entrare innanzi. Non usit.* — *Ar. Fur.* 31. 39. (*M.*) E se per Carlo ne verran con nui, Non ne staranno i Saracini innanzi.

3. *E fig. Aver nella memoria, Aver presente all'immaginazione. Dant Inf.* 30. (*C*) Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli, Sempre mi stanno innanzi, e non indarno.

STARE IN OCCHI. *Aversi guardia.* (*C*)

† **STARE IN OPERA.** [Cont.] *Aver lunga durata nel modo in cui un pezzo è impiegato. Serlio, Arch.* IV. 65. *v.* Le corone, ed altre cornici che sportano fuori del muro, converrà che entrino tanto nel muro, che

la parte non lavorata sia di maggior peso che la lavorata, acciocchè da sè queste cose possin stare in opera senza altro sostegno.

STARE IN ORAZIONE. *Orare. Amm. Ant.* 8. 2. 7. (*C*) Leggesi di Cristo, ch'egli molto della notte stava in orazione. *Franc. Sacch. Rim.* 57. Fate che Bacco stia in orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 368. Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *Fior. S. Franc.* 4. Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione insino a terza. *Vit. S. Margh.* 151. E Margherita era nella pregione, E si stava in orazione. *Bern. Orl. Inn.* 20. 9. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide fare a color quel gioco strano.

STARE IN ORDINANZA. *Essere disposto ordinatamente.* (*C*) *V.* ORDINANZA.

STARE IN ORECCHIO, IN ORECCHI. *V.* ORECCHIO, § 35. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. (*C*) Da quel tempo in qua ella sta in orecchi. *Lasc. Gelos.* 5. 3. Quante volte gli diss'io, ch'egli stèsse alla posta, e in orecchi! *E Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi che una lepre. *Fir. As.* 10. Stando in orecchio per udire quel che c' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse... [G.M.] *Fag. Commed.* Io starò in orecchi per sentire s'ella scende. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Stando in orecchi, s'arrestò. [T.] Si sta in orecchi per distinguere rumore lontano. Sta in orecchi l'uccellatore. Stanno in orecchi i sordi, i paurosi.

STARE IN OZIO. *Vivere oziosamente.* [T.] Sta in ozio, *e chi non vuol lavorare, e chi non può, o per non avere le forze, o perchè la materia del lavoro gli manca.* = *Burch.* 1. 16. (*C*) Veggendo le civaje stare in ozio.

STARE IN PACE. *Badare a sè, Starsene pacificamente. Bocc. Nov.* 10 *g.* 3. (*C*) L'abbiamo sì sgannato, che egli prega Iddio di starsi in pace. *G. V.* 9 105. 2. Come tiranno, che stando in pace scema suo stato, e vivendo in guerra, l'esalta. *Cecch. Donz.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone; e non ho poi fatto nulla. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Il suo consiglio non era che per spegnere lo scandalo, e stare in pace.

2. Stare in pace, *dicesi anche di due o più persone che convivono insieme pacificamente, senza contenzione, d'amore e d'accordo.* (*Man.*)

3. Lasciare stare uno in pace, *vale Non lo disturbare, Non gli dare incomodo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Ti prego te ne rimanghi, e lasciala in pace.

STARE IN PARI *Essere in equilibrio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 344. (*Man.*) Come grano aggiunto a bilancia che sta in pari, la fa traboccare.

STARE IN PARLARE, o IN PAROLE. *Soffermarsi a parlare. Non com. — Vit. SS. Pad.* 2. 186. (*M.*) Quando tu senti che 'l nemico ti semina nel cuore questi mali pensieri, non vi ti dilettare, e non istare in parole col Demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri. *Fav. Esop. M.* 177. Stando in queste parole (*cioè*, mentre che così parlavano), l'avveduto signore entrò nella stalla. *Fr. Giord.* 120. Onde difetto di fede è stare in molto parlare (*nell'orazione*). *E appresso:* Che se io sto in molto parlare, si è segno che io non credo che Iddio sappia il difetto mio, s'io non gliele apro

STARE IN PARTO. *V.* PARTO, § 5.

STARE IN PEDULI. *Essere senza scarpe, colle sole calze.* (*C*)

STARE IN PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà.* (*C*)

STARE IN PENA. *Aver pena, Penare. Cron. Morell.* 349. (*C*) Per memoria di quello tu starai sempre in pena e in tormento degli altri.

STARE IN PENDENTE. *Non esser risoluto, Essere in ambiguo. Poco com. — Bronz. Cap.* 226. (*Man.*) Sempre in ambiguo, sempre si starebbe Senza risoluzion, sempre in pendente, E ogni cosa a casa si farebbe.

STARE IN PENITENZA. *Far penitenza. Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. (*C*) Agli uomini che stanno in penitenzia è data l'una grazia dopo l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in penitenzia, sempre sta malinconoso?

STARE IN PENSIERO. *Essere in pensiero, Avere apprensione. Bern. Orl. Inn.* 11. 2. (*C*) S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via. *Bocc. Concl.* (*M.*) E chi starà in pensiero che di quelle ancor non si trovino, che diranno che io abbia mala lingua e velenosa.

STARE IN PERICOLO. *Lo stesso, ma più com. che* Stare a pericolo. *M. V.* 3. 17. (*C*) Stando i Perugini in questo pericolo, incontanente il Comune di Firenze gli mandò confortando per loro ambasciadori. *E* 8. 74. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.

STARE IN PERNO. *Non piegar più da una banda che dall'altra, Fare equilibrio, Rivolgersi sempre in equilibrio.* (*C*)

STARE IN PERSONA. *Essere personalmente, o di presenza.* (*C*)

STARE IN PETTO E IN PERSONA. *Lo stesso che* Stare in persona; *e talora anche vale Star ritto e fermo in alcun luogo senza muoversi. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 104. (*C*) Non vi pare una cosa bella e buona Quell'avere un ronzin che disellato Aspetti, e fermo Stia 'n petto e in persona?

STARE IN PIEDI. *Esser ritto, Non sedere. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Oh! e' mi sa Mal che voi stiate qui in piedi *V.* PIEDE, § 28.

2. *Talora fig. vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 117. Le cannoniere de' fianchi si faranno tre; e queste tutte, perchè la terra stia in piedi, si potranno fortificare con graticci fatti di vimini più sottili che sia possibile. = *Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Quasi certissimo avere, quella non potere stare in piedi in alcun modo. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Stando ancora in piede molti edificii certamente molto magnifici nel suo ragguardare, rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che edificò. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

3. [Cont.] *D'ordine che ha ancor vigore, e non fu mai abolito. Bandi Fior.* XXXV. 16. Perchè da qualche tempo in qua sono state fatte in materia di coiame più ordinazioni, secondo che alla giornata s'è pôrta l'occasione; però, ad effetto che ciascun sappia quale sta in piedi, e quale è alterata, vi si manda la presente instruzione.

4. **Stare in uno, o in due piedi,** *vale Reggersi con uno, o con ambedue i piedi Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. (*C*) E ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi.

† **STARE IN PIOVERE.** [Cont.] *Dicesi di ciò che è inclinato in forma di tetto. Barbaro, Arch. Vitr.* 167. E questo è quanto la necessità ci ha dimostrato, sì perchè il tetto stèsse in piovere, acciochè le nevi non lo caricassero, sì perchè scacciassi le acque e le tempeste lontane da' pareti.

STARE IN PONTE. *Modo fam., ma espressivo. Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare.* (*C*)

† **STARE IN PLENITUDINE.** *Essere in pieno gaudio. Fr. Giord.* 2. 178. (*M.*) Diciamo ora del secondo modo, cioè come sta in plenitudine, perocchè la letizia ne' santi è piena, e non ci ha manco scemo nulla.

STARE IN POPPA. *Essere nelle navi dalla parte della poppa; e fig., vale Avere la fortuna favorevole, Essere in buono stato.* (*C*)

STARE IN POSSESSO. *Possedere.* (*C*)

STARE IN POSTA. *Lo stesso, ma men com. che* Stare alla posta. *Stor. Pist.* 2. (*C*) Stando Dore in posta, uno de' fratelli del detto Carlino, ch'avea offeso lui..., passando a cavallo in quel luogo dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò. *E* 6. Fredi di messer Detto, il quale stava in posta, quando vide il tempo, uscìo fuori con alquanti fanti, ed ucciserlo.

STARE IN PRATICA DI FARE CHECCHESSIA. *Esserne in discorso, Averne trattato.* (*C*)

STARE IN PREDA. *Essere esposto ad esser predato Divenir preda* (*C*)

STARE IN PRIGIONE. *Essere ritenuto in prigione. G. V.* 10. 7. 10. (*C*) Il detto re Adoardo, istando in prigione, infermò, e morìo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Che egli per certo spazio stèsse in prigione. *E nov.* 8. *g.* 3. Purchè egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi convenga sempre stare in prigione, io sono contenta.

STARE IN PRODA. *Esser vicino allo estremità, o sull'estremità.* (*C*)

STARE IN PROVA. *Lo stesso che* Stare alla prova. (*C*)

STARE IN PUNTA DI PIEDI. *Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.* (*C*)

STARE IN PUNTO. [Cont.] *Esser pronto a partire per qualche luogo designato. Sass. Lett.* 243. Sta in punto questa armata per India; e, come io vi dico, dovrà partire con primo tempo.

STARE IN QUATTRO. *Si dice de' cavalli, muli, ecc., quando puntano le zampe in terra, e si ostinano a non andare.* (*Man.*)

2. **Stare in quattro,** *detto d'uomo, vale Stare intero, diritto colla persona, e per lo più in atto minaccevole. Buon. Ajon.* 1. 32. (*Man.*) E stando in quattro rivolta a Gambasso, Disse: Gambasso, va pe' fatti tuoi.

STARE IN REPUTAZIONE. *Sostenersi, Non cedere dalle pretensioni più alte.* (*C*)

STARE IN RIPOSO. [Cont.] *Detto di Terreno che non fu sfruttato da qualche tempo. Roseo, Agr Her.* 3. *v.* Quei terreni, che son stati troppo in riposo, è ben di seminargli di continovo molti anni l'un dietro l'altro.

STARE IN SÈ. *Non si accomunare con altri, Star sulle sue, Essere solitario. Petr. Canz.* 12. 7. *part.* 1. (*C*) In quante parti il fior dell'altre belle, Stando in se stessa ha la sua luce sparta.

2. **Stare in sè,** *vale anche lo stesso che* Stare in cervello, Stare all'erta, Non si lasciar andare a palesar i proprii segreti. *Fir. Luc.* 2. 3. (*C*) State in voi, padrone, che io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana. *Salv. Spin.* 5. 7. Passerò di qua da quest'altri, e avvertirogli che stieno in loro. *Cecch. Servig.* 4. 9. Messere, state in voi.

3. [Camp.] † **Stare in sè,** *per Porre mente, Fare attenzione. Bib. Est.* 3. Ed Aman, udendo questo, stettene in sè (*experimento probasset*), e vide ch'era così; d'onde si turbò molto contro a lui.

4. [Giust.] † **Stare in se medesimo.** *Non dissimulare la propria condizione. Om. S. Gre.* 3. È commendata la umiltà di Giovanni, il quale essendo di tanta virtù che potea esser reputato che fosse Cristo, elesse sodamente di stare in se medesimo, acciocchè per umana opinione non fosse vanamente rapito sopra di sè.

5. [Cont.] *Detto di materia che sta ben unita, o, come dicesi nell'uso, che sta insieme. Biring. Pirot.* VI. 4. Formano la figura grande di creta da far vasi, ben battuta, che sia alquanto duretta tal che stia in sè, acciò che in due pezzi, in tre, in quattro, e in sei, secondo che gli occorre, regger possa.

STARE IN SELLA. *Essere accomodato nella sella; e fig., Essere a vantaggio, o in buono stato.* (*C*)

STARE IN SENTINELLA *Essere in sentinella, Servire per sentinella, Far la sentinella.* (*C*)

STARE IN SENTORE. *Stare aspettando con attenzione qualche notizia.* (*C*) *Non com. V.* SENTORE, § 6.

STARE IN SILENZIO. *Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere. Mor. S. Greg.* (*C*) Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio con dolore e taciturnità, si mettono a piangere.

STARE IN SOLLECITUDINE. *Darsi pena. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Gli suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi.

STARE IN SOSPETTO. *Sospettare. Cronichett.* 228. (*M.*) Se a nessuno fusse fatto ingiuria, o villania o forza, e ch'eglino lo facessono noto agli altri per essere in difesa tutti di quel tale che fosse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo e sospetto.

STARE IN SOSPIRI. *Sospirare, Essere in guai.* (*C*)

STARE IN SPERANZA. *Avere speranza, Sperare. G. V.* 11. 73. 1. (*C*) Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza di averla.

STARE IN SQUADRONE. [Cont.] *Stare a suo luogo in ordinanza. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei che alli fanti fusse insegnato conoscere ed obbedire il suono del tamburo, sapere e mantenere il luogo assegnatoli nel marciare in ordinanza, nello stare in squadrone, nel combattere, e nel fare le guardie.

STARE IN SU CHECCHESSIA. *Oltre le maniere qui sotto espresse, havvene altre ancora, che si possono vedere a* STARE SUL, *o* STARE IN SUL, *esprimendosi indifferentemente in cotal guisa queste maniere di favellare; se non che il primo modo è più conforme all'uso parlato.* (*C*)

STARE IN SU' CONVENEVOLI. *Usare cerimonie. Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi, senza troppo stare in su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

STARE IN SUL GRANDE. *V.* STARE SUL GRANDE.

STARE IN SUL GRAVE. *Lo stesso che* Stare sul grave (*C*)

STARE IN SULLA CORDA, o IN SULLA FUNE. *Stare coll'animo dubbio, o sospeso.* (*C*) *V.* CORDA, § 18.

2. **Stare in sulla fune,** *vale anche Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento che alcuna cosa accada, o si faccia. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Da-

rotti la chiave, ch'io veggio che tu ti consumi. *D.* Anzi sto in sulla fune.

STARE IN SU LA GUARDIA. [Cont.] *Lo stesso che* Stare in guardia. *Docc. Tratt. scherma,* 12 La corporatura... si venga aggravare in su la parte stanca, acciò che la parte ritta stia scarica e leggieri da potere andare innanzi ad ogni sua occorrenza, ed in questo modo starete in su la guardia bassa senza disagio nessuno.

† **STARE IN SU L'AVVISTA,** *per Tenersi in guardia, in sull'avviso, e simili.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Udendo questo, Demetrio sacrificò molto, e rimandò a lui *(a Jonatan)* che li piacesse di stare in sull'avvista; ed assolvè li Giudei da ogni tributo.

STARE IN SULL'ALI. *V.* STARE SULL'ALI.

2. Stare in sull'ale, *vale Stare per muoversi, per mutare situazione, e sim. Borgh. Orig. Fir.* 255. (*M.*) Avendosi egli proposto nell'animo assai per tempo di mutare, come fece, quel governo, e farsene capo, non avea la più comoda nè la più pronta via di gettarsi tutto da quella parte, che stava sempre in sull'ale (*cioè*, cercava il ribellarsi e mutare stato).

† **STARE IN SULL'ALTRUI.** *Rubare. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*M.*) Assai meglio seppe stare in sull'altrui Bozzolo mugnajo dalle mulina degli Angetti, che non fece Juccio.

STARE IN SULLA NEGATIVA. *Negare. Cecch. Corr.* 3. 1. (*C*) Io starò in sulla negativa.

STARE IN SULLA PERFIDIA. *Varch. Ercol.* 71. (*C*) Perfidiare o stare in sulla perfidia è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione; e ancorachè egli conosca d'avere errato in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l'oppenione sua, e dire, per vincer la prova, sè non avere errato.

STARE IN SULLA PERSONA. *Star diritto colla testa alta.* (*C*) *V.* PERSONA, § 9.

STARE IN SULLA REGOLA. *Osservare la regola. Ambr. Furt.* 2. 3. (*C*) Delle sue: star sempre in sulla regola.

STARE IN SULLA REPUTAZIONE. *Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione e la stima.* (*C*)

STARE IN SUL LAVORO. [Cont.] *Vigilare continuamente il lavoro assistendovi personalmente. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 276. Fu non picciola ventura la sua (*di Leon Battista*) aver amici che intendessono, sapessino, e volessino servire; perciochè non potendo gli architetti star sempre in sul lavoro, è loro di grandissimo aiuto un fedele ed amorevole esecutore.

STARE IN SULLE COMPETENZE. *V.* COMPETENZA, § 4.

STARE IN SULLE DIFESE. *Stare in modo da potersi difendere, senz'essere il primo ad assalire. Guicc. Stor.* 5. 255. (*M.*) Aveva il Re di Francia commesso a' suoi capitani, che standosi in sulle difese, fuggissero il venire alle mani.

STARE IN SULLE GENERALI. *Non venire col discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s'aprire.* (*C*)

STARE IN SULLE MOSTRE. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci per allettarne. colla mostra i compratori. Gal. cap. tog.* 3. 179. (*C*) Perchè la roba stava in sulla mostra, E si vendeva a peso ed a misura.

† **STARE IN SULLE STOCCATE.** *Stare astutamente e con sottigliezza in su' suoi vantaggi.* (*C*)

STARE IN SULLE SUE, *ecc. Andar cauto nel parlare, per non essere giunto. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, e giugnerti alla schiaccia. *Gell. Sport.* 3. 1. Faccia egli; io starò anch'io in sulle mie. *Fir. Trin.* 1. 2. Stia ancor egli in sulle sue, ch'io sto in sulle mie. *E Luc.* 2. 2. Non v'ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre, e che non c'è se non trappole? *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Stando però in sulle sue, sapendo la volubil gente ch'ell'è.

2. *Vale anche Sostener sua ragione, Star contegnoso; e dicesi di Chi è adirato con alcuno. Varch. Suoc.* 3. 1. (*M.*) Se si potesse vederne il vero, una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento,... Ma ognuno vuol poi stare in sulle sue, e non essere primo a favellare, per non parere di voler chiedere buon' giuochi.

STARE IN SULL'ONOREVOLE. *Lo stesso che* Star sul grave. *Non com. — Fir. Disc. an.* 26. (*C*) Io ho paura che il vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione. *Tolom. Lett.* 7. 106. (*Man.*) Io volevo pur istar in sull'onorevole.

STARE IN SUL MILLE. *Tenere una gravità negli atti, o nell'apparenza, più che conveniente al suo grado. Non com. — Alleg.* 212. (*C*) Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, ch'ella non si può più seco.

† **STARE IN SUL NOCE.** *Varch. Ercol.* 92. (*C*) Dicesi ancora quasi in un medesimo significato stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

2. † *Per Tenersi chiuso, Non iscoprirsi. Varch. Suoc.* 5. 1. (*M.*) Proviam prima se ella uscisse colle belle, benchè simili (*donne di mondo*) son formiche di sorbo, e stanno sempre in sul noce (*sicchè questa sarebbe metafora cavata dal proverbio. V. anche* FORMICA, § 2).

STARE IN SUL PUNTO. *Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo. Cr. alla voce* PUNTIGLIO. (*M.*)

STARE IN SUL SAGRATO. *Ritirarsi o Stare in chiesa, cimitero, o altro luogo sacro. Allegr. Rim.* 87. (*C*) Incontro a' birri stare in sul sagrato.

STARE IN SUL SALDO. *Non partirsi dal sicuro. Dep. Decam.* 53. (*M.*) A stare pure sul saldo, ben considerato tutto, non ci avrebbe poi luogo che buon fosse.

STARE IN SUL SEVERO. *Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole..., e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

STARE IN SUL SUO. *V.* STARE SUL SUO.

STARE IN SUL TAGLIO. *V.* STARE SUL TAGLIO.

STARE IN SUL TIRATO. *Lo stesso che* Stare all'erta *Non com. — Varch Ercol.* 92. (*C*) Usansi ancora nella medesima significazione stare all'erta, stare in sul tirato, e non si lasciare intendere. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 128. Per quel modo si può intendere bene la mente del re, e cedere e stare in su il tirato secondo si trova la sua disposizione; e farla in modo che altri non ne facci mercanzia, e vogline gratificar sè.

2. Stare in sul tirato, *vale anche Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia. Cant. Carn* 206. (*C*) A chi non vuole stare in sul tirato, E fa conto pigliar qualche ducato. *E* 297. Le trecche, Che stanno in sul tirato.

STARE IN SU PE' CANTI. *Amoreggiare per istrada. Non più usit. — Buon. Ajon.* 2. 101. (*C*) Le chiede la figliuola. e vuolla allotta, Perchè non vuole star più su pe'canti.

STARE IN TERMINE. *Lo stesso che* Star ne' termini. (*C*)

2. *Talora vale Essere in grado. Bocc. Nov.* 8 *g.* 10. (*C*) Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia,...

STARE IN TIMORE. *Temere. Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. (*C*) Il monaco, mentrechè egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. *Ambr. Cof.* 4. 3. Che io per me ne sto in non picciolo Timore sempre. *Ar. Len.* 3. 8. Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte.

STARE IN TORMENTO. *Sentir tormenti, Esser travagliato. G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Stando in questo tormento infin presso al vespro, .. *Albert. cap.* 51. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. *Lor. Med. Arid.* 5. 4. Io sto in un tormento grandissimo.

STARE INTORNO AD UNO. *Fig. Porgli l'assedio. Segner. Mann. Magg.* 2. 4. (*M.*) Questo al fine è ciò che sopra tutto egli vuol cavare dal tuo timore e dal tuo tremore, che tu gli stia sempre intorno. *E num.* 5. Con effetto mirabile egli ti sta sempre intorno con detta grazia, ti governa, ti guarda.

STARE INTRA DUE. *V.* STARE FRA DUE.

STARE IN TRAMPOLI. *V.* TRAMPOLI.

STARE IN TRANSITO. *Essere in sul morire. Non com. — Sen. Declam.* 34. (*C*) Visitai il mio figliuolo che stava in transito, ed era per morire.

STARE IN TRATTATO. *Aver trattato, Essere in negozio, Trattare. G. V.* 10. 35. 1. (*C*) Contuttochè all'infinta stessero in trattato con lui. *E num.* 3. Sentiva ch'egli stavano in trattato col Bavero. *M. V.* 1. 93. Stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della Reina nè che fosse ribello al re Luigi. *Stor. Pist.* 73. Messer Filippo sempre stava in trattato con Castruccio

STARE IN TRAVAGLIO. *Aver travaglio, Essere travagliato. Ar. Sat.* 4. (*C*) Ma s'io veggo li Papi e Re (che Dei Stimiamo in terra) star sempre in travaglio, Che sia contento in lor dir non saprei.

STARE IN TRIONFO. *Menar trionfo, Trionfare. Morg.* 20. 77. (*M.*) Che sento che si sta quel traditore In Babilonia, in gran trionfo e in festa.

STARE IN TUONO. *Non uscir del tuono, Accordare. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi e più le fughe. (*Qui a modo di Sost.*) *E Tanc.* 1. 4. Poffare il cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

2. *Trasl. Talora Star bene, Esser forte e sano.* (*C*)

3. *Talora vale anche Stare in cervello. Malm.* 6 48. (*C*) Ella, che quivi star voleva in tuono..., Perchè i gran vini al cerebro le dànno, Ben ben l'annacqua.

4. Stare in tuono con alcuno, *vale Andar seco d'accordo. Malm.* 1. 19. (*C*) Ritruova tu costei, sta' seco in tuono.

STARE IN UMILTÀ. *Esser umile. Vit. SS. Pad.* 2. 166. (*M.*) E questo facendo, sempre starai in umiltà, e avrai pace.

STARE IN UN PATTO, *o sim. Osservarlo, Mantenerlo. Guicc. Stor.* 17. 3. (*M.*) La troppa cupidità non avea lasciato lume a Cesare, di obbligarlo in modo che fosse tenuto a stare nella capitolazione. (*Più com. coll'*A. Stare alla capitolazione; Stare a' patti, ai trattati.)

STARE IN VITA. *Vivere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Di più non istare in vita dispose. *E nov.* 6. *g.* 4. Io non intendo di più stare in vita; ma prima che io ad uccidermi venga,... *Lasc. Egl.* 13. (*M.*) Così disse con voglia Flora più di morir che stare in vita.

2. Stare in vita dissoluta, *vale Vivere dissolutamente. G. V.* 12. 101. 3. (*Man.*) E con sue femmine stando in vita dissoluta.

STARE IN VOLTA. *Andare intorno.* (*C*)

STARE IN ZUCCA. *Essere a capo scoperto.* (*C*)

† **STARE IN ZURLO.** *Trattenersi in allegria, Divertirsi. Lib. Son.* 133. (*C*) E chi v'è per vicino Tutt si stanno in zurlo intorno al Franco.

STARE LESTO. *Badare attentamente. Non com. — Salv. Infar. prim.* 521. (*C*) Per dio, ch'e' bisogna star lesto. *Malm.* 7. 46. Di modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

STARE LÌ LÌ PER FAR CHECCHESSIA. *Esser in su punto di far checchessia, o vicinissimo a farlo.* (*Man.*)

STARE LINDO. *Usare lindura.* (*C*)

STARE LONTANO. *Esser lontano. Fiamm.* 4. 56. (*C*) O domator de' mali..., consolami di te, e lo starmi lontano riserba quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilletterà le mie orecchie avide di lui udire. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Fig.* **Stare lontano da alcuna cosa,** *vale Astenersene dall'uso, o dall'esercizio. Cas. Lett.* 66. (*C*) Dice liberamente che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell'arte.

STAR MALE. *Contrario di* Star bene, *in tutti i suoi signif. Vedi quivi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Cominciarono fra sè a dire, che la cosa stava male (*cioè*, disconveniva, era mal fatta). *Lab.* 333. Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parrà star pessimamente (*cioè*, in cattivo grado). *Cecch. Stiav.* 1. 4. Nastagio, l' sto male (*cioè*, sono in cattivo stato). *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Male starebbono i benefizii, se non potessimo esserne grati (*cioè*, invano si farebbero).

2. Star male a una cosa, *vale Scarseggiare, Averne difetto. Red. Lett* 85. (*Man.*) A Firenze il Luglio e l'Agosto si sta male a pesce.

3. Star male d'alcuno, *vale Esserne ardentemente innamorato. Non com. — Malm.* 3. 53. (*C*) Poi Bertinella stavane sì male, Ch'ella fece per lui del ben bellezza. [Fanf.] *Salvin. Senof. Efes.* 53. Esso per Anzia stava male, e amava la donzella d'un fiero amore

4. Star male con alcuno, *vale Non essere in sua grazia,* (*C*) *V.* MALE, *avv.*, § 14.

3. Star male, *o sim.*, **di stomaco**, **dello stomaco**, **del capo**, *ecc. Star male per cagion dello stomaco o del capo, ecc., tormentato o afflitto o incomodato. Marian. Viag.* 3. (*Gh.*) Io stetti... pessimamente dello stomaco, e fui per tornare addietro.

6. † Stare male di un'impresa, *o sim. Riuscir male ad alcuno quella impresa, o altro che che sia. Bocc. Filoc. t.* 2. *p* 200. (*Gh.*) In questo Florio s'appressò verso di lui (*al siniscalco*), e disse: Cavaliere, certo mala prova ci fa il tuo orgoglio; e già del primo assalto stai male. Disse il siniscalco: Niente starei peggio di te, s'io fossi a cavallo

STAR MALINCONICO, *o* † **MALINCONOSO**. *Aver malinconia. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Bergamino, che hai tu? tu stai così malinconoso: dinne alcuna cosa.

STARE MALLEVADORE. *Essere mallevadore; che anche si disse ass.* Stare. *Cecch. Mogl. prol.* (*C*) Ch'i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

STARE MEGLIO. *Essere in miglior grado. Bemb. Lett.* 2. 7. 99. (*C*) Mi duole nell'anima che 'l nostro messer Federigo non sia oggimai guarito..., ancorachè mi scriviate ch'egli sta meglio.

2. Star meglio alcuna cosa a checchessia. *Convenirgli maggiormente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Li quali (*motti*), perciocchè brevi sono, molto meglio alle donne stanno che agli uomini.

3. Star meglio con alcuno, *vale Essere maggiormente nella sua grazia. Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. (*C*) Che se ciò fosse, essi meglio starebbono con Dio, che non istanno.

STARE NEL BASSO. *Lo stesso che* Stare basso. (*C*)

STARE NEL CUORE. *Aver presente nel pensiero. Petr. Son.* 47. *part.* 1. (*C*) Questi son que' begli occhi, che mi stanno Sempre nel cor colle faville accese. *E Son.* 166. *part.* 1. Sì dolci stanno Nel mio cor le faville e 'l chiaro lampo.

2. Stare in mezzo al cuore, *lo stesso, ma più efficace che* Stare nel cuore. *Petr. Son.* 68. *part.* 1. (*C*) E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore.

STARE NELLA CODA IL VELENO. *Nell'ultimo essere la difficoltà e il pericolo; tolta la metafora dagli scorpioni, o da' serpenti, i quali volgarmente si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Ma il veleno sta, Come allo scorpio, nella coda.

STARE NELLA FEDE. *Lo stesso che* Star in fede, Mantener la fede. *Non com. — Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. (*C*) La cosa va bene; Pirro, sta' nella fede.

STARE NELLA PELLE *Comunemente si usa in maniera negativa.* **Non potere stare nella pelle** *o* **dentro alla pelle**. *Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Car. Lett.* 2. 136. (*C*) Le contentezze ch'io n'ho, sono tante e sì grandi, che appena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

2. Non potere stare nella pelle, *si dice in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente.* (*C*)

STARE NELLA SENTENZA, NELLA OPINIONE, *o sim.*, **DI ALCUNO**. *Attenersi a quella sentenza, a quella opinione, ecc. Più coll'*A. Stare alla dottrina, alla opinione di alcuno. *Pap. Umid. e Secc.* 31. (*Gh.*) Stando nella dottrina d'Aristotile, anzi di tutti quanti i filosofi, appresso i quali non in altro il fluore consiste, che nell'essere le materie di sottilissima e tenuissima sustanza, e prontissime al moto per ogni verso, chi mi potrà vietare che io non porti in campo anche il fuoco?

STARE NELLE BUJOSE. *Lo stesso che* Stare alle bujose. (*C*)

STARE NELL'ESTREMO. [Cont.] *Essere in estremo della vita, o, come ora si dice*, agli estremi. *Sass. Lett.* 354. Era questo un marinaro della nave, quale stava già confessandosi, e nell'estremo...

STARE NELLE MISURE. [Cont.] *Non scostarsi dalle misure stabilite. Zonca, Macch.* 60. Per la qual cosa è necessario stare nelle sopradette misure.

STARE NELL'ORO A GOLA. *Fig. Aver grande abbondanza d'ogni cosa.* (*M.*) *V.* ORO, § 9.

STARE NEL MEZZO. *Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi.* (*C*)

STARE NEL PROPOSITO. *Non uscir dai termini proposti. Sen. Declam.* 42. (*M.*) Tu di' che non ti debbo correggere della lussuria, perchè io sono lussurioso; e io ti dico, e sto nel proposito, che non ti chieggo principalmente della lussuria, ma della pazzia.

STARE NEL SICURO. *Non correr rischio. Pass.* 202. (*C*) Per istare nel sicuro, miglior consiglio è che altri confessi tutti i suoi peccati, mortali, o veniali, o dubbii che sieno.

STARE *o* **STARSI NE' SUOI CENCI**, *o* **NE' SUOI PANNI**. *Non s'intrigare con persona di riga superiore, Non avere desiderii oltre alla propria sfera. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole..., s'usa dire... [G.M.] *Pros. Fior.* Lasciatemi star ne' miei cenci, e non mi fate salir ma' mai più quassù (*in bugnola*), chè un'altra volta durerò tutta notte; e voi direte poi: Ell'andò, ella stette.

STARE NEL SUO PUNTO. [Cont.] *Dicesi di Punta che sta nel buco stabilito, Dente che sta nella sua tacca, e sim. Gris. Cav.* 106. La prima cosa che si vuol fare avanti che si cavalchi, si è vedere il barbazale, se sta nel suo punto e nella maglia dove conviene.

STARE NE' TERMINI. *Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti; contrario d'*Uscir de' termini. (*C*)

STARE NUDO, *o* **IGNUDO**. *Non avere veste in dosso.* (*C*)

E per simil. Ant. Alam. Rim. Son. 27. (*C*) Pàrti dovuto che 'l verno e la state Le spade stian ignude e sfoderate?

STARE PAGATORE. *Far sicurtà.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 217. Neuna persona, di qualunco condizione sia, possa... stare pagatore nè mallevadore a neuna persona per alcuna quantità di pecunia, od altre cose, per cagion di giuoco. = *Vit. SS. Pad.* 2. 246. (*M.*) E come udirà Dio le nostre orazioni, s'io lascio d'udire e d'esaudire questa povera femmina? e chi mi sta pagatore ch'io venga a domane? e se mi morissi, avrei a render ragione di questo fatto.

STARE PALESE. *Essere palese, Dimostrare palesemente. Cronichett. d'Amar.* 112. (*C*) Non volle che i Cristiani fossero tocchi...; e allora crebbono i Cristiani assai; e istavano palesi senza paura di morte.

STARE PE' FATTI D'ALCUNO. *Operare per i suoi interessi.* (*C*)

STARE PEGGIO. *Essere in peggior grado, Essere di peggior condizione. Pass.* 147 (*C*) In quelle infermitadi, nelle quali l'uomo è afflitto e passionato, quanto peggio sta l'uomo, meno il sente.

STARE PEGNO. *Esserne sicurtà.* (*C*)

STARE PENSOSO. *Essere in pensiero, Pensare. Petr. Canz.* 1. 2. *part.* II. (*C*) Fa tremar Babilonia e star pensosa. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Nov. ant.* 24. 1. Questo cavaliere pensava fortemente fra se medesimo. Lo Saladino se n'avvide; fecelo chiamare, e disse, che volea sapere di che stava così pensoso.

STARE PER. *Esser posto per, ecc. Equivalere a, ecc.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 313. Avello, che sta per Divegliere.

STARE PER AJUTO. *Ajutare alcuno.* (*C*)

STARE PER ALCUNO. *V.* STARE AD ALCUNO.

2. Non istare per alcuno, *vale Non voler mettere impedimento, come al verbo* Rimanere. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*M.*) Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia (*cioè*, da me non mancherà. *Lat.* Nihil erit in me morae).

3. Star per alcuno, *vale anche Operare per esso, Fare i suoi interessi. Din. Comp.* 1. 20. (*M.*) Erano con lui suo' mercatanti gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente, e per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio.

4. *Parlandosi di Casa, vale Essere a sua disposizione. Vit. S. M. Madd.* 25. (*M.*) E questa casa stêsse sempre per lui in Gerusalemme, quando gli piacesse di tornarvi dentro; e così ordinarono che si facesse in Betania un'altra casa che stêsse per lui.

STARE PER ARIA. *Lo stesso che* Stare in aria. (*C*)

STARE PER DI DENTRO. *Essere dalla parte interna.* (*C*)

STARE PER DI DIETRO. *Essere dalla parte posteriore.* (*C*)

STARE PER DI FUORA. *Essere dalla parte esteriore.* (*C*)

STARE PER DIRITTO. *Essere per linea retta, in dirittura, a corda, Non pendere da alcuna banda.* (*C*)

STARE PER FILO. *Lo stesso che* Stare a filo. (*C*)

STARE PER INCANTO. *Essere in bonissimo stato. Varch. Suoc.* 4. 2. (*M.*) E' non si può essere nel più cattivo termine che mi sono io: chi sta peggio di me, sta per incanto. (*Qui iron.*)

STARE PER LA PIANA. *Lo stesso che* Stare alla piana. (*C*)

STARE PER LE MANI. *Essere fra mano, Essere sul dar principio.* (*C*)

STARE PER LE SPESE. *Servire senza altra mercede, che del vitto.* (*C*)

STARE PER OPERA. *Lavorare con pattuita mercede dell'opera che si faccia.* (*C*)

STARE PER PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà.* (*C*)

STARE PER SÈ. *Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti; il che dicesi anche* Starsi di mezzo. *Non com. — But. Inf.* 3. (*C*) L'anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma stettero per sè (*cioè*, separati da' buoni, e non congiunti nè uniti a' cattivi).

STARE PRESENTE. *Esser presente. Amet.* 78. (*C*) Venere favoreggiante a' suoi suggetti stette presente.

STARE PRESSO. *Esser vicino. Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 49. (*C*) Presso lei stava la gola Con un'altra ria figliuola.

2. Star presso che bene, *vale Essere quasi in buono stato.* (*C*)

STARE PROVVEDUTO *o* **PROVVISTO**. *Essere provveduto, Esser in pronto. Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) Bernardo avuto l'avviso, e riscontrandolo per più bande, fece subito comandare che ciascuno stêsse provvisto, perchè i nemici venivano via.

STARE PULITO. *Vivere con pulitezza. Ant. Alam. Rim. Son.* 25. (*C*) E, per istar pulito ed assettato, Son da dieci anni in qua stato allo specchio.

STARE QUIETO. *Acquietarsi, Tacere. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 10. (*C*) Chi vuol la pace mia, E star tutto quieto, Orator dentro al sito Stia di sua selva fermo (*qui per* istare in quiete).

STARE RAMINGO. *Esser fuori della patria e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso.* (*C*)

STARE RASENTE. *Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa che è allato, Essere vicinissimo.* (*C*)

STARE RIGIDO. *Usar rigidezza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti.

STARE RIMPETTITO. *V.* STARE IMPETTITO.

STARE RITENUTO. *Essere riguardato, Usare avvertenza, o ritenutezza.* (*C*)

STARE RITTO, *che anche si dice ass.* **STARE**. *Lo stesso che* Stare in piedi, Esser ritto. *Cron. Morell.* 336. (*C*) Si trassono il cappuccio, e stettono ritti dinanzi a' Dieci. *Lasc. Spir.* 5. 4. Io son rovinato, e sto ritto.

STARE SALDO. *Star fermo* (*C*) *V.* SALDO *agg.*, § 12.

2. Star saldo, *fig., vale Essere costante ad un proposito, Tener duro. Car. Lett. Tomit.* 87. (*M.*) Ma fin qui si vede che l'uno sta saldo, e l'altro non vuol la gatta.

3. Star saldo, *vale anche Essere fondato su solide ragioni.* (*M.*) *V.* SALDO, *agg.*, § 13.

4. Star saldo, *vale anche Essere ostinato. Segner. Pred.* 3. 7. (*M.*) Ma ove... voi stiate pur saldi (*ostinati*) in dire che, perdonando, più scapitate d'onore che vendicandovi, sia come dite: che n'inferite però?...

5. Star saldo al macchione, *lo stesso che* Star sodo al macchione. (*Man.*)

STAR SANO. *Goder sanità. Cron. Morell.* 284. (*C*) Ch'assai s'avanza a stare sano, e fuggire la morte.

STARE SCHIAVO. *Essere in ischiavitudine.* (*C*)

STARE SCOLLACCIATO. *Portare il collo, e parte del petto scoperto.* (*C*)

STARE SCONOSCIUTO. *Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata.* (*C*)

STARE SEVERO. *Usar severità.* (*C*)

STARE SICURO. *Essere certo, Non temere, Non dubitare, Esser fuor di pericolo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ma stanne Sicuro pur, che, s'i' sarò una bestia, l' non sarò una pecora. *E Dot.* 5. 6. Gli perdono, stia pur sicuro e lieto.

2. Starsi sicuro ad uno, *vale Fidarsene. Cecch. Servig.* 1. 1. (*M.*) Stattene a me pur sicuro; così fussino e' miei.

STARE SODO. *Lo stesso che* Stare duro. *Cron. Morell.* 266. (*C*) Non ti lasciar gonfiare, ista' sodo.

2 Star sodo, *vale anche Star fermo, Non si muo-*

vere. Lor. Med. Canz. 68. 16. (*C*) Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur soda. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. S'altri ivi pur sodo Ritrova stare, ancor quattro o sei volte Sostien lo 'ntoppo. *Cant. Carn.* 399.

3. Stare, *o* Starsi sodo alla macchia, *o* al macchione, *vale Non si lasciar persuadere nè svolgere a dire quel che altri vorrebbe. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per lussare che uom faccia, cioè lasciar dire quanto uno vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo.

4. *Vale anche Non si muover di luogo per cosa che uno oda o senta. Morg.* 18. 174. (*C*) Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione, Non uscir fuor. Rispose presto il Dormi, E disse: i' mi starò sodo al macchione. *Lasc. Rim.* 1. 201. Ma tu se' un fagnone, E stai sodo al macchione.

STARE SOGGETTO *o* † **SUGGETTO.** *Vivere con soggezione. Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti.

STAR SOLO. *Essere senza compagnia. Petr. Son.* 17. *part.* I. (*C*) Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama. *E Son.* 34. *part.* I. Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bern. Orl. Inn.* 7. 49. Ma non volea colui star in dozzina, Volea star solo.

STAR SOPRA. *Essere nella parte superiore. Ar. Fur.* 10. 103. (*C*) Come d'alto venendo aquila suole, Ch'errar fra l'erbe visto abbia la biscia, O che stia sopr'un nudo sasso al sole.

Dant. Rim. 24. (*C*) E' m'ha percosso in terra, e stammi sopra, Con quella spada, ond'egli uccise Dido, Amore. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 176. Avendo anco avvertenza di non sottomettersi all'eminenza di qualche luogo vicino, o sottomettendovisi, che 'l non possa esser occupato dal nimico; acciochè, di poi non gli stia sopra a' cavalieri, e per conseguenza nol faccia bersaglio della sua artiglieria.

2. [Val.] **Star sopra di uno.** *Affidarsi ad esso. Fag. Comm.* 5. 298. Me ne starò sopra di voi. *Ans.* Non ci pensate. *E Comm.* 2. 170. Sta' sopra di me, la Lena è tua. [G.M.] *E altrove:* State sopra di me, chè voi dormite col capo tra due guanciali. = *Cecch. Donz.* 3. 8. (*C*) *R.* E dell'esser fidato? *T.* Oh stanne sopra Di me. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 26. (*Man.*) Se per mala sorte fusser rimasti soli al mondo certi testi del Boccaccio che io ho veduti, e che si avesse a stare a quelli, state sopra di me, che non farebbe oggi manco ridere per le sciocchezze di questo scrittore, che si faccia per la piacevolezza del proprio autore.

3. Star sopra pensiero, *vale Esser sopraffatto da' pensieri, Avere apprensione, Temere. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Ar. Fur.* 43. 47. (*M.*) Rinaldo alquanto stè sopra pensiero. *V. anco* STARE IN PENSIERO.

4. Star sopra sè, *ovvero* **Sopra di sè,** *vale Esser sospeso, Esser in dubbio. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Star sopra sè, ovvero sopra di sè, è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione, la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, a cui più toccava che agli altri, dicevano *haerere*, e talvolta col suo frequentativo *haesitare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 5. *g.* 9. La donna udendo questo, alquanto sopra sè stette, e cominciò a pensare quello che far novesse. *Ambr. Cof.* 2. 1. Alquanto sopra se medesimo stette. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 11. Con tali artifici, facendosi entrar il nimico in sospetto di maggior numero di gente, se gli dà insieme occasione di star sopra di sè, e di fermarsi per considerar quel che possa essere, onde s'acquista bene spesso tanto vantaggio nel ritirarsi, che si fugge il pericolo d'esser arrivato. = *Fir. Disc. an.* 9. (*C*) Stette sopra di sè, e dubitò d'inganno. *Cas. Lett.* 17. Credo d'averlo lasciato molto ben certo... delle cause, per le quali N. S. è stato alquanto sopra di sè a farlo venire a Roma.

5. Star sopra di sè, *vale anche Stare all'erta. Fir. Disc. an.* 85. (*C*) Se... tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fissasse gli occhi addosso, e mostrasse una affettata attenzione per udire le tue parole, e stèsse così sopra di sè, che ogni minimo movimento gli facesse alzare e scuoter la testa, tien per certo ch'egli è mal volto verso di te.

6. Star sopra di sè, *vale anche Restare senza far cenno, o motto, Non badare, Non dar retta. Bele. Vit. Colomb. C.* 286. (*M.*) Alle quali parole stette sopra di sè; e Girolamo disse che pensi? E rispondendo disse: pensava che... *Castigl. Corteg.* 2. 164. Essa (*la signora*) non gli diede mai elemosina (*al medico*), nè ancor gliela negò, con fargli segno che s'andasse con Dio: ma stette sempre sopra di sè, come se pensasse in altro.

7. Stare sopra di sè, *vale anche Reggersi in sulla persona, Non s'appoggiare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stèsse.

8. Stare sopra l'ale, *Essere in desiderio o risoluzione di muoversi; Esser vicino al muoversi; che più com. si dice* Stare sull'ale. (*C*)

9. Stare sopra la fede, *o* **Sopra la parola,** *vale Assicurarsi per la promessa altrui.* (*C*)

† **STARE,** *o* **STARSI SORO.** *Mostrar di non accorgersi di checchessia. Soldanier. N. Rim.* 2. 191. (*Man.*) l' seguo lei onestamente a' passi, Mostrandole l'occulta mia ferita: E ben ch'ella ciò vegga, sora stassi.

STARE SOSPESO. *Essere in dubbio, Esser in pensiero. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Tutte, temendo, stavan sospese a udire.

STARE SOTTO. *Essere nella parte inferiore.* (*C*)

2. Stare sotto, *o* **di sotto,** *vale Essere di sotto, Cedere, Essere superato. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Se a nessuno ha a toccare a star sotto, vo' che tocchi a te.

3. Stare sotto. *T. del giuoco, detto* Capo a nascondere. *Dicesi di Colui che si mette col capo in grembo ad un altro che gli tura gli occhi, mentre un altro o più si nascondono, e, nascosti dànno cenno, affinchè quegli si rizzi, e così con gli occhi turati vada cercando di coloro che si sono nascosti.* (*V. la descrizione di questo giuoco in Not. Malm. v.* I. *p.* 178. *col.* 2) (*Gh.*)

4. Star sotto coperta, *termine marinaresco, vale Stare nella parte inferiore del naviglio.* (*C*)

5. Non ci potere star sotto, *vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato o sgarato; Non poter tollerare. Ambr. Furt.* 2. 2. (*C*) Per l'invidia non ci sono potuti star sotto. *Malm.* 2. 62. E gliene duole, e non ci può star sotto. *Magal. Lett. Strozz.* 93. (*Man.*) Non l'accettate per farmi servizio, come un certo nostro Italiano, che pretendeva di far servizio al marescial di Grammont a levargli il suo vin di Reno, che il povero marescial non ci poteva star sotto. [G.M.] *Zann. Scherz. com.* Che non t'abbia a uscir di testa cotesto baco di far la signora, non ci so star sotto! (*non lo so comportare*).

6. Star sotto ad uno, *vale Star sotto al suo dominio, ed anche nelle sue possessioni. Guicc. Stor.* 10. 480. (*M.*) Rispose precisamente al vescovo di Tivoli non voler consentire che Bologna stèsse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare.

7. Star sotto la parola, *che più com. si dice* Star sopra la parola, *vale Assicurarsi di una cosa per la parola e promessa avutane.* (*C*)

8. Star sotto la fede, *che più com. si dice* Star sopra la fede, *ecc. Lo stesso che* Star sotto la parola. (*C*)

STARE SOTTOSOPRA. *Essere capovolto, co' piedi all'insù.* [Camp.] *D.* 1. 19. Ma più è 'l tempo già che i pie' mi cossi, E ch'io son stato così sottosopra.

2. *E fig., vale Essere in confusione, Essere sconvolto.* (*C*)

† **STARE SOZZOPRA.** *Essere sgomentato e dolente. Buon. Ajon.* 3. 10. (*Man.*) E 'nselvati e perduti interamente Senza consiglio tutti stian sozzopra.

STARE SU. *Star ritto.* (*C*)

2. *Talora vale Stare nella parte superiore.* (*C*)

3. Stare su, *vale anche Rizzarsi in piè. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Comincia a dire pianamente: Sta' su: hatti tu fatto male? *Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta' su, mettiti in dosso. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 35. Lèvati, lèvati, sta' su, e dammi le cose di questo villano. *S. Ant. Lett.* 38. Torna a' discepoli addormentati, e dice loro: State su: andiamo incontro al nostro traditore.

4. *E fig., vale Pigliar coraggio, Confortarsi. Petr. Son.* 44. *part.* I. (*C*) L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai, Gridando: sta' su, misero, che fai? *Cavalc. Med. cuor.* 172. E però sta' su, e confortati, e ringrazia Iddio del benefizio che t'ha fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Onde ista' su, e confortati, e ringrazia Iddio, che t'ha donato, ed hatti salvato lo tuo figliuolo.

5. Più su sta monna Luna, *prov. che vale: Tu non t'apponi, Tu non dài nel segno, Tu non la di' giusta. Lib. Son.* 11. (*C*) Più su sta monna Luna: e' ci è più bello. *Morg.* 16. 45 Più su sta monna Luna: fratel mio, Guarda se in sonno dicevi com'io. *Cecch. Dot.* 3. 2. Più su sta monna Luna; e s'e' si cresce Ad ogni offerta tanto, no' saremo D'accordo a manco delle tre. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta monna Luna.

STARE SU BELLO *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi. Modo fam., e dicesi segnatamente de' fanciulli, de' piccoli cagnuoli, o altri simili domestici animali; Stare diritto sulla persona. Alleg.* 77. (*C*) Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s'avviene lo stare su bello, far santà, o sonare le campane.

STARE SU CHECCHESSIA. *Attendere, Badare a quello di che si parla, Avervi particolare applicazione. Cron. Morell.* 231. (*C*) Non si vuole esser corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì. *Salvin. Diog. Laerz.* 202. (*M.*) Invano tu t'affatichi, e tu scambi, perchè gli uomini su queste cose non ci stanno.

STARE SU DUE PIEDI. *Fig., vale Essere in istato sicuro.* (*C*)

STARE SUGGETTO. *V.* STARE SOGGETTO.

STARE SUL BISTICCIO. *Non com.* — *Varch. Ercol.* 75. (*C*) Bisticciarla con uno, e star seco sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o pur quanto la canna,...

STARE SUL CUORE. *Aver pensiero grandissimo. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) La salute della repubblica gli stava sul cuore.

† **STARE SU LE CONTINENZE.** *Mostrar col portamento di non aver coraggio d'andare innanzi.* (*M.*) *V.* CONTINENZA, § 2.

STARE SUL GRANDE, IN SUL GRANDE. *Usar fasto, Viver con alterigia. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so s'e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore

STARE SUL GRAVE, *o* **IN SUL GRAVE.** *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave... significa una cosa medesima, come così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Malm.* 6. 108. Che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono...

STARE SULLA DIFESA. [Cont.] *Difendersi contro l'avversario. Garimb. Cap. gen.* 118 Vuole (*Machiavelli*), che senza comparazione alcuna l'artiglieria faccia più danno a chi sta su la difesa, che a chi offende. *E* 451. Stando da principio su la difesa, romperesti quella furia, e per questo debiliteresti le forze loro; e conseguentemente con un urto de' tuoi ti sarebbe facil cosa di poi mettergli in rotta.

STARE SULL'ALBERO A CANTARE. *Dicesi familiarmente di chi tiene le cose sue in soverchio prezzo. di chi ha molte pretensioni.* (*Man.*) *V. anco* ALBERO, § 5.

STARE SULL'ALI, *o* **IN SULL'ALI.** *Volare. Dant. Inf.* 17. (*C*) Come il falcon che è stato assai sull'ali. *But. ivi:* Ch'è stato assai sull'ali, cioè in aire roteando

2. Stare sull'ali, *o* **desto in sull'ali,** *fig., si dice dell'Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi. V.* STAR SOPRA, § 8. *Lasc. Gelos.* 3. 4. (*C*) Ma state desto in sull'ale. *Malm.* 12. 42. E per partir di quivi sta in sull'ali.

† **STARE SULLA PANCACCIA.** *Lo stesso che* Stare alla pancaccia. *Cant. Carn. Ott.* 25. (*C*) Chi vuol udir bugie o novellacce Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce.

STARE SULLA PAROLA. *Mantener la fede.* (*C*)

STARE SULLA REGOLA. *Osservare la regola.* (*C*)

STARE SULLA RIPUTAZIONE. *Non ceder punto nelle materie riguardanti la riputazione e la stima. Bemb. Lett.* 35. (*Man.*) Nè pensate, Signori, per istar sulla riputazione, e sugli avanzi far profitto, chè non è più di ciò tempo.

STARE SULLA SUA. *Tener suo grado, Star sostenuto. Più com.* Star sulle sue. *Cecch. Dot.* 3. 2. (*M.*) Io mi stetti sulla mia.

STARE SULLA VITA. *Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta.* (*C*)

2. **Stare sulla vita spirituale,** *vale Attendere alle cose spirituali, Applicare alle divozioni.* (*C*)

3. **Stare sulla vita amorosa,** *vale Fare il galante, Seguir le dame.* (*C*)

STARE SULL'AVVISO. *Procurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. Dav. Camb.* 105. (*C*) Questi arbitranti, che stanno alle vedette e sugli avvisi, vedrebbono che...

2. *Vale anche Stare in guardia.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 78. *v.* Bisognerebbe che un buon capo stêsse su l'aviso per tutte le bande, e intendesse sempre quel che i nemici fanno contra i suoi, per poter provedere a ogni bisogno. = *Bern. Orl. Inn.* 13. 24. (*C*) Stava ben sull'avviso alla vedetta. *Ar. Fur.* 45. 76. (*M.*) Ruggier sta sull'avviso e si difende Con gran destrezza, e lei mai non offende.

STARE SULLE BERTE. *Berteggiare. Non usit.* — *Varch. Suoc.* 4. 6. (*M.*) È tempo questo da star sulle berte.

STARE SULLE BRACHE. *Dicesi di chi pone ogni cura per sapere i fatti altrui.* (*Man.*)

STARE SULLE GALE. *Attendere agli ornamenti.* (*M.*) *V.* GALA, § 15.

STARE SULLE INTESE. *Procurare d'esser avvisato, Star sull'avviso.* (*M.*) *V.* INTESA, *nel tema.*

STARE SULLE PUNTUALITÀ. *Lo stesso che* Stare in sul punto. *Cr. alla v.* PUNTIGLIO, § 2. (*M.*)

STARE SULLE SPERANZE *Avere speranza, Sperare. Gal. Op. Lett.* 7. 366. (*Man.*) Mi riserbava a pagar tale uffizio e debito con V. S. in voce, stando sulle speranze d'aver pure a goderla per qualche giorno avanti che la mia vita, omai vicina al fine, si terminasse.

STARE SULLE SPESE. *Vivere con spesa; e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio.* (*C*

STARE SULLE SUE. *Lo stesso che* Stare all'erta, Stare in cervello. *Varch. Stor.* 12. 442. (*C*) Il giorno di poi, stando ciascuno sulle sue, gl'Italiani... si mossero d'intorno alla buona.

2. *Talora vale Badare a sè, o a' fatti proprii.* (*C*) [G.M.] *Serdon. Prov.* Stare sulle sue; Attendere a' fatti propri.

3. [G.M.] *Si dice anche in senso di Stare sul sostenuto. Fag. Commed.* Stiamo un po' sulle nostre. [T.] *Monig. Poes. dramm.* 3. 387. Sulle vostre altor che state (*o femmine*).

STARE SULLE VEDETTE. *V.* STARE ALLA VEDETTA.

STARE SULLE VOLTE. [Cont.] *Quello che ora dicesi* Bordeggiare. *Dal continuo voltarsi. Pant. Arm. nav. Voc.* Star su le volte è trattenere, quanto più si può il vascello, acciochè si discosti quanto meno sia possibile dal dritto camino; il che si fa indrizzandolo ora per un vento, ed ora per un altro.

† **STARE SULLE VOLTE.** *Stare attento alle congiunture. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*Man.*) Ei s'è rivolto in qua; convien ch'io faccia Della necessità virtù: buon uso, Star sulle volte, andare alla parata.

STARE SULL'OFFESA. [Cont.] *Stare in atto d'offendere l'avversario. Garimb. Cap. gen.* 118. Ne seguirebbe ancora, che la vittoria rimarebbe sempre dal lato di coloro che stessero su l'offesa; e non mai dal lato di quegl'altri che si difendono.

STARE SULL'ONOREVOLE. *Lo stesso che* Stare sul grave. (*C*)

STARE SULL'ORLO DI CHECCHESSIA. *Essere prossimo a fare, o a ottener checchessia.* (*C*)

STARE SULL'USANZA. *Attendere alle foggie, agli ornamenti. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) E per non perdere La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale, e sull'usanze che Quelle delle gran doti.

STARE SUL RISPARMIO. *Cercar di risparmiare. Magal. Lett. Strozz.* 56. (*Man.*) Se io stêssi sul risparmio, potrei avanzarmi questa lettera per conguagliar la partita.

STARE SUL SERIO. *Affettare serietà.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 291. Ond'egli ancor non stette mai sul serio.

STARE SUL SICURO. *Non correr rischio.* (*C*)

STARE SUL SODO. *Non s'ingerire in cose frivole o vane, ma Tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi.* (*C*)

STARE SUL SUO, *o* **IN SUL SUO.** *Abitare nel proprio suolo.* (*C*)

2. **Stare sul suo,** *dicono anche gli uomini di contado del Coltivare e Lavorare i proprii beni.* (*C*)

STARE SUL TAGLIO, *o* **IN SUL TAGLIO.** *Si disse de' Mercanti di panni o drappi, che vendono a minuto. Malm.* 1. 16. (*C*) Onde il nostro mestiero, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende (*qui fig. e in senso equivoco*).

STARE SUL TERMINE. *Essere vicino a terminare.* (*C*)

STARE SUL VANTAGGIO. *Procurare industriosamente i proprii vantaggi.* (*C*)

STARE SU UN PODERE. *Averlo in affitto. Cecch. Dot. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Oh come trova egli lavoratore che vi stia su (*su certo podere*), se vi perde la ricolta, scorticanvisi e' (*i*) buoi, e vi ruina la casa?

2. **Stare su un podere,** *parlandosi di bestiame, vale Essere allevato e governato e lavorare il bestiame in esso podere. Cecch. Dot. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Quanti buoi si sono tenuti su cotesto podere, non vi sono stati su un mese, che si sono rotti il collo e capitati male.

STARE TERRA TERRA. *Essere in basso stato.* (*C*)

STARE TORTO. *Contrario di* Star diritto. (*C*)

STARE TRA IL SÌ E IL NO, *vale Stare sospeso, Stare in forse.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 165. Sta la mente in grande affanno tra il sì e il no.

STARE UMILE. *Avere umiltà, Esser umile. Fior. Virt.* 131. (*M.*) Non insuperbire, perchè ti sia fatto onore, che io sono uomo, come tu, e però sta' umile, e fa' riverenza al popolo, che ti fa onore.

STARE VERSO CHECCHESSIA. *Essergli vicino.* (*C*)

STARE VESTITO. *Avere le vesti in dosso.* (*C*)

STARE ZITTO. *Tacere, Non parlare. Alleg.* 5. (*C*) E i buoni soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

[G.M.] **Chi sta** *o* **Se ne sta,** *non va: rimane, si ferma, non si muove, non opera.* Altri andavano, altri stavano. Chi andava, chi stava. Se vi piace, andate; io sto qui. *E con più forza.* Me ne sto qui. — *Quasi prov.* Chi c'è, ci stia. *Serdon. Prov.* Chi sta, si secca; e chi va lecca (*gli oziosi non approdano a nulla; al contrario, chi s'affatica, busca qualcosa*). [T.] *Ar. Fur.* 27. 26. L'uom, nè per star nè per fuggire, Al suo fisso destin può contradire.

[T.] Stare, *per Fermarsi, non com.* Stette, e ammirò. *Vang.* Gesù stette e li chiamò.

[G.M.] *Manz. Inn.* Chinati i rai fulminei, Le braccia al sen conserte Stette, e dei dì che furono L'assalse il sovvenir.

[G.M.] *Di cose. Al. Manz. Inn.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana... Per lo scheggiato calle Precipitando a valle, Batte nel fondo e sta... — S'aperse il mare, e l'onde stettero sinchè il popolo ebreo passasse all'altra sponda, Stette il sole al comando di Giosuè, sinchè i nemici furono dispersi.

Starsene, *Non operare, Stare in ozio.* [G.M.] *Segn. Stor.* Nè i Veneziani in questo tempo se ne stavano, perchè essi presero Ostrovizza, e la disfeciono. — Voi lavorate; ma anch'io non me ne sto.

[G.M.] *Non solo di fatti, ma anco di parole. Zannon. Scherz. Com.* Anche voi non ne siete stata! (*gli avete detto la vostra parte d'impertinenze*). — Il procuratore del re fece una bella requisitoria: ma anche l'avvocato difensore non se ne stette. [T.] Chiede, domanda intende, e non se ne sta.

II. [G.M.] Si sta ritti, in piedi, a sedere, a giacere, sdraiati, in ginocchio, a tavola, a tavolino, a letto, davanti, di dietro, da parte, *e in tanti altri modi.* Io sto di qua, e voi starete di là. Una sentinella stia all'uscio di strada, e due all'ingresso del quartiere. [T.] *Greg.* Dinanzi agli armati re, e presidi, invitta stette (*una martire*) più robusta di chi feriva, più sublime di chi giudicava. — Ferma stando. — Stare in casa. Non sapere dove si stare del caldo. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. I più eccelsi Santi... che gli stan d'intorno a formar corona (*al Signore*). *E Mann. febbr.* 20. Così parimente hai da fare tu nel caso nostro; stare di qua (*nel mondo*) col corpo, di là coll'animo; come fa un pellegrino, che sta col corpo in quella città per cui passa; e sta coll'animo in quella dov'egli anela. *E Incred.* 1. 3 4. Succedendo loro come ad un nuotatore, il quale può ben cacciarsi a forza sott'acqua, ma non può starci. [T.] *Vang.* Pietro stava alla porta di fuori.

III. *Ellitt.* [T.] È un uomo che ci sa stare (*alla conversazione, al tavolino, al giuoco*).

[T.] *Ass.* Senza farmi leggere qualcosa non posso stare (*non so farne a meno*). Senza minestra non posso stare. Senza fare un po' di moto non posso stare.

[G.M.] *Col* Che. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 27. Chi ha dei figliuoli non può star che non gli maledica (*non sa astenersene, come dovrebbe*).

IV. [G.M.] **Stare** *per Essere, ma non sì che una differenza non ci si senta; differenza che nello* Stare *accenna sempre a qualcosa di più deliberato o spontaneo.* Sto attento, Sono attento; Son desto, Sto desto; Son vicino, Sto vicino; Sono in pensiero, Sto in pensiero; Sono a casa, Sto a casa; *non dicono precisamente la stessa cosa.*

[Pol.] *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 16. Ordinarono un esercito,... il quale stava propinquo alle porte di Roma. [T.] Stette maestro in un Istituto di Francia. Stettero due anni professori, e poi diventarono ministri. Stette console tre anni. *Vang.* Giuda che lo tradì stava con essi.

[G.M.] *Quasi fig.* Quel libro sta per me; Quei quadri stanno per me (*Son li per me; Intendo acquistarli io*).

V. [G.M.] **Stare,** *per Essere esposto, Trovarsi esposto, a patimenti, incomodi.* Stare all'intemperie, al caldo, al freddo, al ghiaccio, alle nevi. [Cors.] *D.* 1. 6. Ed io, anima trista, non son solo, Chè tutte tutte queste a simil pena stanno.

VI. *Per Durare, Reggere.* [T.] *Apoc.* Quando verrà il gran dì dell'ira, chi potrà stare? *Virg.* Nè i fati vietavano che Troia stesse.

Fig. [T.] *Apostolo.*: State in fede. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 21. 4. Quei che gitta il timore di Dio dopo di sè, non potrà stare lungo tempo nel bene.

[G.M.] *Della stagione, segnatam. buona.* Questo tempo sta (*regge, non si guasta*); Vuole stare ancora dell'altro; Mi basta che stia ancora quattro giorni.

VII. [T.] *Dell'essere una cosa fermamente vera.* Sta sempre che, non ostante gli abusi, la religione è riconosciuta necessaria alla società civile anco da chi non ci crede. (*Qui a modo d'impers.*)

[T.] La cosa sta, Può stare, *dicesi nel senso d'approvazione o concessione.* Questo sta; ma non ne segue che... — Non sta; *Non è vero, buono, conveniente.*

[T.] Sta, *nel posit. dice sovente così nel pr. come nel fig., che la cosa ha tanta sodezza da reggersi per l'appunto,* Ragione che sta, *basta a persuadere:* Un mobile sta (*non casca, ma non sta forte*).

[T.] *Inoltre,* La cosa sta, o no, *nella possibilità, nella convenienza.* È una digressione, ma ci sta. Paragone che non sta. Cotesto non può stare. Adamo e Cristo erano più sapienti di Salomone; ma Salomone era il più sapiente dei re. Ecco come può stare il detto di S. Tommaso (D. 3. 13.).

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 4. Se in tutti gli altri generi di cagioni possibili a ritrovarsi, vi vuole quella prima che dia quasi moto all'opera; come può stare che non vi voglia anche in questo di cui si tratta? *Fag. Commed.* Può egli stare che la mia figliuola, sì savia, abbia dato in quelle pazzie?

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Quello che sembra verisimile a tutti, dice Aristotile, non può stare che non sia vero (*non può non essere vero*).

[T.] *Per enf.* Cose che non stanno nè in cielo nè in terra (*assurde, incredibili*).

VIII. [T.] *Dei modi delle cose.* Vi dirò per filo e per segno come stanno le cose. Vediamo come sta quest'affare. Lasciare star le cose come stavano. Intendere come la cosa sta. Veduto come la cosa stava. Così stando le cose.

[T.] Il fatto sta così e così, *dice la puntuale verità della cosa.* Il fatto sta, che..., *afferma la verità in risposta a un'obiezione.* [G.M.] Dite quel che volete: ma il fatto sta che le cose vanno sempre peggiorando.

[G.M.] *Anco senza l'art., come per dire: La sostanza della cosa è che...* Chi gliene disse una, chi un'altra: fatto sta che prese i cocci, e andò via dalla sala. Fatto sta che i debiti crescono tutti gli anni.

[T.] *Di scritto, qual è, qual si legge.* Ricopiatemi così come sta il periodo del quale si tratta. — Trascrivere un passo, *o sim.*, così come giace, *dice un po' più che* Come sta. *Ma fam. per pleon. s'accoppiano:* Come sta e giace.

[T.] Sta scritto, *diciamo, accennando a libro e libri autorevoli; e par dica un po' più che* È scritto, *o* Leggesi scritto, *o* Leggesi *ass., come in quel di D.* 1. 5. Ell'è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. [G.M.] Sta scritto nel Vangelo che l'albero si conosce da' frutti. E così gli uomini.

IX. *Per Consistere.* [T.] Tutto sta..., *Il principale, e quasi tutto consiste nel...* Del merito tutto

sta nell'intenzione. Tutto sta nel cominciare, così in bene come in male.

[G.M.] *Col* Che. Tutto sta che il libro gli sia piaciuto. Tutto sta che ci mettiamo d'accordo. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 17. Tutto sta che vogliamo nel modo addotto, cioè in quel modo che unisce la volontà coll'operazione, ch'è il modo di volere detto efficace.

[G.M.] *E col* Se. Tutto sta se ci riuscirà di persuaderlo. Tutto sta se vinceremo. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (*C*) Il tutto sta se egli è uomo da bene.

[G.M.] *E, men com., taciuto* Tutto. *Baldovin. Compon. Dramm.* Gli sta s'e' sarà a tempo (*tutto sta se...*).

X. *Trattenersi, Indugiare.* [G.M.] *Vit. S. Gio. B.* Perdonatemi, madre mia, chè io honne trovato oggi le più belle cose,... e volli recarne a voi e a messere; però sono stato un pezzo. *Stor. Pist.* Si abboccarono insieme pure a Castelfranco sopraddetto, dov'eglino stettono grande pezzo. *Lasc. Nov.* Disse che, come sentisse sonare al Carmine (che poco potea stare), se n'andasse in chiesa. — Quanto sta a far le cose! Starà un gran pezzo a tornare? No, starà poco. Aspettano il Messia. Sì, vuole stare un pezzo! [T.] *D.* 2. 3. Qual (*chiunque*) in contumacia muore Di Santa Chiesa, ancor ch'alfin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo che gli è stato, trenta, In sua presunzion (*trenta volte il tempo ch'egli è stato in sua presunzione*). *Rut.* 2. Insino ad ora è stata nel campo. — Se sto sei mesi senza affittare le stanze, son rovinato. Non starò secoli lontano. Stette due anni senza far figliuoli.

[G.M.] Può star poco a piovere. Le mammole possono star poco a fiorire. Le ciliege possono star poco a maturare. Il caldo può star poco a venire.

[G.M.] Stando poco; Pochi dì stanti; *modi non com., Poco tempo dopo, Pochi giorni appresso. Stor. Pist.* 117. Tutti gli Pisani desideravano d'uscire dalle mani di Castruccio; e pochi dì stando, Castruccio morìo. *E* 129. Stando poco, lo re fece cavalcare la gente sua verso Lucca, per levare gli Fiorentini da campo.

XI. [T.] Stare, *accompagnato da un inf., e spesso colla negaz., denota operazione soverchia o inopportuna.* Sta lì a chiacchierare. Non state a baloccarvi. Che state voi a far qui? [Val.] *Buonarr. il giov.* Or belavi, pazzerelle, E ora state a far le bagattelle. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 10. Qual necessità ho io di stare a contendere in questo punto con esso voi, quasi che da ciò scenda il tutto? *Fag. Commed.* Non starmi a fare il muso arcigno.

[T.] *In senso quasi sim.* Io non sto a vedere se la ragione sia da questo lato o da quello. Non starò a dirle tutte le più minute circostanze della cosa. Per non stare a fare un contrasto mi son chetato.

[T.] *Ma senza idea d'insistenza.* Non stia a darsi pena. Non state a dire che vi ci ho menato io. [G.M.] Non state a dir nulla di quello che vi ho confidato.

[T.] *In senso quasi fig.* Sta a dire, sta a pensare, *chi continua per alcun tempo in un atto.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 10. Perchè state a dir tutto dì che il cielo per voi sia diventato di bronzo? *E Incred.* 1. 5. 8. Poi scendendo anche più dall'universale al particolare, convien ch'io chieggavi che intendiate per mondo, quando mi state a dir ch'egli fu eterno. *E* 2. 3. 4. Di poi, perchè state a dirmi di non vederlo? (*Iddio*). Nol vedete in sè, ve 'l concedo; ma lo vedete, se non volete accecarvi da voi medesimi, ne' suoi effetti.

[T.] *Qui cadono alcuni modi fam.* Non sta a dire nè *che* nè *come*; gli mena un pugno, e va via (*senza far parole, senza stare a pensare, o sim.*). [G.M.] Non stette a dire che c'è stato; prese il suo fucile, e andò via con gli altri.

[G.M.] *Prov. Serdon.* Non mi star poi a dire che l'andò, che la stette (*questa cosa e quest'altra*). *L. Panciat. Cical.* Domandandogli il bidello se verrebbe allo stravizzo, non stette a dire l'andò, la stette; ma rispose: Verrò, se ci saranno granelli.

XII. [T.] Stare a sentire, a vedere, *dice più che il sempl.* Sentire, Vedere. [G.M.] State a sentire quel che m'è accaduto. State a sentir questa! *Segner. Quares.* 30. 1. E perchè vediate che ho ragione di pretenderlo, state a udire!

[T.] *Di cosa tra piacevole e strana, quasi iron.:* Sto a sentire quello che mi raccontano.

[G.M.] *E in atto tra d'iron. e di maraviglia. Baldov. Compon. Dramm.* Sta' a veder ch' i' pigli' erro (*Bada che quasi quasi, secondo costoro, io piglio un granchio*). — Gli richiedo il mio danaro, ed egli s'impermalisce. O sta' a vedere che gli ha ragion lui!

XIII. [G.M.] Lasciare stare uno. *Non inquietarlo, Non molestarlo.* Lasciate stare chi non vi dà noia. Tu se' sempre a canzonare quel pover uomo: lascialo un po' stare.

[G.M.] *E ass.* Lascia stare! *Smetti.*

[G.M.] *Ma in altro senso, di pers. eccellente in checchessia, si dice:* Bisogna lasciarlo stare; *quasi dicasi Non bisogna paragonarlo con altri; È superiore a tutti.* Se si tratta d'affetto, bisogna lasciare stare Virgilio. L'Ariosto, per le similitudini, bisogna lasciarlo stare. Per la musica teatrale, bisogna lasciare stare il Rossini. Non sa altro, ma per le matematiche bisogna lasciarlo stare. Per le buffonate bisogna lasciarlo stare. Per le mode, bisogna lasciare star Parigi.

[Cors.] Lasciare stare una cosa, *Abbandonarla, Non toccarla, Non prenderne, e sim., secondo i casi. D.* 2. 2. Se cosa appare ond'elli (*i colombi*) abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca. [G.M.] Se non vi piaccion le trote, lasciatele stare. — Se quella stampa non vi piace, lasciatela stare. A chi non piacciono i confetti, li lasci stare. A me quando una cosa non mi piace, la lascio stare.

XIV. *Per far tacere e per far sospendere ogni moto che faccia rumore, acciocchè meglio si senta cosa a cui tendasi l'orecchio, diciamo:* Sta'! *quasi dicasi: Fermo con la voce e con la persona. Lat* St! [G.M.] *Io scrivo* Sta', *coll'apostr., perchè mi pare scorciatura di* Stai, State. [T.] Zitto! *impone più imperiosamente il silenzio, e non altro.* Silenzio!, *è meno fam.; e può essere in atto di comando, o anco di preghiera.* [G.M.] *Fag. Comm.* Sta', sento aprir l'uscio.

XV. *Per Rimettersi, Acquetarsi, Appagarsi.* [G.M.] Io sto a quel che fate voi. Me ne sto al vostro parere. Sto al senno vostro, al vostro giudizio. [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. *in fin.* Ma pur non istando a questo... (*non apppagandosi a ciò*).

[T.] *Quando però diciamo:* Io sto al fatto, *intendesi, Mi attengo al fatto, Giudico dal fatto. — Stiamo a' fatti.* Stando a'fatti risulta che...

XVI. *Di dimora, di abitazione.* [G.M.] *Pecor.* 1. *g.* 1. 2. 2. Vattene domenica mattina alla Chiesa de' Frati minori, quando vi saranno ragunate tutte le donne; e porrai mente se ve n'ha nessuna che ti piaccia: e quando l'avrai trovata, seguila infino che tu vegga dove ella sta. [T.] Chi sa dove anderò a stare! Sono andati a stare a Livorno. La stanza dove stavo anno. Io sto a Firenze. Stanno nella medesima strada. Stanno accanto a me. Sto di casa dalla Madonna delle Grazie (*lì presso*). [G.M.] Io sto in via Benedetta. Son cinqu'anni che ci sto. Chi sta al primo, chi al secondo, chi al terzo piano. Quel pover uomo sta in soffitta. Prima stavano al mezzanino. Stiamo a terreno perchè c'è il giardino. Sto vicino, lontano di qui. Io sto sul Duomo, e lui sta alla porta Romana. È tornato a stare fuori di porta. *Fag. Commed.* Quando in questa casa ci venni a stare.

XVII. [T.] Stare di bottega in tale o tal luogo, *Avere la bottega in quel luogo. È altra cosa, come ognun sente, dello* Stare a bottega, a banco *o sim., cioè* Stare a vendere a bottega, stare a banco. Chi sta a banco nelle botteghe gli ci vuol molta pazienza per contentare gli avventori.

[G.M.] Il mio avvocato sta di studio in via Ghibellina. Ora il nostro farmacista sta di spezieria in piazza San Lorenzo. Il vostro droghiere sta sul canto di via degli Aranci.

XVIII. *Di salute.* [T.] Non sto male oggi. Sto meglio. Mandò a vedere come stavo. Stava poco bene. Stava veramente male. Stava peggio. Stava in fin di vita. *E anco* Stava in fine, *senz'altro.* Come sta degli occhi? Sta benino. Un poco, un pochino, un pocolino meglio. Del capo, del braccio, della gamba sta così così. Se sto un giorno bene, sto poi dieci male. [G.M.] Il malato sta al solito, alle solite, alle medesime. *Red. Cons.* Presentemente... le pare di starsi alle medesime di prima. = Come va la salute? Siam come Presentino; si sta ritti per l'appunto.

[G.M.] Non volle cantare, perchè non stava bene di gola, di voce.

[T.] Vedete come sto! (*in tale o tal parte del corpo: che piaghe, che incomodi!*).

[G.M.] *Fig. Segner. Mann. Magg.* 5. Vuoi tu star sano di spirito? Sta'... in una continua fatica, perchè l'ozio è l'origine d'ogni male.

[T.] *A modo d'augurio:* Stia bene, Stia allegro, Stia sano. *Men com.* Stia con Dio. *È inusit. il seg.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 20. Io ti saluto; e quando Per l'ora fresca tu passeggi a'Marmi, Salutami gli amici, e statti a Dio.

XIX. *Di condizioni e d'averi.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 90. Non ti tribolar, ch'io sto bene (*mi trovo bene in quel luogo*). [T.] *D.* 1. 27. Ravenna sta come stat'è molt'anni; L'Aquila da Polenta la si cova. *Al. Manz.* Pensare a far bene, piuttostochè a star bene; e così si starebbe anche meglio.

[T.] È una famiglia che sta bene. — Gente che stanno benissimo. — Io sto male. — Mi contento di stare così. — Si stava meglio quando si stava peggio. — Ci sono stata tanto male con quell'uomo! — Non aveva mai detto come stanno a casa sua. — Credevo di star meglio sola; ma soli sempre non si può stare. — Mi conviene star fasciata con della lana. — Sono stata così più di quindici giorni.

[T.] Stanno come signori, come principi. — Stavo come un papa.

[G.M.] *Della consapevolezza delle proprie azioni.* Sa come sta, e però non ha coraggio di venir più in casa mia (*sa quali brutte azioni ha commesso*). So come sto; e se il tribunale mi chiama, non temo.

[T.] *Coll'A.* Come si sta a scolari? — Come si sta a cuore? — A denti e a gambe sto bene. — Sto male a occhi; Sto male a quattrini. [Val.] *Fortiguer. Ricciard.* 11. 42. Perchè in Pistoia stiamo a quattrini Come santo Cristoforo a calzoni. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi ha interrogato come si sta a biancheria.

[T.] *Col* Di. Di roba sto poco bene. — Di panni non sto bene.

[T.] *D'uno stato qualsiasi.* Sto bene seduto. — Senza nulla in capo sto bene.

[T.] *Non dello stato della pers. propriam., ma d'un abito di essa, in relaz. alle cose.* Stava a uscio aperto; A finestra spalancata.

XX. *Di prezzo.* [G.M.] Questo panno mi sta in sei lire il braccio. — Il grano mi viene a stare in diciotto lire il sacco; Il vino a lire quarantuna la soma, viene a stare a poco più d'una lira il fiasco. *Virg. Aen.* x. Haud illi stabunt Aeneïa parvo Hospitia; *che il Caro trad.:* Assai ben caro infino a qui gli costa L'amicizia d'Enea.

XXI. [G.M.] Stare ad uno, *Toccare, Essere la volta di quello.* A chi sta a far carte? — Sta a lui. — Sta a voi a giocare. — Tutti hanno pagato; ora sta a voi. — Sta a me a leggere, e quest'altra volta starà a voi. — Ora sta a voi a pigliar moglie. — Tutti son morti, ora sta a noi.

Nel signif. di Appartenersi. [G.M.] Sta a noi a correggerci de' nostri difetti. — Sta a' genitori a educar bene i figliuoli. — Sta al governo a vegliare alla pubblica sicurezza. — Sta alla Chiesa a stabilire la disciplina ecclesiastica.

XXII. Stare in uno, *Essere in facoltà di quello, Dipendere da quello la cosa di che si tratta.* [T.] Sta in voi il rendermi contento — Se stesse nella mia volontà. — Non sta in me. — Come se stesse in lei! — Questa è una cosa che sta nel Ministro — Sta nel re; se egli vuole, può fargli la grazia.

XXIII. [T.] Starci a una cosa, *vale Starvi a parte Parteciparvi.* Stare alla perdita, alla vincita, al guadagno del giuoco altrui.

[T.] *Col* Per. Ci sto per tanto (*per ispender tanto*). Ci sto per tre monete.

[G.M.] *In senso quasi sim.* Ci sta a tale o tal cosa, *Chi ci prende parte volontieri, chi se la dice.* Ci sta alle barzellette, alle merende, alle ribotte.

XXIV. Stare per uscire, per partire, *e sim., Essere lì lì per fare quella tal cosa.* [G.M.] Quando si stava per andare a tavola, arrivò il nostro amico, e ci fece una grata sorpresa. — Quando stava per ismontar di nave, cadde nell'acqua. [T.] *Si dice* Essere per, *e* Stare per. *In gen. lo* Stare *dice atto più prossimo che l'*Essere. *Poi le più dirette idee di moto sono meglio indicate dall'*Essere.

[T.] Sto per dire, *tempera l'ardimento d'una proposizione.* Tra i vizii, il più frequente, e, sto per dire il più deplorabile (perchè è un'offesa diretta alla vita eterna, e perchè ne crea e ne suppone degli altri) è la bugia. [G.M.] *Segner. Crist. instr. ragionam. ult.* 14. E pur guardate a che giungo! —

Sto per dire che non facciate stima alcuna di quello che vi ho finora detto, adducendo tante ragioni, in paragone di ciò che mi resta a dirvi, adducendo l'autorità.

[T.] *In altro senso.* Sto per un mazzo, Sto per due, *vale Ho ancora uno, due mazzi da vendere.* Sto per pochi, Signori!, *gridano i venditori per le vie di Firenze.*

[T.] *E nel giuoco:* Sto per uno, per tre, *vale Mi manca uno, tre numeri a vincere.* [G.M.] Si faceva a tombola, e io stavo per uno; eppure l'ha vinta un altro che stava per due.

XXV. **Stare**, *per Andare.* [G.M.] *Come il v.* Essere *porta seco idea di moto, nei tempi passati, così* Stare. *Nè senza perchè* Essere *si coniuga con* Stare, *e* Stare *con* Essere. Jeri sera stetti al teatro. — Anno stettero a Parigi, e quest'anno vogliono andare a Londra. — Jeri si stette a caccia, e si prese una lepre e due starne. — In tutto il carnevale, due volte sole siamo stati a ballare. [T.] È un pezzo che non sono stata a far visita a mia madre.

[T.] È andato alla guerra; *dice idea semplice:* È stato alla guerra, *vale Che ci è andato, l'ha fatta almeno per qualche tempo, e che ora non è più alla guerra.*

[T.] È andato a Berlino; *non dice se vi sia arrivato, se quivi rimanga.* È stato a Berlino, *vale ch'egli ha fatto il suo viaggio; che adesso non è più là.*

XXVI. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi non ha orto e non ammazza porco, tutto l'anno sta a muso torto. *E:* Chi ha quattrin da buttar via, tenga l'opre e non ci stia. *E* 63. Chi disse star con altri, disse star sempre in guai. *E* 65. Il ladro sta bene col calandrino. *E* 66. Al leone sta bene la quartana. 74. Dove sta un pane, può stare una parola (*chi i dà mangiare, ti può ammonire*). *E* 84. Chi sta bene con sè, sta bene con tutti. *E* 85. Gran peccato non può star celato. *E* 88. La virtù sta nel difficile. *E* 91. Non stanno bene due ghiotti a un tagliere. *Ivi:* Non stanno bene due galli in un pollaio. *E* 93. Chi sta per altri, paga per sè (*fuggire le mallevadorie*). *E* 97. Alla prima moglie si mette del suo, alla seconda si sta in capitale, e alla terza si guadagna. *E* 109. Tutto sta nel fare i primi passi. *E* 110. La roba sta con chi la sa tenere. *E* 113. Non sempre sta il giudice a banco. *E* 120. Il fatto de' cavalli non sta nella groppiera (*non sono i panni, nè le apparenze quelle che contano*). *E* 121. La virtù sta di casa dove meno si crede. *E* 122. Se il lupo sapesse dove sta la pecora, guai a lei. *E* 124. Chi vuol vivere e star sano, da' parenti stia lontano. *E* 128. Quando i ragazzi stanno fermi, cattivo segno. *E* 130. Can da pagliaio, abbaia e sta discosto. *E* 133. Non si sta mai tanto bene, che non si possa star meglio; nè tanto male che non si possa star peggio. *E* 140. Chi dell'altrui si veste, ben gli sta, ma tosto gli esce. *E* 156. Nella terra del tiranno, trist'a quelli che vi stanno. *E* 160. Ogni poco che si guadagna, è me' che starsi. *Ivi:* È meglio indarno stare, che indarno lavorare (*quando non s'ha a guadagnare nulla, è meglio non si affaticare*). *E* 167. Chi è in altrui balia, bisogna che ci stia. *E* 168 È meglio stare al bosco stietto, che stare in carcere ristretto. *E* 173. A volere star pari col contadino, bisogna giocar di zero. *E* 176. Il villano nelle piume vi sta a disagio. *E* 177. Non è villano perchè in villa stia, Ma villano è chi usa villania. *E* 183. Da San Martino a Natale, ogni povero sta male. *E* 185. Se gennaio sta in camicia, febbraio scoppia dalle risa (*se il freddo non viene a suo tempo, male; perchè, dice un altro prov.* Nè caldo nè gelo non rimase mai in cielo). *E* 187. Maggio fresco e casa calda, la massaia sta lieta e balda. *E* 190. Per San Valentino (14 *febbr.*) primavera sta vicino. *E* 193. Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti dentro. *E* 194. Santa Barbera (14 *dicem.*), sta' intorno al fuoco e guàrdala. *E* 199 Non sempre la luna sta in tondo. *E* 201. Stare a letto e non dormire, aver cavallo che non vuol ire... son doglie da morire. *Ivi:* Stare alla porta quand'un non vuole aprire, avere un amico che ti vuol tradire, son doglie da morire. *E* 205. Cattivo è quel palo che non può stare un anno in terra. *E ivi:* Chi sta a ca' (*casa*), niente fa; (*sim. all'altro:* Chi non va non vede, e chi non prova non crede). *E* 207. Non tutti i piedi stanno bene in una scarpa. *E* 208. Una ghirlanda costa un quattrino, e non sta bene in capo a ognuno *E* 209. Dove stanno de' Tedeschi, non vi può stare Italiani. (*Il Serdon. lo spiega de' Lanzi a tavola.*) *E* 216. A Firenze, per avere uffizii, bisogna aver bel palazzo e stare a bottega. *E* 217. Chi sta a' marmi di Santa Maria del Fiore, o è pazzo o sente d'amore. *E* 222. Non sta bene gran berretta a poco cervello. *E* 225. Chi è avvezzo a fare, non si può stare. *Ivi:* Chi va, lecca; e chi sta, si secca. *E* 228. Lo stare indarno, non è il fatto nostro. *E* 229. Per istar bene, si fa delle miglia. *E* 231. Chi sta col becco aperto ha l'imbeccata di vento. *E* 243. Nella coda sta il veleno. *Ivi:* I pesci grossi stanno in fondo. *E* 248. Chi ha pane e vino, sta me' (*meglio*) che il suo vicino. *Ivi:* La roba fa stare il tignoso alla finestra. *E* 251. I danari stan sempre colla berretta in mano (*per andarsene*). *Ivi:* Chi lavora, fa la roba a chi si sta. *E* 252. In panno fino sta la tarma. *E* 258. Dove non è regola non ci sta frati. *E* 259. Il bello è star nel piano e confortare i cani all'erta. *Ivi:* Chi non si governa bene un anno, sta cinque che non ha allegrezza. *E* 262. Il diavolo non sta sempre in un luogo. *E* 263. Non giudicar la nave stando in terra. *E* 265. A star sempre colla gente, gli si viene a noia. *Ivi:* Si sta più amici a stare un po' lontano. *E* 266. Chi va alle nozze e non è invitato, Ben gli sta se n'è cacciato. *Ivi:* Chi sta discosto, non vuol giostrare. *Ivi:* Chi sta in ascolteria, sente cose che non vorria. *Ivi:* Tasto di mano, sta' lontano (*le mani a sè*). *E* 268. Onestà sta bene anche in chiasso. *E* 271. Chi sta con Dio, Dio sta con lui. *E* 273. Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi. *E* 274. Troppo sta chi non fa bene. *E* 276. Presto e bene non stanno insieme. *E* 278. Tutto sta nel cominciare. *E* 279. Meglio avere in borsa che stare a speranza. *E* 280. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse. *E* 282. Nel bosco tagliato non ci stanno assassini. *E* 285. Chi mette prima il tetto e poi il fondo, gli sta poco in questo mondo. *Ivi:* Chi mangia, beve e dorme, sta meglio del papa. *E* 287. Giugno, luglio e agosto, moglie mia stammi discosto. *E* 291. All'asino non sta bene la sella. *E* 293. Fra tanti muli sta male un asino. *E* 301. Acque quete, fan le cose e stansi chete (*le acque chete rovinano i ponti*). *E* 303. La santità sta nelle mani (*ne' fatti*), non nelle parole. *E* 304. Dice il fuoco: sta' qui un poco: dice il letto, sta' qui un pezzo. *E* 308. Erba cruda, fave cotte, si sta mal tutta la notte. *E* 310. Mangiare e grattare, tutto sta nel cominciare *E* 313. Si sta meglio in cucina che in camera. *E* 315. Quando una cosa sta ben che basta (*bene abbastanza*), Lasciala star, perchè si guasta. *Ivi:* Chi sta bene non si muova. *E* 316. È meglio tale e quale (*così così*), che senza nulla stare. *E* 322. A mangiare e a bestemmiare, tutto sta nel cominciare. *E* 327. Al male è bene stare in proda; e al bene, nel mezzo. *E* 328. Chi sta troppo in sulle chiacchiere, torna a casa pien di zacchere. *E* 329. Chi sta in agio non cerchi disagio. *E* 332. Stoppa e fuoco non stan bene in un loco. *Ivi:* I due piè non stan bene in una scarpa. *E* 336. Il mondo sta con tre cose: fare, disfare, e dare ad intendere. *E* 338. Questa ruota sempre gira: chi sta lieto e chi sospira. *E* 348. Chi sta in cervello più d'un'ora è pazzo. (*Gli uomini son volubili.*) *E* 351. Bisogna fare e lascia stare. *E* 352. Chi non ci può star se ne vada. *E* 354. È come l'àncora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare. *E* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano. *E* 365. Ci si sta come stare nel letto. *E* 371. Sta a galla come il sughero. *Ivi:* Sta come un papa, come un priore. *Ivi:* Sta lì come un pulcin bagnato. *Ivi:* Sta su per i tetti come una civetta, come un gatto. *Ivi:* Stanno tra loro come pane e cacio. *Ivi:* Stette ritto come se ci fosse piantato. [G.M.] *Fag. pros.* Quei noti proverbi Chi sta è lasciato stare; Chi non risica non rosica. *Serd. Prov.* Chi sta bene non si muova. — Sto co' frati, e zappo l'orto.

XXVII. [T.] *Di alcune forme gramm.* — Stea *sogg. per* Stia, *più prossimo al lat.* Stet. *D.* 1. 33. Come il mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienza porto. *E* 2. 9. Quando a cantar con organi si stea. *E fuor di rima,* 3. 2. Dopo (*dietro*) il dosso ti stea un lume. *Bocc. proem.* A ciascuna stea bene. *Albertan. Form. onest. Vit. cap.* 63. *p.* 122. (*ediz. fior.* 1610). Vidi in tutte queste cose essere vanità e tormento dell'anima, e che in niuna cosa che sotto il sole stea, si trovi dimora, o stea in istato. *Fra Jac. Cess.* E sì vi stea a mente che gli sforzati comandamenti non possono durare. *Uno del* 300. Che tu istiei inteso (*che tu stia*).

[T.] State *per* Stiate. *Lett. B. Colomb.*

[T.] Stea *per* Stieno. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8.

[T.] Starebbono *per Starebbero. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. Bene starebbono le donne.

[T.] Sterono, Stero, *per* Stettero. *Cant. Carn.* Sterono alla dura. *Car. En.* 6. I legni Si come stero un dopo l'altro in fila.

XXVIII. *Locuz. e modi diversi.*

Stare a competenza, *Contendere, Non cedere.* [G.M.] Bisognava sentire quel ragazzuccio come stava a competenza col più grande!

Per Gareggiare, Stare a fronte, a paragone. [G.M.] Se si tratta di matematiche, i vostri scolari non possono stare a competenza coi nostri.

E fig. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi farà un modello Che possa star del vero a competenza?

Stare a cuore, in cuore, sul cuore. [T.] Stare a cuore, *dice pensiero e affetto:* in cuore, *segnatam. affetto;* Sul cuore, *cura dolorosa, o rimorso.* Mi sta a cuore la vostra sorte. — Non ho chi più mi stia a cuore di voi. — Mi sta a cuore di difendere l'onor vostro. — Mi sta a cuore che l'onor vostro sia salvo. — Quella povera donna mi sta nel cuore. — Mi sta sul cuore quella dura parola che le dissi. [G.M.] *L. Panciat. Scherz. poet.* Quel Montevetturin mi sta sul cuore: Ci trattava pur bene quel signore! [T.] *G. Gozz.* Quanto vi stanno a cuore i vostri interessi.

Stare, Starsene a detta, al detto d'alcuno. [T.] Stare a detta, *è più gen.* Chi sta al detto d'altri, *crede e s'accheta a quel che uno ha attestato, narrato.* Chi sta a detta, *è solito credere qualunque cosa altri affermi o attesti. Il primo è un'adesione attuale; l'altro, abit.*

Stare a dormire, *fig., Stare inoperoso, senza far nulla. Spesso colla negaz.* [G.M.] *Ammir. Stor.* Giusto, il quale non era in dubbio che i Fiorentini l'avessero ad assaltare, non era stato a dormire.

Stare ai patti, alle promesse, alle parole; *Mantenerle, Adempierle.* [G.M.] Dopo aver firmato il contratto, trovarono mille pretesti per non stare ai patti. — Perchè non state alle promesse? *Cic. de Off.* 1. Jam illud, promissis non standum esse, quis non videt, quae coactus quis metu, aut dolo deceptus promiserit?

Stare alla buona, *Senza ricercatezza, Senza aspettazione, Senza lusso.* [G.M.] Si sta alla buona, ma non manca nulla. — Da noi sono banditi i complimenti; si sta alla buona.

Stare alla ventura, all'evento, alla fortuna. [T.] Bisogna ch'io stia alla ventura di affittare le stanze. — Medico che sta alla ventura (*non ha paga fissa, ma guadagna se ha malati da curare*).

Stare alle dure, Star duro. [T.] Stare alle dure, *non si dice, per lo più, che del persistere o del negare in ciò che riguarda il da farsi;* Star duro; *vale anco Non cedere nè in quel che si pensa nè in quel che si vuole o si fa.*

Stare alle mosse. [G.M.] *Stare a vedere il palio là donde si muovono i cavalli; che anco si dice* Stare alla scappata. *Il contr. di* Stare alla ripresa.

2. *Fig.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Non posso più stare saldo alle mosse; Non posso più trattenermi; tratto da' cavalli che hanno a correre il palio. *Cellin. Vit.* Questo uomo non potette stare alle mosse d'aver pazienza.

Stare al pigio. [T.] *Modo basso, Stare alla celia.* Anche lui, quando non ha le paturne, ci sta al pigio.

Stare a martello. *Fig.* [G.M.] *Tass. Lett.* Per avventura avrò detto alcuna cosa che non starà a martello (*non reggerà al martello della logica; non sarà secondo il severo ragionamento*).

[G.M.] Stiamo a martello, *Stiamo lì col discorso, Non divaghiamo.*

Stare a perder tempo, il tempo. [G.M.] Giovani che stanno a perdere il tempo per i caffè, per i biliardi. — *Spesso colla negaz.* [G.M.] *Ammir. Stor.* I Pisani, veggendosi esclusi da' Fiorentini nella compra di Lucca, non stettero a perder tempo (*non stettero a bada*).

[T.] Stare a telonio, al telonio, *Assiduo allo studio, al lavoro.* [G.M.] Chi vuole imparar qualcosa, bisogna stare ore e ore al telonio. Un autore tiene a telonio il suo copista parecchie ore per volta. Apre bottega la mattina alle sette, e se ne sta lì a telonio sino alla sera.

[T.] **Stare attorno, intorno, dintorno a uno.** *Stargli dappresso per aggirarlo, o per cavargli di sotto qualcosa.*

Stare a tu per tu. [G.M.] *Fag. Commed.* Quella Frasia, arcifanfana delle cornacchie, che starebbe a

tu per tu col demonio, non ha alitato. *E Rim.* Chi, facendo il bravazzone, Sta con tutti a tu per tu.

2. *E fig.* [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 6. Rappresentossi dinanzi agli occhi la morte nel suo sembiante più orrido e più orgoglioso; e quivi stando con esso lei (come si dice) a tu per tu: Non accade, cominciò, che tu mi voglia atterrire con coteste vane comparse.

3. *Per estens.* [G.M.] *L. Panciat. Cical.* Un mezzo piatto di essi (*granelli*) sta a tu per tu con una lautissima imbandigione (*non la cede, non è da meno*).

Star bene. *Di vestiario che torni bene alla persona.* [T.] Una veste sta bene indosso; *è non troppo larga, nè stretta, nè lunga, nè corta; è comoda, decente, ben fatta: ma può* star bene, *e non si avvenire al colorito, al viso, alla struttura della persona.*

[G.M.] Cotesto soprabito vi sta bene. Il cappello le sta benissimo. Queste scarpe non mi stanno bene. La giubba vi sta dipinta (*più che benissimo*). [T.] *Prov. Tosc.* Chi dell'altrui si veste, ben gli sta, ma tosto gli esce (*perchè presto bisogna levarselo d'addosso*). — Guanti che stanno bene. Roba che sta bene. *Anco* Andar bene, *che, coll'immag. di moto, può meglio denotare avvenenza.*

2. [T.] *Di chi non si pèrita molto a parlare, e parla fuor de' denti, e anco un po' troppo franco, diciamo che* Gli sta bene la lingua in bocca. *E di chi chiacchiera molto* Non gli muore la lingua in bocca.

3. [T.] *Senso letter.* Una parola sta bene in un periodo, in un verso, ma tuttavia manca molto perchè la ci calzi: potrebbe tornarci, caderci, e non istar bene, perchè non saputa collocare.

4. **Star bene,** *ha un senso affinissimo a Convenire, trattandosi di convenienza mor. Ma quando diciamo negativam.* Non istà bene, *vogliamo indicare biasimo più forte che se dicessimo:* Non conviene. Certi atti inurbani non stanno bene: certe urbanità non sempre convengono.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. I leggiadri motti stanno meglio alle donne che agli uomini. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 17. Tra gl'idolatri, Varrone con quegli altri che furono meno stolidi, si argomentavano che Dio fosse l'essenza di questo Tutto, cui diamo il nome di mondo, e che però a qualunque parte di esso, come a divina, stessero bene le vittime, le adorazioni, gli altari, e le proprie suppliche.

5. [T.] *Impers. Di bene o male meritato, diciamo:* Gli sta bene. *E di male parlando:* Ben gli sta: *che non si direbbe di bene.* [G.M.] *Fag. Commed.* Ben mi sta, questa è la pena condegna. *E:* Che io, disubbidiente ed ingrato, ora men' vada mendico, ben mi sta. *Pros. Fior.* Ben gli sta a chi si compiace essere in tal guisa ingannato. *Anco:* Gli sta il dovere; *e pare abbia più forza.* Gli sta il dovere a quel petulante se è rimasto umiliato.

6. [T.] **Sta bene,** *è forma comunissima nel discorso per approvare o per concedere, o per fare intendere che basta così.* Voi volete che ogni franchigia dei popoli sia pericolosa. Sta bene! Ma pericoloso è anco il libero arbitrio; e Dio non pensò di levarcelo. *Qui è una specie di concessione; non altro.*

[Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Se io posso che il tolga da quella bestialità, bene sta; e se io nol potrò... *E nov.* 8. *g.* 10 Se loro piacerà, bene starà; se non piacerà, sarà pur fatto.

7. [G.M.] **Quel che sta bene;** *a modo di sost. o avverb., per dire Molto, Assai.* È più ricco di me quel che gli sta bene. Ci corre quel che sta bene. *Fag. Commed.* Il mio credito con Ciapo è più vecchio di quello di Tonino quel che sta bene. *E:* Si sarebbe avanzato (*messo da parte*) quel che sta bene. *E:* Metterci del suo quel che sta bene. — Hanno guadagnato quel che sta bene.

Star bene con uno, *Essere ben veduto da quello* [T.] Come sta' tu col padrone. *Fr.* Comment-es-tu? Col ministro ci sta bene.

Star chiaro e d'accordo con uno, *Co' conti chiari, e senza avere che dire. Non com.* [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Comanderei loro (*ai garzoni di bottega*) che nulla vendessero soperchio; e con qualunque debitore o creditore contraessero, stessero chiari e d'accordo, e che non fossero importuni, superbi.

Stare coll'occhio alla penna, *fig., Star guardingo.* [G.M.] *Fag. Commed.* Non dormo, e sto coll'occhio alla penna.

[T.] **Stare con tanto d'occhi,** *Modo fam. Indica piuttosto l'atto visibile della faccia che l'interna attenzione. Oltrechè, d'uomo non solo attento ma maravigliato, stupito, direbbesi che* Sta con tanto d'occhi: *ma se stupito e impaurito,* Fa tanto d'occhi. *Dicono anche* Stare con tanti d'occhi; Far tanti d'occhi.

[T.] **Star dietro a uno,** *Vegliare quel ch'egli fa, Spiarne gli andamenti.* La polizia gli sta dietro.

[T.] Star dietro a una ragazza, *Seguirla per amore.*

[T.] Star dietro a una faccenda, a un lavoro suo o altrui; *Attendervi.*

[G.M.] **Star forte, Star fermo,** *Non lasciarsi smuovere.* Sta' forte costì, e reggimi quest'asse.

2. [G.M.] *Anco le cose* Stanno forti, *se non tentennano, se non si smuovono.* Questi arpioni stanno forti. Il tavolino sta forte, *se pari, o ben calzato.* Sta forte un beccatello ingessato nel muro.

3. [G.M.] *Fig. Segner. Mann. Ag.* 22. Però sta' forte sulle promesse di Cristo.

† **Star pacifico in Dio,** *Trovare in Dio la sua pace.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 2. Stare pacifico in Dio.

[T.] **Stare pro, contro;** *in senso di difesa e d'offesa. Ov.* Mulciber in Trojam; pro Troja stabat Apollo.

2. [T.] *Fig.* Sta contro di voi l'uso e la ragione.

3. **Stare incontra,** *per Soprastare, Minacciare. Non com.* [Cors.] *D.* 1. 8. O caro duca mio, che più di sette Volte m' hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio che 'ncontra mi stette...

Stare sulle generali, *e, men com.,* **Stare in sui generali,** *Dire, Parlare in generale senza scendere al particolare.* [G.M.] *Machiav. Disc. Riform.* E se loro dicessero com'e' volessero che fosse fatto (*il nuovo governo che si trattava di stabilire*), io particolarmente ci risponderei: ma stando in sui generali, io non posso rispondere se non generalmente.

[G.M.] **Star sul deve dare,** *fam., Stare in sussiego e sui convenevoli.* Bisogna che andiate a far visita alla moglie del dottore: lei ci sta sul deve dare, e ci bada.

[G.M.] **Stare su una cosa.** *Tenerci.* Gli sta sulla signoria, su' complimenti. *Fag. Commed.* Star su tutte le mode. *E Rim.* Io sto sulla sanità. *Bertin. Gian. Paol.* Quelli solamente che stanno sullo scriver culto, nobile, elegante. *Guadagn. Poes.* Nè lasci l'Illustrissimo, chè preme, E i signori ci stanno in queste cose.

[G.M.] **Stare sulle spine.** *V.* Spina.

[T.] **Stare titubante,** *Titubare, Stare incerto.* Sto titubante, e non so ancora risolvermi. Stette un po' titubante, ma poi consentì.

STARE. *S. m. Lo stare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare. *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* II. E'l sedere e lo star che spesso altrui Posero in dubbio. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo?

[Cors.] *Tass. Dial.* 9. 35. V ha bello e sicuro stare. [T.] C'è un bello stare in paese o casa, *se comodo e ameno.*

2. *V. anco* Benestare, *tutt'una voce.*

STARLINO. *S. m. Peso antico inglese corrispondente a dieci chilogrammi circa.* [Fanf.] *Libro Mercat.* 48. 49. 55 e 62 (*di Londra*) *in cima.*

† **STARLOMACO.** *S. m. Astronomo. Pare corruz. di* Astrologo o Astronomo. *Vit. Bart.* 6. (*C*) L'uno degli starlomachi, il più savio di tutti, disse al Re... *E appresso:* Più dubitava di quello, che d'altra cosa, perciocchè gli starlomachi aveano detto...

STARNA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Perdrix cinerea, *Linn. Uccello dell'ordine dei Gallinacei, comune in Italia tanto al piano quanto sui monti. È pregiato per la sua carne. Dal lat.* Avis externa. *Altri dice:* Quod humi se sternat, tum ad volutandum, tum ut lateat. *Le starne non hanno gran volo.* = *Lab.* 191. (*C*) Le starne, i fagiani, i tordi grassi. *Cr.* 10. 11. 5. Egli pigliano (*i falconi*) anitre, aghironi, oche, grue e starne, e molti altri uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Starne per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è 'l tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gl'induce la loro natura a conoscere la loro propria madre. *Ciriff. Calv.* 4. 118. Ed io, quale il falcon fuor del cappello, Ch'aspetta, avendo la starna veduta,... *Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi e starne.

[G.M.] *Machiav. Vit. Castr.* Avendo fatto comperare una starna un ducato. *Segner. Quares.* 38. 3. Dopo essersi empito il ventre delle starne più saporose o de' fagiani più grassi.

[G.M.] Una brigata di starne. Rompere la brigata delle starne: *Dicono i cacciatori, dell'ammazzarne qualcuna di quella tal brigata.* — Le starne pedinano molto.

2. [T.] Mangiare starne, *Vivere lauto. Nutrirsi di cibi squisiti.* Piuttosto pane e poca carne con un galantuomo, che starne con un birbone.

Prov. **Appostar la starna;** *dicesi di Chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di Chi pone gli occhi addosso a checchessia.* (*M.*) *V.* Appostare.

3. **Seguir la starna,** *fig., si dice del Seguitar checchessia senza abbandonarlo. Malm.* 5. 30. (*C*) Per non lo perder d'occhio, e ch'ei le manchi, Segue la starna, e gli va sempre a'fianchi. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 273. V'ho inteso, seguitasti la starna.

4. [Fanf.] **Scoprire la starna a uno.** *Metterlo nell'occasione di far buon profitto. Non com.* — *Moniglia,* III. 224. Se detta non avete, usate inganno Io vi scopro la starna; se vi scappa di mira, vostro danno.

STARNARE. [G.M.] *V. a. La definiz. è nell'esempio. Biscion. Not. Malm. racq. cant.* II. Il trarre le budella alle starne, dopo averle ammazzate, acciocchè si conservino, si dice Starnare. — *È voce dell'uso com., e dicesi anco d'altri uccelli, come le beccacce, e sim.*

STARNATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* Starnare. Le beccacce starnate durano più.

STARNAZZARE. *V. a. e N. ass. Gettarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche talora delle galline, e d'altri uccelli. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*C*) Parimenti lo starnazzare che è formato da starna, non pur di questo, ma dicesi egualmente di ciascun altro uccello, o non fa forza, se da principio fu metafora, o no. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Per Dibattere semplicemente. Fir. Disc. an.* 10. (*C*) La buona quaglia, starnazzando l'ali per la gabbia con più empito che poteva, fece tanto romore, che il padrone sentì.

3. *Per Isparpagliare, Sparnazzare. Non com.* — *Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c'è starnazzano.

4. [Camp.] † *Fig., per Distruggere, e simili. Bib. Is.* 14. O porta, urla; e tu, città, grida; tutta la gente Filistea è starnazzata (*prostrata est*).

† **STARNO.** *S. m. Il maschio della starna. Morg.* 14. 51. (*M.*) Evvi lo starno e la starna in sospetto Ch'ogni uccel che la vede non la pigli.

STARNONCINO. *S. m. Dim. di* Starna. *Non com Cron. Morell.* 262. (*C*) Come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono.

STARNONE. *S. m. Starnotto. Non usit.* — *Burch.* 1, 128. (*C*) Innanzi che la cupola si chiuda, Certo sarà gran macco di starnoni. *Bern. Orl. Inn.* 6. 32. Oh che tordo, diceva, oh che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato!

STARNOTTINO. [T.] *S. m. Dim. di* Starna.

STARNOTTO. *S. m. Starna giovane. Cecch. Esalt Cr.* 4. 4. (*C*) Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti in una Stoppia. [T.] *Grazz. Rim.* 1. 43. Ecci copia infinita Di salvaggiumi tanto eletti e buoni, Che ci fann'afa starnotti e leproni. = *Pros. Fior.* 3. 1. 221. (*M.*) S'è vero, come è verissimo, che i piccion grossi, le tortore gli starnotti, e va discorrendo, sieno uccelli. *E appresso:* Onde bisogna per forza credere che gli starnotti e i piccioncini sieno anco loro beccafichi,... *Magal. Lett. scient.* 8. 106. (*Gh.*) Andate un poco a pretendere di fare a un di costoro la burla che si fa in villa quando non ci sono tanti starnotti che ne tocchi un per uno, d'appettargli sul piatto un poltastrello in maschera di starnotto. [G.M.] *L. Panciat. Scherz. poet.* L'è compagna di quello ch'ebbe a dire Che dodici starnotti, (Notate concettacci!), Ammazzò un giorno col suo cavastracci.

† **STARNUTADOGMI.** *S. m. comp.* [Val.] *Sputa sentenze. Gozz. Serm.* 13. Ecco il gran capo, starnutadogmi.

STARNUTAMENTO. *S. m. Starnutazione.* Sternutamentum, *in Cic.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono offesi da soverchia quantità di starnutamenti. [Camp.] *Bib Job.* 41. Lo starnutamento suo è uno splendore di fuoco.

STARNUTARE *V.* Starnutire.

STARNUTATORIO. *S. m. Medicamento che fa starnutare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi frequentemente

questo starnutatorio in polvere. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 60. Afferma, non essere per l'opio più valorosa medicina che la teriaca, la sazzenea, e 'l mitridato co 'l vino; e parimente l'irritare del continuo i pazienti con gli starnutatorii.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 4. Li si faranno delli starnutitorii, soffiandoli nelle nari con un cannello polvere sottilissima d'euforbiò, o di castoreo, o di pepe... *E* 13. Al cavallo... si faranno masticatorii, starnutatorii, e clistieri per vuotare il capo, e divertire gli umori.

STARNUTAZIONE. *S. f. Lo starnutire.* Sternutatio, *in Apul. Cr.* 3. 25. 2. (*C*) La sua polvere, posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola e a' capogirli

STARNUTENTE. *Part. pres. di* STARNUTIRE. *Che starnuta. Non usit. — Magal. Lett. scient.* 159. (*M.*) Tolta via la simiglianza tra lo starnuto e lo starnutente, la favola perde subito tutta la sua grazia.

STARNUTIGLIA. *S. f. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto, detto anche in forza di sost.* Starnutatorio. (*M.*)

STARNUTIRE, STARNUTARE, *e fam.* **STRANUTIRE,** *e* **STRANUTARE.** *V. n. Mandar fuori lo starnuto.* Sternuo, *in Plin.;* Sternuto, *in Petron. e Colum.* — *Sen. Pist.* (*C*) E se per avventura alcuno di loro tôsse, o starnuta, o singhiozza, sì non camperà egli di esser battuto. *Cr.* 9. 25. 2. Berrà assai meno, e comincerà a tossire spesso e starnutare. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Noi sentimmo presso di noi starnutire; di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo; ma quegli che starnutito avea, starnutendo ancora la terza volta, e la quarta, e la quinta, e molte altre, tutti ci fece maravigliare. *Cr.* 9. 25. 4. Per questo il cavallo starnutirà, e getterà gli umori freddi e liquidi a modo d'acqua. *Cron. Morell.* 332. Non possono starnutire, se non s'appoggiano al muro, si sono indeboliti. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi, ed intasata smoccicando Starnutire e soffiare. [G.M.] *Fag. Commed.* Di lì a poco la stranutisce, e io fo la lierenza (*riverenza*), e dico: Buon pro' a le signoria. (*È un contadino che parla.*) [Val.] *Crudel. Rim.* 113. Nè starnutisca più con quel rumore.

[T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando il tempo si muta, la bestia starnuta

STARNUTO, † **STERNUTO** *e fam.* **STRANUTO.** *S. m. Moto subitaneo e convulsivo che spinge l'aria dal petto con violenza e con strepito per le narici e per la bocca.* (*Fanf.*) Sternutamentum, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Cosa che non fusse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti. *E nov.* 10. *g.* 5. Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo *Cr.* 6. 82. 2. Contr'alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargia, si provochi lo starnuto con la polvere del suo seme (*del nasturcio*) posta alle nari. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Amici da starnuti, Il più che tu ne cavi è un *Dio t'ajuti.*

(Vet.) [Cont.] *Col. Nat. cav.* II. 47. La tosse de gli animali si è un moto suscitato naturalmente per la potenza espolsiva da purgare e trar fuora le cause nocive; sì come lo starnuto è moto del celebro naturale e non del morbo, così la tosse è moto della natura e non del morbo.

2. **Starnuto,** *è anche un Medicamento che fa starnutire, detto altrimenti* Starnutatorio. *Lib. cur. malatt.* 18. (*Man.*) E poi incontanente senza dimoro sia fatto starnutire con istarnuto o con penna. *Bellinc. Son.* 331. (*C*) A farvi pure uno sternuto drento, Diresti allora: un gran tremoto i' sento.

STARO. *V.* STAJO.

STAROCCARE. *V. n. ass. Term. del giuoco de' tarocchi. Giuocar tarocchi superiori, per tôrre via quegli degli avversarii.* (*C*)

STASARE. *V. a. Contrario d'* Intasare. *Rimuovere l'intasamento. Rammenta* Taso; *quasi Levare il taso. Red. Oss. an.* 95. (*C*) La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istasare gl'intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi. *E Cons.* 1. 224. (*M.*) È necessario ancora stasare bene e spurare bene i canali che scorrono per esso fegato, e liberarli dalla gruma interna che gli rende ostrutti. [T.] *E* 12. 20. Acqua profittevole per istasare i vasi sanguigni del fegato.

[T.] Stasare gli orecchi dal cerume; Il naso, *soffiandoselo, segnatam. chi ha stretti i canali delle narici.*

STASERA. *Avv. Questa sera. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Egli ci è stasera venuto un de' suoi fratelli. *Vit. S. M. Madd.* 71. Or bene sono le pecore senza pastore, come ci dicesti stasera. *E* 98. Oh come l'aspetterò io stasera, e da qual parte udirò la sua voce dolcissima? *Morg.* 19. 77. Ma perch'io non v'aggiungo con la scala, Morgante, e tu v'aggiungi senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli. [T.] *Rut.* 3. Egli è del nostro parentado, ed istasera si monda il grano.

STASERISSIMA. *Avv.* [Val.] *Proprio stasera; Stasera, in modo confermativo. Fag. Comm.* 6. 50. Stasera veramente? *Ciap.* Stasera stasserissima. (*Non sarebbe che di cel.*)

STASI. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Στάω, *Io sto. Soggiorno prolungato di un umore, d'ordinario del sangue, in qualche parte organica, senza che la raccolta del liquido sia conseguenza di verun eccesso d'azione, di verun afflusso.* (*Mt.*)

† **STASIRE.** *V. intr. Essere rapito in estasi.* (*Fanf.*)

STATARE. *V. n. ass. T. degli Agricoltori. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa ricuocersi e risentire tutte le influenze dell'aria.* (*M.*)

2. [G.M.] Andare a statare in un luogo; *dicono in Maremma, dell'Andare a passare l'estate in un luogo d'aria più sana.* Vanno a statare a Scansano. *Anco le pecore e sim. animali li conducono in montagna a statare.* Aestivare, *in Varr. Plin. e Svet.* — *V. anco* ESTATARE.

STATARIO. *Agg. e S. m. Fermo, Stabile; e dicesi di soldato che combatte di piè fermo, o di battaglia lungamente combattuta nello stesso luogo, e nella quale la vittoria rimanga a chi sta fermo sul campo. Dell'uso scritto.* Statarius miles, *in Liv.;* Stataria pugna, *in Ammian.* — *Salvin. Iliad.* 351. (*M.*) Nè ad Achille, d'uomini sbaraglio, Daría la man nella stataria pugna.

(Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Pugna stataria significa Battaglia ferma.

2. [T.] *Dicono* Statario *il giudizio sommario, segnatam. penale, che risolvesi prestamente, quasi stando adunati nel luogo medesimo i giudici. Non pare intendano* Giudizio di stato. — Legge stataria.

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Melodia. *Don.* 11. 11. 27. Quella, che muove poca, e' va più lentamente, si direbbe *stataria.*

STATE. *S. f. Una delle quattro stagioni dell'anno, detta altrimenti, e più generalmente, Estate. Rammenta il gr.* Στατεύω, *Riscaldare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Lab.* 263. Che nelle Chiane di mezza state con molto meno noja dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *Petr. Son.* 162. *part.* 1. Ch'un fuoco di pietà fêssi sentire Al duro cor, ch'a mezza state gela. *Arrighett.* 50. La primavera diede il segno, e la mala state recò la febbre. *Cas Lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse..

[Camp.] *Com. Boez.* 1. È allora incomincia la state, e questo è alli otto di calen di giugno. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. *in pr.* Un giorno di state. *E nov.* 4. *g.* 8. Parea che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state (*avesse passata l'estate*). [T.] *Vang.* Sapete che è vicina la state *Prov. Tosc.* 185. Il fresco della state, fa dolere il corpo d'inverno. *E* 194. San Barnabà, il più lungo della stà (*verso la metà di giugno*). *E* 192. Quando il verno è nella state, e la state nell'inverno, non avrai buona derrata. *E* 197. Trista a quella state, che ha saggina e rape.

[T.] *Plur.* Stati. *Cresc* 5. 1. Due stati. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. Sotto l'equinoziale, ogni anno sono due verni, ma vi sono ancora due stati.

[Cont.] **Vestire di state.** *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 48. Chesti d. si diero nel vestire di state di Matasala, di magio per istate, conpitando vinti e cinque s. in due paia di calze, e in uno paio di calzari tre s.

[Cont.] **Pere della state.** *Spet. nat.* IV. 5. Quelle che vengon a buon'ora, e non durano, si chiaman pere dalla state; e quelle che vengon tardi, e durano assai, si chiamano pere dal verno: esempigrazia la pera buoncristiana dalla state, la buoncristiana dal verno, la pera del duca dal'a state, la stessa da verno. [G.M.] *E più in gen.* **Frutte da estate, Frutte da inverno.**

2. [Val.] **La state e il verno.** *In ogni tempo. Fag. Rim.* 7. 190. La Fama... Va volando per voi la state e il verno.

3. [Camp.] **Mutar parte dalla state al verno,** *per Essere mutevole in fatto di pòlitica a seconda del proprio tornaconto. D.* 1. 27. La città del Lamone e del Santerno Conduce il Lioncel dal nido bianco, Che muta parte dalla state al verno. (*Secondo i tempi che corrono. Tocca la botta a Mainardo Pagani, signore di Faenza e d'Imola, ch'ora era Guelfo, ed ora Ghibellino.*)

4. *Mod. avverb.* Di state; *In tempo d'estate.* [Cors.] *D.* 1. 20. Non molto ha corso (*un'acqua*) che trova una lama (*un piano*) Nella qual si distende, e la impaluda; E suol di state talora esser grama (*malsano*). [T.] *Prov. Tosc.* 289. Nè di state nè di verno Non andar senza mantello. *E* 350. Seren di notte, nuvolo di estate, Amor di donna, discrezion di frate.

[G.M.] *E ass. nello stesso senso.* La state. *Serdon. Prov.* Chi la state sta al rezzo, l'inverno muor di freddo. (*Chi non lavora quand'è tempo si trova a stentare.*) *E ivi:* La state innanzi, e il verno di dietro (*per ischivare, viaggiando, polvere e fango.* [T.] *Prov. Tosc.* 212. Chi vuol provar le pene dell'Inferno, la state in Puglia, e all'Aquila di verno. *E* 234. Chi imita la formica la state, non va pel pane in presto il verno.

† **STATEA** *e* † **STATERA.** *S. f. Lo stesso che* Stadera. Statera, *in Vitruv. e Plin.* [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 180. Del salaro del pesatore dell'arte... fermato è, che 'l pesatore dell'arte de la lana debbia avere la metà del guadagno che farà co la statea. *Ceredi, Disc. idr.* 13. Divérsa da questa (*tromba*) fu, solamente nella statera che la moveva, quella che già fece fabricare l'illustrissimo signor Don Ferrante alla Gonzaga. = *Stat. S. Jacob.* (*Fanf.*)

2. (Metrol.) [Camp.] *Misura di peso appo gli Ebrei. Bib. Ezech.* 4. El tuo cibo che tu mangerai sarà in peso di XX statere (*stateres*) al dì. *E ivi, Chios. marg.* La statera si è un'oncia al modo latino, sicchè quello cibo dovea essere di venti oncie per dì. — *Il Sacy ed altri traducono: venti sicli, rispondenti, dicono, a oncie* 9 *di Francia.*

† **STATERA.** *S. f. Il Tess. nel Mondo creato lo usò per quello che gli Ebrei dissero* Statere (*V.*). [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* 58. Quel pesce, il quale prima salirà, tolli, ed aperta la bocca sua, troverai la statera, moneta... *E ivi, più oltre:* Gittato l'amo in mare, quel pesce fu preso, nel quale la moneta, chiamata statera, era...

† **STATERARO.** *S. m.* [Cont.] *Chi fa o vende stadere; Staderajo. Stat. Sen. Spad.* Domenico stateraro.

STATÈRE. [G.M.] *S. m. Sorta di moneta presso gli Ebrei, della quale nell'es. che segue.* Stater, *in S. Girol.* — *Gr.* Στατήρ. *Magr. Notiz. Vocab. Ecct.* Statere, moneta della quale fa menzione il sacro testo del Vangélo; e pesava un'oncia d'oro, cioè tre scudi di moneta, imperciocchè servì per pagare il tributo di due dramme a due persone; sicchè pesava quattro dramme. *M. A. Canini.* In Atene lo statere d'argento corrispondeva a quattro dramme; lo statere d'oro pesava due dramme, e ne valeva venti. [T.] *Vang.* Troverai (*dentro il pesce*) uno statere.

† **STATERECCIO.** *Agg. Di state* Aestivus, *aureo.* [Cont.] *Sod. Arb.* 61. Alcuni prendono il muover delle piante dalle stelle, e la prima domandan vernereccia sotto il nascere dell'Aquila, la seconda statereccia dal nascere del Cane, la terza autunnale dal nascere dell'Arturo. = *Guid. G.* (*C*) Cadendo dagli staterecci frusti degli alberi, e da' loro spogliati rami. *Boez. G. S.* 42. Or se' tu ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti staterecci? *Soder. Cult. Ort.* 241. (*Man.*) Sono delle radici ordinarie due sorte di semente, una statereccia, e l'altra d'inverno. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 390. Il celebre Tommaso Willis, attribuisce al grand'uso delle frutte statereccie, la causa di certe dissenterie e epidemiche in Londra. *E* 2. 383. Per terza causa dell'Epidemia del 1756, fu nei sopraccitati ragguagli messo in vista... l'abuso di uve acerbe, fichi, ed altre frutte statereccie, fatto dai convalescenti, e gli stravizi di mangiare e di bere, fatti da varie persone in una festa al ponte Buggionese nel dì 25 agosto.

2. [Cont.] Pere statereccie *Sod. Arb.* 186. Nè

quivi fanno le pere statereccie, come le garzignuole, bracciuole, bugiarde, pistolesi, giugnole, zuccherine, e moscadelle. (*In alcuni dial. tosc.* Pere, *e altre frutte*, Statine. *V.* STATINO.)

STATERELLO. [T.] *S. m. Dim. di* STATO, *nel senso di Governo stante da sè, o che paia stare da sè.* [T.] Certi staterelli d'Italia ebbero storia più splendida che i grossi regni.

STATICA. *S. f. Da* Στάω, *lo sto*, Στατική. *B. lat.* Statice. (Mecc.) [Luv.] *Scienza che ha per iscopo lo studio dell'equilibrio delle forze; insegna il modo di comporle e di decomporle, e stabilisce le equazioni d'equilibrio delle medesime. Talvolta la parola* Statica *si prende in senso più ristretto distinguendola dall'idrostatica. In questo caso essa riguarda solo le leggi d'equilibrio delle forze applicate ai corpi solidi.*

STATICO e † **STADICO.** *S. m. Ostaggio. Anco la prima forma non è dell'uso. Per l'etimologia vedi* OSTAGGIO. *Morg.* 24. 20. (*C*) E statico il monton sia dato ai cani, E tu sara' quel desso, e' tuoi Pagani. *Guicc. Stor.* Avendo prima conceduto che il figliuolo del Marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. *Varch. Stor.* 4. 84. Di quest'accordo contentare non si volevano, dare loro per istatichi sette a loro scelta. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona.

E nel fem. Liv. M. Dec. 2. 13. *var.* (*C*) Menando seco una compagnia di pulcelle, che con lei erano stadiche.

2. *E per simil. Franc. Sacch. Nov.* 223. (*C*) Io starò qui stadico, che mai non mi partirò infino che all'opera averete dato effetto.

3. † *E per Prefetto del criminale; ma non è voce nostra. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Credesi per fermo che domane lo stadico il farà impiccare.

† **STATICO.** *Agg. Immobile. Dial. S. Greg.* 3. 22. (*M.*) Fue statico, cioè tenuto per modo, che non si poteva di quivi muovere. *E di sotto:* Disse com' egli era statico, cioè tenuto, sicchè muovere non si poteva.

2. *Nel senso scientifico.* [T.] Elettricità statica dell'atmosfera. — Barometri statici. — Dissertazione statico-geometrica del Lorgna.

STATINO. *Agg.* [Fanf.] *Si chiamano statini gli Uccelli che sogliono venire l'estate, e trattenersi fra noi sinchè essa dura.* Uccelli statini. [T.] Colomba salvatica, statina e di passo.

[G.M.] *In qualche dial. lo dicono delle frutte da estate.* Frutte statine.

STATISTA. [G.M.] *Agg. e poi Sost. Che è dello Stato, Che appartiene allo Stato. Sempre di pers. Voce dell'uso, non bella.* Gli statisti e i forestieri.

STATISTA. *S. m. Personaggio pratico a regolare le cose dello Stato. Segner. Pred.* 33. 3. (*M.*) Buon per lui (*per Salomone*) che non chiamò prima a trattato su questo affare veruno di quegli iniqui statisti di cui parliamo. *Bart. Op.* 1. 344. Ma di ciò ne caglia, se vuole, agli statisti, ai quali Tiberio è un mostro in genere di prudenza. [T.] *L'ha anco il Pallav. Ben.* 2. 1.

STATISTICA. [T.] *S. f. Scienza dei fatti naturali e sociali, utili a perfezionare il governo degli Stati.* [T.] **Trattato di...** — Cattedra di... — Non ci dovrebbe essere cattedra di statistica; ma ciascuna disciplina, ciascuna amministrazione, avere le notizie e le tavole statistiche proprie.

STATISTICO. [T.] *Agg. Concernente la statistica.* [T.] Tavole, Notizie statistiche.

STATO. *S. m. Grado, Condizione, l'Essere d'una persona o d'un affare. Aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *E nov.* 3. *g.* 2. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse. *E nov.* 6. *g.* 2. Essi potrebbono, se vivi fossero, nel perduto stato tornare. *E ivi:* Del tuo presente stato niente dico. *E nov.* 10. *g.* 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita e di biasimevole stato. *E ivi:* Trovandosi la guastadetta vôta, fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato (*cioè*, si poteva salvare, o lasciavasi stare nel luogo ed essere in cui era). *E nov.* 2. *g.* 5. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia e per conseguente in grande e ricco stato. *Pass.* 250. Fugge come l'ombra, e mai non istà in istato. *E* 311. Ella è necessaria ad ogni uomo, di qualunque stato e condizione si sia. *Petr. Son.* 183. *part.* 1. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei di vostro stato rio. *E Canz.* 5. 3. *part.* 11. Fui mal accorto a provveder mio stato. *Dicer div.* In quelle si seppe sì reggere, come a stato di pace si convenía. *G. V.* 7. 88. 1. Essendo la città di Firenze in felice e buono stato di riposo. *Dant. Purg.* 14. Nello stato primajo non si rinselva. *Din. Comp* 2. 50. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Cavalc. Frutt. ling.* 82. *var.* Volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii, secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dêi far camera e sala là, ove l'ampiezza della casa ti mostra che meglio stia. *Sagg. nat. esp.* 26. Quest'altezza, quantunque... alquanto più per le stagioni varie, e stati diversi dell'aria, si sia osservata variare,... *Guicc. Stor.* 17. 25. (*M.*) Le quali cose, oltre alla dilazione molto perniciosa nello stato che erano le cose, non riuscirono con quella stabilità e riputazione, che se si fossero ottenuti i fanti dalle leghe. *Plut. Vit. Cat. P.* 9. (*Man.*) E già sia che pare che gli suoi antecessori fossero di poco stato; questo medesimo Cato lodava Marco suo padre, dicendo ch'era uomo valente d'arme.

[Cont.] **Mutar stato.** *Prender moglie, mutando il celibato in matrimonio. Doc. Calab. Arch. St. It.* IX. 416. Pietro de Vera, datomi allora per collega, dovea intervenire a tutto quello che si trattava in detta causa; solo si voleva che non apparisse più come giudice, avendo egli mutato stato col pigliar moglie.

2. **Stato,** *ass., per Buona fortuna, Ricchezza, o sim. Non com. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*M.*) Non che io faccia questo, di prender volentier marito, e d'aver caro quello che vi piacerà di donarmi, che mio onore e stato sarà; ma... *Soldanier. N. Rim.* 2. 197. (*Man.*) Tu, o tu c'hai stato, ascolta me.

3. **Stato,** *dicesi anche dello Sfarzo della pompa che altri tiene nel vivere. Non com. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Quivi era un altro de' maliscalchi del Re, il quale grande stato e molta famiglia tenea. *Cron. Vell.* 63. Ma molto si svaliò per lo grande diletto prese di là, e stato che vi tenne.

4. *Disposizione in cui si trova una persona, il corpo vivente. Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Consiglio V. S. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora ad aver riguardo allo stato universale del suo corpo.

5. [Fanf.] *L'avere, Il patrimonio. Lorenz. Med. Ovid.* IV. 6. S'io gli dovessi dar mezzo lo stato mio, lo vo' soddisfare, s'io ritrovo esser vero che l'abbia tenuta nel modo che dice. *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 256. *col.* 1. (*Gh.*) Costui dalli parenti suoi fu lasciato assai commodo; ma, come quello che era dato alla crapula, consumò in breve tempo lo stato suo.

[Camp.] *Per Cosa posseduta. Met.* VII. Ogni stato (*status*) delle mie cose vada in vostro ajuto.

6. *Per Professione di vita. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) Incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo per amor di Dio... ebbe trovato una bella spelonca. *Segner. Parr. Instr. cap.* 2. Tanto succede nella elezion dello stato. *E di sotto:* Le varie professioni di vivere, e i varii posti che da noi, secondo il modo comune di favellare, si chiamano stati.

(Mar.) [Cont.] **Stato nautico.** *La professione del marinaio. Pant. Arm. nav.* 182. Non potendo esser ben curate (*la ciurma e la soldatesca*) per l'angustia della galea, e per gl'incomodi che porta seco lo stato nautico.

7. † *Per Modo di vivere. Borgh. Orig. Fir.* 91. (*M.*) Tal figliuolo, che tutto lo stato suo avea nel difendere e mantenere gli atti paterni (*cioè*, l'esser suo).

8. *Per Salute, Difesa, e sim. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* II. (*C*) Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia.

9. *Per Lo star fermo senza muoversi. Bemb. Stor.* 5. 65. (*M.*) Le navi da carico, per cagione d'una grande tranquillità sopravvenuta, non poterono nè gire innanzi, nè di stato muoversi punto. *Tass. Dial.* 2. 101. È forza che questa virtù (*del seme umano*) a lungo andare scemi ed invecchi, come fanno tutte le cose della natura, che hanno il principio, lo stato, e il decremento.

10. *Vale anche Stabilità, Fermezza. Non com. — G. V.* 1. 50. 3. (*C*) Jesu Cristo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo. *Fr. Giord.* 29. (*M.*) Come le stelle che sono molto dilungi dalla tramontana..., si muovono forte; così i mondani, che da Cristo sono dilungi, non hanno stato.

11. † *Per Fissazione, Estasi. Ott. Com. Inf.* 7. 34. (*M.*) Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte... immobile, e in quelli medesimi atti di bocca e d'occhi.

12. *Per Dominio, Signoria, Potenza. Pass.* 210. (*C*) Beni della fortuna sono le cose che son fuori di noi..., come sono le ricchezze, le delizie, gli Stati, le dignitadi, la fama. *E* 228. Segno di ciò si è che spesse volte e' gli abbatte, e toglie loro lo Stato e la signoria eziandio questa vita. *G. V.* 1. 9. 2 La detta città di Fiesole montò in grande potenza e signoria infino che la grande città di Roma ebbe Stato. *E* 6. 54. 1. La città montò molto in Istato e in ricchezza e signoria. *Guicc. Stor.* 18. 74. (*M.*) Il Cardinal di Cortona si lamentò poco poi che egli... fosse stato cagione che in quel giorno non si fosse stabilito in perpetuo colle armi e col sangue dei cittadini lo Stato alla famiglia dei Medici.

13. *Dicesi anche di Un popolo in quanto che è costituito in nazione, e forma una politica separata. Segr. Fior. Pr.* 20. (*Man.*) Quando un Principe acquista uno Stato nuovo, che come membro si aggiunga al suo vecchio, allora è necessario disarmare quello Stato.

14. *Dicesi anche dell'Estensione dei paesi o provincie che sono sotto il medesimo dominio. Segr. Fior. Pr.* 24. (*Man.*) Filippo Macedone... aveva non molto Stato rispetto alla grandezza de' Romani, e di Grecia che l'assaltò.

15. *Dicesi altresì della Forma del governo di un popolo, di una nazione. Dant. Inf.* 27. (*C*) E quella (*terra*), a cui 'l Savio bagna il fianco... Tra tirannia si vive e stato franco. *Guicc. Avvert.* 100. Concordano tutti essere migliore lo stato di uno, quando è buono, che di pochi e di molti e buoni.

16. *Significa ancora il Governo, l'Amministrazione d'una società politica. Guicc. Stor.* 9. 457. (*M.*) Altrimenti interpretando, sarebbe in potestà di pochi... l'alterare ogni giorno lo Stato quieto della Chiesa. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 287. (*Man.*) Egli è gentiluomo trattenuto di Sua Altezza Reale, e consigliere di Stato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 231. Due Senatori e un Consiglier di Stato. *E* 3. 162. Si gonfi come un Consiglier di Stato.

17. **Stato,** *si dice delle Città e Terre che sono sotto un medesimo governo. Vinc. Mart. Lett.* 63. (*M.*) Ha provvisto Dio, che la reina di Polonia... lo abbia tenuto tre anni governatore, o commissario generale nello Stato di Bari e di Rosano. [Fanf.] *Gios. Flav. Guerr.* 3. Provocarono el popolo romano et Pompeo ad occupare gli Stati loro.

18. [Val.] † *Numero, Coro, Brigata, Compagnia. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 729. Gli Profeti invitanti Che sii del loro stato.

19. [Camp.] † *Per Stazione marittima. Guid. G.* XIII. 1. Porto di mirabile salute, nel quale le navi in grande quantità di navilii d'ogni tempo con sicuro istato si difendono. — *Parla del porto di Messina.*

20. *Altri modi.*

Avere grande stato, Essere in grande stato appo alcuno, *vale Aver grazia ed autorità appo alcuno. Non com. — Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Bonifazio papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato. *E nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) In Trivigi abitava, e appresso al Signore avea grande stato.

21. **Caso di Stato.** *Lo stesso che* Delitto di lesa maestà. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Fan parer caso di Stato, Di ribellion, di crimenlese. *Lasc. Pinz.* 1 6. (*Man.*) È ella cosa che si possa dire? *F.* Si può, che non è caso di Stato. *V.* CASO, § 21.

22. [Cont.] **Consiglio di Stato.** *Radunanza degli ordinari Consiglieri di Stato. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 327. Lunedì fu tenuto un lungo consiglio di stato e di guerra avanti Sua Eccellenza, con l'intervento de' consiglieri di spada e cappa; e fu discorso del modo di soccorrere di genti e denari dove bisogna, ed in specie Milano.

23. **Esser in istato di far checchessia,** *Esser in grado di farlo, Averne il modo. Nov. anon. p.* 17. (*Gh.*) Comechè io non sia ancor in istato da potervi render merito dell'onore che voi mi avete fatto, nientedimeno,...

24. **Fare stato,** *per Essere da farne stima, Essere di peso, di momento. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 67. (*Gh.*) Io ho posto questo esempio, non perchè io pretenda ch'ei faccia stato, ma per mostrare... *Targ.*

Tozz. *G. Viag.* 4. 82. L'autorità di questi,..., dèe fare grande stato

25. [Cont.] *Inventario in cui sono registrate tutte le robe nella condizione in cui trovansi al momento; quello che ora dicono, in modo non elegante*, Consistenza del patrimonio, *e peggio*, Stato di consistenza. *Stat. Cav. S. Stef.* 59. Deono esso ricevitore o procuratore o comessario sopra detti fare due inventari separati, uno dello stato della commenda, e l'altro de' beni delle spoglie pertinenti al tesoro

26. [Cont.] **Mantenere in istato**. *Mantenere checchessia nel medesimo stato. Non com — Stat. Sen. Lan.* I. 188. Mandare due buoni uomini di questa arte sottoposti, sécretamente, a le gualchiere dell'arte,... e debbiano provedere se le cose dell'arte sono mantenute in stato, secondo che ne la promissione de le carte si contiene.

27. **Montare in istato**, *vale Venire in ricchezza, Crescere in dignità, e sim.* (*Man.*) *Non usit. Vedi* MONTARE, § 15.

28. **Persona di stato**, *vale Persona d'alto grado e condizione. Pass.* 228. (*C*) Quando alcuna persona nobile e di stato abbia ricevuta alcuna ingiuriosa onta o oltraggiosa villania da persona vile.

29. **Ragione di Stato**. *V.* RAGIONE, § 22. [Val.] *Bart. Simb.* 274. Tirannesca ragion di Stato, che insegna decapitare i papaveri, che lievano un poco alto la testa. *Soldan. Sat.* 4. Ragion di Stato, che non chiede La verità, da pochi oggi gradita.

30. **Stare in istato**, *o* **in uno stato**. *per Durare, o sim., nel medesimo essere. Lib. Cat. l.* 1. § 18. *p.* 92. (*Gh.*) Chè le cose non stanno sempre in uno stato. *Albertan. Form. ones. Vit. cap.* 63. *p.* 122. *ediz. fior.* 1610. Vidi in tutte queste cose essere vanità e tormento dell'anima, e che in niuna cosa, che sotto il Sole stea, si trovi dimora o stea in istato. *Passav. Spec. penit.* 250. *ediz. fior.* 1635. L'uomo... fugge come l'ombra, e mai non istà in istato. (*Così non com.*)

31. **Stati generali**, *o ass.* **Gli Stati**, *si diceva in altri tempi, in Francia, dell'assemblea dei tre ordini del Regno, cioè del Clero, della Nobiltà, e del Terzo stato o Borghesia. Guicc. Stor.* 17. 3. (*Man.*) In potestà del Re di Francia non era obbligarsi senza consentimento degli Stati generali ad alienare cosa alcuna appartenente alla Corona.

32. **Stato della febbre**, *vale il Colmo. Ott. Com. Inf.* 20. 360. (*C*) Siccome i medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri.

33. **Stato di una malattia** *Propriamente chiamano i Medici quel Periodo che, giunta la malattia al suo maggior grado d'intensità, pare che dimori qualche tempo stazionaria. Ott. Com. Dant.* 1. 360. (*Gh.*) E così si puote sapere delle passioni, o vero movimenti proceduti dalla complessione, siccome li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri. *Libr. Cur. Febbr.* 15. (*Man.*) Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi: cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

34. **Stato naturale**, *dicesi l'Essere naturale di checchessia prima di alterarsi per qualsivoglia accidente. Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Stato naturale significa il grado al quale arriva l'acqua, o altro liquore, nel collo del vaso, avanti ch'ei sia messo nel ghiaccio.

35. [Camp.] **Trovarsi in buono stato**, *riferita l'azione a' Pianeti, dicevano per Trovarsi in favorevole situazione. Bon. Bin.* XVII. 2. Se 'l pianeto, signor dell'ascendente, Fia buono, e troverassi in buono stato,...

[T.] *Rosm.* **Stato**, *in gen. dicesi quel modo qualunque in cui trovasi un ente.* Si distingue uno stato primo e naturale, e uno stato di modificazione. Stato di natura, come inteso dal Rousseau.

[Cors.] *Nel senso rel.* Stato naturale, *o* Stato della natura, *dicesi quello nel quale l'uomo opera con le sole forze naturali, senza l'ajuto della grazia divina. Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 17. Le opere fatte nello stato della natura, e col solo ajuto generale di Dio, non erano meriti nè condegni nè congrui per impetrare la grazia.

[G.M.] **Stato d'innocenza**; *quello dei primi nostri progenitori innanzi che peccassero.*

[G.M.] *Altro senso rel. Segner. Mann. Apr.* 15. Considera che quanto finor s'è detto in ordine allo stato di gloria, qual sarà quello della vita futura, si può dire con proporzione in ordine allo stato di grazia, qual è il presente. *E. Magg.* 28. Il passare di male in peggio, come faranno i dannati nel ripigliare i loro corpi già soggetti a gravissime infermità, non sarà mutare propriamente lo stato; sarà deteriorarlo con accrescimento d'infermità ancor più gravi. Mutar lo stato sarà solo il passare dal male al bene, come faranno i beati.

II. *Per Quiete, Riposo.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 187. Quando porremo il piacere nel movimento, avremo riguardo a quel delle operazioni imperfette;... quando nello stato, a quel delle perfette. *E appresso:* Altri antichi filosofi conobbero due specie di piacere; l'una nel movimento; l'altra nello stato e nella quiete.

III. *Grado, Condizione di una pers., di una cosa, d'un'affare.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Se vedi di potermi in alcun modo nel mio primo stato tornare. *E nov.* 2. *g.* 3. Basso stato. *E nov.* 1. *g.* 4. Così hai saputo un valente uomo mettere in buono stato. *D. Vit. N.* 42. E dissi allora un sonetto, il quale narra il mio stato. *E* 5 3. Abbassato di suo stato. *Passav.* 231. Con parole dolci e soavi dicea suo stato. *Sentenz. Mor.* 1. 58. Quando l'amico è in buono stato, non andare se non se' chiamato; ma s'egli è in malo stato, vavvi senza chiamare. [T.] *Petr. Canz.* 7. 3. *part.* 1. Nè mai stato giojoso Amor o la volubile Fortuna Diedero a chi più fûr nel mondo amici. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 15. Contèntati dello stato in cui Dio ti ha posto, e non volere accrescerlo, non volere avanzarlo. *E più sotto;* Questo è contentarsi delle cose presenti; contentarsi del proprio stato. *E appresso:* Credi tu che, se fosse per te espediente uno stato più florido, uno stato più facoltoso, Iddio non avrebbe saputo dartelo? *E Ag.* 26. Nel corpo v'è un tale stato di consistenza, oltre a cui, se già non pensi più a crescere, non rileva: ma nello spirito un tale stato non v'è.

[T.] Iddio vede il mio stato. Iddio mi ha voluto in questo stato. Lo stato mio è così incerto! Compatisco il suo stato. È uno stato lagrimevole. Si figuri lo stato dell'anima mia! Dubbioso del mio stato. Lo stato di quelle povere donne fa pietà. Vivo in uno stato d'angustia. Sono in uno stato d'infelicità. Quale stato! Non vedere alcun miglioramento allo stato mio! Il suo stato è molto tristo. M'affligge, mi strazia l'anima il vostro stato. Nello stato in cui si trova abbandonata. Vegli sul suo stato. Se vedesse in quale stato è ridotta! Lo stato del malato è tale da far temere della sua vita. Pochi giorni prima lo avevo veduto in buono stato. Era in stato di convalescenza.

[T.] Stato di coltura. Stato d'inferiorità — Ecco qual è lo stato della questione — I miei affari sono in brutto stato.

[G.M.] Roba in buono, in cattivo stato. Mobilia in buono stato. Biancheria usata, ma non in cattivo stato. Scartabella, scartabella, in che stato son ridotti quei libri!

IV. *Con idea di agiatezza, di autorità, di dignità, di potere.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. *in fin.* In grande ed onorevole stato appresso sè il mantenne. *E nov.* 6. *g.* 2. *in pr.* Appo il quale in grandissimo stato fu (*credito, autorità*). *E nov.* 10. *g.* 10. Il pose in istato, sì che onoratamente e con grande consolazione visse. *G. Vill.* 7. 99. Rimise li Cristiani in istato. *Passav.* 26. Essendo in grande stato con signoria. *E* 70. Ritornare al primo onorevole stato. *E* 234. Salire a stato di dignità e d'onore. *Fatt. En. rubr.* 63. Mostrava la fanciulla essere gran cosa, e venire in grandissimo stato. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Imprimer loro timore colle armi, ed uno stato violento esercitare. [T.] *I. Pitt. Istor. fior.* Era questa opinione dagli altri Signori meno accettata, quanto coloro erano stati tenuti dello stato de' Medici, partigiani. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 55. Maggiore stato darsi (disse) a' senatori che a' cavalieri, non perchè diversi sieno per natura, ma perchè, com'essi hanno luoghi, gradi e dignità degli altri maggiori, così s'adagino, per contento dell'anima e sanità del corpo, di cose maggiori.

Nei due seg. esempi, pare nel senso di Uffici pubblici, o come ora dicesi, Impieghi civili. [Pol.] *Pandolfin. Gov. fam.* Niuna cosa meno stimo che trovarsi in questi stati pubblici. *F. Belc. Vit. B Colomb.* 1. Fu assunto (*il padre di Giovanni*) allo stato del reggimento con gli altri baroni e suoi cittadini.

V. [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta, O cade d'alto stato, o non vi monta. *E* 166 Tempra la lingua quando sei turbato, Acciò che non ti ponga in malo stato. *E* 174. Chi muta stato, muta fortuna. *E* 175. Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil che in alto stato sale. *E* 205. Chi muta lato, muta stato. *E* 227. In amoroso stato non dura l'occupato.

VI. [G.M.] **Stato d'anime**; *Tutti coloro che sono compresi nella giurisdizione spirituale d'una parrocchia.* Libro dello stato d'anime. Fare lo stato d'anime.

[G.M.] **Stato civile**; *Le condizioni delle persone quali appariscono dagli Atti civili, rispetto alla parentela, al matrimonio, alla professione, e sim. — E:* Stato civile *dicesi l'uffizio municipale che conserva il registro di tali Atti.*

VII. *Professione e Genere di vita.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 15. La libertà che si dovrebbe concedere a' figliuoli, e nondimeno bene spesso si nega, è la libertà di eleggersi uno stato, quale a lor piace. *E iv.* Non vi è negozio che tanto importi, e che nondimeno si faccia tanto alla cieca quanto lo eleggersi uno stato. *E altrove:* Stato sacerdotale — Stato ecclesiastico — Adempiere i doveri del proprio stato.

[T.] Ha scelto lo stato conjugale. — Vuol mantenersi in stato vedovile. — Stato di nubile. — Stato libero: *quello di chi non ha moglie o marito.* Giovine in stato libero, Fanciulla in stato libero. — Giovine libero della parrocchia di S. Niccolò. — Vivono in stato di maritaggio, di concubinato.

[G.M.] **Mutare stato**; *dicesi non solo dell'uomo quando s'ammoglia, ma anco della donna che prende marito. Ma più in gen.* Mutare stato, *vale Da un grado, da una condizione inferiore, passare ad altra migliore, più comoda, più agiata (nel signif. del* § 2). Ci vorrebbe una fortuna per mutare stato. — Quando s'ha a desiderare qualcosa, io desidero tanto da poter mutare stato.

VIII. [T.] **Stato**; *Paese o Società d'uomini aventi lo stesso governo.* I diversi Stati d'Europa. — Introiti dello Stato. *Prov. Tosc.* 154. Gl'inconvenienti degli Stati sono come i funghi. — Stato piccolo, Stato grande.

[G.M.] Stato monarchico, aristocratico, repubblicano, democratico, costituzionale.

[T.] Stato e Chiesa. Lo Stato vorrebbe esser tutto. — Stato, governo e popolo insieme. — Lo Stato son io, diceva il re famoso. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 6. Tentarono per avventura di avvelenarlo? Gli tesserono frodi? Gli ordirono tradimenti? Gli sollevarono audacemente lo Stato? — Delitto di Stato.

[T.] Ministro di Stato. — Consiglio di Stato. — Consigliere di Stato. — Impiegati dello Stato. — Istituzioni dello Stato. — Archivio di Stato.

[Cors.] Uomo di Stato; *vale Politico. Tass. Dial.* 1. 258. Al politico, o all'uomo di Stato che vogliam dirlo, egualmente si conviene il saper trattare della guerra e della pace.

[T.] Massime di Stato, Affari di Stato. *E per iron.* Affari di Stato! — Ne fa un affare di Stato! (*V.* AFFARE, § 6).

[G.M.] **Ragione di Stato**; *si dice delle considerazioni di pubblica utilità, secondo le quali uno si conduce nel governo dello Stato.*

[T.] *Spesso in mal senso. Prov. Tosc.* 152. Chi disse ragion di Stato, disse un tristo; e chi disse ragion di confino, disse un assassino. *E* 163. Per la ragion di Stato e di confini Son rovinati ricchi e poverini.

[T.] **Pensieri di stato**. *Alf. Filip.* 2. 2. Sol ti voll'io sottrarre Ai non mai grati al sesso tuo di stato Gravi pensieri. *Il Parini correggeva:* Ai troppo gravi al sesso tuo di stato Pensieri. *Non mai grati* è men vero di *troppo gravi;* ma rimane sempre la spostatura: *Al sesso tuo di Stato pensieri. Anco iron.* A sentir lui ha i pensieri di Stato! — Gran pensieri. Pensieri di Stato!

IX. **Stati** *plur. Più Stati sotto uno stesso dominio, o insieme congiunti da vincoli politici.* [T.] Gli Stati del Gran Signore; gli Stati austriaci; Gli Stati uniti d'America.

X. [T.] **Uno Stato nello Stato**; *si dice di Società, Associazioni, che inceppino, o si voglia far credere che inceppino la libera azione dello Stato.*

XI. [T.] **Colpo di Stato**. *V.* COLPO, § 37. [G.M.] *E anche lo dicono oggimai di risoluzione o deliberazione inaspettata, insolita, ma importante ad aggiustare qualche faccenda.* Il matrimonio del figlio del principe colla figlia del banchiere, fu un colpo di Stato, perchè il povero principe era lì lì per fallire.

XII. **Stati generali**, *non solo quelli della Francia fino al termine del passato secolo, ma anco altrove, in senso presso a poco sim.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. proem.* 10. 2. Sapevano esser regola di tutti

i principi non adunare, senza estrema necessità gli Stati generali.

XIII. [T.] **Stato maggiore**, *d'un esercito, Gli ufficiali e Sottufficiali, senza i soldati; e Gli Ufficiali superiori di un corpo di milizie.*

[G.M.] **Stato maggiore generale**; *Gli Ufficiali generali dell'esercito.*

[G.M.] **Stato maggiore d'Artiglieria, del Genio**; *Gli Ufficiali d'Artiglieria, del Genio, che non sono addetti ai reggimenti delle milizie.*

XIV. [T.] **Stato di previsione, di prima previsione.** *V.* PREVISIONE.

XV. *Modi diversi.*

Dare stato alle cose; *Dar loro ordine. Non com.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 11. Sommo poter, dare alle cose stato, E trarle di nonnulla ad un suo cenno!

Durare in stato; *Mantenersi, Conservarsi. Non usit.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. In casa, niuna cosa durar poteva in istato.

Essere in stato; *Avere tutto ciò che conviene al proprio essere.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 7. 3. Il Concilio era in istato, e doveva disporre di se medesimo. (*Così ass. Non com.*)

Fare stato. [G.M.] *Detto di pers., la cui autorità si riconosca superiore a quella di altri. Magal. Lett. fam.* Pajono presentemente esser quelli che fanno qualche stato a fronte di noi altri.

[G.M.] *Forse più spesso di cose. Biscion. Not. Malmant. C.* VII. Questi esempi, siccome presi da' libri stampati, non fanno stato, e non servono a formarne regola.

[T.] **Farsi uno stato, Avere uno stato**; *Una condizione da poter campare, con uffizio e occupazione, o no.* C'è degli Stati che hanno diritto a nulla fare e sapere. [G.M.] Ha mutato tante professioni, che non ha saputo farsi uno stato. — Col suo ingegno e colla sua industria è arrivato a farsi uno stato. — Era un poveretto, e adesso ha un bello stato.

STATO. *Part. pass. di* STARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Incontanente gli corse nell'animo un pensiero cattivo, e mai non più istatovi.

[G.M.] Stata un pezzo alla dura, finalmente dovette cedere. Stato un poco sopra di sè, poi rispose... [T.] *E pospost.* Una mia pigionale, stata (*ora non sta più nella casa mia*). *V. anco* ESSERE.

STATOLATRÍA [T.] *S. f. Voce greco lat. che suona Culto dello Stato. Lo esagerare i diritti dello Stato, con danno della vera libertà.* La statolatría va a finire in tirannia.

STATORE [T.] *Epiteto che i Romani davano a Giove, dopochè, in un combattimento contro i Sabini, arrestò la fuga dei loro soldati.* [G.M.] *Liv* 1. 12. Tu pater Deûm hominumque, deme terrorem Romanis, foedam fugam siste. Hic ego (*Romulus*) tibi templum Statori Jovi voveo. [T.] Rovine del tempio di Giove Statore in Roma.

† **STATOVA**. *V.* STATUA.

STATUA, *e* † **STATOVA**. *S. f. Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto.* Statua, *aureo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza, a laude di Dio, dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio. *Petr. Canz.* 2. 4. *part.* II. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn' impresa crudel par che si tratti. *Conv.* 208. La statua di marmo o di legno o di metallo, rimasa per memoria d'alcun valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente; perocchè la statua sempre afferma la buona opinione in quelli che hanno udito la buona fama di colui, cui è la statua. *Cronichett. d'Amar.* 32. Questi non è esso, anzi è una statua. [Cont.] *Mauro, Ant. Roma*, 10. Vi furono molte belle statue di bronzo... di Silla, e di molti altri; tra le quali ve ne erano alcune equestri. *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Scultura, la quale in quella prima età della sua rinascita ebbe assai del buono; perchè fuggita la maniera goffa greca ch'era tanto rozza, che teneva ancora più della cava che dell'ingegno degli artefici; essendo quelle loro statue intere intere, senza pieghe, o attitudine, o movenza alcuna; e proprio da chiamarsi statue; dove essendo poi migliorato il disegno per Giotto, molti migliorarono ancora le figure de' marmi e delle pietre. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 182. Ecuba colli figliuoli tenea abbracciate le statove del tempio. *E* 3. 223. Le sante istatove delli Dii... così mi dissero. [Camp.] *Bib. Sap.* 13. Non si vergogna l'uomo di favellare con quella statova (*imagine*), la quale è senza anima. [T.] *Borghin. Orig. Fir.* 166. Erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinario. [G.M.] *Cellin. Vit* Mi messi in ordine per gittare la statua della Medusa. *Machiav. Art. guerr. lib.* 7. Non si troverà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua di marmo male abbozzato, ma sì bene d'uno rozzo. *E Disc. T. Liv.* 1. Un frammento d'un'antica statua sia stato comprato gran prezzo. *Segner. Mann. Apr.* 28. Contemplala pur se vuoi (*la falsa felicità de' mondani*), ma con questo patto, che almeno a giudicarne contentiti di aspettare, come si fa nelle statue, nelle scritture, e nelle altre opere tutte, che sia finita. *E Magg.* 13. Come non si può giudicare d'una statua infino a tanto ch'ella non è finita di lavorare,... così neanche si può giudicar dell'uomo, ognora variabile, infino a tanto che non ha finito di tessere i giorni suoi. *E Incred.* 1. 3. 2. Ove son le statue erette poscia dai posteri ad un eroe, il quale era sì benemerito delle genti? *E ivi*, 4. 4. Se la statua è fatta di stucco, lo stucco di carta, la carta di cenci, i cenci di tela, la tela di lino tessuto, convien ridursi ad una materia certa ove alfin si resti: altrimenti, mai non saprebbesi di che tale statua si avesse da fabbricare. *E* 9. 1. Come se, per levare la gloria a Fidia, si asserisse per autore delle statue il marmo, gli scarpelli, le seste, e non la mente di quell'artefice sommo. *E* 2. Lo scultore si vale del marmo, degli scarpelli, delle seste e d'ogni terro, a perfezionare il disegno di quella statua che egli divisò nella mente. *E Quares.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera, da fabbricarne uno scrigno, da formarne uno studiolo, da farne una bella statua, si va con cento riguardi, e mirasi se sia saldo, sia stagionato... [T.] Statue di eletta scagliuola. — Statua d'ottimo stile. — Statua che giganteggia. — Porre statua. — Getto della statua. — Scoprimento di statua. — Statua equestre. *Cic.* Statua equestris. — Statua colossale.

[L.B.] Statua situata in un canto di bello edifizio.

Per simil. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. *in pr.* Come statue di marmo mutole ed insensibili stanno. [T.] Pareva la statua del dolore.

[T.] *Rosm.* Vana ipotesi di coloro che pongono a principio l'uomo come una statua. — Uomo statua. [Val.] *Cocch. Bagn.* 7. Ornata... di statue equestri e pedestri.

2. [G.M.] Meriterebbe la statua, una statua d'oro; *si dice per lodare uno di qualche fatto insigne. Fag. Commed.* Vi vo' fare una statua, vi stimo. — Gli andrebbe fatta una statua. *Anco iron.*

3. [Cont.] *Modello. Vas. Scul.* XI. Usano gli artefici eccellenti quando vogliono gettare o metallo o bronzo figure grandi, fare nel principio una statua di terra, tanto grande quanto quella che e' vogliono buttare di metallo...: fatto questo, che si chiama da loro modello, e condotto a tutta la perfezione dell'arte e del saper loro, cominciano poi con gesso da fare presa a formare sopra questo modello parte per parte, facendo addosso a quel modello i cavi di pezzi.

4. [Val.] † *Detta pur quella che rappresenti animali, come il Caval di Troja. Anguill. Eneid.* 123. Volle che questa statua si facesse... Perchè ancora tirar non si potesse Da Voi. *E* 124. E però questa statua (*del cavallo...*) con grand'arte Formâr.

5. [Cont.] **Statue finte**, *che rotondeggiano sul chiaro oscuro dipintovi sopra. Serlio, Arch.* II. 26. *v.* Similmente qualche statue finte di marmo, o di bronzo, si faranno di grosso cartone, o pur di tavola sottile, ben ombregiate e tagliate intorno; poi si metteranno alli suoi luoghi, ma siano talmente discosti e lontani, che i spettatori non le possino vedere per fianco.

6. *Fig.* [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 7. Or questo è ciò che tutto di vediamo imitarsi dal mondo: quei che tosto s'inchinano alla sua statua, son poi negletti. — Prostrarsi innanzi alla statua d'oro. (*Rinchinarsi a chi può farci guadagnare, arricchire; Volgersi là dove si sperano guadagni.*)

7. [Camp.] † *Per Corpo morto, ecc. Sent. Filos.* San Ghirigoro vide la statua sua (*di Trajano*), e fecela spogliare; e trovò che tutto quanto era tornato in terra, se non l'ossa e la lingua.

8. [Val.] **Andar da statua**. *Macchinalmente, Astratto come insensibile, Instupidito. Gozz. Serm.* 17. Andar da statua, tener chini gli occhi.

9. [G.M.] **Fare la statua**; *Star lì fermo, impalato, o senza muoversi. Guadagn. Poes.* Se alle femmine siedo vicino, Non fo la statua.

10. [T.] **Velare la statua della libertà**; *Commettere arbitrii indegni di libero reggimento.*

STATUALE. *S. m. Chi è descritto nel numero de' cittadini, e partecipa del governo dello Stato. Non più usit. — Cron. Morell.* 276. (*C*) Non ragionare d'alcuna cosa con lui, se non in presenza d'altri statuali. *Agn. Pand.* 19. Tu statuale, seguitando l'ignoranzia, e l'arroganzia d'altri, n'acquisti malivolenzia. *Varch. Stor.* 6. 143. E questo s'intendeva di coloro i quali erano statuali, e il beneficio avevano della città. *Agn. Pand.* 20. Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a' rapinatori, barattieri...?

2. **Statuale**. *Chi è nell'ufficio pubblico. Non usit.* [Cast.] *L. B. Albert. Pad. fam.* 49. Ogni altra vita a me sempre piacque più troppo, che quella de' così diremo statuali.

3. [Cont.] **Marmo** *o* **Metallo**. *Lo stesso che* Statuario; *ma inusit. — Cart. Art. ined. G.* III. 229. A Carrara cavano alle volte dua mesi prima che possano avere un pezzo di marmo statuale.

† **STATUARE**. *V. n. ass. Fare statue. Benv. Cell. Vit.* 2. 297. (*M.*) Allora era veramente tempo da militare, e non da statuare. *E* 3. 319. Ancora dico che questa maravigliosa arte dello statuare non si può fare, se lo statuario non ha buona cognizione di tutte le nobilissime arti. (*Qui a modo di Sost.*)

STATUARIA. *S. f. L'arte dello scolpir statue, o di gettarle di bronzo, Scultura. È in Plin.* [T.] *Castigl. Cort.* 1. 17. Benchè diversa sia la pittura dalla statuaria, pure l'una e l'altra da un medesimo fonte, ch'è il buon disegno, nasce. *Imp. Stor. Nat.* II. 13. Plastica, madre della statuaria, dell'intaglio e ceselatura. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 21. È... (come suol dir Michelagnolo) impossibile o almeno difficilissimo, nella statuaria, a emendare i vizi dell'abbozzatura. *E* 22. Ed acciocchè non fosse materia che sotto la statuaria cadesse, dove egli non mettesse le mani, dopo il Gigante, ricercato da Piero Soderini suo grande amico, gittò di bronzo una statua grande al naturale. = *Borgh. Rip.* 26. (*C*) La pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 21. Pigmalione, valentissimo nella statuaria.

STATUARIO. *S. m. Colui che fa le statue.* Statuarius, *in Quintil.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 235. Dando opera all'arte del disegno, fu (*Donatello*) non pure scultore rarissimo, e statuario maraviglioso, ma pratico ne gli stucchi, valente nella prospettiva, e nell'architettura molto stimato. *Bart. C. Arch. Alb.* 199. 20. Gli statuarii di Egitto erano soliti di essere tanto eccellenti con l'arte e con lo ingegno loro, che e' facevano una statua d'un corpo di varie pietre lavorate in diversi luoghi, con le commettiture delle parti talmente finite, che le parevano fatte in un medesimo luogo. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 682. Andrea del Verrocchio, Fiorentino pittore e statuaro, precettore di Leonardo. = *Guid. G.* (*C*) Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d'oro ènea figura, Sembianza della Dea che nella mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii. *Varch. Lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. [T.] *Buonarr. Fier.* 309. 2. L'Accademia ingegnosa de' pittori, statuarj, architetti... pensa a fare una cena. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 19. Uno statuario che vede un tronco, passando per una selva, se ne compiace, non per ciò che il tronco è in se stesso..., ma per ciò ch'egli co' suoi dotti scarpelli ne vuol formare.

STATUARIO. *Agg. Da* STATUA. Statuarius, *agg., in Plin.* [T.] *Soder. Agr.* 189. A fregiar di pregevoli abbellimenti le fabbriche, ottime sono le pietre statuarie. = *Vas. Op. Introd.* 1. 118. (*Man.*) Fassi la lega del metallo statuario di due terzi rame, ed un terzo ottone secondo l'ordine italiano.

[Cont.] **Marmi statuarii**, *di grana buona o bianca, senza vene. Cart. Art. ined. G.* III. 229. Andammo tastando li meglio luoghi da poter cavare marmi statuari, e vedemmo dove ànno cominciato a cavare; nel qual luogo vi si vedano marmi ragionevolissimi, che sono di quelli che V. E. l. vide ultimamente il saggio.

[Cont.] **Marmi meno statuarii e bianchi di altri.** *Cart. Art. ined. G.* III. 230. Ancora costì vi sono quantità grandissima di marmi, ma non sono così bianchi e statuarii come questi che io dico, delli quali ne mando di quattro sorte di saggi levati in diversi luoghi; ma non bisogna pensare che tra le

bianchezze non vi sia qualche macchia, come si vede in quel pezzo piccolo.

STATUCOLO. *S. m.* [Cast.] *Vezz. dim. di* STATO. *Fam. Un Tosc. mod.* Di qui mille capitali, mille statucoli e mille popoli senza nazione.

STATUENTE. [T.] *Part. pres. di* STATUIRE.

STATUETTA. *S. f. Dim. di* STATUA. Statuncula, *in Petron.*; Staticulum, *in senso anat., in Plin.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 186. Di alcuna altra (*terra si servono*) i figoli o cretari, che diciamo, e i plastici che sono quelli che l'usano a farne statuette; o altre simili opere: come è la argilla, che chiamano anco volgarmente creta da vasi. *E* 314. Statuette che... furono di marmo pario, e le fecero i figliuoli di Antermo. = *Pros. Fior.* 4. 22. (*M*) Nè meno starò a numerare le statuette, le pitture, l'anticaglie, e le rarità che, mercè della libertà di lui, si veggono. *Benv. Cell. Vit.* 2. 468. Insieme con la detta chimera si era trovato una quantità di piccole statuette pur di bronzo. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 253. Le statuette che... credesi che rappresentin Confucio, gli dànno il capo acuminato a guisa di cono. [Pol.] *G. Gozz Nov.* 18. Immagina i loro sermoni essere una statuetta di perfettissimo artefice.

STATUINA. *S. f. Dim. di* STATUA. *Salvin. Cas.* 30. (*M.*) Dalla medesima credenza altresì nacque l'uso degli Artefici ateniesi, i quali a bellissime statuine di Dei, di Venere, di Cupido, delle Grazie, e simili, bruttissime effigie di deformi Sileni circondavano, con tal arte lavorate, che chiudere ed aprire si potessero.

STATUINO. *S. m. e Agg. Term. degli Scultori. Di statua, Simile a statua. Non usit. — Bott. Dial.* 4. 193. (*M.*) Credeva (*il Bellori*) che la pittura andasse a perdersi, perchè vedeva che le cose buone parevano cattive, e che erano tacciate di dure, e che avessero dello statuino e del marmoreo.

STATUIRE. *V. a. e N. ass. Deliberare, Risolvere. Dell'uso scritt. Aureo*, Statuere. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Ciascuno commendò il parlare e il diviso della Reina, e così statuirono che fosse. *Tratt. gov. fam.* 20. Carità del prossimo statuì essere di sua sincera legge compimento. [Cont.] *Muzio, Duello*, II. 3. Se per le mentite dar si dovessero abbattimenti, vana sarebbe stata la fatica prima de' Longobardi, ed appresso de gli altri prencipi, che hanno statuiti i casi particolari per li quali si abbia a combattere. = *Segn. Polit.* 2. 88. (*M.*) Statuì ancora per legge un giudicio che fosse il Padrone universale, dove tutte le sentenze date non rettamente dovessino aver l'appello. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 822. Ciò che s'è statuito intorno alle visitazioni de' monasteri commendati [Cors.] *E* 7. 10. 3. Ammonirono che non s'entrasse a statuir diffinizione sopra la quiddità del peccato originale. [Pol.] *Dav. Scism.* Fu statuito (*dal Parlamento*) doversi tenere per legittimi (*i bastardi de' preti eretici*).

2. *Per Fermare, Stabilire. Cavalc. Att. Apost.* 109. (*M.*) Perocchè hae istatuito lo dì, nel quale dèe giudicare lo mondo. *Guicc. Stor.* 11. 557. E di poi statuì il dì alla restituzione, la quale fu fatta con questo ordine. *Tratt. gov. fam.* 54. (*Man.*) Dividi il tempo quanto puoi, statuendo quello debbi comunemente orare.

3. **Statuire una legge**, *vale Farla Petr. Vit. Imp Pont.* 146. (*M.*) Fece e statuì molte leggi, fra le quali... statuì certa pena ai turbatori di quella (*pace*). *Car. Oraz. S. Greg.* 118. (*Man.*) Ma io mi spavento in pensare a quella man sinistra, a quei capretti che staranno da quella parte, a quei rimproveramenti che ci farà Colui che statuì questa legge.

4. † *Per Porre, Collocare. Lemm. Test.* 86. (*M.*) De' quali libri l'uno appresso de' consoli sopraddetti, e l'altro appresso al Rettore del detto spedale, l'altro in uno luogo evidente e manifesto del detto spedale perpetuamente sia statuito

5. *Per Erigere, Innalzare. Non usit. — Ar. Fur.* 38. 82. (*M.*) Giunto Carlo all'altar che statuito I suoi gli avean, al Ciel levò le palme.

6. [Camp.] *Decretare. Non com. — All. Met.* XIV. Mutato il nome (*di Ersilia*, le statuirono il templo che si chiamava...

7. † *In forma di n. pass, vale Eleggersi Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) E dove oro si vede e dove argento..., Mi statuisco breve la dimora.

STATUITO. *Part. pass. e Agg. Da* STATUIRE. *Non usit.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 48. E se avessi mille uomini accusatori, dalle leggi non iscamperesti li statuiti supplizii.

2. *Per Convenuto. Guicc. Stor.* 12. 623. (*C*) Consegnare al Re di Francia infra il termine di sei mesi, statuiti nella capitolazione, quella piazza.

STATU QUO. [T.] *V.* QUO.

STATURA. *S. f. Altezza del corpo d'una persona. Aureo. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura. *Vegez.* 6. Come la lor piccola statura contra la grandezza degli Alamanni avrebbe avuto ardimento? *Morg.* 18 162. Vedestù mai, Margutte soggiugnea, Un uom più bello e di tale statura, E che tanto diluvii e tanto bea? *Din. Comp.* 1. 25. (*Man.*) Avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura, magro, e bruno. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 38. *v.* Ha da aver l'albero tanta altezza nel tronco quanto è la statura di un uomo. [T.] Alta, Bassa, Grande statura; Mediocre. *Più com.* Mezzana. *Vang.* Chi di voi pensando può aggiungere alla statura sua un cubito? [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 1. Non solo il cibo corporeo conforta il corpo, ma l'accresce, l'aumenta, e lo conduce a quella statura debita, a cui non perverrebbe nutrendosi scarsamente. *E Lugl.* 13. I fratelli sono tra loro, quale maggiore di statura, quale minore. *Fag. Commed.* Non era di me maggior di statura. *E Pros.* Non si gonfino certi colossi per la mole di lor sola statura.

[Cont.] *Degli animali. Non com. — Spet. nat.* II. 31. L'airone per lo contrario è di statura assai alta.

2. † *Per Modo di stare. Dant Vit. Nuov.* 42. (*M.*) Videro gli occhi miei quanta pietate Era apparita in la vostra figura, Quando guardaste gli atti e la statura, Ch'io faccio pel dolor molte fiate.

3. *Per Grandezza assolutamente. Non usit. — Pallad. Dicemb.* 3. (*C*) Nascono in arbore di mezzana statura. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XV. Un medesimo giorno ha cambiata (*il mercurio*) più volte statura, or maggiore or minore della consueta: e ciò senza apparirne veruna sensibile mutazione dell'aria.

4. *E fig. Segner. Mann. Ag.* 26. 3. (*M.*) Paragonati anzi a que' santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. (*Non com.*)

5. **Statura**, *o* **Statura del corpo**, *dicesi della Forma, Conformazione del corpo. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Piangono i suoi cittadini formati di bella statura oltre a'Toscani. *Lett. Rom. G. Cr.* (*Man.*) Nella statura del corpo adatto, diritto, e avvenevole.

6. *Per Positura. Cavalc. Frutt. ling.* 150. *var.* (*C*) Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discordi adunque il cuor tuo della statura tua. *Boez. Varch.* 5. *Rim.* 5. (*M.*) Sol l'uomo all'alte e sempiterne sedi Erge la fronte, e con dritta statura Spregia la terra.

7. † *Per Stato, Condizione. Ricord. Malesp.* 36. *tit.* (*M.*) Come e quando Attile venne a Firenze, e di sua statura. *Rim. ant. Chiaro Davanzati*, 2 45. (*Man.*) Ma chi nel mal conforta sua statura, Aldo (*odo*) che men li dura.

† **STATUTA**. *V.* STATUTO.

STATUTALE. *Agg. Di statuto, Secondo gli statuti. Non usit. — Pros. Fior.* 4. 2. 249. (*M.*) I decurionati... erano similmente cariche che il cittadino statutale e municipe... non poteva non accettare.

STATUTARIO. *S. m. Colui che fa gli statuti. Non usit.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* Nuovi statuti e ordinamenti, fatti per li savi e discreti uomini Giovanni Bonaccorsi... Filipozzo Soldani arbitri e statutari dell'arte de' mercatanti di Calimala, deputati a correggere gli statuti e gli ordini della detta arte, e a quelli mutare, correggere, aggiugnere e menumare e di nuovo fare. = *Cavalc. Pungil.* 93. (*C*) Molto sono da riprendere quegli ufiziali e statutarii che tutti i loro statuti fanno giurare. *Stat. Merc.* Costrignere i cinque consiglieri... a eleggere in arbitri, ovvero statutarii, per fare e rinnovar lo statuto della Università predetta. *Ordin Giust.* 349. (*Man.*) Li statutarii... non debbiano, nè possano fare alcuno statuto. [T.] *È anco negli Statuti del comune di Lajatico.*

STATUTARIO. [T.] *Agg. Che concerne lo Statuto, o gli Statuti. De Luc. Dott. Volg.* Le leggi... che, a differenza delle canoniche o delle statutarie, si dicono civili.

[T.] *Più espressamente quanto al senso odierno di Statuto, o Legge fondamentale dello Stato.* Competenza statutaria del Parlamento. Ordinamento statutario. Giurisprudenza statutaria. Legge statutaria (*Atti Veneti*).

[T.] *Di Società o Compagnia, in gen.* Mutazioni statutarie d'una Banca.

STATUTO, e † STATUTA. *S. m. e f. Legge di luogo particolare. Dal lat.* Statuo, Statutum. *Bocc. Nov* 7. *g.* 6. (*C*) A ciò confortandogli il Podestà, modificarono il crudele statuto. *G. V.* 7. 17. 2. Corressono tutti statuti e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali statuti, ovvero sinodali. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 3. Nella testa Per lo statuto il condannò di botto.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. *in pr.* Nella terra di Prato fu già uno statuto, non men biasimevole che aspro. [T.] Statuti municipali. Statuti de' Comuni, *detti anche* Capitoli. *Ciascuna terra della stessa repubblica se li faceva da sè. Borgh. Selv. Tertull. volg.* 15. Essendo oggimai aboliti quegli statuti de' nostri maggiori, che nelle medesime (*matrone*) proteggevano la modestia e la sobrietà.

2. *Legge o Decreto generale. Non com. — Dant. Par.* 21. (*C*) Perocchè sì s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Guid. G.* L'oscurazione del Sole non si legge che mai avvenisse contra li naturali statuti. *Pass.* 107. Ordinarono come la confessione si dovesse fare, e del tempo e del modo e del ministro, facendo legge e statuto del doversi confessare almeno una volta l'anno. *Bern. Orl. Inn.* 15. 56. Amore ha nel suo regno uno statuto, Che ciascun che non ama, essendo amato, Egli ama poi, nè gli è l'amor creduto, Acciocchè provi il mal ch'agli altri ha dato. *Cron. Vell.* 72. (*M*) In questo mezzo a più notarii di là bene intendenti lessi la statuta. *Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) Il tuo non è, come il mio cervello, da riformare statuti.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. Soggetta per pena all'indelebile Statuto d'una morte inevitabile.

3. *Più specialmente, Legge fondamentale colla quale si regge e si governa uno Stato.* [G.M.] Statuto costituzionale. Festa dello Statuto. [T.] Instaurare lo Statuto. Fruire dello Statuto. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 13. Quivi dava (*Didone*) le leggi e gli statuti alle genti. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Se girerete il mondo, pellegrinando almen sulle carte, troverete popoli fra loro tanto diversi d'inclinazioni, che appena due vi saranno che si conformino nel modo di governarsi. Eppure, in tale contrarietà di statuti, voi non vedrete, non dirò regno, ma città, ma casale, che tolga unitamente qualunque divinità.

4. *Spesso dicesi d'una Regola stabilita per la condotta d'una Società, d'un Ordine, d'una Compagnia, ecc. Salv. Lasc. Dial.* 7. (*Man.*) Questa volta, Deti, io contraffò agli ordini, leggendo cosa molto più grave, che gli statuti non consentono della nostra Accademia. [T.] Gli statuti d'una Confraternita.

5. [Fanf.] *Ordine prescritto a un componimento, Limiti prescritti, ecc. Menz. Ar. Poet.* 2. 34. (1728). Qualche scrittor d'annali avría compiuto Più d'una deca a tutto quel che ammassi Per entro al breve comico statuto.

† **STATUTO**. *Part. pass. e Agg. Da* STATUIRE, *sinc. di* Statuito. *But. Par.* 6. (*M.*) Sacrosanto si dice che è composto da *sacro* e *santo*. Sacro è quello che s'appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuto ad alcuno fine,... *Lemm. Test.* 76. Infra il tempo statuto per la reputazione del Rettore, come di sopra si dice. *Reg. S. Ben.* 58. (*Man.*) Nè alcuno presuma innanzi alla statuta ora, ovvero poi alcuna cosa di pigliar di cibo o di bere.

† **STATUTORE**. *Verb. m. di* STATUIRE. *Che statuisce, Costitutore. S. Ag. C. D.* 7. 11. (*M.*) L'hanno (*Giove*) chiamato vincitore, non vinto, ajutatore, impulsatore, stabilitore, statutore,... *Salom. Prov.* 14. (*Man.*) Per me reguano i Re, e gli statutori delle leggi fermano i detti loro.

STAVERNARE. *V. n. ass. Uscire della taverna. Non usit. — Lasc. Gelos.* 4. 3. (*C*) Staverna, staverna oramai, vien giù tosto; il padron ti domanda.

† **STAZA**. *S. f.* [Cont.] *Riga assai grossa e lunga. Colomb. Arte mil.* 456. Sopra quella staza, o riga, gli accomoderei il livello, overo la squarra in bocca, inchinando il mortaro conforme all'effetto ch'io volessi fare.

STAZARE. *V. a.* (T. mar.) *Dicesi Stazare un bastimento, e vale Calcolare e Misurare la capacità di un bastimento, e quindi determinare quante botti o tonnellate possa contenere nella sua stiva; ognuna delle quali equivale a quattro barili. Forse dall'ar.* Istyzah, *Cercare una chiara notizia d'una cosa, come si fa col calcolo.* (*Mt.*) [T.] Legni che stazano tante tonnellate.

STAZATORE. *Verb. m. Da* STAZARE. *Colui che staza.* (*Mt.*)

STAZATURA. *S. f. L'Atto e il Modo di stazare o misurare la capacità di un bastimento.* [T.] Fede di stazatura che accerti il tonnellaggio, risparmia nuova stazatura. Stazatura de' vascelli. Stazatura delle navi per i diritti di tonnellaggio.

† **STAZIO**, *e* † **STAZZO** *S. m. Stanza, Abitazione. Lat.* Statio. *G. V.* 4. 9. 1. (*C*) Fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze (*nel testo Dav. si legge* stazzo).

(Mar.) [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 107. *E.* Giungendo ad essa (*isola*) parendone grande, la scorremmo un pezzo a vista di terra, tanto che pervenimmo ad un luogo dove pareva che fosse buon stazio, e lì mettemmo l'áncora. = *Car. En.* 10. 447. (*M.*) Ite con tutti i remi Di tutta forza, e sì pingete i legni, Che si facciar da lor canale e stazzo.

2. [T.] † *Il prato o campo dove i pecorai racchiudono il gregge, con una rete all'intorno. Lastr. Agric.* 3. 288. Il vergajo deve provvedere e sistemare nei respettivi posti e diacci i branchi delle bestie:... il butteretto dello stazzo o diaccio ha la cura di tutti li attrazzi del diaccio, delle bestie da soma...

STAZIONARIO. *Agg. Che interrompe, con qualche fermata, la continuazione del suo movimento; e si dice per lo più de' pianeti.* Stationalis, *in Plin.*, e Stationarius, *in Ulp.*, *in un senso. But. Par.* 1. 1. (*C*) Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito. *E* 8. 1. Quando è alli due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeto stazionario. *Gal. Sist.* 270. Veggo in un tratto... farsi il mar diretto, senza restar pure un momento stazionario. *Marchett. Nat. Com.* 92. (*Man.*) Spesse fiate cziandio vi si veggono (*le comete*) immobili e stazionarie. [Cont.] *G. G. L.* III. 497. La stella D... si ritrova nella massima digressione, cioè nella sua media longitudine, e quasi stazionaria.

2. † † [T.] *Troppo dietro ai Fr. ripetesi* Letteratura, Arte, Scienza, Civiltà stazionaria. *Dicono fin* Popolo stazionario. *Quanto più parlasi di progresso, di stazionarii e di retrogradi, e meno andiamo avanti.*

3. (Med.) *Diconsi* Malattie stazionarie, *quelle che continuano a mostrarsi le stesse anche cessata la costituzione cui s'attribuivano; e quelle altresì che giunte ad un certo grado sembrano dimorarsi senza diminuzione nè accrescimento.* (*Mt.*)

STAZIONE, e † **STAZZONE**. *S. f. e m. Fermata, Stanza, Abitazione.* Statio, *in più sensi, aureo. Guid. G.* (*C*) Li Greci si rassegnarono, nel detto porto con sicura stazione. *Liv. Dec.* 3. Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *E appresso:* Intra le guardie e le stazioni de' cavalieri. *Mor. S. Greg.* Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

2. (Mar.) [Cont.] *Rada. Luogo ove una nave si áncora con sicurezza. Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi diciamo buon sorgitore; allora dall'altra con gli argini e con le fabriche si venirà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiuse de i porti.

[T.] Stazioni navali. *Virg.* Statio male fida carinis. — Frangere nec tali puppim statione recuso.

3. [G.M.] *Il luogo ove si fermano i convogli delle strade ferrate a caricare o scaricare i passeggieri e le merci. Suol essere un Edifizio coperto da una gran tettoja; ed avere stanze di uffizio per gl'impiegati.* Stazione principale, centrale. Stazioni secondarie.

[T.] Stazioni postali.

4. *Fig. Coll. SS. Pad.* 5. 23. 66. (*C*) Ha catuno vizio nel cuor nostro la prima stazione. *Morg.* 16. 82. E ritornossi Orlando al suo stazzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

5. (Eccl.) *Visita che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare o pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza. Fir. Trin. prol.* (*C*) Orsù, andate questa Quaresima alla predica, e non lasciate perdonanza nè stazione, che Dio vi benedica. *Car. Lett.* 2. 158. Jeri lo trovai alla stazione, e mi promise di nuovo di portarmele oggi. *Bern. Rim.* 1. 106. Non vadan più pellegrini o romei La quaresima a Roma agli stazioni. [G.M.] Stazione a S. Maria Maggiore, a S. Giovanni Laterano.

[G.M.] Stazioni; *Le fermate della Via Crucis, a ciascuna delle quali si medita un punto della passione di Gesù Cristo.*

6. (Astr.) [Luv.] Stazione, *è la posizione di un pianeta nel momento in cui il suo movimento proprio si muta di retrogrado in diretto o viceversa.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 375. Stazioni e regressi cagionati non dai moti di quelli (*pianeti*) che realmente sien tali, ma dal moto annuo di essa terra.

Altro term. degli Astronomi. Divisione segnata con una croce sulla balestriglia. Gal. Sagg. 310. (*M.*) Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno stabilite le distanze de' corpi celesti.

7. [Cont.] *Luogo dove si stabilisce uno strumento ottico, e si fa con esso la voluta osservazione. Cr. B. Proteo mil.* II. 39. Segnaremo il loco nel quale siamo stati; e ci tiraremo alquanto indietro o avanti rettamente, ed ivi faremo la seconda stazione piantando di nuovo lo istrumento, e guardando per il suo traguardo la sommità A. *G. G. Dif.* XI. 455. L'osservazione fatta nella stazione più vicina saría stata superflua non entrando nel computo onde anco i piedi o passi della distanza tra le stazioni erano inutili. *Danti, Comm. Radio Ors.* 57. In tutte le misure, che si fanno con questo, e con qual si voglia altro istrumento del mondo, è necessario di avere in terra qualche misura cognita almeno tra l'una e l'altra stazione, o veramente nell'istrumento. *E* 110. Come avea mirato un luogo, segnava una linea sopra il prefato foglio, e senza mover punto la tavolozza, voltava la riga da ogni intorno a tutti gli altri luoghi che voleva vedere di mano in mano: ma fatto che aveva la prima stazione, se ne andava al secondo luogo dove voleva far la seconda veduta; ed operava nel resto come nella prima avea fatto, ed al medesimo tempo si trovava la pianta nel foglio bella e segnata.

[T.] Stazione meteorologica, astronomica.

8. † Stazione, *dicevasi anche Quel segno, o divisione del tavoliere nel giuoco degli scacchi, che oggi dicesi comunemente* Casa. *Fr. Jac. Cess.* 4. 5. 130. (*M.*) L'alfino... in sei stazioni e andamenti attorna tutto il tavoliere (*il lat. ha:* stationibus).

9. † Stazzone, *vale anche Bottega. Guid. G.* 35. (*C*) Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche con proprie stazzoni. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Come fu notte si mise una barba e un capperone, e andò allo stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Franc. Sacch. Nov.* 90. Mostrò d'andare a sollazzo per la terra, e andando dove questo calzolajo stava con la sua stazzone, e messer Ridolfo si ferma, e dice. *Franc. Barb.* 237. 19. Guarda, come deponi Pecunia a'garzoni, O a gente novella, Perch'abbia stazzon bella.

† **STAZONIERE**. *S. m. Bottegajo. Rim. ant. Folgore da S. Gemignano*, 2. 182. (*M.*) E dare ad ogni stazonier guadagno, Torchi, doppier che vegnan di Clareta, Confetti con citriata di Gaeta; Bea ciascun, e conforti il compagno.

† **STAZZO**. *V.* STAZIO.

STAZZONAMENTO. *S. m. Lo stazzonare.* Attrectatio, *in Sen.*; Attrectatus, *in Cic.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. (*M.*) Il sentimento dell'udire in cotal guisa guasto e corrotto corruppe la musica; e il tutto da lei avvezzo alle morbidezze e lascivie, volle e dimandò i disonesti solleticamenti e stazzonamenti delle donne.

STAZZONALIBRI. *S. m. comp* [Val.] *Voce di dispregio a chi, essendo ignorante, vuol far del dotto. Fag. Rim.* 2. 334. In somma scioli vani e saputelli, Stazzonalibri, scioperalibrai.

STAZZONARE. *V. a. Toccare, e Trattar colle mani, Maneggiare. Lat.* Attrectare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le mercanzie... S'imbrattan, si stazzonan, si sgualciscon. *Red. Lett.* 46. (*M.*) È comparsa qui al Granduca una gran cassa di vipere da Napoli; ed io ogni giorno ne stazzono qualcuna.

2. *E fig. Car.* 2. *Lett.* 2. 182. (*M.*) Ve le rimando così (*alcune poesie*), scusandomi dell'ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me ne avete dato, e dal sollucheramento che m'è venuto del tempo, e delle cose passate,...

3. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente. Di pers., non usit. — Varch. Stor.* 16. 639. (*C*) Palpando e stazzonando il Vescovo. *Alleg.* 7. Ed è mirabil cosa, Che stazzonar si dica Toccar la gola e 'l petto ..

STAZZONATO. *Part. pass. di* STAZZONARE. *Cant. Carn.* 16. (*C*) *E* 185. [G.M.] Roba stazzonata *Fag. Rim.* Non mai tocca o stazzonata. (*D'una spada; men pr. Per lo più si dice di panni, di vestiario.*)

† **STAZZONE**. *V.* STAZIONE.

STEARICO. *Agg. Dal gr.* Στέαρ, *Grasso.* [Sel.] *Si unisce col nome generico di* Acido, *per denotare un acido grasso speciale che si estrae dai grassi animali solidi, e con cui si fanno candele.* [T.] Candele steariche, *Di grasso depurato.*

Ass. per ell. [T.] Una libbra di steariche.

STEARINA. *S. f.* [Sel.] *Volgarmente è sinonimo di* Acido stearico; *scientificamente è il nome di un grasso neutro che concorre in massima parte alla formazione dei grassi solidi di origine animale.*

2. [L.B.] *Nell'uso, La più sopraffina parte dell'olio d'uliva.*

STEARERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una delle materie grasse che compongono l'untume della lana.*

STEATOMA. *S. m. Specie di tumore pieno di grassume simile al sego. È in Cels. e Plin. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Volle essere curato di uno steatoma d'un braccio. *E appresso:* Gli steatomi fa d'uopo che il medico chirurgo gli tragga fuori interi. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 144. Può credersi tuttavia nel grado di ateroma, o steatoma, cioè di resistenza pustacea o sebacea.

STECADE. *S. m. Specie di erba.* Stecas, *in Plin.*, *gr.* Στοιχάς. *Ricett. Fior.* 3. 114. (*C*) Le conserve de' fiori e dell'erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori, o interi o spicciolati, come della bettonica..., dello stecade. *E appresso:* Lo stecade, la salvia, le rose, e simili..., conviene, trite che sono, pestarle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. La stecade (*erba di prato*); la nipotella; la mirride; il meliloto.

STECCA. *S. f. Ted.* Stock, *Bastone;* Stäbchen, *Bastoncello.* [G.M.] *La definiz. è in quest'esemp. del Biscioni, Not. Malm. racq.* Stecca, pezzo di legno, propriamente piano; e ve ne sono di diverse specie, come quelle, fra l'altre, che adoperano i librai per piegare i libri. [T.] Stecca di legno, d'osso, d'avorio, *per tagliare fogli.*

[T.] *Prov.* Da un cattivo legno non si leva una buona stecca. (*Da cattivi padri, o sim., cattivi figli.*)

[T.] Stecca della fascetta delle donne.

[T.] Stecche da mettersi nelle bande d'una persiana.

[T.] Stecche dell'ombrello; che servono a ripiegarlo e a tenerlo teso.

[T.] Stecche per istringere le some in sulle bestie. *Lunghe circa un braccio.* [G.M.] Le balle di carbone non si legano, ma si stringono alla bocca colle stecche. (*Queste non sono piane, ma rotonde.*)

[T.] Stecca di biliardo. *Arnese di legno rotondo, grosso in fondo, da potersi abbrancare comodamente dalla mano d'un uomo, e sottile nella punta, guarnito d'un girello di cuojo, per ispingere le palle al giuoco del biliardo.*

[L.B.] *Onde il modo* Vincere sulla stecca: [G.M.] *E si dice quando il primo, cui tocca a giucare, fa tutti i punti necessarii a vincere il giuoco, senza che l'altro abbia potuto cominciare.* = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo incominciò a battere. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 139. *v.* Le gambe de le pecore rotte sanasi, come le gambe de gli uomini, avvogliendole con lana di oglio e di vino bagnata, e legandole in stecche.

[G.M.] I corbellai fanno i corbelli di stecche.

[Cont.] *De' Stovigliai e Modellatori. Spet. nat.* VI. 93. La stecca, pezzo di legno, che lo stovigliajo presenta al vaso, mentre lavora, per appianarlo, e lisciarlo. = *Borgh. Rip.* 173. Avvertendo però di lasciare ogni volta seccare, e colla stecca andar pareggiando e spianando il gesso, ed ogni volta..., temperar detta materia coll'acqua.

2. † *Per Pezzo di catasta. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Gl'incominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 136. *v.* Io mostrando una stecca di legno di ginebro a uno che faceva professione molto di conoscere il legno del cedro, disse che era cedro, così è in tutto a esso simile.

3. Stecca, *si dice a un Legnetto, di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le scarpe.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm* 435. La calzoleria, e gli strumenti suoi, cioè..., il martello, il capestro, le stecche, lo steccone, il calzadore, il dirizzadore, il grembiale.

4. Stecca, *si dice anche Quel ferro che si mette nel munico della vanga, sul quale il contadino posa il piede per profondarla ben nel terreno, altrimente detta* Vangile, *e più com.* Staffale. (*C*)

5. Stecche, *si dicono anche alcune Striscie di una cartilagine, che comunemente si appella* Osso di balena, *che si mettono ne' busti delle donne per tenerli distesi.* (*C*)

6. Stecca, *term. degli Orefici. Così chiamasi un Piccolo strumento di legno fatto a tornio, con un manichetto che serve per empiere di pece, e fermarvi sopra la piastra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbono improntarsi sigilli, e fare intagli per ismalti. Benv. Cell. Oref.* 32. (*C*) Appiccasi poi il detto stucco sopra una stecca grande, o piccola, secondo la grandezza del lavoro.

7. [Cont.] *Quella lama o riga di legno sulla quale i Frangiari buttan su il filo per quella parte che poi, tagliato lungo l'orlo dalla parte opposta ai lavori, viene a terminare, e dicesi propriamente la frangia. Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... i velami di seta, e i baveri; e ci potete porre ancor le frangie, o basse, o alte, o doppie, o a stecca, o a ferri, o a uno, o a più.

STECCACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Stecca. [L.B.] *Nel giuoco del biliardo* Fare steccaccia, *Non coglier diritta colla stecca la palla.*

2. *Fam.* [L.B.] Fare una steccaccia. Delle steccacce, nel canto, *Non seguitar bene, come quando il suono della voce par che si rompa.*

† STECCADENTE. *S. m. Stuzzicadenti, Stecchino da denti, e* Stecchino, *senz'altro. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. (*M.*) Io credo pur ch'abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente.

STECCAJA. *S. f. Lavoro che si fa a traverso de' fiumi per mandar l'acqua a' molini, o simili edifizii.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 468. L'uscita del mulino è grave, perchè ad ogni gran pioggia si guasta la steccaia, e vi si fa buone spese, e vi si spendono ogn'anno scudi venticinque d'oro. = *Instr. Canc.* 15. (*M.*) Sappiamo che nelle spese di mantenimento non si comprendono rifacimenti di steccaje, gore, stanze, o muraglie che per caso fortuito, e senza alcuna colpa del conduttore rovinassero. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq.* Steccaja è un'alzata di muro, che si fa attraverso a' fiumi per linea retta, ma a scancio per mandar acqua agli edifizi. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 5. Gli abitanti del Valdarno... si servirono liberamente delle acque del fosso principale della Gusciana per diversi usi di mulini e di pesca, facendovi ad ogni poco delle steccaje e delle siepi. *E* 1. 62. Per chi colma con grossi corpi d'acqua, invece di calle, sono utili anche le steccaje, fatte sull'andare di quelle dei mulini, colla medesima linea degl'argini. [T.] *E Viagg.* 8. 312. La steccaja medesimamente della Zecca vecchia è rosa,... contuttochè ella sia ben collegata e saldamente murata.

[Cont.] Far steccaia. *Dicesi di rovina delle sponde od altro ostacolo, che faccia il medesimo effetto di una steccaia naturale. Doc. Arte San. M.* III. 61. Ancora la torre delle saline di Orbetello sopra la riva del fiume Albegna è scalzata verso il fiume tutta una faccia più che braccia due; a la qual non facendo provisione di ripararla, farà col tempo, non molto al lungo, una steccaia nel fiume medesimo, colla sua ruina in quello.

2. [T.] Steccaja, *dicesi anco un ritegno fatto all'acqua de' fiumi, con grossi stecconi e con stipe lunghe, segnatamente nei lavori idraulici. V. anco* Steccata.

Steccaja, *dicesi pure una Chiusura di legno che fanno i pastori per raunarvi il bestiame. Gal. Dif. Capr.* 210. (*M.*) Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannon di paglia, o 'l pastore nel piantar male una steccaja pel suo gregge, non acconciamente sariano ripresi da chi accusasse quello di poca intelligenza.

STECCARE. *V. a. Fare steccati, Circondare, Guarnir di steccati. G. V.* 11. 130. 5. (*C*) E 'n poco tempo appresso l'affossaro e steccaro. *Liv. M. Dec.* 7. 23. *var.* S' imprese a guernire e steccar la sua oste in un monte il più prossimano. *Stor. Pist.* 12. Steccarono le vie con tavole, acciocchè non potessono essere corsi di subito. *E* 157. La gente de' Pisani rimane a oste intorno a Lucca; e quella steccano e affossano per modo, che vettovaglia non vi si può mettere. [Cont.] *Comp. St.* 228. I Bolognesi si tennono forti co' Fiorentini contro l'imperatore, perchè temeano forte di lui: e molto s'afforzarono, e steccarono la terra. [Pol.] *Din. Comp.* 3. Posonvi (*a Pistoja*) l'assedio, e afforzaronvisi, e steccaronlo, e fecionvi bertesche. *E ivi:* Molto si afforzarono, e steccarono la terra. *Cronich. d'Amar.* § 69. Assedió Capova, e fecelo affossare e isteccare.

2. *N. pass. Liv. M. Dec.* 7. 39. *var.* (*C*) Attendârsi e steccârsi di sotto alla montagna d'Albalunga. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 40. Ed in due dì si furono steccati.

3. Steccare. *Term. de' Chirurghi. Fare una fasciatura ad una gamba, o braccio rotto, per mezzo di stecche.* (*M.*)

4. Steccare, *è anche term. de' Cuochi, e vale Fare nella carne qua e là alcuni fori, per mettervi dentro garofani, ramerino, prosciutto, aglio, e sim.* (*Man.*) [G.M.] Steccare un rosbiffe, un quarto d'agnello, un pezzo di stracotto.

5. Steccare, *è anche term. de' Librai, e vale Tagliare colla stecca i fogli piegati de' libri nella testata, ecc.* (*Man.*)

STECCATA. *S. f. Riparo fatto con istecconi.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 55. Steccate (*diconsi in Toscana le pescaje*),... principalmente quando sieno fabbricate senza muro, di sole palificate e tavole. *Cat. P. Arch.* II. 7. Lo alno che, per essere di natura simile alla quercia, alle opere sotterranee in luoghi acquatili si conserva gran tempo; e nelle palificazioni e steccate è di tutti gli altri migliore. *Off. fiumi, strade, Pist.* XI. Sopra i fiumi e strade non si faccino impedimenti con piantarvi alberi, gelsi, o altro che impedisse; nè farvi cavalli, palafitte, schifaiuole, chiuse, steccate, e simili. = *Viv. Disc. Arn.* 41. (*C*) In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto.

[G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq.* Steccata è un riparo che si fa a foggia di mezza luna a traverso de' torrenti e de' borri per ritenere il terreno, acciocchè non sia portato via dall'impeto dell'acque.

[Cont.] *Anche quando è fatta di muratura. Cast. Mis. acque corr.* 97. Sopra simili fiumi si fanno delle traverse, overo steccate di fabbrica, per fare rialzare l'acque e divertirle in servizio de' molini, o altro.

Chiamasi anche un Riparo fatto con asse intorno a checchessia. Baldin. Vit. Bern. 33. (*Man.*) Prima che ne fussero tolte le macchine, le steccate, e le tende, che la tenèvano (*la fontana*) occulta agli occhi della gente, il papa la volle vedere.

2. (Mil.) [Cont.] *Difesa che co' suoi stecconi impedisce l'avanzare del nemico. Tens. Fort.* I. 6. Farvi all'intorno (*della fortezza*) nel basso una palificata, ed anco una steccata di legni all'altezza di quindeci piedi, come ordinariamente si costuma in Fiandra. *E* I. 12. Quando il fosso fusse secco, se gli fa all'intorno la sua steccata.

† STECCATARE. *V. a. Steccare. Stor. Pist.* 20. (*C*) Poscia ivi a pochi dì fecero steccatare il castello. *E* 155. Quine puosono campo e assedio, steccatandosi la città intorno intorno.

STECCATO. *S. m. Chiusura, o Spartimento fatto di stecconi. Cr.* 6. 1. 4. (*C*) Si dêe circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *Introd. Virt.* Divisi sono in due parti, secondochè tu vedi lo steccato che è tra mezzo di loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Non altrimenti che per lo fesso o apertura d'alcun legno d'uno steccato ti sia nascosamente entrato nell'anima la malattia delle perturbazioni della mente. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 15. *v.* Per il grano è meglio fargli uno steccato di pali grossi; che, se lo fa di spine, venirà più tosto a fare un ridotto di conigli che una siepe.

[Cont.] *Nel signif. di* Steccaja, § 1 *e capov. secondo. Stat. Pad. Orgia,* 86. Facciasi il transito de le dette acque per la via del Guadalato, per le fosse vicinali del detto Padule: ed in quello medesimo modo per la via de le Pescali, e facciasi steccato 've bisogno sarà. *Bart. C. Arch. Alb.* 296. 12. Ma io mi penso che e' facessino steccati, con i quali mandato da parte il fiume, e cavatone l'acqua, e' cavassino di poi gli impedimenti che vi erano. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 29. Se lo steccato si disfacesse per acqua o per altro fare del mulino, lo detto priore lo diè rifare di legname comunale a le sue dispese.

2. *Per Riparo degli eserciti, o delle città, o terre, fatto di legname.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 274. 6. Alloggiamenti, che e' facevano, affortificati di argini e steccati alti, simili a castelli, de' quali per tutto si servivano contro le scorrerie de' nimici. *Sardi, Capo Bomb.* 148. Armerei in questa maniera con fossi larghi e profondi, con trincieroni, con bastioni fatti di terra e legnami, con fortissimi steccati fatti di grossi roveri, que' siti capaci di tali fortificazioni. = *G. V.* 11. 42. 4. (*C*) Afforzaro i Pisani di fossi e di steccati Chizzica. *Tac. Dav. Ann* 2. 36. Cesare co' Pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato e sforzare il bosco.

[Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 48. Romolo fece Roma con fossi e con isteccati. *E* 80. Fece (*Pompeo*) fosse e isteccati intorno a sè; e dalla parte dov'era Cesare, a petto a lui, fece doppio di fossi e di steccati.

[Cont.] *Per Riparo di un campo, alloggiamento d'esercito. Flor. Dif. off. piazze,* II. 11. Di due sorti è l'uso moderno del quartiero, o alloggiamento, o campo; che anticamente si disse castrametazione, o steccato.

[Cont.] *Riparo mobile, come nelle torri antiche da assedio. Rus. Arch.* 141. Fabbricò un basamento, o tavolato (che vogliamo dire) sopra ruote, e poi sopra vi ordinò uno steccato coperto di cuoi, e vi sospese dentro l'ariete.

3. *Piazza, o Luogo chiuso di steccato, ove s'esercitano e combattono i combattitori. Varch. Stor.* 11. 349. (*C*) Gliele voleva provare coll'arme in mano in isteccato a corpo a corpo. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. L'uno de' combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggiermente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari. *Ar. Fur.* 30. 44. Dove circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s'appresenta armato.

STECCATO. *Part. pass. di* Steccare. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 113. Pisa, volendo guardare lo suo contado, si fece suo sforzo al fosso a Rinonichi, e quine stetteno tutto quello tempo infine che li Lombardi ne funo iti a buona guardia, e tutto lo campo affossato e steccato. = *Dittam.* 5. 20. (*C*) Qui mi trasse Solino a una fonte Abbondevole d'acque, ed altre grotte, Chiusa e steccata dalle ripe conte. *Liv. M.* Già il secondo anno i Romani noi, steccati d'intorno e rinchiusi, con fame macerano. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 69. Lo campo era forte ed isteccato.

[Camp.] † Steccato di terra, *fig., per Terrapieno, Riparo di terra. Bib. Jer.* 6. Tagliate lo legno di lei, e spargete intorno a Jerusalem l'aggere (*aggerem*), cioè, lo steccato di terra.

2. [Val.] *Detto di vestiario, Fornito di stecche di balena. Fag. Comm.* 3. 254. Un busto steccato.

3. [G.M.] Gamba, Braccio steccato; *Fasciato per mezzo di stecche, per medicarli della rottura; nel signif. del* § 3 *di* Steccare. *Cellin. Vit.* Tenendo la mia gamba isteccata nel letto. (*Se l'era rotta.*)

† STECCHEGGIARE. *V. a. Percuotere con istecche. Fav. Esop. S.* 143. (*C*) Andavalo d'intorno steccheggiando.

STECCHETTO. *S. m. Dim. di* Stecco. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq.* Stecchetto è piccolo stecco, sottile e appuntato; onde poi è derivato Stare a stecchetto, che vuol dire Vivere sottilmente, e con istento e miseria. = *Ott. Com. Inf.* 13. 236. (*C*) Fane di quelle che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento. *Pataff.* 2. Ella borbotta allo stecchetto ferma.

Stare a stecchetto, *vale Vivere miseramente, Fare a miccino, Usar gran parsimonia.* (*C*)

Far stare, *o* Tenere a stecchetto, *vale Tenere altrui col poco, mayramente, e con iscarsità di vitto, di danaro e altro. Varch. Suoc.* 2. 3. (*C*) Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co' figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto

STECCHINA. [T.] *S. f. Dim. di* Stecca. [L.B.] Stecchine delle gabbie da uccelli. [T.] Stecchino della rôcca, della nassa.

STECCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* Stecco. *Diconsi in Fir. gli Stuzzicadenti; ma così non si direbbero, se per questo usassersi, come a Corfù, le costole dell'origano, o sim., morvide insieme e di buon odore.*

2. [T.] Stecchini *in Fir. i Fiammiferi, già zolfanelli da accendere.*

STECCHIRE. *V. n. e N. pass. Ristecchire, Divenir secco. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Si ritiran, rientran, si stecchiscono.

Segnatam. per freddo. [T.] È un freddo che si stecchisce. Freddo che fa stecchire.

2. *Att. Per Far divenir secco. Non com.* — *Soder.*

Arb 181. (*Man.*) Guasta e corrompe (*la capra*) tutti i seminati novelli, sdegna le viti e le stecchisce.

STECCHITO. [T.] *Più Agg. che Part. Arido o Rigido, Simile a stecco. Fam. fig.* [T.] Piante o persone vengono su stecchite, magre e deboli, con poco umore vitale.

2. *Per enf.* [T.] Secco stecchito, *e di pianta e di pers., e di parte del corpo. Non bene de' calli.* = *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Olii ed unguenti Da tôr via le littigin... Pareggiar cicatrici, e spianar butteri, E calli sradicar secchi e stecchiti.

3. *Per estens.* [T.] Forme stecchite, *e di pers. viva, e di figura rappresentata dall'arte; e in gen., anco di forme non organiche seccamente dall'arte imitate.* Pittori d'un fare stecchito, ma puro

4. [T.] *Fam. iperb.* Stecchito di fame, *più che* Smunto.

5. *Trasl.* [T.] Scienza fredda stecchita.

6. [T.] Rimanere stecchito. *Fr.* Raide, *Morto sull'atto.* Rimase lì stecchito, Con un colpo lo lasciò lì stecchito.

STECCO. *S. m. Spina ch'è in sul fusto o su' rami d'alcune piante. Ted.* Stock, *Bastone;* Stäbchen, *Bastoncino. Ora in questo senso si direbbe piuttosto* Spuntone, *o sim. Petr. Sest.* 6. 5. *part.* I. (*C*) Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. *E Son.* 118. *part.* II. E del mio campo mieta Lappole o stecchi colla falce adunca. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano stecchi ovvero cardi in queste fimbrie, e faceansi pugnere i piedi. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco.

2. [Fanf.] *Ramoscello sfrondato o secco.*

3. *Trasl. M. V.* 11. 37. (*C*) Considerando che la fortezza era stecco nell'occhio al Pisano. *Stor. Eur.* 6. 133. Con le astuzie ed ingegno suo era uno stecco e spina gravissima dentro gli occhi di Giselberto. *Varch. Stor.* 7. 174. Acciocchè gl' Imperiali avendo nel regno quella molestia, non altrimenti che uno stecco nell'occhio, non potessero rimirare nè volgersi altrove. [T.] *Petr. Son.* 31. *part.* I. L'oro e le perle e i fior' vermigli e bianchi... Son per me acerbi e dolorosi stecchi Ch'io provo per lo petto e per li fianchi (*le agghindature di Mad. Laura davano noia a quel poveretto*).

[Val.] *Dant. Son. Etrur.* 1. 276. Cor... Ove stecco d'amor mai non fe' foro.

4. *Stuzzicadenti, Stecchino. Galat.* 80. (*C*) Nè, in levandosi da tavola, portar lo stecco in bocca a guisa d'uccello che faccia suo nido..., è gentil costume.

5. Stecco, *dicesi anche Qualunque fuscello aguzzo o appuntato.* [T.] *Prov. Tosc.* 336. Fino com'uno stecco. [G M.] Gambe, Dita, che pajon due stecchi. [T.] *Magal. Lett.* Ridur con lo stecco il getto. *Ora* Stecca.

6. [Cont.] *Delle sedie. Cit. Tipocosm.* 542. Le sedie, con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi, gli stecchi, le brocche, il cuoio, la paglia. — *Anche queste, adesso:* Stecche.

[Val.] *I legnetti ond' è composta una gabbia. Fortig. Ricciard.* 25. 89. Come augellin, che alcuno stecco rotto Ritrovi nella gabbia, fugge via.

7. Stecchi, *dicono gli Scultori Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro sim., lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali essi si vagliono per lavorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita.* [Cont.] *Lom Pitt. Scul. Arch.* 411. Fece prudentemente Leone Aretino statuario di Carlo Quinto, e suo figliuolo, a porre nel suo palazzo in Milano ne le metope istromenti dell'arte sua, come stasse, martelli, vasi, sigilli, stecchi, e simili. = *Baldin. Voc. Dis.* 158. (*M.*)

STECCOLINA. [T.] *S. f. Sottodim di* STECCA. Steccoline di mortella, *o sim.*

STECCONAJA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Stecconata. *Lupic. Disc. mil. esp.* 17. È necessario affondare alcune casse ripiene di terra, e attraversate co' pali fitti nel letto del fiume di più sorte dalla parte di sotto; e queste, essendo barrate a uso di stecconaia, riterranno il corso delle acque in tal maniera che leverà il moto a' mulini, e faciliteranno la navicazione.

STECCONARE. *V. a. Chiudere con stecconi.*

2. † *N. pass. Difendersi con steccone.* [Cast.] *Fig. Ammir Disc. Tac. Stor.* 3. 9. Proseguendo cioè i Triarii a stecconarsi, e gli altri ponendo mano alla battaglia...

3. *Att.* [Cast.] *Fig., di soldati, Unirsi strettamente insieme a modo di stecconi per togliere l'entrare e l'uscire.*

STECCONATA. [T.] *S. f. Chiusa di pali.*

STECCONATO. *Part. pass. di* STECCONARE. *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. (*M.*) Alcuni sono morti di ferro, altri arsi..., altri stecconati, altri tanagliati. (*Non usit.*)

STECCONATO. *S. m. Palancato, Chiusura fatta di stecconi.* (*C*)

[L.B.] *Così per estens. Un recinto difeso, anco che non sia di stecconi.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 128. Difendere il luogo con chiudende e stecconati.

STECCONCELLO. *S. m. Dim. di* STECCONE. [R.Cann.] *Bartoli, Uom. Punt. Mort.* III. 25. *Venez. Gattei.* Fatta in mezzo alla piazza una bastevole stipa di stecconcelli e rami secchi di fico, e sovrapostole il libro della filosofia d'Epicuro, vi mise dentro il fuoco.

STECCONE. *S. m. Legno piano appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati, o chiudende. Lib. Son.* 42. (*C*) Che cricca ti sia data di stecconi. *Serd. Stor. Ind.* 2. 89. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E poi cogli steccon d'intorno serra. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 4. F. Passone o steccone (*fitto in terra*), detto uomo morto, per tenere a freno l'argano.

STEDESCARE. [T.] *V. a. e rifl. Far deporre e far perdere, o Perdere e deporre quel che nella pers. o ne' suoi abiti è proprio al fare tedesco. Dicesi segnatamente di pers. e di cose che erano o parevano intedescate più che all'indole loro propria non si convenisse.* Agl'Italiani difficile sfrancesarsi: ma sarà forse più difficile stedescarsi.

STEFANIANO. [T.] *Agg.* Ordine Stefaniano; *di santo Stefano, in Tosc., abolito.*

STEFANO. *S. m. Voce volg., che vale Stomaco, o Ventre.* Στέφανος, *in gr. porta l'idea di ambito o circuito; idea forse recata alla capacità dello stomaco o del ventre. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Acciocchè pien lo stefano, acculati Dien mano a trar su carte, e sbalzar dadi. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Venite meco, Ed alzerete il fianco alle rigaglie,... *C.* Purchè noi empiam lo stefano. *Varch. Ercol.* 64. Quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa (chè così chiamano i volgari il corpo o il ventre), è riscaldato dal vino. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa.

2. [T.] *Del Santo, non tronco, ma i Tosc. dicono* Santo Stefano. Per Santo Stefano, *è il dì dopo Natale.* — Lapidato come Santo Stefano. — Gli faranno fare la fine di... — La corona di Santo Stefano *simboleggia il regno d'Ungheria, che lo ha protettore. Dal* Porto di Santo Stefano in Toscana, i Cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano, che si fecero onore meglio che i Cavalieri di Lissa.

STEGOLA. *S. f. Manico dell'aratro.* Stiva, *aureo lat. quasi* Stivula. *Serd. Prov* (*M.*) Stiva è parte dell'aratro, detta anche dai villani di Toscana stegola o bure.

STEGOLO. *S. m. Term. de' Mugnai. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato all'alie d'un molino da vento, e girando fa girare le macine.* (*M.*)

STELA *o* **STELE.** [T.] *Dal gr. Colonna. T. d'archeol. Gr.* Στήλη, Stela, *in senso anal., in Plin.* [T.] Stele sepolcrali. *V. le parole composte di* Stilo, Tetrastilo, *e sim.*

STELLA. *S. f.* (Astr.) *Nome generico dato dagli antichi a tutti i corpi celesti luminosi; che per altro distinguevano con diversi attributi, chiamando* Stelle crinite *o* crinute *o* Stelle caudate *le Comete,* Stelle erranti *o* erratiche *i Pianeti,* Stelle fisse *tutte le altre.* (*Mt.*) [Cont.] *Rasc. Geog. Tol.* 22. Non solamente con ogni stella fissa, ma ancora con ciascheduna delle erranti, che chiamau Pianeti, si può in ogni giorno ed in ogni notte di tutto l'Emisferio osservar la differente posizione, che fa la Luna con esso loro, non meno che nel suo eclissarsi, o di far eclissare il sole. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. *pref.* L'esistenzia delle virtù delle stelle, fisse, erratiche, e dei loro diversi aspetti.

Ora più particolarmente si dà questo nome a que' corpi celesti che splendono di luce propria, come appunto è il Sole, e di cui, per la loro grandissima distanza, non possiamo scernere il moto. Di queste gli Astronomi han formato oltre ad un centinajo di gruppi, che chiamano Costellazioni. (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 61. La prima (*divisione*) è de le stelle artiche: e in essa vedrete tutte le stelle che sono da 'l polo artico fino a 'l zodiaco, e sono queste l'Orsa minore, l'Orsa maggiore, il Drago, Cefeo, Boote, la Corona d'Arianna... La seconda divisione è de le stelle del zodiaco, che sono l'Ariete, il Tauro,... *E* 62. E la terza divisione è de le stelle antartiche, che contien tutte quelle stelle che sono da 'l zodiaco infino al polo antartico; e sono queste, la Balena, Orione, Eridano, la Lepre.

Inoltre gli Astronomi distinguono le stelle in ordine alla loro grandezza apparente ed alla loro luce, chiamando Stelle di prima grandezza *le più risplendenti, e così* di seconda, di terza, *ecc., le altre meno fulgide, sino a quelle* di sedicesima grandezza, *ch'è il limite di ciò che l'occhio umano può scorgere, aiutato da' più possenti telescopii.* (*Mt.*) [Cont.] *Sass. F. Lett.* 213. Quel *Crusero,* che si vede da mezzogiorno con 60 gradi di declinazione dalla banda di mezzogiorno, sono 4 stelle: due della seconda grandezza, una della terza che è nel piè della croce, e una della quarta, che è nel braccio di ponente.

Altrimenti Astro; *anticamente* Istella. *La* Stella è vaga, fulgida, risplendente, scintillante, oscura, eclissata, ardente, accesa, bella, aurea, chiara, serena, mattutina, notturna, *ecc.* (*Mt.*) *Bocc. g.* 7. *p.* 1. (*C*) Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti colla prima stella. *E appresso:* Così l'intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 12. (*M.*) Il quale (*occhiale*), oltre alla luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse, non mai più vedute. *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 2. Il sol, la luna e tutte l'altre stelle, O vaghe, o ferme, d'intorno al suo stelo Vedea senz'alcun velo. [Val.] *Bart. Simb.* 215. È altro una stella fissa, che una cadente. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Infin che già ogni stella a cadere incominciò.

[T.] *G. Vill.* 118. Apparve una stella cometa.

[Val.] **Stella comata.** *Non com.* — *Pucc. Centil.* 50. 51. Una stella comata di leggiero Allor si vide. *E Centil.* 36. 44. Una stella comata nel Ponente Apparve. [T.] *March. Nat. Com.* Stelle crinite.

Per simil. [Cont.] † Stella comata *il Drago volante, che in Tosc. si chiama* Aquilone. *Porta, Mir. nat.* 64. *v.* Si trova un artefício, il quale appresso d'alcuni si chiama drago volante, overo stella comata, il quale si compone in questo modo: far fare un quadrangolo di bastoncelli di canna sottile... si cuopra di carta...

[T.] Cigno, astro che consta di tredici stelle — Stella guidatrice de' Magi. *Vang.* Vedemmo la stella di lui in Oriente, e venimmo a adorare il Signore — Voi, sideree stelle. Gruppi di stelle. — Romita stella. Nascono, Spuntano, Appariscono le stelle in cielo. — *Un mod.* Si fioria di stelle Il cielo intanto. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 241. Ed avendogli (*gli animali*) formati proni, non volle che potessero innalzar gli occhi verso le stelle. (*E in Satl. e in Ov.*) [G.M.] *Pros. Fior. V.* v. *part.* 2. *p.* 25. Piglia qui Cielo per l'aggregato di tutti i cieli dalla luna in su, per comprendere tutti i sette pianeti... e tutte le stelle fisse, le quali stanno nell'ottavo cielo. *Segner. Manu. Magg.* 1. Considera quanto bello sia il firmamento, ch'è quel cielo che tu vagheggi fregiato di tante stelle. *E Quares.* 38. 1. Alza gli occhi al cielo di notte quel semplice pastorello, che non ha mai con le misure astronomiche esaminata nè la grandezza nè l'ordine delle stelle; e rimirandole a paragone della luna, con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte. *E Incred.* 1. 3. 5. Hanno gli sciocchi chiamato Dio il sole, Dio le stelle, Dio gli elementi. *E iv.* 5. 9. A che le scene de' boschi, de' prati, delle pianure, de' monti, e, quel ch'è più, di tante stelle che adornano il firmamento, se non v'era occhio capace di vagheggiarle per tutta un' eternità? [T.] Cielo, Notte senza stelle (*bujo*).

Stelle cangianti *o variabili o anche* **periodiche**; *Quelle la cui luce è soggetta a vicissitudini periodiche, dopo le quali ritornano ad acquistare la prima grandezza. Probabilmente vengono cagionate da grandi spazii oscuri (della natura delle così dette* macchie *del nostro sole, ma molto maggiori), che occupano parte delle loro superficie, e che il moto di rotazione intorno al proprio asse gradatamente adduce sul lato visibile de' nostri occhi.* (*Mt.*)

Stelle colorate, *diconsi Quelle che mostrano un color particolare. Sovente nelle stelle doppie tal varietà di colori dipende dal fenomeno dei colori supplementarii, talchè, ordinariamente, la stella più*

grande essendo rossa o arancia, la più piccola pare verde o turchina. (*Mt.*)

Stelle nebulose *o* nubilose. *Le stelle fisse che splendono di una luce pallida ed oscura, e sono come avvolte in un involucro vaporoso che dà loro l'aspetto di comete.* (*Mt.*)

Stelle doppie, triple, *ed in generale* multiple; *Quelle che trovansi tra loro ad una grande prossimità. Herschell comprende in questo numero tutte quelle che son lontane meno di 32", e ne forma quattro classi distinte. Questa prossimità può essere solo apparente, o veramente reale: in questo secondo caso esse formano tra loro un sistema particolare; e la piccola stella gira intorno alla più grande, o, per dir più giustamente, entrambe girano intorno al loro centro comune di gravità colle note leggi.* [Luv.] *In questo caso esse chiamansi doppie o multiple* fisiche, *mentre chiamansi doppie o multiple* ottiche *quelle che hanno una prossimità solo apparente.*

Stelle informi, *Quelle che non si comprendono nelle grandi costellazioni.* (*Mt.*)

Stelle Medicee. *I satelliti di Giove. V.* MEDICEO.

[Camp.] † Stelle del Maestro, *per le Stelle che giacciono tra il Polo artico ed il Ponente. M. Pol. Mil.* E ancora la Tramontana non vi si potea, nè le stelle del Maestro. — *Parla dell'isola di Symarra (forse Sumatra) al di là della linea.*

[Camp.] Stelle, *al numero del più, per Paradiso, o per Cieli che gli fanno scala. D.* 2. 33. Io ritornai dalla santissim'onda Rifatto... Puro e disposto a salire alle stelle.

2. [Val.] Stella del dì. *Il Sole. Lanc. Eneid.* 2. 185. Già si levava la stella del die.

Onde il modo avv. A stella levata, *vale A giorno fatto, chiaro. Non usit. — Bocc. Tes.* 1. 19. (*M.*) Onde alcun dorme, e chi guarda e risponde, E così infino alla stella levata.

3. [Camp.] La stella, *per antonomasia, secondo alcuni, significa* Il pianeta di Venere, *e secondo altri* Il Sole *in quest'esempio. D.* 1. 2. Lucevan gli occhi suoi più che la stella. – *Il Perticari intese* Il Sole, *citandone ad esempio un altro esempio del Convito, Canz.* III. Chiaman la stella talor tenebrosa. *Parmi confortar più ricisamente il suo parere quest'altro passo del Convito,* III. 5. Ond'è da sapere che se una pietra potesse cadere da questo nostro polo, ella cadrebbe là oltre il mare Oceano, appunto in su quello dosso del mare, dove, se fosse un uomo, *la stella* gli sarebbe sempre sul mezzo del naso. — *I Greci per antonomasia dissero il Sole* l'Astro. *L'osservazione è del Perticari.* [G.M.] *E tuttavia in Tosc. si dice:* La stella del sole; *Il calor grande del sole. V. anco* STELLONE.

4. Stella Diana, *dicesi Quella che apparisce innanzi al Sole. V.* DIANA. *E fig. a Donna di somma bellezza. Vit. S. Eugen.* 380. (*M.*) Or ogni cosa mi pare scurata, perchè da noi ti sei partita, stella Diana?

[Camp.] *Met.* II. Quanto la stella diana risplende più che l'altre stelle, o quanto la Luna risplende più che la stella diana.

5. All'ora della stella, *vale Al vespro.* [T.] Quando spunta la stella di Venere vespertina. = *Dial. S. Greg.* 3. 15. (*M.*) Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all'ora della stella.

6. [Luv.] Stella polare. *Quella che si trova nella estremità della coda della costellazione dell'Orsa minore, e che è pochissimo distante dal polo.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 4. Dando di continuo gr. 3 e mezzo per la distanza della stella polare dal polo, è regola falsa; perchè nell'anno 1600 la detta stella non era più di gr. 2, min. 15 e mezzo distante da esso polo secondo Ticone, e altri moderni

[Camp.] *E ass.* Stella. *D.* 3. 12. Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. — *La bussola era adunque in uso nel* 1300, *e ne parlò già nelle sue Rime Guido Guinicelli, che fiorì verso il* 1220.

7 Stella cadente, *o* precipitante, *dicesi Una specie di meteora notturna ignea, per cui pare che una stella distacchisi da un luogo, e vada in un altro, e che tosto sparisca.* [Cont.] *Rosac. Cosm.* 34. Tal'ora par che caschino stelle dal cielo, e questo si vede la sera nel brunirsi del giorno, cioè a una o due ore di notte, e più e meno; sono da' filosofi dette stelle cadenti. = *Sassett. Lett.* 201. (*M.*) Di altre affezioni non vedemmo gran diversità: tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti senza numero, e grandi in tanto, che dipoi d'esser arse, rimane impresso il lume nell'aria. *Segner. Pred.* 10. 2. Allora (*salendo al cielo per l'aria*) intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i Principi; que' fuochi pazzi, quei dragoni volatici, quelle stelle precipitanti. *Marchett. Nat. Com.* 83. (*Man.*) Può anco farcene certi la momentanea durata delle stelle cadenti.

[T.] Pioggia di stelle; *Meteora ignea notturna.*

8. *Dell'influsso che gli antichi mostravano riconoscere dalle stelle. Petr. Son.* 158. *part.* I. (*C*) In tale stella presi l'esca e l'amo. *E Son.* 182. *part.* I. Quanto mai piovve da benigna stella. *E Son.* 202. *part* I. In tale stella duo begli occhi vidi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Ei fu criato a buona stella del padre e fondatore della nostra città (*il testo lat. ha:* auspicato).

[T.] *Così noi diciamo:* Non son nato sotto buona stella. La mia stella avversa ha voluto così. *Oraz.* Utrumque nostrum consentit astrum.

[Pol.] *Passav.* 359. Le quali (*stelle*), secondo i loro siti e aspetti e congiunzioni e movimenti, hanno influentia e fanno impressione ne' cerebri degli uomini. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Nè incantatore di demonii, nè fittoni, nè negromanti, nè guardatori di stelle (*che pretendevano indovinare il futuro dalle stelle*). = *Petr. Son.* 162. *part.* I. (*C*) Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Con miglior fede e stella guidavan la guerra i capi Flaviani (*il testo ha:* meliore fato). [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Dicono altri... che l'uomo non ha libero arbitrio, ma ch'è forzato dalle stelle, dalla fortuna, dal fato.

9. *Qui cadono i seg. di Dante:*

[Camp.] Stella compagna, *per Costellazione dominante al nascere di un essere sublunare. D.* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne Che drizzan ciascun seme ad alcun fine, Secondo che le stelle son compagne.

[Camp.] Stella forte, *per lo Pianeta di Marte. D.* 3. 17. Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che mirabili fien l'opere sue. — *Così i testi più autorevoli.*

[Camp.] Stella migliore, *per Costellazione più vicina all'Equatore. D.* 3. 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo; ma da quella Che quattro cerchi giunge con tre croci, Con miglior corso e con migliore stella Esce congiunta, e la mondana cera Più a suo modo tempera e suggella. — *Nel Convito dice: essere le stelle più piene di virtù, quanto più son vicine all'Equatore. La Libra e l'Ariete sono le costellazioni più prossime all'Equatore; ma qual delle due voglia qui accennare, gli Spositori non s'accordano. Forse intese ad accennare l'Ariete.* [T.] *Anco il Petr. Canz.* 28. Alla stagion che il freddo perde, E le stelle migliori acquistan forza.

[Camp.] Stella temprata, *per lo Pianeta Giove D.* 3. 18. Tal fu negli occhi miei quando fui volto, Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a sè m'avea raccolto. — *Nel Convito la dice di temperata complessione per giacere tra la freddura di Saturno ed il calore di Marte. — Così al c.* 22 *dirà:* Quindi m'apparve il temperar di Giove Tra 'l padre e 'l figlio.

[Camp.] Seguire sua stella, *per Seguitare, Secondare l'influsso celeste che dispone l'uomo a checchessia. D.* 1. 15. Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto.

10. *Luce di santità, di grandezza, di autorità.* [Camp.] *D.* 3. 25. Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cor pria Che fu sommo cantor del sommo Duce. — *E' vuol dire il Salmista.* = *F. Vill. Vit. pag.* 24. (*M.*) Due stelle della nostra Città, le quali due Arti più che eccelse e utili... fecero facili ed aperte. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 237.) Que' Noè, quegli Abrami..., stelle chiarissime e della prima e maggior grandezza in perfezione, di santità e di opere illustri.

11. [T.] *Immag. di guida sicura e consolatrice; Oggetto, sia reale sia ideale, che guidi i nostri atti e pensieri è la nostra* stella. Una persona, un'idea, un principio può essere la nostra stella. Stella d'una nazione. [Cors.] *Segret. Fior. Decenn.* 1. E per esser di Francia buon' figliuoli Non vi curasti, in seguitar sua stella, Sostener mille affanni e mille duoli. *Alam. Gir.* 8. 84. (*M.*) Morir vogl'io poichè perduto ho quella Che fu del viver mio timone e stella.

[T.] L'opportunità è la buona stella delle idee filosofiche.

12 *Luce di bellezza.* [T.] Occhi che paion due stelle. *E nel verso, senza più,* Stelle. *Prov. Tosc.* 368. Occhi che brillano in testa come due stelle. = *Petr. Son.* 31. *part.* II. (*C*) Ov'è il bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch'al corso del mio viver lume denno? [G.M.] *E altrove:* Ebano il ciglio e gli occhi eran due stelle, Onde Amor l'arco non tendeva in fallo. = *Ar. Fur.* 7. 27. (*C*) Come si vide il successor d'Astolfo Sovra apparir quelle ridenti stelle,... *Tass. Ger.* 19. 67. (*Man.*) E china a terra l'amorose stelle.

[T.] *Donna bella,* È una stella.

13. *Di celestiale bellezza.* [T.] *Apoc.* Io sono radice e stirpe di Davide, stella splendida e mattutina. *Dan.* Risplenderanno come stelle in perpetuo. — Belli come stelle. — Saremo stelle di paradiso.

14. *Con idea di chiarezza serena.* [T.] *D.* 3. 28 Così fec'io poi che mi provvide La donna mia d'un suo risponder chiaro, E, come stella in cielo, il ver si vide (*da me si vide il vero come stella in cielo*).

15. *Con idea di moltitudine, di quantità sterminata.* [T.] *Apoc.* Moltitudine come le stelle del cielo. [G.M.] *Segner. Crist. Istr.* 1. 23. 2. Se raddoppiate sì gran tesoro più volte in numero, che non sono le stelle del firmamento.

16. [T.] *Tit. di Giornale:* La Stella, La Stella Cattolica.

17. Stella. *Term pirotecnico. Composizione di materie combustibili, le quali, essendo infocate in alto nell'aria, dànno l'apparenza d'una vera stella.* (*M.*)

18. [Cont.] *Particelle d'oro, rimaste nell'interno di una gemma, che la fanno rilucere gradevolmente per trasparenza della pietra dura. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. *v.* Gli punti però, che chiamano e goccie e stelle, non si dànno a vizio a le gemme: per che si loda un zaffiro che abbia in sè punti di oro, per mezzo de' quali risplenda e luca. *E* 304. *v.* Contiene in sè dentro (*il sirtite*) alcune stelle languide. *Imp. St. nat.* XXII. 30. La pietra detta Sandastro... si commenda molto che mostri stelle nella sua trasparenza: dunque dentro di essa si veggono goccie d'oro, che sono sempre nel profondo e non mai nella faccia soprana.

[Cont.] *Qualunque punto di molta lucidezza. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 314. Si vede nell'occhio, che i raggi causano nell'angolo a loro opposto una come stella picciolina.

19. [Cont.] *Ornamento a figura di stella, d'oro, d'argento, smaltato o dipinto. Serlio, Arch.* III. 150. Nelle qual loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de i quali era braccia XVI. Sopra di questi in luogo d'architrave erano pietre larghe due passa, ed erano ornati di variate stelle di azurro oltramarino. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 3. La seconda crociera fece piena di stelle d'oro in campo d'azurro oltramarino. *Scam. V. Arch. univ.* I. 63. 3. Nerone nell'apparato che fece per onorare Tiridate re d'Armenia, come attesta Dione, fece metter tutto a oro il teatro di Balbo..., e lo coprì di vele di porpora trapuntate di stelle d'oro. [G.M.] Una corona di stelle d'oro inghirlandava la fronte dell'Immacolata.

20. Stella, *chiamasi anche Quella macchia bianca che si vede in mezzo della fronte di alcuni cavalli, detti perciò Stellati.* [Cont.] *Gris. Cav.* 5. *v.* Se di più tiene la stella nella fronte, maggiormente è da farne mirabil conto. *Corte, Cavall.* 26. Vogliono ancora che il sauro brusiato non debbia avere nè stella, nè sfacciatura, nè beva in bianco, e nè balzana per esser bono. = *Morg.* 12. 42. (*M.*) Cavalcava un'Alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte. *Galil. Postill.* 97. Non chiamate voi stella quella ancora piccola macchietta bianca, per la quale un cavallo si dice stellato in fronte?

21. Stelle, *diconsi pure le belle Macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Ovid. Simint.* 3. 224. (*Man.*) Il pavone, uccello di Junone, che porta le stelle nella coda. [G.M.] *Più com.* Occhi. *Ovid Metam.* Gemmis caudam Stellantibus implet.

22. (Zool.) [Bell.] Stella marina. *Nome collettivo che si riferisce a molte specie di animali raggiati della Classe degli Echinodermi, così detti volgarmente per la loro forma stellata.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I muscoli, le stelle, i datili. *Bocc. Museo fis.* 267. In altre zoofite vi siano organi e vasi comuni agli altri animali, come sussistono nelle stelle marine, echini,...

Plut. Adr. Op. mor. 4. 187. (*M.*) Il pesce stella, conoscendo tutti i corpi che tocca dissolversi

e disfarsi, porge il corpo suo, e l'appressa ad altri pesci che gli vengono intorno.

23. [Cont.] Erba stella. *Cit. Tipocosm.* 199. Parleremo ora de l'erbe, fusti, e de le foglie le quali maggiormente s'apprezzano... La pimpinella e maggiore e minore, il dragoncello, l'erba stella, il trepese, l'issopo domestico, l'origano, il serpillo domestico.

[Cont.] Stella d'Atene. *Cit. Tipocosm.* 193. Per nascer pe' i prati e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono... la sertola campana; la stella d'Atene; la centaurea, e maggiore e minore. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 631. Aster attico rilieva in volgar nostro stella d'Atene: perciocchè quivi più copiosamente nasce che altrove: ed hassi usurpato il nome di stella perciocchè i suoi fiori, i quali all'intorno porporei e di dentro gialli si discernono, sono simili, per l'ambito di certe frondicelle che gli circondano, alle stelle.

24. Stella, *dicesi anche Quella parte dello sprone fatta a guisa di stella, che punge.* [Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 304. Si nomina stella la girella dello sprone. = *Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo studiare fusse come far quelle stelle, bel capriccio che gli venne a fare studiar questo suo figliuolo, credendone far un Sansone, e n'ha fatto un bue. *F. Vill. Vit. pag.* 26. (*M.*) Girava una stella di sprone.

25. Stella, *term. degli Oriuolai. Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un'ora dall'altra.* (*M.*) [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 34. Per la parte del suono poi la suddetta stella, che alzò il bracciolo della chiave (la chiave trapassando dalla parte d'essa stella sino alla parte del suono) si innalza tanto che fa uscire dal suo luogo la sentinella.

26. Stella dell'argano, *dicono gli Ottonai, ecc., per Manubrio.* (*M.*)

27. [Cont.] *Del frullone. Serve a scuoterlo per ben istacciare la farina. Spet. nat.* XI. 123. Stella, di cui ogni raggio urta la sbarra in passando, e la lascia ritornare scappando; il che dà tante nuove scosse al truogolo ed alla farina che si presenta.

28. Stella. *Term. de' Calzolai. Arnese di ferro, che è Una spezie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo, per ricoprirla* (*M.*)

29. Stella, *è anche termine degli Stampatori, ed è Quel segno fatto a guisa di stella, che s'appone ad una voce per qualche particolare avvertimento al lettore, detto più comunemente* Asterisco. *Ross. B. Avvert. a' Lett. Dante.* (*Man.*) Sono (*alcune postille*) per mostrare al leggitore il luogo sanza fatica, contrassegnate con una stella.

30 [Cont.] *Più sbarre o tavole o travicelli, e sim., insieme connessi verso la metà della lor lunghezza, e quasi sempre in modo che formino angoli tutti eguali. Biring. Pirot.* VI. 13. Gli metterete nella fossa avanti il forno, e prima il maschio, qual sotto abbi una stella o croce di legname che avanzi da ogni banda. *Lupic. Disc. mil. esp.* 4. E perchè detti gabbioni hanno a sostenere il peso degli uomini che andranno all'assalto, imperò, per maggior sicurtà, non mi dispiacerebbe si facessero tre stelle di legno per ciascun gabbione, mettendone due dalle bande, e una nel mezzo da la parte di drento, che lo sosteugano acciò non s'infranga. *Baldi, Aut. Er.* 35. Averà questa stella congiunta a sè una carrucoletta *g*, intorno la quale avviluppata la corda molte volte, si raccomanderà al contrapeso, acciochè tirandola per ogni poco faccia voltare la stella. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 230. La quale mezza palla era di tavole sottili e leggeri, confitte a una stella di ferro, che girava il sesto di detta mezza palla.

31. [Camp.] *T. di fortif. Diz. mar. mil.* Stella è fortificazione fatta e cavata a forma di stella. Non è da usare in loco piano; ma nelle espugnazioni per guardia delle trincee viene a proposito. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 180. Tiene la stella suoi fianchi, formati da' suoi raggi, essendo perciò questo fortino tutto fianchi.

32. (Mar.) [Fin.] *Rastremazione delle forme d'una nave parlando sempre della carena. Misura, Regola, o Ritmo con cui vanno alzandosi le cinte dalla mezzania verso poppa e verso prora.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 11. Al buon navigante è necessario di intendere se il navilio ha nessun difetto nella navigazione; se il sesto è ben fatto, e se ha troppo o poca stella, e se pesca troppo, e se si ficca molto, e se egli è buono orciero, e vada bene della borina, e se sta saldo al sparare delle artigliarie. *Cr. B. Naut. med.* I. 19. Tanto i forcazzi, quanto le matere, hanno bisogno ancor d'un'altra misura, che chiamano la stella.

33. *Per simil. Bern. Orl. Inn.* 6. 42. (*M.*) Poi, preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli o questa o quella. (*Non com.*)

34. [Cont.] *Quella dei tarocchi. Cit. Tipocosm.* Co i tarrocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte.

35. [Cont.] *Paste formate a modo di stella. Garz. T. Piazza univ.* 297. *v.* Pasta tedesca, stelle, stellette.

36. [G.M.] Stelle, *dalla forma, quelle che si veggono nel brodo, formate dalla parte più grassa; dette anche* Scandele. In questo brodo ci son troppo stelle, si vede che non è stato digrassato. Le stelle dell'olio in una minestra di magro (*sull'acqua*).

37. *Altri modi.*

[Cont.] A stella, A guisa di stella. *Maud. Giard.* 21. Fior doppio, le cui foglie son di color giallo in paglia, e spartiti a stella. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 240. Accomodato tutte l'armadure di dentro, e fatto travate a guisa di stelle, puntellò (*il Sansovino*) nel cavo del legno di mezzo tutti i legni, che tenevano il cielo della tribuna, e con cortine di legnami le ricinse di dentro.

[Val.] Infino e Fino alle stelle. *Sommamente. Fortig. Ricciard.* 11. 34. Le loda il Conte infino all'alte stelle.

[Val.] *A grande altezza. Anguill. Eneid.* 51. Mandan l'odor sabeo fino alle stelle. (*In tanta profusione, che pareva salire alle stelle.*)

38. *Locuz. diverse.* [T.] Andare alle stelle, Salir alle stelle, *di chi diventa celebre, immortale.* — *Così* Innalzare, Mettere, Portare alle stelle, Sopra le stelle; *Esaltare, Lodare sommamente.* [Val.] *Bart. Simb.* 40. Gli scrittori n'esaltano sopra le stelle quell'ultima sua parola. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 100. (*Man.*) Questi due versi son messi alle stelle, per far loro dare un pazzo cimbottolo ne' due seguenti.

[G.M.] *In altro senso* Va alle stelle, Sale alle stelle, *la roba che rincara molto.* Il vino e l'olio sono andati alle stelle.

[G.M.] *E di chi canta molto sfogato,* Va alle stelle, nelle stelle. *Minucc. Not. Malm.* 2. Andare alle stelle col canto vuol dire cantare in tuono alto.

Non essere sotto le stelle una persona, *o una cosa, vale Non trovarsi nel mondo una persona, o una cosa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*M.*) Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del Marchese e della sua donna.

[Val.] Star sotto le stelle. *In terra, Nel mondo, Vivere. Dant. Salm.* 2. 12. Chi è colui, che sta sotto le stelle,... Che... Non meriti...

Veder le stelle, Far veder le stelle, *si dice allorchè, per colpo ricevuto, o sim., si sente un gran dolore. Malm.* 11. 53. (*M.*) Ond'ei in quel punto andando all'occidente Vede le stelle e l'una e l'altra sfera. *Bern. Rim.* 1. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Quand'uno sente gran dolore si dice: Egli ha veduto le stelle; perchè le lagrime che vengono in sugli occhi pel dolore, fanno apparire con la refrazione della luce che vi batte una cosa simile a una gran quantità di minute stelle in cielo; che volgarmente diciamo: Veder le lucciole.

STELLADÌA. *S. f. Nettare, bevanda; quasi dire* Stilla dia, *Liquore divino. Ovid. Simint.* 1. 9. (*Man.*) Già andavano fiumi di latte, già andavano fiumi di stelladía. *E* 2. 40. Lo bere dell'acque sarà a me la stelladía. *E* 227. Apparecchia (*Ganimede*) la stelladía a Giove.

STELLANTE. *Part. pres. di* STELLARE. (*C*)

2. *Per Stellato. Petr. Son.* 41. *part.* II. (*C*) Per adornarne i suoi stellanti chiostri. *Bemb. Rim.* 66. Anima che da' bei stellanti chiostri Cinta de' raggi sì del vero Amore Scendesti in terra. [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 225. Così per entro un pelago di luce Alto ei favella (*Dio*); ed adorando inchina Raccolse i detti la stellante reggia. [Pol.] *E Serm.* 14. Sen' venne Già da' stellanti alberghi invitta Astrea. *E Vend. Parn.* 18. Tutto infocato alberga Col gran Leon stellante Apollo. [F.T-s] *Tass. Sett. Giorn.* 2. Il Firmamento appella, Quel che l'uom chiamò poi stellante sfera, O pur giri stellanti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 177. Quasi che Iddio, de' nobili più amante, Non li avesse di vil fango creati. Ma tratti giù dalla magion stellante.

3. *Trasl. Petr. Son.* 148. *part.* I. (*C*) Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.

† STELLARE. *V. n. pass. Riempirsi di stelle.* Stello, *Ornare a guisa di stelle, in Plin.* — *Virg. Eneid. M.* 18. (*C*) Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra 'l Mare Oceano.

2. *Att.* [T.] *Per sim. Un mod.* I fiori che stellavano le sponde.

STELLARE. *Agg. Di stella.* Stellaris, *in Macrob.* — *Declam. Quintil. P.* (*C*) Cambiòe la vita presta degli stellari corsi. *Varch. Lez.* 268. Chiamandola ora a calor celeste, e ora stellare, e quando altramente.

[T.] Luce stellare. — Astronomia stellare. — Sfera stellare. — Catalogo stellare.

[Sel.] *Dicesi di quella forma che pigliano talvolta i cristalli aghiformi o prismatici quando sono uniti insieme partendo da un centro ed irraggiando come si dipingono le stelle.*

2. [Cont.] Ecclissi stellare. *Si fa della luna che passa fra la stella e la terra. Dudleo, Arc. mare,* I. 5. Ecclissi stellari (e di pianeti ancora) con la luna... La stella Antares entrava in ecclisse con la luna per la parte oscura, innanzi al primo quarto crescente; e per segno sicuro dell'ecclisse, non si vedeva più la stella... dopo il primo quarto, e innanzi l'ultimo, difficilmente si può vedere quest'ecclisse stellare senza l'occhiale.

STELLARIA. *S. f.* (Bot) [Cont.] *Fiore simile ad una stella. Matt. Disc. Diosc.* IV. 632. La stellaria, la qual chiamano alcuni piede di leone, ed altri alchimilla, è una pianta che nasce per lo più ne i prati delle montagne, le cui frondi si rassembrano assai a quelle della malva, ma sono più dure, più nervose e più crespe; e sono i suoi cantoni, che sono otto, assai più apparenti, e per tutto dentati di modo che, quando le frondi sono bene aperte, si rassembrano veramente ad una stella...; sono i fiori simili alle stelle.

STELLATA. *S. f. Spezie di medicamento da giumenti. Cr.* 9. 26. 2. (*C*) Se gli occhi (*del cavallo*) sono oscurati..., sotto entrambi gli occhi si ponga la stellata. *E cap.* 32 1. Prendasi convenevole stellata, e si ponga sotto il capo dell'anca sconcia per un sommesso, acciocchè gli umori concorsi al luogo per la stellata abbiano luogo e via d'uscir fuori.

STELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* STELLARE. (*C*) Stellatus, *aureo.* [Pol.] *D. Vit. N.* 2. Il cielo stellato era mosso verso la parte d'oriente delle dodici parti l'una d'un grado. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 7. *v.* Non essendo esso (*cielo*) partecipe di alcun colore, ma essendo solamente lucido e diafano (cioè trasparente) da quella parte che esso non n'è stellato...

2. *Pieno di stelle. Dant. Purg.* 11. (*C*) Sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Petr. Son.* 113. *part.* I. Notte il carro stellato in giro mena. *Ovid. Simint.* 2. 226. (*Man.*) Cominciarono a guardare lo stellato cielo. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 60. La Notte... Tornava ombrata di stellato ammanto. *E ivi,* 101. Stellato vestimento. *E* 2. 27. E già il carro stellato Icaro inclina. [F.T-s] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Cefeo poser non lunge, e d'Arianna La stellata corona. [Pol.] *Rucell. Op.* 678. La grand'anima del mondo... Infusa, muove le stellate sfere. [F.-Ts] *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 27. Fra le imagini stellate che sono nel cielo, vi è ancora l'Idra... Son dunque nell'Idra stelle venticinque.

3. [Val.] Stellato armento. *Le stelle. Dell'uso poet. Anguill. Eneid.* 179. Il pastor dello stellato armento Mi fe' sentire per li miei peccati...

4. [Val.] Stellata contrada. *Il Cielo. Lanc. Eneid.* 9. 505. Apollo di sopra la stellata contrada vedea le schiere.

5. *Fig.* [F.T-s] *Anguill. Metam.* I. 182. Lo stellato pastor (*Argo*).

6. *Per simil. Fiamm.* 6 3. (*C*) Era già in ogni luogo quella stagione, nella quale... la terra di varii fiori, di viole e di rose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo ottavo. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 158. Corridore,... il cui cielo era tutto coperto dall'un capo all'altro di una tela di color turchino stellata d'oro. = *Sannaz. Arcad. pros.* 4. (*M.*) Quella andava stellata di rose, quell'altra biancheggiava di gelsomini. *E pros.* 10. Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di macchie bianche. *Tass. Ger.* 12. 91. (*C*) Ed ecco, in sogno, di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica.

[T.] Bandiera stellata (*americana*).

7. (Vet.) [Valla.] Stellato *o* Stellato in fronte: *di-*

cesi di cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca di notevole dimensione, e di forma piuttosto regolare. Le macchie più piccole ed irregolari appellansi fiori. [Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 304. Non chiamate voi stella quella ancora piccola macchietta bianca per la quale un cavallo si dice stellato in fronte? = *Ar. Fur.* 38. 77. (*C*) E su un bajo corsier di chioma nera, Stellato in fronte, e da tre piè balzano, A par a par con lui venía Ruggiero (*alcune edizioni hanno.* di fronte bianca). *Car. En.* 5. 801. (*Man.*) Il suo destriero Era nato di Tracia, l'un mantello Vario, balzan d'un piè, stellato in fronte.

8. [Cont.] *Formato a guisa di stella. Matt. Disc. Diosc.* I. 6. Nell'edera intervenga il contrario producendo ella da prima le frondi quasi stellate, e poscia in processo di tempo quasi ritonde.

[Cont.] *Pieno di stelle. Imp. St. nat.* XXII. 30. Dice Ismenia che 'l Sandastro non riceve politura per la tenerezza che egli ha, e tutti convengono che 'l più stellato si debbia più stimare.

9. (Mar.) [Fin.] *Epiteto d'un bastimento che ha le forme molto fine.*

[Cont.] **Linea stellata**. *Quella che è formata da una serie di minute stellette, per distinguerla dalla* Punteggiata, Tratteggiata, *ecc. Garz T. Piazza univ.* 181. Altre mille maniere di linee perfette, imperfette, grosse, sottili, apparenti, confuse, continue, interrotte, intiere, intercise, diritte, tortuose, profonde, superficiali, marcate, riflesse, biforcate, ramosculose, puntuate... stellate, incrociate, congiunte, e parallele.

10. *A modo di Sost. Quantità di stelle che si veggono in ciel sereno. Benv. Cell Vit.* 1. 148. (*M.*) Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo. [T.] *Bello, Bellissimo stellato.*

[G.M.] *Prov.* Stellato fitto, cielo sconfitto. (*Prognostico del tempo: quando le stelle si veggono molto fitte in cielo, segno di pioggia.*)

† **STELLATORE**. *S m. Astronomo. Zenon. Piet. Font.* 69. (*M.*) Arato vedi, il grande Stellatore.

STELLEGGIARE. *V. a. Ricamare, Tempestare, Coprire di stelle.* Stello, *in Plin.* — *Chiabr. Fir.* 2. 60. (*M.*) Ed in lucida pelle indi l'avvolse D'aspro serpente, e stelleggiolla d'oro. *E Rim.* 3. 76. Ma dentro quattro luci... ben disposte in quadro Si scorge stelleggiato un ampio altare.

2. *Per Risplendere, Scintillare come una stella. Chiabr. Rim.* 3. 81. (*M.*) Quando colassù vedrai Fuor di costume stelleggiar fiammelle, E per lo spazio de' notturni orrori Oltre l'usato scintillar le stelle.

3. [T.] *Ancora più per estens. Un mod.* E qual più eletta perla Stelleggiò pria giù nel profondo Grembo purpureo all'Eritreo fecondo.

STELLEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STELLEGGIARE. (*M.*) [T.] *Chiabr. Fest. ann. crist.* 3. 438. Alla stagion che già s'allunga il giorno A passo lento, e che sen' viene il sole All'orse stelleggiate. [Pol.] *Pindem. in mort. del Vannetti.* O il vivifico sol dorasse il cielo, O notte, insignoritasi dell'etra, Stendesse il fosco stelleggiato velo.

2. *Aggiunto di* Cavallo, *vale Stellato, Segnato con una stella; modo poet. Chiabr. Fir.* 5. 69. (*M.*) Con bianca macchia è stelleggiato in fronte.

3. *Fig.* [T.] *Un mod.* Il bene, quasi stelleggiato di tre raggi, ha una triplice attinenza.

STELLETTA. *S. f. Dim. di* STELLA. Stellula, *nel signif. di Asterisco, in S. Girol.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 9. Splendeva come una stelletta che ha raggi intorno.

2. [T.] *Imitata dall'arte a ornamento di stanze, o sim.*

3. *Segni negli scritti o stampe. Più com.* Stellina, *che corrisponde in orig. al gr.* Asterisco. *Crisc. Pref.* 3. (*Man.*) Qualora non si son (*le voci*) potute trarre da autori del secolo buono..., si è nominato l'autore, o si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta.

4. [Val.] *Quelle punte di acciajo o di altro metallo, poste in cima alle funicelle, che compongono i flagelli, per disciplinarsi. Fag. Rim.* 6. 28. Quelle acute stellette usò il suo zelo, Acciò...

STELLIFERO. *Agg. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle.* Stellifer, *aureo. But. Inf.* 34. 2. (*C*) Sopr'essa viene lo colmo del cielo, che inchiude la terra, cioè lo stellifero. *E Purg.* 11. 2. Per comparazione al movimento dell'ottavo cielo stellifero. *E Par.* 2. 2. Lo cielo stellifero, nel quale sono le stelle fisse. *E altrove:* Questo è un segno che è nel cielo del firmamento, cioè del cielo stellifero. *Franc. Sacch. Rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera, Attorniata con stormenti..., Son pinti li tuo' Angeli che suonano.

† **STELLIFICATO**. *Agg.* [Pol.] *Adornato di stelle. Testi, Rim. p.* 3. Spade latine, Argivi incendi, eroi Stellificati in cielo.

STELLINA. *S. f. Dim. di* STELLA. *Gal. Sagg.* 299. (*M.*) La qual (*piazzetta biancheggiante*) deriva dal congiungimento de' folgori, di che ciascheduna stellina s'inghirlanda. *E appresso:* È necessario che ciascheduna specie di esse stelline sia realmente e distintamente nell'occhio. [T.] *Soder. Agric.* 30. (Stelline, *della via lattea.*)

2. [T.] *Segno di scrittura. V.* STELLETTA.

3. [L.B.] Stelline, *Minestra di paste; dalla forma.*

STELLINO. *S. m.* [Fanf.] *Moneta d'argento a somiglianza de' testoni, ma del valore di lire due e tre soldi, fatta coniare a posta dal Duca Cosimo per restituire 60 mila scudi a' Genovesi, i quali non ne volevano il frutto; ma che lo ritrovarono poi su que' tre soldi di più che valevano, avendo preso gli stellini per testoni. Furon detti così perchè avevano nel conio una stella, per conoscerli da' testoni.*

STELLINO. [T.] *Agg.* [Palm.] Fieno stellino, *La panicastrella.*

2. [L.B.] Stellino, *Quell'animale che ha in fronte la forma d'una stella, d'altro colore dal resto del pelame.*

STELLIONATO. *S. m. T. de' Legali. Delitto di colui che vende una possessione non sua, dichiarando per contratto che tal possessione è franca e libera da qualunque ipoteca, sebbene veramente nol sia.* (*M.*) Stellionatus, *in Ulp.*

STELLIONE e † **STILIONE**. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dello* Stellio vulgaris, *Daud. Rettile dell'Ordine dei Sauri, comune in Levante.* = *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. (*C*) Lo fegato dello stellione, posto in sul dente, incontanente leva via la doglia. *Red. Oss. an.* 7. Negli stellioni, che per altro nome a Firenze son detti tarantole, ed in altri serpenti quadrupedi, la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato. *Mor. S. Greg.* 6. 4. Lo stilione s'ajuta con le mani, e abita nelle case de' Re.

2. [Camp.] *Per Ramarro. All. Met.* v. Si mutò in stellione, cioè in ramarro.

† **STELLOGRAFO**. *S. m. Intendente o Descrittore di stelle. Sassett. Lett.* 202. (*M.*) Come di quella (*stella*) che è sotto l'Equinoziale per la banda del polo australe 30 gradi, sebbene gli stellografi la pongano 28 solamente.

STELLONE. *S. m. Term. de' Gettatori. Cerchio di ferro con tre punte, che serve a tener in centro l'anima del cannone. Si fanno anche a uso di treppiede.* (*M.*)

STELLONE. [G.M.] *S. m. Caldo grandissimo dei giorni d'estate, quando più arde il sole. Da* Stella; *nel senso che dicono: La stella del sole.* Oggi è un grande stellone. A questi stelloni si sta bene sul mare.

STELLUCCIA *e men com.* **STELLUZZA**. *S. f. Dim. di* STELLA. *March. Nat. Com.* 25. (*Man.*) Il cui capo (*della cometa*) si trovò esser vicinissimo alla più boreale di quelle stellucce. *E* 33. Parvegli bene osservar diligentemente quelle stellucce. *Red. Oss. an.* 4. (*C*) La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche in figura di minutissime stelluzze. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 11. Occhiale del Galileo sovraccennato scopritore d'innumerabili stelluzze da Democrito additate, ma non viste nella via lattea in cielo. = *Sold. Sat.* 4. 52. (*M.*) Vede anche per virtù di tai cristalli Quattro nuove stelluzze intorno a Giove,... *Magal. Lett. scient.* 32. (*Man.*) Chi sa quel ch'e' si farìa, se una piccola stelluzza simigliante alle fisse, o al nostro sole...

2. *Fig. Per Occhio. Chiabr. Rim.* 2. 155. (*Man.*) Ridete o sorridete, Care stelluzze liete.

STELLUZZA. *V.* STELLUCCIA.

STELO. *S. m. Gambo di fiori e d'erbe.* Stilus, *in Colum. e Pallad.* — *Ted.* Stiel. *Dant. Inf.* 2. (*C*) Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Ar. Fur.* 1. 43. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde (*la rosa*), Che quanto avea dagli uomini e dal cielo Favor, grazia e bellezza, tutto perde. [Pol.] *Poliz. St.* 2. 38. Surgeran rugiadosi in loro stelo I fior chinati dal notturno gelo.

[T.] Non tremola uno stelo; *L'aria è tranquillissima.*

2. *Per Fusto d'albero. Ar. Fur.* 8. 20. (*M.*) Sol la cicala col nojoso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le valli e i monti assorda, e il mare e il cielo. [T.] Stelo maestro della pianta. — Stelo di canapa.

3. *Per simil. in vece di Perno. Dant. Purg.* 8. (*C*) Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là dove le stelle son più tarde, Siccome ruota più presso allo stelo. *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 2. Il Sol, la Luna, e tutte l'altre stelle, O vaghe o ferme, d'intorno al suo stelo Vedea senza alcun velo. [Cors.] *Dant. Par.* 13. Immagini, la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo A cui la prima rôta va dintorno, Aver fatto di sè duo segni in cielo.

STEMMA. *S. m. Scudo gentilizio, Arme, Insegna.* (*M.*) *Gr.* Στέμμα, *lat.* Stemma, *in senso anat.* [T.] Stemma di pietra. Stemma di famiglia. Gli stemmi. Stemma di città.

STEMMATO. [T.] *Agg. Fregiato di stemma.* [T.] Carrozza stemmata.

STEMPERAMENTO. *S. m. Stemperanza, Alterazione. Pass.* 332. (*C*) Il quale, commosso dal Diavolo..., o per soperchievoli stemperamenti d'umori..., trae provocando fortemente la volontà. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per temperarlo recipe:...

Delle stagioni. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 8. Affinchè mai gli uomini non credessero che in quella inondazione sì universale avessero parte o le costellazioni del cielo, o lo stemperamento delle stagioni.

2. † *Per Intemperanza. M. V.* 5. 81. (*C*) Avvenne che per iscelerato stemperamento della lussuria accolse...

3. † *Per simil. Commovimento, Commozione. Fr. Jac. Cess.* 18. (*C*) I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottío delle femmine.

4. † *Per Eccesso in generale. Coll. SS. Pad.* 2. 16. 28. (*M.*) Molte volte abbiamo veduto che coloro che non sono potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare.

[Sel.] *Pel diffondersi uniforme di un corpo solido, in particelle minute, in un mezzo liquido.*

STEMPERANZA. *S. f. Intemperanza. Non usit. Lat.* Intemperantia. *Ott. Com. Purg.* 22. 424. (*C*) Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, usòe essere via alla non conceduta lussuria. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come elli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia; poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano, chè altrimenti non lo potrebbono pigliare, se non per questa sua stemperanza.

2. *Per Intemperie. Non com.* — *Liv. M. Dec.* 5. 13. (*C*) Per la stemperanza dell'aire. *Mor. S. Greg.* Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d'aria la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni omor di verzura.

3. *Vale anche Alterazione. Non com.* — *Varch. Lez.* 192. (*M.*) Averrois... vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, o vero distemperamento..., e non è dubbio nessuno che il dolore nasce ancora dall'alterazione delle qualità, cioè del caldo e del freddo.

STEMPERARE, *e per sinc.* **STEMPRARE**. *V. a. e N. ass. e pass. Far divenire quasi liquido checchessia, disfacendo con liquore.* Stemprare, *più spesso nel trasl.* [Cont.] *Specialmente di colori a colla, da ciò venne il* Dipingere a tempera. *Tratt. Arte mus.* I. 87. Colla da stemperare, colori da dipignere. *Lana, Pitt.* 160. Dipingere a tempera, così chiamato perchè i colori si stemprano con acqua. Si faceva anticamente sopra tavole di legno, le quali con lunghezza di tempo si tarlano, benchè mantengono la vivezza dei colori che si conserva più che sopra la tela, dove i colori sono stemperati con l'olio. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Guarda non la stemperare (*la calcina*) colla rena di mare, che la farebbe troppo seccare (*cioè*, stemperare, rimescolandovi la rena). *Ricett. Fior.* 3. 79. Questa operazione è simile molto alla infusione, ed è differente; chè per dissolvere, e stemperare si piglia molto manco umore, che per infondere. *Pallad. cap.* 40. Stempera e risolvi, e metti e fondi nelle giunture.

2 *Per Guastarsi, Disfarsi, Corrompersi. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Se 'l corpo fusse d'uno elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. *Fir. As.* 209. E biasciando,

che par proprio che si stemperi dentro, non tenti la non mai più sentita libidine.

3. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 7. 3. (*C*) L'amor m'ha sì scaldato, Che m'ha lo cor stemprato.

4. *E fig., per Travagliare. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me più che se detto Avesser: donna, perchè sì lo stempre? Lo gel che m'era intorno al cor ristretto...

E rifl. Lenz. Specch. Uman. F. 47. (*Man.*) Almeno non avessi io perduti i danari di che io potessi comprare il pane per consolare la famigliuola mia, che mi stempero, e non so come io torni a casa.

5. *Per Uscir del suo temperamento, Venir meno. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 97. (*M.*) Credea che per la troppa letizia del ritornamento si stemperassono gli animi de' parenti.

6. *Per Cavare del suo temperamento, Alterare, Corrompere. Cavalc. Med. cuor.* 21. (*C*) L'ira... al tutto stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difender, nè ajutare.

7. *N. pass. senza la particella* Si. *Cavalc. Pungil.* 163. (*M.*) La lingua placabile e dolce è legno di vita; ma quella che stempera, sì guasta lo spirito (*nelle Annot. Vang., citate alla voce* PLACABILE, *queste parole sono spiegate a questo modo:* La lingua che è placabile, è legno di vita; e quella che è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito).

8. *Per Levar la tempera.* [Cont.] *Dicesi specialmente de' metalli che prendono la tempera, come l'acciaio, il bronzo. Tav. rit.* 336. E allora messer Tristano prende l'arme, e ritruova la lancia, e falle stemperare in una fornace ardente, dicendo: Qual'è quello cavaliere che si diletti d'esser tenuto e d'avere in sè prodezze, sia pro' nella opera e avere ardito il cuore, e sia forte di membra, savio e ingegnoso nello combattere, e non affalsi sue prodezze con incantate armadure.

[Cont.] *Anche del vetro. Mont. Specul. fis.* 27. Dipoi si stemperò la gocciola sudetta infuocandola, in modo però che non fondesse, e lasciammo che stêsse infuocata lo spazio di 3 o 4 minuti d'ora. = *Red. Esp. nat.* 77. (*C*) Avendo stemperata col fuoco una delle suddette gocciole, la quale pesava tre danari.

9. *Fondere, Distruggere. Ang. Metam.* 2. 24. (*M.*) Par che il ferro e l'acciar divori e stempre, E se si pon trovar cose più sode.

10. *Dicesi anche della penna, ed è contrario di* Temperare. *Cavalc. Pungil.* 242. (*M.*) Come dunque veggiamo che gli scrittori hanno molto per male che l'uomo stemperi la loro penna, ed adoperila ad altre scritture fuori della sua forma: così...

STEMPERATAMENTE. *Avv. Da* STEMPERATO. Intemperate, *aureo, e* Intemperanter. *Mor. S. Greg.* (*C*) Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo levò in alto più stemperatamente. *But.* Quasi dica che spese il suo stemperatamente.

2. *Per Eccedentemente, Smoderatamente. Franc. Sacch. Nov.* 176. (*C*) Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano quanto questo (*vino*), usandolo stemperatamente. *Car. Lett.* 71. Io stimo che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderargli stemperatamente, e massimamente in un giovanetto, come sei tu.

STEMPERATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STEMPERATAMENTE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 127. 336. (*M.*) Giovan Boccaccio traboccò stemperatissimamente in sì fatta licenzia di contaminare le opere sue di mille sozzure lascive.

STEMPERATISSIMO. *Agg. Superl. di* STEMPERATO. Intemperantissimus, *aureo. Olt. Com. Inf.* 5. 77. (*C*) Ella (*Semiramis*) fu per animo uomo, ma per abito... fu stemperatissima.

STEMPERATO e **STEMPRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STEMPERARE, *ecc.* Intemperatus, *nel signif. di Smoderato, Incontinente, aureo. Fiamm.* 7. 37. (*C*) Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ardita mano lo stemperato veleno. *Cr.* 6. 36. 4. Per se medesima si può dare (*la scatapuzza*) pesta e stemperata con acqua calda, o con vino. [Cont.] *Lana, Pitt.* 160 Colori macinati con acqua e stemperati con la medesima colla di ritagli. *Scam. V. Arch. univ.* II. 230. 18. È anco ottima cosa l'estinguere e bagnare le calcine, facendole così stemperate passare per due o tre mani di graticci sottili e ben tessuti, o somiglianti cose che trattengono i ciottolini e le pietre che non sono così ben cotte, e poi se ne vada nelle fosse. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3 (*M.*) Vorrò veder se sa vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno.

[G M.] *Segner. Incred* 1. 7. 6. Parlate agli anatomisti; ed essi co' proprii lor termini vi diranno quanti liquori tuttavia vi abbisognino, stemperati con mirabil arte nelle officine del fegato e del pancreas (*per trasformare il cibo in nutrimento*).

Fig. [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole; vi viene addosso con una delle frasi del Petrarca, stemperata in prosa.

[G.M.] *Di pers. Per cel. enfat. Fag. Commed.* Io, guarda che volessi pigliar per marito un vecchio! Neanche se mi fosse dato in fricassea, o stemperato in un uovo a bere, o battuto in polpette!

2. *Per Alterato. Pass.* 358. (*C*) Quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, nojosi e paurosi.

3. *Trasl. Menz. Sat.* 4. (*C*) Ma voi bevete le stemprate aurore, Polverizzate stelle,..

Altro trasl. [Pol.] *Bart. Uom lett.* Poco lume stemperato con molta caligine.

4. *Per Incontinente. Non com. — M. V.* 6. 83. (*C*) Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. *Bemb. Asol.* 3. 169. Se io ad amare disonesta e stemperata donna mi disporrò. *E appresso:* Suole essere obbietto d'animo disonesto e stemperato. *Borgh. Rip.* 36. Da cose tanto stemperate e disoneste non si può far derivare nobiltà, nè perfezione. [Cors.] *Belc. Vit. Gesual. cap.* 13. Era molto stemperata della lingua.

5. *Per Immoderato. Poco com. — Amm. Ant.* 40. 9. 5. (*C*) La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dêe. *Lib. Viagg.* Quando sono questi stemperati caldi, sì si fuggono queste formiche nella terra dall'ora della terza insino all'ora della nona. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. Ingannando con istemperati e sconvenevoli digiuni.

6. † *Per Scordato. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Oh trippa mia, come ella è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

[Pol.] *Per estens. Tolom. Lett. p.* 72. Voi accordaste ogni sua musica stemperata.

7. *Per Malsano. Non usit. — Sen. Pist.* 107. (*C*) Se l'aere è stemperata, convienci essere infermi.

8. *Indebolito, Rilassato.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 116. Non rovinar le viscere, ed indebolire col soverchio uso de' purganti, i quali se ben cavano fuora molti escrementi, nulla di meno lasciano sempre stemperate le sudette viscere, le quali poi maggiormente rendonsi inclinate alla nuova generazione de' medesimi escrementi.

9. [Cont.] *Dicesi specialmente dell'acciaio cui fu tolta la tempera ricuocendolo. Vas. Scul.* XII. Fabbricati così d'acciaio tutti i punzoni che bisognano per la medaglia, si stemprano col fuoco; ed in sul conio dell'acciaio stemperato, che debba servire per cavo e per madre della medaglia, si va improntando, a colpi di martello, e la testa e l'altre parti a' luoghi loro. *Mont. Specul. fis.* 66. Ho trovato più leggero in ispezie l'acciaio temprato che lo stemprato, talora in ragione di 2 e 2 e mezzo per cento, e più... Un altro (*pezzetto d'acciaio*) temprato dolce, era come 7788 a 1000, e stemprato divenne 7809, e ritornato a temprare a gran fuoco divenne come 7648, a 1000, e di nuovo stemprato a lungo fuoco restò come 7769.

[Cont.] *Anche al vetro che siasi ricotto. Mont. Specul. fis.* 28. Avendo poi stemperata la suddetta gocciola e lasciatala infuocata lo spazio di quasi mezz'ora si trovò per la perdita di picciolo fragmento pesare in aria gr. 40. = *Red. Esp. nat.* 77. (*C*) Dal che si può in gran parte, se non in tutto, argomentare quanto sieno più dure le gocciole temperate, che le stemperate.

10. *Trasl. Di pers. Non com.* [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 70. Se noi proviamo di far qualche cosa da noi, ci vengono certi concetti stravolti... e, stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *Ora direbbesi* Stonato, *o sim.*

STEMPERATURA. *S. f. Fu usato da' Medici per lo stesso che* Stemperamento. *Pap. Cons.* 1. 137. (*M.*) Che l'essenza di questo male, benchè consista in una notabile impurità e stemperatura del sangue,... contuttociò...

2. † *Per Intemperie.* Celi Intemperies, *lat. — Ces. Fior. Stor.* 4. 206. (*M.*) Egli è di tempera dilicata, e non punto avvezzo a quelle stemperature di cielo e di suolo.

3. [Cont.] *L'Atto dello stemperare, e La parte che fu stemperata. Mont. Specul. fis.* 16. Infocandolo col lume in più luoghi, rompendo di poi da un capo, si stritola sino alla prima stemperatura.

STEMPERONA. [T.] *S. f. Disdetta grande o Sfortuna.* Ha la stemperona addosso; non gliene va una bene! Quando giuoco, perdo sempre: che stemperona! *Voce dell'uso fam.*

† **STEMPIARE**. *V. a. Spogliar le tempie. Franc Sacch. Rim.* 68. (*C*) Quando s'abbassa, e di fronde si stempia, Viver non cerca nel cuor simulacro.

† **STEMPIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STEMPIARE (*C*)

2. *Vale anche Sformatamente grosso, Grande. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Un'acquajuola serpe Stempiata, che le ripe ivi guardava Nell'erba alta non vide avanti ai piedi La damigella, che dovea morire. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 124. Si vedono le Dame agitare certi ventagli sì grandi e stempiati, che sembrano mezzi ombrelli.

3. *Fig. Pros. Fior.* 6. 218. (*M.*) Colla sua maestrevol disinvoltura, ridendo sotto le basette, sballa, e le ficca carote sì madornali e stempiate, che ne disgrado... *Lasc. Rim.* 2. 8. Oh che stempiate, grosse e grasse risa... N'arebbe fatto lo studio di Pisa.

STEMPRARE. *V.* STEMPERARE.

STEMPRATO. *V.* STEMPERATO.

STENDALE. *V.* STENDARDO.

STENDARDIERE. *S. m. Colui che porta lo stendardo, il gonfalone, o sim. Non com. — Bellin. Bucch.* 169. (*M.*) E quel bel cresciutoccio stendardiere V'era stato più volte di quartiere.

STENDARDO e **STENDALE**. *S. m. Insegna, o Bandiera principale.* [T.] *Panno che si stende lungo un legno e si spiega levato in alto, per insegna o segnale. Da* Extendo. *Lat. barb.* Standardum, Standarum, Standale. *Ted.* Standarte. *Tav. Rit.* (*C*) Il più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero. *E appresso:* Portava lo stendardo tutto rosso. *Bern. Orl. Inn.* 6. 45. Al vento ogni stendardo era spiegato. *Dant. Purg.* 29. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista. *M. V.* 3. 63. Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti catuno una grande bandiera. *Tac. Dav. Ann.* 6 122. Niuno sacrificherebbe montone, credendosi che Frisso fosse portato da quell'animale; o fu lo stendale della nave (*il testo lat. ha:* navis insigne). [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 11. E quell'altra nave con quell'altro stendale è la nave del duca d'Atene. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 107. *v.* Sopra i predetti stili si mettono per le feste solenni, tre gran stendardi d'oro e di seta di gran valuta, rifatti sotto Hieronimo Prioli doge l'anno 1559. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 231. Quando venne Carlo Quinto a Firenze, mi fu dato a fare le bandiere del Castello overo Cittadella, che si chiami oggi; dove ci fu un stendardo, ch'era diciotto braccia in aste, e quaranta lungo, di drappo cremesino, dove andarono attorno fregiature d'oro, con l'imprese di Carlo V Imperadore, e di casa Medici, e nel mezzo l'arme di Sua Maestà.

[T.] *Targ. Viagg.* 11. 317. Stendardo di seta, coll'impronta dell'arme della Comunità. *Al. Manz.* Quante volte sull'Alpi spiasti L'apparir d'un amico stendardo!

(Mil.) [Cont.] *Distinguevasi con questo nome la Bandiera di cavalleria, meno ampia di quella di fanteria. Basta, Cav. legg.* IV. 6. L'alfiere va avanti la truppa alla sinistra del capitano con la cornetta in mano come guida degl'altri, cosa che pare strana ad udire, perchè ogn'altra insegna è il segno dove s'abbino a ridurre i soldati per seguirlo come guida; così la bandiera nella fanteria, è lo stendardo de gl'uomini d'arme, corazze. *Melzo, Gov. Cav.* I. 4. Lo stendardo delle corazze è simile a quello delle lancie, se non che la sua lancia è più corta.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 187. Non mostrino di voler concorrere con le galee titolate, ed usurpar le loro prerogative, e privilegii; dovendo la capitana sola portar lo stendardo quadro alla spalla destra della poppa. *E* 202. Perchè una squadra sia conosciuta dall'altra, gli stendardi si averanno a far di varii colori; ed ogni galea, o altro legno dependente da una squadra, doverà portar la bandiera del color conforme a quello dello stendardo della sua squadra, o nelle sarte, o nella penna, o nell'arbore del trinchetto.

2. [T.] Stendardo di tale *o* tal Compagnia *o* Confraternita. Gonfalone *è voce stor., e più propriam. tosc. Il senso rel. rimane quasi solo a stendardo.*

Bandiera, *è più gen. di tutti. Usitatissime le* Banderuole, *trionfatrici sempre.*

[T.] Stendardo cattolico. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* Il glorioso stendardo de' cristiani. *E Crist. instr.* 1. 20. 19. Combattere virilmente, sotto lo stendardo della Croce, tutte le proprie inclinazioni perverse.

3. *Si dice anche Quel segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente. Dav. Scism.* 74. (*C*) Per confiscare con questa scusa calici, croci..., stendardi, paramenti.

4. **Alzare lo stendardo,** *fig., vale Farsi capo. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro che, seguitandolo..., trovarono lo altrui, e alfine il loro precipizio (*il testo lat. ha:* dedit exemplum).

5. **Levare stendardo,** *o* **stendale,** *vale Imprender guerra. G. V.* 7. 60. 1. (*C*) Diede boce, e levò stendale d'andare sopra i Saracini.

6. [G.M.] **Militare,** *o sim.* **allo stendardo, sotto lo stendardo d'uno,** *in senso fig.; Seguitare le parti di quello. Segner. Mann. Magg.* 23. Ciascuno dei quali (*Dio e il mondo*) desidera ardentemente che tu militi al suo stendardo. *E ivi:* Io son certo che se Dio ti promettesse per sua mercede la vita temporale di dieci secoli, tu voleresti subito al suo stendardo.

7. **Stendardo,** *valeva anche Baldacchino. Non più usit. — Belc. Vit. Colomb. C.* 132. (*M.*) E appresso al Santo Padre andavano (*i poveri*), e due di loro portavano l'aste dello stendardo sotto il quale cavalcava.

STENDARE. *V. n. ass. Levar le tende. Non usit.* Tendo, *Attendare, Attendarsi, aureo. Virg.* Hic saevus tendebat Achilles. *G. V.* 7. 147. 3. (*C*) Per necessità si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono ricogliere e stendare.

STENDENTE. *Part. pres. di* STENDERE. *Che stende.* (*C*)

2. *E fig. Amet.* 51. (*C*) Le cui boci stendentisi in altre parole rotte da me, il domandai che fossero gl'Iddii. *Fiamm.* 1. 77. Ma che dirai tu ancora delle sue forze, stendentisi negli animali irrazionali, così celesti come terreni?

STENDERE. *V. a. e N. ass. e pass. Distendere.* Extendo, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Avendo... alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta... questo asino ve gli pose su piede. *E nov.* 8. *g.* 7. Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trovato. *Dant. Inf.* 8. Allora stese al legno ambe le mani. *Ott. Com. Inf.* 19. 340. Nel cui nome li Appostoli rendevano il vedere alli ciechi, l'udire alli sordi, il parlare alli mutoli, stendevano li contratti, sanavano li corpi, liberavano l'anime. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Ancora dicono coloro che gli hanno veduti (*i grifoni*) che l'alie loro stendono venti passi. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 70. Questa (*corda*) che vien tesa dal peso, manterrà sempre un medesimo suono, dove che l'altra lo varierà facendolo ora più acuto or più grave, conforme che si stenderà o rallenterà dalla maggiore o minore umidità dell'aria.

2. *Fig. Dant. Purg.* 15. (*C*) Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno volere.

3. *Dicesi anche fig., della vista. Dant. Par.* 2. (*C*) Benchè, nel quanto, tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai...

4. *Trasl. varii. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime (*cioè*, non passava più avanti; *lat.* procedere, progredi, porrigi; *gr.* προβαίνειν). *E nov.* 8. *g.* 10. Alla piacciuta giovane cominciò a pensare, tanto più accendendosi, quanto più nel pensier si stendea... (*cioè*, si profondava). *Rett. Tull.* Con grande sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di greco in latino (*cioè*, applicò). *Maestruzz.* 2. 41. Non incorrere in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristringere (*cioè*, estendere, allargare). *Tes. Br.* 7. 15. E allora disse elli medesimi: chi è lusinghiere stende malizie (*cioè*, sparge). *G. V.* 11. 6. 5. Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri (*cioè*, divulgandosi). *Petr. cap.* 10. Da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve e oscura; e la dichiara e stende (*cioè*, spiana). *E Son.* 7. *part.* II. Piè miei, vostra ragion là non si stende, Ov'è colei che esercitar vi suole (*cioè*, non arriva, non aggiunge). *Franc. Sacch. Nov.* 203. E però non voglio più stendermi sopra la presente materia (*cioè*, allungarmi, estendermi). *Vit. S. M. Madd.* 77. Io non mi stendo di dire di lei ogni cosa (*cioè*, non mi estendo, non mi allungo). *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Se avesse avuto a stendere molto lungo poema (*cioè*, comporre). *Bus.* 39. E 'l senno del Re stendendosi a' giovanili e puerili sollazzi... liberi saremo (*cioè*, avendo considerazione). *Fior. Ital.* 4. E a costoro solamente si stende la sentenza d'Anglut (*cioè*, riguarda). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 129. E fia del nome mio la fama stesa Per ogni parte (*sarà divulgata, sparsa*). = *Segner. Lett. Cos.* 256. (*Man.*) Quando al signor Bassetti sarà permesso di stender quella lettera, io dunque l'attenderò dal favore di V. S. A. (*cioè*, scrivere). [Camp.] *Com. Art. am.* Perocchè molto stendere alcuna materia dà fastidio.

5. *N. pass. Per Tenere un certo spazio.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Tamburo (*tympanum*) è quello spazio, per lo più triangolare, chiuso fra il cornicione che si stende in diritto, e l'altro che, seguendo la figura della copertura, fa un semicircolo, o due linee inclinate che col cornicione formano un triangolo. = *Tes. Br.* 2. 38. (*C*) Appresso l'intorniamento dell'aere si è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è uno aere di fuoco senza nullo umidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere dove noi siamo. *Dittam.* 4. 10. Qui passai boschi d'animai fierissimi, Che infin al mare di Tabin si stendono. *E* 2. *cap.* 14. Le Germanie son due, l'alta e la bassa. L'alta, di sopra del Friul si stende Per Chiarentano, e il Tirol oltrepassa.

6. [Cont.] **Stendere un colore, una vernice,** *sopra una superficie. Lana, Pitt.* 167. Di questa gomma alquanto densa copriremo la pittura, stendendovela sopra come se fosse vernice.

7. [Cont.] *Esser condotto a maggior superficie per forza di colpi o di sforzi, coi quali si cimenta il corpo duttile per natura, o reso tale dal fuoco. Dicesi specialmente nel senso della lunghezza. Pall. A. Arch.* I. 6. Dapoi ch'è purgato e raffreddato (*il ferro*), si accende bene, e diventa molle, e si lascia dal martello maneggiare e stendere. *Scam. V. Arch. univ.* II. 266. 26. Il ferro si liquefà con gli ardori del fuoco delle fornaci, e così si fonde e si fa in masso, e poi si stende al maglio e si riduce in verghe. *Biring. Pirot.* I. 5. Questo (*stagno*) puro, ed anco mescolato con piombo, reggesi benissimo al martello; tal che, volendo, si stende più sottile che carta. *Imp. St. nat.* XV. 21. L'argento è corpo metallico di sustanza purgata, di bianchezza pura, duro, sonante, che sta a coppella, che si stende battuto, che s'infoca e si fonde,

[Cont.] *Att. Buonarr. M. V. R.* 42. Col fuoco il fabbro industre il ferro stende... Nè senza fuoco alcuno artista l'oro Al sommo grado raffinando rende. *Zab. Cast. Ponti,* I. 19. Martellina da tagliare mattoni per uso de' pavimenti tutta di acciajo, sempre tagliente ed affilata, grossa verso l'occhio per poterla stendere di tanto in tanto verso l'estremità, atteso il consumo nell'arrotarla.

8. [Cont.] *Di materia pastosa come vetro fuso, pece, e sim., che si spiani colla spatola, si formi in lastre col cilindro su area orlata, e sim. Lana, Canoc.* 180. Cristallo, in cui non siano certe vene, overo onde, le quali nascono dal difetto degli artefici nello stenderlo in lastre.

[Cont.] **Piano da stendere,** *L'area orlata; la grossezza degli orli regola la grossezza della lastra di vetro. Manzini, Diop. prat.* 117. Unite le materie che lo compongono (*il cristallo*), e fattone una sola; la quale levata dalla fornace, e spiegata prima di metterla sopra del piano da stendere le lastre da specchi... (*Qui nel signif. di Piano non orlato; ma si può estendere al moderno modo di gettar le lastre grandi.*)

9. [Cont.] *Sciorinare all'aria biancheria, panni, cuoio, e simili. Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Fatto questo si purgano (*i panni*); e, purgati che sono, se gli dà il pelo di roverso, e poi si saldano alle gualchiere; e, saldati che sono, si stendono nelle chiovare, e, di poi se gli dà il pelo, e si cimano. *Stat. Calz. Siena,* 307. Tendare e stendare non s'intenda per lavorío, nè bagnare palastri, nè calzari.

10. **Stender l'esercito,** *o sim., vale Far occupare all'esercito, o sim., maggior terreno, o una linea più estesa. G. V.* 8. 55. 9. (*C*) Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

11. [Val.] **Stendere il passo,** *Allungarlo, Affrettarsi in camminando. Anguill. Eneid.* 49. In questo si licenzia, e il passo stende.

12. **Stendere,** *Di tempo. Cr.* 9. 69. 3. (*Man.*) La pregnezza della pecora si stende infino in cencinquanta giorni.

13. [Val.] **Stendersi,** *Condursi, Incamminarsi, Inoltrarsi. Pucc. Centil.* 16. 80 Coll'oste in là di subito si stese.

14. *Il contr. di* Tendere. *Morg.* 18. 134. (*C*) Stu (*se tu*) mi vedessi stendere un bucato, Diresti che non è donna o massaio, Che l'abbia così presto rassettato. *Buon. Tanc.* 5. 3. Ed or le reti tese, Stenderò, senza aver preso niente.

15. *Così* **Stender l'arco,** *vale Scaricarlo. Amm. Ant.* 20. 1. 2. (*C*) A studiosi stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda; perchè s'e' non riceve allentamento e riposo, perde la virtù del fedire. *Franc. Barb.* 20. 7. Li giovani veggendo D'intorno a te, Parlerai di sollazzi, Che perciò non son pazzi Li savii tal fiata a stender l'arco.

[G.M.] *Cosa ch'è piegata, o ripiegata, si stende, aprendola, spiegandola.* Stendete il tappeto sulla tavola. — Stendete la tovaglia, e apparecchiate. — Cotesti fogli avvoltati, apriteli, e distendeteli tutti sul banco del disegno. — Stendete quella biancheria, quei fazzoletti, chè sono ancora umidi. [T.] *Prov. Salom.* L'uomo che con lusinghiero e finto linguaggio parla all'amico suo, stende una rete ai passi di lui.

Fig. [T.] Le nubi stendono un tenebroso velo nell'aria.

II. [G.M.] Si stende la mano, il braccio, il piede, allungandoli. *D.* 1. 8. Allora stese al legno ambe le mani.

[T.] **Stendere la mano,** *vale propriam. Aprirla, o anco Stendere con essa il braccio, almeno in parte, verso l'oggetto. E si può senza fine determinato, per moto involontario, per forza. Si stende la mano per porgerla, per arrivare persona o cosa, per dar qualcosa a uno, per significare un sentimento, un affetto. Quindi i trasl. di questo modo.* Distendere la mano, il braccio, *non dice ordinariamente che l'atto corporeo. Chi aveva la mano intormentita o aggranchiata, comincia a distenderla.*

[T.] *Prov. Salom.* Chiamai; ricusaste; stesi la mano, e non fu chi a me riguardasse. *Vang.* Stendendo le mani verso i discepoli. — Stendendo le mani sul capo del figlio, invocava per esso le celesti benedizioni.

[G.M.] *E fig. Segner. Mann. Apr.* Non fosti tu che stendesti al Signore la mano il primo: fu il Signore che primo a te la stese. E come la stese? Con farti leggere quel libro spirituale, con farti udir quella predica, con farti ragionare a quella persona. — Vedendo che aveva torto, stes'egli il primo la mano all'amico, e pregò gli perdonasse.

[T.] *Segnatam. dello Stendere la mano per far la limosina. Prov. Salom.* Aperse la sua mano, e stese le palme al povero. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 82. (*Ven.* 1846.) Ripiena di dolcezza e di pietade (*Santa Chiara*) stendeva volentieri le mani ai poverelli..., e sottraeva li cibi delicati al proprio corpicello.

[G.M.] *E anco del Chiedere la limosina.* Era una donna agiata; ma per le scapataggini del marito, le tocca ora a stender la mano. *Più com.* Parar mano. *Ma si può parar mano anco a chi spontaneo fa la limosina, senza che gli sia stata chiesta.*

III. [G.M.] *Anco le persone si stendono.* Stanco com'era, si stese sul canapè, e dormì per due ore. [T.] Distendersi *dice talvolta un po' più che* Stendersi. — Cadere, gettarsi, gettare, rimanere lungo disteso; *no* Steso.

[G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 11. In questa lor sepoltura (*nell'inferno*) staranno tutti (*i dannati*), dopo il dì del giudizio, come ora stanno i cadaveri nelle loro in tempo di peste, allorchè già sono colme, accavallati, ammassati, di tal maniera che, siccome non potranno mai stendersi, mai stirarsi, così...

IV. [T.] **Stendere uno morto; Stenderlo a terra, in terra.** *Farlo cadere uccidendolo.* Lo stese esanime al suolo [Pol.] *Car. En. l.* 9. E primamente Antifate... Con un colpo di dardo a terra stese.

V. [Pol.] **Stendersi a tutto corso;** *vale Correre a briglia sciolta. Non com. Ar. Fur.* 22. 13. Quel ladro non si stende a tutto corso..., Ma or lentando or raccogliendo il morso.

VI. [G.M.] *Fig. Di spesa.* Non posso stendermi di più. (*Non posso oltrepassare questa spesa.*) — I miei assegnamenti non mi permettono di stendermi di più. — Mi sono steso quant'ho potuto. *Cellin. Vit.* Fatto il mio conto, questo è quanto mi posso stendere (*parla di dote da dare*).

VII. [T.] *Altro fig., Dello stendersi in parole,*

trattando un tema, a voce o in scritto. Il verbo più proprio a lode mi pare Stendere. Distendere *già comincia a indicare prolissità. Il dicitore si stende in un argomento, anco riempiendo il suo dire di cose tutte sode, e che fanno al caso; si distende, uscendo del tema o in inutilità.* [Pol.] *Pandolfin. Gov. fam.* Stesesi in un lungo ragionamento filosofico. *Tolom. Lett. p.* 74. (*Ven.* 1554.) Non mi stenderò con più lunghe parole. *E lib.* 2. Io mi stenderei a farvi qui fede quanto io adori le singolarissime virtù vostre.

In significaz. att., e più espressam. in scritto. [G.M.] *Pros fior. v.* v. *p.* 94. Effigiare al vivo il ritratto di Dio medesimo, e stenderne delle divine prerogative solenne raccontamento. (*Parlando di Dio, non pr.*) [Pol.] *G. Gozz. Nov.* E lo scrittore stendeva sopra una carta il dialogo. [Cast.] *Alf. Comm. il div.* 5. 5. Ella ha gia steso i capitoli, ed io... postovi la firma mia.

VIII. [G.M.] *Di cose, in quanto, combiando volume, occupano o si fanno occupare una superficie più grande.* Stendere del burro, del caviale sopra crostini di pane. — Stendeva della conserva di ciliege, di lamponi, oppure del miele sopra fettucce di pane, e le dava a mangiare a' figliuoli. Stendeva della pomata di semi freddi su un panno, e gli medicava la piaga del piede. — Stendono l'unguento sulle fila, e medicano le ferite.

N pass. [G.M.] Le acque si stendono per la pianura. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 410. Di varco in varco Stendonsi l'acque.

IX. [T.] *Della estensione di paesi, di terreni.* Paese che si stende dalle foci del Po a quelle del Piave. — I possessi di lui si stendono due chilometri. — Il suo dominio stendevasi dall'un mare all'altro.

X. *E fig.* [T.] *D. Conv.* 300. Quanto la nostra volontà ottenere puote, tanto le nostre operazioni si stendono. — I vantaggi ch'io dico, si stenderanno a tutti. — Si stende ampiamente la fama di lui. [Pol.] *D. Vit. N.* 14. Mi parve sentire un mirabile tremore... stendersi di subito per tutte le parti del mio corpo. *Passav. Prol.* 2. 1. Il governo... della detta navicella, il celestiale padrone Iddio,... tanto quanto si stende la potentia e la facoltà del libero arbitrio, commette e lascia all'uomo. *Poliz. St.* 2. 19. Che poscia Primavera fuor si stende, Mostrando al ciel verde e fiorita insegna. (*Immagine che rammenta l'altra di Dante*, 3. 12. In questa parte ove surge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde.) *Tolom. Lett. p.* 88 (*Ven.* 1554.) La cortesia e la liberalità vostra trapassano il segno; ma non credevo ch'elle si stendessono verso le persone quasi non conosciute.

XI. *Il contr. di* Tendere. [G.M.] Giacchè i panni sono asciutti, potete stenderli e riporli. — Cessato di piovere, stese l'ombrello. — *Ma talvolta* Stendere l'ombrello *vale Tenderlo, Aprirlo.* Tornato a casa coll'ombrello molto fradicio, lo stese in un angolo della stanza.

Delle tese agli uccelli. [T.] Stendere le panie (*levarle di là dov'eran tese*). [G.M.] Vedendo che non prendeva punti pettirossi, stese i panioni, ripose la civetta, e se n'andò.

E ass. [G.M.] Stetti al paretajo, all'uccelliera sino alle undici, e poi stesi. — Ha steso. — È steso.

STENDIMENTO. *S. m. Distendimento. Ordinam. Mess.* 82. (*C*) Lo prete quando sta sopra l'altare, rappresenta e significa la passione nello stendimento delle mani. *Ott. Com. Purg.* 21. 387. Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore, che signoreggia nell'aere. *S. Gio. Grisost.* 254. (*M.*) Non pugnando come combattitori, ma stando come cori, e collo stendimento delle mani a Dio, de' nemici trionfavano.

2. *Fig. Non com. — Teol. Mist.* 31. (*C*) La quale sapienza non è altro, che uno stendimento, e levamento della mente a Dio. [Pol.] *E ivi, cap.* 2. *part.* 2. Quando la mente dell'amante aggiunge alquanto con affocati istendimenti a più divina letizia, addomanda al Diletto che la sia rimossa da' mondani diletti. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 327. (*M.*) La gonnella bianca significa uno adornamento de' membri corporali..., ed uno stendimento d'amore alle cose di sopra.

3. [Cors.] *Per Compilazione, Componimento, nel senso che diciamo:* Stendere una lettera, *per iscriverla. Pallav. Stor. Conc.* 20. 15. 9. Ciò che apparteneva allo stendimento della bolla intendeva non riuscire di alcun pregiudizio del papa.

STENDITORE. *Verb. m. di* Stendere. *Chi o Che stende.* (*C*) [Cont.] *Colui che stende. Bandi Fior.* XIX. 5. Mestiero di tiraloro, battiloro, maestro di foglia stenditore. *Spet. nat.* XII. 145. Un lavorante, che si nomina lo stenditore, lo riceve col suo quadro dalle mani del tuffatore. Egli fa cadere il foglio sur un pezzo di feltro, o di stoffa stesa, per riceverlo.

STENEBRARE. *V. a. Tor via le tenebre, Allumінare, nel prop. e fig. Non com.* Extenebro, *in Varr.* — *Dant. Purg.* 22. (*C*) Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron, sì che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? [T.] *Un mod.* Potrem, discordi, stenebrar le cupe Insidie curiali? — Stenebrare le menti.

STENEBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Stenebrare (*M.*)

2. *Fig. Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 8. (*M.*) Col chiarimento... della giuridica assoluzione..., aperti e stenebrati gli occhi di Roma, tornò sopra Ignazio e i suoi compagni sereno di paradiso.

† **STENERE**. *V. a. Distenere, Ritenere.* Distineo, *aureo. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 152. (*Man.*) Geloso son d'Amore, ma dov'ène, Così mi stene, Ch'amore è piena cosa di paura.

† **STENERIRE**. *V. a.* [Camp.] *Ammollire, in morale significanza.* Teneresco, *in Plin.*; Tenerasco, *in Lucr.*; *Diventar Tenero, Intenerire. Guid. G. A. Lib.* 21. Davagli parole con promissioni colorite, e sprolungavagli la speranza per lo fare bene stenerire, e per lo potere affliggere.

STENOGRAFARE. [T.] *V. a. Scrivere con segni stenografici le parole da altri pronunziate. Dal gr.* Στενός, *Stretto, e* Γράφω, *Io scrivo.* [T.] In Inghilterra l'oratore non ha finito di dire, che il suo discorso è stenografato, trascritto, stampato in gran parte, e di lì a poco uscirà in esemplari a migliaia. — *La voce mod. è sull'anal. di* Ortografare, *che leggesi in un del trecento.*

STENOGRAFATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* Stenografare. [T.] Lezione stenografata.

STENOGRAFÌA. [T.] *S. f. Arte e pratica dello scrivere le parole compendiate in rapidi segni, da potersi riscrivere e rileggere intere a chi ne ha la pratica. Effetto di questa pratica è il poter tener dietro scrivendo a chi parla; e la* Stenografía *in questo rispetto dicesi* Tachigrafía.

STENOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Stenografico. [T.] Raccogliere stenograficamente i discorsi del Parlamento.

STENOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* Stenografia (*V.*). [T.] Segni stenografici. — Bozze stenografiche.

STENOGRAFO. [T.] *S. m. Chi, segnatam. per professione, e con determinato compenso, esercita la stenografia.* [T.] Stenografi del Senato, Di tale o tal giornale.

† **STENSIONE**. *S. f. Stendimento.* Extentio, *in Vitr.* — *Cr.* 5. 1. 3. (*C*) Ma se questo si facesse fino alla stensione delle radici, sanza dubbio molto gioverebbe all'arbore (*cioè*, infino dove elle si stendono). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. Nè la sua prudenza non è assunta a caso nella stensione del cielo.

† **STENSIVO**. *Agg. Atto a distendersi.* Extensivus, *Paul. in Dig.* — *G. V.* 11. 47. 2. (*C*) Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe istensiva nell'anima e nel corpo. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 65. Tutta la gente beata Hanno compiuta grolia... Che dopo 'l Giudicio fia stensiva Al corpo.

† **STENTA**. *V.* Stento.

STENTACCHIARE. *V. n. Freq. di* Stentare. *Meno infreq.* Stentucchiare. *V. questa voce. Bottar. Dial.* 163. (*M.*) Simili ingegni freddi e pigri essere nati più per istarsene stentacchiando al treppiedi su qualche tavolino galante, che per mostrar risoluzione...

STENTAMENTO. *S. m. Stento, Patimento. Non com. — Lib. Pred F. R.* (*C*) Erano avvezzi allo stentamento del deserto. *E appresso:* Incalliti in que' luoghi stentamenti.

STENTARE. *V. n. ass. e pass. Patire, o Avere scarsità delle cose necessarie. Rammenta* Tenuis, Extenuo, Sustento, *che vale anche Sopportare, Patire*, e Abstentum, *supin. di* Abstineo. [Cont.] *Ric And. Bocch. Arch. St. It. App* 8. 330. Detto messer Francesco ci rifece mettere i ferri in gamba, e, tennigli forse ore sei, che per mezzo d'un gentilnomo bolognese mi furono cavati; che stentavamo e morivamo di fame e di freddo. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Altra maniera trovasse a soddisfare all'ira sua, siccome di fargli imprigionare, e in prigione stentare. *Bern. Orl. Inn.* 2. 3. Or per mare, or per terra travagliando Son iti i padri per farvi star bene, Acciocchè non andiate voi stentando. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spender in una sera ciò che i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. *Malm.* 9. 1. E stenti poi per altro come un cane. *Car. Lett.* 1. 98. Chi gode una volta, dite voi non istenta sempre.

[Pol.] *Segr. Fior. Ist.* 4. 12. E così stentando, in brevi giorni morì. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 1. Se le altre fiere si lasciano in lor balìa, egli (*l'asino*) è cercato pur troppo per farlo servo; ed è facilmente ridotto a star legato ancor egli, a stentare, a sudare ed a portar some. *Fag. Rim.* Stenti, lavori, e il cervel si lambicchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Godiamo, chè stentar non manca mai. *E* 48. Chi si mette a stentare, stenta sempre. *E* 77. Sempre stenta chi mai si contenta. *E* 108. Chi non apre ben gli occhi a' fatti sui, Stentando va per arricchire altrui. *E* 146. Chi non fa bene in gioventù, stenta in vecchiaja. *E* 178. Quando i cavalli ruzzano, il padrone stenta. *E* 226. Chi lavora da beffe, stenta daddovero. *E* 234. Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro. — Chi vuole arricchire in un dì, stenta in un anno. *C. Pop. Tosc.* La mia vita stenta (*passa negli stenti, va a mala pena innanzi*).

[T.] *Coll'A.* Si stenta a pane, a quattrini.

2. † *Per Istendersi. Dant. Inf.* 23. (*C*) E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa. *But. ivi:* Si stenta, cioè si stende attraversato e confitto con tre pali. (Si stenta, *cioè*, si martira, *interpretano col Lombardi i più giudiziosi chiosatori.* (*M.*)). *Nel senso di Stendere, Virg. Ecl.* Sic cytiso pastae distentent ubera vaccae.

3. *Per Indugiare; ma sovente d'indugio penoso. M. V.* 9. 61. (*C*) Pareva a loro, che quanto più si stentava, venir in maggior indegnazione de' Fiorentini. *Franc. Sacch. Nov.* 206. Costei mi ha fatto molto stentare, prima ch'abbia acconsentito al mio volere. *Sagg. nat. esp.* 149. La verità si è, che noi stentammo assai più che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 15. Giacobbe amava Rachele infinitamente, e tuttavia quanto stentò a possederla! [T.] *Targ. Viagg.* 8. 354. Bruciano come il legno, stentando un poco ad accendersi. *E Alimurg.* 25. È una gran disgrazia che i semi utili al genere umano stentino tanto al nascere, e si sdegnino e abortiscano per ogni piccolo accidente.

4. **Stentare a far qualche cosa**, *l'usiamo anche per Farla con difficoltà, o Averci difficoltà. Bern. Orl. Inn.* 1. 43. (*C*) Chè a guadagnare onor si stenta e suda, E sol s'acquista con la spada nuda. [G.M.] *Fag. Commed.* Ei stenterà ad aprire. [T.] Stento a credere quello che mi dite. — Non stento a crederlo.

5. **Stentarsi**, *per Darsi fatica. Non com. — Fir. As.* 252. (*M.*) Io sventurata tutta la notte, e tutto il giorno mi stento a filare, per tenerti coperto, e potrei anch'io fare...

E ass. [C.C.] *Bartol. Viagg. del Saverio:* Si volgono a prueggiare con esso (*vento*); onde conveniva mettersi sulla volta, e prueggiare, stentando assai e profittando poco.

6. *Att. Dare, o Arrecare stento, Mandare in lungo. Franc. Sacch. Nov.* 52. (*C*) Deh pagami..., ch'egli mi minaccia, come tu odi, per forma, che mi leverà di terra; sicchè non mi stentare, e priegotene. E quelli rispondeva: aspettami,... (*Più com.* Fare stentare. Quel poco che mi avete a dare, non me lo fate stentare.)

STENTAROLO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Stentarolo è un Travicello che si appoggia alla corsia, e sostiene la forbice dalla poppa. *Pare dal lat.* Sustentaculum. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 115. Il suo luoco (*del capitano*) è alla poppa quando si naviga, e quando si combatte è allo stentarolo, dal qual luoco si possono scoprir meglio i bisogni della galea, e provvederci più facilmente. *Cr. B. Naut. med.* I. 51. Metteremo in luogo della colonna, che è nello stentarolo di poppa, l'argano A dentro al tabernacolo, di modo che tutta la ruota vi resti dentro.

STENTATAMENTE. *Avv. Da* Stentato. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente. [T.] Vivere stentatamente, *Appena aver di che campare la vita.* — Stentatamente guadagnarsi un pezzo di pane. — Stentatamente ubbidire.

STENTATEZZA. [T.] *S. f. Qualità di ciò che è*

stentato. Stentatezza d'una pianta, d'un fanciullo rachitico.

[T.] *Degli atti*. Stentatezza nel muoversi, nel parlare, nel leggere.

STENTATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STENTATAMENTE. *Cr. alla voce* A GRANDE STENTO. (*M.*)

STENTATISSIMO. *Agg. Superl. di* STENTATO. *Red. Cons.* 1. 11. (*M.*) Maggiore si ricaverà dalla buona regola del bere e del mangiare, congiunta con una stentatissima e lunga astinenza. [Val.] *Fag. Pros.* 148. Senza mai spendere un soldo, menando stentatissima vita.

STENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* STENTARE. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. (*C*) Puot'egli essere più stentata vita che la nostra, che abbiamo a correggere... o a dare pena a'delitti, che fanno tutti quelli d'una città? *S. Ant. Confess.* Il Salvator gli volle abbracciare, tenendo vita stentata, e morte facendo sommamente penosa e vituperosa.

[G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. Vita stentata, povera, penitente, mortificata. *E Quares* 37. 9. Vita non solamente stentata, ma insopportabile.

[T.] Un pane stentato (*guadagnatosi a stento*).

[T.] *Anco di pers. segnatam. fanciullo o giovanetto. È com. anco* Stento, *contratto da questo;* Vien su stento: *ma* Stento *dice talvolta l'effetto e i segni dell'essere la pianta venuta su stentata.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 245. Queste balie tanto fatte Son talor peggio di certe stentate, Che par ch'abbian le poppe liquefatte.

2. *Per Venuto adagio. Cr.* 11. 11. 2. (*C*) Ma da guardare è che i semi oltr'a misura si gittin nel campo; che se si farà, verranno stentati, e non faran pro. [Cont.] *Sod. Arb.* 21. Bisogna molto bene avvertire quel che ciascheduna pianta, posta più in un luogo che in un altro, possa profittare, e che alterazione sia per patire allogandola in lato non conveniente alla sua natura,... non produce, nè viene allegra, ma stentata e trista, men fruttifera, ed alfine diventa sterile. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 71. Senza fallo alle viti grandi non si dêe dare (*il concime*), se già elle non fossero molto vecchie et stentate, che arrecherebbe lor danno, et farebbe il vino grasso, e che si guasterebbe agevolmente.

3. *Fatto o Adoperato con istento, o con soverchia fatica.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 174. Come le poesie, dettate dal furore poetico, sono le vere e le buone, e migliori che le stentate; così l'opere de gli uomini eccellenti nell'arti del disegno sono migliori quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore, che quando si vanno ghiribizzando a poco a poco con istento e con fatica. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. (*C*) Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile stentato, rotto e non di vena, nè d'un solo. [Tor.] *Bart. Op.* 2. 25. I principii d'ogni grande impresa sono la più difficile e stentata parte di tutto il rimanente [Cast.] *Barett. Frust. letter.* IX. Qualche proserella sparsa di qualche stentato fiorentinismo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 26. Quel ragionamento che tu vuoi fare... di cose spirituali, non sia sforzato, non sia stentato, ma vada quasi di sua natura a intromettersi ne' discorsi fra cui ti trovi. *E Apr.* 15. Qual è quel parlar de' bambini? Un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. [Val.] *Bart. Simb.* 419. Pittura di maniera secca o stentata.

[Cont.] Suonare stentato. *A fatica, Da principiante. Mont. Lett. Gond.* 321. Scrivere in cattivo carattere, o suonare stentato all'uso de' principianti.

(Mus.) [Ross.] Stentato. *Dicesi del Sonare o Cantare, quando si vede che ciò si fa con fatica.* Stentata *chiamasi anche Una composizione quando vi si scuopre la fatica del lavoro, e niuna spontaneità nelle idee e nella condotta.*

[Ross.] *Questa parola, posta avverb., ovvero la sua abbreviazione* Stent., *signif. Rallentare e insieme sforzare alquanto ogni nota, sicchè ne trapeli una certa idea di esecuzione stentata ad arte.*

STENTATURA. *S. f. Term. degli Incisori ed altri artefici. Difetto di ciò che è stentato. Magal. Lett. Strozz.* 49. (*M.*) Che miserabile stentatura è mai stata quella, dopo aver pensato così bene, di non aver saputo eseguire il disegno!

STENTERELLATA. [T.] *V.* STENTERELLO, § 3.

STENTERELLO. [T.] *S. m. Maschera del teatro fiorentino, più recente di tutte, quando l'Arlecchino e le altre venivano meno; e io sentii recitare vecchio il creatore di questa; creazione degna de' tempi. Lo* Stenterello *è un servo o uomo del popolo, tra il furbo e lo sciocco, che mescola scipitezze e sali, qualche accenno libero e anco lubrico: ma l'eleganza d'alcune locuz. pop. lo fa gradito ai non Tosc., ai Tosc. il riconoscervisi, e il poter ridere anche di sè.* La Locandiera, commedia del Goldoni con stenterello.

2. [T.] *L'attore stesso che fa di solito quella parte.* Un bravo stenterello. — Il Ricci era uno stenterello valente e decente. — Più teatri nel carnevale campano di stenterello.

3. [T.] È uno stenterello, *pers. che ne ha le ridicolaggini senza le arguzie. E in questo senso* Stenterellata *è Atto o Motto da stenterello.* [L.B.] Stenterellata *in gen., anco* Commedia *in cui stenterello ci ha parte. — E* Commedia *che vorrebb'essere qualcosa di meglio, ma è una sciocchezza.*

[G.M.] È uno stenterello; Pare uno stenterello; *anco di pers. molto secca; giacchè lo* Stenterello *suol essere secco.*

STENTINO. *Agg.* [G.M.] *Si dice di bambino che vien su macilento e malaticcio.* Com'è stentino! — Se l'avesse allattata da sè quella figliuola, non sarebbe venuta così stentina.

STENTO e † STENTA. *S. m. e f. Lo stentare, Patimento. G. V.* 8. 88. 1. (*C*) Poco tempo appresso ammalò il detto Marchese, e morì in grande stento e miseria. *E cap.* 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Io potrei, oltre a questi, mettere innanzi le catene d'oro di Dario, la prigione di Olimpiade, la fuga di Nerone, lo stento di M. Attilio, e molti altri. *Salvin. Disc.* 1. 180. (*M.*) Persona non si ritrova, che della lunghezza non si rammarichi, e dello stento che nelle liti talvolta si provano. *Cont. Rim. ined.* 28. (*Man.*) La vita mia che consumando sface, Talora muove da sì amare stente, Che sol di lei pensando, ho tregua e pace. *E* 40. Ma perch'io so ch'ogni tuo ingegno ed arte È di beffar chi t'è più obbedïente, Io dispongo soffrir pria queste stente, Che prego alcun porgerti a bocca o in carte. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 19. E qui contempla quanto gli è costato salvare il genere umano; e trattienti ne' suoi dolori, ne' suoi stenti, ne' suoi strapazzi, nelle ignominie che sofferse per te (*G. C.*). *E Magg.* 30. La povertà, le ignominie, le persecuzioni, gli stenti, i sudori che Dio ti manda. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 8. Ma non si tosto l'affamate piante Eber consunto l'accattato cibo, Che lo stento natio di nuovo apparve. [Pol.] *Dav. Scism.* Nè fatica, nè stento, nè martirio ricusando. [T.] *Prov. Tosc.* 235. È meglio morir di fame che di stento (*a chi spende troppo nel mangiare*). *A Manz.* Gli stenti durati.

[T.] Figliuolo dello stento; *per enf., a fanciullo che vien su stento, macilento.*

[T.] Uscir di stenti; *di povertà.*

2. Fare stento, *vale Patire, Stentare. Non usit.* — *Pass.* 251. (*C*) Quanto stento fanno gl'infermi ne' dolori, nelle pene, nel non trovar riposo,... *Serm. S. Agost. D.* Che fai nel deserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento.

3. *Per Passione, Fastidio; onde* Essere stento, o uno stento, *vale Essere una noja, un fastidio. Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) A vederla ballare è grande stento. *Bern. Lett.* 40. (*M.*) Prima ne faceva sì il guasto, ch'era uno stento ad udirlo ragionarne.

4. A stento, *posto avverb., vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco.* [Pol.] *M. Vill.* 1. 66. Non gli mandava danari se non a stento, e a pochi alla volta. = *Cron. Morell.* 260. (*C*) S'egli hanno a aver nulla, ei non gli possono avere se non a stento. *Franc. Sacch. Nov.* 153. Non rispondendo se non a stento, disse messer Dolcibene... *Bern. Orl Inn.* 20. 46 Ove spignendo l'un l'altro a furore, Entrâr que' primi cavalieri a stento. *Sagg. nat. esp.* 111. Il quale (*corallo*) ove non sia finissimamente polverizzato, si risolve più a stento.

5. A stento, *vale anche Stentando, Con istento. Tratt. gov. fam.* 162. (*Man.*) Il quale sarebbe morto a stento se avesse avuto padre mortale.

6. A malo stento, *vale A fatica, Appena. Non usit.* — *Malm.* 9. 55. (*C*) Perchè gli par d'averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

[T.] Vivere a stento, a grande stento, con grande stento, a forza di stenti.

7. *Prov.* Chi vive a speranza, muore a stento, *che vale Essere una sciocchezza il fondarsi nelle speranze. Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento.

8. [G.M.] Senza stento; *Senza difficoltà, Senza fatica. Segner. Incred.* 1. 5. 4. Questo è ciò che non può credersi senza stento.

STENTO. *Part. pass. di* STENTARE, *sinc. di* Stentato. (*Man.*)

Suol dirsi di Persona, e specialmente di bambini, che sieno poco vegnenti, macilenti e deboli. Es.: Poverino, è quel mo' stento. (*Fanf.*)

[T.] *Di piante.* Albero stento. — Grano stento — Fagiuoli stenti.

STÈNTORE. [T.] *Dal noto personaggio omerico, di chi ha voce tonante:* È uno Stèntore. — Ciarlatano con una voce di Stèntore.

STENTOREO. [T.] *Agg. Quasi prov. dal n. pr. di* Stèntore. [T.] Voce stentorea, *forse anche troppo.* Stentoreus, *in Arnob.*

STENTOROFONICO. *Agg. Aggiunto di* Tromba, *che anche dicesi Parlante, e che prende il nome dal celebre Stèntore menzionato da Omero. Non usit.* — *Magal. Lett. scient.* 276. (*M.*) Come da tromba stentorofonica... da quel corpo di risonanza... ritroverà...

STENTUCCHIARE. *V. n. ass.* [G.M.] *Frequentat. di* STENTARE, *più com. che* Stentacchiare. C'è de' giorni che bisogna stentucchiare. — Stentucchia un po' a leggere quel ragazzo. (*Non è ancora franco.*)

STENTUME. *S. m. Cosa fatta con istento. Tocc. Par.* 53. (*Man.*) Potendo essere che serva questo mio dire, a far che altri almeno si guardi dall'andar dietro a questi stentumi e seccaggini, non vo' perciò riputarlo male speso.

2. [G.M.] *Di piante che crescano a stento:* Che stentume! Bisognerebbe potare quello stentume, o levarlo di mezzo.

STENUARE. *V. a. Far divenir magro, macilente.* (*C*) *Più freq.* Estenuare. *Così gli altri.* Extenuo, *Assottigliare, Indebolire, aureo.*

2. *Fig. Diminuire. Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) Confondere, a mio giudizio, coloro, i quali con tanto fasto usano d'ingrandir servigii tenuissimi, mentr'egli volle stenuar servigii sì grandi con tanta moderazione.

3. *N. pass. Divenir magro, macilente, Smagrire.* (*C*) [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 6. Essendosi a forza di violenti digiuni stenuato in così gran maniera che,...

STENUATIVO. *Agg. Che ha virtù di stenuare, Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze vitali; Estenuativo.* (*C*) *B. lat.* Extenuatorius.

STENUATO. *Part. pass. e Agg. Da* STENUARE. Extenuatus, *in Cic.* — *But.* (*C*) È verosimile finzione, che si mostrino sì stenuati. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 87. Tu stenuato, smorto, marcido, pallido, per non farti sospetto, leggevi come diacono il vangelio di Cristo. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 1. Già stenuato e consunto dal continuato uso delle sue gran penitenze. [Val.] *E Simb.* 415. Era stenuato, scarno, secco, spolpato.

STENUAZIONE. *S. f. Astr. di* STENUATO. Extenuatio, *in Sen. e Plin.* — *But.* (*C*) Abbiano in sè per rappresentazione quelle stenuazioni ch'ebbe Meleagro. *Bart. Uom. punt.* 1. 4. (*M.*) Veggendosi divenuto il corpo per la stenuazione del digiuno poco più che un'ossatura d'uomo.

STEPIDIRE. *V.* STUPIDIRE.

STEPPA. [T.] *S. f. Pianura vasta, incolta, e sterile almeno in vista.* I deserti e le steppe. — Steppe di Russia, della Siberia. — Steppe tartariche. *Ted.* Steppe.

† STERCARE. *V. a. e N. pass.* [Camp.] *Mandar fuori lo sterco.* Stercorare, *segnatam. in signif. di Concimare, aureo. B. lat.* Extercoro. *Din. Din. Mascal.* IV. 17. Se la rottura sarà fresca, stercherà più sangue che puzza. *E ivi*, 19. Sterca marcioso, viengli gran puzzo delle nari,...

STERCO. *S. m. Pl. f.* † Stercora *Fecce che si mandano fuori del ventre dell'animale per le parti posteriori. Lat.* Stercus. *G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Passò quel tempo..., quando lo sterco colombino si comperò con poco argento. *Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *Fr. Jac. Tod.* Nè stercora, nè vermini È sì fetente cosa. *Cavalc. Specch. Cr.* 35. *var.* Ogni cosa mi reputo sterco, per potere aver Gesù. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Fogna che delle fogne Raccoi gli sterchi e le immondizie ingozzi. *Vit. S. Elisab.* 29. (*Man.*) Io reputo le cose temporali siccome stercora e fango. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Innanzi che mangiate le vostre stercora e beviate la vostra urina. *Bib. Jer. Lam.* 4. Coloro che erano nutricati in suavissime cose, abbracciarono le stercora (*amplexati sunt stercora*). *S. Gio. Gris. Om.* 37. Imperocchè li canti fornicatorii molto più che stercora sono abbominabili.

2. [Val.] † **Fiutare lo sterco altrui.** *Fare l'adulatore, Incensare. Fortig. Ricciard.* 6. 3. Non do mai la soja A' signori, nè fiuto il loro sterco.

3. [Camp.] † **Rizzare dello sterco,** *fig., per Togliere dalla miseria, dall'abbiezione. Bib. Re*, I. 2. Il Signore fa il povero ed arricchisce, abbassa e leva in alto, suscitando il povero della polvere e rizzandolo dello sterco (*de stercore elevat*).

4. [Val.] † **Età di sterco.** *Peggiore che l'Età di ferro. Fag. Rim.* 6. 174. I' ho ragion, s'io imbarco, In quest'età, di ferro no, di sterco.

STERCORACEO. *Agg. Appartenente a sterco.* Stercoreus, *in Varr.* [Tor.] *Chim. L.* 88. Si compiaccia... indagare se la disusanza d'inaugurare il sommo Pontefice, nella Basilica Lateranense sopra la seggiola, falsamente creduta stercoracea, cominciasse dopo che la Sede della Chiesa fu trasferita in Avignone.

STERCORARIO. *Agg. Che prende nome dallo sterco, che per lo più è aggiunto di Sedia.* Stercorarius, *in Varr.* — *Segner. Mann. Agost.* 30. 1. (*M.*) Il Calvario, luogo poco distante dalla città, dove conducea quella porta che col suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentr'era intitolata la stercoraria.

[Camp.] *Comp. ant. Test.* Dispongono altramente queste cinque camere, ponendole l'una sopra l'altra, la prima stercoraria, la seconda cibaria... — *Parla dell'Arca di Noè.*

† **STERCORE.** *S. m.* [Camp.] *Sterco. Bib. Is.* 5. E le cose loro morte sono fatte come stercore (*quasi stercus*) in mezzo delle piazze.

† **STERCORINO.** *S. m.* [Camp.] *Luogo dove si sterca, o dove si ripone lo sterco. Comp. ant. Test.* In la prima abitazione (*dell'Arca*) erano due camere, una era lo stercorino, e l'altra era per porre le cose da vivere.

STEREÒBATE. [T.] *S. m. Piedistallo continuato, Imbasamento, che serve per sostenere un edifizio. Dal gr.* Στερεός, *Solido, e* Βάσις, *Base.* Assiso sullo stereobate dell'edifizio. — Stereobata, *in Vitruv.*

STEREOGRAFIA. *S. f.* [G.M.] *L'Arte di rappresentare i solidi sopra un piano. T. Geom. Da* Στερεός, *Solido, e* Γράφω, *Descrivo.* La stereografia può dirsi la prospettiva dei solidi.

STEREOGRAFICO. *Agg.* [G.M.] *Di stereografia, Appartenente a stereografia.*

STEREOMETRA. *S. m. Term. didascalico. Professore di stereometria.* (*M.*)

STEREOMETRÌA. *S. f. Term. de' Geometri. Scienza che tratta della misura de' solidi. Dal gr.* Στερεός, *e* Μέτρον, *Misura.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 121. La stereometría conviene al corpo, perchè essa misura le profondità, il lungo e il largo. = *Grand, Elem. Geom. Encl.* (*M.*) Dividesi questa (*Geometria*) in quattro specie: 1. in Planimetría, che considera..., 4. in Stereometría, che raggirasi intorno alla misura de' solidi. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 335. Ma in quelle scienze... ebbe mai alcuno questa dignità. A. B. Non, ch'io sappia A. F. E molto meno nella prospettiva e nella stereometría.

STEREOMETRICAMENTE. *Avv. Da* STEREOMETRICO. *In modo stereometrico. Gal. Comp.* 17. (*M.*) Questo spazio preso si dovrà stereometricamente duplicare, cioè applicarlo a qualche numero,... [T.] Forma stereometricamente determinabile di cristallo.

STEREOMETRICO. *Agg. Appartenente a stereometria. Galil. Comp.* 15. (*M.*) Sono le presenti linee stereometriche, così dette per esser la lor divisione, secondo la proporzione dei corpi solidi, sino a 148... [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 11. Il terzo modo è quando si misura alcuna cosa considerando la lunghezza, la larghezza e grossezza o profondità di essa cosa, chiamato da' Greci stereometrico.

STEREOSCOPIA. [T.] *S. f. Scienza concernente le osservazioni che si fanno collo stereoscopio. Dal gr.* Στερεός, *Solido, e* Σκοπέω, *Osservare.*

STEREOSCOPICAMENTE. [T.] *Avv. Da* STEREOSCOPICO. *Per mezzo dello stereoscopio.*

STEREOSCOPICO. [T.] *Agg. Da* STEREOSCOPIO. *Relativo allo stereoscopio.* Apparato stereoscopico. — Prove stereoscopiche. — Osservazioni stereoscopiche attribuite al Chimenti.

STEREOSCOPIO. [T.] *S. m. Strumento ottico, per mezzo del quale le immagini sottoposte alle lenti in esso collocate, appariscono in rilievo.*

† † **STEREOTIPARE.** [T.] *V. a. Stampare in lastre stereotipe. Non essendo di bella forma il vocabolo, ma necessario, e oramai usit., si può tuttavia risparmiare il participio, dicendo* Edizione stereotipa.

STEREOTIPÌA. [T.] *S. f. Pratica del fare le stampe stereotipe. V. l'Agg. Dal gr.* Στερεός, *Solido, e* Τύπος, *Tipo.*

STEREOTIPO. *Agg. Aggiunto che si dà alle Opere stampate con pagine o lastre, i cui caratteri non sono amovibili, e che si conservano per ristamparle.* (*M.*) [T.] Edizione stereotipa. — Tavole stereotipe.

[T.] *A modo di Sost.* Vendere gli stereotipi.

STEREOTOMÌA. *S. f. Term. de' Geometri. Scienza del taglio de' solidi.* (*M.*) *Dal gr.* Στερεός, *Solido, e* Τομή, *Taglio.*

STERILE. *Agg. com. Che non genera, non produce, non fruttifica.* Sterilis, *aureo. Contrario di* Fecondo, *e di* Fertile. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 168. L'acque pure, e che corrono con impeto, fanno le terre che bagnano sterili; ma quelle de' laghi e de' paludi le fanno grasse. = *G. V.* 10. 122. 6. (*C*) Egli è di natura sterile, e 'l segno del leone sterile. *Coll. SS. Pad.* 1. 6. 5. *Intr.* Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. *Esp. Vang.* Il sesto mese della sua gravidezza di quella che è stata chiamata sterile. *E appresso:* Non aveano figliuoli, perchè Elisabetta era sterile.

Pist. S. Gir. (*C*) Abbiamo vedute le cose sterili tornate abbondevoli, e del consumato pedale uscire nuova radice, e seguitarne grandissimo frutto. *Dittam.* 3. 13. Se sterile è, diventa poi feconda. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Le terre erano rimaste sterili. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*M.*) L'ostinazion de' legni Non so se a luna scema, Oppure in luogo sterile e sterpigno Piantati... Fan che...

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 73. Per la qual cosa ancora diciamo che cotali campi diventano abbondanti per seminazion di fava o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *Vang.* La sterile partorisce. *Ap.* Gioisci o sterile che non partorisci. [Cors.] *C. D.* 15. 3. Certo Sara era sterile e per disperata d'aver figliuoli. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 27. Quella pianta di fico ch'egli già vide in un campo, bella, ma sterile. *E Magg* 19. La terra secca, la terra sterile. [Pol.] *Virg.* Sterili campi, sterili arene. Vacca sterile. [T.] *Prov. Tosc.* 57. Quando il lupo mangia il compagno, creder si dée sterile la campagna.

[Val.] *Prov. Cocch. Op.* 1. 347. Appresso una cultissima nazione di Europa sentesi dir per proverbio che La moglie sterile è un tesoro.

2. **Anno sterile,** *dicesi Quello in cui la raccolta è poca.* (*M.*) [T.] *Tolom. Lett.* 44. Gli anni sterili iscusan gli affittajuoli. *V.* STERILISSIMO.

3. **Sterile,** *vale anche Scarso. Tass. Ger.* 3. 56. (*M.*) E di fontane sterile e di rivi. *Pros. Fior.* 6. 222. (*Man.*) Rimanendogli poco più addosso che la voce e le penne, a capo ed ale basse svolazzano, mendicando dalle lambruzze..., i rimasugli d'un vitto sterile. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Così sterile di cervello rendeva il capo agli imperatori di Roma quell'infelice alloro che il coronava.

[Cont.] *Riferito a cose d'arte. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Cose di prospettiva. Le quali, ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno, empie di difficultà; e bene spesso di fertile e facile, lo fa tornar sterile e difficile, e se ne cava (da chi più attende a lei che alle figure) la maniera secca e piena di profili; il che genera il voler troppo minutamente tritar le cose.

4. *Fig. Vit. S. Gir.* 99. (*M.*) Imperocchè questo vizio è radice di molti peccati, e fa l'anime molto indurire, e diventare sterili d'ogni buona operazione.

[T.] Sterile desiderio, sforzo, affetto. — Compassione, Parola, Sforzo, Esempio sterile. — Fatiche sterili, Sterile maraviglia. *A. Manz.* Se sterile è il compianto che nasce dall'uomo e finisce in lui; feconda è la preghiera che vien da Dio, e a Dio ritorna. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 3. Nè questa dimostrazione d'onore era una sterile cerimonia. *E Mann. Lugl.* 30. Pare a te di appagarti, in riguardo tuo, di uno sterile desiderio? *E ivi, Ag.* 13. Come ti puoi dar vanto di amare il prossimo..., mentre il tuo amore è sterile e non dà frutti?

5. [Val.] *Detto di tempo, In cui nulla siasi fatto di buono, Perduto. Bart. Simb.* 124. Tito... contò fra' dì perduti quell'un solo,... che gli passò sterile. [T.] *Uno scrittore antico:* Steriles consumeret annos. — Vita sterile.

STERILEZZA. *S. f. Sterilità.* Sterilitas, *aureo. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per questo mancamento avviene la sterilezza nelle femmine. *Lib. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. La sterilezza si è un grande male per femmine. [T.] *L'usa il Bellot. Eurip.*

STERILIRE. *V. n. ass. Rendersi sterile, Diventare sterile.* Sterilesco, *in Plin.*; Sterilefio, *in Solin.* — *Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) Quella pianta eziandio che sterilisce Dall'ime barbe, ciò farà, se sia smaltita per le vacue campagne.

[G.M.] *In signif. att.* Le troppo frequenti seminagioni steriliscono i terreni.

[T.] *E fig.* Esercizi soverchi e incomposti che steriliscono l'ingegno.

STERILISSIMO. *Agg. Superl. di* STERILE. *Tass. Ger.* 15. 15. (*M.*) Indi alla riva Sterilissima vien di Rinocera.

[T.] *Fig. Perticar.* Terreno sterilissimo dell'imitazione.

2. *Scarsissimo. Guicc. Stor.* 5. 257. (*C*) Per essere quelli paesi sterilissimi d'acque.

3. **Anno sterilissimo,** *dicesi Quello in cui la raccolta è pochissima. Guicc. Stor.* 13. 647. Essendo stato quell'anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie.

STERILITÀ, † **STERILITADE** *e* † **STERILITATE** *S. f. Qualità di ciò che è sterile.* Sterilitas, *aureo. Contrario di* Fecondità. *Cr.* 6. 77. 4. (*C*) Anche si dice pubblicamente che la mandragola ha virtù di far impregnar le femmine sterili; la qual cosa non è vera, se non forse quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice. *Menz. Rim.* 1. 113. (*M.*) E qual più egregia prole, Che fecondar di sè... Non è sterilità, se questo Sole, Qual per siderei segni, Fia che a virtude l'alimento appresti. *Soder. Arb.* 181. (*Man.*) Ad alcuni (*alberi*) la debolezza apporta sterilità. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 26. Nella sua così lunga sterilità (*di s. Anna*). [T.] *Targ. Alimurg.* 376. Il signor Aymen ci mette in vista altre cause di sterilità nelle piante, cioè... l'abbruciacchiamento, o impedito sviluppo degli apici, e l'impedita volatilità ed energia della polverina seminale...

2. *Per Pochezza, Scarsezza di raccolta. G. V.* 10. 32. 6. (*C*) Sicchè dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Avvenne che fu una grande sterilitade, e una gran carestia, perciocchè 'l fiume del Nilo non era quell'anno riboccato e sparto per le contrade. *M. V.* 4. 7. (*M.*) Avvenne che dove si stimava sterilità grande, per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni.

3. *Fig. Vinc. Mart. Lett.* 73. (*M.*) Io avrei molte volte scritto a V. S. Reverendissima, se la sterilità del soggetto non me l'avesse negato. [T.] Sterilità degl'ingegni. — Degli studii.

4. *Del suolo.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 1. È necessario fuggire questa sterilità del paese, e porsi in luoghi fertilissimi. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. loro repubblica (*degli Svizzeri*), dalla sterilità del paese astretta, alla conservazione della vita e della libertà intendeva.

STERILITO. *Part. pass. di* STERILIRE. *Marchett. Lucr.* 2. 134. (*M.*) E già manca l'etade, e già la terra, Quasi del tutto isterilita, appena Genera alcuni piccoli animali.

STERILIZZARE. *V. a.* [Cont.] *Render sterile. Roseo, Agr. Her.* 21. Son ben conosciuti in tutte le parti i ceci, con i quali la terra si guasta e disustanzia molto, sì perchè son di sua natura salati, e col sale sterilizzano molto la terra e guastano; l'altro è che le radici levan con sè il grasso ed il miglior della terra. [T.] *E altrove:* Il sale sterilizzi e smagrisca la terra.

STERILMENTE. *Avv. Da* STERILE. *Con isterilità.* (*C*) Steriliter, *in S. Agost.*

2. *Fig. Fir. Disc. an. Lett. dedic.* (*C*) A Roma, dove assai sterilmente seguitai la Corte.

[T.] Vittorie sterilmente felici.

STERLINO *e* **STERLINA.** *S. m. e f. Specie di moneta d'Inghilterra, e si dice di lira, soldo e denaro; come* Lira sterlina, Soldo sterlino, Denaro sterlino, *che vagliono l'un ventiquattro circa delle nostre monete, del medesimo nome di soldi e di lire.* (*Fanf.*) *Ingl.* Sterling. *G. V.* 8. 20. 1. (*C*) Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini, acciò venisse con suo sforzo in Fiandra. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re... più di centottantamila di marchi di sterlini. *But. Purg.* 20. 2. Li darebbe per questo trentamila marchi di sterlini. [Cont.] *Cerchi C. Lett.* I. Avemmo una lettera che ne mandaste per lo procuratore dell'abate e convento di nostra dama de' Verucchi; ove ne scriveste che gli facessimo pa-

gare a la corte del papa cento lire di sterlini, per altrettanti che ne riceveste costà. *Cit. Tipocosm.* 403. I soldi e le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete

STERMINABILE. [T.] *Agg. Da* STERMINARE. *Che si può sterminare. Sap.* Creò l'uomo non sterminabile (*inexterminabilem*).

STERMINAMENTO. *S. m. Lo sterminare. Non com.* Exterminium, *in Tert.* — *Coll. SS. Pad.* 4. 6. 46. (*C*) Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popolo di Dio. [Camp.] *Bib. Sap.* 1. Non è in quelle (*nazioni*) medicamento di sterminamento (*exterminii*); nè in terra è il regno delli infernali. *E ivi*, 17. Allora quando primamente fue lo sterminamento de' loro primogeniti .

† **STERMINANZA.** *S. f. Lo stesso che* Sterminamento. *Corsin. Torracch.* 17. 59. (*M.*) Affin che Ippodamía Non fusse, come il vate avea predetto, L'ultima d'altri e sterminanza mia.

STERMINARE. *V. a.* [T.] *Secondo l'orig.* (extermino) *sarebbe Cacciar fuori de' termini, segnatum. pers.; e così spostandole di là dov'erano collocate, tor loro ogni forza, e quindi distruggerle. Sap* Sterminare la nazione della terra iniqua. *Jac.* Che la vita vostra? È vapore che per poco appare, e sarà poi sterminato.

D. Gio. Cell. (*C*) Che non credo il faccia se non isterminando i nimici. [Camp.] *Aquil.* 1. 23. Per lo mondo andò (*Ercole*) sterminando li tiranni e li furi nocivi.

2. *Per estens. Togliere ogni bene e la vita. Ant. Vang.* (*C*) Nondimeno eglino sono sterminati e arti. *Fir. As.* 141. Niente altro ritroverai, la mia rocchia, che o questa pessima femmina infinge grandissima menzogna, o ella non sa come si fatta la forma di questo suo marito, delle quali sia quale esser si voglia, egli è da sterminarla di tanto bene.

3. [T.] *D'anim. nocivi o molesti. Benciv. Cur. malatt. volg.* Lo aloè stermina sempre tutti gli animalucci, che s'acquattano negli intestini.

4. *Appunto dall'idea della radice, cioè da quella di* Termine, *vien la ragione della locuz. seg., non usit. ma efficace. Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. *var.* (*C*) Colla continua ricordanza della Passione di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie.

5. [Camp.] *Fig., per Vincere, Umiliare, Confondere con la forza del ragionamento. S. Gir. Pist.* 1. Poichè abbiamo biasimate e sterminate quelle che verità non vogliono essere vergini, ma povere, ora tutto il mio parlare si dirizza a te...

6. *N. pass. Per Guastarsi, Corrompersi. Non usit.* — *Cr.* 11. 33. 1. (*Man.*) I fiori coglier si debbono poichè sono aperti interamente, innanzi che si comincino a sterminare e cadere.

STERMINATAMENTE. *Avv. Da* STERMINATO. *Smisuratamente, Fuor dell'usato termine. Franc. Sacch. Nov.* 218. (*C*) Promettendogli di fare uno breve, che 'l suo figliuolo sarebbe cresciuto sterminatamente. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini, avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano alla misura di otto braccia.

[T.] *Iperb. di cel. o d'impazienza.* Discorso sterminatamente lungo.

STERMINATEZZA. *S. f. Astr. di* STERMINATO. *Smisurata grandezza. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 3. (*C*) Rappresentatevi in primo luogo, dilettissimi, tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza de' cieli.

STERMINATISSIMO. *Agg. Superl. di* STERMINATO. *Red. Oss. an.* 27. (*C*) Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 9. Pioggia sterminatissima.

STERMINATO. *Part. pass. di* STERMINARE. [T.] Vorrebbero vedere la fede sterminata dal mondo; e non sanno que' vermiciattoli che la fede è una cosa che non ha termini.

[T.] Sterminati dalle bestie. — Città sterminate dall'incendio.

2. *Agg., per enf. o iperb. Grandissimo, Troppo grande. Guid. G.* (*C*) Per la qual cosa Trojolo, scoperto il capo, con forze sterminate si difendeva da loro. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Fir. As.* 274. Queste tante e così fatte cose con grandissima ed isterminata paura di quel povero uomo, e di tutti gli altri di casa, avevano fatto cadere ognun, che vi era, in una grandissima paura ed ammirazione. *Red Esp. nat.* 57. In altre varie parti d'America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici, chiamati iguane. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 195. I quali grotti, avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e sterminata giogaja di colore d'accesissimo scarlatto, dettero occasione ad Orazio di nominarli purpurei.

[Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 134. Vennero a pigliare il possesso di quello sterminato paese.

[G.M.] Discorso, Scritto, lungo, sterminato.

3. *E fig. Fior. S. Franc.* 151. (*M.*) Entra in cucina, e vede tante e così grandi pentole a fuoco isterminato.

STERMINATORE. *Verb. m. di* STERMINARE. *Chi o Che stermina.* Exterminator, *aureo. Coll. SS. Pad.* (*C*) Non morrete, come mormoravano alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore. *E* 10. 11. Chiunque vien migliorando..., è diventato uno sterminatore degli avvelenati serpenti. [Val.] *Bart. Simb.* 490. Bruto sterminator de' Tarquinii.

2. [T.] *Segnatam. come agg.* Esercito sterminatore. — Cannone sterminatore. — Morbo sterminatore

STERMINATRICE. *Verb. f. di* STERMINATORE. *B. lat.* Exterminatrix. *Salvin. Iliad.* 13. 341. (*M.*) Ma se voi la guerra Sterminatrice lasserete, or certo Parsi il dì d'esser domi dai Trojani *Bellin. Disc.* 1. 264. Sono... portatori d'impeto, e d'impeto qual d'arco saettatore quand'egli scocca, qual di mina sterminatrice quand'ella vola...

[T.] Aquila sterminatrice. — Acque sterminatrici. — Grandine sterminatrice. — Mano sterminatrice. — Sterminatrice rabbia.

STERMINAZIONE *S. f. Sterminio. Non com.* — *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. (*C*) Adunque da ora innanzi apparecchia l'anima tua ad ogni sterminazione di questa vita. [Camp.] *Bib. Maccab.* II. 5. Adunque erano morti giovani e vecchi e donne, e sterminazione (*exterminia*) de' loro figliuoli e di vergini...

STERMINIO. *S. m.* [T.] *Effetto dello sterminare, e dell'esser sterminati.* Exterminium, *in Tert.* = *M. V.* 7. 103. (*C*) L'altro fratello, che era Conte di Vico, di poca virtù e semplice uomo, vedendo lo sterminio de' fratelli, si partì del regno.

[T.] *Sap.* Lo sterminio de' primogeniti.

2. [T.] *Distruzione in generale.* La terra dello sterminio. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. (*C*) Vennero finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro.

[Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 138. Tutta (*l'ignoranza*) è debolezza, cecità, imperfezione dell'animo, desolazione e sterminio. (*Qui fig.*)

3. [T.] *Effetto di malattia.* = *M. V.* 1. 1. (*C*) In Roma fece grave sterminio dei suoi abitanti.

4. [T.] *Fam. Gran quantità, come dire Quantità sterminata.* Un flagello, *vale anche Grandissima quantità, ed è più che* Un visibilio, *meno che* Uno sterminio.

STERNA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Uccelli dell'ordine dei Palmipedi, detti volgarmente* Rondini di mare.

† **STERNATO.** *Agg. Disteso in terra. Dal supposto verbo* Sternare. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Per la quale parola quasi turbato, posò lo legno, e diedeli tanto, che lo lasciò giacere sternato in terra per morto, e poi riprese lo legno. *But. Par.* 6. 1. Alla fine morto lo cavallo, come veniano a quel luogo dove era sternato, non si poteano tenere che non si spaventassero. [Camp.] *Bib. Num.* 14. Udendo questo Moise ed Aaron, gettaronsi in terra sternati (*proni in terram*), presente tutto il popolo.

† **STERNERE.** *V. a. e N. pass. Distendere per terra, Atterrare, Spianare.* (*C*) Sterno, *aureo.*

2. *Fig. Dichiarare, Spiegare. Dant. Par.* 26. (*C*) Tal vero all'intelletto mio sterne Colui che mi dimostra il primo amore... Sternel la voce del verace autore,... Sternilmi tu ancora incominciando L'alto preconio. *E* 11. Tu dubbi; ed hai voler che si ricerna, In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna Ove dinanzi dissi...

STERNIRE. *V. a.* [Camp.] *Ricuoprire, Por sopra, e simili. Ces. Com.* Questi (*travi*) per mezzo di longurie e gradiccie erano sterniti (*consternebantur*).

2. [Camp.] *Per Abbattere, Umiliare, Osteggiare. S. Greg. Mor.* Pertanto elli (*li eretici*) isterniscono la santa Ecclesia, quasi riprendendola di stoltizia. (*Seppur non abbia a leggersi:* Scherniscono.)

STERNO. *S. m. V. G.* (Anat.) *Osso piano, o piuttosto Colonna ossea posta nel mezzo della parte anteriore del torace, in cui si inseriscono le sette coste superiori alle quali serve di punto di appoggio ne' differenti moti che fanno nella respirazione. È grossissimo e larghissimo in alto, mentre si assottiglia e restringe scendendo al basso. Si divide in tre parti: l'Impugnatura o Manico, il Corpo, e l'Appendice xifoide.* (*Mt.*) *Nel linguaggio lat. scient.* Sternum. *Gr.* Στέρνον. *Red. Lett.* 1. 156. (*M.*) Questo canale, prima di arrivare ai polmoni, entrava in una cavità ossea dello sterno. *Pros. Fior.* 6. 243. Non avesse patito ammaccatura qualche muscolo dell'osso sterno. *Bellin. Disc.* 1. 160. Tutto questo ingraticolamento d'ossa che voi vedete che gira dal dinanzi al di dreto, tutto si chiama petto o torace, e la parte di lui anteriore dicesi sterno; la posteriore schiena o rene.

† **STERNUTO.** *V.* STARNUTO.

STERO. *S m.* (Metrol.) *Nel nuovo sistema metrico decimale è l'unità di misura di capacità per le materie aride, come legna, paglia, materiali da costruzione, ecc. Lo* Stero *vale un metro cubo. È voce poco o nulla adoperata, usando quasi tutti in sua vece l'espressione di Metro cubo.* (*Mt.*) *Da* Στερεός, *Solido.*

STERPACCHIO. [T.] *Pegg. di* STERPO.

[T.] *E trasl. Di pochi capelli e arruffati:* Sterpacchi. [G.M.] Ha due o tre sterpacchi in testa, e ha tant'ambizione ne' capelli.

[G.M.] *Di ragazzo macilento e rachidinoso:* È uno sterpacchio; Pare uno sterpacchio.

STERPAGLIA. [T.] *Quantità di sterpi.* Pezzo di terreno ch'è tutto una sterpaglia.

STERPAGNOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Sylvia provincialis, *Temm. Uccello dell'ordine dei Cantatori, non raro in Italia.* [T.] *A Firenze e a Pistoja* Stipajuola. Passere Stipajuole; *Passere boscherecce, che stanno molto tra li sterpi o le stipe.*

STERPAGNOLO. *S. m. Lo stesso che* Sterpigno. *Ricett. Fior.* 3. 27. (*C*) Facendo le messe secondo il costume di questo albero, che a guisa di nocciuolo escono del terreno sei o sette più sterpagnoli. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 279. Alcune pendici... dove sono sterpagnoli di leccio, albero verisimilmente aborigine del paese.

STERPAJO. [G.M.] *Luogo pieno di sterpi.* Terra inculta che è diventata uno sterpajo. *Più com. assai che* Sterpeto.

STERPAME e † **STIRPAME.** *S. m. Copia di sterpi. Più com.* Sterpaglia (*V.*). *Lib. Viagg.* (*C*) Allora mi dissono i maestri nocchieri, ch'egli erano state navi, le quali la calamità avea tirate a sè, e di quello legname era nato quegli alberi, e quello stirpame

STERPAMENTO. *S. m Lo sterpare.* Exstirpatio, *in Colum.* — *Cr.* 2. 19. 2. (*C*) Lo studio che s'ha nel campo novale, il quale allora prima è ridotto al cultivamento, è lo sterpamento de' salvatichi sterpi.

STERPARE e **STIRPARE.** *V. a. Sverre, Sbarbare, Diradicare, Levar via gli sterpi, Estirpare.* Extirpo, *in Colum. E trasl. in Cic.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 5. Si dée il luogo sterpare del mese di settembre o di ottobre, e si dée da tutti gl'impedimenti purgare, e non solamente da' pruni e bronchi, ma eziandio dall'erbe larghe e sode ovvero dure. = *Petr. Son.* 50. *part.* II. (*C*) Al cader d'una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe. *E Canz.* 2. 6. *part.* III. Che t'ha chiamato acciò che di lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno. *Pallad. Settemb.* 10. A cui piace di formare il prato di nuovo, scelga, se puote, il terreno grasso e rugiadoso, piano o lievemente inchinato, ovvero valle...: vuolsi... sterpare ogni virgulto. *E Lugl.* 1. I campi salvatichi utilmente aguale si stirpano d'arbori *Cr.* 2. 20. *tit.* Del tempo e modo d'arare, e di sterpare le male erbe. *S. Gio. Grisost.* 198. (*M.*) Quando il lavoratore dispera d'aver la ricolta, non si cura... di stirpare la mala erba. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 88. Divegliere le maligne erbe, e stirpare le infelici piante. *Spolverin. Ris.* 1. 326. Gli adulti Germi sterpando, e prevenendo i nuovi.

[Cont.] *N. ass. Bandi Fior.* VI. 29. Nessuna persona... ardisca... nè come padrone nè come conduttore..., tagliare o far tagliare arbori o virgulti di qualunque sorte, nè sterpare col ferro, nè col fuoco, arroncare, smacchiare, zappare, nè dissodare in alcun modo l'Appennino.

2. *E per simil. Cr.* 9. 53. 1. (*Man.*) Si sterpi (*l'unghia*) e svella per forza.

3. *Fig. Tass. Ger.* 17. 50. (*C*) Io sterperolli il

core, io darò in pasto Le membra lacerate agli avoltoi.

4. *Trasl. G. V.* 4. 29. 2. (*C*) Molto la stirparono in Firenze e 'n Melano. *Pass.* 68. Egli e i suoi descendenti, come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizii, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto, predicando e operando, d'eterna vita. *S. Gio. Gris.* 200. In se medesimi dunque i vizii s'accendono e crescono; e come l'uno nutrica l'altro; così stirpato l'uno, è stirpato l'altro. *Segner. Pred.* 18. 8. (*M.*) Non vi quietate .., finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità. *Tass. Ger.* 15. 66. (*C*) E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra onde 'l desio germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa e riseca le nascenti voglie. *Ang. Met.* 1. 45. (*M.*) Ma la natura pia, che non consente Che quella stirpe sia stirpata affatto, Fa germogliar di nuovo un'altra gente Dal sangue loro in terra putrefatto. [Pol.] *Dav. Scism.* Volaronvi .. molti altri eretici, chiamati per istirpare la fede cattolica.

STERPATA. *S. f.* [Cont.] *Toglimento di tutti gli sterpi, e il Luogo da cui furono tolti. Aleo. Ripar. somm.* 19. Essendo gli signori Bolognesi ubbligati a fare una sterpata,... e poi di tempo in tempo allargare da ogni lato detta sterpata pert. 50 e più, secondo che parerà.

STERPATO, e STIRPATO. *Part. pass. e Agg. Da* STERPARE, *ecc.* Exstirpatus, *in Prud.; e trasl. in Cic.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 182. Si comanda che il campo non semini di diversi semi, acciocchè l'uno non riarda, ovvero disecchi l'altro attraendo il nutrimento: e, sterpati gli sterpi, si semina il campo. *E* 186. Sterpati gli arbori prima, ovvero diradatigli. = *Cr.* (*M.*) Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi,...

Per estens. [G.M.] *Segner. Quares.* 28. 5. Una vigna sterpata con furia orribile dalle zanne di cignali feroci.

E fig. S. Gio. Grisost. 200. (*C*) *Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Il pastore Aristeo le Peneje Tempe fuggendo, l'Api, come è fama, Sterpate dalla peste e dalla fame, Dolente si fermò...

STERPATORE, e STIRPATORE. *Verb. m. di* STERPARE, *ecc. Chi o Che sterpa.* (*C*)

2. *E fig. G. V.* 4. 29. 2. (*C*) Molto ne fu grande istirpatore il valente san Piero martire. *Reg. S. Ben.* 45. (*Man.*) Non dèa studio (*il cellerario*) all'avarizia, e non sia prodigo, ovvero stirpatore della sostanza del monastero.

STERPATRICE, e STIRPATRICE. *Verb. f. di* STERPATORE, *ecc.* (*M.*)

2. *Fig. Pros. Fior.* 227. (*M.*) La sapienza e la prudenza sono stirpatrici del vizio e dell'ignoranza.

STERPAZIONE, e STIRPAZIONE. *S. f. Lo sterpare, Estirpazione.* Exstirpatio, *in Colum.; e trasl. in Cic.* (*C*)

STERPAZZUOLA. [T.] *S. f. Sorta d'uccello.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. Il cuculo fa l'uova nel nido della sterpazzuola.

† **STERPE**. *V.* STERPO.

STERPETO e † **STIRPETO**. *S. m. Luogo pieno di sterpi. Più com. nell'uso* Sterpajo. *Magal. Sidr.* 24. (*M.*) Onde superba Da' suoi sterpeti ancor Feacia insulta. *Dial. S Greg.* 4. 56. Fate un fossa in qualche stirpeto, cioè luogo immondo, e gittatevi lo corpo suo.

STERPIGNO. *Agg. Di natura di sterpo.* (*C*)

2. *Vale anche Che è pieno di sterpi. Buon Fier.* 3 4. 8. (*M.*) L'ostinazion de' legni Non so se a luna scema, O pure in luogo sterile e sterpigno Piantati..., fan che...

E a modo di Sost. Non usit. — *Dav. Colt.* 172. (*C*) Quando si pota, taglia fra le due terre lo sterpigno o frutto che vuoi innestare. [Cont.] *Sod. Arb.* 174. A tempo nuovo, quando si pota, per prepararsi, si tagli fra le due terre o poco sopra tutti i frutti, o sterpigni vecchi, che si desideran d'annestare.

STERPO e † **STERPE**. *S. m. e f. Ramoscello, o Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaja d'albero secco o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato. Dal lat. aur.* Stirps. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo de la pianta in generale; e usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore: ma se direte il festucco o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola, e non a l'arbore; e se direte lo sterpo, o 'l broncone, questo vi servirà a l arbor solo, e non a l'erba. = *Lab.* 30. (*C*) Fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 29. L'erbette, i sassi, gli sterpi, i fiori. = *Petr. Son.* 20. *part.* II. (*C*) Non è sterpo nè sasso in questi monti..., Che non sappian quant'è mia pena acerba. *E Son.* 50. *part.* II. Al cader d'una pianta che si svelse,... Mostrando al sol la sua squallida sterpe,...

[Cam.] *Prov. Tosc.* 195 Se ogni mese mangia carne, ogni sterpo mena ghiande.

Più specialm. di pianta prunosa. Dant. Inf. 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E appresso:* Uomini fummo, e or sem fatti sterpi. *But. ivi:* Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. [T.] *Soder. Coltiv* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti o fascine, che mantengono il terreno sollo e sospeso, da potervi meglio abbarbicare. *Uden. Nis.* 3. 156. 450. Se questo (*giardino*) fusse tutto sterpi, macie e balze. [T.] *Buti:* Sterpi sono pruni e altri piccoli arboscelli folti e avvolti insieme, che si chiamano macchie. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 19. La terra salvatica che dà triboli, che dà sterpi, che dà virgulti nocevoli.

2. *E fig. Dant. Par.* 12. (*C*) E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *But. ivi:* Sterpo è legno bastardo non fruttifero, e così son gli eretici; e come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impacciale, e levagli della sua vivacità, così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore. [Camp.] *E Purg.* 14. Chè dentro a questi termini è ripieno Di venenosi sterpi. = *Tass. Rim.* 4. 3. 55. (*M.*) Che della nostra vita è vivo sterpe, Risana il mal che più si spande e serpe.

3. [Camp.] † *Per Fusto d'albero. Guid. G. A. lib.* 12. E lo sterpe di quello arbore era lungo dodici gombiti, tutto massiccio d'auro fino; ed all'altezza di quello sterpe erano multi rami...

4. [Camp.] † *Per Donna crudele, di fieri modi, e simili. Franc. Sacch. Rim.* 25. Tu se' iniqua e maligna sterpe, Chi più ti segue, più doglioso langue.

STERPONE *S m. Accr. di* STERPO. (*C*)

2. † *Trasl.* **Sterpone**, *per Bastardo. M. V.* 3. 99. (*C*) Questo sterpone, tornando alla sua natura, senza fede o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. *E cap.* 101. Sì si veniva provvedendo alla difesa lo sterpone. *E* 10. 96 Io son fatto cognato d'uno sterpone. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 39 Suo nipote bastardo ed isterpone.

STERPOSO. *Agg. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi. Buon. Fier.* 1. 3. 11. (*C*) Cui si dovría, degno del guardo oggetto, Sterpose appresentàr montagne e rupi. [T.] *Montig. Dioscor. volg.* 50. L'acazia nasce in Egitto, ed è una spina che diventa albero, sterposa, e va su torta.

STERQUILINIO *e più inusit.* **STERQUILINO**. *S. m. Luogo dove si fa adunanza di letame, Letamajo, Stalla.* Sterquilinium, *in Colum. e Fedr.* — *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Se io avessi desiderato... sterquilinii, e i brutti e disonorevoli luoghi. *Omel. S. Gris.* 217. Aveva per la sua casa lo sterquilinio, cioè la stalla; per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti. *Mor. S. Greg.* 3. 3. Il nostro Adam giace forte nello sterquilino. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 4. A Giobbe non mancarono nello sterquilinio tre amici, i quali, per compassione delle sue noje e della sua nudità, si squarciarono i vestimenti.

2. [Camp.] *Per Sterco, il continente pel contenuto. S. Ag. Solil.* 2. Oimè misero che sono io! oimè che essere deggio? Sono vasello di sterquilino, conca di putredine piena di fetore.

STERRAMENTO. *S. m. Lo sterrare.* (*C*)

STERRARE. *V. a. Levare il terreno, Sbassar la terra. Baldin. Dec.* 4. 216. (*M.*) Nello sterrare una cava di tufo, da uno inaspettato staccamento con rovina di quella materia rimasero maltrattati.

2. *E n. ass. Segr. Fior. Lett. ined. pag.* 45. (*M.*) Dove bisognerebbe sterrare.

STERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* STERRARE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole. [T.] Vie sterrate.

A modo di Sost., vale Il luogo che si è sterrato; e talora anche Luogo, o Strada che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata. (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 9. Auto considerazioni alli sterrati, lontananza de' sassi, dove si conducano con spesa. [T.] Sterrato adorno di fiori.

STERRO. *S. m. L'Azione dello sterrare, del cavar la fossa per gittarvi le fondamenta, seppellirvi il morto, ecc. Vit. Pitt.* 64. (*C*) Non si considerano... le spese nel fare gli sterri, nel cavar l'acque.

[G.M.] Seppellire a sterro.

[T.] *Differisce da* Sterramento, *ch'è solo l'atto. Anche plur. Le materie cavate.* Gli sterri ammontati che ingombrano tutto intorno

2. [Cont.] *L'apertura che resta. Doc. Arte San. M.* III. 105. La rovina del rivellino ha braccia 12 di sterro; dove non avendo ritenzione, per essere posticcio, sarà causa col tempo d'altre rovine nella rôcca.

STERTORE. *S. m. Russo, Fragore che nasce dalla difficoltà del respiro. Non è dell'uso. Dal lat. aureo* Sterto, *Russare. Red. Lett.* 1. 247. (*M.*) A proporzione dello sputo si vede scemar l'affanno, e lo stertore del respiro.

STERZARE. *V. a. Dividere in terzo, o a proporzione.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* III. 31. Si dèe sterzare il seme in tre parti, ed una porzione seminarne a primavera, un'altra di state ed un'altra d'autunno.

[G.M.] Sterzare i colori di un quadro; *Digradare le tinte, Distribuirle armonicamente.*

[Mor.] Si sterzano *le pinete, le alberete, e specialmente i boschi; ma questi quando sono in su' quattro o cinque anni. E' si fa con tagliare i fusti più minuti e stentati, affinchè i più grossi e prosperi, rimasti più liberi vengan su meglio.*

2. **Sterzare**. *Term. de' Cocchieri, Carrettieri, ecc. Girare o Voltare per isterzo* (*M.*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 5. Il castello serve per più usi, e principalmente per spolverare la basilica. Contiene per maggior comodo più ordini di ponti colle loro scale per salire agiatamente. È piantato sopra quattro ruote per trasportarlo con facilità ove richieda il bisogno, sterzando le prime due.

[G.M.] Carrozza che sterza bene.

3. *È anche term. de' Manifattori di tabacco, e vale Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.* (*M.*)

4. [G.M.] *Di più pers.* Sterziamoci, e facciamo un po' per uno ad assistere il nostro amico malato. (*Ciascuno alla sua volta.*)

[G.M.] *E di una persona sola, rispetto alle sue occupazioni.* Quando si hanno molte cose da fare, bisogna sterzarsi, bisogna sapersi sterzare. (*Distribuire le cose che s'hanno a fare nel modo migliore, attendendo un po' all'una, un po' all'altra.*) — *Anco di spese:* Bisogna sterzarsi secondo l'entrate.

STERZATA. *S. f.* [Mor.] *Il bosco sterzato.* A suo tempo mi renderà molto bene la mia sterzata.

STERZATO *Part. pass. e Agg. Da* STERZARE. *Magal. Lett. At.* 463. (*M.*) Una vermena abile a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per sè, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme.

STERZATURA. *S. f.* [Mor.] *L'atto della sterzare Può più specialm. denotare l'opera richiesta a ciò.*

† **STERZETTO**. *S. m. Dim. di* STERZO. *Fortig. Cap.* 10. (*M.*) Non ci son mute, svimeri o sterzetti, Ma si cavalca un qualche bel somaro, O sulla schiena di forti muletti.

STERZO. *S. m. Sorta di carrozza aperta capace di due persone. V. il Vocab. alla voce* CAMERA. *In questo senso non più usit.* — *Bellin. Bucch.* 50. (*Man.*) Tutt'alla peggio a un tratto sparì via, Senz'aspettar nè sterzo, nè carrozza. [Fanf.] *Fagiuoli Rime*, II. 187. (*MS*). Voi faceste attaccar lo sterzo ed io Uscii di sesto e andai verso Fiorenza...

[T.] *L'ordigno che serve a fare sterzare le carrozze, e L'atto dello sterzare;* Sterzatura, *La fattura, e il tempo e la spesa.*

2. [G.M.] *Modo avverb.* Di sotto sterzo; *In modo coperto o indiretto.* Questa cosa l'ho saputa di sotto sterzo. — Sigari forestieri comprati di sotto sterzo. — Bisognerebbe che qualcuno, così di sotto sterzo, facesse noti al Ministro gli abusi che vi sono in quella scuola. (*Dell'uso fam.*)

STESA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto dello stendere.* Extentus, us, *in Sil.* — *Spet. nat.* XI. 243. Pelli colorate in bigio con una stesa d'inchiostro, e passate nel sevo; il che è il lavoro distintivo di tal conciatore di pelli. Il suo nome e il suo metodo ci vengono d'Ungheria.

STESAMENTE. *Avv. Da* STESO. *Distesamente, Diffusamente.* Extense, *in Tert.* — *G. V.* 8. 36. 4. (*C*) E seguire per lo innanzi istesamente i fatti dei Fiorentini. *E cap.* 38. 7. E però avemo così stesa-

mente raccontato l'origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca e Nera. *Pass.* 161. Porremo qui quelli versi, e sporrengli stesamente. *Mor. S. Greg.* Ma io voglio che noi espognamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo. [Pol.] *Passav.* 222. Però si pongono qui *i gradi della superbia*) con diligenza e stesamente, come fu fatto di sopra. *E* 301. Seneca, in una sua epistola a Lucillo, stesamente il mostra.

STESO. *Part. pass. e Agg. Da* STENDERE. (*C*) Extentus, *aureo.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 70. Anello di legno, ovato, e facile a concepir l'umido nelle sue fibre stese per lo grosso, non per lo lungo del legno, che sia poroso. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 2. Si dilatano quei soli metalli, che meglio si rendono ad esser stesi.

2. *Per Lungo o Diffuso. Amet.* 81. (*C*) Tirando in istesa novella i miei parlari. *G. V.* 8. 71. 10. Avendone fatta sì stesa memoria, perchè a ciò fummo presenti.

3. *Per Disteso. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Vide molti lacciuoli del nemico stesi per terra. *Boez. Varch.* 5. [illegible] 5. Di molte e varie forme Calcan la terra [illegible] si animali: Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve;...

(Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 9. S'egli (*il cavallo*) tiene i garretti ampli, asciutti e stesi: le falci curve, e late a modo di cervo, sarà veloce e destro; ma avendo le anche e i garretti curvi, e le falci stese, sarà naturalmente caminatore.

4. [T.] *Nel senso che diremmo, Offerto o Messo innanzi. Prov. Tosc.* 73. Buone ragioni male in[illegible] sono perle a' porci stese.

5. [T.] Steso, *per contrario di* Teso, *dice spesso* [illegible]*volo. Così* Stendere, *contrario di* Tendere. [illegible]sa e stesa più volte il dì, per il tempo [illegible]povoso. [G.M.] Quando non piove, l'om[illegible] si tiene steso.

Paretajo steso; Uccelliera stesa (*quando [illegible]no levate le reti o le panie*).

6. † *Per Involto, Infervorato. G. V.* 10. 41. 3. (*C*) [illegible] si steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite.

† *Per Intero, Intirizzito. Cavalc. Pungil.* 262. [illegible]o levate le ugliuole di Sion, e vanno a collo [illegible].

8. *Per Composto, Scritto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Il comento di Dante, steso da colui in volgare. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 72. Processo... Dov'era la sentenza tutta stesa. (*Nel senso di distendere una scrittura.*)

9. *Per Largo, Esteso. Salvin. Cas.* 136 (*M.*) È ben vero, che siccome comediare si dice da' Greci assolutamente per motteggiare anche fuor di commedia, [illegible]en più steso significato, così... [Val.] *Bart. Simb.* 75. Un sol fatto ne vo' recare in memoria... parte in iscorcio, parte steso.

10. Steso di, *per Fornito di, Coperto di. March. Lucr.* 3. 339. (*M.*) Solean tremanti agli ospiti crudeli Cedere e i letti lor stesi di fronde. *E* 365. In questa guisa a poco a poco i letti, Stesi d'erbe e di frondi, abbandonati Fûro.

11. Steso, *in signif. avverbiale, per Stesamente. Mor. S. Greg.* 5. 28. (*C*) Però un poco più steso voglio che ancora ragioniamo della varietà di molti. *Tratt. gov. fam.* 86. (*Man.*) Nel secondo caso dirò più steso.

STESO. *S. m. Dettato. Più com.* Disteso, Stesura. *Dep. Decam.* 151. (*M.*) Perchè era così nel titolo, ove sta bene..., pensò chi che sia che fusse poi errato nello isteso della novella.

STESSERE *V. a. Contrario di* Tessere. *Disfare il tessuto.* Extexo, *in Plaut.*; Retexo, *in Cic.* — *Bemb. Asol.* 2. 94. (*C*) Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Per simil. Bellin. Lett. Malp.* 346. (*Man.*) Arriva non solamente a vedere e distinguere, ma infino a separare e stessere i filamenti di alcune parti di esso *cervello*). [Cors.] *Bart. Due etern.* 1. Non si lavora (*la vita*) tessendola, che sarebbe aggiugnere un dì all'altro, ma al contrario stessendola.

† STESSI. *V.* STESSO, §...

STESSISSIMAMENTE. [Cast.] *Avv. Da* STESSISSIMO.

STESSISSIMO. *Agg. Superl. di* STESSO. Ipsissimus, *in Plaut.* — *Red. Ditir.* 4. (*C*) Crescerà sì tua vaghezza, Che nel fior di giovanezza Parrai Venere stessissima. *E Oss. an.* 14. Io non ho molta difficoltà a credergli .. che le vipere lionesi sieno le stesse stessissime che le italiane. [T.] *E Lett.* 1. 296. Rapito da una dolce insieme e superba compiacenza del vedere che V. S. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.— Lo stessissimo disegno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 47. Fu noto la stessissima mattina. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 232. Gli stessissimi accidenti di sordide e fetentissime putrefazioni, seguirono nel 1756 dentro al letto della Borra unita col Saluro, e per tutto il suo rimanente corso e spaglio.

STESSO. *Agg. Che non è un altro, Che non è differente.* Ipse, Ipsus, Sepse, Seipse, *aureo lat.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Infino a qui creduto abbiamo che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso... Levai lo capo *E* 17. Così diss'io a quella luce stessa, Che pria m'avea parlato. *Petr. Son.* 143. *part.* 1. Ma com'è che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? [T.] Ebbe la stessa sorte. *Vang.* Lo dici tu da te stesso, o altri te lo dissero di me? *Ap.* Ho stabilito meco stesso. — Ammirando seco stesso. — Da me stesso nulla fo.

[T.] *Ell.* Ritornare alle stesse; *Condizioni, o sim.* Per un pezzo è stato bene; ma poi è ritornato alle stesse. *E anche:* Alle stesse di prima.

2. *Talora si unisce ai nomi, o pronomi per denotare con maggiore efficacia la persona o la cosa di cui si parla. Segner. Mann. Agost.* 3. 3. (*M.*) Dovendo tra gli eletti stessi precedere prima i più uniti a Cristo per ricchezza di meriti. [G.M.] Gli stessi suoi nemici dovettero rendergli giustizia.

[T.] *Con avv. di tempo.* Oggi stesso; Jeri stesso.

3. Stesso, *talora s'aggiunge a'nomi indicanti qualche qualità, per dinotare che essa qualità si trova in supremo grado nella persona di cui si parla. Varch. Stor.* 12. 441. (*M.*) Si raccomandò all'abate de'Bartolini; ed egli, il quale non pur era gentile, ma la gentilezza stessa, lo fece nascondere segretamente in casa di Giovanni suo fratello. *Gell. Capr. Bott. Rag.* 4. 62. Uomo non solamente buono, ma la stessa bontà!

4. *Si usò anche in luogo del plurale* Stessi. *Cavalc. Med. cuor.* 274. (*M.*) Contra questo fanno tutti gli pagani idolatri, e tutti quegli che troppo amano se stesso, o altrui. *E Discipl. Spir.* 130. Quelli solo sono virtuosi, a' quali seguitando la divina grazia, fanno a se stesso forza.

5. Stessi, *nel caso retto del minor numero come* Quegli e Questi, *si trova talora presso gli antichi. Da* iste, ipse, *quasi trasposta la* i *dal principio alla fine. Dant. Par.* 5. (*C*) Siccome il Sol che si cela egli stessi. [T.] *E* 1. 9. Così disse 'l maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. (*Da* Cavaliere *facevano* Cavalieri *anco nel sing. Così d'altre voci.*) *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*M.*) Fa' nel capo tu stessi un nodo scorritojo. *Dep. Decam.* 48. Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso;* ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.*

6. *Talora si trova anche ne' casi obliqui. Cavalc. Pungil.* 144. (*M.*) Or perchè mi lodi tu a me stessi?

7. Stesso, *vale anche Simile, Eguale. Car. En.* 1. 1143. (*Man.*) Stavano dentro... Cinquanta ancelle, ed altre cento fuori Con altrettanti d'una stessa etade.

8. Stesso, *talora si usa sost., e vale La stessa cosa.* (*Man.*)

[T.] *Galil. Op. astronom.* 3. 476. Accadendo in questo lo stesso che in una piastra di vetro. — Circolo vizioso, provare lo stesso per lo stesso, la conclusione con le premesse, e queste con quelle. — Fece lo stesso. [G.M.] Le mie nuove son buone: lo stesso, sperò, sarà di loro. — Torna lo stesso; Viene a dir lo stesso.

[T.] Stesso *accordato al plur.* Virtù e libertà dovrebbero essere lo stesso. *Così in Aristot.* τὴν ὕλην καὶ τὴν χώραν τὸ αὐτὸ φησὶν εἶναι ἐν τῷ Τιμαίῳ.

[G.M.] *Ma quando di pers. diciamo, ellittic.,* È sempre lo stesso; *Intendesi non si cambia, non si muta.* Son sempre lo stesso, o tempesta o bonaccia.

[T.] *In altro senso:* Essere lo stesso con tutti; *eguale, imparziale.* Rex Juppiter omnibus idem.

STESSUTO. *Part. pass. e Agg. Da* STESSERE. Retextus, *in Ov.* — *Bellin. Disc.* 2. 32. (*M.*) Perchè le filamenta per le fibre di lei non sono stessute ancora, nè consumate.

STESURA. *S. f.* [T.] *L'atto dello stendere checchessia, propriam. dello scrivere.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat. Verb.* 233. Nella stesura di questo verbo. *E* 163. Fin qui era io giunto nella stesura dell'istoria. *E* 247. Nelle nostre regole della Toscana favella alla stesura dei verbi in quattro colonne.

Fig. [L.B.] Stesura d'un contratto. *Più com* Disteso.

STETOSCOPIO. [T.] *S. m. Dal gr.* στῆθος, *e* σκοπέω, *Osservare il petto; come se l'orecchio tenesse vece dell'occhio e ci vedesse dentro. Strumento per sentire dai moti vitali la condizione interiore degli organi.*

STIA. *S. f. Gabbia grande, dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli. Il Menag. la vuole voce gotica. Ingl.* Sty, *Porcile. O forse anal. a* Stiva, *perchè i polli ci stanno stivati. Fir. Luc.* 1. 1. (*C*) Ma chi volesse tenere un prigione in modo che non si fuggisse, bisognerebbe legarlo a' piedi di una botte di trebbiano..., di una stia di capponi grassi,... *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. (*M.*) E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati,... [G.M.] *Fag. Commed.* De' capponi e de' galletti nella stia. *Baldovin. Compon. dramm.* E' se gli ficcherebbe Che un gatto 'n una stia fussi un fagiano. (*Gli si darebbe ad intendere che un gatto in una stia, ecc.*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* E' par che sia stato in stia (*di pers. grassa*).

[Cont.] A stia a stia. *Posto avverbialm., vale In numero di quanti n'entrano in una stia. Sass. Lett.* 132. E di Fiandra e di Brettagna (*vengono*) l'uova e le galline, il gallo e' capponi; e vedonsi a stia a stia.

2. *Per simil. Chiusura fatta anche per altri animali. G. V.* 6. 71. 1. (*C*) Uscio il detto lione della sua stia, correndo per la terra. *E* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune, che stavano in istia. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 31. Il Lion del Comun fuggì di stia Onde tutta Firenze n'ebbe affanni. [T.] *Diod. Mal.* 4. Salteltelerete a guisa di vitelli di stia.

Franc. Sacch. Nov. 25. (*C*) Il prete doloroso... ne fu menato così capponato a una stia, e là alquanti dì si fece curare.

3. [Val.] *Fig. Prigione, Luogo chiuso, difeso, Città assediata, ecc. Pucc. Centil.* 49. 64. De'Guelfi furon morti certi, E gli altri rifuggir dentro alla stia.

STIACCIA. *V.* SCHIACCIA. *E aggiungi.* [G.M.] *Fag. Rim.* Stiacce, veleni, trappole e bevande. *E:* Come il topo restasi alla stiaccia.

Restare, Rimanere alla stiaccia. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* In Amsterdam, a non voler restare alla stiaccia, bisogna fabbricar diversamente che a Roma (*sotto le rovine*).

STIACCIARE. *V.* SCHIACCIARE.
STIACCIATA *V.* SCHIACCIATA.
STIACCIATINA. *V.* SCHIACCIATINA.
STIACCIATO. *V.* SCHIACCIATO.
STIACCIATONA. *V.* SCHIACCIATONA.
STIAFFARE. *V.* SCHIAFFARE.
STIAFFO. *V.* SCHIAFFO.
STIAMAZZARE. *V.* SCHIAMAZZARE.
STIAMAZZO. *V.* SCHIAMAZZO.
† STIANCIO. *V.* SCANCIO.

STIANTAGIRANDOLE. *S. m. comp. Dicesi di Chi inventa e narra cose fantastiche, Fantasticatore. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Egli è una bozza e una fiaba solenne,... di piantarci, e di ficcarci la quale s'industriò quel macchinista beffardo, quel bajone, quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano.

STIANTARE. *V.* SCHIANTARE. = *Nel signif. di Sballare, Sparar bombe.* [G.M.] *Pros. fior. V.* VI. *p.* 186. Vi si stiantano di gran fandonie, altrimenti dette fiabe.

STIANTATIVO. *V.* SCHIANTATIVO.
STIANTATO. *V.* SCHIANTATO.
STIANTATURA. *V.* SCHIANTATURA.
STIANTERECCIO. *V.* SCHIANTERECCIO.
STIANTO. *V.* SCHIANTO.
STIANZA. *V.* SCHIANZA.
STIAPPA. *V.* SCHIAPPA.
† STIARE. *V. a. Tenere in istia.* (*C*)
† STIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIARE. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. (*C*) Se miei polli stiati Non bezzicano lor le groppe a sodo, Bezzicata mi sia la mia da'lupi.

STIATTA. *V.* SCHIATTA.

STIATTARE. *V.* SCHIATTARE. *E aggiungi:* [G.M.] *Fag. Commed.* Quest'Orlando è stiattato. *E Rim.* I' corro rischio di stiattar.

STIAVINA. *V.* SCHIAVINA.

† **STIAVITÙ**. *V.* SCHIAVITÙ.

† **STIAVO**. *V.* SCHIAVO.

STIBIATO *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene antimonio.*

[Sel.] **Tartaro stibiato**, *È il tartrato antimonico-potassico.*

STIBICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene antimonio.*

STIBIO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Metallo bianco azzurrognolo, lucente, fragile, e tenero.* Stibium, *in Plin.*; Stibi, *in Cels.*; *gr.* Στίβι e Στίμμι. [Cont.] *Imp. St. nat.* XV. 13. Dell'antimonio o stibio. *Matt. Disc. Diosc.* V. 748. Lo stimmi, overo stibio, chiamiamo noi antimonio: perciocchè così chiamano lo stibio Serapione e Avicenna, dai quali ha sortito poscia tra gli speziali, tra i medici ed alchimisti tal nome. Ènne in quel di Siena la miniera in più luoghi. *Porta, Mir. nat.* 102. Così ancora lo possiamo cavare (*lo spirito*) dello stibio, che dagli unguentarii è chiamato antimonio

[Sel.] *È il nome dell'antimonio, italianato dal latino* Stibium.

STIDIONATA. *V.* SCHIDIONATA. *E aggiungi:* [G.M.] *Fag. Intermezz.* Una bella infilata, o diciam stidionata (*quanta carne entra in uno stidione*). Una bella stidionata d'uccelli.

STIDIONE. *V.* SCHIDIONE. *E aggiungi: Per simil.* [G.M.] *Fag. Intermezz.* O spada carissima, Tu se' lo stidione, Col qual, come un tordo, Cupido l'ingordo Il cuor m'infilò.

STIDIONIERO. *V.* SCHIDIONIERO.

STIENA. *V.* SCHIENA.

STIEPIDIRE e **STEPIDIRE**. *V. a. Riscaldare tanto una cosa, che perda il rigido e diventi tepida.* (*Man.*) [G.M.] Stiepidire un po' d'acqua per lavarsi. *E n.* Mettere l'acqua nel ramino a stiepidire. — Defrigesco, *in Colum. Raffreddarsi, sino a diventar tepido.* Detepesco, *in Sidon.*; Intepeo, *in Prop.*; Intepesco, *in Sen.*

STIEPIDITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STIEPIDIRE. Acqua, Brodo stiepidito.

† **STIERA**. *V.* SCHIERA.

STIETTAMENTE. *V.* SCHIETTAMENTE.

STIETTEZZA. *V.* SCHIETTEZZA.

STIETTISSIMAMENTE. *V.* SCHIETTISSIMAMENTE.

STIETTISSIMO. *V.* SCHIETTISSIMO.

STIETTO. *V.* SCHIETTO.

† **STIEZZA**. *S. f. Scheggia. Benv. Cell. Vit.* 2. 88. (*M.*) Mi venne dritto gli occhi a certe stiezze sottilissime, le quali mi erano avanzate.

† **STIFICANZA**. *S. f. Significanza.* (*C*)

2. † *Per Espettazione. Fiamm.* 4. 138. (*C*) Del quale (*Ascanio*) Vergilio tanti versi d'ottima stificanza di giovanetto discrisse (*così i buoni testi a penna; gli stampati per errore hanno* testificanza). *F. V.* 11. 79. Essendo d'aspetto e di stificanza di farsi in esso valentre uomo. *Ott. Com. Purg.* 7. 103. Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. *Liv. Dec.* 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale stificanza di virtù e di vizii tre anni militò sotto Asdrubale (*il lat. ha:* cum hac indole). *E appresso:* Costui era venuto a somma stificanza per la disciplina di Gneo Scipione.

3. † *Per Importanza. M. V.* 9. 51. (*C*) Quello che segue, tutto paja da principii suoi da poco curare, e di piccola stificanza... può generare divisione e scandalo nella nostra città.

† **STIFICARE**. *V. n. ass. Significare. Com. Purg.* 7. (*C*) La madre essendo in lui gravida, sognò ch'ella partoriva una verga che toccava il cielo: la qual cosa volle stificare, ch'ella partorirebbe uomo, che, parlando dell'alte cose, toccherebbe il cielo (*così ha il Ms., come avverte la stampa alla pag.* 93).

STIGAMENTO. *S. m. Lo stigare. Stigazione. Questo e gli altri della famiglia, più spesso coll'i innanzi. Mor. S. Greg.* 15. 7. (*C*) Che dobbiamo noi adunque intendere per li piccoli aspidi, se non i segreti stigamenti, ovvero l'occulte tentazioni di quelli spiriti immondi?

STIGARE. *V. a. Instigare.* Instigo, *aureo. Dav. Scism.* 48. (*C*) Lo stigò il Diavolo a spogliare i conventi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. La cupidigia del dominare d'essa fu che lo stigò giovinetto privato a sollevar con doni i soldati vecchi. *E Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto stigava i suoi a combattere.

STIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIGARE. Instigatus, *in Plin.* — *M. V.* 7. 12. (*C*) Stigato dal peccato non purgato nè ammendato dei Franceschi, si levò in parlamento. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Segno di grande e non placabil movimento agli alti intenditori de' militari animi fu il vederli non isbrancati, nè stigati da pochi, ma uniti accendersi... *Dav. Scism.* 66. Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

STIGAZIONE. *S. f. Instigazione.* Instigatio, *in Lattanz.* — *M. V.* 4. 74. (*C*) Molto si guardò di muoversi, alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia.

STIGE. *S. m.* (Mit.) *Il secondo de' fiumi infernali.* Styx, *aureo, gr.* Στύξ. *Dant. Inf.* 9. (*M.*) Vid'io più di mill'anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passava Stige con le piante asciutte. *E* 14. Lor corso in questa valle si diroccia; Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta,...

2. [T.] *I Poeti mitolog. l'usano come simbolo in immag. denotanti la morte.*

STIGIO. *Agg. Dello Stige, Infernale.* Stygius, *aur. Chiabr. Rim.* 3. 23. (*M.*) Ma ritornando a riveder le stelle, Gli occhi gli richiudea stigio letargo. *E* 318. (*Man.*) L'infernal furia alla donzella in seno Avventa fiamma d'Acheronte e insieme Degli angui, ond'arma il crin, stigio veneno. [T.] *Sannaz Arcad.* 82. Vi aggiungerò il profondo caos, il grandissimo erebo, e le infernali Eumenidi abitatrici delle stigie acque. — Stigia palude. *Virg.* Te paventarono gli Stigii laghi.

2. *Per simil. Nero, Oscuro. Non usit.* — *Amet.* 12. (*M.*) Il cielo... chiudersi di nuvoli stigii. *E* 16. Sottilissime ciglia... di colore stigio.

STIGLIAMENTO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Lo stigliare, operazione che si fa o a mano o con apposito utensile intorno al lino o alla canapa; cioè staccare colle mani il filo* (*liglio*) *del lino o della canapa, dal fusto.*

STIGLIARE. *V. a.* (Agr.) [Bor.] *Trarre colle mani il liglio dallo stelo del lino o della canapa.*

† **STIGMA**. *S. f. Stimate. Feo Belc. Laud.* 37. (*Fir.* 1485.) (*M.*) Per quelle sette stigme, che avesti Da Gesù Cristo nostro Salvatore.

STIGMATIZZARE. [T.] *V.* STIMATE e STIMATIZZARE.

STIGNERE. *V.* STINGERE.

STILACCIO. *S. m. Pegg. di* STILE, *per Modo di comporre. Lasc. Rim.* 2. 260. (*M.*) Che hai tu fatto altro mai che un sonettino Asciutto, secco, stiracchiato e gretto, In istilaccio furfante e meschino?

STILARE. *V. n. ass. Praticare, Costumare, Procedere; termine curiale.* (*C*) [Fanf.] *Lami, Raccolta di composizioni diverse...* I libri de' quali basta prendere in mano, per conoscere che hanno tutti stilato come il signor Lami. *Lo usò anche il Lastri.*

STILE, *e raramente* **STILO**. *S. m. Verghetta sottile, fatta di piombo, di stagno, la quale serve per tirar le prime linee a chi vuol disegnare.* Stilus, *in più sensi, aureo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Niuna cosa... fu che egli collo stile e colla penna, o col pennello, non dipignesse. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *Petr. Son.* 50. *part.* 1. Ch'a mio nome gli pose in man lo stile. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un con lo stilo Sopra tutti quei muri Si vede disegnare Della donna il profilo. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 24. Si può far anco una penna o stile d'ottone, o di rame, o d'argento, che venga ancor essa segnando e scrivendo come si fanno compassi che pur segnano.

2. *Per Quel ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate. Fiorett. Cron. Imp.* 2. (*C*) L'uccisono (*Cesare*)... con istili da tavolette, chè altre arme non aveano. *Ovid. Simint. Suppl.* 7. (*Man.*) La diritta mano tiene lo stile del ferro; l'altra tiene le 'ncerate tavolette vôte. *Bocc. Vis.* 37. (*C*) Prostrato Tra' senatori si giacea morendo, Lui avendo essi già tutto impiagato Con loro stili. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 105. *v.* Scrissero gli antichi in certe tavolette incerate molto liscie, nelle quali facevano lettere con certi sottilissimi stecchi che si chiamavano stili; e quindi rimase l'usanza che colui, che scrive e detta bene, dicono aver un buono stile pigliando il nome dall'instrumento; e l'uso di queste tavolette si legge in Omero avanti la guerra troiana esser stato esercitato.

[Cont.] *Dell'intagliare su metalli. Cell. Oref.* 34. Si disegni sopra la vernice con uno stiletto d'acciaio temperato, cioè un ferro aguzzo che si domanda per l'arte stile.

3. *Per simil. Cr.* 5. 16. 3. (*C*) Se fosse da vermini molestato (*il nespolo*), sì si dêe da essi liberare e purgare con uno stil di rame,... [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 37. Si scolpiscano tutte le lettere in una lamina di rame, o altro duro metallo, ed il cieco ponendo uno stile o ferro aguzzo nella incavatura di ciascuna lettera, lo vada movendo in detta incavatura. *Cr. B. Naut. med.* II. 221. Modo di fare una bussola in tempo di necessità, senza acciaro, stile e capelletto, nè carta da fare la rosa.

4. † *Per Chiavistello. Salvin. Disc.* 3. 81. (*M.*) Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente.

5. **Stile**, *diciamo anche a Legno tondo e lunghissimo e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.* (*C*)

[T.] Stile del pagliajo; *intorno al quale si ammassano le paglie del grano, e esso n'esce di sopra.* [L.B.] *Lo chiamano* Stollo. Lo stollo del pagliajo.

6. [Cont.] *Fusto della colonna. Mart. Arch.* III. 4. Essendo già dichiarato qual proporzione debba avere in sè tutta la colonna per generali regole, ora è da trattare delle proporzioni delle sue parti principali; le quali sono tre, cioè capitello, stilo e base. *Scam V. Arch. univ.* II. 11. 22. Quelli che i Greci e Latini chiamano stylobata, sono stati nella nostra lingua detti piedestilli dalla composizione di due voci: cioè piede, e stilo che in greco significa colonna. Cesare ne' Commentarii usa questa voce di stilo in alcuni tronchi fitti.

7. † *Per Qualsivoglia altro legno piccolo, come manico di falce, o sim. Dial. S. Greg.* 2. 7. (*C*) Tagliando lo predetto Gotto le spine, e disboscando con tutto suo potere, lo ferro uscette dello stile, e cadde nel lago. *E appresso:* Prese di mano del Gotto lo stile, e miselo nel lago, e incontanente lo ferro di profondo tornò, ed entrò nello stile.

8. *Per Tronco, Fusto dell'abeto, o altro qualsisia albero lungo e rimondo, di cui si servono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, e a più altri usi. Dicesi più comunemente* Abetella. *Baldin. Voc. Dis.* 1. (*M.*) [Cont.] *Cell. Scul.* 8. Questa armadura era tessuta tutta di legni che si giravano intorno a un dirittissimo stile che serviva per la gamba manca, in su la quale la mia figura posava... Mi messi a dirizzare uno stile grande nel mio cortile... il quale stile usciva fuor dalla basa quaranta braccia, e da poi feci gli altri quattro stili intorno.

9. **Stilo**, *diciamo ancora a Quel ferro della stadera, dove son segnate le once, le libbre.* (*C*) *Più com.* Braccio. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13 (*T.* 1. *p.* 364.) Infilato (*il romano*) nello stilo o braccio della stadera, ne segna con l'anello le once e le libbre.

[Cont.] *L'Indice o Ago della bilancia. Biring. O. Mec. Picc.* V. La libra parimente detta bilancia è un certo istrumento di ferro, o di rame, o di legno, assai lungo, nel cui mezzo è un foro dentro al quale è collocata una certa linguetta o stile che esce fuori da quella parte alla quale inchina il peso; il quale stile i Latini chiamano *examen*, e noi lo chiameremo indice o ago.

10. *Ago che nell'orologio solare serve ad indicare le ore; detto anche* Gnomone. (*Mt.*) [Cont.] *Danti, Astrol.* 123. Ma l'ombra versa è causata dal corpo che è equidistante dall'orizzonte, e manda l'ombra sua nella superficie perpendicolarmente dirizzata sopra l'orizzonte, come fa lo stile dell'oriuolo fitto nella parete d'una torre. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 11. Qual'operazione più bella di quella che fa l'ombra d'uno stilo solare ben regolato, additando l'ore senza mai commettere un fallo?

[Cont.] **Linea dello stilo**. *Dicesi più comunem.* Sustilare. *Vim. Orol. sol.* 123. Farete una linea, la qual uscendo dal punto *b*, e passando per lo punto *d*, si addimandarà la linea dello stilo; sopra la qual lo stilo stando inclinato da niuna parte penderà.

11. (Chir.) *Dicesi* Stile o Stiletto *lo strumento altrimenti detto* Specillo. (*Mt.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 50. *v.* Nelle quai cose adoprano (*i chirurgi*) per instromenti i rasoi, le seghe, le lanzette..., lo stile, il gamauto, le mollettine, e mille altri instromenti posti e notati da M. Andrea dalla Croce ne' suoi libri di chirurgia.

12. [T.] *Strumento appuntato da ferire, a guisa di pugnale.* Lo passò parte a parte con uno stile, e lo stese morto a terra.

13. [Cont.] *Quello che ora dicesi* Sfondatojo, *e serve a ripulire il focone dell'artiglierie, e forare il cartoccio. Ilusc. Pracc. mil.* 14. *v.* Caccia il tuo stile per veder se vi è cosa alcuna dentro (*la lumiera*), che ti desse impedimento. *Colomb. Arte*

mil. 455. Si piglia lo stilo, si mette giù per la lumiera del mascolo, e col spolverino s'innesca; e si mette la petriera a segno per ferir dove desidera il bombardiero.

STILE, e † STILO. *S. m. Modo di comporre o di dettare si in prosa, come in verso. Dant. Inf.* 1. (*C*) Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile che m' ha fatto onore. *E Purg.* 24. Che 'l Notajo e Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch'i' odo. *E appresso:* E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. *E Par.* 24. E seguitai: come il verace stilo Ne scrisse, padre, del tuo caro frate..., Fede è sustanzia di cose sperate. *Petr. Son.* 189. *part.* I. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *E Son.* 44. *part.* II. Nè d'aspettato ben fresche novelle, Nè dir d'amore in stili alti ed ornati. *E Son.* 67. *part.* II. Chè stilo oltra lo 'ngegno non si stende. *E Canz.* 2. 3. *part.* II. E alzava 'l mio stile Sovra di sè, dov'or non poría gire. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso. *But.* Stilo non è altro che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, e infimo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile rotto, stentato, non di vena, nè d'un solo. *Dav. Lett.* 10. (*Man.*) Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile. *Tass. Lez. Son. Cas.* 179. (*M.*) E quando io dico Stilo, intendo non l'elocuzione, semplicemente, ma quel carattere che dall'elocuzione e dai concetti risulta. *Cas. Lett.* 69. E sebbene io scrivo così correndo, per le occupazioni che io ho, rispondi tu in istilo per tuo esercizio, e sforzati di dettare le tue lettere con parole elette e non plebee.

[Pol.] *Passav.* 313. Gli pareva lo stile rozzo e grosso. *E ivi:* Stile alto e mistico (*di Platone*). *Franc. Barber.* 94. 2. Il suo trattato ha stile Alquanto più sottile. [T.] *Petr. Son.* 88. *part.* II. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale. [Pol.] *Poliz. St.* 2. 15. Del forte Achille or canta l'armi, E rinnuova in suo stil gli antichi tempi. *Ar. Rim. Son.* 10. Quelli alti stili e quelli dolci modi..., Che già greche e latine Scole insegnaro. [G.M.] *Fag. Rim.* Stile alla carlona. [Pol.] *Parin. Od.* E già da quello stile aureo, sincero, Apprendea la giustizia il mondo intero.

[T.] Buono, Bello stile. — Vigoria di stile. — Magnificenza di stile. — Stile pieghevole. — Stile e verseggiatura. — In fatto di lingua e di stile. — Zoppicante dal lato dello stile. — Stile delle iscrizioni, delle vite. — Stile grossolano, freddo. — Stile verbosamente povero. — Stile dilombato, *è più fiacco che snervato.* Contorsione di stile, *e nelle immagini stentate e stravolte, e nel numero che pecca di durezza e di spostature.* Mollezze di stile; Lambiccature di stile. — Stile intralciato. — Manca lo stile.

2. *Si dice anche Modo di comporre in musica. Pros. Fior. Don. Lett.* 296. (*Man.*) Nè qualsivoglia perito compositore doverebbe sdegnare questo stile. *E appresso:* Il praticarlo con l'uso di due chiavi riesce facilissimo. Se V. S. si degnasse consumarci qualche ora di tempo, meglio di niun altro potrebbe far sentire al mondo questa novità di stile.

[G.M.] Stile da Chiesa. — Stile teatrale.

3. [Cont.] *Si dice pur della maniera usata nel disegnare, o dipingere. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 237. Opere di quelli che hanno tenuto diversa maniera e stile, formando le figure tutte allumate ad un medesimo modo, sì che quasi niun rilievo vi si comprende, ma paiono piane e senza forza alcuna. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 7. Rimasero di lui (*Parrasio*), e di suo stile, in carte ed in tavole alcune adombrate figure, con le quali non poco si avanzarono poscia molti di cotale arte.

4. [Camp.] † Cessare dallo stile razionale, *per Operare Contro ragione. Bon. Bin.* XV. 1. Che è tesor nell'uom? altro che vento, Che alto il fa montar superbïendo, E poi, voler seguendo, Dallo razïonal cessare stile.

5. [Camp.] Diporre giù lo stile usato, *per Intralasciare l'usato stile di scrivere o favellare. D. Canz.* III. Diporrò giù lo mio usato stile, Ch'io ho tenuto nel trattar d'Amore. *E Conv.* IV. 2. Dico, poichè d'aspettare mi pare, diporrò, cioè, lascierò stare, lo mio stile, cioè, modo, soave, che, d'Amore parlando, è stato tenuto.

STILE, e STILO. *S. m. Costume, Modo di procedere. Petr. Sest.* 1. 5. *part.* II. (*C*) Ond'io vo col pensier cangiando stile. *E Son.* 180. *part.* I. Però s'oltra suo stile ella s'avventa, Tu 'l fai. *Cron, Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 267. Dico che a mio parere è da tenere e da seguitare questo stile di sopra. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. La reina per seguire de' suoi predecessori lo stilo..., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 52. (*M.*) Se quelli cittadini che gareggiavan seco avessero preso lo stile suo di favorire il popolo, gli venivano... a trarre di mano quelle armi. *Tass. Amint.* 1. 1. Segui, segui tuo stile, Ostinata che sei *Red. Lett.* 2. 22. (*Man.*) Il mio stile si è di non permetter mai agli amici quelle cose le quali non ho intenzione di fare.

[T.] *Ar. Fur.* Ma quelle che per lor vera bontade Non seguon delle più lo stile avaro. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 41. L'anno d'intorno Sen' va con vario stile. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 21. Ora esamina un poco qual sia lo stile che tu tieni col tuo corpo; e dipoi confonditi se ti sei dato, come il più della gente, ad accarezzarlo. *E Magg.* 9. Parlò di sè come di terza persona, perchè questo era comunemente il suo stile. *E Ag.* 8. E chi non sa che questo è sempre il suo stile (*del demonio*), chiedere il maggior male che sia possibile, ma chiederlo a poco a poco?

2. Stile, *dicesi anche Ciò che si pratica ordinariamente in certi luoghi o in certe occasioni. Cas. Lett.* 38. (*M.*) Si potrà rispondere a sua Santità che il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende, nè anco per una sola, se non con condizione che Monsignore Justiniani assicurasse il mastro che l'altra dovesse andare a chi la tocca, secondo lo stile o legge di quella religione. *Salvin. Lett. illustr. Ital.* 28. (*Man.*) Quanto alla maniera della desinenza de' casati Italiani, mi parrebbe che fusse da servarsi lo stile del paese di coloro, de' quali si tratta.

3. [Camp.] † Tenere nobile stile, *per Comportarsi nobilmente. Bon. Bin.* X. 2. Se di villan dipende, E tien nobile stile, Direm grosso il sottile?

4. [Camp.] *Nota modo.* † Stile secreto, *fig. per Silenzio voluto dalla discrezione, ecc. Bon. Bin.* IX. 5 Richiede il ver talor secreto stile.

5. Vecchio stile, *dicesi Il modo con cui si contava nel calendario prima della riforma fatta da Gregorio XIII; e* Nuovo stile, *Il modo con cui si conta dopo questa riforma.* (*Man.*) [T.] Stile fiorentino (*che cominciava l'anno dal* 25 *marzo*).

STILETTARE. *V. a. Ferire con istiletto.* (*C*) [G.M.] Lo stilettarono quando andava alle Camere.

STILETTATA. *S. f. Colpo, o Ferita data con istiletto. Pros. Fior.* 6. 239. (*M.*) A ogni minimo cenno di male (*l'ipocondriaco*) si mette nel letto; ogni picciol fiato che passi l'ha per una stilettata che lo ferisca. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 5. Ditemi un poco per vita vostra, uditori, che aborrimento non concepireste voi verso d'uno, il quale, quando voi gli porgete un regalo, vi lasciasse andare uno schiaffo, o, quando voi lo sottraete da morte, vi tirasse una stilettata?

2. [T.] *Anche nel trasl., Ferita di dolore.* Parole che sono stilettate. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 27. E si dicon parole inzuccherate, Che sono al Frate tante stilettate.

STILETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* STILETTARE. *Segner. Mann. Agost.* 24. 2. (*C*) Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare.

2. Spade stilettate, *dicevansi Quelle spade che hanno la punta a uso di stiletto. Band. ant.* (*M.*) Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti.

STILETTO. *S. m. Spezie di arme corta da offendere, che è come il dim. di* STILE. *Serd. Lett.* 4. 859. (*C*) Infilzata in alcuni stiletti, o punteruoli. *Salvin. Senof.* 3. 65. (*M.*) Preso uno stiletto, di concerto con Iperante entrò di notte nella casa d'Aristomaco, e trovolo coricato... Io colmo d'ira colpisco in pieno Aristomaco. [T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per numerarli con facilità pigliasi uno stiletto acutissimo come un ago, dentro ad un manico, ovvero un coltellino sottilissimo col quale si vada adagio scorrendo.

2. *Per Piccolo stile nel primo signif. Borgh. Rip.* 138. (*C*) Si può disegnarvi sopra con istiletto d'ariento. *Benv. Cell. Oref.* 87. Si debbe... disegnare con uno stiletto di acciajo brunito. [Cont.] *G. G. L.* VII. 170. Dal mezzo della circonferenza del settore sporga in fuora un picciolissimo e sottilissimo stiletto.

3. [Cont.] *E pur dim. di* STILE *negli altri suoi signif. Rusc. Geog. Tol.* 49. Se l'ago o stiletto di ferro, ove si sostiene e s'aggira la rosa, sarà storto, o rintuzzato in cima, e spuntato, si ridrizza e assottiglia con limetta, o pietra d'aguzzare coltelli. *Vim. Orol. sol.* 36. Fabbricarete un circolo in piano, dove il sole possi mandar i raggi del suo splendore tutto il giorno, e nel centro d'esso pianterete un stiletto, il qual stia molto ben dritto e perpendicolarmente giusto; e, perchè la punta dell'ombra del detto stiletto toccarà due volte la circonferenza del circolo, una avanti giorno e l'altra dopo, però starete molto ben avvertito. *Maud. Giard.* 56. Giunture bianchiccie, dalle quali una linea verdeggiante si stende sin a mezza foglia, e dal mezzo del fiore spuntano alcuni stiletti tra sei stami giallicci, e come di polve imbrattati.

STILI. *S. m. pl.* (Archi.) *Gr.* Στύλη. *Colonne di forma cilindrica, rustiche ed irregolari, le quali, essendo ora corte, ora grosse od ampie, non appartengono alla serie degli ordini architettonici.* (*Mt.*)

STILIFORME. *Agg. com. Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di stile, Che è sottile come uno stile.* (*M.*)

† **STILIONE.** *V.* STELLIONE.

STILITA. [T.] *S. m. dall'Agg. Gr.* Στύλη, *Colonna. Eremita che stava in cima a una colonna.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 29. Furono due monaci stiliti, li quali erano separati l'un l'altro seimila passi. [T.] Simone stilita. Stiliti del deserto. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Stilita significa Colonnario; cognome dato a S. Simone ed altri servi di Dio, i quali vissero miracolosamente per lungo spazio di tempo su qualche colonna... Fu anco il sopraddetto Santo (*Simone*) chiamato *Cionita*, dalla voce greca κίων, che significa colonna. *Segner. Quares.* 28. 4. Se aveste emulati ne' chiostri i più santi monaci di Lirino; entro le caverne i più rigidi solitarii di Tebe; sulle colonne i più portentosi stiliti dell'oriente.

STILLA. *S. f. Piccola gocciola. Aureo. Dant. Par.* 7. (*C*) Io dubitava, e dicea, Dille, dille, Fra me, dille, diceva alla mia donna Che mi disseta colle dolci stille. *Petr. Son.* 220. *part.* II. Stilla d'acqua non vien di queste fonti. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 19. Si tratta di non ammettere quel peccato, per cui distruggere ha voluto Cristo versare tutto il suo sangue sino all'ultima stilla. *E Giugn.* 18. Son aride, son arsicce (*le paglie*); non v'è tra loro una stilla d'umor succoso, che possa fare al fuoco una minima resistenza. *E Ag.* 4. Sarebbe bastato che del suo sangue prezioso non desse più che una semplice stilla (*G. C.*). *E ivi*, 10. Neppure una piccola stilla di sudore, non che di sangue. [T.] Le gelide stille dell'agonia.

2. *Fig., Per Piccola quantità. Petr. Son.* 62. *part.* II. (*C*) Fu breve stilla d'infiniti abissi. *Mor. S. Greg.* Questo egli appella piccola stilla de' suoi parlamenti... Noi abbiamo veduta una piccola stilla, ovvero gocciola, de' suoi parlamenti. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 13. Senza assaporare una stilla di quel profitto o di quel piacere che piovono assiduamente sopra di tante creature.

STILLAMENTO. *S. m. Lo stillare.* Distillatio, *in un senso, in Plin. e Cels.* — *Dav. Oraz. Cos.* I. 133 (*C*) Nuove miniere, cave, marmi, ordigni, segreti, stillamenti.

STILLANTE. *Part. pres. di* STILLARE. *Che stilla. Ovid. Pist.* 186. (*C*) E così lamentandomi, le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante. *Alam. Avarch.* 6. 28. (*M.*) Mosse il fido Baven tutto pietoso, E, di tema ripien del colpo rio, Tirò lo stral, che, intorno sanguinoso, Della piaga stillante fuori uscìo. [Cast.] *Marchett. Lucr.* 5. 424. Scorre sopra il terren per quella stessa Via, che per sè medesma aprirsi in prima Potèo col molle piè l'onda stillante. [T.] *Cant.* Favo stillante, le tue labbra, o sposa. *Prov. Sal.* Favo stillante le labbra di lei (*dell'invereconda*); ma l'ultimo amaro come l'assenzio. [Pol.] *Spolv. Ris.* 155. Festoso (*il Benaco*) Dallo stillante speco esulta e applaude.

STILLARE. *V. a.* [Sel.] *Distillare, cioè scaldare una sostanza in alambicco o dentro una storta od altro recipiente adatto, per farne vaporizzare le parti volatili, che poi si fanno condensare in un collettore*

refrigerato. Lat. Stillo, Exstillo, Distillo. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Fattesi venire erbe e radici velenose..., quelle stillò. *E nov.* 10. *g.* 4. Fe' la mattina d'una sua certa composizione stillare un'acqua, la quale l'avesse... a far dormire. [Cont.] *Mart. Arch.* I. 3. Piglisi l'acqua, e posta in una boccia, e turate bene le giunture, e posta sopra al lambicco, a quella mediocre fuoco si dia tanto che tutta stilli. [T.] *Magal. Lett. scient.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiòlo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d'acquarzente.

[Cont.] *N. ass. Fal. Long. Intr.* Si fa il fornello di maniera che l'istesso foco, che stilla, nello stesso tempo cuoce le vettovaglie per uso del vassello; e di questo rimedio per fare tale acqua ci possiamo servire.

2. [Cont.] *Cavare a stilla a stilla per pressione o feltrazione. Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 43. Piglia un'oncia di ferro purissimo, dissolvilo in tanta quantità di acqua che sia bastante, ma della prima sorte. Stilla poi per feltro; e, cavatene le feci, distilla l'acqua per lambico, e conserva le seconde fecie. = *Ricett. Fior.* 3. 95. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E* 108. L'erbe troppo umide... si stillano, acciocchè durino assai, per istufa secca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole e l'interno calore quasi stillando, cavano i sughi e le sostanze migliori, che pei pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

3. *Versare a goccia a goccia. Petr. Son.* 3. *part.* II. (*C*) Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni licor sostiene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. *Mor. S. Greg.* 13. 13. L'occhio mio stilla, cioè a dire lagrima a Dio. [Pol.] *E Omel.* 6. 6. Le mie mani hanno stillato mirra. *E* 21. 5. Egli (*l'Epulone*) desidera che gli sia stillata in bocca l'acqua della estremità del dito suo di Lazzaro. [Cont.] *Maud. Giard.* 128. Riempita (*una pentola*) di buona terra, sopra vi si sospende un orcioletto d'acqua in modo ch'ella dentro vi stilli; e questo stillicidio dev'esser tale ch'una stilla non cada, finchè l'altra non è mezzo asciutta. *Imp. St. nat.* XIV. 5 Se provenuta fosse la massa da alberi, che di mano in mano stillassero, averebbono altra forma ed attaccamento. = *Tac. Dav. Germ.* 385. (*M.*) Siccome adunque in Levante sono arbori che sudano incenso e balsimo, così credo io che in Ponente ve ne sieno che da' razzi del sole percossi, stillano quest'umore.

[T.] *Al. Manz.* Stillano mele i tronchi. — Versi che stillano lagrime e sangue (*fig.*).

4. † *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 83. (*C*) Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercante.

5. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. (*C*) Tu mi stillasti collo stillar suo. *Petr. Son.* 20. *part.* II. Spirto già invitto, alle terrene lutte, Ch'or su dal ciel tanta dolcezza stille.

6. *Trasl. Detto delle parole. Sen. Pist.* 85. (*M.*) Ben è vero, che com'io non voglio, che versi le parole, così non voglio ch'egli le stilli.

7. *Per Uscire a gocce a gocce, Scaturire. Dant. Par.* 20. (*C*) L'altra per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Cr.* 4. 30. 1. Il mosto che di quelle stilla..., metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e di fuori. *Ang. Met.* 1. 23. (*M.*) Stillava il mel dagli elci e dagli ulivi; Correan nettare e latte i fiumi e i rivi.

8. *Per Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d'acqua stillata. Non usit. — Lib. Viagg.* (*C*) Ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l'altr'anno sono potenti e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano (*si depurano*).

9. *Per lo Cader dell'acqua minuta dal cielo, Spruzzolare. Non com. — M. V.* 4. 7. (*C*) Il terzo lì cominciò a stillare minuto e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.

10. **Stillarsi il cervello,** *vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l'intelletto, Mulinare. che anche diciamo* Beccarsi il cervello. *Varch. Ercol.* 67. (*C*) Ghiribizzare... si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi. *Bern. Orl. Inn.* 18. 48. Nè pare a me che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *E* 7. 29. E scriveva e stillavasi il cervello. *Ar. Cass.* 4. 1. Con quanto affaticar, con quanto avvolgere, E stillar di cervel, già più di quindici Giorni ricerco. (*Qui a modo di Sost.*) *Cant. Carn. Ott.* 67. Noi canterem con quel poco sapere, Che resta a quei che perso hanno i cervelli, Perchè stillati quelli Ci siam nel voler troppo antivedere. [T.] *Nom. Cat. Angh.* Stilla invan su i carboni il suo cervello (*il chimico*).

11. *Fig.* [T.] *Ingegnarsi sottilmente per trarre profitto dalle menome cose.* Mi stillo di guadagnare.

[T.] *Risparmiare, Spendere quasi a stille.* Stillo tutti i risparmi, e pure non ci s'entra. *E ass.* Per quanto stilli, i danari non mi bastano.

[T.] Che si stilla? Come si stilla? Non so che cosa mi stillare (*per uscire d'impaccio*).

[T.] Le stillan tutte per crescere le imposte. [Mor.] Quante ne stillano gli amministratori delle strade ferrate per far quattrini!

[G.M.] O che stilla costui? E mezz'ora che è andato di là a prendere un libro, e ancora non torna. O che stilla? O che sta a stillare? (*Che indugia, che va indugiando?*)

12. **Stillare a rena,** *o* **a banco secco.** *V.* RENA, § 4.

13. **Stillare negli orecchi alcuna cosa ad uno,** *fig., Suggerirgliela. Guicc. Stor.* 8. 363. (*M.*) La qual varietà... molti attribuivano a sospetto stillatogli (come per natura era molto credulo) negli orecchi da altri. (*Gioven.* Cum facilem stillavit in aurem Exiguum de naturae patriaeque veneno.)

STILLATIZIO. *Agg.* Stillatitius, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 771. È di tre sorti (*atramento*): uno cioè che si congela in certe caverne d'umori, che gocciolando vi colano, e imperò da coloro che in Cipro fanno i metalli è chiamato stillatizio.

STILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* STILLARE. Stillatus, *in Ov.* [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 31. Dell'acqua per lambicco stillata, cosa molto a' tempi nostri frequente, si potrebbe cercare in che luogo e grado di lode si debbia stimare. *Roseo, Agr. Her.* 135. *v.* Di essi (*fiori degli aranci*) si cavano acqua stillata, che è molto confortativa per il suo odore... *Fiorav. Spec. sci.* I. 45. L'aceto stillato solve tutte specie di metalli che dentro vi si mettono, quando però son calcinati. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e piacevole..., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *E ivi:* Domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. *G. V.* 10. 123. 2. La sera fece fare un bagno, ove fece mettere acqua stillata. *Ricett. Fior.* 1. 6. L'acque stillate sono quelle che si cavano per lambicco. *Bern. Orl. Inn.* 7. 51. Ma il Fiorentin volea cose stillate, Perocchè la fatica odiava a morte. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo.

† **STILLATO.** *S. m. Umore stillato da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati. Ricett. Fior.* 3. 295. (*C*) Stillato di cappone magistrale.

2. *Umore distillato, che ne contiene la parte più sostanziosa e potente.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 11. Potrebbe essere avvenuto, che quel liquore onde io 'l bagnai, ancorchè paresse acqua, fosse veramente qualche stillato non valevole a battezzare. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Nel seno di questo termine generale io ho dunque non pure il nardo, l'amaraco, il cinnamomo, e quanti altri stillati odoriferi si possano mai concepire, ma la mirra eziandio, ed anzi la mirra prima di tutti. = *Segner. Mann. Febbr.* 18. 2 (*C*) Il quale (*digiuno*) non da altri cibi verrà interrotto che di zolfo liquefatto, di pece, di piombo; non da altra bevanda, che da stillati di tossico.

3. *Trasl. Sper. Dial.* 198. (*C*) Per certo male starebbe quella repubblica se ella fosse ridotta allo stillato del mio valore. [T.] *Dav.* Si riducesse il nuovo e il buono a una quasi stillata sostanza. — Uno stillato di malizia e di rabbia.

STILLATORE. *Verb. m. di* STILLARE. *Chi o Che stilla. B. lat.* Distillarius. *Alleg.* 16. (*C*) Pratico stillatore Dà fuoco nel fornel della campana. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stillatore egregio, Raro strion, poeta d'improvviso. *E* 5. 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Deliziose e care largizioni. *Menz. Sat.* 6. Farebbe vento il suo polmon gagliardo D'un stillatore a quindici edifizii.

STILLAZIONE, † **STILLAGIONE** e † **STILLERÌA.** *S. f. Lo stillare, Infusione. Benv. Cell. Vit.* 2. 271. (*M.*) Il qual Uomo propose alcune di queste istillazioni, le quali molto dilettorno al Re. *Lib. cur. malatt.* 15. (*Man.*) E poscia sia fatta stillazione d'olio rosato. *Bellin. Disc.* 2. 117. (*M.*) Come vi è noto succedere all'acqua arzente, e agli spiriti, e alle quintessenze condotte per artifiziose stillerie.

2. *Trasl. Teol. Mist.* 31. (*C*) Questa sapienza dell'amore è scritta nel cuore con divina illuminazione, e celestiali stillazioni.

† **STILLERÌA.** *V.* STILLAZIONE.

STILLICIDIO. *S. m. Lo stillare dell'acqua da tetto male coperto, e sim. Aureo. Cavalc. Pungil.* 174. (*M.*) Salomone assimiglia queste tali (*femmine garritrici*)... al tetto male coperto... E però anco dice, che tre cose cacciano l'uomo di casa, cioè lo stillicidio, cioè l'acqua che viene dal tetto male coperto, il fumo, e la moglie. [Cont.] *Durant. Arch. Vitr.* 3. Bisogna che egli abbi quelle annotate ragioni che sono necessarie alli comuni edificii delli muri, all'ambito delli stillicidii e delle cloache.

(Leg.) **Servitù dello stillicidio:** *così chiamasi la servitù del fondo vicino di ricevere le acque piovane che scorrono da tutto o da parte dell'edificio, in favore del quale la servitù è stabilita.* (*Mt.*)

2. *Vale anche Doccia, Docciatura. Red. Cons.* 2. 10. (*M.*) Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, o alcuni stillicidii refrigeranti sopra gl'ipocondrii. [Val.] *Cocch. Bagn.* 127. Lasciar cadere con stillicidio quest'acqua.

3. *L'umore stesso che sgorga e stilla quasi a goccia a goccia.* (*Mt.*) [Cont.] *Maud. Giard.* 129. Con un artificio quasi simile, per via di stillicidio, ho provato di piantar le foglie di cedri, di limoni e derivanti da cotali spezie in questo modo...: sopra detto vaso ho congegnato un orcioletto di acqua in modo tale che ella stilli nel mezzo nell'istesso modo detto di sopra.

[T.] *Si usa anche per Gemitivo.*

STILLINO, INA. [T.] *Agg. m. e f., e quindi Sost. Che stilla, in ogni cosa, Fa stilli, risparmi minuti, nello spendere e nell'astenersi.* [T.] È uno stillino. — È tanto stillina.

STILLO. *S. m.* [T.] *Luogo dove si fa la distillazione, e Atto del farla. Non com.* = *Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Io troverò luogo nell'incavo più basso, dove io formerò certi trafili e stilli, per i quali passando i componenti, già trasformati, in componenti d'uomo,...

2. *Vaso da stillare.* Nel Laboratorio chimico ci sono diversi stilli di rame.

3. *Trasl. Sottiglìezza, Cosa studiata, e quasi lambiccata per arrivare ad un fine.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Di far propria così trovan gli stilli La roba altrui. *E:* Gioverian gli stilli Con esso voi a poco. *E Commed.* Adesso ho scoperto la ragion. — Questa vedova ha trovato lo stillo di mostrar di favellare alla mia figliuola, e parlare con me. *E:* Siamo in tempi che si campa di stilli, di rigiri e di trappole.

4. [T.] *Risparmio minuto, alquanto penoso, e quasi lambiccato. Anco plur.* Fare certi stilli che non giovano a nulla, e poi di là spendere senza discrezione.

5. [L.B.] *Fam.* Stilli, *al giuoco delle carte, l'asso e il due e il tre, che più contano; e ciascun di questi è uno* Stillo. *Forse perchè il giuocatore ghiotto se ne ingegna d'averli, e li risparmia al meglio del giuoco.*

6. [Mor.] *Provvedimento ingegnoso di spendere e usare a stilla a stilla.* [T.] *Quasi Essenza di pensiero stillato, o Opera di chi si stilla il cervello.*

STILLUZZA. *S. f. Dim. di* STILLA. Guttula, *in Plaut.* [Fanf.] *Vit. S. Domen. MS.* 72. *col.* 2. Fu lavato con questa acqua salutifera da la madre, e assaggionne alcune stilluzze.

STILO. *V.* STILE, *per Verghetta sottile, ecc.*

STILO. *V.* STILE, *per Modo di comporre, ecc.*

STILO. *V.* STILE, *per Costume, ecc.*

STILOIDE. *S. f. Term. de' Notomisti. Aggiunto di un processo delle ossa temporali, lungo e sottile quasi a guisa di uno stilo. Gr.* Στυλοειδής, *da* Στύλος, *Colonna, e* Εἶδος, *Forma, Foggia. Rucell. Anat.* 174. (*M.*) Nella parte inferiore s'articola (*l'ulna*) col corpo, sì per mezzo d'una cartilagine, sì per un processo acuto, però chiamato stiloide, d'onde nasce un legamento che ferma l'osso del gomito da quella parte con l'articolo del carpo.

STIMA. *S. f. L'Azione dello stimare una cosa; ed anche il Prezzo assegnato per istima ad una cosa.* Aestimatio, *in più sensi, aureo. Dal gr.* Τιμή, *che vale Prezzo e Onore.* Existimatio. [Cont.] *Cell. Doc.* 562. Dua stimatori, li più sufficienti che sieno nella città, i quali con tutte le diligenze che promette l'arte, hanno vista e misurata la detta casa, e dato di poi la loro fatta stima al supremo magistrato, ben chiusa e suggellata. *Sass. F. Lett.* 108. Nè è da lasciare indietro, che più facilità arrecherà

ai negozio il levare a' ministri l'autorità delle stime delle mercanzie, ponendo il dazio alla roba e non alla valuta, come in molti luoghi si costuma. *Lastri, Oss. fior.* 1. 90. Si notasse il frutto di ciascun capo d'entrata, e dal frutto si rilevasse la stima; dimodochè per ogni sette fiorini di rendita se ne ponesse cento di stima,... dalla medesima stima si detraesse il valor degli aggravi che sopra vi fossero... ridotta così l'entrata netta, s'imponesse per ogni cento fiorini d'oro soldi dieci simili: che viene ad essere la decima parte del frutto a ragione pel 5 per cento. = *Instr. Canc.* 39. (*M*.) Per il che fu determinato che nel Contado di Firenze, a ciascun capo de' beni... si assegnasse, e tassasse certa valutazione o stima della porzione attenente al lavoratore. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. La quale ghirlanda... sia di stima di 10 fiorini d'oro al più. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Istimare fece la detta prieta, e la stima doplicata per dieci tanti donò loro.

[T.] Fare la stima di una casa, di un podere; Fare le stime; Dare una stima; *dell'assegnare il prezzo, segnatam. da persone perite.* Io compro il vostro mulino, e lo prendo per le stime (*per il prezzo che sarà stimato*). Aumento del decimo sopra le stime

2. *La cosa stimata.* [G.M.] *Onde:* Stime vive; Stime morte. — Stime vive; *il bestiame addetto al podere, e compreso nel valore di quello:* Stime morte; *i concimi, le paglie, gli strumenti rustici che al podere servono di corredo.*

[Mor.] Prendere le stime; Riceverle; *di contadino che, tornando sopra un podere, riceve dal [illegible]dino che se ne va le stime vive e morte, secondo [illegible]lore assegnato dagli stimatori dell'una parte e dell'altra.*

3. Stima, *Buona opinione. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Commendolla forte, tanto nel suo desio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *Red. Lett.* 1. 36. (*M*.) Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze, e de' Virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima. *E* 81. Gli dica di più, che l'Eccellentissimo sig. Principe Doria intendentissimo delle materie filosofiche, mi ha scritto una lunga lettera tutta piena delle lodi di esso sig. Dott. Giuseppe,..., ed ha per lui una grande stima. *E* 168. Mi comanda ora questo gran Principe, che io le trasmetta questa sua lettera risponsiva, conforme riverentemente eseguisco, accertandola che altissima è la stima, che egli tiene per le singolari altissime qualità di V. S. Illustriss....

[T.] Avere buona, cattiva stima d'uno. — La stima che godeva presso al principe. — Gode buona stima; la stima di tutti. — Alta, Profonda stima.

- Rispetto più che stima. [Pol.] *Vettor. Coltiv. Ul.* 2. 20. Persone chiare e di grande stima. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 4. Nel tuo cuore convien che alberghi la bassa stima di te, non la bassa stima degli altri. *E Giugn.* 17. Questa infine è la radice negli uomini d'ogni errore; la soverchia stima di sè. *E Ag.* 1. Sciocchissima stima ch'egli ha di sè (*un asino*). *E ivi*, 25. Questo male ora detto, se ben si guarda, consiste nella poca stima che gli uomini di te mostrano. *E Crist. instr.* 1. 8. Se mi chiedete ora che stima io tenga fra me del peccato della bestemmia, vi risponderò brevemente... che non ne so trovare il più portentoso (*mostruoso*).

4. Tenere in istima, Avere in istima, Fare stima, *o sim., vagliono Stimare, Avere in pregio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto e far maggior stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Buon. Rim.* 83. Di me non fu chi facesse mai stima. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 20. Quella virtù, di cui sopra tutte si fa stima nei servi, è la fedeltà. *E Quares.* 29. 4. Se ciò fosse, sarebbe segno che almen teneste la virtù in qualche stima.

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi della roba non fa stima o cura, Più della roba la sua vita dura. *E* 345. Fuoco che arde in cima, non ne fare stima.

5. Fare stima, *vale anche Far conto, Immaginarsi, Supporsi. Cecch. Dot.* 5. 1. (*M*.) Se io posso là nulla per voi, fate stima d'avervi un fratello.

6. Fare stima, *vale anche Pensare, Aver determinato, stabilito. Cas. Lett. Sor.* 245. (*Man*.) Avrei caro sempre se V. S. fa stima d'andare alla corte.

7. Stima, *si piglia anche per Lode. Segner. Mann. Giugn.* 24. 1. (*M*.) Non dànno sempre la stima a chi se la merita..., perchè quando anche diano la stima a chi se la merita, non sanno togliere in ciò la misura giusta: dànno meno lode a chi ne merita più, dànno più lode a chi ne merita meno.

8. [Camp.] Stima ad occhio, *per Apprezzamento a giudizio d'occhio. Solin. Epit.* E con sola istima ad occhio dànno loro cose in prezzo delle aliene. [G.M.] *Anche adesso si dice:* Fare una stima a occhio; Stimare a occhio.

9. [Val.] A larga stima, *avv. All'ingrosso, Non guardandola pel sottile. Non com.* — *Pucc. Centil.* 84. 37. A larga stima, ricevette danno Il Comun di fiorin dugentomilia.

10 Senza stima, *posto avverb., Più di quello che si possa stimare, credere. Non usit.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Per la morte del padre di lui, e d'un suo zio, senza stima rimaso ricchissimo (*cioè*, senza potersi stimare). [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 59. Versificar sopra (*Dante*) sanza stima Ottimamente sopra ogni Dottore.

STIMABILE. *Agg. com. Degno di stima.* Aestimabilis, *in Cic.* — *Segner. Mann. Febbr.* 22. 8. (*C*) E qual è quella strada così stimabile? L'umiltà. [G.M.] *E Giugn.* 5. Qual dubbio c'è che il giovanetto Davide fu più stimabile, quando, potendo uccidere il re Saule nella spelonca, se ne contenne, che quando uccise Golia? *E Ag.* 16. Ti snervano quelle forze che sono le più stimabili, voglio dire le spirituali, rendendosi affatto inabile a far del bene. = *Vit. SS. Pad.* 2. 270. (*M*.) Parve che mi menasse in un molto dilettoso giardino e di stimabile bellezza, pieno di fruttiferi alberi. [T.] *Salvin. Disc. Acc.* V. 318. Se... sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro io stimo esser difficilissima quistione a risolvere. [Pol.] *E ivi*, 142. Quasi abbiamo un natural presentimento... d'avere colla miglior parte di loro a rimanere saldi ed interi in una più stimabile e più durevol vita. *E* 143. Tesoro e bene stimabile. [T.] *Magal. Lett. fam.* 39. Non fo nascere le convenienze solamente a proposizione del gran pregio in che tengo quest'amicizia, che a questo modo mi diverrebbe infruttuosa a pura forza di essere essa troppo stimabile.

[T.] Uomo stimabile. — Persona stimabile.

STIMABILISSIMO. *Agg. Superl. di* STIMABILE. *Zibald. Andr.* (*C*) Le mercanzie che a noi portano, sono stimabilissime. *Salvin. Disc.* 1. 441. Stimabilissimo adunque in primo luogo si è per la gloria dell'armi Cesare.

STIMABILITÀ. *S. f. Astr. di* STIMABILE. *Non com.* — *Bellin. Disc.* 2. 174. (*M*.) E perchè infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche. *E* 175. Essendo sempre vero che in ogni istante di tempo infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche.

† STIMAGIONE. *V.* STIMAZIONE.

STIMAMENTO. *S. m. Lo stimare. Non usit.* — *Lib. Astr.* (*C*) Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l'appiccatojo inverso la parte di Settentrione per istimamento.

STIMANTE. *Part. pres. di* STIMARE. *Che stima, Che giudica. Salvin. Disc.* 2. 508. (*M*.) Lo che debilita molto l'autorità del Pallavicino, stimante che il trattare controversie di religione in dialogo sia cosa perniziosa. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 98. I vecchi filosofi stimanti che la filosofia per gl'ingegni loro fusse perfetta.

STIMARE. *V. a. e N. ass. e pass. Dar giudizio della valuta d'una casa, d'un podere, o sim., dichiarandone il prezzo.* Aestimo, *e, nell'altro senso che concerne il pensiero, più spesso* Existimo. *M. V.* 9. 100. (*C*) Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e clerici, che erano sotto sua tirannia.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi stima non compra. *E*: A chi stima non duole il corpo. *E* 338, *equivocam.* Chi vuol essere stimato vada tra' rigattieri.

[T.] Stimare il valore d'una cosa. — Si può stimare anco a vista, dalla vista, a occhio.

[Cont.] *De' beni mobili, lavori delle varie arti, gemme, e sim. Doc. Arte San. M.* I. 131. Ciascheduno di noi insieme chiamati istimatori;... vediamo e stimiamo uno lavorío d'una testiera grande e una picciola, e uno tabernaculo; il quale lavorío è posto al coro a mano ritta dell'altare maggiore del duomo di Siena: e così istimeremo secondo la nostra coscienza. *Imp. St. nat.* XXII. 13. La gemma, che in se stessa non sarebbe ascesa al prezzo di sessanta scudi di oro per lo suo poco colore, sarebbe stata per tal fraude stimata più di scudi cento. *Stat. Arte lana, Radic.* 199. Sia licito a colui di cui è il panno, quando egli è tornato dai tiratoi, se no' gli pare che 'l panno stia bene o per difetto di tiratoi o per difetto di colui che tiene e' tiratoi, di portarlo a la bottega del rettore; e' rettore sia tenuto e debbagli fare stimare a quegli dell'arte, cioè a due, e targli sommaria ragione; e quella cotale stima debbia pagare colui che conducie e' tiratoi dell'arte. [Camp.] *Avv. Cilil.* II. 17. Ebbe orefici, e istimare la detta prieta fece.

2. Stimar persona *o* cosa, *vale Farne conto, Averne buona opinione, Pregiarla. Sen. ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su. *Buon. Rim.* 13. Che in sè diffida, e sua virtù non stima. *Dav. Lett.* 19. (*M*.) Piacciavi per amor mio... dirmene il parer vostro, il quale io stimo per cento mila. *Ang. Metam.* 2. 40. Me dal viaggio mio già non ritira, Gli vo sicuro incontro, e non lo stimo. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 3. 6. Quegli è grande che... ogni onore e grandezza stima per niente. [T.] Lo amano e lo stimano. Lo stimano molto. È stimato da tutti. *Fag. Rim.* Più stimata è la gente più dappoca, E felice chi è figlio d'una ciuca.

[T.] *Con agg.* L'ho sempre stimata finta. — Lo stimano felice, ed è uno sfortunato. *Col* Per. Mi stimano per la sua servaccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Non conosce la pace e non la stima Chi provato non ha la guerra prima. *E* 211. Non conosce l'Italia e non la stima, Chi provata non ha la Spagna prima. *E* 220. Chi non stima altri che sè, è felice quanto un re. *E* 239. Chi teme la morte, non stima la fama. *E* 247. Tanto vale l'uomo quanto si stima. *E*: Chi vuol essere stimato, stimi se stesso. *E* 253. Per ben parlare e assai sapere, non sei stimato senza l'avere. *E* 341. Chi cavalca alla china, o non è sua la bestia, o non la stima.

3. [Fanf.] *Talvolta accenna la difficoltà d'un'impresa* Stimo io! a potere arrivar lassù! *Ricciard.* 16. 87. Ne fanno un torzo Col tagliarle la testa e braccia e cosce, Ond'è ch'io stimo chi la riconosce.

4. *Questo di D.* (1. 13.) *è passaggio al* § *seg.* Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei che stima Le biade in campo pria che sien mature.

5. *Vale anche Reputare, Giudicare, Pensare, Credere. Dant. Purg.* 17. (*C*) Resta, se procedendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo. *E Par.* 1. Non dêi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Questa giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. *E nov.* 10. *g.* 8. Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per sè, gli fecero stimare, costei dovere essere una grande e ricca donna. *Petr. Canz.* 14. 1. *part.* II. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra. [Camp.] *D.* 2. 33. Dorme l'ingegno tuo, se non istima Per singular cagione essere eccelsa Lei tanto e sì travolta nella cima. [T.] *Morell. Cron.* 335. I' non averei mai potuto stimare che l'avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo,... mi sia sì gravoso coltello. *Liv. Dec. Prol.* 3. Di queste cose, come che elle siano stimate e giudicate, io non ho cura. *Sap.* 15. Stimarono che la nostra vita fosse un giuoco. *Ap.* Voi stimate una gioja l'essere posti a varii cimenti. [Cors.] *D. Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del sole assai più speso, Che non stimava l'animo non sciolto. [T.] *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima, A chi 'l consenso suo vi darà prima. — Si stima fortunato, se... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 1. Fu stimato proponitor di materia sì dura, che non potesse smaltirsi. *Bart. Grand. Crist.* 12. (*T.* 1. *p.* 341.) E ve ne avea de' così mal persuasi, che stimavano esser guadagno di Cristo il non darglisi per seguaci. [G.M.] *Segner. Incred.* 2. 4. 5. L'amore della novità gli ha impegnati a stimarsi tanto più liberi, quanto più se ne vanno fuori di strada.

6. *Nel seg. vale Fermare la mente per apprezzare col giudizio il da credere o da fare o da dire.* [Camp.] *D.* 1. 24. E come quei che adopera ed istima (*opera e ragiona*), Che sempre par che innanzi si proveggia, Così, levando me su per la cima.

7. *Per Immaginare. Dittam.* 5. 12. (*Man*.) Vasellamenti ancor d'argento e d'oro, Delicate vivande e dolci stima Su per le mense, ove faran dimoro.

8. *Vale anche Temere, Curare. Ar. Fur.* 15. 46. (*M.*) Ma non istimo per l'onor periglio.

9. [Tav.] *Per Dar valore Non com.* — *G. V.* VI. *c.* 21. Lo 'mperadore (*Fed. II*) per suo senno fallitagli la moneta... sì ordinò di dare a' suoi cavalieri e a chi servía l'oste una stampa in cuoio di sua figura, stimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d'un agostaro d'oro...

10. [Camp.] *Fig., per Determinare il merito o il demerito d'un'azione morale. Bon. Bin.* II. 2. Qual uom potría stimare La pessima arroganza E la grande ignoranza De' principi, baroni e cavalieri?

11. *Altri modi.*

Non stimare un fico; *modo basso. Non far conto alcuno. Bern. Orl. Inn.* 18. 18. (*C*) Questa canaglia non istimo un fico. *Bellinc. Son.* 119. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. Rim.* 1. 235. Vi dico certo ch'io, messer Donato, non lo stimo un fico. [G.M.] *Menzin. Sat.* Senza danar' non se' stimato un fico. *Fag. Rim.* Quest'onore, Invisibil tesor, gemma ideale, In un grave bisogno a nulla vale, Chè al tempo d'oggi non si stima un fico.

Anco i seg. sono modi bassi e volgari. [Pol.] *Ricciard.* 2. 51. E ciò che l'arte aggiunge al vostro bello, Io non lo stimo un marcio ravanello. [G.M.] *Fag. Commed.* Non vi stimo una patacca. *E Rim.* Non vorrà stimarti un corno.

[Palm.] Non stimare una fava.

12. **Stimar male d'alcuno**, *vale Averne cattiva opinione. Sen. Pist.* 31. (*M.*) Molti sono che stimano male di lui, ma e' non gliene cale.

13. **Stimarsi a felicità**, *vale Recarsi a ventura, Tenersi fortunato. Non com.* — *Agn. Pand.* 86. (*M.*) Appresso a' Signori, le promesse sono obbligo, le prestanze sono doni e danno, e sono un gittare via. E però stimatevi a felicità, se non vi costano le conoscenze de' Signori.

14. *V.* ISTIMARE.

STIMATE, *e* † **STIMITE**. *S. f. plur.* (*che non porta il sing.*). [T.] *Secondo il senso del gr.* Στίγμα, *sarebbe in gen. Impressione dolorosa; ma l'uso odierno lo serba segnatam. ai segni che S. Francesco d'Assisi portava di ferite sanguinanti nelle mani e ne' piedi, impressegli dal suo forte amore e doloroso all'amore doloroso di Cristo per noi.* = *Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) A segnarlo delle sue preziose stimate sul santo monte della Vernia. [T.] *Fiorett. S. Franc.* 116. Fra le quali n'ebbe una immediata e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *E* 135. Iddio mi mise nel cuore che mi concederebbe di sentire l'uno e l'altro, quanto fusse possibile a pura creatura; la quale cosa bene mi fu adempiuta nella 'mpressione delle stimate. — Il diciassette di settembre è la commemorazione delle Stimate, della così detta Porziuncola il dì due d'agosto; la più festiva commemorazione del Santo il dì quattro d'ottobre: Santo fondatore e cittadino e poeta. = *Esp. Salm.* (*C*) Quando si mosterrà Cristo colle stimite e segni della passione.

[G.M.] Le stimate di santa Caterina da Siena.

2. *Nel senso più gen. Cavalc. Specch. Cr.* 35. (*C*) Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo. [T.] *Gris.* Que' santi corpi che portano le stimate di Cristo.

3. *Per Qualunque piaga o cicatrice. Cavalc. Tratt. Pazienz.* 85. (*C*) Stimate, secondo che dice santo Agostino, si chiamano i segni delle tribulazioni, o le pene e le piaghe che ebbe per Cristo ricevute.

4. † **Aspettare le stimite**, *vale Alzare le mani alquanto aperte in atto di ammirazione. Lasc. Rim.* 1. 234. (*M.*) Ma mi par di vedere Fargli cert'atti strani, E certi gesti inetti Co' piedi e colle mani, Che proprio par che le stimite aspetti.

5. † **Far le stimite**, *diciamo per Maravigliarsi, o Alzar le mani per maraviglia; modo basso. Bellinc. Son.* 274. (*C*) E le stimite fo, s'io veggo un grosso, Bench'io sia dalle pulci indanajato. *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, ch'ella maravigliandosi tra sè, e facendo le stimite, non dicesse... *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

STIMATINO. *S. m.* [G.M.] *Fratello addetto alla Compagnia delle Stimate di S. Francesco, il poverello d'Assisi cantato da Dante.*

STIMATINE. [T.] *S. f. pl. Nuovo Ordine di Religiose, fondato dopo la metà del presente sec. da una povera donna del pop. fiorentino, Anna Lapini, il quale ha già molte case; e il P. Mauro Ricci scolopio scrisse di lei.*

STIMATISSIMO. *Agg. Superl. di* STIMATO. *Red. Ins.* 71. (*C*) Ne' suoi stimatissimi Commentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile. *E Vip.* 1. 61. Ei non fa qui le parti di quel grandissimo e stimatissimo scrittore che egli si è. [T.] *Magal. Lett.* 56. Quattro stimatissimi quadri per adorno del mio gabinetto.

[F.T-s] *Magal. Pros.* Cappelli stimatissimi per la loro leggerezza.

[T.] *Come tit. nelle lett. o nella sopraccarta.* Stimatissimo amico. — Stimatissimo signore, Allo stimatissimo, *che sovente è men falso del* Chiarissimo *e del* Gentilissimo.

STIMATIVA. *S. f. Facoltà di giudicare, Giudizio. T. Filos.* Existimatio. *Dant. Par.* 26. (*C*) Finchè la stimativa nol soccorre. *Filoc.* 5. 114. Senti un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi intentivamente gli orecchi. *Gal. Sist.* 254. (*sic*) Potrà mai la nostra stimativa e il nostro giudizio comprendere...

2. [Camp.] *T. scol., per Giudizio incerto. Fr. Giord. Tratt.* 2. Così è nello apparare; in prima ha l'uomo stimativa, poi opinione, poi scienza di conoscimento. Stimativa è quando tu pensi alcuna cosa che non sai per fermo s'ella è così o no, ma haine alcuna stimazione, che puote essere e non essere, nol sai per certo, ma estimi che sia così.

STIMATIVO. *Agg. Atto a stimare. T. filos. But. Par.* 26. (*C*) Cioè infino a tanto che la virtù stimativa non soccorre all'occhio, che 'l fa deliberare quello che vuole fare, cioè tenerlo aperto e non chiuso.

STIMATIZZARE. *V. n. Imprimere le stimate, Segnare di stimate. Gr.* Στιγματίζω. Stigmare, *in Prud.*

2. [G.M.] *Bollare, Notare con parole di forte biasimo pers. o cose.* Autore, Libro empio, che tutti i Giornali stimatizzarono. *Ma non è da invaghirsene in questo senso. Marzial.* 6 64. At si quid nostrae tibi bilis inusserit ardor, Vivet et haerebit, totoque legetur in orbe; Stigmata nec vafra delebit Cinnamus arte. *È anche in Staz.*

STIMATIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIMATIZZARE. *Fior. S. Franc.* 122. (*M.*) Fecevi suso il segno della santissima Croce con le sue sante mani istimatizzate. *E* 134. Io fui da Cristo istimatizzato nel corpo mio.

STIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIMARE. Aestimatus, *in Plin.* — *Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Altra dota è la stimata, altra la non istimata, che si dà, della quale così il guadagno, come il danno, s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa; ma se ella non è stimata, il danno e 'l guadagno s'appartiene alla donna. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 219. Una cassetta di rame non finita nè salda, la quale è in Concistoro, stimata per quattro orafi di per sè l'uno da l'altro: e fatto di tutti e quattro somma, e preso il quarto.

2. *Di pregi mor. Bart. Ben. Rim.* 9. (*M.*) A Campi, a Poggibonzi. . Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suoi danari in mano... *Palm. Vit. civ.* 82. Con somma pace e stimata riputazione del regno, quarantatrè anni ubbidirono. [G.M.] Uomo stimato da tutti; Stimato per un galantuomo. [T.] Libro stimato.

3. *Della spesa che costa una persona per suo mantenimento, o sim. G. V.* 11. 92. 4. (*C*) Per ambasciadori che vanno per lo comune, stimati l'anno più di fiorini cinquemila d'oro.

STIMATORE. *Verb. m. di* STIMARE. *Chi o Che stima.* Aestimator, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Migliore stimatore delle sue forze che stato non era avanti. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Come non istimatori di questa legge, nè del primo fallo venuto da loro, s'adirarono forte. *Tass. Lett.* 2. 71. (*Man.*) Non essendo (*la mia malinconia*) volontaria, alcuno giusto stimatore della mia infelicità non se la dovrebbe recare ad ingiuria. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 12. E quando si può affermare per verità che il Signore umilii il tuo spirito, stimatore di se medesimo, della sua virtù, del suo senno, del suo sapere? Quando ti lasci bruttamente cadere in peccati gravi.

2. [T.] *Chi è dal consenso delle parti o dalla autorità scelto a stimare il valore di cose prezzabili, acciocchè la stima sia norma o a un giudizio, o a patti e operazioni da farsi.* Perito stimatore, Stimatore del raccolto sul terreno, sull'albero. *Trinc. Agric.* 2. 13. Gli stimatori (*del terreno*). [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 46. L'impresario dovrà pagare del proprio il prezzo de' terreni, che per la costruzione di detto tratto di strada sarà necessario d'occuparsi, ai particolari per le stime da farsene nelle solite forme dal detto ingegnere della Parte concordemente collo stimatore della lega. *Doc. Arte San. M.* III. 48. Fûro stimatori (*del dipinto*) maestro Giorgio (*di Giovanni*) e maestro Domenico di Pace, i quali stimarono scudi trenta d'oro. [Cors.] *Frescob. Viag.* 20. Di poi vennono gli stimatori del Soldano e 'l console de' Franceschi e de' pellegrini. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 180. Tutta questa roba è in essere, si può chiamare gli stimatori, e farla stimare.

STIMATRICE. [T.] *S. f. di* STIMATORE, *e agg.* [T.] Commissione stimatrice.

2. *Nel senso del* § 1 *di* Stimatore. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) Violante di Baviera, dotta esploratrice e stimatrice degli spiriti e degli ingegni,...

STIMAZIONE *e* † **STIMAGIONE**. *S. f. Stima. Non usit. neppure la prima forma, ch'è scorciatura di Estimazione.* Aestimatio, Existimatio, *in Cic.* — *Pass.* 289. (*C*) La vanagloria... è un appetito di loda umana, ovvero di riputazione, secondo la stimazione e l'opinione delle genti. *Guicc. Stor.* 16. 792. Il Marchese era sdegnato per la poca stimazione che aveva fatta di lui il Vicerè. *Boez.* 44. (*M.*) Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra stimazione vi sottomettete. *Amm. Ant.* 40. 1. 2. Veramente bisogna che elli (*il prelato*) sollecitamente studi di misurare per quanta necessità è costretto a tenere dirittura quelli, sotto la cui stimazione lo popolo è greggia chiamato. *Sen. Pist.* (*C*) In luogo del rimedio è la stimagione e la fermezza del coraggio, che fa più. *Val. Mass.* E quanto la stimagione del movimento fatto. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Il quale, senza stimagione era dato ad essere ricevuto, e sanza fine ricevuto.

† **STIMITE**. *V.* STIMATE.

STIMMA. *S. m.* [Cast.] *Apice del germe, una delle tre parti in cui si divide il pistillo; cioè, il germe o utero che sta di sotto, e, posando sulla base del fiore, chiude in sè l'embrione del frutto; lo stimma, che è la parte superiore del germe; e lo stelo che congiunge insieme il germe con lo stimma. Gr.* Στίγμα.

† **STIMO**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Estimo. Aestimium, Aestimia, *in Fest., Stima. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 210. Misser Piero Gambacorti, co' signori Anziani di Pisa, deliberarono in Pisa si facessi lo stimo generale della città di Pisa e borghi e sobborghi, tutte loro possessioni che hanno nel contado, e quello che avessino nella città e di fuori dove abitano, e arnesi là dove uno abita. *Stat. Comp. Pisa*, 1. Niuno sia ricevuto e messo a prestare lo sacramento (*della milizia*) del populo, che non sia in dello stimo in della città di Pisa, e paghi date e prestanze in quella, siccome li altri cittadini di Pisa, e abbia pagato per tre anni... Se alcuno contro la predetta forma giurerà, sia cassato e sia avuto per non giurato. = *G. V.* 12. 24. 2. (*C*) Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l'anno la valuta di 20000 fiorini d'oro, allo stimo della Legatía. *Cavalc. Med. cuor.* Ce 'l richiederà a quello stimo che fu comperato *But. Par.* 6. 1. Fece ancora lo stimo in Roma, ed ordinò cinque classe, secondo lo stimo.

2. † *Per Estimazione, Opinione. Fr. Giord.* 175. (*M.*) E in prima ogni scienza hai per istimo; poi cresci, e vedi più, e haine buona opinione,... *Guitt. Lett.* 25. 66. (*Man.*) Non cielo cangiamo in terra, bel dolze amico, e bene sommo ed eterno in breve e vile, che male inverremo a retto stimo. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 97. L'altra cosa che (*gli Angeli*) non possono sapere, si è il quore dell'uomo; bene hanno egli stimo veracissimo, che 'l possono sapere per li segni di fuori.

STIMOLANTE. *Part. pres. di* STIMOLARE. *Che stimola. Amet.* 54. (*C*) E poichè i rapaci cani stimolanti Scilla avemmo passati, vedemmo lo eterno tumulo dato da Enea a Palinuro.

[T.] Sostanza stimolante, *non solo nel senso scientif. de' Med., ma in gen. Ogni cosa che eccita la sensibilità o l'appetito o il vigore, sull'atto o con effetto costante.* Cibo, Alimento stimolante. — Bevande stimolanti. — Medicamento stimolante. — Fregagioni stimolanti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 201. Gentil farmaco ancora d'alcolica e stimolante efficacia. *E Bagn.* 100. Elle sono rimedio stimolante.

2. [T.] *A modo di Sost., nel senso med. e fisiol.* Gli stimolanti.

(Terap. *e* Med.) **Stimolanti** *o* **Stimolativi** *diconsi*

Tutti gli agenti che eccitano ed accelerano l'azione organica. (*Mt*)

STIMOLARE. *V. a. Propriamente Pungere collo stimolo. Aureo. Così* Extimulo. [T.] Stimolare i bovi sotto l'aratro.

2. *Per Pungere semplicemente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. *E nov.* 7. *g.* 8. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondanti, li quali... sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch'erano ivi.

3 *Per Incitare.* [Cont.] *Agrippa, sci. arme,* XII. *v.* In diversi modi potria (*il nemico*) stimolarli ancora la punta de la spada, battendola di falso filo, di stramazzoni, di mandritti e di riversi alti e bassi, di sopra e di sotto, ed accennando di darli de le stoccate e colpi di taglio, ne la mano e nel braccio, di drento e di fore.

4. *Fig. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Per li molti pensieri che lo stimolavano... non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 8. *g.* 5. Voi m'avete lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia nimica mi rimanga. *E nov.* 1. *g.* 9. Essendo questa gentildonna... assai sovente stimolata da ambasciate. *E nov.* 8. *g.* 10. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *Nov. ant.* 64. 1. La sua madre lo stimolava molto di voler sapere di che li Romani avevano tenuto consiglio. [Pol.] *Din. Comp.* 1. I Guelfi d'Arezzo furono stimolati dalla parte guelfa di Firenze di cercare di pigliare la signoria. *E:* La parte avversa stimolava continuamente la signoria gli punisse. *Boez. Varch.* 1. *p.* 3. Pensi tu che questa sia la prima volta che sia stata dagli uomini maligni e malvagi stimolata e posta in pericolo la sapienza? *Qui vale* Perseguitare, *o sim.*) [G.M.] *Segner. Mann.* [illegible]. 8. Chi non vede come la benignità del Signore non solamente t'invita alla penitenza, ma, quanto spetta ancora a lei, ti c'induce..., ti spinge, ti stimola, ti violenta? *E Quares.* 2. 13. Quando un compagno o vi lusinghi o vi stimoli a qualche male. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 14. Ma non mi stimolare a pubblicar versi. [T.] *Sil. Ital.* Bellandi corda furore Phoenicûm exstimulat. *Un mod.* Stimola i cuori dei Fenicii al furore della guerra.

5. *Non l'uomo ma un suo sentimento o passione.* [T.] *Cr.* 5. 56. Stimola la lussuria (*una certa pianta*). *Bocc. Decam.* 4. 223. La donna, che da altro dolore stimolata era, rispose... [Pol.] *E* 9. 18. Essere stimolato da amore. *Din. Comp.* 1. Le ricordanze delle antiche istorie lungamente hanno stimolata la mente mia di scrivere... *Fatt. En. rubr.* 39. Questa volontà ne stimola sì, ch'io non posso trovar quiete. [G.M.] *Segner. Incred.* 2. 2. 3. Come avete mai fatto a scancellare dal fondo della vostra anima que'sentimenti più pii, che vi stimolavano a riconoscere un fabbricatore supremo dell'universo, ed a venerarlo? [T.] L'ambizione che stimola.

6. (Med.) *Dare maggior energia alle prime vie del corpo col mezzo di rimedii, sicchè più presto quelle si sgombrino.* (*Mt.*)

7. *E dicesi in generale della maniera d'agire degli stimoli applicati al corpo animale vivente.* (*Mt.*)

STIMOLATIVO. *Agg. Che stimola, Atto a stimolare.* (*M.*)

2. (Med.) *Red. Cons.* 2. 81. (*M.*) I cristeri sieno miti, piacevoli..., senza verun altro ingrediente caldo, o stimolativo.

STIMOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIMOLARE. (*C*) Stimulatus, *in Colum. e Cic.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta,... cominciò a guardare se vicin di sè vedesse o udisse alcuna persona. *Cron. Morell.* 236. Tirato e stimolato solo dalla virtuosa sua volontà. *Cant. Carn.* 153. Da'padri stimolati Al giogo maritale. [Pol.] *G. Gozz.* Quegli, stimolato dalle preghiere, rispose... [T.] Stimolato dal bisogno

STIMOLATORE. *Verb. m. di* STIMOLARE. *Chi o Che stimola.* (*C*) Stimulator, *in Cic.*

Fig. [Camp.] *Bib. Jer.* 46 Egitto, vitella allegra e formosa, a lei verrà lo stimolatore (*stimulator*) da aquilone... [T.] Stimolatore delle ire. = *Guicc. Stor.* 6. 302. (*C*) Chi altri essere stato stimolatore e fautore di questo moto dell'Alviano? *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Gli epici ammetterei gravi e burleschi, Che son stimolatori All'opre gloriose.

STIMOLATORIO. *Agg. Che stimola. Min. Malm. pag.* 186. (*M.*) *Arri là.* Cammina là. Termine stimolatorio, usato per asini e muli... da'vetturali.

STIMOLATRICE. *Verb. f. di* STIMOLATORE. Stimulatrix, *in Plaut.* — *Fiamm.* 5. 50. (*C*) O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, dirizzate gli spaventevoli crini, e le feroci idre con ira accendete a' nuovi spaventamenti. *Rucell. Prov.* 10. 4. 123. (*M.*) A questo fine favoleggiarono i Platonici esserci due Veneri, l'una figliuola del Cielo, onde i veri giusti e santi amori discendono infra i mortali; l'altra più volgare, di Giove figliuola, stimolatrice di concupiscenze carnali.

[T.] Forza dell'esempio, valida stimolatrice.

STIMOLAZIONE. *S. f. Lo stimolare. Non usit.* Stimulatio, *in Plin. e Tac.* — *Esp. Vang.* (*C*) Si leverà per la stimolazione e molestia che colui fa, e daràgli quanti pani gli sono di bisogno. *But. Inf.* 32. 2. Lo nostro autore finge che stringesse con istimolazione e forza colui che... *E altrove.* L'acume si pone per la punizione e per la stimolazione. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

STIMOLO e † STIMULO. *S. m. Strumento col quale si pungono i buoi, cavalli, e simili animali per sollecitarli a camminare; al quale diciamo anche* Pungolo. *Aureo. Alam. Colt.* 4. 99. (*C*) E più d'un vomer poi, più stive e buri, Lo stimolo, il dental, sievi il timone. *Ar. Fur.* 37. 108 Ed ella, per vendetta del suo pianto Gli andò facendo la persona rossa Con un stimolo aguzzo, che un villano, Che quivi si trovò, le pose in mano.

2. *Trasl. Incitamento. Dant. Purg.* 25. (*C*) Se di bisogno stimolo il trafigge. *Fr. Giord.* 125. (*M.*) Questo (*gli scogli*) è lo stimolo della nave, e il suo naufragio (*ciò che teme e dove rompe*); e però gli alti mari sono cosa sicura, perocchè non ci si teme scoglio. *Guicc. Stor.* 17. 48. Gli stimoli dei consultori suoi medesimi... lo indussero a volgere contro le terre dei Colonnesi quelle forze che... *Ar. Fur.* 43. 36. I miei preghi le espongo, indi il malvagio Stimulo innanzi del mal far le arreco. [T.] *Cocch. Matrim.* 54. Sentono (*i valenti uomini*) gli stimoli dell'onore e della probità. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 2. Gli accidiosi saranno puniti d'ardenti stimoli. *G. Gozz. Nov.* 29. Dove natura asseconda, non v'ha bisogno di stimoli. — Gli stimoli dell'onore.

[T.] *Eccl.* Le parole del savio son come stimoli. *Ap.* Ov'è, morte, il tuo stimolo? *E:* Stimolo alla morte, è il peccato.

[T.] Lo stimolo degl'istinti. — Stimolo del pensiero. — Le idee e gli affetti stimolo alla parola. — Lo stimolo del divino amore. — Dare stimolo a cose maggiori. — Aggiungere stimoli al desiderio.

I rimorsi e le punture della coscienza. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 5. Cominciò ad essere punta dagli stimoli della coscienza. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Molto meno si troverà chi non sentasi ad ora ad ora agitare dagli stimoli interni della coscienza rampognatrice.

3. *E trasl., vale Noja, Importunità, Seccaggine. Non com.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte e dargli speranza, m'hai fatto recare addosso. *E nov.* 4. *g.* 8. Parendo questo stimolo troppo grave e troppo nojoso alla donna, si pensò di volerlosi levar d'addosso.

4. *Per Incentivo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E d'altra parte lo stimolo della carne l'assalì subitamente. *Amm. Ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia. [Camp.] *All. Met.* 1. Il savio uomo è punto tale otta di stimoli di lussuria. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 5. Domandò Davide a Dio con sì calde istanze che gli rintuzzasse gli stimoli della carne. [T.] *Ap.* M'è dato lo stimolo della carne mia.

[T.] *Anche ass.* Gli stimoli, Sentire gli stimoli (*sottint.* Della carne, Del senso).

5. [G.M.] Stimolo e Stimoli; *del bisogno di andare di corpo e di orinare.* Ogni tanto ha lo stimolo di orinare, perchè è malato di vescica. — Il purgante non gli ha ancora operato, ma comincia a sentire degli stimoli.

6. *Per Angoscia, Afflizione. Non com.* — *G. V.* 2. 6. 4. (*C*) E così durò la signoria de' Goti in Italia 125 anni, con grande stimolo e struggimento d'Italiani e Romani, e dello Imperio di Roma.

7. [Camp.] † Stimolo animato, *per Istinto. Bon. Bin.* XIV 5. Ha stimolo animato Ogni bruto animale.

8. Stimolo. *Term. de' Medici. Questo nome ebbe significati diversi; oggi comunemente serve a denotare quelle sostanze che, applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni dalle quali risulta la vita.* Stimolo, *vale anche presso i Medici moderni l'Effetto dell'azione degli stimoli, cioè lo stato di vigore da essi prodotto. Cocch. Bagn.* (*M.*) Prive d'ogni acrimonia o pungente attività, onde il loro stimolo è innocente e benigno e breve.

STIMOLOSO. *Agg. Pieno di stimoli, e fig., Travaglioso. Non usit.* Stimulosus, *in Cel. Aurel.* — *Filoc.* 3. 228. (*C*) E così si stava in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare. *Guid. G* Egli si volgette alle gravi ingiurie fatte da' Greci con duro e stimoloso pensiero. *E altrove:* Non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni. *But. Inf.* 3. Sieno privati del sangue, in che sta la vita, da pungenti e stimolosi animali.

STIMULO. *V.* STIMOLO.

† STINCA. *S. f. Cima, o Schiena. M. V.* 8. 105. (*C*) Più altre terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna. (*Chi sa che la vera lez. non sia* In sulle stinca, *plur. di* Stinco, *nel signif. del* § 8 *di questa voce? V.*)

STINCAJUOLO. *S. m. Prigione ritenuto nelle stinche. Non più usit. V.* STINCHE. *Tac. Dav. Post.* 456. (*C*) Legavasi assai lunga catena alla destra del prigione, e sinistra d'un soldato, alla guisa de' nostri stincajuoli. [Fanf.] *Cantini, Bandi, ecc.* x. 179. *col.* 2. Faccino diligenza di ritrovare chi abbia data e portata (*l'arme*), o fatta portare a' detti stincajuoli.

STINCATA. *S. f. Percossa nello stinco. Bern. Lett.* 47. (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 203. Ditelo voi,... O gambe piene di stincate.

2. *Fig. Per Gambata, nel signif. del* § 2. *Buon Tanc.* 4. 1. (*C*) Ed io, ch'era degli amanti veri, So dir che questa stincata mi costa.

3. *E pure fig., per Fiancata, nel signif. del* § 5. *Car. Apol.* 9. (*Man.*) Bastandogli l'animo di attraversarvisi innanzi, si è vantato di darvi una buona stincata.

STINCATURA. *S. f. Percossa nello stinco, Stincata.* (*C*) [R.Cann.] *Pananti, Op.* 1. 92. Se casco mi farò una stincatura, Ma però la collottola è sicura. [G.M.] *Nell'uso,* Stincata, *la percossa*; Stincatura; *il segno che della percossa rimane sullo stinco.* Battere una stincata; Farsi una stincatura.

STINCHE. *S. f. plur. Così s'appellavano in Firenze le Carceri nelle quali stavano i prigioni per debito, o i condannati a vita. Nov. ant.* 102. 5. (*C*) Egli è stato dalla sua giovanezza infino a questo dì continuamente guardiano alle Stinche, dove facendo rimediare i poveri prigioni..., ha già guadagnato un tesoro. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è della carcere pubblica chiamata Stinche, il qual nome si guadagnò perchè i primi, che vi furon messi dentro, furon certi del castello delle Stinche di Chianti; ma oggi si crede quasi per tutti che *Stinche* di sua natura voglian dire prigioni pubbliche. [G.M.] *Fag. Rim.* Fra poco tempo, o nelle stinche o in chiesa. (*O in prigione per debiti, o morto.*)

[T.] Stinche; *castello di Val di Greve de' Cavalcanti; fu spianato da' Fiorentini; e la gente condotta a Firenze nelle carceri che si dissero le Stinche.*

STINCO. *S. m.* (Anat.) *Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli Anatomici* Canna, *o* Fucile maggiore. (*Dal ted.* Schienchien, *dim. di* Schien, *Stinco. Al presente lo* Stinco *dicesi* Schienbein, *cioè, stinco della gamba. In oland.* Scheen, *in sass.* Scina, *in ingl.* Shin *che si pronunzia* Scin, *vagliono anche Stinco. Altri forse dal ted.* Stengel, *gambale, pedale, tronco, o dal celt. gall.* Stang, *stecco, brocco. In pers.* Scetalenk, *osso del malleolo.* (*Mt.*) *O piuttosto da* Στίχω, *o* Στίχω, *Andare, Camminare, aggiunta la* n *tramezzo, a rappresentare colla* c *la doppia consonante greca, o per più dolcezza di suono.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 619. Stinchi... dal ginocchio al collo del piede; l'uno chiamato tibia ch'è maggiore, e sta nel lato dentro delle gambe, ed è più grosso che l'altro stinco minore. = *Fir. Dial. bell. donn.* 424. (*C*) La gamba ci darà Selvaggia..., ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede, cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli, ma comodamente ripieni in guisa, che la gamba non

ingrossi soverchio. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Da sentirne le botte Nelli stinchi, nel petto e nella faccia. *E* 4. 1. 1. E sassi sfondar suoni, e mondar stinchi.

2. *Talora per Tutta la gamba. Bern. Orl. Inn.* 12. 34. (*C*) In terra giace la furfanteria, Che ha sempre mai gli stinchi pien di rogna.

[T.] *Fam. G. Gozzi.* Allungare gli stinchi, *Morire, men basso che* Tirare le cuoia.

3. **Stinco**, *si prende anche per La parte anteriore della gamba.* (*C*)

4. [T.] *Fam. Prov.* Non è uno stinco di santo (*non è una maraviglia di virtù*). — Stinco unto, *Uomo di cuore arido che affetta tenerezza.*

5. [L.B.] Stinco di morto. *Specie di dolci che ha la trista forma delle ossa di morto. Li fanno a Perugia, e ne mandano fuori.*

6. [G.M.] *Fam.* Rompere gli stinchi a uno; *Annojarlo, Importunarlo.* Tutte le volte che lo vedo, mi rompe gli stinchi colla politica. — M'avreste rotto gli stinchi! *E ne fanno anche un nome comp* Rompistinchi. — Che rompistinchi è costui! *Aristof. Plut.* v. 784. Φλῶσι τἀντικνήμια, *Rompono gli stinchi.*

7. (Vet.) [Valla.] *Raggio delle membra sì anteriori che posteriori dei quadrupedi, situato tra il tarso e carpo, e le nocche o nodelli.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Li stinchi siano ristretti ed asciutti, così che i lacerti appaiano e si distinguano l'uno dall'altro più di sopra che di sotto verso le gambe; ed in tal modo il cavallo sarà più agile e più gagliardo.

8. *Per Cima. Salvin. Inn. Om.* 545. (*M.*) Sotto il nevato monte di Parnaso, Ch'ha lo stinco rivolto invêr Ponente.

† **STINENZIA.** *S. f. Astinenza. Pallad. Magg.* 7. (*C*) E castrato faccia stinenzia del bere. *Legg. B. Umil.* 65. (*M.*) Incominciòe molto a digiunare in pane e in acqua, e fare grande stinenzia.

STINGERE e **STIGNERE.** *V. a. e N. pass. Tor via la tinta e il colore. Lucr.* Evanescere paulatim stinguique colorem. *Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 13. (*M.*) Ben può consumarsi un tal panno dal tempo, e logorarsi dall'uso, non però stignersi.

[T.] *N. ass. Vas. Vit. Pitt.* 5. 121. Lavorare stendardi e altre drapperie, di commesso, perchè i colori non stingano, e mostrino da ogni banda il colore del drappo.

2. [G.M.] Quel ch'è scritto non si stinge; *dicono a modo di prov., per significare che quando una cosa è scritta, non si può negare, nè allegare dimenticanza. Simile all'altro:* Lo scritto non si mette in bucato.

3. *Per simil. Dant. Purg.* 1. (*C*) Gli lavi il viso, Sì ch'ogni sucidume quindi stinga. *Rim. ant. Mess. Cin.* 37. E con l'altra in la mente mi dipinge Un piacer simile in sì bella foggia, Che l'anima guardandol se ne stinge.

4. † *Fig. Rim. ant. Dant. Majan.* 81. (*C*) E lo disio non s'attuta nè stigne Di lei amare.

5. *E fig. Per Denigrare, Oscurare. Non com.* — *Benv. Cell. Vit.* 1. 7. (*M.*) Gloriandomi molto più... aver dato qualche onorato principio alla casa mia, che s'io fussi nato di gran lignaggio, e con le mendaci qualità l'avessi macchiata, o stinta.

STINGUERE. *V. a. Estinguere, Spengere, Tor via. Lucr.* Stinguere ignes, ardorem. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch'era solo.

2. *Fig. D.* 3. 30. (*C*) A poco a poco al mio veder si stinse.

Altro fig. Dant. Par. 23. (*C*) Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna.

3. *Per Uccidere. Nelle campagne tosc. qualche volta si sente. Guid. G.* 22. Così alla perfine nullo ne rimase vincitore, perciocchè tutti furono stinti (*la Cr. alla voce* Avvicendevole *legge* estinti) con avvicendevoli colpi.

† **STINGUERE.** [G.M.] *Accorciatura di* Distinguere (*V.*) — *S. Antonin. Op. ben viv.* A vostro conforto porrò alcune autorità di Santi, i quali a questo vizio guardarci molto ci confortano, e stinguerolle in cinque parti.

† **STINIERE.** *V.* Schiniere.

STINTIGNARE. *V. n. ass.* [Fanf.] *Fare le cose a stento, un po' per volta, o per difficoltà, o gretteria, o per malavoglia. Giusti, Lett.* 143; *e nota.* [G.M.] *Anche: Risolversi a stento e mal volentieri a far checchessia.* Ha stintignato un poco; ma poi m'ha dato il danaro. — Quando compra qualcosa, sta mezz'ora a stintignare sul prezzo. — Non c'è tanto da stintignare; o sì, o no *Voce dell'uso, e suono imit.*

STINTIGNOSO. [G.M.] *Agg. e poi sost. Chi ha il difetto di stare a stintignare.* È un grande stintignoso.

† **STINTO.** *S. m. Istinto. Pass.* 352. (*C*) Simile dico di certi atti che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo stinto del cielo.

STINTO. *Part. pass. e Agg. Da* Stinguere. *Dittam.* 5. 3. (*C*) Che quei che son più riccamente tinti Nelle più nobil parti gli pon sempre; Ed *e converso* nel men li più stinti. *Dant. Purg.* 12. Rispose: quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l'un, del tutto rasi. *But. ivi:* Stinti, cioè cancellati. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

[G.M.] Drappo stinto, Panni stinti (*smontati di colore*).

2. *Per Estinto, fig. Liv. M. Dec.* 3. 50. (*C*) Nè la lussuria d'Appio non è certo stinta.

3. † *Per Distinto. Dittam.* 1. 17. (*C*) E ciò non dico da me, ma secondo Eurosio, che gli ha partiti e stinti, E compresone il vero infino al fondo.

STIO. *Agg. Aggiunto d'una spezie di lino. Pallad. Febbr.* 22. (*C*) Di questo mese seminano alcune persone lo lino stío in terra lieta. [T.] Stio; *Lino seminato nel marzo.* Sativus.

STIÒ SOTTILE. *V.* Fringuello.

STIOPPO. *V.* Schioppo.

STIORO. *S. m. Plur.* Stiori, *e f.* † Stiora. *La quarta parte dello Stajoro. Sen. Pist.* 90. (*C*) Non avevano apparato a partire la terra a stiora. *Rusp. Son.* 2. (*M.*) Bue col campanello, Tu pasci l'ignoranza in quadro e 'n tondo, E vuoi saper quante stìora è 'l mondo?

[G.M.] Stioro, *nel fior., Misura geometrica legale, presso alcuni in uso tuttavia, corrispondente a braccia quadre* 1541 *e un terzo.*

STIPA. *S. f. Legname minuto di scope, sterpi e altro, da far fuoco.* Stipa, *in Serv. e Festo;* Stipula, *aureo.* [Cont.] *Sod. Arb.* 123. Altri l'incovertano (*il muro di terra pigiata*) di calcina, facendovi la penna a scarpa o cresta di qua e di là da scolar l'acqua; altri lo rinvestiscon di matton cotti, coprendo con stipa o pruni. *Mart. Arch.* I. 8. Il fuoco suo (*della fornace*) debba essere di materia rara, sicchè sia poco attivo: cioè stoppioni, stipe sottili, e sterco di bue. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Fattali d'intorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E nov.* 6. *g.* 5. Davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiato. *E Vit. Dant.* 226. Oh insensato giudicio degli amanti! chi altri, che essi, estimerebbe per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori? *Din. Comp.* 1. 15 Il popolo trasse al palagio del Podestà colla stipa per ardere la porta. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 65. È tutto empier di stipa in ogni lato.

[T.] La stipa può crescere in alberetto; e dà legno con cui fare de' lavoretti. Non così lo sterpo. [G.M.] I fastelli di stipa si comprano a un tanto il cento. — Fastelli di stipa per riscaldare il forno.

2. *Per Stoppia. Ovid. Simint.* 1. 29. (*Man.*) Sì come le secche stipe ardono, venute meno le reste..., così arde in tutto il petto. [Camp.] *Bib. Esod.* 5. Comandò... che da indi innanzi più non dessono le paglie a conficere li mattoni, siccome facevano prima; anzi lascierete andar loro á ricogliere la stipa (*stipulam*).

3. † *Per Porcile, Stanza dove si tengono i porci, forse chiamata così, perchè fatta di stipe. Car. Long. Sof.* 52. (*M.*) Governavano i buoi nelle stalle con la paglia, e le capre e le pecore nelle capanne con la fronda, ed i porci nelle stipe con la ghianda.

4. † *Per Mucchio, Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa. Dant. Inf.* 11. (*C*) Venimmo sopra più crudele stipa. *E* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

5. † *Per Siepe. But. ivi.* (*C*) Stipa, cioè siepe che chiude e circonda. [T.] *Landin.* Siepe che circonda i peccatori degni di più chiuso carcere.

6. † *Trasl. Mor. S. Greg.* 9. 22. (*C*) Ben possono i giorni di quegli antichi essere assimigliati alle navi che portano i pomi, perocchè i detti loro mostrando i misterii della vita spirituale, sì la conservano nella stipa della storia.

STIPAMACCHIE. *S. m. comp. Colui che rimonda le macchie o boschi dalle stipe. Non com.* — *Corsin. Torracch.* 9. 3. (*M.*) Settecento... Conduce egli di Marte alla gran scuola Poveri stipamacchie e rompizolle, Che sovente alle furbe cittadine Vanno a vender la brace e le fascine.

STIPARE. *V. a. Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E ronche da stipare, e pioppi ed olmi Rimondar, quando ai colti fan tropp'uggia.

2. *Circondar di stipa. Non com.* — *G. V.* 8. 75. 5. (*C*) Ciò fu ch'eglino stiparono due case, l'una contro l'altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Liscia. *Vegez.* 169. *var.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

STIPARE. *V. a. e N. pass.* [T.] *Raccogliere in piccolo spazio molte pers. o cose. Più com.* Stivare *Dal gr.* Στείβω, Στιβεύω. *Calcare, Stipare.* Stipo, *aureo lat. Ar. Fur.* 16. 49. E dove la più stretta e maggior folta Stiparsi vede, impetuoso assale.

2. *Addensare, Condensare. Dant. Inf.* 31. (*C*) Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor che l'aere stipa.

3. *Fig. D.* 1. 7. (*C*) Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quant'i' viddi.

STIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Stipare, *nel senso di Circondar di stipa. Non com.* — *G. V.* 8. 75. 5. (*C*) Come furono presso al ponte, miser fuoco nelle dette case stipate. *E* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope appresso a' detti fuochi.

2. **Stipato**, *vale anche Netto di stipa; ed è aggiunto proprio del bosco rimondato.* (*C*)

3. *Nell'altro senso, di persone affollate, insieme ristrette. Lat.* Stipatus. *Virg.* Lui d'ogni parte copriva, stipata, tutta la turba de' capitani. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 13. Ecco la reina Didone con grandissima pompa e gloria venire al tempio, stipata d'intorno di gran compagnia di nobili giovani e donzelli. *Virg.* Magna juvenum stipante caterva.

† **STIPATORE.** *Verb. m. di* Stipare. *Chi o Che stipa.* (*Man.*)

2. † (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Stipatore era detto colui che faceva la guardia al principe per difenderlo. = *Paol. Oros.* 181. (*Man.*) Cassandro, figliuolo d'Antipatro, èe proposto a' cavalieri, e a coloro che erano stipatori del Re. (Stipator, *lat aur.*)

† **STIPAZIONE.** *S. f. Sèguito, Corteggio.* Stipatio, *in Cic.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Stipazione è l'Atto di seguitare e circondare alcuno per difenderlo o per cagione di onorarlo.

STIPENDIARE. *V. a. Dare altrui lo stipendio.* Stipendior; *Essere a stipendio, a soldo, in Plin.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Mi tenga unta la bocca, Ch'ei mi stipendierà suo oratore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 90. Molti ancora abbajano contra a' Principi, e voi lo comportate; e gli rimunerate anzi con eregger loro delle statue, e con lo stipendiargli. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 12. A questo fine si stipendiano i giudici con tanti loro ministri della giustizia. [T.] Stipendiare un assistente.

STIPENDIARIO. *Agg. e Sost. Che tira stipendio, Stipendiato.* Stipendiarius, *in Liv.* — *Franc. Sacch. Rim.* 66. (*C*) La ragion militar si converría Ordinar sì, ch'e' stipendiarii sui Fusson pagati ogni mese. *Varch. Stor.* 11. 342. Egli era nato di Giovanpagolo Baglioni..., che aveva, essendo suo stipendiario, la repubblica fiorentina tradito. *Borgh. Col. Lat.* 386. Succedevano i federati, e nell'ultimo e quinto luogo gli stipendiarii.

STIPENDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Stipendiare. Stipendiatus, *in un senso, in Tert.* — *Bemb. Stor.* 7. 107. (*C*) Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conduceva seco. [Cont.] *Gorg. Guerra,* 6. *v.* A colui che è stipendiato, ed ha ordinariamente la sua paga, e serve per quella, non si dèe rifar (*de' cavalli, come delle armi*) cosa alcuna.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Varch. Ercol. Dedic.* Io sono servo e stipendiato del sapientissimo... Padre vostro.

STIPENDIO. *S. m. Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è proprio Quello che i Principi e i Signori dànno alle persone di qualità.* Stipendium, *aureo. Ar. Fur.* 11. 25. (*C*) È in spalla un scoppio, o un archibugio prendi, Che senza, so, non toccherai stipendi. *E* 20. 14. Fero con buon stipendio lor soldato Falanto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno. *Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Cosa impossibile se prima non era assicurato (*l'esercito*) degli stipendi decorsi. *Vit. Pitt.* 6. (*Man.*) I Crotoniati... lo chiamarono con largo stipendio ad abbellire con le sue insigni pitture il tempio di Giunone Lacinia. [Pol.] *Seyret.*

Fior. Ist. 1. 1. Non rifecero (*i Visigoti*) sopra loro alcuno re, contenti allo stipendio concesso loro. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 2. 4. L'altra (*cosa*) è militare per altrui, e pigliare stipendio da questo e da quello principe che per sue imprese gli solda, come si vede che fanno oggi i Svizzeri. [T.] *Galil. Lett.* Ho di stipendio fermo fiorini mille, e questi sicurissimi. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 6. Gli aveva assegnato appartamento onorato, vestimenti doppi, stipendio grosso, alimenti quotidiani. — Ritenzione sugli stipendi. — Rilascio di stipendio.

[T.] Lauto stipendio. — Tenuissimo stipendio. — È senza stipendio. — C'è chi ha due stipendii, e non basta. — Aumentare gli stipendi. — Prendono lo stipendio. — Militare agli stipendi d'uno.

[T.] *Fig. Ap.* Stipendio del peccato, la morte: La grazia di Dio è vita eterna in Gesù Cristo.

2. [T.] Stipendio, *di milite, o d'altro uffizio, sempre in denaro da* Stipe. *Il salario può essere parte in natura, da* Sal.

† **STIPENDIOSO**. *Agg.* [Camp.] *V. L. usata da Vegezio.* Stipendiosus. *Diz. mar. mil.* Stipendioso è colui che tira il soldo volontieri.

STIPETTAJO. *S. m. Colui che fa stipi, ed altri simili lavori più fini del legnajuolo.* (*M.*) [G.M.] Fa lo stipettajo. Lavora bene di stipettajo.

STIPETTINO. [T.] *S. m. Dim. con vezz. di* STIPO (*V.*).

STIPETTO. *S. m. Dim. di* STIPO. *Malm.* 2. 17. (*C*) Di qua l'armadio fece uno stipetto. [G.M.] *Fag. Rim.* Quei scatolin, quei stipi, quei stipetti

2. [Val.] *Lo scrigno. Soldan. Sat.* 6. Onusto Renda di doppie lo stipetto. = *Bert. Rim. burl.* 3. 255 (*Man.*)Vorrei che voi guardassi se trovate In qualche cantuccin d'uno stipetto... Di que' doblon che voi non adoprate.

† **STIPIDEZZA**. *V.* STUPIDEZZA.

† **STIPIDIRE**. *V.* STUPIDIRE.

† **STIPIDITO**. *V.* STUPIDITO.

STIPITE, † **STIPITO** *e* † **STIPIDO**. *S. m. Fusto, Stelo, Pedale d'albero.* Stipes, itis, *aureo. Gr.* Στύπος. *Pallad. Genn.* 1. (*C*) Del mese di Gennajo le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati, cioè d'intorno allo stipite della vite aprire la terra. *E* 16. Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba. *Cr.* 2. 23. 4 L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri..., in nessuna pianta si possono innestare. *E num.* 32. Quando pare che sia appresso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo. *E* 5. 22. 2. Sia innestato... nei rami grossi, nati presso alla terra e presso allo stipite. *E num.* 4. E dêe avere un solo stipite, poco levato da terra. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 5. Alcune (*viti*) si fanno in ordini, con pali e pertiche, ovvero in forma di porgoletti piccoli, che dalla parte dello stipite sien basse, e dall'opposita sieno elevate: e quest'è il modo di Modona e di molti altri luoghi. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 24. Che è qualunque uomo senza la grazia di Dio? Non è più degno nemmeno del nome d'uomo, perch'egli è di gran lunga più miserabile d'ogni bruto, d'ogni stipite, d'ogni sasso.

Fig. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 95. Non chiamiamo noi uno uomo rozzo ed abbozzato, o piuttosto immobile, stipite o tronco? (*È anco in Cic.*)

2. *Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo. Cavalc. Frutt. ling.* 354. (*C*) Essendo di poi insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero chierico incontanente arse.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 69. Spartiti erano i campi con sassi o stipiti terminali. *Doc. Arte San. M.* III. 83. Subito che arrivammo, io gli ordinai che per il bastione dovesse far tagliare gran quantità di legni per stipiti e per traverse.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Stilo *delle colonne. Mart. Arch.* III. 3 Circa alla proporzione delle colonne è da intendere che la lunghezza, ovvero altezza, della colonna sempre si debba intendere insieme la base, stipite, e capitello: e non solo lo stipite, ovvero stilo.

4. *Dicesi anche a Quello dei due pezzi di legno che formano la croce, il quale sta in posizione verticale. Legg. Inv. Cr.* 18. (*Man.*) Onde nella Croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto, e quello attraverso, e la tavola sopra il capo.

[Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Lo vedesti ora stracciare, e passare con duri chiodi, e confitto allo stipido della Croce. *E ivi:* Dello stipite di quest'albero (*della croce*) rampollano e nascono dodici rami.

5. [Cont.] *E di varie macchine. Spet. nat.* IV. 131. Stipiti o spallette dello strettojo. Questi stipiti son tavoloni ritti in piè, e radicati profondamente nel suolo; presso la cima de' quali sono incastrate due grosse travi a traverso, caricate di pietre. *Florio, Metall. Agr.* 407. S'ha uno stipite ritto in piede, il quale è quadro e largo per ogni verso un piede, e lungo dodici.

6. *Dicesi anche a Due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 49. 1. Stipiti, come dicono a Roma con voce latina, che significa tronchi overo erte, che è voce corrotta qui in Venezia, che viene da ante latina, overo pilastrate all'uso di Lombardia; l'una di qua, e l'altra di là da esse porte. *Bart. C. Arch. Alb* 54. 29. Sonci ancora gli stipiti di qua e di là de' vani, che son quasi della natura delle cantonate e insieme delle colonne. *Vas. Arch.* I. Queste sorti (*di mischio*) si lavorano tutte bene a' giorni nostri con le tempere, e co' ferri, sì come le pietre nostrali; e se ne fa e finestre, e colonne, e fontane, e pavimenti, e stipiti per le porte, e cornici. = *Fir. As.* 19. (*C*) Le porte furono aperte, anzi spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi A queste effetto essendo già smurati. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Stipiti sono le pietre de' fianchi, e Soglie quelle di sotto, e gli Architravi quelle di sopra, che tutte insieme formano una porta o una finestra. — Architrave; quasi trave principale. = *Tac. Dav. Ann* 4. 96. Si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Vo' farmi a questo stipito, e guardare S'e' si sono scostati. [T.] *Dat. Eseq.* 8. Erano le tre porte negli stipiti e nell'architrave di pietre e marmi adornate.

[Cont.] *Delle finestre. Vas. Arch* I. Pietra detta piperno,... nericcia e spugnosa come il trevertino, la quale si cava per la campagna di Roma; e se ne fanno stipiti di finestre, e porte, in diversi luoghi. *Spet. nat.* XII. 10. Stipiti di piana di finestra, stipiti di porta.

7. **Stipite**, *parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele, ecc., vale la Persona prima e comune, onde discendono l'altre.* (*C*) [T.] Egli è lo stipite della famiglia, *Di quelle che poi si divisero in più famiglie.* — Famiglia di stipite germanico.

[T.] Linguaggi di stipite ariano.

STIPO *S. m. Sorta d'armadio, colla fronte e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio e d'importanza. Rammenta* Stips, *Moneta, Danaro; e quindi in gen., Cose preziose da tenersi chiuse negli stipi. Altri dal gr.* Στύπος, *Tronco d'albero, perchè fatto di quella materia. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Veggo un officina Ampla, piena di vasi, stipi e 'nvoglie. *E* 3. 1. 7. Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. *Red. Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti. [G.M.] *Fag. Rim.* Quei scatolin, quei stipi, quei stipetti.

E fig. Erario. Viv. Lett. Uom. ill. 2. 6. (*M.*) Cominciai di 17 anni ad essere di proprio moto assistito dal Ser. Granduca Ferdinando con provvisione dal suo stipo.

2. *E metaf.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 202. Della tua mente nel segreto stipo Sta questa voglia.

STIPOLARE. *V.* STIPULARE.

† **STIPULA**. *S. f. Seccia, Stoppia, Stipa.* Stipula, *aureo. Cavalc. Frutt. ling.* 21. 163. (*M.*) I figliuoli d'Israello erano oppressi da Faraone in Egitto di durissima servitù, cioè di fare mattoni, cogliere stipule, e cuocere i mattoni nelle fornaci. *E Espos. Simb.* 1. 467. Chi edifica sopra lo fondamento, lo quale è Cristo, lino, fieno o stipula, cioè peccati minuti e veniali, sarà salvo, ma per fuoco. *S. Gio. Grisost.* 156. E quelli che adoprano iniquità fieno innanzi a lui come stipula. [Camp.] *Bib.* I. 41. Percosse da uredine, si levavano (*le spiche*) dalla stipula, e divoravano la bellezza delle prime spiche. *E ivi, Jer.* 13. La stipula si è cotale cosa debole, come fieno o legno minuto.

STIPULANTE. *Part. pres. di* STIPULARE. Stipulans, *in Ulp.* (Leg.) *Chi o Che stipula;* [Can.] *vale a dire Colui a favore del quale l'obbligazione è contratta, mentre si dice* promettente *colui che si obbliga verso lo stipulante.* = *Stat. Merc.* (*C*) A far rinunziagione per grazia e per amore al detto uficiale stipulante e ricevente.

[T.] *Forma sim.* Accettante e stipulante. [G.M.] *E suol dirsi di chi trovisi astretto a udire o veder cosa che non avrebbe voluta, e che riguardi lui stesso.* Era lì accettante e stipulante quando rilevavano i difetti del suo libro.

STIPULARE *e* † **STIPOLARE**. *V. a. e N. ass. e pass.* (Leg.) *Rimanere in concordia, obbligandosi per parola o per iscrittura; Accordare, Concordare, Far contratto.* Stipulor, *aureo.* (*Mt.*) *M. V.* 3. 59. (*C*) Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ci si stipulasse pena fiorini 200000 d'oro. *Maestruzz.* 1. 62. Imperocchè non si può stipulare più che in quattro cotanti. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 195. Le allogagioni, affitti, ed altri instrumenti che si faranno dal conservadore ed altri ministri della religione, comincino aver forza e vigore dal dì che saranno stipulati, riservando però circa a gli instrumenti che devono esser confirmati dal capitolo generale, quanto dalli statuti si dispone. = *Varch. Stor.* 11. 428 (*M.*) Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 169. Per questa deliberazione di Cesare, che non stipula nulla a caso, fu... mantenuto Reggio a Alfonso. [G.M.] *Segner. Quares.* 25. 6. Accetta il principe la condizione, la stipola, la rafferma. [T.] Stipulare patti.

2. *In forza di Sost. Franc. Sacch. Rim Ser Filip. di Ser Albiz.* 11. (*C*) La legge tien valer men ch'un'accinga, E quello stipular chiama vanezza.

STIPULATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIPULARE. Stipulatus, *in Cic.* — *M. V.* 9. 103. (*C*) Fermate e stipulate solennemente le dette convegne,... *Stor. Eur.* 6. 138. Per lo che, stipulato solennemente il contratto del matrimonio, fu data Gebirga al re Ludovico

STIPULAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Lo stipulare e La cosa stipulata.* Stipulatio, *aureo. M. V.* 1. 74. (*C*) Per solenni privilegi e stipulazioni pubbliche, dierono al Comune di Firenze ogni ragione. *Guicc. Stor.* 5. 229. Le quali pratiche, benchè si conducessero quasi insino alla stipulazione, nondimeno... [T.] Stipulazioni d'una e d'altra parte intervenute. Stipulazione del matrimonio. Stipulazioni che non si dipartono dalle forme di diritto.

STIRACCHIABILE. *Agg. com. Che può stiracchiarsi, Soggetto a stiracchiatura. Magal. Lett. Strozz.* 97. (*M.*) In una selvaccia, che aveva fatto di luoghi di autori, e di poeti stiracchiabili a diritto o a traverso a i Buccheri, non ci avevo in fè buona questi due bellissimi, che mi mandate.

STIRACCHIAMENTO. *S. m. Stiracchiatura.* (*M.*) *Fig. Uden. Nis. Proginn.* 5. 32. 156. (*M.*) La poesia di Stazio è scabrosa e affaticata, e per lo troppo stiracchiamento sta sempre in sè ritirata.

2. *Altra fig.* [T.] Dopo lunghi stiracchiamenti d'una e d'altra parte, il contratto si concluse alla meglio

STIRACCHIARE. *V. a. Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni sofistiche. Quasi freq. di* Stirare. *Tac. Dav. Ann* 1. 17. (*C*) Costui fresco, pro', si diede in senato a stiracchiare le parole de' Padri. *Rucell. Lett.* 73. (*M.*) Ne' dialoghi di Vostra Eminenza a voler ritrovare qualche piccolo neo, è bisognato stiracchiar la censura. [Val.] *Sold. Sat.* 1. Io stiracchiai le leggi, e là le tôrsi, Ove pendeva il peso a' miei interessi.

2. [T.] *Di ragioni o citazioni o parole, torte con sforzo a provare o significare cose aliene dal soggetto* [G.M.] *Fag. Rim.* Nè mendica i concetti o gli stiracchia.

3. *E nel senso letter. e mercant., ass.* [T.] Non vorrei stiracchiare (*interpretando o traducendo o citando*). — Quanto stiracchia! (*quand'ha a comprare qualcosa*).

Onde: **Stiracchiare il prezzo**. *Disputare la maggiore o minor quantità di prezzo.* [Tor.] *Dat. Lep.* 34. Il Dottore tirava innanzi per veder se incontrava alcun pescatore, e incontrollo, che aveva un grosso ragno, e senza stiracchiare il prezzo, per paura ch'egli scappasse, comprollo. = *Sen. ben. Varch.* 4. 12. (*C*) Nessuno che voglia comprare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli per amor dell'aria..., sta a stiracchiare il pregio.

4. [G.M.] **Stiracchiare la vita**; *Campare a stento, Vivere a stecchetto. Meno inusit. del seg. Fag. Rim.* Il meschin la vita sua stiracchia.

5. † **Stiracchiare le milze**, *fig., vale Stentare. Ant. Alam. Son.* 21. (*C*) Io mi sto pianamente, il me' ch'io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

STIRACCHIATAMENTE. *Avv. Da* STIRACCHIATO. *Con stiracchiatura. Gal. Lett. Mar. Guid.* 60. (*C*) Se in essa ha pur una parola, la quale anche stiracchia-

tamente possa interpretarsi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. Per avere tratta stiracchiatamente... l'origine della voce...

STIRACCHIATEZZA. *S. f. Stiracchiatura, Sofisticheria nell'interpretare. Uden. Nis. Proginn.* 4. 8. 33. (*M.*) È una stiracchiatezza e un indovinello di parlare molto disdicevole a invocazione.

STIRACCHIATO *Part. pass. e Agg. Da* STIRACCHIARE. *Lasc. Rim.* 1. 242. (*C*) Ma le lor fantasie Stitiche e stiracchiate, Com'elle sono andate, Da un dì in fuora e una notte sola, Non se ne sente mai fiatar parola. *Infar. sec.* 287. Se pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento. *Red. Vip* 2. 24. Contro questa lieve, stiracchiata e frivola congettura mi si potrebbe rammentare che... [T.] Verso, Rima, Argomento, Citazione, Dichiarazione, Interpretazione, Scusa.

[T.] *A. Manz.* Popolo, nome straziato e stiracchiato a dir cose essenzialmente diverse.

2. [T.] Discorso stiracchiato. *Anco quello in cui le parole, sebbene a qualche modo adattate, temono a venire, e pare che bisogni tirarle fuori.*

STIRACCHIATURA. *S. f. Lo stiracchiare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*C*) Da uno strabere... senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n'esce il vocabolo stravizzo [Cont.] *Spet. nat.* XI. 166. Si sono fatte sempre doglianze in giustizia contro la stiracchiatura del panno; ma non mancarono mai difensori. = *Rucell. Lett.* 76. (*M.*) Elle sono per la maggior parte stiracchiature... che ponderazioni ben fondate. [T.] In quella rima si sente un po' di stiracchiatura.

STIRAMENTO *S. m. Lo stirare. Segner. Mann. Giugn.* 11. 5. (*M.*) A te tutti dovevansi quei flagelli scaricati sopra di lui .., a te quegli sputi, a te quegli stiramenti, a te quegli schiaffi,... [G.M.] *E Ag* 4. Tutti quei fiumi di calunnie, d'improperii, d'insulti,... di angoscie, di amarezze, di stiramenti, di spasimi... non furono sufficienti a smorzar la sete dell'infocato amor suo (*metafora disadatta*). *E Pred. Pal. Ap.* 2. 3. (*M.*) In essa (*Divinità*) Cristo rimirò ad un'occhiata quante battiture egli doveva ricevere, quanti schiaffi, quanti stiramenti. *Bellin. Disc.* 1. 31. Il loro muoversi mai succede, se non dopo che sono state violentemente stirate, e dopo tale stiramento, se son lasciate in libertà (*le membrane*), rientrano da per loro in lor medesime.

2. [T.] *Dell'essere qua e là tirato e malmenato. Non com.*

3. (Med.) [Val.] *Contrazione nervosa. Cocch. Bagn.* 159. Erano uniti... dei forti e dolorosi stiramenti. *E Bagn.* 221. Contrazioni... nel nostro volgare ben se ne esprime la medesima generale idea quando si dicono stiramenti. [F.T-s] *E Cons.* II. 136. Stiramento reumatico molto minore e più raro. [T.] Stiramento di nervi. — *Plur.* Stiramenti di nervi *dice cosa più molesta e morbosa. E altra fam.* Ha gli stiramenti.

4. *Per Stiracchiamento o Stiracchiatura, non com. Salvin. Disc.* 3. 144. (*M.*) La stessa parola *mobili* pare che finisca la lite, solamente col farsi vedere che non vi va un grande stiramento o violenza di etimologia a far capire che... [Pol.] *Tolom. Lett. lib.* 1. Non con inviluppi o stiramenti son formati i vostri versi, ma piani, aperti e correnti.

STIRARE. *V. a. Tirare distendendo. Rammenta* Trahere, Distrahere, Extricare. *In illir.* Sterati, *Stendere. Gr.* Στερεόω, *Consolidare, Fare resistente; perchè le cose stirate, son più resistenti.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 174. *v.* Alcune (*cose fossili*) poi si possono stirare in lungo, come è l'oro, l'argento, il rame; altre no, come sono le spezie de le pietre. *G. G. Dif.* XI. 436. Bisognerà dunque stirarlo più che mai fornaje stirassero lasagne. = *Fir. Nov.* 4. 232. (*C*) Laonde egli s'affaticò, e nell'affaticarsi e' venne a stirar la pelle di quella cosa in modo, che ella enfiò. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 52. E lo stropiccia (*l'occhio*) e stira, e fa palese Che assai gli duole. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Riconosciuto il piede, a ben essere fece tutto quello che, qualunque si fosse la cagione di quell'incomodo, era certo non poter nuocere; che fu lo stirare il piede, farvi le solite chiarate, e ordinare di tenerlo in riposo. (*Qui a modo di sost.*)

[Cont.] *N. pass. Dicesi dell'allungarsi o rallentarsi delle funi. Lana, Prodr. inv.* 75. Le assi delle girelle non si doveranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli, ma fare che siano solo ristrette tra due crene, sì che possano alzarsi ed abbassarsi, nello stirarsi o rallentarsi delle funi.

Dicesi singolarmente del Distendere col ferro la biancheria dopo lavata. (*Man.*) [G.M.] Stirare le camicie. Stirare di liscio (*senz'amido*). Stirare coll'amido.

[T.] *Nello stesso signif. Biancheria o vestiti.* Inamidarli è quel che precede allo stirare. — Ferro da stirare. — Pezzole senza stirare (*che non sono stirate*).

2. *Trasl. per Stiracchiare. Rucell. Tim.* 6. 7. 48. (*M.*) Cotesto è uno di quelli indovinelli peripatetici, che si possono stirare alle sentenze di ognuno per mettersi sempre al coperto dell'esser convinto d'errori. [Val.] *Bart. Simb.* 403. Comparazioni, che... con tanta violenza si stirano.

3. [Val.] **Tirar pe' piedi un impiccato,** *acciò più agevolmente gli si rompa il collo. Fortig. Ricciard.* 7. 67. E forse forse colle mani pronte Lo stirava pe' piedi a tutto andare.

4. *N. pass. Protendersi. Sassett. Lett.* 354. (*Man.*) Si stirò lì come morto lo scrivano del re, che veniva in quella nave, con tutti gli accidenti di quel male. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 11. In questa lor sepoltura (*nell'Inferno*) staranno tutti (*i dannati*), dopo il dì del giudizio, come ora stanno i cadaveri nelle loro in tempo di peste, allorchè sono colme, accavallati, ammassati; di tal maniera che, siccome non potranno mai stendersi, mai stirarsi, mai schiuder bocca ad articolare per loro sfogo o una sillaba o un suono che sia distinto; così...

5. [Val.] *Distendersi, Diromper le membra intorpidite. Fortig. Ricciard.* 22. 26. E sbadigliando, e stirandosi tutto Già s'era al campo il villanel ridutto. *E* 26 61. Si stira ed isbadiglia alcuna fiata.

STIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIRARE. *Car. Lett.* 2. 70. (*C*) In vero non se ne possono far più, che non siano troppo stirati. *Segner. Pred.* 11. 3. (*M.*) Nelle corde di un musicale strumento, in cui le più stirate e le più sonanti corrono rischio di frattura. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XVII. Moltissime più, si può dilatar l'aria stirata a forza di strumenti e di braccia che per rarefazione operatane dal calore.

2. *Trasl.* [Pol.] *Car. Apol. p.* 121. (*Ven.* 1847.) Una imitazione di antichità stirata e secca.

STIRATORA. *S. f. Colei che stira la biancheria altrui, per lo più per mestiere e per prezzo.* (*Man.*)

STIRATURA. *S. f. Lo stirare. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 12 (*C*) Esso farà sentire il fervor della brace, il freddor delle brine, i morsi de' vermi, le stirature delle funi. *Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Ritornino (*le membrane*) nella medesima misura, che erano avanti la stiratura. [Cont.] *Mont. Specul. fis.* 53. Separarsi luogo a luogo le parti dello stesso midollo, mentre egli è fuso ancora, cedendo così in parte alla violenta stiratura in che resterebbono.

[T.] Stirature di nervi. *E ass.* Ho certe stirature...

2. **Stiratura,** *per l'Effetto dello stirare la biancheria.* (*Man.*)

3. *Talora vale la Mercede di quest'azione.* (*Man.*) [G.M.] Quattro lire di stiratura di biancheria.

4. *Nel senso di Stiracchiatura; ma men com.* [G.M.] *Pros. fior. v.* 1. *p.* 2. Le formalità, le ambagi, i termini, le interpretazioni, le doppiezze e le stirature, per le quali si pervertisce il fine santissimo delle leggi.

STIRPAME *V.* STERPAME.
STIRPARE. *V.* STERPARE.
STIRPATO. *V.* STERPATO.
STIRPATORE. *V.* STERPATORE.
STIRPATRICE. *V.* STERPATRICE.
STIRPAZIONE. *V.* STERPAZIONE.

STIRPE. *S. f. Schiatta, Origine della nascita nella famiglia. Aureo. Dant. Conv.* 186. (*C*) Non dica quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de' Visconti di Melano: perch'io sono di cotale schiatta, io sono nobile; chè il divino seme non cade in schiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singolari persone nobili; e, siccome di sotto si proverà, la stirpe non fa le singolari persone nobili, ma le singolari persone fanno nobile la stirpe. *Din. Comp.* 1. 10. Tra' quali fu un grande e potente cittadino, savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe. *E* 3. 78. Quelli della Torre erano gentili uomini e d'antica stirpe. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Nato, secondo il corpo, di stirpe servile, ebbe tanta libertà e gentilezza d'animo in Dio, che faceva vergogna la perfezione della sua vita a quelli ch'erano più gentili di lui. *Car. En.* 5. 1009. (*Man.*) Aceste è qui, ch'è del Dardanio seme, E di stirpe celeste un ramo anch'egli. *Salv. Oraz.* 12. 105. Or vadano, e sì si pregino le nobili stirpi e le schiatte.

2. *Vale anche Discendenza. Car. En.* 12. 281. (*Man.*) Con due suoi dardi in mano, agili e forti Enea de la Romana stirpe autore... uscìo dall'altro canto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Ecco la stirpe e la progenie di tanti consoli, di tanti dittatori.

[T.] Stirpi Semitiche. *Alf. Sat.* Frigio-vandala stirpe, irta e derisa.

3. [T.] *Siccome* Progenie *dicesi anche d'un solo, e Virg.* Deûm gens, Aenea; *così, segnatam. nel verso,* Enea, divina stirpe.

† **STIRPETO.** *V.* STERPETO.

STITICAGGINE. *S. f. Modo di procedere fastidioso, Stiticheria. Red. Lett.* 1. 229. (*M.*) Queste solite mie stiticaggini da non farne conto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 139. Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun* monosillaba nella seconda strofe; e la voce *ambasciate* nella strofe undecima; ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, alte e famose. Ma queste sono solite mie stiticaggini da non farne conto. [T.] Stiticaggine di pedanti, di critici.

STITICAMENTE. *Avv. Da* STITICO. *Strettamente, Seccamente. Non com. — Tass. Lett.* 3. 23. (*M.*) Dal Piccolomini abbiam però questo di favorevole, ch'egli intende la necessità degli episodii, non in quel modo che l'avete intesa voi altri, stiticamente a dire il vero, ma come uso io. [Val.] *Crudel. Rim.* 116. Quel nel mettersi a sedere Suol dir stiticamente: oh immei, oh immei!

STITICARE. *V. a. Rendere stitico. In questo senso non usit. — Soder. Agric.* 62. (*Man.*) Le costituzioni aquilonari... stiticano i ventri, mordono gli occhi. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 183. Mangiate (*le castagne*) abbondantemente ne i cibi, fanno dolere la testa; generano ventosità, stiticano il corpo, e sono dure da digerire.

2. *Fig., e n. ass.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 425. Il desiderio dell'ottimo tiene addietro il buono, e col troppo stiticare, e voler solamente fare una scelta delle cose migliori, sotto nome di saggi, mutarono la prima idea, e restarono sepolte tante altre utilissime scoperte.

STITICHERÌA. *S. f. Stitichezza.* (*C*) *L'uso distingue così:* Stitichería *nel trasl.;* Stitichezza, *nel pr.*

2. *Per Modo di procedere fastidioso. Cecch. Prov.* 50. (*M.*) Eh, maestro, e' sarebbe una limosina, Che sapesser la vedova e la Livia Queste stitichería, e ci voltassero Il bel di Roma. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 297. (*Man.*) Credo che questa sua stitichería col tempo l'ammazzerà.

STITICHEZZA. *S. f. Qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro ed acerbo. Più usit. nel signif. del paragraf. seg. — Pallad cap.* 4. (*C*) E meno umida che nessuna altra acqua, ed ha in sè alcuna cosa di stitichezza.

2. *Difetto, o Difficoltà del beneficio del corpo. Volg. Mess.* (*C*) Medicina inventata da Isdraelita, utile al flusso, e genera stitichezza di corpo. [G.M.] *Red. Lett.* Una pertinace stitichezza di corpo.

3. *Fig. Per Modo di procedere fastidioso. In questo signif. piuttosto* Stiticaggine, *o anco* Stitichería. *Buon. Fier.* 1. 5. 4. (*C*) Snocciolimi 'l mio resto, e le carrucole Metteromm' io a' piedi a scappar via Da questa stitichezza.

STITICHIRE. *V. a.* [Cont.] *Render stitico. Raro nell'uso. Matt. Disc. Diosc.* VI. 71. La spiuma dell'argento... fa ardore e incendio nelle giunture, e ritiene non solamente l'orina ma ancora serra, e stitica il corpo, come che qualche volta lo solva accidentalmente.

STITICITÀ, † **STITICITADE** *e* † **STITICITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è stitico, o rende stitico.* [T.] *Serap.* 13. Per la sua stiticitade coaduna, cioè costringe insieme e raccoglie e rassoda le corpora. *E* 21. Stiticità, non difetto, ma effetto d'una sostanza sul corpo umano. (*Nel propr., parlando di difficoltà del benefizio del corpo, il più com. è* Stitichezza.) [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 26. Alcune purgano con viscosità, come la mercuriale, il psilio; alcune con stiticità, come i mirabolani.

2. *Per Sapore aspro e acerbo. Non com. — Cr.* 6. 23 6. (*C*) Avicenna dice che nella cipolla è acuità incensiva e amaritudine, e stiticitade, cioè afrezza, ovvero lazzitade. *E* 6. 33. 1. In esso (*capelvenere*) è stiticitade. *Serap.* 62. Vale e giova in molte cose, nelle quali è un poco di stiticitade. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 500. La melissa è calda e secca nel secondo ordine. Ha proprietà mirabile di rallegrare e

di confortare il cuore: al che l'aitano la aromaticità, stiticità, e sottigliezza aperitiva che si ritrovano in essa, con le quali qualità conferisce ella ancora a tutte le viscere. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 50. È in esso (*nel lapislazzoli*) acuità, non senza stiticità.

STITICO. *Agg. Che ha con difficoltà il beneficio del corpo.* Stypticus, *in Plin. e Pallad. Gr.* Στυπτικός, *da* Στύφω, *Astringere, Addensare. Cron. Morell.* 282. (*C*) Se fossi stitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì o quindici dì. *Zibald. Andr.* 45. Un medesimo cibo farà a uno bene, e a un altro male, perchè alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi. [G.M.] *Fag. Commed.* La signora non ha l'andata, è piuttosto stitica.

E a modo di Sost. Pallad. Febbr. 42. (*C*) Il qual vino è medicinale (*la stampa legge* medicinevole), ed è da usare agli stitici. *Leop. Cap.* 27. (*Man.*) O stitichi, o adusti, dite ormai, E confessate che senza il mio ajuto, Ogni altro cibo vi sare' di guai.

[T.] † *La stessa stitichezza. Cr.* 3. 37. Il grano arrostito fa meno ventosità, e fa stitico.

2. *Vale talora Che è infetto di stitichezza. Cr.* 1. 4. 9. (*C*) Queste acque... fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito.

È anche aggiunto di Cosa che abbia dell'astringente, e che cagioni stitichezza [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 123. Anche la sua (*delle nocciuole*) corteccia è stitica, e strigne il ventre. *Matt. Disc. Diosc.* I. 157. Acini lunghetti, li quali nel maturarsi diventano rossi, fiammeggianti, simili alle granella de i melagrani, ma non sono così grossi; di sapore acetoso e stitico. = *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore che tutte le altre, ed è un poco stitica, ma non tanto ch'ella noccia allo stomaco, anzi il conforta. *Cr.* 5. 14. 5. L'agre (*more*) sono fredde e secche, e hanno potenza e virtù stitica, cioè lazza ovvero agra. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 74. Ottima sarà l'acqua d'orzo abbrustolito, aggiuntovi qualche porzioncella di vino rosso stitico.

3. *Trasl. Si dice a Uomo ritroso, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglie, Fastidioso, Sofistico. Fir. Trin. prol.* (*C*) Voi vi maravigliate poi, se questi giovani diventano stitichi. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Dubito ch'ella non vorrà venire,... *A.* Diavol! ben sarebbe stitica. *Ambr. Cof.* 2. 1. Tu non sai com'egli è stitico, Stoldo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 17. Non aver paura che il penitente parli male del Confessore, e lo chiami stitico, scrupoloso, austero. *Magal. Lett. fam.* Quest'uomo mi riesce stitico. *Fag. Rim.* Uomini austeri e stitichi. (*Il plur. più com.* Stitici.) *E:* Certe vecchie stitiche. [T.] *Al. Manz.* Se io vi pajo troppo stitico. *Fag. Rim.* 5. 64. La poesia certa affezion simpatica Perdè fra gente oggi ignorante e stitica.

4. [Val.] *Avaro, Difficile al dare, al beneficare. Fag. Comm.* 6. 36 Ha bisogno di pigliar de' solutivi, perchè è stitico assai, ma lo compatisco, è novizio. *E* 3. 43. Quattro stitichi, quattro vecchi falotichi, che pretendono di riformare il mondo. [G.M.] *E altrove:* Tenaci e stitici.

5. Stitico, *dicesi anche a Componimento secco, freddo, debole, o insipido. Lib. Son.* 32. (*C*) Stitiche fantasie son pelle pelle. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche di sorte, che elle non piacciono quasi a persona.

STITICUCCIO. *V. nella voce seg.*

STITICUZZO. *Agg. Dim. di* STITICO. *Dicesi più comunemente di Persona ritrosa, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglia. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Non vedi tu com'ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata e permalosa? *Alleg.* 45. Io sospetto grandemente degli stiticuzzi ignorantelli. (*Come semplice atten.* Stiticuccio, *è più com.*)

† **STITUIRE**. *V. a. Costituire, Instituire. M. V.* 9. 13. (*C*) Nel quale stituì sua reda messer Guido suo figliuolo. *S. Agost. C. D.* 7. 30 (*M.*) Quello Dio adoriamo, il quale stituì alle nature da sè create li principii... *E sotto:* Il quale stituì alla Luna il moto suo,...

† **STITUITO**. *Part. pass. e Agg. Da* STITUIRE. (*C*)

† **STITUZIONE**. *S. f. Lo stituire, Ordinamento. Coll. SS. Pad. prol.* 1. (*C*) Sono ordinati in 12 libretti delle stituzioni de' monasterii.

2. [Camp.] † *Per Educazione. S. Gir. Pist.* 32. *Rubr.* Epistola di santo Girolamo mandata ad Eletta, della stituzione della figliuola. *E nel testo poi:* Abbia degna stituzione dai parenti. = *Coll. SS. Pad.* 2. 10. 22. (*C*) La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giovane per la vera via della discrezione a diritta, ma...

† **STIUMA**. *S. f. Schiuma.* (*V. anche* SPUMA *e deriv.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 11. La pomice ancora per dare gli ultimi pulimenti è molto utile, la stiuma dello stagno arso e la biacca abbruciata, e di più di tutti il gesso di tripoli, e simili. = *Ricett. Fior.* 1. 44. (*M.*) Il litargiro... è una stiuma o pietra la quale si genera dalla miniera del piombo. *E* 3. 95. Levando la stiuma che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata,... *Sassett Lett.* 248. Ne' quali (*burchiellini*) va un uomo che rema con un remo simile ad una mestola da stiuma.

† **STIUMARE**. *V. a. Schiumare. Ricett. Fior.* 3. 95. (*C*) Le medicine che si cuocono, si stiumano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E appresso:* Stiumansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose.

† **STIUMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STIUMARE. *Ricett. Fior.* 1. 130. (*C*) Mele stiumato, come di sopra, libbre due.

† **STIUMOSO**. *Agg. Schiumoso. Ricett. Fior.* 1. 90. (*C*) Si mette al sole, e si getta via continuamente quella parte acquosa e stiumosa.

STIVA. *S. f. Propriamente Manico dell'aratro che i campagnuoli tosc. chiamano* Stegola. Stiva, *in Varr. e Virg. — Alam. Colt.* 4. 99. (*C*) Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive e buri. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 2. L'aratore debbe essere di corpo più longo, perciò che un tale la stiva più preme, e tutto 'l vomere agrava, ch' il solco nel sommo della terra non si rimanga. [Val.] *Bart. Simb.* 13. Appese alla stiva dell'aratolo le corone del trionfale alloro. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 101. Grosso ferro in forma di coltello, fitto nella stiva dell'aratro.

STIVA *S. f. Luogo dove si stivano, ossia si uniscono strettamente insieme le robe caricate sopra un navilio. Così detto appunto dall'esservi pigiata,* stipata *la roba. V.* STIVARE.

2. *Si piglia anche per lo Spazio interno del bastimento sotto il ponte più basso.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 11. A lui si consegna quanto viene nel vassello, perchè tiene conto della stiva da basso. *Cons. mare Gen.* XII. Non si potrà caricare veruna qualità di mercanzie sopra del cassero, coperta, e corridore, ma solo dentro la stiva. = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*Man.*) La cagione (*che il mele e lo zucchero riescono amari*) È che 'l mele e che 'l zuccher, l'uno in vasi, L'altro in casse venuti 'N una medesma barca e in una stiva Coll'aloe... colto han del suo sapore. [T.] *Pegolott. prat. Merc.* 5. 152. Quanto il navilio è più fresco e più nuovo, tanto è più forte a sostenere le fortune e l'affanno del mare, e l'affanno della stiva e del carico che suso vi si carica. *Bart. Dan. Cin.* 17. 288. Il costrinsero a star tre dì acquattato giù in fondo alla nave sotto la stiva.

[T.] Piena d'acqua la stiva. — *L'usano senza l'art. nel Moden.* In stiva.

3. *Le robe stesse che si caricano.*

4. **Stiva**, *dicesi anche Quel peso che si mette in fondo alla nave.* (*C*) [Cont.] *Cons. mare,* 271. Se alcuni mercanti metteranno nella nave o nel navilio stiva di botte, o vettine vôte per portare ad alcuna parte, se la stiva anderà integra..., sia in libertà del padrone della nave o navilio di ricevere quel nolo che gli piacerà.

5. **Stiva**, *dicesi altresì all'Azione dello stivare le robe nel naviglio. Cr. I.* (*Man.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 78. Quanto più aggravato sarà il fondo del vascello, tanto miglior sarà la stiva; e quanto più scarica sarà la coperta, la poppa, e la prora di roba e d'uomini, tanto meglio caminarà la galea.

6. [Cont.] **Essere in stiva.** *Dicesi di nave in cui il carico acconciamente disposto la rende bene stivata. Cr. B. Naut. med.* I 110. Se noi, poi co 'l modo che appresso si dirà, pigliaremo il suo livello, senza dubbio trovaremo che la carena dista ugualmente dalla superficie dell'acqua, e la galea è in istiva.

[Cont.] **Levare di stiva.** *L'opposto di* Mettere in stiva. *Pant. Arm. nav.* 215. Se la gente starà in piedi, o come dicono in bricollo, e andarà caminando ora in una parte ed ora in un'altra, senza dubbio la levarà di stiva, e le ritardarà il viaggio; anzi la metterà in giolito, cioè la travagliarà or da una parte ed or dall'altra.

7. [Cont.] **Mettere in stiva** *una nave. Fal. Vas. quadri,* I. 7. Saper metterlo in stiva per farlo ben caminare. *Cr. B. Naut. med.* I. 107. Mettere la galea in istiva, che è lo stesso che in equilibrio, cioè ch'ella non penda più dalla proda verso il fondo del mare che dalla poppa, nè da banda dritta che da banda sinistra. *Pant. Arm. nav.* 118. Metter la galea in stiva, accomodando le robe come meglio si possa; farla spalmare, frettare, armeggiare, nettare, far salpare i ferri, arborare, e disarborare.

8. [Cont.] **Trovar la stiva.** *Trovare la disposizione del carico che renda bene stivata la nave. Cr. B. Naut. med.* I. 107. Trovar la stiva della galea. *Pant. Arm. nav.* 78. La maggior difficoltà, che abbiano i comiti, è il trovar la vera stiva; e molti comiti, che per altro sono stati sufficientissimi, per non saperla trovare sono stati vergognosamente cassati e licenziati.

9. *E fig.* **Trovar la stiva,** *vale Trovare il modo più acconcio di far checchessia. Non più usit. — Varch. Ercol.* 102. (*C*) Coloro che conoscono gli umori, dove peccano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello che vogliono, si dicono trovare la stiva. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Deh potessimo noi almen favellare a Ciullo, che per li consigli suoi non dubito punto che noi non trovassimo qualche stiva. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 66. La vera stiva, a chi piantar le vuole, È trovar buon terreno.

STIVADORE. *S m.* (Artigl.) [Camp.] *Strumento per unire la polvere nel fondo dell'anima delle artiglierie. È voce registrata nel Diz. mar mil., detto con altri nomi Calcatore, Ricalcatore, Rigualcatojo, Battipalle.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 36. Lo stivadore è un pezzo di legno tondo grosso una palla, e lungo palla 1 e mezza in circa, inastato come la cazza; e serve per stivare o calcare la polvere nel cannone, bottoni, palla. Si fa di legno durissimo, e tal volta si circonda con un filo di rame appresso la testa per fortezza. *Bomb. Ven.* 2. Stivadore è quell'apparecchio di cannone, il quale si usa per calcare la polvere quando si carica il pezzo; è fatto d'un pezzo di legno tondo, della longhezza d'un diametro della palla, della grossezza della medesima, immanicato d'un'asta un poco più longa ch'il pezzo.

STIVALACCIO. *S. m. Pegg. di* STIVALE. *Pros. Fior.* (*M.*)

† **STIVALARE**. *V. a. Porre gli stivali.* (*Fanf.*) *Non si direbbe che in ischerzo.*

STIVALATA. *S. f. Colpo di stivale. Dat. Lepid.* 58. (*M*) Giunti all'osteria, quelli che era in sella disse a quello della groppa, che smontasse: facendo egli le cirimonie, nè volendo essere il primo, quel di sella gli dette una solenne stivalata sul muso.

STIVALATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIVALARE. *Alleg.* 81. (*C*) Il quale con un suo fante, anche egli stivalato, era di viaggio in fretta venuto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Egli è qua dietro un messaggier, che viene Stivalato e in isprou. *Dat. Lepid.* 19. (*Man.*) In capo a un'ora vedde un uomo stivalato, che montò a cavallo e andò via. (*Adesso saprebbe di cel.*)

2. [Val.] *Metaf. Burlato, Cuculiato. Fag. Comm.* 2. 103. Affè che lo stivalato ho a esser io.

STIVALE. *S. m. La defin. è nell'esempio.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* IV. Stivale diciamo quella Scarpa che cuopre tutta la gamba, e s'usa per cavalcare. — *Ma anco andando a piedi, per difendersi dal freddo e dall'acqua, si portano gli stivali.* Stivali da caccia; Stivali da padule (*dove l'acqua non penetra*). *Il Muratori la dice voce germanica. Ted.* Stiefel. *Oland.* Stevel. *Ma forse viene dal lat.* Tibialis, *Copertura della gamba. Calza, in Svet.; e* Tibiale, *nel Dig. Gambiera, Schiniere; aggiunta la* S *in principio.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St It. App.* 20. 58. x s. in uno paio di stivali di Matasala per lo verno. = *Lib. Son.* 64. (*C*) Rimandoti il renzin, stivali e sproni. *Alleg.* 131. In compagnia di più sort'animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Ambr. Furt.* 2. 1. Le vestimenta vuol dire cappello, stivali, e altre cose a proposito. *Bern. Rim.* 1. 99. E han dietro un codazzo Di marchesi, di conti e di speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali. [T.] *Segner. Vit. N. Capp.* 342. Cogli stivali in gamba andò alla signoria.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Chi ha cinquanta carnevali, si può metter gli stivali (*prepararsi a morire*). *E* 311. Olio, aceto, pepe e sale; sarebbe buono uno

stivale (*il condimento fa buona la roba*). *E* 347. Amore passa il guanto, e l'acqua gli stivali.

2. [Fanf.] *Armatura della gamba. Ricciard.* 26. 37. Dove hanno fine i ferrati stivali D'Ulasco mena il ferro Ricciardetto, Che vuol troncargli le gambe di netto.

3. *Fig. Si dice altrui per disprezzo, e vale Minchione. Alleg.* 156. (*C*) Donde non esce a bene se non chi è uno stivale. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dar ad intender a' merlotti, A donne e a ragazzi, A goffi, a pazzi, a uomini stivali. (*Qui a modo di Agg.*) *E* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comechè troppo stretta storpi un piede, Dicon ch'ella sta ben, nè può far male; E 'l gentiluomo succia, e pur sel crede, E diventa egli a forza uno stivale. [G.M.] *Fag. Rim.* Il voler operare a suo capriccio, Quando non sia da bestia, e da stivale. = *Malm.* 7. 58. (*C*) E tu resterai quivi uno stivale. [G.M.] *Biscion. Not. ivi:* Si dice Restare uno stivale, per Restare un balordo, un minchione, un insensato; perchè, siccome gli stivali fanno la figura della gamba, e, posti ritti, pajono veramente un pajo di gambe, ma che però non si muovono; così colui che si stupisce e sbalordisce per qualche impensato accidente, resta in quella conformità di rassembrare cioè una figura d'uomo senza moto.

4. [G.M.] **Rompere gli stivali a uno**, *fam. Nojarlo, Importunarlo. Come*, Rompere gli stinchi, il capo; *ma quest'ultimo è più eletto.*

5. Unger gli stivali. *fig., Adulare, Sojare. Varch. Ercol.* 67. (*C*) E di questi tali che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare. *E* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali. [G.M.] *Adesso più com.* Lustrare gli stivali. *E di un adulatore:* È un lustrastivali.

6. Non saper quanti piedi entrino in uno stivale; *modo proverb., detto per significare un'ignoranza massiccia. Varch. Ercol.* 96. (*C*) D'un ceriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani..., si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

7. [G.M.] *Altro fam.* Dottor de' miei stivali; Professor de' miei stivali, *e sim., valgono Dottore, Professore da nulla. Malm. racq. c.* IV. Dipintor de' miei stivali. *Minucc. Not. ivi.* Dipintor de' miei stivali; Dipintore da poco. È termine comune per coloro che sanno poco in qualsivoglia scienza o arte. *E c.* VI. Dottor de' miei stivali. *Minucc. Not. ivi.* Termine di disprezzo; e vuol dire: Dottore da nulla.

[G.M.] *Anco di cose:* Cotesto è un rimedio, un compenso de' miei stivali.

STIVALERÌA. *S. f. Minchioneria, Azione da stivale, nel senso del* § 3. [Cast.] *Un Tosc. mod.* Ho fatto la stivalería di stare dieci o undici anni senza assaggiare la sella. — Tutti si fa delle stivalerie. — Ha detto un monte di stivalerie.

STIVALETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* STIVALE, *con vezz.*

STIVALETTO. *S. m. Dim. di* STIVALE. *Morg.* 18. 147. (*C*) Un pajo di stivaletti avea in piè gialli, Ferrati, e cogli spron, com'hanno i polli. *E* 19. 143. Gli stivaletti di gamba gli trasse, Ed appiattogli per aver piacere. *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevol artifizio, e stivaletti molto gentili. *E* 13. 524. I Portoghesi... erano vestiti di panni lani, e di più coperti di stivaletti e di guanti.

[Cont.] *D'armatura. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 642. Le braccia (*si armavano*) del bracciale, e le gambe de gli stivaletti; con un scudo quattro piedi alto, e la metà largo o poco più, cerchiato di ferro.

2. [T.] *Oggidì Stivale più piccolo, che arriva poco più su del collo del piede. Dianzi non si diceva che di quelli da donna; ma adesso anche d'uomo. D'ordinario sono di materia più fina, coll'elastico, con bottoni o senza. D'uomo, Pietro Pacini:* Lucido stivaletto il piè gli serra Graziöso, attillato. [G.M.] Stivaletti di pelle di guanto, di sagrì. [L.B.] *Gli stivali ordinari, ma più corti dello stivale intero, in Fir.* Mozzetti.

3. (Vet.) [Valla.] *Calzatura o Piccola gamberuola di cuoio, che si mette dintorno al metatarso od al metacarpo dei cavalli, che nel camminare si toccano e si guastano col ferro l'uno o l'altro raggio inferiore delle estremità.*

STIVALINO. [T.] *S. m. Dim. di* STIVALE, *segnatam. di bambino o bambina.*

STIVALONE. *S. m. Accr. di* STIVALE. *Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Ho procacciato feltri bianchi..., cappelloni grandi alla spagnuola, e stivaloni grossi da cavalcare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 150. (*M.*) E se gli stivalon dàn qualche impaccio, E tante sopravveste... [T.] Stivaloni alla napoleonica.

STIVALOTTO. *S. m. Dim. di* STIVALE. *Stor. Eur.* 4. 92. (*Man.*) Fece uccidere molti bestiami, della pelle de' quali, così crude fece, subitamente fare stivalotti a mezza gamba.

STIVALUCCIO. [T.] *S. m. Più atten. che dim. di* STIVALE; *ma meschino per la materia o sconveniente per la forma.* Un par di stivalucci, sedici lire!

STIVAMENTO. *S. m. Lo stivare, Unione stretta. But. Inf.* 24. 1. (*C*) Terribile stipa, cioè congregazione e stivamento di serpenti.

STIVARE. *V. a. Strettamente unire insieme. Lat.* Stipare, *gr.* Στείβω, Στεβάω. *Franc. Barb.* 260. 1. (*C*) O vuo' delle mezzane, Argana con ciò c'hane A stivar cose dentro. *Sagg. nat. esp.* 100. Avervi cacciata e stivatavi grandissima quantità d'aria col medesimo schizzatojo. [T.] *Galil. Op. astron.* 1. 129. Balle, casse e altri colli, dei quali è carica e stivata la nave. [Cont.] *Rusc. Prec. Mil.* 16. Poi, presa la tua cazza, la empirai di polvere, e mettila dentro voltando lo stivadore: la spingerai suso, non calcandola, dipoi mettici l'altra cazza, e questa stivala con due buoni colpi e non più, e poi ficcaci un botton per forza.

2. *N. pass. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Anzi s'incastrano e stivansi insieme.

3. Stivare. *Term. de' pescatori. Mettere il pesce marinato a suolo a suolo nelle giare, sia intero, se è piccolo, e a pezzi se è grosso.* (*M.*)

4. *Empiere, Caricare la stiva del bastimento.* [Cont.] *Pant. Arm nav.* 77. Lo stivarlo (*il vascello*) non è altro che assettarvi ed accomodarvi tutte le robe in modo, che il peso sia egualmente compartito, e stia in equilibrio: cioè che non penda più dalla prora verso la superficie del mare che dalla poppa, nè più dalla poppa che dalla prora. *Cr. B. Naut. med.* 1. 109. Devesi adunque mettere la saborra, e pesi che stivano la galea dall'una e l'altra banda, vicino al centro o asse che bilancia la carena, mettendo nel centro i più grevi.

5. *N. ass.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Stivare è Accomodare e compartire la roba nella nave sotto coperta, di maniera che la nave resti diritta, egualmente carica ed in equilibrio. [Cont.] *Cons. mare*, 233. Navilio che stiverà di vettine, o altri vasi di terra.

6. *Della portata de' bastimenti.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, IV. 5. La differenza nel contare la portata de' vascelli è questa, che quei di mercanzia si misurano per quanto la nave può stivare in salme o tonellati... ma de' vascelli quadri da guerra si computa la portata per quanto portano comodamente di peso, contando però l'artiglieria, la monizione, e l'arboratura... Un galeone che stiverà da 900 tonellati di mercanzia.

7. [Cont.] **Stivare in verde.** *Casar. Spieg. Cons. mare*, 61. Non si può far stivare in verde, cioè far mettere la roba in luogo umido, o stivar roba umida. *Cons. mare*, 61. Padrone di nave, nè nocchiero non debba stivare, nè debba far stivare in verde.

STIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* STIVARE. *Bocc. Introd.* (*C*) In quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Franc. Sacch. Nov.* 110. Eranvi sì stivati, che uscire non ne potieno. *Bern. Orl. Inn.* 6. 69. La gente che egli avea seco menata, Era dodicimila, o poco meno, E tutta in un drappel stretta e stivata. *E* 15. 15. Tanto innanzi ne vien stivata e folta. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 11. Per conservar l'erbe, e parimente le radici nella forza della virtù loro, non è miglior cosa che serbarle nelle scatole ben stivate, overo in vasi di terra cotta diligentemente serrate.

[G.M.] *Enf.* S'era stivati come in un bariglione d'acciughe.

2. *Trasl. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 133. (*M.*) Così musorno, e con la faccia arcigna, E col capo stivato di pensieri. (*Non com.*)

3. *Vale anche Ripieno per ogni parte. Fir. As.* 65. (*C*) Nè vi era tetto, o luogo alcuno, che non fosse stivato di gente.

STIVATORE. *S. m.* (Artigl.) [Camp.] *Detto anche* Stivadore (*V.*). *Diz. mar. mil.* Stivatore è il Calcatore della polvere entro le artiglierie. [Cont.] *Tens. Fort.* 1. 21. Nè vale il dire che, non facendo molta ritirata, non si potranno caricare i pezzi; perchè io rispondo che, bastando solo che ne faccia due o tre piedi fuori della cannoniera, perchè i pezzi si caricano con fare passare la cucchiara e stivatore per la cannoniera, come ordinariamente si costuma alla guerra...

STIVATORE. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Chi stiva la nave. Cons. mare*, 234. I detti mercanti averanno li stivatori, che per loro stivano quella nave, o navilio, che hanno noleggiato.

† **STIVIERE.** *S. m. Sorta di calzaretto. Car. Lett.* 1. 51. (*M.*) Per cimiero le farei (*a Minerva*) una civetta, e per pennacchio un ramoscello d'oliva...; in piedi un pajo di stivieri d'argento.

STIZZA. *S. f. Ira, Collera. Rammenta il gr.* Στίζω, *Pungere, Marcare con ferro rovente, e il lat.* Titio, *Tizzo. Arab.* Istisate, *Bollire di sdegno. O è suono imit.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) La richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolsi di mano. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma con gli animi pregni e pieni d'odio e di stizza. *Lib. Son.* 44. Stà' cheto, sentot'io; sputa la stizza. *Disc. Calc.* 33. Non dèe ad alcuni di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Malm.* 1. 53. Ch'io per me non ho stizza con nessuno. *E* 6. 28. Che la Regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza e pel rovello Buttar a piè la forma del cappello (*farci tagliar la testa*). *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. (*M.*) Egli ha riavute le terre sue e sfogata la stizza e l'ira. [Pol.] *Poliz. St.* 2. 28. Qual animal di stizza par si roda, Qual serra al ventre la tremante coda. [T.] Dalla stizza che mi piglia, non so quel che farei.

2. Stizza da schizzar gli occhi, *vale Stizza eccessiva. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*Man.*) Guardo, inarco le ciglia, il muso appunto Con una stizza da schizzarmi gli occhi.

3. *Fig. Per Desiderio grande, Eccessiva cupidigia. Più com.* Cavare il ruzzo. *Car. Lett.* 2. 212. (*M.*) Non desidera cosa maggiormente, quanto veder del mondo, e nessun altro ne gli può cavar la stizza più di lei.

4. *Per Un male simile alla scabbia, proprio de' cani e de' lupi. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Qual caso di morte è più nuovo, che esser preso e morto un lupo per aver messo la coda nel cocchiume d'una botte, grattandosi della rogna o della stizza?

5. [L.B.] *Fam. in Fir.* Stizza, *Una bolla che ha la gallina sul cotrione, e che prima di cuocerla le si leva, perchè darebbe mal gusto.*

6. [Giul.] Stizza. *Il fungo che viene sul lucignolo. In Fir.* Moccolaja. *V.* STIZZOLARE.

STIZZARE. *V. a. Da* STIZZO. *Alimentare il fuoco con istizzi, che comunem. si dice Attizzare. Fa pensare al lat.* Titio, *Tizzo, e al gr.* Θίγω, *fut.* Θίξω, *Toccare, Stuzzicare. Art. Vetr. Ner.* 1. 9. (*Man.*) La fornace... vuole essere stizzata pianamente e continuamente, acciò la fiamma sia sempre chiara, nè vi sia mai fummo. *E cap.* 10. La fornace si stizzi sempre con legne forti e secche.

2. *Fig.* [Camp.] *Somm.* 11. Lo spirito di fornicazione, che servesi del fuoco di lussuria a stizzare ed a bragiare ne' cuori, fa primamente venire i pensieri...

† **STIZZARE.** *V.* STIZZIRE.

† **STIZZATO.** *V.* STIZZITO, *per Incollerito.* (*C*)

STIZZERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* STIZZA. [T.] *Red. Lett.*

† **STIZZIARE.** *V. a.* [Camp.] *Fig., per Attizzare, Eccitare, ecc. Somm.* 15. E quando elli cominciano ad imbrigarsi, lo diavolo stizzia il fuoco dell'ira...

STIZZINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* STIZZA, *parlando di bambini.* Anco i bambini hanno le loro stizzine.

STIZZIRE e † **STIZZARE.** *V. n. ass. e pass. Incollerirsi, Adirarsi, Pigliar la stizza. Esp. Vang.* (*C*) Questa femmina non si scandalezzò, nè stizzì, ma stette ferma. *E ivi:* Ella non isdegnò, nè stizzò, ma rivolsesi a' discepoli, che lo pregassero per lei. *Fir. As.* 276. Ogni poco che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei servidori questo ribaldo per le orecchie, e gittare a terra d'una di queste balze.

[G.M.] D'ogni piccola cosa si stizzisce. — S'è stizzito perchè non l'hanno lodato quanto voleva. — Si stizzì con me, perchè non lo volli secondare in certe sue idee. [T.] Si stizzisce per nulla, Non s'adira per orgoglio, ma stizzisce per impazienza.

2. Stizzire, *att., per Far prendere stizza. Meno com.* — *Salvin. Teocr.* 37. (*Man.*) Cicale, voi vedete com'io stuzzico, E stizzisco il caprar; così ancor voi Stuzzicate e stizzite i segatori.

STIZZITO *e* † **STIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da*

Stizzire, *ecc. Incollerito, Adirato. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*C*) Il fanciullo tutto stizzito, piangendo, crollando la testa, s'aggirava. *M. V.* 9. 79. Messer Bernabò... era molto stizzito e infuocato, e, come signore animoso e vendicativo, non posava. *Fir. Luc.* 4. 6. Che hai, che tu pari così stizzato? *Malm.* 4. 32. Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n'andò con Dio.

STIZZO. *S. m. Tizzone. Più usit. Tizzo.* Titio, *in Gell. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 13 Come d'un stizzo verde ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via. *Ott Com. Inf.* 13. 243. Qui esemplifica l'autore quello tronco, e nota che fa uno stizzo verde ardendo. [Camp.] *D.* 2. 25. Se t'ammentassi come Meleagro Si consumò al consumar d'un stizzo. [Val.] *Bart Simb.* 56. Uno stizzo verde, che coll'un de' suoi capi posto sul fuoco ad ardere.

STIZZOLARE. *V. a. Stuzzicare.* [Giul.] Stizzolare il lume. *Stuzzicarlo con qualche ferretto per accomodarne la stizza (così chiamano il fungo che viene sul lucignolo).*

STIZZONE. *S. m. Più com. Tizzone. Tav. Rit.* (*C*) Gli due giganti intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Ar. Fur.* 13. 35. Del foco, ch'avea presso, indi rapito Pien di foco e di fumo uno stizzone. *E st.* 36. Lo stizzone ambe le palpebre colse. [Camp.] *Met.* XII. Tolse un grande ed ardente stizzone.

STIZZOSACCIO. [T.] *Pegg. di* Stizzoso, *agg. E come Sost. Chi si stizzisce con impeti molesti.* [T.] Lasciatelo stare quello stizzosaccio.

STIZZOSAMENTE. *Avv. Da* Stizzoso. *Con istizza. Dant. Inf.* 8. (*C*) Stizzosamente Dicean: chi è costui, che senza morte Va per lo regno della morta gente? *But. ivi:* Vide più di mille dimonii in sulle porte, e stizzosamente diceano... *Varch. Lez.* 209. Gittata via stizzosamente la spugna, e colto appunto il cavallo nella bocca, fece...

STIZZOSETTO. [T.] *Dim. di* Stizzoso *senza vezz. Per eufem. Chi per abito si stizzisce di leggieri e spesso.* [T.] È stizzosetta, ma scontrosa non è. [Cast.] *Cesar. Rim. Grav. par.* 2. *pag.* 181. Cotale è stizzosetto, e mal patisce Questi nasuti beffator. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 30. Stizzosetto e strano.

2. [T.] *Anco nell'atto; e allora ha senso più mite, e quasi vezz.* Rispose stizzosetta, ma non senza garbo. — Un sorriso stizzosetto, ma che non era sogghigno.

STIZZOSINO. [G.M.] *Dim. di* Stizzoso. *Segnatam. di bambini.* È bellina, ma è un po' stizzosina.

STIZZOSO. *Agg. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. *G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso. *Bern. Orl. Inn.* 15. 39. Rispose Ferraù: sendo tu grande, L'esser stizzoso assai ti disconviene. *Busin. Lett.* 134. (*Man.*) Cedevano loro volentieri da Battista Nelli in poi, che era allora un poco stizzoso. [T.] *Ross. P. Sveton.* 2. 243. Si conosceva collerico e stizzoso. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Conoscendo il mio difetto d'essere alquanto stizzosa e brontolona, procurerò di star quieta.

[G.M.] *A modo di sost.* È uno stizzoso, un grande stizzoso.

2. *Per Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani, e de' lupi. Cr.* 9. 78. 6. (*C*) Alcuni con noci greche con acqua trite ungono loro (*a' cani*) gli orecchi, ed entro a' diti, acciocchè le mosche e pulci, che quivi star sogliono, non gli offendano; che se non si facesse diventerebbono stizzosi. *Franc. Sacch. Nov.* 17. Ecco quello lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, ed accostandosi alla botte, a quella si comincia a grattare.

† **STO.** *Agg. Questo. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 6. (*M.*) La corte u' si fan ste nozze Si è questa Chiesa santa. *E* 4. 33. 4. (*Man.*) Sostieni mo il flagello D'esto nodoso cordo: Imprendi sto discordo, Che uopo ti ci è danzare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 72. Io voglio un poco a sto Frate valente Levar la pelle.

E nel plur. [Tor.] *Capor. R. pag.* 72. Orsù mentre in effetto La causa de sti ladri è qui discorsa, Ciascun tenga le man su 'l fazzoletto.

STOA. *S. f. Stazione, Portico in Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia. Gr.* Στοά, *Portico.* [T.] I filosofi della Stoa.

2. [T.] *La stessa dottrina degli Stoici; come dicesi, traducendo* Il Portico. = *Filic. Rim.* 199. (*M.*) Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L'Accademia e 'l Liceo, di cui favella Dell'antica non men l'età novella. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 38. Gli Epicurei, benchè nel resto nemici giurati della Stoa.

STOCCAFISSO. [T.] *S. m. Pesce salato, più secco del baccalà. Ted.* Stockfisch, *Pesce bastone; dalla forma.*

[G.M.] *Di pers., segnatam. di donna secca:* È uno stoccafisso — Pare uno stoccafisso.

STOCCATA. *S. f. Colpo di stocco o di spada, ma di punta.* [T.] Sciabolata non è stoccata. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) Il tribuno la trapassò di stoccata (*il testo lat. ha:* ictu transfigitur). *Bern. Orl. Inn.* 16. 51. Fu poi morto di tagli e di stoccate. *E Rim.* 1. 8. Tale avevan di me fatto governo Con morsi, graffi, stoccate e ferite. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. s. Tac.* 2. IV Quattro dita, che entri nel corpo una stoccata, rare volte è che non uccida. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* L'uno aveva un lungo spadone, e l'altro si difendeva dalle stoccate col mantello ravviluppato al braccio.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 14. 182. (*C*) Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte concubinesca, piacevano a tutte per abbassarla (*il testo lat. ha:* haec atque talia penetrantia). *Malm.* 4. 41. Ogni volta con mio maggior dolore Sentivo darmi una stoccata al core. [T.] Parlando dava le sue stoccate. Quelle parole mi furono tante stoccate. Dà le sue stoccate.

3. [T.] Stoccata; *Chiesta di danari.* Ha detto che mi vuol vedere; m'aspetto una stoccata. *Fag. Commed.* 2. 46. Adesso adesso ho avuto la stoccata di quarta; ma però dice che mi vuol pagar tutto.

4. **Stare sulle stoccate**, *vale Stare astutamente o con sottiglizza in su' proprii vantaggi; tratta la metafora da quelli che nel combattere tengono sempre la punta della spada al viso del nemico.* (*C*)

† **STOCCATELLA.** *S. f. Dim. di* Stoccata. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) *Non mi star più su per le tantafere.* Noi *tantafere*, cioè ciancie. Stare sugli stocchetti, sulle stoccatelle. (*Qui fig.*)

STOCCATINA. [T.] *S. f. Dim. di* Stoccata, *per eufem. Ha miglior suono che* Stoccatella. *Sempre fig.* [T.] Con aria di scherzo gli ha dato garbatamente una stoccatina.

† **STOCCATO.** *Agg.* [Cont.] *Increspato a cannoncini. Bocc. Oss. nat.* 290. Questa radice infusa in acqua tiepida, tumefatta ch'ella sia, è capace a dividersi e a dilatarsi, come fosse una tela piegata, stratizzata, pieghettata e poi crespata, o stoccata.

STOCCHEGGIANTE. *Part. pres. di* Stoccheggiare. *Che stoccheggia.* (*M.*)

2. *Fig. Alleg.* 24. (*M.*) Non attendon ad altro, che... ad arruotar la stoccheggiante lingnaccia in su la mal bilicata girella del loro duro e maligno cervellaccio.

STOCCHEGGIARE. *V. a. Ferire collo stocco.* [T.] *Machiav. Commed.* Mi sento stoccheggiare un fianco; e darmi qua sotto il codrione cinque o sei colpi de' maladetti. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. (*C*) Dove i nostri con iscudo a petto e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona e facce scoperte (*il testo lat. ha:* foderet). *E Stor.* 5. 370. In quelle pelli impastojati gli stoccheggiavano (*il testo lat. ha:* trucidabant).

Ass. **Andare stoccheggiando.** *Dicesi del Difendersi collo stocco senza ferire. Fav. Esop.* (*C*) Disdegnavasi di ferirlo col ferro, e andava d'intorno stoccheggiando o ferendo coll'asta.

2. *E fig., vale Star sulle parate* (*C*)

STOCCHETTO. *S. m. Dim. di* Stocco. (*M.*)

2. † *Fig. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) *Tantafere*, cioè ciance. Stare sugli stocchetti, sulle stoccatelle.

STOCCO. *S. m. Arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare. Ted.* Stock, *Bastone. Lat. barb.* Stochus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Con uno stocco in mano lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 7. 29. 5. Gli diè d'uno stocco, dicendo che a lui non era lecito di sentenziare a morte sì grande e gentile uomo. [Val.] *Dant. Salm* 3. 11. Sono venuti contra me con lancie e stocchi. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Fingiamo che, mentre aveva il nemico sotto, gli avesse col suo stocco aperto il petto o lacerata la gola. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 494. Quelle poi (*armi*) dei soldati a cavallo è la mazza ferrata, lo stocco, o ver la spada.

[T.] Stocco; *l'arme così detta entro alla mazza; e* Stocco *il tutto.* Mazza collo stocco. — La sera, quando andava fuori, portava lo stocco.

2. [T.] Stocco, *dicesi anche lo Stelo delle piante del granturco, e delle biade.*

Onde [L.] **Fare lo stocco**, *si dice del Grano allorchè esso dopo aver fatto cesto, ed essere stato spuntato, manda su il gambo della spiga, o stelo; che porta in cima la boccia.*

3. *Per Legnaggio, Stirpe, Ceppo. Non più usit. G. V.* 1. 20. 1. (*C*) Il dritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo di Ugo Ciapetta. *E* 8. 57. 1. Questi Conti non sono per lignaggio mascolino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. *M. V.* 8 100. Il reame di Tremisì si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati. [Camp.] *Somm.* 5. Lo secondo ramo, che nasce dallo stocco di superbia, si è dispetto, il quale è molto grave peccato.

4. *Per lo Stile intorno a cui s'alza il pagliajo. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*C*) Lanciò la lancia perfino allo stocco del detto pagliajo.

5. **Avere stocco**, *dicesi per Avere ingegno. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 100. (*C*) Ma ben sapete ch'una simil caccia È da persone ch'abbian garbo e stocco. *Bronz. Rim.* 2. 270. Varchi, i' vo'sostener con tutti a gara, Che tra le bestie ch'hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

6. **Avere stocco**, *vale anche Aver onore, riputazione. Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) Ma i' ho avuto sempre un po' di stocco.

7. [T.] Uomo di stocco, *Di maniere sode, risolute, e che sa farsi rispettare. Così fam.* Donna, Madre di stocco.

STOFFA. *S. f. Pezza di drappo di seta, o d'altra materia più nobile.* (*M.*) *Ted.* Stoff. *Fr.* Étoffe. *Sp.* Estofa.

[T.] Stoffa di seta. [L.B.] *Anche* Stoffa di lana, se è di pregio. [T.] Il tibet è una stoffa di pelo di capra come serico. — Discorre sempre di stoffe e di trine. — Gaje stoffe tessute a Lione.

2. [L.B.] *Il negoziante nel ling. pr. chiama* Stoffa *il tessuto di materia più nobile o pregiata; ma comunem. s'usa per ogni tessuto di sodo lavoro. E anco di roba di cotone, il venditore dirà per iperb.*, Veda che bella stoffa, Senta che stoffa! *Il suono stesso dice sodezza.*

3. [T.] † † *Quindi i modi venuti di Fr., e troppo ripetuti dalla gente che veste o vorrebbe vestire di stoffa:* C'è la stoffa d'un brav'uomo in costui. — C'è stoffa d'ingegno. *O ass.* Non ha stoffa. (*Se ne può o non se ne può far qualcosa di sodo e di bello.*) — Locuzioni che non paiono della stoffa migliore.

E fig., per estens. Magal. Lett. scient. 151. (*M.*) Gli oriuoli s'accordano sottosopra tutti a far l'istesso mestiere..., le querce a vestirsi tutte sull'istesso taglio, dell'istessa stoffa, dell'istesso colore.

† **STOFFO.** *S. m. Voce particolare dinotante Quantità di materia. Ted.* Stoff, *Materia. Dav. Mon.* 118. (*C*) Il nostro fiorino valeva, sessanta anni fa, sette lire; oggi si cambia per dieci. Perchè? Perchè in quelle sette tanto stoffo e buono ariento era, quanto in queste dieci. [T.] *Dav. Eron.* Lo stoffo del legno e la sustanza se n'è ita per lo fumo in sustanze di fuoco e d'aria e di terra.

STOGARE. [T.] *V. rifl. Deporre la toga, Abbandonare la professione da quella rappresentata. Non è dell'uso, ma formata secondo la buona analogia, e potrebbe cadere. L'usò G. Gozz.* Chi si stoga e chi si spreta.

† **STOGGIO.** *S. m. Cirimonia, Lusinga. Malm.* 9. 48. (*M.*) Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato, volle mille stoggi Pria ch'ei n'uscisse. *Buon. Tanc.* 4. 2. Bisogna ch'a tor Preto tu t'acconci, E non volere or più moine, o stoggi. [T.] *Salvin. Annot. ivi:* Stoggi; da stogliersi d'una cosa, mostrare di non la voler fare, e farsi pregare all'uso dei musici. = *Salvin. Son. ined.* 218. (*Man.*) Se uno senza invenie e senza stoggi Vive alla babbalè, uomo dabbene, Dicono egli è un scempiato, e non c'è sfoggi.

STOGLIERE, STORRE e † **STOLLERE.** *V. a. Distogliere. Poco usit. anco la prima e seconda forma. Lat.* Ex-Tollere. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. (*C*) Da imporlo non mi puote istorre quello che voi mi volete mostrare. *Mor. S. Greg.* I quali, per le loro umili preghiere, mostri che abbiano stolti i pensieri suoi. Noi dobbiamo sapere che eternalmente iddio àve provveduto dentro dal suo segreto, che questi cotali colle loro preghiere potessono stogliere la sentenzia. *Capr. Bott.* 4. 63. Così i dappochi, come quegli di mala

natura, non fanno altro che storre gli uomini dagli studii. *Rim. ant. Masarello da Todi*, 2. 87. (*Man.*) Rade fiate trov'uomo follia Accompagnata con la povertate, Perciocchè lo pensieri lo 'nde stolle. *Giambull. Sonagl. Donn. st.* 16. E se pur mi dicessi io la voglio, Perchè son ricco, e vo' dopo mia morte Avere a chi lasciare, io non ti stoglio Dal tuo volere. *Agn. Pand.* 92. A noi pare intendere che vorreste prima che i padri stogliessono a' giovani le voglie loro viziose quanto potessono.

2. *N. pass. G. V.* 4. 20. 7. (*C*) La qual cosa se di fare ti storrai, sanza pericolo di morte non puoi scampare. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Tutti gli altri mali sono annullati, sicchè nessuno si stolga mai dal ben fare. *Galat.* 44. Stoglietevi dal così fare e dal così dire. [T.] *Flav. Gius. volg.* 66. Si stogliessino dall'impresa.

STOICAMENTE. *Avv. Da* STOICO. *Secondo gli Stoici, In maniera stoica.* Stoice, *in Cic.* — *Salvin. Disc.* 2. 535. (*M.*) *Nil admirari prope res est una, Numici, Solaque quae possit facere et servare beatum,* disse stoicamente il buono Orazio; e il geografo Strabone...

2. [T.] *Nel senso not. ai* §§ 2 *di* **Stoicismo** e **Stoico** *sost. e agg.* Stoicamente sostenere la sventura.

STOICISMO. *S. m. Modo d'intendere e d'opinare degli Stoici, e Scuola degli Stoici. Salvin. Disc.* 3. 327. (*M.*) Egli è di quei servi, quale era il filosofo Cane Diogene, il cui cinismo si fu un ramo dello Stoicismo. *E* 476. Era lo stoicismo un ramo del Cinismo. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 277. Mostra... che quel filosofo passasse allo stoicismo. [T.] *E Asclep.* 17. Or quel libro d'Antioco essendo, come apparisce... nella setta delli Accademici, mostra essere stato fatto avanti che quel filosofo passasse allo stoicismo, e disputasse contro i medesimi Accademici.

2. [T.] *Siccome dicesi* Stoico *Chi, adesso che non abbiamo la setta, ne' suoi pensamenti e atti somiglia al fare degli Stoici, nella severità, nell'astinenza, nel disprezzo del piacere e de' beni ester.; così diciamo* Stoicismo *dell'uomo che ha tali pensamenti o affetta d'averli nelle parole e negli atti. Red. Lett.* Quantunque io faccia professione di stoico, non son poi tanto immerso nello stoicismo quanto il mondo si crede... *Ma nota sovente l'affettazione della virtù più che essa virtù.*

STOICO. *S. m. Chi professava le dottrine della Stoa, cioè del Portico ove Zenone in Atene insegnava.* Stoicus, *in Cic.* [T.] *Com. Dant.* 1. 169. Ciascuno quello si elegga che gli pare il meglio, siccome fecero i filosofi Peripatetici, Accademici, ed Epicurei e Stoici. = *Salvin. Disc.* 2. 217. (*M.*) Gli Stoici, quando dicevano *il mondo,* intendevano questo nostro.

2. *Chi d'ogni tempo, tiene o pare che tenga del pensare e del fare degli Stoici.* [T.] *Uomo che non si lascia vincere al piacere o al dolore suol chiamarsi* Uno stoico *anco da chi di questo tit. ignora l'origine. Ma sovente denota ostentazione di falsa virtù. V.* STOICISMO, § 2. = *Red. Esp. nat.* 2. (*M.*) Mostrerei per lo meno d'essere un ruvidissimo e quasi insensibile stoico. *E Lett.* 1. 210. Io sarei uno stolidissimo stoico, se non confessassi... *Salvin. Disc.* 327. Viene oggi in questa fiorita adunanza un rigido stoico a spacciare paradossi della sua setta.

STOICO. [T.] *Agg. Gr.* Στωϊκός. [T.] *Salvin. Disc. acc.* 1. 2. Catone.. udendo Cicerone... inveirsi contra di lui e sbeffare la filosofia stoica, della quale egli era severo mantenitore... *Pallav Ben.* 3. 50. La stoica filosofia. — Scuola stoica. *Cic.* Schola stoica.

[T.] Stoica fermezza. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 11. Ma a che teco apro queste stoiche scuole?

STOJA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Stuoja. Storea, *in Plin. e Liv.* — *Stat. Gab. Pass. Siena,* 12. La soma de le stoje: vj denari gabella; e di due stoje j denaro. *Ord. Gab. Siena.* La stoja francesca j den. *Cost. Com. Siena*, III. 39. Neuno mercatante, overo altra persona, possa avere overo tenere tenda, overo stoja in luogo di tenda fuore de la casa overo bottiga.

[G.M.] Panno a stoja (*dalla forma del tessuto*).

2. [G.M.] **Stoja**; *Canne palustri, schiacciate e intrecciate insieme, e fattone un tessuto a guisa di stoja, per soffittare le stanze.*

3. *Volg.* Miseria, *segnatam. nel vestiario.*

STOJARE. [T.] *V. a. Mettere la stoja sotto i travicelli, per ricoprirla d'intonaco, a decenza e ornamento. Gr.* Στορέω, *Distendere.* [T.] Stojare il palco della stanza. *Onde* Palco stojato o no.

2. [G.M.] Stojare una stanza; *Coprire l'ammattonato di stoja, per difendersi dal freddo.* Non potendo comprare il tappeto, ha fatto stojare la stanza dove sta a studiare.

STOJATO. [T.] *Part. pass. di* STOJARE, *e agg. V. il v.*

STOJNO. *S. m. Dim. di* STOJA; *ed è propriamente Quella piccola stuoja con barbe che si tiene sotto i piedi.* (*Man.*) [L.B.] Stojni che coprono le corde del dinanzi del barroccio per posare i piedi, sedendo sul predellino.

2. **Stojno**, *dicesi anche Una piccola stuoja di ginestra che si mette innanzi alle finestre nella parte esterna per ripārare il sole.* (*Man.*)

3 [T.] Stojno del cappello (tondo a cilindro), *Il corpo del cocuzzolo.*

STOLA. *S. f. Veste, Abito. Questo è il signif. men com.;* Stola, *Veste matronale, in Cic.* Στέλλω, *vale anche Coprire, Vestire.* Στολή, *Stola. Mor. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Vide ciascuno prender la sua stola, cioè uno vestimento,... E date furono a ciascuno una stola bianca,... *Cr.* 9. 80 5. E fu chiamato uno, che venne adornato d'una stola con una cornamusa, e fu comandato che sonasse e cantasse: egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Dant. Inf.* 23. Per qual privilegio Vanno scoperti della grave stola? *E Purg.* 32. E videro scemata loro scuola..., E al maestro suo cangiata stola. *E Par.* 25. Là dove tratta Delle bianche stole. *Cavalc. Med. cuor.* 144. Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell'Agnello.

2. [T.] *Speciale abbigliamento delle gentildonne romane.*

3. *Fig. Scal. Claustr.* 424. (*C*) Vederlo vestito della stola dell'immortalitade, e coronato della gloriosa corona, della quale il coronò il padre suo.

[T.] *Mod. bibl.* Stola di gloria. Stola di giocondità. *Apoc.* E furon date a ciascun d'essi stole bianche.

4. *Si dice anche Quella striscia di drappo che si mette il sacerdote al collo sopra il camice; e in questo signif. oggi s'usa più comunemente che nel precedente. Ord. Mess.* 82. (*C*) La stola, la quale si pone lo prete al collo, significa la fune colla quale Jesucristo fue legato primamente. *Bocc. Test.* 2. Una pianeta con istola e manipolo di zendado vermiglio. *Maestruzz.* 2. 54. Siccome è dire colla stola salmi e orazioni, ovvero menare in chiesa lo scomunicato. *Ar. Sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo' che 'n capo mi si pona, Come nè stole.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Roba di stola; presto viene e presto vola. (*I beni rapiti alla Chiesa non fruttano.*)

[T.] *Un mod.* Allontanar da' nuziali riti La sacra stola.

5. [T.] Il prete in cotta e stola — *Il Vang.* Ambulare in stolis. *del vestito virile più ricco e decoroso.* [Camp.] *Serm.* 22. La stola posta nel collo, significa la obbedienza di Cristo insino alla morte.

6. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Stola significa inoltre l'innocenza e perseveranza nell'opere buone.

[G.M.] Stola dell'innocenza. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. Tant'anime buone che hanno mantenuta intatta la stola dell'innocenza, o l'hanno poi lavata opportunamente, se la macchiarono.

[G.M.] *Così* Stola candida. *Segner. Quares.* 25. 7. Io non so piangere, solea dire, o figliuoli, la vostra sorte; perciocchè troppo più volentieri io rimiro ciascun di voi portar la sua stola candida al Paradiso, che rēstar quaggiù con pericolo di lordarla.

7. [T.] Aver la stola sui piedi, *Essere in grave pericolo di vita, o presso a morire, quando il sacerdote suol lasciare la stola sul letto del malato.*

8. [T.] Incerti di stola, *Quelle elemosine che il prete ha, oltre alle rendite fisse, dagli atti del suo ministero. Meglio, però, sarebbe se a lui fosse provveduto altrimenti.*

9. [L.B.] *Siccome* La toga e la spada, *dice Lo stato civile e il militare, e distingue gli uomini che all'uno e all'altro s'addicono; così* La stola e la spada, *Preti e Militi.*

† **STOLATO.** *Agg. Che ha la stola.* Stolatae mulieres, *in Vitruv.* — *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) Seguace Stolato un sacerdote.

STOLCO. *S. m. Term. degli Ornitologi. Fagiano nero, coi piè coperti di penne, che nasce nelle montagne.* (*M.*)

STOLIDAGGINE. [T.] *S. f.* La stolidaggine è più abituale e più grossa della stolidità.

STOLIDAMENTE. *Avv. Da* STOLIDO. *Con istolidità.* Stolide, *in Plaut. e Liv.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Bestia stolidamente feroce (*un imperatore*). = *Bellin. Disc.* 2. 348. (*M.*) Farsi scudo e possanza col nome di fervore, di zelo, ma in realtà con un furore stolidamente feroce per dar grido...

STOLIDETTO. [G.M.] *Dim. di* STOLIDO. Ragazzo stolidetto, anzi che no.

STOLIDEZZA. *S. f. Stupidità, Stoltezza.* Stoliditas, *in Flor. e Arnob.* [Cors.] *Caro, Rett. Arist.* 2. 15. Le schiatte che sono di quieta natura degenerano in dappocaggine e stolidezza. = *Segner. Mann. Apr.* 14. 4. (*C*) Ma non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?

STOLIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STOLIDAMENTE. Stolidius, *in Ammian.* — *Uden. Nis. Proginn.* 2. 31 79. (*M.*) Stolidissimamente l'Ariosto.

STOLIDISSIMO. [T.] *Superl. di* STOLIDO, *agg.* Stolidissimus, *in Ovid.* — *Red. Lett.* 1. 210. Stolidissimo stoico.

STOLIDITÀ. *S. f. Stupidezza, Stolidezza.* Stoliditas, *in Arnob. e Flor.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 6. Il supposto di una tale assoluta stolidità in questi barbari non ha luogo. [Pol.] *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo?

2. [T.] *Anche plur.; ma allora piuttosto direbbe l'atto.* Stolidezza *pare che propriam. denoterebbe la naturale tardità con goffaggine:* Stolidità, *anco l'artifiziale rotondamento della goffaggine, per il quale paiono istituite certe cattedre di Perfezionamento. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 136 Considera che le astuzie e accorgimenti d'alcuni additano le tardezze e stolidità di cert'altri.

STOLIDO. *Agg. Insensato, Stupido.* Stolidus, *aureo. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*C*) Numantina sua prima moglie, fu d'averlo con malie fatto stolido accusata e assoluta. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasichè dissi melensi e stolidi *Buon Fier.* 4. *Intr.* (*M.*) E chi son io Anch'io, ch'un negromante? Non distruggo Forse anch'io gli uomin, com'ei fanno? Forse... Non gli affatturo stolidi? [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 2. Stolidi adulatori. *E ivi*, 5. 7. Tra gl'idolatri, Varrone con quegli altri che furono i meno stolidi, si argomentavano, per testimonianza di un Agostino, che Dio fosse l'anima di questo tutto, cui diamo il nome di mondo. *E* 6. 1. Le fiere, quanto più sono stolide a dar nei lacci, tanto più sono salde a volerli rompere, dappoichè vi sono incappate. *E Quares.* 3. 4. Chi può cadere in sì stolida frenesia?

[T.] Stolido *è più di* Stolto; *e pare denoti più difetto naturale che vizio dov'abbia colpa l'umana volontà.*

[G.M.] *A modo di sost.* Sta lì a far lo stolido. — Fa lo stolido quando gli torna conto.

STOLIDONE. [T.] *Accr. con dispr. di* STOLIDO, *agg. Anche sost.* Stolidior, *in Gell.* [T.] Quello stolidone vuol fare il filosofo della natura; e si piglia dei milioni d'anni per ricreare bestialmente l'universo.

† **STOLLERE.** *V.* STOGLIERE.

STOLLO. *S. m. Lo stile del pagliajo, che anche dalla plebe è detto L'anima del pagliajo. Gr.* Στόλος *e* Στήλη, *Colonna. Cecch. Com.* 25. (*Man.*) E que' cotai sì lunghi, ch'enno? *Mambr.* Torri. *Fig.* Che se ne fa: lo stollo? *Fortig. Ricciard.* 1. 72. (*M.*) Ed hanno in mano (*i Giganti*) una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 57. In casa tutto 'l dì starei A vagheggiarlo, ritto come un stollo. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Un capo piccolo che pare un pentolino sopra uno stollo da pagliaio.

2. [Val.] *Lo stile della cuccagna, in cima a cui ci sono varii premii, che vince colui, che può giugnere, affaticandosi salendovi, a prenderli. Fortig. Capit.* 1. 3. Ma giunto là, dov'è di morchia intriso Il duro stollo, che di man gli scappa, Si ferma, ed è cagione altrui di riso.

3. [G.M.] *Detto di pers.* È uno stollo; Pare uno stollo. *Minucc. Not. Malm. c.* XI. Noi diciamo Stollo a uno che non è buono se non a far comparsa o presenza.

[T.] *E d'uomo magro e alto. Prov. Tosc.* 367. Lungo come uno stollo.

STOLONE. *S. m.* (Eccl.) *Fregio o Ornamento d'oro, di ricamo, o simile, che è dalle due parti davanti del piviale.* (*Da* STOLA.) (*Mt.*)

† **STOLONE**. *S. m. Polloncello, Rampollo.* Stolo, onis, *in Plin.* — *Soder. Arb.* 80. (*Man.*) A tutti i piantoni, talée, surculi, clave, e stoloni è bene osservare le bande della buccia e' suoi lati. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* x. 3. Chiamansi piante cavate, overo stoloni, quelle che agli alberi sono unite.

STOLTAMENTE. *Avv. Da* STOLTO. *Con istoltezza.* Stulte, *aureo. Filoc.* 1. 31. (*C*) Poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s'avieno lasciati ingannare. *Pass.* 52. Presumendo della divina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita. [Pol.] *D. Vit. N.* Questo mio primo amico ed io ne sapemo bene di quelli che così rimano stoltamente. *Imit. Cr.* 2. 8. 3. Stoltamente fai, se in alcuno altro ti rallegri e confidi. = *Salvin. Odiss.* 359. (*M.*) E passando sallò su con un calcio Stoltamente nel fianco, nè lui fuori Del cammin mosse, ma rimase saldo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 26. Dirai che così il mondo ti terrà stolto: ma se ti terrà, egli ti terrà stoltamente.

STOLTEZZA. *S. f. Stoltizia.* Stultitia, *in Cic.* — *Dant. Par.* 29. (*C*) Per cui tanta stoltezza in terra crebbe. *Vit. Crist.* E quello che pare stoltezza, debolezza. *Franc. Sacch. Nov.* 219. Le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per sua stoltezza s'era messo.

[T.] *Sal. Prov.* Non rispondere allo stolto secondo la stoltezza sua, per non ti far simile a lui. *E:* Fatuo chi confida nella stoltezza sua. *E:* La bocca de' fatui bolle di stoltezza. *E:* Stoltezza legata nel cuore del giovane; e la verga della disciplina ne la toglierà. *Ap.* La saviezza di questo mondo è stoltezza innanzi a Dio. *E:* Quel che è dello spirito di Dio è stoltezza all'uomo animale. *E:* Noi cerchiamo Cristo Crocifisso, scandalo a' Giudei, a' Gentili stoltezza. *E:* La parola di Cristo, a chi vuol perdersi, è stoltezza. *S. Girol.* Sapienza supera la stoltezza, come la luce è sopra le tenebre.

† **STOLTÌA**. *S f. Stoltizia. But.* (*C*) Stoltía è precipitamento in mal fine con mali mezzi semplicemente. *Fr. Giord Pred. S* Questa è vie maggiore stoltía. *E altrove:* Delle maggiori stoltíe, che in tutto 'l mondo sia, si è... *Amm. Ant.* 19. 1. 8. Lo 'mpaziente innalza e accresce la sua stoltía. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 683. Una gente grossa e matta, Matta di santa stoltía.

STOLTILOQUIO *e più inusit.* **STULTILOQUIO**. *S. m Favellamento stolto, Vaniloquio.* Stultiloquium, *in Plaut.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 23. 115 (*M.*) Il poeta volse frammettere quel concetto piacevole nello stoltiloquio dell'amante, per temperare alli spettatori la malinconia di quella materia dolente. *E* 5. 53. 228. (*Man.*) E nel quarto ancora *Pater imbripotens* col medesimo stoltiloquio. *Tratt. Spir.* 52. Multiloquio, stultiloquio, turpiloquio, vaniloquio,...

STOLTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STOLTAMENTE. Stultissime, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Queste cose e diconsi e credonsi stoltissimamente. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 75. 188. (*Man.*) Consiglia stoltissimamente Achille a depor lo sdegno. [G M.] *Segner. Incred.* Come sapientissimamente ella (*la religione*) è confessata da' suoi fedeli per vera; così stoltissimamente è negata dagl'infedeli.

STOLTISSIMO. *Agg. Superl. di* STOLTO. Stultissimus, *in Sall.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Stoltissimi, e uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere. *E nov.* 2. *g.* 9. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 98. Aristotile accusante i vecchi filosofi, stimanti che la filosofia per gl'ingegni loro fusse perfetta, dice che loro furono o stoltissimi o gloriosissimi.

STOLTIZIA, *e* † **STULTIZIA**. *S. f. Sciocchezza, Pazzia. Non com.* Stultitia, *aureo. Cavalc. Specch. Cr.* 12. (*C*) Questo Cristo è alli Giudei scandolo, alli Gentili pare stoltizia. *E Frutt. ling.* 29. La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. E questo v'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. *E nov.* 8. *g.* 10. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui è una stultizia superflua. *Esp. Salm.* 15. La materia fece Dio, ma la forma la stultizia degli uomini. [Camp.] *Guid. G.* XII. 2. Non s'appartiene al savio di rendere allo stolto secondo la sua stoltizia. [G.M.] *S Ag. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome (*di G. C.*) col cuore perverso. *E Segner. Incred.* 1. 6. 1. Veggendo essi... non potersi da loro senza stoltizia negar che il mondo sia fatto. *E Mann. Magg.* 26. Considera per qual cagione la sapienza di questo mondo sia intitolata stoltizia. *E più sotto:* Solenne stoltizia.

2. *Dicesi anche delle Azioni o Parole che manifestano stoltizia in chi le fa o dice. Vit. S. Gir.* 36. (*C*) Abbia l'uomo quella compagnia che alla sapienza diletta,...; altrimenti se si dà a usare con altra continua compagnia, cade di stoltizia in istoltizia. [T.] *Fr. Giord. Pred. S.* 33 E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 10 In qual de' due casi dovete voi trattar più da tiranna la vostra mente; in obbligarla ad approvare discorsi che sono così confacevoli alla ragione, o in obbligarla ad approvar le stoltizie? *E Mann. Apr.* 13. Non pensar già ch'io qui ti debba tutte dir le stoltizie ch'egli commette, perchè son tante, quante sono le specie d'iniquità. *E Magg.* 4. Quale stoltizia maggiore puoi tu commettere?

STOLTO *e* † **STULTO**. *Agg. Pazzo, Sciocco, Di poco senno.* Stultus, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Li quali poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe con ammirazione riverentemente guardati, con grandissima calca tutti s'appressavano. *E nov.* 3. *g.* 8. Sappi, chi sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra, altri che noi? *E nov.* 7. *g.* 8. Chiamalo, stolta che tu se'. *Petr. Son.* 85. *part.* 1. Onde la mente stolta S'adira e piagne. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta. *E appresso:* E così stolto Ritrovar puoi lo gran Duca de' Greci. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 83. Folletti, Che fan con tanti scherzi ogni uomo stolto. = *Rim. ant. Cecco di M. Angiolieri, presso l'Allacci*, 198. (*M.*) Che troppo amare fa gli omini stulti; Però non vo' tenir cotal usata.

E a modo di Sost. S. Bern. Lett. (*C*) Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto servire a un savio. [Camp.] *Guid. G.* XII. 1. Propria cosa ène delli stolti di mostrare le loro stoltizie; e del savio, di sostenerle nella sua sapienza.

[T.] Stolto, *come di parecchi vocaboli che cominciano da* St *e altre lettere simili, suona pochezza di mente o d'animo, e quindi inettitudine. Nell'uso moderno riguarda più spesso la mente. Ma in Dante,* 3. 13, *come nella Bibbia, la stoltezza è in parte vizio morale, (e nella Bibbia segnatam. stolti i peccatori), perchè colpevole è il solo stolto davvero, e perchè la debolezza, più o meno invincibile della mente, è in parte causa e scusa del male.* Sabellio ed Arrio, e quegli stolti, Che furon come spade alle Scritture, In render tôrti li diritti volti (*dare alle parole sacre un senso perverso*).

II. *Agg.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 22. Piuttosto si prova esser mente inferma quella che non puote sostenere ovvero la dura suggezione corporale, ovvero la stolta opinione del popolo. [Pol.] *Passav.* 34. Non ci dobbiam curar delle beffe e degli scherni degli uomini mondani, che sono stolti e ciechi. *E* 148 Il prete stolto e pazzo non doveva andare più innanzi. *E* 243. L'abate rimase nella sua saviezza, e fuggì la stolta superbia. *Imit. Crist.* 1. 22. Quegli è molto stolto, il quale attende ad altre cose che a quelle le quali servono alla salute dell'anima sua. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Tale appunto, e non altra, fu la pazzia delle vergini stolte (*la pazzia di perdere il tempo*). *E Magg.* 26. Dirai che così il mondo ti terrà stolto: ma se ti terrà, egli ti terrà stoltamente. *E iv.* Stolto è colui che vuole il podere fertile, e lo fonda sopra dei sassi; stolto è colui che vuole il palazzo fermo, e lo fabbrica sul sabbione. *E Ag.* 31. Stolta risoluzione. *E altrove:* I politici stolti lo deridevano (*un re santo*).

[T.] *Salom. Prov.* Meglio un fanciullo povero e di senno, che un re vecchio stolto. *E:* Chi tiene l'adultera, è stolto e empio. *E:* Il figliuolo stolto è il dolore della madre sua. *E:* Chi risponde prima d'intendere, si dimostra stolto. *Eccles.* Lo stolto camminando nella sua via, essendo egli insipiente, tutti stima stolti. *Ap.* Le stolte e indisciplinate questioni generano liti. *E:* Dio fece stolta la sapienza di questo mondo — Stolta presunzione.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Opinion non è sì stolta, che dal volgo non sia tolta (*accettata*). *E* 143. Si perde molto per essere stolto. *E* 220. Chi fa il saputo, stolto è tenuto.

III. *Più espressamente sost.* [G.M.] *D.* 3. 13. Chè quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma e niega, Così nell'un come nell'altro passo (*al sì e al no*). *Segner. Mann. Apr.* 13. Che ha preteso d'intender per lo stolto? L'uom peccatore... Assai più volte egli lo nomina stolto che peccatore. Tanto è vero che non v'è stolto maggiore al mondo! *E Magg.* 26. E quali sono gli stolti? Sono quei che intendono arrivare ad un fine; e nondimeno pongono a conseguirlo mezzi contrarii. *E iv.* Che importa a te che uno stolto ti tenga stolto?

[T.] *Salom. Prov.* Fino a quando gli stolti brameranno le cose nocive a loro? *E:* Gli stolti dispregiano sapienza e dottrina. *E:* La prosperità degli stolti li perderà. *E:* Chi confida nel senno proprio, è stolto. *E:* Più giova la correzione al prudente, che cento busse allo stolto. *E:* La dottrina degli stolti è fatuità. *E:* Lo stolto deride l'ammaestramento del padre suo. *E:* Pesante il sasso, e grave la rena; ma l'ira dello stolto è più grave. *E:* Come neve di state e pioggia nella mietitura, così si disdicono allo stolto i vanti. *E:* Come se una spina spunti nella mano d'uomo briaco, così la sentenza (*la parabola*) nella bocca degli stolti. *E:* Lo stolto mette fuori tutto il suo spirito; il savio differisce, e lo serba a poi. *E:* Il savio che contenderà collo stolto, o che s'adiri o che rida, non troverà posa *E:* La prosperità degli stolti li perderà. *E:* Innalzamento degli stolti è ignominia. *E:* Come per chiasso lo stolto commette il male.

[T.] *Ap.* Quel ch'è stolto dinanzi a Dio, pare agli uomini cosa più sapiente. *E:* Quel ch'è stolto dinanzi al mondo, lo elesse Dio per confondere i sapienti.

STOLTO, *coll'O largo. Part. pass. di* STOGLIERE, *ecc. Non com.* — *M. V.* 10. 62. (*C*) Li Turchi, veggendo che loro impresa venía stôlta, con loro vergogna e dannaggio si partirono. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. (*T. 1. p.* 329) Come l'ago della calamita, che, stôlto di sua linea meridionale, va lungamente ondeggiando.

† **STOLTURA**. *S. f. Stoltezza. Rim. Pros. ant.* 76. (*Man.*) Merzè t'adimando, o uom che giaci in terra, Che tu m'insegni... Ch'anima non perda per mia stoltura.

STOMACACCIO. *S. m. Cattivo stomaco, Nausea. Stomacuggine. Sassett. Lett.* 130. (*M.*) Nè anche il bel fresco farà stomacaccio loro. [T.] Io ho uno stomacaccio stamani. *Fam.* [G.M.] Il baccalà che mangiai jeri m'ha fatto stomacaccio.

STOMACAGGINE. *S. f. Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare. Poco usit.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Quante angosce abbino le nozze, tu l'apparasti nelle tue medesime nozze; e, quasi come di carni di cotornici, ti saziasti insino a stomacaggine.

2. *Fig. Lab.* 294. (*C*) Se medesimo esaltando con parole, da fare per istomacaggin le pietre saltar del muro, e fuggirsi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 7. Essersi mossa la Chiesa dal pericolo che si versasse o insozzasse il vino consecrato, divenendo però materia di stomacaggine.

STOMACALE. *Agg. com. Che è grato allo stomaco, e gli si confà, Stomachico.* (*C*) *Non com.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 167. Abbi centocinquanta libbre di vino stomacale e buono, bianco, così caldo come se volesse bollire, e gittaglielo sopra, e serra benissimo la bocca del barile, e lascia così per tre giorni. *E* 1. 211. Usiamo noi il succhio de i freschi (*germini*) cotto con mele, come quello delle more, tanto de' rovi quanto de' mori, in vece di medicamento stomacale. (*In questo senso il com. è* Stomatico.)

2. *Vale anche semplicemente Dello stomaco. Lor. Rim. burl.* 3. 109. (*M.*) Son buone secche (*le castagne*) a' flussi stomacali, A quei del corpo, a chi sangue sputasse; Non hanno me' di queste gli speziali [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 161. Ho continuato l'uso dell'ambra e de' fomenti stomacali. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. 146. Flussi stomacali e dissenterici. [T.] Calore stomacale. Acidità stomacali.

STOMACARE. *V. n. ass. Commuovere e Perturbare lo stomaco.* Stomachor, *in un senso, aureo. Malm.* 4. 38. (*C*) Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani. *Belc. Vit. Colomb. C.* 35. (*M.*) Ma quando la donna di Giovanni lo vide, per orrore della brutta infermità infastidita, incontanente stomacando, a Giovanni disse...

[T.] *Un cibo* stomaca *quando disgusta lo stomaco e gli nuoce. Prov. Tosc.* 269. Il troppo dolce stomaca. (*Qui att. con ell.*) [G.M.] Il grasso della carne lo stomaca (*att.*) Le ostriche l'hanno stomacato.

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 53. (*C*) S'io contare vi volessi A un a un li vostri eccessi, Credo certo

vi facessi Tutte quante stomacare. [Pol.] *Dav. Scism.* Il popolo ne stomacò. [T.] Svenevolezze che fanno stomacare.

3. *Rifl.* [T.] L'uomo si stomaca di cosa e di pers., *e nel pr. e nel trasl., quando se ne disgusta anco che la cosa non sia per sè stomachevole, quando le pers. e gli atti di quella gli vengono a noia in maniera ch'egli rifletta a questo sentimento, e lo confermi col proprio giudizio, e lo esageri colla immaginazione.* = *Segner. Conf. instr. cap.* 8. (*M.*) Forse il Signore si stomacherà di maniera, che lascierà di soccorrerlo. [Val.] *Fag. Pros.* 133. L'amano, nè se ne stomacano.

4. *Att. e trasl. Tac. Dav. Ann.* 2. 30. (*C*) Stomacavali anch'egli co' suoi modi diversi dagli antichi. (*Qui il testo lat. ha:* accendebat.) *E* 3. 77. Stomacando si abbietta servitù colui che non voleva la pubblica libertà. (*Qui il testo lat. ha:* taedebat.)

STOMACATO. *Part. pass. e Agg. Da* STOMACARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Che travagliata, e sottosopra tutta, (Perdonatemi voi), le medicine Stomacata ributta, E la vertigin sua non ha mai fine. *E sc.* 9. Oibò! ch'io caddi quivi, Non so se di paura, o stomacato.

2. *Fig. Arrigh.* 59. (*C*) Io sono stomacato de' tuoi sconci e sozzi detti. [T.] Stomacato del mondo. — Stomacato di tanta sfacciataggine.

3. [Camp.] *Per Saziato esuberantemente. Bib. Sal. Prov.* 25. Tu trovasti mele? mangiane che basti, non più, acciò che tu forse, stomacatone, (*satiatus*), nol rigetti.

† **STOMACAZIONE.** *S. f. Lo stomacare. Cr.* (*C*) In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. (*La stampa,* 4. 1. 1, *in luogo di* stomacazione *ha* sboglientamento; *e così la Crusca a questa voce*).

STOMACHEVOLE. *Agg. com. Che commuove e perturba lo stomaco.* Stomachans, *in un senso, aureo.* Stomachabundus, *in Gell.* — *Galut.* 7. (*C*) Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice. *E appresso:* Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole. [T.] Cibo, Bevanda.

2. *Trasl. Nojoso, Stucchevole, Spiacevole. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Le parole, l'opere, i modi, e le spiacevolezze di questi cotali, quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, e vedute e udite e provate l'avete. *Lab.* 307. Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e nojosa a riguardare?

STOMACHEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* STOMACHEVOLE. *Demetr. Segn.* 104. (*C*) Per la qual cosa egli mostrò insieme, la vecchia essere cosa stomachevolissima e da far ridere.

STOMACHEVOLMENTE. *Avv. Da* STOMACHEVOLE. *In modo stomachevole. Pallav. Stor. Conc.* 1. 110. (*M.*) Immerso in quel lezzo, di cui anche il nome putiva stomachevolmente. [T.] Stomachevolmente ineducati.

† **STOMACHEZZA.** *S. f. Stomacaggine. Scrittur. Falcon.* 14. (*Man.*) Spesse volte gli si volle fare spruzzare nel volto dell'astore del detto vino forte, acciocchè si parta da lui ogni stomachezza ch'egli avesse.

† **STOMACHICO.** *Agg. Di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco, Stomatico. Gr.* Στομαχικός. *Volg. Mes.* (*C*) Pillole stomachiche il capo confortano e lo stomaco. *E altrove:* Pillole stomachiche... evacuano la superfluità d'ambe le collere. [Val.] *Cocch. Bagn.* 120. Elle (*acque*) servono d'ottimo stomachico. (*Qui Sost.*) [Tor.] *Red. Lett.* 1. 174. Le tavolette di aromatico rosato,... lo stomachico specifico del Poterio, la triaca, il mitridato, la polvere viperina, i panellini con olio di anaci. *E* 1. 25. Con la stessa felicità e sicurezza me ne vaglio (*dell'acqua del Tettuccio*) in tutte le coliche stomachiche provenienti da bile, ed in somma in ogni sorta di colica e di mali uterini.

STOMACHINO. [T.] *S. m. Dim. di* STOMACO. *Debole, Gracile, Che non ben digerisce, Che si turba di poco.* Stomacuccio, *comporta meno il senso di carezza o di commiserazione; nè di pers. non giovane direbbesi così acconciamente, come di giovane,* Stomachino.

2. [L.B.] *Ancora più fam.* Avere gli stomachini, *segnatam. di incinta ne' primi mesi, Che non regge come al solito i cibi. E per estens. di cel., a chi patisce di sim. indisposizione:* Che sei come una donna incinta, che hai gli stomachini? *V. anche* STOMACUCCIO.

STOMACHINO. *S. m. Term. de' Macellai. Specie d'animella che sta attaccata alla milza ed al fegato* (*M.*)

STOMACO. *S. m. Viscere membranoso del corpo animale, fatto a similitudine d'un sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento.* Stomachus, *aureo; gr.* Στόμαχος. *Bocc. Nov* 2. *g.* 10. (*C*) Quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina; e dice che apparò, niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella che egli vi farà. *M. V.* 9. 51. Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. *Tes. Br.* 5. 36. Lo suo stomaco è forte più che stomaco di alcuno altro animale. *Franc. Sacch. Nov.* 87. Però è grazia a Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *Lasc. Rim.* 3. 310. Appresso questa perdon pregio e fama, Fegati, lombi, stomachi, e migliacci. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Ai quali (*fegatelli*) non solo, dice il Poeta, che la salsiccia toglie il credito e la reputazione, ma a' lombi, agli stomachi, e a' migliacci.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Tra per grave angoscia di stomaco, e per paura, morte s'erano. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 37. Io ho molto freddo stomaco, e la lattuga m'offende. [T.] *Lib. cur. malatt.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere. *Benciv. Aldobr. volg. p.* 23. La coda è pesante ed abominevole allo stomaco. *Volgar. Mes.* 65. Dolore dello stomaco e del ventre, fatto da freddo o da grossa ventosità. *Magal. Lett.* 1. 13. Vediamo in Firenze, dopo il bando dato a tanti pretesi... preservativi dal dolore dello stomaco, sbandito altresì con essi il dolore del medesimo stomaco. *Pap. Cons. Med.* 1. 138. Pertinace, molestissima acidità, da cui il prefato signore viene inquietato nella bocca e nello stomaco. — Mal di stomaco. *Ap.* Usa un po' di vino per il tuo stomaco e per le frequenti infermità. *Apocal.* Prendi il libro e mangialo: e' farà amarezza nel tuo stomaco, ma nella bocca tua sarà dolce come miele. *Prov. Tosc.* 283. Piedi, stomaco e testa (*coperti*), tieni il resto come una bestia. *E* 313. Un pezzo di pane è un buon sigillo allo stomaco. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Convien che questo (*il cibo*) per la gola scenda allo stomaco, prodigioso nel suo lavoro. *E* 2. 2. 2. La sorgente più consueta della vertigine non è nel cerebro, come la gente si crede: ella è nello stomaco. — Guastarsi lo stomaco. — Un po' di buon vino conforta, rimette, rihà lo stomaco.

[Pol.] La favola dello stomaco, *di Menenio Agrippa; di grande sapienza.*

[G.M.] *Per simil. Fag. Rim.* La poesia è un giulebbe Che conforta lo stomaco.

2. *Per Commozione di stomaco. Così non usit.* — *Petr. cap.* 7. (*C*) Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Ma noi, per lo contrario, con fastidio e con istomaco e pigro animo, come superbi, e non come umili ed utili servi, tra noi medesimi mormoriamo.

3. [T.] *Enf.* Ci ho rimesso lo stomaco; Mi son logorato lo stomaco; *di fatiche gravi, di cure affannose.* Ci ho consumato lo stomaco.

4. *Fig.* Stomaco, *per Indignazione, Commozione. Non com.* — *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. (*C*) Onde i veri Padri con grande stomaco ricorrono al Senato. *Carl. Fior.* 19. Che da me si nominano con istomaco. *Dep. Decam.* 118. (*M.*) Nè detto con minor forza, nè men pieno di maraviglia e di stomaco insieme.

Onde Fare lo stomaco, *o* Venire a stomaco, *fig., vagliono Stomacare nel signif. del* § 3. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. (*C*) Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria e l'odio dell'aver anteposto al figliuolo il figliastro. *Car. Lett.* 2. 49. La sofisteria e l'inciviltà di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente. [G.M.] *Red. Lett.* Mi dispiace degli altrui cicalecci, che veramente fanno stomaco a' galantuomini.

[G.M.] *E detto di persona che non piaccia punto. Baldovin. Compon. dramm.* Ma sia quanto si vuol bella e valente, Ogni altra mi fa stomaco e mi stucca.

5. [Fanf.] Stomaco. *Vivanda che si fa dello stomaco di animali, ed è quel che ora Trippa. Lez. Maes. Nicod.* 27. Gli stomachi ancora sono un cibo ghiotto, e non troppo conosciuto se non da chi sa per pruova i buon bocconi.

6. [T.] Alzare, Fare alzare lo stomaco; *di Cosa che ecciti il vomito, o nausei grandemente.*

7. [Cont.] Avere lo stomaco debole. *Digerire difficilmente. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 70. Il detto imperatore era sì spesso ammalato, che ei non pigliava nulla sopra giorno oltre alla utriaca; il che non faceva solamente per paura d'essere avvelenato, quanto perchè egli aveva lo stomaco debole.

E con più efficacia. Avere lo stomaco di carta pesta *o* † non nata, *vale Esser debolissimo di stomaco. Bern. Lett.* 56. (*Man.*) Egli è un gran caldo, ed io ho pur ora desinato, ed ho uno stomaco di carta non nata, e muojomi di sonno.

[G.M.] *Anche:* Aver lo stomaco di taffettà, *o* foderato di taffettà. *Serdon. Prov.* Aver lo stomaco foderato di taffettà; *Esser molto delicato di stomaco.* (*È dell'uso.*)

8. Avere stomaco di far checchessia, *vale Esser capace di far checchessia; Avere disposizione o forza da poter sostenere cosa non grata o non degna. Salvin. Cens.* 202. (*Man.*) Come avrà avuto stomaco di leggere i Crescenzi, e i Villani delle antiche sporchissime edizioni Veneziane?

[T.] Non ha stomaco da reggere agli strapazzi de' grandi, o alle loro celie, che son peggio degli strapazzi. — Chi ha stomaco di reggere a certe lodi, che pajon fatte per avvilire? — Stomaco da bersi una tragedia in cinque atti, con cinque personaggi e con cinque soliloquii lunghi.

9. Avere uno stomaco di ferro, *vale Avere uno stomaco forte, atto a digerire le cose di difficile digestione.* (*Man.*)

[T.] *E si dice anche:* Avere uno stomaco di struzzo.

10. [G.M.] Avere una cosa sullo stomaco. *Nel pr. Non averla digerita.* Ho sempre sullo stomaco il baccalà d'jersera. *E fig., trattandosi di cosa spiacente:* Ho sempre sullo stomaco la rispostaccia che mi diede.

11. Buono stomaco, *dicesi d'Un gran mangiatore, e fig., dicesi anche di Persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo.* (*C*)

12. Contro stomaco, *e men com.* Sopra stomaco, *vagliono Contro voglia. Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. (*C*) Tengan pur me le dolci Muse, come dice Virgilio, tra quelle sagre ombre e fontane, fuori di sollecite cure, e nicistà di fare cose tutto dì contra stomaco (*il testo lat. ha:* contra animum). *Car. Lett.* 1. 58. Io vi do questa commissione malvolentieri, perchè so che v'è contra stomaco. *E* 1. 76. Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza, ancora che le voglia male, e lo faccia sopra stomaco. *Cecch. Prov.* 73. (*M.*) Chi sta con altri, come me, gli accade Di far di molte cose contra stomaco.

13. Dar di stomaco, *vale Recere, Vomitare.* (*Man.*)

14. [Giust.] Darla nello stomaco. *Affibiarla ad alcuno, Accoccarla. Non com.* — *Cecchi, Diam.* II. 2. E' me la dava, so dir, nello stomaco.

15. [T.] Entrare, Venire il mal di stomaco; *oltre al senso proprio, si dice di noja, di disgusto che sopravviene alla vista di persona o cosa sgradita.* Quando viene a trovarmi quella vecchia chiacchierona, m'entra il mal di stomaco. — Certi giornali, a leggerli, fanno venire il mal di stomaco.

16. Escire di su lo stomaco, *colla negaz.* Se non la vo' dire, la non m'esce di sullo stomaco. (*Non la dico; La non mi scappa detta; Di chi sa tenere il segreto.*)

17. Essere una cosa a stomaco, *fig., vale Dispiacere. Non com.* — *Car. Lett.* 3. 7. (*M.*) Se fusse possibile, vorrei che in questa voi vi duraste questa fatica; e quando pure vi fusse troppo a stomaco, vi scuseremo il meglio che si potrà.

18. [T.] Mettersi sullo stomaco, *cose che accorino o irritino, e da ultimo portino sfogo, o morale o corporeo.* Me ne son messe tante sullo stomaco, che alla fine non ne posso più.

19. [Val.] Muovere lo stomaco *Muovere a nausea. Bart. Simb.* 160. Muove chi a riso, chi a compassione, chi a stomaco.

20. Muovere lo stomaco. *fig., vale Stomacare, Infastidire. Dat. Lepid.* 97. (*Man.*) Concettino da muover più lo stomaco che il riso.

21. Portare sopra lo stomaco, *fig., vale Avere in odio; metaf. tolta dal non potere smaltire il cibo. Non com.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 58. *var.* (*C*) Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore

22. [Val.] **Rivoltare lo stomaco.** *Muovere a nausea, al vomito. Fortig. Ricciard. Pref.* XXVII. Bravura,... che... vi rivolta lo stomaco.

23. [Camp.] † **Rompere la virtù dello stomaco,** *per Togliergli la forza digestiva, ecc. Bib. S. Greg. Prol.* I. *Job.* Io sono tormentato da spesse doglie del corpo, e sono provocate tutt'ore e momenti, rotta la virtude dello stomaco.

24. [G.M.] **Sfondare lo stomaco;** *enf. detto di Cibo grave.* Gli gnocchi son buoni, ma sfondano lo stomaco.

[G.M.] *E di discorso lungo, pesante.* Lesse un'illustrazione a un canto di Dante, lunga, nojosa, da sfondar lo stomaco.

[G.M.] *E d'altro:* La musica dell'avvenire mi sfonda lo stomaco.

25. [Camp.] † **Sdegno dello stomaco,** *fig., per Nausea. Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. E subito cessò in tutto la tentazione e lo sdegno dello stomaco. (Sdegnarsi lo stomaco, *è nell'uso.*)

26. [Camp.] † **Tenerezza di stomaco,** *per Facilità di nausea, ecc. S. Gir. Pist* 30. Io conosco molti ricchi religiosi, li quali per l'angoscia e tenerezza dello stomaco questa cotale misericordia (*di curare gl' infermi*) esercitano per le altrui mani.

27. [Val.] **Venire stomaco.** *Sentirsi mosso a nausea. Fortig. Ricciard.* 15. 62. Eran nefande tanto, che mi viene Stomaco, ognora che me ne sovviene.

STOMACONE. *S. m. Accr. in senso di pegg. Fam.* [T.] Ho uno stomacone, *Sento di non aver digerito bene. Ma non dice tanto il disgusto della bocca e la nausea quanto* Stomacaccio. [L.B.] *In senso pegg., è ancora più atten.* Ho stomacuccio, *senza l'art.*

2. *In gen. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 11. (*C*) Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

STOMACOSAMENTE. [G.M.] *Avv. In modo stomacoso* Stomacosamente sudicio.

STOMACOSO. *Agg. Che altera e commuove lo stomaco.* Stomachosus, *in un senso, in Oraz.* [T.] *Vallisn. Op.* 2. 65. Non farebbe nè l'uno, nè l'altro una vera pioggia, ma piuttosto spruzzaglie ineguali e stomacose d'acquagliata insieme e disciolta materia... *Pros. fior.* 4. 1. 263. Stomacosissima bava (*della lumaca*). [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 2. Non mi state dunque a descrivere... schifezze stomacose, visaggi orribili, spade, pugnali.

2. *Per iperb di pers., quanto al corpo. Lor. Med. Canz.* 24. 4. (*C*) Trovasene alcuna brutta, Gialla, nera e stomacosa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Un uomo vile, un vermicciuolo levato su dalla terra, sordido, stomacoso (*parla d'un bestemmiatore*).

3. [T.] *È più di* Stomachevole, *sia per il suono, sia per la forma gramm., ma* Stomachevole *soffre più sovente il trasl.* = *Lab.* 159. (*C*) Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, nojosa, vezzosa, stomacosa, importuna.

4. *Fig. Che genera disgusto, dispiacere, o sim. Lab.* 248. (*C*) Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, esser quel beveraggio amaro, il quale... il discreto medico già nelle tue corporali infermità t'ha donato. [Val.] *Adim. Sat* 1. Stomacosa pazzia, folle ardimento! *Bart. Simb.* 437. Chiamarvi le stomacose e puzzolenti arpie.

STOMACUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. e anche dispr. di* STOMACO. *V.* STOMACHINO *o* STOMACONE. — *Forma oggidì più usit. che* Stomacuzzo.

[G.M.] *Anco della pers. ch'è di stomaco delicato, e ha bisogno di cibi scelti:* Che stomacuccio! È uno stomacuccio. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Gli stomacucci che vivono a morselletti, e beono in bicchierini a sorsi, non possono mai acquistar quelle solide e nerborute braccia.

STOMACUZZO. *S. m. Dim. di* STOMACO. [T.] *G. Gozz.* Stomacuzzo di carta. *Un altro scrittore:* Stomacuzzo di taffettà. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Ecco il tesor che n' ebbi (*dallo studiare*): Stomacuzzo di carta, un mesto umore. *E* 12. Saporiti bocchini e stomacuzzi Di molli cenci, e di non nata carta.

Bern. Rim. 1. 24. (*C*) Non ha 'l mondo il più ladro stomacuzzo. *Alleg.* 337. (*M.*) Non dovrebbe parer ostico, se non a qualche stomacuzzo di... *Maur. Rim.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni..., Quanto fareste meglio a confortarvi Lo stomacuzzo con altri bocconi! *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 283. Queste sono superstizioni, delicature di stomacuzzi.

2. [Fanf.] **Avere lo stomacuzzo.** *Esser di stomaco sì delicato che ogni piccola cosa ti faccia male.*

Caro, Fich. MS. 105. Non vi maravigliate già di lui, avendo lo stomacuzzo, e sendo bacato com'egli è.

3. [G.M.] *Di donna incinta:* Ha gli stomacucci. *V.* STOMACHINO, § 2.

STOMAPODI. *S. m. pl.* [Bell.] *Ordine della Classe dei Crostacei. Dal gr.* Στόμα, *Bocca, e* Πούς, ποδός, *Piede, perchè hanno i quattro piedi anteriori presso alla bocca.*

STOMATICO. *Agg. e S. m.* (Terap.) *Nome dato ai rimedii giovevoli alle malattie della bocca e della gola. In questo senso da* Στόμα, *Bocca.* (*Mt.*)

2. *Più sovente vale anche Che conforta lo stomaco, e dicesi segnatam. delle bibite. In quest'altro signif. da* Στόμαχος. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 249. In passione di stomaco fa (*il liquidambar*) meraviglioso effetto applicato in modo di stomatico, perchè conforta lo stomaco, risolve la ventosità, ed aiuta la digestione, levando via la indigestione.

STONACARE. [T.] *V. a. Levare l'intonaco dalle mura.* [T.] Stonacare una facciata. *Da* Tunica, *Pelle, Scorza. L'intonaco è come la pelle del muro.*

STONACATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STONACARE. Muro stonacato, Parete stonacata.

STONAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* STONARE. *L'Atto dello stonare. A. Per.* 5. 14. Sforzando la voce, cade nello stonamento.

STONANTE. *Part. pres. di* STONARE. (Mus.) [Ross.] *Che stuona, Dissonante. Segner. Incred.* 2. 18. 1. 10. [T.] Nota stonante.

STONARE. *V. a. e N. ass.* (Mus.) [Ross.] *Proferire la voce o il suono, vicino sì ma non nel vero grado di elevazione che dée avere. Contrario d'*Intonare. *Tos.* 11. 1. Ogni cantante, che stuona perde immediatamente tutte le più belle prerogative che avesse. *Manc.* 3. 70. Se il giovinetto, che ha oggi stonato, intona bene domani, non v'ha dubbio che la stonazione proviene da causa accidentale. *Galeaz.* 2. 63. Per quanto belle siano le composizioni, stonandole dispiaceranno. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 17. Come fa chi accorda un liuto, che vuol piuttosto strappare in esso una corda, che permettere ch'ella stuoni. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. (*C*) In certo modo bisognava nel fine quasi scordare e stonare.

[G.M.] Stuona, voce o suono, tanto se cala quanto se cresce.

2. *Fig.* [G.M.] Un forte rumore prolungato ci stuona (*ci confonde, ci perturba*). — Una cattiva nuova improvvisa ci stuona.

3. *Trasl.* [T.] Modi di dire ignobili che stonano dal dignitoso soggetto. — Stile che stona.

4. *Altra fig.* [T.] *Chi non osserva ne' fatti la debita armonia con se medesimo e con le cose.* Difficile nella vita non stonare mai; ma volere che le stonature sian prese per armonie, è la pretesa de' coccinti più malaccorti che prepotenti.

STONATO. *Part. pass. e Agg. Da* STONARE. (*Man.*) [G.M.] Voce stonata per mancanza d'orecchio. [T.] Canto abbajato e stonato.

Stonato, *dicesi anche di Persona che sia sconcertata, turbata di mente.* (*Man.*) [G.M.] Son rimasto stonato all'udire la morte improvvisa di quel buon uomo. — Sono ancora tutto stonato.

STONATURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Stonazione. Galeaz.* 2. 63. Poveri Principianti, che, avvezzati a soffrir le piccole, e talvolta le grandi stonature, inabili vi rendete a gustare l'ambrosia dell'armonia. *Manc.* 2. 45. Si sentono disuguaglianze di registro, stonature, voci in gola, nel naso, mute.

2. [T.] *Senso letter.* Stonature di stile, D'idee.

3. [T.] La vita morale e civile, siccome deve avere le sue belle armonie, può pur troppo avere altresì stonature.— Una parola detta a sproposito può essere una stonatura grave. — Quell'azione men che gentile, che in altri non offenderebbe punto, è in lui una stonatura.

STONAZIONE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Lo stonare, l'Atto, l'Abitudine di stonare. A. Per.* 5. 14. Un allievo, sebbene dotato naturalmente d'orecchio armonico, nondimeno avviene talora che incorra nel difetto della stonazione. *Manc.* 5. 68. Non vi è cosa in un Musico più insoffribile, e più inescusabile, della stonazione.

STONIO. [G.M.] *S. m. Stonatura prolungata, e anco Lo stonare di più voci o strumenti insieme. È dell'uso.* Alla musica di stamani ho sentito un grande stonío; facevano un grande stonío, uno stonio continuato.

STOPPA. *S. f. Materia che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino o canapa.* Stupa, Stuppa, *in Plin.* — *Gr.* Στύπη, Στύππη. [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena,* 7. Del lino, e del canape, e de la stoppa, e della borra. La soma del lino bisandrino, iij soldi gabella. *Cons. mare,* 63. Se la nave o navilio correrà, o patirà tanto grande fortuna di mal tempo che gli farà gettare la stoppa delle murate o della coperta, il padrone della nave non è tenuto di niente a rifare ai mercanti. = *Lab.* 256. (*C*) In questo gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno,... *Cr.* 3. 6. 1. Nella qual (*terra*) diventerà grande (*la canapa*), e avrà molta stoppa, e grossa. *Franc. Barb.* 302. 15. E da quel ch'avviloppa Lo panno come stoppa. *Malm.* 7. 13. Che per casa non v'è stoppa nè fusa. [T.] *Sassett. Lett.* 14. A me verrebbe compero stoppa o capecchio in quel cambio (*del lino*), non ci avendo massime molta cognizione. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 15. Se al cuore dell'uomo io darò il nome di paglia, di stoppia, di stoppa, vi dirò molto; eppure non vi dirò appieno; conciossiachè la paglia, la stoppia, la stoppa, si accende solo alla vicinità della fiamma, non si accende alla vista.

Prov. **Spegnere il fuoco colla stoppa.** *Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.* (*C*)

[Cam.] *Prov. Tosc* 44. L'uomo è fuoco e la donna è stoppa, vien poi il diavolo e gliel'accocca. *E* 206. Di stoppa non si fa velluto. [G.M.] *Serdon. Prov.* L'uomo è il fuoco, la donna la stoppa, e il diavol quel che soffia.

[T.] *Altri Prov. Tosc.* 202. Di qui a cent'anni, tanto varrà il lino quanto la stoppa. *E* 281. L'occasione fa la barba di stoppa alle persone. *E* 332. Stoppa e fuoco non stan bene in un loco. *E:* La stoppa non sta bene accanto al fuoco. *E* 364. Capelli come stoppa, come lische, come capecchio.

Per enf. [A.Cont.] Uomo di stoppa; *Non buono a farsi valere.*

[T.] Gambe di stoppa. [G.M.] Mani di stoppa (*a chi casca ogni cosa di mano*). Cervello di stoppa. Leggi di stoppa (*che rammenta quel di Dante:* A mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili).

2. **Fare stoppa d'uno.** [G.M.] *Ridurlo a mal termine; Conciarlo male.* Se non lo tenevano, ne avrebbe fatto stoppa.

3. **Far la barba di stoppa,** *vale Far beffa o danno a chi non se l'aspetta. Morg.* 18. 55. (*C*) Quanti ne giunge, riscontra o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v'era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Per far di stoppa a chi passa la barba. [G.M.] *Fag. Commed.* Vi fanno la barba di stoppa.

4. [T.] **Parere un pulcino nella stoppa; Essere imbrogliato come un pulcino nella stoppa;** *di Chi non sa uscire d'imparcio; di Chi si trova confuso, avviluppato. Not. Malm.* Quando si vede uno che non sa portare l'abito indosso, e che pare impastojato nel camminare, per causa degli abbigliamenti che ha d'attorno, lo assomigliano a un pulcino o pollastrello rinvolto nella stoppa. *Prov. Tosc.* 367. Imbrogliato come un pulcino nella stoppa.

5. [T.] Stoppa, *per Ubriacatura. Fam.* Ha preso la stoppa; Una stoppa. — Che stoppa!

STOPPACCIO, *e men com.* **STOPPACCIOLO.** *S. m. Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. Red. Esp. nat.* 17. (*C*) Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppacciolo. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) Stopparsi, cacciar giù nella canna della gola, come si fa dello stoppaccio nella canna dell'archibuso, che si inzeppa e si rinzeppa.

† **STOPPACCIOSO.** *Agg. Che tiene della stoppa.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Le vespe altresì... formano... un fiale di non so che arido e stoppaccioso. (*Qui Sost.*)

STOPPAGNOLO. *Agg. Che è a guisa di stoppa. Non usit. — Sassett. Lett.* 399. (*M.*) Pajono queste piante in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettute e con molti rami.

STOPPARE. *V. a. e N. pass. Riturare con istoppa.* (*C*) *Lat.* Stipare. *Gr.* Στείβω. *V.* STOPPA. [Cont.] *Roseo, Qui. Her.* 60. Abbiasi apparecchiate sempre stoppa per stoppar e serrar dove facesse danno, e

sevo di becco per ungere le congiunture, perchè questo ha più corpo, e serra più che niuno altro.

2. *Per Riturare semplicemente.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 15. Ungi attorno la piaga col butirro fin che disinfierà l'enfiato; e poni il panno nel vino e nel sale e nell'oglio... e stoppa con esso la piaga. = *G. V.* 5. 29. 5. (*C*) Si dice che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono, e per questa cagione hanno i gufi in grande reverenza..., per memoria che stopparono le trombe. *E* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. I gran signori Tartari portano la penna del gufo in capo, per memoria ch'e' gufi stopparono le trombe. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi. *E* 4 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

3. † Stoppare alcuno, *fig., vale Non curarsene, Non farne conto. Cecch. Corr.* 1. 1. (*C*) M'importa il servire messer Alessandro; quest'altro io l'ho stoppato. *Malm.* 3. 34. E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan ch'i' ho stoppato un alchimista. *Menz. Lett. Red.* 47. (*Man.*) Sebbene i' gli ho stoppati quanti sono, e vo gridando *per me pedibus trahantur.*

4. † *Dicesi anche di cosa. Red. Lett. fam.* 2. 318 (*Man.*) Mi fa avere (*l'ipocondria*) stoppato tutte le cose di questo mondo.

† **STOPPAROLA** *S. f. Uccelletto di que' che vivono di baccherozzoli. V. Cr. alla voce* Saltanseccia.

† **STOPPAROLO**. *Agg.* [Cont.] *Sorta di chiodi Fal. Vas. quadri*, 1. 8. Chiodi detti stopparoli larghi in testa quant'un giulio, e due dita di punta.

STOPPATO. *Agg.* [Cont.] *Di canna, vaso, e sim. che son chiusi nella bocca. Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 24. All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d'una cerbottana stoppata da piè, e piena di pallotte di egual peso e figura. *Tratt. Arte mus.* 1. 58. Sempre tieni coperto e stoppato la bocca di questi vasi di vetro. Cuopri con poco di bambagia, sicchè possa uno poco sfiatare.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono. *Chiuso, Fattizio. Contrario di* Aperto.

STOPPIA. *S. f. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade; e talora il Campo medesimo dov'è la stoppia: Lat.* Stipula e Stupula. *Pallad Febbr.* 38. (*C*) Sicchè i figliuoli si pascano poi d'erbe sode e delle stoppie. *Cr.* 2. 13. 25. Si seminano le rape intorno la fine di Luglio e 'l principio d'Agosto nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce due volte arate. *Lor. Med. Rim.* 96. E si potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. *Alam. Colt.* 1. 9. Sol che non lasce O di cenere immonda, o di letame Porgergli aita, o far al tempo poi L'aride stoppie sue di Vulcan preda. *Ar. Fur.* 12. 87. (*M.*) Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia alla campagna aperta...

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 8 Sotto ad un medesimo correggiato le stoppie si spezzano, e il grano si purga. *E Mann. Ag.* 8. Il fuoco da principio ha bisogno di chi lo tizzi anche in un campo di stoppie, affinchè si sfumi. [T.] *Baruff. Canap.* 2. 25. Ogni stoppia rimanga anco recisa, Si che ne resti tutto 'l campo imberbe.

2. [Val.] *Per simil. e metaf. Fortig. Capit* 1. 2. Così n'andava quella lista doppia Di vaghi e vaghe presisi per mano, Crescendo fuoco all'amorosa stoppia.

3. **Mettere stoppia in aja,** *vale Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia messa in aja non se ne può trarre alcun frutto. Non com. — Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Io non son uso a mettere stoppia in aja.

4. **Stoppia,** *chiamano i Tagliatori di boschi Tutto ciò che rimane sul suolo dopo il taglio, o la segatura, tanto delle piante maggiori, quanto delle minori.* (*M.*)

† **STOPPIARO**. *S. m. Il campo dov'è la stoppia. Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia, ora in un giuncheto,...

STOPPINARE. *V. a. Dar fuoco collo stoppino, o meglio Acconciare lo stoppino, perchè sia pronto a pigliar fuoco; e fig., Dispor la trama, l'inganno, perchè riesca. Cecch. Servig.* 3. 4. (*C*) Si ch'i'vo a stoppinar questa girandola. *E Corred.* 4. 11. (*M.*) Andate a casa A stoppinar la girandola.

2. [G.M.] *In altro senso, nell'uso fam.*, Stoppinare usci, finestre; *Chiuderli bene, e del tutto; quasi come chi tura i fessi colla stoppa. Sarebbe come il frequent. di* Stoppare.

STOPPINATO. *Part pass. e Agg. Da* Stoppinare. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 149. Siano (*li fuochi d'allegrezza*) ben contrapesati, che stia in biligo due dita fuori del raggio;... siano ben stuppinati, overo adescati. = *Car. Apol.* 129. (*M.*) E se foste cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato, ed acceso come un razzo, ancor voi volereste.

2. **Candelotto,** *o sim.*, **stoppinato** *dicesi Quello a cui è stato acceso lo stoppino. Ces. Descr.* 38. (*M.*) Una delle parrocchie di contado (ed era non delle chiamate), venendo, portò all'altare bene 83 candelotti, i quali non ancora stoppinati, lasciò in nome di offerta. (*Ora si direbbe:* Non avviati, Nuovi.)

STOPPINETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Stoppino. *Biring. Pirot.* x. 9. 163. Tal licore al fin metteva in bastoni bucarati, o in pignattini, o altri vasi fatti a posta, e a tutti adattava uno stuppinetto in mezzo.

STOPPINIERA. *S. f. Piccolo arnese portatile di metallo di più forme, nel quale, o sul quale si adatta dello stoppino, che, acceso, serve per sigillar lettere, accender lumi; ed anche di lume nell'andar da un luogo a un altro per la casa.* (*M.*)

STOPPINO. *S. m. Lucignolo di candela. Dalla stoppa, di cui è fatto. In Firenze* Lucignolo. *Dial. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Serrò l'uscio, misevi lo stoppino, e accesele, e così arsono, come se l'acqua, che era nelle lampane, fosse stato olio. [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 4. Buono e grosso stoppino di bombagia storta. *Garz. T. Piazza univ.* 200. Dionisio juniore, tiranno di Sicilia, fece porre nella città de' Tarentini una lucerna tanto maravigliosa, ch'aveva tanti stoppini d'ardere quanti dì sono dell'anno.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. A gran lucerna grosso stoppino (*in proporzione ogni cosa*). *E ivi:* Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino (*pagare per altri*). *E* 369. Piglia fuoco come uno stoppino. (*Chi presto s'accende a ira o sdegno: Adesso:* Come uno zolfino.)

2. *E fig. Dittam.* 4. 18. (*C*) Venuto men lo stoppino e la cera (*l'ediz. di Venezia*, 1820, *legge:* Venuto men lo stoppino alla cera, E spento 'l lume della prima schiatta,...).

3. † **Filare stoppini,** *fig., vale lo stesso che* Arar diritto. *Car. Lett.* 1. 57. (*C*) Vi prometto che, ancor che siamo qua, fileranno stoppini; tal saggio hanno avuto di lui questi pochi giorni.

4. † **Stoppino,** *diciamo anche Alcune fila di bambagia a guisa di lucignolo, coperte di cera, del quale acceso, altri si serve per accendere i lumi, sigillar lettere, ed anche per veder lumè andando singolarmente per la casa. Red. Lett.* 40. (*M.*) Nella quale (*cassetta*) avrà V. S. trovato le lettere, e tutte quelle altre cose ch'Ella avea chiesto, come carta, penne, stoppini, saponi, e cera lacca. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 226. Come il lume d'uno stoppino in faccia alla luce del sole... [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 56. Io v'aggiugnerò alcune bagattelle per farla ridere: come sarebbe arcolai da incannare, una filza di solfanelli per accender il lume la notte, stoppino, aghetti, e simili coserelle. [T.] *Lo* stoppino *può stare a pezzi da sè; ma piuttosto s'avvolge in matasse, e si svolge, mano mano che si consuma.*

5. † *Per Candela. Flav. Guerr. lib.* 1. *cap.* 16. (*Man.*) Vide tutte quelle cose che v'erano drento, cioè i candelieri con li stoppini, e le mense e tutti i vasi d'oro.

6. [Cont.] *Quello che si usa dai minatori per dar fuoco a termine. Cit. Tipocosm.* 464. Far mine, far contramine, far forni; e quivi saranno i barili de la polvere e la sementella, lo stoppino, e 'l dar fuoco a termine. *G. G. Fort.* XI. 179. Si ordinerà lo stoppino, con che si vuol dar fuoco, e questo ancora per assicurarlo dall'umidità si metterà in un canale di piastra di ferro. *Lupic. Disc. mil. esp.* 8. Si metterà la polvere nelle dette tane, e si accomoderanno li stoppini, e si rintaseranno le bocche per ritegno del fuoco che non isfoghi, si come veggiamo usar nelle mine.

[Cont.] **Stoppino maestro.** *Biring. Pirot.* x. 10. Uno stuppino maestro, che andava a congiungersi con tutti li stuppini che avevano a fare effetto d'incendere.

[Cont.] *Nei fuochi artificiati. Da questi passò ai pignattini, alle granate e alle bombe. Chin. Scol. bomb.* 146. Stuppini che si fanno per servizio de' fuochi artificiati: si pigliarà bombagia filata, se ne faranno stuppini grossi come penne di oche, si metteranno a bollire con aceto forte, salnitro e polvere... si cavaranno fuori così umidi, s'involgeranno in detta polvere; come saranno ben coperti, si metteranno ad asciugare al sole. *Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Ha trovato modo di gettar per aria, a similitudine d'Archimede, cento cinquanta pignattini per volta, ripieni di fuoco artifiziato e avvelenato, di libbre sei l'uno, e collegati di tal maniera che, cadendo da un'altezza di centocinquanta braccia ne' morioni, o nelle spalle de' soldati, o in qual si voglia altra cosa densa, non si romperanno, ma quel che più importa, quando sarà consumato lo stoppino, scoppieranno con tanta veemenza, che non sarà sicuro nessuno per quindici braccia appresso. *E* 20. Palle di bronzo o d'altra mestura, ripiene di polvere fina o d'altro fuoco avvelenato, per servirsene col mezzo dell'artiglierie per iscagliarle negli eserciti...: se queste palle restano fatte qualche tempo, gli stoppini e la polvere e altre mesture che vi sono drento nelle stagioni secche diventan alide, e ne' tempi umidi si riducon frali; talchè operandole, o elle scoppiano nel pezzo, o per aria.

STOPPIONACCIO. *S. m. Accr. di* Stoppione. *Fir. Nov.* 6. 226. (*M.*) Aveva la più bella lattuga tallita, e i più begli stoppionacci che mai vedeste.

STOPPIONE. *S. m. Erba pungente che cresce e viene tra le stoppie.* [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Paglia o stoppione, della somella denari otto; e d'ogni fascio overo fastello denari quattro. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 30. D'ogne soma di pallia o di stoppione o di felce, j denaio. *Mart. Arch.* 1. 8. Il fuoco suo (*della fornace*) debba essere di materia rara, sicchè sia poco attivo, cioè stoppioni, stipe sottili e sterco di bue. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. *Fav. Esop. S.* 27. Prese stoppioni e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 6 45. (*M.*) Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pungitopi e di stoppioni. *Leop. cap.* 66. Son rincarati infino agli stoppioni, Che quando io penso a questo temporale E' mi si stringe il cuor, non che i polmoni.

2. *Per Istoppia. Cr.* 9. 89. 1. (*C*) Del mese di Maggio e d'Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli (*parla dei colombi*).

STOPPONE. *Agg. V.* Stopposo.

STOPPOSO. *Agg. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa; Alido: onde* Limone, o Melarancia, *o sim., diconsi* stopposi *e* stopponi, *quando il loro sugo è inaridito.* Stupeus, Stuppeus, *nel pr.. in Virg. — Dav. Colt.* 194. (*C*) Quando per diligente cura la detta umidezza pur si asciugasse, il legname di lei vôto restando, necessariamente ne diviene stoposo, vano, frale e leggieri. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gittar l'amo A quei pesciacci magri de'villani Duri e stopposi. [F.T-s] *Magal. Pros.* Scorza stopposa (*della Macomeira, specie di palma*). [Cont.] *Sass. F. Lett.* 399. La cannella che si spicca dalle piante del Malabar non cede di molto a quella del Zeilan, se non quanto è la scorza più lignea e più stopposa, di più acceso calore, e che nel palato abbrucia con men conforto. *Biring. Pirot.* 1. 1. Certe tavole d'albaro, d'olmo, o de noce bianca, o d'altro legno tiglioso, che abbino li lor piani fatti per arte della sega, o d'altro ferro tutti stupposi.

[Cam.] *Mag. Relaz. varie, p.* 75. La scorza (*del frutto dell'albero Berlim*) è stopposa e più da succiarsi che da masticarsi. *E* 89. Quella prima scorza stopposa, che fascia il cocco, come fa il riccio la castagna, macerata nell'acqua e scotolata ad uso di lino, si fila in ogni sorta di refe anche sottilissimo, e insieme insieme se ne fanno cordami per ogni gran vascello.

[T.] Carne stopposa, *Con poco sugo; ma non tanto dura dura della tigliosa.* [G.M.] Baccalà stopposo.

STORACE. *S. m. e f. Ragia odorifera che stilla da un albero indiano, detto anch'esso Storace; ed è di due sorte, cioè liquida e secca. Adoperasi come profumo, e ad uso di medicina. Gr.* Στύραξ. Storax e Styrax, *in Plin. di gen. masc. M. Aldobr. P. N.* 54. (*C*) Si dêe l'aere purgare e disseccare con fummi di siloe, ambra, incenso, di moscado, di costo, di storace, di mastice. *Sagg. nat. esp.* 266. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace e l'incenso, si liquefanno, ma non si accendono. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 103. Chiamasi lo storace comunemente nelle speziarie storace calamita... si portava di Pan-

filia nei Calami; da i qual. prese egli il cognome di calamita.

[Cont.] Storace liquida. *Somigliante alla trementina, ma di colore più fosco. Tratt. Masc.* II. 18. Tolli il seme dele zuche seche, e falle ardere e poscia pestare, e mescola con queste storacie cunfieta. = *Ricett. Fior.* 3. 67. (*C*) La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita, e da' Greci semplicemente stirace; l'altra storace liquida. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 31. Togli storace rossa, oncie tre, mirra tralucente, oncie due...

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 215. Con questo incenso e con questa storace (*de' vostri caratteri*) che pretendete voi?

† STORARE. *V. a. Aferesi di Ristorare. Rim. ant. Guitt.* (*V. Not. Guitt. Lett.*) (*M.*) Pur esser non porà che alcuno acuto Non doni altrui che non stori il penare.

† STORBERÌO. *S. m.* [Camp.] *Sturbo, Sturbamento. Guid. G. A. Lib.* 5. E fatto vela alli venti securi, tanto per spazio di giorno e di notte navigòe senza storberío, che applicòe ad una cittade...

STORCERE. *V. a. e N. pass. Stravolgere.* Torqueo, Distorqueo, *aurei.* Extorqueo, *Slogarsi, in Sen. — Dant. Inf.* 19. (*C*) Perchè lo spirto tutti storse i piedi. *E* 34. Vedi come si storce e non fa motto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia..., che fiera cosa pareva a vedere. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 109. Quest'opera sommamente degna di lode, non tanto per lo soggetto e per l'invenzione, quanto per avere in essa mostrato l'artefice in alcune teste che piangono, che ancora che il lineamento si storca nelle ciglia, negli occhi, nel naso e nella bocca di chi piagne, non guasta però ne altera una certa bellezza, che suole molto patire nel pianto, quando altri non sa bene valersi dei buon modi nell'arte.

Car. Rett. Arist. 1. 1. (*M.*) Sarebbe non altrimenti che se uno storcesse un regolo, del quale s'avesse a servire.

2. Storcere un piede, *o* un braccio, *o simile, si dice del Muoversi l'osso di esse parti del luogo suo; che anche si dice* Slogare. *Fir. Luc.* 5. 5. (*C*) Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storciate qualche suo membro... (*qui in ischerzo*).

[G.M.] *Ma si può storcere un piede posandolo in falso, o su un sasso, senza che però resti slogato.* Camminando a furia mi si storse un piede, e, se non ero lesto a fare un salto, cascavo in terra.

[G.M.] Se non ci badano, quella bambina si storce; si storce tutta. (*Cresce storta; vien su mal conformata.*)

[G.M.] Si mordeva le mani, e si storceva tutto per ira rabbiosa.

3. [Cont.] *N. ass. Rus. Arch.* 10. Le strade non siano dirizzate alle port, ma vadino storcendo; sì che i soldati nimici, caminando, portino la parte destra, che sarà scoperta dallo scudo, esposta alla muraglia.

4. [Cont.] *Specialmente dei legnami che per troppa umidità o secchezza, non uguale d'ogni parte, divengono sghembi o imbarcano. Cr. B. Naut. med.* I. 6. O si rompono (*i legnami*) o si fragidano, o si tarlano, o si storcono messi in opera.

5. *Trasl. Petr. Son.* 59. *part.* I. (*C*) E fuggo ancor così debile e zoppo Dall'un de' lati, ove 'l desio m'ha storto (*cioè*, volto).

6. *Fare atto di disapprovazione o di dispiacere per qualcosa che venga proposta, collo storcere la bocca o la persona. Onde il modo prov.* Chi storce di qua e chi di là. *Cecch. Prov.* 97. (*M.*) Comandando la guerra, chi storce Di qua e chi di là. *Dat. Lepid.* 167. Quando l'auditore gli disse che contrafacesse lui ancora, si storceva dicendo: con V. S. non si scherza. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 193. Ma mentre che così da me si va Chiacchierando, mi par che voi storchiate.

[G.M.] Quando gli chiesi in prestito quella somerella, prima storse un poco, ma poi me la diede.

7. [Camp.] *Degli occhi, Stralunarli. Vit. S. Gir.* Per la paura si cascaro in terra, perocchè storceva gli occhi terribilmente.

8. *Per Spiegare, o Interpretare sinistramente. Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. (*C*) Perchè se in altra parte, che in quella, che prevedute sono, si possono storcere le cose, già non sarà dell'avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *Tac. Dav. Post.* 445. La quale (*legge*) storcendo per modi iniquissimi, erano, con loro sicarie armi legali, degli Stati d'ognuno ammazzatori. [Pol.] *E Scism.* Storcere i sensi delle Scritture. (*Così D.* 3. 13. Furon come spade alle Scritture In render torti li diritti volti. *E* 26. Quando è posposta La divina Scrittura, o quando è torta.)

9. Storcere, *talora si piglia per lo contrario di* Torcere, *come* Storcere una fune. (*C*)

[G.M.] Cotesto filo è troppo torto, e però si aggroviglíola. Bisogna storcerlo un poco.

10. † Storcersi, *fig., per Contrapporsi. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Se per avventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all'opere dell'eterno artefice, intenda...

STORCICOLLO. *S. m.* [L.B.] *Nel senso del* § 2 *di* Torcicollo (*V.*). *Fam., più com. nella forma not. qui.* Pigliare uno storcicollo, *non solam. per reuma, ma per tenere la testa in attitudine sforzata, guardando in alto o sim., o per colpo ricevuto. Il senso di Bacchettone, non l'ha* Storcicollo.

STORCILEGGI. *S. m. comp. Dottoretto che per malizia o per ignoranza interpreti stortamente le leggi. Non com., ma s'intende.* Legum contortor, *in Ter. — Tac. Dav. Post.* 445. (*C*) Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercare le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci o redità contro la legge.

STORCIMENTO. *S. m. Lo storcere.* Distortio, *aureo. Fir. Nov.* 1. 186. (*C*) Dopo mille storcimenti, dopo mille strani pensieri, ella fu forzata a dire: fa' di me ciò che ti piace. *Serd. Lett. Ind.* 1. 690. Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. *Lasc. Rim.* 1. 197. Ella facea certi atti, E certi gesti, e certi storcimenti, Certi mugolamenti, Da fermar per pietà le stelle e i venti. *Malm.* 9. 55. Al Duca veramente pare strano Ch'ella abbia a far sì grande storcimento.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 68. La storta, o torta, ne' cavalli è uno storcimento dell'ossa nelle giunture, o de i loro legami.

2. [T.] *D'attitudine nelle figure rappresentate dall'arte. Vas. Vit. Raff.* Si facciano con grazia certi storcimenti.

3. [T.] *Senso intell. fig.* Storcimenti d'interpretazione, di significato nell'uso de' vocaboli, o nella loro collocazione. *In questo senso* Contorsione *può dire più sforzo d'ingegno, ma meno spiacevole.*

STORCITURA. *S. f. Storcimento. Poco com.* Contortio, *in Auct. ad Herenn. — Magal. Lett. fam.* 2. 187. (*M.*) A chi non è mutolo, nella veemenza d'una passione che in un primo moto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storcitura di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole.

† STORDARE. *V.* STORDIRE.

STORDIGIONE. *S. f. Stordimento. Non usit. — Teseid.* 5. 70. (*C*) Ritornò in questo punto Palemone..., Ch'altro già non avea che stordigione Per lo gran colpo. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire*, onde nasce *stordito* e *stordigione*, è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di stordigione. *Alam. Gir.* 3. 114. Il me' ch'ei può, di stordigion risorge, E va vêr lui come cinghial ferito.

STORDIMENTO. *S. m. Lo stordire. Amet.* 9. (*C*) Poichè tutto fu del preso stordimento uscito, quivi, senza niente parlare a quelle, si pose sopra l'erbe a sedere. *Dant. Conv.* 198. Stupore è uno stordimento d'animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 17. Le voci erano crudelissime e forti di quelli che cadeano morti, che era gran stordimento a qualunque l'udiva. *Aquil.* III. 52. Allora fu el grido sì grande, che fu stordimento.

2. [Fanf.] *Romore da stordire. Bened. Fiorett. Medagn.* 35. A me si cominciò a far troppo rincrescevole quello stordimento e... dissi... quant'ha a durar questo fracasso?

3. [T.] *La cagione che stordisce. Casott. Lett.* Era uno stordimento.

STORDIRE, *e* † STORDARE. *V. a. Far rimanere attonito, sbalordito. Il Menagio lo dice variaz. di* Stolidire. *E il Forcellini*, Stultus *da* Stolidus, *e per sinc.* Stoldus. Stultesco, *in Plaut. Fr.* Étourdir. *Fav. Esop. P. N.* 97. (*C*) Col suo gridar bestiale stordisce gli altri uomini, e impauriscegli. *Omel. S. Greg.* Apertamente stordisce i peccatori. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire*, onde nasce *stordito* e *stordigione*, è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Cin. Rim.* 157. (*Man.*) E non crediate che il tambur mi storda, Che so veder ciò che gli amici scorda.

[T.] Rumore, Loquacità che stordisce gli orecchi. *Al. Manz.* Il mormorío di questi vermi ti stordisce. — Grandezza che stordisce. — Spettacolo che stordisce.

2. *N. ass. e pass. Sbalordire, Rimaner attonito, o per romore, o per colpo che t'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento. Liv. M. Dec.* 1. 41. (*C*) Il Re fue stordito del subitano colpo. *Bocc. Nov.* 1. *g* 3. Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. [Pol.] *E nov.* 9. *g.* 3. Guglielmo, vedendo questo, stordì forte. = *Tass. Ger.* 20. 139. (*C*) L'altro da lui con sì gran colpo è giunto Sovra i confin della sinistra guancia, Che ne stordisce in sulla sella. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestissimo e gonfiò tutto notabilmente.

[G.M.] Cose da stordire, Che fanno stordire (*per maraviglia, o sim.*)

STORDITACCIO. [T.] *Pegg. di* STORDITO, *agg. E come sost. Dice il difetto o vizio abit. Piuttosto che degli uomini che delle donne.* È uno storditaccio. — Quello storditaccio.

STORDITAGGINE. [T.] *S. f. Abitual vizio o difetto dell'essere stordito.* [Cerq.] *Ug. Foscol.* 1. 128. Dalla mia solita storditaggine. [T.] *Può avere senso anche mite, di sempl. sbadataggine o negligenza.*

2. *L'Atto.* [T.] *E allora anche plur.; e ha per solito senso più grave.* Con le sue storditaggini offende gli altri e nuoce a sè.

STORDITAMENTE. *Avv. Da* STORDITO. *Con istordimento. Sen. Pist.* 124. (*C*) Dice l'altro: di' tu che le bestie si muovono storditamente e disordinatamente?

STORDITELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* STORDITO. Stultulus, *in Apul. — Magal. Canz. Anacr.* 72. (*Man.*) Storditella, non intendi?

STORDITEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* STORDITO. *Dice più l'abit. difetto, che gli atti; e comporta senso più mite. Non il plur.; e anco nel sing. par meno com.*

STORDITISSIMO. *Agg. Superl. di* STORDITO. *Gal. Op. Lett.* 6 193. (*Man.*) Son restato storditissimo in veder la risolutezza che egli usa meco.

STORDITIVO. *Agg. Atto a stordire. Non com. — Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Studi regnar vittorioso in piazza Col grido storditivo della plebe.

STORDITO. *Part. pass. e Agg. Da* STORDIRE. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Da così fatto soprapprendimento storditi... Stettero fermi. *G. V.* 9. 302. 3. Castruccio ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito si partì di Pistoja. *Red. Annot. Ditir.* 205. Quel poco di barlume di luce che al volgo stordito dalla paura par di vedere sugli alberi e sulle antenne. *Varch. Ercol.* 61. Storditi si chiamano propriamente quelli i quali, per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti e sbalorditi, i quali si chiamano ancora intronati. *Bern. Orl. Inn.* 4. 86. (*M.*) Perchè Bajardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito; Ma in poco d'ora si fu risentito. *Pucc. Centil.* 17. 92. E stretti stretti usciron della valle... Gridando: Tu se' morto, tu e i tuoi; E percossero a loro: onde storditi Fûr tutti quanti, come pensar puoi. [T.] *Può l'uomo essere* stordito *e dal sempl. rumore, e da terrore; e da una caduta, da patimento sofferto, da malattia che abbia segnatam. dato al capo.* Sono ancora storditi.

[Pol.] *Passav.* 136. Il prete, tutto stordito, pure, temendo vergogna, procedette innanzi. *Poliz. St.* 1. 30. Le lepri... vanno in rotta; Di sua tana stordita esce ogni belva. *Tolom. Lett. lib.* 1. Son rimasto stordito dall'infelice caso dell'illustre sig. Girolamo. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 7. L'ira de' sacerdoti, sferzati dalle sue predicazioni; l'invidia degli scribi, storditi da' suoi prodigi (*di G. C.*). *E Quares.* 17. 9. Io non rimasi mai più stordito, che quando lessi in Erodoto un caso strano. [Pol.] *G. Gozz.* Ei (*Esopo*) ne' suoi fogli intese, Favellando di rostri, artigli e grugni, Avvisar la stordita umana razza.

2. [T.] *Siccome* Stupido, *dal sentimento attuale dello stupore è passato a significare la stupidezza del sentire e dell'operare e dell'intendere; così* Stordito *Chi nell'intelletto è confuso, nelle parole e negli atti avventato. Talora vale semplicem. Troppo leggiero, tal'altra in modi ridicoli e colpevoli*

Spensierato. Segnatam. a modo di sost. può suonare biasimo. Quello stordito. *Il femm. usa poco; e c'è la ragione di questo.*

3. [Cont.] † *Qualcuno disse* Storditi *i denti allegati per aver masticato cose agre. Fiorav. Spec. sci.* I. 10. Essi (*Adamo, ed Eva*) mangiorno le frutta, ed a noi sono rimasti i denti storditi.

STORIA. [T.] *V.* Istoria.

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Più che vi applicherete a riandar le antiche storie, più troverete che la cognizione della divinità fu libera da ogni fallo. [T.] Storia santa. Storie religiose. Storie mitiche. Storia patria. *A. Manz.* Storie municipali. Libri di storia. Biografia e storia. Poeticamente comentare la storia. Rifare la storia. Tessere la storia. Storpiare la storia. La storia vi dirà che... La storia insegna... La storia prova il contrario. È storia, pura storia.

[T.] *Ar. Fur.* 25. 27. Omero Agamennon vittorioso, E fe' i Trojan parer vili ed inerti... E se tu vuoi che il ver non ti sia ascoso, Tutta la storia al contrario converti — Componimenti misti di storia e d'invenzione.

[T.] Storia della tal terra Storia del terremoto. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 2. (*T.* 1. *p.* 35.) In cui (*nel qual libro*) aveva compendiato il più degno di risapersi dell'istoria naturale di tutto il mondo.

[T.] Storia dell'uomo; dell'educazione; del pensiero. Storia della medicina, della pittura. Storia del matrimonio. Storia del lavoro.

[T.] *D'individui.* È una storia di dolore la mia. [Cors.] *Fatt. En. rubr.* 2. E di ciò fa menzione Dante..., ove, biasimando l'avarizia, pone le storie dei sette antichi avari. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi par mill'anni di sapere la fine di questa storia.

2. *Di leggende popolari, anco in versi* [G.M.] La storia di Mastrilli. La storia di Paris e Vienna. La storia della gnora Luna.

3. *Di cosa fastidiosa, o perchè troppo lunga, o perchè si ripete troppo spesso.* [Cors.] *Segret. fior. Mandrag.* 2. 5. Non è a dire ch'ella non abbia caro di far figliuoli...; ma come io le vo'far nulla, ell'è una storia. [T.] La storia comincia a seccarmi. È la medesima storia di tutt'i giorni *A. Manz* Siamo alla storia di prima.

4. [A.Cont.] **Fare storie; tante storie; una storia;** *Allungarsi molto col discorso, e dare alle cose più importanza che non meritano.* [Cors.] *Segret. fior. Mandrag.* 3. 2. Tu ti marvigli forse, Ligurio, che bisogni far tante storie a disporre mogliama. [G.M.] *Fag. Commed.* Che occorre far tante storie?

STORIACCIA. [T.] *V.* Istoriaccia.

STORIAIO. [T.] *V.* Istoriaio. *In Fir. Quello che vende le storiuccie popolari,* Storiaro. Eccolo qua lo storiaro!

STORIALE. [T.] *Agg. e Sost. V.* Istoriale, *agg.*

STORIALMENTE. [T.] *V.* Istorialmente. *E aggiungi:* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. Jerusalem storialmente è la città di Soria; allegoricamente è la Chiesa di Dio militante.

STORIARE. [T.] *V.* Istoriare.

[T.] *Nel senso neutr. aff. a Almanaccare, Lambiccarsi il cervello, e in quello att., Menar per le lunghe, Tenere a tedio con gl'indugi, non si scambia mai coll'altra voce Istoriare.* [G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Di' su; non mi far più storiare. *Dav. Tac. Stor.* 1. 2. Fatti lungamente storiare, e straziati, Svetonio Paulino e Licinio Procolo, uditi alla fine, si difesero con iscuse più necessarie che onorate. [T.] *E Annal.* 2. 36. Fare storiare una cosa.

STORIARO. *V.* Storiaio.

† **STORIATA**. [T.] *V.* Istoriata.

STORIATO [T.] *V.* Istoriato.

STORICAMENTE, e STORICO [T.] *Avv. V.* Istoricamente *e* Istorico.

STORICO. *V.* Istorico.

[T.] Epoca storica. — Racconto storico. — Verità storiche. — Esattezza storica. — Donazione di Carlo Magno, di Matilde: ma quella di Costantino non è cosa storica. — Illustrazioni, Verificazioni storiche. *A. Manz.* Personaggi storici e ideali. — Romanzo storico. — Poesia storica. [T.] Scuola storica. — Diritto storico. — Discorso storico critico. — Dizionario topografico, storico.

[T.] Cosa storica (*notissima e vera*).

[T.] *Sost. Maff. Veron. illustr.* 1. 10. Opera singolarmente commendata dall'insigne storico Dionigi d'Alicarnasso.

STORIEGGIARE [T.] *V.* Istorieggiare.

STORIELLA. [T.] *V.* Istoriella.

STORIELLINA. [T.] *V.* Istoriella, § 2.

STORIETTA, e STORIETTINA. [T.] *V.* Istorietta.

† **STORIEVOLE**. [T.] *V.* Istorievole.

STORIOGRAFICO. [T.] *V.* Istoriografico.

STORIOGRAFO. [T.] *Sost e* † *Agg. V.* Istoriografo

STORIONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Acipenser.) *Genere di Pesci dell'ordine dei Ganoidi, di cui si conoscono parecchie specie, tutte ricercate per la squisitezza delle loro carni. Vivono nel mare, ed in certe stagioni risalgono i grandi fiumi per deporre le uova. B. lat.* Sturio, Sturgio. *Fr.* Estourgeon. *Ted.* Stör. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Jersera ne furon mandate tre altre più belle che queste non sono, e uno storione a messer Corso Donati. *Franc. Sacch. Nov.* 183. Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni e lamprede. *Bellinc. Son.* 274. Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni o altro v'ha a dar dentro. *Burch.* 1. 115. Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

[T.] *Prov. Tosc* 62. È meglio essere capo di luccio che coda di storione (*non è vero. I capi oggidì son più code delle code*).

STORIUCCIA, e STORIUZZA. [T.] *V.* Istoriuccia.

† **STORLOMÍA**. [T.] *V.* Istrologia.

STORMEGGIARE. *V. n. ass. Fare stormo, Adunarsi. Raro anche nell'uso scritto. M. V.* 3. 62. (*C*) I paesani stormeggiando da ogni parte, s'accolsono a' passi. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 176. Vennono in verso lo Ponte ad Era con tre schiere, con grande scorta per quattro dì; sicchè quelli del Ponte ad Era vedendoli venire, istormeggiò; e così stormeggiando si seppe per lo campo della compagnia.

2. *Per Sonare a stormo. M. V.* 4. 11 (*C*) Il signore fece sollecitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. *Cron. Vell.* 147. In questo dì andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù le armi; e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori

† **STORMEGGIATA**. *S. f. Rumor di stormo. M. V.* 7. 73. (*C*) Lasciatosi dietro i due legni, che facessono grande romore e grande stormeggiata.

† **STORMENTO**. *V.* Strumento.

STORMIRE. *V. n. ass. Far rumore; e si dice più specialmente di frasche agitate dal vento, o dal passarvi tramezzo pers. o animali. V.* Stormo. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Ch'ode le bestie e le frasche stormire. *Poliz. St.* 1. 27. Di stormir, d'abbajar cresce il romore.

STORMO. *S. m. Moltitudine, Adunanza d'uomini per combattere. Non usit. Celt. brett.* Stourm, *Battaglia. Ted.* Sturm, *Tempesta, Burrasca, Stormo, Assalto. E* Stürmen, *Assalire. Rammenta* Turma *Stat. Pad.* In stormeno aut in praelio. *M. V.* 2. 10. (*C*) Di stormo in istormo si mossono i contadini sanza ordine o comandamento del Comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina. *Teseid.* 1. 73. (*M.*) Ma il numero di lor, ch'era infinito, Ognora la battaglia rinfrescava..., E ammirar di sè ciascun facea, Che in quello stormo mirallo potea. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Stormo viene da Turma, e significa Strepito, Rumore.

2. **Sonare a stormo.** *Sonar le campane per adunar la gente. Ora si direbbe:* Sonare a martello, a rintocchi. *G. V.* 11. 117. 7. (*C*) Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. *M. V.* 2. 10. I Fiorentini... sonarono le campane del Comune a stormo.

3. *E generalmente per Qualsisia moltitudine. Petr. Canz.* 1. 8. *part.* 1. (*C*) Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Ar. Fur.* 25. 12. Come stormo d'augei, che in ripa a un stagno Vola sicuro, e a sua pastura attende. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d'uccei dietro veniva Con urla, strida e spaventevol voce. [G.M.] *Metast. Lett.* Uno stormo di seccatori... mi opprime di lettere e di componimenti.

4. † *Per Combattimento. Dant. Inf.* 22. (*C*) I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. *G. V.* 1. 21. 1. Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci. [Camp.] *Aquil.* III. 33. Li cavalieri si appareccchiavano a difendere prodamente, e cominciarono lo stormo aspro e forte. *Guid. G.* XV. 14. E là ebbe stormo fiero e crudele, là ove molti cavalieri perderono la vita.

5. [Camp.] † **Durare lo stormo,** *per Resistere alla pugna, alla zuffa, ecc. Aquil* III. 52. E misero in caccia li rimanenti, perocchè più non poteno durare lo stormo.

Così: † Mantenere lo stormo. [T.] *Liv. Dec.* 1. 415. Il consolo similmente mantenne lo stormo, tanto come la chiarezza del giorno durò.

6. [Cors.] **A stormi,** *vale In truppa. Gal. Sagg.* 289. Questi (*gli storni*) che volano a stormi, dovunque si posano.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Gli storni vanno a stormi.

STORNACCHIARE. *V. n.* [G.M.] *Fare stornacchi, cioè spurghi catarrosi. In Fir. non si dice nè Sornacchiare nè Sornacchio, ma le altre due voci che qui si registrano. Dicono anche,* Scaracchio, Scaracchiare (*V.*), *che accennano più specialmente al raschiarsi della gola. Nel Laberinto e nel Galateo abbiamo,* Sputar farfalloni, *dalla forma dello spurgo catarroso. Forse anche* Stornacchio *dalla forma dell'uccello che la voce rammenta; se non è corruz. dell'altra.*

STORNACCHIO. [G.M.] *S. m. V.* Stornacchiare.

STORNARE. *V. a. Far tornare indietro.* Tornare *per Girare,* Voltare, *è dell'ant. it. Fr.* Détourner. *Non com. nel pr. Rim. ant. M. Cin.* 8. (*C*) Perocchè forza di sospir lo storna. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Muove cangiando core e riso e pianto, E la figura con paura storna. [Camp.] *Guid. G. A. Prol.* Acciocchè vecchiezza antiqua non le possa stornare, nè lontano tempo le possa concludere a dimenticamento.

[G.M.] **Stornare il latte;** *riferito a donna, Mandarlo addietro, Sviarlo, quando la donna non allatta il figliuolo.* Le ha prescritto un'unzione per istornare il latte.

2. *In signif. neutr. Indietreggiare, Dare addietro.* [Cont.] *Disc. mil. esp.* 5. Stando fermi i piedi, e sollevando la schiena, si rizzeranno le dette capre tutte per fila alla cortina della muraglia con facilità, e' bordoni, maschiettati e collegati con le dette tavole, faranno ottima salita e barbacane dalla parte della contrascarpa, che non potrà stornare indreto. *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 20. Le pioggie, per la soverchia abbondanza delle acque ne' canali degli ultimi tegoli, stornerieno a dietro, e pioverebbon dentro nello edificio.

[Cont.] *Dicevasi delle artiglierie. I nostri vicini d'oltr'alpe, talvolta volgari nella loro lingua, dissero Rinculare. E noi a chi più sa imitarli! Lupic. Arch. mil.* 24. Questa qualità di letti non lasciano stornare troppo l'artiglieria, ed è molto facile a spignere innanzi.

[Cont.] *In forza di Sost. G. G. Fort.* XI. 164. Tra la larghezza delle vôlte, e lo spazio acquistato dai due mezzi cerchi, vi sarà campo abbastanza per lo stornare delle artiglierie.

[L.B.] *Nel biliardo. Ass. per ell.* Stornare colla palla propria. *La palla propria cioè, dopo colpito quella dell'avversario, dà indietro. V.* Schizzo.

Di pers. [G.M.] Battè, correndo, così forte nel muro, che stornò tre passi indietro e cadde in terra.

Val. Mass. (*C*) Combattendo a piede, sanza alcuno stornare, sopra un grande strazio di gente, ch'avea fatto, cadde. (*Qui a modo di Sost.*)

3. [T.] *Fig.* Stornare una disgrazia, un pericolo, un'offesa, uno scandalo.

Così: **Stornare una vendita, un parentado, un matrimonio, un affare qualunque,** *Far che non abbia effetto.* [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 18. Nel vendere la preda, avendo (*L. Mummio*) tenuto poco conto di molte cose nobili, ed udendo dire che Attalo re l'aveva incantata un gran numero di denari, maravigliandosi del pregio, ed estimando per cagione d'esso che in quella tavola dovesse essere alcuna virtù forse a lui nascosa, volle che la vendita si stornasse, dolendosene e lamentandosene molto quel re. = *Nov. ant.* 51. 7 (*C*) Egli non dêe essere in luogo dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata, che egli almeno non se ne parta, se altrimente non la puote stornare. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Di poi, per non essere stato d'accordo della dote, stornò il parentado. *Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 1. 23. (*Man.*) E perchè Monsignore fece una promessa di non so che cento di scudi, vorrei che apparisse che e' s'è restituito a tempo, e che la sicurtà stornasse.

4. **Stornare,** *è anche term. degli Scritturali. Salvin. Annot. Cas.* 167. (*M.*) Distornare è termine degli scritturali e ragionieri; dicendo essi *fare uno storno,* o *stornare* una partita; quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta.

5. *Per Dissuadere, Rimuovere. Filoc.* 7. 8. (*C*) E non che a questo io vi storni, ma confortar vi deggio. [G.M.] Non volle stornarlo dal suo proposito.

— Non dico questo per istornarvi dalla vostra risoluzione.

STORNATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* STORNARE.

[T.] *Fig.* Beni stornati dall'uso al quale erano destinati dapprima.

[G.M.] Partite stornate in un libro di scrittura.

STORNELLARE. [T.] *V. n. Cantare stornelli* (*V.*). [T.] Si stette tutta la sera a stornellare. [L.B.] *C. Pop. tosc.* Se tu vuoi far con me a stornellare, A bocca aperta ti farò restare.

STORNELLETTO. *S. m. Dim. di* STORNELLO. *Morg.* 14. 54. (*M.*) Gli stornelletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l'uliva.

STORNELLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* STORNELLO; *non dell'uccello ma sì del canto.* [T.] Di quegli stornellini ce n'era di belli. Uccio, *attenua.* Sempre stornellucci d'amore.

STORNELLO. *S. m. Storno* (*V.*). *In questo senso, non più usit.* Sturnus, *in Plin.* — *Dant. Inf.* 5. (*C*) E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena *Jtt. Com. Inf.* 5. 75. Per mostrare la forma di queste anime, che andavano a schiera, come stornelli, li quali sono uccelli molto lussuriosi. *Cr.* 4. 18. 10. Dagli stornelli spesse volte sono infestate (*l'uve*). *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli, In vece di pernici e di lamprede. *Capr. Bott.* 4. 68. Lo stornello che fu donato a papa Leone, sarebbe stato più dotto che questi, che hanno la lingua latina solamente... *G.* Ah sì? tu vuoi la baja: cotesto stornello non intendeva cosa che si dicesse.

2. *Per Quello strumento fanciullesco, che ora si dice* Trottola. *Omel. S. Gio. Grisost.* 229. (*C*) Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti che li parvuli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, il quale percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze?

3. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del pelame grigio carico od oscuro degli animali equini, che offre qua e là macchie bianche e di piccola dimensione; e anche del cavallo stesso così macchiato.* [G.M.] Ha due pariglie di stornelli. Cavalca sempre il suo stornello. [Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 6. Il leardo tinto assai nero con il morello produce morello, o stornello, o capezza di moro. *Corte, Cavall.* 24. *v.* Il pelame leardo si potrebbe dividere in molti colori e specie, ma io le voglio restringere in sei: e queste sono, il leardo rotado o pomellato che vogliate dire, l'armellino o candido, il moscato negro e rosso, l'argentino, il mellato, ed il stornello. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 54. Chi lo stornello, chi vuole il Leardo.

4. *Agg. fam.* [A. Cont.] **Stornello**, *si dice anche dei capelli e della barba dell'uomo, ma per celia. Per es.* Tu vuoi fare il *galante* col capo stornello.

STORNELLO. [T.] *S. m. Canto breve, in versi endecasillabi, familiare e gradito al pop. tosc. che l'improvvisa con elegante semplicità. Forse corruzione da* Ritornello.

STORNELLUCCIO. [T.] *V.* STORNELLINO.

† **STORNIMENTO.** *S. m. Vertigine, Giracapo. Galil. Sagg.* 392. (*Man.*) Voi mi fate sovvenir di quello, che diceva che il grano gli faceva venir capogirli e stornimenti di testa, quando però c'era mescolato del loglio. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 341. Giova assai (*la erba scorzonera*) a quelli c'hanno dolor di capo, così medesimamente a quelli c'hanno stornimento di capo, preso però dopo l'aver fatte le purgazioni universali.

STORNO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Sturnus vulgaris, *Linn.*) *Uccello comune in Italia, il quale appartiene all'ordine dei Cantatori, sezione degli Onnivori.* Sturnus, *in Plin.* = *Dittam.* 4. 16. (*C*) Come volan gli storni a schiera a schiera. *Ar. Fur.* 12. 84. Come per l'aria, ove han sì larga piazza, Fuggon gli storni dall'audace smerlo. *E* 14. 109. Come gli storni a' rosseggianti pali Vanno di mature uve... *Red. Ins.* 156. Nel picchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili a quello dello storno.

STORNO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Adoprasi questo vocabolo siccome sinonimo di grigio.* [T.] Cavallo storno.

† **STORNO.** *Agg.* [Cont.] *Che è soggetto alle vertigini, agli stornimenti.*

2. (Vet.) [Cont.] † **Capo storno.** *Gris. Cav. Inf.* 9. Al capo storno (*rimedio*). Legata stretta in punta di un bastone, ed unta poi di sapone sarasinesco, porgliela dentro le narici quanto puoi leggieri.

STORNO. *S. m Lo stornare. Cecch. Donz. prol.* (*C*) Non si facendo Questo storno del tempo, la fanciulla, La qual s'ha oggi a maritar, sarebbe Troppo invecchiata in casa. *Lor. Med. canz.* 111. 3. Non faccia qui soggiorno, Se non farebbe storno. (*Così non com.*)

2. *E per simil. Malm.* 5. 40. (*C*) Van le parole a balzi e per istorno, Prima ch'al segno voglian colpir bene. *Salvin. Annot. Cas.* 167. (*M.*) *Cit. al* § 4 *di* STORNARE.

3. [T.] *Chiamansi* Storni *a Firenze I biglietti del lotto che lo stesso benefico uffizio, per tentare i buoni sudditi, mette fuori co' numeri belli e preparati, e che sono già registrati nella matrice; ma se nessuno li prende, stornansi dal registro, come non giocati e da non ne far conto. Un mod.* Strappo uno storno (*compro uno di que' biglietti, cedo alla tentazione*).

4. [Mor.] **Storno.** *Lo spazio che passa tra l'imposta d'una finestra o d'un uscio e l'architrave o la strombatura, e che dà luogo a levare agevolmente la medesima imposta d'in su' gangheri, e quindi a rimettervela.* [T.] *Perchè la si possa tornare, cioè volgere, giacchè in questo senso, rimasto a' Fr., è ant. it. — In Fir.* Strombo, *o* Imbotte.

STORPIAMENTO *e fam.* **STROPPIAMENTO.** *S. m. Lo storpiare. Bart. Uom. Lett.* 1. 73. (*M.*) Così Alessandro... nella scuola d'Apelle lodava gli storpiamenti e gli scorci.

2. *E fig. Dat. Lepid.* 81. (*Man.*) Ci sono alcuni che fanno ridere altrui con graziosi storpiamenti di parole. *Salvin. Cens.* 224. È uno storpiamento di parola fatto dal greco *Behicos*, che vuol dire *da tosse.*

STORPIARE *e fam.* **STROPPIARE.** *V. a. e N. ass. Guastar le membra; detto segnatam. delle mani e dei piedi. Rammenta* Στρέφω, *Io torco;* Στρεπτός, *Torto; e anche* Τρέπω, *Volgere. Fr.* Estropier. Desturpo, *Deformare, in Svet e Plin.* Disturpo, *Not. Tir.* — *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comechè troppo stretta storpii un piede, Dicon, ch'ella sta ben, nè può far male. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 4. Quanti medici ammazzano? Quanti cerusici storpiano? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3 18. Non storpiaron tanto Vegliantino Quegli uccellacci dall'artiglio ardito, Quanto... [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 580. Ei sotto il carro Storpieravvi i destrieri, e dall'infranto Carro voi stesse balzerà...

2 † *Trasl. Impedire, Frastornare. M. V.* 10. 102. (*C*) Gli Aretini con loro ambasciadori storpiarono, che 'l Comune non fece la impresa. *Stor. Pist.* 123. Perchè stroppiassono, che pace non si facesse per li Pistolesi col Comune di Firenze. *Cr.* 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento di vigna ne' luoghi temperati e caldi, se la molta neve o la troppa gran freddura non la stroppiasse. *Fav. Esop. M.* 21. (*M.*) Per lo antico buon uomo, il quale indusse gli esempli del Sole, intendi ciascuna provveduta persona, che storpia che male non sia, e saviamente a ciò sa provvedere. *Vit. S. Gio. Bat.* 254. Incominciaro a gridare al Re... che gli spiacesse di non istorpiar la festa. [Camp.] *Bib. Esdr.* 1. 4. E così intervenne che il populo della terra istorpiò (*impediret manus*) il populo di Giuda, e turbollo in edificare. [Pol.] *Fior. S. Franc. c.* 4. Si guardavano molto di nojare o storpiare santo Francesco dall'orazione.

[Cont.] † *Sod. Arb.* 249. Se sia quadro (*il giardino*) dèe avere nell'incrociata di mezzo, dove si riscontrano le quattro strade, uno spazio riquadrato con un ornamento, di modo che non storpi la vista e gli andari degli arbori, e se sia aovato, o in ottangolo.

3. [G.M.] *Fig. dell'uso fam. Di spesa che superi le forze.* La dote che ha dovuto sborsare per la figliuola, l'ha stroppiato. — Queste tasse così gravi ci stroppiano. — Mi stroppierebbe se dovessi pensare anco alla spesa del medico.

[G.M.] *Anco più in gen. di altri danni, o incomodi.* Con una famiglia tanto numerosa, un servitore di meno stroppia un poco. — Mi s'è ammalato il Copista per cinque giorni; e la sua malattia m'ha un po' stroppiato. (*V.* STROPPIO, § 2.)

[T.] *Prov. Tosc.* 316. Il troppo stroppia.

4. *Per Alterare, Pronunziare erroneamente. Red. Annot. Ditir.* 139. (*C*) Gli abitatori del contado storpiano facilmente e corrompono i nomi. *E* 140. Essendo sempre stato, per così dire, destino delle voci proprie... l'essere storpiate stranamente, quando passano d'una lingua in un'altra. [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Or tartaglia, ora storpia le parole. *Fag. Rim.* 2. 125. Dunque a sentir le lodi sue v'invito, E, se le storpio..., Mi cheterò. [G.M.] *E Commed.* Quest'idioti storpiano ogni cosa. *E:* Ambedue dite malissimo, e storpiate questo nome.

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Sette anni per imparare a stroppiare una lingua, son pochi.

Senso più grave. [Pol.] *Dav. Scism.* La sacra Bibbia volgarizzavano, storpiavano.

5. † *Per Istuprare. Brun. Cic. Catil.* 17. (*M.*) Non solamente stando ad assedio per istorpiare vergini, ma per essere intorno del tutto alle male opere.

6. † *Per Dare in sulla voce. Vit. SS. Pad.* 2. 228. *m. la v.* (*C*) Quando vedesse che alcuno cominciasse a dir d'altrui, saviamente lo storpiava e rimoveva da quel parlare.

STORPIATACCIO *e fam.* **STROPPIATACCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* STORPIATO. *Bern. Rim.* 1. 112. (*M.*) Storpiataccio, ignorante, ed arrogante.

STORPIATAMENTE *e fam.* **STROPPIATAMENTE.** *Avv. Da* STORPIATO. *In maniera storpiata.* (*M.*)

2. *E fig. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 7. (*M.*) Per gramata: cioè storpiatamente per gramatica. [T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 26. Masticare stroppiatamente una corona, con mille distrazioni ed irriverenze.

STORPIATINO, *e fam.* **STROPPIATINO.** [G.M.] *Dim. di* STORPIATO. *Segnatam. di giovanetto.* C'è il povero stroppiatino che chiede un po' di limosina.

STORPIATO *e fam.* **STROPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* STORPIARE, *ecc. Dant. Inf.* 28. (*C*) Vedi come storpiato è Maometto. *M. V.* 4. 37. Trovarono il fanciullo storpiato, e la gatta sopr'esso ancor vivo. *M. Bin. Rim.* 1. 209. (*M.*) Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci. [T.] *Ar. Fur.* Di ch'altri muore, altri storpiato resta. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 23. 8. Il marito che importa che sia bello? Chè bello egli è quando non è storpiato.

[T.] *Nel dial. di Volterra*, Storpiato le gambe, *per* Delle; *come Petr.* Umida gli occhi.

2. *E in forza di Sost. Fir. As.* 13. (*C*) Aveva un coloraccio livido,..., e non pareva altro che un di quegli storpiati, che stanno a chieder le limosine intorno alle chiese. [Cast.] *Gigl. Lez. Lin. Tosc. e Poes. Balzana poet. pag.* 153. V'eran ridotti tutti Gli Orbi, i Monchi e Storpiati. [T.] *Prov. Tosc.* 156. Sogni di banditi e fantasie di storpiati, Son come il consiglio de' falliti.

3. *Fig. Presso i Pittori e Scultori, vale Mal dipinto, Male sculto. Baldin. Voc. Dis.* 159. (*M.*) I Pittori e gli Scultori dicono storpiate o stroppiate quelle figure, le membra delle quali dall'artefice sono state mal dipinte.

4. [T.] *Altra fig.* Versi storpiati, *recitando, cantando, copiando, correggendo.*

STORPIATORE *e fam.* **STROPPIATORE.** *Verb. m. di* STORPIARE. *Chi o Che storpia. Salvin. Odiss.* 448. (*M.*) Ma te su nave negra a Echeto re, Istorpiatore de' mortali tutti, Invierem; quindi non sarai salvo. [T.] *Car. Lett.* 239. Stroppiatore.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 305. D'ogni cosa, che fanno, storpiatori.

STORPIATURA *e fam.* **STROPPIATURA.** *S. f. Lo storpiare, e anche La cosa storpiata.* (*C*) [T.] *Magal. Lett.* Stroppiatura d'un cavallo.

2. *E fig. Red. Annot. Ditir.* 76. (*C*) Tal nome... è una storpiatura fatta da' Gentili del nome del vero Iddio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. In grazia del quale (*caso*), chiudete gli occhi a dieci storpiature, che non menereste buone a un povero galantuomo che l'avesse fatte per volerle fare.

STORPIO *e fam.* **STROPPIO.** *S. m. Impedimento, Contrarietà, Noja. In questo senso, non usit.* — *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ora era, onde 'l salir non volea storpio. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *Guid. G.* Consentìo lo re Priamo a tutti gli altri lo stroppio della detta battaglia tra due. *Petr. Son.* 7. *part.* III. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco.

2. *Per Danno. Bellin. Lett. Uom. ill.* 1. 245. (*M.*) Lascio considerare a V. A., che sa il povero anzi miserabile stato delle cose mie in ogni genere, di quanto danno e storpio sia per essermi questo fatto. *Bert. Giamp.* 118. Il perdere il quale (*il Galateo di monsignor Della Casa*) a me non è di storpio veruno, mentre de' galatei me n'avanza.

STORPIO *e fam.* **STROPPIO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Storpiato. *Bart. D. Tens. Press. Intr.* Tutti eran fusti, o barbe, e radici di piante salvatiche, i rami che componevan quel fascio: perciò bistorti e curvi,

pieni di groppi, e di sproni, e di giunture storpie, nodose, stravolte.

[G.M.] *A modo di Sost.* Raddrizzare gli storpi. Gli storpi e i ciechi.

† **STORRATO**. *Agg. Che è senza torri. Salvin. Odiss.* 229. (*M.*) Gittar le fondamenta di Tebe dalle sette porte, e quella Torriaro, chè non potean, storrata, Abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte.

STORRE. *V.* Stogliere.

STORSIONE. *S. f. Propriamente Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni ai sudditi. Com.* Estorsione. Distortio, *in senso gen., aureo. Lab.* 137. (*C*) Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare continuo che a' mariti fanno, e le ruberíe a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti che troppo non piacciono. *M. V.* 9. 76. Avendo fatto tante crudeltadi, e tante storsioni e ruberíe, come volpe vecchia, seppe sì fare, che... liberamente se n'andò. [Camp.] *Somm.* 9. O altri ufficiali... che fanno le grandi rapine e le imposte e le storsioni sopra poveri.

2. † *Per Torsione. Tes. Pov. P. S. cap.* 19. (*C*) Item a' dolori e storsioni di ventre che hanno gli dissenterici, togli crusca...

3. † *Per Tormento. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni cavarongli gli occhi.

STORTA. *S. f. Lo storcere, Storcimento. Cant. Carn.* 202. (*C*) Contortio, *aureo.* Tortio, *in Plin.* [T.] *Paolett. Op. agr.* 2. 225. Si dà una storta (alla coda del grappolo), per sollecitare l'appassimento dell'uve.

2. *Per Ripiegamento, Tortuosità, o Circuito di strada, o sim. Non com.* — *Fr. Giord.* 97. (*M.*) Avvegnachè oggi per certo impedimento non si può fare quella via, ma fassi una grande storta per l'Erminia, ed è bene sessanta giornate. *Galil. Lett.* 3. 16. Ma quando il fiume andasse, come si dice, serpeggiando, e che le storte fossero in arco, credo resolutamente che l'arresto sarebbe impercettibile.

3. † *Per Sorta d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, Squarcina. Serd. Stor. Ind.* 12. 485. (*C*) Queste (*armi*) sono, e le frezze, oltre l'archibuso e l'arco, la storta e il pugnale. *Car. En.* 4. 394. (*Man.*) Avea dal manco Lato una storta, di diaspro e d'oro Guarnita, e di stellate gemme adorna.

4. † **Storta**, *si disse anche Uno strumento da fiato. Varch. Ercol.* 267. (*C*) Hanno bisogno, o di fiato naturale, come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte; o di fiato artificiale, come gli organi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. La cornamusa, le storte, la tromba, la trombetta, il trombone

5. **Storta**, *si dice ancora ad Un vaso da stillare, per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in se stessa per la lunghezza del collo.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 120 A questo (*manganese*) se li aggiunga il suo peso di sale armoniaco, e macinato insieme sopra porfido si rimbeva con aceto destillato, si lassi asciugare, e si metta poi in storta di corpo largo e collo lungo ancora. *Loc. Teatro arc.* 105. Mettono questa terra dentro ad una storta di vetro ben lutata, e li dànno fuoco gagliardissimo, tanto che l'argento vivo passi per distillazione; ma acciò non esali, fanno cader la bocca della storta in un vaso pien d'acqua. = *Ricett. Fior.* 3. 99. (*C*) Maggior quantità (*d'olio*), e più facilmente se ne cava distillando per istorta la cera sola.

6. [G.M.] *Vaso di vetro, con collo un po' piegato, per orinare senza muoversi del letto, usato più specialmente dai malati.*

7. [G.M.] **Storta**, *si disse in Toscana la lira, prima della riforma monetaria, perchè queste monete erano coniate torte da una parte.* Guadagnava due storte il giorno. — Con una storta si aveva a quei tempi un pollo e un fiasco di vino.

8. **Storta**, *term. de' Chirurgi. Dicesi comunemente per Distensione violenta ed immediata de' tendini e de' ligamenti di articolazione, in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, di una percossa. La più frequente è quella del piede.* (*M.*) [L.B.] Farsi una storta al piede.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 68. La storta, o torta, ne' cavalli, è uno storcimento dell'ossa nelle giunture, o de i loro legami.

9. **Storta**, *dicesi anche Un dolore reumatico di qualche muscolo del collo, preso per raffreddamento di sudore, pel quale altri è impedito di muovere il capo, e muovendolo sente dolore.* (*Man.*) [G.M.] Stando a' riscontri, specialmente quand'uno è accaldato, c'è da pigliare una storta.

STORTAMENTE. *Avv. Da* Storto. *Biecamente, Travoltamente. Cr. alle voci* Biecamente, Sbieco, § 1, *e* Storcileggi. (*M.*)

STORTETTA. *S. f. Dim. di* Storta, *nel senso del* § 3 *di* Storta. *Benv. Cell. Vit.* 2. 23. (*C*) Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto.

STORTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Storto. [Cerq.] *Baldi, Vers. e pros.* 416. Alfine abbattutosi in uno specchio storto, che gli drizzò la stortezza della faccia, tutto lieto, disse... *E* 586. Dove non poteva cavare per la stortezza del sito stanze grandi e quadre, vi cavò cappellette e studi e camere tutte riquadrate.

2. [G.M.] Stortezza d'idee. — Stortezza di mente.

† **STORTIGLIATO** *e* † **STORTILATO**. *S. m. Specie di malore del cavallo. Cr.* 9. 41. 1. (*C*) Avviene alcuna volta che la giuntura della gamba allato al piè si dannifica per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo o andando, o perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra; la quale infermità volgarmente s'appella stortigliato (*il testo lat. ha:* stortilatum).

† **STORTILATURA**. *S. f. Stortigliato. Cr.* 9. 41. 2. (*C*) Ma se per cagione della stortilatura predetta, l'osso si muove del luogo suo, il piede compagno di quel che zoppica si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

STORTINA. *S. f. Dim. di* Storta, † *Piccola storta, stromento da fiato. Giambull. Appar. Strozz.* 92. (*M.*) Nel quale (*instrumento*) era maestrevolmente commessa una stortina.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Storta. *Loc. Teatro arc.* 111. Piglia argento vivo purgato come sopra on. 6, oglio di solfore rettificato on. 12, metterai il tutto in una stortina di vetro, e li darai fuoco di digestione per tre giorni; poi crescerai il fuoco, e li darai nell'ultimo fuoco forte tanto che destilli fuori tutto l'oglio di solfore.

STORTISSIMO. *Agg. Superl. di* Storto. (*C*)

2. *Fig. Segner. Mann. Agost.* 29. 2. (*C*) Non userai giammai il linguaggio degli uomini, che è stortissimo.

STORTO. *Part. pass. e Agg. Da* Storcere. (*C*)

[T.] Uomo storto, Donna storta; *contraffatta in qualche parte della persona. B. Cellin.* Un certo uomo, il quale nella sua persona mostrava di essere storto, come un esse majuscola.

[G.M.] Ha le gambe storte. — È storta nella vita. — Bambino che vien su storto; tutto storto. — Quando guarda con quegli occhi luschi, par che abbia il viso storto.

Sen. Pist. (*C*) Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo che noi abbiamo i talloni storti e sconci. *Bern. Orl. Inn.* 26. 25. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 65. Il fratello della morte... Aveva un corno appeso, D'onde uscivan le sembianze storte,.. Che noi chiamiamo sogni.

2. [Cont.] *Piegato. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Poi si abbia un ferro, o legno, lungo e quadro come sono i ferri dalle fenestre, o altro tale, ed abbia un manico storto, come quello degli schidoni da arrostir carne.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] **Compasso storto**. *Da grossezza. Colomb. Arte mil.* 466. Col compasso storto si piglia la grossezza e 'l diametro della cornice di quel pezzo, al quale vuoi cavar il punto..., e coll'istesso compasso storto piglia la misura e 'l diametro di tutta la gioia dinanzi. *Moretti, Artigl.* 44. Il ritrovare il vivo del pezzo, cioè la differenza dei semidiametri delle gioie, si fa, o col compasso storto, o con uno stilo cacciato nel fuocone sino alla parte opposta dell'anima.

4. Linea **storta**; *Il contr. di diritta.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 20. 1. Una linea storta nel principio non fa conoscere la sua piccola obliquità.

5. [Cont.] *Di vaso o boccia il cui collo sia piegato. Da* Boccia storta *venne poi il nome della* Storta, § 3. *Loc. Teatro arc.* 116. Decantarai poi l'aceto per inclinazione con il mercurio soluto, che sia ben chiaro, e lo ponerai a distillare in boccia storta, e li darai fuoco lento, sin tanto che tutto l'aceto sarà distillato. *Porta, Mir. nat.* 117. Lo farai bollire (*il cinabro*) con argento vivo sublimato, con aceto distillato; da poi rimescolerai l'argento vivo, e dentro un vaso di vetro storto, infuocato al fuoco, l'argento vivo se ne vada correndo per il vaso, e caschi nel recipiente.

6. [Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* Storcere. *Biring. Pirot.* x. 4. Accostarete un buono e grosso stoppino di bombagia storta, fatto bollire in aceto solfo e sal nitro; e dipoi, travolto e vestito bene di buona polvere d'artiglieria...

7 *Trasl. Che si allontana dal vero, come chi prende la via storta per arrivare ad un luogo. Franc. Barb.* 311. 16. (*C*) Altri per ciò da provvedenza storti (*qui* allontanati). *Tratt. gov. fam.* 130. (*Man.*) L'amore diritto congiugne con Dio, e lo storto ne fa pericolosa separazione.

8. *Perverso, Che non ha rettitudine, Che devia dal giusto. Esp. Vang.* (*C*) Certamente costui perde il premio di Dio, per la storta intenzione. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Che per rovina Disventurata, o per governo storto, Caddero...

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 4. Siccome il nascer un uomo con due capi non può far prova che non sia proprio degli uomini il nascere con un solo; così il ritrovarsi talora un cuore di concetti sì storti che neghi qualunque divinità, non può far prova che non sia proprio di tutto l'uman genere l'asserirla.

[T.] Empiere a taluno la testa di false idee, di opinioni storte. *Segner. Op.* 4. 468. Scrupolosi si chiamano tutti questi che sono abitualmente soggetti, nella volontà e nell'intelletto, a così storte impressioni.

9. [Val.] *Di voci di cattivo suono e brutto significato. Soldan. Sat.* 1. Che il popolo lo chiami... O torcimanno, o in altri nomi storti?

STORTURA. [T.] *S. f. Qualità di ciò ch'è storto. Fig. in senso intell.* [T.] Storttura di mente. *E anche ass.* — Stortezza, *ha senso piuttosto mater.* [G.M.] *Zannon. Scherz. com.* Gli ha le sue storture anche lui. — Raddirizzare certe storture non è facile.

[Cast.] *Giust. Epist. n.* 18. Una delle tant storture è quella di educare l'uomo come se fosse fatto di pezzi. *E* 278. L'esperienza della vita e l'esercizio dell'arte mia, credo che m'abbiano dissigillato gl occhi intorno a molti errori, a molte inezie, a molte storture.

[T.] *Una maniera speciale di vedere non diritto, di falso giudicare, in tale o tal cosa.* Sarà una storttura mia; ma io veggo così. — Uomo d'ingegno, ma gli ha certe storture. — Le storture de' legulei.

† **STOSCIO**. *V.* Stroscio.

STOVIGLIE *e raram.* **STOVIGLI**. *S. m. e f. plur. Generalmente si dicono Tutti i vasi di terra, de' quali ci serviamo per uso di cucina e di tavola; Ogni sorta di piatteria, purchè di terra.* — *Il Salvini* (*Annot. Fier.* 2. 1. 17.) *trae questa voce dal lat.* Utensilia, *come Maraviglia da* Mirabilia, *e altri. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Rompe orciuoli e nappi e altri stovigli *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava. *Galat* 74. Se tu vedessi una nobile donna e ornata posta a lavare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. [Val.] *Sold Sat.* 7. Direi che troppo caro egli vendesse La Giustizia, che fusa in istovigli Sulla ricca credenza a mostra mêsse. *Bianchin. Sat. Sold.* 224 Stovigli e stoviglie sono quei vasi di terra, generalmente parlando, che si adoperano nelle cucine: *vasa coquinaria;* ma si possono ancora, come in questo luogo, pigliare per quei vasi, che si adoperano sulla tavola, quando si desina, o si cena. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Onde Claudio l'altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra (*il testo lat. ha:* fictilibus ministrare jussit). *Buon. Tanc.* 4. 5. Le mie stoviglie bianche chi l'arà?

[T.] *F. Belc. Laud.* Nettando ogni stoviglio. [G.M.] *Cellin. Vit.* In cambio di quei piatti e scodelle di stagno, tante stoviglie di terra. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VII. Stoviglie intendiamo ogni sorta di piatti e vasellami per uso di cucina.

2. *Si disse ancora per Ogni vaso, ancorchè non sia di terra. Cr.* 12. 2. 1. (*C*) Si possono far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie e molti altri arnesi e stovigli di bisogno. *Pallad. Cap.* 6. Fabbri da far ferramenti, e di legname, e di stovigli da vino. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 9. Diede loro di quel vino quanto ne poterono portare, prestando loro qualche stoviglio.

3. *Modo basso non più usit.* **Dar nelle stoviglie**, *che vale Grandemente adirarsi. Ora diremmo:* Pigliare i cocci. *Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia. *Buon. Fier* 3. 2. 2. (*M.*) Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 79. Ebbe

Alessandria, per le meraviglie, Ad impazzare, e dar nelle stoviglie.

STOVIGLIAJO. *S. m. Colui che lavora e vende le stoviglie. Buon. Fier.* 2. 1. 7. (*C*) Gli ortolani, altrimenti gli erbajuoli, E i pentolai o stovigliai ch'io dica, Son venuti a contesa. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 93. La ruota, che lo stovigliajo fa girar con un piè sul suo perno. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 18. (*M.*) Faceva ancora oltre questo qualche volta vasi bellissimi di terra, a uso di stovigliai. [T.] *Anco ne' Cant. Carn.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 172. O ve' quanti piatti, vo' sfornireste uno stovigliajo.

STOVIGLIERÌA. *S. f. Voce scherzevole. Stato e Qualità del vasellame detto Stoviglie. Bellin. Bucch.* 255. (*M.*) Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolío, Del crocchiare, e del far cricche, Veri nomi di stovigliería.

[G.M.] *Quantità di stoviglie.* Grande, Ricca stovigliería.

STOZZARE. *V. a.* [G.M.] *Lavorare collo stozzo.* Questo pezzo di rame bisogna stozzarlo, perchè prenda il garbo che deve avere.

STOZZO. *coll'O largo. Term. degli Orefici, Archibusieri, Magnani, ecc. Strumento ad uso di stozzare, ossia fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola, ecc., battendolo sulla bottoniera Vas. Op. Vit.* 4. 567. (*Man.*) Battuta la piastra d'argento con alcuni stozzi... faceva una materia fra il duro e il tenero. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Gli scalpelli, cioè lo stozzo, la faguccia, l'occhiolino, il profilatoio

STRA. [T.] *Partic. ch'entra nella composizione di parecchie voci, e corrisponde ora a Extra, e ora a Ultra; ora la* S *è intensiva, aggiunta a* Tra *in senso di* Trans; *ora per metatesi volg. la* S *preponesi. V.* TRA, § *ult.*

STRABALZAMENTO. *S. m. Il balzare fuor di luogo Non com. — Magal. Lett. At.* 141. (*M.*) Nelle più moderne relazioni dell'America si leggono altri strabalzamenti di fiumi e di laghi, e altre mutazioni di spiagge marittime cagionate da' diluvii,...

STRABALZARE. *V. a. Mandar chicchessia in qua e in là; Tramutarlo da un luogo all'altro in modo precipitoso, sia per gastigo, sia per levarselo d'attorno.. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. (*C*) Ecco perchè lo strabalzaro in Orinci; perciò ebbe Pisone la provincia (*il testo lat. ha:* in extremas terras relegatum). *Alleg.* 121. Non risparmiando amico nè parente, Purchè il più favorito si strabalzi, Quando men se lo crede, o vi pon mente. *Segn. Stor* 2. 62. (*M.*) Non ha egli strabalzato in Francia Baldassarri Carducci, perchè e' non ci restasse un cittadino vigilantissimo della salute di questo governo?

STRABALZONI [G.M.] *Avv. A sbalzi.* Camminava strabalzoni perchè aveva bevuto un po' troppo. *E avverbial.* Va a strabalzoni.

STRABASTARE. [T.] *V. n. Fam. Più che bastare, Bastare e avanzarne. Segnatam nella locuz.* Basta e strabasta. *Ma anco da sè. E di cose mater. e d'altre; e in bene, e anco in male.* [T.] *Di certi favori, di certi onori:* Strabasta. — *Più sovente nel pres. è modo impers.* Soprabastare *sarebbe più eletto, ma è meno usit.*

† **STRABATTERE**. *V. a. Travagliare grandemente, perchè* Stra e Tra *in composizione denotano accrescimento. Amm. Ant.* 40. 7. 4. (*C*) Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.

† **STRABE**. *Agg.* [Cont.] *Affetto da strabismo.* Strabo, *aur.* Strabus, *in Petron.* Στραβός, *gr. Corte, Cavall.* 31. Ne gl'omini quelli che sono strabi dimostrano aver debole il cervello.

STRABELLO. *Agg. Molto bello, Più che bello.* Perpulcher, *aureo.* Praepulcher, *in Juvenc.* — *Rip. Impr.* 230. (*M.*) Mentre io stavo attento a contemplar quelle novità che a me parevan pure e strabelle, ed ecco, nel mettere dell'ultima imbandigione, comparire un uomo tutto rabbuffato.

STRABENE. *Avv. Benissimo.* Perbene, *in Cic.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 81. (*M.*) Chi fa un raccolto de' versi d'Omero che son senza capo, o senza coda, ne trapassa un'infinità che composti sono strabene. — Bene, strabene!

STRABERE e **STRABEVERE**. *V. n. ass. Bere smoderatamente.* Perbibo, *in un senso, in Plaut. Cat. Ov.* Ebibo, Exbibo, *in Plaut.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*C*) Da uno strabere... senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n'esce il vocabolo stravizzare. (*Qui a modo di Sost.*) *E Dial. Plat.* 164. (*Man.*) Nè io vorrei mai strabere. [T.] *Segnatam. nella locuz. enf.* Ha bevuto e strabevuto. [G.M.] Beve sì, ma non strabeve. Due o tre bicchieri di vino per pasto, non si chiama strabere.

† **STRABEVIZIONE**. *S. f. Lo strabere, Bevimento smoderato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. (*M.*) Che quel che uno... dice, anzi cicala, presso una strabevizione, volli dire stravizzo, sia carta rogata da pubblico notaro, certamente io non lo mi credeva.

STRABILIARE e **STRABILIRE**, *che in alcune uscite è men raro. V. n. ass. e pass. Fuor di modo maravigliarsi. Vogliono che sia dal lat.* Mirabilia. *Quasi,* Extra-Mirabilia. *Salv. Spin.* 4. 4. (*C*) Io strabilio, io vo' sentire il fine s'io posso. *Lor. Med. Nenc.* 43. Nenciozza mia, tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo così colorita. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo; e spanto affatto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Guatano le masse dell'armi, le cataste de' corpi, e strabiliano. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, me ne strabilio,... *E Lett.* 35. (*M.*) Io per me mi sono strabilito, ma mi sono strabilito da vero. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 177. Vidi cose, ch'i' m'ebbi a strabilire.

STRABILIATO e **STRABILITO**. *Part. pass. e Agg. da* STRABILIARE, *ecc. Carl. Fior.* 143. (*C*) Sono gli Accademici della Crusca rimasti in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati e trasecolati. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. La gente se n'andava da me strabiliata, come se io avessi serbate tutte le parole a quell'otta. *Car. Lett.* 1. 62. Io sto strabilito... di trovar questa sorte d'uomini.

† **STRABILIO**. *S. m.* [R.Cann.] *Maraviglia grandissima. Bellini, Bucch.* I. 133. Ma quel che mi fa dar nello strabilio, Son quei tanti ricami e quelle trine.

STRABILIRE. *V.* STRABILIARE.

STRABILITO. *V.* STRABILIATO.

STRABISMO. *S. m.* (Med.) *Difetto di parallelismo tra gli assi de' raggi visuali, si che non guardano i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto, ma torcendosi mirano in senso diverso l'uno dall'altro.* (*M.*) *Gr.* Στραβισμός. *B. lat.* Strabismus

STRABOCCAMENTO. *S. m. Lo straboccare.* (*C*)

2. *E fig. Esorbitanza, o sim. Non com. — Amet.* 3. (*C*) Gli straboccamenti contrarii... in continovi movimenti ed in diversi disii l'anime vaghe de' viventi rivolgono. *M. V.* 9. 85 Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.

[Cont.] *V.* STRABOCCATO *al* § 2. *Muzio, Risp. cav.* I. 8. E là dove voi dite che usai maggiori straboccamenti, e mali costumi, vi rispondo che mentite.

3. [Val.] *Precipizio, Caduta, Ruina. Non com Lanc. Eneid.* 2. 183. Veggio... i corpi o per fuoco o per istraboccamento essere periti.

STRABOCCANTE. *Part. pres. di* STRABOCCARE. *Che straborca.* (*C*)

STRABOCCANTISSIMO. *Agg. Superl. di* STRABOCCANTE. (*C*)

2. *E fig. Alleg.* 108. (*C*) Se non è scarso delle vostre ineffabil cortesie straboccantissime.

STRABOCCARE. *V. n. ass. e pass. Traboccare, ma è di più forza.* (*C*) [G.M.] Vaso troppo pieno strabocca. M'ha empito il bicchiere che straboccava. Bada che la pentola non strabocchi.

2. [G.M.] *Fig. Di abbondanza grandissima. Guadagn. Poes.* Veggo che quando nelle scorse età C'era maggior industria e minor ozio, E, senza il peto della nobiltà, Anche i signori stavano al negozio, In Europa i quattrini straboccavano.

3. *Per Precipitare, come chi cade a bocca all'ingiù. Non com. — Guid. G.* (*C*) Vestendosi di quelle vestimenta che potèo subitamente, quasi straboccando scese dalla sua sala. [Camp.] *All. Met.* VII. Alla fine divennero sopra un monte, e di quel monte straboccarono giuso, l'uno dopo l'altro e dirotti dai sassi.

4. † *In signif. att. But.* (*C*) Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato. *E altrove:* Cadde giù dal cielo, quando fu straboccato, ovvero precipitato.

5. *Trasl. inusit. Mor. S. Greg.* 26. 8. (*C*) Ma con gli occhi chiusi del cuore l'anima loro tanto si strabocca nelle cose infime e terrene, quanto è accecata nelle celesti. *E* 31. 31. Della lussuria nasce cecità di mente, non considerare, non aver fermezza, straboccare amore di sè proprio. *M. V.* 10. 25. Perchè il caso parea, come suole fare, o per fortuna o per privati odii contra loro straboccare. *But.* Sulla navicella dell'ira governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente, e del corpo.

6. [Camp.] † *Mandar fuori per la bocca. Bib. Eccles.* 21. Li labbri degli sciocchi straboccano cose stolte (*stulta narrabunt*); ma le parole delli prudenti si peseranno con la stadera. (*Qui att.*)

7. [Camp.] † *Per Cadere d'animo, Abbattersi, e simili. Boez. Lib.* 2. E se tutte le cose a sua voluntà non obbediscono, disusato d'ogni avversitade. per picciolissime qualunque cose strabocca (*prosternitur*).

STRABOCCATAMENTE. *Avv. Da* STRABOCCATO. *Con istrabocco, Smisuratamente. Non com. — M. V.* 9. 6. (*C*) Per la baldanza de' passati cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuta.

2. † *Per Precipitosamente. M. V.* 9. 107. (*C*) Gli popoli furiosi non si poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei..., oltre a mille Giudei spensono. [Cors.] *Bart. Pens. mor. suppl.* Rinfacciandogli d'essersi lasciato così straboccatamente cadere.

STRABOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRABOCCARE. (*C*)

2. † *Per Precipitoso, Inconsiderato. G. V.* 12. 42. 4. (*C*) Avvolontatamente fanno le leggi straboccate senza fondamento di ragione. *E cap.* 43. 4. Per l'opere degli straboccati nostri rettori. *M. V.* 8. 62. Stieno avvisati a' rimedii della straboccata e ventosa volontà de' Sanesi. *Cas. Lett.* 84. Egli vi ti ha ritenuto la tua strabocchata natura.

† **STRABOCCATOJO**. *S. m.* [Camp.] *Precipizio, e simili. Bib. Paral.* II. 25. Altri diecimila ne presero li figliuoli di Giuda, e menaronli ad uno straboccatojo d'un sasso (*ad praeruptum cujusdam petrae*), e gittarongli di sommo, li quali tutti creparono.

STRABOCCHEVOLE. *Agg. com. Che strabocca. Non com.* = *Bus.* 122. (*M.*) E noi avemo sentito lo strabocchevole mare.

2. † *Fig. per Precipitoso, o sim. Virg. Eneid. M.* 101. (*C*) Allora strabocchevole Turno con tutte l'armi si lanciòe nel fiume. *Guid. G.* Acciocchè gli stati degli uomini più agevolmente conduca con istrabocchevol rovina.

4. *Per Eccessivo, Smoderato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Grandissime forze... son quelle d'amore, e a grau fatiche, e a strabocchevoli e non pensati pericoli gli amanti dispongono. *Amm. Ant.* 26. 2 7. Quali freni riterranno a certa fine la strabocchevole cupidigia? *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Venga con queste cose la strabocchevole temerità e la paura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. La natura d'alcuno è per avventura strabocchevole. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 1. Danno in falsità strabocchevoli, e, per uscirne, sempre poi s'intrigano più. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 16. Si legge che (*Furio Casinio*) fosse accusato davanti ai giudici come reo d'incantesimo, essendochè avesse sempre, in paragon degli altri, le più strabocchevoli raccolte.

5. *Per Scosceso, Dirupato. Non usit. — Lab.* 246. (*C*) Le dure rocce e gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. [Camp.] *Art. am.* I. Io non andrò per le vette delli monti e per li luoghi istrabocchevoli. (*Non ego per praeceps et acuta cacumina vadam.*) *Boez. Lib.* 2.

† **STRABOCCHEVOLISSIMO**. *Agg. Superl. di* STRABOCCHEVOLE, *nel senso di Precipitoso. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Queste d'Icaro sono e di Fetonte Le strabocchevolissime rovine.

2. *Immoderato, Eccessivo.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 209. Tocca qui il nostro saggio Satirico l'uso delle gioje strabocchevolissimo. (*In questo signif. non è morto; ma colla sua lunghezza sa di cel.*)

STRABOCCHEVOLMENTE. *Avv. Da* STRABOCCHEVOLE. *Precipitosamente. Non usit. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) L'anima tua... potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati o no. *But. Purg.* 24. 1. Quando s'incomincia a peccare, l'uno viene dopo l'altro più strabocchevolmente.

2. *Per Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Più che mai strabocchevolmente spendeano. *Arrigh.* 65. Acciocchè coloro, i quali ella (*la fortuna*) strabocchevolmente fece montare, alla terra volga. [T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 378. Ella non era strabocchevolmente ricca, si che ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole. — Abbonda strabocchevolmente.

† **STRABOCCO**. *S. m. Lo stesso che* Trabocco. (*C*)

† **STRABOCCO**. *Part. pass. e Agg. Da* STRABOC-

CARE. *Sinc. di* Straboccato. *Pataff.* 8. (*C*) Ora strabocco ne vien da Corneto.

† **STRABONDANZA**. *S. f. Grande abbondanza.* Superabundantia, *in S. Girol.* — *Com. Purg.* 17. (*C*) La strabondanza della chiarezza del Sole aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere (*qui il testo ha:* strabundanza; *e la stampa, alla pag.* 303, strabbondanza). *Rucell. Tim.* 1. 6. 46. (*M.*) Per l'infinita strabondanza del bene, che è in lui (*in Dio*), non perchè egli uopo n'avesse, ciò fece (*creò l'universo*). *E* 6. 7. 81. Iddio per la strabondanza della luce non si discerne

STRABONDEVOLE. *Agg. com. Che ha strabondanza. Raro anche nell'uso scritto.* Superabundans, *in Macrob.* — *Rucell. Tim.* 8 7 192. (*M.*) Quindi procede quello ardentissimo primo amore, equivalente alla perfezione di esso infinito bene, per la cui strabondevole fecondità spargesi poi indefinitamente per tutta quella focosa e inestinguibile carità,... *E* 311. Iddio strabondevole di forze e di potenza...

† **STRABULE**. *S. f. plur. Brache. Qualcuno deriva questa voce dal gr.* Στράβελος, *sorta di conchiglia; e ciò per somiglianza di figura: seppure non debba leggersi* Stragule, *dal lat.* Stragulum, *che in Svet. e Petron. sta per Veste. Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*) Messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salir sulla botte a cavalcioni,...

STRABUONO. *Agg. Molto buono.* Perbonus, *aureo. Defend. Pac.* (*C*) Sapeano che i frutti della pace sono strabuoni. [G.M.] Roba buona, strabuona, avere il coraggio di biasimarla!

† **STRABUZZANTE** *Part. pres. di* STRABUZZARE. *Che strabuzza. Franc. Sacch. Nov.* 97. (*C*) Per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l'avea renduta. [Cors.] *Varch. Lez.* 2 27 Fanno ad Amore non solamente gli occhi, ma occhi ardenti e strabuzzanti.

STRABUZZARE. *V. a e N. ass. Stravolgere gli occhi affissando la vista. Non com. Rammenta* Buzzo, e Sbuzzare una lettera, un involto. *Alcuni da* Extrapulsare, *Spinger fuori. Mirac. Mad. M.* (*C*) Veggendo egli il servo d'Iddio, strabuzzando gli occhi menava il capo. *Pataff.* 7. E strabuzzando così ingrugnato, Uscii del pozzo de' lavoratori. *Morg.* 19. 71. Margutte un tratto gli occhi ha strabuzzati. *E* 25. 284. Ma Farfarel due occhi rossi e gialli Gli strabuzzò, poi gli fece paura Con un baston. *E* 27. 200. Carlo piangeva, e per la maraviglia Gli trema il core, e 'l capo se gli arriccia, E Salamone strabuzza le ciglia. *Burch.* 2. 86. Col collo torto strabuzzando gli occhi. *Gell. Sport.* 1. 1. Deh pon mente come la spiritata guarda altrui a traverso, e come ella strabuzza quegli occhi di struzzolo!

STRACANARE. [G.M.] *V. n. pass. Affaticarsi grandemente. Formato da Straccarsi, interpostavi la sillaba* an, *per meglio indicare col suono lo strapazzo; oppure nel senso che diciamo: Affaticarsi come un cane; Durare una fatica da cani. Per lo più, di fatiche materiali.* Ho dovuto girar tanto a questo caldo, che mi sono stracanato. — Bisogna stracanarsi per tirarsi innanzi alla meglio.

STRACANATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRACANARE. È tornato alle due tutto stracanato.

STRACANNARE. *V. a. Termine degli Orditori di seta. Trasportare in parti eguali sopra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.* (*M.*)

STRACANNATURA. *S. f. Term. degli Orditori di seta. L'azione di stracannare* (*M.*)

STRACANTARE. *V. n. ass. e pass.* (Mus.) [Ross.] *Cantare eccessivamente, Cantare a voce troppo alta e fuor di tuono, quasi* Ex cantare. Supercino, e Supercano, *in altro senso, in Mar. Victorin.* — *Cebr. Teofr.* 67. Cantare nel bagno. Non pure nel bagno, ma stracantare dove che sia, e che si faccia. *E* 125. Con un continuo stracantarsi nell'orecchio vengono facendo sì fatto contrappunto che. .

† **STRACANTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STRACANTARE. *Bocc. Nov.* 7 *g.* 8. (*C*) Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali sì artagoticamente stracantate.

† **STRACARCO**. *V.* STRACARICO.

STRACARICO e † **STRACARCO**. *Agg. Più che carico. Salvin. Teocr.* 61. (*M.*) Cacio non mi fallisce o nell'estate, O nell'autunno, o nel più fitto verno, E le fiscelle son stracarche sempre. *E Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si fiaccano, come gli alberi stracarichi di frutti, o con ghiaccio addosso.

STRACARO. *Agg. Oltremodo caro, Carissimo.* (*M.*) Percarus, Praecarus, *aureo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 73. Io l'ho caro stracaro. (*Nel senso che diciamo: Aver caro una cosa.*)

2. [G.M.] *Con idea di prezzo.* Roba cara, stracara.

STRACCA *S. f. Straccamento. G. V.* 11. 53. 3. (*C*) Credendosi senza mettersi a battaglia, sorprenderli tutti per istracca, e assediarli. *M. V.* 9. 31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Le cose per istracca si rimasono per quella notte. *Cecch. Dot.* 5. 1. Io vo' veder di cavargli del capo Si pazza frenesia; e s'io non posso In altro mo', vincerlo per istracca. *Luc. Panz.* 62. (*Man.*) Credesi che di stracca morisse, o che Dio il facesse per miracolo.

[G.M.] Stracca, *nel senso ass. di Straccamento, non è più dell'uso. Soltanto si dice, nel linguaggio parlato,* Pigliare una stracca, *e più comunem.* Pigliarsi una straccatoja, *per Fare opera o cammino da straccarsi soverchiamente. Magal. Lett. fam.* Io non voglio farvi pigliar la stracca di condurvi verso il quarto secolo. — Bisognerebbe pigliarsi la straccatoja di riscontrar tutto Dante. — Mi son dovuto prendere la straccatoja di accompagnarlo sino alla villa.

[G.M.] *E avverbialm.* Alla stracca. — Fare le cose alla stracca; *Di mala voglia, come chi è stracco; Con poco impegno.* Gente che lavora alla stracca.

[G.M.] *Il seg. vale piuttosto Bel bello, Ad agio.* [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 354. Io vi voglio, sig. Sarsi, pigliare alla stracca, se non potrò prendervi correndo.

2. A stracca, *posto avverb., vale Di forza, In guisa da straccarsi. Non usit.* — *Coll. Ab. Isaac,* 36. (*C*) Avevano tutta la notte vangato a stracca. *Morg.* 3. 35. E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciorno le mura a guardare. *E* 22. 36. E vanno... Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino.

3. [Val.] † In istracca, *avv. Precipitosamente, In tutta fretta, Rapido si da straccarsi Pucc. Centil.* 82. 43. Ed a Parma tornò quasi in istracca.

4. [Val.] † Fuggire in istracca. *Fuggire precipitosamente, fino a straccarsi. Pucc. Centil.* 57. 80. E quivi ciaschedun fu sì gagliardo, Che i nemici fuggirono in istracca.

5. Stracca, *talora si prende per lo Straccale.* (*C*)

6. [G.M.] Stracca, Stracche, *in qualche dial. tosc. Le cigne che reggono i calzoni. E anche le Cigne colle quali si sorreggono i bambini, quando cominciano a muovere il passo.*

† **STRACCABRACCIA** (A). *Modo avv.* [Fanf.] *Svogliatamente, Come chi già è stracco.*

STRACCAGGINE. *S. f. Stracchezza, Noja, Fastidio. Non usit.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. (*C*) Tuttodì noi veggiamo usare questa maniera dagli sfaccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, testimonii della straccaggine.

STRACCALE. *S. m. Arnese per lo più di cuojo, che attaccato al basto, o sim., fascia i fianchi della bestia. Burch. mess. Anselm. car.* 70. (*C*) Randei di micci, e straccali di mule. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Or così la cavezza, gli straccali, Dove son? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 231. Asini passeggieri, i vostri mali Piangete su quest'uomo, voi, che siete Soggetti de' villani agli straccali. [G.M.] *E Prologh.* Il basto e lo straccale.

2. *Per simil Bern. Rim.* 93. (*C*) Porta a traverso al collo uno straccale.

[G.M.] Ha lasciato un monte di straccali qui sul tavolino (*di ciarpucce, di cenci, brandelli*).

3. [Fanf.] † Avere allentato lo straccale all'asino. *Esserti scemata la foja. Firenz. Novell.* 4. (I. 182. *ediz. del* 1763). Ma egli che già aveva allentato lo straccale all'asino, e avea fatto pensiero che, s'ella voleva delle maniche, ch'ella se ne procacciasse, le rispose certe parole tanto brusche...

4. [Val.] Portar lo straccale. *Essere asino calzato e vestito. S'intende, ma non è dell'uso. Fag. Rim.* 5. 238. E da portare il basto e lo straccale Fa passaggio alla toga dottorale.

STRACCAMENTO. *S. m. Lo straccare, Stracchezza. Non com.* — *Ricord. Malesp. cap.* 80. (*C*) Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere. *M. V.* 8. 86. Era a tanto condotto il Comune di Perugia per straccamento della guerra.

2. [Camp.] † *Per Strage. Guid. G. A. Lib.* 15. La vattaglia era multo crudele intra loro, perchè dall'una parte e dall'altra si faceva grande straccamento di morti. (*Se non è lez. errata*)

STRACCARE. *V. n. ass. e pass. Indebolirsi le forze nell'operare, Stancarsi. Per l'orig. V.* STANCO. *Cr.* 9. 35. 1. (*C*) Gli avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcature straccato. *G. V.* 11. 7. 1. Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datisi per loro discordia a messer Mastino della Scala. *E* 7. 103 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, sì l'assalìo. [Tav.] *G. V. L.* VII. *C.* 3. ...E Carlo con tre delle sue galee, per forza straccando, arrivò a Porto Pisano

[G.M.] Straccare, *n. ass., non è dell'uso, ma sì colla partic. pronom.* Mi stracco presto; Mi sono straccato; Vi straccherete. — Quando vi sarete straccati, allora vi riposerete. — Non si stracca mai a studiare.

2. [Cont.] *Di materiale che sostiene un carico. G. G. L.* IX. Io noto in questa pietra, che ella non solamente non si stracca nel sostenere il suo peso, ma sempre s'invigorisce più.

[Cont.] *E nel signif. del* § 4 *di* Stracco. *Lupic. Arch. mil.* 78. Essendosi condotti di Firenze una quantità non picciola di cannoni per battere Montichiello, alle cinque sparate se ne straccorno sei; il che, insieme con la cattiva polvere che vi era, fu cagione di... disordine.

3. *Att. Per Torre, Diminuire le forze.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 104. Con quella guerra guerreggiata, con la quale Vercigentorige, lor Capitan generale, pensò di affamar e di straccar Cesare, c'haveva l'esercito abituato nell'armi e nel disagio, con quella istessa fu straccato e consumato da lui. [Pol.] *M. Vill.* 9. 51. Le lievi guerre straccavano e consumavano l'isola. [Camp.] *Solin. Epit.* Combattendo (*li orsi di Numidia*) con li tauri, s'appiccano alle corna, per straccare quelli col pondo. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 4. Le quali cose ordinò così (*Annibale*), perchè gli ausiliari, avendo innanzi il nemico, e di dietro sendo chiusi da' suoi, non potessero fuggire; di modo che, sendo necessitati al combattere, vincessero o straccassero i Romani. *Fag. Commed.* Balleranno tanto, che straccheranno la contessa.

4. *Fig Med. Lor. Op.* 2. 116. Meglio è straccar la coltrice e 'l guanciale, Che il cavallo e 'l famiglio, e farsi male. = *G. V.* 11. 133. 2. (*C*) Gli straccavano e consumavano di spese in poco tempo. *Fir. Nov.* 4. 225. Arebbe straccati cento uomini.

5. *Trasl. Per Nojare, Infastidire, Seccare Non com.* — *Lasc. Pinz.* 4. 3. (*C*) Tu m'hai stracco, io t'ho inteso: picchia, ed escine. *Car. Strace.* 1. 4. (*M.*) Questa mia padrona mi ha stracco con tante minuzie ch'ella mi domanda.

STRACCATIVO. *Agg. Che stracca. Non com.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Ed osservando un tempo Suo straccativo aringo...

STRACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRACCARE. *G. V.* 12. 66 1. (*C*) Si andò inverso lui francamente, credendolo avere soppreso, come straccato e vinto. *M. V.* 1. 78. I quali in poco tempo straccati, sanza potere tenere assediata la città, se ne levarono, e lasciaronla libera. *Fir. As.* 132. Straccati gli occhi col pianto, percossesi le mammelle colle mani.

STRACCATOJA. *S. f. V.* STRACCA.

STRACCATOJO. *Agg. Che stracca.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 245. Siccome per altro il lavoro gli riusciva nojoso e straccatojo, egli era solito di tanto in tanto ripigliar fiato, e ristorare l'animo suo col cangiare studio ed occupazione. *E G. Not. Aggrandim.* 1. 98. Per niuno dei cinque nostri Principi figli di Cosimo II, l'antico metodo (*degli studi*) riuscì straccatoio e disgustante.

[G.M.] Via straccatoja. Gita. Fatiche straccatoje.

STRACCATORE. [T.] *S. m. Verb. Che stracca. Può avere qualche uso nel fig.* Straccatore di torchi (*di autore molto fecondo. Non avrebbe senso di lode*).

† **STRACCERIA**. *S. f.* [Fanf.] *Il vender roba minuta, ed a tagli già fatti. Tal voce si legge negli Ordin. Munic. Livor.* 251. Attenda a mercanzia grossa nuova, et a qualsivoglia altra mercanzia, traffico..., eccettuata però l'arte della straccheria. *Come voce non so se sia più in uso; ma a Pistoja c'è la* Via di straccheria, *dove appunto si vende sì fatta roba più che altro.*

STRACCHEZZA. *S. f. Stanchezza. Cr.* 6. 28. 1. (*C*) Ed è (*la camomilla*) fra le medicine che più vagliono alla stracchezza, che nell'altre. *Cron. Morell.*

325. Arrenderonsi per istracchezza; era quasi disfatto tutto il castello. *Fir. As.* 249. Avendo disgombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza del letto. *Bern. Orl. Inn.* 5. 20. E se pur per stracchezza vuol venire Il sonno in quel bel viso lagrimoso, I sogni traditor la fan morire. [G.M.] *Fag. Commed.* Il corriere avvilito dalla stracchezza.

2 *Per Noja, Fastidio. Car. Lett.* 2. 154. (*C*) A questo termine son venuto per istracchezza della corte. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati con salutevole stracchezza. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 6. Ci rincresce di vivere per la negligenza e stracchezza nostra. *E* 3. 60. 5. Fammi ripieno della tua consolazione, acciocchè l'anima mia non manchi per stracchezza ed aridità di mente. = *Guicc. Avvert.* 88. (*M.*) Quando m'è venuta innanzi una causa, che ho avuto per qualche giusto rispetto desiderio d'accordarla, non ho parlato d'accordo, ma col mettere varie dilazioni e stracchezze ho fatto che le medesime parti l'hanno ricercato.

3. *Per simil. Stracchezza di quegli strumenti o ordigni che per lungo uso non servono più bene a quello a che son destinati. Dat. Lett. Acc. Cr.* 26. (*Man.*) Son già più settimane che io aveva fatto tirare le stampe che ella mi disse desiderare, le quali, per la stracchezza degl'intagli, non sono riuscite come avrei voluto.

STRACCHICCIO. *Agg. Alquanto stracco. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 136. (*C*) Mezzo stracchiccio e 'nzavardato tutto Venni a Bologna. *Allegr.* 264. (*M.*) E perch'io era, anzi che no, stracchiccio, Il nostro gentilissimo Fioretti Ebbe per me il medesimo capriccio. [G.M.] *Lasc. Nov.* Andò in camera terrena, dove la moglie stracchiccia lo aspettava.

STRACCHINO. [G.M.] *S. m. Sorta di cacio molto burroso, che ci viene di Lombardia.*

STRACCHISSIMO. *Agg. Superl. di* STRACCO. *Red. Lett.* 2. 27. (*C*) Non m'estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre. [T.] *L'usa anche il Galliani.*

STRACCIABILE. *Agg. com. Che può stracciarsi. Bellin. Disc.* 1. 98. (*M.*) Canale fabbricato non d'altro, che di sottili e tenere membranette e di muscoli, cioè di materie facilissimamente stracciabili.

STRACCIAFOGLIO. *S. m. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 184. Ho ridotte insieme non poche cose a questo proposito, notate tutte in que' quaderni e quadernucci e stracciafogli. = *Borgh. Mon.* 185. (*C*) Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano, ma in capo del mese... si mette la somma in una partita a uscita, e quindi si trasporta a' libri principali. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Dicesi anche Quaderno o Libro di poco pregio, sul quale altri vien notando questa o quella cosa, per ricordo; detto altrimenti Scartafaccio, o Scartabello. Varch. Stor. Proem.* (*C*) Le cose che nella città o si facevano o si dicevano di giorno in giorno, piuttosto con molta diligenza e curiosità..., che con alcuno ordine o studio, andavano in su' detti stracciafogli notando. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 32. Sia di più il cancelliere obbligato scrivere le sentenze, che in detta corte si daranno, allo stracciafoglio subito, e dipoi al libro.

3. [L.B.] Stracciafoglio, *nella Comp. della Misericordia in Fir., Infimo grado dei fratelli ammessi. Ognuno, se non sia pers. di molto riguardo, per primo entra* Stracciafoglio, poi Fratello, poi Capo di guardia. Ell'è come una gerarchia religiosa. *Plur.* Stracciafogli.

STRACCIAJUOLO. *S. m. Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 7. Tutti li detti stracciaiuoli o pettinatori che tenessino bottega residente come maestri, o lavorassino sopra di loro, sieno tenuti infra dua mesi dal dì della pubblicazione per bando de la presente riforma, matricolarsi in detta arte almeno per la minore matricola. = *Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti, a guisa di rampini ritorti de' pettini da' stracciajuoli.

2. *Per Rigattiere, o più propriamente Rivenditore di robe molto usate, stracciate. Cron. Strin.* 118. (*M.*) Fegli loro promettere questi denari a Giotto, ed al compagno suo stracciajuolo, o rigattiere, osti di Procaccio.

STRACCIAMENTO. *S. m. Lo stracciare. Non com. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Debita pena è l'afferramento e stracciamento delle gambe. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Se un caso d'uno occultamento, o stracciamento d'un libro, avesse a pregiudicare alla verità.

2. † *Trasl. Per Rovina, Dissipamento. G. V.* 8. 48. 7. (*C*) Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valois, nè sua gente, non mise consiglio, nè riparo.

STRACCIAPANE. *S. m.* [L.B.] *Fam. I Fior. lo dicono de' cattivi verseggiatori. Forse dal cantare per un pezzo di pane non ben guadagnato.* Ecco qua il poeta stracciapane. Gli è uno de' poeti stracciapani che vanno a improvvisare nelle bettole [T.] *Hor.* Fruges consumere. *Quasi Mangiapane inutile. Orazio stesso:* Poterat duci quia coena sine istis. *Ovvero perchè Stracciano, Strapazzano quel ch'è l'alimento dello spirito, la parola.*

STRACCIARE. *V. a. e N. pass. Squarciare, e dicesi propriam di panno, di fogli, o sim. Celt. gall.* Strac e Strachd, *Stracciare. Rammenta* Trahere, Distrahere, Distractus. *O forse suono imit. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Tantochè 'l ferro le stracciò de' vestimenti *E nov.* 8. *g.* 9. Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni. *Din. Comp.* 1. 15. Gli atti furono stracciati; e chi fu malizioso che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 25. Fattone conto e saldo questo dì sopradetto col detto Girolamo: e stracciamo la scritta de le convenzioni che noi avevamo insieme; e a fede del vero, detto Girolamo si soscrivarà di così essere contento. = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Bisogna stracciare lo scritto.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Fatta festa a Tedaldo, esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e volle che quivi altri vestimenti si facessero venire. *Passav.* 64. Pareva che per tutto lo stracciasse co' denti. [T.] *Ar. Fur.* 23. 132. Da gran furor commosso, E maglie e piastre si stracciò di dosso. — Stracciare i capitoli; Stracciare i patti. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* So benissimo che a fare un vaso di carta straccia, ed empierlo d'argento vivo, si straccierà.

2. [G.M.] Stracciare; *Tirare, Sfilacciare col pettine di ferro, o altrimenti, la seta de' bozzoli.*

3. [Cors.] *Per Divellere, Strappare. S. Ant. Lett.* 43. Stava con sentimenti vivaci, afflitti, non però stracciandosi i capegli, o graffiandosi le guance. = *Car. En.* 12. 1414. (*M.*) Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura: e la sorella, Tosto che lo stridor sentinne e l'ali, Le chiome si stracciò, graffiossi il volto,... *Ar. Fur.* 10. 22. Si straccia i crini, e 'l petto si percuote.

4. † *Fendere, Rompere. Guid. G.* (*C*) Stracciano lo mare colle vele distese, e con fiato di zeffiri (*cioè*, fendono). *G. V.* 10. 104. 7. Perirono in mare da quindici delle sue galee..., e molte altre ruppono e stracciarono in diverse parti (*cioè*, fracassarono).

5 † *Lacerare, Sbranare. Dant. Inf.* 22. (*C*) Presegli 'l braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto (*cioè*, sbranando). [Pol.] *Medit. Arb Cr.* Lo vedesti divellere di gravi percosse e flagelli, ora affliggere d'acutissime punture di spine, orà stracciare e passare con duri chiodi.

6. † *Trasl. M. V.* 10. 24. (*C*) La città n'era in molte parti stracciata e divisa (*cioè*, disunita). *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor biasmo colui, Che troppo straccia altrui (*cioè*, strazia). *Boez.* 9. (*M.*) Miseria che mi straccia d'ogni conforto (*cioè*, mi priva). [Pol.] *S. Greg. Omel.* 14. 3. Tanti reprobi che stracciano essa Chiesa con eresie.

7. [Camp.] † *Vituperare. S. Gir. Pist.* 67. Mutare i luoghi, cercare diverse regioni, e stracciare con la bocca arrabbiata el clarissimo pontefice di Cristo.

† STRACCIARE. *V. n. pass. Uscir di traccia. Lasc. Rim.* 2. 39. (*M.*) Ma se alcuna (*fiera*) si straccia, i can leggieri La trapassan con furia; ond'ella accorta, Ritorna indreto per altri sentieri.

STRACCIASACCO. *V.* A STRACCIASACCO.

STRACCIATAMENTE. *Avv. Da* STRACCIATO. *A stracci, A straccio a straccio, A brandelli, A brani. Bemb. Asol.* (*M.*)

STRACCIATO. *Part. pass. di* STRACCIARE. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Tutti i panni gli furono indosso stracciati. *E nov.* 8. *g.* 9. Presolo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo..., diceva... *Cant. Carn. Ott.* 30. Se 'l mantel per sedere è consumato, Noi lo vogliam più presto Portar così stracciato,...

[Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Presolo per i capelli, e stracciatigli tutti i panni in dosso, gli cominciarono a dare delle pugna. *E nov.* 8. *g.* 2. E così detto, ad un'ora messesi le mani ne' capelli, e stracciatigli tutti... cominciò a gridar forte. *E nov.* 5. *g.* 4 Lorenzo le apparve nel sonno pallido pallido e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 81. *v.* Le più fiate aviene che si rompa ove bisognava tagliare, e così la vite stracciata e scabrosa marcisce per gli umori, e non si sana il taglio.

Salvin. Disc. 1. 419. (*M.*) Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

2. *Aggiunto a uomo, o a donna, vale Co' vestimenti stracciati. Bocc. Nov.* 6 *g.* 2. (*C*) Lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov.* 3. *g* 8. Videro la sala piena di pietre, nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piagnere. *Cant. Carn. Ott.* 85. Veston di drappi, e noi scalzi e stracciati. [Pol.] *Tolom. Lett. p.* 73. (*Ven.* 1554.) Come reo stracciato e squallido mi starò da parte quetamente.

3. † *Trasl. Borgh. Vesc. Fior.* 470. (*C*) L'Italia non solo al suo solito disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta (*cioè*, divisa, o ridotta in cattivo stato).

[Pol.] *Altro trasl. più ardito. S. Greg. Omel.* 14 6. Mente stracciata dagli odii.

4. *E per simil. Non usit. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta (*cioè*, rotta). *Guid G* Entrarono per lo stracciato muro della porta nella cittade (*cioè*, aperto, rovinato).

5. [T.] *Fam. di cel. iron.* Parla come un libro stracciato, *Benone, A meraviglia, invece di* Libro stampato.

6. *E a modo di Sost.* Ell'è tra 'l rotto, e lo stracciato. (*C*) [G.M.] *Serd. Prov.* Ella va tra il rotto e lo stracciato. *E anche:* E' combatte il rotto con lo stracciato; *quando, fra due persone o cose misere o triste, non vi si scorge differenza.* = *V.* ROTTO, *sost.*, § 3.

STRACCIATORE. *Verb. m. di* STRACCIARE. *Chi o Che straccia. Non usit. — But.* (*C*) Per mostrarsi stracciatori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo.

STRACCIATURA. *S. f. Lo stracciare, e la Buca e Rottura della cosa stracciata.* [Camp.] *Bib. Matt.* 9. Niuno uomo pone la pezza del panno nuovo al vestimento vecchio, perocchè toglie la bellezza sua dal vestimento, e fassi peggiore stracciatura (*pejor scissura fit*).

Annot. Vang. (*C*) Fae poi peggiore stracciatura. *Guid. G.* Elli diveniva facitore di maggiore stracciatura della redità del suo cuore.

2 [G.M.] Stracciatura della seta, de' bozzoli.

STRACCINA. *S. f.* [Fanf.] *Donna che nelle cartiere adatta i cenci a una falce per romper loro le cosiure, sì che rimangano sciolti e si possan meglio disfare. È d'uso comune su per la montagna pistojese dov'è la fabbrica della carta, come attesta il Padre Giuliani nelle sue* Lettere sul linguaggio vivente della Toscana.

STRACCIO. [G.M.] *Agg. Ch'è da mettersi tra gli stracci, Da farne stracci.* Roba straccia (*come sinc. di* Stracciata).

2. [G.M.] Carta straccia; *della più ordinaria, quasi non buona ad altro che a stracciarsi. Magal. Lett. fam.* So benissimo che a fare un vaso di carta straccia, ed empierlo d'argento vivo, si straccierà. *Fag. Commed.* Per carta straccia a darla via, Il bottegaio tanto non darebbe Per andar quattro giorni all'osteria.

STRACCIO. *S. m. Vestimento, o Qualsivoglia panno consumato e stracciato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata da te... *E nov.* 10. *g.* 10. Come donna, la quale, ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *Tratt. gov. fam.* 27. Se eletta se' andar vestita di stracci, così va'. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertojo Che sia fatto di straccio, non mi piace. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 5. Ti chiedea, gelato, uno straccio con cui scaldarmi. *Menzin. Sat.* Uno straccio di mantello.

2. *Presso gli antichi si trova* Straccia *nel plurale, in luogo di* Stracci. *Franc. Barb.* 35. 20. (*M.*) Nè dico piaccia chi veste di straccia. *E* 237. 14. E tingonsi la faccia, E vestonsi di straccia.

3. *Per Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti* Brandello. (*C*) [Camp.] *D.* 2. 12. O folle Aragne, sì vedea io te, Già mezza ragna, trista in su gli stracci Dell'opera (*della tela*) che mal per te si fe'.

[Cont.] **Stracci di tela lina.** *Cell. Oref.* 22 Farai d'avere uno straccio di lino, il quale sia in tre o quattro doppi, acconcio appunto alla grandezza della bocca del coreggiuolo; e farai che sia unto bene o con grasso o con olio, e questo straccio gittera'lo in su lo argento sopra quella gromma arsa. *Sod. Arb.* 7. Ultimamente di stracci di tela di lino, e di tutte le sorte di stracci lini, s'è ritrovata la maniera di far la carta, pestandogli bene: poi cacciati nelle gualtiere, e disfatti con l'acqua, passati per staccio minuto di ferro, e posti nelle forme, pigliano garbo di foglio. = *Benv. Cell. Oref.* 80. (*C*) Piglisi uno straccio di pannolino..., che sia ben unto con olio.

4. Stracci, *diciamo La seta de' bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 7. Tutti li stracciaiuoli, o pettinatori di stracci, non possino in modo alcuno nè sotto alcuno quesito colore pettinare stracci di seta se non alli maestri delle botteghe. [T.] *Stat. Art. Por. S. Mar.* 65. Sieno per la minore... accavigliatori, pettinatori di stracci.

5. *Dicesi ancora della Rottura che resta nella cosa stracciata, e anche si dice la Stracciatura. Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Nel lavorare gli è di necessità che si faccia sempre qualche poco di bucolino o di straccio (*alla piastra d'oro*); i quali buchi bisogna dapoi saldarli.

6. † *Vale anche Gran taglio, Squarcio. Ciriff. Calv.* 2. 68. (*Man.*) La lancia lo investì sullo spallaccio, E lui, per ischifarlo, alquanto mosso Li fu volgendo, nel mento uno straccio Gli fece il ferro.

7. *Vale talora Brano di scrittura, Squarcio. Red. Lett. fam.* 2. 108. (*Man.*) Io ne ho però letto degli stracci in qua ed in là, secondo gli scampoli del mio tempo.

8. *Parlandosi di tempo, vale Pezzo, Spazio, che più com. si dice:* Un ritaglio di tempo. *Bern. Orl. Inn.* 4. 84. (*Man.*) Per forza un de' giganti in terra pone, E legato col laccio il fa prigione, Benchè v'andò di tempo un grande straccio, Perchè quell'altro fastidio gli dava.

9. [T.] *Fig. di dispr.* Uno straccio di marito lo trovan tutte. — Uno straccio di re; *dicono certi repubblicani, che vorrebbero uscir di stracci a spese d'una repubblica dov'e' fossero peggio che re.*

10. † **Fatto a straccio,** *fig., vale Bastardo. Franc. Sacch. Nov.* 443. (*C*) Come il Piovano ode costui, si mutò di mille colori, come colui che si sentiva esser fatto a straccio.

11. Straccio, *diciamo qualche volta in vece di Niente, Punto.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 69. Sto pur a veder Messer Domenedio quel che vol far di me, perch'io che vo cercando e scrivendo i fatti d'altri accuratamente, de'miei non ne so straccio. = *Tratt. gov. fam.* 180. (*C*) Rispondo che la maggior parte de' cavalieri... prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella. *Bern. Orl. Inn.* 7. 39. Credeva il pover uom di saper fare Quello esercizio, e non ne sapea straccio. *Gal. Cap. Tog.* 3. 183. Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch'i' non ne fo straccio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 19. Se si ragiona di altro che di passare il tempo in liete conversazioni, non ne capiscono straccio. *Fag. Rim.* Forse c'è scarsità di chi l'impaccio Si piglia di corregger per l'appunto Tutto quello di cui non ne sa straccio? *E:* Della misericordia anch'io non taccio Che voi facciate ogni opra; e specialmente Molti di voi, che non ne fanno straccio.

12. Carta da straccio. *Sorta di carta ordinariissima. Più com.* Carta straccia. *V.* STRACCIO *agg.*, § 2. [Tor.] *Capor. R. p.* 255. Con un quinterno di carta da straccio. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 170. S. E I. vole che si mettino le tele nelle faccie, ma turate da cartoni fatti di fogli da straccio per levargli in un subito.

13. *Prov. Tosc.* **Gli stracci vanno sempre all'aria;** *e vale Che le pene ed i gastighi della giustizia, od altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Bert. Giamp.* 181. (*M.*) Quello del meschino è stile condannato, perchè essendo meschino, gli stracci vanno sempre all'aria; e quello di quest'altri è l'approvato, perchè e' son tutti ben vestiti. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 209. Soglion sempre gli stracci andare all'aria. [G.M.] *E Serdon. Prov.*

[T.] *Prov. Tosc.* 250 Gli stracci medicano le ferite. (*I poveri non si debbono disprezzare.*)

14. [T.] **Uscire di stracci;** *Uscire di cenci; Uscire di miseria.* [F.T-s] *Bib. Caland.* III. 20. Io spero ristorare le miserie mie, e uscire di questi stracci.

STRACCIONE. *Agg. Stracciato. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo.

2. *E in forza di Sost. Fortig. Ricciard.* 30. 18. (*Man.*) La sentiva cantare all'improvviso Uno straccione, e rispondergli un oste.

3. [T.] *Per estens. Uomo povero, guitto.* Pare uno straccione. — Non è poi tanto straccione.

4. [T.] *D'un ordine soc., che, più disprezzato, più diventa tremendo.* Sollevazione in Lucca degli Straccioni.

STRACCIONE. *S. m. Term. de' Cardatori. Specie di cardo, di fil di ferro, da scardassare la lana.* (*M.*)

STRACCIOSO. [T.] *Agg. Stracciato degli abiti, ma sempre e dimolto; non per essersi stracciati gli abiti in tale o tal caso.* Pannosus, *in Cic.*; Pannuceus, *in Pers.* — *Prov. Tosc.* 90. Chi è vergognoso vada straccioso. (*La modestia non ha premii; l'audacia ha lucri.*)

STRACCIUCCIO. [G M.] *S. m. Dim. più atten. di* STRACCIUOLO. Uno stracciuccio di vestito.

2. *Fig.* [G.M.] Uno stracciuccio di moglie la trovò anche lui. – Non ha che uno stracciuccio di figliuolo. (*Forse, in questo senso, più com.* Cenciuccio.)

STRACCIUOLO. *S. m. Dim. di* STRACCIO. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 8. Questo fu lo scrivere... prediche, esortazioni... in sopraccarte o rovesci di lettere, o in istraccioli di carte.

STRACCO *S. m. Stracchezza, Straccamento. Non è dell'uso nè in questo nè nel signif. seg.* — *Bern. Rim.* 1. 26. (*C*) Crediate che guarrebbe dello stracco.

2. *Per Importunità, o sim. Cecch. Dot.* 5. 1. (*M.*) Io vo' veder di cavargli dal capo questo farnetico..., se non altro per istracco. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Com'è possibile che alcuno sia grato verso colui, il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi degli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio, o datogliele finalmente per istracco, per torsi quella seccaggine dalle orecchie.

STRACCO. *Agg. Indebolito di forze, Stanco. Per la orig. V.* STANCO. *Rammenta anche* Stratus, *da* Sterno; Prostratus. *Annot. Vang.* (*C*) V'è il luogo, dove nostro Signore puose giù la croce, perocchè egli era lasso e stracco. *Petr. cap.* 8. E Catulo inquïeto, Che fe' 'l popol roman più volte stracco. *Rim. ant. Incert.* 117. Io così lasso, innamorato e stracco, Desiderava morte. *Bern. Rim.* 1. 102. Essere stracco, e non poter sedere.

[T.] Stracco *ha per lo più senso meramente corporeo.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Pensando (*Annibale*) con la gente fresca e virtuosa facilmente i Romani già stracchi superare. *E ivi:* Trovasi alcuna volta il tuo nimico stracco per averti seguito troppo inconsideratamente. *E Nov. Belfag.* Avendolo quel dì e l'altro cerco, stracchi se ne tornarono a Firenze. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 13. Stracchi assai dal lungo viaggio.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Sag.* IV. 327. Altre (*palle*) possono aver urtato per iscancio in una celata, e perciò allungatesi, e giungendo stracche nei panni di un altro, restatevi senza offenderlo. *Michel. Dir. fiumi,* XXIII. L'acque, le quali da C debbon correre dalla parte di sotto aderenti al pignone CE, non hanno altr'impeto che quello che porta la necessità di livellarsi un sottil velo d'acqua; il quale di ritorno, e stracco, dée salire a riempiere la parte CE.

2. Stracco morto, finito, *o sim., vale Eccessivamente stracco. Bard. Avinav.* (*Man.*) Perchè stracchi finiti, e non avendo Comodo di cavalli di rispetto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 182. La Poesia, ch'era stracca morta, Addormentossi. [G.M.] *E altrove:* Stracchi e rifiniti. *E Commed.* Era stracco, sudato, rifinito, spedato.

3. [Val.] † *Vieto, Falso, ecc. Adim. Sat.* 4. Io... dico in effetto Non esser questa mai favola stracca, Ma veritiero e istorico soggetto.

4. Stracco, *per simil., dicesi di Quell'istrumento o ordigno che per lungo uso non serve troppo bene a quello a che è destinato. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Sendone omai la stampa molto stracca. [G.M.] Caratteri stracchi. [Cont.] *Biring. Pirot:* IV. 1. Ancora dir vi voglio come tutte le acque stracche, o per materiali debili, si possano ringagliardire e racconciare facendovi battere dentro lambiccando gli spiriti di nuovi materiali... perchè l'acque stracche bisogna che abbino molto lavorato, se del tutto non han perso gli spiriti, han pur qualche poco di vigore.

5. Stracco; [T.] *Carne o pesce non fresco; non però ancora ito a male.* [G.M.] *Red. Lett.* Il pesce arriva qui non solamente stracco, ma il più delle volte fradicio e fetente.

6. [T.] Latte stracco; *quello della donna che allatta da molto tempo.* È il secondo figliuolo che allatta; e il latte è stracco.

7. Borsa stracca, *vale Scemata, Assottigliata per troppe spese. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) E' viandanti stracca hanno la borsa.

8. Terreno stracco, *vale Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato. Sen. ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Medesimamente niuno semina le terre o stracche, o sterili. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 187. *v.* Non voglion terre faticate e stracche; e per ciò le melonare son migliori in terreni nuovi che in altri. = *Tac. Dav. Post.* 426. (*M.*) Così nel campo stracco nasce di grano vena, o loglio; erbe non diversissime.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. In campo stracco, di grano nasce loglio.

9. Carbone stracco, *dicesi Quello che non arde più con forza. Benv. Cell. Oref.* 97. (*M.*) Ed essendo questi (*carboni*) accesi e consumati tanto, che avevano perduto il vigore, e quasi stracchi... [Cont.] *Cell. Oref.* 25. Avendoli (*i carboni*) fatti bene accesi, dipoi benissimo consumati tanto che e' perdessino il vigore, e fossino bene stracchi, così ci messi sopra la mia figura.

10. Stracco, *si dice anche fig. di Chi è annojato d'alcuna impresa. Cron. Morell.* 313. (*C*) Il contado era più stracco pericolato che la città. [G.M.] *Segret. fior. Disc. T. Liv.* 2. 25. La città di Pistoja..., stracca di quel suo vivere tumultuoso, venne spontaneamente a gittarsi nelle braccia di Firenze. *E* 2. 26. Stracco dal tedio dell'ossidione. [Pol.] *E Ist.* 4. 17. Erano i Volterrani stracchi di stare in carcere. = *Guicc. Stor.* 18. 104. (*M.*) Nondimeno apparendo manifestamente che erano stracchi (*i Veneziani*), procedevano molto lentamente allo spendere, come similmente era il Re di Francia. [G.M.] *Adrian. Stor.* I Genovesi, stracchi, non volevano di presente continuar la guerra.

11. [T.] Amore stracco; *dove languido l'affetto.* Studii stracchi; *dove manca l'intensità, l'ardore dell'applicazione.* Promesse stracche; *più strappate che fatte di buona voglia.*

12. Far lo stracco. [L.Brun.] *Fare il non curante, lo svogliato; Fingere indifferenza in cosa che preme.* Non far lo stracco; tanto, non ti si crede!

13. Stracco, *come sinc. di* Straccato. *Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Man.*) Egli ha tenuto baratteria vent'anni, e stracco quante biscazze ha questa città.

STRACCUCCIO. [T.] *Fam. dim. di* STRACCO. *Alquanto stracco; e può per eufem. dire Non poco. Di stanchezza corporea.*

† **STRACCURAGGINE.** *S. f. Trascuranza. Busin. Lett.* 105. (*Man.*) Mio padre fino al 1512 fu ricco ed onorato; ma poi, per il suo mal governo e stracuragine, impoverì.

† **STRACCURANZA** e † **STRACURANZA.** *S. f. Trascuraggine, Negligenza. Ott. Com. Inf.* 7. 130. (*C*) Le spezie di questo vizio sono:..., imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione,...

† **STRACCURARE** e † **STRACURARE.** *V. a. e N. pass. Trascurare.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Basta che eglino se la trastullorno di sorte, che avendo straccurato la fornace, ei si rapprese il metallo. = *Segr. Fior. Stor.* 6. 158. (*C*) Eglino straccurarono gli ordini delle difese loro. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 2. Il disordine nel qual si vive, fa sì che si stracurano e non si stimano queste cose; e però gli eserciti nostri non son buoni. = *Tac Dav. Post.* 441. (*C*) Straccurando le facultadi per attendere alle tragedie. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Voi gli vedreste manco ire a sollazzo Per l'amorose strade, Straccurando i padroni e le lor case.

† **STRACCURATAGGINE** e † **STRACURATAGGINE.** *S. f. Trascuraggine. Fir. Dial. Bell. donn.* 406. (*C*) Quella straccuratagginе fa in loro bellezza. *E As.* 144. Fate che la straccuratagginе degli ultimi rimedii non guasti il beneficio de' primi provvedimenti. *E nov.* 8 296. Più gli piace la straccuratagginе, che

i pensieri. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. È seguìto che, o per straccurataggine delle monache, o per cervellinaggine della fanciulla, la si truova gravida di quattro mesi.

† STRACCURATAMENTE *e* † STRACURATAMENTE. *Avv. Da* STRACCURATO. *In modo straccurato. Segn. Stor.* 12. 319. (*Man.*) Stavasi allora quel Duca in Piacenza nella fortezza, dove con poca guardia difeso, straccuratamente viveva, senza pensiero alcuno della nimicizia che aveva contratta con l'imperadore.

† STRACCURATO *e* † STRACURATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRACCURARE. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 116. (*C*) Essendo la maggior parte giovani e straccurati, quanto più hanno, tanto più senza necessità spendono. (*Alcune edizioni leggono:* Stracurati.) *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Il quale atto non è men brutto e vergognoso, che esser verso sè sozzo, duro, crudele, e di se medesimo straccurato. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Stato a mala cura Di straccurati e senza carità Tutori.

STRACICALARE. *V. n. ass. Cicalare eccessivamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. (*M.*) Cicalare è bene, ma non istracicalare.

† STRACINAMENTO. *V.* STRASCINAMENTO.

† STRACINANTE. *V.* STRASCINANTE.

† STRACINARE. *V.* STRASCINARE.

† STRACINATO. *V.* STRASCINATO.

STRACOCERE. *V.* STRACUOCERE.

STRACOLLARE. *V. n. ass. Tracollare.* (*C*)

2. *N. pass.* [T.] Stracollarsi, *Farsi una stracollatura. Dicesi della pers. a chi accade, e della parte offesa,* S'è stracollato, Gli s'è stracollato un piede, una gamba, un braccio.

† STRACOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRACOLLARE. *Fav. Esop. M.* 142. (*M.*) Era su un gran saccone allato al fuoco, scinto col gomito sul ginocchio, e con la mano alla gota, mezzo ebbro di sonno, e stava stracollato (*l'ediz. di Padova,* 1811, *a pag.* 108, *legge* tracollato; *e così il Vocab. a questa voce, citando per errore, Introd. Virt.*).

STRACOLLATURA. [T.] *S. f. Lussazione, ma segnatam. del piede: dal noto modo, Collo del piede.*

STRACOLLONE. [G.M.] *S. m. Lo sbiettare o sguisciare del piede quando si posa in falso.* Fare uno stracollone. *Magal. Lett. fam.* Venutole una volta dato uno stracollone disgraziatamente dal piede cattivo.

STRACONSIGLIARE. *V. a. e N. ass Molto e molto consigliare. Salvin. Iliad.* 325. (*M.*) Non s'addice, no, chi è di popolo Membro straconsigliar, nè nel consiglio...

STRACONTENTARE. *V. a. Più che contentare.* (*M.*)

2. *N. pass. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 177. (*M.*) Se si seguirà a questo modo, sarà da straccontentarsene.

STRACONTENTISSIMO. [T.] *Sup. di* STRACONTENTO, *agg. Sovente iperb.*

STRACONTENTO. *Agg Contentissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Essi quella sillaba (*tra*) in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra;* direbbesi *stracontento...* ciò che... *tracontento* ne' libri si trova scritto de' più vecchi autori. *Varch. Suoc.* 5. 5. N'arai tal premio, che ti chiamerai stracontento.

STRACORRERE. *V. n. ass. Correr forte senza ritegno, Passar oltre correndo.* Discurro, *Correre in qua e in là, aureo.* Discursare, *in Quintil. — Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) E passano, e stracorron quinci e quindi.

2. *E fig. Bern. Orl. Inn.* 14. 23 (*C*) La spaventata memoria stracorre, Che ricordarsi tanto mal non vuole.

STRACORREVOLE. *Agg. com. Da* STRACORRERE. *Fuggevole, Che passa velocemente. Non usit. — Urb.* 59. (*C*) Mentre che lo stracorrevol tempo passava.

† STRACORRIDORE. *S. m. Precursore, nel signif. del tema. Serd. Stor.* 11. 445. (*Man.*) Come Stefano s'avvicinò a Suez, fu avvisato dagli stracorridori che gli arsenali turcheschi erano guardati da grandi e gagliardi presidii di soldati.

[G.M.] Stracorridori, chiamavansi i soldati che precedevano l'esercito. *Una specie di bersaglieri.*

STRACORSO. *Part. pass. e Agg. Da* STRACORRERE. (*C*)

† STRACOTANZA. *S. f. Tracotanza. G. V.* 11. 79. 3. (*C*) I quali poi per loro superbia e stracotanza... vennero tosto a mal fine.

† STRACOTATO. *Agg. Tracotato.* (*C*)

STRACOTTINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* STRACOTTO. [T.] Avete per desinare uno stracottino prelibato.

STRACOTTISSIMO. *Agg. Superl. di* STRACOTTO. [R.Cann.] *Bellini, Bucch.* 11. 138 Così bisunto untissimo, Biscotto stracottissimo.

STRACOTTO. *Agg. Cotto eccedentemente.* Praecoctus, *in Plin., in un senso. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. (*C*) Non è la sola dote della poesia la dolcezza, la quæ soverchia essendo, viene a farli parlare, come le frutta passe e stracotte. *Viv. Form. Ciel.* 18. (*Man.*) Gli ultimi filari prossimi al maggior colmo gli incominciano a stretta con lavoro stracotto.

2. [G.M.] *Fortemente ubriaco.* Bevve tanto, che uscì da tavola cotto, stracotto.

3. [G.M.] *Detto di amori.* Cotto, stracotto di quella donna.

STRACOTTO. *S. m.* [G.M.] *Vivanda di carne cotta in umido, con battuto di cipolla, odori e prosciutto. Guadagn. Poes.* Ora in forma di lesso, or di stracotto.

STRACUOCERE. [G.M.] *V. a. Cuocer troppo, troppo lungamente.* Percoquo, *in Plin.* La carne bisogna cuocerla sì, ma non stracuocerla, chè sarebbe meno nutritiva.

† STRACURANZA. *V.* STRACCURANZA.

† STRACURARE. *V.* STRACCURARE.

† STRACURATAGGINE. *V.* STRACCURATAGGINE.

† STRACURATAMENTE. *V.* STRACCURATAMENTE.

† STRACURATO. *V.* STRACCURATO.

STRADA. *S. f. Spazio di terreno acconciamente ridotto, e destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *Dant. Par.* 4. Così l'avría ripinte per la strada, Onde eran tratte *Malm.* 6. 48. Ella, che quivi star voleva in tuono, E non cambiar, partendosi, la strada...

2. [Cont.] *D'una città. Intendesi sempre di una conveniente larghezza. Le strade strette prendono diversi nomi nelle varie città. Cost. Com. Siena,* III. 84. Conciosia cosa che le strade de la città di Siena sieno seliciate... Le vie le quali sono allato a la strada per le quali s'entra ne la strada, si selicino.

3. **Strada maestra,** *si dice Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 9. Nelle strade maestre e terminate solamente e' devon ordinare li lavori di strade con spesa di lire cento. = *Fir. Disc. an.* 71. (*C*) In una tana assai vicina alla strada maestra un lupo e un volpone e un corvo abitavan di compagnia.

4. † **Strada corrente,** *vale lo stesso che* Strada maestra *o* Strada postale. *Tass. Dial.* 1. 34. (*M.*) Se le possessioni siano vicine a strade correnti, per le quali i peregrini, e i mercatanti d'Italia in Germania... sogliono trapassare.

5. [Cont.] **Strada regia.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 168. 54. Le strade regie e principali si deono intendere quelle che vanno da una città all'altra, overo ad altro luogo famoso.

6. [Cont.] **Strada traversa.** *Basta, Cav. legg.* III. 1. Si averà persona che per la pratica del paese possi esplicare li particolari necessarii a sapersi, come delle strade maestre e traverse.

7. **Strada vicinale,** *si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare.* (*C*)

8. **Strada battuta,** *si dice Quella, ove di continuo passano molte genti.* (*C*) *V. il* § 9 *di* **Battuto**.

9. [Cont.] **Strada frequentata.** *Lo stesso che* Battuta. *Serlio, Arch.* VII. 208. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi venti; ed è una rocca di pietra viva, sopra la quale sarà l'edificio.

10. [Cast.] **Strada calcata.** *Strada affollata di gente. Giannott. Op. v.* 2. *lett. n.* V. Dal palazzo sino a casa sua era la strada in modo calcata, che con gran fatica vi si potette condurre.

11. [Cont.] *Di certi ponti che portano delle fabbriche, come Ponte vecchio di Firenze, quello di Rialto a Venezia, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. La lunghezza delle vôlte (*del ponte Vecchio*) da un canto all'altro è braccia trentadue, e la strada del mezzo sedici, e quella delle botteghe da ciascuna parte braccia otto.

12. *Di strade illustri.* [Cont.] **Strada Appia, Claudia, Flaminia, Emilia,** *e così di tante altre che presero il nome dal Console che la fece costruire. Mauro, Ant. Roma,* 48. Strada Appia, che ne va dritta ad uscire per la porta di S. Sebastiano; e per le rovine di Alba si stende per Terracina, per Fundi, e per mezzo de' campi stellati fino a Brindisi. Tolse da Appio cieco il nome, che la lastricò fino a Capua. *E* 88. Strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, e che incominciva presso la via lata, e si stendeva fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. *E* 89. Strada Claudia, che con la Flaminia s'univa.

13. *Fig. Petr. Canz.* 17. 6. *part.* I. (*M*) Che la strada d'onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *E Son.* 201. (*C*) Che la strada del ciel hanno smarrita. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 9. (*Man.*) Due sono le strade d'andare al cielo: o la strada dell'innocenza, o la strada della penitenza. *E num.* 8. Forse nel vostro cuore mi biasimate, quasi che io vi stringa la strada del Paradiso.

14. *Mezzo, Modo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 29. Per capir l'allegrezza di costoro... A dirla con parole non c'è strada.

15. [Val.] *Senso bibl. Dant. Salm.* 7. 10. Ma pur, Signore, a Te non so venire, Se la tua strada non mi vien scoperta.

16. [Cont.] **Strada militare.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 165. 22. Le strade, o sono regie, o militari... militari quelle dentro da' terrapieni delle fortezze.

17. (Mil.) [Cont.] **Strada d'armi.** *Busca, Arch. mil.* 102. Ora noi chiamiamo lo spazio di dentro fra gli edifici ed il muro strada d'arme, e di fuora spianata.

18. (Mil.) [Cont.] **Strada delle ronde.** *Serg. Fort. mod.* 153. In caso, che il nemico scalasse una o più faccie de' ballovardi,... avendo a calar nel fosso, e passar il fossetto d'acqua, vi correrà tanto tempo,... e dato che per disgrazia fussero saliti su la strada delle ronde, averanno a scalare gli parapetti.

19. **Strada coperta,** *dicesi in term. di fortificazione, Quello spazio di terreno di sufficiente larghezza, o per esercitarvi le difese del solo moschetto, o anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso della fortezza, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto che si unisce allo spalto.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 115. Strada coperta della contrascarpa... Questa strada coperta si forma sopra il piano del sito, lontana 25 o 30 piedi dalla contrascarpa, e si cuopre e si assicura con una trincera alta otto piedi, e grossa 50 piedi, fatta in pendenza contra i tiri del nemico. *Cat. G. Arte mil.* I. 42. *v.* Fabricando la contrascarpa con la sua strada coperta, si fabrichi il più che si possa bassa, acciò che i nemici non se ne servano per parapetto. *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Facendo da un forte all'altro nel detto nuovo argine le trincee doppie, servirà per istrada coperta de' forti, e vieterà del tutto il soccorso e le vettovaglie al difensore dalla parte della spianata. = *Galil. Tratt. Fort.* 36. (*M.*) Avendo la ritirata dell'argine e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico e ribatterlo.

20. [Cont.] *Ma ne' giardini* Strada coperta *è una specie di Pergolato. Sod. Arb.* 47. I noci e li arbori grandi, perchè meno facciano offesa con la loro ombra ai seminati che vi sien sotto, si piantino alla volta di tramontana; per far poi strade coperte e pergolati con gli arbori, e si eleggano i più arrendevoli, e che stieno sempre verdi, come il bossolo, la lentaggine, la mortella di Spagna, il lauro regio e 'l nostrale, ed il rododèndro bianco e rosso.

21. [Cont.] **Strada sotterranea.** *G. G. Fort.* XI. 150. A questi rivellini si può andare per strade sotterranee, che riescono nella fortezza, acciocchè il nemico non possa impedire il transito. *Tens. Fort.* I. 3. Vorrei fare una strada sotterranea dal palazzo al detto arsenale; per la quale, in occasione, si potesse ritirare dentro il prencipe con la sua guardia.

22. (Mar.) [Cont.] *La via percorsa da una nave. Pant. Arm. nav.* 184. Per gl'avisi frequenti, che doverà avere de gl'andamenti, della mossa, e della strada che faranno i vascelli inimici per andare al porto dell'unione, potrà meglio disturbarla.

23. **Umide strade,** *per Mare. Nel verso.* [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 96. Da quai lidi Prendeste a frequentar l'umide strade?

24. (Mec.) [Cont.] *Spazio percorso da un mobile per andare da un luogo ad un altro. G G. L.* VI. 368. Posta l'istessa pendenza tra due luoghi, tra i quali si abbia a far passare un mobile; affermo la più spedita strada, e quella che in più breve tempo si passa, non esser la retta.

25. [Cont.] *Anche d'una corda. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 13. Per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella sagrestia, e in molti luoghi scavezzare le strade de' canapi con diverse polee.

26. [Val.] *Buco, Pertúgio, Rottura. Anguill.*

Eneid. 18. V'entra (*nella nave*) per più strade, e la fa grave L'onda.

27. Strada, *term. de' Lanajuoli, dicesi a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.* (*M.*)

28. [Cont.] **Ammazzare alla strada.** *Non usit.* — *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. S. It.* IX. 102. Circa 3 o 4 miglia lontan di lì il buon frate guardiano, con un suo compagno, alla strada lo ammazzò.

29. *Modi diversi.*

[Cont.] **Andare fuor di strada, Uscir di strada.** *Lasciare la strada, e riuscire per scorciatoie, od anche per l'aperta campagna al luogo designato. Melzo, Gov. Cav.* IV. 6. In questa maniera il detto capo con la sua gente acquisterà spazio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare co 'l benefizio dell'oscurità della notte, e co 'l far cancellar la pista dei cavalli in quel luogo nel quale uscirà di strada, potendosi credere che i nimici l'anderan seguitando per il camino dritto. *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 336. L'oste ci trovò due buone guide armate; che ci partimmo la sera, e andammo a Bologna, tuttavia fuor di strada...; e la mattina seguente ci prestò due cavalcature e un famiglio; e andammo verso Imola tuttavia fuor di strada: e la sera capitammo a Imola.

30. [Val.] **Andar fuori di strada,** *fig., Far digressione, parlando o scrivendo. Fortig. Ricciard.* 26. 93. Ed io non voglio andar più fuor di strada; Tornerò dunque di nuovo a cantare Del mio Ricciardo.

31. Aprir la strada a checchessia, *vale fig. Dar modo di far checchessia. Bronz. Cap.* 335. (*Man.*) Dalla cipolla venne; ed ella aperse La strada all'invenzion; poi l'arte e il modo Fu ritrovata da genti diverse. *Gal. Cons. Dad.* 3. 119. E sporrò il mio pensiero con speranza... di aprir la strada a potere puntualissimamente scorger le ragioni...

32. [Val.] **Aprirsi la strada.** *Introdursi, Penetrare. Fortig. Ricciard.* 29. 14. Di Ricciardetto la fatale spada Infino al cor di lui s'apre la strada.

33. Battere una strada, *vale Andar frequentemente per essa.* (*Man.*) [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 288. Sono anche i mercanti molto a proposito per fare la guida, battendo essi quasi di continuo per gli affari loro le strade.

34. Battere una strada, *parlandosi di soldati, vale Andar su e giù per essa, Scorrerla affine di spiarne la sicurezza.* (*Man.*) [Cont.] *Basta, Cav. legg.* II. 9. Accomodate in questa maniera le cose de' quartieri, deve il commissario generale deputar quelli ch'averanno da batter la strada, senza i quali poco importa ogn'altra diligenza che sia..., giacchè non va per altro che per sentire ed avvisare: si manderà per capo della truppa officiale d'esperienza, e de' più pratichi soldati.

35. [Val.] **Cercar le strade.** *Procurare i mezzi. Fortig. Ricciard.* 12. 27. Io di dentro o di fuor tutto a gramaglia Cerco le strade, onde il mio spirto esali.

36. [Camp.] **Carreggiare la strada,** *per Percorrerla con carro. Non usit.* — *D.* 2. 4. Onde la strada, Che, mal, non seppe carreggiar Feton, Vedrai...

37. Darsi, Mettersi alla strada, *vale Porsi a far l'assassino di strada.* (*Man.*)

38. [Fanf.] **Di per la strada.** *Di bassa mano. Tocci, Lett.* 68. Non so se mai v'è avvenuto di sentire dalle finestre di casa vostra ragazzi di per la strada altercare fra loro, e piccarsi...

39. E' si va per più strade a Roma, *detto proverb., che vale E' si può per più mezzi venire all'intento. Morg.* 7. 27. (*C*) Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

40. [Val.] † **Essere alla strada,** *o* **alle strade.** *Accorrere sulla via per, ecc. Pucc. Centil.* 15. 20. Gridando diceva: Siate alle strade, che 'l nemico mio È sconfitto.

41. [Camp.] **Essere in strada,** *per Essere di già in cammino. Ces. Com.* Come possiamo dubitare noi che li Romani, fatto tanto tradimento, già per occidere noi venendo (*ad nos interficiendos concurrant*), in strada non siano?

42. Essere, Mettere, *o sim.,* **per la buona strada, o per la strada,** *ass., vagliono Essere bene indirizzato, o Indirizzar bene altri in checchessia. Fir. As.* 144. (*C*) Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute.

43. Essere, Uscire, *o sim., ovvero* **Menare,** *o* **Mettere fuor della buona strada,** *o* **fuor di strada,** *fig., vagliono Essere in errore, Fare che altri erri. Dant. Par.* 8. (*C*) E fate Re di tal ch'è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato; ma l'errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a beni falsi. *E* 3. *Rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, Dell'interno vedere i chiari rai In sè saggio rivolga

44. Fare strada, *o* **la strada ad uno,** *vale Camminare avanti ad uno, mostrandogli la strada. Salvin. Teocr.* 154. (*Man.*) Così dicendo gli facea la strada. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 333. Io vo innanzi a farvi la strada.

45. *E fig., per Procedere, Essere il primo a fare una cosa, come:* Questi signori par che abbiano sonno, ed io farò loro strada a andarmene a letto. (*Man.*)

46. [Cont.] **Farsi strada.** *Aprirsi per forza una via di passaggio fra gli ostacoli. Dicesi anche di Fiume che rompendo si scava un nuovo letto. Dac. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 310. Era cosa spaventosa e terribile vedere a ogni colpo d'artiglieria farsi una strada tra quella gente, e balzare in alto elmecti co' capi drentovi, spallacci, mezzi uomini, e in gran quantità. *Aleo. Ripar. somm.* 7. Si fecero queste acque una strada, ov'era prima quel picciolo canale, tanto grande e profonda, che non fu poi mai più possibile a serrarla.

47. [Val.] *E fig.* **Farsi strada.** *Procacciarsi il mezzo. Fag. Rim.* 1. 42 E così tutti e due colla virtù, Voi della carità, io del soffrire, Ci farem strada per andar lassù. *E Pros.* 101. Farsi strada agli onori.

48. Gettarsi alla strada, Andare alla strada, Stare alla strada, *e simili, vagliono Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade. Ciriff. Calv.* 3. 92. (*Man.*) E disponesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

E per simil. Bocc. Nov. 10. *g.* 4. (*C*) Siccome savia e di grand'animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui (*cioè*, appigliarsi a checchessia che le presentasse dinanzi).

49. [Val.] **La strada non mette erba.** *È molto battuta, calpesta, frequentata. Fag. Comm.* 6. 163. Orsù, allegramente, chè fra poco la strada non è per metter erba.

50. Metter uno in mezzo di strada, *vale fig. Rovinarlo, Abbandonarlo in guisa che non abbia più dove rivolgersi.* (*Man.*)

51. [Val.] **Pigliare la strada di una cosa,** *fig. Trovarne il bandolo, il filo. Fag. Comm.* 6. 233. O ora ne pigliaste la strada.

52. (Mil.) [Cont.] **Rompere le strade.** *Guastarle in modo da impedire il passaggio de' carri. Garimb. Cap. gen.* 175. Tener abbondante di vettovaglie l'esercito suo, e, rompendo le strade, metta in necessità quelle del nimico.

53. [Fanf.] † **Rompitore di strade.** *Assassino. Cronach. var. ant.* 276. Ebbe la vittoria sopra gli Ubaldini, ch'erano sempre mai stati nemici del Comune di Firenze, e rompitori delle strade, e rubatori de' viandanti.

54. [Camp.] † **Soverchiare la strada,** *per Avanzarsi nel cammino D.* 2. 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter n'era permesso.

55. Tagliar la strada ad uno, *vale fig. Impedire ad uno che arrivi a' suoi fini.* (*Man.*)

[T.] *Strada viene da* STRATA, *che sottintende* Via. *Onde deducesi che non ogni Via è strada,* Via, *vocabolo generalissimo, ogni spazio da passare, per andare da luogo a luogo:* Strada (*sterno, gr.* Στρώνυμι), via fatta a tal uso dall'opera umana. *Forcellin.* Via strata est in qua lapides strati sunt. *Lucrez. e Virg.* Strata viarum. *Ulp. in Dig.* Sternere viam lapide, quae terrena sit; vel contra, lapide stratam, terrenam facere.

[T.] † Strata, *secondo l'orig., in Van.* 2. 7. E di prudenza indettami la strata. *V. anco* Contrata.

[Pol.] *Bella Man.* 90. Riposte e chete Strade selvagge. [G.M.] *Cellin. Vit.* Quando fui arrivato alla bocca della strada che volta in verso sant'Agnolo. *Segner. Mann. Marz.* 22. Vi sono strade più piane, più pulite, più pubbliche delle piazze? *E Magg.* 31. Quando vai per le strade, e vedi tanto lusso, troppo contrario alla semplicità cristiana, tante profanità, tante pompe... *E Quares.* 8. 7. Abbiamo animati i buoni a disprezzar le maldicenze degli empi, con quel coraggio con cui la Cananea disprezzò le dicerie del suo popolo, andando a Cristo là sulla pubblica strada *E* 16. 4. Dovendo essi fare al ritorno una strada nuova, e forse più faticosa, più foresta, più incognita. *E* 26. 2. Chi di voi, miei Signori, s'è trovato a viaggiare di verno per una strada sassosa, angusta, scoscesa, pericolosa? *E iv.* Dovrò far la strada battuta? *E* 27. 9 È comun senso delle persone prudenti che quando a qualche lontan paese può giugnersi per due strade, l'una di mare, l'altra di terra, sia miglior partito attenersi a quella di terra. *E più sotto.* È la strada di terra più travagliosa, non può negarsi; ma finalmente per essa si va in sul fermo, si cammina sul sodo; nè vi trovate a ogni passo a lato la morte, com'è nel mare.

[T.] Strada grande; diritta, torta. Strada sghemba e angusta. Non è una strada; è un chiassuolo, un vicolo. Strada cavalchereccia. Strada selciata, lastricata, sterrata. Strada acciottolata; *fatta a ciottoli.* Selciare, Lastricare le strade. Strada comunitativa, provinciale. Strada piana, erta, ripida; che sale, che scende. Strada regia, strada maestra. [Cors.] *Pallav. Stor Conc.* 8. 3. 8. Traviato dalla strada regia della virtù. (*Qui fig.*) Strada poderale; *che va da un podere all'altro.*

[T.] Strada che conduce a Siena, a Roma. Strada ferrata, Strade meridionali (*nel mezzogiorno d'Italia o d'altro paese*).

[T.] Prolungamento della strada. Svolta, Voltata, Capo, Cantonata della strada. Mutar casa, e tornare in un'altra strada. Il marciapiede della strada. I rigagnoli delle strade. Strada che s'incrocia con altre. Un crocicchio di strade. Strada a schiena d'asino; *più alta nel mezzo, e un po' declive a' lati.* Mantenimento delle strade. Impraticabilità delle strade. C'è un gran fango per certe strade. Ingegneri di ponti e strade.

[T.] Uscio, Porta di strada. Stanza che guarda sulla strada; *opposto a cortile, o muro, o orto.* Le finestre della mia camera rispondono, riescono sulla strada.

II. [T.] *Lo spazio percorso o da dover percorrere.* Di qui alla villa c'è la strada d'un'ora. M'incontrai per la strada, sulla strada, con quel tale che si vanta ch'io l'ho ricercato.

[T.] *Chi andando per la sua strada, deve passare da un luogo, dice:* È la mia strada; È tutta strada. Voglio accompagnarvi a casa, giacchè l'è tutta strada per andare a casa mia.

III. [Cors.] *Per Corso, Giro de' pianeti. D.* 3. 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe invano. [T.] *Le orbite dei pianeti, varie, influiscono da varie direzioni, e così creano varii effetti. Salm.* Exultavit ut gigas ad currendam viam (*del sole*).

IV. [G.M.] Strada della sega; *La serie dei denti della sega, volti alternativamente uno in giù uno in su, affinchè possa segare.* Torcere colla licciajuola i denti della sega. Fare la strada alla sega.

V. [G.M.] *Sensi fig. Segner. Mann. Febbr.* 6. La vita umana è una strada, la qual si batte una volta sola. *E Marz.* 23. Eccoti innanzi due strade: quella per la quale ti vuol condurre il secolo, e quella per la quale vorrebbe condurti Iddio. *E Apr.* 13. Ricchezze, applausi, adulazioni, piaceri..., prigioni, ceppi, catene...; eppur non torse dalla reale sua strada (*parla d'un Santo*). *E Crist. instr.* 1. 4. Speri, ma speri temendo, affinchè la speranza ripongalo sulla strada della salute. *E iv.* Vorrei pertanto, dilettissimi, che camminaste per una strada di mezzo, ove si tratta dell'anima... sicchè non piegaste nè verso la temerità nè verso la disperazione. *E iv.* 5. Dio ha posti i sacri Dottori della Chiesa perchè c'insegnino la strada del Paradiso. *E Quares.* 8. 7. Sentendomi io chiamare da giovinetto alla Religione, il tale con le sue opposizioni me ne divertì, e fu cagione ch'io perciò smarrissi la strada del Paradiso. *E* 14 8. Larga è la strada che conduce alla perdizione. *E* 27. 9. Per due strade si può giungere al cielo; non v'ha dubbio; per quella della prosperità e per quella della tribolazione. Quella della prosperità è la più comoda; ma quella della tribolazione è la più sicura.

– [T.] Quale strada piglierà l'anima mia quando escirà del corpo, quella della salute o quella della perdizione?

VI. [T.] *Prov. Tosc.* 73. Al cieco non si mostra la strada (*bisogna condurlo*). E 103. Le donne sono sante in Chiesa, angeli in strada, diavole in casa, civette alla finestra, e gazze alla porta. *E* 116. Chi

sa la strada può andar di trotto. *E* 138. Chi s'ha a rompere il collo, trova la strada al bujo. *E* 201. Essere ammalato e non poter guarire; smarrir la strada quand'un vuol ire..., son doglie da morire. *E* 224. Chi ha sbagliato la strada torni addietro. *E* 255. Chi va diritto non fallisce strada. *E* 260. Non si fa più lunga strada, che quando non si sa dove si vada. *E* 272. Messa nè biada non allunga strada (*perchè a chi sente Messa non manca l'ajuto divino; e chi custodisce il cavallo, lo mantien vigoroso al camminare. Non è dunque perdita di tempo.*) *E* 276. La più lunga strada è la più prossima a casa. *E* 281. È meglio essere a Roma senza padrone, che per la strada senza quattrini. *E* 333. Ogni campo è strada. *E* 335. Tutte le strade conducono a Roma. *E* 339. Al cavallo biada e strada. *E:* Briglia e biada, striglia e strada. *E* 372. Una strada come un biliardo; come un pallottolajo (*pianissima*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Chi lascia la strada vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova. *E:* La strada buona non fu mai lunga. *E:* Tener la strada di mezzo (*non eccedere*).

VII. *Modi e locuzioni diverse.*

[T.] **Alla strada**; *intendesi di chi esce dell'abitato per vivere alla ventura, o per assalire.* Uscito di carcere, s'è messo alla strada. Visse più anni alla strada, aspettando l'ora della vendetta — Darsi alla strada, Gettarsi, Mettersi alla strada. *Onde:* Ladro, Assassino di strada.

[G.M.] *Così:* Stare alla strada — *E venditore al qual mostriate sospetto che voglia mettervi in mezzo, vi dirà:* Ma che si sta alla strada?

[Cors.] **Gettarsi alla strada**, *vale anche Appigliarsi a disperati partiti, e anco a partiti non onesti. Segret. fior. Commed.* 1. 3. Come vuoi tu ch'io faccia? Io non sono anche atta a gittarmi alla strada e profferirmi.

Da strada, Di strada. [T.] Uomo, Donna da strada; *peggio che triviale, peggio che svergognato, segnatam. di donna. Ellissi ove il Da supplisce:* Che sono, Che vanno, *e altre cose parecchie.*

[T.] **Donnaccola di strada, di per le strade**; *dicono meno che* Da strada; *possono significare più la condizione volgare che la morale abiezione, o più la volgarità dei modi che altro.*

[T.] **Parolacce, Ingiurie da strada**; *quelle che, altrimenti,* da trivio; *ma è più evidente.*

[T.] **In strada**; **Nella strada**; **Sulla strada.** In strada *dice il contrario di* In casa. Nella, *dice più propriam. il luogo, o tale e tale strada.* Sulla *può anche dire il cammino che uno tiene.* L'ho riscontrato in strada. Lo trovai nella strada che va dal Duomo a Santa Trinita. Ci parlammo sulla strada dei Colli.

[G.M.] **Allungare la strada**; *Tenere una via che renda più lungo il cammino per giungere a un luogo. E con ell.* Prendiamo di qua; chè di costà la si allungherebbe di un chilometro.

[G.M.] **Andare fuor di strada**; *sovente nel fig.; Procedere all'opposto di quello che si dovrebbe. Segner. Incred.* 2. 4. 5. L'amore della novità gli ha impegnati a stimarsi tanto più liberi, quanto più se ne vanno fuor di strada.

[G.M.] **Andare per la sua strada**; *sovente nel fig.; Badare a' fatti suoi.* Andate per la vostra strada, o ragazzi, e non date noja a nessuno.

[G.M.] *E trasl. Adempiere il proprio dovere, il proprio uffizio, senza curare quel che altri si dica in contrario.* Quando il dovere lo comanda, va per la sua strada, e lascia dir chi vuol dire.

[T.] **Andare, Tornare per la strada che uno è venuto**; *Tornarsene indietro. Spesso si dice con qualche risentimento.* Se siete venuto qua per isvolgermi dalla mia risoluzione in cosa sì onesta, potete andarvene, potete tornare per la strada che siete venuto. *Anco:* Tornarvene di dove siete venuto.

[G.M.] **Aprire una strada**; *Costruirla là dove non c'era.* Aperse una strada da Rimini a Livorno. [T.] *Anco:* Fare una strada.

[G.M.] **Aprirsi la strada**; *il cammino.* Bisognò aprirsi una strada, la strada tra le nevi.

[G.M.] *E fig.* Iddio aprirà una strada anche a voi per campare onestamente. *Fag. Commed.* Fintanto che mi s'apra la strada al fine ch'io tendo.

[G.M.] **Essere per una strada**, *e con più forza,* **in mezzo a una strada**; *Non aver di che provvedere ai bisogni della vita.*

[G.M.] **Essere a mezza strada**; *alla metà del cammino.* Per andare a Fiesole, quando s'arriva a san Domenico, siamo a mezza strada. Lo incontrai a mezza strada, che veniva a Firenze. *Anco:* A metà di strada.

[G.M.] *E fig.* Siamo a mezza strada del nostro lavoro.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 417. Un buon popone, ch'è un buon pezzo di strada pel buon bere (*invita a bere*).

[G.M.] Chi è buono, è a mezza strada per esser bravo.

[G.M.] **Essere nella buona strada**; *bene avviato in checchessia.* [T.] *A. Manz.* Tanto è vero che per arrivar presto e bene, non ci è cosa com'esser nella buona strada. *Anco:* Esser sulla buona strada; *che accenna la direzione del cammino.* [G.M.] Quel giovine è sulla buona strada; se seguita, farà grandi progressi.

[T.] **Esserci strada**; *Modo, Mezzo. Sovente colla negaz.* Non c'è più strada d'andare avanti per nessuno. Non si sa come fare a vivere; non c'è più strada. — Se una strada ci può essere, è quella che dico io: Lavorare, e non sciupare il tempo.

[G.M.] **Fare strada**; *Far cammino; anche nel fig.* Per fare un po' di strada nel lavoro, mettiamoci intanto a riscontrare le citazioni.

[G.M.] *Modo dell'uso:* Strada facendo; *Nel camminare; Mentre si va camminando.* Strada facendo, si parlò di varie cose, e si restò d'accordo circa la pubblicazione di quel libro.

[G.M.] **Fare strada a uno**; *Andare avanti per mostrargli la via.* Vado avanti per farvi strada, giacchè siete nuovo della casa.

[G.M.] *Fig* Preparare la via. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 5. Dovete con la vostra diligenza far la strada alla grazia di Dio, derivandola con applicazione e con abbondanza nel cuore de' vostri giovani.

[G.M.] *N. pass.* Farsi strada attraverso la folla; *Aprirsi il cammino.* Si fece strada tra gli assalitori colla spada sguainata.

[G.M.] *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 32. 11. Dal vedere come la lor professione (*dei giocatori*) si oppone alla sobrietà che dobbiamo a noi stessi, mi fo strada a considerare come si oppone alla giustizia altresì che dobbiamo agli altri. *Guadagn. Poes.* Soltanto ho detto questo Per farmi strada al resto.

[T.] La verità si fa strada.

[T.] **Insegnare la strada**; *il cammino che uno deve tenere per arrivare a un luogo.* Per venire a trovarvi, mi feci insegnare la strada da un ragazzetto.

[T.] V'insegnerò io la strada per uscire da quest'imbroglio (*il modo, il mezzo*). Gli aveva insegnato la strada per accomodare le cose sue.

[T.] **Lasciare sulla strada; Rimanere sulla strada**; *senza tetto nè soccorsi, nè modo di campamento. Più proprio che,* Nella. *Anco,* In mezzo alla strada, *che dice qualcosa più.* In mezzo a una strada; *più fam.; e con quel modo indeterminato dipinge più abbandono e sgomento.*

[T.] **Mettere uno sulla strada**; *Cacciarlo di casa; Ridurlo in estrema povertà.*

[T.] **Mettere uno sulla buona strada**, *o* **sulla diritta strada**, *o* **sulle buone strade**, *in senso mor., sul buon sentiero, sulle vie della rettitudine.* [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 16. 61. Si sforzò per ogni maniera di rimettere il re Claudio per la diritta strada.

[G.M.] **Non trovar la strada a fare una cosa**; *Non sapersi indurre a farla, o Non trovare il modo di farla. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 13. Giunsero di sera a un albergo due mal' uomini, che, quantunque si mostrassero stracchi assai dal lungo viaggio, tuttavia non trovavano la strada di andare a letto. — *Anche:* Non trovare la via — Non trova la strada a risolvere sì difficile problema.

[G.M.] **Non ritrovar la strada per andarsene a casa, o per tornarsene a casa.** *Si dice di chi resta fortemente disturbato, o confuso da qualche riprensione, per modo che non sa più che cosa si faccia.* Ebbe dal Ministro una tale sgridata, che non ritrovava più la strada per uscire di là; per tornarsene a casa. — A quella nuova inaspettata non trovava più la strada per tornarsene a casa.

[G.M.] **Prendere. Pigliare una strada**; *Avviarsi per una strada, Mettersi per una strada.* Presero la strada della porta a san Gallo, e se n'andarono in villa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 48. Al re corre uno staffiero, e dice Com'io per girne a lui preso ho la strada.

[G.M.] *E di partenza brusca.* Sentendo quella indegna risposta, presi la strada, e me n'andai. Se seguitate a malmenare così l'onore delle persone, piglio la strada e me ne vado.

[G.M.] **Prendere, Raccattare di sulla strada qualcuno**; *Toglierlo dalla miseria e averne cura.* Prese quel povero ragazzo di sulla strada, e lo educò a modo suo. Quella fanciulla che voi vedete sì garbata, sì buona, fu da lui raccattata di sulla strada. *Anco:* Di per la strada.

[G.M.] **Quella è la strada**; *si risponde a chi minaccia di partirsi, credendo di farci dispetto, per fargl' intendere che non ce n' importa nulla.* Se lei se ne vuol andare, quella è la strada. Chi non ci può stare se ne vada; quella è la strada.

[G.M.] **Rimanere, Restare a mezza strada**; *Non compiere il cammino.*

[G.M.] *E fig. Segner. Mann. Apr.* 13. Questa è la vera sapienza sopra la terra; arrivare alla santità. Dissi arrivare, perchè molti si avviano a quella volta, ma restano a mezza strada.

[Pol.] **Rompere le strade**; *nel signif. d'Infestarle per derubare. Non usit.* [Pol.] *M. Vill.* 7. 97. Molti ladroni rompevano le strade e' cammini.

[T.] **Sbarrare, Chiudere, Tagliare la strada**; *Impedire che altri possa passarvi, frapponendo ostacoli, o guastandola.*

[G.M.] *E fig. Segner. Crist. instr.* 1. 4. Temerità che non solo si oppone presentemente alla grazia, ma le taglia la strada anche in futuro. — Invece di ajutarmi ha cercato di chiudermi tutte le strade.

[T.] **Tentare ogni strada; tutte le strade**; *Ogni mezzo.* Ho tentato tutte le strade per impedir tanto danno. Quando si tratta di salvare la vita d'un uomo, bisogna tentare ogni strada.

[T.] *Di chi cammina con prosopopea e sussiego:* Tutta la strada è sua.

STRADACCIA [T.] *S. f. Pegg. di* STRADA, *perchè o brutta, o malsana, o difficile, o sudicia, o malsicura, o di mal nome.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 144. Evvi poi il lato DEFG, che è sopra una stradaccia sporca e poco frequentata.

† **STRADAJUOLO.** [Fanf.] *S. m. Che sta alla strada, Assassino. Don. Stuf.* 44. Stradajuolo, e non istufajuolo. Lascia ch'io mi vadi a rivestire: vedrai se io lo gastigherò.

STRADALE. *Agg. Di strada, Concernente la strada.* [T.] Piano stradale. — Lavori stradali.

2. *A modo di Sost.* [A.Cont.] *Lo spianato d'una via larga, e per lo più diritta.* [T.] Stradale ombroso.

E per estens. La strada che si percorre viaggiando da un luogo all'altro. [Cast.] *Un Tosc. mod.* Facemmo lo stradale da Genova a Milano in compagnia di due persone gentilissime. *Così da* Via *si fa* Viale, *agg. e sost.*

STRADARE. *V. a. Fare la strada. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) A cui strada il sentiero il salciccione.

2. [G.M.] *Anche Accennare, Indicare la via.* Vorrebbe andare a Stocolma; e avrebbe bisogno di chi lo stradasse un poco, per fare il viaggio con minor disagio e spesa.

3. [T.] *Più sovente fig.* Lo ha bene stradato negli studii, nella professione. — Vuole stradarlo per chirurgo. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 86. Gli fo il ponte d'oro, per vedere di stradar bene questo negozio.

[Fanf.] *Salvin. Not. Fier.* 456. *col.* 2. Gli antichi dividevano la commedia in cinque atti: il primo si addimandava *protasis,* cioè *antidisteso,* che distendeva e istradava la materia.

4. [Fanf.] *Tracciare, Incominciare. Lorini, Fortif.* 120. A me piace, quando sarà stradata la fabrica, il dare all'incanto il detto cavamento.

5. [Fanf.] † **Stradare un luogo di, ecc.** *Stramazzarvene molti. Ben. Fiorett. Medagn.* 23. Cominciò a sonare a festa sopra di loro (*barbagianni*), e vi abbacchiò tanti e tanti, che tutto il prato era stradato di barbagianni.

6. *N. pass.* **Stradarsi.** *Mettersi per la strada, Incamminarsi; per lo più al fig. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 20. (*M.*) Per potere, rimosso dai pericoli d'inciampi, pensar meglio a stradarmi per l'importantissimo de' viaggi.

STRADATAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* STRADATO. Fare le cose stradatamente; Studiare stradatamente; Insegnare stradatamente; *Non a sbalzi, o saltando da un punto all'altro, ma in modo che vi sia connessione tra le diverse materie.*

2. [G.M.] *Di seguito, Senza interruzione.* Tre giuochi vinti stradatamente.

STRADATO. *Part. pass. di* STRADARE. *Incamminato, Avviato.* (*M.*)

2. [T.] *A modo d'Agg. Fig.* È bene stradato negli studii, nell'arte; nella vita morale, civile. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 338. Trovasse via e modo di guastare un negozio così bene stradato.

3. [G.M.] *Di cose che si succedono senza interruzione; Una dopo l'altra. Segnatam. al giuoco* Abbiamo vinto sei partite stradate (*senza che gli avversarii ne vincessero punte*).

STRADELLA. *S. f. Dim. di* STRADA. *Stradetta, Viottola.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 128. ABC sarà strada, CD sarà una stradella non molto larga. = *Magal. Lett. Strozz.* 73. (*Man*) Che ella non l'abbia trovata (*l'iscrizione*), io duro fatica a crederlo, perchè ella è sopra la stradella comune.

2. **Stradella cieca,** *vale Viottolo senza riuscita. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 6. (*M.*) Una stradella cieca, da noi detta ronco.

STRADELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* STRADA. *È in un canto pop. di Chioggia; ma gli ha forma tosc.*

STRADELLINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* STRADA. *Più angusto della* Stradellina.

STRADELLO. *S. m. Dim. di* STRADA. [T.] *Non com. oggidì; e pare che sia sempre più piccolo di* Stradella. *La signora Brunamonti di Perugia:* Su pe' stradelli tremuli di brina. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Il dirimpetto del pian de' Berci, costa costa, seguendo lo stradello che va alle Panche fino alla forra dell'Ancisa.. , in tutto detto circuito s'intenda proibito seminare. = *Cors. Stor. Mess.* 670. (*M.*) Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato se... non avessero gridato a chi veniva dietro, che si fermassero, e si tirassero fuori dello stradello. *Carl. Svin.* 3 L'Ennio Toscano s'inviò bel bello Per un stradello tortuoso e stretto, Verso un poggetto, in sul cui verde tergo Avea l'albergo il suo compar Menghino.

STRADETTA. *S. f. Dim. di* STRADA. *Fir. As.* 248. (*C*) Riferì al padrone che egli era uscita di una stradetta ivi vicina una cagna arrabbiata. *E nov.* 3. 216. Riusciva in una stradetta accanto alla casa. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 132. Accaderà tal fiata all'architettore un sito molto strano e fuori di squadro per tutti i lati, gli angoli del quale saranno ABCD, dove sarà una stradetta, che averà i muri assai storti. [T.] *Un mod.* Per la stradetta il montanaro drizza L'asinel carco di castagne.

STRADETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* STRADA. *Pare che possa essere un po' più grandetta della* Stradellina.

STRADICCIUOLA. *S. f. Dim. di* STRADA. *M. V.* 8. 95. (*C*) Da Oriente... infino alla stradicciuola: e siccome corre la detta stradicciuola infino alla collina,...

STRADIERACCIO. *S. m. Pegg. di* STRADIERE. [T.] *Fag. Comm.* 5. 125. Vi sono certi stradieracci accaniti come leoni, che per vedere se v'è nulla da gabella, v'apriranno bauli, frugheranno, o metteranno sottosopra ciò che vi sarà.

STRADIERE. *S. m. Colui che a' luoghi* (*strade*) *del dazio ferma le robe per le quali dée pagarsi la gabella Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) In suo Scambio sostituì uno di quelli Stradieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettino in te malizia alcuna. *Malm.* 11. 44. Di ferro da stradieri impugna un fuso. [T.] *Stratt. Port.* 120. Sieno ancora tenuti detti cassieri scrivere al libro dell'accompagnature tutte le accompagnature che li stradieri facessero da porta a porta, di bestiame o altro che accompagnassero, perchè non rimanessero in Firenze. [G.M.] *Fag. Rim.* Io fui di botto Fermo dallo stradier com'un ribello. *E:* Alla porta ebbe un po' di differenza, A conto del frugar, collo stradiere. *Minucc. Not. Malm.* 6. 3. Stradiere, cioè un di coloro che alle porte della città cercano i passeggieri se hanno roba da gabella.

STRADINA. *S. f. Dim. di* STRADA. *Strada stretta.* (*Man.*)

STRADINA. *S. f. Forse lo stesso che* Cantoniera, Sgualdrina. *Alleg.* 162. (*M.*) Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine.

STRADINO. [G.M.] *S. m Dim. di* STRADA. *Più piccolo della* Stradina. Giardino con stradini fioriti e spalliere di lauro.

STRADINO. [T.] *Agg. in forza di sost. Uomo o Donna da strada, ma più per trivialità abietta che per infamia di vizio.* (*Il soprannome letterario di Giovanni Mazzuoli.*)

2. [Fanf.] *Colui che fa il mestiere di lavorare attorno le strade, acciottolandole, lastricandole, o acconciandole comechessia.*

STRADIOTTO. *S. m. La definiz. è nell'esempio.* Gr. Στρατιώτης, *Soldato. Guicc. Stor.* 2. 86. (*C*) Duemila cavai leggieri, la maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali, condotti in Italia da' Veneziani, ritenendo il nome medesimo che hanno nella patria, son chiamati stradiotti. *Cant. Carn.* 47. Stradiotto o balestrieri. [T.] Stradiotto a cavallo.

STRADOLORE. *S. m. Dolor grandissimo. Non usit.* Perdoleo, *grandemente dolersi, aureo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Essi quella sillaba (*tra*) in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra;* e direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere, e strafare,* ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

STRADONE. *S. m Strada grande, e si dice per lo più di quella che conduce a qualche casa di villa. Red. Ins.* 127. (*C*) Il giorno cinque di Giugno andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi che ne' lecci dello stradone passeggiavano moltissimi bruchi. *Magal. Lett. fam.* 2. 292 (*M.*) Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? [T.] *Targ. Viagg.* 1. 119. Il fattore gli faceva stritolare a forza di piccone, per acconciare con quella ghiaia gli stradoni della villa. — *L'ha anco l'Alf.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. Le cascine con que' suoi stradoni. [G.M.] *E altrove:* Amenissimi stradoni.

2. *Viale grande de' giardini delle ville.* (Tor.] *Capor. R. p.* 276. Questi senza temer di opposizioni Tra cortine di rose andavan dritto Nelle porte a ferir di altri stradoni.

3. (Mil.) [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 20. Faremo di detta parte acquistata subito uno stradone che comunichi con l'argine dell'entrata principale, dove saranno sempre scompartiti i corpi di guardia di tanto numero che possa soccorrere la parte assalita.

STRADOPPIO. *Agg. Più che doppio. Magal. Operett. var.* 77. (*Man.*) Ogni palco di rami (*della palma*), dove s'attiene al tronco, vien torno torno serrato e assicurato da una fasciatura d'una spezie di canovaccio doppio stradoppio.

2. **Fiore stradoppio,** *chiamano i Botanici Quello nei quali i petali hanno aboliti gli stami ed i pistilli. Magal. Lett. Strozz.* 103. (*Man.*) Anche la signora marchesa Salviati n'ebbe, due anni sono, uno (*giacinto*) lattato, e stradoppio spaventoso. [G.M.] Rose, Viole stradoppie.

STRADOTALI (BENI). (Leg.) [Can.] *Sono* Beni stradotali *i Beni della moglie non stati costituiti in dote, dei quali per conseguenza ella ritiene il godimento e l'amministrazione, anche durante il matrimonio.* Dotalis, *Appartenente a dote, aureo. V.* PARAFERNALI.

STRADUCCIA. *S. f. Dim. di* STRADA. *Piccola strada.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 144. Certe straducce inabitate, Che soglion tramandar non grati odori. [T.] Miserabili straducce.

STRADUCOLA. *S. f. Dim. di* STRADA. (*M.*) [G.M.] Straducole dov'abita la povera gente.

2. *E per simil. Vallisn.* 2. 153. (*M*) Sboccava dalla detta cavernetta una straducola, o canale, che s'allungava internamente fino alla sommità della pupilla. *Bonom. Oss Pellic.* 4. (*Man.*) Sotto di essa cuticula non ci è stato difficile di vedere che vanno (*i pellicelli*), facendo straducole da un luogo ad un altro.

STRADUZZA. *S. f. Dim. di* STRADA, *Straduccia. Fir. As.* 212. (*C*) Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensare mai d'avermi ritrovato persona.

† **STRAERE.** *V. a. Estrarre. Salvin. Odiss.* 465. (*M.*) In quelli Impeto fêro, e strassero da'morti Le lame, e i Proci di bel nuovo acute Aste ne saettarono, bramosi Di ferir.

2. [Camp.] † *In significanza di Svellere, Strappare, e simili. Lam. Trojan.* La bella Polissena i suoi capelli, Lucenti e biondi più che fila d'oro, Straeva dalla pura e bianca pelle.

STRAFALCIARE. *V. a. e N. ass. Tralasciare segando colla falce.* (*C*) *In questo senso non usit.*

2. *Trasl.* [G.M.] *Fare checchessia a sbalzi e senza considerazione; da falce, menata a vanvera, che recida più su o più giù del dovere. E chi opera così, si chiama* Uno strafalcione, Un grande strafalcione.

3 *Per simil. Lanciar bombe; Dirle grosse. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno, in favellando, dice cose grandi, impossibili o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

STRAFALCIONE. *S. m. Errore, Sproposito cagionato da avventataggine. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando bugie e falsità manifeste

2. *Per Stravaganza. Non com. — Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Se de' negozii Del mar, se delle incette Temi gli strafalcion, paventi i balzi, Gèttati ai cambi.

3 [G.M.] *Di pers.* Costui è uno strafalcione, un grande strafalcione. *V.* STRAFALCIARE, § 2.

STRAFARE. *V. n. ass. Far più che non conviene Bern. Orl. Inn.* 20. 3. (*C*) E di questo strafar convien che sia Cagione o fraude, o superbia, o pazzia. (*Qui a modo di Sost.*) *Borgh. Rip.* 485. Dal che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio. [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi strafà non dura; e chi dura, dura poco.

STRAFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAFARE; *ma qui vale Che ha passata la giusta maturità Salvin. Disc.* 3. 98. (*M*) Nè ha che far ciò che dicono alcuni, che *mezzo* quando significa inzuppato e fracido, come i pomi quando sono strafatti...

2. *Per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente questo alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione dagli esemplari che vi sono imperfetti, e, dirò così, acerbi, e dagli strafatti ancora.

STRAFELARE. [T.] *V. rifl. Agitarsi per moto corporeo che stanchi e riscaldi. — Rammenta il gr.* Ἀφεύω, *Riscaldare, Accendere, Infiammare. Magal. Lett.*

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 247. Insomma a più poter si strafelavano. *E Rim.* 1. 124. Mi strafelai così, ch'io mi credetti Che il mese di novembre fosse luglio. [G.M.] *E altrove:* Senza far gita e strafelarsi.

2. [G.M.] *Per simil. Magal. Lett. Arch. Stor Ital. Nuov. Ser. t.* XI. *part.* 2. *p.* 148. Io non vorrei che ci strafelassimo a cavar fuori e spiegar voci, che in questo secolo non accadrà che un uomo le oda nominare una sola volta in vita sua.

STRAFELATO. *Agg. Trafelato, Trambasciato Magal. Lett. At.* 164. (*M.*) Non è egli maggior sicurezza..., subito che si comincia a toccar della montagna, il mettere piede a terra, che non è l'ostinarsi a vedere..., sentirsele cascar sotto sfiatate e strafelate...?

E a modo di Sost Magal. Lett. fam. 1. 227. (*M.*) Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati.

[T.] *L'ha anco il Fagiuol. Commed.* Un pedone scalzo e strafelato. — *Più fam., e dice qualcosa più che Trafelato.*

† **STRAFFICARE.** *V. a. Strigare, Stralciare. Ha qualche anal. con* Efficare, *ch'è in Sen., Scuotere fregando. Cron. Morell.* 238. (*C*) Pensa a quello che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo, e in sì fatta faccenda; e pure questo istrafficò e isviluppò dalla maggior cosa alla più minima bene e diligentemente. *E* 239. Istrafficato e isviluppato ch'egli ebbe ogni cosa..., la donna di Giovanni col suo fratello... furono addosso a Pagolo.

† **STRAFFICATO.** *Part. pass. di* STRAFFICARE. (*C*)

STRAFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Dal supposto* STRAFIGURARE. *Com.* Strafigurito. *V. questa voce. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 45. (*M.*) Venute le persone in camera, lacrimando lo segnavano, domandando, maravigliose, perchè così gli avessero turato il viso; perchè egli era sì strafigurato, rispose il frate Berna, e sì brutto, che egli avrebbe fatto paura a chi l'avesse guardato.

STRAFIGURIRE. [G M.] *V. a. Cambiare in peggio l'ordinaria figura o effigie.* Transfiguro, *in Svet. e Plin.* Quella barbaccia lunga che porta, lo strafigurisce. — Il male sofferto lo ha strafigurito.

2. [G.M.] *E rifl.* Invece di adornarsi, qualche donna, con le mode esagerate e con le ricercatezze, si strafigurisce. — Oggidì usano strafigurirsi, per darsi l'aria di spavaldo.

STRAFIGURITO. [G.M.] *Part. pass e Agg. Da*

STRAFIGURIRE. Strafigurito a quel modo, col viso tinto e colla parrucca, non l'avevo riconosciuto.

[G. M.] Strafigurito da grave ambascia, da inaspettato dolore, da grave malattia

STRAFINE. *Agg. Traperfetto, Di là da perfetto, Sopraffine. Salvin. Buon Tanc.* 3. 1 (*M.*) *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto.*

STRAFINEFATTO. *Voce già usata nel modo avverbiale.* Di strafinefatto. *e vale Assolutissimamente. Ora,* Intrafinefatta. *Buon. Tanc.* 3. 1. (*M.*) Io lo rovino di strafinefatto.

STRAFIZZECA. *S. f. Lo stesso che* Stafisagra. Staphis, Staphis agria, Astaphisagria, *in Plin. Gr.* Σταφίς. *Cr.* 6. 17. 1. (*C*) Alla doglia del capo per freddo, si faccia gargarismo della colatura della sua decozione (*della brettonica*) in aceto colla strafizzeca insieme. *E cap.* 109. 1. La strafizzeca è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto capopurgio, perocchè purga il capo della flemma, e asciuga l'uvola, e fa schifare la reuma, e lo stomaco mondifica. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Anco acqua di cocitura di strafizzeca, bevuta, cura gli idropici

2. *Fig. Si dice di cosa nuova o strana. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) E' potria molto ben questo garzone Voler con questo banchetto far qualche Strafizzeca. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 14. Sebbene in Africa sempre vi hanno novità, e si veggono ad ogni poco nuove bestiacce, e nuove strafizzeche. [G. M.] *Pros. fior.* Che paradossi e che strafizzeche sarebbon queste? *Magal. Lett fam.* S. Altezza si diletta di mettere insieme uno studio di varie strafizzeche.

STRAFORARE. *V. a. Forar da una banda all'altra, Forar fuor fuora.* Perforo, *aureo;* Transforo, *in Sen. — Vas. Op. Vit.* 5 16. (*M.*) Alla quale opera non pensi mai scultore nè artefice raro potere aggiungere di disegno nè di grazia, nè con fatica poter mai di finezza, pulitezza, e di straforare il marmo tanto con arte, quanto Michelagnolo vi fece. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Studiò l'arte dell'intaglio in Roma, e divenne tanto raro, che fece il principio di questa opera, la quale poteva stare al paragone di quante cose eccellenti antiche e moderne che si sian viste d'intaglio di tal pietra; per aver straforato sfere di astrologi, ed alcune salamandre nel fuoco.

STRAFORATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAFORARE. *Benv. Cell. Vit.* 3. 15. (*M.*) In questo tempo si fece una cintura d'oro... straforato. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 115. Capitelli di marmo intagliati sopra i pilastri delle sepolture, con alcune mascherine tanto bene straforate, che non è possibile veder meglio. *E* III. 156. Fece (*Michelagnolo*) per il palazzo de Medici un modello delle finestre inginocchiate a quelle stanze che sono sul canto dove Giovanni da Udine lavorò quella camera di stucco e dipinse, che è cosa lodatissima; e fecevi fare, ma con suo ordine, dal Piloto orefice quelle gelosie di rame straforato che son certo cosa mirabile. [T.] *Baldin. Vit Brunell.* 56. Facciasi un andito di fuori sopra gli occhi, che sia imbeccatellato, con parapetti straforati.

2. [T.] *Altri lavori d'arte o di cucito. Vasari, Michel.* Vi sono i panni straf rati e finiti con bellissimo girar di lembi. [G. M.] Calze straforate. Guanti straforati.

† **STRAFORMAGIONE**. *S. f. Lo stesso che* Trasformazione. (*C*)

† **STRAFORMARE**. *V. a. Lo stesso che* Trasformare. (*C*) Transformo, *aureo.*

† **STRAFORMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STRAFORMARE. *Ott. Com Inf.* 12. 218. (*C*) Elli aveva saputa la novella infino nell'oste dello straformato parto della moglie.

STRAFORO. *S. m. Lo straforare, Foro fatto collo straforare, Piccolo foro.* [Cont.] *Vas. Arch.* I. Tutti gli strafori che fanno, per non intronare il marmo, gli fanno con trapani di minore e di maggior grandezza, e di peso di dodici libbre l'uno, e qualche volta venti; chè di questi ne hanno di più sorti, per far maggiori e minori buche. = *Buon. Fier.* 4. 4 16. (*C*) E come in un momento Sparito è via qual se per istraforo Timido e spaventato augel racchiuso.

2. **Lavorar di straforo**, *vale Traforare, o Bucherar lame, o altri ferri, o cose simili.* (*C*)

3. *E fig. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi, cardare..., lavorarlo di straforo, da quelli che fanno i bucherami o i ferri dammaschini.

E nel senso di Operare di nascosto, copertamente. Fir. Rim. burl. 127. (*C*) E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all'antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica.

4 [G. M.] *Altro fig.* In un concorso si vede uno di straforo; *cioè si vede passare tra una persona e l'altra.* — L'ho veduto così di straforo tra la gente; ma non gli ho potuto parlare. [T.] L'ho veduto passare come di straforo.

5. [Cont.] **Lima da straforo**. *Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo, o quadre, o a coltello, o da strafori,...

6 [Cont.] **Lavori di straforo**; *Quei minuti lavori di fil d'oro o d'argento, per cui va Genova celebrata; e che si chiamano ora* Filigrane. *Biring. Pirot.* IX. 4. Si ricerca ancora a tal arte un ordine di lavoro qual dicano di straforo, che invero è un lavoro di filo o d'oro, o d'argento. *E* IX. 8. Ne tirano gli orefici (*del filo d'oro*) per fare facili e più vaghi gli ornamenti delle opere loro; e così tali lavori riportati e bene saldi, o d'argento o d'oro che siano, sono quelli che dal volgo sono chiamati strafori.

7. *Per simil. Bart. Ben. Rim.* 1. (*C*) E cantar con che spillo di straforo M'abbia amor cominciato a lagorare.

8. **Lavorar di straforo**, *presso i Maestri di scherma, dicesi del Sottentrare quando il nemico men se l'aspetta. Bern. Orl. Inn.* 8. 14. (*C*) Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano.

9. **Passare, Operare**, *e sim*, **per istraforo**, *proverb. si dicono dell'Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi. Salv Spin.* 2. 2. (*C*) Ser Ciappelletto ci passa per istraforo, e solamente come persona che può dispor della fante, che sta continua al servigio della fanciulla.

10 [G. M.] **Sapere una cosa di straforo, per istraforo**. *Indirettamente e quasi occultamente.* Ho saputo per istraforo che il nostro vicino sposa la pigionale. Cose risapute di straforo.

STRAFUGARE *V. a. Lo stesso che* Trafugare. *Non com. — Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Chi si fuggì qua e chi là, e questa meschina fu strafugata tanto, ch'ella fu condotta a Siena.

STRAGE. *S. f. Macello, Mortalità, Uccisione. Aureo. Stor. Eur.* 3. 64. (*C*) Foca, pervenuto a' nemici, gli ruppe e superò con grandissima strage loro. *Fir. As.* 275. Raccontògli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Car. En* 3. 376. (*M.*) E per far carne, prese L'arme. a predare andiamo... Fatta la strage, e già parati i cibi, E distese le mense,... *E* 12. 814. Poscia tra loro Gittossi impetuoso, e strazio e strage Prosperamente, ovunque si rivolse, Ne fece a tutto corso

[Pol.] *M. Vill.* 5. 48. Grande strage feciono di Saracini. [G. M.] *Segner. Mann. Apr.* 24. Figùrati, nella pubblica strage d'una città, di ritrovarti, per cortesia del re suo conquistatore, collocato in sicuro su un'alta torre. *E Luglio*, 8 L'alta strage degli Amaleciti. [Pol.] *Dav. Scism.* Varia strage d'assai frati fece.

[T.] Quel segno fu principio alla strage.

[T.] *Di grandi mucchi di cadaveri uccisi. Virg.* Grandi mucchi di rutula strage. [G. M.] *Segner. Quares.* 33. 1. Quando mirerete correre il sangue a rivi, e alzarsi la strage a monti.

[G. M.] *Per estens. Grossa preda d'animali, segnatam. alla caccia.* Grande strage di lepri, di daini, d'uccelli. — Oggi s'è fatto strage di tordi.

2. [G. M.] *E fig Per Quantità grande di checchessia, Abbondanza* Quest'anno de' piselli, delle pesche ce n'è la strage.

3 [T.] *Di morbo contagioso o epidemico.* Il Collera ha fatto una grande strage, e la fa tuttora.

4. *Per Danno, Rovina, Guasto, Disertamento. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Nel detto anno il Tevere per lo lungo piovere allagò il piano della città, e nel calare grande strage fe' di case e persone. *Car. En* 12. 744. (*M.*) Qual d'alto mare a terra Squarciato nembo, quando, ohimè! che segno E che spavento, e che ruina apporta Ai miseri coloni, e quanta strage Agli alberi, alle biade, a la vendemmia Se ne prepara!

5. *Fig.* [G. M.] *Segner. Mann. Apr.* 26. Il mondo, la carne, il demonio, i quali sono, a guisa di tre furie, così crudeli, che mai non cessano sulla terra di fare alta strage di anime. *E Crist. Instr.* 1. 21. 2. La strage che cagionano nell'anime questi iniqui.

† **STRAGGERE**. [T.] *V.* ISTRAGGERE.

STRAGIUDICIALE, *e, men com.*, **STRAGIUDIZIALE**. [G. M.] *Agg Non appartenente strettamente a giudizio.* Atti giudiciali e stragiudiciali. = Condannato nelle spese giudiciali e stragiudiciali. *Ne fanno anche l'avverb* Stragiudicialmente, *in senso quasi fig.* Cosa saputa stragiudicialmente; *indirettamente. V. anco* ESTRAGIUDICIALE *e* ESTRAGIUDICIALMENTE.

STRAGIUDICIALMENTE. [G. M.] *Avv. Da* STRAGIUDICIALE. *V. questa voce.*

STRAGLI. *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Funi che trattengono ed assicurano gli alberi verso prora e nel piano longitudinale del bastimento.*

Stragli del bompresso. [Fin.] *Grosse funi che tengono assicurato e frenato il bompresso al taglia mare.*

† **STRAGNO**. *Agg Straniero.* (*Man.*)

2. † *Fig. Per Ruvido. Rim. ant. Dante da Majano*, 2. 488. (*Man.*) E com' più l'amo, più selvaggia e stragna Mostra in vêr me, e più ver duol mi pinge.

STRAGODERE *V. n. ass. Godere assai.* Pergaudeo, *in Cic.;* Supergaudeo, *nella Bibb. — Salvin. Fier. Buon.* 2 2. 4. (*M.*) *Sguazzare*, vale *stragodere, far tempone, trionfare.*

STRAGONFIARE. *V. a. Gonfiare. Più che gonfiare* Pertumesco, *nelle Not. Tir. — Gor. Long.* 6 (*M.*) Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile, molto meno io giudico che alle veridiche orazioni ciò si convenga. (*Qui come Sost.*)

STRAGONFIO. [G. M.] *Agg. Più che gonfio, Molto gonfio.* Praetumidus, *in Claudian.*

STRAGRANDE. *Agg. Più che grande, Tragrande, Grandissimo.* (*M.*) Permagnus, *in Cic ;* Praegrandis, *in Plin.* [T.] Numero stragrande.

STRAGRAVE. *Agg. Gravissimo.* Praegravis, *in Ov. e Marzial ;* Pergravis, *in Cic. e Tir. — Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Un grave, stragrave accidente.

† **STRAGUARDARE**. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Traguardare. *Rusc. Prec. mil* 19. *v* Togli la squadra trasparente, e straguarda di fuori per i buchi, e piglia la mira giusta dove vorrai ferire. *Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Ed appresso questo saper bene squadrare un legno, e drizzar bene una tavola quando fusse torta: il che si fa con metterlo in squadro alle teste, e con due righe straguardarla bene.

† **STRAGULATO**. *Agg.* [Camp.] *Lavorato con arte di tappezzeria. Bib. Prov.* 31. Ella si fece vestimenta stragulate (*stragulatam vestem*); bisso e porpora è 'l vestimento suo. — *Era una veste che di notte serviva da coperta*

† **STRAINARE**. *V. n. ass. Levare dal traino.* Traha o Trahea *in Colum. la Treggia, da* Trahо. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Chi porta, chi carreggia, chi straina. Chi carica, chi scarica, chi posa.

2. † *Att* [Giust.] *Trasportare sul traino, Carreggiare. Cecchi, Figl. prod.* III. 3. No, che ve li strainan co' buoi.

3. [Giust.] † **Strainar le parole**. *Andare qua e là parlando per favore alcuno Cecchi, Figl. prod.* III. 4. Lascia fare a me... io andrò... strainando le parole.

STRALCIARE. *V. a. e N. ass Tagliare i tralci.* Tradux, ucis, *Tralcio di vite, in Varr. Colum. Plin. — Red Ditir.* 3. (*C*) Infiniti capri e pecore Si divorino que' tralci, E gli stralci Pioggia rea di ghiaccio asprissimo. [Val.] *Bart. Simb.* 260. E rispianano, e stralciano, e diboscano.

2. *Per Cogliere, detto dell'uva. Non com. — Menz. Sat* 9 (*M.*) Se avesse a dir di me, chiosa nè testo Non troverebbe, perchè dalla vite Paterna io non istralcio uva nè agresto.

3. *Per simil Tagliare checchessia alla peggio. Morg.* 27. 66. (*C*) Che combatteva come disperato, E pota, e tonda, e scapezzava, e stralcia.

4. *Trasl. Vale Strigare. Bocc. Nov.* 1 *g.* 1. (*C*) Sentendo egli li fatti suoi... non potersi di leggiere nè subitamente stralciare, pensò quegli commettere a più persone. *Car. Lett.* 3. 21. (*M.*) Voi cercate di stralciar le cose vostre per modo che non vi dia più briga, e venite con animo risoluto di star saldo, finchè giugnia a miglior fortuna.

5. [T.] *Il senso più com. è quello di Venire a una composizione d'interessi, o in gen. ad un accomodamento qualunque, sia convenendo tra loro le parti, sia dando facoltà ad un terzo d'aggiustare le cose a suo arbitrio.* [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVIII. Fu (*Cosimo*) uomo assai reputato nella cosa pubblica, se bene la sua principal professione fusse la mercatura; nella quale s'impiegò più per stralciare

le cose restate in pendente alla morte di suo padre, che di propria inclinazione. [T.] *Legg. Tosc.* 2. 14. Potendo col consenso di detti creditori consegnare loro debitori, e dare in pagamento dei beni di tal compagnie, e compensare, accorciare e stralciare tal compagnia.

STRALCIARIO. *S. m.* (Dir. Comm.) [Can.] *È il Mandatario incaricato di liquidare e dividere fra i soci l'asse sociale.*

STRALCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRALCIARE. (*M.*)

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Stralciare. *Car. Lett. Tomit.* 17. (*M.*) Attendete alla sanità con diligenza, e, stralciate le vostre cose di costà, venite via, che ancora ne daremo buon tempo.

STRALCIO. *S. m. Lo stralciare. nel signif. del* § 5. *Composizione. Transazione. Menz. Lett. Red.* 17. (*Man.*) Così faremo un stralcio de' vostri debiti, che avete contratti meco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*C*) E se tra voi Caduta è differenza, intero stralcio Facciasi d'ogni affar. [T.] *Band. Legg. ant.* 6. 80. Si eccettuino tutte le divisioni, stralci o accollamenti, che si facessero intra compagni o già stati compagni.

2. [T.] *Onde:* **Fare stralcio, uno stralcio.** *Stralciare. Magal. Lett.* Fatto che sia lo stralcio di tutti i suoi effetti, crede di poter portare a Firenze un 26,000 piastre.

[T.] Andare in istralcio, per istralcio; Mettere in istralcio; *quando le faccende d'un negozio si cerca finirle alla meglio, per chiuderlo.*

[T.] Uffizio di stralcio.

3. **Tirar innanzi per lo stralcio,** *fig., vale Strascinare alla meglio il resto della vita. Non usit.* — *Red. Lett.* 93. (*Man.*) Tiro innanzi per lo stralcio, e mi vado consumando, e tutti i sensi a poco a poco mi abbandonano.

STRALE. *S. m. Freccia, Saetta. Più spesso in poesia. Slav.* Strela e Strelia. *Ant. sass.* Strael, Straela. Tragula, *in Cesar.* — *Dant. Inf.* 12. (*C*) Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso (*giardino*) avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale. *Amet.* 14. Nè son sì forte a.uale i ferri aguti Degli volanti strai, fatti ferventi Da' caldi raggi allor sopravvenuti. *Petr. Son.* 89. *part.* 1. Amor m'ha posto come segno a strale. *Tass. Ger.* 11. 41. (*M.*) Curvò Clorinda sette volte, e sette Rallentò l'arco, e n'avventò lo strale. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 3. Che se Amor m'avventa al fianco Strale alcun del suo fin oro, Rintuzzato il mirerete. [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* Dimmi, qual tu ti sei O ninfa o dea, chè tale Rassembri agli occhi miei, Che cerchi armata di faretra e strale? *Segner. Mann. Lugl.* 10. Quale strale che voli uscito dall'arco. [T.] Strale sicuro.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 31. (*C*) Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso. *But. ivi:* Cioè per lo primo colpo, che dato t'avea la Fortuna col suo strale. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *E* 13. In che lo stral di mia 'ntenzion percote. [Camp.] *D.* 3. 17. Tu lascierai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è 'l primo strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. [G.M.] *G. B. Niccolin. Rosmund.* A tant'altezza Lo stral non giunge della mia sventura.

STRALETTO. *S. m. Dim. di* STRALE. *Lor. Med. Canz.* 84. 3. (*C*) Punto son d'uno straletto, Che non resta fiammeggiare.

STRALIGNAMENTO. *S. m. Lo stralignare: oggi più comunemente diciamo* Tralignamento. *But. Purg* 14. 2. (*C*) Finge che messer Guido seguitasse la sua querela generalmente dello stralignamento fatto de'gentiluomini di Romagna.

STRALIGNANTE. *Part. pres. di* STRALIGNARE. *Che straligna. Più com.* Tralignante. *Bart. Vit. Kost. lib.* 1. *cap.* 9. (*M.*) Come dunque arditosi ad infamare tutto il suo legnaggio in sè, ed essere egli solo, stralignante indegno, l'indegnità, e 'l vitupero di casa Kostka?

STRALIGNARE. *V. n. ass. Lo stesso, ma meno usit. che* Tralignare. — Linea, *Ordine di parentela, Discendenza, Paul. in Dig. e Cod.* Ex paterna vel materna linea venientes. *Altri da* Lignum, *come si dice* Albero di famiglia. *But. Purg.* 14. 2. (*C*) Pigliano a far sì fatta schiatta, quale è quella che è stralignata dalla virtù degli antichi virtuosi. *E appresso:* Non ebbe descendenti che stralignassero da lui. *Ovid. Pist.* Deh come straligni tu! imprima fosti uomo, ora se'fanciullo.

STRALIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRALIGNARE. *Più com.* Tralignato. *But. Purg.* 14. 2. (*C*) Fatti poscia rii, e stralignati dalla gentilezza de' loro maggiori.

STRALUCENTE. *Agg. com. Fuor di modo lucente.* Praelucens, *in Svet.;* Praelucidus, *in Plin.* — *Lor. Med. Nenc.* 41. (*C*) Se tu sapessi, Nencia, il grande amore Ch'io porto a'tuoi begli occhi stralucenti,... [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 18. La faccia avea rossa, che parea quasi infiammata di fuoco, e gli occhi avea stralucenti como a carboni allumati. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 124. Fra le dette figure è ancor molto notabile quella d'uno spiritato; perchè, avendo viso di pazzo, i gesti della persona stravolti, gli occhi stralucenti, e la bocca che digrignando mostra i denti, somiglia tanto uno spiritato da dovero, che non si può imaginare nè più viva pittura, nè più somigliante al naturale.

STRALUNAMENTO. *S. m. Lo stralunare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Mirano allora con grande e torbido stralunamento di occhi. *E appresso:* Quando il medico osserva quello stralunamento di occhi. *Red. Lett.* 2 282. (*M.*) Oh, oh, oh, il brodo non le piace! E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 187. A chi non è mutolo, nella veemenza d'una passione che in un primo moto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storcitura di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. *Catan. Cical. Lod. Maccher.* Stralunamento d'occhi.

STRALUNANTE. *Part. pres. di* STRALUNARE. *Che straluna. Ovid. Simint.* 1. 202. (*Man.*) Lo quale poi che Balteo Alcioneo, fattore della fedita, vide mandante fuori l'anima, e stralunante gli occhi, gli disse...

STRALUNARE. *V. a. Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti il più che si può; Torcere gli occhi come i lunatici,* Lunaticus oculus, *in Veget.* — *Dant. Inf.* 22. (*C*) E'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunava gli occhi per ferire, Disse: fatti 'n costà, malvagio uccello. *Bern. Orl. Inn.* 6. 31. Quel grande occhiaccio intorno stralunava. *Galat.* 85 E chi straluna gli occhi, e l'un ciglio lieva a mezzo la fronte, e l'altro china fino al mento. *Red. Lett.* 2. 174. Non occorre qui scontorcersi e divincolarsi stralunando le luci.

[G.M.] *Vasar. Vit. Raff. da Urbin.* Un giovanetto spiritato... il quale, stralunando gli occhi, mostra il suo patire dentro nella carne. *Menzin. Sat.* Gli occhi stralunò il padrone. *Fag. Rim.* Straluno gli occhi, e fo viso d'ebro. *E Commed.* Il vecchio straluna gli occhi.

2. *E n. ass. Pataff.* 5. (*C*) E straluna alle due essendo in braccio. *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) In Pianmugnone il vidi stralunare. *Salvin. Annot. ivi:* Stralunare, cioè storcere gli occhi, e cavargli del loro natural luogo. [T.] *Buon. Tanc.* 3. 7. Ella straluna e gli occhi abbassa..., ella intirizza.

3. [T.] *Di chi s'arrabbia,* Comincia a stralunare.

STRALUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRALUNARE. *Bern. Orl. Inn.* 6. 8. (*C*) L'uno e l'altro occhio avea stralunato. *Buon. Fier.* 2. 5. Le ficca addosso un occhio stralunato. [G.M.] *Fag. Rim.* Teneva gli occhi stralunati al cielo. *E Commed.* Gli occhi aveva stralunati affatto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Agli occhi aperti e stralunati, alle parole interrotte, si vede benissimo la continua vivacità dello spirito.

2. *Di pers. strana e fantastica. Non com.* — *Bern. Orl. Inn.* 12. 51. (*C*) Ove se' tu, bastardo stralunato?

3. † *Di cosa strana, fantasticamente fatta.* [T.] *Bellin. Bucch.* 185. Ed eran la materia e gli strumenti Della sì stralunata accoppiazione, Un castel, verbigrazia, a un grande impero.

STRALUNGO. *Agg. Lungo fuor di modo.* Praelongus, *in Liv. e Tac.;* Perlongus, *in Plaut. e Cic.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 162. 477. (*M.*) Non basta simil difesa per legittimare per cosa laudabile il vizio, siccome è il profluvio del suo stralungo parlare.

† **STRALUZZARE.** *V. a. Colpire con strali, Dardeggiare.* (*M.*)

2. † *Per Far straluzzare. Sold. Sat.* 3. 31. (*M.*) Striscia la terra, e brutta scaglia piglia, Velen vibra, e il piccino occhio straluzza Il Contrin, che ad un serpe s'assomigha.

STRAMALVAGIO. *Agg. Molto malvagio. Non usit.* Permale, *avv. alcuni leggono in Cic.* — *Rim. ant. P. N. Rin. da Palerm* (*C*) Ben è malvagio Chi servigio oblia, E bene stramalvagio e sconoscente Chi gran rispetto mette in oblianza.

STRAMANGIARE. [G.M.] *V. n. ass. Mangiare troppo, Mangiare smoderatamente.* Peredo, *in Plaut. framm. e Oraz.* Exedo, *in Ter. È dell'uso com* Si deve mangiare, ma non stramangiare. Mangia sì, ma non stramangia.

STRAMARE. [G.M.] *V. a. Dar lo strame al bestiame.* Stramare i bovi. *Più com. Governarli.* Stramentor, *Far lo strame, in Igin.*

STRAMATO. [G M.] *Part pass. e Agg. Da* STRAMARE.

STRAMATURO. *Agg. Più che maturo.* Permaturus, *in Colum. e Cels.* — *Giambull. Ling. Fior.* 126. (*Man.*) Stra, significa più, ma non si usa se non composto: come strabuono più che buono, e stramaturo più che maturo.

STRAMAZZARE. *V. a. Gettar impetuosamente per terra, in maniera che 'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento. Rammenta* Mazza. *In arab.* Ramaza, *Rimanere stordito da un colpo. Lat. barb.* Scramasaxus, *Spada o Coltello. Gregor. Turon.* Duo pueri cum cultris validis, quos scramasaxos vocant. *Fior. Ital. D.* (*C*) Potente combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Troja, il quale è venuto per rubar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza.

2. *N. ass. Cader senza sentimento a terra, e anco Cadere battendo un gran colpo, o, come si dice, di picchio. Tac. Dav. Stor.* 5. 364. (*C*) Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto (*il testo lat. ha:* procubuerant). *Ar. Fur.* 12. 84. Stordito dell'arcion quel Re stramazza. *Morg.* 7. 42. Ciascuno a quella voce stramazzava. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 75. Percotesi il Furor con man la coscia; La Penitenza, misera, stramazza. *G. Gozz. Nov.* 17. Non vedendo più dove andasse, incespica in non so che, e stramazza disteso come un tappeto.

3. *E fig. Non com.* — *Sallust. Catell. R.* 41. (*C*) I popolari romani erano caduti e stramazzati per molte cagioni.

STRAMAZZATA. *S. f. Caduta, Percossa in terra. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) I quali, in quel terreno di sangue lordo e di loto molliccico, davano stramazzate (*il testo lat. ha:* lapsantes).

STRAMAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAMAZZARE. *Ovid. Pist.* (*C*) Giaci in terra stramazzata e tramortita. (*Questo esempio non è tratto dalle Pistole d'Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l'abbiamo rinvenuto nelle Favole d'Esopo, pag.* 84. (*Pad.* 1811.) *così:* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell'amara morte; e se l'alia avventata dalla ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stramazzata e tramortita (*è la formica che parla alla mosca*). (*M.*)) *Ciriff. Calv.* 3. 87. Allor si fe' più gelida che i marmi, Pel gran dolore, e cadde stramazzata. [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 141. Trovata (*Messalina*) per terra stramazzata, a' piè di Lepida sua madre. = *Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Io m'accostai, e veddi stramazzati Cecco e Ciapino, ch'eran disperati. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 81. Io, commosso e stramazzato dal doloroso messaggio sopra il transito del mio venerabile Lucino, appena ho potuto dettare una brieve epistola.

2. [Camp.] *Fig. Per Costernatissimo. Non usit.* — *S. Gir Pist.* 87. Oh quel dì, degnissimo d'ogni maledizione, nel quale io lessi con mente istramazzata le tue epistole!

STRAMAZZATORE. *Verb. m. di* STRAMAZZARE. *Chi o Che stramazza. Non com.* [Cast.] *Gigli, Voc. Cat.* 205. Il satirico, stramazzatore de'tramoggini.

STRAMAZZETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* STRAMAZZO. *Capob. Cor. mil.* 6. Sopra si metterà un stramazzetto di stoppazzi, o paglia, alto sei dita, acciò il coccone non spezzi la balla.

STRAMAZZETTO. [G.M.] *Agg. A Calabresella e ai Quadrigliati chiamasi* Stramazzetto *il giuoco, quando non si arriva a far tre. Ogni punto si compone di tre figure; e i punti sono sei, cioè diciotto figure. Onde* Stramazzetto (*quasi fuori del mazzetto*), *perchè non si è fatto il primo mazzetto di punti, ossia le tre figure.* Ho vinto il giuoco stramazzetto. *E per ell.* L'ha perduto stramazzetto. È stramazzetto. *Men com.* Stramazzo.

STRAMAZZO. *S. m. Strapunto.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Quelli che, da un alto edifizio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia, o fieno, o altra materia cedente, si fanno stramazzo. = *Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Per non avere

chi prestassegli una casuccia, uno stramazzo, un sacco-ne, gli convenne giacer (*a Giobbe*) come cane morto in un pubblico letamajo. *Car. En.* 9. 518. (*M.*) A costui trasse un colpo, Che gli mandò giù ciondoloni il collo: Indi al padron di netto lo ricise Sì, che 'l sangue spicciando d'ogni vena, La terra, lo stramazzo, e 'l desco intrise. *E* 3. 808. (*Man.*) Ancor la notte Non era al mezzo, che del suo stramazzo Sorse il buon Palinuro. [Cors.] *Frescob. Viag* 6. Ci fornimo di stramazzi e panni necessari al pellegrinaggio per mare e per lo diserto.

2. *Per Istramazzone. Bern. Orl. Inn.* 6. 17. (*M.*) Il Conte dètte in terra uno stramazzo.

3. **Cadere, Gettarsi, *e sim.*, a stramazzo**, *vale Stramazzare. Bern. Orl. Inn.* 28. 53. (*Man.*) Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

STRAMAZZO. [G.M.] *Agg. e poi Sost. V.* STRAMAZZETTO, *agg.*

STRAMAZZONE. *S. m. L'atto dello stramazzare. Fir. As.* 281. (*C*) Alzatolo così un poco all'aria, gli fece dare il più bello stramazzone in terra, che... [Cors.] *Bart. Due etern.* c. 10. Ci troviamo peggio in gambe,... e talvolta diam giù degli stramazzoni. = *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Ma 'l sentii dare un grande stramazzone, E due e tre volte gridare: uhi uhi. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi, Battendo giù di grandi stramazzoni. [G.M.] *Fag. Commed.* Abbia battuto uno stramazzone. [T.] *Saccent. Rim.* 1. 117. Solenni spanciate e stramazzoni. [L B.] Con un pugno gli fece fare uno stramazzone in terra.

2. *È anche term. del giucare della scherma, e vale Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 34. Se lo avversario vi paresse che vi fusse superiore d'altezza, e vi vincesse di forze, e vi venisse a tirare un man diritto alle tempia, o vero uno stramazzone in sul capo; voglio che, venendo il braccio dell'avversario da maggior altezza, che il punto sia la tempia destra. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E cento altr'armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imbroccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.

3. *Per Colpo di spada, o d'altra arme bianca, menato in traverso.* [Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, IX. Di molte altre sorti di tagli che far si ponno stando in prima, come sono mandritti, riversi, e stramazzoni, contro la battuta di spada, e di mano manca, non mi par necessario parlare, perchè sono assai volgari e conosciuti da ogn'uno. *Docc. Tratt. scherma*, 45. I nomi de' colpi principali sono questi: punta, mandiritto, rovescio, fendente, stramazzone. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 6. (*C*) Dànnosi i più crudeli stramazzoni, Le più fiere ed orrende bastonate, Che par che mandi giù saette e tuoni, Quand'è più il ciel crucciato a mezza state.

STRAMBA. *S. f. Fune o treccia fatta d'erba. Gr.* Στραγγός, *Tortuoso, e* Στρεβλός. *Da* Στρέφω, *che in alcuni tempi prende l'*A, Στραφείς. *Dant. Inf.* 19 (*C*) Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *But. ivi:* Cioè le funi, che fussono torte, che sono più forti che le strambe, perciocchè le strambe non sono torte, ma sono intrecciate. [Cont.] *Spet. nat.* III. 175. S'iugabbia questo pastone in certi cercini fatti di stramba, s'inumidisce coll'acqua calda; e, strignendosi queste gabbie dentro un torchio detto strettojo, se ne spreme l'olio.

2. [Cont.] *L'Erba stessa con cui si fanno le treccie. Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 16. Un povero uomo che tesse una fune di stramba, ed un asino drieto che la si mangia, non accorgendosene egli. = *Cr.* 2 28. 11. (*C*) Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino; e mescolinsi colla farina de' leri, con l'acqua macerata; e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino insino al principio della primavera. *Paluff.* 9. Cocendo le gavarchie colle strambe.

STRAMBAMENTE. [T.] *Avv. Da* STRAMBO. *In modo strambo.* Cose strambamente ideate, e strambamente accozzate.

STRAMBARE. [T.] *V. n. Nel Sen., Torcersi di cosa solida E nel trasl., nella mente e nella vita Deviare dal vero e dal retto. Vive nel dial. ven. di Corfù, anche att., in senso di Azione strana, o disposizione di mente non retta. V.* STRAMBO, *agg.*

2. [Cont.] *Dicesi di una tavola piana di legno, o d'altro, che per influenza delle intemperie o di pressioni continuate venga a formare una superficie sghemba. In Fir.* Imbarcare. *Biring Pirot.* VI. 12. Legname (*d'abete*) per natura dritto sopporta bene il peso; nè per fuoco, nè per umidità d'acqua o di terra, non stramba come l'altri legni.

STRAMBASCIARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Trambasciare. *Non usit. V.* AMBASCIA *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. (*Man.*) In ogni cosa che egli ha a fare par sempre ch'e' trafeli, e ch'egli strambasci. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 53. Dopo la stagione Della sconfitta, donde ancor strambascio, Disfe' Cappiano.

2. [Val.] *N. pass. Fag. Rim.* 5. 77. Nè così sol di giorno, si strambasciano, Ma ancor di notte...

STRAMBASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAMBASCIARE. *Malm.* 3. 76. (*C*) Perciò si ferma strambasciata e stracca. *Rip. Strav.* 237 (*M.*) Ohimè, ohimè, io non posso più, io sono stracco, lasso, macinato, oppresso, strambasciato.

STRAMBELLARE. [G.M.] *V. a. Lacerare, Ridurre in strambelli Si dice ordinariamente de' panni.* Nel-l'attraversare una macchia ha strambellato tutto il vestito. Mi s'è attaccato il vestito a un chiodo, e l'ho strambellato. Passando tra' pruni mi si sono strambellato i calzoni dappiede.

2. *E per simil. Fir. As.* 231. (*C*) Erano atterrati quei che stavano fermi, erano strambellati quei che eran per terra.

3. *Fig. Per Biasimare, Censurare. Non com.* — *Benv. Cell. Vit.* 3. 338. (*M.*) Insino a quel dì non si era scoperta opera di qualsivolessi gran maestro, che la non fussi stata tassata non tanto, e strambellata.

STRAMBELLATO *Part. pass. e Agg. Da* STRAMBELLARE. *Fir. As* 110. (*C*) Tutto strambellato da' morsi, sforacchiato dalle ferite, e generosamente la presente fortuna sopportando, a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *E* 278. Tutto strambellato e tutto pertugiato se ne passò di questa vita. *Bronz. Cap* 154. (*Man.*) Essere astuto o straccurato, intriso O netto, ben vestito o strambellato..., era una stessa cianfrusaglia, Se ben parea divisa o mescolata. [T.] *C'è anco ne' Canti Carn.*

STRAMBELLO. *S. m. Parte spiccata, o pendente dal tutto; lo stesso che* Brano, Brandello; *ma per lo più dicesi de' vestimenti laceri Per la orig. V.* BRANO. *Malm.* 1. 80. (*C*) Con due strambelli, e un par di scarpe rotte. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Strambelli; vesti vecchie e stracciate. *E Biscion.* Strambelli son pezzi e brani di vestimenti stracciati e laceri; e s'intende di que' vestiti che son ridotti in pessimo grado.

Malm. 3. 67. (*C*) Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

STRAMBERÌA. [T.] *S. f. Cosa stramba; Atto o Parola strana, contr. di* Retta, Regolare. [T.] Per parere originale non fa, non dice che delle stramberíe. [G.M.] Anch'egli ha le sue stramberíe.

2. [T.] *Una serie d'atti, un'impresa, un discorso, un componimento, l'assunto d'un libro, è esso stesso una* Strambería. [Cast.] *Giusti, Scritt. var. p.* 212. Le stramberíe dell'Achellini e del Marino.

† **STRAMBEZZA**. *S. f. Astr. di* STRAMBO. [R.Cann.] *Parini, Prose*, 259. *Silvestri.* Io m'avvisai ch'elleno (*donne*) avesser procurato di cader con meno disagio che si fosse potuto; e di pigliare tal giacimento, che come per caso lasciasse scorgere a' circostanti la rara strambezza delle lor gambe.

† **STRAMBO**. *S. m. Stramba.* (*C*)

STRAMBO. *Agg. Aggiunto di* Gamba, *vale Torto. Più com. nel signif. del* § 3, 4, 5. (*V.*). *Dal gr.* Στρέφω. Stlembus, *in Fest.; Tardo, Grave. Morg.* 21. 73. (*C*) Sospeso avendo la sinistra gamba Di scorcio strana, orribil, torta, e stramba.

[Cont.] *Di cosa che si vegga sghemba, per isghembo. Biring. Pirot.* IX. 12. Quelli (*specchi*) che, accostandoli alla cosa per dritto, la mostrano riverciata, stramba.

2. *Di tutta la pers.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 6. Simigliantissimi a un fabbro corto di vita, scosciato e strambo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 31. Givano a guisa che va l'uomo strambo.

3. *Chi vede male. Gr.* Στραβός. *Nel seg. Che ha gli occhi travolti. Varch. Err. Giov.* 27. (*M.*) E se egli lo loda di fermezza d'ingegno, e di molta accortezza, e di prontissima eloquenza, perchè vuole egli che gli occhi strambi, e il volto pallido... lo rendessero indegno del Gonfaloneratico? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 98. Lasciali fare, che sebben son nonno... ed ho le luci strambe, Grazie al Signor mi trovo bene in gambe.

4. *Senso intell.* [T.] Idea stramba, Discorso strambo (*stranamente fantastico, bizzarro fuor di ragione*). Stramba risposta. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Un'idea delle più strambe. *E:* Vi parrà strambo il mio ragionamento.

[T.] *Panant. Poet. Teatr.* 24. Per combinazioni così strambe.

5. *Della pers. quanto al merito.* **Capo strambo**. *Red. Lett.* 1. 37. (*M.*) Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze e de' virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima; eccetto che di quel cervello strambo e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Illustrissima quel tiro. [T.] Gli è troppo strambo, *anco nell'operare.*

† **STRAMBOTTARE**. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Cantare strambotti. A. Don.* 3. 6. Disse il Lucca; Va', strambotta al suon dell'asino.

† **STRAMBOTTO** *e più com.* **STRAMBOTTOLO**. *S. m. Poesia solita cantarsi dagli innamorati, e per lo più in ottava rima. Il Salvin. Quasi*, Strano motto. *In spagn.* Estrambote, *La coda d'un sonetto, o sim. Morg.* 12. 36. (*C*) Tanti strambotti, romanzi e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg.* 36. Nove donne, ch'al sole, Al suon del filatojo, State in Parnaso a cantar gli strambotti. *Red Ditir.* 19. Trescando intuonino Strambotti e frottole D'alto misterio. *Bellin. Bucch.* 54. (*M.*) E il più in su de' saggi e dotti Egli è il conte Magalotti, Qual perciò di questa scala, Che con le ciarle mie quasi ha confitta A pivol a pivol questo strambottolo, Gli è come si direbbe... [Ross.] *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Que' versi che cominciano dalla medesima voce, si domandavano strambotti, quasi strani motti.

2. *Per Cosa non vera, Fandonia. In questo senso il solo com. è* Strambottolo. *Pros. Fior.* 6. 230. (*M.*) La cui dottrina per lo più serve d'autentica... alla semplicità di coloro, che alla bella prima si credono per veri tutti gli strambottoli...

3. [Val.] *Per Poesia di poco o niun conto. Fag. Rim.* 1. 15. Creder... Che i miei strambotti in verità vogliate.

4. [Val.] *Scerpellone, Farfallone. Falcon. in Bianchin. Sat. Sold.* 75. Io non so dove inventi, Aristotile mio, questo strambotto. *Anco in questo senso il com. è* Strambottolo. [G.M.] Quanti strambottoli! — Ha detto più strambottoli che parole.

STRAMBOTTOLO. *V.* STRAMBOTTO.

STRAME. *S. m. Ogni erba secca che si dà in cibo, o serve di letto al bestiame, come fieno o paglia. Aureo.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 49. *v.* Il qual strame dev'essere perfetto, senza polvere, di buon odore, e senza alcuna cosa cattiva; e siasi poi quel che più è opportuno e convenevole, fieno o paglia, o mescolato, o altro. Paglia ed orzo però si deve sempre dare a' cavalli fatti, e che stanno bene in carne. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Le paglie, o altri strami, che aranno fatti delle robe che saranno state seminate e ricolte in detti beni annotati..., sia ben lecito ai padroni d'essi servirsene per strami di sue bestie. = *G. V.* 9. 241. 2. (*C*) La loro pastura è d'erbaggio, o di strame, sanza altra biada. *Cr.* 1. 12. 5. Procuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Dant. Inf.* 15. Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. *Ott. Com. ivi, pag.* 290 Dice ch'elli facciano strame per sè, cioè paglia. *Franc. Barb.* 126. 9. Lassa l'avaro il pan, vive di strame.

[T.] *D.* 3. 10. Essa è la luce eterna di Sigieri, Che leggendo nel Vico degli Strami, Sillogizzò invidïosi veri (*odiosi agl'invidi. Sigieri fu nel* 1180 *abate di San Dionigi. Leggeva in rue Fouarre della Paglia, presso alla piazza Maubert, a destra dell'Hôtel-de-ville. Quivi era l'Università; e gli scolari sedevano sulla paglia*).

[Cam.] *Prov. Tosc.* 310. Asino che ha fame, mangia d'ogni strame.

2. [Val.] *Metaf. Non com.* — *Pucc. Centil.* 65. 40. Il suo Reame Pel detto Messer Ugo era guidato, E' suo' figliuoli v'eran per istrame

3. [Camp.] † *Fig., I viveri. Ces. Com.* Cesare dalli prigioni fu avvisato, Vercingetorix, consumato el strame (*consumpto pabulo*), l'esercito levare...

Malm. 4. 2. (*C*) Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi,...

4. Strame, *fu detto anche per Seccume intorno al pedale della pianta. Cr.* 4. 12. 4. (*M.*) E taglia ogni legname vecchio e nocivo, e ogni strame secco che troverai.

STRAMEGGIARE. *V. n. ass. Il mangiar che fanno i giumenti lo strame.* Stramentor, *Far lo strame, in Igin.* — *Fir. As.* 260. (*C*) Essendo dato spazio

assai per tempo agli altri animali che andassero a strameggiare, ella non voleva ch'io fussi legato alla mangiatoja se non al tardi al tardi. [Fanf.] *Son. MSS.* Il caval, non che orzo, non ha vena, Tuttaddue strameggiano; e s'un per sorte Ci dà da desinar, non ci dà cena.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Corte, Cavall.* 95. Il strameggiare sia sempre di paglia perfettissima, ma poco alla volta e spesso; eccetto che nella notte: la mattina della quale si ha ad esercitare, non se ne dia se non un pugno di poi che averà mangiato l'orzo.

STRAMEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAMEGGIARE. (*M.*)

2. [F.T-s] † *Sparso di strame. Anguill. Metam.* I. 171. E le sue piume son dove la serra La non ben sempre strameggiata terra. (*Della giovenca Io.*)

† **STRAMENARE.** *V. a. Straportare.* (*C*) *Da* Extra, *intens. e* Minare, *ch'è in Apul. e Auson. e nella Bibb.*

2. † *Fig. Guidare, Menare. Buon. Tanc.* 2. 2. (*C*) Ma la mi vuole a suo mo' stramenare.

† **STRAMENTO.** *S. m.* [Fanf.] *Qualunque cosa che distendesi sotto o sopra, Fornimento, Copertojo.* Stramentum, *in Digest. Regola S. Bened.* 55. Li stramenti de' letti bastino la matta, lo strato, la liena e 'l guanciale. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 98. Adacqueremo leggermente, cuoprendo l'ara con stramenti, acciò non mangino gli uccelli i germi teneri che usciranno de i semi; ove poi saranno cresciute le piante, raccoglieremo i stramenti, e caveremo le erbe, pur leggermente e con gran cura.

STRAMEZZARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso, ma meno usit. che* Tramezzare. *Ott. Com. Inf.* 10. 168. (*C*) Qui continuando, senza stramezzare, dice ..

STRAMOGGIANTE. *Part. pres di* STRAMOGGIARE. *Che stramoggia, Che soprabbonda. Non com. il part. — Salvin. Opp. Pesc.* 381. (*M.*) E corona per tutto stramoggiante Ricevitrice del frumento, dentro L'aja s'imbianca. [Fanf.] *Tocci, Lett.* 19, *e sopra poco.* Il troppo e stramoggiante sale di quella gran sapienza che dentro v'è fissa il vostro intelletto.

STRAMOGGIARE. *V. n. ass. Soprabbondare; ed è proprio della ricolta, quand'ella passa d'assai il solito.* (*C*) *Da* Modius, *Moggio, Un moggio di grano. Quindi* Tramoggia, La cassetta del frullone. *E* Stramoggiare, *Passare il moggio, la misura.* [G.M.] *Fag. Commed.* ...Alla raccolta, una volta che la stramoggi, e che il grano e il vino vagghia poco. (*Vaglia, Costi poco. È un contadino che parla*).

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 55. A miserie mi par che si stramoggi. [G.M.] *E Intermezz.* È di voi 'nnamorata ad una foggia, Che l'amore stramoggia.

3. *E pure fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 21. Sicchè, a stramoggiare, s'arebbe a consumare un barile di vino il mese. (*A dir molto, Al più al più.*)

4. [L.B.] *Fam.* Non mi stramoggia, *Cosa la qual non finisce di piacere, La non mi soddisfà pienamente.* — Bellina cotesta veste. La sarà, ma non mi stramoggia.

STRAMONIO. *S m.* (Med.) [Sel.] *Pianta erbacea, che cresce in certi luoghi nei campi coltivati, e che si usa come antispasmodico e narcotico. Contiene la daturina, sostanza venefica. Linn.* Datura stramonium.

STRAMORTIRE. *V. n. ass. Lo stesso che* Tramortire. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 82. Se il serpente è percosso con la canna, stramortisce; se un'altra volta è percosso, è risanicato.

2. *In signif. att.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 102. Erbe, che, sparse nell'acqua, han facoltà di stramortire i pesci. [G.M.] Gli diede un colpo sì forte nel capo, che lo stramortì.

STRAMORTITO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAMORTIRE. *Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) I quali (*pescetti*), subito fatto il vôto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti venirne colla pancia all'aria. *Alleg.* 340. (*M.*) Misera me! ciò detto, sì vien manco, Stramortita cadendo in sul mio fianco. [Camp.] *Vit. S. Gir.* E vedendo questo Tito e li suoi compagni, sì si rimasero tutti spaventati; e Tito caddèo in terra stramortito come fusse morto.

STRAMPALATAGGINE. [G.M.] *S. f. Modo di procedere, di comportarsi, strampalato.*

[G.M.] *D'uno o più atti.* È stata una strampalataggine. — Colle sue strampalataggini è venuto a noja a tutti.

STRAMPALATERÌA. *S. f. Idea, Detto stranamente spropositato. Magal. Lett. At.* 294. (*M.*) Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo che io ho fatto troppo onore a questo mio concetto dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalateria, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo. *E appresso:* Almanco almanco io colla mia strampalateria, dopo aver cavata quest'istessa sapienza dalla materia, trovo la via di farne conserva...

STRAMPALATISSIMO. [T.] *Sup. di* STRAMPALATO. [T.] Idea, Discorso, Proposizione, Argomentazione, Interpretazione. [G.M.] *Anic. Nemes. Dial.* Dir loro strampalatissime villanie.

STRAMPALATO. *Agg. Stravagante, Strano. Voce fam. Secondo alcuni fa pensare al gr.* Στράβαλος, *Storto. Altri da* Palo, *perchè la voce rammenta il* Saltar di palo in frasca. *Altri da* Palatus, *Disperso, Sparpagliato, quasi* Capo sventato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. (*C*) Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 42. Si dêe mandarvi un uomo strampalato. [G.M.] *E altrove:* Udite in grazia cose strampalate. *E Pros.* Iperboli strampalate. — Ragionamenti strampalati. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 239. Benchè molte di queste sue teorie sieno veramente poetiche, anzi strampalate, ve ne sono però tante altre giuste e luminose.

[G.M.] *A modo di sost.* Quell'uomo è un grande strampalato. — La vostra padrona è una grande strampalata.

STRAMPALATONE. *Agg. Accr. di* STRAMPALATO. *Magal. Lett. fam.* 1. 221. (*M.*) Quell'epiteto di *eterna* mi pare in quel luogo un poco strampalatone, e che puzzi d'Achillini.

[G.M.] *A modo di Sost.* Quel vostro ragazzo è uno strampalatone.

STRAMPALERÌA. *S. f. Cosa strana, stravagante; Azione, o Detto strano.* (*Man.*)

STRANACCIO. *Agg. Pegg. di* STRANO. *Bern. Catr.* 165. (*M.*) Ho trainato un asin... Per queste vie stranacce e rovinose. (*Non com.*)

STRANAMENTE e † **STRANIAMENTE.** *Avv. Da* STRANO. *Con istranezza, Fuor de' modi consueti. Bemb. Stor.* 6. 87. (*C*) Il quale della volontà del senato verso di lui stranamente molte volte scritto avea. [Pol.] *Vett. Colt.* 52. 36. Il luogo di Virgilio, posto da me di sopra, essere oscuro, e detto stranamente, lo dichiara...

2. *Per Istravagantemente. Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) Egli ragghiava più stranamente, che tutti gli altri asini. *Fir. As.* 277. Dieron loro tanti morsi, e sì stranamente abbajavano loro, che... *Car. En.* 11. 1071. (*M.*) Ornito, un cacciatore, Gli gía davanti; e stranamente armato, Cavalcava di Puglia un gran destriero. Per sua corazza avea d'ispido toro Un duro tergo, per celata un teschio Di lupo,... [T.] *Compagn. Mantell.* 109. Vestiti stranamente. Stranamente bizzarro.

3. *Per Smisuratamente. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*M.*) Egli le 'ncominciò straniamente a piacere (*il Vocab. legge* stranamente). *E nov.* 8. *g.* 7. Stranamente pareva a tutti madonna Beatrice essere stata maliziosa.

† **STRANARE.** *V. a. e N. pass. Allontanare, Alienare. Lo stesso che* Straniare. Extraneo *alcuni leggono in Apul., in un senso. Sen. Pist.* (*C*) Egli è gran parte stranato dal fascio ch'ei sosteneva. *Cron. Morell.* 335. Dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione. *Pecor. g.* 24. *ball.* O qual forza o destino, o qual consiglio L'abbia potuto mai da me stranare.

2. *Att. Bistrattare, Usare stranamente con alcuno. Vend. Crist. Andr.* (*C*) Fece molti di loro legare a quattro cavalieri, e facevagli tutti così istranare. *Gell. Sport.* 2. 2. Perchè, se io stranassi, ella è superba, ella si adirerebbe, ella rivorrebbe la dota sua, e fors'anche si rimariterebbe. (*Qui n. pass.*) [Cont.] *Cell. Doc.* 559. Vedendomi così stranare, io mi partii a rotta, e nella sala dell'Oriolo a viva voce dissi: Io molto volentieri fra pochi dì mi ritornerò in Parigi in casa mia.

3. [G.M.] Non mi par di stranarvi; Non mi par d'avervi stranato; *dicono a' loro avventori quelli che stanno a bottega, per significare che il prezzo richiesto di quella tal cosa non è strano, o indiscreto, o tropp'alto: quasi dicessero: Non vi tratto stranamente, ma anzi con discrezione.* Se vi domando quaranta centesimi per un chilogrammo di pane, non mi par di stranarvi. — Non credo di avervi stranato a prendere dieci lire di un metro di panno buono. *V. anco* STRANEGGIARE, *ch'è assai men com.*

† **STRANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* STRANARE. *Mor. S. Greg.* 8. 5. (*C*) Tanto più sicuramente adoprerà male, quanto esso si vedrà più stranato dai doni di sopra.

† **STRANATURARE.** *V. a. Far cangiare natura. Disnaturare, Snaturare. Ott. Com. Inf.* 3. 28. (*C*) Non solo lo diavolo, o il peccato, tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che 'l fa divenire, di creatura intellettuale, bestia

† **STRANATURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* STRANATURARE. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 277. (*M.*) Queste sono immagini, ma immagini stranaturate, e fuori del decoro.

† **STRANEARE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Straniare. Extraneare, *in un senso, leggono in Apul. — Maestruzz.* (*C*) Peregrino si chiama colui che si stranea dalla sua patria per visitare li strani luoghi

† **STRANEATO.** *Part. pass. e Agg. Da* STRANEARE. *Ovid. Pist.* 11. (*C*) Se il tuo amore è pure istraneato da me, costringine a morire.

STRANEGGIARE. *V. a. Straniare; e parlandosi di contratti, equivale, come dicesi comunemente a Pigliare pel collo. V.* STRANARE, § 2, *ch'è più com. — Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Imperò che, sapendosi che al sopraccarico è forza lo spedirsi, (*il venditore*) lo straneggia...

† **STRANEO.** *Agg. Stranio. Cavalc. Att. Apost.* 41. (*M.*) Dissegli che 'l seme suo, cioè li figliuoli, farebbe peregrini in terra stranea,...

STRANETTO. *Agg. Dim. di* STRANO. *Fir. Nov.* 3. 215. (*C*) Imperocchè, oltre all'esser vaghetta molto, e avere assai dell'attrattivo, uno abito stranetto... le dava una grazia maravigliosa. *Borgh. Orig. Fir.* 45. Sebben si trovano spesso molto varii, e talvolta un poco stranetti i giudicii umani. *Bellin. Disc.* 1. 172. (*M.*) La cosa è un po' stranetta; ma sapete voi come ella va? Se vo' sapete pesar qualcosa con la stadera, vo' l'avete bell'e capacitata subito.

STRANEZZA *S. f. Astr. di* STRANO. *Maltrattamento, Angheria. M. V.* 11. 13. (*C*) Mostrando che per le stranezze di messer Bonifazio il Comune n'avesse gran bisogno. *Fir. As.* 262. Desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch'ella non facesse le vendette di tante stranezze.

[G.M.] *Il senso più com. nell'uso è quello di Stravaganza, Stramberia.* È un uomo che ha le sue stranezze. È una stranezza cotesta.

2. † *Per Cosa straniera. Amm. Ant.* 14. 3. 3. (*C*) Lo tuo vestimento non sia molto adorno, nè sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

† **STRANGIO.** *Agg. Straniero, Stranio, Strano. G. V.* 10. 154. 5. (*C*) Per non poter aver panni intagliati, vollono panni divisati e istrangi più ch'elle poteano avere, mandandogli a fare infino in Fiandra, e in Brabante. *Guitt. Lett.* 31. 76. (*Man.*) Ma pare dirittura di sovvenire a colui, che si vuole appressare a quello che porge e sovvene a privati e a strangi. (*Qui a modo di Sost.*)

† **STRANGOGLIONE.** *V.* STRANGUGLIONE.

† **STRANGOGLIONI.** *V.* STRANGUGLIONE, § 2.

STRANGOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello strangolare.* Strangulatus, *sost. in Plin.*, *e* Strangulatio.

STRANGOLANTE. *Part. pres. di* STRANGOLARE. *Che strangola. Vit. Pitt.* 9. (*M.*) Bellissimo fu anche tenuto Ercole in culla strangolante i dragoni.

STRANGOLARE. *V. a. Propriamente Uccidere soffocando, Strozzare. Gr.* Ἄγχω, *e* Στραγγαλόω *e* Στραγγαλέω. Strangulo, *in Cels. e Ov. — G. V.* 12. 50. 4. (*C*) Essendo per parte di detti traditori... preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. *E nov.* 3. *g.* 5. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* vi. 65. Nocciono i fonghi, o per essere naturalmente velenosi, overamente per mangiarsene troppi; nondimeno tutti strangolano, serrando il fiato, come strangolano i lacci gli appiccati, al che si dêe comunemente soccorrere e far vomitare i pazienti con dar loro a bere dell'olio.

[T.] Strangolare *non ha tutti i traslati di Strozzare.*

2. † *Per simil Declam. Quintil. P.* (*C*) E la stancata fame colla satollitade strangoliamo.

3. **Strangolare**, *si trova anche in signif. di Scannare. Boez.* 124. (*M.*) Il greco Agamennon, re poderoso..., Ogni atto pio di padre avendo spento,

Prese 'l coltello, e tristo sacerdote La strangolò (*la figlia*). [Camp.] *Boez. Lib.* 1. Sè infiammare li sacri templi avere voluto, sè sacerdoti con dispietato coltello strangolare (*jugulare*).

4. [Val.] † *Far soffrire, Far morire. Bart. Simb.* 414. Chi vi fa patir sete, vuole strangolarvi colla secchezza.

5. *Vale anche Strozzarsi. Car. En.* 12. 986. (*M.*) E dopo molto affliggersi e dolersi, Già furïosa e di morir disposta, Il petto aprissi, e la purpurea vesta Si squarciò, si percosse, e dell'infame Nodo il collo s'avvinse, e strangolossi.

6. *N. pass. Per Alzare la voce sforzatamente. Pataff.* 5. (*C*) Che a strangolarsi, o ire a repentaglio. *Franc. Sacch. Nov.* 177. E così gridando, e strangolandosi..., corse giù per la piaggia in verso il mare. [G.M.] Canta tropp'alto; par che si strangoli.

STRANGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRANGOLARE. Strangulatus, *in Plin.* — *Paol. Oros.* 192. (*Man.*) Aristonico a Roma, per comandamento del Senato, strangolato, nella carcere morìo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 52. Induce (*la cicuta*) dopo questo singhiozzi, anfanamenti, pazzia, e frigidità grande nelle parti estreme del corpo; e finalmente, stringendo il fiato nella canna del polmone, se ne muoiono i pazienti strangolati ed ispasimati.

E a modo di Sost. Bellin. Disc. 2. 335. (*M.*) Se a voi piace di ristringer l'Anatomia ancor di vantaggio, e di escluderla dalla giurisdizione delle piante e degli animali, e giudicarla solamente buona... a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati.

2. *Per simil. Red. Ditir.* 44. (*C*) E quei gozzi strangolati Son arnesi da ammalati.

3. Strangolato, *si dice anche di Voce soverchiamente acuta e sottile, e sforzatamente alta.* (*C*)

STRANGOLATOJO. *Agg. Atto a strangolare, Che mette il laccio alla gola; e per metaf. dicesi di Passo pericoloso. Non com.* — *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. (*M.*) Di qui *angustus*, quasi strozzato, e *angustia*, angoscia, quasi cosa strangolatoja. *Segner. Incr.* 2. 15. 9. Massimino Erculeo (*si troncò la vita*) con laccio stragolatojo.

2. *E fig. Cors. Stor. Mess.* 5. 668. (*M.*) Fecero fianco all'esercito, e diedero animo all'altre nazioni, che si accostavano a quel passo strangolatojo con qualche sospetto.

3. [Fanf.] *Detto di Boccone, vale Tanto grosso da quasi strangolare. Caro, Fich. MS.* 85. Ma questi sono certi bocconi strangolatoi da 'ngordi.

STRANGOLATOJO. [G.M.] *S. m. La definizione è nell'esempio. Minucc. Not. Malm. C.* X. Scannatojo, ovvero Strangolatojo, per metaf., s'intende Qualsivoglia luogo ove si conduce altrui per fraudarlo, che altrimenti si dice, per fargli il collo o metterlo in mezzo; siccome sono certe bische e altri luoghi segreti, ove i malvagi compagni conducono i giovanetti di prima levata (che noi diciamo Pollastroni) a giocare ed a spendere prodigamente il danaro. *In questo senso più com.* Scannatojo.

STRANGOLATORE. *Verb. m. di* STRANGOLARE. *Chi o Che strangola.* Strangulator, *in Spartian. Sever.* — *Sannaz. Arcad. Pros.* 2. (*C*) Toribio pastore, oltra gli altri ricchissimo, mi volle per quello dare un cane animoso, strangolatore di lupi. [T.] Satellite strangolatore di pascià.

STRANGOLATORIO. *Agg. Atto a strangolare.* [F.T-s] *Cocch. Cons.* II 147. Angina strangolatoria. [Val.] *E Op.* 3. 480. Il male di questa fanciulla è stato vera angina strangolatoria con tumore.

STRANGOLAZIONE e † STRANGULAZIONE. *S. f. Lo strangolare.* Strangulatio, *in Plin.* — *Plut. Adr. Vit.* 5. 22. (*Man.*) Agide adunque nell'andare alla strangolazione, quando vide alcuni de' ministri lagrimare, con grande affetto disse... *Red. Lett. fam.* 2. 119. Un acido velenoso stagnante nell'utero, tormentando le parti nervose, cagiona questi storcimenti di vita, quelle finte sincopi e strangulazioni.

2. [Cont.] † *Negli alberi. Sod. Arb.* 194. E della sopraddetta ripienezza patisce più d'ogni altro il ciriegio, quando egli abbia superfluamente abbondanza di troppo alimento di gomma; e questo vizio si domanda strangolazione o soffocazione.

† STRANGOLO. *S. m. Lo strangolare. Tac. Dav. Post.* 455. (*C*) Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

† STRANGOSCIARE. *V. n. ass. Trambasciare. Per la orig. V.* ANGOSCIA. *Tratt. gov. fam.* 74. (*C*) Se ti provassi sudare, e strangosciare, o sangue gettare per naso, bocca, o occhi, sappi (*che*) essa è tanto cresciuta che non cape in suo vasello.

† STRANGOSCIATO. *Part. pass. e Agg Da* STRANGOSCIARE. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 31. (*Ven* 1846.) Ella (*Maria V.*) venne in tanto dolore, ch'ella cadde per questo dolore strangosciata in terra per morta. *E ivi, p.* 38. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 18. (*C*) E strangosciato in sulla terra resta. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Tramortito, andato in sincopi, venutosi meno, strangosciato.

STRANGUGLIONE e † STRANGOGLIONE. *S. m. Malattia del cavallo. Gr.* Στραγγαλία, *Umori fermi, o Concrezioni, o Durezza alle articolazioni, e altrove. Da* Στραγγαλίζω. *Cr.* 9. 16. 1. (*C*) Sono ancora altre gangole intorno al capo del cavallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono per gli umor del cavallo infreddato, che dal capo discendono ad esse, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola: e costrignesi la via del fiato, ch'esce per via della gola: per la qual cosa il cavallo può appena respirare, e questa infermità vulgarmente s'appella stranguglione, la cui cura è cotale. [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 3. Quando lo strangulione viene di verno, tolli delle verze verdi, crespe, e falle bene cuocere. *Gris. Cav. Inf.* 13. Alli strangoglioni (*rimedio*). Tosto che vedrai crescere li strangoglioni, pungeli sotto la gola.

2. Stranguglioni *o* Strangoglioni, *si dice anche negli uomini Una malattia delle glandule della gola dette tonsille, che porta impedimento all'inghiottire. Nell'uso fam.* Gattoni. *Car. Lett. ined.* 3. 139. (*M.*) È comparso il corriere di V. S., il quale ha trovato il Cardinale alquanto indisposto degli suoi soliti strangoglioni. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Aveva nella gola quella infermità che in quello volgare (cioè di Siena) si dice gli stranguglioni. *E ivi,* III. 5. Li medici squinanzia, ma in nostro vocabolo si chiamano stranguglioni.

3. *E per simil. Car. Matt. Son.* 6. (*M.*) Ma per guarirlo degli stranguglioni, Fa' che grilli e lucerte e sorci inghiotta (*parlasi d'un gufo*).

4. *Fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 183. Mai più che la si finisca, anche a me mi verrebbero gli stranguglioni.

5. *Prov.* A' giovani o alle giovani i buoni bocconi, e a' vecchi o alle vecchie gli stranguglioni; *e vale Che le buone venture sono de' giovani e delle giovani, e le ree de' vecchi o delle vecchie. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Alle giovani i buoni bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni. *Gell. Err.* 5. 3. (*Man.*) A te non interverrà come a me, che egli è ben vero quel proverbio che dice, a' giovani i buon bocconi, e a' vecchi gli stranguglioni. [G.M.] *Fag. Commed.* Noi (*vecchie*) siamo messe in canzone; e dicono: Alle giovani i buoni bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni.

6. † Stranguglioni, *dicesi anche a quella Sorta di cibi che, o per la materia di che sono composti, o pel gusto con che si trangugiano, par come che strozzino. Cecch. Prov.* 38. (*M.*) Nascono le biade, e sopra tutto il grano, del quale facendosi farina, ne vengono le stiacciate infogliate, il pan buffetto, berlingozzi, e mille altri stranguglioni.

[G.M.] *Nell'uso si dice,* Avere gli stranguglioni, *quando, per cibo ingollato troppo avidamente, o in troppa quantità, e non anco digerito, si prova un certo peso allo stomaco, accompagnato da qualche sforzo alla gola e da una specie di singhiozzo.* Non mangiar tanto; ti verranno gli stranguglioni. *Anco le conseguenze del brutto vizio della gola si chiamano* Stranguglioni.

† STRANGULAZIONE *V.* STRANGOLAZIONE.

STRANGURIA. *S. f. Espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore e ardore dell'uretra, con continuo prurito di orinare.* Stranguria, *in Cic. e Plin.* — *Gr.* Στραγγουρία. *Da* Στράγξ, *Gocciola, e* Οὖρον, *Orina. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. (*C*) Capi d'aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria. *E appresso:* Anco le cime della vite bianca, ovvero rorastro..., curano la stranguria. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà uno esagio delle sue cortecce, o foglie, o dell'arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria. *E* 6. 94. 3. Contro a stranguria e dissuria... si dia il vino della decozione del suo seme e di sassefrica.

† STRANGURIARE. *V. n. ass. Patire di stranguria.* (*C*)

† STRANGURIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRANGURIARE. Stranguriosus, *in Marcell. Empir.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. (*C*) La radice di ringi... guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati. (*Qui a modo di Sost.*)

† STRANIAMENTE *V.* STRANAMENTE.

† STRANIANZA. *S. f. Stranezza. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Questa istrianianza d'abito non bello, nè onesto, fu di presente preso per li giovani di Firenze.

STRANIARE. *V. a. Allontanare, Alienare. Non usit. V. anco* STRANARE *Dant. Purg.* 33. (*C*) Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi. *Liv. M. Dec.* 3. 4. E per loro conforto gli straniaro da' Romani. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Suole l'abbondanza del mondo tanto più straniar la mente dell'amor di Dio, quanto... *Guid. G.* 3. 2. (*M.*) Se tu farai secondo il mio consiglio non temo che a te, anzi a me possa intervenire quello sommo male, ond'io in perpetuo fossi straniata dalle tue braccia.

2. † *N. pass. Per Divenire strano, inquieto, Adirarsi. Ant. da Ferr. Son.* 30. (*Man.*) Tutto mi stranio, così io fossi stregola (*strega*), Minaccio e grido, e son sempre in discordia.

3. † Straniarsi, *per Separarsi, Scostarsi da qualcuno, Riguardarlo come fosse straniero, o forestiero. Lib. Maccab.* 9. (*C*) Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò che promesso avea, e straniossi da Gionata.

4. † *Per Divenire straniero. Vegez.* 36. (*M.*) Il modo di combattere, che dà le vittorie, in neuna gente si straniò anche, o si mutò, che uno medesimo modo non fosse.

† STRANIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRANIARE. *Vit. S. Gio. Bat.* 229. (*C*) Ragionando come il popolo d'Iddio era allargato e straniato. *Boez.* 15. (*M.*) I quali (*Canio, Seneca, ecc.*) null'altra cosa meno in morte, se non che elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degl'improbi parevano straniati.

2. [Camp.] † *Fig. Per Alieno. Guid. G. A. Lib.* 8. Desiderò (*Cassandra*) virginitate, e quasi fu straniata da omne atto femminino.

STRANIERO e † STRANIERE. *Agg. che di pers. si usa anche come sost. Forestiero.* Extraneus, Extrarius, *aurei. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Avvisò che gentiluomini e stranier fossero, e desiderò d'onorargli. *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 34. Io sono straniero della terra e peregrino, come tutti i padri miei. *Cr.* 9. 82. 2. Il maschio (*pagone*) l'uova e i figliuoli suoi perseguita, siccome stranieri, infin a tanto che non si vegga lor segnale di cresta alcuna. *Car. En.* 10. 242. (*Man.*) Di straniero duce Provvisti i lidi, e già dal fato sciolti Salìr sovra l'armata. *Plut. Adr. Vit.* 4. 445. Soggiogaron con l'armi tante nazioni straniere, e tanti re. *Segner. Pred.* 49. 9. A Giuseppe dal cielo fu consegnato il bambinello Gesù, perchè il campasse dalle insidie de' regi persecutori, perchè il preservasse tra i pericoli di paesi stranieri. *Bocc. Intr.* (*C*) E così l'usava lo straniere, pure che ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore usate. [Val.] *Fortig. Bicciard.* 6. 102. La mia Cognata ha partorito Non del germano mio, ma d'un straniere.

[Cerq.] *Serm. S. Bern.* 124. Il principato rifiuta della straniera gente, e desidera d'essere cancellato dal libro de' viventi. *Tass. Dial.* III. 401. L'avarizia de' principi stranieri. *Parut. Op. pol.* II. 395. Cominciarono le nazioni straniere a fermare il piede in Italia.

[T.] Chiamare gli stranieri. — Imitare gli stranieri. — Mendicare dagli stranieri.

[Camp.] *Bibb. Levit.* 10. Offerendo il fuoco straniero in presenza di Dio; il quale non era loro comandato. [Pol.] *Parin. Matt.* 146. Fra straniere procelle e novi mostri Superasse i confin per lunga etade Inviolati. (*Parla della scoperta dell'America.*) [T.] Guerre straniere. — Intervento straniero.

2. † *Per Strano, Insolito.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 2. 23. E l'aria intorno avea di Sogni piena, Di varie forme e stranïer portenti.

3. *Per Alieno, Estraneo. Col* Da, *poco usit.* [Tav.] *Mor. S. Greg.* Acciocchè si dimostri la perfetta mondizie del beato Giobbe in ogni virtute, cautamente dice, com'esso fu straniero da ogni male. [Camp.] Certamente elli è del tutto straniero da ogni virtù di sapienza. *E:* Questo mietere non è altro, se non che essi traggono di quella (*della Bibbia*) sentenze assai straniere dalli suoi intendimenti. *Amm. Ant.* 38. 1. 3. (*M.*) Giammai la ventura non farà essere tue quelle cose, le quali la natura ha fatte straniere da te. [Val.] *Chiabr. Lett.* 33. Io, avvegnachè non straniero da' Poeti, mi rido della Poesia.

Di relazioni sociali o politiche. [Camp.] *Bibb. Maccab.* I. 12. Volemo maggiormente mandare a rinnovare con voi l'amistade e la compagnia, accioc-

chè per avventura non divegnamo stranieri da voi (*ne forte alieni efficiamur a vobis*).

[T.] *L'uso più com. sarebbe coll'*A. Stranieri alla loro patria medesima. — Rimanere stranieri a noi stessi. — Straniero alle glorie del paese. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 1. Il farci bene è un effetto proprio della sua Divina Bontà; laddove il punirci è un effetto straniero all'istessa Bontà, a cui non si porta Egli medesimo di proprio grado, ma quasi violentato da quella ripugnanza che noi mostriamo al suo adorabile beneplacito. [T.] *Molti però, usando* Straniero *invece d'*Estraneo, *commettono un inutile gallicismo. Diranno:* Quest'argomento è straniero al mio tema. *I temi non hanno patria. Così:* Sono straniero all'affare di cui parlate. *Quand'anco in esempi antichi* Straniero *paresse aver senso di* Estraneo, *non appartenente a un ordine di persone o d'idee o di cose, senza relazione alla patria, riman fermo che nell'uso comune l'idea di patria è quasi sempre a questo vocabolo associata.*

4. † *Scevro, Esente. S. Agost. C. D.* (*C*) Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitazione.

5. *Per Ignaro, Inconsapevole. Sallust. Catell.* 45. (*Man.*) Allora Umbreno gli menò in casa di Bruto, che era quivi appresso, e che non era straniero da quel consiglio per cagione di Sempronia.

6. † *Contrario, Ripugnante.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 142. Ed io vi venni per comandamento del re Priamo (*per domandare Esione*), e molto di ciò trovai istranieri tutti coloro a cui la richiesi.

7. † *Non appropriato, Disdicevole.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ma pertanto queste sue parole, come che si convengano a molti, niente meno elle sono del tutto straniere da colui per cui elle si dicevano.

8. † *Di Luogo: Remoto, Lontano, Sconosciuto.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 192. Calcas s'era fuggito in un'isola straniera di mare, di lunge da tutte le genti.

9. † (Mus.) [Ross.] Corde straniere *dicevansi già Quelle che non erano le principali o cardinali del Tuono o Modo. Don. Ann. Tratt.* 1. 130. Importa anco grandemente per l'osservanza del Modo, che la modulazione proceda fra i termini dell'istessa specie, cioè fra le sue corde cardinali (e non le straniere), come son quelle che comprendono le proprie e speciali, Diatessaron, Diapente, Diapason, Diapasondiatessaron,... che appartengono a tal Modo.

10. *Altri modi.*

Essere straniero in checchessia, *vale Non aver pratica di checchessia. Dep. Decam.* 4. (*Man.*) Questa (*l'analogia*) è una cotal regola che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua, e sa poco della propria natura.

11. † Farsi straniero d'alcuna cosa, *vale Farsene nuovo. V.* Nuovo. *Coll. SS. Pad.* 2. 26. 30. (*C*) O che tu ti facci straniero della sua refezione.

† STRANIEZZA. *S. f. Stravaganza, Stranezza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 1. (*Man.*) Un Dio... che spira, dopo tre ore d'agonia funestissima, da un patibolo, è disegno di tanta, non so s'io dica o straniezza o sterminatezza, che nè pure la medesima Onnipotenza lo può mettere in opera.

STRANIO. *Agg. Straniero, Forestiero.* Extraneus. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. (*C*) Conciossiachè avea per augurii doverla maritare a gente strania.

[Camp.] *Aquil.* 1. 1. È questo non è mica per crudelità di natura, ma per giudicamento di dirittura; chè l'aquila non lo caccia mica per suo figlio, ma come uno istranio.

2. *Alieno, Estraneo. Guidott. Rett.* 132. (*M.*) Molte volte, la cagione è per quella cosa medesima, sopra la quale si consiglia; e molte volte non per quella cosa medesima, ma per altre stranie cose. [Camp.] *Boez. Lib.* 2. Legherà e costringerà noi la insaziabile cupiditate delli uomini, a costanza de' nostri costumi strania? (*moribus alienam*).

3. *Per Inusitato, Insolito. Petr. Son.* 199. *part.* 1. (*C*) Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentía. *E Canz.* 16. 4. *part.* 1. Stranio cibo e mirabil salamandra.

In peggior senso. Gr. S. Gir. 17. (*C*) Istrania feltonía è chi la cosa del povero dona al ricco. *Salvin Pros. Tosc.* 1. 108. (*Man.*) Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua e bizzarra falotícheria?

4. [Camp.] *Per Vario, Diverso. Purg. S. Patriz.* Non erano vestiti d'uno colore, ma di stranii colori, come andavano vestiti in questo secolo, ciascuno secondo lo suo stato.

5. [T.] *Sost.* Stranii, *che non sono del Parentado o della Patria stessa. Straniero riguardo la Patria, non il Parentado proprio.*

[Cont.] † Lingua strania; *Che non è della patria. Picc. A. Filos. nat.* 6. Acciò che per conoscere essi il vero delle cose non abbin da consumar prima quella poca età che gli avanza per imparar lingue stranie, ho voluto in questa stessa domestica lingua nostra scrivere i miei concetti.

[T.] Strano *non ha oggidì comunem. il senso di Straniero nè di Stranio.*

STRANISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STRANAMENTE. *Dep. Decam.* 24. (*M.*) Stravolgere i sensi, stranissimamente interpretarli.

2. *Per Ismisuratissimamente, Stravagantissimamente. Tac. Dav. Ann.* 14. 216. (*C*) Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quegli odiati malfattori, che 'l volgo chiamava Cristiani (*il testo lat. ha:* quaesitissimis poenis affecit).

STRANISSIMO. *Agg. Superl. di* STRANO. *Sagg. nat. esp.* 261. (*C*) Messi insieme un terzo di sale armoniaco, e due terzi del suddetto olio di vetriolo, ne segue un effetto stranissimo. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri,... [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 92. Licofrono fa parlare Cassandra in enimmi ed in gerghi stranissimi. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 3. Non parrebbe un dir tanto strano, benchè per verità sarebbe stranissimo. [T.] Era imperatore, e, stranissima cosa, filosofo.

[G.M.] Uomo stranissimo; *di maniere, di pensieri, d'idee.*

STRANO. *Agg. e S. m. Non congiunto di parentela, nè d'amistà,* Stranio. *Non usit. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *E nov.* 4. *g.* 10. Viene uno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, e' se 'l reca a casa, e con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *E nov.* 7. *g.* 3. Uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *Tes. Br.* 5. 8. Ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura, che non ha per suo figliuolo, anzi come uno strano. *Franc. Barb.* 40. 15. Della parente osserva, Che se la trovi in nella terra tua, Ed è pur sola, o dua; Se ella è bella, fa come di strana. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. (*Man.*) Il fine della vita sua fu lacrimevole a noi, dolente agli amici, nè senza noja agli strani e non conoscenti. *Cron. Morell.* 258. (*C*) Baratta l'amore e carità del padre verso il figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici. Istrani gli chiamo, perchè dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova, che voglia meglio a te che a sè, diposta la buona coscienza da parte.

2. *Vale anche Che è appartenente, o riguarda nazione straniera, Forestiero, Straniero. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) La barba grande e lo strano abito.. gliele toglievano (*la conoscenza*). *E Lett. Pin. Ross.* 272. Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati appo le nazioni strane, che appo noi. *Tes. Br.* 1. 27. Nabuccodonosor fu re, e non a diritto, chè egli non era di schiatta regale, anzi fu un uomo strano sconosciuto, che nacque d'adulterio celatamente. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. [Camp.] *D. Conv.* 1. 11. E senza dubbio non è sanza lode d'ingegno apprendere bene la lingua strana. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. l.* 1. Ed acciocchè gli strani possano meglio intendere le cose avvenute. [Pol.] *E Din. Comp. Intellig.* 102. I divini (*gl'indovini*) n'avean di ciò parlato Di lungo tempo, domestici e strani (*del paese e forestieri*).

3. *Per Nuovo, Inusitato, Stravagante, Insolito. Dant. Inf.* 13. (*C*) Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E* 31. Acciocchè 'l fatto men ti paja strano. *Petr. Son.* 181. *part.* 1. Me empiè d'invidia l'atto dolce e strano. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Ed è nuova e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovare uom che ben mi voglia. *E nov.* 6. *g.* 10. M'è sì nuovo e sì strano che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Vit. Plut.* Il Re tre di innanzi aveva veduto un segno strano. *Nov. ant.* 33. 1. Il cavaliere fu turbato, e cominciò a fare strano sembiante, ed ingrossò contro all'amico suo. *Bern. Orl. Inn.* 26. 25. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi in sul piano. *Dav. Acc.* 154. Io vi confesso che 'l mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico, e molto strano. *Malm.* 2. 21. Ostico gli pareva e molto strano. *E* 3. 1. Se gli son rotte l'uova nel paniere. Considerate se gli pare strano. *Varch. Stor.* 7. 183. (*Man.*) Quell'anno per san Giovanni furono tempi strani, e molto contrarii a quella stagione.

[T.] *G. Guinic.* Volan per aira (*per l'aria*) augei di stranie guise, C'ànno diversi loro operamenti: Nè tutti èn (*sono*) d'un voler nè d'uno ardire. *Ar. Fur.* 39. 58. O gli par (*in sogno*) cosa far strana ed enorme. *Alamann. Ant. Rim.* 80. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affileria rasojo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 25. Formola alquanto strana. *E Giugn.* 6. Imprudenza sì strana.

[T.] Strano contegno. — Strano a vedere. — Sarebbe strano il supporre che...

[T.] Tempo strano; *quanto alla stagione cattiva, varia, incostante.* Tempi strani, *piuttosto quanto agli avvenimenti strani, insoliti.*

[T.] *Di pers.* Uomo strano; un po' strano; *bizzarro, stravagante.* È un capo strano. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 9. Strano intelletto pertanto convien che sia cotesto vostro, se voi provate minor pena ad ammettere il mondo eterno..., di quella che provereste ad ammetterlo fatto in tempo.

[T.] *Di via, di cammino remoto, disagiato, solingo, difficile.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar. c.* 69. E di notte giunse per vie istrane, le quali fece molto lunghe di più giornate. *Ar. Fur.* 23. 13. Da lei Rugger lontano Portato fu per cammin lungo e strano. [T.] *E* 20. 104. Per mezzo i boschi e per sentiero strano... se n'andò.

Quanto al dire, alla parola. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 3. Non parrebbe un dir tanto strano, benchè sarebbe stranissimo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* L'accurato maestro saprà far conoscere al giovane le voci disusate e strane.

[Cont.] *Diverso da altri. Cr. P. Agr.* 1. 198. Il legno d'una spezie d'arbore non è molto strano, nè differente dal legno della spezie d'un altro.

4. [Sav.] *Per Istraordinario, e anche per Duro. Cant. pop. tosc.* Ma la cagion della mia pena strana Vien che siete da me troppo lontana.

5. *Detto delle Cose che non sono della medesima natura dei corpi, ai quali sono unite. Ora diremmo* Eterogeneo. *Cr.* 1. 4. 2. (*Man.*) L'acque che... sono migliori dell'altre, sono l'acque delle fontane di libera terra, nella quale neuna delle disposizioni e qualitadi strane soverchia.

6. *Per Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezza. Galat.* 18. (*C*) Alcuni altri sono sì bizzarri e ritrosi e strani, che niuna cosa a lor modo si può fare. *E* 21. Non si vuol essere nè rustico nè strano, ma piacevole e domestico.

7. *Per Alieno, Estraneo, Lontano. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) E assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo. *M. V.* 4. 69. Essendo strana da quelle virtù, e dalla provvisione di quel reggimento.

Di relazioni sociali o politiche. Lab. 70. (*C*) Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lei strano. *M. V.* 6. 40. Avvedendosi alquanto il Comune di Siena, che l'essere strano dal Comune di Firenze li poteva tornare a pericoloso danno,... [Camp.] *Lett. Morbos.* Abbiamo udito esso populo (*il Veneziano*) essere strano da' costumi e vita de' Romani. [Pol.] *M. Vill.* 7. 53. Al tutto si mostrarono strani di non voler udir trattato di pace.

E in più alto signif. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 5. 2. E perchè noi, quando eravamo strani da Dio, ci reputavamo essere strani dalla loro compagnia gli angeli cittadini di Dio.

8. *Per Pallido, Macilente, e Quasi trasfigurito. Alam. Gir.* 6. 28. (*C*) Ella avev'anni più che la Cumana, Grinza, torta, rïarsa, nera e strana. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* VIII. Viso strano vuol dire Viso arcigno, e brusco e cruccioso. Viso strano vuol dire anche Faccia macilente, pallida.

9. *Altri modi.*

[G.M.] Parere strano; *di Cosa difficile a passarsi, a credersi, ad ammettersi, a supporsi;* Parere di strano; *di cosa la cui esecuzione sembri faticosa troppo, o troppo malagevole.* Mi parrebbe strano che quest'anno ci fosse la guerra. — Se la guerra ci fosse, non gli parrebbe di strano prendere il suo fucile e andarci anche lui. *Talvolta negli scrittori si usano promiscuamente: ma l'uso odierno ammette la distinzione notata.* [Tav.] *Ar. Orl. Fur.* XIV. 82. E ritrovolla (*la discordia*) in questo nuovo inferno (*ne' monasteri*) Chi 'l credería? tra santi uffizi e messe. Par di strano a Michel ch'ella vi sia, Chè per trovar credea di far gran via. (*Qui nell'uso si direbbe:* Pare strano.) [G.M.] *Machiav. Lett.* Ad Inghilterra (*al re d'Inghilterra*) avrà sempre a parere

strano esser venuto in Francia con tanto apparato, ed aversi a ritirare. [Cors.] *Magal. Letter.* 1. 27. Non vi paja di strano ch'io v'abbia detto un'infinità di piante, perchè... (*Anche qui coll'uso direbbesi*, Non vi paja strano che...) [G.M.] *Fag. Commed.* A quel forestiero pareva strano ch'ella fusse maritata. *E:* Se il più camminar vi pare strano. (Vi par di strano; *Vi par fatica.*)

10. [Val.] † **Farsi strano.** *Sottrarsi all'obbedienza, Ridursi in libertà. Pucc. Centil.* 75. 95. Dalla Chiesa rubellata, La città di Viterbo è fatta strana.

STRANO. *Avv. Bruscamente. Crucciosamente. Vit. Plut.* (*C*) Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

STRANOBILE. [T.] *Agg. Più che nobile, Oltremodo nobile. Non è dell'uso; e, usandolo, saprebbe di cel.* Praenobilis, *in Apul. e Prud. V.* SOPRANOBILE.

STRANOMARE. [A.Cont.] *V. a. Storpiare il nome o cognome d'una persona, o Metterle un nomignolo strano. (Non è dell'uso fior.)*

† **STRANUTARE.** *V.* STARNUTARE.

† **STRANUTAZIONE.** *V.* STARNUTAZIONE.

STRANUTELLA. *S. f. Nome volgare di un'erba, dai Botanici detta* Euforbio, *che, odorandola, o mettendosela nelle narici, fa stranutire.* (*Man.*)

STRANUTIRE. *V.* STARNUTARE.

† **STRANUTO.** *V.* STARNUTO.

STRAORDINARIAMENTE e † **STRASORDINARIAMENTE.** *Avv. Da* STRAORDINARIO, *ecc. Con modo straordinario. B. lat.* Extraordinarie. *Circ. Gell.* 4. 108. (*C*) Ma perchè egli arreca tanti comodi al viver nostro, voi l'amate tanto straordinariamente. *E* 5. 133. Sì che noi non amiamo strordinariamente e loro e i mariti nostri. *Varch. Lez.* 298. Il Petrarca, il quale, come avemo detto, non era geloso per l'ordinario, mostrò d'esser diventato straordinariamente per questa cagione. *Borgh. Orig. Fir* 122. Nelle stesse muraglie, tempii e case strasordinariamente danneggiate dal fiume. *Segr. Fior. Stor.* 2. 54. Avevano condotto strasordinariamente, sotto titolo di capitano di guardia, messere Jacopo Gabbrielli. *E* 2. 57. Ci pare essere certi che voi vogliate strasordinariamente ottenere quello che per l'ordinario noi non abbiamo acconsentito. [T.] *Machiav.* I buoni, confidatisi nella innocenza loro, non cercano come i cattivi, di chi straordinariamente li difenda e onori. *Olin. Uccell.* 52. Questo uccello... dicesi anco beccaccia, similmente dal becco, perchè l'ha straordinariamente lungo. — Straordinariamente festoso.

STRAORDINARIETÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è straordinario. Bellin. Bucch.* 123. (*M.*) Onde noi altri del mondo di qua, Che al nostro gretto ordinario usi siamo, Sospesi a queste straordinarietà, Di noi medesmi non ci rinvenghiamo,...

STRAORDINARIISSIMO, *e più com.* **STRAORDINARISSIMO.** *Agg. Superl. di* STRAORDINARIO. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) A tutte quante quelle gentildonne, Che capiteran qui, far cortesie Straordinariissime disegna.

STRAORDINARIO, *e* † **STRASORDINARIO.** *Agg. Non ordinario.* Extraordinarius, *aur. Cron. Morell.* 254. (*C*) Questa spesa fu nel mortorio..., nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostruosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Fir. As.* 35. Con un gran desio e con una straordinaria diligenza, io andava considerando ciò che mi si parava davanti. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ch'è certo un miracolo Straordinario. *Matt. Franz. Rim.* 3. 92. (*M.*) Queste (*le gotte*) son certo un ben straordinario, Che sta negli altri beni appunto appunto, Come le feste fan nel calendario. *Segr. Fior. Stor.* 2. 48. (*C*) A lui rifuggivano tutti quelli che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desideravano. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Siccom' io v'ho detto Della cagion che gli ha fatto cercare Passo strasordinario.

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 2. Un personaggio di senno straordinario. *E Quares.* 11. 7. Qual fondamento avete voi di arrogarvi una sorte sì fortunata? Ne avete forse qualche promessa straordinaria, qualche predicimento speciale? *Deput. Decam. Annot.* 105. Ogni dichiarazione o diligenza straordinaria sarebbe stata superflua. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 161. È compatibile per la briga straordinaria che ha del mutar casa. *Dat. Orat.* 1. 4. 214. Adusate (*le pupille della mente*) a riguardare straordinario fulgore, più vigorose e più perspicaci diventano. *Targ. Alimurg.* 129. D'aprile (*nel* 1762) per molti giorni furono caldi straordinarii ed affannosi. *Lastr. Agric.* 1. 35. Temono di addossarsi straordinarie fatiche.

[T.] Professore straordinario.

[G.M.] Confessore straordinario; *segnatam. nei Conventi di Monache.*

2. † **Per lo strasordinario,** *posto avverb., vale Strasordinariamente. Borgh. Orig. Fir.* 211. (*C*) Spianando gli scogli che per lo strasordinario ci s'attraversano. ([G.M.] *Meno inusit.* Di straordinario. — Qualche volta viene la sera a trovarci, ma di straordinario. — Ci vado di straordinario.)

STRAORDINARIO. *S. m. Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere.* (*C*) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. La vostra de' 5 stante, capitatami sei giorni sono, per straordinario, mercè la cortese attenzione...

2. † **Mezzo straordinario.** [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 17. Perchè tale corruzione... nasce da una inegualità che è in quella città; e volendola ridurre eguale, è necessario usare grandissimi straordinarii.

3. † *Per Donzello, o Mazziere d'alcun magistrato. Fir. As.* 33. (*C*) Comandò a un di que' suoi straordinarii, che saltandovi su co' piedi, tutti gli calpestasse.

4. *Quegli che legge le materie che non leggono i professori ordinarii, o legge in giorni, ne' quali comunemente non si legge dagli altri. Buon Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Ben è ver che il reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto E praticabil sì degli alimenti.

5. † **Straordinarii.** (Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Straordinarii diconsi coloro che combattono fuori d'ordine e regola, senza osservanza militare.

6. [Cont.] **Spesa straordinaria.** *Dicesi da alcuni troppo latinamente* Extra *nel compilare il resoconto di un lavoro assunto a prezzo fisso. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 479. Disse aver speso... Per straordinario d'imbasciatori, ed altri straordinarii, lire dugento incirca. [G.M.] È più lo straordinario che le spese giornaliere.

STRAORDINARISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STRAORDINARIAMENTE. *Busin. Lett.* 76. (*Man.*) Infatti amava la libertà, e straordinarissimamente. [Fanf.] *Giambull. Lit. Purg.* (*in Prosat. ital.* 117. *col.* 1.). Il quale (*monte*) che straordinarissimamente sia alto lo accenna il Poeta stesso in diversi luoghi.

STRAORDINARISSIMO, *agg. V.* STRAORDINARIISSIMO.

STRAORZARE. *V. n. pass.* (Mar.) [Fin.] *Orzare soverchiamente; è l'effetto d'una qualità propria del bastimento procedente dalla sua costruzione, dal suo carico o da difettosa posizione delle sue vele.*

STRAPAGARE. *V. a. Pagare oltre al convenevole.* (*C*) Persolvo, *aur.* [G.M.] Se vi do dieci lire di questo libro, mi pare non di pagarlo, ma strapagarlo. — Se mi avete servito, vi ho sempre pagato e strapagato Sono signori che pagano e strapagano chi sta in casa loro. *V. anco* SOPRAPAGARE.

STRAPAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAPAGARE (*M.*)

STRAPANATO. *Agg. Infelice, Meschino. Bellin. Disc.* 3. 34. (*M.*) Da far sue prove solo fra li strapanati e poveri ministri degli spedali. (*Non è voce morta, segnatam. accennando a pers. vestita di panni laceri.*)

STRAPARLARE. *V. n. ass. Parlar troppo, e in mala parte.* Traloqui, *in un senso, in Plaut.* — *Varch. Ercol.* 50. (*C*) Alcuni dicono straparlare, cioè dir male e biasimare. *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 16. (*M.*) Mi dispiace di non poter dare una simile penitenza a più d'uno; ma singolarmente a quelli che, dopo aver bestemmiato..., pare, per così dire, che se ne lecchino ancora le labbra su questa scusa, ch'è la collera che gli fa straparlar così.

[T.] *Lo dice anco Bianca Cappello in una sua lettera:* Parlare e Straparlare.

[T.] *G. Gozz. Lett.*

STRAPAZZAMENTO. [T.] *S. m. Fam. Quel che la pers. soffre dallo strapazzarsi in fatiche e in patimenti più o meno violenti.* [T.] Lo strapazzamento di stanotte, me ne risento tutt'oggi. — L'assistere a'malati è un grande strapazzamento.

STRAPAZZARE. *V. a. Far poco conto di checchessia. Alcuni lo derivano da* Extra, *intens., e* Patior. *Altri dal g.* Τραπεω, *Calcare. Ted.* Strapaze, *spagn.* Trapazar. *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. (*C*) Non affogare i Romani cotanto nell'armi civili, che insino a' Treviri e Lingoni gli deano strapazzare.

[G.M.] *Segner. Crist Instr.* 1. 6. Voi, per contrario, nulla più strapazzate che l'anima vostra, a nulla pensate meno.

[T.] Strapazzare la roba. *Nel senso che dicesi* Roba, Vestito da strapazzo (*da portarsi senza riguardo*).

[T.] Strapazzare; *Malmenare con atti o con parole. Non saprei se venga da* Pazzo, *come dicesi* Cose fatte all'impazzata, *e come le idee di pazzia e di furia commutansi; e forse l'origine di pazzo è patire e passione; o se sia voce di suono imitativo.* Strapazzasi *con parole d'ingiuria, e anche con mele, che offendano o perchè perfide o perchè adulatrici, e suppongono viltà e anche credulità in chi le ascolta. L'uomo strapazza se stesso, la salute e la vita propria, non si avendo riguardo; si strapazza con le fatiche e più co' piaceri.*

2. *Per Maltrattare, Malmenare Car. Lett.* 2. 40. (*C*) Comparve qui una censura di quest'uomo, che non solamente la strapazzava, ma l'annullava del tutto. *Rucell. V. Tib.* 12. 137. (*M.*) Nè ingiuriare o strapazzare si debbono i servitori, come nè anche lasciar loro pigliar animo, comandando ad essi autorevolmente, ma con discreta, ragionevole e piacevol maniera. [T.] Strapazzare gli operai.

3. Strapazzare il mestiero, *fig., si dice di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo. Malm.* 6. 42. (*C*) Ma e' vien ch'egli strapazzano il mestiero.

[G.M.] *In altro senso dicono* Strapazzare il mestiero, *di chi non esercita la professione sua colla dignità che dovrebbe, e anco di chi si abbassa a troppo meschine ricompense.*

4. [Val.] *Col* Di. *Fortig. Ricciard.* 9. 53. Ma di parole anch'ella lo strapazza.

5 [G.M.] *Di parole oltraggiose al nome santo di Dio. Segner. Mann. Apr.* 14. Di qui proviene che... si ascoltino parole incondite di chi strapazza il santo nome di Dio. *E Crist. Instr.* 1. 8. Strapazzare Iddio nella sua persona (*parla de' bestemmiatori*). *E appresso:* Ardisce strapazzare un re sì sovrano, che ha per suoi sudditi tutte le creature ancora celesti, tremanti alla sua presenza. *E ivi*, 14. Chi ha insegnato a quel ragazzo strapazzare in ira il nome di Cristo, anche prima di conoscerlo?

6. [Val.] **Strapazzare un autore.** *Mal tradurlo, Male interpretarlo. Sold. Sat.* 4. S' ha a comportare Che si strapazzi Aristotile, e a un'otta Si tradiscan le lettere?

7. Strapazzare un cavallo, *o sim., vale Affaticarlo senza discrezione.* (*C*)

8. *E n. pass. Detto di persona, vale Affaticarsi senza discrezione, eccessivamente.* (*Man.*) [T.] Strapazzarsi la salute. — Mi sono un poco strapazzato. — Non si strapazzi. — Si strapazza troppo a studiare.

STRAPAZZATA. *S. f. Lo strapazzare, nel signif. del* § 2. (*Man.*) [G.M.] Fece una strapazzata al cuoco perchè il desinare non era pronto. — Il custode dell'uffizio ha avuto stamani una strapazzata dal segretario.

2. [T.] Alla strapazzata, *modo avverb.* Scrivere alla strapazzata. Tirato giù alla...

STRAPAZZATAMENTE. *Avv. Da* STRAPAZZATO. *Con istrapazzo. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 22. (*C*) Proferì in essa, secondo l'antico vizio, il nome santo di Dio strapazzatamente. *E Parr. instr.* 14. 1. (*Man.*) Assisteva ad una messa celebrata così strapazzatamente quel gran servo di Dio don Gio. d'Avila..., e vi si struggea.

2. *Vale anche Con poca attenzione. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 3. (*C.*) Si contenta di recitare strapazzatamente la sua corona. [G.M.] *E Mann. Lugl.* 1. Non ti ristori coll'orazione; o se ti ristori, lo fai sì strapazzatamente e sì scarsamente, che non acquisti vigore.

STRAPAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAPAZZARE. (*C*)

2. [T.] *Per estens. Non trattato come si deve. Prov. Tosc.* 106. Un uccello in mano a un ragazzo... è una cosa strapazzata. — *In questo senso,* Può anco colle carezze essere strapazzata la pers. o la cosa.

3. [T.] *Vita in cui s'hanno a soffrire strapazzamenti.* (*V. questa v.*) *Fatiche, Disagi.* Dover fare una vita così strapazzata.

[G.M.] *Nel signif. del* § 5 *di* Strapazzare. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Quel Dio da voi strapazzato sì arditamente, è quel Dio medesimo che vi ha cavati dal nulla.

STRAPAZZATORE. *Verb. m. di* STRAPAZZARE. *Chi*

o Che strapazza. Dat. Lett. 94. (*Man.*) Si dèe spartire la gloria con molti ignoranti e strapazzatori della medesima opera (*parla del Vocabotario*).

[T.] *L'usa anco il P. Rober.*

[T.] Strapazzatore della roba, *Chi la sciupa, Chi non ne sa far buon uso.*

STRAPAZZATRICE. *Verb. f. di* STRAPAZZATORE. *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 11. (*M.*) La ragion è per quella obbligazione che ha ogni buon figliuolo di risarcire, nel miglior modo che possa, l'onore al padre, quando lo sente gravemente affrontare da una lingua strapazzatrice.

STRAPAZZO *S. m. Scherno, Strazio. Segner. Pred. Pal. Ap* 6. 12. (*M.*) *Oblationem* in vita fra continui strapazzi, ed *hostiam* in morte fra crudi scempii.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Tal è il bersaglio dove mira la lingua bestemmiatrice...: mira direttamente allo strapazzo di Dio.

2. Cose da strapazzo, *vale Cosa da servirsene senza rispetto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*C*) Seppe ancor deporre tal abito da strapazzo, e cambiarlo in uno non solamente decoroso, ma splendido. [G.M.] *Fag. Zingan.* Quattro bei gamurrini; Un verde, uno turchino, Un rosso, un cenerino Da strapazzo. — Roba da strapazzo.

3. Strapazzo, *per Lo strapazzarsi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Perch'ei torni di nuovo a' suoi strapazzi. [T.] Gite di strapazzo.

4. [Val.] Fare strapazzo di una cosa, *Sciuparla, Usarne a esuberanza, Farne più che scempio. Fag. Rim.* 3. 6. Un uom vilissimo, Con due o tre staffier, ch'egli abbia dreto, Fa strapazzo indicibil d'Illustrissimo.

5. [G.M.] *Riferito a luogo, nel quale uno si comporti senza il debito rispetto. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 17. La prima volta che Gesù Cristo trovò quel mercato che si faceva in Chiesa con tanto strapazzo del luogo sacro, si contentò solo di cacciarne i profanatori.

STRAPAZZO. [G.M.] *Agg. Pazzissimo, Pazzo in grado superlativo.* Pazza, strapazza; Pazzo, strapazzo.

STRAPAZZOSAMENTE. *Avv. Da* STRAPAZZOSO. *In modo strapazzato. Non com. Bellin. Disc.* 2. 348. (*M.*) Strapparle a viva forza di dosso il candido velo della schietta interezza delle sue massime, e strapazzosamente avviluppatala in un infame intessimento d'imposture sacrileghe. *E* 3. 35. Quegli che dell'Anatomia così strapazzosamente parlarono.

STRAPAZZOSO. *Agg.* [G.M.] *Che è di strapazzo, Che cagiona strapazzo.* Gite strapazzose. — Viaggio strapazzoso. — Fatiche troppo strapazzose.

2. *Trascurato, Sciamannato. Non com. Pros. Fior.* 4. 1. 265. (*M.*) Appresso gli scrittori d'ogni linguaggio ella sa che tal figura (*la zeugma*) è frequentissima, ed è a maraviglia bella, e superiore per lo strapazzoso modo di servirsi delle parole,...

STRAPAZZUCCHIARE. [T.] *V. a. Fam. Dim. frequent. di* STRAPAZZARE. [T.] Strapazzucchiare la roba, *servendosene malamente e sciupandola. Non si direbbe nel senso di Strapazzare pers. con parole.*

2. [L.B.] *Rifl., del Soffrire alquanto di strapazzamento* (*V.*). A questi dì mi sono un po' strapazzucchiato.

STRAPERDERE. *V. n. ass. Perdere assaissimo. Salv. Granch.* 5. 2. (*C*) Pure egli è me' perdere, che straperdere.

STRAPERSO. [G.M.] *Part. pass. di* STRAPERDERE; *più com. assai nell'uso che Straperduto.* Un giuoco perso straperso, gli è riuscito di vincerlo.

STRAPIACERE. *V. n. ass. Piacere assai.* Perplaceo, *aur. Panc. Scritt. var.* 227. (*Man.*) Sto leggendo... la vita scritta dal P. Angelo Galluzzi del Marchese Spinola, la quale non mi strapiace, non mi parendo scritta con latinità tersa, nè con molto giudizio.

STRAPIANTARE. *V. a. Lo stesso che* Trapiantare. (*C*) Explanto, *in Colum.* [Cont.] *Sod. Arb.* 260. Marzio Romano,... il quale, avendo strapiantate dalle selve le salvatiche piante a sua eletta di ogni sorte, le ridusse potandole più piccole assai del loro essere naturale, e le mantenne a quel segno che da principio lor pose, perchè facessero più spessa ombra.

STRAPIANTATO. *Part. pass. di* STRAPIANTARE. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 15. Molte sono le piante salvatiche che, strapiantate negli orti e ne' giardini, diventano domestiche, quando si trattano con diligente cultura.

† STRAPIÈ. *Agg. Storpio, Storpiato, Co'piè stravolti. Buon. Ajon.* 1. 35. (*Man.*) L'avrebbe anche amata Sozza, guercia, strapiè, monca, sciancata.

2. [Fanf.] † **A strapiè.** *Fuor del suo luogo, Mal posto, ecc. Ugol. Martel. Chiav. Calen.* XVI. 95. *Haec ratio? perversa aera, summa et subducta improbe.* — Che modo di dar conto è questo? le partite son messe a strapiè, et la somma mai raccolta.

STRAPIENO. [T.] *Agg. Più che ripieno; Pieno oltre a quel che conviene, o che ci possa capire.* Expletus, *in Colum.*; Superimpleo, *aur.*

2. *Quasi fig.* [T.] *Di chi ha troppo mangiato.* È strapieno.

STRAPIOMBARE. *V. n. ass. Uscire di piombo, Esser fuori di piombo; e dicesi de' muri e sim.* (*Man.*)

STRAPIOVERE. *V. n. ass. Strabocchevolmente piovere.* Perpluit, *impers., in Cat. e Plaut.* — *Cas. Rim. burl.* 1. 7. (*C*) Dovechè l'altre l'han sempre muffato, Chè vi strapiove loro in venti lati.

[G.M.] Nel mese di Marzo è piovuto sì, ma non è poi strapiovuto.

STRAPOGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Poggiare soverchio del bastimento per effetto di qualità sue proprie procedenti dalla costruzione, o dal carico o dalla posizione delle sue vele.*

STRAPORTARE. *V. a. Lo stesso che* Trasportare. Extra-porto. Transporto, *aur. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Altro agl'incarchi Portare e straportar per la dogana.

[G.M.] Il vento burrascoso di jeri notte svelse alcuni alberi, e gli straportò giù nel fiume. *È dell'uso del popolo.*

2. *Per simil. Commuovere disordinatamente. Non com. Amm. Ant.* 37. 2. 4. (*C*) Le prospere cose non istraportano il savio, nè le avverse il sottomettono. *Salvin. Disc.* 1. 164. Fermando gl'intelletti nostri, che di sua natura a ogni vento di dottrina si lascerebbero straportare ed aggirare, alla saldissima ancora della fede.

3. [Camp.] † *Per Stramazzare, ecc. Guid. G.* XV. 18. Sarpedon giostra a Talamone Ajace, e si istraportano amendue in terra.

STRAPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAPORTARE. (*M.*)

2. † *Fig. Segner. Risp. Quiet.* 6. 5. (*M.*) E ciò che ho detto di un solo... dir potrei di tutti gli altri scrittori nostri, egualmente da lui stirati, o straportati a suo pro.

STRAPORTO. [G.M.] *S. m. Lo straportare. È dell'uso pop. come il verbo.* Straporto di mercanzie da un luogo all'altro.

[G.M.] *Segnatam. lo dicono di Accompagnamento funebre, Pompa di mortorio.* Stasera c'è lo straporto del senatore, e ci saranno molti torcetti. È stato un bello straporto. *È una metatesi popolare, come tante altre.*

STRAPOTENTE. *Agg. Di gran potenza, Più che potente.* Praepotens, *aur. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (*C*) Il popolo odiava Quirinio per aver, com'è detto, rovinato Lepida, e per esser vecchio sordido e strapotente.

STRAPOTENZA. [T.] *S. f. Astr. di* STRAPOTENTE, *nel senso soc. e civ. Non com., ma s'intende.* Praepotentia, *in Tertull.*

STRAPPA (A). [G.M.] *Voce che si usa nel modo avverb.* A strappa a strappa; *e vale Con gran prestezza.* Ha mangiato un boccone a strappa a strappa, e se n'è andato subito. — Gli parlai un momento a strappa a strappa perchè egli aveva furia.

STRAPPABECCO. *Voce usata nel modo avverb.* A strappabecco, *che vale Con prestezza. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 331. (*M.*) Questo mi pare un calderugio di pietre commesse, che ne vaglia bene un mazzo de' miniati in cartapecora, e anche a pigliarli, come si dice a strappabecco. [Fanf.] *Magal. Lett. famil.* 1. 250. Val più una cacatura di Bruma che non vale un ditirambo, e che non vale una centuria di sonetti a strappabecco.

STRAPPABILE. *Agg. com. Che può strapparsi Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Vengono ad urtare le parti del porfido, rese cedenti e trattabili, cioè strappabili dagli attaccamenti loro, e strappabili dallo sforzo dello smeriglio.

STRAPPACAVEZZA (A). *Modo avverb. che si usa co' verbi* Comprare e Vendere, *parlandosi di cavalli o somieri che si contrattano sul mercato senza patti o garanzia di sorta.* (*C*)

STRAPPACCHIARE. *V. a. Portar via. Più com.* Strappucchiare. *Bellin. Disc.* 2. 141. (*Man.*) Io poi che a' miei giorni ho fatto il fattorino a' maestri di quasi tutti i mestieri, se ben che io mi son trovato sempre uno sciatto, e senza saperne nessuno... in ogni modo i' n'ho strappacchiato qualcosa in qua e in là da ciascuno.

STRAPPAMENTO. *S. m. Lo strappare, Strappata. Gal. Dial. mot. loc.* 485. (*M.*) Nel legno si scorgono le sue fibre e filamenti distesi per lungo, che lo rendono grandemente più resistente allo strappamento, che non sarebbe... *E appresso:* Come dovría vedersi quando la division della corda si facesse non per lo strappamento delle fila, ma... *Sagg. nat. esp.* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze che allo strappamento di ciascuno di essi (*anelli*) si richiedevano, si poteva...

STRAPPARE. *V. a. Spiccare, Lacerare, Levar via con violenza. Dal gr.* Ἁρπάζω. *Lat.* Extraho, Distraho. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 11. Esso solido finalmente si strapperà a guisa di una corda. = *Bucc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Malgrado di lei, con maravigliosa forza gliele strappasse di braccio. [Pol.] *E nov* 9. *g.* 4. Con queste mani glielo strappai (*il cuore*) poco avanti del petto. = *E nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Parve che gli fosse il cuor del corpo strappato. *But.* Andando al bosco per pigliar legne per far sacrificio agl'Iddii, cavando e strappando mortelle. *Bellin. Disc.* 1. 269. (*M.*) Quella cedenza e arrendevolezza si è congiunta con una coerenza di parti sì grande e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla e strapparne le parti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 61. Piange e strappa i rozzi panni suoi. [T.] Le pecore, pascolando, strappano l'erba. — Un chiodo a cui sia rimasto attaccato il vestito, lo strappa. — Strappare un libro, dei fogli.

[Val.] *Prov. Tosc.* 315. Chi troppo la tira la strappa, *o* Chi troppo tira, la corda si strappa.

[L.Brun.] Prima usava che i maestri nerbavano e strappavano gli orecchi agli scolari negligenti (*glieli tiravano forte quasi da* strapparglieli).

2. *Per Ischiantare.* [T.] Il vento strappa dalla terra una pianta; Strappa le querci.

Per estens. [T.] Gli strapparono il pugnale di mano; glielo strapparono a forza.

Di pers. [G.M.] Si abbandonò sul corpo morto del figlio, e dovettero strapparlo via a forza; strapparlo da quello spettacolo doloroso.

[G.M.] *E di vezzoso bambino, per es., che tutti vogliono, tutti accarezzano, si dice:* Fanno a strapparselo; Chi lo strappa di qua, chi lo strappa di là. (*Anche:* Se lo rubano. *V.* RUBARE.)

3. [Val.] *Cogliere, Divellere, e Sradicare. Adim. Sat.* 4. Di Venere il capel (*il capelvenere*) si strappa al prato.

4. [Val.] *Detto dei Capelli. Fortig. Capit.* 1. 1 Si strappi le sue treccie bionde. [G.M.] *Segner. Quares.* 14 8. Mordersi le carni, e strapparsi i capelli, e graffiarsi il viso.

5. [T.] Strappar le tende da un luogo; *Levarle, Partire per sempre. A. Manz.* O stranieri, strappate le tende Da una terra che madre non v'è.

6. [T.] *Enf. Di dolore straziante.* Cose che strappano il cuore. — Sentii strapparmi il cuore.

7. [T.] *Di affetto profondo.* Non mi riesce strapparmi dal cuore l'immagine di lei. — Nessuno potrà strapparmela dal cuore.

8. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 12. Mira oramai di proposito quali sieno gli attacchi che a questo mondo ti tengono più legato; scuotili, strappali, perchè il Signore già già minaccia l'eccidio al tuo tetto.

[T.] Volevano strapparlo dalla sua Chiesa. — Strappare la fede dal cuore di tante anime.

9. *Altro trasl.* [T.] Strappare un po' di pane; *Guadagnare da vivere stentatamente.* S'industria in ogni modo onesto; e un po' di pane per sè e per la famiglia lo strappa, trova da strapparlo.

[T.] Quel che uno strappa co' denti; *del puro vitto.* Povera donna! Va a fare i servizi in quella casa; ma non guadagna altro che quel che strappa co' denti (*un po' di mangiare*).

10. *N. pass., nel senso del tema. Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Allentandole (*le corde degli strumenti musicali*) si vedono rientrare da se stesse in se stesse..., e se da sè si strappano, pur rientrano in loro stesse. *Serd. Stor.* 16. 628. (*Man.*) Il canapo che teneva l'áncora..., sebbene era legato forte e molto grosso, si strappò. [G.M.] Roba vecchia che si strappa subito.

11. *Altri modi.*

[Val.] Strappare una cosa, *fig.*, *Goderne, Usarne. Fag. Rim.* 3. 97. E chi non canta, di cantar pur ama, E la Musica vuol di quando in quando, E ne strappa ciascun quanto ne brama.

12. Strappare una cosa di bocca a uno, *fig.*, *vale Levargliela di bocca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 15. (*M.*) Strappiamo noi queste parole di bocca all'adulazione. [T.] Vorrebbero strappargli di bocca il segreto.

13. Strapparsi la preda, *o sim.*, *vagliono Torsela di mano l'un l'altro. Tac. Dav. Stor.* 4. 358. (*C*) Lasciarono la vittoria, per istrapparsi la preda.

[T.] *A. Manz. Inn.* Al vincitore Inferno La preda sua strappar.

STRAPPATA *S. f. Lo strappare.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 319. Legare alcuno di questi pesi all'altro capo della corda, lasciandolo da qualche altezza cadere, ed osservando quello che segue nell'altro gran solido nel sentir la strappata dell'altro peso cadente; la quale strappata sarà ad esso gran peso come un colpo, che lo voglia cacciar in su. *Cr. B. Naut. med.* 1. 50. I remi non toccaranno l'acqua; ma, senza che i remieri facciano quella strappata di braccia quando si fa alto braccio, la ruota terrà i remi in aria nel suo equilibrio, come quando si dà la palata a secco. = *Segner. Pred.* 22. 1. (*C*) Le piante salvatiche sono quelle, da cui non si possono comunemente avere frutti se non a forza di strappate e di scosse: dalle gentili si colgono agevolmente con una mano. *E Mann. Marz.* 30. Oh che braccia vi vogliono a sbarbicarla (*la radice d'un albero*), oh che strapppate, oh che scosse, oh che gran sudori!

[T.] Una strappata di briglia, una strappata d'orecchi.

2. *Detto già del tormento della fune.* [T.] Dare una strappata di fune.

3. *Quasi fig.* [T.] A forza di strappate ottenere favori, Riavere il suo

4. (Mus.) [Ross.] *Botta negli strumenti d'arco.*

[Ross.] †Strappata di corda. *Modo metaforico che allude allo strazio a cui è sottoposto un orecchio delicato, quando ode una musica discorde o mal eseguita. Don.* 9. 256. Senza giudizio cantavano, senza gusto, e senza grazia, che alle volte a sentirli mi davano certe strappate di corda insopportabili.

STRAPPATELLA. *S. f. Dim. di* STRAPPATA, *nel senso del* § 2. *di* Strappata. *Men com. di* Strappatina. *Lasc. Gelos.* 5. 4. (*C*) E qualche strappatella di fune a un bisogno. *E Cen.* 1. *nov.* 5. (*M.*) Questi ministri della giustizia sono rigidissimi, intantochè io potrei toccarne qualche strappatella di fune, e forse peggio ancora.

STRAPPATINA. *S. f.* [L.B.] *Dim. di* STRAPPATA, *talvolta per eufem., talvolta vezz.* Una strappatina d'orecchi.

STRAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAPPARE. (*C*)

2. [T.] Vestiti strappati, *in qualche parte lacerati, o potrebbero essere ancor nuovi e strappati.* Vestito strappato il primo giorno che fu messo indosso. *Prov. Tosc.* 308. Corpo unto, e panni strappati. *Qui, Laceri per miseria.*

3. *La stessa pers., quanto ai vestiti.* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Strappato come un povero. — Tutto strappato.

4. [L.B.] *Fam.* Occhi, Bocca, Naso strappato, *ove manchi qualcosa all'intero per offesa, o per malattia.*

5. *Fig. Ottenuto per forza. Dav. Scism.* 20. (*C*) Nè accettava per giudice lui strappato con bugie dal Re, anzi che mandato dal Papa. — Assenso strappato con gran fatica.

6. *Per Separato, o Allontanato per forza. Vit. Pitt.* 53. (*C*) Vide le rovine della patria distrutta, strappato dalla consorte. [G.M.] Strappato dalle braccia dei figli. — Strappati dalle loro case e mandati alla guerra.

STRAPPATORE. [T.] *S. m. Verb. di* STRAPPARE. *Tradurrebbe il tit. di* Rizospasti, *chi dicesse* Strappatori di radici o di radice, *con cui distinguevano sè gli Jonii avversi al governo inglese, copiando dal l'inglese il titolo di* Radicali, *come sogliono molti avversarii che copiano le parole e i fatti delle pers. odiate.*

STRAPPATURA. *S. f. Lo strappare o l'Effetto dello strappare.* (*Man.*)

2. *Per Luogo dove è avvenuto la strappatura. Soder. Cult. Ort.* 147. (*Man.*) Alcuni... sbarbano la lattuga grandicella; e strappate le foglie rasente la radice, e fatti certi pertusi dentro ad essa da ogni banda delle strappature, vi ficcano dentro que' semi.

STRAPPETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* STRAPPO. *Piccolo strappo fatto nella roba, piuttosto che l'atto dello strappare, il visibile effetto di quello.*

STRAPPO. *S. m. Lacerazione, o Rottura di panni.* (*M.*)

[T.] Strappo; *Il luogo dove la roba è strappata, e anche il pezzo strappato, o l'atto dello strappare.* Qui c'è uno strappo. — Non è avanzato che questo strappo di roba. — S'è fatto un grande strappo al soprabito.

2. *Per simil. Detto di una serie di cose dove sia qualche interruzione.* [G.M.] Oggi il corso delle carrozze era mal regolato; c'erano parecchi strappi più qua e più là. — Quanti strappi c'era alla processione! — E tra quelli strappi la gente attraversava la strada.

[T.] In un cielo nuvoloso si vede qualche strappo di sereno. — Il sole parea far capolino fra certi strappi di nuvole che qua e là si vedevano.

3. *Fig.* [T.] Lavoro tirato giù a strappi di tempo.

[G.M.] Dormire a strappi (*non di seguito*). Far le cose a strappi. *Ma quando diciamo:* A strappo a strappo, *per indicare Prestezza grande, allora è più com.* A strappa a strappa. *V.* STRAPPA.

[T.] Parole profferite a strappo; *interrottamente.*

STRAPPONE. [T.] *S. m. Accr. di* STRAPPO. *Grave e che più dà nell'occhio, e più sciupa la roba.*

2. [L.B.] *Anco la pers. che va strappata.* [T.] *Sull'anal. di* Straccione. *Ma nello* Straccione *è sovente l'idea della povertà che toglie la possibilità di vestiti migliori.* Strappone *può essere l'uomo per negligenza, che pur potrebbe andar meglio.*

3. [G.M.] *Forte tirata di briglia.* Diede uno strappone al cavallo, e lo fermò.

STRAPPUCCHIARE. [T.] *V. a. Forma quasi dim. di* Strappare; *Poco e un poco alla volta.* [T.] Pecorella malata strappucchia co' denti un po'd'erba a stento.

2. [L.B.] *Fig.* Strappucchiarsi un pezzo di pane, *Guadagnarsi un meschino e stentato campamento.*

STRAPPUCCHIATO. [T.] *Part. pass. di* STRAPPUCCHIARE, *e come agg.* [T.] Vestito strappucchiato. *E* Strappucchiato *l'uomo stesso che porta strappata, non molto però, qualche parte delle sue vesti.*

STRAPUNTINO. *S. m. Dim. di* STRAPUNTO. *Magal. Lett. Strozz.* 40. (*M.*) Gli ho tenuti (*i buccheri*) negli studioli sopra strapuntini di taffetà imbastiti di bambagia...

STRAPUNTO. *S. m. Specie di materassa, ma più ordinaria e sottile, e ripiena per lo più di capecchio. Così detto dai grossi punti che fermano la lana nei quadrelli delle materasse.* Perpunctus, *agg., in un senso, in Cel. Aurel.* Transpungo, *Trapassare pungendo, id. — Buon. Fier. Intr.* 2. 1. (*C*) Scioglietemi, svegliatemi, traetemi Di questi vostri morbidi strapunti. *E* 4. 3. 2. Cotti e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. *E* 5. 2. 2. E stretto il suo tesor celatamente N un suo strapunto de' suoi vili stracci... *Salvin. Eneid. lib.* 3. (*M.*) Non pigro Dallo strapunto sorge Palinuro, E tutti venti spia.

STRARICCHIRE. *V. n. Divenir straricco. Non com. Gr.* Ὑπερπλουτέω. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 510. Michele Vaez, uomo famoso per aver guadagnato in meno di trent'anni due o tre milioni d'oro nel traffico del mare... ma il suo strariccchire è succeduto in tutto il governo del signor conte di Lemos, che aveva tutta la parte nel maneggio della città. (*Qui in forza di Sost.*)

STRARICCO. *Agg. Ricchissimo. Gr.* Ὑπερπλούσιος. Perdives, *in Cic.*; Praedives, *in Liv. e Tac.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Erano un delicato manicaretto degli Orientali e de' Parti ancora straricchi, che dell'ovaje ancora bianche delle cicale eran ghiotti. *Salvin. Odiss.* 229. (*Man.*) Nell'ampio Jaolco Pelia Abitava, straricco di bestiame. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Ci scuoprono Seneca, a conti chiari, facoltoso e straricco. [Val.] *E Simb.* 429. Come un certo Scopa straricco. [G.M.] In pochi anni è diventato ricco, straricco.

STRARIPAMENTO. *S. m. Lo straripare.* (*Man.*) [T.] Straripamento dell'Arno; Straripamento delle acque.

STRARIPANTE. [T.] *Part. pres. di* STRARIPARE.

STRARIPARE. *V. n. ass. Lo sgorgare e straboccare che fa l'acqua sopra la ripa. Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. (*M.*) Egli è un fiume che precipita giù da una montagna, e va via via crescendo tanto, ch'egli trabocca e straripa. [G.M.] L'Arno ha straripato in più punti.

2. *Fig. Non usit.* [G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 9. È vinto pur in alcuna cosa dalla concupiscenza carnale, e, se non tanto che si straripi nello ismisurato pelago delle scelleranze e nell'abominazione dell'iniquitade, nondimeno pure cade in alcune peccata (*Qui pare att.*)

STRARIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRARIPARE. *Bart. Geogr. cap.* 24. (*M.*) Ella (*la Virtù*) e quando si rannuvola, e dove è straripato e mentre ogni vostro bene precipita e va in conquasso, vi risplende più chiara, v'accompagna più fedele, vi consola più tenera in un medesimo e più forte.

† STRARIPEVOLE. *Agg. com. Molto dirupato, Scosceso, Repente. Filoc.* 1. 92. (*C*) Giù per la straripevole montagna, senza tener via o sentiero diritto, si dirupava l'iniquo esercito. [T.] *Red. Lett.* Su per le scoscese e straripevoli balze di Pindo.

STRAROSSO. *Agg. Più che rosso. Salvin. Arat.* 112. (*Man.*) Nubi compajon qua e là strarosse.

STRARRE. *V. a. Estrarre. Lo dicono nelle campagne toscane.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 20. Quelle (*sete*), che come di sopra si possono strarre con il pagamento delle gabelle predette, debbinsi pagare da quelli che le vorranno estrarre a quello che sarà il più propinquo doganiere. = *Fav. Esop. M.* 121. (*M.*) Una spina per sua sciagura gli entrò per lo piè in tal maniera, che non potendo strar nela, cessò l'opera del suo corrimento. *Salvin. Cas* 149. Molte cose altresì Sesto Empirico dai medesimi porta contro i filosofi, le quali già strasse e pubblicò alle stampe Arrigo Stefano.

STRASAPERE. *V. n. ass. Sapere a soprabbondanza.* (*C*) — Supersapio, *in Tert.* Persapiens, Persapienter, *in Cic. E* Perscienter.

2. *E a modo di Sost. Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) A che serve infin tanto sapere E strasapere, per non lo recare Mai in atto? *Salvin. Disc.* 1. 67. Qua si può ridurre quello strasapere, che diceva san Paolo: *plus quam oportet sapere.*

STRASAPUTO. *Part. pass. e Agg. Da* STRASAPERE. (*C*)

STRASCICAMENTO. *S. m. Strascico. Bellin. Disc* 2. 274. (*M.*) E perchè tal strascicamento de' rulli dal peso soprapposto non si fa per altro, se non perchè esso soprapposto peso si muove...

STRASCICANTE *Part. pres. di* STRASCICARE. *Che strascica. Salvin. Iliad.* 218. (*M.*) Ma Minerva di Giove, d'una capra Allievo, figlia, il delicato manto Lasciò andar strascicante al pavimento Del padre,...

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. (*M.*) Il moderno critico... taccia Omero di avere adattato un lungo esordio e strascicante... ad una corta orazione.

STRASCICARE. *V. a. Strascinare. L'orig. è* Trahо. *Lat. barb.* Strassinare. *Fr.* Trainer. *Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncino a' tordi, li quali strascicò... per tutta la casa. *Circ. Gell.* 8. 192. E molto manco ancora di quella (*prudenza*) di quegli animali che vanno strascicando il corpo per terra, come sono le serpi. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. I Britanni sparsi con mescolato pianto d'uomini e donne strascicavano i feriti. *Malm.* 12. 10. Chi dietro strascicar si vede un fianco.

[T.] Strascicare *è men forte di* Strascinare. *Questo dice sforzo maggiore, o maggior resistenza da vincere. Dove Dante fa dire ai suicidi:* Qui (*per la selva delle arpie*) le strascineremo, (*le nostre spoglie, i corpi*), *chi ha senso di lingua e di poesia non porrebbe* strascicheremo.

[G.M.] *Chi non alza bene i piedi nel camminare si dice* che gli strascica.

[G.M.] *E di chi va girandolando in qualche luogo. Fag. Rim.* Strascica i piedi ognor pe' sacri chiostri.

2. [G.M.] *Chi va volentieri in carrozza, dice* Che gode a farsi un po' strascicare (*non strascinare*). Gli piace il passeggio, ma quando si può fare strascicare, lo fa volentieri. *E la carrozza stessa dicesi fam.* Lo strascico; Un po' di strascico.

3. [T.] *Delle vesti; onde Strascico. Nel seg. per enf. Borgh. Selv. Tert. volg.* 255. Si può comportare che il timore della madre lo trasformasse (*Achille*) dall'esser suo; ma non che... soffrisse di strascicare l'abito donnesco, e accomodarsi la chioma e lisciarsi la pelle.

4. *Di cose trasportate con più o men impeto.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 325. Per far montare o,

vogliam dire, per strascicare l'istesso peso sopra i diversi piani inclinati, sempre minor forza basta per muoverlo sopra il più inclinato che sopra il meno. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 360. È nudo e sassoso (*il suolo de' castagneti*), avendo le acque strascicato al basso la terra che vi era rattenuta dagli antichi e folti boschi aborigini.

5. [T.] *Fig.* Strascicare la voce; *parlando, declamando, cantando; per vezzo nojoso.*

[G.M.] Strascicare il male; Strascicare la febbre; *di chi va indugiando a curarsi, a prendere gli opportuni rimedi.* Era più d'una settimana che strascicava la febbre, ma finalmente ha dovuto mettersi in letto.

6. Strascicare, *neut. pass., dicesi di Chi cammina a stento; e di Chi in camminando strascica per debolezza le gambe.* (*M.*) [G.M.] *Magal. Lett. fam.* ...Dama, che, anzi che camminare, si strascicava con l'ajuto d'un bracciere. — Quella povera donna si strascica di qua e di là per guadagnare qualche soldo.

7. [Cont.] *Di cosa. G. G. N. sci.* XIII. 27. I punti della circonferenza minore, tirati dal moto della maggiore, andare strascicandosi per qualche particella della linea GE.

STRASCICATA. [G.M.] *S. f. Lo strascicare, segnatam. della voce.* Quando canta, ha una certa strascicata che non mi piace. (*E anche peggio che* Strascico). Anco a parlare c'è chi ha la strascicata.

STRASCICATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRASCICARE. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (*C*) Spezzavano le sue immagini, strascicate alle Gemonie. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ce 'l vorrei far venir con lo staffile, Colle funi tirato, strascicato. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 27. Il centro del cerchio, esso solo strascicato sopra AD, la tocca tutta essendo anco un punto solo.

[G.M.] *E part. del rifl.* Strascicatosi a stento nell'altra stanza per chiedere soccorso, cadde disteso sul pavimento.

2. *Fam.* [L.B.] Cavolo strascicato, *in Fir., Messo a cuocere nell'intinto di qualche carne; che colla forchetta o altro si strascica perchè s'imbeva d'un po' di sapore.*

3. [T.] Canto, Voce. [Ross.] *Tach.* 3. 23. Legato sempre deve esser questo canto, purchè non penda nello strascicato, che allora cadrebbe nello smorfioso.

4. *A modo d'Avv.* [T.] Ella parlava strascicato per affettazione, o per non saper che si dire.

STRASCICHÌO. [T.] *S. m. Frequent. dell'Atto di strascicare, e Suono che fa quell'atto; non si dice d'ordin. che de' piedi camminando.*

STRASCICO. *S. m. L'Atto dello strascicare.* (*C*)

2. *La parte di dietro della veste, che si strascica per terra. Salv. Granch* 2. 2. (*C*) Cappello, e un pajo di borzacchini Avrò io: pelliccia che sia 'l caso, No, s'io non l'accattassi; chè le mie Son, come dire, da gottosi, larghe, Gravi, ed hanno, si può dir, lo strascico. [G.M.] *Red. Lett. fam.* Paludamento reale con quei lunghi e maestosi strascichi. *Fag. Rim.* Comandi l'uso che sian gravi d'oro Le vesti, e un lungo strascico abbian dietro.

[T.] Portare lo strascico. — Tornava a usare lo strascico. — Strascico di tante braccia.

3. [T.] Regger lo strascico, *fig., Servire con poca dignità.* [G.M.] È sempre intorno al Ministro a reggergli lo strascico. *E anche dicono:* È il reggistrascico del Ministro, della contessa.

4. *Per simil.* Ha sempre con sè lo strascico della moglie (*va sempre insieme con lei*). Si porta sempre dietro lo strascico de' figliuoli.

5. [G.M.] *Il segno che lasciano in terra le lumache. Quindi il modo fam.* Fa come le lumache, lascia sempre lo strascico; *di chi lascia una cosa qua, una là, senza rimetterle al suo posto.* Quel ragazzo, quando ha finito di studiare, fa come le lumache; lascia lo strascico; un quaderno qua, un quaderno là; un libro sulla seggiola, un libro sulla poltrona.

[G.M.] Lasciare lo strascico nel bicchiere, nel piatto; *di chi lascia un po' d'avanzuglio.*

6. [G.M.] Strascico, *fam. per Carrozza.* Quando siam vecchi un po' di strascico non fa male. — Ci vorrebbe un po' di strascico a questa età.

[Cont.] *Slitta che striscia sul terreno, od ha delle piccole ruote come fossero curri Bandi Fior.* XLVIII. 191. Vien proibito... il passare per quelle strade di campagna con carri, carretti, barocci di ruote alte, e strascichi con ruote piccole, tanto carichi che scarichi, che conducono alle cave di pietre di Fiesole... ma solo sia permesso trasportarle da dette cave con strascichi senza ruote, come si è praticato pel tempo passato.

7. *Trasl. Aggiunta, Sopravanzo, Residuo. Sagg. nat. esp.* 154. (*C*) Di questo strascico di moto non si è tenuto alcun conto. [T.] *Magal. Lett. At.* 1. 335. Il tuono è uno scoppio solo; e... quello strascico non è altro che l'arrivo successivo al nostro orecchio delle parti dell'aria collisa. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 51. (*Man.*) Non vi ha regione così remota e sì barbara, che non rimi nelle sue volgari lingue; e l'Oriente e l'Occidente di questi echi e strascichi d'armonia sommamente invaghito, tiene per una quarta Grazia, e per una decima Musa la rima. [Pol.] *E Disc. Accad.* 139. Se non sono (*le opinioni*) del tutto verità, sono almeno ombre tenui e spoglie sottili di quella, vestigii e strascichi della medesima.

8. *Fig.* [T.] *Sequela di cosa non buona.* Strascico che rimane di malattia lunga. [G.M.] Lo strascico della febbre. — Il mal di petto gli ha lasciato lo strascico della tosse. [T.] *Segnatam. nelle emorragie o in mali sim.*, Strascico è *l'ultimo gemere o sgocciolare del flusso morboso.*

[T.] *Anco trasl.* Mali morali e sociali che lasciano nella vita dell'uomo e de' popoli un lungo strascico. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 16. Questo sì lungo strascico di sciagure.

9. [G.M.] Strascico; *Corteggio, Accompagnamento solenne che si fa alle spose monache quando entrano in convento.* Oggi entra in convento la figlia del nostro amico, e ci sarà un bello strascico.

[G.M.] *Anche de' Convogli funebri.* È morto un generale, e gli hanno fatto un bello strascico.

10. Favellare, Parlare, *o sim.*, collo strascico, *si dice di Chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo. Varch. Stor.* 12. 447. (*C*) Era bel parlatore, ma favellava collo strascico. *Busin. Lett.* 84. (*Man.*) Parlava con lo strascico, ma con buone parole.

11. Strascico, *è anche una Specie di caccia che si fa alla volpe, e di cui la spiegazione è nell'esempio. Malm.* 1. 59. (*C*) E pajon con la spada in su le polpe Un che faccia lo strascico alla volpe. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Far lo strascico alla volpe, è una specie di caccia, che si fa pigliando un pezzo di carnaccia fetida, che, legata a una corda, si va strascinando per terra, per far venire la volpe al fetore di essa.

STRASCICONE e ONA. [G.M.] *S. m. e f. Chi per vecchiezza o infermità strascica nel camminare.*

STRASCICONI. *Avv. A maniera di strascicamento. Min. Malm.* 395. (*M.*) Facendolo tirar strasciconi dai buoi. *Magal. Lett. scient.* 149. Ne troverete (*de' cagnolini*)... un che dorme, un che si bisticcia col fratello, o colla sorella, un che va a spasso strasciconi per la paglia,... [T.] *E Lett. scient.* 174. Se io volessi qui far l'istoria de' loro fatti eroici (*dei bruti*) potrei farla de' soli esempi de' ginetti di Spagna, che sfondati dal toro, si sono veduti, e spesso si vedono di tutta carriera colle budella strasciconi per la piazza maggiore di Madrid, andare a posare in luogo sicuro il loro cavaliere, e posatolo, abbandonarsi e morire. — Camminare strasciconi.

STRASCINAMENTO. *e* † STRACINAMENTO. *S. m. Lo strascinare. But. Purg.* 24. 1. (*C*) Rimase dilacerato per lo strascinamento. (*Altri leggono* Stracinamento. *V. la nota* 294, *Fra Guitt. Lett.*)

2. (Mus.) [Ross.] *Don. Ann. Tratt.* 2. 197. Accrebbe assai l'Eclisi e l'Ecbole: le quali erano certi strascinamenti di voce nelle melodie enarmoniche.

STRASCINARE, *e* † STRACINARE. *V. a. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.* [T.] *Nello strascinare è l'idea del suolo sottostante e della forza usata per superare la gravità della cosa strascinata, e quella degli ostacoli che al muover suo s'oppongono di sotto. V.* STRASCICARE. [Cont.] *Lupic. Disc. mil.° esp.* 5. Si assegneranno a ogni canapo disteso nella spianata trecento guastatori, che a un dato cenno tireranno per la spianata al contrario della fortezza, e in breve tempo strascineranno le dette capre ne' fossi. *Scam. V. Arch. univ.* II. 332. 55. L'artefício ch'usò l'architetto fu lo strascinarlo (*l'obelisco*) per forza di ruotoli, o curri, bene rotondi e molto sdruccioli, posti a traverso d'un suolo fatto di travi d'ugual grossezza accoppiati insieme, distesi per il lungo a piano terra. = *Ovid. Pist.* 86. (*C*) Non tacesti come tu strascinasti per ninferno Cerbero il portinajo. *G. V.* 7. 113. 1. Il fece strascinare per la terra, e poi impiccare per la gola. *Dant. Inf.* 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *But. ivi:* Finge per convenienza di pena al loro peccato, intendendo che strascinare sia portare la cosa malvolentieri. *Cronichett. d'Amar.* 21. Nella battaglia Achille uccise Ettor, e strascinosselo dietro. *Bern. Orl. Inn.* 15. 49. Il giovanetto giù si china, E lo piglia pe' piedi, e lo strascina. *But. Purg.* 24. 1. (*C*) A furore di popolo fu stracinato. [Pol.] *Passav.* 64. E quando non se lo metteva (*il vestimento*), strascinavalo (*il demonio*) per casa. *E* 238. Tu sarai strascinato e gettato nello inferno. *Fatt. En. rubr.* 19. Era stato strascinato (*Ettore*) intorno alle mura di Troja. *Dav. Scism.* Furono strascinati per le piazze al supplizio maggiore. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 20. Quel ricco, che, corteggiato, adulato, adorato, sedeva continuamente a real banchetto, sarà dai demonii strascinato giù nell'inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d'acqua. *E Giugn.* 18. Quel gran Signore (*G. C.*), che con tanti modi obbrobriosi fu strascinato ai tribunali più infimi, e fu sentenziato dai tribunali più iniqui.

[T.] *Prov.* Il diavolo, quando non può portare, strascina (*prepotenza de' vizii*).

[Val.] *Bart. Simb.* 379. Repugnante strascinassero Catone in carcere.

[T.] *Enf.* Lo strascinai sin qui; M'è riuscito strascinarlo sin qui. (*Farlo venire sin qui; Indurlo suo malgrado a venirci.*)

[T.] *A. Manz.* Nella tua ruina Perchè quei prodi strascinar?

[Cont.] *Dello strascico delle donne, nel signif. del* § 2. *La legge lo permetteva di un braccio e mezzo! Bandi Lucch.* 81. Neuna femmina, di qualunque condizione sia, possa, ardisca o presuma portare per terra, o erpicare, o strascinare alcuni panni li quali si portano in dosso, oltra uno braccio e mezzo.

2. (Vet.) [Cont.] *Tirarsi dietro l'anca, non giocarla con vivezza. Santap. N. Cav.* II. 1. Li cavalli che non hanno nessuna vivezza d'anca, che nella posata hanno difficoltà di replicarla, o replicandola non giocano niente l'anca, ma la camminano, o la strascinano, non averanno disposizione ad aria nessuna.

[T.] Dopo l'accidente è costretto a strascinar la gamba, dove non ci ha punta forza.

3. *Fig.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 80. Il diletto di cianciare con V. S. mi fa strascinare la penna. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 13. Falso diletto Gli uomini alfin strascina al pentimento. *Gor. Long. Sez.* 44. Si aggiungono anche quelle passioni che al presente accompagnano la nostra vita, e sì la strascinano e la trasportano.

[T.] Strascinare uno sopra una falsa via; *Indurlo a far cose delle quali avrà poi a pentirsi; Farlo traviare dal retto sentiero.*

4. [Val.] Strascinare senz'assi. *Strascinare colle membra nude sul suolo, supplizio mortale, mentre quando s'infliggeva per sola ignominia, si strascinava il paziente su di un asse. Pucc. Centil.* 56. 66. Il Conte il fece strascinar senz'assi, Tagliare a pezzi, e poi gittare in Arno.

5. [Cont.] Strascinare a coda di cavallo. *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 103. Fu strascinato a coda di cavallo un altro per simili peccati.

6. [T.] *Trasl.* Strascinare la vita; *Strapazzarla o in fatiche dolorose, o ne' tedii dell'inerzia, o nelle triste esultazioni del male.* (*È anche più grave che* Trascinarla.)

7. (Mus.) [Ross.] *Dicesi della Voce, e vale Recarla da un'intonazione all'altra, passando per gl'infiniti intervalli che le tramezzano.* [G.M.] *Ora si direbbe:* Legare, Portare la voce. *Don. Tr.* 1. 302. Non si sente che (*i Siciliani*) intuonino i ditoni per ordinario, nè mai i quarti di suoni, o diesi... Il che è molto più difficile, che lo strascinar la voce con moto continuo.

8. *N. pass., nel senso del tema. Bart. As. part.* 1. *l.* 5. *p.* 93. (*M.*) Così disfatto com'era, e con indosso la sua febre, si strascinò davanti al P. Gaspare. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 148. Vedi com'io mi strascino e cammino. [T.] Era tanto che mi strascinavo col male addosso. — Pover uomo! gli tocca a strascinarsi bene e non male, se vuol vivere! — Si strascina quanto può.

[T.] *Prov. Tosc.* 168. Non è scappato chi si strascina dietro la catena.

STRASCINATO, *e* † STRACINATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRASCINARE, *ecc. G. V.* 6. 78. 2. (*C*) Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna per lo campo, e in Firenze. *But. Purg.* 24. 1. (*M.*) A coda d'una bestia tratto, cioè

stracinato a coda d'una bestia. [T.] *Leon. Vinci:* Lasciar per la polvere e fango il segno dello strascinato corpo.

[Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 143. Così intravvenne dell'alchimia e del far l'oro, di che molti uomini strascinati dalla incontentabile cupidigia di avere si misero in cerca.

STRASCINATURA. *S. f. Strascinamento. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Quali si erano le crudeli strascinature sofferte da' martiri de' primi tempi.

STRASCINÌO. *S. m. Strascinamento prolungato.* (*C*)

2. *Per Lo romore, che si fa strascinando alcuna cosa. Fior. S. Franc.* 136. (*C*) Ecco che sentì uno grande strascinío per lo chiostro. [T.] Strascinío di catene.

3. † *Per La parte delle vesti che si strascina per terra. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Lo 'mbusto è fatto a istrettoje, le braccia con lo strascinío del panno...

STRÀSCINO. *S. m.* [R.Cann.] *Lo stesso che* Strascinío. *Mascheroni, Inv. Lesb.* v. 247. Qui dal sonante strascino tradito Il crotalo implacabile.

2. *Sorta di rete da pigliare uccelli. Bern. Orl. Inn.* 6. 17. (*C*) Non fu mai fatto gioco così pazzo, Con un strascino a quaglia o altro uccello. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. (*Qui allungata la penult.*)

3. Strascino, *è anche Una sorta di giacchio aperto da pescare.* (*C*)

4. (Mus.) [Ross.] *Portamento vizioso che nasce dallo strascinare la voce. Ora direbbesi:* Strascicatura; Strascicare la voce. *Don.* 11. 11. 27. Strascino parimente (che è il plasma continuato degli Antichi, e si fa con l'inacutire o abbassar di continuo la voce, come sfregando una corda di violino con l'archetto, e nell'istesso tempo spargendovi sopra un dito in su o in giù) v'ha troppo del femminile, e a femmine solo conviene l'usarlo.

[Ross.] *Preso in buon senso. Ora direbbesi:* Portare, Legare la voce; *e* Portamento di voce. — Cantare di portamento. *Tos.* 32. Lo strascino poi consiste in diverse voci dolcemente strasciuate dall'arte migliore col forte e col piano. [Fanf.] *Doni.* (*Lyra Barber.* II. 69.) Prima diciamo qualche cosa de' passaggi, e di altri ornamenti e condimenti del canto, come trilli, accenti, strascini, e tremoli.

STRASCÍNO. *S. m. Beccajo vilissimo, che vende la carne per le strade senza tener bottega; Che porta qua e là, e quasi strascina la carne.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 215. Giacchè moglie sarà d'uno strascíno. *E Comm.* 3. 255. Lettere, che pajono oncini di stadera da strascíno. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C* XI. Garzoni di macellari, da noi detti strascíni. *E Bisc. Not. iv. C.* 1. Non si dice uomo strascíno, ma strascíno assolutamente, che è nome sostantivo, e vuol dire... una razza di beccajo vilissimo.

2. [G.M.] *Detto per dispr. di Medico o Chirurgo ignorante.* Cotesti non son chirurghi; sono strascíni.

3. [G.M.] *Di chi veste quittamente.* Pare uno strascíno. *Minucc. Not. Malm. c.* 1. Strascíno intendiamo uno mal all'ordine di vestito.

STRASECOLARE. *V. n. pass. e N. ass. Lo stesso che* Trasecolare. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 54. Ferraù, tu mi fai strasecolare, Disse Rinaldo, e si battè sull'anca. = *Red. Ditir.* 45. (*C*) Me ne strasecolo, me ne strabilio, E, fatto estatico, vo in visibilio. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 22. Per verità in tal caso io mi strasecolo.

STRASECOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Strasecolare. *Red. Annot. Ditir.* 215. (*M.*) Onde andare in visibilio, per andare in estasi quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo,... Ma non si userebbe se non per ischerzo.

STRASENTÌTO. *Agg. Sentito assai. Non usit.* Persentio, *aur. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*C*) Cose da Germanico strasentite, ma sopportate.

STRASERVITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Straservito. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 3. 338. (*M.*) Mi disse a viva voce, che io lo avevo straservitissimo molto più di quello che lui si pensava.

STRASERVÌTO. *Agg. Più che servito.* Perservio, *Servire, in Vopisc. Prob.* [L.B.] Eccola servita e straservita; la può andare.

† STRASOGNARE. *V.* Trasognare.

STRASONARE. *V. n. ass.* (Mus.) [Ross.] *Suonare fuor di tempo. È nell'organo il sonare di una canna, non perchè sia aperto il suo registro, e si tocchi il corrispondente tasto, ma per difetto inerente, o per guasto succeduto, che dà luogo ad una irregolare circolazione di vento. Comunem.* Trasonare. — *I pianoforti pure strasuonano, quando gli smorzatori non ispengono bene le vibrazioni delle corde non tocche. Serr. Lett.* 4. 54. Acciò (che) poi il vento non s'innoltri a far strasonare le canne vicine, vi si fanno..

† STRASORDINARIAMENTE. *V.* Straordinariamente.

† STRASORDINARIO. *V.* Straordinario.

† STRASORDINATAMENTE. *Avv. Disordinatamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 560. (*M.*) Correvano innanzi e indietro tutti infaccendati istrasordinatamente.

† STRASORDINE. *V.* Trasordine.

† STRASPORTATO. *Part. pass. dell'inusitato* Strasportare. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) E strasportati come se dal vento.

STRATAGEMMA *e* STRATTAGEMMA. *S. m. Inganno, Astuzia. Gr.* Στρατήγημα. Stratagema o Strategema, *aur. Varch. Stor.* 7. 171. (*C*) Benchè il suo araldo fu con certo stratagemma ingannato. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Io l'ho lasciato Sulla parola, un po' di strattagemma. *Car. Lett.* 1. 57. Risentirsi della contumacia di Savignano, e certi altri strattagemmi nuovi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 186. L'usar mille atti fraudolenti e tristi Si chiamàr strattagemmi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 10. Nel leggere questo fatto mi venne subito in mente lo stratagemma per cui il demonio alfine ci vince. *E Quares.* 24. 1. Maliziosissimo è lo stratagemma il quale usano i cacciatori: conciossiachè, pigliato che hanno talor essi un uccello, lo chiudono, è vero, in gabbia; ma quivi non è credibile quanto buone spese procurino poi di fargli. [T.] Strattagemmi legali.

2. † *E nel femm.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 482. Stratagemme sono lo stesso che astuzie, ovvero occulti inganni, con i quali si vince il nemico prima che egli s'accorga, nè abbia tempo a ripararsi. = *Segner. Pred.* 6. 6. (*M.*) Guardate nuove stratagemme da prendere le città, non per via di macchine, ma per forza di suono. *Corsin. Torracch.* 8. 17. Perchè non meno è (*Manganorre*) di facezie un vaso, Di quel che sia fra tanti uomin preclari Mastro di stratagemmi militari. [F.T-s] *Mich. Buonarr. Oraz.* Avversario perito degli avvenimenti e delle strattagemme... di quelle grandi arti che dagl'Istorici si narrano. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 7. Quando il re Davide bramò per riputazione levar dal mondo il misero Uria, sapete come fece? Ricorse alle stratagemme.

3. [Camp.] *In propria significanza suona Astuzia militare. Diz. mar. mil.* Strattagemma è voce greca, che significa Astuzia militare. *E altrove:* Stratagemma è Astuzia di guerra, ed atto nobile, più per sottiglìezza d'ingegno che per via di forza adoperato. — *E così detto dal verbo greco* Στρατηγέω, *che vuol dire* Conduco esercito. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. E perchè questo nuovo modo di trincee, per segreto che si tenga è impossibile che non sia noto al difensore; egli, conoscendo non potere offenderle con le sue artiglierie, si risolverà assalirle con diversi stratagemmi di giorno e di notte, per essere copioso di fanteria e cavalleria.

STRATAGLIARE. *V. n. ass. Oltremodo tagliare. Bern. Orl. Inn.* 4. 41. (*C*) Il Conte, con quel brando che strataglia, Gli tira un colpo alla testa giù bassa.

STRATEGÌA. [T.] *S. f. Da' gr.* Στρατός, *e* Ἄγω. *Arte del condurre gli eserciti, è del guidare i moti loro. La* Tattica, *secondo l'orig. gr., concerne specialm. l'ordinare le schiere. Della* Strategía *è parte la* Tattica: *può la* Tattica *essere mestiere, e arte imparata parte dall'esperienza e parte da' libri. La* Strategía *ha più dell'ispirato; non si potendo tutti i moti delle schiere altrui, e neanco delle proprie, prevedere, e variandone le opportunità per accidenti variissimi.*

2. [T.] † † *Per* Stratagemma, *impr. e inut.*

STRATEGICAMENTE. [T.] *Avv. Dall'agg.* Strategico. [T.] Strategicamente difendere un posto.

STRATEGICO. *Agg. Appartenente a strategia.* Strategicus, *in Frontin. Gr.* Στρατηγικός. [T.] Punto strategico. — Luoghi strategici. — Strade strategiche. — Via strategica. — Telegrafi strategici. — Posizioni strategiche. — Ragioni strategiche. — Importanza strategica.

STRATEGO. [T.] *S. m. Greco pretto. Chi guida le schiere, come generale in capo, e come principal comandante in tale o tale occorrenza. L'usa un mod. T. stor. e d'erudiz.* Strategus, *in Plaut. Gr.* Στρατηγός.

STRATEMPO. (G.M.] *S. m. Tempo strano, burrascoso, tempestoso.* Jeri fece un grande stratempo. — A quello stratempo non mi mossi di casa. *Voce dell'uso.*

STRATERELLO. [T.] *S. m. Dim. di* Strato; *come da* Stato, Staterello. [T.] Straterello di sottilissima rena.

STRATIFICARE. *V. a. e N. ass. Disporre checchessia a suolo a suolo. Non usit. Art. Vetr. Ner.* 1. 14. (*M.*) Nel fondo di essi correggiuoli farai un suolo di zolfo polverizzato, poi un di dette lamine, e sopra un altro suolo di zolfo polverizzato, e uno di lamine di rame, come sopra; e con questo ordine empi il correggiuolo, che altrimenti si dice stratificare. *E* 15. Il rame, in cambio di stratificarlo col zolfo nel correggiuolo, si stratifichi con vitriolo, e poi si calcini..., poi si cavi, e si ritorni a stratificare.

STRATIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Stratificare. *Disposto a strati.* (*M.*) [T.] Roccia stratificata.

STRATIFICAZIONE. [T.] *S. f. Formazione degli strati di terreno e di roccie, in senso geolog., e anche agronom.* [T.] Stratificazioni del globo terraqueo — Delle montagne. — Stratificazioni fatte per sedimento. *Il più sovente, e segnatam. in plur., può dirsi* Strati: *massime nel senso agronom., e plur. e sing., sarà più spedito e men lontano dagli usi com. Anco nel senso geolog. lo* Strato *è l'effetto della ordinaria* Stratificazione.

STRATIFORME. *Agg. com. Term. de' Naturalisti. Ciò che è a forma di strato.* (*M.*)

STRATIOTE. *S. m.* [Cont.] *Erba definita nell'es. Matt. Disc. Diosc.* IV. 619. Lo stratiote, il quale nasce nell'acque, nuota sopra a quelle, e vive senza radice, donde ha egli preso il nome. È questo una erba simile al semprevivo, se 'l non avesse però le frondi maggiori.

2. [Cont.] **Stratiote millefoglio.** *Matt. Disc. Diosc.* 620 Lo stratiote millefoglio è picciola pianta, alta un palmo e qualche volta maggiore, le cui frondi sono rassembrevoli alle penne degli uccellini, brevi molto, e nel nascimento intagliate... Produce nella sommità del fusto sottili fistucchi, de i quali si forma l'ombrella come d'aneto, di cui sono i fiori piccioli e bianchi: nasce nei campi aspri e lungo le vie.

† STRATO. *Agg. Quasi sternato. Lat.* Stratus. *S. Agost. C. D.* 4. 3 (*M.*) Il ricco sia sollecito di timore..., sempre inquieto, e sempre strato di perpetue contenzioni di nimicizie. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 22. Ritrovasi... non poca differenza tra le piante ne' fusti che esse producono, imperò che in alcune si veggono questi soli, in alcune accompagnati e molti, in alcune ramoscolosi; come parimente in chi grossi e in chi sottili, in chi vacui a modo di canne, e in chi pieni..., in chi diritti, e in chi strati per terra, tanto è piaciuto alla natura di variare sua opera nelle piante.

† STRATO. *S. m. Solajo, Pavimento. Da* Sterno, Strata, *Strada.* — *Svet.* Strata sub pedibus vestis. *Virg.* Stratoque super discumbitur ostro. — Stratus lectus, *in Plaut.* Stratum, *e* Strata, orum, *Materassa, Coltrice. But.* (*C*) Pavimento è vocabolo in gramatica che significa lo strato, e anche la paura; ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato. *Franc. Barb.* 202. 8. Talor si mette Per ornato In basso strato.

2. Strato, *si prende anco per Tappeto, o Panno che si distende in terra, o altrove, in segno d'onoranza.* (*C*) [G.M.] Per la festa titolare mettono un bello strato all'altar maggiore. — Quando il Municipio assiste alle funzioni di Chiesa, è uso di mettere lo strato nel posto assegnatogli.

3. † *Per Letto. Mor. S. Greg.* 8. 17. (*M.*) Cercan dentro da sè lo strato e 'l lettuccio, ovvero il covile. *E appresso:* Sarò alleggerito parlando meco nello strato, cioè nel lettuccio mio.

4. Strato. *Term. de' Naturalisti. Dicesi della Deposizione in piano della terra, e delle diverse cose che cavando si trovano nelle viscere della terra.* (*M.*) [Sel.] *E anche Una certa quantità di materia sparsa sopra una superficie più o meno regolarmente.*

[T.] *Targ. Viagg.* 6. 23. Non mi persuade il suo sistema sulla formazione degli strati componenti le montagne. — Terra coperta dal suo strato di terriccio e d'erba. — Strati, ammassi, filoni, vene. Strati di roccia. — Strati fossili. — Strati metallici. — Strato torboso. — Strato di rame con processo galvanico. — Strati aerei. — Strati atmosferici.

[T.] Uno strato di carbon pesto, e uno strato di polvere di zinco.

5. [Cont.] *E si usa comunem. per indicare quella grossezza di checchessia distesa in piano, che spesso è orizzontale. Gugl. Nat. fiumi*, I. 13. Se tutte le sfere avranno i centri in un medesimo piano, si dica questo piano de' centri, e le sfere tutte piano di sfere, il quale se sarà orizzontale si chiama strato. *Biring. Pirot.* I. 4. E in questo modo se ne può continuamente fondere; aggiungendo, secondo che vanno li strati calando, nuova minera con legne e carbone.

STRATOGRAFÌA. *S. f.* [Cast.] *Descrizione dell'esercito. Discorso e Scrittura intorno all'esercito.*

STRATTA. *S. f. Strappata, Tirata, Scossa violenta. Rusp. Son.* 6. (*M.*) Un certo... nel mangiar si gratta La gola, storce il collo, e dà una stratta. *Torricell. Lez.* 5. Immaginiamoci..., che in questa stanza siano trenta uomini, i quali con tutta la lor forza tengano unitamente il capo di un'asta, e che per quella strada là fuori passino in ordinanza tutti gli uomini d'Europa uno dopo l'altro, ma però in tal modo, che un solo per volta nel passare dia una stratta all'altro capo dell'asta. Certa cosa è,... *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 73. E dato una grandissima stratta alla persona...

2. [G.M.] Far checchessia a stratte; *a riprese, con interruzione.* Lavorare, studiare a stratte. — Questo tempo piove a stratte.

STRATTAGEMMA. *V.* STRATAGEMMA.

† STRATTAMENTE. *Avv.* *Da* STRATTO. *In modo stratto, strano, stravagante. Vas. Op. Vit.* 3. 61. (*Man.*) Nella qual vita così strattamente godeva, che l'altre appetto alla sua gli parevano servitù.

STRATTARE. [T.] *V. a. Un numero, Nel giuoco del lotto, Segnarlo, che vinca anco estratto da sè. Da* Estrarre, *che, per il solito scorcio, diventa* Strarre. *E anco* Stractare *in gen. vien da* Trahere.

† STRATTEZZA. *S. f. Stravaganza. Vas. Op. Introd.* 1. 154. (*Man.*) Le grottesche sono una specie di pitture licenziose e ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamenti di vani...; per il che facevano in quelle tutte sconciature di mostri, per strattezza della natura, e per gricciolo o ghiribizzo degli artefici.

† STRATTO. *S. m. Libretto ove si nota checchessia per ordine d'alfabeto; Estratto. G. V.* 10. 56. 2. (*C*) Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge, il quale avea per istratto l'ordine dell'Imperio.

[Cont.] *Lupic. Verghe astr.* 48. Da quella linea che vorremo caminare si farà misurare, la quale supporremo che sia la linea AB, lunga braccia 400; ed a questo modo aremo fatto la prima osservazione, la quale noteremo nello stratto in questa forma. La prima veduta nell'angolo dalla parte di fuora guarda gradi 20 fra tramontana e levante, e s'intersecano le verghe in gradi 40, e camminiamo da man destra braccia 400.

2. *E fig. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più.

† STRATTO. *Agg. Strano, Stravagante. Stor. Ajolf.* (*C*) Vide Ajolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente viveano. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Carmignano da Fortune... fu uno uomo di stratta condizione. *Cron. Morell.* 230. Ma egli intervenne che pe' modi suoi stratti, altieri e superbi, si fe' in concistoro..., che non si potesse mai più fare Cardinale degli Ubaldini. (*La stampa forse per errore ha* stretti.) *Varch. Ercol.* 23. Credete che queste oppenioni così stratte abbiano... a ritornare?

2. † Stratto, *vale anche Originato, Discendente. G. V.* 1. 32. 4. (*C*) Non è da maravigliare s'e' Pistolesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli..., essendo stratti del sangue di Catellina. *E* 11. 97. 3. Questi conti di Minerbino furono stratti di vile nascimento. *Stor. Barl.* 82. (*M.*) I Giudei sono stratti del legnaggio d'Abraam. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori e de' baroni e borghesi stratti de'Longobardi. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 224. L'opere tue sono grandi...; e mostrasti veramente d'essere stratta di sangue e schiatta divina.

3. † *Per Astratto. Vit. S. Franc.* 206. (*M.*) Mostrò che del castello, e di quelle persone non avesse veduto niente, tanto era stratto in Dio in quel tempo.

4. *Per Tratto, Estratto, Cavato. Non usit. Franc. Sacch. Nov.* 72. (*C*) Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienze... furono tante, che lingua appena le potrebbe contare. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 54. Per tutta la Scrittura Santa si trovano ornamenti di parole stratte da' poeti.

5. † *Per Separato, Diviso. Ott. Com. Inf.* 20. 370. (*C*) La detta vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri..., andòe a fare quivi sua abitazione. [Camp.] *Bon. Bin.* VI. 1. Esser da tutti i vizi stratto e mondo. (*Qui in mor. signif.*)

6. † *Per Inclinato, Dedito. Vit. SS. Pad.* (*C*) Il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente stratto a' vizii,...

STRAVACATO. *Agg. Term. degli Stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta per non essere stata bene addirizzata e legata.* (*M.*)

STRAVAGANTE. *Agg. com. Fantastico, Sformato, Fuor del comune uso.* [T.] Stravagante, *che va fuori dello stabilito nell'uso, di quel che pare secondo le regole; ne va fuori in modo più o men capriccioso, e sovente non lodevole.* Concetto, Proposito, Uomo, Discorso, Maniere stravaganti. — Evagor, *Andar vagando, in Colum., Liv. e Plin. E fig., in Cic.* Devagor, *in Justinian.* Supervagor, *in Colum.* — Extravagans, *Nuovo, Insolito, Assurdo.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. (*C*) La mula fatta ferrare con ferri d'ariento, e molte spese stravaganti fece. *Stor. Eur.* 6. 129. Sapendo non aver dato occasione al cognato, in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far cosa sì stravagante. *Salv. Granch.* 4. 1. Odi cosa aromatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria Che è questo vostro! [Pol.] *Car. Apol.* Sentimenti... stravaganti. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Stravaganti invenzioni.

2. Stravagante, *parlandosi di persona, vale Intrattabile, Fantastico.* (*Man.*) [T.] *Fag. Rim.* 5. 279. E che mercato è questo, Addove stravaganti Più delle mercanzie sono i mercanti? [G.M.] Uomo, Donna stravagante. — *E a modo di Sost.* È uno stravagante; Un grande stravagante.

3. *Fig. fam.* [T.] Tempo, Stagione stravagante, *più incostante del solito, ma che tira piuttosto al cattivo che al buono.*

4. *Dell'abito. Varch. Stor.* 9. 228. (*C*) Nella quale città entrò a ore 22 con un sajo in dosso di telletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante e bizzarro, tutto chiazzato tra pagonazzo e rosso. [T.] Donna che veste stravagante. (*Qui a modo d'Avv.*)

5. *V.* ESTRAVAGANTE.

STRAVAGANTEMENTE. *Avv. Da* STRAVAGANTE. *In maniera stravagante, Stranamente. Segner. Crist. instr.* 28. 1. (*M.*) Sentiva sì vivamente il santo re Davide l'essere giudicato sì stravagantemente dagli uomini, che... [G.M.] *E Quares.* 26. 1. Tra quanti affetti sogliono render l'uomo più stravagantemente superstizioso nell'operare, più irresoluto, più inetto..., si è, a mio credere, il gran timor della morte. = *Pros. Fior. Buon.* 1. *Cical.* 3. 1. 26. (*M.*) Tale una manica avea vermiglia, che veniva accoppiata da una verde, e chi stravagantemente il di dietro del busto si aveva travolto dinanzi, e quale... *Bellin. Disc.* 2. 232. Il fuoco con queste sole condizioni modificato, ma mantenuto sempre l'istesso in se medesimo, fa tagliamenti sì stravagantemente diversi, che egli taglia ogni cosa.

STRAVAGANTETTO. *Agg. Dim. di* STRAVAGANTE. *Non com.* — *Salvin. Cas.* 13. (*M.*) Altramente sarebbe stravagantetta la voce per la ragione che abbiamo detta.

STRAVAGANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STRAVAGANTEMENTE. *Cr. alla voce* STRANISSIMAMENTE. (*M.*)

STRAVAGANTISSIMO. *Agg. Superl. di* STRAVAGANTE. *Lasc. Gelos.* 5. 11. (*C*) Questo, secondo che io ho potuto comprendere, è stravagantissimo. *E Streg.* 4. 1. *T.* Oh! è egli però abito sì stravagante questo? *F.* Stravagantissimo. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Quel fia stravagantissimo, ch'al capo Attaccato ha le mani. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 2. Miniere d'oro inesauste, moltitudine di popoli innumerabili, curiosità di natura stravagantissime. *E* 29. 2. Il vizio vi ha fatti simili agli avvoltoi, i quali hanno questa proprietà, veramente stravagantissima, che ingrassano al fradiciume de' carnami.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 42. Stravagantissimo paradosso.

2. *Di tempo.* [T.] *Lastr. Agric.* 5. 149. Stravagantissimo è stato il mese d'agosto, e abbondantissimo di pioggia.

STRAVAGANZA, *e* † STRAVAGANZIA. *S. f. Astr. di* STRAVAGANTE. *Qualità di ciò che è stravagante. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione. [T.] *Baldin. Decenn.* 5. 65. A cagione poi di tale sua stravaganza, rottosi (*Franceschino Carocci*) a mal modo con Lodovico..., aperse stanza ed accademia da per sè. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 8. E questi beni (*di mal acquisto*) voi, morendo, volete lasciare per patrimonio a' vostri più cari? Oh amor crudele, oh stravaganza, oh spietatezza, oh barbarie di mente insana!

2. *Per Cosa stravagante. Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) Per somma stravaganza un anno è arrivato a otto, e un altro a sei (*gradi*). *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Segni, voi maghi miei, miei negromanti, Che a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate..., Fate arrestare i canti De' galli e degli uccelli. *E* 3. 1. 7. È la più stravagante stravaganza, Che voi sentiste mai. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 224. Uomo famoso per il suo gran sapere, e per le sue stravaganze. *Segn. Aless. Lett.* 4. 3. 302. Le stravaganze seguite negli addiacciamenti, sono attribuite da me, non a qualche cagione estrinseca de' liquori, ma intrinseca degli osservatori.

[T.] Stravaganza di tempo.

3. Stravaganza, *vale anche Azione, o Discorso stravagante. Cas. Lett.* 86. (*M.*) Oltra che fareste una stravaganzia... [T.] *Lipp. Malm.* 8. 13. Ma qui la Musa vuol ch'io mi dichiari Circa al descriver queste loro stanze; Che s'io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non son per dir bugie nè stravaganze.

† STRAVAGANZIA. *V.* STRAVAGANZA.

STRAVALICARE. *V. a. Valicar di subito, Trapassare con fretta. Non usit.* — *Bern. Catr.* 180. (*M.*) Stravalica il fossato.

STRAVANZARE. *V. n. ass. Avere in grande abbondanza, e più assai del bisogno.* [Fanf.] *La Celidora*, I. 106. Ho speranza Di far co' fiori miei la primavera; E, se l'asso mi vien, me ne stravanza. [G.M.] Tanta roba che n'avanza e ne stravanza. Di quello che ha, gliene stravanza per vivere.

STRAVASAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello stravasarsi.* [Cerq.] *Del Papa, Cons. med.* I. 38. In questo suo ritardarsi si fanno delle morbose separazioni, e stravasamenti di siero. [T.] Stravasamento di bile.

STRAVASARE. [T.] *V. rifl. Degli umori di corpo vivente, che da' vasi ove naturalm. hanno corso regolare, traboccano morbosamente, o s'insinuano in altri. Lo* Stravasarsi *così differisce dall'att.* Travasare, *Passare da uno in altro vaso liquori. E l'att. ha traslati che l'altro non ha.*

STRAVASATO. [T.] *Part. pass. di* STRAVASARE, *e come agg.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 261. Una seconda specie d'idropisia è cistica o vescicolare o saccata, quando il siero stravasato resta racchiuso dentro a certi sacchi distinti o vesciche. [Val.] *E* 110. Sangue stagnante... dovunque si trovi fermo o stravasato. *E* 117. Rottura già fatta d'alcuni canali e per l'adunanza de' liquidi stravasati, non è... *E* 284. Tale stravasato umore diventa materia estranea e nociva.

STRAVASO. [T.] *S. m. Dicesi in qualche parte d'Itali nel senso di Stravasamento.* Stravaso sanguigno.

STRAVECCHIO. [T.] *Agg. Molto vecchio.* Pervetus, *in Cic.;* Persenex, *in Svet.* [G.M.] È un uomo vecchio sì, ma non mica stravecchio. — Vino stravecchio. — Roba vecchia, stravecchia.

STRAVEDERE. *V. a. e N. ass. Vedere assai. Non com.* Pervideo, *in Orat.;* Praevideo, *Veder da lungi, in Virg.* — *Varch. Suoc.* 2. 3. (*C*) Ancora che io non sia di quegli uomini che la guardano in ogni bruscolo, e vogliono stravedere tutto quello che si fa in casa.

2. *Per Vedere malamente, Pigliare errore. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 327. (*C*) E se si trova pure qualche autore, Che tien che l'amor vede, anzi antivede, Questi ancora stravede a tutte l'ore. *Menz. Op.* 3. 213. (*M.*) O sia licenza che essi, come padri e fondatori della eloquenza si presero, o sia perchè anche i ben chiari intelletti di quando in quando straveggono. *Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 6. Fu abbaglio di chi stravide, prendendo in iscambio di Lainez, Giovanni Fernandez. [Val.] *E Simb.* 141. Se ne avessero, come gli altri, due soli (*occhi*), vedrebbono come si dèe; coll'averne cento, invece di vedere, straveggono. *E* 69. Egli in ciò stravede e giudica da ingannato. [Pol.] *E Uom. lett. p.* 1. Si tolse loro dagli occhi che stravedevano alle cose sue.

STRAVENAMENTO. *S. m.* [Cont.] *L'uscir dalla*

vene. Detto di metallo. Imp. St. nat. XV. 21. Stravenamento dell'argento e forme che piglia.

STRAVENARE. *V. n. e N pass.* [Cont.] *Uscir dalle vene il sangue.* Vena, *del corpo umano e de' metalli, in Cic.* — *Loc. Teatro arc.* 393. Quando il sangue bolle e scorre per le vene, quelle che sono più sottili si rompono, ed il sangue si stravena; e questo può accadere in tutte le parti del corpo.

2. [Cont.] *Dalle vene o filoni metallici. Imp. St. nat.* XV. 21. Accade spesso che l'argento straveni, e scaturisca dalle vene in forma di ramuscelli e di capelli. *E* XVI. 3. Si ritrova il metallo nelle dette vene, o con tratto continuo, o interrottamente; alle volte stravena.

STRAVENATO. [Cont.] *Agg. e part. pass. di* STRAVENARE. *Matt. Disc. Diosc.* II. 389. Si dà la radice trita in polvere per ammazzare i vermini; ed impiastrasi su le percosse per risolvere i lividi, ed il sangue stravenato. = *Red. Lett.* 1. 191. (*M.*) Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa è uscito poi tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, che abbia avuto abilità...

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Imp. St. nat.* XV. 25. Ritrovasi molte volte (*il rame*) stravenato e puro nelle sue minere in ramuscelli, o in forma di stillicidio e di globuli.

STRAVERO. *Agg. Verissimo.* Verissimus, *aureo. Marzial.* Vero verius. *Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Ed è possibile che sia vero questo? *R.* Stravero.

† STRAVESTIMENTO. *S. m. Lo stravestire, Travestimento. Segn. Rett. pag.* 72. (*Ven.* 155†.) (*M.*) Però conseguita di necessità, che tutti li stravestimenti della persona e le finzioni delle voci...

† STRAVESTIRE. *V. n. pass. Mutar le proprie vesti per non essere conosciuto; Travestire.* Devestio, *Svestire, in Apul.*; Supervestio, *in un senso, in Plin.* — *Fir. As.* 263. (*C*) Soggiungeva, che stravestendosi una sera, quando non lucesse la luna, sicch'e' non potesse essere conosciuto,... *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Noi abbiamo tutti a stravestirci.

2. † *Att. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto. Cron. Strin.* 132. (*M.*) Scampò Napoleone Franzesi da San Gimignano mediante messer Piero Vespucci, che lo stravestì, e mandollo via, dicesi, per pecunia.

† STRAVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAVESTIRE. *Lasc. Parent.* 4. 6. (*C*) Per condurvi più coloratamente alla trappola, e così stravestito in mano costì del vostro figliuolo. *Stor. Ajolf.* 2. 130. (*Man.*) Andonne per mare in Granata, e stravestito entrò nella città.

STRAVIARE. [G.M.] *V. a. Fare uscir di via, della retta via, segnatam. nel fig.* I cattivi compagni son quelli che lo straviano, che l'hanno straviato.

STRAVIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRAVIARE.

STRAVINCERE. *V. n. ass. Vincer più di quel che si conviene.* Pervinco, *aureo*; Supervinco, *in Tert.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 560. (*C*) Io non voglio già negare, che forse schiocchezza sarebbe, e un volere stravincere, nella città nostra come nelle altre d'Italia, e come nel resto del mondo tutto, essere stato de' buoni e de' rei. *Serd. Cas. uom. ill.* 703. (*Man.*) Esempio agli altri capitani che si contentino e s'appaghino di vincere, acciocchè, volendo stravincere, non perdano. [T.] *Prov. Tosc.* 315. Basta vincere, e non si dèe stravincere.

STRAVINTO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRAVINCERE. Battaglia stravinta. — Giuoco vinto, stravinto. — Partita stravinta.

STRAVISARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Travisare.* Con quella barbaccia lunga che porta si stravisa tutto. *Dell'uso fam.*

2. [G.M.] *E fig.* Stravisare un fatto; *Presentarlo sotto aspetto non vero; Alterarlo narrandolo.*

STRAVISATO. *Agg. Lo stesso che* Travisato. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Che mi par veder sempre que' ribaldi Brutti, strani, deformi E stravisati pormi...

2. [Camp.] *Aggiunto di* Vestimento, *per Bizzarro, Strano, ecc. Vit. Imp. rom.* E 'l suo abito, non a modo di uomo, nè civile, nè della patria era, ma stravisato fuori d'ogni forma.

3. [G.M.] Fatti stravisati dagli storici per amor di parte.

STRAVIZIANTE. *Part. pres. di* STRAVIZIARE. *Che stravizia.* (*Man.*)

E a modo di Sost. Pros. Fior. 3. 1. 84. (*Man.*) Insomma, venerabile Archimandrita, e voi stravizianti virtuosissimi, poichè volete ch'io parli, non voglio già io abbandonare questa preziosa vivanda.

STRAVIZIARE. *V. n. ass. Fare stravizzi. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Là trovai gente in copia Impoltronita stare straviziando, E invitarsi co'brindisi a crepare. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 253. (*M.*) Qualora in sì fatti diletti l'uomo s'abbandoni soverchio, o per proprio appetito, o per vana gloria, e ci si appassioni troppo lautamente e delicatamente straviziando, pian piano senz'accorgersene decade nel vizio. [G.M.] È un uomo che stravizia. — Ha straviziato molto in gioventù.

STRAVIZIO, *che anche trovasi scritto* STRAVIZZO. *S. m. Disordine che si faccia nel mangiare e nel bere fuori del consueto o del bisogno, e anco in altro. Il Salvini, nelle Annot. alla Fiera del Buonarroti, dice che l'origine di questa voce è* Extrabibitio, *quasi* Extraordinaria bibitio. *Altri interpretano:* Hesternum vitium. – Transbibo, *in Cel. Aurel. Bevere. Fir. As.* 261. (*C*) Ella faceva ogni dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. I barbari in feste e stravizzi, con allegri canti o urli atroci, rintronavano le valli e' boschi. *E Vit. Agric.* 393. A poco a poco coll'uso de' bagni, stravizzi e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizii (*il testo lat. ha:* conviviorum elegantia). *Varch. Stor.* 8. 198 Uomo d'assai buono ingegno, e grande amatore di quella libertà, ma che volentieri faceva stravizzi, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dall'altra parte, di quegli stravizii, Di que' serrati ritrovii..., che ne diciam noi? [G.M.] *Fag. Rim.* I Britanni usan tutti gli artifizi In mangiar oche; e solo in aver questa Vivanda fanno allegri i lor stravizi.

[G.M.] In gioventù ha fatto stravizi d'ogni sorta. — Ha menato sempre una vita regolare, e non ha fatto mai uno stravizio in nulla.

2. Stravizzo, *e non* Stravizio, *Quello che soleva fare l'Accademia della Crusca, in una data stagione dell'anno, e dopo il quale un Accademico leggeva la Cicalata.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 237. Voi dovete sapere, che 'l solenne stravizzo della Accademia della Crusca era arrivato a tanto lusso, ed a tanta sontuosità, che pareva oramai con iscandolo universale piuttosto una cena da Sardanapali, e da Eliogabali, che un modesto Convito da gente letterata, e filosofica. *Dat. Lett. p.* 73. Io scrissi a V. S. Illustrissima per qualche poesia per lo stravizzo che si celebra domenica, giorno 9 del corrente, ma non ho veduto cosa alcuna. *E* 74. Le mando le composizioni del nostro stravizzo, il quale fu solenne, e lauto.

Qualcuno scrisse anche Stravizio. *Pros. Fior.* 6. 193 (*M.*) Gridando allegrezza, allegrezza, e' piove, e' verranno i bigioni, si farà lo stravizio, e si ragunerà pure una volta questa benedetta Accademia.

STRAVIZZANTE. *Agg. usato a modo di sost., e detto degli Accademici della Crusca che intervenivano allo stravizzo. Pros. Fior.* 6. 202. (*M.*) Però se vi è nessuno fra voi Stravizzanti, che sia innamorato, sa com'egli ha a fare.

† STRAVIZZARE. *V. n. ass. Straviziare. Leop. Cap.* 94. (*M.*) Non sapevano all'antica, Se non v'erano i mariti, Stravizzare e far conviti.

STRAVOLERE. *V. n. ass. Volerne troppo, oltre al convenevole.* Pervolo, *aur. Tac. Dav. Post.* 437. (*C*) Basta vincere, e non si dèe stravolere.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Ann. 1. 4. (*C*) Per bando di popolo ammonì, non queste esequie, come l'altre del divino Giulio, scompigliassono collo stravolere che Augusto nel Foro della ragione... s'ardesse.

STRAVOLGERE. *V. a. Propriamente Torcer con violenza, per muovere o cavar di suo luogo.* (*C*) Pervolvo, *Volgere da ogni parte, in Ter.*

2. *Trasl. Virg. Eneid. M.* 46. (*C*) E col ferro stravolgi il dolor tuo (*cioè*, leva, togli via. *Così non com.*)

3. *Parlandosi di scritture, libri, o sim., vale Interpretargli stortamente, fuori del vero senso. Dep. Decam.* 24. (*M.*) E di più che il volersi opporre agli Scrittori e scritture ricevute in quel secolo, o stravolgere i sensi, e stranissimamente interpretargli, non sia altro che voler fare un mondo nuovo. *Segner. Mann. Ascens.* 3. Non ti lasciar mai stravolgere (*dare interpretazione storta*) un sì bel testo, a distaccarti da ciò c'hanno ad essere in terra le tue delizie. [G.M.] *E Quares.* 13. 1. Quei che stravolgono i testamenti o le cedole da' lor sensi.

4. [Val.] *Alterare. Adim. Sat.* 3. Con stile or lusinghiero, or vario Stravolge i fatti, i tempi.

5. [Camp.] *Fig., per Isviare dal retto operare, e simili. Bib. Re,* III. 11. *Rubr.* E le femmine stravolsero il cuore suo (*di Salomone*) e adorò li Dii de' Pagani *Fr. Giord. Tratt.* 3. Un solo errore al principio sì ti menerebbe e stravolgerebbeti ad altro mal fine.

6. [Val.] *Capovolgere, Sommergere. Bart. Simb.* 284. Gli scaricherebbe nel mare o il vento che le stravolgesse (*le navi*), o la tempesta, che le profondasse.

7. [Val.] *Corrompere, Guastare, Alterare. Bart. Simb.* 353. Ne tolsero ogni interesse possibile a stravolgerne il giudizio.

8. [Val.] *Precipitare, Lanciare. Lane. Eneid.* 5. 250. Gli occhi col sonno chiude, e col timone lo stravolge in mare.

9. [Val.] *Commuovere, Sommuovere. Non usit.* — *Lanc. Eneid.* 3. 221. Poi ch'elli parve alli dii di stravolgere le cose d'Asia.., cadde il superbo Ilione.

10. [Val.] *Portare rotolando. Lanc. Eneid.* 2. 181. Lo fiume, che stravolge grandissime pietre.

11. [Val.] **Stravolgere gli occhi.** *Rimuovere il guardo da un dato oggetto. Lanc. Eneid.* 4. 236. Dette queste cose, istravolse gli occhi (*da Enea*).

[G.M.] Stravolgere gli occhi, *vale anche Volgerli in qua e in là, Stralunarli.* Quando ha le convulsioni stravolge gli occhi in modo spaventoso.

[G.M.] Stravolgere la persona; *Contorcersi.*

[G.M.] *E n. pass.* Se non ci badano, quella fanciulla si stravolge tutta; *vien su stravolta.*

12. *N. pass. Capolevare. G. V.* 11. 113. 3. (*C*) Un grande e ricco cero... si stravolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde in su'gradi della porta de' Priori.

13. *Per Guastarsi. Salvin. Annot. Mur.* 1. 249. (*Man.*) Era uomo di dottrina e d'ingegno vivo e brillante, ma per istemperata ambizione di novità si stravolse.

STRAVOLGIMENTO. *S. m. Lo stravolgere. Sagg. nat. esp.* 115. (*C*) Quindi a poco ritornarono i primi accidenti con isconci stravolgimenti di bocca.

2. *Per Rivolgimento. Non com.* — *G. V.* 11. 3. 4. (*C*) Passare a nostra correzione, non a stravolgimento di disperazione.

3. *Fig.* [T.] Stravolgimento di mente. — Stravolgimento di principii. — Deformi stravolgimenti dell'arte architettonica. — Stravolgimenti di periodi.

4. [T.] Stravolgimento apparente, nel corso de' fatti naturali, dove non paiono osservate le leggi ordinarie.

5. [T.] *Piuttosto* Stravolgimento della guardatura, della faccia, *in quanto è segno di mente sconvolta e stravolta.*

STRAVOLTAMENTE. *Avv. Da* STRAVOLTO. *Gal. Sist.* 350. (*C*) Sebbene i Copernichisti rispondono, benchè assai stravoltamente, a queste e simili altre ragioni, non però...

† STRAVOLTARE. *V. a. Voltare in modo opposto all'ordinario o molto diverso.* Pervolutare, *Ravvolgere, Rivoltare, aureo.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 1. Tolta dal suo natural sito, con istravoltarla, una qualunque bestia, è inquieta.

2. † *E fig. Buon. Fier.* 5. 2. 5. (*C*) Confusi e stravoltai Il successo a mio modo.

STRAVOLTISSIMO. *Agg. Superl. di* STRAVOLTO. [R.Cann.] *Fagiuoli, Rim. Piac.* IV. 90. Ho visto pure in Santa Maria Nuova, Dove di stravoltissimi cervelli Una sì gran diversità si trova.

STRAVOLTO. *Part. pass. di* STRAVOLGERE, *e come agg.* [T.] *Il senso più vivo oggidì, è dell'agg. Volto o Voltato in maniera diversa dall'ordinario, e quindi sconveniente a vedere e a sentire e a usare. Nel corp. Targ. Osserv. Medic.* 98. Lo trovai (*il malato*)... con gli occhi aperti, ma stravolti in maniera che non si vedeva altro che la sola adnata bianca.

Men. com. Cavalc. Discipl. Spir. (*C*) Sieci per esempio colui che ha stravolto, pognam caso, un braccio, il quale... *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Essendogli menato un giovane, lo quale avea sì crudele demonio addosso, che tutte le membra aveano quasi perduto il loro uffizio, ed era tutto istravolto, intantochè quando volea sputare gli andava in sulle reni.

[Cont.] *Di cosa. Bart. D. Tens. Press. Intr.* Tutti eran fusti, o barbe e radici di piante salvatiche, i rami che componevan quel fascio: perciò bistorti e curvi, pieni di groppi, e di sproni, e di giunture storpie, nodose, stravolte.

2. *Senso intell.* [T.] Mente stravolta, *che non*

vede retto, che è turbata da pregiudizii passionati. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 13. E se non temess'io che di stravolta Mente tu m'accusassi, io ti direi Una cosuccia...

3. [T.] Opere e Effetti di mente stravolta. *Car. Lett. Fam* 1. 70. Se noi proviamo di far qualche cosa da noi, ci vengono certi concetti stravolti..., e stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *Buonarr. Fier.* 233. 2 Andianne, andianne, Ch'e' mi par tuttavia vedermi al fianco Un che colle parole inorpellate M'incanti... con gli abbachi stravolti Mi colga; andianne, andian, nessun si volti. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 15. Qual è il giudicar de' bambini? Un giudicare storto, un giudicare stravolto. *E Giugn.* 16. Non badare a ciò che ti dica in contrario la fantasia o scrupolosa o sconvolta. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Certi romanzi di data moderna, che sono parti di stravolta e stoltamente ubriaca fantasia. [Val.] *E Serm.* 17. In capo all'anno ritrovai ne' conti Zoppe le somme, e gli abbachi stravolti.

4. *Fig. Rim. ant. Guitt.* 93. (*C*) Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto. *Ott. Com. Inf.* 11. 206. Dice nell'Etica, che sono tre maniere di cose da fuggire intorno a' costumi: incontinenza, malizia, bestialitade. Quando l'uomo hae stravolto l'appetito, ma la ragione pratica rimane diritta,... *Pass.* 240. La figura del diavolo s'imprenta nell'anima; e tante sformate immagini, sozze e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge ed ama. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Aver taciuta, o alterata, o stravolta una verità.

5. *Part., aff. a* Ribaltato, Rovesciato. *Non com.* [T.] *Bartol Dan. Cin.* 16. 142. Gli si diè (*alla nave*) per traverso una bufera di vento e caricò la vela non ammainata subito da' marinai, sì che stravoltasi abboccò, e tutta andò sotto.

6. [Camp.] *Fig., per Isviato dal vero. Bib. S. Paol. Prol. Cor.* 1. Ed istravolti per molti modi dalli falsi apostoli, e alcuni indotti dalla parolosa eloquenza della filosofia...

7. [Val.] *A modo di Sost. Stroppio, Storpiato. Fag. Comm.* 2. 118. Quello ch'esce ora del Palazzo. *Ans.* Quello stravolto?

STRAVOLTURA. *S. f. Stravolgimento. Magal. Lett. fam.* 2. 265. (*M.*) Peggioramento che apparve il quarto anno dependentemente da quella stravoltura del piede.

2. *E fig. Magal. Lett. Strozz.* 46. (*M.*) Perdoni V. S. Illustriss. la pedanteria di questa stravoltura d'un luogo di Plinio.

3. *Smoderatezza, Stravaganza. Non usit.* — *Bellin. Bucch. pref.* (*Man.*) Dal qual detto di Cicerone Plinio ricava che il lusso era arrivato a tale stravoltura, che gli unguenti erano tanto più apprezzati, quanto più avevano d'austerità nell'odore.

STRAZIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Patimento dell'essere straziato.* [Cerq.] *Pallavicino, Vit. Aless. VII,* 1. 69. Venne sentenziato non solo a morte ignominiosa, ma preceduta da straziamenti di corpo.

2. *Senso soc.* [Cerq.] *Ammirato, Ist. Fior.* 1. 383. Nella qual rovina e straziamento perseverò la misera e afflitta città per cinque giorni continovi.

†† **STRAZIANTE**. [T.] *Agg. Lo dicono per tradurre il fr.* Déchirant; *ma in it. converrebbe spiegare* Grido che strazia l'anima; Dolore che strazia il cuore. *Del dolore potrebbesi per ell. dire a qualche modo* Che strazia, *ass.; e, se si vuole, anco* Straziante: *non del grido però. Peggio ancora quando dicono col superl.* Patimenti straziantissimi.

STRAZIARE. *V. a. Maltrattare. Tormentare, Fare scempio. In Illir.* Strattiti, *Lacerare. Forse è commutazione di Stracciare, o formato da Strage. Accenna a* Traho, Distraho; *onde* Stratio, *come* Vexatio *da* Veho. *Rammenta anco il gr.* Θράσσω, *Schiacciare, Pestare. Bocc. Nov* 1. *g.* 2. (*C*) Non mi vogliate ad istanza di questi malvagi uomini straziare. *E nov.* 3. *g.* 5. È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Petr. Son.* 54. *part.* 1. Non temo già che più mi strazii o scempie. *V rch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua. *Cant. Carn.* 50. E quanto più eravamo straziate,...

[G.M.] Dopo averli straziati in mille modi in tutta la persona, li fucilarono.

2. *Senso mor.* [T.] Tutte cose che a me straziano il cuore. — Questo martoro continuo che mi strazia l'anima. — Dolori che più addentro lo straziano.

3. *Senso intell.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 4. Detti della Scrittura pazzamente da loro esposti,... o, per dir meglio, straziati e stravolti.

4. [G.M.] *È di cattiva esecuzione in gen.* Traduttore che ha straziato, che strazia un autore (*lo interpreta male*). Cantanti, sonatori, che straziano una musica (*la eseguiscon male*). Alla Pergola fanno il Barbiere; ma lo straziano.

[G.M.] *Fag. Rim.* Quel bel panno è riuscito stretto, Perchè la tessitora lo straziò. — Il sarto m'ha straziato il soprabito (*me l'ha fatto male*).

[G.M.] *Il cuoco strazia la roba, quando la cuoce male.* Cattivo scalco strazia polli e carne, perchè non li sa tagliare in regola.

5. *Per iperb., e talvolta per cel.* [T.] Canto, Voce, Pronunzia che strazia gli orecchi. — Fischi che straziavano gli orecchi.

6. *Per Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare. Non com.* — *Bocc. Nov.* 3 *g.* 8. (*C*) Se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi però straziare, come fatto hai. *Gell. Sport.* 2. 1. Delle nostre: sempremai noi straziamo le povere persone. *Cas. Lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni. [Pol.] *Fiorett. S. Franc. cap.* 5. Acciocchè meglio e' fosse straziato, si pose studiosamente nella piazza della cittade. *S. Greg. Omel.* 12. 7. Insultando e straziando il Figliuolo di Dio crocifisso, gli dicevano...

7. *Per Mandar male, Gettar via, Dissipare. Circ. Gell.* 3. 75. (*C*) Veggendo che di quello che ha fatto la natura per tutti..., a uno ne avanzi tanto, che lo strazii. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Io ho dato, mangiare il mio, già è molti anni, a chiunque mangiare n' ha voluto..., e ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo, e panni,...

8. † *N. pass., Per Stracciare.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 40. Corse alla porta urlando, piangendo, battendosi, e tutt'i capelli straziandosi. — *Fortig. Ricciard.* 1. 6. (*Man.*) E il capo si stropiccia, e 'l crin si strazia, Per trovar rime ch'abbian qualche grazia.

9. [T.] *Senso segnatam. soc., D'offesa in gen. senza diretta idea di dolore o di tormento noioso. Prov. Tosc.* 35. Pazzo è colui che strazia sè per dar sollazzo altrui. — Straziare i popoli con inetto governo, anco che non sia malvagiamente tirannico.

10. [Camp.] † *Fig., per Fendere, Solcar l'acqua navigando. Guid. G.* IV. 2. Istraziano lo mare con le vele distese, gonfiate dai zeffiri venti

STRAZIATAMENTE. *Avv. Da* STRAZIATO. *Con istrazio. Bemb. Asol.* 1. 27. (*C*) Da essi straziatamente qua e là in uno stesso tempo essendo portati..., il senso si dilegua loro, e il cuore.

STRAZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRAZIARE. *Petr. cap.* 4. (*C*) Nè rallentate le catene o scosse, Ma straziati per selve e per montagne. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 35. Desiderio di Cristo della natura umana... lo fe' in croce ignudo stare, straziato dal popolo de' Giudei. *E Lett.* 45. Da tutti i discepoli... era perduta la fede della sua divinità, vedendolo tanto straziato.

[T.] Popolo straziato da cattivo governo.

STRAZIATORE. *Verb. m. di* STRAZIARE. *Chi o Che strazia.* (*C*)

2. † *Fig. Per Schernitore, o Buffone. Dial. S. Greg.* 1 9. (*C*) Venne, secondo ch'è usanza, uno straziatore, che viveva d'andare per li conviti con una sua scimia.

3. [Camp.] † *Fig., per Parassito, Ghiottone, ecc.* Menòe con lui di Siria suonatori... buffoni... mimi e straziatori.

† **STRAZIEGGIARE**. *V. a. e N. ass. Straziare in signif. di Beffare. But. Par.* 29. 2. (*C*) Con iscede, cioè con detti beffevoli che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anche simulazione e contraffaccimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

† **STRAZIEVOLE**. *Agg. com. Di strazio. Guid G.* (*C*) Non temperandosi al movimento della sua ira con parole strazievoli s'erse contr'a Priamo.

STRAZIO. *S. m. Lo straziare in signif. di Scempio. Dant. Inf.* 13. (*C*) Che giunte Siete a veder lo strazio disonesto. *E* 19. Per lo qual non temesti tôrre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *Tes. Br.* 2. 5. Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione e grande strazio. [Cors.] *D.* 1. 10. Lo strazio e il grande scempio, Che fece l'Arbia colorata in rosso. Tale orazion fa far nel nostro tempio. [Pol.] *F. Belc. Vit B. Colomb.* Sostenne d'essere menato per Montalcino con la coreggia in gola, e feciongli molti strazi. *Fatt. En. rubr.* 37. Sono acconci di mai non posare, in fino a tanto che non facciano strazio delle sue carni.

2. *Fig. Petr. Son.* 83. *part.* II. (*C*) Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio. [T.] Lo strazio della patria. — Fare strazio d'un autore malamente imitandolo.

3. [T.] *Le cose stesse che straziano corporalm* Ha patito tanti strazii da quel chirurgo.

4. *In senso sim., Quel che strazia moralm.* [T.] Son lacerata da tanti strazii.

5. *Spreco, Sciupio.* [T.] Fare strazio della roba. = *Dav. Vit. Agr. cap.* 6. (*M.*) Ne' vani onori degli spettacoli spese... con più garbo che strazio (*il lat. ha:* uti longe a luxuria, ita famae proprior. *Dal verbo* STRAZIARE, § 7). *Cecch. Mogl.* 2. 3. Abbia sì fatta cura alle cose del convito, che e' ci sia abbondanza e non istrazio. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Una profusione, uno scialacquamento, uno strazio che fa pietà.

6. *Per Ischerno. Non com.* — *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. (*C*) Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. Intr.* In istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto. *Pass.* 16. Villanamente la sprezziamo, e faccianne beffe e strazio. [Pol.] *Din. Comp.* 3. Fece richiedere molti cittadini sotto altre cagioni, perchè vedessono lo strazio e la derisione facea di lui.

7. [Val.] † **Fare strazio d'una cosa**. *Distruggerla. Pucc. Centil.* 43. 91. Di Papa Bonifazio Annulli ogni memoria senza inganni, E d'ogni sua scrittura facci strazio

† **STRAZIOSAMENTE**. *Avv. Con istrazio, Schernevolmente. Med. Arb. Cr.* 42. (*C*) Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente, quasi come uomo che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE, e **STRIBBIARE**. *V. a. e N. pass. Stropicciare, Pulire. In questo senso non com.* — *Gr.* Τρίβω, *aggiunta la* S *à rappresentare il digamma. Lat.* Tero, trivi, tritum. Pertero, *in Colum.* — *Lab.* 204. (*C*) Poichè molto s'era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata. *Lasc. Streg. Prol.* Quanto più si sforzano, vestendosi di seta e d'oro, e... ornandosi, lisciandosi, e stribbiandosi il volto, di parer giovani e belle, tanto più si dimostrano agli occhi de' risguardanti vecchie e sozze. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 223. Come femmina fa, quando si strebbia. *Bart. Simb* 417. Non istrebbiarsi la pelle, e dare il lustro e la vernice alle guance.

2. [G.M.] Strebbiare, *e più com.* Stribbiare, *Sciupare checchessia, calpestandolo, malmenandolo. Intens. di* Tribbiare. Ha attraversato il podere, e ha stribbiato tutti i piselli. Ragazzi che stribbiano i libri in un momento. Bambino che stribbia i balocchi appena gli si dànno.

† **STREBBIATEZZA**. *S. f. Qualità di ciò che è strebbiato.* (*M.*)

2. † *E per simil. Uden. Nis. Proginn.* 3. 25. 65. (*M.*) Ella si perde tanto nella puerile strebbiatezza delle parole, che rimane vôta di sentimenti efficaci.

STREBBIATO, *e* **STRIBBIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STREBBIARE, *ecc. Galat.* 77. (*C*) Hanno... e 'l viso e la gola e le mani cotanto strebbiate e stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. *Lor. Med. Canz.* 15. 3. Ch'egli è pazzo chi vi tocca, Quando siete sì strebbiate. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciarderaccia accattamori. (*Qui Sost.*)

2. † *Fig.* [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 23. Il Salvator vostro, e i divini suoi Discepoli, e gli antichi Profeti, che le cose a lui spettanti pronosticarono, non vollero servirsi di un parlare strebbiato quasi per mano di adornatrice. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 41. A un tratto tutto ciò che ha ritmo o musical tempo, stribbiato apparisce e di minuta grazia. [T.] *Rammenta il volg.* Tribbiare, *dal lat.* Tero, Trivi, Tritus; *quasi Stropicciato per lisciarsi.*

† **STREBBIATRICE** *e* † **STRIBBIATRICE**. *Verb. f. di* STREBBIARE, *ecc. Che strebbia. Tac. Dav. Post.* 426. (*C*) Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

STRECCIARE. *V. a. Contrario d'*Intrecciare. (*C*)

2. *Fig. e n. pass. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Il ballo s'intrecci Braccia con braccia: Mentr'un s'allaccia, L'altro si strecci.

† **STRECOLA**. *S. f. Sorta di colpo, come Grifone, Mascellone, o sim. Ted.* Streich, *Colpo. Car. Matt. Son.* 6. (*M.*) Forse ha podagre: o dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni.

STREFOLARE. *V. a. Disfare i trefoli.* (*C*)

STREGA. *S. f. Colei che, secondo la credenza de' tempi d'ignoranza, aveva potere d'operare malefizii, e interveniva a de' conciliaboli notturni.* Strix, *in Fest. Lat. barb.* Stria, Striga. *Gr.* Στρίξ. *Dant. Purg.* 19. (*C*) Vedesti, disse, quella antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *But. ivi:* Chiamala strega, imperocchè li volgari dicono che le streghe son femmine che si trasmutano in forma d'animali, e succhiano lo sangue a' fanciulli, e, secondo alquanti, lo mangiano, e poi lo rifanno. *Filoc.* 5. 165. Insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Dittam.* 1. 4. Sì come presso fui a quella strega, Vidi la faccia sua livida e smorta. *Pass.* 347. Qua! dice che vede morti e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. [T.] *Tass. Ger.* 13. 4. Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago Con ciascuna di lor notturno viene. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 85. Qual pallone Gonfia la strega, ovver come otricello. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. La madre seguita a piangere amaramente, mormora del medico, incolpa la strega.

2. [T.] *Detto per dispr. a Donna segnatam. vecchia.* Quella strega. Trista, Brutta strega. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Dov'è ella la strega? — Oh streghe pettinate, oh sudice carogne!

3. [T.] *Di donna avara.* Una strega, tutta interesse. — Per avida e strega la conosceva.

4. [T.] *Di persona secca.* Secco come una strega. — Secca che pare una strega.

[T.] *E con enf.* Par poppato dalle streghe (*secchissimo*).

5. Darsi alle streghe, *vale Disperarsi. Pataff.* 8. (*C*) Che io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo che ella è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dàssi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio, si darà alle streghe, se non mi trova. *Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice:..., egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe.

6. Strega, *chiamano in Firenze Due lucignoli coperti di poca cera, ritorti insieme, di cui si servono per accendere i lumi posti in alto.* (*Man.*)

7. [G.M.] **Punto a strega**. (*Term. delle cucitore.*) *Il punto a strega è punto obliquo, traversato da un altro punto, così che poi tutt'insieme pigliano la forma di un piccolo cancello.*

STREGACCHIOLA. [T.] *S. f. Dim. di* STREGA. *Non chi intende di strega proprio, ma è dispr. di difetti estrinseci insieme e morali. Non mai di vecchia.*

STREGACCIA. *S. f. Pegg. di* STREGA. *Lasc. Streg.* 2. 2. (*C*) Fabbrizio mi disse che la sua vecchia, quella stregaccia di mona Sabatina, gli aveva detto che mio figliuolo era vivo. *E* 3. 3. Che quella stregaccia non faccia lor qualche male.

STREGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del fare una o più stregonerie.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 8. Come trasformare si debbino gli uomini nel coglierle (*l'erbe*), che versi vi debbano cantare intorno, che bevande prima gustare, e che sorte di profumi fare, ed altri simili stregamenti bugiardi. [Cerq.] *Giraldi, Gli Ecatom.* I. 56. Non attendeva ad altro che ad incanti e malie, a stregamenti, et ad ogn'altra specie di male.

STREGARE. *V. n. ass. Ammaliare, Affatturare. Capr. Bott.* 4 56. (*C*) Non hai tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diventar gatte? *Lasc. Gelos. madrig.* 3. Se voi sapeste bene Quanto piacer nello stregar si trova..., Direste cosa nuova Parervi finalmente, Ch'a stregar non si dia tutta la gente.

2. [G.M.] *In signif. att.* S'è messa in capo che le hanno stregato il bambino. — Credevano che stregassero i bambini.

[G.M.] *Lo dicono anche di adulti, fingendo di credere alle streghe.* M'hanno stregato. Sono stato stregato.

3. † *Trasl. Malm.* 5 62. (*C*) Strega le botti di lor sangue ingordo, E le sustanze usurpa delle pappe.

4. [Nard.] *Riferibile ai seminati, ha valore analogo ad Ammaliare, parlando di alberi. Bart. Elciac.* XXXIII. 619.

STREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STREGARE. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (*C*) E lui per ultimo avvenato, stregato. [Val.] *Fag. Pros.* 13. Caraffini e bicchierucci stregati.

[T.] *A modo di Sost.* Lo stregato, Gli stregati.

2. [T.] *Anco in senso non infausto, come* Fatato. Pare stregato; nulla gli fa male.

STREGHERELLA. *S. f. Dim. di* STREGA. *Non com.* [Cast.] *Baret. Frust. Letter.* 111. Si ricordino però quelle due stregherelle... che non abbiano più... a far tanto le spiritose.

STREGHERÍA. *S. f. Operazione di strega. Più com.* Stregoneria. *Segner. Paneg.* 407 (*Man.*) Nè però altro risonare omai sulle lingue già sagrosante, che laidezze, che bestemmie, che incanti, che stregherie. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *pag.* 148. Guasparri, avendo il pensiero a quegli indiavolamenti e stregherie, ne veniva adagio e sospettoso. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Quanto si è alle infermità curate, bastine il fin qui detto, frenesie,... infestazione di spiriti, stregherie... [T.] Fare stregherie, Fare qualche stregheria a uno. *Car. Lett. fam.* 1. 325. Mi par di veder tuttavia qualche grimaldello, qualche acqua forte, qualche stregheria, che me lo lievi dinanzi.

2. *Per Luogo dove vanno, o si ritrovano le streghe. Malm.* 4. 78. (*C*) Martinazza, che era in stregheria, Passò di là portata dal nimico.

STREGGHIA. *V.* STRIGLIA.

STREGGHIARE. *V.* STRIGLIARE.

STREGGHIATA. *V.* STRIGLIATA.

STREGGHIATO. *V.* STRIGLIATO.

STREGGHIATORE. *V.* STRIGLIATORE.

STREGGHIATURA. *V.* STRIGLIATURA.

STREGLIA. *V.* STRIGLIA.

STREGLIARE. *V.* STRIGLIARE.

STREGO. [T.] *S. m. di* STREGA (*V.*). *Più com.* Stregone.

2. [G.M.] *Per Avaro, Taccagno.* Quell'uomo è uno strego, un grande strego. Di quelli streghi non ne ho mai conosciuti.

3. [G.M.] *Anco di Chi è molto magro.* È uno strego. — Pare uno strego. Strigosus, *Macilento, in Colum. E trasl.* Strigosus orator, *Magro oratore, Oratore stringato, in Cic.*

† **STREGOLA**. *S. f. Strega. Ant. da Ferr. Son.* 30. (*Man.*) Tutto mi stranio, com'io fossi stregola.

STREGONA. *S. f. Accr. di* STREGA; *ma si usa anche nel senso di Strega semplicemente. Fir. As.* 39. (*C*) Ella è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città. *E* 52. Queste stregone con giovanil passi vanno a prendere il luogo nelle altrui sepolture.

STREGONACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* STREGONE. *Più com. che* Stregonaccia.

† **STREGONARE**. *V. a. Stregare. Fig.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cater.* 2. *p.* 57. Stregonate (*le grazie*) dallo stento dell'uscir fuora e dalla mala voglia del beneficare.

† **STREGONATA**. *S. f. Detto o Fatto di strega; Stregoneria.* (*Man.*)

STREGONE. *S. m. Accr. di* STREGO. Strigo, onis, *alcuni leggono in Plauto. But.* (*C*) Ove si pone che indovini, maliosi, superstiziosi e stregoni sieno puniti con nuova pena, come si dirà. *Bern. Orl. Inn.* 9. 59. Chiamasi Balisardo, ed è gigante, Stregone, incantatore e negromante. *Red. Ins.* 41. Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le ridicolose fatture degli stregoni. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 19. Partitosi della sua città, se n'andò in Egitto a quella di Memfi, affine di trovarvi quivi un famoso stregone.

† **STREGONECCIO**. *S. m. Lo stregare, Amaliamento, Affatturamento. But. Inf.* 20. 1. (*C*) Questo peccato ha principalmente sotto sè quattro spezie, cioè divinazione, maleficio, superstizione, e stregoneccio.

STREGONERÍA. *S. f. Detto, o Fatto di strega, Lo stregare.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 78. Esce, e dà l'occhio a un certo suo libretto, Che diegli in Francia una bella signora, Che s'intendeva di stregoneria. [G.M.] *Fag. Rim.* Vo' pregarvi che tal profezia Voi non dichiate a niun, perchè i furfanti Lo piglierebbon per stregoneria.

STREGUA. *S. f. Dicesi propriamente Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune · ma generalmente si prende invece di Parte, o Ragguaglio. Non com., ma non morto.* Striga, *Serie di cose poste una dopo l'altra, dice Festo,* A stringendo. *Di qui, secondo alcuni,* Stregua. *Altri da* Aequo, Exaequo, *Agguagliare. Borgh. Orig. Fir.* 88. (*C*) Era, come dire, la parte d'uno, e non so se noi dicessimo bene la rata, o la stregua. *E Vesc. Fior.* 423. (*M.*) Vi sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca, tempo per tempo, e paese per paese, e dal mangiar della carne in fuori, vicinissima alla stregua, che a' suoi monaci avea S. Benedetto molto innanzi assegnata. *Popolesch. Ragn.* 607. (*Man.*) È da esaminare diligentemente se il paese tuo è più abbondante di tordi che di beccafichi, per poter poi, ponendo la ragnaja, fare il maggior tuo fondamento sopra di quelle piante, che sono più amate e più secondo il gusto della parte che prevale, non lasciando però l'altra senza la sua debita stregua.

2. **Andare ad una, o alla medesima stregua**, *vale Correr la stessa fortuna, Andare alla sorte medesima. Tac. Dav. Stor.* 2. 291. (*C*) Del bene, o male che ne avverrà non andremo tu e io ad una stregua (*il testo lat. ha:* ordo). *Varch. Stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri.

3. **Mandare, o Mettere una persona o una cosa alla stregua d'un'altra**, *vale Farla correre la stessa sorte, Sottoporla alle stesse condizioni. Varch. Stor.* 10. 306. (*C*) Avevano tanto a male che i nemici non volessero nè avergli per uomini di guerra, nè mandargli alla stregua degli altri soldati. *Borgh. Fir. lib.* 316. La mise a una medesima stregua di quelle. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Essendo più ragionevole cosa lasciarli tutti andare che mandarli tutti a una stregua e ragione medesima [T.] *Forse da* Aequare, *come* Ragguaglio.

[T.] Non va misurato alla stregua comune. — Giudicare alla stregua dell'utile.

STRELIZZI. [T.] *S. m. plur. piuttosto che sing. Istituiti nel* 500 *da Giovanni II Wasilievitz. principe di Russia, sciolti poi da Pietro il Grande. Dal ducato di Strelitz. E* Strela o Strelia, *voce sl. onde* Strale. *Come dire* Arcieri; *sull'anal. di* Lancieri, Archibusieri, Granatieri, Cannonieri, Artiglieri, Carabinieri, Fucilieri.

STREMAMENTE. *Avv. Estremamente.* (*M.*)

[Pol.] *Nel seg. per Sommamente. Bemb. Asol.* 1. Questi, nel suo esiglio, di niun'altra cosa è vago se non di piagnere, niente altro desidera che bene stremamente essere infelice.

STREMARE. *V. a. e N. ass. Scemare, Diminuire, Menomare. Poco usit. — Fr. Giord. Pred. S.* 38. (*C*) San Piero volle stremare la misericordia di Dio, che non ha fine, e parlò ignorantemente. *Pass.* 185. Questo, che è detto, non è detto però per istremare la grazia di Dio. *Dav. Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè la facoltà del popolo,... *Varch. Stor.* 12. 441. Essendoli stremato ogni giorno per commissione di Clemente quel poco di pane e di acqua che gli eran conceduti..., miserabilissimamente morì. *Teseid.* 8. 88. (*M.*) I cavalli non eran rigogliosi Come solieno, e le schiere stremate Erano assai, e stremavano ognora.

E n. pass. Filoc. 7. 138. (*C*) Il miserabile corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 290. Ma e' non sa ben... Quanto il mio dormir per lui si strema.

[T.] Quando si strema di legne, si va al bosco (*quando si manca di legne, o siamo alla fine, e non ce n'è più. Lo dicono nelle campagne tosc.*).

STREMATO. *Part. pass. e Agg. Da* STREMARE. *Borgh. Vesc. Fior.* 411. (*M.*) Leggiamo di santo Romolo, che fu nel medesimo luogo rifatto, ma capovolto e stremato.

[T.] Stremato di forze.

2. *Per Ristretto. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Sbalorditi da Galba per atroci bandi o stremati confini..., facevano scandalosi discorsi.

3. [T.] *In senso aff. al primo es. del* § *di* Stremare, Stremito, *nel Sen. vale Secco, Adusto. In altri dial.* Stremito *quel che D.* 2. 23. Così a buccia strema... si fosse fatto secco Per digiunar. (*Questa pare la vera voce.*)

† **STREMENTIRE**. *V. a. Sgomentare, Atterrire.* Extremisco, *Tremare, Impaurire, alcuni leggono in Minuc. Octav. — Med. Arb. Cr.* 61. (*M.*) Egli strementì e spaventò quegli armati berrovieri... (*il testo lat. ha:* perterruit).

STREMENZIRE *e comun.* **STRIMINZIRE**. *V. a. Rendere stentato, Far venire a stento. Rammenta* Mencio, Ammencire, *e il lat.* Minuo, *e il gr.* Μινύθω, *Diminuire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. (*C*) Un altro, trattando dell'emula repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato tirannico, diceva egli, che gli spremeva e gli stre-

menziva ; che se questo non fosse, sarebbero più vegnenti e più grossi.

[T.] *Nell'uso com.* Striminzire, *n. pass.; e si dice di Chi si stringe troppo la persona per comparire più svelto e più snello.* È un po' grassa, e perciò si striminzisce a quel modo.

STREMENZITO. *Part. pass. e Agg. Da* STREMENZIRE. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 71. (*Man.*) Egli sente, per dir così, di paturne e di maninconia, perciò è un parto magro e stremenzito.

2. [G.M.] *Dello stringersi troppo nella persona.* Come va striminzita! Par che debba soffrire. Tutta striminzita.

3. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 492. (*C*) Aver caro che altri sappia che si faccia onore, che cresca in reputazione, e 'l suo crescere non istimare proprio scemamento, ma venire a parte di sua reputazione con goderne veracemente dentro al cuore, non per istremenzita affettazion d'apparenza

† STREMEZZA. *S. f. Strettezza, Angustia. Tesorett. Br.* 11. 91. (*M.*) Dove lo mar non piglia Terra che sette miglia, Poi ritorna in ampiezza, E poi in tale stremezza, Ch'io non credo che passi Che cinquecento passi.

† STREMIRE. *V. a. Atterrire, Sgomentare.* [Camp.] *Eneid.* II. E me, il quale infino a quel punto niuno furibundo, nè paura di morte avevano commosso, ora ogni venticello ed ogni suono mi stremisce (*nunc omnes terrent aurae*).

2. [Camp.] † *N. ass., per Rimanere spaventato, atterrito. Eneid.* III. Spaventata per grande miracolo, nel mezzo del viso stremìe (*deriguit visu in medio*). — *Accenna al pallore occasionato dallo spavento.*

3. [Camp.] † *Per Fremere con rumore. Eneid.* VI. Dunque tutti stremiano intorno con grandissime strida (*magnoque clamore fremebant*).

† STREMISCERE. *V. n. ass.* [Camp.] *Dal lat.* Contremiscere. *Provare ribrezzo di paura.* Extremisco, *Tremare, leggono alcuni in Minucc. Octav.*, e Extremo, *in Sedul.* — *Guid. G. A. Lib.* 14. Chi avesse veduta sì gran tagliagione di gente... avería stremisciuto vedendola.

† STREMISSURA. *S. f.* [Camp.] *Ribrezzo occasionato da spavento; da* Stremiscere. *Guid. G. A. Lib.* 17. La stremissura era grandissima e mortale; chè pochi erano di quelli che non avessero avuto in sè grande sbigottimento. *E Lib.* 25. La stremissura era orribile, e le voci degli uomini erano grandissime...

STREMITÀ, † STREMITADE, *e* † STREMITATE. *S. f. L'ultima parte di qualunque cosa.* Stremità, Stremo, *si odono qualche volta in bocca al popolo, come stroncature di* Estremità, Estremo. Extremitas, *aur.* [Pol.] *Fiorett. S. Franc. cap.* 16. La quale (*croce*) era lunga insino al cielo, e larga insino alle stremità del mondo. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Poco s'alza la stremità della zanca E; ed in conseguenza poca è l'acqua che si cava in una sgorgata. = *G. V.* 10. 89. 6. (*C*) I quali erano con loro tende alla stremità dell'oste. *Tes. Br.* 2. 31. Ciascun di loro ha due stremitadi e un mezzo; ragione, come lo fuoco, che è di sopra, sì ha una stremitade che tuttavia va in suso,...; l'altra stremitade è di sotto, ch'è meno leggiera e meno delicata che l'altra. *Amet.* 22. Nascondere vede le loro stremità sotto le prime salite. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 371. La quale fregiatura sia... alle loro stremitadi.

2. [Camp.] *Per Cima, Sommità. Met.* XIII. Venne alla stremità d'uno monte (*pervenit in summum*).

3. *Per Mancamento d'avere, Estremo bisogno. G. V.* 7. 75. 3. (*C*) Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia. *E* 11. 76. 4. Il recarono a maggiore stremità, chè convenne che 'ngaggiasse a usura la sua corona. *Tratt. gov. fam.* 122. (*Man.*) Così si possono spendere i beni in fabbricare chiese, monasterii..., dare a ciascuno che chiede per l'amor di Dio, dove tu non sai essere stremità o ultimo bisogno.

4. *Per Somma parsimonia. Vit. S. Franc.* 176. (*M.*) Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita.

5. [Camp.] *Per Difetto, Scarsità, Stremo, e simili. S. Gir. Pist.* 64. Ho ridotto uno lungo sermone in uno brieve ispazio, perciocchè volendovi io parlare più lungamente, la stremità della carta mi costringeva a tacere.

STREMO. *Agg. Ultimo, Che tiene l'ultimo luogo.* Extremus, *aureo. Dant. Inf.* 17. (*C*) Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai. *Varch. Quest. Alch.* 9. (*M.*) In questa dubitazione, come in tutte le altre difficili, furono le opinioni molte, e molto diverse, le quali tutte riduceremo a tre, due delle quali sono streme, cioè contraria l'una all'altra. [Pol.] *E Boez.* 1. *p.* 1. Allora ella accostandosi più appresso, in su la strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

2. *Ultimo e più concludente. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Acciocchè voi non crediate che io dica da beffe, o che io faccia stremi argomenti di loica.

3. *Per Sommo, Grandissimo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto quanto bisogno gli facea che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze. [Pol.] *Pandolfin. Gov. fam.* Chi vive povero in questo mondo, patisce molte necessità, e soffre molti stremi bisogni. *Bemb. Asol.* 1. In somma e strema miseria felicissimo fia colui che può morire.

4. † *Per Misero. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna.

5. † *Per Gretto, Tapino. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto che una pidocchieria.

6. † *Per Privo, Manchevole. Bocc. Intr.* (*C*) Sì di famiglia rimasi stremi, che uficio alcuno non potean fare.

7. † *Per Stretto, Minuto. Fr. Giord.* 129. (*M.*) Se linee fossero dalla terra al cielo, sarebbono più streme alla terra, e larghe inverso il cielo.

8. † *Per Sottile, Debole. Cron. Strin.* 125. (*M.*) Fu fatto il palco ed ammattonato e fue fatto uno ascito (*assito*) stremo da palco, e una scala.

9. [Cors.] † *Per Astinente, Penitente, Rigido. Gucc. Viag.* 325. La vita loro è istrema ed aspra... Vino non beono, nè mangiano carne, nè dormono in letto.

10. Strema unzione, *dicesi Uno de'sette Sacramenti della Chiesa, Quello che si amministra a' malati che sono in pericolo di prossima morte, e che si dice comunem.* Estrema unzione. *Maestruzz.* 2. 54. (*C*) È negata la strema unzione.

STREMO. *S. m. Stremità. Non usit.* — *Dant. Purg.* 10. (*C*) Tanto che pria lo stremo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. *E* 22. Toglie il penter vivendo, e negli stremi. *E Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. [Camp.] *E* 1. 17. Però scendemmo alla destra mammella, E dieci passi femmo in su lo stremo. [Cors.] *E* 2. 4. Noi salivam per entro 'l sasso rotto, E d'ogni lato ne stringea lo stremo.

2. [Camp.] *Di luogo, paese. D.* 3. 6. Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nello stremo d'Europa si ritenne.

3. *Vale anche Il più alto grado, L'ultimo grado al quale una cosa possa giungere. Ott. Com. Inf.* 7. 103. (*C*) Intende nel presente settimo capitolo trattare della pena del vizio dell'avarizia, la quale (*avarizia*) è uno degli stremi di liberalitade.

4. [Camp.] *Fig. Per Estremità della vita. D.* 2. 26. E già mi purgo, Per ben dolermi prima ch'allo stremo. — *E intendi: Mi trovo nel Purgatorio per essermi ben pentito prima di morire.* [Cors.] *E* 2. 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita.

5. *Per Necessità. M. V.* 1. 64. (*C*) Condurrebbe lui e la terra in tali stremi, che agevolmente all'ultimo ne diverrebbe signore. *Cron. Morell.* 288. Vedutici nello stremo, ci ricomperammo dalla compagnia di messer Giovanni Aguto fiorini 220 mila d'oro.

6. [Val.] † Stremo taglio *La punta. Lanc. Eneid.* 6. 300. Enea... trasse fuori la spada, e lo stremo taglio contra coloro che venieno, porge.

STRENNA. *S. f. Mancia.* [T.] *Ai Rom.:* Strena quae datur die religioso, ominis boni gratia, *Festo. Da* Strenuus *forse.* = *Dant. Purg.* 27. (*C*) E mai non fûro strenne Che fosser di piacere a queste iguali. *But. ivi:* Mai non fûro strenne, cioè mancie, cioè annunziazioni primamente fatte la mattina. *Pucc. Centil.* 62. 37. (*M.*) Nel predetto anno il Delfino di Vienna Sconfisse in campo il Conte di Savoja, Ed a sua gente diede mala strenna. *Cavalc. Specch. pecc.* 74. (*Man.*) E simile sentenza dà e dice di quelli, li quali osservano li dì che comunemente si chiamano Egiziachi, o altre ore, o punti, o segni di sole, o di stelle, o canti d'uccelli, o altri augurii, o dare o ricevere strenne in calendi gennajo, o altre calendi, per segno o principio di buono fatto.

[T.] Strenna *per Mancia, o sim., non vive in Tosc., dove, per imitare* Les étrennes *di Francia, si sono nominate Strenne certi Almanacchi, o anche Raccoltine di prose e poesie, che si pubblicano in occasioni avute per solenni.*

2. [Camp.] † *Donativo fatto dal suggetto al Signore. Vit. Imp. rom.* Lo primo dì dell'anno volle (*Caligola*) che li fusse dato buona strenna; e stava su la porta a ricevere lui stesso da ciascuno.

3. [Val.] † *Per Privilegio, Beneficio. Pucc. Centil.* 80. 81. E' son passati anni quaranta, Ch'egli hanno avuto i suoi cotale strenna.

4. [Val.] † *Ravvedimento, Nuova sommissione. Pucc. Centil.* 47. 39. Tornare agl'imperial comandamenti, Piacque allo 'mperador cotale strenna.

STRENUAMENTE. *Avv. Da* STRENUO. *Valorosamente.* Strenue, *aureo. Fir. As* 41. (*C*) Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. *Gal. Sist.* 345. Strenuamente si porta il signor Simplicio, e molto acutamente s'oppone.

[T.] *Vesp. Vit. Uom. ill.* 115. Si combattè strenuamente. — Strenuamente difendere una opinione. — Prendere strenuamente la difesa. *Voce del ling. scritto.*

2. *In senso ancora più lato.* [T.] Strenuamente operoso, Studioso. = *Fir. As.* 102. (*C*) Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato.

STRENUISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* STRENUAMENTE. Perstrenue, *in Ter.* Strenuissime *in Vegez.*

STRENUISSIMO. *Agg. Superl. di* STRENUO. Strenuissimus, *in Tac.* — *Franc. Barb. Regg. Donn.* 161. (*M.*) Questi suoi figliuoli erano bellissimi, e graziosi, e strenuissimi

STRENUITÀ. *S. f. Astr. di* STRENUO. Strenuitas, *in Ov.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 143. (*M.*) Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. *Rim. ant. Cecc. Angiol.* La strenuità mi richer' per figliuolo, Ed i' l'appello ben per madre mia.

STRENUO. *Agg. Valoroso.* Strenuus, *in Cic.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Uno strenuo e forte compagno. *Amor. Vis.* 11. Pallamide seguiva, e Lionello, E Polinor collo strenuo Galvano. *Franc. Sacch. Rim.* 66. Strenuo, gentile, e, più ch'altro, cortese Degli Alidogi messer Ludovico. [Camp.] *Solin. Epit.* Contiene la valorosa e strenua gagliardia di Tritamo Beneventano gladiatore. *Vit. Imp. Rom.* Raro in lussuria, castissimo, di grande severitade, di singular disciplina, strenuo e bellicoso. [T.] *Giannoz. Manet.* Strenuo capitano. *Varch. Stor.* 2. 327. Strenui e fortissimi combattitori.

2. *In senso più lato.* [T.] Strenuo difensore del retto. Strenuo propugnatore d'ogni idea generosa. Con animo strenuo. Strenuo cittadino, oratore, scrittore. = *Vit. Plut.* (*C*) Era in tutte le cose strenuo. [T.] Strenua agli uffizi domestici.

STREPENTE. *Part. pres. di* STREPERE. *Che strepe. Non com.* Strepens, *in Tac.* — *Bocc. Tes.* 7. 34. (*M.*) S'udien tutti quei luoghi strepenti.

[T.] *Può usarsi meglio che qui. L'usa anco un mod.*

† STREPERE. *V. n. ass. Fare strepito, Romoreggiare. Aureo. Liv. Dec.* 3. (*C*) Strepesse il romor delle femmine lamentantisi. *E appresso:* La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra. (*Qui fig.*)

† STREPIDARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Strepitare. *Faz. Ubert. Poes. ined.* 47. (*Man.*) Sui più frigidi monti si dileguano Le bianche nevi, e giuso al pian fan rivoli ; E quei che più piacevoli Fiumi son stati allor crescono, e strepida Delle lor guerre il mar.

2. [Camp.] † *N. pass. Per Allibire, Stupidirsi, e simili. Eneid.* III. Allora, constretto di paura, mi strepidai (*obstupui*), e li capelli mi si rizzano...

† STREPIDÌO. *S. m. Romorio. Tratt. Conf.* (*Man.*) Lì si udivano grandissimi strepidíi come di martegli che battessero.

† STREPIDIRE. *V. a. Riempir di strepito. Liv. Dec.* 3. (*C*) L'orecchie strepidiscono de' romori dei compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

† STREPIRE. *V. a. Strepidire. Liv. Dec.* 3. (*C*) Perchè ogni cosa di vario tumulto strepivano.

2. *E n. ass. Fare strepito. Teseid.* 11. 49. (*C*) Già istrepivan per lo messo fuoco Le prime frondi. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 137. Accompagnansi queste (*cose di quegli imperadori e pontefici*) con lo stile grande e sonoro, talchè ogni cosa strepe e rimbomba.

STREPITAMENTO. *S. m. Lo strepitare. Non com. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 18. (*M.*) Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamenti, e senza schiamazzi che sveglino tutti a udire.

STREPITANTE. *Part. pres. di* STREPITARE. *Che*

strepita. Strepitans, *in Ov.* — *Bemb. Pros.* 2. 59. (*C*) Mutole, strepitanti e tarde. *Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Frattanto il lungo Lavoro col cantare consolando Con strepitante pettine le tele Giù e su ne ripassa la consorte. *E Eneid. lib.* 6. Cui rapido con fiamme ardenti fiume Gira il Tartareo Flegetonte, e sassi Strepitanti ne ruzzola.

STREPITARE. *V. n. ass. Fare strepito.* Strepitare, *in Virg. e Val. Flac.* — *Corsin. Torracch.* 17. 70. (*M.*) Quinci s' udiro in questa parte e 'n quella Risuonar trombe, e strepitar tamburi,... *Segner Mann. Nov* 13. 1. Ivi i cani della città non fanno altro che strepitare. *E Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Strepitavano (*gli Ebrei*), schiamazzavano, a segno tale che molti di essi prevaricavano tuttodì dalla fede.

[T.] Urlò e strepitò contro per mezz'ora.

2. Strepitare di checchessia, *o sim., vale Farne romore, Parlarne altamente. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Guardarsi dagli scandol che figliuoli Delle discordie sono, è maggior bene, Che tôrre a strepitar sopra gli scandoli, Che non han più rimedio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. (*M.*) V'è mai chi strepiti contro d'un architetto, ove questi dice che se si vuole alzare un palazzo nobile, conviene andare con la zappa ben giù, fino alle latrine?

STREPITEGGIARE. *V. n. ass. Freq. di* STREPITARE. *Non com.* Constrepo, *in Gell.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 92. 268. (*M.*) Ma Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare; a lui basta, a guisa di Sterope e di Bronte, interribilire e strepiteggiare con quella sua flegetontea e gorgoneggiante locuzione.

STREPITO. *S. m. Romore grande e scomposto. Aureo. Bocc. g.* 7. *p.* 2. (*C*) Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie aveva desto. [T.] *Cresc.* 9. 6. Ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa rumore o strepito. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 4. Tacitamente senza alcuno strepito... uscì della camera. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Ma forse tanto meno siamo reputati legittimi, perchè non vi è tragedia, che faccia strepito della nostra fratellanza. [Pol.] *Dav. Scism.* Il pontefice disse loro che scriverebbe a Cesare, e l'avrebbe (*la dispensa*) senza strepiti. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 3. Oh che pianti si udiranno tra gli empi, o che schiamazzi, oh che strepiti, oh che ruggiti! [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 207. Hanno poi varia natura i sali: perchè quelli, che sono ben ristretti e densi, saltano al fuoco e fanno strepito, come sono quelli che si cavano.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 45. Buona quella lima che doma il ferro senza strepito. *E* 253. Quanto più manca la roba, tanto più cresce lo strepito.

2. † *Per Quantità di cose, intorno a cui molti si affaccendano. G. V.* 1. 48. 1. (*C*) Perocchè il primo luogo, dove si pesava, non era sufficiente a tanto strepito, vi fecero due luoghi.

3. [G.M.] *Fig* Fare strepito; *detto di Cosa di cui se ne parli da molti, e, per lo più, in buon senso.* Il nuovo ballo ha fatto strepito, un grande strepito alla Scala. — Quel romanzo farà strepito. *Ma anco in mal senso.* Sentirete che strepito, appena verrà fuori il vostro libro!

4. (Mus.) [Ross.] Strepito, *prendesi per l'effetto di una musica fragorosa. Mart.* 2. 16. Dovendosi piuttosto (per compor bene all'uso moderno) cercar lo strepito, che l'armonia.

STREPITOSAMENTE. *Avv. Da* STREPITOSO. *Con istrepito. Lib. cur. malatt.* (*C*) I flati nel ventre inferiore si fanno strepitosamente sentire. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Si dice *fare uno scapponeo a uno*, quand' altri l'attacca e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo riprendendolo strepitosamente. *Rucell. Prov.* 9. 4. 80. E quando si odono, per le nugole più alte i borbogli minaccevoli de' tuoni strepitosamente discorrere...

STREPITOSISSIMO. [T.] *Sup. di* STREPITOSO (*V.*). *Segnatam. nel fig.*

STREPITOSO. *Agg. Che fa o rende strepito.* Strepens, *in Tac. Lat. barb.* Streperus. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Eolo re In vasta grotta i contrastanti venti, E le tempeste strepitose preme. [T.] *Anguill. Ovid. Metam.* 13. 272. La fistula dà fuor l'usato accento, Più tosto strepitoso che soave. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 24. Orti, mirabili soggiorni di Napee, Le tanti onti strepitose, schermo Contro il sol.

[T.] Strepitosi applausi.

2. [T.] *Quasi fig. Accolt. Oraz.* 1. 6. 130. Ch'egli abbia pagato alla natura il debito, del quale ella ci accende la partita il giorno primo del nascer nostro, non si dêe in fine, come di cosa dovutale, farne strepitoso rammarico. = *Segner. Mann. Lugl.* 2. 5. (*C*) Le anime non si salvano solamente per via di prediche strepitose; si salvano con un sibilo ancora tenue. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 135. Così parlano nel lor silenzio le solitudini alle strepitose cittadi.

3. [T.] *Altra fig., in senso soc.* Vanto, Annunzio strepitoso. — Strepitose promesse. *La pers. stessa.* Strepitoso promettitore, millantatore.

4. [T.] *La cosa stessa che eccita gran rumore, fa molto dire di sè.* Fatto, Vittoria strepitosa. *E in senso buono, e anche iron.* Nuove strepitose.

5. [Val.] *Famoso, Celebre, Celebrato. Cocch. Op.* 1. 315. Il più strepitoso discepolo di Asclepiade fu Temisone.

STRETTA. *S. f. Lo stringere, Stringimento.* Stringor, oris, *in un senso, in Lucr.* Constrictio, *in Pallad.* — *Dant. Inf.* 31. (*C*) Ond'Ercole sentì già grande stretta. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *p.* 72. Come il piloto sentiva tirare così miagolando, gli dava una stretta, e trafiggevagliene. [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 16. Ad ogni benchè piccola chiamata d'allargata di gambe, o minacciata di bacchetta, o di sola stretta di coscie, il cavallo mettendosi in ardenza, necessariamente si metterà un poco su la mano per avanzare e slungare il trotto; ed ecco che il cavaliere per mezzo dell'arte, tenendo le mani unite e ferme lo trattenirà ed unirà.

[T.] Stretta di mano. *Fr.* Poignée de main. — Cerca la mano d'altra man la stretta. — Dare, Ricevere una stretta di mano. — Sretta che lascia i lividi.

[G.M.] *Di chi mangia lesto e mastica poco.* Si mette in bocca un pezzo di carne; gli dà una stretta di denti, e giù. *E anche* Stretta, *senz'altro:* Una stretta, e giù.

2. *Per Calca, Frequenza. Poco usit.* — *Introd. Virt.* 357. (*C*) Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel mondo fosse, quella strada si calcata andasse, e a quella porta così grande stretta avesse. *M. V.* 1. 56. Quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. *Fr. Giord.* 54. (*M.*) Delle quali non disse, che non potè, se non pur parecchie, per lo grande popolo e stretta che fu a questa predica. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 42. Onde nel mezzo si fa tal romore E stretta tal, che da se stessi infranti...

3. *Fig. Per Oppressione. G. V.* 12. 72. 5. (*C*) Questo ci diede gran difetto, e più volte grande stretta e paura.

[T.] *Più com. plur.* Trovarsi a dure strette. — Strette della povertà. — Strette domestiche.

4. [Val.] *Dolore, Afflizione. Vit. Bertold.* 2. 41. Ei la beffa seppe ritrovare, Che a quelle donne diè sì grande stretta. [T.] Mi sentii dare una stretta, una dolorosa stretta al cuore.

5. [Val.] *Zuffa, Mischia. Pucc. Centil.* 54. 34. E molte lor galee a quella stretta Fe' profondar.

6. *Per Luogo, o Passo stretto e angusto, che comunem. si dice Stretto, Gola, Serra, secondo i casi. Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. (*C*) Ma Maratona, e le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. (*M.*) Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi. [Camp.] *Dittam.* 1. 6. La voglia stringi, e lascia dir chi vuole; Se giungi alla stretta di Sibilia; Chè qual giù passa spesso se ne duole.

7. (Mus.) [Ross.] Stretta. *Nome che si dà generalmente all'allegro finale dei pezzi più importanti dell'opera, p. e. del finale, dell'introduzione, del sestetto, ecc.*

[Ross.] *Così chiamasi anche il Tratto finale di un pezzo di musica qualunque siasi, vocale od istrumentale, in cui il compositore riunisce gli effetti più rapidi, e più strepitosi.*

8. *Altri modi.*

[Camp.] Alla stretta, *avverbial., per Brevemente, Succintamente. S. Gir. Pist.* 96. Onde fuggendo i fastidii della lasciviosa disputazione, e sforzando le mie parole, solamente alla stretta risponderò.

9. Avere la stretta, *dicesi del Grano, dell'Uva, e sim., quando è impedita la loro maturità.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Certi nebbionacci che gli dànno la stretta (*al grano*).

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Non v'è peggior stretta di quella della falce.

10. [Palm.] *Delle olive. Tanta quantità di pasta di olive, quanta si può spremere in una volta sotto lo strettojo.* Per fare una stretta occorrono otto gabbie da olio. — Alla prima stretta si sono accorti che quest'anno le olive rendono bene.

11. [Camp.] Condurre a stretta, *per Ridurre in grandi angustie, in grandi strettezze. Aquil.* 1. 34. Ed assediati che li ebbe, a tanta stretta li condusse, che li subjugò e feceli tributarii.

Anche qui più com. plur. Condurre, Ridurre alle strette. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 15. 104. Gli assediò dentro, e già gli aveva ridotti alle strette; quando venne la nuova dell'arrivo di D. Alfonso, suo successore. [T.] Tra le strette dell'assedio.

12. Dare la stretta, *vale Ridurre in gran pericolo o all'estremo opprimere. Bern. Orl. Inn.* 7. 42 (*C*) Uggier, che gli conosce, coll'accetta, Stringendo i denti, a tutti dà la stretta. *Cas. Rim. burl.* 1. 14. Che m'han dato a' miei dì di grandi strette.

13. Dare la stretta, *vale anche Dare il colpo mortale, Uccidere. Sold. Sat.* 158. (*Man.*) Giusto gastigo, debita vendetta, E che 'l manto onde gonfi anco t'infranga, E pesti l'ossa, e poi ti dia la stretta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 169. L'alloro... Colle foglie a' vermi dà la stretta. *Bianchin. Sat. Sold.* 158. Dare la stretta significa lo stesso che finire d'opprimere altrui.

Così [Val.] Dar l'ultima stretta. *Uccidere. Fortig. Ricciard.* 28. 81. Il Grasso è un mago... che... A' due prigioni dà l'ultime strette.

14. [T.] *Fig. Chi, dopo essersi aggirato col discorso, vuol venire con qualcuno alla conclusione, o al punto importante, dice:* Ora gli do la stretta, l'ultima stretta.

15. Essere a stretta di checchessia, *vale Averne penuria, Scarsità. Meno inusit.* Alle strette. *G. V.* 9. 92. 1. (*C*) Non si poteano più tenere, sì erano a stretta di vittuaglia e d'assedio.

16. Essere alle strette, *o sim., si dice del Trattare strettamente insieme, per conchiuder qualche negozio, o dell'Essere in sul conchiuderlo. Lor. Med. Canz.* 72. 4. (*C*) Quando poi siete alle strette, Ordinate il che e 'l quando. *Varch. Stor.* 8. 215. Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare. *E* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse in guisa, che... *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Il quale il dì innanzi al destinato fu con Antonio Natale molto alle strette.

[G.M.] *Di tempo che stringe, sì che occorra affrettarsi.* Domani scade la cambiale; siamo alle strette, e bisogna trovare il danaro. — Bisogna preparar subito l'occorrente, chè siamo alle strette colla festa di domani.

17. [Val.] Essere alle strette, *vale anco Venire alle prese. Fag. Pros.* 75. I capelli e la barba, essendo alle strette coll'inimico, eran per quelli la presa migliore.

18. Essere, *o* Mettersi alle strette, *o* Avere la stretta, *o sim., vagliono anche Esser ridotto in gran pericolo, o all'estremo, Esser oppresso. Bern. Orl. Inn.* 15. 23. (*C*) Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *E Rim.* 1. 7. E poi c'è quella Del mio compagno, ch'ebbe anch'ei la stretta. *Car. Lett.* 1. 117. Ho caro di trovarmi a queste strette. *E* 2. 7. Vedete a che stretta vi siete messo da voi medesimo, per astuto che siate. *Menz. Sat.* 4. E mi dispiace aver spesso la stretta Da un qualche poeta, che gl'imbrogli Del suo cervel mi legge, allorchè ho fretta.

19. Giungere uno alla stretta, *vale Ridurlo a gran pericolo. Ar. Fur.* 4. 27. (*M.*) Un venerabil vecchio in faccia mesta Vede esser quel ch'ella ha giunto alla stretta.

20. Stretta di febbre, di freddo, *e sim., dicesi di un Freddo eccessivo, di una Febbre gagliarda venuta repentinamente. Car. Lett. Tomit.* 72. (*Man.*) A questi giorni ho avuto una stretta di febbre che appena mi son riavuto.

[G.M.] Pareva che l'aria si fosse riscaldata; ma è venuta a un tratto un'altra stretta di freddo.

21. † Stretta di neve. *Abbondanza di neve caduta, sì che resti impedito il passaggio, il cammino. Dant. Inf.* 28. (*C*) Or di' a frà Dolcin dunque che s'armi... Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese.

22. † Stretta di vettovaglia, *o sim., vale Scarsità, Penuria. G. V.* 9. 106. 1. (*C*) Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia.

23. [Val.] † Stretta d'uscio. *Chiusa di bottega, Cessazione di commercio. Rof. Lett. Etrur.* 1. 575.

In questo paese non vi accade il fallimento de' mercanti, il quale si può chiamare una stretta d'uscio.

24 Venire alle strette, *vale Trattare strettamente alcun affare, Venirne alla conclusione. Gal. Sist.* 325. (*Man.*) Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; chè ogni parola che si spende in altro mi par gettata via. [G.M.] *Fag. Commed.* Se verrete alle strette, Non manterravvi un ette.

25. Venire alle strette, *vale anche Stringere con argomenti, Stringere i panni addosso. Tocc. Par.* 63. (*Man.*) Mi si dia licenza, che io qui ancora me la prenda con Longobardi, e venga un po' più seco alle strette che non venne coll'Ottonelli il Fioretti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 22. I dotti dicono sopra cose comuni ed universali; e gl'idioti parlano di quel che sanno essi, e vengono alle strette.

STRETTAMENTE. *Avv. Da* STRETTO. *Con istringimento, Con istrettezza.* Stricte e Strictim, *in Gell. e Pallad.*, Strictim, *fig. in Cic.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9 (*C*) Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che, altro che strettamente, andar vi si potesse. *E nov.* 9. *g.* 10. Gettatasi oltre quanto potè, l'abbracciò strettamente. *G. V.* 9. 111. 1. Assediandola strettamente per mare e per terra. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 95. (*Ven.* 1846.) Abbracciare strettamente.

[G.M.] È una tavola alla quale ci stanno un po' strettamente dieci persone. Una famiglia numerosa ci starebbe molto strettamente in quella casa.

Quasi fig. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 13. Se il vestimento e l'anello del padre, o quale che altra tal cosa, tanto è più cara alli figliuoli ed alli discendenti, quanto inverso alli parenti maggiore è stato amore ed affetto; per veruno modo si debbono dispregiare essi corpi, li quali portiamo più caramente, più stretta (*strettamente*) e congiuntamente che tutti li vestimenti. *Segner. Mann. Ag.* 26. Unirti strettamente al tuo Dio.

2. *Fig. Stremamente. M. V.* 8. 105. (*C*) Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello.

3. *Per Cortamente. Pallad.* (*C*) Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota. *Cr.* 4. 4. 2. (*Man.*) In quella meglio che in alcun'altra terra fruttifica, se strettamente si poti.

4. *Per Iscarsamente. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Ciò che gli soperchiava della settimana, traendone strettamente la sua necessità, dava a' poveri. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 25. 40. Per queste ragioni Avicenna non molto lodava strettamente dietare gl'infermi di colerica complessione, o assuefatti alle fatiche, e che naturalmente mangiano assai. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 25. 6. Vivono strettamente, poveramente vestono.

5. *Per Caldamente, Con affetto. Mor. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Ben si disegna per la conciliazione degli amici di Giobbe, per li quali esso pregò sì strettamente. *Fir. Disc. an.* 29. Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente che gli dèsse esecuzione. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paulin.* Impazientemente desiderava di vederlo, e per poter ciò ottenere, lo fece istrettamente pregare dal marito. [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 2. *p.* 1. Entra in te medesimo, e istrettamente t'esercita nella contemplazione delle cose divine. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Strettamente pregò il duca di Calavria a voler conservare que' figliuoli...

6. [Camp.] *Per Tenacemente. Somm.* 8. Questo disordinato amore si mostra in tre maniere generalmente: in acquistare ardentemente; in ispendere scarsamente; ed in ritenere strettamente.

7. *Per Rigorosamente. Mor. S. Greg.* 8. 13. (*C*) Considerano ancora quanto egli debbe strettamente giudicare le nostre colpe. *E* 16. 14. Nulla anima è tanto giusta, che se ella sarà strettamente giudicata..., essa non sia da esso aggravata. *Amor. Vis.* 16. (*M.*) Appresso ancor pur il medesimo Iddio (*Giove*), In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io Giù in alta e ferrea torre, audacemente In grembo a verginella, ch'entro v'era Richiusa e custodita strettamente. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 5. Comandò strettamente alle donne che... a niuno lo manifestasse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 24. Io mi obbligava strettamente.

[T.] Adempiere strettamente gli obblighi del proprio stato.

8. *Per Brevemente. Non com.* — *Borgh. Orig. Fir.* 30. (*C*) Che qui si è ora strettamente accennato. [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. Distendendo quelle parti, che strettamente sono state raccolte da Sallustio. *E ivi:* Avete spesso distese certe parti, dette strettamente da Claudiano.

9. *Per Affatto, Pienamente. Non usit.* — *Brun. Cic. Catil.* 1. (*M.*) Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?

10. *Per In senso stretto, contrario di* In senso lato. *Red. Lett.* 1. 269. (*Man.*) Alessifarmaco propriamente significa Amuleto, e Medicamento contra a' veleni; imperocchè questo veramente e strettamente vuol dire il greco ἀλεξιφάρμακος, ancorchè poi largamente e per metafora sia stato applicato dai Greci ad ogni rimedio. *Tocc. Par.* 3. Perchè non si creda il signor Dogliosi che io abbia premessa questa distinzione di Bisogno preso largamente e strettamente, per avere un sotterfugio..., mi dichiaro e protesto...

11. [Fanf.] *Accosto. Stor. Pist.* 255. E venne verso lo campo di Castruccio, e appressossi a lui molto strettamente. [G.M.] Parlavano strettamente tra loro.

12. [Camp.] † *Per Mordacemente, e simili. Boez. Lib.* 2. Quasi aggrandendosi, disse: Già alla fine conosci me essere filosofo. E colui troppo più strettamente (*nimium mordaciter*) disse: l'avrei conosciuto se si ti fossi tacciuto.

STRETTERELLA. *S. f. Dim. di* STRETTA. *Carlett. Viagg.* 2. 293 (*Man.*) E quindi dandogli un'altra stretterella, vorrà dire altri cinque.

STRETTEZZA. *S. f. Astr. di* STRETTO. Constrictio, *in Pallad.*; Strictura, *in un senso, in Plin.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 3. La prima (*gola del camino*) è eguale sino a piedi sei, di poi per figura piramidale, lunga piedi otto in dieci, alla strettezza della gola si ridurrà.

[G.M.] Ha detto il sarto che, a causa della strettezza del panno, il vestito per voi non ci riesce.

[G.M.] Strettezza di spalle, di petto. È stato liberò dalla leva militare per istrettezza di petto.

Strettezza di petto, *vale anco Difficoltà di respirare.* (*C*)

2. *Per Angustia, specialmente di luogo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Come andrò io nella camera dell'abbate, che sai che è piccola, e per istrettezza non v'è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? *E Lett Pin. Ross.* 272. Le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero, infino alla morte ontosa provò. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 6. 565 (*M.*) Arrivammo qui dove si trova Sua Maestà con poca corte, per strettezza di luogo. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 181. I vascelli; avendo strettezza di luoco, non si percuotano insieme, o non si perdano. [Val.] *Bart. Simb.* 208. La strettezza della stia era tanta, che il costringeva a starsi sempre carpone. [Camp.] *Ces. Com.* Queste cose agli Elvezii facilmente suadeva, perchè da ogni parte con grande strettezza di paese erano serrati (*natura loci continentur*).

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 24 *di* Stretto. *Corte, Cavall.* 72 *v.* Alla giustezza e prestezza del quale (*maneggio di contrattempo*), lo ridurrete agevolmente osservando quel che più volte v'è stato detto, dell'accrescerli a poco a poco nelle volte più strettezza e più prestezza. *Santap. N. Cav.* II. 7. Avvertite di tener ben premuta la gamba, acciò per quella strettezza di volta non vi butti la groppa; e, voltato che avete, avanzate il cavallo, mantenendo la mano in fuori, acciò vi porti la spalla.

4. *Fig. Fir. As.* 100. (*C*) Trovandoci noi adunque nel mezzo di così taglienti forbici..., pigliammo quel miglior rimedio che ne porgeva la presente strettezza. *Salvin. Dial. Plat.* 187. (*Man.*) Se tu fossi dove son io, anzi dove sarò, dopo che Agatone avrà spiegato la sua facondia, certo avresti cagione d'aver paura, e ti troveresti, com'io mi trovo, in grandi strettezze. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Io fui sempre in opinione che nelle brigate... si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Il duca deliberò di voler ridurre il Papa nella maggiore strettezza ch'esso potesse.

5. *Altre fig.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. Cap.* 144. Molta fatica portano i frati, e l'astinenza è grande; e tu, essendo altramente consueta, la strettezza del monastero non potresti sostenere. *Segret. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò a dodici anni, mio padre e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani, in modo che se io solo gli parlava, andava sottosopra la casa. Questa strettezza... raddoppiò l'amore. [T.] *Magal. Mend. Abol.* 50. Strettezza (*sarà*) per quei miseri infermi, che tremanti o abbrucianti di febbre sur un po' di paglia... non hanno un cane che si dia pensiero de' lor bisogni.

[T.] Strettezze domestiche, *e abituali e in tale o tal caso.* — Strettezze in cui si trova lo Stato, Il commercio. — Strettezze dell'erario.

6. [Cont.] Strettezza d'assedio. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 369. Siamo ridotti per la strettezza dell'assedio a tanta calamità e miseria, che non abbiamo altro companatico che carni d'asino, di cavalli, gatti e topi, da poterci sostenere.

7. *Povertà, in senso fig.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 618. La cagione sopraddetta della povertà e strettezza della lingua.

8. Strettezze, *nel num. del più, per Luoghi stretti. Serd. Cost. Turch.* 38. (*Man.*) Trattanto Annibale uscì di quelle strettezze, e si ridusse in luogo aperto e sicuro.

9. *Per Parsimonia, Scarsità. Cron. Morell.* 258. (*C*) Usa in costei più strettezza, ch'ella abbia le spese assegnate. *Fr. Giord. Pred R.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Guicc. Stor.* 19. Tolsero le vettovaglie, che venivano all'esercito, che ne aveva strettezza. *E* 9. 447. (*M.*) Essendo per la strettezza de' pagamenti il numero dei fanti molto minore di quel che aveva disegnato..., non si faceva progresso alcuno.

10. [Cast.] *Ritenutezza nello spendere, Gretteria. Pandolf. Gov. fam.* 9. Molta strettezza per troppa avarizia, e grande rodimento e grave molestia *L. B. Albert. Pad. fam.* 22. Non stimassi tu però essermi grata alcuna soperchia strettezza. = *Fir. As.* 33. (*C*) Ma io, che m'era accorto della sua strettezza, negava di volere andare.

11. [Camp.] *Fig. Per Affanno, Ambascia, Forte afflizione, Ansietà. Bib. Jer. Lam.* 1. Abitòe tra li pagani, e non trovòe riposo; tutti li suoi persecutori la presero tra le strettezze (*apprehenderunt eam inter angustias*).

Fiamm. 4. 37. (*C*) Egli mi sarebbe duro, o donne, il poter mostrare con quanta focosa ira, con quante lagrime, con quanta strettezza di cuore, io quasi ogni dì cotali pensieri e ragionamenti soleva fare.

12. Strettezza, *Fu detto dai Cambisti della Poca quantità di danaro che ha la piazza. Dav. Camb.* 105. (*C*) Non possono anco i pregi del cambio star fermi in sulla pari, ma vanno in su e 'n giù, secondo le strettezze o larghezze, e secondo che richiede l'utile che dèe porgere il cambio.

13. [Camp.] Strettezza d'ingegno, *per Pochezza d'ingegno, e simili. Non usit. Bib. Dedic.* I. *Maccab.* Secondo la povertà delle mie forze e la strettezza del mio ingegno, delibero di offerire...

14. † Strettezza di sangue, *vale Parentela. Borgh. Tosc.* 325. (*M.*) Si troverà poter nascere non meno dalla comune paura... che da strettezza alcuna di sangue che fusse fra loro.

STRETTIRE. *V. n. ass. Termine degli Artefici. Ristringere, Diminuire lo spazio o l'ampiezza.* (*M.*)

[G.M.] Strettire un vestito troppo largo. Bisogna strettirlo nella vita questo soprabito. Strettire la tesa del cappello.

STRETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STRETTAMENTE. Strictissime, *in Gell.* — *Fiamm.* 2. 16. (*C*) Strettissimamente lui abbracciando, così dissi. [Cast.] *Botero, Rag. Stat. lib.* VI. *p.* 177. Essendo egli (*Agatocle*) assediato in Siragosa strettissimamente.

2. *Per Iscarsissimamente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Delle rendite del quale strettissimamente vivea. *Guicc. Stor.* 9. 447. (*M.*) Mandò quelle genti nel campo che alloggiava al Finale, diminuito molto di fanti, perchè strettissimamente erano pagati.

3. *Per Instantemente, Con grandissima premura. Cas. Lett.* 14. (*C*) Pregandola strettissimamente, che le piaccia tener le cose nostre a memoria. *Varch. Stor.* 2. 19. Fu costretto a mandare per Don Ugo, e... pregarlo strettissimamente, che gli dovesse piacere di venire a parlamento con esso lui *Belc. Vit. Colomb. C.* 33. (*M.*) E più volte strettissimamente la pregò che gli dèsse licenza.

4. *Per Cortissimamente. Non com.* — *Cr.* 4. 4. 4. (*Man.*) Questa maniera d'uve è avuta migliore di tutte l'altre a Forlì, e 'n tutta Romagna, dove strettissimamente si pota.

5. *Per Rigorosissimamente. Varch. Lez.* 581. (*C*) Tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propriissimamente. [Cast.] *Botero, Rag. Stat. lib.* V. *p.* 153.

il che (*uscir dei confini in Cina senza licenza*) si osserva strettissimamente.

STRETTISSIMO. *Agg. Superl. di* STRETTO. Strictissimus, *in Ov.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Fir. As.* 176. Cupido... non potendo più sopportare l'assenza della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto, se ne venne là dove ella dormiva. *Alam. Colt.* 5. 111. Lo strettissimo (*cammino*) ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Bemb. Asol.* 1. 57. Poi vi rimasero mal grado loro con fermissimo e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti. [Pol.] *Boez. Varch.* 2. *p.* 7. Appena rimarrà agli uomini una strettissima ajuola per abitare. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 16. Ha da passare un alto ponticello strettissimo, sotto cui risuona un torrente precipitoso.

2. *Fig. Per Urgentissimo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio.

3. *Per Scarsissimo. Vit. S. Gio. Bat.* 219. (*C*) Oh strettissima povertade, altamente rimunerata.

4. [Cont.] **Volta strettissima.** *Nel signif. del* § 24 *di* Stretto. *Santap. N. Cav.* II. 7. Essendo poi il cavallo unito ed obbediente, si serrano le volte con le finte; si pigliano alcune mezze volte strettissime per di fuori, ma in un angolo.

5. *Per Rigorosissimo. Franc. Sacch. Op. div.* 131. (*C*) Alcuni altri teologhi la mettono strettissima, e fanno che le guerre, e le cose che muovono li comuni siano tutte giuste. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 119. Gli fece uno strettissimo precetto Di ritornare. *Fag. Pros.* 160. Strettissima dieta.

6. *Per Segretissimo. Guicc. Stor.* 19. (*C*) Col quale avea pratiche strettissime.

7. *E pure fig.* [T.] Strettissimo abboccamento.

8. *Per Assai intrinsico e costante.* [T.] Strettissima amicizia. Amico strettissimo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Gli bastò dimandare che fossero tra loro strettissimi in carità.

9. *Senso intell.* [T.] Strettissima analogia.

10. [T.] *Di parentela. A. Manz.* Congiunti strettissimi.

[T.] *E d'altro. Panig.* Legami strettissimi de' rispetti umani.

† **STRETTIVO.** *Agg.* (Med. e Farm.) *Lo stesso che* Astringente. Strictivus, *in un senso, in Caton.* — *Ricett. Fior.* (*M.*) Empiastro d'Archistrato strettivo, exocrocer.

2. † *E a modo di Sost. Serd. Galeott. Marz.* 42. (*M.*) Sì che non passi agli altri luoghi, nè abbia tanto dello strettivo, che stringendo la bocca dello stomaco lo corrobori.

3. † *E per simil. Car. Apol.* 176. (*M.*) Che argomenti son questi? di malva, di mercorella, o di che altro? perciocchè non hanno nè dello strettivo, nè del solutivo.

STRETTO. *Part. pass. e Agg. Da* STRINGERE. Strictus, *in più sensi, aureo. Dant. Inf.* 32. (*C*) E vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *E Purg.* 30. Si congela Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *E Par.* 3. Ma visïone apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. Son.* 149. *part.* 1. Chè la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse. *E nov.* 3. *g.* 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo..., il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selva nè la portava. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 21. Non sono le scaramuccie così strette come prima, chè tirando i moschetti molto da lunge, non lasciano che l'alabarde si possano mischiar fra loro.

2. *Replicato, ha forza di superl. Fir. As.* 116. (*C*) Stretti stretti in un tratto assaltarono la camera, dove io era. *Pucc. Centil.* 17. 91. (*M.*) E stretti stretti usciron della valle, E Curradino avendogli per suoi, Non si partì che gli fûro alle spalle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 71. È legato in tal guisa stretto stretto, Lo fa condurre in un castello forte.

Di movimento. [Cont.] *Corte, Cavall.* 70. Dovete nelle altre quindeci lezioni avviarlo sempre al galoppo, pur nelle medesime ruote stretto stretto.

3. *Per Serrato. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) In onorare altrui teneva la borsa stretta. *E nov.* 5. *g.* 7. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeva, e sì stretta la teneca, che... [Cont.] *Lana, Canoc.* 175. Le parti del canocchiale, che s'inseriscono l'una nell'altra nel modo che poi insegneremo, siano talmente strette ed unite assieme, che non ci resti fessura alcuna per cui possa entrare la luce.

4. [Cont.] † *Compatto. Contrario di* Sciolto. *Cr. P. Agr.* 1. 171. 'L campo forte e tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature: ed al poroso e sottile, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre.

5. [Cont.] † *Coagulato. Libro Cuc.* 78. De la joncada. Togli latte puro, chiaro, colato, e mettivi presame di capretto o d'agnello; e, quando sarà stretto, lavalo bene, e compollo tra i gionchi.

6. *Per Denso. Più com.* Ristretto. *Red. Cons.* 1. 41. (*M.*) Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che...

7. *Per Spremuto. Magal. Operett.* 62. (*M.*) Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte...

8. *Per Angusto, Piccolo, contrario di* Largo. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* III. 10. Se il marciare per paese largo apporta seco tanto pericolo di confusione, che sarà nello stretto, dove gl'ultimi non possono soccorrere i primi? = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) Potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo oltre ad ogni convenevolezza largo. *E g.* 6. *f.* 7. Dentro dalla quale per una via assai stretta... entrarono. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate che l'acqua nuoce al petto, ed allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio.

9. [Cont.] *Nella scherma.* **Gioco stretto, Guardia stretta.** *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella. *Docc. Tratt. scherma*, 23. Alcuni che tengono il braccio dietro alla coscia, e lo chiamono giuoco stretto, per tenere le loro armi indietro. *Agrippa, Sci. arme*, IX. *v.* Proprietà e qualità de la prima guardia stretta, in atto difensivo ed offensivo ancora, al parer mio più sicura e più utile de l'altre d'altra maniera, come si è mostrato, cioè di quelle di passo largo e di passo mezzano.

10. **Stretto,** *parlandosi di panni, stoffe, nastri, e sim., è contrario di* Alto, *come:* Questa stoffa è troppo alta; la vorrei più stretta. (*Man.*) [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 10. Gli avevo domandato dieci braccia di roba con intenzione che pigliassi rovescio stretto, e non questo panno di tanta spesa e così largo e bello, quale sarà più che abbastanza per farne le camiciuole.

11. *Aggiunto di* Spada *o* Arme *qualunque, vale Impugnato. Ovid. Simint.* 3. 168. (*Man.*) Spaventò lei paurosa, con la stretta spada. [G.M.] Col ferro stretto in mano lo inseguiva. *Virg.* Stricto concurrere ferro.

12. *Si riferisce talora alla Concisione dello stile, del discorso. Borgh. Lett. Salv.* 119. (*Man.*) Io sono stato sempre di questa opinione, che ciascuno scrivendo, debba secondare quello stile che la natura gli porge, o copioso, o stretto, o mezzano che sia.

13. *Per Intrinseco, Confidente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *E nov* 9. *g.* 8. Preserci di grandi e di strette amistà con alcuni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*M.*) Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo. *Benv. Cell. Vit.* 2. 444. (*Man.*) Osservando in che modo mi guardava Messer Sforza, e certi altri di quelli stretti al Duca, e' mi venne voglia di domandare a M. Sforza che cosa voleva dir questo.

14. **Stretto,** *aggiunto di* Parente, *vale Propinquo. Cron. Morell.* 257. (*C*) O s'ella avesse fratelli, o stretti parenti, che fussono bisognosi. *E* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano...; così avviene a' pupilli: e' sono rubati, ingannati e traditi da tutti, e massimamente da chi è loro più istretto. *Guid. G.* Era congiunto con lui d'assai stretto parentado. *Bern. Orl. Inn.* 5. 4. Però quei che ci son di sangue stretti, Par che 'l più delle volte s'amin meno.

Onde **Essere stretto ad alcuno,** *o* **cosa stretta d'alcuno,** *vale Esser suo parente propinquo, o suo intimo famigliare. Non com.* — *Car. Lett.* 1. 166. (*C*) Sendone ricerco da messer Giulio Spiriti, cosa mia molto stretta e molto cara. *Cron. Strin.* 101. (*M.*) E detto Davanzato di Vilianuzzo tolse per moglie una donna, che fu cosa stretta di messer Ubaldino Marabottini. *Ovid. Simint. Supp.* 15 (*Man.*) D'essergli così stretta m'è danno.

15. **Stretto,** *per Segreto. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Stor. Ajolf.* 1. 242. (*Man.*) E così erano a stretto consiglio tutti e' Maganzesi. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 354. Un Capitano per qual si voglia stretto maneggio di pace non deve sospendere alcun atto di guerra; perciocchè, o per li esempi mostratici vince l'impresa, o per le ragioni addutte ei migliora di condizione; perchè (come si suol dire) chi ben guerreggia ben patteggia.

16. *Per Riservato, Ritenuto. Dant. Par.* 20. (*C*) E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar.

17. *Per Manchevole, Scarso. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Voi dovete essere contento d'aver piuttosto stretta e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga. *Guicc. Dec.* 5. (*Man.*) Noi abbiamo il paese nostro stretto, come voi sapete, di possessioni, e tanto che scarsamente ce n'è il bisogno a tutti i cittadini. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 95. E tennela sì stretta d'ogni cosa, Ch'esser parea a que' dentro in gran travaglio.

18. *Per Sordido, Spilorcio.* [Cast.] *Pandolf. Gov. fam.* 17. Uomini troppo stretti e avari. = *Alam. Nov.* 99. (*M.*) Ecco quello che più volte avea udito dire da chi per certo ne poteva parlare, che la Catalana era la più avara e la più stretta gente del Ponente.

E a modo di Sost. Guicc. Avvert. 43. (*Man.*) Piace senza dubbio più un principe ch'abbia del prodigo, che uno che abbia dello stretto.

19. † *Per Angustiato, Afflitto. Cron. Morell.* (*C*) I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo Imperadore povero di moneta, e stretto d'animo,...

20. *Per Estremo, Grandissimo. Cavalc. Specch. Cr.* 75. (*C*) In ciò ci dà ammaestramento di mai senza stretta necessità non dar vista di noi. *Varch. Stor.* 7. 182. (*Man.*) Questi... stavan lesti... usando stretta diligenza che niuno si lasciasse passare alle porte.

21. *Per Preciso. Fiamm.* 4. 8. (*C*) Con maraviglia pensando qual cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandar così strette particolarità.

22. *Per Arduo, Difficile. Tes. Br.* 1. 56. (*M.*) Ma essa sottilitade Tocca a Divinitade; E io non m'intrametto Di punto così stretto.

23. [Cont.] **Angolo stretto.** *Lo stesso che* Acuto. *Non usit. Barbaro, Arch. Vitr.* 431. Il tropico del cancro ci parerà minore, e per esser più lontano si vedrà sotto angulo più stretto. *G. G. L.* VI 365. Il quale angolo quanto più sarà stretto, tanto più l'ottuso ABC sarà largo, e la reflessione più dolce e facile.

24. [Cont.] **Volta stretta.** *Che si gira con piccolo raggio. Santap. N. Cav.* II. 5. Vi sono poi cavalli che par che abbino una natura mista, cioè corpo duro ed ardenza; a questi s'ha da aver riguardo più alla durezza del corpo che all'ardenza; che però non si serra tanto la volta, mentre per la lor durezza di corpo non mutarebbero anca in quella volta stretta per mancanza d'agilità. *E* I. 2. Polledri, che scherzando appresso le madri, dopo d'aver galoppato o corso con piccioli trotti, pigliano subito la volta, ed assai stretta. *Gris. Cav.* 23. Come vi accorgerete che (*il cavallo*) sia presto a fare le volte strette, incavalcando le braccia con l'ordine vero... andarete di trotto.

25. *Per Mosso, Spinto, ecc. Fior. S. Franc.* 3. (*M.*) Stretto d'avarizia, disse a Santo Francesco: tu non mi pagasti,... *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada.

26. *Per Obbligato, Costretto. Borgh. Fies.* 211. (*M.*) Trovandomi stretto dal bisogno di pagare.

27. [Camp.] *Per Impedito, e simili, fig. D.* 2 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi.

28. [Camp.] *Per Vicino, Rasente. D.* 1. 14. Guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia, Ma sempre al bosco li ritieni stretti.

29. *Per Rigoroso, Severo. Mor. S. Greg.* 8. 15. (*C*) Sarà da quello stretto giudice dimenticato al tempo dell'ultima sentenza. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. I quali digiuni temperati siano, a ciò che i troppo stretti non indeboliscano lo stomaco... = *Vit. SS. Pad.* 1. 20. (*Man.*) E sì stretto silenzio tenea, che eziandio ricevendo due volte l'anno per lo tetto di sopra del pane..., non parlava con quelli che gliele portavano. [Camp.] *Aquil.* IV 19. Fu uno ch'ebbe

nome Frate Pietro del Morone, di grande penitenza e di stretta vita.

30. [Cont.] **Dieta stretta**. *Molto scarsa di vitto. Dalla Croce. G. Cir.* 25. 20. Quanto al modo di nutrir li feriti nel capo, quando però sono di alcuno timore, non è dubic lice Ippocrate, la dieta stretta esser molto conveniente.

31. *Onde*, **Tenere stretto alcuno**, *fig., vale Tenerlo scarso a vitto. Dat. Lepid.* 69. (*Man.*) Non potette contenersi di non gli dire che gli pareva strano esser tenuto sì stretto, quand'egli si cibava sì largamente.

32. [Fanf.] † **Stretto**, *per Importante, Di gran premura. Stor. Pist.* 186-7. Senza alcuno indugio, però che 'l fatto era molto stretto, cavalcò con tutta sua gente.

33. (Mus.) [Ross.] **Accordo, Armonia, Composizione, Concento stretto**; *dicesi Quello in cui i suoni o le parti trovansi in posizione ristretta. Don. Disc.* 5. 400. Per concenti pieni s'intendono quelli che sono stretti, e ripieni di consonanze dalle quinte in su. *Ter.* 4. 6. 273. Le composizioni a due vanno più strette che si può.

[Ross.] *Aggiunto d'*Intervallo. *Molto piccolo, cioè che non eccede il semituono.*

[Ross.] *Aggiunto di* Battuta, Movimento, Tempo, *e simili, vale Accelerato, Mosso, Veloce. Il contr. di* Largo. *Don.* 6. 251. Deve essere (*la battuta*) più presta, o come dicono oggi più stretta negli anapestici, che nei dattilici.

[Ross.] *In questo signif. dicesi anche di Agilità, Passaggio, o simili. Manc.* 12. 206. L'intonazione stabilita col suddetto studio, e l'arte di saper conservar il fiato, faciliteranno questo altro genere (*di agilità*) più stretto.

[Ross.] *Aggiunto di* Soggetto, *o* Contrassoggetto *nella fuga, vale Incalzato dalla Risposta, la quale entra prima ch'egli sia terminato. Ter.* 4. 10. 307. Più che sarà il soggetto stretto, cioè formato con poche pause, si renderà più difficile, e per conseguenza più studioso. *Paol.* 1. 5. 105. Risponde... ma risponde più stretto, perciò vien a formar nuovo intreccio.

34. (Vet.) [Valla.] **Stretto di budella**. *Dicesi del Cavallo, che ha il ventre molto stretto e tirato in alto.*

35. *Altri modi.*

Pronunzia stretta, *vale Serrata; ed è contrario di* Larga, *o* Aperta. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le pronunzie sono queste: *e* larga, *e* stretta... *O* largo, *o* stretto.

36. [Camp.] **Ritenere stretto a sè alcuno**, *per Renderlo a sè attento grandemente, disse. D.* 3. 3. Ma visïone apparve che ritenne A sè me tanto stretto, per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne.

37. [Camp.] **Tenere stretto**, *per Guardare con gente armata. Serm.* 31. La regina delle Amazzoni, la quale infino al dì d'oggi li tiene stretti li passi.

38. [Camp.] **Tenersi stretto**, *fig., per Andare a rilento, Procedere considerato. D.* 3. 20. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar; chè noi, che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli eletti.

[G.M.] **Stretto**, *vale Strinto, Pigiato, Calcato, Vicino, Accosto, Che manca della conveniente larghezza. Ha dunque usi più gen. di* Strinto; *ed ha più sensi traslati.*

[G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 1. Quanti Cristiani là gemono, stretti in ceppi, stretti in catene! — Gli legarono stretti a due a due, e gli menarono in carcere. Nodi stretti. Laccio stretto al collo. [T.] Strettegli le fauci, lo soffocarono!

II. *Fig. Pol. Imit. Cr.* 1. 18. 2. Oh quanto furono stretti e privati d'ogni consolazine mondana, i santi Padri che vissero nell'eremo!

III. *Di pers. o anim. riuniti insieme, accalcati,* [Pol.] *Fran. Barber.* 46. 13. Se tu vedi redutti E stretti insieme alcun', non v'andar mai. *Porz. Cong. Bar. l.* 2. I quali (*uomini*), stretti e bene armati, non prima le urtavano (*le fanterie*), che venivano aperte e sbaragliate. [T.] *F. Sacch. Nov.* 71. Essendo una moltitudine di porci stretta insieme. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 26. Seguia de' fedei can' la schiera stretta.

IV. *Che non ha la conveniente larghezza.* [G.M.] Spalle strette. Petto stretto. Stretto di spalle, di petto.

[T.] *Può esser pregio.* Stretta in cintura, ne' fianchi. Bocca stretta.

[Cont.] *A modo di sost. Imp. St. nat.* XIV. 9. La natta... è utile alle tossi invecchiate, alli stretti di petto, alle difficoltà del fiatare, alli morsi delle serpi, alle sciatiche e dolori di costa.

V. *Del vestiario.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 6. Vestiva una gonnelletta stretta, e un mantelletto di panno grosso bigello. [G.M.] Calzoni stretti, Soprabito stretto, Cappello stretto, Scarpe strette, Guanti stretti.

[G.M.] *E d'altro:* Letto stretto, troppo stretto. Lenzuola strette. Coperte strette,

VI. *Angusto.* [G.M.] Via, Luogo stretto. Stanze strette. Casa stretta. Passaggio stretto. Andito stretto. Sala lunga, ma stretta. [Cors.] *D.* 1. 10. Ora sen' va per uno stretto calle. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 3. Allora ti piacerà più la penitenza e la via stretta, che non faranno le dilettazioni terrene. (*Qui locuz. fig.*)

[G.M.] *Onde:* **Prenderla stretta**; *modo ell. che sottintende, La via, La voltata. Si dice del voltare col cavallo o col legno troppo rasente alla cantonata, o sim.* Quando fu alla voltata di Via degli Archibusieri, il cocchiere la prese troppo stretta, e la carrozza ribaltò. — Avrebbe vinto la corsa, se il fantino non la pigliava troppo stretta e batteva nello steccato.

VII. *Vicino, Rasente.* [G M.] Camminavano stretti stretti al muro per non esser veduti. [Cors.] *D.* 2. 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *E* 28. Come si volge con le piante, strette A terra ed intra sè (*pianta a pianta*), donna che balli.

VIII. [T.] *Di parentela.* Son parenti stretti. C'è stretta parentela tra loro. *Fag. Commed.* 5. 441. Stretta parentela di Pandolfo.

[G.M.] *Senso rel. Segner. Mann. Magg.* 9. La stretta parentela che aveva con gli uomini (*G. C.*) come loro fratello.

[T.] *Per estens. Buonarr. M. V. Rim. G.* 322. El come e 'l forse son parenti stretti.

IX. *Amicizia, Familiarità.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 6. Enea ed Ettore erano parenti e così in tutte le cose erano stretti compagni. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 5. I quali con tutti avevano presa stretta dimestichezza. [G.M.] *Segn. Stor.* Suo stretto amico.

X. *Di Trattati, Pratiche, che vanno accalorandosi.* [Pol.] *Segret. Fior. Ist.* 3. 19. Trovavansi a Bologna molti fuorusciti Fiorentini, i quali seco e con Carlo strette pratiche tenevano.

XI. *Forte, Grave, Urgente.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 2. Allegando che per strette cagioni gli conveniva sollecitarsi di tornare alle sue mercanzie.

XII. *Severo, Rigoroso.* [T.] Stretta prigione, Mettere in stretta custodia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 7. Soggiacessero a stretto gastigo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 5. Credi tu di non dovere a Dio rendere stretto conto di tanto tempo che hai scialacquato a' tuoi giorni?

In miglior senso. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 25. 6. Stretti sotto la disciplina claustrale. [T.] Frati della più stretta osservanza di s. Francesco. — Stretto digiuno.

Senso soc. e mor. [T.] Stretto obbligo, Dovere. — Gli stretti limiti del bisogno. — Stretta misura.

[T.] Stretto legame, *nel pr. e nel fig., può avere miglior senso che* Duro. Forte *suole averlo più sovente buono che* Stretto. Intimo *s'applica meglio alle cose spirit. Ma delle cose spirit. meglio* Vincolo *che* Legame.

[T.] Stretto diritto. *Summum jus.* — Stretta neutralità.

Quindi: [G.M.] **Essere di maniche strette**; *Di chi nelle sue azioni si comporta piuttosto con severità, o sta a rigore. Il contr.* Di maniche larghe. In materia di lingua, egli era di maniche strette: *ma meglio strette che larghe. — Dicono anche:* Confessore di maniche strette; *Non facile a dar l'assoluzione; rigoroso.*

XIII. *Parco.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 9. Usano povero e stretto mangiare e vestire. (*Non com.*)

XIV. [T.] *Della parsimonia che confina colla gretteria.* Uomo stretto di mano; piuttosto stretto che largo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 26. Sono (*i vecchi*) stretti risparmiatori.

[Pol.] *Boez. Varch.* 2. *p.* 5. Oh strette, dunque, e povere ricchezze vostre! — *Divitias miseras.*

[G.M.] *Onde* · Tenere uno stretto a danaro, *e* Tenerlo stretto, *senz'altro; Somministrargli poco danaro, o sim. Segner. Crist. instr.* 2 14. 16. Anche voi, quando avete un figliuolo scialacquatore, lo tenete più stretto, affinchè impari a far conto della roba.

XV. *Del dire.* [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 32. La mente, illuminata dal razzo (*raggio*) di quello splendore celestiale, la disegna (*l'orazione*) non per umane e strette parole; ma, ricolti i sentimenti, la manda fuori abondevolmente. — Stretta argomentazione. [Pol.] *S. Gr. Omel.* 2. 6. Per le guastade si significa l'abbondante dottrina, e per li bicchieri la piccola e stretta scienza. *Tolom. Lett. libr.* 1. Lo stile eroico, ora stretto si raccoglie, or largo si distende. *Gor. Long. sez.* 12. Questi (*Demostene*) sta in un sublime, per lo più, stretto e conciso; Cicerone po. in un amplo e diffuso.

Della pronunzia. [T.] Parlare stretto. Stretta parlata. Ordinariamente non è senza perchè, se alcune vocali si pronunziano strette, e alcune larghe.

XVI. [T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccolo ago scioglie stretto nodo. *E* 93. Chi per altrui promette, entra per le larghe e esce per le strette. *E* 119. La più stretta è la via dell'uscio. *E* 154. Il buon ufficiale vuole aver due cose: mano larga e brachetta stretta. *E* 179. Taglia lungo, e cuci stretto. (*Qui piuttosto come avv.*) *E* 224. Napoletano, largo di bocca, stretto di mano. *E* 259. In letto stretto, mettiti nel mezzo. *E* 318. Nè guanto, nè berretta, nè calzetta, non fu mai stretta. *E* 371. Stretto come una cruna d'ago.

XVII. [G.M.] *Modo fam. col quale le donne che raccontano le novelle ai ragazzi, fanno sentire che la novella è finita:* Stretta la foglia, e larga la via; dite la vostra, chè ho detto la mia. *E parlando si dice piacevolmente d'altro ancora che di novelle. Così, terminando quell'articolo, si potrebbe dire:* Stretta la foglia, e larga la via; dite la vostra, chè ho detto la mia.

STRETTO. *S. m.* [Cont.] *Qualsiasi luogo che non sia largo. Lupic. Disc. mil. esp.* 20. Espugnato questo primo sito principieremo l'espugnazione del secondo, che è dintornato da cinque miglia di muraglia fiancata alla moderna, e non è sottoposto alla zappa, e tiene i fossi asciutti, e la contrascarpa contigua a una palude che serve per ispianata, la quale è larga nel più stretto un miglio italiano. *E* 5. Facendo un canale nello stretto del gomito BC, per lo quale si divertisca l'acqua del fiume, passerà l'esercito ordinatamente senza impedimento dell'acque.

2. [T.] Stretto, *o* Faro, *o* Bosforo; *Passo di mare fra due terre, per il quale comunicano tra sè due mari. Se più largo,* Canale. Lo stretto della Manica. — Dall'altra parte dello stretto. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 48. Dicendosi stretto così assolutamente, e sostantivo, s'intende sempre lo stretto del mare fra due terre, sì come è quello di Zibilterra, e quello di Sicilia. *Dudleo, Arc. mare,* III. 15. Il re di Danimarca possiede, con la sua forza marittima, lo stretto del Sonde nell'entrare del mare Baltico, e ne cava di grand'utile per la gabella. = *G. V.* 8. 77. 5. (*C*) Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro mare corseggiando *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bisanzio nell'estremità d'Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia per oracolo d'Apolline Pitio. *Tass. Lett.* 3. 87. Termino poi la navigazione nelle Isole Fortunate, perchè questo m'è paruto il più opportuno luogo, che si potesse trovare fuori dello stretto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 88. Valicaron lo stretto, e in Gibilterra Si fermâr.

3. [Cont.] *Nei gran fiumi. Michel. Dir. fiumi,* XXI. La corrente impetuosa, che passa per lo stretto GC, notabilmente averà scavato e affondato il suolo susseguente CGM.

4. *Si dice anche de' Passaggi angusti che sono fra le montagne. Bemb. Stor.* 4. 55. (*M.*) Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nemici per gli stretti delle montagne, e pe' castelli distribuite.

5. *E più in gen. G. V.* 10. 59. 4. (*C*) Per forza gli ripinsero allo stretto e rottura delle mura. *M. V.* 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto de' loro nemici..., non se ne potea pensare alcuna salute (*cioè*, per lo mezzo).

6. *Fig. Sen. ben. Varch.* 1. 1. (*M*) Chi sospettando di dover esser richiesto d'alcun piacere... se mai si vede colto allo stretto che non possa fuggire, o egli differisce la cosa, o la niega freddamente.

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Caracciolo... manda a dire qua ad alcuni amici

suoi che si voglino risentire, con dire che le cose sono scoperte; con dire appresso che a Genova sono arrivate trecento lancie del re, e buon numero di fanterie: dimodochè, essendo vero, costoro non perderanno tempo a fare le innovazioni ho avvisate: sicchè Vostra Eccellenza intende che le cose sono allo stretto, e che qui non bisogna perder tempo. (*Più com.* Alle strette.)

7. † *Per Difficoltà gravissima. Vit. Plut.* (*C*) Trovossi in molti grandi stretti e pericoli. *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) I' t'impromett... di darti ajuto a ogni stretto.

8. † **Mettere a stretto**, *vale Mettere sforzatamente, per viva forza. Pallad.* (*C*) Mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico (*il lat. dice:* talea vehementer arctetur).

9. **Stretto**, *dicesi anche il Vino ottenuto per mezzo dello strettojo dalle vinacce cavate dal tino. Magazz. Colt.* 10. 78. (*Man.*) Strigni la vinaccia, e metti lo stretto insieme con quello (*mosto*), che verrà fortissimo.

10. (Mus.) [Ross.] **Stretto.** *Nella fuga lo* Stretto *consiste nel far entrare la Risposta prima che il soggetto sia terminato. Mart. Es.* 2. XL. Lo stretto è, per sentimento dei più esperimentati Maestri, una delle parti più pregevoli della fuga. *Paol.* 1. 4. 90. La cadenza... fatta in questo luogo non è senza il suo perchè, mentre subito dopo segue lo stretto del motivo con tutte tre le parti. *E* 2. 16. 14. Volendo porre una fuga breve, non ha pensato allo stretto.

11. [T.] Stretto; *Nei lavori a maglia, e segnatam. nelle calze, è quando di due maglie se ne fa una, per diminuire la larghezza della calza, e darle il garbo che deve avere.* Fare lo stretto. — La calza è allo stretto. — Badate agli stretti.

STRETTO. *Avv. Strettamente. Guitt. Lett.* 10. 31. (*M.*) Promessa e legata è lui stretto. [Cors.] *D.* 2. 20. E 'l duca mio si mosse per li Luoghi spediti, pur lungo la roccia, Come si va per muro stretto a' merli. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 93. Un galant'innamorato, che si diletta di calzare stretto e pulito. *A. Manz.* L'abbraccio riverentemente, ma stretto stretto.

2. *Trasl. Cas. Rim. burl.* 1. 22. (*C*) E non si punge e giuoca sempre stretto (*avaramente*).

STRETTOINO. *S. m. Dim. di* STRETTOJO. *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Se ne spriema il sugo con uno strettoino.

STRETTOJA. *S. f. Fascia, o altra Legatura, di cui ci serviamo per uso di strignere. Non usit. — Franc. Sacch. Nov.* 156. (*C*) Sicchè quasi in istrettoje si dovesse far ritornare nel suo luogo. *E nov.* 178. Lo imbusto è fatto a strettoje, le braccia con lo strascinfo del panno. *Pallad. Magg.* 9. Quando è rassodato in quelle strettoje, con sale trito si sali non troppo.

2. *Per Strettojo. Belc. Vit. Eg. cap.* 13. (*M.*) Nel tempo delle vendemmie ajutava gli uomini a cogliere le uve, le quali eziandio alle strettoje, e tina portando, co' suoi piedi soppressava, e pigiava.

STRETTOJAJO. *S. m. Term. de' Lanajuoli. Colui che mette e stringe le pezze di panno nello strettojo.* (*M.*)

STRETTOJATA. *S. f. Term. de' Lanajuoli, ed altri. Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si stringe in una volta nello strettojo.* (*M.*)

STRETTOJO. *S. m. Strumento di legno che stringe per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia.* Torcular, *da* Torqueo, *in Vitruv. e Colum.* Torculum, *in Plin. Lo strumento e il luogo ove si stringe.* [G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 8. Non però si mescola l'olio con la morchia, perchè sia macinato in uno medesimo strettojo. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Pigiano e premono l'uva nello strettojo del vino nel palmento. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 329. Nelli strettoi da panni, o da olio, e simili,... col semplice spignere di quattro o sei uomini si è fatta calare la vite. = *Pallad. cap.* 20. (*C*) Facciansi torni e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza nel paese. *Cr.* 5. 48. 12. Messo in panno lino bianco, si prema fuori con lo strettojo. *Franc. Sacch. Rim.* 20. E so che ben premete lo strettojo, Perchè del sugo n'esca volentieri. *Ricett. Fior.* 3. 97. Di poi si spremono colle mani e collo strettojo.

[Cont.] *Si usano pure per lustrare carte, panni, e sim. Bandi Fior.* XIII. 12. Debba esser sempre in libertà di tutti i lanaioli, e di qualunque altra persona, di condizionare, e lustrare pannine nelle forme solite: cioè cogli strettoi, cartoni, lamiere.

2. *Quasi fig. Malm.* 8. 16. (*C*) Che quasi manganato, e per strettojo, Passasse ad alto il cavalier di cuojo.

3. † *Fasciatura stretta. Cr.* 9. 31. 2. (*C*) Le reni, od i lombi del cavallo malato ottimamente si radano, appresso vi si faccia strettojo in cotal maniera. *E num.* 3. Quest'altro strettojo è migliore. Prendasi...

† STRETTORA. *S. f. e* † STRETTORE. *S. m.* [Cont.] *Fasciatura stretta. Biring. Pirot.* VIII. 3. Fra due tavolette piane in una strettora le serrarete (*le staffette*), overo con legatura d'una fune, o altro modo, le fermarete sicure. *Loc. Teatro arc.* 266. Quando adunque uno vien morsicato da una vipera, il primo rimedio si è di fare uno, o due, o più strettori alla parte offesa, acciò il veleno infettando il sangue non vada al pericardio. *Garz. M. Cav.* II. 30. Se fosse stato morsicato da serpe, o cane rabbioso, fi. uno strettore fortissimo tre dita sopra la ferita, poi scottarla con oglio sambucino.

† STRETTUALE. *Agg. com. e Sost. Distrettuale. G. V.* 11. 117. 4. (*C*) Perchè aveva offeso un suo fedele da Vernia, non istrettuale di Firenze. *M. V.* 10. 83. Simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini e strettuali, uomini atti a cercare mutazioni.

STRETTURA. *S. f. Stringimento, Stretta.* Strictura, *in un senso, in Plin. e Val. Flac.* — *Guid. G.* 1. 2. (*C*) Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo insino che per intollerabile strettura divenne senza anima. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si leghi. *Benv. Cell. Oref.* 78. In somma, a due stretture di vite sempre verrà stampata la medaglia.

2. *Trasl. But. Inf.* 28. 723. (*C*) Che strettura della nieve nol faccia morire. [T.] Cavarli di quella strettura.

3. *Per Strettezza di luogo, Luogo stretto, Luogo di piccolo circuito. Declam. Quintil. C.* (*C*) Poche api ebbi tra la strettura dell'orto assettate. *Vit. Plut.* E ancora per questo, che vedrà la strettura del luogo. *Cr.* 10. 35. 7. Nè le gatte per quella strettura potranno entrare.

4. *Per Lo stringersi.* [Tor.] *Pall. Volg. lib.* 1. *cap.* 4. L'acqua freddissima... genera dolore di ventre, e strettura nel petto.

STRIA. *S. f. Sorta di canale nella colonna, Scanalatura.* Stria, *in Vitruv.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 38. 49. Le cannellature, o strie delle colonne, dette striges a stringendo, perchè (come dice Varrone) sono messe per ordine continovato. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Le strie, o sieno canali delle colonne, hanno ad essere ventiquattro. *Serlio, Arch.* IV. 37. *v.* Le strie della colonna, dette cannellature, saranno xxiiii; ed una d'esse parti sia partita in parti cinque; quattro si daranno al canale, ed una sarà il suo piano: e così dall'uno all'altro piano si menarà una linea retta, il mezzo della quale sarà il centro d'essa cannellatura. = *Baldin. Voc. Dis.* 2. *alla v.* ACCANALATO. (*M.*) Trovansi questi canali appresso alcuni autori chiamati strie, donde hanno i Botanici moderni cavato il dire alle piante accanalate, piante striate. [Val.] *Cocch. Bagn.* 391. Le strie non sono diritte.

2. *Per simil. i Notomisti dànno il nome di* Strie midollari *alle sostanze interiori della midolla spinale.* (*M.*)

E d'altro. [G.M.] Ha fatto degli spurghi con qualche stria di sangue.

3. [Cont.] *Nel sale ammoniaco. Bocc. Oss. nat.* 375. Pare, che siano quei sali, quei fluori, ed efflorescenze, come fiocchi di bambagio, di figura perpendicolare,... e che la natura si serva di essi fluori a guisa di trama per ordire e comporre sifatto genere di pietra, mescolando attorno la medesima efflorescenza particelle eterogenee, che poi rassomigliano alle strie o fibre del sale ammoniaco.

[T.] Strie del potassio. — Stria dell'idrogeno. — Stria più rarefatta.

[T.] Stria; *Riga di luce nelle nebulose.* Strie nel colore d'una cometa. — Strie telluriche dello spettro solare.

STRIARE. *V. a. Fare a strie.* Striare, *in Vitruv. e Plin.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 19. Se la colonna averà da esser striata, cioè cannellata, le strie saranno di numero XX. [Val.] *Cocch. Bagn.* 392. *Nota.* Gli Antichi, in istriare questa sorte di colonne..., essi ne striarono secondo la maniera dorica, jonica e corintia.

STRIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRIARE. Striatus, *in Vitruv. e Plin.* [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 128. La colonna striata, cioè cannellata da basso ad alto. *Scam. V. Arch. univ.* II. 86. 11. Il quale (*tempio*) aveva le colonne d'ordine jonico tutte striate, come dicono Vitruvio e Plinio. = *Baldin. Voc. Dis.* 159. (*M.*) Striato a baccelli. *Vas. Op. Vit.* 1080. (*Man.*) Quest'opera è d'ordine corintio in guisa d'arco trionfale, e divisa da quattro gran colonne tonde striate con i capitelli a foglia d'uliva. [Val.] *Cocch. Bagn.* 392. Ella (*la colonna*) è scannellata o striata. *E Bagn.* 393. Era posto (*il capitello*) sopra la striata più largo di essa.

2. [Cont.] *Per simil. Bocc. Museo fis.* 286. Non dubito che tale pietra stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti cannelli coralloidi e porosi, nel mezzo stellati e nella superficie striati, e che siano della natura di quelle produzioni che Imperato chiama millepora e madrepora.

[T.] Frutto composto di due follicoli angolosi, striati.

† STRIAZZO. *S. m. Esercizio proprio delle streghe. Bern. Rim.* 1. 99. (*M.*) Van su pe' camini, E su pe' tetti la notte in striazzo.

STRIBBIARE. *V.* STREBBIARE.

STRIBBIATO. *V.* STREBBIATO.

† STRIBBIATRICE. *V.* STREBBIATRICE.

† STRIBUIRE. *V. a. e N. ass. Distribuire.* Distribuo e Tribuo, *aurei. Din. Comp.* 3. 68. (*C*) Gli uficiali, che avean la guardia della vittuaglia, saviamente la stribuivano *G. V.* 11. 49. 8. Ellino ordinarono tra loro una taglia di centomila fiorini d'oro, il terzo prestare le dette compagnie al Comune, le due parti stribuire tra altre ricchezze. *M. V.* 1. 7. I cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poveri per li capitani di quella compagnia più di trecento cinquanta migliaja di fiorini d'oro. *Fr. Jac. Tod.* 2. 23. 18. (*M.*) Ed ai membri ha stribuito, Onde vita possan trarre.

2. † *Per Rovinare, Guastare. Stor. Pist.* 87. (*C*) Quando messer Azzo e messer Passarino furono nel borgo di Panicale, mandarono loro gente presso la città di Bologna, ardendo, rubando e stribuendo ciò che si trovavano innanzi fin presso alle mura della città; e quando ebbono così guasto, e stribuito, tornarono verso la città di Modena. *E* 92. Come costoro furono partiti della terra, e 'l Conte vi fece mettere fuoco in tutto 'l castello e nella rôcca, e tutta la fece ardere e stribuire.

† STRIBUITO. *Part. pass. e Agg. Da* STRIBUIRE. Distributus, *aureo.* [Camp.] *Ces. Com.* Di poi, stribuito l'esercito in tre parti (*copiis in tres partes distributis*), li carriaggi di tutte le legioni ad Advatuca fece mandare.

† STRIBUZIONE. *S. f. Distribuzione.* Distributio, *in Cic. e Vitruv.* — *M. V.* 4. 48. (*C*) La entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte, che... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. E tutta la stribuzione della pecunia faceva; e diceva ch'era infedeltà a non dare agli altri la limosina, e darla a' suoi.

† STRICAMENTO. *S. m. Lo stricare.* [Fanf.] *Scal. S. Gio. Clim.* 35. 2. Anzi c'è (in quel pianto) purgatione d'ogni superbia... et consumatione et stricamento di peccato, et liberatione dalle tentationi.

† STRICARE. *V.* STRIGARE.

STRICNINA. *S. f.* (Chim. e Med.) [Sel.] *Alcaloido venefico, che si usa anche come medicamento. È contenuta nella noce vomica, nella fava di Sant'Ignazio e nell'*Upas.

STRIDENTE. *Part. pres. di* STRIDERE. *Che stride.* Stridens, *aureo. Cr.* 9. 96. 2. (*C*) Le quali (*pecchie*) prima sanza piedi nascono, e incontinente colle stridenti ale si mischiano e si levano in alto. *Guid. G.* Col capo scoperto e con stridente pianto il posarono ivi. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'aveano fatto cominciare a sentire. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni e di cedri l'odorate some. *Fir. As.* 58. Spingendo assai sovente ambe le mani verso il morto corpo, con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava. [Pol.] *Rucell. Ap.* 284. Sentesi prima il crepitar dell'arme, Misto col suon delle stridenti penne. *Spolver. Ris.* 1. 390. Ruote stridenti (*del carro*). [T.] Le stridenti procelle. *Virg.* Getti di lontano la stridente asta. [Ross.] *S. Raf.* 2. 2. 3. 34. Il violino è per natura uno strumento acuto e stridente.

2. *Per Freddo eccessivamente. Boez. Varch.* 1. *Rim.* 5. (*C*) Tu, quando usa sfrondare La bruma i boschi al più stridente algore, Tarde le notti, e i dì veloci fai.

STRIDENTISSIMO. *Superl. di* STRIDENTE. [L.B.] Voce, Suono stridentissimo.

STRIDERE *e* † **STRIDIRE.** *V. n. ass. Gridare acutamente; così dell'uomo come d'altro animale; e fig. si dice anche di cose inanimate.* Strideo, *aureo. Gr.* Τρίζω, Στρίζω. *Suono imit. — Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Cominciò a saltabellare..., e a stridere, a guisa che se imperversato fosse. *Pass.* 46. Venne la femmina stridendo, e 'l cavaliere dietro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 84. Strideva l'infelice, e saltellava Come un ranocchio nella chiusa gabbia. = *Varch. Stor.* 6. 152. (*C*) I quali gli dissero, fra l'altre cose, essere gran differenza tra stridere, che fa fuggire gli uccelli, e schiamazzare, che gli alletta. *E Ercol.* 61. *Stridere* per lo contrario è sempre neutro..., e noi facendolo della terza, diciamo *stridere* coll'accento acuto in sull'antepenultima, il quale dimostra la penultima sillaba esser breve. [Val.] *Fortig. Ricciard* 27. 44 Stridere si sente La grata fiamma = *Red. Ins.* 128. (*C*) Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su i cardini stridean di lucid'oro. *Boez. Varch.* 15 (*M.*) La fiera rabbia di Nettuno irato Quando più gonfia, e dal più basso fondo Più roco stride e più minaccia il mondo. *Salvin. Iliad.* 562. Ma fuor fuore la peliade Frassinea lancia trapassò, e strise Sotto quella lo scudo. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Montano... ponendo una viva selce nella rete della sua fionda, rotandolasi intorno al capo, la lasciò andare; la quale furiosamente stridendo pervenne a dirittura ove mandata era. *E pr.* 2. (*Man.*) I fastidiosi grilli incominciarono a stridere per le fessure della terra. *Mor. S. Greg.* 32. (*C*) Ecco io striderò sopra di voi, siccome stridisce il carro carico di fieno. *Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d'usar con la femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di sè volge, e correndo stridisce. *Ovid. Simint.* 3. 67. (*Man.*) Lo mette nell'acqua (*il ferro rovente*); e quello stridisce. *Car. En.* 4. 685. Stridono i rami (*della quercia esposta a Borea*), e 'l suol di frondi spargesi. [Cam.] *Prov. Tosc.* 371. Stride come una faina, come un'aquila. *Tratt. gov. fam.* 81. (*Man.*) Saltava sopra modo, saliva quasi come volasse, stridiva inimica di cibi spirituali. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 46. Le grasse (*terre*) glutinose, e piene di aere, poste ne l'acqua stridono: perchè, mentre che l'acqua per que' meati entra, se ne esce l'aere stridendo fuori. *Tratt. Arte mus.* III. 46. Empi lo coreggiolo di sale, e mettilo in buon fuoco senza soffiare, e cuoprilo con una tegola infino a tanto non strida più, e poi dàgli fuoco di fusione per tanto che sia fuso; poi gittalo in cannella o dove vuoi. = *Soder. Agric.* (*Man.*) 144. Quella (*rena*) sarà a proposito che..., stretta insieme e spiccicata, striderà e cricchierà. *Cr.* 1. 11. 2. (*C*) Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare.

[Pol.] *Montemagn. Son.* 36. Giù per quell'onda, che ancor fuma e stride Pel grave incendio. *Fortig Ricciard.* 1. 84. Stride il gigante, e con i moncherini vuol seguir la battaglia. *E ivi*, 90. Il fumo sale... Stride la vecchia, e far vorrebbe un salto. [C.C.] *Car. En.* 12. Andò stridendo, e dritto L'aura secando, il fulminato dardo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Perde la pazienza, e stride di rabbia. [T.] Dolore che fa stridere. — Stridono le membra arse. — Stridere de' venti. [Ner.] Stridere come un gatto stretto all'uscio.

[G.M.] *Machiav. Consult.* Il Papa ha fatto capitano delle fanterie Marcantonio Colonna; e gli altri stridono (*si rammaricano fortemente*).

[Cont.] *Specialmente di Quello stridore che fa la rena, lo smeriglio, od altra polvere che corrode il corpo su cui si frega. Lana, Canoc.* 185. Non si muta più arena... sino che sia consumatissima; il che si conosce perchè ella diventa nera come inchiostro, e non stride più sotto al vetro, nè sotto al dente... Continuando a girarlo (*il vetro*) sino a che lo spoltiglio sia divenuto nerissimo, e non faccia più stridore sotto il vetro.

[Cont.] *Crepito particolare che fa sentire una verga di stagno puro, quando si piega per forza. Biring. Pirot.* v. 4. O piegandolo, o col dente in qualche stremità piccola stregnendolo, si sente stridere come anco fa l'acqua ghiacciata. *Imp. St. nat.* XV. 23 Lo stagno è corpo metallico, con lividezza, e non puro, ma partecipe alquanto della imperfezion terrestre, di poco suono, e che, maneggiato, piegandosi stride.

2. † *E in signif. att. Cavalc. Att. Apost.* 48. (*M.*) Le quali parole quegli udendo, tutti si rodeano di cuore, e strideano li denti contro a lui *Salvin. Disc.* 3. 182. Del gridare, e dello stridere alcuno, o molto lodarlo, astienti. (*Qui a modo di Sost.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Di notte lo facea urlare, e piangere, e stridire di denti.

3. **Striderci con uno,** *o* **in una cosa,** *vale Dover fare a modo di uno, contro la propria voglia, Esser costretto a soffrire una cosa a proprio dispetto; come:* Con quel cane di Pietro bisognò striderci. In questo convien che tu ci strida. (*Man.*) [G.M.] Voleva fare il bravo, ma ce l'ho fatto stridere. — Ha dovuto striderci.

† **STRIDEVOLE.** *Agg. com Che stride. Bemb. Pros.* 2. 91. (*C*) D'altra parte, cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto, credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe, e le insipide dolci, e le stridevoli soavi. *Varch. Lez.* 467. Le stridevoli (*parole*) in iscambio delle soavi. *E Rim.* 2 136. (*Man.*) Non dêe, non che sperar, bramar tal vanto La stridevole e rozza canna mia. [Camp.] *All. Met.* I. Per lo grande e stridevole suono del rame.

† **STRIDIMENTO.** *S. m. Strido, Stridio, Stridore. Uden. Nis. Proginn.* 4. 46. 138. (*M.*) La forza di questa comparazione consiste nello stridere, che si fa talora nel pianto; il quale stridimento lagrimoso era...

STRIDÌO. *S. m. Lo stridere, Strido prolungato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. (*M.*) Ben si sa che stridío e che schiamazzo elle fanno. *E Georg. lib.* 1. Con gran stridío per l'aere la perseguita Niso.

† **STRIDIRE.** *V.* STRIDERE.

STRIDO. *S. m. e f. pl.* Strida. *Voce confusa, acuta e ingrata, che si manda fuori stridendo; e dicesi degli uomini, e di molti animali.* Stridor, *aureo. Gr.* Τρισμός. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Fu per mettere un grande strido, temendo d'essere fedita. *Petr. Canz.* 7. 10. *part.* II. A questo un strido Lagrimoso alzo, e grido. *E Son.* 202. *part.* I. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troja ultimi stridi. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facevano alte strida. *Vit. S. M. Madd* 109. (*Man.*) Marta... le si gettò a' piedi con sì grandi strida, che pareva che n'andassono infino al cielo. [Val.] *Fortig Ricciard.* 10. 78. S'alza da per tutto e pianto e strido.

[Camp.] *Fr. Giord.* 125. Sì trasse uno strido come s'egli fosse accorato, e trovàrlo morto. *D.* 1. 1. Disperate strida. [Pol.] *Passav.* 45. Sentì sull'ora della mezza notte grandissime strida. *Car. En.* 2. E d'altissime strida Il ciel feriva (*Laocoonte*). *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Non si udiva altro che stridi; non si vedeva altro che splendor d'armi e di fiamme. [G.M.] *Fag. Commed.* Chi ha gran duolo, grandi strida mette.

2. *Per simil., si dice anche di Cose inanimate. Tass. Ger.* 3. 6. (*M.*) O quale in fra gli scogli, o presso ai lidi, Sibila il mar percosso in rauchi stridi *Bocc. Filoc.* 3. 217. (*Man.*) Aperse la porta, la quale nel suo aprire fece un sì grandissimo strido, che di leggier poría essere stato sentito infino all'ultime pendici del monte.

3. [Val.] *Il canto del gallo. Gozz. Serm.* 4. Dalle prime strida Del gallo infino all'imbrunir del giorno, L'uscio martella

4. [Val.] † *Nel plur. anco* Stride. *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 24. A cavallo ed a piè con grandi stride Cominciaro a fuggire in isconfitta.

5. [Val.] **Andare alle strida.** *Seguir la voce pubblica. Non usit. — Fag. Comm.* 4. 337. Basta: non me ne vo' andare alle strida.

STRIDORE. *S. m., e nel plur.* Stridori, *e f.* † Stridora. *Voce che si manda fuori stridendo, Strido.* Stridor, *aureo. Liv. M. Dec.* 10. 28. (*C*) Io mando, diss'elli, dinanzi a me paura, stridore e fuga, uccidimento e sangue. *Guid. G.* Con lamentevoli stridori manifestano le misere loro boci. *Car. En.* 12. 991. (*M.*) La turba V'accorse delle donne, e di tumulto, Di pianti, di stridori e d'ululati La reggia tutta e la cittade empiessi. *E* 965. (*Man.*) Al cui stridor (*dell'api*) l'affumigata grotta Mormora, e tetro odore all'aura esala. [Camp.] *Eneid.* I. Levasi il grido delli uomini, e le stridora delli campi e delle selve. [T.] Stridore acuto.

2. *Per Freddo eccessivo.* [T.] *Soder. Cult. Ort.* 217. Se (*il pisello*) sia a solatio e bene accarezzato, farà i suoi frutti di mezz'inverno, coprendogli a certi stridori. — A quegli stridori. — Certi stridori! = *Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e a 16 gradi. *Fir. Disc. an.* 101. Or non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, aver udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata, e furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai? *Varch. Lez.* 524. Negli stridori del verno si seccano di molti frutti, perciocchè il caldo per temenza del freddo suo nemico, si ritira e fugge. [Pol.] *Rucell. Ap.* 514. La fame, Che l'orrido stridor del verno arreca. [F.T-s] *Giambull. Lez.* Ne' maggiori stridori del verno si va alla caccia de' zibellini.

3. *Diciamo del Rumore che fanno alcune cose scagliate, o percosse o sfregate. S. Gio. Grisost.* 135. (*C*) E quantunque, come dice la Scrittura, quivi sia stridore di denti, pianto, ululato... *Stor. Eur.* 6 145. Ammonì il fanciullo di non muoversi in modo alcuno, anzi tenere il capo saldissimo e pari, e sopportare pazientemente lo stridore della freccia. *Car. En.* 8. 646. (*M.*) Il picchiar dell'incudi e de' martelli, Ch'entro si sente, lo stridor de' ferri, Il fremere... *E* 5. 207. (*Man.*) Il mar di schiuma S'aperse intorno; e 'n quattro solchi eguali Fu con molto stridor da rostri aperto, E da remi stracciato. *E* 6. 831. Quinci di lai, di pianti e di percosse E di stridor di ferri e di catene Cotale un suono udissi, che spavento Enea sentinne. [Ross.] *S. Raff.* 1. 1. 1. Suono piacevole (nelle corde del violino) senza stridore.

4. [Cont.] *Il crepitare delle polveri corrodenti stropicciate, o dello stagno puro piegato o schiacciato. Biring. Pirot.* I. 6. Il bolo, ed un'altra terra pur rossa morbida e grassa, che stregnendola col dente non rende alcuno stridor di terra. *E* I. 5. Piegandolo in qualche parte sottile, o col dente stringendolo (*lo stagno*), si sente un natural suo stridore, come fa l'acqua dal freddo gelata.

STRIDULO. *Agg. Aggiunto che si dà a canto, o a suono di voce acuta e stridente, o a cosa che dà suono stridente.* Stridulus, *aureo. Fir. As.* 163. (*C*) Accompagnando il nuovo coro con uno stridulo canto, andavano scherzando le lascive passere, e altri infiniti uccelli. *Ar. Fur.* 14. 109. (*M.*) Come assalire o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche ai caldi giorni estivi. [Pol.] *Leopard. Paralip. Batrac.* 1. La zanzara stridula. [G.M.] Le stridule cicale. [T.] Note stridule.

Per estens. Rucell. Ap. 220. (*M.*) Se quivi appresso poi surgesse il tasso, Sbarbal delle radici, e 'l tronco fendi, Per incurvare i lunghi e striduli archi Che...

STRIGARE *e* **STRICARE.** *V. a. Contrario di* Intrigare, Sviluppare, Ravviare. Extrico, *in Colum. E fig. in Varr. Cic. Plaut. — Segner. Conf. instr. cap. ult.* (*M.*) Osservando il nodo prima di applicarvi a stricarlo.

2. † *Per Sollecitare. Fr. Giord.* 3. (*M.*) E se ci sono caduti (*nella scomunica*), sì li strighi a uscirne, e farsene proscogliere il più tosto che può.

3. *Trasl. Dar sesto a cosa imbrogliata, Aggiustarla, Trar d'imbroglio. M. V.* 9. 100. (*C*) Quando per lo passato ha fatte l'alte e grandi imprese, per li governatori della Chiesa di Roma addosso gli son rimase a strigare. *Fr. Giord. S. Pred.* 61. Delle quali aviamo dette le cinque, e non bene strigate le due stamane. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l'intrigassi in qualche piato, se poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi scelleratamente operato. [T.] Strigare la questione.

[Val.] *Pucc. Centil.* 31. 28. Come addivien che l'un l'altro gastiga, E le vendette non vanno di pari, E chi comincia zuffa non la striga.

4. [Val.] *Dichiarare, Spiegare. Pucc. Centil.* 32. 100. Di cui si fosse il fallo non ti strigo, Perchè nol trovo. (*Così non com.*)

5. *N. pass. Trarsi d'intrigo. Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. (*C*) Beffimi tu, risposi, tessendomi con coteste tue ragioni, un laberinto da non potersene strigare. e svilupare mai? *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 73. (*M.*) Per non toccarne una nella testa, che lo ponesse in terra, deliberò di strigarsi, o disvilupparsi da quello impaccio e da quella noja, andassene ciò chè volesse. *Sassett. Lett.* 65 (*Man.*) Per strigarsi Platone da questo cavillo. [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 2. Strigatemi, anzi strigatevi di questa faccenda.

In miglior senso. [Pol.] *Tolom. Lett. l.* 1. M'avete sì dolcemente ne' vostri versi invescato, ch'io non so nè partirmene nè strigarmene.

6. **Strigarsela**, *vale lo stesso. Varch. Suoc.* 3. 5. (*Man.*) Strighinsela fra loro, poichè l'uno se ne va in qua e l'altro in là, e questo non mi vuol ascoltare, e quegli non tien conto nessuno delle mie parole. [T.] Strigatevela voi, *fam., Io non ci voglio entrare; Vedete voi come uscire d'impaccio.*

[G.M.] *Fag. Commed.* In questo la lasceremo strigare a loro. *E:* Ci penserai tu a strigarla.

7. **A strigarla in due parole**, *maniera di dire che vale In somma, In conclusione, A farla breve. Baldov. Am. Scart.* 251. (*Man.*) Ci ho studiato fin qui tanto che basta, E risolvo, a strigarla in due parole, Di non volere anch'io chi non mi vuole.

STRIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRIGARE. Extricatus, *aureo. Pros. Fior.* 4. 2. 94. (*M.*) Com'ella vede, è necessario pensare ad altro modo per uscire strigato e netto di questo intrigo. (*Qui fig.*) [G M.] Affari imbrogliati, ma finalmente strigati.

STRIGATO. [G.M.] *S. m.* (T. art. tessit.) *Quella porzione dell'ordito ch'è tra il pettine e il girellone.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6. Non si possa dar acqua di sorte alcuna, nè bagnare in modo alcuno la tela non tessuta di ermisini, così neri come colorati, e come vulgarmente si dice dare acqua alli strigati. [Fanf.] *Cantini, Bandi Legg.* XIV. 293-94. A fine che si possa vedere... se li detti respettivi drappi sieno del numero delle fila 9000... devino li tessitori lasciare in fine della tela almeno un quarto di braccio di penerata per potere riscontrare il numero delle fila dell'ordito; proibendo espressamente alli tessitori di non poter dare l'acqua alla tela, tanto nello strigato quanto nella facciuola.

STRIGATORE. *Verb. m. di* STRIGARE. *Chi o Che striga.* (*C*) *Non com.*

2. *E fig. Lib. cur. malatt.* (*C*) Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali.

STRIGE. *S. f. Uccello notturno.* Strix, strigis, *in Prop. e Plin. — Menz. Sat.* 3. (*M.*) E solo a gufi, a strigi, a cornacchioni Nel palazzo real poneasi il ghigno. *Red. Oss. an.* 148. Se tutti gli uccelli di rapina, o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi, o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

2. [Bell.] **Strige stridula**. *Allocco di padule.* (Strix brachyotus, *Linn.*) *Uccello dell'ordine dei Rapaci, sezione dei Notturni. Non raro in Italia: dà la caccia ai Beccaccini, ai Re di Quaglia, ai Topi acquajoli, ai Topi compagnoli, ecc.*

[Bell.] **Strige allocco**. *Gufo selvatico.* (Strix aluco, *Linn.*) *Uccello dell'ordine dei Rapaci, sezione de' Notturni.*

3. **Strige**, *per Maliarda, Strega. Red. Rim. Son.* 39. (*Man.*) Lamie, strigi, meduse, arpie, megere, Se gli avventano al crine, e in sozzi modi Lo strazian sì, che forsennato ei pere.

† **STRIGGINE**. [T.] *S. f. Tempo rigido e secco* (*forse da* Stringere, *come fa il tempo rigido*). [A.Cont.] *Freddo penetrante e uggioso.* In questa valle c'è una striggine che arriva all'osso, perchè il sole non ci batte mai.

STRIGGINE. *S f.* [L.B.] *Tit. disdegnoso dispr. a donna uggiosa, per trovar che dire, per voler le cose a suo modo, Per stiracchiar su tutto.* [T.] *In sensi sim. fam. anco* Strega. *Lat.* Stryx, Strygis. *Ambr. Bern.* 2. 3. *M.* Perchè domandine, Vecchio ritroso? *C.* La barbotta la striggine (*strega*).

STRIGILE. *T. stor.* [G M.] *S. f. Sorta di spazzola che usavasi nelle antiche terme per fregare la pelle, a fine di pulirsi e promuovere il sudore.* Strigilis, *aur.*

† **STRIGINE**. *S. f. Lo stesso che* Strige. *Ovid. Simint.* 2. 83. (*Man.*) E le maladette alie della strigine.

† **STRIGIO**. *S. m. Sorta d'erba, detta altrimenti* Solatro. *Cr.* 6. 104. 1. (*M.*) Lo strigio, solatro e morella, è una medesima erba. (*Forse è lez. erron. per* Stricno.)

2. [Val.] † *Anco Spezie di vesta antica spagnuola. Fag. Rim.* 2. 312. Più dello strigio de' superbi Ispani... e di que' panni, Che tiare appellavano i Persiani.

STRIGLIA, †**STREGGHIA** e † **STREGLIA**. *S. f. Strumento composto di più lame di ferro dentate, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e simili animali.* Strigilis, *aur. Gr.* Στλεγγίς. *Ted.* Striegel. *Fr.* Étrille. [G.M.] La striglia, Il bruschino, La bussola. Il bruschino *è una spazzola di stecchi di saggina:* La bussola, *è spazzola di setole: l'una e l'altra servono a tirar via il sudicio alzato dalla striglia; e la bussola più specialmente a lustrare il pelo del cavallo.* [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 21. Lascia quello (*cavallo*) stare colla medicina per uno die e una notte, overo due die e due notte, e poscia frega quello colla streglia, e lavalo; e per questo consiglio guarrà. *Stat. Gab. Bol.* Streglie la dozzina den. vj. = *Dant. Inf.* 29. (*C*) Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso,... Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè. *Bern. Rim* 1. 11. Adoprasi in quel tempo più la teglia, A far torte e migliacci ed erbolati, Che la scopetta a Napoli, o la streglia.

2. † **Avere**, *o* **Dare una buona mano di stregghia**, *vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro,...; e talvolta: e' n'ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STRIGLIARE, † **STREGGHIARE** e † **STREGLIARE**. *V. a. e N. ass. Fregare e Ripulir colla striglia.* Strigilo, *Onomast. Gr.* Στλεγγίζω. *Ted.* Striegeln.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Caval rognoso non vuol lasciarsi strigliare. *E* 332. Non si può strigliare e tener la mula. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 22. Dàlli la anona in un sacchetto appeso al capo, e lascialo (*il cavallo*) con la medicina un dì e una notte, poi lo stregghia e lava. e guarirà. = *Cr.* 9. 5. 1. (*C*) La mattina per tempo se ne cavi fuori, e si forba e si stregghi per tutto. *But.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. A trarla fuor di barca Colle stanghe e cogli argani, e stregliarla. *Morg.* 23. 35. Maladetto sia 'l fien, caval poltrone; Maladetto sia io che t'ho stregghiato. *Tass. Dial.* 1. 29. (*M.*) Quando lo spenditore avrà compro da mangiare, il cameriero avrà fatto il letto, e nettate le vesti, il famiglio di stalla strigliati i cavalli. *Alleg.* 265. E menando la man com'uom che striglia.

2. *Per simil. Franc. Sacch. Rim.* 64. (*C*) Coll'unghie stregghio e gratto come pazzo; E questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo.

[T.] Strigliare una persona; Strigliarsi, *per Spazzolarsi, Ripulirsi, taluno lo dice in scherzo.*

3. *Del pulirsi o fregarsi che facevano gli antichi colla strigile nel bagno. V.* STRIGILE. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 77. Fu ancora oltre a questo in grandissimo uso l'olio appresso a gli antichi, per ungere gli atleti che ne' teatri della palestra giocavano ignudi alle braccia... quella (*polvere*) che nel travolgersi con tutta la persona levavano di terra, della quale facendosi poscia stregghiare nel bagno, tutte quelle rasure polverose si convertivano in feccia simile al fango.

4. [Val.] *Raffazzonare, Abbellire con arte, Imbellettare, che pur, fam., direbbesi* Strigliare. *Bart. Simb.* 87. Stregghiarla, profumarla, dipignerla.

STRIGLIATA. [G.M.] *S. f. Operazione dello strigliare; e s'intende alla lesta.* Si dà una strigliata al cavallo, s'attacca, e si parte subito.

2. [G.M.] *Per ischerzo, di pers.* Dare, Darsi una strigliata; *Spazzolarsi, Ripulirsi.*

STRIGLIATINA. [G.M.] *Dim. di* STRIGLIATA. Una strigliatina lesta lesta.

STRIGLIATO, † **STREGGHIATO** e † **STREGLIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* STRIGLIARE, *ecc.* [G.M.] Cavalli strigliati e biadati.

STRIGLIATORE e † **STREGGHIATORE**. *Verb. m. di* STRIGLIARE, *ecc.* [G.M.] Lo strigliatore non ha ripulito bene i cavalli. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 337. (*M.*) Atea re di Scizia dicea di sè, che gli pareva esser uno stregghiator di cavalli, quando avveniva che in ozio si dimorasse.

STRIGLIATURA e † **STREGGHIATURA**. *S. f. Lo strigliare, ecc.* [G.M.] Un'ora ci vuole al cocchiere per la strigliatura de' cavalli.

2. [G.M.] *La polvere del cavallo strigliato. Gr.* Στλέγγισμα. Gli misero per ischerzo un po' di strigliatura di cavallo nel letto, e in tutta la notte non potè chiuder occhio.

3. † **Avere** *o* **Dare una buona stregghiatura**, *che vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male di alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro,...; e talvolta: e' n' ha avuto una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STRIGLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* STRIGLIA. Strigilecula, *in Apul. Gr.* Στλεγγίδιον.

STRIGNENTE *V.* STRINGENTE.

STRIGNERE. *V.* STRINGERE.

STRIGNIMENTO. *V.* STRINGIMENTO.

STRIGNITORE. *V.* STRINGITORE.

STRIGNITURA. *V.* STRINGITURA.

STRIGOLO. *S. m. Membrana, o Rete grossa, che sta applicata alle budella degli animali. Malm.* 6. 47. (*C*) Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interïora di magnano, E di ventrigli e strigoli d'Ebreo. *Bellin. Disc.* 2. 90. (*Man.*) Con tutti i miei membrolini fino allo strigolo. [G.M.] *Fag. Commed.* Il cuore, il fegato, il polmone, l'animelle, gli strigoli, e tutte le frattaglie.

2. [L.B.] *Volg.* Strigoli *plur., Rimasuglioli, Avanzucci di cose che vendonsi dal macellaro o dal salumaio, e sim.; preso appunto dalle interiori di minor pregio.* [T.] *Forse corruzione di due voci insieme confuse,* Entragne, *per* Interiora, *e* Intingolo; *o da* Tero, Trivi, *quasi minuzzoli.*

3. [G.M.] **Strigolo**, *Grido acuto e prolungato Segnatam. di bambini e ragazzi.* Che strigoli! Senti che strigoli manda quel ragazzo! Con quello strigolo fa dolere il capo.

STRIGOLARE. [G.M.] *V. n. ass. Fare, Mettere, Mandare strigoli.* È tanto che strigola quel ragazzo. Che diamine ha?

STRIGONE. [T.] *S. m. Pettine grosso per strigare il capecchio della canapa.*

STRILLARE. *V. n. ass. Stridere. Gr.* Τρίζω, Στρίζω, *Stridere. Suoni imit. — Ar. Fur.* 37. 97. (*C*) Ella, che teme che non ben le accada, Lo nega indarno, e piange e grida e strilla. *Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli o trifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n'ha in testa, ovvero in gola. [T.] Il bambino strilla, *grida e piange. — È un po' meno di* Strigolare. Lo strigolo *è più prolungato e acuto dello* Strillo.

2. *Quasi fig.* [T.] Fare strillare, *Fare e dir cose che in pochi e in molti provochino querele cruccïose e rumore.*

STRILLENTE. [T.] *Agg. fam. Da* STRILLARE. [T.] Voce strillente, *Acuta e stridula. Sull'anal. di* Rasente.

STRILLO. *S. m. Lo strillare. Varch. Ercol.* 61. (*C*) *Cit. in* STRILLARE.

2. [Fanf.] **Avere lo strillo**. *Esserti dato sulla voce. Magal. Lett. fam. pag.* 260. Jermattina, che dissi quest'eccezione in casa vostra, ebbi lo strillo da tutta la conversazione, della quale mi fu comminato l'urlo universale da tutta Roma, se ve l'avessi scritta. *Così non com.* [G.M.] Per aver detto che gli uomini in molte cose dovrebbero andare a scuola dalle donne, gli cacciarono uno strillo.

STRILLONE-ONA. [G.M.] *S. m. e f. Chi strilla, e dimolto. Detto anche di chi suole abitualmente parlare a voce alta.* Che strillone! Quando c'è quella strillona, non si può discorrere.

STRILLOZZO. *S. m. Term. degli Ornitologi. Sorta d'uccello di paretajo, simile in grossezza al Frosone, di becco però più sottile, e del colore del Tordo; forse lo stesso che il Braviere menzionato dal Pulci nel suo Morgante.* (*M.*)

STRIMINZIRE. *V.* STREMENZIRE.

STRIMINZITO. *V.* STREMENZITO.

STRIMPELLAMENTO. *S. m. Frastuono, Strimpellata.* (*M.*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 156. Ricognosco lo strimpellamento.

STRIMPELLARE. *V. a. e N. ass. Sonare così a mal modo. Detto segnatam. di Strumenti da corda o da tasti.* Extra-impellere, Extra modum impellere *Virg.* Maternas impulit aures (*feri le orecchie*). Luctus Aristaei. *Ovid.* Mugitibus impulit auras. *O suono imit. Red. Ditir.* 20. (*C*) Strimpellando il dabbuddà. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Suona pure, Suona forte, strimpella. [G.M.] *Fag. Commed.* Strimpella il chitarrin come un dottore. *Red. Rim.* E voglio strimpellar la piva argolica. (*Di strumenti a fiato, non usit.*) — Sa strimpellare un po' l'organo.

2. [Val.] *Metaf. Fag. Comm.* 2. 156. Uh! ch'i' mi sento strimpellare il cuore.

STRIMPELLATA. *S. f. Strimpellamento, Lo strimpellare, e s'intende piuttosto prolungato. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*M.*) *Dà due pizzicate,* cioè *pizzicottate* col plettro dell'ugna e delle dita; *strimpellate,* come si fa sulla chitarra. [G.M.] Alla fine della Messa l'organista ha fatto una strimpellata che non finiva mai.

STRIMPELLATORE-ORA. [G.M.] *Verb. S. m. e f. Da* STRIMPELLARE. Oggi son io lo strimpellatore a vespro. [T.] Strimpellatore di chitarra.

STRIMPELLATURA. [G.M.] *Più com. che* STRIM-

pellamento. E organista in varie Chiese; e a forza di strimpellare campa alla meglio.

STRIMPELLATINA. [T.] *S. f. Fam. Dim. di* STRIMPELLATA, *tra vezz. e iron.*

2. *E fig. segnatam. di poeti.* [T.] Ha fatta la sua strimpellatina nelle nozze del principe.

STRIMPELLÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* STRIMPELLAMENTO: *Fam., non di lode.* [T.] Strimpellío che mortifica le orecchie. — Strimpellío di chitarra scordata, e anco di poeti da poco.

STRIMPELLO *S. m. Romore d'uno strumento mal sonato, e Lo strumento stesso. Carl. Svin.* 10. (*M.*) Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar le indormentate corde Del neghittoso e stupido strimpello: Nè veruna trovatane concorde, Per accordarle i bischeri girando, Maggiormente il lor suon rese discorde.

† **STRINA.** *S. f.* [Fanf.] *Freddo penetrante, Stridori. La Celidora,* II. 3. E per fuggir la strina dell'inverno, La ciccia raccomanda a Perpignano.

STRINARE. [T.] *V. a. Strinare, in alcune parti di Toscana, e in qualche altro dial., si dice degli uccelli, quando, pelati, mettonsi alla fiamma per tor via quella peluria che rimone dopo levate le penne. In Fir.* Abbruciacchiare. *Ma* Lo strinare *denota più specialmente l'abbruciamento dei peli (siano di qualunque specie): ond'è men generale di* Abbruciacchiare.

STRINATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* STRINARE. *Anco a modo di Sost.* Puzzo di strinato; *di peli, di penne abbruciacchiate.*

2. **Strinato.** [Tig.] *Come* Affinato *e* Asciutto. *Dicesi comunemente di uno molto magro:* Gli è secco strinato; *con l'aggiunto di* Strinato *però v'è qualche cosa di peggiorativo, o richiama alla mente che la magrezza derivi da stento voluto come nell'avaro.*

[Fanf.] *Salvett. Am. di donn. sen.* (*in Berni,* 3. 233-4.). Io vivo innamorato E muojo spasimato D'una donna crudel secca strinata.

STRINGA. *S. f. Pezzo di nastro, o Striscia stretta di cuojo, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d'ottone, o di altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare. Dal lat.* Stringo. *Gr.* Σφίγγω, *Corda, ted.* Strang. *Funicella.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Fare stringhe, e puntellarle, e ferrarle, e metterle in dozzina. *Garz. T. Piazza univ.* 201. Ferrastrenghe co'lor marteletti, e incudinetti, e piombo, e laminette di banda, e puntaruoli; i quali sogliono ancor conciar pelli di cavretti, o di cane, o di vitello, e farne stringhe.

[T.] *Nell'uso odierno la* Stringa *non è di cuojo, ma di nastro o passamano, con punte d'ottone, per affibbiare. In Fir.* Aghetto. = *Bern. Orl Inn.* 22. 14. (*C*) Ma lascia che co' nastri ella si stringa: Ogni Cristian n'arà cento per stringa. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Io entro in un merciajo, compro stringhe,... Mestieri ho di servirmene: le sgruppo. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t'ho detto mille volte, Fulvia, che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Io so ch'io non ho mai avuto da voi tanto, che non vaglia più un puntal di stringa.

2. *Per estens.* [T.] Stringa, *Il legacciolo per le calze. Piu com.* Nastro, Laccetto, Elastico, *secondo i casi.*

[T.] *Per tenere unite altre cose. Med. Lor. Beon.* 3. 174. Egli avea nel carnajuolo Un po' di stienal secco, e un'aringa..., Quattro acciughe legate a una stringa.

3. *Pigliasi anche per Cosa da nulla. Non com. Copp. Rim. burl.* 2. 23. (*Man.*) Ma quelli vi darei per una stringa.

Onde † **Non ne dare una stringa di checchessia,** *maniera già usata per mostrar disprezzo di checchessia.* (*Man.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Capo senza lingua, non vale una stringa.

4. [Val.] † *Listerella di checchessia. Anguill. Eneid.* 46. In stringhe sottilissime distinse Didon la pelle.

5. [Cont.] † *Quella de' chirurghi, detta anche* Fascetta, *colla quale si stringe il braccio sopra il luogo in cui si vuol pungere la vena. Garz. T. Piazza univ.* 50. *v.* Nelle quai cose adoprano (*i chirurgi*) per instromenti i rasoi, le seghe, le lanzette, le forfici, gli aghi, le tanaglie, l'attratore torculato, lo stile, il gamauto, la stringa, e mille altri instromenti, posti e notati da M. Andrea dalla Croce ne' suoi libri di chirurgia.

6. [Camp.] † *Per Funicella attaccata alle frecce, ecc. Ces. Com.* L'avvisa che ligata la lettera alla stringa (*ad amentum deligata*) del dardo, dentro li loggiamenti la debba gettare.

STRINGAJO. *S. m. Facitore di stringhe. Più com.* Nastrajo. *E il venditore di stringhe, aghetti, refe, ecc., Merciajo. Bemb. Lett.* 2. 5. 79. (*M.*) Battista stringajo, imprigionato per ciò, che venuto a parole con un altro stringajo, gli avvenne con un martellino della loro arte segnargli un poco la pelle del volto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Lo stringaio... co 'l martello, e l'incudinetto suo, e piombo, le laminette di banda, e 'l puntaruolo.

STRINGARE. *V. a. Ristringere. Lat.* Stringo. *Gr.* Σφίγγω. *Tac. Dav. Post.* 453. (*C*) I cemboli senza musica non dovevano gran fatto piacere a Cornelio, che tanto stringava i suoi scritti per aver vita.

2. † *Fig. Vale anche Stringere. Rim. Ant. Mazz. di Ricc. da Mess.* 1. 325. (*Man.*) Così mi stringa Amore, Ch'altro non posso fare, Se non tornare a voi, donna valente.

STRINGATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* STRINGATO, *nel senso letter.* [T.] Stringatezza di stile, di ragionamento.

2. *Ass.* [T.] La stringatezza del Davanzati, di Tacito, vuol farsi sentire; non è la brevità d'Orazio nelle Epistole e nelle Satire, non la precisa parsimonia di Cesare.

STRINGATISSIMO. *Agg. Superl. di* STRINGATO. *Bellin. Disc.* 2. 288. (*M.*) Voglio parlarvi coll'istesse sue parole latine, perchè son troppo stupende nell'espressione del vero spiegato in una stringatissima succintezza.

STRINGATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRINGARE. *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto,... *Tocc. Par.* 12. (*Man.*) In questa, dirò così, gelosa avarizia, che hanno mostrato i signori Accademici della Crusca verso *Bisognamento* e *Occorrenza*, nel tenersi così stringati a non voler dare a queste voci un jota di più di quell'una parola, che a definirle bastava, mi figuro...

[G.M.] *Anche di Chi porta gli abiti stretti, attillati.* L'ho visto tutto stringato nel vestito. Se ne va stringato.

2. *Per Conciso.* Strigosus orator, *in Cic.* — *Dav. Tac. Lett.* 462. (*C*) Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, e credo per allargare e addolcire il testo sì stringato e brusco.

STRINGENTE *e meno usit.* **STRIGNENTE.** *Part. pres. di* STRINGERE, *ecc. Che stringe.* [T.] Dipinse la donna stringente al seno il suo biondo bambino.

Cr. 10. 31. 1. (*C*) Presso al laccio sia un forte cannello strignente il laccio. *Amet.* 13. Vede li rivi... discendere, o quelli tutti in pietra, per lo strignente freddo, essere tornati pigri. *E* 59. (*M.*) Dal freddissimo Borea canuto, L'acque strignente, e dal veloce Eoo, O da quale altro fiero o len tenuto...

(Vet.) [Cont.] † *Nel signif. di Corroborante, quasi Astringente. Garz. M. Cav.* III. 35. Questo è un rimedio buonissimo stringente, qual fortifica la parte, quando sii continuato; conserverà le gambe belle così che al fine del viaggio parerà che non sia uscito fuor di stalla.

2. *Per Importante, Urgente, Pressante. Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. (*M.*) Non veggiamo noi che molti rifiutano di mangiare a una lauta mensa di tredici convitati, o d'imprender viaggio, eziandio per affari stringenti, in giorno di marte? [Cors.] *E Conc.* 9. 18. 4. Rispondeva tale essere la natura di casi inopinati e strignenti.

[T.] Ordine stringente. — Momento urgente.

[T.] Necessità stringente. — Stringenti bisogni.

3. *Senso intell.* [T.] Argomento, Argomentazione stringente. — Ragioni, Parole stringenti.

STRINGENTISSIMO. [T.] *Sup. di* STRINGENTE, *agg. Fig.* [T.] Stringentissime necessità.

2. *Senso intell.* [T.] Stringentissima argomentazione. — Ragione. — Stringentissimo articolo.

3. [T.] *Senso soc. e mor.* Stringentissime preghiere. — Ordini, Lettere. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 11. 8. Su l'entrare in conclave sopravvennero al Farnese dal re strignentissime commissioni.

STRINGENZA. [T.] *S. f. Astr. di* STRINGENTE, *nel fig.* [T.] Nella stringenza del tempo non potevi fare di più. *Più com.* Nella stretta; *ma* Stretta *dice più che* Stringenza; Angustia, *può dire meno, essere relativa, e non portare l'idea di fretta.*

STRINGERE *e men com.* **STRIGNERE.** *V. a. e* N. *pass. Lat.* Stringo. *Gr.* Σφίγγω. *Accostare con forza e violenza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll'altra. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Poichè mille volte, desiderosamente stringendolo, baciato l'ebbe..., nella camera se ne andarono. *E nov.* 1. *g.* 4. Stringendosi al petto il morto cuore, disse... *E nov.* 7. *g.* 5. Da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi. *Petr. Canz.* 17. 2. *part.* 1. Deh stringilo, or che puoi. *Bern. Orl. Inn.* 15. 48. Strigneva i denti e dicea: traditore, Fa', se sai, che di qui non puoi campare. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 1. L'ulivella venga a riempire strettamente l'incavo, e che fermata che sia con la cavicchia, non possa uscire da esso se non si sfalda la pietra, o non si scompone l'ulivella; e perchè questa stringa da per tutto, occorrendo, si calza con mollette o biette ancora nella lunghezza dell'incavo. *Florio, Metall. Agr.* 127. Perch'ella (*la cassa*) è quadra, però si lega e stringe con tre piastre quadre di ferro, ed oltre a quelle per tutto si fortificano con ottime spranghe di ferro. *Cell. Oref.* 25. Si fa entrare l'una intaccatura nell'altra, e con bella discrezione si stringe con il martello, tenendo di dentro una ancudine tonda... di modo che il colpo di martello non percuota in vano.

[Cont.] *N. ass. Dalla Croce. G. Cir.* 34. 40. Il membro apostemato non sopporta se non legatura uguale, e che non stringa.

2. [Cont.] *Far più stretto checchessia. Cell. Scul.* 4. Di poi che l'è arrivata a questo segno (*la fornace*), si debbe strignere la sua parte di sopra un ottavo di braccio per ogni verso. *Bart. C. Arch. Alb.* 293. 20. I rimedii per questi difetti son questi, il ristrignere, il nettare, il chiudere. I fiumi si stringono con gl'argini; fa che la linea de gli argini non sia repente, ma stringa e serri a poco a poco i fianchi. *G. G. Sist.* 1. 394. Mille che hanno osservato ne'gatti stringersi e allargarsi assaissimo la pupilla dell'occhio. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 59. L'acqua che si stringe si viene a profondare; e dove s'allarga, s'abbassa di profondità, essendo il fondo di eguale obliquità.

[Cont.] *N. ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 184. Dove finiva il cornicione, si partiva la sua costola per ciascuno (*de' sodi*), allargando da piè, e stringendo da capo, in tutto sedici costole, larghe palmi cinque. *Biring. Pirot.* VII. 1. Il muro da canto stringa a poco a poco verso l'entrata delle fiamme, e l'altro muro da fronte stringa in fondo e s'allarghi da capo.

[Cont.] **Stringere il compasso.** *Diminuire la distanza delle due punte. G. G. Comp.* XI. 224. Si piglierà l'intervallo tra i punti 100 100, stringendo un poco il compasso. *Danti, Astrol.* 33. Ponendo un piede del compasso sopra il detto diametro, trova il centro della prima ora ineguale, stringendo ed allargando tanto le seste, che elle passino per il centro del dorso. *Fal. Vas. quadri,* II. 30. Se non venisse giusto alle miglia o leghe cento dell'ultima misura, già più volte compassate, stringere il compasso fino al luogo che vuole misurare, e quello riportarlo alla colonna delle miglia.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie. *E nov.* 8. *g.* 10. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue e del parentado. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. [Camp.] *E Conv.* IV. 27. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi stringe per te, qual volta leggo, qual volta scrivo cosa che a reggimento civile abbia rispetto! = *M. V.* 1. 96. (*C*) Il Conte si scusò, che non potea, ch'era forte stretto dalle gotti (*cioè*, tormentato). *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo (*cioè*, gli erano meno a cuore; *il testo lat. ha:* levior necessitudo). *Fior. It.* 324. (*M.*) Tanto lo strinse la pietà paternale, che per difendere lo padre si mise alla morte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 1. Nè le sue voglie ognor strigne e raffrena A' cenni altrui. [Camp.] *D.* 2. 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai di non vista persona.

4. *Pur fig., per Costringere, Violentare, Sforzare. Dant. Purg.* 29. (*C*) Ch'altra spesa mi strigne, Tanto che 'n questa non posso esser largo. *E Par.* 6. Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Vide colui, il quale starnutito avea, e ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. *E nov.* 5. *g.* 9. Cominciò molto a strignere e a sollicitar Bruno. *E nov.* 10. *g.* 10. Voi mi strignete a quello che io del tutto

avea disposto di non far mai. *Cas. Lett.* 65. Se e par dunque al Vescovo di tornare a ragionare col Conte, come da sè, e stringerlo, e mostrargli le comodità che egli troverà più in noi, che in alcuno altro,... *Guicc. Stor.* 18. 107. (*M.*) Nel qual tempo, preso animo della prosperità dei successi, stringeva con parole alte il Papa a dichiararsi per la lega. *Borgh. Rip.* 455. (*Man.*) Trapasso molte altre cose e ritratti maravigliosi fatti da lui, perchè il tempo mi stringe. *Menz. Lett. Red.* 127. V. S. si ritrova in Firenze, e forse libera dalle brighe, che sogliono stringerla di continuo.

5. Stringere *o* **Stringersi**, *per Accostare o Accostarsi insieme. Unire o Unirsi Dant. Inf.* 9. (*C*) Gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Par.* 11. Ben son di quelle che temono il danno. E stringonsi al pastor. *E* 22. Così mi disse; e indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse. *Amet. Pr.* 3. Che più di costui, le molte lode in poche parole strignendo, diremo? *Petr. Son.* 185. *part.* I. Seco si stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui (*cioè*, si raccoglie in se medesimo). *E Canz.* 3. 3. *part.* II. Chè pur tanta baldanza al mio cor diedi, Ch'i' le mi strinsi a' piedi. *E cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro. [Cont.] *Garimb. Cap. Gen.* 502. Gli archibugi e le picche, e l'altre armi lunghe che oggi si usano, tengono lontani i soldati, e, non permettendo che si stringhino, non permettono anco che si faccia così grande occisione, e, prima che siano scaricati da gli archibugieri tre o quattro volte gli archibugi, un esercito... comincia a piegare.

6. *Per Condensare, Rendere denso. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*Man.*) Per stringere dette rannate, e cavarne il suo sale, si lavino prima bene le caldaie con acqua pulita. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 14. Una dramma di sale nero, e di felcichia dramme tre, cuoci in uno laveggio con molta acqua, e fa' tanto bollire fin che siano dieci oncie e stringi e raffredda la medicina, e cola bene.

7. [Cont.] *Coagulare. Fiorav. Spec. sci.* I. 2. E necessario al buon pastore sapere mongere le pecore, e fare stringere il latte: il che si fa col guaglio, il quale è fatto col ventricolo dello agnelletto di latte, cavato fuori del corpo quando si ammazza, e poi seccato al fumo.

8. [Cont.] *Rendere duro a muoversi un pezzo che deve scorrere sopra un altro, e ciò per via di grande pressione, di ruggine, od altra ruvidezza della superficie. Cr. B. Proteo mil.* I. 1. Convien per causa della ruggine, che eglino (*le parti mobili degli strumenti*) si stringano in maniera che bisogni sforzargli per fargli mover, overo che restino tanto larghe che non sia possibile che conservino nel moto quel punto sopra che sono stati messi.

9. [Cont.] *N. ass. Dicesi de' cunei che tolgono la spinta d'un arco, d'una vôlta, e sim. Vas. Arch.* III. Facciasi poi dalla parte di dentro, per ripieno di detto fregio, un arco piano di mattoni, alto quanto il fregio, che stringa fra dado e dado sopra le colonne.

10. Stringere, *per Assediare, Serrare. G. V.* 5. 1. 8. (*C*) Venne allo assedio di Roma per distruggerla, e aveala molto stretta. *E* 7. 103. 1. Misesi a stringere la città di Girona. *E* 8. 89. 2. Si puosono ad oste al castello di Gargosa, e quello strinsero per battaglia. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Cas. Lett.* 49. Par che sia necessario di pigliare alcuno accordo sopra le cose di Siena di presente, innanzi che i nemici la stringano tanto, che possano poi voler l'accordo a lor modo. [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 86. E quel Castello strinse per assedio.

(Mar.) [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 146. Investita fu detta galea dell'ammiraglio: la quale insieme con 11 altre galee de' Genovesi aveano sì stretta quella del capitano de' Viniziani, che al mio giudicio poco più poteva durare. *E* 7. 164. Giudichiamo a voi essere necessità che l'armata nimica o vero pigliate, o vero altrimenti in qualche modo la stringniate; però che quanto tempo quella navica, nè a noi disarmare la nostra armata parrà sicuro, nè voi alcuna cosa grande sicuramente potrete fare.

11. *Per Diminuire, Far minore. Non com.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 117. 20. Non essendo (*la febbre*) del genere delle putride ed umorali, nè essendo interpolata manifesta non servendo agli suoi tipi e periodi, cioè quantità e tempo del parosismo; ma continua... fa bisogno stringer la dieta.

[Cont.] *N. ass. Fal. Vas. quadri,* I. 3. Il Capitano deve rivederle spesso (*delle provisioni*) acciò possa mantenere, o stringere, in distribuire dette provisioni, conforme si trova alla giornata.

In forza di Sost. Guicc. Dec. 11. (*Man.*) Nè questi tali procurano la carestia con lo strignere i grani; anzi ne' tempi cari fanno abbondanza.

(Vet.) [Cont.] **Stringere il cavallo ad una volta.** *Nel signif. del* § 24 *di* **Stretto**, *diminuendo sempre più il raggio della volta. Santap. N. Cav.* I. 24. Quando dunque (*i cavalli*) costeggiranno bene il dritto, potrete andar voltando ad una volta ben larga, e poi a poco a poco andarvelo stringendo.

12. [Camp.] *Fig., per Indebolire, Affievolire, Scemare. D.* 2. 9. Non aver tema disse... Non stringer ma rallarga ogni vigore. — *Qui si riferisce ad affetto dell'animo.*

[Camp.] *D. Conv.* I. 3. E prima, perchè la stima oltre alla verità si sciampia, e poi, perchè la presenza oltre la verità stringe. (*Quando le cose son presenti, par che scemino di pregio. — Così leggo con gli E. M.*)

13. [Fanf.] *Per Pregare strettamente. Bemb. Lett.* 21. Dovvi licenza anche, anzi ve ne stringo, che la emendiate.

14. Stringere, *per Importare, Calere. Legg. B. Umil.* 18. (*M.*) Lascio a te queste cose, e trattiamo di quelle cose, che più mi stringono.

15. Stringere, *per Concludere, Recare ad effetto. Guicc. Stor.* 16. 408. (*M.*) Conosco che chi così presto vuol tanto abbracciare, va a pericolo di non strignere cosa alcuna.

[Cont.] **Stringersi le cose.** *Avvicinarsi ad una conclusione, alla fine. Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 91. Questo dì ho lettere da Alessandria, che mi avvisano come li Franzesi sono passati, seimila fanti e certi cavalli, e che li Svizzeri disegnavano andarli a trovare; di modo che le cose si strignono.

E in modo ass., nel senso medesimo. Car. Lett. 1. 12. (*Man.*) Ma ora in sullo strignere il T. l'ha trovato non solamente volto a non farlo, ma molto crucciato con L. (*Qui a modo di Sost.*)

16. Stringersi, *per Ristringersi, Usar parsimonia. Bocc. Introd.* (*C*) Molti altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

17. [Val.] **Stringersi**, *per Accingersi. Non com. Ar. Fur. in Fag. Pros.* 131. Il vecchio allora che il desir lo spinge, Di sè presume, e spera far gran cose, S'inganna poi, ch'al paragon si stringe.

18. (Mus.) [Ross.] *Detto del Movimento, o Tempo, o Battuta, vale Accelerare. Galeaz.* 1. 125. Sarà ben fatta la battuta, qualora il maestro la fa al proprio scolaro, onde (*affine*) di reggerlo e sostenerlo, quando si stringe od allarga il tempo per difetto di pratica. *Manc.* 12. 209. Deve il maestro stringere insensibilmente il tempo. *S. Raff.* 1. 3. 16. È d'uopo... suonar con persone, le quali nè stringano elleno il tempo, nè stringere il lascino ai compagni.

[Ross.] **Stringere nella fuga.** *Avvicinare al principio del soggetto l'entrata della Risposta. Mart. Es.* 2. 5. 1. 151. Incomincia a introdurre lo stretto dei due soggetti, e sul proseguimento va sempre più stringendoli sino al fine della fuga.

19. *Altri modi.*

Stringere amicizia con alcuno, *vale Divenir amico d'alcuno, Contrarre seco amicizia.* (*Man.*)

Dicesi anche **Stringersi in amicizia**, *e vale lo stesso. Serd. Stor. Ind.* 15. 583. (*Man.*) Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella, e stringersi in maggiore amicizia, venire a Goa.

20. [Camp.] **Stringere di**, *per Stringere a. Non com. — Avv. Cicil.* III. 10. Perocchè la materia del soccorso del Soldano ci strigne di parlare.

21. Stringere fra l'uscio e il muro, *vale Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare. Malm.* 10. 9. (*C*) Chi la stringesse poi fra l'uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Menz Sat.* 5. Ma tu mi stringi qui tra l'uscio e 'l muro.

22. Stringere i cintolini ad alcuno, *vale Premere molto ed importare altrui alcuna cosa. Non usit. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Siccome colei, alla quale strignevano i cintolini..., ordinatamente di quello la fante informò.

23. Stringere il cuore, *vale Mettere in angustia.* (*M.*) *V.* CUORE, § 211.

24. Stringere i panni addosso a uno; *vale Costringerlo e quasi Violentarlo a fare la tua volontà. Car. Lett. ined.* 2. 257. (*M.*) Già s'ha levati d'addosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che 'l cardinale e 'l marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso.

25. Stringere il passo, *vale Sollecitarlo, Affrettarlo. Non com.* — *Lor. Med. Poes.* 15. (*M.*) Prende nuovo vigore, e stringe il passo.

26. [Cont.] † **Stringer la cura.** *Dalla Croce. G. Cir.* 104. 40. Nel ferito cervello fa bisogno attender alla preservazione di quello, sì che non si corrompi o putrefacci, per esser di sostanza molle, umida, e dissolubile, nè si dee in queste lesioni stringer la cura, ma lasciar che la natura operi a una perfetta rettificazione della parte nobile offesa, il che pian piano succede.

27. † **Stringere il pelo altrui**, *vale lo stesso che* Rivedere il pelo. (*M.*) *V.* PELO, § 41.

28. † **Stringere il sangue**, *vale Ristagnare il sangue. Tes. Pov. P. S. cap.* 16. (*C*) Il sugo dell'ortica, messo nelle nari, fa uscire il sangue, ed ungendone la fronte, stringe il sangue. *E appresso:* Il sangue di pernice, o di tortola e colombo, similmente strigne il sangue che esce delle ferite.

[Cont.] *N. ass. Bocc. Oss. nat.* 128. Asseriscono in oltre che la parietaria pesta... applicata sopra i semplici tagli, conglutini utilmente; ma che l'uso del millefoglio sia molto più efficace, anzi procurano di servirsene nell'ultimo perchè stringe, chiude, cicatrizza molto presto.

29. Stringere l'argomento, *vale Rinforzar la prova. Segner. Mann. Giugn.* 14. 1. (*M.*) Ogni sua parola è piena di nervo a strignere sempre più l'argomento.

30. Stringere il ventre, *vale Renderlo stitico; contrario di* Muoverlo. *Cr.* 1. 3. 3. (*Man.*) Fortifica la virtù digestiva, e stringe il ventre, e indura, e provoca l'orina. [Cont.] *E* II. 123. Anche la sua (*delle nocciuole*) corteccia è stitica, e stringe il ventre. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 27. Canone ventesimo settimo, che insegna quali siano le cose le quali stringono il ventre.

N. ass. Cresc. 6. 70. (*Man.*) La sua radice (*della lappola*) con vino stringe; e le foglie, giuntovi sale, solvono. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 102. *v.* Molte altre buone proprietà ha il mirto, che saría lungo di raccontarle, ma tutte tendono a stringere e a confortare.

31. Stringer l'occhio a uno; *Ammiccarlo, Dargli d'occhio.* [G.M.] Mi strinse l'occhio per accennarmi che stessi zitto.

32. Stringere la spada, *e sim., vale Impugnarla. Ar. Fur.* 9. 3. (*C*) Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai, Nè però stringe Durindana mai. *Tass. Ger.* 2. 74. (*M.*) Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 31. Le destre lor più non stringevan brando.

33. Stringersi addosso ad uno, *vale Assaltarlo, Assalirlo, Investirlo. Segner. Pred.* 3. 5. (*M.*) Si stringe improvvisamente addosso al nemico; lo gitta a terra, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a togliergli ancora di mano la spada.

34. Stringersi nelle spalle, *o* **Stringere le spalle.** *Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. Franc. Sacch. Nov.* 36. (*M.*) Strinsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 102. 21. Si diè ad intendere d'avere errato, e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me.

[G.M.] Stringere una legatura. Stringere collo spago un involto, un pacco di libri. Stringere colla fune una balla. Stringere un ferro colle morse. [T.] Stringere le fauci, Stringere la gola.

[Camp.] *D.* 2. 16. Alto sospir, che duolo strinse in Lui, Mise fuor prima, poi cominciò: Frate, Lo mondo è cieco. (*Qui della voce stretta dal dolore nella gola.*)

[G.M.] Un vestito stringe; stringe troppo. Stringono le scarpe, se piccole. — Stringersi *o* Stringere ad altri un abito; *Allacciarselo o Allacciarlo stretto.* [T.] Stringersi la vita colla cintura. Si stringe troppo nella fascetta. Stringersi il mantello addosso. *Lucan.* Stringere il vestito con gemme.

II. *Tenere, o Tenersi stretto.* [T.] Stringere, Stringersi la mano. Stringere uno al petto, tra le braccia. *A. Manz.* Già le destre hanno strette le destre. *E*:

Si stringon le destre, si danno la fede. – Stringere i pugni.

[G.M.] *Tr.* Stringere la mano; *nel senso che dicesi: Uomo di mano stretta, avaro. Segner. Crist. instr.* 1. 17. Quanto più i ricchi dovrebbero aprir la mano a soccorrere i bisognosi, tanto più la stringono a spremerli ed a spolparli.

III. *Serrare, Pigiare; Serrarsi, Ristringersi insieme; nel pr. e nel fig.*

[G.M.] Stringere uno al muro; *Serrarlo al muro, sicchè non possa muoversi.* Lo strinse al muro, e lo percosse, per farsi rendere la borsa che gli aveva rubata. — Mi strinsi al muro, per non essere arrotato dalle carrozze che passavano a più file correndo.

[G.M.] Stringetevi un po' più; altrimenti non ci s'entra tutti. Quando si videro assaliti, si strinsero tutti insieme per meglio resistere.

[T.] Si stringono intorno al loro Vescovo. *A Manz.* Stringetevi insieme l'oppresso all'oppresso. *Alf. Sallust. volg.* 57. Incoraggiava la famiglia e i liberti suoi, gente scelta e addestrata a violenze, a stringersi insieme.

IV. [G.M.] *Stringere spremendo.* Stringere l'uva allo strettojo. Domani stringono. Hanno cominciato a stringere. Stringere le vinacce per far l'acquerello. [Cont.] *G. G. Framm.* XIV. 219. Esempio della virtù e possanza degli urti abbiamo in quelle viti colle quali si soppressano rasce, e si stringono le gabbie dell'olive per trarne olio.

V. [T.] *Per impugnare.* Stringere la spada, lo stile. Strinse il ferro, e si mosse contro di lui.

VI. [T.] *Prov. Tosc.* 41. Ama chi t'ama, e chi non t'ama lascia; Chi t'ama di buon cuore, stringi e abbraccia. *E* 126. L'acqua lava, e il sangue stringe. *E* 136. Stringe più la camicia che la gonnella (*degli affetti di parentela.*) *E* 198. Dove stringe la scarpa non lo sa altri che chi l'ha in piede. *E* 315. Chi più abbraccia, meno stringe. *E:* Chi troppo abbraccia, nulla stringe.

[T.] *Petr. Rim.* 1. 173. E volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra, E nulla stringo, e tutto 'l mondo abbraccio. *Soder. Colliv.* 36. S'ha piuttosto a far manco, e assettarlo bene; come dice il proverbio: Chi assai abbraccia, poco stringe. *Alam. L. Colliv.* 4. 134. Chi vuol troppo abbracciar, niente stringe. *Grazz. Gelos.* 5. 1. Chi molto abbraccia, poco stringe, e chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Stringere uno fra l'uscio e il muro; *Ridurlo alle strette.* — Stringere i panni addosso a uno; *Indurlo con modi incalzanti a dover fare checchessia; e anco Conquiderlo con forti ragioni, argomenti. Segner. Quares.* 21. 6 Signori miei troppo mi volete strignere i panni addosso con coteste vostre obiezioni.

[T.] *Così diciamo:* Stringere l'argomento, e Stringere uno con argomenti.

[G.M.] *E con ell.* Stringere, *senz'altro. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 13. Ma io voglio anche stringere di vantaggio. *Onde, a modo di cel., sovente dicesi:* Mi sento stringere; *Sento tutta la forza delle ragioni che si allegano.* Quando mi dite che la cosa non si può fare perchè non c'è danaro, allora mi sento stringere.

VII. *Tr.* [T.] *Un mod.* Tutte le cose ideali e reali stringe un ordine di correlazione (*unisce, collega*).

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 5. E nondimeno li flagelli ancora continuamente ci stringono (*ci premono, ci opprimono*).

[T.] *D. forte affetto. Cin. Pist.* Di che vi stringe il cor pianto ed angoscia, Che dovreste d'amor sopraggioire? [Pol.] *D.* 1. 5. Noi leggevamo un giorno, per diletto, Di Lancillotto come amor lo strinse. [Cors.] *E* 6. Dimmi ove sono, e fa' ch' io gli conosca, Chè gran desio mi stringe di sapere Se 'l ciel gli addolcia o lo 'nferno gli attosca. [G.M.] *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendéle a colui ch'era già roco. [Pol.] *Montemagn. Son.* 1. Quivi mi stringea 'l core un umil pianto. *Poliz. Orf. att.* 5. Più non mi stringa femminile amore. [T.] *Car. En.* XI... Enea, quantunque il tempo, L'ufficio, la pietà, più lo stringesse Di seppellire i suoi,... il voto sciolse della vittoria. [Cors.] *Rut.* La vostra fatica e angoscia più mi stringe e pesa.

[T.] L'affetto che a te mi strinse. Mi sentii stringere il cuore. Una mano di gelo mi strinse il cuore.

VIII. Stringere alleanza, amicizia; *dice più stretto vincolo che* Fare. *Magal. Lett.* Ho stretto confidenza con...

[T.] Stringere matrimonio, Stringere contratto.

IX. *Astringere, Costringere, Obbligare.* [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 45. Stringendomi la coscienza di fare una vera giustificazione, dico... *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Stringendola necessità di consiglio,... stimolò tanto quelle, che su le fece levare. *Din. Comp.* 2. La ragione vi sforza e stringe ad amarvi come cari fratelli. *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Manifestando col segretario il suo animo, lo strinse ch' e' si dovesse accompagnare con esso loro. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 21. È questa una legge la più spaventosa, a mio credere, che si trovi, perchè non ammette eccezione di sorte alcuna: spetta a tutti, stringe tutti, ferisce tutti. *E Quares.* 18. 4. Si tratta la causa comune, si tratta la causa vostra; e voi ricercate qual obbligo a ciò vi stringa? *E Crist. instr.* 1. 11. Per quell'anime le quali sono ignoranti delle cose di Dio, e de' misteri della sua santa fede anche più importanti, questa obbligazione (*dell'ascoltare la divina parola*) è maggiore; e può talvolta giugnere a segno tale, che stringa sotto peccato grave, più anche che non le stringa l'obbligo d'udire la Messa.

[T.] *Hor.* Stringere con giuramento.

X. *Affrettare, Sollecitare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 15. 11. L'altra (*strada*) era di stringere la pubblicazione del decreto gravissimo sopra la giustificazione.

XI. *Pregare istantemente.* [T.] *Lor. Med...* Lettere, per le quali (*il re*) mi strigne a intercedere questa grazia da N. S., che il vescovado di Nantes si conferisca dalla S. S. nella persona del protonotario di Roan.

XII. *Incalzare.* Il tempo stringe. La cosa, l'affare stringe. *A. Manz.* Il tempo e la carta mi stringono.

XIII. *Di cose di guerra.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Si diede a trar fuori un'armata per istringer più Otranto. [T.] *Salvin. Iliad.* 516. Diemmi il figlio di Saturno... riportar vittoria, Alle navi, ed al mar stringer gli Achei.

XIV. [G.M.] **Stringere il freno**, *fig., nel senso di Reggere, Governare.* [Pol.] *Poliz. St.* 1. 1. I fieri ludi Della città che il freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi.

Anco: Stringere il morso, *ma dice qualcosa di più ostile o capriccioso.* [Pol.] *Poliz. St.* 1. 2. Fortuna .. A nostre cose allenta e stringe il freno.

XV. [G.M.] *Per Concludere.* Stringiamo il discorso; *Veniamo alla conclusione. Machiav. Lett.* Ecco che qui non si stringe nulla. [T.] *Red. Lett. fam.* Si comincia a stringer daddovero il negozio della stampa del Vocabolario; imperocchè S. A. S. mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta, a un dipresso, sieno per bisognare.

[T.] *A modo di Sost.* Siamo allo stringere: *al punto di dover concludere.* — Venendo allo stringere...; *alla conclusione.*

[T.] *Qui cade il modo fam.* Stringi stringi..., *che vale: Venendo alla somma, alla conclusione della cosa.* Ho letto tutta la lunghissima vostra lettera; ma stringi stringi, non ho saputo raccapezzare quali sieno le vostre intenzioni.

[G.M.] *Fag. Commed.* Non son di quei gentiluomini che fanno di molte sbraciate, e, stringete, non v'è da cavarne una stilla di sugo.

XVI. **Stringersi nelle spalle**; *Fare quell'atto col quale sogliamo accennare che non sappiamo che farci, che dirci in tale o tal cosa; che bisogna cedere, lasciar correre, o sim.* Quando gli dissi che quel libro gli avrebbe arrecato dei dispiaceri, si strinse nelle spalle, e non rispose. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Gli domandò quel ch'esso ne dicesse; ed e', col solo stringersi nelle spalle, mostrò, come il conte, averne temenza. *G. Gozz.* Pacificamente tacea, e stringeasi nelle spalle.

STRINGHETTA. *S. f. Dim. di* STRINGA. *Castigl. Corteg.* 2. 135. (*M.*) Qual è di noi, che, vedendo passeggiar un gentil uomo con una roba addosso quartata di diversi colori, ovvero con tante stringhette e fettuzze annodate e fregi traversati, non lo tenesse per pazzo, o per buffone?

STRINGIMENTO e † **STRIGNIMENTO**. *S. m. Lo stringere.* Constrictio, *in Pallad. e Scribon.* — [Cont.] *Leo Da Vinci, Moto acque,* VI. 50. Gli allargamenti o stringimenti del canale, o gli obietti dell'argine o del mezzo, non saranno fatti o posti all'incontro l'uno dell'altro. = *Ott. Com. Purg.* 21. 387. (*C*) Si generano nell'aere diverse passioni secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell'aere. *Gal. Sist.* 355. In somma questo allargamento e strignimento si diversifica più assai che in decupla proporzione. *Cr.* 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

[G.M.] *Segner. Quares.* 11. 4. Un inchinamento di collo, uno stringimento di mano, un picchiamento di petto; questo è d'avanzo. *E Crist. instr.* 3. 29. 5. Con parole, con gesti, con ghigni, con istringimenti di mano. *E ivi,* 13. Il moto impudico de' piedi, lo strignimento malizioso delle mani. (*Parla del ballo.*)

2. *E fig. Segner. Sent. Oraz.* 37. (*M.*) Altro non è che l'abbracciamento, lo stringimento e l'unione col suo amorosissimo Dio.

STRINGITORE e † **STRIGNITORE**. *Verb. m. di* STRINGERE, *ecc. Bellin. Disc.* 3. 57. (*M.*) Io gli aggiugnerò braccia e mani in foggia di strumenti prenditori, strignitori, ritenitori, con cui si ponga in possesso di ciò che gli fa di mestieri.

STRINGITURA e † **STRIGNITURA**. *S. f. Lo stringere.* (*C*) Strictura, *in Plin. e Cel. Aurel. In altri sensi, aureo.*

2. † *Per Congiuntura, Attaccatura. Lib. Astr.* (*C*) Salderai ambo i lor capi con istagno,... poi torrai la strignitura,...

STRINTA. *S. f. Stretta. Rim. ant. M. Cin.* 36. (*C*) Così miser m'aito e mi soccorro, Per ritornare, e dar maggiore strinta. [G.M.] Una strinta di mano lesta lesta, e via.

STRINTO. *Part. pass.* [T.] *di* STRINGERE, *nel ling. fam., invece di* Stretto. *Questo s'attiene a* Strictus; Strinto *all'infin.* — *Senso corp. Red. Oss. an.* 186. (*M.*) Nè son... armati di crosta, anzi teneri, e che strinti fra le dita si ammaccano subito, e si disfanno senza resistenza veruna.

2. *Per ell.* [T.] Cordoncino strinto, *Legato, Annodato stretto.*

3. *Trasl. Lasc. Rim.* 1. 8. (*C*) Sì dolce è 'l foco, e sì soave il nodo, Ond'io tutt'ardo, ed onde io sono strinto, Ch'io non vorrei che l'un mai fosse estinto,... [T.] Strinto dal bisogno.

† **STRIONE**. [T.] *V.* ISTRIONE.

† **STRIONESCO**. [T.] *V.* ISTRIONESCO.

† **STRIONESSA**. [T.] *V.* ISTRIONESSA.

† **STRIONICO**. [T.] *V.* ISTRIONICO.

STRIPPAPELLE (**A**). [Mor.] *Avv.*

A strippapelle mangiare. *Lo stesso che* A crepapancia. [T.] *Il secondo è più comune, e porta più netto il significato con sè. Dicono anco* A crepapelle; *tutti modi fam. e non de' più nobili: ma l'ultimo è forse il più efficace, in quanto pare che faccia uscire il cibo soverchio da tutta la pelle.* [G.M.] *Fag. Rim.* A crepapelle senza alcun pensiero Strippando.

STRIPPARE. *V. n. ass. Dicesi in modo basso dell'Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Che 'l tuo ingojato, a strippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. *Rusp. Son.* 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che sempre ch' egli strippa all'altrui spese, Rece poi roba, ch'ei ne campa un mese. [G.M.] *Fag. Rim.* Bevve e strippò senza pietà. *E:* Strippa alla taverna. *E Commed.* Strippar tutti per molti giorni a casa d'un galantuomo.

Att. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 34. Erano lì fuora, strippando ciambelle e berlingozzi.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 338. Asìmi più di quello son costoro, Che strippò la bell'opera d'Omero.

STRIPPATA. [T.] *S. f. Mangiata a sazietà, e da riempirsi anche più del bisogno. Nel Sen.* Strippo.

2. [T.] *Fig. fam. Eccesso d'ogni cosa,* Di studiare, Di camminare, Di divertirsi.

STRIPPO. *S. m.* [Val.] *Il mangiare eccessivo. Fortig. Capit.* 2. 1. Hanno la lussuria Per Nume loro e 'l gran bere e lo strippo,

STRIPPONACCIO. *V.* STRIPPONE.

STRIPPONE-ONA. *Agg. e poi Sost.* [G.M.] *Chi per solito strippa.* È uno strippone. Son due stripponi. *E ne fanno anche il pegg.* Stripponaccio. È uno stripponaccio; non pensa che a mangiare.

STRISCETTA. *S. f. Dim. di* STRISCIA. [Cont.] *Biling. Pirot* IX. 9. Dell'argento dorato tagliando (*la striscia*) in strisciette strette. = *Sagg. nat. esp.* 66. (*C*) Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. *E* 84. Dopo di averla strofinata e riscaldata sulla striscetta di panno. [T.] *Algh. Litot.*

Piglisi un nastro d'accia sottile, o una scriscietta di panno lino.

2. *E per simil. Magal. Lett. scient.* 54. (*Man.*) Così credette Renato intravvenire a quelle striscette di luce.

STRISCETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* STRISCIA. *Può essere men piccola e men delicata di* Strisciolina (*V*).

STRISCIA. *S. f. Si dice a Pezzo di panno, o d'altra cosa che sia alquanto più lungo che largo. Rammenta* Traho e Stringo, e Tero, tritum. *O suono imit. di cosa che si strappa. Ted.* Streif, Strich. *Gal. Sist.* 356. (*C*) Io piglio due scrisce di carta, una nera, e l'altra bianca. *E appresso:* La striscia nera di mezzo asconderebbe precisamente la bianca opposta. [G.M.] Due strisce di tela. Una striscia di pannolino.

2. [Cont.] *Di lamina metallica, di tavola di legno, e sim. Biring. Pirot.* IX. 8. Dapoi riquadrato e acconcio in tal modo, le donne... con un paio di forbici lunghe, flessibili e taglienti, di lunghezza quanto può esser la lunghezza della striscia dell'argento dorato tagliando in strisciette strette... *G. G. Gall.* XII. 94. Una tavola segata in molte striscie assai meglio soprannoterà, che quando era intera.

3. [T.] *Lista, che percorre la lunghezza o larghezza di drappi o panni.* Drappo con strisce turchine. — Calzoni colla striscia dai fianchi in giù.

4. Striscia, *chiamasi anche un Pezzo di cuojo più lungo, che largo, su cui si affilano i rasoi. Bellin. Disc.* 2. 308. (*M.*) A tali strisce pur si vedono tutto dì affilare i barbieri i lor rasoi.

5. [T.] Strisce *dicono gli Stampatori Le bozze non impaginate, che imprimonsi in più o men lunghi pezzi di carta.* Taluni serbano il religioso esercizio del correggere il proprio stile a quando rivedranno le strisce. Scrittori che non vanno diritto, non che volare.

6. [L.B.] *Per simil.* Strisce, *minestra di pasta, Nastrini larghi.* Strisce co' ceci. *Ass.* Minestra di strisce, *intendesi sempre coi ceci. Se col brodo di carne, chiamansi* Nastrini, *o* Nastrini larghi.

7. *Per Riga. Red. Ins.* 150. (*C*) Son però minori, e men fieri; men pelosi, e solamente listati tutti di scrisce trasversali nerissime.

[T.] Strisce di pallida luce.

[G.M.] Nel lustrare un tavolino, o altro mobile, restano delle strisce sulla superficie, se il lavoro non è ben fatto. — Strisce di tinta.

8. *Per simil. Dant. Purg.* 8. (*C*) Fra l'erba e i fior venía la mala striscia (*il serpente*), Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso.

9. *Per l'Orma che rimane in terra dallo strisciare. Varch. Rim. past.* 221. (*C*) Lunga dietro di sè lasciando striscia, Che segnata da lei la polve serba. [T.] Si lasciava dietro una striscia di sangue.

10. [T.] *Per simil., quasi iperb.* Una striscia di terreno *può essere per enf. iperb. anco una parte di paese stendentesi molto più in lungo che in largo.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Si rilascia tutto il piano de' Berci... per sementare ne' modi suddetti, e di più una striscia a piè la strada che va alle Panche a confino con detto vescovado. [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 260. Tutta la vastissima striscia di terreno che forma la parte più accosta al padule, era o poco o assai, più bassa del palude. = *Fir. As.* 275. (*C*) Nè gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle striscie de' campi; e mossogli non so che lite sopra de' confini, gli andava usurpando a poco a poco ciò che egli aveva. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 259. Ma quando anche non vi fosse altro riscontro, per dimostrare che una gran striscia di terreni di Bellavista, rimane sempre più bassa del pelo ordinario del padule di Fucecchio, e per conseguenza non può mai scolare in esso le sue acque, servirebbe il riflettere alla necessità, che ha di continuo il signor marchese Feroni, di far rialzare e fortificare i suoi argini di riparo, affinchè l'acque del padule non si rovescino addosso alla sua possessione. *E* 2. 574. Il signor Marchese... non ha pregiudicato a veruno dei confinanti, appunto perchè colle sue colmate non confinano altri padronati che egli medesimo, con una notabile striscia di terreni sani, asciutti e sementabili.

11. Striscia, *Spada, per cel. Malm.* 12. 55. (*C*) Ma Calagrillo altero e pien di stizza Colla sua striscia fa colpi crudeli.

STRISCIAMENTO. *S. m. L'Azione dello strisciare. Bellin. Disc.* 2. 99. (*M.*) Ognun sa che con tale strisciamento si tagliano in un batter d'occhio braccia e braccia di tela.

2. [T.] *Il P. Roberti:* Strisciamenti di voce, *nel canto d'uomo o d'uccello.*

3. *Trasl.* [T.] *Atti servili di pers. a pers. per fine non degno.* Sagono a forza di strisciamenti.

STRISCIANTE. *Part. pres. di* STRISCIARE. *Che striscia. Salvin. Opp Pesc.* 315. (*M.*) Per esso dentro metterai strisciante Polpo o locusta, ambi dal fuoco arrosto. [T.] Vestiti striscicanti.

[T.] Animali striscianti (*rettili*).

2. *Fig.* [T.] Gramigna, erba molto strisciante.

3. *Trasl.* [T.] La strisciante viltà cortigiana. *Anco pers. che pecca d'abit. piacenteria, servilmente adulatrice, è* Strisciante.

STRISCIARE. *V. a.* [Cont.] *Fregare un corpo contro un altro. G. G. L.* VII. 171. Nel ritorno poi la medesima setola nel lato obliquo del dente non lo muova altrimenti, ma lo vada strisciando, e vada ricadendo a piè del dente susseguente. *Docc. Tratt. scherma,* 15. Con il diritto filo della vostra spada striscierete la spada dell'avversario per allontanarla dal punto. *E* 69. La vostra spada l'appoggierete alla spada avversaria, strisciandola su per la sua; perchè, tenendo il vostro braccio disteso, v'è facile il pigliarla, che col batterla non ve la può discostar tanto che voi non possiate far quello che ho detto dello strisciarla; e potete tirarli una imbroccata al petto, o al viso, dove voi vedete il comodo. *Michel. Dir. fiumi,* XXII. Sarà massimamente urtato e corroso l'estremo suo termine (*del pignone*) OC dalla rapidissima corrente che lo striscia.

[T.] Strisciare i piedi per terra. — Strisciavano, camminando, la spada sul lastrico delle vie.

[G.M.] Strisciare con panno, o altro, la superficie d'un mobile, per nettarla, per lustrarla.

[Cont.] *N. ass. G. G. Sag.* IV. 298. Il sevo, con che ella (*nave*) si spalma, ancorchè assai tenacemente vi sia attaccato, pure in breve tempo vien portato via dall'acqua che nel suo corso le va strisciando sopra. *E N. sci.* XIII. 15. Posata l'una (piastra) su l'altra, senza veruna fatica se gli muove sopra strisciando, sicuro argomento che nessun glutine le congiunge.

[Cont.] *In forza di Sost. G. G. Post.* X. Il sevo... vien portato via dallo strisciare dell'acqua, il che non avverrebbe se l'acqua aderisse fermamente al sevo.

2. *V. n. ass. Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe. Varch. Rim. past.* 221. (*C*) Vedila là, ch'ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. *Boez. Varch.* 5. *Rim.* 5. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali. Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan, strisciando, col petto la polve. *Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Gl'inaspettatissimi moti che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra per cui strisciò. [T.] *Prov. Tosc.* 371. Striscia come una serpe.

D'una fonte. Non com. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Tanto si striscia e convolge su per la terra.

3. *Trasl., vale Passare rasente, o scivolando con impeto. Dav. Colt.* 196. (*C*) Con andari coperti, perchè (*gli uccelli*) non alzino, ma striscino e insacchino nella ragna. *Morg.* 5. 59. Rizzossi in sulle staffe, e 'l brando striscia, Che lo facea fischiar com'una biscia. *Bern. Orl. Inn.* 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

4. [T.] *Altro fig.* Strisciare uno; Strisciare i signori; Strisciarsi attorno a qualcuno; *per ottenerne il favore, la protezione.*

E ass. [T.] Strisciando furtivo, salì al potere.

5. (Att.) [Cont.] *Spazzare, strisciandolo coi proiettili, un luogo occupato dall'inimico. Lupic. Arch. mil.* 18. Questa sorte di piazza è molto giovevole a' difensori, perchè striscia con tre cannoniere il fosso con molto vantaggio del difensore; e può con gran difficultà, come è detto, essere imboccata. *Pant. Arm. nav.* 91. Si guardassero l'un l'altro (*otto petrieri*) da un capo all'altro, per difender la coperta de i vascelli, strisciandoli dalla poppa alla prora, come fanno i pezzi de i baloardi per difesa delle cortine. *G. G. Fort.* XI. 151. Rappresentandoci la linea AB il piano dell'orizzonte, il tiro CD lo verrà a strisciare. = *Guicc. Stor.* 19. (*C*) L'artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutti i loro ripari. *Cant. Carn.* 188.

6. *E n. pass. Lisciarsi, Azzimarsi. Castigl. Cortegg.* 1. 30. (*Man.*) Molti... non solamente si crespano i capegli, e spelano le ciglia, ma si strisciano con tutti que' modi che si farieno le più lascive e disoneste femmine del mondo.

[T.] Strisciarsi i baffi. — Strisciarsi la barba. (*Non del profumarsi, o sim., ma del semplice lisciarsi.*)

7. *Att., vale Stringere colla mano i rami carichi di frutta, che si dice Brucare. Salvin. Annot Tanc. Buon.* 559. (*M.*) Pier Vettori... rimette su il buon uso degli antichi agricoltori, de' quali era proprio *oleam stringere:* strisciare i rami, non percuotergli. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 74. Non istimo io che altro voglia dire quello, *Oleam ne stringito,* che quel che noi chiamiamo strisciare: et così sfregando forte il ramo far cascare l'ulive, le quali vi sono sopra, nel pianere, che essi tengono perciò legato a cintola. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 74. Non piaceva loro anche, per le medesime cagioni, che i rami carichi si strisciassero giù con mano, come s'usa per molti, et così si cogliessero l'ulive: et questo, come eglino mostrano, era vietato da una legge antichissima, la quale comandava, che non si strisciasse l'ulivo, nè si battesse.

8. (Mus.) [Ross.] *Eseguire sugli strumenti di manico due Note non unisone sulla stessa corda, tramutando uno stesso dito per modo che odansi, avvegnachè assai rapidamente, gl'intervalli infiniti che la tramezzano. — Per similitudine questa parola si applica al cantò là dove pari n'è l'effetto.*

[Ross.] *Maniera particolare che si usa negli strumenti da tasto, scorrendo sulla tastiera col medesimo dito da un suono all'altro.*

STRISCIATA. *S. f. Lo strisciare. Gal. Dial. Mot. loc.* 542. (*M.*) Quando la strisciata passava senza sibilo, non restava pur minima ombra di tali virgolette. *E appresso:* Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno. *E appresso:* Misurando poi gl'intervalli delle virgolette dell'una e dell'altra strisciata, si vedeva la distanza che...

[G.M.] Dare una strisciata con un panno, *o sim., a un tavolino o altro mobile, per nettarlo, pulirlo.*

2. [G.M.] *Nel signif. del* § 10 *di* Striscia; *Estensione di paese più lunga che larga, percossa segnatam. da grandine, o sim.* La grandine prese una strisciata da Firenze a San Casciano.

STRISCIATAMENTE. *Avv. Da* STRISCIATO. *In maniera strisciata. Non com. — Bellin. Disc.* 2. 97. (*M.*) Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta, che lo strumento che si adopera per istrisciatamente tagliare, mentre taglia in tal forma, non adopera di sè altro che una sola unica, mera e vera punta.

STRISCIATINA. [T.] *Dim. di* STRISCIATA. Dare una strisciatina. — Si diede una strisciatina alla barba e si mise a ridere.

STRISCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRISCIARE. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 22. Ritrovasi appo questo non poca differenza tra le piante ne' fusti che esse producono, imperò che in alcune si veggono questi soli, in alcune accompagnati e molti, in alcune ramoscolosi, come parimente in chi grossi, e in chi sottili, in chi vacui a modo di canne, e in chi pieni, in chi strisciati, in chi bianchi, e in chi rossi, in chi diritti, e in chi strati per terra, tanto è piacciuto alla natura di variare sua opera nelle piante. *Sansov. Ven. descr.* 150. Tutte le cose loro, così di seta come di lino, sono ricamate, fregiate, lavorate, strisciate, e... ridotte a bellezza con l'artificio dell'ago, della seta, dell'argento, e dell'oro. = *Bellin. Disc.* 2. 96. (*M.*) Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta che... *E altrove:* Le quali tutte maniere si contengono in quei due generalissimi capi di taglio fermo e taglio strisciato.

STRISCIATOJO. *S. m. Quel cencio lano pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne quando dipanano.* (*M.*)

STRISCIATURA. *S. f.* [Ross.] *Strisciata, nel senso music. di Strisciare. Manc.* 12. 198. Di volatina si trasforma in una cattiva strisciatura di voce.

STRISCIO. *S. m. Lo strisciare, e La striscia stessa che si fa strisciando. Tass. Ger.* 14. 34. (*M.*) Siccome soglion là vicino al polo, S'avvien che il verno i fiumi agghiacci e indure, Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci e sdrucciolar sicure.

[L.B.] *Al giuoco del biliardo,* Fare lo striscio,

Cogliere la palla dell'avversario in maniera che, battendo rasente alla buca, invece d'entrarvi, strisci per il mezzo del bigliardo alla buca diagonalmente opposta. Dicesi anco Pigliare la palla di striscio; *ma* Fare lo, *è più usit. Tiro difficile, ma che si può guadagnare.*

2. *Più in gen.* **Tiro di striscio.** [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 151. Il medesimo ancora si deve considerar rispetto al piano della campagna, dimandando tiro di striscio quello che la va radendo. *E* 157. Le artiglierie di striscio non gli potranno recare impedimento alcuno, ma si bene quelle che ficcano. = *Galil. Tratt. Fort.* 33. (*M.*) Quando un tiro d'artiglieria va parallelo ed equidistante ad una cortina senza toccarla in luogo alcuno, si domanda **tiro di striscio.**

[G.M.] Il sasso lo colpì in una spalla **di striscio**; *non in pieno, ma strisciando.*

[G.M.] Di striscio, *vale anco Senza interruzione.* S'è vinto tre giuochi di striscio a primiera; *uno dopo l'altro. Fam.*

[G.M.] **Tirare di striscio**; *Non si fermare in un luogo, ma seguitare la sua via.* Passò di qui jer mattina, ma invece di fermarsi, tirò di striscio. *Fam.*

3. † **Fare un buono striscio ad una vivanda,** *vale Mangiarne assai. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 295. (*M.*) I giovani, fatto un buon striscio a' tartufi, e bevuto di voglia, chi volle restò con Fileno.

STRISCIOLINA. *S. f. Dim. di* STRISCIUOLA. *Cr. alla voce* PASSANTE. (*M.*)

[T.] Una strisciolina di foglio. *Anco per Pezzetto che non sia proprio una striscia.*

2. [T.] Una strisciolina di carne da mangiare, *che non si direbbe* Striscetta e Striscettina (*V.*).

STRISCIONE, e STRISCIONI. *Avv. Onde* **Camminare a striscioni,** *vale Camminare stropicciando e fregando il terreno. Salvin. Opp. Pesc.* 199. (*M.*) Or sortì andare eguale Con questi, che camminano striscioni, L'astuta seppia.

STRISCIONE-ONA. [G.M.] *S. m. e f. Chi striscia o si striscia attorno a persone di conto per ottener favori, protezione. Nel signif. del* § 4 *di* Strisciare. È un grande striscione costui. — La turba vile degli striscioni.

STRISCIONI. *V.* STRISCIONE.

STRISCIUOLA. *S. f. Dim. di* STRISCIA. *Cr. alla voce* LUNGA, *sost.* (*M.*)

2. *Per simil.* [T.] Strisciuola di fumo, *che non si direbbe* Striscetta.

STRITOLABILE. *Agg. com. Atto a stritolarsi. Ricett. Fior.* 3. 85. (*C*) L'allume sia bianco, leggiere, e stritolabile colle mani.

STRITOLAMENTO. *S. m. Lo stritolare.* [Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 44. Le gocciole (*di vetro fuso nella cera gialla*) vi vengon benissimo, e con più facilità che in alcun altro liquore: egli è ben vero che... scoppiano in pezzetti grossi, nè hanno quel minuto stritolamento che fanno l'altre gocciole fabbricate negli altri suddetti liquori. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si percuota, e se ne faccia un grosso stritolamento. *Bellin. Disc.* 1. 17. (*M.*) Parti, le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma, formano que'varii sfarinamenti, o stritolamenti... *E* 28. Non vi è alcuno che, udito nominare uno stritolamento di grossi ferri, o di grossi marmi subito non comprenda che, chi potè stritolar quel metallo e que' sassi, dovette essere d'una vigorosissima gagliardia. *Marchett. Nat. Com.* 71. (*Man.*) Per lo stesso stritolamento dell'aria veggiamo liquefarsi le cocche di piombo di quelle frecce, che da gagliardo arciero vengon vibrate. [T.] *Magal. Lett. At.* 1. 384. In quel grande stribolamento di materia. — Stritolamento delle rocce vulcaniche contro la scorza terrestre. [Val.] *Cocch. Bagn.* 150. Fratture accompagnate... da minuto stritolamento.

2. [Val.] † *Metaf. Bart. Simb.* 450. Con gli affettati loro stritolamenti, con le lusinghiere adulazioni, con la vil servitù, giungono al trarne qualche utilità.

3. (Mus.) [Ross.] † **Stritolamento.** *Spezzatura in cui la Nota, di brevissima durata, procede a precipizio. S. Raff.* 2. 2. 37. Io non pretendo che vi si faccia un continuo inquietissimo stritolamento di note.

STRITOLANTE. *Part. pres. di* STRITOLARE. *Che stritola. Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Questa sola forza stritolante è di stupore, e può essere anche una piccola parte della forza intera del muscolo.

STRITOLARE. *V. a. e N. pass. Spezzare minutissimamente.* Tero, trivi, tritum, *lat. aureo. Cosi* Contero, Detero. *Gr.* Τρίβω. *Virg. Eneid. M.* 3. (*C*) Delle focaje pietre traggono fuoco, e stritolano le biade *Vett. Colt.* 44. Le quali piote, acciocchè nel cavarle elle non si stritolino e disfacciano, egli (*Columella*) mostra come s'abbia a fare a mantener quella terra serrata. *Red. Esp. nat.* 74. Le palline dunque di cristallo vote si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 122. La velocità del moto impresso dall'acqua ne' sassi, dovrà richiedere un tempo determinato, che sia proporzionato alla durezza, grandezza... de' sassi medesimi, per interamente stritolarli. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 119. Il fattore gli faceva stritolare a forza di piccone, per acconciare con quella ghiaja gli stradoni della villa. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 14. Sebben dicesse: Io vo' che tu ti stritoli. [T.] *Prov. Tosc.* 370. Si stritola come il vetro (*si stritola quasi da sè*).

[Pol.] *Dav. Colt.* Dentro vi stritola terra cotta. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 9. Perchè sa che in un vaso suo preziosissimo di diaspro vi sta veleno, lo getta a terra, lo stritola, lo sminuzza. *E Lugl.* 31. Vedi però quanto importi abbatter non solo quest'idolo dell'ambizione, ma spezzarlo, stritolarlo, sicchè in te non ne resti neppur memoria. *E Ag.* 7. Con un sol colpo di bastone lo stritola in mille pezzi (*un vaso di creta*). *E Incred.* 1. 6. 3. Chi fe' questi corpuscoli (*di Democrito*), chi gli schiuse, e sotto qual macina si stritolò questa farina volatile, di cui sono impastate tutte le cose?

2. [Val.] *Enf. Fortig. Ricciard.* 21. 62. Procella, Che stritolò le querce e gli alti faggi.

3. *Trasl.* [Val.] *Sold. Sat.* 1. Se tu sminuzzi, o troppo stritoli Le leggi...

[G.M.] *Altro trasl.* Gli ha risposto non solo vittoriosamente, ma lo ha stritolato, lo ha annientato.

4. [Val.] *Uccidere. Fortig.. Ricciard.* 18. 19. Con quella colonna di legname Stritola i Mori.

5. [Val.] **Stritolare le ossa a uno.** *Iperb. Mal. conciarlo, Mal ridurlo. Fortig. Ricciard.* 19. 9. Io vi stritolo ogni osso, Se seguitate a farmi dispiacere.

[G.M.] *A modo di minaccia:* Ti stritolo! *Come:* Ti stronco, *e sim.*

6. † **Stritolarsi,** *per Consumarsi, Venir meno. Lab.* 282. (*C*) Ella tutta si stritola, quando legge Lancellotto, o Tristano, o alcuno altro, con loro donne nelle camere segretamente e soli raunarsi.

STRITOLATO. *Part. pass. di* STRITOLARE. *Ciriff. Calv.* 2. 46. (*C*) E risguardando il povero Lionetto Col corpo stritolato e il capo in pezzi. *Red. Esp. nat.* 72. Avendone fatto inghiottire sei (*palline di cristallo*) ad un cappone, passate che furon cinqu'ore, lo feci ammazzare, e le trovai tutte stritolate nel ventriglio. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stritolati, affettati, grattuggiati.

STRITOLATORE-TRICE. [T.] *Verb. Da* STRITOLARE. *Chi o Che stritola.* Tritor, *Pestatore, Macinatore di colori, in Plin.* Contritor compedum; *Logoratore di ceppi, un servo, in Plaut.*

STRITOLATURA. *S. f. Stritolamento.* (*C*) Tritura, *in Apul.* Trituratio, *in S. Ag. In Virg.* Tritura, *La tribbiatura, La battitura del grano.*

2. *La cosa stritolata. Lib. cur. malatt.* (*C*) La stritolatura di queste cose si metta...

STRITOLAZIONE. *S. f.* [Fanf.] *Lo stesso che* Stritolamento. *De Luca, Dott. volg.*

STRIZZARE. *V. a. Stringere fortemente. Non ha i più eletti trasl. di* Spremere. *Salvin. Batracom.* 521. (*M.*) Quel, come fu lasciato, così cadde Addirittura supino nell'acqua. Le man strizzava, e morendo stridía.

2. *In signif. di Spremere, come* Strizzare i panni, una piaga, *ecc. Soder. Cult. Ort.* 279. (*Man.*) Del seme del susino si strizza l'olio con la forza del torchio.

[G.M.] Strizzare un limone, un'arancia. — Quando gli spinaci sono lessati, bisogna strizzarli bene, perchè non resti acqua.

[T.] Strizzare un bubbone, una piaga; *per farne uscire l'umore.*

3. [T.] *Fam.* **Strizzare l'occhio**; *Chiuderlo un po' per cenno.* Quando parlavo con lei mi strizzava l'occhio. — Passando accanto a me mi strizzava l'occhio.

4. [G.M.] *Modo fam.* Strizza strizza, *nel signif. notato sotto* STRINGERE: Stringi stringi. Strizza strizza, non ci ho potuto raccapezzar nulla. Strizza strizza, tutta la questione si riduce a una differenza di due o tre lire.

[T.] *Altro modo fam.* A strizzarlo tutto (*quell'uomo, quel libro*) se ne cava poco sugo.

STRIZZATA. [T.] *S. f. Atto di strizzare.* [L.B.] Dare una strizzata a un panno molle. — Con una strizzata ne ha cavato tant'acqua.

2. [T.] *Atto dello strizzare, segnatam. l'occhio, stringendolo per cenno e avviso. Ma più com. il dim* Strizzatina (*V.*).

STRIZZATINA. [T.] *S. f. Dim. di* STRIZZATA, *quasi vezz. nella locuz.* Farsi intendere con una strizzatina d'occhio. — Gli fece una strizzatina d'occhio (*un cenno, un'occhiata d'intesa*).

STRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRIZZARE. *Soder. Cult. Ort.* 237. (*Man.*) Le lor more (*de' lamponi*) strizzate, ed anco intere legate in un mazzetto si fanno...

STRIZZATURA. *S. f.* [Cast.] *L'Atto dello strizzare. Un Tosc. mod.* Una di quelle strizzature che ti fanno tanto gridare.

STRIZZONE. [T.] *S. m. Atto dello strizzare forte, ma per estens.; giacchè nel pr. abbiamo* Strizzata (*V.*). [L.B.] Lo agguantò, e gli dètte uno strizzone, da fargli passare la voglia di prendere bega seco.

2. [L.B.] *Di dolore che stringa le viscere.* Mi sento certi strizzoni in corpo, Allo stomaco.

[G.M.] *E di malattia piuttosto repentina.* Ogni tanto ha qualche strizzone.

3. *Fig., ancora più fam.* [L.B.] Mi sentii uno strizzone al cuore, *un forte improvviso dolore. Più com. e più nobile è* Stretta.

4. *Dicesi comunemente per freddo eccessivo del verno, quando anche tira la tramontana.* (*Fanf.*) [G.M.] A questi strizzoni bisogna riguardarsi e stare ben coperti.

STROCCO. *S. m. Seta che riesce nodosa e disuguale. Cod. maruc. C.* 267. 44. (*Fanf.*) Brocchi, strocchi, pezzami, e stringhelle e capitoni, la soma L. 4.

STROFA, e STROFE. *S. f. Quella parte della canzone che più comunemente dicesi* Stanza. *Gr.* Στροφή, *da* Στρέφω. *Red. Annot. Ditir.* 95. (*C*) Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni. *E* 121. Pindaro nell'Olimpie, ode terza, strofe seconda, dètte l'occhio alla Luna. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104 Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici greci, i quali non solamente di strofa in strofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano. [Val.] *Chiabr. Lett.* 115. Queste mi pajon belle strofi. [T.] *E altrove:* Compose canzoni con strofe e con epodo. *Magal. Lett. fam.* 1. 264. La strofe cominciata d'otto versi.

STROFACCIA. *S. f. Pegg. di* STROFA. (*M.*)

STROFETTA. *S. f. Dim. di* STROFA. (*M.*) [T.] Strofette d'un'anacreontica. — Strofette cantabili. — Strofette francesi.

STROFETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* STROFA. *Dicesi o perchè breve o perchè in versi corti.*

STROFINACCIO, e *più com* **STROFINACCIOLO.** *S. m. Batufolo di cencio molle, che serve per istropicciare o strofinare le stoviglie, quando si rigovernano. Pass.* 229. (*C*) Come sarebbe uno strofinacciolo, e ventre pieno, o così fatte cose.

2. *Fig. Cavalc. Pungil.* 131. (*M.*) Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitojo, e strofinacciolo delle nostre puzze.

3. [T.] *Fig. fam.* Tenere per uno strofinacciolo qualcuno, *Per cosa dappoco, Per arnese da vili servigi. Ant. Pucci:* Dirà che tu non sia buono se non da strofinacciolo. [G.M.] M'ha preso per il suo strofinacciolo. Io non sono il vostro strofinacciolo.

4. [Val.] **Servirsi d'uno per istrofinaccio.** *Avvilirlo in infimi officii. Fag. Rim.* 5. 204. Almeno allora pigliati l'impaccio D'adoperarmi per istrofinaccio.

5. † *Trasl. Per Donna di mal affare. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*) Benchè tu se' imbratto e vituperio co'tuoi strofinacci; va', strofinati con essi quanto tu vogli.

STROFINAMENTO. *S. m. Lo strofinare.* Adfricatio, o Affricatio, *in Cel. Aurel., Fregagione, Stropicciamento. Ott. Com. Purg.* 21. 389. (*C*) Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nugola. *Sagg. nat. esp.* 40. L'argento saliva..., e per esterno strofinamento di ghiaccio calava.

STROFINARE. *V. a. Fregare, Stropicciare, e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.* Frico, *in Virg.* Exfrico, Effrico, *in Sen. e Apul. Rammenta anche* Στρέφω *e* Στροφάω, *Rivolgere, Rivoltare.* [Cont.] *Cell. Oref.* 1. Con un paio di seto-

line nette strofina benissimo la tua opera, acciò che quella sia netta da ogni sorte di bruttura. *Vas. Arch.* 1. Se gli dà il pulimento (*al porfido*) con lo smeriglio e col cuoio, strofinandolo, che viene di lustro molto pulitamente lavorato e finito *Imp. St. nat.* XXII. 12. S'imbianchiranno (*le verghe*) con tartaro, sale ed acqua, che è il bianchimento comune; lavate in acqua chiara, si strofinaranno leggiermente. = *Fior. Ital. D.* (*C*) Ma stringendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Burch.* 1. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle.

[G.M.] *Fag. Prolog.* Strofinano i lucchi e i sarrocchini.

[G.M.] Ragazzi che strofinano i panni (*li arrotano*), e li consumano in un momento.

[G.M.] Strofinare il piatto, i piatti, *Fregarvi dentro il pane per raccogliere l'intingolo.* Quando s'è mangiato la carne, c'è quel ghiotto che prende il piatto di mezzo, ci mette delle fette di pane, e lo strofina così bene, che pare rigovernato.

2. [G.M.] Strofinarsi al muro, al tavolino; Strofinarsi per terra; *del fregare, dell'arrotare le vesti.* = *But. Par.* 27. (*M.*) Ruggeran questi cerchi superni; cioè girando faranno si fatto ruggito e romore, strofinandosi insieme. *Car. Matt. Son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi...

3. *Fig. fam.* [T.] Strofinarsi a taluno, *Lusingarlo vilmente per ottenere qualcosa da lui. Suol essere meno codardia e meno malvagità che* Strisciare.

STROFINATA. *S. f. Lo strofinare.* (*Man.*)

STROFINATINA. *S. f. Dim. di* STROFINATA. *Stropicciatella, Fregatina. Magal. Lett. Strozz.* 85. (*M.*) Sapranno subito contemperar talmente la cera... da formar uno stucco, nè tanto duro, che non si lasci ammorvidire con un po' di strofinatina de' polpastrelli del pollice e dell'indice, nè tanto tenero.

STROFINATO. *Part. pass. e Agg. Da* STROFINARE. *Sagg. nat. esp.* 229. (*C*) Assai curioso è il vedere, come accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo..., questo piega subito alla volta dell'ambra. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Lo quale sangue, istrofinato ne' cardinali degli usci de' figliuoli d'Israel, cacciò via...

STROFINÌO. *S. m. Lo strofinare, ma denota frequentazione o continuazione. Virg. Eneid. M.* 61. (*C*) Sopra i cui sassi per lo strofinío de' fondi il naviglio sonava. *Cr.* 9. 6. 2. Quando per ispazio d'un mese senza sella sarà cavalcato, gli si ponga soavemente la sella, e senza strofinío, e senza romore.

STROFUCCIA. *S. f. Dim. e Avvilit. di* STROFA. *Magal. Lett. fam.* 1. 262. (*Man.*) L'altro giorno così solo solo in calesse cominciai da burla a fare una strofuccia piccina piccina.

STROLAGARE. *V.* STROLOGARE.

STROLAGATO. *V.* STROLOGATO.

STROLAGO. *V.* STROLOGO.

STROLOGARE, *e più com.* **STROLAGARE**. *V. a. e N. ass. Astrologare, Esercitare l'astrologia. Queste voci, e le seg. sono dell'uso fam.* — *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. (*C*) Furio e Scriboniano, quasi avesse strolagato la morte del Principe (*il testo lat. ha:* quasi finem Principis per Chaldaeos scrutaretur). *Malm.* 1. 61. Stampa gli enimmi, stroloca e dipinge.

[G.M.] Si fece strolagare da una vecchia, che dava ad intendere d'indovinare il futuro. Mi voglio fare strolagare anch'io.

[G M.] Strolagare il tempo; *di Chi sta osservando se minacci, o no, pioggia.* È là che strolaga il tempo, perchè vorrebbe andare in campagna.

2. *Trasl. Pensare sottilmente, Stillarsi il cervello. Car. Lett.* 1. 69. (*C*) Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate. *Malm.* 8. 58. Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Tu mi hai fatto strolagare un grandissimo pezzo la ragione, per la quale, da che tu sei a Castello, mi hai migliorato il trattamento.

STROLOGATO *e più com.* **STROLAGATO**. *Part. pass. de' for verbi.* (*C*)

† **STROLOGÌA**. *V.* ASTROLOGÌA.

STRÒLOGO, *e* **STRÒLAGO**. *S. m. Fam. per Astrologo.* Astrologus, in *Cic.* — *G. V.* 11. 96. 2. (*C*) Uscirono di Melano popolo e cavalieri addì 15 febbrajo con ordine di loro strolago. *Cronichett. d'Amar.* 13. Egli ebbe gli strolaghi suoi, e disse loro questi sogni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, negromanti e diffinitori di sogni. *Car. Lett.* 1. 69. Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 5. Lo strolago sovrano, Che fu componitore E sommo creatore Della natura, può più ch'essa fare. [Val.] *Gozz. Serm.* 4. Taccio, strologo indotto. [Pol.] *E' Nov.* Eccolo alla piazza fra la calca degli strologhi, degl'indovini e degl'interpreti de' sogni.

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Poeti, pittori, strologi e musici fanno una gabbia di matti.

2. *Modo prov.* Pare uno strologo, *stralunato, strano, e scuro a vedere.*

[L.B.] *Altro modo:* Non mi far lo strologo, *A chi vuole indovinare de' fatti altrui quel che non gli spetta, per farne suo pro.*

[L.B.] *D'uomo furbo e che intende le cose a mezz'aria:* Che strologo!

3. **Essere come lo strologo di Brozzi**, *vale Scoprir quello che è noto a tutti. Cecch. Servig.* 5. 12 (*Man.*) *Ner.* Io sapevo che ella Era nobis. *Do.* Lo strologo da Brozzi!

† **STROMBARE**. *V. intr. Strillare, Rombare.* (*Fanf.*)

STROMBARE. [G.M.] *V. a. Fare una strombatura nella grossezza d'un muro.*

STROMBATURA. *S. f. Allargamento graduale di un tubo in forma di tromba.* (*Fanf.*) *Più com.* Strombo. *Gr.* Στρόβος, *Giro.* Στρομβόω, *Aggirare. Da* Στρέφω. Στρόμβος.

[G.M.] Strombatura d'una finestra, *o sim. V.* STROMBO, § 2.

STROMBAZZARE. *V. a. Pubblicare a suon di tromba, Render famoso, Pubblicare.* (*C*) Debuccino, *in Tert.*

2. *E fig. Cecch. Corr.* 5. 7. (*C*) Certo ell'è bella cosa Esser per tutto il mondo strombazzato Da monna Fama, come siete voi.

STROMBAZZATA. *S. f. Sonata di tromba, Strombettío. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) Publio Marzio ebbe da' Consoli il supplizio antico fuor della porta Esquilina con la strombazzata. *Salvin. Batracom.* 525. (*M.*) Allor con grandi trombe Strombazzata crudel feano di guerra.

2. [G M.] *Lode sperticata, e, per lo più, male a proposito.* Strombazzate di Giornali.

3. (Mus.) [Ross.] *Fragoroso suono di trombe ed altri strumenti. Alg.* 3. 26. Oggidì viene considerata la sinfonia, come una strombazzata, diciam così, con che si abbiano a riempiere d'avanzo, e ad intronare gli orecchi dell'udienza.

STROMBAZZATORE. [T.] *S. m. Che ha l'abito di strombazzare, ridicendo con vanto o divulgando a sproposito.*

STROMBETTARE. *V. a. Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicare a suon di tromba.* (*C*)

2. *Fig. Bart. Stor. It.* 1. 12. (*C*) Il fatto andò così tutto altrimenti da quello che ne strombetta il Miseno.

[G.M.] Letterati chiarissimi che fanno a strombettarsi; a chi più si strombetta.

[T.] Non fu strombettato da' Giornali.

STROMBETTATA. *S. f. Strombazzata, Strombettío.* (*C*)

2. *Per simil. Scalpore, Romore. Varch. Stor.* 10. 304. (*C*) Dopo più lunghe strombettate e stampite fatte con incredibile rombazzo.

STROMBETTATORE. [T.] *S. m. Chi strombetta per abito.* [T.] Strombettatore nojoso di tutte le piccole novità.

STROMBETTIERE. *S. m. Colui che strombetta, Trombetta. Malm.* 2. 33. (*C*) Poi chiese il fin di tanti strombettieri.

STROMBETTÌO. *S. m. Lo strombettare.* (*C*)

STROMBO. *S. m. Gen. di Testacei univalvi, le cui specie hanno tutte un gran labbro rotondato, e seno distinto da canale alla base. Dal gr.* Στρόμβος, *Cono.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Gli strombi, le unchie odorate, gli olotiri, le concole. [T.] *Salvin. Opp. Pesc.* 83. Testacei e strombi, e ciò che nasce nella rena. *Nel dial. ven. di Dalmazia gli* Strombi *chiamansi* Stromboli; *e di li forse ha nome quella delle Isole Eolie che chiamasi Lipari.*

2. [L.B.] *Fig., dalla similitudine della forma. Nell'arte della muratura* Strombo *è quella apertura di muro che viene stremandosi e più e più allargando quanto più si discosta dalla finestra o dalla porta, acciocchè la luce entri più libera e copiosa segnatam. se il muro sia grosso, e alta e piccola la finestra. Anco:* Imbotte.

3. [L.B.] *Quindi il trasl fam.* Non c'è strombo, *Non si vede speranza di buona riuscita, non c'è adito a spediente felice; e corrisponde alla locuz. più eletta,* Non c'è spiraglio.

STROMBOLO. [T.] *V.* STROMBO.

STROMENTO. *V.* STRUMENTO.

STRONCACCIO. [L.B.] *Pegg. di* STRONCO (*V.*).

STRONCAMENTO. *S. m. Troncamento, Lo stroncare.* (*C*) Truncatio, *nel Cod.*

2. *Dicesi dai Grammatici del Torre in fine delle voci una lettera, o una sillaba. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. (*C*) Non han poi lo stroncamento..., che aggiunga durezza a durezza.

STRONCARE. [T.] *V. a. e N. pass. Più che* Troncare, *più violento e meno preciso nel taglio, meno adatto all'uso.* Troncare *talvolta è necessità e bene;* Stroncare *è inconveniente. Lat.* Truncare, Detruncare, Obtruncare. *Fior. Ital.* (*C*) Questi tre fati si dipingeano lo primo colla rocca piena di lino, lo secondo filava, lo terzo stroncava questo lino filato.

[G.M.] Legno, Ramo che si stronca facilmente. Cascò dalla fabbrica, e si stroncò una gamba (*se la ruppe*).

2. **Stroncare**, *dicesi anche, parlandosi di voci, del Dividere le sillabe conforme alla compitazione; come anche del Torre infine una lettera, o una sillaba. Salvin. Disc.* 3. 101. (*C*) Nello stroncare si dêe avere riguardo alla S, la quale per sua natural forza non isfugge la compagnia di niuna conclusione. *E appresso:* Nello stroncare le voci... la S appartiene non alla prima, ma alla seguente sillaba. (*Questi due es. a modo di Sost.*)

3. [T.] Ti stronco!, *minaccia iperbolica, sovente di cel., come* T'ammazzo, Ti divido, Ti stritolo.

STRONCATO. *Part. pass. e Agg. Da* STRONCARE. *Lat.* Truncatus, Detruncatus, Obtruncatus. *Salvin. Disc.* 3. 101. (*C*) Va stroncata dunque la voce così.

2. [T.] *Per enf. iperb.* Mezzo stroncato, *Chi si sente rotto della pers., e non può reggersi e andare diritto, nè operare liberam. e stare a suo agio.*

STRONCATURA. *S. f. Stroncamento.* (*C*) Detruncatio *in Plin.:* Obtruncatio, *in Colum.*

2. **Stroncatura**, *dicono i Grammatici Il toglimento d'una lettera o d'una sillaba in fine d'una voce, ed anche La divisione di essa nelle sillabe, conforme alle regole della compitazione. Salvin. Disc.* 3. 99. (*C*) Questo dimezzamento, e questa stroncatura non si dêe fare a caso. *E* 100. La stroncatura dêe conformarsi alla maniera del compitare, e del rilevare le voci.

STRONCHINO. [L.B.] *Dim. di* STRONCO (*V.*).

STRONCO. *Agg.* Truncus, *aureo.* [L.B.] *Pers. imperfetta del corpo, o che gli manchi un qualche membro, ovvero ne abbia l'uso imperfetto. Anco lo zoppo e il monco è una specie di* Stronco. *Diventa tit. di dispr. in forma masc. anco a donna.* Stronchino, *se giovanetto. Ma poi, per avvilire* Stroncaccio. *E a modo di Sost.* Quello stronco.

STRONCONE. [T.] *S. m. Parte di cosa troncata o mozzata; come penna d'uccello non piccolo. In questo senso non si direbbe* Troncone. *Poi, il* Troncone *può essere non staccato dal corpo a cui appartiene; lo* Stroncone *è sempre diviso per forza più o men violenta.*

STRONFIARE. [T.] *V. n. Sbuffare per grassezza, o per ira, impazienza, boria. Suono imit. Rammenta Sbuffare.* [G.M.] Quando cammina alla salita, bisogna sentire come stronfia. Mangia tanto lesto e con tanta avidità, che si sente stronfiare dalla stanza accanto.

2. [L.B.] *Quindi Chi ricusa qualcosa con aria di disdegno o di malcontento, dicono fam.* Gli si propone una cosa, e stronfia.

[G.M.] Ha stronfiato un pezzo, ma poi ha dovuto striderci.

STRONFIONACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* STRONFIONE (*V.*).

STRONFIONCELLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* STRONFIONE (*V.*).

STRONFIONE, *e* **ONA**. [T.] *S. m. e f. Pers. grassa paffuta, e che ha atti corrispondenti alla struttura.*

2. [T.] *Quindi anco per Gonfio di sè; come i Lat. dicevano* Ventoso, *e noi,* Far aria; *ma sempre accennando all'idea di sdegno superbo di sbuffare, d'enfiare le gote. Hor.* Ambas Iratus buccas inflet. [G.M.] Quando va fuori quella stronfiona, tutta la strada è sua. [T.] *Se ne fa* Stronfionaccio *e* Stronfioncello. *Questo dim. dispr. non lo comporta* Gonfione.

STRONGILE. *Agg. Aggiunto d'una sorta d'allume.*

Strongyle, *in Plin.* — *Gr.* Στρογγύλος, *Rotondo. Ricett. Fior.* 3. 14. (*M.*) L'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote.

† **STRONOMÌA.** *S. f. Lo stesso che* Astronomía.

† **STRONOMICO.** *Agg. Lo stesso che* Astronomico. *Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 92. (*M.*) Gramatici e loici... e stronomici.

† **STRONZARE.** *V. a. Diminuire, o Ristringere soverchiamente.* (*C*)

† **STRONZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Stronzare. (*C*)

2. [Fanf.] † *Detto di moneta, Scemata di peso. Cantini, Band. Legg.* xv. 87. *col.* 1. Attesa la qualità delle giustine veneziane, le quali, sebbene della solita lega, sono nondimeno condotte in questa città e suo dominio tose o stronzate, e molto più leggeri che non è il loro peso ordinario..., ordinorno e deliberorno...

STRONZIANITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Minerale scolorato, o leggermente verdiccio e talvolta anche giallicccio, in cristalli derivanti da un romboedro, o semplicemente fibroso. Esso è composto di stronziana e di acido carbonico. Fu scoperto nel* 1790 *da Kirwan ed Hope nelle miniere di piombo di Strontian, contea di Argyle, in Iscozia, villaggio di cui prese il nome.*

STRONZIO. *S. m.* (Min.) *Metallo solido, bianco, splendente e più grave dell'acqua, che colla sua combinazione coll'ossigeno produce la stronziana. Non esiste in natura che nello stato di ossido, combinato anch'esso coll'acido carbonico o coll'acido solforico. Si rassomiglia molto al bario, da cui specialmente differisce, perchè i suoi composti non sono velenosi.* (*Mt.*)

† **STRONZO.** *Agg. Stronzato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Quell'eran, signor mio, di più monete Le mise rabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, E di lettere prive. *E* 4. 4. 12. Gran romori Di malvage monete, stronze, rase. *Salvin. ivi.* (*M.*) *Stronze*, cioè troncate, tagliate.

STRONZO. *V.* Stronzolo.

STRONZOLETTO. *S. m. Dim. di* Stronzolo. *Red. Lett.* 2. 172. (*C*) Vi erano ancora molti e molti come cacherelli, o stronzoletti gialli. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo... di quegli altri cacherelli, o stronzoletti...; nelle budella ancora erano di questi stessi stronzoletti.

STRONZOLINO. *S. m. Dim. di* Stronzolo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Non fanno se non piccoli stronzolini e secchi.

2. † *Fig. Detto per ingiuria o scherzo. Lib. Son.* 52. (*C*) Che 'l brachier non ne schianti, Vesciuzza, stronzolino, anzi cristeo.

STRONZOLO e STRONZO. *S. m. Pezzo di sterco sodo e rotondo. Dell'uso volg. Lat. barb* Struntius. *Fr.* Étron. *Altri dal gr.* Στρογγύλος, *Rotondo. Franc. Sacch. Nov.* 211. (*C*) Dànno di morso a gran bocconi, ciascuno in una, e subito l'uno sputa fuori, e dice: oimè, e' sono stronzi di cane. *Burch.* 2. 83. Cacar ti farò stronzoli sinopi, E duri sì, che il cul ti parrà acceso. *Menz. Sat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppati stronzi E poderi e casino e gabinetto.

2. **Confettare uno stronzolo,** *modo basso, vale Far cortesia a chi è dappoco, e non la merita.* (*M.*) *V.* Confettare, § 7.

STROPICCIAGIONE. *S. f. Stropicciatura, Frega, Fregagione. Non usit. — Volg. Ras.* (*C*) Le legature e stropicciagioni hanno questa stessa intenzione.

STROPICCIAMENTO. *S. m. Lo stropicciare.* [Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 323. Esterni ed accidentali impedimenti, dico di asprezza e gravità di corda, di girelle, e di stropicciamenti nel volgersi intorno al suo asse. = *Ott. Com. Purg.* 21. 390. (*C*) Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *E appresso:* La folgore... si forma di vapore grosso, e levato al soprano interstizio dell'aere, e disseccato per forza di calore, per stropicciamento de' venti. *M. Aldobr. P. N.* 217. Quando la femmina è gravida..., allora desidera lo stropicciamento dell'uomo.

STROPICCIARE. *V. a. e N. ass. Fregar con mano, Strofinare. Rammenta* Στρέφω *e* Στροφάω, *Rivolgere, Rivoltare, e Strofinare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *E nov.* 10. *g.* 8. Tutto lavò Salabaetto, e appresso sè fece e lavare e stropicciare alle schiave. *Fir. As.* 31. Va' nella dispensa, e arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Colui il quale ingrassa i buoi, e gli stropiccia. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 8 Lodano nel pulire e stropicciare i marmi assai quella (*rena*) di Tebe. = *Cecch. Prov.* 39. (*M.*) I sartori... con un istrumento di legno... pigiano e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani. [Pol.] *Dav. Colt.* Con guanto grosso, o di maglia, stropicci la gamba della vite, tanto che le caschi quel seccume.

[T.] Presero delle spighe, e le stropicciavano colle mani per cavarne i chicchi del grano.

[G.M.] Stropicciare i piedi in terra. — Stropicciare il bucato. — Stropicciare il cavallo colla striglia.

2. *Per simil. Petr. Frott.* (*C*) Non pure ad uno scoglio Ho stropicciato il legno. *Malm.* 3. 68. Con che la formidabil Martinazza A lor ch'è ch'è, le costole stropiccia. [G.M.] *Minuc. Not. ivi:* Stropicciare le costole a uno, vuol dire, Bastonare uno.

3. † *Per Inquietare, Infastidire. Guid. G.* (*C*) Non è oggimai bisogno che in questo io vi stropicci con molti sermoni. *Bocc. Vit. Dant.* 261. Così avverrà al suo nome: egli, per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente. *Lab.* 238.

4. [Val.] **Stropicciarsi,** *per Fregarsi. Fortig. Capit.* 2. 2. E qui sorrise, e stropiccìossi i diti.

[T.] Stropicciarsi le mani; *o per freddo, o per altro.* Stropicciarsi i denti col setolino; *per pulirli.*

5. [T.] *Fig.* Io non mi stropiccio; non vo a stropicciarmi a nessuno; *Non vo innanzi, Non mi metto intorno ad alcuno per aver impieghi o favori. E ass.* Bisogna vedere come si stropiccia!

6. [Camp.] † **Stropicciarsi,** *per Urtarsi bruscamente. Bib. Eccles.* 13. Non sarai compagno di più ricco di te. Chi comunicherà il laveggio con la pentola? perocchè quando si stropiccieranno insieme, (*quando enim se colliserint*), sì si romperanno.

STROPICCIATA. *S. f. Lo stropicciare, Stropicciamento.* (*M.*) [G.M.] Fecero una grande stropicciata di piedi. — Dare una stropicciata a' panni lavati. — Dare una stropicciata lesta lesta al cavallo colla striglia.

STROPICCIATELLA. *S. f. Dim. di* Stropicciata *Non com. — Guarin. Idrop.* 2. 5. (*M.*) Qui non può dirsi com'egli si ringalluzzi, e come, datasi una stropicciatella alle tempie, va tutto in succhio.

STROPICCIATINA. [T.] *S. f. Dim. di* Stropicciata. [T.] Con una stropicciatina di mani, dimostrò il suo contento, nell'atto di voler dissimularlo in parole.

STROPICCIATO. *Part. pass. di* Stropicciare. *Cr.* 5. 8. 8. (*C*) L'empetiggini e lentiggini stropicciate con quella, rimuove. *Sagg. nat. esp.* 86. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

[T.] Erba che, stropicciata, infiamma la cute.

STROPICCIATURA. *S. f. Lo stropicciare. Dav. Colt.* 189. (*C*) Nè pure il bue vi si gratti, perchè quella stropicciatura gli fa seccare.

[G.M.] Dopo stropicciati i panni, gettò via l'acqua della stropicciatura (*nella quale furono stropicciati*).

2. **Dare una stropicciatura ad uno,** *vale Correggerlo, Fargli una ripassata. Non com. — Salvin. Prog. Risp.* 183. (*Man.*) Dico dunque che a me parrebbe necessario, che a costui si dovesse rispondere in tutti i modi, e dargliene come si dice una buona stropicciatura.

STROPICCIO, e † STROPICCIO. *S. m.* [T.] *Atto e Suono dello stropicciare. Il secondo è ormai inusit. Il primo è frequent., e dicesi più com. de' piedi stropicciati alla terra o al pavimento. = Bocc. Nov.* 4. *g.* 10 (*C*) Parendogli aver sentito alcuno stropiccío di piedi per lo dormentoro, ad un piccolo pertugio puose l'occhio. *Galat.* 37. Fatte prima alquante riverenze con grande stropiccío di piedi.

2. † *D'altri stropicciamenti e rumori. Liv. M. Dec.* 5. 47. *var.* (*C*) Elli, sentito il romore e lo stropiccío dell'armi, *Guid G.* È stato ardito di combatter me e li miei con istropiccio di tanta guerra. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 120. Rumori e stropicci orribili e affannevoli.

3. *Fig. Rumori e Faccende moleste. Non usit. — Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. (*C*) Richiamandogli allo stropiccío del mondo. *Ott. Com. Par.* 21. 466. (*M.*) In questo capitolo dirizza la sua Commedia a trattare di quegli, che per vita contemplativa, remota dallo stropiccio del mondo, seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno. *Fir. Disc. an.* 11. (*C*) Aggiuntoli molti stropicci, che egli ebbe innanzi che egli uscisse del fango, e' fu quasi per morirvi.

4. [Val.] † *Faccenda, Occupazione. Andr. Lanc Lett. Etrur.* 1. 105. Non cercava io della fermezza del tuo animo, come le cose e gli stropicci familiari nol turbano.

STROPICCIONE. *S. m. Picchiapetto, Bacchettone In questo senso non com. — Alleg. Rim.* 178. (*C*) Io non son torcicollo, o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato.

2. [G.M.] *Chi si stropiccia a qualcuno per ottener favori, protezione, si dice che* è uno stropiccione, un grande stropiccione.

† **STROPPA.** *S. f.* (Agr.) *La ritorta con che i Boscajuoli legano le fascine, le legne, e simili.* (*Mt.*) Stroppus, *in un senso. in Apul. Da* Στρέφω. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 300? Scale per andare in alto, tavole, travi, ed ancora stroppe per fare i palchi d'ascendere alle fabriche elevate.

† **STROPPAGLIO.** *S. m.* [Cont.] *Tanto di fieno che basti ad assicurare la polvere nell'anima del pezzo, ed a prendere la forma della palla. Quello che comunemente si dice* Stoppaccio. *Biring. Pirot.* x. 3. Messa la polvere nell'artigliaria come v'ho insegnato, sopra le metterete uno stroppaglio fatto con alquanto di fieno; e con il calzatore che è a piede l'aste del caricatore, il calzarete forte, e dipoi mette rete la palla senza forza.

STROPPIAMENTO. *V.* Storpiamento.

STROPPIARE. *V.* Storpiare.

STROPPIATAGGINE. *V.* Storpiataggine.

STROPPIATAMENTE. *V.* Storpiatamente.

STROPPIATO. *V.* Storpiato.

STROPPIATORE. *V.* Storpiatore.

STROPPIATURA. *V.* Storpiatura.

STROPPIO. *V.* Storpio.

† **STROPPO.** *S. m.* (Marin.) Struppus, *Funi per legare i remi, in Isid.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 116. Due anella di corde, che dicono stroppi; uno a banda dritta della galea, e l'altro alla sinistra. *Pant. Arm. nav.* 173 Un capo per far l'orza d'avanti, e di quello che avanzarà si faranno stroppi per le taglie; e bastarà per far la cintura, o inghinatura dell'antenna, di peso di cantara due e mezzo.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Stroppo è una fune intrecciata con la quale si legano i remi alli scalmi.

STROSCIA. *S. f. La pozza che fa l'acqua cadendo in terra, e L'acqua stessa che cade in molta abbondanza. In illir.* Stroscina, *Stillicidio. Ven.* Troscia, *Pare suono imit. — Red. Ditir. Ariann.* 14. (*M.*) O qui sì che l'acqua croscia, E ti fa più d'una stroscia, Più di venti, più di cento, Che mi fanno il cor contento.

[G.M.] Ha versato il catino dell'acqua, e ha fatto la stroscia sul pavimento.

[G.M.] Nell'infiascare il vino hanno fatto la stroscia.

[G.M.] Ha orinato tanto, che ha fatto correr la stroscia.

2. *E per iperb. Ciriff. Calv.* 3. 86. (*C*) Faceva giù pel suo petto una stroscia Di lagrime.

STROSCIARE. *V. n. ass. Romoreggiare; e dicesi propriamente del rumore che fa l'acqua cadendo.* (*C*)

2. *Per simil. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 71. (*M.*) Sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatojo... e cominciò a strosciare.

STROSCIO e † STOSCIO. *S. m. Strepito, ed è proprio quello che fa l'acqua cadendo. Dant. Inf.* 17. (*C*) I' sentía già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. *But. ivi:* Stroscio, cioè suono di cadimento di acqua pauroso.

2. † *Per Colpo di cadimento, Ruina, Caduta di checchessia. Pataff.* 2. (*C*) Un botto caddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Introd. Virt.* 356 Cadd'ella di sotto al cavallo, e fu sì grande lo stroscio per la fossa, che era cava e profonda, e per lo destriero che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e 'nfranse. *Pass.* 234. Egli il fa, perchè e' caggiano, e abbiano maggiore stroscio, o sia maggiore e più grave la ruina loro. *Albert. cap.* 39. A' grandi si nuoce più la caduta, ch'elli fanno maggiore stoscio. *Giambon. Mis. Uom.* 90. Le grandi cose... sono sollevate in alto, acciocchè facciano maggiore istoscio. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Talora stoscio dà, Che ben gli sta, sicchè non fa sua voglia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 1. In questa caduta sono due cose da ponderare: l'una è il danno che nella persona viene dallo stroscio; l'altra è la sozzura che vien dal fango.

STROZZA. *S. f. Canna della gola, Gorgozzule. Ted* Drossel, *Gola;* Erdrosseln, *Strozzare. Alcuni ci sentono analogia col gr.* Τρώγω, *Mangiare, aggiunta la* S *a rappresentare il digamma. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *E* 28. Oh quanto mi pareva sbigottito Colla lingua tagliata nella strozza, Curio, che a dicer fu così ardito! *Pass.* 246. La lingua e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. *Ar. Fur.* 18. 81. Grida Aquilante, e fulminar non resta, E la spada gli pon dritto alla strozza. *Malm.* 3. 6. E, giunto abbasso, lagrima e singhiozza, Gridando quanto mai n'ha nella strozza.

2. [Camp.] † *Per Agguato teso, Insidia mortale. Bib. Osea,* 6. Galaad, città di coloro che lavorano gl'Idoli, è messa a terra ed affogata nel sangue, e quasi come strozze di ladroni (*quasi fauces virorum latronum*).

STROZZALINO. [T.] *S. m. Erbaccia parassita detta anche* Granchierella.

STROZZAMENTO. *S. m. Strozzatura. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono un fastidio intorno alla gola, simile ad uno strozzamento. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 630. Non ignorante dello strozzamento, piglia la spada e...

STROZZAPRETI. [G.M.] *Lo dicono nell'uso di una sorta di pere e susine di sapore aspro.* Pere strozzapreti. *Volg. V.* STROZZATOJO, § 2.

STROZZARE. *V. a. Strangolare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Amm. Ant.* 17. 4. 9. Il soprastante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *Pass.* 362. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola per essere istrozzata. [T.] *Bart. Uom. lett.* 2. Ercole... strozzando bambino nella culla i dragoni, e con ciò preludendo all'idra... *Salvin. Iliad.* E lo strozzava il trapuntato cuojo, Sotto la delicata gola stretto.

2. [Cont.] *Stringere fortemente collo spago un tubo di carta che deve contenere mistura artifiziata, il fuoco della quale non deve passare per quello strangolamento. Chin. Scol. bomb.* 149. Vanno (*li fuochi d'allegrezza*) bene incartati, cioè stretti ed uniti .. che siano strozzati bene, e ben legati nella strozzatura.

[T.] *E d'altro.* Filo che strozza a tratti uguali la salsiccia, e ne fa rocchi.

3. [Val.] † *Per Ferire nella strozza. Lanc. Eneid.* 12. 755. Ponendoli i piedi in sul collo, colla spada lo strozza.

4. [L.B.] *Minaccia di cel. e di familiarità anco amorevole,* Ti strozzo! *V.* STRITOLARE e STRONCARE.

5. [T.] *Un cibo che peni a passare dalle fauci,* Strozza. *Onde il Prov. Tosc.* 80. I meglio bocconi son quelli che strozzano (*i piaceri costano dolori; le agevolezze impacci*).

6. [T.] Un male alla gola strozza. — Strozza un vestito *che stringe troppo da quella parte.*

7. *Fam.* [T.] La rabbia lo strozzava. — Mi sento strozzare, *che non posso sfogarmi come vorrei.*

8. [G.M.] *Prestare il danaro con immoderato interesse.* Usurai che strozzano. — Ho dovuto farmi strozzare per trovar mille lire in prestito. *V. anco* STROZZINO § 2 e STROZZATURA.

9. *Trasl.* [T.] Nella strettezza del tempo, strozzai molte idee, che lo spazio a svolgerle non mi rimaneva. Strozzare un periodo, un'armonia musicale. — Strozzare un'impresa; *Non la condurre, o Impedire che altri la conduca al compimento che dalla natura della cosa è richiesto.*

STROZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* STROZZARE. *Red. Vip.* 1. 41. (*C*) Forse in quei tempi fortunati era il vero che un capo di vipera, strozzata con un fil di seta tinta in chermisì, e portato al collo, restituisse la sanità a coloro che avevano la squinanzia.

2. Strozzato, *si dice anche Quel vaso che ha il collo stretto.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII 81. Un fiasco di vetro assai capace, e col collo strozzato, al quale ho applicato un ditale di cuojo legato bene stretto nella strozzatura del fiasco. = *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 564. (*M.*) Borbottini, bicchieretti piccoli, stretti di collo, strozzati; dal borbottío che fanno nel vuotarsi. [Val.] *Fag. Pros.* 13. Alcuni strozzati caraffini.

3. (Artigl.) [Cont.] *Di fuoco artifiziato, razzo, e sim., che abbia nel suo cannone di carta un luogo fortemente stretto collo spago. V. il* § 2 *di* Strozzare. *Chin. Scol. bomb.* 149. Li schioppi si faranno di carta più grossa che si puole, ricchi, ben strozzati e legati, si caricano con polvere fina e granita.

4. *Aggiunto a* Vestimento, *vale Stretto, Serrato forte addosso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano e con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E gangheri e cappietti.

5. [T.] Voce strozzata in gola, *quasi di chi si sente strozzare.*

[Pol.] *G. Gozzi, Nov.* Parlando per natura nel naso, e colle parole mezzo strozzate nella gola, cominciava a difendersi col futuro infreddamento.

6. [Val.] *A mo' di Sost. Fortig. Ricciard.* 3. 44. Io con quello strozzato ancora in mano, Lo giro a tondo, e mi faccio far lato.

STROZZATOJO. *Agg. Che strozza. Non com.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ancorchè meritasse d'avere al collo una fune strozzatoja. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 31. (*Man.*) Gli riuscì manco strozzatoja vivanda che 'l burro.

2. Susine strozzatoje *diciamo a Una sorte di susine di sapore acerbo e aspro; si dice anche d'Ogni altra cosa di cotal sapore. Red. Lett.* 2. 291. (*C*) Ed in vero che il sapor degli acerbi esser dêe molto aspro ed astringente, e, come suol dire la plebe, strozzatojo.

3. *E* Vaso col collo strozzatojo, *è Vaso che abbia il collo strettissimo. Red. Oss. an.* 98. (*C*) Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo, ritorto o diritto, secondo le positure.

STROZZATORE. [T.] *S. m. Verb. di* STROZZARE. [T.] Ercole strozzatore di mostri.

A modo d'Agg. [T.] *G. Gozz.* Capestro strozzatore.

STROZZATURA. [T.] *S. f. Operazione e Effetto dello strozzare.*

2. *Fig.* [T.] Famoso per le strozzature esercitate sulla povera gente. — Usura, rima con Strozzatura.

[T.] *Altro fig.* Qui c'è una strozzatura; *di scritto, ove il tema non sia svolto abbastanza.*

3. *E fig. Ristringimento che hanno i vasi nel collo. Sagg. nat. esp.* 89. (*C*) Si cali un termometro..., fatto in modo... ch'ei si possa reggere in sul risalto che fa indietro la strozzatura. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 81. Strozzatura del fiasco. *Chin. Scol. bomb.* 147 Si farà fare una pignatta di creta sottile, con la bocca alquanto stretta, che abbia in mezzo per di fuori un incastro attorno attorno, come una strozzatura, acciò si possi ligare con una cordicella.

† STROZZIERE. *S. m. Quegli che custodisce e concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia. Il Menag. da* Astur, *Astore,* Asturiciarius. *Burch.* 1. 16. (*C*) Monsignor l'ha promessa, Che la vuol dare *omnino* a due strozzieri. *Lasc. Rim.* 1. 186. Se tu non sei signor, nè cavaliere, Schernidore o strozziere. *Red. Oss. an.* 146. Si trovano tanto ne' falconi addomesticati e pasciuti dagli strozzieri, quanto ne' falconi salvatichi e raminghi. *Cant. Carn.* 164. L'arte dello strozziere Men faticosa assai vogliam provare.

2. *Fig.* [Val.] † *Che mena al male, Che ruina le giovanette. In Napoli Il luogo ove si sacrifica carne e morale umana, si appella Strozzatore. Fag. Rim.* 6. 259. Non gli vo' attorno Galismerdi... Che fan da menatori e da strozzieri.

STROZZINACCIO. [T.] *S. m. Fam., pegg. di* STROZZINO (*V.*).

STROZZINO. *S. m.* [L.B.] *Arnese inventato invece delle solite trappole, di dove il topo mettendo il capo a pigliar l'esca, nel ritirarsi rimane tra punte di ferro che lo strozzano.*

2. *Trasl. fam.* [T.] *Dell'usuraio che stringe con le mani adunche il collo alla povera gente.* C'è varie specie di strozzini, sudici e puliti, empi e pii.

† STROZZULE. *S. m. Strozza. Cr.* 5. 14. 6. (*C*) Anche il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule e dell'uvola. *E cap.* 18. 6. Ed esso mele diventare intanto medicinale, che, fattone beveraggio, curi l'arterie e lo strozzule. *G. V.* 12. 8. 20. Gli fece cavar la lingua infino allo strozzule.

STRUBBIARE. [G.M.] *V. a. Detto specialmente di vestiti, di panni; Consumarli arrotandoli, malmenandoli, senza nessun riguardo. Suono imit.* I ragazzi strubbiano i vestiti, le serve la biancheria. — *Dell uso fam.*

STRUBBIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRUBBIARE.

STRUBBIONE-ONA. [G.M.] *S. m e f. Colui o Colei che strubbia, logora vesti, e sim.*

STRUCINARE. [G.M.] *V. a. Sciupare la roba, facendone mal uso comecchessia. Pare frequent. di* STRUSCIARE. Quanta roba strucinano in quella casa! — *Dell'uso fam.*

STRUCINATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRUCINARE.

STRUCINÌO. [G.M.] *S. m. Il frequente e molto strucinare.* Jeri sera, alla festa di ballo, che strucinio di roba! *Dell'uso fam.*

STRUCIOLARE. [T.] *V. a. Fam. fig.* [T.] Strucciolare un prosciutto, *Tagliarlo fine fine, come trucciolo.*

† STRUERE. *V. a. Fabbricare. Alam. Colt.* 1. 28. (*M.*) Sicuro almen nel poverello albergo, Che di legni vicin del natio bosco, E di semplici pietre ivi entro accolte, T'hai di tua propria man fondato e strutto, Con la famiglia pia t'adagi e dormi.

STRUFÀZZOLO. [G.M.] *S. m. Brincello, Cirindello di carne da mangiare. Voce dell'uso fam.* Con due libbre di carne in una famiglia ne toccano due strufázzoli per uno.

† STRUFFO e † STRUFFOLO. *S. m. Batuffolo. Suono anal. al lat.* Tero, *e al gr.* Στρέφω, Στροφάω. [Cont.] *Vas. Arch.* 1. E questo si lavora co' ferri ordinarii e coi trapani, e se gli dà il lustro con la pomice, e coi gesso di Tripoli, col cuoio e struffoli di paglia. *E Scul.* IX. Adoperasi ancora il gesso di Tripoli, acciocchè l'abbia lustro e pulimento (*la figura*); similmente con paglia di grano, facendo struffoli, si stropiccia, talchè, finite e lustrate, si rendono agli occhi nostri bellissime. = *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*C*) E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne veniano a brandegli e strufoli.

† STRUFONARE. *V. n. ass. Stropicciar con gli strufoni. Bellin. Disc.* 2. 308. (*M.*) Strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto.

† STRUFONE. *S. m. Struffolo. Bellin. Disc.* 2. 303. (*M.*) Su i lavori d'architettura, come stipiti, fregi, architravi, e gli altri, strofina (*lo scultore*) con pomice polverizzata, e cencio molle, e infine con istrufoni, o mazzetti di paglia *E* 308. E poi strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto.

STRUGGENTE. *Part. pres. di* STRUGGERE. *Che strugge. Salvin. Iliad.* 408. (*M.*) Me alle estreme navi degli Achei, Struggente i suoi compagni, il prode in guerra Percosse Ajace con sasso nel petto. [T.] *Bart. Grand. Crist.* 15. (*T. 1. p.* 396.) Tutta dentro passionata d'amore, e di fuori struggentesi in lagrime.

2. *Come Agg.* [T.] Febbre, Dolore struggente.

STRUGGERE. *V. a. e N. pass. Liquefare.* Destruo, *in senso gen. aureo.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Pigliasi tanta cera quanto trementina, e faccisi struggere in un calderone. *E* 4. Chi dèssi al metallo (*in fornace non ricotta*) fuoco per otto giorni interi, non lo struggerebbe. = *Petr. Sest.* 2. 4. *part.* 1. (*C*) Che mi struggon così, come 'l Sol neve. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Ben ti dico, che tu la fai struggere come ghiaccio al Sole. *Ricett. Fior.* 3. 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco, o di Sole, o di cose riscaldate per putrefazione. (*Qui a modo di Sost.*) *Sagg. nat. esp.* 111. Così ci accorgemmo, che quel che aveva strutto sì velocemente il piccolissimo pezzuol di neve nella prima esperienza, era stato l'argento, e non altrimenti il vôto. *Lasc. Lez. Niccod.* 36. (*Man.*) La salsiccia è... saporosa, e sì gentile ch'ella si strugge altrui in bocca.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. *E nov.* 10. *g.* 8. Al quale parea che costei tutta si struggesse per suo amore. *Cron. Morell.* 353. Per grande ismisurata letizia parea che il cuore in corpo mi si struggesse d'abbracciarlo. *Ar. Cass.* 1. 4. Or come Tantalo Sarò nell'acqua sino al mento, e struggere Mi lascerò di sete? *Gell. Sport.* 3. 6. Costui mi fa proprio struggere. *Bern. Orl. Inn.* 15. 62. Sopra la verde ripa s'è chinato, E la sete non già, che lo struggeva, Ma la stracchezza e 'l duol con l'acqua leva.

3. *Per Distruggere. Stor. Pist.* 33. (*C*) Ordinaro insieme di volere struggere in tutto la città di Pistoja, e assediarla. *Franc. Sacch. Nov.* 181. La quale (*guerra*) è disfacimento delle città, e struggonsi e vengon meno. *Tass. Ger.* 16. 47. Vattene, passa il mar, pugna, travaglia, Struggi la fede nostra; anch'io t'affretto. *Ar. Fur.* 8. 61. (*M.*) Ma ecco intanto uscire una tempesta, Che struggea i fiori, ed abbattea le piante. [Camp.] *Bib. Esod.* 23. E sì

struggerai (*confringes*) le statue loro, servendo solamente al vostro Signore Iddio.

[Cont.] *Fior. It.* 7. Tanto viene a dire prestigio, quanto cosa che strugge la luce dell'occhio.

4. [Val.] *Fare infermare, Consumare. Fag. Rim.* 2. 262. Bellezze... che tanti strussero, E tanti ne mandarono alla fossa.

5. [Val.] **Struggere il cuore**. *Rendere afflitto, infelice. Fag. Rim.* 3. 127. Cava gl'intestini A chi vorrebbe altrui struggere il core.

6. [Val.] **Struggere il suo**. *Dissiparlo, Mandarlo male, Scialacquare. Ant. Com. Dant Etrur.* 1. 45. Strusse il suo per modo, ch'egli venne in gran povertà.

7. [Val.] *Enf.* **Struggersi come le candele**, *o sim. Fortig. Ricciard.* 22. 69. E vorrebbe, potendo, la crudele Che si struggesser come le candele.

Nel primo signif. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 21. Struggonsi i ghiacci, e si disvela il cielo A' sospiri di Zefiro soavi. [G.M.] *Segner.* 3 5. A fine di sostentare alcuni suoi dileggiatori pagani, arrivò sino a struggere i sacri calici. [T.] *Targ. Alimurg.* 118. Sul tardi, venuta un'acqua minuta, addolcì il tempo, e la neve si strusse. — Struggere del lardo. — Struggere la colla. — Struggonsi le brine. — Il piombo si strugge al fuoco — Si strugge il burro.

[T.] Pasticcini, Canditi, Chicche che si struggono in bocca.

II. *Dilapidare, Dar fondo.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 91. Portava (*Domiziano*) robe ricchissime,... e cominciò a struggere il tesoro, e non curarsi della repubblica.

[T.] Struggere il danaro. Egli guadagna molto, e non ha famiglia: dove volete che strugga il danaro? — Se i quattrini non gli strugge, ne deve aver molti.

[T.] Struggere uno a quattrini; *Levargliene di sotto.* È sempre lì a struggerlo a quattrini.

III. *Distruggere. Non com. Din. Comp.* 2. [Pol.] Misonsi ad offendere la città col fuoco e' ferri, a consumare e struggere la città. *Cronichett. d'Amar.* 63. Vennero Galli con assai gente per istruggere Roma. *Salvin. Disc. Accad.* 140. La forza del tempo ogni cosa strugge.

IV. [G.M.] *Consumare lentamente. Di pers.* Malattia che in sei mesi lo strusse. — Una febbriciattola ostinata lo va struggendo a poco a poco. — L'amore la strugge, poveretta. — Dolori che struggerebbero un uomo di bronzo. *Fag. Commed.* Mi sento il cuor distruggere, E, come sal nell'acqua, Già me lo sento struggere.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Chi non fugge, strugge (*parlando d'amore. Simile all'altro:* Nella guerra d'amor vince chi fugge.) *E* 370. Si strusse come la cera.

[A.Cont.] **Struggersi su**, *vale Cascarci e morirci sopra; ma indica anche un desiderio e un amore più lungo, e più intimo e lento patire.* Quella madre, a vedere il suo figlioletto soffrir tanto, ci si strugge su. — I fanciulli a veder pendere i frutti dall'albero, ci si struggono su.

[T.] Struggersi in lagrime. — Povera donna si strugge in pianto, deplorando i vizi del marito disamorato della famiglia.

V. *Uccidere. Non com.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 91. E più gentili uomini presi, mandolli (*Vespasiano*) ad Antiochia ed in Soria a struggere.

VI. *Trasl.* [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 24. La notte le paure scaccia e strugge. *D. Canz. part.* 1. *ball.* 1. Ora perchè non posson (*gli occhi*) veder lei, Li strugge morte. *Montemagn. Madrig.* 2. Non so qual morte rea tanto mi strugge. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 1. 3. Timore e speme i cuori agghiaccia e strugge. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 30. La rabbia ch'hanno i demonii di rubare anime al cielo è indicibilissima: questa gli affligge, gli cruccia, gli conquide, gli strugge.

VII. [G.M.] **Struggersi**. *Di desiderio ardente. Minucc. Not. Malm. racq. C.* II. Il verbo Struggersi, che vuol dire Liquefarsi, serve a noi per farci intendere d'uno che ardentemente desideri qualcosa. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. A Masetto venne nell'animo un desiderio sì grande, che tutto se ne struggea. *Medit. Arb. Cr.* Maria Maddalena... di tanto affetto e desiderio si struggea tutta. *Poliz. St.* 2. 20. Solo in desio di gloriosa palma Ogni cor giovanil s'accende e strugge. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 2. Se non hai cuore di tigre, dovresti di ragione tutto struggerti per la brama di usargli qualche ricognizione. *Baldovin. Compon. Dramm.* Mi son sentito strugger dalla voglia Di prendermi con esso un po' di spasso.

[G.M.] *Di passioni ignobili. Segner. Mann. Febbr.* 7. Non ti dorrebbe tanto o il dovere stare di sotto agli altri, e così non ti sfogheresti con tanto ardore; o il dovere altri stare di sopra a te, e così non ti struggeresti in tanto astio.

[T.] *Ass.* Me ne struggo; *di vedere, d'andare, di sentire.* — Mi struggo che...

[G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Si struggevano intendere come passassero le cose. — Si strugge di marito (*dalla voglia d'aver marito*).

[T.] L'uomo ardente si consuma; la donna ardente si strugge.

[T.] Struggersi d'uno, per uno; *Amarlo fortemente.* Si strugge per il damo. — Si strugge del marchesino. [G.M.] *Bertin. Risp. Lucard.* Di Pasife, chi la dà per favola e chi per istoria, ch'ella si struggea per un toro.

STRUGGIBRÒCCOLI. *Agg. comp. Uomo da nulla. Non è dell'uso. La Celid.*, 4. 30. Ha da accoppare ancora la padrona Questo pappalasagne e struggibroccoli. (*Fanf.*)

STRUGGIBUCO. [G.M.] *Si dice nell'uso fam. di qualsivoglia Operazione lunga e nojosa senza venire a capo di nulla.* Gli è tanto che si gingilla senza conclusione, che par che si faccia a struggibuco.

STRUGGICUORE. *S. m. Intensa commozione, Struggimento di cuore. Lasc. Arzig.* 3. 4. (*Man.*) Oh! che allegrezza che ho io, oh che struggicuore in su questo punto ch'io scontrerò la mia papera, paperina!

STRUGGIMENTO. *S. m. Lo struggere, Consumamento.* Destructio, *in Svet.* — *Sagg. nat. esp.* 246. (*C*) Si trovò che l'acqua tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida, dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilance si mantenne sempre dello stesso peso.

2. *Fig. Pass.* 371. (*C*) Innanzi che (*il vermine*) vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse; donde interverrebbe uno struggimento alla persona, per lo quale si formerebbe nella immaginativa il predetto sogno.

3. † *Per Rovina, Distruzione, Disfacimento. Rim. ant. Faz. Ub.* 104. (*C*) Più son cacciato via, Che se di vita fossi struggimento. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Perchè l'uomo superbo è struggimento delle case, delle città e de' reami. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Guid. G.* Con grande struggimento delle lor persone furon costrette di tornare addietro. *Dittam.* 1. 23. Quando ricordo il grande struggimento Di Claudio, che a dir la lingua aggroppa. *Dod. Am. Sav. Donn.* 8. (*Man.*) Comandoti che tu non chiegga cosa al tuo marito che non si convenga..., acciocchè non sia cagione d'alcuno suo struggimento.

4. *L'usiamo anche per Quella passione che si sente nell'aspettare, o stare a disagio. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Oh Dio, che struggimento! [G.M.] Mi tocca a star qui con questo struggimento!

5. *Per Un certo desiderio, o Passione amorosa. Fir. Disc. an.* 102. (*C*) Le portava un grande amore..., e inoltre l'avea tolta per istruggimento. *E Luc.* 2. 4. E però hai a far meco tutto quello che piace a te, delizie e struggimento dolcissimo dell'anima mia innamorata. *Bern. Orl. Inn.* 16. 53. Perch'e' fu l'uno e l'altro ammartellato D'altro, che d'amoroso struggimento. *Dav Scism.* 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina, lo struggimento di Anna Bolena lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.

6. *Più in gen. di Smania, Irrequietezza, o sim. Sassett. Lett.* 210. (*Man.*) Io aveva uno struggimento d'andare in India, il maggiore del mondo. [T.] *Lasc. Cen.* 1 2. Messer lo precettore non aveva altro struggimento che menarselo dietro, e stargli appresso. [G.M.] *Cellin. Vit.* Avevo uno struggimento al cuore, ora di arrivare prestissimo a Firenze, e ora di ritornarmene prestissimo in Francia. *Segner. Mann. Marz.* 10. Oh che dolore sarebbe il tuo, oh che smania, oh che struggimento! *E Ag.* 25. Non potendosi dubitare che, quantunque nei dannati il rimorso abbia ad essere uno struggimento atrocissimo, tuttavia, senza paragone, maggiore sarà l'invidia. *Malm. racq. C.* XII. Ebbe sempre quello struggimento D'andare al campo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 25. Struggimento e smania gli muove (*i giovani*).

7. [T.] *Premito doloroso al ventre con diarrea.* Avere gli struggimenti. — Struggimento di corpo.

STRUGGITORE. *Verb. m. di* STRUGGERE. *Chi o Che strugge.* Destructor, *in Tert.* — *Annot. Vang.* (*C*) Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo struggitore. *Rim. ant. Guitt.* O struggitor di noi, se ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? *Ovid. Pist.* 78. Fue (*Ercole*) nella sua gioventute uomo forte e potente, domatore de' vizii, e struggitore de' tiranni. *Salvin. Senof.* 1. 20. (*M.*) Ambi ne fuggiran sovra del mare Dalla rabbia cacciati, e gravi cose Patiran da color ch'usano il mare; E ad ambi fia il talamo sepolcro, E 'l fuoco struggitore. [T.] Morbo struggitore. Struggitor veleno. Vento struggitore. Alito struggitore.

STRUGGITRICE. *Verb. f. di* STRUGGITORE. *Salvin. Odiss.* 43. (*M.*) Però molti di loro mala morte Conseguiro dall'ira struggitrice Dell'Occhiazzurra..., Che tra' due Atridi la discordia mise. *E Iliad.* 376. Nestor Nelide, degli Achei gran pregio, Perchè la guerra in abbandon lasciata Struggitrice degli uomini, qua giugni? [T.] Forza struggitrice. — Struggitrice fiamma. — Armi struggitrici. — Struggitrice opera del tempo. — Quella struggitrice delle umane cose, la morte.

† **STRUIRE**. *V.* ISTRUIRE.

† **STRUITO**. *V.* ISTRUITO.

STRULLO. [T.] *Agg. e poi Sost. Grullo, Melenso.* È uno strullo, un grande strullo. — Qualsiasi strullo se ne accorgerebbe. Questi strulli. *Pare un po' men forte di Grullo.*

STRULLERÌA. [G.M.] *S. f Detto o Fatto di strullo.* Fa un monte di strullerie. — Colle sue strullerie fa intanto quel che gli pare. — Cotesta è una strullería.

STRUMA. *S. f. V. L. Scrofola.* Struma, *in Cels. e Plin.* — *Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) Oltre lo scirro, vengono prodotte le scrofole, o strume. *E Lett.* 1. 443. Dico con essi, che questo è quel male, che comunemente si chiama... le strume. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 8. Disputare se a questo tumore convenga il nome o di struma o di meliceride. *E Op.* 3. 9. Sarebbe bene conveniente il nome di struma.

STRUMATICO. *Agg. e poi Sost. Serdon. Marz. Narn.* 302. Quando Corneglio riferisce che agli strumatici giova mangiare le serpi, non discorda in tutto da Avicenna. [Fanf.] Strumaticus, *in Firmic.* Strumosus, *in Colum.*

STRUMENTACCIO. *S. m. Pegg. di* STRUMENTO. *Bronz. Rim. burl.* 3. 50. (*M.*) Come puote esser utile o giocondo A spender un tesor, per impazzare In questo strumentaccio senza fondo? (*Parla delle campane.*)

2. [G.M.] *Di pers.* Costui è un grande strumentaccio. — Quella donna è uno strumentaccio. Che strumentaccio! (*Cattivo, Con cui non si può aver pace.*)

† **STRUMENTAJO**. *S. m Colui il cui mestiere è di far liuti, ed altri strumenti musicali. Baldin. Decenn.* (*M.*) A sorte si abbattè a vederlo in bottega di quello strumentajo.

STRUMENTALE. *Agg. com.* [Cont.] *Dello strumento, che dipende dallo strumento adoperato. Lat. barb.* Instrumentalis. *G. G. Sist.* 1. 317. La grandezza degli errori per così dire strumentali, non si ha da stimare dall'esito del calcolo, ma dalla quantità stessa dei gradi e dei minuti che si numerano sopra lo strumento. *E* 1. 338. L'incertezza e poca concludenza di quelle (*ragioni*) chiaramente si comprende derivar dagli errori commessi nelle osservazioni strumentali; dalle quali si è creduto le altezze polari, e della stella, essere state prese giustamente, essendo in effetto errate.

2. *Che tiene luogo di strumento. T. filos. Cr.* 2. 25. 6. (*C*) Il calore del luogo è sì come strumentale. *Dant. Conv.* 70. La forza adunque non fu cagione movente, siccome credeva chi gavillava, ma fu ragione strumentale, siccome sono i colpi del martello, cagione del coltello.

3. **Offesa, *o sim.*, strumentale**, *dicono i Medici a Offesa, o sim., di qualche strumento, o organo del corpo dell'animale. Red. Lett.* 1. 365. (*M.*) Si faccia animo, signor Marcello, e si ricordi che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e, quel che importa, senza crudeltà di dolori.

4. *Degli strumenti di musica.* [T.] *Adim. A. Pind. volg.* 33. Vi era bene qualche differenza fra cetra Dorica, cetra Lidia e lira Frigia; e ciò nasceva non dalla varietà del corpo strumentale, ma da' ritrovatori di esso, dalla nazione che l usava, e più dall'ordine dell'accordatura.

5. **Musica strumentale**, *dicesi Quella che è fatta per gli strumenti.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 356. Musica massime strumentale.

[T.] *A modo di Sost. Rossini.* Quello che si dice istrumentale, sarà la sepoltura delle voci e del sentimento.

STRUMENTALMENTE. *Avv. Da* STRUMENTALE. *Con virtù strumentale. Term. filosofico. Cr.* 2. 21. 1. (*C*) I quali strumentalmente servono alla virtù formativa. *Tratt. gov. fam.* In questa medesima legge parte ha nel corpo umano il padre e la madre, da' quali strumentalmente procede. (*La stampa ha:* instrumentalmente.)

STRUMENTARE. [G.M.] *V. a. e N. Comporre la parte degli strumenti in opera musicale, in modo che bene accompagni e faccia risaltare le parti cantanti.*

STRUMENTARIO. *Agg. Strumentale. Non com.* - *Gal. Gall.* 267 (*M.*) È la figura vien poi considerata al t. 74 più presto come causa strumentaria della forza della gravità, la quale divide...

STRUMENTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* STRUMENTARE. Opera musicale, magistralmente strumentata

STRUMENTATURA. [T.] *S. f. La parte strumentale di opera in musica, e il Modo com'è composta.* Bella, Conveniente strumentatura. — Strumentatura vivace, ma che non affoghi i cantanti.

STRUMENTAZIONE. [G.M.] *S. f. L'arte dello strumentare.*

STRUMENTINO. *S. m. Dim. di* STRUMENTO. *Red. Lett.* 2. 29. (*M.*) Non è stato possibile che pel procaccio ordinario di questa settimana io mandi... gli strumentini da misurare il peso dell'acqua. [Tor.] *E pag.* 290. Ho caro, che gli strumentini da pesar l'acque, ed i Termometri sieno arrivati sani e salvi, senza che se ne sia rotto veruno. = *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 290. (*M.*) Bisognerebbe per questo che a piè dell'albero ci fussero,... uno strumentino del caldo e del freddo, che si chiama Termometro.

STRUMENTO, STROMENTO, † STORMENTO *e* † STURMENTO. *S. m. Quello pel quale, o per mezzo del quale si opera.* Instrumentum, *in più sensi, aureo. Maestruzz.* (*C*) Imperocchè la parola e 'l fatto sono strumento dello ingannare. [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 99. L'oro e l'argento strumenti di tutte le commutazioni. *Cocch. Op.* 410. Città d'ogni strumento di sapere abbondantissima. [Cont.] *G. G. Gall.* XII 58. Finalmente, adoprando sottilissimi e acutissimi strumenti quali sono le più tenui parti del fuoco, lo solveremo forse (*l'argento*) nell'ultime e minime sue particelle. [Pol.] *Gor. Long. sez* 39. Di sua natura l'armonia non è solamente un lavoro di persuasione e di diletto negli uomini; ma, accompagnata che sia dalla libertà e dall'affetto, è anche un maraviglioso strumento.

2. *Di pers.* [T.] *Nard. St.* 2. 212. Si serviva d'un certo suo fidato strumento, chiamato Cencio guercio, persona accorta. [Pol.] *Dav. Scism.* Con tali strumenti, arti e minacce, il re quanto volle da quel consiglio delli Stati ebbe. [T.] Involontario strumento della Provvidenza.

3. *Term. della musica. Si chiamano generalm. strumenti tutti i Suoni da fiato, da corda, da tasto, da colpo, come violini, violoncelli, flauti, clarini, timpani, pianforti, arpe, organi, e sim. Bocc. Intr.* (*C*) Comandò la reina che gli strumenti venissero. *E g.* 5. *p.* 3. Con gli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero. *E nov.* 9. *g.* 8. Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti. *G. V.* 8. 76. 5. Sonando loro stormenti, e facendo scherne dei Fiamminghi. *Arrigh.* 73. Mentrechè lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. *Nov. ant.* 31. 1. Erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 191. Il suo legno (*dell'arcipresso*) è molto odorifero e bello, del quale si fanno bellissime e odorifere tavole, le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri. = *Ovid. Simint.* 1. 143. (*Man.*) L'aspro cavallo anatrisce, quando lo sonatore della tromba col risonante stormento ha dato segni. [T.] *Armann. Fior. Ital.* 111. Il secondo modo di sonare gli stormenti *ha* a bocca, il quale Pan predetto trovoe. — **Strumenti a corda**; *il contr. di* Strumenti a fiato. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 3. Avvenendo negli umori del corpo come nelle corde di un musicale strumento, in cui le più stirate e le più sonanti corrono rischio di frattura più grave. [T.] *Prov. Tosc.* 118. Se lo strumento non è tocco, non si sa che voce abbia.

Strumento, *particolarmente e quasi per eccellenza, dicevasi al Gravicembalo.* (*C*)

4. *Per Macchina, Ordigno, ecc. per facilitare l'operazione di checchessia.* [Cont.] *G. G. N. sci.* I. XIII. 5. Quivi ogni sorta di strumento e di macchina vien continuamente posta in opera da numero grande di artefici. *E* XIII. 175. Considerare l'origine e natura del maraviglioso strumento della vite. *Lana, Prodr. inv.* 97. Ma perchè troppo lunga fatica sarebbe il piantare i grani uno per uno..., voglio che ciò si faccia con prestezza e facilità mediante uno istrumento qui espresso nella seguente figura,... Questo istrumento, posato sopra la piana del terreno e premuto alquanto, con le sue punte farà i buchi nella terra, ne' quali doveranno cadere i grani della semenza in questo modo. *Scam. V. Arch. univ.* II. 360. 41. Le macchine sono più artificiate de' stromenti, come quelle che sono composte con taglie, rocchelli, molinelli, mangani, ruote, viti, e tante altre parti. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. (*C*) Sono come alcune macchine e stormenti. [Pol.] *Alam. Colt.* 3. 685. Gli agresti strumenti. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 2. Vedete, dunque, che a questa moltitudine di motori subordinati, necessariamente ha da darsi il subordinante da cui dipendano tutti, come gli strumenti dipendono dall'artefice. [T.] Strumenti e armi silicee. Perfezionare un'arme, uno strumento.

[Cont.] *Più specialmente*, Strumento *l'utensile per mezzo del quale la mano è messa in grado di eseguire certi lavori. Cell. Scul.* 4. Con questo strumento, il quale si chiama rastrello; con esso si tira le braci, le quali darebbon noia al vento, di mano in mano che le crescono. *Biring. Pirot. Pr.* Stromenti gagliardi e potenti, come grosse mazze, e zappe di ferro, ed anco lunghe e grosse verghe da sollevare, zapponi forti, picchi, pontaroli con manichi e senza. *Vas. Pr. Op.* Estreme e gravi fatiche del maneggiar i marmi ed i bronzi per la gravezza loro, e del lavorargli per quella degli strumenti. *Bandi Fior.* XI. 34. 14. Nessuno possa andare, o mandar fuori de' felicissimi Stati di S. A. R. ad accomodare, e assottigliare vanghe, zappe, gumee, vomerali, o qualsivoglia altra sorta di strumenti rusticali. *Scam. V. Arch. univ.* II. 257. 36. Il sorbo è tanto costante e forte per legno nostrano, che perciò se ne fanno le viti, e madre viti, e stromenti da falegnami. *E* 369. *v.* Lo strumento è cosa semplice da fare, come il badile, il martello, l'incude, la tenaglia, e simili altri. *Mand. Giard.* 1. Deve finalmente (*il giardiniere*) aver in pronto tutti gli stromenti appartenenti all'uso del Giardino, e in particolare la Vanga, la Pala, la Zappa, il Zappetto, il Rastello, il Regolo, i Filetti, la Martellina.

5. [T.] Strumenti scientifici. — Strumenti termometrici. — Variazioni fatte in uno strumento chimico, *e sim.*

[Cont.] **Strumento**, *ass., per Stromento ottico. G. G. L.* II. 75. Distanze che si osservano tra stella e stella con quadranti, sestanti, astrolabii ed altri strumenti. *E Sag.* IV. 252. Si scusa di non avere avuto il comodo di far tali osservazioni coll'esquisitezza che sarebbe stata di bisogno, per mancamento di strumenti grandi ed esatti come quelli di Ticone. *Cr. B. Proteo mil.* I. 3. Fabrica di tutti gli stromenti, che per misura della terra, anzi dell'una e l'altra sfera, fabricati si veggono. = *G. V.* 12. 40. 2. (*C*) Dissene che co' suoi stormenti visibilmente vide la congiunzione.

6. *Per Organo, Parte del corpo degli animali.* [Pol.] *D. Vit. N.* 14. Non mi rimase in vita più che gli spiriti del viso, e anche questi rimasero fuori de' loro strumenti. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 366. Lo strumento stesso del vedere (*l'occhio*) a se medesimo reca impedimento. = *Pros. Fior.* 1. 3. 244. (*M.*) Non significa altro l'armonia, che il componimento de' nostri strumenti interni e degli effetti insieme bene organizzati colla mente. *Varch. Lez.* 154. (*Man.*) Queste sono tutte quelle che nelle azioni e operazioni loro hanno bisogno e si servono di alcuno organo, ovvero strumento corporale. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 24. Se all'apertura della bocca s'aggiunge alcuna percussione, o alcun accostamento sensibile degli strumenti, si formano quelli (*elementi*) che si chiamano consonanti.

7. *Detto anche di tutto il corpo umano. Benv. Cell. Vit.* 1. 230. (*M.*) Questo sacramento divino non è possibile che io lo possa ricevere in questo di già guasto strumento. *E* 373. Ogni giorno mi portava nuovi rimedii, cercando di consolidare il povero istemperato istrumento.

8. *Per Contratto, Instrumento, e sim., Scrittura pubblica. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti... fosse altro che falso trovato. *G. V.* 11 30. 2. E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti,... *Maestruzz.* 2. 51. Della quale richiesta si dèe fare pubblico stromento, ovvero autentiche lettere. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 20. La difficultà era, che in lo strumento della vendita è apposto che questo padrone dovessi pagare il prezzo a quelli fornari di Genova. [Camp.] *Bon. Bin.* XX. 4. Fa servo il liber per obbligamento, Ed apparne strumento, Onde poi chi succede il vuol per dritto. [T.] Pubblico strumento di adozione. — Pubblico strumento rogato da ser Cristoforo.

9. **Strumento**, *e* † **Stormento**, *si disse anche di Un uomo goffo. Cecch. Assiuol.* 2. 8. (*M.*) Oh che grosso stormento è questo!

[G.M.] *Nell'uso odierno*, Strumento, *detto di pers. è tutt'altro che dir Goffo; e invece vale Cattivo, anzi che no, Inquieto, e sim.* È uno strumento... Un certo strumento, che c'è da fidarsene poco. — Con quello strumento di mia sorella non si sta mai in pace.

[G.M.] *E di Bambino fastidioso:* Tu sei un grande strumento. Chètati, strumento!

STRUMENTUZZO. [T.] *S. m. Dim. alten. di* STRUMENTO. [T.] *Cant. Carn. Più com.* Strumentuccio.

† STRUMOSO. *Agg. Di color vario e diverso. Tratt. gov. uccell.* 4. (*Man.*) Il miglior uccello di rapina è quello, il cui becco è grosso e nero..., il volto grosso, la voce grossa, i piedi, il becco, e somiglianti parti verdi in colore, strumoso nel dosso.

2. [Camp.] *Per Scrofoloso, dal lat. aur.* Struma. Strumosus, *in Colum.* — *S. Gir. Pist.* 20. Io mi sono disposto di tagliare il fetente naso; temalo colui chè è strumoso. (*Qui il parlare è tutto figurato.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 260. Questo male ben si potrebbe chiamare scrofulare o strumoso.

† STRUPARE. *V.* STUPRARE.

† STRUPATORE. *V.* STUPRATORE.

† STRUPO. *V.* STUPRO.

STRUSCIA. *S. f. Pezzetto di panno, per lo più lano, che si tiene stretto fra le dita della mano sinistra ripiegato in due, e nella cui ripiegatura si fa passare il filo nell'innaspare, nel dipanare e nell'addoppiare.* (*Man.*)

STRUSCIAMENTO. *S. m.* [Cast.] *Il fregar troppo le cose, usandole. L. B. Albert. Pad. fam.* 18. E anche possiamo il gittar via la roba in scialacquamenti, strusciamenti per tutta la casa.

STRUSCIARE. *V. a. Sciupare, Dissipare. Suono imit. e aff. a* Strofinare. *Salvin. Odiss.* 16. (*M.*) Che se vi sembra questo esser migliore E più bello, d'un uom struggere il vitto Senza gastigo, sì struściate (*il vitto*). [T.] Strusciare le scarpe, I vestiti, la roba [Fanf.] *Adim. Son. alla burchiel.* (*Burchiel.* IV. 271.) O Fiorentini... Che spendete in vestir l'entrata intera, Strusciando seta ed ôr mattina e sera...

2. [T.] *Senso sim., giacchè trattasi di Stropicciare troppo e sciuparsi fregando.* [Cerq.] *Ariosto, Com. e Sat.* 485. In pelarsi poi le ciglia..., in rilevarsi ne' fianchi, in lavarsi, in ungersi le mani, in tagliarsi l'ugne, in fregarsi e strusciarsi li denti, oh quanto studio, quanto tempo si consuma. [Cam.] *Prov. Tosc.* 178. È un dettato delle lavandaie, che strusciano panni per lavarli bene e presto.

3. *Fam.* [T.] Strusciarsi a qualcuno; *Stargli d'appresso, Fregarsi, per entrargli in grazia, per ottenerne il favore.* Si struscia a tutti i signori. — Era sempre intorno a me a strusciarsi quando aveva bisogno: ma ora non mi guarda più. *V. anco* SOFFREGARE, § 3.

STRUSCIONE *e* ONA. [T.] *S. m. e f., e quindi agg. Chi non ha cura della roba e la sciupa usandone malamente.*

2. [G.M.] Struscione; *Chi si struscia attorno alle pers. V.* STRUSCIARE, § 3.

STRUTTA. *S. f. Term. de' Cerajuoli, e de' Fonditori. L'Azione dello struggere la cera od i metalli, ed anche La cosa strutta. Benv. Cell. Vit.* 3. 380 (*M.*) Essendo l'uno e l'altro caldo, tu ne farai come se e' fosse una strutta.

STRUTTO. *Part. pass. e Agg. Da* STRUGGERE. [Cont.] *Cell. Oref.* Il coreggiuolo metterai in nel fuoco a vento di mantachetti da orefice: e, quando lo argento ed il rame sarà bene strutto e bene mescolato, mettivi dentro il piombo. *Borro. Inond. Nilo*, 184. Poi che adunque in tutto l'Egitto si veda

che ogni vivente, o sia pianta o animale, nasce e cresce e moltiplica con fecondità grandissima, massime dopo che dall'acque del Nilo egli resta bagnato ed asciutto, si debbe tener per cosa certa, anzi certissima, che l'acqua che il fa gonfiare non sia sola acqua generata di strutta neve. = *G. V.* 10. 95. 1. (*C*) Per diverse piogge cadute in Borgogna, e neve strutta alle montagne, il Rodano crebbe. *Pass.* 340. O considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente. [Camp.] *Art. am.* II. E la parte del bucciuolo si strigne con cera strutta al fuoco (*igne solutis*). [T.] Colla strutta.

2. *Quindi, Consumato ardendo. Ar. Fur.* 43. 180. (*M.*) Gli accesi torchi che vi furon strutti.

3. *E trasl. Poliz. Rim.* 130. (*M.*) Non sentendo l'ardor dell'empio foco, Che mi ha consumato il core e strutto.

Inusit. il seg. Ott. Com. Inf. 14. 262. (*C*) Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell'animo.

4. *Per Distrutto, Desolato. Ovid. Pist.* 4. (*C*) Troja è strutta quanto all'altre donne, ma per me sola è ella in piede. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Ristorava quelle provincie strutte per loro discordie e nostre angherie (*il testo lat. ha:* fessas).

[G.M.] *Di pers.* Sono rimasto strutto a quattrini. (*Non ne ho più uno.*) *Dell'uso fam.*

5. *Fig. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. (*Così non com.*)

6. *Per Magro. Malm.* 6. 24. (*C*) Ond'è ridotto per il mal governo Sì strutto ch'e' tien l'anima co' denti. [T.] È strutto come una candela.

7. [Val.] † *Finito, Terminato. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 21. E pace in terra, Ch'è strutta la guerra, Et ogni rio.

8. [Camp.] † *Fig., per Reso vedovo. Guid. G.* XV. 126. Vegnano adunque le dame Trojane, che per me sono istrutte di loro signore...

STRUTTO. *S. m.* [Cont.] *Libro Cuc.* 51. Lardo chiaro, cioè strutto. = *Fortig. Ricciard.* 2. 68. (*M.*) Rinaldo... Fece i conti che meglio era partire, Giacch'è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto.

[T.] Lo strutto differisce dal lardo che non è salato.

[G.M.] Strutto d'arista; *L'unto che fa l'arista cotta*

† **STRUTTORE.** [T.] *Agg. e poi Sost. Poet. del Sec.* XII. Struttor delle cittadi onrate.

† **STRUTTORE.** [T.] *S. m. Istruttore.*

STRUTTURA. *S. f. Fabbrica, Costruzione.* Structura, *aureo.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 408 Viene a farsi una ligatura fortissima di tutta la fabrica, il che era molto necessario; e questo modo vien ricordato dai buoni maestri doversi tenere in simil struttura d'edifici. = *Viv. Disc. Arn.* 15. (*C*) E perchè alla struttura di questo nuovo (*ponte*) si richiedeva l'elezione di un sicuro e comodo sito, mi è stato necessario... [Camp.] *Serm.* 43. Fece fare (*Sisto IV*) in Roma Ponte Sisto con mirabile struttura.

2. *Dicesi anche dell'Ordine o Modo con cui si fa una cosa. Guicc. Stor.* 15. 750. (*C*) La muraglia assai forte e di antica struttura. [T.] Struttura di congegno o arnese qualsiasi. — Struttura della nave. *Apoc.* Era la struttura del muro di diaspro. [Cont.] *G. G. Long.* III. Questo strumento è fabbricato in maniera che si può tener occulto, sicchè solamente quello che l'adopera ne può intender la struttura. *Lecchi, Can. nav.* 203. Osserviamo una così svariata struttura di barche ne' canali navigabili della nostra Italia, altre piatte e che meno pescano, altre più lunghe e che poco si allargano, e tutte capaci soltanto d'un definito carico.

3. *Del corpo umano.* [T.] Uomo di bella struttura. — *Segnatam. delle forme esteriori; ma delle interne altresì. Cocch. Bagn.* 241. Della... cellulosa struttura, che costituisce il vasto membranoso sacco ed involto del peritoneo. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 129. Sarebbe impossibile far strutture di ossa per uomini, cavalli, o altri animali, che potessero sussistere e far proporzionatamente gli uffizi loro, mentre tali animali si dovessero augumentare ad altezze immense.

4. *Per estens.* [T.] La struttura dell'universo, o delle sue parti, *L'ordine in cui son disposte.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 352. Io non resto ancora ben capace di questa struttura (*del sistema planetario*), e forse col farne un poco di disegno s'intenderà meglio. [G.M.] *Segner. Incr.* 1. 7. 10. Vuole (*Democrito*) che questa grande architettura del mondo, di cui tutti gl'ingegni umani non arrivano a penetrare la superficie, non che le finezze ed il fondo, sia struttura d'un bulicame confuso di corpicciuoli volanti a caso nel nulla.

5. *Fig.* [T.] Struttura del sillogismo, Del ragionamento, Della orazione, *anco di componimento poetico. Non solam. non dev'essere ricercato il disordine come segno dell'estro; ma sotto l'apparente disordine deve celarsi un ordine potente d'idee.*

† **STRUZIONE.** *S. f. Distruzione* [T.] *Malisp. Stor. Fior.* 18. Pensossi di metterli a struzione, siccome ho detto, e ucciderli a uno a uno. [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 83. E sonvi le battaglie cittadine,... Le struzioni, le guerre e le rovine. = *M. V.* 5 21. (*C*) Tutti erano venuti in grande speranza, aspettando per lui essere esaltati, e vedere la struzione de' Guelfi. *Stor. Pist.* 42. Per non volere che la città venisse in maggiore struzione che ella fusse. *E* 45. Tanto fue loro sofferto, che misono Pistoja in grande struzione. *Cronichett. d'Amar.* 17. Profetò che se Paris andasse in Grecia, e menassene moglie, ne seguirebbe la struzione di tutto il regno di Troja. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Dopo la struzion della gran Troja.

2 [Val.] † *Destituzione, Deposizione. Pucc. Centil.* 40. 69. Cominciàr sottilmente a trattare La struzione di Papa Bonifazio.

3. [Val.] † A **struzione**, *vale Per distruggere. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 34. E' la prese con ambo le mani A struzione e morte de' Pisani.

† **STRUZIONE.** [T.] *S. f. Istruzione. Si ode talvolta nel pop.*

STRUZZO, *e* **STRUZZOLO.** *S m.* (Zool.) [Bell.] (Struthio.) *Antico genere di Uccelli dell'ordine dei Corridori, il quale comprendeva parecchie specie, le più grosse della classe; e più propriam. nome italiano dello* Struthio camelus, *Linn., il più grosso degli Uccelli viventi, il quale abita le regioni centrali dell'Africa. Gr.* Στρουθός. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 94. *C.* Lo struzzo è uccello salvatico, grande di persona, ed ha quasi forma di oca; ma le gambe ha molto lunghe, e così il collo. = *Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Struzzolo è un uccello grande, tuttochè molti uomini l'assomiglino a una bestia, e ha le penne siccome uccello, e gambe e piedi siccome cammello. *Zibald. Andr.* 120. L'uomo è ardito come lione,... istolto e oblioso come struzzolo, vile e fruttuoso come ape. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli. *Dittam.* 5. 24. Vedonsi struzzi molti senza fallo. *Vit. Barl.* 16. Io ti dico ch'egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch'è più grande ch'uno uovo di struzzolo. *Bern. Orl. Inn.* 23. 63. Costui che 'l struzzo per cimier portava, Per tutto il campo Orlando lo seguía. [Val.] *Bart. Simb.* 101. Che pro' dello struzzolo il correr che fa volando? [G.M.] *Red. Insett.* Negli struzzoli non si son mai trovati pollini. *Segner. Incred.* 1. 5. 9. Strano intelletto pertanto convien che sia cotesto vostro, se voi provate minor pena ad ammettere il mondo eterno fra tanti assurdi che vi convien divorare come se foste uno struzzolo, di quella che senza niuno provereste ad ammetterlo fatto in tempo. *E Quares.* 25. 2. Del solo struzzolo si racconta che abbandona dispettosamente i suoi parti dopo averli condotti a luce.

2. *Ventre di struzzolo, si dice, in modo basso, di Persona, che mangia assai. Malm.* 4. 8. (*C*) E per cibare i lor ventri di struzzoli, Cercavan per le tasche de' minuzzoli. — Stomaco di struzzolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Digerisce ogni cosa come lo struzzo.

† **STU.** *Invece di Se tu.* [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 53. Stu se' dotto,... omai conoscer puoi.

STUCCA. [G.M.] *Agg.* Lima stucca. (T. Art. Mest.) *Quella lima di cui si servono gli orefici per ispianare i lavori d'argento. Minucc. Not. Malm.* 7.

STUCCAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Il luogo dove un'apertura è stuccata, e La materia che la stucca. Biring. Pirot. Pr.* Andrete cercando le ripe delle valli, l'aperture e stuccamenti delle pietre e lidorsi, overo l'altre stremità delle cime de' monti, e similmente i letti e corsi de' fiumi,... Si ritrovano ove siano (*le miniere*) a ponto con avvertire minutamente alle fessure de' loro stuccamenti.

STUCCARE. *V. a.* [Cont.] *Riempiere di quella composizione, che dicesi stucco, fessure e altre cavità. Forse ha qualche anal. col gr.* Στύω *e* Στύφω, *Condensare, Affittire, Indurire. Ted.* Stuch. *Stucco. Biring. Pirot. Pr.* VI. Vi dovete sicurare, quanto per voi più si può, stuccando ogni fessolino. *Cat. P. Arch.* VI. 8. Facciasi cannoni di buona creta ben cotti e invetriati, chè così si conserveranno molto meglio, commettendo l'uno in l'altro diligentemente, e turandoli o stuccandoli con buona calce albazzana con olio, e sieno di buona materia fortificati. *Cr. P. Agr.* I. 112. Le fessure e le buche ovvero fosse delle citerne, pescine e pozzi, si stucchino e risaldino in questo modo. *Doc. Arte San. M.* II. 186. Il quale lavoro (*di pietra*), de' essere tutto a trapano; il quale dobbiamo vedere prima lo stucchi: e un uscio che va in essa storia, e il nero che si dimostrano dove s'appiccano esse tende, s'intende sia tutto detto nero di marmo nero, e non di stucco. = *Cr.* 1. 9. 2. (*C*) Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 9. 66. 3 Il loro sterco (*de' buoi*) è buono a letamare i campi e alberi, e a stuccare i granai, e certi altri vaselli e canestri. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura... sarà attissima a stuccar vetri. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Fu ordinato, che non si sotterrassero morti, se non nelle sepolture aventi due chiusini, e che poi con diligenza si stuccassero, per ovviare a ogni pericolo di cattive esalazioni.

2. [G.M.] (T. Oref.) *Minuc. Not. Malm. racq.* 7. Stuccare vuol dire Intasare, cioè, Riempiere i buchi, o ragguagliare una superficie: donde gli orefici dicono Stuccare, quando con una certa loro lima, detta Lima stucca, spianano i lavori d'argento.

3. *Per simil. Imbellettarsi. Malm.* 7. 45. (*C*) E tanto s'invernicia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un Angiolin di Lucca.

4. *Diciamo anche de' Cibi che inducono nojosa sazietà. N. ass. Galat.* 55. (*C*) La carne soverchio grassa stucca.

5. *Fig. Di qualunque cosa che arrechi nausea e fastidio. Pataff.* 6. (*C*) Per non stuccar, di cammellin mi vesto. *Lor. Med. Canz.* 117. 2. Ogni po' basta, il troppo stucca poi. *Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Senza aspettare il ripentere, o stuccare del figliuolo. (*Qui il lat. ha:* satietatem.) (*A modo di Sost.*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* 7. Stuccare vuol dire ancora Nauseare, siccome fanno i cibi troppo grassi, o i discorsi prolissi, e di poca o punta conclusione.

6. *N. pass.* [G.M.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 37. Gli uomini sogliono allliggersi nel male, e stuccarsi nel bene. = *E* 3. 21. (*M.*) Perchè, come altra volta si disse, ed è il vero, gli uomini si stuccano nel bene, e nel male si affliggono.

STUCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* STUCCARE. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 59. 14. E per questa cagione si debbe in qual si voglia luogo di tutto il resto del muro avvertire, che la cornice gli stia quasi che per tetto ben murata e stuccata per tutto, acciò che ella scacci via tutte le ingiurie delle piogge. *Florio, Metall. Agr.* 316. La coda è un legno... la cui mezza parte, larga due palmi e grossa un palmo, con l'ultima parte di questo tavolato si congiugne; ed a quella si conficca con chiodi di legno molto bene stuccati. = *Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) Una (*esperienza*) fu col coprire il vaso..., e la sua canna con una gran campana di cristallo..., stuccata all'intorno sopra una tavola. *Benv. Cell. Oref.* 125. (*M.*) Come sarà giunto al pari, e bene stuccato con terra fresca, e invece di calcina,...

2. [Cont.] *Coperto di stucco nell'intera superficie su cui vuolsi dipingere o dorare. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Altri ne han fatte e fanno di inarcate al fuoco (*palle di rame*) ed intessute giustamente come i liuti,... e coperte poi tutte pur di tela, e stuccate (*Qui agg.*)

3. *Per Nojato, Saziato. Tac. Dav. Ann.* 3. 65 (*C*) Alcuni da principio, o quando stuccati furono de Re, vollero anzi le leggi.

STUCCATORE. *S. m. Artefice che lavora di stucchi.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 163. Se Sua Signoria dice aver pagati i maestri muratori o stuccatori, gli ha pagati de l'opere manuali loro, e non dell'invenzione ed ordine, perchè gli architetti non si pagano per murare. = *Baldin. Vit. Bern.* 101. (*M.*) Quando lo stuccatore fa il suo abbozzo di calcina grossa, fa altresì in alcune parti del suo lavoro un'armatura di chiodi. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 50. Fa meglio un stuccatore i fatti suoi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178 Poco importa se gli (*idoli*) formi uno stuccatore, o gli scolpisca uno scultore. *E ivi*, 39. L'origine dei vostri Dei viene dalle croci, su cui son lavorati per mano degli stuccatori, o scultori di creta.

STUCCATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dello stuccare.* A questo mobile ci vuole una buona stuccatura, prima di tingerlo.

STUCCETTO. *S m. Dim. di* STUCCIO. *Galil. Op. Lett.* 6 179. (*Man.*) Ora gl'invio lo stuccetto, e, in supplemento del cristallo che mancava, ne mando due.

STUCCHEVOLAGGINE. *S. f. Fastidiosaggine, Stucchevolezza. Non usit.* — *Bellin. Lett. Malp.* 386. (*Man.*) Ma che stucchevolaggine è la mia?

STUCCHEVOLARE. *V. a. Voce scherz. Infastidire, importunare. Red. Lett.* 1. 55. (*M.*) Perciò tutto il giorno stava stucchevolando messer Giove, e lo pregava a man giunte che...

STUCCHEVOLE. *Agg. com. Rincrescevole. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*C*) Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E de' Pieri Giovanni Fiorentini La frequenza stucchevole sfuggendo. *E Tanc.* 4. 6. Che stia 'n contegno, stucchevol, leziosa.

2. [T.] Discorso stucchevole, *nel senso di Ristuccare, offendere il palato e gravare lo stomaco fino al disgusto e alla nausea. Peggio che Sazievole.* Eleganze stucchevoli. — Mitologia stucchevole. — Affettazioni, Adulazioni stucchevoli.

3. *Aggiunto di Cibo, vale Che nausea. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 507. (*M.*) I castrati di Pistoja che teneri e grassi di non istucchevole grasso, sono il regalo delle mense più riguardevoli. [T.] *Pros. Fior.* 6. 214. Ma col burro, come sdelinquito e stucchevole, non è ben friggere certe linguacce fracide e senza sale, ma... [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 27. Non è dolce stucchevole qual è quello del mele. [T.] Dolciumi stucchevoli.

STUCCHEVOLEZZA. *S. f.* [T.] *Piuttosto nel senso intell. e soc. che nel corp., del qual sarebbe più pr.* Stucchezza, *se fosse v. usit.* Stucchevolezza di modi, di lusinghe.

STUCCHEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* STUCCHEVOLMENTE. Stucchevolissimamente lezioso. — Stucchevolissimamente prolisso.

STUCCHEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* STUCCHEVOLE. *Red. Oss. an.* 140. (*C*) Da' quali due sacchetti, se sieno spremuti con le dita, subito schizza fuori una materia... di fetore stomacoso e stucchevolissimo. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 7. Poi si termina il tutto in uno stucchevolissimo schiamazzare.

STUCCHEVOLMENTE. *Avv. Da* STUCCHEVOLE. *Con istucchevolezza. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 399. (*M.*) Alcuno degli accusatori d'Euricle, senza modestia e stucchevolmente usando la licenza del dire, parlò infine in questa maniera.

† **STUCCHEZZA**. [T.] *S. f. Cosa che stucca. V.* STUCCHEVOLEZZA. [Cerq.] *Bargagli, I. Trattenim.* 209. Acciocchè elle, come seppe ben dir loro, si partissero tutte a bocca dolce; et coll'appetito tirato più tosto a dover fare il dì seguente ritorno alle medesime, od a simili mense, che col gusto forse guasto da alcuna stucchezza, si rimanessero...

† **STUCCHIERE**. *S. m.* [Cont.] *Artefice che lavora di stucchi. Cart. Art. ined. G.* II. 201. Li stucchi mi tengono in drieto li cornisami ed anco le figure, in modo che fra un mese penso sarà fatto più; ma mi è convenuto compartire li stucchieri nel giardino da basso, acciò Anselmo e maestro Luca non stessino in darno.

STUCCHINAIO. [T.] *S. m. Chi fa e vende figurine di stucco.* [L.B.] *Ora, non si facendo di stucco ma di gesso, rimane il nome di* Stucchinai *a' figurinai. Questo secondo è più com. e più pr., e reso più com. da' figurinai di Lucca che girano per tutta la terra abitata.*

STUCCHINO. [T.] *S. m. Figurina di stucco.*

2. *Fam., per similit.* [A.Cont.] *Viso delicato, colorito piacente, ma senza mobilità d'affetti. Segnatamente di pers. giovane.*

STUCCIO. *S. m. Lo stesso che* Astuccio. (*Man.*) [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 8. Trasse fuori uno stuccio, e da esso un paio di forficette. *E ivi.* Fratello! come vi può dar l'animo di tenere per vostro uso particolare uno stuccio?

STUCCO. *S. m.* [Cont.] *Composizione di varie materie, alcune glutinose, altre polverose, per stuccare e riempire le commettiture o fenditure di checchessia. Ted.* Stuch. *Biring. Pirot.* VIII. 5. 121. Stucchi fatti di cera e biacca, ovvero di draganti mollificati ed incorporati con gesso brunito. *Cat. P. Arch.* II. 11. Costumasi oggi comunemente fare la pasta dello stucco in questo modo, che si piglia due terzi di calce di marmo o trevertino, ed in cambio di rena, un terzo di marmo pesto sottilmente, incorporandolo ed impastandolo bene con tale calcina. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 25. Maestro Apollonio pittore greco, il quale gl'insegnò a cuocere i vetri del musaico, e far lo stucco per commetterlo. *E* III. 346. Commettiture saldate con stucco a fuoco. *Imp. St. nat.* 26. Mentre vi avvenissero fessure o staccamenti, si debbia racconciare con stucco di chiara d'ovo. = *Pataff.* 8. (*C*) Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Lib. Astr.* Con commettiture di legno, o di canna, o di stucco, o di cuojo. *Sagg. nat. esp.* 36. Com'è pur forza che si mantenga per la resistenza, che in vece di tutto l'altissimo tratto dell'aria le fa lo stucco, o il cristallo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi e di paste e di cristalli Diverse stravaganze. *Borgh. Rip.* 156. Di due sorte si fanno gli stucchi per rappiccare le membra insieme. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Stucco è quella composizione di gesso e colla, e d'altre materie tenaci, che serve per riturar fessure, o magagne, ne' legnami.

2. [Cont.] *Strato che ricopre tutta una superficie. Vas. Scul.* XIII. Fare sopra l'ossa predette la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciocchè vi si possi mettere sopra il più sottile quando quel di sotto ha fatto la presa. *Imp. St. nat.* II. 24. E dell'intonicato (*le parti sono*): l'abboccamento, l'arenato, lo stucco di marmo, ed alle volte l'arricciamento di testola.

3. [Cont.] *Lavori di scultura fatti di composizione. È un lavoro per aggiunta, mentre quello del marmo si fa per toglimento. Anco la materia di cui si fanno essi lavori.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Stucco è una specie di gesso, o terra, o altra composizione, con che si fanno le figure di rilievo. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 11. Bella ed utilissima invenzione fu veramente quella dello stucco, col quale da gli antichi furono fatte ed oggi ancora si fanno ogni maniera di statue d'animali, maschere, incrostature, porte, finestre, cornici, fogliami, ed ogni altro disegno di più o meno rilievo. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 2. Quella (*sorte di gesso*), che è più pura, serve ne l'opere di stucchi a fare statuette, e cornici più bianche. *Breve Pitt. San.* I. 62. Non sia nissuno di qualsivogli sorte, condizione o arte, che ardisca tener pitture, scolture colorite, cose dorate, disegni a mano, di stampa o coloriti, carte peste, gessi, o stucchi, se prima non ha pagato il dritto a l'arte de' dipentori. *Vas. V.* 388. Mi risolvei a fare tutte le vôlte di esso refettorio lavorate di stucchi, per levar via con ricchi partimenti di maniera moderna tutta quella vecchiaia e goffezza di sesti. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 181. Figure tonde di mistura e di stucco molto forte. [T.] *E ivi*, 10. 127. Saldare con stucco a fuoco. *E Vit. Donat.* A stucchi benissimo lavorati. *E Vit. Giul. Rom.* Fabbricò Giulio (*Romano*) per sè una casa in Mantova, alla quale fece una facciata fantastica, tutta lavorata di stucchi coloriti. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 32. Portici, ragguardevoli molto per la vaghezza delle pitture, e per li stucchi dorati.

[T.] Sala degli stucchi. — Ara ornata d'encarpii in stucco.

4 [Cont.] **Far di stucco, Lavorare di stucco.** *Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far di terra, di cera, o di stucco, di legno, d'avorio, il gettare de' metalli, ogni cesellamento, il lavorare d'incavo, o di rilievo, nelle pietre fine, e negli acciai. *E V.* 398. Essendo la loggia tanto grande, che non si poteva senza pericolo girarvi le vôlte, le feci fare con armadure di legname, di stuore, e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco, e dipinse a fresco. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Lavorò con Giovanni da Udine di stucchi e di grottesche. *E:* Edificò un bellissimo palagio, adorno di stucchi e di pitture, che lunga cosa sarebbe a voler contare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale e nelle camere, l'eccellenza de' compartimenti degli stucchi, la bontà delle figure. *Segner. Incred.* 1. 4. 4. Se la statua è fatta di stucco, lo stucco di carta, la carta di cenci, i cenci di tela, la tela di lino tessuto, convien ridursi ad una materia certa ove alfin si resti.

5. [A.Cont.] **Uomo di stucco**; *non capace di forti affetti o risoluzioni.* [T.] *Un Tosc. del* 600. Uomini di stucco.

6. [G.M.] **Essere di stucco**; *di Chi non si smuove, non si risente, o manca di vivacità.* Costui è di stucco. — Ma che siete di stucco? — Io non son di stucco. [T.] Fermo come fosse di stucco.

7. [T.] **Farsi, restare, rimanere di stucco**; *Rimanere attonito per maraviglia, sorpresa, e sim.* Son rimasto di stucco.

In senso att. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 134. Quando s'udì Tal nuova, lo stupor mi fe' di stucco.

8. [G.M.] Stucco, *per cel.*, Il belletto. *Minucc. Not. Malm. racq.* 7. Qui per Stucco intende quelle materie che le donne si mettono sopra il viso per imbellettarsi la faccia, e turarsi le margini del vajuolo, o altre cicatrici.

9. *Albero, di cui l'es.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 150. La comune opinione degli agricoltori è, che le viti non debbano mandarsi su i pioppi o loppi, cioè aceri, detti anche stucchi e festucchi, sennonchè nei terreni umidi e di pianura.

STUCCO. *Agg. Ristucco. Pataff.* 8. (*C*) Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'i' non ebbi mai la lingua stucca. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Ma sempre ch'ei ne fu stucco, si servì de' nuovi, e i vecchi nojosi si tolse dinanzi. *E Stor.* 2. 279. Trovo scritto, che ambi gli eserciti spaventati dalla guerra, o stucchi delle brutte sceleratezze,... *Lor. Med. Canz.* 69 2. Di promesse io son già stucco; Fa' che omai la botte spilli. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Il Papa, stucco de' pensieri della guerra...

2. [T.] *Pers. che affettatamente si mostra svogliata e ristucca d'ogni cosa; a chi nulla par bello o buono.* Quanto mai siete stucco! *Fam.* Signora stucca, *cioè schizzinosa nel richiedere lavori ben fatti, o sim.*

STUCCOSO. *Agg. Che ha qualità di stucco. Soder. Arb.* 20. (*Man.*) Tutti cattivi per le piante son quelli (*terreni*) che hanno sotto poco fondamento di terreno, o assai di panconi, di arena, ghiaja, mattajone, terra bigia, loto, o argilla, o terra stuccosa.

2. [G.M.] *Per Nauseante.* Dolce stuccoso. — Il grasso della carne è stuccoso.

3. [G.M.] *Di pers. Fastidioso.* Che stuccoso! — Uomo stuccoso.

STUDENTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* STUDENTE. *Di quelli che vanno in istituti pubbl. a studii superiori, e in altro che nello studio e nel ben fare consumano i giorni.*

STUDENTE e † **STUDIENTE**. *Agg. Che studia, Che dà opera allo studio.* Studens, *in Plin. Quintil. e Aurel. Vict.* (*sost.*) *Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 153. Viva sempre lo studente stuolo.

2. *E a modo di Sost. Colui che studia; e dicesi parimente de' Giovani che studiano a qualche Università. Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. (*C*) Ma di ricevergli, o di schifargli, a ogni studente in ciò è ben possibile. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) Costui stato è studiente. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 4. Una volta in Napoli, ricercato (*un tal santo*), mentr'egli era ancora studente, da un Padre vecchio (*da un religioso*), in congiunture importune ed in ora tarda, di ministrargli all'altare, egli con sembiante sereno e con prontezza amorevole ne 'l compiacque. [T.] Studente di legge. *Riguardato come part., potrebbesi senza il* Di. Studente medicina.

STUDENTELLO. [T.] *Dim. dispr. o atten. di* STUDENTE. *Non dice tanto l'età giovanetta, quanto il poco valore o la condizione meschina. Sempre giovane d'Università, o sim., studio superiore.* Scolaretto, *può essere anco delle prime scolette. Può essere anche uomo fatto che non abbia imparato gran che nelle lettere o in arte o anco in mestiere; e che si mostri inesperto, come i principianti sogliono.* Studentuzzo, *e, meno inusit.*, Studentuccio, *non suonano impertinenza e vanità come l'altro; ma possono con più dispr. accennare meschinità e poca attitudine.*

STUDENTUCCIO, *e* **STUDENTUZZO**. [T.] *V.* STUDENTELLO.

STUDENTÙCOLO. [G.M.] *Dim. di* STUDENTE; *più atten. di tutti gli altri della stessa forma.* Era uno studentucolo; ma poi si mise a studiar davvero, e diventò uno dei primi avvocati.

STUDIABILE. *Agg. com. Degno, o Atto ad essere studiato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 169. (*M.*) Portiamo qualche cosa da noi segnata, per far più bello e più ancora studiabile il dialetto più puro dell'Italia.

STUDIACCHIARE. [T.] *V. n. ass. Studiare non molto e non troppo bene.* [T.] *Prov. Tosc.* 293. Da San Luca a Natale, tutti studiano eguale; da carnevale a Pasqua, chi studia e chi studiacchia. — Studicchiare, *ha men senso di dispr. e può anche essere con certa attenzione e con frutto.* Ma per riu-

scire valente in qual sia studio o esercizio, studiechiare non basta.

† **STUDIAMENTO**. *S. m. Studio, Diligenza. Sallust. Jug. R.* (*C*) Il popolo è incredibile a dire come fue atteso e volenteroso, con quanto studiamento comandòe che l'inquisizion fusse fatta.

STUDIANTE. *Part. pres. di* STUDIARE. *Che studia.* [T.] *Libro del* 300. Per diletto de' leggitori studianti volgari. *Pallav. Ben.* 3. 55. Mosè, studiante ancora fanciullo in Egitto.

2. [Camp.] † *Fig. Sollecito, Vago, Desideroso, e simili. Comp. ant. Test.* Costui (*Tolomeo Filadelfo*) fu uomo studiante in acquistar libri.

3. *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi. *Fior. S. Franc.* 53. Tra' quali furono due nobili studianti della Marca. *Capr. Bott.* 4. 57. Che so io adunque, se, quando tu sei un tratto fuor di me, e ti venisse voglia di non tornare più in me, ma d'entrare nel corpo di uno di questi studianti? *Bern. Orl. Inn.* 1. 83. Che poichè in quel paese fu venuto, Diventò un sollecito studiante. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 279. Così gli studianti nella filosofia, quando, senza arrestarsi a concetti scritti con pompa, artificiosamente trapassano ad altra maniera di sermone,... allora cominciano a far vero profitto. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 144. Pesantezza e scurità d'umore, alla quale sono gli studianti massimamente sottoposti.

[T.] Non tutti gli studenti sono studianti, e molto meno studiosi: *ma* Studiante, *sostantivo, in alcuni dialetti dicesi* lo studente, *non mai però de' primi elementi. Prov. Tosc.* 303. Cinque il viandante, sette lo studiante, otto il mercatante, e undici ogni furfante (*delle ore che si dormono*).

STUDIARE. *V. a. e N. ass. e pass. Propriamente Dare opera alle lettere, o alle scienze.* Studere, *aureo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Studiare o umanità, o filosofia, o medicina, o leggi, o qual altra cosa si sia, finir lo studio, pigliar i punti, dottorarsi. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Avendo lungamente studiato a Parigi..., tornò da Parigi a Firenze. *E nov.* 9. *g.* 8. Comechè Bruno m'abbia detto che voi studiaste là in medicine, a me pare che voi studiaste in apparare a pigliar uomini. *E nov.* 2. *g.* 10. Messere, quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina. *Bocc. Com. Dant.* 1. 231. (*M.*) Similmente credo facciano tutti quegli che a' nostri dì in filosofia studiano. *Car. Lett.* 1. 6. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d'anni a mio modo. *Salvin. Disc.* 3. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male.

2. *Per Attendere a qualche altra cosa. Non com. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava in commettere... inimicizie e scandali. *G. V.* 7. 83. 4. Feciono ordine... de' migliori e maggiori cittadini della terra compartire per soprassaglienti per galea, e di studiare alla balestra. *Sallust. Jug. R.* Fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Cavalc. Med. cuor.* 140. (*M.*) Lo luogo di questa vita è luogo di tribolazione e di battaglia; e in questa è da studiare. *E Frutt. ling* 260. Eziandio quelli che studiano ad esser buoni, diventerebbono rei. *Vit. S. Gir.* 113. Questo è quello in che egli studia solamente. *Pass.* 276. Va', donzella vezzosa; che studii in ben parere, azzimandoti e adornandoti. *Cr.* 9. 73. 2. (*Man.*) Tutto 'l tempo della lor vita mettono nella guardia delle pecore, e solamente in cotali cose studiano. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. La gloria del vescovo è a provvedere alle ricchezze de' poveri; ed infamia è del sacerdote studiare alle proprie ricchezze.

3. *Affaticarsi, Industriarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 45. *var.* (*C*) Per reverenza di tal maestro ci dovremmo studiare d'impararla. *Coll. SS. Pad.* 2. 12. 24. La cagione di questa nocevole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. *Petr. cap.* 7. Questa vien per partirci, onde mi duole: S'a dire hai altro, studia d'esser breve. *Tratt. gov. fam.* 80. Tu, carne, se' compagna, ovvero come sposa dell'anima, e però la debbi amare, e studiarti ch'essa ami te. *Legg. S. Umil.* 30. Questa santa Umiliana, onestamente ritenuto abito e vestimento secolare, tenea vita di perfetta religiosa, studiando di piacere e amare Iddio di smisurato amore. *Cas. Lett.* 71. Studiati, dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago e copioso. [Camp.] *Bib. Jer.* 6. Tutti studiano pure in avarizia (*avaritiae student*); e da' profeti infino a' sacerdoti tutti fanno inganno.

4. *Dar opera ad imparare una scienza, un'arte, ad intendere un autore, o sim. Vit. S. Gir.* 2. (*M.*) Si diede con tanto studio a leggere la divina Scrittura, che mai libri de' Pagani non avea tanto studiati, nè con tanto affetto. *Bul. Par.* 4. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto, lo studiatore di quella, quanto più in essa si esercita, ed essa studia

5. *E seguito dalla prep.* A. *Non com.* — *Pist. S. Gir.* 375. (*M.*) Ma bene (*Iddio*) si diletterà che l'uomo si studii a castità. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9 E convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò; e sì a questo fatto (*di batterlo*) si studiava, che pure una volta dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola, nè domandare perchè questo gli facesse. *Tes. Br.* 1. 2. Alquanti savii che si studiano a richiedere e cercare di queste tre cose... fûro detti figliuoli di filosofia. [Tav.] *Diod. Jerem.* XXX. 19. *Ann.* Mi pentirò studiandomi a novità di vita.

6. *Per Affrettare, Sollecitare, Avacciare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci siamo sì saputi studiare, che noi non siam qui pure a così fatta ora, come tu vedi giunti. *Pass.* 243. Non lasciò il mangiare, anzi più si studiava, scostumatamente facendo maggiori bocconi. *Ovid. Pist.* 135. Se tu non ti studii di fuggire, questa notte ti sarà la sezzaja. *Malm.* 3. 75. Ma que' vie più si studiano a fuggire. [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. E perocchè la natura si studia di salire, e allo scendere raffrena, perocchè 'l caldo naturale è menomato e puote poco...

7. † *In signif. att. Per Stimolare, Affrettare. Cr.* 1. 12. 2. (*C*) Appresso dèe studiare, ed esercitar la famiglia. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Uscito fuori Lapaccio, studia il fante, che selli le bestie. [Cont.] *Ord. Giust. fir.* 76. I cavalieri e compagni de la podestà, armati, debbiano spesse volte attorneare i luoghi dove i detti sesti e pedoni fossono ordinati, ammanire e vedere che bene facciano, e studiare i maestri e li guastatori che tosto disfacciano quello che sarà da disfare, sì che la dimoranza sia minore che essere potesse intorno a la esecuzione predetta. [Camp.] *Guid. G.* v. 6 Volgiamo le mani e le armi per nostra vendetta, e valentemente istudiamo la loro morte.

[Fanf.] *Detto di animali. Esop. Fav. Sien.* (*Lorio.*) 58. Per giugnere a otta al mercato studiava il bestiuolo con aspre parole e forti bastonate.

8. **Studiare il passo, il cammino**, *e sim., vale Affrettarlo. Dant. Purg.* 27. (*C*) Non v'arrestate, ma studiate il passo. *Morg.* 23. 18. Cominciano a studiare allora il passo. *Guid. G.* 4. 1. (*M.*) Desiderando d'esser fedele ministro, e sollecito esegnitore della detta impresa, non pigro studia il cammino. *Car. En.* 6. 940. Poichè la Sibilla Ebbe ciò detto, via (soggiunse) attendi A l'impreso viaggio, e studia il passo.

9. [Camp.] † *Per Cibare con molta cura, e simili. Boez. Lib.* 3. Con dolci beveraggi sia studiata (*l'uccella*) (*dulci studio ministret*) Ed a pasto piacevol...

10. [Camp.] † *Procacciare con sollecitudine. Guid. G.* XIII. 1. Mandiamo nostri speciali ambasciatori... i quali in tal modo istudiino le predette cose (*cioè*, le vittuaglie bisognevoli all'esercito).

11. † *Fig. Per Coltivare. Amm. Ant.* 2. 2. 2. (*C*) Sì come il campo, quantunque da sè sia buono, se non è bene studiato, non puote essere fruttuoso; così l'animo sanza dottrina. *Franc. Sacch. Nov.* 112. *Delle vesti. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Vo' che 'l cappello io già non porti sotto Al braccio, e che 'l vestito già non studi Brodeo, o sia 'l collar sudicio e rotto.

12. [Fanf.] † *Inseguire, ecc. Sen. Pist.* 12. 22. I' ti rispondo che altresì la dèe avere innanzi agli occhi il giovane come il vecchio (*la morte*), perocchè non è più studiato dalla morte il vecchio che il giovane.

13. † **Studiar la carne**, *vale Accarezzarla. Vit. SS. Pad.* 1. 215. (*M.*) Alcuna volta diviene (*la tentazione carnale*) per troppa gagliardia di carne, quando troppo la studiamo.

[T.] *D.* 3. 9. Per questo l'Evangelio e i Dottor' magni Son derelitti; e solo a' Decretali Si studia. — Studiare in, *dice più;* Studiare il, *meno di* A. *Cresc.* 9. 78. In cotali cose studiano. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 50. Volle sempre (*Tullo Ottilio*) istudiare in arme, ed ebbe guerra con Alba Lunga. *E* 56. I Romani, grandi e piccoli, studiavano in virtù ed in scienza. *Teol. Mist. c.* 1. *p.* 1. Studiare nella celestiale dottrina. *Passav.* 313. E molti di loro (*religiosi*) studiavano le commedie di Terenzio,... o romanzi o sonetti d'amore.

[T.] Studiare più lingue. Studiò matematiche cinque anni. Vuole studiare filosofia. Un'altr'anno studierà il disegno, e poi la pittura. — Studia la tromba, il violino, il piano, il contrappunto.

II. [T.] *Ass. Prov. Tosc.* 292. Chi studia molto, impara poco. *E* 293. Da San Luca (18 *ottobre*) a Natale, tutti studiano uguale; da Carnevale a Pasqua, chi studia e chi studiacchia.

[G.M.] *Segner. Mann. febbr.* 6. Lèvati su di buon'ora a fare orazione, a salmeggiare, a studiare, a operare in pro del tuo prossimo. *E magg.* 5. Questi scolari i quali andavano a studiare in Atene, da principio tenevansi dotti assai; ma secondo che poi studiavano, d'anno in anno tenevansi meno dotti. *E* 7. Considera quanto sulla terra son degni di compassione alcuni mondani, i quali studiano tanto a fine d'imparare una scienza a Dio sì odiosa, com'è la falsa politica. *E lugl.* 28. In Dio sia fissa tutta pur la tua mente; sicchè, se studii, se specoli, tutto tenda a trovar il modo di poter maggiormente piacere a Dio. *Fag. Commed.* Chi più studia talor manco impara.

[T.] Mettersi a studiare. Gli ho detto che studii. Lo farò studiare io. Da quella volta che gli dissi che avesse studiato, non c'è stato più bisogno di stimolo. Studiare attentamente, profondamente, a fondo. Non si sazia di studiare. Sono due fratelli che fanno a chi più studia. Studia giorno e notte. Non sogna che studiare. Studia svogliato. Studia per avvocatarsi. Studia per farsi prete.

III. *Non dell'applicazione agli studii propriamente detti, ma dello specular della mente.* Studiare Dio, Cristo, la natura, un popolo. Studiare la nazione, l'esercito. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Debbono studiare i padri come multiplichi la famiglia, con che mestiero ed uso diventi fortunata. [G.M.] *Segner. Mann. febbr.* 29. Studia quanto vuoi, specola quanto vuoi, mettiti in capo tutte le ragioni che vagliano a innamorarti della pazienza: non l'acquisterai mai meglio che esercitandola. *E Quares.* 17. 9. Quale può essere la ragione di questa ingratitudine mostruosa? Cerchiamola un poco, studiamola, speculiamola. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 59. 3. La grazia studia alla propria mortificazione, e resiste alla sensualità.

[T.] Studiare una legge. Studiare le parole.

IV. *Di studii ignobili, o piuttosto del tener dietro a cose ignobili.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 87. Era (*l'imperatore Claudio*) dimentico e pazzo, e studiava in lussuria. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 3. E qual è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo. *E Quaresim.* 15. 4. Convocò d'ogni parte (*Faraone*) tutti i più celebri incantatori a consulta, per definire se quei portenti potevano attribuirsi a qualch'altra mano, almanco diabolica; cercò, studiò, specolò.

[T.] Studiano le donne, le carte, i più matti divertimenti. Studiano tutti i modi di rovinarsi.

[T.] Studiano a vuotare. *Student calicibus epotandis.* Studiano alle bettole, a' balli osceni.

V. [T.] *Per Ingegnarsi, Adoperarsi, Dare opera.* Studiare e Studiarsi di fare bene. *Il secondo può esprimere cura più sollecita e più affettuosa.* Studiarsi d'imitare le virtù de' grandi uomini. *Fr. Bartol. Amm. Ant.* 315. Chi, a coloro che mal fanno, studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto il capo del giacente. [Pol.] *D. V. N.* 43. Di venire a ciò io studio quanto posso. *S. Bern. Op. penit. p.* 2. Stùdiati essere come l'ape, che s'ingegna di trarre mèle d'ogni fiore. *Imit. Crist.* 1. 1. 4. Stùdiati di trarre il cuore tuo dall'amore delle cose visibili e transitorie. *E* 1. 11. 2. Studiarono di mortificarsi da ogni carnale desiderio. *Pandolf. Gov. Fam.* Io il tempo cerco adoperarlo bene, e studio non ne perdere punto. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 7. Perchè non puoi tu studiarti di metter pace tra que' due nobili, intesi ad esterminarsi? *E Mann. Agos.* 16. Più che posseggono di ricchezze, più studiansi parimente di accumulare.

[T.] *Coll'A.* Studiano, Si studiano a metter tasse. Studiano a chi fa peggio. Mi studio a soccorrerla, ma le mie forze non bastano.

VI. [T.] Studiare *ha senso aff. a* Affrettare: Studiare il passo, studiare il cammino. *E questo grecismo* (Σπουδή, *Fretta;* Σπεύδειν, *Far presto*), *vive nella lingua parlata di Tosc. e del Friuli, e di Brescia e di Bologna.*

STUDIARELLO. [T.] *S. m. Dim. di* STUDIO, *segnatamente nel signif. del* § 2. Qualche studiarello nel greco lo ha fatto anche lui.

STUDIATAMENTE. *Avv. Da* STUDIATO. *A bello studio, A posta. Bellin. Lett. Malp.* 249. (*Man.*) In tutti questi due animali si trova il grasso quasi studiatamente fatto nascere in certe parti.

† **STUDIATEZZA**. *S. f. Astr. di* STUDIATO. *Studio, Premura.* [R.Cann.] *Baretti, Fr.* I. 311. Vi voleva mo tanta studiatezza e rigiro di fiorentineria, per dirci una cosa nota sino alle lavandaie. .?

STUDIATISSIMO. *Agg. Superl. di* STUDIATO. *Benv. Cell. Vit.* 3. 317. (*M.*) Tutto quello che fa di pittura, lo cava dagli studiatissimi modelli fatti di scultura. [Val.] *Bart. Simb.* 178. Cose studiatissime.

2. [T.] *Troppo studiato, tanto che sa di fatica o di affettazione.* Versi studiatissimi.

STUDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* STUDIARE. *Cant. Carn. Ott.* 99. (*C*) Han più virtù assai, Che quant'arte dier mai A noi libri e dottor tanto studiati.

2. *Per Fatto, Ritratto. Borgh. Rip.* 22. (*C*) Il modello di cera, studiato dal naturale, promette ch'ella abbia a essere una figura di tutta perfezione e bellezza.

3. *Per Fatto o Inventato con molta cura e studio, Ben lavorato.* [Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Molti di loro cominciassero, come Andrea Verrocchio, Antonio del Pollaiuolo, e molti altri più moderni, a cercare di fare le loro figure più studiate, e che ci apparisse dentro maggior disegno. = *Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza che tante studiate maniere di fare... con più viva e ricca espressione conoscere quanto gioco voi vi prendete di così fatto vivo racconto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Non... piane (*le poesie facete*) come la prosa comica, ma hanno alquanto più di studiato vezzo.

4. *Fig., per Ricercato. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) E trionfar tra le studiate cose. [T.] Dimenticanze studiate. Studiata eleganza.

5. † *Per Bramato, Coltivato. Amet.* 62. (*C*) Perocchè a possedere le bellezze da me lungo tempo studiate, fu dato un vecchio.

6. *Trasl.* [Tav.] † *Epist. Sen. Volgariz.* E i' ti rispondo, che altresì la dée avere innanzi agli occhi il giovine, come il vecchio; perocchè non è più studiato dalla morte il vecchio che il giovine.

7. [Cors.] † *Per Sollecitato. Frescob. Viag.* 66. Questi cammelli... non sono mai istudiati, perchè più forte camminino, nè con busse, nè con grida.

8. *E in forza di Sost., per La cosa studiata. Car. Lett.* 1. 6. (*M.*) Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d'anni a mio modo, e valermi dello studiato d'un valentuomo vostro pari. *Salvin. Disc.* 3. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male, e non usa pure lo studiato. [T.] *G. Gozz.* Fare un'esatta ripetizione dello studiato. — Uomo che ha dello studiato.

9. [Val.] **Sentir dello studiato**. *Avere dell'affettazione, Essere artefatto, non sincero. Bart. Simb.* 127. Non v'è cosa che più si disconvenga alle cerimonie, che il sentire dello studiato.

STUDIATORE. *Verb. m. di* STUDIARE. *Chi o Che studia. Non com.* — *Amm. Ant.* 38. 5. 13. (*C*) Sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo studiatore di non pomposa dottrina. *But. Purg.* 6. 1. Questi era studiatore, e avea composto un libro che si chiamava lo Tesoro dei tesori. *E Par.* 4. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto lo studiatore di quella, quanto più in essa s'esercita, ed essa studia.

2 [T.] *Chi studia per abito, e di proposito. In ciò differisce da* Studiante *e da* Studente, *che può essere di semplice mostra.*

STUDIATRICE. *Verb. f. di* STUDIATORE. *Che studia. Lib. Pred.* (*C*) Era femmina modestissima, e studiatrice di libri spirituali.

STUDICCHIARE [T.] *V.* STUDIACCHIARE.

† **STUDIENTE**. *V.* STUDENTE.

STUDIETTO. *S. m. Dim. di* STUDIO, *in senso di Scrittojo. Galil. Cons. Tass.* 7. (*M.*) Parmi giusto penetrare in uno studietto di qualche ometto curioso, che si sia dilettato di adornarlo di cose che abbiano per antichità, o per altro, del pellegrino.

† **STUDIEVOLE**. *Agg. com. Che studia. Tull. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 41. (*M.*) E la vigilia corporale viene da studievole e vegghievole mente, la quale vorrebbe esser di notte...

† **STUDIEVOLEMENTE**. *V.* STUDIEVOLMENTE.

† **STUDIEVOLMENTE** e † **STUDIEVOLEMENTE**. *Avv. Da* STUDIEVOLE. *In prova, A bello studio. Rett. Tull.* (*C*) Se un ruffiano di mala condizione, lo quale studievolmente ha morto una vedovella, priega... *Vit. Barl.* 1. Studievolemente e senza paura facieno e predicavano lo nome di Jesù Cristo. *Maestruzz.* 1. 43. Alcuno fa questo istudievolmente, e così non pare che s'intenda colla Chiesa, nè tenga con lei. *Pallav. Stil.* 87. (*M.*) Ciascuno il quale abbia cognizione di amendue, conoscerà, la seconda esser fatta studievolmente a similitudine della prima.

2 [Camp.] *Per Diligentemente, Accuratamente, e simili. Guid. G.* XV. 71. Or vi pensate istudievolemente, sicchè voi adoperiate vostro gran profitto.

STUDIO. *S. m. Lo studiare. Aureo. Tes. Br.* 8. 49. (*C*) Studio si è una continua impresa che 'l cuore fa con gran volontà, siccome è studiare in filosofia, e in altre scienze. *Albert.* 2. 9. Lo studio è accostamento di grande animo ad alcuna cosa con grande volontà. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla *E nov.* 8. *g.* 10. Essi avevano cominciati gli studii, e parimente ciascuno d'altissimo ingegno dotato saliva alla gloriosa altezza della filosofia. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 80. Varii, che hanno con sagace industria e laborioso studio tentato di fare un tal moto perpetuo. [Camp.] *D. Conv.* III. 12. Per Amore io intendo lo studio, il quale io mettea per acquistare l'amore di questa donna. — *Ove si vuole sapere, che studio si può qui doppiamente considerare. È uno studio, il quale mena l'uomo all'abito dell'arte e della scienza; e un altro studio, il quale nell'abito acquistato adopera, usando quello.*

2. *Per l'Arte o Scienza medesima che si studia. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Crescendo insieme con gli anni l'animo e lo 'ngegno, non a'lucrativi studii... si dispose, ma... *E* 235. Il quale, ne' liberali studii ammaestrato, sommamente i valorosi uomini onorava. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 191. Giovane e per natura, e per dottrina ragguardevole, e di molti studii.

[Sel.] *Per Un dato lavoro scientifico sopra un argomento qualsivoglia.*

3. [Fanf.] † *Per Anno scolastico. Gal. Gal. Lett* I. 7. Ed essendo noi or mai allo scorcio dello studio, mi tratterrò...

4. † *Per Esercizio, Arte. Ovid. Simint.* 1. 127. (*Man.*) Lo fanciullo, lasso per lo studio del coniare e per lo caldo, si chiuòe qui. *Fior. It.* 346. Studiava (*Cammilla*) solamente a guardare sua verginitade, e darsi allo studio della caccia.

5. *Per Artificio, Arte di fare una cosa. Non com.* — *Mor. S. Greg. Lett.* (*M.*) Come tu sai, quando il corpo è afflitto mancano gli studi del dire.

6. *Per Luogo, o Scuola, o Università dove si studia. M. V.* 1. 8. (*C*) Mise opera che in Firenze fosse generale Studio di catuna iscienza. *E* 7. 90. Perocchè al tutto aveano levato e spento lo Studio generale in Firenze, mostrando che la spesa... dovesse essere incomportabile. *Bocc. Vit. Dant.* 224. E così come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii Studii sotto varii dottori le comprese. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) E' non ha giovane in questo Studio, il quale si serva dell'opera mia, che... *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da Studio ch'io avea ventiquattro anni, non mi trovando al mondo, che... *Stor. Eur.* 2. 51. (*Man.*) Fondò in Ossonia lo Studio pubblico, e condusse in quello molti uomini singulari. [Cont.] *Lastri, Oss. fior.* I. 77. Cosimo I riunì lo studio fiorentino all'altro di Pisa... nel 1590: si pensò di rimettere in uso l'abito dottorale nelle pubbliche adunanze, cioè la tenia sopra la spalla sinistra del decano, e per gli altri dottori il cappuccio o berretta teologale, l'anello ed i guanti. [Tor.] *Galil. Op. tom.* III. *c.* 107. *ediz. Padov.* Godo da otto giorni in qua quì appresso di me la dolcissima conversazione del M. R. P. Bonaventura Cavallieri, Matematico dello Studio di Bologna, *alter Archimedes*, il quale con riverente affetto la saluta, e gli fa offerta della sua servitù.

7. [Cont.] **Studio di musica**. *Istituto musicale. Sansov. Ven. descr.* 140. *v.* Ed oltre a ciò ci abbiamo diversi studi di musica con stromenti e libri di molta eccellenza, de' quali è notando lo studio del cavalier Sanuto, figliuolo già di Gian Francesco, a San Giovanni Decollato.

8. *Per la Stanza in cui si sta a studiare.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 97. L'ambasciator francese, che negoziava allora appresso sua Santità; il quale aveva in un telaro, per finestra dello studio, una figura lavorata in un pezzo di vetro bianco, con infinito numero di colori sopra il vetro lavorati a fuoco. *Mart. Arch.* II. 11. Questi (*salotti*) devono avere camere, postcamere, anticamere, cappella, e studi, e destri comodi. = *Agn. Pand.* 56. (*C*) Sempre tenni le mie scritture non per le maniche de' vestiri, ma in casa serrate, e in buouo luogo allogate nel mio studio. *Buon. Fier.* 5. 4. 2 Fermandoci a veder cose curiose, Opre d'arte e capricci di natura, Onde s'orna il suo studio, e quei bei libri E peregrini, ond'è ricco il suo studio. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 2. Garzon qui dello studio.

9. † *Per simil. Fattojo dell'olio. Malm.* 3. 14. (*C*) In sulla entrata Dell'unto studio gli fa l'ambasciata.

10. *Per Opera che si studia. F. Vill. Vit.* 1. (*M.*) Intra i più celebrati (*autori*), i cui studii nelle mani de' periti moderni si rivolgono, fu il nostro compatriotta Claudiano. (*Così in gen. non usit.*)

11. † *Per Un'intera raccolta di cose rare o curiose per cagione di studio.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 138. Uno studio di suo esercizio di pitture e anticaglie di gran pregio, che, quando era vivo, ne faceva conto di quattrocento scudi. *Sansov. Ven. descr.* 140. Nè ci mancano gli studi di anticaglie e di medaglie; fra i quali è principalissimo, non pur di Venezia ma quasi di ogni altra città, quello di Giovanni Grimani patriarca d'Aquilea. = *Magal. Lett. Strozz.* 150. (*M.*) Adesso in Amsterdam si potrebbe avere per 100 doble uno studio (*di nicchi*), costato in altri tempi non so se cinque mila fiorini, o quanto.

12. *Term. de' Pittori e Scultori. Quel disegno o modello cavato per lo più dal naturale, che essi eseguiscono per determinare e perfezionare l'idea di quella cosa che vogliono rappresentare. Vit. Pitt.* 81. (*M.*) Chiaramente si vide che tutti gli altri, i quali senza questo paragone apparivan perfetti, erano stati studii ed abbozzamenti per disegnare e colorire questo vivo ritratto della perfezione.

13. *Per Diligenza, Industria, Cura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Conosceva che ella con tutto il suo studio s'ingegnava di piacergli. *Tes. Br.* 5. 19. E quando (*i colombi*) perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malizia, elli la ricovrano poi per grande studio. *Dant. Par.* 15. L'una vegghiava a studio della culla. *Petr. Son.* 25. *part.* II. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso cuore. *G. V.* 11. 129. 3. Nulla fè o carità era rimasa ne' cittadini..., ma ciascuno alla sua singularità, o di suoi amici e parenti per diversi studii e modi. *Omel. S. Greg.* 1. 7. Perchè le menti vostre si destino a studio di cautela. *Guid. G.* 4. 1. (*M.*) Poichè è piaciuto agli Dii che noi siamo scesi in questa terra, convien principalmente di porre i nostri studii intorno a tre cose. *Segr. Fior. Princ. cap.* 25. Vedesi ancora... duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. *Reg. S. Ben.* 45. (*Man.*) Di neuna cosa faccia negligenza: non dèa studio all'avarizia, e non sia prodigo. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Ma ancora in queste cose è con molto studio da guardare che non acquistino alcuna cosa notabilmente de' nostri meriti. *D.* 2. 18. Ratto ratto che 'l tempo non si perda... Chè studio di ben far grazia rinverda. *S. Gir. Mor.* E quanto ella (*l'anima nostra*) pone più altamente lo studio suo alle cose di sopra, tanto con maggiore fastidio le sono a vile queste cose basse e mondane.

14. [Camp.] *Cura sollecita, Fretta, e simili. S. G. Gris. Om.* 32. Niuno adunque per pighertà indugi lo studio del venire. (*Così non usit.*)

15. [Camp.] † *Per Amorevole sollecitudine verso alcuno. Met.* II. Ragguardò la terra,... ma ebbe maggiore studio nella sua Arcadia (*Arcadiae tamen est impensior illi Cura suae*).

16. [Camp.] † *Per Amore conjugale. Met.* VI. O crudele, li pietosi comandamenti del mio padre con le sparte lagrime non ti poterono muovere, nè lo studio della mia sirocchia (*cura sororis*). — *Così parla Filomena violata da Tereo suo cognato.*

17. † *Per Coltura delle piante. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*M.*) Il bassilico, sì per lo lungo e continuo studio, e sì per la grassezza della terra..., divenne bellissimo, e odorifero molto.

18. † *Per Cura, Assistenza. Amm. Ant.* 40. 9. 6. (*M.*) Disse Cristo che per lo studio del Samaritano quegli che era mezzo morto, fu menato all'albergo.

19 *Per Affezione, Propensione. Raro anche nel*

linguaggio scritto. Bemb. Stor. 1. 7. (*M.*) M. Federico così convenendosi al verace di lui e sommo studio verso la Repubblica, fu da lui donato della cittadinanza. *E* 31. Fu deliberato che a chiunque di loro... fossero pubblicamente campi donati; e specialmente a Teodoro Paleologo, per lo suo vêr la Repubblica sommo studio e somma fede e somma costanza.

20. † *Per Desiderio. Vit. S. Onofr.* 138. (*M.*) Molta gente veniva a me per lo studio delle mie opere (*cioè*, per lo desiderio di vedere, o avere i lavori delle mie mani). *Sallust. Catell.* 14. (*Man.*) L'avarizia è più da lungi da virtù, perocchè ha studio di pecunia, la quale giammai nessun savio desiderò. *E* 17. Egli a ciascuno concedeva e dava quello che lo studio di ciascuno, secondo l'età, desiderava.

21. [Camp.] † *Per Arte meccanica ed umile. Met.* III. O succeditore et rede del mio studio (*studii successor et haeres*). — *Così parla un pescatore al suo figliuolo.*

22. [Fanf.] † *Vocazione. Reg. S. Pacom.* 309. Quando venisse alcuno secolare, che dicesse volesse rinunziare al secolo, non sia lasciato entrare... fuor della porta alquanti giorni per provare lo studio suo.

23. [Camp.] † *Intenzione, Intendimento, e simili. Boez. lib.* 4. E se lo studio a costumi piggiori piegherai, vendetta di fuori domandando, tu medesimo ti sei rinchiuso tra le cose più basse.

24. [Camp.] † *Per Operazione, Inclinazione, Azione, e simili. Bib. Esdr.* II. 9. Non servirono a te, nè a tuoi comandamenti, e non si partirono dai loro pessimi studii (*studiis pessimis*).

25. [Camp.] † *In mal senso, per Intrigo, Soppiatta mena, e simili. Bib. Prol. Esdr.* I. Ed anche a questo si arroge gli studii (*studia*) degl'invidiosi, i quali ciò che noi scrivemo estimano che sia riprensibile.

26. (Mus.) [Ross.] **Studio** *Sonata che ha per iscopo lo esercitarsi nel vincere le difficoltà.*

27. *Altri modi.*

[Giust.] **Acceso di studio.** *Zelatore. Om. Gre. Proe.* Ma molti dei nostri fratelli, accesi di studio della santa parola, innanzi che io sottilmente emendassi quelle che io aveva dette, come si convenía, le trascrissero.

28. **A studio, A bello studio, A sommo studio,** *e sim., vagliano In pruova, A posta, Studiosamente. Petr. cap.* 8. (*C*) E Fulvio Flacco, Ch'a gl'ingrati troncare a bel studio erra. *Ar. Fur.* 43. 125. E per diverse e solitarie strade A studio capitò su una riviera. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Molti, i quali aveano a sommo studio accresciuto i mali, e fattigli venire innanzi, per riportarne, guarendogli, maggiore onore, non poterono poi sanargli. *Fir. Nov.* 5. 233. Corrono a quel romore alcuni che dal Ciarpaglia furono mandati a sommo studio. *Cavalc. Specch. pecc.* 15. (*M.*) La quinta è immondizia, quando l'uomo per se stesso si corrompe a studio, o pecca con bestia. [Giust.] *Om.* 1. *Gre* Queste cose diciamo noi, fratelli i carissimi, perchè le menti vostre si destino a studio di cautela.

29. *Prov.* **Buono studio rompe e vince rea fortuna**; *e vale Coll'industria si possono prevenire o superare le ingiurie della fortuna. Non usit. — G. V.* 7. 3. 2. (*C*) Ma Carlo, come franco e ardito signore, si mise a passare, non guardando agli aguati, dicendo un proverbio, ovvero sentenzia di filosofo, che dice: buon studio fa prod'uomo, e rompe rea fortuna. *M. V.* 4. 33. E però si verifica qui l'antico proverbio contrario alla vile pigrizia, il qual dice, che buono studio vince ria fortuna. *Cas. Rim. Canz.* 2. 6. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch'i' bramo tanto...,

30. [Camp.] **Costumare lo studio,** *per Attendervi di proposito. Non usit. — Sent. Filos.* Costumando lo studio, si abbacinò gli occhi, per avere più fermo studio, e più sottile ingegno, e più forte pensiero.

31. [Camp.] † **Dare negli studi,** *per Attendere, Applicarsi agli studii. S. Gir. Pist.* 86. Ma fa ch'io abbia errato nell'adolescenza, e dato negli studii de' filosofi e de' Gentili, e che nel principio della Fede io non abbi saputo le dottrine cristiane.

32. [Tav.] † **Dare studio,** *per Dar da pensare, Porgere materia di studio. Med. Al. D. Croce, f.* 8 E non dée dare studio alla mente l'assempro del peccato d'Adamo, che riputò migliore il legno della scienza del bene e del male, ch'e' non fece il legno della vita.

33. [Camp.] † **Dare studio intorno a checchessia,** *per Applicarvisi di proposito, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Disse di aver cognosciuto che a questo stato perfettamente ella non potea venire, se non per lo mezzo dell'orazione; e però diè grande studio e sollecitudine intorno a quella.

34. [Camp.] † **Darsi studio,** *per Mostrarsi zelante, sollecito, ecc. Bib. S. Paul. Tim.* I. 5. Cioè, s'ella nutricòe figliuoli, s'ella ricevette i poveri..., s'ella si diede studio di fare ogni buona opera (*si omne opus bonum subsecuta est*).

35. [Camp.] † **Dimorare a studio,** *per Soggiornare in luogo acconcio allo studiare. Avv. Cicil.* II. 17. Si partì (*Platone*) d'Atene, e andonne in una villa appresso d'Atene una lega, per dimorare a studio.

36. [Camp.] † **Essere ingegnoso allo studio,** *per Aver ottima disposizione agli studii. Vit. Imp. Rom* Non fu però molto ingegnoso allo studio; fu miglior oratore che poeta.

37. [Camp.] † **Levarsi in grandissimo studio,** *per Venire in desiderio grandissimo. D. Conv.* IV. 28. A me pare già vedere, e levomi in grandissimo studio di vedere li vostri padri, ch'io amai...

38. [Camp.] **Mettere studio,** *per Porre gran cura d'ingegno. D. Conv.* III. 12. Siccome suole fare lo studio che si mette in acquistare un'amistà...

39. [Camp.] † **Studii del vivere,** *per Occupazioni, Modi di vivere, ecc. S. G. Gris. Om.* 37. Il consiglio dell'uno e dell'altro di noi è uno medesimo, benchè li studii del vivere pajono contrarii.

[T.] Studio, *Attenzione non breve, e diligente, a conoscere, a intendere, ad apprendere. Non si dice propriamente delle arti meccaniche, ma sì delle professioni più nobili.* Le studio sia preparazione alla vita, il ben vivere sia preparazione allo scrivere.

[T.] Studio amoroso (*con alti intendimenti*). Studio intenso, assiduo. Studio religioso. Lo studio è lavoro.

[Pol.] *D. Conv.* 2. 16. Non teme labore di studio e lite di dubitazione. [G.M.] *Segner. Mann. marz.* 6. Le fatiche che duri per servizio del prossimo, consumandoti nello studio, predicando, pellegrinando... *E* 16. A che mirano i tuoi studii, a che tendono i tuoi sudori? *E* 17. Non perchè ti manchi capacità, non perchè t'incresca lo studio. *E apr.* 21. Vuol più sonno, vuol più sollievo, vuol più vacanza da tanti studii indefessi. *E Quares.* 3. 8. Lo studio indefesso. *E* 17. 4. In che spendiamo noi per lo più quell'ingegno che Dio ci ha dato per gli studii più fruttuosi, se non in cantilene profane o in romanzi inutili?

[T.] Studio obbligatorio; *necessario a farsi per compiere un corso di studii secondo le norme volute. Più semplice.* Studio d'obbligo.

[T.] Tutto famiglia, chiesa e studio; *alieno da ogni altra cosa che quelle.*

II. [G.M.] *Quel che uno studia più particolarmente.* I Classici sono il suo studio prediletto.. L'algebra è uno studio al quale non è appassionato. [T.] Esemplari che sono il mio studio.

III. [T.] *Più in gen.* Forti, Pazienti, Profondi, Severi studii. Studii zelantissimi, fruttuosi. — Amore de' nobili studii. Nel fior degli studii, Incremento degli studii. Uomini benemeriti degli studii. Incanutito negli studii. — Preposto agli studii. Provveditore degli studii. — Promuovere gli studii. Impacciarli.

IV. *D'un ordine di discipline.* [T.] Corso di studii. Studii filosofici, filologici, scientifici, teologici. — Studii medici, fisici, matematici. Studii universitarii, ginnasiali, liceali.

[T.] Studii gravi. *di serietà, d'importanza, e anche di difficoltà;* Studii gravosi, *perchè troppe le materie, o male ordinate.*

[T.] Fare gli studii, Cominciarli, Compierli. Protrarre gli studii. *G. Gozz.* Inoltrarsi negli studii. — Insistere negli studii. Seguì gli studii delle lettere sacre.

V. [T.] *Osservazioni più o meno accurate intorno a pers. o cose.* Studio degli uomini; del cuore umano; delle umane vicende. Fare uno studio su una persona. Ci ho fatto uno studio particolare su quell'uomo.

[T.] Studii fatti per la strada che andrà da Firenze al tal luogo. Studii di strade ferrate.

VI. [T.] Studio; *Lo scritto, e la materia di esso, e anche Titolo di libro.* Primizie di studii. Guida allo studio della grammatica. [G.M.] Studii sulla divina Commedia. Studii storici intorno al medio evo Studii storici intorno ai Papi. [T.] Studii idrografici, paleontologici.

VII. *Di cose d'arte.* [T.] *Salvin. Perfez. pitt.* 83. Accomodano ne' lor disegni figure prese in presto e copiate dalle stampe di diversi maestri, o medesimamente ancora loro proprii studii d'Accademia. [G.M.] Ha esposto all'accademia un suo studio ricavato dal vero (*il disegno stesso o modello*). C'erano all'Esposizione tre belli studii di figura.

VIII. [T.] *Università. Ricc. S. Cat. Lett.* 556. Procuratore dello studio di Pisa. — L'antico studio fiorentino. *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 182. Ho non solo ricevuto l'autorità del consolato dell'Accademia e del rettorato dello studio fiorentino, ma ancora... *Vallisn. Op.* 2. 544. Le mando (*la lettera*)... acciocchè si consoli, e vegga le sue dottrine abbracciate da uno dei maggiori critici del nostro studio.

[G.M.] Andare a studii, agli studii; *detto segnatam. degli studii universitarii. G. V.* Andasse a Bologna a studio. *E:* Andai in studio a Bologna. (*Coll'In. inusit.*) — L'hanno mandato a Padova agli studii. Sono due anni che è agli studii a Pisa

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Molti vanno a studio vitelli, e tornano a casa buovi. *E:* Molti vanno a studio messeri, e tornano a casa seri.

IX. [T.] *Il luogo dove attendere a lavori d'ingegno o d'arte.* È nel suo studio. Passa molte ore nel suo studio. Più tranquillo nel suo studio che nel rumore delle conversazioni. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 29. Non solo procura che sia adorno l'animo del signor Gianlorenzo suo figliuolo, ma lo studio ancora, il quale è nella più alta parte della casa.

[T.] Studio di pittore, di scultore, d'ingegnere.

[T.] Studio d'avvocato, di procuratore, di notaro. Studio molto accreditato. Si è avvocatato, e ha aperto, ha messo su studio. Ha acquistato lo studio d'un procuratore che s'è ritirato dagli affari. [G.M.] *Fag. Comm.* Venite nel mio studio, dove distenderò la minuta.

X. [G.M.] *Occupazione, Tenore di vita, o sim. Non com. Ar. Fur.* 6. 18. O santa Dea (*Diana*) che dagli antichi nostri Debitamente sei detta triforme;... E nelle selve di fere e di mostri Voi cacciatrice seguitando l'orme, Mostrami ove il mio re giaccia fra tanti, Che vivendo imitò tuoi studii santi. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Quinci lodare studio a re scettrato È cacciar fere e travagliar le selve.

XI. [T.] *Premura, Cura affettuosa, sollecita. Medit. Arb. Cr.* 32. I piedi de' pescatori e del suo traditore, il Re della gloria, accinto d'un lenzoletto, devotissimamente e con molto studio e sollecitudine gli lavò dinanzi da loro. [G.Fal.] *Din. Comp. l.* 1. Per lo studio di Bortolo de' Bardi, di tanto si procurò che ubbidirono. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 4. Con tutto lo studio t'ingegna di mortificare il tuo volere. *Imit. Crist.* 1. 1. Sia nostro sommo studio di meditare nella vita di Gesù Cristo. *Vett. Coltiv.* 19. 24. Porrò fine... confortando le genti che vivono in luogo che la produca (*la pianta dell'ulivo*), a mettervi studio, e fornirsene il più che possono. *Dav. Leg. Monet.* Io per natura e studio sarò di poche parole abbondevole. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 1. Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri nelle loro piante che la radice.

XII. *Modi avverb.* [T.] *Fior. S. Franc.* 126. Il detto frate Roffino una volta grattando le reni a santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato. (*Coll'In non com.*) [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 13. 46. Sparsero di più a studio una fama che il re, per l'amore che portava a Sofar, gli aveva donato la città di Dio (*Diù, a occidente dell'Indostan*). *E* 16. 61. A bello studio consumava il tempo in discorsi lunghi e fuori di proposito. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* Sono carichi d'illusioni, perchè a bello studio s'ingegnano di persuadersi che il peccato sia un male da niente, una leggerezza, una leggiadria.

STUDIOLETTO. *S. m. Studiolino. Non usit. — Qui e nel seg. nel senso di Stipo o Scrivania. Vedi* STUDIOLO, § 2. *Magal. Lett. scient.* 165. (*M.*) In un di quegli studioletti d'ebano, che venivano d'Alemagna, vi stanno congegnati diversi ordigni. (Studiolum, *in un'Iscr. ant.*)

STUDIOLINO. *S. m. Dim. di* STUDIOLO. *Tass. Lett. fam.* 51. (*M.*) Io ho lo studiolino, ma non è possibile portarlo sopra la schiena sino a Pietole: le casette si porterebbono per più di leggieri.

STUDIÒLO e STUDIUÒLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* STUDIO, *specialmente nel signif. di Stanza da studio, Scrittojo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 365. Gli studioli e le anticamere, i destri, ogni cosa è dipinto e fatto bello. *Sim. Castr. Bagni ant Choul,*

63. *v.* Facevano (*i Greci*) piccoli letti di terra, coperti di verdura per riposarsi all'ombra, e schifare l'ingiuria dell'ardore del sole, come noi facciamo ancora oggi; ma in cambio che noi li facciamo di legno in forma di studioli, o camerette, coperti di gelsomini, o di viti, o di vitalbe. = *Pros. Fior.* 4. 2. 296 (*M.*) È una bella cosa lo stare in veste da camera l'intere settimane, studiare senza essere da questo e da quello interrotto, dormire quanto un vuole, godere l'aria aperta e serena e libera colla vista della campagna; quando tira vento, star riposto nel suo studiolo, come ho fatto per tre giorni. *Benv. Cell. Vit.* 2. 233. Ero rimasto solo in un mio studiolo. *Tolom. Lett.* 7. 18. (*Man.*) Desidero ritrovar finito quello studiuolo, di che vi lasciai cura innanzi alla mia partita.

Nel signif. del § 8, *cioè Stanzetta da studio.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 206. Ne' capi della sala vi sono le camere che per la grande altezza saranno ammezzate, come si vede, e in una di esse si dimostra la scala, come si monterà di sopra. E sotto ciascuna scala vi sarà un studiolo.

2. *Comunemente per Piccolo stipo. Red. Annot. Ditir.* 212. (*C*) Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscée. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia. *E* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *Borgh. Rip.* 610 Ha fatto fare il granduca Francesco col suo disegno uno studiolo d'ebano. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 42. Si può anco di questa pasta fare piastre di più grandezze, in ovato, triangolo e quadrangolo, e come si vuole; e poi lavorarle alla ruota come gioie, perchè piglia il pulimento e lustro benissimo, e potrà servire per tavolini e studioli. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 281. Il medesimo ha fatto con bell'architettura, ordinatagli dal detto Prencipe, uno studiolo con partimenti d'ebano e colonne d'elitropie, e diaspri orientali, e di lapis lazuli, che hanno base e capitelli d'argento intagliati, ed oltre ciò ha l'ordine di quel lavoro per tutto ripieno di gioie, e vaghissimi ornamenti d'argento, con belle figurette. [T.] *Magal. Lett. scient.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d'acquarzente. [G.M.] *Segner. Quares. Pred.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera, da fabbricarne uno scrigno, da formarne uno studiolo, da farne una bella statua, si va con cento riguardi, e mirasi se sia saldo, stagionato... *E Mann. Giugn.* 2. Il loro diletto era farsi qui fabbricare vasi superbi, e scrigni e studioli d'invenzion tale, che avesse a cedere ogni materia al lavoro.

STUDIOSAMENTE. *Avv. Da* STUDIOSO. *Con istudio, A studio, A bella posta, In pruova.* Studiose (*diligentemente*) *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Le quali egli studiosamente e di nascoso portate v'avea. [Pol.] *E nov.* 1. *g.* 4. Quasi che se studiosamente si fosse nascoso, quivi s'addormentò. *Fior. S. Fr. cap.* 5. Acciocchè meglio e' fosse straziato, si pose studiosamente nella piazza della cittade. *Passav.* 122. Qualunque assolvesse il peccatore da qualunque de' peccati riservati, peccherebbe mortalmente se facesse studiosamente. = *But. Par.* 6. 2. (*C*) Essendo venuta la Pasqua de' Judei, nella quale tutti li Judei si congregarono in Jerusalem, come era loro usanza; la qual cosa Vespasiano aspettò studiosamente. *Varch. Ercol.* 301. Arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una a guazzo senza intenderle, se già non fate ciò studiosamente e a bella posta per non essere inteso.

2. *Per Diligentemente. Bocc. Introd.* (*C*) Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. *Legg. B. Umil.* 67. (*M.*) Meditando ella studiosamente dell'opera della creazione, e della prevaricazione del primo uomo,... fu ratta in dolcezza di Dio. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Di colui è il tempo che l'adopra studiosamente e utilmente.

3. *Per Spacciatamente, Speditamente. Non usit. Nov. ant.* 92. 3. (*C*) Gli giovani armarono Mallio il più studiosamente che egli unque poterono. *Petr. Uom ill.* Studiosamente dunque mosso il campo, in quindici dì venne nel paese de' Belgi.

4. [Camp.] *Per Premurosamente, Con gran desiderio, Con fretta d'animo, ecc.* [Pol.] *Passav.* 304. Santo Agostino volle udire santo Ambrogio, e richiese studiosamente la dottrina delle sante Scritture da san Girolamo. [Camp.] *Ces. Com.* Queste (*le corna degli uri*) cercate studiosamente (*haec studiose conquisita*) alli labbri d'intorno d'argento circundano... [T.] *Bemb. Stor.* 89. La quale adottagione (*d'un figliuolo*) il medesimo papa Giulio... molto studiosamente approvò e confermò.

STUDIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* STUDIOSAMENTE Perstudiose e Studiosissime, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Così a lui non bastava ciò che del liberar l'animo studiosissimamente avea apparato. *Amm. Ant.* 26 2. 10. Aggiungansi le nobili statue e dipinture, e ciò che alcuna arte studiosissimamente adoperò. [T.] *Eccl.* Ogni mia industria alla quale studiosissimamente lavorai sotto il sole.

STUDIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* STUDIOSO. Studiosissimus, *aureo. But. Inf.* 1. 2. (*C*) Virgilio..., del quale egli era stato studiosissimo. [Pol.] *Segret. Fior.* 8. 14. Donato Acciajuoli... delle greche e latine lettere studiosissimo. *Salvin. Disc. Accad.* 141. D'Omero fu (*Alessandro Macedone*) studiosissimo. [T.] Discepolo studiosissimo. Studiosissimo della natura; della patria erudizione.

STUDIOSO. *Agg. Che studia, Che si compiace e diletta nello studiare.* Studiosus, *in più sensi, aureo. Pros. Fior.* 4. 123. (*M.*) Del cui sacro viaggio (*di Dante*), come di quello del Vespuccio, fu indicibilmente studioso. [Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 71. *v.* Conciosia che per gli uomini studiosi sia un singularissimo rimedio il bagno, se noi vogliamo credere a Galeno nel terzo libro che egli ha fatto della conservazione della sanità. [T.] Giovani studiosi; molto studiosi.

E a modo di Sost. Car. Lett. 2. 54. (*C*) Non mi occorre altro, che allegrarmi seco della molta laude che ne trarrà, e dell'utilità che ne viene agli studiosi. [T.] Fece alcuni lasciti a vantaggio degli studiosi.

2. *Per Vago, Dilettante. Non com. — Ovid. Simint.* 2. 104. (*Man.*) Io sono molto studioso del cacciare. [Camp.] *Met.* XIV. Fue studioso (*il re Pico*) di cavalli (*studiosus equorum*) utili alla battaglia.

[T.] Studiosi d'udirlo. Studioso d'apprendere.

3. *Per Diligente, Sollecito. Coll. SS. Pad.* 3. 19. 42. (*C*) La qual cosa, o siamo negligenti o studiosi, colla divozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione, o providenza. *Pass.* 98. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollecitudine gli sproni. *Lib. Amor. G. Torn.* 51. Pur vedendo che nondimeno questi era studioso nell'amor suo, un dì gli disse cota' parole. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. Acciocchè la loro faccia si turbi della vostra istudiosa sollecitudine. *Bib. Sal. Prov.* 12. La studiosa femmina (*mulier diligens*) è corona al suo marito. *Bon. Bin.* XV. 3. Sia l'uomo studioso Di fuggir povertate.

[Pol.] Ad ogni cosa virtuosa studioso. *S. Greg. Omel.* 21. 11. Era (*santa Romola*) studiosa ad uso di continua orazione. [T.] *Buonarr. Fier.* 179. 1. Studiose (*le Gazzette*) in raccontar lauti banchetti, solenni incontri, e quant'esservi a sei carrozze, e quante a otto. *Sannaz. Arcad.* 109. Ingegneraiti per lo avvenire quel che nel fine del tuo cantare con affettuosa volontà le prometti, con ferma e studiosa perseveranza adempirle. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 693. Protogene... studioso e paziente pittore.

4. *Per Pieno di zelo, Premuroso. Vinc. Mart. Lett.* 75. (*M.*) Per li quali (*amici*) debbo essere così studioso ad aspettare e ricuperar le lettere, com'è V. S. amorevole e diligente in sollecitarle e procurarle.

5. *Per Frettoloso. Non com. Dant. Inf.* 33. (*C*) Con cagne magre, studiose e conte. *Lab.* 113. Il luogo delle quali, posto giù il superfluo peso, come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

6. *Per Pensato, Studiato. Sallust. Giug.* 190. (*M.*) Tutto l'altro la natura siccome per opera umana, o per studioso consiglio, avea fatto pendente, e quasi tagliato da ogni parte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 11. Il che... fu confermato dal Boccaccio... con istudioso ragionamento.

7. [Fanf.] † *Fig. Preparato con istudio ricercato. Cavalc. Specch. pecc.* 15. L'uomo pecca in gola in cinque modi, cioè mangiando... e cercando cose singulari e studiose.

8. [Camp.] *Non usit. Per Coltivante, Frequentante, e simili. Met.* III. E però sono studioso de' sacrificii di Bacco (*Bacchejaque sacra frequento*).

9. [Camp.] † *Per Zelante, Infiammato di carità. Bib. S. Greg. Prol.* I. *Job.* Tra loro impertanto per ragionamento di studiosa lezione, la spirazione di cotidiana compunzione me inanimava.

10. [Camp.] *Per Astuto nelle malizie, e sim. Met.* X. La balia studiosa nel male. (*Il testo ha:* male sedula nutrix.)

11. [Val.] † **Studioso verso alcuno.** *Di mal talento contr'esso. Cont. Martell. Etrur.* 1. 292. Ed esso solo fo el più aspro e studioso omo verso chi li concontrastòe.

STUDIUOLO. *V.* STUDIÒLO.

STUELLO. *S. m.* (Chir.) *Corpo od ovale o rotondo o stiacciato, formato di filacce avvolte insieme, da riporsi tra le labbra delle ferite o nell'interno delle raccolte purulenti, per assorbire la suppurazione ed opporsi alla riunione troppo pronta delle parti; altrimenti* Tasta. (*Mt.*) *Red. Vip.* 2. 82. (*C*) Si guardino gli uomini, che vivono in sospetto, dalle taste e dagli stuelli de' chirurghi.

STUFA. *S. f.* [Cont.] *Arnese di metallo o di terra, in forma di colonna cava, o di cameretta quadra per riscaldare le stanze col fuoco che si alimenta nell'interno. Lat. barb.* Stuba e Stufa. *Ted.* Stube. *Fr.* Étuve. [G.M.] *Machiav. Rapport. Cos. Magn.* Vivono come poveri, perchè non edificano,... non hanno masserizie in casa; e basta loro abbondare di pane e di carne, e avere una stufa dove rifuggire il freddo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. La stufa co 'l fornello suo, la cucina, i focolai, e i camini. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi, destri, stufe, cucine, pozzi, scale segrete e pubbliche agiatissime. *Biring. Pirot.* IX. 2. Forno alto circa due braccia e mezzo, con una vôlticiola, largo di diametro circa a tre quarti: era quasi simile ad una stufa secca, e aveva a piedi, ove comincia a far la vôlta, tre spiracoletti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 210. Ho agghiacciata la man, la stufa spenta.

[T.] Stufa di terra cotta; di ghisa. [G.M.] Il tubo; il condotto; la valvola della stufa. Lo sportello della stufa. Il parafuoco della stufa.

[T.] Cittadini da stufa, temono l'aria aperta.

2. *Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto, o da lato. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) In una stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 3. Sudare mediocremente in stufa secca. [Cont.] *Bart. C. Arch.* 247. 5. Vi sono ancora alcuni spogliatoi; ma l'altra loggia rincontro a questa appunto, ha dietro a sè le stufe tiepide. [G.M.] Fiori delicati che si tengono nelle stufe. Primizie di frutti cresciuti nelle stufe. *Segner. Incred.* 2. 2. 3. ...Quando a contemplar meglio il cielo sarà più spediente ad un astronomo il chiudersi in una stufa colma di fuoco, che non sarebbe l'uscire in campagna aperta.

[L.B.] **Stufa alle piante.** *Calore di fuoco, per tenere vive le piante di fiori, o altre, nella fredda stagione.*

3. [G.M.] Vivanda cotta in stufa; *Cotta in recipiente più fondo dei tegami ordinarii, sia cazzeruola, sia bastardella o stufajuola, come si fa appunto per lo stufato. Fag. Commed.* Un po' di capra, mezza lessa e mezza in stufa, la si cucina. *E:* Gli so bene accomodare (*i capponi*) allesso, arrosto, in stufa. *E Rim. in Cod. Zucc.* Dirò ch'ell'è buona (*la zucca*) allesso, arrosto, Fritta in istufa, in torta, ed in polpette. — Fagiuoli in stufa.

4. [Sel.] *Per Un piccolo utensile, fatto a camera, di pareti metalliche, che si tiene calda o coll'aria, o coll'acqua calda, od anche coll'olio mediante una sorgente calorifica costante.*

5. *Per Fornello da stillare. Red. Oss. an.* 121. (*C*) Nell'acqua di fiori d'arancio stillata a stufa... sempre ho veduto morirvegli (*i lombrichi*) in pochi momenti *E Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola... nel castello della stufa. *E* 29. L'acque poi, che si stillano nel castello della stufa..., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

6. *Per Bagno caldo.* (T. storic.) [Cont.] *Dicevansi pur* Terme. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 60. Le stufe pubbliche furono già ordinate da li antichi Greci e Romani per lavarsi, e per la sanità del corpo, sì come furono le stufe di Agrippa, di Nerone, di Domiziano, d'Antonio e d'altri: la magnificenza e grandezza delle quali si può conoscere ancora per le rovine che si veggono a Roma. *Mart. Arch.* II. 11. Salotti, triclini, camere, postcamere, cancellerie, bagni, stufe con loro profumi e frigidarii. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Furono ancora altri palazzi (*in Roma*) che si chiamavano le Stufe Antoniane, Tiberiane, Domiziane... [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 68. L'ottavo loco Termas è chiamato, Secondo lo latin delli Ro-

mani; E per volgare si è stufa appellato. = *Mil. M. Pol.* 240. (*M.*) Questa città hae bene tremila stufe, ove prendono gran diletto gli uomini e le femmine; e vannovi molto ispesso, perocchè vivono molto nettamente di loro corpo, e sono i più belli bagni del mondo e ' più grandi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dure soffrir conviensi Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri, Bagni, stufe, fomenti, incendi e tagli. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Prima in una stufa lavatosi bene..., nella gran sala si nascose. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Se tu vuoi per le cose giovani veder meglio la ruina delle antiche intorno a così fatte cose, riguarda le stufe di Domiziano. *Fir. Luc.* 2. 1. Che volete voi fare adesso delle stufe?

7. † *Per Fomento, o Suffumigio. Tes. Pov. P. S.* 19. (*C*) Fa' una stufa, quando vai a dormire, di laudano e olibano messo in sulla brace. *E cap.* 22. Anco lo tasso barbasso cotto con vino, fattone stufa, ovver fomento, ovvero impiastro, guarisce.

8. [Val.] † *Specie di veicolo. Fortig. Ricciard.* 11. 44. E tra svimeri, sterzi, stufe e cocchi, I poveri mariti spendon gli occhi.

9. [Fanf.] † **Andare alla stufa**, *dicesi di Chi a petto a un altro è da nulla. Cas. Lett. pag.* 86. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima; e vada pure alla stufa Aracne e Minerva, ma sopra tutte madonna Diana con tutti quei suoi fardelli di lavori magri.

10. [T.] Far la stufa alla botte, *Sciacquarla con vino caldo per farle perdere il cattiv'odore.*

11. [Val.] † **Fare stufa**, *Prender bagno a vapore. Cocch. Bagn.* 93. Ricevendo... il solo vapore dell'acque senza immergersi, facendone umida stufa.

STUFAJUOLA. [T.] *S. f. Tegame più fondo degli ordinarii, da cuocervi carne in stufato, o sim.*

† **STUFAJUOLO** e † **STUFAJOLO.** *S. m. Maestro della stufa, Colui che stufa. Lasc. Spir.* 3. 4. (*C*) Questo è un soprannome che mi pose la Biagia dalle Marmerucole, quando io stava per fattore con gli stufajoli. *Cant. Carn.* 460. *tit.* Canto degli stufajoli. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 239. (*M.*) Non sentì mai piacere, in guisa dell'asino dello stufajuolo, che sempre porta legne..., e mai non partecipa del bagno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. Fu ancora ordinato, che chi voleva andar all'acqua d'Arno, portasse i suoi panni per asciugarsi da sè, e si proibì alli stufajoli il prestargli, chè, rizzate loro trabacche in varii luoghi, gli altr'anni il facevano. [T.] *Prov. Tosc.* 248. I danari son come le brache degli stufaiuoli; cuoprono le vergogne.

STUFARE. *V. a. e N. pass.* † *Riscaldare nella stufa.* [Cont.] *Bart. C. Arch Alb.* 247. 19. In queste stanze da stufarsi entrava il sole verso mezzodì per grandissime finestre. = *Cant. Carn.* 460. (*C*) Lo stufare è l'arte nostra (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *Riscaldarsi alla stufa; e, per estens., anche altrimenti.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 268. Come avviene de' nostri corpi, i quali dopo lo stufarsi più sentono il freddo.

3. [Cont.] † *Mettere checchessia nella stufa per riscaldare, disseccare, e sim.; la stufa essendo quel piccolo arnese che si usa a tal fine ne' laboratorii di chimica, di fisica, e di varie arti od industrie. Neri, Arte vetr.* IV. 73. Quando tutti i fumi sono passati, si lasci nondimeno il coreggiuolo in fuoco fino che si spenga da sè, ed i coreggiuoli sieno freddi; allora si piglino, e si stufino, e si cavino i pezzetti di cristallo; che quelli, che saranno di sopra, saranno tinti di colore giallo aureo.

4. *Per Cuocere in stufato.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 121. Tutti quei che si applicano a cuocere vivande, sia arrostendole, sia stufandole, costumano senza saperne il perchè, di coprirle di lardo al di fuori; o di trapuntarle con esso al di dentro. [G.M.] Certe pietanze i cuochi prima le stufano, e poi le rifanno con una salsa.

5. † *Per simil.* [Camp.] *Purg. S. Patriz.* Ciascuna di quelle fosse era piena di metallo bollente; ed erano dentro uomini e femmine, che tutti quanti erano stufati.

6. *Aff. a Stuccare, Fare afa.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 356. La lor grassezza è molto più naturale che non è quella de' porci..., che non si tosto stufa, come farebbe quella degli animali domestici.

7. *Più in gen., di cibo, che desta meno appetenza, per aver noi appetito o voglia d'altri.* [T.] *Prov. Tosc.* 17. Il pan di casa stufa.

8. *Fig.* [T.] *Pers. o cosa che stucchi, e venga a fastidio, che prendasi a noia. Segnatam. rifl.* Si stufa presto d'ogni cosa. Mi sono tanto stufata di quel divertimento, di quella persona.

STUFATINO. [T.] *S. m. Dim. e quasi vezz. di* STUFATO, *vivanda.* Stufatino alla casalinga.

STUFATO. *Part. pass. e Agg. Da* STUFARE. [Cont.] *Tenuto a seccare nella stufa. Stat. Por S. Maria,* II. 14. Delle sete e doppi lavorati, cioè filati non strafusati, o stufati, uno per cento. = *Ricett. Fior.* 3. 142. (*C*) Metti in infusione il legno (*santo*) nell'acqua calda in pentola di terra nuova..., e tienla stufata per spazio d'ore ventiquattro.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *del v. Spet. nat.* XI. 120. Sapor dei guazzetti, nei quali lascia colare i primi brodi della vivanda stufata.

STUFATO. *S. m.* [G.M.] *Carne cotta a tagliuoli in vaso fondo, di rame o di terra, come cazzeruola o bastardella, e ben condita con sale, pepe, aglio, e anche olio.* Uno stufato nel muscolo. Gli piace lo stufato alla contadina, cotto non coll'olio, ma con acqua, molto pepe, sale, e spicchi d'aglio. *Fag. Commed.* Il lesso, lo stufato, le polpette, il picchiante. [L.B] Cuocere in stufato, Fatto in stufato. [T.] Due tagliolini di stufato.

2. *Per estens., d'altro che di carne grossa. Carl. Svin.* 8. (*M.*) Così pian pian con un cucchiar di bossolo Gran parte a sè tirò di quell'intingolo; Indi avventatosi Di ghiri a un stufato e di conigliuoli,...

† **STUFATURA.** *S. f. Pratica delle stufe, Esercizio di stufe, e di suffumigii. Magal. Lett. Strozz.* 40. (*M.*) Datele due o tre buone stufature di suffumigio di balsamo bianco, avvertendo...

† **STUFELARE.** *V. n. ass. Fischiare. Ott. Com. Inf.* 25. 437. (*M.*) Intorno alla quale trasmutazione si è da sapere che comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano, ovvero stufelano, ovvero sublano. (*Se non è lez. err. V.* SIBILARE.)

STUFETTA. *S. f. Dim. di* STUFA. *Bemb. Lett.* 1. 2. 8. (*M.*) Dicemi che io aggiunga questo poco, cioè che gli mandiate le altre istorie che s' hanno a dipingere nella vostra stufetta. *E* 1. 2. 11. La stufetta si va fornendo, e veramente sarà molto bella.

STUFO. *Agg. Nojato, Infastidito. Malm.* 11. 47. (*C*) Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo. *Menz. Lett. Red.* 48. (*Man.*) Se in luogo di questo ella volesse rimandare qualche altra cosa (non dico poesie no, che ne son stufo), qualche daino, o qualche cignale, piglieremo ogni cosa. [G M.] *Fag. Intermezz.* Io son tediato e stufo. *E Commed.* Ed ancora del buon si mostra stufo.

† **STULTILOQUIO.** *V.* STOLTILOQUIO.

† **STULTIZIA.** *V.* STOLTIZIA.

† **STULTO.** *V.* STOLTO.

STUMIA *e più com.* **STUMMIA.** *S. f. Schiuma.* (*C*) Spuma, *aureo.* [G.M.] *Biscioni, Not. Malm. c.* VII. Stummia, schiuma, o spuma, è quell'escremento, che, nel bollire, una pentola piena di carne e d'acqua manda alla superficie: il quale si butta via perchè è immondizia. Onde Stummia di furfanti, è il peggio che sia nella furfanteria. — *Nell'uso odierno però la* Stummia *non si confonde colla* Spuma. La spuma che fa la birra; la spuma dello sciampagna; la spuma del mare agitato, *nessuno direbbe* Stummia. Stummia, *quella della pentola.* Schiuma *è tramezzo.* Agitando del sapone nell'acqua, si fa la schiuma; Le ova sbattute fanno la schiuma. *E se anco in questi casi si direbbe* Spuma; *non però si userebbe mai l'altra voce* Stummia. — Stummia e Stummiare, *sempre in Fir. colla doppia consonante.*

2. **Stumia di ribaldi**, *o sim., si dice per ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia. Tac. Dav. Ann.* 6 113. (*C*) Tiberio, dicendoli stumie de'ribaldi, comandò a G. Gestio senatore, che quanto a lui ne aveva scritto dicesse al Senato. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro. *Malm.* 7. 91. Andate, dice, o stummia di furfanti. [T.] Che stummie son costoro! Stummie d'inferno.

STUMIARE, *e più com.* **STUMMIARE.** *V. a. e N. ass. Toglier la stumia. Alleg.* 128. (*C*) Vedesi un guatteraccio che si gratta Il cul colla manritta, e colla manca Gira lo spiede, o stumia la pignatta. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stumiala, se tu sai) fa pigliare fuoco al vino. *Buon. Fier.* 2. 2. 16. Or dunque che si pesti, Si stummi, e si rimesti. [G.M.] *Fag. Rim.* Se la pignatta a modo suo non stummia. *E Commed.* Stummia la pentola.

STUMIATO, *e più com.* **STUMMIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* STUMIARE, *ecc. Ricett. Fior.* 1. 138 (*M.*) Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marobbio..., peniti, mele stummiato,...

STUMMIA. *V.* STUMIA.

STUMMIARE. *V.* STUMIARE.

STUMMIATO. *V.* STUMIATO.

STUOJA, STOJA, † **STUORA,** *e* † **STORA.** *S. f. Tessuto o di giunchi, o d'erba sala, o di canne fesse.* Storea, *in Plin. e Liv. V. anco* STOJA *e* STOJARE. [Cont.] *G. G. L.* XXVII. Che diremo noi dell'arte del tessere, i cui principii furono intrecciare una stuoja? *Vas. V.* 398. Essendo la loggia tanto grande, che non si poteva senza pericolo girarvi le vôlte, le feci fare con armadure di legname, di stuore e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco e dipinse a fresco. = *Cr.* 3. 10. 1. (*C*) In su lenzuoli, o stuoje, al sole (*i fagiuoli*) si seccano. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17. Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoje, dove noi sedevamo. *Liv. M. Dec.* 4. 50. Al grido di coloro ch'egli avea comandato di tormentare e d'uccidere di sotto a una stuoja. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Quivi trovarono una stuoja al muro confitta. *Din. Comp.* 1. 19. Essendo l'uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoje di giunchi, e i cavalieri e dottori su alto in sulle panche. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E catene e chiavarde per le stoje. *Malm.* 8 18. (*M.*) Più giù da banda un tavolin si vede, Che sui trespoli fa la ninna nanna, E fa spalliera al muro ove si vede Una stuoja di giunchi e sottil canna. *Sassett Lett.* 319. (*Man.*) E tolta la sua stuora sopra la quale egli si dormiva, se ne fuggiva in casa. *Car. Rett. Arist.* 128. Come fu quello di colui, che in Liceo servì l'amico di una stora.

† **STUOLADDENSATO.** *Agg. composto da Stuolo e Addensato, per dire In gran numero.* [Pol.] *Voce usata dal Chiabr. Vendemm. Parn.* 53. Stuoladdensate pene Ognor muovono guerra.

STUOLO. *S. m. Moltitudine, ed è proprio di gente armata, Esercito. In questo senso non usit.* — *Gr.* Στόλος. Stolus, *in Cod. Teod.* — *Dant. Inf.* 14. (*C*) Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *E Par.* 6. Invêr la Spagna rivolse lo stuolo, Poi vêr Durazzo. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *Tes. Br.* 2. 28. Gli veniva incontro con sì grande stuolo di gente, ch'egli vide apertamente ch'egli non poteva vincere. *Tass. Ger.* 3. 14. (*M.*) Non lungi scorse Un Franco stuolo addur rustiche prede. *E* 16. Cede lo stuol de' Franchi a poco a poco. [Tav.] *G. V. l.* 6. *c.* 16. Per lo detto papa Gregorio si richiese lo 'mperadore Federigo, che attenesse la promessa e saramento fatto alla Chiesa d'andare oltremare con un legato cardinale, e egli fosse signore dello stuolo in mare e in terra... E come lo stuolo fu alquanto infra mare, è messo a piene vele, lo imperadore Federigo segretamente fece volgere la sua galea e tornossi in Puglia. [T.] *E* 6. 15. Era governatore per lo imperadore a fare fornire ed apparecchiare il detto passaggio, cioè lo stuolo che dovea andare oltre mare.

(Mar.) [Cont.] *Più propriamente Armata, quel che ora alla maniera degli stranieri dicesi* Flotta. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 151. Mi partì' a' dì IIII per ritornare allo stuolo; il quale trovai non molte miglia di lungi a Porto Pisano, che in detto luogo si ritornava. Voltai con loro, e la sera medesima vi giugniemmo. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 88. In del milleduegento cinquantatre li Pisani con grande stuolo di navilii portano a Napoli lo re Currado, figliuolo legittimo dello imperadore Federigo, acciocchè fosse re di Cicilia e di Puglia, siccome dovea essere di ragione. = *But. Inf.* 28. 2. (*C*) Stuolo è moltitudine di galee... Qui puonsi per la moltitudine di quelle anime che erano della quarta spezie. *E Par.* 6. Stuolo è armata di galee per mare; ma qui si pone impropriamente per l'esercito di terra.

2. [T.] *Anco di moltitudine non militare, grande o no. D.* 2. 29. E tutti e quattro col primaio stuolo Erano abituati (*avevan le vesti simili a quelle degli altri ventiquattro che procedevan prima*). [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 59. Sia del femmineo stuol principe e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi. *D.* 1. 28. Ma io rimasi a riguardar lo stuolo (*degli scismatici politici*). [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 2. La famosa santa Chiara con l'ampio stuolo di quelle sue religiosissime figlie.

[G.M.] Stuoli di giovinastri vagabondi, che la notte vanno cantando per le strade.

Fig. Petr. Son. 117. *part.* I. (*C*) Tal d'armati sospir conduce stuolo Questa bella d'Amor nemica, e mia.

5. [Val.] † **Fare stuolo.** *Formare popolazione. Pucc.*

Centil. 1. 14. Europia, ove noi facciamo stuolo, Ebbe Giafet.

STUONARE. *V.* STONARE.

† STUORA, *e* † STORA. *V.* STUOJA *e* STOJA.

STUPEFACIENTE. *Part. pres. di* STUPEFARE. [Sel.] *Dicesi dei rimedii che arrecano una specie di sopore e tendono ad addormentare. Term. farm. che usasi anche in senso di sost.* [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 248. Hanno trovato il modo di levargli (*all'oppio*) la parte venefica, con il cavarne solo l'essenza o tintura; la quale, benchè priva della maggior qualità venefica, non è però che sii al tutto priva della parte stupefaciente.

STUPEFARE. *V. a. Empiere di stupore. Usato raramente, tranne che nei tempi comp.* Stupefacio, *in Liv. e Sil. — Amet.* 84. (*C*) Prima i circustanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia. *Dant. Par* 15. Poscia rivolsi alla mia donna il viso, E quinci e quindi stupefatto fui.

2. *Per Intormentire, Privar di sentimento. Ricett. Fior.* 4. 109. (*C*) Servono... a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa.

3. *N. pass., nel senso del tema. Per Divenire stupido, Empiersi di stupore. Dant. Par.* 31. (*C*) Veggendo Roma, e l'ardua su' opra, Stupefacensi. *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 19. Chiunche m'ode mentovare, Sì si deggia stupefare.

STUPEFATTIVO. *Agg. Atto a stupefare. Non com. Volg. Mes.* (*C*) Vogliono cose stupefattive, le fregagioni col sale,... [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 109. 40. Stupefazione del senso, ed applicazione de' medicamenti, detti da' Greci narcotici, e da' Latini stupefattivi. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 111. Questo (*frutto*), fin che non è maturo, è stupefattivo ed ubbriaca; ma tuttavia si mangia da alcuni così immaturo per non sentire il dolore di qualche tormento. = *Serap.* 87. (*Man.*) Lo (*ermodattilo*) rosso uccide, e non è frigido troppo, sicchè sia stupefattivo, cioè addormentativo. [T.] *Mattiol. Disc.* 2. 1115. I medicamenti... che si fanno con oppio, tutti sono stupefattivi, e addormentano i sentimenti.

STUPEFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* STUPEFARE. Stupefactus, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) N'andarono in là, dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. *G. V.* 8. 80. 7. Quasi stupefatto d'allegrezza, gli si gittò a' piedi, e disse. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 16. A queste cose vedendoci stupefatti il padre santo,... *Tass. Ger.* 10. 52. Riman ciascuno a quel parlare, a quella Orribil faccia muto e stupefatto. [Camp.] *D.* 3. 26. Onde me' che dinanzi vidi poi, E, quasi stupefatto, domandai D'un quarto lume ch'io vidi con noi. [Cors.] *Segr. Fior. Descr. Pest.* Onde io a guisa di chi vede quello che vedendolo appena il crede, rimasi stupefatto.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. *prol.* Videro (*le donne*) un giovane... coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte. *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 4. Tacitamente senza alcuno strepito tutta stupefatta usì della camera. *Fatt. En. rubr.* 12. Egli stava tutto stupefatto e tutto intento a guardare. *E* 15. Didone, stupefatta tutta sì della bellezza sua (*di Enea*), sì del suo bello ed ornato parlare, così cominciò il suo dire. *E* 63. Stupefatto di questo segno, mi raccomandai agli dii. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 3. Io ne resto tutto ammirato, ed in tanto stupefatto, che io non credo poter bene esplicare se alcun dubbio mi resta nell'animo. [Pol.] *Ar. Fur.* 28. 35. Attonito Giocondo e stupefatto... Un pezzo stette.

2. † *Per Intorpidito. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 56. (*M.*) Vide uno Cavaliere invecchiato e stupefatto per lo freddo.

STUPEFAZIONE. *S. f. Stupore. Ha qualche uso nel signif. medic.* Stupefactio, *in S. Ag. — Sen. ben. Varch.* 4. 13. (*C*) A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non fare mai nulla..., e seggendovi nascosi sotto alcuna ombra..., dilettate la stupefazione degli animi vostri, che si muojono di mattana. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. Pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale... parecchi dì il tenne stordito.

2. [Cont.] *Privazione di sentimento. Dalla Croce. G. Cir.* 109. 20. Il terzo (*modo*) è quello che si fa con stupefazione del senso.

STUPENDAMENTE. *Avv. Da* STUPENDO. *Con istupore, Maravigliosamente. Lib. cur. malatt.* (*C*) La decozione della gramigna suol fare stupendamente bene. *Vit. Pitt.* 50. I travagli del quale rappresentò col pennello stupendamente. [T.] Stupendamente ordinato.

STUPENDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* STUPENDAMENTE. *Fam. di cel. o iron. il più sovente.*

STUPENDISSIMO. *Agg. Superl. di* STUPENDO. *Cavalc. Discipl. spir.* 112. (*C*) Sempre la tua mente sia indotta e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime di Dio. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Accadde, che facendo segni della sua virtù stupendissimi, fu da quegli levato dall'osteria, e menato a casa loro. [F.T-s] *Giambull. Lez.* La stupendissima fabbrica (*del mondo*). [T.] *Leggend. ant.* Miracolo stupendissimo. *E anco nel Guicc. Stor., e nel Vas.* 8. 32. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 25. Che Dio ami se stesso, non è mirabile; anzi è di necessità che egli si ami. Ma che ami niente (*qualche cosa*) fuori di sè, è stupendissimo, mentre egli in sè contiene quanto di buono ha fuori di sè. (*Qui neutr. a modo di sost.*) — *Sarebbe oggidì piuttosto d'uso fam. o di cel.*

† STUPENDITÀ. *S. f. Astr. di* STUPENDO. *Bellin. Disc.* 2. 21. (*M.*) Ma volete che io vi dica come vanno queste stupendità? *E* 337. Delle stupendità ne avete vedute pur troppe.

STUPENDO. *Agg. Miracoloso, Da indurre stupore.* Stupendus, *in Val. Mass. — S. Agost. C. D.* (*C*) Mostrerebbero alli lor sensi cose stupende. *Ar. Fur.* 32. 48. Ella la tolse, non però sapendo Che fosse del valor, ch'era, stupendo. *Varch. Quest. Alch.* 39. (*M.*) E che l'arte non possa far di zolfo e d'argento vivo i metalli, se ella di così poco zolfo e carbone fa cose tanto incredibili e tanto stupende?

[Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 24. Non è in alcun modo da tacere uno stupendo miracolo. *E* 38. Con tanta riverènza e devozione fu (*Giovanni*) ricevuto (*dal Papa*), che fu cosa stupenda. *Imit. Cr.* 2. 1. 1. La visitazione di Dio è un dolce parlamento ch'esso fa all'anima, e graziosa consolazione, e molta pace, e una stupenda familiarità. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 2. Questa fabbrica sì stupenda chiamata mondo.

2. *Per Ottimo. Malm.* 7. 10. (*C*) E mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova e il cacio, ch'è stupendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca. [G.M.] Vino stupendo. — Pane stupendo. — Carni stupende.

STUPENDONE. [L.B.] *Accr. di* STUPENDO, *agg. Fam. di cel., come* Allegrone, Scioccone, Bellone. *Ma sempre di cosa.* Discorso stupendo, stupendone.

STUPENTE. *Part. pres. di* STUPIRE. [Camp.] *Che stupisce. Non com.* Stupens, *aureo. S. G. Gris. Om.* 48. Stupenti adunque e dubitanti dicevano: Unde ha costui questa sapienza e questa virtù?

† STUPEVOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Che fa stupore. Serm.* 21. Ora mai concludiamo: che è stupevole potestà quella de' sacerdoti.

STUPIDACCIO. *Agg. Pegg. di* STUPIDO. *Guarin. Idrop.* 1. 2. (*M.*) Concludi, stupidaccio, dal primo all'ultimo, su.

STUPIDAGGINE. [T.] *S. f. Stupidità abit. e più grave, che più si manifesta negli atti esteriori. La* Stupidità *può essere passeggiera, venire da intorpidimento; ma d'intorbidimento che fa inerti gli organi al sentire e al fare, dicesi con latinismo ai medici non inusit.* Stupore. Stupidezza *suona meno dispr. che* Stupidaggine. Stupiditas, *aureo.*

STUPIDAMENTE. *Avv. Da* STUPIDO. *Con stupidità. Pros. Fior.* 1. 4. 62. (*M.*) Altri... o che ammiri stupidamente, o più d'altro cotali splendori, aggrandisca a suo senno la nobiltà; a me basti solamente accennare sì fatte grandezze. [T.] Guardare stupidamente. — Stupidamente immobile. — Stupidamente stupire.

STUPIDETTO. [T.] *S. m. Dim. di* STUPIDO, *agg.; ma dim. non vezz. nè atten.; e che tira allo* Stupidotto (*V.*). *Sempre della pers.*

STUPIDEZZA, *e* † STUPIDEZZA. *S. f. Astr. di* STUPIDO. Stupiditas, *aureo. Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Oh cecità, oh stupidezza, oh perversità! *E num.* 3. Oh stupidezza infinita! oh stoltizia immensa! [G.M.] *E* 11. 2. Stupidezza profonda. = *Tolom. Lett. lib.* 5 *pag.* 127. (*Giolito* 1547.) (*M.*) L'ignoranza, la stupidezza, la malizia, la sceleratezza, il peccato, guastano ogni bellezza dell'anima nostra. *Fr. Giord.* 86. Che stipidezza è a credere in cotali maledizioni! Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla.

STUPIDIRE *e* † STIPIDIRE. *V. a. e N. ass. Divenire stupido.* Stupefio, *leggono alcuni in Prop.* Stupesco, è *in Cic.;* Stupefacio, *in Liv. — Tac. Dav. Ann.* 3. 78. (*C*) Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce. *M. V.* 1. 2. Convenendone divisare il tempo, e il modo, e la qualità, e la quantità di quelli, stipidisce la mente. *Mor. S. Greg.* Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire temeranno li sezzaî, e la paura assalirà i primi.

2. *Per Stupire. Vit. S. Franc.* 223. (*M.*) Vedendo il beato Francesco questa cosa, tutto stupidì, e lo cuore suo si riempiè di grande allegrezza, e di dolore mischiatamente. *Ott. Com. Inf.* 13. 242. (*C*) Vedendo Virgilio che Dante per la cosa non mai veduta, cioè boce sanza corpo, era stipidito. (*Lo stampato ha:* stupidito.)

3. *Att. Rendere stupido, Intorpidire.* [T.] *Mattiol. Disc.* 1. 341. È questo pesce (*la torpedine*)... che essendo preso nelle reti, avanti che i pescatori lo tocchino con mano, gli stupidisce, e loro addormenta le mani e le braccia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 2. Pesce che è da noi chiamato torpedine, dall'effetto che fa d'istupidire il braccio di chi lo pesca. = *V. anco* ISTUPIDIRE.

[Cont.] *Anche n. pass., nello stesso signif. Matt. Disc. Diosc.* VI. 19. I pratichi pescatori, quando nel far delle tratte sentono stupidirsi le mani, son certissimi che qualche torpedine è nella rete, quantunque molto lunga sia la corda che tirano.

4. *Non nel senso corp. ma nell'intell.* [T.] Ammaestramento, Educazione che stupidisce. *Anche qui meglio* Istupidisce.

STUPIDISSIMAMENTE. [Cast.] *Avv. Superl. di* STUPIDAMENTE. *Un Tosc. mod.* Vestiti (*certi tali*) e lisciati stupidissimamente.

STUPIDISSIMO. [G.M.] *Sup. di* STUPIDO. Stupidissimus, *in Varr. apud. Non.*

STUPIDITÀ. *S. f. Stupidezza.* Stupiditas, *aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile. *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 16. (*M.*) Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto colla snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 84. L'assopimento, la stupidità comatosa. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 83. La stupidità e l'ignoranza... è a loro dono di Giove.

[T.] La stupidità *è stupore abituale, che viene da inerzia di fibra e d'intelletto;* Stupidezza, *anche stato non continuo, e sopravvenuto per causa esteriore, e che in segni esteriori si manifesta, negli occhi, nel volto, ne' moti della persona.*

STUPIDITO, *e* † STIPIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* STUPIDIRE, *ecc. Coll. SS. Pad.* 1. 4. 4. (*C*) Alla qual cosa stupiditi noi, il vecchio disse.

2. *Per Stupito. Amm. Ant.* 11. 1. 12. (*C*) Stupiditi del suo parlare, senza spargere di sangue, le rimisero nelle guaine. *Mir. Mad M.* Per l'abbondanza delle lagrime il confessore era tutto stupidito. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo stipidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici e parenti..., cercarono. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 27. Olosia quasi tutta istupidita, e lo santo Padre disse allora:...

STUPIDO. *Agg. Pieno di stupore, Attonito.* Stupidus, *aureo. Dant. Purg.* 4. (*C*) Ben s'avvide il poeta ch'io stava Stupido tutto. *E* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* Stupido è l'uomo, quando li sentimenti non fanno le sue operazioni. [Pol.] *Sper. Dial.* Alla presenza di lei ogni giorno stupido tutto e quasi fuori di se medesimo si ritrovava.

2. *Per Intormentito.* [Cont.] *Borro, Flusso rifl.* 65. Ciò si vede nelle reti de' pescatori i quali, dopo che con esse hanno preso quel pesce... detto torpedine, subito perdono quel braccio col quale tengono la rete: e se nol perdono affatto, almeno tanto se l'addormentano, e tanto diventa il braccio stupido, che ne ricevono danno grandissimo. = *Pass.* 247. (*C*) Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. *Red. Esp. nat.* 47. (*M.*) È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola,... se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano, ed il braccio di colui che lo tocca. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 25. Il vigor dello spirito può ajutare l'infermità della carne, non già rendendola stupida, ma soggetta.

3. [G.M.] *Senso mor. e intell. Segner. Crist. instr.* 1. 5. Ma la lor anima, più ch'è percossa, più parimente diviene stupida al male. *E* 3. 16. 1. Onde mai una negligenza sì stupida e sì supina? *E Mann. Giugn.* 22. Se chi commette alcun furto si trovasse ad un tratto le mani secche; se chi commette una fraude si trovasse ad un tratto la mente stupida... *E Lugl.* 30. Tu non devi al tuo prossimo voler bene con una volontà fredda, stupida, scioperata, che

piuttosto vien detta velleità. = *E Sett.* 6. 2. (*M.*) Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha anche forse stupido.

[T.] Vita stupida. — Crudeltà stupida. — Stupida prepotenza. *Alf.* Stupida vegetazione infantile.

STUPIDONE, e ONA. [T.] *Accr. con dispr. di* STUPIDO, *agg., usato sovente come sost.* Uno stupidone. Che stupidona!

STUPIDOTTO. [T.] *Agg. Alquanto stupido. Ma gli è un* otto *che tiene sovente dell'*issimo. *Sempre della pers.*

† **STUPIENTISSIMAMENTE.** [Camp.] *Avv. Stupendissimamente. Fior. S. Franc.* Colui, il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue de'semplici fa parlare stupientissimamente a laude sua.

STUPIRE. *V. n. ass Stupefarsi, Empiersi di stupore.* Stupesco e Stupeo, *in Cic.* — *Dant. Par.* 26. (*C*) Fec' io in tanto, in quanto ella diceva, Stupendo. *Dav. Colt.* 162. Tu stupirai, quanto ei sarà di colore, sapore e bontà peggior di quell'altro. *Vit. S. Gir.* 122. (*M.*) Maravigliandosi di sì gran cosa, stupì d'ammirazione. [Pol.] *Poliz. St.* 3. 29. Gli occhi intorno girò tutto stupendo D'amore, e d'un desío di gloria ardendo. [T.] *Fag. Commed.* 7. 328. Poi quando l'abburatta, Quando fa la pulenda, Insomma ogni faccenda, fa stupire.

[T.] *Vang.* Videro e stupirono. — Stupivano tutta la gente. — Stupirono i genitori di lei. — I discepoli stupivano nelle parole di lui. — Vie più tra sè stupivano. — Stupirono di grande stupore. — Stupisco grandemente. — Non è a stupire se...

2. [Camp.] *Per Divenire insensato, o sim. Non usit.* — *S. Gir. Pist.* 2. Il giudicio del sangue immantinente tace, el volto diventa pallido, i labri stupiscono, la saliva si secca.

3. *N. pass., nel senso del tema. Cecch. Rival.* 4. 1. (*Man.*) Io mi stupisco: stamattina, parlandomi e' pareva Un Rodomonte, e stava a tu per tu. *Tass. Amint.* 4. 1. E mi stupii vedendo Stupirti al mio apparire. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 4. Non solo dice al cielo che si stupisca, ma dice ancora alle cateratte del cielo che si dirompano, e lascin pure, come a furia, cadere sopra un tal popolo e nembi e turbini, e tempeste e saette. [Pol.] *Dav. Scism.* Ciascuno si stupì e dolse.

[T.] *Da taluni usasi attivo:* Di questo mi stupisco; *ma non soffre che il neutro.* Stupito *non è forma passiva, ma come* lto, *e sim.*

4. [Fanf.] † *Att. Riguardare con istupore. Giambull. Prefaz. al Lenzoni, Difesa di Dante,* 6. Giustamente è ammirato e stupito per l'universo (Dante) da chiunque ben lo conosce. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Così direste, non meno stupendone la stoltezza che abbominandone l'empietà.

STUPITO. *Part. pass. e Agg. Da* STUPIRE. *Vit. S. Domitill.* 293. (*M.*) E veggendole velate, tutti stupiti, e maravigliosi, disse Sulpizio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 16. Vedutomi il frate istupito delle virtù sue, pensò un'altra via. [G.M.] *Segner. Quares.* 25. 6. Stupito di arroganza sì audace in età sì tenera.

STUPORE. *S. m. Stato dell'animo di colui, che, vedendo, o per alcun modo sentendo e vedendo cose maravigliose o grandi, resta quasi muto. Aureo. Conv.* 198. (*C*) Lo stupore è uno stordimento d'animo per grandi e maravigliose cose vedere, o udire, o per alcun modo sentire. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Bocc. Intr.* Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. *Cavalc. Med. cuor.* 254. La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 30. Nè vi prenda stupor, se ci vedete Abitar fra la gente Saracina. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Senza dubbio vi sareste atterriti per la vostra solitudine, per lo silenzio delle cose, per un certo stupore del mondo. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Parlando dinanzi al papa ed ai cardinali, e davanti a' re e baroni, e maestri e dottori, tutti li metteva in grande stupore per le alte parole e profonde sentenze ch'ei diceva.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 11. Qual uom mortale, s'ei riguarda in cielo,... Stupor non prende! [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Se lo capissi, (*il gran benefizio che Dio ti ha fatto*), oh come andresti estatico di stupore, come attonito, come assorto! *E Giugn.* 9. Oh qui sì che il tuo stupore bisogna che giunga al colmo! *E Lugl.* 5. Forse ti dà stupore che chi già teme, anzi concede ancora di avere temuto assai lungamente, dimandi a Dio di temere. *E* 6. Tu a questi eccessi trasecola di stupore. *E Quares.* 2. 1. Concepisce uno stupore... *E* 17. 1. Inarcare le ciglia per lo stupore. *E* 40. 2. Vi renderà quasi estatici di stupore. [T.] *Mir. S. Cat.* 26. Da udirlo con istupore di mente. — Pien di stupore. — Stupore prese tutti.

[T.] † † Eccitare stupore (*idee che si collidono*).

2. *Per Cosa che fa stupore, maraviglia.* [F.T-s] *Dav. Oraz.* Firenze, stupore di edificii.

[Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 3. Se noi non dimentichiamo te, non è gran fatto;... ma tu avere noi in memoria, questo mi pare uno stupore. [T.] *G. Galil.* Porterò al G. D. in questa materia cose d'infinito stupore. [G.M.] Chi collocò tutte quelle foglie a suo luogo (*le foglie delle rose*);... chi vestì ciascuna d'un doppio velo finissimo più che il bisso; chi le coperse d'una lanugine delicata, quasi a testificarne la giovinezza; e chi finalmente vi compilò tanto di stupori, che la vita d'un uomo sarebbe corta, se gli dovesse trascorrere ad uno ad uno! *Borghin. Raff. Rip.* Fece quella bellissima fontana a otto facce,... adorna e ricca di tante istorie di marmo di basso rilievo e di tanti mostri marini, ch'è uno stupore il vederli. *Girald. Giulian. in Pros. fior.* I colossi, le statue, e altri stupori. — Quadri che sono uno stupore.

[G.M.] Donna ch'è uno stupore di bellezza. — Bambino ch'è uno stupore (*leggiadro, grazioso, e sim.*).

3. *Per Intormentimento.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 711. Nuoce (*il vino*) al cervello, alla nuca, ed ai nervi; e però causa spesso apoplessia, cioè goccia, paralisia, mal caduco, spasimo, stupore, tremore, abbagliamento d'occhi, vertigini, contrazioni di giunture. *Dalla Croce. G. Cir.* 105. 30. Accidenti, che alle ferite del capo sopranascono... sì come alienazione, stupore, paralisia, perder la favella, e simili. = *Pist. S. Gir.* (*C*) Conciossiacosachè l'angoscie e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi tu conforti colla felicità. *Omel. S. Greg.* 2. 29. (*M.*) Tutto il corpo intirizzò in loro e rimasero in subito stupore e stordimento. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. L'ordine delle dita è dispari e guasto per lo istrinseco stupore; ed èmmi negato tutte le cose consuete maneggiare.

[Cont.] **Stupor dei denti.** *Non usit.* — *Cit. Tipocosm.* 260. Il dolor di denti, i denti guasti, forati, coperti... e lo stupor de' denti.

4. *Trasl.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 9. Se si dée chiamare quella *apathia*, quando niun affetto tocca l'anima, or chi non reputerà questo stupore peggiore di tutti gli altri vizi? [T.] *Gal.* Più che mai involto nella ignoranza e nello stupore.

5. [Camp.] † **Stupore dell'acque,** *per Rabbia, Idrofobia. Din. Din.* IV. 45. E similmente giova (*questa pozione*) agli uomini mettergliene alle piaghe. Questa pozione (*giova*) allo stupore dell'acque. Anche al morso del cane rabbioso togli bitume indiaco...

6. **A stupore,** *posto avverb., vale Stupendamente. Segner. Pred. Pol. Ap.* 11. 11. (*M.*) Comprovò Cristo a stupore ciò che è stato questa mattina il tema principale del mio discorso.

STUPRARE, e † STRUPARE. *V. a. Commettere stupro.* Stupro, *in Plaut. e Cic.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 11. (*M.*) Colle sue sorelle (*C. Caligula*) giacque, le quali poi all'esilio dannò; e molte altre nobili donne romane stuprò. *E* 7. (*C*) Nella vita fu (*Ottaviano*) alquanto lascivo e libidinoso, molto di strupare le vergini dilettandosi.

STUPRATO. [T.] *Part. pass. di* STUPRARE. Stupratus, *in Cic.*

[T.] La stuprata.

STUPRATORE, e † STRUPATORE. *Verb. m. di* STUPRARE, *ecc. Chi o Che stupra.* Stuprator, *in Sen. e Quintil.* — *Morg.* 14. 9. (*C*) Malfusso, ladro, stupratore, e mecco (*adultero*), Fornicator, uom pien d'ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego e becco. *Bocc. Com. Dant.* 335. 1. (*Man.*) È avvenuto che.., le parole men che oneste de' non cauti padri aver loro prima strupatore che marito trovato. [T.] *L'usa anco un del* 300.

2. *E detto di Chi con violenza abusa di donne non vergini. Segr. Fior. Stor.* 1. 14. (*C*) E mostrògli come in suo arbitrio era ammazzare Alboino..., o essere morto da quello, come stupratore della sua moglie.

3. [T.] *Fig.* Stupratori d'anime.

STUPRO, e † STRUPO. *S. m. Corrompimento di verginità; Atto criminoso del violare una fanciulla. But.* (*C*) Stupro è corrompimento di verginità. *Creaz. Mond. P. N.* Chi commette peccato con vergine; e questo si chiama stupro. *Tass. Amint.* 3. 1. E' l suo bel cinto, Che del sen virginal fu pria custode, Di quello stupro era ministro. *Ott. Com. Purg.* 25. 464. La seconda (*spezie di lussuria*) si è strupo, che è inlicito disverginamento. *Maestruzz.* 1 89. La terza è la paura dello strupo, la quarta è la paura della servitudine. *E* 2. 31. 1. Istrupo è propriamente quando si toglie il fiore della virginitade alla vergine o al vergine. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 16. Vi furono commesse fornicazioni e stupri, non solamente nelli altrui matrimonii e vergini da maritare, ma eziandio in alcune monache sacrate. [T.] *Segner. Pred.* 130. Accagionato pubblicamente d'uno stupro e di un omicidio.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 175. Il medesimo si può dire dell'adulterio, e dello stupro. Poichè chi serve ai falsi déi senza dubbio è adultero della verità, perchè ogni falsità è adulterio. *E* 176. La Santa Scrittura, quando si scaglia contro l'Idolatria, si serve della parola di stupro.

2. † *Per Adulterio. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. (*M.*) Filippo Visconti... accusò Beatrice sua moglie di stupro, e la fece morire.

3. *Fig. Dant. Inf.* 7. (*C*) Dove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo (*della ribellione degli Angeli*).

STURA. *S. f. Lo sturare; onde* **Dar la stura,** *vale Aprire, Sturare un vaso, un tubo, o sim. Bellin. Disc.* 1. 198. (*M.*) Il fontaniere gira questa o quella chiave..., e dà la stura a tutte insieme, se tutte le macchine insieme devono operare, e più o meno le gira. [G.M.] Dar la stura al trògolo, alla botte, al tino.

2. **Dar la stura,** *fig., vale Dar la quadra, Uccellare, Motteggiare. Salvin. Son. ined.* 214. (*Man.*) Voi, che a questo e a quel date la stura, Non mi risparmierete questa volta. *E* 223. Voi sete tanto di buona natura, Che state allegramente e conservate Sempre il rispetto, e non date la stura.

[G.M.] *Nel senso fig.* Dar la stura, *vale oggidì piuttosto: Dir giù tutto quello che uno sa, senza ritegno, segnatam. a carico di qualcuno.* Se mi secca dell'altro, do la stura alla botte, e pubblicò tutto quello che è a mia notizia certa. — Quando si sentì offendere a quel modo, àpriti cielo! Cominciò a dar la stura alle impertinenze, e non la finiva più.

3. [Val.] *Metaf. Fortig. Ricciard. Pref.* XVI. Egli a questo mio dire diede la stura alla piena.

4. *Fig.* Stura, *per Scialacquamento. Bellin. Bucch.* 124. (*M.*) Quel ch'egli spende ogni qualsisia giorno..., quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio. [G.M.] Suo padre gli lasciò un sacco di quattrini; ma egli ha cominciato a dargli la stura, e, seguitando così, gli finirà presto.

STURABOTTIGLIE. [T.] *S. m. Potrebbe chiamarsi e intenderebbesi chiaro, e avrebbe forma più it. di* Cavaturaccioli *che non dice così espressam. la cosa, quel che gl'It. dicono* Tirabuscion, *e i Tosc.* Tirabosciò, *sciupando ancora peggio. Oltre alla corruzione, è a notare che* Tirare *in it. non significa* Cavare, *e che* Bouchon, *da* Bocca, *è troppo gen.*

STURAMENTO. [T.] *S. m. Atto dello sturare.*

STURARE. *V. a. Contrario di* Turare. [G.M.] Sturare una bottiglia. — Sturare un vaso qualunque. — Sturare la botte. — Sturare un fiasco. — Returo, *in Varr. e Arnob.* Relino, *in Ter.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 786. Sturano nel fondo del recipiente un pertugio, donde esce fuori il solfo liquefatto, il quale lasciano congelare in pani, ovvero che lo gittano in cannoni. = *Franc. Sacch. Op. div.* 121. (*C*) Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perchè con esso si stura gli orecchi, come dée fare ogni Cristiano per udire la parola di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Sì gli disse che sturasse un canal d'acqua che v'era, e innaffiasse l'orto. *Luig. Pulc. Bec.* 21. Beca, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch'io t'ho sturato...

2. *Fig.* **Sturar gli orecchi a uno,** *vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Non gli sapete sturare gli orecchi? — Gli sturerò gli orecchi io. *V.* ORECCHIO, § 33.

Si usa anche n. pass. Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Or vi sturate bene gli orecchi (*cioè*, intendete bene). [G.M.] *Cecch. Dot.* Io non vivo di favori nè di fummi d'arrosto; e sturatene gli orecchi, vedi, Ippolito. (*Così non com. adesso.*)

STURATO. *Part. pass. e Agg. Da* STURARE. *Cr.* 4. 41. 8. (*C*) E 'l vaso sturato infino al dì seguente

si lasci, e sarà chiaro nel seguente dì o nel terzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E forse che chi beve Oggi a tal conca, che sturata versa, Ne potrebbe una volta poi scoppiare.

2. † *E fig., per Accorto. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 76. (*M.*) Fu dunque in Firenze... un certo Neri Chiaramontese, nobile e assai benestante, ma sturato e sagace quanto alcuno altro uomo che fosse allora nella nostra città.

STURBAMENTO. *S. m. Lo sturbare, Sturbanza, Sturbo.* Deturbatio, *in un senso, in Cic.* — *Bemb. Lett.* 1. 5. 74. (*M.*) Ho estimato che le cose di Camerino abbiano recato alcuno sturbamento alla quiete vostra.

† STURBANZA *S. f. Lo sturbare. Rim. ant. P. N. Arrigo Baldonasco.* (*C*) Hanno ben che fallire; Ma nullo lor fallire, Ch'aggia però sturbanza.

STURBARE. *V. a. Interrompere, Impedire le azioni e i disegni altrui.* Deturbo, Disturbo, Exturbo, *in più sensi, aurei. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) S'ingegnavano di sturbar questo fatto *G. V.* 7. 57. 2 Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi. *M. V.* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini..., ebbe per merito condannagione grande pecuniale. *Alam. Colt.* 4. 84. Ora è l'ora miglior, chè non si sturba Da qualche opra maggior. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 104. La cui venuta lo sturbò in tal modo, Che disse .. [Camp.] *Somm* 5. Per loro malvagia lingua elli sturbano molte genti a bene fare. [G M.] *Fag. Rim.* Chi le diede Licenza, o bel zittello, qui d'entrare A sturbarmi così? [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 11. Gli chiese scusa dell'averlo sturbato. *E* 12 Un amor sincero e verace spesso viene da impensati casi sturbato. [T.] Sturbare il discorso. L'arrivo di costoro ci sturbò il nostro ragionamento.

2. *Senso mor., di turbamento dell'animo.* [T.] *Baldov. Comp. Dramm* 2. A dirvelo, i' veggo Ch'ella più se ne sturba e s'addolora. *Può essere più di* Disturbare, *e men di* Turbare. Questa cosa mi ha molto sturbato.

3. *N. pass.* [Val.] *Sold. Sat.* 1. Ella dirà... se ti sturbi o rassereni

STURBATISSIMO. [T.] *Superl. di* STURBATO, *segnatam. in senso mor. e soc.* Lo trovai sturbatissimo e sopraffatto. — Sturbatissimo dell'animo. — Tempi sturbatissimi.

STURBATO. *Part. pass. e Agg. Da* STURBARE. (*M.*)

2. *Disturbato.* [Camp.] *Bib.* 1. 22. E già il comandamento di Dio non palesò a persona, acciocchè di nulla potesse essere sturbato.

3. *Per Turbato. Corsin. Torracch.* 14. 59. (*M.*) Dianzi era Matteon tutto festoso... Or è tutto sturbato alle odiose Memorie, che a se stesso il fanno esoso.

4. [Camp.] *Fig., per Isbigottito, Sgomentato, Impaurito, ecc. Ces. Com.* Dalla quale venuta sturbati (*perterriti*) li Germani...

STURBATORE. *Verb. m. di* STURBARE. *Chi o Che sturba. M. V.* 7. 65. (*C*) Il popolo si levò a romore e a furore contro al Conte, dicendo ch'egli era sturbatore della pace. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 576. Non si trovi principe alcuno tanto prodigo del suo onore che, movendo ingiustamente una guerra, non voglia parere di averla mossa con giustizia, per non cader in opinione d'ingiusto, e disturbatore della quiete.

STURBO. *S. m. Lo sturbare, Disturbo, Impedimento, Scompiglio. G. V.* 7. 58. 1. (*C*) Grande sturbo avea messo nella sua impresa. *E* 9. 74. 1. Ancora n'ebbe sturbo e difetto per le sètte che nacquero grandissime. *M. V.* 9. 17. Per lo sturbo, che di ciò seguiva alla Corte di Roma, vi s'interpose. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3 6 Non è cosa alcuna che faccia tanto sturbo, o impedimento, a tutte le azioni degli uomini, quanto è in un istante, senz'aver tempo, aver a variare un ordine. = *Car. En.* 12 311. (*M.*) E vi prometto e giuro... che guerra o lite o sturbo Alcun altro più mai non gli farà. [T.] *Bellott. Eurip.; sempre in senso più grave di* Disturbo; *ma questo è più com. Nè nel senso corp. direbbesi* Sturbo di stomaco, *come* Disturbo.

2 [Camp.] Dare sturbo. *per Attraversare. Opporre ostacolo, impedimento. Non com. Dittam.* 1. 7. La qual, per dare sturbo alla mia impresa, M'era apparita con sì orribil vista. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione.

† STURMENTO. *V.* STRUMENTO.

† STUTARE. *V. a. Attutare. Filoc.* 2. 29. (*C*) Voi, come savio, prima che più s'accenda il fuoco, providamente pensiate di stutarlo *Rim. ant. Inc.* 119. E la cui vita a più a più si stuta In pianto ed in languire.

† STUZIA. *S. f. Astuzia. Sallust. Catell.* 30. (*M.*) Non gli mancava di saper degli ingegni e delle stuzie.

† STUZIO. *S. m. Cr.* 6. 112 1. (*C*) Lo stuzio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.

STUZZICADENTI. *S. m. comp. Sottile e piccolo fuscello, o simile strumento, con cui si cava il cibo rimaso fra' denti* Dentiscalpium, *in Marzial.* — *Galat.* 80. (*C*) Chi porta legato al collo stuzzicadenti, erra senza fallo *Malm.* 7. 56. Dell'ossa poi ne fa stuzzicadenti. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Stuzzicadenti, Nettadenti; che sono sottilissimi ed acuti stecchi di legno silio, d'osso, o d'altra materia, per uso di nettare i denti. *Lat.* Dentiscalpia. [Cont.] *Bracc. Sch.* XI 47. ...Ei per presentarne le persone Faria stuzzicadenti alla spagnuola. [T.] Stuzzicadenti d'argento.

STUZZICAMENTO. *S. m. Inizzamento, Irritamento Magal. Lett. scient.* 85 (*M.*) Questo continovato stuzzicamento del sensibile, tanto il naso, quanto il palato, a lungo andare fanno piuttosto...

STUZZICARE. *V. a. e N. pass. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. Rammenta il gr.* Στίζω, *Punzecchiare. Ted.* Stutzen, *Urtarsi.* [T.] *Cecch. Acquav.* 2. 3. A far li steccarelli per stuzzicar li denti. = *Morg.* 19. 87. (*C*) E' si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare e stuzzicarsi i denti. *Buon. Fier. giorn.* 5. Non stuzzicate i beti di cartone Belli, ch'e' son poi dentro spazzatura. *Cant. Carn.* 237. [T.] *Magal. Lett. scient.* 85. Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila e quelle papille nervose,... queste s'affilano, come fa il rasojo sulla ruota.

[T.] Stuzzicare il fuoco perchè arda meglio.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*C*) Ma i' vi consiglio A tacere amendue, nè stuzzicare Queste vostre materie.

[T.] Stuzzicare un tasto. — Non stuzzicate cotesti tasti; se no, perde la pazienza.

3. *Per Istimolare. Cron. Morell.* 303. (*C*) Deliberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. *Varch. Ercol.* 259. Stuzzicatemi pure: io vi ho detto che nessuno mi pare atto a ciò. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Con queste considerazioni mi son fatto a credere che, chi punto punto lo stuzzicasse, egli non sarebbe lontano dal mutar aria. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* ...Dolersi dell'avere stuzzicati i mariti alla vendetta.

[T.] Stuzzicar l'appetito. — Stuzzicare il palato (*anche fig.*).

4. *Per Commuovere, Irritare. Fir. As.* 133. (*C*) Ma la sazietà e la gran copia di quelle celesti ricchezze già aveano entro al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa invidia. *Car. Lett.* 2. 61. L'animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 6. Si dirà che voi faceste quello che sa fare ogni vipera ed ogni vespa, ch'è di mordere chi le stuzzica.

5. Stuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma, *e altre simili maniere proverb., vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando un si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, si usa dire: egli stuzzica il formicajo, e le pecchie, o sì veramente il vespajo, che i Latini dicevano *irritare crabrones. Lib. Son.* 27. Tu stuzzichi le pecchie. *Alleg.* 224. Voi gli presenterete, pur come l'altre, questa ultima letterina, dicendoli che e' non istuzzichi più il can che dorme. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. (*M.*) Perchè stuzzicate i calabroni?

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Tramontanin non buzzica (*non si leva il tramontano*) se il marin non lo stuzzica. [Cam.] *E* 314. Non istuzzicare l'orso, quando gli fuma il naso. [T.] Non devesi stuzzicare il viperajo. [L.B.] Stuzzicare il formicolajo. [G.M.] *Serdon Prov.* Chi stuzzica il can che giace, Ha qualcosa che non gli piace. *E:* La cosa che sta ben tanto che basta, Non la stuzzicar più chè la si guasta (*Il meglio è nemico del bene.*) *E:* Stuzzicare e Rinfrescare la piaga; dicesi quando alcuno racconta o rammenta cosa che ci cuoce e ci dispiace.

6. Stuzzicare i ferruzzi, *vale Ingegnarsi, e Adoperarsi con tutti gli sforzi. Ora si direbbe:* Adoprare tutti i suoi ferruzzi. *Red. Lett.* 1. 153. (*M.*) È per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi?

7. † *N. ass. Per Essere in sul punto, Essere per risolvere. Benv. Cell. Vit.* 2. 593. (*M.*) Il duca gli disse, che si motteggiava, e che mi voleva per sè; di modo che io stuzzicai parecchie volte di andarmi con Dio.

8. Stuzzicarsi, *per Toccarsi, Soffregarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quasi da iguale appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme..., fecero parentado.

9 Stuzzicarsi i denti, *fig., vale Mangiare. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*C*) Ma sempre il vino in tavola, ma sempre Da stuzzicarsi i denti.

[G.M.] *Nell'uso si dice* Stuzzicare i denti, *dell'Avviare a mangiare qualcosa più per aguzzar l'appetito che per vero bisogno di cibo.* Prendiamo qualcosa, tanto per istuzzicare i denti: *E anco sost.:* Per uno stuzzicadenti.

STUZZICATO. *Part. pass. e Agg. Da* STUZZICARE. *Red. Ins.* 165. (*C*) Stuzzicato ed irritato strideva come se fosse un pipistrello. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 7. 7. Allora stuzzicati dalle preghiere degli scolari e dalla puntura de' Parigini, aveano scritto contro di essi.

STUZZICATOJO. *S m. Strumento appuntato di ferro, per uso di stuzzicare.* [Fanf.] *Cod. Marucc.* 229. 10. 14. Uno stuzichatojo d'argento.

STUZZICATORE. *Verb. m. di* STUZZICARE. *Chi o Che stuzzica. Cron. Morell.* 277. (*C*) E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

2. [Cont.] † *Stuzzicadenti. Sod. Arb.* 11. Il lentisco (*presta*) gli stuzzicatori da denti, e l'acero i taglieri e le tafferie, il bossolo i pettini.

STUZZICHINO. *S. m.* [L.B.] *Fam. Dim. di forma ma non di senso, Chi per abito stuzzica gli altri provocando, aizzando, molestando*

2 [L.B.] *Nell'altro senso di* Stuzzicare, *Chi tocca arnesi o altro in maniera da smuoverli importunamente di luogo, o con risico di sciuparli.*

STUZZICORECCHI. *S. m. comp. Piccolo strumento d'avorio, o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi.* [G.M.] *Salvin. Annot. Fier. B.* 3. 2. 5. Ferruzzi da sturarsi gli orecchi, Stuzzicorecchi; latino, auriscalpia. —Auriscalpium, *in Marz. e Scribon.* — *Fortig. Ricciard.* 6. 58. (*Man.*) E infin diero a Riccardo de' rasoi, Sapon, stuzzicorecchi e sciugatoi.

SU, † SUR, *e poet.* SUSO. *Prep. che vale Sopra. Lat.* Super, Supra. *Gr.* ὑπέρ. *Bocc. f.* 9. *g* 9. (*C*) Il Re dopo questa (*canzone*) sull'erba e 'n su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare. *Cr.* 10 33. 5. La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo. *Tesorett. Br.* Vidi uno scolajo Sur un muletto bajo. (*La stampa di Firenze*, 1824, *legge:* Sovra.) *Dav. Colt.* 164. Mettivi buona parte de' raspi triti bene e battuti in sur un'asse col coltello. *Petr. Son.* 39. *part.* II. Io pensava assai destro esser sull'ale (*cioè*, coll'ale, o nell'ale). [Pol.] *Gr. S. Gir.* 61. La lucerna che l'uomo tiene sotto il lumiere non può far buon lume; ma la mette uomo suso lo lumieri, che faccia lume a coloro della magione. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 13. *v.* Tutta la macchina mobile su le ruote della base. *Cr. B. Naut. med.* 1. 23. Però tutta la lunghezza della galea di rota a rota su la squadra è cubiti cinquantotto; la quale è divisa in camera di mezzo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte contiene palmi 15 aperti,...

(Mar.) [Cont.] *Dicesi* Esser sull'àncora *quando la nave è ancorata. Fal. Vas. quadri*, 1. 9. Il vassello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'àncora.

2. *E in senso morale. Giov. Gell. Vit. Alf.* 13. (*M.*) Piacque universalmente tanto a ciascuno, che appoggiatosi e sostentato sul grande amore e favore de' suoi cittadini,... usurpò il dominio e l'imperio di Ferrara.

3. Su, *vale anche Innanzi, Davanti. Ar. Fur.* 28. 40. (*M.*) Sicchè, per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar su l'Agnusdei (*cioè*, alla presenza dell'Agnusdei).

4. *In vece di Allato, Vicino. Dant. Inf.* 5. (*C*) Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po discende. *Tes. Br.* 3. 4. Dietro verso Mezzodie

sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro.

5. *Si dice ancora in varie locuzioni con relazione alla Situazione vicina, o superiore alle cose di cui si favella.* (*Man.*)

6. Su, *talora denota tempo, e vale Circa, In. Petr. Son.* 157. *part.* I. (*C*) Sull'ora prima il dì sesto d'Aprile, Nel labirinto intrai, nè veggio ond'esca. *M. V.* 11. 18. La sera, su 'l tramontare del sole..., fece dare alla terra una battaglia. [Val.] *Chiabr. Lett.* 157. Su quest'ora da Firenze a Fiesole? *Fag. Pros.* 241. Su quest'ora tardissima ti saltò il grillo di lodare una stagione.

Di età. Chiabr. Vit. 5. (*M.*) Prese moglie su' cinquant'anni della sua vita. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Vaghi di comparir su' quindici anni. *Fag. Comm.* 4. 69. Su cotest'età? *Ans.* Che età ho io?

7. Su, *talora denota Fiducia. Segner. Mann. Ott.* 11. 3. (*M.*) E commendandogli, su l'ignoranza che in lui presuppone, il far cose oltre alle sue forze..., lo tenta di presunzione.

[T.] Fare le cose sulla buona fede. [G.M.] Prestare a uno del danaro sulla parola; *fidandosi alla parola che egli dà, di restituirlo dopo un certo tempo.*

8. Su, *talora vale anche Dopo. Red. Ditir.* 28. (*M.*) Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. [G.M.] Sull'arrosto ci sta bene Un bicchier di vino buono.

9. *Talora vale In. Cavalc. Att. Apost.* 161. (*M.*) Non essendo più sicuro il navicare, perchè era in sul verno. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 1. Qualor tu affermi, arrestandolo (*il tempo*), ch'è presente, ti scappa subito su quell'atto medesimo in cui lo arresti, e già si è fatto passato.

10. [Val.] *Contro, Avverso. Pucc. Centil.* 52. 60 Appresso cavalcò su i Padovani. [G.M.] Marciano su Berlino.

11. [Val.] *Per Sotto, In. Fortig. Ricciard.* 7. 12. La gente su l'arme si metta, Che le vuol dare una rivista in fretta. *E* 14. 42. Che si stia sull'armi ognuno avverte.

12. *Altri modi.*

Dir su una cosa, *dicesi dell'Offerir nelle vendite all'incanto alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa. Cecch. Stiav.* 2. 3. (*Man.*) Se io sentirò ragionar di venderla la (*stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te. [G.M.] La casa fu messa in vendita, ed egli vi disse su; ma non gli toccò, perchè altri offersero un prezzo che a lui parve troppo alto — Se mettono all'incanto quella villa, ci voglio dir su anch'io.

13. Dormir su un affare, *vale Non darsene pensiero,* e Dormir su di uno, *vale Fidarsene ciecamente.* (*M.*) *V.* DORMIRE, §§ 41 e 47.

14. Essere sul far checchessia, *vale Essere vicino a far ecc., Mancar poco che non si faccia o avvenga checchessia. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Il che gli era sì gran noja, che egli ne fu sull'impazzare.

15. [Cont.] Mettersi o Porsi su la mano, *dicesi de' cavalli che mettono la bocca in modo da tirare la briglia, ed appoggiansi sopra di essa, cosicchè la mano ne risenta sforzo considerevole. Gris. Cav.* 47. Però avvertite che alcuni cavalli, che son ardentissimi, e di gran senso, e bascosi, e da altri malamente cavalcati,... dando loro il trotto si pongono in su la mano, e tirano via. *E* 89. *v.* Il cavallo... si ponesse in fuga ed in su la mano. *Santap. N Cav.* I. 16. Ad ogni benchè piccola chiamata d'allargata di gambe, o minacciata di bacchetta, o di sola stretta di coscie, il cavallo, mettendosi in ardenza, necessariamente si metterà un poco su la mano per avanzare e slungare il trotto; ed ecco che il cavaliere per mezzo dell'arte, tenendo le mani unite e ferme, lo trattenerà ed unirà.

16. [Val.] Su questo andare. *In tal guisa, Di tal indole, In tal modo. Fortig Ricciard.* 7. 17. Ve ne son altri ancor su questo andare. *Bart. Simb. Pref.* Su questo andare a me ancora è paruto giovevole il tenermi in quest'opera...

[T.] *I vecchi It., quando seguisse vocale, talvolta dicevano* Sur, *come sempre i Fr.; non dal fr., ma dal lat.* Super. *Ne abbiamo veduti es. E anche il Varch. disse* (*Stor.* 1. 266) Accusare altrui in sur una polizza. *Ma può ben dirsi* Su una polizza, Su un tavolino, Su un argomento, Su un caval bianco. *E, a chi su pronunziare, questi suoni riescono più soavi che il* Sur.

Il *Sottint. il nome che regge.* [T.] M'ha chiesto il libro per farci su i suoi comenti, per iscriverci qualcosa su. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Per non essere dalle fiere divorato, su vi montò (*su un albero*). *G V.* 9. 9. 3. Fatto a forma d'una ghirlanda d'alloro, ivi su (*su quella*) chiavate (*incastrate*) ricche pietre preziose. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 7. Ponvi suso (*sulle navi*) i tesori del mio palagio.

[T.] *Talvolta* Su *congiungesi con* ivi, *e se ne fa una sola parola,* Suvvi, *e inusit.* Suvi. Bandiere con suvvi il giglio fiorentino. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Mosse la succumedia con Agnol suvvi (*sopra quella*). *Car. Lett.* 2. 186. Fare un altare, e suvvi (*sopra l'altare*) la sua statua. *E* 234. Minerva con scudo, con l'asta,... con una celata in testa, suvi l'uliva, e la civetta per cimiero.

III. [T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. *E* 303. Tal vi sputa su che ne mangerebbe. *E* 313. Su' pesci, mesci; sul macco, non restare; su' maccheron non bere, se non vuoi crepare. *E* 358. Se ti cuoce, soffiaci su. *E* 363 Come il cacio su' maccheroni (*di cosa opportunissima*).

IV. [G.M.] *Spesso si unisce coll'art., e se ne fa* Sul, Sullo, Sulla, Sulle, Sugli, Sulli, Sui, Su'. Sul prato, sul margine, sull'albero, sullo scalino, sull'uscio, sulla pietra, sull'ara, sulle navi, sulle scalinate, sull'erbette, su' monti, sulli scogli, sugli alberi, su' prati.

V. [T.] Su talvolta *ha senso diverso, e appropriasi a tempo non meno che a luogo.* Città posta sul mare; *cioè, presso il mare.* Su quell'ora, sulla sera, sull'imbrunire, sul tardi, sulle ventiquattro. [Cors.] *D.* 2. 2. Ed ecco qual su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sopra il suol marino; Cotal m'apparve... un lume. [G.M.] *Tass. Ger.* 7. 19. Sovente allor che sugli estivi ardori Giacean le pecorelle all'ombra assise, Nella scorza de' faggi e degli allori Segnò l'amato nome in mille guise.

[T.] *Del luogo a cui la cosa riguarda.* Stanza sulla strada, *Che con le finestre dà verso la strada.* Camera sul giardino.

[T.] *Senza l'*In *è più com. e più spedito; ma l'*In *talvolta determina meglio e rincalza.* In sul fiume, *direbbesi d'uno o più edifizi ch'entrano nel fiume stesso, e ne sono più o meno circondati. Quando D.* (1. 1.) *dice:* Tant'era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai, *viene a dire più che* Su quel; e *l'*In *non è sempl. giunta per amore di numero. Mi pare, cioè, che dica più, non tanto accennando al minimo istante del tempo, quanto comprendendone un più largo spazio all'intorno. Così* Sull'alba, sul mezzogiorno, *a me sembra che indichi più precisamente il momento che l'alba è per ispuntare, per iscoccare l'ora del mezzogiorno; e che* In sul *si stenda e a un poco prima e a un poco poi, e sottintenda quasi* A un dipresso.

*Così l'*In *aggiunge efficacia nei seg.* [Cors.] *D.* 1. 9. O cacciati dal ciel, gente dispetta, Cominciò egli in su l'orribil soglia. [G.M.] *Petr. Son.* 1. *part.* I. Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primo giovanile errore, Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

[T.] *Di età.* È un giovanetto su' dodici anni. È un uomo che dev'essere sulla sessantina.

VI. [T.] *Col* Di, *accennando al luogo ove uno si trova.* Di sulla collina si godeva tutto lo spettacolo. Di sul campanile si vede una grande estensione di paese. Di sulla terrazza vedeva sfilare tutto il corteggio. Di sul tetto vide le soldatesche che si azzuffavano nella pianura.

[G.M.] *Coi verbi, però, di remozione vale Togliere checchessia di sopra quel luogo o di sopra quella cosa di cui si parla.* Levate quel vaso di sul fuoco. Hanno levato i bachi di sulle stoie. Finita la festa levarono i confettieri di sull'altare. Levarono i fiori di sulla tavola.

VII. [T.] *Col* Per *dipinge meglio il movimento o lo spazio.* Camminano su pe'monti. Nell'inverno in certi paesi ballano su per il ghiaccio. [Cors.] *D.* 1. 3. Così sen' vanno su per l'onda bruna. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*C*) Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi. [T.] *Petr. cap.* 8. Quando, mirando intorno su per l'erba, Vidi dall'altra parte giunger quella, Che trae l'uom dal sepolcro e 'n vita il serba.

[T.] Lo incontrai su per le scale che usciva di casa. *Prov Tosc.* 358. Su per iscala, e giù per corda (*dell'impiccato. Minaccia di subito precipizio a chi s'affatica per innalzarsi con arti poco buone*).

[T.] *Fig.* Lo vituperavano su pe'giornali, ma non gli turbavano le digestioni.

VIII. [T.] Sull'esempio del padre, *seguendo l'esempio del padre.* Sulle vestigia de' maggiori.

IX. [T.] *Di discorso o pensiero che versa in tale o tal soggetto.* Parlò a lungo su questo argomento. Su cotesta materia non saprei che cosa dirvi. Voi insistete troppo su certe idee.

X. [G.M.] Essere sul fare una cosa, *Essere in procinto di farla, di doverla fare.* Siamo sullo sgombero. Tra poco siamo sulla raccolta. *Fag. Comm.* Ora sono su il pagare la tassa o il sale (*mi convien pagarla in breve*).

[T.] *Talvolta indica insistenza o ripetizione d'atti.* Siam sempre sullo stesso argomento. Siam sempre su questa noia del dover chiedere, del doversi raccomandare agli altri.

XI. [T.] Mettere una pietra sul passato; Metterci su una pietra. *V.* PIETRA, §. VI.

XII. [T.] Stare sulle spese. *V.* SPESA, § IV.

XIII. [T.] *Modi avverb.* Sul serio, sul sodo, *Da sè senza verbo; quando, cioè, rispondendo che non si parla per chiasso, diciamo:* Sul serio! *Non si direbbe altrimenti. Ma il Manzoni disse:* Che quelle verità le quali tanti preti si passano da mano a mano e da bocca a bocca, senza pensarle nè ruminarle, Federigo Borromeo le prese in sul serio. *E l'*In *qui ci calza. Così* Stare in sul grave, *pare che dica un po' più il sussiego.*

[T.] Sul sodo, *qualche volta ha leggier senso di cel.* Ma che lo dite sul sodo? Parlo sul sodo.

SU, *poet.* SUSO, † SOSO, *e* SUE. *Avv. Sopra. Vit. Crist.* (*C*) Vi fu posto nel fieno suso. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Gittovvi suso un pannaccio d'un saccone... *Cronichett. d'Amur.* 128. I Fiorentini disfeciono a Fiesole alcuna fortezza, che rimasa v'era suso. *Dant. Par.* 2. Che di su prendono, e di sotto fanno. *E* 7. Quando disubbidendo intese ir suso. [Cont.] *Sod. Arb.* 235. Sopra il festone si farà conficcare certe palle, con i manichi lunghi un braccio in circa di legname, e su mandarvi quelli gelsomini che gli coprissero.

2. *Talora vale Ad alto. Dant. Purg.* 4. (*C*) Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista, Finchè n'appaja alcuna scorta saggia. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Va' su, e guarda fuor del muro, appiè di questo uscio chi v'è. *E nov.* 4. *g.* 2. Andò sotto l'onde, ritornò su nôtando. *E nov.* 1. *g.* 7. Quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era. *Pass.* 67. Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito, e vide Gesù Cristo su nell'aria in quella forma, che verrà a giudicare il mondo. *Petr. Son.* 20. *part.* II. Spirto già invitto alle terrene lutte, Che or su dal ciel tanta dolcezza stille. *Dant. Inf.* 10. (*M.*) Ond'ei levò le ciglia un poco in soso.

[Cont.] In su. *Post. avverb. Imp. St. nat.* X. 7. Suppone che, delle parti della terra estrinseche, altre siano in su, ed altre siano in giù; e che in su siano ove noi abitiamo, in giù l'altre di rincontro de' vostri piedi.

3. *Fig. Fr. Giord. Pred.* 93. (*M.*) Oh come è questa parola di grande dottrina! e come belli ammaestramenti ci ha su!

4. *E pure fig. Tass. Ger.* 4. 36. (*C*) Il tuo lodar tropp'alto sale, Nè tanto in suso il merto nostro arriva.

5. *E in senso di Antecedentemente. Dant. Inf.* 33. (*C*) E gli altri duo, che 'l canto suso appella.

6. *Particella esortativa, corrispondente al lat.* Age, Eja. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Su tosto, donna, lievati, e vieni a vedere. *E nov.* 2. *g.* 9. E picchiando l'uscio a lei, che già rispondeva, dissero: Su, madonna, levatevi tosto. *S. Cater. Lett.* 3. (*M.*) Su, a dare la vita per Cristo. *E Lett.* 85. Dunque su a combattere, carissimo figliuolo. *Vit. S. M. Madd.* 80. In questo giunse san Giovanni Evangelista con gran pianto, e disse: suso andiamgli dietro, e mojamo con lui.

7. *Talora si usa raddoppiato ed ha alquanto più di forza. Fr. Jac. Tod.* 2. 30. 78. (*C*) Su su andate, e non tardate, Finchè qui vi ritrovate. *Tass. Ger.* 15. 47. (*M.*) Su su, gridaro entrambi, e il lor viaggio Ricominciâr con voglie ardite e pronte.

8. [Cont.] *In forza di Sost. Imp. St. nat.* X. 7. Sappiamo che 'l centro sia il giù, ed il su la circonferenza lontana ove va il fuoco, e ciò può farsi manifesto a coloro che vogliono farne prova: perciocchè di mano in mano, secondo che mutiamo paese, si muta l'orizzonte con quelle proprie condizioni che

richiede un corpo convesso e sferico, come la terra.

9. [Camp.] *Ed in signif. di Parte superiore della persona. D.* 1. 19. O qual che se' che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa. — *E vuol dire: Che ti stai capovolto.*

10. *Altri modi.*

[Cont.] **All'in su.** *Verso la parte più alta. Sass. Lett.* 366. Porta i capelli lunghi (siccome tutti i Gentili di queste parti), rivolti e legati all'in su.

[Camp.] † **Al su,** *per All'in su. Dant. Purg.* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su, mi di',...

11. [Val.] **Andare in su.** *Avantaggiarsi, Avanzare nel nome, negli onori, ecc. Fag. Rim.* 3. 220. Mi serve di mantel vostra virtù, Per ricoprire l'ignoranza mia, E come virtuoso anch'io vo in su. *E* 6. 250. Nè bastano i talenti Del senno, del valor, della virtù, Per potere una volta andare in su.

12. [Cont.] **Da un dato numero in su.** *Dal meno andando verso il più. Stat. Comp. Fir.* 16. Cerchino diligentemente e in scritte riducano tutti e ciascuni popolani del popolo, o vero di popoli, e de le contrade, o vero di parte, o vero de le parti del popolo assegnato a la sua Compagnia, da settanta anni in giù, e da quindici anni in su. *Stat. Legn. Fior.* 27. Forziere o forzerino di stima a valuta di sol. dieci in su.

13. [Val.] **Da indi in su.** *Inoltre, Di più. Ant. Lanc. Lett. Etrur.* 1. 106. Ciò che prende da indi in su non prende come savio, ma come dimestico de' vizii.

14. [Val.] **Di sotto in su.** *Dalla parte di sotto, Dal basso verso l'alto. Bart. Simb.* 371. Figure, le quali si hanno a vedere di sotto in su.

15. [Cont.] **Buttar su, Gittar su.** *Gittare un liquido sopra una superficie; e dicesi particolarmente del ranno gettato sulla biancheria. Garz. T. Piazza univ.* 356. Il far bucato, smogliare, immastellare, gittar su, cavare il ranno, cavar i panni, lavargli. (*Così non usit.*)

16. **Levar su,** *e* **Levarsi su,** *vale Sorgere, Rizzarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. *Vit. S. M. Madd.* 35. Levatevi suso, e andatevi a procacciare il regno del cielo.

E att. Dant. Inf. 24. (*C*) Così levando me su vêr la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia.

17. **Metter su,** *ha varii signif., di che V.* METTER SU. (*M.*)

18. [Val.] **Metter su.** *Istigare. Fag. Comm.* 4. 278. Chi ti ha messo su? Chi ti ha insegnato?

19. [Val.] **Metter su.** *Bianchin. Sat. Sold.* 229. Metter su vale Depositare in mezzo alla tavola il danaro che si giuoca. Si prende anco per cominciare a percuotere chicchessia in una rissa. Vale altresì a incitare altri a fare una cosa, istigare.

20. [Val.] **Metter su.** *Acquistare, Porre in uso. Bianchin. Sat. Sold.* 112. A poco a poco, all'occasione di far parentadi, o di altro pretesto, ognun l'ha messa su (*la carrozza*). *Cocch. Op.* 3. 518. Sollevarmi da terra col metter su carrozza.

21. [Camp.] **Stare su,** *per Rizzarsi in piedi. Dittam.* 1. 1. Parea dir: non giacer, tosto sta' suso, E 'l tempo ch'hai perduto si ristori.

22. † **Su da alto,** *vale Nell'appartamento di sopra. Fir. As.* 127. (*M.*) Ella se ne salse su da alto

23. [Val.] **Su di lì.** *Ivi presso, In quel torno. Fortig. Ricciard.* 3. 25. E bevve ad una fonte, ch'era su di lì.

24. **Su,** *e* **Su di sopra,** *per Nelle camere di sopra. Cecch. Assiuol.* 5. 4. (*M.*) Dov'è l'Oretta? *Agn.* È su che cucie. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Ne andai subito a nascondere il lume su di sopra.

25. **Su,** *e* **Di su,** *talora denota anteriorità di tempo, e vale Addietro, Innanzi. G. V.* 12. 16. 15. (*C*) Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovare nuove gabelle, e gli altri di su detti della loro crudeltà. (*Così non com.*)

26. [Cont.] **Tirar su.** *Innalzare, Costruire un muro. Doc. Arte San. M* II. 173. Sieno obbligati di tirare suso il muro che è a capo le scale, grosso quanto egli è infino al piano dello spino.

27. [Cont.] *In senso morale, per Allevare. Sass. Lett.* 258. Alla Margherita raccomandatemi, e non la tirate su tanto presto, che vi bisogni domani o l'altro pensare a darle marito.

28. **Venir su,** *o sim. Crescere rigoglioso. Dav. Colt.* 172. (*C*) A scudicciuolo è agevole innestare; e i nesti vengon su, e fruttano presto.

Di fanciulli che crescono vegeti. [Val.] *Fag. Pros.* 13. Crebbe il fanciullo su belloccio.

29. **Venir su,** *fig., vale Sorgere, Rilevarsi. Dant. Par.* 16. (*C*) L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge..., Già venía su, ma di piccola gente.

[G.M.] Susum *in Cato. Plaut. Varron.* Venite su, Salite su. — Bisogna che vada su. — Sono stato su ora. [Cors.] *D.* 2. 3. Chi m'avria tratto su per la montagna?

[T.] *Quand'io voglio indicare che salgo, dico:* Vo su; *quando avvertire che chi mi cercasse, mi troverebbe in quel piano:* Son su.

[T.] Sue *per* Su, *vive nel pop. tosc. D.* 2. 4. Additandomi un balzo poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. *E* 8. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue.

II. *Con altri avverb.* [T.] Più su. — Poco più su. — Molto più su. *Vang.* Amico, ascendi più su.

[T.] Sta più su di bottega, di casa; più là, più oltre.

III. [T.] Poco su, poco giù, *Con piccole differenze.* Per farsi tutt'un vestiario ci vorranno centocinquanta lire, poco su, poco giù.

IV. [T.] *Raddoppiato:* Su su. Salimmo su su sino a Bellosguardo; *Adagio adagio. E fig. del passare grado a grado col discorso da una cosa all'altra.* Si cominciò a parlare delle spese di famiglia, e su su venendo alle più alte questioni, si trattò dell'amministrazione degli Stati.

V. [G.M.] *Sost.* Bada, ragazzo, questo su e giù non mi piace (*questo andare girandolando su e giù*). Gli è tutto un su e un giù.

[T.] *Fig. Di altalene politiche, Di mutabilità di propositi.* Questo eterno su e giù.

VI. [T.] *Si pospone ad altri avv. di luogo, facendone tutt'una parola.* Quassù, laggiù, costassù.

[G.M.] Quello di lassù, *Iddio.* Quant'ho patito, quant'ho lavorato, non lo sa altri che Quello di lassù. — Tocca a Quello di lassù a giudicarci.

VII. Di su. [T.] Quelli di su; *i pigionali che abitano al piano di sopra.* L'ho saputo da quella di su che voi eravate malata. — Quelli di su tengono conversazione tutte le domeniche. *E con ell.* Quelli su, Quello su, Quella su.

[T.] Di su *talvolta s'usa in modo avverb., e dicesi:* Andar di su e di giù. [G.M.] *D.* 1. 5. E come gli stornei ne portan l'ali, Nel freddo tempo a schiera larga e piena, Così quel fiato (*la bufera infernale*) gli spiriti mali Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

VIII. [T.] Su dall'alto, *diremo, non* Sopra dal. Volete voi una leva che muova tutta la società, che rinnovi la terra? Non prendete per punto d'appoggio la terra stessa: su dall'alto convien prendere e la direzione e il principio del moto.

IX. *Coll'In.* [G.M.] Vado in su, più in su. — Sta molto in su. [Cors.] *D.* 1. 1. Il sol montava in su con quelle stelle. [T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando i nuvoli vanno in su, to' una seggiola, e siedici su. *E* 290. Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso.

[G.M.] *Fig.* Andare in su, troppo in su col discorso; *più oltre di quel che comporti la delicatezza, la convenienza. Zannon. Sch. Com.* Maestro, la vostra cantata l'andrebbe troppo in su.

[T.] Andare in su; *detto di prezzo, di spesa troppo alta.* [G.M.] Tra pigione, vitto e vestiario, si va in su, molto in su colle spese. — Si va in su col conto. — Avrei comprato quella casa, ma s'andava troppo in su.

X. [T.] In su, *non può essere modo avverb. se non in due sensi, cioè quando dicesi:* Da tal luogo in su, *o* da tal numero in su. — È più sicuro prendere moglie donna da vent'anni in su. — Dal mezzo in su la sirena era donna, a simboleggiare che i principii delle cose sogliono esser meglio della fine. — Da oggi in su, Da domani in su. [Cors.] *D.* 1. 10. Dalla cintola in su tutto il vedrai.

[T.] Dal tetto in su, *modo vivo. Non secondo il giudizio umano, ma secondo l'ordine divino.* [G.M.] Guardando le cose dal tetto in su, si sbaglia meno che a guardarle dal tetto in giù. *Così:* Gente che non credono nulla dal tetto in su; *non credono alle cose soprannaturali.* [T.] *Prov. Tosc.* 271. Dal tetto in su nessuno sa quanto ci corra (*sono imperscrutabili le vie del Signore*).

XI. [G.M.] Su per giù, *che anco si scrive tutt'una voce,* Suppergiù, *vale All'incirca, o, come dicono, Per approssimazione, e anche A modo di compensazione.* Suppergiù io stimerei quella villa ottomila lire. — Suppergiù è una donna che potrà avere quarant'anni. — Su per giù non si può dire un uomo cattivo. *Fag. Comm.* Vadia su per giù (*parlando di compensazione*).

XII. [G.M.] *A modo d'esortazione:* Su, coraggio; Su, via; Su, spicciati; Su, parlate; Su, andiamo; Dite su. [T.] *Stat. Comp. Lucc.* 1317. Leva su con divozione e amore e caritade, e dài la pace a me e a tutti i confratelli di questa compagnia. *Ambr. Bern.* 4. 7. (*Gh.*) Di' su, vo' sapere questa storia. [T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 96. Su via, Accavalciate là quelle somare.

[T.] Dir su, *vale Seguitare a dire, e Ripetere a memoria, e Dir francamente. A chi si confonde e si pèrita, noi sogliamo dire, eccitandolo:* Dite su. *A chi vogliamo che ci risponda subito a cosa che richiegga risposta:* Dite su. *Ma questo può parer modo o di rimprovero o di soverchio impero: e per confortar altri a dire, suona talvolta più amorevole:* Su, dite. *Eccitando non solo a dire ma a fare, anzi più a questo che a quello,* Su via, *riscuote un po' più, ed è meno gentile.* Or su, *può parere più urgente e più impaziente.*

XIII. [G.M.] *A chi ci mesca da bere, o sim.* Su, Stia su; *per dire Basta, Non ne voglio più.*

XIV. [T.] Metter su una scuola, Metter su una bottega (*cose che talvolta si scambiano*); *Aprirle al pubblico, a' chi vuole andare a imparare, a comprare.* Ha messo su un negozio di fondaco. — Vuol metter su una scuola per bambine.

XV. [T.] Metter su uno. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, *o* Metterlo al punto... è Istigare alcuno e stimularlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come e' possa e debba o farla o dirla: il che si chiama generalmente Commetter male tra l'uno uomo e l'altro. [G.M.] *Segn. Stor.* Pareva che attendesse ai piaceri, e che vi mettesse su Alessandro.

XVI. [G.M.] Tirar su, *del giuoco del lotto, o sim.* Vanno a vedere tirar su i numeri come a una festa. — Domani tiran su le doti per le fanciulle della nostra parrocchia. — Giuocando a tombola, uno tira su.

[T.] *Fig.* Tirare *e* Tirarsi su, *Avviare e Avviarsi a una professione.* [G.M.] Ha due figliuoli, uno dei quali lo tira su per medico, l'altro per ingegnere.

[G.M.] Si tira su per la diplomazia. — Si tira su per avvocato.

XVII. [T.] Venir su, *vale Crescere, e nel pr. e nel fig.* Vien su bene una pianta, un bambino, uno Stato. [Pol.] *Vett. Colt.* Poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengon su rigogliose.

[T.] *Anco in mal senso.* Vien su male. — Vien su con certi sentimenti... — Se vien su così quel ragazzo, vuol far piangere i genitori. *Ap.* Radix amaritudinis sursum germinans.

XVIII. [T.] Star su, *Reggersi sopra sè, di bambino che si ripieghi:* State su. — Su bello. *V.* BELLO, § 9.

SUACCENNATO. [T.] *V.* SOPRACCENNATO.

SUADA. [T.] *S. f. La Dea della persuasione.* (T. mit.) *Gr.* Πειθώ. Suada, *in Cic.*

SUADENTE. *Part. pres. di* SUADERE. [Camp.] *Che suade. Non com., ma può cadere, segnatamente in poes.* Suadens, *in Quintil.* — *Com. Boez.* 2. E li medii lievi sono le ragioni suadenti che l'uomo non si doglia dell'avversità della fortuna. *E ivi, lib.* 3. Con verso di soave canto, cioè, con ragioni suadenti a piangere. [T.] Mormorio suadente al sonno.

† **SUADERE.** *V. a. e N. ass. Consigliare, Esortare. Aureo. Ar. Fur.* 3. 10. (*M.*) Dov'egli, vago Di soddisfare a lei che gliel suase, Vivo corcossi e morto vi rimase. *E* 64. Quivi l'audace giovane rimase Tutta la notte, e gran pezzo ne spese A parlar con Merlin, che le suase Rendersi tosto al suo Ruggier cortese. *Bemb. Stor. lib.* 2. E quelli che appo lui molto poteano, parte la guerra suadendoli, parte dissuadendogliele, niente ancora deliberato avea. *Anguill. Met.* 3. 105. Ma tutto quel che le suade e parla, Rende la donna incauta più sospetta. [Camp.] *Ces. Com.* Questa cosa agli Elvezii facilmente suadeva (*persuasit*)... [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 84. Suadendoli adunque (*a s. Chiara*) l'uomo di Dio lo dispregio del mondo,... non stette molto tempo a consentire la preclara vergine.

[T.] *L'usa nel verso anche un mod. E un altro mod.* Suaditrice parola. *Un altro:* Far suaso (*persuaso*).

† **SUADITRICE.** [T.] *V.* SUADERE.

† **SUADO.** [T.] *Agg. Ch'è atto o tende a persua-*

dere. [T.] *Da quel di Virg.* Malesuada fames, *che il Parin. traduce volgendosi al Bisogno:* Oh persuasore Orribile di mali; *Dant.* 3. 31. E vedea visi a carità suadi (*ne' Beati, che spiravano amore, e ispirando amore, lo persuadevano*) D'altrui lume fregiati e del suo riso (*belli di propria luce, e della riflessa dagli altri Beati e da' cieli*). Suadus (*allettevole*) *in Staz. e Apul.*

SUARIO. *Agg.* (T. stor. ant.) [Cont.] *Che si riferisce agli animali suini. Da ciò venne il* Fôro suario, *sul genere del* Fôro boario. Suarius, *in Plin. — Cat. P. Arch.* I. 6. Il fôro suario, dove si faceva il mercato de' porci. *Mauro, ant. Roma,* 97. Il Fôro suario, dove si vendevano i porci, fu qui a le radici del Quirinale; onde chiamano oggi S. Nicola in Porcilibus una chiesa che vi è.

† **SUASIBILE.** *Agg. com. Da poter esser persuaso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 7. (*M.*) Quella (*sapienza*) che, per contrario, non solo non è mai suasibile da veruno, ma è ferma, fissa, ostinata nel parer suo, quasi manifesto; questa, dico, vien da Lucifero.

† **SUASIONE.** *S. f. Il persuadere.* Suasio, *in Sen. e Gell., e, in un senso, in Cic. — M. V.* 11. 77. (*C*) Con queste suasioni cercava sturbare la detta lega. *Mor. S. Greg.* Con maliziose suasioni perturbano le vie della verità. *Maestruzz.* 2. 33. Sicchè quasi dal serpente venga la suggestione, e alcuna suasione. *Ar. Fur.* 42. 26. (*M.*) Ch'allor mendace suasion s'immerse Nel mar d'amore, ov'è a morir condotto. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Perocchè alcuna volta la tirannica crudelitade si produce a misericordia per suasione dell'uomo sapio ed eloquente.

† **SUASIVO.** *Agg. Persuasivo.* Suasorius, *in Apul. e Quintil. — Ott. Com. Inf.* 10. 186. (*C*) Qui con parole suasive fa l'autore una sua questione, che risulta in due. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E se non fosse Maurizio, consolo romano, che per le sue suasive e lusinghevoli parole ch'egli disse...

† **SUASO.** *Part. pass. di* Suadere. *Ar. Fur.* 42 104. (*M.*) Quasi Rinaldo di cercar suaso Quel che poi ritrovar non vorría forse, Messa la man innanzi,...

2. † *Per Attrattivo, Che alletta. Dant. Conv.* 88. (*M.*) Soave è tanto quanto Suaso, cioè abbellito, dolce, piacente e dilettoso. — Suadus, *Allettevole, in Staz. e Apul.*

† **SUASORIA.** *S. f. Persuasione. È in Sen.* [Val.] *Bart. Simb.* 3. Al Superiore non fa bisogno di stancarsi con suasorie e parenesi infinite.

† **SUASORIE.** [T.] *S. f. plur. Dall'agg., per ell.* [T.] *Pallav. Bene.* 3. 32. Seneca, nelle sue Suasorie.

† **SUAVE.** *V.* Soave.

† **SUAVEMENTE.** *V.* Soavemente, *e aggiungi:* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 1. Ricevendo Idd o in visione di fuoco, arsero (*gli Apostoli*) suavemente per amore.

† **SUAVEZZA.** *V.* Soavezza.

† **SUAVISSIMO.** *V.* Soavissimo, *e aggiungi:* [Pol.] *Sper. Dial.* Suavissimo refrigerio.

† **SUAVITÀ.** *V.* Soavità

SUAZZO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Tuffolone.* (Colymbus septemtrionalis, *Linn.*) *Uccello dell'ordine dei Palmipedi, comune in Toscana nei luoghi paludosi durante l'inverno.* (*Altri:* Suasso.)

SUB. [T.] *Entra a comporre certe voci:* Subordinato, Subornare, *e molte altre. La forma* sub hasta, *all'incanto, dalla nota consuetudine de' Rom. è passata nell'uso anche di chi non sa di lat. D.* 1. 1. Nacqui sub Julio... E vissi a Roma sotto il buono Agusto.

SUBACCOLLARE. [G.M.] *V. a. Accollare ad altri lavoro già avuto in accollo.* Il mantenimento delle strade comunali è stato subaccollato a un possidente.

SUBACCOLLATARIO. [G.M.] *S. m. Quegli che succede nelle ragioni dell'accollatario; a cui è stato subaccollato un lavoro.*

SUBACCOLLO. *S. m. Atto ed Effetto del subaccollare; Accollo di seconda mano.* [G.M.] Prendere in subaccollo. — Cedere in subaccollo.

SUBACIDO. [T.] *Agg. Che tiene del sapore acido. Non del pop.; ma nel ling. segnatam. scientif.* Subacidus, *in Cato. e Plin. Nel com.* Acidetto. [T.] *Targ. Valdin.* 1. 112. Bevande subacide. *E Relaz. Febbr.* Alimenti e condimenti acidi e subacidi vegetabili.

SUBACQUEO. [T.] *Agg., Che è o si fa sott'acqua. B. lat.* Subaqueus. Subaquaneus, *in Tert.* [T.] Digbe, Palafitte subacquee; Movimento sub-acqueo. *Non om., ma è del ling. scientif.*

SUBAFFITTARE. [T.] *V. a. Affittare ad altri luogo preso in affitto. Usa anche in Toscana, non si potendo* Subappigionare. Sublocare, *dice l'Alfieri; ma è latinismo meno usit.*

SUBAFFITTO. [G.M.] *S. m. Affitto ceduto a un terzo, che subentra nelle ragioni dell'altro.* Fare un subaffitto. — Dare in subaffitto. — Prendere in subaffitto.

SUBAFFITTUARIO. [G.M.] *S. m. Quegli a cui è stato subaffittato luogo preso in affitto da altri.*

† **SUBALBIDO.** *Agg. Alquanto bianco, Bianchiccio.* Subalbidus, *in Plin. — Cr.* 4. 48. 9. (*C*) La sua umidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SUBALPINO. [T.] *Agg. Ch'è a piè dell'alpi, o se non per l'appunto appiedi, men discosto d'altri paesi da quella parte, in gen. di qualunque siasi alpe o catena di monti.* Subalpinus, *in Plin.*

2. [T.] *Più com , nel paese d'Italia, il Piemonte. L'ha Ugo Fosc.* — Pianura subalpina.

3. [T.] *Come Sost.* I Subalpini (*popoli, abitanti*). Il Subalpino, *tit. d'un giornale.*

† **SUBALTERNANTE.** *Part. pres. di* Subalternare. *Che subalterna.* (*C*)

2. *Agg. com. Che ha sotto a sè subalterni. Varch. Lez.* 199. (*C*) Dell'arti alcune sono subalternanti, ovvero principali..., che dànno i principii dell'altre, come l'aritmetica alla musica.

SUBALTERNARE. *V. a. Rendere, o Fare subalterno.* (*C*) *Non usit.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 5. 49. Egli poscia discende ad abbracciar la multiplicità delle discipline che la subalternano (*l'architettura*), e delle erudizioni che le fanno ornamento.

SUBALTERNATIVO. *Agg. Che può essere subalternato. Non usit. — Ott. Com. Par.* 29. 641. (*C*) Altre scienzie sono che sono subalternative da un'altra scienza, sì come l'arte della cavalleria dalla civile.

SUBALTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Subalternare. *Che è, o può essere subalterno. Non com. — Varch Lez.* 201. (*C*) In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia. *Viv. Vit. Galil.* 87. (*M.*) Ebbe ancora perfetto gusto nelle opere di scultura e architettura, e in tutte l'arti subalternate al disegno.

SUBALTERNO. *Agg. Che dipende da un altro, che gli contribuisce o parte, o qualità principale per l'intera sua perfezione. Lat. barb.* Subalternus. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 187. Le specie che son dette subalterne, sono specie in rispetto de' generi sovra posti, e generi a paragone delle specie sotto ordinate. = *Cocch. Bagn.* 217. (*M.*) Nè altro che sintomi di questo male sono quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti, di cardialgia, o dolore acuto. [Cont.] *Danti, Astrol. Pr* L'astronomia è una delle scienzie soggette e subalterne. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 15. 1. 50. Diverse sono le specie subalterne di quest'ultima specie generale de' giudici. — Proposizione subalterna.

2. *Per Subordinato, come Ministro secondario. Instr. Canc.* 63. (*M.*) E dove fossero altri Camarlinghi subalterni, siano i suddetti termini di tre giorni di più. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. Si chiamerà il Magistrato dell'Osservanza sopra le predette ordinazioni,... dandoli facultà di poter eleggere più tessitori, ed altri manifattori sub alterni, che invigileranno, e da loro stessi anco andranno a visitare, non solamente botteghe e luoghi sospetti di tenere le predette mercanzie proibite, ma ancora l'istesso ghetto. [Camp.] *D. Mon.* III. Ma non si può dire che l'uno sia subalterno all'altro (*qui alterum subalternetur alteri*) (*parla del Papa e dell'Imperatore*) cioè sottoposto; chè se fusse così, l'uno si direbbe dall'altro, che è falso. [Fanf.] *Sassetti* (*Valori*) *Lettere,* 85. Trovoronsi a celebrarla assai garzoncini e gente subalterna, *et ante omnes* lo Strozzi.

3. *E a modo di Sost. Salvin. Disc.* 2. 514 (*C*) Alcuni affari comuni e quotidiani spediti vanno per mezzo de' primi ministri, e dei loro subalterni.

SUBAPPALTARE. *V. a. Appaltare a un altro la cosa avuta in appalto.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XX. 380. *col.* 1. A nessuna persona... sia lecito e permesso il vendere, contrattare ed incettare carta... se non... alli subappaltatori che saranno destinati... e ne' luoghi e per i luoghi solamente a loro subappaltati.

SUBAPPALTATORE. *Verb. m. di* Subappaltare. *Chi o Che subappalta.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 60. Resta solamente permesso a d. Gio. Maria Pamfi, subappaltatore predetto, durante il quinquennio della concessione del presente appalto, di poter egli solamente fabbricare e far fabbricare, tenere, e vendere nastri, o galoni di qualunque sorte, tanto stretti che larghi, con oro o argento falso, sì come garze. [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* 380. *vit. in* Subappaltare.

SUBAPPALTINO. *S. m. Colui che prende in appalto da altrui cosa già presa da esso in appalto.* [Fanf.] *Bando Appalt. Tab.* 1690.

SUBAPPALTO. *S. m. Il subappaltare, Appalto di seconda mano.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 60. Per tutto il tempo che durerà sopra il presente appalto di d. Ruggieri, e subappalto di d. Pamfi, chiunque fabbricherà o farà fabbricare, o sarà trovato avere o tenere, o introdurrà per sè o per altri per vendere o per altro effetto, di dd. nastri o garze,... s'intendino ipso facto incorsi nelle pene e pregiudizi imposte a' trasgressori dalle leggi e bandi di dett'arte della seta. [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XX. 379. *col.* 1. Dovendo terminare... i subappalti della carta, cenci,... per ciò... si dichiara...

SUBAPPENNINO. [T.] *V. a. Ch'è appiedi, o non discosto, da' monti appennini.* [T.] Provincie subappennine. Conchiglie fossili subappennine. Conchigliologia subappennina.

† **SUBASSUNTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Di sopra assunto. D. Mon.* I. Adunque assai è dichiarata la subassunta (*subassumpta*) proposizione, la quale, come conclusa, è certa.

SUBASTA. [T.] *S. f. Dalle voci lat.* Sub hasta, *e taluni lo scrivono diviso e latinam., dall'uso rom. del Mettere all'incanto le cose prese in guerra, guadagnate coll'asta.* Fare una subasta. *Non è del pop., sovente anch'esso venduto all'incanto, come i prigioni fatti schiavi.*

SUBASTARE. *V. a. Vendere sotto l'asta all'incanto.* [Can.] *Vale a dire Al miglior offerente. Non com.* Subhasto, *in Solin. = Baldin. Decenn.* (*M.*) Quando si subastavano... pitture e disegni..., egli alla prima offerta ne alzava tanto il prezzo, che non mai si trovava il secondo offerente. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 163. Subastare, voce latina, vale Vendere all'asta, all'incanto.

Sold. Sat. 163. (*Man.*) Mi stringe ben come più grave e onusto Renda di doppie lo stipetto, e quanto Subastar possa alcun decreto ingiusto.

SUBASTAZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Lo stesso che* Subasta. *L'Atto del sottoporre determinati beni alla vendita per incanto, in guisa cioè che debbano essere deliberati a colui che ne offrirà il prezzo maggiore.* Subhastatio, *in Cod. = Instr. Canc.* 23. (*M.*) Contenente (*la fede del cancelliere*) le subastazioni, e la concessione di detta canova, o canove. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 322. Con la presente affissione... si procede alla subastazione e vendita.

† **SUBAVVISARE.** *V. a. Avvisare di soppiatto.* Submonco, *in Ter. — Salvin. Mus.* 41. (*M.*) Sovente in pace anch'essa ascose L'amorosa sua vita, con furtivi Cenni subavvisandolo a Leandro.

SUBBIA. *S. f. Specie di scarpello appuntato, che serve per lavorare le pietre.* Subula, *La lesina, in Marz. La parte tagliente del martello, in Simplic.* [Cont.] *Vas. Scul.* IX. Sogliono gli scultori nel fare le statue di marmo nel principio loro abbozzare le figure con le subbie, che sono una spezie di ferri da loro così nominati, i quali sono appuntati e grossi. *E Arch.* I. Ferri chiamati subbie, che hanno la punta a guisa di pali a faccie. = *Cant. Carn.* 168. (*C*) *E* 214. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale che più non si sarebbe ardito d'affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo.

2. [Camp.] † *Per Legno piantato in acqua che fa l'ufficio di Pila ne' ponti militari. Ces. Com.* Nel fiume si piantavano per modo che le subbie (*sublicae*) non solamente a corda stessono eguale, ma un poco inclinate...

SUBBIARE. *V. a. Lavorare colla subbia.* [Cont.] *Vas. Scul.* IX. Del fare i modelli di cera e di terra, e come si vestino, e come a proporzione si ringrandischino poi nel marmo, come si subbino, e si gradino, e pulischino, ed impomicino, e si lustrino, e si rendino finiti. = *Vas. Op. Introd.* 1. 109. (*Man.*) Sogliono gli scultori nel far le statue di marmo... andar levando e subbiando grossamente il loro sasso.

2. [G.M.] *Nell'uso fam.* Subbiare *si usa per Picchiare, Percuotere fortemente.* Prese un bastone e lo subbiò come va.

3. [Val.] *Fig. Affaticare, Logorare. Non usit. — Fag. Rim.* 6. 223. Ch'io chiami... Immortal chi le vite altrui più subbia.

SUBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Subbiare.

Vas. Op Vit. 3. 364. (*M.*) Dopo cominciò una statua di Carlo V Imperatore, quando tornò da Tunesi, e quella abbozzata e subbiata in alcuni luoghi, rimase gradinata, perchè...

2. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. (*C*) Volta, volta a man ritta, Di là è lo spedal, quell'uom subbiato. (*Qui pare nel signif. del* § 2 *del verbo.*)

SUBBIELLO. *S. m. Term. de' Carrozzieri. Pernio che gira ne' rotelloni del calesse per allungare e accorciare i cignoni.* (*M.*)

SUBBIETTA. *S. f. Dim. di* SUBBIA. [Cont.] *Benv. Cell. Scul* 6. E i ferri da scoprirla (*la statua*) sono i migliori alcune subbiette sottili, dico sottilissime le loro punte e non l'aste, perchè l'asta vuole alquanto esser grossetta. = *E Oref* 142. (*C*) I miglior ferri da scoprire sono alcune subbiette sottilissime.

† SUBBIETTARE. *V.* SOGGETTARE.

SUBBIETTIVO. *V.* SOGGETTIVO.

SUBBIETTO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Subbiétta. *Cart. Art. ined. G.* III. 313. Io l'ho pianto (*il Bronzino*), e s'è fatto perdita assai. Dio aiuti questi giovani che l'arte non si spenga, che n'ho paura. Qui non è nessuno, e non ci è tre subbietti; ognun fugge la fatica.

SUBBIETTO, *agg. V.* SOGGETTO. *E aggiungi:* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 25 il quale animo più è subbietto a Dio e alla sua sapienza, che non è al corpo ed alla concupiscenza.

SUBBIETTO, *sost. V.* SOGGETTO.

† SUBBIETTUDINE *e* SUBIETTUDINE. *S. f. Soggezione. Ott. Com. Purg.* 7. 88. (*M.*) Eravamo sudditi al diavolo, in quanto elli ci tentava, e per la subiettudine del peccato eravamo costanti inverso Dio.

SUBBIEZIONE. *V.* SOGGEZIONE. *E aggiungi:* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 24. Li quali (*cristiani*) non abbandona in umile subbiezione quello Altissimo, che umilmente e suggettamente venne per loro nel mondo.

SUBBILIOSO. *Agg. Alquanto bilioso.* Biliosus, *in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 122. (*M.*) È d'un temperamento sanguigno subbilioso.

SUBBILLARE, SUBILLARE *e* SOBILLARE. *V. a. Sollevare a far checchessia, Instigare. Alcuni dal gr.* Σοβέω, *Cacciare innanzi, Eccitare: altri da* Subula, *quasi* Subulare, *Punzecchiare colla lesina. Varch. Stor.* 15. 589. (*C*) Non resterebbe di subbillarla tanto,... *E Ercol.* 73. Subillare uno è tanto dire, e tanto per tutti i versi, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede. [G.M.] *Cellin. Vit* Lo subbillorno tanto, ch'e' lo feciono de' lor compagni.

† SUBBILLOSO *Agg. Sedizioso.* (*Fanf.*)

SUBBIO. *S. m. Legno rotondo, sopra il quale i tessitori avvolgon la tela ordita.* Jugum, *in Ov.* Insubulum, *in Isid.* — Liciatorium, *nella Bibb.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordimento, la trama e la navicella. *Stat. Sen. Lan.* 1. 239. Ciascheuno (*tessitore*) abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involge il panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolta se prima non sarà tutta la pezza tessuta. = *Buon. Fier.* 4. 5. 7. (*C*) Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla... [Camp.] *Bib. Re,* 1. 17. L'asta della sua lancia era quasi il subbio (*liciatorium*) de' tessitori. [Pol.] *Chiabr. Poemett.* 1. Ed era Di lei gran pregio colla man leggiadra Sedere al subbio ed ordinar le tele

[Cont.] *Del telaio in cui si lavorano le tappezzerie. Spet nat.* XI. 201. I subbii, o ruotoli, l'uno de' quali porta lo stame; l'altro la tappezzeria che vi s'avvolge a misura ch'ella s'avanza.

2. *E fig. Petr. Canz.* 17. 8. *part.* 1. (*C*) Che pur deliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. *E cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. [Pol.] *Sannaz. Arc. Egl.* 10. Un'orsa, un tigre han fatto il fier connubbio. Deh! perchè non troncate, o Parche rigide, Mia tela breve al dispietato subbio?

3. [Cont.] *Lo stesso che* Albero, *specialmente nelle macchine idrauliche, come Viti d'Archimede, Noria, e sim. Ceredi, Disc. idr.* 18. Dopo i timpani sono state in pregio per un tempo, appresso de' metallieri, le macchine fatte con molte secchie legate alle catene, che si volgono con diversi motori sopra duoi subbii, uno alto ed un basso. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza, ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna; quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio.

[Cont.] *E in signif. d'albero girante in generale. Zonca, Macch.* 97. Ma nella presente macchina si mettono i garzi legati attorno ad alcuni subbii (dove i precedenti maestri gli solevano tenir nelle mani); i quali girati da alcune rotelle, mediante la forza del motore che con un manico ritorto volge attorno una ruota.

4. [Val.] **Rimanere in subbio,** *metaf. Rimaner sospeso. Non usit.* — *Pucc. Centil.* 36. 27. Così riman questa materia in subbio.

SUBBIOLO *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Subbiétta. *Doc. Arte San. M.* II. 170. Il detto maestro Giovannino sia tenuto servire bene la fabbrica dell'arte sua, e mettere di suo proprio tutti ferri minuti, come che li subbioli, scarpellini, mazzuoli di ferro e simili attinenzie: e voi mettere tutti altri ferri grossi attinenti al detto magisterio, e pagare voi ogne assuttigliature de' suoi ferri.

SUBBISSAMENTO *e più com.* SUBISSAMENTO. *S. m. Il subbissare. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Nel romor del subbissamento la donna di Lotto... diventò una statua di marmo.

SUBBISSARE *e più com.* SUBISSARE, *e rar.* SOBBISSARE *e* SOBISSARE. *V. a. Mandare precipitosamente in rovina, Sprofondare. Dal gr.* Βυσσός, *Profondità. Ovid. Pist.* (*C*) Deh, Iddio, confondete e subbissate la nave, ove ella viene. *G V.* 11. 26. 1. Quella (*villa*) con tutte le case e persone, e bestie salvatiche e domestiche, e alberi subissò, e assai di terreno d'intorno. *Fior. Virt. A. M.* Essendo Soddoma subbissata per lo pessimo peccato de' Soddomiti. *Mor. S. Greg.* Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui nel tempo del meriggio; e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. [G.M.] *Segner. Pred* 1. 6. Udirono che la loro città, fra quaranta giorni avevasi a subbissare. *E Mann. Ag.* 8 Quelle istesse (*fessure*), per piccole che sieno, costituiscono il vascello in istato di perdizione, .. mentre a poco a poco dann'adito ad acqua tale che lo subissi.

Di pers. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 24. Chi peccò per mancanza di cognizione, pregherà in quel dì (*nel dì del giudizio*) che le caverne lo nascondano; ma chi peccò per malizia, pregherà sin l'Inferno che lo subissi.

SUBBISSATIVO *e* SUBISSATIVO *Agg. Atto a subbissare. Non com.* — *Magal. Lett. scient.* 290. (*M.*) Tuono subissativo.

SUBBISSATO, *e più com.* SUBISSATO *e rar.* SOBBISSATO *Part. pass. di* SUBBISSARE, *ecc. Filic. Rim.* 396. (*M.*) Deh, sorgete a mirar l'alto portento, Subissate cittadi... *Sen. Pist.* 91. Le città tutte intere sobbissate.

SUBBISSATORE, *e più com.* SUBISSATORE-TRICE. *Verb. Da* SUBBISSARE, SUBISSARE. *Chi o Che subissa.* [Pol.] *Un mod.* Le subbissatrici acque del diluvio.

SUBBISSO *e più com.* SUBISSO. *S. m. Rovina grande, come di cosa che sprofonda.* (*C*)

2. *Per Gran maraviglia, e Quantità tale da destar maraviglia. Malm.* 2. 1. (*C*) Faceva notte e dì tanta orazione E tante carità, ch'era un subisso. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tante carità ch'era un subisso; Carità ed elemosine infinite. Per denotare una quantità indicibile, usiamo dire: Son tanti, che son un subisso, un fracasso, un flagello, e simili. = *Varch. Ercol.* 325. (*C*) Pensate come arebbe conceduto che di tutte le lingue italiane che son tante che è un subisso..., se ne fosse potuto fare una sola?

[G.M.] *Di pers.* Oggi alla fiera c'era un subisso di gente.

3. [G.M.] **Andare in subisso, Mandare in subisso;** *fig. In rovina, In perdizione.* Patrimonii che vanno in subisso in pochi anni. — Ha mandato in subisso ogni cosa.

4. *Enf.* [G.M.] **Dire un subisso di bene, un subisso di male di qualcuno;** *nel senso, che pur si dice,* Un'infinità di cose, un'infinità di bugie. *Ma, di bene parlando, subisso ha ancor più chiaro senso di celia.*

SUBBOLLIRE. *V. a. e N. ass. Sobbollire. Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Dalla superfluità del quale (*sangue*), e dal caldo che subbollì tutto il corpo nel trasportarlo di quella stagione, deve credere che...

2. *E per simil. Segner. Pred.* 6. 4. (*M.*) Tanto erano mordaci que' vermi, i quali gli subbollivano dalle viscere.

SUBBUGLIO. [G.M.] *S. m. Confusione grande, Scompiglio, Trambusto.* Sulla piazza dell'Indipendenza c'è stato un gran subbuglio. — *Rammenta il lat.* Bullio, *e Sobbollire*

2. [G.M.] **Andare a subbuglio, Mettere a subbuglio.** Va a subbuglio una città, se cento mascalzoni si radunano per far chiasso. — Un briaco mette a subbuglio una strada con grida incomposte, e molestando la gente.

† SUBBUTTARE. *V. c.* [Camp.] *Buttar sotto. Com. Boez.* 4. Li quali (*poeti*), consententi all'opinione del volgo, dicono le stelle subbuttate essere in mare, quando poneno sotto l'orizzonte.

† SUBCELESTE. *Agg. com. Sottoceleste, Che è sotto il cielo* Subcaelestis, *in Tert.* — *Ott. Com. Par.* 28. 603. (*M.*) Dice beato Dionisio; tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, e subceleste, sì come la Deità consiste in tre persone.

† SUBCELESTIALE. *Agg. com. Soggetto a cielo. Fr. Giord.* 103. (*M.*) Nulla virtù celestiale ha signoria o potenzia sopra nulla volontà o arbitrio umano d'uomo, perocchè dice che non è di natura subcelestiale; non hanno a fare neente insieme.

SUBCLAVIO. *V.* SUCCLAVIO.

SUBCONTRARIO. [T.] *Agg. T. dei Log. Non contrario direttam., ma in qualche rispetto.* (*Rosm.*) Una proposizione falsa può avere una subcontraria, vera.

† SUBDECUPLO. *Agg. Dieci volte minore. Gal. Mach. Sol.* 72. (*Man.*) S'ingannarono nell'assegnare il diametro visuale di Venere subdecuplo a quel del Sole.

† SUBDILEGATO. *S. m.* [Fanf.] *Una delle spese che la corte di Roma imponeva al chericato delle città. Stat. Calim.* III. XXIII. 171. Procurino e facciano che la Chiesa e l'Opera della fabbrica della chiesa di S. Gio. Batt. di Firenze sia esente e libera da ogni imposte, procuragioni e spese del chiericato di Firenze, dilegati, subdilegati e di ciascuna generazione di spese.

† SUBDIVISIONE. *S. f.* [Camp.] *Suddivisione.* Subdivisio, *in Cod. e S Girol.* — *S. Gir. Pist.* 72. E massimamente mi piacque nel detto libro la subdivisione.

SUBDOLO. *Agg. Ingannevole, Fraudolento. Aureo. Segr. Fior. cap.* 4. (*M.*) Oh mente umana, insaziabile, altera, Subdola e varia, e sopra ogni altra cosa Maligna, iniqua, impetuosa e fera! [T.] Uomo subdolo. — Animo. — Arti, Maniere, Interrogazioni, Promesse subdole. — Subdole parole. — Subdola modestia. — *Non è del pop.; ma della gente molto civile e la parola e la cosa.*

† SUBDUPLO. *Agg. Termine de' Geom. Subduplo.* Subduplus, *in Boez.* — *Galil. Gall.* 68. (*M.*) Diminuite o cresciute quanto si voglia le dette superficie, sempre con subdupla proporzione scemano, o crescono i loro perimetri. *E Lett.* 3. 14. I tempi de' movimenti fatti per essi, hanno la proporzione subdupla di quella che hanno le loro pendenze contrariamente prese.

† SUBDURRE. *V. a. e n.* [Pol.] *Sedurre.* Subduco, *in vari sensi, aur. Franc. Barber.* 34. Subdurre, e seminare Discordia tra color ch'enno (*sono*) una cosa.

SUBENTRANTE. *Part. pres. di* SUBENTRARE. *Che subentra* (*M.*)

2. *Agg. Term. de' Medici. Aggiunto di febbre; e dicesi Quella che sopraggiunge prima che sia finito il parossismo della precedente.* (*M.*)

SUBENTRARE. *V. n. ass. Entrare in luogo di chicchessia.* Subintro, *in S. Ag. e Tert.* Subintroeo, *in Arnob.* — *Gal. Gall.* 227. (*C*) Nel sommergersi che fa il solido, tirato al basso dalla propria sua gravitade, viene discacciando l'acqua dal luogo dove egli successivamente subentra. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 13. Nello scontro d'esse cadute risaltando l'acqua, l'aria subentra; e, sopravvenendo nuov'acqua, ess'aria ivi si sommerge e risommerge. *Basta, Cav. legg.* III. 9. Fazione che fu per avere contrario fine, se io non soccorrevo co 'l far subintrar le lancie avanti gl'arcobugieri, quali senza dubbio da un tal corpo de' raiteri sarebbero stati rovesciati sopra le truppe che seguivano. = *Salvin. Senof. lib.* 1. (*M.*) E in ciascuno di essi subentrando la considerazione della vista dell'altro; l'amore in loro venne a rinfocolarsi. *Instr. Canc.* 4. Devono continuare a esercitar le loro cariche gli ufiziali vecchi fino a che subentrino i successori. *Magal. Lett. At.* 2. 23. (*Gh.*) Se i fantasmi s'imprimono addirittura nella sustanza mentale, io non so vedere dove quella parte di questa sustanza che traspira e se ne va del

continuo, lasci in deposito il fantasma che teneva impresso; perchè, se se lo porta via senza prima contrastamparlo in una particella che subentri, quel fantasma si perderà. (*Usa un'imag. materiale per confutare meglio l'errore.*) [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. La Z è subentrata nel luogo del T, qualunque volta a due vocali preceda.

SUBENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUBENTRARE. *Magal. Lett. At.* 368. (*M.*) Anche dopo subentrata alla prima operazione del caso, la succedanea amministrazione...

SUBERATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali a cui dà origine l'acido suberico.*

SUBERICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che aggiunto al nome generico di* Acido, *denota un prodotto, di natura acida, il quale si forma per l'azione dell'acido nitrico sul sovero, e sulla scorza del ciliegio, del prugno, della betulla e di altri alberi.*

† SUBERO. [T.] *S. m. Sughero.* Suber, *aur. Sannaz. Arc. Pr.* 9. Il quale (*valloncello*) d'ogn'intorno circondato naturalmente di querciole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri,... era sì da ogni parte rinchiuso.

SUBIETTO, *agg. V.* SOGGETTO.

SUBIETTO, *sost. V.* SOGGETTO.

† SUBIETTUDINE. *V.* SUBIETTUDINE.

SUBILLARE *V.* SUBBILLARE.

SUBIRE. [G M.] *Andare incontro, Sopportare, Sostenere; detto di fatiche, pene, travagli. Aureo. Cic.* Subire labores, cruciatum, poenam capitis. *Un Inno della Chiesa:* Mortem subires innocens. Subire il martirio, il supplizio, la morte. — Subì tremende prove; grandi cimenti.

[G.M.] † † *Si abusa di questa voce, al modo fr., come quando dicono:* Amministrazione che ha subito molte riforme. — Il nostro Codice è venuto a subire qualche modificazione. — Legge che ha subito diversi cambiamenti.

SUBISSAMENTO. *V.* SUBBISSAMENTO.

SUBISSARE. *V.* SUBBISSARE.

SUBISSATIVO. *V.* SUBBISSATIVO.

SUBISSATO. *V.* SUBBISSATO.

SUBISSO. *V.* SUBBISSO.

SUBITAMENTE. *Avv. Da* SUBITO. *Senza indugio, Immantinente, Incontanente.* Subito, *aureo. Bocc. Nov.* 2 *g.* 5. (*C*) Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. *Mor. S. Greg.* Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* II. E i soavi sospiri e 'l dolce stile..., Volti subitamente in doglia e 'n pianto. *Dant. Par.* 10. Si scorge Di bene in meglio sì subitamente. [Pol.] *E Salm. Penit.* 5. Li quai subitamente in un momento Risorgeranno al suono della tromba. = *Cavalc. Specch. Cr.* 57. *var.* (*C*) Il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. *Tes. Br.* 1. 10. Alcuno puote domandare, che facea Iddio anzi ch'egli facesse il mondo, e come gli venne subitamente in volontade di fare lo mondo *Guicc. Stor.* 18. 73. (*M.*) Veniva per incitar gli altri a combatterlo subitamente. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 4. 2. A questo s'appartiene eziandio non credere a ogni parola, nè spargere subitamente negli orecchi altrui quello che l'uomo ha udito. *E* 1. 6. 1. Ogni volta che l'uomo disordinatamente desidera alcuna cosa, subitamente diventa inquieto a se medesimo. *E* 1. 24. 4. Tutto questo che ti gioverebbe, se subitamente la morte ti occupasse? [T.] *Al. Manz.* Non trovo... così subitamente, nè così interamente perspicuo il significato di quei primi versi. — Sposò un altro subitamente che le comparì. *Menz. Pros.* 242. L'intelletto subitamente e di facile, dove egli (*il verbo Essere*) manchi, accorre a sostituirvelo. *Rucell. Or. Pres. Arg.* 5. Ritrovò subitamente, per adeguata composizione, la guerra e la presa d'Argo.

2. *Per All'improvviso. Vit. SS. Pad.* 2. 362. (*M.*) Ei venendo subitamente una notte alla mia cella, e volendo vedere quel che io facessi,... [T.] *D.* 1. 10. Subitamente questo suono uscìo D'una dell'arche; però m'accostai, Temendo, un poco più al duca mio. *Cavalc. Att. Ap.* 55. Si approssimò a Damasco, e subitamente lo circonfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliòe e cadde in terra. *D.* 2. 2. Come quando, cogliendo... Li colombi adunati alla pastura Queti..., Se cosa appare ond'elli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca... Così vid'io quella masnada fresca (*venuta di recente*) Lasciare il canto e gire invêr la costa Com'uom che va, nè sa dove riesca. [Pol.] *E Vit. N.* 9. Disparve tutta questa mia immaginazione subitamente. *E Canz. part.* I. *canz.* 2. A tutte mie virtù fu posto un freno Subitamente sì, ch'io caddi in terra. *Imit. Cr.* 1. 23. 3. Molti muojono subitamente e improvvisamente. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 566 Subitamente un lione entrò entro nel munisterio. [Camp.] *Com. Art. am.* Niuno subitamente vegna che in questo liscio la incolga.

SUBITANEAMENTE. *Avv. Da* SUBITANEO. *Bellin. Disc.* 2. 106. (*M.*) Essendovi subito accorti di aver troppo subitaneamente e senza riflessione pronunziato.

SUBITANEITÀ. *S. f. Astr. di* SUBITANEO. *Bellin. Disc* 11. (*M.*) Può superare resistenza di forze a dismisura grandi anco in istantanea subitaneità, non che in lunghezza di tempo.

SUBITANEO *e men com.* SUBITANO. *Agg. Che viene in un subito, Improvviso.* Subitaneus, *in Colum.* — *Filoc.* 2. 419. (*C*) Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl'Iddii morte subitana. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. *E Par.* 6. La morte prese subitana ed atra. *Esp. Pat. Nost.* 105. Acquistane spessamente la morte subitana. *Liv. M. Dec.* 1. 41. Il Re fu stordito del subitano colpo. *Pass.* 93. O per subitanea morte, o per non aver copia di confessore. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 5. L'incontrare non dice più che un sol atto, e talvolta ancor subitaneo. [Porz.] *Cong. Bar. l.* 1. Questa subitanea guerra sgomentò il rimanente dell'Italia. *G. Gozz.* 27. Hanno anche i vecchi i loro impeti acerbi e subitani d'ira. *Salvin. Disc. Accad.* 137. L'Accademia in doloroso silenzio ravvolta, e dal subitano caso, come da soprasparsa caligine, intenebrata... [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 54. Sarei di parere che la mentovata infermità sia stata un'accensione del sangue, creatasi in questo corpo per sua natura caloroso, ardente e preparato a simili subitanei accendimenti.

[T.] *Anche con partic.* Caso così subitaneo. *Vivono ambedue le forme; ma* Subitaneo *è più com.*

2. *Per Che opera in un subito. Fir. As.* 294. (*C*) Questo ribaldo son già molti giorni che m'ha sollecitato ch'io gli venda veleno subitano.

3. [T.] Uomo subitaneo, *che prende risoluzioni súbite, che s'accende di subito, massime nei moti di risentimento e di collera.* Temperamento subitaneo. — Moto subitaneo.

4. [Fanf.] *Fatto in fretta, quasi all'improvviso. Salvin. Pros. Tosc.* 184. Ingolfato io m'era in una materia... che non è propria di breve e subitano ragionamento qual è questo, sotto la mano natomi e sul campo

† SUBITANZA. *S. f. Subitezza. Franc. Barb.* 85. 7. (*C*) Con temperanza mossa, Farai che subitanza pur ti volle. *Tull. Amic.* 38. (*M.*) Il sentimento e il patire della morte, la subitanza del morire li tolse.

† SUBITATORE. *S. m. Ajuto improvviso o repentino. Liv. M Dec.* 3. 4. *var.* (*C*) Mandassono subitatori per quella oste fornire, chè così appellavano in quello il subito ajuto. (Subitarii milites.)

SUBITEZZA. *S. f. Astr. di* SUBITO. *Filoc.* 6. 298. (*C*) Maladetta possa esser la mia subitezza. *Mor. S. Greg.* Per la sua subitezza spesse volte consuma le notti nostre. *Fiamm.* 5. 30. Al quale io con femminil subitezza, preso consiglio al mentire..., risposi. *Amet.* 34. Tu solamente a me presente sei a conoscere per subitezza difficile. [Camp.] *Bib. Sup.* 5. Coloro che vedranno, si turberanno per paura orribile, e maraviglierannosi nella subitezza (*in subitatione*) della non sperata salute [T.] *Giamb. Giard. Consol.* 174. Di questo vizio (*la lussuria*) nasce cechità di mente, poca fermezza, subitezza..., accostamento al presente secolo. — Subitezza delle impressioni.

SUBITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SUBITAMENTE. *S. Agost. C. D.* 10. 14. (*M.*) Le quali cose tutte siccome vili, e che perirono subitissimamente...

SUBITISSIMO. *Agg. Superl. di* SUBITO. [Val.] *Bart. Simb.* 339. Ucciso di subitissimo veleno il fratello.

SUBITO. *Agg. Improvviso, Repentino.* Subitus, *aureo. Ovid. Pist.* 128. (*C*) Veramente questa dimoranza che voi fate, non è se non fortuna che discende dal subito volere d'Iddio. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. *Petr. Son.* 8. *part.* II. Per subita partenza il gran dolore Lesciato ha l'alma. *Dant. Inf.* 19. Allor ch'i' feci il subito dimando. *E* 21. E cui paura subita sgagliarda. *E Par* 7. E quasi velocissime faville Mi si velàr di subita distanza. *E* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. [Pol.] *S. Greg. Om.* 1. 5. Li casi subiti ci oppressano, nuove ed isprovvedute pestilenze senza veruna requie ci affliggono. *E* 20. 1. Lo Spirito Santo con subito suono venne sopra gli Apostoli. *Segret. Fior. Ist.* 1. 8. Parendogli (*ad Alboino*) per tanti e sì subiti acquisti avere già la vittoria pronta.

Di guadagni, ricchezze presto accumulate, e perciò sovente di malo acquisto. [Camp.] *D.* 1. 16. La gente nuova, e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te.

2. *Per Subitaneo. Bemb. Stor.* 1. 8. (*M.*) La fortuna è varia, molteplice, e subita. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 49. La prova di questo si vede nel subito moto del vaso, perchè allora si genera subita onda dell'acqua, che per esso è contenuta. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 62. Agghiaccia ognun di subita paura. *Ces.* Gallorum subita ac repentina consilia. [T.] *A. Manz. Inn.* Al subito sparir di tanto raggio. — Subiti trascorrimenti di pensiero.

3. *Per Pronto. Dant. Par.* 14. (*C*) Tanto mi parver subiti e accorti E l'uno e l'altro coro a dicere amme. *Guicc. Stor.* 4. 162. (*M.*) Però non avendo modo (*i ministri di Cesare*) a fare scopertamente guerra gagliarda, e che partorisse rimedii sì subiti, volsero l'animo... *Franc. Sacch. Nov.* 179. Ora che diremo dello ingegno della malizia femminina? Più aguto hanno l'intelletto, e più subito e a fare e a dire il male.

4. *Dicesi anche Chi tosto si adira, Impetuoso, Focoso. G. V.* 11. 117. 3. (*C*) M. Jacopo Gabrielli d'Agobbio, uomo subito e crudele e carnefice. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Il mio padrone è subito e bizzarro. [G.M.] *E Cen.* 1. *Nov.* 1. Era, anzi che no, subito un pochetto e bizzarro. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 4. 2. Grande sapienza è non essere subito nelle cose che occorrono, nè stare pertinace nel proprio senno e parere. [G.M.] *Adrian. Stor.* Il Papa, che era di natura subito... *Bott. Stor.* Per essere Napoleone imperatore in tutte le cose sue tanto arbitrario e tanto subito.

5. [Camp.] Farsi subito, *per Apparire istantaneo, improvviso. Non com.* — *D.* 3. 14. O vero sfavillar del Santo Spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei che vinti nol soffriro!

6. *E quasi Avv. Amet.* 96. (*C*) E quinci poi subita sparve nel ciel tornando colla sua luce.

SUBITO. *Avv. Subitamente.* [Pol.] *D. Salm. Penit.* 5. Or come l'ombra, quando il sole è basso, si fa maggiore, e poi subito manca,... Così la vita mia. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) La giovine rispose subito. *Petr. Canz.* 3. 5. *part.* II. Fa subito sparire ogni altra stella. *Cronichett. d'Amar.* 53. Subito la terra si richiuse, e la tribulazione cessòe. [G.M.] *Mach. Belf. Nov.* Fu subito turbato da una novella che venne, come una figliuola di Lodovico VII, re di Francia, era spiritata. *Segner. Mann. Ag.* 21. Talvolta il Signore, per i suoi giudizi verso talnno, o punisce subito, o premia subito.

[T.] Le semente diedero subito su, perchè non avevano fondo di terra. — Ci venne subito. — Andò subito. — Ci vado subito. — Lo chiamo subito.

Vit. S. Gio. Gualb. 290. (*M.*) Giovanni subito come tali parole udì, si vergognò. *D.* 3. 3. (*C*) Subito sì com'io di lor m'accorsi,... Per veder di cui fosser, gli occhi torsi, E nulla vidi.

[T.] Subito come, *si unisce anco al pres. Ar.* 1. O mala dolcezza, la quale, subito come l'uomo ti prende, avveleni! — Mandatelo da me subito come torna. — Subito come viene gli farò la vostra imbasciata.

[T.] *Con avv. preposto.* Subito dopo arrivò la lettera. — Subito dopo scoppiò la guerra.

[T.] Subito, *elliss. sottint. il verbo, il cui significato è accennato dal nome o altra voce seg.* Subito rimproveri (*dirli, farli*). Subito sangue (*levarlo*). Subito a letto (*andare*). Subito il desinare (*fatelo, portatelo*). Subito via (*andò, andate*).

[G.M.] Subito, per grazia; Subito, per favore; *sogliono scrivere taluni sulla sopraccarta delle lettere, o sim., per indicare che preme il recapito. Segner. Crist. instr.* 3. 3. 12. Voi volete che Dio vi spedisca le vostre lettere appena lette, e presumete di scrivere su i vostri memoriali diretti a Lui, come si fa sulle lettere scritte ad un famiglio: *Subito per grazia.*

2. *Per Tosto che, Appena. Fir. As.* 314. (*M.*) Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata rubalderia. *Guicc. Stor.* 18. 71. Che subito

si fosse ritirato al primo alloggiamento, gli fossero pagati ducati sessantamila.

[T.] Se sta un po' in zucca, è subito costipata. — Se viene dei dolori di corpo, subito è colera. — Uscito di casa, subito visto.

3. [Val.] *Dicesi anche* Di subito. *Fortig. Ricciard.* 13. 49. Ma se non dài di subito le rene A quel bel volto, diverrai codardo.

4. **Subito subito**, *così raddoppiato ha forza di superlativo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. (*M.*) Quando nasce un disordine tutto insieme, la vera regola è volar subito subito ad ischiacciarlo.

SUBITO. *S. m.* [Camp.] *Istante. S. Gir. Pist.* 3. In quelli (*pensieri*), i quali alla mente si mostrano in uno subito, e quasi fuggendo, non c'è peccato, nè alcuno combattimento. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 306. Io ancora in quel subito supposi di operar giustamente. *Fortig. Ricciard.* 2. 47 Da' quai fummo in un subito legati. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 15. Allora sì che, a guisa d'uomini fatti, deporremo in un subito questo modo, che teniam ora, di procedere fanciullesco. [Pol.] *Vett. Colt. ul.* 17. 18. La quale (*quercia*), o tagliata colla scure, o percossa da un fulmine, rovini in un subito.

SUBITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SUBIRE. I subiti tormenti.

† **SUBITOSAMENTE.** *Avv. Subitamente, Improvvisamente. Bemb. Lett.* 3. 11. 420. (*M.*) Ti risposi l'altr'ieri molto in fretta, anzi subitosamente.

† **SUBJUGARE.** *V. a. Soggiogare.* Subjugo, *in Claudian., Lattanz. e Dig.* — *Vit. S. Girol.* 11. (*M.*) Per tutta la settimana così affriggendomi, la ripugnante mia carne subjugava (*Qui fig.*) *Brun. Rett.* 148. (*Lione*, 1568.) Sofferrete voi che per uomini avveniticci sia, o cittadin, subjugata? [Camp.] *Serm.* 29 Scipione Asiatico, come recita Plinio *De viris illustribus*, poi subjugata l'Asia ai Romani, arrivato in Roma...

† **SUBJUGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SUBJUGARE. [Camp.] *Solin. Epit.* Di po' in momentanei casi fu dagli Assirii perdomita e subjugata.

2. [Camp.] *Per Sottoposto, Sottomesso. Com. Boez.* 4. Che li uomini virtuosi sono puniti e subjugati alli scellerati.

SUBJUNTIVO. *S. m. V.* SOGGIUNTIVO.

† **SUBLARE.** *V. n. ass. V.* SIBILARE.

SUBLAMELLARE. [T.] *Agg Denota un inferior grado o approssimativo, della qualità espressa dall'agg.* Lamellare. *T. geol.* [T.] Calcarea sublamellare.

† **SUBLATO.** *Part. pass. e Agg.* [Camp.] *V. latina. Tolto via, Sottratto, e simili.* Sublatus, *aureo. Bib. Att Ap.* 8. In umiltà lo suo giudizio è sublato (*sublatum*), e la generazione sua chi potrà narrare?

SUBLIMABILE. [T.] *Agg. Da poter sublimare o sublimarsi, nel senso corp.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIV. 8. Ne è argomento necessario che le sustanze sublimabili siano minerali, e generate dentro il corpo della terra, già che sappiamo anco sollevarsi e gli umori, e le sustanze aride che dalle piante si raccolgono, e le fuligini... La canfora, sustanza odorata, sublimabile. [T.] L'anima non è cosa sublimabile nè calcinabile.

SUBLIMAMENTO. *S. m. Il sublimare.* (*C*)

SUBLIMANDO *Agg.* [Camp.] *Da sublimarsi, Da esaltarsi con laudi. Non usit.* — *S. Gir. Pist.* 41. O maestà sublimanda della divina potenza.

SUBLIMARE. *V. a. e N. pass. Innalzare, Detto di onori, dignità, cariche, uffizi.* Sublimo, *in Fest. Apul. Macrob.* — *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) E volendo sublimarlo pure allo imperio, fece che... [T.] *Soldani Sat.* 164. Però se tua disgrazia, o tua ventura, T'ha sublimato a qualche grande ufizio, Affatto non lasciar di te la cura. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 6. Non fu contento Faraone di non ammazzar quel Giuseppe, da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un'orribile carestia, sì che se ne riparassero a tempo i danni; ma sublimollo alla suprema amministrazione dell'Egitto. *E* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell'Asia, che sopra centoventisette provincie stendea lo scettro, sublimò, com'è noto, ad onori regii quel Mardocheo, da cui riseppe le trame ordítegli. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Sperando (*l'archidiacono*) per questo fatto Innocenzio dovergliene aver grado, ed alle maggiori prelature sublimarlo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Questo è quanto può fare un padre amante ad un suo figliuolo, non solamente allevarlo, ma sublimarlo dalla mendicità al principato.

2. *Senso rel. Serm. S. Bern.* (*C*) Misero uomo, riconosci una volta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla divina Maestà se' tenuto, che t'ha sublimato più ch'altra creatura. *Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 36. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata. *Dant. Par.* 22. Che 'n terra addusse La verità, che tanto ci sublima. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 15. Se la vergine fu in questo dì sublimata a tanta eminenza di gloria,... perchè vi fu sublimata? Perchè umiliossi. *E Quares.* 28. 2. ...Figliuoli di Dio medesimo, il quale, avendovi adottati per suoi, vi avea sublimati a partecipare per grazia fino i suoi stessi attribuiti, le sue prerogative. [T.] Sublimare alla gloria dei santi.

3. *Per Lodare. Non usit.* — *Canig. Rist.* 80. (*Man.*) E quanti son color da sublimare, Che vincon tutte voglie.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Rialzare cosa piegata verso terra. D.* 3. 26. Come la fronda che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublima.

5. **Sublimare**, *dicesi anche il Raffinare per distillazione, e sim. Gal. Sist.* 44. (*C*) Nè sento repugnanza alcuna nel poter credere che la materia loro sia elementare, e ch'elle possano sublimarsi quanto piace loro. *Galil. Op. Lett.* 7. 275. (*Man.*) Secondo che in maggiore altezza si sublimasse l'orbe vaporoso intorno al globo terrestre, tanto più diuturno si farebbe il crepuscolo.

(Chim.) [Sel.] *Ma più propriamente, nel significato moderno, Esporre all'azione del calore una sostanza solida, in recipiente addatto, perchè si converta in vapore, e tale vapore si condensi nelle parti fredde dell'apparecchio.* [Cont.] *Naz. Magist.* Il sublimare sia ascendere di sopra per forza del foco. (*Qui a modo di sost.*) *Neri, Arte vetr.* VII. 120. Ogni cosa si macini insieme sopra porfido, imbevendo con aceto destillato, poi si metta a sublimare in storta come sopra. *Porta, Mir. nat.* 116. Pestarai insieme sale ammoniaco, solfo vivo, di tanto peso quanto gli è l'argento: ed, oltra di questo, in un vaso di vetro per due ore le metterai al fuoco di carboni accesi, per fino che la forza del sale ammoniaco e del solfo vivo, sublimi l'argento vivo, e s'attacchi al collo del vaso; rompi poi il vaso, e serba l'argento tinto di color d'oro.

[Cont.] *N. pass. Imp. St. nat.* XV. 2. Si sublima (*il solfo*) perchè è di natura esalabile e spiritale.

[Cont.] *N. ass. Loc. Teatro arc.* 116. Crescerai il fuoco senza muover li vasi, che uscirà il spirito del mercurio, quale sublimando s'attaccarà al recipiente come cristallo; e in ultimo li darai fuoco forte.

[Cont.] *Fig. Naz. Magist.* Sappi adonque che il nostro sublimare non è ascendere di sopra; ma il sublimare de' filosofi è d'una cosa bassa e corrotta farla alta, e grande, cioè pura...

6. [Camp.] **Sublimarsi**, *per Ergersi, Estollersi in alto. Solin. Epit.* E dice come il monte Atlante si sublima tanto in cielo, che sempre eccede le nubi eteree,...

7. **Sublimarsi**, *per Farsi sublime, Innalzarsi. Guar. Rim.* 49. (*Man.*) Ma poi che 'l mondo instupidisce, e stima Chi virtù sprezza, e sol tesori ammassa, La cetra appendo fastidita e lassa, Che per versi oggi rado uom si sublima. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. Dei prender norma Dai nomi per virtù fatti sublimi, E quinci sublimarti appo coloro, Che, rivolgendo gli anni, udran tuo nome.

SUBLIMATISSIMO. *Agg. Superl. di* SUBLIMATO. *Sold. Sat.* (*M.*)

SUBLIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUBLIMARE. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 117. Lo farai bollire (*il cinabro*) con argento vivo sublimato, con aceto distillato, dapoi rimescolerai l'argento vivo; e dentro un vaso di vetro storto, infuocato al fuoco, l'argento vivo se ne vada correndo per il vaso e caschi nel recipiente. *Naz. Magist.* Col mezzo del foco gagliardo e subitaneo fanno ascendere li corpi con li spiriti, e dicono che allora li corpi sono sublimati.

2. *Parlando di onori, cariche, uffizi. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Tolti dalla cazzuola e dall'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore.

3. *Senso rel.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Tanto più altamente sublimato e levato a onore, che eziandio nel nome di Gesù s'inginocchia, e adora, e inchina ogni ginocchio in cielo e in terra. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Ora sublimato, or depresso, or approvato, or deriso, or amato ora detestato (*parla di G. C.*). *E Quares.* 14. 7. Vedranno presso Dio sublimato a tanta grandezza, non un loro fratello, ma talor forse un loro emolo, un loro nemico.

4. *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Armi eccedenti, e sublimate al mondo.

SUBLIMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un composto mercuriale, noto in chimica col nome di bicloruro di mercurio, e detto anche* Sublimato corrosivo, *di azione venefica.* [Tav.] *È popolare. Cant. pop. tosc.* Per confetti m'hai dato il sublimato.

SUBLIMATORIO. *S. m. T. de' Chimici.* [Sel.] *Vaso o Recipiente in cui si sublima una delle sostanze solide, per raccoglierne il vapore condensato nelle parti fredde. È più usato in senso di aggettivo, onde si dice* Vaso, Apparecchio sublimatorio.

SUBLIMAZIONE. *S. f. Il sublimare. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo da noi detta su nel principio. (*Più com. nel senso rel.*)

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Sublimare. *Neri, Arte vetr.* VII. 120. Questa sublimazione in questa guisa reitererai tante volte, fino che il manganese resti tutto in fondo fusibile. *Loc. Teatro arc.* 191. Piglia dunque fiori di solfore cavati per sublimazione, come di sopra, lib. 1: spirito di trementina lib. 2: metti il tutto in un saggiolo di vetro, e fa' bollire a lento fuoco sino che li fiori siano risoluti. *Cit. Tipocosm.* 392. Le calcinazioni, le soluzioni, le sublimazioni, o per ascesa o per discesa, e così le distillazioni. = *Ott. Com. Inf.* 29. 494. (*C*) Lo maestro d'alchimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in fusione. [Cors.] *Gal. Sagg.* 324. Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora. [T.] *Bart.* Chi trae in alto per sublimazione i vapori. = *Cr.* 1. 4. 6. (*C*) La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage.

3. [Cont.] **Vaso di sublimazione.** *Imp. St. nat.* XV. 11. Posti detti minerali (*argento vivo e sal ammoniaco*) in vase di sublimazione a fuoco, si sciolgono unitamente per la virtù del caldo in fumo, e si attaccano alli pareti del vase.

SUBLIMATURA. [G.M.] *S. f. Operazione del sublimare, nel senso corp., e Quel che resta della cosa sublimata.*

SUBLIME e † **SUBLIMO.** *Agg. com. Il più alto.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 99. Potrò speditamente sapere la lunghezza di una corda pendente da qualsivoglia grandissima altezza, quando bene il termine sublime dell'attaccatura mi fosse invisibile. *E* XIII. 163. Chiama la elevazione di un piano inclinato la perpendicolare, che dal termine sublime di esso piano casca sopra la linea orizzontale prodotta per l'infimo termine di esso piano inclinato. = *Dant. Par.* 28. (*C*) Così veloci seguono i suo' vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Car. En.* 7. 256. (*Man.*) Era la corte un ampio, antico, augusto, Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città, sublime albergo. *Gal. Op. Lett.* 7. 293. L'illuminazione del Sole sarebbe sempre del medesimo vigore, tanto dai luoghi sublimi quanto dai bassi.

2. *E fig. Coll. Ab. Isaac, cap.* 9 (*C*) Ma appo Dio è più sublima l'anima che 'l corpo. *Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 13. (*Man.*) Ma poichè c'è asceso, E sta tanto sublimo; Per ritornar ad imo Non perde suo valore.

3. *Aggiunto di persona ragguardevole per dignità, o per alti ufficii. Tass. Ger.* 1. 32. (*M.*) Sì che Guglielmo e Guelfo, i più sublimi, Chiamàr Goffredo per lor duce i primi.

4. *Illustre, Chiaro. Car. En.* 10. 223. (*Man.*) Memmo v'era ancor egli, a cui la fuga Dianzi di Turno avea gloria acquistata, Ond'era fino al ciel sublime e chiaro. *Lab.* 22. (*C*) Delle quali appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Tass. Ger.* 17. 61. (*Man.*) Or vorrai tu, lunge dall'alte cime, Giacer quasi tra valli augel sublime?

5. *Si dice talora di Ciò che sta in alto, per aria. Alam. Gir.* 11. 106, (*Man.*) Ad un ramo d'un arbore sublimo La mia (*spada*) lasciai.

6. *Per lo più si dice fig. delle Cose morali, o intellettuali, e vale Elevato, Alto, Insigne. Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto.

7. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Composizione; Musica, Pezzo, Idea, Pensiero, ecc. che trascendendo i confini del bello, anzi trascurandone pur le con-*

dizioni, solleva l'animo nostro dalle basse cose terrene, e lo porta nei campi dell'infinito

8. *E avverb. Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 8 (*Man.*) Stefano è il primo Che canta sublimo Co' suoi accompagnati.

[T.] Sublimis, *aureo.* Sublima, *in Lucr. e Fragm. Sall.* — Sublime volo. Sublime altezza. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1256. Il colono, Traendo in fretta, a più sublime parte I suoi poveri arredi.

Segnatam. nei sensi fig. [G.M.] *Segner. Mann Genn.* 9. Non ti dimenticar, dunque, tu del tuo nulla proprio, se per ventura di presente ti trovi in sublime posto. *E Quares.* 39. 1. Un elogio sublime, Un encomio sommo. *E* 40. 1. Alla sua madre Olimpia potè fare Alessandro sublimi onori.

II. [T.] *Con idee rel.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 85. La umile ancella (*la Vergine*) congiunta allo sublime sposo. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 12. Quel Santo sì nobile, sì sublime, sì segnalato, e per ventura sì superiore ad ogni altro. *E Mann. giugn.* 14. Quanto, dunque, convien ch'egli (*Iddio*) ami coloro che ha sollevati a figliuolanza sì gloriosa, sì splendida, sì sublime!

† *Femm.* Sublima. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* Eletta fosti prima (*o Vergine*) Che tu venissi al mondo; Della virtù sublima Tu n'avesti in abbondo.

[T.] La sublime follia della croce.

III. [G.M.] *Di pers. in gen. Segner. Mann. giugn.* 9. Questo dotto medesimo sì sublime. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 89. Da quella scuola uscirono acuti matematici, filosofi sublimi, politici perfetti. [T.] *Alf.* Uomini sommi e sublimi. — Sublime attore. Sublime pittore. Sublime poeta.

IV. [T.] *Senso scient.* Matematiche sublimi. Analisi sublime. Calcolo sublime.

V. *Senso lett.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 1. Volesti che ancor noi, in grazia tua, del dir sublime ragionassimo alquanto. [T.] Sublimi versi. Componimento sublime. Sublime e semplice.

VI. [G.M.] *Senso morale e soc. Segner. Mann. Apr.* 17. Sublime esempio. *E Quaresim.* 30. 6. Sublimi esempi.

[T.] Sublime affetto. Sublimi virtù. Doveri sublimi. Sublime ministero dell'educare. Sublime condizione.

VII. *Di cose eccellenti nel loro gen.* Roba sublime. Panno sublime. *Ma tiene della cel.*

VIII. [G.M.] *Avv. Monti, Aristod.* Fra le sue mire d'ambizione e lui Poni il capo del padre e del fratello, Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo Sgabello a' piedi per salir sublime.

IX. *Avverbialm.* [T.] In sublime, *In alto. Non com. Girol.* Innalzando gli occhi in sublime, sempre delle cose superiori penserà.

X. [T.] La Sublime Porta; *Il governo del Gran Sultano.*

SUBLIME. *S. m. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento. Gor. Long.* 1. (*M.*) Il trattatello di Cecilio del sublime è imperfetto. Egli ci parve, come tu sai, essere di gran lunga inferiore all'argomento. *E* 2. Non ostante Cecilio in mille maniere si sforza di mostrare appunto, come a chi nol sapesse, che cosa sia il sublime.

Plur. Non usit. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 8. Si danno de' sublimi assai che mancan d'affetto.

SUBLIMEMENTE. *Avv. Da* SUBLIME. *Con sublimità, Altamente.* Sublimiter, *in Cato. e Colum. — Omel. S. Greg.* 1. 109. (*C*) Dopo i flagelli sono sublimemente ricevuti in requie. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 16. (*M.*) Disse sublimemente S. Agostino...

[T.] Umile sublimemente.

SUBLIMISSIMO. *Agg. Superl. di* SUBLIME. Sublimissimus, *in Tert. — Segner. Crist. instr.* 3. 26. 15. (*C*) Il matrimonio è stato sollevato allo stato sublimissimo di sagramento. [G.M.] *E* 3. 27. 16. Sovranità sublissima. *E Quares.* 26. 1. Tentare una sublimissima impresa. *E* 39. 4. Dignità sublimissima. *E Mann. Genn.* 29. Lo stato sublimissimo dei perfetti. *E* 31. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana. *E Febbr.* 29. Sublimissimo elogio. *E* 12. Dinanzi a milioni di spiriti sublimissimi. *E Marz.* 28. Tanta moltitudine di spiriti sublimissimi, di santi e di sante. *E Apr.* 7. Sono adottati al sublimissimo grado di figliuoli di Dio. *E Giugn.* 4. Uomini di capacità sublimissima. *E* 6. Tal è il parere d' interpreti sublimissimi. *E Lugl.* 31. Lezioni sublimissime d'umiltà. *E Incred.* 1. 6. 1. A divenir metafisico sublimissimo non ebbe bisogno più di altro direttore. *Salvin. Disc.* 1. 279. (*C*) Come si vede ne' profeti sublimissimi da lui inspirati. [Pol.] *E* 135. Azione nobilissima e sublimissima. *Gor. Long. sez.* 24. Quelle cose che dal plurale al singolare si riducono, vengono talora a parer sublimissime.

SUBLIMITÀ, † **SUBLIMITADE** e † **SUBLIMITATE.** *S. f.* [Cont.] *Altezza a cui trovasi un corpo.* Sublimitas, *in Colum. e Tert. — G. G. N. sci.* XIII. 238. Assegnare una determinata sublimità, dalla quale partendosi, come da stato di quiete, i corpi dei pianeti, e mossisi per certi spazii di moto retto e naturalmente accelerato...

2. *Altezza, Grandezza, Eccellenza. Ott. Com. Par.* 33. 721. (*C*) Così ogn'intelletto creato, se dée accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno che la divina grazia lo disponga. *Mor. S. Greg.* I quali gonfiano nel loro cuore per qualche sublimità ternena. *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Successe al padre e all'avolo nella sublimità di quel grado. [T.] *Adim. L. Pros. Sacr. ded.* Quanto men trovo adeguata la bassezza del mio ingegno alla sublimità del sapere, che ebbero i miei predecessori in tal carico, tanto...

[Pol.] *S. Greg. Om.* 14. 3. Fu a' discepoli nel pescare grande difficultà, acciocchè, vegnendo il maestro, fosse grande sublimità di miracolo. *S. Bern. Op. penit. p.* 98. Chi osserva perfettamente il voto dell'obbedienza, povertade e castitade, con sublimitade di evangelica perfezione, saranno introdotti a vedere superna chiaritade. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Tu ancor non apprendi la sublimità del favore che hai ricevuto. *E* 29. La sublimità de' misteri. *E appresso:* Aderiscono alla sublimità degli articoli rivelatici dal Vangelo. *E Quares.* 23. 7. La sublimità dell'uffizio sacerdotale. [T.] *Ap.* La sublimità della virtù di Dio.

3. *Per Sublime, nel senso rett. Gor. Long.* 28. (*M.*) Da qualunque dell'altre figure amplificative, toglierai come da un corpo, l'anima, poichè subito indebolisce e svanisce l'operativo di quelle non corroborato dalla sublimitate. [T.] *E sez.* 1. La sublimità del discorso, opportunamente messa fuori, tutte a un tratto mostra le forze del dicitore.

[Pol.] *Gor. Long. sez.* 6. Questo si otterrà, se noi ci faremo un certo retto conoscimento... della vera sublimità. *E sez.* 7. Non sarà altrimenti quella una verace sublimità, poichè oltre l'udito non si conserva.

[T.] *Ap.* Venni non in sublimità di parole, nè di sapienza, annunziando la testimonianza di Cristo. *E:* Nessuno s'inganni in sublimità di parlari.

[Pol.] *Plur. Gor. Long. sez.* 17. Anche gli affetti e le sublimità delle orazioni, poste presso delle nostre menti,... vie più risaltano.

4. [T.] *Non si direbbe se non per iron.* Sublimità *l'affettata magnificenza, l'ampollosità della elocuzione, o l'affettata oscurità de' concetti che vuol parere altezza di scienza.* Certe sublimità vengono presto a noia. — Che sublimità! non ci si capisce nulla. *In senso sim. il Bellin. Bucch.* 35. *dice per cel.* Sublimitudine, *come* Squisitudine (*V*)

5. *Per Titolo d'alcun magistrato, o di senato. Cas. Lett.* 49. (*C*) E benchè io creda che non piaccia a Lor Sublimità che queste armate siano loro così vicine, non per questo...

† **SUBLIMITUDINE.** *S. f. Sublimità.* [R.Cann.] *Bellini, Bucch.* 1. 89. Volge il passo in quella parte, dove Tien l'uomo sua maggior sublimitudine.

† **SUBLIMO** *e* † **SUBLIMA** *V.* SUBLIME.

SUBLINGUALE. *Agg. Term. degli Anatomici. Aggiunto di quelle parti che si trovano sotto la lingua.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. Buona... la costituzione delle fauci e delle glandule tutte salivali maggiori, cioè delle tonsille, delle sublinguali, delle massillari...

[F.T-s] **Glandole sublinguali.** *Cocch. Cons.* 1. 15.

SUBLOCARE. [T.] *V. a. V.* SUBAFFITTARE.

SUBLOCATO. *Agg. e Part. pass. di* SUBLOCARE. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 17. I molini delle comunità e di altre persone particulari che si allocano a tempo, sono condotti da mugnai e altre persone facultose; quali, per poter fraudare la gabella impunemente, fanno dire la conduzione in qualche loro garzone, o fanno apparire sublocati i molini a qualche persona povera

SUBLUNARE *e* **SULLUNARE.** *Agg. com. Detto di cosa che sia dalla luna in giù. B. lat.* Sublunaris. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ha potestà sopra tutti i corpi sullunari. *Varch.* Della materia prima... si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 54. La natura dei corpi sublunari esser generabile e corruttibile. [Cors.] *T. Dial'* 3. 307. Tutte le forme delle cose sublunari non sarebbero in virtù contenute nelle celesti. [T.] *Giambull. Lez.* Mondo sublunare,... abitato a comune e dall'uomo e dagli animali senza ragione. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 254. Tutto l'orbe sublunare ascoltasse.

SUBNORMALE. *Agg. com.* (Geom.) [Luv.] *Così chiamasi nelle coordinate rettilinee la porzione dell'asse delle ascisse, compresa tra il piede dell'ordinata ed il piede della normale ad un punto della curva. Nelle coordinate polari è la porzione della retta condotta pel polo normalmente al raggio rettore, compresa tra il polo stesso ed il punto d'incontro colla normale ad un punto della curva.*

† **SUBO.** *S. m. Animale anfibio che ha quattro corna. Salvin. Oppian.* [Fanf.] *Gr.* Σούβος.

SUBOCEANICO. [T.] *Agg. Che è sotto l'Oceano.* Telegrafia suboceanica.

SUBODORARE. *V. a. e N. ass. Arrivare espertamente alla notizia d'alcuna cosa, Averne sentore.* Subodoror *alcuni leggono in Ammian.* Odoror, *anche in senso di Ricercare, Indagare, aur.* Suboleo, *in Plaut. — Salvin. Disc.* 1. 421. (*C*) Scherzando seriosamente al suo solito, anche nelle tenebre del Gentilesimo ravvisò Platone, e quasi subodorò la necessità e l'utilità insieme della confessione cristiana *Pros. Fior.* 2. 1. 141. (*M.*) Abbiamo le intelligenze qua dentro, e ognuno stordisce? Subodorasi la ribellione, e neuno si corregge, o gastigasi? *Bellin. Lett. Malp.* 173. (*Man.*) Di quello scaramuccia sopra il cuore, qua nè io nè altri ne sappiamo cosa alcuna; solo ho subodorato che ei sia un Franzese

[T.] Subodorare le segrete intenzioni d'alcuno. *In Pl. è modo sim. E sim. le immag. di* Sentore, Fiutare, Braccare, Conoscere al fiuto, Avere buon naso.

SUBODORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUBODORARE. *Magal. Lett. At.* 92 (*Man.*) Mi do ad intendere che ei gli considerasse (*gli Idoli*), o per semplici segni di una non intesa, e solamente da lontano e in confuso subodorata Divinità, o come aventi in loro una particella di questa istessa Divinità.

SUBORDINAMENTO. *S. m. Dipendenza da superiore. Salvin. Disc.* 2. 477. (*C*) Raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio.

[T.] *Più spesso* Subordinamento (*di cosa*); Subordinazione (*d'uomo*).

SUBORDINANTE. *Part. pres. di* SUBORDINARE. *Che subordina.* (*M.*)

E a modo di Sost. Segner. Incr. 1. 4. 5. (*M.*) A questa moltitudine di motori subordinati necessariamente ha da darsi il subordinante, da cui dipendano tutti, come gli strumenti dipendono dall'artefice.

SUBORDINARE *e meno usit.* **SOTTORDINARE.** *V. a. e N. ass. Costituir dipendente da alcun superiore; Far dipendere una cosa da un'altra. Lat.-barb.* Subordinare. *Salvin. Disc.* 2. 245. (*C*) L'amore uguaglia, non subordina; fa prender fidanza, non ammaestra a servire. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 91. (*M.*) Imperciocchè a' diletti, a' piaceri, al poter più degli altri, e al godimento di tutte quante le terrene cose gli subordiniamo (*il vivere, la sanità*). [T.] Subordinare l'una cosa all'altra.

SUBORDINATAMENTE. *Avv. Da* SUBORDINATO. *Con subordinazione. Magal. Lett. At.* 306 (*M.*) Se non è negli uomini qualche altra cosa, che... faccia operar quegli istessi organi subordinatamente alle sue influenze.

2. *Dell'ordine soc.* [T.] La libertà vera consiste nel saper vivere subordinatamente alle leggi, e al cenno di chi dalle leggi e dal voto pubblico è chiamato a farle regolarmente eseguire. *Magal. Lett.* Il re sa la parte che ho procurato di fare per la sorella, subordinatamente alle buone intenzioni dell'arciduchessa. — Subordinatamente a queste condizioni.

3. [T.] † † *Quando dicono* Questo io propongo subordinatamente alla sua approvazione; Queste condizioni avranno effetto subordinatamente alla accettazione di Lei, *potrebbero dirlo in modo più conforme all'uso popolare, più schietto e elegante.* Attendiamo la sua approvazione, Dipende dal vostro consentimento, Si farà se accettate.

4. [T.] † † *Ancora più goffo quando nel fare risvoltosam. una obbiezione, nell'esporre l'opinione propria a un superiore, incominciano* Subordinatamente direi, *o peggio,* Subordinatamente mi permetto di rimarcare.

5. *Dell'ordine intell.* [T.] Subordinatamente a questi principii (*in conseguenza di*); Distribuire questi elementi l'uno subordinatamente all'altro. — *Ma quasi sempre è modo pesante, e può trovarsene ... altro*

SUBORDINATO *e meno usit* SOTTORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUBORDINARE, *ecc.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 106. L'uomo e 'l sole sono cause subordinate, non potendo l'uomo generar un altro uomo. *Garimb. Cap. gen.* 26. Delle dette arti umane ancora alcune sono talmente subordinate, che una serve all'altra e tutte insieme riguardano una principal e suprema detta Architettura; alla quale tutte quelle che precedono sono ordinate, come suoi istromenti. = *But. Purg.* 17. 1. (*C*) Queste potenzie sono sì subordinate, che dell'una si viene all'altra. *Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) La cognizione poi a me pare che presieda a tutti questi altri personaggi, come a ministri inferiori e subordinati di lei. *Segner. Lett. Cos.* 18. (*Man.*) Ma questa (*moglie*), in averlo, dovesse da lui dipendere, per essergli così più subordinata. *Viv. Relaz* 4. 265. S'è potuto ritrarre dal provveditore Lanfranchi, e da' subordinati Ministri dell'Uffizio de' Fossi. *Tass. Dial.* 1. 28. (*M.*) I servi in due specie distinguerei, l'una all'altra sottordinata: l'una di soprastanti, o di sopra intendenti, o di maestri che vogliamo chiamarla; l'altra di operarii [Cors.] *E* 1. 253. Le quali (*intelligenze*) i doni d'Iddio a' demoni loro sottordinati raccomandano, perchè agli uomini gli compartano. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 50. Non tutti gli enti possibili sono a lei sottordinati. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 3. V'è al mondo una natura universale, la quale, a guisa di principe supremo, invigila tuttora al servigio pubblico, valendosi a tal fine delle parti subordinate con accorgimento mirabile in pro del tutto. [T.] *Murat. Dif Giurispr.* 6. La medicina, nelle sue subordinate arti, cioè nell'anatomia e chirurgia.

2. [Val.] *E come Sost. Fag. Pros.* 100. Padre comune de' suoi subordinati. *E* 119. Principi verso de' lor subordinati.

SUBORDINAZIONE. *S. f. Il subordinare, Dipendenza.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 27. Stato di fatica, di timore, di tedio, di subordinazione, qual è quello della milizia. = *Salvin. Disc.* 1. 163. (*C*) La fortezza è una giusta estimazione de' pericoli e de' doveri.., una giusta e perfetta subordinazione della parte dell'anima ruvida... alla sovranità del senno e della ragione. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. Quel *penitus* non si dice dell'anima considerata puramente in se stessa..., ma relativamente al suo non ricevere alcuna influenza o ritenere alcuna subordinazione a quel ch'è materia.

SUBORNARE. *V. a. Imbecherare, Persuadere, o Instigare di nascosto a far cosa inonesta. Aureo. Petr. Vit. Imp Pont.* 79. (*C*) Dopo alquanto tempo il Papa fu accusato da certi clerici..., i quali, subornando falsi testimonii, a Teodorico re gli mandarono. *Car. Lett.* 1. 175. M'avete anco subornato con promettermene ricompensa. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 403. Chi capo subornerà soldati d'altri capi, overo darà licenza ad alcuno senza licenza del generale... = *Matt. Franz. Rim.* 3. 80. (*M.*) Che più? con esse (*carote*) infinocchi e suborni L'umana gente, tu dubbia speranza, Con dir che dopo 'l male il ben ritorni. *Guicc. Stor.* 12 583. Tanto sono dissimili i modi della milizia presente dalla virtù degli antichi, i quali, non che subornassero i percussori, rivelavano all'inimico se alcuna scelleratezza si trattava contro a lui. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* IV. *p.* 270. Si lasciava... subornare, o, come diciamo, imbecherare dal duca [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 9. Ella non fu da quell'amante villano assalita a forza, ma subornata. *E Quares.* 17. 4. Ora è tempo... di sfogare quella passione; ora di guadagnarmi quel giudice; ora di subornar que' ministri

SUBORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUBORNARE. Subornatus, *aureo. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare*, onde ancora si dice subornato. *Salvin. Disc.* 1. 339. Accusato di parricidio da un tale Erazio, messo su e subornato da Crisogono, liberto favorito di Silla il dittatore. *Guicc. Stor.* 18. 80. (*M.*) Essendo riferito da certe spie (o vere o subornate che fussero) le trincee fatte in Prato dagl'Imperiali essere più gagliarde che non era la verità. [Val.] *Ant. Com. Dant.* 1. 39. Ebbono testimoni subornati a provare il fatto. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 16. S'era egli (*Sansone*) gittato in braccio a una Dalila meretrice. Questa, subornata da' Filistei, volle sapere da lui l'origine della sua gran robustezza.

2. *Per simil. Red. Son.* 12. (*C*) I miei servi, i sensi miei, Subornati da Amore, ognor mi dànno Nuovo veleno.

SUBORNATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SUBORNARE. Subornator, *in Ammian. e Lamprid.*

SUBORNATRICE. [T.] *S. f. di* SUBORNATORE, *e agg.*

SUBORNAZIONE. *S. f. Il subornare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 432. (*M.*) Gli rispose, non dispiacergli queste, purchè si vedessero sostenute da un tal decoro che togliesse ogni mostra o di temer nella causa, o d'aspirare a subornazione.

SUBOSSIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È lo stesso che* Sottossido, *cioè un ossido del grado più inferiore, e che tende a sdoppiarsi in ossido basico, ed in metallo o radicale libero.*

† SUBROGARE. *V. a. V. L.* [Camp.] *Surrogare.* Subrogo, Surrogo, *aureo. S. Gir. Pist.* 34. Onde volle che s'intendesse che 'l figliuolo non fusse subrogato nello imperio incontanente dopo la morte del padre. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa*, 10. In luogo di defunti si subroghino altri, sì che si compia lo numero della Compagnia. *Ord. Cond. mil. Fir.* 21 Del modo di cassare e tollere, avere e subrogare soldati per lo comune, così cavalieri come pedoni.

† SUBROGAZIONE *e* † SUBROGAGIONE. *S. f.* Subrogatio, *nelle Gloss.* [Cont.] *Il surrogare. Ord. Cond. mil. Fir.* 21. Le predette cassagioni e subrogagioni di cavalieri e di pedoni si facciano,... di consentimento e volontà de' signori priori dell'arti e gonfalonieri di justizia che per li tempi seranno.

SUBSCAPOLARE. *Agg. di Muscolo.* Scapulae, *Le spalle, in Plaut — Rucell. Anat.* 103. (*M.*) Per di dietro tre (*muscoli*); l'infraspinato, il subscapolare, e il muscolo traverso più breve.

† SUBSESQUITERZO. *Agg. Termine di proporzione.* Sesquitertius, *in Cic ;* Sesqui, *Una volta e mezzo, Altrettanto e la metà più. Gal. Gall.* 232. (*M.*) Imperocchè se il cilindro o prisma M, men grave dell'acqua v. g. in proporzione subsesquiterza, sarà posto nel vaso immerso...

† SUBSISTERE. *V. n. ass. V. L.* [Camp.] *Sussistere. D.* 3. 29. Non per avere a sè di bene acquisto, Ch'esser non può; ma perchè suo splendore Potesse, risplendendo, dir subsisto.

† SUBSOLANO. *S. m. Nome di vento, che spira da Oriente; ed è lo stesso che* Sottosolano. Subsolanus, *in Plin.* — *Gr.* Ἀπηλιώτης. *Ott. Com. Purg.* 24. 451. (*M.*) Ciascuno di questi venti ha seco due collaterali venti, uno dal destro lato, uno dal sinistro; Subsolano dal destro ha Vulturno, dal sinistro Euro. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 253. Come Subsolano In soffiar ben tenea gonfie le gote. [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 103. De' principali (venti) fare il primo Levante detto anche Subsolano, quasi che nasca ove la mattina nasce il sole.

SUBSTANZIALE. *Agg. V.* SOSTANZIALE. Substantialis, *in Tert.*

† SUBTERCUTANEO. *V.* MORBO, § 2.

SUBUCULA. *S f. V. L.* [Camp.] *Veste sacerdotale presso gli Ebrei di colore giacinto.* Subucula, *Veste di sotto, in Varr. apud. Non.* — *S. Gir. Pist.* 91. Questa veste jacintina dai settanta Interpreti è nominata *Ynontos*, cioè subucula; ed è propria del pontefice.

† SUBUGLIO, † SOMBUGLIO *e* † SOBUGLIO. *S. m. Confusione, Scompiglio. V.* SUBBUGLIO. *G. V.* 11. 24. 1. (*C*) Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra' Guelfi e Ghibellini. *E* 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto sombuglio e mormorio. *E* 8. 69. 5. Per la qual cagione in Firenze n'ebbe gran sombuglio e gelosia. *E* 10. 108. 1. Ma per li sombugli ch'avea nella cittade... si levò la città a romore. *E* 8. 39. 2 Non si facea lezione de' priori per le capitudini dell'arti, che quasi la città non si commovesse a subuglio.

SUBURBANO. *Agg. Prossimo alla città. Aureo, anco sost.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 75. Proibiscano alli predetti segaioli, e a chi fabbricasse candele di sego, e ad ogni altra persona, il comprare o far comprare lardi vieti o non commestibili dalli macellari suburbani, e da ogni altra persona dentro alle dette sette miglia. = *Serd. Stor.* 1. 51. (*M.*) Si veggono molte ville suburbane con giardini ben colti. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. *Narcetri*, luogo suburbano e ameno di Firenze.

[T.] *Cocch. Asclep.* 48. Giocondo oblio della sollecita vita, in una sua villa suburbana. *Un mod. L'ombre dei suburbani platani.* — Scuole urbane, suburbane, rurali. — Vie suburbane. — Parrocchia suburbana. — Cimitero suburbano.

2. *E in forza di Sost.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 3. Per suo diporto si ridusse ad un suo suburbano in monte, lungi dalla città meno di un quarto di miglio. = *Bemb. Lett.* 2. 4 2. (*M.*) Sono stato in questo vostro piacevole suburbano, concedutomi dal nostro..., quindici giorni con molto piacer mio. *Sassett. Lett.* 384. (*Man.*) Del suo suburbano ho fatto molta festa,...

SUBURBICARIO. *Agg. Term. degli Storici. Dicevansi Annonarie, Urbicarie o Suburbicarie quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al fisco dell'Imperio Romano per la vettovaglia de' soldati.* (*M.*) Suburbicarius, *in Cod. Teod.*

2. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Appresso li scrittori ecclesiastici la voce *Suburbicarius* si attribuisce alle Chiese di Roma fabbricate fuori delle mura; e così si dice *Episcopus suburbicarius*, e *Ecclesia suburbicaria.* Sono dunque Vescovi suburbicarii quelli sei del Collegio dei Cardinali soffraganei del Papa, come Arcivescovo di Roma. [T.] Sedi suburbicarie di Roma.

SUBURBIO. [T.] *S. m. Sobborgo. Lo scrivono segnatam. negli atti giuridici.* Suburbium, *aureo.* [T.] Suburbio di Roma. — Suburbio occidentale. — Città e suburbio.

† SUBVENTANEO. *Aggiunto d'Uovo, e vale Infecondo, Non buono a covarsi.* Hypenemius, *in Plin. Gr.* Ὑπηνέμιον. *Pros. Fior.* 6. 175. (*Man.*) Qui si parla non dell'uova zefirie subventanee, ma delle gallate.

† SUBVERSO. *Agg. V. L.* [Camp.] *Sovverso.* Subversus, *in Sall. e Tac.* — *S. G. Gris. Om.* 43. Quando le sue mura saran gittate a terra, quando 'l tempio sarà subverso... *S. Gir. Pist.* 11. All'ultimo, sotto Vespasiano e Tito la città (*di Gerusalemme*) fu presa, e 'l tempio subverso.

† SUCCAVERNOSO. *Agg. Che sta sotto caverna.* Subcavernosus, *in Plin.* — *Salvin. Disc.* 2. 435. (*M.*) Lo spirito riserrato nelle viscere della terra, che tutta sotto è vôta e minata..., o, come Aristotile la chiama, *hypantros*, cioè succavernosa, cercando a forza l'uscita, essere la vera cagione del terremoto.

SUCCEDANEO. *Agg. Che succede, o si sostituisce a checchessia.* Succedaneus, *in senso aff. in Plaut Justin. e Fest.* — *Vit. Pitt.* 1. (*C*) Considerando come l'inventare sia prossimo e quasi succedaneo di quell'ammiranda e incomprensibil maniera, che nel creare usa ad ogni momento l'Onnipotenza. *Salvin. Disc.* 2. 173. Dove la natura dei luoghi è stata scarsa o infeconda di vino, hanno ammendata gli uomini quella sterilità con altri sughi e di pomi e di biade, succedanei del vino.

2. *Si dice dai Medici di erbe, droghe, o sim., da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di egual virtù; e per lo più in forza di Sost. Ricett. Fior.* 3. 126. (*C*) Dichiarazione de' pesi e misure, e de' succedanei. *E* 127. Quando saranno posti a dirimpetto a un semplice due o tre o più succedanei, s'intenda... [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 135. Non abbiamo in Italia febrifugio più stimato, nè più sicuro, di quello che viene preparato dalla genziana, dall'imperatoria:... e quelli, che vanno indagando un succedaneo alla china china, non dovrebbero perdere di vista le radici delle due prime. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 38. Secondo che di sopra fu detto della teriaca, per mancarne assai semplici che vi si convengono, non so come a i tempi nostri si potessero realmente comporre; se già non volessimo usare i succidanei, mettendo un semplice in cambio d'uno altro, come sogliono usare alcuni medici e parimente speziali.

SUCCEDENTE. *Part. pres. di* SUCCEDERE. *Che succede. G. V.* 9. 132. 1. (*C*) L'Imperadore a sua vita avea fatto Imperadore succedente a lui, il figliuolo del suo maggior figliuolo, ch'era morto. *E* 12. 9. 2. Fecelo cavaliere, e fargli fare omaggio a lui, e alla moglie a tutti i baroni del regno, siccome succedente Re e Reina.

Salvin. Annot. Mur. 2. 114. (*M.*) Nè anche tutte le parole di Cicerone hanno seguito i secoli succedenti a quelli. [F.T-s] *Cocch. Cons.* I. 46. Immersioni brevissime nell'acqua con succedente asciugamento. [Val.] *E Op.* 1. 363. Ci pone nella necessità di aspettarne il corso succedente. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Con li corrimenti delle chinanti e delle succedenti stelle si allumina.

2. [Camp.] *Che tien dietro, Che viene appresso,*

S. Gio. Gris. Om. 39. Quando il riposo e l'ozio è doppio, tanto del sabbato del Signore, quanto dell'altra solennità succedente...

SUCCEDENZA. *S. f. Ordine successivo.* [T.] Antecedenza o succedenza della particella al vocabolo. = *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) La cosa è generale per tutte le serie di parti disposte in succedenza.

SUCCEDERE. *V. n. ass Entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità. Aureo. Dant. Inf.* 5. (*C*) Ella è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *G. V.* 11. 20. 5. Diremo della lezione (*elezione*) di Papa Benedetto, che succedette appresso di lui. *Pecor. g.* 15 *n.* 2. (*M.*) Al quale successe Alderico, terzo fratello. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Dietro a Rinieri successe Gottifredo. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Ognuno teme che, succedendo lui alla corona, abbia a veder perduti gli Stati.

[T.] Succederono *per* Succedettero o Successero, *in G. Vill.*

2. *Seguitare, Venir dopo. Dant. Par.* 6. (*C*) Perchè onore e fama gli succeda. *E* 32. E dal settimo grado in giù, siccome Infino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *Bocc. Introd.* Il che, in quelle che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *E nov.* 9. *g.* 8. Alle quali come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. *Pass.* 148. Succedendo l'un pensiero all'altro..., forte tentazione commosse il cuor suo. *Guicc. Stor.* 5. 216. (*M*) A queste inclinazioni, comuni così a' fanti come a' cavalli, succederono molti disordini.

[G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 12. A tali guardi (*lascivi*) succederanno, come già fu detto, i pensieri;... ai pensieri succederanno i compiacimenti;... ai compiacimenti succederanno i consensi;... ai consensi succederanno le operazioni. [T.] *Red. Cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di que' corpicelli. *Virg.* Succedette men buona età, la rabbia della guerra e l'amor dell'avere. — A irritazione succede inerzia.

[T.] Le nostre percezioni succedono l'una all'altra soggettivamente nel tempo.

3. *Per Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Morendo la donna..., il marito succede alla moglie, e guadagna la dota. *E* 1. 68. Che pro è a' figliuoli esser legittimi? succedono in tutti i beni del padre e della madre. *Dav. Scism.* 6. (*Man.*) Tanto erano i principi certi, il matrimonio d'Arrigo e Caterina essere stato legittimo, poichè per mezzo della sua prole, che non essendo legittima, non succedeva, quel regno cercavano. [Pol.] *Porz. Cong. l.* 1. Il quale (*duca di Lorena*) dirittamente succede nelle ragioni che sul regno della Casa d'Angiò pretendonsi.

[T.] Succedono i fratelli per capi, e i loro discendenti. L'uno succede all'altro.

4. **Succedere in una cosa,** *per Esserne erede. Franc. Barb. Regg. donn.* 273. (*Man.*) Guarda la masserizia, Come dovessi succedere in essa. (*Così non com.*)

[Cont.] † *Att. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 58. Lassa a Ranieri e Michele, figliuoli che funno di Nello di Bonaccorso di Michele, fiorini 50 d'oro, e l'uno succeda l'autro.

† *Altro att.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quando il padre re vide ch'egli teneva questa via, e ch'egli non voleva succedere il reame, ebbene grande ira.

5. *Per Scadere, o Venire per eredità. Non usit. G. V.* 11. 113. 5. (*C*) Che i beni de' rubelli, che erano in comune, fossono renduti alle vedove e ai pupilli, a cui succedeano. *Franc. Sacch. Nov.* 15 (*M.*) Non avea alcun erede, nè a cui legittimamente succedesse il suo. *M. V.* 1. 9. Figliuolo del Duca Andreas, e della Regina Giovanna, a cui succedeva il reame. *Ar. Fur.* 46. 83. Elena nominata era costei Per cui lo padiglione a Proteo diede; Che poi successe in man de' Tolomei, Tanto che Cleopatra ne fu erede.

6. † *Fig.* [Pol.] *Bell. Man.* 8. E il bel dolce parlare, Che per virtù materna in te succede.

7. *Per Avvenire. Art Velr. Ner.* 3. 58. (*C*) Lascia che il vetro incorpori la polvere; che suole succedere in cinque, ovvero sei ore. *Guicc. Stor.* 17. 45. (*M.*) Ma nel tempo medesimo che queste cose succedevano,... gli oratori... intimarono... a Cesare la lega fatta. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Tuttavia può succedere che talora vi sia (*qualche disordine*), ma non si conosca. [G.M.] *E Mann. Magg.* 5. Il peggio che a te possa succedere, è stare in ozio. *E altrove:* Quelle contrarietà che succedono alla giornata. — Son cose che succedono (*che facilmente accadono*). [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 15. Se n'andò a casa sua prima che altro ancora succedesse.

8 † *Per Isgorgare, Scaturire. Ar. Fur.* 14. 50 (*M.*) Il pianto, come un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea.

9. *Per Riuscire. Non com. — Lasc. Gelos.* 1. 5. (*M.*) Ciullo, avvertisci a quel che tu fai che ti succeda. *Ar. Fur.* 34. 46. E gli succede così ben quel-l'opra, Che più le Arpie non torneran di sopra. *Sassett. Lett.* 130. (*Man.*) Io me ne venni qui per far bene, come dicono qua, e sino a ora non mi è succeduto più che tanto. *E* 373. Ma non li successe bene il negozio.

10. † *Prosperare, Venire a bene.* [T.] *Cr.* 9. 87. Quando a covar comincíano, si debbon porre alla nuova luna: imperocchè quelle che prima si pongono, non succedono (*non vengono a bene*).

11. *N. pass.* [G.M.] *Di più cose, l'una delle quali succede all'altra.* Avvenimenti, Casi che si succedono senza interruzione.

† **SUCCEDEVOLE.** *Agg. com. Succedente. Cr.* 4. 14. 3. (*C*) Per questa tortura nasce infra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Sagg nat. esp.* 116. L'aria per succedevoli attrazioni con lentissimi e poco meno che insensibili acquisti assottigliasi.

† **SUCCEDEVOLENTE.** *V.* SUCCEDEVOLMENTE.

SUCCEDEVOLMENTE e † **SUCCEDEVOLEMENTE.** *Avv. Da* SUCCEDERE. *Con succedimento, Successivamente. Non usit. — Guid. G.* (*C*) Per ogni tempo che venir dée succedevolmente. *E altrove:* Li loro successori poi succedevolmente... furono agiati. [Camp.] *E ivi,* VIII. 2. Adunque non resta se non che il nostro stile, veritiere per innanzi, s'aguzzi a specificare succedevolemente con li suoi continui fatti l'ordine della ditta istoria.

SUCCEDIMENTO. *S. m Successo. Non com.* Successum e Successus, *in Ov. e Liv. — Val. Mass.* (*C*) È di non poco prosperevol succedimento quello che ora segue. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie nei nostri continui succedimenti. *Sannaz. Arcad. pr.* 7. (*M.*) Alle quali io prego qualunque Iddio esaudisce le voci de' dolorosi, che o con presta morte, o con prospero succedimento ponga fine. *Vit. S Elisab.* 9. (*Man.*) Ed acciò ch'e' succedimenti del mondo prosperevoli nolla lusingassero troppo, ciascuno dì ritraeva a sè alcuna cosa nelle sue prosperità [Camp.] *Bib. Maccab. Prol.* II. La divina Majestade degni di conservare la tua fraternitade lucente con prosperi succedimenti.

SUCCEDITORE. *Verb. m. di* SUCCEDERE. *Chi o Che succede. Non com.* — Successor, *aureo. Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*C*) Per avere i maggiori miei meritato succeditori (*il testo lat. ha:* posteros). *E* 4. 85. Pensava come levar via i figliuoli di Germanico, certi succeditori (*il testo lat. ha:* quorum non dubia successio). [Camp.] *Met.* III. O succeditore et rede del mio studio (*studii successor*).

SUCCEDITRICE. *Verb. f. di* SUCCEDITORE. *Non com. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La sua sorella fu succeditrice nelle sue ricchezze. [T.] Chiesa di Spalato succeditrice della Salonitana.

† **SUCCEDITURO.** *Agg. Che deve succedere. Dav. Scism.* 6. (*M.*) Dichiarolla principessa de' Bretoni Vualli, grado proprio del re succeditoro.

SUCCEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SUCCEDERE. *M. V.* 4. 77. (*C*) Mantenendo a' nostri comuni di Toscana l'antica libertà, a loro succeduta dalla civiltà del popolo romano (*cioè,* venuta dopo). [T.] *Bart. Ult. fin.* 1. 10. Ora il mondo è cosa comune... Volterà il tempo, e succedutagli l'eternità, farassi allora il partimento degli uni alla morte, degli altri alla vita immortale. [T.] Succeduta ai tumulti la pace.

2. *Per Avvenuto. Tac. Dav. Stor.* 3. 315. (*C*) Vespasiano ebbe in Egitto avviso del succeduto a Cremona. (*Qui a modo di Sost.*)

† **SUCCENDERE.** *V. a. V. L.* [Camp.] *Accendere.* Succendo, *aureo. S. Greg. Mor.* Divorarallo el fuoco che non si succende, cioè, che non ha mestiero d'essere acceso.

SUCCENERICCIO. *Agg. Soccenericcio. Del linguaggio scritto. V.* SOCCENERICCIO. Subcineritius, *in Isid. — Mor. S. Greg.* (*C*) Ad Effraim è stato fatto uno pane succenericcio, il quale non si rivolge.

† **SUCCENERINO.** *Agg. Soccenericcio. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Avendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino.

† **SUCCENTURIATO.** *Agg. Term. anat. Aggiunto di* Rene. Subcenturiatus, *nel pr., in Ter. e in Fest. — Red. Lett. fam.* 3. 264. (*Man.*) Verso alla volta de' reni di quel nero liquore, del quale essi reni succenturiati si trovano ripieni. *Bellin. Lett. Malp.* 158. Un'altra volta le avviserò quanto mi è riescito osservare tra gli scolari, e in confuso tra le glandole succenturiate, e fibre della milza. *E* 167. Sopra i reni succenturiati non ho fatto che due osservazioni.

SUCCESSIBILE. *Agg.* (T. leg.) *Che può succedere nell'eredità.* [Fanf. e Rig.]

SUCCESSIBILITÀ. *S. f.* (T. leg.) *La qualità di chi è successibile.* S'impugna da molti la sua successibilità. [Fanf. e Rig.]

SUCCESSIONE. *S. f. Seguito, o Serie di persone o di cose, che succedono le une alle altre senza interruzione, o con breve intervallo; Il succedere.* Successio, *in alcuni sensi, aureo.* [Cont.] *Sass. F Lett.* 193. Successione de' venti... al tramontano succede il greco, a questo il levante, al levante lo scilocco, a questo il mezzogiorno, e a mezzogiorno il garbino, e poi il ponente e 'l maestro sino che ritorni a tramontana un'altra volta. = *Cr.* 5. 29. 3 (*C*) Cogliesi il suo frutto (*del ginepro*) allorchè dimostra per successione colla nerezza, ovvero rossezza, la sua maturitade. *Petr. cap.* 8. Bella successione infino a Marco. *Gal. Gall.* 248. La qual aria... senza renitenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell'acqua. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. (*M.*) Teniamo per certissimo, sì per l'antichità, e sì per la felice fortuna della non mai interrotta succession sua, che ella superi e avanzi di gran lunga tutte le altre d'Italia. *Pros. Fior.* 4. 3. 248. (*Man.*) Verisimile è che cominciasse a mancare allora che i Romani s'impadronirono di quella provincia, e con qualche successione di tempo venisse a finire. [Val.] *Anguill. Eneid.* 163. Venghi a questo altare io ti consiglio, Dove la tua successïon t'invita. [Camp.] *D. Conv.* IV. 13. Sicchè, propriamente parlando, non è crescere lo suo dilatare, ma successione di picciola cosa in grande.

[T.] *Rosm.* La successione si trova nelle azioni transeunti. Presa in generale forma il tempo; presa in particolare come norma d'altre, ne è la misura.

[T.] Successione non interrotta d'artisti.

2. *Dicesi anche Il diritto di succedere. G. V.* 12. 62. 2. (*C*) Avea nel reame di Francia più ragioni per la successione della reina Isabella sua madre. *Guicc. Stor.* 5. 254. (*M.*) Era egli il più prossimo alla successione dell'Imperio Romano, e dei reami di Spagna con tutte le dependenze loro.

[T.] *Segni B. Polit. volg.* Le quai cose non accascano dove i principi si fanno per successione. [Pol.] *Ar. Erbor.* Non potrei, senza mio grandissimo carico e biasimo, privare della loro legittima successione gli miei propinqui. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 11. 3. 23. La terza distinzione... non ha fondamento alcuno probabile, se non in caso che si tratti di qualche successione già accettata. *E* 33. La regola è negativa, cioè che l'eredità o la successione non accettata, non si trasmetta. — Successione legittima de' fratelli unilaterali in concorso co' fratelli germani. — Quota virile che spetterebbe a ciascuno, se la successione si facesse per capi. — Diritto a una parte di successione. — Successione legittima testamentaria. — Successione intestata; ab intestato. — Leggi sulla successione. — Ordine di successione. — Tasse delle successioni ereditarie. — Questione di successione. — Guerra di successione.

3. *Per Avvenimento al trono. Guicc. Stor.* 4. 168. (*M.*) Furono eletti tre oratori che andassero a rallegrarsi della sua successione.

4. *Vale talora Figliolanza, Discendenza.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 364. Può così l'uomo come la donna senza biasimo passare alle seconde nozze, massimamente se vi trapassano per desiderio di successione. *Bart. Grand. Cr.* (*T.* 1. *p.* 41.) Se gli occhi di tutta la successione di Adamo,... dirottamente piangendo, empiessero... un intiero mare di lagrime... = *Buon. Tanc.* 4. 7. (*M.*) S'io tolgo moglie sugli assegnamenti D'aver governo, o di successione, La stare fresca la propagazione. *Dat. Lepid.* 44. (*Man.*) Aveva una moglie bella oltremodo, da cui per la propria vecchiezza non isperava successione. *Sassett. Lett.* 370. Ma trapassa al grado nella successione. [Tor.] *Dat. Lep.* 63. Federigo B, essendo uomo ricco, non aveva successione, ma bensì certi giovani parenti stretti, a' quali di ragione doveva lasciare la sua roba. Egli però... [T.] Colla speranza di successione.

5. *E per Successo. Non usit. — Dant. Purg.* 10.

(*C*) Non attender la forma del martire: Pensa la succession.

SUCCESSIVAMENTE. *Avv. Da* SUCCESSIVO. *L'un dopo l'altro. Lat. barb.* Successive. *Bocc Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito..., sommo piacere avea. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restringendo il cerchio loro. *But. Inf.* 2. Perocchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro successivamente. *Bern. Ort. Inn.* 57. 60. Da questo Vedrai farti la strada, e gli occhi aprirti Da esser successivamente il resto. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Le schiere non insiememente prendevano battaglia, ma l'una dopo l'altra successivamente. [Cont.] *Mart. Arch.* III. 3 Circa all'intelligenza di questo è da sapere, che l'architettura fu trovata successivamente, siccome tutte le altre scienze e arti, l'uno uomo alle considerazioni dell'altro aggiungendo e correggendo. [T.] *Magal. Operett. var.* 106. A scrivere tanto che basti per essere inteso (*nella lingua Chinese*), serve il sapere i caratteri semplici delle parole, i quali accoppiando successivamente l'uno dopo l'altro, si arriva a farsi intendere.

2. *Per Quindi, Dipoi. Guicc. Stor.* 6. 286. (*M.*) Penetrato Cristoforo Colombo più oltre, e dopo lui Amerigo Vespucci Fiorentino, e successivamente molti altri, hanno scoperte altre isole.

3. *Aff. a Via via.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 167. Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indebolendo a misura che si accosta al centro.

† SUCCESSIVE. *Avv.* [Camp.] *Successivamente. Lat. barb.* Successive. *Com. Boez.* 1. Nelle cittadi terrene molti signoreggiano insembre o successive. *Serm.* 37. Quella concezione (*di M. V.*) fu fatta subito ed in istanti; e la nostra concezione è fatta successive.

SUCCESSIVO. *Agg. Che va per successione, o Che succede.* Successivus, *in Lattanz.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 115. Il movimento non è cosa permanente, le cui parti abbiano insiememente l'essere; ma è cosa successiva, le cui parti in modo succedano l'una all'altra, che non può la succedente aver luogo se la precedente non si distrugge:... per la medesima ragione le cose successive, come è il movimento, han di mistieri di misura che sia successiva similmente. = *Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) Amor, fortuna, e morte successiva. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Trar piacer nuovo e successivo spasso. *E* 2. 4. 20. Quell'educazion ria, che le famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2 6. 3. Gli altri dominii o son successivi per natura o per consuetudine. [T.] *Cocch. Op.* 1. 391. Dalla parte destra della medesima pagina, che corrisponde alla sinistra del lettore, sono notati in un colonnetto i giorni successivi. — *Ma quando dicono così ass.* La sera successiva, Il dì successivo, *sa di franc.*

2. (Mus.) [Ross.] Diconsi unisoni o quinte od ottave successive, due o più unisoni, o intervalli di quinta o d'ottava, che si succedono immediatamente nelle due stesse parti.

3. *A modo di Sost.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Nelle idee di Dio, dove il successivo è tutto insieme.

4. *In forza d'Avv., per Successivamente. Buon. Fier.* 4 *Intr.* (*C*) Accoccarla Ho stabilito a tutti, e successivo Circolare.

SUCCESSO. *Part. pass. e Agg. Da* SUCCEDERE. *Segr. Fior. Pr.* 18. (*M.*) E a quello che ha meglio saputo usare la volpe è meglio successo.

2. *E nel senso del* § 1 *di* Succedere. *Rinucc. T. Us. Fior.* 287. (*Man.*) Essendo poi... successo il Granduca Ferdinando... si cominciarono dismettere alcune delle sopraddette cose.

SUCCESSO. *S. m. Il succedere.* Successus, *aureo. Cavalc. Med. cuor.* 86. (*C*) Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione.

[T.] Successo, *concerne la natura degli avvenimenti che succedono;* Successione, *in genere, l'ordine e de' fatti nel tempo, e delle cose nello spazio.*

2. Per successo, o In successo di tempo, *posti avverb., valgono Coll'andar del tempo, In seguito. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 129. (*M.*) E così poi per successo di tempo questo error venne in usanza. *E di sotto:* Sicchè poi per successo di tempo crescendo questa mal usanza, gli uomini la incominciarono ad adorare per Dio (*la statua di Belo*). *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14, Le spine dell'istrice da principio sono come peli, ma in successo di tempo diventan dure, quasi uno strale.

3. Successo, *per Avvenimento. Fir. Disc. an.* 30. (*C*) Aspettando con grande ansietà il successo della cosa. *Cas. Lett.* 19. Perchè noi ci rendiamo certi che nella prudenza e autorità sua sia posto il felice successo di tutti i nostri consigli. *Guicc. Stor.* 16. 777. (*M.*) Nella quale (*guerra*) avendo cattivo successo, si sarebbe ridotto in grandissime difficoltà. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*Man.*) Ti prego di grazia che mi avvisi a Lione il successo ordinatamente. [Cast.] *Machiav. Lett. n.* XIII. Gliene narrerò volentieri (*delle novità toscane*) sì per satisfarle, sì per avere i successi di quelle onorati gli amici. *Nard. Vit. Giacom. p.* 89. Savie persone che dagli avvenimenti e da' successi solamente fanno delle cose giudizio. *E:* Si vide poi manifestamente nel successo delle cose che seguirono. *Segn. Stor. Fior. lib.* VII. *v.* 1. *pag.* 249. L'imperatore insuperbito per questo successo. *Bentiv. Lett. n.* 38. Un volume non basterebbe, non che una lettera, per farvi parte de' miei successi.

4. *Per Caso, Evento qualunque. Guicc. Stor.* 18. 78. (*M.*) Arrivò... per entrare in Roma la sera medesima, ma inteso il successo, si ritirò a Otricoli. *Buon. Fier.* 2. 4. 38. (*C*) La più nuova novella, il più garbato Successo che vo' udiste. *E* 3. 4. 9. (*Man.*) Andamenti V'eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini e donne, Che andavano a ferir successi veri. *Guicc. Stor.* 1. 52. Il Senato Vineziano, e il Duca di Milano, impauriti di tanto successo,... incominciarono, per ovviare al pericolo comune, a trattare di fare nuova confederazione. [Cast.] *Tolom. Lett. o Febo Tolom. lib.* 1. *pag.* 39. Intesi per lettere d'Annibale il successo de le cose di costì. *Varch. Stor. Fior lib.* 2. § XX. Acciocchè egli giornalmente avvisare di quindi i successi della guerra potesse. *Tass. Lett. n.* 59. Veggio men certo il successo de la mia deliberazione. *E Lett. n.* 366. Avvisatemi più minutamente del successo. *Del Ros. in Svet. Vit. Tib. pag.* 118. Antivedeva il successo della guerra. *Davanz. Ann. Tac. lib.* XV. *n.* 1. Veduti i successi di Corbulone. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 25. Raccontarvi un successo. [Pol.] *Tolom. Lett. p.* 64. (*Ven.* 1554.) Non so quel che avverrà o sia avvenuto di lui... Ma in ogni successo, mi piace dirgli que' due versi di Dante...

5. *Per Buon successo, Profitto, Vantaggio. Cas. Lett.* 79. (*M.*) Ho più caro io d'averlo fatto in parte, benchè con poco successo, che io non ho altra cosa, che io abbia mai avuto. *Segn. Stor.* 11. 290. (*Man.*) Ebbe certo nel vero il Papa grande allegrezza intrinsecamente di quel successo.

[T.] *Da' Francesi ci venne l'uso di* Successo, *senz'aggiunto, in senso di* Successo buono; *ma sarà meglio conservare il duplice significato, e determinare l'uno o l'altro coll'aggiunto denotante il bene o il male.* Buono, Lieto successo. — Tristo, Cattivo successo.

SUCCESSORE, *e* † SUCCESSORO *Verb. m. di* SUCCEDERE. *Chi o Che succede nel dominio.* Successor, *aureo. Petr. Son.* 6. *part.* II. (*C*) Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 27. Non fu nostra intenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Si dicono tutto il giorno successori di S. Pietro tutti i Romani Pontefici, e non solamente Lino. [T.] Degno successore. — Augusti successori.

[Cont.] *Nei pubblici uffici. Stat. Chiav. Siena,* 246. E' rettori siano tenuti fare giurare a l'arte tutti coloro che non avessero giurato... E se ciò lassassero di fare, siano puniti e condannati per li rettori nuovi, loro successori, in v soldi di denari senesi. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 483. Ti abbiamo voluto significare come tu hai a partirti, a ciò che in questo mezzo tu ordini e le scripture e ogni altra cosa, in modo che il tuo successore le truovi a l'arrivare suo ad ordine e in buona forma, talmente non vi si confunda drento. = *Ovid. Rem. am.* 38. (*Man.*) Ogni amore è vinto per novello successoro.

2. *Per Erede. Bocc. Introd.* (*C*) Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere! *Guicc. Stor.* 11. 542. (*M.*) Aveva... condotto di nuovo Carlo Baglione... co' figliuoli... successori della grandezza paterna. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Ognuno spera che s'abbia a fare più ricco nell'avere, più beato ne' successori, e onorato nelle donne.

[G.M.] *Anco femm.* E lei la successora. — Ha due figlie che saranno le sue successore.

SUCCESSORIO. [T.] *Agg. Che concerne la successione de' beni e diritti.* Successorius, *in Ammian. e Ulp.* [T.] Ordinamento successorio de' feudi. — Leggi successorie. — Passaggi della proprietà a titolo successorio.

† SUCCESSORO. *V.* SUCCESSORE.

SUCCHIAMENTO. *S. m. Succiamento.* Suctus, us, *in Varr. apud Non. e in Plin.* — *But. Purg.* 14. 1. (*C*) Dal quale asciugamento, che fa lo cielo dell'acqua marina, cioè dal quale succhiamento hanno li fiumi... ciò che va con loro.

† SUCCHIARE. *V. a. e N. ass. Bucar col succhiello. Pallad. Ott.* 8. (*C*) Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico. *Cr.* 5. 8. 5. Alcuni del mese di Febbrajo succhiano il pedale dalla parte di sotto con pertugio torto, in modo che non trapassi. *E* 11. 28. 3. Se l'arbore fa frutti verminosi, succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia. *Salvin. Eneid. lib.* 2. (*M.*) E succhiare, E tentare del ventre le latebre.

SUCCHIARE. *V. a. Succiare.* Sugo, Exsugo, *aurei. Red. Vip.* 1. 31. (*C*) Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure. *But. Purg.* 19. (*M.*) Li volgari dicono che le streghe sono femmine, che si trasmutano in forma d'animali, e succhiano lo sangue ai fanciulli. [Pol.] *Cronich. d'Amar.* § 82. Ella (*Cleopatra* si fece succhiare le poppe a due aspidi, per modo ch'ella morì. *Salvin. Disc. Accad.* 144. A maniera d'ape succhiare i più nobili sughi e formarne soavissimi favi. (*Qui locuz. fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 222. L'agnello umile succhia le mammelle della propria madre e quelle degli altri.

2. [Val.] *E per simil. Bere. Fortig. Capit.* 1. 4 E succhia vini di diverse botti.

3. *E per estens.* [T.] *Soder. Colt. Ort.* 181. Quelle foglie che hanno servito a' cuojami, avendo succhiato grassume d'essi. *Segner. Quaresim.* 17. 5. Non dimorereste voi già ad abbruciare nel baratro dell'Inferno, sol che Dio avesse data licenza ad una febbretta che vi succhiasse le vene, ad un catarro che vi turasse le fauci, ad una cancrena che vi rodesse le viscere? — La terra riarsa succhia avidamente la pioggia.

4. *Fig. Franc. Barb.* 276. 15. (*C*) Che un sol uom la potria Succhiare. *Segner. Pred.* 13. 6. (*M.*) ...Quella femmina, cui per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiar il sangue de' poveri,... [G.M.] *E Mann. Magg.* 17. Il ricco iniquo... dà ad usura, fa cambi ingiusti, fa censi iniqui, si succhia il sangue de' poveri. *E Ag.* 27. Qual pena ancora sarà fra tutti a coloro, i quali fecero sulla terra da volpi, succhiando tutto giorno il sangue de' poveri, soverchiandoli con mille forberie, con mille fallacie!... *E Quares.* 13 1. Coloro che attendono solamente ad aggravar gli orfani, a soverchiare le vedove, ed a succhiarsi fino all'ultima stilla il sangue de' poveretti.

[T.] *Altro fig.* Certe opinioni, Certi sentimenti, si succhiano col latte.

SUCCHIATO. [T.] *Part. pass. di* SUCCHIARE. Suctus, *in Pallad.* [T.] Succhiato dalle streghe.

SUCCHIELLAMENTO. *S. m. Il succhiellare.* (*C*)

2. *E fig. Non com.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti.

SUCCHIELLARE. *V. a. e N. ass. Forar col succhiello.* [Camp.] *Eneid.* II. Ma Capis ed altri, la cui mente era più sana, comandano che sieno traboccati li suspetti doni di Minerva, ovvero che siano succhiellati e forati. [G.M.] Succhiellare una botte.

[Cont.] *Di muraglie. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 365. Venne la notte il signor Don Grazia, insieme col conte di Sarna e molti armati, al luogo concertato; dove arrivati, li fu calato dalla muraglia una scala di corda, per la quale fu il primo a montar su un segretario del signor Don Grazia, con seco una tasca con più scale di seta, ed un succhiello grosso per succhiellare il muro della detta porta.

[Cont.] *Dei pozzi Modenesi, dai Francesi detti a torto Artesiani. Spet. nat.* V. 144. I muratori accignendosi a fabbricare un di questi pozzi (*di Modena*), principiano a succhiellare il terreno, e ne traforano diversi suoli.

2. *Trasl. Non com.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) *E* 4. 1. 12. Però fia di mestier... Appuntar ben gli

orecchi A succhiellar per tutto. *E Tanc.* 5. 7. Gli occhi suoi mi succhiellano, e mi bucherano.

3. Succhiellar le carte, *si dice del Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 4. (*M.*) Succhiellar le carte nel giuoco, è tirarle su a poco a poco, come fa della roba, che leva a poco a poco il succhiello. [G.M.] *E Minucc. Not. ivi.* Si dice succhiellare quando si tira su la carta adagio adagio,... traslato dal bucar del succhiello, ch'è un'azione simile al tirar su la carta. = *Dat. Lepid.* 163. (*Man.*) Il Conte Raggi giocando a primiera con certe dame, nel tirar su le carte, o, come noi diciamo, succhiellare, diceva di quando in quando: oh poltrona. [G.M.] *Fag. Rim.* Nè giocator giammai con tanta posa Succhiellò carta sì fisso ed attento. *E:* Le tira per gli orecchi, idest succhiella (*le carte*).

***Di qui* Succhiellar una bella carta,** *fig., dicesi dell'Essere in procinto d'avere una qualche buona ventura.* (*Man.*)

4. *E pure fig. Malm.* 7. 42. (*C*) In quanto a lui gli par che la succhielli, Per terminar il gioco a' pazzerelli.

SUCCHIELLARO *e* **SUCCHIELLAJO.** *Più com.* **SUCCHIELLINAJO** (*V.*). *S. m.* [Cont.] *Colui che fabbrica e vende succhielli. Stat. Sen. Spad.* XII. Spadari, agutari, coltellinari, fibbiari, guainari, padellari, forbiciari, succhiellari, campanari.

SUCCHIELLATO. *Agg. e Part. pass. di* SUCCHIELLARE. [G.M.] Botte succhiellata per assaggiare il vino.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 45. Essendo adunque la punta la meglio (*dei colpi*), e la più sicura, diremo intorno a essa che volendola tirare con forza non sta nella mano; perchè, tirandola con la mano solamente, verrebbe a essere scagliata, o succhiellata che vogliamo dire, e perde la forza, e sarebbe corta.

SUCCHIELLETTO. *S. m. Dim. di* SUCCHIELLO. *Benv. Cell. Oref.* 118. (*C*) Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco.

SUCCHIELLINAJO. *S. m. Colui che fa o vende i succhielli Cant. Carn.* 275. (*C*) Canto de' succhiellinai.

SUCCHIELLINARE. *V. a. e N. ass. Succhiellare.* (*M.*) *Ma ha senso freq. e intens.*

2. *Fig. Varch. Stor.* 15. 590. (*M.*) Mise mano a un coltello, che egli aveva per sorte con esso seco, e ficcatolo nella gola al Duca, andò tanto succhiellinando, che lo scannò (*cioè*, adoperò il ferro alla guisa che si fa del succhiellino).

SUCCHIELLINO. *S. m. Dim. di* SUCCHIELLO. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Farai un buco con un succhiellino. *Doc. Arte San. M.* I. 134. Per 3 rasponcelli, per 8 gabbie, per 36 scarpellini, 3 succhiellini, 3 paia di seste d'otone e di ferro, 1 martellino pontuto: stimato questi ferri... lire 12. = *Cant. Carn.* 275. (*C*)

2. [Giust.] *Fig. Colui che a forza d'industria e d'importunità e di pazienza sa trarre le cose a suo vantaggio. Cecchi, Diam.* I. 2. Il maggior succhiellino, il maggior frugolo, Non è in mercato.

SUCCHIELLO. *S. m. Dim. di* SUCCHIO. *Ma più com. il dim. del posit.* [G.M.] *Salvin. Annot. Tanc. B.* Succhiello; strumento che leva piccola porzione, per esempio, de' legni, bucando, e tirala su, e quasi la succhia, cioè la sugge. — *Lat.* Terebra; *e lat. barb.* Terebella, Terebellum. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. La trivella o succhiello, la sega, la pialla, il trapano, i ferri del torno, li scarpelli, e molti altri istrumenti mecanici. *Sod. Arb.* 180. Si possono ancora insetare gli arbori con la trivella gallica, la quale è fatta come una sgorbia doppia; che, girando per vigor d'uno spago rinforzato avvolto al manico di legno, fatto in foggia di quello dei trapani accomodato a un archetto, va bucando il legno senza riscaldarlo come fa il succhiello. = *Cr.* 2. 23. 33. (*C*) Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni con sottile e aguto succhiello. *Lor. Med. Nenc.* 3. Ed in quel mezzo ha il naso tanto bello, che par proprio bucato col succhiello. *Car. Matt.* 2. E già l'Uccellatojo e Asinaja In soccorso gli mandano i succhielli. [T.] *Magal. Lett.* 25. Ha fatto fabbricar qui in Amsterdam un istromento di ferro lungo 25 o 30 piedi, simile ad un succhiello vôto di dentro, e accanalato a chiocciola.

[Cont.] *Da forar muraglie. Zab. Casi. Ponti*, 1. 21. Succhiello da forar muraglie, anche di dodici, e più palmi, e grosso a proporzione.

2. *Fig. fam.* [T.] Un succhiello, *Pers. che vi buca nella pazienza, vi dà adagio adagio e a lungo molestia.*

Altro fig. [T.] *Land.* Fanno succhiello e trivello (*co' denti*), perchè trafiggono i sudditi.

SUCCHIELLONE [G.M.] *Accr. di* SUCCHIELLO.

SUCCHIELLUCCIO. *S. m.* [G.M.] *Dim. atten. di* SUCCHIELLO. Con quel succhielluccio mezzo rotto pretende di bucare un legno tanto duro.

SUCCHIO. *S. m. Strumento di ferro da bucare, fatto a vite, appuntato dall'un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 72. Forò con un succhio lungo una canna; ed, appostato che la donna di Capo d'oca non fusse al fuoco, con essa per lo già detto rotto del muro mise una ed un'altra volta quanto sale egli volle nella pentola della vicina. = *Pallad. Marz.* 10. (*C*) Ricoperto il tronco, conviensi forare l'ulivo sterile col succhio. *Morg.* 18. 133. E succhi d'ogni fatta, e grimaldelli. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Fece un foro con un succhio in quel muro.

[T.] Fare un foro in terra col succhio.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 27. (*C*) Là dove soglion, fan de' denti succhio.

SUCCHIO, e SUCCO. *S. m. Sugo, Umore, ed è proprio delle piante, le quali, per virtù di quello, cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori.* Sucus, e Succus, *aureo.* [Cont.] *Sod. Arb.* 73. I frutti consistono e di carne e di seme, e di succhio; il che si osserva dai noccioli di molti; perciocchè dove è più dovizia di carne, quivi è il seme col nocciolo minore; ed il contrario avviene dove egli è più grosso, perchè la carne è quivi minore e più insipida. = *Dav. Colt.* 194. (*C*) Dove passato Gennaio..., escono dalle barbe il calore e l'umore, gratissimo succhio degli alberi che se ne impregnano. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 38. L'udire tuo è sottile, li denti bianchi, la boce chiara, e 'l tuo corpo saldo e pieno di succhio.

2. Esser o Venire in succhio, *dicesi degli alberi, o delle piante, quando l'umore viene alla carteccia, e rendela agevole all'essere staccata dal legno.* [Cont.] *Sod. Arb.* 136. Altri fanno un foro nel liscio del tronco... avendo per traverso tagliata la scorza... ciò si dêe fare di primavera quando è in succhio la buccia. = *But. Purg.* 25. 1. (*C*) Quando la vite è in succhio, punta o tagliata, gocciola; è anco per se medesima, quando n' hae troppo. *Burch.* 2. 46. Nel tempo ch'era in succhio il mellonajo. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che essendo in succhio sarà agevole. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti e vaghi, e 'l balsamo piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Magazz. Colt.* 12. 86. (*Man.*) Comincia (*il legname*) a intenerire e muovere e venire in succhio.

[F.T-s] *Mess. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 30. Uso di pigliare un limone, e, fattolo venire in succhio, l'accosto al fuoco, e dentro vi metto zuccaro candido; e con esso mi lavo.

3. Essere in succhio, *o sim., fig., vale Essere in concupiscenza. Non com. — Pataff.* 5. (*C*) Io son già ritornato mezzo in succhio. *Lor. Med. Canz.* 28. 5. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

4. Mettere in succhio, *vale Far venir gran voglia. Cr. alla voce* FILO, § 56. (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 212. Nè l'esempio di lui mi mette in succhio.

5. Succhio, *è anche l'Umore che si trae dall'erbe, da' frutti, o da altre cose spremute Tes. Pov. P. S.* 35. (*C*) Dàgli a bere lo succo dell'erba cresciuta per mezzo d'una pietra forata. *But. Inf.* 32. 1. Come lo succhio esce della cosa umida e premuta, così... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 12. I succhi ancora, come cose molto necessarie, sono da essere fatti e conservati, che non si guastino, per tutto l'anno con ogni debita ragione e diligenza. Cavansi adunque questi non solamente dall'erbe, ma dalle radici ancora, e parimente da i frutti. *Libro Cuc.* 34. Puoi soffrigger le predette cose, e ponervi succhi acetosi e dolci.

6. [Cont.] *Qualsiasi liquido che contenga in soluzione materie solide. Matt. Disc. Diosc.* v. 696. Ultimamente si può dire esser materia da farsi pietra ogni cosa porosa e penetrabile, in cui possa questo succhio pietrifico agevolmente cacciarsi dentro, tanto dico sotto terra quanto sopra essa, portatovi dall'acqua... Vengo ora a concludere, che la materia da cui nascono le pietre non è solamente d'una sorte, ma di molte: cioè luto, in cui più terra viscosa che acqua si ritrovi; succhio il qual contenga assai più acqua che terra; congelato da grandissimo freddo.

7. † *Fig.* Succo, *per Autorità, Peso, o sim. Car. Apol.* 104. (*Man.*) A chi s'ha più da credere in questi casi, o a Servio ch'è di tanto succo in questa professione, o a voi che siete un'aringa asciutta?

8. [Val.] † *Pericolo, Ruina. Pucc. Centil.* 58. 7. E' Fiorentin mandàr di gente mucchio A la difesa; ma fu tanto lieve, Che non fece riparo a sì gran succhio.

SUCCHIONE. *S. m.* (T. agr.) *Così chiamano in alcuni luoghi Quel ramo d'una pianta, specialm. della vite, che viene con troppo rigoglio, e succhia l'umore de' rami vicini, e gli estenua.* Si levano tutti i succhioni alle viti. [Rig. e Fanf.]

† **SUCCHIOSO.** *Agg. Che ha in sè del succhio.* Succosus, *in Colum.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 197. Chiamiamo noi queste in Toscana pere cotogne: imperocchè nella forma loro più si rassembrano alle pere che alle mele, sono più succhiose e più carnose delle altre, ma non così gialle, lanuginose, e odorate. *Porta, Mir. nat.* 24. *v.* Nell'autunno si debbono svellere tutte le radici, che allora sono succhiose; altrimenti ne gl' altri tempi perdono la virtù, perchè sono più secche. = *Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Tutti gli arbori per far fuoco son più idonei nati nei luoghi asciutti...; più quelli che sono di natura più caldi e secchi, che non gli umidi e succhiosi.

† **SUCCIABEONE.** *S. m. comp. Voce bassa. Gran bevitore. Buon. Fier.* 1. 3. 16. (*C*) Tutte le botti Andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon, succiabeoni.

SUCCIACAPRE, e SUCCHIACAPRE. *S. m. indecl.* (Zool.) [Bell.] (Capri mulgus europaeus, *Linn. Nottolone. Uccello notturno dell'ordine dei Cantatori, sezione dei Fissirostri.*

SUCCIAMALATI. *S. m. indecl. Voce bassa, che si dice in dispregio a persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagli ammalati. Non più usit. — Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) Anche tu, scroccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon, succiamalati,..., Piattolon da sepolcri, escì al sereno.

SUCCIAMELE. *S. m. comp. Spezie d'erba, detta altrimenti* Orobanche. *Bellinc. Son.* 253. (*C*) Stu mangi assenzio, o vendi succiameli. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 84. Fino del 1712 principiò (*il Micheli*) a fare le sue osservazioni sopra l'Orobanche, o vogliasi dire Succiamele.

[T] Succiamele; *nome toscano della Coda di leone; pianta parassita sulle radici de' legumi, detta anche* Erba lupa. *Dall'attrarre che fa a sè l'umore.*

SUCCIAMENTO. *S. m. Il succiare.* Suctus, us, *in Varr. apud Non. e in Plin. But.* (*C*) Succia tirando a sè, del quale succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l'Arno. *Red. Vip.* 1. 31. Ancorchè dica Eliano che a quel tale, avantichè spirasse, gli marcirono e le gengive e la bocca, con tutto ciò questo non è argomento sufficiente per provare che fosse effetto del succiamento. *E* 37. Fingendo... la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti.

SUCCIAMINESTRE. *S. m. comp. Si dice per ingiuria ad Uomo disutile, non capace ad altro che a mangiar minestre. Cecch. Servig.* 4. 9. (*Man.*) Succiaminestre, Cagnotto, rodi tozzi, da'ti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

SUCCIANESPOLE. *S. m. comp.* [L.B.] *Volg. Sopranome di scherno. Chi ha forme meschine e fa ridere o col mento infuori e le labbra rientrate, o con altro difetto sim. E anco Chi pur promette o minacci di fare qualcosa, che pur coll'aspetto dimostra di non potere.* [T.] *Nome di servitore ridicolo e lento in una comm. del Goldoni, che l'avrà inteso in Tosc.*

SUCCIANTE. *Part. pres. di* SUCCIARE. [T.] *G. B. Vern.* 75. Te, fratel mio, succiante alle mamme le della madre mia. [Tor.] *Pall. Volg. lib.* 1. *cap.* 9. Diventa lo smalto nero, e tosto succiante l'acqua che vi cade.

2. *Di piante. Cr.* 6. 1. 8. (*C*) Perchè son dure non succianti gli umor de' luoghi, imperò non tanto, quanto le piante, acquistano proprietà dei luoghi.

SUCCIARE. *V. a. e N. pass. Attrarre a sè l'umore o il sugo colle labbra. Lat.* Sugo, Exsugo, *aur. Red. Lett.* 2. 172. Chi vorrà negare che gli animali nell'utero della madre non si nutriscano per bocca? Io per me credo che i cignali non solo possano farlo, e che non solo possano colà dentro succiare la pappa smaltita, ma sto per dire che potessero masticare e rodere checchessia. [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 91. S'al-

cuno ha sete, e al bere non s'abbatte, Ferisce un de' cavalli, e tanto succia, Che... *Fortig. Ricciard.* 11. 79. Aveva un figliolino alla mammella, Che la succiava. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 48. Se la grazia liberale del cielo mi manda un bicchiere di vino, qual rapimento di dolcezza è quello quando me l'accosto alle labbra, e succio.

[G.M.] Succiare nespole, ciliege, pesche, susine. — Succiare un osso di pollo. — Non può masticare, e perciò succia la carne per cavarne il sugo. — Succiare pasticche, confetti. [T.] Succiare un uovo bazzotto. — Succiare il bicchiere.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 127. Morta l'ape non si succia più mele.

2. *Di piante, e di sostanze porose, o sim., che attraggono a sè l'umido.* [G.M.] La terra riarsa succia l'acqua colla quale s'annaffia. — I mattoni ben cotti, annaffiandoli, succian l'acqua. La pomice succia subito l'acqua.

Pallad. Ottobr. 2. (*C*) Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. [Cont.] *Sod. Arb.* 48. Tanto i rami la parte del calor del sole, quanto le radici del succhio della terra succino, occupando così manco spazio di terreno.

[G.M.] I panni lani succiano il sudore.

3. [Cont.] *Ass. Sod. Arb.* 137. Bisogna adunque conoscer le buccie, e saper che quelli arbori che l'han densa, e che dalla terra succiano, copiosi d'umore sotto la corteccia vengono insetati più accomodatamente.

4. [Cont.] *Attrarre a sè l'aria. Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Con fortissimi ordigni, da servire a tal uso, si è cominciato a succiar l'aria dal pallone per fuori del suo collo, avente inestata una bocchetta con la chiave da volgere, come i pispini d'un lavamano.

5. *Trasl. Dant. Inf.* 19. (*C*) Chi è colui, Maestro, che si cruccia..., Diss'io, e cui più rossa fiamma succia? *Bul. ivi:* Cui più rossa fiamma succia, cioè che li piedi suoi erano arsi da più rossa fiamma. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Alterato da un sommo contento, Succio tra me il mio gusto, e tra me dico...

6. Succiare, *è anche Quel tirare che si fa del fiato a sè, ristringendosi in se stesso, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore. Morg.* 7 42. (*C*) Tatchè Morgante di più molte nova succia Per le ferite, e com'orso si cruccia. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo che ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l'orazion della bertuccia. *Buon. Fier.* 2 5. 7. Duri e tardi si rizzano succiando, Maledicendo il caso e 'l negromante. *E* 5. 1. 3. Succia, succia, ribaldone. *Cant. Carn.* 7. Scontorcesi e fa viso di bertuccia, Che 'l suo ne va, straluna gli occhi e succia.

7. [Val.] *Trasl Tollerare un dispiacere. Fag. Comm.* 1. 120. E' mi convien succiar questo veleno, e star cheto.

[G.M.] *Di cose nojose.* La sera gli convien succiarsi parecchie visite, e perdere un tempo prezioso.

[G.M.] *E di pers.* Quando viene quel seccatore, mi tocca a succiarmelo per un'oretta almeno.

8. *Altri modi.*

Succiare, *o* Succiarsi checchessia. *Appropriarsene l'utile e il vantaggio. Varch. Stor.* 15. 600. (*C*) Egli con pochi altri a governare, e popparsi, come si usava di dire, e succiarsi lo Stato. *Car. Lett.* 1. 114. Dicono che si succeranno quella Francia come un uovo. *Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) O voi popolani, che desideravate gli ufficii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa?

9. [G.M.] *Accennando a compiacenza, quasi si trattasse di cosa ghiotta che si succia. Fag Rim.* Se a talun che si succia l'illustrissimo, Si desse il molto illustre, oh che accidente! — Gli danno il titolo di marchese, ed egli se lo succia.

10. [Val.] Succiare il sangue di alcuno. *Approprarsene le sostanze, il sudore. Fag. Pros.* 123. Un avaro... nega lor la mercede, e senza alcuna pietade gli scortica, e tutto il sangue ne succia.

11. Succiar su una cosa ad uno, *vale Togliergliela, Cavargliela di sotto con bel modo e astutamente Leop. Cap.* 8. (*M.*) Con questo inganno al corbo pastricciano La golpe astuta succiò su quel cacio.

12 Succiarsi le dita d'alcun cibo, *si dice Quando alcuno cibo piace estremamente; e fig., checchessia. Lasc Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Sono i lombi... un manicaretto divino, da leccarsene e succiarsene le dita ogni parassito. [G.M.] *Serdon. Prov.* Succiarsene le dita; detto quando le vivande piacciono oltre modo.

13. Succiarsi una cosa, *o* Succiarsela, *dicesi del Sopportarla, comechè contro voglia, o senza farne risentimento.* (*Man.*)

[T.] Succiarsi un'ingiuria, un rimprovero. — Se la son succiata zitti zitti.

Malm. 9. 54. (*C*) La donna, benchè sentasi far male, Senza alterarsi, in burla se la succia. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 353. S'io non mi vendico, e mi succio le bastonate,... par che l'abbia meritate. [G.M.] *E altrove:* Chi gli fa una bischenca, e chi un'altra, ed egli se le succia. *E Rim.* Egli sta cheto, e se le succia.

14. Succiarsi una cosa, *vale Crederla troppo corrivamente. Bellin. Disc.* 1. 152. (*M.*) Io che sono stato sempre dolce quanto i lupini giulebbati con l'acqua forte, me la sono succiata su anch' io come gli altri, come bere un uovo.

SUCCIASANGUE. [T.] *S. m. comp. Sempre fig. Non tanto Chi dell'altrui sangue, cioè della vita, avvantaggia se stesso, mettendo altri in pericoli di morte, quanto Chi degli averi approfitta necessarii all'altrui vita, o delle altrui fatiche le quali sono la più legittima e sacra ricchezza.* [T.] *Anche plur.* Questi succiasangue. — Capifabbrica, Trafficanti.

SUCCIATA. *S. f. L'attraimento che si fa d'un umore o d'altro succiandolo.* Suctus, us, *in Plaut. Lat. barb.* Sugimen. *Bart. Tens.* 38. (*M.*) Quanto d'aria a ogni succiata si veniva estraendo..., tanto l'argento vivo del cannello veniva giù discendendo.

SUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUCCIARE. (*C*)

Fig. [T.] Opinioni, Pregiudizi, succiati col latte.

SUCCIATORE. *Verb. m. di* SUCCIARE. *Chi o Che succia.* (*C*)

E fig. Buon. Fier. 5. 4. 5. (*C*) Succiator delle vene Dell'altrui facoltà.

SUCCIATRICE. *Verb f. di* SUCCIATORE. *Salvin. Fier. Buon.* 5. 4. 5. (*M.*) *Succiator delle vene... Mignatta,* detta dal colore, quasi lat. *miniatula:* βδέλλα, cioè succiatrice.

SUCCIAVINO. [T.] *S. m. comp. Fam., a Chi piace il vino, e se lo succia volentieri a non poche gocciole.* [T.] *È nella Commed. del Cecch. Sammar.* 1. 3. Non morì... e mangia e bee e dorme e veste panni (*purchè non si scopra come Noè*).

SUCCIDERE e † SOCCIDERE. *V. a. Tagliare dalla parte di sotto.* Succido, *in Virg. Plin. e Colum.* — *Pallad. Marz.* 3. (*C*) Se rinascono le felci, soccidile colla falce. *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Ma Cerer rosseggiante al fitto caldo Succidesi. *Magazz. Colt.* 4. 30. (*Man.*) La colombina si dà a'maghuoli, scalzandoli, e succidendo quelli che hanno due anni. [G.M.] Succidere le viti. — Succidere il ramo per inserirvi l'innesto.

2. [Mor.] Succidersi; *nel Sen. Rompersi delle carni dei bambini a cagione della rigogliosa grassezza o degl'infermi, a cagione del loro stare per lungo tempo confitti nel letto.* È un anno che ho il mio povero marito in quel fondo di letto: e voi vedete come s'è tutto succiso! Fa proprio pietà. [T.] *In Firenze, e altrove,* Recidersi, *che forse dipinge meglio.*

3. † *Trasl. Albert.* 2. 12. (*C*) La cupidità in tutti li fatti è da rimuovere e da fuggire, e con fuoco e con ferro da succidere. *S. Bern. Serm. Miss.* 15. (*M.*) Acciocchè... il Signore adirato non comandi che tu sia successo (*il testo lat ha:* succidi, *quasi dica ti sia tagliato il filo della vita*). [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 65. E succide l'invidia di questi e l'arroganza di quelli, quasi con grande voce, dicendo...

† SUCCIGNERE. *V.* SUCCINGERE.

SUCCINATO *S. m* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido succinico*

SUCCINERICCIO. *Agg. Cotto sotto la cenere. Non com. V. anche* SOCCINERICCIO. *Bib.* Subcinericius. *Filic. Rim.* 466. (*M.*) Sorgi (ad Elia fu detto), Sorgi e di questo eletto Succinericcio pane Prendi su su; che a te gran via rimane.

SUCCINGERE, † SUCCIGNERE, *e* † SOCCIGNERE. *Non com. neppure la prima forma. V. a. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.* Succingo, *in Varr e Juvenal — Mor. S. Greg.* 21. 2. (*C*) Il succingere i lombi della carne si è rifrenare la lussuria dall'affetto suo brutto; ma succingere i lombi della mente si è rifrenarla da quei cattivi pensieri. (*Qui fig. e a modo di Sost.*) *Chiabr. Rim.* 3. 207. (*M.*) A questi detti dalle man di Pietro Caddero i ferri, e l'Angelo soggiunse: Succigni rattamente il fianco, e vesti L'ignude piante,... *Vas. Op. Vit.* 5. 17. (*Man.*) Lasciò il suo nome scritto a traverso in una cintola che il petto della nostra Donna succigne.

2. [Camp.] *N. pass. Vestirsi, Porsi indosso, e simili. D. Mon.* III. Dice anche (*Giovanni*) che istando Gesù nel lito del mare dopo la Resurrezione, conciossiacosachè Pietro udisse che era il Signore, la tunica si succinse, cioè, avvolse, perchè era già nudo (*subcinxit se tunica erat autem nudus*), e misesi in mare.

SUCCINICO *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare un acido particolare, di natura organica, che si estrae per distillazione secca dal succino od ambra gialla.*

SUCCINO. *S. m.* [Cont.] *Ambra.* Succinum, *in Plin.* [T.] *Ric. Fior.* 16. L'ambra grassa, chiamata da' Latini sùccino, da' Greci elettro. = *Agr. Geol. Min. Metall.* 235. *v.* I Romani ragionevolmente il chiamano succino, perchè di sugo si fa e congela, ben che non di sugo di albero come essi pensarono: i Greci il chiamano elettro, per che, riscaldato frecandosi, attrae a sè le paglie, e le altre cose sottili e minute. *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Succino... È adunque giallo tralucente, avendo in sè certo color marino insieme col croceo... è in maggiore abbondanza lungo il lito del mare Oceano, che risguarda a tramontana. *Bocc. Museo fis.* 38. Dobbiamo accordare alla Prussia la comunicazione per meati sotterranei d'una affluenza di bitumi liquidi, che forniscono poi a questi lidi la preziosa ed utile raccolta del succino, o ambra gialla.

SUCCINO. *Agg. e poi Sost.* [G.M.] *Bambino che succia volentieri chicche, confetti, si dice fam. e per vezz. che è un succino, un gran succino. E anco di pers. grande che succia vino, o altro;* Che succione! Che succiona!

SUCCINTAMENTE. *Avv. Da* SUCCINTO. *Con brevità, Compendiosamente.* Succincte e Succinctim, *in Claud. Mamert. e Ammian.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Così più succintamente dà diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò. *Morg.* 27. 209. E ragionaron pur succintamente Della battaglia, e d'ogni loro effetto. *Fir. Rag.* 139. Io te la narrerò più succintamente che io potrò. [Cont.] *Off. fiumi, strade Pist.* XIX. Sia tenuto detto cancelliere rogarsi di tutti gl'atti e deliberazioni di detti offiziali, e tenere un giornale dove tenga conto delle tornate delli offiziali, e succintamente de' partiti che fanno. = *Segner. Pred.* 9. 7. (*Man*). Chi non ha letta la sua lagrimevole fine descrittane da Niceforo? Ma sentitela un poco succintamente. [T.] *Vas. Vit.* 7. 3. Discorrer succintamente donde sia nato quel vero buono. *L'ha anco il Galil. Lett.*

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 15. 7. Queste cose abbiamo succintamente dette della esposizione della evangelica lezione. *Boez. Varch.* 1. *p.* 5. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero, toccandole così succintamente. *Gor. Long. sez.* 11. In che sieno differenti le cose che fanno il sublime, si dêe succintamente definire. [T.] Ritrarre succintamente la storia.

2. *Vale anco In modo succinto; parlandosi del vestire. Buon. Descr. Nozz. Med.* 34. (*Man.*) Scender se ne vide Mercurio... succintamente vestito.

SUCCINTEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è succinto, breve. Non usit., ma può cadere. Bellin. Disc.* 2. 288. (*M.*) Spiegato in una stringatissima succintezza congiunta con una limpidissima intelligibilità. *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 278. (*Man.*) Perchè a quel che obbliga lo stringato numero de' versi ne' sonetti, obbliga nello stil del poema di Dante lo stringato forte del pensiero, che dêe anche maestosamente, che vuol dire con una tal succintezza, spiegarsi.

SUCCINTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SUCCINTAMENTE. Succinctius, *in Sidon* — *Baldin. Vit. Bern. pag.* 3. (*M.*) Quantunque egli (*il cav. Bernini*) sia viva storia a se stesso..., egli si vuol nondimeno... ridirne a' posteri alcuna cosa: il che io imprendo a fare succintissimamente.

SUCCINTISSIMO. *Agg. Superl. di* SUCCINTO. *Bellin. Lett. Malp.* 234. (*Man.*) Ne ho veduto un succintissimo sunto fatto da un tale che l'aveva letta

SUCCINTO. *Part. pass. e Agg. Da* SUCCINGERE. *Dant Inf.* 31. (*C*) Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro.

2. *Per Corto, Che ha la veste corta, o alzata per accorciarla. Ar. Fur.* 27. 52. (*C*) In abito succinto

era Marfisa, Qual si conviene a donna ed a guerriera. *Alam. Colt.* 2. 34. Vien tosto, vieni a noi succinta e snella. *Bern. Orl. Inn.* 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 2. Le vaghe forosette, Succinte in gonnellette, Fanno schiamazzo.

3. *Aggiunto a* Parlare, *e a* Scrivere, *vale Breve, Compendioso.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 81. (*Ven.* 1846.) Il processo e la fine trascorriamo con brevità di succinte parole. = *Ar. Sat.* 1. (*C*) E gli disse in parlar breve e succinto Chi egli era, e che venía per render merto Dell'averlo sì bel sempre dipinto. *Salvin. Pros.* 2. 107. Giovami di farne qui come in soprassalto... una succinta difensione o apologia.

[T.] Ditemelo succinto. *Più usit. la locuz. avverb.* In succinto.

SUCCINTO. *S. m. Compendio, Sunto, Ristretto. Pros. Fior.* 1. 3. 150. (*M.*) Perchè del loro contenuto (*delle composizioni*) basterà un breve succinto, per ridurlevi alla memoria.

2. *Per Cintura. Ross. Descr. App. Est.* 7. (*Man.*) Sopra la vesta (*avevano le Dee*) una robetta con un succinto d'ermisin simile. *E* 10. Era il corsaletto... guarnito di frange d'oro, con un succinto di raso rancio.

3. In succinto, *posto avverb., vale Succintamente, In modo succinto. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 278. (*Man.*) Il che vorrei e farei che bastasse, se non fosse dovere che io facessi conoscere in succinto da ultimo che cosa sia tutta questa diceria. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 360. Vuoi che in succinto De' precetti ch'ei dà, qualcun t' insegni? *E* 3. 131. In succinto ogni supplica si dia.

SUCCIO. *S. m. Atto del succiare.* [T.] *Vive nel Sen.* Suctus, us, *in Plin.*

2. [T.] *Sorso, Quantità che si succia.* † *E nel seg. fam., come dicesi* Ne farei un boccone. = *Lib. Son.* 83. (*C*) Sol Monsignor mi si bere' in un succio.

3. Succio, *dicesi ancora in alcuni luoghi Quel sangue che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da vacio, o sim. Segn. Rett. Arist.* 3. 210. (*Man.*) L'iperbole approvata è ancor metafora, come fu la detta inverso d'uno che era stato succiato; Voi pensavate, disse egli, che costui fusse un canestro di more. Dicendo così perchè il succio è rosso: ma a dire il vero l'avanza troppo.

4. † In un succio, *posto avverb., vale In un attimo. Morg.* 24. 102. (*C*) Ma ritornato Terigi in un succio ..

SUCCIOLA. *S. f. Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza. Più com.* Ballotta. *Lib. Son.* 134. (*C*) Fammel bruciata, ch'io non vo' più succiola. *Morg.* 23. 34. Per dare al Saracin altro che succiole. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

[Vian.] *Salvin. Annot. Tancia, Buonarr.* Succiole sono le calde a lesso, cioè castagne, così dette in fiorentino idioma dal succiarsi, siccome le calde arrosto, bruciate, dal bruciarsi la buccia loro. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* IX. Succiole diciamo i marroni cotti col guscio nell'acqua; e prendono tal nome dal succiare che fanno i ragazzi, per trarne, senz'aprir tutto il guscio, la pasta che vi è dentro.

[T.] *Prov. Tosc.* 189. Per San Michele (29 *sett.*), la succiola nel paniere. — *Nel Ven. la* Succiola è Sórbola *da* Sorbire.

[G M.] *Quasi prov. Fag. Rim.* ...Quel porsi in guisa tale a scrivere, Non è come poppar confetto o succiola. (*Non è cosa facile. — Adesso non com.*)

2. [G.M.] Brodo di succiole; *Che non ha sostanza.* Questa minestra par fatta nel brodo di succiole.

3. Andarsene in broda di succiole, *vale Godere assai di checchessia, Averne particolare compiacenza. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Mi struggo, e me ne vo in broda di succiole. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 207. T'me ne sarei andata in brodo di succiole.

4. Uomo da succiole, *o sim., si dice in modo basso di Persona ignorante, debole, o di poca stima. Non com.* — *Malm.* 9. 60. (*C*) Getta nel muso al medico da succiole L'unguento che le fa veder le lucciole.

SUCCIOLAJO. *S. m. Colui che fa o vende le succiole.* (*Man.*) *In Fir. Ballottajo; e chi vende le bruciate,* Bruciatajo. *E* Buzzurro, *chi fa e vende le une e le altre, e anche la pattona.*

SUCCIOLATA. [T.] *S. f. Atto del mangiare le succiole: e Serata passata in questo trattenimento.* [T.] Fare una succiolata: *che si fa circa Ognissanti, e per S. Simone.*

† **SUCCIOLO.** *S m. Albero che fa le succiole, castagne. Buon. Ajon.* 3. 35. (*Man.*) Quel che fecer quel dì tra gli elci e' succioli Sepperlo gli avi nostri e i bisavoli.

SUCCIONE-ONA. *V.* Succìno.

SUCCISO. *Part. pass. e Agg. Da* Succidere. Succisus, *aureo. Virg. Eneid. M.* 98. (*C*) Siccome il porporino fiore, succiso dall'aratro, morendo languisce. *Dant. Rim.* 45. E 'n sulla man si posa Come succisa rosa. *Fiamm.* 2. 31. E qual succisa rosa negli aperti campi fra le verdi fronde sentendo i solari raggi, cade perdendo il suo colore; cotal semiviva caddi nelle braccia della mia serva. [Pol.] *Poliz. Orf. att.* 2. Come succisa rosa, O come colto giglio al prato langue.

SUCCITATO. [T.] *Agg., non Part. pass., che nessuno dice* Succitare. *Accenna a scrittore o a libro, citato sopra nel discorso medesimo. Suona meglio* Sopracitato

SUCCLAVIO e † **SUBCLAVIO.** *Agg. Term. anat. Preso talora sostantivamente. Così detto perchè è sotto la Clavicola. Red. Cons.* 2. 78. (*M.*) Il sangue ricevendo nelle succlavie un sugo uniforme, si andrà ancor esso riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono. *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Vi diranno come ivi il chilo... per vie poc'anzi scopertesi, alla vena succlavia sinistra arrivi misto finalmente col sangue, mediante la vena cava, al ventriglio destro del cuore. *Rucell. Anat.* 100. I muscoli del torace propriamente sono sei per lato, posti sopra gl'intercostali, e nascono nel torace, due dalla parte dinanzi, che sono il muscolo subclavio... *E appresso:* Il muscolo subclavio, così chiamato perchè è sotto la clavicola, empie lo spazio che è tra la clavicola e la prima costola. *E* 278. Il tronco della vena cava si divide alle clavicole non in quattro rami, ma in due solamente dall'uno e dall'altro lato, i quali rami subclavi, e da molti assillari si dicono. [Val.] *Cocch. Bagn.* 97. Liquido... portato nella vena cava, penetrando nel ramo succlavio sinistro.

SUCCO. *S. m. Sostanza liquida, che si spreme dalle piante, dalle frutta, dalla carne, e sim. Più comunem. si dice* Sugo. [Rig. e Fanf.]

[T.] *E fig.* Premere il succo; *il meglio d'una cosa.*

† **SUCCOLE.** *S. f. plur. Term. astr. Lo stesso che* Gallinelle. Suculae, *in Cic.* — *Soder. Agric.* 45. (*Man.*) A' trenta d'aprile insieme col nascere del Sole nascono le succole.

† **SUCCONTINUATIVO.** *Agg. Atto a prestare successiva continuazione.* Subcontinuativus, *in Priscian.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 26. 70. (*M.*) Dobbiamo o avvertire di ordinarla (*la favola drammatica*) in una forma di cose tanto ben collegate e succontinuative, che quivi dove sono collocate sia il proprio e opportuno luogo loro.

SUCCOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Succoso. *Del ling. letter.* [T.] Succosamente compendiare, Narrare, Esporre una dottrina. Sugosamente *potrebbe voler dire altra cosa, Non aridamente, Non spiacevolmente, Con sugo di buon sapore. Questa dist. appare più chiara ne' due avv. che negli agg.* Succoso *e* Sugoso (*V.*).

SUCCOSITÀ. [T.] *S. f. Sempre fig. e del ling. più scritto che del parlato. Qualità di discorso succoso, che contiene assai in poco; quand' anco non sia così piacevole come il* Discorso sugoso.

SUCCOSO. *Agg. Sugoso.* Succosus, *in Colum e Plin.* — *Segner. Mann. Giugn.* 18. 6. (*C*) Sono aride, sono arsicce, non v'è tra loro una stilla d'umor succoso, che possa fare al fuoco una minima resistenza.

2. *Fig. Segner. Mann. Apr.* 22. 1. (*C*) L'addotta risposta contiene in sè, come un succoso compendio, tutte quelle ragioni che hanno forza di renderci più conformi al volere divino. [T.] Discorso succoso. Succosa narrazione.

SUCCOTRINO. *Agg. Detto di una Sorta d'aloe, perchè ci viene dall'isola di Socotra. V.* Soccotrino.

SUCCRESCERE. [T.] *V. n. Latinismo che può cadere nel ling. scientif., nonchè nel poet.* Subcresco, *in Cels.* [T.] Il succrescere della vita è sensibile segnatamente nelle piante osservate col microscopio; e ogni moto è quasi un palpito d'accrescenza di sotto in su. *E questo era il senso degli aurei* Summittere, *e* Se subjicere, *che corrispondono all'it.* Dar su.

SUCCUBO. *S. m. Specie di Demonio che prende, secondo una falsa opinione, forma di donna per aver commercio con un uomo.* Succubo, *in Apul. Coricarsi sotto.* Succuba, *in Ov. Adultera. Tass. Dial.* 1. 96. (*Man.*) Dubito ancora... se vero sia quel che non solo da' poeti si dice de' Satiri e de' Silvani, ma da' Teologi ancora, degl'incubi e de' succubi.

SUCCULENTO. [G.M.] *Che ha molto sugo, Sostanzioso.* Cibi succulenti. *Lo dicono i Fr. latinamente. Potrebbe dirsi:* Cibi succosi, sostanziosi. — Succulentus, *in Apul.*

[G M.] *Così:* Pranzo, Cena succulenta; *Composta di cibi succosi, squisiti.*

† **SUCCUMBERE.** *V. n. ass. Soggiacere. Aureo. Salvin. Disc.* 1. 109. (*C*) Non succumbe alle miserie, ma le calca nel cuore, e le sopravanza.

2 † *Per Restar perdente. Guicc. Avvert.* 97. (*M.*) Sempre che pensi venire in concorrenza o comparazione di chi è più potente o rispettato, più succumbe il più debole, non ostante che la ragione o l'onestà o la gratitudine volesse il contrario.

SUCCURSALE. *S. f. Term. degli Ecclesiastici. Chiesa la quale serve in vece d'una Parrocchia che è troppo discosta.* (*M.*)

[G.M.] *Dicesi anco di banche, negozi, locande, e sim., dipendenti da altre principali.* Banca succursale. *E sost.* Hanno aperta una succursale in Roma, e un'altra in Napoli.

SUCCUTANEO. *Agg. Term. anat. Che è posto sotto la cute. Lat.* Subcus e Subcutaneus. *Rucell. Anat.* 285. (*M.*) Il ramo (*della vena basilica*) succutaneo al tubercolo interno del braccio, cioè al gonfiamento interno del gomito, si divide in ramo anteriore e posteriore.

† **SUCI.** [T.] *Agg. Di colore ranciato. G. Targ. Alimurg.* Allorchè la ruggine si rende visibile al nostr'occhio, collo squarciare la cuticola del grano, comparisce d'un bel giallo chiaro, il quale presto diventa ranciato, o suci, come dicesi in oggi, poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi antichi toscani nei moderni franzesi

† **SUCIDISSIMO.** *V.* Sudicissimo.

† **SUCIDO.** *V.* Sudicio.

SUCIDUME. *V.* Sudiciume.

SUCO. *V.* Succo *e* Sugo.

† **SUCOSITÀ.** *V.* Succosità *e* Sugosità.

† **SUCOSO.** *V.* Succoso *e* Sugoso.

SUD. *S. m. Voce olandese, usata da' Geografi, che vale Mezzodì. Quella parte del mondo che è opposta al Nord, o Settentrione. Cors. Stor. Mess.* 316. (*M.*) Quella verso il Sud, per la quale entrarono gli Spagnuoli, era di otto miglia. [Cont.] *Mol. Geog.* 16. I nostri il chiamano ostro, e mezzogiorno; e quelli del mar Oceano sut.

[Cont.] Sudest. Sudovest. *Mol. Geog.* 16. Questo vento... che è tra mezzogiorno e levante, i nostri il dicono sirocco; e quei dell'Oceano sud est... Questo vento... che... soffia tra ponente e mezzogiorno, lo dicono i nostri marinari garbino; e quei del mare Oceano sud ovest.

SUDA. *S. m.* [Val.] *Affannone. Fag. Comm.* 5. 168. Appena giunto, faccia il suda e il faccenda in casa mia.

[G.M.] *Si ode talvolta nella locuz.* Fare il Cecco Suda. *Minucc. Not. Malm. c.* v. Fa da Cecco Suda; s'affanna, s'affatica. Scherza con questo nome Cecco Suda, perchè quand'uno s'affatica e s'affanna senza proposito, mostrando di far gran cosa, si dice: Il tale suda. *E Biscion. ivi.* L'aggiunta di Suda in questo luogo fa la figura di cognome o di casato.

SUDACCHIARE. *V. n. ass. Dim. di* Sudare. (*C*)

SUDACCHIATA. [T.] *S. f. Atto del sudare alquanto, e Effetto.* [L.B.] Pareva un lavoro da nulla, eppure ci ho fatto una sudacchiata.

SUDACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sudacchiare. [R.Cann.] *Pananti, Op.* 1. 86. Se sudacchiato son, resto un pochetto, Mi spolvero ben ben giubba e cappello.

SUDAMENTO. *S. m. Il sudare. Non com.* Sudatio, *in Sen. e Cels.* — *Bart. Vit. Kost.* 2. 9. 108. (*Man.*) Parmi necessario il premettere alcuna cosa in generale sopra così fatti sudamenti.

SUDÀMINA. [G.M.] *S. f. Piccole bollicine che vengono fitte fitte alla pelle per sudore o riscaldamento, e prudono molto. V. anco la voce seg.*

SUDAMINI. *Agg. plur. Aggiunto di tumoretti, che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito. Red. Cons.* 1. 280. (*M.*) Inoltre, se il mentovato siero si sparge per la cute, nascono quei

piccolissimi tumoretti sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicelli.

SUDANTE. *Part. pres. di* SUDARE. *Che suda. S. Agost. C. D.* 6. 24. (*M.*) La onesta matrona coronava..., stando a vedere tutta la moltitudine, ove era presente il marito rosso e sudante. *Car. En.* 12. 566. Di nemici Miserabil ruina e strage e strazio Or con l'armi facendo, or co' destrieri, Che sudanti, fumanti e polverosi... *Salvin. Iliad.* 224. Staccàr dal giogo i lor cavai sudanti, E colle briglie gli legaro appresso I suoi cocchi ciascuno.

2. † *Per Che costa sudore, Che affatica. Bocc. Am. Vis.* 26. (*M.*) Il drago ancora con sudanti pene, Che... fu morto da tene.

3. [Cont.] Meta sudante. (T. stor.) *In Roma presso il Coliseo. V. l'es. Mauro, Ant. Roma*, 31. Dinanzi a questo Arco fu la Meta sudante, che era di mattoni; e ne usciva acqua, onde bevevano quelli che venivano a vedere i giuochi nel Coliseo.

SUDANTISSIMO. *Agg. Superl. di* SUDANTE. *Non usit.* Sudabundus, Sudorus, *in Apul.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 195. (*M.*) Appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me... a casa uno di questi generosissimi e sudantissimi provveditori.

SUDARE. *V. n. ass. Mandar fuori il sudore. Aureo. Petr. Son.* 26. *part.* 1. (*C*) Sospira e suda all'opera Vulcano. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Quivi, poichè di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri. *Morg.* 25. 124. (*Man.*) Perchè pure a salirsi suda e spasima. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. Chi ha l'ossa grosse e con poco midollo suda meno, che chi l'ha sottili e piene di sugo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Uno zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra. *E Ag.* 1. Se l'altre fiere si lasciano in lor balia, egli (*l'asino*) è cercato pur troppo per farlo servo; ed è facilmente ridotto a star legato ancor egli, ed a portar some, come fan gli altri di sua razza che nascono nelle stalle.

[T.] *Eccl.* Fatiche nelle quali sudai.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi non suda, non ha roba. *E* 239. Le paure e le sciagure fanno sudar di gennajo. *E* 286. È meglio sudare che tremare. *E* 302. Caval che suda, uomo che giura, e donna piangente, non gli creder niente.

[G.M.] *Iron.* C'è da sudarsi! — Si sarà sudato! *si dice quand'uno paja voler dare troppa importanza a qualcosa che non la merita.* Bada, c'è da sudarsi a rimettere que' pochi libri al loro posto! — Si sarà sudato a scrivere una letteruccia di mezza pagina.

2. [Cors.] *Per Lavorare con fatica e sudore, Affaticarsi. S. Ant. Lett.* 64. I poveri bisognosi sudino, come io. [Pol.] *Belc. Prat. spir. cap.* 145. Iddio è in ogni luogo; ma e ai fedeli e a quelli che nello spirituale esercizio sudano, si approssima. [G.M.] *Oraz.* Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit.

3. *Si dice anche del Mandar fuori qualunque umore. Tes. Br.* 3. 7. (*C*) E se 'l vasello suda dentro, o tu vi trovi ghiozzi d'acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo. *Burch.* 1. 41. E quando un uovo suda, To' di quell'acqua, e fregatela agli occhi. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 18. Il Palladio... incominciò fortemente a sudare. *Virg.* Aeraque sudant. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 213. Egli è il salnitro salso ed acretto: e gli è simile quello che si vede come sudare in alcune mura di pietra, o che perciò pare che di fiore di farina sian sparse, o dentro cantine, o in altri simili luoghi opachi. *Roseo, Agr. Her.* 87. *v.* Quando piantan qualche albero, metton sotterra vicino al piede una bocca o vaso pieno d'acqua, acciò che nella state mantenga ben fresca quella parte, ma bisogna che questo vaso sia nuovo acciò che sudi. = *Vas. Op. Introd.* 1. 70. (*Man.*) Hanno (*certi marmi*) la grana della pietra ruvida e grossa, e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, o vero sudano.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 10. Si rimedia sopradando al minio seccato col pennello, la cera punica calda, liquefatta con oglio: il che fatto, avvicinativi carboni di galla, si tocchi di fuoco finchè sudi.

[Cont.] *Att. Agr. Geol. Min. Metall.* 239. Le contrade de l'Oriente, i cui boschetti e selve sudano gli incensi e i balsami. *Roseo, Agr. Her.* 94. *v.* Gli alberi che producono gomma, come sono pruni, si han da insitare o inanzi che comincino a mandar fuori la gomma, o dopo che han finito di mandarla e sudarla. *Lauro, Agr. Col.* 142. Di subito che è rassodato (*il cacio*), traspongasi incontanente ne le sporte, ne' cesti, o ne le forme, perchè molto giova scolare incontanente il siero dividendolo da la rappigliata materia... Cavato poi de le forme, mettesi in luogo ombroso e freddo sopra mondissime tavole, perchè non si guasti, e spargesi con trito sale, acciò sudi fuori l'umore agro.

Guar. Past. fid. 5. 2. (*C*) Suda sangue la Dea, trema la terra. *Tac. Dav. Germ.* 385. (*M.*) In levante sono arbori che sudano incensi e balsamo. [T.] *Sannaz. Egl* 3. Sudin del mel le querce alte e nodose. [G.M.] Gesù sudò sangue nell'agonia. *Onde di Chi è in grave angoscia:* Sudar sangue.

4. *Altri modi.*

[T.] Sudar freddo; Sudare dalla passione. [G.M.] *Fag. Rim.* Convien dalla passion ch'io sudi. [T.] Sudano a morte per trovare i principii delle cose.

5. **Far sudare alcuno senza aver caldo,** *fig., vale Dargli da fare, Travagliarlo. Bern. Orl. Inn.* 4. 84. (*C*) Non gli parrà, come gli altri Rinaldo, E lo farà sudar senza aver caldo.

6. **Sudare i capelli ad uno,** *dicesi ad accennare che uno dura grave fatica. Bern. Orl. Inn.* 4. 30. (*C*) Al re Grandonio sudano i capelli. *Anche:* Sudare sino a' capelli.

7. **Sudare una o più camicie,** *nel fig., vale Faticare assai. Bern. Rim.* 1. 5 (*M.*) Pure a coprirlo tutto due famigli Sudaron tre camicie ed un farsetto.

8. **Sudare, o Sudarsi una cosa,** *vale Procacciarsela con fatica, con sudore. Magal. Operett.* 190. (*Man.*) E se non basta la legge degli uomini..., vi se ne allegherà una più antica ancora e coeva al mondo, che è quella di Dio, intimante per sentenza irrevocabile a tutti i figliuoli d'Adamo: E tu suderai il tuo pane. [G.M.] *Fag. Commed.* La roba l'ho sudata. — Se l'è sudato quel posto che ha. — Se ha qualche danaro, se l'è sudato.

† SUDARIO. *S. m. Sciugatojo.* Sudarium, *in Marzial. Svet. Quintil.* — *Pass.* 28. (*C*) Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava uno sudario in seno col quale le rasciugava. *Med. Arb. Cr.* 44. Lo rispogliarono un'altra volta da capo, e di un vil sudario il cinsero intorno, e ricoprironlo un poco. [Camp.] *Bib. Luc.* 19 Signore, ecco la moneta tua, la quale io ebbi da te, che l'ho serbata riposta in questo sudario (*in sudario*).

2. *Per Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Gesù Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce. G. V.* 8. 36. 2. (*C*) Si mostrava in San Piero la santa Veronica del sudario di Cristo. *E* 10. 35. 6. Il Santo Sudario di Cristo fu nascosto per uno Calonaco di San Piero. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 16. 3. Vide i lintei posti, ed il sudario, il quale era stato sopra il capo del Signore. [T.] *Vang.* Il sudario ch'era sul capo di lui. *Aless. Manz.* È risorto! il capo santo Più non posa nel sudario.

SUDATA. [T.] *S. f. Atto e Effetto del sudare non poco.* Sudatio, *in Sen. e Cels.* Ho fatto una buona sudata. — Con una sudata guarì.

2. *Fam. iperb.* [T.] Ho fatto una sudata a persuaderlo che se ne andasse per i fatti suoi.

SUDATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. o Accr. di* SUDATA. *Il contrapp. di* Sudacchiata.

SUDATAMENTE. [T.] *Avv. Da* SUDATO, *più Agg. che Part. Sempre, più o meno fig.* [T.] Quattrinelli sudatamente raccolti. *Più espressam. fig. e meglio:* Stile sudatamente elegante. — Sudatamente disinvolto: *come dire* Artifiziosissimamente schietto, Gottosamente svelto.

SUDATICCIO. *Agg. Alquanto sudato, Molliccio di sudore. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 142. (*M.*) Qualche persona sudaticcia e stanca, Che in quel punto la rosta non avessi, Coi guanti arrosta, e vento non le manca.

SUDATINA. [T.] *S. f. Dim. di* SUDATA. [T.] Una sudatina non fa male, purchè non vi mettiate poi a riscontri, e non beviate freddo.

SUDATISSIMO. *Agg. Superl. di* SUDATO. Sudabundus, Sudorus, *in Apul.* — *Min. Malm. pag.* 108. (*M.*) Tutto molle dal sudore; sudatissimo per la fatica del viaggio violento.

SUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUDARE. Sudatus, *in Quintil. Ov. e Claudian.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Tutta sudata, unta e affumata. *E nov.* 3. *g.* 8. Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra.

[T.] *Prov. Tosc.* 59. Fatti buon nome, e piscia a letto, e diran che hai sudato. = *Malm.* 1. 49. (*C*) Che può, de' soldi avendo nella cassa, Pisciare a letto, e dire: Io son sudato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Pisciare a letto, e dire: Io son sudato, è proverbio vulgato, che significa: Può fare a suo modo, chè, bene o male che egli faccia, gli è sempre ascritto a bene. E s'intende d'uno che sia ricco e fortunato.

[T.] È sudato; *Chi suda, o ha già cominciato a sudare.*

[G.M.] *Per enf.* Sudato morto; *Sudatissimo, Fag. Rim.* Chi era sudato e chi spedato morto.

2. *Vaso, o sim., da cui trasudi dell'umore.* [T.] *Cr.* 1. 18. Se il vasel si trova sudato, non dubitare che acqua non v'abbia.

3. *Fig.* [T.] Sudate veglie. — Stile sudato; lavorato dimolto, e talvolta con più fatica che felicità. = *Fir. Rim. dedic.* (*M.*) Volentieri leggi le altrui fatiche, e le mie massime, sebbene sono inutilmente sudate.

4. *Trasl. Lavorato. Poliz. St.* 1. 93. (*C*) Sopra i crini D'oro e di gemme un gran palazzo folce Sudato già ne' Cicilian cammini.

5. *Per Acquistato con sudore e fatica. Rucell. Ap.* 234. (*M.*) Tornansi a casa, e de' sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi. [T.] Sudato guadagno. — Roba sudata. [G.M.] Pane sudato. — Quattrini sudati.

† SUDATOJO. *S. m. Luogo caldo da provocare il sudore.* Sudatorium, *in Sen.* — *Vas. Op. Introd.* 1. 166. (*Man.*) Costumarono già gli antichi... di serrar le finestre in modo che, senza impedir il lume, non vi entrassero i venti, o il freddo; e questo solamente ne' bagni loro e ne' sudatoi. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 141. *v.* Luoghi, che sono stati per eccitare il sudore cavati e fatti... Ne gli monti di Cuma e di Baia, come Vitruvio scrisse, sono di questi sudatoi, che esalano salutifere esalazioni.

SUDATORA. [T.] *Fam. f. più agg. che sost. Che s'affaccenda tanto da sudare per ogni minima cosa, o piuttosto da far sudare chi la guarda arrabattarsi così.* Sudatrix, *Che fa sudare, in Marzial.* [T.] *Not. Malm.* 399. Donna faccendiera, affannosa o sudatora.

SUDATORE. [G.M.] *Chi si dà da fare, e suda per poco.* Sudator, *in Plin. V.* SUDATORA.

SUDATORIO. *Agg. Atto a provocare il sudore. Più com.* Sudorifero. Sudatorius, *in Plaut.* — *Red. Cons.* 1. 204. (*M.*) Intendo essere d'altronde stati proposti i decotti sudorifici e le stufe sudatorie.

† SUDATORIO. *S. m. Stufa.* Sudatorium, *in Sen.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 77. Mettere i pazienti in un forno tanto caldo quanto si possa tollerare, overo in un sudatorio artificiale come si costuma fare con alcuni idropici. = *Red. Cons.* 1. 204. (*M.*) Questi tali incallimenti non possono mai domarsi, nè dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorii si trovano in tutto l'universo mondo.

2. † *E per Bevanda che eccita sudore. Magal. Operett.* 130. (*M.*) Vogliono adunque che questa polpa, preparata con varii argomenti, sia un sudatorio infallibile e potentissimo.

SUDDECANATO. *S. m. Dignità ecclesiastica, Ufficio del suddecano.* (*Man.*)

SUDDECANO. *S. m. Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo il Decano.* Subdecanus, *T. eccl.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*) A lui vengono dietro l'Arciprete..., il Decano, e il Suddecano.

SUDDELEGARE. *V. a. Trasferire in altri la avuta delegazione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 15. Alcune di tali delegazioni son fatte dal Concilio con parole che vietano a' Vescovi il suddelegare. (*Qui a modo di Sost.*) [Cont.] *Lastri, Oss. fior.* 1. 153. Ma essendochè il magistrato suddetto, stante le molte incombenze per l'affluenze di quel traffico, non poteva prestare alla detta fabbrica tutta l'assistenza che richiedevasi, col consenso della Signoria ne suddelegò un altro detto dell'Opera di S. Maria del Fiore, che con esso per qualche guisa corrispondeva, e che ha sempre provvisto a quant'occorre per essa fabbrica.

SUDDELEGATO. *Agg. e poi Sost.* [Cors.] *Chi fa le veci del delegato. Pallav. Stor. Conc.* 13. 13. 1. Avea pertinacemente sostenuti gli errori in faccia d'un suddelegato pontificio.

SUDDELEGAZIONE. [G.M.] *S. f. Atto del suddelegare, e Ufficio di suddelegato.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 7. 11. 5. Affinchè sì fatta potestà non sia comune al Vicario per suo general diritto, e senza special suddelegazione del Vescovo.

SUDDETTO. *Agg. Sopraddetto.* Supradictus, *in Pallad.* — *G. V.* 12. 8. 6. (*C*) Per volere maggiori salarii di loro lavorii per le suddette cagioni. *Red. Lett. fam.* 1. 31. (*M.*) Queste suddette acque termali. *E* 3. 284. (*Man.*) Può V. Paternità vedere a

questo proposito... il suddetto Clemente Alessandrino nel lib. 4. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 16. Essendo i suddetti beni... simili all'acque salmastre, che non sono atte ad ismorzare la sete, ma ad inasprirla.

SUDDIACONATO e **SODDIACONATO**. *S. m. Il primo de' maggiori Ordini sacri, Dignità del suddiacono.* Subdiaconatus, *T. eccl.* — *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) È vero che se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quello medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote esser permesso per misericordia. *E* 1. 13. Che pena si dée dare a colui che dà i minori ordini col soddiaconato? *E* 1. 14. Se sanza coscienzia del Vescovo in un dì riceve tutte le minori, ovvero alquante minori e 'l soddiaconato. [T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 487. E dobbiamo sapere che sono sette ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, accolitato, esorcista, lettore e ostiario.

SUDDIACONO, SODDIACONO e **SOTTODIACONO**. *S. m. Quegli che ha l'ordine del suddiaconato.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Suddiacono; Ordine sacro nella Chiesa, nella quale è succeduto invece de' Natanei, che nella legge mosaica servivano a' Leviti, come si legge in Esdra (l. 5. c. 1). Canta l'Epistola, regge il libro al Diacono che canta il Vangelo, amministra i sacri vasi nella Messa, e tiene la patena involta nel velo in tempo del Canon. (Subdiaconus). = *Maestruzz.* 1. 11. (*C*) Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice vôto. *E* 1. 25. Al soddiacono s'appartiene portare all'altare il calice, e la patena, e darlo a diaconi, e a loro servire. *G. V.* 4. 1. 1. A un altro Giovanni soddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *Vit. S. Zanob.* 313. (*M.*) Andonne a stare... con esso gli suoi, cioè Eugenio diacono e Crescenzio sottodiacono. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 401. Ordinò otto cherici, cioè due diaconi e suddiaconi, e quattro accoliti.

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Suddiaconi regionarii; i sette istituiti da S. Fabiano papa, per raccogliere gli Atti dei santi Martiri.

Dial. S. Gveg. 3. 17. (*M.*) Era sottodiacono della Chiesa Bussentina. (*Qui tit. di dignità eccl.*)

SUDDIALETTO. *V.* DIALETTO.

SUDDISTINGUERE. [T.] *V. a. D'uso segnatam. log. Sotto una prima distinzione di due o più idee o proposizioni Ordinarne un'altra che distingua subordinatamente una o più delle cose distinte da altre che cadono sotto di quella o di quelle.* Subdistinguo, *in Ascon. e S. Ag.* Sovente cade di dover suddistinguere in materie molto complesse o in questioni molto complicate: ma il lusso delle distinzioni fa, più che chiarezza, confusione.

SUDDISTINZIONE. [T.] *S. f. Ragionamento col quale o nel quale suddistinguesi; e Proposizione o Proposizioni nelle quali esprimesi o comprovasi il suddistinguere.* Subdistintio, *in Diomed. Grammat.* Le suddistinzioni non siano sminuzzamenti, nè pompa di vano acume, nè sofistica furberia.

SUDDITANZA. [T.] *S. f. Condizione dell'essere la pers. suddita a tale o tale governo.* [T.] Côrso per origine, francese per sudditanza. — Gl'italiani erano già per sudditanza Francesi, Spagnuoli, Tedeschi. *Al presente la parola* Sudditanza *dovrebbe non avere senso; ma io temo che* Cittadinanza *ne abbia assai meno.*

[Cerq.] *Gozzi, Scritt.* 11. 361. Sarà cura della conferenza di riunirle (*le persone alle quali deve affilarsi la educazione*) adattate ai rispettivi incarichi, avendo il possibile riguardo alla condizione di veneta sudditanza.

SUDDITERELLO. *S. m. Dim. di* SUDDITO. *Allegr.* 168. (*M.*) Dite a bocca alle Muse..., che le mi pajono un bel presso, ch'io non l'ho detto loro in sul mostaccio, a trattare i lor poveri sudditerelli a questa foggia.

† **SUDDITEZZA**. *S. f. Qualità di suddito. Ott. Com. Inf.* 17. 310. (*M.*) La seconda specie pone che s'usa in quattro modi; o verso parenti, o verso cittadini..., o verso i nostri maggiori, alli quali siamo obbligati per sudditezza.

SUDDITO. *Agg. Sottoposto. Lat.* Subditus. *Dant. Par.* 31. (*C*) Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito e devoto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. (*M.*) Che cotale reverenzia fosse fatta a costui, il quale vide suddito al suo timore. *Guicc. Stor.* 18. 71. Andò a Borbone ad alloggiare il sestodecimo dì a Santa Sofia, terra della valle di Galeata suddita ai Fiorentini. *E* 100. Ordinò (*il Re*) che per tutta Francia fossero ritenuti i mercatanti sudditi a Cesare. [T.] *E* 2. 51. I commerci che avevano nelle terre suddite a sè.

[G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 21. Com'egli è uomo, è suddito a questa legge di tal maniera, che non ne può in eterno sperar dispensa.

[T.] *Ap.* Sia suddito a Dio tutto il mondo. — Sudditi al Signore. *Jac.* Siate sudditi a Dio. *Ap.* Mogli suddite ai mariti. — Figli sudditi ai genitori. *Sap.* La sapienza non abita in corpo suddito a peccati.

SUDDITO. *S. m. Quegli che è sotto signoria di Principi, o di Repubbliche, o di Signori; Vassallo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Non volendo suddito divenire del nimico del suo signore, di fuggire s'apparecchiava. *E nov.* 10. *g.* 10. E similmente verso i sudditi del marito era tanto graziosa e tanto benigna, che niun ve n'era, che più che sè non l'amasse. *G. V.* 9. 244. 1. Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi. [T.] *S. Antonin. Confess.* 131. El Signore el qual toglie la roba al suo suddito o vassallo senza giusta cagione pecca mortalmente. *Serdon. Lett.* Sudditi e tributarii del Gran Signore. *Mont.* La fedeltà di un buon suddito.

SUDDIVIDERE. *V. a. Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e sim.* Subdivido, *in S. Ag.* — *Cr.* 2. 23. 12. (*C*) Ma questo modo, e 'l secondo simigliantemente, si suddivide in più modi. *Gal. Sist.* 196. Suddividendo la FA in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà la metà della FG.

[Sel.] *In Chimica si usa anche nel significato di dividere minutissimamente.*

SUDDIVISIBILE. *Agg. com. Che si può suddividere. Gal. Dial. mot. loc.* 698. (*M.*) Ma perchè, quanto si voglia lo spazio sia breve, è egli però divisibile e suddivisibile sempre, si continueranno...

SUDDIVISIONE. *S. f. Il suddividere.* Subdivisio, *in S. Gir. e Cod.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 51. Il continuo esser divisibile in sempre divisibili; sicchè, continuando una tal divisione e suddivisione, mai non si perverrebbe alla fine. = *Gal. Sist.* 196. (*C*) Continuando la suddivisione in infinito, le parallele susseguenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. *E Dial. mot. loc.* 535. (*M.*) Se noi andremo seguitando la suddivisione sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo la gravità... *Rucell. Prov.* 3. 3. 148. Di tutte le moli maggiori dell'universo puossi fare divisioni e suddivisioni finchè agli atomi non giungano, principii di tutte le cose create da Dio. [T.] *Mascher. Geom. Compass. pref.* 8. I tentativi di queste suddivisioni riuscivano imperfetti per la troppa accumulazione di errori.

[T.] Suddivisione del terreno.

[Sel.] *E anche per Divisione minutissima.*

SUDDIVISO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SUDDIVIDERE. Subdivisus, *in Tert.*

SUDDUPLICATO. *Agg. Raddoppiato. Gal. Op. Lett.* 7. 170. (*Man.*) La moltitudine delle vibrazioni dei penduli di lunghezze diseguali è sudduplicata di esse lunghezze.

SUDDUPLO. *Agg.* (Mat.) *Termine di proporzione, cioè quando il termine minore è la metà del maggiore.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 99. Sono essi tempi in proporzione sudduplo delle lunghezze delle fila, o vogliamo dire le lunghezze essere in duplicata proporzion dei tempi, cioè son come i quadrati dei tempi. = *Gal. Dial. mot. loc.* 513. (*M.*) L'accrescimento della superficie è sudduplo dell'allungamento, come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E* 514. Come la superficie del cilindro AB alla superficie del cilindro CD, così la linea E alla AF, cioè alla CD, ovvero la AB alla E, che è proporzione sudduplo della AB alla CD.

SUDICERÌA. *S. f. Sudiciume. Sordidezza. Pros. Fior.* 4. 1. 262. (*M.*) Dovendosi spiegare in quel verso la viltà de' piaceri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la grettería, la sudicería loro, mi pare...

2. *Atto sudicio, contr. alla pulizia, alla decenza* [T.] Fare sudicerie. — È una sudicería. *In questo senso segnatam. anche plur.*

3. *Senso mor.* [T.] *Parola o Atto contrario al pudore, o men che verecondo.* Diceva tante sudicerie. — Libro pieno di sudicerie. — Far sudicerie (*con questa voce il buon senso del pop. condanna, come schifosa, ogni condiscendenza soverchia al piacere de' sensi. Nel ling. bibl. il peccato* Immondezza, Immondizia). — Sudicerie di donne non ne ha (*non ha vizii di donnaiuolo*).

4. *Non la Proprietà della cosa, ma l'Atto vile della pers.* [T.] *Dicesi segnatam. della spilorceria, d'avarizia meschina e indecente; e segnatam. degli atti.* [G.M.] Un signore come lui bada a cinque lire! — È una sudicería! — Stanno in casa cor una grettezza che confina colla sudicería.

SUDICETTO. *V.* SUDICINO.

SUDICEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* SUDICIO. *Non com. in Toscana.* [Cerq.] *Baretti, Scritt. scelt.* I. 334. Sudicezza di questi tanti poveri.

SUDICIAMENTE. *Avv. Da* SUDICIO. *In modo sudicio.* (*M.*) [G.M.] Vestito sudiciamente. — Parlò sudiciamente. — Con me s'è portato sudiciamente.

2. *Per Senza discrezione, Senza riguardo. Non com.* — *Bert. Giamp.* 215. (*M.*) Uno scolar d'Ippomaco, maestro de' lottatori, fu da lui sudiciamente bastonato, perchè e' piaceva troppo al popolo.

SUDICICCIO. *Agg. Alquanto sudicio. Gell. Lett.* 3. *Lez.* 4. 94. (*C*) Pare che egli abbiano il più delle volte la barba unta, come si vede avere spesse volte i golosi, e atra e sudiciccia per la qualità del luogo e della piova brutta. *E Porz. Color.* 58. (*Man.*) E questo, se egli si compara al bianco candido, pare un certo bianco macchiato e sudiciccio.

SUDICIO e † **SUCIDO**. *Agg. Imbrattato Sporco.* [G.M.] *Salvin. Annot. Tanc.* B. 4. Sudicio; dalla lana detta in latino *Succida*... Si disse primo Sucido, e poi Sudicio. - *Varr.* Tonsurae tempus inter aequinoctium vernum et solstitium, cum sudare inceperunt oves, a quo sudore lana tonsa, succida appellata est. = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Ed egli a me: su per le sucide onde Già scorger puoi quello che s'aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde *Amet.* 6. Cacciatisi dal viso i sucidi sudori con la rozza mano, l'arida bocca rinfrescò con l'umide frondi delle verdi piante. *Bern. Rim.* 1. 105. (*M.*) Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sucida e squarcuoja. *Menz. Sat.* 7. Ma pur son gentiluomo, e porto al braccio Un bel maniglio d'oro; e tutto il giorno A un sudicio lacchè do qualche impaccio.

[G.M.] Viso sudicio. Mani sudice. Casa sudicia, Stanze sudice. Calzoni sudici. Soprabito sudicio. — Scarpe sudice. — Cappello sudicio — Sudicia *si dice anche la pers. che ha le vesti o le carni sudice.* Non ti vergogni a andar fuori così tutto sudicio? [T.] Non so capire se sia povero, oppure sudicio di natura. — Sudicio e strappato.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Una casa sudicia come una stalla. *E:* Sudicio come il porco. [G.M.] *Serdon. Prov.* Più sudicio d'un baston da pollajo.

2. *Fig. Per Disonesto. Lab.* 248. (*C*) Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, essere quel beveraggio amaro. *Car. Lett.* 1. 21. Si mise a negoziare una tregua tra la sudicia e lui. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Ambr. Cofan.* 4. 3. Ed è forse l'Agata che fa all'amor con Piston. Deh ve' sucida! — Discorsi sudici. — Libro sudicio. — Pitture sudice, Immagini sudice.

[T.] *Della pers.* È sudicio nel parlare.

[T.] Azione sudicia; *non contraria propriam alla onestà, ma alla decenza, al delicato procedere. Così:* Persona sudicia. — Marchesi sudici.

3. *Più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco, Pulito. Fir. As.* 135. (*C*) Pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici, e con gl'impiastri fetenti mi conciano queste mie delicate mani. *Burch.* 2. 23. Nel letto avea due camicie sucide, Ricamate di macchie di cristei. [G.M.] Dare in bucato i panni sudici.

4. *Aggiunto d'uomo, vale Sordido. Sassett. Lett.* 359. (*Man.*) Sono i (*mercatanti indiani*) così sudici e spilorci, che per un solo basalucco... fanno storie e romori grandissimi.

[G.M.] È sudicio nel giuoco; *chi cerca di vincere con modi non retti, o si mostra troppo cupido del danaro.*

5. **Sudicio**, *si applica ad altre cose, e vale Grande. Non com.* — *Lasc. Lez. Niccod.* 40. (*Man.*) E così piace loro sopra ogni cibo, che quando elle s'abbattono ne fanno di sudice corpacciate.

6. **Lana sudicia**, o **greggia**. *Term. de' Lanajuoli; e dicesi Quella che è tale quale esce dalle bestie pecorine.* (*M.*)

7. **Sudice mazzate**, *o sim., vale Forti, Sode, e Date senza riguardo e discrezione. Non com.* — *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) E di sudice udimmo andare attorno

Mestolate, e intronar gomiti e nocca. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Da lui avea di sudice mazzate. *Bert. Giamp.* 215. (*M.*) Di che avevi paura? delle busse? ad ogni modo non le potevi scampare; e l'avete anche tocche sudice.

8. **Sudicio.** *Term. de' Pittori. Imbrattato, Sporco. Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine diciamo* Color sudicio, *Un colore qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, Che è privo di quella vivacità che sogliono avere tutti i colori schietti, ciascheduno per se stesso.* [Cont.] *Mand. Giard.* 25. Il Narciso virginiense, che vien dall'Isola Virginia, fa il fiore bianco sucido, ch'a parte di color caricandosi, in rosso chiaro si converte. (*Ora diciamo:* Bianco sudicio.) = *Baldin. Voc. Dis.* 160. (*M.*)

9. [T.] Sudicio, *sost.* C'è un gran sudicio per le strade. — In questa stanza c'è del sudicio. — Fa tutto sudicio in terra. — Spazzare il sudicio.

[T.] Persona che ha il sudicio. — Anco quando è rivestito, gli si vede il sudicio.

10. [G.M.] *Modo avverb.* **A sudicio**, *detto di scritto.* Copia a sudicio, *che anche si dice, men com.*, Brutta copia; *La prima minuta, che ha bisogno d'esser messa a pulito.* Questa lettera è scritta a sudicio; bisogna rimetterla a pulito.

SUDICIONE e ONA. *Accr. di* SUDICIO, *agg. e sost., ma con senso di disp. Nel corp.* [T.] Sudicione chi nella pers. e nelle cose sue non solo trascura la mondezza, ma offende la decenza e fa schifo a chi vede. [G.M.] *Ceston. Lett. Pellicell.* Quei sudicioni che dormono col capo sotto le lenzuola e coperte.

2. *Senso mor.* [T.] *Chi dice parole e fa atti laidi, o che rammentano cose indecenti. Chi vive vita oscena.*

3. *Più in gen., Chi non ha cura del proprio mor. e civ. decoro. Menz. Sat.* 5. (*C*) Quand'io vedeva questi sudicioni.

4. [T.] *Nel femm., oltre al senso corp. not. al* § 1, *in quello del* § 2, Una sudiciona *denota più espressam. Donna di non pura, anzi di diffamata vita.*

SUDICIOTTO. *Agg. Alquanto sudicio. Car. Lett.* 1. 9. (*C*) Intendo che certe di queste sudiciotte ballano. (*Qui a modo di Sost.*)

SUDICISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SUDICIAMENTE. *In modo sudicissimo.* (*M.*)

2. *Fig. Pros. Fior.* 3. 2. 278. (*M.*) Aveva io preso di mira cinque o sei, e rivedeva loro le buccie, e lavava loro il capo sudicissimamente senza ranno e senza sapone, e senza risparmiargliene, e gliele tirava giù alla peggio. (*Qui vale A più non posso, Alla dirotta. Non com.*)

SUDICISSIMO e † SUCIDISSIMO. *Agg. Superl. di* SUDICIO. *Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Perocchè quella cappellina era sudicissima. [G.M.] Case, Stanze sudicissime.

[Val.] *Fag. Comm.* 3. 177. Io la darò prima di te, sudicissima petecchia. *Bianchin. Sat. Sold.* 140. Commettere sudicissime indegnità. [T.] *E nell'Alf. Vit.*

SUDICIUME e † SUCIDUME. *S. m. Lordura, Sporcizia, e Quantità di roba sudicia, sporca. Dant. Purg.* 1. (*C*) E che gli lavi il viso, Sicch'ogni sucidume quindi stinghe. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume. *E nov.* 10. *g.* 6. Senza riguardare... a un suo farsetto rotto e rappezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Buon. Fier.* 4 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e loto. *Malm.* 3. 67. Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone. [G.M.] Stanza piena di sudiciume. — Nell'andito della casa c'è un gran sudiciume. — Rammontare il sudiciume. Spazzarlo.

2. [G.M.] *Fig. Di pers., o cose disoneste.* Non vado più a quella conversazione, perchè è un sudiciume, un vero sudiciume. — Le novelle del Batacchi sono un sudiciume. — Certe commedie sono un sudiciume.

[G.M.] *Di lavoro mal fatto, o condotto contro ogni regola d'arte.* Feci restaurare quel quadro; ma me l'hanno invece guastato, ed è diventato un sudiciume. — Lodano tanto quella statua, e a me pare un sudiciume.

SUDORE. *S. m. Quell'umore che esce dai pori della pelle per soverchio caldo, o per affanno o fatica. Aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *Lab.* 7. Mi sopravvenne un sudor freddo, e una compassion di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a peggiore. *Dant. Inf.* 3. Dello spavento La mente di sudor ancor mi bagna. *Bern. Orl. Inn.* 6. 33. Ma ben gli fece sì doler la schiena, E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 41. D'un ghiacciato sudore era già molle.

Red. Esp. nat. 54. (*M.*) Una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit p.* 5. Dio comandò al nostro primo parente che si governasse nel sudore del volto suo. [T.] *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 34. Ora il caldo m'accende, ora il freddo le mie membra agghiaccia, ora nimichevole sudore acquoso è nel mio corpo. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 33. E d'onesto sudor bagnato il volto. [G.M.] *Cellin Vit.* Era tutto in sudore, chè per tutta la strada aveva corso. *E Quares.* 3. 1. Potrò io per ventura sfiatarmi in grida, e dileguarmi in sudori: ma poi che pro? [T.] Guadagnarsi il pane col sudor della fronte.

[G.M.] *Vang.* Il sudore di Lui, come gocce di sangue grondante in terra. *Segner. Mann. Marz.* 8. Perchè ti ha beneficato (*Iddio*), perchè per te si è vestito di umana carne, perchè ha sparsi tanti sudori, perchè è arrivato a morire in croce per te?

2. **Sudore**, *per simil., dicesi anche all'Umore, che esce dalla scorza degli alberi. Bart. Pov. cont. cap.* 10. (*M.*) I balsami non sono sudori d'ogni corteccia; perciò come cose preziose si stimano.

3. *Per estens. Non usit.* [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 30. Con carboni accomodati in un vase di ferro, riscaldando la cera col muro, moverà quella a sudore sì che venga ad agguagliarsi.

4. *Fig., dicesi della Fatica, e del Pensiero che altri si dà per riuscire in una cosa. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Fortunio Mi dà per mio sudore... una Mancia ed una limosina di trenta Fiorin per maritar la Nanna mia. *Agn. Pand.* 38. (*M.*) Rende la villa alle tue fatiche e a' tuoi meriti ismisurato frutto... per un piccolo sudore più botti di vino. *Ar. Fur.* 7. 56. Dicendo: è questo dunque il frutto ch'io Lungamente atteso ho del sudor mio? *Coll. SS. Pad.* 4. 12. 49. (*C*) Acquistiamo la purità del cuore, non per ozio, nè per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito. *S. Gir. Pist.* Mentre che tra le spine e tra' pruni col corpo chinato, con sudori si cerca d'avere frutto. [Pol.] *Spolver. Ris.* 2. 147. Altrimenti facendo, indarno spende Opre, tempo, sudor.

[Pol.] *Poliz. St.* 2. 12. Quest'è, madre gentil, la mia vittoria, Quinci è il mio travagliar, quinci è il sudore. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 16. A che mirano i tuoi studi, a che tendono i tuoi sudori? *E Magg.* 30. La povertà, le ignominie, le infermità, le persecuzioni, i sudori, le varie tribolazioni che Dio ti manda.

[T.] La pubblicazione di quel libro gli costò sudori di sangue. — Lunghi sudori e studi travagliatissimi. — Frutto de' sudori, delle fatiche, delle vigilie.

[T.] I sudori del povero. — Vivere dell'altrui sudore.

5. *Altri modi.*

[Nard.] **Filar sudore**, *detto per Indicare i vapori addensati sulle superficie marmoree che scorrono come sottili rigagnoli. Bart. Ghiac.* VI 642.

6. **Andare in sudore**, *vale Quasi dileguarsi sudando. Salvin. Opp.* 270. (*Man.*) Questi dalla fatica e da' colori Stemperati dell'aere in sudor vanno. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14. Va tutto in sudore altissimo, e par che svenga.

[G.M.] *Anco:* Andare in acqua dal sudore. *Zannon. Scherz. Com.*

7. [G.M.] *Iron.* Rasciugateli il sudore! *Si dice deridendo chi si vanta di aver fatto o detto cosa che tutti saprebbero dire o fare al pari di lui.* Oggi ci raccontava con enfasi che ha scritto due lettere di complimento. Rasciugategli il sudore! Diceva esser preferibile Firenze a Pistoja. Rasciugategli il sudore! *V. anco* SUDARE.

8. [Val.] **Risparmiare il sudore.** *Non faticare, Non lavorare. Fortig. Ricciard.* 23. 77. In ozio dolce il sudor si sparagna.

9. [Val.] **Sudore della morte**, *oltre al senso proprio, dicesi con enf. di Chi si trovi in forte agitazione, in terribile passione. Fortig. Ricciard.* 11. 49. Climene, ingelosita forte, Se la tocca lo sposo, si scapiglia, E le viene il sudore della morte. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Ho il sudor della morte. *Serdon. Prov.* E' mi vengono i sudori della morte.

10. † **Tornare in sudore**, *vale Risolversi in sudore, Sudare assai. Vit. SS. Pad.* 2. 357. (*M.*) Tanto s'affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava.

SUDORETTO. *S. m. Dim. di* SUDORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Comparisce un sudoretto scarso e inutile.

SUDORICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *denota un acido speciale che s'incontra nel sudore.*

SUDORIFERO. *Agg. Che provoca il sudore. Vallisn.* 1. 21. (*M.*)

2. *E a modo di Sost. Pap. Nat. Umid.* 166. (*Man.*) Nel tempo nel quale i sudoriferi e i diuretici non producono i loro effetti, le vie dell'urina e del sudore son chiuse.

SUDORIFICO. *Agg. Che cagiona sudore. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo stomaco si è afflitto, non convengonvi medicamenti sudorifici. *E appresso:* Quando usano i medicamenti sudorifici, stieno in una camera calda. [Tor.] *Red Lett.* 1. 409. Ho terminate tutte le molte e molte esperienze... intorno alla decantata efficacia di quei medicamenti sudorifici e diuretici, che furono mandati dal Chimico Tedesco. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 138. Febbri sudorifiche. [T.] *E Bagn. Pis.* 322. Ove il veleno venereo contratto sia recente, o in poca quantità, o indebolito da qualche idoneo rimedio, ei può essere dileguato col copioso uso d'alcuni decotti sudorifici. — Virtù sudorifica d'un medicamento.

SUDORINO. [T.] *S. m. Dim. di* SUDORE, *senza vezz.* [T.] Un sudorino di febbre. [L.B.] Un sudorino freddo. *In Fir. più com. che* Sudoretto. [T.] Sudoretto *potrebbe, come nell'es. ivi recato, denotare Sudore scarso.*

SUEFARE, SUEFATTO, SUEFAZIONE; *si odono talvolta nel pop., per Assuefare, Assuefarsi, ecc. Lat. barb.* Suefacio e Suefio. Sueo, Suesco, *aur.*

SUESPOSTO. *V.* SOPRAESPOSTO.

† SUFFETTO. *Agg. Surrogato, Sostituito; e fu detto propriamente dai Romani del Console che prendeva il luogo di quello morto prima di terminare il tempo del suo ufizio.* Sufes, etis, *in Liv.* — *Borgh. Fast. Rom.* 463. (*M.*) Quegli altri (*Consoli*) Suffetti (che noi diremmo per avventura o sostituiti, o surrogati). *E* 464. Non era ciò con intera satisfazione di que' più ambiziosi e vani che non si appagavano dall'essere de' Suffetti. *E appresso:* Veggonsi tuttavia notati ne' fasti di pietra talvolta questi Suffetti. *E* 469. Per cagione di quei Consoli Suffetti, che intorbidano spesso la storia.

SUFFICENTE, SUFFICIENTE, *men com.* SOFFICENTE, SOFFICIENTE, † SOFFIZIENTE e † SUFFIZIENTE. *Agg. com. Bastevole.* (*Meglio scrivere* Sufficiente, *coll'i.*) Sufficiens, *in Liv. e Sveton.* — *Dant. Par.* 28. (*C*) Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Maestruzz.* 2. 27. È lecito di lavorare i dì delle feste ne' lavorii delle chiese, ovvero de' monasterii? Credo che sia licito, e spezialmente nel lavorio de' monasterii poveri, i quali non hanno rendita a sè sufficiente. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Or non ti bastava io? frate, io sarei sofficente a un popolo, non che a te.

[Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. Basti che nella detta carta si contenga che, alla detta constituzione fare, siano istati i detti ufficiali e fratelli in sufficiente numero, e in sufficiente numero sieno stati in concordia. *Imit. Cr.* 1. 20. 1. Se fuggirai... l'andare vagabondo oziosamente,... troverai tempo sufficiente ed atto a poter attendere alle sante meditazioni. *E* 16. 4. Nessuno è sufficiente a se medesimo; ma bisogna che insieme ci sopportiamo,... insieme ci ajutiamo. *E* 3. 27. 3. Tu solo, (*o Signore*), sei sufficiente all'amante, e senza te tutte le cose sono vane. *Boez. Varch.* 3. *p.* 3. Chi manca d'alcuna cosa non può chiamarsi al postutto sufficiente e bastevole a se medesimo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 19. L'ingratitudine dà titolo sufficiente a ritogliere il benefizio anche ad uno a cui si sia fatto, or pensa tu quanto lo dia più sufficiente a non farlo. *E Incred.* 1. 7. 5. Non è sufficiente quella prima digestione di cibo che gli animali formano nella bocca, ad estrarne il sugo. *E appresso:* Robustezza sufficiente di fibre. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 247. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti... per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Prov. Sal.* Meglio il povero sufficiente a se stesso che il borioso indigente. —

Ragione sufficiente. — Vera pratica sufficiente val più d'una cattiva teorica.

2. *Per Atto, Capace, Abile. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Non perchè egli nol conoscesse bene ad ogni servigio sufficiente, ma perciocchè egli giucava. *E Vit. Dant.* 265. Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, e più vago, alcun luogo si lasciasse di dire. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso, In far l'uom sufficente a rilevarsi. *E* 13. Ei fu Re che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *Maestruzz.* 1. 28. Quando muore il Vescovo, e la Chiesa non ha suffizienti chierici. [Cont.] *Stat. Cav. S Stef.* 201. Per provedere che tal numero sia di persone di più intelligenzia, si dichiara che, in cambio d'uno di detti cappellani, si debba dal consiglio eleggere per tale offizio un cavaliere milite, che sia atto e sufficiente sopra li conti e scritture. = *But. Purg.* 11. 2. (*M.*) È presunzione pigliare a sè quel che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Fior. Ital.* 277. Nella quale (*città*) pose la moltitudine delle donne con tutti li vecchi, e con tutti quelli che non eran bene sufficienti all'armi. *Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d'inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl' infermi di silopo. *Cronichett. d'Amar.* 71. (*C*) Vedeano che lo Re Filippo non era sufficiente ad atargli. *Vit. S. M. Madd.* 21. Che vendetta potrò io mai fare di me medesima, sufficiente a tante e tali offese? *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. Non meno sufficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *E nov.* 9. *g.* 8. Ci lasciò due sufficenti discepoli. *Ovid. Pist.* 87. Appena era ella sufficente a portar la grave rocca della lana. *G. V.* 8. 5. 2. Non sentendosi sofficente al governamento della Chiesa,... cercava ogni via come potesse rinunziare il papato. *Ordin. Giust.* 371. (*Man.*) Sieno tenuti e debbiano fare e creare sindachi idonei e sofficenti. *G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Egli era il più sofficente capitano, e savio di guerra..., che nullo altro ch'a suo tempo fosse.

[Pol.] *Tes. Br.* 1. 1. Il tesoro non dée esser dato se non a persona sufficiente a sì alta ricchezza. *D. Vit. N.* 29. Non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò. *Passav.* 306. Ad essere sufficiente maestro e predicatore altrui, non solamente si richiede scienzia, ma si richiede la buona vita *S. Greg. Omel.* 12. 1. Quanto a me,... io non sono sufficiente a potere questo. *S. Bern. Op. penit. p.* 19. (*Ven.* 1846.) Non sei sufficiente da te ad uno bono pensiero. *Fatt. En. rubr.* 24. Fece una città, nella quale pose... tutti coloro che non erano sufficienti ad arme. *Cap. Com. Discipl.* 8. E quelli così scritti, e approvati per sufficienti, dividono per contrada. *E* 9. Chiamino uno della compagnia, discreto e sofficiente in camarlingo. *E* 20. Sieno tenuti... quello che parrà loro da riceverlo secondo i nostri capitoli, approvarlo per sufficiente e buono.

3. [Cont.] *Che ha i mezzi necessari. Non com.* — *Coppo de' Med. Lett.* De' quali semila pedoni fossono li dumilia de' più confidenti guelfi e popolani veri, gli quali siano sufficienti per loro medesimi d'armarsi, e di sostenere le spese, e venire a la città di Firenze quando richiesti fossono.

4. *Capace a contener checchessia, Comodo, Non piccolo. Tratt. Gov. fam.* 122 (*Man.*) Sarà maggiore onore di Dio avere una casa sofficiente, che due mendiche. [G.M.] È una casa sufficiente per una famiglia di cinque persone. Vi sono tre stanze grandi, e cinque sufficienti.

5. *Per Instruito, Addottrinato. Non com.* — *Cronichett. d'Amar.* 46. (*C*) Usanza è degli Re e de' Signori delle terre, che egli non vogliono i cittadini molto sofficienti, nè molto buoni, nè troppo isperti. [G.Fal.] *Varch. Stor. fior. lib.* II. *p.* 67. Perchè era uomo sufficiente, gli conferì il vescovado di Terracina.

[G.M.] *Nell'uso dicesi di persona che si tiene da molto, e lo dimostra con gli atti esterni e colle parole. Spesso a modo di sost.* Vuol fare il sufficiente, e non ha un grano di sale in zucca. (*Sa un vo' di franc.*)

6. † *Per Consapevole, col secondo caso. Ott. Com. Inf.* 30. 525. (*M.*) E però siccome sofficiente di tanto inganno, lasciarono li Greci questo Sinon legato presso alla statua predetta.

7. [Fanf.] † *Robusto* (*detto di tessuto*), *Resistente. Vit. S. Elis.* 35. 51. Ed incontanente la fune, che era sufficiente e forte, fu tagliata.

SUFFICIENTEMENTE, † SUFFICIENTEMENTE, SOFFICENTEMENTE, *e* † SUFFIZIENTEMENTE. *Avv. Da* SUFFICENTE, *ecc. Bastantemente, A bastanza, Con sufficienza.* Sufficienter, *in Plin. Pallad. e Ulpian.* — *Amm. Ant.* 11. 5. 5. (*C*) Allora si dice sufficientemente, quando si manifestano le cose secondo la proposta materia. *Cr.* 2. 15. 1. È adunque prima di necessità di aprir la terra, imperciocchè altramente nè riceve i semi che vi si gittano, nè quegli che ha in sè sufficientemente manda fuori. *Mor. S. Greg. Lett.* Quando egli avrà sufficientemente pieno il campo dell'occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo sermone. *Legg. Asc. Crist.* 2. La morte di Cristo fue provata bene e sufficientemente nelli tre dì che stette il corpo nel sepolcro. [Pol.] *D. Conv. tr.* 4. *c.* 23. Dimostrato è sufficientemente. [Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 1. Il detto luogo debbiano chiudere e murare bene e sufficientemente di muro di pietre e calcina, di quella grossezza che è l'altro muro de la torre, infra XV dì. = *Cr.* 2. 16 2. (*Man.*) Mette (*il sole*) il calor nella terra sufficientemente a pullulazione de' semi. *Pass.* 74. (*C*) Comprende questa diffinizione sufficientemente che cosa è contrizione. *Sen. Pist.* Gli scritti de' quali non so se t'ordinano sufficientemente. *Ott. Com. Purg.* 25. 463. Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra al quinto capitolo dello Inferno sufficientemente [T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 3. Sono (*i giudici*) il più delle volte accompagnati già dall'amore, dall'odio o dall'interesse proprio, per modo che non possono più considerare sufficientemente la verità. — Sufficientemente bene.

2. [Fanf.] † *Secondo le proprie forze, Quanto è da te. Cavalc. Med. Cuor.* 81. Quanto l'uomo è in loco più alto, tanto è maggiore pericolo, e anche dice: Lo loco della prelazione, senza la quale lo popolo non si può reggere, poniamo che si tenesse come si deve, nientedimeno inconvenientemente si desidera, cioè a dire che l'uomo sufficientemente non lo dée desiderare.

3. [Camp.] † *Per Benissimo, Egregiamente. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Guglielmoluccio dalla Scarperia, abitatore nella nostra città, ebbe l'arte del ferrare, massimamente uno reo piede, sufficientemente; e pensò che tutta la sufficienza che fu mai, fusse in lui. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 25. 5. Oh se Gesù Cristo crocifisso venisse nel nostro cuore, quanto presto saremmo sufficientemente ammaestrati!

† SUFFICIENTEZZA, *e* † SOFFICIENTEZZA. *S. f. Suf ficienza.* Sufficientia, *in Tert. e Sidon.* — *Salvin. Plotin.* 242. (*M.*) Dalla sua sufficientezza, e dall'essere bastante e contento a se medesimo, altri l'Uno di lui considererà. *Ovid. Pist.* 208. (*C*) Non mi dovresti schifare, pensando alla mia sofficientezza.

SUFFICIENTISSIMAMENTE, *e* † SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SUFFICIENTEMENTE, *ecc. Maestruzz.* 2. 26. (*C*) Conciossiacosachè l'obbedienza sia massima sopra tutti i boti, per ogni boto sufficientissimamente ricompensa. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo, intitolato da lui il Trionfo della Fede, dove è da lui provato tutto quel che io t'ho detto sufficientissimamente. [F.T-s] *Matt. Diosc* 5. Scrisse (*Dioscoride*) sufficientissimamente tutta la materia medicinale in cinque libri. [Cast.] *Segner. Confess. istr. cap.* VIII. Rende (*la trascuraggine*) sufficientissimamente volontarii i loro peccati.

SUFFICIENTISSIMO, SUFFICENTISSIMO, SOFFICIENTISSIMO, SOFFICENTISSIMO, *e* † SUFFIZIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SUFFICIENTE, *ecc. Filoc.* 5. 93. (*C*) Certo non debitamente avete di Reina provveduto all'amoroso popolo, che di sufficientissimo Re aveva bisogno. *S. Agost. C. D.* Il sufficientissimo appo loro uomo Varrone, di grandissima autoritade, faccendo distinti libri... *But. Par.* 10. 2. Fu valentissimo e sufficientissimo uomo, come dimostra la sua opera. *Petr. Uom. ill.* Perchè ello a sì fatte cose sempre era sofficientissimo. *But.* Dato alle lettere, in breve tempo diventò sofficientissimo (*lat.* praestantissimus). [G.M.] *Segner. Quares.* 31. 6. Dio vi porge quanto evvi sufficientissimo. *E* 39. 13. Tutti, dunque, tutti piglinlo per protettore (*s. Giuseppe*) con gran fiducia ch'egli abbia in sè sufficientissimi titoli a salvarli tutti. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 63. Non vi pare che io abbia motivo sufficientissimo di farlo?

SUFFICIENZA, SUFFICENZA, † SUFFICIENZIA, † SUFFICENZIA, SOFFICIENZA, SOFFICENZA, † SOFFICENZIA, *e* † SUFFIZIENZA. *S. f. Quanto occorre all'uopo, Bastevolezza.* Sufficientia, *in Tert. e Sidon.* [T.] *Cr.* 9. 2. Le cavalle manifestano la sufficienza del coprire in ciò che si difendono, nè si lasciano più coprire (*astr. di* Sufficere). [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 80. Quando un cavaliere procura per uno assente, gli bisogna mostrare il mandato sufficiente a ciò fare, della quale sufficienza dée il superiore esser giudice.

[Pol.] *D. Conv. tr.* 4. *c.* 4 Un uomo a sua sufficienza richiede compagnia dimestica di famiglia. = *Cavalc. Frutt. ling.* 43. *var.* (*C*) Nelle quali cose sola consiste la nostra sufficienza e perfezione in questo mondo e nell'altro. *Coll. SS. Pad.* 3. 15. 40 Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Maestruzz.* 1. 38. Per lo pane s'intende tutta la sufficienzia del vivere. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 1. Isponendone la sufficienza dei meriti per canonizzarlo. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 3. Nè poteano discutersi con decoro e con sufficienza in una mattina. [T.] *Magal. Lett. At.* 203. Si vede oramai vicino a distruggere un'opinione così nociva agli uomini, com'è quella della sufficienza della medicina, e tanto abbarbicata nella loro ipocondria. *Salvin. Disc.* 1. 75. Due origini veggio essere assegnate all'amicizia...: la prima dall'indigenza ovvero necessità, per la quale l'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro...

2. *Idoneità, Abilità, Capacità. Bocc. Vit. Dant.* 2. 65. (*C*) Perchè forse la sufficienza, che a tanta cosa si richiederebbe, non ci era. *Guicc. Stor. F.* 4. 68. (*M.*) Perchè in Leone fu di gran lunga più sufficienza che bontà. *Ovid. Pist.* (*C*) E avvegnadiochè tu mal non fossi stata giurata, non mi doveresti sdegnare, pensando alla mia sofficienza. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso che io non sono parlatore, nè ho in me sofficienzia da ciò displicare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Secondo che alla sofficienza di Primasso si conveniva. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Ebbe l'arte del ferrare... sufficientemente; e penso che tutta la sufficienza che fu mai, fusse in lui. [G.M.] *Machiav. Consult.* Ad un condottiere che lo passi di sufficienza, bisognerà essere molto innanzi. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. fior. l.* II. *p.* 70. Considerando la poca sufficienza e la molta arroganza de' ministri del Papa. *E Boez* 3. *p.* 2. Mediante cotali cose pensano dover loro venire sufficienza, riverenza, possanza, fama e letizia. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Io dirò prontamente quello ch'io debbo dire, acciocchè almeno la prontezza dell'ubbidire mi scusi, dove la poca sufficienza mi condanni.

3. [G.M.] *Sentimento di chi si tiene da molto, e lo dimostra con gli atti esterni e con le parole.* Ha un'aria di sufficienza che fa dispetto. Tutta quella sua sufficienza gli ha alienato gli animi degli amici.

4. *Per Abbondanza. Non usit.* — *Liv. M.* (*C*) Grande sufficenza di biada n'avea.

5. [Val.] † *Celebrità, Venerazione. Pucc. Centil.* 31. 9. E venne (*quella immagine*) in tal sufficienza, Che si facea carità dell'entrata, Seimila lire ogni anno per Firenza

6. A sufficienza, *posto avverb., vale Abbastanza, Bastantemente. Bocc. Introd.* (*C*) A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3. 6. Se n'è parlato di sopra a sufficienza. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 22. 2. Non sta la felicità dell'uomo in avere delle cose in abbondanza; ma basta a lui avere a sufficienza. [T.] Sapere a sufficienza il latino. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 19. (*M.*) I del Nome, e delle sue parti, e di ciò che a esso appartiene, sia detto a sofficienza. [Tor.] *Dat. P. e P* 37. Assoldarono ancora seicento contadini del contorno, col solito stipendio di pane e di vino a sufficienza per due giorni.

† SUFFISSO. *V.* AFFISSO.

† SUFFIZIENTE. *V.* SUFFICIENTE.

† SUFFIZIENTEMENTE. *V.* SUFFICIENTEMENTE.

† SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *V.* SUFFICIENTISSIMAMENTE.

† SUFFIZIENTISSIMO. *V.* SUFFICIENTISSIMO.

† SUFFIZIENZA. *V.* SUFFICIENZA.

† SUFFOCAMENTO. *S. m. Soffocazione. V.* SOFFOCAMENTO. *Tratt. Segr. Cos. donn.* (*C*) Valevole contro lo suffocamento della matrice.

† SUFFOCARE. *V. a. Lo stesso che* Soffocare *e* Soffogare. *V. queste voci. Capr. Bott.* 1. 17. (*M.*) Violentemente suffocando gli spiriti vitali..., son cagione della morte vostra innanzi tempo.

2. *Per Allagare. Non com.* — *Guicc. Stor.* 4 204. (*M.*) E diffidandosi di poter condurre per terra l'artiglieria a Cascina, perchè dalle pioggie erano suffocate le strade, l'imbarcò alle foci d'Arno.

† SUFFOCATO. *Part. pass e Agg. Da* SUFFOCARE.

Cavalc. Att. Apost. 93. (*M.*) Si astenghino dalle contaminazioni di simulacri, cioè idoli, e dalla fornicazione, e da animali suffocati, e da sangue.

† SUFFOCAZIONE. *S. f. Il suffocare. Soffocazione. Cr.* 6. 8. 2. (*C*) Contra la suffocazione per funghi deasi lo sugo suo (*dell'assenzio*) con aceto e acqua calda. *Red. Cons.* 1. 91. Di qui vengono le suffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi e le palpitazioni di cuore. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 327. Nella corte si usava per suffocazioni di cuore, o pur vogliamo dire accidenti epilettici,... una pietra chiamata bezaar.

† SUFFOLCERE. *V.* SOFFOLCERE.

SUFFORMATIVO. *Agg. Quasi formativo.* (*T. delle scuole.*) *Varch. Lez. Dant.* 1. 25. (*M.*) Diceva (*Galeno*), il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza sufformativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sè, ma in virtù e per benefizio del seme del maschio.

SUFFRAGANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* SUFFRAGANEO; *denoterebbe la relaz. tra due uffizii e dignità.*

SUFFRAGANEO, † SOFFRAGANEO *e* † SUFFRAGANO. *Agg., usato anche in forma di Sost. Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano; ed è termine de' Canonisti.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Presso gli scrittori ecclesiastici questa voce, a rigore, significa il Vescovo soggetto all'Arcivescovo o Metropolitano. Fu così detto perchè dava il suffragio o voto nella elezione del suo Arcivescovo. — *Lat. b.* Suffraganeus. = *Maestruzz.* 1. 28. (*C*) L'Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E più sotto:* L'Arcivescovo può visitare la sua provincia, avvegnachè suoi soffraganei non sieno negligenti... *E* 1. 29. Che juridizione hanno i Patriarchi, ovvero i Primati, ne' sudditi de' loro suffraganei? *Stor. Eur.* 7. 157. Sottoposele allora sei Vescovadi per suffraganei. *E* 2. 34. (*M.*) Salvamente se ne fuggì: senza che altro conto se ne tenesse, che di farlo spubblicare, e di farlo scomunicare da Enrico successore di Folco, e da tutti i suoi suffragani.

[T.] Vescovi suffraganei. Suffraganeo della Metropolitana. Chiesa di Cattaro, suffraganea della Metropolitana di Zara. La Chiesa Salonitana, dall'Adriatico al Danubio, domina su ventiquattro suffraganei e tre Arcivescovi. La più ampia dopo quella di Roma.

† SUFFRAGANTE. *Agg. Suffraganeo. G. V.* 2. 7. 4. (*C*) Occupava le ragioni del Vescovado, e delle sue Chiese suffraganti. [Cont.] *Rim. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 82. E'l vescovo di Pisa Piero, che fue abate di Santo Mighele di Borgo, fece arcivescovo; e dielli per suoi suffraganti li vescovi di Populonia, di Maremma, e di Aleria, e di Sagona, e di Caggia, di Corsica, e di Civita, e di Gaitelli di Sardegna.

SUFFRAGANTE. *Part. pres. di* SUFFRAGARE. [T.] *La Chiesa, chiedendo a Dio alcuna cosa per l'intercessione d'un qualche Santo, spera ottenerla,* Suffragante i suoi meriti.

2. *Come Agg.* [T.] *In causa di canonizzazione* Suffraganti *i Padri che dànno il suffragio d'assenso.*

SUFFRAGARE. *V. n. ass. Giovare.* Suffragor, *aureo. Vit. Pitt.* 56. (*C*) Ne ti suffraga il dire: io l'ho comprato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. (*M.*) E perciò rimirate se a voi suffraghi l'andare solamente per via di grazia, com'è proprio de' peccatori. *E* 5. 10. Se qualsivoglia ignoranza suffragasse tanto a scusarci dalle omissioni, a che dunque su queste fondar le accuse? [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 26. Qual di queste scuse suffraga a quell'uomo vecchio, che fin talora si colorisce i capelli, si abbellisce, si adorna, e sfoga la sua libidine a par d'un giovane? *E Quares.* 15. 9. Non gli suffragherà questa scusa. *Red. Cons.* La malinconia della solitudine non solamente non suffraga alla estirpazione ed alla guarigione dei mali; ma coopera che essi mali si radichino profondamente ne' nostri corpi

2. † *Att. Per Scolpare. Buon. Fier.* 4. 4. 9. (*C*) E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

3. Suffragare uno, *o* ad uno, *parlandosi di defunti, vale Implorargli da Dio il perdono delle sue colpe. Dat. Eseq.* 3. (*Man.*) Esequie quanto più si potesse magnifiche, per suffragare a quell'anima pura, se veruna macchia di colpa in lei si trovasse. *E* 17. Sopra i quali (*altari*) senza intermissione offerivasi alla divina bontà il sacrificio ineffabile per suffragare al morto Re.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 242. Nè pianto nè bruno non suffraga nessuno. (*Ci vogliono le preghiere.*)

SUFFRAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUFFRAGARE. *Magal. Lett. fam.* 2. 157. E intanto, suffragato da questa buona intenzione, mi stimerò lecito di continuare il commercio con esso lui.

[G.M.] Le anime dei defunti, suffragate dalle nostre preghiere, innalzeranno a Dio preci per noi. [T.] Suffragate dal santo sacrifizio della Messa.

SUFFRAGATORE. [Cast.] *Verb. m. di* SUFFRAGARE. *Chi o Che suffraga.* Suffragator, *in senso gen. aur.* Fervorosi suffragatori dei defunti, pietà e onoranza di animo credente.

SUFFRAGATRICE. [T.] *Verb. f. di* SUFFRAGARE. Preghiera suffragatrice. — Suffragatrix, *in S. Ag. C. I).*

SUFFRAGIO. *S. m. Soccorso, Sovvenimento. Aureo. Cavalc. Frutt. ling* 133. (*C*) La salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 10. (*M.*) Giacchè questi (*danari*) più li varranno ad avvantaggiarsi, che i suffragi tutti a lui dati dalla sapienza.

2. *Per Voto che si dà per qualche elezione, e sim. Varch. Stor.* 12. 468. (*C*) Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava o'l suffragio a coloro, i quali, nominati, andavano a partito. *Bemb. Stor.* 1. 9. Quell'anno stesso i signori Dieci ordinarono che i suffragi apertamente non si dessero; e chi altramente facesse, per ispazio di due anni dar suffragio ed essere eletto in alcun magistrato non potesse. *E* 1. 12. Era stata per lo addietro infino a quel tempo la usanza di dare il suffragio di questa maniera.

[T.] Eletti dal suffragio del popolo. Suffragio universale.

[G.M.] *Per estens. in signif. di Approvazione, o sim.* Libro che ha ottenuto il suffragio di quanti l'hanno letto. [T.] Difeso dal suffragio della legge.

3. *Per Quel bene spirituale fatto in soddisfazione de' defunti. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 16. (*M.*) Professava un affetto speciale alle anime del Purgatorio, da lui soccorse con suffragi frequenti. *E* 20. Ma che sarebbe poi se taluno, non solo non contribuisse loro que' suffragi, che ci consiglia la carità cristiana, ma... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 205. Gli rechino limosine e suffragi. [T.] La Chiesa prega Dio in nome di qualche santo per ottenere col suffragio de' suoi meriti grazia o misericordia.

[G.M.] Esposizione del SS. Sacramento in suffragio delle anime del Purgatorio. Fece dire alcune Messe in suffragio dell'anima di sua madre.

SUFFULTO [G.M.] *Part. pass. e Agg. Voce dell'uso poet. V.* SUFFOLTO. Suffultus, *in Lucr. e Sen.*

SUFFRENATA. *S. f. V.* SCOSSA, § 2.

SUFFUMICAMENTO. *S. m. Il suffumicare, Affumicamento.* Suffumicatio, *in Vegez.;* Suffimentum, *in Cic. — Tes. Pov. P. S. cap.* 5. (*C*) La polvere del cubebe e del macis si confettino con laudano, storace e olibano, facciasi in pomo, il quale tenga spesso al naso, e facciane suffumicamento.

SUFFUMICARE, *e* SUFFUMIGARE. *V. a. Spargere di fumo; e dicesi per lo più di certi fumi a cui si attribuisce qualche virtù curativa.* Suffumigo, *in Colum. e Cels.;* Suffimento, *in Vegez.;* Suffio, *in Virg.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II 7. E se questa infermità è di fuori, ungi con butirro il luogo, e suffumicalo col tamarisio finchè si aprirà, poi lo premi e fanne uscire la puzza. *Porta, Mir. nat.* 46. La rosa, se si suffumigarà con solfore, mostrarà di varii e diversi colori. = *Ricett. Fior.* 3. 25. (*C*) Quelle (*canterelle*)..., che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumighino in ogni modo con aceto. *Cr.* 4. 29. 1. I vasi, innanzi che vi si metta il mosto, con acqua salsa pura, e con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotto lo rosmarino, toglie la doglia del capo. (*Qui a modo di Sost.*) *Pallad. cap.* 37. Alcuni la cocoveggia coll'ale stese suffumicano (*così forse l'antico volgarizzatore eratamente tradusse il lat.* suffigitur). [T.] *E* 42. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 7. Suffumigai la camera mia con mirra ed aloe e cinnamomo (*aspersi cubile myrra, etc.*).

[Sel.] *Spargere nell'ambiente certi gas o vapori, come di cloro, di acido solforoso, catrame, ecc., che hanno la proprietà di distruggere i principii miasmatici e contagiosi esistenti nell'aria ed anche aderenti agli abiti, ai mobili, ai letti, ecc.*

SUFFUMICATO, *e* SUFFUMIGATO. *Part. pass. di* SUFFUMICARE, *ecc.* Suffitus, *in Plin. e Ov.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIV. 9. Suffumigato (*il bitume*) è utile alli catarri, mitiga li dolori de' denti impiastratoli d'intorno. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) Blatte Bisanzie suffumigate, ovvero bevute, curan l'epilentico.

SUFFUMICAZIONE. *S. f. Il suffumicare, Fumacchio.* Suffumicatio, *in Vegez.;* Suffimen, *in Ov.,* Suffitio, *in Colum. — Ott. Com. Inf.* 20. 358. (*C*) Usano ad essi sacrificii di sangue umano, suffumicazioni, e per questo appajono e dànno responso, ed è appellato negromanzia. Formansi immagini di diverse materie segnate con carattere e inscrizioni con diverse suffumicazioni, per le quali li demonii dànno responso.

SUFFUMIGARE. *V.* SUFFUMICARE.

SUFFUMIGATO. *V.* SUFFUMICATO.

SUFFUMIGIO. *S. m. Suffumicazione, Fumacchio.* Suffimen, *in Ov.;* Suffitus, us, *in Plin.* — *Cr.* 5. 35. 4. (*C*) Avicenna dice, che se ne farà suffumigio alle femmine... *Ricett. Fior.* 3. 113. Tutti gli altri medicamenti composti... sono le infusioni..., i suffumigi, le palle odorate,... *Ar. Fur.* 2. 42. E seppi poi come i demonii industri, Da suffumigii tratti e sacri carmi, Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *Tass. Ger.* 14. 42. Tolga Dio ch'usi note o suffumigii, Per isforzar Cocito e Flegetonte. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 226. *v.* Gli Greci e i Romani antichi, superstiziosissimi, credevano con li suffumigi del solfo potere espiare e purgare que' luoghi dove si fusse contra la religione qualche cosa operato. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 630. Tali suffumigii erano utili tutto l'anno, perchè nelle camere serrate in tempo di notte, in un paese tutto caldo, ed accosto ad un gran fiume, doveva necessariamente l'aria essere tufata, e ripiena di evaporazioni de' corpi ivi racchiusi. [T.] *E Alimurg.* 201. Nella Lorena e nell'Alsazia, dove il freddo tiene addietro la semente, il tempo di fare questo suffumigio è di aprile. [Tor.] *Borgh. Selv. Tert.* 62 Altari a caso di verdi cespugli, vasi di creta, e da quegli uscivano i suffumigii, e Dio stesso non aveva luogo fisso.

[Sel.] Suffumigio disinfettante, *è Quello che si sparge per distruggere i germi delle infezioni maligne.*

[T.] Suffumigii col cloro.

† SUFFUNDERE *e* † SUFFONDERE. *V.* SUFFUSO. Suffundo, *in Plaut. e Varr.*

SUFFUSIONE. *S. f.* (Med.) *Alterazione degli umori dell'occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere.* Suffusio, *in Plin. e Cels. — Lib. Masc.* (*C*) Alquanti autori dissero: se l'occhio hae suffusione, o albugine,... *E appresso:* La suffusione degli occhi, come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che... si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. *E appresso:* Non è maraviglia parimente di questa caligine e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti. *E* 146 Per tor via le ultime reliquie della caligine e suffusione si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio, siccome ancora l'osso di seppia, le fomente fatte con radice di centaurea maggiore,...

2. [Camp.] *Per Aspersione, Imbagnamento. Din. Din. Mascal.* I. 13. A quelli (*cavalli*) che li viene suffusione d'umori negli occhi, o vuoi altri vizii che nocciono agli occhi, togli sangue dalle vene...

3. *Spargimento di umori tra carne e pelle.* (*M.*)

SUFFUSO. *Part. pass. e Agg. dal verbo raram. usato anche in poesia, Suffondere o Suffundere; Spargere, Aspergere.* [T.] Un color di fuoco Nella candida fronte si soffuse (*si sparse*). — Suffuso di pudico rossore. Macchia di sangue, suffusa tra pelle e pelle. *Lat.* Suffusus. *Virg.* Lacrymis oculos suffusa nitentes. = *Ar. Fur.* 43. 179. (*M.*) Poi seguía Orlando, e ad or ad or suffusi Di lagrime avea gli occhi rossi e mesti.

SUFOLAMENTO. *S. m. Il sufolare. Nell'uso direbbesi* Zufolamento. *M. Aldobr.* (*C*) Vale a gravezza dell'udire, e a suono, e a tutto sufolamento.

2. [Camp.] † Mandare sufolamenti, *per Fischiare, Sibilare. Met.* III. Mandò fuori orribili sufolamenti (*sibila*).

3. † *Fig. Per Mormorazione. Arrigh.* 70. (*C*) Non curare i sufolamenti de' popoli.

4. [Camp.] † Venire in sufolamento, *per Cadere in*

dispregio, in derisione. Bib. Jer. 18. Acciocchè la loro terra fosse fatta e venisse in desolazione ed in sufolamento sempiterno (*ut fieret in sibilum*).

SUFOLANTE. *Part. pres. di* SUFOLARE. *Che sufola. Ovid. Pist.* 65. (*M.*) Io aveva udite orribili boci, che fossono, pensava, sufolanti spiriti che urlassono; ma...

SUFOLARE. *V. n. ass. Fischiare. Nell'uso* Zufolare. *Gr.* Συρίττειν, *e nelle gloss.* Σιφλώζω. *Pers.* Sifliden. *Lat.* Sibilo. *Suon. imit.* — *Dant. Inf.* 22. (*C*) Per un, ch'io so, nè farò venir sette, Quando sufolerò, come è nostr'uso. *E* 25. Si fugge sufolando per la valle. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. (*Qui a modo di Sost.*) *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi. *M. V.* 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. (*Qui per ischerno; nel qual senso diciamo* Far la fischiata.) *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, e lo stropicciar pietre aspre,... (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] Sufolare; *specie distinta di sibilo con labbra chiuse; e può farsi con certa arte e destrezza, perchè sufolo è men grossolano del fischio. Si può sufolando suonare un pensier musicale.* C'è chi medita sufolando; ma i più adesso o fumano o fischiano.

2. *Si dice anche del Suono acuto che manda fuor il serpente fischiando. Norch. Lett.* 4. 1. 109. (*Man.*) Se io non dètti il fischiare alle serpi fu per inavvertenza, ma ben dètti loro il sufolare. (*Pure a modo di Sost.*)

3. [Camp.] † *Fig., per Insultare con fischi, Schernire, e simili. Bib. Re,* III. 9. Ogni persona che passerà per essa e sbigottirà e sufolerà (*sibilavit*) dicendo: perchè il Signore ha fatto così a questa terra e a questa casa?

4. **Sufolare negli orecchi**, *vale Dire altrui il suo concetto in segreto. Lab.* 279. (*C*) La quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchie.

5. **Sufolar negli orecchi**, *vale anche Dire segretamente ad altrui cosa che 'l metta in sospetto; che anche diciamo* Mettere una pulce nell'orecchio. (*C*) *V. anco* INZUFOLARE.

† **SUFOLO.** *S. m. Sufolamento. Fior. Virt. cap.* 10. (*M.*) S'egli (*il basilisco*) non trova altro da poter attoscare, sì attosca gli albori pure con un sufolo che fa. *Segner. Parr. instr.* 7. 1. Render paghe col sufolo quelle pecore che non sa nutricare colle vermene.

2. [Camp.] *Lo strumento da fiato, detto comunemente* Zufolo. *S. Gir. Pist.* 88. Acciò che vedessono la non canna commossa dal vento, della quale son fatti sufoli.

SUGA. *Agg. Carta suga. V.* SUGANTE.

SUGAJA. *S. f. Luogo ove i contadini tengono il sugo o concio per governare i campi. Com.* Concimaja. [Fanf.] *Malennotti, Padr. Cont. p.* 12. Dovrebbe quindi andare nelle sugaje, per osservare... se i sughi sien bene manipolati.

SUGANTE. *Part. pres. di* SUGARE. *Che suga. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) E di quel che una colta di stagnante Umido trae dalla sugante rena

2. **Carta sugante**, *diciamo Quella carta che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa e succia l'inchiostro; onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi. Red. Cons.* 1. 155. (*C*) La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l'uso detto di sopra, facendo la composizione quante volte farà di bisogno. *Lasc. Guerr. Mostr. St.* 18. (*M.*) Porta, scambio di spada, un punteruolo, Del quale ha fatto intera notomia, A forar trippe; e dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. [G.M.] *Fag. Com.* Foglio sugante. *Dicesi anche* Carta suga. Un quinterno di carta suga. (*Sull'anal. di* Sanguisuga.) *V. anche* FOGLIO, § 11.

† **SUGARE.** *V. a. Succiare.* Sugo, *in Cic.*; Exsugo, *in Plaut.* (Sugare *non ha altri usi oggidì che quello del succiare, che fa la carta, l'inchiostro; e l'altro di concimare i terreni e le piante. Negli altri sensi è voce morta.*) [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 136. Ficcano (*le piante*) le lor radici nella terra, come in una lor bocca; dalla quale, sì come da stomaco, sugano e tirano il nudrimento. = *Amet.* 96. (*C*) Benchè il sangue non sughino, nè la virtù scemino di quella. *Ovid. Metam. Strad.* Se il caldo del Sole non sugasse la superchia umidità, l'aire si corromperebbe *Sen. Pist.* 99. Così acconciam noi i piccoli fanciulli..., e diam loro la poppa a sugare. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nutrimento, ovvero il sugano a sè, spezialmente puro, e convenevole e simigliante a loro.

2. † *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 11. (*C*) La fonte, che dov'entra mai non suga Se non amor, virtù e gentilezza.

3. † *E n. ass. Cr.* 5. 1. 23. (*M.*) Conviensi dunque, s'egli è possibile, che proporzionalmente s'asciughi il luogo, sì che le piante non sughino oltr'a misura.

4. [Cont.] † *Per Asciugare. Cr. P. Agr.* 1. 164. Quel luogo, o monte, o fossa che sia, ove il letame si ricoglie, è migliore, le cui costiere e sommità con rami e fronde sono difese dal sole, imperciocchè non si conviene, che quello che la terra richiede, si sughi il sole.

5. *Oggi* **Sugare**, *si dice più propriamente di Quella carta, che per difetto di colla non regge all'inchiostro.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 5. Si adirano con una pietra, se vi danno dei piè; col fuoco, se non s'accende sì presto; con la penna se non getta, col foglio se suga. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 216. Se ne servono (*dell'allume*) quelli, che fanno le carte; perchè le attuffano ne le acque dove sia stato liquefatto l'allume, e ne le fanno perciò più ferme e più forti a sostenere su l'inchiostro, che altramente il sogliono sugare e passarlo da l'altra parte.

6. [T.] *Fecondare col sugo* (*letame*) *terra e piante.* [G.M.] *Prov. Tosc.* Chi non suga, non sega (*le biade*).

SUGATTO. *V.* SOGATTO.

SUGGELLAMENTO. *S. m. Il suggellare.* (*C*)

Fig. Valer. Mass. (*C*) Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

SUGGELLARE. *V. a. Sigillare, o Imprimere col suggello; e prendesi generalmente per Serrar le lettere con cera, o altra materia tegnente.* (Suggellare, *e suoi derivati, più com. nel fig.* Sigillare, *nel pr.*) Sigillum, *aureo* Sugillo *e* Suggillo, *ai Lat. valeva anche Chiudere. Filoc.* 3. 190. (*C*) Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo e suggellolla. *G. V.* 9. 79. 3. Avevali tolto il suggello, perchè aveva suggellate le dette lettere senza sua coscienza. *Pass.* 78. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori, e suggellandola coll'anello suo..., che indi non uscisse infino a tanto ch'egli, che la v'aveva rinchiusa, non l'aprisse. [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. Anco sieno tenuti i rettori, e 'l camarlengo, ogni mese di vedere la ragione de lo scrittore di panni, e la moneta fare suggellare ne la borsa dell'arte.

[Cont.] *N. ass. Lom. Pitt. Saul. Arch.* 431. Si legge di Cesare dittatore che... sempre volse suggellare con l'imagine di Alessandro per averla sempre innanzi a gl'occhi. *Agr. Geol. Min. Metall.* 298. Sempre si costumò ed usò forte questa gemma; sì perchè si può facilmente iscolpire, sì perchè è molto utile ed atta al suggillare, come quella che co' suoi intagli non trae a sè parte alcuna de la cera.

2. [G.M.] *Fig. Borghin. Raff. Ripos.* Per dare un certo perfetto fine ai nostri ragionamenti, o, come si dice per proverbio, per suggellare la lettera de' nostri scritti.

[Pol.] *G. Gozz. Nov.* Rinnovando le attestazioni di perfetta amicizia, e suggellandole a una a una col bicchiere...

Altro fig. Dant. Inf. 11. (*C*) E però lo minor giron suggella Del segno suo e Soddoma e Caorsa, E chi, spregiando Dio, col cuor favella.

3. [Cont.] *Imprimere col suggello una effigie, uno ornamento, uno scritto, e sim., sopra la superficie di una carta aperta per prova d'autenticità; o a secco, cioè colla sola pressione, o coll'inchiostro, o colla ceralacca. Stat. Cav. S. Stef.* 46. Il quale inventario si debba suggellare, e bollare, e di più debbano notare e scrivere la stima e la valuta di tutte dette cose, ed a ciascuna fare alcun segno, o suggello.

Sulla moneta. [Pol.] *Dav. Lez. Monet.* Conviene ridurre il metallo ad una finezza, tagliate (*le monete*) d'un peso, e suggellarle, per sapersi che esse sieno legali.

[Cont.] *Sulla pasta del pane, sulla superficie di un peso o di una misura, e sim. per guarantigia della esatta conformità. Bandi Lucch.* 138. Alcuna persona non possa nè debba fare, nè far fare, alcuno pane per vendere a menuto in della città di Lucca, nè in de' borghi, lo quale non sia suggellato, e del peso ordinato secondo la forma delli statuti della Gabella e del Fondaco. *E* 300. Lo ditto officiale deputato sopra suggellare le ditte misure, debbia suggellare solamente le misure fatte secondo la ditta forma e non altre.

4. *Per Combaciare, Turar bene, e si usa att. e n. ass.* [Cont.] *Sod. Arb.* 156. Se 'l tronco o ramo, in su che s'ha a insetare, è uguale appunto alla marza, ch'ella possa combaciare ed accostarsi per tutto, si acconci che da ogni parte suggelli; e, posta una scorza gentile all'intorno, si leghi con un gentile spago. *Bart. D. Tens. Press.* VII. Rappresentianci un vaso di dieci palmi d'altezza, e gli si apra il fondo con un occhio ritondo, il cui diametro facciam che sia la misura d'un palmo: sotto esso ponete una assicella, o che che altro si voglia, la quale appressata chiuda e suggelli ottimamente il foro. *G. G. N. sci.* XIII. 19. Ferro che ben suggelli su il legno col suo turbine. = *Pallad. Genn.* 15. (*C*) Voglionsi quegli orciuoli di sopra da bocca chiudere e suggellare. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carne secca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte, e fa' che v'entri per forza, e suggelli.

5. *N. ass. Dicesi anche di due cose, che l'una corrisponda perfettamente all'altra. Lasc. Sibill.* 4. 4. (*Man.*) *M.* Eccovi la metà della medaglia. *D.* Oh guardate qui, se ella suggella appunto.

6. *Per Segnare la carne a' malfattori col ferro infocato, Bollare. Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Scopare e suggellar, mozzar l'orecchio, La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Faceste quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4 La qual cosa risaputa, il Re fece bandire, che se eglino fra tanti dì non si fussero da Ravenna partiti, dovessero prima essere suggellati, e poi scacciati e mandati in esiglio.

7. *E per simil. Malm.* 9. 11. (*C*) E per fuggirne a' passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* E gli suggella le guance con due pugna di ferro.

8. *Trasl. Disc. Calc.* 33. (*C*) L'uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse, che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose che possono alcuna macchia nell'animo suggellare. *Lasc. Spir.* 3. 4. Un mio pari, com'egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce.

9. *Altri trasl.* [Camp.] *D.* 3. 1. E la mondana cera Più a suo modo tempera e suggella. — *Parla dell'azione del Sole, che col vivifico lume dispone ed informa le cose mondane. E* 2. 25. Così l'aere vicin quivi si mette In quella forma che in lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. — *L'anima de' morti ha virtù di conferire la forma aerea de' corpi alle loro ombre nell'altra vita.*

10. [Val.] † *Rinchiudere, Imprigionare. Fortig. Ricciard.* 26. 8. Una gabbia intanto si prepara... ed ivi si suggella Il traditore.

SUGGELLATAMENTE. *Avv. Da* SUGGELLATO. *In modo suggellato.* (*Man.*)

SUGGELLATO. *Part. pass. di* SUGGELLARE. [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 8. Il camarlengo dell'arte che sarà per lo tempo, debba tenere e' denari dell'arte suggellati col suggello dell'arte o d'alcuno di rettori. *Stat Gab. Pass. Siena,* 55. Esse faccia suggellare del suggello de la gabella, e poi le dette some possa tenere ne la città così suggellate cinque dì; e se... desse some sciogliesse o disuggellasse, o barattasse, o vero tenesse più di cinque dì, perda il beneficio di poterle trarre de la città, e sie tenuto di pagare la gabella per l'escita. = *Dant. Inf.* 30. (*C*) Dov'io falsai La lega suggellata del Batista. *Filoc.* 3. 192. Prese il servo la suggellata pistola, e quella, con istudioso passo pervenuto a Marmorina nelle reali case, presentò a Biancofiore occultamente. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali. *Cr.* 9. 95. 4. I fiori debbono essere piccoli, e le fessure dell'alveario ottimamente suggellate. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Mario, nella guerra che fece coi Cimbri, per conoscere la fede di quelli Francesi che allora abitavano la Lombardia, ed erano collegati col popolo romano, mandò loro lettere aperte e suggellate; e nelle aperte scriveva che non aprissero le suggellate se non a tale tempo.

2. [Cont.] *Di pesi, misure, pane, ed anche panni.*

Bandi Lucch. 137. Ciascheduna persona, di qualcuna condizione sia, la quale vende a peso o a misura, debbia vendere con diritti pesi e misure suggellate del suggello ordinato, a quella pena che si contiene in nel statuto del fondaco. *E* 143. Se alcuna persona volesse fare pane fiorito a pregio di denari iiij per ciascheduno,... lo debbia far suggellato e del peso ordinato. *Stat. Arte lana Radic.* 219. Coloro che gli tirano, no'gli debbiano tirare se none gli trovano suggiellati, a la pena di quaranta soldi per ogni panno: e così de lo scampolo.

3. *Per Chiuso. Filoc.* 7. 396 (*C*) La quale (*sepoltura*) da armate guardie, e suggellata, fu guardata.

4. *Per Combaciato. Bern. Orl Inn.* 24. 60. (*C*) Che l'un pezzo in sull'altro suggellato Rimase senza muoversi niente. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XIX. Fatto il vuoto colà su la punta della montagna, e quivi suggellata quell'aria dentro al vaso.

5. † *Trasl. Segreto. Guid G.* (*C*) Gli ammonio Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio. (*Così diciamo:* Dire ad alcuno qualcosa, o Affidargli un segreto sotto sigillo di confessione, *e anche* Sotto sigillo, *senz'altro. V.* SIGILLO, § 8.)

SUGGELLATORE. *Verb. m. di* SUGGELLARE. *Chi o Che suggella.* Sigillator, e Sigillarius, *Facitore di di sigilli, o sim. Iscr. ant.* — *Stat Pist. volg.* 21. *M.*) E se no lo facesse possa essere costretto di farli suggellare per lo ditto suggellatore. E se alcuno suggellatore suggellería,...

[T.] *Un Mod.* Gli esemplari impressi nell'anima dall'Eterno suggellatore.

SUGGELLATURA. *S. f. L'Azione del suggellare. Stat. Pist. volg.* 21. (*M.*) Si tolga di ciascheduno pajo, tra misuratura e suggellatura e racconciatura, denari XII.

2. *Per Impronta che si fa col suggello. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 258. (*M.*) Se gli fece incontro, e senza riverenza, anzi con mala cera gli porse la lettera, la quale non aveva nè soprascritta, nè suggellatura.

SUGGELLO. *S. m. Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che s'effigia nella materia colla quale si suggella;* Sigillo, *ch'è più com.* Sigillum, *aureo.* Suggello, *segnatam. nel fig. G. V.* 8. 95. 1. (*C*) Se ne portò seco il suggello dello Ercole del Comune. *E* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l'arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Ebbe carta e giurisdizione di terre che guadagnasse; e tali vi posono il suggello, per frangere il popolo di Firenze. *Passav.* 340. L'altra maniera d'indovinamento... si è nel tôrre cedole, o suggelli, a rischio e a ventura. [T.] *D.* 2. 33 Si come cera da suggello, Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. (*Quest'immagine delle impressioni della mente, assomigliate a suggelli impressi, è in Arist De Anim.* 3. 4.) [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Noi crediamo più a' suggelli de' nostri anelli, che alla fede degli animi nostri. [Cont.] *Stat. Pad. Orgia*, 102. Li detti signori e rettori sieno tenuti di far fare uno suggello per la detta Compagnia a quelle arme che a loro parrà che si convenga. *Discipl. mil. Arch. St. It.* XV. 381. Il titolo di detto magistrato sia i Nove Ufficiali della Ordinanza e milizia fiorentina, e abbino per segno del loro suggello l'immagine di San Giovanni Battista, con lettere intagliate d'intorno, significative di quale ufficio sia detto suggello. *Stat. Lan. Radic.* 8. El camarlengo dell'arte che sarà per lo tempo debba tenere e' denari dell'arte suggellati col suggello dell'arte o d'alcuno di rettori. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 96. Lettere bollate a suo suggello.

2. *Di moneta.* [Camp.] *Bibb. Maccab.* 1. 15. E metto che nella tua regione si faccia moneta al vostro proprio suggello.

[G.M.] Fiorini di suggello. *Osscrv. Fior. T.* VI. *p.* 211-212. Presiedevano alla monetazione, al tempo della Repubblica, due così detti Signori di Zecca, i quali s'estraevano ogni sei mesi, uno dalla borsa dell'arte de' Mercanti, l'altro da quella del Cambio... Inoltre, un onorato cittadino, orefice di professione, dovea saggiare, pesare e sigillare, non solo i fiorini d'oro coniati di nuovo, ma, per comodo delle contrattazioni, anco quelli stati già in corso. A tale effetto sotto di sè altri ministri, che si chiamavano Sentenziatori, Approvatori, Rimettitori... Tutti i fiorini d'oro fiorentini, che il detto Ufiziale trovava di bontà e peso legali, si rendevano al proprietario; gli altri irremissibilmente si tagliavano... Qualora poi il detto Ufiziale fosse richiesto che, dopo saggiato e approvato i detti fiorini, gli coprisse e gli sigillasse, allora era obbligato a serrargli dentro una borsa, talmente legata e sigillata alla bocca, che non si potesse sciogliere senza guastarne il sigillo. Con questo metodo si faceva qualunque pagamento in oro coperto, come si pratica ora della moneta bassa di rame e d'argento in cartocci. I fiorentini così condizionati, si chiamavano di suggello.

3. *Dicesi anche l'Impronta fatta col suggello. Dant. Par.* 8. (*C*) La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben su'arte. [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 219. Non debbia (*lo scrittore*) scrivare neuno panno che prima no 'l suggelli, a la pena di cinque soldi per ogni panno o scampolo che scrivesse che no' l'avesse suggellato innanzi; e debbiasi fare dare per ogni suggello uno denaio del panno e de lo scampolo per sua fatica.

Onde **Farsi suggello di alcuna cosa,** *Rimanerne improntato. Dant. Par.* 2. (*C*) E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Della mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello.

4. *Come il suggello è testimonianza autorevole della cosa, così nel trasl. usiamo questa voce per Fatto o parola che confermi la verità e la bontà di proprio od altrui fatto o parola. Dant. Inf.* 19. (*C*) E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. *But. ivi:* Fia suggel, cioè segno, che ogni uomo sganni, cioè che credesse che fosse stato altramente. [T.] Morte, suggello della vita. — Il suggello dell'autorità. — Così sia è, come ognun sa, traduzione dell'*Amen;* è conclusione di tutte le cristiane preghiere; conclusione che le epiloga in una, e dà loro il suggello della ferma speranza.

5. *Fig. Dant. Par.* 14. (*C*) Ma chi s'avvede che i vivi suggelli D'ogni bellezza più fanno più suso. *But. ivi.* Chiama li pianeti suggelli vivi.

6. *Per Compimento, Somma. Tac. Dav. Ann.* 3. 69. (*C*) Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà, suggello allora d'ogni accusa. *E* 4. 97. V'entrò la discordia nelle avversitadi, suggello di tutti i mali. *Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) *Cec.* Èe detto in Chiesa? *Gio.* No. *Cec.* A me parmi che 'l fatto ancor non abbia Il suo suggello.

7. **Suggello di confessione,** *vale la Segretezza alla quale è tenuto il confessore. Pass.* 151. (*C*) Si dèe tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto, e sotto suggello di confessione.

8. [Val.] **Fuor di suggello.** *Senza promessa di segreto, Senza giuramento. Pucc. Centil.* 67. 46. Ricevuti avea fuor di suggello Più di dugento miglia' di fiorini.

SUGGENTE. [T.] *Part. pres. di* SUGGERE. Come mignatte suggenti il sangue.

SUGGERE. *V. n. ass. Succiare. Aureo. Ar. Fur.* 30. 37. (*C*) E quel, suggendo dagli umidi rai Quel dolce pianto, e quei dolci martiri,... *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Se voi considererete bene la natura della poppa, voi troverete che, ancor ch'ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè, ma bisogna suggerlo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 77. Quando si bevono inavvertentemente le mignatte nell'acqua, se per sorte s'attaccano alla bocca dello stomaco, fanno sentire in quella parte un certo tiramento, come se fusse uno che suggesse... Convengonvisi i gargarismi fatti di nitro ed acqua, o di vitriolo ed aceto. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 2. 5. Sugge (*il bambino*) ad occhi ancor dormigliosi l'alimento vitale che da lei sgorga (*dalla madre*).

2. [Camp.] † **Dare suggere,** *per Allattare. Bib. Re,* III. 3. E levandomi io la mattina per dare suggere al mio figliuolo (*ut darem lac filio*), apparve morto.

3. *Fig. Petr. Son.* 198. *part.* I. (*C*) Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Cas. Rim. Son.* 2. Ch' io temo non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede. *E Son.* 18. O fera voglia, che ne rodi e pasci, E suggi il cor, quasi affamato verme. *Tass. Ger.* 16 19. (*Man.*) E i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge *Red. Rim. Son.* 45. Ape gentil, che intorno a queste erbette Susurrando t'aggiri a sugger fiori.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 90. (*Ven.* 1846.) Suggere li melliflui gaudii. *Poliz. St.* 1. 57. E pargli che ogni vena Amor gli sugga. *Chiabr. Vendemm. Parn.* 52. Suggere il tossico d'amore. [T.] Suggere tanta ebbrezza.

4. [Camp.] *Per Asciugare, Attrarre l'umidità. Din. Din. Mascal.* II. 31. Se quella umidità non ti pare ancora rasciutta, rifascialo da capo, sicchè non getti più umori, il qual empiastro al tutto suggerà. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 385. Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Lo dimostran le vesti in riva all'acqua Appese, allor che l'aderente umore Suggono.

SUGGERIMENTO. [T.] *S. m. Atto del suggerire ad altri segnatam. cosa da fare o non fare, e la Cosa stessa così consigliata.* [T.] Gli ha dati tanti buoni suggerimenti. — Se ascolta i miei suggerimenti, andrà bene. Suggestione *ha sempre mal senso.* [Cerq.] *G. Gozz. Scritt.* III. 242. Ma sapete voi di che anche vi ringrazio molto? Del suggerimento che deste per difenderci contro a' sequestri. *A. Manz.* Vengo, senza richiesta nè suggerimento di nessuno a dirti il mio pensiero.

SUGGERIRE. *V. a. Metter in considerazione.* [T.] *Col nome poi e per ell. Oggidì d'ordinario del Consigliare ad altri cosa da dirsi o da farsi.* Suggero, *aureo.* A me non veniva in mente, egli me l'ha suggerito. — Gli era rimasto a mezzo col discorso; il vicino gli ha suggerito l'idea, la parola da seguitare — Il dicitore si tien dietro, collo scritto alla mano, chi gli suggegisca se mai rimanesse corto.

[T.] Suggerire leggi. *A. Manz.* Suggerire vocaboli.

2. *Quasi fig.* [T.] Parola sentita, Cosa veduta, suggerisce un'idea. — Suggerisce la risposta da fare. [T.] Quello che gli suggerisce la passione. *Al Manz.* Pensieri finissimi, che vengon via naturalmente, come se fossero suggeriti dall'argomento.

3. *Più espressamente del Proporre cosa da farsi. Segner. Conf. instr. cap.* 8. (*C*) Prima di suggerirvi come dobbiate maneggiare quest'arme. *E cap.* 6. (*M*) Suggeriremo egualmente tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii, e i più opportuni. *Segner. Pred.* 31. 5. E volete che non ci suggerisca ajuti bastevoli ad avvalorar tali forze?

[T.] Il medico gli ha suggerito i bagni: gli ha suggerito di andare un po' in campagna.

4. [T.] *Talvolta ha senso non buono, e chi sospetta o vuol dimostrare dispregio degli avvisi altrui, delle cure ch'altri si prende dice* Non fa di bisogno a me che nessuno mi suggerisca. — *A questa idea si recano Le interrogazioni suggestive.*

5. [T.] † *Dall'orig. lat.* Sub-gerere, *viene il senso che pare fig., ma e il più pr., del Porgere, Somministrare, in buono e mal senso.* = *Guicc. Stor.* 10. 484. (*M.*) E perciò prima avea favorito il concilio, e suggerito al Pontefice materia di sdegnarsi, acciocchè la città provocata da lui... fosse quasi necessitata a far questa deliberazione.

SUGGERITO. *Part. pass. di* SUGGERIRE. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 8. (*T.* 1. *p.* 222) Non essendogli uscita di mente quella tanto solenne dichiarazione ch'egli aveva fatta, suggeritagli dallo Spirito Santo. = *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 9. (*M.*) *Vero ben mio.* Quel *vero*, aggiunto a *ben mio*, quanta forza d'affetto ha, suggerito dall'antecedente parola! [T.] *Fosc.* Versi suggeriti dall'occasione.

SUGGERITORE e TRICE. *Verb. m. e f. di* SUGGERIRE. *Chi o Che suggerisce. Rucell. Prov.* 4. 3. 179. (*M.*) E Pittagora e Socrate e Platone... si recarono a credere volare per tutte le regioni dell'aere alcuni spiriti ragionevoli, che demoni e capodemoni nominarono, i quali siccome Dii e suggeritori del bene e del male all'uman genere assistessero.

[T.] Nei casi improvvisi era suggeritrice di ottimi consigli.

2. [T.] Suggeritore, *in altre parti d'Italia quello che più propriam. in Toscana* Rammentatore, *Che sta dietro al dicitore, col foglio alla mano, per riporgergli il filo del discorso, se gli mancasse la parola o l'idea. Più comunem. ne' teatri, ma anco a chi recita in accademia o dal pulpito.* [Ross.] *Marc.* 3. 36. Il servidore poi sino che il virtuoso parla con l'impresario, si ritirerà con qualche suggeritore, o suonatore, o pittor di scene.

SUGGESTIONE. *S. f. Stimolo, Tentazione, Instigazione. Lat.* Suggestio. *Maestruzz.* 2. 33. (*C*) La suggestione si fa per la memoria, ovvero pei sensi del corpo, quando veggiamo e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo. *Mor. S. Greg.* Acciocchè, essendo aggravata la forza del dolore, allora agevolmente vincesse in lui la suggestione, cioè lo 'nganno che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. *M. V.* 4. 38. Provvide, che per astuta e dissimulata suggestione gli convenía procedere. *But. Purg.* 8. 1 Siamo tentati in due

modi: o di negligenzia..., o di suggestione. *E* 18. 1 Benchè a ciò t'invitino le suggestioni diaboliche. *E altrove:* Per la suggestione del demonio spesso poi vi caggiono.

[Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap* 40. E lasciò (*Iddio*) tentare il demonio molti prelati con sue maligne suggestioni. *Ar. Erbor.* Per suggestione degl'invidi e avari. [T.] *Bart Dan. Vit. Zucch.* Nè a liberarsi da quelle pessime suggestioni le valea punto l'abbominarle. [G.M.] *Segner. Quares.* 33. 1. Tanto è facile al cielo di frastornare questi malvagi consigli, e di mostrare come quella politica che si fonda, non nei dettami dell'onestà, ma nelle suggestioni dell'interesse, è un'arte, quanto perversa altrettanto inutile. *E Mann. Genn.* 14. La forza delle suggestioni diaboliche, de' cattivi consigli, de' mali esempi. *E Giugn.* 23. Dalle cattive compagnie, dalle cattive conversazioni, dalle suggestioni moleste dell'inimico. *E Lugl.* 1. Cede ad ogni piccola spinta di suggestione diabolica, non può sofferire un piccolo torto, non può sopportare una piccola traversia. *E ivi*, 5. Il veleno non può mai dar morte al corpo, finch'egli non giunge al cuore; e così nemmeno può dare la suggestione mai la morte all'anima, finchè non giunge al consenso, il quale ella ottiene dalla volontà.

2. (Leg.) *Insinuazione o Inspirazione fraudolenta che induce un testatore o donatore a disporre in pro di taluno, o a ritener ferma una disposizione che altrimenti avrebbe rivocata, o ad impedire che la faccia a pro di taluno.* (*Mt.*)

3. [Can.] *Dicesi pure* Suggestione *L'insinuare che faccia il giudice, nella interrogazione che fa al testimonio od al reo, la risposta ch'egli desidera ottenerne.*

SUGGESTIVA (DOMANDA). (Leg.) [Can.] *Domanda contenente suggestione.* (*V.* SUGGESTIONE.)

SUGGESTIVAMENTE. *Avv. Da* SUGGESTIVO. *Con suggestione, In maniera suggestiva. Cr. alla v.* ARCATA. (*M.*) [T.] Suggestivamente interrogare.

SUGGESTIVO. *Agg. Aggiunto che si dà per lo più a* Interrogatorio, *o* Interrogazione, *e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto. Segner. Conf. instr. cap.* 2. (*C*) Qui le interrogazioni, che chiamansi suggestive..., non si disdicono. *E Pred. Pal. Ap.* 11. 10. (*M.*) Sentendosi (*Pietro*) domandare dai ministri regii con termini suggestivi... rispose a un tratto di sì. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 185. Venite a farci simili suggestivi interrogatorii.

SUGGESTO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] (Suggestus, *e* Suggestum.) *Luogo molto elevato nel Campo di Marte, ove i magistrati romani recavansi ad arringare il popolo, e dove i tribuni facevano salir le persone che denunciavano al popolo come colpevoli di delitti di Stato. Così pure chiamavasi la Sedia in cui sedevano i pretori nel tribunale, e gl'imperatori nel teatro.*

† **SUGGETTAMENTE.** *V.* SOGGETTAMENTE.

† **SUGGETTAMENTO.** *V.* SOGGETTAMENTO.

† **SUGGETTARE.** *V.* SOGGETTARE.

† **SUGGETTATO.** *V.* SOGGETTATO.

† **SUGGETTATORE.** *V.* SOGGETTATORE.

† **SUGGETTINACCIO.** *V.* SOGGETTINACCIO.

† **SUGGETTINO.** *V.* SOGGETTINO.

† **SUGGETTISSIMO.** *V.* SOGGETTISSIMO.

† **SUGGETTITUDINE.** *V.* SOGGETTITUDINE.

† **SUGGETTO**, *agg. V.* SOGGETTO, *agg. E aggiungi:* [Pol.] *Dant. Salm. Penit.* 3. Non però che mi senta sì perfetto, Ched io non mi conosca peccatore, Ed all'uman errore esser soggetto. *Imit. Cr.* 1. 17. 2. Non può lungamente stare pacifico chi non si sforza d'essere suggetto eziandio ai minimi. *Poliz. St.* 1. 2. Amor, del quale io son sempre suggetto.

† **SUGGETTO**, *sost. V.* SOGGETTO, *sost.*

SUGGEZIONE. *S. f. V.* SOGGEZIONE. *E aggiungi:* [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* 84. Evvi Cesar ch'avea tutto Occidente Sommesso a la romana soggezione. *Imit. Cr.* 1. 9. 1. Molto più sicura cosa è stare in suggezione che in prelatura. *E* 14. 3. Se tu t'accosti più alla tua ragione e industria che alla suggezione di Cristo, tardi sarai illuminato.

2. [Cont.] *Dicesi anche di fortificazione che può essere offesa da altra posta sopra maggiore eminenza. Cetti, Fort.* 75. Ma si avvertirà a non fare fortezze di nuovo in luogo che abbia tal suggezione: perciocchè... le difese di faccia li sarebbono in un tratto levate da quella eminenza.

† **SUGGO.** *S. m.* (Mar. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Suggi sono perni o caviglie di legno che tengono insieme i vasi o letti de' vascelli che si varano. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 86. Nel luogo ove un vaso con l'altro si congiunge, si mette un perno di legno grosso che dicono suggio, e sporto in fuori, acciò si vi leghi in quello una fune che dicono embrese, la qual accompagnando il fianco della galea, si va a legar nel baccalaro di quella.

† **SUGGIUGARE.** *V.* SOGGIOGARE.

SUGGRUNDIO. *S. m. V. L.* (Archi.) *Quella parte del coperto delle case che sporge in fuori onde l'acqua delle pioggie scorra distante da' muri e non possa danneggiarli.* (*Mt.*) Suggrunda, *in Vitruv. e Ulpian.*; Subgrundatio, Subgrundium, *in Vitruv. e Plin.*

SUGHERA. *S. f. V.* SUGHERO.

SUGHERARE. *V. a.* (*T. de' Cuoiai.*) *Passar sopra col sughero alle pelli, acciocchè mandino fuori la grana.*

SUGHERATO *e* † **SUVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* SUGHERARE. Subereus, *Di sughero, in Seren. Sammon. Fornito di sughero. Cr.* 10. 36. 1. (*C*) Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata.

Detto segnatam. di Scarpe, che tra suolo e suolo abbiano cortecce di sughero, per riparo contro l'umidità. Fav. Esop. (*C*) Nè si vergogna di portare calzari e pianelle sugherate. (*Quest'esempio leggesi nel Vocabol. alla v.* Suverato; *e* Suverato *legge la stampa di Padova, pag.* 108.)

SUGHERELLA. *S. f. Specie di falso sughero.* [Rig. e Fanf.] Suberies, *Sughero, in Fest. e Isid.*

SUGHERETA *e* **SUGHERETO.** *S. m. Bosco di sugheri. Fortig. Ricciard.* 3. 20. (*M.*) Deh, sciframi per Dio questo segreto, Ch'io non so se mi sia in monte o in piano, In una cella o pur 'n un sughereto.

SUGHERO, SUGHERA, † **SOVERO** *e* † **SUVERO.** *S. m. e f. Albero che fa le ghiande, la cui corteccia, del medesimo nome, è leggierisssima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi.* Suber, *aureo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 181. Sono altri alberi assai, oltre alla quercia, all'elice ed al faggio, che abbondantemente producono le ghiande: come i cerri, i soveri, le ischie, le farnie, ed i cerri soveri fanno fede in tutta Toscana, ed ispezialmente nelle maremme nostre di Siena. *Sod. Arb.* 27. In Sicilia è gran copia di pistacchi; la sughera fa per tutta Italia, ed in Spagna per tutto. = *Morg.* 20. 12. (*C*) E sopra un alto sughero impiccollo, E lascial quivi appiccato pel collo. *Dav. Colt.* 196. Dentro (*nella ragnaja*) poni varie piante, allori, corbezzoli..., sughere, olmi, ontani,... *E appresso:* Allori, querce, sughere, e lecci seminati in buon divelto, vengono più presto che in altro modo. *E appresso:* Gli allori..., sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Malm.* 10. 13. E perch' ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. (*M.*) Non trovo tra gli affanni altro ricovero, Che di sedermi solo a piè d'un acero, D'un faggio, d'un abete, ovver d'un sovero. *Cr.* 5. 64. 1. (*C*) Il suvero è un albero che fa ghiande più serotini che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Car. En.* 11. 880. (*M.*) Poichè a tutto ebbe pensato, Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse la pargoletta figlia. [T.] Vendita di sugheri.

2. [T.] *Que' segni che indicano la giacitura delle ancore assicuranti i legni nel porto.*

3. [T.] *Fam. di cel.* Testa di sughero, *Leggiera e secca.*

[G.M.] *Altro fam.* Darebbe fondo a una nave di sughero (*di grande scialacquone*).

4. *Dicesi anche nell'uso, Ciascun di que' pezzetti di sughero, ridotti in forma rotonda che si adoperano per tappar le bottiglie.* (*Man.*) [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena*, 111. La soma de' suvari, iiij denari gabella. [T.] Tappi di sughero.

† **SUGLIARDO.** *Agg. Schifo, Lordo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Egli è tardo, sugliardo e bugiardo. *Guitt. Lett. R.* Vedrete lui nel vestire sugliardo molto, e neente curante.

SUGNA, *e* † **SONGIA.** *S. f. Grasso per lo più di porco, e serve per medicine, o per unger cuoi, e simili. Quasi* Suina, *da* Sus. Axungia, *in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 347. Le maniere de' grassi, cioè il sevo, la sugna. = *Cr.* 6. 74. 2. (*C*) I dimestici (*gigli*), se saranno pesti con sugna vecchia, o in olio cotti, maturano il freddo apostema. *E* 9. 77. 14. La lor sugna (*dei porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservargli, e in molti unguenti da curare infermitadi. *Rim. ant.* Ami nel drappo suo cardo, e non sugna. *Lor. Med. Canz.* 71. 4. Sa di bozzima e di sugna. *Libr. Adorn. donn. cap.* 3. (*Man.*) Recipe olio rosato con un poco di sugna di gallina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. (*M.*) Lo nasturcio trito con la songia dell'oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E cap.* 45. L'impiastro del succo della radice d'ebulo, e d'ermodattilo, pesta con songia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Non cuocevano il pane ne' forni, come si usa per le cittadi, ma provvedevano le farine; e di quelle ogni soldato a suo modo si soddisfaceva, avendo per condimento lardo e sugna... In modo che le provvisioni di viveri per l'esercito erano farine, aceto, lardo e sugna; e per i cavalli, orzo.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 368. Morbido come la sugna, come il velluto.

SUGNACCIA. *S. f. Pegg. di* SUGNA. *Lib. Son.* 131. (*C*) È piena di sugnaccia e di butiro Da fare operazion come un cristeo.

SUGNACCIO. *S. m. Quella massa di grasso che è intorno agli arnioni degli animali da macello, e segnatam. del majale, e che s'adopra per farne strutto, e sugna. Franc. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Grasso, ovvero sugnaccio di porco fresco... libbre due... Cola il sugnaccio del porco al fuoco con la pezza, come quando il fai per mangiare. *E appresso:* Fa' colare a fuoco il sugnaccio del porco scritto di sopra. *E Nov.* 155. Con due batali dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati. *Cr.* 3. 7. 12. La farina del grano, mischiata col mele, sana i cossi della faccia; e alle mammelle, per congelazione del latte indurate, con sugnaccio e vino cotto, la durezza mollifica.

Di pers. Non usit.; o non sarebbe che di cel. Mor. S. Greg. (*C*) Dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci. [Camp.] *Bibb. Job.* 5. Coperse la faccia sua, e dalli fianchi suoi li pendono li sugnacci. *E ivi*, 21. Le budella sue sono piene di sugnaccio.

SUGNOSO. *Agg. Di sugna, Che ha sugna, Grasso. Poco usit. — Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 125. (*C*) E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossello e Grassellino, Ed il sugnoso Lencio umetterà.

SUGO. *S. m. Quel liquore che si cava dalla carne, dall'erbe, ecc. spremendole; e che contiene ciò che hanno di più sostanziale.* (*Fanf.*) *V. anco* SUCCO, *e i deriv.* Sucus *e* Succus, *aureo.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 22. Sughi dunque propriamente si dicono di cavati per espressione, e senza opra di umore estraneo: sono nondimeno detti sughi molti liquori cavati da' suoi corpi per mezzo di estrinseco umore. *Cr. P. Agr.* II. 44. L'uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. L'acerba è fredda in terzo grado, e secca in secondo. Questa ha tre sustanze in sè diverse: cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *G. V.* 11. 63. 4. In quella contrada ha molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno. *Petr. Sest.* 6. 3. *part.* 1. Ed ho cerco poi 'l mondo a parte a parte, Se versi, o pietre, o succo d'erbe nuove Mi rendessero un dì la mente sciolta. *E Son.* 8. *part.* III. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier che 'l cor affligе. [G.M.] Nella primavera c'è chi prende il sugo di radicchio per purgare il sangue. Davano il sugo d'ortica agli emottoici.

[T.] *Cr.* 6. 3. Contro i vermini prendi aglio e un poco di pepe, sugo di petrosemolo e di menta, e fanne salsa, e intingivi dentro il pane o la carne. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 30. Con sughi di erbe e con incantamenti faceva gli uomini diventare qual lione, qual volpe, qual porco. [T.] *Span. Tratt. Occh.* 8. Togli sugo di melegrane acetose. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 4. A somiglianza dell'ape, la quale in un fiorito orticello, non solo s'appiglia unicamente al citiso, al timo, alla santoreggia, al sermollino, alla persa, e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle a cui s'appiglia, non altro ella trae per sè che l'amor più nobile ed il sugo più delicato. [T. *Cocch. Dioc.* 2. 130. Han dunque ragione i Pitagorici di stimare molto l'aceto, e tutti i sughi freschi acetosi degli agrumi, e d'altri frutti, e dell'erbe. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 34. Mettivi su olio e pepe, e sugo spremuto di limone.

[G.M.] **Fare il sugo; Tirare il sugo dalla carne.**

Vuol fare il cuoco, e non sa nemmeno tirare il sugo. Perchè i maccheroni sien buoni, ci vuole il sugo. — Riso cotto nel sugo. — Sugo di stracotto e di polli.

2. [Cont.] *Quel liquore che scorre nelle piante, e porta dalle radici alle varie parti loro le sostanze che servono a nudrirle e farle crescere. In questo senso più com.* Succhio (*V.*). — *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 39. Altri vogliono che gli arbori, così lasciati in su lor ceppi, si intacchino intorno insino a mezzo il midollo; acciò che, distillandosi la marcia, e il cattivo sugo, se ne esca via. *Agr. Geol Min. Metall.* 10. Finalmente i sughi vengono da la forza del calore da le terre espressi e tratti: che se questa forza è grande, ne discorre il sugo fuori, a punto come fa la pece da gli alberi, onde si cava quando si bruciano. = *Cr.* 2. 4. 1. (*C*) Egli è da sapere, che siccome negli animali, così eziandio nelle piante è una cosa, ch'è in potenzia a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo,... Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta...

3. *Di metalli e pietre.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 367. Dove si sono accozzati tutti insieme questi sughi metallici, hanno formato un pastone, che varia nel colore e nella grana. *E* 10. 74. È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria.

4. *Del corpo umano.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 316. Esso signor Pujati... dimostra ad evidenza, che i miasmi pestiferi dei paduli si mescolano col sangue, e che lo infettano; e... che contaminano anche i sughi gastrici: laonde saviamente conclude, che nel curare simili malattie palustri sia contaminato primariamente il sangue, o i sughi gastrici; o se insiememente, il sangue ed essi sughi imbevuti delle velenose esalazioni, racchiudano il seminio ed il fomite delle velenose esalazioni, racchiudano il seminio, ed il fomite del male.

5. **Sugo della pentola**, *dicesi in ischerzo per Broda. Pataff.* 7. (*C*) Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

6. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 2. 138. I procuratori Aggirano un meschin pei tribunali, Finchè sugo vi sia, che gli ristori. (*Finchè ci sia da cavar danaro.*)

7. *Trasl. Dant. Inf.* 32. (*C*) I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente. (*Qui* Suco, *per la rima, in vece di* Succo.) *Car. Lett.* 1. 61. Usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, riniegano la pazienza di non poter trar sugo del suo (*cioè*, cavar costrutto). [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 84. Della verità rinvenne il sugo. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 1. L'orazioni scritte hanno maggiore efficacia dal modo del dire, che dal sugo de' sentimenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 9. Parole che meriterebbero un intero ragionamento; tanto son piene di sugo!

8. [Val.] **Sugo di bosco**, *per cel. fam. Il bastone. Fag. Pros.* 173. Un po' di unzioni di sugo di bosco.

9. [Val.] *Prov.* **Cavare, Trar sugo dal sasso, dalla pomice, dal sughero**, *e simili. Oprar l'impossibile. Vit. Bertold.* 15. 1. Dirò che posso, sebben d'arte povero, Trar sugo da la pomice e dal sovero.

10. **Non c'è sugo**, *modo di dire familiare, e col quale si accenna che in un affare, o con una persona, non c'è da cavar costrutto, da concludere.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Non son di quei gentiluomini che fanno di molte sbraciate, e, stringete, non v'è da cavarne una stilla di sugo.

11. [Cont.] *Letame, Concio, e segnatamente La parte più sciolta. Pall. R. Agr.* 1. 34. Gli orti e giardini debbono essere presso alle case: e sia l'orto sottoposto al luogo del letame sì che spontaneamente vi scorra il suo sugo. *Cr. P. Agr.* 1. 197. Penso che sia utile se la fossa ripiena di terra mischiata con un poco di maturo letame s'innaffi di sugo o lavatura di letame leggermente, acciocchè non s'assodi la terra. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Lo granaio del signore dèe essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Vit. SS. Pad.* Vedendolo lavorar la terra, e portar lo sugo. *E altrove:* Obbediva a lui nella cura dell'orto in portare sughi, e altri lavorii vili. *Dav. Colt.* 158. Faranno (*le viti*), ajutantele questo sugo, una cosa bella di ave.

12. [Val.] **Sugo tebaico.** *L'Oppio. Cocch. Op.* 1. 51. Essere fino ai giorni nostri rimasta a questa droga (*l'oppio*) l'antica appellazione di sugo tebaico.

SUGOSAMENTE. *Avv. Da* Sugoso. *Con sugo.* (*M.*) 2. *E fig. Segner. Pred.* 28. 3. (*M.*) Non men sugosamente che brevemente descrisselo S. Cipriano.

SUGOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Sugoso. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fanno quel decotto in acqua di fonte con erbe sugosissime.

SUGOSITÀ, † SUGOSITADE, e † SUGOSITATE. *S. f. Astr. di* Sugoso. *Cr.* 11. 17. 1. (*C*) In quello, dove è poca durezza e molta sugosità, ottimamente (*l'innesto*) s'appiglia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 136. Sugosità dei corpi freschi e ben nutriti.

SUGOSO. *Agg. Pieno di sugo.* [T.] *V.* Succoso, *e fam.* Sucosus *e* Succosus, *in Colum. e Plin.* — [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 198. I rami, che si deon piantare,.. eleggansi tali che siano allegri e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. = *E* 2. 12. 5. (*C*) Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte d'entro si truovan sugose molto più che nella state. *Amet.* 24. Che gli uberi di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

2. *Trasl.* [T.] *Salvin. Disc. Accad.* 102. E i suoi sonetti (*di Dante*) quanto sugosi e soavi! — Sugoso compendio. — Sugosa descrizione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 510. Questa sugosa dottrina dell'Adolfo, merita di esser valutata, principalmente da quei medici d'aria cattiva e dubbia.

† **SUGUANTONE.** *S. m. Spezie di panno. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 243. (*M.*) E fatto levare il medico, così accennandolo, gli fecero vestire una camiciuola di suguantone rosso, e così un pajo di calzoni alla marinaresca del medesimo panno.

† **SUGUMERA.** *S. f. Sicumera. Pataff.* 2. (*C*) Deh non ne far così gran sugumera. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Dispiacemi di Cicerone aver detto tante cose, e molte n' ho lasciate, delle quali sole questi oratori, che si dicono antichi, fanno gran sugumera. (*Il testo lat. ha:* mirantur atque exprimunt.)

SUI GENERIS. [T.] *Modo lat., che anco usano coloro che non sanno di latino.* È un uomo sui generis. Libro sui generis; *Che non trova riscontro in altri. Spesso accenna stranezza, singolarità. Ma può avere buon senso.*

SUICIDA. [T.] *S. m. Chi dà volontaria morte a se stesso. Sull'anal. di* Parricida, Matricida.

†† **SUICIDARSI.** [T.] *V. rifl. Senza bisogno di questo gallic. abbiamo pur troppo* Darsi la morte, Uccidersi, Annegarsi, Impiccarsi, Avvelenarsi. — Parricidatus, *parricidio, in Quint.* Parricidialis, *agg., in Quint. e Flor.*

SUICIDIO. [T.] *S. m. Morte volontaria che l'uomo dà al corpo proprio.*

2. *Fig.* [T.] Suicidio morale, *quando l'anima tenta togliere a sè que' beni che sono la vita dello spirito; suicidio che commettono le nazioni, spegnendo le tradizioni, o le istituzioni proprie, invocando di lontano o da presso chi le spenga, o pur sopportandolo con inerzia funesta.*

3. [T.] *Chi nuoce gravemente, e più o meno deliberatamente, le proprie facoltà corporee, intellett., mor.*, Commette un lento suicidio. — Suicidio di tal fatta è l'ubbriachezza, la libidine, la laboriosità intemperante, l'avarizia tormentatrice di sè.

† **SUILLIO.** *Agg. Porcino.* (*Man.*) Suillus, *porcino, in Plin. Liv. e Varr.*

2. † *E in forza di Sost. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Poi l'ovino, e l'armentario, E 'l suillio, e ancor l'ircinio, Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

SUINDICATO. [T.] *V.* Sopraindicato, *che suona meglio.*

SUINO. *Agg. V. L. Porcino.* (*Man.*) [L.B.] *Dal lat. aureo* Sus. *Per non dire* Maiali *o* Porci, *anco in Tosc. dicono* Animali suini. Suinus, *in Varr.* [T.] *Altrove sost.* I suini.

†† **SUISMO.** [T.] *S. m. In qualche parte d'It. taluni chiamano l'Egoismo, parendo impr. ad essi che l'*Ego *si applichi ad altri che da quello che parla. S'intende che il pop. non lo dice in nessun luogo; il pop. che non conosce neppur l'*Egoismo: *ma la gente colta gli ha suggerito il dispr.* Egoistaccio. *Il sim. dicasi di* Suista, *che richiamerebbe non a proposito l'idea di* Sus.

SUISSIMO. [T.] *Fam. sup. di* Suo. *Siccome nelle sottoscrizioni delle lettere* Vostrissimo (*a pers. però di confidenza*), Suissimo.

†† **SUISTA.** *V.* Suismo.

SUITÀ. *S. f.* (*Rosm.*) Proprietà che ha l'uomo di sentire se stesso, e percepire il sentimento della propria personalità. *E* Nel nostro sentimento v'è un *quid* che ci fa distinguere il nostro sentimento da tutti gli altri che sperimentiamo. Ora questo *quid* che è nel sentimento proprio, e che è una parte del sentimento proprio, che distingue il sentimento proprio da tutti gli altri sentimenti, è appunto ciò che v'ha d'incomunicabile nel sentimento, ond'esso riceve il nome di proprio; e se si vuole esprimerlo con un vocabolo generale ed astratto, gli si darà acconciamente il nome di *suità.*

SULFUREITÀ. *S. f.* [Cont.] *Astr. di* Sulfureo. *Rusc. Geog. Tol.* 21. Quel ferro, così attuffato e ammorzato in tal mistura, verrà bianco e bello come le ruote de gli archibugi che fanno in Alemagna, e sarà purgato in gran parte di quella sulforeità combustiva che lo fa così volentieri arrugginire.

SULFUREO. *Agg. Di qualità di solfo.* Sulphureus, *in Virg. Ov. e Plin.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 98. Il più dell'acque, che ivi sono, è salato e sulfureo. *Agr. Geol. Min. Metall.* 225. *v.* Si cava pure (*il solfo*) per via di fuoco da le cespe sulfuree, e poste ne' vasi a cuocere, come fanno in molti luoghi di Italia, su quel di Volterra, nel porto di Cesena, in Pozzuoli. = *Lab.* 262. (*C*) Del quale... spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 232. L'argento non vi prende color rosso o nero, come suol fare intorno all'acque sulfuree. = *Amet.* 70. (*C*) Dietro alle spalle i non conosciuti ancora, tiepidi e dilettevoli bagni di Baja s'aveano lasciati, e le montagne sulfuree.

2. *Fig.* [T.] Temperamento sulfureo, *che s'accende a ira o a sdegno di leggieri, come lo zolfo piglia fuoco di leggieri.*

† **SULLEVARE.** *V.* Sollevare.

SULLODATO. *V.* Sopralodato.

SULLOGARE. *V. a. Affittare, Allogare ad altri podere, o sim., già allogato a noi.* Locare, *aureo.* (*M.*)

2. *E per simil. Sold. Sat.* 4. 57. (*M.*) A certi geometruzzi ha sullogati (*Aristotile*) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati.

SULLUNARE. *Agg. V.* Sublunare.

SULTANA. *S. f. Donna del Sultano.* (*C*)

SULTANINA. *S. f.* [L.B.] *Mobile da sedersi alquanto basso.*

2. [T.] *Moneta turca. V. anco* Sultanino.

SULTANINO. *S. m. Specie di moneta turchesca. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) *Dove un sultan ben scarso*; cioè un *sultanino*; moneta d'oro turchesca, piena di motti arabeschi.

SULTANO. *S. m. Titolo di sovranità presso i Turchi.* [T.] Il gran sultano. — Il sultano di Marocco. *V. anco* Soldano.

2. *Fig. fam.* [T.] Aria da Sultano; Pare il gran Sultano, *d'uomo bruscamente imperioso, boriosamente superbo.*

3. *Per lo stesso che* Sultanino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli, Dove un sultan ben scarso era soverchio.

SUMERE. [T.] *V. a., per ell. Dicono del Comunicarsi che fa il sacerdote col corpo e col sangue di G. C., sonando sconveniente* Mangiare *o* Bere *o* Prendere. *Il fedele non sacerdote* Riceve il corpo di Cristo. *Dal lat.*

† **SUMMARIO.** *V.* Sommario.

SUMMENTOVATO. *V.* Sopramentovato.

SUMMENZIONATO. *V.* Sopramenzionato.

† **SUMMESSIONE.** *V.* Sommissione.

† **SUMMINISTRAMENTO.** *V.* Somministramento.

† **SUMMINISTRARE.** *V.* Somministrare.

† **SUMMINISTRATIVO.** *V.* Somministrativo.

† **SUMMINISTRAZIONE.** *V.* Somministrazione.

† **SUMMISSIONE.** *V.* Sommissione.

† **SUMMITÀ.** *V.* Sommità.

† **SUMMO,** *agg. V.* Sommo, *agg. E aggiungi:* [Pol.] *D. Salm. Penit.* 2. Ti darò intelletto, Per cui conoscerai li beni summi.

† **SUMMO,** *sost. V.* Sommo, *sost.*

SUMMORMORARE. *V.* Sommormorare.

† **SUMMULTIPLICE.** *V.* Sottomoltiplice.

SUMMULTIPLO. *Agg. Si dice di Numero che entra più o meno volte in altro maggiore, senza che resti nessun avanzo.* Summultiplex, *in Boeth.* Il due è summultiplo di dieci. *Anco a modo di Sost.* Il cento e i suoi summultipli.

SUMMUM (AD). [T.] *Locuz. lat. che si sente nel linguaggio fam. anco da chi non sa di latino; Al sommo, Al più al più.* Il vostro pianforte l'avrete pagato mille lire, ad summum. — Di qui a Settignano ci saranno ad summum tre miglia.

SUNNOMINATO. *V.* SOPRANNOMINATO, § 2.

SUNNOTATO. *V.* SOPRANNOTATO.

† SUNSIONE. *S. f.* [Camp.] *Assunzione, Innalzamento. S. Gir. Pist.* 57. Perchè Iddio si rallegri nella sunsione delle genti. — *E vuol dire nella redenzione delle genti per li meriti di G. C.*

SUNTO. *Part. pass. e Agg. del v.* SUMERE. Sunto il sangue nella Messa, il Sacerdote purifica il calice.

SUNTO. *S. m. Ristretto, Compendio. Dal lat.* Sumo. *Lib. Son.* 128. (*C*) E quando e' fa partita, Avvisa sopra tutto, e questo è 'l sunto. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E fatto ch'ebbe nella pietra il sunto, Si rivolse piangendo invêr la riva. *Gal. Sist.* 287. Voi... lo vedrete da questo breve sunto, ch'io ho fatto, di tutte le combinazioni (*de' corpi celesti*. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 284. 3. Fare un sunto di quelle cose che si son dette dell'acque.

[T.] Sunto stenografico.

2. *Per Sugo d'alcuna sostanza, Estratto. Segner. Pred.* 9. 3. (*M.*) Giungono i chimici giornalmente a cavare con la loro arte una tal sustanza, la qual è come un piccol sunto del tutto. *E Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo Spirito,...

SUNTUARIA. *Agg. Term. degli Storici romani. Aggiunto di quella sorta di legge presso i Romani, con la quale si comandava che ne' banchetti e nelle cene non si eccedesse, per la spesa, certa somma di moneta.* (*M.*) Sumptuarius, *aureo;* Leges sumptuariae, *in Cic.* [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 18. Variarono le leggi che frenavano i cittadini, come la legge degli adulteri, la suntuaria, quella dell'ambizione, e molte altre, secondo che di mano in mano i cittadini diventavano corrotti. = *Salvin. Pros. Tosc.* 112. (*M.*) Oltraggio che fanno... i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi.

2. [T.] *Più in gen.* Ordinamento, Tassa suntuaria. Decreti suntuarii.

SUNTUOSAMENTE e SONTUOSAMENTE. *Avv. Da* SUNTUOSO, *ecc. Con suntuosità.* Sumptuose, *in Cic.* — *Omel. S. Gio. Grisost.* 244. (*C*) La vicinità, e l'esser presso al ricco, che si pasceva molto sontuosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Ancorchè una bellissima donna molto sontuosamente s'abbigli d'oro e di perle... *Capr. Bott.* 5. 83. Non sono se non le voglie immoderate o della dignità, o del poter ben mangiare e bere, e sontuosamente vestire. *Lasc. Parent.* 2. 6. A me basta acquistar per sempre la pastura della tavola sua; e sai s'egli ordina sontuosamente! [T.] *Salvin. Senof. Efes. volg.* 71. Questo è quello che alla tua sventurata donzella accadde di più miserabile. Perciocchè Perilao, e la seppelli sontuosamente, e l'abbigliò. — Chiesa sontuosamente decorata.

SUNTUOSISSIMAMENTE e SONTUOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SONTUOSAMENTE, *ecc.* Sumptuosius, *in Cic.* — *Stor. Eur.* 6. 138. (*C*) Fu data Gebirga al re Lodovico, e con somma letizia de' Francesi e de' Lotteringhi celebrate suntuosissimamente le nozze convenienti a cotali sposi. *Varch. Stor.* 10. 319. Nel qual luogo Alfonso Duca di Ferrara avendolo suntuosissimamente fatto ricevere..., l'andò umilissimamente a vicitare. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Per i giuochi e feste pubbliche, che... nelle vittorie e altre comuni allegrezze solevano per allegrare e trattenere i popoli con ogni sorta di spasso e di magnificenzia suntuosissimamente celebrare.

SUNTUOSISSIMO e SONTUOSISSIMO. *Agg. Superl. di* SUNTUOSO, *ecc.* Sumptuosior, *in Colum.;* Sumptuosissimus, *in Svet.* — *Fir. As.* 103. (*C*) Oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa..., egli aveva ragunato un numero incredibile di orse. *Guicc. Stor.* 7. 329. Seguitavano molte fanciulle..., tutte ornate superbissimamente... con magnificenzia e pompa incredibile di sontuosissime vesti, e d'altri ricchissimi ornamenti. *E* 17. 26. Era sopra modo miserabile... quella città (*di Milano*)...; a quelli che l avevano veduta pochi anni innanzi pienissima di abitatori..., per l'abbondanza e delicatezza di tutte le cose appartenenti al vitto umano, per le superbe pompe e suntuosissimi ornamenti... [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 241. Non vi mancano altresì addobbi suntuosissimi per adornarle (*le case*). [G. M.] *Segner. Quares.* 31. 7. Il buon vecchio stese al figliuolo le braccia al collo,... sollecitò i servitori ad arrecargli splendidissime vestimenta, ad imbandirgli sontuosissime tavole. — Edifizio suntuosissimo. Palazzi suntuosissimi.

SUNTUOSITÀ e † SUNTUOSITADE, † SUNTUOSITATE e SONTUOSITÀ, *ecc. S. f. Astr. di* SUNTUOSO, *ecc.* Sumptuositas, *in Sidon. Agn. Pand.* 48. (*C*) Dipignere la loggia, comperare gli arienti, volersi magnificare con pompa, vestire con sontuosità. *But.* Superbia... se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o suntuosità. [T.] *D. Bart.* Suntuosità delle fabbriche.

SUNTUOSO e SONTUOSO. *Agg. Di grande spesa. Aur. Agn. Pand.* 3. (*C*) Nè mai vidi... una spesa fatta si grande, nè si suntuosa, nè tanto magnifica, ch'ella non sia da molti per molti mancamenti biasimata. *Ar. Fur.* 7. 20. Qual mensa trionfante e sontuosa Di qualsivoglia successor di Nino... *Fir. As.* 322. Mentrechè il mio guardiano era intento con ogni diligenza ad assettare il sontuoso letto..., io feci buona deliberazione... *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Vasi di profumier, bacheche d'orafi, Drapperie suntuose, semisvolte Da' cilindri indorati... *Viv. Vit. Galil.* 83. Il suo corpo fu condotto... con pensiero di erigergli augusto e sontuoso deposito in luogo più cospicuo di detta chiesa.

SUNZIONE. [T.] *S. f. Il sumere, ossia il comunicarsi che fa il Sacerdote col corpo e col sangue di G. C.* [Cerq.] *Amm sempl. sacerd.* 120. La Messa si può partire nella preparazione, nella offerta, nella consecrazione, sunzione e comunione. *V.* SUMERE e POSTCOMUNIO.

SUO. *Pronome che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi, dicendosi anche talora invece di* Suoi, e Suo', e Sui. Suus, a, um. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino *Dant. Inf.* 2. Da quel ciel c'ha minor li cerchi sui. *E Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quïeto. *E* 2. Così l'Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *Petr. Son.* 188. *part.* 1. Quando fia chi sua pari al mondo trove? *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 36. (*M.*) *Suo'* per *Suoi*, così verbo, come nome,... Perciocchè potrebbe scriversi... *i suo' ardori, i suo' dolori; tu suo' ire, tu suo' stare.*

2. Suo, *talora si riferisce al numero del più. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato. *Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe nè mature Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue suo, e colle sue giunture. *E Par.* 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com'e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *E* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve luogo e tempo d'assalire i suoi avversarii. *Cr.* 4. 8. 3. Non così agevolmente tralignano, ovvero si partono dalla sua generazione, quelli che di cotal luogo si colgono. *E* 5. 12. 14. L'acetose e acerbe (*mele*) generano flemma e putredini e febbri per la proprietà del suo umore e della sua crudità. *But. Inf.* 31. 1. (*M.*) Elefanti sono in terra grandissimi animali. ., e delle ossa sue è l'avolio.

3. † So, *per Suo, affisso ad altre voci. Dant. Inf.* 29. (*C*) E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch'io meni tua sorella?

4. *Si disse anticamente anche* Sua, *per* Suoi, e Sue. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) *Sua parole*, e *tua piedi*... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Franc. Sacch.* 2. Vide li servi e sudditi sua molto ordinati. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* 235. Costui è quello che vi farà salvi, se osserverete le comandamenta sua.

5. † Suo, *d'una sillaba, in vece di* Sua, *per proprietà di linguaggio, e per armonia. G. V.* 12 8. 22. (*C*) Venere nel Leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla suo triplicità. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Lei sempre come sua sposa e moglie onorando, l'amò. *E nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Avendo Elisa col suo (*così nel testo Mannelli*) compassionevole novella il suo dover fornito... *E nov.* 9. *g.* 9. Tornato a casa suo,... disse ciò che da Salomone avuto avea *Liv. M.* E questa è la diretana opera che Enea fece, chè allora finìo suo vita. *E sotto* Più avere di leggerezza e fare a suo guisa. *E altrove:* Gli ricordavano le suo promesse. *Mirac. Mad.* Udirete volentieri le suo messe. *Sen. Pist.* Ella è sì gentile e sì nobile per suo natura. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 13. Firenze ha sì purgato le suo onte. *E Centil.* 17. 53. In Puglia con suo gente era passato.

6. Suo, *coll'articolo, in forza di sost., vale Il suo avere, La sua roba. Boco. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) A Perugia tornossi avendo il suo investito in un anello. *E nov.* 9. *g.* 5. Il suo senza alcun ritegno spendeva. [Val.] *Leggend. Tobia*, 3. Tobia... sempre andava cercando de' poveri bisognosi, e dava loro del suo di quello che faceva loro bisogno.

7. Suo, *vale Il proprio suolo, nelle seguenti maniere:* **Stare in sul suo, Lavorare il suo,** *o simili.* (*M.*) *V.* STARE.

8. *E nel num. del più, vale I suoi parenti, o amici, o in altra maniera attenenti. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Vaghi ciascuno d'essere il più onorato tra' suoi. *E nov.* 8. *g.* 5. *tit.* Vassene pregato da' suoi a Chiassi. *Tac. Dav. Germ.* 375. (*M.*) Le peccata minori puniscono in tanti cavalli o bestiami: vanno mezzi al comune, e mezzi al danneggiato, o a' suoi.

9. *Altri modi.*

Aver le sue, o delle sue, o Toccar le sue, *e sim., vale Essere aspramente sgridato, o percosso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Se ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue.

Così: **Dare le sue a uno.** [Fanf.] *Bertini, La Falsità, ecc., pag.* 149. Io metto adesso a entrata che voi, o coloro che han già temperato quelle tante penne... addirittura le impugnino per darmi le mie.

10. **Dal suo, o Dalla sua,** *vagliono Dal partito, o Dalla parte di colui di cui si parla. Varch. Err. Giov.* 31. (*M.*) Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. L'Imperadore... ed alcuni altri dalla sua... tentano di divenire assoluti padroni. *Dav. Scism.* 111. Il Duca di Nottomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato; il popolo gli parea dal suo.

11. [Cont.] **Del suo.** *Di sua borsa. Stat. Pad. Orgia*, 103. Se 'l messo non tollesse pegni sufficienti, o vero che valliano la quantità la quale pagare doveva colui a cui saranno tolti, lo messo predetto di suo lo debbia e sia tenuto di compire. *Stat. Cav. S. Stef.* 66. Nessuno, nè eziandio il gran maestro, o il capitolo, possa rimettere i debiti che si debbono al tesoro, o in alcun modo donargli; e chi facesse il contrario s'intenda averlo fatto di suo, ed il tesoro abbia il regresso contro a lui.

12. **Dir la sua,** *vale Dir la sua opinione. Nov. ant.* 54. 7. (*M.*) La gente era ristucca (*d'una novità*), e non voleano più vedere, e molti il bestemmiavano, e ciascuno dicea la sua.

13. † **Essere appena suo,** *vale Essere per uscir di se stesso. Ovid. Simint.* 2. 127. (*Man.*) La vergine figliuola di Niso a pena era sua, a pena era potente della sua mente. (*Vix compos sanae mentis erat.*)

14. **Esserci per la sua,** *vale Esserci per la sua parte, Aver la sua parte d'autorità. Magal. Lett. scient.* 3. 1. (*M.*) Il freddo non è per avventura così dappoco, come altri si pensa. Anch'egli c'è per la sua.

15. **Far delle sue,** *significa Operare con poca avvedutezza o senza prudenza; sottintendendovisi sciocchezze, debolezze, e sim., cioè Far delle sue solite sciocchezze.* (*C*)

16. [Val.] **Gettare il suo.** *Mandar male, Dissipare la propria roba, l'avere. Leggend. Tobia*, 5. Hai ispeso e gittato sempre il tuo a' poveri.

17. [Val.] **Spendere del suo.** *Impiegare il proprio avere. Leggend. Tobia*, 3. E tanto avea ispeso del suo in misericordia ed in cortesia, ch'egli era impoverito.

18. [Cont.] **Stare sulla sua.** *Rocca, Strat. mil.* 50. Pandolfo stette sulla sua, e solamente con scaramuccie stava sotto la protezione del castello. (*Com.* Sulle sue.)

[G.M.] Suo, *dice proprietà più o meno intima, e poi più o men prossima relazione.* I suoi cavalli, I suoi libri, I suoi danari, La sua villa, La sua roba, I suoi genitori. — La moglie sua, I figli suoi, Tutte le cose sue. *Machiav. Nov. Belf.* Maritare le altre sue figliuole.

[G.M.] I suoi affetti, I suoi pensieri, Le sue idee, I suoi desiderii, Le sue pene, Le sue speranze.

[T.] In ogni cosa c'è il suo bene e il suo male — Anche nel dolore c'è il suo gusto. — Ha i suoi torti; Le sue colpe anche lui. [G.M.] Cotesto è affare suo. — Sono i suoi nemici che vorrebbero deprimerlo. — Saprà vendicare le sue ingiurie.

[G.M.] *Talvolta aggiunge efficacia.* Se ne venne con tutto il suo comodo. — Dopo il pranzo, prese il suo bravo caffè, e se n'andò a fare una passeggiata.

II. [G.M.] Suo, *si prepone al nome, o si pospone, secondo che richiede il suono, o, meglio, il senti-*

mento. Posposto, è più affettuoso. Si volse alla pietà sua. — La buona moglie sua, I cari figli suoi.

III. [G.M.] Suo, *preposto, senza l'art.* Sua madre, Suo figlio, Sua sorella, suo zio, lo amano molto. *E posp. D.* 3. 12. O padre suo veramente felice! O madre sua veramente Giovanna, Se 'nterpretata val come si dice (*parla dei genitori di S. Domenico.* Giovanna, *in ebr., vale* Gradita, o Graziosa). — *Ma con altri nomi che non indichino parentela, l'art. raramente si omette innanzi o dopo il verbo, così in questo come negli altri pron. possessivi. Onde suonano antiq. i seg.: D.* 1. 24. Lo villanello... prende suo vincastro E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Ella, fatta sua polvere di certe erbe utili a quella intermità che avvisava che fosse, montò a cavallo. *E nov.* 10. *g.* 10. Non molto dopo Gualtieri fece venire sue lettere contraffatte da Roma.

[G.M.] *Altro è dire:* Questo libro è suo, Questa scatola è sua; *altro:* Questo libro è il suo, Questa scatola è la sua. *Nel primo caso si accenna alla proprietà in gen., nel secondo si distingue, fra diversi oggetti della stessa specie, quale sia il suo. Nessuno però direbbe:* Porta suoi libri a scuola; Suoi libri sono ben mantenuti. *Ma con esclam. diciamo:* Povere sue fatiche, le ha spese male! Povero suo tempo, come l'ha perduto!

IV. [T.] Suo, *bissill. D.* 3. 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze suë (*dell'Amidei*) per gli altrui conforti!

[G.M.] Sui, *in poes., per* Suoi. *Ar. Fur.* 43. 108. E quivi Adonio a comandare al cane Incominciò, ed il cane a ubbidir lui, E far danze nostral', farne d'estrane, Con passi e continenze e modi sui.

V. [G.M.] Suo, *per* Sua, *abbiam veduto sopra negli es. allegati dalla C.; come* Suo sposa, Suo novella, Suo promessa, Suo gente. *Con sim. idiot. dicono in Fir. e nelle campagne tosc.* So'. Il so' babbo, La so' mamma. — L'hanno consigliato i so' genitori. — Le son delle so' cose.

[T.] *E così* Sua *per* Suoi. *Prov. Tosc.* 124. De' sua se ne vorrebbe dire e non se ne vorrebbe sentire.

[G.M.] Tutti i giorni son suoi, *dicesi di donna prossima a partorire. E il pop.* Tutti i giorni son sua.

VI. *Riferito al plur.* [T.] *D.* 2. 8. E vidi uscir dell'alto e scender giue Du' Angeli con due spade affuocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 33. Come a color che troppo reverenti Dinanzi a' suoi maggior', parlando, sono, Che non traggon la voce viva a' denti, Avvenne a me. *E* 3. 11. Dell'un dirò, perocchè d'amendue Si dice l'un pregiando, qual ch'uom prenda (*lodando S. Dom. o S. Franc., lodansi tutti e due*), Perchè ad un fine fûr l'opere sue (*perchè il fine loro era comune*). *E* 29. Ed anche la ragione il vede alquanto, Che non concederebbe che i motori Senza sua perfezion fosser cotanto (*gli spiriti celesti preesistettero alla creazione degli astri, il cui moto e governo era ad essi esercizio di perfezione*). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 9. Le antiche donne ibernesi, per allevare armigeri i suoi figliuoli, davano loro il pane sulla punta d'una spada.

VII. [G.M.] I suoi, *I genitori, I parenti. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. Non solo negate questa corrispondenza all'oltraggiatore medesimo, ma anche a' suoi, che bene spesso non ebbero parte alcuna nell'ingiuria a voi fatta.

[T.] *Anco gli attenenti o per affetto o per altri vincoli. Jo.* 13. Egli che amò i suoi ch'erano nel mondo, sino in fine li amò. *D.* 2. 20. Tempo vegg'io... Che tragge un altro Carlo fuor di Francia Per far conoscer meglio sè e i suoi (*forse non solo quelli della sua razza, ma e della sua gente*).

[G.M.] *Fam. di cel. Di danaro.* I suoi non vogliono (*non ci arrivano i suoi danari*). — Comprerebbe una villa, ma i suoi non vogliono (*scherzando sulla parola* Suoi).

VIII. [G.M.] Il suo!, *iron., Proprio quello che ci voleva!, cioè Tutt'altri che quello. Fag. Comm.* È ito a chiedere i danari al suo! (*a chi non gli darà nulla*). — E' l'ha confidato alla sua il segreto! (*a chi non suol mantenerlo*). — S'è messo a questionare con quel piccoso: ha trovato il suo! (*chi saprà tenergli fronte*). — Voleva in moglie una ragazza da casa; ha trovata la sua! (*tutt'altro che da casa*).

IX. [T.] Pregare il suo santo; *in senso di minaccia, come quando diciamo:* Preghi il suo santo ch'i' non lo vegga intorno a casa mia, se no.

X. [T.] Suo, *sost. Di lui, Di lei, Di loro, Quel che appartiene a quello o a quelli di cui si parla, sia proprietà spirit. o mater., o civ., ch'è un misto de' due.* Vive sul suo. — Ha molto del suo. — Campano discretamente col suo. — In pochi anni ha sciupato tutto il suo.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi del suo dona, Dio gli ridona. *E* 79 Chi mette il suo in sangue, la sera ride e la mattina piagne (*rischia della compra del bestiame*). *E* 80. Da' del tuo a chi ha del suo (*per avere le convenienti assicurazioni*). *E* 92. Chi dà a' cattivi pagatori, butta via il suo. *E* 93. Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore. *E:* Chi vuol sapere quel che il suo sia, Non faccia malleveria. *E* 105. Chi del suo si spotesta, Un maglio gli sia dato sulla testa. *E:* Chi attende al suo, non perde mai nulla. *E* 235. Guai a chi gode tutto il suo (*senza aver viscere di carità per i fratelli*). *E* 255. Col suo si salva l'onore, e con quel d'altri si perde. *E* 256. Ognun faccia col suo.

[G.M.] *Segner. Crist.* 1. 20. 20. Costituendolo erede di tutto il suo. *Fag. Comm.* Farà il contadino sul suo (*sul podere di sua proprietà*). *E:* Sta sul suo (*non sta a pigione, nè lavora terre altrui*). *E:* Io ero nato sul suo (*ne' possessi di lui*). *E:* Se nulla manca, dèe rifar del suo (*del suo danaro, de' suoi averi*). — *Modo prov.* Chi fa, fa col suo (*se ci rimette di salute o di danaro, tal sia di lui; ci pensi lui*).

XI. [T.] *Siccome la proprietà vera procede da una forza intima di diritto, così* Suo *ha valore di Proprio in modo conveniente e debito.* Ogni cosa a suo tempo. — A ciascuno il suo. — Quel ch'è suo è suo.

XII. [G.M.] **Metterci di suo** (*del proprio*). Invece di guadagnare su quell'opera ci hanno rimesso un tanto di suo. — Dicono che ci hanno rimesso un bon poco di suo. *Anco:* Del suo, *ma men com.* [T.] *Prov. Tosc.* 97. Alla prima moglie ci si mette del suo, alla seconda si sta in capitale, alla terza si guadagna.

[G.M.] *E fig. In mal senso.* A praticare certa gente, c'è da metterci un tanto di suo (*di decoro, di reputazione*).

XIII. [G.M.] **Di suo**; *Di proprio moto, Di propria volontà, senza che altri ve l'abbia indotto.* È una cosa che l'ha fatta di suo. — L'ha detto di suo.

XIV. [G.M.] *Di disgrazie, sventure.* Tutti s'ha la sua. — Ognuno ha la sua. — Ha avuto la sua; ha tenuto la moglie malata due mesi. — La grandine gli ha sperperato i poderi: ha avuto la sua!

[G.M.] *Così:* Non è ancor la sua ora, ma verrà. — Non è sonata la sua ora. — La sua vien per tutti (*l'ora della prova, del cimento, della tribolazione*).

XV. [G.M.] **È la sua**, *Così va fatto; Questo è quel che ci vuole.* Pochi amici e buoni; l'è la sua. — Nell'estate, dopo desinare, una buona dormitina, l'è la sua. — Studiare, andare a letto presto, alzarsi presto; è la sua.

XVI. [G.M.] **Essere dalla sua**, *Dalla sua parte, Tener da lui.* Son tutti dalla sua. — Ha molti dalla sua. — Tutti dalla sua!

[G.M.] *D'opinione, parere.* Io sono dalla sua. *Ammir. Stor.* Malatesta, essendo in questo dalla sua Stefano, con scrittura firmata di lor mano fecero intendere alla Signoria, non esser di parere per conto alcuno che si dovesse uscire a combattere.

XVII. [G.M.] *Plur.* **Le sue.** Le son delle sue (*di quelle che suol far lui, sottint.* Azioni, *o sim., non in buon senso*). — Jeri sera mancò all'adunanza: le son delle sue!

[G.M.] *Serdon. Prov.* Far delle sue; Redire ad ingenium. — Ne ha fatta una delle sue (*delle sue solite sciatterie*).

XVIII. [T.] *Di busse. Prov. Tosc.* 68. Chi ne tocca son sue. — Gli ha avuto le sue.

[G.M.] *Di patimenti, Di pene. Fag. Comm.* Con una spada che non tagliava l'hanno ammazzato, eh? pensa s'egli ha patito le sua (*le sue*)! — Domani si deve cavare due denti guasti: sentirà le sue!

XIX. [G.M.] **Star sulle sue**; *Sopra di sè, Stare a sè, in contegno.* Da ora innanzi, ha detto che non vuol confidenza con nessuno: vuole star sulle sue. — È meglio star sulle sue, e non s'impicciar con certa gente.

SUOCERA e **SUOCERO.** *S. f. e m. Padre e Madre della moglie, o del marito.* Socer, Socerus, Socrus, *aureo e Dig.* Socera e Socra, *in Iscr. ant.* — *Gr.* Ἑκυρός, Ἑκυρά. *Dant. Par.* 16. (*C*) Sicchè non piacque ad Ubertin Donato Che 'l suocero il facesse lor parente. *Bocc. Nov.* 10 *g.* 10. Tolto Giannucolo dal suo lavorio, come suocero il pose in istato. *Amm. Ant.* 35. 4. 1. È un altro male tra suocera e nuora, che una odia l'altra. *Boez. G. S.* 21. La compagnia degli onestissimi amici, il suocero Simmaco... difendono noi da ogni sospizione di tale peccato. *Bemb. Stor.* 7 90. Fu eletto dal Senato per ambasciatore a dolersi con Filippo della morte della suocera.

[G.M.] *Machiav. Nov. Belf.* Il suocero, i fratelli, il parentado, l'obbligo del matrimonio, e sopra tutto il grande amore le portava, gli faceva aver pazienza. *E appresso:* Fu necessitato, volendo star in pace con lei, ajutare al suocero maritare l'altre sue figliuole.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Suocera e nuora, tempesta e gragnuola. (*Ter. Ecyr.* Omnes socrus oderunt nurus.) *E:* Suocera cieca, nuora avventurata. *E* 353. Dico a te suocera, perchè nuora intenda (*Dico a te perchè intenda l'altro.*)

2. [T.] Mal della suocera. *È quel dolore che si sente al gomito quando si urta in una certa parte delicata, in modo che tutto il braccio se ne risente. Chi sa che non venga dalle bottate, più dolorose che pugni, che dà alla nuora la suocera astiosa, o dalle gomitate di dispetti tra suocera e nuora?* [G.M.] *O forse perchè quel dolore, per forte che sia, passa presto. E a ciò alluderebbe il Prov. Tosc.* 127. Morte di suocera, dolor di gomito.

3. [G.M.] *Fam. Per estens. Donna, che, in famiglia segnatamente, fa mostra di certa autorità, come se fosse suocera davvero, sindacando questo e quello:* Ecco la suocera; C'è la suocera; Abbiamo la suocera; Fa la suocera.

4. [G.M.] Suocera e nuora, *dicesi comunemente il fiore chiamato* Viola del pensiero. *Fr.* Pensée.

SUOCERONA. *Accr. di* Suocera. [G.M.] Ha una suocerona che pare una badessa. *Segnatamente nel senso di Donna che va riguardando i fatti altrui. V.* Suocero, § 3.

SUOLA. *S. f. Alcuni il registrano per Suolo delle scarpe, ma è errore, e solo in plurale dicesi* Le suole; *e non è vero che il popolo toscano dica* La suola *in singolare. (Fanf.)*

2. (Vet.) [Valla.] *Porzione dello zoccolo corneo degli animali equini, situata alla faccia inferiore o plantare del piede, e compresa tra il margine inferiore della parete, ed i suoi prolungamenti, comunemente appellati barre. Nel piede dei ruminanti è divisa in due, in guisa da rappresentare in ciascheduno unghione la metà di quella del piede cavallino. V'hanno scrittori che la chiamano* Suolo, *avvece di* Suola. [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Quando la suola è più alta del corno, difficilmente può fermarsi: questo si chiama piede cumulo, ed è di sopra cavo come conca; tali piedi sono difformi, mancano di calcagno, e si rendono inutili. E II. 58. Pianta, o parte del piede detta volgarmente suola.

SUOLACCIO. [T.] *Pegg. di* Suolo *da scarpe.* Suolaccio che non basta nulla.

SUOLO. *S. m. Superficie di terreno o d'altro, sopra il quale si cammina.* Solum, *aureo. Dant. Inf.* 17. (*C*) Di qua di là soccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. *E* 34. Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Poco sole... entrava infino al suolo, il quale era tutto un prato d'erba minutissima.

2. *Per simil. Dant. Purg.* 2. (*C*) Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino. *E Inf.* 26. (*M.*) Tutte le stelle già dell'altro polo Vedea la notte: e 'l nostro tanto basso, Che non surgeva fuor del marin suolo. *Tass. Ger.* 14. 34. Tale ei ne vien sovra l'instabil suolo Di quest'acque non gelide e non dure. *Sassett. Lett.* 202. (*Man.*) Sopra il mare era nugola tonda in giro..., alta dal suolo marino cosa di otto braccia.

3. *Per Terreno assolutamente. Segner. Mann. Ag.* 22. 3. (*M.*) Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono..., bisogna inoltre difendere il seme sparso da quegli uccelli che stanno pronti a rapirselo. *Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde il suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno... intristiscono.

[G.M.] *Un Chim. mod.* Terreno o Suolo attivo *quello che trovasi frequentemente in contatto col-*

l'atmosfera, perchè frequentemente rimescolato nel lavorarlo: Terreno o Suolo vergine; *quello non mai tocco dagli arnesi rurali:* Sottosuolo; *quello sotto al suolo vergine.* [T.] Larga zona di suolo.

[T.] Il suolo natio; *la patria. A. Manz.* O compagni nel letto di morte, O compagni su libero suol.

4. [Cont.] *La superficie inferiore di una vena nelle minière. Imp. St. nat.* XVI. 2. Diciamo dunque lunghezza e larghezza le prime misure secondo le quali la vena si distende, e grossezza la misura terza nella quale la vena è molto angusta e non ha notabile spaziosità: secondo il qual verso si fa determinazion di tetto e di suolo nelle vene.

5. *Dicesi anche Quella parte della scarpa, che posa in terra* (*ma nel plur. esce sempre in* A). Solea, *in Phaedr. e Gell.* [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena,* 9. La soma de le suola concie, iij soldi gabella. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20 55. xxvi d. in uno paio di calzari; x d. in uno paio di suola di Spinello. *Fal. Vas. quadri,* I. 3. Cuoio di suolo, bullette per gotti, sego per sparmare, pece, stoppa. chiovagione, legname. = *Cr.* 9. 66. 2. (*C*) Altri (*buoi*) sono di perfetta etade, i quali propriamente per le loro forze sono da mettere alla fatica; e le cuoja sono ottime per far suola di calzari. *Pataff.* 9. Il piè nell'o non gli hai, nè pur le suola. *Fior. S. Franc.* 143. Una lesina, colla quale si racconciava le suola. *Malm.* 3. 75. Ma quei vieppiù si studiano a fuggire, E mostra ognun se rotte ha in piè le suola. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 350. Cuoja sì da suolo come da tomajo. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 3. Tenere il coiame da suola che vorrà conciare o far conciare nel mortaio, o nell'addobbo, e come si dice in concia, otto mesi continui dal dì che l'arà messo o fatto mettere nel mortaro o addobbo.

[T.] *Prov. Tosc.* 294. La merda dell'oca brucia il suolo delle scarpe.

6. [Cors.] † *La pelle ch'è sotto le piante de' piedi. Tass. Dial.* 1. 21. Se bene, come Socrate, non ho indurato le suole de' piedi, ma piuttosto, come Scipione, avvezzate alle pianelle,... volentieri soglio fare esercizi.

7. [Val.] *Per Calzare. Non usit. Fortig. Ricciard.* 26. 60. Il Silenzio con suola di velluto... Va per la grotta.

8. *Dicesi a quel Disteso, o Piano di mercatanzie o di grasce, di frutte, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l'una sopra l'altra.* [Cont.] *Libro Cuc.* 15. Togli rape senza foglie, bullite; e, gittata via l'acqua, togli pane inzuppato nel brodo de la carne, e de le dette rape e cascio grattato, e grasso di carne, a suolo de l'uno e a suolo de l'altro; fa una suppa, che si chiama suppa di fanti. = *Cr.* 6. 98. 3. (*C*) In prima si lavino ottimamente (*le rape*), e appresso s'ordinino nel vaso a suolo a suolo, e in ciascun suolo si semini sale co' semi del finocchio e della santoreggia. *Serd. Stor. Ind.* 16. 636. In questa erano stivate le mercatanzie a suolo a suolo infino al sommo.

[T.] Un suolo, Tre suoli di fichi, *o altre frutte così disposte nel paniere.*

9. *E' d'altro.* [Cont.] *Sod. Arb.* 125. Oltre al gettare la terra cotta raccolta sottil sottile, stendervi sopra un suolo di terra spolverizzata, ragunata per le strade, riposta prima di estate e riserbata a questo effetto in qualche luogo asciutto. *G. G. Fort.* XI. 208. Col medesimo ordine si metterà un altro filo di piote, ed un suolo di terra. *Bart. C. Arch. Alb.* 95. 45. Acciocchè le cose che dalle macchine de' nimici vi fussero gittate non colpischino in piena, ma smuccino per il traverso, il piano dallo lato di dentro per tutto sia lastricato di duoi o tre suoli di larghissime pietre. *Matt. Disc. Diosc.* v. 746. Prendi il piombo sottilmente laminato, ed acconcialo in un vaso di terra nuovo, e polverizzagli sopra del solfo, e così va aggiugnendo un suolo di lamine, ed uno di solfo, fino che 'l vaso sia pieno. = *Fav. Esop. S.* 61. (*M.*) Venuti i campioni nel campo, cioè il bifolco con grossa mazza ed un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza.

[Palm.] Suolo di sassi, di canne, di stipe, *o sim., che si fa nel fondo delle fornelle o delle fosse, nelle quali si piantano le viti, gli ulivi, o altro, perchè l'acqua non ci stagni con pregiudizio delle giovani piante.*

[G.M.] A ogni suolo di pappardelle c'era cacio burro e pollo pesto; ed egli ne mangiò due suoli.

[T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 24. Sull'orlo di quest'osseo cattino, che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili, che rinchiudono per davanti e dai lati... tutto il vuoto dell'addome.

10. [Cont.] † *Piano della casa. Sansov. Ven. descr.* 143. *v.* E le abitazioni si fanno per ordinario in tre suoli senza il colmo.

11. *Si dice qualche rara volta anche alla Pianta del piede, e alla Parte dell'unghia morta delle bestie da soma e da traino.* (*C*)

12. Uscir del suolo, *vale lo stesso che* Uscir del seminato; *Impazzare. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) Per queste strade appunto come pazzi Furiosi, usciti affatto fuor del suolo, Assaltan le botteghe.

13. [Cont.] A suolo a suolo. *Un suolo dopo l'altro. Vas. Arch.* I. Lastre sottili, prodotte a suolo a suolo dal tempo e dalla natura, per servizio degli uomini che ne fanno ancora pile, murandole talmente insieme che elle commettino l'una nell'altra, e le empiono d'olio secondo la capacità de' corpi di quelle, e sicurissimamente ve lo conservano. *Biring. Pirot.* VI. 11. Vi ricordo che facciate che con pistoni la terra attorno attorno le sia benissimo calcata, e con li colpi fatta dura, la quale a suolo a suolo di tre dita in tre dita o poco più mettendo di terra minuta per volta andarete.

[G.M.] Si li mise colla sua pace, e a suolo a suolo mangiò mezzo paniere di fichi.

14. [Cont.] *Dicesi delle varie parti di una forma divisa in più staffe. Biring. Pirot.* I. 8. Ben diseccate (*le forme*) in un forno, come quel da cocere il pane, le aprivano a suolo a suolo; e ne cavavano li campioni... alfine tal forme ricommesse, e tutte ben ferrate... con quel rame tanto giallo e benissimo fuso empivano (*dette forme*).

SUONARE. *V.* SONARE.

SUONO *e* † **SONO.** *S. m. Nel plur. fa* Suoni *e* † Suona † Suonora. *Sensazione che si fa nell'udito dal moto tremolo dell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione. Aureo. Dant. Purg.* 1. (*C*. Seguitando 'l mio canto con quel suono Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperàr perdono. *E Par.* 11. La trovò sicura (*la povertà*) Con Amiclate al suon della sua voce, Colui che a tutto il mondo fe' paura (*Cesare*). *E* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Petr. Sest.* 8. 6. *part.* I. Esser non può che quell'angelic'alma Non senta 'l suon dell'amorose note. *E Son.* 164. *part.* I. Destami al suon degli amorosi balli. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciolo. *E nov.* 10. *g.* 6. Donommi... in un'ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *E nov.* 7. *g.* 8. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli facea per troppo freddo. *E nov.* 7. *g.* 10. Le quali (*parole*) Minuccio prestamente intuonò di un suono soave e pietoso. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli uomini delle battaglie sì usano romori e suonora. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei (come dicono i Greci per proverbio) quale è l'asino al suono della lira. *Cas. Lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Galat.* 53. Le parole... vogliono essere... belle in quanto al suono e al significato. *E* 57. L'onestà de' vocaboli consiste o nel suono, o nella voce loro, o nel loro significato. *Varch. Stor.* 11. 348. (*Man.*) Il principe datosi a ridere non gli fece altro male che mandarvelo fuori del campo colle suona dietro. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. (*M.*) *Sono* per *suono, sole* per *suole, vole* per *vuole, leve* per *lieve*, e mille altri si leggono di questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio, per quel che si comprende.

2. *Per lo Strumento che si suona. Bocc. g.* 2. *f.* 7. (*C*) Più danze si fecero, e sonarono diversi suoni. (*Altri crede che qui* Suono *valga* Aria *alla provenzale.*)

3. [Cont.] Ruota del suono, Parte del suono, *in un orologio; che ora si dice La ruota della soneria. La soneria. Gius. da Capr. Orol.* 23. Questa ruota del suono sarà di 64 denti cavati con la regola già insegnata, ed in piano come l'altre; avrà poi otto forami in tutta la sua circonferenza, che nelle distanze fra l'uno e l'altro siano eguali. *E* 1. Qualunque macchina d'orologio materiale, che di quattro ruote si fabbrichi, doi delle quali servono alla parte del tempo, e doi alla parte del suono.

4. † *Per le Parole e Canzoni che si cantano. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano: Là ov'io son giunto, Amore. *E nov.* 7. *g.* 10. Cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati. *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia. *Tav. Rit.* Udendovi sonare, io dico che voi siete messer Tristano di Cornovaglia, per cui il suono fu trovato da prima (*cioè*, le parole ch'e' cantava). [T.] *Fr. Sacch.* Che si cantasse o suoni o madrigali.

5. *Per Fama, Grido. G. V.* 8. 89. 2. (*C*) Mostrando di scender l'Alpi, e divenire alla città di Firenze, dando suono che gli doveva esser data la terra. *Car. Lett.* 2. 44. Il suono, che V. S. dice, del mio nome non so come le sia potuto venire alle orecchie. *Tass. Ger.* 1. 26. (*M.*) Per acquistar di breve suono un grido Volgare. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. Se pur di lui s'alza alcun favorevol suono, ciò accade là dov'egli non è. *Dant. Inf.* 27. (*Man.*) Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai lor arte, Ch'alfine della terra il suono uscie.

6. *Per Modo, Forma. Tass. Ger.* 12. 101. (*M.*) Or mentre in lui volte le turbe sono, Va in mezzo Argante e parla in cotal suono.

7. *Per Parola, Concetto, Voce. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*M.*) Sandro usciva, dicendo forte: non possa io mai aver cosa che buona mi sia, se io non te ne pago; e se questa presura non ti costa amara. Tosto col suono di Sandro (*secondando le parole e la voce di Sandro*) andava volteggiando verso il giovane, e dicea: deh pagami,... [Camp.] *D.* 2 30. Quando mi volsi al suon del nome mio Che di necessità qui si registra. *E* 2. 33. Avvenne in me, che senza intero suono Incominciai... *E* 3. 18. Io mi rivolsi all'amoroso suono Del mio conforto. — *E vuol dire: alle amorose parole di Beatrice.* [Sav.] *Salv. Spi.* III. 3. Il Bargello, sentendo questo suono, ci verrà a quell'ora...

8. *Per Discorso. Dant. Inf.* 6. (*Man.*) Qui pose fine al lagrimabil suono. *E* 10. Subitamente questo suono uscio D'una dell'arche. (*T. Ov.* Tales edidit ore sonos. *Ps.* 41. Sonus epulantis.) *E* 15. Ed egli a me: saper d'alcuno è buono; Degli altri fia laudabile tacerci, Che 'l tempo saria corto a tanto suono.

9. [Camp.] *Per Rumor grande, ecc. Met.* I. Col suono (*sonitu*), non solamente i vicini, ma i non vicini luoghi affatica.

10. *Altri modi.*

† Avere un altro suono, *parlandosi di merci, vale Valere assai più di quello che valevano in altri tempi. Leop. Cap.* 67. (*Man.*) Tu comperavi l'olio alla distesa Dieci lire la soma... Egli ha bene al presente un altro suono.

11. [Giust.] † In suono. *Alla lettera. Om. Gre.* 3. Ma se noi sottilmente cerchiamo essa verità, troveremo come quello che in suono pare sia contrario, non è contrario.

12. [Val.] † Portar laido suono ad uno. *Parlargli laidamente, Biasimarlo. Favolett.* 1. 100. Certo l'amico avaro... Mi loda grandemente Quando di me ben sente; Ma quando non li dono, Portami laido suono.

13. Suono degli orecchi, *dicesi Quel rombo, o zufolamento che altri talora sente agli orecchi; Il fischiar degli orecchi. Cr.* 4. 46. (*M.*) Lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire, ed aguzzalo, e risolve il suono degli orecchi.

[G.M.] Suono grave, Acuto, Forte, Delicato, Cupo, Chiaro, Argentino, Soave, Crudo, Ottuso. [T.] Suono morbido, Tenue, Aspro. *Virg.* Acrem flammae sonitum.

Sagg. Nat. esp. cap. 24. (*C*) Il suono, accidente nobilissimo dell'aria, osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che... [Cont.] *Garimb. Prob. Nat.* 154. Veggiamo che la spugna e la lana, e così fatte cose molli, non suonano, se già non fossero prima ben compresse e indurate, nel qual caso fanno ancora un suono ottuso. *Sard. Cap. Bomb.* Se io batto pietra con pietra ne uscirà suono alquanto ottuso e poco; ma battendo ferro con ferro, il suono sarà un poco più chiaro; e più chiaro sarà quanto il ferro terrà men corpo e sarà più sottile.

[G.M.] Il suono della voce, delle campane, dei campanelli, dell'organo, del violino, dell'arpa, delle trombe, del flauto, del clarino, del piano, de' timpani, dei tamburi. *Machiav. Art. Guerr. l.* 2. Il suono dorico generava costanza, il frigio furia: donde dicono che essendo Alessandro a mensa, e suonando uno il suono frigio, gli accese tanto animo, che messe mano alle armi. [T.] *Ar. Fur.* 20. 89. Così messa la vita in abbandono Ognun fuggia lo spa-

ventoso suono (*del corno d'Astolfo*). [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 32. Poi tutti insieme con pienissimo suono gridarono... dimodochè ferivano l'aria. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Non ha del suono notizia chi non s'intende del suono. *Poliz. Stanz.* 2. 26 Per suon di trombe al guerreggiar s'accendono. [G.M.] *Tass. Ger.* 4. 3. Chiama gli abitator dell' ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Del Giordano all'onde Spandono (*le Muse*) il suono dell'eteree lire. *Gor. Long. Sez.* 28. Nella musica dall'accompagnamento delle voci che accanto suonano, il suono principale e proprio divien più soave. [Cont.] *Roseo. Disc. Mil. Land.* 28. Sian similmente assuefatti a conoscere distintamente tutti i suoni delle trombe e tutte le battarie de' tamburi, e il significato d'essi.

[T.] Ogni cosa ha il suo suono. Suono che fa vibrar l'aria. Suoni staccati. Arte de' suoni. Suoni melodici. Intreccio de'suoni. Contemperanza de'suoni. Sfumature de' suoni. Distinzione di suoni. Raddolcimento di suono. — Dar suono. Mandar suono. Produr suono.

II. *Contrapp. a* Canto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Di canto divenne maestro e di suono. [Pol.] *S. Bern. Op. Pent. p.* 73. Udirono li dilettuosi suoni e lo amoroso canto degli angeli del cielo. [Ross.] *Mart. S.* 2. 4. 11. 136. Si rese eccellente nel canto, nel suono dell'organo, e nell'arte del contrappunto. *S. Raff.* 2. 2. 6. 34. Con siffatte minute attenzioni è pervenuto il Tartini a singolare eccellenza nel suono. [G M.] Passarono la serata in mezzo a suoni e canti.

III. [G.M.] *Gli strumenti musicali insieme riuniti, e anco la musica nelle milizie, La banda.* Festa di ballo con tutti i suoni. *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Il Connestabile con la bandiera e con il suono stia nel mezzo della prima centuria degli scudi. *E:* Debbono adunque i fanti camminare secondo la bandiera, e la bandiera muoversi secondo il suono, il qual suono, ben ordinato, comanda agli eserciti... Onde gli antichi avevano sufoli, pifferi e suoni modulati perfettamente; perchè, come chi balla procede come il tempo della musica e con quella non erra, così un esercito, ubbidendo nel muoversi a quel suono, non si disordina. [T.] *Crud. Rim.* 116. Accademie di suoni, rinfreschi e cene.

IV. [T.] *Prov. Tosc.* 76. Suon di campana non caccia cornacchia. *E* 101. Il campanello di camera è il peggio suono che si possa aver negli orecchi. *E* 121. La fama e il suono, fan le cose maggior' di quel che sono. *E* 160. Senza suono non si balla. *E* 262. Al suono si conosce il campanello. *E* 264. Ogni cosa che senti non è suono. *Serdon. Prov.* A ogni suono non s'entra in ballo.

V. [G.M.] Il suono dell'acqua cadente, Del fiume he gonfio scorre, Del torrente, Del tuono che lontano rumoreggia; Il suono di armi percosse e d'altro. [Pol.] *D.* 1. 9. E già venia su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento Per cui tremavan amendue le sponde. [Cors.] *E* 1. 16. Io lo seguiva: e poco eravam iti Che 'l suon dell'acqua n'era sì vicino, Che, per parlar, saremmo appena uditi. [T.] *Virg.* Il troiano eroe conobbe il suono delle armi percosse. *E:* Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum. — Le onde con suono di pianto si frangono al lido.

VI. [T.] *Qui cade il modo* A suon di pugni, a suon di nerbate. Lo cacciarono via di casa a suon di calci. *Gel. Sport.* 4. 5. (*C*) Ghirigoro, che m'ha cacciato di casa a suon di bastonate. *Dav. Scism.* 78. Ruppero a suono di archibusate la cavalleria nemica. — Atterrarono la muraglia a suon di cannonate. — Lo accompagnarono a casa a suon di fischi.

VII. [T.] *La parola, e quanto al suo significato, e quanto all'armonia del suono. D.* 1. 15. Saper d'alcuno è buono :... Degli altri fia laudabile tacersi, Chè il tempo saria corto a tanto suono (*a tanto dire*). E 2. 4. Al suon di lei (*di quella voce*) ciascun di noi si torse. *E* 6. Quell'anima gentil fu così presta, Sol per lo dolce suon della sua terra (*a sentir rammentare Mantova*), Di fare al cittadin suo quivi festa. [Camp.] *E* 2. 19. Se mai quel santo evangelico suono Che dice: *neque nubent*, intendesti... (T. A' Sadducei domandanti se sarà matrimonio nell'altra vita, G. C. risponde: *neque nubent, neque nubentur. Le umane ineguaglianze sono di là dileguate*). *E* 2. 29. Tant'è disposto a tutte nostre prece Quanto 'l dì dura; ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece (*di giorno rammentiamo giorni di liberalità, e nella notte d'avarizia*). *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già 'nteso (*quel suono si sentiva essere canto di voci articolate.*) [G.M.] *Petr. Son.* 1. *part.* 1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond'io nodriva il core In sul mio primo giovenile errore. [Pol.] *Poliz. Rim.* Udite il suon de' tristi miei lamenti. [G.M.] *Segner. Mann. lugl.* 11. In questa lor sepoltura (*nell'inferno*)... mai non potranno stendersi (*i dannati*), mai stirarsi, mai schiuder bocca... ad articolar per loro sfogo o una sillaba o un suono che sia distinto. [T.] Appena articola i suoni (*un bambino*). Suono squillante di vocabolo. Suono chiuso, Gutturale, Aperto, Chiaro; di alcune vocali. Suono sibilante della S.

VIII. [G.M.] *Fig.* **Ballare secondo il suono**; *Faticare in proporzione della ricompensa.* [Val.] *Vale anche procedere secondo i tempi, Seguitar la corrente. Pucc. Centil.* 4. 28. Gli altri nobili... Temendo... Con Firenze ballàr secondo i suoni.

[Cors.] **Ballar senza suono**; *Fare checchessia gratuitamente. Segret. Fior. Comm.* 2. 4. Chè le donne sono Qual dico avare, benchè sian tra loro Di queste che pur ballan senza suono.

[G.M.] **Balla a questo suono!**, *dicevano in Fir. facendo suonare i danari in sulla faccia a qualcuno, quando i danari suonavano.*

Cron. Mor. 310. (*C*) Mandandosi a Vinegia Giovanni di Bicci, il quale pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto, lo Imperadore si mosse al suono, e venne forte con quattromila cavalli. *E* 328. Ne profferimmo tanti (*danari*) a Buccicaldo e al signor di Pisa... che, dove contro di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere e ad addolcire come il mele, e stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri. *Fir. Luc.* 5. 2. Prima lo voleva guarire in un baleno; e come e' sentì il suono del pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi.

SUORA *e* † **SUORE**. *S. f. Sorella.* Suora *non è ormai che dell'uso poetico, per Sorella.* Soror, *aureo. Dant. Par.* 23. (*C*) Che Polinnia con le sue suore fêro Del latte lor dolcissimo più pingue. *G. V.* 10. 7. 3. Aveva... per moglie una nipote del Re, nata di sua suora. *Mor. S. Greg.* Con questi tre figliuoli ancora, muojono le tre suore. *Nov. ant.* 80. 2. L'ammenda è, che ci rendano nostra suora Eusiona. *Cavalc. Med. cuor.* 321. (*M.*) Or ecco, suor mia; dunque se hai volere D'avere Dio nel cuore a possedere, Di tale umiltà conviene avere il fondamento. *E* 323. M'odi, suor mia, ch'è mio tal diviso Per ragione. *E appresso:* Di buono esemplo che a virtù conduce, Tu dunque di virtù, suor mia, riluce. *Car. En.* 1. 532. (*Man.*) Dea sei tu veramente, o suora a Febo, O figlia a Giove, o delle ninfe alcuna. *Cavalc. Pungil.* 263. (*M.*) Moriva per amor di Tamar sua suore. *Gr. S. Gir. var. lez.* 17 (*Man.*) Egli vedrà il suo fratello, e la sua suora bisognosa. [T.] *Fortig. cap.* 3. 170. E credi che s'ha moglie, o suora, che abbarbagli Un po' la vista degli spasimanti, Non accade che pensi a far serragli.

2. *Per Monaca; e si usa anche per aggiunto a nome di Monaca. Pass.* 147. (*C*) Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *Legg. B. Umil.* 18. Se a te piace, o cristiana, manda del tuo alcuna cosa per l'amor di Dio alle suore rinchiuse. *E* 45. Vai cercando di conversare colle suore di Monticelli e di Ripoli. *Alam. Gir.* 1. 105. Noi siam qui, gli dicea, per divozione, Come son l'altre, che si chiaman suore. *Fir. Nov.* 5. 238. Vide correr suor Appellagia alla sua cella a fuggire la tentazione.

[T.] Suor, *accorciato, s'accosta più al lat.* Soror. Suor Maria. *D.* 3. 26. Nuro *per* Nuora. *Sanscr.* Svasar. — Suore del Buon Pastore; del Sacro Cuore; di Carità; della Misericordia; di Sant'Anna.

3. *Si disse talora in segno d'affetto a Donna qualunque cristiana, come figliuola dello stesso Dio pel battesimo. Dant. Par.* 24. (*C*) O santa suora mia, che sì ne preghe Devota, per lo tuo ardente affetto Da quella bella spera mi disleghe (*è S. Pietro che parla a Beatrice*).

4. [Val.] **Suora maggiore**. *La Superiora. Fortig. Capit.* 2. 9. Giunge alla porta, e lei lieta riceve La maggior Suora e l'altre Monacelle.

5. [Val.] **Suora professa**. *Monaca che ha pronunziati i voti solenni. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 176. Non vorrei si sapesse Dalle suore professe.

6. [Val.] **Farsi suora**. *Monacarsi. Fortig. Capit.* 2. 9. E si fe' suora, e ne fùr canti e suoni.

† **SUORE**. *V.* SUORA.

† **SUORSA**. *S. f. Sua suora. Fior. Ital. D.* (*C*) Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch'io ti meni sua sorella?

† **SUPERABBONDANZA** *e* † **SUPERABBUNDANZIA**. *S. f. Soprabbondanza, ecc.* Superabundantia, *in S. Girol.* [Cont.] *Sod. Arb.* 185. È meglio scapezzargli (*i ciriegi*), e lasciargli rimettere, e qui insetargli. Ma facciasi in due volte, non li capitozzando affatto la prima volta se sieno grandi e grossi assai, perchè si sdegnerebbero, e qualche volta si seccano, e massimamente i ciriegi non avendo da sfogare il loro rigoglio, e la superabbondanza del troppo umore. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. E perchè tanta superabbundanzia dello spirito lo debole corpo non poteva sostenere, fortemente s'infermò... *E più sotto:* Per la sua superabbundanzia non lasciava consumare l'umido radicale... *E S. G. Gris. Om.* 32. Io ho amato le virtù che sono migliori, ed ancora per superabbundanzia vi mostro una via, la quale... *Serm.* 47. Per questi certissimi segni comprobati, non da due o tre testimonii, a sufficienza, ma da molti a superabbundanzia...

SUPERABILE. *Agg com. Che può superarsi. Contrario d'* Insuperabile. Superabilis, *in Tac. Liv. e Ov.* — *Torricell. Lez. pag.* 6. (*M.*) Se noi potessimo racchiudere in una sola tutte le virtù e tutta l'attività delle dieci palle, averemmo una forza di mille libbre unite insieme, e sarebbe appunto tale, che posandola sopra quel marmo (la cui resistenza supponemmo che fosse superabile da mille libbre), esso marmo resterebbe rotto. *Gal. Dial. mot.* 8. (*Man.*) Facendosi con la moltiplicazione delle spire più lungo il toccamento, ed in conseguenza men superabile, difficile si farà sempre più lo scorrer della corda.

2. *Senso più gen.* [T.] Difficoltà superabile. Ostacolo superabile lievemente.

3. *Senso mor.* [T.] *Pallav. Ben.* 1. 31. Superabile inclinazione.

4. [T.] *Di dignità, o sim.* Gloria non superabile. *In questo e in altri sensi:* Superabile altezza.

SUPERABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è superabile. Bellin. Disc.* 2. 253. (*M.*) Con una varia superabilità di resistenza fino all'immenso grado. *E* 255. In ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza.

† **SUPERALTISSIMO**. *Agg. Superl. Oltremodo alto.* Peraltus, *in Enn. apud Macrob.*, Praealtus, *in Liv. Plin. e Sallust.* — *Solil. S. Agost.* 112. (*M.*) Dio onnipotente, sempre laudabile e glorioso, e supere saltato, e superaltissimo... sei nominato.

SUPERAMENTO. *S. m. Il superare.* (*C*) *Non usit.* Superatio, *in Vitr.*

SUPERANTE. *Part. pres. di* SUPERARE. *Che supera.* Superans, *in Virg. e Lucr.* — *Demetr. Segn.* 23. (*M.*) L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa.

SUPERARE. *V. a. Vincere, Rimaner superiore, Sopravanzare. Aureo. G. V.* (*C*) Fu signore di gran potenza e valore, e superò tutti i signori. *Tass. Ger.* 14. 14. (*M.*) Prenderà maggior forza a nuova impresa: E i rinforzati muri, e d'Oriente Supererà l'esercito possente. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. Teniamo per certissimo sì per l'antichità e sì per la felice fortuna della non mai interrotta successione sua, che ella superi e avanzi di gran lunga tutte l'altre d'Italia. *Segner. Mann. Agost.* 28. 3. (*Man.*) Se non puoi far manifesto che l'ami, fa' manifesto che professi d'amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. [G.M.] *E Magg.* 15. Superare più costantemente che mai tutte le avversità, sì esterne come interne, che ti succedono. *E Giugno*, 6. Il mistero dell'Incarnazione è sì alto, che troppo supera ogn'intelletto. *E Quares.* 8. 3. Può talora avvenire che alcuni buoni in progresso di tempo godano pace, che superino la malignità, che sopprimano la maldicenza. [Cors.] *Rut.* 3. Hai superata la prima misericordia con la posteriore.

[T.] Superare un rivale; Superare il maestro. Superare nella corsa, nella lotta. *Hor.* Hunc equis, illum superare pugnis nobilem. Superare in fortezza.

[T.] Superare gli ostacoli; gl'impedimenti, le difficoltà. — Superare gli incomodi del corpo. *Petr.* Quello da che l'uomo è superato, di quello egli è servo. *Agost.* Il beatissimo martire superò con la sapienza gli errori, con la pazienza i terrori. *E:* Superare le passioni. *S. Girol.* Non siamo da alcuna passione superati. — Superare una tentazione, un

pericolo. — Superare i dolori, i tormenti. Superare le insidie. *A. Manz.* Superare la noja.

[G.M.] Superare un esame; *Sostenerlo con buon successo.* Superare una malattia; *Uscirne a bene, Guarire.* Ha superato una gran malattia. *E con ell.* L'ha superata bella; ma se ha una ricaduta, non la supera.

[G.M.] Superare se stesso. Raffaello col quadro della Trasfigurazione superò se stesso (*Quella fu la più bella delle opere sue.*) Egli parla sempre bene; ma oggi ha superato se stesso (*ha parlato meglio di tutte le altre volte*).

2. Superare alcuno, *per Essere di statura più alto di lui. Morg.* 10. 12. (*Man.*) Morgante ginocchion lo superava, E così Carlo la man gli toccava.

SUPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUPERARE. Superatus, *in Ov. Sen. Gell.* — *Guar. Past. fid.* 4. 6. (*C*) O fanciul glorioso, Per cui dell'Erimanto Giace la fera superata e spenta. [T.] *Vas. Vit.* 7. 3. Discorrer succintamente donde sia nato quel vero buono, che, superato il secolo antico, fa il moderno sì glorioso. — *Car. En.* 11. 384. (*M.*) Noi, dopo molti Superati pericoli e fatiche, Egregi cittadini al campo argivo Nella Puglia arrivammo. [Val.] *Anguill. Eneid.* 34. E darà nuove leggi e nuove mura Al superato sangue italiano. [T.] *Fortig. Ricciard.* 28. 98. Là cittadi accese, Qui regi superati e genti molte. *Petr.* Superato dal male. *S. Greg.* Superati dall'ira. — Le superate sventure. — Scrittore non superato.

SUPERATORE. *Verb. m. di* SUPERARE. *Chi o Che supera.* Superator, *in Ov.* — *Matt. Palm. Vit. civ.* 46. (*M.*) Altro modo di fortezza procede dalla consuetudine e dall'uso d'avere molto vinto, perocchè non temono esser superati in quello che molte volte son stati superatori. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Desiderio d'ogni difficoltà superatore.

SUPERAZIONE. *S. f. Il superare. Non usit., ma appropr.* Superatio, *in Vitr.* — *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 1. (*M.*) Non può l'infelice rendersi allo stato di grazia, senza la superazione d'infinite difficultà. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* Non cadde dunque in vizio d'arroganza, perocchè contro l'assalto dentro di superazione combatte per parole di fuori di sua laude. *Serm.* 22. Secondo: Si può considerare la dignità di questo sacramento (*l'Eucaristia*) per la superazione; perciocchè soperchia la nobilità di tutti li altri sacramenti. *E* 27. La terza via a provare come è vero che Cristo resuscitòe, si chiama potente superazione.

† SUPERBA. *V.* SUPERBIA.

SUPERBACCIO. *Agg. Accr. di* SUPERBO. *Segner. Crist instr.* 3. 15. 14. (*M.*) Le andò subito a dire che lo scusasse, se non potea più curare una superbaccia, che senza pro gli avea messo la vita a sì gran cimento. (*Qui a modo di Sost.*)

SUPERBAMENTE e † SUPERBIAMENTE. *Avv. Da* SUPERBO, *ecc. Con superbia.* Superbe, *aureo;* Superbiter, *in Afran. apud Non.* — *Fav. Esop. D. S.* 83. (*C*) Sì superbamente dalla mosca esser villaneggiata. *Mor. S. Greg.* Benchè, superbamente vivendo, si partano da Dio. *Pass.* 25. Togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contro Dio. *Poliz. Stanz.* 1. 121. (*M.*) Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente invêr la madre sale. *Guid. G.* (*C*) Antenore per lo traverso con viso crespo, che cotali parole diceva, superbiamente rispose. *Ott. Com. Inf.* 10. 595. Costoro questo amore di madre ricevendo superbiamente, e non volendoli ricevere, si partirono dalla comunione della Chiesa.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 16. 8. Nessuno superbamente ardisca disprezzarlo (*il mistero*), o dire che lo intenda. *E* 21. 3. Dirà infine ad alquanti che si gloriano superbamente della virtù de' miracoli: Io non so donde siete. *Segret. Fior. Ist.* 2. 19. Erano i Cerchi,... per essersi portati superbamente, venuti all'universale in odio. [T.] *Passav. Specch. Penit.* 217. Non dée dunque la persona attribuire superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia. *Giambon. Introd. Virt.* 358. Molto hai superbiamente favellato, non solamente contra le virtù, ma contra Iddio onnipotente, che ti vantasti che il facesti a' tuoi servi di cruda morte morire. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 27. Allora gli rispondi superbamente.

2. *Per Nobilmente, Magnificamente. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 164. (*C*) Cammei, statue, colossi, e parimente Lassàr pien di stupor l'architettura, Fabbricando così superbamente. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Le ville superbamente nell'ozio murate, da lungi vedeansi fumare. [T.] *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia superbamente vestiti.

3. [Camp.] † Fare superbamente, *per Operare con orgoglio, spregiata la legge di Dio. Bib. Esdr.* II. 9. Tu li annunciasti che dovessono tornare alla tua legge, ed eglino fecero superbamente (*superbe egerunt*), e non intesero i loro comandamenti.

SUPERBETTO. *Agg. Dim. di* SUPERBO. Superbior, *in Cic.* — *Menz. Rim.* 1. 231. (*C*) Io mai più non vo' biasmarti, Ma lodarti, Benchè vano e superbetto *Bemb. Lett.* 4. 1. 122. (*Man.*) Io aveva inteso a questi mesi passati che tu eri fatta ritrosetta e superbetta. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 110. Altiera, dispettosa e superbetta. [G.M.] *Clas. Son. pastor.* Al cor d'un innocente pastorello, O superbetto rio, tu sei simile; Quanto semplice è più, tanto è più bello.

SUPERBIA, † SUPERBA e † SOPERBIA. *S. f. La definizione è negli esempii. Aureo lat. S. Ant. Confess.* (*C*) Superbia è appetito, ovvero desiderio disordinato e perverso di propria eccellenza. *E altrove.* Superbia è desiderio disordinato di eccellenza; ma vanagloria è desiderio della manifestazione di quella eccellenza. *Albert. cap.* 48. Ed è la superbia un desiderio di tenersi l'uomo se medesimo troppo buono *Ott. Com. Purg.* 10 150. Superbia non è altro, che uno amore disordinato d'eccellenza che la creatura desidera. *Pass.* 208. È dunque superbia... un appetito disordinato, ovvero uno amore perverso della propria eccellenzia. *E* 247. Conciossiacosachè la superbia, come dice S. Gregorio, sia una cechità della mente. *But. Inf.* 9. Superbia, considerata largamente, è non volere sottomettersi a Dio. *E Par.* 6. 2. Superbia è non volere soggiacere al comune reggimento. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. *Cosc. S. Bern.* 103. La superbia, come ella è nascimento e capo di tutti li peccati, così è ruina di tutte le virtudi. *Giambull. Mis. Uom.* 90. Quando la superbia piglia l'uomo, ogni peccato commette; e quando si parte da lui, ogni peccato abbandona. *Dant. Purg.* 11. E non pure a me danno Superbia fe', che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E Par.* 19. Lì si vedrà la superbia ch'asseta. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Questa risposta fu molto cara a Gualtieri, conoscendo costei non essere in alcuna superbia levata. *Tesorett. Br.* 21. 208. (*M.*) Hai mostrata faccia Crucciata per superba, E la parola acerba Vedendo altrui fallare. *Morg.* 6. 38. La lancia abbassa con molta superbia. *Fr. Giord.* 236. Prima s'incominciòe l'avarizia in Cain, poi vennero le carnalitadi; poi venne l'idolatria e la soperbia, e tutti i mali. *Ordin. Giust.* 405. (*Man.*) Per conservare la libertade del popolo di Firenze, e a rompere la soperbia de l'iniqui... proveduto è che... *Coll. Ab. Isaac, cap.* 12. (*M.*) Siccome la grazia s'approssima all'umiltà, così s'approssimano alla superbia li casi che contastano l'uomo.

[Pol.] *Pass.* 105. San Tommaso... dice che la superbia si può in due modi considerare. L'uno si è in quanto ella si è uno speziale vizio, per se medesimo distinto dagli altri... L'altro modo si può considerare la superbia, in quanto ell'ha sua generale influenza in tutti i vizi, de' quali ell'è originale principio e cagione. *E* 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperà nel fuoco dello 'nferno. *E* 255. Sentendosi costui soverchiare dal vizio della pestilenzial superbia, la sua mente ricorse a Dio *E* 256. Un altro rimedio efficacissimo si trova contro all'altezzosa superbia, e questo si è l'esempio dell'umiltà di Gesù Cristo. [T.] *G. Vill.* 11. Pare che Iddio permetta sovente di fare nascere di piccola progenia tiranni possenti, per abbattere l'orgoglio e superbia de' popoli e de' nobili per li loro peccati. [Pol.] *Vill. M.* 1. 67. Dechinare le corna della superbia. *E* 10. 44. Altezza della superbia umana. *E* 2. 3. Ambiziosa superbia. *Passav.* 238. La superbia a ogni uomo è importabile e odiosa. *Fatt. En. rubr.* 26. Con l'umiltà caccerà la superbia. *Franc. Barb.* 64. 5. Superbia non tenere In tuo parlar, et ancor meno in fatti. [G.M.] *Machiav. Nov. Belf.* Questa aveva portato in casa di Rodrigo, insieme con la nobiltà seco e con la bellezza, tanta superbia, che non n'ebbe mai tanta Lucifero. *Oraz. ant. tosc.* Tu mi perdoni ciò che io ho peccato e commesso ne' sette peccati mortali; ciò è, superbia, invidia, ira, gola, accidia, lussuria, avarizia. [T.] *Ar. Fur.* 26. 92. Rodomonte quel dì fe' più che Giobbe, Perchè domò la sua superbia fiera. *Car. Lett.* 154. Dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizi distruggitivi dell'amicizia. *Dav. Lez Monet.* Vasi, pietre, statue, pitture, e altre morbidezze, sono state comperate dismisurati pregi dalla superbia umana. *Tolom. Lett.* 2. Voi con la superbia, con la dimenticanza li sbigottite (gli amici), li discacciate. *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Parlandosi di Antonio, o lo notava di superbia, o nelle fattezze corporali l'assomigliava al principe di Taranto. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. Non vorrai perdonare al tuo prossimo una parola alquanto pungente; ma piuttosto gli risponderai con superbia. *E Marz.* 14. Considera come nella superbia, ch'è un disordinato appetito di maggioranza, ebbe veramente principio ogni perdizione. *E appresso:* Mira però che gran tarlo sia la superbia! *E Apr.* 8. Se non si emendano, non possono aspettar altro se non che quanto prima Iddio lasci di prosperarli, perciocchè egli è verità, e troppo abbomina la superbia, la quale è tutta bugia.

[T.] *Ap.* Levato in superbia (*elatus*). *Joan.* Concupiscenza della carne, degli occhi, superbia della vita. *Ag.* Superbia, appetito d'altezza perversa. *Greg.* Ira ci vince, superbia ci gonfia, ambizione ci turba, lussuria ci contamina. — La superbia precede all'abbattimento. — Vanesio pieno di superbia. — Tanta superbia, e poi che siamo? Fatua superbia. — La superbia infierisce nelle anime più basse.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil, che in alto stato sale. *E* 222. La troppa umiltà vien da superbia. *E:* La superbia è figlia dell'ignoranza. *E:* La superbia andò a cavallo, e tornò a piedi. *E* 223. Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa. *E* 250. La superbia senza avere, mala via suol tenere. *E*. Della superbia de' poveri il diavolo se ne netta il sedere. *E* 338. Proverbio non falla, misura non cala, superbia non dura, pensier non riesce.

2. *Si trova anche* Superbie *nel num. del più. G. V.* 12. 66. 13. (*M.*) Talora bene e sovente fa (*Iddio*) che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenzia, e abbattere le superbie e orgogli, e pulire le peccata de' Re. *Cavalc Espos. Simb.* 1. 352. Disse a Daniele, e agli compagni che il loro Dio non li poteva ajutare, e cadde in altre superbie. [Pol.] *Chiabr. Poem. Sacr.* 3. E dietro l'onda errando Sparse perdeansi le superbie umane. [T.] *Jac.* Esultate nelle vostre superbie. *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 125. In senato avvertì che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

3. Superbia, *si trova usato anche in buona parte, stante l'aggiunto che ne modifica il primitivo significato. Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*Man.*) Infiammato di mirabile fervore, e d'una santa superbia, studiava che nullo s'avanzasse, nè eccedesse in qualunque cosa.

4. [Camp.] *Fig. Bib. Salm.* 35. Non venga a me il piede della superbia (*pes superbiae*), e la mano del peccatore non mi muova.

5. [Camp.] † Divenire in superbia, *per Insuperbire, Cadere, Montare in superbia. S. Greg. Mor.* La scienza dell'uomo eretico lo fa divenire in superbia.

6. [Camp.] Fare superbia, *per Comportarsi con superbia in ogni fatto. Bib. Salm.* 30. Perciocchè il Signore addomanderà la verità, e renderà abbondevolmente a coloro che fanno superbia (*facientibus superbiam*). [T.] Far superbia *è forse più grave di* Mettere. Si monta in superbia *anco per cose che ne diano a qualche modo il pretesto: nel* Fare *è più dimostrazione estrinseca e boria più vana.*

7. [Camp.] † Ingrossarsi di superbia, *per Insuperbirsi smodatamente. Art. am.* 1. Ma se tu sentirai ch'ella s'ingrossi di superbia (*tumidos accedere flatus*), dipartiti da pregare.

8. [Camp.] † Levarsi in consentimento di superbia, *per Indettarsi, Accordarsi per operare il male. Bib. Sap.* 10. Questa conobbe il giusto, quando le genti si levarono in consentimento di superbia (*cum se contulissent in consensu nequitiae*).

9. [Camp.] Menare superbia, *per Vanagloriarsi, e simili. Non com.* — *Somm.* 68. Molto adunque è folle e fanciullo di senno chi di sua roba mena superbia.

10. Metter su superbia; *più fam. che Levarsi o Montare in superbia.* Da che l'hanno fatto cavaliere della stella ha messo su superbia.

11. [Camp.] Montare in superbia, Levarsi, Salire in superbia, *per Insuperbirsi, e simili. S. Greg. Mor.* Pertanto Iddio li lasciò montare in superbia, facendoli divenire in sentimento riprovato. [Pol.]

S. Bern. Op. penit. p. 64. Come si può levare lo vermicello in nissuna superbia, quando la divina Maestade s'è tanto umiliata? *Pass.* 210. L'uomo, sentendosi avere alcuna bontà, se ne leva in superbia. *E* 219. Quell'uomo è detto vano, il quale mostra d'aver quello che non ha, e mòntane in superbia. *Din. Comp.* 1. Messer Bonaccorso degli Adimari... montò in superbia. *E ivi:* Montarono in tanta superbia, che... *Imit. Cr.* 1. 20. 4. Levarsi in superbia.

12. [Camp.] † **Prendere superbia**, *per Insuperbire. Mor. S. Greg.* Ora giacciono dispetti ed abbominabili nella loro sozzura coloro, li quali prendevano superbia nella loro vanitade. *E altrove:* Si rallegra (*l'ipocrita*) del primo sedere,... prende superbia del primo saluto...

13. [Camp.] † **Prendere superbia contro alcuno**, *per Trattarlo con alterigia, con dispregio, ecc. S. Greg. Mor.* Piovere battaglia Iddio, non è altro se non percuotere li cuori di coloro, li quali prendono superbia contro altrui.

14. [Camp.] † **Rompere la superbia**, *per Punirla, modo fig. S. Greg. Mor.* Or vedi adunque che quivi si leva il peccatore contro a Dio, dove Iddio rompe la superbia sua.

SUPERBIACCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* SUPERBIA, *più vile, più odiosa, con meno pretesti di merito.* [Tor.] *Alf. Sat.* II. Nel dir Grandi, parlo di Pigmei, Quai veggio in Corte a superbiaccia in preda.

† SUPERBIAMENTE. *V.* SUPERBAMENTE.

† SUPERBIARE. *V.* SUPERBIRE.

† SUPERBIENTE. *Part. pres. di* SUPERBIRE. *Che superbisce.* Superbiens, *in Phaedr.* — *Amet.* 49. (*C*) Diedero aperta via a' superbienti giganti. *E* 58. Non solamente le mie angosce, ma le tue forze superbiente schernisce.

2. † *Trasl. Cr.* 5. 1. 7. (*C*) Se l'umore superbiente non si spanda per lato, ma mandi i rami in alto, si dée ricidere in quel luogo, dove i rami più convenevolmente cresceranno.

SUPERBIETTA. [T.] *S f. Dim. di* SUPERBIA, *senza vezz.; e può per eufem. tenere del dispr.* [T.] Con quell'aria di modestia, egli ha, sotto sotto, la sua superbietta. Superbietta *talvolta l'affettato pudore. Ha senso alquanto più grave di* Superbiuccia. *Qualche moto di* Superbiuccia *tutti l'hanno; ma il male sta nel non lo volere riconoscere, e confonderlo col sentimento della propria dignità*

† SUPERBIFICO. *Agg. Superbo, Superbioso.* Superbificus, *in Sen.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 23. 69. (*M.*) Nota l'albagia superbifica di essa persona quivi naturaleggiata.

† SUPERBIO. *V.* SUPERBO.

SUPERBIOLA. *S. f. Dim. di* SUPERBIA. [Cast.] *Giust. Epist. n.* 121. Assai ho anch'io le mie superbiole.

SUPERBIOSACCIO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Pegg. di* SUPERBIOSO. *Più usit. di* Superbaccio; *ma dice meno del pegg. di* Superbo, *se questo fosse usit. Anche di giovanetto petulante.*

SUPERBIOSAMENTE. *Avv. Da* SUPERBIOSO. *Superbamente; In modo superbioso.* Superbiter, *in Afran. apud Non.* — *Fior. Ital. P. N.* (*C*) E con lui superbiosamente disputato,... *Vit. Plut.* Ma egli tornava per l'altra superbiosamente, sanza riguardo. *Fior. S. Franc. cap.* 4. *lit.* Frate Elia gli rispose superbiosamente. *Albert.* 3. 195. La tredecima cosa si è, che tu non parli superbiosamente.

SUPERBIOSETTO. *Agg. Dim. di* SUPERBIOSO. (*M.*)

SUPERBIOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. di* SUPERBIOSO. *Per eufem. può talvolta dir peggio che* Superbiosetto. Poverini, ma superbiosini. — Superbiosina la sua parte anche lei.

SUPERBIOSO. *Agg. Che ha superbia, Altiero. Pist. S. Girol.* (*C*) Non mostrare superbiosa signoria. *Vit. Plut.* Pigliaron quattro navi del tiranno, e furon superbiosi per la vittoria. [Camp.] *Somm.* 4. Di tali vizii sono pieni li grandi uomini superbiosi, ch'usano malvagiamente i grandi beni che Iddio ha a loro prestati. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. Son forse i più modesti tra 'l popolo? I più continenti, i più caritativi? Osservatelo: sono ordinariamente persone di mala vita, o superbiosi, o sanguinarj, o sensuali. *Fag. Commed.* Mi parlò sì superbioso. — Poveri e superbiosi.

[T.] Superbioso *vive nell'uso toscano. E il Manzoni dipinge don Rodrigo, che, dopo la minacciosa riprensione del frate, esce a passeggiare più burbero, più superbioso, più accigliato del solito. Quest'epiteto esprime il fare superbo più che l'interno sentimento, ed è meno generale di* Superbo. Superbioso *vuol dire anco montato in collera; e* Superbia *dice il popolo per Collera, quando però sia mista d'arroganza e di disprezzo, così che abbia seco superbia vera.*

[Camp.] *In forza di Sost. Somm.* 32. Che 'l superbioso crede checchessia valere o checchessia sapere.

SUPERBIRE e † SUPERBIARE. *V. n. ass. e pass. Insuperbire. Dell'uso scritto e del linguaggio poetico la prima forma. Aureo lat.* — *Pass.* 208. (*C*) Superbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi peccando, e non volere esser soggetto a Dio per obbedienza, e gittare da sè il giogo della sua signoria. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto. *But. ivi:* Che cosa sia superbiare, lo dimostra il vocabolo: superbire è sopra gli altri andare. *Dant. Par.* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui che tu vedesti. (*Qui a modo di Sost.*) *Mir. Mad. M.* L'uomo primajo, quando superbì, cadde del Paradiso. *Dittam.* 1. 25. Non si superbì alcun per aver possa, Che qual si fida in questi ben terreni, Va drieto al cieco, e cade nella fossa. *Tass. Ger.* 7. 84. Non superbir però; chè me qui vedi Apparecchiato a riprovar tue prove. *E* 12. 58. Ne gode e superbisce: oh nostra folle Mente, ch'ogn'aura di fortuna estolle. [Camp.] *Bon. Bin.* XV. 1. Che è tesor nell'uom? altro che vento Che alto il fa montar superbiendo? *Somm.* 68. Non si dée neente superbire del paramento di suo corpo, nè delli adornamenti di suo capo. [T.] *Volg. Form. Om. Vit.* 16. Superbiendo.

SUPERBISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SUPERBAMENTE. Superbissime, *in Cic.* — *Guicc. Stor.* 7. 329. (*M.*) Seguitavano molte fanciulle..., tutte ornate superbissimamente. *Segn. Stor.* 7. 198. La casa de' Medici gli fu data per alloggiamento, la quale adornata superbissimamente... (*in questi esempi per* nobilissimamente, splendidissimamente).

SUPERBISSIMO *Agg. Superl. di* SUPERBO. *È in Sall.* — *Guicc. Stor.* 14. 669. (*C*) Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *But. Purg.* 11. 2. Perchè fu superbissima persona. [G. M.] *Segner. Quares.* 34. 13. Comparisce Daniel profeta al cospetto di quel superbissimo principe (*Nabucodonosor*). *E* 23. 5. Superbissimo disprezzatore d'ogni regola di ragione. [P.I.] *Dav. Scism* Quel superbissimo animo se ne sdegnò.

2. *Per Grandissimo, Nobilissimo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute. [Val.] *Bart. Simb.* 14. Cavalli di un superbissimo carro. [T.] *Segner. Pred.* 10. 7. Stava affacciata (*Iezabella*) con superbissima pompa da' suoi balconi. *E* 30. 5. Superbissimi cocchi d'argento e d'oro. [Porz.] *Porz. Cong. l.* 1. Edificò a Napoli un palagio regio e superbissimo. *E ivi:* Aveva eziandio in edificii superbissimi e adornamenti di chiese dimostrata somma magnificenza. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 4. Portato quello (*baldacchino*) da quaranta nobili giovani vestiti di raso bianco,... con mantelletti neri e adorni, e berrette superbissime tutte, accordonate di perle e di gioielli di gran valore.

3. *Per Elegantissimo, Bellissimo, Magnifico. Salvin. Disc.* 1. 351. (*C*) Secondo che ne cantò nel superbissimo suo Ditirambo il gentilissimo signor Redi. *Red. Lett.* 27. (*M.*) Tutte le opere del Silvio in un grosso volume in quarto con un ritratto superbissimo di esso Silvio.

† SUPERBITO. *Part. pass. e Agg. Da* SUPERBIRE. (*C*)

SUPERBIUZZA. *S. f. Dim. di* SUPERBIA. *Lib. Son.* 44. (*C*) Superbiuzza, venen, dispetto ed aschio.

SUPERBO, † SUPERBIO e † SOPERBO. *Agg. Che ha superbia. Aureo. Pass.* 107. (*C*) Superbo è colui il quale vuol parere sopra quello ch'egli è. Chi vuol salire sopra quello ch'egli è, superbo è. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* II. Ma poichè morte è stata sì superba, Che spezzò 'l nodo ond'io temea scampare. *Bocc. g.* 6. *p.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no,... voltatasi verso lui con un mal viso disse. *Paol. Oros.* 403. (*Man.*) Però cominciò ad esser soperba contro coloro onde la soperbia menava. *G. V.* 8. 38. 3. (*C*) Colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *E cap.* 48. 12. Fu abbattuta e cacciata di Firenze la ingrata e superbia parte Bianca. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 41. E Messer Can con sua superbia fronte Curava poco di quella milizia.

2. *E a modo di Sost. Dant. Par.* 19. (*C*) E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. ([T.] *Gli Angeli ebbero un tempo di prova: Lucifero non volle aspettare che la prova finisse, per conoscere il vero delle relazioni tra il Creatore e la creatura.*) = *Vit. S. Gir.* 39. (*C*) Tu aumilii il possente e 'l superbo ricco, ed esalti l'umile. *Amm. Ant.* 27. 1. 2. La glosa sopra quella parola del salmo: I superbi iniquità facevano, dice: Grandissimo peccato nell'uomo la superbia è. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Il superbo non vuole mai vedere, come dice la gente meccanica, nè pari nè compagnone.

3. *Talora chiude in sè l'idea di Alto e di Magnifico in un tempo. Petr. Son.* 15. *part.* III. (*M.*) Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche. *Car. En.* 1. 38. Vedrebbe Le sue torri superbe a terra sparse.

4. *Per Alto, che è il signif. proprio. Non com.* — *Dant. Par.* 4. (*M.*) Lo sommo, er'alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista.

5. *Per Posto in altura. Car. En.* 7. 968. (*M.*) La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo. *Tass. Ger.* 15. 46. Veggion che per dirupi e fra ruine S'ascende alla sua cima alta e superba.

6. *Per Forte, Vigoroso. Dant. Inf.* 21. (*M.*) L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche.

7. *Per Altero. Tass. Rim.* 3. 48. (*M.*) Giace il Verato qui, che in real veste Superbo, od in servil abito avvolto, Nel proprio aspetto, o sotto finto volto, Come volle sembrò Davo o Tieste. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 51. (*Man.*) Molto se ne terrebbe bella la nostra lingua, e superba n'andrebbe la nostra Accademia.

8. *Per Bello, Magnifico. Car. Lett. g.* 9. (*Man.*) Fu un superbo vedere il combattere ciascuna di quelle compagnie co' mantenitori.

9. *Per Bravo, Valente. Non usit.* — *Bellin. Disc.* 1. 100. (*M.*) Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse ritrovare nel mondo.

10. *Per Eccellente nel suo genere. Anguill. Rim. burl.* 2. 309. (*Man.*) Or, monsignor, mettetevi gli occhiali, Ch'io vi voglio mostrare un corpo umano Di fattezze superbe ed immortali. *Salvin Pros Tosc.* 1. 22. E per mano prendendogli, additava loro qua vasellamenti di cari e ben lavorati metalli, là pietre preziosissime..., apparati finissimi, ricami superbi.

11. *Per Nobile, Magnifico, Pomposo. Boez. Varch. 4. rim.* 2. (*C*) Se a quei, che ne' dorati Scanni sopr'alte e preziose sedi Di bisso regio e di porpora ornati, Splender superbi vedi. *Guicc. Stor.* 17. 26. (*Man.*) L'avevano veduta pochi anni innanzi (*la città di Milano*) pienissima di abitatori..., per le superbe pompe, suntuosissimi ornamenti così delle donne, come degli uomini..., felicissima sopra tutte le altre città d'Italia.

12. *Per Aspro, Crudo, Acerbo. Non com.* — *Ar. Fur.* 19. 94. (*M.*) E l'incontro ai destrier fu sì superbo, Che parimente parve da una falce Delle gambe esser lor tronco ogni nerbo. *E* 26. 82. Le lance infino al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro.

13. [Val.] † *Glorioso. Lanc. Eneid.* 8. 498. Li quali fuggitii quelli hanno cacciati con superbie battaglie.

14. [Camp.] *Per Insolente, Orgoglioso, Temerario, e simili. Guid. G.* X. 3. Ma questo superbo errore (*dell'idolatria*) fu mosso nelle menti degli uomini da quello superbissimo spirito, del quale testimonia Chiesa santa...

15. Superbo muscolo, *si dice uno de' Muscoli dell'occhio, che serve per alzarlo verso la fronte. Salvin. Disc.* 1. 330. (*C*) Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio, de' quali l'uno tira l'occhio allo 'nsù, e chiamasi muscolo superbo.

[T.] *Che ha concetto di sè sopra il vero. D.* 2. 15. Gente avara, invidiosa e superba. *Ap.* Non superbo (*il vescovo*), non iracondo, non cupido di turpe lucro. — Superbo più che Lucifero. [Pol.] *Din. Comp. l.* 1. La potente e superba famiglia degli Uberti sentenziò stesse alcun tempo a' confini. *E ivi:* Richiesono... 'l vescovo, che sapea meglio gli uffici della guerra che della Chiesa, il quale era de' Pazzi, uomo superbo e di grand'animo. *Pass.* 2. 6. Il quale uomo era... contro a Dio superbo, e contro

al prossimo spietato e crudele. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Comanda alli ricchi di questo mondo che non sieno superbi od altieri, e che non sperino nella vanità delle ricchezze. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 2. 1. L'uomo rusticano e grosso, il quale conosce sè medesimo, considera il corso del cielo. [T.] *Tass. Ger.* 9. 63. O nel disprezzo, o ne' tormenti acerbi Dell'estrema miseria, anco superbi. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Dio si mostra più facile in tollerare un peccatore umile che non un giusto superbo. *E* 26. Il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio fatuo e insensato. *E più sotto:* Gli è duro sopportare un povero superbo. *E Magg.* 7. Se gli altri peccatori ordinarii si sogliono chiamar bestie, gli usurai lupi, i superbi pantere, i sensuali porci;... i doppi soli fra tutti son da sant'Agostino chiamati mostri. *E* 29. Sei inumano verso de' poveri, ingiusto, iniquo, vendicativo, sensuale, superbo, amator solamente di vanità.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Non sia superbo chi il suo albero vede fiorire.

[T.] *Coll'In, inusit. D.* 1. 25. Per tutti i cerchi dello Inferno oscuri Spirito non vidi in Dio tanto superbo.

II. *Trasl.* [T.] *Ar. Fur.* 12. 74. Come Alzindo appressar vide quel Conte, Che di valor non avea pari al mondo, In tal sembiante in sì superba fronte, Che 'l Dio dell'arme a lui parea secondo, Restò stupito. *F. Test. Rim.* Coprirà breve sasso, angusta fossa, Le tue superbe sì ma fracid'ossa. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 27. Parole superbe. *Al. Manz. Inn.* 5. *Magg.* Bella, immortal, benefica Fede ai trionfi avvezza, Scrivi ancor questo, allegrati, Che più superba altezza Al disonor del Golgota Giammai non si piegò. *E Inn. Nat.* Dal dì che una ineffabile Ira promessa all'imo D'ogni malor gravollo (*l'uomo*), D'onde il superbo collo Più non potea levar.

III. *Per estens. d'anim.* [T.] *G. Gozz.* Un airon superbo che vedea Fàr di sue piume pennacchini ai re. — Superbo pavone. — La cornacchia superba vestita delle penne del pavone.

IV. [T.] *Sost. Prov. Salom.* Fra i superbi son sempre le contese. *E:* Al superbo segue umiliazione, all'umile di spirito verrà accoglienza di gloria. *Ass.* Chi non se ne sta a quella dottrina che è secondo pietà, è un superbo che non sa nulla. *Virg.* Debellare i superbi. [Pol.] *Passav.* 238. Il superbo ha in odio l'altro superbo. [G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 1. Iddio alli superbi resiste, e alli umili dà grazia. *Segner Mann. Apr.* 28. Fissati un poco a ripensare dov'è ora la gloria di que' superbi, che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tanto applauso, in tant'aura, in tanta grandezza. *E Giugn.* 4. Avesse ascoste ai superbi le verità ammirabili della fede. *E appresso:* I superbi son quelli che hanno ad incorrere il giudizio divino più formidabile.

V. *Altero.* [T.] *Virg.* Turno superbo della nuova strage. — Superbo delle spoglie di Gerione.

VI. *Severo, Rigido.* [Cors.] *D.* 2. 30. Così la madre al figlio par superba, Com'ella (*Beatrice*) parve a me.

VII. [G.M.] *Di cose che fanno alta e nobile mostra di sè. Machiav. Art. guerr. proem.* Un superbo e regale palazzo. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 80. Sovr'esso 'l verde colle alza superba L'ombrosa chioma. *Chiabr. Serm.* 24. E' forse gita a terra La macchina superba onde combatte Tutti i secoli antichi il Brunelleschi? [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. L'andrai a cercare (*l'empio*) tra quei superbi palazzi ov'egli abitava, e non saprai ritrovarlo. [T.] *Virg.* Riconosce i doni dei popoli, e ne adorna le superbe porte dei templi. Teschi appesi alle superbe porte. *Oraz.* Evitare le superbe porte dei grandi. — Superbe ruine. *Virg.* Tiburque superbum. *Un mod.* Era un villin sulla sinistra riva Edificato del superbo fiume.

VIII. [G.M.] *Magnifico, Sfarzoso, Giambull. Stor. Eur.* 5. Sontuosa e superba pompa. *Segner. Quares.* 13. 7. Quelle lettiere dorate, que' damaschi magnifici, que' quadri vani, quegli scrigni preziosi, quell'arche piene, que' vestimenti superbi. *Aless. Manz. Inn.* Il tesor negato al fasto Di superbe imbandigioni, Scorra amico all'umil tetto.

IX. [T.] *Di città insigne per grandezza o per grandi memorie. D.* 1. 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troia Poi che il superbo Ilïon fu combusto. *Prov. Tosc.* 214. Genova la superba. [G.M.] *G. B. Niccol. Ant. Foscar.* Città superba (*Venezia*) il tuo crudel lione Disarmato dagli anni andrà deriso.

X. *D'anim., per indicarne la vivacità, la fierezza.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 26. Fatto frenare il corridor superbo Verso la selva... Prese il cammino. *Alam. Colt.* 2. 581. La sembianza superba, ardito il guardo, Le corna arcate (*parla del toro*). *Parin. Matt.* 929. Odi Sonar già intorno la ferrata zampa De' superbi corsier'.

XI. [T.] *Di pers., in buon senso. Per modo d'eccezione direbbesi che* L'uomo giusto va superbo delle persecuzioni patite per la verità. *Quando il gloriarsi che fa l'uomo è nobile e puro, e si solleva a fine superiore a quello del comune amor proprio, allora* Andar superbo *prende senso non tristo. Ma da usare anche così parcamente. Salvin. Pros. tosc.* 1. 51. (*Man.*) Molto se ne terrebbe bella la nostra lingua, e superba n'andrebbe la nostra Accademia. *Aless. Manz.* Della cui amicizia andrei troppo superbo, se non sapessi di doverla tutta alla sua indulgente cortesia.

[T.] *E, pure in buon senso, di cose.* Panno superbo. Vino superbo. Roba superba. Due filze di denti superbi.

[Cors.] *Dante usò questa voce, parlando della vista, per Acuta, Penetrante. Parad.* 30. Non che da sè sien queste cose acerbe (*dure a intendere*), Ma è il difetto dalla parte tua, Che non hai viste ancor tanto superbe.

SUPERBONE. *Agg. e Sost. Accr. di* SUPERBO. *Non com.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 67. (*C*) Io parlo sol d'ingrati e superboni. [Fanf.] *Bemb. Lett.* I. 183. E che so io se egli vi venisse alle volte in pensiero... di dire... e cominciando a dir male di me pigliaste a schernirmi, ed a trattarmi da uno ingrataccio e superbone.

SUPERBUZZO *Agg. Dim. di* SUPERBO. *Lib. Pred.* (*C*) Sono figliuoli superbuzzi e ostinatelli.

† **SUPERCELESTE.** *V.* SOPRACELESTE.

† **SUPERCELESTIALE.** *V.* SOPRACELESTIALE.

† **SUPERCHIAMENTO.** *V.* SOVERCHIAMENTO.

† **SUPERCHIANTE.** *V.* SOVERCHIANTE.

† **SUPERCHIANZA.** *V.* SOVERCHIANZA.

† **SUPERCHIARE.** *V.* SOVERCHIARE.

† **SUPERCHIATO.** *V.* SOVERCHIATO

† **SUPERCHIATRICE.** *V.* SOVERCHIATRICE.

† **SUPERCHIERÌA.** *V.* SOVERCHIERIA.

† **SUPERCHIEVOLE.** *V.* SOVERCHIEVOLE.

† **SUPERCHIEVOLMENTE.** *V.* SOVERCHIEVOLMENTE.

† **SUPERCHIO.** *V.* SOVERCHIO.

† **SUPERCILIO.** *V.* SOPRACCIGLIO.

† **SUPERCILIOSO.** *Agg. Che ha grandi supercilii. Calz. Stor. Monast.* 5. 164. (*Man*) Onde superciliosi Farisei e Scribi lo biasimavano.

† **SUPERECCELSO.** *V.* SOPRECCELSO.

SUPEREDIFICARE. *V.* SOPREDIFICARE.

SUPEREDIFICAZIONE. *V.* SOPREDIFICAZIONE.

† **SUPEREMINENTE.** *V.* SOVREMINENTE, *e* SOPREMINENTE.

SUPEREROGATORIO. [T.] *Che è di supererogazione, Che è fatto per supererogazione.* Supererogo, *in Cod. Justin.* Atti supererogatorii, eroici. — Bene eroico e supererogatorio. — Perfezione supererogatoria.

SUPEREROGAZIONE. *S. f. Soprabbondanza, Ciò che si fa oltre al proprio dovere. Segner. Mann. Marz.* 2. 3. (*C*) Se tu non fai opere di supererogazione..., sei spedito. *E num.* 3. Nè meno tu sei robusto, se ti contenti di quelle opere di supererogazione, che fai. *E Nov.* 11. 3. Tali hanno ad essere di ragione quell'opere che sono dette qui di misericordia; hanno ad essere opere di soprabbondanza e di supererogazione. [G.M.] *E Genn.* 24. Sii esatto ad eseguir tutto ciò che a te si conviene, o sia di supererogazione, o sia d'obbligo. *E più sotto:* Se tu con alcune opere di supererogazione non ti fai strada a quelle di debito, non giungerai mai ad adempirle perfettamente. (*Altrove le chiama* Opere di soprabbondanza.) *E Crist. instr.* 1. 17. Una delle più dannose ignoranze che corra nel Cristianesimo, è darsi a credere che l'elemosina sia sempre un'opera di consiglio, cioè di soprabbondanza e di supererogazione, e non mai di precetto, cioè di necessità a chi vuol salvarsi. *E* 1. 22. 8. (*Il non corrispondere al saluto*) è un negare al prossimo non pur quello ch'è di supererogazione nella cortesia, ma quello ch'è riputato di debito manifesto. *E* 3. 17. 18. Se un penitente procura, con opere di soprabbondanza e di supererogazione risarcire i danni che riceve dal peccato...

[G.M.] Consiglio di supererogazione. *Segner. Crist. Instr. Ragionam. ult.* 17. Affinchè questo non paresse un consiglio di supererogazione, indirizzato agli Apostoli o ad altri uomini più spirituali e più santi, conclude il parlar così...

[T.] *Magal. Lett. Bucch.* Condiscendenze di supererogazione.

† **SUPERESALTATO.** *V.* SOPRAESALTATO.

† **SUPERESSENZIALE.** *Agg. Sommamente essenziale. Solil. S. Agost.* 113. (*M.*) Superesaltato, e superaltissimo e superessenziale colli santissimi e divinissimi tuoi sermoni sei nominato.

† **SUPERESSENZIALMENTE.** *Avv. Da* SUPERESSENZIALE. *Oltre il modo essenziale. Solil. S. Agost.* 113. (*M.*) Superessenzialmente e sopra ogni intendimento se' conosciuto d'essere. *E* 114. Trinità mirabile... la quale superessenzialmente trapassi ogni sentimento.

SUPERFETAZIONE. *S. f. comp.* (Med.) *Concepimento d'un feto nell'utero in tempo che ve n'è un altro.* (*Mt.*) *Lat. barb.* Superfetatio. Superfeto, *v., in Plin.*

SUPERFICIALE. *Agg. com.* [Cont.] *Che riguarda la superficie.* Superficialis, *in Cassiod. Aritmet. Fig. in Tert.* Quantità, Numero superficiale. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 74 Quando tu vorrai adunque, la prima cosa, ritrovare la quantità superficiale di qual si voglia colonna regolare, moltiplica la circonferenza della base per la sua altezza. *Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale.

2. *Che è nella superficie. Lab.* 82. (*C*) Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassato, più vivo divenne. [Cont.] *G. G. L.* III. 404. Elle non sono semplici macchie superficiali, ma hanno grossezza ancora. *Dalla Croce. G. Cir.* 103. 20. È possibile che si salvino quando la ferita è superficiale e leggiera. *St. sempl. Indie occ. Mon.* 140. Sono le radici di quest'arboro molto superficiali sopra la terra, onde s'estirpano con facilità.

3. Superficiale, *trasl., si dice d'Una cosa che non si profonda; Esterno; contrario di* Intrinseco. *Ott. Com. Par.* 4. 82. (*C*) Andarono pure alla intenzione superficiale della lettera

4. (Geom.) Figure superficiali *cmamansi Le figure piane o curve di due dimensioni, a differenza delle solide, che ne hanno tre. Gal. Sist.* 204. (*C*) Tiene tra le figure solide quel luogo che il cerchio tiene tra le superficiali. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 3. Egli è di necessità che delle figure ne siano alcune piane e superficiali, ed alcune solide overo corporee.

5 (Med.) *Aggiunto del Polso, le cui battute si fanno tutte sentire come se l'arteria fosse appena coperta della pelle.* (*Mt.*)

6. *Detto di persona, vale fig. Che non ha più che una sola tintura di checchessia. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 452. (*Man.*) Non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Francesi; sono assai superficiali; infarinati solamente; lat. *leviter tincti.* (*Ma non è modo bello. Meno peggio:* Cognizioni superficiali, *e sim.*)

† **SUPERFICIALEMENTE.** *V.* SUPERFICIALMENTE.

SUPERFICIALISSIMO. *Agg. Superl. di* SUPERFICIALE. *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Le parti che si staccano,... sono superficialissime. *E poco dopo:* Che in essi con poca rottura e guastamento di scarpelli si possa fare un superficialissimo incavo, e non più largo della grossezza della sega.

[G.M.] Uomini superficialissimi. Superficialissime cognizioni. (*Sa di fr.*)

SUPERFICIALITÀ. *S. f. Astr. di* SUPERFICIALE. *Bellin. Disc.* 2 381. (*M.*) È adunque l'anatomia scienza di tutte le cose, perchè tutte esattamente le taglia, cioè ne distacca d'insieme tutti i componenti loro, posti o nelle più nascoste viscere, o nelle più scoperte superficialità di ciascuno.

2. *E nel signif. del* § 6 *di* Superficiale. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 1. (*C*) Lo vuol fare (*di confessarsi*) con una tale superficialità che gli basti ad ingannar se medesimo, e persuadersi d'essersi confessato.

3. *Fig.* [G.M.] Superficialità di scienza, di cognizioni, di sapere. *Ma quando dicono:* Le superficialità; *di pers. superficiali, sa troppo di franc., ed è inutile.*

SUPERFICIALMENTE, *e* † **SUPERFICIALEMENTE.** *Avv. Da* SUPERFICIALE. *In superficie, Pelle pelle. Bat.* (*C*) Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'untume. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 155. Come che le (*radici*) sieno assai, e sottili, nondimeno non sono profonde in terra come sono quelle della acuta spina, ma superficialmente s'allargano allo

intorno. *Mart. Arch.* II. 5. Gli antichi usavano (*a conservare il vino*) laghi ovvero conserve fatte di cemento, e bene instrutte e intonacate con tettorii ovvero calcistruzzi, ai quali vasi e conserve si dava superficialmente queste materie così composte,...

2. *Trasl. Mor. S. Greg* (*C*) Queste parole superficialmente si discordano dalla ragione. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Queste cose degl'infami così superficialmente dette, bastino. *Vinc. Mart. Lett.* 36. Ma se si vorrà vedere superficialmente, parrà... [Cont.] *Picc. Grand. terra, acqua*, 23. Questa autorità d'Aristotele, della decupla proporzione de gli elementi, è autorità molto allegata e famosa tra coloro che si persuadono d'essere eccellenti filosofi con aver letto superficialmente Aristotele a pena una volta nella vita loro; ma non già tra quelli altri che, con lunghe vigilie e sudori, l'han leggendo e rileggendo penetrato al vivo fino alle midolle. [Camp.] *Com Boez.* 2. Dilettano lo animo mio superficialemente.

SUPERFICIE. *S. f. Il di fuori di ciascuna cosa.* Superficies, *in Cic. Colum. e Plin.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 91. L'aria che sta intorno, fuori del vaso, sentendo il freddo della neve si condenserà, e si andrà attaccando alla superficie esterna del vetro. *Picc. A. Filos. nat.* 95. Questa superficie interna del vaso col giro suo abbraccia e contiene d'ogn'intorno l'acqua che vi sta dentro. = *Esp. Salm* 136. (*C*) La qual (*grassezza della terra*) è nascosta sotto la superficie della terra. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare..., così Ameto... *Gal Sist.* 70. (*M.*) Non è luogo alcuno, al quale non arrivino moltissimi raggi reflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l'intera superficie del corpo scabroso. [T.] *E* 140. Ditemi quel che accaderebbe nel medesimo mobile sopra una superficie che non fosse nè acclive nè declive. *E altrove:* Superficie liscia e ugualissima. *E Sagg.* 4. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina; le cui parti essendo... saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altra no. *Guglielmin. nat. fium.* 101. È però da notare che nel tempo che si formasse l'acclività... sarebbe necessario che l'acqua s'elevasse colla sua superficie. *Accolt. Prosp.* 27. Averemo lo scorcio che si è cercato avere, senza il punto di lontananza, e senza l'accosto e appoggio d'altra superficie che di quella della tela ove si dipinge. — Superficie interna della vôlta. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 10. Vuole (*Democrito*) che questa grande architettura del mondo, di cui tutti gl'ingegni umani non arrivano a penetrare la superficie, non che le finezze ed il fondo, sia struttura d'un bulicume confuso di corpicciuoli volanti a caso nel nulla. *E Mann. Ag.* 27. Nella purgazione generale che si farà di tutti gli elementi, con chiarificarsi di modo che la terra nella sua superficie divenga lucida come il vetro, l'acqua come il cristallo.

2. [T.] *Fig.* Vedere le cose alla superficie; *riguarda più il conoscere che il giudicare.* [G.M.] Non bisogna fermarsi alla superficie delle cose. [T.] Acquistano in superficie, perdono di profondità.

3. (Geom.) [Luv.] Superficie. *Estensione in lunghezza ed in larghezza, senza profondità.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* La superficie è quella c'ha solamente lunghezza e larghezza terminativa di tutti i corpi solidi: l'estremità della quale son le linee. *Rosac. Cosm.* 5. Superficie è quella, che ha longhezza e larghezza, e non ha profondità.

(Geom.) [Luv.] *La* Superficie *è piana, se sovr' essa si può adattare la linea retta in tutti i sensi e vi combacia in tutti i punti; curva se non è piana, nè composta di superficie piane. La* Superficie piana *dicesi anche Piano.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* La superficie piana è quella che si trova posta infra le sue linee, overo quella che si accomoda per tutto ad una linea diritta, toccandola da per tutto.

[Cont.] **Superficie regolare, irregolare,** *quadrato in figura regolare. G. G. Comp.* XI. 261. **Modo non pure di riquadrare tutte le superficie irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia** altra figura regolare.

[Cont.] **Superficie curva, concava, convessa, ionica, cilindrica, sghemba.** *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* La superficie curva è quella che si diffinisce al contrario della piana, come ti rappresenta la figura GH. *G. G. Sag.* IV. 291. Tal superficie concava esser pulita e tersa più di qualsivoglia specchio; imperocchè, quando ella fosse sinuosa, le refrazioni delle specie visibili delle stelle, nel venire a noi, farebbono continuamente un' infinità di stravaganze. *Cr. B. Proteo mil.* I. 8. Pigliaremo dunque un piano eguale alla superficie convessa, che vogliamo che abbia il cilindro. *G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

SUPERFICIETTA. *S. f. Dim. di* SUPERFICIE. *Gal. Sist.* 70. (*C*) *Cit. in* SUPERFICIE.

SUPERFLUAMENTE. *Avv. Da* SUPERFLUO. *Con superfluità, Di soverchio, Più del dovere o del bisogno o della convenienza.* Superflue, *in S. Girol., S. Ag. e Capell.* — *Maestruzz.* 2. 11. 1. (*C*) L'uomo, avvegnachè superfluamente ami le ricchezze,... *Circ. Gell.* 7. 180. Ha fatto (*la natura*) che voi non potete mangiare nè bere più che il bisogno vostro, nè così usare ancora superfluamente cosa alcuna, donde abbia a nascere il male. *Gal. Sist.* 117. La particola poi, che voi dite essere stata lasciata da me, ho piuttosto sospetto che sia superfluamente aggiunta da voi. [Cont.] *Picc. A. Instr. Filos.* 127. *v.* Dicendo che l'uomo sia animal discorsivo alto tre braccia, dove appare che superfluamente s'aggiugne cotal attezza, e massimamente non convenendo questa ad ogni uomo.

SUPERFLUITÀ, † SUPERFLUITADE. *e* † SUPERFLUITATE. *S. f. Astr. di* SUPERFLUO. *Soprabbondanza viziosa; Ciò che è superfluo.* Superfluitas, *in Plin.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *Cr.* 3. 16. 6. Anche se ne fa impiastro (*dell'orzo*) con mele cotogne e aceto sopra le gotte de' piedi, e cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture. *Coll. Ab Isaac*, 10 Adunque netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Mettimi innanzi agli occhi le spoglie di tutte le grandezze e superfluità. *Galat.* 39. Per la qual cosa, ubbidito che noi abbiamo all'usanza, tutto il rimanente in ciò è superfluità. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 30. 4. Fa' ch'io usi tali nutrimenti temperatamente, e rimuova le superfluità da me. *Torricell. Lez.* 87. Parmi, uditori, d'aver detto abbastanza, ma anco a superfluità, per mostrarvi... [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. *v.* Per la superfluità poi, che fa danno alla diffinizione, allora per un luogo diremo che sia superflua e non buona, quando dopo la vera differenza s'aggiugne il proprio: come dicendo che l'uomo sia animale discorsivo atto a ridere, la qual attezza di ridere non è necessaria nella detta diffinizione, anzi è soverchia per esser proprio e non differenzia.

2. † **Superfluità delle femmine,** *per Fiori, nel signif. del* § 33. *Cr.* 1. 14. 14. (*Man.*) L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue.

SUPERFLUO. *Agg Che è più del bisogno, Soperchio.* Superfluus, *in Plin. e Sen.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. *Maestruzz.* 2. 7. 3. L'uno modo si è, quando l'uomo va cercando di gloria per superfluo adornamento de' vestimenti. *Soder. Colt.* 40. Giova assai l'alleggerirle (*le viti*) di pampani, che si cognoscono esser superflui e inutili. *Guicc. Stor.* 10. 475. Con questa imposizione non si dà agli Ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte dell'entrate, la quale o conserverebbono inutilmente nella cassa, o consumerebbero in ispese superflue. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. *v.* Un altro luogo aremo ancora, per la cui forza quella diffinizione sarà superflua, la qual dopo l'ultima differenzia un'altra ritiene, che non conviene a tutte le cose che sotto 'l diffinito si contengano.

[Pol.] *S. Gr. Omel.* 21. 5. La colpa del superfluo parlare seguita i conviti disordinati. *Imit. Cr.* 1. 20 1. Fuggire i parlari superflui. *E* 3. 28. 1. Sollecitudini vane e superflue. [G.M.] *Segner. Magg.* 26. Cristo insegnò ad amare; e il mondo insegna che bisogna schivarla, e procurar ricchezze ancora superflue. *E Agost.* 7. Oh se intendessi di quanto gran pregiudizio alla vita ti sia quella cura superflua, ansiosa, affannosa ch'hai di te! *Segner. Quares.* 16. 5. Per impedir lo spergiuro, toglie l'occasione che ne danno l'esagerazioni superflue. *E* 22. 3. L'epulone medesimo non si dice sentenziato all'inferno come incestuoso, nè come sanguinolente,... ma sol perchè, colmando il ventre di alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame.

2. *Vale anche Inutile. Bocc Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui, è una stoltizia superflua. [Pol.] *Gor. Long. sex.* 2. Egli più non istimerà superflua e vana la speculazione sopra il soggetto proposto (*del sublime*).

3. [Camp.] *In forza di Sost. D. Mon.* I. Ogni superfluo (*superfluum*) a Dio ed alla natura dispiace.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Così fatta ragguagliata di terra, e finita tal forma e bene asciutta, la levarete di sopra a bilighi avendo prima tagliato il superfluo della terra che dietro per ritenere le forme metteste, e spianata e fatta ben giusta...

[Pol.] *Segret. Fior. Ist.* 2. 4. Nè mi pare superfluo far memoria delle famiglie che l'una e l'altra setta (*de' Guelfi e Ghibellini*) seguirono. [T.] *Gr.* Gli appetiti della natura inferiore convertono in necessario il superfluo. — Dare il superfluo.

4. (Mus.) [Ross.] **Superfluo,** *aggiunto d'*Intervallo, *vale Eccedente. Zarl.* 1. 3 61. 309. Verrebbe a porre la diapente superflua in luogo della vera. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 139. Gli (intervalli) alterati quai sono che eccedono il giusto, detti perciò ancora superflui.

SUPERFLUO. *Avv. Superfluamente. Palm. Vit. civ.* 123. (*M.*) Volendo io seguire il Padre Santo, m'interruppe dicendo: Tu parli meco superfluo, e ritardi quello che ti farà contento.

† SUPERI. *S. m. pl. Dii del cielo, Numi de' Gentili. Aureo lat.* — *Car. Lett.* 2. 234. (*M.*) Secondo me, Pluto non arebbe a trovarsi con i Superi. *E* 238. Per questo non farei Plutone con gli altri Superi in cielo.

2. † *E per Viventi. Poliz. Fav. Orf.* 20. (*M.*) Chi più chi men tra superi soggiorna, Ognun convien che cerchi queste strade.

† SUPERILLUSTRE. *V.* SOVRAILLUSTRE.

† SUPERINFONDERE. *V. a. comp. Infondere sopra.* Superinfundo, *in Cels.* — *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. (*M.*) Non altrimenti tratta ciascuno, che se dal cielo a lui solo sia superinfuso lo spirito, agli altri da' bruti animali.

† SUPERINFUSO. *Part. pass. di* SUPERINFONDERE. Superinfusus, *in Cels.* — *Amet* 5. (*M.*) Com'io posso comincio, tua vertute Superinfusa aspettando che vegna. *Ott. Com. Par.* 29. 653. Veggiono Iddio per essenza cotanto, quanto è possibile a sua natura, ed oltre, per la grazia a loro superinfusa.

SUPERIORA. *S. f. Monaca che regola e governa un monastero.* (*Man.*) [G.M.] La superiora del convento. La madre superiora.

SUPERIORATO. *S. m. Ufficio e Grado di superiore. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 2. (*M.*) Aggiungeva all'esser padre di tutti, l'essere ancora servo di tutti; ch'è il carattere proprio de' superiorati religiosi. *E appresso:* Nel trattamento della sua persona fu sì lungi da ogni singolarità, che dal superiorato non prese per sè altra licenza, che di trattarsi peggio de' sudditi.

SUPERIORE. *Agg.* [Cont.] *Che sta sopra, più ad alto in paragone delle cose inferiori.* Superior, *compar. di* Superus. *Aureo. G. G. Mec.* XI. 108. Ora finalmente questa macchina composta di superiori e inferiori girelle, è quella che i Greci chiamano troclea, e noi toscanamente addimandiamo taglia. *Zab. Cast. Ponti*, 2. 27. Taglia inferiore: 28. Taglia superiore. *G. G. L.* VI. 364. Nel canal corto, sebbene vi è maggior pendenza che nel lungo, l'acque inferiori del lungo si trovano ben tanto più caricate dalla maggior copia dell'acque superiori premenți e spingenti. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. (*M.*) Quando le acque superiori rimasero tutte immote più che cristallo al passar dell'arca, e le inferiori .. [T.] *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere se l'aria stia compressa dal peso dell'aria superiore. *Vallisn. Op.* 1. 234. Quando il verme s'accosta alla perfezion destinata, si va la pelle del tumor superiore anch'essa assottigliando. [G.M.] La parte superiore dell'edifizio.

2. **Superiore,** *si dice in Geografia la Parte d'un paese più vicina alla sorgente d'un fiume, o la più lontana al mare, che anche dicesi* Alto. *Stor. Eur.* 2. 32. (*M.*) I confini della quale a ponente erano

l'Austria, a tramontana il Danubio, a levante la Misia superiore. *Salvin. Senof.* 4. 91. Bisognava ch'egli camminando per l'Egitto superiore, venisse in Etiopia. [T.] Austria superiore, Italia superiore.

5. *Che è al disopra di un altro per merito, o per dignità, o per forza, o per condizione, grado, o sim. F. V. Vit.* 81. (*M.*) Dopo lui (*Cimabue*) fu Giotto di fama illustrissimo, non solo agli antichi pittori eguale, ma d'arte e d'ingegno superiore. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 2. Quand'il nimico è molto superiore di cavalleria, e s'ha da marciar in ordinanza per campagne larghe, non si deve slargar la cavalleria dall'ordine detto di sopra.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 6. Posso abbatter l'accusa con un testimonio oculato, superiore ad ogni eccezione. [T.] *E Ben.* 306. La parte superiore dell'animo,... la inferiore. — Grazia superiore alle forze umane. — Virtù superiore a'tempi. — Mantenersi superiore alle vane ire. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 13. La superbia, ch'è un tarlo proprio delle ricchezze, fa che gli uomini facoltosi si stimino quasi d'una natura superiore. *E Mann. Febbr.* 7. Quando (*uno*) vorrebbe una cosa, ma da forza quasi superiore è portato a volerne un'altra. *E Apr.* 8. David non andò mai da se stesso ad incontrar la spada del re, suo persecutore; anzi più d'una volta, con savieza molto superiore all'età sua giovanile, la scansò, la schivò. *E Giugn.* 5. È assai più difficile che tu combatta con uno il quale tu reputi inferiore. *E ivi*, 10. Dalla fede ha da derivare parimente ogni tua virtù, sia d'ordine superiore, sia d'inferiore. *E Luglio*, 10. Cercano cose superiori allo stato in cui Dio gli ha posti,... cercano cose superiori alla loro condizione,... cose superiori alla loro capacità. *E Quares.* 26. 8. Qual godimento sarà però quando, liberi dall'ingombro di questa spoglia mortale,... vedremo il tutto, e ad un tratto ci troveremo savissimi, scienziatissimi, e superiori a quanti ebbe il mondo celebri per dottrina. *E* 39. 12. Quel santo sì nobile, sì sublime, sì segnalato, e per ventura sì superiore ad agni altro. [Pol.] *G. Gozz. Nov. orient.* 1. Avea una delicatezza di sentimento, che era di molto superiore alla sua condizione. *E ivi:* Finalmente rimase superiore questa seconda passione, ed affogò le voci della natura.

[T.] *A modo di sost.* Che hanno costoro di superiore a noi?

[T.] *Ma quando dicono, così assol.*, Uomo superiore, *per intendere Segnalato, Illustre, o sim., è gallicismo.*

[T.] *Di studi.* Istituto superiore. — Scuole di grado superiore. — Studi superiori. — Consiglio superiore d'istruzione. — Geometria, Algebra superiore. — Classe inferiore, superiore del Ginnasio.

[G.M.] *E d'altro:* Panno di qualità superiore. — Roba di qualità superiore. (*Ma qui può dirsi* Migliore.)

4. *Per Precedente, Antecedente. Non com.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 277. (*Man.*) Nel presente Canto, siccome negli altri superiori, sì continua l'autore alle precedenti cose. *Segr. Fior. Stor.* 7. 170. Parrà forse a quelli che il libro superiore avranno letto che...

5. [Camp.] † *Per Precedente, Del tempo passato. Ces. Com.* Niuna voce però da loro si udì mai della majestade del populo Romano e delle superiori (*superioribus*) vittorie...

6. [Camp.] *Per Sopraddetto, Sopra toccato, ecc. Non com.* — *S. G. Gris. Om.* 64. Imperocchè dalle cose superiori è manifesto che niente dubitò di se medesimo.

7. *Fig. Per Vincitore. Sagg. nat. esp.* 15. (*C*) Ma restando superiori que' (*venti*) che soffiavano da tramontana, a poco a poco restò di sudare, e in poco più di mezz'ora il cristallo era asciutto. *Guicc. Stor.* 1. 41. (*Man.*) In qualche riscontro fatto coi cavalli leggieri, erano piuttosto gli Aragonesi rimasi superiori.

8. *Parlando di tempo, come anni, mesi, giorni, vale Passato, Andato, Trascorso. Poliz. Rim. Lett.* 203. (*M.*) La qual cosa se ne' prossimi superiori secoli stata non fusse, non sarebbe di poi la dolorosa perdita di tanti e sì mirabili greci e latini scrittori con nostro grandissimo danno intervenuta. *Bemb. Stor.* 1. 2. 99. (*Man.*) Per denari ne' mesi superiori già datigli

9. [Fanf.] *Eccellente. Magal. Lett. alla Strozzi, MS.* 333. Io gli riconobbi subito per cosa così superiore, che ne mandai in un piego non so se una dozzina al Granduca.

10 *Altri modi.*

Corpi superiori, *diconsi dagli Astronomi I pianeti. Bocc. Introd.* (*C*) La quale (*pestilenza*) per operazione de' corpi superiori, o per le nostre inique opere..., nelle parti orientali incominciata..., verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *E Vit. Dant.* 262. Opinione è degli strolaghi, e di molti naturali filosofi, per la virtù ed influenza de' corpi superiori, gl'inferiori e producersi e nutricarsi.

11. **Essere superiore a checchessia**, *o sim., vale Non si lasciare dominare da checchessia, Non curar checchessia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. (*M.*) Ma la venerazione non si conseguisce con altro più che con questo: col dimostrare un animo superiore ad ogni interesse.

12. [T.] Farsi un animo superiore (*al dolore, all'oltraggio indegno, alla sventura*). Nelle calamità della vita bisogna farsi un animo superiore, e rassegnarsi ai voleri di Dio.

SUPERIORE. *S. m. Principale, Capo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Io fui mandato dal mio superiore in quelle parti, dove apparisce il sole. *Maestruzz.* 1. 32. (*M.*) Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Guicc. Avvert.* 113. Chi desidera essere amato da' superiori, bisogna mostrar d'aver loro rispetto e riverenza, e con questa esser piuttosto abbondante, che scarso. *Gal. Lett. Uom. ill.* 1. 63. (*Man.*) Io mi sottopongo all'autorità de' superiori. *Serd. Vit. Inn.* 10. E parendogli aver ragione, e non volendo contrastare co' superiori, rinunziò il canonicato. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 8. A ben ubbidire convien che tu cerchi di persuaderti che il superiore fa bene a comandarti ciò ch'ei comanda. *E:* Considera che per esser vero ubbidiente non basta che tu eseguisca quello che il superiore ti comanda, ma che passi più oltre, e lo eseguisca per questo appunto perchè te lo comanda. *E più sotto:* Allor sei vero ubbidiente, quando tu ti conformi al tuo superiore, non solo con l'opera materiale, ma ancor con la volontà. *E ivi*, 18. Tu che specialmente sei in grado di superiore, rammentati che questo è il breve modo di usare misericordia perfettamente verso i tuoi sudditi: pórtati in tutto da padre. *E Quares.* 12 11. Se noi sapessimo che un superiore (qualunque si fosse) rigettasse dalla sua amicizia tutti coloro i quali non facessero professione aperta di pietà,... noi tutti con ogni studio procureremmo di professarla. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 16. Ciò che nel superiore è affabilità, è rispetto nell'inferiore.

2. [Camp.] † *Per Seniore. D. Mon.* III. Perchè li discepoli tuoi le tradizioni de' superiori (*traditionem seniorum*) trapassano,

3. *Presso i Claustrali, dicesi Colui che governa e regola il convento.* (*Man.*) [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 4 Non t'ingegnare di convertire il volere del tuo superiore al tuo volere. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 8. Prelati, parrochi, superiori claustrali, ove siete voi? [T.] Superiore de' Frati. — Superiore della Missione. — L'hanno fatto superiore.

SUPERIORITÀ, † **SUPERIORITADE**, *e* † **SUPERIORITATE.** *S. f. Astr. di* SUPERIORE. *Guicc. Stor.* 19. 122. (*C*) Non aver voluto satisfare a' giusti preghi suoi, di restituire a' Genovesi la solita superiorità di Savona. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 312. (*M.*) Ho odiato sempre l'aspettazione di parere... un virtuoso, o un Signore d'importanza, sfuggendo più che la morte ogni atto di superiorità. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità..., di cui non è meritevole. *Bellin. Lett. Malp.* 172. (*Man.*) Della franca superiorità di V. S. Eccell. alle strida ed agli abbajamenti arrabbiati di quei cani sbaragliatori non ne sono mai stato dubbioso. *Tass. Lett.* 2. 100. Io stimo maggioranza e superiorità fra gli amici non quella della fortuna, ma quella della virtù e della benevolenza. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 42. Risvegliare... più acuto stimolo... di rispettoso amore verso la dolce e paterna vostra superiorità. [Camp.] *Serm.* 30. La quale (*autorità*) non è di maggiorità e superiorità, ma solo d'origine. [T.] *Tass. Lett.* 3. 84. La superiorità di Goffredo, e quella dependenza che tutta l'azione del poema dée avere da lui. *Bott. Stor. It. cont.* 1. 356. Poco si accomunarono (*i Gesuiti*) cogli altri frati, affettando superiorità. — Superiorità intellettuale. *Ug. Fosc.* Il sentimento della tua superiorità. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 2. Chiunque esercita sopra degli altri qualche superiorità temporale o spirituale.

SUPERIORMENTE *Avv. Da* SUPERIORE. *In superior modo, Dalla parte superiore.* Superius, *in Phaedr.* — *Baldin. Voc. Dis.* 146, *in* TORACE. (*M.*) [T.] Superiormente alla villa c'è il monte; Il monte rimane superiormente a quella. (*Meglio:* Sopra, Al di sopra.) *Ma* Principii superiormente esposti, Ragioni superiormente accennate, *mi par modo falso.*

SUPERLATIVAMENTE. *Avv. Da* SUPERLATIVO. *In superlativo grado But. Inf.* 8. (*C*) Parlando *hyperbolice*, cioè superlativamente. *E* 32. 2. Disselo forsi l'autore, parlando superlativamente. *Franc. Sacch. Nov.* 207. Perocchè 'n tutto il mondo sono due luoghi superlativamente notabili.

[T.] †† Superlativamente ridicolo; Superlativamente sciocco; *non sono di buona lingua.*

SUPERLATIVO. *Agg. e S. m. Più superiore di tutti, Il più sublime.* Superlativus, *in Charis. e Priscian.* — *Teol. Mist.* (*C*) Queste cose si truovano nel superlativo grado nella gloriosa Vergine Maria tra gli altri santi. *Ott. Com. Inf.* 11. 196. Chi offende Iddio, creator di tutti, offende in superlativo grado, perocchè Dio è eccellentissimo e perfettissimo sopra tutti. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E porta lui, come i soldati fanno, Cornuto a quattro, ch'è superlativo. *Bern. Orl. Inn.* 12. 10. Nè per crescer finisce o si matura, Che non ha grado amor superlativo.

[T.] *F. Belc. Lett.* 41. Chi tratta della carità... lodandola in superlativo grado, e recitando de' sua mirabili effetti. [G.M.] *Cellin. Vit.* Il primo getto ch'io feci in detta mia fornace (*della statua del Perseo*) venne bene in superlativo grado. *Fag. Commed.* Questa sa di furfanteria in superlativo grado. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Con le mani, che leggerissime erano, e ammaestrate in superlativo grado, trasse certi pendenti dagli orecchi.

2. **Superlativo** *è anche term. gramaticale, ed è aggiunto di quel nome che denota la maggior grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà; al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitive, come* Molto, Assai, *e sim. Red. Annot. Ditir.* 208 (*C*) Fu costume de' nostri antichi scrittori toscani l'aver dato sovente l'accrescimento a' superlativi. *E* 209. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. *E Lett.* 1. 233. Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo; e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. *Varch. Ercol.* 167. La lingua volgare ha ella superlativi? *V.* Hagli, e gli usa variamente in quel modo, che faceano così i Greci come i Latini, perciocchè alcuna volta si pone il superlativo senza nessuno caso dopo, se..., alcuna volta colla preposizione *tra...*, alcuna volta con *oltra*,... [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 125. Non essendo il comparativo proprio d'alcun soggetto preso parimente sotto comparazione, potremo concludere che parimente il positivo e 'l superlativo non potranno esser proprii dei lor soggetti similmente presi.

† **SUPERLAUDABILE.** *Agg. com. Oltremodo laudabile* Perlaudabilis, *in Dict. Cret.* — *Solil. S. Agost.* 128. (*M.*) Lume ammirabile, lume superlaudabile, il quale illumini gli occhi degli Angeli.

SUPERLAZIONE. *S. f. Astr. di* SUPERLATIVO. *T. Gramm.* Superlatio, *in Cic. Quintil. e Charis.* — *Varch. Ercol.* 167. (*C*) È comparazione, ma può esser superlazione.

2. [Camp.] † *Per Parlare iperbolico. S. G. Gris. Om.* 34. È benchè in urecchie loro non parlasse occultamente, nientedimeno usa una superlazione di parlare, imperocchè a essi soli, ed in un canto di Palestina, parlava.

† **SUPERNALE.** *Agg. com. Superiore, Che è di sopra, dall'alto.* Supernus, *in varii.* Supernas, atis, *in Plin.* — *Teol. Mist.* 82. (*C*) È questo atto divino supernale di necessità. *Mor. S. Greg.* Chiunque è cittadino della città supernale, non lascia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità. *E altrove:* Sono stolti e ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza d'Iddio. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* La misericordia supernale del sovrano Iddio.

SUPERNALMENTE. *Avv. Da* SUPERNALE. *Con potenza supernale, Con forza o virtù superna. Non com.* — *Ott. Com. Inf.* 7. 122. (*C*) Se non facesse il contrario miracolosamente e supernalmente la infinita potenza d'Iddio.

SUPERNAMENTE. *Avv. Da* SUPERNO. *Da luogo*

superno. Superne, *in Liv.* — *Rucell. Tim* 8. 7. 292. (*M.*) Dio che dispone supernamente tutte le vicende dell'universo...

SUPERNATURALE. *Agg. V.* SOPRANNATURALE, *e aggiungi:* [Camp.] *D. Mon.* III. Per li suoi discepoli la supernaturale virtù, e anche a noi necessaria, ne rivelò. (*Il testo legge:* supernaturalem veritatem) *Com. Boez.* 1. E disputavano insembla (*insieme*) delle cose celestiali e supernaturali, e delle cose umane.

SUPERNO. *Agg. Superiore, Di sopra, Dell'alto, Del cielo.* Supernus, *in Plin. e Lucan.* — *Dant. Par.* 3. (*C*) Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *E* 20. E quel che segue in la circonferenza Di che ragiono, per l'arco superno, Morte indugiò per vera penitenza. *Petr. Son.* 38. *part.* II. Suoi santi vestigii Tutti rivolti alla superna strada Veggio... *Mor. S. Greg.* Le menti de' fedeli si levano a contemplazione delle cose superne. *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. Essendo intese alle superne ed incorporali cose. *Dant. Purg.* 27. (*Man.*) Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in su 'l grado superno, In me ficcò Virgilio gli occhi suoi. *E Par.* 22. Lassù la vide (*la scala*) il Patriarca Jacob isporger la superna parte, Quando gli apparve d'Angeli sì carca.

[T.] Superno *riguarda più specialmente il luogo; e però dicesi delle cose che concernono il cielo.* La superna Gerusalemme; l'amore, la luce superna. Re superno. La vita superna. Grazia superna. Virtù superna. Desiderare le cose superne. [Cors.] *D.* 2. 8. E l'altre poi (*le altre anime*) dolcemente e devote Seguitàr lei (*un' altr' anima che cantava*) per tutto l'inno intero, Avendo gli occhi alle superne ruote. *E* 3. 23. Vid' io sopra migliaja di lucerne (*di anime sfolgoranti di luce*) Un Sol che tutte quante le accendea, Come fa 'l nostro le viste superne (*le stelle*). [Pol.] *E* 27. Questi cerchi superni. [G.M.] *S. Ag. C. D.* Li cristiani, cultivatori del vero Iddio, e desideratori della superna patria. *E* 1. 9. La speranza della superna patria. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 49. Andare alla superna patria. *S. Greg. Omel.* 12. 3. Temano coloro, i quali non amano l'avvenimento de' superni cittadini. *E* 10. 10. La santa compagnia de' cittadini superni. *Imit. Cr.* 2. 20. 2. Molto è contraria alla superna visitazione la falsa libertà dell'animo. *Poliz. Orf. att.* 4. Quelle genti Ch'hanno perduto la superna luce. [Cors.] Reina de' cittadini superni, e Donna degli Angeli. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Del viaggio superno delle stelle Io non so nulla.

[T.] Gli Dei superni (*sens. mit.*).

2. [Camp.] *Per Sommo, Massimo, Sovrano. Guid. G. A. lib.* 34. Apparecchiaro (li fati) li... inganni alli uomini che sono posti in superna felicitate.

3. [Camp.] † *Fig., per Altero, Superbo, e simili. Bib. Prov.* 30. Ed è generazione della quale gli occhi sono superni (*excelsi sunt oculi*), e li suoi nepitelli sono levati in alto.

† **SUPERO**. *Agg. Superiore. Aureo. Bemb. Stor.* 1. 110. (*sic*). (*M.*) Non credete voi che io ancora... agogni... il mar supero e infero sotto il nostro domino contenersi?

2. [T.] † *Virg.* Dei superi. *E sost.* Ai Superi mescolatasi Aletto.

† **SUPERPARZIENTE**. *Agg. com. Term. degli Aritmetici e Geometri. Quella parte che manca, perchè un numero o una grandezza sieno precisamente misurati da un'altra.* (*M.*) Superpartiens, *in Capell. e Boeth. Arithm.*

† **SUPERPOSIZIONE**. *S. f. V. L.* [Camp.] *Supremazia, Signoria. D. Mon.* III. Così adunque il Papato e l'Imperio, conciossia cosa che sieno relazioni di superposizione (*superpositionis*), cioè di signoria, hanno ad essere ridotti allo rispetto della superposizione, cioè allo rispetto della signoria.

† **SUPERPURGAZIONE**. *S. f. Soverchia purgazione fatta da rimedio violento. B. lat.* Superpurgatio. *Gr.* ὑπερκάθαρσις. *Red. Vip.* 1. 15. (*C*) Abbiamo osservato che un mezzo grano d'ostia, unta coll'olio di ricino, ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

† **SUPERRENALE**. *V.* MORBO, § 2.

SUPERSTITE. *Agg. com Che sopravvive. Aureo. Guicc. Stor.* 8. 383. (*Man.*) Io primo, senza aspettare la vostra deliberazione, piglierei il cammino, non sapendo in che meglio potere spendere questi ultimi dì della mia vecchiezza, che nel partecipare colla presenza, e con gli occhi, di vittoria tanto preclara; o quando pure..., morendo insieme cogli altri, non essere superstite alla rovina della patria. [Camp.] *Bib.* 1. 46. O figliuol mio Joseph, oggi mai morrò io allegro, imperocchè io ho veduta la faccia tua, e superstite ti lascio (*superstitem te relinquo*) sano e salvo... [T.] Rovine superstiti. [Cast.] *Giusti, Epist n.* 251. Quest' uomo più si conosce, e più se ne sente il valore, e il dolore di vederlo sì dimezzato e quasi superstite a se stesso. [T.] Il figlio superstite, *Erede di tutto l'avere. Più com.* Sopravvissuto, Sopravvivente *Ancora più schietto e più chiaro* Che riman vivo, Chi è rimasto, Chi rimane.

[T.] *Come Sost.* I superstiti.

[T.] *Col* Da. Superstite dal contagio, Dalla strage.

2. [T.] *Siccome Hor.* Fama superstes; *potrebbesi* Nome superstite, *e sim.: ma è latinis. da usare con parsimonia.*

SUPERSTIZIONE. *S. f. Curiosa e vana osservazione d'augurii, sortilegii, o sim. cose proibite dalla vera religione; Falsa e vana religione.* Superstitio, *aureo. Pass.* 351. (*C*) Il nome d'Iddio... sanza niuna osservanza o vana superstizione si dèe invocare in ogni necessità corporale e spirituale. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello venne in Affrica, apparìe ch'ello era dispregiatore d'ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni e volgari opinioni. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' Matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono... *Coll. SS. Pad* 1. 20. 14. S'ella s'appartiene alla superstizione de' Giudei. *Maestruzz.* 2. 14. Simigliantemente alla generazione della superstizione s'appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedii, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole, o in carattere, ovvero in ciascheduna cosa che si sospenda, o che si leghi, o sciolga.

[T.] *Cic. De Nat. Deor.* Coloro che pregarono e sacrificarono acciocchè i loro figliuoli sopravvivessero a loro, appellaronsi *Superstiziosi;* il qual nome ebbe poscia più largo significato. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 98. Non si moveva per l'affezione della superstizione maomettana. — Fanatismo e superstizione. *Magal. Lett. fam.* 2. 248. Potreste voler dire che quel fondo di religione, o di superstizione che tuttavia la fina politica di questo re non arrivò mai a sbarbicargli dal cuore,... potè in quel caso acciecare la sua prudenza. [Pol.] *Vett. Coltiv. Ul.* 5. 8. La città di Atene spaventata, e tutta piena di travaglio, per conto di loro superstizione. [G.M.] *Segner Mann. Apr.* 18. Quindi nascono mille superstizioni con cui procedono in tutte le opere loro, nel vestirsi, nel viaggiare, nel cibarsi.

2. *Fig. Soverchia scrupolosità, o Esattezza in checchessia. Varch. Ercol* 187. (*M.*) Io per me vorrei... la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l'osservanza, non la superstizione. *Car. Lett.* 2. 159. (*Man.*) Il dire che non si debba scrivere con altre parole che con le sue (*del Petrarca*), è una superstizione [F.] *Parin. Poes.* 2. 75. La superstizion del ver nemica. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77. Stimiamo il mondo, come una repubblica comune a tutti, ed intanto rinunziamo ai vostri spettacoli, in quanto sappiamo l'origini loro derivate dalla superstizione, anzi non curiamo le cose stesse che son materia degli spettacoli [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 11. Letto ciò dal segretario,... il Mendozza, secondo la moderna superstizione delle cautele giudiciali,... intramise nuovo protesto.

SUPERSTIZIOSAMENTE *Avv. Da* SUPERSTIZIOSO. *Con superstizione.* Superstitiose, *in Cic. e Quintil.* — *Plut. Adr. Op mor.* 2 70 (*M.*) È male il temere Iddio superstiziosamente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57 Benchè alcuni, più tosto superstiziosamente che per verità, non considerando il testo del Salmo, credono che questo s'intenda della persona del Padre.

[T.] Superstiziosamente agl'idoli serviva.

2. *Fig. Red. Esp. nat.* 80. (*C*) Altri più superstiziosamente si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consiste nel corno destro. [T.] *L'ha anco il Magal. Lett.*

SUPERSTIZIOSISSIMO. *Agg. Da* SUPERSTIZIOSO. Superstitiosissimus, *in Tert.* — *Salvin. Disc.* 2. 320. (*M.*) Non voglio mancar di dire quello che in Artemidoro *Del giudicamento de' sogni* si legge, autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo. [Pol.] *Tert.* Secolo superstiziosissimo.

SUPERSTIZIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è superstizioso.* (*M.*)

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 39. La ragion si toglie, non da alcuna animosa superstiziosità del giuocatore, il quale più a spade che a coppe sia affezionato, ma dal numero delle carte scartate.

SUPERSTIZIOSO. *Agg. Pieno di superstizione. Aureo. Lib. Op. div. Andr.* 109. (*C*) Veggio che al tutto siete superstiziosi e vani, e avete fra voi diverse sètte. *Cavalc. Pungil.* 292. Contro al peccato degl'indovini, e incantatori di dimonii, e delli superstiziosi rimedii.

[Cont.] *A modo di Sost. Sass. F. Lett.* 228. Dicono qui questi superstiziosi che ella (*pietra*) serve a far tornare il latte. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 555. Somigliante alla chiave mastia, la quale i superstiziosi mettono addosso a quei che cascano.

2. *Si dice anche delle Cose derivanti da superstizione, o dove vi ha superstizione. Pass.* 338 (*C*) Questa arte magica, e superstiziosa e diabolica scienza, s'adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. *Maestruzz.* 2. 14. Questo sarà indivinamento inlicito e superstizioso. *Vit. S. Gir.* 7. Noi eravamo siccome pecore erranti, e senza pastore, per gli errori e superstiziose favole seminate, e che si seminavano per molti falsi profeti e maestri bugiardi. [T.] *Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. Ell'era preoccupatissima dai pregiudizii d'una educazione superstiziosa. — Ignoranza superstiziosa. Credenze superstiziose. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Sieno a te li digiuni casti, semplici, temperati e non superstiziosi. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 1. Tra quanti affetti sogliono render l'uomo più stravagantemente superstizioso nell'operare, più inetto, e, se vogliam dir così, più ridicoloso, si è, a mio credere, il gran timor della morte.

[T.] *B. Bald.* Diligenza quasi superstiziosa (*nel tradurre*).

† **SUPERSUSTANZIALE**. *V.* SOPRASSOSTANZIALE.

SUPERUMERALE. *S. m. Term. degli Ecclesiastici. Specie di abito sacerdotale del sommo Sacerdote presso gli Ebrei che gli copriva gli omeri.* (*M.*) Superhumerale, *in S. Girol.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 647. Il superumerale era simile di forma al piviale de i papi, tessuto d'oro, di turchino, di porpora, di cremesino, e di bisso ritorto ad opera di ricamo, con fogliami d'oro.

[G.M.] *Magr. Not. Vocab. Eccl.* Alcune volte questa voce (*Superhumerale*) significa appo li sacri scrittori lo Scapolare dei monaci, detto comunemente Pazienza.

SUPERVACANEO, e † **SUPERVACANO**. *Agg. Superfluo, Non necessario. B. lat.* Supervacaneus e Supervacanee. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 17. (*M.*) Pare che voglia dire di vanità, di superfluità, di cose supervacanee. *Galil. Op. Lett.* 7. 353. (*Man.*) È impresa al mio parere supervacanea e vana. *Morg.* 27. 174. (*M.*) E dice alcun, ma par supervacano, Benchè e' sia autor da farne stima, Che le montagne diventorno piano. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 49 Finchè nelle case (*l'arte edificatoria*) compone le abitazioni necessarie, e non le supervacanee, io l'appello arte. *E Om.* 54. Imperocchè altrimenti sarebbe al tutto supervacaneo e superfluo dire: Tu se' figlio di Jona...

† **SUPERVACANO**. *V.* SUPERVACANEO.

† **SUPERVACUO**. *Agg. Di nessuna utilità. Aureo. Cavalc. Discipl. Spir.* 160. (*M.*) Pazzia è la nostra spenderlo (*il tempo*) in cose vane e supervacue (*così una variante; il testo legge* superflue), lasciando le necessarie. [Camp.] *Ces. Com. Prol.* El nome de' quali, perchè sarebbe lungo a referire e supervacuo alla Vostra Eccellenza, lascierò...

SUPINAMENTE. *Avv. Da* SUPINO. *Con positura supina, Colla pancia all'insù. Cr. alla v.* SUPINO, *avverb.* (*M.*) Supine, *fig. in Sen.*

2. [T.] *Fig.* Supinamente ignorante, *dicesi per Molto ignorante.*

† **SUPINARE**. *V. n. pass. Porsi a giacere sulle reni, e colla pancia all'insù.* Supinare, *in Stat. e Sen. Anche in Oraz.* — *Sen. Pist.* 121. (*C*) Alcuni animali col dosso duro, se si supinano per alcuno avvenimento, non s'arrestano di menare i piedi e le gambe.

2. † *Att. Alzare orgogliosamente, in atto di baldanzoso, la faccia, sicchè rimanga presso che supina incontro al cielo. Ott. Com. Inf.* 14. 267. (*M.*) O uomo furioso, che supini la faccia contro a Dio, tuo creatore e dell'universo, com'è che non si spegne in te la superbia?

SUPINATORE. *Verb. m. di* SUPINARE. *Chi o Che supina.* (*M.*)

2. *Aggiunto di* Muscolo. *Rucell. Anat.* 113. (*M.*)

Due (*muscoli*) supinatori perchè lo volgano (*il braccio*) per dì sopra a rovescio.

SUPINAZIONE. *S. f. Term. didascalico. Chiamasi* Moto di supinazione *Quello per cui si volge il corpo, o dorso della mano verso la terra.* (*M.*) Supinatio, *in un senso, in Coel. Aurel.* Supinitas, *in Quintil. e Solin.*

SUPINO. *S. m. Uno de' tempi de' verbi, che può considerarsi come l'accusativo del participio passato nella voce attiva, e come un'antica forma di ablativo nella passiva. È in Prisc. — Varch. Ercol.* 169. (*C*) Manca ancora la lingua nostra de' supini, come fanno i Greci e gli Ebrei, ma si serve in quello scambio, come essi fanno, degli infiniti. *E appresso:* Cotesti sono supini in *um*, che significano azione, ma che dite voi di quelli che finiscono in *u*, i quali significano passione?

SUPINO. *Agg. Che sta o giace colla pancia all'insù, o in sulle reni. Aureo. Dant. Inf.* 23 (*C*) E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Nov. ant.* 100. 17. In quel sogno egli giacea supino. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. *Pass.* 362. Giacendo la persona supina in sulle reni, intervengono rei sogni e nojosi. *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene.

[Pol.] *D.* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde, e più non parve fuora. *Fior. S. Franc. cap.* 3. Io mi getterò in terra supino.

2. *Nel semplice significato di Rivolto all'insù. Dant. Purg.* 14. (*C*) Così due spirti, l'uno all'altro chini, Ragionavan di me ivi a man dritta: Poi fêr li visi per dirmi, supini. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 119. Venendo adunque in Raitu, i padri del monastero con le mani supine lo ricevettero. = *Ar. Fur.* 14. 69. (*M.*) Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. *Filic. Rim.* 649. E qual sulla supina Faccia dei monti estivo raggio piove, Tal piovea in te l'alta beltà divina.

3. [Fanf.] † *Che sta sopra il capo. Leon. Dati, Sfer.* 1. *St.* 7. Chi più s'appressa ad averle supine (*parla di stelle*), Più freddo sente e ghiacciato confine.

4. [Camp.] † *Per Negligente. S. G. Gris. Om.* 60. Aveva loro con molti argumenti impauriti, acciocchè per questa ragione non si facciano supini e pigri coloro alli quali sono fatti li scandali.

5. **Ignoranza supina**, *vale Ignoranza grandissima, e non scusabile in cosa importante e necessaria a sapersi. Maestruzz.* 1. 13. (*C*) Potrà il Vescovo con lui dispensare, se già l'ignoranza non sia crassa e supina. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice sè ignorare, al quale agevolmente non è creduto. [G.M.] *Segner. Incr.* 1. 2. 6. La vera religione cammina tra due estremi tra loro opposti; l'uomo d'una supina ignoranza; l'altro, di una insaziabil curiosità. *E Crist. instr.* 1. 31. 3. (*M.*) Una tale ignoranza, benchè supina, non lascia di venire oggidì imitata da molti. [G.M.] *E* 3. 16. 1. Onde mai una negligenza sì stupida e sì supina? *Rip. Impr.* 218. (*M.*) Signori no, che il credere ignoranza in un uomo di tanto senno, sarebbe ignoranza troppo supina.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 13. 7. Fra questi errori di primiera grandezza non merita d'essere annoverato un altro, ch'egli commette, piuttosto supino che grosso.

6. [Camp.] **Alla supina**, *avverbial., per Supinamente. Non usit. — Giud. G. Lib.* 14. Ulisse non si potendo reggere a quello colpo, caddèo in terra alla supina feruto. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 8. Giacendo in terra, quando è il caldo, alla supina,... fanno l'ombra co' piedi.

SUPINO. *Avv. Supinamente. Dant. Inf.* 14. (*C*) Supin giaceva in terra alcuna gente.

† **SUPPA.** *S f. Pane intinto in qualunque liquore, che comunem. dicesi Zuppa. V. questa voce. Fr.* Souppe. *Celt. brett.* Souben. *Ted.* Suppe. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. La suppa, o grassa, o magra, o capirota, o dorata, o inglese, o acetosa. *Libro Cuc.* 15. Togli rape senza foglie, bullite; e gittata via l'acqua, togli pane insuppato nel brodo della carne; e delle dette rape, e cascio grattato, e grasso di carne, a suolo de 'uno e a suolo de l'altro, fa' una suppa, che si chiama supa di fanti. = *Dant. Purg.* 33. (*C*) Che vendetta di Dio non teme suppe. *But. ivi:* È volgare opinione..., che se alcuno fosse ucciso, e infra li nove dì dal dì della uccisione, l'omicida mangi suppa di vino in sulla sepoltura, gli offesi non ne possano mai far vendetta: e però quando alcuno vi fosse morto, stanno li parenti del morto a guardare nove dì la sepoltura, acciocchè li nimici non vi vengano o di dì o di notte a mangiarvi suso la suppa: e però dice l'autore, che la vendetta di Dio non ha paura d'essere impedita per suppe. *Esp. Pat Nost.* 8. Come una suppa di vino, piena di pan caldo ed intinta in vino. *Franc. Sacch. Nov.* 98. La Benvegnuda avea subito fatta la suppa.

2. *Per Schiacciata o Panellino. Virg. Eneid. M.* 70. (*C*) Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele.

† **SUPPALLIDO.** *Agg. Pallidiccio, Che ha del pallido.* Subpallidus, *in Cels.* — *Cr.* 4. 48. 9. (*C*) Sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido, i quali sono intra l'aureo e 'l citrino.

SUPPEDANEO. *S. m. Panchetta o Tavola di legno, su cui si posano i piedi. Non com.* Subpedaneum. *in Lactant.* — *Casott. Mem. Impr.* 309. (*M.*) Fuori della quale si posero a sedere Monsig. Arcivescovo sul faldistorio, sopra un suppedaneo.

† **SUPPEDIANO** *V.* SOPPEDIANO.

† **SUPPEDITARE.** *V. n. ass. Bastare. Aureo. Sassett. Lett.* 4. (*Man.*) Et in falta sua (*in mancanza sua*) dovranno suppeditare quelli di che c'è.

SUPPELLETTILE. *S. f. Arnesi, Masserizie.* Supellex, ectilis, *aureo. Dav. Scism.* 65. (*C*) Non ancor pieno di tanti danari e gioje..., e tanta suppellettile preziosa. *Car. Lett.* 2. 146. Voler pitture, sculture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di cose preziose.

[T.] Suppellettili; *Gli arnesi di casa, di maggior pregio che le masserizie. Bott. Stor. It. cont.* 4. 151. Trasportarono nella cittadella le gioie e le suppellettili della corte più preziose, e, quasi fosse il nemico alle mura, attendevano gli uomini con diligenza a ripararle. *E* 5. 351. Le strade poi, d'ordine suo, erano state con somma diligenza pulite e addobbate; e da tutte le finestre pendevano le più preziose suppelletili d'abbigliamenti e di quadri.

[T.] Preziosa suppellettile di arredi sacri. — Suppellettili per le scuole; Suppellettile scolastica. — Suppellettile scientifica d'Università e di Musei.

2. *Trasl. Segr. Fior. Princ. Lett.* (*C*) Non ho trovato, tra la mia suppellettile, cosa la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi. *Salvin Pros. Tosc. vol.* 1. *pag.* 472. (*Ven.* 1734.) (*M.*) Che preziosa suppellettile di cognizioni e varie, e multiplici, le quali fanno apparire l'uomo maraviglioso,... [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Fia di minor tedio l'udire quanto abbondevole sia di nomi d'ogni ragione il nostro idioma, per cui, qual dagli ugnoni il leone, si fa strada alla cognizione dell'ampia suppellettile dell'altre parti.

SUPPERGIÙ. *Avv.* [Fanf.] *Circa a, Intorno di, che accenna quantità o numero approssimativo.*

† **SUPPERIRE.** *V.* SUPPLIRE.

SUPPLANTARE. *V.* SOPPIANTARE.

SUPPLANTATO. *V.* SOPPIANTATO.

SUPPLANTATORE. *V.* SOPPIANTATORE.

† † **SUPPLEMENTARE.** [T.] *V.* SUPPLETIVO, *e* SUPPLETORIO.

SUPPLEMENTO *e* **SUPPLIMENTO.** *S. m. Il supplire, e la cosa stessa che supplisce alla mancanza d'un'altra, o la compie.* Supplementum, *in un senso, aureo. Fiamm.* 7. 60. (*C*) Questo uno solo e ultimo a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. Uom. ill.* Erano stati dati a' cavalieri per supplimento della disciplina dell'armi. [T.] *Soder. Coltiv.* 122. Ecco l'abrostino, o colore, prodotto dalla natura per supplemento di tutto quello dove mancassero l'ignoranze degli uomini. = *Segd. Stor.* 1. 40. (*M.*) Della quarta (*nave*)..., solamente per portare le vettovaglie per supplemento dell'altre, fu capitano Consalvo,... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 5. La lezion frequente è altro supplemento alla scienza debole, suggerito da S. Ambrogio a qualsivoglia Ecclesiastico meno dotto. [G.M.] *E Mann. Magg.* 22. La manna fu solo data in supplemento, quantunque assai vantaggioso, di quelle semente, di cui gli Ebrei rimanevano affatto privi, per seguitare il loro Dio nel deserto. [T.] *Ap.* La loro abbondanza sia della vostra inopia il supplemento. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 144. Finite tali restaurazioni, detta Fraternita gli dia il supplimento per fino alli sessantacinque scudi, quali si convennero. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Alla giusta simmetria delle membra, se saranno queste o poste in luoghi alti o di proporzione gigantesca, si ha da fare un proporzionato supplemento, acciocchè compariscano della dovuta grandezza. *Garimb. Cap. gen.* 218. Si facevano portar appresso munizione di bidenti, pale, castelli, barelle e schifi per supplimenti di quelli, che si consumavano per le mani della moltitudine de' guastatori. *Mart. Arch.* I. 9. Il sabbione da tutte le predette differenzia, non solo in sostanza e in apparenza, ma eziandio in bontà; perocchè quello non è da usare se non che per incomodità, onde debba essere dagl'intelligenti tenuto in luogo di supplemento.

2. [G.M.] *Segnatam. di cose letterarie.* Supplemento al Vocabolario. Supplemento alla Storia della Letteratura italiana. Un volume di supplemento

3. [G.M.] *Quel foglio che si pubblica in aggiunta a un qualche numero di Giornale, dopo che esso Giornale è uscito alla luce, per dare le notizie più recenti e importanti.* Supplemento alla *Nazione.* Più tardi si pubblicherà un supplemento alla *Gazzetta del Popolo.*

4. *Di milizie.* [Camp.] *Ces. Com.* E parte della gente della provincia, col supplimento che d'Italia addutto avea, in gli Edui... fece venire. = *Guicc. Stor.* 18. 103. (*Man.*) In supplimento dell'altre (*genti*) con le quali erano obbligati d'ajutare la guerra del regno di Napoli, s'erano convenuti di pagargli ciascuno mese ventitrè mila ducati. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 94. Le legioni, dopo molto dilatati i confini dell'imperio, non erano più in numero determinato, ma conforme al bisogno; nè ogn'anno si rinnovarono per la lontananza delle frontiere, ma vi si confirmavano mandandosi i supplementi. *Pant. Arm. nav.* 21. È (*un uomo di più*) di poco aiuto al remo, sì per esser per il più uomo nuovo, come per il sito in che si trova; tuttavia nei bisogni è di grandissimo giovamento, poi che con questo supplemento si alleggeriscono i più stanchi.

5. (Mus.) [Ross.] **Supplimento** *Così chiamasi in teatro Il cantante che surroga una prima Parte, quando questa, o per malattia, o per semplice ragion di riposo, non canta.*

6. (Geom.) [Luv.] *Un angolo dicesi* Supplemento, Supplementare, *o* Supplimentario di un altro *allorquando ambidue presi insieme fanno due retti.*

SUPPLENTE. *Part. pres. di* SUPPLIRE. *Che supplisce.* Supplens, *in un senso, in Anson.* — *Benv. Cell. Vit.* 3. 221. (*M.*) Con tutte le diligenze che promette l'arte, hanno vista e misurata la detta casa, e data di poi la loro fatta stima al supplente magistrato.

[T.] Professore supplente. Maestro supplente. [G.M.] Di supplente è stato fatto professore in piedi.

[T.] *La locuz. intera sarebbe* Supplente un uffizio, *o sim., dal lat.* Suppleo; *cioè che l'adempie o lo compie invece d'un altro, per lungo o per breve tempo. — Dicesi altresì coll'A, per ell.* Supplente alla cattedra. *E potrebbesi* Nella.

SUPPLENZA. [T.] *S. f. Azione e Condizione del supplire altri in un uffizio.* [T.] Dopo più anni di supplenza, lo fecero scender di cattedra. O non ce lo avevano a far sedere o rimandarnelo prima.

[T.] *Plur.* In cinque anni ha fatto tre supplenze.

SUPPLETIVAMENTE *e* **SUPPLETORIAMENTE.** [T.] *Avv. dagli Agg.* SUPPLETIVO *e* SUPPLETORIO. Pena afflittiva, suppletivamente inflitta invece di pecuniaria.

SUPPLETIVO *e* **SUPPLETORIO.** *Agg.* (Leg.) [Can.] *Atto a far supplemento, e dicesi propriamente del Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di pruove di fatto, purchè però vi sia un principio di prova.*

[T.] *E d'altro.* Elezioni suppletive, o suppletorie. (*La seconda forma è più com.*)

[T.] Leggi suppletorie. — Articolo suppletorio. — Carcere suppletoria. — Garanzia suppletoria. — Crediti suppletorii. — Bilancio suppletorio. — Spese suppletorie.

[T.] Insegnamento suppletivo. — Scuole suppletive. — Esame suppletivo (*che ora dicono di riparazione*).

SUPPLICA. *S. f. Memoriale, o Scrittura per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia.* Supplicatio, *in senso gen., aureo. Tac. Dav. Ann.* 11. 135. (*C*) Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregano lo imperatore, che

quando voleva dar loro un Generale, gli dèsse prima le trionfali. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXVIII. Fu presentata una supplica al supremo Magistrato... per la quale in somma addimandavano d'essere abilitati a potere ripatriare, e potere in giudizio addimandare e conseguire il loro, a fine di poter soddisfare i loro creditori, promettendo nell'avvenire obbedienti figlioli del Comune. = *Pros. Fior. Lasc. Lett.* 4. 1. 77. (*Man.*) E per sorte la supplica è stata mandata al Consolo e a' Censori che n'informino. *Tass. Lett.* 1. 225. Supplichi il signor Duca in tutti i modi, e mandi la supplica al signor Masetto. [Pol.] *Dav. Scism.* Lasciossi intendere che non soscriverebbe mai quella supplica.

[G.M.] *Il supplicare a voce. Segner. Mann. Apr.* 2. Considera quanto su questa misera terra sia da stimarsi il non peccar mai mortalmente. Questo è quel dono, per ottenere il quale hanno i Santi affaticato il cielo con tante suppliche. *E* 11. A Dio porger suppliche. *E* 23. Nessuna supplica fatta a Dio si può dir che sia gettata. *E Lugl.* 9. Un sospiro, una supplica, un atto solo di contrizione.

2. [G.M.] *Fam.* **Volerci le suppliche.** Per farlo cantare un poco ci vogliono le suppliche! (*Enf. Bisogna pregarlo e ripregarlo.*) Per farlo venire al teatro con noi ci son volute le suppliche!

3. **Parlar per supplica.** *V.* PARLARE.

SUPPLICABILE. *Agg. com. Degno d'essere supplicato. Salvin. Inn. Orf.* 336. (*M.*) Or Dea, reina supplicabil molto, A te fo prego.

SUPPLICANTE. *Part. pres. di* SUPPLICARE. *Che supplica.* Supplicans, *aureo. Car. En.* 12. 1511. (*M.*) Allor gli occhi e la destra Alzando in atto umilmente rimesso E supplicante. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 83. Avere ai piè vassalli supplicanti. [T.] In atto supplicante riprese a dire...

2. *E in forza di Sost. Ar. Fur.* 19. 13. (*M.*) In questo mezzo un cavalier villano, Avendo al suo Signor poco rispetto, Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Segner. Crist instr.* 3. 34. 8. Come sarebbe possibile che la divina pietà non si piegasse a tante voci concordi di supplicanti? [T.] *E Paneg. S. Ans.* Segnare i chirografi ai supplicanti. *Fosc. Sep.* I supplicanti. — L'umile supplicante. *Modo troppo noto di senso; ma da pochi si sa quanto costi.* Il povero supplicante. — La supplicante.

SUPPLICANTEMENTE. *Avv. Da* SUPPLICANTE. *Supplichevolmente.* Suppliciter, *aureo;* Supplicue, *in Apul.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quelle disgrazie supplicantemente si volgono all'ajuto dei santi

SUPPLICARE. *V. a. e N. ass. Pregare umilmente o a voce o per iscrittura. Aureo. Bul* (*C*) Supplicare è sotto altrui sè piegare, sicchè supplicare è con umiltà pregare. *G. V.* 10. 70. 3. Fue isposto dinanzi a lui, e supplicato ch'egli procedesse sopra al detto Jacopo di Caorsa. *Cas. Lett.* 5. Supplico V. M. che si degni di udirlo con la sua benignità solita.

[T.] Supplicare; *Pregare quasi con le ginocchia piegate.*

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 48 Ella deponga l'armi ed ubbidisca, e poi supplichi. [T.] *Bentiv. Nunz. Fr.* III. 3. Vengo a supplicare V. S. per l'impetrazione di detto Breve. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 8. Se questo povero peccatore ricorra al trono della gran Madre di Dio, supplicandola... *E Quares.* 37. 8. Cristiani, per quel sangue il quale Egli ha sparso per voi, per quel sangue io vi supplico, per quel sangue tanto a voi salutare. *E Mann. Apr.* 11. Iddio, prima che punto lo supplichi, sa molto ben ciò di che lo vuoi supplicare. *E* 17. I poverelli son quelli che addimandano in forma così dimessa, che supplicano, che scongiurano. *E Ag.* 16 Di ragione, toccherebbe a te, che sei un verme vilissimo della terra, di supplicare il Signore con calde istanze di compiacersi di darti luogo nel numero de' suoi servi; eppure egli è il primo a invitarti. *Fag. Comm.* Ma in ottener la grazia ed il favore, Di che lo supplicai, oh qui m'aspetto Ch'ell'abbia a esser bianca (*ch'i' non abbia a ottener nulla*).

2. **Supplicare a uno,** *vale lo stesso che* Supplicare uno. *M. V.* 1. 29. (*C*) Fu supplicato al Papa, che nel prossimo futuro cinquantesimo anno la Chiesa rinnovellasse generale perdono a Roma. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 58. In luogo di quelli venti sensali principali, che non fussino raffermati, possino altri che volessino entrare nel luogo loro, supplicare a S. A. S., ed a quella se n'aspetti l'elezione. = *Guicc. Stor.* 4. 179. (*M.*) Supplicò al padre ed agli altri cardinali che... gli concedessero la facoltà di lasciar la dignità e l'abito. *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina e Re che per loro intercedessero a ottenere perdonanza. [Camp.] *D.* 3. 26. Devoto quanto posso a te supplico Perchè mi parli (*o Adamo.* [T.] *Come* Umile *per* Umile, *che non era già solo per la rima, se tuttavia in Toscana* Umile *il nome di donna. Anco* 3. 6. Replico *per* Replico: Or qui t'ammira *in ciò* ch'io ti replico) [Camp.] *Giud G. A. Lib.* 15. Per ciò supplico devotamente alli Dei nostri che mi ti salvino da onne pericolo.

[T.] *Coll'A dice più espressamente l'esteriore atto supplichevole, o almeno supplicazione più intensa e dimessa. Supplicare persona si può con preghiera che tiene della cerimonia.* A Dio si supplica; Si supplica un re, il servitore d'un re. *Pallav.* Per ultima grazia, per ultima rimunerazione di tante angoscie, supplicò al Padre che perdonasse a' suoi rabbiosi crocifissori.

D. 3. 15. (*C*) Bea supplico io a te, vivo topazio (*fulgente spirito*) Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. [G.M.] *E* 33. Or questi (*Dante*), che dall'infima lacuna Dell'universo infin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una (*nell'Inferno, nel Purg., in Parad.*). Supplica te (*o Maria*), per grazia, di virtute Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute. *Segner. Mann. Apr.* 23. Ti figuri che il supplicare a Dio sia l'istesso che il supplicare ai principi della terra. (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *Chiabr. Poem. sacr.* 6. Ghirlande ognor tessiamo... Supplicando al tuo nome inclito e grande. *Dav. Scism.* Supplicarono ad Adriano che per pace di quella,... lo investisse di tutta Ibernia.

3. *E unito alla particella* A *precedente all'infinito. Red. Lett.* 1. 212. (*M.*) Supplico la sua somma bontà a gradire questo riverente ossequio. *Dat. Lett.* 174. (*Man.*) Nè perciò mi serro l'adito a ricevere altre volte simil favore, supplicandole a far meco il medesimo.

4. *E colla particella* Di. *Guicc. Stor.* 6. 299. (*M.*) E benchè i Fiorentini... supplicassero di alcuna dilazione, perseverò ostinatamente nella medesima sentenza. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 283. Avevano supplicato il Papa di poter dire l'uffizio divino in Greco.

5. **Supplicare alcuna cosa,** *per Dimandarla. Non com.* — *Franc. Sacch. Nov.* 35. *tit.* (*M.*) Un chericone... vuole... supplicare dinanzi a papa Bonifazio un benefizio. *Segr. Fior. Stor.* 5. 121. (*Man.*) Se noi, già tuoi nimici, veniamo ora confidentemente a supplicare gli ajuti tuoi per ritornar nella patria nostra.

Inusit. il seg. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. Nel supplicargli (*a Dio*) poi d'alcuna singolar grazia, che preamboli, che argomenti... si converranno adoperare che l'inducano a consentirla!

SUPPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUPPLICARE. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. (*C*) De' cavalier cortesi Quai certo siete voi, desiderati, Richiesti, supplicati, Convengonsi i consigli. *E* 3. 4. 14. Invitato, pregato, supplicato, violentato. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 23. È di molto maggior tuo pro che il Signore ti benefichi supplicato, che senza suppliche. [T.] *A. Manz. Adelch.* Fra il canto delle vergini, A' supplicati altari.

2. *Per Chiesto, Invocato. Guicc. Stor.* 10. 467. (*M.*) Aveva con ardentissimi preghi supplicato l'ajuto suo contro al Re di Francia. [T.] Grazia con lagrime supplicata.

† **SUPPLICATO.** *S. m. La cosa domandata. Dav. Scism.* 25. (*M.*) Ogni falso esposto vizia il supplicato (*parla della supplica per la dispensa d'Arrigo*).

SUPPLICATORE. *Verb. m. di* SUPPLICARE. *Chi o Che supplica.* Supplicator. *in Prud. e S. Ag.* — *Segr. Fior. Lett.* 1. 848. (*M.*) Il quale abbiamo fatto nostro supplicatore a quella, e a lui ogni libertà di trattar questa causa conceduta.

SUPPLICATORIO. *Agg. Che supplica, Che ha forma di supplicazione. G. V.* 12. 108. 3. (*C*) La presente orazione... si divide in tre parti: la prima è raccomandatoria e offeritoria, la seconda narratoria e supplicatoria, la terza confutatoria.

SUPPLICATRICE. *Verb. f. di* SUPPLICATORE. *Segner. Incr.* 1. 3. 5. (*M.*) Posto al tormento di qualche dolore insolito..., vedrete subito come il contumace si volgerà ad invocare il braccio di qualche Nume,..., mostrando al pari con la sua lingua, o supplicatrice o sacrilega, che egli errò quando dubitò se v'è Dio.

SUPPLICAZIONE. *S. f. Il supplicare. Aureo. Bocc. Introd.* (*C*) In quella non valendo alcun senno, nè umano provvedimento..., nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte,... a Dio fatte dalle divote persone. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 135. (*M.*) Come le cose sacre più venerazione acquistano... esposte talvolta con luminosi ornamenti alle supplicazioni de' devoti. *Red. Lett. fam.* 2. 35. (*Man.*) Rappresenterò al granduca tutte le ottime qualità del suo Prete, e le rappresenterò con caldezza, e aggiungerò i miei prieghi, e le mie umilissime supplicazioni. [T.] *Reg. S. Bened.* 28. 'L verso e la supplicazione delle letanie, cioè, Kirieleison. — Fatta solenne supplicazione.

2. *In vece di Scrittura per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori; il che comunemente dicesi* Supplica, Memoriale. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. (*C*) Fecegli segnare tutte le supplicazioni sue. *Franc. Sacch. Nov.* 35. Gli fece fare una supplicazione per impetrare alcun beneficio. *E appresso:* Lo cardinale trovò la supplicazione; e datagliele, il menò dinanzi al Papa. *E appresso:* Come il Papa ebbe la supplicazione, la lesse...

3. *Term. degli Storici Romani. Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni importanti, accompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s'usa fuorchè nel numero del più. Bocc. Com. Dant.* 1. 118. (*M.*) Non si saprebbe a quale delle Deità ordinare i sacrificii debiti e le supplicazioni. *Adim. Pind.* 741. I Greci... *promptis ad nova et mira* beevano nelle supplicazioni.

SUPPLICE. *Agg. Supplichevole. Dell'uso più scelto.* Supplex, *aureo. Fir. As.* 139. (*C*) Pregato dalle pietose parole della supplice e affannata tua donna, consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti. *E* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici e mesti alle meschite. [T.] *Virg.* Supplici doni. — Innalzava supplici le palme al cielo. — Supplici voti.

2. [Camp.] *In forza di Sost. S. Agost. Solil.* 29. Di', Signore, a me, supplice tuo, di', Signore, e misericordioso Dio, a questo misero... unde tal animale se non da te? [T.] China in atto di supplice la faccia.

[T.] Le Supplici, *Tragedia greca.*

SUPPLICEMENTE. *Avv. Da* SUPPLICE. *Supplichevolmente. Della poesia.* Suppliciter, *aureo. Fiamm* 1. 102. (*C*) Quanto più supplicemente posso, la vostra pietà invoco. *Liv. Dec.* 4. *proem.* (*M.*) Il quale io supplicemente prego. *Serd. Stor. Ind.* 7. (*Man.*) Deliberarono di chiedere perdono e pace supplicemente e umilmente a Dio e a' Santi. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Supplicemente la priego a tôrre inespugnabilmente la difesa della causa mia.

[T.] *L'ha anco S. Cat. Oraz.* — *Può tornare nel verso. E può distinguersi da* Supplichevolmente, *in quanto esprime l'azione accompagnata dall'affetto, e* Supplichevolmente, *colla sua forma deriv. da* Evole, *può denotare l'attitudine esterna, e quasi l'apparenza del supplicare.* Supplichevolmente *possonsi pronunziare anco parole imperiose e iraconde, o per più fiera ironia.*

SUPPLICHEVOLE. *Agg. Che supplica.* Supplex, *aureo. Tass. Ger.* 3. 25. (*C*) Vuol ch'ella sappia ch'un prigion suo fere, Già inerme, supplichevole e tremante. *Cors. Stor. Mess.* 1. 88. (*M.*) Era egli di parere che in quelle formalità, le quali formano il carattere di superiore, non v'entri mai dispensa, nè che si debbano soffrire inavvertenze nel rispetto di chi viene supplichevole,... *Guicc. Stor.* 16. 786. Scrisse madama la reggente... a Cesare lettere supplichevoli e piene di compassione. *Segner. Pred.* 9. 6. (*Man.*) Ahi quanto è peggiore la nostra inumanità verso i morti a noi supplichevoli, mentre... [G.M.] *Al. Manz. Inn. Pent.* O Spirto, supplichevoli A' tuoi solenni altari,... Noi t'imploriam. *Virg.* Supplichevole abbracciando le ginocchia dice... — Voce supplichevole.

2. *Detto di Processione. Bemb. Stor.* 10. 139. (*M.*) Ordinarono i Padri, che supplichevoli processioni si facessero.

3. *A modo di Sost. Colui che supplica con iscrittura un superiore di qualche grazia, o atto di giustizia. Tass. Lett.* 1. 187. (*Man.*) Agevolmente si concederà a' meriti dell'intercessore, ove si negasse a' prieghi del supplichevole. *E* 2. 116. Per ragione se gli aspettano della dote materna duemila e cinquecento scudi, senza i quali il supplichevole difficilmente stimerebbe di poter vivere l'avanzo della sua vita.

† **SUPPLICHEVOLEMENTE.** *V.* SUPPLICHEVOLMENTE.

SUPPLICHEVOLMENTE, *e* † **SUPPLICHEVOLEMENTE**. *Avv. Da* SUPPLICHEVOLE. *Con modo supplichevole, Con supplicazione.* Suppliciter, *aureo;* Supplicue, *in Apul.* — *Fiamm.* 1. 57. (*C*) Io supplichevolmente per questo vecchio petto..., dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti, ti prego che tu medesima t'ajuti. *Serd. Stor. Ind.* 16. 644. Impetrasse supplichevolmente dal sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che dèsse loro autorità. *E* 16. 652. Invocarono supplichevolmente l'ajuto della Beata Vergine. *Bemb. Stor.* 9. 136. (*M.*) Supplichevolemente ne addimandavano perdono. *Car. En.* 8. 219. Posto ho me stesso e la mia vita a rischio, E supplichevolmente alla tua casa Ne son venuto. [T.] *Ammir. Stor.* 1. 438. Supplichevolmente pregarono il podestà, che con quella sincerità, che l'avea mosso a venire da essi, abbracciasse la causa loro, e ingegnassesi d'impetrarli perdono dal popolo. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. A cui piedi postosi supplichevolmente,... gli chiese perdono. *E:* Ma la miglior provvisione ch'egli pensò, fu supplichevolmente volgersi a Lorenzo de' Medici.

SUPPLICIO. *V.* SUPPLIZIO.

SUPPLIMENTO. *V.* SUPPLEMENTO.

SUPPLIRE, *men com.* **SOPPERIRE**, *e* † **SUPPERIRE**. *V. a. e N. ass. Adempiere, Sovvenire al difetto.* Suppleo, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Ho per partito preso di volere... che il nostro Pirro co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *Filoc.* 6. 181. Io con nuova nota supplirò al difetto. *Mor. S. Greg* 3. 8 Io supplisco nella carne mia a quel che manca delle passioni di Cristo. *But. Purg* 9. 2. La fede sua supple (*supplisce*) lo difetto del sacerdote. *Agn. Pand.* 16. Se siete stati in cosa alcuna negrigenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite. *Cron. Morell.* 248 Non perchè ei si sentisse avere valsente da potere sopperire a ciò. *E altrove:* Nondimeno con buono provvedimento... sopperì a tutto. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*M*) Che s'ha a fare? supperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. *Varch. Stor.* 9. 230 (*C*) E gli altri sotto la medesima pena dovessero sopperire a quanto mancasse *Lib. Son.* 136. Io taglio a due, e sopperir non posso. *Serd. Stor.* 7. 260. Non potevano sopperire a far le guardie. [Camp.] *Serm.* 35. Dove lo affetto e buona volontà supplisce l'inopia del dire. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 1. La carità supplisce le forze, le quali la imperizia mi nega. *Imit. Crist.* 3. 11. 4. Se in alcuna cosa io mancherò, degnati, Signore, di supplire. *Segret. Fior. Ist.* 2. 1. Perchè la natura non può a questo supplire, è necessario supplisca l'industria. [T.] *Galil. Sist.* 443. Farò forza quanto potrò alla mia dura espressiva, alla cui ottusità supplirà l'acutezza del vostro ingegno. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 11. Quando... non avesser facoltà di supplire le indigenze della vita, ciascuno secondo il suo grado. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 75. Due origini veggio essere assegnate all'amicizia:... la prima dall'indigenza ovvero necessità, per la quale l'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro... [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Così è supplito il difetto, con vantaggioso, anzi soprabbondevole guadagno. [T.] *G. Gozz. Lett.* Supplisca al mio impegno. — Supplire coll'immaginazione. — I sovesci suppliscono in parte alla irrigazione. — Ha la vita un po' vuota da una parte, e ci supplisce coll'ovatta.

2. [G.M.] *Fare le veci o l'uffizio di alcuno, quando sia assente o impedito.* Essendo malato il maestro supplì a lui il Direttore. — Invece di lui, ha supplito alla lezione il Maestro del Ginnasio. — Essendo mancato l'organista, ci supplì il vostro figliuolo.

3. **Supplire ad un servigio** *Bastare a farlo. Lasc. Sibill.* 2. 5. (*M.*) Voi siete tre, due serve..., e non supplirete a un po' di cena?

4. **Supplire a un'obbligazione**, *o sim., vale Soddisfarla. Guicc. Stor.* 7. 344. (*M.*) De' quali (*danari*) essendo piuttosto dissipatore che sperditore, niuna quantità bastava a supplire a' bisogni suoi. *E* 18. 88. Scusandosi i Veneziani, che supplivano alla loro obbligazione con le genti che tenevano nel Ducato di Milano. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 3. Partorisce (*lo struzzo*) l'uova, ma non le cura come fan gli altri uccelli: le cuopre solamente di arena, e poi, quasi che abbia con ciò supplito al suo debito, abbandonale alla ventura.

5. *Per Bastare, Provvedere. Guicc. Stor.* 7. 340. (*M.*) Nè il sussidio pecuniario che gli avea promesso la dieta era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 12. Gli esposti alle ingiurie sono quelli che hanno le cose, dei quali son bisognosi l'ingiuriatori, o per supplire alle necessità della vita, o per cupidigia. — Supplire alle spese.

†† **SUPPLITO**. [T.] *Part. pass. di* SUPPLIRE, *ma non secondo la regolare anal. Dicono* Il tale supplito dal tale, in una carica; *ma la forma* Supplire alcuno, *non è da porre invece di* Supplire a lui, *o, meglio ass.*, Supplire invece di lui, *sottint.* Il posto (*quasi riempierlo*), L'uffizio (*adempirlo*).

SUPPLITORE. *Verb. m. di* SUPPLIRE. *Chi o Che supplisce.* [Camp.] *Pandolf. Franc. Dic.* Il Signore, il quale è supplitore d'ogni difetto.

† **SUPPLIZIARE**. *V. a. Punire, o Castigare. Rim. Pros. ant.* 43. (*Man.*) Sento la voce, sento la minaccia, Sento la furia già che ci supplizia.

SUPPLIZIO, *e, nel verso, anche* **SUPPLICIO**. *S. m. Pena, Gastigo corporale, imposto a' malfattori dalla giustizia. Aureo.*

[T.] Pena, *dolore più o meno proporzionato alla colpa;* Supplizio, *atto con cui dall'autorità e dalla forza è inflitto dolore grave per causa di colpa, vera o apposta che sia. La pena può essere pecuniaria; il Supplizio è corporale, e gravemente doloroso.*

[T.] Supplizio; *la pena stessa nell'atto dell'esecuzione, sia di morte, sia altra. Quella del carcere durissimo è un lungo supplizio.*

[T.] *Perchè la pena era dagli antichi trattata com'uso religioso, però diedero alla voce che l'esprime la medesima origine che a* Supplicare. Supplizio, *dunque, risveglia idee religiose; onde in società miscredente non si potrebbe con proprietà adoperar questa voce.* = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio, che saría questo? *G. V.* 10. 230. 2. Così dicea.... e la pena e 'l supplicio essere imperfetti. *Fir. As.* 76. Avvegnachè maggior supplizio merita il mio peccato. *Circ. Gell.* 3. 72. Come può farsi questo..., se non con pene gravissime e con supplizii tanto crudeli per ispavento de' malfattori? *Ar. Fur.* 13. 3. Bench'io sia certa, dice, o cavaliero, Ch'io porterò del mio parlar supplizio..., Pur son disposta non celarti il vero. *Lor. Med. Beon.* 3. 160. (*M.*) Ed ha apparato che 'l maggior supplizio, Che avesse in terra il nostro Salvatore, È quando...

[T.] *Ambr.* Secondo la qualità delle opere nostre, ordini supplizi o premii. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 4. Chi ama Dio con tutto il cuore, non teme nè morte nè supplicio. [G.M.] *Segner. Qnares.* 14. 2. Aggiugnete essere così grave ogni offesa fatta alla Divina misericordia, che non v'è supplizio sì strepitoso, sì strano, che mai l'agguagli. *E Mann. Apr.* 7. Non è possibile che nell'Inferno sia mai supplizio bastevole a punire sì grande eccesso (*il disprezzo verso Dio*): e però non si potendo soddisfare colla gravità del supplizio, si punisce come si può con la durazione.

2 **Capitale supplizio**; **Supplizio estremo, maggiore**; **Ultimo supplizio**; *La pena di morte. Amet.* 64. (*C*) Quasi dal pessimo fiato della sua bocca condotta ad estremo supplizio, gl'impongono silenzio. [Val.] *Anguill. Eneid.* 102. Mi sta bene, S'io son dannato all'ultimo supplicio. = *Dav. Scism.* 63. (*Man.*) Furono strascinati per le piazze al supplizio maggiore. [Val.] *Bart. Simb.* 292. Scoccar sentenze, tutte di supplicio capitale.

[G.M.] *Anco* Supplizio, *senz'altro, intendesi sovente La pena di morte.* Conducevano il reo al supplizio. — Nell'atto del supplizio volle parlare al popolo, ma gli fu impedito dal suono dei tamburi.

3. *Onde:* **Prendere supplizio di alcuno**; *Vendicarsi di lui col punirlo di supplizio. Sassett. Lett.* 378. (*Man.*) Il buon Re di Terenate si venne meglio dichiarando che non aveva a pigliare più supplizio di quel capitano, se venuto li fosse alle mani, che elli si avesse preso del pugnale che ferì suo padre.

4. *Fig.* **Ultimo supplizio**, *per Ultima rovina, Distruzione, Disfacimento.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 17. Una botta di mar la poppa fiede, E danna il legno all'ultimo supplicio.

5. *Tormento morale.* [G.M.] È un gran supplizio aver che fare con un pedante. — Donna irrequieta è un supplizio al povero marito. — Che supplizio stare a sentire una lunga e scipita lettura!

[T.] Supplizi delle nazioni.

SUPPONENTE. [T.] *Part. pres. e Agg.* Principio personale involgente una coscienza, e però supponente un principio intelligente.

SUPPONIBILE. *Agg. com. Che può supporsi. Cors. Stor. Mess.* 4. 435. (*M.*) Quando fosse supponibile in Cortés una trascuraggine di questa sorta, è indubitato che costoro...

[T.] Non è supponibile cotesto caso. *E a modo di sost.* Non è supponibile che voglia mancare così alle sue promesse.

SUPPORRE *e* † **SOPPORRE**. *V. a. Porre sotto. In questo senso, non usit. neppure la prima forma. V. anche* SOTTOPORRE. Subpono *e* Suppono, *aureo.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 9. Per maggiormente assicurarsi che, gravata dal proprio peso una grossissima colonna, non si rompesse nel mezzo, supporgli anco in questa parte un terzo simile sostegno. = *Tass. Ger.* 10. 26. (*C*) Altri suppor le fiamme, e il volgo misto D'Arabi e Turchi a un fuoco ardere ho visto. *March. Lucr.* 6. 445. *bis.* (*M.*) I consanguinei stessi Ponean con alte e spaventose grida Su i roghi altrui: vi supponean le ardenti Faci. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 2. 3. Non avere altro Aron nè altro Ur, i quali gli supponessero il sasso a' piedi.

2. *Fig.* [Pol.] *Comp. Discipl.* 38. ...Soppognendo noi in comune e in speziale alla correzione della santa madre Ecclesia.

3. *Presupporre, Immaginare, Fermare con vera cosa che può essere e non esser tale.* [T.] Supponesi cosa che forse è, o che potrebb'essere. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione e la conclusione, sono *ad unguem* l'istesso che io suppongo, dimostro e concludo. = *Segner. Sent. Oraz.* 18. (*M.*) Quando ancora quest'uomo fosse tale, quale il suppongono quei, che laggiù lo maledicono, non conviene a te maledirlo. [T.] *Metast. Poet. Arist.* 12. 96. Supponevano, sempre d'accordo con gli spettatori, sopra un palco medesimo tutti quei diversi luoghi... — Suppongo questo.

4. *N. ass. S. Agost. C. D.* (*C*) Suppongasi però che Juppiter sia a modo lor animo di questo mondo. *Bellin. Lett. Uom. Ill.* 1. 244. (*M.*) Parlo, come V. A. conosce, supponendo che debbano continuar quest'anno le medesime turbolenze dell'anno passato. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 80. L'acque vi entrano con perpetuo moto sotterra; e non so con quali antri o caverne supporre che in tanti secoli siano stati inesplebili. [Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 134. Quella pietra, soggiunge, che alcuni suppongono che si trovasse fuori del mondo, non si può concepire nè star ferma nè muoversi. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 166. Suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame

5. *Con partic. pronom. Bert. Giamp.* 104. (*M.*) Se non che, avendone discorso, mi suppongo con chi, vi dovette caritativamente avvertire a nè men nominarlo. [G.M.] Mi suppongo che quest'anno andrete a' bagni.

6. *N. pass. Magal. Lett. At.* 442. Può supporsi che duri tuttavia (*nell'anima purgante*), se non un moto, un certo abbrivo in contrario a quelle che i teologi chiamano reliquie de' peccati. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 9. In primo luogo è totalmente necessario supporsi quel principio da cui nascono le cose, o dir lo vogliamo materiale principio.

7. *Per Porre in luogo d'altri, Scambiare; detto segnatamente nel senso di Parto supposititio. Ar. Supp. prol.* (*C*) Che talora i fanciulli si suppongano A nostra etade, e per addietro siano Stati non meno più volte supposiți, Oltre che voi l'abbiate nelle fabule Veduto, e letto nelle antiche istorie, Forse è qui alcuno che in esperienzia L'ha avuto ancor: ma che li vecchi sieno Similmente dai giovani supposiți, Nuovo e strano vi dée parer certissima-Mente; e pur anco i vecchi si suppongono. *Corsin. Torracch.* 15. 15. (*M.*) Già si pensò... Supporre al di lei parto una bambina.

† **SUPPORTARE**. *V.* SOPPORTARE.

SUPPOSITIVAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* SUPPOSITIVO. *A modo di supposizione.* Lo dicevo così supposițivamente, non perchè credessi che la cosa fosse vera.

SUPPOSITIVO. *Agg. Che si suppone; Che è fatto a modo di supposizione. Varch. Lez.* 5. (*C*) Queste si manifestano... con alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 7. Essendo voi dunque quegli che mi portate un argomento suppositivo di questa religione, non vi paia di strano che..

[T.] Ragionamento suppositivo.

2. *Vale anche Che si pospone, Pospositivo. Varch.*

Ercol. 165. (*C*) In molte cose sono diversi dagli articoli greci, così prepositivi come suppositivi.

SUPPOSITIZIAMENTE. *Avv. Da* SUPPOSITIZIO. *In cambio. Pecor. g.* 20. *nov.* 1. (*C*) Son ricorso alla comune legge, la quale vuole che i figliuoli sieno non di quelle che supposititiamente gli allevano, ma delle madri proprie.

SUPPOSITIZIO. *Agg. Che si suppone, ed è singolarmente aggiunto dato a Parto, che si crede di un padre, ed è di un altro.* Suppositicius, *in Varr. e Marzial.* — *Segner. Incr.* 1. 25. 17. (*M.*) Attribuiscono essi alle stelle, qual parto suppositizio, ciò che è del sole.

[T.] Scritti apocrifi e suppositizii.

† SUPPOSITO. *V.* SUPPOSTO.

† SUPPOSITORIO e † SUPPOSITORIO. *S. m. Cosa da por sotto, Supposta. Cr.* 5. 2. 13. (*C*) Anche vale (*l'olio delle mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *E* 6. 9. 2. Di quella e d'olio comune si faccia suppositorio

SUPPOSIZIONE. *S. f. Il supporre, Supposto.* Suppositio, *nel pr., in Colum. e Plaut.* — *But Pr.* (*C*) Si richiede di manifestar tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizione dell'opera. *Varch. Lez.* 5. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che... non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

[T.] *Pallav. Ben* 4. 51 Non facendo veruna supposizione. *Cocch. Cons. Med.* 1. 205. Da tale supposizione nasce la facile intelligenza di tutti gli effetti che si raccontano, come sono la respirazione affannosa... *Al. Manz.* Le supposizioni svanirebbero.

2. (Mus.) [Ross.] Accordo per supposizione, *chiamavasi nel sistema di Rameau, Quello in cui il basso continuo aggiungeva o supponeva un nuovo suono al disotto del basso fondamentale; onde avveniva che tali accordi eccedevano sempre l'estensione dell'ottava.*

SUPPOSTA e † SOPPOSTA. *S. f. Medicamento solido fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi. Cr.* 6. 91. 2. (*C*) Ma se addivenisse per vizio delle budella di sotto, si faccia supposta della sua polvere (*del psillo*). *Burch.* 1. 52. E fare al culiseo una sopposta. *Ricett. Fior.* 4. 101. Sono le infusioni..., le cure, i pessi, o sopposte. *Libr. Adorn. donn. cap.* 6. (*Man.*) Questa polvere sia temperata con sugo di petacciuola, e siene fatto a modo d'una sopposta, posta nel luogo della matrice. *Red. Annot. Ditir.* 200. (*C*) Siccome la cura, o supposta, vien chiamata spera, per essere un volgolo; così possono essersi dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 267. Si potrà ancora con la medesima manteca ugnere nella usuale supposta di sego di cervo.

SUPPOSTO e † SUPPOSITO *Part. pass. e Agg. Da* SUPPORRE. *Gal. Sist.* 221. (*C*) Proposizione anco un'altra volta da voi supposta per vera, ma non dimostrata. *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* (*M.*) Non altro sono che sette principii falsi, ma supposti dal Direttore come indubitati. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Data la volta taciti a' rimedii Legittimi, provati e razionali, Gli adulterini accettano, e suppositi. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Tesifone è interpretata voce supposita, e significa libidine. [Val.] *Cocch. Op* 1. 204. Discernere gli scritti legittimi dagli spurii e supposti. [T.] *Al. Manz.* Processo formato qui contro supposti propagatori della peste.

SUPPOSTO. *S. m. Supposizione, Presupposizione Sagg. nat. esp.* 198. (*C*) Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi, o non discopra intorno ad essa la falsità di qualche contrario supposto. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 363. (*M.*) Ma con tal supposto mi sembra più facile a rinvenire qualche cagione degli influssi celesti sopra la terra. *E V. Alb.* 3. 9. 107. Io avanzerò il mio favellare con questo supposto, o vero o falso che egli sia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 29. Adunque il mio supposto non cammina. [T.] *E Commed.* 1. 356. Io stabilii questa cosa sur un altro supposto, il qual mancando per questo abbindolamento, è nullo tutto il resto. *Pap. Cons. Med* 1. 149. Ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del basso ventre. — Nel supposto più favorevole. — Falso supposto. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 75. Cotesto vostro pensiero è certamente ingegnoso, ammesso il supposto che s'accelerasse, nell'atto di restar chiusa la bocca della voragine, il moto circolare dell'acqua.

2. *Senso fil.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4 15. Iddio era la mente; la materia, primo supposto della generazione e corruzione.

3. *Per Essere, Individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. (*M.*) In Cristo una tal natura (*divina*)... sussiste da sè nella persona di lui, come in un supposto umano insieme e divino. Ne' giusti una tal natura... gli truova già sussistenti nel loro supposto compito di uomini puri.

4. (Mus.) [Ross.] Supposto. *Nota buona che si tace, lasciando sola e attaccata di posta la cattiva che segue. Tev.* 3. 13. 176. Afferma il Monteverde, che per cantare questi suoi supposti, accenti e fioretti formati dalle dissonanze, devono essere Cantori ottimi, ed eccellenti.

† SUPPRESSIONE. *V.* SOPPRESSIONE.

† SUPPRIMERE. *V.* SOPPRIMERE.

SUPPURABILE. *Agg. com. T. de' Medici. Atto alla suppurazione. Pap. Cons.* 1. 120. (*M.*) Allora le parti tumide sono infiammabili e suppurabili.

SUPPURAMENTO. *S. m. Suppurazione.* Suppuratio. *in Plin. Cels. Sen e Colum.* — *Red. Cons.* 2. 83. (*M.*) Richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione, prima che giungano al suppuramento.

SUPPURANTE. *Part. pres. di* SUPPURARE. *Che suppura.* Suppurans, *in Plin.* — *Cocch. Bagn.* 113. (*M.*) S'intende come, accrescendo l'afflusso e il moto e il calore e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 32. Cercavasi che i bubboni con i suppuranti si maturassero, nè si aspettava l'intera maturazione a dar loro esito, perchè questa materia velenosa non è possibile, che si cuoca perfettamente. (*Qui a modo di Sost.*)

SUPPURARE. *V. intrans. T. med. Venire a suppurazione* (*Fanf.*) Suppuro, *in Colum. e altri.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 16. Alcuni piccoli tubercoli... suppurino di più benigna natura. [T.] *Targ. Relaz. Vaiuol.* 38. Nei quali (*vaiuoli epidemici*) le prime pustole che compariscono, subito suppurano, e diventano acquaiuole, facendo equivoco col ravaglione.

SUPPURATIVO *Agg. e S. m.* (Terap.) *Atto a promuovere suppurazione; e dicesi di Rimedio che agevola o accelera la suppurazione; altrimenti* Maturativo, Suppurante, Diapletico. (*Mt.*) Suppuratorius, *in Plin.*

SUPPURATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUPPURARE. *Cr. alla v.* VOMICA. (*M.*)

2. *E in forza di Sost., per Marcia. Non usit.* — *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*M.*) Abbiasi cura Di modo sì che chi per piaghe immonde Fetido langue, e 'l suppurato versa, Con color non si mescoli.

SUPPURATORIO. *Agg.* [Cont.] *Che conduce a suppurazione.* Suppuratorius, *in Plin.*

2. [Cont.] *In forza di Sost. Dalla Croce. G. Cir.* 33. 20. Medicamenti suppuratorii quale è l'ethifeos, detto comunemente digestivo, fatto di oglio rosato.

SUPPURAZIONE. *S. f. Maturazione di tumore, o sim.* Suppuratio, *in Plin. Cels. e altri.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 111. 10. Quando occorre che la materia è molta, ed unita in un seno... genera, come dicono i Greci, un apostema o comunemente una suppurazione, cioè apostema maturo; allora confortasi (*con empiastro*) la virtù debilitata del luogo tumefatto. *Bocc. Oss. nat.* 384. Come siegue ne' flegmoni, quando sono coperti da qualche cerotto, mediante il quale veneudo impedita l'emissione delle foligini, comincia a fare borsa; e per questo mezzo la cuticula alterata da particelle acri, fa elevazione, e lascia quell'umore che suppurazione chiamasi dai medici, da altri marcia stagnante fra le due membrane. = *Red. Cons.* 2. 60. (*M.*) Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore, e poscia da due buboni nell'anguinaglia, i quali vennero a suppurazione. *E* 178. Si è ottenuto fino a qui che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione. [Val.] *Cocch Op.* 1. 176. La suppurazione o gangrena... fu accidentale, ma immediata cagione di quella emorragia. [G.M.] *Fag. Pros.* Il tumore era venuto a suppurazione. [T.] Suppurazione abbondante.

† SUPPUTARE. *V. a. Raccorre i numeri, Sommare, Computare.* Supputo, *in Plaut. e Plin.* — *Magal. Lett. At.* 147. (*M.*) Noi abbiamo una così poca pratica..., e siamo in un'ignoranza sì profonda... del loro modo di supputare i tempi,... [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Col fondamento della notizia dei diametri si fa la via di supputare o ver computare... le grandezze dei detti spacii (*spazii*) circolari.

† SUPPUTAZIONE. *S. f. Calcolo, Computo, Somma.* Supputatio, *in Vitruv. e Arnob.* — *Gal. Sist.* 214. (*M.*) Fatta questa ingegnosissima e esquisitissima supputazione, dimostra che un grave, cadente di lassù, consumerebbe assai più di sei giorni per arrivare sino al centro della terra. *Magal. Lett. At.* 169. Nè gli astronomi nelle supputazioni, nè i medici nelle dottrine, nè i politici nelle massime si trovano mai d'accordo. *E* 630. Ora vi par egli che la durata di circa undici secoli in questa legge, e l'essersi ella distesa, come, secondo le più aggiustate supputazioni, si trova essere in oggi, per la sesta parte del mondo conosciuto, sia da contarsi...? [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Si fa la via di supputare... le grandezze dei detti spacii (*spazii*) circolari...; le quali supputazioni son domandate dai Geometri quadragioni.

SUPREMAMENTE. *Avv. Da* SUPREMO. *Sommamente. Car. Lett.* 1. 140. (*C*) Il Reverendissimo Gonzaga m' ha fatto grazia di mandare un'altra sua in mia raccomandazione, la quale m'è stata supremamente cara. *E Lett. Tomit.* 98. (*M.*) Questo sarà de' supremi, e ne le sarò supremamente e immortalmente obbligato. [Val.] *Chiabr. Dial.* 176. Uomo, il quale amava parlare supremamente, non l'avrebbe rifiutato?

[T.] Al vero supremamente intenda. — Gli stava a cuore supremamente. — Supremamente governare, Disporre, Giudicare.

SUPREMAZIA. [T.] *S. f. Potere supremo nel senso soc., o civ., o eccles.* Supremitas, *in senso sim., in Claud. Mamert.* Supremazia della Sede Romana. — Supremazia del Re anglicano sulla Chiesa Anglicana. — Supremazia dello Stato. — Supremazia del potere spirituale sul civile.

2. *Nel senso del fr.* Souzérainété. [T.] Supremazia della Porta sui Principati.

† SUPREMITÀ, † SUPREMITADE. *S. f. Autorità suprema, Supremazia.* Supremitas, *in Claud. Mamert. Stor. Semif.* 69. Comechè quelli Capi e Anziani e Consiglieri fossero, e tale balìa e supremitade sopra di tutti gli altri avessero.

SUPREMO. *Agg. Quella cosa che è la più alta. Aureo.* [Pol.] *D.* 2. 4. Quando noi fummo in su l'orlo supremo Dell'alta ripa,... Maestro mio, diss'io, che via faremo? = *Petr. Canz.* 3. 6. *part.* II. (*C*) Le parti supreme Erano avvolte d'una nebbia oscura. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza, ed eguale obliquità in eguale lunghezza, dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio. = *Ang. Met.* 1. 81. (*C*) L'acqua anco il giunge, ei si sostien col braccio Al più supremo ramo, e non gli vale. *E* 2. 136. Dal più supremo ciel Febo avea visto Tutti il caldo fuggir del mezzo giorno.

2. *Eminentissimo, Quello che è sopra ogn'altro nel suo genere, o nella sua specie. Dant. Par.* 13. (*C*) E fosse il cielo in sua virtù suprema. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata. *Varch. Stor.* 8. 266. (*M.*) Il cappuccio, nel fare onore o riverenza a qualcuno, non si cava mai, se non al supremo magistrato. [Cont.] *Sass. Lett.* 281. I quali (*ministri regii*) quanto tocca alla giustizia, ancora che supremi, sono ubbiditi da chi sì e da chi no. *E* 108. La resoluzione della quale cosa s'aspetta a chi è supremo.

3. Supremo, *talora vale Ultimo. Bocc. Lett. Fiamm.* 31. (*M.*) Questa una sola cosa per supremo dono addimando (*questo pare il senso*).

4. L'ora suprema, *vale L'ora della morte. Tass. Ger. Conq.* 18. 35. (*M.*) Talchè Arifon fu da improvvisa tema Mosso invano a fuggir l'ora suprema.

5. In supremo grado, *modo avverb., significa Estremamente. Varch. Stor.* 9. 267. (*M.*) Sono ingrati, sono invidiosi, sono maligni, e malvagi in supremo grado.

6. [Fanf.] † *Dotto in supremo grado. Vesp. Bisticci,* 27. Aveva maestro Tomaso una notizia universale d'ogni cosa, e oltre alle sette arti liberali, del governo delli Stati era supremo, come se mai non avesse atteso ad altro.

Di Dio. D. 3. 27. (*C*) E tale ecclissi credo che 'n ciel fue Quando patì la suprema Possanza (*G. C.*). [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 17. Per Dio ci conviene intendere una Suprema cagione, perfettissima in ogni genere. *E* 2. 2. 3. Come avete mai fatto a scancellare dal fondo della vostr'anima que' senti-

menti più pii, che vi stimolavano a riconoscere un fabbricatore supremo dell'universo, ed a venerarlo? [T.] L'Autore supremo. Ente supremo. — Supremo ordinatore.

II. *Di poteri terreni.* [Pol] *Dav. Scism.* I dottori investirono il re del titolo di Supremo capo della chiesa Anglicana.

[G.M.] *Della vera Chiesa.* Il capo supremo della Chiesa cattolica. — Il supremo Gerarca.

[T] *Inusit. il seg. Pallav. Ben.* 3. 30. Avvenga in ciò come ad alcuni feudatarii che, per esser lontani dal lor Supremo, sono stimati principi liberi (*fr.* Suzerain).

III. [T.] *Senso polit. e soc.* Corte suprema. — Tribunal supremo di guerra. — A lui affidarono la suprema direzione del collegio. — Suprema ispezione delle scuole. — Suprema necessità.

IV. [T.] *Senso filos. Rosm.* Supremo dicesi quel principio, oltre al quale non si può andare col ragionamento. — Criterio supremo. — Ragione suprema. — Legge suprema. — Supremo ideale. — Archetipi supremi. — Supremo intento.

V. *Trasl.* [Fauf.] *Montemagn. Son.* 28. Che a 'ntonar le sue laude non è degno Spirito uman, perchè tanto è suprema (*la sua donna*) Che rompe e spezza ogni fiorito ingegno. [Pol.] *Bell. Man.* 8. Io temo non n'avesse Di sì supreme laudi invidia il cielo. *S. Bern. Op. penit. p.* 93. Appropinquava alla palma, ovvero al corso della suprema vocazione. *Alam. Colt.* 2. 404. Perchè, folli, portiam supremo onore A chi più tien d'altrui terreno e impero? *Sper. Dial.* Supreme bellezze (*rif. a donna*). *G. Gozz. Nov.* 11. Un giovane di suprema bellezza.

VI. *Ultimo, Estremo* [C.C.] *Car. Eu. l.* 3. Indi la mesta Andromache Fece con tutti e con Ascanio alfine La suprema partenza. [T.] Ne' giorni supremi. — L'ore supreme. — Il dì supremo. — Dare il supremo addio. — Nella dipartita suprema. — I supremi conforti della religione. — Il giudizio supremo.

VII. [G.M.] *Grandissimo, Eccessivo.* Dopo sforzi supremi poterono giungere a salvamento. — Facciamo uno sforzo supremo, e vediamo di salvare la patria dalla rovina.

SUR. *V.* Su.

SURA. *S. f. T. anat. Osso della gamba, detto anche* Fibula *E in Virg. Plaut. e Plin. — Rucell. anat.* 182. (*M.*) L'altro osso detto fibula... chiamasi anche sura, canna minore, e focil minore.

[G.M.] *Anco: La polpa della gamba.*

SURALE. *Agg.* [G.M.] *T. anat. Che appartiene alle sure.*

2. *Una delle diramazioni del tronco inferiore della vena cava. Rucell. Anat.* 294. (*M.*) Il quinto ramo si è la vena surale, che è gran vena, e dividesi in due rami, l'uno esteriore minore, l'altro interiore maggiore.

† SURCOLO, *e* † SURCULO. *S. m. Sorcolo, Marza.* Surculus, *aureo. Cr.* 4. 11. 7. (*M.*) Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *Soder. Arb.* 77. (*Man.*) I surculi, o tenere messe, e le schiene chiama Plutarco le parti sotto le cime, che vengono in giù [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. (*t. 1. p.* 103.) Il tronco dello spino serve di terreno al surcolo che gli si pianta in capo.

† SURCOLOSO, *e* † SURCULOSO. *Agg. Della natura del surcolo, Duretto.* Surculosus, *in Plin. — Soder. Arb.* 71. (*Man.*) Arbore propriamente par che si dica quello, che cresce a giusta grandezza, con un tronco solo ramoso e surculoso.

† SURDESOLIDO. *S. m. Term. degli antichi Algebristi. La quinta podestà del solido. Viv. Resist. Sol.* 249. (*M.*) Nel conoide cubico il solido ABC al solido DBE sta come il surdesolido AC al surdesolido DE (intendendosi, appresso gli algebristi antichi, per *surdesolidi* le quinte podestà di esse linee).

† SURGENTE. *Part. pres. V.* Sorgente.

† SURGERE. *V.* Sorgere.

† SURGIMENTO. *V.* Sorgimento.

† SURO. *Agg. Sicuro. Bell. Man.* 60. (*M.*) Non più lusinghe omai, non lieti visi, In vista che al tornar mi rassicuri, Non subiti sospir son questi, e suri, Non atti pien di frode, o sguardi fisi.

† SURRESSIONE. *V.* Surrezione.

SURRETTIZIAMENTE. *Avv. Da* Surrettizio. *Term. de' Curiali. In modo surrettizio.* (*M.*)

SURRETTIZIO. *Agg. V. L.* (Leg.) [Can.] *Aggiunto di Scrittura che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta, per essersi taciuta qualche circostanza essenziale.* Subreptivus, *in Cod. Theod.* = *Serd. Stor. Ind.* 3. 112. (*C*) Sospettando per alcuni indizii, che la patente de' Portoghesi, mostratagli da' marinari, fosse falsa e surrettizia. *Dav Scism.* 23. Che dichiarasse la dispensa di Giulio surrettizia e nulla. [T.] Breve surrettizio. Surrettizia sottoscrizione.

[G.M.] *Per estens. Segner. Mann. Lugl* 5. Dovendosi giudicar poi tutto con tanta severità, teme di trascorrere in qualche compiacimento disordinato, che, sprezzato da sè quasi surrettizio, debbia poi venir riputato al tribunale divino pur troppo espresso.

† SURREZIONE, *e* † SURRESSIONE. *S. f. Risorgimento, Il risorgere.* Surrectio, *in Arat.* — *Gr. S. Gir.* 44. (*C*) Arete guidardone alla surressione. *Fr. Jac. Tod.* 3 16. 22. Ben cinque volte il dì di surrezione Parve, e cinque altre sino all'Ascensione. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 13. Così dicono i Santi che Cristo provò la surressione.

2. † Pasqua di surressione. *Si dice la Solennità celebrata in memoria della resurrezione di Gesù Cristo. G. V.* 12. 8. 16. (*C*) Per la Pasqua di Surressione nel 1343 tenne gran festa (*il Duca d'Atene*) a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati con gran corredi.

SURREZIONE. [G.M.] *S. f. Si dice esserci vizio di surrezione in una domanda, in una supplica, quando siasi esposto qualcosa di non vero. Nel signif. di Surrettizio.* Subreptio, *in Cod. Theod.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 2. Qual è di loro che nelle concessioni del Papa non riconosca frequentemente nullo il valore per vizio di surrezione o di orrezione?

2. Surrezione, *vale anche Impeto inconsiderato. Non com.* — *Segner. Mann. Genn.* 13. 2. (*M.*) In due modi si può peccare: per disprezzo, e per surrezione. Chi pecca per surrezione, cioè per inconsiderazione, o per impeto, non pecca sì gravemente. *E Sett.* 17. 2. Ella sola fra tutti i santi non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, non imprudenza, non ripugnanza ad alcuna sorte di bene, non surrezion di fantasmi, non suggestione di fomite (*lat.* subreptio, *da* subrepere).

SURRIFERITO. *V.* Perizia, § 2.

SURROGA. *S. f. Surrogazione.*

SURROGABILE. *Agg. Che può surrogarsi.* [T.] Medicamento che può surrogarsi ad un altro. — Anestetico surrogabile al cloroformio.

SURROGAMENTO. *S m. Il surrogare. Segner. Parr. instr.* 8. 2. (*M.*) Sicchè quando, a cagion del loro numero, chiamiate altri (*figliuoli*) ad esercitarli, sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile a un padre vero.

SURROGANTE. [T.] *Part. pres. e Agg. Da* Surrogare. Imposte surroganti una rendita.

[G.M.] *A modo di Sost.* Il surrogante e il surrogato.

SURROGARE, *e* † SORROGARE. *V. a. Mettere uno in luogo d'un altro. Aureo. Ordin. Pac.* (*C*) Un altro al detto modo e forma si debbe surrogare ed eleggere. *Guicc. Stor.* 9. Fu... surrogato in luogo suo Francesco Carducci. [Val.] *Bart. Simb.* 295. All'un morto immantinente si surrogava un vivo. [Cors.] *E. Grand. Crist.* 10. Feci io così per voi nella battaglia ad Azio? Surrogai un altro in mia vece? [T.] Surrogare gl'insegnanti. Surrogare quelle con altre rendite.

[T.] Surrogare l'interesse alla moralità.

SURROGATO, *e* † SORROGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Surrogare, *ecc.* Subrogatus, *in Val. Max. e Sext. Ruf.* — *Guicc. Stor.* 16. 806. (*C*) Borbone surrogato anco in caso della sua morte veniva a succedere. *Borgh. Fast. Rom.* 463. (*M.*) Quegli altri Suffetti, che noi diremmo peravventura, o sostituiti, o surrogati.

2. *In forza di Sost. Colui che tiene le veci d'un altro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 9. Non richiedesi nel surrogato la natura di quello a cui è surrogato, se non in ciò che è bastevole. = *Segner. Parr. instr.* 6. 2. (*M.*) A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande, di non la distinguere dalla propria! Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de' mercennai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori.

SURROGAZIONE. *S. f. Sostituzione, Surrogamento. Bemb.* (*M.*) [T.] *De Luc. Dott. volg.* 15. † 192. Per la surrogazione che... si dà al colitigante, il qual resta nelle ragioni dell'altro. — Surrogazione d'una ad altra persona, in carica civile o milit. — Surrogazione di legge a legge. — Surrogazione d'una in altra pena.

[T.] Fu nominato in surrogazione del Consigliere che cessa.

† SURTO. *V.* Sorto.

SUSANNA. [G.M.] *A donna che ostenti quasi matronale pudore, dicesi:* Pare la casta Susanna. — Vuol fare la casta Susanna; e poi...— *Dalla nota virtuosa donna della Scrittura.*

SUSCETTIBILE. *Agg.* [T.] *Che può ricevere in sè La desin.* ibile *dice, secondo il solito suo valore, la possibilità dell'accogliere; la desin.* ivo, *più propriam. la potenza, la forza: ma le due desin. nell'uso it. si scambiano di valore, come nelle voci* Sensibile *e* Sensitivo, *e altre tali. Gioverà, però, in qualche caso, specialm. per la proprietà filos., tenerle distinte. Questa e le altre voci aff. dal lat.* Suscipio. Suscepto, *frequent. è in Apul.* = *Magal. Lett. At.* 432. (*M.*) Mi sia lecito... il considerar l'anima per suscettibile di piacere e di pena dipendentemente dal moto. *Cors. Stor. Mess.* 572. Quel posto, essendo forte di sua natura, si rendeva più suscettibile degli ajuti dell'arte. [R.Cann.] *Parini, Prose,* 129. Tutti gli altri fatti di Rinaldo poi descritti dal Tasso, non hanno veruna significazione generale o allusiva; ed, oltre di ciò, non sono per le loro circostanze suscettibili d'esser con buon'arte rappresentati in una volta. *E altrove.* — *V. anche* Ricevevole, Ricettività, Ricettivo.

2. [T.] †† *I Fr., traslatam. con forma ellitt., chiamano* Suscettibile *la pers. che troppo leggermente riceve in sè l'impressione di parole o d'atti che paiono offendere o voler offendere, e troppo tenacemente la serba. Certi Italiani ripetono in questo senso* Essere suscettibile, Avere troppa suscettibilità; *senso impr., perchè ristringe al male o al dispiacere una voce che di natura sua porterebbe, almeno con altrettanta ragione, migliore signif.*

SUSCETTIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* Suscettibile. *Magal. Lett. At.* 173. (*M.*) La fiacchezza dello spirito umano, suscettibilissimo di ogni più delicata impressione di timore e di speranza, durerà fatica a difendersi... *E altrove:* Gli spiriti un po' delicati son suscettibilissimi della curiosità e della prevenzione.

SUSCETTIBILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è suscettibile. Magal. Lett. fam.* 2 227. (*M.*) Accorgimento, e artifizio di legislatori, suscettibilità di popoli...

2. [T.] †† *Dell'abuso che di questa voce si fa, V.* Suscettibile, § 2.

SUSCETTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Suscettivo. *Nel ling. filos. può cadere d'usarlo.*

SUSCETTIVO. *Agg. Che riceve, Atto a ricevere.* (*M.*) [Camp.] *Serm.* 41. Donandole la virtù suscettiva del Verbo di Dio, cioè, che concepesse lo Verbo di Dio.

E a modo di Sost. Dant. Conv. 186. (*M.*) Poi quando dice *che solo Iddio all'anima la dona,* ragione è del suscettivo, cioè del suggetto, dove questo dono divino discende.

† SUSCETTORE. *S. m. Suscitatore, Difensore, Patrono. Ps.* Susceptor noster Deus. *È anco nel Cod. Theod.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 95. (*M.*) Tu, Iddio, sei il mio suscettore, Iddio mio, e misericordia mia. *S. Agost. C. D.* 17. 9. Tu se' il padre mio, Iddio mio, e suscettore della salute mia.

† SUSCEZIONE. *S. f. Ricevimento.* Susceptio, *in altro senso, in Cic.* — *Segn. Polit.* 7. 383. (*M.*) Ancora la suscezione de' figliuoli in certi padri verrà quando e' sono... in sul buono dell'età. *Reg. Matr.* 38. Nota che voto solenne si chiama quello, che si fa per suscezione d'alcun ordine sacro. [Camp.] *Serm.* 22. Perocchè alla suscezione di questo sacramento (*l'Eucaristia*) si ricerca che l'uomo sia reconciliato non solo a Dio, ma ancora alla Chiesa. *E* 35. Similemente lo battesimo abilita alla suscezione delli altri sacramenti, come porta di tutti.

† SUSCIPERE. *V. n. ass. V. L.* [Camp.] *Nel senso che dicesi Aver figli, Aver prole.* Suscipere liberos, *in Cic. e Plaut.* — *Giud. G. A. Lib.* 31. Erano rimasi due figliuoli, li quali ello avea susciputi e ingenerati di due regine moglieri sue.

SUSCITAMENTO. *S. m. Il suscitare.* (*C*)

2. *Trasl. M. V.* 6. 61. (*C*) Allora s'accorsono, sanza suscitamento di guerra, quanto guadagno tornava al loro comune. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. 7. Il suscitamento della quale (*inchiesta*) ebbe cagione... da un detto dell'arcivescovo.

† SUSCITARE *V. a. Di morto far tornar vivo. In questo senso il com. è* Risuscitare. *E in S. Ag.*

Tes. Br. 2. 11. (*C*) Egli predicò in Acaja, e là fu egli crocifisso, quando egli aveva già fatti molti miracoli, come è di morti suscitare, e d'altre infermitadi sanare. *Omel. S. Gio. Gris.* 248. Suscitava i morti, curava i lebbrosi, e cacciava le dimonia. *Coll. SS. Pad.* 3. 4. 33. Il quale suscitòe loro il Salvatore, e liberògli. *Dant. Par.* 20. Di viva speme, che mise sua possa Nei prieghi fatti a Dio per suscitarla. (*Parla di Trajano risuscitato.*)

[Pol.] *Nov. ant.* 75. Andò, e promise suscitarlo. — Andò e suscitò il morto.

[T.] Suscitare da morte; *Modo non com., ma del ling. bibl. Ioh.* 12. Suscitavit eum a mortuis.

2. *E trasl. Poliz. Rim. Lett.* 205. (*M.*) Della quale (*lingua*) non pure in quelli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri ancora, i quali tu, Signore, hai suscitati, i chiarissimi esempli non risplendano.

[T.] *Nel senso bibl. Far sorgere.* Suscitare una generazione di forti, una società di liberi. *Luc.* 3. Potens est Deus suscitare de lapidibus istis filios Abrahae. *Scal. Claustr.* 452. Dio... alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre. [T.] Suscitare a nuova vita.

3. *Fig. Per Eccitare, Destare. Coll. Ab. Isaac, cap.* 37. (*C*) Ogni allegrezza, la cui cagione non è da virtude, incontanente suscita movimento di concupiscenzia in colui che la truova. *Mor. S. Greg.* Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leviatan.

[Pol.] *Porz Cong. Bar. l.* 1. I baroni disegnarono di darghil nome di re, e infra lui e il duca suscitare guerra intestina. *Tolom. Lett. pag.* 98. (*Ven.* 1554.) Voi lo moveste (*il desiderio di cose egregie*), voi lo riscaldaste, voi lo suscitaste.

[T.] *Prov. Sal.* Come i carboni alla brace, e le legne al fuoco, così l'uomo iracondo suscita risse. — Suscitar le ire. — Suscitar liti, scandali.

[T.] Suscitar passione. — Suscitar diffidenza. — Suscitar richiami, lagnanze. — Suscitare gl'incendii, le contese, la discordia.

4. † *N. ass., vale Tornare in vita, Risuscitare* [Pol.] *Dant. Credo.* Tolto di croce, e nel sepolcro messo, Con l'anima e col corpo il terzo dì Da morte suscitò. = *Vit. S. Gir.* 38. (*M.*) E nel dì ultimo del judicio debbo della terra suscitare, e un'altra volta circondare la mia anima con questo mio corpo. *Stor. Barl.* 75. Ti dico che tutti i morti susciteranno.

5. † *N. ass. e pass., vale Risvegliarsi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) L'amor di lui... divenne maggiore, e la morta speranza suscitò. *M. V.* 1. 53. *tit.* Come per lievi cagioni suscitò novità in Romagna. [Pol.] *Rim. ant. Bell. Man.* 158. Io veggio ogni bontà dispersa giace, E i vizi suscitar con gran corona.

6. [Camp.] † Suscitare alcuno, *per Recarlo dalla miseria in buono stato. Bib. Salm.* 112. Chi è simigliante al nostro Signore, il quale abita in cielo ed in terra, e suscita in terra il povero (*suscitans e terra inopem*), e della feccia leva il bisognoso?

7. [Camp.] † Suscitare della polvere, *per Trarre dall'abbiezione, e simili. Bib. Re,* I. 2. Il Signore fa il povero ed arricchisce; abbassa e leva in alto, suscitando il povero della polvere (*suscitat de pulvere*) e rizzandolo dello sterco.

8. † Suscitare il seme di alcuno *o* ad alcuno; *nel linguaggio bibl., Continuarne la discendenza, la razza. Dav. Scism.* 5. (*C*) Giuda patriarca comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar, moglie stata del primo, defunto senza figliuoli, per suscitare il seme al fratel suo.

† SUSCITATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUSCITARE; *Risuscitato. È in S. Ag.* [Camp.] *Serm.* 23. Illuminati ciechi, mondati leprosi, suscitati morti.

Trasl. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 202. Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco.

2. *Fig. Bocc. Vit. Dant.* 223. (*C*) Per costui la morta poesia meritamente si può dire suscitata. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone pontefice..., desideroso del ben comune, non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato 'n Ponente il dimenticato titolo dell'Imperio.

SUSCITATORE. *Verb. m. di* SUSCITARE. *Chi o Che suscita.* (*C*) Suscitator, *fig*, *in Tert.*

2. *Fig. Guicc. Dec.* 22. (*Man.*) Si vedrà che le prestanzie vostre cominciano a prestare orecchi a questi suscitatori del popolo *Filoc.* 5. 259. (*C*) Dunque costui non è cacciator d'onore..., nè suscitator di vizi, nè largitore di vane sollecitudini. *Guicc. Stor.* 16. 777. (*M.*) E le possedè (*le città*) infino a che Giulio secondo, suscitatore delle ragioni già morte della Sedia Apostolica..., roppe guerra al Duca Alfonso. *Serd. Vit. Inn.* 30. (*Man.*) Esortavano il popolo a pigliar l'arme contro al Papa, e cacciarlo ed ucciderlo come suscitatore della guerra.

SUSCITATRICE. *Verb. f. di* SUSCITATORE. *Filoc.* 7. 143. (*C*) Tu, non conoscente, se de' meriti guastatrice, invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga. (*Qui fig.*)

[T.] Mene suscitatrici di ribellione.

† SUSCITAZIONE. *S. f. Risuscitazione.* Suscitatio, *in Tert. — Cavalc. Frutt. ling.* 182. (*M.*) Figura, ad esempio di ciò, abbiamo nella suscitazione (*così legge una variante; il testo ha:* resuscitazione) di Lazzaro. [Cerq.] *Medit. S. Bonav.* Questo narra lo evangelista Johanne a declaratione de lo miraculo de la suscitazione. [Cors.] *Gucc. Viag.* 386. Alla quale chiesa solo per la suscitazione di Lazero i Saracini hanno gran reverenza. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 32. Non solamente la suscitò, ma acciocchè la suscitazione non paresse fantasima, comanda che sia dato mangiare alla fanciulla.

SUSINA, *e* † SOSINA. *S. f. Frutta d'estate, che ha nocciolo, e pelle liscia e sottile, ed è polputa e sugosa. Enne di diverse specie, di diversi nomi, secondo la varietà de' luoghi.* [G M.] *Lor. Panciat. Cical.* Susine pernicone... susine imperiali, o dell'imperatore... susine semiane... susine comasche... susine maglianesi... susine amoscine... susine marchiane... susine del cuore... susine del vecchietto... susine asinacce... susine diacciuole... susine catelane... susine romane... susine porciaje... susine abosine.. susine lucciole. — Susine monache, *o* di santa Monaca. — Susine claudie, *o* della regina Claudia. — Susine gialle.

[Cont.] Susina secca. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 63 Susine secche di Napoli, ovvero di Sicilia, si vendono in Alessandria al cantera zerovi: e dassi di tara il quarto, essendo in barili, ovvero in botte.

Dant Par. 27. (*C*) Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *M. Aldobr.* Tiene il corpo ben soluto con acqua cotta di susine. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine. *Cas. Lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriegie e in susine, nè in feste ed amori di montagna sì bella e sì cara occasione e ventura. [Cont.] *Spet. nat.* III. 119. Le ciliege e le susine primaticce, siccome pur le simiane, non fanno riuscita se non su gli alberi delle spalliere. = *Lenz. Specch. Uman. F.* 28. (*Man.*) In questo tempo si pasceano molti di cavoli, e di sosine, e di lattuga.

[T.] *Prov. Tosc.* 195. Se piove per la Pasqua, la susina s'imborzacchia. *E* 129. Tal susina mangia il padre, che allega i denti al figliuolo. *Modo prov.* Avere il cuore come una susina amoscina (*ristretto dalla passione, avvizzito*).

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 166. Io non ho a goder mai nulla a' miei giorni; e tutte le susine mi diventano bozzacchi. *E* 3. 330. Vengon tutte le disgrazie, e tutte le susine diventan bozzacchi.

3. [Val.] Susina acerba, *per Disgrazia, Sciagura, Dolore. Fag. Comm* 1. 331. Si ponga termine al duolo. *Ans.* Si roda questa susina acerba.

† SUSINELLO. *S. m. Prugnuolo. Soder. Arb.* 107. (*Man.*) I semi che vi si hanno a seminare hanno a essere di rogo, di paliuro, di spina di cane, di prun bianco, di susinelli salvatichi... e pungitopi.

SUSINETTA. *S. f. Dim. di* SUSINA. *Salvin. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*M.*) *Prugnoli...* così detti... o perchè colla rotondità loro somigliano le susinette delle macchie.

SUSINO. *S. m. Albero che fa la susina. Il Muratori crede che pigliasse il nome da Susa, città della Persia, donde forse ci venne. Così,* Unguentum susinum, *in Plin., gr.* Σούσινος, *da* Σούσον, *voce persiana, che vale* Giglio. *E forse la città di Susa fu così chiamata da quel fiore, come l'is. di Rodi, e la città di Roses o Rosas, in Spagna, dalla rosa. Lat.* Prunus silvestris, Prunus aegyptia, *che sono in Plin.* — *Gr.* Προύνη. [Cont.] *Malt. Disc. Diosc.* 1. 205. Del pruno, ovvero susino. È il pruno un albero notissimo. *Sod. Arb.* 119. Amando i primaticci (*fichi*) più caldo, ed i serotini e brugiotti più freddo, come i susini semiani e perniconi a tramontana, e quasi tutti gli altri a mezzogiorno. *Cr. P. Agr.* II. 172. De' dimestichi alcuni (*susini*) fanno susine bianche, alcuni nere, altre son rosse, e altresì alcune tenere, e alcune callose e dure, e altresì alcune grosse, e alcune piccole. = *Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Il susino, ovvero pruno, si semini co' noccioli nell'autunno di Novembre. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdeggia il pomo, E 'l campestre susino. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino. *Soder. Colt.* 66. Hanno le viti in odio i nocciuoli, e susini, e di erbaggi i cavoli. *E* 68. Non è dubbio... essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi che non bastano, nè possono bastar più che tanto.

SUSO. *V* Su, *prep. e avv.*

† SUSORNIARE. *V. n. ass. Susurrare. Mor. S. Greg.* (*C*) Certamente non possiamo dire, che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero susorni.

SUSORNIONE, *che comunemente si dice* SORNIONE, *e* † SUSORNONE. *S. m. Chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte.* (*C*) *Celt. gall.* Sorn, *Grugno, quasi Uomo che fa grugno, Musone. O forse accenna a Susurrone, Brontolone.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 64. Non è quella medesima sentenza nel tribunale di Cristo e ne' cantoni de' susornoni, cioè maldicenti e commettitori di mali.

† SUSORNO, *e* † SOSORNO. *S. m. Suffumicazione, Suffumigio. M. Aldobr.* (*C*) La cura è che sia purgata la materia della cagione con ghiera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe. *Cr.* 5. 49. 3. Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione (*del ramerino*) in vino, e lo 'nfermo riceva il susorno col capo coperto. *Pataff.* 3. Ecco susorno di questa baldoria. *Lib. cur. malatt.* 25. (*Man.*) E se procede per freddo, sia fatto questo sosorno la sera quando si va a letto.

2. † Susorno, *si disse anche Un forte colpo dato altrui in sul capo. Morg.* 7. 17. (*C*) Prima pensò di applicargli un susorno Al capo, e dir ch'al suo modo zampogni. *E* 19. 6. Morgante un gran susorno gli appiccòe Col gran battaglio, e il capo gli schiacciòe.

SUSORNONE. *V.* SUSORNIONE.

† SUSPENDIO. *S. m.* [Fanf.] *Supplizio.* Suspendium, *Appiccamento, aureo. S. Antonin. Lett.* 41. Tutti ci nasciamo ladri in questo mondo, degni del suspendio infernale.

† SUSPENSIONE. *V.* SOSPENSIONE.

† SUSPENSIVAMENTE. *V.* SOSPENSIVAMENTE.

† SUSPENSIVO *V.* SOSPENSIVO.

† SUSPENSORIO. *V.* SOSPENSORIO.

† SUSPESO. *V.* SOSPESO.

† SUSPETTARE. *V. n. ass. Sospettare.* Suspecto, *in Tac.* — *Plut. Vit. Cic.* 27. (*Man.*) E ancora suspettando sempre a questo trattamento, aveva ordinati molti che tenessono gli occhi a questo fatto.

† SUSPETTO. *S. m. Sospetto. Franc. Barb.* 205. 13. (*M.*) Io ho suspetto Del romper la dura.

† SUSPEZIONE, *e* † SUSPIZIONE. *S. f. Sospetto.* Suspicio, *aureo. Serm. S Ag.* 38. (*M.*) Indi viene contumelia, mormorazione, detrazione, suspezione, ingiuria. *E* 58. Non giudicando il peccato altrui per sola suspezione. *Bocc. Nov.* 6. *g* 4. La giovane raccontandogli il sogno..., e la suspezione presa di quello. *E nov.* 7. *g.* 3 (*C*) Lo innocente per falsa suspizione accusato. [Pol.] *Segret Fior.* La qual suspizione, non solamente nel popolo universale di Firenze,... ma nei principi dello Stato appariva. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Volontieri lascierò istare il bere vino, nel quale è suspezione di veleno.

V. SOSPETTO.

† SUSPICARE. *V.* SOSPETTARE. *E aggiungi:* [Pol.] *Porz. Cong Bar. l.* 2. Tentò congiugnere seco il duca di Melfi, suspicando la triegua esser fatta da lui co' suoi nemici.

† SUSPINGERE. *V. a. Sospingere.*

† SUSPIRARE. *V.* SOSPIRARE. *e aggiungi:* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 52. (*Ven.* 1846.) Cominciò a gemere fortissimamente e suspirare.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Al mangiare *gaudeamus*, al pagare *suspiramus*.

† SUSPIRO. *S. m. Sospiro. V. questa voce.* [Pol.] *S Bern. Op. penit. p.* 40. Con grandi suspiri chiamava lo suo figliuolo. *E p.* 67. Con lagrime e suspiri amorosi.

SUSPIZIONE. *V.* SUSPEZIONE.

SUSSECUTIVAMENTE. *Avv. Da* SUSSECUTIVO. *In modo sussecutivo. Susseguentemente.* Subsequenter, *in S. Agost. — Uden. Nis. Proginn.* 4. 48. 147. (*M.*) Si potrebbe affermar quivi esser sussecutiva-

mente collegate insieme la scena *Ne me* e la seguente, dicendosi...

SUSSECUTIVO. *Agg. Susseguente.* Subsequens, *in Oros.* — *Pros. Tosc.* 1. 203. (*C*) Si potrebbe render l'uffizio senza questa sussecutiva solennità della cena. *Red. Cons.* 1. 208. (*M.*) Il giorno sussecutivo alle medicine si contenterà di pigliare i seguenti sciroppi.

† SUSSECUTO. *Agg. Che è seguito immediamente. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Gli antichi nostri diceano *neente*, come *nè mica*, e *ni mica*; franzese antico *ni mie*, cioè *nè anche una mollica di pane*, un minuzzolo, invece del sussecuto *pas* e *point*, apposto dopo il verbo alle negative, cioè...

SUSSEGUENTE, *e* † SUSSEQUENTE. *Agg. com. Che seguita immantenente.* Subsequens, *in Oros.* — *Bocc. g.* 6. *f.* 5. (*C*) Il simigliante facemmo del sabato susseguente. *Guid. G.* Tutte l'altre schiere susseguenti assai dispuose provedutamente. *Red. Ins.* 45. Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il greco compilatore de' precetti dell'agricoltura. *Mor. S. Greg.* 3. 3 (*M.*) Adunque la virtù sussequente testifica con che mente si dà la sentenzia della maledizione. *Franc. Sacch. Nov.* 145. Il quale messer Dolcibene, essendo susseguenti a lui a tavola li due collaterali,... *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il che pure nei sussequenti libri... in altri esempli s'andrà riconoscendo. *E* 1. 3. 2. 29. La distanzia che fia tra essa (*n*) e la sussequente parola. *E* 1. 3. 2. 37. Voci di nome, quantunque se ne trovino, che nel singolar numero abbian l'uscita in *ri* con *r* scempia, e sussequente a vocale, d'esser troncati (*sic*) sostengono comunemente. *Gal. Sist.* 196. Continuando la suddivisione in infinito, le parallele sussequenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Ma il celebrarne il detto anteriore, Perchè non mi scappasse il sussequente, Frenai la lingua, e ben gli orecchi sciolsi.

[Pol.] *Salvin. Disc. Accad.* 134. L'intervallo o spazio tra una unità e l'altra immediate susseguente, non esser altro che voto. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 65. Le più di esse (*chiese*) sono fabbricate nel secolo x e nei due susseguenti, con architettura che potrebbe chiamarsi longobarda. *Trinc. Agr.* 35 Si faccia tutto il possibile perchè i capi (*della vite*), che devono servire per il frutto dell'anno susseguente, vengano su diritti perpendicolarmente abbriccati al palo.

SUSSEGUENTEMENTE, *e* SUSSEQUENTEMENTE. *Avv. Da* SUSSEGUENTE, *ecc. Successivamente, Ordinatamente.* Subsequenter, *in S. Agost.* — *Guid. G.* (*C*) Poi Pari, poi lò Re Priamo, e poi susseguentemente Eneas. *Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com'ella valora e accende amore. *But.* Delle quali tratterà susseguentemente, ovvero successivamente. *E:* L'operare sta nella grazia di Dio principalmente, e susseguentemente nelle cagioni concorrenti. *Dant. Conv.* 88. (*M.*) Poi sussequentemente dico l'effetto di questo pensiero, a dare ad intendere la sua dolcezza. *Borgh. Vesc. Fior.* 567. Alcuni altri, che ci furono in questi tempi, e sussequentemente in quell'altro. [T.] *Stat. Mercanz.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 284. Alcuni altri ne lessi, Che son descritti sussequentemente.

SUSSEGUENZA. [T.] *S. f. Ordine del susseguire.* [T.] Susseguenza del nome al verbo; Di tale o tal forma grammaticale a una particella. La susseguenza o la precedenza dell'aggettivo al sostantivo può talvolta mutarne il senso, o alterarne in parte il valore.

2. *Conseguenza.* (*C*) *Non usit.*

3. Per susseguenza, *posto avverb., vale Conseguentemente. Red. Cons.* 1. 78. (*M.*) Quello che più importa, tutta la massa sanguigna rimarrà poi più pregna e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà. *E Lett.* 1. 104. Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor della corporatura, e, per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anco l'urina viene a farsi più salata. (*Qui parrebbe quasi*, Conseguenza che viene dopo un'altra. *Ma non è dell'uso.*)

SUSSEGUIRE. [T.] *Venire dopo, Succedere immediatamente dopo. Ap.* Altre colpe precedono, altre susseguono.

† SUSSEGUITARE. *V. a. e N. ass. Venir dopo. Reg. S. Ben.* 49. (*Man.*) Susseguiti colui che entra e dica:...

SUSSEGUITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SUSSEGUIRE. Fatto susseguito da altri. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 13. A quell'atto... si conforma... l'uso iteratamente susseguito nella Chiesa.

SUSSEQUENTE. *V.* SUSSEGUENTE.

SUSSEQUENTEMENTE. *V.* SUSSEGUENTEMENTE.

SUSSI. *S. m. Giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno il nome di* Sussi, *sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poi, allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel* Sussi, *e chi ci coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra; e quello che è più vicino al* Sussi *vi si ripone sopra, e così fino che resti finito. Min. Malm.* (*M.*) [T.] Fare al sussi, Giocare al sussi. *Prov. Tosc.* Chi è più vicino al sussi, fa sei. — *Qualcuno deriva questa dal ted.* Schuss, *Colpo, Tiro, perchè al sussi sono diretti i tiri dei giocatori. Altri vogliono che sia così detto dallo starvi su il danaro.*

Esser il sussi, *dicesi proverbialm. per significare Esser quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il qual devon cadere tutte le burle e tutte le minchionature.* (*M.*)

[G.M.] Essere il sussi *vale anco, Non avere nessuna autorità.* Noi siamo il sussi, ed essi son quelli che contano. — Lui è il sussi; ha l'apparenza del comando, ma non conta nulla.

† SUSSIDENZA. *S. f. Posatura.* Subsidentia, *in Vitruv.* — *Red. Lett.* 1. 47. (*M.*) Oltre il sangue, vi si scorge ancora di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'orinale una sussidenza o deposizione di materia grossa bianchiccia.

2. † *Per Una deposizion d'umori in alcuna parte del corpo, che faccia saccaja, o produca ostruzione. Red. Cons.* 1. 154. (*M.*) Talvolta può augumentare, e rendere più ostinata la sussidenza e la ostruzione.

SUSSIDIARE. *V. a. Dar sussidio.* Subsidior, *in Hirt.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 9. Dove andassi qualche spesa, che quel popolo non la potesse sopportare, e bisognasse farlo soccorrere, subsidiare dalla lega, piviere, potestería, vicariato, devon pigliarne nota e trattarne col magistrato. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 56. (*M.*) Io la priego che le piaccia di sussidiarmi di trenta, o trentacinque, o quaranta scudi il mese. [T.] Sussidiare largamente. Sussidiare una famiglia.

SUSSIDIARIAMENTE. *Avv. Da* SUSSIDIARIO. *Term. de' Legali. In modo sussidiario, In secondo luogo, Per modo di sussidio.* (*M.*) [T.] Sussidiariamente ricorrere ai prestiti.

SUSSIDIARIO. [T.] *Agg. Che è posto o proposto a uso di sussidio, non come condizione principale dell'azione di cui si tratta.* [T.] Mezzi, Istituzioni, Provvedimenti sussidiarii. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 73. *v.* Ma quando la vite d'un anno e mezzo è stata vendemmiata, incontanente si coltivi, attendendo che germinino i magliuoli sussidiarii che a tale effetto erano stati disposti. (Subsidiarius palmes, *in Colum.*)

[T.] Armi sussidiarie. — Esercito sussidiario. — Commissioni sussidiarie. (Subsidiarius, *aur.*)

2. *Di pers., men pr.; e a modo di sost., meno usit. Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*M.*) A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de' mercenai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori.

SUSSIDIATO. [T.] *Part. pass. di* SUSSIDIARE, *e come agg.* [T.] Scuole sussidiate dal Comune, Dal Governo. — Giovane sussidiato per compire gli studii.

Come Sost. [T.] I sussidiati.

SUSSIDIATORE. *Verb. m. di* SUSSIDIARE. *Chi o Che sussidia. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E scoperchiati quei sepolti vivi, Uscîr di quella tomba, chi per mano D'alcun sussidiator, chi in braccio ad esso.

SUSSIDIO. *S. m. Ajuto nella necessità, Soccorso.* Subsidium, *aureo. Bocc. Intr.* (*C*) A coloro... che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fûr pochi, o l'avarizia de' serventi. *M. V.* 2. 10. Il maggiore sussidio che avessono, era l'agresto e le frutte non mature. *Lasc. Guerr. Mostr.* 4. (*M.*) Umile dunque a voi la Musa mia Si volge, o mostri invitti ed immortali: Date sussidio e soccorso al mio canto.

[T.] Sussidio *è ajuto prestato non tanto con l'opera diretta, quanto con altri mezzi; in robe, in denari, in vitto, in forze militari. Anche l'ajuto si può talvolta prestare in modo simile; ma il sussidio porta più frequente con sè quest'idea. Quindi è che il sussidio è specialmente estrinseco; l'ajuto può essere tutto di consigli, di protezione, di cure, di amore. Il Caro:* ...D'ajuto Scarsa non ti sarò nè di sussidio. — Sussidii dotali. — Validissimo sussidio. — Generosi sussidii. — Sussidii filologici. — Migliore sussidio fornire lavoro. — Graduare i sussidii. — Ottenere sussidii.

[Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Persone calamitose e misere, che vogliono rilevarsi col favore e sussidio del Comune. *Dav. Scism.* Mostrò una carta di donazione di mille ducati in sussidio de' poveri. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 9. Il maggior bene che tu possa cavare da tutti gli altri (*tesori*), è conseguire, col sussidio di essi, questi altri due, la sapienza e la scienza. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* ...A trarne qualche utilità e sussidio alla sua vita, essendo povero e bisognoso contadino.

2. *Per Entrata, Rendita. G. V.* 11. 54. 4. (*C*) Gli levò tutto il sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute.

3. (Mil.) *Per Squadrone, o Corpo di riserva; e talora Rinforzo, Soccorso. Car. En. l.* 8. *v.* 10. (*M.*) Messapo, Ufente, e l'empio de' Celesti Dispregiator Mesenzio usciro in prima. Accolsero i sussidii, armâr gli agresti...[T.] *E l.* 9. Mentre, così da' suoi scevro e lontano, Enea fa d'armi e di sussidii acquisto. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Quando venisser meno tutti gli altri sussidii, esso principe solo esser bastante a superargli (*i confederati*).

4. † *Per Suggestione, Instigamento. G. V.* 5. 38. 1. (*C*) Incontanente, per sussidio diabolico preso di lei, la promise ed isposò a moglie. *E* 8. 38. 1. Il peccato dell'ingratitudine, e 'l sussidio del nemico dell'umana generazione, della detta grassezza fece partorire superbia corruzione.

5. [Camp.] † Mettere in sussidio, *per Mandare in ajuto. Ces. Com.* La terza squadra alli nostri, già fatigati, in sussidio mise (*subsidio misit*).

† SUSSIEGATO. *Agg.* [Pol.] *Pieno di sussiego. G. Gozz. Nov.* Quivi trovò ancora compagnia, alla quale con sussiegato e politico parlare domandò quello che si guadagnasse.

SUSSIEGO. *S. m. Gravità, Sostenutezza. Spagn.* Sosiego, *Calma, Riposo, Gravità. Bellin. Disc.* 2. 103. (*M.*) E se voi fuste più degnevoli che voi non siete, e non giudicaste disdicevole al vostro sussiego il far le baje... *Sassett. Lett.* 352. (*Man.*) Non vi dico se io mi lamento di quella bella virtude che in Castilla si dimanda sussiego. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* I. 204 (*Ms.*) Allor Astrea con un gentil sussiego Rispose...

[G.M.] Ora che gli hanno dato la croce s'è messo in sussiego. Se ne sta in sussiego. Con che sussiego!

SUSSISTENTE. *Part. pres. di* SUSSISTERE. *Che sussiste. Salvin. Disc.* 1. 124. (*C*) Il piacere della virtù è stabile e fermo e sussistente. *Segner. Mann. Apr.* 1. 1. Guarda quanto tu sii tenuto a rendergli grazie d'una instruzione sì copiosa, sì soda, sì sussistente. [G.M.] *E Ag.* 23. Questa felicità, che pure a tanti par mole sì sussistente, ti sparirà di subito come un sogno, sol che ti svegli. *E Pred. Pal. Ap.* 6. 10. (*M.*) Come dunque sperare nella Chiesa di Cristo tanta union d'animi, più ideale, che sussistente? [T.] *Lam. Ant. Tosc.* 2 355. Non mi parendo sussistente la opinione di quegli che vogliono, che dalla chiesa di S. Marco verso il canto alla Macina il Mugnone si avanzasse.

2. *Per Avente un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. (*M.*) In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da sè,... Ne' giusti una tal natura è una forma accidentale, la quale gli truova già sussistenti nel loro supposto di uomini puri.

[T.] Essere creato è proprio degli enti sussistenti.

SUSSISTENTISSIMO. *Agg. Superl. di* SUSSISTENTE. *Salvin. Disc.* 2. 154. (*M.*) Come la bontà divina attuata, e come un raggio di quella penetrante prima negli angioli..., e finalmente nella materia, è una cosa sussistentissima e reale.

SUSSISTENZA. *S. f. Attuale esistenza. B. lat.* Subsistentia. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. (*C*) Ch'a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate. [T.] Sussistenza del fatto.

[T.] *Rosmin.* Sussistenza è la reale ed attuale esistenza di una cosa. Il giudizio sulla sussistenza di una cosa ne suppone l'idea. La sussistenza ci è data dal senso; ed è ciò che distingue l'individuo reale. La sussistenza è il termine ultimo dell'atti-

vità dell'essere. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 131. L'intervallo o spazio... non essere altro che vôto, non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi o sussistenza. [T.] Questa mia sussistenza è tanto incerta.

Per Creatura in gen. lo usò D. Par. 13. (*C*) Per sua bontate (*la Luce divina*) il suo raggiare aduna. Quasi specchiato, in nuove sussistenze (*per gratuita bontà raccoglie nelle creature il suo bene*), Eternalmente rimanendosi una.

2. *Per Essenza, Natura. Dant. Par.* 33. (*C*) Nella profonda e chiara sussistenza Dell'alto lume parvemi tre giri.

3. [Camp.] *Per Anima. D.* 3. 14. Parvemi lì novelle sussistenze Cominciare a vedere, e fare un giro Di fuor dell'altre due circonferenze. — *Accenna ad una terza corona d'anime beate che gli apparve nella sfera del Sole.*

4. *Dicesi anche a Tutto ciò che è necessario pel sostentamento d'una o più persone. Cors. Stor. Mess.* 339. (*M.*) Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti. [T.] Cose necessarie alla sussistenza. Si tratta della sussistenza d'una famiglia.

[G.M.] *Adesso dicono:* Sussistenze degli eserciti; *per Tutto ciò che serve al loro sostentamento quando sono in campagna. Può dirsi più italianamente*, Vitto, Viveri, Vettovaglie, Frumento, Foraggi, Fornitura, Annona, *secondo i casi.*

SUSSISTERE. *V. n. ass. Avere attuale esistenza.* Subsisto, *in alcuni sensi, aureo. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 248. (*M*) Ma queste (*le cose finite*) senza l'ente infinito non potrebbero essere, nè sussistere in alcun modo. *Galil. Op. Lett.* 25. (*Man.*) Il che si può credere che arrechi alleggerimento all'altre, che sussistono ancora in piede.

[T.] *Rosm.* L'atto del sussistere è l'agire primo e immanente dell'essere. — Sussistere, *contrapp.* dell'essere idealmente. — Soggetto de' corpi è quel sostegno in cui trovansi unite le qualità sensibili, e che dà loro la possibilità di sussistere.

2. *Avere un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. (*M.*) In Cristo una tal natura (*divina*) è forma sustanziale, la qual sussiste da sè nella persona di lui. *E* 31. 4. La bontà divina... sì come fece aver l'essere a tutte le cose create..., però si dice che in lei sussistano tutte.

3. *Parlandosi di ragioni, discorsi, e sim., vale Esser valido, Reggere al martello. Rucell. V. Tusc.* 8. 2. 239. (*M.*) Da questo potete argomentare, s'e' si possa in verun conto capire con l'intelletto finito come sussista e come stia lo infinito. *E* 243. Parimente non può sussistere ch'e' ci sia una materia sola infinita, e però agibile in se medesima. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. Paragoni pur dunque il direttore la calca delle dispute... alle tenebre della immaginazione...: il paragone non sussiste. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. E credo non sussista il fatto agguaglio. [T.] Sussiste l'opinione.

4. *Per Reggere, Resistere, Star forte. Non com.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 129. Sarebbe impossibile far strutture di ossa per uomini, cavalli o altri animali, che potessero sussistere e far proporzionatamente gli uffizii loro, mentre tali animali si dovessero augumentare ad altezze immense. — *Bocc. Com. Dant.* 2. 123. (*Man.*) Parendogli... non potere... pervenire alla vendetta, tutto in sè si rode; e non potendo ultimamente a tanta passione sussistere..., prorompe furioso all'esecuzione del suo appetito.

SUSSISTITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SUSSISTERE

† SUSSOLANO. *S. m. Uno de' quattro venti principali, che spira da Oriente.* Subsolanus, *in Plin. Gr.* Ἀπηλιώτης. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile.

SUSSULTO. *S. m.* (Fisiol.) *Dicesi nelle vibrazioni de' tendini, le quali succedono quando i muscoli sono assaliti di contrazioni convulsive.* (*Mt.*) Subsusto, *Saltare, in Plaut.*

[T.] Il travagliato petto batte in sussulto.

2. *Dicesi* Sussulto epigastrico, *Quella specie di palpitazione che si manifesta all'epigastro.* (*Mt.*)

3. *Sbalzo che fa il corpo, segnatam. di sotto in sù.* [T.] Sussulto del suolo per terremoto.

SUSSULTORIO. *Agg. Aggiunto che si dà alle scosse del tremuoto, allorchè queste sono dall'alto in basso; contrario di* Ondulatorio. (*Man.*)

[T.] Moto sussultorio. — Scossa sussultoria.

SUSSURRARE. *V.* SUSURRARE. *E così i derivati.*

† SUSTA. *S.* *Corda con che si legano le some. Alcuni, da* Sostare, *Fermare; altri da* Sub-sto. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E funi, e morsi, e cavezzoni, e suste. *E Ajon. Agg.* 13. (*Man.*) Su vi colloca l'edificio tondo, E ve lo lega con più d'una susta. — *V.* SUSTRA.

2. Essere, o Mettere in susta, *vale Essere o Mettere in moto, in agitazione, o sim. Non usit. Bern. Orl. Inn.* 24. 5. (*C*) Però quei due Pagan metteva in susta. *E* 27. 5. Ell'aran, fate conto, altro pensiero..., E si provvederan di preti e frati, Ed ecco in susta i vescovi e gli abati.

3. [Val.] † Menar la susta, *si disse di Chi si dà la disciplina, faccia penitenza. Fortig. Ricciard.* 24. 61. Lascialo fare, e menar ben la susta.

4. [Cont.] *Molla. Vive nel dial. veneto. Lana, Prodr. inv.* 51. Si acconceranno alcune ruote dentate, le quali si muovano per mezzo di una susta.

[G M.] *Per Molla in gen., anco in Tosc. E lo ha il Segneri. E* Suste o Molle *diconsi segnatam. le Asticelle degli occhiali, quando si portano fermati agli orecchi.* Un par d'occhiali colle suste d'acciajo.

[G.M.] *Di persona torpida, agiata, lenta, dicesi fam.* Che ci vogliono le suste a smuoverlo. *E più in gen.* Ci vogliono le suste per cavargli una parola di bocca. Ci vogliono le suste perchè risponda a una lettera.

† SUSTANTE. *S. m. Dicesi* In sustante, *e vale In piè. Nov. ant.* 51. 4. (*C*) Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura.

† SUSTANTIFICAMENTE. *Avv. Da* SUSTANTIFICO. *In modo sustantifico. Red. Cons.* 2. 131. (*M.*) E per questa cagione io gli avèva ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, e di rinutrire qualche poco.

† SUSTANTIFICO. *Agg. Sustanziale. Red. Lett. fam.* 3. 255. (*M.*) Trar fuori del corpo mezza l'umidità vitale e sustantifica, che è tanto necessaria alla conservazione della sanità.

† SUSTANTIVAMENTE. *V.* SOSTANTIVAMENTE.

† SUSTANTIVO. *V.* SOSTANTIVO.

† SUSTANZA. *V.* SOSTANZA. *E aggiungi: Nel signif. di Spirito separato dal corpo.* [Pol.] *D.* 3. 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto (*per voto non compiuto*).

Ciò che vi ha di meglio, di più nutritivo in una cosa. [Pol.] *Dav. Coltiv.* La vite suo umore e sustanza porge prima all'uve prime del grappolo.

Facoltà, Averi. [Pol.] *Albertan.* 1. 6. Onora Domeneddio della tua sustanza, e delle primizie di tutte le tue biade. *Din. Comp.* 2. Era tenuto (*un tal popolano*) di buona temperanza; e di mal fare traeva sustanza.

Ristretto, Sunto. [Pol.] *Fior. S. Fr. c.* 16. La sustanza della predica di san Francesco fu questa...

† SUSTANZIALE. *V.* SOSTANZIALE.

† SUSTANZIALISSIMO. *V.* SOSTANZIALISSIMO.

† SUSTANZIALITÀ. *V.* SOSTANZIALITÀ.

† SUSTANZIALMENTE. *V.* SOSTANZIALMENTE.

† SUSTANZIARE. *V.* SOSTANZIARE.

† SUSTANZIEVOLE. *V.* SOSTANZIEVOLE.

† SUSTANZIOSISSIMO. *V.* SOSTANZIOSISSIMO. *E aggiungi all'unico es. il seguente:* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 22. Un conforto simile a quello che nel deserto ebbe Elia; il quale senz'alcun dubbio non fu soave, perchè constava di pane soccenericcio; ma fu ciò nonostante sustanziosissimo.

† SUSTANZIOSO. *V.* SOSTANZIOSO.

† SUSTENTARE. *V.* SOSTENTARE. *E aggiungi, al* § 2. [Pol.] *Rucell. Ap.* 221. Questi sono i cellari, u' si ripone, Per sostentarsi poi l'orribil verno, L'almo liquor.

† SUSTENTAZIONE. *V.* SOSTENTAZIONE. *E aggiungi al tema.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 88. (*Venezia* 1846.) Un'oncia di pane per la necessaria sustentazione della natura.

† SUSTITUIRE. *V.* SOSTITUIRE.

† SUSTITUITO. *V.* SOSTITUITO.

† SUSTITUTO. *V.* SOSTITUTO.

† SUSTITUZIONE. *V.* SOSTITUZIONE.

SUSTRA. [G.M.] *S. f. Grossa fune, Canapo.* (*T. de' Funajoli.*)

SUSTRONCELLO. [G.M.] *S. m. Canapo più piccolo della sustra.*

SUSURRAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Susurro. Non com.* — *Bib. Job.* 4. Uno lieve susurramento (*susurri*) nello spavento della visione di notte, allora che 'l sonno suole occupare li uomini. Susurratio, *in Cel. Aurel. e Cic.* Susurramen, *in Apul.*

SUSURRANTE e SUSSURRANTE. *Part. pres. di* SUSURRARE. *Che susurra. Sannaz. Arcad. Pros.* 3. (*M.*) Nè credo ancora che le susurranti api vi fossero andate a guastare i teneri fiori. *E Rim.* 396 Voi, susurranti e liquidi cristalli..., Deh state a udir... *Salvin. Inn. Om.* 534. Di qua di là il nero flutto usciva Pe' venti a terra acuto susurranti.

SUSURRARE e SUSSURRARE. *V. n. ass. Mormorare, Leggiermente romoreggiare. Aureo. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Quelli che favellano piano, e di segreto l'uno all'altro..., si dicono bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente con verbi latini susurrare e mormorare. *Menz. Rim.* 1. 63. Porge diletto il susurrar soave Dell'api industri per fiorita sponda. (*Qui a modo di Sost.*)

[Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 681. Torrente sgorghi, O rampollo simil, che, sussurrando, L'armento e 'l viator a bere inviti. *Virg.* Vada lymphae susurrantis.

[T.] Un'aura non susurra, Non tremola uno stel.

[T.] *Dir qualcosa a voce bassa, e sovente a fin di male.* Vanno susurrando ai gonzi essere impossibile il trionfo della Chiesa. — Gli susurrava quel che aveva a rispondere per sostenere la bugia.

2. *E col quarto caso. Fig. Sannaz. Arcad. pr.* 5. (*M.*) E questi pini, e questi cerri, e questi platani che d'intorno ti stanno, mentre il mondo sarà, susurreranno il nome tuo.

3. [G.M.] Sussurrare, *ass. Fare grande schiamazzo, litigando, contendendo.* È mezz'ora che sussurrano. Un po' alterati com'erano dal vino, cominciarono a sussurrare, e misero a soqquadro tutta la strada. Nelle bettole si sente spesso sussurrare. *In questo senso l'uso suol preferire la doppia* S. Sussurra il venticello; Sussurra l'accattabrighe, il beone.

4. *Per Dir male d'altrui, Mormorare, nel signif. del* § 2. *Cic. Pist. Quint.* (*C*) Per cagione di guadagnare non si possa susurrare o pispigliare. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Siccome alcuno conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l'amicizia; così, ischernendo, intende che colui che è ischernito, si vergogni.

[T.] Susurrare, *nel senso di Mormorare, è poco com.; ma può denotare mormorazione che tende a far più rumore, a sfogare l'odio, o negli altri eccitarlo. I mormoratori più dotti si guardano dal parer susurroni.*

SUSURRATO e SUSSURRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SUSURRARE, *ecc.* (*C*)

† SUSURRATO. *S. m. Il susurrare. Cr.* 9. 99. 3. (*C*) Fanno (*le pecchie*) dentro alla casa il susurrato più grave.

SUSURRATORE e SUSSURRATORE. *Verb. m. di* SUSURRARE, *ecc. Chi o Che susurra.* (*C*) Susurrator, *alcuni leggono in Cic.;* Susurro, onis, *in Sidon. e S. Gir.*

2. *Per Mormoratore. Non com. in questo senso. Cavalc. Med. cuor.* 45. (*C*) Gli uomini susurratori e mormoratori son maledetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti; e san Paolo dice: susurratori e detrattori sono odiosi a Dio. *Magal. Lett. At.* 575. (*M.*) Oh Dio! perchè ha egli a meritar maggior fede il secondo susurratore che 'l primo? Di grazia non mi dite che 'l primo è un diavolo,...

SUSURRATRICE e SUSSURRATRICE. *Verb. f. di* SUSURRATORE, *ecc. Ovid. Simint.* 2. 112. (*Man.*) Con susurratrice lingua disse le cose udite.

SUSURRAZIONE e SUSSURRAZIONE. *S. f. Il susurrare.* (*C*) *Non com.* Susurratio, *in Cic.*

2. *Il mormorare. S. Ant. Confess.* (*C*) Susurrazione è quando la persona dice mal d'alcuno, o quello che par male, ch'è a provocare e a dispiacer l'uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente *Maestruzz.* 2. 8. 4. Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso: la susurrazione è più grave. *But. Par.* 6. 2. Significa... susurrazioni, bugie, falso testimonio, e molte altre cose.

SUSURRINO e SUSSURRINO. [L.B.] *S. m. Detto anche di pers. adulta che facilmente si mette a susurrare, a contendere. È un dim. nella forma, ma non nel signif.*

SUSURRÌO e SUSSURRÌO. *S. m. Sussurro, Mormorio prolungato.* Susurramen, *in Apul.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 508. (*M.*) Nel cesto, o trapunto di Venere, dove erano storiate le avvenenze e le grazie tutte, vi era tra l'altre il susurrío, il cicalamento, pur troppo da' nostri cicisbei... adoperato. *E pag.* 483. (*ediz. di Venezia*, 1734). Che se roco sussurrío di piccoli invidiosi in qualche cieco angolo... *Corsin. Torraech.*

15. 51. Se le aprì sotto una voragin nera, Che, non giovando a lei poco nè punto Magico susurrío, bella e giuliva, Siccome ell'era, se l'inghiottì viva. *Baldin. Lett.* Quel tumulto e quel susurrío che sarebbe stato nella contrada e nella vicinanza nel farsi per la sua persona tal funzione. *Min. Malm.* 785. Bisbiglio e pispiglio... viene da quel susurrío che sentiamo farsi da coloro che parlano in segreto.

[T.] Susurrío di voci. Fare un susurrio.

SUSURRO e **SUSSURRO**. *S. m. Il susurrare, Mormorio. Aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Lo mormorio, o veramente, secondo il nostro testo parlando, il susurro delle occulte parole, non è altro se non il movimento innanzi al parlare *D. Gio. Cell. Lett.* 15. 25. Non ascoltino li susurri e le lusinghe di queste cose. *Red. Vip.* 1. 85. Come se udito avesse gli orrendi, ma per mio credere inutili e bugiardi, susurri de' Marsii incantatori.

[G.M.] *Chiabr. Serm.* 24. I cui cipressi Ogni più fresca Najade trascorre, Alternando co' fischi delle fronde I suoi non men dolcissimi susurri. *Spolver. Ris.* 1. 760. Or con lieto sussurro, or chete e piane (*le acque*) Faran palese... *Virg.* Lieve susurro del ruscello. *E le parole che l'amica gli mormorava all'orecchio, erano ad Orazio* Lenes susurri. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 4. Cominciavano a già parermi malinconici i canti, ingrati i susurri, spiacevoli le frescure, funeste le ombre, spinosissimi i fiori.

[G.M.] Susurro, *piuttosto con* S *scempia; il mormorio dell'aura, delle frondi, del ruscello, e sim.* Sussurro, *con* S *doppia; il romore, lo schiamazzo d'una contesa. Nell'uso, questa differenza, se non è costante, è ben sovente osservata.* [T.] Il grato susurro delle fronde.

[T.] *Di ciò che una o più pers. vanno dicendo.* I susurri dei critici. I susurri del mondo.

SUSURRONE e **SUSSURRONE**. *S. m. Susurratore, Chi susurra.* Susurro, onis, *in Sidon. e S. Gir.* – *Varch. Ercol.* 58. (*C*) Non pertanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

[T.] Susurrone, Susurrona; *Uomo o Donna che fa schiamazzo per umore inquieto. E* Susurrone *chi fa strepito per destare malcontento.* Susurroni politici. Susurroni di piazza.

2. *Per Mormoratore, Detrattore. Non com. Maestruzz.* 2. 8. 5. (*C*) Susurroni sono detti coloro che tra gli amici seminano discordia. *Cavalc. Pungil.* Guardati che non sii chiamato susurrone, cioè occulto detrattore, e che non sii preso al laccio della tua lingua. *Petr. Lett. P. N.* Il tuo Re con alto animo gl'iniqui rapportatori e susurroni scacci da sè. *Morg.* 22. 197. Egli ha con seco certi susurroni, Che pensan contro a me sempre lacciuoli. *Adim. Pind.* 189. (*Man.*) Sono susurroni (*i calunniatori*), e in ascoso fanno il tutto.

3. † *Ciance, Ciuffole. S. Agost. C. D.* 2. 6. (*M.*) E non ci si vantino di non so che ciuffole o susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi (*il lat. ha:* nescio quos susurros...).

† **SUTARE**. *V. a. Attrarre, Suzzare. Magazz. Colt.* 4. 29. (*Man.*) Con le loro barbe lunghe, sottili, capillari (*i fichi*) vanno lontano dietro all'acque, e rinchiuggono i condotti, e sutano l'acque.

† **SUTO**. *Part. pass. di* Essere, *tronco di* Essuto; *lo stesso che* Stato. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) E se io avessi creduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Jug. R.* 87. Sappie del tuo Giugurta che nella Numantina la sua virtù è suta grandissima e dimisurata. *Legg. B. Umil.* 113. Ma ella ritornò a letto, acciocchè la fante non s'avvedesse o accorgesse di quello ch'era suto. *G. V.* 8. 18. 1. Il detto Re Giacomo si scusò dell'impresa che don Federigo suo fratello avea fatta della signoria di Cicilia, e come non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento. *Teseid.* 8. 11. (*M.*) In ver di cui il buon Arcita volse, Avendo lui appena conosciuto, Per lo gran polverio che v'era suto *E* 11. 10. Il dolor dentro istrinse con virtute, Per dare esempio a chiunque 'l vedea Di confortarsi delle cose sute. [Tor.] *Pulc. Morg.* xv. 109. Era (*l'armadura d'Antea*) in Damasco suta lavorata, Fornita d'oro, e più che 'l Sol lucea.

† **SUTORIO**. *Agg.* [Cont.] Sutorius, *lat. aureo.* Atramento sutorio, *alla latina. Agr. Geol. Min. Metall.* 216. *v.* Egli è l'atramento di tre sorte, e ciascun di loro è stato così detto dal colore atro e fosco che egli ha; per distinguere dunque questo, del quale parliamo, da quello con che si scrive, e dal metallico, l'hanno sutorio cognominato, perchè con questo i calzolai, che i Latini chiamano sutori, ne tingono le pelli.

† **SUTTENDENTE**. *V.* Sottendente.

† **SUTTENDERE**. *V.* Sottendere.

† **SUTTERFUGIO**. *V.* Sotterfugio.

† **SUTTESA**. *V.* Sottesa.

† **SUTTILE**. *V.* Sottile.

† **SUTTO**. *V.* Sotto.

† **SUTTRARRE**. *V. a. Sottrarre.* Subtrahere, *aur. Boez. G. S.* 62. (*C*) Che è perchè tu non lo confessi, conciossiachè continuamente il più forte al men possente contra voglia suttragga?

† **SUTTRAZIONE**. *V.* Sottrazione.

SUTURA. *S. f. Term. degli Anatomici. Quella parte ove si connettono le ossa del cranio.* Sutura, *fig., in Liv. e in Cels.* — *Serd. Galeott. Marz.* 167. (*M.*) Alcune fiate si è veduto il teschio dell'uomo senza suture, o commettiture, come che la più parte l'abbia. [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 2. Il grande Ippocrate non si recò a vergogna il ritrattare alcune cose che scritte avea delle suture del capo. = *Cald Oss. anat.* 4. (*Man.*) Nelle tartarughe terrestri il guscio o scudo superiore... è fortemente attaccato col guscio inferiore con incastratura, o, come le chiamano i chirurgi, suture ossee.

[T.] *Chiamasi* Sutura *anche L'operazione del riunire per mezzo di cucitura una ferita, un taglio.* Suture chirurgiche.

† **SUVERATO**. *V.* Sugherato.

† **SUVERO**. *V.* Sughero.

† **SUVI**. *V.* Suvvi.

† **SUVVERSIONE**. *V.* Sovversione.

† **SUVVERTENTE**. *V.* Sovvertente.

† **SUVVERTIRE**. *V.* Sovvertire.

SUVVI e † **SUVI**. *V.* Su, *prep.*, § II.

SUZZACCHERA. *S. f. Ossizzacchera. Lat.* Oxysaccharum. *Gr.* Ὀξυσάκχαρον, *da* Ὀξύς, *Acuto, e* Σάκχαρον, *Zucchero. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Noi ce ne avvedremo a' medici e agli sciroppi e alle suzzacchere, che sapete quello che costano.

2. *Fig., si dice di Cosa che rechi altrui noja, o dispiacere. Patuff.* 1. (*C*) E alla buona Guelfa e' fu suzzacchera. *Varch. Ercol.* 55. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi:..., dargli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Lasc. Gelos.* 3. 12. Oh oh, voi non sapete; oh questa è la suzzacchera! *Ambr. Bern.* 5. 8. No no; io vo' questa suzzacchera Lasciare ad altri.

[G.M.] Bisogna che tutt'i giorni mi pigli la suzzacchera di rivedere parecchie bozze di stampa. È toccata a me la suzzacchera. L'è una bella suzzacchera!

SUZZAMENTO. *S. m. Il suzzare.* (*C*)

SUZZANTE. *Part. pres. di* Suzzare. *Che suzza.* (*C*)

SUZZARE. *V. a. e N. ass. Rasciugare a poco a poco.* (*C*) Exsugo, *in Colum Plaut. e Cels.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 44. *Rubr.* Bagnuolo da suzzare. *E ivi*, 45. *Rubr.* Empiastro da suzzare enfiature.

[G.M.] Suzzare con un panno l'umore che cola da una piaga. Suzzare colla spugna l'acqua caduta sul pavimento della stanza. Suzzare il sangue che gocciola da una ferita. La lana suzza il sudore. La terra riarsa suzza l'acqua con cui si annaffia.

SUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Suzzare. (*C*)

SUZZATORE. *Verb. m. di* Suzzare. *Chi o Che suzza.* (*C*)

SUZZO. *Agg. Da* Suzzare. *Sincop. di* Suzzato. *Non com.* Exsuctus, *in Gell.* — *Vett. Colt.* 80. (*C*) Sentii dire ad un contadino..., che quel tempo era stato a proposito per l'ulive, perciocchè ell'erano ingrossate, dove prima pel molto secco erano troppo suzze. *Magazz. Colt.* 2. 19. (*Man.*) Com'è ben suzza e rasciutta (*la carne porcina*), si tenga otto giorni a fumo.

2. *Trasl. Fir. Rim. burl.* 51. (*C*) Monna Maria, s'i' ho enfiato i talloni, In quello scambio i' ho suzzo l'ingegno. *Lib. Son.* 82. (*M.*) Noi savamo sì suzzi, aridi e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

SVAGAMENTO. *S. m. Lo svagare e Lo svagarsi, Distrazione.* Evagatio, *nel pr., in Plin.* — *Pros. Fior.* 5. 21. (*M.*) Parve a lui che più lunghe dovessono essere le occupazioni, acciocchè gli uomini stessero intenti, e da ogni svagamento lontani, a' servigii dell'anima. *Rucell. Tim.* 4. 6. 239. Acciocchè la dimenticanza delle cose antecedenti, che per qualunque minimo svagamento ne sopravviene in materie così malagevoli, non ci faccia pregiudizio all'intelligenza di quelle che seguono. *Bellin. Disc.* 2. 183. Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnevale. *Red Lett.* 1. 455. (*Man.*) Il giorno di S. Bartolommeo in Pistoja è giorno di festa e di allegria, e di svagamento. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Per svagamento alcun scemi o s'adombre.

[T.] Fuggire lo svagamento soverchio. Lo svagamento è tra la distrazione e il sollievo. Con tanti svagamenti non si può studiare di proposito.

SVAGANTE. *Part. pres. di* Svagare. *Che svaga. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 7. (*M.*) Si consigliarono di mandarlo ad insegnar lettere di umanità in Firenze; il qual ministero, ancorchè sia faticoso, pure è svagante, e da non dovervisi logorare intorno il più bel fiore degli spiriti, come richiede il non far altro che speculare.

SVAGARE. *V. a. e N. ass. Interrompere uno o Distrarlo da cosa a cui attenda, come studio, lavoro o sim.* Evagor, *in alcuni sensi, aureo.* [G.M.] Un rumore svaga la nostra attenzione, Quando studia, non vuol essere svagato con discorsi inutili. Questo suono del pianforte mi svaga, e non posso studiare come vorrei.

Dant. Rim. 18. (*C*) Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi..., Per lei ti priego, che da te non fugge, Signor, che tu di tal piacere svaghi. *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Ma dal trovar le cagioni e accusatori la svagava il nuovo amore di Cajo Silio, giovane il più bello di Roma. *Varch. Ercol.* 229. Metta innanzi materia assai per isvagare i giudici. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 11. Mai niuna distrazione gli divagava il cuore da Dio, o gliene svagava neppure un attimo il pensiero.

2. [G.M.] *Per Ricreare, Sollevare da malinconia, uggia, o sim.* Vedendola così trista, l'ha condotta a' bagni per isvagarla un poco. Voglio andare in campagna per isvagarmi. *Baldov. Compon. dramm.* Il vecchio maladetto, Per veder di svagarla, Ci ha cavate di chiusa.

3. [G.M.] *In senso aff. a* Piacere. Quella ragazza mi svaga. È un libro che mi svaga poco. *Dell'uso fam.* — *E iron.* Oh questa sì che la mi svaga! Vorrebbe che tutti facessero a modo suo!

4. *N. pass.* Svagarsi, *si dice del Non s'applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri. Mor. S. Greg.* 9. 41. (*C*) Conviene che ella sia rattorniata e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera, ella non si andasse svagando per li desiri. [G.M.] Gli scolari, colle troppe vacanze, si svagano dagli studi. Se sente cantare, si svaga, e non bada più al lavoro.

5. *Ricrearsi, Sollevarsi con qualche passatempo. Red. Lett.* 1. 455. (*Man.*) Ma da quanto ella mi dice io prendo argumento di rammentarle ch'ella si svaghi, e procuri di passarsela in buona conversazione e allegra. [Tor.] *E Lett. Mor.* 125. Sopra tutto stia allegramente, si svaghi, e si spassi, e vedrà, che forse a Maggio venturo non avrà bisogno di gran cose.

[G.M.] La sera si svagano un poco giocando a calabresella. In campagna si svaga facendo di belle passeggiate.

6. [Val.] *Deviar dal cammino, detto di cosa. Non usit.* — *Bart. Simb.* 246. Il Sole è Sole, e pur mai non si svaga, nè torce fuor del sentiero della sua osservatissima eclittica.

7. *Fig., parlando dell'api. Pallad. Giugn.* 7 (*C*) Come giovani persone si vanno volentieri svagando.

SVAGATACCIO. [G.M.] *Pegg. di* Svagato, *segnatam. a modo di sost.* È uno svagataccio, e non ha voglia di far nulla. *Anco femm.* È una svagataccia, e non pensa che alle mode.

SVAGATAGGINE. [G.M.] *S. f. Tendenza agli svaghi, a' passatempi.* Svagatezza *sarebbe più abituale; ma è men com. nell'uso.*

SVAGATELLO-ELLA. [T.] *S. m. e f. Dim. quasi vezz. di* Svagato. Ragazzi svagatelli. È una svagatella.

SVAGATEZZA. [T.] *S. f. V.* Svagataggine.

SVAGATIVO. *Agg. Che ha virtù di svagare.* (*M.*) *Non com.*

2. *E a modo di Sost. Bellin. Disc.* 2. 341. (*M.*) E che mai non riduss'ella di lusinghevole e svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioja?

SVAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Svagare. (*C*) [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 9. Non si troverà così

agevolmente quella quiete della mattina, nè quell'unione de' pensieri e dell'anima, non ancora svagata dalle faccende del giorno. [Pol.] *Dav. Lez. Monet.* Gran violenza oggi mi riconduce da ogni studio di lettere svagato.

[G.M.] Scolari svagati. Quella ragazza vien su svagata, e con poca voglia di lavorare.

† *E a modo di Sost.* [Camp.] *Bib. Is.* 57. Io òe nascosa la faccia mia da te, e sono indegnato fortemente; e lo svagato (*vagus*) andòe per la via del suo cuore.

A modo di Sost. [G.M.] *Chi pensa più agli svassi, a' divertimenti, che allo studio o al lavoro*, e uno svagato. Sta tutto il giorno a far lo svagato co' compagni, invece di lavorare.

2. *Che va vagando. Lib. Amor. G. Torn.* 19. (*C*) Dopo sonno picciol destati, studiammo di conciar li cavalli svagati.

3. [Cast.] *Che è ito vagando. Foscolo, Volg. Ch. Beren. Consid.* VII. Le api svagate ritornano al suono del rame.

SVAGINARE. [Fanf.] *V. a. Cavar dalla vagina, Sguainare. È nel Caro Non è dell'uso.*

SVAGINATO. [Fanf.] *Part. pass. e Agg. Da* SVAGINARE. Evaginatus, *in Justin.*

SVAGO. *S. m. Svagamento, Sollievo, Distrazione. Bellin. Disc.* 2. 7. (*M.*) Sono... (*alcuni animali*) l'esempio e l'amore delle donzelle con la schiettezza del lor candore, lo svago ed il sollievo de' pensierosi con l'armonia de' lor canti. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 165. Tutte le azioni e le maniere anche più decorose e più gravi, come s'allungan troppo, ne attediano e bramano qualche svago. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 94. Di svaghi e divertimenti tanto necessarii per quell'età, erano accordati ad essi Principi solamente quelli del passeggio o per Boboli... [Cam.] *Prov. Tosc.* 416. In oggi è anche vero che allo svago, al far bella vita, chi fa il mestiere del letterato, ci pensa da sè.

[G.M.] Un po' di svago di quando in quando ci vuole. Prendersi un po' di svago. I troppi svaghi distraggono e disamorano dallo studio.

SVAGOLAMENTO. [T.] *S. m. Lo svagolare, Svago. È nelle Lett. di S. Cater.*

SVAGOLARE. *V. n. pass. Svagare. Ma può dire un po' meno; come* Svagolato *è meno di* Svagato *S. Cater. Lett.* 100. (*M.*) Sapete che frutto nasce per l'andare fuore? Frutto di morte; perocchè la mente se ne svagola, pigliando la conversazione degli uomini, e abbandonando quella degli Angeli.

SVAGOLATO. *Part. pass. di* SVAGOLARE. (*M.*) [T.] *Alfier.* Mi ha tenuto svagolato.

[T.] *Olin. Uccell.* 71. L'accecargli (*gli uccelli*) s'usa, acciò, non svagolati dalla vista della campagna, cantino.

SVAGOLO. [T.] *S. m. Voce dell'uso.* Un po' di svagolo. Oggi ho preso un po' di svagolo. *Dice meno di* Svago; *e non soffrirebbe volentieri il plur.*

† SVALIANZA. *S. f. Varianza, Diversità. Fr. Jac. Tod.* 2. 22. 10. (*Man.*) Che in amar il prossimo È grande svalianza.

† SVALIARE. *V. n. ass. Variare. Rim. ant. B. M. Faz. Ubert.* 130. (*C*) Io guardo infra l'erbette per li prati, E veggio isvaliar di più colori Rose, viole e fiori, Per la virtù del ciel che fuor li tira.

2. † *E n. pass. Cron. Vell.* 63. (*M.*) Ma molto si svaliò per lo grande diletto prese di là, e stato che vi tenne.

† SVALIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVALIARE. (*C*)

2. † *Per simil. Pass.* 276. (*M.*) Va', donna svaliata e leggiadra, quando ti diletti d'essere guatata, e giovati d'essere pregiata e tenuta bella.

SVALIGIAMENTO. *S. m. Lo svaligiare. Baldin. Vit. Bern.* 82. (*Man.*) Ma o fusse per cagione di morte improvvisa del mandato, o per isvaligiamento, o per altra disgrazia..., non ebbe mai il povero Sale alcun riscontro, che il danaro fosse pervenuto alle mani della persona destinata. [T.] *Band. Medic.* Sentite le frequenti denunzie di robberie, svaligiamenti et altri furti.

SVALIGIARE. *V. a. Cavar della valigia.* (*C*) [G.M.] Appena tornato di campagna, fece svaligiare i panni, chè non prendessero delle brutte pieghe.

2. [L.B.] *Fig., di cel. in senso sim. come neut., donna che partorisce*, Ha svaligiato. *Un po' più decente di* Scodellare un figliuolo.

3. *Dicesi anche dello Spogliare violentemente delle cose proprie le persone o i luoghi. Dav. Scism.* 59. (*C*) Non era ancor l'anno, ch'egli avea svaligiato le chiese. *Guicc. Stor.* 19. Nella quale terra entrato di notte, la svaligiò. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Come se 'l fisco stesso, Per omicidio o per ribellione L'avesse crudelmente svaligiata. *Ar. Supp.* 2. 2. Sareste svaligiati, ed altre ingiurie E scorni avreste. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 52. La galée di Francia non si trovano, e la Signoria di misser Andrea le va cercando per svaligiarle, perchè le sono sfornite di gente e di vittuarie e di molte altre cose che fanno di bisogno. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* VII. Svaligiare propriamente intendiamo quando i ladri di strada rubano a uno tutto quello che egli ha addosso; e lo pigliamo per sinonimo di saccheggiare. *Segner. Quares.* 30. 10. Sopraggiuntolo alla foresta, lo diede in mano a numerosi nemici,... lo svaligiò, lo spogliò, e così eziandio lasciollo sulla via pubblica. *E Crist. Instr.* 1. 27. 5. Quando il Generale assicura la casa di chicchessia, qual è quel soldato sì temerario che ardisca di svaligiarla? *Fag. Commed.* Svaligiarmi la casa.

4. *Fig. Malm.* 7. 6. (*C*) Che svaligiàrli affatto le busecchie.

5. *Trasl. fam.* [T.] *Un autore che troppo approfitta delle idee o delle notizie raccolte da altri autori*, Svaligia quelli.

6. [Val.] *N. ass. Andarsene, Partire, Uscirne. Pucc. Centil.* 90. 57. Subitamente vi fu cavalcato, Dicendo: e' converrà che tu svaligi.

SVALIGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVALIGIARE. *Tac. Dav. Ann.* 1 24. (*C*) Credutosi poca gente e svaligiata inghiottire. *E Stor.* 3. 310. Nelle case e ne' templi svaligiati per piacevolezza gittavan fiaccole. *Buon. Fier.* 4. 4. 12 Poi le lascian diserte E nude e scapigliate e svaligiate. *E* 4. 5. 7 Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega. [G.M.] *Segner. Quares.* 28. 5. Una casa svaligiata con ingordigia avidissima dalle mani di predatori notturni. [Tor.] *Capor. R. p.* 146. Al padiglion fu riportato, Che tutti scorticati avea i ginocchi; E inoltre del pennacchio svaligiato.

2. *Trasl.* [Tor.] *Capor. R. p.* 128. Di un colpo morto lo distese, E l'alma sbucò fuor sola e mendica, Svaligiata del corpo, e d'ogni arnese.

SVALIGIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* SVALIGIARE, *segnatam. nel fig. fam.*

† SVALORIRE. *V. n. ass. Perdere il valore. But.* (*C*) Dilunga 'l fine, al quale dèe con deliberazione intendere, e svalorisce, e non intende a quel che dèe.

† SVALORITO. *Part. pass e Agg. Da* SVALORIRE. *Lib. Pred.* (*C*) Era in quella città un popolo svalorito, e datosi alle lascivie.

SVAMPARE. *V. n. ass. Uscir fuori; ma dicesi propriamente di fuoco, fiamma, calore, e sim.* Evaporare, *in Gell.* = *Dittam.* 1. 7. (*C*) Mi disse: fa' che svampi fuor la fiamma. *E* 5 24. Vedrai che fuor ne svampa la calura. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 34. *v.* Al tempo de l'estate, l'acque de' pozzi sono fredde; perchè, se ben allora si generano molte esalazioni, svampano per i pori de la terra, che sono aperti dal calore del sole. = *Salvin. Disc.* 3. 211. (*M.*) Certi corpi sottili in tutte le cose per via di occulti meati e di molecole, insinuandosi e svampando o svaporando.

Trasl. [G.M.] *Come si dice:* La vampa dell'ira, dello sdegno, *e altre passioni; così* Svampare *diciamo del quietarsi esse passioni, dopo il primo impeto.* Lasciamo che gli svampi un po' la collera, e poi vedremo se vi sarà modo di persuaderlo.

2. *Fig. Per Isvanire, Non aver effetto. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 332. (*M.*) Come queste cose si mandano per la lunga, facilmente svampano, e si risolvono in fumo.

3. *N. pass. Menare vampo, Agitarsi come chi è in preda a qualche forte passione. Castigl. Corteg.* 9. 119. (*M.*) Però questi che quando son per fare qualche impresa, parlan tanto e saltano, nè posson star fermi, pare che in quelle tali cose si svampino; e... fanno come i fanciulli, che andando di notte, per paura cantano, quasi che con quel cantare da se stessi si facciano animo.

SVAMPATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SVAMPARE. Svampato il primo fuoco, il primo ardore dell'ira.

SVANEVOLE. *Agg. com. Atto a svanire. Non usit. ma appropriato.* Evanidus, *in Calum. e Vitr.* — *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) I balsami perpetuatori, gl'innumerabili sali, gli svanevoli spiriti, gli ori, gli argenti.

SVANIMENTO. *S. m. Lo svanire. Pass.* 359. (*C*) La fame e la sete lascia poco sognare; o forse tutto il sonno è sogno di svanimento o di mangiare o di bere. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 186. (*M.*) Diceva Socrate che la morte era somigliante a profondissimo sonno..., o vero ad annullamento e svanimento assoluto dell'anima e del corpo [T.] *Magal. Lett.* A voler provare l'inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provare l'inattitudine allo svanimento delle parti. *E*: Svanimento di testa *o* alla testa. Svanimento di mente.

SVANIRE. *V. a. Far sparire. Non usit. in questo signif.* Evanesco, *e* Vanesco, *Svanire, aureo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 422. Impiastrata (*l'aloe*) con mele, svanisce i lividi, addolcisce le scabrosità delle palpebre, e mitiga il prurito degli angoli degli occhi.

2. *N. ass.* [Cont.] *Aureo lat.* Vanescere. *Mont. Dial. Vort.* 155. Quella parte (*d'acqua*) che è più veloce, sfregando, per così dire, lateralmente la meno veloce, e facendo, come si disse, concepire il moto in giro a una porzione di questa, con che si genera uno di quei volvoli che già spiegammo, non sarà meraviglia se questo si mantiene qualche spazio di tempo in giro senza svanire. *Porta, Mir. nat.* 87. *v.* Messo (*l'ipomene*) in un vaso di vetro, che sia serrato bene che 'l calore non possi svanire, e sotterrarlo poi sotto il letame. = *Gal. Sist.* 46. (*C*) Molte di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi e svanire, pur lontane dalla circonferenza del sole. *Fior. S. Franc.* 137. (*M.*) Onde subitamente, dette queste parole, quel fuoco del chiostro isvanì, e il frate morto se ne venne a Santo Francesco.

[T.] *Di pers.* Svanì dagli occhi di loro. (*Sparì. Evanuit ab oculis eorum. Vang.*) [G.M.] *E tuttavia si dice:* Era qui adesso, ma è svanito; nè so dove sia andato.

[T.] *E fig. Il Grisost.* Amicizia interessata presto svanisce dal cuore, Svanisce come fumo. [A.Cont.] Svanisce la memoria per vecchiaja.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Fissati un poco a ripensare dov'è ora la gloria di quei superbi, che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tant'applauso, in tant'aura, in tanta grandezza: non è appunto svanita a guisa di lampo? — Svaniscono le speranze. *Fag. Rim.* Gli svaniranno affatto le paturne. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 11. Subito indebolisce e svanisce l'operativo di quelle (*figure amplificative*), non corroborato dalla sublimitade.

3. *Per Diventar vano. S. Agost. C. D.* 2. 5. (*M.*) Sanza la quale (*Fede*), ogni ingegno, quantunque laudabile e nobile, isvanisce per superbia, e casca e manca (*il lat. ha:* vanescit).

4. *Per Non riuscire. Malm.* 6. 4. (*C*) Ebbero concerto Scacciarne il Duca, ma svanì l'effetto.

5. *Presso gli antichi si trova usato metaforic. tanto in signif. att. che in neut. pass. per Abbassare, Quasi annichilare, corrispondente al lat.* Exinanire. *Mor. S. Greg.* (*C*) Ma se medesimo svanì prendendo forma di servo. *Pass.* 279. Gesù Cristo, essendo Iddio, svanì e annullò se medesimo, prendendo forma di servo, ed abito d'uomo. (*Adesso inusit. affatto.*)

6. *Att., N. pass. e ass.* [T.] *Di cosa che perda in parte o in tutto lo spirito dell'odore o la virtù del sapore.* [Cont.] *Lauro, Amm. Agr. Cast.* VI. 12. Se vicine saranno, le zanzale di quelle (*sozzure*) corrotte nascono, e sinistro puzzo ne viene, le quali due cose svaniscono il vino. *E* VII. 12. Sale scaldato, e gittato nel vino, non lo lascia svanire, e vieta il bogliore oltre il convenevole. *Matt. Disc. Diosc.* V. 793. Ila (*la feccia dell'aceto*) virtù sopra modo causticativa ed astersiva, cicatrizzativa, costrettiva, grandemente corrosiva, e disseccativa dell'ulcere; ma è da usare, quando è fresca, perciocchè prestamente si svanisce: e però bisogna servarla in luogo serrato, ovveramente in qualche vaso ben coperto.

[G.M.] Svanisce il vino in un fiasco ammezzato. Svanisce l'essenza della rosa o altro fiore se la boccetta in cui si tiene, resti aperta. Svanisce dopo qualche giorno l'odore dei tartufi, delle fragole. Svaniscono le acque odorose. = *Sen. Pist.* (*C*) Che l'odore non vada via e svanisca.

[Cont.] *Anche di solidi che mandano esalazioni. Matt. Disc. Diosc.* I. 11. Secche adunque che sieno (*l'erbe*), riponghinsi in sacchette ovvero scatole di legno, e debbensi tenere ben serrate, acciocchè non si svanischino. *Roseo, Agr. Her.* 48. *v.* Io per me non farei insitamento di simili odori e medicine, nel modo che Palladio insegna, perchè credo io che prima che piglino le viti così poste, si svaniranno essi odori e perderansi del tutto.

SVANITO. *Part. pass. e Agg. Da* SVANIRE. (*C*) [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 96. Nasce eziandio (*il pepe*) ne' luoghi marittimi di Malacca, ma non così buono come il già detto, per esser la maggior parte vuoto e svanito, e mal pieno. *Lauro, Agr. Col.* 220. A fare aceto di vino svanito. In sestarii 48 metterai una libra di fermento,... *E Amm. Agr. Cost.* VI. 13. Vino svanito e guasto.

2. *Fig. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate. *E* 1. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello. (*Qui a modo di Sost.*) *Car. Lett.* 2. 188. Quali più chiare (*immagini*), quali più fosche, alcune interrotte, alcune confuse, e certe quasi svanite del tutto.

[T.] Ha il capo svanito (*vuoto, leggiero*). È un po' svanito per la vecchiaja. Lo Svanito, *nome accademico*.

[G.M.] Speranze svanite, Affare svanito (*andato a vuoto*). *Fag. Commed.* Nel vederlo meco svanito (*un affare*), e con altri concluso.

† **SVANITORE**. *Verb. m. di* SVANIRE. *Chi o Che svanisce. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) I tanti e tanti sali, gl'infiniti spiriti svanitori, che in suo gran teatro i vasellami riempiono.

† **SVANIZIONE**. *S. f. Sparizione, Lo svanire. Bellin. Bucch.* 214. (*M.*) E fecer la suddetta svanizione.

SVANO. [G.M.] *S. m. Vacuo lasciato nella grossezza d'un muro, o sim.* Accanto al letto c'è uno svano nel muro, dove ci tiene lo stoppino e la scatola dei fiammiferi, per i bisogni della notte.

SVANTAGGIO. *S. m. Contrario di* Vantaggio. *Incomodo, Danno, Pregiudizio. Segner. Pred. Proem.* (*C*) Ma forse qui finiscono gli svantaggi da me provati? anzi ora appunto incominciano. *Salvin. Disc.* 2. 250. (*M.*) A traverso di tutte le difficoltà, che l'ingombrassero, e di tutti gli svantaggi, e di tutte le fastidiose circostanze, dalle quali si trovasse stretto ed intorniato,... [T.] *Parin.* Con svantaggio grandissimo del pubblico bene.

SVANTAGGIOSAMENTE. *Avv. Da* SVANTAGGIOSO. *Con isvantaggio.* (*M.*)

SVANTAGIOSISSIMO. [T.] *Superl. di* SVANTAGGIOSO. Condizioni svantagiosissime.

SVANTAGGIOSO. *Agg. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio. Tac. Dav. Stor.* 5. 368. (*C*) Così era il luogo di guado non sicuro, e svantaggioso per noi. *Salvin. Disc.* 2. 272. (*M.*) Non vi ha stagione, per incomoda e svantaggiosa o affannosa od aspra che ella sia, che... [G.M.] Vendita svantaggiosa. Patti troppo svantaggiosi.

[T.] Svantaggiosa statura; *più bassa dell'ordinaria*.

SVANZICA. *S. f. Sorta di moneta austriaca del valore di diciassette soldi italiani circa. Ces. Lett.* 1. 45. (*Man.*) La recatura costa una svanzica.

SVAPORABILE. *Agg. com. Vaporabile, Esalabile. Magal. Lett. At.* 381. (*M.*) Stimando non esservi via da distinguere tra l'anima svaporabile e l'immortale, che...

SVAPORAMENTO. *S. m. Lo svaporare*. Evaporatio, *in Sen.* — *Cr.* 5. 1. 19. (*C*) Anche impedimentisce che lo svaporamento che si fa dalle parti di sotto non pervenga alle radici. [Cont.] *Sod. Arb.* 114. Alcuni pongono certe pietre fresche alle lor barbe, che l'inverno ne cavino umore, e l'estate rinfreschino, facendo strada ai liberi svaporamenti. = *Red. Cons.* 1. 78. (*M.*) L'acque salmastre quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre; e continuando lo svaporamento, finalmente...

[T.] Lo svaporamento segue per la naturale volabilità delle particelle del liquido; mentre l'evaporazione si fa, d'ordinario, per via di calore.

2. *Per La materia che svapora. Cr.* 4. 47. 5. (*C*) Lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire.

SVAPORANTE. *Part. pres. di* SVAPORARE. *Che svapora. Bellin. Disc.* 2. 117. (*M.*) Con gli esempii degli spiriti ed altre materie svaporanti avete di più nuovi motivi da corroborare la proposizione dell'insensibilità delle parti dell'acqua.

[T.] Secolo de' vapori svaporanti.

SVAPORARE. *V. a. e N. Mandar fuora i vapori.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si lasci freddare ogni cosa, e con pezze line bagnate in acqua si cuopra il cappello e recipiente, lasciando così per dodici ore; poi si slutino le giunture come sopra, e si servi l'acqua forte in vasi di vetro benissimo serrati, acciò non svaporino i migliori spiriti. *E* II. 44. Ogni cosa si metta in correggiuolo in fra carboni, acciò il mercurio tutto svapori via, e l'argento rimanga in fondo calcinato. *Fal. Vas. quadri*, I. 18. Nel mezzo vi sia una corsia che vada da poppa a prua, larga da braccia uno e mezzo, ingraticolata, da potere di lì svaporare il fumo de' pezzi che sotto si sparassi, e da quelle grate combattere. *Lupic. Disc. mil. esp.* 20. Quanto alle trombe di fuochi artifiziati.... son molto fallaci nell'usarle, e particolarmente negli assalti, dove bisogna esser molto accorto nel dar fuoco allo stoppino, che altrimenti la tromba svapora in aria, o nuoce alla tua fanteria. = *Pallad. Agost.* 8 (*C*) Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra svaporrà fummo nebbioso, purgando (*il testo lat. ha:* ructare). *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E svaporare al seren quell'umore, Che dal vin vi s'accese.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 11. Questo modo di solvere, feltrare e svaporare questo sale, si reiteri per quattro volte. *E* v. 91. A lento calore svaporare l'ottava parte (*del liquido*). *Loc. Teatro arc.* 164. La quale tintura metterai in una storta di vetro, e farai svaporare a fuoco suave, che nel fondo della storta rimarrà un liquore come cera. *E* 216. Svaporar in bagno maria. = *Pallad.* 37. (*M.*) Fagli stare allo scoperto cielo per dì dieci, sicchè il Sole gli svapori bene. *Ner. Art. Vetr.* 2. 39. Le fecce che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

2. *E fig. Buon. Tanc.* 3. 2. (*C*) Non posso svaporar la fantasia, S'io non mi ficco per qualche ragnaja.

[T.] Svapora il soverchio calore della gioventù, dello sdegno; Svapora il cervello a' vecchi e a non vecchi. L'amore, quand'è soverchiamente boliente, comincia a svaporare e ad andarsene. Svapora il vino a' briachi; e questi, agitandosi e dormendo, lo svaporano.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Neri, Arte vetr.* v. 91. Rimarrà in fondo un sale bianchissimo quanto la neve, e dolce quanto il zucchero: reiterando però il solvere e feltrare e svaporare con l'acqua comune per tre volte, allora questo si domanda zucchero di saturno. *E* I. 11. Questo modo di solvere, feltrare e svaporare questo sale, si reiteri per quattro volte. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco.

4. *Si dice pure più in gen. di cose umide, e di cose spiritose. Cr.* 9. 25. 2. (*C*) S'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati sieno costretti a svaporar fuora. [Cont.] *E* II. 56. Il vino il quale è presso alla bocca del vaso, siccome all'aria accostantesi, è più debole; imperocchè svapora. *Garimb. Prob. nat.* 132. Quando nella stagion calda la calidità de' nuvoli è molto intensa, essendo astretta dalla frigidità della mezza regione dell'aria, incomincia a svaporare; ed insieme col vapore caldo esce dal nuvolo un umido sottile. = *Dav. Colt.* 161. (*C*) Bisogna, subito pigiato, imbottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi sturati svaporare.

5. *E n. pass. Red. Lett.* 1. 104. (*M.*) Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuori della corporatura.

SVAPORATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVAPORATO. (*C*)

2. *E trasl. Lib. Pred.* (*C*) Hanno il cuore svaporatissimo, e di nulla attività.

SVAPORATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVAPORARE. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Terra che avea ripreso i suoi fumi, e svaporati; e la fornacetta era stagionatissima e ben cotta. *Garimb. Prob. nat.* 132. Il caldo rinchiuso svaporato dal nuvolo. = *Sagg. nat. esp.* 97. (*C*) Poichè altrimenti non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono dalla rarissima aria, e dagli aliti svaporati nel vôto dell'argento vivo. *Benv. Cell. Oref.* 135. Laddove essendo cotto il fornello, nè svaporato, non avremmo mai fonduto detto metallo, se...

[T.] Svaporato, *il liquido che rimane privato di parte del suo elemento spiritoso.*

SVAPORAZIONE. *S. f. Svaporamento*. Evaporatio, *in Sen.* — *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'utero.

[T.] Svaporazione del vino, dell'alcool.

† **SVAPORE** e † **SVAPORO**. *S. m. Svaporamento. Buon. Fier.* 1. 2. 5. (*C*) Ch'egli uscisse Qua fuor con quel suo gregge Sempre smarrito allo svapor dell'aria. *Rucell. V. Tusc.* 4. 1. 119. (*M.*) Fassene in però più frequentemente lo svaporo, ed il movimento più veloce.

† **SVAPORO**. *V.* SVAPORE.

SVARIAMENTO. *S. m. Lo svariare, Diversità, Varietà. Non com.* Varietas, *aureo. Amm. Ant.* 2. 1. 7. (*C*) La celestiale providenza ha partito i nostri petti ed ingegni di molto isvariamento. *Ces. Lett.* 1. 12 (*Man.*) Importando fare una conserva in mente, e ben radicata, di infiniti vocaboli e modi di dire, con infiniti svariamenti ed atteggiamenti di forme infinitamente diverse.

2. † *Per Farneticamento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il furore sottentrò allo svariamento della mente.

SVARIANTE. *Part. pres. di* SVARIARE. *Che svaria. Non usit.* — *Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 6. (*M.*) Chi fu curioso di riscontrarne le copie, che a' Padri si davano, col suo medesimo originale, non trovò quelle svarianti da questo, nè pur d'una lettera.

2. *Nel senso più aff. a Semplicemente svariato, Svario, ancora meno usit. del preced.* [T.] *D. Bart.* Piccolissime membra in tante e così svarianti maniere accozzate.

† **SVARIANZA**. *S. f. Varietà*. Variantia, *in Lucr.* — *Amm. Ant. G.* 42. (*C*) Non è dilettevole cosa, che non ha isvarianza.

SVARIARE. *V. n. ass. e pass. Non istar fermo in un proposito, Andar vagando. Non usit.* Variare, *in Cels., e, in senso più gen., aur.* Varietas, per Incostanza, Leggierezza, *è in Cic.* — *Amm. Ant.* 32. 1. 9. (*C*) L'occhio che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile, sono segni d'uomo del quale non si dée avere alcuna buona speranza. *Fir. Luc.* 5. 2. Osserviamo i gesti suoi e il suo parlare, se egli svaria.

2. *Detto della mente. Fior. S. Franc.* 182. (*M.*) Sentiremo percuotere la mente... di diverse tentazioni, le quali mettono li demonii per farci isvariare la mente, acciocchè l'anima non abbia diletto... (*cioè*, spargersi).

3. *Per Variare, deviando da una regola, da un ordine, o sim. Maestruzz.* 1. 28. (*C*) L'Arcivescovo non ha giurisdizioni ne' suffraganei, se non se in certi casi. Il primo si è quando isvariassero ne' divini uffici dall'usanza della Chiesa metropolitana. *Rim. ant. Dant. Majan.* Se 'l cuor va dalla penna svariando.

E att. Sagg. nat. esp. 7. (*C*) La quale (*pratica*) insegna... aggiustare in modo la dose dell'acqua arzente, che non isvarino (*i termometri*) sregolatamente la loro operazione.

4. *Per Esser differente.* [Cont.] *G. G. Long.* II. Le massime lontananze non svarieranno dal vero pure una lega. = *Bus.* 82. (*M.*) Il mio consiglio non si svaria dalle loro volontadi. *Scal. Claustr.* 418. Li quali offici, se alcuna persona li cerca bene, e pensa come si svaria l'uno dall'altro. [T.] *Cennin. Tratt. pitt.* 146. Volendo vestire Nostra Donna d'una porpore, fa' el vestire bianco aombrato d'un foco di bisso chiaro, che poco svarii dal bianco. = *Scrittur. Falcon.* 16. (*Man.*) Sono altri sparvieri che si svariano da' predetti in persona e in penna.

5. Svariarsi, *vale anche Mutarsi. Ovid. Simint.* 3. 218. (*Man.*) Niuna cosa perisce nel mondo; ma isvariasi, e rinnova la faccia. [G.M.] *S. Ag. C. D. proem.* Dicono che questi mali furono e sempre saranno, e non mancarono mai alli mortali; ed ora sono grandi, ora piccoli, e svariansi secondo luoghi, tempi e persone.

SVARIATAMENTE. *Avv. Da* SVARIATO. *Con varietà, Diversamente.* Variatim, *in Gell.*; Varie, *aureo. Dicer. Div.* (*C*) Molti s'accordavano al suo detto, ed altri al detto altrui svariatamente. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche che li due spazii, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e'l Sole del mezzo, veggiano il Sole svariatamente. [T.] Avvenimenti in una narrazione, o in un dramma, svariatamente intrecciati. — Svariatamente esprimere.

2. *Per Separatamente. Non usit.* — *Dicer. Div.* (*C*) Chi dicea che si tenessero in prigione svariatamente.

SVARIATISSIMO. [T.] *Superl. di* SVARIATO, *agg.* Svariatissime occupazioni.

SVARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVARIARE. *Vario, Diverso.* Variatus e Varius, *aureo. G. V.* 11. 63. 5. (*C*) Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna. *E* 11. 96. 6. Avemo fatto sì lungo conto per le svariate battaglie e rotte che fûro tra le genti. *Amm. Ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l'iroso si conosce dall'acceso sguardare. [Camp.] *Bib. Matt.* 4. Puosongli innanzi tutti quelli che avevano mali, di svariati malori e tormenti (*variis languoribus*) compresi. *Met. Ind. Arg.* Li iddii di sopra ne favellarono per isvariato

modo. *E Met.* II. Vide le sparte maraviglie dello svariato cielo (*in vario caelo*).

2. [Camp.] † *Fig., per Degenere. Met.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto, lo quale, non svariato dall'arte del padre (*patriae non degener artis*), avvezzossi di fare delle cose nere bianche.

3. *Per Distinto, Singolare. Dell'uso scritto. Vit. S. Gir.* 29. (*M.*) Poco fa pro per essere isvariato di vestimenti da' secolari, e concordarsi con loro d'una medesima vita.

4. *Per Di più colori. Pallad. cap.* 24. (*C*) Se ad alcuna di quelle finestre sospendi cotali cenci o cenciolini, che sieno di panno vermiglio e isvariato. *E Marz.* 27. Se averà peli biscolori... nelle nipitella degli occhi... genera figliuoli svariati di colore. *Fr. Jac. Cess.* 16. Di vestimento dorato, e di mantello ammantata svariato.

[T.] *Cennin. Tratt. Pitt.* 133. Sopra le dette figure tu puoi dare alcuno coloruzzo svariato dal verde. (*Qui non vale propriam. di più colori, ma diverso da un altro colore.*)

5. † **Svariato di mente**, *vale Fuor di sè, Rimpazzato. Salvin. Trif.* 68. (*M.*) Comandò che fosse La pulcella di mente svariata Condotta dentro al cupo gabinetto.

SVARIO. *S. m. Differenza, Varietà.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti praticabili da noi... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica. = *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca..., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto... [T.] *E* 153. Ma come quello che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello ch'egli opera nel restante delle conseguenti alterazioni. = *Gal. Sist.* 176. Un sol dito in conseguenza sarà lo svario di ciascun tiro occidentale. [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. D'una forma e di pari somiglianza, che nullo isvario v'ebbe dell'uno all'altro. [T.] *Cavalier. Specch. Ust.* 83 Lo svario della divergente AC, dalla parallela PC, è l'angolo PCA, che è acutissimo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 2. Convien trovare chi fu mai che vi seppe dispôr sì bene (*nelle rose*) il vermiglio di quella porpora, diminuendolo a poco a poco dalle foglie intrinseche alle più estrinseche senza svario. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 142. Da fare il Papa a ciò v'è poco svario.

2. [Val.] *Errore. Fortig. Ricciard* 13. 44. Pensi come ha da morire, E che non può pigliarsi un tale svario. [G.M.] *Fag. Rim.* Voi... che siete segreto e segretario, E che notizie avete senza fine, Voi ben potete, senza alcuno svario, Ragguagliarmi d'un fatto, che quaggiù Cagiona un borbottio non ordinario.

[T.] Il piccolo svario, se pur c'è, non fa errore notabile.

3. [Fanf.] † *Divertimento, Sollazzo. Ricciard.* 13 44. E don Fracassa anch'ei seguita a dire Parole sacre tratte dal Breviario, Cioè che pensi come ha da morire, E che non può pigliarsi un tale svario Chi voto feo di castità soffrire.

† **SVARIO.** *Agg. Sinc. di* Svariato. *Pallad. Lugl.* 4. (*C*) Del montone bianco si può criare agnello svario. (*Qui nel signif. del* § 4 *di* Svariato.)

SVARIONE. *S. m. Detto spropositato. Forse perchè chi erra, svaria dal vero. Cant. Carn.* 448. (*C*) L'altra è poi di parole e di svarioni Detti a rovescio. *Fir. Luc.* 5. 3. Oh oh udite che svarione e' dice! *Car. Matt.* 10. Qui cadde il mastro degli svarioni. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 197. E nel porre detti accatti e accattini si fece dimolti svarioni.

SVECCHIARE. *V. a.* [T.] *Tôrre le cose vecchie per prendere delle nuove in quella vece; o Togliere dalla cosa le parti vecchie per porne o perchè ne vengano delle nuove.* = *Soder. Cult. Ort.* 68. (*Man.*) Di poi conviene svecchiarli (*i carciofi*) affatto, ripiantando le piante giovani in nuovo lato.

2. [T.] *Dar via la roba vecchia, Mobili, Vestiti, e sim., per comprarne o farsene della nuova.* [L.B.] *Anco ass. a modo di neut.* Bisogna svecchiare.

3. *Di pers. Tac. Dav. Ann.* 4. 82. (*C*) Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d'essere svecchiati e riforniti.

[G.M.] Ha dato il riposo a due servitori che erano in casa sua da tanto tempo; e così ha svecchiato, prendendone invece due che non arrivano ancora alla trentina.

4 *E n. pass. Bart. Uom. punt.* 1. 8. (*M.*) Ma interi, con tutta l'anima in corpo, ringiovanirebbero svecchiandosi, e morendo in essi quel che solo è corruttibile e mortale.

5. [T.] *Ora alcuni letterati lo dicono della lingua,* e Svecchiarla *intendono toglierne via le forme antiq. Meglio* Ammodernarla *o* Rimodernarla, Rinfrescarla, Rinnovellarla, Ringiovanirla.

SVECCHIATURA *S. f. Lo svecchiare.* (*Man.*) [G.M.] Svecchiatura del bosco, della selva.

† **SVEGGHIAMENTO.** *V.* Svegliamento.

† **SVEGGHIARE.** *V.* Svegliare.

SVEGLIA. *S. f. Strumento antico da sonare col fato, del quale s'è perduto l'uso. Lib. Astrol.* (*C*) Ama molto d'udire voce di stormento che suoni con bocca, siccome è zufolo, sveglia e tromba. *Sen. Pist.* 87. Siccome sono corda, sveglia, e qualunque altro strumento è acconcio a cantare. *Ciriff. Calv.* 2. 48 Tante trombette e sveglie e cembanelle E tamburacci e naccheroni e corni Si sonavan, che...

2. † *Per Lo sonatore di essa sveglia. G. V.* 11 92 3 (*C*) I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia.

3. *Per Squilla degli orivuoli che suona a tempo determinato per destare. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*M.*) Un orivolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. [G.M.] Caricare la sveglia. [T.] S'era fermata la sveglia. [G.M.] Oriuolo con la sveglia.

[G.M.] *E dell'oriuolo stesso, che ha quell'ordigno:* È una sveglia. Ha comprato una sveglia.

4. *Per Suono di tromba o di tamburo, in sul mattino per avvertire che i soldati si levino.* (*M.*) [G.M.] Sonare, Battere la sveglia.

[T.] *Anco nel fig.* Dare la sveglia. La sveglia è data. La sveglia muoveva da lui.

5. † *Per Sorta di strumento da tormentare gli accusati. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E ch'alla sua querela Fune non deesi, o sveglia, Stata colta la notte andando a veglia. *E* 3. 2. 2. E in un altro una sveglia Pur senza campanel. *E* 5 2. 7. Io credo che se sveglia, o altra tale Macchina da tormenti, Mi fosse stata sottoposta a' fianchi,... *Infar. Sec.* 224. Con tanto sfinimento di chi l'ascolta, che poco peggiore è la sveglia.

† *Onde* Essere, *o* Stare **sulla sveglia**, *vale fig. Stare in pena, e, come dicesi, Stare su la corda. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*M.*) Lasciami andar via che e' non mi trattenessen qui tre ore, che il povero Ridolfo è sulla sveglia.

† *Prov.* **Chi aspetta sta sulla sveglia**; *e vale Che l'aspettazione è sempre cosa penosa. Cecch. Prov.* 54 (*M.*) Ricordati Che chi aspetta sta, sai, su la sveglia.

SVEGLIAMENTO *e* † **SVEGGHIAMENTO.** *S. m. Lo svegliare.* Evigilatio, *in S. Ag.* — *But. Inf.* 3. 2. (*C*) È questo volle significare per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi, ed isvegliamento che ebbe poi di là. *S. Agost. C. D.* 17. 18. Le parole, che abbiam poste, contendono non significare morte e risurrezione, ma sonno ed isvegghiamento.

SVEGLIARE *e* † **SVEGGHIARE.** *V. a. Destare, Rompere il sonno.* Evigilare, *Svegliarsi, in Plin. e Claud. E fig. per Attendere diligentemente, in Cic.* — *Dant. Purg.* 19. (*C*) Quel mi svegliò col puzzo che n'uscia. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. Loro non solamente svegliarono, ma prestamente senza alcuna pietà presero e legarono *Mor. S. Greg.* 30. 7. I quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò col più lungo e gran canto. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 56. E dorme un par d'orette, e pria del giorno Sveglia i compagni suoi a suon di corno. *Rucell. Ap.* 269. Un marzial clangore Sveglia ed invita gli uomini a battaglia.

Prov. **Svegliare il can che dorme**, *vale Suscitare qualche cosa, che possa anzi nuocere che giovare.* (*C*) *V.* Cane, § 65.

Svegliare il formicolajo. *V.* Formicolajo, § 2.

2. *Trasl. Commuovere Rendere attento e operativo. Amm. Ant.* 11. 9. 12. (*C*) Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa così isveglia ed ajuta l'uomo, come lo studio della santa Scrittura. *Guid. G.* Sotto tanto peccato da loro commesso contra loro svegliarono la potenza delle vostre forze. *Dittam.* 1. 22 Ora, figliuolo, a ragionar mi sveglio Le gran battaglie.

Di animali. [Cont.] *Gris. Cav.* 9. *v.* E non pensiate che il cavallo, benchè sia bene organizzato dalla natura, senza il soccorso umano e la vera dottrina possa da se stesso ben oprarsi, perchè bisogna con l'arte svegliare i membri e le virtù occulte che in lui sono. [Pol.] *Chiabr. Poemett. sacr.* 1. La volubil coda Flagella i fianchi smisurati, e sveglia Con spessi colpi la superbia interna (*parla del leone*).

[Cont.] *Di piante. Roseo, Agr. Her.* 73 Ogni altra semenza debole... si deve seminar la primavera, che faccia già caldo, il quale aiuta molto a far vivaci e svegliar le semenze; chè, se si seminassero innanzi l'inverno, la moltitudine dell'acque e gran freddi l'affogarebbono e stinguerebbono affatto.

Altri trasl. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Questi (*arcani*) mostrati a Salomone sì da lontano, valevano a svegliare in lui vivo desiderio d'intenderli pienamente. *E* 27. Quando tu odi esser già vicino l'amico, che da lontani paesi stavi ognora aspettando con impazienza, ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubbilo che ti spinge a corrergli incontro. [T.] Svegliare il coraggio. Svegliare la stizza.

[G.M.] *Del vento. Segner. Incred.* 1. 5. 6. Se dopo quel di Noè (*dopo il diluvio di Noè*) la terra in breve tempo restò abitabile dai figlinoli di lui salvati nell'arca, noi diciamo che ciò seguì a forza di quel vento miracoloso, che Dio svegliò a dissecarla fuori d'ogni legge.

3. *Per Avvisare, Scaltrire. Non com.* — *Petr. cap.* 1. (*M*) Ben sa chi 'l prova, e siati cosa piana Anzi mill'anni, e 'nfin ad or ti sveglio.

4. *Parlandosi di strumenti, vale Cominciare a sonarli. March. Lucr.* 2. 92. (*M.*) Che la soave melodia si forma Da musico gentile, allorchè sveglia Con dotta man l'armoniose corde Di canoro strumento.

E d'altri suoni. [T.] Svegliare gli echi del monte; del chiostro; *modo che tiene del poet. Far risonare in quei luoghi voce o rumore.*

5. *N. pass. Destarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *Petr. Son.* 164. *part.* 1. Così mi sveglio a salutar l'aurora, E'l Sol ch'è seco. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua. *Vit. SS. Pad.* 1. 116. E di poi questa e molte altre cose, che videro e udirono in quella visione, si svegliarono, e dissero ai frati quella visione.

6 *E fig. Scal. Claustr.* 435. (*C*) Se le lagrime si muovono, e si svegghiano solamente per aver l'uomo memoria e desiderio di te. *E* 455. Nella lezione si svegghia pauroso, che dormía nel sonno del peccato.

[Pol.] *D. Vit. N.* 824. Io mi sentia svegliar dentro dal core Uno spirto amoroso. *Fatt. En. rubr.* 59. Abbi a mente gli esempi de' tuoi maggiori, e ad esempio di loro tu ti svegli ad essere valente. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 23. Questa felicità, che pure a tanti par mole sì sussistente, ti sparirà di subito come un sogno, sol che ti svegli. Ma dove ti svegli erai? Nella orazione.

[G.M.] Se non si sveglia un po' di tramontano, il tempo non si rimette.

[T.] *Red. Lett. fam.* 1. 266. Suole spesse volte internamente nell'ano... svegliarsi un dolore fastidioso con prurito.

[T.] La vegetazione si è svegliata gradatamente.

7. **Svegliarsi**, *fig., per Ravvedersi. Bocc. Lett. Andr. Acc.* 322. (*M.*) Se non senti che tal bene sia in te, svegliati col rossor della mente, riprendendo te stessa, che, segnata del battesimo cristiano, d'onestà, di pudicizia, o di virtù, t'abbia lasciato vincere da una straniera.

8. **Svegliarsi**, *per Divenire attento. Petr. Son.* 21. *part.* II. (*C*) Or comincio a svegliarmi, e veggio ch'ella Per lo migliore al mio desir contese.

9. [Val.] **Svegliarsi la memoria**. *Richiamarsi alla memoria, Ricordarsi. Fortig. Ricciard.* 3. 26. Ed ei per risvegliarsi la memoria, Grattossi il capo.

SVEGLIARINO. *S. m.* [Fanf.] *Cenno qualunque che richiami alla memoria checchessia. Giusti, Lett.* II. 225. [Cast.] *Un Tosc. mod.* Non abbiamo bisogno di svegliarino per rammentarci l'uno dell'altro. [A.Cont.] Porto un pezzetto di carta nella scatola da tabacco, perchè mi serva da svegliarino a ricordarmi della tal cosa.

2. [Cont.] *Congegno di orologeria, che s'acconcia all'ora fissata per svegliarsi, e da sè batte quell'ora per risvegliare chi dorme. In questo senso il com.* è Sveglia. *V. questa voce,* § 3.

SVEGLIATEZZA. *S. f. Accortezza, Vivacità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 37. (*C*) Delle quali cose la città nostra fino dagli antichissimi tempi è stata sempre, per la svegliatezza e per l'acutezza degli ingegni de' suoi cittadini, doviziosissima. [T.] Svegliatezza degli abitanti.

2. [T.] Svegliatezza di mente, *anco in un bambino, anco in un infermo o in un vecchio, da' quali la non si suole aspettare. Anco ass.* Svegliatezza, *quando dal resto il senso sia chiaro.*

SVEGLIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVEGLIATO. *Red. Lett.* 2. 35. (*C*) Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo. [T.] Ingegno svegliatissimo.

SVEGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVEGLIARE. *Dant. Purg.* 9. (*C*) Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *But. Purg.* 19 1. In questi sei ternarii lo nostro autore finge come, svegliato, levato lo sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui, e vanno alla montata del quinto balzo. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 5. Svegliatosi Enea... Anchise gli disse... = *Lasc. Gelos.* 4. 4. (*C*) Io ho svegliato l'occhio di maniera che sarebbe impossibile ch'io potessi più dormire questa notte.

[Cors.] *In forza di sost. D.* 3. 26. E lo svegliato, ciò che vede, abborre.

2. *Trasl., per Eccitato, o sim.* [Pol.] *Tolom. Lett. p.* 74. Non credo già esser come quelli antichi poeti, li quali, svegliati, sospinti, infiammati da furor divino, cantavan concetti altissimi.

3. *Fig. Che è d'ingegno vivo. Bern. Orl. Inn.* 2. 3. (*C*) Ma chi governa particolarmente, E della vita d'altri cura tiene, Debbe essere svegliato e diligente [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Nato era questo vicendevole affetto dall'essersi conosciuti fra loro di molto spirito, svegliati, destri.

4. *Per lo più aggiunto d'*Ingegno, *o sim.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 64. L'aver buon consiglio ricerca quattr'altre condizioni, cioè il giudizio svegliato e pronto... = *Benv. Cell. Oref.* 110. (*M.*) Uomo di svegliato e singolare giudicio nell'arte dell'architettura. *Carl. Fior.* 32. (*C*) Siete d'un'apprensiva molto svegliata. (*Qui per ironia.*) *Ang. Met.* 1. 31. (*M.*) Fêr le ricchezze i già svegliati ingegni Darsi ai furti, alle forze, ed agli inganni. [Val.] *Fag. Pros.* 81. Effetto di mente svegliata. [G.M.] *E Commed.* Bisogna che sia bene di mente svegliata.

[T.] *Quando diciamo,* Ingegno desto, *intendiamo un po' men di* svegliato: *questo dice la naturale vivacità e prontezza;* desto, *semplicemente il non essere addormentato.*

5. *Per Efficace. Red. Oss. an.* 13. (*C*) Le vipere di fitto verno conservano svegliato e potente il veleno.

SVEGLIATOJO. *S. m. Cosa atta a svegliare. Buon. Fier.* 5. 1. 10. (*C*) E sian corde e catene Sul pigro fianco svegliatojo del cuore. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 65. *v.* Chi mandasse uno svegliatoio: significherebbe che colui, a cui si mandasse, dovesse esser vigilante. Che nel vero quanto più tempo si dà al sonno, tanto si toglie alla vita.

[Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 7. Senza lo svegliatojo de' terremoti che ci destin la mente a filosofare (*qui fig.*)

SVEGLIATORE. *Verb. m. di* SVEGLIARE. *Chi o Che sveglia.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 11. Entratogli in camera lo svegliatore una mattina per tempo, il trovò che orava. = *Magal. Sidr.* 55. (*M.*) Ma se scortese Gomito svegliator con importune Strette le pigia, e sì le desta,...

2. *Fig Salvin. Opp. Cacc.* 153. (*M.*) Con teste inghirlandate Di fiori, del lascivo svegliatore Di carolette Bacco, alme nutrici

3. [Cont.] *Anticamente dicevasi così lo Svegliarino nel signif. del* § 2. *Cit. Tipocosm.* 317. Il caricar l'ore, il sonar le ore; e quivi sarà anche lo svegliatore, il metterlo a segno, e lo svegliar suo. *Cr. B. Naut. med.* v. 498. Qualche molla che con le rote di rologio, come fanno gli svegliatori, facesse che il focile, ch'ivi s'acconcia al tempo ed ora limitata, battessi il fuoco su la pietra focaia.

† **SVEGLIERE.** *V.* SVELLERE.

† **SVEGLIETTO.** *S. m. Svegliatojo. Allegr.* 131. (*M.*) Perchè siccome al cortigian perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon ora, Così gli è necessario lo sveglietto.

† **SVEGLIEVOLE.** *Agg. com. Agevole a svegliarsi.* (*C*)

† **SVEGLIMENTO.** *V.* SVELLIMENTO.

SVEGLIO. *Agg. Sinc. di* Svegliato. (*Man.*)

[T.] Sveglio; *Stato di chi non dorme.* Siete sveglio?

[T.] *Fig.* Uomo sveglio; Gente sveglia; Sveglio ingegno.

[T.] Tenere sveglia la sua benevolenza

SVEGLIONE. *S. m. Sveglia grande. Non più usit.* — *Franc. Sacch. Rim.* 14. (*C*) Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono di una cornamusa, o d'uno sveglione, che di quello d'un liuto, o d'un gravicembalo. *Lor. Med. Nenc.* 27. So maneggiar la marra ed il marrone, E suono la staffetta e lo sveglione. *Morg.* 16. 25. Corni, tambur, cornamuse e sveglioni, E molt'altri stormenti alla moresca.

SVELAMENTO. [G.M.] *S. m. Lo svelare.* Revelatio, *nel pr., in Arnob. Fig. in S. Ag. e Tert.*

SVELARE. *V. a. Tôr via il velo; e si usa sempre per metaf. in signif. di Palesare e di Dichiarare.* Develo e Revelo, *nel pr., in Ov. Fig. in Auson.* — *Dant. Purg.* 3. (*C*) A sofferir tormenti e caldi e geli, Simili corpi la Virtù dispone, Che come fa, non vuol che a noi si sveli *Fiamm.* 5. 44. Mi sarebbe caro che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo tiranno iniquo occupati, svelassi, e loro della verità rendessi la luce chiara.

[T.] *In questo senso abusasi del v.* Rivelare, *che ha un uso spec. relig.; e pure anco i Fr. distinguono* Révéler e Dévoiler. *Con* Svelare *tradurrebbesi meglio anco il* Revelare *della Volg. nel Vang.* Nulla è coperto che non sia per essere svelato. *E: Acciocchè siano svelati i pensieri di molti cuori.* — *Qui non s'intende di rivelazione proprio, come nell'altro:* Hai nascoste queste cose ai saputi e agli astuti, le hai rivelate a' parvoli.

[T.] *Eccles.* Non essere ipocrita nel cospetto degli uomini, chè Dio non sveli i tuoi falli ad essi, e nel mezzo della sinagoga ti schiacci (elidat te).

2. *E n. pass. Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. (*C*) Ella che ancora agli altri si cuopre, a te si è svelata tutta.

[T.] *Prov. Salom.* Chi ricuopre fraudolentemente l'odio, si svelerà la costui malizia in piena adunanza.

SVELATAMENTE. *Avv. Da* SVELATO. *Scopertamente, Manifestamente. Segner. Mann. Dicembr.* 25. 1. (*C*) Se finora agli uomini fu promessa, fu profetata, e fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente ella apparve svelatamente. *E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. (*M.*) Dove disse che nol vediamo svelatamente, ma lo vediamo *in aenigmate. Magal. Lett. Strozz.* 29. (*Man*) È difficile che il punto del trattamento arrivi al principale in forma di esser inteso, se non si porta un po' più svelatamente. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 28. Vi parlerò svelatamente.

[T.] Si manifesta svelatamente. — Apprendere Dio svelatamente.

SVELATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVELARE. Exvelatus *alcuni leggono in Prop.* Revelatus, *in Ov. e Svet. E fig. in Apul.* — *Chiabr. Rim.* 3. 87 (*M*) A me mostrossi Euterpe Quale in cima di Pindo apparir suole...: Ella mostrava il seno Quasi svelato, e delle belle gambe Il purissimo avorio in bei coturni.

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 4. Ecco però Dio, nascosto insieme e velato sotto questo nome sì celebre di natura. = *Red. Vip.* 1. 63. (*C*) Io lodo tutte le sêtte de' filosofi, ed in tutte trovo molte cose che svelata ci mostrano la verità. [T.] *Ap.* Noi speculando svelata la gloria del Signore, siamo nella stessa immagine trasformati di chiarezza in chiarezza. — Lo confessiamo svelati.

2. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 387. Svelato, *detto della mente che contempla, non dell'obietto contemplato.*

3. [Val.] *Detto di metalli, Privati della ruggine, che facea lor velo, o coperta. Bart Simb.* 489. Ripuliti, e come svelati (*gli scudi*), apparirono ancor di fuori quel che erano di dentro.

4. [Val.] Alla svelata. *Palesemente. Fag. Rim.* 3. 37. Potrò più alla svelata Dirmi davvero vostro servitore.

5. [Val.] A faccia svelata *Manifestamente. Fag Comm.* 6. 333. Paleserommi a faccia svelata individualmente per qual io sono.

SVELATORE-TRICE. [G.M.] *Verb. m. e f Chi o Che svela.* Svelatore de' segreti affidatigli. [T.] O sacra face, (*la ragione*), Svelatrice del mondo all'intelletto. Revelator, *in Tert.*

SVELENARE e † **SVENENARE.** *V. a. Tôr via il veleno. Non usit. neppure la prima forma. Bronz. Rim burl.* 2. 258. (*M.*) E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato e cervello, e gli svelena Più che... *Chiabr. Rim.* 3. 115. Ungi queste armi d'alcuna erba, o note Mormora sopra lor, che sian possenti A svenenarle, e n'avrà pace il mondo.

2. *N. pass. e fig. Trarsi la rabbia e la stizza, che più com dicesi* Svelenirsi. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. (*C*) Tolse la stecca, con che egli legava le balle, e dàgli di sotto, da lato, per lo capo e per le coste, e quivi si svelenava sopra di questo mulo. *Franc. Sacch. Nov.* 192. La donna rispondeva a ritroso: e colui colle battiture si svelenava tanto, che 'l romore andava per la contrada.

SVELENIRE. *V. a. Contrario d'*Invelenire. (*C*)

2. *E n. pass. Sfogare il veleno, del rancore, dell'ira. Alleg.* 322. (*Man.*) Veggendo egli comparir qua una scrittura, dove il suo facitor mostra di svelenirsi contra l'Accademia della Crusca..., scrisse burlando le seguenti letterine. [Giul.] Le prese la rabbia, non si potette svelenire, e n'ebbe a morire, poveretta!

[T.] Svelenirsi in calunnie.

† **SVELICARE.** [Fanf.] *V. a. Scoprire del velo. Faz Ubert. Canz.* (*Cod. maruc. c.* 152. 77.) *col.* 1. Non credo... Che donna si trovasse tanto angelica, Che, quando il viso svelica, Di sua beltà pigliar non si può copia.

SVELLATO. *Agg. Non raccolto in vello; e dicesi de' capelli e della barba. Non usit.* — *Vas. Op. Introd.* 1. 103. (*M.*) Siano i suoi capelli e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati e ricciuti, che mostrino di essere sfilati. *E Vit.* 5. 28. Con l'altra (*mano*) si tien la barba, la quale nel marmo svellata e lunga, è condotta di sorte... che pare impossibile che il ferro sia diventato pennello

SVELLERE, † **SVEGLIERE** e † **SVERRE.** *V. a. e N. pass. Sradicare, Stirpare; ed è proprio delle piante e dell'erbe che si spiccano dalla terra.* Vello, Divello, Evello, *aurei. Petr. Son.* 50. *part.* II. (*C*) Al cader d'una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe. *Dant. Purg.* 1. L'umile pianta cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Cr.* 5. 1. 19. Convengonsi adunque dibarbare (*l'erbe*), e svegliere con tutte le radici. *E* 5. 8 2. Sempre la prossimana erba dattorno si svelga. *Alam. Colt.* 1. 11 Quindi la sveglia, e dal vicin più presso Il più nodoso tralcio in vece prenda. *Car. En* 3. 44. (*M.*) In questa (*selvetta*) entrando, Per di fronde velare i sacri altari, Mentre de' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 1. Poi che a gran fatica l'ebbe svelta (*la verga di mortella*), eccoti una voce uscire delle radici. *Poliz. st.* 1. 32. Gli arbori abbatte o sveglie, o rami schianta. [T.] *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere. *Targ. Alimurg* 209. Quando siano a tiro, (*il grano, le biade e i legumi*), si previene la caduta, e si segano o si svelgono gli steli.

2. *Si dice anche dello Staccare o Spiccare ramo da pianta Tass. Ger.* 13. 5. (*C*) Così credeasi, ed abitante alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse.

E di pomi o frutte. [Pol.] *Tolom. Lett. p.* 5. (*Ven.* 1554.) Nell'un caso si coglie il frutto maturo, nell'altro si svelle acerbo.

3 *Trasl. Si dice d'Ogni cosa che si spicchi dal suo principio, o di là ov'ell'è radicata, attaccata, o dove sta. Dant. Inf.* 12 (*C*) D'intorno al fosso vanno a mille a mille Saettando quale anima si svelle Del sangue più che sua colpa sortille. *Amet* 98. Con quell'ardor che più caldo si svelle Del petto mio, insurge a ringraziarti. [Pol.] *Poliz. st.* 2 24. Ma poi ch'ella Morfeo tra gli altri scelse, Lo chiese al Sonno, e tosto indi si svelse (*partì, se n'andò*). = *Tass. Ger.* 16. 64. (*M.*) Già 'l giungo, e 'l prendo, e 'l cor gli svello, e sparte Le membra appendo, ai dispietati esempio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 16. Si svelse i crini, e si stracciò le veste. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 9 Stimerebbe una vendetta da niente assaltar col pugnale l'ingrata adultera, ferirla, fracassarla, finirla, e svellerle il cuor dal petto di propria mano *E Crist. instr.* 1 22. 12. Svellerci dal cuore il rancore ostile conceputo da noi contro l'offensore. [T.] *Salvin. Oppian.* 1, 42. O drago fischiator, che dal suo covo,... pria riposante Sveglie (*fa uscire a forza*)... segatore.

[T.] Svellere un callo: Sradicarlo *è men forte, ma è tagliarlo meglio.*

SVELLIMENTO e † **SVEGLIMENTO.** *S. m. Lo svellere. Non usit. neppure la prima forma; ma può cadere. Cr.* 9 15 2. (*C*) Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le

mani con filo di seta strettamente si leghi. *Segn. Etic.* 7. 353. (*M.*) Altri sono, che vengono da malattia, o da consuetudine, come gli sveglimenti de' peli, e il mangiarsi l'ugna, e i carboni e la terra.

SVELTEZZA. *S. f. Astr. di* SVELTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Amano sopra ogn'altra cosa la sveltezza della persona. *E appresso:* Si gloriano della propria sveltezza. *Rucell. Tim.* 6. 7. 35. (*M.*) Non dobbiamo noi credere, anche naturalmente favellando, che se gli enti incorporei ci sono, ch'essi abbiano l'attività de' moti loro di più vigore e di più sveltezza che i corporei non hanno?

2. [Cont.] *D'una colonna sottile in paragone di quelle d'altri ordini, contrario di* Tozzo. *V.* SVELTO, § 2. *Serlio, Arch.* VII. 124. La figura qui davanti segnata E, è d'opera composita; la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche cruda e secca: sarà gracile per la sottilità e sveltezza delle colonne, che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, e per gl'intagli che vi sono. [Cam.] *Magazz. Relaz. varie, p.* 97. Qual sublimità di statura non inferiore a quella dei più alti cipressi! quale sveltezza di tronco!

3. [G.M.] *Fig.* Sveltezza d'ingegno, di mente; *nel senso che dicesi:* Ingegno, Mente agile, pronta. — Sveltezza di modi, di maniere. — Uomo che ha molta sveltezza nel trattare gli affari.

[G.M.] Su, sveltezza! *Diciamo incitando alcuno a essere più pronto, più lesto, più franco.*

SVELTIRE. *V. a. e N. ass. Si dice dell'Essere le figure, o fabbriche fatte senza vizio, e in maniera che piuttosto pendano in sottile e lungo, che in grosso e corto. Baldin. Decenn.* (*M.*) Fece risplendere la propria virtù .. singolarmente nello sveltire e risolvere delle attitudini, particolarmente degli ignudi. *E Voc. Dis.* Per una certa infelicità del gusto suo (*del pittore*) nel fare sveltire le parti delle figure, e dare ad esse moto e prontezza,...

2. [G.M.] *Fig. Sveltire qualcuno che si mostri troppo legato, troppo impacciato nel fare checchessia, o nel suo modo abituale di procedere.* Bisogna sveltirlo. *E rifl.* È un giovane che non ha punto disinvoltura; ma si sveltirà col tempo. Ho paura che si sveltirà anche troppo.

SVELTISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* SVELTO. *Suonerebbe meglio di* Snellissimo. Archi sveltissimi, Cupola sveltissima.

SVELTO. *Part. pass. e Agg. Da* SVERRE. *Dial. S. Greg.* 1. 3. (*C*) Avvedendosi l'ortolano del danno predetto, e trovandosi l'erbe conculcate e svelte,... *Pallad. Lugl.* 1. Gli alberi, che erano svelti..., si vogliono aguale... scalzare intorno. *Car. En.* 6. 363. (*M.*) E da ciascun di mezzo le due corna Di setole maggiori il ciuffo svelto, Diè per saggio primiero al santo foco.

2. Svelto, *vale anche Alquanto più alto del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a* Tozzo; *e aggiunto a persona, vale Di membra sciolte, e di grandezza proporzionata, e poco aggravata di carne.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 251. L'occhio si diletta di vedere che certe parti del corpo siano svelte, altre siano carnose e morbide, e alcune che serbino la proporzione naturale. *Scam. V. Arch. univ.* II. 38. 12. I più gracili quali sono gli abeti, i cipressi, ed i pini, apparono molto più svelti e lunghi. = *Rim. ant.* (*C*) Poi guarda la sua svelta e bianca gola, Commessa ben dalle spalle e dal petto. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. Piace la persona che è complessa, quando ch'ella getti fuori i membri svelti e destri. *E appresso:* Porta così bene quella sua persona, così intera, così svelta, così agile, così destra: oh Dio, egli è pure un piacere a vederla camminare. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. *Borgh. Rip.* 153. Quando occorrerà far qualche figura vestita, o con panni attorno sarà molto bene tenerla svelta. [Camp.] *S Gir. Pist.* 59. Non passi appresso a te... il giovane isvelto e pulito.

[T.] *Vien forse dall'essere quella forma più facile a muoversi, e quasi spiccarsi dal luogo ov'ell'è.* Divelli, *in senso aff. al sempl.* Partirsi, *hanno gli aurei Lat. E però un edifizio, e qualsiasi opera d'architettura dicesi* Svelta, *quasi in atto di levarsi da terra e salire, come in Dant.* Nel monte che si leva più dall'onda. Al poggio Che vêr lo ciel più alto si dislaga. *E quindi il senso del com.* Rilievo, Aggetto, *e sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch* I. 13. Arnolfo... aveva pensato di voltare immediate la tribuna in su le spalle al finimento della prima cornice: là dove Filippo di Ser Brunellesco, per levarle carico e farla più svelta vi aggiunse, prima che cominciasse a voltarla tutta, quella altezza, dove oggi sono gli occhi. *Hus. Arch.* 69. Da questo si passò con vaghezza maggiore, e sottigliezza di giudicio, a ricercar moduli più ristretti per render esse colonne più svelte.

3. *Vale anche Lesto, Che opera con prestezza. Buon. Fier.* 4. 1. 10. (*M.*) Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi e la favella Rodomontesca? cheti, lesti, svelti.

4. [G.M.] *Fig.* Uomo svelto d'ingegno; Giovane di mente svelta. (*Il contr. di* Grave, Tardo.)

† SVEMBRARE. *V.* SMEMBRARE.

† SVEMBRATO. *V.* SMEMBRATO.

† SVEMORATO. *Agg. Dicesi d'uomo senza memoria. Dav. Post. Corn. Tac.* 171. (*Man.*) Svembrare, sventato, svemorato diciamo in vece di Smembrare, e d'uomo senza mente e memoria, per vezzo di lingua mutando l'emme nell'u consonante: il qual vezzo non è vizio, ma proprietà e uso passato in natura. [Cors.] *S. Ant. Lett* 53. Sono (*le ricchezze*) tanto amate dagli svemorati mondani.

SVENAMENTO. [G.M.] *S. m. Lo svenare.*

SVENARE. *V. a. Tagliar le vene. Gr.* Φλεβοτομεῖν. *G. V.* 8. 35. 8. (*C*) Quando hanno sete, e non trovano acqua, svenano l'uno di loro cavalli, e beonsi il sangue. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Lei gridante mercè e ajuto svenarono. *Bern. Orl. Inn.* 24. 25. Urta per mezzo alla nemica gente, E quello svena, e quell'altro scotenna. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Spada che forerà, taglierà, trincerà, svenerà. (*Qui locuz. fig.*) [Cont.] *Lastri, Oss. fior.* II. 12. ...Con le mani aggrapparmi Alli corni suoi d'un tratto Lo magno Sir Federico... Accorso lo svenò di fatto: Però mi feo don della Coronata fronte bella, E per la ramora degna; E vuole che la sia Della prosapia mia Gradita insegna.

[G.M.] *Per enf. Di medico che cavi sangue in gran copia, si dice* Che svena i malati. — Il mal di petto non voleva cedere, e hanno dovuto svenarlo quel pover uomo. L'hanno svenato.

[Cont.] † *Degli alberi. Cat. P. Arch.* II. 9. Tagliargli (*gli alberi*), o svenargli sino a mezza midolla; e così per detta tagliatura si verrà a stillare quello umore che loro fusse rimasto, per il quale si potessero putrefare.

2. † Svenare il sangue, *vale Cavarlo dalle vene. Buon. Rim.* 78. (*M.*) Costei pur si delibra Indomita e selvaggia... E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra.

3. *Per simil. Morg.* 23. 47. (*C*) E svina e svena di botto una botte (*cioè*, spilla).

4. *E n. pass. Tagliarsi le vene. Rucell. Prov.* 12. 4. 282. (*M.*) Seneca stesso, di Nerone pur degnissimo precettore, cui convenne, disfavorito, svenarsi.

5. Svenare, *dicono gli Ottonai, Argentieri, ecc. Il fare la pelle più morbida.* (*M.*) *V.* SVENATOJO.

SVENATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVENARE. *Segner. Mann. Apr.* 19. 6. (*M.*) Se pur molto patirono a tal effetto, lapidati, segati, svenati, chi di loro pati i dolori di Cristo, che portò i dolori di tutti? *E Agost.* 24. 2. Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare. [G.M.] *Alf. Orest.* Agamennòn, misero padre, in queste Soglie svenato io ti vedea, Svenato, e per qual mano!

2. [Val.] *Metaf. Spogliato, Depauperato. Fag. Rim.* 6. 16. Non è tuo quel denar... È sangue questo de' vassalli tuoi, Da te svenati in cento modi e cento.

3. (Vet.) [Cont.] † *Detto del Morso aperto del cavallo. Gris. Cav.* 62. Si potrebbe ancora nella scaccia, tanto svenata quanto chiusa, in ciascuna banda di essa dove egli si appoggia, fargli due profili... chè in tal maniera la scaccia gli premerà (*al cavallo*) nelle barre, e... glie le farà più soggette. *Corte, Cavall.* 80. *v.* De i freni serrati, il primo e dolcissimo di tutti è il semplice cannone. Il quale si può variare in molte guise, come sarebbe a dire in cannon comune, svenato, a chiappone, a piè di gatto, con profili e senza, ed in tutto d'un pezzo.

SVENATOJO. *S. m. Term. degli Argentieri, Ottonai, ecc. Specie di cesello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.* (*M.*)

SVENATURA. *S. f. Piccola sfaldatura nel taglio de' coltelli, o sim. che hanno poco ferro per regger l'acciajo.*

2. [Cont.] † *L'apertura del morso del cavallo. V.* SVENATO, *al* § 5. *Corte, Cavall.* 83. L'imboccadura vorrei che fosse aperta, a modo di piè di gatto, o svenatura, che dall'uno e dall'altro canto avesse i buchi per dentro, i quali passasse una stanghetta intiera da levare e mettere, con la sua vite da comandarla di fuor dall'occhio.

† SVENENARE. *V.* SVELENARE.

SVENEVOLAGGINE. *S. f. Svenevolezza, Leziosaggine, Sgraziataggine.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 210. Una Versiera, o Diavolessa, che si fosse, facendogli un grazioso inchino, lo invitò alla danza, ma egli vi si portò con tanto mal garbo e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo.

SVENEVOLE. *Agg. com. Sgraziato, Sguajato, Senza grazia; Stomachevole, Molesto. Contrario di* Avvenevole. *O forse rammenta gli svenimenti di certe donne. V. anco* SVENIRE, § 2. *Burch.* 1. 125. (*C*) Quanto sieno svenevoli i cavoli e le rape riscaldate. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E quel che d'oro il collo cinge, La gola aver d'una svenevol grue. *E* 4. 3. 9. E scipito e svenevole Entrerà motteggiando. *Lasc. Parent. Prol.* Se l'una è rustica e svenevole, e l'altra litigginosa e mal fatta.

[G.M.] *Nell'uso odierno,* Svenevole e Svenevolezza *hanno senso affine a* Lezioso, Leziosaggine. È una bella ragazza; ma è troppo svenevole. Con quelle sue svenevolezze fa venire il latte alle ginocchia. — Ha modi troppo svenevoli. *Fag. Rim.* Se, nonostante ciò, qualche svenevole Non vorrallo approvar, lascia cantare, E tira innanzi l'opra a te giovevole. *Guadagn. Poes.* Svenevoli, attillati milordini. — *Nè di cibi, o sim., questa voce si userebbe più. E nessuno ripeterebbe adesso col Burch. che* i cavoli e le rape riscaldate sono svenevoli. *Bensì direbbesi:* Scrittore svenevole. [T.] Rime svenevoli. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 29. Perciocchè (*il parafrasare*) cade subito nel languido e nello svenevole, e sa d'un dir vano e bolso. (*Qui a modo di sost.*)

SVENEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* SVENEVOLE (*V.*). *Mancanza di garbo, o grazia. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 316. (*C*) Due volte è suta superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e da vane promesse. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, mentecattaggine, svenevolezza, ed altre simili.

SVENEVOLMENTE. *Avv. Da* SVENEVOLE. *In modo svenevole. Uden. Nis. Proginn.* 3. 87. 220. (*M.*) Ma di queste commedie ne sono svenevolmente piene tutte le rapsodie d'Omero.

SVENEVOLONE. *Agg. Accr. di* SVENEVOLE. *Non com.* — *Fir. Nov.* 8. 296. (*C*) Stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone, che...

SVENEVOLUCCIO. *Agg. Dim. di* SVENEVOLE. (*M.*) *Non com.*

SVENIA. [T.] *E più com. nel plur.* Svenie, *Atti leziosi, Smorfie, Gestri.* Fa troppe svenie. — Con tutte quelle svenie diventa uggiosa. [Ner.] *Gamber. Fraz. decim.* 45. Mi pare che la cosa sia chiara come l'acqua di fonte, e che dobbiate aver inteso il perchè e il percome di tutto, senza bisogno di tante svenie. [T.] *Voce dell'uso fam., la quale, piuttosto che da* Svenirsi, *par venga da* Invenia, *che vale, come ben definisce la Crusca, umile dimostrazione di devoto affetto; e aveva senso religioso, e veniva dal chiedere* venia, *perdono dei falli; il che nel trecento dicevasi* invenia. *Poi, storpiando la voce per farla più burlevole, e per contraffare la smorfiosità, se ne sarà fatto* svenia, *sul fare di* Sproloquio. *V. anche* GENUE.

SVENIMENTO. *S. m. Lo svenirsi, Sfinimento. Tass. Amint.* 3. 2. (*C*) Egli respira pure: questo fia Un breve svenimento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Tacendo il suo sì fiero svenimento. [T.] *Not. Malm* 535. Accidente: intendi un deliquio, uno svenimento all'improvviso. [G.M.] Ha avuto uno svenimento. — Gli è venuto uno svenimento. [T.] Patisce di svenimenti. — Gli svenimenti delle donne.

(Vet.) [Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* II. 23. Se li svenimenti affliggeranno l'animale, non così tosto saranno conosciuti, che si farà ogni opera per prontamente ricuperarlo. Li segni sono: che il cavallo afflitto, stanco e debole, cade in terra come morto.

2. † *Per Ecclisse. Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) Ciò non era svenimento del Sole, ma congiungimento di due pianeti.

SVENIRE. *V. n. ass. e pass. Perdere il sentimento,*

Venir meno. Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) Quando 'l Bescio... udì questo, tutto svenne e disse... *Bern. Orl. Inn.* 18. 61. Presene il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne, e con essa piagneva. *Morg.* 25. 214. Rinaldo quasi per le risa svenne. *Varch. Stor.* 7. 176 Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura. *Buon. Tanc.* 4. 7. Ohimè, mi svengo. [T.] *È Cical.* 3. 1. 14. Mi sentii prendere il cuore da tanta dolcezza, che, abbandonate le membra d'ogni virtù, nelle braccia di Ferragosto mi svenni. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 12. Di male in peggio cadendo, svenne, e ognuno la tenne per morta. *E ivi:* Udì il tragico fine di lei, ricordandosi che qualche volta l'avea veduta profondamente svenire.

2. *Per Sentirsi venir meno. Buon. Ajon.* 2. 11. (*Man.*) Ci offeriva il suo ajuto; io che mi svengo, subito accetto.

[G.M.] *Enfat.* Con tante lentezze, con tanti dubbi e sofisticherie, c'è da svenirsi. — Fa svenire a vederlo così dinoccolato. — A quella lettura così lunga, insulsa e nojosa, mi sentivo svenire.

3. [Val.] † *Detto di lume, Spegnersi, Estinguersi. Bart. Simb.* 459. Ardeva quella gran lucerna... e l'aria, in cui sveniva, era quella tutta odorosa...

SVENTAGLIARE. [G.M.] *V. n. ass. Agitare il ventaglio, come fa chi si sventola.* Nella sala c'era tanto caldo, che si vedevano tutte le signore sventagliare fitte fitte. — Bisogna vedere come sventagliavano! *Voce dell'uso fam.*

[T.] *E rifl. Farsi vento col ventaglio.* Si sventagliava, non tanto perchè avesse caldo, quanto per la stizza che la coceva.

† SVENTARE. *V. a. Sventolare. Pallad. cap.* 19. (*C*) Dice Columella, che 'l grano non si suole sventare nè muovere, perocchè v'entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui. [G.M.] *Adesso in questo senso dicono:* Tirare il grano. *E lo tirano gettandolo da una parte all'altra dell'aja colla pala.*

2. † *Trasl. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Mastri di vôtar borse, Sventar salvadanai, E far recer scarselle. (*Qui è detto in burla.*)

3. [Cont.] *Render vana la forza dell'aria compressa, e sim. Bocc. Museo fis.* 10. La bocca di Mongibello essendo vicina alle dette terre, servendo di sfogo al terremoto, facesse sventare la forza della dilatazione dell'aria.

[T.] Sventare lo schioppo; *Fare che si sprigioni quella po' d'aria che per avventura vi fosse rimasta dentro, dopo averlo pulito.* [G.M.] Sventare la canna del lavativo.

[Cors.] *In signif. neutr. Salvin. Disc.* 173. Se s'abbatterà in istretto e chiuso luogo che non possa, come farebbe in ampia capacità, sventare, giocherà come mina. (*Esalare, Sfogare.*)

4. Sventare, *si dice anche dell'Impedire o Render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine; e si usa in signif. att., neut. e neut pass.* (*C*) [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 8 Que' d'Harlem non solamente essi minavano, ma contraminando quelle degli assediatori, per la più parte le sventavano e rendevano inutili. *Rusc. Prec. mil.* 42. *v.* La causa perchè le mine per la maggior parte sventano, è perchè gli uomini non ne hanno pratica. *Sardi, Capo Bomb.* 102. Se egli trova in qualche parte deboli i lati del forno, per quella parte debole si apre la strada; e sventando, se ne esce fuori liberamente senza fare altri danni. Ma se per il contrario trova da ogni lato resistenza... non è tanta gran mole di muraglia, o di montagna, che non si levi in capo.

5. [G.M.] *Fig.* Sventare un disegno, una trama, una calunnia, una macchinazione; *Far che vadano a vuoto, che non abbiano effetto.* Saprò sventare le macchinazioni de' miei avversarii.

[Val.] *Fag. Comm.* 3. 235. Troverò mille strade coperte per fare sventar questa mina. (*Locuz. fig. e signif. neutr.*)

6. (Mar.) [Fin.] Sventare una vela. *Bracciarla indietro per modo che riceva bensì il vento nella sua superficie poppiera, ma sotto un angolo molto acuto e quasi sino a sfileggiare.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 70. Quando il vento sarà più gagliardo, si può moderare nei vascelli da remo ed arbori latini, mettendo minor vela, o facendo il terzarolo; e nei vascelli navareschi levando la bonetta, o sventando le vele.

7. † *N. pass., per Isciorinarsi. But. Inf.* 22. 1. (*C*) Così faceano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena un poco fuori per isventarsi.

8. [G.M.] *E pure in signif. neutr.* Sventare; *Far vento dalla bocca o dalle parti di sotto.* Il finocchio fa sventare. *Fag. Rim.* Lo sventare, Per viver si può dir quinto elemento. (*A modo di sost.*)

SVENTATAGGINE. *V. in* SVENTATEZZA.

SVENTATEZZA. [T.] *S. f. Difetto e vizio abit. di pers. sventata* (*V.*). Sventataggine *può dire difetto più grave o più abituale.*

SVENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVENTARE. (*C*) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 10. Vengono sventate le mine per una contra apertura, e per una contramina.

2. [Cors.] *Per Vôtato di vento. Bart. Uom. lett.* 2. Il loro capo, come il vaso di Pandora aperto e l'utre d'Ulisse sventato, è stato poi sempre senza spirito.

[G.M.] Schioppo, Canna da lavativo sventata (*prima d'adoprarli*).

3. Sventato, *si adopera eziandio per Privo di senno, Senza giudizio. Alleg.* 157. (*C*) Se noi mancassimo affatto di questi cota' cervellacci sventati, no' mancheremmo ancora d'un estremo diletto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 102. Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Renzo da Ceri. *Magal. Lett. fam.* 2. 84. (*M.*) A questo rispondo quel che rispose il Duca di Veimar alla corte di Francia a un capo sventato. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Sventato damerino, Che dà prova d'alma calda Col far perdere la salda Alle punte del somaro.

[T.] Sventato; *che poco pensa, per vivacità e leggerezza.* Lo sventato, per non volere attendere, confonde le idee: si conosce agli atti; ed è tale, se non sempre, spesso. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 54. Perch'io non son di quei capi sventati, Che, per mostrare il militar valore, Faccia senza cervello i miei soldati.

SVENTOLA. [G.M.] *Arnese in gen. da sventolarsi.* Un pezzo di cartone, *o sim.*, fermato a un manico di legno, può far da sventola. *Differisce da Ventaglio.* Una rosta potrebbe dirsi una sventola, non un ventaglio.

2. [T.] Sventola, *quel che* Ventola *il Diodati, e* Pala *il* Martini. *Ventilabrum.*

SVENTOLAMENTO. *S. m. Lo sventolare* (*della Fortuna*). *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 186. (*C*) Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

SVENTOLANTE. *Part. pres. di* SVENTOLARE. *Che sventola. Sold. Sat.* 4. 49. (*C*) E faccia pruova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge, e poi s'attende in vano (*della Fortuna*). *Salvin. Senof.* 1. 12. (*M.*) Fioriva la sua persona in leggiadria di fattezze, e il molto ornamento dell'assettatura conferiva alla bellezza. Chioma bionda, la molta disciolta, la piccola intrecciata, all'aure sventolante...

SVENTOLARE. *V a. Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento; Agitare checchessia in aria per forza di vento.* Eventilo, *in Plin. e Justin.*; Ventilo, *in Prop. e Svet.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando la terra sarà sventolata, ovvero soffiata dall'Austro. *Bern. Orl. Inn.* 4. 34. Era il Sol chiaro, e l'aura sventolava Le bandiere con vista molto grata. *Ar. Fur.* 10. 96. E l'aura sventolar l'aurate chiome. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 277. *v.* In luoghi deserti, dove abitano questi animali, soglion porsi, vicino alli buzzi, panni bagnati in zolfo stemperato che stieno appesi, acciocchè il vento nello sventolargli porti quell'odore da tutte le bande.

[T.] *Menzin. Sat.* 41. E prima sventolò col fazzoletto Soavemente e s'acconciò la cappa, E impallidì come un ebreo di Ghetto. *Fag. Rim.* 4. 192. Accotonar non giova no il crespore, Chè la brezza lo sventola... [G.M.] *E altrove:* Non vi bastò di sventolare il manto Colla purpurea croce.

2. Sventolare il grano, *per ripulirlo dalla loppa, che ora si dice Tirarlo; la quale operazione si fa colla pala.* [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 18. Il ventilabro che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè a dir giusto, non è se non quella pala con cui si sventola il grano quand'è sull'aja.

E del rivoltarlo quand'è ne' granai, per dargli aria, acciò non prenda qualche difetto. Cr. 3. 7. 10. (*C*) Alla cui conservazione molto fa pro, se spesse volte si ricerchi che i monticelli da strano calore non sieno infetti, la qual cosa quando avvenisse, con la pala si rivolti e sventoli pei granai.

Del rivoltare le ulive, tramutandole di luogo, perchè non riscaldino. Cr. 5. 19. 15. (*C*) Se non vorrai far tostamente l'olio, converrà che, gittandole in monticelli (*l'ulive*), le sventoli. Ventilare oleas, *in Varr. e Colum.*

3. *Fig. Burch.* 2. 40. (*C*) Ma se fortuna la mia vela sventola, Mi farò la minestra colla pentola.

4. *N. ass. Dicesi talora del Muoversi che fa la cosa esposta al vento. Bern. Orl Inn.* 16. 25. (*C*) Dètte di man, come fu giunto, al crine, Che sventolava biondo nella fronte. *Tac. Dav. Germ.* 377. I molti ricchi si conoscono al vestire, non di roba larga che sventoli..., ma assettata, che mostra ogni membro (*il testo lat. ha:* veste non fluitante). *Malm.* 1. 48. (*M.*) Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

[T.] Sventolare, *non solo di cosa che si agita al vento, ma di ogni corpo che da una o più parti attaccato ad altro, nelle altre parti può essere leggermente mosso da ogni impulso, anco che non sia di vento.*

5. *Pure n. ass. Per Far vento, Agitar l'aria. Red. Son.* 93. (*Man.*) Quel cieco intanto garzoncello altero Mi gira 'ntorno a sventolar coll'ale. *E appresso:* Ed egli pure a sventolare attende.

[G.M.] Una donna, col girare e rigirare per la stanza, sventola col vestito.

6 † Sventolare, *nel senso che ora dicesi Sventare,* § 8. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 89. (*M.*) Per le parti di sopra e per quelle di sotto senza rispetto alcuno sventolare si sentono,...

7. [Val.] *N. pass. Farsi vento col ventaglio od altro, per averne frescura. Fag. Comm.* 1. 317. Veggo il sig. Anselmo di là in sala, che siede e si sventola.

[G.M.] Una signora si sventola col ventaglio; e per un po' di vento spenderà parecchi zecchini. [T.] Sventolarsi col berretto, agitandolo intorno alla faccia.

[G.M.] *Anco chi stando in letto, va movendosi da una parte e dall'altra, e così alza le lenzuola, si dice* che si sventola. Ha detto il medico che non si sventoli, ma stia ben caldo, per via della miliare. *V. anco* Scompannare, *che è più.*

[Cont.] *N. pass. ed anche att. Borro, Flusso rifl.* 44. Il movimento dell'aria fatto dalla rosta o ventaglio, con la quale il paggio talora rinfresca, sventola l'aria pian piano: ed ogni tal piccol movimento, leggiermente sventolando, rinfresca.

SVENTOLATA. [T.] *Lo sventolarsi col ventaglio.* [G.M.] Chiese il ventaglio alla moglie per darsi una sventolata, giacchè faceva gran caldo. *E anco se ne fa il dim.* Sventolatina. — Ogni tanto si dava una sventolatina.

SVENTOLATINA. *V. in* SVENTOLATA.

SVENTOLATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* SVENTOLARE. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 6. Quivi... piantò una bandiera, la quale, sventolata dall'aria,... accennasse ai compagni.

SVENTOLÍO. [T.] *Lo sventolare. E ha senso frequentat.* Queste donne, quando passano daccanto, fanno un grande sventolío colle sottane.

[T.] Sventolío di bandiere, di fazzoletti.

SVENTRARE. *V. a. Trarre le interiora di corpo agli animali, per poi mangiarli.* Sventrare un agnello, un majale. *Lat.* Exentero. *Gr.* Ἐξεντερεύω.

2. *Ferire nel ventre, in modo che n'escano gl'intestini, e anco in tal modo uccidere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Alla fine da loro atterrato e strozzato, fue subitamente sventrato. *G. V.* 12. 66. 7. Solo intendeano a sventrare i cavalli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 24. Bafusse sventra, e gli escon le budella.

[G.M.] Fu sventrato da un manzo con una cozzata. *Onde l'imprecaz. da non ripetere. Baldovin. Compon. dramm.* Un corno che ti sventri.

3. *N. pass. Per Passarsi coi colpi il ventre, Uccidersi. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) Rimaso al bujo oggimai della morte, con due colpi si sventra.

4. *N. ass. Per Mangiare e bere assai. Malm.* 7. 12. (*C*) Io vo' stasera anch'io far le mie lotte, Bench'io stia bene, sia ripieno e sventri (*cioè,* quasi scoppi, per aver troppo mangiato). [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Sventrare vuol dire ancora Mangiare e bere assai. *Fag. Commed.* Gli sventra quanto vuole.

SVENTRATA. *S. f. Scorpacciata, Mangiata a crepapelle.* (*M.*)

2. [Val.] *Evacuata, L'andar del corpo. Vit. Bertold.* 12. 50. Fa una sventrata orribile e sonora.

3. Caduta o Colpo dato contro checchessia, battendo il ventre. [Rig. e Fanf.] *Più com.* Spanciata.

SVENTRATACCIO. [G.M.] *Agg. e poi sost. Pegg. di* Sventrato, *nel signif. del* § 2.

SVENTRATAMENTE. *Avv. Da* SVENTRATO, *nel si-*

gnif. del § 2. Mangia e beve sventratamente. [Rig. e Fanf.]

SVENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVENTRARE. Exenteratus, *in Justin.*—*Red. Ins.* 102. (*C*) In quella guisa appunto che fanno le vipere sventrate.

2. [T.] Sventrato; *Chi mangia dimolto, come avesse un ventre senza fine.* Uno di quelli sventrati che non si sazian mai.

SVENTURA. *S. f. Contrario di* Ventura, *Sciagura. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Gismonda, che per isventura quel dì fatto aveva venir Guiscardo..., pianamente se n'entrò nella camera. *E nov.* 3. *g.* 5. Di sospirare, nè di piangere la sua sventura e quella di Pietro... non rifinò. *Petr. Son.* 1. *part.* II. Via men d'ogni sventura altra mi dole. *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, o per sventura Del luogo, o per mal uso. *S. Gir. Pist.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 94. Fu savio uomo (*Marc'Aurelio*), non si rallegrò mai di venture, e non si turbò di sventure.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. L'oro s'affina al fuoco, e l'amico nelle sventure. – Sventura che sovrasta. — Colpo di grande sventura. — Ultimo grado della sventura. — La prova della sventura. — Provato dalla sventura. — Apprenderà la pietà dalla sventura. — Sarebbe una sventura. — Oppresso dalla sventura. — Compagno di (*della*) sventura. — Dio lo preservi da ogni sventura. — Per colmo di sventura.

SVENTURATAMENTE. *Avv. Da* SVENTURATO. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi... assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse *G. V.* 12. 76. 2. Furonvi sventuratamente sconfitti dal Conte di Monferante.

SVENTURATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVENTURATO. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Il mio bellissimo unico figliuolo... la sventuratissima oltra gli usati affetti della caritade commovea. *Fir. Luc.* 5. 3. Oh sventurato tra tutti gli altri sventuratissimi!

[T.] Sventuratissimi casi.

SVENTURATO. *Agg. Contrario di* Avventurato. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando. *E nov.* 6. *g.* 5. Gli sventurati amanti, amenduni vergognandosi forte, stavano colle teste basse. *E nov.* 7. *g.* 8. Oh sventurata! che si dirà da' tuoi fratelli? [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 85. Si dolse molto (*Ottaviano*),... e chiamossi isventurato. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 3. Che sarà, dunque, o isventurato, di te, perduto (se non foss'altro) un tal patrocinio? *E Lugl.* 9. Se tutti i santi, se tutte le Sante si offerissero unitamente a volere di nuovo tornare in terra a questo sol fine di soddisfar per quell'anima sventurata.

2. [Camp.] *In signif. att. di Infausto, Funesto, e sim. D.* 2. 12. Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento.

3. [Camp.] *Per Sciagurato, in senso di Malvagio, e sim. Bib. Maccab.* II. 15. Deh! non fare così feroccemente e barbaramente; ma dà onore al dì della santificazione, ed onora Colui, lo quale tutte le cose ragguarda. E quello sventurato (*infelix*) domandò s'egli è Potente in cielo, lo quale comandò che si guardasse lo dì del sabbato.

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Occhio maligno, alma sventurata.

SVENTUROSISSIMO. *Agg. Superl. di* SVENTUROSO. *Non com.* — *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*M.*) Consolandomi amichevolissimamente nella sventurosissima morte di quel poverello di mio nipote.

SVENTUROSO. *Agg. Sventurato. Non com.* — *Fiostr.* 4. 34. *var.* (*C*) O alma mia tapina, alma smarrita, Che non ti fuggi del più sventuroso Corpo che viva? *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 1. Ohimè sventuroso, ohimè lasso, Quanto è sorda la morte a chi la chiama, D'ogni ben privo, e d'ogni speme casso.

SVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* SVENIRE. *Cron. Morell.* 336. (*C*) Ottocento vi erano da combattere, e questi erano sì svenuti, che non poteano per la fame tenere il balestro fermo in mano, non che tirarlo. (*Così nel testo a penna.*) *Pass.* 362. La parte fantastica, rimanendo vôta, che si rovescia indietro, quella offuscata e quasi affogata, e questa vôta e svenuta, riceve fantasie gravi e nojose per l'affanno dalla parte della memoria. *Vit. SS. Pad.* 2. 187. Per questi pensieri era così svenuto. *Stor. Eur.* 2. 43. A casa non si può ire, chè il nimico armato lo vieta, le fiumare lo proibiscono, ed i cavalli stracchi e svenuti ce lo niegano interamente. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 5. Considera quella faccia per te svenuta, quegli occhi così smorti, quelle ossa così spolpate (*parla di G. crocifisso.*)

Più espressamente, Caduto in deliquio. [T.] *Cellin. Vit.* 331. Mi farà cadere in terra svenuto. [G.M.] *E altrove:* In questo cader mio percossi la memoria, e stetti svenuto più d'un'ora e mezzo. [T.] In quel trambusto ci furono più donne svenute.

SVERGARE. *V. a. Ridurre in verghe. Non è dell'uso com.* [Giul.] L'acciajo prima bisogna svergarlo alla grossezza che ti vuole le forbici [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 10 Fassene ancora a martello (*delle palle*) per moschetti e archibusi, svergando un quadro alla grossezza che volete alla fucina ordinaria.

† **SVERGHEGGIARE**. *V. a. Percuotere con verghe. Lib. Viagg.* (*C*) Un poco più innanzi si v'èe una valle, dove il nostro Signore fu svergheggiato con aspre verghe

SVERGINAMENTO. *S. m. Lo sverginare.* Devirginatio, *in Scribon. Gr.* Διακόρησις. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. (*C*) La seconda è strupo che è inlicito sverginamento. *Dav. Scism.* 20. Coloro che l'udivan giurare, non poteano maravigliarsi a bastanza, come egli... credesse dar ad intendere che tra tanti adulterii e sverginamenti alloggiasse cotale scrupolo. *E Tac. Stor.* 4. 329. Solo cogli sverginamenti e adulterii si mostrava figliuol del Principe.

SVERGINARE. *V. a. Tôrre altrui la verginità, Violare le vergini.* Devirgino, *in Petron. Gr.* Διακορεύω, *e* Διαπαρθενεύω. *Dav. Scism.* 11. (*C*) Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere. *E Tac. Ann.* 5. 109. Dicono gli scrittori di que' tempi, che non si essendo più udito dare a pulzella il supplizio de' triumviri, lo manigoldo col cappio a cintola la sverginò.

2. Sverginar checchessia; *per simil., si dice dell'Incominciare ad usarlo; e si usa anche n. pass. Lasc. Streg.* 4. 3. (*C*) Questo spadone è stato per isverginarsi. *Lib. Son.* 78. Che abbia sverginato una saliera. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 82. Ho un letto bell'e nuovo,... mi contento che Lo sverginiate voi prima di me.

3. [G.M.] *Ass. Venditore che non abbia ancora avviata la vendita, dirà:* Non ho sverginato. — Stamani non s'è sverginato.

[G.M.] *E al giuoco Chi non ha ancor vinta neppure una partita:* Non ha sverginato. — Lui ha vinto quattro giuochi di seguito, e io non ho sverginato.

SVERGINATO *Part. pass. e Agg. Da* SVERGINARE. Devirginatus, *in Cod.* – *Ovid. Simint.* 2. 201. (*Man.*) La quale (*Driope*) sverginata e abbiente sostenuta forza dallo Iddio Febo,..., Andremon riceve.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Sverginare. [F.] *Pancial. Scritt. var.* 33. L'olio e il lardo che vi entra (*nella padella*) vergine, n'esce sverginato.

SVERGINATORE. *Verb. m. di* SVERGINARE. *Chi o Che svergina. Dav. Scism.* 63. (*C*) Quando il Re prenderà una moglie per vergine, che non sia, nè al Re si manifestino ella e gli sverginatori, si puniscano tutti di maestà offesa.

† **SVERGOGNA**. *S. f. Smacco, Lo svergognare. Cr. alla v.* SMACCO (*M.*)

SVERGOGNAGGINE. *S. f. Svergognatezza.* [R.Cann.] *S. Bonaventura, Med. cap.* XLII. (*Salviucci.*) Maravigliomi molto della svergognaggine d'alquanti che sono infra noi, i quali, poscia che egli averanno turbati tutti gli altri per loro singularità e per sua impazienzia, li provocarono ad ira.

SVERGOGNAMENTO. *S. m. Lo svergognare, Vituperio.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 2. I lor medesimi corpi al pubblico svergognamento ignudi in veduta del popolo eran lasciati pendere da que' tronchi.

2. *Sfacciatezza, Impudenza. Non com. Sallust. Jug. R.* (*C*) Per lo cui svergognamento e ardire... *Albert. cap.* 10. Dalle sozze parole ti guarda, perciocchè la licenza di sè nutrica svergognamento. *S. Agost. C. D.* Esso vi riprenderebbe da questo svergognamento. *Tes. Br.* 7. 82 Di volontà nascono cattive allegrezze. molte parole, vanti di parole .., dismisuranza disonesta, svergognamento.

† **SVERGOGNANZA**. *S. f. Svergognamento. Esp. Salm.* (*C*) Molte percosse vengono a tanta svergognanza, e a tanta audacia svergognata, che... *S. Agost. C. D.* 14. 20. Se nella memoria degli uomini rimanesse questa svergognanza sì nobile. [Camp.] *Bib. S. Paul. Gal.* 5. L'opere della carne sono manifeste, le quali sono queste, cioè: la fornicazione, l'adulterio, la sozzura, la svergognanza (*impudicitia*),... *E ivi, Tit. Prol.* Che possa riprovare lo non sapere alla svergognanza de' contradicenti.

SVERGOGNARE. *V. a. Fare altrui pubblicamente vergogna, e anco Rimproverare alcuno pubblicamente acciò si vergogni. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Parmi mille anni, che noi siamo al lume, che io ti possa svergognare, come tu se' degno: *Pass.* 38. A quel cotale il figliuolo della Vergine farà vergogna, ovvero svergognerà, quando verrà nella maestà sua... [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *Job.* E perocchè noi dispregiamo di ubbidire ai comandamenti, fossimo isvergognati per li esempi.

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 24. 4. Si rallegravano (*gli Apostoli*) d'essere svergognati per lo tuo nome (*o Signore*). *E* 3. 51. 2. Quando tu fuggi di essere umiliato e isvergognato per i tuoi difetti, è cosa manifesta che tu non sei. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 7. Tu affezionati pure a questa virtù (*della semplicità*), perchè, se non altro, non avrai da temere d'essere, il dì del giudizio, svergognato e scornato come gl'ipocriti. *E Incred.* 1. 5. 16. Sicchè l'inferno odierà quella religione che è l'unica a svergognarlo. [Pol.] *Salvin. Disc. accad.* 91. Studiatevi d'operare per sì fatta maniera, che il vostro sembiante l'animo non isvergogni.

[G.M.] Il vizio della bestemmia svergogna il nostro paese presso le più civili nazioni d'Europa.

2. † *Per Violare. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Narra anche d'un gentiluomo delle contrade di Valeria, che tenne a battesimo una giovane in Sabato santo, e poi la notte seguente la svergognò (*la stampa, pag.* 81, *legge* sverginò). *Bern. Orl. Inn.* 1. 55. Che se' venuto qua, com'un ladrone, A svergognar le donne addormentate.

3. [Val.] *Fig. Fortig. Ricciard.* 29. 89. Il Golfo Narbonese, che svergogna Spesso i nocchieri, e in alto li scompiglia. ([G.M.] *E vuol dire che li fa comparire inetti a vincere l'ira dell'onde; onde quasi debbano vergognarsi. In questo senso direbbesi forse tuttavia che* un giovanetto assennato e studioso svergogna al paragone i suoi compagni più adulti, ma negligenti e dissipati.)

4. † *N. ass., vale Vergognarsi. Fav Esop. S.* 100. (*C*) Allora il cavallo tutto svergognò

5. *N. pass.* [Val.] *Bart. Simb.* 109. L'insuperabile orrore del vergognarsi e svergognarsi in faccia a tutto il mondo.

SVERGOGNATACCIO. *Agg. Avvil. di* SVERGOGNATO. *Gell. Err* 5. 1. (*M.*) Tu ne resti vituperato tu e la casa tua. *Gh.* Uh, uh, uh. *M. F.* E' piange ora il moccicone: ei bisognava pensarvi prima, svergognataccio. *E appresso:* Ed eriti promesso d'avere il migliore, svergognataccio eh?

SVERGOGNATAMENTE. *Avv. Da* SVERGOGNATO. *Senza vergogna, Sfacciatamente. Dial. S. Greg. M.* 3. 16 (*C*) Volendogli far perdere la prova e 'l proponimento buono, arditamente montò in sul monte, e svergognatamente andò alla sua spelonca. *E altrove:* Le loro male opere svergognate fatte, più svergognatamente, difendendole, le moltiplicano. *Pass.* 209. Svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci. [Pol.] *Teol. Mist. cap.* 1. *part.* 2. Io svergognatamente insuperbendo, ho disprezzato la tua maestade. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 15. Pazzamente e svergognatamente scherniscono la religione cristiana.

SVERGOGNATEZZA. *S. f. Sfacciatezza, Impudenza. Val. Mass.* (*C*) Non perchè avesse difetto di peccati, ma perchè abbondava di svergognatezza. *Declam. Quintil. P.* Maravigliomi, giudici, di questa svergognatezza [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II *Job.* Onde a riprovare la nostra isvergognatezza, è qui recato ad esemplo un uomo pagano.

SVERGOGNATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVERGOGNATO. *S. Agost. C. D.* 2. 27. (*C*) Questa placazione di cotali Dii..., svergognatissima, nequissima e immondissima..., levò. *E* 5. 5. 27. Li loro detti sieno tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio; ovvero con levità gioculatorie ristringano le loro parole di truffe.

SVERGOGNATO. *Part. pass. e Agg. e poi Sost. Da* SVERGOGNARE. *Dant. Purg.* 23. (*C*) Ma se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Vedi, svergognato; odi ciò che e' dice. *Amm. Ant.* 25. 8. 2. A' giovani fa più svergognata la loro distemperanza. *Coll. Ab. Isaac.*

cap. 13. La perseveranzia in essi vizii è cosa svergognata e sozza. *Cant. Carn.* 10.

[Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 13. Fece Iddio nabissare cinque cittadi... per lo peccato di svergognata lussuria. *Segret. fior. Ist.* 2. 9. Dolente e svergognato se n'andò in Casentino. [T.] *Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malignità. [G.M.] *Segner Incred.* 1. 7. 7. Su, portate voi parimente una disfida simile agli ateisti sopra qualunque altro lavoro della natura, e vedrete se rimarranno più che svergognati.

2. *Violato, Disonorato.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 54. Ed ella (*Lucrezia*) rispose che non volea che suo marito avesse moglie svergognata. *Porz. Cong. Bar. libr.* 2. Ognuno teme veder perduti gli stati, morti li figliuoli, e svergognate le mogli.

3. *Dissacrato.* [Pol.] *Tolom. Lett. libr.* 1. Volevo ragionar delle cose sacre, e quivi i tempii profanati, i Santi disprezzati, gli altari spogliati, le reliquie svergognate. (*Non usit.*)

SVERNAMENTO. *S. m. Lo svernare.* (*C*) Hiematio, *in Varr.*

† **SVERNAMENTO.** *S. m. Lo svernare* (*il cantare*) *degli uccelli in primavera. Tratt. Gov. fam.* 35. (*C*) Tu adunque la debbi menare a considerar la varietà delle erbe..., svernamenti di uccelli, giocondità de' cieli.

SVERNARE. *V. n. ass. Passare il verno in alcun luogo.* Hibernare, Hiemare, *aureo. Vit. Plut.* (*C*) Di poi ch'ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova. *Car. Lett.* 1. 125. Stiamo infra due: o di tornare a Roma, o di svernar qui.

2. *Detto di milizie.* [Cont.] *N. ass. Melzo, Gov. Cav.* v. 1. Tener ben guarnite di cavalleria le frontiere verso 'l nimico, essendo grandissima differenza nell'ardire e valore da quelle compagnie che hanno svernato appresso a i nimici, a quelle che sono state come oziose in guarnigione più indentro nel paese.

[Cont.] *In forza di Sost. Tard. Macch. Ord. Quart.* 180. Da questo svernare alla campagna trassero origine in Germania molte nobili città alla ripa del Danubio.

(Mar.) [Cont.] *Delle armate navali. Pant. Arm. nav.* 139. Non sogliono (*li sforzati*) esser liberati, benchè abbiano servito intieramente, mentre si naviga: cioè dalli 15 di marzo fin che si va a svernare. *E* 111. Porti ove ordinariamente svernano le armate.

E in senso att. Non usit. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* I. 7. Molto meglio dunque sarebbe riformar tante compagnie, che si tengono in questi paesi bassi mal pagate, ad un certo numero, al quale potessero bastare le contribuzioni del paese per svernarli in luoco certo e fermo = *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. (*C*) Tornando per nave da rivedere il campo che si faceva a Novesio e Bonna, per isvernarvi le legioni, senza alcuna ordinanza nè sentinella, accortisene i Germani, gli tesero insidie.

3. *Uscir del verno. Dant. Par.* 27. (*C*) Ma prima che Gennajo tutto sverni, Per la centesma, ch'è laggiù negletta, Ruggeran sì questi cerchi superni, Che...

[G.M.] Due paja di scarpe gli son bastate per isvernare. — Ha comprato tanto carbone e tanta brace che gli basterà per isvernare. — Con quella tosse che gli s'è messa addosso, ho paura che non svernerà.

† **SVERNARE.** *V. n. Parlandosi degli uccelli, fu detto alla lat. per Cantare; ed è propriamente quel canto che, usciti del verno, fanno a primavera.* Vernare, *in Ovid. e Colum.* — *Guid. G.* (*C*) Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di maggio. *Poliz. Stanz.* 1. 17. Udir gli augei svernar, rimbombar l'onde. *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 6. (*M.*) E vi s'inselva l'uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitade.

E per simil. Dant. Par. 28. (*C*) Perpetualemente Osanna sverna Con tre melode.

† **SVERNATA.** *S. f. Lo svernare. Bart. As. p.* 1. l. 2. § *ult.* (*M.*) Già cominciavano a disarmare e disporsi alla svernata.

† **SVERNO.** *S. m.* [Cont.] *Lo svernare.*

[Cont.] † **Tenere, Mettere a sverno.** *Cr. B. Naut. ned.* v. 542. La darsena è un'altra sorte di porto che si fa per tenere le galee a sverno, e disarmate; ed al tempo di tornarle ad armar per poterle spalmare, e dare carena ad altri vascelli che non pescano troppo fondo. *E* 543. Loco ove le ciurme delle galee si mettono a sverno.

† **SVERRE.** *V.* Svellere.

SVERSATO. [T.] *Agg. fam. Che non fa nè dice cosa a verso, per il suo verso; Che non ha nè garbo nè grazia. V. anco* Avversato. [A.Cont.] Tu se' tanto sversato che non se n'ha bene.

† **SVERTARE.** *V. a. Vôtare la verta arrovesciandola.* (*C*)

2. † *Trasl., vale Dire senza riguardo quel ch'è occulto, e che si dovrebbe tacere. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Inasprito anch'egli da certe poesie senza autore, che svertavano le sue crudeltà. *Salv. Granch.* 3. 8. Ed è possibile Che tu abbi però così svertata Ogni cosa? *Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali... confessano il cacio, cioè dicono tutto quello che hanno detto e fatto..., s'usano questi verbi: svertare, sborrare,...

SVERZA. *S. f. Minima particella di legno spiccata per lo lungo dal suo fusto, o d'altra materia divisa da altra maggior porzione. Taluni ci veggono affinità con* Versus, Eversus, e Deversus, *ch'è in Fest. Altri piuttosto con* Verrere, *part.* Versus, *che, nel senso di Coprire, è in Claud. e Stat., perchè con le sverze si cuoprono gli spacchi.* — *Tac. Dav. Stor.* 5. 365. (*C*) Hanno di più palmeti alti e vaghi: e 'l balsamo piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Carlett. Viagg.* 2. 195. (*Man.*) Non essendo la materia di che son fatti (*i ventagli*) altro che sverze di canne, e di foglio inverniciato, dipinto e indorato. [G.M.] *Adrian. Stor.* La lancia,... troncandosi nel colpo, alzò la visiera nell'elmo del re; e nella fronte, inverso l'occhio destro, ne passò una scheggia.

[G.M.] Una sverza di legno gli entrò in un dito, e glielo fece marcire. [T.] Una sverza di vetro rotto, di ferro sfaldato.

2. † **Sverza,** *per una Sorta di cavolo verdastro. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Lasciato ho 'l luogo usato, ov'abbian spaccio Sverze e finocchi e ravani e carote.

SVERZARE. *V. a. Fare sverze.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *Riturare con sverze fessure di legnami.* Bisogna ch'io faccia sverzare l'armadio dei panni, che mi s'è spaccato in più punti.

3. *N. ass. e pass. Uscire, o Spiccarsi sverze, Scheggiarsi. Benv. Cell. Oref.* 70. (*C*) Perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, e subito sarebbe guasta. *E appresso.* (*M.*) Essendo... quanto si può bolso (*il ferro*), la stampa non potrà mai sverzare.

SVERZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sverzare. *Luc. Mart. Rim. burl.* (*C*) Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello (*l'esempio non è tratto da Luc. Mart., ma da S. B. Vedi le Rime burl. al vol.* 2. *pag.* 232.).

2. [G.M.] Mobile tutto sverzato e accomodato.

SVERZINO. *V.* Sperzino.

SVERZINO. [G.M.] *S. m Così chiamasi comunemente il legno detto* Verzino (*V.*).

[G.M.] Ha il viso rosso come lo sverzino (*molto rosso*).

SVERZOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* Sverza. Una sverzolina di canna.

SVESCIARE. *V. a. Ridire tutto ciò che si sa, o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto.* (*M.*) *Da* Vescia. *Suono imit.* [G.M.] Costui non sa tenere un segreto: se lo stuzzicano un poco, arriva e svescia ogni cosa. *Fag. Rim.* Osservan tutti, e tutto svesciano. *E Commed.* Appena sanno una cosa, che pigliano la tromba, e mandano il bando, e vanno a svesciare e a scornacchiare in qua e in là per le piazze e pe' vicinati.

SVESCIATORE. *Verb. m. di* Svesciare. *Chi o Che svescia, Ciarliero, Che ridice le cose.* (*Fanf.*)

SVESCIATRICE. *Verb. f. di* Svesciatore. *Salvin. Disc.* 2. 187. (*M.*) Chiama qui (*le femmine*) maravigliosamente trombette, cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando sanno una minima cosa, o che la sospettino, subito la bucinano, e, come si dice, pigliano la tromba.

SVESCICARE. *V. a. e N. pass.* [G.M.] *Far vescica alla pelle, Venir la vescica.* Prese il ferro da stirare, ch'era così caldo che gli svescicò la mano. — Nell'attingere molte secchie d'acqua gli si svescicarono tutte le mani colla fune.

SVESCICATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Svescicare. Ha le mani tutte svescicate.

SVESCICATURA. [G.M.] *S. f. Lo svescicare, e il segno che resta nella parte svescicata.*

SVESCIONE-ONA. *S. m. e f.* [G.M.] *Chi ha il difetto di svesciare, di ridire le cose.* Appena sa una cosa quella svesciona, la ridice al popolo e al comune.

† **SVESPAJARE.** *V. a. Tôrre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*M.*) Le scatenan, le sborchiano, svespajano.

SVESTIRE. *V. a. e N. pass. Spogliare. Contr. di* Vestire. *Poco usit.* Devestio, *in Apul.* — *Ar. Fur.* 18. 163. (*C*) Nè tutta notte mai l'arme si sveste. *Razz. Bal.* 1. 3. (*Man.*) Possiamo svestirci questi arnesi da cavalcare, tutti molli e fangosi.

2. *E fig, Deporre checchessia. Dant. Par.* 30. (*C*) Poi come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 3. Pochi son quegli che si facciano a vedere i mali che portan seco;... e son le ree inclinazioni della natura,... non così facili a svestirsene e a lasciarle.

3. *Per Privare. Canig. Rist.* 126. (*Man.*) Ell'è colei (*la peste*) che de' figli la sveste (*Firenze*).

SVESTITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Svestire. Investis, *in Ter.*

SVETTAMENTO. *S. m. Lo svettare.* (*M.*) *Non com* Decacuminatio, *in Plin.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Svettare. *Bellin. Disc.* 2. 25. (*M.*) Qual si sia di essi che voi n'apriste (*de' corpi preparati dall'anatomia*) trovereste per il suo svettamento ne' tenerumi, il suo flessibile nelle giunture.

SVETTANTE. *Part. pres. di* Svettare. *Bellin. Disc.* 1. 212. (*M.*) Fu un vibrarsi quasi a tempo di suono e di musica l'acqua da' suoi canali in istrumenti svettanti, quali le lingue di quegli uccelli, quand'essi cantano. *E* 1. 183. Intendeste camminando per la via delle meccaniche facoltà perchè gli istrumenti sospenditori non potessero farsi di materia dura, ma svettante a foggia di molla. (*Qui nel senso del* § 2 *di* Svettare.)

SVETTARE. *V. a. Levar la vetta.* Decacumino, *in Colum.* [Cont.] *Sod. Arb.* 213. Svettando ancor le cime, e massimamente la principale quando muovono, acquisteranno (*i fichi*) pur il medesimo. = *Dav. Colt.* 169. (*C*) Svettale (*le marze*), s'elle son lunghe. *Car. Long. Sof.* 80. (*M.*) Attesa la notte, al giardino andatone, e per la siepe saltovi, di quanti ve n'erano (*de' fiori*) o svegliendoli, o svettandoli..., quello strazio ne fece, che per lui si potè maggiore. *Soder. Cult. Ort.* 99. (*Man.*) Fanno (*i cetriuoli*) gagliarde messe, imperciò conviene spesso svettare con li diti le lor cime.

2. **Svettare,** *n. ass., si disse anche il Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che, agitate e scosse, si crollano nella vetta. Magal. Notiz. Chin.* 14. (*Man.*) La quale (*canna*) tengono sempre a questo effetto in molle nell'acqua, perchè svetti meglio e s'arrenda.

SVETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Svettare. *Dav. Colt.* 193. (*C*) Più di tutte l'altre piante riguardali (*i pini*)..., perchè questi, svettati una volta, non vanno più su.

SVETTATURA. *S. f. L'operazione dello svettare.* Decacuminatio, *in Plin.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* xviii. 164. *col.* 1. Al cimatore si dia per la prima e seconda svettatura, a rotto e ragguagliato di finito... per ogni pezza lire 16. *E pag.* 165. *col.* 1. (*Qui nel signif. di* Cimare i panni.)

SVETTATURINA. [G.M.] *S. f.* Una piccola svettaturina alla siepe di mortella che circonda il giardino.

SVEZZARE. *V. a. Disvezzare, Far perdere il vezzo o l'usanza. Poco usit.* Desuefacio, *in Cic.*; Desueño, Disvezzarsi, *in Varr.* — *Burch.* 1. 50. (*C*) O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dall'usar la cerbottana, Non pensar che la zazzera ti cresca. *Cr.* 9. 77. 11. Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, se 'l podere e 'l luogo il dà, si suol dar loro la vinaccia e i granelli dell'uve.

2. *N. pass. Tralasciar l'uso di alcuna cosa, Rimanersene. Omel. S. Greg.* 2. 36. (*C*) Già non appetisce l'interne delizie, perchè lungamente s'è svezzato di mangiarle. *S. Bern. Lett.* Schiudi anche dagli occhi di fuor quelle cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere. [Val.] *Tesorett.* 16. 50. Consiglio che si moia Chi spiace per gravezza, Che mai non se ne svezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 5. Con questa frequenza egli a poco a poco si svezzerà di molti abiti licenziosi, contratti nel giocare, nel parlare, nel trafficare.

SVEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVEZZARE (*Man.*)

SVIAMENTO. *S. m. Lo sviare. Esp. Salm.* (*C*) L'uomo senza sviamento perviene e senza impedimento a vita eterna. *Ott. Com. Purg.* 15. 287. In voi è tale sviamento, come è nel mondo. *Pass.* 149. Dicendo la cagione e 'l processo del suo sviamento. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 1. È da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti di andare fuori di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Cas. Lett.* 76. Ma io mi doglio più, che io dubito ch'ella non si tiri dietro lo sviamento dello studio.

2. [L.B.] Sviamento di reni; *Flusso di materia bianca che all'uomo vien dalle reni per isforzo fatto o per debolezza.*

SVIARE. *V. a. e N. pass. e ass. Propriamente Trarre dalla via, Deviare, Uscir di via.* Devio, *in in Macrob. e S. Ag.* (*C*)

Cr. 5. 1. 13. (*C*) In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, impedita dall'usato salire dall'arbore, si svierà per forza. *Dant. Purg.* 29. (*M.*) Ma quel (*carro*) del Sol saria pover con ello, Quel del Sol, che, sviando, fu combusto. [G.M.] Perchè le pecore non si sviino, i pastori mettono al collo d'una di esse il campanaccio. — Se il luogo non sia fresco e abbondante d'erbe, le api si svieranno.

2. *E per simil.*, Sviare il colpo; *Stornarlo; sì che non cada là dov'era diretto. Tass. Ger.* 19. 14. (*C*) Mentre il Latin di sottentrar ritenta, Sviando il ferro che si vede opporre

3. *In sentimento fig. Dant. Purg.* 16. (*C*) Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. *Petr. Sest.* 6. 3. *part.* 1. Che ratto mi volgesti al verde bosco, Usato di sviarme a mezzo 'l corso. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre sono le cose che ci sviano dal servire a Dio: la vana libertate, la profonda cupiditate, la vile fragilitate *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Così vi sviano dal medesimo, e vi ritraggono molti errori di varie maniere. [G.M.] *Cellin. Vit.* Isviarmi dai belli studi dell'arte mia. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 1. E qui depongo i pensier gravi, e svio Me dal Parnaso.

Nov. ant. 12. 2. (*C*) Meglio è tagliare, che sviare; chè a dolcezza di suono si perdono le virtudi. *Dant. Par.* 27. (*M.*) Onde si svia l'umana famiglia. *Tes. Br.* 7. 27. Guardate dunque che 'l diletto non abbia signoria sopra di voi, chè fa molto sviare l'uomo di virtude. *Pass.* 148. Ella si sviò in tanto, ch'ella diventò comune e palese peccatrice. *Cron. Morell.* 270. Ma non perseverare in questo, chè ti svieresti dalle virtù. *Agn. Pand.* 90. È pare loro che i garzoni meno se ne sviino. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere, e per farsi dall'esercito amare; star meglio in campo, che a sviarsi ne' piaceri della città. *Cas. Lett.* 67. Tu sai quante volte ti ho detto che lo sviarsi è la più facil cosa. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Gozz. Serm.* 10. Piccoletta stanza, Che pensier non isvia.

[T.] Sviare il discorso; *Mutare destramente il soggetto del colloquio, per evitare qualche contesa, o per delicato riguardo.*

4. *Pur fig., per Isvagare. Non com. — Sassett. Lett.* 9. (*Man.*) Però sviate alle volte messer Giorgio, se però si svierà venendo a star con voi per qualche giorno.

5. [Cont.] *Nel signif. dell'odierno Sciopero. Doc. Arte San. M.* III. 130. Questi omini, sia per quello vole, no ci dànno aiuto alcuno di questa terra, nè giova persuasioni o minaccie del comissario... le Signorie Vostre provvedino, a ciò no si sviino li lavoratori e li maestri.

6. Sviar la colombaja. *Far in modo, che altri non vadano più dove erano usi andare. Cicogn. Stanz.* 86. (*Man.*) A casa sua già un pezzo è, ch'io vedevo Volar intorno gli uccellacci a paja. Allor la gatta di Masin facevo, Ma or saprò sviar la colombaja. [Cam.] *Prov. Tosc.* 82. Non bisogna sviare (*o spaventare*) i colombi dalla colombaja. *V. anco* COLOMBAJA, § 2.

7. [Cont.] *Parlandosi di studio d'Avvocato, d'Ingegnere, di Bottega, Commercio, e sim. è il contrario di* Avviare. (*V.*) *Doc. Arte San. M.* II. 296. Mi truovo avere isviata la buttiga de la mia arte. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. (*C*) La vergogna, non meno che l'utile, gli stimolava a non essere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati, a non isviare la bottega aperta da' lor maggiori.

SVIATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVIATO. *Lib. Pred.* (*C*) Era uomo sviatissimo, e gran nimico dei buoni religiosi.

SVIATO. *Part. pass e Agg. Da* SVIARE; *ma denota propriamente cosa o persona che sia fuori della buona vita, o volta a mal fare. Urb.* 14. (*C*) Dove tu nelle usanze cortigiane, sviato, se perseveri, ti troverai... *Dant. Par.* 18. Adora per color che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Pass.* 55. Di quello figliuolo prodigo e sviato, che ritornò al padre,... *E* 65. Piero ricevette perdono. Il figliuolo sviato fu ricevuto a misericordia, e abbracciato dal padre. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vidi gente sviata, e corrotta ne' peccati. *M. V.* 8. 83. S'erano ricolti con assai gente sviata, e atta a mal fare. *Petr. Canz.* 17. 6. *part.* 1. E questo ad alta voce anco richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *Galat.* 69. Ma le più persone nol fanno, anzi dietro all'appetito sviate, e senza contrasto seguendolo,...

2. † *Detto di luogo, vale Senza via. Gr.* Ἄβατος. *Ovid. Simint.* 1. 113. (*Man.*) Lo giovane... chiama i compagni dell'opera, vaganti per li sviati boschi.

3. *Per Trasandato. M. V.* 1. 50. (*C*) Dandoci alquanto tregua le novità dello sviato regno.

[T.] *Cocch. Bagn.* 431. *Not.* Oggi si dice essere (*il bagno*) sviato, ma nondimeno essere in termini, che con piccola spesa si ravvierebbe.

4. [Camp.] *Per Errante, Vagabondo, e simili. Met.* XI. Sviato e sbandito (*vagus exul*), se n'andò tra' Magneti.

SVIATORE. *Verb. m. di* SVIARE. *Chi o Che svia.* (*C*) *Non usit.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fuggano l'amicizia degli scellerati sviatori *Legg. B. Umil.* 41. (*M.*) Lo nemico invidioso della nostra salute e della umana generazione, e isviatore d'ogni bene, accesesi fortemente d'ira.

SVICOLARE. *V. n. ass. Entrare nel primo vicolo che ti si presenta, per fuggire una persona, ecc.* [Fauf.] *La Celidora* VI. 38. Svicolaron però da questo foro, Che interrogati non parevan vivi...; onde, interroga, scrivi e poi riscrivi, Non ritrovasi alcun che svesci o canti.

[G.M.] *E più in gen. Andarsene.* Ha svicolato; Se l'è svicolata. — Svicola *chi piglia le svolte per trovare le strade men frequentate, e schivare le persone dalle quali non vuol esser visto.*

† SVIEVOLE. *Agg. com. Sviato. Liv. Dec.* 10. 24 (*Man.*) Egli avea aperta la foresta Ciminia, e fatta la via alla guerra de' Romani per le svievoli montagne.

SVIGNARE. *V. n. ass. Fuggire con prestezza, e nascosamente. Cecch. Incant.* 2. 4. (*C*) Oh non credere Ch' egli svignino. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia.

2. [T.] *Fam. più vivo* Svignarsela, *sull'anal. di* Partirsene, Andarsene. *Dice l'andarsene in modo furtivo o ratto, per sfuggire o scansare pericolo o noia, sì che altri non vegga a tempo e non possa ritenere.* — Se l'è svignata. *Quasi Uscire della vigna; come* Scampare *da* Campo; *e in altro senso* Uscire del seminato. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* XI. Svignare viene dal fuggire dalla vigna, quando alcuno vi sia andato a danneggiarla, cioè a coglierne furtivamente le uve, e gli sia dato dietro dai lavoratori. *Fag. Commed.* Fo metter la sella al cavallo, serro bene ogni cosa, e svigno a Firenze; e lì la vuo' far bollire e mal cuocere (*parla uno che vuol ricorrere al tribunale, perchè crede gli sia stato fatto un sopruso*).

SVIGORIMENTO. [T.] *S. m. Dice segnatam. lo stato di chi è svigorito. Dell'uso più scelto.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 1. Chieseli allora l'altra cagione dello svigorimento.

[T.] Svigorimento degli animi.

SVIGORIRE. *V. a. Far perdere il vigore.* Evigesco, Devigesco, *in Tert.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 228. (*M.*) Fia bene avvezzarsi a ber due o tre volte infra il giorno dell'acqua pura, che svigorisce la forza del vino, e rende famigliare al corpo il beveraggio dell'acqua.

2. *Fig.* [T.] I mali esempi del capo di famiglia svigoriscono la paterna autorità. — Svigorire il sentimento. — Svigorire l'insegnamento.

3. *In signif. neutr.* [Giul.] Le viti come si lasciano i tralci lunghi, con troppi occhi, svigoriscono dal gambo, e si abbandonano.

Fig. [T.] Nelle mollezze gli animi svigoriscono.

SVIGORITO. *Part. pass. e Agg. Da* SVIGORIRE. Evigoratus, *in Tert.* — *Salvin. Disc.* 2. 499. (*M.*) Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno..., piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato. [T.] Braccia svigorite. *Un mod.* E quando, priva di lancia e scudo, Ella si giacque svigorita al suolo, Non le fûr sopra ognor, precipitando Giù dall'Alpi, i nemici a stuolo a stuolo?

2. *Fig. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 214. (*M.*) Abbacinati e svigoriti non hanno più forza (*i raggi dell'anima*) di penetrare alla contemplazione de' fini delle cose.

[T.] Svigorito ingegno. *Rosm.* Svigorita la mente.

SVILIMENTO. *S. m. Lo svilire. Dell'uso più nobile. Salvin. Disc.* 3 88. (*M.*) Noi diremmo *non è cosa* detto in segno di disistima e di svilimento... *Bellin. Disc.* 1. 113. I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza, che tante studiate maniere..., quanto al senso tutte significanti svilimento e scherno,... [Pol.] *Gor. Long. sez.* 38. Le iperboli poi, siccome nel più, così ancora consistono nel meno... Lo svilimento poi è un accrescimento o ingrandimento della viltà e della bassezza.

SVILIRE. *V. a. Avvilire. Dell'uso più scelto.* Evilesco, *neutr., in Svet.* Vileo, *in S. Ag.* Vilesco, *in Paulin. Nolano*, Vilefacio, *att., leggono alcuni in Tert.* — *Agn. Pand.* 84 (*C*) Voi ora ci sviliste molto il danajo, e secondo che diciavate, niuna cosa sarebbe più utile. *Benv. Cell. Vit.* 2. 258. Prese quell'altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l'opere mie. *E* 17. (*M.*) Il detto frate, per farmi dire il mio segreto, mi sviliva.

SVILITIVAMENTE. *Avv. Da* SVILITIVO. *Con isvilimento, Per dispregio. Non usit. — Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) *Gli screati libricoli;* cioè libricciuoli, e più svilitivamente libercoli.

SVILITIVO. *Agg. Atto a svilire. Non usit. — Salvin. Annot. Mur.* 2. 165 (*M.*) La quale (*patria*) punto non è offesa da simili svilitive maniere di procedere.

SVILITO. *Part. pass. e Agg. Da* SVILIRE. *Salvin. Disc.* 2. 250. (*C*) Pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate, non pregiate, non accolte, non accarezzate, non rispettate, ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

[T.] Società fiacca e svilita.

SVILLANEGGIAMENTO. *S. m. L'azione dello svillaneggiare. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) *Uomo scopato;* cioè frustato dal boja, esposto... alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 1. 19. Rinaldo e Sacripante si dànno del ladrone pel capo; i quali svillaneggiamenti, se non offendono per sorte l'onestà de' costumi,...

SVILLANEGGIANTE. *Part. pres di* SVILLANEGGIARE. *Che svillaneggia. Salvin. Epit.* 175. (*M.*) Mansuetamente ti porterai verso il maldicente e svillaneggiante.

SVILLANEGGIARE. *V. a. Dire altrui villania. Maltrattare. Cavalc. Pungil.* 48. (*C*) Li Farisei superbi e gli altri principi rifiutava e svillaneggiava. *Vit. SS. Pad.* 2. 253. Recandosi a vergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così svillaneggiato. *Liv. Dec.* 3. Tanto gli svillaneggiarono gli nimici orgogliosamente, che l'odio di fuori vinse. *Mor. S. Greg.* Più si studiano di riprendere il male con isvillaneggiare, che di confermargli nel bene. (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *Fiorett. S. Franc. cap.* 25. Svillaneggiava di parole e di battiture chiunque lo serviva. *Porz. Cong. Bar. lib.* 2. E parvegli che il principe non solamente lo schernisse delle sue speranze, ma, con rimproverargli la sua novità, anche lo svillaneggiasse. *Gozz. Nov.* Svillaneggiandolo senza carità.... il pover uomo s'era difeso chiedendogli mille volte perdono.

2. *N. pass. Dirsi reciprocamente delle villanie. Din. Comp.* 3. 80. (*C*) Ricominciato l'odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presero l'arme.

SVILLANEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVILLANEGGIARE. *Cavalc. Frutt. ling.* 42. *var.* (*C*) La quale quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non restò d'andargli dietro.

SVILLANEGGIATORE. *Verb. m. di* SVILLANEGGIARE. *Chi o Che svillaneggia.* (*M.*)

SVILLEGGIARE. [G.M.] *V. n. Terminare la villeggiatura, Lasciare la villa e tornare all'abituale*

dimora della città. Il contr. di Villeggiare. Domani i nostri vicini svilleggiano. — Noi svilleggeremo fra dieci giorni.

SVILUPPARE. *V. a. e N. pass. Disfare il viluppo, Ordinare, Ravviare, Strigare cose avviluppate. Morg.* 23. 4. (*M.*) Ecco, per dio, la serpe ch'io sognai, Che mi parea s'avviluppassi meco, E per paura di ciò mi destai: Non mi parea poterla sviluppare. *Ar. Len.* 3. 2. La roba fra le gambe avviluppandosi, Che gli cadea da un lato, fu per metterlo Tre volte o quattro in terra: alfin gettandola Con ambedue le mani, sviluppossene. *Segner. Pred.* 2. 9. Senza aver modo o di troncarsi i capelli, o di sviluppargli. [T.] *Buonarr. Fier.* 178. 1. E gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba. [Cont.] *Baldi. Aut. Er.* 21. Di nuovo dunque discendendo il contrapeso svilupperà il primo avvolgimento. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 123. Questo è degno di osservarsi, che i frutti (*di tamarindi*) di notte si avviluppano nelle foglie, e di giorno si sviluppano ed escono fuor delle foglie.

2. *Per simil., vale Svolgere. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Soavemente sviluppando il zendado..., fuori la cassetta ne trasse. [Cont.] *Baldi Aut. Er.* 20. *v.* Quando dunque si lascierà andare a basso il contrapeso nel cannone, tirerà la corda; e questa, sviluppandosi dal naspo, farà voltare le due ruote. *E* 37. Si svilupperà (*la tela*) per il peso del fusello. *Biring. Pirot.* IV. 1. Inumidite con acqua comune tutte le gionture de le boccie e del recipiente, e con pacienzia sviluppate le pezze, e vedete con salvezza di levare il recipiente dal lambicco, e dipoi il lambicco dalla boccia.

[T.] I bachi sviluppano la seta.

3. [G.M.] *Fig.* Sviluppare un argomento, una questione, *che meglio diremmo:* Svolgerli; *per Trattarli a fondo.* Svilupparе le ragioni che militano a favore di una tesi. [T.] *Forse si potrebbe notare che lo sviluppare è meno agevole dello svolgere.* Proposizione facile si può svolgere con dichiarazioni e comenti: Proposizione astrusa si sviluppa con applicazioni, esemplificazioni, idee nuove. *Ma pur troppo di cotesto sviluppare si usa e si abusa oggidì. Là dove non è inviluppo o viluppo, ivi* Sviluppare *non ha luogo proprio.*

4. *Liberare, Liberarsi, Distrigare, Distrigarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Liv. M. Dec.* 8. 32. Signori cavalieri, soccorretemi; e sviluppossi dalle mani de' littori. *Cron. Morell.* 238. A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a sviluppare tutto non fu senza grande sollecitudine e fatica. *E appresso:* E pure questo istrafficò, e sviluppò dalla maggiore cosa alla più meno, ma bene e diligentemente. *Tolom. Lett.* 1. 26. (*Man.*) Se io non avessi tanti intoppi e vischi e legami, già sarei costì con voi; ma spero svilupparmi da cotali intrighi, e adempier questo mio desiderio prestamente. [Pol.] *E lib.* 2. Pensavo che quelle grasse delizie di Lombardia l'avessero in tal modo invescato, ch'ei non se ne potesse sviluppare. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1... Alcuna volta sopra a qualche cosa percotiate il fondo, acciòcchè tutto il metallo, che n'è fuso insieme, cascando, si raccolga, e si sviluppi dalla terrestrità. *Ces. Lett.* 2. 87. (*Man.*) Vedi scontro di cose! e come i casi degli uomini si vengono da se medesimi sviluppando, e schiarando.

5. *Di malattie.* [G.M.] Dopo un forte dolor di capo gli si sviluppò la febbre e la rosolia. *Meglio:* Gli venne la febbre; Fu preso dalla febbre; Gli venne fuori la rosolia; *o sim.*

6. [G.M.] *Del crescere e svolgersi delle membra nei giovani.* Come ha sviluppato quel ragazzo! Ha sviluppato presto. *E anco lo dicono in relazione alle facoltà intellettuali. Può meglio dirsi:* Crescere, Ingrandire, Far complessione, *e sim.; e* Svolgere le facoltà dell'intelletto. *Di giovanetto cresciuto quasi a un tratto, il popolo dice:* Ha fatto un salto. La vostra figliuola in pochi mesi ha fatto un salto, un bel salto: *E accennando alla complessione vigorosa:* S'è fatta una donna; È indonnita. — Fanciulla che non ha ancora sviluppato. *Si può dire:* Non è nubile.

7. *Di piante. Mand. Giard.* 21. Il Roseo Maggiore (*narciso*) non produce ch'un sol fiore; questi spiega nel mezzo, a guisa di tanti calici, spesse foglie incartocciate, quali gialli accese, quali pallide, e quali verdeggianti, ch'a poco a poco sviluppandosi sembran di grandezza una Rosa gialla.

8. [Sel.] *Per lo sprigionarsi dei gas dai corpi donde si formano.*

SVILUPPATA. *S. f. Term. de' Geometri. Specie di linea curva, per cui un'altra curva può essere formata. Alcuni dicono* Evoluta. (*M.*)

SVILUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVILUPPARE. (*C*) [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 18. All'asse, o fuso sono congiunte le ruote, di maniera che raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano. *E* 37. Sviluppata (*la tela*), ricoprirà le cose che sono dipinte su la tavola.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte; e sviluppatosi da loro, se n'andò. *E nov.* 7. *g.* 8. Da ogni altra sollecitudine sviluppata, si dava buon tempo. *Dittam.* 1. 4. Poichè sviluppato da lei fui. *E* 2. 11. Sì mi piacque Quando da lui sviluppato fui. *Sen. ben. Varch.* 7. 9 Io per me non voglio legarmi a codesto peso senza potermene sciorre, nè voglio l'animo mio sviluppato in cotal feccia abbassare.

[G.M.] Sviluppatosi da quell'imbroglio, tornò all'usata sua tranquillità.

3. [G.M.] Giovanetto sviluppato; *nel pr. e nel fig. Può dirsi meglio. V.* SVILUPPARE, § 6.

4. [Camp.] † *Per Sparso. Guid. G.* XV. 129. Ciascuna (*Amazzone*) valea uno buono cavaliere, e sì avea ciascuna i suoi capelli isviluppati sopra le spalle.

SVILUPPO. *S. m. Lo sviluppare e Lo svilupparsi.*

2. [G.M.] L'età dello sviluppo, *dicono: L'adolescenza, La pubertà; secondo che vogliasi più o meno determinare.*

3. [L.] *Parlandosi dell'età del muovere d'un cavallo.* Non è nello sviluppo, nel suo sviluppo.

4. *Di piante.* [T.] *Targ. Alimurg.* 376. Il sig. Aymen ci mette in vista altre cause di sterilità delle piante,... l'abbruciacchiamento o impedito sviluppo degli apici, e l'impedita volatilità ed energia della polverina seminale.

5. [T.] *Taluni adoprano* Esplicamento *in senso affine a Svolgimento di potenze, di forze. Ma più appropriato e più italiano sarebbe* Svolgimento, *segnatam. di quegl'incrementi che vengono da un principio di vita negli animali o ne' vegetanti, o, per altro traslato, nelle potenze dell'anima. Di enti in cui non si suole o non si può figurare un che somigliante alla vita, e dove le forze si vengono dispiegando, di raccolte e latenti che le erano, invece di* Esplicamento, *avrebbe forma più italiana* Dispiegamento. *E in quest'ultimo senso,* Dispiegare *sarebbe più chiaro e più proprio che* Spiegare.

6. [Sel.] *Dicesi dello sprigionarsi di un gas dai corpi in cui è contenuto, o donde si produce.*

† **SVIMERO.** *S. m. Sorta di cocchio a quattro ruote. Dal ted.* Schwimmer. [Fanf.] *Ricciard.* 30. 26. E per la via che da Lion si viene Son tanti cocchi, svimeri e sterzetti.

SVINARE. *V. n. ass. Cavar il vino da' tini. Dav. Colt.* 160. (*C*) Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e chiarisca. Poichè svinato è, non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello. *Tac. Dav. Ann.* 14. 139. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno, pigiare, svinare,... *Morg.* 23. 47. E svina e svena di botto una botte. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 137. Fatto ch'è il vino, si svina in diverse botti.

SVINATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVINARE. (*C*)

SVINATORE. *Verb. m. di* SVINARE *Chi o Che svina. Carl. Svin.* 14. (*M.*) Al nominar ch' ei fece Iddio degli orti, Tutti quei svinatori Ebbero per le risa a cader morti.

SVINATURA. *S. f. Lo svinare; e anche Il tempo dello svinare. Carl. Svin.* 13. (*M.*) Egli è pure il bel sollazzo Il veder sì differenti Masserizie ed istrumenti, Che per arte e per natura Seco trae la svinatura.

† **SVINCERE.** *V. a. Contrario di* Vincere. *Segn. Vit. Capp.* 33. (*M.*) Il signore Jacopo tratto fuori il pugnale disse in gran collera; questo vincerà il partito, se non lo vincano le fave. Quando Lorenzo Berardi, andatogli incontro con un altro pugnale sfoderato, disse: e questo svincerà il partito.

SVINCIGLIARE. *V. a. Frustare con vinciglio. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 10. (*C*) Se non già alla scola, gíami frustando E svincigliando con mio lamentare.

SVINCOLAMENTO. [T.] *S. m. Fig., Azione e Effetto dello svincolare da obblighi sociali.* [T.] Svincolamento da' diritti feudali. *C'è* Affrancamento, *se l'atto;* Affrancazione, *se l'effetto;* Liberazione. *Peggio,* Svincolo, *che taluni dicono.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 399. Quelli medesimi che si sono fatti ricchi per lo svincolamento dei beni, quasi dicessero: fatta la roba, facciamo la persona; fondano Commende e Baliati.

SVINCOLARE. *V. n. pass. Staccarsi, Sciogliersi. Corsin. Torracch.* 8. 51. (*M.*) Non così ben si svincola la pasta, Se donzella gentil su pulit'asse, Per farne bastoncei, la pigia e mena, Come di lui si svincolò la schiena.

2. [T.] *Meno inusit. nel fig. V.* SVINCOLAMENTO.

SVINCOLATO. *Agg. e Part pass. di* SVINCOLARE. [Cont.] *Bracc. Sch.* XVIII. 50. Fiaccole di ginepri e di cipressi Risecchi in forno e svincolati e fessi.

SVIO *S. m.* [T.] *Per Sviamento, Deviamento, l'usò il Baretti:* Il minimo svio, fatto senza necessità, dal soggetto principale. *Sull'anal. d'Invio, Rinvio, Ricrio, e altri.*

SVISAMENTO. [T.] *Lo svisare, nel senso fig.* Svisamento dei fatti.

SVISARE. *V. a. Guastare il viso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Nè ti consiglierei chè tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi; chè alla croce di Dio io ti sviserei. *Lasc. Pinz.* 3. 5. Io non so com' io mi sia tenuta, ch'io non l'abbia svisato. *Rusp. Son.* 5. (*M.*) Pare un santo a capriccio,...; Ma poi negl'intestini Peggior d'un romitaccio passeggiere, Che svisi co'cazzotti uno stradiere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 159. I pugni, i calci, le ceffate, ed il menar delle mani, indirizzato allo svisare gli uomini, cioè a guastare la divina immagine. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Cicogn. Jac. Stanz. rust.* La vo' svisare affè colle labbrate. *V. anche* SGRUGNARE e SMUSARE.

2. *Fig. Travisare, Alterare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 6. 20. Nasconde, anzi falseggia e svisa al contrario quelle (*parti*) molto più rilevate in cui favoreggiava.

[T.] Svisare i concetti, le parole, i fatti.

SVISATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVISARE. (*C*)

2. [Val.] *Ed in equivoco, alludendo al proprio casato. Fag. Rim.* 2. 237. Io credei diventar Fagiuol svisato.

3. **Fagiuoli svisati,** *si dissero quando è levato loro l'occhio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

4. [T.] *Fig.* Citazioni svisate. Fatti svisati.

† **SVISCARE.** *V. a. Cavar di visco, Spaniare.* Deglutino, *in Plin. — Varch. Son.* 2. 119. (*Man.*) Meutre, ch'io non isbranco e svisco e smorzo Gli amati rami, onde temer non aggio Di smarrire il cammin sicuro e vero.

SVISCERAMENTO. *S. m. L'Atto dello sviscerare, di cavar il cuore, Esenterazione.* (*M.*) *Non usit.*

2. *Per Dimostrazione d'affetto sviscerato. Uden. Nis. Proginn.* (*M.*) Con quale efficacia, con che svisceramento di cuore...

SVISCERARE. *V. a. Cavar le viscere. Di raro uso anche nel fig.* Eviscero, *in Virg. — Fior. Ital.* 350 (*C*) Lo sparviere, poi c'ha presa la colomba, la sviscera e sbudella. *Car. En.* 12. 357. (*M.*) In cotal guisa Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte..., Le svenâr, le smembrâr, le sviscerarо. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 24. Tutti coloro i quali prima si lasciano divorar dalle fiamme, squarciare da' ferri, sviscerar dalle fiere, che voler mai condiscendere a cose ingiuste.

2. *Fig. Tratt. gov. fam.* 161. (*Man.*) Che giustizia è questa, o che equitade, che ciò che 'l padre può avanzare, sviscerando sè ed altri, serbi al suo figliuolo?

3. *N. pass. e ass., nel senso del tema. Esp. Salm.* 23. (*C*) Ei m'hanno circondato, come l'api, le quali pungendo altrui, da loro si sviscerano. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 38. Cristo... si sviscerò, e si aperse il costato. *Esp. Vang.* (*M.*) Il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, sviscera e vôtasi dentro. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 28. Quando la mercede è leggiera, allora è vergogna impiegar molto di sudore, molto di stento per riportarla; perchè ciò è dimostrarsi simile al ragno, il quale si sviscera per fare, al fine de' suoi lavori, una preda di mosche vili.

4. *Altro modo fig. Art. Vetr. Ner.* 2. 37. (*M.*) È necessario che i metalli sieno benissimo calcinati, assottigliati, e sviscerati da ottima acqua forte. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 26. Finalmente, che è tutto ciò che ti può mai la terra recar di bene, ancorchè si sviscerі tutta per farti ricco, se, a fine di ciò ottenere, tu ti hai da esporre a un pericolo, benchè minimo di dannarti?

5. [Val.] Sviscerare un autore. *Studiarlo profondamente. Meditarlo, ecc. Modo dell'uso. Fag. Pros* 182. Tutti i Fisici più provetti sviscerano Avicenna. [T.] Sviscerare i fatti coll'analisi, per cavarne l'idea. Sviscerare la questione.

SVISCERATAMENTE. *Avv. Da* SVISCERATO. *Con isviscerateza. Bellin. Disc.* 2. 103. (*M.*) Quei gnaulevoli topicidi animalini sono così affettuosi, e così sviscerateamente cordiali di noi. *Plut. Adr Op. mor.* 2. 408. Avvenne che sempre potè molto in lui, e fu da lui amato sì svisceratamente, ch' amò di morire per gloria di sì gran fratello.

SVISCERATEZZA. *S. f. Astr. di* SVISCERATO, *in sentimento di Cordiale; Amore cordiale, eccessivo. Red. Lett.* 2. 17. (*C*) Son sicuro che V. S. Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliere. *Segner. Sent. Oraz.* 35. (*M.*) Il che mi è parso una finezza di amore singolare, e la quale mi obbliga a corrispondere a Dio con altrettanta svisceratezza d'affetto.

SVISCERATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* SVISCERATAMENTE. *Segner. Mann. Genn.* 18. 1. (*M.*) Quei (*diletti*) che dà Dio, vengono da un Signore che ci ama, come sue creature, svisceratissimamente.

SVISCERATISSIMO. *Agg. Superl. di* SVISCERATO. *Varch. Stor.* 4. 92. (*C*) I Sanesi... nondimeno, per lo essere stati sempre svisceratissimi, per dire come oggi si favella, della maestà dell'Imperadore..., stavano in sulle loro. (*Qui nel signif. del* § 2 *di* Sviscerato.) *Allegr. Lett. Bonc.* 23. (*Man.*) Io mi vi confesso e mi vi ricordo servidore svisceratissimo. *Galil. Lett. uom. ill.* 1. 11. (*M.*) La qual cosa ho voluto io di proprio moto... comunicare a V. A. S.; il che la supplico a ricevere in buon grado, e come effetto nato da uno svisceratissimo desiderio di servirla. [G.M.] *Segner. Quares* 8. 7. Deh, signori miei cari, fate una volta a modo di un vostro, inutile sì, ma svisceratissimo servo. *E* 13. 10. Quantunque lo amasse (*un figlio*) con una svisceratissima tenerezza, era nondimeno sì lungi dal volerlo arricchire per vie men giuste, che... *E Mann* Stúdiati in prima di acquistare un affetto svisceratissimo al Signor tuo.

SVISCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVISCERARE. Eviscerato, *in Cic* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3 6. 8. Vittime da lui prima scannate, e poi sviscerate.

2. *Per Appassionato, Affezionato. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Sviscerati della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui. *E Stor.* 4. 343. Quando l'ebbe pien di speranze e di vento, gli levò le forze, mandando in guarnigione la legion settima, sviscerata di lui. *Segn. Stor.* 1. 18. La famiglia de' Salvi, che faceva la sviscerata del popolo, era venuta in tanta grandezza, che nelle loro case i micidiali, gli assassini, ed ogni sorta di facinorosi, stavano sicuri. *Borgh. Col. Milit.* 436. Il quale si mostra per tutto sviscerato partigiano di questa fazione.

3. *Per Eccessivo, Cordiale. Fir. Disc. an.* 24. (*C*) Nondimeno lo sviscerato amore ch'io porto a S. A., la riverenza ch'io debbo al trono di S. M...., non mi consentono lo star cheto. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4. Qual amore più sviscerato di questo egli (*Iddio*) ci poteva dimostrare? *E ivi*, 13. 1. Sulle rapacità, sulle ruberie, sulle rovine dei miseri, volete voi stabilire la casa vostra: tanto sviscerato è l'amore che a lei portate. *E* 39. 5. Amore più sviscerato, più intimo, più cordiale. *E Mann. Marz.* 25. Assolutamente (*Iddio*) ama tutti con una carità sviscerata di vero padre. [T.] Con tutte le loro sviscerate promesse lo lasciarono languir nell'inopia

4. *In forza di Sost., per Amico intrinseco. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) In contrario Domizio Celere, suo sviscerato, disse... [Pol.] *E Scism.* Chiamò gli Stati, sapendo avervi molti sviscerati.

SVISCERATORE. *Verb. m. di* SVISCERARE. *Chi o Che sviscera. Cr. alla v.* EVISCERATORE. (*M.*)

[G.M.] Svisceratore di trecentisti, per trovar frasi da incastrare senza discernimento ne' suoi scritti.

SVISTA. *S. f. Sbaglio. Cr. alla v.* SCAPPUCCIO. (*M.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 292. Volendosi poi presentemente salvare le sviste fatte in tal occasione, bisogna ricorrere ad argomenti insussistenti e compassionevoli.

[T.] Svista *è l'atto del non veder bene, e quindi del non giudicare o del non fare a dovere: può esser causa d'errore o di fallo; e prendesi anco per il fallo stesso. Ma è, per lo più, fallo o errore non grave, come quello che par provenire da debolezza dell'occhio; l'occhio, dico, o del corpo o della mente.* Fare, commettere una svista. *Il secondo più grave.*

SVITARE. *V. a. e N. pass. Scommetter le cose fermate colla vite. Magal. Lett. Sfozz.* 82. (*M.*) La vite, che è nel fondo della cassa, può svitarsi sempre che pare e piace.

[G.M.] Svitare un archibuso per ripulirlo. Svitare le borchie del letto, delle tende.

2. *Levar l'invito già fatto prima Dell'uso fam. Franc. Sacch. Nov.* 23. (*C*) Tu hai la scritta, con che tu invitasti quei cittadini a desinar meco; recatela per mano, e come tu gl'invitasti, va', e svitagli. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 373 Io mi son preso quest'ardire d'invitarlo *Pan.* O pigliati l'ardire adesso di svitarlo.

SVITATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVITARE. (*C*)

2. *E in forza di Sost., nel secondo senso di* Svitare. *Franc. Sacch. Nov.* 23 (*C*) Io non so se questa fu maggiore cattività, che quella che avrebbon fatto gli svitati, quando avessero avuto li corpi pieni.

SVITATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dello svitare.* Invitatura e svitatura d'un ordigno. Svitatura e rinvitatura dell'archibuso.

SVITELLARE. *V. n. ass.* [Giul.] (*Dial. della Versilia.*) *Dicono quando alla vaccina s'è tolto il vitello che allattava.*

SVITICCHIARE. *V. a. e N. ass. e pass. Contrario di* Avviticchiare. *Distrigare. Pataff.* 2. (*C*) Tu se' incerato: chè non ti sviticchi?

[G.M.] Sviticchiare i tralci d'una vite attortigliatisi al palo che la sostiene. Sviticchiare l'ellera dai rami d'una pianta. Due serpi avviticchiate insieme, percosse col bastone, si sviticchiarono.

SVITICCHIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* SVITICCHIARE.

SVITUPERARE. *V.a. Vituperare. Non usit.* Vitupero, *aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

SVIVAGNARE *V. a. Togliere il vivagno; e quindi Tagliar da una parte checchessia.* (*Man.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 3. Molti panni e rascie, che si sono mandati fuora, sono stati svivagnati e proibitone la vendita dalli uomini di quelli luoghi sopra di ciò eletti.

2. † *E fig. Buon. Ajon.* 2. 51. (*Man.*) Dicea: Che sì che 'l cervel ti svivagno.

† SVIVAGNATACCIO. *Agg. Pegg. di* SVIVAGNATO. (*C*)

2. † *Trasl., per Disadorno, Scomposto. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Bandiera che tu sei, Sciatta, svivagnataccia.

SVIVAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVIVAGNARE. *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) *Svivagnato*, cioè sfilacciato, come un panno senza vivagno, che è il vivo che rattiene le fila.

2. † *Trasl., per Sciocco, Sgangherato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Voglion parer più savie e più garbate, E riescon più scempie e svivagnate. *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) Non avemo noi sconcio, sciatto, sgarbato, svivagnato, sgangherato, svenevole?

3. Bocca svivagnata, *vale Eccedentemente larga. Non usit. — Lasc. Parent. prol.* (*C*) Questa isvivagnata bocca, brutti denti, e piccol naso. *Alleg.* 288. Le palpebre hanno quasi arrovesciate, Gli occhi traversi, e ciglia e cape' neri, E denti radi, e bocche svivagnate.

SVIVARE. [G.M.] *V. a. Separare l'argento vivo da' metalli, a' quali è attaccato. V. l'Es. del Cellini in* Isvivare, *dove fu registrato per inavvertenza, seguitando tutti i Dizionarii precedenti. La* I *d'*Isvivare, *in questo caso, come in tant'altri, è eufonica; e deve dirsi* Svivare, *contr. di* Avvivare. *Vedi anche questa voce. Lo stesso dicasi di* Isvivatojo, *strumento da svivare, che chiamasi* Svivatojo.

† SVIZIARE. *V. n. pass. Levare il vizio. Franc. Barb.* 195. 14. (*C*) Volgiti qui; affrena, Se puoi, cotal notizia: Per lei aver, da tutto mal ti svizia.

SVIZZERA. [G.M.] *Detto in gen. di paese montuoso, alpestre.* La Svizzera toscana. Le montagne pistojesi sono la Svizzera toscana. L'Alvernia e Camaldoli sono la nostra Svizzera.

SVIZZERO. [Fanf.] *S. m. Si disse sino a questi ultimi tempi, Un servo particolare vestito da svizzero, Cacciatore. Forteg. cap.* 1. 20. E non bisogna credere al di fuori, Liborio mio; chè svizzeri e cavalli,... Ed altre cose che rallegran gli occhi, Fan credere agli stolidi vassalli Che quel signor...

† SVIZZO *Agg.* [Cont.] *Il contrario di* Avizzito. *Sod. Arb.* 7. Le pelli degli animali svizze dalle foglie di mortella, lentischio, e calcina, ridotte in cartapecora.

SVOCIFERARE. *V. n. ass. Vociferare, Andar dicendo.* Vocifero e Vociferor, *aureo.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 49. I principali, ai quali importava di divolgare questa scelleraggine a lor modo, e far sì che il popolo sottoposto loro, e quasi schiavo, non credesse, svociferarono. che da' discepoli (*Cristo*) fosse stato involato.

[G.M.] Non gli si può dire una cosa in segretezza, che non la svociferi a tutti. È andato a svociferare che vostra figlia è sposa

SVOGLIAMENTO. [T.] *S. m Senso che prova chi comincia a svogliarsi.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 134. Togliendo lo svogliamento del palato, fanno prender senza ripugnanza il sostegno necessario alla vita. *E Stor. Conc.* 10. 3. 1. Vedendo il Legato la precisa repulsa, mista di svogliamento e di sdegno... [T.] *E Ben.* 4. 26. La moderata voglia che a questo svogliamento s'oppone. *Direbbe il primo provar questo senso; ma* Svogliatezza, *usit., potrebbe servire anche a questo* Svogliamento, *chi lo volesse, piuttosto nel senso spirit., del Cominciare a perdere la disposizione del volere una cosa, del farsene meno voglioso.*

SVOGLIARE. *V. a. e N. pass. Contrario d'*Invogliare. *Petr. Ball.* 4. 1. *part.* 1. (*C*) Del mio fermo voler già non mi svoglia. [Pol.] *Montemagn. Son.* 2. Non piogge, o tempi gelidi o pruine, Fêr mai che il mio primo voler mi svogli. = *Giambull. Poes.* 3. (*Man.*) E seguendo il piacer che m'addolora Per volermi svogliar, tutto m'invoglio.

2. Svogliarsi, *per Perder la voglia. Rim. ant. P. N. Pier delle Vigne.* (*C*) Perdo gioja e mi svoglio, Quando di sua contezza mi rimembre. *Viv. Lett. uom. ill.* 2. 17. (*M.*) Ma dopo quei primi anni vedendosi i giovani interrotte le lezioni, se ne svogliarono.

SVOGLIATACCIO. [G.M.] *Pegg. di* SVOGLIATO. *Segnatam. a modo di sost.* È uno svogliataccio che non studia mai.

SVOGLIATAGGINE. *S. f. Astr. di* SVOGLIATO. *Segner. Mann. Genn.* 18. 4. (*C*) Se gran tempo non provi diletto alcuno nelle cose spirituali..., ma piuttosto provi una svogliataggine somma, sta' bene attento, qualche demonio ti pasce. *E Incred.* 2. 27. 4. (*M.*) Donde il decadimento dalla pietà, se non dall'essersi a poco a poco dismesso di frequentarlo, sino al Concilio di Trento, che deplorò svogliataggine sì nociva? *Red. Lett. fam* 3. 201. (*Man.*) Potrà per avventura avvenire, che, partitasi la svogliataggine, le ritorni daddovero non che l'appetito, la fame.

SVOGLIATAMENTE. *Avv. Da* SVOGLIATO. *In modo svogliato, Con isvogliatezza. Segner. Parr. instr.* 6. 1. (*M.*) Al popolo poco preme l'ascoltare, e al sacerdote meno preme il discorrere; onde, se mai lo fa, lo fa sì svogliatamente, che non alletta con verun' arte i ritrosi.

[T.] Leggere, Lavorare svogliatamente.

SVOGLIATELLO. *Agg. Dim. di* SVOGLIATO. *Alquanto svogliato. Alleg.* 212. (*C*) Per istrapazzo si guastano, o da leziosi svogliatelli, e donne gravide...

SVOGLIATEZZA. *S. f. Svogliataggine. Segner. Mann. Agost.* 22. 1. (*C*) Non altrimenti succede nel far del bene, massimamente in tempo di svogliatezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 423. Donde mai viene in alcuni una svogliatezza dei discorsi, un tedio, una inquietudine,...

[T.] Svogliatezza dal lavoro.

[T.] Svogliatezza di stomaco; *Disappetenza.*

SVOGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVOGLIARE. (*C*)

2. *Senza voglia. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Il cuoco mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna, sè mostrando quella sera svogliato, e lodògliele molto. [Pol.] *E appresso:* La donna, che svogliata non era, ne cominciò a mangiare. = *Fiamm.* 4. 118. (*C*) Solo il riguardarle avea forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 2. Svogliato d'ogni cibo, e incapace di conforto, fu vicinissimo a perdere ancor la vita. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19. Tante altre strane adozioni della svogliata moderna scalcheria sono appresso di me un alfabeto di jeroglifici. [Pol.] *G. Gozz.* Lo svogliato augello... tira pure in lungo.

[T.] Scolare svogliato. Gente svogliata. — Svogliato, *anco per malessere del corpo.* — Fare lo svogliato.

E a modo di Sost. Red. Ditir. 37. (*C*) Son bevande da svogliati, E da femmine leziose. *Car. Lett.* 1. 6. Iddio vi guarisca dello svogliato (*svogliatezza*).

[T.] *Prov. Prov.* 20. Allo svogliato il mele pare amaro.

SVOGLIATUCCIO. [T.] *Dim. alten. di* SVOGLIATO. Svogliatuccio, anzi che no.

SVOGLIATURA. *S. f. Svogliatezza. Non è dell'uso. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 54. (*C*) Come questo disprezzo, questa svogliatura, questa nausea pur troppo comune al dì d'oggi? *Cors. Stor. Mess.* 541. (*M.*) Banchetto in quella congiuntura di tutta squisitezza, sacrificate alla necessità le svogliature dell'appetito. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 276. Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è, o che non pare perfetto... *Magal. Lett. At.* 128. (*Man.*) Che fracasso farebbe questa dottrina dopo essere stata un po' ruminata dall'incontentabile svogliatura de' genii di questo secolo.

† **SVOLAMENTO.** *S. m. Lo svolare.* (*C*)

† **SVOLARE.** *V. n. ass. Volare. Pallad. Ott.* 14 (*C*) Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che svola dal mulino macinante. [Pol.] *Vive nel Ven.*

SVOLAZZAMENTO. *S. m. Lo svolazzare.* (*C*) Volitatus, *in Venant.*

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 16. 5. Incominciò Calvino a spiegare i primi svolazzamenti del suo ardire.

SVOLAZZANTE. *Part. pres. di* SVOLAZZARE. *Che svolazza. Rucell. V. Tib. proem.* 11. 5. (*M.*) Lasciamo da un lato il far ricordanza della diversità de' pesci..., e il simile degli augelletti svolazzanti per l'aria. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Fiamme... come turbate e svolazzanti. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 6. Dite che a caso potesse il mondo formarsi dagl'intrecciamenti di atomi svolazzanti. [T.] Rondini svolazzanti per l'aria. Bianche farfallette svolazzanti. *Un mod.* Simile al canto Di solitario gufo, per le croci De' cimiteri svolazzante.

E a modo di Sost. Buon. Fier. 2. 4. 18. (*C*) De' quali svolazzanti oggi qui molti... Cercan far preda...

2. *Per Che sventola. Pass.* 45. (*C*) La quale, traendo guai, presa per li svolazzanti capelli, crudelmente fedì per lo mezzo del petto col coltello che tenea in mano. [T.] Panneggiamenti svolazzanti. — Nastri svolazzanti. — Lembo svolazzante di veste.

3. [Val.] *Metaf. Mal fermo, Incostante. Bart. Simb.* 188. Giovani, che si esercitan nel comporre, e l'età anco leggiera, e gli spiriti svolazzanti, li fa tal volta dare in sensi e in modi degni di compassione.

SVOLAZZARE. *V. n. ass. Propriamente Volare piano or qua or là.* Volito, *aureo. Cant. Carn.* 460. (*C*) Or poichè un pezzo in queste parti e in quelle Svolazzando siam iti. (*Parlano pippioni.*) *Salvin. Disc.* 1. 149. Si finge che questo fanciullo, svolazzando a suo piacere, capitasse un dì in quei boschetti di mirto. [G.M.] *Fag. Rim.* Vorrebb'egli volare (*un uccello*), e prova invano; E se il filo talora un po' s'allenta, Svolazza sì, ma va poco lontano.

2. *Dicesi anche per Dibatter l'ale. Dant. Inf.* 34. (*C*) Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo: e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ello. *Cant. Carn.* 446. [G.M.] Il cardellino svolazzava forte nella gabbia.

3. *Trasl. Per Vagare or qua, or là. Coll. SS. Pad. G.* 9. 15. (*C*) Svolazzando per tutte queste cose a modo d'una cotale incomprensibile e rapacissima fiamma. *Rucell. Prov.* 2. 3. 71. (*M.*) Non è egli vero che in questa infinita ampiezza di latitudine e di longitudine e di profondità svolazza torma infinita d'atomi? [Pol.] *Poliz. St.* 1. 75. Il cieco Errore or qua, or là svolazza. *G. Gozz. Nov.* 11. La mente svolazza.

[Val.] *E n. pass. Gozz. Serm.* 18. Turba di giovinotti svolazzarsi intorno.

4. *Per simil. Essere agitato dal vento. Red. Ins.* 78. (*C*) L'altro filo, vagante or qua or là, svolazza per l'aria.

[G.M.] I capelli disciolti le svolazzavano per l'aria, quando il cavallo, ch'essa cavalcava, prendeva il corso.

5. [G.M.] *E in signif. att.* Tutti svolazzavano i fazzoletti dalle finestre quando passavano le milizie.

6. [Val.] *Soffiare. Fortig. Ricciard.* 12. 106. Piovoso Austro a lor svolazza appresso.

SVOLAZZATOJO. *Agg.* Cervello svolazzatojo; *dicesi d'Uomo leggiero e che non istà fermo in un proposito, o che ha il capo a' grilli.* [Rig. e Fanf.]

SVOLAZZATORE. *Verb. m. di* SVOLAZZARE. *Chi o Che svolazza.* (*C*)

SVOLAZZETTO. *S. m. Piccolo panno o velo finto dall'artefice in atto di svolazzare per l'aria. Baldin. Voc. Dis.* 175, *in* VERISIMILE. (*M.*) Gli abiti... siano naturali, fuggendo certa odiosa soprabbondanza di ricami, fiocchi, svolazzetti, collane,...

SVOLAZZIO. *S. m. Frequente svolazzamento. Bottar. Lez. Acc.* 72. (*M.*) Ecco che il moto dell'aria, che si fa dalla lingua..., o dallo svolazzío di molti insetti, o da' cardini di una porta, noi non lo comprendiamo con niuno de'nostri sensi. *Ross. Descr. Appar. Med.* 48. (*Man.*) Un velo d'oro e 'ncarnato le pendeva con belli svolazzíi infino in su' piedi.

[G.M.] Sentiva un grande svolazzío nelle gabbie de' tordi; corse, e vide una serpe che strisciava all'intorno.

SVOLAZZO. *S. m. Svolazzamento, Cosa che svolazza; e, nella pittura, ecc., L'aleggiare leggiero di panni, veli, e sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 126. Così la veste, come la sopra veste siano scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi. *E* II. 271. Le maniche sono rosse e d'oro, con certi sgonfi e svolazzi che fa la veste di sopra. = *Borgh. Arm.* 62. (*C*) Que' fornimenti, o svolazzi, o, come altrimenti si chiamano, che pendono dall'elmo, e adornano e ricuoprono lo scudo. *Rip. Strav.* 247. (*Man.*) Per tutto rigiravano vaghi e ricchi drappi di più colori, che facevano svolazzi, rosoni e gocciole. [T.] Qualche svolazzo di capelli. [T.] Capricciosi svolazzi. *Salvin. Teocr. volg.* 5. Di flessibile acanto da per tutto Son morbidi svolazzi intorno al vaso. = *Car. Lett.* 2. 182. (*C*) Così la veste, come la sopravveste, siano scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi. *Giambull. Appar.* 19. (*Man.*) Nel vano sopra la porta seconda, ove prima battevano gli occhi di chi veniva, era fra molti svolazzi: *ingredere et votis jam nunc assuesce vocari. Car. Lett. g.* 8. Da indi in giù pure ignudo con alcuni svolazzi in ciascun braccio.

2. **Svolazzo,** *dicono i Maestri di scritto, I caratteri artifiziali, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ombreggiati con maestria.* (*M.*)

3. *E fig., nel num. del più, vale Ornamenti soverchi, o sim. Salv. Inf. Sec.* 342. (*Man.*) Il Tasso..., ammontando concetti sopra concetti, e che tutti richieggono importuna speculazione, perde il fin proprio per le incidenze, e nasconde il corpo negli ornamenti e negli svolazzi.

† **SVOLERE.** *V. a. Contrario di* Volere; *Disvolere.* Nolle, *aureo. Lab.* 140. (*C*) Mobili tutte, e senza alcuna stabilità sono; in un'ora vogliono e isvogliono una medesima cosa ben mille volte. *Rim. ant. Bandino Padovano,* 1. 429. (*Man.*) Di mia sentenza però non mi mudo, Nè parto da volere a svoler seggio.

SVOLGENTE. [T.] *Part. pres. di* SVOLGERE. [T.] Forza svolgente la vita. — Vita svolgentesi a grado a grado.

SVOLGERE, *e poet. anco* **SVOLVERE.** *V. a. e N. pass. Contrario di* Avvolgere; *Spiegare, Distendere.* Evolvo, Devolvo, *aureo.* [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 7. Le parti del filo avanti al foro sono di una tale grossezza; ma le parti del medesimo filo, passato il foro, sono di minore grossezza; e in ogni modo la mole ed il peso del filo che si svolge, è sempre eguale alla mole ed al peso del filo che s'involge. *Barbaro, Arch. Vitr.* 427. Il peso, che era prima salito, calava al basso, perchè la sua cordicella si svolgeva; e lo specchio saliva, perchè la sua cordicella s'involgeva. = *Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Con poca riga, che più in alto muova, La svolga altronde...

[G.M.] Svolgere un involto, un rotolo di carte.

[T.] Svolgere un libro; *men fam. che sfogliarlo, o scartabellarlo.* Svolgere libri, *fig., studiarli assiduamente.*

2. *Per Sciogliere, Liberare. Petr. Son.* 7. *part.* III. (*M.*) E s'io mi svolvo dal tenace visco.

[Cors.] *D.* 2. 11. Ancora un poco indietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' che usura offende La divina bontade; e il groppo svolvi (*sciogli il nodo, la difficoltà*).

[G.M.] *Al. Manz.* Dalle squarciate nuvole Si svolve il sol cadente.

3. [Camp.] **Svolgersi da alcuno,** *per Allontanarsi da lui, Abbandonarlo. Bib. S. Paul. Tim.* II. 1. Tu sai ben questo, che tutti quelli della provincia d'Asia sono isvolti da me (*aversi sunt a me*).

4. [T.] Svolgere e Svolgersi; *di germi, di fiori, di frondi, di piante; Germogliare.*

[T.] *E fig. Rosm.* La dialettica non iscopre le verità di fatto, ma le svolge e rammenta e rischiara, e ne deduce o induce principii o indizi di nuovi fatti. — Svolgere ordinatamente le facoltà. — Svolgere i germi del Cristianesimo. — Svolgere le industrie.

[T.] Il concetto di Dio si svolge nella storia. — Svolgersi l'amore. — Ordine che si svolge. — Svolgersi de' traffichi.

5. *Trattare distesamente un tema, un argomento Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. (*C*) All'ufizio tuo s'appartiene di svolgere e narrare le cagioni delle cose nascose. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 503. Ma lungi troppo scorreria chi tanti Precetti appien svoiger pensasse.

6. *Per Ritrarre, Distorre. Petr. Son.* 126. *part.* I. (*C*) Poi, quasi maggior forza indi la svolva, Convien ch'altra via segua.

7. [Pol.] *Far tornare addietro. Poliz. Orf. att.* 3. Cantando abbiam mosso una pietra, La cerva e il tigre insieme abbiam raccolti, E le selve tirate, e i fiumi svolti.

8. *Trasl. Dissuadere, o sim. Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Dêe l'uomo isvolgere la moglie, ch'ella non addomandi il debito? Risponde S. Tommaso: nol dêe fare senza ragionevole cagione, e anche allora non dêe con grande importunità isvolgerla, per gli pericoli che potrebbono intervenire. *Bemb. Pros.* 1. 5. O voi aveste me a quello di lei credere persuaso..., o io voi svolgere da cotesta credenza potessi. *Varch. Ercol.* 75. D'uno il quale avea deliberato... di voler fare alcuna impresa, e poi per le parole o alle persuasioni altrui se ne toe giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto,* si dice: egli è stato svolto dal tale,... *Cron. Morell.* 278. (*Man.*) Non ti lasciar svolgere. [Val.] *Cicogn. Poes. Etrur.* 2. 348. Se mi svolgon, mio danno.

9. *E ai contr. Indurre, Persuadere. Lasc. Pinz.* 2. 5. (*Man.*) Io ho avuto a rinnegare il Cielo innanzi ch'io potessi svolgere quella vecchia. *Dav. Scism.* 44. E mandati (*furono*) due laici a svolgere i giovani ad ubbidire al Re. [G.M.] *Adrian. Stor.* Per isvolgere quel principe all'amicizia francese (*per indurlo a volgersi*).

10. [Camp.] † *Fig., per Allontanare dal proprio ufficio, e simili. Sent. Filos.* L'avarizia corrompe e svolge fede a tutte buone arti.

11. [Camp.] † **Svolgere via,** *per Torre via, Stornare, e simili. Bib. Sal. Prov.* 29. Li uomini pestilenziosi dissipano la cittade, ma li savii isvolgono via (*avertunt*) il furore da essa.

12. *N. pass., vale Slogarsi. Più com.* Stravolgersi. *Salvin. Epit.* 168. (*M.*) Talora perdere un braccio, svolgersi un piede, ingollar molta polvere per le prese. *E* 174. Nel passeggiare, siccome tu badi di non montare sopra un chiodo, o di non isvolgerti un piede, così bada di nuocere alla parte di te signorile.

13. † [Sel.] *Nel significato dello sprigionarsi del gas.*

SVOLGIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto dello svolgere e dello svolgersi. Di atti e potenze corp. e mor., e di verità e di discorsi.* [T.] *Senso corp.* Svolgimento delle forze vitali, Delle membra crescenti in proporzione tutte. — Svolgimento rapido della pianta. (*Più pr. che* Sviluppo. *Ma più sempl.* Lo svolgersi, Il crescere.)

2. *Fig.* [T.] Pieno svolgimento del soggetto preso a trattare. (*Qui, più che nel primo senso, meglio che* Sviluppo.) — Educazione, svolgimento delle facoltà. — Svolgimento delle prime idee nel fanciullo. — Svolgimento degli affetti. — Svolgimento del diritto umano. — Svolgimento dell'arte.

3. † [Sel.] *Dicesi anche dei gas quando si formano e si sprigionano dai corpi solidi e liquidi.*

SVOLGITORE e TRICE. *V. m. e f.* [T.] *Chi o Che svolge.* Educazione svolgitrice delle facoltà. Virtù svolgitrice.

SVOLTA. *S. f. Svoltamento.* [Cont.] *Fal. Cart.* 47. Misurando con li passi fino a che arrivi a cantonata, o svolta, che vadi per altro vento. *G. G. Fort.* XI. 179. Non si seguiterà più di fare la cava della mina per linea retta, ma si andrà torcendo con due o tre svolte. *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 55. Per l'altra scala che era alquanto più larga e più dolce, e nella quale erano piancrottoli più spessi e più

spesse svolte, potessino salire le matrone e i più vecchi con loro agio e comodità di riposarsi più spesso nel salire. = *Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*C*) Non vo' guardarle in viso vergognose, Ch'io non l'ho riverite in quella svolta. *E intr.* 5. 3. E quel ch'aspetta L'impubere alla svolta. *Lasc. Parent.* 6. 7. Per l'uscio di dietro m'uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare.

[T.] Dietro la svolta d'un muro. Prendete la prima svolta che trovate, e poi seguitate a mano destra.

2. *Per L'atto di svoltare. Vas.* (*M.*) In quella svolta che si fece andando verso la dogana.

3. *Dicesi dagl' Idraulici Una curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che* Lunata *Viv.* (*M.*) Nel principio delle mezze lune o delle svolte... si fermeranno i sassi.

4. *Per Serpeggiamento, Tortuosità. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 184. (*M.*) Acque... Che con soave mormorio sen vanno irrigando li campi in strane svolte. *Galil. Lett.* 3. 8. L'acqua, ripercotendo nelle svolte del canale tortuoso, viene ributtata... e impedita nel suo corso. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentiva grandissimo giovamento, per causa... del non avere più ostacoli inferiori della gran svolta addirizzata sotto il ponte dell'Asse.

SVOLTAMENTO. *S. m. Lo svoltare* (*C*)

SVOLTARE. *V. a. Contrario di* Avvoltare, *Svolgere.* (*C*) [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Svolterai la tua corda ed aprirai la detta forma. *Cr. B. Naut. med.* II. 246. E come tutto il filo sia svolto dell'uno (*asse*) e rivolto nell'altro, il timoniero, toccando e voltando al contrario del moto di prima (oltre che da sè si voltano) i naspi, torna di nuovo a lasciare l'asse pieno, e raccogliere il vôto. *E Proteo mil.* I. 6. Si stringe una picciol vita, che è nell'anello al punto F; la quale, penetrando fino all'asta, la stringe verso l'altra parte interior dell'anello, in modo che da se stessa senza svoltar detta vita non può venir mossa.

[G.M.] Svoltò il cartoccio dello zucchero; e invece era sale.

2. *N. ass. Per semplicemente Voltare, quando si muta la direzione del cammino. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto dànno d'urto. *E.* 4. 3. 6. Vuol la sorte Ch'io me le vegga allo svoltar d'un canto Aver per altra via fattomi un ganghero. *Viv. Disc. Arn.* 14. Dopo che si fosse svoltato a seconda d'Arno il detto sbocco d'Ombrone. [G.M.] Andate diritto sino alla casa ch'è laggiù, e poi svoltate a sinistra. Svoltando a destra, troverete subito il palazzo che cercate. L'ho visto svoltare dalla cantonata.

3. [G.M.] *Fig. Deviare dal sentiero della rettitudine.* Finora era stato buono; ma da certo tempo in qua ha cominciato a svoltare. Prima era tutto casa e studio, ma i cattivi compagni l'hanno fatto svoltare.

[G.M.] Svoltare col discorso, *e anche* Svoltare *ass.; Mutar discorso.* Quando sente parlar di politica, svolta sempre col discorso. Se lo toccate nella borsa, svolta.

4. Svoltare altrui, *vale Indurlo, Persuaderlo a checchessia. Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Ed è impossibil, chi dura ad amarle, A qualche po' d'amor non isvoltarle.

SVOLTATA. *S. f. Lo stesso che* Svolta. *Luogo dove si svolta.* (*Man.*) [G.M.] Alla quarta svoltata troverete la piazza del Duomo.

SVOLTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SVOLTARE. (*C*)

2. [Cont.] † *Nel signif. com. di Storta ad un piede, alla mano. Bocc. Museo fis.* 162. Si adopra poi comunemente (*la pece di Castro*) a qualsivoglia slogatura o lussazione, tanto d'uomini quanto di bestie, a coste piegate, piedi, e mani svoltate.

SVOLTATORE. *Verb. m. di* SVOLTARE. *Chi o Che svolta.* (*C*)

SVOLTATURA. *S. f. Lo svoltare. Viv. Disc. Arn.* 14. (*C*) Come dopo la svoltatura predetta ultimamente si è fatto sul modano, lasciato dall'architetto Silvani.

SVOLTICCHIARE. *V. n. pass. Rimettersi dal torto al diritto, e dal diritto al torto. Non usit. — Magal. Lett. At.* 120. (*M.*) Collo stropicciar l'ambra, v. g., a un panno, que' peli del panno acchiappano l'estremità di quei filamenti glutinosi..., e gli costringono a svolticchiarsi.

SVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* SVOLGERE. (*C*) [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 191. Fermato è che qualunque persona venderà panno su il subbio debbia fare di scorto uno braccio per pezza e non più; e, se 'l compratore non vuole questo, lassilo stare isvolto uno dì o vero una notte. *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. I Lacedemoni... avvolgevano a vite in un cilindro, asta, o bastone rotondo, una lista di quoio molto stretta, nel modo che è disegnato in questa figura AB, e vi scrivevon sopra per il lungo del legno l'intento loro; il che fatto, svolto il quoio, il mandavano a' loro imbasciatori.

[T.] Materia bene svolta in quel trattato; Argomento nella dimostrazione sufficientemente svolto.

2. *Trasl. Persuaso. Ott. Com. Par.* 12. 283. (*C*) Questo ordine è detto de' predicatori massimamente, perchè predicando l'Evangelio di Cristo alla gente cristiana che già vagillava, li dubbii confermasse, gli svolti inducesse alla fede. (*Qui a modo di Sost.*)

3. [G.M.] *E in senso contr.* Voleva andare a Londra, ma svolto dagli amici, ha mutato pensiero (*dissuaso, o sim.*).

4 *In senso che pare aff. a* Disinvolto; *se non s'intenda semplicem. Volto, Atteggiato.* [T.] *Cell. Benv. Vit.* 1. 210. Sopra di esso diamante vi avevo accomodato a sedere Iddio Padre in un certo bel modo svolto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente.

5. *Per Slogato. Più com.* Stravolto. *Franc. Sacch. Nov.* 156. *tit.* (*C*) Messer Dolcibene fa... tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel suo luogo.

SVOLTO. [G.M.] *Sincope di* Svoltato, *da* SVOLTARE. *È dell'uso fam.* La mia casa è qui svolto. Abita qui svolto. *E iron. per dire Lontano.* La Certosa! Sì è qui svolto!

2. [T.] *Di pers., segnatam. donna, non più giovane.* Anche lei ha tocco e svolto. Era una bella donna; ma ormai ha tocco e svolto. *Fam. Dell'età che piega verso quella che per eufem. dicesi* Bella età, *ed è il contr. dell'*Età bella.

SVOLTOLAMENTO. *S. m. Lo svoltolare, o svoltolarsi. Carl. Svin.* 33. (*Man.*) Ad un parlar sì ereticale e strano, A quei svoltolamenti, A quei sconvolgimenti, Che per terra facea l'ebbro compare, Attonito Menghino Cominciò prima forte a sospettare... Ch'ei fosse spiritato.

SVOLTOLARE. *V. a. Lo stesso che* Voltolare, *e si usa anche n. pass.* (*Man.*) Volutare, *aureo.*

[G.M.] Gli doleva così forte il capo, che si svoltolava per il letto. Ragazzi che ruzzano, e si svoltolano sul prato.

SVOLTOLONE. [T.] *L'atto dello svoltolare, o dello svoltolarsi.* Lo gettò in terra e gli fece fare uno svoltolone. Quando s'era giovani, che belli svoltoloni si facevano su' prati!

† **SVOLTURA**. *S. f. Svoltatura, Conversione, Piegatura. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. (*M.*) E 'l quinto (*atto della commedia*) scioglieva affatto; che però si domandava *catastrofe*, ovvero *conversione*, e svoltura, o totale discioglimento.

2. *Per Stravoltatura, Slogamento. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 133. (*M.*) Trovò certa sua scusa dell'esser uscito a quella foggia travestito, e così della rottura del ginocchio, e della isvoltura del piede.

SVOLVERE. *V.* SVOLGERE,

† **SVOTARE**. *V. intr. Evacuare, Andar di corpo.* (*Fanf.*)

2. † *Att. T. Valig. Cavar fuori il pelo, la borra, il crino, o altro.* (*Fanf.*)

BIBL. (LONDIN) UNIV

UL 28 JUL 1971